



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

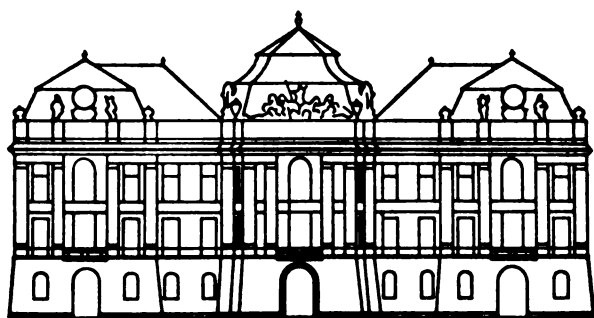






79. B. 9.  
Vol. 1-7.

MENTEM ALIT ET EXCOLIT

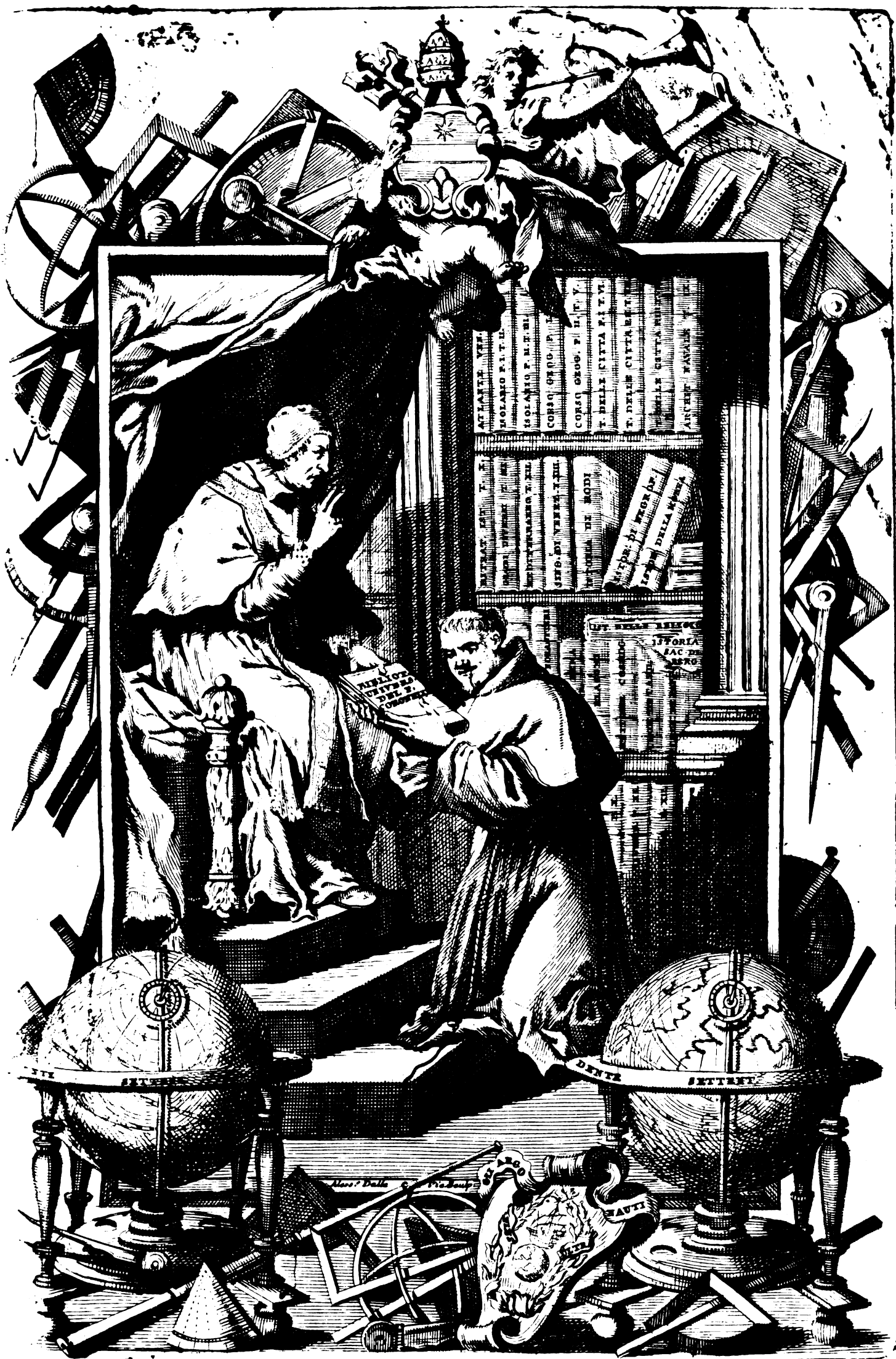


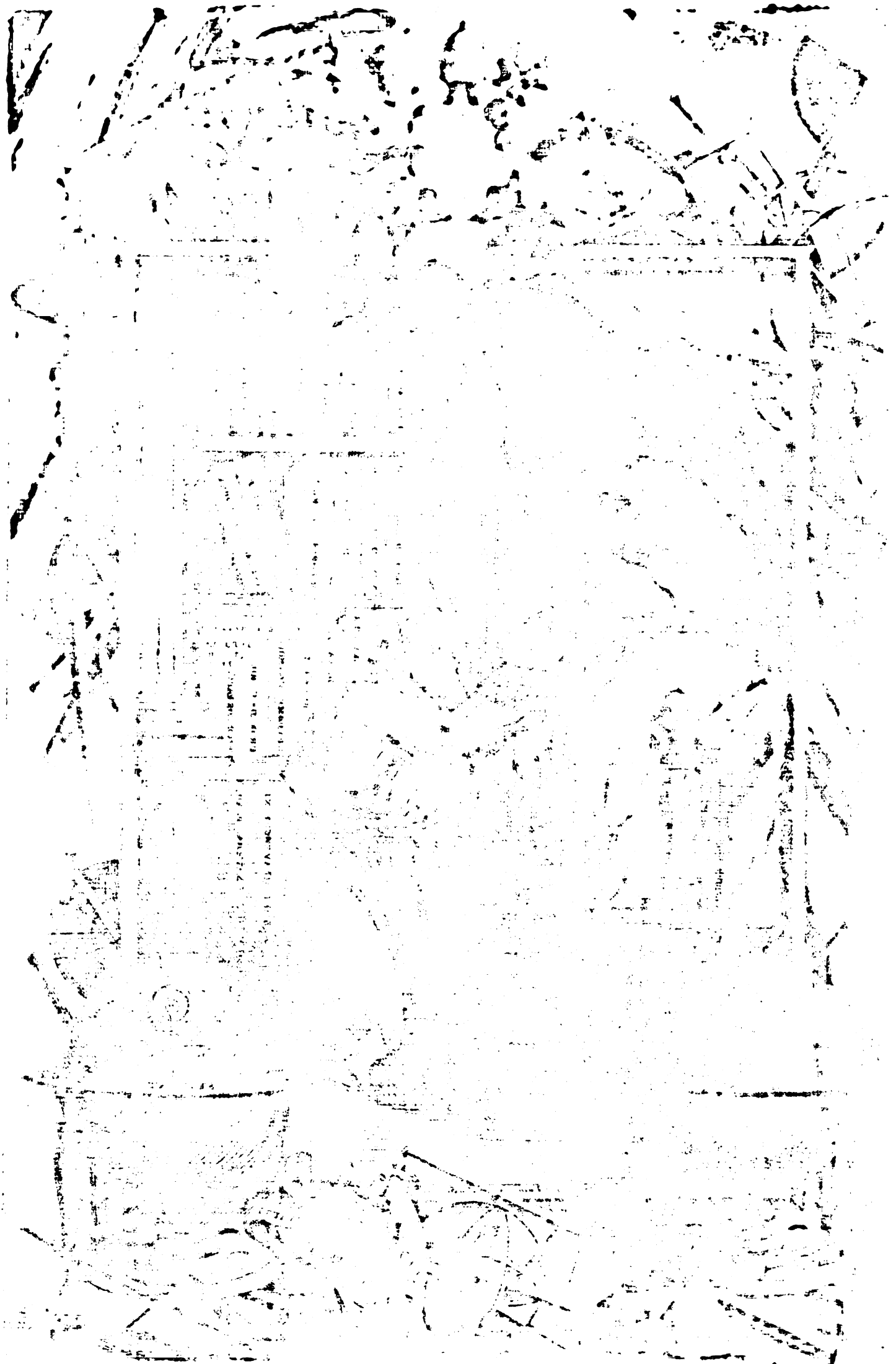
K. K. HOFBIBLIOTHEK  
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

79. B. 9. Vol. 1-7.









**BIBLIOTECA  
UNIVERSALE  
TOMO PRIMO.  
A-AE**

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

CHICAGO, ILL.

1913



# BIBLIOTECA UNIVERSALE

SACRO—PROFANA,

ANTICO—MODERNA,

*In cui si spiega con ordine Alfabetico*

OGNI VOCE, ANCO STRANIERA,

Che può avere significato nel nostro  
Idioma Italiano,

*Appartenente*

A' Qualunque Materia.

TOMO PRIMO.

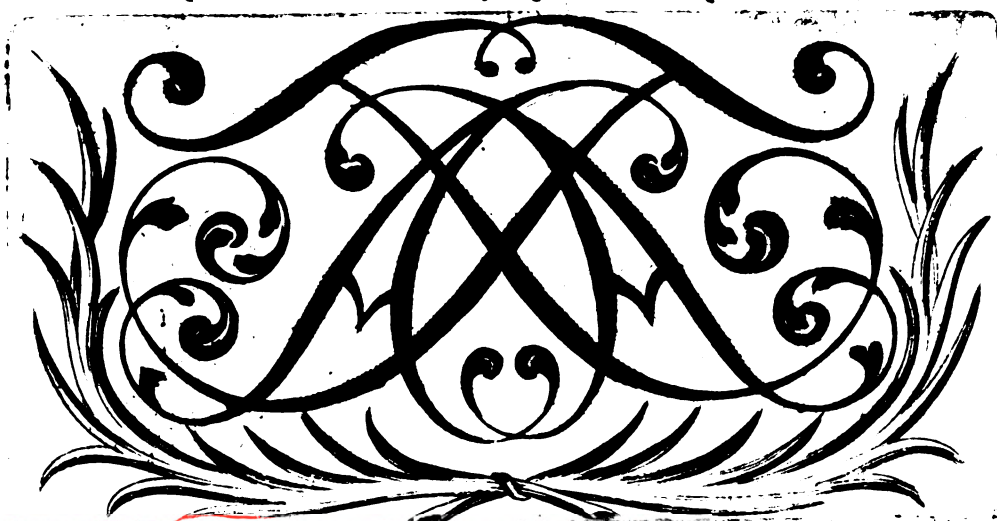
A—AE

AUTORE

FRA' VINCENZO CORONELLI

Minor Conventuale di San Francesco

COSMOGRAFO DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA.

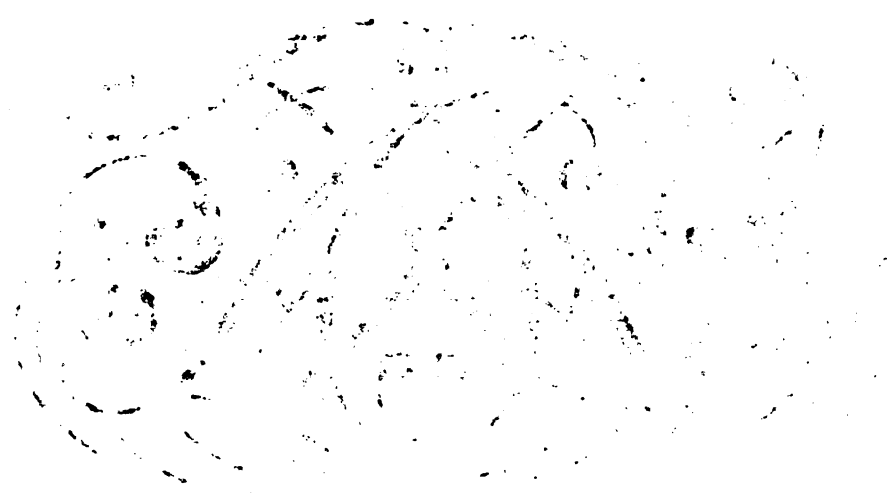


IN VENEZIA, M.D.CCI.

A' Spese di Antonio Tivani.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO DELL' ECCELLENTISS. SENATO.

Handwritten text, mostly illegible due to fading and bleed-through.



Handwritten text at the bottom of the page, mostly illegible.

# BIBLIOTECA UNIVERSALE

SACRO-PROFANA

DEL P. CORONELLI MIN. CONV.

O' S I A

## GRAN DIZIONARIO

*Istorico, Geografico, Antico-Moderno, Naturale, Poetico, Cronologico, Genealogico, Matematico, Politico, Botanico, Medico, Chimico, Giuridico, Filosofico, Teologico, e Biblico.*

In cui si spiega l'etimologia, il significato, la definizione, la pronunzia, & altre erudizioni desiderabili d'ogni Vocabolo, che profetis si possa, o usurparli nel nostro Idioma Italiano, espresso per lo più eziandio ne' Linguaggi Latino, Ebraico, Arabo, Greco, Francese, Spagnuolo, Tedesco, Inglese, e Fiammingo.

CHE INTERAMENTE CONTIENE

*Il Moreri, e' l' Baudrand, confrontati con le Critiche del Bayle, e Sansone in più Volumi pubblicate, coll'aggiunta di quanto più notabile stà raccolto ne' Lessici, Vocabolarj, Definizionarj, Calepini, Dizionarj, Indici, Biblioteche, Annali, Enciclopedie, ed altri Onomastici.*

CON TUTTO CIÒ, CHE DI NOTABILE SI TROVA

*Nel Teatro della Vita Umana, nella Poliantea, nell'Alfabetto, Martini, Vossio, Furetier, Herbellot, Richelet, Covaruvia, Pereira, Turnesseri, Boccardo, Zimmerman, Charleton, Ozanan, Antonio Nebriense, Parè, Meuve, Perazzi, Konigio, Bullart, Grutero, Prontuario Biblico, Fabri, Ciaconio, Magri, e Magiri, Adricomio, Bartolucci, Imbonati, Gesnero, Festo, Chauvini, Vitali, Spizelio, e Spigelio, Calvini, Pratejo, Alunno, Altonstaig, Garzoni, Cesare Ripa, Natale Conti, Fungero, Elies du Pin, du Fresne, Ottavio Ferrari, Menagio, Bercorio, Laureti, Doletto, Brissonio, Crusca, Pergameno, Tassoni, Bertachino, ed Alberici; Belluacense, Amalteà Onomastica, Sabelli, Stramufoli, Rossi, Bernardi, ed in altre Opere più ricercate.*

E COMPENDIOSAMENTE DESCRIVE

*Il Vecchio, e Nuovo Testamento, con i Misterj contenuti ne' Vocaboli Scritturali, le Vite de' Sommi Pontefici, de' Santi Padri, de' Dottori Ortodossi, de' Patriarchi, degli Arcivescovi, de' Prelati, e degli Eresiarchi più famosi. Degli Imperadori d'Oriente, e d'Occidente; de' Rè, de' Principi Illustri, e de' Gran Capitani. Degli Autori di grand'Opere, degl'Inventori, e Professori d'ogni Facoltà, e delle Persone più rinomate per Santità, Nobiltà, Armi, e Virtù, co' loro più eruditi Trattati, ed Opinioni de' Filosofi, con la succinta notizia d'ogni Scienza, Professione, e Arte tanto Liberale, quanto Meccanica.*

DOVE SI ESPRIMONO ALTRESÌ

*Gl'Imperj, i Regni, le Repubbliche, i Ducati, i Marchesati, le Contee, le Baronie, i Feudi, le Provincie, i Territorj, le Città, le Castella, i Borghi, i Monti, le Valli, le Miniere, le Pietre, le Gemme, i Laghi, i Fiumi, i Ponti, le Vie, i Mari, i Golfi, i Seni, le Piagge, i Promontorj, i Porti, le Navigazioni, le Pesche considerabili, i Navigli differenti, gli Animali Terrestri, Acquatici, e Volatili; gl'Insetti, le Piante, i Semi, i Fiori, i Frutti, gli Alberi, le Accademie, le Università, le Biblioteche illustri, la comparla delle Comete, ed i Tremuoti occorsi. La Grandezza, i Confini, i Siti, le Forze, le Guerre, i Trattati di Pace, il Commercio, gl'Incrementi, e Decrementi di qualunque Paese.*

E NEL QUALE SONO REGISTRATI

*I Concili Ecumenici, Nazionali, e Provinciali; i Sinodi, i Conciliaboli, e le altre Assemblee del Mondo Cristiano, l'Eresie, le Persecuzioni della Chiesa, i Libri proibiti, e Espurgandi, la Spiegazione delle Voci Barbaro-volgari, Sacre, e Profane, e delle Note antiche; le Favole con i loro significati, le Abbreviazioni, i Geroglifici, i Elafoni, i Testi, le Misure, le Medaglie, e le Monete Antiche, e Moderne. La Fondazione, e i Successi di tutt' i Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e Religioni Clausurali, ed Equestri, esistenti, uniti, e soppressi. Le Dignità, i Magistrati, le Funzioni pubbliche, e solenni; i Giuochi, le Feste, gli Editti, le Leggi, con altre più importanti notizie per l'Erudizione, e per l'Istoria: citandosi in ogni materia gli Autori, che ne trattano. Ad uso dell'Accademia Cosmografica degli Argonauti, e d'ogni condizione di Persone. In proseguimento de' XIII. Volumi già pubblicati dell'Atlante Veneto dall'Autore medesimo.*

ADDITIONAL

STANDARD

NOV 10 1908

NEW YORK

OLD FASHIONED

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Al Santissimo, e Beatissimo Papa

# CLEMENTE XI.

FRA VINCENZO CORONELLI.



Cco finalmente que' gloriosi momenti, BEATISSIMO PADRE, che à piedi del vostro Trono Apostolico fanno comparir come rea la gratitudine, e ne' quali è costretta à metterfi in positura di fasto l'umiltà più rispettosà. Altro non si ricerca per fare insuperbir gli ossequj d'un cuore, ch'indirizzarli ad un merito, che nel riceverli li trasforma in  
¶ favori



favori, e spogliandoli della qualità di tributo contratta nel loro nascere, li fa passar per argomenti di nuove obbligazioni, e per capitali di Grazie. Fù già un tempo, che coperti sotto l' lustro della Porpora Cardinalizia que' lampi di Maestà, c' ora dalla SANTITA' VOSTRA si trasfondono sù gli occhj del Mondo adoratore, ardi d'afficcurare i timori della mia riverenza, infino à disegnare alla nascente mia *Biblioteca* un bel Frontispizio di gloria sotto quel Nome, che nell' esser foriero à quello di CLEMENTE XI. si smarrì per eternarsi fra gli applausi dell' Universo. Pure nel vedervi sollevato sopra'l comune degli Uomini, sgridai le mie risoluzioni: il peso delle Vostre grandezze oppresse i miei affetti: ed il terrore, che mi sorprese, farebbe stato ingiurioso alla felicità del mio parto, se la giustizia resa dal Cielo alle Vostre grandi prerogative non mi fosse stata più fedel configliera. Quest'Opera, che fù concepita sotto l'ascendente del CARDINALE ALBANI, ad onta de' miei rispetti deve ora umiliarsi à CLEMENTE l' OTTIMO, il MASSIMO; altrimenti l' ossequio degenerarebbe in sacrilegio, ed una modestia così scrupolosa farebbe troppo criminale ad un merito, à cui nulla di grande  
ponno

ponno aggiugner le pompe del Dominio : crederebbe il Mondo à vista del mio ritrattamento , che l'altezza del Soglio Vi facesse esser maggiore di ciò , che foste ; e che quell' omaggio , che fù sborso d'un giusto dovere , ora come arbitrio di troppa licenza avesse fatto arrossire chi l' offeriva . E pure , **BEATISSIMO PADRE** , foste sempre uguale à Voi stesso ; solo agli occhj dell' adorazione **VOI** comparite più grande . Tutto'l vantaggio è della Religione de' Popoli , a' quali per le regole dell'amore , e dell' obbligo è prescritto d' ingrandir la loro venerazione . La nuova grandezza Vi trovò già massimo nel possesso delle Vostre doti . Il sacro Diadema non ebbe l'onore d'essere il primo à far Vi conoscer per Regnante . Già eravate tale nell'Impero delle Virtù , nella superiorità dell'animo , nel comando delle passioni ; onde l'Augusto Senato de' Porporati intese di dare al vedovo Trono un Monarca già fatto , ma non di farlo ; e d' altro non può gloriarsi , che d'avervi trasferito dal secreto de' cuori , dove esercitavate un Principato d'amore , alla pubblica eminenza d'un Regno , già preparato Vi da' nostri voti , per anticipar la fortuna del vassallaggio , col vassallaggio degli affetti .

: Con tutto ciò la Vostra moderazione fù per invidiare i nostri contenti, e si vidde nelle Vostre perplessità vacillante la fortuna del Mondo. Non lo crederanno i Posterì, qual ora leggeranno, che acclamato alle altezze del Vaticano, tentaste d'imporre il silenzio à voci sì giuste, che mendicaste difetti, ed impotenze per mascherare la magnanimità de' Vostri pensieri, rinuovando nella costanza del petto le fughe del piede de' Celestini, e de' Gregorj. E Voi PADRE SANTISSIMO, à che segno riduceste mai le nostre speranze? Que' giorni, che si consumarono per piegar le Vostre risoluzioni, furono una crudele carneficina de' Popoli, che s'adirarono, per così dire, con una Virtù tanto nemica delle loro fortune. Il Cielo, che in simili avvenimenti scopri co' voli di Colombe, o con cifre di Fiamme il suo genio, per far conoscere, che l'esaltarvi era impegno della sua provvidenza, non volle darcene più nobile attestato, che del glorioso contrasto del Vostro Merito à fronte di Voi medesimo. Sapea ben egli, che l'incontro, ancor ch' effimero di brevi momenti, riesca il più delle volte fatale alla conclusione de' grandi affari; e che una picciola pietra del monte fu capace di sritolare in polveri quella Sta-  
tua

tua, intorno à cui pareva , che si stancasse il corso de' Secoli . E pure quasi innamorato di sì raro Spettacolo , lasciò scorrere e momenti, e ore, e giorni ; ma non permise , che restassero deluse le sue disposizioni dalle diligenze del Vostro coraggio. Intanto si compiacque di que' sforzi , co' quali V'ingegnaste d'addurre à Vostro prò le sue decisioni ; lasciò , che imploraste il soccorso de' più Dotti , e godè di vedere il Vostro zelo mettersi in Battaglia contro i suo' decreti , con i decreti del suo volere . Ma furono più potenti le nostre lagrime de' Vostri attentati , e lo Spirito tutelare della Chiesa ebbe compassione de' nostri sospiri ; sicche quell'assenso , che negaste alle lusinghe dell'Impero, convenne poi di sacrificarlo all'Impero dell' Amore . Quante volte le querele universali per le fughe precipitose del tempo , si cambiarono in lamenti della sua lentezza , accusando come intoppo delle comuni allegrezze la scarsa importuna de' suo' periodi ? Ma furono ingiuste , il confesso ; le nostre ansietà , mentre il Cielo impaziente delle Vostre glorie volle disingannarci , che non stanno soggette à limitazioni di Lustri quell' Anime , che in ciaschedun momento fanno compendiare Ecatombe di perfezioni . E que-  
sto ap-

sto appunto è l'Elogio più bello , che possa formar l'eloquenza del fatto ad un merito consumato . Altre volte la grandezza de' successi mendicava il suo bello dalla novità , con la quale comparvero nel loro nascere . Nella Vostra Esaltazione , nulla' hà che far lo stupore . Il lustro delle Vostre Azioni aveva di già pubblicata un'Idea , à tutti familiare , di quel che siete ; sicche al giubilo solo è concesso di conciliarsi l'attenzione tutta degli Animi , e di dar sfogo alla gioja . Per me , perdonatemi **PADRE SANTISSIMO** , è forza , ch'io vi rammemori , che ammesso tal'ora nella passata Vostra condizione al bacio del sacro lembo , sentivomi subito rimetter l'anima in una più che ordinaria , & in quel punto non ricercata osservanza . Risentivasi il cuore agli arcani riflessi della futura Maestà ; e benché non intendessero i sensi questo segreto linguaggio : pareagli nondimeno , che fossero troppo avari , e che facessero qualche ingiustizia alle inclinazioni dell'animo . Sicche Viravviso fin da quel tempo tale , quale ora siete l'ossequio del cuore , ed al presente solo si giustificano gli atti di quella pietà , ch'è cuore dell'ossequio . Condonisi adunque all'ambizione del mio zelo

se pro-

fe profeguisce ad ergere sotto l'Augustissimo Nome di CLEMENTE XI. un bell' apparato di magnificenza , à queste , quali si fiano , mie letterarie fatiche . Stimai necessario di fare alla SANTITA' VOSTRA un pubblico attestato , quali fossero i miei sentimenti allorchè le consecrai ancor bambine al Vostro Patrocinio; avendo à quest' ora ridotta la verità al glorioso cimēto di passar per adulazione. Almeno il mio buon genio di farle comparire col titolo di *Biblioteca Universale di tutte le Materie Sacre , e Profane* , goderà il merito d'averle proporzionate ad una mente , a cui nulla è nascosto , e ad un cuore capace d'albergare più Mondi . Con questa mente , e con questo cuore , che tutti riconoscono per Vostri, BEATISSIMO PADRE , animaste quella mano , che seppe esser tanto benemerita agli Oracoli del Vostro Santo Predecessore ; & è quella stessa , da cui si compromette ristoro à suo' disastri la Terra , & accrescimento à suo' trionfi l'Empireo . Or qui potrei chiamare in soccorso la serie della Vostra Vita , feminata per ogni parte di glorie , e di splendori , senza pericolo , che possa allo strepito delle lodi mettersi in sedizione la tranquillità del Vostro Spirito ; ma voglio , che passi à conto  
della



della mia profonda rassegnazione, il conformarmi à quella fortezza, con cui sapete esser superiore à quelle fortune, che pure furono legittimate dal Cielo.

A chi sà resistere alla comparsa del Dominio, gli Elogj ancor che ricopiati dal vero, portano sembianza d'offese; e dove si rinunzierebbe all'amore della gloria per gloria della Virtù, riescono importuni, ancor che giusti gli applausi. Agli Altari di questi Numi non si formano acclamazioni, ma si sospendono voti, lasciando alla grandezza de' loro fatti la nobile incombenza di tradire il rigore di sì eroici pensieri. La SANTITÀ VOSTRA, coll'imporvi il Nome famoso di CLEMENTE, hà scoperto non volendo, il più bello de' suo' pregi, & hà fatto in compendio pompa involontaria di se medesima. Ma io non voglio abusarmi della comune felicità. La riverenza del mio silenzio fornirà di più Panegirici quella modestia, che solo sà favellar coll'opre, e l'esibizione ossequiosa di queste mie debolezze metterà in esercizio quella Clemenza, sotto la di cui ombra a' Vostri Santissimi Piedi m'atterro.

Al

## Al Discreto Lettore .



Opo la ribellione lagrimevole delle nostre passioni, la meno colpevole fù l'ambizione del sapere . Questa reliquia infelice del *Dominami* concesso all'Uomo dall'Amore , e poi toltogli dalla Giustizia , nel Volgo minuto degli altri affetti seco tira il corteggio di tutt'i nostri pensieri . Fomentata in ogni tempo dall'altrui pietà , che la provvede d'alimento , e dal genio de' Popoli incantati dalle sue lusinghe , gloriasi d'essere à quest'ora la base degl'Imperj , lo stimolo alla gloria , e l'ornamento più bello dell'Umanità , che senza d'essa deformata , e selvaggia , poco si distinguerebbe da' Brutti . Onde ne siegue , che non tanto bramano di sapere gli Uomini per loro stessi , che più non si glorino d'essere saputi dagli altri . Di tante belle notizie , che formano la vera scienza , siamo noi debitori , ò alla vanità , ò alla cortesia degl'ingegni , che bramosi , chi d'eternarsi à dispetto del tempo , chi di rischiarare la pubblica ignoranza le depositarono ne' Libri , come in piccioli erarj per conservarle . Tanto dal primo Padre riconosce il Mondo , allorchè , dopo d'avergli aperto il fonte d'ogni male , volle almeno lasciargli l'eredità di qualche bene , inventando le Lettere , come foriere degl'interni sentimenti , e come specchj dell'anima . Queste poi dall'acque vendicatrici del Diluvio salvate in Noè , e ne' suo' Figli , dopo la penale divisione delle lingue , nella sola Famiglia d'*Heber* trovarono un fedele ricovero , come riferisce il grand'Agostino al 15. della Città di Dio , e Gioseppe Ebreò al 1. delle Antichità . Con tutto ciò la rozzezza di que' Secoli non seppe dove depositare à beneficio de' Posterj questo bel tesoro , per arricchirli . La necessità dettò a' Figliuoli di Seth , di scolpirle in due colonne , quasi la dichiarassero anco nella fanciullezza degne di trionfi ; e da esse s'avvisarono gli Egizj di fregiar co' Geroglifici , e co' misterj i loro Obelischi , che poi furono , e sono la maggior parte delle Romane grandezze . Così credo allora autenticasse la provvidenza le Lettere , come colonne sostentatrici di tutto'l politico , e morale edificio : mentre priva di queste non avrebbe tanto di che gloriarsi l'età presente , perchè il tempo , che non è punto rispettoso a' marmi , & a' bronzi , avrebbe à poco , à poco estinte nella caducità degli Uomini tante belle invenzioni , se avessero numerata nella sola successiva tradizione i periodi del loro vivere . Crebbe dipoi l'attenzione di que' tempi : si sfrondarono le Palme ; & i Platani , gli Olmi , i Frassini si snudarono delle loro cortecce , per somministrar materia convenevole da custodirle , & allora solo principiarono à sentirsi li nomi di Fogli , e di Libri , quando quell'Albero trionfale contribuì le sue foglie all'umana accuratezza , per ivi stabilire à quelle il soggiorno Le Lamine di piombo , le Pelli di Pergamo riferite da Varrone , le Tabelle incerate , & i Papiri rammemorati da Plinio , ebbero altresì dalla provida antichità questa gloriosa incombenza . Onde il Nilo , che fè più volte specchio delle sue acque a' primi Istitutori delle Scienze , volle ancor aver quello merito di prestar loro ne' suo' Giunchi il modo di perpetuarle . Successe à questi , ultima ne' natali ; ma prima nelle sue doti , la Carta , che compensando coll'abbondanza la fragilità naturale , serve d'argine contro l'inondazione de' Secoli , moltiplicando col soccorso delle Stampe più ritratti d'uno stesso Originale . Onde de' Papiri , e di tutte l'industriose genie de' tempi trascorsi , altro adesso non rimane , c'una languida rimembranza in bocca alla Fama .

La Germania , benchè tutta ingombra d'Allori pe'l valore de' suo' Guerrieri , crede , che siano imperfette le sue glorie , se non si riconosce per Madre di sì bel parto , e soffre di mala voglia , c' altri Popoli stranieri s'usurpino il vanto d'averlo prodotto . Pure con pace del suo Giovanni Cutemberto , che nel 1442. fabbricandone primo i caratteri , fè stupir Magonza , e con Magonza il Mondo , bisogna render tutta la giustizia a' Chinesi , frà quali ebbe la sua origine 500. anni innanzi un sì nobile ritrovamento . Così ci attestano le Storie legittime di quel Regno , e la finezza de' suo' ingegni dà molta occasione di crederlo ; mentre reso in questi ultimi tempi più

†

fami-

familiare il commercio , hanno rimproverato all' Europa d' aver prevenute le sue più belle Idèe intorno la Meccanica . Ed' in vero molt' era di ragione , che la Stampa fortisse la culla , dove la tiene il Sole : giacche per suo mezzo si sono, ò sprigionate dall' oblio , ò disimpegnate dall' innocente avarizia de' privati Gabinetti tante belle notizie , c' ora altamente illustrano il Mondo Letterario . Lasciemo adunque , che la nostra Italia si tenga essa sola obbligata alla Germania ne' due Fratelli , che nel 1465. pubblicarono in Roma le divine Istituzioni di Lattanzio Firmiano , & i Volumi d' Agostino della Città di Dio , i primi stampati nella casa di Pietro de' Massimi , che godè l'onore d'allogiar sì nobile , e non mai più veduto esercizio sotto Niccolò V. Sommo Pontefice . Ma se dal capo del Mondo si riceverono con applauso le Stampe , furono altresì esercitate da' molt' Illustri Soggetti , come argomenti di stima al loro Nome . Fra gli altri il Badio , il Fobrenio , & Aldo Manuzio non isdegnarono d'impiegarvi i sudori della fronte , & il lustro de' loro inchiostri fà maggiormente spiccar l'infelicità de' nostri tempi , che vedono organizzarsi dall'ignoranza quelle Opere , che fervono per dar vita alle Scienze .

Pure , ò quanto devono le nostre Carte alle antiche Foglie , alle Cortecce , a' Papiri ; e questi quanto mai son tenuti alla diligente attenzione de' Secoli passati , che per custodirle dalle ingiurie de' tempi , e dalle catastrofi delle umane vicende , istituirono le Biblioteche , come Asili di sicurezzza ! Quest'impiego , che pure è bastante ad innamorar gli spiriti più selvaggi , meritò altre volte di vedersi frà mani avvezze agli Scettri , & a' comandi ; quasi che le Corone mancassero di splendore , se non si spargevano di polvere , ed irrigavansi di sudori nelle Biblioteche .

Numeriano , à cui su' l Frontispizio della Libreria Palatina fù eretta per manò della Gloria una Statua , non ardì far comparire nell'Iscrizione l'Augusto soprannome di Cesare , ma volle , che per riverenza del luogo cedesse à quello d'Oratore .

#### D. NUMERIANO ORATORI POTENTISSIMO

quasi che soli fossero degni di venerazione quegli Allori , che verdeggiano su' l capo alle Scienze . Tutte l'età hanno avuta la gloria , ò d' aumentar Biblioteche , ò d' accumularne delle nuove ; e la Grecia con dar questo nome alla congerie di molti Libri , tutto ad un tempo n'ha svelato ancora le condizioni .

Il Nome adunque di *Biblioteca* esprime molti Libri spettanti à qualsi voglia materia insieme congregati , e coll' ordine dovuto disposti ; e quest' ultimo è , per così dire , l' anima delle *Biblioteche*

*Nam quid habet pulchri temerè congestus acervus ?*

Quindi le *Biblioteche* senz'ordine devono più tosto nominarsi Laberinti , dove intrigata si smarrisce la mente , ò pure un Chaos di materie preziose sì , ma dalla confusione alterate : *Rudis, indigestaque moles Corporum, nec adornatum, nec ad usum* : così Dan. Gior. Moroffi le raffigura . Il prurito di radunar Libri alla coltura dell'animo , & à beneficio de' Posterì solleticò sempre il cuore à qualunque condizione di Persone . Lo canonizzano in Nemi i Sagri Oracoli ; e Giuda Maccabè di genio , e di professione Soldato , ne sentì ancor esso gli stimoli : *Et construens Bibliothecam, congregavit à Regionibus libros* . Pisistrato frà le cure gravissime dell' usurpata Signoria d' Atene , non si scordò di farsi un capitale di merito presso la Patria tiranneggiata , ergendovi una superba Libreria , che poi fù spoglio dell'armi vincitrici di Serse . Gareggiarono con le pubbliche forze di Magistrati le private debolezze , e più volte le cittadine dovizie fecero arrossire i Regj Erarij , profondendosi tutte nella conquista di numerose , & isquisite memorie . Tolomèo Filadelfo ridusse in Alessandria 700000. Volumi , che poi furono pascolo , sotto Giulio Cesare , delle fiamme Romane ; e questi ristorò la perdita dell' Egizia , fondando la Palatina , di cui fù direttore Marco Varrone ; & allora vide il Mondo una Biblioteca esser governata da un' altra , che tale appunto era il divino intelletto di Marco . S'affacenda tutto giorno la fama in celebrar la Gordiana di 72000. Libri ; la Pergamina di 200000. la Costantinopolitana di 120000. nella quale risplendevano l' Opere tutte d' Omero , stese à caratteri d' oro ; l' Africana sotto l' grand' Almanfore , conquistator della Spagna , che fù preda della maggior parte del Mondo ; e sopra tutte l' Abissina , do-

ve con-

vecontasi un milione , e più di Volumi in Pergamena, involti in Seriche fasce , di stima tale apresso que' Popoli , che al riferire d' Antonio Greco , e di Lorenzo Cremonese il più prezioso impegno di quel Monarca , è vantarsene Custode ne' titoli , che fanno equipaggio al suo Nome . Ma senza raggiarvi tanto da lungi ( ò Lettore Amico ) la Vaticana , che nacque sotto l'ombra di Niccolò V. e poi rinacque dalla sua vecchiazza per opera di Sisto parimente V. fa da sè sola un pubblico attestato degli augusti sentimenti del suo magnanimo Mecenate , e quanto contribuisca alla Maestà del Principato il provvedere di cibo alle Scienze nella copiosa raccolta de' Libri ! Plinio afferma, che nelle Biblioteche parevagli sentire un Coro di Spiriti favellanti , assai meglio che non vedeva li Simolacri, che l'adornavano: *Siquidem non ex auro solum , Argentoque , aut certè ex are ; in Bibliothecis dicuntur illi , quorum immortales anima in iisdem locis ibi loquuntur* . E Tertuliano ravvisava in esse il Senato immortale di tutte le Virtù decretate à prò dell' Universo : *Voces eorum , itemque virtutes , quas ad fidem divinitatis edebant , in Thesauris litterarum manent* . Da quì nacque , che molti mostrandosi grati alle Biblioteche , dalle quali traessero le ricchezze tutte del lor sapere prescrissero , a' Posterì il metodo di stabilirle. Riccardo da Buri, Vescovo Dunelmense, e Cancelliere d'Odoardo III. Rè d'Inghilterra, pubblicò un Libro col nome di *Philobiblion* , nel quale dopo molti Elogj delle Biblioteche , assegna il come renderle adorne , e degne della venerazione de' Letterati . Claudio Clemente Gesuita nel 1636. alzò un Musèò à sì bell' esercizio : *Museum v. instructio Bibliotheca tam publica , quam privata*. Giusto Lipsio fra' gli antichi , & il Gallezio fra' moderni , nelle loro carte ci hanno ritratte le più belle ; il primo nel *Sintagma de Bibliothecis* ; il secondo nel Libro intitolato nell' Idioma Francese , *Traité des plus Belles Bibliothèques du Monde* . Teofilo Spizelio consecrò loro le fatiche del suo Libro , *Sacra Bibliothecarum illustrium Arcana detecta* . Et il Lambeccio si protesta così invaghito della Viennense , che *Bibliothecam de' Bibliotheca scripsit*, conservando sino sù l'orlo della tomba quest' affetto sì nobile ; ma tutti superò Dan. Giorg. Morosio nel suo *Polibibstore letterario* , col quale addottrinando i Professori di tutte le Scienze circa l' elezione degli Autori degni d'esser raccolti esibisce una portatile Biblioteca.

Ma non stimo più di ragione il trattenervi su'l Catalogo di tutt' i Scrittori de' *Rè Bibliothecaria*: basterà dirvi , c' hà saputo tiranneggiare tanto i cuori umani il diletto d'una ben formata *Libreria* , che dove non hà potuto arrivare la Liberalità generosa , hà talvolta supplito la rapacità dell' Industria per provvedersi ; siccome in Diego di Mendozza notò il Scokckio ; & in Mattia Flaccio, Melchiorre, Adamo: scrittore della sua Vita , avendo ambidue coll' ingiustizia de' furti assemblate giustissime Librerie . Pure sarebbe assai più felice il Mondo , se come si trasfonde l'immortalità nel nome di chi scrive , così non invidiasse la fortuna di godere il già scritto la breve vita di chi legge ; *Scriptiois nullum esse modum, aut finem* , disse Salomone ; ma nella momentanea effemeride de' nostri giorni pur troppo con infelice speranza vi si conosce e modo , e fine . *Quò mihi innumerabiles Libros , & Bibliothecas , quarum dominus vix tota vita sua indices perlegit ?* Queste son querele di Seneca , che deplora per così dire la tropp' abbondanza del bene , à fronte della dura necessità di presto lasciarlo . Congiurano con la brevità della vita le segrete angustie de' Privati , che il più delle volte si trovano , ò per l'umile condizione , ò per onta della fortuna inabili à provvedersi frà le mura domestiche d'un' aggiustata *Biblioteca* , e sopra tutto il non trovarsi in ogni parte i Libri più opportuni fà , che languisca famelica in più d'uno la brama del sapere . Con tutto ciò s'è trovato il balsamo à questa piaga dalla compassione di molti , che ristringendo in una succinta Epitome più Libri , hanno riparato al bisogno , & al comodo . Questi estratti , che sono tanto profittevoli al Pubblico , furono contrassegnati di più nomi . Vi fu chi li chiamò *Bibliothecæ* ; perche se in quelle si conservano tutte le materie alla comune notizia , in questi Volumi si svelano in compendio tutte le notizie d'una stessa materia . Altri gli attribuì il nome di *Dictionarij* per esservi disposte con ordine Alfabetico tutte le Dizioni del tema proposto . Altri si fè imprestar dalla Grecia i titoli di *Lexicon* , cioè significazione de' Vocaboli ; di *Etimologicon* , voce composta da *logos* , ed *etimon* , quasi discorso spiegativo della natura ; & origine di ciò , che vi si

contiene; d'*Enciclopedia*, cioè Circolo, in cui si restringono le Scienze; d'*Onomasticon*, cioè Volume, in cui son radunati molti Nomi. Chi poi si mostrò più affezionato al Latino, si compiacque di distinguerli in *Adagj*, in *Abecedarij*, *Alfabetarij*, in *Repertorj*, *Tesori*, e *Definizionarij*: espressioni tutte d'uno stesso significato, come linee tendenti ad un medesimo centro. E così tutte l'Opere di simile assunto furono con qualcunodj questi nomi più geniale all'Autore, contrassegnate, e distinte.

La Francia gode nel suo *Moreri*, nell'*Herbellot*, nel *S. Du Pin*, nell'*Afledio*, & altri molta provvigione d'ogni materia. L'Olanda nel *Baile*. La Germania col *Lexicon dell'Hoffman*, con la *Biblioteca Curiosa dell'Halleward*, con la *Bibliografia di Cornelio Beugben*, e con tant'altre Opere uguali fù ampiamente illustrata. La Spagna da *Nicolao Antonio* con 2. Biblioteche di particolari argomenti, da un'altro incognito con la *Biblioteca Hispanica*, dal *Covarruvia*, altri simili Autori è abbondantemente fornita. Cosìanco tutte le altre Nazioni, che il quì riferirle riuscirebbe di troppo noiosa digressione; onde ci siamo riserbati di farne susseguentemente la numerazione appartata. Tutte queste facilitarono a' Studiosi la strada à molte belle cognizioni; ed infino i Barbari non si sono scordati di nobilitar la loro Patria, radunando in succinti Volumi tutto ciò, che nell'Astronomica, Istoria, Medica, e Morale raccolsero da' loro Maggiori: segnalandosi frà tutti gli Arabi *Abu Tarek Mohammed*, che con un Dizionario di 60. Volumi, intitolato *Lamek*, hà ristretto il tutto degli altri Autori; e non contento di tanta mole, lo ridusse in 2. soli, per allettar con la brevità i Lettori à prevalersene. Solo l'Italia, che dopo aver rubbate alla Grecia coll'Imperio le Scienze, gode giustamente il carattere di Madre delle medesime, priva di quest'ajuto è costretta, ò di mendicar dal Latino, & altri stranieri Idiomi le *Biblioteche*, e *Dizionarij*, per facilmente suggerne l'erudizioni raccolte, ò di lungamente sudare in ricercarle disperse. Onde non crediamo di preferirvi (Amico Lettore) un dono, che non abbia qualche colore di necessario, in questa nostra *Biblioteca Universale*, con la quale ci diamo à credere aver soddisfatto l'obbligo della gratitudine à questa bella parte del Mondo, nella quale abbiamo sortito i Natali, & a' bisogni privati di tanti, a' quali non fù liberale il Cielo delle facoltà necessarie per fornirsi d'una perfetta *Libreria*. Con giustizia dunque l'abbiamo intitolata *Biblioteca Universale*: mentre l'assunto di questa è spiegar con erudizioni tutt' i Vocaboli, che nell'Italiano Idioma hanno significato, e che appartengono à qualsivoglia materia; L'abbiamo arricchita à questo fine di tutto quello, che si trova di più rimarcabile in tutt'gl'altri Libri fin' ora usciti alla luce, massime di quelli, che la rarità fa più preziosi, e la nobiltà delle notizie più riguardevoli.

In questa con facilissimo metodo, ogni Arte, ogni Scienza potrà ritrovare i suoi termini, e sarà comodo à ciascheduna condizion di Persone il fornirsi d'Erudizioni, delle quali ella è un ricchissimo Erario. Speriamo altresì, che non la sdegheranno le pubbliche *Librerie*, mentre l'obbligo d'esser teconda di tutte le materie, nel possesso di questa sola sarà bastantemente adempito; e forse le Critiche, le Filologie, il confronto delle Opinioni la renderanno singolare eziandio in qualsivoglia più copiosa *Biblioteca*. I Dotti poi, che desiderano più alimento nel rintracciar la verità delle cose, sapranno dove ricorrere per gli Autori, che si citano. Gl' Ignoranti saranno soddisfatti di ciò, che stà espresso. A' Letterati facoltosi ella servirà d'ornamento, a' Poveri di comodità, à tutti di profitto. Non vi stimiamo così fiacco di spirito, che v'atterisca la grande corporatura dell'Opera, che in fattj sarà voluminosa. La giustizia non permette, che noi manchiamo à quanto abbiamo promesso nel foglio di già molto tempo pubblicato, e questa credo vi consiglierà di non stimarla grandiosa, à rispetto del molto, che siamo impegnati d'esprimere.

In oltre per vasta, che ne sia la mole, non potrà mai riuscirvi di peso: mentre non vi sarà forza di trascorrere tutt' i Volumi per rinvenir ciò, che bramate; ma facilmente lo ritroverete al luogo destinato al suo Vocabolo, procedendosi in tutt' l' decoro coll'Ordine Alfabetico; onde sarà lecito alla curiosità d'ingolfarsi, & al bisogno assai facile da provvedersi. Non vogliamo però lusingarci, che voi non siate capace di ritrovare assai cose ommesse da riporvi, & assai ancora postevi da cancellarsi.

Per

Per meritare un giusto compatimento da qualsivoglia spirito ragionevole, basterà l'Epitafio di Cesare: *Omnium verò memoriam habere, & in nullo penitus errare, Divinitatis potius, quam mortalitatis est.* Più non s'è potuto esigere dalla nostra debolezza in 6. lustri, che v'abbiamo sacrificati; e solo per ora ci basta, essendo il minimo di quelli, che possono vantarsi il primo frà quelli, che bramano contribuire qualche cosa al profitto comune. Per altro non stimeremo così da ogni parte perfetto il nostro lavoro, che non mi senta sin d'ora disposto à renderlo più compito con *Nuove Addizioni, e Supplementi*, & insieme di più rabbellirlo limando il buono, e ritrattando il cattivo. Il Privilegio di fare la critica a' libri, deve essere tutto quanto dell'Autore, che appassionato verso la sua Prole, non si sazia della mediocrità; ma le brama gl'eccessi: e questo per appunto significa quell'Adagio de' Letterati, *Ursino more Versus efficere*, lambendoli à poco à poco, come l'Orsa gl'informi suo' Parti; ma per questo è solamente propria la lingua de' Genitori, che rabbellisce, quella degli altri è sempre un flagello, ch'impiega. Nessuno gode di veder gemere i suo' Figli sotto l'altrui sferza; & il gran Vescovo d'Ippona, Agostino non si lasciò tanto lusingar dall'amore delle sue Opere, che con un *Volume di Ritrattazione* non prevenisse la querula mordacità de' Spiriti scrupolosi. Sopra esemplare così nobile potiamo ancor noi conformare i nostri sentimenti, disegnando alla nostra *Biblioteca e Ritrattazioni, & Augmenti*, per renderla uguale alle speranze degli Amici, e degna della vostra attenzione. La modesta condizione del nostro stato tutt'obbligato a' ministerj Ecclesiastici, non hà permesso d'impossessarci sin'ora di molte pellegrine notizie, massime nella Genealogia di tante Famiglie illustri, che ò sono tralasciate, ò pur solamente toccate alla sfuggita. Non è però tutta nostra la colpa: abbastanza le nostre Lettere circolari sparse per tutta l'Europa han pubblicato il nostro buon genio; la negligenza, ò l'avarizia di chi poteva suggerirci lumi maggiori in questo particolare ci hà costretti à quest'innocente mancanza, e forse tutta l'Opera avrebbe avuta prima de' suoi natali la tomba: se l'annue generose pensioni di questa Serenissima Patria, e gli straordinarj soccorsi di molti Sovrani non l'avessero spalleggiata. Tanto da Voi non chiediamo (ò Lettore Amico). Basterà, che non ci siate avari di quelle cognizioni, che possedete più rare circa quello, che si è taciuto; e delle vostre riflessioni più sode, per quello, che s'è errato; avvertendovi, che circa la Genealogia delle Famiglie, e le altre notizie, che ci recarete, bisognerà raccomandare le vostre relazioni al rigore dell'autentiche, senza le quali in materia così gelosa, non ci facciamo lecito il favellare.

Ma se l'avervi svelata candidamente l'Idèa di questa *Biblioteca* vi facesse comparire le nostre fatiche somiglianti à quelle de' Mietitori Mercenarj, che riempiono i Granaj; ma nulla del proprio vi rimettono, sareste molto ingiusto nella vostra apprensione. Mentre come può dirsi *Compilatore*, chi più tosto comparisce come *Censore*? Professiamo non solo di scrivere; ma di bilanciare il già scritto: nella concorrenza dell'Opinioni, ricerchiamo sempre la più probabile, per istabilirla; al difetto d'un'Autore ingannato, si sostituisce l'autorità d'un'altro più veridico; e se si trova appreso gli altri, povera di riflessi una Dizione, cerchiamo di rivestirla col nostro, acciò comparisca con decoro; il che tutto eccede la linea del *Compilare*, che pure da tutti vien ricevuto con applauso, almeno per le regole della gratitudine; avendo voi ne' *Compilatori* un gran risparmio della vostra fatica, ch'essi per voi graziosamente s'addossarono. Ma questa non è stata l'Eclittica de' nostri studj, e ci conosciamo tanto debitori all'altrui materie, come la Scoltura alle Cave produttrici de' suo' Marmi, a' quali ella sola ispira, per così dire, l'anima, atteggiandoli coll'artificio. Il Cielo compendiato da Archimede nella sua Sfera, hà riscosso dal Mondo più stupori, che le superbe Idèe d'Sesicrate, che di tutto un gran Monte disegnò una sola Statua. L'Onnipotenza diede al gran Siracusano l'esemplare, formando i Cieli: & egli vi contribuì del proprio il tutto con darle il moto. Tutti gli Autori più rinomati hann'organizzato il corpo alla nostra *Biblioteca*: e le nostre diligenze, c'hanno infuso spirito, nell'ordine, nelle critiche, ne' confronti, e ne' riflessi, che d'ogni  
parte



parte l' avvivanò . Anzi acciò non crediate , che vogliamo usurparci una gloria punto non ricercata , vi confessiamo liberamente non esser i primi , c' abbiano aperte al Mondo BIBLIOTECHE UNIVERSALI . Ma insieme ci dichiaramo , così esser singolari in mantener la fedeltà dovuta al grand' apparato del Titolo , come siamo soli nell' averla istituita nel nostro Italico Idioma . Al che abbiamo avuto sì gran riflesso , che le Voci straniere in tanto v' hanno luogo , in quanto per esser *Nomi proprj* , dalla povertà della nostra favella non sono riducibili . Onde vi pregaremo ad esser cortese in compatir da 20. Voci forastiere in circa come sarebbe à dire *Aarim* per *Vine* ; *Azoch* *Argento vivo*, &c.) che rivoltate nell' Idioma Italiano desiderano altro luogo da quello , che loro abbiano assegnato in questo primo Tomo ; mentre quest' errore di materialità , anco avvertito dall' eruditissimo Monsig. de Bellis V. Gerente di N. S. che punto non deforma l' essenza del fine , ci servirà di stimolo ad una più puntuale attenzione . Per altro professiamo così esatta osservanza alle Leggi della Crusca moderna , che qualche fallo casualmente da noi incorso , non ci potrà costituire rei di disubbidienza , essendo degna di qualche indulgenza un' Impresa , che occupa tutta l' attenzione della mente in Oggetti di più rimarco ; e provvedendoci di scusa bastante la libertà , che s' usurpa la stessa dottissima Accademia nello stesso momento , che prescrive regole alla purità della lingua . Per uniformarci però a' suoi decreti abbiamo in specie tolta l' aspirazione H. à tutte le Voci delle quali altre volte essa era il principio , rimettendole al luogo dovuto alla Vocale , che le seguiva . Parimente molte Dizioni , che Voi condannarete per inutili , non si sono però da noi tralasciate , sì pe' l' zelo di dar gusto ad ogni palato : come per imitar la Natura , che per far pompa di Madre feconda , fra' Semplici più preziosi fa germogliar molt' Erbe ancorche superflue ; le quali se non servono all' uso , contribuiscono all' ornamento ; e Voi vi porterete con loro , come i Convitati del grand' Assuero , nelle di cui Mense non s' usava di far tiranna la cortesia . *Nec erat, qui nolentes cogeret ad bibendum* . Se professate qualche riverenza al Principe de' Satirici , che v' avvisa .

————— *Carmen reprehendito , quod non  
Multa dies , & multa litura coercuit .*

Sappiate , che scorrono già 30. anni , che ci raggiriamo intorno al lavoro di questa *Biblioteca* , e che tutti gl' impieghi capaci di divertirne , per tutto questo corso addossatici , hanno con isforzo particolare influito alla sua perfezione . Il Triennio del nostro soggiorno nella Regia di Parigi al servizio di quel glorioso Monarca Regnante , l' Inghilterra , l' Olanda , molte altre parti della Germania , e l' Italia replicatamente trascorse , ci hanno provveduti di notizie assai rare . Anzi nella perplessità di stenderla nel Latino Idioma , le Scuole , e l' Accademie di Londra , Exford , e Cambridge , alle quali come Aggregati fummo più volte presenti , ci hanno animati à servirci del nostro volgare ; come essi in tutti gl' esercizi , e Scritture conservano gelosamente il nazionale . Perche mi parve far troppa ingiuria al nostro linguaggio , favellando con un' imprestato , quasi da nulla fosse il nativo , che pur deve essere con parzialità venerato . E vediamo , che i Francesi , che vantansi gli Eruditi del nostro secolo , non solo non si servono d' altro Idioma per publicar le copiose loro Dottrine ; ma hanno tradotto nello stesso tutt' i migliori Autori Latini . Non è però nostra lusinga il credere , che nulla vi sarebbe che desiderare al finale compimento di questo nostro Parto , se non fossero restate deluse le nostre speranze , con mancarci d' assistenza , Chi più degli altri era tenuto à contribuirle . Oltre che v' hanno molta colpa gl' Impegni pubblici , e privati ; Ecclesiastici , e Letterarj ; la composizione di XIII. gran Volumi Imperiali dell' Atlante Veneto , la struttura assai lunga , e laboriosa di molti Globi Celesti , e Terraquei di varie grandezze , e di quasi 300. Tavole Geografiche con nuove studiate scoperte ; e l' orditura d' altri diversi Opuscoli , ci hanno dolcemente rubato il tempo destinato à quest' Opera maggiore . Pure eccola ( Dio-Mercè ) già spuntare alla luce col primo Tomo stampato , e noi posti in rigoroso impegno di proseguirla ; onde quando per terminarla fossero scarse le misure destinate al nostro vivere , siamo risoluti d' assisterle fin dopo 'l sepolcro .

A cui

A' cui fine son già disposte le materie , & istrutti più Soggetti assai eruditi , che potranno esigere dallo Stampatore l'obbligo contratto di continuarne l'impressione , & averanno tutta la maggior capacità di proseguirne il metodo . Similmente s' è stabilito un' Indice generale di tutt' i Vocaboli spiegati nell' Opera anco incidentemente , il quale poi si diramerà in molt' Indici particolari di tutte le materie , con grand' avvisamento confuse , & intrecciate , tanto per dar maggior vaghezza all' Opera , ricamandola di disparate erudizioni , come un Prato nella varietà de' suo' colori : quanto per non consumare sterilmente il tempo , che ricercasi à questa superflua distinzione , dovendolo noi con tutta l'economia possibile impiegare à riempir l' ampia voragine del nostro Assunto . Di più vi promettiamo un' Indice à parte di tutte le Abbreviature praticate singolarmente nelle citazioni , per agevolarvi il cammino , quando volesse ricorrere al fonte ; specificandovi , che le Voci Scritturali segnate , con questa marca , *Nuremb. Ant. Koberg* , sono state ricavate dalla Bibbia di S. Girolamo ; acciò non ritrovandosi queste nell' Edizione volgata , non s' accusino per apocrife ; mentre la cautela di Chi scrive non è punto minore alla tenerezza di Chi sarà per leggere . Nella gran Selva degli Autori da noi trascorsi , e che in un proprio Catalogo faran registrati , ci siamo portati come le Api nel saccheggio de' Fiori , alle quali basta prenderne le rugiade , lasciandone in tutto l' amaro delle foglie ; così noi senz' impegno della volontà , da' buoni , e da' cattivi ; da' permessi , e da' proibiti , che faranno apparatamente rimarcati , abbiamo fatto una Rapina da Istoric , sotto la scorta infallibile della Santa Chiesa Romana , della quale portaremo fin' alle ceneri la gloria d' essere per nostra gran sorte , & ubbidientissimi Figli , e sudditi rassegnati . Nel che ancora conoscerete , che la modestia è stata la Cinsura delle nostre critiche , la verità lo Scopo , e la ragione il Nochiero . Altra squadra non si vedrà nelle nostre mani , che quella d' Oro , con cui fù misurata da una Celeste Intelligenza la mistica Gerusalemme , ch' è la Reggia della verità , e la verità della gloria ; mentre la mordacità fa degenerare in Brutti ; il discorso fa riconoscere gli Uomini . Ma già vedo , che non potete più rattenervi , e che vi stugge dalle labra quel sì decantato , e per la quotidiana esperienza celebre Apostegma .

*Laudat venales , qui vult obtrudere , merces*

Ben diceste , ma lasciate , che noi imploriamo la vostra giustizia in quest' ultimo . Lo spavento hà sorpresa la maggior parte di quelli , c' hanno avuto lume della nostra Intrapesa , e la gran Macchina , che loro suggerì l' apprensione ; hà fatto credere , che questa averà la tomba nell' Idèe dell' Autore prima di nascere ; ò pure , che uscendo alla luce , ella riuscirà un' aborto . Siamo stati perciò in obbligo di far sparire questa larva , e rassodar quest' importuni timori nel modo appunto , che si costuma co' Bambini impauriti :

*Personam depono , metus cessabit inanis .*

Si è levata la maschera à questo fantasma , e s' è fatta comparire a' vostri sguardi l' Opra nel suo esser naturale , acciò siate affrancato d' abbracciarla ; vi sono accusate le lunghe fatiche , perche non la crediate un capriccio passaggiero , & è stata dipinta per così dire in lontananza con qualche pompa , per farla comparir meritevole dal dispendio di tanti sudori . Per altro son già svaniti que' secoli , ne' quali Aristotile vidde compensarsi il *Lib. de hist. Anim.* con 800. Talenti dal Gran Macedone , e l' Asia sola si gloria d' aver visti gli ultimi sforzi d' una generosità più che grande in un Rè della Persia verso l' Arabo Autore del Dizionario di 60. Volumi , da noi già riferito . Non sono di così buon genio i nostri tempi , e siamo per obbligo del stato , e per superiorità di cuore , molto lontani da pregare simili fortune à queste , comunque siano , deboli nostre fatiche . Terremo gran capitale , se voi darete mano al loro proseguimento , con insinuarci quelle notizie , che potessero ingrandirle nella Cronologica , e Genealogica , e distintamente quelle , che sono singolari nella vostra Patria , accompagnate con le particolarità degli Autori , edizioni , conferme , &c. è Voi avrete appresso la nostra BIBLIOTECA motivo di doppio merito , l' ajutarla nascente , e compatirla già adulta . Addio .

Serie

# SERIE DELLE BIBLIOTECHE, Et altri Libri Generici.

*Che con varj nomi in diversi Idiomi , Tempi , e Luoghi sono stati pubblicati con Titoli differenti , i quali con le dovute circonsppezioni di rassegnato Cattolico son compresi nella nostra BIBLIOTECA UNIVERSALE , oltre gli altri Autori di materie , e soggetti particolari , a' quali parimente s'è avuto ricorso .*

## Adagj.

*Welfschj*, Opus Adagiorum Panglottum. ] *Quirini Kuhlmann* promile nel suo Libro intitolato *Prodromus quinquennij sui mirabilis*, un Corpo Universale degli *Adagj*; ma forse questa di lui Opera è svanita con altre sue, che s'impegnò di pubblicare. ] *Erasmo Roterdamense* fu il primo Collettore degli *Adagj*. ] *Jini Grueteri* Florilegium Ethico-politicum aliquot Tomis multorum Gentium *Adagia* complectens. ] *Jo. Ant. Bertucij* *Adagia Selecta* 1632. in 8. ] *Jacobi Duporti* *Cantabrigensis Græcæ Linguae in ead. Accad. Professor Gnomologia Homeri, Cantabrigiz* 1640. in 4. ] *Bogani Angli, Thomas Drasce, Jo. Langston. Homeri Hebraizon, Michael. Neander, Pauli Manutij And. Schotij* *Adagia Græcorum*. Antuerp. 1612. in 4. ] *Michaelis Apostolij* *Proverbia Græca Latina à Petro Pantino cum notis ejusdem, & aliorum in 4. Lugd. Batav.* 1619. in 8. ] *Adagiorum Sacrorum Hebraicorum Plantavitiij Druisij, & Buxtorfij*. ] *Adagia Testam. N. Jo. Vorstij, Joachimi, Zechnerij, Martini Delrio, Aloisij Novarini*. ] Tra gl' Italiani scrissero degli *Adagj* *Angelo Monosini* Ven. 1640. in 4. ] *Giulio Varina*, Verona 1642. in 12. ] In Francese scrisse *Gio: Egidio Nuceriense*. ] In Olandese *Samuel. Brum.* In Spagnuolo *Fernando Nunenz. Juan de Mal Lara, & Iuan. Soropan de Rieros*. ] In Inglese *Camdeno, Giacomo Howal, Powals, e Gio. Heywod* nella materna sua lingua compose 300. Epigrammi sopra 300. Proverbj. Ed anco nella Germania scrissero sopra gli *Adagj* nel proprio Idioma *Sebastiano Franck, Agricola, Federico Petri, Eucario Eyring, Cristoforo Lehmanno, Paulo Winckaler*; Così abbiamo 2. Centurie de' Proverbj Arabi coll' interpretazione, e note Latine di *Gioseffo Scaligero*; e di questi finalmente scrisse *Levino Warnero*.

## Alfabetarij sotto Titoli diversi.

*Abacus Patrologicus, seu Alphabetum Patrum Jo. Gothefredi Oleari* in 8. Jenæ 1673. ] *Alphabet des Affiriens par P. Du Val* in 12. Paris 1660. ] *Alphabet, ou Descrip. de l'Espagne del medesimo* in 12. Paris 1660. ] *Abbatiarum Italicarum notitia Aug. Lubini* in 4. Romæ 1693. ] *Mercure Geographique del medesimo* in 12. à Paris 1678. ] *Apparatus Verborum* in 4. Argentorati 1551. ] *Apparato dell' Eloquenza del P. M. Stramufoli* dalla nostra Religione, del quale già 3. Volu-

mi in foglio sono stampati nel Seminario di Padova, e con sollecitudine v'è continuando l'ultimo, meritandosi gli applausi universali della Repubblica Letteraria. ] *Arbor omnium opinionum P. Casiani à S. Elia* fol. 1691. Bononiæ. ] *Athenæum Romanum*, in quo Summorum Pontificum, ac Pseudo-Pontificum, nec non S. R. E. Cardinalium, ac Pseudo-Cardinalium Scripta publicè exponuntur *Aug. Oldoini* Soc. Jel. in 4. Perus. 1676. ] *Athenæ Belgicæ, seu Nomenclatura Scriptorum Germaniæ inferioris Franc. Suvertij* in fol. Antv. 1628.

## Biblioteche.

*Andrea Schotti* de Bibliothecis, & claris Hispaniæ Viris. Francof. in 4. 1608. ] *Valerij And. Tanandr* *Clariorum Hispaniæ Scriptorum*, in 4. Mogurt. 1607. ] *Nicolai Antonij Hispanen.* *Biblioth. Hispana, sive Hispaniorum*, qui usquam unquamve, sive Latino, sive populari, sive alia quavis lingua scripto, aliquid consignarunt, &c. in fol. Volum. 2. 1672. ] *Biblioth. Hispaniæ, seu de Accademijis: & Bibliothecis in 4. Francofurti* 1608. ] *Bibl. Hispania Scriptorum ab anno 1500. in fol.* ] *Alva, & Astorga* *Bibliot. Virginalis To. 3.* in Madrid. 1648. ] *Cornelij A. Beughen* *Bibliographia Juridica, & Politica* in 12. Amst. 1680. *Eiusdem Medica, & Physica* in 12. Amst. 1681. ] *Eiusd.* *Historica, Chronologica, e Geographica* in 12. Amst. 1685. ] *Pauli (Bolduani)* *Biblioth. Philosoph.* in 4. Jenæ 1616. ] *Cornelio Aspasio*, *Biblioteca Aprosiana* in 12. in Bologna 1673. ] *Jo. Ant. Bumaldi*, *Bibliot. Bononiensis* in 24. 1641. ] *Bibliographia curiosa exhibens quid in quovis Scriptore laudem, censuramque merentur* in 8. Germanopoli 1677. ] *Julij, Bartolocci* *Biblioth. Rabbinica* Vol. 4. in fol. Romæ 1672. ] *Bodlejana*, *Biblioth. in Accademia Oxoniensi Auct. Thom. Hyde.* Oxonj 1674. fol. ] *Claudij Clementis, S. I. Musæi, sive Bibliothecæ extructio, cura, usus*, in 4. Lugd. 1635. ] *Rodulphi Cappelli*, *Lectiones Bibliothecariæ* in 12. Hamburgi 1682. ] *Franc. Combenfis* *Ord. Prædicat. Recensiti Authores Bibliothecæ Patrum Concinatoriæ* in 8. Parisijs 1662. ] *Valerij And. Desseli*, *Bibliotheca Belgica*, in 4. Lovanij 1645. ] *Georgij Draudi*, *Biblioth. Classica Auth. præcipuarum* in 4. Francof. 1640. ] *Gerardi Domieri*, *Bibliotheca Theologica contracta* in 12. Bremæ 1660. ] *Georg. Ederi*, *Bibliorum Economia* in fol. Colonia Agrip. 1588. ] *Bibliotheca Exotica, sive Catalogus Officialis librorum peregrinis linguis usualibus Scriptorum, &c.* Francofurti

furti 1510. in 4. ] *Joannis Franchini* Bibliotheca Ord. Min. Conv. in 4. Mutinæ 1693. ] *Alexandri Fichet* Soc. Jes. Arcana studiorum omnium methodus, & Biblioth. Segusiana in 4. Lugd. 1660. ] *Conradi Gesneri*, Biblioth. Universalis, sive Catalogus omnium Scriptorum, in fol. Vol. 3. Tiguri 1545. ] *Henrici Gesneri* Biblioth. Dominicana. ] *Jo. Henric. Sottingerus* Bibliothecarius Quadrupartitus Theologus in 4. Tiguri 1674. ] *Joannis Hallewardij*, Bibliotheca curiosa in 4. Regiomonti 1676. ] *Bibliot. Heinsiana* in 12. Lugd. Batav. ] *Ludovici Jacobi*, Bibliotheca Pontificia, in 4. Lugd. 1643. ] Bibliotheca Maxima Pontificia, in qua Authores melioris notæ, qui hactenus pro Sancta Romana Sede scripserunt fere omnes continentur. ] *Thom. Roccaberti* in fol. Tom. 21. 1700. ] *Ludovici Jacobilli*, Biblioth. Scriptor. Prov. Umbriæ in 4. Fulginæ 1658. ] *Car. Joseph. Imbonati*, Biblioth. Rabbinica Latino Hæbraica in fol. Romæ 1694. ] *Matth. Konigij*, Biblioth. vetus, & nova fere omnium Scriptorum ab Orbe condito, in fol. Altdorfij 1678. ] *Martini Kempij*, Biblioth. Anglorum Theologica in 4. Regiomonti 1677. ] *Ejusd. Labbe Philippi*, S. I. Nova Bibliotheca manuscriptorum Librorum in 4. Parisijs 1653. ] *Eiusd. Bibliotheca Bibliothecarum* 1664. in 8. ] *Auctior Rotomagi* ] *Lipsiæ* in 12. 1682. ] *Lipenij Martini*, Bibliotheca Realis Theologica Philosophica, Juridica, & Medica in fol. Vol. 6. Francof. 1682. ] *Petri Lambecij*, Biblioth. Casarea Vindobonensis, in fol. Vol. 8. Vindobonæ 1665. ] *Christiani Liberij*, Bibliophila, seu de scribendis, legendis, & æstimandis libris in 12. Francof. 1676. ] *Jo. Jacobi Leibnizij*, Bibliotheca Norimbergensis memorabilis, in 4. Norimbergæ 1674. ] *Joannes Lomayerus*, de Bibliothecis, in 8. Zutphaniæ 1669. & Ultrajecti 1680. ] *Latini Latinij* Biblioth. sac. & proph. in fol. Rom. 1667. ] *Auberti Mirei*, Biblioth. Ecclesiast. in fol. Antwerp. 1639. ] *Prosperi Mandosij*, Bibliotheca Romana in 4. Romæ 1682. ] *Joannis Molani*, Bibliot. materiarum Concionator. in 4. colon. 1618. ] Biblioth. Nicolajana in duas partes divisa, quarum prima Libros continet, altera Numismatum, ac Operis Prisci Thesaurum, Amst. 1698. in 8. ] *Michaelis Neanderi* Bibliothecæ insigniores, ac instructiores, quæ ab initio in Mundo fuerunt, & si quæ adhuc hodiè maximè celebratæ sunt, omneq; genus Scriptorum publicarum, ac in Bibliothecis etiamnum ubicumque terrarum latentium, temporis etiam iniuria deperditorum, eorum etiam, quorum vel nomina solummodo apud Veteres reperiuntur. Horum omnium scripta ac Libri referuntur, &c. ] *Bibliotheca Oxizeliana* Lugduni Batavorum 1692. in 12. ] *Antonij Possevini* S. I. Bibliotheca selecta in fol. Romæ 1593. Typis Vaticanis. ] *Petr. Ribadeneira*, Bibliotheca Script. Soc. Jes. 1613. la quale è stata più volte ristampata con diverso aggiunte, prima da Pietro Allegambe nel 1643. e poi da Nathanaele Sothuvèl nel 1676. ] *Angeli Rocchæ* Bibliotheca præcipuorum Sacræ Scripturæ Interpretum in 4. Vici Equensis 1545. ] *Ejusd.* Bibliotheca Vaticana in 4. Romæ 1601. Typis Vaticanis. ] *Ejusdem* Bibliotheca Angelica ab eod. in Ædibus Augustinianis, funda-

ta, in 8. ] *Ejusdem* Bibliothecæ Theologicæ, & Scripturalis epitome in 4. Romæ 1594. ] *Sixti Senensis* Biblioth. Sancta Script. Ecclesiast. in fol. Lugduni 1592. ] *Joannis Schertzeri*, Bibliotheca Pontificia in 4. Lipsiæ. ] *Antonij Sanderij* Bibliotheca Belgica manuscripta in 4. Insulis 1641. ] *Joannis Seldeni*, Bibliotheca Nummaria in 4. Londini 1675. ] *Systema* Bibliothecæ Collegij Parisiensis, Societatis Jesu in 4. Paris. 1678. ] *Jo. Gregorij Schielen*, Bibliotheca enucleata omnium Artium, & Scientiarum in 4. Viennæ 1679. ] *Spizelij Theophili*, Sacra Bibliothecarum illustrium arcana recte in 8. Aug. Vind. 1668. ] *Jac. Phil. Thomassini*, Bibliotheca Veneta manuscripta publica, & privata, in 4. Utini 1639. ] *eiusdem* Biblioth. Patavina manuscripta in 4. Utini 1639. ] *Bibliot. Thuana* in 8. Vol. 2. Parisijs 1679. ] *Caroli de Wifsch*, Bibliotheca Scriptorum Ordin. Minorum in fol. Romæ 1650. ] *Bibliothèque du Sieur de la Croix du Maine* des Auteurs, qui ont écrit en François de plus 500. ans, in foli Paris 1574. ] *Bibliothèque universale*, & historique in 12. ] *Bibliothèque des Auteurs Ecclesiastiques du Sieur du Pin* in 4. ] *Bibliothèque Française de Sorel* in 12. Paris 1685. ] *Biblioth. Andr. du Chesne* à 8. in Paris 1627.

#### Cataloghi de' Scrittori, e Biblioteche.

*Filippi Labbeij*, & *Teisserij*, Indices Catalogorum. ] *Conradi Gesneri* Bibliotheca, & Pandectæ. ] *Michaelis Neandri* Pandectæ, & Prefatio. ] *Bolduani*, & *Draudij* Catalogus Historicus. ] *Konigij*, & *Martini Lipenij* Bibliothecæ. ] *Evenstedtij* Dialogus de Patrijs illustrium Virorum. ] *Claudij Fauchet*, Dn. de Casanova, *Antonij Verdierij*, *Crucimani*, & *And. du Chesne*, scilicet Quercetani *Sorellius*. ] *Ludovici Jacobi* Catalogus Scriptorum Galliarum Historicorum, & Typographicorum. ] *Labbei* Chiliade Historico-Chronographica. ] *Historia Lynceorum Fogelij*. ] *Greg. Leti* de Scriptoribus Italis collectanea. ] *Nicolai Antonij* de Scriptor. Italic. ] *Sanderij Dasselij* *Survartij* *Meursij* de Scriptor. Batavis. ] *Balai*, *Pitsei*, *Leighi*, *Lilij*, *Woodi* de Anglicis. ] *Demestri* de Scottis. ] *Alberti Bartholini* de Danicis. ] *Jo. Molari* de Cimbris *Jo. Schefferij* de Svetis. ] *Stravalsis* de Polonis. ] *Melch. Adami*, *Witenij*, *Reiseri* de Vitis Germanorum Bibliotheca Dominicana, Franciscana, Benedictina, Jesuitica, Cisterciensis, &c. Religionum diversarum. ] *Spachij* Nomenclator Philosophicus. ] *Possij*, & *Crasij* de Græcis. ] *Cave* de Ecclesiasticis. ] *Riccioli* de Astronomis. ] *Possevini*, & *Molani* de Theologis Catholicis. ] *Voetij* *Balduani*, & *Draudij* de Calvinistis, & Luteranis. ] *Faldi*, *Rutilij*, *Panserolli*, *Fichardi*, *Recheholdij*, *Lipenij*, *Gasparris Thurmani*, *Cornelij* & *Beughe* de Juridicis. ] *Jo. Henrici Mibonis*, *Egidij Menagij*, *Jo. Bapt. Caponis*, *Israelis Spechij*, *Brunsfels*, *SehancKi*, *Roberti Costantini*, *Paschalis Galli*, & *Vaner Linde* de Medicis. ] *Catalog. Biblioth. Oxoniensis*, *Ultrajectina*, *Lugdunensis*, *Bavarica*, & *Augustana*. ] *Hafnienium* Bibliothecarum ortus, & incrementa *Thom. Bartholini*. ] *Bibliothecæ Medicæ Florentinæ* Catalogus ab *Enrico Erasmo* Amstol. 1641.

1641. in 8. ] Catalog. Biblioth. Barberina, Slusiana, (oggidi dell' Eminent. Card. Imperiali) Franc. de Seine. ] Biblioth. Cordescanæ, Telianæ, Thuanæ. ] *Raphaelis Tricheti, Scaligeri, Salmasij, Heinsij, Scrivarianæ, Scavenianæ.* ] *Serrarij, & Eabnsij, Gocfianæ, Calixti, Reinecij, Pavvij Gothofredi, Jeti Elzeveriani Manuciorum, Stephanorum* ] *Plantinorum Morelli, Cramosij, Nicolajanæ.* ] *Leonis Allasij, Campanellæ, Gaddij, Jo. Cinelli, &c.* ] Più fruttuoso d'ogn' altro Catalogo sarà quello, ch'è per prodursi alle stampe dall'erudito P. D. Raffaele Savonarola C. R. T. diviso in 8. Vol. in fol. il quale abbraccerà ogni altro Catalogo, & averà per titolo *Orbis Litterarius Universus exhibens Materias, & Scriptores in omni scientia, & arte.* ] Cadus Farinæ, Dizionario di *Aben Bekuda* Arabo, il quale con ordine Alfabetico contiene i Luoghi universali Teologici, Venezia 1546. ] Comment. Ling. Latinæ *Stephani Dolet.* To. 2. fol. 1536. ] Catal. di varie cose di *Autore Anonimo* in 8. in Ven. 1552. ] *Calapini Amb.* cum Passeratio T. 2. in fol. con varie addizioni.

#### Diffinizionarij.

Deffinitionarium Medicarum lib. 24. *Do. Gorrei.* Francofurti 1601. ] Deffinitionarium Univers. *P. Stanisl.* à S. Barth. in fol. Bononiæ 1685.

#### Dizionarij.

Grand Dictionnaire *Moreri* Tom. 4. in fol. ] Diction. Historique, & Critique *Bayle.* To. 4. in fol. Rotterdam 1697. ] Diction. Morale *Pet. Berchorij,* fol. Tom. 3. Venetijs 1589. ] Diction. de la Bible par le *P. Simeon,* Paris 1693. in fol. ] Diction. F. *Jo. Januensis,* vulgò Catholicon, Venetijs fol. 1497. ] Diction. General par *M. Cesar de Rochefort* à Lyon 1685. fol. ] Diction. des Arts, & des Sciences par *M. D. C. de l'Academie Francoise* à Paris Tom. 4. fol. ] Diction. Royal par *Francois Pomey.* à Lyon 1691. in 4. ] Diction. Francois par *P. Richelet.* a Geneve 1679. in 4. ] Diction. Lat. Gall. Auc. *Gay Tachart* à Paris 1687. ] Grand Dict. Francois, e Flammand par *Jean sorys d'Arsy,* Rotterdam 1651. ] Dict. Latin. Gallic. *Petri Danesij,* Paris. 1673. ] Diction. Tedesco Italiano di *Lervino Hulfio* in Francofort nel 1618. in 8. ] Diction. Margarini de la Bigne. ] Diction. Universal par *M. de la Furetiere* fol. Tom. 2. a Paris 1691. ] Le Grand Diction. Francois Latin. par *M. Nicod.* ] Diction. Francois Italien par *Piere Canal.* ] Diction. Ungarico-Latinum *Alberti Molnar Szenciensis.* ] Dict. Latino Turcicum, & Turco-Latinum *Hieron. Magiseri.* ] Diction. multilingue *Hieron. Magiseri,* sive Thesaurus Polyglottus. ] Dizionar. Persiano spiegato in Turco *Halimi.* ] Dizion. Geografico Arabo, che porta il titolo di *Marassed alath ala asma alamkenar ulbekaa.* ] Dictio. *Teophrasti Paracelsi* in 8. ] Diction. Syro-caldaicum *Guidonis Fabricij Bonderiani.* ] Diction. correct. *Reders* London 1614. ] The Great French Dictionary By *Guy Mige, Gent,* London fol. 1688. ] Dizion. della Lingua Araba di *Giacchari Turco.* ] Diction. Hispanicum Vocum antiquarum in Salamanca 1569. ] Dizion. Italiano Francese del *Veneroni* in 4. Ve-

nezia Tom. 2. edizioni diverse ] Diction. Flamen-Francois par *Elcie Edocierd Leon Melema,* Rotterdam 1601. in 4. ] Dictionaire Mathematique *Ozanam* à Paris 1691. in 4. ] Diction. des termes propres à l'Architecture, a la Sculpture, a la Peinture, & aux autres Arts, qui en dependent. Par *Filibien* 1676. Paris in 4. ] Dict. Civil. & Canonique à Paris. in 4. 1628. ] Dict. Theol. *Jo. Arquerij,* Basileæ 1585. fol. ] Diction. Pharmaceutique par de *Meurve* in 8. à Paris 1677. ] Dict. Hist. Geo. Poeticum à *Carolo Stephano* inchoatum, & per *Me. Lhoydium* completum, Londini in fol. 1688. ] Dict. Poeticum *Jo. à Planis* in 4. Venet. 1574. ] Dict. Theophrast. *Paracelsi* in 8. 1583. ] *Andreas Placus.* ] *Beda.* ] *Epiphanius.* ] *Eucherius.* ] *Franciscus Ximenius.* ] *Jo. Benedictus.* ] *Jo. Pratus.* ] *Isidorus Hispalensis.* ] *Mamotrectus.* ] *Marcus Ulmenfis.* ] *Origenes.* ] *Philo.* ] *Sanctes Pagninus.*

#### Etimologici.

Etymologiarum lib. 20. *Isidori Episc. Hispalensis.* ] Etymolog. *Gerard. Jo. Vossij* fol. Lugd. 1664. ] Etymolog. Teutonicæ linguæ *Cornelij Kiliani,* Antverpiæ 1599. ] Etymol. *Jo. Fungerij* in 4. Lugd. 1628. ] Etym. *Matt. Martini* in fol. To. 2. di più edizioni ] Etim. Orientale *Hottingeri* in 4. Franc. 1661. ] Elucidarium *Pereyra* fol. ] Excerpta ex Veteri Lexico Greco Latino, Lugduni 1600. ] Explicatio terminorum tam Philosophiæ, quam Theologiæ *Antonij Lippi.* ] Erbarionuovodi *Cast. Dur.* Ven. 1684.

#### F.

Florilegium *Tobie Magiri.* fol. Francof. 1661. ] Formulæ latinæ locution. *Stephani Doleti* fol. ] *Ejusd.* Commentar. ling. lat. Tom. 2. fol. ] Fabrica del Mondo dell' *Alunno,* il quale hà pure composto le Ricchezze della Lingua Volgare. ] Frasi Toscane di *Gio: Stefano di Monte Merlo* in Venezia 1566. fol. ] Formulário *Brusoni.*

#### Glossarij

Glossarium ad Scriptores Mediæ, & Infimæ Latinitatis *Caroli Du fresne* Francofurti 1681. Tom. 3. in fol. ] Glos. duo *Enrici Stephani* fol. ] Glos. Archajo-Logicum *Enrici Spelmanni.* Londini fol. 1664. ] Glos. Gothicum *Francisci Junij* Dordrecht 1668. in 4. ] Glos. Latino-Græcum, attribuito al *P. Benedetto Floriacense,* e ritrovato nel fine d'alcuni scritti di Cirillo; e perciò è anco chiamato Glossarium *Cyrilli.* ] Glossarium Græco-Barbarum di *Gio: Meursio* in Leidem 1614. ] *Glosa Latina,* che furono raccolte da varj Glossarij sott'l nome d' Arabico-Latino collectæ: ] Glos. J. C. sive interpretatio rerum, vocumque difficultum, & obscuriorum *Federici Lindenbrogl.* delle quali voci si fa menzione nel secondo Codice delle Costituzioni antiche. ] Veteres Glos. Verborum juris, in Parigi 1606.

#### Geografici, &c.

Geographia Sacra *Samuelis Boscharti,* Francof. fiori 1674. in 4. ] Geografia, sive Theatrum Terrarum San-

rz Sanctæ Christiani Adricomij. Coloniz Agrippinæ 1682. fol. ] Geographia Luca Holstenij in Stephan. de Urbibus fol. ] Geograph. Alphabetica Terræ Sanc. Jo. Palstritij.

De Gemmis Stefano al-Boot. ] Io: Dolce fa parimente la Nomenclatura delle stesse. ] De Insectis Charleton. ] e degli stessi fa Lister.

### Lessici, &c.

Lexicon Geographicum Mich. Baudrand Tom. 2. Parisijs. fol. ] Lex. Univ. Offman Tom. 4. ] Hiero-lexicon Dom. Magri fol. ] Lex. Eccles. Latin. Hispan. T. Didaci Ximenes fol. ] Lex. Græco-Lat. Jo. Scapula. ] Lex. Græco-Lat. Crispini. Londini 1581. ] Lex. five Diction. Græco-Lat. Jac. Thufani. ] Lex. Græco-Lat. Diversorum Auctorum, fol. Venetijs 1525. ] Lex. Mathematicum P. Vitalis in 4. Romæ 1690. ] Lex. Græco-Latin. Operis regij. ] Lex. Criticum Philippi Pareo Nurembergæ 1645. in 8. ] Lexic. Arabicum Franc. Rafelengij. Lugd. Batav. 1605. ] Lexic. Pentaglotton, Hebraicum, Chaldaicum, Syriacum, Talmudico-Rabbinicum, & Arabicum Valentini Schindleri. ] Lex. Lat.-Græcum Vetus Filoxeni, intitol. col nome di Glossario. ] Lexic. Theolog. Jo. Altenstaig, Coloniz 1619. in 4. ] Lexic. Jurid. Brissonij fol. ] Lexicon Philosoph. Ridolphi Godenij Francofurti 1613. ] Lexic. Philosoph. Stephani Charvini, Roterdami 1692. fol. ] Lex. Antiquitatum Ecclesiasticarum 1670. Jo. Amidij Daniz. ] Eiusd. Judaicarum Antiquitatum 1669. ] Lex. Juridicum Sim. Schar- dij in fol. Colon. Agrip. 1616. ] Lex. Harmonicum Jo. Henr. Hottingeri in 4. Francof. 1661. ] Lex. Medicum Græco-Latin. Barth. Castelli in 4. Pata- vij 1699. ] Lex. Medicum Blancardi. ] De Lingua Latina M. Terent. Varr. ] Linguz Latinæ Univer- sæ Prompt. Theodosij Trebelij. Tom. 2. fol. Basileæ 1555.

### M

Memoriale della Lingua Italiana di Giac. Per- gamini fol. ] Mercure Geograph. du P. Lubin. in 12. à Paris 1678.

### Nomenclatori.

Nomenclatura omnium rerum, in cui si spiegano i varj Nomi, con varie lingue, di Adria- no Giurio Medico. ] Nomenclatura Italiana, Fran- cese, Spagnuola di Guglielmo Alessandro. ] Nomi- na Hebraica, Urbes, Regiones, Populi, Flumi- na, Montes, & alia loca, quæ in Sac. Litt. scri- buntur Matt. Auro gallo 1533.

### Onomastici, &c.

Onomasticon vetus Latino-Grecum. ] Onomast. Leonardi Turneiseri Tom. 1. Onomast. Philosoph. Medicum, Synonymum ex varijs, vulgaribusque linguis, &c. di Mich. Toxita, nel quale spiega tutte le Voci usate da Paracelso, in Argentina 1574. ] Amalthea Onomast. Joseph. Laurentij, Lucæ 1640. in 4. ] Onomasticum Romanum Felicis Felicij Soc.

Jesu in 4 di molte impressioni.

Origine della Lingua Italiana di Ottav. Ferra- ri, in Pad. 1676. fol. ] Origine della Lingua Ita- liana di Egid. Menagio, Genevra 1685. fol. ] Ori- gines de la Langue Francoise eiusd. à Paris 1694. fol.

### P

x Delle Piantie Gio: Ray, Menzelio, Bachini, Mo- rison, Durante, Mattioli. ] Polyanthæa Langy fol. Tom. 2. di più edizioni. ] Promptuarium Sac. Bi- blicum Jo. Jac. Comit. in Koniglegg in fol. To. 2. Salisburg. 1661. ] Promptuar. D. Juris Jo: de Mon- theln. fol. T. 2. Paris. 1520. ] De Proprietate Ser- monum, Nonij Marcelli Peripat. Tiburiens. ] Po- tamographia Fluviorum in 12. Ulmæ 1612.

### Reductorj.

Reductorium Morale Pet. Bercorij T. 1. fol. Ve- netijs 1589.

### Selve, &c.

Sylva Allegoriarum Laureti To. 2. ] Sylva qua- drilinguis vocabulorum, & phrasium Bohemicæ, Latinæ, Grecæ, & Germanicæ linguæ Dan. Ada- mi. ] Selva Medica del Valtero. ] Sylva Senten- tiar. Cristoph. Rezzonico. in fol. Novocomij 1657. ] Seminarium totius Philosoph. Jo: Bapt. Bernardi Venet. 1682. Tom. 3.

### Teatri, &c.

Theatrum Vita humana in fol. Tom. 8. Edizioni differenti ] Thesaurus Theut. linguæ, seu Diction. Germ. Gallico-Lat. Antverp. apud Plant. 1573. ] Thes. omnium vocum Latinarum, quibus Græcæ, & Gallicæ respondent Guill. Morelij, Colon. Allo- brogum 1615. ] Thes. Linguæ hebraicæ S. Pagni- no. ] Thes. Hénrici Stephani, Oeconomia Hippo- cratis di Anuzio Tesio, in Francfort 1688. ] Thes. Lingue Latine, siue Forum Romanum, in Argen- tina 1604. ] Thes. Criticus, hoc est Lampas, siue Fax Artium liberalium, dato in luce da Gian Gr- ntero nel 1602. in Francfort. ] Thesaurus novus utriusque Theologiæ theoreticæ, & practicæ, di Giodoco Loricio nel 1609. in Friburgo. ] Thresor des trois langues Francoise, Italiene, & Espagnol- le Cologne 1616. in 4. ] Thes. rerum singularium Trajani Justiniani To. 2. in fol. ] Thesaur. Linguz Sanctæ David Kimchi in 4. ] Thes. Linguz Latin. Marij Nizolij Tom. 3. fol. ] Thes. Ciceronianus in fol. dello stesso. ] Thes. Criticus Jo: Gruteri in 8. To. VII. Francof. ] Thomisticus Ecclesiast. Jo: Be- ned. Perazzo, della qual' illustre Opera non abbi- amo ch'il To. 1. che abbraccia le voci, che princi- piano per A. B. C.

### Vocabolarj, &c.

Vocabularium Dictionum difficiliorum, quæ in Talmud reperiuntur, Auct. Abbâ. ] Vocabulario della Crusca in Fiorenza 1691. fol. Tom. 3. ] An-  
†† 2 nota-



notazioni sopra la *Crusca del Tassoni* fol. in Venezia 1697. ] Vocabular. Ecclesiast. Jo: Bernardi in 4. ] Vocab. de las dos Linguas Toscana, y Castellana de *Cristoval de las Casas*, in Venezia 1610. ] Vocabulario, che da *Mattia Martinio* vien detto antico, non avendo nè principio, nè fine, nè sapendosi l'Autore, nè il luogo, dov'è stampato. ] Vocab. *Gemma*, impresso in Magdeburgh nel 1495. ] Vocaboli di *Nestorio Dionisio* Novariense Franciscano, in Argentina 1407. ] Vocab. Italiano, Spagnuolo di *Lorenzo Franciosini*, in Venezia 1645. in 4. ] Vocabular. Juris per *Philippum Pineium* in fol. Venetijs 1483. ] De Verbor. signific. *Davidis Magiri* in 8. Tubingæ 1628. ] De Verbor. signific. *Camilli Gallinij*, in fol. Venet. 1582. ] De Verbor. significat. *M. Verr. Flacc. & Sexti Pomp. Festi* in 4. ] Vocum antiquar. di *Fabio Fulgenzio Placiade*,

*Vite d'Uomini illustri per Santità, Armi, Lettere, & altre Professioni.*

Bollandus de Vitis Sanctor. in fol. Tom. Opera non per anco compita ] Pontific. & Cardin. *Ciacconij* in fol. To. 4. Romæ 1677. ] *Theodorus Vansoni* de Vitis Stephanorum celebrium Typographorum in 8. Amst. ] *Melchioris Adami* Germanorum Jureconsultorum, Philosophorum, Medicorum, & Theologorum, qui superiori sæculo claruerunt, in 8. Vol. 5. Francof. 1653. ] *Franc. Bochi* Elogium Virorum doctissimorum Florentinorum in 4. Florent. 1609. ] *Gulielmi Batefij*, Virorum illustrium, qui pietate, aut eruditione inclaruere, in 4. Lond. 1681. ] *Bapt. Egnatij* Exempla memorabilia Virorum illustrium in 4. Venet. 1554. ] *Bapt. Campi Fulgosi* Exempla varia, in 8. Basileæ. ] Elogia claror. Viror. qui in *Museo Joviano* Comispectantur. fol. ] *Pauli Jovij* Elogia in 8. Basileæ 1571. & in fol. 1575. ] Ejus Vita Virorum illustrium in fol. Florent. 1551. ] *Jo: Imperialis* Musæum Historicum, & Politicum, seu Vita, & Icones Virorum illustrium sui temporis, in 4. Venet. 1640. cum fig. ] Icones, Elogia, & Vita Profanorum Lugdunensium apud Bavaros, in 4. Lug. Batav. 1613. cum fig. ] Sanctorum, & aliorum illustr. Inf. Lerinensis in 4. Lugduni 1613. ] *Jo. Nicolai* Effigies, ac Vita Professor. Groningæ, & Omelandiæ in fol. Groningæ 1654. ] *Jani Niciij* Eritherei Pinacoteca Imagin. Virorum Illustrium, in 8. Vol. 3. Colon. 1645. ] *Henrici Pantaleonis* Prosographia Heroum, atq; illustrium hominum Germaniæ, in fol. Basileæ. ] *Sigefridi Ribisch*, Monumenta clarorum Virorum doctrina, in fol. Francof. 1580. ] *Iac. Spizelij* Icones, & Elogia illustrium huius Ævi Virorum, in 4. Aug. Vind. 1673. ] *Jo: Sambuci* Veterum aliquot, ac recentium Medicorum, Philosophorumq; Icones, & Elogia, in fol. Antv. 1575. ] *Dom. de Sanctis* Imagines Columnensium Procerum, in 4. Romæ 1675. cum fig. ] *Fulvii Ursini* Imagines Virorum illustrium, in fol. Rom. 1570. cum fig. ] Vita Virorum illustrium, ex *Emilio Probo*, & alijs, in fol. Basil. 1563. ] *Henningij Wotten* Memoriar. nostri sæculi clarissimorum Philosophorum, Jurisconsultorum, Medicorum, & Theologorum in 8. Vol. 6. Francof. 1676. ] *Lycæum Patavinum Pasini*, in 4. Patav. 1682. ]

Prosographie, ou descript. des Hommes illustres, & autres renommez par *Ant. de Verdier de Vauprivas*, in fol. Vol. 3. Lyon 1605. ] Accademie des Ars, contenant les Vies, & Eloges Historiques des Hommes illustres, par *Isaac Bullart* T. 2. fol. Amst. 1682. ] Hist. des plus illustres, & scavans Hommes de leurs siècles par *A. Thoret*. To. 8. fol. Paris 1695. ] Des plus illustres favoris de lever Siecles, en 12. Lyde 1657. ] Vite degli Uomini illustri di *Plutarco* di molte edizioni Lat. Franc. & Ital. in fol. & in 8. ] Vies des sept Sages de Grece par *Guerret*, in 12. Paris 1662. ] Apparato degli Huomini illustri di Ferrara d' *Agost. Superbi* in 4. in Ferrara 1636. ] Atenèo de' Letterati Milanesi del *Picinelli* in 4. in Mil. 1670. ] Elogj de' Cap. illustri di *Lor. Crasso*, in 4. Ven. 1683. ] Uomini Letterati, scritti dal med. ] Ist. della Volgar Poësia del *Crescimbeni*, in 4. Roma 1698. ] Glorie degli Incogniti Accad. di Ven. in 4. 1647. ] De' Poeti Siciliani di *Gio: Ventimiglia* in 4. in Nap. 1663. ] De Poetis Ferrariensib. *Baruffaldi* in 4. 1698. ] Indice degli Uomini illustri di *Gio: Ruscelli*, in 4. 1572. ] Ritratti, & Elogj de' Cap. illustri di *Pompilio Trotti*, in 4. Roma 1635. ] Scrittori della Liguria di *Raf. Soprano*, in 4. ] Scena d' Uomini illustri d' Italia del Conte Gualdo, in 4. Ven. 1659. fig. ] Spada d' Orione, cioè il Valor militare de' più celebri Guerrieri de' nostri Secoli, co' loro Ritratti da *Primo Damascchino*, in 4. Roma 1680. ] Teat. d'Uom. Letter. di *Giol. Gilini*, in 8. in Mil., & in 4. in Ven. 1667. ] Gli Uomini illustri di *Franc. Petrarca*, in 8. 1527. ] De' Poeti Provenzali, tradotto da *Gio. Nostradammo*, in 8. Lione 1575. ] Degli Uomini illustri di *Paolo Giovio*, in 4. Ven. 1561. ] *D' Agost. Superbi*, in 4. Ven. 1628. ] De' Dogi di Venezia del *Vianoli* T. 2. in 4. Ven. 1684. ] Di *Pietro Marcello* in 8. Ven. ] Uomini illustri del *P. Luigi Contarino* in 4. 1619. in Ven. ] *C. Plinio* gli Uomini illustri, in 4. in Siena 1506. ] Elogj Istoric. de' Bresciani illustri di *Ottav. Rossi* in 4. Brescia 1620. ] *Del Cozzando* in 12. 1685. ] Illustri Ravennati dell' *Abb. Pasolini* in 4. Tom. . . Ravenna 16. . . ] Personaggi illustri Religiosi del *Morigia* in 4. Bergamo 1594. ] Nobiltà di Milano del med. in 8. Mil. 1619. ] Cali degli Uom. illustri del *Boccaccio* in 8. Fior. 1598. ] Degli Uomini illustri di *Seraf. Razzi*, in 8. Lucca 1596. ] Della Liguria del *Saoli*, in 4. in Gen. 1665. e del *Giustiniani* in 4. Roma 1667. e dell' *Oldoino* in Lat. in 4. Perugia 1680. ] Udine illustrata dal *Capodagli* in 4. Udine 1665. ] Chierici Secol. del *Sarnelli* in 4. T. 3. Nap. 1679. ] De' Santi Siciliani del *Perdiceno* Tom. 2. in 4. Palermo 1688. ] De' Beati, e Santi Serviti del *Cozzando* in 4. 1693. Vienna ] Degl' Imperad. Romani di *Lod. Dolce*. ] Degl' Imper. Ottom. del *Sagredo* in 4. e del *Formenti* pure in 4. ] De' Pittori del *Vasari*, in 4. To. 3. Bologna 1663. ] del *Baglioni* T. 1. in 4. ] *Felsinea* de' Pittori. ] *Carlo Dori* Vite de' Pittori antichi. Fior. 1607. ] *Bolognesi* in 4. To. 2. 1678. ] Serie degli antichi Duchi, e Marchesi di Toscana, in 4. di *Cosimo* della Rena, in fol. Fior. 1690. ] Capit. Illustri di Napoli del *Filemondo* T. 2. fol. Nap. 1694. ] *Julius Caesar Capaccius* Elogia illustr. Mulierum, &c. Neap. in 5. 1608. ] De mulieribus claris, & memorabilibus aliquot diversorum Scriptorum Opera. fol. Vener. 1653.

1653.] La Nobiltà delle Donne di Lodovico Domenichi Ven. 1551.] Regia delle Vedove Sacre del P. Ercolani, Tom. 2. Pad. 1684. in 8.] Delle Donne illustri dalla Sac. Scritt. di Tom. Garzoni, in 4. Ven. 1588.] Boscaccio delle Donne illustri in 8. Ven. 1545.

## P R I V I L E G J

Concessi dalla

SERENISSIMA REPUBBLICA  
DI VENEZIA,

ALLE OPERE DEL P. CORONELLI.

MARCUS ANTONIUS JUSTINIANI DEI GRATIA DUX VENETIARUM, &c.

Nobilib. & Sapientib. Viris Aloysio Mocenico de suo mandato Potestati, & Laurentio Theupolo Capitaneo Padue, & Successorib. Fidelib. Dilectis salutem, & dilectionis affectum. Significamus hodie in Consilio Nostro Regatorum captam fuisse Partem tenoris infrascripti, videlicet.

Ritrovatesi dalli Riformatori dello Studio di Padova riuscibili, e proprie le Proposizioni del Padre Maestro Provinciale Vincenzo Coronelli Minor Conventuale, che s'offerisce di fabbricare in questa Città un NUOVO ATLANTE, hanno formata, in ordine al Decreto di questo Consiglio 3. del corrente, la Terminazione ora letta, con la quale resta condotto il medesimo Padre Coronelli in qualità di Cosmografo della Serenità Nostra, con stipendio di Fiorini 400. all'Anno, e gli viene assegnato il Privilegio d'Anni venticinque per tutte le Opere, ch'anderà mandando alle Stampe: Essendo però molto aggiustata, e prudente la Terminazione medesima: L'anderà Parte, che resti per autorità di questo Consiglio interamente approvata la suddetta Terminazione 12. del corrente, così, che abbia ad essere, da chi spetta, con ogni puntualità eseguita. E perche il Padre Coronelli nel condurre à fine quest'Opera tanto stimabile, e voluminosa, tiene bisogno della Pubblica assistenza, onde resti accomodato di Luogo, gli vengano assegnati Ajutanti del suo Ordine, e gli siano di tempo in tempo impartiti quei Suffragj, che fossero necessarij. Sia preso: ch'il Magistrato de' Riformatori dello Studio di Padova, soprintendendo all'Opera, abbia facoltà di distribuire ogni ordine, che crederà opportuno à maggior agevolezza del Negozio, e vada assistendo il Padre suddetto nel modo, che stimerà convenevole; come anco dovrà decidere ogni differenza, che potesse insorgere in questa materia, per la più facile, e pronta spedizione.

Segue la Terminazione.

Gli Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Riformatori dello Studio di Padova infrascripti.

Avendo avuto maturo riflesso alle Proposizioni

fatte dal P. Provinciale Maestro Coronelli Minor Conventuale, intorno la fabbrica d'un NUOVO ATLANTE di perfettissima condizione in questa Serenissima Dominante; e trovatele d'una probabile riuscita, tenendo Sue Eccellenze preciso incarico per Decreto dell'Eccellentissimo Senato 3. del corrente, d'agevolare il buon effetto, e di accordare al suddetto Padre i Privilegi, il titolo, e lo stipendio del danaro della Cassa dello Studio di Padova, che crederanno proprio. Hanno terminato: Che il Padre Provinciale Maestro Vincenzo Coronelli goda il titolo di Cosmografo della Serenissima Repubblica, con stipendio di Fiorini 400. da lire 6. valuta corrente l'uno, da conseguirlo dalla Cassa dello Studio di Padova; coll'ordine, e forma, con che vengono pagati quei Pubblici Lettori, dal giorno che resterà la presente confermata nell'Eccellentissimo Senato, & abbia Privilegio, che per Anni 25. non possa da altri, che da Lui, ò da chi averà causa da esso, esser stampata alcuna delle sue Opere, che anderà mandando in luce, nè venderle, se fossero altrove ristampate, sotto tutte le pene dalle Leggi in questo proposito prescritte: nè la presente s'intenda valida, se non sarà confermata dall'Eccellentissimo Senato, in conformità di quanto prescrive il preaccennato Decreto 3. del corrente. Data li 12. Marzo 1685.

Niccolò Venier Procurator, Riformator.  
Silvestro Valier Cavalier, Procurator, Riformator.  
Ferigo Marcello Riformator.

Datum in nostro Ducali Palatio Die XXII.  
Martij Indict. VII. MDCLXXXV.

Gio: Battista Nicolosi Segretario.

L. & S.  
Plumbei.

DOMINIUM VENETIARUM, &c.

Universis, & singulis Magistratibus hujus Urbis nostrae Venetiarum, eorumque Ministris presentibus & futuris, ad quos haec Nostra pervenerint. Significamus, hodie in Consilio nostro Regatorum captam fuisse Partem tenoris infrascripti, videlicet.

Corrispondendo il Padre Maestro Provinciale Vincenzo Coronelli Pubblico Cosmografo all'aspettazione universale della sua virtù; doppio formati li 2. Globi Celeste; e Terrestre d'esquisito lavoro, presentati alla Signoria nostra, hà ridotto à perfezione un grosso Volume di Carte Geografiche, che sono parte del proposto VENETO ATLANTE, che va con indefessa applicazione incamminando al fine desiderato. Non pago di questo il suo Animo divoto, offerisce la sua cimentata abilità ad una Pubblica Lettura di Cosmografia in questa Città, à compiacimento, e profitto universale de' Studenti. Li Riformatori dello Studio di Padova rilevando il di lui merito, stimano degna del Pubblico aggradimento la sua esibizione ossequiosa, e considerano esser per riuscire d'utile, e di decoro, al pari

al pari d'ogn' altra delle già istituite in questa Città Dominante, sì importante Lettura. Essendo però conveniente abbracciarne l'offerta, e rendere animato il P. Coronelli a proseguire nelle sue virtuose applaudite fatiche, con i suo' testimonj della Pubblica benignità.

L'andarà Parte, che il Padre Maestro Provinciale Vincenzo Coronelli sia condotto à leggere in questa Città nella Procuratia la Cosmografia, con quelle regole, che gli saranno prescritte dalli Riformatori dello Studio di Padova, per Anni 4. di fermo, e 2. di rispetto; e questi à Pubblico beneplacito, con stipendio annuo di Ducati 200. valuta corrente, da risenoterlo del danaro de' Grammatici con i soliti Mandati, e doverà conseguire lo stipendio stesso dal giorno, che leggerà, conforme l'ordinario; quale stipendio doverà intendersi fermo, & inalterabile; onde in alcun tempo non possa esser accresciuto, come pure si pratica nell'altre Pubbliche Letture di questa Città. *Quare auctoritate supradicti Consilij mandamus vobis, ut ita exequi debeatis. Datum in Ducali Palatio die 4. Junij Indictione XII. M. DC. LXXXIX.*

Gio: Battista Nicolosi Segretario,

L. S.  
Plumbei.

Privilegio del Rè Cristianissimo ne' di lui Stati alle Opere tutte del Padre Cosmografo Coronelli, ovunque siano stampate.

L U I G I Per la grazia di Dio Rè di Francia, e di Navarra, &c.

*Alli nostri Amici, e fedeli Consiglieri, le Genti, che tengono le nostre Corti del Parlamento, Maestri di Richieste ordinarie del nostro Palazzo, Prevosti, Baglivi, Vicarij, e loro Luogotenenti, ed alli nostri Offiziali, a' quali appartenerà, Salute.*

Il nostro caro, e ben amato, il Padre Coronelli de' Min. Couvent. Maestro in Sacra Teologia, e Cosmografo della Repubblica di Venezia, ci hà fatto vedere, che per più Anni è stato impiegato, per ordine del nostro Cugino il Cardinal d'Estres, à fare 2. Globi, l'uno Celeste, l'altro Terrestre, li più grandi, che siano giammai stati fatti, e che sono destinati pe'l nostro Castello di Versaglie; e che per rendere degna quest'Opera da esserci presentata, hà operato con tutte le diligenze possibili, per raccogliere, non solo nel nostro Regno; ma ancora in Italia, ed altri Luoghi, le memorie più esatte, e più particolari, che hà potuto ritrovare, per la perfezione di detta Opera; e che dopo s'è applicato alla Composizione di più Carte Cosmografiche, Geografiche, Topografiche, Idrografiche, Iconografiche, de Piani, di Vedute, ed Elevazioni di Città, di Coste, e Rive del Mare, con le loro Descrizioni Istoricke, e Geografiche; parimente li Disegni, e le Descrizioni de' Globi, che hà fatto per Noi, e di quello, che si contiene sopra

li suoi Orizzonti, quali desiderarebbe esporre al Pubblico; ma dubitando, che qualche particolare, per approfittarsi senza fatica della sua Opera, possa copiarla, e contrafarla, e con questomezzo levargli la ricompensa dovuta alle sue fatiche, & alle spese, ch'è tenuto fare per l'intaglio delle dette Carte, e per la Stampa, e perfezione delle sue Opere. Ci hà fatto umilmente supplicare di concedergli le nostre Lettere sopra questo bisogno; A' causa di che, volendo favorevolmente trattare l'Espositore in considerazione del suo servizio, e del suo merito, e della profonda cognizione, c'hà acquistato della Cosmografia, e Geografia; così ancora per far conoscere la stima, che Noi facciamo de' Globi, c' hà per Noi fatti, li quali sono i più esatti, & i più corretti, che siano stati veduti sino al presente, e che non saranno uno de' minori Ornamenti del nostro Castello di Versaglie: Noi gli abbiamo permesso, ed accordato, permettiamo, & accordiamo per le Presenti, d'intagliare, ò far intagliare; stampare, ò far stampare; di vendere, ò far vendere, & esitare in uno, ò più Fogli, di qualunque grandezza, ò Volume, e tante volte, quante à lui piacerà, per tal Intagliatore, Stampatore, & altri, che gli piacerà scegliere, per tutt' i Paesi, Terre, Signorie della nostra ubbidienza, tutte, e ciascheduna di dette Carte, ed Opere Cosmografiche, Geografiche, Topografiche, Idrografiche, Iconografiche, Piani, Vedute, Elevazioni di Città, Piazze di Mare, e tutte le altre Carte, e Descrizioni Geografiche, ed Istoricke, c'hà composto, e che comporrà; come anco le Costellazioni, e Disegni de' Globi, c'hà fatti per Noi, e le Descrizioni di tutto ciò, che si contiene sopra l'Orizzonte loro. Questo durante il tempo di 15. Anni continui, cominciando il giorno, che ciascuna di dette Opere sarà messa alla luce; durante il qual tempo, Noi facciamo espressissime inibizioni, e proibizioni à tutte le Persone di qual si sia qualità, e condizione, che si siano; di stampare, intagliare, contrafare, vendere, far vendere, sia in grande, ò picciolo Volume, l'Opere del Padre Coronelli, unite, ò in parte, sotto pretesto d'augmentazione, correzione, riduzione, ed altra apparenza, in qual si sia maniera, che ciò possa essere; ancorche le suddette Opere siano state intagliate, ò stampate entro i Confini del nostro Regno, ò che siano state fatte à Venezia, ò altrove. Permettiamo al detto Padre Coronelli, di ceder il suo Privilegio in tutto, ò in parte à chi più gli parerà; e proibiamo d'infastidire in modo alcuno quelli, ch'averanno la cessione dal detto Padre, in pena di confiscatione degli Esemplari contrafatti, 3. mila lire di Taglia, da applicarsi un terzo à Noi, un terzo in profitto del grand'Ospedale, e l'altro terzo in profitto dell'Espositore, da pagarsi senza indugio; nè che la detta pena possa esser riputata comminatoria, spesa, danno, ed interesse dell'Espositore suddetto. Così comandiamo, che del contenuto di queste nostre Presenti, voi facciate godere il suddetto Espositore, e quelli, c'avranno dipendenza da lui pienamente, e dipendentemente; cessando, e facendo cessare tutti i torbidi, ed impedimenti in contrario; obbligando di far porre 2. Esemplari di ciaschedun'Opera

Opera nella nostra Biblioteca del Castello del Louvre, & uno dentro quella del nostro Carissimo, e Fedel Signor *Boussart*, Cavalier, e Cancellier di Francia, prima d' esponderli al Pubblico; di far menzione del nostro presente Privilegio nel cantone di ciascheduna di dette Carte, e nel fine di ciascheduna di esse Opere, acciocchè il Pubblico ne sia avvertito; e di far poner le dette Opere sopra buona Carta, perche tale è il nostro piacere. Dato a Versaglie li 28. Dicembre 1686. e del Nostro Regno Quarantesimo quarto.

Per il Rè: *le. Ferre*

Registato sopra 'l Libro della Comunità de' Librari, e Stampatori di Parigi li 4. Geniajo 1687.

Segnata C. Anglot Sindico.

Opere composte, e pubblicate fino all' Anno 1700. dal P. Coronelli Min. Conv. Cosmografo della Serenissima Repubblica.

Atlante Veneto, Descrizione Generale Istoria, Geografica, in Foglio Imperiale Figurato To.I. Isolario Tomo II. Parte I.  
Isolario Tomo III. Parte II.  
Corso Geografico, Tomo IV. Parte I.  
Corso Geografico, Tomo V. Parte II.  
Teatro delle Città, Tomo VI. Parte I.  
Teatro delle Città, Tomo VII. Parte II.  
Teatro delle Città, Tomo VIII. Parte III.  
Libro de' Navigli differenti, Tomo IX.  
Libro de' Globi di Misure differenti, Tomo X.  
Libro di molte singolarità di Venezia, Tomo XI.  
Libro de' Ritratti Istoriati, Tomo XII.  
Specchio del Mare, o Portolano del Mediterraneo, Tomo XIII.

Tutti i predetti XIII. Volumi sono in foglio Imperiale della medesima grandezza, i quali si distribuiscono anco separatamente.

Istoria della Morea in Italiano in foglio Figurata.  
Istoria della Morea in Francese in foglio Figurata.  
Istoria della Morea in 8. in Italiano.  
Istoria della Morea in 8. Francese.  
Città, e Fortezze dello Stato di Milano in 8.  
dell'Ungaria in 8.  
del Regno di Candia in 8.  
della Dalmazia in 8.  
Armi, e Blasoni de' Patrizj Veneti in 16.  
Roma Festeggiante in foglio.  
Arcipelago, Tomo I. in 8.  
Arcipelago, Tomo II. in 8.  
Epitome Cosmografica.  
Libro di Barche differenti in 8.  
Synopsis Rerum, ac Temporum Ecclesiz Bergomenis in 8.  
Costituzioni Urbane con i Decreti della Religione de' Minori Conventuali di S. Francesco.  
Manuale, e Dichiarazione della Regola de' Minori Conventuali.  
Albero della Religione di San Francesco con la ferie di tutti gli Autori della medesima, e la materia, ch'hanno scritto.  
Ravenna antica, e moderna.

Viaggi d'Italia in Inghilterra con 56. Figure in Rame, Parte I.

Guida de' Forestieri per passeggiare la Città di Venezia in Gondola, e per terra.

Almanacco Sacro-Profano perpetuo per la Città di Venezia, edizione Vigesima prima.

Cronologia de' Sommi Pontefici.

Cronologia de' Cardinali.

Cronologia della Religione di S. Francesco de' Minori Conventuali.

Biblioteca Universale Sacro-Profana.

Globi di varie grandezze.

Celeste, e Terraqueo di 3. piedi, e mezzo di diametro, corretti, ed accresciuti di molte Stelle, e di nuovi Paesi; miniati, e con vernice senza Piedestalli.

detti con loro Piedi, e Meridiani d'ottone.

detti d'un piede, e mezzo di Diametro con loro Piedestalli, e Meridiani d'ottone.

detti di 6. oncie di Diametro con i loro Piedi, e Meridiani.

detti di 4. oncie di Diametro con i loro Piedi, e Meridiani.

detti di 2. oncie di Diametro con i loro Piedi, e Meridiani.

Tavole 268. Geografiche, e Topografiche de' Planisferj, Parti del Mondo, Regni, e Provincie di tutto l'Orbe Terraqueo.

Altro Globo del Cielo parimenti di 3. piedi, e mezzo di Diametro, reintagliato con tutta perfezione à similitudine di quello, ch'il P. Coronelli fece intagliare in Parigi; ma con molte correzioni, ed aggiunte, che non sono in quelli, e che lo rendono più perfetto.

Opere composte non per anco pubblicate.

Dallo stesso Autore

Istoria

Delle Religioni, professate da tutte le Nazioni del Mondo, dalla sua origine fin al presente,

E particolarmente

Delle Claustrali, e Militari,

Tanto sussistenti, quanto suppressse;

Con i Disegni, e Descrizioni de' loro Abiti.

Coll'aggiunta

Di tutte le Missioni, e Missionarj

Destinati in Regioni diverse

Dalla Sacra Congregazione di Propaganda.

E con una compendiofa narrativa

Di tutt'i Concilj convocati, Eresie insorte, e Persecuzioni sostenute

Dalla Chiesa per la Cattolica Fede.

Opera, e Studio

Del P. M. Coronelli M. C.

COMA

# COMPROMESSO.

*Ebe si potrà copiare manoscritto in un mezzo foglio , per sottoscriversi da chi brama essere  
provisto di quest' Opera , per godere de' vantaggi , che non  
proveranno quelli , che non saranno ascritti .*

Per incoraggiare l'intrapresa della Stampa della BIBLIOTECA UNIVERSALE ; ò sia GRAN DIZIONARIO DEL P. COSMOGRAFO CORONELLI , espresso nel Frontispizio , m'obbligo Io infrascritto provedermi d'un Esemplare completo de i Tomi , che di questo verranno di volta in volta posti alla luce . Sarà il prezzo di ciascun Volume di lire 16. di piccioli di Venezia , ò di Paoli 17. e mezzo Romani , che si sborseranno da me sottoscritto nello stesso tempo à chi di quello mi farà la consegna , dandomene sotto questo medesimo *Compromesso* la ricevuta , Dichiarandosi , ch'ogn' uno d'essi Tomi doverà essere di 200. Fogli , stampato in Carattere , e nella Carta della grandezza

e qualità del Foglio dato per mostra à cauzione degli Interessati ; senza delle quali condizioni s'intende casso il presente Contratto . E se il Libro sarà di più di 200. fogli , si pagherà à proporzione delle predette lire 16. Così resta specificato , che la consegna de i detti Libri si farà in Venezia , e che questi saranno sciolti . Onde chi li desiderasse per maggior comodo altrove , ò legati , averà l'obbligo di pagar la conveniente spesa del porto , e della Legatura ; cioè soldi 24. per ogni Volume alla rustica , lire 3. in pergamena , e 4. alla Francese , dorato il corpo , In fede di che hò sottoscritto il presente *Compromesso* di proprio pugno .

Dato in

nell'Anno 176.

INDI-

# I N D I C E

## Del contenuto nel presente I. Tomo.

**I**N cui non solo son registrate le Voci, che ex professo si spiegano dall' A. sin all' AE. inclusivamente; ma pure quelle d'ogn'altra Lettera, che incidentemente si trattano con qualche eruditizess. Con la copiosità di questo Indice, s'ha un numero de' Vocaboli assai maggiore di quello comprende qualunque altro Lexico, Dizionario, o altro Alfabetario; sia particolare, o universale: onde anco da se stesso viene a formare Opera compita. Quest'Indice c'era abbiamo steso con ordine Alfabetico, sarà non solo riassunto in appartato Volume alla fine dell'Opera tutta, che riassumerà parimente gl'Indici di tutti gli altri Volumi, i quali uniti formeranno un solo Indice, steso pure Alfabeticamente; ma di più ogni Materia, ogni Linguaggio, e Nazione averà il suo Indice particolare. Di modo che si disporranno con questa ben pensata fatica tanti Dizionarij differenti, quante sono le Facoltà diverse, che vi si trattano, come leggesi nel Frontispizio, e Prodromo di questo Tomo. E nello stesso tempo si soddisferanno con la medesima i genj differenti; de' quali altri bramavano tanti Dizionarij separati, quante sono le Materie diverse; altri lo desideravano disposto con metodo determinato. Avvertendosi ch'in quest'Indice le Voci sono mutate con un sol Numero, che indica quello dell'Articolo, o Paragrafo, che viene spiegato; negli altri Indici però, ideati per l'fine di tutta l'Opera, s'averanno diversi Numeri, che con facilità, e esattezza dimostreranno i Numeri del Paragrafo di ciascuna Voce, essendosi a tal effetto disposti i Numeri Romani X. XX. XXX. XL. L. LX. nel mezzo d'ogni Fasciata dell'Opera, tra una Colonna, e l'altra. Dichiarandoci però pronti a moderar l'idea nell'atto d'eseguir la col progresso della Stampa, come meglio potesse essere da Noi pensato, o dagli Eruditi ricordato; non essendo che lodevole il mutare consilium in melius.

**A**  
**A.** Col nome d'Alfa. 19  
**A.** principio dell'Alfabeto. 23  
**A.** Articolo del 3. caso. 28  
**A.** Avverbio. 32.  
**A.** ne' Blasoni. 30  
**A.** cambia significato. 31  
**A.** Dizione. 27.  
**A.** Figura di compasso. 9  
**A.** Figura triangolare. 23  
**A.** di genere femminino. 27  
**A.** di genere neutro. 27  
**A.** signif. imperfezione. 21  
**A.** Interiezione. 23  
**A.** Lettera. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23  
**A.** Formata da un Porco. 9  
**A.** significa Oriente. 22  
**A.** in vece di Particella. 30  
**A.** Particella riempitiva. 34  
**A.** o breve, o lunga. 26  
**A.** diversamente pronunciata. 26  
**A.** Preposizione. 29  
**A.** anteposta all'Ablativo. 29  
**A.** seguente la Voce. 29  
**A.** dinotante Regno. 22  
**A.** Sillaba. 24. 25. 26

**AA**  
**AA.** Abbreviazione. 36  
**AA.** Avverbio. 37  
**AA.** in Ebreo, & Arabo Avverb. 37  
**AA.** Dittongo de' Tedeschi. 37  
**AA.** in Greco coll'accento circonf. 37  
**AA.** in Greco coll'accento grave. 37  
**Aa.** Fiume della Bearnia. 30  
**Aa.** Fiu. della Frissa. 52  
**Aa.** Fiu. della Vestfalia. 41. 42. 43. 44  
**Aa.** Fiu. della Livonia. 49  
**Aa.** Fiu. della Transilvania, e non Transilvania. 40  
**Aa.** Fiu. de' Svizzeri. 45. 46. 47. 48  
**Aa.** Fi. ch'entra nell'Aar 51. lo stesso. 49  
**Aa.** Interiezione di riso. 37.

**AAA**  
**A. A. A.** Abbreviazione. 54  
**AAA.** nella Sac. Scritt. 53  
**AAAAA.** suo significato. 55  
**Aaaton,** Voce Greca. 56

**AAB**  
**Aab,** nome Ebraico. 57  
**Aab,** Mese degli Ebr. 58  
**Aaban,** Nome Chimico. 59  
**Aabara,** Città. 60  
**Aabes,** nell'Arab. 61  
**Aabodazara,** tit. di Libro. 62  
**Aabor,** Cipresso. 60  
**AAC**  
**Aac,** Voce Ebraica. 62  
**Aac,** Pianta. 65  
**Aacab,** Libro Arabo. 66  
**Aacade,** Pianta. 67  
**Aach,** Castello. 68  
**Aachiam,** Castoreo. 62  
**Aacon,** Linnaca. 70

**AAD**  
**Aad,** Voce Ebraica. 71  
**Aad,** Rivolo. 72  
**Aad,** Luogo. 73  
**Aadda,** Rè. 74  
**Aade,** Fiume. 75  
**Aadeb,** Fuligine. 76  
**Aadham,** Libro de' Muntulmani. 77  
**Aadhar,** Voce Ebr. 78  
**AEZ**  
**Aazio,** Absirto. 79

**AAF**  
**Aaff,** Galla. 80  
**AAG**  
**Aagardo,** Professore. 82  
**Aagardo,** Cristiano. 82  
**Aage,** Scrittore. 83  
**Aage,** Avorio. 84  
**Aage,** Elefante. 84  
**Aagen,** Città. 85  
**AAH**  
**Aahus,** Castello. 85  
**AAI**  
**Aaia,** Voce Ebr. 87  
**Aaiale,** Pianta. 88  
**Aain-Carin,** Vico. 90  
**AAK**  
**Aakidat,** Voce Ebraica. 91  
**Aakrab,** Voce Araba. 92  
**Aakfállichá,** Tumore. 106  
**AAI**  
**Aal,** Demonio. 109  
**Aalab,** luogo della Palestina. 108

**Aaladal,** Voce Araba. 109  
**Aalánd,** Voce Araba. 110  
**Aalat,** Voce Ebraica. 111  
**Aalborg,** Città. 112  
**Aalce,** Monte. 113  
**Aalem,** Città. 114  
**Aalgak,** Pianta. 115  
**Aalgaristen,** Colombe. 116  
**Aalis de Barris,** Abbadeffa. 117  
**Aalis,** Frat. di Maometto. 118  
**AALM.** Abbreviazione. 119  
**Aalma,** Vergine. 120  
**Aalone,** Imperat. 121  
**Aalone,** Frat. di Magone. 122  
**Aalsa,** Borgo. 123

**AAM**  
**Aam,** Fiume di Germania. 124  
**Aama-Culiandín,** Rè. 125  
**Aamand,** Voce Legale. 126  
**Aamafsch,** Autore Arabo. 127  
**Aamon,** Voce Ebraica. 128  
**Aamul,** Città. 129

**AAN**  
**Aanc,** Pesce. 130  
**Aancia,** Provincia. 131  
**Aanistán,** Fiume. 132  
**Aanta,** Voce Greca. 133

**AAO**  
**Aaohan,** Pianta. 140  
**Aaoo,** Voce Araba. 141

**AAP**  
**Aapito,** Voce Chimica. 142

**AAR**  
**Aar,** lett. de' Runic. 143  
**Aar,** rendita de' Campi. 144  
**Aar,** Fiume. 32. 145. 147. 2905  
**Aar;** Isola. 146  
**Aar,** Anno. 150.  
**Aara,** Voce Ebraica. 198  
**Aara,** Figura di Beniamin. 199  
**Aarab,** Voce Araba. 200. 201  
**Aaraco.** Isole. 202  
**Aaraf,** Cap. dell'Alcorano. 203. 204  
**Aarak,** Città. 205  
**Aaraffo,** Città. 206  
**Aarbourg,** Città. 207  
**Aardals Floerd,** Gokio. 208  
**Aarel,** Voce Ebraica. 209  
**Aares,** Voce Ebraica. 210  
**Aareel,**



# I N D I C E.

- Aareel, Voce della Sac. Scrit. 212  
 Aari, I. Rè d'Angola. 212  
 Aari, II. Rè d'Angola. 213  
 Aarim, Vite. 214  
 A' Armacollo, Avver. 241  
 Aarna, Terra. 242  
 Aarna, Città. 245  
 Aaro Maggiore, Pianta. 244  
 Aaro Minore, Pianta. 245  
 Aaro d'Egitto, Pianta. 246  
 Aaroli, Famiglia. 247  
 Aaron, sua interpretaz. 248  
 Aaron, acciecat. 271  
 Aaron Carate. 269  
 Aaron della Foresta. 275  
 Aaron Narifon. 276  
 S. Aaron, Isola. 272  
 Aaron, Medico. 267  
 Aaron, Moldavo. 276  
 Aaron, Monarca Sarac. 268  
 Aaron, da Pefaro. 273  
 Aaron, Prete d'Aleff. 277  
 Aaron, Prof. tit. di Lib. 274  
 Aaron Rafchio, V. Califo. 279  
 Aaron, Salon. 278  
 Aaroniti, Discendenti d'Aaron. 280  
 Aarriamnes, Città. 281  
 Aars, Voce Ebr. 282  
 Aarsia, Fiume. 283  
 Aarunfrea, Voce Araba. 284  
 Aaruvanger, Borgo. 285  
 AAS  
 Aas, Voce Ebraica. 286  
 Aas, Cadavere. 288  
 Aas, Castello. 287  
 Aasam, Voce Ebraica. 289  
 Aasfar, Città. 290  
 Aasbai, Voce Ebraica. 291  
 Aascerebaccah, Acciaio. 291  
 AASLM. Abbreviat. 293  
 AAT  
 AAT. Abbreviazione. 294  
 Aatas, Capitano. 295  
 Aathar, Nome proprio. 296  
 Aatim, Noce Muschiata. 297  
 Aato, Camera de' Conviti. 298  
 Aatter, Tratto Settent. 299  
 Aatomea, temptra. 300  
 Aattua, Città. 301  
 AAV  
 AAV. Abbreviazione. 302  
 Aava, Fiume. 303  
 Aavaille, Famiglia. 307  
 AAVE, Abbreviazione. 304  
 Aaven, Pianta. 305  
 Aaulufen, Pianta. 306  
 AAZ  
 Aaz, V. Aazoc.  
 Aaza, V. Azazio.  
 Aazi, V. Aazoc.  
 Aazi, Figlio di Masollamot. 313  
 Aazia, Voce Ebraica. 314  
 Aazivo, Luogo. 315  
 Aazobra, Maggione della Luna. 316  
 Aazoc, Argento Vivo. 317  
 Aazoc, Pietro Filosofale. 329  
 Aazodes, Caos. 343  
 AB  
 Ab, suo signific. 358. 359. 364  
 Ab, Padre. 360  
 Ab, suoi sensi. 360  
 Ab, per Metafora. 361  
 Ab, sue terminazioni. 361  
 Ab, Mese. 362. Acqua. 363  
 Ab, Città. 365  
 Ab, suo denominativo. 366  
 Ab, Preposizione. 367  
 ABA  
 Aba, Voce antica. 368  
 Aba, suo derivativo. 368  
 Aba, Uomo. 369  
 Aba, Dilectio. 370  
 Aba, Fig. di Gomer. 371  
 Aba, Rab. 372  
 Aba, Figl. di Senafone. 373  
 Aba, Nome. 374  
 Aba, Fiume. 375  
 Aba, Montre. 376  
 Aba, Luogo. 377  
 Aba, Città. 379. 380  
 Aba, Figlio di Nettano. 383  
 Ab Aezma, Aut. 8239  
 Abab, Porta. 384  
 Abab, Soprannome. 385  
 Ababa, Madre. 386  
 Ababater, Astrologo. 3121  
 Ababil, Uccelli. 387  
 Ababit, Oripilazione. 388  
 Ababristo. 390  
 Abac, Ilirizione. 391  
 Abac, Lotta. 392  
 Abaca, V. Abacena.  
 Abaca, Voce popolare. 394  
 Abacana, Città. 395  
 Abacari, Popoli. 396  
 Abacaro, Cristiano. 397  
 Ababacatuaja, Pesce. 397  
 Abacchiare, V. Abbacchiare. 398  
 Abacchiato, V. Abbacchiato.  
 Abacena, Città. 382. e seq.  
 Abacena, Città della Caria. 402  
 Abacena, Città della Media. 401  
 Abacena, Città della Sicilia. 400  
 Abacenon, V. Abacena.  
 Abachi, V. Abauvi.  
 Abaches, Popoli. 404  
 Abachiar, V. Abbachiar.  
 Abachieruzzo, V. Abbachieruzzo.  
 Abachisto, V. Abbachista.  
 Abachuc, V. Abacuc.  
 Abacia, Fiume. 410  
 A' bacia mano. 411  
 A' baci. 412  
 A' baco. 413. Città. 414  
 Abaco, Santo. 415  
 Abacoa, Isola. 416  
 Abacoli, Pestacchie. 417  
 Abaconte, o Abate. 418  
 Abacot, Diadema. 419  
 Abacfi, V. Abatti.  
 Abacfo, V. Abatto.  
 Abacuc, Prof. 422  
 Abachardo, cognome. 476  
 Abaelardo, fatto Eunuco. 103. fatto Monaco. 475. di lui titoli. 476. fatto Abate. 476  
 Abaelardo, titolo di Lib. 478  
 Abaete, suo signific. 480  
 Abaeffa, nome corrotto. 476  
 Abad, Fabrica. 425  
 Abad Ester, Luogo. 426  
 Abad, Porto. 427  
 A' badà, Avverb. 428  
 Abada, Bestia. 429  
 Abadan Firouz, soggiorno. 430  
 Abadan, Città. 441. e seq.  
 Abadana, Uomo. 433  
 Abadare, V. Abbadare.  
 Abaddier, V. Abadir.  
 Abaddon, sua etimologia. 436  
 Abaddon, Rè. 436  
 Abademio, Martire. 437  
 Abadessa, sua etimol. 438. suo signific. 438. suoi Sinonimi. 438  
 Abadessa, Famiglia. 448  
 Abadi, Autore. 449  
 Abadia, Paternità. 450  
 Abadia, Luogo di refid. 450  
 Abadia, Monist. 451  
 Abadia, in Commenda. 455. Vacata. 456  
 Abadia, & Abate. 459  
 Abadia, illecitam. ricevuta. 460. illecitam. conferita. 460. paragonata. 461 non Dignità. 461  
 Abadia, Castello. 464  
 Abadia, nome di molte Terre. 465. e seq.  
 Abadia, Autore. 467  
 Abadiale, V. Abaziale.  
 Abadie, della Germania. 441. principi. 452. de' Regolari. 458  
 Aadir, Saffo. 469  
 Aadir, Dio. 470  
 Aadiro, o Obedom. 471  
 Abadon, o Abaddon. 473  
 Abaduni, Aut. 474  
 Abafacen, Luogo. 481  
 Abafanto, Scrittura. 482  
 Abaffi, Principe. 483  
 Abaffen, Aut. 484  
 Abafso, non tinto. 485  
 Abago, Turco. 486  
 Abaga, Rè de' Tart. 487  
 Abagamerdi, Paese. 488  
 Abagar, Giunepio. 501  
 Abagaro, Rè di Edessa. 505  
 Abagas, Cain. 508  
 Abageri, Albero. 509  
 Abagi, Isola. 510  
 Abagi, Popoli. 511  
 Abagio, Proverbio. 512  
 Abagna, Rosa. 513  
 Abaguzani, Famiglia. 514  
 Abai, Città. 516  
 Abaja, infirma domus. 516  
 Abaiba, Sposo. 517  
 Abaido, Santo. 520  
 Abaiisso, Famiglia. 928  
 Abailardo, V. Abaelardo. 521  
 Abaimbe, Monti. 518  
 Abajo, Elleboro. 523  
 Abaisio, V. Baifio.  
 Abaisir, Lat. Spodium. 522  
 Abaka, Padre di Argounkhan. 524  
 sua Morte. 531  
 Abakakar, Imperador. 525. suo governo. 226  
 Abaha, Porto. 533  
 Abaha, Città. 534  
 Abaha, Castello. 535  
 Abalban, Pianta. 539  
 Abalgiris, Castello. 541  
 Abahi, Popoli. 542  
 A' balia. 543. seq.  
 Abalienare. 545  
 Abalet, Cingolo. 540  
 Abalienato. 546  
 Abalite, suo sign. 547  
 Abalio, Golfo. 548  
 Abalkerim, Capitano. 5030  
 Aballaba, Borgo. 549  
 A' ballo. 550  
 Aballon, Paese. 552  
 Aballone, Luogo. 551  
 Abalo, Isola. 553  
 A' balocco. 554  
 Abalos, Profapia. 555  
 Abalos, Nome proprio. 558  
 Abalos, Gasparo. 559  
 Abalos, Alfonso. 560  
 Abalzamer, o Abalzemer. Pianta. 561  
 Ab-Amà, Fiume. 363  
 Abambaceuto, No. stran. 565  
 Abamita, Zia Far. 566. suoi derivati. 566. suoi Sinonimi. 568  
 Abamone, Scrittore. 569  
 Abampare, V. Abbampare.  
 Aban, Rè d'Ungh. 571  
 Abana, sua interpret. 572  
 Abana, Fiume. 572  
 Abanazio, Malinconia. 574  
 Abanbo, Fiume. 575  
 A' bancaccio. 580  
 A' bancai, Fiume. 576  
 A' banco, Avverb. 577  
 A' banco, de' Galeotti. 578  
 A' banco, nel giuoco. 579  
 A' banco fallito. 580  
 A' banda, Avverb. 581  
 A' bando, Avverb. 582

Aban.

- Abandonare.** V. **Abbandonare.**  
**Abandonatore.** V. **Abbandonatore.**  
**Abandum,** Voce forense. 585  
**Abane,** Meflo. 586  
**Abaner,** Nome Scritt. 589  
**Abanat,** Fascia. 588. &c.  
**Abanga,** Noce. 591  
**Abangabio,** Villaggio. 596  
**Abanhi,** ò Nilo, Fiume. 597  
**Abani,** ò **Astapo** Fiume. 598. elem. mag. Libro. 599. Pianta. 600  
**Abanisa,** Pianta. 601. sue specie. 602  
**Abannazione,** esilio. 603  
**Abanni,** Pop. 606  
**Abannito,** esiliato. 607  
**Abano,** Villa. 609. sua etimologia. 609  
**Pietro.** 612. Legno. 613  
**Abanta,** Borgo. 622. Poeta. ibid.  
**Abante,** Fig. di Ippolone. 623. Rè degli Argivi. 624. Compagno d'Enea. 625  
**Uomo Gre.** 626. Centauro. 627. Fig. di Melampo. 630. Fig. di Cimeo. 631.  
**Saracino.** 632. **Sofista.** 633. Scrittore. 634. Monte. 635  
**Abanti,** Popoli. 636  
**Abanzia,** ingordigia. 7055  
**Abanziade,** stirpe. 6037. detta **Danae.** 638. detta **Atlanta.** 136  
**Abantico,** Avverbio. 640  
**Abantida,** Rè. 641  
**Abantide,** Isola. 642. Argivo. 643. suo possello. 644  
**Abantonio,** Terra. 649  
**Abanvivar,** Contado. 650  
**Abao,** ò **Abate.** 651  
**Abaoi,** Fiume. 652  
**Abaoon,** Vaire. 653  
**Abaoiti,** Popoli. 654  
**Abapeisto.** V. **Abbatisto.**  
**Abaque,** Isola. 656  
**Abar,** Piombo. 657. Pane. 677  
**Abara,** Isola. 573  
**Abaragha,** Città. 685  
**Abaratea.** V. **Abbarbarea.** 687  
**Abaratto,** suo signific. 688  
**Abaraus,** Terra. 689  
**Abaraza,** Città. 690. 752  
**A'barba,** Avverb. 691  
**Abarbanel,** Rabino. 692  
**Abarbarea,** Ninfa. 693  
**Abarbina,** Città. 694  
**Abarca,** signific. 695. **Pietro.** 696  
**A'barda,** Avverb. 697  
**Abardare.** V. **Abbardare.** 698  
**A'bardoso,** Avverb. 699. 2385  
**Abare,** nome proprio. 700. Uomo ucciso. 701. Verbo. 702  
**Abaremon,** Peice. 703  
**Abaremotemo,** Pianta. 704  
**Abargeo,** Figlio della Terra. 705  
**Abari,** Abitante. 706. Popoli. 707  
**Scrittore.** 710. V. **Abbante.** 714  
**Abaria,** sua interpr. 708. Famiglia. 709  
**Abarici,** Popoli. 715  
**Abarico,** Città. 716. sua erezione. 721  
**Abarico,** sue fabbriche. 722. Rè. 723  
**Abaride,** sue Opere. 711. &c. Solda. 713  
**Abaricn,** Isola. 724  
**Abariga,** Albero. 725  
**Abarim,** Monte. 726  
**Abarimon,** Vallè. 727  
**Abarin.** V. **Abarim.** 728  
**Abarina,** Regione. 729  
**Abarino,** Città. 730  
**Abario,** Istoric. 735  
**Abario,** Libro. 736  
**Abaritano,** Città. 737  
**Abarith,** Borgo. 738  
**Abarkakam,** sua Armata. 527  
**Abarkover,** Città. 739. &c.  
**A'barlume.** 741  
**Abarmentato,** Animale. 742  
**A' barnahas,** Voce sparg. 743  
**Abarnare,** suo signific. 744  
**Bib. nov. v. Tom. I.**  
**Abarno,** Città. 745  
**Abaro,** Città. 350. Borgo. 746. Monte. 747. Cap. Arago. 748. N. proprio 749  
**Abaron.** Voce Ebr. 751. soprannom. ibi.  
**Abartamen,** Piombo. 753  
**Abarteno,** Città. 754  
**Abarticolazione.** 756  
**Abartomio,** Ortolano. 757  
**Abarum,** Monte. 756  
**Abas,** suo signif. 759. Fig. di Senofonte. 760. Città. 761. Mòte. 762. Rè de' Toscani. 763. Rè della Persi. 764. Tigna 765. Ilicrizione. 766. Epilepsia. 767  
**Abasa,** Isola. 768. Casa. 769  
**Abasadi,** Martire. 770  
**Abasbai,** Voce Ebr. 771  
**Abascanto,** Ero. 775  
**Abasch,** Nome proprio. 772  
**Abaschi,** suo sign. 777. Popoli. 778  
**Abascia,** Fiume. 779  
**Abasciano,** Famiglia. 781  
**Abascito,** Bevanda. 782  
**Abascio,** Radice. 784  
**Abasco,** Fiume 783. Famiglia. 1118  
**Abasgale,** Prefettura. 2399  
**Abasgani,** Popoli. 786  
**Abasgi,** Pop. 787  
**Abasgia,** Regione. 789  
**Abasi,** Deserti. 790  
**Abasir,** suo signific. 791  
**Abassa,** sorella d'Haron. 1120  
**Abassare.** V. **Abassare.**  
**Abassare,** Prefettura. 796  
**Abassenia,** Regione 799  
**Abassi,** moneta. 800  
**Abassia,** V. **Abissinia.** Etiopia. 802  
**Abassini,** V. **Abissini.**  
**Abassinia,** V. **Abissinia.**  
**Abasso,** Città. 805  
**A' basso,** Avverb. 806  
**Abassalena,** suo signif. 807  
**Abassani,** Pop. 809  
**A' bastanza.** 808  
**Abastardare.** V. **Abbastardare.**  
**Abaster,** Cavallo. 811  
**Abastoni,** Popoli. 812  
**Abastore,** V. **Abaster.**  
**Abastre,** Pampini. 814  
**Abat,** Provincia. 816. Borgo. 815  
**Abata,** suo signif. 817. Verbo. 818  
**Abatarea,** V. **Abarbarea.**  
**Abate,** sua etimol. 821. de' Canonici 823. Capellano. 824. Cardinale. 825. Commend. 826. Conte. 828. del Coro. 830. Coro vescovo. 831. Curato. 832. di S. Desiderio. 833. Efente. 834. Generale. 835. Governatore. 837. sopra Terre. 838. Mirato. 839. Nobile. 842. Primario. 843. Secondario. 844. per Procuratore. 845. di Regimento. 847. Regolare. 848. Secolare. 849. non Sacerdote. 850. Soldato. 851. di Settimo. 852. di S. Speranza. 854. Triennale. 855. Vescovo. 856. suoi derivativi. 849  
**Abate** Città. 863. Terra. 864  
**Abate,** Nicolo. 878. Franc. d'Asi. 879. Antonio Poeta. 881. Famiglia 183. 865. 876. 877. 882  
**Abateggiare.** 866  
**Abategno,** Scrittore. 883  
**Abatelli,** Famiglia. 867  
**Abatemareo,** Villa. 868. Casale. 869  
**Abaterno.** V. **Abarteno.**  
**Abatessa.** V. **Abadessa,** Famiglia. 871  
**872.**  
**Abati,** loro prerogat. 822. Ab. della German. 836. Ab. Mitrat. 840. lor numero. 840. Ab. Monaci 841. Ab. Regali. 846. Ab. Secolari di quante sorti. 853. sua comun divisione. 857. Famiglia. 873  
**Abatale,** addiett. 888.  
**Abatij,** Vino. 908  
**Abetino,** Diminutivo. 889  
**Abatio,** suo signif. 890  
**Abatiscella,** Paese. 891  
**Abatizzare.** 892  
**Abatmati,** Confetti. 893  
**Abaton,** Edifizio. 895. Pianta. 896.  
**Abatos,** Inaccessibile. 897. Isola. 897. Paese. 898  
**Abattei,** Popoli. 903  
**Abattezzare.** V. **Abbattezzare.**  
**Abatti,** Magistrati. 900  
**Abattisto,** Stromento. 186. addiett. 902  
**Abatto,** Furto. 904  
**Abattore,** Rubbatore. 905  
**A' battuta.** 906  
**Abatub,** Castello. 907  
**Abatzema.** 909  
**Abauca,** Uomo. 910  
**Abaudonio,** Marco. 911  
**Abavi,** Padre delle Acque. 912  
**Abavilla,** Città. 920. Giov. Card. 921. M. Gifeldo. 924  
**Abauime,** Lago. 925  
**Abauinas,** Lago. 6377  
**Abavo,** Albero. 926  
**Abavunculo,** Fratello dell'  
**Abavia.** 927  
**Abaz,** V. **Abkaz** Hufsaïm. 930  
**Abaze,** Festa. 931  
**Abazee,** V. **Abaze.**  
**Abazia,** V. **Abadia.**  
**Abaziale.** 934. 935  
**Abaziare,** Verbo. 936  
**Abazio,** Giorgio 937. Roberto. 938. Baldo Angelo. 939  
**Abaziola,** picc. Abbazia. 940. ricognizione. 941  
**Abazacium,** Famiglia. 942  
**ABB.**  
**Abba** voce Siriaca. 943. che significa Padre. 943. 944. Titolo dell' eterno Padre 953. Personalmente, & essenzialmente. 954. Vicario di Cristo. 957. nome di Dignità. 976  
**Abbraam.** 977. Ali, Ebreo. 978. Arichà, Babilon. 979. Arichà Ebreo. 6806. Barcohanna. 980. Curia, Isola. 981. Dir. 982. Eleazar, Nab. 983. Gariman, Monist. 984. Ghurja. 985. Iosè. 986. Licanos, Chiesa. 987. Mari Rab. 988. Capuano. 994. Rabbi Autore. 989. Saul, Ebi. 990. Città, ò Monte. 991  
**Abbacare.** 992. 993  
**Abbacatam,** Capit. 994  
**Abbacchiare.** 995. **Abbacchiato,** 996  
**Abbach,** Borgo. 997  
**Abbachiera,** Donna. 998. **Abbachiere,** Uomo. 999. **Abbachieruzzo.** Diminut. 1000  
**Abbacinare** 2002. 4148.  
**Abbachur,** titolo di Libro 1001  
**Abbacinato.** 1005  
**Abbaco.** 1006. suoi significati 1006. suo uso 1007. moltiplicazione 1011. 1012. sottrazione 1016. divisione. 1017. sua necessaria notizia. 1019. Piatto. 1024  
**Abbaco,** Martire. 1025  
**Abbacuc,** Profeta. 1026  
**Abbad:** 1027. 1028  
**Abbadare,** suo significato. 1031. per custodire. 1032  
**Abbadessa.** V. **Abadessa,** Castello. 447  
**Abbadia.** 1032. 1034  
**Abbadir,** V. **Abadir.** 1036  
**Abbadon.** 1037  
**Abbagia,** No Ehr. 1038. di No- lono Rè 1039. Tartaro. 1040  
**Abbagariman.** 1041  
**Abbagliaggine,** 1042. **Abbagliamento.** 1043. **Abbagliare.** V. **Abbacinare** 1044. **Abbagliato.** 1045  
**Abbaglio.** 1046. **Abbagliore.** 1047  
**a 2** **Abbar-**

# 4 I N D I C E.

Abbarbagliamento. 1091. 1092  
 Abbarbagliare. 1093  
 Abbarbaglio, V. Abbaglio.  
 Abbarbicare, Verbo. 1094. 1095  
 Abbarbicato, Addiettivo. 1096  
 Abbarca, V. Abarca.  
 Abbarca, Voce popol. 1098  
 Abbarcare, Verbo. 1099  
 Abbardamento. 1101  
 Abbardare, Verbo. 1102  
 Abbardato, participio. 1104  
 Abbardellare, suo signif. 1105  
 Abbardosso, V. Abardosso.  
 Abbargala, Regno. 1107  
 Abbarrare, mettere sbarra. 1108  
 Abbas, Figl. di Abdalmothleb. 1111.  
 Cugino di Maometto. 1112. Nome  
 me di due Rè 1113. No. di Fam. 1114  
 Abbas-Abad, Città. 1115  
 Abbascchi, V. Abacassi.  
 Abbasciatum, V. Ambasciare.  
 Abbason, V. Abasa.  
 Abbassaggione, Nome Verb. 1121  
 Abbassamento, Nome. 1122  
 Abbassandride, Poeta. 1123  
 Abbassare, 1124. &c.  
 Abbassarsi, 1125  
 Abbassato. 1127. &c.  
 Abbassatore, Muscolo. 1131  
 Abbassi, Moneta. 1132  
 Abbassidi, Casato. 1133  
 Abbasso, Avverb. 1134  
 Abbastanza, Avverb. 1135  
 Abbastardare; V. Abbastardire.  
 Abbastardimento, derivativo. 1137  
 Abbastardire, Verbo. 1138  
 Abbastardito, Participio. 1139  
 Abbat, Eret. Arc. 1140. Greg. Eret.  
 1141. Roberto, Eret. 1142  
 Abbatacchiare, Verbo. 1144  
 Abbatacchiato, Partic. 1145  
 Abbate, V. Abate.  
 Abbattaggio, Castello. 1147  
 Abbatere, Voce nautica. 1149  
 Abbateffa, V. Abadessa.  
 Abbatie, Vico. 1151  
 Abbati-giorno. 1158  
 Abbatismund, Terra. 1152  
 Abbatia, V. Abadia.  
 Abbattere, Verbo. 1153. &c.  
 Abbatersi, Verbo. 1156  
 Abbatte Tenda. 1155  
 Abbattezzare, suo signif. 1157  
 Abbatimento, o conflitto. 1159  
 Abbatitore, Combattente. 1160  
 Abbativento, che rip. il vento. 1163  
 Abbatutta, che sign. 1162  
 Abbatutamente, o casualm. 1163  
 Abbatuto, Partic. 1164  
 Abbatuffolare, suo signif. 1166  
 Abbatuill, Borgo. 1167  
 Abbarura, Castello. 1165  
 Abbevillense, V. Abevilla.  
 Abbeville, V. Abadia.  
 Abberbroeck, Villa. 1171  
 Abbec, eica. 1172  
 Abbeccare, suo signif. 1173  
 Abbecedaria, V. Abbiçi.  
 Abbecedario, V. Abbiçi.  
 Abbechira, tit. di Lib. 1176  
 Abbefoor, Terra. 1177  
 Abbeianza, cosa indec. 1178  
 Abbel, Ginepro. 2160  
 Abbellare, Verbo. 1179  
 Abbellimento, Verbale. 1180  
 Abbellire, Verbo. 1181. &c.  
 Abbellona, Terra. 1183  
 Abbelvardare, suo signif. 1184  
 Abben-Boen, pietra. 1185  
 Abbenche, Avverb. 1192  
 Abbençare, Verbo. 1193  
 Abben, Ezra, Rab. 1186. Joseph, Rab.  
 1187. Imael, Rab. 1188. Meler, Rab.  
 1189. Teiplin, Numida. 1190

Abben Tybbon, Rabb. 1191.  
 Abberare, V. Abbeverare. 1195  
 Abbes Gabbema, Simone. 1196  
 Abbestire, rendersi bestia. 1197  
 Abbestiare, far da bestia. 1198  
 Abbetatore, Invitatore. 1199.  
 Abbeverare, 1200. &c.  
 Abbeveraticcio, abbeverato. 1204  
 Abbeverato, particip. 1205  
 Abbeveratojo. 1206. 1207  
 Abbevillense, di Abbeville. 1209  
 Abbevilla, V. Abevilla 1208  
 Abbi, Padre 1210  
 Abbiacare, Verbo 1211  
 Abbiadare, dar la biada. 1212  
 Abbiadato, parti. 1213  
 Abbiancare. 1215  
 Abbiancatore, che abbianca. 1219  
 Abbiancatrice. 1220  
 Abbianchire. 1218  
 Abbianno, Poeta. 1214  
 Abbiare, Verbo. 1221  
 Abbiacchiare, masticare. 1222  
 Abbiati, Famiglia 1223. Franc. 1224  
 Abbiatici, Famiglia. 1225  
 Abbiatico. 1226  
 Abbiatia, Servo di Dio. 1227  
 Abbica, cioè la bica. 1228  
 Abbicare, accumulare. 1229  
 Abbicci, Alfabeto. 1230  
 Abbidiramp, Uomo. 1231  
 Abbiendo, particip. 1232  
 Abbiutare, abilitare. 1233  
 Abbiante, Uomo c'ha. 1234  
 Abbiante, abile. 1232  
 Abbiamente. 1236  
 Abbiatissimo, Superl. 1237  
 Abbiatto, Vile. 1238  
 Abbiezione. 1239. &c.  
 Abbiamenti. 1241. 1243. Antichi.  
 1244. Moderni. ibi. Donnefchi. 1242  
 Abbiaggiare, suo signif. 1245  
 Abbiaggiato, particip. 1246  
 Abbiaggiatore. 1248  
 Abbiaggiatrice. 1249  
 Abbinare, Verbo. 1250  
 Abbindolare, suo signif. 1251  
 Abbingdon, Città. 1252  
 Abbiocare. 1254  
 Abbiocciare, ricadere. 1255  
 Abbiocciato, addiett. 1256  
 Abbioli, Famiglia. 1257  
 Abbiocotare, suo signif. 1258. 1259. Ter-  
 mine de' Tintori. 1260  
 Abbiocottato. 1261  
 Abbiisto, V. Abisso  
 Abbiisuald, Luogo. 1265  
 Abbioccare, Vermilio. 1266  
 Abbo, suo signif. 1269  
 Abbo buta, Voce Portogh. 1270  
 Abboccamento, conferenza. 1271. &c.  
 Abboccato. 1273. 1274  
 Abboccarsi. 1275. 4546  
 Abboccato. 1296  
 Abboccatura, derivat. 1277  
 Abboconamento. 1278  
 Abboconare, Ver. 1279  
 Abboconato, partic. 1280  
 Abboconi, Famiglia. 1281  
 Abbolinare. 1499. 1500. &c.  
 Abbombardare. 1282. 1286  
 Abbominabile, addj. 1287. 1292  
 Abbominabilmente, Avverb. 1288  
 Abbominamento, V. Abbominazione.  
 Abbominare. 1290. 1291  
 Abbominario tit. d'un Lib. 1294  
 Abbominato. 1295. &c.  
 Abbominatore, Sostant. 1297  
 Abbominazione. 1298. &c.  
 Abbominio, V. Abbominazione.  
 Abbominoso. 1303. &c.  
 Abbonacciare. 1305  
 Abbonacciarfi. 1306  
 Abbonacciato, calmato. 1307

Abbonamento, abbonanza. 1308  
 Abbonante, particip. 1309  
 Abbonantemente, Avverb. 1310  
 Abbonare. 1328. &c.  
 Abbonanza, sostant. 1311. di Grano.  
 1312. di Frutti. 1313. di Foglie. 1314.  
 di Mele. 1315. di Olio. 1316. di Vinc.  
 1316. di Grasse. 1317. di Vittovaglie.  
 1317. di Felce. 1318. di Danaro. 1319.  
 di Parole. 1320. Simbolo. 1321. Poz-  
 zo. 1322. signi misti. 1334. Santa. 1323  
 Abbonanzio, Consolo. 1324  
 Abbonanzio, Vesc. di Paterno. 1325  
 Abbonanzio, Vesc. di Tempia. 1326  
 Abbonanzioso, abbonante. 1327  
 Abbondevole. 1330  
 Abbondevolmente, Avverb. 1331  
 Abbondo, Sostant. 1332  
 Abbondevolmente, Avverb. 1333  
 Abboni. 1338  
 Abboracciare. 1318  
 Abborrare, abberzare. 1344  
 Abbordellare. 1341  
 Abborro, Sostant. 1342  
 Abborrevole, Addier. 1345  
 Abborrimento, suo signif. 1346  
 Abborrire. 1347  
 Abborrito, partic. 1348  
 Abbot, Giorgio. 1349. Roberto. 1350  
 Abbotbury, luogo. 1351  
 Abbotare, Verbo. 1352. &c.  
 Abbotarsi, Verboplebo. 1355  
 Abbotato, Partic. 1356  
 Abbotinamento. 1357. &c.  
 Abbotinarsi. 1360  
 Abbotinatamente, Avverb. 1361  
 Abbottinatore, Derivat. 1364  
 Abbottonato. 1367  
 Abbonatura, nome Verbale. 1368  
 Abbozzamento. 1369  
 Abbozzatura. 1374  
 Abbozzo, nome. 1375  
 Abbracciamento. 1376. 4451  
 Abbracciare. 1377. 1378. 1379. 1383  
 Abbracciarsi, o Abbracciam. 1380  
 Abbracciarsi. 1381  
 Abbracciato. 1382. 1383. 1384  
 Abbraconi, Terra. 2829  
 Abbrancare. 1385  
 Abbrancato. 1389  
 Abbrascare, Verbo. 1390  
 Abbrezzini, Regione. 1391  
 Abbrezzamento. 1392  
 Abbrezzare. 1393. 4567  
 Abbrezzatamente, Avverb. 1394  
 Abbrezzato Partic. nella Sac. Scritt. 1399  
 Abbrezzatore. 1396. &c.  
 Abbrezzatrice. 1405  
 Abbrezzature. 1406. loro uso. 1405.  
 Ebraiche. 1408. Greche. 1409. Ro-  
 mane. 1410. Latine. 1411. di Otto-  
 grafia. 1412. de' Profondanti. 1413.  
 de' Cancellieri. 1414. de' Scolastici.  
 1415. de' Legisti. 1416. de' Luoghi  
 Biblici. 1417. de' Logici. 1419. di  
 musica. 1420. Ecclesieche. 1421.  
 misteriose. 1422. de' Cronologici.  
 1423. de' Arismetici. 1424. d'Astro-  
 nomia. 1425. de' Geografi. 1426. d'  
 Idrografi. 1427. dell'Algebra. 1428.  
 de' Stampatori. 1429. de' Scrittori.  
 1430. dell'Imprese. 1431. di Cifre.  
 1432. de' Sigilli. 1433. de' Filosofi.  
 1434. della nostra Biblioteca. 1437.  
 de' Blasonisti. 1436  
 Abbrigliare, Ver. 1439  
 Abbrinare. 1440. nella Sac. Scritt. 1441  
 Abbrinato. 1442  
 Abbrivare. 1443  
 Abbrivato. 1444. Abbrivido. 1445  
 Abbronzamento. 1448. abbronzato. 1449  
 Abbronzire. 1450. abbronzito. 1451  
 Abbrustire. 1452  
 Abbrucciare. 1458

Abbru-

- Abbrunarsi . 1465. 1467  
 Abbrunato . 1468  
 Abbrunatore . 1469  
 Abbrunatrice . 1470  
 Abbrunimento . 1472  
 Abbrunire . 1471. 1473  
 Abbrunito, Partic. 1474  
 Abbrunitore, Artesicc. 1475  
 Abbrunikore, Stromento . 1475  
 Abbruscare, suo signif. 1476  
 Abbruscare, Ver. 1477. Abbruscarsi 1478  
 Abbruscatojo, Forcina . 1479  
 Abbrustare, o abbronzare . 1480  
 Abbrustolare . 1481  
 Abbrustolire, V. Abbruscare .  
 Abbrustolire, Partic. 1483  
 Abbruttare, V. Abbruttire . 1484. 1485.  
 à qual cosa convenga . 1486. Verbo  
 composto. 2941. fensù morali . 1487.  
 Abbruzzesi, Popoli . 1488  
 Abbruzzo, Provincia . 1489. Ultra. 1490  
 Citra . 1491  
 Abbuccinare, Verbo . 1492  
 Abbuffarsi . 1493  
 Abbujamento, nome Verbale . 1494  
 Abbujare, Verbo . 1495  
 Abbujarsi, farsi sera . 1496  
 Abbujato, Partic. 1497  
 Abbulinare, lavorare di bulina . 1499  
 Abbuna, Mare . 1506. Titolo . 1507.  
 Abbuonire . 1508  
 Abburattare, Verbo . 1509. significato  
 metaf. 1510. &c.  
 Abburattatojo, Strom. 1512  
 Abbuscare, Verbo . 1513  
 Abbuttare, Verbo . 1514. &c.  
 Abbum, Santo . 1516  
 Abbuzzago, Uccello . 1517. &c.  
 ABC  
 'A.B.C. lettere . 1519. Tit. d'un lib. 1520  
 Abcar Al Afcar Fil kelam, Lib. 1521  
 Abcari, Popoli . 1522  
 Abcassi, Popoli . 1523  
 Abcer, N. Arabo . 1525  
 Abchios, Pianta . 1526  
 Abchuziano, Santo . 1527  
 Abcolla, Erba . 1524  
 Abcoude, Villagg. 1528. Signoria . 1529  
 Abcoude, Ghysbereft, Sign. 1530  
 Abcturio, Abecedario . 1531  
 Abd, N. Arabo . 1532  
 ABD  
 Abda, N. Scrit. 1533. &c. Vef. S.M. 1533  
 Abdagele, Nobile . 1536  
 Abdal, Uomo Turco . 1537  
 Abdal-Al-Adoviat, Lib. Arab. 1538  
 Abdal-Atà, Capo de' Dervisi . 1539  
 Abdala, R. 1540. Nome di diversi R. è  
 Sarac. 1541. &c. Pad. di Maometto .  
 1550. Predicat. 1551. Capo di Setta .  
 1552. Capit. 1553. Cerimonia . 1556  
 Abdalaziz, Guiriffa . 1557. Fig. d'Omar .  
 1558. Calif. 1559  
 Abdalbarr, Aut. 1560  
 Abdalcader, Caderi, Aut. 1561. Ghili,  
 o Ghiloani, Aut. 1562  
 Abdalcaer, Gramatico, 1563. Aut. 1564  
 Abdalcari Said, Aut. 1565  
 Abdal Halim Ben Moham. Aut. 1566  
 Abdal Hamid, Aut. 1567  
 Abdalhokm, Aut. 1568  
 Abdal khalek, Dottore . 1569  
 Abdalkaim Ben Moham. Aut. 1570  
 Abdala Amiras, de' Saracini . 1571  
 Abdalla, Alhafed, Dott. 1572. Genere  
 di Maometto . 1573. Fig. d'Abubecrè .  
 1574. Fig. d'Ali . 1575. Fig. di Jaffin,  
 1576. Fig. di Jezid . 1577. Fig. di Moa-  
 vic . 1578. Fig. di Maslud . 1579. Fig. di  
 Meheran . 1580. Fig. d'Ibraim . 1581.  
 Fig. di Motarek . 1582. Fig. di Mondir .  
 1583. Mothafed Bilah . 1584. Fig. di  
 Omar . 1585. Fig. di Raveno . 1586.  
 Fig. di Sabà . 1587. Fig. di Salaim .  
 1588. Fig. di Tomrut . 1589. Fig. di  
 Zobair . 1590. R. di Siria . 1591. Ca-  
 pit. 1592. Medico . 1593. R. di Cor-  
 dova . 1594  
 Abdallah, N. Arabo . 1595. Al Adib,  
 Aut. 1596. Al Bannà, Aut. 1597. Ben  
 Abbas, Cugino di Maometto . 1598.  
 Ben Abibekr, Aut. 1599. Ben Gebra-  
 il, Aut. 1600. Ben Giasar, Aut. 1601.  
 Ben Mohammed Ben Afroun, Aut.  
 1602. Ben Mohammed Ben Kalil,  
 Aut. 1603. Ben Maaleim, Aut. 1604  
 Abdallah, Fig. di Thaber . 1605. Fig.  
 di Abdallah . 1606. Fig. d'Ibraim,  
 1607. Fig. di Mahomet . 1608. Fig.  
 d'Ibraim . 1609. Pad. di Maom. 1610  
 Abdallathi, Fig. d'Ulug Beg . 1611  
 Abdallathif Khan Prin d'Vzbek . 1612.  
 Abdalmagid, Capo di Setta . 1613. Aut.  
 1614  
 Abdalmagid, o Ebn Abdin . 1615  
 Abdal Maal, Aut. 1616  
 Abdalmalek, Aut. 1617. Califo degli  
 Omniadi . 1618. R. de Samanidi .  
 1619. Cugino di Maometto . 1622  
 Abdalmelek Al Sebtì, Comentat. 1623  
 Abdalmelek Ben Helciam, Aut. 1624  
 Abdalmelek Ben-zoar, Med. 1625  
 Abdalmelek, Califo degli Omniadi .  
 1626  
 Abdalmelek, Abù Marvan, Aut. 1627  
 Abdalmelek, Frat. di Mulcassè . 1628  
 Abdalmothleb, Avolo di Maom. 1629  
 Abdalmumen, o Muahedin . 1630. Aut.  
 1631. Abib, Aut. 1632  
 Abdalonino, o Abdolomino . 1633  
 Abdalrahman Abu, Dottore . 1634.  
 Moctafa Musti, Aut. 1635. Aut. 1636.  
 Ben Ali, Aut. 1637. Ben Abibekr, Au.  
 1638. Ben Arhian, Sofi . 1639. Ben  
 Mohammed, Scritt. 1640  
 Abdalrahman Ben Maggireddin, Aut.  
 1641  
 Abdalrachim Afendi Meulevi, Au. 1642  
 Abdalrahim Menschari, Aut. 1643  
 Abdalrahman Ben Ahmed, Posta . 1644  
 Abdalrahman, o Abderam, Govern.  
 di Spagna . 1645  
 Abdalrahman, Fig. di Moavic . 1646  
 Abdalrahman, Fig. di Nakem . 1647  
 Abdalrahman, Califo . 1648  
 Abdalrahman Alkhatib . 1649  
 Abdalrahman Al Sofi, Astron. 1650  
 Abdalrahman, altro Princ. 1651  
 Abdalrauf . 1652  
 Abdalrafid, Fig. di Mahmud Sult. 1653  
 Abdalrazak . 1654  
 Abdalrazak, Fig. di Fadhlallah . 1655  
 Abdalfalam, Filos. e Med. 1656  
 Abdalfamad, Zio di 2. Calif. . 1657  
 Abdalvab, Aut. 1658  
 Abdalvaheb Ben-zeid . 1659  
 Abdalvaheb Ben Abdalarazah, Predic.  
 1660  
 Abdanch, Cognome di Fam. in Polo-  
 nia . 1661  
 Abdamalek, Frat. di Mulcassè . 1662  
 Abdamelec, R. 1662  
 Abdan, N. Caldeo . 1663  
 Abdar, N. Persiano . 1664  
 Abdarà, Castello . 1665  
 Abdaragman, R. 1666  
 Abdaram, R. 1667  
 Abdarameno, Uomo . 1668  
 Abdaristensì, Popoli . 1669  
 Abdas, Vesc. 1670  
 Abdastarto, R. 1671  
 Abdecala, Martire . 1672  
 Abdeel, Padre di Sekemia . 1673  
 Abdegammarno, R. 1674  
 Abdegalo, R. 1675  
 Abdeha, nome Scritturale . 1676  
 Abdela, Città . 1677  
 Abdeha bite, Gran Cham . 1678  
 Abdela-Aga, Vescovo . 1535  
 Abdelavi, melone 1679  
 Abdelhakide, Autore . 1680  
 Abdelcader, R. 1681  
 Abdeli, Popoli . 1682  
 Abdelkenir, Città . 1683  
 Abdella, Saracino . 1684  
 Abdellathif, Autore . 1685  
 Abdelli, Testuggine . 1686  
 Abdemelech, Califo . 1687. R. 1688.  
 Eunuco . 1689  
 Abdelmergias, Patriarca . 1690  
 Abdelmoal, Geografo . 1691  
 Abdelmonione, R. 1692  
 Abdelmumen, Fondatore . 1693  
 Abdelquivir, Figlio di Ascen . 1694  
 Abdemeneph, Ismaelita . 1695  
 Abdemnone, Uomo . 1696  
 Abdemone, Tiro 1697. Tirsio . 1698  
 Abdenago Fanciullo . 1700  
 Abdeone, V. Abeone, 1701  
 Abdera, Città della Francia 1702. dell'  
 Iberia. 1703. della Spagna . 1704. Mo-  
 la . 1705  
 Abderam, R. 1706  
 Abderamo, Vice R. 1707. Sua batta-  
 glia 1708. Principe 1710. Principe de  
 Maomertani 1712. R. 1709. R. di  
 Marocco . 1711. R. di Cordova . 1712  
 altro R. di Cordova . 1714. altro  
 R. di Cordova . 1717. R. de Saraci-  
 ni 1718. Detto l'Esaltator della Leg-  
 ge . 1715. Figl. d'Almaniore 1716  
 Abderara, R. 1719  
 Abderico, S. 1720  
 Abderdaga, Dea . 6812  
 Abderita, Filosofo . 1721  
 Abderite, nome di Saturno . 1722  
 Abderiti, Popoli . 1723  
 Abderitico, stupido . 1724  
 Abderizio, Imperio . 1725  
 Abdero, Giovane . 1726. Fanciullo . 1727  
 Abdesio, V. Abda . 1728  
 Abdest, Purificazione . 1729  
 Abdhuniah, Poema . 1730  
 Abdi, Pazzo . 1731. Nome Scritturale  
 1732. Levita . 1733. Figlio d'Elaiin,  
 1734. Padre di Cil . 1735  
 Abdia, Padre d'Ismaelias . 1736. Levita,  
 1737. Monte . 1738. Licatone . 1740.  
 Babilonese . 1739. Bartenora, Rabbi-  
 no . 1741. Ben Schiaholom, Rabbi-  
 no . 1742. Conti, Autore . 1743. Li-  
 berino, Germano . 1744. Pretorio,  
 Luterano . 1745. Pretorio, e suoi Li-  
 bri . 1746. Medico . 1747. altro  
 medico . 1751. Matematico . 1748.  
 Vvidmaro, Autore . 1749. Vescovo,  
 1750. Nome Scritturale . 1752. Pro-  
 feta . 1753  
 Abdiara, Regno . 1755  
 Abdias . 2614  
 Abdicare, Verbo . 1756  
 Abdicare il dominio . 1757  
 Abdicarsi, Ver. 1758  
 Abdicato, Partici. 1759  
 Abdicazione, suo significato . 1760.  
 Rifiuto . 1761  
 Abdicio, Martire . 1762. Secreto . 1763  
 Abdiele, Figl. di Giugno . 1764  
 Abdiissimon, Drago . 1827  
 Abdila, R. 1767  
 Abdilazo, Scrittore . 1768  
 Abdilcacid, Scrittore . 1769  
 Abdiinelech, R. 1770. sua invasione.  
 1771  
 Abdumonefe, Ismaelita . 1772  
 Abdinghoffen, V. Abdinghoffese . 1773  
 Abdinghoffente, Mon astro . 1774  
 Abdios, Pianta . 1775  
 Abdir, Pietra . 1776  
 Abdira, Due Città . 1777  
 Abdirama, Femmina . 1778  
 Abdiramp, V. Abderamo . 1779  
 Abdi-

- Abdiramo, Rē. 1780  
 Abdiroth, Voce Araba. 1781  
 Abdira, V. Abdir. 1782  
 Abd-Ifu Marzio Patriarca. 1783  
 Abditamento, suo significato. 1784  
 Abditana, Città. 1785  
 Abditivi, cioè Abortivi. 1786  
 Abdiu, V. Abdia. 1787  
 Abdo, 1788  
 Abdolaha, Scrittore. 1789  
 Abdolaziz, Uomo insigne. 1790  
 Abdolomino, Città. 1791  
 Abdome, Cavità. 1792. Graffo. 1793  
 Abdon, Città 1794. nome Ebr. 1795.  
 Figl. di Ellet. 1796. Figlio di Micha.  
 1797. Figlio di Abigabaon. 1798.  
 Sennen Martir 1799. Barone. 1800  
 Abdoriti, Popoli. 1801  
 Abdorramano, Scrittore. 1802  
 Abdorivi, Figli. 1803  
 Abd, Rabbehi, Spagnuolo. 1804  
 Abdua, Fiume. 1805. picciolo Paese.  
 1806. Villa. 1807. Profapia. 1808  
 Abdullo, Principe. 1809  
 Abduense, Milanese. 1810  
 Abdula, Cam de' Tartari. 1811  
 Abdulach, Rē. 1812. altro Rē. 1813  
 Abdulafis, Governatore. 1814  
 Abdulguerem, Città. 1815  
 Abdulmalhic, Califo. 1816  
 Abdulmalic, suo acquisto. 1817. Cali-  
 fo. 1818. Figlio del Rē di Fez. 1819  
 Abdulmumen, Rē. 1821  
 Abduluari, Rē. 1822  
 Abdun, Aut. 1823. altro Aut. 1824.  
 Abdurhaman, Egizio. 1825  
 Abduiti, Nome de' Religiosi. 1826  
 Abe, Popoli. 1828. in vece di Ave.  
 1829  
 Aqea, Borgo. 1830. Terra. 1831  
 Città. 1832  
 Abea, cioè Aba. 1833  
 Abeaco, Rē. 1834  
 Abeati, Popoli. 1835  
 Abebei. 1836  
 Abeben, Noce muscata. 1837  
 Abecedari, Addiet. 1838. Salmi. 1839  
 Abecedario, (sostant.) 1840. Lat. 1841.  
 di Raim. Lullo. 1842. Filosofico.  
 ibid. Greco. ib. delle Lettere. 1843.  
 Addiet. 1844. Dizionario. 1845.  
 Cosmo. 1846  
 Abeci, Moro. 1847  
 Abecum, N. Etiopie. 1848. Rē. 1849  
 Abed, Fig. di Jonatan. 1850  
 Abedalles, Religiosi. 1851  
 Abedecalas, Mart. 1852  
 Abedemy, Fiume. 1853  
 Abekhaher, Capo di Setta. 1854  
 Abedia, N. Ebr. 1855  
 Abedoc, Collettore. 1856  
 Abedone, Città 1857  
 Abeel-Doem, N. Arab. 1858  
 Abeglio, Torre. 1859  
 Abei. Popoli. 1828  
 Abeyanzia. 2145  
 Abein, Castello. 7241  
 Abeitzen, Aut. 1860  
 Abekij, Famig. 1861  
 Abel, Fig. d'Adamo. 1862. (enfimi-  
 stici.) 1866. Città. 1867. Santo 1868.  
 Curiandro. 1869. Vef. 1870. Ma-  
 gno, Pietra. 1871. Nezenio. 1872  
 Rē. 1873. Sammartano. 1874. Stra-  
 borgo Luter. 1875. Vinario, Luter.  
 1876. Famig. 1877. Sole. 1878  
 Abela, Città. 1879. &c. Cognome.  
 1883  
 Abelal, N. Arabo. 1884  
 Abelani, Pop. 1885  
 Abelardo. 1886  
 Abelairome, N. Arabo. 1887  
 Abelcara, Zucca. 1888  
 Abelcarafus. N. Arabo. 1889  
 Abelchadealchak, N. Ara. 1890  
 A'bel diletto, Avver. 1891  
 Abeldomo, Città. 1892  
 Abele, Rē. 1893. Poeta. 1894  
 Abelfarage, Medico. 1895  
 Abelfeda, Princ. 1896  
 Abelga, Voce Ebr. 1897  
 Abelhuzz, N. Ar. 1898  
 Abeliani, Setta. 1899  
 Abelicea, Albero. 1900  
 Abelina, Villa. 1901  
 Abelio, Figlio di Scevola. 1902  
 Abella, Fiume. 1903. Famiglia. 1904  
 Abellador, Voce Ar. 1905  
 A' bell'Agio, Avver. 1906  
 A' bella posta. 1907  
 Abellario. 1908  
 Abelli, Relig. 1909  
 Abellij, Vesc. 1910  
 Abellij, Aut. 1917  
 Abellinas, Monte. 1911. &c.  
 Abellinati, Pop. 1913  
 Abellinense, Vescovado. 1914  
 Abello, Aut. 1915  
 A' bello studio, Avver. 1916  
 Abelly, Aut. Aut. 1917  
 Abelmachea, Città. 1918  
 Abelmair, Abelmaja, & Abelmeca,  
 Città. 1919  
 Abelmeula, Città. 1920  
 Abel Moluch, Pianta. 1921  
 Abelmaich, Pianta. 1922  
 Abel Nezenio, Luter. 1872  
 Abelhkosch, Semente. 1923  
 Abelo, d' Abel. 1924  
 Abelo, Fiume, 1925  
 Abeloni, Eretici. 1926  
 Abeloniti, Setta. 1927  
 Abelfamia. 1928  
 Abelfatim, Luogo. 1929  
 Abelfenebarfiar, Grano. 1930  
 Abelhkosch, Semente. 1923  
 Abeltufecer. 1931  
 Abemario. 1932  
 Abemerico, d' Abemerigio Rē. 1933  
 Abemul, Voce Araba. 1934  
 Aben, Voce Ebr. 1935. &c. Misura.  
 1937. Fortezza. 1938  
 Aben Aman, Aut. 1939  
 Aben, d' Abben, Tybbon, Rab. 1940  
 Aben Azuz, Rab. 1942  
 Aben Banuch, Rab. 1943  
 Aben Baccal, Aut. 1944  
 Aben Becuda Chafid, Aut. 1945  
 Aben Bicar, Aut. 1946  
 Aben-boen, Pietra. 1947  
 Aben Burchil. 1948  
 Aben Chabib, Aut. 1949  
 Aben Cabib Jacob, Rab. 1951  
 Aben Chabib Levi Rab. 1950  
 Aben Chapim, Rab. 1952  
 Aben Chamat, Capit. 1953  
 Aben-Chafidai, Rab. 1954  
 Aben-Dana, Giacomo, Aut. 1955  
 Aben-Dane, Aut. 1956  
 Aben-Dauch, Aut. 1957  
 Aben-Erfasar, Aut. 1958  
 Aben-Ezer, Voce Ebr. 1959  
 Aben-Ezra, Rab. 1941. 1960  
 Aben-Ezra, Aut. 1961  
 Aben-Ezra, Joseph ben Isaac Aut. 1962  
 Aben-Ezra, Filof. 1963  
 Aben-Gicatala, Aut. 1964  
 Aben-Foritan, Rē. 1965  
 Aben-Gnefir, Aut. 1966  
 Aben-El-Hac, Rē. 1967  
 Aben-Humeia, Rē. 1968  
 Aben-Hur, Moro. 1969  
 Aben-Jacobo, Rē. 1970  
 Aben-Iarchi, Aut. 1971  
 Aben-Iechia, Aut. 1972  
 Aben-Iolefe, Rē. 1973  
 Aben-Mahamet, Rē, 1974  
 Aben-Mega, Rab. 1972  
 Aben-Melech, Rab. 1976  
 Aben-Nedin, Aut. 1977  
 Aben-Nezer, Regione. 1978  
 Aben-Omar, Aut. 1979  
 Aben-Rangel, 1980. 1982  
 Aben-Raffad. 1983  
 Aben-Redoan, Aut. 1984  
 Aben-Rei, Aut. 1985  
 Aben-Roes, d' Averroce. 1986  
 Aben-Shoaib, Aut. 1988  
 Aben-Sila, Med. 1989  
 Aben-Taamon, Califo. 1990  
 Aben-Teiphin, Numida. 1991  
 Aben, Tibbon, Aut. 1992  
 Aben Verga, d' Abbenetga, Rab. 1993  
 Aben-Iavhar, Moro. 1994  
 Abenà, Stromento. 1995  
 Abenacu, Babbuino. 1997  
 Abenagel Elio, Astron. 1981  
 Abenavi, Babbuino. 2001  
 Abenavoli, Famig. 2002  
 A benche. 2003  
 Abend, Voce Tedesca. 2004  
 Abendana Jacob, Rab. 2005  
 Abendano, Stampatore. 2006  
 Abendonense, Istoria. 2007  
 A' bene Avver. 2008  
 Abenefio Istoric. 2009  
 Abenforitan, Barbaro. 1965  
 Abenna, Monte. 2010  
 Abenouu, Monte, 2011. 2589  
 Abenlperg, Città. 2012. 3495. 3499  
 Abenlperg, Conti. 2013  
 Abenita, d' Abenit, Fiume. 2014  
 Abenuto, Rē. 2015  
 Abenze, N. Giurid. 2016  
 Abenzio, Monaco. 2017  
 Abenzoar, Scrittore. 2619. 3638  
 Abeo, Cogn. d' Apollo. 2018  
 Abeona, d' Abeone, Città. 2019  
 Abeos, Fiume. 1987  
 Aber, Cineo, N. Scritt. 2020. Città. 2021  
 Aber-Hodney, Castello. 2022  
 Abera, Città. 2023  
 Aberache, Borgo. 2024  
 Aberas, Cardo. 2025. Rosa. 2026  
 Aberavon, Borgo. 2027  
 Aberbon, Terra. 2028  
 Aberca. 2029  
 Abercino, Città. 2030  
 Abercio, Vesc. 2031  
 Abercobad, Città. 2032  
 Abercohu, Città. 2033  
 Aberconuey, Terra. 2034  
 Aberden, Città. 2035  
 Aberdeen, ibid.  
 Aberdeno. 2036  
 Aberdin. 2037  
 Aberdon. 2038  
 Aberdonefe. 2039  
 Aberdonia. 2040  
 Aberdonio, Città. 2041  
 Aberdour, Castello. 2042  
 Aberdura. 2043  
 Abete, Borgo. 2044  
 Aberca. 2029  
 Aberemurdr, N. Sasson. 2045  
 Aberford, Borgo. 2046  
 Aberforth, Luogo. 2047  
 Aberfiravv, Borgo. 2048  
 Abergenny, Borgo. 2049  
 Abergevenay, Luogo. 2050  
 Abergion, Corazza. 2051  
 Aber-Hodney, Città. 2052  
 Aberide, Saturno. 2053  
 Aberildue, Borgo. 2054  
 Aberio, Aut. 2055  
 Aberisthyitu, Cast. 2056  
 Aberiti. 2057  
 Aberkalt, Gior, Scrit. 2058  
 Aberkonio, Pietro, Aut. 2059  
 Aberlando, Luter. 2060  
 Aberlantem, Borgo. 2061  
 Abermana, Aut. 2062

Aber-

- Abnereā, ò Abnethy. 2063. 2064  
 Abnfeld, Scritt. 2065  
 Abnere, Vesc. 2066  
 Abnigini, Popoli. 2067  
 Abnisch, Massimiliano. 2068  
 Abnscheer, Città. 2069  
 Abnschlaft, Borgo. 2070  
 Abnsdorf, Borgo. 2071  
 Abnsi, Luogo. 2072  
 Abnskirch, Borgo. 2073  
 Abnskirchen, Borgo. 2074  
 Abnt, Abbate. 2075  
 Abnt Franc. 2076. Filippo. 2077. Su-  
 fanna 2078.  
 Abnt, Fornimenti. 2079  
 Abnti, Famiglia. 2080  
 Abntini, Calata. 2081  
 Abntiny, Fiume. 2082  
 Abnto Ifac. 2083. Pietro. 2084  
 Abntshofen, Borgo. 2085  
 Abntzhajn, Borgo. 2086  
 Abntzhausen, Borgo. 2087. e seq.  
 Abntzshofen, Borgo. 2089  
 Abnt, Città. 2090. Monte. 2091.  
 Fiume. 2093. Fiore. 2094  
 Abntalon. 2095  
 Abntame, Terra. 2097  
 Abntamie, Città. 2096  
 Abntamo, N. Chimico. 2098  
 Abntan, Giudice. 2099  
 Abntin, Città. 2100  
 Abntin, ò Abntinia. 2101  
 Abntin, ò Nibntin. 2102  
 Abntkun, Isola. 2103  
 Abnto, Calcina. 2104  
 Abnt esperto, Avver. 2105  
 Abntfalom, 2106  
 Abntfalom, è Abntalon. 2107  
 Abntfalom, Ambasciadore. 2108  
 Abntfan, è Abntan. 2109  
 Abntfimi, Popoli. 2110  
 Abntfo, Città. 2111  
 Abntfo, Libro. 2112  
 Abntfo, Città. 2113  
 Abntfino, Pietra. 2114. Materia de' Sac-  
 chi. 2115. 2116  
 Abntfino, cioè incombustibile. 2117  
 Abntfo, ò Abntfino. 2118  
 Abntfurf, Borgo. 2119  
 Abnt, Castello. 2120  
 Abntaja, Luogo. 2121  
 Abntan, Voce Ebr. 2122  
 Abntario, Nome. 2131. e seq.  
 Abntdeo, Vesc. 2123.  
 Abnte, Albero. 2124. &c.  
 Abntegni, Seme. 2133.  
 Abnterno, Avver. 2134. &c.  
 Abntencont, Giacomo, Autore. 2136  
 Abntina, Alb. 2137  
 Abntino, Alb. 2138  
 Abnto, Alb. 2139.  
 Abntonigi, Basilico. 2140  
 Abntetm, N. Ebr. 2141  
 Abntu, Signore. 2142  
 Abntiras, Santone Turco. 2143  
 Abnt, Parte dell' Africa. 2144  
 Abntanzia. 2145  
 Abnt, Montagna. 2146  
 Abntze, Granati. 2147  
 Abntzel, Somaro. 2148  
 Abntma, Guriffa. 2149  
 Abntaro, ò Abntaro. 2150  
 Abntaro, Arabo. 2151  
 Abntaro, R. 2152  
 Abntas, N. Arabo. 2153  
 Abntata, Eunuco. 2154  
 Abntatorio, Titolo. 2155  
 Abnted, Capitolo. 2156  
 Abntillo, Fig. di R. 2157  
 Abntifino, cioè Gragnunla. 2158  
 Abntin, Isola. 2159  
 Abntel, Ginepro. 2160  
 Abntenguefit, Aut. 2161  
 Abnter, Città. 2021. 2162  
 Abnterab, Città. 2163. 2164  
 Abnteri, Autore. 2165  
 Abnti, Fiume. 2166  
 Abnto, N. Arabo. 2167  
 Abntomeron Abntoar, Scritt. 2168  
 Abntonfol, N. Arabo. 2169  
 Abntor, Luogo. 2170  
 Abntorre. 2171  
 Abntoris, voce antica. 2172  
 Abntul. 2173  
 Abnt, Fiume. 2174  
 Abnt, ò Abnta. 2175. error. 2176. Aut. 2177  
 Abnt. 2175  
 Abnt-Kuren, Fiume. 2178  
 Abnt, Classe Sacerdot. 2179  
 Abnt, Fig. di Samuele. 2180  
 Abnt, Fig. di Roboam, 2181. Fig. di  
 Geroboam, 2182. Fig. di Acoz, 2183.  
 Figlia di Ercole, 2184. Città, 2185.  
 Fiume, 2186. Santo, 2187. Crasso,  
 Castello, 2188. 2192  
 Abntdene, Provincia. 2189  
 Abntadh Ol Ovagian, N. Arabo. 2190  
 Abntal, N. Scrittur. 2191  
 Abntail, N. Scritt. 2192  
 Abntalbon, Soldato. 2194  
 Abntali-Ibn, Astrol. 2195  
 Abntam, Fiume, 2196. Città, 2197  
 Abntamu, Fiume, 2198. &c.  
 Abntan, Istoria, 2200. Pianta. 2201  
 Abntar, Città. 2202  
 Abntafagh, N. Scritt. 2203  
 Abntalocci, N. Scritt. 2204  
 Abntaffare, R. 2382  
 Abntat, Versi. 2205  
 Abntatar, N. Scr. 2206. 2207. 2208. 5184  
 Abntati, Agostin. 2209  
 Abntaurd. 2211  
 Abntavurd, Città. 2210  
 Abntazare. 2212  
 Abnt, Mese. 2213. Deserto. 2214. Ali  
 Ben Mohammed. 2215  
 Abnt, Ebr. Aut. 2216  
 Abnt, Allah Nadhmeddin Ben Ha-  
 bntallach. 2217  
 Abntal Scir, N. Arabo. 2218  
 Abnt, Ben Aous. 2219  
 Abntale, R. 2220  
 Abntalo, R. 2221  
 Abntalon, Giglio. 2222  
 Abntbe, Monti. 2223.  
 Abntbi, Chiesa. 2224  
 Abntilicane, Santo. 2225  
 Abnto, Mart. 2226. Monaco. 2227.  
 S. Conf. 2228  
 Abntione, Fig. di Gamaliele. 2229  
 Abntamil, Scritt. 2230  
 Abntchorfio, Aut. 2231  
 Abntici. 2232  
 Abntiano, Medico. 2233  
 Abntkorfti, Coment. 2234  
 Abnto, ò Abnticum. 2235  
 Abnt, Fiume. 2236  
 Abnta, Astron. 2237  
 Abnta, Fig. di Gedeone. 2238. Fig. di  
 Madian. 2239. Cast. 2240. Mote. 2241  
 Abntade, cioè Abnta. 2242  
 Abntara. 2243  
 Abntde, Animale. 2244. R. 2245  
 Abnteni, Popoli. 2246. 2247  
 Abnteno, Duc. d' Aristotile. 2248  
 Abntano, Corallo. 2249  
 Abntima, Epidemici d' Ippocrate. 2250  
 Abntino, ò Abnteno. 2251  
 Abnto, Città. 2252. Dardanella. 2253.  
 algra Città. 2254. Peice. 2255. R.  
 2256. Vecchione di Sufanna. 3562  
 Abntocomo, dissoluto. 2257  
 Abntone, Regione. 2258  
 Abntos, Bosco. 2259  
 Abntegno, Addiet. 2260  
 Abntel, Pad. di Cis. 2261  
 Abnteni, Popoli. 2262  
 Abnta, Interpretre. 2263. &c.  
 Abntaro. V. Abntaro.  
 Abntetto, ò Abntetto. 2269  
 Abntezzer, Ebreo. 2270. &c.  
 Abntezione de' Bastoni, Cerimonia.  
 2272  
 Abntfeldea, ò Abntfeldea. 2273  
 Abnta, Fiume. 2274. Erba. 2275  
 Abntabaton, N. Scritt. 2276  
 Abntail, Moglie di David. 2277.  
 2278. 5202. Figlia di Naas. 2279  
 Abntao, Sacerd. 2280  
 Abntas, ò Abnta. 2281  
 Abntatore, ò Abnteo. 2282  
 Abntena, Vacca. 2283  
 Abnteo, Ladro. 2284  
 Abntente, Famig. 2285  
 Abntaiel, N. Ebr. 2286. Pad. di Su-  
 riel. 2287  
 Abntail, Pad. di Ester. 2288. Mog. d.  
 Abntur, 2289. Figlia di Eliab. 2290  
 Abntakim, Scrittore. 2291  
 Abntu, Fig. d' Aaron. 2292. 2509  
 Abnti, Popoli. 2293  
 Abnti, Sallaheddin, Aut. 2294  
 Abnt-kuren, Fiume. 2295  
 Abnt, ò Abntel. 2296  
 Abnta, Borgo. 2297. Città di Decapoli.  
 2298. della Tribù di Manasse. 2299  
 di Celestria. 2300. della Tribù di  
 Ruben. 2301. Montagna. 2302. 2304  
 Abnta, Città. 2303. Vesc. 2305. al-  
 tro Vesc. 2306  
 Abntaken, Aut. 2307  
 Abntamerodach, R. 2308  
 Abntandio, Santo. 2309  
 Abntaneda, Franc. Arciv. Acer. 4834  
 Abntap, Montagna. 2310  
 Abntalstem, Scrittore. 2311  
 Abntouloul, Pistacchi. 2312  
 Abntle, Addiet. 2313  
 Abntene, ò Abntina. 2314  
 Abntene, ò Abnta. 2315  
 Abntene, Regione. 2316  
 Abntefeda, ò Abntefada. 2317  
 Abntefeden, Princ. 2318  
 Abntil, Pomo. 2320  
 Abntina, Regione. 2319. 3321. Cit. 2322  
 Abntio, Fig. di Romolo. 2323. Vesc. 2324  
 Abntissimo, Superl. 2325  
 Abntità, Astratto. 2326  
 Abntitare. 2327  
 Abntilli, Comunità. 2328  
 Abntima, N. Ebr. 2329  
 Abntmei, N. Ebr. 2330  
 Abntimente, Avver. 2331  
 Abntimerodach. 2332  
 Abntimine, Ibn Abnt Nager, Med. Scritt.  
 2333  
 Abnton, Città. 2334  
 Abntquacin, ò Abntalcassen. 2335  
 Abntka, Scrittore. 2336  
 Abntuno, Città. 2337  
 Abntu, N. Ebr. 2338  
 Abntmael, Fig. di Ieffan. 2339  
 Abntelech, R. 2340. Figl. di Gedeo-  
 ne. 2341. e 5184  
 Abnt, Castello. 2344  
 Abntaam, N. Ebr. 2345  
 Abntadab, Fig. di Addo. 2346. Frat.  
 di David. 2347. Fig. di Saul. 2348  
 Abntalas Ibn, Aut. 2349  
 Abntonia, Borgo. 2350  
 Abnter, ò Abnter. 2351  
 Abnt, Borgo. 2352  
 Abntingdon, Tomalo. 2353  
 Abntington, Terra. 2354  
 Abnto, Aut. 2355. &c.  
 Abntoberg, Luogo. 2357  
 Abntoem, Pad. di Barac. 2358  
 Abntestato. Voce Lat. 2359  
 Abntosbeiba, Aut. 2360  
 Abntolica, Terra. 2361  
 Abntona. 2362  
 Abntoniti, Eretici. 2363  
 Abnt.



- Abipi, Monte. 2369  
 Abiqui. 2370  
 Abir, N. Arabo. 2371  
 Abiram, Fig. d'El. 2372  
 Abirdour, Castello. 2373  
 Abiron, Fig. di Eliab. 2374  
 Abirace, Compagnico. 2375  
 Abis, Rê. 2376. Fiume. 2377  
 Abisac, Donzella. 2378  
 Abisado, N. Spagn. 2379  
 Abisag, Donzella. 2378  
 Abisai, Cap. di David. 2380  
 Abisama, Città. 2381  
 Abisare, Rê. 2382  
 Abisari, Regione. 2383  
 Abisca, Provincia. 2384  
 Abiscenne, o Avicenna. 2385  
 A' bisdosso, Avver. 2385  
 Abisse, 2386. 2527  
 Abishoring, N. Ingl. 2387  
 Abisherling, V. Gairid. 2388  
 Abiso, Fiume. 2389  
 Abisonti, Popoli. 2390  
 Abissa, Provincia. 2391. Fam. 2392  
 Abissare, 2393  
 Abissia, cioè Abissinia. 2394  
 Abissini, Popoli. 2395  
 Abissinia, Imperio: 2396. 2397. 2398. 2399. 2400. 2401. 2402. 2403. 2404. 2405. 2406. 2407. 2408. 2409. 2410  
 Abissino, (Giulio) 2411  
 Abisso. 247. 2412. 2413. Luogo. 2414. Fiume. 4781  
 Abistame, o Abistamone, Presid. 2415  
 Abistaverati, Città. 2416  
 Abistro, Città. 2417  
 Abisue, Figli di Bale. 2418. Fig. di Finces. 2418  
 Abitur, Fig. di Semei. 2419  
 Abit, Cerussa. 2420  
 Abita, Abbazia. 2421  
 Abitabil, Uomo. 2422  
 Abitabile. 2424. Fam. 2423  
 Abitacolo, Terra di Promiss. 2425. dello Sp. S. 2426. della Nave. 2427. Casa. 2428  
 Abitaggio. 2429  
 Abitaggio. 2430  
 Abitah, Mad. di Saphathia. 2431  
 Abitamento. 2432  
 Abitane, Luogo. 2433  
 Abitante. 2434  
 Abitanza. 2435  
 Abitare. 2436. Scritturale. 2437  
 Abitatore. 2438. 2439  
 Abitatori del Mondo. 2440. &c.  
 Abitatrice. 2455  
 Abitazione. 2456. presso i Giuristi. 2457  
 in sensi mistici. 2459  
 Abitazione, Num. di Case. 2458  
 Abiten, Pad. di Feridim Rê. 2460  
 Abitevole, Luogo comodo. 2461  
 Abithail, Fig. di Hur. 2462  
 Abito. 2463. presso i Medici. 2464. presso i Filo. 2465. 2469. presso i Log. 2467  
 Vestimento. 2468. ] invenzione. 2469. ] in quanto alla materia. 2470. quanto alla forma. 2471. ] Canonica. 2472. ] Cardinalizio. 2473. ] Clericale. 2474. ] degli Ebrei. 2475. ] degli Elettori. 2476. ] Episcopale. 2477. ] Equestre. 2478. ] de' Franchi. 2479. ] di Gramaglia. 2480. ] dell'Imperad. 2481. ] degli Ital. 2482. ] de' Luoghi. 2483. ] del Papa. 2484. ] Pontific. 2485. ] de' Regolari. 2486. ] de' Romanian. 2487. ] Sacro. o Sacerdotale. 2488. ] de' Spagnuoli. 2489. ] de' Veneti. 2490. 2491. ] di Zingani. 2492. ] Scritturale. 2493. ] Autori. 2494  
 Abitorra, Fiume. 2495  
 Abituale. 2496. ] Carità. 2497. ] Fede. 2498. Grazia. 2499. ] Intenzione. 2500  
 Peccato. 2501  
 Abitualmente, Avver. 2502  
 Abituare. 2503  
 Abituarsi. 2504  
 Abituato. 2505  
 Abituazione. 2506  
 Abitudine. 2507  
 Abituro, Casa. 2508  
 Abiù, Fig. d'Aaron. 2509  
 Abiud, Fig. di Bale. 2510  
 Abiud, Fig. di Zorobabel. 2511  
 Abiudas, Rab. Scritt. 2512  
 Abiura. 2513  
 Abjurare. 2514  
 Abjuramento. 2515  
 Abjurato. 2516  
 Abjurazione. 2517. ] presso gl'Inglese. 2518. ] Riti. 2519. 2520  
 Abiurd, Città. 2521  
 Abiurdi, Poeta. 2522  
 Abiurata, Aut. Arabo. 2523  
 Abiz, Isola. 2524  
 Abiz, Fiume. 2525  
 Abizar, Città. 2526  
 Abizzeffe. 2527  
 Abizzedi Ibn, Scritt. 2528  
 Abka, Città. 2529  
 Abkaz, Princ. Cristiano. 2530  
 Ablabio, V. Ablavio  
 Ablac, Castello 2532. Fiume 2533  
 Ablancourt, Signoria. 2534  
 Ablas, Villaggio. 2535  
 Ablassardana, Villaggio. 2536  
 Ablata, Borgo. 2537. Città. 2538  
 Ablattivo. 2539. assoluto 2540. Caso. 2541  
 Ablattare. 2542  
 Ablattato. 2543  
 Ablavio, Console. 2544. Cortegiano. 2545. Istorico. 2546  
 Able, Pesce. 2547  
 Ableberto, Santo. 2548  
 Ablepsia, termine Medico. 2549  
 Ableti, Popoli. 2550  
 Abliana, Città 2551  
 Ablofeide, Sorella di Clodoveo. 2552  
 Ablothichum, Golfo. 2553  
 Ablotridio, Veleno. 2554  
 Abluenti, Medicamenti. 2555  
 Ablutione. V. Abluzione.  
 Abluto. 2557  
 Abluvione. 2558  
 Abluvio, Inondazione. 2559  
 Abluzione. 2560. presso i Chi. 2561. sec. i Medici. 2562. de' Monti. 2563. presso i Regolari. 2564. ne' Sac. Riti. 2565. de' Piedi. 2566. presso i Teologi Morali. 2567. nella Sac. Scritt. 2568  
 Ab-Mach, & Ab-A-Mese d'Ago. 362  
 Abmatertera, Sorella dell'Abavia. 2569  
 Ahmed Ben Mohammed Al Mokori Al Adit, Aut. 2570  
 Abmelecten, Nome Chimico. 2571  
 Abn, Abbreviatura. 2572  
 Abn Arnaeb, Nome Arab. 2573  
 Abnanc, Famiglia, V. Abdanch  
 Abnantes. 2575  
 Abnaqui, Pop. 2576  
 Abnaqueti. 2576  
 Abnavi, Nome Arab. 2577  
 Abnedara, Castello. 2578  
 Abnedio, V. Abnodio.  
 Abnesio, Aut. 2580  
 Abnegare. 2581. 2582  
 Abnegazione. 2583  
 Abnepote. 2584  
 Abner, Nome Scritturale. 2587. Figli di Ner. 2587. Nome Ebr. 2585  
 Abnest, Fiume. 2586  
 Abnet, Cintola. 2587  
 Abnigaro, Monte. 2588  
 Abnobe, Monte. 2589  
 S. Abnodio. 2590  
 Abnoem. 2591  
 Abnuden. 2592  
 Abnus, Ebano. 2593  
 Abnutivo. 2594  
 Abo, Imp. 2403. Fiume. 2595. Monte. 2596. Lago. 2598. Città. 2599  
 Abo, Najan. 2597  
 Aboa, Città. 2599. 2600. 3060  
 Aboales, V. Avicenna.  
 Abobeda, V. Abbabuta.  
 Aboba, Padre di Tolone. 2603  
 Abobrica, Terra, e Villa. 2604  
 Abobriti, Popoli. 2605  
 A' bocca, Avver. 2606  
 A' bocca aperta, Avver. 2607  
 A' bocca baciata, Avver. 2608  
 Aboccis, Città. 2609  
 Aboceto, Fonte. 2610. Monte. 2611  
 Abocharana, Città. 2612  
 Abocin, Città. 2613  
 Abodiaco, Borgo. 2614  
 Abodias, Nome barbat. 2614  
 Abodriti, Popoli. 2615  
 Aboeca, Regno. 2616  
 Abofatica, Borgo. 2617  
 Abofelas, Voce Arab. 2618  
 Abohalis, Scrittore. 2619  
 Aboli, Città. 2620. altra Città. 2621  
 Aboir, Cerussa. 2420. Nome straniero. 2621  
 Abokella, 3155. Moneta. 3156  
 Abola, Città. 2622  
 Abolani, Popoli. 2623  
 Abolentia, o Progenie. 2624  
 Aboli, o Avicenna. 2625  
 Abolimento, V. Abolizione.  
 Abolinare, V. Abbulinare.  
 Abolino, Stampe in Rame. 2628  
 Abolire, Verbo. 2629  
 Abolito, Partic. 2630  
 Abolizione, Nome verb. 2631. 2632  
 Abolla, Veste. 2633. Città. 2634  
 Abollagio. 2635  
 Abolo, Animale. 2636  
 Abomaso, Ventre. 2637  
 Abomerone, Medico. 2638  
 Abona, Città. 2662  
 S. Abondanzio, Martire. 2657  
 Abon Mohammed Ben Abi Rabah Aut. 2640  
 Abondante. 2641  
 S. Abondanzo, Martire. 2642  
 S. Abondemio. 2643  
 Abondia, o Fate. 2644  
 Abondi, Famiglia. 2645  
 S. Abondio, Eleuterio, Pomescio. 2646. Zefirino, Figli d'Abondio. 2647  
 Mansionario. 2648. Martire. 2649. altro Mart. 2650. Vescovo. 2651. Martire. 2652. Vescovo. 2653. Martire. 2654. 2655. Diacono. 2656. Martire. 2657. 1544  
 Abone, Fiume. 2658. Luogo. 2659  
 Abonisa, Nome straniero. 2660  
 Abonnati, Sudditi. 2661  
 Abona, Città. 2662  
 Abono, Moneta. 2663  
 Abonoe, Regno. 2664  
 Abonotichiti, Popoli. 2665  
 Aboolit, Benvoist. 2666  
 Abor, Nome Ebraico. 2667. Figli. 2669  
 Santo, Frat. di S. Merzela. 2668  
 Abora. 2690  
 Aboraca, Regione. 2671  
 Aborace, Città. 2672  
 Aboras, Fiume. 2673  
 Aborbii, Villaggio. 2674  
 Abordagio, Urto. 2675  
 Abordamento, V. Abordagio.  
 Abordare, V. Abbordare.  
 Abortio, o andare a bordo. 2678  
 Aborienes, Città. 2679  
 Aborigini, Popoli. 2680  
 Aboron. 2681  
 Aborra, Fiume. 2682  
 Abor-

- Aberrario**, Bartolomeo. 2683  
**Aborras**, Fiume. 2684  
**Aborrevole**, Aborrimento. 2685  
**Abortimento**, Verbale. 2686  
**Abortire**, Verbo. 2687  
**Abortivi**, Popoli. 2688  
**Abortivo**, Addict. 2689  
**Abortivi**, Senatori. 2690  
**Aborto**, Soft. 2691. &c. nella S. Scr. 2694  
**Abortio**, Voce Arab. 2695  
**Aboscare**, V. Abbuscare.  
**Abosigero**, Estorre. 2697  
**Abote**, Città. 2698  
**Aboth**, No. Ebr. 2699  
**Abotini**, Abitanti. 2702  
**Abotika**, Poetica d'Arift. 3522  
**Abotini**, Voce Arab. 2700  
**Abotis**, Città, V. Abotè  
**Abotriti**, Popoli. 2703  
**Abotsbrey**, Borgo. 2704  
**Abou Mostem**, 5040. bekr Moham-  
 med Ben Houllain Autore. 2705. La-  
 za Albero. 2706. Tige Luogo. 2707  
**Abozzamento**. 2709  
**ABP**  
**Abpasciam**, Festa. 2710  
**Abpatruo**, Quinto Avolo. 3711  
**ABR**  
**Abra**, Serva di Giuditta. 2712. Aut.  
 2713. Imper. 2714. 2463. Villa. 2715  
**Abraah**, Imper. 2716  
**Abraam**, Patriarca. 2717. Abba.  
 2723. Abbate. 2724. Rabino.  
 2725. Abrenenza. Astronomo. 2726.  
 Aliaguri Babil. 2727. Anacoreta.  
 2728. Arcivefc. 2729. Asceta Santo.  
 2730. Avenizara Aut. 2731. Aut. 2732  
 Bar David Rab. 2733. Ben David.  
 Rab. 2734. Ben Saadia Griani Rab.  
 2735. Blommart Pittore. 2736. Bode-  
 Rein Figl. d'Andrea. 2737. Baccol-  
 ceto, Aut. 2738. Bucolzero. Teologo.  
 2739. Bzovio. Polacco. 2740. Cai Ra.  
 2741. Capitano. 2742. Cirenfe. 2743.  
 Confessore. 2744. &c. Couveeti Dot.  
 2746. de Balmis Dott. 2747. de Bo-  
 ton Rab. 2748. de Fonseca Rab. 2749  
 Demalbach. 2750. di Praga Profes-  
 fore di 7. Scieze. 2751. di Cirro. 2752  
 Dott. 2753. Echellenfe Aut. 2754.  
 Eidano Vel. 2755. Eremita. 2756. Fig.  
 di Chafdai. 2757. Fig. di Giechiel.  
 2758. Fig. d'Isaac. 2759. Figl. di Sala-  
 mone Chaim. 2760. Fig. di Zerù, o  
 Zarat. 2761. Rambesario Aut. 2762  
 Freinfemio. 2763. Galanti. 2764. Gi-  
 belio, Olandefe. 2765. Giudco. 2766.  
 2767. Gorleo d'Anversa. 2768. Gui-  
 fiano. 2769. Heidamo Vefc. 2770.  
 Haion. 2771. Ilna Sahal Medico.  
 2772. Iean. 2773. Imp. 2774. Inter-  
 petre V. Abicta. Ifche Ebreo. 2776.  
 Kattavo Rab. 2777. Lefchero. 2778.  
 Levita. 2779. Levita Fig. di David.  
 2780. Machen Autor. 2781. Mo-  
 nachem. 2782. Milio Iftorico. 2783.  
 Monaco 2785. &c. Mart. 2786. Mun-  
 sholt. 2787. Muscolo. 2788. Nafi  
 Astrologo. 2789. Aut. 2790. Nicco-  
 lo. 2791. &c. Nonnofo, Prete. 2793.  
 Ottellio. 2794. Patriarca. 2795. &c.  
 Povero. 2797. Principe. 2798. Prizol.  
 2799. Rabbi. 2800. Rè. 2801. altro  
 Rè. 2802. Rophe, Medico 2803. Sa-  
 cerdote. 2804. Safon, Rab. 2805. Sa-  
 urio. 2806. Sauon. 2807. Sculteto.  
 2808. Sculteto. 2809. Shalom Rab.  
 2810. Tam. 2811. Tshahalon. 2812.  
 Tforpathi. 2813. Zachut Rab. 2814.  
 Zacuti Astrologo. 2815  
**Abraamio**, Prete. 2816. Rè. 2817.  
**Abraamiti**, Monaci. 2818. Eretici 2819  
**Abrahanai**, Rab. 2821  
**Abacadabra**, Voce fupernaturale. 2822  
 -Bib. univ. Tom. I.  
**A' braccia**. 2823. aperte Avver. 2824.  
**Quadre**. 2824  
**Abraze**, Capitano. 2826  
**Abrahaleo**, Voce Arab. 2827  
**Abrahis**, 2828  
**Abracoma**, Voce Arab. 3542  
**Abadata**, Rè. 2830  
**Abrafor**, Voce Araa. 2831  
**Abagana**, Città. 2832  
**Abraham**, Aut. 2819. Vander Milio,  
 Iftorico. 2783. Principe. 2833. Go-  
 rardo. 2834  
**Abrahmia**, Voce Arab. 2835  
**Abrajamin**, Incantatori. 2836  
**Abayn**, Frumento. 2862  
**Abraime**, Provincia. 2838  
**Abraimo**, Balsa. 2839  
**Abrakoma**, Voce Arab. 2840  
**Abramboe**, Regno. 2841  
**Abrami**, Famiglia. 2842  
**S. Abramio**, M. V. Abda.  
**Abramite**. 2844  
**Abramo**, Famiglia. 2846. Pefce. 2847  
**Abran**, Città. 2848. altra Città. 2849  
**Abranio**, Padre di Zofimo. 2850  
**A' branchi**, Avverbi. 2851  
**A' branco**, A' branco. 2852  
**Abrantes**, Borgo. 2853  
**Abrantis**, Terra. 2854  
**Abratam**, Veleno. 2855  
**Abras**, Voce Arab. 2856. Pianta. 2857  
**Abrastione**. 2858  
**Abrateo**, Santo. 2859  
**Abraanel**, Giudco, V. Abartond.  
**Abraax**, Nome di Dio. 2861  
**Abrazath**, Astrologo. 2863  
**Abre**, Pefce. 2864. Vefcovo. 2865  
**Abrech**, cognome di Gioseppe. 2866  
**Abrecto**, Ifac Aut. 2857  
**Abredon**, Città. 2858  
**Abremboe**, Villagio. 2869  
**Abrener**, Borgo. 2870  
**Abrenethus**, Johu. 2871  
**Abrenon**, Pefce. 2872  
**Abrenzio**, Capit. 2873  
**Abreojo**, Scoglio. 2874. &c.  
**Abrejos**, Scoglio. 2876  
**Abreteni**, Popoli. 2877  
**Abretine**, Dio de' Mifi. 2879  
**Abrettana**, Regione. 2878  
**Abrettane**, Dio de' Mifi. 2879  
**Abrettane**, Abitanti. 2880  
**Abrettene**, Dio. 2879  
**Abrettene**, Giove. 2881  
**Abreu**, Egidio. 2882  
**Abreu**, Sebastiano. 2883  
**Abreugang**, Nome Arab. 2884  
**Abreviano**, o Adriano Pont. 2885  
**Abri**, Voce Francefe. 2886. Popoli.  
 2887  
**Abria**, Provincia. 2888  
**Abriani**, Paolo. 2889  
**Abrie**, Zolfo. 2890  
**Abricantivi**, Popoli. 2891  
**Abricatenfe**, Concilio. 2892  
**Abricca**, Fiume. 2893  
**Abricha**, Voce Arab. 2894  
**Abricoti**, Frutti. 2895  
**Abrieta**, Città. 2896. altra Città. 2897  
**Abrifz**, Borgo. 2898  
**A' briglia fciolta**. 2899  
**Abriignano**, Famiglia. 2900  
**Abrijo**, Voce Spagn. 2901  
**Abril**, Pietro Simone. 2902  
**Abril-Ai**, Mefe. 2903  
**Abrinati**, Popoli. 2904  
**Abrinca**, Fiume. 2905  
**Abrincatui**, Popoli. 2906  
**Abrincenfe**, Vefcovado. 2902  
**Abrioch**, Voce Arab. 2894  
**Abriola**, Terra. 2908  
**Abriz**, Oropuro. 2909  
**Abrizan**, Festa. 2710  
**Abrizola**, Fiume. 2910  
**Abmaufque**, Giudco. 2820  
**Abro**, Fagiuolo. 2911  
**Abro**, Moglie di Candaule. 2912  
**Abron**, Fiume. 5458  
**Abrocamento**, Vocabolo forenfe.  
 2913  
**Abrocherim**, Genere di Maometto.  
 3108. Uffiziale. 3112  
**Abrocono**, V. Abrotano.  
**Abrodieto**, Parrasio. 2916  
**Abroditi**, Popoli. 2917  
**Abrogare**, Verbo Legale.  
**Abrogazione**, Nome Verbale. 2926  
 5557  
**Abrotano**, Erba. 2921  
**Abrotonia**, Città. 2930  
**Abrotonio**, Meretrice. 2922  
**Abrotonite**, Vino. 2923  
**Abrotono**, Città. 2924  
**Abrotonoide**, Belletto. 2925  
**Abroiz**, Verbo. 2942  
**Abrucaci**, Nome Arab. 2926  
**Abruci**, Regione. 2927  
**Abruckbania**, Caffello. 2928  
**Abrud**, Nardo. 2929  
**Abruda**, Città. 2930  
**Abrugbania**, Città. 2931  
**Abrugnale**, Famiglia. 2932  
**Abrungi**, Semi. 2934  
**Abruno**, pofto Avverbial. 2935  
**Abruotina**, Erba. 2936  
**Abrupale**, Erce. 2937  
**Abrupto**, Frate. 2938  
**Abulak**, Azarchelo, Astronomo.  
 2939  
**Abulanam**, Pianta. 2940  
**Abutire**, Verbo. 2941  
**Abruz**, Monte. 2942  
**Abruzio**, Baldaffare. 2943  
**Abruzzo**, V. Abbruzzo.  
**ABS**  
**S. Abs**, Vefcovo. 2945. Città. 2946.  
 Caffia. 2947. Abbreviatura. 2948  
**Abfa**, Borgo. 2949  
**Abfada**, Città. 2950  
**Abfadio**, Santo. 2951. &c.  
**Abfagi**, Popoli, Barbari. 2953  
**Abfai**, V. Abifai.  
**Abfalom**, Abbate. 2960. Padre di  
 Mataria. 2955. Figl. di David. 2956.  
 Abbate. 2957. altro Abbate. 3024  
**Abfalone**. 1956. Mart. 2958. Vel. 2959.  
 Can. Regolare. 2960  
**Abfandro**, Archonti. 2961  
**Abfania**, Padre di Geremia. 2962  
**Abfarabamon**, Santo. 2963  
**Abfari**, Fiume. 2964  
**Abfario**, Fiume. 2965. &c. altro Fiu-  
 me. 2967. Caffello. 2968. Terra. 2969  
 Città. 2970. Fiume. 2971  
**Abfarto**, Fiume. 2972  
**Abfberg**, Caffello. 2973  
**Abfcede**, Mine. 2974  
**Abfcella**, Nome straniero. 2975  
**Abfcedenti**. 2976  
**Abfcellione**. 2977  
**Abfcello**, preffo i Medici. 2978  
**Abfchamhe**, Voce Araba. 2979  
**Abfciffa**, Linea. 2980  
**Abfciffura**. 2981  
**Abfcitzare**, tagliare i Capelli.  
 2982  
**Ab-Sciur**, Fiumicello. 2983  
**Abfconfa**, Lanterna. 2984  
**Abfcun**, Luogo. 2985  
**Abfclio**, Guglielmo. 2986  
**Abfentaneo**. 2987  
**Abfentarij**. 2988  
**Abfentato**. 2989  
**Abfente**. 2990  
**Abfenza**. 2991  
**Abfepo**, Fiume. 2992  
**Abfelfo**, Voce Medica. 2993  
**Abfelfi**, Popoli. 2994  
**Abfex**

Abfex, Borgo. 2995. &c.  
 Abfi, Famiglia. 2997. &c.  
 Abfida, Tribuna. 2999  
 Abfide, Piegatura. 3000. &c.  
 Abfidi, Stelle. 3002. &c.  
 Abfie, Abbazia. 3004  
 Abfite, Fiume. 3005  
 Abfili, Popoli. 3006  
 Abfili, Fiume. 3005. Altro Fiu. 3007  
 Abfimaro, Imper. 3008  
 Abfine, Rettorico. 3009  
 Abfirtida, Città. 3017  
 Abfirtides, Isola. 3010  
 Abfirtio. 3016. Fiu. ibid. Fig. di Reta.  
 3017. Borgo. 3018. Soldato. 3019  
 Abfirtos, Isola. 3010  
 Abfito, Pietra preziosa. 3020  
 Abfitris. 3021  
 Abfo, Pianta. 3022. Erba. 3023  
 Abfolvere, Abfoluto, e Abfoluzione.  
 V. Affolvere.  
 Abfony, Isola. 3010  
 Abfono. 3026  
 Abforbenti. 3027  
 Abforbere. 3028  
 Abforis, Città. 3017  
 Abforo, Città. 3017. Borgo. 3029.  
 Fiume. 3029. Isola. 3030  
 Abfotto. 3031  
 Abfpan, Borgo. 3032  
 Abfpurg, Ridolfo, Conte. 3033. 3034  
 Abftal, Monastero. 3035  
 Abftatt, Castello. 3036  
 Abftec, Stagno. 3037  
 Abftemio. 3037. Lorenzo. 3038  
 Abftento, fcomunicato. 3039. Pupila.  
 lo. 3040  
 Abftergenti. 3041  
 Abftertori, Fazzoletti. 3042  
 Abftinenti, Eretici. 3043  
 Abftinere, Abftinere, Abftinzione.  
 V. Abftinere.  
 Abftinere, Aut. 3045  
 Abftula, Paglia. 3046  
 Abfturdità. 3047  
 Abfturdo, Addiet. 3048  
 Abfturto, Città. 3049  
 ABT  
 Abrahafch, Rē. 3050  
 Abtelah, Acqua aurea. 3051  
 Abtelis, Canon degli Apoftoli. 3052  
 Abthiah, Testamento Vecchio. 3053  
 Abthios, Pianta. 3054  
 Abtilat, Nome Eriopo. 3055  
 Abtin, Padre di Ferdun. 3056. 3056  
 Abtshaus, Borgo. 3058  
 ABU  
 A. B. U. Abbreviatura. 3059  
 Abu, Città. 3060. Figl. di Abul Na-  
 fien Rē. 3061. Ab, Porte di Ferro.  
 3062. Abdalber, V. il Lib. intitol.  
 Athar. Abdallah, Mohammed Ben  
 Imail. Al-Giofi, Dot. 3069. Ab-  
 dallah. 3065. Santi tre. 3066. Schia-  
 vo. 3067. Giabed Ben. Al Anfari.  
 Difcepoli di Maometto. 3068. Mo-  
 hammed, Al Mefri, Aut. 3069. Mo-  
 hammed Ben, Abdoluahim, Al  
 Garnathi, Aut. 3070. Said Ben Gio-  
 bair, Hefcham, Al Affadi, Dott.  
 3071. Mohammed, Scherfeddin,  
 Aut. 3072. Abdalrahman, A' Adal-  
 lah, Al Nazeli, Compagno di Ma-  
 metto. 3073. Abran, Mufà Iffraili,  
 Al Andalofi Al Corthobi Rab. 3074  
 Achmad Alcozali, Scr. 3075. Ach-  
 mad Ien Abram, Aut. 3076. Ach-  
 mit Ben Audi. Alla Beh, Audi Al-  
 chatfad, Arab. 3077. Adi Havem  
 Bem Abdallah, Ben Saad Al Thai.  
 3078. Ahmed Ben Caffem. 3079.  
 Ajadah Al Talid, Poeta 3080. Aias  
 Ben Corrah Al Bafli, Ducepolo di  
 Corrah suo Padre, 3081. Ali Aut.

3082. &c. Geometra, 3083. &c. Al-  
 chafin Ben Aud Alla Bin Sina, 3084  
 Al-Tarfi, 3086. Vedi Morannabi  
 Amed, Santo, 3087. Attali, Aut.  
 3088. Al-Moddaffer, Aut. 3089.  
 Ben Mafih, Medico, 3090. Ben  
 Mohfen Al Demefchi, 3091. Ebn  
 Mafcouiach, Aut. 2092. Ibn Al-  
 chafin Ben Allatham, Aut. 3093.  
 Mohammed Ben Abdaljuhah, Ma-  
 firo d'Agu Hassan Al Afhari, 3094  
 Mohammed Ben Hoftainr Dott.  
 3095. Monfoua, Figl. di Mostaali,  
 3096. Omaer, Grammatico, 3097. Seich  
 Al Rais Ibn Sina, Avicenna, 3098.  
 Almafai, Afirologo, 3098. Alpha-  
 ragh karreo, Eretico, 3099. Vvalid,  
 Averroe, 3100. Amarc Abdalrah-  
 man Ben Amru Dor. 3101. Afchraf  
 Aut. 3102. Affama, V. Ethas Al-  
 hebrat.  
 Abubaba, Figl. di Mahamet, 3104.  
 Califo, 3104. Abubà Car Ben Tapil,  
 Arab. 3105. Abubacar Ben Tfigh,  
 3106. Muhamad Ben Zaccaria  
 Al Rasi, Scritt. 3107. Genero di  
 Maometto, 3108. Storico, 3109.  
 Scritt. Arab. 3110. Arab. 3111. Vi-  
 ficiale, 3113  
 Abubakiat Tamim Ben Aous, Compa-  
 gno di Maometto, 3113  
 Abubala, Regno, 3114  
 Abu-Bafchar, Aut. 3115. Amuri Ben  
 Ozonach, V. Sihuch Matra, 3117.  
 Abu Bafenda, V. &c. 3118  
 S. Abu Baula, Martire, 3119  
 Abubater, 3120. Filofoso, 3121  
 Abubatro, V. Abubecre.  
 Abubecher, ufficiale, 3122. Cap. 3122.  
 Abdalham Ben Iatimich, 3123.  
 Mohammed Ben Hassan Ben Fou-  
 rok, 3124. Mohammed Rizig, Figl.  
 di Zaccaria, 3125. Califo, 3126.  
 3131. Figl. di Abdalia, 3127. Aut.  
 3128. Padre della Vergine, 3129.  
 Aut. 3130. Al-Dakkau, Santone,  
 3132. Almjed Ben Camel, Aut.  
 3133. Ben-Al-Bedk, 3134. Ben-Al-  
 Bedr, Medico de Cavalli, 3134. Ben  
 Caffem, Aut. 3135. Ben Ibrahim,  
 3136. Ben Omar Lametuni, Prin-  
 ce de Marabuti, 3137. Benfaad, Prin-  
 cipe, 3138. Mirza, Figl. di Miran  
 Sciah, 3139. Mohammed Ben Ab-  
 della, Aut. 3140. Mohammed Ben  
 Hoftan, Aut. 3141. Saub, Poeta,  
 3142. Schasbanj, 3143  
 Abu-Bek Ben Hassan Al Deimur,  
 3144  
 Abubeker, Figl. di Zaccaria, 3145  
 Abu-Bekir, 3146. Parente di Ma-  
 metto, 3146. &c. Ben Mohammed  
 Aut. 3148  
 Abu-Bether, Medico, 3149  
 Abu-Bus, Fiume, 3150  
 A. B. V. C. Abbreviatura, 3151  
 Abuc, Pianta, 3152  
 Abu Cais, Monte, 3153. Monte, 3154.  
 Arcivel. 3154  
 Abucase, 3157  
 Abul Cavam, 3155  
 Abul-Cavam Thabet, Fratello di Nu-  
 reddulac, 3155  
 Abuceleb, Moneta, 3156  
 Abul-Chemed, 3157  
 Abuchemeu, Rē, 3158  
 Abuchinan, Castello, 3159. Cir, Ifo-  
 la, 3160. Comafch, Commentario,  
 3161. Corafchi. V. Isafaidiani.  
 Abudano, 3163  
 Abudano, Gioiello, 3163  
 Abudemio, 3164  
 Abudei, Uomo, 3164. Figl. di Hab-  
 dulac, 3165

Abul-Derdan, V. Ebu Derdan.  
 Abudazer, Capo della Setta, 3167  
 Abudjaco, due Terre, 3168  
 Abul-Decalib, V. kaouilad, Ebada  
 Valid Ben Obeid, Poeta, 3170. AU  
 Emit, Principe della Casa Samgiur.  
 Erab-Ibni-Saad, Snceffore ne Ro-  
 gnidi Fezza, e Marocco 3172. Fadhl  
 Figl. del Califo Moetafi, 3173. Faidh  
 V. Dhou-Alnonn Mefri,  
 Abufalia, Trallino, 3175  
 Abuferez, Principe, 3176  
 Abufenis, Rē, 3177  
 Abu Fuaref Ibrahim, 3180  
 Abugana, Regione, 3178. Regno, 3199  
 Abu-Gehel, Nome di Maometto, 3180  
 Abugefer, Rē, 3179  
 Abugellie, Nome straniero, 3181  
 Abu-Giafa Ahmed Ben Ishac.  
 Al Ambari, Caldeo, 3182  
 Al Haddad, Aut. 3183. Al Soffar Aut.  
 Arab. 3183. Almanfor, Capo della  
 Caravana, 3184. Almanfor, II.  
 Califo, 3185. Al Naghas, Aut. Arab.  
 3185. Ben Ali, Aut. 3187. Ben Gio-  
 uair, 3188. Ben-Zobair, Dot. 3189.  
 Zouzemi, Segretario, 3190  
 Abul-Gofpher Achaut Ben Jofiph Ben  
 Abraham, 3191  
 Abuguna, Terra, 3193  
 Abugul, Nome straniero, 3193  
 Abuhab, 3194  
 Abul-Hadhicah, 3195. Hafed, Prin-  
 ce, 3196. Aut. 3197. Haf Ahmed  
 Bokari Mufil, 3198. Haf, Sciarfed-  
 din, Omar Ben Al Afad Ben Al  
 Morched Ben Ahmed Al Afandi,  
 3199. Hagelah Ebn Ali Hagelch,  
 3200. Hajan, 3201. Hayan Al Tau-  
 hidl, 3202. Hamed, 3203. Hamed  
 Al Gazali, 3204. Hamed Moham-  
 med Zein Eddin Al Thufi, 3205.  
 Hamzah Al Beli, 3206. Alkhovafa,  
 3207. Ben Narr Al Anfari, 3208.  
 Abu-Hanifah, 3209. Ahmed Ben  
 Deimouri, 3210. Hafcem, 3211. Ha-  
 ly Aben-Ragel, 3212. Abu-Haffan  
 Ali Ben Angubio, 3213. Ali Naffar  
 3214. Ali Ben Omar, 3215. Hatem,  
 3216. Hazem Abdalhamid, 3217. Hi-  
 nan, e Mazaleg, 3218. Horairah,  
 Tradizione, Maomett. 7545.  
 Abul-Azhar Mohammed Ben Zeid,  
 3251. Caffim, 3257. Caffem Beh A-  
 li Al Corthobi, 3260. Ebn Efvaker,  
 3261. Hassan Ben Mohammed, 3262.  
 Ismael, 3263. Mohammed, 3265.  
 Mahammud, 3267. &c. Sof 3249.  
 Denda Ben Amer, 3272. Deim, 3271.  
 Abula, 3245. &c. Fuentes, 3247  
 Abulabbas Ahmed Ben Jofef, 3246.  
 Safah, 3249  
 Abu Laina, 3250  
 Abulaz Ismail Al Gexeri, 3252  
 Abulbac Hamzch, 3253  
 Abulbaka Mohammed, 3254  
 Abutain, 3255  
 Abulcalcim, 3256. 3258. Ben Abdal-  
 lah, 3259. Umair Caf, 3264. Mo-  
 hammed Ben Abdallah, 3266.  
 Abulcher, 3270  
 Abulezor, 3273  
 Abulenie, 3274. &c.  
 Abuleto, 3277  
 Abulfadh Ahmed Ben Muffa Al-Ar-  
 bel, 3280  
 Abulfadh Jofef, 3281. 3282. 3288.  
 Mohammed Ben Edris, 3284. Abd  
 Al Monqem Ben Omar Ben Hajan,  
 3279  
 Abulfarage, 3285. 3289. 3290. 3294.  
 Al Efhani, 3288. Ali Ben Huf-  
 flaim, 3289. Autore, 6471. Ben Ali  
 Ben Al Guzi, 3290. Suti 3293  
 Abul-

- Abulfarah. 3294  
 Abulfeda. 3295. Autore. 3454  
 Abulfetah. 3296. 3298. Ahmed. 3297.  
 Ifsa. 3299. Mahomet. 3300. Melic-  
 Scab. 3301. Tatar. 3306. Moham-  
 med Ben Bedreddin. 3307  
 Abul-Fotuh Asad Ben Mahmoud Al  
 Esfahani. 3308  
 Abulfuarez. 3309  
 Abulganaim. 3311  
 Abulgerisch, Abu Abdallah Maho-  
 met. 3312  
 Abulghian. 3313  
 Abul Gioval Al Magrebi. 3314. Gua-  
 lid Califo. 3315. Obes. 3316. Ajax.  
 3317. Alcen, et Caijed. 3318. Affan.  
 3320. &c. Ali. 3323. Ali Ben Dha-  
 teri. 3324. Ali Ben Khalaf. 3325. Al  
 Karkhi. 3326. &c. Al Shaibani. 3328  
 Ali Ben Imail. 3329. Davidi. 3330.  
 Ben Jehiri Al Zeidi. 3331. Caschivi.  
 3332. 3333. Azem. 3334. Azem Al-  
 Andalugi Al Ansari. 3335. Moham-  
 med. 3336. Mohammed. 3337. Bou-  
 deki. 3338. Sarrag. 3339. Salmah Ben  
 Dinar. 3340. Elm. 3341. Enum. 3342.  
 Eun. 3342. Ufen Ibnu Telnid. 3343.  
 Ufeni. 3344. Uffain. 3345. Ben Ali  
 Al-Bafri. 3346. Jacob. 3347. Jaldam.  
 3348. Jemen. 3350.  
 A' bulino. 3351  
 Abulke. 3352  
 Abulkahir. 3353. &c.  
 Abulla, Città. 3355  
 Abulmaali. 3356  
 Abulmacli. 3357  
 Abulmagem Sofi. 3367  
 Abulmahan, e Ghil Niriah. 3358  
 Abulmaslat. 3359. Michaffen. 3360.  
 Maimen Mofata. 3361. moal, Aut.  
 3364. Modhaffer Zeineddin. 3362.  
 Mofalam Merovi. 3363. Mozaffer.  
 3364. Mukariem. 3365. Muthi Ma-  
 kul Ben Al Fadhaf. 3366. Aolà Nu-  
 has. 3365. nagib Al-Bokhari. 3368.  
 Nefanal Mulk. 3369. Olà. 3369. Olà  
 Ahmed Ben Abdallah. 3370. Omri.  
 3371. On. 3372. Saadat Albomarek.  
 3373. Salek. 3374. Sali. 3375. Scha-  
 mah. 3376. Schokr Jahia Bet Ma-  
 gma Al Vaagrebi. 3377. Iaieb, o  
 Abulthib. 3378. Jaiab Abdalmumen  
 Ben Mohammed Ben Khun, o Eli-  
 un. 3379. Alamed Ben Hulfain. 3380.  
 Vafa Ali. 3381. Vali. 3382. Valid. 3383  
 Abulvalid, Solimà Ben Khathab. 3384  
 Abulufem. 3385  
 Abumaala Mahalli Ben Gemi Cadhi.  
 3386. Maafchar Gias Ben Moham-  
 med Ben Omar. 3387  
 S. Abu-Macario. 3389. &c.  
 Abu-Macsum. 3393. Magdeddin Abu  
 Thaher Mohammed Bè Jacob. 3388  
 Mahar Muffa Ben Jaffer. 3394. Man-  
 for Mauhub. 3395. Mohammed Ben  
 Ahmed. 3396. Mansor Bavar. 3397.  
 Margian Mohammed Ben Harb Al  
 Halabi. 3399. Maron. 3398. Macsum  
 Padrone. 2716. Masfab. 3400. Mafsa  
 Giaber Bè Hayan Al Sofi. 3415. Mo-  
 slem. 3410. Modaffet Jahia. 3402.  
 Modhaffer Ben Mohammed Al Ve-  
 zit. 3401. Modhaffer Thaher Ben  
 Mohammed. 3403. Mohammed  
 Aut. 6872. Abdalla Ben Beri. 3404.  
 Abdalla Ben Mohammed. 3405. Al  
 Mekli Ben Abi Thaleb Al Caisi.  
 3406. Sar Ben Massiab, o Massiab Al  
 Medeni Al Corafchi. 3407. Sefian  
 Ben Ainah Al Kufi. 3408. Moliem.  
 3409. 3363. Moslemah. 3411. Moslem  
 Principe. 5040. Muffa Ben Ifsa Ben  
 Abdalaziz. Aut. 3412. Muffa Al  
 Aschari. 3414. Muffa Giaber Ben  
 Bib, univ. Tom. I.  
 Haifan Al Sofi, Filosofo. 3415  
 Abuna, Patriarca. 2409. nostro Pa-  
 dre. 3416  
 S. Abunafro, Romito. 3417  
 Abu Naim Ammed Ben Abdallah,  
 Aut. 3418. Nasir Ahmed Ben Ga-  
 nem Aut. 3419. Nassar Alsetah Ben  
 Ifsa Ben Khekan Al Aschbili Aut.  
 3420. Mohammed Tarkhani Dot.  
 3421. Nasser Rè. 3425. Farrabi,  
 o Fariabi 3423. &c. Nafi Ismael Ben  
 Hamed Aut. 3426. Navas Aut. Arab.  
 3427. Rè Idolatra. 3428. Poeta Arab.  
 3429  
 Abunce, Città. 3430  
 Abune, Mostro Marino. 3432  
 Abu-Nestkoch. 3431  
 Abuni, Città. 3433. Noh, Mart. 3434.  
 Obeidah, Generale dell'Armi. 3435  
 Ebbad, Uomo ritirato. 3436. Mamar  
 Aut. 3437. Ben Almothani, Aut.  
 Arab. 3438. Al Cassim Ben Salam,  
 Umanita. 3439. Omar Ebn Hegia-  
 ge, Aut. Arab. 3440  
 A' buon, concio. 3442. conto. 3443.  
 Mercato. 3444  
 A' buona, Misura. 3444  
 A' buon ora, Avver. 3446. Porto. 3447  
 Abu Osaiba Ben Abl Osaiba, Aut.  
 3441  
 Abur, N. Ebr. 3448  
 Abura, Città. 3449  
 Abu-Rai, Dott. 3450  
 Abura, Famiglia. 3453  
 Abu-Rahan, Geografo. 3454  
 Aburena, Tratto dell'America. 3451  
 Aburg, Terra. 3452  
 Aburio, M. Pretore. 3453  
 Aburnio. 3454. Valente. 3455  
 Aburra, Valle. 3456  
 Abus, Estuario. 3457  
 Abulac, Soldano d'Egitto. 3458  
 Abu-Sadeh, Medico. 3459  
 Abufahal, Fig. di Naubaicht. 3460  
 Abu Sahal Ifsa Ben Jahia, Aut. 3461  
 Abufahid, Rè. 3462. Princ. d'Habdu-  
 lac. 3462. Rè di Fezza. 3463. Princ.  
 de' Carmati. 3464. Aut. 3465. Sultan.  
 3466. Fig. VI. di Carà Jolef. Turcom.  
 3467. Abdamelek Ben Coraib, Dott.  
 3468. Aben-Jacob, Rè. 3469. Abul-  
 khair, Relig. Munfulmanno. 3470.  
 Barkok. 3471. Ben Algiapru, Sult.  
 3472. &c. Mirza, Sult. 3575. &c. Cā-  
 so, o Cansu Sult. 3481. Khan, Rè de-  
 gli Uzbeg. 3482. Karmaz, S. fra Mun-  
 iulm. 3483. Samani, Aut. 3484  
 Abufalam, Mandragora. 3485  
 Abufalem, Medico. 3486  
 Abufare. 3487. in sensi mistici. 3488  
 Abufargiah, Chiesa. 3489  
 Abufatore. 3490  
 Abufcano, Fig. di Cologano Rè. 3491  
 Abufcatiah. 3492  
 Abufcaldan, N. Turco. 3493  
 Abufeif, Rè. 3494  
 Abufena, Borgo. 3495  
 Abusi, del Secolo. 3496  
 Abufiaco, Borgo. 3497  
 Abufigere, Ettore, Scritt. 3498  
 Abufina, Borgo. 3499. 3499  
 Abufione, Fig. Rettorica. 3500. mal  
 ufo. 3501  
 Abufir, Luogo. 3502  
 Abufivo, Addiet. 3504  
 Abnslimo, Capitano. 3413  
 A' bulo. 3505  
 Abufolman, Capode' Sofi. 3506  
 Abuforur. 3507  
 Abufio, Avver. 3508  
 Abu-Taman, Poeta. 3509  
 Abutarda, Uccello. 3510  
 Abutare, Verbo legale. 3511  
 Abu-Techifan. 3512. Thaez Fig. di

- Abufaid. 3513  
 Abuthai Iahia Homaidah Ben,  
 Autore. 3514  
 Abu-Thaleb, Padre d'Ali. 3515  
 Abuthaniari, Turco. 3516  
 Abuticense, Città. 3517  
 Abutich, Città. 3518  
 Abutige, Città. 3519  
 Abutika, o Abotika. 3522  
 Abutillo, Pianta. 3523  
 Abutylon, Pianta. 3524  
 Abutono, Erba. 3525  
 Abu-Torab, Al-Nakh Schebi. 3526  
 Abuje, Isola. 3527  
 Abuzago, Città. 3528  
 Abuziad, Montagna. 3529  
 Abuzeid Abdalrahman Honain Ben  
 Ishak Ben Honain. 3530  
 Abuzeij, Nipote di Abuchemen. 3531  
 Abuzio, Console. 3532  
 Abuzzaco, Uccello. 3533  
 ABY  
 Abydene, Ostrega. 3534  
 Abydene, cose inutili. 3535  
 Abydone, Regione. 3536  
 Abynachr, Fiume. 3537  
 Abyndore, Luogo. 3538  
 Abynzoar, V. Abhomercon.  
 Abynzoar. 3539  
 Abyica, Provincia. 3540  
 Abyio, Fiume. 3541  
 ABZ  
 Abza-Koma, Voce Arab. 3542  
 Abzel, Terra. 8156  
 Abzendeghiari, Fonte. 3543  
 Abzenderund, Fiume. 3544  
 Abzili, Pianta. 3545  
 Abziritano, Città. 3546  
 Abzoi, Popoli. 3547  
 A C  
 A C. Abbr. 18. 3548. 3549. 3589. 5444  
 Ac, o Ach, Città. 3550, &c.  
 ACA  
 Aca, Città di Fenicia. 3552. Poeta.  
 3553. Raffaele, Aut. 3554. Regina.  
 3555. Fiume. 3556. 3557. Nome di  
 3. Città. 3558. Nicotea, Rab. 4983.  
 Acaamur, Città. 3559  
 Acab, Rè d'Idraele. 3560. Sensi mi-  
 stici. 3561. Vecchio di Sufanna. 3562  
 Acaba, Fonte. 3565  
 Acabaluc, Città. 3528. Mangi, Cit-  
 tà. 3526  
 Acabar, Rè dell'Inclostan. 3563  
 Acabaron, Città. 3564  
 Acabe, Città. 3566. Monte. 3567  
 Acabene, Provincia. 3568  
 Acabito, Monte. 3569  
 Acabo, Animale. 3570  
 Acabrin, Scorpione. 3571  
 Acaca, Fiume. 3572. Isola. 3573  
 Acacale, Ninfà. 3574. Frutto. 3576  
 Acacalide, Pianta. 3577  
 Acacefi, o Acacesio, Città. 3578  
 Acachiacha, o Acachucha. 3579  
 Acachuma, Quartiere. 3580  
 Acaeia, Purità. 3581. 3587. Pianta.  
 3582. Melopotamica. 3583. Marti-  
 no, 3. Medici di questo No. 3584.  
 3585. &c.  
 Acaciani, Eretici. 3588  
 Acacica, Borgo. 4967  
 Acacio, Vescovo d'Aucida. 3589. Pa-  
 triar. di Costant. 3590. 3599. Ghiri-  
 sta. 3591. Teol. Luterano. 3593.  
 8227. Patriar. d'Antiochia. 3594.  
 Martire. 3595. Vescovo di Cesarea.  
 3596. Veic. di Berca. 3597. Veic. di  
 Melitina. 3598. Enekelio, Aut. 3592  
 Acaco, Frat. di Licone Rè. 3600  
 Acacu, Frutto. 3601  
 Acacuma, Città. 3602  
 Acad, Città di Sennaam. 3603. 3605.  
 Luogo della Palestina. 3604  
 b 2 Aca-

- Acada**, Fiume. 3606  
**Acadat**, Verde. 3607  
**Academia**, o **Accademia**. 3608  
*Academiurum Lipsiensis*, &c. **Tz. d'un**  
**Libro**. 3609  
**Academo**. 3609  
**Acadense**, Vescovado. 3610  
**Acadino**, Fonte. 3611  
**Acadra**, Città dell'Indie. 3612. Città  
della Sina. 3613  
**Acadri**, Popoli. 3614  
**Acafan**, Fiume. 3616  
**A'caffio**, Avver. 3615  
**A'cagione**, Avver. 3617  
**Achai**, N. Chimico. 3618  
**Acaja**, Regno. 3619. Città di **Atene**.  
3620. nella Sac. Scritt. 3621. **Albero**.  
3622. **Proverbio**. 4971  
**Acajaffio**, Città. 3623  
**Acajacala**, Argine. 3624  
**Acajaiba**, Pianta. 3625  
**Acaica**, Guerra. 3627  
**Acaicaro**, Prof. 3628  
**Acaicatinga**, Albero. 3622. 3626  
**Acaico**, Mare. 3629. **Derivat. d'Acaia**.  
3630. **Cittadino di Corinto**. 3631. **al-**  
**tr' Uomo**. 3632  
**Acaid**, Aceto. 3633. **Gomina**. 3634  
**Acaide**, derivat. d'Acaia. 3635  
**Acaide**, Città. 3636  
**Acaik**, Opere Arab. 3637. &c.  
**Acaim**, Aut. 3642  
**Acajo**, Albero. 3639. **Rè di Scozia**.  
3640. **Specie d'Anacardo**. 3641  
**Acaji**, o **Acajaiba**. 3643  
**Acaivacaja**, Castagna. 3644  
**Acaiviba**, o **Acajaiba**. 3645  
**Acajuti**, o **Acaivacaja**. 3646  
**Akakia**, Martino, Prof. in Med. 36584  
**Acal**, Aneto. 3647  
**Acala**, Provincia. 3648  
**Acalai**, N. Chimico. 3649  
**Acalandra**, Terra. 3650  
**Acalandro**, Fiume. 3651  
**Acalanta**, Uccello. 3652  
**Acalantide**, Uccello. 3653. **Cagna**. 3654  
**Acalanto**, Cane. 3655  
**Acalapis**, Ortica. 3656  
**Acalaqui**, Prov. 3657  
**A'calca**, Avver. 3658  
**Acalco**, N. Chimico. 3659  
**Acaldeo**, Capitano. 3660  
**A'caldi Occhi**, Avver. 3661  
**Acale**, Città. 3662. **Rè**. 3663  
**Acalide**, Figlia di Minos. 3664  
**Acalife**, Ortica. 3665. **Mosca**. 3666. &c.  
**Acalife**, Pelce. 3666  
**Acala**, Fiore. 3667  
**Acalzike**, Fortezza. 3668  
**Acam**, Regno. 3669. **Provincia**. 3670.  
**Ebreo**. 3671  
**Acama**, o **Agamas**, Promontorio. 3674  
**Acamacari**, Luogo. 3675  
**Acamante**, Fig. di **Teleo**. 3676. **Mon-**  
**tagna di Cipro**. 3677. **Cipro**. 3678.  
**Città di Cipro**. 3679. **Princ. di Tra-**  
**cia**. 3680. **Fig. d'Antenore**. 3681. **Tri-**  
**bù**. 3682  
**Acamantide**, una delle 12. **Tribù d'**  
**Atene**. 3682. **Fig. di Danao**. 3683  
**Acamanzio**, Città. 3684. **Filosofo**. 3685  
**Acamapixtli**, Rè del Messico. 3686  
**Acamarche**, Ninfà. 3687  
**Acamatos**, Voce Med. 3688  
**A'cambio**, Termine Merc. 3689  
**Acambraffa**, Conventicola. 3690  
**Acametren**, Sambuco. 3691  
**Acami**, Città. 3692  
**Acamongui**. 3692  
**Acamor**, Città. 3693. **Fiume**. 3694  
**Acamot**, Dio. 3693  
**Acampne**, Fiume. 3697  
**A'campo**, Avver. 3694  
**Acampo**, Simone, Scritt. 3696  
**Acampsia**, Scrittore. 3698  
**Acan. V. Acam**. 3699. **Fig. d'Eser**. 3700.  
**Fig. di Carmo**. 4981  
**Acana**, Fiume. 3702  
**Acanaca**, Pianta. 3702  
**Acanacea**, Spinola. 3703  
**Acangi**, Stella. 3704  
**Acanbuacaba**, Orn. di Penne. 3705  
**Acande**, Pelce. 3706  
**A'candela**, Avver. 3707  
**Acauae**, Misura. 3708. 4984. **Citt**. 3709  
**Acanes**, 2. Città. 3710  
**Acanes Grande**. 3711. **Picciola**. 3712  
**Acangape**, Cranio. 3713  
**Acangi**, Soldati Turchi. 3714  
**Acangi**, Cavalli. 3715  
**Acanhem**, morire. 3716  
**Acani**, Popoli. 3717  
**Acania**, Regno. 3718. **Dardo**. 3719  
**Acaniani**, Popoli. 3720  
**Acaniesi**, Popoli. 3721  
**A'canimo**. 3722  
**Acanizas**, Città. 3724  
**A'canna**, Avver. 3725  
**Acano**, Pianta. 3726. **Erba**. 3727  
**Acanon**, Creta. 3728  
**Acanonis**, Irregolarità. 3729  
**Acanonici**, o **Acanonisti**. 3730. &c.  
**Acanor**, Fornello. 3728. 3731  
**Acanos**, Erba. 3732  
**Acanta**, Città d'Egitto. 3733. Città  
della Macedonia. 3734. Città dell'  
**Asia**. 3735. **Spina**. 3736. **presso i Ma-**  
**dici**. 3737. **Erba**. 3738  
**Acantaleuca**, Spina bianca. 3740  
**Acantavola**, Strom. de' Cerulici. 3739  
**Acantha**, Città. 3733  
**Acantica**, Masticca. 3741  
**Acantide**, Uccello. 3742  
**Acantie**, Cicale. 3743  
**Acantine**, Isola. 3744  
**Acantio**, Pianta. 3745  
**Acantiode**, Pianta. 3746  
**Acanto**, Giovane. 3748. **Fiore**. 3749.  
**Erba**. 3750. **Albero**. 3751. **Monte**  
3752. **Città dell'Egitto**. 3753. **Città**  
dell'**Asia**. 3754. **Città della Macedo-**  
**nia**. 3755. **Falcia**. 3756. **Semenza**.  
3757. **Rè di Persia**. 3758  
**A'canto**, o **Accanto**. 3759  
**Acantocoreo**, Riccio. 3760  
**Acantofago**. 3761  
**Acantofillo**, Pianta. 3762  
**Acantoforo**. 3763  
**Acantoulona**, Campo. 3764  
**Acantologo**. 3765  
**Acantone**. 3901  
**A'cantoni**. 3766  
**Acantoniti**, Popoli. 3767  
**Acanug**, Erba. 3768  
**Acanzi**, Soldati. 3769  
**Acanzio**, Promontorio. 3770  
**Acanzio Quintino**, Istoric. 3771  
**Acapatli**, Pianta. 3772  
**Acape**, Fiume. 3774  
**Acapeati**, Popoli. 3773  
**A'capello**, Avver. 3775  
**Acapitla**, Città. 3776  
**Acapno**, Mele. 3777  
**Acapnos**, Maggiorana. 3778  
**A'capo**, Avver. 3779. **all'in giù**, Avver.  
3780. **all'in su**. 3781. **ballo**. 3782.  
**chino**. 3783  
**Acaponeta**, Provincia. 3784  
**A'capriccio**, Avver. 1785  
**Acapiconsi**, Fiume. 3786  
**Acaptare**, Verbo. 3787  
**Acapulco**, Città. 3788. **Porto. ibid.**  
**Acapuleo**, Provincia. 3789  
**Acar**, Aromatico. 3790. **Villaggio**.  
3791. **Fongo**. 3792. **Città**. 3793.  
**Fig. di Jeramuel**. 3794. **Fig. di Ze-**  
**bedeo**. 3795.  
**Acara**, Pelce. 3796. **Terra di Sicilia**,  
3797. **Terra di Licaonia**. 3798. **Pro-**  
**vincia**. 3799. **Regno**. 3800. **Terra**  
della **Pannonia**. 3801. **Terra in Ita-**  
**lia**. 3802  
**Acaraig**, Terra dell'Amer. 3803  
**Acaramuca**, Pelce. 3804  
**Acarapeba**, Pelce. 3805  
**Acarapinna**, Pelce. 3805  
**Acarapitanba**, o **Acarapitanga**, Pelce,  
3806  
**Acaras**, Verme. 3807  
**Acarassio**, & **Acarassa città**. 3808. &c.  
**Acaratim**, Fiume. 3810  
**Acaratinga**, Pelce. 3811  
**Acaravuna**, Pelce. 3812  
**Acarcar**, Feltro. 3813  
**Acardeleses**, Cardellino. 3814  
**Acarde**, Vesc. 3816  
**Acardeo**, Fiume. 3815  
**Acordio**, No. Gr. 3817  
**Acardo**, Monaco. 3818. **Bridlington-**  
**nenfe**. 3819  
**Acare**, Monte. 3820. **Anello**. 3821  
**Acari**, Animaletto. 3822  
**Acari**, Fonte. 3823  
**Acariastro**, Mole. 3824  
**Acaricoba**, Pianta. 3825  
**Acariodio**, Animale. 3826  
**Acarij**, Terra. 3803  
**Acario da Este**. 3827  
**Acarij**, Famiglia. 4105  
**Alberto**, Aut. 3828  
**Acarista**, Medicamenti. 4097  
**Acaristia**, No. Gr. 3829  
**Acaristo**, No. Gr. 3830  
**Acarman**, Città. 3832  
**Acarna**, Città. 3831. **Pianta**. 3833.  
2834. **Pelce**. 3835  
**Acarnassi**, Popoli. 3836  
**Acarnania**, Regione d'Epiro. 3837.  
**Regione d'Egitto**. 3838. **Città**. 3834  
**Acarnanico**, Addiet. 3840  
**Acarnalla**, Fig. d'Alcmeone. 3841  
**Acarne**, Pelce. 3842. **Città**. 3843.  
**Erba**. 3844. **Senatore**. 3845  
**Acarno**, Mele. 3846. **Uomo**. 3847.  
**Acarnone**, Città. 3848  
**A'caro**, Avverb. 3849  
**Acarno**, V. **Acarne**. 3850  
**Acaro**, o **Acar**, Verme. 3851  
**Acarob**, N. Scritt. 3852  
**Acaron**, Città. 3853. **Anagallo**. 3854  
**Acaronte**, sterile. 3855  
**Acaros**, Erba. 3856  
**Acarpeba**, Pelce. 3857  
**Acarpia**, sterilità. 3858  
**Acarra**, Città. 3859  
**Acarreo**. 3860  
**Acatta**, Sarcocolla. 3861  
**Acatum**, Voce Chimica. 3862  
**Acarzeres**, Lorenzo, Scritt. 3863  
**Acas**, M. uno de' Maccabei. 3864. **Rè**.  
3864. 3914  
**A'casa**, Avver. 3866  
**Acasta**, Fiume. 3867  
**A'calaccio**, Avver. 3868.  
**Acalajut**, Città. 3869  
**Acalina**, Famiglia. 5004  
**Acalis**, Figliuola di Minos. 3870  
**A'calo**, Avver. 3871  
**Acasta**, Reg. 3872  
**Acasto**, Ninfà. 3873  
**Acasto**, Fig. di Pelia, Rè. 3874  
**Acalual**, Villag. 3875  
**Acata**, Marca d'Arg. 3876  
**A'catafacio**, Avver. 3877  
**Acatafarattario**, Soldato. 3878  
**Acatalepsia**, No. Gr. 3879.  
**Acataleptico**, Verbo. 3880.  
**Acataletto**, No. Gr. 3881  
**Acatarfia**, No. Gr. 3882  
**Acatabaluc**, Città. 3883  
**Acate**, Terra. 3884. **Fiume**. 3885. **Pie-**  
**ira**. 3886. **Poeta**. 3887. **Comp. d'Enea**.  
3888.



3888. unanimità da Venet. 3889  
 Accatopalesto, No. Gr. 3890  
 Acatia, Siliqua. 3891  
 Acatina, Isola. 3892  
 Acario, Mart. 3893. Monaco. 3894  
 Acation, Villaggio. 3895  
 Acatis, Gelatina. 3896  
 Acatista, Festa. 3897  
 Acato, Poeta. 3898. Canna della gola. 3899  
 Acapone, Città. 3900. Monte. 3901  
 Acatou, Borgo. 3908  
 Acatta, Term. Chim. 3861  
 Acatutos, Storace. 3902  
 A' cavaliere, Avver. 3903  
 A' cavalcioni, Avver. 3904  
 A' cavallo. 3905  
 A' cavalluccio. 3906  
 Acavan, Erba. 3907  
 Acavi, Popoli. 3908  
 Acavomabiat, Pianta. 3909  
 Acaux, Luogo. 3910  
 Acaxi, Terra. 3911  
 Acaxutula, Porto. 3912  
 Acayaifa, Albero. 3913  
 Acax, Re di Giuda. 3914  
 Acaxa, V. Aca. 3915. Fiume. 3917  
 Acaxder, Stagno. 3916  
 Acaxia, N. Ebr. 3917. Albero. 3918  
 Acaxib, Città. 3919. 3920  
 Acaxio, Nave. 3921. Specie di Bicchie-  
 ri. 3922. Martire. 3923. &c.  
 ACCB  
 Achaluc, Città. 3925  
 Achaluc, Mangi. 3926  
 Achatana, Città della Siria. 3927. altra  
 Città. 3928  
 Achberi, Gramatico. 3929  
 Achber, Affolloni Borgo. 3930  
 ACCC  
 Acc. Abbreviat. 3931  
 Acca, lett. dell'Alfabeto. 3932. &c.  
 Laurenzia. 3934. Comp. di Camilla.  
 3935. Tarunzia. 3936. Vecchia. 3937  
 Vela. 3938. Erba. 3939. Città. 624. 1.  
 Acca, bicatichiti. 3940  
 Accademia. 3943  
 Accademie diverse. dell'Africa. 3944.  
 &c. dell'Asia. 3948. di Danimarca.  
 3949. di Francia. 3950. Regia di Pia-  
 tura. 3952. in Rom. di S. Luca. 3952.  
 di Lione. 3953. di Marsiglia. 3954. di  
 Trento. 3955. di Rostock. 3955. di  
 Germania. 3955. di Ginevra. ibid. d'  
 Ibernica. 3956. d'Inghilt. 3957. d'Ita-  
 lia. 3960. &c. d'Alessandria. 3961. d'  
 ancona. 3962. Bologna. 3963. Cesena.  
 3965. Crema. 3966. Cremona. 3967.  
 Città di Castello. 3968. Cortona.  
 3969. Fabriano. 3970. Faenza. 3971.  
 Fano. 3972. Fermo. 3973. Forlì. 3974.  
 Ferrara. 3975. d'Imola. 3976. Lucca.  
 3977. Macerata. 3978. Meldola. 3979  
 Napoli. 3980. Padova. 3981. di Para-  
 cello. 3983. di Parma. 3984. Pavia.  
 3985. Perugia. 3986. Pesaro. 3987. Re-  
 canati. 3988. Rimini. 3989. Roma.  
 3990. Salerno. 3991. Salò. 3992. Siena.  
 3993. Spoliti. 3994. Torino. 3995.  
 Trento. 3996. Trevigi. 3997. Vene-  
 zia. 3998. Vicenza. 3999. Viterbo. 4000  
 Accad. de' Paefi Bassi. 4001. d'Utro-  
 cht. 4003. della Polonia. 4004. di  
 Portogallo. 4005. d'Evora. 4006. di  
 Scozia. 4007. di Spagna. 4008. &c.  
 di Svezia. 4010  
 Accademicamente. 8013  
 Accademico. 4014  
 Accademio. 3991  
 Accadere, 4015. accadevole. 4016  
 Accadia, Arpeia. 4017  
 Accadie, Prov. 4018  
 Accadimento. 4019  
 Accaeton, Vela. 4020  
 Accagionare. 4023  
 Accagliare, 4024. accagliato. 4025  
 Accain, Città. 4026  
 Accalappiare. 4027  
 Accalare. 4028  
 Accaldare. 4029  
 Accalce, Barche. 4030  
 Accalo, Nipote di Dedalo. 4031  
 Accalognare. 4032  
 Accalorare. 4033. accalorato. 4034  
 Accalorire. 4035  
 Accambale Re. 4036  
 Accambiare. 4037  
 Accampamento. 4038. de' Greci. 4039.  
 de' Moderni. 4040. Romani. 4041.  
 &c. degli Uffiziali. 4045. nella Sacr.  
 Scrit. 4048  
 Accampare. 4049. &c.  
 Accampo, Simone. 4052  
 Accana, Città. 4053  
 Accanale. 4054. accanato. 4055  
 Accanare. 4056. accanato. 4057  
 Accaneggiare. 4058. accaneggiato.  
 4059  
 Accanire. 4060. accanito. 4061  
 Accannellare. 4062  
 Accanta, Launona, Città. 4063  
 Accanto, Avverb. 4064  
 Accantonare, Verbo. 4065  
 Accapatojo, Manto. 4066  
 Accapere, o accapire. 4067  
 Accapestrare. 4068  
 Accapigliamento. 4069. 4072  
 Accapigliare. 4070. suo derivati. 4071.  
 &c.  
 Accapigliare. 4073  
 Accapitolare. 4074. accapitolato. 4075  
 Accapitare. 4076  
 Accoppiare. 4077  
 Accapponare. 4078  
 Accapricciare. 4079  
 Accapriccio, Avverb. 4080  
 Accaptofo, o Guidone. 4081  
 Accaputo, Città. 4082. Fiume. 4083  
 Accara, Regno. 4084. Grande Terra.  
 4085. Picciola Terra. 4086. Paefe, e  
 Città. 5378  
 Accarag, Città. 4087  
 Accarca, voce scritt. 4088  
 Accare, Pelce. 4089  
 Accarezzamento. 4090  
 Accarezzare. 4091. nella Sac. Scrit. 4092  
 Accarezzarsi. 4093. accarezzato. 4094  
 Accarezzatore. 4095  
 Accarig, Città. 4087  
 Accarigi, Famiglia. 4096. Camillo.  
 4097. Umberto. 4098. Frace. 4099. &c.  
 Accarisi, Famigl. 4095. Bandino. 4102.  
 Gio. 4103. di Cento. 4104. Fam. 4105  
 Accarnare. 4106. accarnire. 4107  
 Accaro, Stromento. 4108  
 Accaron, Nome Ebr. 4109. in senso mi-  
 stico. 4110. Idolo. 5560  
 Accaroni, Popol. 4111  
 Accartocciare. 4112. accartocciato.  
 4113  
 Accas, Vesc. 4997  
 Accafare. 4114. 4115. accafato. 4118  
 Accafata, de' Proverbi. lib. 4117  
 Accafasca, Famiglia. 4121. Carlo. 5004  
 Tommaso. 5004  
 Accata, Famiglia. 4128  
 Accatale, Bacca. 4122  
 Accatarrare, 4123. &c.  
 Accatastare. 4125. 4126  
 Accatem, o Accatum, Ottone. 4127  
 Accattapane. 4129  
 Accattare. 4129. 4130. accattato. 4131  
 Accattatore. 4132. 4137. accattatrice.  
 4133  
 Accattatura. 4134. 4136. accatteria  
 4135  
 Accatto. 4136. accattone. 4137  
 Accattuccio, Terra. 4138  
 Accatum, V. Accatem.  
 Accavalcicare. 4140  
 Accavallare. 4141. 4142  
 Accaviar. 4143  
 Accavicchiare. 4144  
 Accavigliare. 4145. accavigliato. 4146  
 Accavigliatore. 4147  
 Accecamento. 4148  
 Accecare. 1003. 3000. 4150  
 Accecati. 4151. accecato. 4141  
 Accecatore. 4152. accecatrice. 4153  
 Accedrie. 4154  
 Acceffare. 4156  
 Acceggio, Uccello. 4158. &c.  
 Accel, Nome Ebr. 4157  
 Acceleramento. 4158  
 Accelerare. 4159. 4160. accelerato.  
 4161  
 Accelerazione. 4162  
 Accendente. 4163  
 Accendenti. 4164  
 Accendere. 4165. nella S. Scrit. 4166.  
 le Lucerne. 4167  
 Accendibile. 4168  
 Accendimento. 4169  
 Accenditore. 4170. Accenditrice. 4171  
 Accennamento. 4172. Accennare.  
 4173  
 Accennare. 4174  
 Accensatore. 4175  
 Accensi, Soldati. 4176. 4042  
 Accensibile. 4177  
 Accensione. 4178  
 Accenso. 4179  
 Accensore. 4180  
 Accentare. 4181  
 Accentato. 4182  
 Accento. 4183. 4184. 4185. acuto.  
 4184. grave. 4184. converfo. 4184.  
 Misto. 4184. Circonflesso. 4184.  
 Accentare. 4186  
 Accento, Girolamo. 4187  
 Accettaria. 4187  
 Accerchiare. 7188. accerchiato. 4189  
 Accerchiellare. 4190. accerchiellato.  
 4191  
 Accereth, Nome scritt. 4192  
 Accerethi Voce scritt. 4193  
 Acceria, Città. 4194  
 Accertare. 4195. Accertarsi. 4196.  
 Accertato. 4197  
 Accertello Uccello. 4198  
 Acces Nome scritt. 4199. 4865  
 Accesamento. 4200  
 Accesco Matem. 4201  
 Accesi Accad. 4203. 3996. 3977  
 Accesissimo. 4203  
 Acceso, 4204  
 Accesarsi. 4205  
 Accesibile. 4206  
 Accessione, o addizione. 4207. tar-  
 mi. Medico. 4208. Legale. 4209  
 Accesso. 4210  
 Accessore. 4211  
 Accessorialmente. 4212  
 Accessorio. 4213  
 Accettare. 4611  
 Accetta, picciola. 4214  
 Accetta. 4232  
 Accettabile. 4215. Accettazione.  
 4216  
 Accettamento. 4217  
 Accettanti, Popoli. 4218  
 Accettante. 4219  
 Accettanti, Franc. 4220  
 Accettare. 4221. presso i Legisti. 4222.  
 nella Sac. scritt. 4237  
 Accettato. 4223. Accettatore. 4224.  
 di Persone. 4225  
 Accettatrice. 4226  
 Accettazione. 4227. di Persone. 5228  
 Accettevole. 4229. Accettevolezza.  
 4230  
 Accettevolmente. 4231  
 Accet-



- Accettiere. 4232  
 Accettillazione. 4233  
 Accettissimo. 4234  
 Accetto, Accettazione. 4239  
 Accetto, Rinaldo. 4238  
 Accettore. 4239. Accettrice. 4240  
 Accettura Terra. 4241. altra Terra. 4242  
 Acezione. 4243. di Persone. 4244  
 Accha. 4245  
 Accheggia. 4246  
 Acchetare. 4247. Acchetarsi. 4248  
 Acchetato. 4249  
 Accia, Moneta. 4250. nella Sac. Scr. 4251  
 Acciappare. 4252  
 Acchiudere. 4253  
 Acchiocciare, V. Abbioccare  
 Achille, V. Achille  
 Acchillini, Claudio. 4256  
 Acchinare. 4257. Acchinarsi. 4258  
 Acchiudere. 4259  
 Accho, Nome Scritt. 4260  
 Acci S. Andrea. 4261. Città. 4262  
 Accia, Sorella di Cesare 4261. Filo. 4263. Pernice. 4264. presso i Cerusici. 4265. Città. 4266. Famiglia. 4274. altra Famiglia. 4267. Famiglia. 4279.  
 Uccello 4156  
 Accia banca Marino, ò Dazio. 4269.  
 Girolamo ò Dazio. 4270.  
 Acciabbare. 4268  
 Acciaccamento. 4271  
 Acciaccare. 4272  
 Acciaccato. 4273  
 Acciaccio, ingiuria. 4274  
 Acciappare. 4275  
 Acciappo. 4276. potabile 4277. stromento. 4278  
 Acciaiuoli Famiglia, Alemanno, Antonio, Benedetto, Bartolomea, Francesco, Donato, Francesco, Giacomo, Pietro, Lorenzo, Roberto, Pandolfo, Angelo, Giovanni, Gio. Battista, Zenobio, Carlo, Vincenzo, Bernardo, Niccolò, Marcello, Alberto, Acciaiuolo. 4281. Nicola. 4281. Lapa. 4281. Agnolo. 4282. Gio. 4282. altro Agnolo. 4283. Agnolo Card. 4284. Agnolo. 4285. 4286. Benedetto. 4290. Biagio. 4291. Donato. 4292. 4293. Franco. 4294. Gio. 4295. Guigliarolo. 4296. Jacopo. 4297. Leone. 4298. Lorenzo. 4299. 4300. Neri. 4301. 4302. Nicola. 4303. Lapa. 4303. Niccolò Card. 4304. Roberto 4305. 4306. Zenobio. 4307  
 Acciaiuolo, Fazzoletto. 4308  
 Acciaiuolo, Focile 4309. 4310  
 Acciano, Principe Maomett. 4311. Castello. 4312  
 Acciapacci, Fam. di Sorrento. 4313. Niccolò Card. 4314  
 Acciapinare. 4315  
 Acciarino. 4316  
 Acciaro. 4317  
 Acciappare, ò acciabbare. 4318  
 Accibi, Piombo. 4319  
 Accidialio, Valente. 4325  
 Accidentale. 4320. Accidentalità. 4321.  
 Accidentalmente. 4322. Accidentario. 4323  
 Accidente. 4320. 4325. Predicabile in Astratto, in Concreto, 4326. Predicamentale. 4327. Avvenimento. 4328. presso i Legisti. 4329. presso i Rettorici 4332. presso i Medici. 4333  
 Accidenti del Contratto. 4331. Eucristici. 7770. 4334  
 Accidia. 4335. Accidiare. 4336. Accidiato. 4337. Accidiosi. 4335. Accidioso, 4338. Accidiosamente. 4339.  
 Accidiosissimo, 4340  
 Accidone, Fiume dell' Arcadia 4341  
 Accidone, Fiume. 4342  
 Acciecamiento. 4342. Acciecare. 4343.  
 Acciecatto, 4344. Accigliare. 4345.  
 Accigliarsi. 4346. Accigliato. 4347.  
 Accigliatore. 4348  
 Accigliano, Terra. 4349  
 Accignare. 4350. Accignato. 4351. Accignere. 4352. Accignerli. 4453. Accignerli i Lombi. 4354  
 Accilia, Famiglia. 4355  
 Accilio, Aviola. 4356  
 Accimare. 4357. Accimatore. 4358.  
 Accimatura. 4359. Accincigliare. 4360. Accincigliato, Partecip. 4361.  
 Accincignare. 4362  
 Accincinato, 4363  
 Accindino, Santo. 4364  
 Accingerli. 4365  
 Accinus, Idolo. 4366  
 Accino, Mich. Egidio. 4367  
 Accinto, Partecip. 4368  
 Accio, Autore moderno. 4369  
 Accio, Gram. 4370. Labeone Poeta. 4371. Lucio Poeta. 4372. Autore. 4373. monte di Pesaro. 4374. Navio Indovino. 4375. Oratore Rom. 4376. Plauto. 4377. Printip. di Milano. 4378. Tullio Princ. de' Volici. 4379. Promontorio. 4380. Tommaso, Medico. 4381  
 Acciò, ò a ciò. 4382  
 Accioccare, verbo. 4383. Accioccarsi. 4384  
 Acciocche, Congiunz. causale. 4388  
 Acciocche non, causale, negat. 4386  
 Acciolino, ò Azzolino Barbaro, 4387  
 Acciotolare. 4388  
 Accipensere, Pesce. 4389  
 Accipire, Volatile. 4390. delle Monete. 4391  
 Accipitrina, Pianta. 4392  
 Accircondare. 4393  
 Accisfare. 4394. Accisfatto. 4396  
 Accismo, ò finzione. 4397  
 Accitani, Popoli. 4361  
 Accitania, Colonia. 4261  
 Accitadmato. 4400  
 Accitania Colonia de Rom. 4398  
 Acciterchio Uccello. 4198  
 Accittadinare. 4399  
 Accivettare. 4401  
 Accivettato. 4402  
 Acciuffare. 4403. Acciuffarsi. 4404.  
 Acciuffato. 4405  
 Acciuga, Pesce. 4406  
 Accivare, ò proccacciare. 4407  
 Accivito, ò provveduto. 4408  
 Acclamare. 4409. Acclamazione di Re 529. Acclamazione. 4410  
 Acclinare. 4411. Acclino. 4412  
 Acclivare. 4413. Acclive. 4414. Acclività. 4415  
 Acco, Nome Ebreo. 4416. Capitano. 4417. Donna pazza. 4418  
 Accoccare, 4419 della Freccia. 4419. della Bertuccia. 4420  
 Accocco, incisione. 4421  
 Accoccolare. 4422. Accoccolarsi. 4423.  
 Accoccolato. 4424  
 Accodare. 4425  
 Accodato. 4426  
 Accodunanza. 4427. Accodunare. 4428.  
 Accoglienza. 4429. Accogliere. 4430. 4456. 4473. Accoglierli. 4431  
 Accoglimento. 4432. 4456. Accogli-ticcio. 4433. Accoglitivo 4434. Accoglitore. 4435. Accoglitrice. 4436  
 Accohe, nome Scritt. 4437  
 Accomare, ò divenir Zotico, 4438  
 Ac-Coionlu, Famiglia. 4439  
 Ac-Coionlu, Paese. 4440  
 Accola. 4438  
 Accolabi, Vedi Accoli  
 Accoldo, Fiorentino. 4443  
 Accolejo Lariscolo, medaglia consolare. 4444  
 Accoli, Uomini servili. 4445  
 Accoltrato, Ordine. 4446. Accolito, ministro Sacro. 4447. Curatore. 4448  
 Pertinace. 4449  
 Acollada, Cerimonia. 4450. Ord. Equestre. 4451  
 Accollare. 4452. Accollarli. 4453. Accollato. 4454. Accollazione. 4455.  
 Accolpare. 4456. Accolpato. 4459  
 Accolta, ò accogliimento. 4458  
 Accolta, Postema. 4473  
 Accollamento. 4459. Accollellare. 4460. Accollellarsi. 4461. Accollellata. 4462. Accollellatore. 4463.  
 Accollellatori, Cavalieri. 4464. Accollellatura. 4465  
 Accolti, Famiglia, 4466. Benedetto. 4467. Pietro. 4467. Bened. Card. 4468. Bernardo. 4469. Francesco. 4470. Pietro Cardinale. 4472  
 Accolto, ò ragunato. 4473  
 Accomanda. 4474. Accomandazione. 4475. 4479. Accomandare. 4476. 4478. Accomandata. 4477. Accomandato. 4478. Accomandigia. 4479  
 Accombiare. 4481  
 Accomiare. 4484. Accomiatura. 4481  
 Accomiatarsi. 4481  
 Accomignolare. 4482  
 Accomitare. 4485  
 Accommezzare. 4483. Accommezzarsi. 4483  
 Accommiare. 4486. Accommiatarfi. 4487  
 Accomodabile. 4489. accomodamento. 4490  
 Accomodare. 4489. &c. presso Legisti. 4493. nella Sac. Scritt. 4494  
 Accomodarsi. 4492. accomodatamento. 4495. Accomodato. 4496. presso i Medici. 4497  
 Accomodazione. 4498  
 Accomodevole. 4496. 4499  
 Accomodevolmente. 4500  
 Accomodità. 4480  
 Accompanamento. 4501. &c. accompagnare. 4485. 4504. accompagnarsi. 4505. &c. accompagnato. 4507. accompagnatore. 4508. accompagnatrice. 4509. accompagnatura. 4510  
 Accompassionare. 4511  
 Accompiacere. 4512  
 Accompire. 4514  
 Accomptare. 5505  
 Accomplimentare. 4513  
 Accomplimento. 4514  
 Accomplire. 4515  
 Accomunamento. 4516. accomunare. 4517. accomunato. 4518  
 Accon, Battello. 4519. Monte. 4520  
 Accona, Abbazia. 4521  
 Acconcezza. 4522  
 Acconciamento. 4523  
 Acconciamento. 4524  
 Acconciamuri, Niccolò. 4525. Arciv. 4526  
 Acconciare. 4527. acconciarli. 4528. acconciato. 4529. acconciatore. 4530. acconciatrice. 4531. acconciatura, di testa d'Aaron. 255. 4532  
 Acconcane. 4532  
 Acconcione. 4533  
 Acconcione. 4534. &c.  
 Acconcissimo. 4534  
 Accone, Città. 4536. Pesca. 4536. altro Pesca. 4537  
 Acconsarsi. 4539  
 Accon-

- Accomigliare.** 4538  
**Acconsentimento.** 4541  
**Acconsentire.** 4540. 4542. presso i Fili-  
 sofi. 4543. acconsentirsi. 4544. Ac-  
 consenziente. 4540  
**Accontare.** 4445. **Accontarsi.** 4546  
**Accontentare.** 4547  
**Accontevoles.** 4548  
**Acconto.** 4549  
**Accoppiare.** 4550. **Accoppiarsi.** 4551  
**Accoppiamento.** 4552. 4556. **accoppiare.**  
 4552. 4553. **accoppiarsi.** 4554. ac-  
 coppiato. 4555. **accoppiatura.** 4556  
**Accor.** Città. 4557. Uomo. 4557  
**Accoramboni.** Fabio. 4558. Felice. 4559. Girolamo. 4560  
**Accorare.** 4561. **accorarsi.** 4562. ac-  
 corato. 4563. **accoratojo.** 4564  
**Accorrevole.** 4565. 3570. **accorcia-**  
**mento.** 4566. **accorciare.** 4567. ac-  
 corciato. 4568. 4571. **accorciatura.**  
 4569  
**Accordamento.** 4572. **accordante.**  
 4573. **accordanza.** 4574. **accordare.**  
 4575. 4576. 4577. **accordarsi.** 4575.  
**accordarsi.** 4578. **accordatamente.**  
 4572. **accordato.** 4580. 4581. **ac-**  
**cordatore.** 4582. **Strumento.** 4583  
**Accordatura.** 4584. **accordevole.** 4585  
**Accordio.** Autore. 4586  
**Accordo.** 4587  
**Accordellano.** 4588  
**Accorgere.** 4589. **accorgersi.** 4590. ac-  
 corgevole. 4591. **accorgimento.** 4592  
**Accorli.** Popoli. 4593  
**Accorre.** 4594. **accorrere.** 4595. **ac-**  
**corrimento.** 4596  
**Accortare.** 4597. 4599  
**Accorso sostantivo.** 4598  
**Accortellare.** 4600  
**Accortarsi.** 4592  
**Accortezza.** 4601  
**Accortinato.** 4602  
**Accortissimo.** 4603. **accorto.** 4601  
**Accorrucciare.** 4601  
**Accos.** Nome Scritturale. 4606  
**Accosciare.** 4607  
**Accostabile.** 4608. **accostamento.** 4609  
**accostante.** 4610. **accostare.** 4611.  
**accostarsi.** 4612. &c.  
**Accostato.** 4614  
**Accostevole.** 4615  
**Accostiare.** 4616  
**Accosto.** 4617  
**Accostolato.** 4618  
**Accostumanza.** 4619. **accostumato.**  
 4620. **accostumarsi.** 4621. **accostu-**  
**matamente.** 4622. **accostumato.**  
 4623  
**Accostanti Famiglia.** 4624. Angelo.  
 4625. Andrea. 4626. Giacomo. 4627.  
 Michele. 4627. Niccolò. 4628. Ri-  
 tro. 4629  
**Accotare.** 4630. **Accotato.** 4631  
**Accotonare.** 4632. **accotonato.** 4633  
**Accotonatore.** 4634  
**Accovacciare.** 4635  
**Accovacciarsi.** 4635  
**Accovacciolare.** 4637. **accovacciola-**  
**ta.** 4637. **accovacciolarsi.** 4638  
**Accovarsi.** 4680  
**Accouché Autore.** 4621  
**Accoverare.** 4639. **accoverarsi.** 4640  
**Accovolarsi.** 4641. 4679  
**Accovonare.** 4642  
**Accozzamento.** 4643. **accozzar le Car-**  
**te.** 4645. **accozzare.** 4643. 4644. ac-  
 cozzarsi. 4647. 4645. &c. **accozza-**  
**to.** 4648. **accozzatura.** 4649  
**Accredenzare.** 4650  
**Accredenzato.** 4651  
**Accreditare.** 4652. **accreditarli.** 4653  
**Accrescenza.** 4654. **accrescere.** 4655.  
 4656. **accrescimento.** 4657. &c. **del**  
**Eredità.** 4660. **Delle Monete.** 4661.  
**Della Pensione.** 4662. **Del Terreno.**  
 4663  
**Accrescitivo.** 3664. **accrescitore.** 4665.  
**accrescitrice.** 4666. **accresciuto.** 4667  
**Accrespare.** 4668. **accrescato.** 4669  
**Accrestà.** Gio. 4670  
**Accrestare.** 4671. **accrestato.** 4672  
**Accrivellare.** 4673  
**Accrocciamura.** 4674. &c.  
**Accromboni.** 4675  
**Accèpan.** 4679  
**Accub.** Nome Scritturale. 4678  
**Accubare.** 4679. **accubazione.** 4680  
**Accubita.** Cenacolo. 4681. &c.  
**Accubitale.** 4683. **accubitalia.** 4683  
**Accubito.** 4684. 4685  
**Accudio.** Carulio. 4686  
**Accudire.** 4687  
**Accusa.** 4688  
**Acculattarsi.** 4689. **acculattata.** 4690  
**Acculattato.** 4691  
**Accumba.** Borgo. 4693  
**Accumulamento.** 4695. **accumulan-**  
**za.** 4696. **accumulare.** 4697. **ac-**  
**cumulativo.** 4698. **accumulato.** 4699  
**Accumulazione.** 4700  
**Accumulazione.** 5791  
**Accumulenta.** 4702  
**Accumulo.** Terra. 4703  
**Accuorare.** 4761. **accuorare.** 4704. ac-  
 cuorarsi 4762. **accuorato.** 4763  
**Accupare.** 4705  
**Accur.** 4706  
**Accurare.** 4709. **accuratezza.** 4708.  
**accurato.** 4710. **accuratoria.** 4711.  
**Titolo di Libro.** 4711  
**Accursio.** Mart. 4712. Reliz. Franc.  
 4713. Alfano. 4714. Cerver. 4715.  
 Cotica. 4716. Francelco. 4617. &c.  
 Guglielmo. 4720. Mariangelo. 4721.  
**Accusa.** 4722. 4723. **accusabile.** 4724.  
**accusamento.** 4725. **accusante.** 4726.  
**accusare.** 4727. &c. **accusarsi.** 4731  
**Accusativo.** 4732  
**Accusato.** 4733. **accusatore.** 4727.  
 4734. 4735. **accusatorello.** 4736. ac-  
 cusatoriamente. 4740. **accusatorio.**  
 4737. **accusatrice.** 4738. **accusazio-**  
**ne.** 4722. 4723. **accusazione.** 4739.  
**accusevole.** 4741  
**Accusio.** Città. 4742  
**ACD**  
**Accl. Albaher.** 4743. **Alcali Autore.**  
 4744. **Algivaker Libro.** 4746. **Algiu-**  
**man.** 4745  
**Acclah.** Sortilegio. 4747  
**Acclat.** 4748  
**Acclenghir.** 4749  
**Acclenghir.** Mare. 4750  
**Acclasse.** 4751  
**A. C. D. N.** Abbreviat. 4752  
**A. C. D. Q. T. P.** Abbrev. 4753  
**Aed Thaman.** Libro. 4754  
**ACE**  
**Acc Pianta.** 4755. Città. 4756  
**Accalia.** Città. 4758  
**Accedia.** V. **Accidia**  
**Accedia.** Fornello Chim. 4760  
**Accedici.** Popoli. 4761  
**Acodo.** Città. 4762  
**Acedone.** Male. 4763  
**Acedul.** 4764  
**Acedula.** 4765  
**Acce.** Uccello. 4166  
**Accesali.** 4766. **Sacerdoti.** 4767  
**Accesalti.** 4768  
**Accesalo.** 4769. **Animale.** 4770. **Con-**  
**cilio.** 4771. **discorso.** 4772. **Verbo.**  
 4773  
**Acces.** Noce. 4779  
**Accesino.** Fiume. 4775  
**Accesino.** inchiostro. 4776  
**Accesio.** Villa. 4777  
**Acegue.** 4778  
**Acea.** 4156. **Famiglia.** 4779  
**Acela.** Città. 4780. 4786  
**Acelaro.** Fiume. 4781. 4784  
**Acelanda.** 4782. 4783  
**Acelle.** Fortezza. 4785  
**Acelo.** Fig. d'Eolo. 4786. **Terr.** 4787. &c.  
**Aceno.** Città. 5041  
**Acema.** Monte. 4789. **Isola.** 4790  
**Acemita.** 4790. **acemiti.** 4791. 4793. **ac-**  
**emito.** 4794  
**Acena.** Verga. 4795. &c.  
**Acencherè.** 4797. **acenchiere.** 4798  
**Acencre.** Faraone. 5174  
**A' cenno.** 4799  
**Acenonesia.** 4800  
**Acenoneto.** 4801  
**A' cenfo.** 4802  
**Aceneteri.** V. **Acenetri.**  
**A' centina.** 4804  
**A' cento.** A' cento. **Avver.** 4804  
**Acenetri.** 4806  
**Aced.** Città. 4807  
**Aceoca.** 4808  
**Aceplima.** Vesc. 4809  
**Acerata.** Lumaca. 4810. **Loto.** 4811.  
**Aur.** 4812. **Indovino.** 4813. **Senza**  
**Cera.** 4814  
**Acerbamente.** 4815  
**Acerbe.** Galla. 4816  
**Acerbetto.** 4817. **acerbezza.** 4818  
**Acerbi.** Famiglia. 4819. **Alviani.** Cir.  
 4820. **Emilio.** 4821. **Franc.** 4822. **Mo-**  
**reca.** 4823  
**Acerbissimamente.** 4824. **acerbissimo.**  
 4825. **acerbità.** V. **acerbezza.**  
**Acerbitudine.** 4828  
**Acerbo.** Cavallo. 4757. 4829. **nella Sac-**  
**Scrittura.** 4822  
**Acerbore.** 4830  
**Acerbo.** Mantovano. 4831  
**A' cerchio.** 4833  
**Acerensi.** Vescovi. 4834  
**Acere contrada.** 4835. **Città.** 4839  
**Acerenza.** Città. 4834  
**Acerese.** Patronio. 4837  
**Aceride.** Term. Medico. 4836  
**Acerma.** Menia. 4839  
**Acerina.** Polce. 8388  
**Acerino.** Albero. 4840. **Città.** 4841.  
**Sebast.** 4842  
**Acerio.** Lago. 4839. 4843  
**Aceronia.** Damigella. 4844  
**Aceroso.** 4845  
**Aceira.** Navicella. 4846. **Ara.** 4847.  
**Città.** 4849. 4850. **Terra.** 4852  
**Accerrani.** Popoli. 4851  
**Accerrima.** Condanna. 4853  
**Accerrimo.** 4854  
**Accerronio.** Console. 4855  
**Acericome.** Zazzera. 4858  
**A' certo.** 4559  
**Acervale.** Argomento. 4861  
**Acervo.** Cumolo. 4862. **Mercurio.** 4863  
**Aces.** Nome Scritt. 4865. **Fiume.** 4866  
**Acesamena.** Città. 4867  
**Acesamani.** Popoli. 4868  
**Acesandro.** Istoria. 4869  
**Acese.** Città. 4870  
**Acesco.** Ricamatore. 4871  
**Acesi.** termine Medico. 4872  
**Acesia.** Medico. 4873  
**Acesmo.** termine Medico. 4874. &c.  
**Acesina.** Fiume. 4876. 4877  
**Acesino.** Borace. 4879  
**Acesio.** No. 4881. **Dio.** 4881. **Ves.** 4882  
**Acesonida.** termine Medico. 4883  
**Acesodoro.** Istoria. 4884  
**Acesleo.** Piloto. 4885  
**Acessima.** Santa. 4886  
**Acesta.** Città. 4887. **Nudrice.** 4888. **Fin-**  
 4889. **Medico.** 4890. **Rè.** 4891. **Mari-**  
**naro.** 4892  
**Acesteride.** Ateneo. 4893  
**Aco-**

- Acefti**, Girolamo. 4894  
**Aceftia**, Donata. 4894  
**Aceftico**, Medico. 4896  
**Acefto**, Soldato. 4897  
**Aceftodoro**, Aut. 4898. Iftor. 4879.  
 Donna. 4900. Poeta. 8901. Aut. 4902.  
**Aceftoride**, Aut. Gre. 4903. Princip.  
 Ateniese. 4903. Capitano. 4898  
**Acetabolo**, Mifura. 3905. term. Medico.  
 4906. termine Botanico. 4907  
**Acetaboli**, Pefci. 4908. Buffolotti. 4909  
**Acetani**, Popoli. 4910  
**Acetare**. 4911  
**Acetarij**, Cibi. 4912  
**Acetario**. 4913. &c. acetaro. 4915  
**Acetem**, Fig. del Sole. 4916. Armigero.  
 4917  
**Acete**, Marinaro. 4918  
**Acethion**, Villaggio. 3855  
**Acetire**. 4919. acetito. 4920  
**Aceto**, 4905. 4912. Varie Species. 4921.  
 d'Antimonio. 4922. diffillato. 4923.  
 Radicato. 4923. Vomitivo. 4924. d'  
 Esculapio. 4924. Alcalizzato. 4925.  
 Eforino. 4925. Aperitivo. 3925. Fi-  
 losofico. 4926. Portatile. 4927. Ra-  
 dicato, Terebintinato. 4928. Ro-  
 sato. 4929. Scillitico. 4930. foluti-  
 vo. 4931. Contro Vermi. 4932. nel-  
 la Scrittura Sacra. 4933. metafori-  
 camente. 4934  
**Aceto**, Famiglia. 4935. Girolamo. 4936.  
 Serafino. 4937  
**Acetofa**, Erba. 4939. maggiore. 4939.  
 minore. 4940. Romana. 4943. Del  
 Brasile. 4491. Efurina. 4942  
**Acetofella**. 4940. 4944  
**Acetosello**. 4945  
**Acetosita**. 4946. acetoso. 4947  
**Acetta**. 4837  
**Acevedo**, Famiglia. 4948  
**Aceuta**, Città. 4950  
**ACF**  
**Acathesbi**, Cadi. 4952  
**Aciani**, Aut. 4951  
**ACG**  
**Acgia**, Kermen Città. 4954  
**ACH**  
**Ach**, Città 3550. altra Città. 3552.  
 Città. 4955. 4956  
**Acha**, Fiume. 3556. altro Fiume. 3557.  
 4956. 4958. 4560. Nome di tre Città.  
 3558. Regina 3555. Rè. 4974  
**Achab**, Vecchio di Sufanna 3562  
**Achab**, Rè. 4964  
**Achabaluc**, Città. 3925  
**Acha** Ban Cahina Rabb. 4961  
**Acha**, Bar Rabb. Dot. 4952  
**Acha**, Bere de Raya Rab. 4963  
**Acchabyros**, Monte. 4965  
**Achabrin**, Scorpione 3571  
**Achacha**, Fiume. 3572  
**Achacia**, Medicina. 4966  
**Achacica**, Borgo. 4967  
**Achad**, Città. 3603. altra Città. 3605.  
 4968. 4969  
**Achaden**, Città 5525  
**Achafar**, Voce Arab. 4970  
**Achai**, Nome Chimico. 3168  
**Achaia** proverb. 4971  
**Achario**, Difcep. di S. Paolo. 4972.  
 4973  
**Acharica**, ò Cerere. 5017  
**Achal**, ò Aquila. 4975  
**Achalaqui**, Provincia. 3657  
**Achalinos**, Sfrenato. 4977  
**Achalmia**, Voce stran. 4976  
**Achaluc**, Borgo. 5012  
**Acham**, Provincia. 3670. Soldato.  
 3671  
**Achamatosterm**. medicin. 3688  
**Achamenido**. 4978  
**Achami**, Città. 3672  
**Achomoni**. 4979  
**Achamot**, Dio. 3973  
**Achan**, Figl. di Charmo. 4982  
**Achana**, Fiume. 3701  
**Achanaea**, Pianta. 3702  
**Achanaia**, ò Ambrosia. 4985  
**Achanar**, Stella. 3704  
**Achanatar**, ò Camcia. 4982  
**Achane**, Mifura. 3708. 4984  
**Achani**, Popoli. 3717. Uccello. 4985  
**Achanis**, Erba. 4987  
**Achaniani**, Popoli. 3720  
**Achantina**, Veste finta. 4988  
**Achantir**, Erba. 4989  
**Achapichtla**, Città. 3776  
**Achar**, Figlio di Charmo. 4981  
**Achar**, V. Acam & Acar  
**Achara**, Terra. 4991  
**Acharan**, Pianta. 3906  
**Acharcatos**. 4995  
**Achardeo**, Fiume. 4994  
**Achardo**, Monaco. 3818  
**Acharete**, Aut. 4996  
**Acharis**, No. Gr. 4997  
**Acharifio**, V. Acarifio, Alberto. 4998  
**Achariftia**, V. Acarifia  
**Acharifto**, lenza grazia. 5000  
**Acharitano**. 5001  
**Acharman**, Città. 5002  
**Acharna**, V. Acarnal  
**Acharon**, Nome Ebr. 4109. Pianta.  
 5003  
**Acharonte**, V. Acarone  
**Acharra**, V. Acarra. Achareo. 3860  
**Achas** Maecabeo. 3864  
**Achafina**, Famiglia. 5004  
**Achafsa**, Fiume. 3867. Achafse Fiu-  
 me. 5005. Achafio, Fiume. 3865  
**Achatana** Esbahan, Città. 5006  
**Achatara**, Città. 3613  
**Achate**, Pietra. 5006  
**Achato**, Nave. 3921  
**Achatou**, Borgo. 5008  
**Achauo** Mabiart, Pianta. 3909  
**Achaux**, Luogo. 3910  
**Achaz**, Rè. 5009  
**Achazib**, Città. 3919. 3920. Nome  
 Scritturale. 6485  
**Achbalcu**, Città. 5011. Borgo. 5012  
**Achero**, Giacomo Autor. 5375  
**Ache**, Pianta. 5013. Fiume. 5016  
**A'che**. 5014. 5015  
**Achea**, ò Cerere. 5017  
**Achebar**, Imp. del Mogol. 5018  
**Achech**, ò Avenzio. 5019  
**Achele**, Pastore. 5020  
**Achei**, Icritici. 5022. Popoli Greci. 5023.  
 Provincia. 5024  
**Achela**. 5025  
**Achelai**, Nome Scritt. 5026  
**Achelaci**, parti cattivi. 5027  
**Acheldemach**. 5028  
**Achelanazon**, Arpia. 5029  
**Achelle**, Arpia. 5030  
**Achelo**, Uomo. 5071. Città. 5032  
**Acheloo**, Fiume dell' Etolia. 5033.  
 Fiume della Maced. 5038. Fiume del  
 Pelep. 5035  
**Achelvolto**, Arci. 5030  
**Achem**, Ben Hafchem. 5040  
**Achem**, Califo. 5046. &c.  
**Achemene**, Figlio di Dario. 5042. Er-  
 ba 5043. Padre di Cambife. 5425. Ce-  
 cropa. 5050  
**Achemenia**, parte della Perfia. 5044  
**Achemenidi**, Comp. d'Ulisse. 5045.  
 Nazione. 5425  
**Achemenie**, Regione. 5046  
**Achemeni**, Popoli. 5047  
**Achemes**, Prefid. 5048  
**Achemelo**, Fig. di Reto Rè. 5049  
**Achemonido**, Erba. 5051  
**Achen**, Regno. 5052  
**Achenberg**, Paolino Aut. 5053  
**Achenbergio**, Paolo, Dott. 5054  
**Achenra**, N. di 3. Rè. 5055. &c. Re-  
 gina. 5058  
**Acheo**, Fig. di Cutho. 5059. Fig. d'  
 Andromaco 5060. Figlio di Pitodo-  
 ro. 5061. Rè de' Lidi. 5062. Storico  
 Greco. 5063. Giovane. 5064. Gal-  
 licon, pazzo. 5065. Poeta. 5066. Rè  
 di Tauro. 5067  
**Achoqui**, Rè. 5068  
**Achera**, Vedi Acerra. 5065. Achera.  
 4849. Pioppo. 5070  
**Acheregum**, Cedro. 5071  
**Acheres**, Baronia. 5072  
**Acheri**, Autore. 5073  
**Acherio**, Oratore. 5074  
**Acherna**, Villaggio. 5075  
**Aèhero**, Teologo. 5076  
**Acherone**, Pioppo. 5077  
**Acherone**, Piazza. 5078. Fiume. 5079.  
 5081. Acherontico, addiet. 5082  
**Acheronzio**, Città. 5083  
**Acheropoea**, Immagine. 5084  
**Acherre**, Pioppo. 5070  
**Accherrez**, Rè. 5085  
**Acherfondt**, Ifola. 5086  
**Acherfdvch**, Cornelio, Aut. 5376  
**Acherubin**, Nome. 5087  
**Acheruntina**, Chiesa. 4334. Acha-  
 runtini, Popo. 6088. Acherrusia, Pa-  
 lude. 5090. Lago. 5091. altra Palu-  
 de. 5092. Spelonca. 5521  
**Achellone**, Autore. 5094  
**Ac-hellarai**, Soprannome. 6328  
**Acheftafto**, Rè. 5095  
**Achete**, Epiteto. 5096. Tibroni. 5097  
**Acheto**, Fiume. 5098  
**A'cheto**, Avverb. 5099  
**Acheonte**, Fiume. 5100  
**Achezib**, V. Achilab. 5101  
**Achi**, V. Achis. 5102. Provincia 5092  
**Achia**, Figlio d'Achitob. 5103. Fi-  
 glio di Ierameel. 5104. Pefce. 5105.  
 ò Achias, maffice. 5106  
**Achiab**, Nome Ebr. 5107  
**Achiacica**, V. Achachicha. 5108.  
 Terra. 3579  
**Achialon**, Nom. Ebr. 5109  
**Achiam**, Voce Scritt. 5110  
**Achiamaan**, Voce Scritt. 5111  
**Achiamas**, Fig. di Sadoc. 5179  
**Achias**, Nome Ebr. 5112  
**Achibas**, Dottore. 5113  
**Achil**, Voce Scritt. 5114. Coda. 5115  
**Achila**, ò Hachila Colle. 5116  
**Achilai**, Voce Scritt. 5117  
**Achilas** Farileo. 5118  
**Achilio**, Severo Aut. 5118  
**Achilla**, V. Achila, Capitano. 5120.  
 Velcovo. 5121  
**Achille**. 5123. figlio di Peleo. 5124. &c.  
 Romano. 5127. Abufivam. 5128.  
 precipitato. 5129. Eret. per Penit.  
 5130. Greco Scrittore. 5131. Marti-  
 re. 5132. Carmelita. 5133. Bologne-  
 fe. 5133. Veronefe. 5134. da Moute-  
 falco. 5136. Fulerote Bochia. 5137.  
 di Vertemberg. 5138. Gagliardo Pa-  
 doano. 5139. Gallaro. 5140. Pirmi-  
 nio Gallaro. 5140. Graffi Vefc. 5141.  
 Marozzo. 5142. Pedrocca. 5143.  
 Aut. 5144. Stazio. 5145. Stazio Scritt.  
 5446. Pianta. 5142. Ifola. 5148. Fon-  
 tana. 5149. Città. 5149. 5152. Peni-  
 sola. 5151. Specie d'Orzo. 5158  
**Achilleida**, Libro. 5154  
**Achilleo**, Fonte. 5155. Addiet. 5156  
 Pad. di Zenobia. 5157. Alart. 5158.  
 Vefc. 5159. & Alereo. 5160. Terra.  
 5161. Città. 5162. Sponea. 5163. Cor-  
 fo Penitola. 5164. Medic. 5165  
**Achillini**, Alefi. 5166. Claud. 5167  
**Achillio**. 5169  
**Achillino**, Soldato. 5170  
**Achil-**

- Achimaf.** 5171  
**Achilo.** 5172. &c.  
**Achim.** 5179. V. Scritt. 5175. Città. 5176  
**Achimaas.** 5177. &c. 5780  
**Achiman** Figlio d'Enoc. 5181. Voce Arab. 5409  
**Achimaron.** 5182  
**Achimau.** 5183  
**Achimfelech** Figl. di Achitob. 5184  
**Achimene.** 5185. Donne. 5186  
**Achimenia,** Paese. 5188  
**Achimeron.** 5189  
**Achimor.** 5190  
**Achin,** Figlio di Sadoc. 5191  
**Achin,** Pianta. 5192. Città. 5193  
**A' china,** Avv. 5194. Rè. 5195  
**Achineia.** 5196. Erba. 5197  
**Achinefia.** 5198  
**Achinna** Rè. 5199  
**A' chino.** 5200  
**Achinoam** Moglie di Saul. 5201. Moglie di David. 5202  
**A' chiocciola.** 5204  
**Achion,** Voc. Scritt. 5205  
**Achiono,** Famiglia, Arnao, Giovanni, Ferrante, Achiovo Rè. 5206  
**Achiot,** No Scritt. 5207. &c.  
**Achiotl,** Albero. 5209  
**Achir.** 5210  
**Achira.** 5211  
**Achirade,** Erba. 5212  
**Achiran.** 5213  
**Achirida,** Città. 5214  
**Achirio,** Fiume. 5215  
**Achirmia.** 5216  
**Achirochia.** 5217  
**Achiroe.** 5218  
**Achirologio.** 5219  
**Achiron-nahri,** Stella. 3704  
**Achis,** Rè. 5220  
**Achisamech.** 5221  
**Achisari.** 5222  
**Achisarmi,** Sopran. 5223  
**Achisib,** Voc. Scritt. 5224  
**Achith,** Pianta. 5225  
**Achiro,** Scrittore. 5226  
**Achitis.** 5227  
**Achitob,** Figl. di Finees. 5228  
**Achitob,** Pad. di Sadoc. 5229  
**Achitofel,** Consigliere. 5230. &c.  
**Achiron.** 5232  
**Achivi,** Popoli. 5233. Achivo. 5234  
**A' chiusi Occhi.** 5235  
**Achizio,** Autore. 5236  
**Achlama,** N. Hebr. 5388  
**Achlar,** Fiume. 5290  
**Achmach,** Govern. 5408  
**Achmanno,** Gio: Autor. 5312  
**Achmed,** Medico. 5422. 5430. Imp. de Turc. 5426  
**Achmar.** 5411  
**Achmas.** 5412  
**Achman.** 5409  
**Achmet,** Gran Visir. 5428. Aut. 5429  
**Achno,** Isola. 5449  
**Acho,** Rè di Norvegia. 5459  
**Achobor,** N. Hebr. 5461  
**Acholari,** Città. 5469  
**Acholio,** Scrittore. 5479. Arciv. Tefalon. 5480  
**Acholla,** Città. 5483  
**Acholzio,** Gio. Aut. 5493  
**Achombehe,** Villaggio. 5500  
**Achonry,** Città. 5525  
**Achori,** Rè d'Egitto. 5574  
**Achra,** Paese, e Città. 5578  
**Achra,** Partedi Gerul. 5379  
**Achrab,** Voce straniera. 6122  
**Achran,** Città. 2848  
**Achrefimon,** Cifra. 6171  
**Achrida,** Città. 6155  
**Achron,** Nom. Ebr. 4169  
**Ach-fa,** Nome Scritt. 6324  
**Achspanio,** Theod. Aut. 5380  
**Bib. univ. Tom. I.**
- Achstede,** Terricciuola. 5381  
**Achud.** 3580. Città. 3602  
**Achuvot,** Giorg. Aut. 5182  
**Achza,** Fiume. 3572  
**Achzib,** o Achriba. 3990. Vo. Scr. 6484  
**Achziph,** Voce Scritt. 6485  
**ACI**  
**Aciaponda,** Città. 5237  
**Acibi,** Popoli. 5239  
**Acibito.** 5240  
**Acicaro,** Rè. 5241  
**Aciclio.** 5242  
**Acico.** 5243  
**Acicola,** Diminut. 5245. Pelce. 5246.  
**Pianta.** 5247  
**Aciconio.** 5244  
**Acida,** Belletto. 5248. Bile. 5249.  
**Pituita.** 5251. Lepre. 5251.  
**Acedalia,** Epit. di Ven. 5252. Molefia. 5253  
**Acidalia,** Fiume. 5252  
**Acidalia,** Fonte. 5254. 5256  
**Acidaro,** Capello. 5257  
**Acidezza.** 5258  
**Acidio,** Fonte. 5259  
**Acidire,** o Acetire. 5260  
**Acidità.** 5261  
**Acido.** 5262. &c. Fiume. 5268  
**Acidoide,** Fig. Geom. 5266  
**Acidoton,** Pianta. 5268  
**Acie,** Taglio d'Arma. 5271. Esercizio. 5271. Pupille. 5271  
**Acidule,** Acque. 5269  
**Acidulo,** Fonte. 5270  
**Acielo.** 5272  
**Acienti,** Popoli del Cairo. 5273  
**Acier,** Casa. 5274  
**Aciera,** Mannaia. 5275  
**Aciero,** Franc. Galeotto. 5276  
**Acies** Disp. Polit. Lib. 5277  
**Acisap,** Città. 6325  
**Acifa,** Città. 5278  
**Acij.** V. **Ac.** 6482  
**Acikirei,** Imp. Turco. 5279  
**Acikirel,** Kam. 8157  
**Acila,** Filosofo. 5280. Città dell'Arabia. 5281. Promont. 5281. Città di Troglod. 5282  
**Acilea,** Pianta. 5283  
**Acileno,** Soldato. 5170  
**Acilia,** Fam. Rom. 5284. Madre di Lucano. 5286. California, Legge. 5287. Augusta, Terra. 5288  
**Aciliaca,** Febre. 5289  
**Acilino,** Fiume. 5290  
**Acilio,** Fonte. 5291. Personaggio. 5292. &c. Acciola. 5294. &c. Balbo. 5298. &c. Buta. 5300. Caio. 5301. Marchese. 5302. Faustino. 5302. 5306. &c. Glabrione. 5303. C. F. L. N. 5304. Duunviro. 5305. Glabrione. 5308. &c. Manio. 5314. Rufo. 5315. Severo. 5316. Stenelio. 5317. Strabone. 5318. Fiume. 5215.  
**Acilino,** Santo. 5320  
**Acilifena,** Regione. 5319  
**Acilisto.** 5321  
**Acilo,** col Nafò Aquilino. 5322.  
**Ghiande.** 5323  
**Acima,** Termine Chimico. 5324  
**Acimero,** Città. 5324  
**Acin.** Abbreviaz. 5326  
**Acina,** Città. 5327  
**Acinace,** Arma. 5328  
**Acinaci,** Popoli. 5329  
**Acinacio,** Derivativo. 5330  
**Acinaria,** Marina, Pianta. 5331. Palustre, Pianta. 5332  
**Acinate,** Fiume. 5333  
**Acinaticcio,** Vino. 5334  
**Acindino,** Gregorio. 3535. Mart. 5336. Valerio. 5337  
**Acinesia,** Nome. 5338  
**Acineto,** Idolo. 5339
- Aciniforme,** Formà d'Acini. 5340  
**Acinippo,** Terra. 5341. Pellicella degli occh. 5334  
**Acino,** Granello. 5342. Pianta. 5343  
**Acinopoda,** Ostriche. 5344  
**Acinola,** Tunica dell'occhio. 5345  
**Acinoso,** pieno d'Acini. 5346  
**Acio,** luogo di Sicilia. 5347. Poeta. 5348  
**A' ciocca.** Avverb. 5349  
**Aciaoponda,** Terra. 5350  
**Acioie,** Città. 5351  
**Acipensere,** Pelce. 5352  
**Acipro,** Venere. 5353  
**Atcirologia.** 5355  
**Acisclo,** Martire. 4358  
**Aciscolo,** o Dolabella. 5359  
**Acitani,** Popoli. 5361  
**Acitare,** o Agitare. 5162  
**Acitavoni,** Popoli. 5363  
**Aciterio,** Medicamento. 5364  
**Acithio,** Fiume. 5290  
**Acito,** Isola. 5366  
**Acitoduno,** Terra. 5367  
**Acitola,** Fiume. 5368  
**Acitone,** Isola. 5369  
**ACK**  
**Ack,** Verità. 5370  
**Ackelmano,** Leopoldo. 5371  
**Acken,** Terra. 5372  
**Acken,** Città. 5373  
**Ackerhuys,** Terra. 5374  
**Ackero,** Aut. 5375  
**Ackersdijck,** Aut. 5376  
**Ackspan.** 4677  
**Ackra.** 5378. &c.  
**Acktaala,** nome di Dio. 5370  
**ACL**  
**Acl,** intelletto. 5383  
**Acla,** picciola Provincia. 5384  
**Acla,** Città. 5385  
**Aclade.** 5386  
**Acladeo,** Capitano. 5387  
**Aclama,** Nome Ebreo. 5388  
**Aclar,** Fiume. 5390  
**Aclafide.** 5391  
**Aclate,** Borgo. 5392  
**Aclavich,** Balsa. 5393  
**Aclaufo,** Nome straniero. 5394  
**Acle,** Villaggio. 5395  
**Aclea,** Selva. 5396  
**Aclero.** 5397  
**Acleto,** Nome. 5398  
**Aclibia,** Città. 5399  
**Aclid,** Nome Arabo. 5402  
**Aclides.** Autore. 5401  
**Aclidi.** 5400  
**Aclis,** o Acliy. 5405  
**Aclissi,** Al Nagebi, Autore. 5404  
**Aclodi.** 5406  
**Aclon,** intelletto. 5383  
**Acluito,** Roberto, Aut. 5407  
**ACM**  
**Acmach.** Nome proprio. 5408  
**Acinal,** Eddin, Autore. 5410  
**Acmar,** gemma. 5411  
**Acmas,** Città. 5412  
**Acmaffica,** Febre. 5413  
**Acmat,** Primog. di Baiaze. 5414. Imp. de' Turchi. 5415  
**Acmata,** Regione. 5416  
**Acmate.** 5496  
**Acmatico,** Vino. 5417  
**Acme,** Damigella Ebreia. 5418. Donna deforme. 5419. Favor. di Settimio. 5420. Medic. 5421  
**Acmed,** Medico. 5422  
**Acmene,** Ninfa. 5423. Figlio di Perseo. 5424. Padre di Cambise. 5425  
**Acmet,** Imper. de' Turchi. 5426. Balsa gran Visir. 5428. Aut. 5429. Medico. 5430. Libro. 5431. Rè. 5424  
**Acmin,** Città. 5432  
**Acmo,** Aut. 5430. e Candolo Frat. Poeti. 5434  

c

Acmo-

Acemonio, Bosco. 5443  
 Aca. Abbreviazione. 5445. 5507  
 Acnoa, Dizion. Araba. 5446  
 Acnai. 5447  
 Acne, Grechismo. 5448. Isola. 5449.  
 Acnua, Terra, 5451. Fiu. 5452  
 Acnun. 5450  
 Aco, muschiato. 5451. &c. Stromen-  
 to. 5453. della Calamita. 5459. Di  
 Pastore, Pianta. 5456. Nome d'un  
 Isola. 5457. Animale. 5458. Re di  
 Norvegia. 5459. No. d'un Pelce. 4460  
 Acobor, Nome Ebreo. 5461.  
 Acoc, Nome Scrittur. 5462  
 Acoclassa, Voce Stran. 5463  
 Acoclio, Nome d'un Uomo. 5464  
 Acoemete. V. Acemeti. 5465  
 Acoete, Nome d'Uomo. 5466  
 Acoibar, Voce Stran. 5467  
 Acoite, Voce Scritt. 5468  
 Acolai, Città. 5469  
 Acolexan. 5470  
 Acolasia, Intemperanza. 5471  
 Acolastema, Insolenza. 5472  
 Acolasti, Aut. 5473  
 Acolasto, Prodigio. 5474  
 Acolastre, Fiume. 5375  
 Acolico. 5476  
 Acolimbo. 5477  
 Acolin. 5478  
 Acolio, Scritt. 5479. Arciv. Tessalon.  
 5480. Eunuco. 5481  
 Acolitavo, Città. 5482  
 Acolia, Città. 5483.  
 Acollo. 5485  
 Acollo, Pacifico. 5486  
 Acoloe, Arpia. 5487. Sorce. 5488  
 Acoluzia. 5489  
 Acoluto. 5490. p. l. Consig. 5491.  
 Andrea. 5492  
 Acolzo, Giov. Aut. 5493  
 Acoma, Albero. 5496. Castello. 5494.  
 Acomas, Albero. 5498  
 Acomate. 5496. Soldano d'Egitto. 5497  
 Acomate, Regolo dell'Illirio. 5499  
 Acomet, Tamerlano. 5498  
 Acombene, Villaggio. 5500  
 Acomi, Citta. 5501. Popoli, 5502  
 Acominato, Chovace Niceta, Aut.  
 5503  
 Acomlintos, Cote. 5504  
 A' Compitare. 5505  
 A' Comune. 5506  
 Acon, Abbrev. 5507. Cubito. 5508.  
 Città. 5509. 6511  
 Acona, Fiume. 5510  
 Aconcagua, Fiume. 5511  
 Acondilo, p. b. 5512  
 Acondre, Fiume. 5513  
 Acone, Cote. 5514. Mortajo, ibid  
 Città. 5515. Consigliero. 5516  
 Re. 5517. Console. 5518  
 Aconion. 5514  
 Aconiti, Popoli. 5519  
 Aconiti, Nome. 5520  
 Aconito, Pianta velenosa. 5521  
 Aconorouts, Albero. 5522  
 Aconry, Città. 5525  
 Aconfi. 5526  
 A' contanti. 5527  
 Aconte, Fig. di Licaone. 5528  
 Aconteo, Cacciatore. 5529  
 Acontia. 5530  
 Acontide. 5531  
 Acontico, Medicam. 5532  
 Acontilina, Luogo. 5534  
 Acontiste. 5535  
 A' contradio. 5536  
 A' contrario. 5537  
 Aconzia, Cometa. 5538  
 Aconziade, Serpente. 5539  
 Aconzie, Stelle. 5540  
 Aconzio, Giovane. 5541. Giacomo.  
 5542. Fig. di Licaone. 5543. Misogna-

rio. 5544. Melchiorre. 5545. da Viter-  
 bo. 5546. Monte. 5547. Città. 5548  
 Acopa, Gemma. 5549  
 Acopas, Villaggio. 5550  
 Acope, Gemma. 5549. 5551. Medica-  
 mento. 5552  
 Acopende, Città. 5553  
 Acopi, Medicamenti. 5554  
 Acopiaffo. 5555  
 Acopo. 5556  
 Acopon, Erba. 5557  
 Acor, Valle. 5558. Città. 5559. Di-  
 vinità. 5560  
 Acora, Miliura. 5561  
 Accraba, Città. 5562  
 Acorad. 5563  
 Acorade, Spezie di Peri. 5565  
 Acoras, Isola. 5566  
 Acordina. 5567  
 Acordio. 5568  
 Acore, Sapore. 5569. Dio delle Mo-  
 sche. 5570. Valle, e Lago. 5571  
 Acorea. 5572  
 Acoreste, Re. 5573  
 Acori, Re d'Egitto. 5574. altro Re.  
 5575. ulcere. 5577  
 Acoria. 5578  
 Acoristo. 5579  
 Acorna, Carbone. 5580. Erba. 5581.  
 Città. 5582  
 Acoro, Re d'Egitto. 5584. Pianta.  
 5585. 5586. 5587. 3856  
 Acorombono, Fabio. 5588  
 A' corpo, a compo. 5589  
 A' cor' Uomo. 5590  
 A' coria. 5590  
 Acorumbono, Fabio. V. Accoram-  
 bono. 5592  
 Acos, Villaggio. 5593  
 A' cola, a cola. 5594  
 A' colienza. 5595  
 Acolilao, Aut. 5596  
 Acolmia, N. Greco. 5597  
 Acolmo. 5598  
 A. cols. ci. Abbrev. 5599  
 A' costa. 5600  
 Acolta, Re. 5601  
 Acolta, Baldassare, Aut. 5603. Cristo-  
 foro. 5604. Emanuello. 5605. Gabrie-  
 le. 5606. Giovanni. 5607. Gio: Battis-  
 ta. 5608. Gioseffo. 5609. Nonio.  
 5610. Stefano. 5611. Uriel. 5612.  
 Pietro Raimondo. 5613  
 A' costato, Avver. 5614  
 Acoste, Provincia. 5615  
 A' costo, Avver. 5616  
 A' costole, Avver. 5617  
 Acotanti, Famiglia. 5618  
 Acotina, Città. 5619  
 Acoto, soprannome. 5620  
 Acouchep, Aut. 5621  
 Acoufa, Animale. 5622  
 Acous, Terricciola. 5623  
 Acoustici, Medicamenti. 5624  
 Acouti, Animale. 5625  
 Acpadi, No. Ebr. 5626  
 Acpicueta, Martino, Aut. 5627  
 A. C. P. VI. Abbrev. 5628  
 Acqua, Elemento. 5629  
 Acque artifice. diverse. 5630 &c. &c.  
*Luoghi diversi, che cominciano dal*  
*Nome Acqua, come*  
 Acqua-Bella, Vico. 5646. Castello.  
 5647. Belletta, Baronia 5648. Bian-  
 ca, Borgo. 5651. Capana, Abbazia.  
 5788. Dolce, Castello. 5690. Fiume.  
 5691. Famiglia. 5700. Provin. 5804.  
 Formosa, Abbazia. 5712. Fredda,  
 3. Abbazie. 5721. 5722. 5723. Lagna,  
 Villa. 5742. Longa, Abbazia. 5746.  
 Monda, o Mundola, Abbazia. 5765.  
 Negra, Abbazia. 5773. Cast. 5774.  
 Pagana, Abbazia. 5788. Pendente,  
 Città. 5793. Altra Città. 5762. Del

Ponte, Cast. 5802. Putrida, Frane.  
 Minorita. 5806. Putrida, Città. 5807.  
 Santa, Terra. 5827.  
 Acquapendente, Girolamo. 5795.  
 Lodovico. 5794  
 Acquarella, diminut. 5901. Presso  
 Pittori. 5902  
 Acquarello, Vico. 5903  
 Acquaria, Castello. 5904. Lorenzo,  
 Poeta. 5905. Provin. 5906  
 Acquari, Eretici 5907. Custodi delle  
 Acque. 5908. Difonesti. 5909  
 Acquarino, presso gli Astronomi. 5910  
 Acquario, legno. 5911. Addiett. 5912.  
 presso i Spargirci. 5913. del Porto di  
 Napoli. 4914. Matteo, Filof. 4915  
 Acquariola, Vaso. 4916  
 Acquarioli, difonesti. 4917  
 Acquaro, 2. Villaggi. 5919  
 Acquarolio, Cogn. di S. Gio: Arc. 5920  
 Acquaroli di Venezia. 5921  
 Acquarossa, Fiumicello. 5922  
 Acquasparta, Matteo Card. 5838  
 Acquaccia. 5898  
 Acquadia, Famiglia. 5899. Terra. 5890.  
 Acquagio, Acquedotto. 5891  
 Acquajo, Armario. 5892. Addiett.  
 5893. Vento. 5894.  
 Acquajuola, Male. 5895. Ciregia.  
 5896. Infermità. 5897  
 Acquajuolo. Addiett. 5898  
 Acqualeni, Fam. 5899  
 Acqualicolo, presso i Medici. 5900  
 Acquastrino, Stagno. 5923  
 Acquastro, Veduta. 5924  
 Acquata, Fiume. 5924  
 Acquataccio presso Roma. 5927  
 Acquatare, Verbo. 5928  
 Acquatelle, Pelce. 5929  
 Acquatello, V. Acquarello.  
 Acquatico, Animale. 5931. Epitet. 5932  
 Acquatile. V. Acquatico.  
 Acquativo. V. Acquatico.  
 Acquato, Partic. 5935  
 Acquatore, No. Verbale. 5936  
 Acquattare. V. Acquatare.  
 Acquattarsi, Verbo. 5938  
 Acquatulco, Terra. 5939  
 Acqua viva, Città. 5871. Vico. 5872.  
 Cast. della Marca. 5873. Della Pan-  
 nonia. 5874. Della Terra di Bari.  
 5875. Famiglia. 5876. Andrea Mat-  
 teo, Vesc. 5877. Andrea Matteo,  
 Cav. Aut. 5878. Ant. Donato. 5879.  
 Bellisario, Cav. Aut. 5880. Claudio.  
 Cav. 5881. Gio: Vesc. 5882. 5883.  
 Gio: Antonio. 5884. Girolamo 5885.  
 Gio: Vincenzo. 5886. Giulio. 5887.  
 Marcello. 5888. Orazio. 5889. Ot-  
 tavio Card. 5890. Ottavio il Giova-  
 ne. 5891. Sulpizio. 5892. Tomma-  
 so. 5893. Vito. 5894  
 Acquazzeri, N. Barbaro. 5940.  
 Acquazione, N. Militare. 5941  
 Acquazzone, N. Plebbeo. 5942  
 Acquazzoso, Addiett. 5943  
 Acque, Palma. 5944  
 Acque, num. pl. 5945. Castel. 5946.  
 Acque, Albenfi, Città. 5047. Apolli-  
 nari, Luogo. 5948. Auguste, Città.  
 5949. Balise, Cast. 5950. Blanche,  
 Term. marinare. 5951. di Biger-  
 roni, Cast. 5952. Bormone, Luogo.  
 5953. Calde, No. di più Città. 5954.  
 5955. &c. del Capo Gadareno. 5959.  
 Cattive. 5960. Cefaliche. 5961. Cor-  
 diali. 5962. Comestiche. 5963. Cu-  
 tilie, Lago. 5964. Dure, Luogo.  
 5966. De Fiumi. 5967. Gradate, Vi-  
 co. 5968. Indomite. 5970. Ispita-  
 ne, Città. 5971. De' Laghi. 5972.  
 Lee, Città. 5973. Letinere, Città.  
 5974. Lupe, Isola. 5975. Del Ma-  
 re. 5977. Di Merom, Lago. 5979.  
 Morte,

- Morte, Città. 4981. di Muserephor, ò Masserephor. Salina. 5982. Napolitane. Cast. 5983. Pannonie, Cast. 5984. Padovane. 5985. Penfili, Luogo. 5986. Perle, Città. 5987. Regie, Città. 5988. Rinfrescative. 5989. Corte. V. Cutilie. Sabine, Luogo. 5991. Sestie, Città. 5992. Sinveffane, V. Sveffane. Del Sole Città. 5994. Stallelle, ò Stallelle, Città. 5995. Sveffane, Bagni. 5996. Tarbelle, V. Auguste. Turine. V. Acquapendente.
- A** cquecurtente, Monastero. 5964
- A** cquedotti, Famiglia. 6015
- A** cquedotto. 6000. Alessandrino. 6001. Algenziano. 6002. Alfietino. 6003. d'Aniene. 6004. &c. d'Anzo. 6006. Appio. 6007. di Catania. 6008. di Civita Vecchia. 6009. di Claudio. 6010. Cloaca. 6011. di Colonia. 6012. dell'Acqua clabra. 6013. Quanto alla fabbrica. 6014. Famiglia. 6015. Feacio. 6016. dell'acqua Felice. 6017. dell'acqua Giulia. 6018. di Giuliano. 6019. Presso i Legisti. 6020. Presso i Medici. 6021. dell'Acqua Marcia. 6022. di Mercurio. 6023. di Recanati. 6024. di Roma. 6025. Settimini. 6026. dell'acqua Tepula. 6028. di Traiano. 6029. di Trieste. 6030. Verginale, ò dell'Acqua Vergine. 6031. di Versailles. 6032. Scrittur. 6033. &c.
- A** cquemboe, Provincia. 5978
- A** cquense, Gio. Aut. 6035. Addiet. 6036. Medicamento, 6037. Stefano, Scritt. 6038. Umor. 6039
- A** cquerello, Bevanda. 6040
- A** cquerò, Stromento da guerra. 6041
- A** cquerugiola, Poggia. 6042
- A** cquetare, e acquetarsi. 6043. &c. In sensi mistici. 6045
- A** cquetta, Diminut. 6046. Presso i Medici. 6047
- A** cquetina, Diminut. 6048. &c.
- A** cqui, Cx. 6050. Paese. 6051. Cast. 6052
- A** cquicaldenti, Popoli. 6054
- A** cquicella. 6055
- A** cquietanza, No. Forense. 6056
- A** cquietare, e acquietarsi. 6057. Presso i Legisti. 6058
- A** cquifagi, Luogo. 6059
- A** cquiflavia, Cast. 5060
- A** cquifoglio, Pianta. 6061
- A** cquigieri, Popoli. 6062
- A** cquignis, Luogo. 6063
- A** cquilege, Nome. 6064
- A** cquilegia, Perizia. 6065
- A** cquilegio, N. Greco. 6066
- A** cquileti, Fam. 6067
- A** cquili, Feste. 6068
- A** cquilio, Stromento. 6069
- A** cquilo, Colore. 6070
- A** cquiminale, Vaso. 6071
- A** cquiminario, Vaso. 6072
- A** cquimola, Acquimolo, Molino. 6074
- A** cquin, R. V. Aquin.
- A** cquino, V. Aquino.
- A** cquipensere, Pelce. 6078
- A** cquipontano, Aut. 6079
- A** cquigrana. 4955
- A** cquisizione, Nome. 6080
- A** cquistamento. 6082. acqistaza. 6082
- A** cquistare. 6084. &c. Scritt. 6088
- A** cquistato, Partic. 6086
- A** cquistatore. 6087. acqistatrice. 6089
- A** cquisti, Famig. 6090. &c.
- A** cquistò, Nome verb. 6092
- A** cquistirino. 6093. V. acquafrino.
- A** cquxanza, Nome. 6096
- A** cquitrino, Luogo. 6094
- A** cquiverfi, partizioni. 6095
- A** cquo, Pelce. 5860
- A** cquone. 6096
- A** cquosissimo. 6097
- A** cquosità. 6098
- A** cquoso, Addiet. 6099
- ACR**
- A** cra, Città. 6100. Terra. 6001. Contrada. 6102. Promont. 6103. Monte. 6104. Misura. 6105
- A** crab, No. Arabo. 6106
- A** craba, Città. 6107
- A** crabadin, Medicamen. 6108
- A** crabata, Città. 6109
- A** crabis, No. Ebr. 6110
- A** crabon. 6111
- A** cracarne, R. 6112
- A** cracolia, No. Medic. 6113
- A** crad, Popoli. 6114
- A** crade. 5386. Pianta. 6115
- A** cradina, parte di Città. 6116
- A** cradunte, Luogo. 6117
- A** crasfinia, Città. 6118
- A** cragante, Scultore. 6119. Città. 6121
- A** cragala, Monte. 6120. Città. 6121
- A** crai, Voce Araba. 6123
- A** cram, Città. 2898. Regno. 3669. Provincia. 3670
- A** cramelena, Promont. 6215
- A** cramis, No. prop. 6125
- A** cramion, Monte. 6126
- A** cranepene, R. 6127
- A** cras, Monte. 6128
- A** crasia, No. Gr. 6129
- A** cra, Spandona. 6130
- A** crast, Città. 6131
- A** crat, Città. 6132
- A** crate, No. Gr. 6133
- A** crath, Città. 6134
- A** crazia. 6135
- A** cratismo, No. Gr. 6136
- A** cratisto, No. Gr. 6137
- A** crato, No. Gr. 6138. No. d'uu Liberto. 6139
- A** cratochone, Sopran. 6140
- A** ratofon, No. Gr. 6141
- A** ratopofia, No. Gr. 6142
- A** ratopota, No. Gr. 6143
- A** ravilci, Popoli. 6144
- A** cre, agro. 6145. acido. 6146. presso i Medici. 6147. rispetto agli Uomini. 6148. Terreno misurato. 6149. Città. 5509. &c.
- A** crea, No. Gr. 6152. Promont. 6153. Dea. 6154
- A** creda, Città. 6155
- A** credenza, Avver. 6156
- A** credine. 6157
- A** credola, Uccello. 6158. &c.
- A** crefia, Città. 6160
- A** creofagoa, No. Gr. 6166
- A** creofago, No. Gr. 6167
- A** cremanzia, No. Gr. 6161
- A** cremita, Cast. 6162
- A** cremonte. 6163
- A** crenti, Popoli. 6164
- A** creon, No. Prop. 6165
- A** crepa corpo, Avver. 6168
- A** crepalo, Sopran. 6169
- A** crepa pelle. 6170
- A** cresimon, Cifera. 6171
- A** creffo, No. Gr. 6172
- A** cri, abtazione. 6173. Fiume. 6174. &c. presso i Medici. 6177
- A** cria, Luogo. 6178. &c. Terra. 6180
- A** cribia, No. Gr. 6181
- A** cribodica. 6182. acribodicia, No. Legale. 6183. acribodiceo. N. Arift. 6184
- A** cribologia, No. Gr. 6185
- A** cribologe, Mo. Gr. 6186
- A** crida, Città. 6187. &c.
- A** cridenò, Arciv. 6190
- A** cridofago, No. Gr. 6191
- A** cridotera, Stromento. 6192
- A** crifoglio, Pianta. 6193
- A** crilla, Città. 6194
- A** crimonia, No. Med. 4829. 6495. presso
- i** Legisti. 6196. pref. i Canonici. 6197
- A** crimoniofo, Addiet. 6198
- A** crimo, Poeta. 6199
- A** crinochia, Sentinella. 6200
- A** crione, Filosofo. 6202
- A** crionichia, No. Gr. 6203
- A** crioteri, Palude. 6204
- A** cris, Città. 5214
- A** crisia, N. Gr. 6205. presso i Med. 6206
- A** crifio, R. 6207. Fig. di Giove. 6208
- A** crifione, Patronim. 6209. Città. 6210
- A** crifionei, Popoli. 6210
- A** crifioniade, Patronim. 6211
- A** crifio, N. Gr. 6212. Acrifia, luog. 6213
- A** cristo, No. Gr. 6214
- A** cristas, Promont. 6215
- A** crite, Promont. 6216
- A** crito, No. Gr. 6217
- A** criitudine, sapore. 6218
- A** crizimo, No. Gr. 6219
- A** cro, V. Acre.
- A** croama, No. Gr. 6221. acroamata. Tit. di Libro. 6222. Acroamatico, Addiet. 6223
- A** croasi, No. Gr. 6224
- A** croasia, Scuola. 6225
- A** croaton, Fortezza. 6226
- A** crob, Voce Straniera. 6227
- A** crobatiche, Macchine. 6228
- A** crobolismo. 6229
- A** crobolo, No. Gr. 6230
- A** crocerauni, Monti. 6231
- A** croceraunio, Promont. 6232
- A** crocheria, No. Gr. 6243
- A** crocherio, No. Gr. 6234
- A** crochio, No. Gr. 6235
- A** crochirefi, No. Gr. 6236
- A** crochirismo, No. Gr. 6237
- A** crochirista, No. Gr. 6238
- A** crocorifmo, No. Gr. 6239
- A** crocolia, No. Gr. 6240. &c.
- A** crocomi, Popoli. 6242
- A** crocomia, No. Gr. 6243
- A** crocomo, No. Gr. 6244
- A** crocordini, presso i Medici. 6245
- A** crocordo, No. gr. 6246
- A** crocorino, Cipolle. 6247
- A** crocorinto, Monte. 6248
- A** crocono, Cipolla. 6249
- A** croconia, No. gr. 6254
- A** crodattilo, No. gr. 6250. acrofalo, N. gr. 6251. acrofillo. No. gr. 6252. acrofilio, No. gr. 6253. No. gr. 6254
- A** croi, No. gr. 6255. acrolenia. No. gr. 6256. acroliparo, No. gr. 6257
- A** crolisso, Fortezza. 6258
- A** crolito, No. gr. 6259
- A** crolochia, Promont. 6260
- A** cromia, V. Acroama. 6261. acromate, N. gr. 6262. acromate, Sopran. 6263
- A** crompono, Fabio, V. accoramboni.
- A** cromeni, No. gr. 6265
- A** cromero, Principe. 6266
- A** cromio, No. gr. 6267
- A** cromonte, Gabrielle. 6268
- A** cron, Città. 6269. No. Ebr. 4109
- A** crone, Medico. 6270. R. 6271. Gram. 6272. Medico. 6273
- A** croneo, Principe. 6274
- A** cronichia, No. gr. 6275
- A** cronico, Addiet. 6276
- A** cronico, No. Astrologico. 6277
- A** cronico, Nascimento. 6278
- A** cronio, Lago. 6279. Daniele. 6280. Domenico. 6281. Gio. 6282.
- A** crone. Gio. 6284. Ricardo Aut. 6285
- A** cronismo, Egore. 6286
- A** cronitte, Stelle. 6288
- A** cronitto, No. gr. 6287
- A** croo, N. gr. 6229. acropato, N. gr. 6290
- A** crope, No. gr. 6291
- A** cropoloa, No. gr. 6292
- A** cropole, No. gr. 6293
- A** cropoli, Fortezza. 6294. Cast. 6295



- Acrostoli**, No. Gr. 6305  
**Acrotado**, Isola. 6306  
**Acrotate**. 6307  
**Acrotato**, Figlio di Clemona. 6308. Figlio d'Areo. 6309  
**Acrotemo**, No. Gr. 6310  
**Acrotteri**, No. Gr. 6311. **acrotetiasmo**, No. Gr. 6312. **Acrotetio**, No. Gr. 6313  
**Acrotetio**, No. Gr. 6314  
**Acrotili**, No. Gr. 6315  
**Acrotini**, Frutti. 6316  
**Acrotiti**, Popoli. 6317  
**Acrotono**, No. Gr. 6318  
**Acrotore**, No. Gr. 6319  
**Acrozimo**. V. **Acrozimo**. 6320  
**Acrua**, Città. 6321  
**Acumerumi**. 6322  
**ACS**  
**Acs**, Città. 6323  
**Acla**, No. Scrit. 6324  
**Aclac**, Paese. 6326  
**Aclaf**, No. Scrit. 6329  
**Aclari**, Città. 6327. soprannome. 6328  
**Acleri**, Autore. 6029  
**ACT**  
**Actea**, Erba. 6364  
**Acteone**, Figlio di Aristeo. 6365  
**Actevault**, Selva. 6366  
**Actinio**, Figlio del Sole. 6367  
**Actinobolismo**, No. Gr. 6368  
**Actio in Henricum Sarnetium**, Lib. prob. 6370. *perduellionis in Jesuitas* lib. prob. 6371. *Serix universitatis Vitebergensis*. 6372  
**Actiones** & monumenta *Martirum* lib. prob. 6373. *dua Secretarij Ponsificij*, Lib. prob. 6374  
**Actilane**, Rè. 6375  
**Actiso**, Borgo. 6376  
**Actmar**, Lago. 6377  
**Actocane**, Monte. 6378  
**Actolera**, Città. 6379  
**Actolino**, Giuriconsulto. 6380  
**Actone**, Figlio di Pisidice. 6381. **Domenicano** 6382. **Radulfo** Autore. 6383. **Nome prop. nelle favole**. 6384. **Comp. d'Ercole**. 6384. **Avo di Patroclo**. 6385. **Figlio di Forbante**. 6386. **Padre d'Asfioche**. 6387. **Figlio di Nettuno**. 6388. **Figlio di Deione**. 6389. **Argonauta**. 6390. **Bravo**. 6391  
**Actotide**, Ancella. 6392.  
**Actotidi**, Fratelli. 6393.  
**Actotiene**, Scrittura. 6394.  
**Actorio**, Naloue. 6395  
**Actuario**, Medico. 6396  
**Actuosa**, Epureto. 6397  
**ACV**  
**A. C. V.** Abbreviaz. 6398  
**Acù**, No. Brasiliano. 6399. Città. 6400  
**Acua**, Città. 6400. Castello. 6401  
**Acuabambe**, No. Brasiliano. 6402  
**Acuaches**, Alberi. 6403  
**Acuaniti**, Eretici. 6404  
**A. CVB. AVGG.** Abbreviaz. 6403  
**Acub**, Voce straniera. 6406  
**Acuber**, Voce stran. 6407  
**Acubicula**, Nome corrotto. 6408  
**Acubirula**, nome cor. 6408  
**Acupittile**, Nome composto. 6408  
**Acuccio Caruso**, Capitano. 6409  
**Acucù**, V. **Acù**  
**Acucula**, diminutivo. 6411  
**Acudia**, Animale. 6412  
**Acuera**, Provincia. 6413  
**Acuerdo Oliva**. 6414  
**Acues**, Rè. 6415  
**Acufa**, No. scrittur. 6416.  
**Acufe**, Ambasciad. 6417  
**Acugna**, Famiglia. 6418. **Cristoforo**. 6419. **Giovanni Vesc.** 6420  
**Acuino**, Romano. 6421  
**Acuire**, Verbo. 6422. **presso i Medici** 6423. **nella Sac. Scrittura**. 6424. **acuità**. 6425  
**Acuitzhuarina**, Pianta. 6426  
**Acula**, Pianta. 6427  
**Aculeare**, Verbo. 6428. **aculeato**, **Addiet.** 6429. **Aculeato Pesce**. 6430. **aculeetto**, diminutivo. 6431. **aculeo**, membro. 6432. **aculei**, Arguzie. 6433  
**Acume**. 6434. 6467. **acuminare**, V. **Aculeare**, **Acuminato**, **Addiet.** 6436  
**Acumineo**, Castello. 6437  
**Acumitense**, Monastero. 6438  
**Acumoli**, Città. 6439  
**Acuna P. Carillo**. 6440. **Famiglia**. 6441  
**Acuno**, Terra. 6442  
**Acunto Giordano**. 6443  
**Acupedio**, Addiettivo. 6444  
**Acupittile**, Nome comp. 6445. **acupittizio**, V. **Acupittile**, **Acupittore**, **Artifice**. 6447  
**Acuratrod**, Voce straniera. 6448  
**Acusacereos**, Voce straniera. 6449  
**Acusilao Istor.** 6450. **Rettorico**. 6451. **Fratello di Damagete** 6452  
**Acusio**, sforzato. 6453. **Colonia**. 6454. **Giovanni**. 6455  
**Acuta**, febbre. 6456. **Spina**. 6457  
**Acutamente**. 6458  
**Acutangolo**. 6459  
**Acutani**, Popoli. 6460  
**Acutare**, V. **acuire**. 6462  
**Acutea**, Città. 6463  
**Acutela**, V. **acutezza**. 6464  
**Acutello**, No. dimin. 6466  
**Acutezza** **Astratto**. 6467  
**Acuti**, **Addiet.** 6469. **Artimale** 6470  
**Acutico**. Poeta. 6471  
**Acutiti**, Pianta. 6472  
**Acutissimo**, Superl. 6473  
**Acuto**, Nome. 6475. **Accento**. 6476. **presso i Medici**. 6477  
**Acuzia**, Donna. 6479  
**Acuzie**, acutezza. 6480  
**ACZ**  
**Acza**, Fiume. 6483  
**Aczib**, No. Scrit. 6484  
**Acziba** No. Scrit. e Città. 6485  
**Aczud**, Città. 6486  
**Aczudia**, Città. 6486  
**AD**  
**AD.** Abbreviazione. 6487. &c.  
**Ad**, Particella. 6490. **Preposizione**. 6491. **Figl. d'Amiac.** 6491. **altro Figl. d'Aus.** 6492  
**ADA**  
**Ada**, convenzione. 6494. **Figl. di Ecatomma**. 6496. **Contessa d'Olanda**. 6497  
**Adab**, Comentario. 3148. **Voce Arab.** 6498. **Divinità**. 6541. **de'Samarcandi** lib. 7290. **Al-Arab Al-Fais**, Lib. 6499.  
**A'rab u Alfars**, opera. 3092. **Cadha**, lib. de'Musulmanni. 6501. **Bahath**, tit. di lib. 6500. **Dunia**, Trattato. 6502  
**Hokama** lib. 6502. **Moffredat fil tradith Opera**. 3063. **Mordin**, lib. 6505.  
**Hamana**, lib. 6504. **Hamidah**, lib. 6506. **Kalvat**, lib. 6507. **Siafat**, lib. 6508. **Moluk**, lib. 6509. **Elm**, lib. 6510.  
**Scheik**, Aut. Arab. 6510. **Al Gorbaba**, lib. 6511. **Natab**, lib. 6513. **Mari-dh**, lib. 6514. **Mofti**, lib. 6515. **Fodhalla** **Fillopat**, **Dizionar.** 6516. **Suluk**, lib. 6517. **Cadhi**, lib. 6518. **kadhi Zakaria**, **Ben Mohammed**, lib. 6521.  
**Talamat Alcoran**, lib. 6522. **Mottalemin**, lib. 6523  
**Adabar Ahava**, Rabbino. 6725  
**Adaca**, Città. 6527  
**Adacantuano**, Duca. 6526  
**Adacquamento**. 6528  
**Adacquare**. 6530  
**Adacta**, Città. 6531  
**Adacto**, Giuramento. 6532  
**Adad**, Princ. Idumeo. 6537. **Rè di Damasco**. 6538. **Fig. d'Azael**. 6539. **Profeta**. 6540. **Voce Scrittur.** 6542. **Divinità**. 6541. **Rè d'Edon**. 6545. 6793. **Città**. 6547. **Rè degl'Etiopi**. 6871  
**Adadata**, Città. 6543  
**Adadenfe**, Vesc. 6544  
**Adado**, Rè. 6545  
**Adadremon**, Città. 6545  
**Adaezer**, Rè. 6548  
**Adagiare**. 6549. **adagiarfi**. 6550  
**Adagiati**, Accad. 6551. 3989  
**Adagio**, Sostant. 6553  
**Adagio**, Avverb. 6553  
**Adagione**, Prov. 6554  
**Adagonista**. 6555  
**Adagia**, Nome Scritt. 6556. 6557  
**Adal Al-Fadhel**, lib. 6512. **Sennaned-din Al-Neugi**, lib. 6520  
**Adal**, Provincia. 6558  
**Adalardo**, Monaco. 6560  
**Adalberio**, Vesc. 6561  
**Adalberone**, Arcivesc. di Rems. 6566. **Vescovo** 7192  
**Adalberto**, Cav. di Lucca. 6562. **Abb. e Vesc.** 6563. **Arciv. d'Amburgo**. 6564. **di Magonza**. 6565. **di Saltzburg**. 6567. **Mart.** 6568. **Duca di Svevia**. 6569. **Marchese**. 6570. **Marc. d'Ivrea**. 6571. **altro March. d'Ivrea**. 6572. **Vesc.** e **Mart.** 6573. **di Scitia S.** 2579. **Vesc. d'Albenga**. 6575. **di Brescia**. 6576. **di Capoa**. 6577. **di Luni**, e **Sarz.** 6578. **di S. Ruffina**. 6579. **di Selva Cand.** 6580. **di Sutri**. 6581. **di Verona**. 6582. **Viteburgense**. 6583  
**Adaldago**, Arciv. d'Amburgo. 6584  
**Adaldrigo**, Vesc. Bipsale. 6585  
**Adaleardo**, Abb. S. 6586  
**Adalgairo**, Mon. S. 6587  
**Adalgario**, Prete. 6588  
**Adalgerio**, Vescovo. 6584  
**Adalipio**, Figlio di Desid. Rè. 6590  
**Adali**, Pad. d'Amala. 6591  
**Adalia**, Figlia d'Aman. 6542  
**Adalinga**. 6593  
**Adalleva**, Vesc. 6594  
**Adaloaldo**, Rè. 6595  
**Adalolfo**, Longobardo. 6596  
**Adalpero**, Famiglia. 6597  
**Adama**, Isola, Castello. 6598. **Regno**. 6599. **Città**. 6600  
**Adamahc**, Città. 6601  
**Adamana**, Città. 6602  
**Adamando**. 6603  
**Adamanno**, Ab. 6604  
**Adamante**, Pietra preziosa. 6605. **Ferro**. 6606. **Erba**. 6607. **misticamente**. 6608. **Nome proprio**. 6609. **Fiu.** 6610. **Sofista**. 6611. **Agodimiano**. 6612  
**Adamantea**, Donna. 6613  
**Adamanteo**, Addiet. 6614  
**Adamantide**, Erba. 6615  
**Adamantino**. 6616  
**Adamanzia**, Città. 6617. **Anabione**. Vesc. 6618. **Martirio Aut.** 6619  
**Adamanzio**, Origene. 6620.  
**Adamario**, Autore, **Sofista**. 6621. 6622. **Autore**. 6623. **altro Autore**. 6624  
**Adamaro**, Ab. 6625  
**Adamas**, S. tra gli Etiopi. 6627  
**Adamasto**. 7628  
**Adamastore**, Gigante. 6629  
**Adamatica**, Pianta. 6635. &c.  
**Adamazio**, Dionisio. 6632  
**Adame**, Francesco. 6633. **Mogl. di Lamec**. 6634  
**Adameo**, Giacomo. 6635. **Teodorico**. 6636.  
**Adami**, Antonio. 6637. **Città**. 6638. **Spec. lonca**

- Ionea. 669. Famiglia. 660. Melchiorre. 6641. Scrittore. 6642  
 Adamiani, Eretici. 6643  
 Adamini, Famiglia. 6644  
 Adamio, S. Vesc. 6645  
 Adamirio, Mulcano, Aut. 6646  
 Adamite, Pietra. 6647. Specie di Tartaro. 6648  
 Adamiti, Eretici. 6649  
 Adamnato Scoto, Aut. 6650. Ab. 6651. 6652. 6604  
 Adamo primo Padre. 6653. presso gli Arabi. 6654. in senso mistico. 6655. nelle favole. 6655  
 Adamo, Abate Autore. 6660. Inglese. 6656. Doronfe. 6657. Eboracense. 6658. d'oriente. 6669. di S. Dion. 6661. Martire. 6662  
 Adamo, Abelo, Aut. 6663. Inglese Aut. 6664. Vvoda. 6664. l'Antico, Aut. 6665. Archidjao. 6666. di Arras. 6667. di Barkinge. 6668. Bissandro 6669. Blacuode. 6670. da Bondenstern. 6671. Bremonse 6672. da Brescia. 6673. Buckfelde. 6674. Burzio. 6675. Cardinale. 6676. Certosino. 6677. Centurione 6678. presso i Chimici. 6679. Cristiano. 6680. 6681. Clemente 6681. Colbio. 6682. Consoni. 6683. Cratone 6684. Delfino. 6686. Domenicano Teol. 6687. di Dorham. 6687. Drac. zither. 6688. ebn. Poeta. 6689. Eston Cardinale. 6690. d'Evesham Ab. 6661. Famiglia Milan. 6692. Fam. Ven. 6693. Francescano. 6694. Francesco. 6695. Franc. Aut. 6696. Franc. di Cuccaro. 6697. M. Abb. Heilp. 6698. Fratach. 6699. Fumano. 6700. Gasparo. 6701. Gio. Franc. 6702. Gio. Autore. 6703. Gio. Poeta. 6704. Gadam. 6705. Gumpeltzheimer. 6706. Hemlingon. 6707. &c. Henric. 6710. Heriog. 6711. Hertezeg. 6712. Koppio. 6713. Istoric. 6714. Keller. 6715. Kotel. 6716. Kuchmeisterda. 6717. di Lazzaro. 6718. Loncero. 6719. Manderio. 6720. da Marisco. 6721. Melchiorre. 6722. Monaco Cisterc. 6723. Montalto. 6724. Muremoten. 6725. Nalbut. 6727. Neuler. 6728. Nidzarda. 6729. Orfino. 6730. Parigino Vesc. di Cub. 6731. Patriarca. 6732. Pastore. 6733. di Persigna. 6734. Pittore. 6735. Pountnay. 6736. Premostraten. 6738. Reisnero. 6739. Reutero. 6740. Rhothen. 6741. di S. Vrr. Can. Reg. 6743. Sarbouth. 6744. Saverio. 6744. Saulignano. 6745. Schmid. 6746. de Schinuci Vesc. 6747. Scramo. 6748. Schrotero. 6749. Scuberto. 6750. Scolastico. 6751. Scoto Coludio. 6752. Seniore Cisterc. 6753. Sibero. 6754. Teodoro. 6755. Sichliti. di Lib. 6756. Tannaro. 6757. Tobolio. 6759. Tobia. 6760. di Torriola. 6761. Tribecovio. 6762. Veneslao. 6763. Vesc. IX. d'Abasri. 6764. Vesc. XVI. d'Averia. 6765. Vesc. di Feltre. 6766. Vesc. d'Orte. 6767. di Vedrom. 6768. Vyalasser. 6769. Vvernero. 6770. Vvoda. 6771. Vvoclacham. 6772  
 Adams, Thomas, Aut. 6773  
 Adamson, Patrizio Vesc. 6775  
 Adamuz, Contea. 6776  
 Adan, Voce Scrit. S. 6777. Spelunca. 6778  
 Adan, Città. 6779  
 Adana, Città. dell'Asia. 6780. della Cilic. 6781. Regione. 6782. Emporio. 6783. Città Capit. 6783  
 A'danda, Voce Aram. 6784  
 Adani, Isole. 6785  
 Adano, Pefce. 6786. Castello. 6787  
 A'danno, Avver. 6788  
 Ad anno, Avver. 6789  
 Adaoviah, sopran. 6790  
 Adaouras, Popoli. 6791  
 Adar, No. Scrittur. 6792. Rè d'Edom. 6793. Villa. 6794. Fig. d'Imaele. 6795. Termine Medico. 6796. Mese. 6797. Regno. 6798. Città. 6799. Adara, Regno. 6798. Città d'Edrai. 6799. Città di Guda. 6800. Città d'Efrain. 6801. Luogo d'Irlanda. 6802.  
 Adaras, Cortegiano. 6903  
 Adarcare, V. Inarcare.  
 Adarca, Term. Medico. 6805  
 Adarchan, Principe. 6806  
 Adarchide, Luogo. 6807  
 Adarcion Term. Medico. 6805  
 Adarce, Terra. 6808  
 Adaresah, Dinastia. 6810  
 Adarezer, No. Scrit. 6811  
 Adargatis, Dea. 6541. 6812  
 Adani, Città. 6813  
 Adari, nativo di Damaso. 6814  
 Adarigo, Voce Chim. 9815  
 Adarime, Città. 6916  
 Adaripoli. Città. 6817  
 Adarkon, Moneta. 6818  
 Adarmeth, Filosofo. 6819  
 Adarfa, Nome Eb. 6820  
 Ad arte, Avver. 6821  
 Adas, Mirto. 6824. legno celeste. 6825  
 Adasa, Città. 6826  
 Adasia, Voce forense. 6827  
 Adasmo, Tributo. 6828  
 Adaso, Tonica. 6829  
 Adasperare. 6830  
 Adaspi, Popoli. 6831  
 Adassa, Città. 6832  
 Ad assai, Avver. 6833  
 Adassin, Autore. 6834  
 Adaffor, No. Scrit. 6835  
 Adasta, No. forense. 6836  
 Adastan, Città. 6837  
 Adastamento. 6838. adastiare. Ver. 9839. adastiarfi, Ver. 6840. adastiato, Partic. 6841  
 Adastrato, Rè. 6842  
 Adastria, No. Gr. 6842  
 Adatarios, Mese. 6845  
 Adatinanche, confezione. 6844  
 Adattamento. 6846. adattare. Ver. 6847. adattarsi, Ver. 6848. adattato, Partic. 6849. adatto, Nome. 6850  
 Adattra, Città. 6851  
 Adavaldo, Rè. 6595. V. Adaloaldo.  
 Adauco, Santo. 6853  
 Adauto, Martire. 6854  
 Adaza, Città. 6855  
 Adazame, Martire. 1766  
 Adazer, No. Ebr. 6856  
 Adazo, V. Adazer.  
 ADB  
 Adbatismo. V. Affacismo. 6857  
 Adbal al Adoviat, Tit. di Lib. 1538  
 Adbe, Galla. 6858  
 Adbel, Fig. d'Imaele. 6859  
 Adbello, Castello. 6860  
 Adber, Aromat. 6861  
 ADC  
 Adcensi, Soldati. 6862  
 Adcoeeth, No. Ebr. 6863  
 ADD  
 ADD. Abbreviat. 6864  
 Adda, Famiglia. 6863. Fiume. 6865. Dea. 6866. Santo. 6867  
 Addad, Rè. 6871. Autore. 6872. &c.  
 Addaltazuf, Autore. 6873  
 Addalonimo, Rè. 6874  
 Addanajato, Nome. 6875  
 Addamis, Fiume. 6876  
 Addar, Città. 6877. Fig. di Balz. 6878  
 Addaram, Luogo. 6879  
 Addare, Verb. 6880  
 Addarsi, Ver. 6881  
 Addarmulh, Veste. 6882  
 Addes, Città. 6884  
 Addebolire, Ver. 6886  
 Addecchis, Città. 7049  
 Addecimare, Ver. 6887  
 Addecimato, Partic. 6888  
 Addefagia, No. Gr. 6889  
 Addela, V. Adda.  
 Addemne, luogo. 6892  
 Addenfare, Ver. 6893  
 Addenfarfi, Ver. 6894  
 Addentare, Ver. 6895. addentato. 6896  
 Addera, V. Abdera.  
 Addeo, di Mitilene. 6898. di Macedon. 6898. Senat. Rom. 6899  
 Addereth Eliau, Libro. 6900  
 Addestare. V. destare.  
 Addestrare, Ver. 6902. addestrarfi, Ver. 6903. Addestrato, Partic. 6904  
 Addestratore, No. 6903  
 Addetto, No. Giurid. 6906  
 Addi, Famig. 6907. Fig. di Cofan. 6908  
 Addi, cioè nel giorno. 6909  
 Addiacciare, V. agghiacciare. 6910  
 Addietro, V. Dietro.  
 Addiettivo, Ipresso i Grammat. 6912. presso i Legisti. 6914. Sostant. 6913  
 Addimanda, No. 6915. addimandagione. 6916. addimandamento. 6917. addimandanza. 6918. addimandare. 6919. addimandatore. 6920. addimandata. 6921  
 Addime, Città. 6922  
 Addimesticare, Ver. 6923. addimesticarsi, Ver. 6924. addimesticato Partic. 6925. addimesticatura. 6926  
 Addingo, Duca. 6927  
 Addio, Avver. 7499  
 Addir, Dio. 6928  
 Addudaga, Pefce. 6929  
 Addire, convenire. 6930  
 Addirimpetto. 9931  
 Addirizzamento. 6932. addirizzare. Ver. 9933. addirizzarsi. 6934  
 Addirizzato. 6935  
 Additare. 6936  
 Additatore. 6937. additatrice. 6938  
 Additon, Lanc. Aut. 6939  
 Additamento. 9940. presso i Med. 6941  
 Addivenire. 6942  
 Addiunto, V. Aggiunto.  
 Addiunzione, V. Aggiunzione.  
 Addizione, o additamento. 6945. presso gli Armer. 6946. de' Libri. 6947. presso i Medici. 6948  
 Addo, No. Scrit. 6952. Fig. di Iosh. 6953. Pzd. di Barachia. 6952. Fig. di Abinadab. 6952. Profeta. 6952. V. Aione. Città. 6954  
 Addobbamento. 6955. addobbare. 6956  
 Addobbato. 6957. addobbo. 6958  
 Addogare, V. Addogato.  
 Addogato, Partic. 6960  
 Addogliare. 6961  
 Addolcare, mollificare. 6962  
 Addolciamento. 6963  
 Addolciare, Ver. 6964  
 Addolcire, Ver. 6965. addolcirfi. 6966.  
 Addolcito. 6967  
 Addolorare, V. Addogliare.  
 Addolorato. 6969. addolorevole. 6970  
 Addomanda, V. addimanda. addomandagione. V. addimandagione. addomandamento, V. addimandamento. addomandante. 6974. addomandanza. V. addimandanza. addomandare, V. addimandare. addomandatore. addomandatrice. V. addimandatrice.  
 Addomesticare, V. addimesticare.  
 Addomestichevole, N. Potenzial. 6981  
 Addomip, Luogo. 6982  
 Addo-

Addomine, V. Abdome  
 Addon, No. Scrit. 6984  
 Addonarfi, V. Addarfi  
 Addone, Duca. 6986. Gualtiero. 6987  
 Addonnarfi, Ver. 6988  
 Addonnato, Partic. 6989  
 Addoppiare, Verb. 6990. Partic. 6991  
 addoppiatura. 6992  
 Addormentamento, Verbale addormentare, Ver. 6994. addormentarfi. 6995. No. Scrit. 6996  
 Addormentati, Accad. 4014. 6998  
 Addormentato. 6997. addormentatore. 6999. addormentatrice. 7000. addormentazione. 7001  
 Addossare, Verbo. 7002. 4452. addossarfi Ver. 7003. 4453. Addosso, Avverb. 7004  
 Addotto, Partic. 7005  
 Addottoramento. 7006. addottorare. 7007. Addottorato. 7008  
 Addottrinamento. 7009. addottrinante. 7010. addottrinare. 7011. addottrinamento. 7012. addottrinato. 7013. Addottrinevole. 7014  
 Addrappare, Verbo. 7015  
 Addu, Provincia. 7016  
 Addua, Fiume. 7018  
 Adduare, Verbo. 6019  
 Addubano, Fiume. 7020  
 Addubieno, Fiume. 7020  
 Adducere. 7021. addurre, V. adducere, adducitore. 7022. adducitrice. 7023  
 Addugardemel, No. Arabico. 7024  
 Addurare, Verbo. 7025. addurarfi. 7026. addurato. 7027  
 Addus, Città. 7028  
 Addutto, Partic. 7029  
 Adduttore. 7030  
 Adduttori, muscoli. 7031  
 Adduzione, 7032  
**ADE**  
 AD. E. Abbaviat. 7032  
 Ade, fiume. 7034. Rivolo. 7035  
 Ade, Città. 7036  
 Adea di Metelino. 7037. Regno. 7038  
 Adean, Voce straniera. 7039  
 Adeba, Città. 7040  
 Adebardo, Vesc. 7041  
 Adebra, V. Adeda  
 Adebramin, Voce Ebraica. 7043  
 Adebrik van Avelen, Podestà. 7044  
 Adebunto, R. 7045  
 Adet, Nome Chimico. 7046  
 Adecasto, sopran. 7047  
 Adecauto, No. Gr. 7048  
 Adech, Spirito Vitale, 7050  
 Adeda, Terra. 7051  
 Adedalo, sopran. 7052  
 Adedenti, Nom. 7053  
 Adedi, Borgo. 7054  
 Adefagia, No. Gr. 7055  
 Adefago, Sopran. 7056  
 Ad effetto, Congiunz. 7057  
 Adeguare, Ver. 7058. Adeguatamente, Avverb. 7059. Adeguato, Partic. 7060  
 Adehemest, Voce chim. 7061  
 Adei, Popoli. 7062  
 Adel, Città. 7063. Fiume 7064. Kan Sciah Mohammed Ben Adel, Aut. 7066. Principe. 7067. R. 7068. altro R. 7069. Regno. 7070. R. Sciah R. 7071. Giustizia. 7086  
 Adela, Figlio di Lodov. R. di Franc. 7072. di Normandia. 7077. Porto 7073  
 Adeladingo, Missionario. 7073  
 Adelaia Contessa. 7074. Marchesa del Vasto. 7075. di Savoia. 7076. di Normandia 7077. Mogl. d'Ug. R. di Francia. 7078. di Luigi. 7079. di

Roberto Duca. 7080. Fig. del R. de' Ruffi. 7081. Mogl. di Luigi II. R. di Fran. 7082. Fig. di Pipino R. 7083. di Lotario R. 7084. Figl. del R. Rober. 7085. di Fiandra. 7086.  
 Santa. 7087  
 Adelantado, Comandante. 7088. Adelantado, Dignità. 7089  
 Adelardi, Famiglia. 7090  
 Adelardo, Cugino di Carlo Magno. 7091. Autore. 7092. Monaco. 7093. Vescovo. 7094. Cardinale. 7095  
 Adelario, Pretorio. 7096  
 Adelasia, Tumitana. 7097. V. Adelaide  
 Adelfio, Podestà. 7099. R. 7100  
 Adelpergh, Città. 7101  
 Adelberone, Duca. 7102  
 Adelberto, R. 7103. Vesc. di Metz. 7104. Principe. 7105. Frat. del R. d'Inghilter. 7106. Nipote di S. Vlderic. 7107. Vesc. di Vomi. 7108. Marchese di Lucca. 7109. R. d'Italia. 7110. Eretico, V. Aldeberto Conte di Baviera. 7112. Arc. Bremen. 7113  
 Adelboldo, Vesc. Taetten. 7114. altro Vescovo 7114. Vescovo Vvirziburgense. 7115  
 Adelbri, Vesc. 7116  
 Adelburge, Matrona. 7117  
 Adelbol, Duca. 7118  
 Adelbago, Vesc. 7119  
 Adelbardo, Medico. 7120  
 Adeleida, Contessa. 7121. Mogl. di Federico. 7122. di Bingen. 7123. Fig. del R. de Ruffi. 7124  
 Adelelmo, Santo. 7125. Durotello. 7126  
 Adelengo, Figlio di Gottifredo. 7127  
 Adelero, Prete. 7128  
 Adelfena, Figlia di R. 7129  
 Adelferio, Santo. 7130  
 Adelfi, Comedia. 7131  
 Adelfi, Eretici. 7132  
 Adelfiani, Eretici. 7132  
 Adelfico, Addiett. 7133  
 Adelfide, Palma. 7135  
 Adelfio, Santo. 7136. Console Rom. 7137. Eresiarca. 7138. Gio. 7139. Proconsole. 7140. Scrittore. 7141. Vesc. 7142. Vesc. d'Aquileja. 7144. Vesc. de Rautici. 7145. Vesc. di Talbalte. 7146  
 Adelficia, presso i Medici. 7147  
 Adelfo, No. Gr. 7148. Gio. 7149. Monaco Autore. 7150. Principe. 7151. Vesc. 7152  
 Adelfono, Autore. 7153. R. 7154. altro R. 7155  
 Adelfoteo, No. Gr. 7156  
 Adelfotonia, No. Gr. 7157  
 Adelfotono, No. Gr. 7158  
 Adelfredo, Barone. 7159  
 Adelgario, Vesc. 7160  
 Adelgerione, Principe. 7161  
 Adelgero, R. 7162  
 Adelgisio, Fig. di Desiderio. 7163. Cognato di Costantino. 7164. Sultano. 7165. Duca di Benevento. 7166. Santo. 7167  
 Adelgoto, Santo. 7169  
 Adelhausen, Monastero. 7170  
 Adeli, Autore. 7171  
 Adelia, Tratto della Germ. 7172  
 Adelicia, di Lorena. 7174  
 Adeline. 7175  
 Adelinga, Voce straniera. 7176  
 Adelinge, V. Adelinga  
 Adelingo, Nome prop. 7190  
 Adelino, Vesc. 7186  
 Adelino, Santo. 7178  
 Adelitti, Popoli. 7179  
 Adelitz, Famiglia. 7180  
 Adella, V. Adelaide, Adclaide

Adellat al Esmi, Libro. 7182  
 Adello, Castello. 7183. Pefce. 7184. imelmano, Vesc. 7185  
 Adelmio, Vesc. 7186. Monaco. 7187  
 Adelo, R. 7188  
 Adelolfo, R. 7189  
 Adelon, nome d'Uomo. 7190  
 Adelongo, Vesc. 7191  
 Adelpenono, Vesc. 7192  
 Adelpensa, Fig. di R. 7193  
 Adelperto, Abbate. 7194. Vesc. di Trento. 7195. altro Vesc. di Trento. 7196  
 Adelredo, R. 7197  
 Adelicale, Nome straniero. 7198  
 Adeliccalco, Nome stran. 7199  
 Adelicale, nome stran. 7199  
 Adelicacte, Nome stran. 7199  
 Adelstano, R. 7200. Vesc. 7201  
 Adelvaldo, Cug. di Carlo M. 7202. R. 7205. Predicat. 7203  
 Adeluld, R. 7204  
 Adelvaldo, R. 7205  
 S. Adelzario, Monac. 7206  
 Adelzereitero, Giovanni. 7207  
 Adem, Arabo. 7208. Arabico. 7209. Città. 7210. Sudora. 7211  
 Adema, No. Scrit. 7212  
 Ademari, Castello. 7213  
 Ademari, Famiglia. 7213  
 Ademario, Principe. 7214. altro Princ. 7215  
 Ademaro, Fabri. 7216. Istoric. 7217. Cardinale. 7218. Vesc. 7219. Domenicano. 7220. della Rupe. 7221. Vesc. 7222. 7225. V. Adelmio Guglielmo. V. Ademaro. Francescano. 7226  
 Ademari, Voce stran. 7227  
 Ademes, voce stran. 7228  
 Ademefa, voce stran. 7228  
 Ademest, V. Ademes  
 Ademil, voce stran. 7230  
 Adememil, voce stran. 7230  
 Ademnano, Santo. 7231. altro Santo. 7231  
 Ademni, V. Adema  
 Ademone. 7233. 7234  
 Ademonia. 7235  
 Adempimento, Verbale. 7236. adempire, verbo. 7237. nella S. Scrittura. 7238. adempito, Partic. 7239. adempitore, derivativo. 7240  
 Aden, Città. 7241. Piazza. 7241. No. di molti Luoghi. 7242. Paradiso. 7242. Porto. 7243. Montagna. 7244. Mona. 7245. presso i Medici. 7245. Autori. 7247. Regno. 7248  
 Adena, Città. 7249. Fiume. 7250  
 Adenabeth, No. Scrit. 7250  
 Adendo, Città. 7252  
 Adendron, Scorza. 7253  
 Adendros, voce stran. 7254  
 Adene, Città. 7255. presso i Medici. 7256  
 Adeneta, Santa. 7257  
 Adeniftra, Castello. 7258  
 Adenoidi, Epiteto. 7259  
 Adenolio, di Caserta, Abb. 7260. Vesc. 7261. Mansella, Camerario. 7262. Arcivesc. 7262. Vesc. 7269  
 Adenoso, Glandola. 7264  
 Adeo, Interp. 7265. Aut. 7266  
 Adeobaldo, Monaco. 7267  
 Adeodato, Andrea. 7269. Figl. di S. Agostino. 7270. Pasta. 7271. 7072. Vesc. 7273. Piccino. 7274. Senese. 7275. Guerriero di David. 7276. Luigi. XIV. 7277. Vesc. Amerino. 7278. Vesc. di Spoleti. 7279  
 Adepna, Dea. 7280  
 Adequare, V. Adequare  
 Adequato, oggetto. 7282  
 Ader, Guglielmo. 7283. No. Scrittur. 7284. Torre. 7284. Principe. 7285. Adc-

- Aderà, Città. 7286  
 Aderare, Ver. Forense. 7287  
 Aderato, Partic. 7288  
 Aderbajon, è Aderbion, Provincia. 7290  
 Aderbale, Rè. 7291  
 Aderbare, Verbo. 7292  
 Aderborna, Città. 7294  
 Aderburg, Città. 7295  
 Aderco, Città. 7296  
 Aderente, Partic. 7297. presso i Legisti. 7298  
 Aderenza. 7299  
 Adergata, Dea. 6812  
 Adergere, Verb. 7301. adergerfi verbo. 7302  
 Aderire, Verbo. 7303 nella Sac. Scritt. 7304  
 Aderlesben, Città. 7307  
 Ademo, Terra. 7305  
 Adero, Guglielmo. 7306  
 Adeshben, Monast. 7308  
 Ades, Dio. 7309  
 Adefa, No. Scrittur. 7310. Rè. 7311  
 Adefa, Città. 6826  
 Adefcale, Voce Germ. 7312  
 Adefcare, Ver. 7313. adefcato, Partic. 7315. adefcatore. 7316. adefcatrice. 7317  
 Adefcen, Contado. 7318  
 Adefco, Fiume. 7319  
 Adefia, Citrina, Cibo. 7320  
 Adefio, Soldato. 7321. Frat. d' Anfiano V. Anfiano  
 Adefir, Figl. di Siroe Kobad. 7323  
 Adefpoto, No. Gr. 7324  
 Adefsenari, Eretici. 7325  
 Adefso, Avver. 7327. Adefso, adefso, Avver. 7328. adefso sì, Avver. 7329  
 Adefso, Città. 7330  
 A'destra, Avver. 7331. nella S. Scritt. 7332. A' Destro, Avver. 7333  
 A'detto, Partic. 7334  
 A'detta, Avver. composto. 7335  
 A'detto V. A'detta.  
 A'detyeste, Fiera. 7337  
 A'deusto, Terra. 7338  
 ADE  
 AD. F. Abbreviazione. 7339  
 Adfari, Aut. 7340  
 Adfatomia, V. Affatomia  
 Adfai, Città. 7343  
 ADG  
 Adgandestrio, Princip. 7344  
 Adgele, Fiume. 7345  
 Adgerekat, Scorpione. 7346  
 Adgessre, Vesc. 7347  
 ADH  
 Adhab, Anno. 7348. Alcabr. nome Arabo. 7349. eddular; No. Arabo. 7350. Eddm cadhi. Aut. 7351. eddm Malek Aut. 7352  
 Adhaik, al Sihr, Tit. di Libro Arab. 7353  
 Adhalerith, No. stran. 7354  
 Adhari, Autore. 7355  
 Adhast, Castello. 7356  
 Adhar. 7357  
 Adhec, voce Chimica. 7358  
 Adhed, Ledinillah, Principe. 7359  
 Adhel, Frutti. 7360  
 Adhem, Dot. 7361  
 Adhemare Fam. 7365  
 Adhemaro, V. Ademaro, è Adelmo  
 Adherbal, V. Aderbale  
 Adherbigian, Città. 7364  
 Adher, Fuoco. 7364  
 Adherbo, Marito di Didone. 7365  
 Adherbal, Marito di Didone. 7365  
 Adheret, Nome straniero. 7366  
 Adhesir, R. E. 7368  
 Adhetuys, Pesce. 7369  
 Adhha, Festa. 7367  
 Adhibis, Vifco. 7370  
 Adhil, Terra. 7371  
 Adhir, Autore. 7372  
 Adhiri, No. Arab. 7373  
 Adhogamento, No. Longob. 7374  
 Adhocues, Pesce. 7375  
 ADI  
 ADI, Abbreviazione. 7376. Autore. 7380  
 Adia, Città. 7382. villa, 7383. Fig. di Bari. 7384  
 Adiab. Abbreviazione. 7385. adiabani, Popoli. 7386. adiabari, Popoli. 7387  
 Adiabas, Fig. 6388  
 Adiabena. 7388  
 Adiabeno, Soldato. 7389  
 Adiabileto. 7391  
 Adjacente. 7393. Adjacenza. 7394  
 Adiachito. 7395  
 Adiacrito. 7396  
 Adiada, Città. 7397  
 Adiaforia. 7398  
 Adiaforisti, Eretici. 7399  
 Adiaforo. 7400  
 Adiafrato. 7401  
 Adiaforia. 7402  
 Adiallato. 7403  
 Adiamante, V. Adamante  
 A' diametro, Linea. 7404  
 Adianeta, No. greco. 7406  
 Adianto, Pianta. 7407  
 Adiaplosto, Nome Greco. 7408  
 Adiapneustia, Nom. Grec. 7409  
 Adiaptoto, Medicam. 7410  
 Adiarrea, Greco. 7411  
 Adiartro. 7412  
 Adialata. 7413  
 Adiastrofo. 7414  
 Adiatimo. 7415  
 Adiatomo, Rè. 7416  
 Adiaton, Erba. 7417  
 Adiatorice, Tetrarca. 7418  
 Adiava, Fiume. 7414  
 A' Diavolo. 7420  
 Adiazzo, Città. 7421  
 Adib, Secretario. 7420. Animele. 7322  
 Adibat. 7423  
 Adibe, V. Adib Animale  
 Adiburgian, Regione. 7424  
 Adicara, Terra. 7426  
 Adicasto, No. Greco. 7427  
 Adice, Fiume. 7428. 8029  
 Adicea, No. Gre. 7429  
 Adicearchia, Nom. Grec. 7440  
 Adicege, Stella. 7446  
 Adiceo No. grec. 7431  
 Adicetto, Fiume. 7438  
 A' Dichino, Avver. 7432. 7437  
 Adid, Nome Scritt. 7433. voce chim. 7435  
 Adida, è Adiada. 7435  
 Adie, Rivolo. 7436  
 Adiel Scritturale. 7437. Principe. 7437  
 A'dietro, V. dietro. 7438  
 Adietti. 7439  
 Adjetto, part. 7440. adiezione. 7441  
 adiezione, voc. greca. 7442  
 Adiefodo, Nom. grec. 7443  
 Adiga, Popoli. 7444  
 Adige, V. Adice.  
 Adigege, Stella. 7446  
 Adigeri, Famiglia. 7437  
 A' Digiuno, Avver. 7448  
 Adigton, Castello. 7449  
 Adigna, Popoli. 7450  
 Adih. 2214  
 Adilbar, Saracino. 7451  
 Adilbegiam, Monte. 7452  
 Adilbegiam, V. Assiria. 7453  
 Adilbegian, Provincia. 7290  
 Adilberga, Dama. 7454  
 A' Diletto, V. A' bel diletto  
 Adili, Città. 7456  
 Adilinc, V. Adeling. 7457  
 Adiliso, Moneta. 7458  
 Adilistos, No. grec. 7459  
 Adillis, Aut. greco. 7460  
 Adilredo, Abbate. 7461  
 A' Dilungo, Avver. 7462  
 Adilvach, Rè. 7463  
 Adima, Fiume. 7464. Terra. 7465  
 Adimaghidui, Popoli. 7466  
 Adimaini, Animal. 7467  
 Adimante, Ateniese. 7468. Rè. 7469.  
 Corinto. 7470  
 Adimanto, Nom. Gr. 7471. Scrittore. 7472. Fratello di Platone. 7473  
 Adimare, Verbo. 7474  
 Adimari, Famig. nob. 7475. Guglielmo. 7476  
 Adimari, Famig. nob. 7477. Accademico. 7478. Cardinale. 7479. Dobbella. 7480. Arciv. 7481. Roberto. 7482. Rimini. 7483. Ubaldo. 7484. Domenicano. 7485  
 Adimarfi, V. Adimare. 7486  
 Adim-mayn, Quadrup. 7487  
 Adimmei, Monte. 7488  
 Adimo, Avver. 7489  
 Adimo, adimo, Avver. 7490  
 Adin, Voce Scritt. 7491  
 Adina, Voce Scritt. 7492. Cast. 7493  
 Adinamia, voce Grec. 7494  
 Adinamone, attrib. 7495  
 Adinato, No. Gr. 7496  
 Adingo, Rè. 7497  
 Adino, Aut. 7372  
 Adinolfo, Vesc. 7498  
 A' Dio, Avver. 7499  
 Adiodato, V. adeodato. 7400. Vef. 7501  
 Adioforiti, No. d' Eretici. 7502  
 Adioristo, No. Gr. 7503  
 Adipale, Addiet. 7505  
 Adipato. 7506  
 Adipena, è Adipina. 7507  
 Adipina, V. Adipena. 7508  
 Adipolo, V. Adipato. 7509  
 Adiplateo, Pianta. 7510  
 Adipso, No. Gr. 7511  
 Adiplos, Palma. 7512  
 Adira, Città. 7513  
 Adirare, verbo. 7514  
 Adirarsi, Verbo. 7515. nella Sa. Sc. 7516  
 Adiratamente, Avver. 7517. Adirato, Part. 7518. Adirevole, No. 7519  
 Adirida, Città. 7520  
 A' dirimpetto, Avver. 7521  
 A' diritto, Avver. 7522  
 A' dirittura, Avver. 7523  
 Adirmachidi, Popoli. 7524  
 Adirofissimo, Superl. 7525  
 Adirofo, No. 7326  
 Adisaga, Città. 7527  
 A' disagio, Avver. 7528  
 Adisamo, Città. 7529  
 Adisathra, Città. 7530  
 Adisatri, Popoli. 7531  
 Adisatro, Monte. 7532  
 A' discrezione, Avver. 7533  
 Adisdara, Città. 7534  
 A' dildosso. 7535  
 Adiseto, Fiume. 7536  
 A' disfavore, Avver. 7537  
 A' disgrado, Avver. 7537  
 Adisimifura, Avver. 7538  
 Adisopito, No. Gr. 7340  
 A' dispetto, Avver. 7541  
 A' distesa, Avverb. 7542  
 A' distretta, Avverb. 7543  
 A' d'vantaggio, Avverb. 7544  
 Adit, No. Arabo. 7545  
 Adita, No. 7546  
 Aditha, Villa. 7548  
 Aditham, Città. 7549  
 Aditi, Guardie. 7547  
 Aditiah, Deserto. 7550  
 Adito, Luogo. 7551. &c.  
 A' dito,

A' dito, Avver. 7553  
 Advenire, V. Addvenire.  
 Adjura, Teforiere. 7557  
 Adjurare, Ver. 7558. le Creature. 7559.  
 IDIO. 7559.  
 Adjurazioni, diverfo. 7559  
 Adjurnare, Ver. Franc. 7560. adiurna-  
 to; Voce For. 7561. Adjurno, inti-  
 mazione. 7562  
 S. Adiuto Martire. 7563. Abbate. 7564  
 Giuf. Convent. 7565. Monaco. 7566  
 Velf. 7567  
 Adjutore, Derivat. 7568. nella Sa. Scr.  
 7569. Mar. 7570. Prete. 7571. S. Mo-  
 naco. 7572.

Adjutorio, ajuto. 7573. Termine Ana-  
 tom. 7574. Velf. 7575  
 Adjutrice, Donna. 7576  
 Adjuvanti, Medicam. 7577  
 Adizione, Voce Forenfe. 7579  
 Adizzamento, de' Cani. 7580. adiz-  
 zante, Partic. 7581. adizzare, Verb.  
 7582. adizzatore, Derivat. 7583. adiz-  
 zatrice, Donna. 7584

## ADL

ADL. Abbreviaz. 7585  
 Adl, Giuftizia. 7586  
 Adlavo, Rè. 7587  
 Adleigh, Autore. 7588  
 Adletti, Senatori. 7589. Dei. 7590  
 Adlettore, Caftello. 7591  
 Adli, Voce Scrittur. 7592  
 Adliah, No. Arab. 7593  
 Adlicula, Velfe. 7594  
 ADLOC. Con. Abbreviaz. 7595  
 ADLR. Abbreviaz. 7596  
 Adlullia, Terra. 7096  
 Adlzreitero, Giov. 7598

## ADM

Admallare, Ver. Foren. 7599  
 Admando, Autore. 7599  
 Admannenfi, Giuratori. 7600  
 Admedra. V. Ammeda.  
 Admento, Strale. 7604  
 Admestia, No. Gre. 7605  
 Admeta, Donna. 7606  
 Admete, Ninf. 7607  
 Admeto, Poeta. 7608. Rè. 7609  
 Admezzatore. 7610  
 Admid, 7611  
 Admidena. 7612  
 Admind, Caftello. 7613  
 Adminicolare, V. amminicolare.  
 Adminio, Cinobellino. 7615  
 Adminifiro, V. Minifiro.  
 Admirafi, Fiume. 7617  
 Admiranto, Simeone. 7621  
 Admifurab, voce Chim. 7619  
 Admodione, ver. Foren. 7620  
 Admodita, Serp. 2621  
 Admon, Dio. 7622. Giudice. 7623

## ADN

ADN. Abbreviaz. 7624  
 Adn, Giardino. 7625  
 Adna, Mogl. d'Azar. 2718  
 Adnac, Città. 7626  
 Adnan, Popoli. 7627  
 Adnata, Membrana. 2628  
 Adnati, Rami. 7629 Parenti. ibid.  
 Adnes, Poeta. 7630  
 Adnofen, Voce Scritt. 7632  
 Adnumialtes, Cenfore. 7632  
 Adnutivo, V. Abnutivo.

## ADO

Ado, Arcivef. 7635  
 Adoa, fervizio Milit. 7636  
 Adoaldo, Famig. 7637. Bavaro. 7638.  
 Rè. 7639  
 Adoar, Voce Scritt. 7640  
 Adoardo, Pacioco, Cap. 7641. Frat.  
 di Rob. Rè 7642. I. Rè d'Ingh. 7643.  
 II. Rè. 7644. III. Rè. 7645. IV. Rè.  
 7646. VI. Rè. 7647. Rè di Portog.  
 7648. Principe. 7649. Velf. 7650

Adobbato, Soldato. 7651  
 Adobbare. 7652  
 Adobogion, difcend. dal Rè di Pontio;  
 7653  
 Adoch, No. Scritt. 7654  
 Adocchiare, Ver. 7655  
 Adocimo, 7656  
 Adod, Rè. 7657. Etere. 6866  
 Adocera, Regina. 7658  
 Adoha. 7659  
 Adoino, Velf. 7660  
 Adola, Rè. 7661  
 Adolario, Roth, Aut. 7662  
 Adolcire. 7663  
 Adoldo, Famig. 7637  
 Adolefcenza amoureuſe &c. tit. di lib.  
 Franc. 7664  
 Adolefcence. 7665. &c. Addiet. 7667  
 Adolefcenza, Età. 7668. Incremento.  
 7669. del Mondo. 7670. allegorica-  
 mente. 7671  
 Adoleſchia, No. gr. 7672  
 Adoleſco, No. gr. 7673  
 Adolezio, S. Mart. 7674  
 Adolfo, Rè. 7675. Franceſcano. 7676.  
 Monaco, e Mart. 7677. e Gio: Mart.  
 7678. Princ. Goto. 7679. il Semplice  
 Duca. 7680. Gio: Duca. 7680. Frat.  
 di Criſtiano, Rè di Danimar. 7681.  
 Arciv. di Colonia. 7682. altro Arciv.  
 di Colonia. 7683. Conte di Bergamo.  
 7684. Duca di Cleves. 7685. di Na-  
 ſſau Imp. 7686. Arci. di Magon. 7687  
 Conte di Schauemborg. 7688. Cla-  
 rembac. 7690. Goteſfrido Voluſio  
 7691. Guglielmo. 7692. Gomers Ba-  
 chis. 7692. Guſtavo Rè. 7693. Leni-  
 cero. 7695. Mekerek. 7696. Occone.  
 7797. &c. Sculkenio. 7710. Scrobo-  
 nio. 7701. Teſtander. 7702. Teodo-  
 ro. 7403. Vorſtio. 7704  
 Adollam, No. Scritt. 7705  
 Adollamiti, Popoli. 7706  
 Adoloaldo, Rè. 7707  
 Adoma. 8707  
 Adombramento. 7708  
 Adombrare, Ver. 7709. allegorica-  
 mente. 7710  
 Adombrarſi. 7711  
 Adombratamente. 7712  
 Adombrato. 7713  
 Adombrazione. 7714  
 Adomin, Montagna. 7715  
 Adommano. 7716  
 Adomih. 7717  
 Adon, No. Scritt. 7718. No. Ebr. 7719.  
 Fiume. 7720  
 Adon, Acro, Rè. 7721  
 Adonai, No. di Dio. 7722  
 Adonai, Fiume, V. Adonio.  
 Adonar, Città. 7724  
 Adonare, Verbo. 7725  
 Adonarſi, Ver. 7726  
 Adonato, Partic. 7727  
 Adone, Giovine. 7729. preſſo gli Anti-  
 chi. 7730. del Marini. 7731. di Cina-  
 ra. 7732. &c. Fiu. 7735. Doni Pitto-  
 re. 7736. Elettore. 7737. Peſce. 7738.  
 Arciv. 7739. Arciveſ. di Vienna. 7740  
 Adoneo, No. di Dio. 7741. Rè. 7742  
 Adonia. 7743. No. Scritt. 7744. Fig. di  
 David. 7744  
 Adonibezzech, Padrone di Beſech. 7745  
 Adonica, No. Scritt. 7746  
 Adonide. Idolo. 7747  
 Adonie, Feſt. 7758. Feſt. di Cerere. 7749  
 Adonihain, No. Scritt. 7750  
 Adonimaide, Borino. 7751  
 Adonio, Abrotano. 7752. Fiume. 7753  
 Adoniram, No. Scritt. 7755  
 Adonio, Verſo, V. Adonico.  
 Adoniledec, Rè. 7756  
 Adonith, No. Arab. 7757  
 Adonizedech, V. adoniledech.

Adontare, verbo. 7759. 7760  
 Adontato, Partic. 7761  
 ADOL, Iſciz. 7811  
 ADOP. o ADP. Abbreviaz. 7762  
 Adoperamento. 7763  
 Adoperante. 7764  
 Adoperare, ver. 7765. nella Sa. Scr. 7766  
 Adoperarſi, Neut. Paſ. 7767  
 Adoperato, Partic. Paſ. 7768  
 Adoperatore. 7769  
 Adoperatrice. 7770  
 Adopifco, Città. 7771  
 Adoppiamento. 7772  
 Adoppiare, ver. 7773  
 Adoppiato. 7774  
 A'doppio, Avver. 7775  
 Adoprare, v. adoperare  
 Adopre, No. Scritt. 7777  
 Ador, No. Scritt. 7778  
 Adora, Regno. 7779. Regno. 7780  
 Ad ora, ad ora Avver. 7781  
 Adorabile, Nome 7782  
 Adoram, Nome Scrittur. 7783  
 Adoramento, V. Adorazione  
 Adoran, Alonſo. 7785  
 Adorare, Verb. 7786. &c. nella Sacra.  
 Scritt. 7788  
 Adoratore. 7789  
 Adorazione. 7290  
 Adorbaggine. 7791  
 Adorbare, Ver. 7792  
 Adorbo. 7793  
 Adore, Frumento. 7794  
 Adorea, corona. 7795  
 Adoreo, Addiett. 7796  
 Adores, Rè. 7797  
 Adorevole, No. 7798  
 Adorezzare, ver. 7799  
 Adorf, Città. 7800  
 Adoria. 7801  
 Adorian, Terra. 7802. Fiume. 7802.  
 Adoriforeto, No. gr. 7803  
 Adornamento. 7804  
 Adornare. 7805. Scritturali. 7806  
 Adornarſi. 7807  
 Adornatamente. 7808  
 Adornatiſſimo. 7809  
 Adornato, Soſt. 7810. Addiett. 7811  
 Adornatore. 7812  
 Adornatrice. 7813  
 Adornatura. 7814  
 Adornezza. 7815  
 Adorni, Famiglia. 7816. &c. Emilia  
 Reggi. 7817. Franceſco. 7818. Gio.  
 Agoſt. 7819  
 Adorniffimamente. 7820  
 Adorno, Addiet. 7821. Avver. 7822.  
 Adoro. 7823  
 Adoroceto, No. Gr. 7824  
 Adorſe. 7825  
 Ados. 7826  
 Adofinda, Regina. 7827  
 Adoffare. 7828  
 Adoffia. 7829  
 Adoffo. 7830. &c.  
 Adote. 7832  
 Adottamento. 7833  
 Adottante. 7834  
 Adottare. 7835  
 Adottarſi. 7836  
 Adottativo. 7837  
 Adottazio. 7838  
 Adottato. 7839  
 Adottatore. 7840  
 Adottazione. 7841  
 Adottivi, beni. 7842  
 Adottivo. 7843. Padre. 7844. Fig. 7845.  
 Adovaldo, Rè. 7846  
 Adoverare. 7847  
 Adour, Fiume. 7848  
 Adozione. 7629. Perfetta. 7850  
 ADP  
 A.D.P. Iſciz. 7851. Abbreviatura. 7852.  
 A.D.P. XII. Iſciz. 7853  
 A.D.Q.S.R.





- Adulare. 8144  
 Adulato. 8145  
 Adulo. 8146  
 Adulo. 8147  
 Adustibile. 4148  
 Adustione. 4149  
 Adustivo. 8150  
 Adusto. 8151  
 ADZ  
 Adzel, Terra. 8156  
 Adziger, Kan. 8157  
 Adzigeri, Imp. de Turchi. 5279  
 AED  
 Aedamone. 7233  
 Aedil, Abbrev. 7158  
 Aedil. Cur. Abbrev. 8159  
 Aedill. Abbrev. 8160  
 Aedone, Monte. 8167  
 Aedono, Monte. 8163  
 Aedor, Diego Aut. 8161  
 Aed. Pl. Abbrev. 8164  
 AEG  
 Aeg. Abbreviatura. 8165  
 AEI  
 AEIOU, Vocali. 8166  
 AEL  
 Aelfrido, Fig. d'etelulfo. 8197  
 Aelia Lalia, &c. Ilcizione. 8168  
 Aello, Arpia. 8169. Cane. 8170  
 Aelzede, Abb. 8171  
 Aelk, Città. 8172  
 AEM  
 Aempimento. 8173  
 AEN  
 Aen, Città. 8174  
 Aeneo. 8175  
 Aeno, Addiet. 8176. sostant. 8177  
 AEO  
 Aeo. 8178. vocale Arabi. 141  
 Aeon, Secoli. 5339  
 AEQ  
 Aeq. P. Abbrev. 8179  
 AER  
 Aer. Abbrev. 8180  
 Aera, Città di Cuta. 818. 8182  
 Aerardi, Spiriti. 8183  
 Aer. Col. Abbrev. 8184  
 Aere. 8175  
 Aerea, nido. 8186. Città. 8187  
 Aerente, & Aerenza. 8188  
 Aerei, Spiriti. 8189  
 Aereo, Addiet. 8190. presso i Medici. 8191  
 Aergatis, Dea 6812. 8192  
 Aeria, Rê. 8193. Egitto. 8194. Terra. 8194. Isola. 8194. Città. 8195. 8196  
 Aeriani, Eretici. 8197  
 Aerimante. 8198  
 Aerimanzia. 8199  
 Aerio, Eresiarca. 8200  
 Aerobate. 8201  
 Aerobatico. 8202  
 Aerofobo. 8203  
 Aerofilacia. 8204  
 Aerolefcia. 8205  
 Aerolefcie. 8206  
 Aeromachia. 8207  
 Aeromanzia. 8208  
 Aeromele. 8209  
 Aerope, Moglie d'Atreo. 7210. Figli di Cereo. 8211  
 Aeropete. 8212  
 Aeroft, presso i Medici. 8213  
 Aeroftatica. 8214  
 Aer. P. Abbrev. 829  
 Aerri, Villaggio. 8216  
 AES  
 Aes, Famiglia. 8218  
 Aelara, Città. 8219  
 Aelcare. 8220  
 Aelchecher, Città. 8219. &c.  
 Aescot. 8217  
 Aesun, Prefettura. 2399  
 AET  
 Aet, Fortezza. 8222  
 Aeta, Terra. 8223  
 Aetino. 8224  
 Aetite, Pietra. 8225  
 Aeto, Fiume. 8226  
 AEZ  
 Aeziani, Eretici. 8227  
 Aezio, Amidemo. 8228. Aut. 8229.  
 Archid. 8230. Eunuco. 8232. Conte. 8232. Eresiar. 8234. Labeo. 8235. Vef. di Barcellona. 8237. Vef. di Lidda. 8238  
 Aezma, Toppio Schettano. 8239  
 AFA  
 Afa, Macuonen, Prefettura. 2399  
 AFF  
 Afflito, Gerardo. 5004  
 Affrettarsi. 4158. &c.  
 AFI  
 Afum, oppio. 3521  
 AFR  
 Afrodifio, Borgo. 5008  
 AFV  
 A' fusione, Avver. 3615  
 AGA  
 Agamia, Prefettura. 2399  
 Agapito II. Papa. 975  
 Agar, Terra. 2717  
 Agaluga. 5386  
 Agata, Gioia. 3888  
 Agatammone, Vefc. 6658  
 Agatone S. Papa. 975. Aut. 2772  
 Agava, Castello. 6787  
 AGE  
 Agellio, Vefc. 4841  
 Agem al Roumi Aut. Ar. 7066  
 Agemel Roumi Aut. 7247  
 Agefilao, Rê. 2487  
 Agevolmente, Avver. 4500  
 Aggere, Armi de' Rom. 4047  
 Agghia, Isola 4953  
 Aggia-larai, Città. 4954  
 Aggiunta. 6948  
 Aggiustare, Ver. 4452. 4491  
 Aggiustato 4497  
 Aggiavarfi. 4019. 4636  
 AGH  
 Aghumi Amalach Imp. 2403  
 AGI  
 Agillo, Fiume. 5365  
 Agilulfo, Rê. 6595  
 Agitare, Ver. 5562  
 Agitati, Accademici. 3968  
 AGL  
 Aglaja, Grazia. 7590  
 AGN  
 Agnati, Congiunti. 7629  
 Agnazione. 7629  
 Agnio, Fiume. 39  
 Agno, Fiume. 4850  
 AGO  
 Ago, V. Aco  
 Agontina, Isola. 3744  
 Agota, Regno. 2399  
 AGR  
 Agri, Aut. 2705. Fiume. 6174  
 Agria, Città. 2897  
 Agricola, Ebano. 615  
 Agrifoglio, Pianta. 89  
 Agrone, Medico. 6270  
 AGV  
 Agutiquepoobi, Pianta. 6472  
 Aguzzare, Ver. 4630  
 AHM  
 Ahmed, No. prop. 4439. Beg. 4439.  
 Fig. d'Oguli. 4439. Ben Dolman. 3369. Ben Athallah. 3079. Ben Omad. 4952  
 Ahmedi. 3254  
 AHO  
 Ahobbar, Figli di Semei. 2419  
 AHV  
 Ahun, Castello. 3367  
 AI  
 A. I. Abbreviat. 18  
 AJA  
 Ajace, Uomo. 5148  
 AIC  
 Aicard, Vefc. 603. 3816  
 AID  
 Aider, Turco. 5270  
 Aidon, Rê. 7311  
 AIG  
 Aigue, Belle, Cast. 5646  
 Aigues perlas, Città. 5951. Martes, Città. 5981  
 AIM  
 Aimaro, Istoric. 2617  
 AIR  
 Air, Fortezza. 5517. Città. 88. 8187  
 Aira, Fiume. 8187  
 AIT  
 Aita, Città. 8196  
 AIS  
 Aifchah, Vedova. 2640  
 Aifcia, Fig. d'Abubecre. 7545  
 Aifme, Fiume. 5519  
 AJV  
 Ajutante. V. Adiutore  
 Ajuto, V. Adiuutorio  
 Ajuto, Martire, V. Adiuto  
 Ajutore, Santo. 7572  
 AIV  
 Aix, Città. 4956. Terra. 5969. 5992  
 AIZ  
 Aizzare, Ver. 7582  
 AKA  
 Akakia, Martino. 3589  
 Akamba, Paefe. 2399  
 AKB  
 Akbaba. 3371  
 AKH  
 Akhbar Kodhar &c. Lib. 3133  
 Akhhar alkhofa Lib. 3115  
 AKS  
 Akfchcher, Città. 6327  
 AL  
 Al Aarage. 3340  
 ALA  
 Aladoba, Imp. 2403  
 Alaha, Regno. 2398  
 Al-Alovi, Aut. Arabo. 3089  
 Alamale, Regno. 2400  
 Alami, No. Arabo. 3369  
 Alamide, Rê. 5195  
 Aland, Isola. 110  
 Al Anlari, Aut. 6521  
 Al Aschiam, Arabo. 2716  
 Al Affan, Arabo. 3216  
 Alat Altakovim, Libr. 3082  
 ALB  
 Al-Bafri. 3346  
 Albdalvared Almagrebi. 4746  
 Alberghetti, Sigifmon. 1282  
 Albergoni, Famiglia. 4128  
 Alberico, Azzolino. 4387  
 Albero, Santo. 3918. della vita. 1912.  
 della noce d'India. 593  
 Alberti, Cherubino, Intagl. 1502  
 Albertini, casata. 2081. Ant. 2081  
 Alberto, Duretto Pittore. 1500. Arc. Mogont. 6565. Conte di Baviera. 7112. Monaco. 7912  
 Albinganni, Popoli. 8132  
 Albottaverato, Città. 2416  
 Albuchafis. 3257  
 Albuginea, membrana. 7628  
 Albumasar, Aftrol. 3098. 3161. 3387  
 ALC  
 Alcaide Tarif. 3256  
 Alcale del Rio, vico. 5966  
 Alcali. 5263  
 Alcamene. 8022  
 Alcanzar, Fiume. 4876  
 Alcimo, Pittore. 5520  
 AL

- Al Halabi. 3179  
Alhamassah, Lib. 3095. 3509  
Al havi, Lib. 3125  
Al hussain, Am. 6412  
**ALI**  
Aliafiro, seme. 7794  
Alice, Pelce. 4406  
Alienaro, Ver. 545  
Aliph, Lettera. 3  
**ALK**  
Alkhazen, Teforiere. 3092  
Alkebir. 3198  
Alkezeri, Al Anfari. 3272  
Alkaovarezmirc. Geogr. 3454  
**ALL**  
Alla Bin Sina, Avicenna. 3085  
Allagni, Umanista. 3439  
Alleluja. 4764  
Allificatura. 4532  
Alloggiamenti. 4043  
Allopiare, Ver. 7773  
Alhux. 5148  
**ALM**  
Alma, Nome. 120  
Al Malek, Califo. 5037  
Al Mamua, Califo. 5040  
Almanno, Vesc. 7185  
Almanfor, Medico. 3413. 3449  
Al Metalekovaletmetolek, Lib. di G. 3082  
Al Metri. 3370  
Almo, accettato. 4151  
Almogani, Popoli. 7179  
Almossafir, Lib. 7340  
Al Movaddeimat, opera. 3438  
Almuzia, Veste. 2472  
Almabi. 3259  
**ALN**  
Al Nahovi. 3296  
Al Nooman. 3209  
**ALO**  
Aloft, Città. 8172  
Alote, Vesc. d'Acerra. 4834  
**ALP**  
Alp, Arslan. 3305  
Alpha, Lettera. 3. Fiume. 41. 42. 43.  
45. 46  
**ALS**  
Alfafia, Libro. 3112  
Alfaghir. 3198  
Al Sahabab, Comp. di Maom. 3073  
Al Sakhaovi, Aut. Arab. 4951  
Alsegeftani. 3294  
Alfia, Acqua. 6000  
Alfietina, Acqua. 6000  
**ALT**  
Al Taouhidij No. Arabo. 2597  
Alterazione. 182  
Alter de chaon, Villaggio. 8216  
Al Tenukai, &c. No. Arabo. 3369  
Alteo. 7407  
Al Thabaveftani Ircano. 3282  
Althelmo, Vescovo. 7186  
Altomonte, Territorio. 5712  
**ALV**  
Alvara, albaed. 3205  
Alvaro, vernagallo. 5004  
Alvend, Beg. 4439. Mirza. 4439.  
Alvit. 5148  
Aluz, Lettera. 3  
**AM**  
A.M. Abbreviazione. 18  
**AMA**  
Amadeo, Carlo. 5566  
Amaga, Isola. 5517  
Amanea, Fig. d'Anfione. 8162  
Amalia, Fig. d'Adali. 6591  
Amatha, Voce Scrittura. 7601  
**AMB**  
Ambacel, Principe. 2399  
Amba Sanet, Prefettura. 2399  
Ambeel, Paese. 2399  
Ambra. 553  
Ambracia, Golfo. 4180  
Bj bunniv, Tem. I.  
Ambricantui, Popoli. 2391  
Ambrosia. 4985  
**AME**  
Amez, Imperadore. 2403  
Amek. 3368  
Amel al olamah. 3705  
Amer, Beahkam Allab Arabo. 3095  
Amer Ben Abdalvhab. 4743  
**AMF**  
Amfiaro, Principe. 7900  
Amficej, Popoli. 2440  
Amfotero, Frat. d'Aczabassa. 3831  
**AMH**  
Amhara, Regno. 2399  
**AMI**  
Amico. 4549  
Amido, Vecchione di Sufanna. 3562  
Amilchone, Spirito. 2644  
Amimeid, Imperadore. 2403  
Amir el Moelemin Imp. 3104  
Amir el Momivie. Imper. 3512  
Amira, Grado di Parentela. 567  
Amitta, Veste Sac. 2488  
**AMM**  
Ammaestrare. 6943  
Amministrazione. 443  
Ammogliarsi. 4116  
Ammon, Figl. di Cinna. 7729. Vescov.  
8023  
Ammonio, Filosofo. 6620. Abbate.  
4517  
**AMO**  
Amovi, Poeta Ar. 2523  
**AMP**  
Amperlo, Albero. 6457  
Ampla, Fiume. 2586  
**AMR**  
Amri, Pad. d'Acab. 3560  
**AMT**  
Amthac al Sairat, Lib. 3439  
**AMU**  
Amulep, Collegio. 3982  
**AN**  
A. N. Abbreviazione. 18  
**ANA**  
Anacyndaraxe, Re. 6112  
Anagallo, pianta. 5003  
Anagiron, Erba. 5537  
Anania, Martire. 358. 396. 1852  
**ANB**  
Anbaeit, Paese. 2399  
**ANC**  
Ancale, Città. 3662  
Anchelo, Città. 5032  
**ANE**  
Anefrife, accettato. 4151  
Aneone, Città. 6454  
**AND**  
Andabet, Pelce. 2399  
Andacate, Gioia. 3889  
Andano, Castello. 5787  
Andelefen, Imperat. 2403  
Anderab, Città. 2164  
Andernopolis, Città. 8034  
Andito, Luogo. 7552  
Andone, Pelce. 7738  
Andracne, Erba. 7862  
Andrea, Vesc. 4834  
S. Andrein, Castello. 8034  
Andrenos, Città. 7884  
Andrinopoli, Città. 8024  
Andriotta, Abbate. 5004  
Andromaco. 6060  
Andronico, Imper. 2644  
**ANE**  
Anelanti, Accad. 3962  
Anesidio, Prefetto d'Azzolino. 4387  
**ANG**  
Angelico, Papa. 4467  
Angelini, Ambrosio Vesc. vivente d'  
Acquapendente. 5793  
S. Angelo in Vado. 5745  
Angeri, Ambrogio. 6692  
Angina, Morbo. 4872  
Angioli, che apparirono ad Abramo.  
2720  
Angolo, acuto. 6459. Ottuso. Retto.  
6459  
Angor, Regno. 2399  
**ANI**  
S. Aniceto, Papa. 12  
Anicio, Accilio Glab. Fausto. 4355  
Animoli, Accad. 3967. 3998  
Anis Almochetein, lib. 6814  
Anis al Mossaferin, Istoria. 7882  
**ANK**  
Ankram Al Coran, lib. 3140  
**ANN**  
Anna, Famiglia. 4355  
Annidarsi. 4638  
Anno, V. Aaar  
Anno luo' Nomi differenti, Anno Sola-  
re 150. simbolo dell' Anno sua divi-  
sione. 152. sue specie. 153. An. Platon-  
co. 154. Anno. magno. 154. Anno  
Planetario. 155. An. Solare Astrono-  
mic. 156. Principij differenti dell' An.  
156. An. Lunare. 157. An. Lun. Astro-  
nomico. 158. An. Lun. Politico. 158.  
An. Lun. Civile. 158. Anno. Lun. Co-  
mune. 158. An. Lun. Embolismo. 158.  
An. Lun. Ebr. 159. An. Sac. 159. Anno  
Profano. 159. An. Lun. Egiziac. An.  
Giuliano. An. Tolomaico. 160. Anno  
Lun. Babilonico. 161. An. Lun. degli  
Asiatici. 162. An. Lun. de' Persiani.  
An. di Dio. An. Divin. 163. An. Lun.  
de' Greci. 164. An. Lun. Callipico. de-  
gli Aten. 165. de' Maomettani. 166.  
de' Chinesi. 167. d' Alessandria. 168.  
de' Caldei. 168. 169. 171. de' Saracini.  
degli Arcadi. de' Corinti. 169. de'  
Moscoviti. 169. di Numa, di Bisesto.  
171. An. naturale. An. Civile. 173. An.  
di Confusione. 174. di Romolo. 175.  
An. Arabo Afric. 176. An. Indiano.  
177. An. degli Abisi. 178. degli Ara-  
bi. 179. An. Tropico. 180. An. Emet-  
gente. 181. An. Climateric. 182. An.  
della Creaz. del mondo. 183. Anno  
Giuliano. 184. Anno di Numa Pom-  
pilio. 184. Anno Giuliano. 184.  
Anno Gregoriano. 185. An. del Na-  
scimento di Cristo. 186. An. del Bat-  
tefimo, e Morte di Cristo. 187. An.  
Santo. 188. An. del Giubileo. 188. An.  
del mondo. 189. An. maggiori prolun-  
gati nell' Uomo. 190. Aut. che tratta-  
no dell' Anno. 196  
Annoni, Giulio. 6692  
**ANO**  
Anodina, term. med. 4883  
Anodini, term. med. 4884  
Anomei, Eretici. 8227  
Anonide, Pianta. 6465  
Anoffi, Provincia. 5513  
Anatika. 3522  
**ANS**  
Ansah, lib. 3484  
Ansari, Dilcepolo di Maometto. 3063  
Ans Ben Malek. 3208  
Ansedomia, Contado. 5991  
Anselmo, Arciv. Acer. 4854. Vesc. 6578  
Anfgario, Beato. 6714  
Anfoaldo, Amb. Fran. 6596  
**ANT**  
Antakh-asch Re. 3050  
Antecj. 2440  
Antemidoro, S. Vesc. 6645  
Antepilani, Soldati. 4041  
S. Antero, Papa. 9752  
Anthelmo, Vesc. 7186  
Anthia, Pelce. 3352  
Anticategoria. 4723  
Antiloco. 5148  
Antipatro, accettato. 4151  
Antipodi. 2440  
Antonello, Siraca Vesc. 4841  
D 2 Appol-

- Appollonia, Città.** 4109  
**Appollonio, Abb.** 4517  
**Apposizione.** 6948  
**APS**  
**Apfandro, Archonti.** 2961  
**Apfidi.** 3003  
**Apfito, Pietra preziosa.** 3020  
**Apforus, Isola.** 3010  
**AQU**  
**Aquila.** 4975  
**Aquileo, Padre di Zenobia.** 5157  
**Aquiliferi, Sold.** 4042  
**Aquisgrano, Città.** 3551  
**AQS**  
**Aqs, Città.** 6323  
**ARA**  
**Ara,** 4847  
**Araf, Capit. dell'Alcor.** 204  
**Araldo, Vescovo.** 4814  
**ARB**  
**Arbacula.** 3245  
**Arbain, Olvia Tradizioni.** 3131  
**Arban, Canfod Vestimento.** 2475  
**Arbathite, Soldato.** 2194  
**Arbezione, Vesc.** 6618  
**ARC**  
**Arca, del Testam.** 4109  
**Arcani, Fiume.** 3016  
**Arcajo, Rè de' Lidi.** 5062  
**Arcefila.** 3491  
**Archigimnasio.** 3945  
**Arcieri, Soldati.** 4042  
**Arcipelago.** 4749  
**Arcosti, Carlo Vesc.** 4850  
**Arculfo, Vesc.** 6604  
**Arcuna, Carretto.** 5356  
**ARD**  
**Ardea, Paese.** 6527  
**Ardentemente.** 4200  
**Ardenti, Accademici.** 4000  
**Arditi, Accademici.** 3980  
**ARE**  
**Are, Fiume.** 2905  
**Arebia, Prefettura.** 2399  
**ARG**  
**Argano, Stromento.** 3989  
**Argento vivo.** 318. &c.  
**Argilla, Fiume.** 8029  
**Argine, Arma de' Rom.** 4077  
**Argomento acervale.** 4861  
**Argonauti, Accademici.** 3962.  
 3998  
**Argos.** 3998  
**ARI**  
**Arieti, Armi.** 4047  
**Arialdo, Rè.** 6596  
**Ariobate.** 5186  
**Arionfa, Animale.** 5622  
**Ariperto, Principe.** 6596  
**Aristogitone, Filof.** 3491  
**Aristologia, Pianta.** 3768  
**Ariston, Pianta.** 3768  
**Ariulfo, S. Vesc.** 6645  
**Arkiko, Porto.** 2398  
**ARM**  
**Armalei, Famiglia.** 4096  
**Armeni, Luzzio.** 6692  
**Armenia, Minore.** 4439. Franca Pro-  
 vincia. 7240  
**Armi, de' Romani.** 4047  
**Armentario, del Campo.** 4044  
**Armodio.** 3491  
**Armuzio.** 2472  
**Armea, Città.** 6653  
**ARN**  
**Arnoldo, van verftaut, Intag.** 1505.  
 Arciv. Acer. 4834  
**Arnulfo, Mago.** 8189  
**ARO**  
**Aron, V. Aaron.**  
**ARP**  
**Arpia.** 5029  
**ARQ**  
**Arquico, Città.** 8091
- ARR**  
**Arrara, Paese.** 2399  
**Arricchirfi.** 4492  
**Arrocercklago, Voce Arab.** 2831  
**Arrogazione.** 7850  
**Arroufa, Animale.** 5622  
**ARS**  
**Arfa, Fiume.** 8029  
**Arfacidi, Popoli.** 8022  
**Arfcot, Città.** 8217  
**Arsenario, Promont.** 4748  
**Arsenico.** 94. 6815  
**Arslan Ben, Arabo.** 3362  
**ART**  
**Artabafdo, Accerato.** 4151  
**Artaserfe, Rè.** 2953  
**Artemio, S. Vesc.** 6643  
**Artemisia, Pianta.** 3909  
**Artigliaria.** 5041  
**Artinoro, Fabrizio.** 4839  
**ARZ**  
**Arzarum, ò Arzirum, Regione.**  
 7453  
**Arzovi.** 3324  
**AS**  
**As, Lettera.** 3  
**AS. Abbreviazione.** 18  
**ASA**  
**Asaf, Luogo.** 4968  
**Asaf, Profeta.** 6541  
**Asaradra, Rè.** 5203  
**Asarhaddon, No. Prop.** 7869  
**Asatre, Argento vivo.** 2855  
**ASB**  
**Asbestino, Lino.** 2114  
**ASC**  
**Ascè, Rab.** 4963  
**Aschoura, ò Aschur, giorno.** 2480  
**Asciimare, Ver.** 4394  
**Ascritzare, Ver.** 2962  
**Asclepiade, accecato.** 4151  
**Ascolio, Argiv.** 5480  
**Asconio, Pediano, accecato.** 4151  
**Asczazape, Rè.** 6127  
**Ascuma, Monast.** 2406  
**ASD**  
**Asdrubale, Capit.** 5742  
**ASE**  
**Ascedo, Vesc. Acer.** 4834  
**ASF**  
**Asfa, Imperadore.** 2403  
**Asfaltite, Lago.** 6600  
**ASG**  
**Asgara, Regione.** 7467  
**ASH**  
**Ashab ad &c. Fornaci.** 4428  
**ASI**  
**Asinella, Fiume.** 8029  
**Asines, Fiume.** 4876  
**ASM**  
**Asmaa, Arabo.** 3468  
**Asmafiagued, Imp.** 2403  
**Asmai, Dot. Arabo.** 3468  
**ASO**  
**Afolio, Arciv.** 5480  
**Afalo, Terra.** 4762  
**Afone, Fiume.** 8029  
**Afoufa, Animal.** 5622  
**ASP**  
**Aspalato, Pianta.** 7510  
**Aspro-probatade, Popo.** 4439  
**Aspropoli, Città.** 8221  
**Aspropolauro, Fiume.** 5033  
**ASR**  
**Asrafel, Angelo.** 6654  
**ASS**  
**Assai.** 6838  
**Assaker.** 3091  
**Assenzio.** 5019  
**Assettare.** 6847  
**Assortimento.** 4502  
**Assuefarfi.** 6903  
**Assulah, allamech, Lib.** 3421  
**Assur, Regione.** 7453
- AST**  
**Astapo, Fiume.** 598  
**Astati, Soldati.** 4041  
**Astile, Uccello.** 3742  
**Astio.** 6837  
**Astrologia, sua invenzione.** 6453  
**Astronomo.** 2726  
**Astuzie Diaboliche.** 5542  
**ATA**  
**Atanor, Fornello.** 3731  
**ATC**  
**Atcana, Paese.** 2399  
**ATE**  
**Atellani, Fiume.** 4781  
**Ateneo, Scuola.** 3945  
**ATH**  
**Atha, Autore.** 2640  
**A'themeneide.** 6628  
**Atheroma.** 2976  
**Atheriata.** 5026  
**Athiras, Fiume.** 5691  
**Athireddin, Mohammed &c. Arabo.**  
 3201  
**Athomos, Lettera.** 35  
**ATI**  
**Atiras, Fiume.** 5691  
**ATR**  
**Atra, bile.** 5249  
**Atren, Monte.** 7245  
**Atreo, Marito d'Acropè.** 8210  
**Attri, Città.** 7917  
**Attria, Città.** 7914  
**Attrici, Guardie.** 5247  
**Atropo, Parca.** 7590  
**ATT**  
**Attaccare, Ver.** 4476  
**Attaloro, Fiume.** 2389  
**Attendare, Ver.** 4049  
**Attila, Rè.** 8233  
**Attillarfi.** 4492  
**Attizzare, Ver.** 7982  
**Attollon, Provincia.** 7017  
**Attributi, di Dio.** 204  
**Atturus, Fiume.** 7848  
**AVA**  
**Avalio, Golfo.** 4053  
**Avalos, Famig.** 559. &c.  
**AUD**  
**Audiface, Martire.** 415  
**Audira, Città.** 7513  
**Avenzohar, Medico.** 8024  
**Aver à bene.** 2008  
**Averna, Famiglia.** 6692  
**Avero, Città.** 3613  
**Averroe, Filof.** 1986  
**AUG**  
**Auguste, Acque.** 6000  
**Augusto, Imper.** 4380  
**AVI**  
**Avicenna, Medico.** 3085  
**Aviciamo, Medico.** 2233  
**Avila, Città.** 3245  
**Avis, Fiume.** 5365  
**Avith, Città.** 6524  
**AUL**  
**Aulfadhl, Mohammed, Arabo.** 5283  
**AVO**  
**Avo, grado di Parentela.** 947  
**Avogadir, Fam.** 4349  
**Avorio, V. Aage.**  
**AUR**  
**Aura, Regno.** 2400  
**Aurelia, Acqua.** 6000  
**Aurelj, Giulio.** 5793  
**AUS**  
**Aufa, Fiume.** 8029  
**Auso, Fiume.** 2377  
**Auspicio.** 5160  
**Austri, Regina.** 2401  
**AUT**  
**Autoleone.** 5148  
**Autori, che trattano della Lettera A.**  
 36 della Pietra Filosofica 342 sopra.  
**Abacuch Prof.** 423. del Ginepro. 500  
 degli

degli Abbati. 862. dell' Abbaco. 1023. degli Abbreviatori. 1404. Sopra Abdia Prof. 1754  
 Avvertire, Ver. 4015  
 Avezzarfi, Verb. 6903  
 Avvinati, Accademici. 3970  
**AUZ**  
 Anzai, Dottore. 3191  
**AXA**  
 Azab, Città. 6325  
**AXU**  
 Axuma, Prefettura. 2349  
**AZA**  
 Azaamur, Città. 3559  
 Azad, Luogo. 3504  
 Azado, Imperador. 2403  
 Azamor, Città. 4693. Fiume. 3694  
 Azan, Monte. 311  
 Azarion, Provincia. 7390  
**AZB**  
 Azba, Imperador. 2403. 5195  
**AZE**  
 Azeca, Città. 4758  
 Azelburg, Castello. 5288  
 Azerbo, Cavallo. 4757  
 Azevedo, Famiglia. 4948  
**AZH**  
 Azhar, alriadh &c. Lib. Ar. 2570  
 Azhari. 3396  
 Azhed, alnas, No. Arabo 3421  
**AZI**  
 Azia, Famiglia. 4729  
 Azia, Guerra. 4380.  
 Azigliano, Terra. 4349  
 Azimar, Voce Araba. 2831  
 Azio, Atestino. 4387  
 Aziote, Città. 5351  
**AZO**  
 Azo, Vesc. Acerrano. 4834  
 Azonorouts, Alberò. 5524  
 Azores, Isole. 5566  
 Azoto, Città. 4109  
 Azoufa, Animale. 5622  
**AZP**  
 Azpilcueta, Martino. 5637  
**AZR**  
 Azrail. 3223  
**AZZ**  
 Azza, Stromento. 4214  
 Azzedin, Autore. 1355  
 Azzemic, Regione. 7453  
 Azzia, Famiglia. 4355  
 Azzimia, Regione. 7453  
 Azzio, Tommaso Med. 4380. Bulgarene. 6692  
 Azzolino da Romano. 4387. Monac. 4287  
 Azzeridi, Isole. 5566  
**BAB**  
 Babakoufch, Aut. 1635  
 babay. 3527  
 bab, al Aboab &c. No. Arabo. 3062  
 babali, Autore. 3474  
 babcia, Piazza. 7241  
 bab elmandel, Mare. 2398  
**BAC**  
 Bacalani, Aut. 3130  
 bacca, del Ginepro. 4122  
 baccali, o Zeideddin Arabo. 3283  
 baccana, Città. 2409.  
 bacchimon. 5185  
 baccia, Baldini. 1500  
 bacco. 4892  
**BAD**  
 Badare, Ver. 1030  
 badasso, Città. 7330  
 badr al fater, Lib. 7340  
**BAG**  
 Bagamidri, Regno. 2399  
 bagemder, Regno. 2399  
 bagneres, Castello. 5952  
 bagnid' Abano. 609. di Ballicano. 6954. di Mondragone. 5996. del Rè. 5805

bagnia, Alberò. 6457  
**BAH**  
 Bahargamo, Regno. 2400  
 bahr, Mare, Terra. 2399  
 bahr nagash, Arabo. 2399  
**BAJ**  
 Bajaria, Fiume. 7617  
 bajazet, baiazid. 3229. 5495  
 bais, Città. 4953  
 bailantor, Turcomanno. 4439  
 baakeri. 3322  
**BAK**  
 Bakzeri, Poeta. 3080  
**BAL**  
 Balafra, No. prop. 2716  
 balba, Famiglia. 6693  
 balbria, Terra. 4712  
 balbo, Azzolino. 4387  
 baldini, orefice. 1500  
 baleganza, Rè. 2399  
 balgheri, Andromaoovi, Aut. 7882  
 balli, Regno. 2398  
 balio, cavallo. 8169  
 baliste, Armi. 4047  
 balla marino, spuma. 6805  
 balsamina. 236  
**BAM**  
 Bambagia. 4633  
**BAN**  
 Banas, Fiume. 7345  
 bandino, Accattio. 4102  
 bangiat al Mostafidat. Lib. 4743  
**BAQ**  
 Baque, Isole. 656  
**BAR**  
 Barabahi, Pier Giovanni Arciv. 4854  
 barada, Fiume. 7345  
 baratti, misticamente. 1090  
 barba d'Aron, Erba. 244. di Giove. 3054  
 barda, Fornimento 1102  
 bario, Fiume. 6816  
 barnabiti, Regolari. 4517  
 barra, Voce nautica. 1109  
 bartol, Vesc. Acerrano. 4834. 4841. 4850  
 bartolini, Famiglia. 4128  
**BAS**  
 Basilico, Erba. 5649  
 basilio, Santo. 4517. Arciv. di Tessalon. 5480  
 baskialco, Elia. 6900  
 bassalo, Frat. d'Acmonie. 5050  
 bassler, al Giani, Aut. Arabo. 3131  
 bassora, Città. 433  
 bassi, Francesco. 6692  
**BAT**  
 Bath, Città. 5958  
 batata, Paese. 2399. Frutto. 5566  
 batila, Prefettura. 2399  
 battaglia, Niccolò. 6692  
 battesimo, Sacram. 5645  
**BAU**  
 Baurd, Città. 2210  
 baufch. 3187  
 bauffin. 3072  
**BAZ**  
 bazza, Fiume. 8029  
**BEC**  
 Beccafumi, Intagliatore. 1502  
 beccaccia, Uccello. 4156. Luigi. 6692  
 becci. 3336  
**BED**  
 beda gadal, Paese. 2399. Mariam Imperador. 2403  
 beduini, Popoli. 7717  
 belzebug, Idolo. 5560  
**BEF**  
 befana, Fantasma. 4418  
 beffeggiare, Ver. 4420  
**BEH**  
 behadir Khan, Sultano. 3472  
 behennim, Città. 8174

**BEI**  
 beian al fovean &c. Lib. Ar. 3123  
**BEL**  
 beda, accecato. 4151  
 bellei. 3015  
 bellis, V. Vicegerente  
 beltrando, Vesc. 4850  
**BEN**  
 ben Abi stafs Arabo. 3198  
 ben Asiaker. 3191  
 ben adad, Rè. 3561  
 ben cagaba Medico. 3486  
 benci, Francesco. 5793  
 bendhennim, Città. 8174  
 ben dior, Rabino. 2734  
 ben ebbad, solitario. 3436  
 benedetto, I. Papa &c. 975. &c.  
 benedetto, Vesc. Acerrano. 4842  
 benedire, Ver. 5649  
 beneficiati, Soldati. 4042  
 benicerenni, Famiglia. 4128  
 ben Massud, Aut. 6654  
 benno, Vescovo. 6594  
 ben schohnah. 5049  
 ben seid &c. No. Arab. 453  
**BER**  
 bericocoli, Frutti. 2895  
 berengario. 6572  
 berretta. 2474. 2484  
 bernardo, Ab. Giustiniano 4151. Matt. Francesco. 4712  
 bersangil, Capo d'Accia. 6178  
 berta, di Vvestburg. 7686  
 bertin, Romanzo. 7630  
**BES**  
 Besemat. 5180  
**BET**  
 Beta, Abba Garina Prefettura. 2399  
 bethale, Città. 8811  
 bettolani, Accademici. 3962  
**BEV**  
 Bevilacqua, Anselmo. 6692  
**BEZ**  
 Bezofan, Mercato. 8024  
**BIA**  
 Bianco, Geremia. 6692  
 bianco dell'occhio. 7528  
 biavurd, Città. 2210  
 biasari, Regione. 2383  
**BIB**  
 Biblioteca, di Tolomeo. 2263. bodlejana. 3998  
 biblis, Isola. 5396  
**BIC**  
 Bichi, Giovanni. 4096  
**BID**  
 bidouse, Fiume. 7848  
 biduini, Popoli. 7717  
**BIK**  
 Bikar. 3160  
**BIO**  
 biondi, Enca. 5793  
**BIR**  
 birgi, Fiume. 5365  
 bir, Zemzem Pozzo. 4863  
 biricocoli, Frutti. 2895  
**BIS**  
 bifanzio, Morelli Arciv. Acer. 4834  
 bifestile Anno. 171  
**BIZ**  
 bizamo, Regno. 2398  
**BLA**  
 blando, Vesc. d'Orte. 6767  
**BO**  
 bò, di Padova. 3981. Fiume. 8140  
**BOC**  
 bocca di porco, Papa. 973.  
 bocca delle fornaci, Fiume. 8029  
 boccin, Città. 2613  
**BOH**  
 bohagiat al Tauhed, Lib. 7352  
**BOI**  
 boiana, Fiume. 8029  
 boica, Gente. 7598  
 boita,

- Boita, Isola. 5517  
**BOK**  
 Bokari, Dottore. 3063. 7545  
**BOL**  
 Bolle di Piombo. 671  
**BOM**  
 Bombe. 1283  
**BON**  
 Bonaccursio, Ab. 4280  
 bonifacio, Papa &c. 975  
 bonito, Ant. Vesc. 4841  
 bonfio, Piet. Paolo Vesc. 4841  
**BOR**  
 Bora, Prefettura. 2399  
 borak aghon. 528  
 borgo novo, Marchese. 3886  
**BOS**  
 Bosghaldna. 3493  
 bosra, Luogo. 7717  
 bosio, Duarense. 4387  
**BOT**  
 Bota, Nave. 3921  
**BOU**  
 Bourton, les Bains Cast. 5953. P. Ar-  
 chambaut, Cast. 5953  
 Bourget, Luogo. 5969  
**BOX**  
 Boxa, Regno. 2400  
**BRA**  
 Branca orfina, Pianta. 3746  
 brancaccio, Famiglia. 1388  
 brancati, Card. di Lauria. 1387  
 branco, Famiglia. 1386  
 brasilio, Braschi. 6692  
**BRE**  
 Breña, Fiume. 8029  
 brenta, brentella, brenta morta Fiumi.  
 8029  
**BRI**  
 Bria, Regione. 2886  
 bricolla, Arma. 4047  
 brige, Fiume. 5219. 5260  
 brisancor, Fig. di Jacob. 4439  
 brisca, Città. 5559  
**BRO**  
 Brotano, Erba. 2921  
**BRV**  
 Brusco, Pianta. 3856  
**BVC**  
 Bucefala, Città. 4889  
**BVG**  
 Bugna, Regno. 2399  
**BJJ**  
 Bujo, Addiet. 1495  
**BVL**  
 Bulchafim. 3257  
 bulgarano, Feudo. 5206  
 bulgarone, Azzio. 6692  
 bulgehan. 3313  
 bulimo, male. 5578. 1499  
**BVO**  
 Buonafone, Intagliatore. 1505  
 buonvicino, Cesare. 6692  
**BVR**  
 Burnesia, Lib. Ar. 3112  
 bura, Prefettura. 2399  
 burali, Famiglia. 4128  
 burca, Capitano. 5040  
**BVS**  
 Bufiri, 3502  
**BVT**  
 Buteoni, Famiglia. 1514  
 buttasella, segno milit. 4045  
**BVZ**  
 Buz zago, V. Abuzzago  
**CAA**  
 Caabah, Casa. 2416  
**CAB**  
 Cabar Houd, Città. 6492  
 cabafo, Pad. d'Acufilio. 6450  
**CAC**  
 Cacabo. 8177  
 cacearia, Isola. 5148
- CAD**  
 Cadavere, da che detto. 288  
 cadmia. 3491  
 cadmo, Re. 3941  
 caduri. 3337  
**CAF**  
 Caffare. 4021  
 caffo, numero. 4021  
**CAG**  
 Cagione. 4023  
 cagneces, Castello. 5951  
**CAI**  
 Cajem, Bemrillah Arabo. 3253  
 cajo, S. Papa. 975. Drufo. 4151  
 caisole. 3014  
 caissi. 3070. 3325. Autore. 3420  
**CAL**  
 Calai, alato. 8169  
 calamistro. 4668  
 calamo, Aromatico. 7585  
 calamucchio, presso i Medici. 6805  
 calore. 4028. 5324  
 calcei, Pianelle. 2487  
 calcerano, Intrigliola. 6692  
 caldacera, Bernar. 6692  
 caliche, Scivaleki. 2487  
 caliginosi, Accademici. 3962  
 calimi, Aut. 2722  
 calimo, Pietra. 8225  
 calisto S. Papa. 209  
 callichtia, Pesce. 5352  
 callimaco, Argonaut. 4380  
 callimico, accelerato. 4151  
 callionimo, Pesce. 5352  
 calore. 4033  
 calpe, Monte. 2307  
 calunniare, Ver. 4032  
 calzoum, Pofa. 7241  
**CAM**  
 Cambata, Regno. 2398  
 cambio. 4037  
 cambale, Città. 5498  
 camice, Veste Sac. 2485  
 camin, Aut. 6646  
 camiscia, Villa. 3015  
 campeggio, Calvi. 6692  
 campo. 4038. d'attacco. 4040. Vo  
 lante. 4040. di fangue. 4782  
 campofampieri, Famiglia. 4387  
**CAN**  
 Canada, Fiume. 5027  
 canale. 4654  
 canario, Uccello. 3742  
 candace, Regina. 2406  
 candela. 3707  
 candelano, Fiume. 8029  
 candiano, Fiume. 5745  
 candolo, & Acmo Poeti. 5434  
 cane. 4056  
 canello. 4062  
 cani di Barbara. 7555  
 canna della Gola. 3899  
 cannone di guerra. 278. 1385  
 canonici. 3730. Regolari. 4517  
 canofsa, Antonio. 4467  
 cantara, Fiume. 4876  
 canto, o lato. 4064  
 cantone. 3766  
 canun al Massud Lib. Arabo. 3454  
**CAO**  
 Caos. 343. &c. Bosco. 350. nota. 354.  
 Inferno. 352. Peccato. 354. eternità  
 355. &c.  
**CAP**  
 Capanco, Principe. 2900  
 capello. 3775  
 capestro. 4068  
 capitani de' Romani. 4046  
 capitelli de' Libri. 4074  
 capo. 3679. &c. riccio. 4079. celi Ci-  
 ra. 5287. S. Maria in leuca. 6129.  
 Acria Promon. 6215  
 capocefalo, Medico. 5861  
 capogrosso, And. Vesc. 4841
- CAR**  
 Capotali de' Soldati. 4046  
 cappa Magna veste Sac. 2478  
 cappio. 4027  
 cappone. 4078  
 capriccio. 3785. 4079  
 caprino, Albero. 4843  
**CAR**  
 Cara, coinlù Famiglia. 4439. Ilug Och-  
 man. 4439  
 caraby, Fiume. 5365  
 caracci, Agost. Intagl. 1502  
 caraffa, Simone Arciv. 4834. Gio. Piet.  
 Vesc. 5850  
 carapelle, Fiume. 8029  
 caravanzera. 5550  
 cardellino. 3742. 3814  
 cardo, Pecorino, Pianta. 3789  
 caretta, fetta. 269  
 carezze. 4092  
 carkchi. 3321  
 carli, Filippo. 6692  
 carlotto, Arlo Conte. 4281  
 carman, Città. 3832  
 carmani, o caramani. 3235  
 carmide. 3491  
 carneade, Filof. 3491  
 carposoro, S. Prete. 2650  
 carrane, Terra. 4992  
 carretto. 5356  
 cartamo, Pianta. 3834  
 cartari, Giulio. 5793  
 carterio, Vesc. 5949  
 carthageni. 3395  
 cartoccio. 4112  
**CAS**  
 Casa. 3866  
 casio, Lacca. 5004  
 cafo. 4328  
 cassano, Princ. Maomet. 4311  
 castagnaro, Canale. 7428  
 castellano, Fiume. 8029  
 castelli, Raimondo. 6692  
 castiglione, Fabiano. 6692  
 castiglioni, Lor. Vesc. d'Acq. pen 5793  
 castiteridi, Isole. 5566  
 castore, costellazione. 2817  
 castoro, Animale. 69. &c.  
 castrare. 4078  
 casula. 2485. &c.  
 casuale. 4328  
**CAT**  
 Catapulta, Arma. 4041  
 catapuzia, Pianta. 119. &c.  
 cataratte, Fiume. 5553. del Nilo. 916  
 catarro. 4123  
 catasta. 4862  
 catiteride, Isole. 5566  
 catachi, Fiume. 5032  
**CAV**  
 Cavalcare. 4140  
 cavalieri, Soldati. 4042  
 cavallo, 4141. abbigliato. 4141. Troja  
 no. 4840  
 cavanella, canale. 3050  
 cavicchio. 4144  
 caviglio. 4145  
 cavolo, contro'l vino. 216  
**CEA**  
 Cea, Isola. 5541  
**CEG**  
 Cecropea, Fortezza. 6294  
**CED**  
 Cedonio, acceccato. 4150  
**CEF**  
 Ceffo. 4155  
**CEL**  
 Celef, Fiume. 3816  
 celeno, Arpia. 8169  
 celeri, Soldati. 4042  
 celestino S. Papa. 925  
 celidonio, acceccato. 4151  
**CEM**  
 Cema, Monte. 4789  
**Cene**

Cenere, della Vigna. 3649  
cenno. 4795  
censo. 4774. &c. 4082  
cenfore dell' Oriente. 7634  
centinaia. 4804  
centopiedi, vermi. 5539  
centurione. 3843  
centurioni, Soldati. 4042

## CER

Cerazate, Gioia. 3886  
cerbero, Mostro. 5521  
cercealla, Uccello. 4198  
cerchio. 4813. 4188  
ceroferrari. 4447  
cerere, Ninfa. 2644. Dio. 7590  
cereteide. 3874  
certificarsi, Ver. 4196  
certo. 4859  
cervaro, Fiume. 8029  
cervino, Marcello Vesc. 4841

## CES

Cesenate, Rivolo. 8029  
cessare. 4205  
cessina, Fiume. 8029

## CEU

Centa, Città. 4970

## CHA

Chaborras, Fiume. 2673  
chalab, Imp. 2403  
chianen Ben, Arabo. 7613  
channoch, &c. Arabo. 8041

## CHE

Cherca, Fiume. 8029  
chefaja, Libro Maomet. 3102  
chele, Scorpione. 92  
cherfechio, Regolo. 5499  
cherfo, Città. 3012  
chervesio, Fiume. 8029

## GHI

Chianti, Fiume. 8029  
chiappi, Torrente. 2385  
chiara d'Uovo. 498  
chiarificuri. 1500  
chiaromanno, Famig. 4128  
chidelperto, Adamo. 6692  
chiemzec, Lago. 4958  
chierici, della M. di Dio. 4517  
chiesa Cattedrale. 717  
chiese Canonicali. 720  
chiefola, ridotto. 2422  
childerada, Fig. d'Adoera Regina. 7658

chilone, Filof. 5173  
chilperico, Rè. 7658  
chimalef, Fiume. 3616  
chimalis, Isola. 5369  
chioccie. 4384  
chiodo annuale. 151  
chiratro, Fiume. 8029  
chirone. 3824  
chirano, Fiume. 7794

## CHR

Chryforcheras, Fiume. 7345

## CIA

Ciaccio, Porco. 4271  
ciasta. 4130

## CIB

Cibo de' Tordi. 491

## CIC

Cicale, Acantie. 3742  
ciade, Isola. 2487

## CID

Cidippe, Donzella. 5541  
cidone, Fig. d'Apollo. 3870

## CIG

Ciglio. 4345  
cigna, della Sella. 4350

## CIM

Cimare, Ver. 4532  
cimatara. 4359  
caminia, Acqua. 6000

## CIN

Cinara, Rè. 7728  
cinciglio. 4360

cineraria, Pianta. 5909  
cingerlo. 4353  
cinnor, Ave d'Adone. 7723  
cinobellino, Adminio. 7615  
cintura Sacerdotale. 488. &c.

## CIO

Ciocca. 4383. 5349  
ciottolo. 4388

## CIP

Cipressina, Erba. 2921  
cipresso, Albero. 63. suo Simboli. 63.  
&c.

Cipriano, Santo. 4517

## CIR

Circio, Vento. 8184  
circondare. 4393  
ciriach, Patriarca. 2819  
cirni, Popoli. 2954

## CIT

Città, dell' Abruzzo ultra. 1490. Città  
1491  
Città bianca. 3882. di Castello. 3968  
cittadino. 4399

## CIV

Civetta. 4402

## CLA

Clamare, Ver. 4409  
clamecy, Acciaio. 4276  
clamide, Veste. 2487  
clanio, Fiume. 4850  
clarenza, Fiume. 7848  
claudia, Acqua. 6000  
clausola, accessoria. 4213  
elemente, S. Papa. 209. &c.  
cleomade, Romanzo. 7630  
cleto, S. Papa. 209

## CLI

Clipea, Città. 5399  
clitomaco. 3491

## CLO

Clocester, S. Maria le Corf. 3958  
clodione, Crinifo Rè. 8233  
clotario, Rè. 6596  
eloto, Parca. 7590

## CLU

Clupea, Città. 5399

## CN

CN. Proculo. 4856. Ponzio. 4816

## COA

Coacervare, Ver. 1100  
coadjutore, V. Adutore.

## COC

Cocca. 4419  
coccare. 4419  
cocco, Noce. 591  
coccoloni. 4422  
coccodrillo. 356

## COD

Coda dello Scorpione. 92

## COE

Coek, Girol. Intagliatore. 1301

## COG

Cogliere, Ver. 4430  
cognati. 7629

## COL

Colia, Pad. d'Acab. 3562  
collo. 4452  
colmeda, Rivolo. 8029  
colobio. 2486  
colombo, Giorgio. 6692  
colonna, Pompeo Vesc. 4841  
coloni, Uomini. 4445  
colonia, Città. 4109  
coltellatori. 4460  
coltura delle Vigne. 219

## COM

Comandare. 4476  
combinamento. 4552  
comenda. 4474  
comignolo. 4482  
comitiva. 4501  
commiato. 4486  
comnena, Famig. 4279  
commoda. 4522

compagno. 4505  
compendio Filosofale. 4711  
compiacere. 4092  
compire. 4515  
complimentare. 4513. &c.  
comune. 4517

## CON

Conca, Fiume. 8029  
conch, Regno. 2399  
conciare. 4532  
concilio, Angelo Vesc. 4830  
concinnare. 4532. &c.  
concordare. 4553  
concordi, Accademici. 399  
concordio, S. Vesc. Acer. 4850  
concordio, S. Papa. 209  
concubito. 4681  
condanna. 4853  
condensare. 6893  
confacevole. 4539  
confarsi, Ver. 4529  
confetto, Clemente Vesc. 4841  
congedarsi. 4487  
congedo. 4481  
conguignere. 4484  
congregare. 4691  
consiglio. 4538  
conone, Papa. 975  
conoscere. 4545  
consegnare. 4476  
consenso. 4541  
consensiente. 4540  
conserva d'Acque. 6000  
consoli, Soldati. 4042  
cont, Regno. 2399  
contare. 4545  
contello, Gio. Arciv. 4854  
contentarsi. 4492  
conto. 4545  
contralto, Voce. 6442  
contrastare. 4070  
conventuali, Religiosi. 4917

## COO

Coorte, Pretoria. 4042. di Villa. 4042

## COP

Copa, Fiu. 3815. 4994  
coppare. 4550  
coppia. 4552  
coppola. 4550

## COR

Coraglio, Intagliatore. 1507  
corallo nero. 616  
corallocate, Gemma. 3886  
corbis, Vincenzo Vesc. 4850  
corciare. 4567  
cordevole, Rivolo. 8029  
cordone. 2488  
corna de' Cervi. 84. dell' Abada. 429  
cornappo, Fiume. 8029  
cornaro, Giorgio Cardin. 3982  
cornelio, S. Papa. 975  
corno, Ducale. 2491. d'Amaltea. 5033  
corona di Quercia. 4046. de' Muniul-  
manni. 204  
corradi, Valerio. 6692  
corrado, Rè. 6658  
corrah, Fruita. 3081  
correggere. 7520  
correre. 4595. &c.  
corrispondenza. 4349  
corrotto. 2480  
cortegiano. 6803  
cortesi Leone, Vesc. 4850  
cortina. 4602  
corto. 4599  
corvini, Massimo. 6692  
corvo, Isola. 5566

## COS

Cosentina, Famig. 8323  
costa. 4611  
costantino, Papa. 975  
costanzo, Capitano. 7679  
costola. 4611  
Costume. 4619. degli Abissini. 243

COT cory-



- COT**  
 Cotyle, Cotilidone termine Med. 4406  
 cotifcolie, Acque. 5965  
 cotom. 4632  
**COV**  
 Covacciare. 4636  
 covacciolo. 4638  
 covare. 4635. &c. covile. 4641  
 covolo, 4641. covone. 4642  
 couton, Adamo. 6683  
**COZ**  
 cozzi. 4644  
**CRA**  
 Cranio. 3717  
 crassivenio, Albero. 4843  
 cratone, Adamo. 6684  
**CRE**  
 Crea, Isola. 3013  
 creazione delle materie prima. 345  
 crebra, Acqua. 6001  
 credito. 4652  
 crepide, Pianelle. 2487  
 crepia, Isola. 3013  
 crescenziio, Santo. 4517  
 creicere. 4655  
 cresima, Sacramento. 479  
 crespa. 4668  
 creffa. 4671  
**CRI**  
 Cried' Acerno. 4844  
 crinifo, Fiume. 4891  
 crisocolla. 4877  
 crisogono, Martire. 5968  
 cristina, d'Alfazia. 7694  
 cristoforo, Abrignano. 290. Abrugna-  
 le. 2932. Papa. 975  
 crivellare. 4673  
 crixa, Isola. 3013  
**CRO**  
 Crony, Famiglia. 8217  
 cronio, Genero di Geleone. 2389  
 cronologia del Mondo. 7635  
 crosta, Ulcere. 5577  
**CRU**  
 Crudele. 4829  
**CUB**  
 Cubebe, Pianta. 115. 538  
 cubile. 4641  
**CUC**  
 cucire. 4407  
**CUL**  
 Culatta, culattare. 4689  
 culminare. 4482  
**CUM**  
 Cumulo. 4862  
**CUO**  
 Cuajo. 4438  
 cuore. 3817  
**CUR**  
 Cura. 4710  
 turfore. 4176. 4448  
**CUS**  
 Cusa, Città. 3693  
 eufai. 5230  
**CUT**  
 Cutilie, Lago. 5965  
 cuthi, Beg Turcomanno. 4439  
**DA**  
 Dà, Paese. 2399  
**DAB**  
 Dabr, Paese. 2399  
 dabra Lihanos, Cast. 2399  
**DAD**  
 Dada, Paese. 2399  
**DAF**  
 Dafnè, Accec. 4151  
**DAG**  
 Dagelmuh Lami. 3305  
 dagon, Dea. 4812  
**DAL**  
 Daleth. 6655  
 dalmazia. 2486. 2484  
**DAM**  
 Damagete, Frat. d'Acusila. 6452  
 Damasceno, Campo. 6653  
 damask, Damasco. 3474  
 damaso, I. Papa. 975. II. 975  
 dambea, Regno. 2399  
 damot, Regno. 2349  
 damota, Provincia. 2401  
**DAN**  
 Danda, Voce Arim. 6784  
 dandolo, Doge. 646. Etnico. 4151  
**DAR**  
 Darcatheni. 3215  
 dardi de' Rom. 4047  
 dare in accomandita. 4480  
 dare in credenza. 4650  
 dari compagno di Maometto. 3113  
 dariti, Popoli. 7424  
**DAT**  
 Dato da Dio, Papa. 975  
**DAV**  
 David, Figlio della Regina Saba. 2901  
 Imperato. 2403. Ganz Rabbino. 6525  
 Rè degl'Etiopi. 6871  
 dauvaro, Regno. 2398. &c.  
**DEC**  
 Decima. 6887  
 decimo, Bruto. 3471  
 declive. 4414  
 decubito. 4685  
 decul-aruva, Prefettura. 2399  
 decumana, Porta. 4043  
 decurioni. 4042  
**DED**  
 Dedan, Paese. 6727  
**DEF**  
 Defteri. 3284  
**DEH**  
 Dehlana, Prefettura. 2399  
**DEL**  
 Del-Hoad, Imp. 2405  
 delia, Accad. 3982  
 delta. 6653  
**DEM**  
 demalochotten. 5147  
 dembeja, Provincia. 2401  
 demofonte Figli di Tefeo. 3676  
 democrito accecato. 4151  
 demol Paese. 2399  
**DEN**  
 Dendracate. 3886  
 dente. 6895  
**DEP**  
 Depositare. 4476  
 deposito. 4479  
**DER**  
 Dervide' Turchi. 7349  
**DES**  
 Descario, Niceno Vesc. 4850  
 deserto degl'Isdraeliti. 7550  
 desolazione del Tempio. 359  
**DEU**  
 Deusdedit, Fig. di Stefano. 7273  
 devastazione della Sinagoga. 359  
**DHO**  
 Dhohù, ingiustizia. 7586  
**DIA**  
 Diachero Pianta. 7510  
 diagora, Padre d'Acusila. 6452  
 diamante, Agostiniano. 6612  
 diana, Ninf. 2644. Dea. 7728  
 diaspro. 3877  
**DID**  
 Didimo, accecato. 4151  
 didovoni, Aut. 3141  
**DIE**  
 Diè Baad Monte. 2589  
**DIG**  
 Digiuno de' Christiani d'Oriente. 362  
**DIL**  
 Dilanciso, Fiume. 2389  
 diligenze. 4710  
**DIM**  
 Dimissanci, Sold. 4042  
**DIO**  
 Diodato, Nome di Luigi XIV. 7277  
 Diodoro, Storico. 4518  
 diogene, Sofista. 2300  
 diomede. 7900  
 dionisio, Papa S. 971  
 diosippo. 5520  
**DIP**  
 Diplaco, Pianta. 7510  
**DIS**  
 Discigliare. 4435  
 discretamente. 7573  
 discrezione. 7573  
 disinvolti, Accadem. 3987  
 dismafciali, Città. 2721  
 dismisura. 7539  
 dispari. 4021  
 dispetto. 7541  
 disporfi. 4353  
 disposizione de' Membri. 3668  
 distinzione di Lettere. 1842  
 distras, Mese degl'Ebr. 6797  
 disunici, Accad. 3970  
**DIU**  
 Divanda, Opera. 3424  
 divisione. V. Abbaco.  
**DOB**  
 Doba, Prefettura. 2399  
 dobais, Fratello di Nuveddulat. 3153  
**DOC**  
 Documenti, della pietra Filosofica 355  
**DOD**  
 Dodaim, Pianta. 2940  
 dodi, Ist. 4965  
 dodonei, Accad. 3998  
**DOE**  
 Doeg, Idumeo. 5184  
**DOG**  
 Dogalina. 2490  
**DOH**  
 Dohù Alfil, Padrone. 2956  
**DOL**  
 Dolahi, Aut. 3115  
 dolighi, Nome di Giove. 8185  
 doligni, Città. 8181  
**DOM**  
 D. O. M. Iscrizione. 8  
 domenicani. 4517  
**DON**  
 Dondoni, Famig. 4128  
 donnio, Lodovico Aut. 4380  
 donno, I. Papa, e II. 975  
 donzelle, loro varietà. 120  
**DOR**  
 Dor, Regno. 7779  
 doreon, Città. 7780  
 dornephat, Regno. 7779  
**DOU**  
 Douriers, Terra. 8096  
**DRA**  
 Dragoha, Fiume. 8029  
 dragonarj, Soldati. 4042  
 dragone, espressivo dell'Anno. 155  
 dragonieri, Sold. 4042  
 dragozetichi. 3015  
**DRI**  
 Drillo Magino, Fiume. 3885  
 drino, Fiume. 8029. picciolo. 8029.  
 Grande. 8029  
**DUE**  
 Duellatori. 4463  
**DUL**  
 Dulia, atto di Relig. 7559. 7790  
**DUM**  
 Duma. 7717  
**DUN**  
 Dunaun, Giudeo. 2406  
**DUR**  
 Durando, Arcivesc. Acer. 4834  
 durazione, dell'Abadessa. 441  
 durero, Pittore. 1500  
 duro, Pittore. 1500. 4829  
**E**  
 E, Settentrione. 22  
**EAD**  
 Eadling. 7175  
**EBA Eba**

**EBA**  
Ebano, sua Etimologia. 613, di quantesforti. 613, distinzione di sue specie. 614, in che confissa. 615 à che serve. 618, sua raschiatura. 619, nella Sac. Scrit. 132, sue doti. 622

**EBB**  
Ebba, Vesc. 2945

**EBE**  
Eben Sakki, Aut. 3929

**EBL**  
Eblis, Voce Arab. 6654

**EBN**  
Ebn Aboal Bakai al Nili, Medico. 3461  
al Anbari, Aut. 3135, Arabi, Aut. 3140, Athir. 3328, al-Athir al Geri. 3373, Ebad. 3264, Faredb. 3199, Fourek, Dot. 3124, Hajan. 3201, Moccassan, Aut. 3437, Massud. 3075

**EBR**  
Ebro, Fiume. 8214

**EBU**  
Ebu Al Atthar, Medico. 3462  
ebu, Hobairah. 3402

**ECA**  
Ecade, Fig. del Rè Persc. 5521  
ecath, Città. 7252  
ecatomma, Figl. d'Ada. 6496

**ECB**  
Ecbatana, Città. 3978, 5006

**ECD**  
Ecdippon, Città. 6485

**ECH**  
Echedemia. 3491, 3942  
echedemo, luogo dell'Accad. 3491  
echemo. 3942  
echino, Mago. 7497

**ECR**  
Ecramah. 3067

**EDE**  
Edch al Cadhi, Commentario. 3148  
edehuald, Rè. 7254  
edem Gonnat Adn. 7625  
eden, Giardino. 7242  
eder, Fiume. 7881  
ederington, Porto. 8139

**EDH**  
Edhilng. 7175

**EDI**  
Edibaldo, Mart. 6568  
edilberano, Rè. 7454  
edili. 4463, Curuli. 6000  
edizione de' 72, Interpreti. 2264

**EDL**  
Edling. 7175

**EDN**  
Edn, Prefettura. 2399

**EDO**  
Edom. 7717  
edovardo, Rè. 7686

**EDR**  
Edrench, Città. 7882  
edrisisti, Dinastia. 6810  
edris, Principe. 6810  
edrisi, Geografo. 6810

**EEG**  
Eegiaz, Alcoran, Lib. 3130

**EER**  
Eeramch, Schiavo. 3067

**EFA**  
Efahani, Aut. 3418

**EFF**  
Effigie di G. C. 501

**EFR**  
Efrem, S. Vesc. 2743

**EGA**  
Egala, Prefettura. 2899

**EGB**  
Egberto, Vesc. 6568

**EGE**  
Egeria, Ninfa. 2644  
egefta, Figl. d'Ippote. 4891

**EGI**  
Egialeo, Figl. d'Adraffo. 7900

*Ed. univ. Tom. I.*

**Egilos. 5147**

**EHL**  
Ehlid fil Tefsr, nome Arabo. 5402

**EHN**  
Ehnaa fil corat Sebaa, lib. 3187

**EKT**  
Ektelaf al Olamà, Lib. 3419

**ELA**  
Elabelo. 8022

**ELB**  
Elberi, Città. 6884

**ELC**  
Elchavj, Lib. 3125

**ELE**  
Elea, Campagna. 5024  
cleazaro, Figl. d'Aaron. 260  
eleboro. 523  
elefante, V. Aage.  
elefanti, Guerrieri nella Sac. Scrit. 84  
elemento de' Corpi liquabili. 326  
elena. 5148  
eleonimo. 5148  
elesbaan, oelesbana Imper. 2403, 8cc.  
eletti, Soldati. 4044  
elettra. 8169  
eleuthero, Fiume. 7617  
elezione, d'Abadessa. 438

**ELF**  
El-fium, Città. 3518

**ELH**  
Elhanan, Guerriero di David. 7276

**ELI**  
Elia, sotto il Ginepro. 493, Profeta. 3560  
Baskiako, Aut. 6900  
elicone, Caristio. 4871  
elingando, Conte. 8232  
elipando, Vesc. 7827  
eliph, Lettera. 3  
elisabetta, Regina. 5542  
elixir, Pietra Filosofale. 332

**ELL**  
Ella, Rè. 7463  
elleboro. 5521

**ELO**  
Eloifa, Giovine virtuosa. 475  
elope, Pesce. 5352  
eloro, Fiume. 4781

**ELT**  
Elter, Fiume. 7800  
elteri, Villaggio. 8216

**EMA**  
Emaeate. 3886  
emadi, Poeta. 6689

**EMB**  
Embras, Provincia. 2401

**EME**  
Emendare. 7620

**EMF**  
Emfracam, Provincia. 2401

**EMI**  
Emir, Al-Moviad. 3374  
emiohagga, Capo della Caravana. 3184

**EMO**  
Emochi, Pop. 3786

**EMP**  
Empyema, Ventosità. 2978

**EMT**  
Emteaa si ahkam al Senata, Guida de' Viaggiatori. 7340

**ENA**  
Enac, Padre di Achiman. 5181  
enar, Stella. 3704  
enarca, Regno. 2398  
enarea, Provincia. 2401  
enaria, Regno. 2399

**END**  
Enderta, Prefettura. 2399  
endor, Città. 7858  
endren, Città. 8024

**ENI**  
Enisfron, Ventre. 2637

**ENO**  
Eno, Fiume. 4958  
enaa, Madre di Acheo. 5059

**ENR**  
Enrico Abrignano, Vicario dell'armi. 2900, Dandolo Doge. 4151  
enrica, Sicufio. 6692

**EPA**  
Epaemastica, Febre. 5413  
epagomeni, giorni. 168  
epanis, Fiume. 5967  
epate, Ulterino. 4906

**EPI**  
Epina, Borgo. 4693  
epion, Borgo. 4693  
epipetron, Erba. 5197  
epizelio, Aten. 4151

**ERA**  
Eraclea. 5147

**ERB**  
Erba indico, Pianta. 65

**ERC**  
Ercole. 5521  
ercolea, Acqua. 6000

**ERE**  
Erede. 4222  
eremitani, di S. Agostino. 4517  
eretria, Isola. 644

**ERG**  
Ergia al Elm, Lib. 7247

**ERI**  
Erifile, Madre di Alcmeone. 3831  
erisiceptro, Pianta. 7510  
erisso, Città. 3755  
erizzo, Paolo. 646

**ERM**  
Ermanno, Arciv. 7688

**ERR**  
Errobi, Fiume. 7848

**ERS**  
Erschad Al-mecassid, Lib. 4951

**ESA**  
Esacerbare. 4832  
esacerbazione. 4208, 4832  
esasperare. 6830

**ESC**  
Escander, Imp. 2403  
escharet, Fin Nahu Trat. di Grammat. 3929  
eschtekak al Efina, Lib. 3419

**ESE**  
Esecuzione del Giudizio. 4244

**ESF**  
Esahani. 3262, 3263, 3289  
esfaraini. 3203, 3240

**ESI**  
Esibizione dell'Onore. 4244  
esino, Fiume. 8029  
esiona, Figlia d'Ippone. 4891

**ESL**  
Eslah Al-Marithek, Tra di Logic. 3929

**ESM**  
Esma al Sahabà, Opera. 3063

**ESO**  
Esone, Ringiovenito. 190

**ESP**  
Espiazione. 5747

**ESS**  
Essacetò, Pesce. 7738  
esseni. 4517

**EST**  
Estampon, Fiume. 7848  
este, Paese. 2399  
esterense, Pianta. 2940  
estib si Tefthi &c. Tra. della Sfe. 3454

**ETI**  
Etiopi, Pop. 2398, etiopia. 2394, 2396

**ETE**  
Eterocleti, Academ. 3987

**EVA**  
Eva, prima Madre. 6653  
evagora, Rè. 5584  
evalanio, Vesc. Acer. 4834

**EUB**  
Euboea, Isola. 642

**EUC**  
Eucaristia. 3820

Euca-

- EUC**  
 Eucade, Autore. 5401  
**EUD**  
 Eudofio, Eretico. 8227  
**EUF**  
 Eufione. 9148  
 eufrosina, una delle 3. Grazie. 7590  
**EUG**  
 Eugenio, S. Papa. 975  
 eugenio, II. Papa. ibid.  
**EUN**  
 Eunomio, Eretico. 4227  
**EUR**  
 Euribiade. 7470  
**EUS**  
 Eusebio, S. Papa. 975. S. 4517. Greco. 6595  
**EUT**  
 Eutichiamo, Papa. 975  
 Eutropio, S. Vescovo. 8024  
**EUV**  
 Euvarza, Paese. 2399  
**EZI**  
 Ezigerei, kam. 8157  
**EZO**  
 Ezocontiani, Eretici. 8227  
**EZZ**  
 Ezzelino, Tiranno. 4587  
**FAB**  
 Fabiano, S. Papa. 975  
 fabretti, Urbinate. 6001  
 fabri, Adamo, Predic. 6746  
 fabbrica di Tolomeo Filadelfo. 84  
 fabrizi, Girolamo. 5793  
**FAC**  
 Fachinetti, Cesare. 5167  
 faceno, Imper. 2403  
 facilides, Imper. ibid.  
 facilmente. 4500  
**FAD**  
 Fadhail, Akoran, Lib. 3091  
 fadhel Al Adih. 3405  
**FAQ**  
 Fagatar, Regno. 1398  
**FAH**  
 Fahovat-v. al Naderet, Lib. 3468  
**FAI**  
 Fajat, Isola. 5566  
**FAL**  
 Falarica, Arma de Rom. 4047  
**FAN**  
 Fano, accecato. 4151  
 fantastici, Acad. 3990  
 fanteria, de' Rom. 4044  
 fanti di Venezia. 176 Soldati. 4045  
**FAR**  
 Farà, Capelli. 4070  
 far, accecato. 4151  
 far buona ciera. 4092  
 farab, Città. 3921  
 farabi, Dott. 3421  
 fare a proposito. 4535  
 fareffi. 3310  
 faragar, Regno. 2399  
**FAT**  
 Fatina, Figliola d'Achis. 118  
 fatica di Mosè. 253  
**FAV**  
 Favola del Cipresso. 83. d'Apulejo. 72.  
 d'Orione. 92. del Vello d'Oro. 334  
 di Saturno. 469  
 faustolo, Rè. 3934  
**FAZ**  
 Fazzoketto. 4308  
**FED**  
 Fedeli, Aless. Vesc. d'Jesi. 5793  
 federico, Gualdo. 191  
 federico III. Imp. 4574  
 federico. XII. Vesc. Acer. 4850  
**PEG**  
 Pegato d'Elefante. 84  
**FEL**  
 Feleki. 3278  
 feletino, Castello. 5367  
 Felice, Papa S. 975. II detto III. Pap. ib.  
 III. detto IV. S. Pap. ibi.  
 feltro. 3813  
**FEM**  
 Feminali, Calzoni. 2487  
**FER**  
 Ferdinando, V. Rè. 4261  
 ferentarij, Sold. 4042  
 ferire. 4421  
 ferire. 4460  
 ferone, accec. 4151  
**FES**  
 Festività d'Aaron. 259  
**FET**  
 Fetalagos, Pianta. 3768  
**FIA**  
 Fiamminghe, Isole. 5566  
 fiasira, Fiume. 8029  
**FIE**  
 Fieschi, Catarina B. 7816  
**FIG**  
 Figalo, Capo. 4380  
**FIL**  
 Fileni, Academici. 3975  
 filetero, Tiano. 4272  
 filippini. 4517  
 filippo, Imper. 2403. Rè di Macedonia.  
 382. XV. Vesc. Acer. 4850. S. Beni-  
 zio. 7484  
 filone. 3491  
 filoponi, Academ. 3971  
 fil Talsenn, Lib. Ar. 7390  
**FIN**  
 Fineo, accec. 4151  
 finguerri, Orefice. 1500  
 finzione. 4397  
**FIO**  
 Fionde de' Rom. 4047  
**FIS**  
 Fifico matematici, Acad. 3994  
**FIU**  
 Fiume infernale. 349  
 fiumi. 5967  
**FLA**  
 Flaminio, Bonera. 5144  
**FLE**  
 Flessumini, Soldati. 4042  
**FLO**  
 Flores, Isola. 5566  
**FOC**  
 Focile. 4309  
**FON**  
 Fonditori. 4042  
 fonditura de' Mortari. 1284  
 fontanini, Abbate. 4445  
 fonti Solfurei. 611  
**FOR**  
 Fordoniano, Castello. 5971  
 foresto, Nicola. 5793  
 formoso, Papa. 975  
 fornace, Pietra di Piombo. 670  
 fornello de' Chimici. 3731. 4360  
 forte. 4854  
 fortuito. 4328  
 fortuna. 4328  
 fortuna, Dea. 7590  
**FOS**  
 Fossa, Mariana. 598  
**FOT**  
 Fottivento, Uccello. 4198  
**FRA**  
 Fragula, Arma de' Romani. 4047  
 Franceiscani. 4517. Mart. 5509  
 franco, Bart. Iutagl. 1505  
 franshere, Fiume. 5513  
**FRE**  
 Fredegonda, Regina. 8231  
 fregi, Famig. 7816  
 fregosi. 4502  
 fresina, Villa. 3015  
 frezza, Giuseppe. 5793  
**FRI**  
 Frigia, Pietra. 8223  
 fritach, Adame Architetto. 6699  
**FRO**  
 Frontale. 2475  
 frontino, Aut. 6001  
**FRU**  
 Frumenzio, Opera. 2406  
 frutti della Vite. 214  
**FUE**  
 Fueffen. 3497  
**FUL**  
 Fuligine. 76  
**FUN**  
 Fund, Regno. 2398  
 fundibulari, Soldati. 4022  
 fundo, Monte. 5745  
 fungi, Regno. 2398  
**FUR**  
 Furunculi, Morbo. 3823  
**GAB**  
 Gaba, prefettura. 2399  
 gabalene. 7717  
**GAD**  
 Gad, Frat. di Gondaforo, Rè. 586  
 gadareno, Campo. 5959  
**GAJ**  
 Gafatas, Regno. 2399  
 gaffuri, Lodovico. 6632  
**GAH**  
 Gahon, Rè. 4974  
**GAJ**  
 Gajath-Eddin. 3298  
 gaighe, Regno. 2399  
**GAL**  
 Galenga, grossa Pianta. 5585  
 galatite, Pietra. 6606  
 galbiato, Lodov. Vesc. 4848  
 gale. 4502  
 galeo, Pesce. 5352  
 galeazzo di Milano. 4378  
 galla. 80  
 galleria del March. Gio: Maria di Bor-  
 gonovo. 3886  
**GAM**  
 Gambaro di Mare. 84  
 gamurrini, Famig. 4128  
**GAN**  
 Gan, Regno. 2399  
 ganhe, Regno. 2399  
 ganni, Città. 4015  
 ganz, Regno. 2399  
**GAR**  
 Gareggiare. 4070. 6840  
 gargano, Valle. 4017  
 gargia Marte. 5949  
 garigliano, Fiume. 5996  
**GAS**  
 Gasat, Regno. 2399  
 gassani. 3279  
**GAU**  
 Gavafo, Fiume. 8140  
 gaudenzio, S. 4517. Conte. 8233  
 gave di Bearnes, Fiume. 7848  
**GAZ**  
 Gaza. 3653. Uccello. 4985  
 gazali. 3205  
**GER**  
 Gebalene. 7717  
**GED**  
 Gedm, Regno. 2399  
**GEH**  
 Gehanghir. 4439  
**GEL**  
 Gelatina. 3876  
 gelil, o gelilah. 3382  
**GEM**  
 Gemaleddin Abulhegiage. N. Ar. 3560  
**GEN**  
 Genesaret, Lago. 5959  
 gentile, Vesc. Aceran. 4851  
 genubath, Fig. di Adad. 6537  
**GER**  
 Geraldo, Arciv. Acer. 4834  
 geralta, Prefettura. 2399  
 gerardi, Menzio, Castello. 8034  
 gerardo, Arciv. di Magonza. 7686  
 Ger-

Germi, Città. 773  
geroglifico della Con. di M.V. 621. 195  
geromea, Fiume. 4033  
gerri, Terra. 4852

GES

Gefuti. 4517

GHE

Ghel, Paese. 2399  
gheppio, Uccello. 4198  
gherra, Città. 4849  
gheta-Bar, Paese. 2399  
gheshe, ò ghelen, Paese. 2399  
gheshen, Rupe. 2399

GHI

Ghiaccio. 5989  
ghiande dell'Elce. 5323  
ghiribizzo. 4079

GIA

Giabali, Dott. Arabo. 3094  
giacob, Imp. 2403  
giac. de Sliv. Arc. Acer. 4834  
giac. VIII. Vesc. Acer. 4841  
giagar Ben Thalib, Aut. 7340  
gianabi, Turcomanno. 4439  
giancire, Fiume. 7848  
gianicolesse, Acqua. 6001  
giannetti, Gio: Giacomo. 5793  
gianutti, Isola. 5991  
giardino di Eden. 7625  
giano, Simb. dell'Anno. 151  
giauhar Zadeh, Aut. 3148  
giauheri un Jovailier, Aut. 3426

GID

Gidda, Porto. 6654

GIF

Gifulfo, Carlo. 6692

GIG

Gigli, Farnesi. 3984

giglio, Isola. 5991

GIH

Gihon, Fiume. 3479

GIN

Ginepro. 490. &amp;c.

ginnofofifi. 3498

GIO

Gioab, Capitano. 2456  
giogo di S. Maria. 4017  
giogo Caudino. 4017  
gionata. 5179  
giordano, Lelio, Vesc. 4841  
giorgio S. Isola. 5566  
giorgio, Eretico. 8227  
giosafat, Rè di Gerul. 3560  
gioseffo Abrignano, Barone. 2900  
gioseffe, Vesc. Acer. 4834  
gio. Abbavilla. 922. & altri di questo Nome. 775  
gio: Imp. Abis, detto il Santo. 2403. III. Rè. 2408. Bermodez, Primate. 2408.  
Nunez Bareta. 2408. accecato. 4151  
gio: I. e II. Vesc. Acer. & altri 4834. &c.  
gio: Anastasio Eretico. 6680  
gio: Adolfo Mart. 7678  
giove. 6613  
giozali. 3412

GIU

Giubileo. 188  
giuda Macabeo. 6797  
giudice Arbitro. 7610  
giudici, Famiglia cospicua. 4128  
giuliano X. Vesc. Acer. 4841  
giulio I. Papa. 975  
giuocare all'Abbate. 860  
giustandil, Città. 5214  
giustiniani Famig. 4274. Abbate. 4464  
giusto S. Martire. 2652  
giusto, Vesc. Acer. 4834  
giuzgiani. 3089

GLA

Glabrione, Nome d'Anicio. 4355  
gladiatore. 4461. 4462. 4463. &c.

GLE

Glecino, Fiume. 5691

GLI

Glixon, Albergo. 4843

GLO

Globi del P. Coronelli. †

GNA

Gnato, Figlio. 7629

GNE

gneo, Aufidio, accec. 4151

GOB

Goberno, Stef. Arc. Acer. 4834

gobolita. 7717

GOD

Godam, Adamo Francescano. 6705

goderio, I. Vesc. Acer. 4834

goderio, II. Vesc. Acer. 4834

GOF

Goffredo, Conte. 6566

GOL

Golgota, Monte. 6126

GOJ

Goja, Regno. 2399

gojama, Provincia. 2401

GOM

Gombo, Regno. 2399

gomma di Cinepro. 494

GON

gonnis, Città. 8025

Gonya, Regno. 2399

GOR

Gorrea, Gio: Vesc. 4850

GOT

Gotifredo, Vesc. 6578

gotta. 3823

gottorp, Famig. 7681

GOU

Goule, S. 2548

GOZ

Gozan, Fiume. 2669

GRA

Gradate, Acque. 5968

gradenigo. 646

granata. 2399

gran Caos, distanza dal Cielo all'In-

ferno. 353

grandonio, Prizzzi. 6692

granoble. 4742

gran Negus, Imperat. 2401

granzebuit, Monte. 8187

gravina, Laura. 6692

graziano, Acque. 5969

graziano, Vesc. d'Acq. 5949

grazianopoli. 4742

graziosa, Isola. 5566

GRE

Gregorio S. Papa. 975. II. Papa, &amp; al-

tri di questo Nome. ibid.

GRI

Gridare. 9595

grimaldi, Antonio. 4283

grimali, Gio: Carlo. 3998

grimoaldo, Duca. 6590

grinza. 4668

GRU

Grumghe, Paese. 2399

GUA

Guadalupe, Castello. 5978

guadix, Città. 4398

guaggi, Ant. Maria. 5793

guajac, Spezie dell'Ebano. 132

guardie delle Porte. 5247

GUE

guervo, Isola. 5566

Gueundun, Prefettura. 2399

GUG

guglielma de' Pazzi. 4282

Guglielmo, VII. Vesc. Acerran. 4850

GUH

Guharan, Città. 8182

GUI

Guidi, Raffaele Scultore. 1502

guido. 6572

guidone. 4081

guigliarello, Acciajoli. 4296

guistandil, Città di Macedonia. 6189

GUM

Gumar, Regno. 2400

GUN

Guna, Paese. 2399

GUR

Guraghe, Regno. 2399

HAA

Haalma, Vergine. 120

haalon, Imperat. 2399

HAB

Hab, Città. 365

habab, Principe. 3464

habescon, Radice. 784

habbo. 1269

haberman, Aut. 2062

haberkalt, Gio: 2058

habernfeld, Andrea. 428

habersak, Massimiliano. ibid.

habersdorff, Borgo. 429

habershausen, Borgo. 431

habessio, Città. 433

habib Ben Aous, Pred. Arabo. 3509

habid, Fiume. 2256

habil, V. Abel. 2296

habinacht, Fiume. 3537

habislinia. 2396

habita, Abbazia. 2421

habitabile, Famig. 2423

habitane, Luogo. 2433

habondia. 2644

habou, Fiume. 2669

habran, Città. 2849

habsberg, Castello. 2973

habstal, Monastero. 3035

habit, Famig. 2997

habstal, Monastero. 3035

haburg, Terra. 3452

HAC

hacder. 4748

haceldama. 4782

hachamoni. 4929, 4980

hachelai, Nome Scritt. 5025

hackelmanno, Leopoldo. 5371

hachenberg, Paulino. 5052

hachspanio, Teodoro Vinariense, Aut.

5380

hackipan. 4677

hacor, No. Scritt. 5461

hacotina, Città. 5619

haczag, Paese. 6329

HAD

Had, N. Arabo. 7379

hada, Dea. 6866

hadad, N. Scritt. 6532

hadar, Fig. d'Ismaele. 6796

hadaras, Cortegiano. 6803

hadassia, Città. 6832

haddadi, Aut. 6873

haddebarim, N. Ebr. 7043

haddingo, Duca. 6927

hadelliant, Regione. 7173

hademar, Cast. 7213

hader, Torre. 5029

hadersleben, Città. 7307

hades, Rè. 7311

hadhari, Aut. 7355

hadi, Principe. 7378

hadi Al Hogium, Stella fissa. 7381

hadi Mohammed Ben Ali, Autore.

7380

hadi, Barzarimi, Aut. 7380

hadiath, Città. 7382

hadid, Città. 7433

hadid, Voce chimica. 7474

hadiri, Saad ben Ali. 7773

hadit, Istoria. 7545

hadleig, Aut. Inglese. 7588

hadra, Isola verde. 7859

hadrac, Città. 7860. 7903

hadrami. 7872

hadramut, Città. 7872. 7880

hadriele, N. Scritt. 8033.

HAE

Haedo, Diego, Aut. 8161

HAF

- HAF**  
Hafed, Tradiz. Mao. 7144. Bagda. 3219
- HAG**  
Hagara-Christos, Paese. 2399  
hagarai, Prefettura. 2399
- HAI**  
Hajan, Uomo. 2597  
haim, Almanfuri. 4952
- HAK**  
Hakaik, N. Arabo. 3637  
hakaik Al Mandhoumas, Opera. 3638  
hakem, Califo. 5036. &c.  
hakim. 5174  
hakk, verità. 5370
- HAL**  
Hali Ben-Amza Esfaham, Aut. 3429  
hallage, Aut. 6654
- HAM**  
Hamacen, Prefettura. 2399  
hamammetha, Città. 8011  
hambelia, Setta. 3112  
hamzah, Turcomanno. 4439
- HAN**  
Hanbali. 3290  
hanefia, Dottrina di Maom. 3112  
hangot, Regno. 2399  
hanon, Rè. 6811
- HAP**  
Happeri, Lib. 3191  
happetira, Epistola. 3106
- HAR**  
Harcani, ò hazcani. 3333  
harova Raschid, Calif. 5038
- HAS**  
Hassen Al-Thaovil. 4439. Beg. 4439  
hasser, l'Abbasside, Califo. 3461
- HAT**  
Hatem Thai, Uomo. 3078
- HEC**  
Hecquezio, Aut. 7955
- HED**  
Hedad, Abito. 2480
- HEG**  
Hegiai, Al Megiaies, Trattato. 3180
- HEL**  
Helaf. 3311. 3408  
heliat Alaulia, Lib. 3418  
hellade, Grecia. 3619  
helxines, Pianta. 3741
- HEM**  
Hemlingon, Adamo. 6708  
hemlingzone, Adamo. 6708. &c.
- HER**  
Herbiam Al Khamis, Lib. 7380
- HES**  
Heschàm, degli Ommiamidi. 5038
- HET**  
Heterofci. 2440
- HEZ**  
Hezeli, Comp. di Maometto. 3073
- HIP**  
Hipara, Borgo. 4691  
Hipericon, Seme. 4907  
hippophorvade, Erba. 5051
- HOL**  
Holeca, Regno. 2399
- HOT**  
Hotero, Rè. 2644
- HUM**  
Humber Flud, Estuario. 3457  
humbrus, & Humberus. 3150
- HUR**  
Hur, Padre di Abichail. 2462
- HUS**  
Huffain Vacz. 3428
- JAB**  
Jabrog, Pianta. 2940  
jabrù, Pianta. 2940
- JAC**  
Jacetani, Popoli. 4218  
Jacob Ben Ibraim Ben Habib al-kafi. 3233. Fig. d'Hassan. 4439. Beg. Turcom. ib.  
Jaculatori, Sold. 4042
- JAM**  
Jambico, Verso. 3880  
jamurci, Turco. 5270
- JAN**  
Januarij, Menclao Velv. 4841
- JAP**  
Japin, Valle. 4037
- JAR**  
Jariboleo. 8022  
jaribolo. 8022
- JAU**  
Jaun al corban, No. Arabo. 7367  
Jaum Hassain, Solennità. 2480
- IBA**  
ibametara, Albera. 3622
- IBR**  
ibraim Ben Abdallah al-Hamzavi. 3271  
ibraim Ebn Almesck. 3236  
ibraim, Aut. 2819  
ibraimo, Bassa. 2839  
ibraim Ben Josef, Aut. 6508
- ICA**  
icabod, Frat. d'Achitob. 5228
- ICO**  
Iconomico. 3938
- IDA**  
Ida, Monte. 8181
- IDD**  
iddio. 955
- IDR**  
idria, Fiume. 8029  
idropisia. 3823  
idrostatica. 8214
- JEB**  
jeego, Abbate. 2399
- JEH**  
Jehova, N. Ebr. 7722
- JEN**  
Jena, Animale. 7555  
jenderò, Regno. 2398
- JER**  
Jeracio, Pianta. 4392
- JES**  
Jesbilenob. 2380  
jehrael, Città. 2526
- JEZ**  
Jezabelle, Mog. d'Acab. 3560  
Jezid, Fium. 7345
- IFA**  
ifat, Regno. 2399
- IFI**  
ifigenia. 5148
- IGN**  
ignazio S. Mart. 4517
- ILA**  
ilario S. Papa. 975
- ILD**  
ildebrando, Duca. 6590  
ilderim, ò ilderum. 3229
- ILI**  
iliospetis, Tit. di lib. 3898
- ILL**  
illico, Torrente. 2389
- ILO**  
ilo, accecato. 4151
- IMA**  
imagina, Imperad. 7686  
imam, Aut. Arabo. 6510. Allogar, Aut. 3426. Alalem. 3205. Abdalcahar, Au. 6524. Abugiafar Moham. Ist. 6506  
imara, Fiume. 5967
- IMB**  
imbiancare. 1216. &c.  
imbibenti, Medicamenti. 3027  
imbutare, Verbo. 1515
- IMM**  
immagine di G. C. 505  
immaginiferi, Soldati. 4042  
immaturo. 4829
- IMP**  
imperfetti, Accad. 3998  
imperiale Monte. 4374  
imputarg. 4456
- INA**  
inaro, Rubella. 5042  
inasprire. 6850
- INC**  
incantonare. 4069  
incensiere. 4846  
inclinare. 4411  
incogniti, Accad. 3980. 3998  
incolare. 4438  
incolpare. 4456  
inconfettare. 894  
increato. 5345  
increpare. 4668
- IND**  
IND. Iscrizione. 8  
indebolire. 6886  
indomite Acque. 5970
- INE**  
in eterno, Avver. 2135
- INF**  
infaticabili, Accad. 3997  
infecondi, Accad. 3990  
infermieri, Istituto. 4517
- ING**  
ingratitude. 3829. &c.  
ingresso nel Monastero. 445
- INN**  
innoc. I. Papa. 975  
innominati, Accad. 3884
- INS**  
insensati, Accad. 3986
- INT**  
intagliare à bulino. 1383. &c. Intaglia-  
tori. 1505  
intelletto. 5383  
intercalazione de' Giorni. 172  
interpreti. 72. loro Ist. 2266  
intestina di Vitello. 257  
intrattabile. 4829
- INV**  
invaghiti, Accad. 4054  
inventori d'intagliare. 1501  
invidia. 6839  
invocazione del N. di Dio. 204
- JOB**  
Jobate. 5186
- JON**  
Jonas, Capit. dell'Alcor. 5570  
jonna, Rivolo. 8029
- JOR**  
Joram, Fig. di Acab. 3560
- JOS**  
Jofca, Vesc. 8232  
josef Beg. 4439
- JOH**  
Jovia, Provincia. 3619
- JPE**  
Jperdulia, Adorazione. 7959. 7990
- IPP**  
ippolito S. 3349  
ippote, Troiano. 4891
- IPS**  
ipsea, accecata. 4151  
ipitane, Acque. 5971
- IRE**  
irene, S. Mart. 2650  
irene, Imperadrice. 8232
- IRR**  
irregolarità. 3729
- ISA**  
isacco S. accec. 4151  
ilacio Angelo, accec. 4151
- ISB**  
isbofeth. 2585
- ISI**  
iside, Dea. 6812
- ISL**  
isle, Fiume. 7878
- ISM**  
ismael Sofi. 4439
- ISO**  
isole abbondanti di piombo. 665  
isole dell'Adriatico. 6029  
isopo, Pianta. 3152. 5649

**IST**  
Istoria de' Fenici. 349. de Nilometri. 917

**ITI**  
Itilo, Fig. d' Aedone. 8163

**JUL**  
Julia, Acqua. 6000

**IUS**  
Iuster, Giosepe, Intagl. 1505

**IZZ**  
Izza, ira. 7582

**K**  
K. Lettera. 3932

**KAD**  
Kadi Khan Mahmud Deheleni. 6516

**KAI**  
Kaider, Cham de' Tartari, 8157

**KAL**  
Kalifah Raffulallah. 3147  
Kalil, Fig. d' Haffan. 4439. Allah Abrahamo. 2719

**KAR**  
Karna Mariam, Paese. 2399  
karisma. 5000

**KAS**  
Kashe, Città. 5041

**KEL**  
Kelaid al Ekian, Lib. 3420  
kelameddin, Aut. 5410

**KER**  
Kerkes. 3371

**KET**  
ketab Almiat fil Tebb. lib. 3461  
ketab Giaber, Lib. 3415

**kHE**  
khedhet Ben Abdalkrahman, di Damasco. 6814

**KIE**  
kiearia, Paese. 2399

**KIL**  
kiliz, Città. 5152  
killalo, Città Vescovale. 5525

**KIS**  
kis, Fiume. 8196

**KOB**  
kobles, Gerusalemme, e Mecca. 3973

**KOM**  
koma, Paese. 2399

**KON**  
kondemir, Istoria. 3475

**KOS**  
kofel, Adamo. 6716

**KUA**  
kuara, Prefettura. 2399

**KUC**  
kuchinmeisterda, Adamo. 6717

**LAB**  
Labaro. 4042  
labeone, Antistio. 434  
labia, Arcivescovo di Corsù. 7915

**LAC**  
Lacetani, Popoli. 4218. 8852

**LACH**  
Lachesi, Parca. 7590

**LAG**  
Lago di Piave. 8029  
Lagune. 5515

**LAI**  
Lai-kueita, Paese. 2399

**LAL**  
Lalibelà, Imp. 2403

**LAM**  
Lamai, Aut. 3429  
lambardi, Famug. 4128  
lambda, Lettera. 2  
lamberto, Intaglia. 1501  
lamberti, Crescenzo. 6692  
lamech, Padre di Noè. 2449  
lampugnani, Silverio. 6692

**LAN**  
Landamiri, Città. 7875  
lando, Papa. 975  
landolfo, Arc. 4839  
lanfranco, Cavaliere. 6692

**LAO**  
Laodicea, Figl. di Priamo. 5676

**LAP**  
Lapa, Acciajoli. 4303  
lapazio, Erba. 4979  
lapide, Nome di Giove. 8181

**LAR**  
Largis, Città. 5517  
larraz, Fiume. 7888

**LAS**  
Lascari, Gio. 5499  
lasciare in custodia. 4476  
lasmus. 3013

**LAT**  
Laticlavio, Toga. 2484  
latris, 7559. Adorazione. 7790  
latte Virginale. 4926  
lattea, sorta d'Ulceri. 5577

**LAU**  
Lavanda de' Maomett. 5649  
lavoratori. 4445  
laureare. 7007  
laurentali, Feste. 3934  
laurito, Duca. 1490

**LAZ**  
Lazzara, Famig. 6718

**LEE**  
Lee Acque, Città. 5973  
leek, Fiume. 2535

**LEF**  
Lefach, Frutto. 3702

**LEG**  
Legare. 4077. 4476  
legionari, Sold. 4042  
legno Secco. 3777

**LEL**  
Lelegi Popoli. 5155

**LEM**  
Lemo, Fiume. 8029

**LEO**  
Leo, Fiume. 8223  
Leonardi, Giulio. 5793  
leone Magno, S. Papa, &c. 975  
Leone I. Vef. Acer. 4854  
Leone II. Vef. Acer. 4834  
Leone III. Vef. Acer. 4834  
Leone Frat. di Staurazio. 8231  
leoni del Porto Pireo. 4287  
leonida, Mart. 6620  
leonimo, Capit. 5148

**LES**  
Lelchez, Fiume. 7848  
lesharia, Lib. 3112  
leslan al hekkam, Metodo. 7883

**LET**  
Leti, Niccolò Vef. d'Acquapendente. 5793  
letinete Acque. 5974  
leto vivo, Fiume. 8029  
letto. 4682

**LEU**  
Levatrice. 4436  
leucate. 3886  
leuce, Isola. 5148  
leucopoli, Città. 8221  
leuncavio. 4440

**LIB**  
Liberazione. 4233  
liberio, Vef. d'Acq. 5949  
libia, Adirmachido. 6807

**LIC**  
Licenziare. 4486  
licues Jeuda, lib. 3431

**LIG**  
Ligurino, Uccello. 3742

**LIM**  
Limenio, Console. 5518  
limonia, Piscina. 6001  
limofin, Acciajo. 4276

**LIN**  
Lino S. Papa. 209

**LIP**  
Lippo, Fioren. 4151

**LIQ**  
Liquori. 357

**LIS**  
Lifenzo, Fiume. 8029

**LIT**  
Lithiafi. 6647  
litigare. 7599

**LIU**  
Livenza, Fiume. 8029

**LOC**  
Lochabir, Provin. 2888  
locman. 5174  
locuste guerriere. 436

**LOI**  
Loire, Fiume. 5449

**LON**  
Longuardo, Enrico, Arciv. 4834  
lonicero, Adamo. 6719

**LOR**  
Lorenzo, Arc. Acer. 4834

**LOS**  
Lofandre, Fiume. 8029  
losco, Vel. 3596  
losino, Parrochia. 3012

**LIB**  
Liborio, Papa. 975

**LIC**  
Licenziare. 4486

**LUB**  
Lubanizze, Parrochia. 3012  
lubenicum. 3014  
lubenizza, Cast. 3014

**LUC**  
Luca di Leida Pitt. 1500  
luca, Vef. Acer. 4841  
lucense, Tribù. 4042  
luciani Andrea, Aurelio. 5793  
lucilla, Verg. accec. 4151  
lucio, S. Papa. 975  
lucio, Vescovo. 4841. altro Vescovo. 8024  
lucio, Giunio Bruto. 7589  
lucio, Metello accec. 4151  
luco, Cast. 6295

**LUD**  
Ludon, Fiume. 7848  
ludovisio, Card. 5167

**LUM**  
Lumaca. 70  
lumel, Teologo. 7961

**LUP**  
Lupa, gran Meretrice. 3934  
lupie, Acque. 5976  
lupo, Vef. Acer. 4834

**LUS**  
Lufino. 3012  
lustrale, Acqua. 5747

**MAA**  
Maacha, Figl. di Tellur Rè. 2956  
maallem, Iiani. 3421  
Maallem, Lib. 2718

**MAC**  
Macana-zelaze, Paese. 2399  
macaron, Isola. 5148  
macerio, Filippo. 5168  
macheda, Regina. 3602

**MAG**  
Magalone, Stagno. 5981  
maggiorana, Pianta. 3778  
magni Lodovico Vescovo d'Acquapendente. 5793  
magnificenza Romana. 6000

**MAH**  
Mahadi. 3266  
mahamet Galaladin, Gran Mogol. 3563  
mahometa, Città. 8011  
mahumedi, No. Arabo. 2716

**MAI**  
Mainardo, Vef. 6579  
majolo, d'Avernia. 4151  
majorana, Marcello, Vef. 4850

**MAK**  
Maket, Paese. 2399



Makfud, Reg. 4439  
**MAL**  
 Malehut. 6653  
 Maledomin, Monte. 7715  
 malek Aladel, Dio. 7586  
 malek Al Dhafer, XIX. Sulta. 3482  
 malekchah. 3301  
 malera - Eiume. 2308  
 malinconia. 3888  
 mal'opera, Canale. 7428  
 malva, Pianta. 3524  
 malvezzi, Paraclito. 4845  
 malvisco, Pianta. 3523  
 malza, Paese. 2399  
**MAM**  
 Mamolle. 3823  
**MAN**  
 Manaja. 4837  
 manaro, Paolo, Vesc. 4841  
 mandero, Adamo Med. 6720  
 mandragone, Bagni. 5996  
 mandragora, Pianta. 2940  
 manente, Buondelmonti. 4381  
 manfredi, Taddeo. 4467  
 manfredo, Arc. Acer. 4834. YIV. Vesc.  
 Acern. 4841  
 manipolari, Soldati. 4042  
 manipolo. 2488. 4642  
 manna, riserbata. 163. di S. Nicola. 5777  
 mannaia, di rame. 5275  
 mansor. 3374  
 mantegna, Pittore. 1500  
 mantelletto, d' Aron. 253  
 mantello. 2474  
 manto, di Pannolino. 4066. d' Elia. 6900  
 manubalista. 4047  
 manz, Regno. 2400  
**MAO**  
 Maomet. 7545  
**MAR**  
 Marakeschi, Aut. 3082  
 marata, Prefettura. 2309  
 marcare. 672  
 marcellino, S. Papa. 975  
 marcello, S. Papa. ibid.  
 marchesi del Vasto. 4841  
 marchide, Luogo. 6807  
 marcia, Acqua. 6000  
 marco, S. Papa. 975  
 marecchia, Fiume. 8029  
 margarita, di Baden. 7686  
 maria, Elisabetta. 5566  
 maria, S. Isola. 5566  
 marian, Prefettura. 2399  
 marino, I. Papa. 975. II Papa. ibid.  
 de Paulis Arc. Acer. 4834  
 mario S. Padre di S. Audiface. 415.  
 marisso, Fiume. 8024  
 marmoraria, Erba. 3746  
 marcunti, Aut. 2754  
 martabet, Regno. 2400  
 marubio, Pianta. 600  
 marfil, Luca. 5793  
 marta S. Consorte di S. Mario. 415  
 martellino, d' accordare. 4583  
 martino, S. I. o III. Papa. 975. Navar-  
 ra, Aut. 5627. Santo. 4517  
 martirizzati col Piombo. 690  
 marzino, R. 6692  
 marzuki, Dott. 3095  
**MAS**  
 Mashalamia, Paese. 2399  
 masnada, scritt. del Ab. Fontan. 4445  
 maso Fingueri, Orfice. 1500  
 massa. 4862  
 massarephoth, Salina. 5982  
 massico, Monte. 5996  
 massih Beg Turcom. 4439  
 massih, Aut. 3461  
 massimianopoli, Città. 6547  
 massimino, Imp. 386  
 massudi. 3323

**MAT**  
 Matatia, sua impresa. 84  
 matera. 4834  
 materia, prima. 244  
 mathmah al anfiue, Lib. 3420  
 matilde, S. 6620  
 matteo, IX. Vesc. Acer. 4841. 4850  
 mattakef, Lib. 7351  
**MAV**  
 mavorte. 2486  
 maurizio, Abrignano. 2900  
**MAZ**  
 Mazaga, Provincia. 2401  
 mazze, di Piombo. 669  
 mazzua, Isola. 2398  
**MEC**  
 Mecanna, Impostore. 5041  
**MET**  
 Metauro, Eiume. 5745  
**MED**  
 Medaglia d' Antiocho. 55. d' Adtiano. 7934  
 Medea, Maestro di Giasone. 334  
 mediatore. 7610  
 mediterraneo. 4750  
 medra Bahr, Terra. 1399  
 meduna, Fiume. 8023  
**MEG**  
 Megera, Furia. 7590  
 meghen David, Aut. 2781  
 megoaz al corari, Lib. 3436  
**MEH**  
 Mehamejached, Lib. 3075  
**MEL**  
 Melampigo, Ercole. 5050  
 melchia, Lib. Arabo. 3112  
 melchade, S. Papa. 975  
 melecc Saghedo, Regno. 2399. al Ad-  
 hab Angelo. 7348. al cabr, pena. 7349  
 meleagro. 3874  
 melida, Isola. 5369  
 melina, Fiume. 8029  
**MEM**  
 Mem, Lettera. 129  
 mèmbera, Prefettura. 2399  
 membrana dell' Occhio. 7628  
**MEN**  
 Menafè al aadhà, Lib. 3459  
 mendicare. 4134. &c. Mendicatrice. 4133  
 menelao, Vesc. 4841  
 menglikirei, Turco. 5270  
 menilehech, Fig. della Reg. Saba. 2401  
 menilechen, Imper. 2403  
 menfa. 4839  
 menzeme, Città. 6130  
**MER**  
 Mercede, Religione. 4517  
 mercre, Fiume. 2536  
 mercuriale, Erba. 2971  
 mercurio. 4863. Trismegisto. 5575  
 merom, Acque. 5974  
 meroveo, R. 8238  
**MES**  
 Mescolare. 4645  
 meserio, Filippo. 5468  
 mestr, Città. 3474  
 messalini, Eretici. 7132  
**MET**  
 Metalli, purificati. 339  
 metastasi, Crisi. 2977  
 metauro, Fiume. 8029  
 metazali, Eretici. 7349  
 metello, accecato. 4151  
**MIA**  
 Miagre, Divinità. 5560  
**MIC**  
 Michea, Profeta. 3560  
 michele, Olam. 2462  
**MID**  
 Midou, Fiume. 7848  
**MIG**  
 Mignucci, Carlo Vesc. d' Acqu. 5973

miguel, S. Isola. 5505  
**MIL**  
 Milo, Isola. 5369  
**MIN**  
 Minio. 3862  
 minficha, Adriano. 5666  
 minuccio, Ruffo. 5160  
**MIR**  
 Mirabella, Città. 5807  
 miramolino, R. 4712  
 mirkond. 3304  
 miro, Gio: Arciv. 4834  
 mirra, Sor d' Adone. 7728  
 mirto, Pianta. 3856  
 mirza, Garzia Imper. 3563  
**MIS**  
 Misfa, Città. 7884  
**MIT**  
 Mitra Vescovale. 2484  
 mitridate. 7653  
**MOA**  
 Moavi, Poeta. 2522  
 moavie, Famig. 2523  
**MOC**  
 Mocone, Fiume. 8029  
**MOD**  
 Modhassereddine, Princ. 3138  
 modica, Famig. 6692  
 modificare. 7620  
 modon, Fortezza. 5499  
**MOH**  
 Mohammed. 3259. Ben Ismael al Bo-  
 khari. 3198. Mirza. 4439. Ben Ab-  
 med. 7340  
**MOL**  
 Molezio. 5515  
 moli, Erba. 3571  
 molid, Fig. di Semei. 2414  
 molionidi, Fratelli. 6393  
 moltiplicazione, Aritmetica. 1013  
**MOM**  
 Momonia, Provincia. 6808  
**MON**  
 Monachismo. 4517  
 monforte, Orunzio. 1490  
 monocollo, Vesc. 4834  
 monocromati. 1500  
 monocia, Fiume. 8029  
 montegnano, Fiume. 8029  
 monton bianco, Paese. 4439  
 montone, Fiume. 8025  
 montagna bianca. 399  
 monte corvino, Città. 4841  
 monte Enrico. 4850  
**MOR**  
 Moraca, Fiume. 8029  
 morad. 4439  
 mordaid. 3223  
 mornas, Castello. 7491  
 morosini, Francesco. 647  
 mortaro Militare. 1264  
**MOS**  
 Moslemah. 3360  
 mostaker Billah, Califo. 5036  
**MOT**  
 Mota, Regno. 2400  
 mortunaabi. 3380  
 motekellen. 3124  
**MOU**  
 Monkir, Angelo. 7349  
 mcun, Provincia. 7808  
**MOZ**  
 Mozzetta, Veste Sacra. 2472  
**MUA**  
 Muammedano, R. 2398  
**MUG**  
 Mugar, Provincia. 2401  
 mugnas, Famig. 5206  
**MUL**  
 Mule, o Mullei, o Mulene, Pianelle. 2987  
**MVN**  
 Munirfi. 4353

## MVS

Muscudame, Città. 824  
 Muscoli, Armi. 4047  
 Muse in Gemma. 3886  
 Muserephoft, Salina. 5982  
 Mufestro, fiume. 8039  
 Mufone, fiume. 8029  
**NAB**  
 Nabat. 5717  
 Nabatea. 7717  
 Nabnanch, Famiglia. 2574  
**NAC**  
 Nac monan, Rabbino. 4961  
**NAD**  
 Nadal Figl. di Aaron. 2509  
 Nader Prefettura. 2399  
**NAF**  
 Nafas, mavea, Paese. 2399  
**NAG**  
 Nagibi, Autore. 5404  
 Nagob Imperadore. 2403  
**NAH**  
 Nahar Addon, Fiume. 7735  
**NAL**  
 Nalbas, Voce Arab. 2631  
**NAR**  
 Nara Prefettura. 2395  
 Narbon, Fiume. 8029  
 Nardini, Niccio Vesc. d'Acquapend-  
 dent. 5973  
 Narenta, Fiume. 8029  
**NAS**  
 Nasconaderfi, Verb. 4636  
 Nasforze, Fiume. 8029  
**NAT**  
 Natività della Madonna, Città. 4087  
**NAV**  
 Navarino, Città. 730  
 Navarino nuovo. 734  
 Nave, d'Argo. 3998  
 Nayicella d'Incenso. 4846  
 Navola, Fiume. 8029  
 Nautolfo, Fanciullo accecato. 4151  
**NAX**  
 Naxio. 5515  
**NAZ**  
 Nazzarei. 4517  
**NEB**  
 Nebre, Rè. 5575  
**NEC**  
 Neco, Faraone. 6547  
 Neceb, Città. 6636  
**NEF**  
 Nefrite, Rè. 5575  
**NEG**  
 Negroponte. 648  
**NEK**  
 Nekhichab, Città. 5040  
 Nekir, Angelo. 7349  
**NEL**  
 Nelinfano, Vescovo. 7201  
**NEP**  
 Neptai, Città. 5498  
**NEQ**  
 Nequestra, Azab Regina. 2401  
**NER**  
 Neri, Acciajoli. 4301  
**NES**  
 Nespolo, Pianta. 88  
 Nello, Fiume. 8194  
 Nestore, Figl. di Neleo. 2429  
**NET**  
 Netronai, servo. 4974  
 Nettanabo, Rè. 5575  
**NEV**  
 Neve. 5989  
**NEZ**  
 Nezam el maik. 3303  
**NIC**  
 Niceforo, accecato. 4151. Imperado-  
 re. 8232  
 Niccolo Giustiniano Mon. 137. I. Papa  
 975. II. Papa. 975. Vesc. d'Acerra.  
 4850. Ang. XXVI. Vesc. d'Acern.

## 4841

Nicopoli, Città. 4381  
**NID**  
 Nidario, Uccello. 4390  
 Nido. 4638  
**NIE**  
 Nieve, Fiume. 7848  
**NIG**  
 Nighiaristan, Istorie. 3429. 4439. 3454  
**NIL**  
 Nil-Ab, Fiume. 363  
 Nilo, Fiume. 188. 914. &c. Abbate.  
 6573  
 Nilufar, Pianta. 1929  
**NIS**  
 Nisio, Figl. di Capaneo. 7900  
**NOC**  
 Noce d'India. 591  
**NOD**  
 Nod, Paese. 6655  
**NOE**  
 Noe, Patr. 219. Nic. Vesc. 4850. Roberto  
 Vesc. 4850  
**NOL**  
 Nolin, Gio. Batt. Intagl. 1505  
**NOM**  
 Nomadi, Popoli. 2398  
 Nome de' Mesi. 175. di Dio. 204. dell'  
 Arg. vivo. 317. 324. de' 72. Inter. 2267  
**NOR**  
 Norandino, Sultano. 5745  
 Noris, Errico Cardinale. 4380  
**NVM**  
 Numerare. 4145  
 Numeri Orientali. 1008. Bibliici. 1418  
 Numero sua divisione. 1020. di spare,  
 231. indeterm. 1023  
**ONE**  
 O' nella Sac. Scritt. 21  
**OAS**  
 Oaste, Figl. d'Apollo. 3870  
**OAX**  
 Oax, spezie di Paralizia. 5566  
**OBE**  
 Obed, Profeta. 6591  
 Obededom Levita favorito da Dio.  
 471. Cantore. 471. in sensi mist. 472  
 Obedallah Al ichij. 3266  
**OBL**  
 Oblati, di S. Ambrogio. 4517  
 Oblazione, nel Sacrificio pro pec. 257  
 Obligazioni, del Sommo Sacerd. 261  
 Oblivione. 7605  
**OCC**  
 Occare le viti. 223  
 Occhio. 7626  
 Occhio del Toro, Stella fissa. 7381  
 Occulti, Accad. 3964  
**OCE**  
 Ocelis Città. 5781  
**OCH**  
 Ochiab. 5221  
 Ochozia, Figl. d'Acab. 3560  
 Ochrida, Città. 5214. 7520  
**OCI**  
 Ocila, Città. 5281  
 Ocipete, Arpia. 8169  
 Ociro, Padre d'Adimante. 7470  
**OCR**  
 Ocrasape, Rè. 6112  
**ODM**  
 Odmana, Città. 6602  
**ODO**  
 Odone, Mago. 2644  
**ODR**  
 Odria, Città. 7857  
**OED**  
 Oedema, Tumore. 2978  
**OFA**  
 Ofanto, Fiume. 8019  
**OFF**  
 Officiatura. 4510  
 Offuscanti Accad. 3965

## OFI

Ofioneo Indovino. 4151  
**OFT**  
 Oftalmici, medicamenti. 5514  
**CG**  
 Og, Rè di Bafan. 6799  
**CGG**  
 Ogge, Regno. 2399  
**CGR**  
 Ogri, Aut. 2705  
**OGT**  
 Ogtulci, Mohammed. 4439  
**OYS**  
 Oyfe, Fiume. 5510  
 Oyfe, Fiume. 6598  
**OKB**  
 Okberi, Gramatico. 3925  
**OLA**  
 Olaph, Lettera. 3.  
 Olao Mago. 2644  
**OLB**  
 Olbus, Città. 2416  
**OLE**  
 Oleca, Regno. 2399  
 Olero, Incant. 2644  
 Olexa. 5148  
**OLI**  
 Olibrio, Prefetto. 2652  
 Olileo. 3831  
 Olimpui, Accad. 3999  
 Olimpido, Aut. 4307  
 Olio de' Scorpioni. 92. del Cocco. 595.  
 Oliva, Alfonso. 5793  
 Oliveto, Monte. 4521  
 Oliviero, Gio. Vesc. 4841  
**OLO**  
 Oloferne. 5208  
**OMA**  
 Oman, Porto. 7241  
 Omalsacs, Ventre. 2637  
**OMB**  
 Ombra, Fiume. 8039  
**OME**  
 Omega, Lettera. 8  
 Omero accecato. 4151  
**OMM**  
 Ommiah, Ben Adalaziz. 3359  
 Ommiamidi, stirpe. 5038  
 Ommie, stirpe. 2522  
 Ommirabi, Fiume. 3693  
**OMO**  
 Omotena, Febbre. 5413  
**ONA**  
 Onagh, Imperadore. 2403  
 Onagro, Arma. 4047  
**ONO**  
 Onofrio Abrignano. 2900  
 Ononio, Papa. 975  
**OPI**  
 Opistotorio, male. 3745  
**ORA**  
 Oran, Città. 8182  
 Oraffo. 8022  
**ORC**  
 Orcomeno, Città. 5254  
**ORD**  
 Ordini di S. Ag. di S. Ben. 41. di S. Fr. 4517  
**ORE**  
 Orecchini. 135. &c. nella Sac. Scr. 138  
 Oresta, Città. 8024  
**ORI**  
 Oriceo, Mare. 5541  
 Origene Adamanzio. 6620  
 Orificio, Gio. Franc. Vesc. 4841  
**ORL**  
 Orlez. 3015  
**ORM**  
 Ormisda S. Papa. 975  
**ORN**  
 Ornamento. 4502. 4522  
**ORO**  
 Oro, Pad. d'Achenchre. 5055. Rè. 5058  
 Orode, Rè. 8022  
 Oronzio, Monforre. 1490  
 Orfini,

ORS  
Orfini, Cardinale. 4284  
Orfino Santo. 714  
ORT  
Ortopnea, Morbo. 4872  
OSC  
Ofcul alkelan, Opera. 3468  
Ofcure Accademici. 3977  
OSI  
Ofinal erbubithabacat &c. 3441  
Ofiride. 7729  
OSS  
Offa Midollate. 84  
Ofior, Isola. 3010  
Offia, Città. 5553  
Ofsul aladhad, Lib. 3136  
OST  
Ofstinato. 4829  
Oftriche. 4970  
OTA  
Orange, male. 5566  
OTH  
Othine Mago. 2644  
OTM  
Ouman, Califo. 2523  
OTR  
Otrar, Città. 3421  
OTT  
Ottoboni Ant. Princ. 3998  
Ottoni Mart. Franc. 4712  
Ottusi, Accademici. 3994  
OXI  
Oxibolo, Vaso. 4905  
Oxiacantha, Albero. 6457  
Oximirline radice. 5585  
Oxipola. 4915  
PAC  
Pacello, Vesc. Acern. 4841  
pachicolmo Fiume. 5033  
pacificare. 4575  
PAD  
Padre Legale. 945. naturale. 946. deri-  
vazioni. 951. cofcritti. 7589  
PAG  
Pagano Vincenzo, Vesc. 4850  
paglia. 4845  
PAL  
Palazzi, Angelo. 5793  
palemio Vinc. Arciv. Acer. 4834  
palimnestore accecato. 4150  
pallene. 5218  
pallio, Veste. 2485  
palma fig. dell'anno. 151  
palmerio And. Mat. Arc. 4834. Franc.  
4834  
palmira, Città. 8022  
paluda, Gabbano. 2487  
PAN  
Pane azzimo. 258. non biscottato. 1259.  
diconsecrazione. 258  
panodracia. 3768  
panos, Città. 5432  
pantea, Matrona. 2830  
pantera. 5521  
pantosti, Domenico. 5795  
PAP  
Papa sua derivazione. 959. Titoli 960.  
&c. elezione. 967. Età. 976. sua confe-  
razione. 206. mutazion de Nome.  
202. coronazione. 974  
PAR  
Paraclito, Malvezzi. 4841  
paramastica, Febbre. 5413  
Paradiso de' Piaceri. 7625  
paragonisti, Accademici. 3958  
paralitici. 3823  
parete, Incantatori. 2644  
parenichia. 7407  
pariendrus. 3016  
parlar improprio. 5355  
parofismo. 4208  
parphar, Fiume. 7345  
parten Accademici. 3992

PAS  
Pasagardi, Popoli. 5425  
pasco Vesc. Acern. 4841  
pasquale I. Papa. 975  
pasque tra'l Battefimo, e Morre di C.  
187  
PAT  
Patroclo. 5148  
PAV  
pava, ò Padova. 3823  
pavicella, Rivolo. 8029  
PAO  
Paolo, I. Papa. 975  
PAZ  
Pazend, Libro. 2722  
pazientare. 4492  
pazzia. 3823  
PEC  
Peccato abituale. 2501. abituato 3505.  
pecchio, Feudo. 5745  
pecori, Famiglia. 4528  
PED  
Pedeshan. 2401  
PEL  
Pelagio I. e II. Papa 975  
peleo. 3874  
pelliccioni, Cavaliere. 4467  
PEN  
Pena de' Sicari. 603. de gli Uccifori. 604  
peneterici, Giuochi. 4380  
penati Dei. 7590  
pendenti nella Sac. Scritt. 133. di Cleo-  
patra. 134. di S. Casa. 134  
pendone. 4360  
penetrare. 4106  
pengia Ab. Fiume. 363  
pentalfa, che significhi. 55  
penula. 2487  
PAP  
Pepecodato. 115  
peppoli, Giacomo. 4286  
PER  
Perca, Pesce. 97  
percuotere. 4460  
perdicaro Franc. Martir. 5074  
pergenzio Gentili. 6692  
pericalamito, term. Medico. 6805  
pericle. 3491  
pericci Popoli. 2440  
pericij. 2440  
pero. 5251  
perfamuto Federico. 6692  
perfe, Rè. 5521  
perfi Popoli. 5415  
pertainace. 4829  
pertinenze, term. legale. 4016  
peruzzi Intagliatore. 1502  
PES  
Pesce delle Perle. 2877  
pescara, Fiume. 8029  
pescare. 1513  
pesole, Lago. 5986  
PIA  
Piacenti Domenico. 5993  
piaculare vittima. 5747  
pianeta. 2485. &c.  
piattini, Africano. 5793  
piave, Fiume. 8029  
PIC  
Picini Imb. Monaca. 1505  
pico, Isola. 5566  
PID  
Pipara Fiume. 5691  
PIE  
Pieria Città. 4867  
pietra Mure, Fiume. 8029  
pietra Filosofo. 329. &c.  
pietre preziose. 254  
pietro Abaelardo. 475. d'Abano. 130.  
VII. Vesc. d'Acern. 4841. 2644. Vef.  
Acer. 4834. Mart. di Pannonia.  
Franc. 4712. Rè. 4151  
PIG  
Pigliar a' cambio. 3689

pigrizia. 4325  
PIL  
pilani, Soldati. 4041  
PIN  
pindo fig. del Sole. 5033. Monte. 5031  
PIO  
Pio S. Papa. 209  
piombo. 140. 326. 658. 660. &c. nella  
Sac. Scritt. 676  
PIP  
Pipo Uccello. 97  
PIS  
pisano, Vesc. Acern. 4841  
pifatello, Fiume. 8029  
pifchio, Villa. 3015  
pifcitello Nic. Arciv. Acer. 4834  
pifciota, Vico. 4841  
pifi Gio. Franc. Vesc. 4850  
piffenlinet, Pianta. 4392  
piffide preflo i Medici. 4906  
PIT  
Pitodoro Padr. d'Acheo. 5061  
pituuta. 5250  
PIV  
Piviale. 2488  
PIC  
Pizzatti Mattia, Intagliatore. 1505  
PLA  
Placenta, uterina. 4906  
PLE  
Pleuritide. 5579  
PLU  
Plufa, Fiume. 8029  
plutei, Armi. 4047  
plutone, Dio. 7591  
PO  
Pò Fiume. 829  
POD  
Podarges Arpia. 8169  
PAL  
Policarpo Santo. 4517  
polidamante Troiano. 4171  
polidoro Fig. di Ippomedonte. 7900  
poliemo accecato. 4151  
polio, Erba. 5187  
politelio accecato. 4151  
pollajoio Aut. Pittore. 1500  
polone, fiume. 8029  
POM  
Pomona, Dea. 7590  
pomp. Colonna Vesc. 4841  
PON  
pontefice Rom. V. Papa  
pontida, valle. 7658  
pozzano S. Papa 209  
POP  
Popolazioni Arabe. 7557  
POR  
Porco, diche Simbolo. 358. Spino. 3786  
porte diverfe di Roma. 4043. d'affli-  
zione. 2398  
portulaca, Erba. 7862  
POS  
poscola forticella, Pianta. 4940  
Postema. 2976  
POT  
potenza, Fiume. 8029  
TRA  
Pratenfe Collegio di Pad. 3982  
PRE  
Precursori Soldati. 4042  
prefetto de' fabbri. 4042  
prender moglie. 4116. congedo. 4481  
presidio. 4042  
prete Gianni. 2401  
Pretefta Veste. 2490  
preteftato, Vesc. 8231  
Preti del buon Gefu. 4510  
Prevaricazione. 4727  
PRO  
Proboscide dell'Elef. 84  
Procacciare Ver. 4130. 4407  
proclive. 4414  
proculo Imper. 2453  
prole-

Proletarij Soldati. 4042  
 promotore. 7468  
 promozione alle dignità. 4244  
 proterio, Pianta. 5268  
 prover. cavati dall'Arg. vivo. 327. dal  
 Piombo. 675. dal No. Abbate. 861.  
 dall'Acqua. 1629  
 provocare. 7582

PSI

Pfilatro, Pianta. 5283

PUB

Pub. Cornel. Ruffo. 4151

PUG

Pugna gladiatoria. 4459

QUE

Querquerula Uccello. 4198

QVI

Quietanza, voce Legale. 6056

Queto, Fiume. 8029

Quinopoli, Città. 7611

Quintero, Porto. 5511

Quipia, Città. 5395

Quiza, Città. 8182

RAB

Rabeat Ommalkhain. 679

RAC

Raccogliere in senso mist. 1695

RAD

Radicare in senso mist. 292

Radice quadrata. 1015

Radunamento, o Rannamento. 4456

RAF

Raffrontati Accademici. 3973

RAG

Ragone Camillo, Vesc. 4841

RAI

Raimondi, Intagliatore. 1507

Raimondo, Patriarca. 6589

Rainerio XI. Vesc. Acer. 4850

RAM

Ramnense Tribù. 4042

RAN

Rancore. 6839

Rangoni Famiglia. 5968

Ranieri Dom. Arc. Inquisitore, Tom-

maso, Gio. Pietro. 5793

Rannicchiarsi. 4636

Ranuccio Farnele. 3984

RAS

Raschiatura d'Avorio. 84

Rasis, Figl. di Zaccaria. 3145. Medico

3149

RAU

Rau, Princip. 6806

Raunato. 4433

Ravvivati Accademici. 3980

RAZ

Raz cela Christos, Imper. 2408

Razin Rè. 3914

RE

Re, sopran. d'un Poeta. 7630

REC

Recabiti Popoli. 4517

REL

Reliquie. de' SS. 7790

RES

Refina d'Abbezzo. 2126

RET

Reta. 5218

Retiari, Gladiatori. 4463

Reto Rè de' Marubj. 5049

REZ

Rezoneffa, Fiume. 8029

RHA

Rhabari. 3188

Rhachis, Spina del Dorso. 3734

Rhazis, & Almanfor. 3149

RIA

Riaccoccare, Ver. 4419

RIC

Ricattare. 4130

Riccardo Arciv. Acer. 4834

Ricoverarsi. 4640

Ricovero Famiglia. 4328

RIF

Riformati Accademici. 3965

RIM

Rimbusti Famiglia. 4096

Rimonta, Rivolo. 8029

RIN

Rinaldo Arciv. Acer. 4834

Rinfrescare in vari modi. 5989

Rinfrescative Acque. 5989

Rinuovati Accademici. 398

RIO

Rio Colleg. di Padova. 3982

RIS

Risamo, Fiume. 8329

Riscontrarsi. 4546

RIT

Ritirarsi. 4638

ROB

Roberto Mancop. accec. 4151. Arciv.

Acer. 4834. Aquitano Cardinale.

7218. Imper. 7680. il picciolo. 7680

ROC

Rocchetto Veste Sac. 2473. 2484

ROD

Rodolfo Vesc. Acer. 4834

ROG

Rogna. 3823

ROH

Rohob, Pad. d'Adarezer. 6811

ROM

Romano, Vesc. Acer. 4834

Romol, Casale. 5988

Romperli il collo. 4551

RON

Ronco, Fiume. 8029

ROR

Rorari Soldati. 4041

ROS

Rosa. 513

Rosetti Dom. Intagl. 1605

Rostam Beg. 4439

ROT

Rota Martino, Intagliat. 1508

ROV

Rovigo Città. 7516. 7914

RUB

Rubeo, Giuseppe Arciv. 4834

Rubicone, Fiume. 8029

Rubini, Cardinale. 55

RUD

Rudi Accademici. 3991

RUG

Ruga. 4668

RUR

Ruripio Ferrati. 6692

RUS

Rusco Pianta. 3856

Rusfeti, Voce Arab. 2831

RUT

Ruta. 5521

RUZ

Ruzzini, Marco. 644

SAA

Saad al Jeman. 3226

Saana, Città. 2930

SAB

Saba Regina. 2401

Sabach Generale. 6811

Sabatina Acqua. 6001

Sabiniano I. Papa. 975

SAC

Sacchi incombustibili. 2115

Sacrificj antichi. 251. d'Aron. 163. per

peccato. 257. in olocausto. 258

SAD

Sadalaer, Intagliatore. 1502

SAE

Saette de' Romani. 4047

SAH

Sahart, Prefettura. 2399

Saheb al fil Princ. 2833. al duat. 3410.

al schah. 3426

Sahih Opera. 3063

SAI

Said al Thabera. 3407

SAL

Salaberfa accecato. 4151

Saladino, Rè. 7586

Salamona, Donna. 3864

Salandra, Castello. 3650

Salavva, Prefettura. 2399

Saldiglia. 2487

Salernitano, Scipione Vesc. 4850

Sales, No. chin. 3649

Salinbeni Taurelli, Famiglia. 5793

Salino, Fiume. 8029

Salona, Borgo. 3930. Fiume. 8029

Saltrich, Fiume. 8029

Salvitto Abrugnale. 2932

SAM

Samachonite, Lago. 5979

Sambuco. 3691

Samen Regno. 2399

Samena Provincia. 2401

SAN

Sanase, Prefettura. 2399

Sanam Pianta. 2940

Sandracca de' Greci. 499

Sangari, Fiume. 3606

Sangro, Fiume. 8029

Sangue dell'Elefante. 84. di Virello.

257

Sansego. 3013

Sanseverino Gio. Franc. Vesc. 4850.

Fabriz. Vesc. 4850

Sanfone accecato. 4151

Santi Padri. 950

Santo, Albero. 3918

Santolina, Erba. 2021

Santorio, Franc. Aut. Arciv. 4834

SAP

Sapetada, castigo. 4268

SCO

Scorpion Famiglia. 103. Popoli. 105.

Armi de' Rom. 4747

Scorrubiarfi. 4515

Scosceso. 4414

Scossi Accademici. 3986

Scoto Parmigiano. 3644

SCR

Screditare. 4652

SCU

Scucire. 4345

Scure, scurino. 4214

Scutati, Soldati. 4041

SEB

Seb. a. Hadia Regno. 2399

SED

Sedecia, Vec. di Susan. 3562

Sederite, Pianta. 5147

SEF

Sefer. Libro. 2722

Sefi allah, No. Arabo. 6654

SEG

Segelmasse, Città. 6810

Segesta, Città. 4887

Segnare. 7553

Segued Imper. 2403

SEI

Seiffidja Kalon, Rè. 530

Seir, No. Arabo. 7717

Seisel, Uccello. 3742

Selim, Imp de' Turchi. 5427

Selino, Borgo. 3930

Selle, Castello. 5940

Sellulari, Soldati. 4042

Selo, Fiume. 4841

Settam Seguat, Imp. 2403

SEN

Sena, Erba. 601

Sena Pianta. 602

Senam Vvaval nahar, Castello. 5040

Senanderut, Fiume. 3544

Sennazab, Rè. 6600

Sennaur, Regno. 2398

Sennune, Mago. 5050

Sentinelle de' Romani. 4045

Sen-

- Sento, Fiume. 8029  
SEP  
Sephira Melchut. 6693  
SER  
Sera karn, Prefettura. 2399  
Seramdib, Monte. 6654  
Serapione, Abbate. 4517  
Serenio Medico. 2822  
Sergardi Achille. 4096  
Sergio S. Papa. 975. &c.  
Serpillo, o Serpollo Erba. 5539  
Serrano, Gio. Vesc. 4841  
Serrvire. 4492. alla Staffa 6902  
Serviti, Religiosi. 4517  
SES  
Sefostre, Rè. 4151  
Sestile, Mese. 184  
Sesto Dardanello. 2253  
SET  
Set, Regno. 2399  
Setine Acque. 6000  
*I Seguenti vocaboli fino a SEP. per il-  
baglio son fuori del proprio luogo*  
SAK  
Saraceno Gio. Mich. Arciv. 483. Si-  
gism. ibi.  
Sarako, Prefet. 2399  
Sarus, Fiume. 7250  
SAS  
Safeno, Scoglio. 6029  
SAT  
Saturnino, Santo. 7849  
SAV  
Savio, Fiume. 8029  
Saule, Rè. 2585  
Saum Miriam, giorno. 362  
SBR  
Sbruffare. 6529  
SCA  
Scacchiare. 223  
Seamseddin, Aut. Arabo. 7355  
Scardula, Pesce. 2847  
Scarperia, Castello. 4312  
SCE  
Sceniale, Uccello. 3742  
SCH  
Schah allogat, Libro. 3426. Ismahel.  
4439  
Schehab eddin Arabo. 3364. Ben If-  
mael. 3376  
Scherfeddin Cadi. 4952  
Scheikh al tharizat. 3205  
Schiliach, pannicolo. 2856  
Sehumio, Fiume. 8029  
SCI  
Scimie. 1999  
Scipione Afric. 4042  
Scirterea, o Scrithea, Castello. 6313  
SCO  
Scollare. 4452. Scollaciato, 4454 Scol-  
lato. 4454  
Scomposti Accademici. 3972  
Scongiurare. 3558  
Scordanza. 7605  
Scorpione. 92. &c.  
SEV  
Severino Papa. 975  
Sevua, Regno. 2399  
SFO  
Sfogliata, Cibo. 679  
Sforza Alessandro. 4364  
SHA  
Shaimbani. 3378  
Shat, Regno. 2399  
SHE  
Shegla, Paese. 2399  
SIB  
Sibille bianche. 2644  
SIC  
Scimio, Imper. 2403  
SID  
Siderite, diamante. 6605  
SIG  
Sigifredo di vesteburg. 2684  
Sigifmondo Alberghetti. 1282  
Signiferi, Soldati. 4042  
SIL  
Silaro, Fiume. 4841  
Sile, Fiume. 8029  
Siliqua, Pianta. 3891  
Silla. 3491  
Siloduni, Cavalieri. 7416  
Silverio, S. Papa. 975  
Silvestri, C. Camillo. 7916  
Silvestro S. Papa. 975. &c.  
Silvio, Vesc. Acer. 4834  
SIM  
Simbinos, Isola. 5369  
Simmaco, S. Papa. 975  
Simplicio, S. Papa. 975  
SIN  
Sinoca, febbre. 1413  
Sinveffa, Città. 3996. Acque. 5996  
SIR  
Siraca, Antonello Vesc. 4841  
Sire, Prefettura. 2399  
SIS  
Sisto, S. Papa. &c. 975  
SkE  
Skenkala, Popoli. 3398  
SMA  
Smada, Paese. 2399  
SOA  
Soak alemir, Villaggio. 7310  
Soavè, Intagliatore. 1501  
SOB  
Soba, Rè. 6811  
Sobach, Capitano. 6548  
SOF  
Sofi. 3011  
Sojutha, Autore Ar. 6509  
SOL  
Soldati a cavallo. 4042  
Solimele Gio. Franc. Vesc. 4841. Nic-  
colò Vesc. 4841  
Sollecitati Accademici. 3997  
SOM  
Somaschi, Religiosi. 4517  
Sommare presso gli Aritm. 1010  
Sommì Pontefici numero. 965. Tavo-  
la, & ordine col. 209. &c.  
SON  
Sonbol, Nardo. 2929  
SOR  
Soprano, Parte di Musica. 6462  
SOR  
Soret Acciajo. 4276  
SOS  
Sospinti, Accademici. 3986  
SOT  
Sottana, Veste. 2474  
SPA  
Spadari, Famiglia. 4128  
Spardusa, Fiume. 6029  
Spaun, Mich. Princ. di Trento. 3990  
SPE  
Speusippo. 349  
SPI  
Spia. 4634  
Spilla, Gio. Arc. Acer. 3834  
Spina, acuta. 6457  
Spinello, Collegio di Pad. 3982  
Spino, Uccello. 3742  
Spinola, Domen. Arciv. 4834. Gio.  
Batt. Arc. 4834  
Spinoso. 3763  
SPO  
Spodio, Pianta. 84  
SPR  
Spruzzare. 6529  
SPU  
Spuola, de' Tessitori. 4067  
SRE  
Srenone, di Sassonia. 5515  
STA  
Stagno. 326. 3916. 5965  
Stambelo. 5149  
Staphilagra, Pianta. 2857  
Stato dell'Innocenza. 6643  
Statua, figura dell'An. 141. d'Apollo.  
4380  
Staurazio, Princ. 8232  
STE  
Stefano, S. Papa & altri. ro. di questo  
Nome. 975  
Stefano, Vesc. Acer. 4. di questo No-  
me. 8434  
Stefano, Regolo dell'Illirio. 5499  
Stella caduta dal Cielo. 436  
Stelle dello Scorpione. 92  
Stendardo. 4045  
Sterco dell'Elefante. 84  
Sterilità. 3858  
Steficoro, Poeta. 4151. 5148  
STI  
Stille, della Ruggiada. 320  
Stizza, Sdegno. 7582  
STO  
Storace. 3901  
STR  
Strale. 7604  
Strambolo, Rè. 5155  
Strambotti, Libro. 4469  
Strigon, Fiume. 7848  
Strofadi, Nole. 8169  
STU  
Studiri. 4791  
Sturione. Pesce. 5352  
SUB  
Subacuta, Voce. 6462  
SVD  
Sudatorj di Tritoli. 3491  
SVL  
Suli, Aut. 3429  
Sultan, Morad. 4439  
SUM  
Sumatra, Città. 7529  
SUN  
Sunbul, nardo. 2929  
SUR  
Surra, liquore. 592  
Surrogazione. 4455  
SUS  
Susckati, Accad. 3998  
Suffidj, Soldati. 4041  
TAA  
Taala, N. di Dio. 5370  
Taarif, del Mossail, Lib. 3465  
TAB  
Tabao, Fiume. 9223  
Tabdaba, Mariam, Paese. 2399  
Tabek, Zabban, Carnesce. 7348  
Tabor, Paese. 2399  
TAC  
Tacena, Imp. 2403  
Tacubis, Borgo. 2853  
TAD  
Taderar, Prefet. 2399  
TAE  
Tael, Figl. di Lamec. 6634  
TAF  
Tafusa, Pietra. 8225  
TAG  
Tagliare. 4356. 4550  
TAH  
Tahieddin. 3123  
Tahut, Regno. 7729  
TAK  
Takiieddin, Aut. 3123  
Takuca, Prefettura. 2399  
TAL  
Taled, Drappo. 2475  
Talmud. 7545  
TAM  
Tamben, Prefettura. 2399  
Tamerlano. 5498  
Tamira, accecato. 4151  
TAN  
Tancos, Cast. 2853  
TAP  
Tapis, Fiume. 2384  
TAR

Tar-

Tarbelliche, Acque. 5997  
 Tarunzia, Acca. 3936  
 Tarunzio, Toscano. 3936  
 TAT  
 Tashchupir, Zadè, Aut. 6518  
 TAT  
 Tat. Kueita, Paese. 2399  
 TAU  
 Taumante. 8169  
 Tavole geografiche delle Abbadi. 101  
 Tavola, Pittagorica. 1015  
 Taurelli, Fam. V. Salimberni. 3793  
 Taurine, Acque. V. Acquapend.  
 Tauris. 5006  
 Tauris, Città. 7290  
 TAZ  
 Taziense, Tribù. 4042  
 TEA  
 Teatini. 4517  
 TED  
 Tedla, Prov. 3694  
 TEF  
 Tefhim. 2475  
 TEG  
 Tegna, Ulcere. 5477  
 Tegnè, Regno. 2399  
 TEL  
 Telefo. 5148  
 TEM  
 Temistocle. 7470  
 tempesta, Ant. Intag. 1502  
 tempio di Diana. 490. d' Apollo. 4380.  
 di Venere Eneada. 4380. di Giove  
 Olimp. 5024  
 TEN  
 Tende, degli Accamp. 4043  
 tengel, Prefettura. 2399  
 TEO  
 Teodito, IV. Vesc. Acer. 4850  
 teodolinda, Regina. 6595  
 Teodoro, I. e. II. Papa. 975. Arciv.  
 3154. Fig. di Desiderio Rè. 6590  
 teodosio, Vesc. Acer. 4834  
 teofebia, Adorazione. 7790  
 TEP  
 Tepula, Acqua. 6000  
 TER  
 Teratoscopia, Magia. 8199  
 tercera, Isole. 5566  
 terebinto, Pianta. 792. Terebintina ib.  
 teresbaho, Paese. 2399  
 tergiverfazione. 4727  
 termidi, Ant. Arabo. 6654  
 terna, o Turma. 4042  
 terna, Fiume. 8029  
 terra. 7619. 5968  
 Terfandro, Fig. di Polinice. 7900  
 TES  
 Tefeur, Fiume. 7488  
 tefifone, Furia d' Inferno. 7590  
 tefimeno, Fig. di Partenopeo. 7900  
 tefino, Fiume. 8029  
 testa di Stoppa, Soprannome. 7877  
 testucchio, Alb. 4043  
 testudine, Arme de Rom. 4047  
 TET  
 Teide, Mad. di Acheloo. 5033  
 tetrabilos, Tit. d' un lib. 8228  
 THA  
 Thale al Salidfi Akh bac al Said Storia.  
 7340  
 thalia, Grazia. 7590  
 thamno. 7733  
 thammuz. 7733  
 chapel, Arabo. 3105  
 THE  
 Thevet, Città. 7611  
 THI  
 Thiraz al Maskufch. 3428  
 THO  
 Theante, Fiume. 5035  
 Thut, Regno. 7729

TIA  
 Tiah, deserto. 7550  
 TIB  
 Tiberio, Abfimarò, Imp. 3008  
 TIG  
 Tigna, Morbo. 765  
 tigna, Regno. 2399  
 TIM  
 Timavo, Fiume. 8029  
 timelone, Corint. accec. 4151  
 TIR  
 Tirefia, Teb. accec. 4151  
 tironi, Soldati. 4042  
 TIT  
 Tito, Imp. 3764  
 titoli, Soldati. 4042  
 TIZ  
 Tizzo, V' Adizzare.  
 TOA  
 Toam, Città Arciv. 5525  
 TOB  
 Tobia, accec. 4151  
 TOG  
 Toga. 2490. &c.  
 TOL  
 Tolemaide, Città. 3552  
 Tolfa, Scipione Arc. Acer. 4834  
 tollenon, Macchina. 3180  
 Tolmeno, Fiume. 8029  
 Tolomei, Accad. 4993  
 toloмео, Filadelfo Rè. 2263  
 Tomas, Luogo. 3017  
 tommalo, Cam. fcalzo. 4617- Vesc.  
 Acer. 2. di questo Nome. 4850  
 TON  
 Tonica. 2478. 2485. d' Aaron. 252  
 tonicella. 2588  
 TOR  
 Tora, Pianta velen. 5521  
 Torat, Prefettura. 2399  
 Torchi sua denom. 70  
 Torpe Manzone. 5004  
 Torre, Fiume. 8029  
 Torri, Armi de' Rom. 4047  
 Torta, 678. &c.  
 Torte, pezzi di piombo. 682  
 Tortiglione. 678  
 TOS  
 Tosar, Cima. 4356  
 tofone, Aureo. 3998  
 TRA  
 Trabucco, Macchina. 3180  
 tradizioni, Maomettane. 7545  
 Trafila. 3975  
 Trajana, Acqua. 6000  
 Tralci della Vite. 214  
 Tranlazione, e tranfigere. 4578  
 Transibolo, Ateniese. 5565  
 Trasmutazione, de Metalli. 332  
 TRE  
 Trè Fontane, Abbazia. 5991  
 TRI  
 Triari, Soldati. 4041, 4044  
 Tribolo, Erba. 115  
 Tribuni, Militari. 4042  
 Triuto. 6828  
 Trieterici Giuochi. 4380  
 Trigno, Fiume. 8029  
 Trimestre, Seme. 7794  
 Trinità, Religiosi. 4517  
 Triregno. 2484  
 Tritoli, Sudagor. 3991  
 Trogliti, o Trogladiti, Eret. 8227  
 2398  
 Trontino, o Tronto Fiume. 8029  
 TSH  
 Tshelga, Prefettura. 2399  
 TUIB  
 Tubucei, Borgo. 2853  
 TVE  
 Tueffen, Borgo. 3497  
 TVF  
 Tufo, Gio. Batt. Vesc. 4850

TVM  
 Tumore. 106  
 TVN  
 Tunica, Galbina. 2487. dell' Occhio.  
 7628  
 TUO  
 Tuollo, Fiume. 8029  
 TVR  
 Tura, Fiume. 7345  
 turibolo. 4846  
 turma, Soldati. 4042  
 turno, Campo. 6049  
 turriano, Martino. 4387  
 TVT  
 Tutela. 4475  
 Tutuli, Soldati. 4042  
 TZA  
 Tzama, Paese, e Prefettura. 2399  
 TZE  
 Tzera, Prefettura. 2399  
 V.  
 V. voto, affirmat. 17  
 VAC  
 Vacca rossa. 263  
 VAE  
 Vaez, 3290  
 VAG  
 Vaghezza. 4522  
 VAL  
 Valadinao, Gio. Matt. Vesc. 4841  
 valdemaro, Conne. 7686  
 valentino, Papa. 975  
 valeriani, Eretici. 6620  
 valerio, Bestio acciec. 4151  
 valli Ben Acha. 3195  
 Vallone, Villa. 3015  
 valparaiso, Porto. 5512  
 VAN  
 Vantaggio. 7544  
 VAR  
 Varadano, Fiume. 4994. 3815  
 varo, Fiume. 4789  
 varole, Infirmi. 653  
 VAS  
 Vas Al-Kahil, Libro. 2722  
 vasquez, Gio. Vescovo. 4850  
 vasso, Marchese. 4841  
 vastrabord, Porto. 8189  
 VAZ  
 Vazule, Rè. 4151  
 UBA  
 Ubaldini, della Rovere, Famig. 5745  
 UCC  
 Uccidere. 4550  
 VEL  
 Velicer, Fiume. 44  
 veliti, Soldati. 4042  
 VEN  
 Vendere a bando. 582. in credenz. 4650  
 venere, Eneada, Tempio. 4780. Dea.  
 6812. 7728  
 ventinella, Fiume. 8029  
 VER  
 Verga d' Aaron. 163. 248  
 vergine. 5353. Aqua. 6000  
 verità suprema. 5370  
 vermicolo, Seme. 7794  
 vernice della China. 196. A che serve.  
 494. della Sandaraca. 497  
 verso dell' Alcor. 203. d' Anafandri-  
 de. 1123  
 vertebra, term. medic. 4906. del Dor-  
 so. 3737  
 vertigini. 3823  
 VES  
 Vescovi Acerensi. 4834. d' Aquapend.  
 5794. d' Adria. 7915  
 Vesta, Dea. 7590  
 veste di Pallade. 4871. d' Aaron. 250  
 vetxilef, Fiume. 3616  
 UGO  
 Ugo, Carpi Pittore. 1502. Ugo maria  
 Min. Con. 7565



- VIB**  
 Vibrata, Fiume. 8029  
**VIG**  
 Vigilie, sentinelle. 4046  
**VIL**  
 Villa di Cicerone. 3497. d'Adria no 7916  
 villalta, Famig. 6589  
 villot, Enrico. 6772  
**VIN**  
 Vincenzo, Mart. Vesc. 5949  
 vinca, Arm. de Rom. 4047  
 vinigito, Luca. 6590  
 vino, coll'acqua. 5344. rettificato. 5669  
**VIP**  
 Vipao, Fiume. 8029  
**VIR**  
 Virginia, Comedia. 4469  
**VIS**  
 Visconti, Antonio. 5793  
 visita di Basiliche. 148  
**VIT**  
 Vita comune, Autori. 4517  
 vitale, mart. Franc. 4712  
 vitaliano, Papa. 975  
 vite, Pianta. 219  
 vite de Dottori di Legge. 6722. de Teologi. 6722  
 vitel d'Oro. 248  
 viri, Fiume. 3979  
 vittima Piaculare. 5747  
 vittore S. I. e II. Papa. 209  
 vittoria, Martire. 4358  
**VIV**  
 vivario, Città. 5005. 2946  
 viverz, Città. 2946  
**ULC**  
 Ulcere. 3542  
**ULE**  
 Uled Arramena, Arab. 3558  
**ULR**  
 Ulrico, Conte. 7687  
**UMB**  
 Umber, 3457  
 umberto, Accarigi. 4096. Vesc. 6579  
**UME**  
 Umero, membro umano. 7574  
**UMO**  
 Umorosi, Accad. 3969  
**UNA**  
 Unanimi, Accad. 3992  
**UNI**  
 Unione, 4432. unire. 4484. unirsi. 4505  
 unifoni, Accad. 3986  
 uniti, Accad. 3998  
 università. 3945  
**VOA**  
 Voachits, frutto. 5225  
**VOC**  
 Voce, d'Accento. 4185  
**VOL**  
 Volmano, Fiume. 8029  
 volgesia, Città. 8022  
 Vologese, Rè. 8022  
 Volontari, Soldati. 4044  
 volturno, Fiume. 5996  
**VOR**  
 Voragine. 347  
**VOS**  
 Vosthà, Libro. 2722  
**URA**  
 Uracra, Regina. 4712  
**URB**  
 Urbano S. I. Papa. 209  
**USC**  
 Uscada, d'uscadama Città. 8024  
**UST**  
 Ustrine, Villa. 3015  
**USU**  
 Usuncasian, Turco. 4439  
**IVA**  
 Uva, pellicella dell'occhio. 5045  
 vvag. Prefettura. 3399  
 vvagara Provincia. 2401  
 vvagad, Paese. 2399  
 vvalakam, Regno. 2399  
 vvalkaytam, Provincia. 2481  
 vvalia, Paese. 2399  
 vvalvad, Prefettura. 2399  
 vvaz-ego. 2399  
 vvarro, Paese. 2399  
**VVE**  
 Vved, Regno. 2398  
**VVI**  
 Vvistoch, Luogo. 5255  
**VUL**  
 Vulcano, Monte. 4953  
**UUD**  
 Vudo, Paese. 2399  
**UZU**  
 Uzun, Hassan beg. 4439  
**X.**  
 X. Lettera. 8189  
**XAN**  
 Xanfo, Cavallo. 8169  
**XAO**  
 Xaoa, Regno. 2399  
**XAT**  
 Xat, Regno. 2399  
**XLN**  
 Xenarco, Filof. acced. 4151  
**XIF**  
 Xife, Stelle. 5540  
**XOA**  
 Xoa, Regno. 2399  
**XP.**  
 XP. suo signif. 8  
**XVT**  
 Xutho, Pad. di Acheo. 5059  
**ZAC**  
 Zaccaria, Papa. 975  
**ZAD**  
 Zadoghil, Imp. 2403  
**ZAF**  
 Zaffi. 4130  
**ZAG**  
 Zagari, Fiume. 3606  
 Zagdur, Imp. 2403  
 zagne, Imp. 2403  
 zagrus, Monte. 7452  
**ZAH**  
 Zahed, Uomo ribellato. 3436  
**ZAM**  
 Zampogna. 3988  
**ZAN**  
 Zangaren, Prefettura. 2399  
 zanne degli Elefanti. 84  
**ZAR**  
 Zara, Jacob Imp. 2403. 2408  
 zar-Amba. 2399  
**ZAT**  
 Zatas, Rivolo. 8216  
**ZAZ**  
 Zazzera. 4858  
**ZAB**  
 Zabra, Cavallo. 4757  
**ZEC**  
 Zecherim, N. Ebr. 3562  
**ZEF**  
 Zefcol, N. Chimico. 3618  
**ZEI**  
 Zeilan, Regno. 7070  
 zeilan, Isola. 6654  
 zeinal mesciaikh. 3283  
**ZEN**  
 Zend, libro. 2722  
 zeno, Apostolo. 3998  
**ZEP**  
 Zephina, Isola. 5369  
**ZEQ**  
 Zequetio, Aut. 7955  
**ZET**  
 Zeto, Marito d'Aedone. 8162  
 zeto, Uomo alato. 8169  
**ZEU**  
 Zeugmazio, acced. 4151  
**ZIC**  
 Zicchi, Popoli. 7444  
**ZID**  
 Ziden, Città dell'Arab. 5281  
**ZIE**  
 Zie, grado di Pa. 566  
**ZIG**  
 Zighi, Popoli. 7444. 7450  
 zigia, Albero. 4843  
 zigna, Fiume. 3814. 4999  
**ZIM**  
 Zimarra. 2474  
**ZIN**  
 Zinsle, Uccello. 3742  
**ZIZ**  
 Zizit, fiocco. 2475  
**ZOL**  
 Zolfo, puro e impuro. 326  
**ZON**  
 Zona, Cingolo. 590. 2487  
**ZOS**  
 Zosimo, I. Papa. 975. 2850  
**ZOT**  
 Zotico. 4438. 4829  
**ZUC**  
 Zuchabar, Monte. 3565

Il Fine dell'Indice.



# BIBLIOTECA

## UNIVERSALE

### SACRO-PROFANA

### DEL P. CORONELLI M. C.

A

A

1.



E' una Lettera, ò Elemento Grammaticale, quasi ne' Linguaggi di tutte le Nazioni, Principio dell' Indice Letterario, che volgarmente chiamasi Abbecci; Abbecedario da' Latini, & Alfabeto da' Greci. Questa può consi-

derarsi in più modi, cioè come Lettera, come Sillaba, e come Dizione. E procedendo con ordine.

#### A Lettera.

2. A. è una delle lettere Vocali, di tutte la prima, come più facile à pronunziarsi, è più sonora ad udirsi, nata (per così dire) coll'Uomo stesso, che ne' primi vagiti l'esprime, quasi per lagnarsi d'Adamo, a differenza della Femina, che si serve dell'E per dolersi d'Eva, cagioni di quelle miserie, alle quali soggettansi col nascere. Questa Lettera in ogn'Idioma è la più abbondante, capace d'ogni luogo nelle Sillabe, e Dizioni.

3. A. secondo diversi Linguaggi, ha differente il nome, figura, e valore. Presso i Latini, Italiani, Spagnuoli, Francesi, Tedeschi, ed Olandesi ha l'istesso nome, figura, e valore. I Greci, Asiatici, Etiopi, Coprici, Giacobiti, e Giorgiani lo chiamano *Alpha*. ] Gli Ebrei *Aleph*. ] I Caldei, Siriaci, e Samaritani *Oleph*, & *Alephu*. ] I Turchi, ed Arabi *Aliph*, & *Elif*. ] I Saraceni *Alemon*. ] I Fenici, ed Assirj *Aluz*. ] I Serviani, Schiavoni, e Slavi *As*. ] Gli Egizj *Athomos*. ] Gli Indiani *Aleph*. ] Gli Armeni *Ayp*. ] I Ru-  
nici *Az*. ] *Alumn. Rich. della Ling. Ital.*

4. A. presso i Latini aveva più di 10. suoni diversi: presso i Toscani difficilmente ne ha più d'uno; se non che avanti ad alcune consonanti si pronunzia con più  
*Bibl. Univ. Tom. I.*

forza, come à me, quasi amme; à te quasi atte &c. preso ad altre con minore, come quando ha l'apostrofe, pronunziandosi allora coll'aggiunta quasi d'un i, come a' miei lamenti, a' nostri giorni &c. e tal volta si pronunzia quasi raddoppiata, come dicendo ah ribaldo, quasi aa. ] *Crusca*.

5. A. si legge col proprio suono ovunque stà scritta, non meno in Latino, che in Italiano, con questa differenza, che ove i Latini la tacciono nel Dittongo ae, leggendosi solo e; anzi nella Scrittura medesima poco, ò nulla vi comparisce, scrivendosi e, ò s; gl'Italiani sempre la leggono in ogni Dittongo, anzi la fanno predominante della Sillaba, come piano, soave, sauro, come i Latini in *aurum*. In oltre dove i Latini per figura *Sinalese* la tolgono dal numero delle Sillabe nel metro, quado nel fine d'una Dizione le seguita un'altra vocale, come ancor fanno per mezzo dell'*Eclissi* terminando coll'm, e seguitandole la vocale, *Pauca ab eo, & revocas nono post mense, jubescq;* Horat. *Quamquam animus meminisse horret, luctuq; refugit* Virg. gl'Italiani, imitandoli nella prima figura, non solo nel Verso; ma anche nella Prosa tralasciano la pronunzia dell'a'posta nell'ultimo della parola, seguitandola un'altra vocale; anzi nella Scrittura la scusano coll'Apostrofe, scrivendo all' *Anima*, all' *eternità*, &c. in vece d' *alla Anima* &c. Il che rispettivamente succede nell'altre vocali, come dirassi alle Parole *Accento*, e *Pronunzia*.

6. A. talora si usò in vece dell'V, come l'A. in vece dell'A. scrivendosi l'uno per l'altro; così A. in vece di E, & I, & all'opposto. ] *Vof. de Gramm. l. 1. c. 13.* ] *Iren. Ist. Triest. n. 2. c. 7.* ] *Gruter. Gramm. Rom.* ] *Just. Lauren. Amalth Onom. l. 1.* anzi in luogo dell'A usavano il *Lambda* de' Greci di questa figura A, creduta da qualche Ignaro difettosa per mancanza della traversa lasciata dallo Scarpellino.

7. A. presso gli Ebrei diceasi *Aleph*, quasi *Principium*

*cipium, & Dottrina*, essendo principio di dottrina, perche principio delle Lettere. *[Xim. Lex. Ec.] Th. Vit. Hum.*

8. A. cioè *Alpha* sign. Principio, come  $\Omega$ . *Omega* Fine, Attributi di G. C. S. N. Causa prima efficiente, e finale di tutte le cose: *Ego sum Alpha, & Omega, principium, & finis, Apoc. 1. b.* Dove S. Girol. 1. 1. cont. *Jovin. riferito ne' Sac. Can. c. ab exord. dist. 35. Christus venit in fine temporum, & Omega vertit ad Alpha, extrenitatem retrahit ad principium.* Verità conosciuta anco da Plat. il quale asserì, che Dio abbraccia il principio, il mezzo, e'l fine. Le dette lettere frapostavi la cifra del SS. Nome di C. (che in Gre. comincia per XP. cioè CHR) s'adoperavano dagli antichi Cattolici, per distinguersi dagl' Arriani. *[Matt. Zimee. Floril. L. l'istesso dice il P. Kincher, Roma Subter. dell' Alpha, & Omega, non solo ne' Sepolcri, e Lucerne del Tempio; ma anche nelle Scritture, nel frontispizio delle quali si ponevano le dette due lettere, come noi usiamo D. O. M. Deo Optimo Maximo, o pur I. N. D. In Nomine Domini.* Stampavasi anco *Alpha, & Omega* in un collare di ferro, che ponevasi al collo de' Schiavi Cristiani, i quali d'ordine del Gran Constantino non era lecito bollarli in fronte, come i Gentili, per marca di tal condizione. *V. Aao.*

Ma poiche l'adulazione gionse ad accommunar cogl' Uomini i Titoli Divini, anche ad alcuni di questi fu talora attribuito l'A. e l' $\Omega$ . onde tra' Greci Teocrito à Tolomeo, e trà Latini Virg. l'attribuì ad Augusto, cantando nell' Eclog. 8.

*A te principium, tibi desinet,*  
avendolo nell' Eclog. 1. chiamato il suo Dio.

*Deus nobis hac otia fecit.*

Senza errore però si può l'A. & l' $\Omega$  attribuire ad un' Uomo, che sia il primo in qualche genere così in lode, come in biasimo, potendosi dire il Rè *Alfa* del Regno, il Capitano *Alfa* dell' essercito; d'onde forse sarà derivato il nome d' *Alfiere* à colui, che precede i Soldati coll' Insegna, detto *Vexillifer*. E Marziale nelle sue *Epigr.* ridendosi di Codro ricco finto chiamandolo *Alpha Penulatorum*, cioè capo, e primode' Poveri, e Plebei.

*Nam ipse Codrus Alpha Penulatorum,*

*Quem Grex Togatus sequitur.*

di che sapendo, che crasi sdegnato, lo persuade il Poeta à chiamarlo in contraccambio col nome di *Beta* seconda lettera dello stesso Alfabeto epig. 27. l. 5.

*Si forte bilem movit hic tibi versus*

*Dicas licebit Beta me Togatorum.*

*Erasm. in Chiliad. ex Theat. Vit. Hum.*

9. A. la figura di questa Lettera (come riferisce *M. T. Cic. l. 1. de Divin.*) fu formata da un Porco, scavando in terra col grugno. *[Scard. Lex. Jur. ] Tebal. Promptuar. Ling. Ital.* la qual figura presso gli Egizj, prima che da Trimegisto (come scrive Plutar.) gli fosse data coll'altre, è fama che s'esprimesse coll' Image dell' Uccello *Ibi*, poco dissimile dalla Cicogna, il quale con le Gambe aperte rappresenta un Triangolo. *[Jo. Pier. l. 47. c. 17. Hier. ex Theat. Vit. Hum.]*

10. A. da' Professori di memoria artificiale si figura con un Compasso, o con una Scaletta da Pittori.

11. A. presso i Fenici, che al proprio ingegno attribuirono l'Invenzione delle Lettere, era il nome del Bue, Animale da loro tenuto in molta stima per essere il più utile a' bisogni dell' Uomo; e però significato con la prima lettera; *Elrod. ] Jo. Pier. l. 3. Hierogl.*

2. 18. ] Ond'è, che gli Egizj nominarono *Apis* il Bue adorato per Numé, detto altrimenti *Scrapis*, & appreso i Greci (à quali la detta Lettera dalla Femmina portò il Rè Cadmo per testimonio di *Plin. lib. 7. cap. 56. Ist. nat.*) l' $\alpha$ , ne caratteri minuscoli suol formarsi con la medesima figura, con cui gli Astrologi figurano il Toro secondo segno del Zodiaco, cioè con una testa di Bue con le corna, altre volte rivoltata in sù, altre volte in sùto d'averso, e finalmente à mano destra.

12. A. sovrapposta ad una Cantilena significa diversamente alzar la voce *Notkerus in Opusc. quid singula Libera in superscriptione significent Cantilene, & Ekeardus Junior Lib. de Casibus S. Galli c. 4.* discorrendo d'un tal Pietro: *In ipso quoque (cioè Antiphonario) primus ille Litteras Alphabeti significativas notulas, quibus visum est aut sumum, aut infum, aut ante, aut retrò assignari excogitavit, quas posteri cuidam amica quarenti Notker Balbulus dilucidavit.* Era detto Pietro un Romano, che Adriano Papa ad istanza di Carlo M. mandò in Francia per insegnarvi il Canto Romano.

13. A. nota Letterale frà l'altre, che si trovano nelle antiche edizioni della Sacra Scrittura, significa *Aprile*, di cui è iniziale, la qual voce vuol dir *comminatio*, minaccia; e trovandosi affissa à' Vaticinij Profetici è indizio, che la sentenza è comminatoria, non determinata; o per dir meglio, che il Decreto è condizionale, non assoluto, come in *Is 38. 2.* dove si leggeva *A. dispone domini tue, cras enim morieris, & non vives;* & in *Giona 3. 6. A. Adhuc quadraginta dies sunt, & Ninive subvertetur*, poiche nè Ezochia morì, nè Ninive fu distrutta, perche quello pianse, e gli Abitatori di questa fecero penitenza in tempo debito.

14. A. con la sua figura serve a' Maestri di caratteri per cavarne altre lettere, come M. N. V. Y. Z. dall' A majuscola; e dall' a corsiva *b c d e g o p q r*, facendosi questo con qualche diminuzione, aggiunta, o altre tal quale alterazione; cause appunto, dalle quali variandosi le Lettere, e le Dizioni (oltre li 72. Idiomi, dopo la confusione delle Lingue, fatta da Dio in Babel; come leggesi nella *Sac. Gen. c. 9.*) tanti, e sì diversi Linguaggi subalterni, traslati, e corrotti riconoscono l'origine.

15. A. serve a' Geometri d'essempio, e di base in molte dimostrazioni per mezzo del Triangolo Isoscele, che hà la figura di questa Lettera, in cui si comprendono le prove, e misure pratiche, e molt'altre dimostrazioni degl' Elementi d'Euclide. Parimente agl' Architetti, & altri Meccanici l' Archipenzolo somigliante all' A. serve per porre in piano i lavori. Se ne servono ancor' altri Professori, come i Stampatori per Registro de' suoi Fogli, i Musici per segno di Corda, o Tasto: gl' Aritmetici, & i Cabalistici per numero; i Cancellieri, Secretarj, e Suggillarij per cifra; i Filosofi, i Scritturali, e Mistici, per distinzione delle Materie, e per nota di misterj occulti.

16. A. presso gli antichi Latini serviva di 500. e con una linea sopra per 5000. *[Val. Prob. de Not. Rom.]* i Moderni (che per i numeri hanno i suoi Caratteri) nelle operazioni anagrammatiche le danno il valore dell' 1. ad imitazione de' Gre. Ebrei, Caldei, Samaritani, Sirj, Etiopi, Arabi, e Persiani. *V. Abbreviatura.*

17. A. presso gli Egizj, e Greci, non meno che presso i Romani era segno d' Assoluzione; poiche i Giudici nel dar Sentenza favorevole al Reo, gittavano

no dentro una Cesta una Cartella segnata con A. cioè *Absolvo*, perloche da Cic. chiamasi Lettera salutare all'opposto del C. detta Lettera in fausta significando *Condemno*.] *Padian. l. 17. cap. 23. ex Theat. Vit. Hum.* Così quando erano perplessi nella decisione d'una Causa oscura, scrivevano N. L. cioè *Non Liqueat*, come oggidì ne' Tribunali di Venezia con molta saviezza, in tal caso s'usa il terzo Buffolo, nominato non sincero. Ne' Suffragi ancora de' Consigli A. dinotava il Voto negativo, quasi *Antiqua sequor, nova non placent*, a differenza dell'U. che dinotava l'affermativo, quasi *Ut vis, ut rogas*; in luogo de' quali usano alcuni S. & N. Si, & Nò. Et altri adoprano l'A. in segno d'approvazione, a differenza del R. segno di Riprovazione, A. *approbo*, R. *reprobo*, massime nell'essami, e concorrente a qualche grado, over'ufficio.

18. A. Si praticava ancora con altre lettere pontate, e soprallineate, per dinotare diversi nomi, del che fa un Trattato particolare *Val. Prob. de Not. Rom. e Pietr. Dias. de. Litt. Roman.* onde A. significava *Augustus*, *Arius*, *affoles*, *aliquando*, *Ager*, *Agrum*, &c. così A. *Cecinna* per *Aulus Cecinna*; in quel modo, che ancor noi usiamo A. D. per *Anno Domini*, A. N. *A Nativitate*, A. M. *Anno Mundi*, A. S. *Anno Salutis*, A. J. *Anno Jubilai* &c. & in Roma A. C. *Auditor Cameralis*, come in Venezia *Auditor Communis*; e generalmente quando si trovano queste due Lettere A. C. anteposte, o posposte a qualche millesimo, significano *Ante Christum*, come P. C. *Post Christum*. Anzi i Latini antichi volendo pronunciare A. Si toccavano l'Orecchia, che presso loro comincia per A. *Auris*.] *Piccinell. Mond. Simbol. V. Abbreviatura*.

19. A. siccome col nome *Alpha* nell'Iliade d'Omero dinota il 1. Libro di quel Poema, così fu bandita nel 1. Libro dell'Italie di Nestore Larandese, celebre sotto Severo Imperadore; e nel primo ancora dell'Odissea di Trifiodoro; che fiori nell'Impero d'Anastasio, capriccio da' medesimi parimente praticato nell'altre lettere ne' Libri seguenti, secondo l'ordine dell'Alfabeto Greco. ] *Voss. de Poet. Græc. l. 9. ] Esich. Mil.* Imitati da alcuni ingegni Italiani, come da colui, che compose tutto un'intiero Discorso senza la lettera R. intitolato però l'R. Sbandito.

20. A Ne' Blasoni, secondo Beaziano, significa cosa degna d'Ammirazione, Acutezza d'ingegno, Amicizia, Augurio, Autorità, Azione virtuosa, o Amore; come conferma Gio: Gersone *tom. 2. oper. Cant. tit. 1.* in quel Distico.

*A. sit Amor gaudens, E. spes, compassio Jota, O. timet, U. que dolens odit; Et ista notes.*

21. A nelle Sagre Carte tal volta significa imperfezione, all'opposto dell'O, che significa perfezione, come spiega S. Girol. *in quest. ad Hab. ad c. 23. Gen.* riportato ne' Sacri Canon 13. *quest. 2. c. 13.* sopra'l nome *Ephron*, mutato in *Ephran*: dove la Glos. dice *Ephron idest perfectus, Ephran idest imperfectus*.

22. A secondo Gersone trà li 4. Cardinali del Mondo, significa Oriente; come E. Settentrione, O. Mezzo giorno, & V. Occidente. Secondo il medesimo, A. significa Regno, E. *regnabo*, O. *regnavi*, V. *sum sine regno*.

23. A. come di Figura Triangolare può significar *Dio Trino*, & uno; e come principio dell'Alfabeto nella Lingua Adamica, usata dal nostro Primo Padre *Bibl. Univ. Tom. I.*

significa *moto da un luogo all'altro; principio d'un moto retto, e facile; principio retto a cose superiori; moto ad azioni da principiarli con rettitudine*: finalmente il Tutto. ] *Grop. in Vertumno, & Hermath.* Può anche prenderli per simbolo d'un Capo di Casa, Città, Provincia, o Regno. ] *Abeced. Nicol.*

#### A. Sillaba.

24. A. può far sillaba da se stessa (nel che conven-gono ancora l'altre vocali) come in *Aria* due volte, e chiamasi Sillaba *Monogramma*. La fa più frequentemente in compagnia d'un'altra, o più Lettere, o avanti, o in mezzo, o al fine, & allora si chiama Sillaba *Digramma*, e *Poligramma*, come *amabam*; nè ripugna d'unirsi altresì con 2. 3. o 4. lettere in una Sillaba, come *abs, trax, trans*. ] *Abec. Nic.*

25. A. nell'ordine delle Sillabe può esser prima, mezzana, e finale, come *amava*.

26. A. nella quantità Sillabica, siccome presso i Latini, può essere breve, longa, e commune, secondo le diverse Regole della Prosodia; così ancora nell'Italiano nella penultima Sillaba (in cui osservasi principalmente la quantità delle Voci) ora si pronuncia breve, come *amano*; & ora lunga, come *amai*; non però con rigore delle Regole, che usa il Latino; anzi in alcuni nomi, che i Latini proferiscono lunghi per posizione di due consonanti, come *Tarentum, Hydruntum*, da noi si pronunziano *Taranto*, ed *Otranto* p. b. nelle quali voci si v'imitando la pronuncia delle Città significate, alla Greca. In quanto poi al tenor di sua pronunzia, in diverse Nazioni ha patito questa Lettera, come l'altre, varietà, e mutazioni, proferendosi or acuta, or grave, or circonflessa: Noi, che nè meno in Latino, per difetto di tradizione sufficiente, sappiamo far tali osservazioni distintamente; ce la passiamo con una regola generale di farla lunga ovunque la troviamo predominante, lasciandola nel resto breve, come più chiaramente si dirà alla Parola *Accento*.

#### A. Dizione.

27. A. nel Teatro delle Dizioni fa diverso Personaggio, potendosi prendere in primo luogo materialmente per nome di se medesima, come quando si dice un' A. il che può dirsi d'ogn'altra lettera, e voce, nel qual senso presso i Latini è di genere neutro indeclinabile; tra noi si dice anche di gen. fem. come A. *picciola*.

28. A. articolo, è un segno che serve per distinguere il terzo caso del numero singolare in tutti i nomi sostantivi a *Dio*, a *Pietro*, & all'uno, e l'altro numero de' Pronomi primitivi, a *me*, a *te*, a *lui*, a *noi*, a *voi*, a *loro*; spesso ancora al volgare di cui latino semplice, e composto, a *cui*, a *chiunque*, a *chi* &c. e non di raro all'Adiettivo sostantivato, dicendosi come a *dotto* &c.

29. A. Preposizione serve ad esprimer il Latino *ad* nel singolare; si come presso i Latini la prepos. a avanti l'Ablat. che cominci per Vocale, o per *e. r. q. t.* si muta in *ab*, o *abs*: così presso agl' Ital. seguendole la vocale, l'a si muta in *ad*; a *Roma*, *ad Ancona*. Nel plurale non è in uso, che coll'Apostrofe, servendo allora in vece di *alli*, *ai*, & *agli*, come a *nostri giorni*, a *miei negozi*. ] *Crusca*.

30. A. serve ancora in vece di molte altre particelle. ] 1. per *in*, stare *a casa*. ] 2. per *sotto*, *a pena* di vita. ] 3. per *sopra* montare *a cavallo*. ] 4. per *per*, stare *a servizio*. ] 5. per *di* articolo, fornito *a denari*, *hò cagione a sperare*. ] 6. per *tra*, avere *a mano*. ] 7. per *verso*, volgerli *a tramontana*. ] 8. per *sino*, dolente *a morte*. ] 9. per *non*, camminare *a capo chino*. ] 10. per *in* modale camminare *a fretta*. ] 11. per *contro*, combattere *a molti*. ] 12. per *da* proposizione, far prendere *a Pietro*. ] 13. per *da* distintivo, far differenza da questo *a quello*. ] 14. per *in* guisa, dentatura fatta *a sega*. ] 15. per *presso*, *olungi*, stare *a 10. miglia* da un luogo. ] 16. per *frà pochi*, aspettare *a momenti*. ] 17. per *dopo con indi*, *indi a pochi giorni*. ] *Crusca*.

31. A. congiunta con alcuni verbi, e nomi cangia il significato: battere *abbattere*; mettere *ammettere*; tenere *attenere*, battimento *abbattimento*. ] *Crusca*.

32. A. con alcuni nomi si converte in Avverbio, *a bastanza*, *a gara*, *a pena*. ] *Crusca*.

33. A. coll'aspirazione hà forza d'Interiezione, e serve per esprimer molti affetti; *ah misero*, *ah sciagurato* &c. ] *Crusca*.

34. A. talora è particola riempitiva, che può anche lasciarsi; *melchino a me*, dolente *a te*.

35. A. coll'Infinito serve per *il*, e per *al*, cominciò *a dire*, disposto *a fare*.

L'altre cose, che dir si possono di questa Lettera, da noi lasciate per brevità, si leggano dallo studioso Lettore ne' fonti degli Autori allegati, e de' susseguenti.

#### Autori che trattano della Lettera A.

36. **S** *Epiph.* in Anchor. ] *S. Isid.* l. c. Ethym. ] *Tertul.* de Mongr. t. 5. ] *Orig.* in Joan. t. 1. ] *Pier.* l. 44. ] *Jur. Maj.* de propriet. prisc. verb. ] *Maer.* Hierolex. ] *Polyanth.* Langij, & aliorum. ] *Nicol.* Abeced. Ampl. ] *Ximen.* Lex. Eccles. ] *Car.* Dufresne Glossar. ] *Spiegel.* Lex. Jur. Civ. ] *Pratejs.* Lex. Jur. Civ. ] *Calvin.* Lex. Utriusque Juris. ] *Fung.* Lex. Philolog. ] *Vital.* Lex. Math. ] *Voss.* de propriet. Verb. ] *Chavin.* Lex. ] *Sturm.* Vocab. ] *Calep.* ] *Pasterat.* ] *Mizol.* ] *Thef. Ling. Lat.* ] *Crusca* Vocab. ] *Pergam.* Memor. ] *Alun.* Fabrica del Mondo, e Ricchezze della Ling. ] *Toscanel.* Dizion ] *V. Prop.* de Notis Roman. ] *Pet. Diac.* de Literis Rom. ] *Alcal.* Prolosd. Eccles. ] *Gagliet.* Ortogr. Ital. ] *Spadaf.* Prolosd. Ital. ] *Bartol.* Ortogr., e Torto, e Dritto. ] *Tritemio* Polygraph. ] *Papia.* ] *Fortellio.* ] *Scoppa.* ] *Stoa.* ] *Despauterio.* ] *Mantinielli.* ] *Aldo*, & Altri.

#### A A

37. AA. In Italiano si piglia per Avver. approbativo, derisorio, e giulivo. E' ancor a interiezione di riso moderato. Appresso i Tedeschi è dittongo, che si pronunzia, come un A. lungo. In Greco Aa coll'accento circonflesso è Avv. desiderativo *utinam*; *a ammirativo* Aa! coll'accento grave Aa è Avv. d'esclamare, esortare, atterrire, o impietosirsi; ma coll'circonflesso Aa è Interiezione con cui s'esprime il riso, come *ha be*. In Ebreo, ed Abraico è Avverb. di chiamare da lontano, come *ò la*, *ò presso noi*. ] *Lex. Heptagl. Edm.*

38. AA. Queste due lettere presso Valerio Probo, così disposte, significano *Augustalis*, *ò Augusta*. A. A. *Apud*

*Agrum, Aurum, Argentum*. AA, con una linea sopra *Augustalis*, & i Greci con due α. α. indicano la Confluenza di molte acque in un sol luogo *συμναυδατος*.

39. AA Lat. *Agnio* Fiume de' Paesi Bassi, che nasce a Rumilly, quale dopo aver bagnato le Fosse della Fortezza di S. Omero, sbocca con un Ramo nell'Oceano a Gravelines, che serve di confine tra la Piccardia, e la Fiandra, dove seguita la segnalata Battaglia, tra' Francesi, e Borgognoni nel 1558. e con un altro Ramo col nome di Colme, si scarica vicino a Doncherque. ] *Atl. Ven. Coronelli T. 1. fol. 119. col. 2.*

40. AA. It. & Lat. Fiume de' Paesi Bassi nella Transilvania, chiamato pure *Steerwicher*. AA, il quale bagnato Steevich, entra nel Mare vicino a Schans-Block, Fortezza presa da' Francesi nel 1672. e demolita nel 1673. ] *Atl. Ven. Coronelli T. 1.*

41. AA Ital. & Lat. Fiume della Germania nella Vestfalia, il quale bagnato Munster scorre nell'Ems.

42. AA, *ò Alpha*, Fiume della Germania nel Circolo della Vestfalia, che irrigato Stenfort Borgodel Territorio di Munster, si perde nel Vecht.

43. AA, *ò Alpha* altro picciolo Fiume della Germania pure della Vestfalia, e del Contado di Lippe, il quale nasce poco distante da Horn, picciolo Borgo ne' confini di Paderbon, e non molto lunghi, ricevuto il Bega, tributa le sue acque nel Wehraa vicino Harvoden preso all'Elettore di Brandeburgo nel 1647. da' Francesi, nel 1673. poi restituito al medesimo Elettore.

44. AA, nominato altrimenti *Valicer*, Fiume parimenti picciolo della Germania nel Circolo di Vestfalia, il quale hà la sua origine presso Volen, di là scorre a Borcholt nel Vescovado di Munster, dove si perde nell'Isel vicino Anholt.

45. AA, *ò Alpha* Fiume de' Svizzeri nell'Argauna, che nasce a Lucerna; poi girando verso Settentrione, ricevuto il Buntio, si scarica in quello di Aar presso Aravu.

46. AA, *ò Alpha*, altro picciolo Fiume de' Svizzeri nella Zurichgova, il quale uscendo dal Lago Pfaffikersee, ingrandito da alcuni Rivoli, si rende nel Lago Griffensee. ] *Stumpfsio*.

47. AA Lat. & It. Fiume parimenti de' Svizzeri, che nato nel Monte Brunig, si scarica nel Lago di Lucerna, dopo aver bagnato il canton di Undervald.

48. AA It. & Lat. F. parimenti de' Svizzeri, c'hà la sua origine dal Lago d'Halvil presso la Città d'Arco, il quale si rende nel Fiume Aaool. ] *Atl. Ven. Coronelli T. 1.*

49. AA It. & Lat. Fiume della Livonia, detto anche *Teydera*, che bagnate Wolmen, e Segewolt Città, si scarica nel Golfo di Livonia, distante 12. miglia dalle foci della Duna in Settentrione.

50. AA Fiume nella Boarnia, che pure si nomina *des Arquebuzades*, & hà (se creder dobbiamo al Davitz) virtù particolare di sanare le ferite dell'Archibufate. ] *Davitz*.

51. AA Fiume, che si tributa al Fiume Aar.

52. AA Fiume della Frisia detto anche *Alpa*.

#### A A A

53. AAA nella Sac. Scrittura è un' Inter. simile all'*ah* Latino, secondo *Ximenz.* ] *Lexicon Eccl. f. 2. in Germ.* 1. dove dice; *Aia*, *Domine Deus ecce nescio loqui*,

loqui, quia puer ego sum secondo l'Archid. c. in Script. 8. 7. 1. significa tre difetti, d'età, di scienza, se d'eloquenza; d' il dispiaere del Profeta dell'inabilità al predicare; siccome nell'istesso c. 14. 13. *Aaa*, *Propbeta dicunt eis: non videbitis gladium*, significa dolore, & afflizione. In *Ezech. c. 4. 14. Aaa Domine Deus, ecce anima mea non est polluta*, significa abborrimento, e nel medesimo c. 20. *Aaa Domine Deus ipse dicit de me: numquid non perambulans loquitur iste?* In *Gen. c. 1. Aaa, dicit, quia prope est dies Domini; & quasi vestitus a potestate veniet*, significa timore.

54. AAA, secondo Val. Prob. nelle Ifforizioni antiche significa *Augusti*. A. A. A. F. F. *Aere*, *Argento*, *Auro*, *flato*, *ferudo*; nel *flavo*, *ferudo*, A. A. A. F. F. Q. V. T. Y. *Auri*, *Argenti*, *Aris flator*, *fabrica Quirinalis Tyberini*. ] Trebon. *Prompt. Ling. Lat.*

# A. A. A. A. A.

55. Trovasi un A. detto dai Greci Πεντάγρα cioè 5. *Alpha*, d. 5. A, non successive come le accennate; ma intrecciate in tal modo, che l'estremità dell'una s'uniscono con due dell'altra; onde formano una figura pentagona, d' di 5. Angoli, da quali spuntano 5. Triangoli, come si vede qui delincata, l'uso di cui si raccoglie dall' Istoria seguente. Ricconassi, che ad Antioeo Rè della Siria cognominato Soter, dopo aver combattuto contra i Galati, comparisse l'Ima gine d'Alessandro, da cui fosse persuaso a dare a' suoi Soldati per Tesserà, d' Marca la parola Πεντάγρα, che era scritta nel sudetto *Pentalphas*, che sollecitamente d'leguito, col formar tal segno ne' Vessili, e ne' Scudi, ottenesse memorabile Vittoria. In segno di che si trova una Medaglia d'Argento del medesimo Antioeo col *Pentalpha*, in cui tra' spazj de' 5. Triangoli leggansi le cinque lettere della parola TESSA, d' pur YGEIA, che significa *Sanita*. Ancora gl' Imperadori di Bizanzio usavano questo segno, concedendolo a' suoi Panti ( che sotto la condotta del suo Prefetto dicevansi Propugnatori ) in un picciolo Scudo, in mezzo al quale era un *Pentalpha* in campo azzurro, col margine purpureo, qual era altresì lo spazio contenuto tra le Linee del *Pentalpha*. ] Jo. Pier. l. 17. c. 31. ex *Ph. Vir. Hum.* ] A' questo par, ch'alluda la medesima figura, che nelle mani d'un Uomo nascente sull'azurro, forma lo Stemma gentilizio della *Prospia* Robine Patrizia Veneta, di Eroi sempre mai seconda, tra quali spicca Gio: Battista, oggi degnissimo Pastore della Chiesa Vicentina, che per la sperimentata sua alta prudenza ne' più riguardevoli, difficili, e dispendiosi Impieghi della Curia Romana, da Alessandro VIII. suo Zio, fu assunto li 13. Feb. 1690. alla Sacra Porpora; indi al primo Ministero di Stato, ed alla Legazione d'Urbino, & ad altri importanti Maneggi, preparandosi in Terra, ed in Cielo al di lui sublimemente ricompense maggiori. Presso di noi dal Volgo questo *Pentalpha* è detto *noda di Salomone*, e gl' Ignoranti se ne servono in alcune infermità, scrivendolo nella carne, massime nella gota, sotto l'orecchio, venendovi qualche tumore; con questa superstizione, che non sia fruttuoso se non si scrive tutto ad un tratto di Penna.

56. AAATON, p. b. Grec. Α'α'α'ον, sign. cioè, che principalmente cagiona, che noi siamo travagliati, o impe-

disce, che i Rei non conseguiscano l'impunità de' loro misfatti; e secondo *Apollon. Rhob. l. 2. Arg. Α'α'ον*, è l'istesso, che *inviolabilis, impunis, invictus*.

# A A B

57. AAB nome Ebraico proprio d'un Uomo, ches' interpreta *frater Patris, Fraternitas, Paternitas*. ] S. Gir.

58. AAB è ancora il quinto Mese degl'Ebrei, che corrisponde al nostro Agosto. ] *Cland. Rangol. comment. in 1. Reg. c. 6. vers. 1. colì dicendo: Primus eorum Mensis est Nisan, respondens Aprilis; secundus eorum Mensis Par, Mijos; Tertius Sivanis; Junius; Quartus Thammul, Julio; Quintus Aab, Augustus; Sextus Elul, Septembri; Septimus Theler, Octobri; Octavus Mareliuan, Novembri; Nonus Casleu, Decembri; Decimus Tabeth, Januario; Undecimus Sabath, Februario; Duodecimus Adar Martio comparatur. V. Ab.*

59. AABAN Lat. voce usata da' Chimici per significare il Piombo. ] *Castell. Lex. Vedi Abar.*

60. AABARA p. b. Città della Soria nella Provincia d'Aparia, 22. giornate lungi d'Antiochia. ] *Bandr. t. 1. Lugl. Tir.*

61. AABES, d' *Hababes*, nome proprio d'un luogo presso gli Arabi. ] *Sylvat.*

62. AABODAZARA, nome attribuito al Libro de' Thalmudici da Gio: Annio da Viterbo nella 2. par. del Lib. 2. 2. del Breviario di Filone.

63. AABOR, d' *Haabor*, *Albes*, *Albesbarbor*, & *Aibanen*. Voci Arabe, che significano il Cipresso. Lat. *Cupressus*, ssi. 2. e *Cupressus*, us. f. 4. Gr. Κυπάρισσος. Franc. *Cipres*, Spagn. *El Cipres*, Germ. *Ein Cipressbaum*. Ingh. *El Cipre tree*, Albero noto di due specie, maschio, e femina; questa cresce in acuto a foggia di piramide, e quello dilata i suoi rami senz'acuminarsi. L'uno, e l'altra son di quelle Pianta, che crescono in grande altura con dritto Tronco, e con i rami solo in cima. Le di lui foglie sono come la *Sulina* baccifera, perpetue, ma più verdi, e più lunghe. Produce le sue noci tre volte l'anno, simili a quelle della *Larice*; ma più grosse, più belle, e più sode col seme dentro. Distilla nel tronco certa ragia simile alla *Terebintina*. La materia del suo legno è durissima, di colore che da in giallo, e di grande odore. Ne abonda l'Isola di Candia, e i Monti d'Ida, che rimirano Troja. I Cipressi non amano i fiumi, anzi piantativi appresso si seccano. Le virtù di questa pianta restringonsi ne' seguenti versi portati da *Castor Durante*.

*Vesica confert, & tormina dira Cupressus*  
*Discutit, astringit, exiccat, calfacit, atq;*  
*Difficili lotio prodest, fluidumq; capillum*  
*Sistit, & auxilio est vesica, venteruloq;*  
*Et dysentericis prodest, ussq; medetur*  
*Vulnere conjungit, tum reprimis; enterocleas*  
*Sufficit culicis abigit, tingitq; capillum;*  
*Supprimis hac eadem rejectum sanguinem, & inde*  
*Ulceribus confert, & dentibus auxiliatur.*

In quest' Albero si favoleggia fosse convertito *Cipariso* fig. di Telefo, amato da Apollo. Gli Antichi l'appendevano in segno di mestizia avanti le case de' Defonti. ] *Ovid. 3. Trist.*

*Funeris ara mihi ferali cinela Cupressu,*  
si perche reciso una volta non più germoglia, & i suoi Rami tagliati subito muojono, nè possono in verun conto piantarsi, d' inserirsi; così anche perche ( come dice



dice Varrone) con i Rami di Cipresso circondavano la Pira, in cui bruciavano i Morti, accioche i circostanti non sentissero il fetor de' cadaveri incendiati, essendo usanza degli antichi, che accompagnavano i loro Defonti sino al luogo della Pira, dove postisi intorno con voci lagrimevoli, rispondevano a quello d'una Donna a tal effetto pagata, che mentre ardeva il morto piangeva altamente, e raccontava le lodi di quello sino a tanto, che del tutto intenerito, raccolte, e depositate le ceneri, diceva loro: ormai potete andarvene.

Il Cipresso, come quello, ch'è sempre verde, ne soccombe a i venti; ma sicuro si porta all'insù, dinota misticamente, al dir di S. Ambr. *serm. 4. super Ps. 118.* gli Apostoli, Martiri, ed altri Uomini insigni nella virtù, e dottrina; *Quasi Cypressus in Monte Syon. Eccli. 24. 27.* il qual passo applicasi per Eccellenza alla Regina del Cielo M.S.V. si porta fra le glorie di Simeone Pontefice figliod'Onia: *Quasi oliara pullulans, & Cypressus in altitudinem se extollens.* Per l'odore, che reca fragranza alle narici ben purgate, pigliasi in Simbolo delle virtù. ] *Georg. Vene. Cyn. 2. to. 5. c. 7.* ] da S. Gregorio, S. Bernardo, ed Origine spieghasi quel luogo de' *Cantici*, 1. 16. *Laquearia nostra Cypressina* per i Vescovi, e Prelati, che con la loro fortezza, & odore di buona vita, e dottrina Santa, sostentano le loro Chiese, & edificano i loro Sudditi. Disegna ancora coloro, ch'hanno attinenza allo Stato Ecclesiastico, ed in oltre le Persone di gran semplicità, che vivono bene.

### A A C

64. AAC nome Ebraico, che s'interpreta *apprehendens*.

65. AAC, ò *Habac*, *Nileg.*, e *Nil*, Erba Indico presso gli Arabi. Lat. *Indicus*, ò *Indicum*. Gr. *Νέμυρ*, *χαίρ*, ò *αδλιν*. Quest' Indico è di due sorti, Domestico, e Selvatico. Del primo si servono i Tintori, & hà le foglie simili a quelle della Piantaggine; ma più viscoso, e più nere col tronco longo un braccio. Il Selvaggio è simile al primo; ma la sua foglia è simile a quella della Lattuga con i rametti lunghi, spessi, e gracili di colore rossiccio, nella cima de' quali sono molte guainette come lingue con la semenza; il fiore però è picciolo, e sottile. Il di cui sapore (secondo Galeno) è amaro, restrittivo, e dissecativo con gagliardia; ma senza acume. L'Aut. Aloes dice che è un Arbusto pulverulento, che nella cima de' rami hà il fior di Coriandro, che si secca, si pesta, e si pone coll'Althanna. Alcuni dicono esser lo stesso, che il Nil adlem Chatis, è nesme. ] *Serap. li agg. c. 47.* ] *Nil. auc. Dios.* ] *Sylvat. Opere Pandest. Nileg.*

66. AACAB-ALKETAB, Libro Arabico, dove si tratta delle diverse pene contro i Peccatori, minacciate nell'Alcorano: il suo Autor fù *Ebnal. Abadi.* ] *Diēt. Orient.*

67. AACADE, ò *Bakade*, e *Bashade*, presso gli Arabi è uno Semplice, detto *Polio*, Latin. *Polyum*, Grec. *πόλυμ*, di cui si trovano due spezie; ma il Montano, del quale s'intende nominandosi il Polio. Deve questo raccogliersi quando fà i fiori, e conservarsi per un anno, avendo virtù di dissolvere, e consumare, essendo di sostanza sottile, e diuretica. ] *Sylvat. Serap. lib. agg. c. 165.* ] *Bakade auc. Dio.* ne assegna due sorti, grande, e picciolo; e di questo servono i Medici, ed è una pianta sottile alta un palmo in circa piena di se-

menzasil grande nella sua cima hà un picciol capitello rotondo simile a quello della Spina bianca, & essendone un poco aromatico hà un'odor grave; ma più debole. In Montano hà il fusto bianco, e tenero con foglie lunghe un eubito, sopra le quali hà certe verghe con capitelli pieni di semenza, da cui nasce certa lanuggine bianca, e lunga, come capelli, non senza odore, e soavità: e *Gal. 8. simpl. phar. c. de Polyo 60. e 61.* soggiugne, che è di sapore moderatamente amaro, & agro; ma più il picciolo; onde come di maggior virtù s'adopera negli antidoti, essendo dissecativo in 3. e dissecativo in 2. grado compito.

68. AACH, Lat. *Aachá*, p. b. Castello della Germania nella Svevia, e nel Langraviato di Nellenb. sopra un Colle degli Austriaci, 12. migl. distante da Schefusen in Settentr. e 6. dal Danubio a mezzogiorno, sopra Ratisbona, con Fortezza, e Stufe salutifere. ] *Baudr. e Buccellini p. 2. V. Aquisgrana.*

69. AACHIAM, ò *Anchiam*, & *Anguidebeldustor*, nome del Castoreo, ò Testicoli di Castoreo presso gli Arabi, che da' Lat. diceli *Castoreum*, da' Gr. *Καστίριον*, dagl'Ingl. *Belonging to a badger*. Quest'Animale, che secondo Dioscoride è simile al Porco) è degli Anfibi, cioè di que', che vivono in Terra, e in Acqua; ma più in Acqua, pascondosi di Pescicelli; di cui si dice, che accorgendosi per istinto naturale d'esser perseguitato da' Cacciatori per avere i suoi Testicoli, si fa svelta, per salvar la vita. Il che negasi da Settio diligentissimo osservatore delle cose Medicinali; dicendo, che i di lui Testicoli son molto piccioli, e attaccati alla spina, che non possono levarseglì senza privarlo di Vita. Ben è vero, che hà due folcicelli, ò borsette, pendenti da un legame, i quali gli si recidono per la virtù Medicinale, che hanno: *Plin. l. 2. c. 3. Speſtabilis natura potentia in his quoque, quibus, & in terris, & in aqua victus est; sicut & fibris, quos Castores vocant.* Il Castoreo adunque (come dice *Avic. l. 2. de Castoreo*) è un Testicolo, ò pur due attaccati insieme del sudetto Animale, per avere il quale bisogna tagliar la Cute da cui è ricoperto, estraendone l'umidità che hà dentro simile al mele, la quale ben ben seccata diventa come cera di color sanguineo, d'odor grave, ed acuto, caldo nel fin del 3. sino al 2. grado, e secco in 2. da cui si forma quel medicamento, detto Castoreo. ] *Plin. l. 26. c. 11. Claros pedum extrahit Ladanum cum Castoreo, & verberatur ex Vino.* S'adultera il Castoreo con armoniaco, e gomma impastati con olio, e frammischati con un poco di sangue di detto Animale, ò con poca porzione del vero Castoreo. Ne parla *Gal. ad Iner. c. 49.* ] *Serap. l'agg. 1.* ] *Anchiam auc. Dios.* ] *Dioscorid. c. 165. de Castore.* Se ne fà menzione negli Atti Apost. 28. 11. *Navigavimus in navi Alexandrina, qua in Insula byemaverat, cui erat insigne Castorum.*

70. AACON, *Haacon*, *Halcna*, & *Halzum*, presso gli Arabi significa la *Lumaca*, ò *Chiocciola*. Lat. *Cochlea*, a. *Limax*, cis; *Kimaria*, a; *Maruccia*, a. Gre. *Κόχλις*, *Κοκλίας*. ] *Ebr. Schablil.* ] *Fran. Un. Limasson aver coquille, ou coquille le Limasson, exargos.* ] *Spag. caracol.* ] *Ger. ein Schneck oder Schneck en bestile.* ] *Ing. Astmle or Shelfish.* Il nome *Limax* comprende le Chiocciolate tanto ignude, quanto vestite; così terrestri, come marine; si prende nondimeno per le prime; ma *Cochlea* è proprio delle seconde. Col nome di *Lumacone* intendesi da noi anche una chiocciola grande Lat.

Lat. *Cochlea major*; come ancora si chiama quella marina, che usano i Pastori de' Porci, & i Cacciatori. Le terrestri, secondo *Diog. c. 165. de Limacis aut Cochleus*, son buone allo stomaco, e rilassano il ventre, e provocano il vomito; ma son più grasse quelle, che ritrovansi vicino a' Fiumi, di quelle, che s'attaccano a' gli arborescelli, dette *Salmi, Salmuci, e Salsite*. Hà due cornetti fatti à modo di cannocchiali, de' quali appunto si serve per occhj, volendo camminare, ora allungandoli, ora ritirandoli. Le loro coccie incenerite riscaldano, seccano, ed astergono la rogna, e morfea; ma bruciate con tutta la carne risanano l'ulcere degli occhj. L'Adagio di Plut. *Καλὴ Βίος, Cochlea Vita*, s'intende di coloro, che vivono con molta parsimonia, e spargno, come le Chioccioline, che stando chiuse si pacono del proprio sugo; ò per coloro, che ritirati da negozj del Mondo vivono solitarij; come le Chioccioline, che sempre stan ritirate nella sua casa portatile. Il nome poi di Lumacone è derivato dall'uso di servirsi delle Chioccioline vuote, empite d'Olio à far lume. Dalla figura di quest'Animale prese il nome la Scala, fatta à Chioccioline, Lat. *Cochlea, & Cochlis idis*, come pure risponde nella Sac. Scritt. 3. Reg. 6.8. per *Cochleam ascendebant*. Ezech. 41. 7. *ascendens sursum per Cochleam*. Così ancora i Torchj per la medesima ragione diconsi *Cochleæ*, come pure uno stromento idraulico incavato attorno, col quale si cava l'Acqua.

## A A D

71. AAD nome Ebraico, che s'interpreta *testificans*, ò *Testis*, ò *Testimonium*, come interp. da S. Girol.

72. AAD, ò *Aade*. p. b. Lat. *Ada*. Rivolo de' Paesi Bassi nella Brabanza, che passa per Helmont, e Boisle-Duc, ove unito col Derumelle forma il Difa, il quale una lega dopo si confonde con la Mosa. ] *Ortel. in Teat. Georg. Coulon Desc. des Rivières de France*. ] *Moreri*. ] *Band*. ] V. *Abdua Fiume, e Famiglia*.

73. AAD-ABAD, luogo citato da Albufeda ne' suoi manoscritti presso noi esistenti in g. 73. m. 40. di long. ed in g. 34. m. 55. di latit. Secondo Ebn-Ilaul di Gligiano à in qualche distanza di Ilemdan, Patria di molti Uomini Dotti, e nella Provincia di Nisupour nel Paese di Bihac, v'è un'altra Città dello stesso nome.

74. AADNA Rè d'Essex nella Bertagna: fù il secondo, che tenesse il Dominio di questo Regno, essendo succeduto al Rè Veneino, il quale ne fu il fondatore, e regnò intorno al sesto secolo. ] *Teat. Britin. par. 1. lib. 1.*

75. AADE, ò *Ade* Fiume del Belgio nel Brabante, che nasce nel Kempenland, sotto la Città di Hertenals, e si congiugne al Netha. ] *Potamog. Fluviorum*.

76. AADEB, ò *Habadeb* presso gli Arabi chiamasi quella fuligine, ò cenere, che nelle fornaci dove si fondono i Metalli, saltando in sù non s'attacca alla volta come l'altra detta *Pompholis*; mà ricade à terra, detta *Spodium* da' Lat. e *Σπώδιον* da' Greci, e da certo ruggine del Metallo, Lat. *Ærugo*, Grec. *ῥοξ*. Vuol non di meno *Ξεῖνα*, che lo Spodio, voce da lui usata per interpretazione del detto *Habadeb* sia ancora l'Abaisci, cioè (come spiegano alcuni) l'Avorio incenerito, & altri la radice d'una Canna Oltramarina bruciata; à quali però è contrario *Serap. li. de aggre. c. 342. de*

*Abaisr*, dicendo esser la sudetta Fuligine. I Speciali poi, che usano il *qui pro quo* in difetto dello Spodio, servono dell'Avorio bruciato, ò pur de la Cenere che si trova sopra le fronaci degli Argentieri; che lavasi come la ferruggine. Tutto ciò non ostante dice Avicenna, che *Spodium est radix Cammarum adusta*, e soggiugne: *aduritur per frictionem suarum extremitatum, cum ventus eis perflat*. La qual radice è fredda in 2. grado, e secca in 3., costringitiva, poco dissolutiva, e molto rinfrescativa, & è di virtù composta, come la Rosa; e però si pone ne' Siroppi, come dice *Pau. de Spodio*.

77. AADHAM (Esma al) è il titolo d'un Libro de' Musulmani, che spiega li Nomi di Dio. V. *Aara*.

78. AADHAR, voce Ebraica, che s'interpreta *deprecatio*.

## A A E

79. AAZIO stimato nome proprio d'un Uomo in Val. Flac. l. 7. *Argonaut*. secondo le passate edizioni; ma in realtà altro non è che un'epiteto di Absinto fratello di Medea; nè si trova nel 7. lib. di Val. ma nell'8. vers. 379. dove deve leggerfi così

*Illinc Aetius heros*

*Obidet adversa tentoria Theffala Classe*.

## A A F

80. AAF, ò *Naaff*, *Staf*, ò *Stafas*, nome della Galla presso gli Arabi. Lat. *Galla* così detta da γάλας, che significa Latte perche contiene il sugo di Latte. Grec. *χάμ*. Franc. *Nois de Galla*. Spagn. *Galla par tinar*. Germ. *Enchapsel oder Gallapsel*. Ingl. *Agallimutte*. Frutto noto della Quercia distinto dalle Ghian-de. Migliore per le medicine (secondo *Serap. li. aggr. c. 137. auc. Diolc.*) è quella che prendesi dall'Albero fresca, ed immatura, picciola, e rotonda, nodosa, schietta, cioè senza forami, e grave; assai più che l'asciutta leggiera, e perforata. Secondo *Gal. in 7. de Sim. c. 21. & ad Lauern. c. 118.* dice la Galla verde esser molto acerba per la sostanza terrea, che hà, e che il suo sapore sia restrittivo, frigida in 2. grado, e secca in 3. *Plin.* dice abbondarne la Siria, e l'Egitto l. 13. c. 21. l. 16. c. 8. l. 24. c. 4.; & il medesimo l. 20. c. 20. insegna, che la Galla mischiata col Seme di Lino in ugual quantità giova contro il dolor di Testa. *Virg. 4. Georg. Proderit, & consum Galla adm. scere saporem.*

*E Lucil.*

*Gallam bibere ac rugas conducere Ventri.*

il che, come spiega *Festo*, significa doverli tener leggiero il Ventre cioè non aggravarlo con la crapola.

## A A G

81. AAGARDO (Niccolò) Professore eloquentissimo della Soria fiorì l'anno 1647. ] Scrisse dell'ottimo genere degli Oratori: de' fuochi sotterranei: le Annavverioni sopra Ammiano Marcellino: dello stile del nuovo Testamento: le dispute sopra Tacito: del Nido della Fenice: dell'uso del Sillogismo nella Teologia &c. ] *Georg. Coniglio*.

82. AAGARDO (Cristiano) Danese: diede in luce un trattato per le Essequie del Rè Cristiano IV. col titolo *Threni Hyperbori*, nell'anno 1648. ] *Fel. Hafn. Konig.*

83. AAGE,

83. AAGE, ò Hage (Sieur de l'Aage) Scrittore d'alcune meditazioni sopra'l Salmo 107. nel 1612. in Sedan ] Hyde, Catal. Biblioth. Bodlei f. 1. A.

84. AAGE, Aagi, ò Haage. Nome praticato, secondo Selvatico, ne' Libri Medicinali, per significare in Lingua Arabica l'Avorio, Lat. *Ebur, oris*, p.c. Gr. *Ελεος*. Ebr. *Schen*. Spagn. *Marfil*. Franc. *ivoire*. Ger. *Helffemlein*. Ingl. *Ivory*. Il nome d'Avorio significa non meno l'Elefante, ch'il suo Osso, ò Dente; il qual nome successe presso gl'Italiani dal Latino *Ebur*, che deriva dalla Voce dell'Elefante, detta *Barritus*; onde da gl'Indiani si chiama *Barro* lo stesso Animale; anzi da' Greci, che secondo Isidoro, chiamano *Ελεος* il Monte, in riguardo della gran mole; chiamasi *Ελεος* ugualmente la stessa Bestia, e'l suo Osso. Nondimeno il significato più proprio è dell'Osso, di cui appresso.

Quest'Animale adunque diceli Greco latinamente *Elephas*, p.c.m. 2. *antis*, ed anche *Elephantus*, ti m. 3. ] Spag. *Elephante*. ] Franc. *Elephant, ou yovire, qui est la dent d'un Elephant*. ] Germ. *Ein Elephant oder heiffant*. Ingl. *An Elephant*. Prima di nascere stà nel ventre della Madre due anni in circa, altri dicono dieci. Onde per esprimer l'esito felice di qualche grand'Opera da lungo tempo aspettata, serve d'Impresa un'Elefantessa gravida col ventre turgido, col motto, *nascetur*, natò poi come un Cane cresce fino alli 60 Anni (vivendone da 300.) fino all'altezza di nove Cubiti, e alla larghezza di 5. Hà gran Ventre; alla vista sembra molto grave; ma nel camino è leggerissimo, di modo che, se ben pare, che camini poco, passa ogni Corriere à piedi. Hà testa grãde, collo corto, orecchie assai larghe, ed occhj piccioli; nella bocca hà solo due denti mascellari bianchi, l'oghi 6. 7. e più palmi l'uno, oltre li 4. co' quali mangia. Dalla parte superiore alla bocca gli spunta in fuori longo naso à foggia di Tróba flessibile, detto *Proboscide*, col quale oltre il respiro, servendosi di mani, prende il cibo, e fa molte operazioni. Hà gambe grosse, alte, e forti con tutte le sue giunture, cosa non facilmente creduta, secondo il Donzelli, da chi non l'hà veduto; le quali però non si distinguono per la rotondità delle gambe; è ricoperto di duro Cuajo, aspro, e rugoso; ma con peli assai corti, e rari, e così grosso, e duro, che si rende impenetrabile alle punte delle spade; eccettuata la Pãcia, la di cui pelle è senza peli, assai tenera, e delicata; e però Eleazar, detto Aurano, quinta, & ultima fig. di Matatia per ammazzar un grand'Elefante nella guerra di Giuda suo fratello contro Antioco, Eupatore, gli passò sotto alle Gambe, e lo ferì nel Ventre, non si curando di restar oppresso, e morto sotto la grave mole della Bestia, che ad un tratto stramazò à terra. ] 1. Mac. 6. 46. Hà la coda tanto corta, e così mal provvista di setole, che nò può difendersi dalle mosche, e simili animalletti importuni; hà però il modo da ucciderli con aprire, e poi stringere le profonde rughe della sua pelle. I di lui piedi sò rotondi, che ne' vecchi hãno quattro, e più palmi di circuito, in ciascuno de' quali son cinque dita frà picciole, e grosse distintamente formate con unghia in pùta, che sèbra un Tagliere; è di natura arrogante, e di spiriti generosi; onde per domarlo, fa di mestieri usar seco parole oltraggiose, le quali riceve à gran castigo: come al contrario si gonfia ne gli onori: & è men raccordevole de' benefizj, che delle offese. Osserva naturalmente una tal quale specie di Religione, facendo segno d'inchi-

narfi al Sol nascente, ed offerir de' rami alla Luna mentre cresce, come diffusamente Eliano; il quale afferma di più, esser l'Elefante castissimo, geloso, e nemico dell'adulterio mentre cadauno hà la sua femina propria, nè congiungesi coll'altrui; anzi nè meno s'accosta più alla sua conoscedola gravida, e questa non concepisce, che una sola volta. Hà timor grande del fuoco, e vien molto molestato dal freddo: E' animale capace di disciplina, intendendo facilmente il linguaggio umano, ed apprendendo quanto gli viene insegnato più d'ogni altro animale selvatico; ubbidisce à gli Uomini, fino ad adorare il Rè, al di cui comando fa ogni cosa, della quale sia capace. E' ancor benigno, clemente, avveduto, vergognoso, ed amorevole, non offendendo alcuno se prima non è provocato. Onde però dipinto frà le pecore col motto, *infestus infestis*, serve d'Impresa, per additare i sentimenti d'alcuno, che non offende, se non chi gli ne dà occasione; come pur pugnante con un Drago viene esposto, col motto *debiliior cedit*, per rinfiacciare la temerità di chi se la prende con i maggiori di se.

Nell'Europa non ve ne sono, ma se ne videro à rapporto di Plinio, nel Regno di Napoli vicino alla Calabria, in quella parte, che dicevasi Lucania, oggi Basilicata, nell'anno di Roma 372. in tempo della guerra del Rè Pirro, e furono dal luogo chiamati Vacche Luche, *Boves Luca*; E sopra di molti travi con sottovi delle botti ordinatamente disposte ne furono da Cartagine trasportati 142. in Sicilia, in tempo di L. Metello Pontefice, trent'anni dopo, nel 502.

Nascono Elefanti grandissimi nell'India, nell'Africa di là dalle Secche di Barbaria, nella Mauritania, nell'Etiopia, e Trogloditica. ] *Plin. l. 8. c. 11.* onde Tolomeo Filadelfo Rè degli Egizi fabricò nell'Etiopia detta *Opusparayon*, cioè degli *Ofiosagi* (Popoli che pasconsi di Serpenti) una Città nominata dal suo nome *Tolemaida*, e cognominata *Epithecias* per la caccia degli Elefanti, per cui fù fatta. ] *Plin. lib. 6. c. 26.*

Trà tutti gli *Elefanti* il più considerabile è il bianco, posseduto dal Rè di Siam, si apprezzato nelle Indie, ch'è stato soggetto di tante guerre. E' questo assai picciolo, mà si vecchio, ch'è tutto cresce. Molti Mandarinini sono destinati per averne la cura servito in Baccili grandi tutti d'oro massiccio, trattenuto in un magnifico appartamento. Gran quantità d'Elefanti mantiene al suo servizio questo Monarca, abbigliati con preziosi ornamenti, secondo la qualità di quelli, che devono montarli, e con ricche Valdrappe, come sono rappresentati nella Carta della nostra Tavola Geografica del Regno di Siam da noi composta in Parigi nel 1687. coll'occasione, che gli Ambasciatori di quel Rè furono spediti alla Corona di Francia; e come si distinguono ne' Disegni inseriti nel Libro intitolato *Voyage de Siam in 4. à Paris* 1686. fol. 289.

La Caccia dell'Elefante nel Regno di Siam si fa nel modo, che siegue. Monta un'Elefantessa domestica un Cacciatore, che si ricuopre di verdure per non esser veduto, la conduce alla Selva, dove stanno gli Elefanti; ivi con i suoi Barriti fa uscir fuori i Maschj, che la van seguitando, fin che ridotti à bello studio in ufi sito angusto, son fatti preda; dopo di che i Mandarinini gli alpergono d'acqua superstiziosa, credendo così addomesticarli.

Nè qui deve tacerfi ciò, che racconta *Plin.* nel l. 7. c. 3.

e. 3. cioè, che una tal Donna, nominata *Alcippe*, partorì un' *Elefante*.

L' *Avorio* poi propriamente conviene all'osso dell' *Elefante*, e singolarmente a' *Denti*, de' quali *Plin. in his est precipua nobilitas Eboris, quae non in ceteris ossibus habetur*. E questi sono le due gran Zanne al di fuori, che servono a' gli *Elefanti* per difendersi; e questi ne' maschi sono storti, & adunchi, e nelle femmine dritti, e pendenti verso la terra; uno de' quali adoperano per cavar le radici degli Alberi, e l'altro conservano per i loro combattimenti, e se talora per vecchiazza, o per altro accidente gli cadono, li sotterrano; anzi vedendosi perseguitati dagli Uomini per averne i detti denti: quando sono stanchi nel resistere alla caccia, urtano con quelli a qualche *Albero*, crollandoli gli abbandonano. *Pausania* vuol che non siano *Denti*; ma *Corna*, il che non è gran cosa (dic' egli) quando agli *Alci* maschi nascono le *Corna* sopra le *Ciglia*, e a' *Tori* d' *Etiopia* sopra al naso; in prova di che soggiugne, che se non fossero *Corna*: ma *Denti*, caduti una volta non rinascerrebbero come fanno; poichè siccome a' *Cervi* (come vuole *Elia-no*) cadono le corna ogn' anno, così agli *Elefanti* ogni 10. anni. Oltre di che i *Denti* son dati dalla natura per prendere, e masticare il *Cibo*, al quale ufficio non sono abili i detti 2. *Ossi* dell' *Elefante*.

E usato l' *Avorio* nelle medicine, per confortar le virtù vitali, per rinfrescare il fegato, e restringere i flussi bianchi del sesso imbecille, macinandosi sottilmente, e bevendosi in latte di seme di *Lattuga* cavato co' acqua ferata, giova parimenti nelle lunghe oppilazioni, mitiga il dolor dello stomaco, e preso a digiuno una dramma col vino, è buono contro 'l morbo regio, anzi contro la febbre bevuto con acqua di *Lupoli*, o di *Cicoria*. Usato nel bere conferisce alla fecondità dell' *Utero*, & uccide i vermi. Il detto *Avorio* è di natura sì freddo, che posto sotto ad un panno col fuoco sopra, resta illeso il panno.

La *Raschiatura* dell' *Avorio* presa cruda sana il pararicio delle dita, secondo l'avvertimento di *Daniel. Milig. Revodeo*, e *Donzelli*, & usata col mele *Attico* toglie le macchie della faccia. L'altre ossa, che hanno il midollo, bruciate hanno il nome di *Spodio*, il quale è frigido in 3. grado, e secco in 2. e se bene suol essere falsificato coll'ossa di cane, e col marmo; però il semplice si conosce dal minor peso, dovendosi scegliere il più leggiero, più uniforme, e bianchiccio. Ne' firopi lo *Spodio* ha virtù refrigerativa; la di cui polvere, col succo di *Piantaggine*, vale per la dissenteria, allo sputamento del sangue, & anche al flusso abbondante del medesimo dal naso applicato alle narici. V. *Aadeb*. V'è un'altra sorte d' *Avorio* detto fossile, ed è un'osso impietrito, che ritrovasi sotterra, non già che vi sia generato; ma rinchiuso nell' inondazione del *Diluvio*, allor che i *Cadaveri* degli *Animali* furono trasportati quà, e là, e poi ricoperti di terra, e col progresso degli *Anni* incorporati con quella. E perche quest' *Avorio* posto nell' *Acqua*, si vede gorgogliare, e far certe bollette: credesi dal volgo esser l'osso dell' *Alicorno* (sotto il cui nome ne' nostri *Globi* abbiamo eretto nuova costellazione *Australe* di *Stelle* 33. per avanti informi). E se di ciò, riferendo *Poserio* d'averlo veduto cogli occhi propri in *Roma*, tolse lo stupore a *Garzia*, molto più il toglie a noi l'esserse stato ritrovato un' *Animale* intiero in

Bibl. Univ. Tom. I.

*Puglia* pochi anni prima del presente 1700. in cui spirò il decimo settimo secolo di N. S.

Il medesimo *Plinio* dice, che il *Sangue* dell' *Elefante*, specialmente del maschio, e buona per qualsivoglia catarro, per le differentie, e sciatiche. Il *Fegato* serve al mal caduco. Il tocco della sua *Proboscide* leva il dolor di *Testa*, massime se vi starnuta; e la parte destra della medesima provoca la libidine, per esser *Bestia* di natura calidissima. Aggiugne *Avic.* che nel grasso dell' *Elef.* si fa un'unzione contro i veleni. I vapori del suo sterco applicati al ventre, giovano a' febricitanti; ma uniti con la lana impediscono la fecondità delle *Donne*; il fumo ancora dell'ungna, e peli dell' *Elef.* serve a' fugare ogni animale avvelenato. Altre notizie non men curiose sopra questo soggetto possono vedersi in *Plin.* nel *Lib.* sudetto, & in altri e specialmente in *Vinc. Belluac. Spec. natur.* l. 20. a C. 38. usque ad c. 52. inclus. dove tratta della loro generazione, età, nocimenti, e morbi; della loro *Proboscide*; della benignità, e sagacità, e docilità de' medesimi: del loro combattimento con i *Dragoni*; come vengano preli domati, istruiti, & usati dagli *Uomini* in guerra, con altre particolarità di questo grand' *Animale*.

Il detto *Avorio* somministra nobil materia a' gl' *Intagliatori*, per formarne *Vasi*, *Imagini*, & altri lavori di molta stima per la sua delicatezza, e polizia. E col progresso di tempo v'è declinando a poco a poco dal suo candor naturale, diventando rossiccio, e però *S. Chiesà* parlando de' *Santi Apostoli*, e *MM.* di *Giesù Cristo* gli appropria le parole di *Gerem. Tbren.* 4. vecchio *Avorio*: *rubicundiores Ebone antiquo*; e ciò per la loro costanza, e zelo in attestar la *S. Fede* con lo spargimento del *Sangue*. *Gregor.* 23. *moral.* 23. Nè mancano altri mistici significati del detto *Avorio* nella *Sac. Scrittura*; poichè dove diceli *Cant.* 5. *Venter ejus Eburneus*, secondo *S. Ruperto* significa in *Cristo* l'eccellenza della natura umana sopra tutti gli altri *Uomini*, come l' *Avorio* è la parte più nobile dell' *Elefante*. Dove si legge nel *Sal.* 33. 9. a domibus *Eburneis*, secondo *S. Girol.* sopra l' detto *Salmo* significa i medesimi *Apostoli*; poichè siccome l' *Avorio*, che prima d'esser ridotto a perfezione ne' suoi lavori dove esser fegato, inciso, e limato; così eglino da rozzi ed imperfetti mediante le persecuzioni, e travagli giunsero al grado più sublime della santità, servendo per vive *Casce* di *Dio*. Dove ne' *Cant.* 7. leggesi *Collum tuum sicut Turris Eburnea*, intende il medesimo *S. Greg.* i *Predicatori* della *Chiesa* alti per la contemplazione, forti per l'esercizio dell' opere Sante, e preziosi per la sapienza divina finalmente oltre molt' altri significati mistici mediante l' *Avorio* sono anco significate le delizie, e piaceri del *Mondo* come spiega il detto *S. Girol.* quel d' *Amos Prob.* al 6. *Qui dormitis in lectis eburneis*.

Col nome d' *Avorio* esprimono ancora i *Poeti* il Candore delle *Donne* in alcune parti dagli *Amanti* più commendate, e desiderate; onde il *Petr.* *Son.* 102.

E le Rose vermiglie infra la neve

Muover da l' Ora, e discovrir l' *Avorio*.

Nelle parti estreme dell' *Africa* dove confina coll' *Etiopia* v'è sì grand'abbondanza de' *Denti* degli *Elefanti*, che se ne servono per foglie delle porte, e per *Pali* delle *Siepe*, e *Serragli* per custodirvi le *Mandre*. *Polyb. lib.* 8. c. 10.

V'è anche l' *Elefante Marino*, che è di due sorti. L'uno viene

B

viene

viene riferito da Plinio trà le Locuste negre; & il Bellonio adulterando le parole di Plin. lo confonde coll' *Astaco*; perciò ripreso da Rondelezio nel lib. 17. Nè Olao Magno favorisce il Bellonio, quando dice dell' *Astaco*, che trà l'Isole Orcadi, & Ebridi si ritrova così grande, e così forte, che prendendo un' Uomo con le branche facilmente lo può soffocare, e che gioga alla larghezza di 22. piedi. Imperciocchè Aristotile dimostra che l'*Astaco* detto dal Volgo *Gambaro di Mare* è molto differente dall' *Elefante marino*. L'altro viene numerato trà le Belve, & hà le corna bianche: nè manca, chi asserisca, che le Belve marine abbiano i corni più grandi delle terrestri; i quali però nascono dalla bocca, e adornano il capo, come all' Ariete; e benché non abbiano la Promuscide, hanno però la bocca assai lunga. ] *Andr. Cirin. lib. 2. de renat.* I li *Elefanti marini* si prendono al lido del mare, quando nasce tempesta, conforme gli altri Pesci di molta grandezza. Ma se vogliamo confondere il *Rosmaro coll' Elefante*, conforme Olao, e Gesnero (il che non viene approvato da Andrea Cirino cit.) si piglia con continui colpi di facette, particolarmente, se uscendo dall'acque, salisce le cime de' monti, dove racchiuso tra' lacci sforzandosi à scampare, muore; e perche tra' sassi dorme con sonno grave, i Pescatori l'assalgono, e con una forte fune attaccata ad un' uncino di ferro legano strettamente la pelle, poi svegliatolo con lo strepito, e percosse de' sassi, mentre quello si sforza di fuggire, riduce in pezzi la pelle, e così s'uccide da se stesso.

Nella Sac. Scrit. si trovano fatti d'Avorio. *Il Trono di Salomone.* ] 3. Reg. 10. 18. ] 2. Paral. 9. 17. *La casa del Rè Acab.* ] 3. Reg. 22. 39. *Altre case.* ] *Amos* 3. 15. *Pf.* 44. 9. *Travi di Casa* ] *Ezec.* 27. 2. ] *Anelli da Temple.* ] *Esth.* 1. 6. *Torri.* ] *Cant.* 7. 1. *Denti.* ] *Ezec.* 27. 11. *Letti.* ] *Amos* 6. 4. *Vasi.* ] *Apoc.* 18. 12.

Degli Elefanti usati in Guerra, si parla nella Sac. Scrit. nel 1. de' *Mac.* 1. 18. ] *ib.* 4. 34. ] *ib.* 6. 30. *Ec.* ] *ib.* 8. 6. ] 2. *Mac.* 11. 14. ] 13. 2. 15. ] 17. 14. 12. *De' loro Denti.* ] 3. Reg. 10. 22.

85. AAGEN, Lat. *Aginum*, Città del Contado d'Armignac al Fiume Garona trà Tolosa, e Bordeos. ] *Baud.* ] *Mor.* ] *Botero Rel. Univ. p. 1. l. 1. V. Agen.*

## A A H

86. AAHUS, Lat. *Aabusium*, p. c. n. 2. Castello della Germania nella Vestfalia, del Vescovado di Munster, alle sponde del Fiume Aam, che poi cade nel Fiume Regga, 3. miglia distante da Caesfeldt in Settentr. ed altrettanto da Odenzeal, dove morì il celebre Cristoforo Bernardo di Galen, Vescovo di Munster li 19. Settembre 1678. ] *Mor.* ] *Baud.*

## A A J

87. AJAJ, nome proprio Ebraico, che s'interpreta, *quærens eum, Vallis ejus, Vita nullium ejus, quæstio vite ejus.* ] S. Gir. *Bibl. Nur. Ant. Kob.*

88. AJAJALE, ò *Ahajal, Aal, & Ahal, Sadar, Dabal, à Nabach*, e *Ciceraso*; tutti Sinonimi, che pressò gli Arabi significano, Erba detta da noi *Agrifoglio*, & *Acquisoglio*, Lat. *Aquisolium*, e *Ciceraso*. Gr. *Ἀγρίφιλιον, ῥοβος, μελλα, ῥοβος*. Germ. *Sechpalmen*. Specie d'Elce, simile al Nespolo, e perciò da Teófra-

sto chiamasi *Mespilus Sylvestris*. E' una pianta grande come l'Oasicanta, le di cui foglie, che sempre verdeggiano, son simili à quelle del Lauro, ma tutte intorno spinose, eccettuati alcuni intervalli, durette, salde, e carnose. La corteccia de' rami verdeggia, come ancora quella delle verghe, che manda fuori, le quali con tutti i suoi rami sono arrendevoli, e nervose; produce le bacche rosse, del tutto simili à quelle del Rusco (e però questa vien chiamata *Rusco arboreo*) con un nocciolo bianco. Nasce ne' Monti Apennini nelle selve di Sparagaja. Le virtù di questa pianta contengono ne' seguenti versi, presida *Cast. Dnr.*

*Mollit Aquisolij radix, itidemque resolvit,  
Discutit, articulos laxatos adjuvat; ossa  
Glutinat effracta, atque arcendis muribus ejus  
Suspendas virides frondes, ea flamina circum  
Queis salsa pendent carnes.*

Vedi à parte i nomi suddetti.

89. *Agrifoglio*, ancora è una Pianta diversa, sempre verdeggianti, le di cui frondi son d'intorno aculeate, e spinose. Dalle di cui corteccie putrefatte si fa il Vischio per prender gli Uccelletti.

90. AAIN-CHARIN, Vico celebre ne' Monti della Giudea, 2. miglia da Gierusal. fabbricato dalle rovine della Città Sacerdotale, dove soggiornarono i SS. Zaccaria, & Elisabetta, Genitori di S. Gio: Battista. ] *Davity Descript. dell' Asie.*

## A A K

91. AAKTDAD, voce Arabica, che sign. quella cosa, con cui s'involgono i Capelli, e le mani. ] *Onom. Leon. Turn.*

92. AAKRAB, ò *Alcrab, Hacrab, Nacrab, Alcrab, & Alarab*, voci Arabe, & Ebraiche; che significano lo Scorpione, detto dal Lat. *Scorpius*; ij, e m. 2. e *Scorpio, nis*, & anche *Nepa a*, f. p. a, m. 3. Græc. *σκόρπιος*. ] Franc. *Scorpion*. ] Spag. *Escorpion*, ò *Alacran*. ] Germ. *Ein Scorpion*. ] Ingl. *A Scorpion*. Dice si *Scorpio* dal *σκάω* *εργάζω*, che significa *oblique serpere*, ò pur da *σκαρπιζω* *spargere venenum*; & il detto nome *Aakrab* composto da *Kakar*, che significa *extirpavit*, e da *Rabb*, che vuol dir *multus fuit*, quasi *Animal potens ad extirpandum*. Questo è un' Animale del genere degl' Insetti, e secondo Isid. più del num. de' Vermi, che de' Serpenti, Hà cinque branche per parte, biforcate come quelle del Granchio, delle quali le prime 2. più grandi chiamate *Chela*, servono per prendere, avendovi alla cima una tenaglietta con le punte aguzzate. E' armato di nodosa, e velenosa coda, nell'estremità della quale porta un sottilissimo aculeo (altri dicono due, poichè pungendo lascia due punture) la quale v'è sempre muovendo quà, e là, cercando con quella pungere. Si produce dalla corruzione del Granchio sotterrato, à cui fiano staccate le branche, come si ricava dalla Mirologia di Natale Comite; & Ovid.

*Concava liſſorei si demas brachia Cancri  
Scorpius exhibit, caudaque minabitur unca.*

LX Dice si ancora, che si genera dalle frondi del Basilico polto frà due Mattoni; e che talora l'istesso Basilico, odorato dall' Uomo, abbia prodotto Scorpioni nel di lui cervello. Vuole il *Belluacense* l. 2. c. 180. ritrovarsene di 9. colori, cioè; bianchi, citrini, rossi, cinerigi, verdi, di color di ferro, di vino, fumo, e d'oro con



la coda nera. I maschi sono effrenati, e le femine pingui; quelli hanno l'aculeo grosso, e questi sottile. Per ordinario hanno la coda con 6. nodi, ma quei, che ne han 7. sono i più feroci. Quando nascono, cerca il Padre di divorarli; altrimenti se ne vedrebbero gran moltitudine; e solo si salvano quei, che si ricoverano trà le branche della Madre. Abitano in luoghi umidi, pascondosi di terra. Se ne trovano *Alati*; ma non resistono al vento; altri detti *Retellatini*, piccioli, e con la coda dietro rastellata, come nel *Matt. in l. 2. Diosc. c. 11.*

Il veleno dello *Scorpione* è freddissimo, e però mortifero, massime alle Vergini. Ne' tempi, e luoghi freddi perde il suo veleno. Nella Persia non è nocivo. Quando il Sole è in Cancro, molesta coll'aculeo i Serpenti, & altri Animali, anche il Leone, di cui Sant' Ambr. *Leo Rex ferarum, exiguus Scorpionis aculeo exagitur*. Et i Porci acri punti da lui se ne muojono, tanto più presto, se subito entrano nell'Acqua. Non può pungere nella Palma della mano; secondo il *Beluacen.* ma pungendo altrove, se non si ricorre a' Rimedj, in tre giorni uccide, producendo flati, sudore, aggricciamento di peli, pallidezza di colore, tumore dell'Inguinagli, induramento d'articoli, spuma della bocca, singhiozzo, vomito, convulsioni, & altri simili sintomi presso Nicandro, Eliano, e Dioscoride. Et alcuni riferiscono, che in Puglia le Ponture dello *Scorpione* producano gli effetti medesimi, che'l morso della *Tarantola*, e dell'altro Animale detto ivi *Solofrizza*, de' quali a suo tempo. Dicesi però, che chi è punto dallo *Scorpione*, resta libero dalle ferite de' Scabroni, e delle Vipere.

I rimedj poi son molti, tra' quali il principale è lo stesso *Scorpione* pesto, & applicato alla ferita, come il pelo del Cane arrabbiato contro i morsi del medesimo. Anzi così è ancora contro il veleno dello *Stellione* suo capitale nemico. Di più la cenere del medesimo, bevuta, risana le sue ponture. ] *Plin. l. 11. c. 39.* Si risana parimente cogli escrementi dell' Orecchie. Si mitiga il dolore della pontura con un sassetto tolto da terra, & applicatovi dalla parte, che tocca la terra; con la cenere dello sterco di Gallina; col segato di Dragone; con una Lacerità, o con un Sorcio strappato; con le carni delle Chioccioline, o Lumache fluviali crude, o cotte, e però a tal' effetto da alcuni le conservano salate. ] *Plin. lib. 28. 29. e 32.* Giova il sugo dell' Affenzio; i frutti del Mirto bevuti in vino, la radice della Spina bianca tira fuori il veleno; l'olio di Balsamo bevuto col latte; l'Avellane, o Nocivole con Fichi, e Ruta; il grano di Pino con Fichi, e Dattili, l'erba Genziana; il Polio; le Locuste grosse senz'ali mangiate arrosto; l'impiafro d' Amonio con Betharos, o di Maggiorana con aceto, o di sale con seme di Lino; è buona ancora la Scamonea bevuta, o applicata per unzione; la femola; il latte de' Fichi, o di Lattughe silvestri bevuto; e l'oglio di Lauro bevuto con vino, & Arbo; il Giglio; il Galbano; la radice di Colloquintida.

Per uccidere gli *Scorpioni* serve di veleno la saliva d'un Uomo digiuno di calida complessione; una fetta di Rafano postagli sopra; anzi chi poco avanti averà mangiato del Rafano non ne riceve nocimento.

L'Olio, o pur l'Arsenico, e'l Rafano tagliato in pezzi, e poi per suffumigio posto alle Tane degli *Scorpioni*, ne impedisce l'uscita; anzi le foglie stesse del Rafano per loro sono contrarie. ] *Ariz. car. 2. &*

*Bibl. Univ. Tomo. I.*

li. 4. Bruciandosi nel mezzo della Casa alquanti *Scorpioni* fugano gli altri. ] *Pallad.* come anche ponendosi sotto a' letti, o in altra parte l'erba geniculare. ] *Isid. l. 17.* l'istesso effetto fa il suffumigio di Solfo, Galbano, unghia d'Asino, e l'Asia fetida sciolta in Acqua, e sparfa per la Casa. ] *Razi in Almazor.*

Si hà poi per favola ciò, che dicono aver scritto Apulejo, che se alcuno ferito dallo *Scorpione* si pone sopra un'Asino al rovescio, cioè rivoltato alla Coda, il dolore passa nell'Asino, come la virtù della Calamita nel ferro da essa toccato; così anche ciò, che asserì Democrito, che se uno, punto dal medesimo *Scorpione*, dirà certe parole all'orecchio dell'Asino, fa il medesimo effetto; anzi (come aggonse Zoroastro) che l'Asino morirà sventando.

Dagli *Scorpioni* posti nell'Olio, nell'Estate, ed esposti per qualche tempo al Sole, si fa l'Olio detto di *Scorpioni*, tanto migliore, quanto più antico; le virtù di cui vedi nel *Mattioli l. 2.* e però dicesi *Scorpiaco* l'Antidoto Medicinale contro le Ponture degli *Scorpioni*.

D'alcuni Popoli dell'Africa, dove molto abbondano i *Scorpioni*, leggesi, che per evitarne le insidiose ponture, prima di mettersi al Letto s'ungano i piedi col sugo dell'Aglio, come fanno altresì alle parti del Letto, dove possano arrampicarsi.

93. *Scorpione* in secondo luogo è la 16. trà le Costellazioni Celesti, ch'è 8. Segno del Zodiaco, ch'è 2. degli Australi. Questo anticamente aveva con la *Libra* commune un Segno, composto di 19. Stelle; ma da noi col consenso di tutti i Moderni ne' nostri Globi, e Planisferj diversi, vien diviso dalla *Libra* in un Segno particolare, che risponde con 35. Stelle, che abbiamo raccolto da osservazioni diverse, delle quali si legge il Catalogo con la loro essattata longitudine, e latitudine, gradi, minuti, e secondo nel nostro Atlante Veneto, & Epitome Cosmografica, dove ancora di tutte l'altre Stelle è maggior numero, che sin ora ogni altro Autore abbia pubblicato. Le 35. Stelle dello *Scorpione* abbiamo divise in 8. Settentrionali, e 27. Australi, frà le quali quella, detta *Cuore dello Scorpione*, o *Antares* della prima grandezza, al nascer della quale nascondesi quella d'Orione. D'onde prese motivo l'erudita Poesia di fingere la favola, che sieguo, raccontata in due modi. E prima *Ign. lib. 2. de Sign. Cal.* dice, che mentre Orione figlio di Giove, o di Nettuno, o di Mercurio stava millatandosi con la sua gran robustezza di poter vincere tutte le Fiercerestri: la Terra, sdegnata contro di lui, produsse il picciolo Animale detto *Scorpione*, da cui morso in un piede, vilmente se ne morì. Quindi in premio di tal Vittoria fu lo *Scorpione* riposto da Giove in Cielo; dove fu collocato anche Orione, che (come dissimò) tramonta allo spuntar del suo nemico. *Ampelio* però scrive, che tentando Orione di violar Diana, mentre questa era alla Caccia nel Monte Pelenneo dell'Isola di Scio: ella facesse nascer lo *Scorpione*, da cui fattolo mordere, ed uccidere, si vendicò della di lui temeraria sfacciataggine. Il Segno poi dello *Scorpione* vien denominato dagli Astrologi ubbidiente, virile, autunnale, acquoso, freddo, umido, ferino, inumano, rapace, insolente, prolifico, fisso, muto, e velenoso. Onde pretendono gli Astrologi, che chi nasce sotto la Costellazione dello *Scorpione* riesca armigero, & insidiatore, e soggiogono, che il nato, mentre

B 2 Mar-



Marte si trova nel Segno dello Scorpione, sia soggetto à morir per via d'animali terrestri, sia per essere di color cinericcio, d'occhi, e faccia picciola, con molti capelli, gambe lunghe, e piedi grandi.

94. Ne' Simboli, lo Scorpione dinota la fortuna prima prospera, e poi avversa quindi *Sidon*. d'un certo tradito dalla sorte: *Quem virum, ut Scorpium, ultima sui parte (Fortuna) percussit.* ] *Pier. Hier. l. 16.* Può anche additar la Libidine; poiche nella Simmetria del Corpo umano, le parti vergognose tra' Segni del Zodiaco, s'attribuiscono allo Scorpione; e perciò dicono gli Astrologi essere inclinati alla Lascivia quei, che nascono, allorché lo Scorpione spunta dal suo Finitore; il che par che voglia intendere *S. Girol. de Virg. ad Avitum: Cavendum ne arcuato vulnere Scorpionis vulneretur.*

95. Così nell'Imprese, lo Scorpione combattendo, & uccidendo il Coccodrillo (intendesi del minore di cui à suo luogo) e da cui scambievolmente viene ucciso, col motto, *mutua cades*, significa il disordine di coloro, che l'un l'altro s'offendono, e si distruggono. ] *Pier. Hierogl. l. 16.* E posto nell'Acqua dove perde il veleno col motto, *innocua pravitas*: addita la proprietà de' Malvaggi, che oppressi da qualche sinistro accidente, perdono la facoltà di nuocere.

96. Trovasi in oltre una Medaglia, che da una parte ha de' Coccij con la Vittoria, e attorno queste lettere *Q. EL. JUL. BURSIO*, e dall'altra una Testa alata, e laureata, dietro alla quale è un Tridente, ed uno Scorpione, per segno di Vittoria marittima, e terrestre. E per esprimere alcuno, che nuoca vivo, e giovi morto, serve d'Impresa il medesimo Scorpione col motto: *ledit vivus, morte medetur.*

97. Oltre di ciò corre il Proverbio: *Pro Perca Scorpionum*, per coloro, che cercando cose buone, trovano le cattive, essendo la Perca un Pesce così buono, che Ateneo lo chiama delizie delle Menfe; la dove il Pesce Scorpione è d'insipido, e cattivo sapore. Nè da questo discorda l'altro Prov. *Scorpionum pro Pipo*, poiche il Pipo, secondo Arist. è un' Uccello marino assai buono.

98. Parimente nella Sac. Scrit. sotto'l nome degli Scorpionum s'intendono alle volte gl'iniqui, e maligni Ebrei, come *Ezech. 2. 6.* dove dice: *cum Scorpionibus habitas*: soggiugne la Chiosa: *Scorpiones acuminato vulnere, & fistulato aculeo percutiunt, ut eadem plaga, & cutem aperiant, & venena diffundant.* Così ancora in *S. Luc. 10. 19.* si prende per coloro, che tramano occulte insidie; e però la Chiosa istessa, sopra le parole di *G. C. dedi vobis potestatem calcandi supra Serpentes, & Scorpiones*, così spiega: *Sunt enim Scorpiones, qui cauda insidiantur occulte; Serpentes, qui Dente ledunt aperte: Scorpionumque venenatus aculeus retrò est timendus; e sopra l'Apoc. 9. 3. &c. Scorpium blandus facie cauda pungit occulte, non sensitur quando pungit sed postea venenum diffundit.* Tertulliano prende lo Scorpione per Simbolo del Calunniatore, allorché scrive, *advers. Gnost. Sub omni lapide Scorpium exibat*, volendo dire, che da per tutto, e sempre è pericoloso il trattar con coloro, i quali da ogni cosa prendono motivo di calunniare; e però contro di loro compose un Trat. col sopraccennato nome *Scorpiacus*. Altre volte nella Sac. Scrit. significano i luoghi deserti, & orridi, *Num. 34. 4.] Deut. 3. 15.] Jos. 15. 3.] Jud. 1. 36.]* Gravezze di governotiran-

nico, *3. Reg. 12. 11. e 14.] Paral. 10. 11. e 24.]* Maledizioni minacciate, *Eccl. 26. 10.] 39. 36.]* Stromenti bellici, *1. Mac. 6. 51.]* contrasegno della divina Munificenza. ] *Luc. 11. 22.*

99. Scorpione parimenti è pure una sorte di Pesce, che sopra il dorso, e la testa hà alcune acute spine, dalle quali resta avvelenato, chi è punto. Hà questo il corpo rotondo con testa grande, e dura, e di grand' apertura nella gola: ricoperto d'impenetrabili squamme, tutto di colore rossiccio, fuor ch'il ventre, il quale è bianco. ] *Jonston. Hist. de' Pesci.*

100. Scorpioide, ò Scorpiodes, si chiama di più un' Erbetta detta da Lat. *Scorpioides.* ] *Grec. σκορπιόειδης*, così detta, perche produce le frondi, il seme delle quali è simile alle Code de' Scorpioni; è calda in 3. grado, e secca in 2. le di cui virtù si contengono ne' seguenti versi, presi da *Cast. Dur.*

*Æthum ejus sanat, cui nomen Scorpium addit;  
Febribus, & prodest; ad cuncta infecta veneno  
Utilis est valde, contraque phalangia menses  
Et ciet, & Venerem simulat, dentumque dolores  
Mitigat, & reddit liventibus ipsa colorem,  
Discutit, & panos, verrucasque extrahit ipsa.*

101. Scorpione ancora era il nome di quelle verghe di Spini nodose, e flessibili, con le quali percuotendosi i SS. Martiri, gli si laceravan le carni; come scrive *Isid. lib. 4. Orig.* Così dette dal Grec. vocabolo *σκορπιος*, cioè Bastone diramato in aculeosi nodi, che rappresenta la coda dello Scorpione, come raccogliessi ancora dall' *Apologet. d' Atanas.* Di questi intese metaforicamente *3. Reg. 13.* il Rè Roboam, quando disse al Popolo: *Pater meus cedit vos flagellis; ego autem cadam vos Scorpionibus.*

102. Scorpione, era ancora presso gli Antichi un' Istromento assai noto da Guerra, inventato da' Cretesi: così detto, perche da quello scagliavansi piccioli Dardi; ò perche le braccia dell'Arco, da cui scagliavansi, eran formate come la coda dello Scorpione, che dicevasi ancora *Arcubalista.* E col medesimo nome chiamavano i Dardi stessi, perche servivano con la sua punta, siccome col nome di *Catapulta*, significante la Machina, chiamavano ciò, che da quella scagliavasi: onde *Opil. li. 5. Bel. Civil. Scorpione accuratius misto, atque eorum Decurione percusso, & ad terram defixo.*

103. Scorpioni, detti della Porta, Famiglia Nobile, che in altri tempi ebbe il Consolato della Piacentina Republica, coll'assoluto governo della Città. ] *Crecenti Nob. d' Ital. P. 1. narr. 21. cap. 5. fol. 595. 596.*

104. Scorpio, ò Scorpione fu ancora nome proprio d'un servo, di cui *Papin. in l. uxor. 24. §. 1. ff. de usu, & usufr. l. 9. Scorpium servus meus*; se bene altri leggono *Scorpus*. E presso Apulejo era il soprannome d'un certo Decurione di costumi barbari, *quem* (come dice egli) *pro morum acritudine vulgus appellat.* *Pier. Hierogl. l. 16.*

105. Da' Scorpioni finalmente, si congettura essere stati chiamati alcuni Popoli, creduti i Paricani dell'Asia, una parte di cui, appresso Tolomeo fu detta *Scorpiofera.* ] *Ophman Lexic. univ.*

106. AAKSALLICHA, ò Ahaksallica. Voce Etiopica, la quale significa lo Scirro. Lat. *Scirrus.* Gr. *Σκίρρις*. Questo è un tumore fuor di natura, senza dolore; ma non senza ogni senfo, ed insanabile. Alcuni distinguono gli Scirri da' tumori Scirrosi: chiamando Scirri

*Scirri* quei tumori, che sono affatto insensibili: e tumori *Scirrofi* tutti gli altri *Scirri*, che sono alquanto sensibili. Sottodistinguono ancora gli *Scirri esquisiti*, e non *esquisiti*: gli *esquisiti* dicono essere quei, che totalmente duri sono privi di senso: non *esquisiti* quegli altri, che non sono affatto insensibili, abben- che difficilmente si sentono, e sono d'umor lento, e crasso, che tenacemente racchiudesi in quelle parti, che vengano indurate. La durezza proviene dalla sic- cietà, e crassizie dell'umore; il dolore manca per la cras- sizie medesima, e per il lentore, che facilmente chiude i passi alli spiriti vitali à guisa di gomma. Se però all' umor malinconico fusse concorfa qualche porzione di bile gialla, ò di sangue, ò di pitura: non dicesi già semplicemente *Scirro*; ma *Risipilla*, Lat. *Erysipelato- des*, Flemmone, Lat. *phlegmondes*, ò pur *Edemato- de*, Lat. *Oedematodes*, & Avicenna *Undimia*; e però i Medici moderni per levar ogni equivoco, così definis- cono lo *Scirro*: *Scirrbus est tumor præter naturam, ab humore malencolico, durus, sine ulla dolori sensu*. Poiche quattro sono i generi de' tumori semplici, che provengono da altrettanti umori ancor semplici: cioè dall'umor malinconico si produce lo *Scirro*, siccome il *Flemone* dal Sangue, l' *Edematode* dalla Pituita, e l' *Erisipiletide* dalla bile gialla; e però nel definire lo *Scirro* non deve tralasciarsi l'umor, come non mi- nima sostanza di quello. ] *Bart. Castell.* Ma *Tusano Lex. Grecol.* distingue *Scirrbus* da *Scirrhum*, essendo questo lo squalore, ò sporcizia del formaggio, ò cacio, Grec. *κρίπτε*; è quello una durezza, ò dura affezione del fegato, ò pur fatta in qualche parte de' puden- di femminili, che resiste al tatto, si gonfia disqual- mente, e per lo più è senza dolore. Grec. *κρίπτε*: il quale differisce da quell'alto tumore, che da' Greci dicesi *καλπομα*, da Medici detto *mola uteri*, fatto in una delle suddette parti da lunghe, e permanenti in- fiammazioni, e che cresce ugualmente, si sente con alquanto di dolore, nè resiste molto al tatto, come di- cevasi dello *Scirro*.

## A A L

107. AAL, nome d'un Demonio. ] *Barl. Poetap. 1. Carm. Persus ejus apud And. Beyerum ad Job. Seide- num de Digt Syris Syntag. 1. c. 2.*

*Echiel, Azoriel, Thulbas, Pandorque, Cazalque, Et scelerum perjasor Aal furique Magister.*

108. AALAB, ò *Ahalab*, nome d'un luogo della Palestina, di cui si fa menzione, *Lib. Jud. 1. 31.*

109. AALAD, ò *Haaladat*, Voce Arabica, che signi- fica la Carne unita con le Vene, per la quale si fa il moto de' membri. ] *Const. African. lib. de Anima, & sp.*

110. AALAND, ò *Aland*, Lat. *Alandia*, p. b. già detta *Oma*, è Isola del Regno di Svezia, nel Golfo Botni- co, trà la Finnonia all'Orto, e l'Uplanda all'Occaso, dalla quale è distante 24. miglia. Il luogo capitale di questa è *Castelholm*, situato all' Orto, à cui sono ad- jacenti molte altre Isole di poco rilievo. ] *Baudrand;*

111. AALAT, Lat. *Abalath*, voce Ebraica, che s'interpreta *Mons dividens, mons levis*, cioè: *lym- pidus, e lubricus*. ] *D. Hieron. ex Bibl. Nuremb. Ant. Kob.* credesi lo stesso col seguente.

112. AALBORG, ed anco *Alborg*, Lat. *Alburgum*, n. 1. Città del Regno di Danimarca nel Not-Jut- land, Vescovale sotto l' Arcivescovo di Lunden,

vicino à Linford, 3. miglia dalla costa Occidentale del Mar Baltico, 8. da Artusin à Settentrione, poco menoda Wiborg. Essa è capitale della Diocesi del suo nome, ed in essa finì di vivere Gio: I. Rè di Dani- marca li 22. Aprile del 1513. ] *Baudr. 10. 1.*

113. AALACE, Monte in Soria, il cui nome alcuni interpretano *Monte dividente*; altri *lieve* dicono, cioè limpido, ovvero lubrico. ] *Boccaccio de' Monti.*

114. AALEM, ò *Aulen*, Lat. *Alena*, p. Città prin- cipale della Germania nella Svevia, alle Sponde del F. Cocharo, fatta Imperiale, e libera nel 1360. da Carlo IV. Imperatore, ancorche al presente non sia abitata, che da 40. Famiglie. Apparteneva altre vol- te à i Duchi Wittemberg; ma Edoardo III. la prese. ] *Baudrand.*

115. AALGAK, nome Arabico, che Avicenna attri- buisce all'Erba Tribolo, Lat. *Tribulus*. ] *Ebr. Barkan, dardar.* ] *Grec. τριβόλος.* ] *Franc. Un Cardon appelle cause trape.* ] *Spagn. El abroso erra spinosa.* ] *Germ. Vualce Kletlin.* ] *Ingl. Athistle*; il quale è di due specie, cioè Terrestre, ed Acquatico. Del Terre- stre propriamente sono li predetti nominati, che pro- duce le sue frondi simili à quelle della Portulaca, ò sia Porcellana; mà più sottili serpeggiano le sue viticelle per terra, nelle quali secondo l'origine delle frondi sono le spine rigide, dure, e d'acerbo sapore. Nasce questo presso i Fiumi, e nelle ruine delle Case. L' *Ac- quatico*, da' Latini detto *Tribulus Aquaticus*. ] *Grec. τριβόλος ενδρπς.* ] *Franc. Castaignes d'Eau.* ] *Spag. Abro- yos, & Abrollos.* ] *Germ. Vasser Vusz.* ] Nasce con foglie ritondette, grosse, nervose, all'incontro den- tate, e dalla parte di sotto macchiate, con molto lun- ghi, e grossi picciuoli; hà il suo gambo rosso, e car- noso; mà più grosso nella cima, che appresso la radice; la quale è assai lunga con alcuni lunghi ciuffi, come di capelli spicati, e sottili. Il di cui frutto è nero, grosso come le castagne, ma triangolare, con tre punte, onde s'hà egli preso il nome. La di cui scorza è cartilagino- sa, e la polpa di dentro bianca, al gusto simile alle Ca- stagne; perciò dal Volgo questo frutto Castagna Ac- quatica vien chiamato, e come Castagne viene usato ne' Libri. La radice sua è lunga, con molti capilla- menti spicati: e nasce ne' Fiumi, ne' Laghi, e ne' Mari. ] *Avicenna.*

116. AALGARISCEN, ò *Alguariscen*, voce Araba, che significa certa specie di Colombe. ] *Onomast. Leon, Turnes.* ] *Prompt. Alberghetti.*

117. AALIS DE BARRIS fù il nome di una Badessa del Monastero Paraclitense, della quale fa menzione Andrea Quercetano di Tours nelle note all'Istoria delle disgrazie di Piet. Abaelarvo. XIII. *Aalis de Bar- ris, que cum Guidone Abbate Vallis Lucensis, quando discordiam composuit &c. M. CCC. XXXVII.*

118. AALIS fratello cugino di Maometto, dal qua- le poi gli fù data per moglie Fatirna sua figliuola, ge- nerata con Aisa, la quale sola fra le 22. mogli di quel falso Profeta, fù Vergine. Ma prima di tal matrimonio con *Aalis*, Maometto si serviva impudi- camente di Fatima, del che ripreso per religione, ò gelosia da Aisa, scuollò dicendo, che menato da Gabriello in Cielo, ed introdotto in Paradiso, man- giò un pomo dell'albero Tuba, ch'ivi è; della cui sostanza poi, tornato in terra, generò seco Fatima; onde per godere la rimembranza di quel frutto ce- leste, usava talmente con lei; non per impudicizia. ] *Ambasi-*

*Ambasad de D. Garcias de Silv. f. 272. ] Istor. Libera-  
raz. di Viena.*

119. A. A. L. M. nelle note antiche significa *Apud  
Agrum Locum Monumentis.* ] Trebell. *Prompt. Ling.*

120. AALMA, Lat. *Alma*, ò *Haalma*. Voce compo-  
sta in Ebraico da *Ha*, & *Alma*, quasi la *Alma*, cioè la  
Vergine. Nota S. Girol. *lib. 1. in Jovin. ] in quest. in  
Genf. ] & super Isai. c. 7.* ] che gli Ebrei usano tre no-  
mi diversi, per significar varie Donzelle. *Naara*, *Ee-  
thula*, *Alma*. *Naara* è la Donzella di tenera età, ò  
sia Vergine, ò nò: *Bethula* è la Donzella d' integrità  
verginale, ò sia Giovine, ò nò: *Alma* è la Donzella  
di tenera età, e d' integrità verginale; ancorche fosse  
nubile. *Alma* dunque comprende l'età di *Naara*, e  
l' integrità di *Bethula*: e si piglia nella Sacra Scrittura  
per una Vergine secreta, nascosta, e tenuta in  
cultodia, di cui non possa nascer sospetto. Accom-  
pagnandosi con la particella *a*, ò *ba*, *Aalma*, ò *Haal-  
ma* dinota per eccellenza quella Vergine, ch'è la più  
celebre frà tutte: siccome noi usiamo l' Articolo per  
antonomasia, e distinzione in certi Appellativi, ed  
Aggettivi, come ne' contorni di Padova, dicendosi  
il Santo s' intende S. Antonio, in quel di Bari S. Nic-  
colò; così l' *Apostolo*, il *Filosofo* &c. v. la parola *Ar-  
ticolo*. In tal senso conviene il nome *Aalma* alla Ver-  
gine Immacolata nostra Signora, che si conservò  
tale avanti il parto, nel parto, e dopo'l parto; on-  
de salutandola S. Chiesa, la chiama *Dei Mater alma*.  
Quindi è da notarsi, che in Isai. c. 7. 14. dove dice:  
*Ecce Virgo concipiet*, in Ebraico, in vece di *Virgo*, si  
legge *aalma*, ò *haalma*, ò pur *alma*. La lettera  
*Men* degli Ebrei, che corrisponde alla nostra *M*,  
benche nel mezzo della parola sia da loro usata aper-  
ta, è nel fine chiusa; nondimeno in questo passo  
d' Isai. nella voce *Alma* trovasi a chiusa, e non  
aperta, come si vede nell' Edizione d' Alcalá sotto del  
Cardinal Francesco Ximen. dove gli Ebrei Spagnuo-  
li notarono un Libro de' Misterj delle Lettere Ebrai-  
che, frà quali v'è questo, volendo inferire quella  
lettera chiusa nel mezzo contro l' usanza Ebraica, l' in-  
tegrità Verginale di MARIA Santissima, sempre ta-  
le; anche dopo fatta Madre seconda, contro il solito  
delle altre Donne. ] *Didac. Ximenez. Lex. Eccels. f. 2. ]*  
*Petr. Brnt. in Victor. contra Jud. ] Jacob. de Valent. in Ps.*  
*45. ] Il soprascritto significato d' Alma è di S. Giro-*  
*lamo, contro del quale vi fu chi disse, non esser*  
*quello nome d' integrità; ma d' età; onde ne' Prover-*  
*bi, 30. 18. dov' il Savio dice d' ignorar affatto la via*  
*dell' Umor nell' adolescenza, leggono, in vece d' ado-*  
*lescenza, Alma in Ebraico. Favori questo secondo*  
*senso Franc. Forerio Domenicano, il quale però con-*  
*cilia il primo coll' uso della S. Scrittura, dicendo à*  
*proposito sopra d' Isai. al cap. 7. Hoc nomine non nisi*  
*Virgines in scripturis vocantur: quamvis nomen non*  
*proprie Virgines significet, sed Adolescentulas, juven-*  
*culas, senondum nuptas, sic appellatas, quasi ab-*  
*sconditas, id est à Viro non cognitatas, &c. ] Ximen. loc.*  
*cit. ] Leggesi questa voce Alma, nella Bibbia di S.*  
*Girolamo stampata nel 1500. in Nuremberg, appres-*  
*so d' Antonio Xoberger, nell' Indice delle parole*  
*Ebrece interpretate: la quale s' accompagna con tal*  
*spiegazione. Virgo abscondens, vel abscondita, vel*  
*absconso Virginitatis.*

121. AALONE, Lat. *Haalen*, Imperatore de' Tartari.

Questi avendo nelle mani il Rè di Damasco, andò con  
buon esercito ad assediare la Città di Damasco; ma  
avendo tentato in vano, condusse il medesimo Rè sot-  
to le muraglie nel cospetto de' Cittadini, e del Fi-  
glio, che era dentro la Città, minacciando di farlo  
morire con aspri tormenti, se non si rendevano. Ma  
disprezzando quelli le sue minacce egli fece far in-  
pezzi il Rè di Damasco, e poi con maggior corag-  
gio assalita la Città, se n' impadronì, e fece Rè di  
quella Agabo suo figlio. ] *Herold. 4. cont. bell. sacr. 4.*

122. AALONE, Lat. *Haalon, nis*. Fratello di Ma-  
gone Rè de' Tartari, il quale distrutta Babilonia,  
uccise il Califà de' Persiani; si sposò poi nella persia  
con Docuscanton fanciulla di stirpe regale oriunda:  
da' que' Magi, i quali vennero con gran comitiva ad  
adorar Christo Bambino. Per consiglio della moglie  
distrusse ancora tutti i Tempj di Maometto, & af-  
fisse gravemente i di lui adoratori. ] *Sabellico lib. 6.*  
*Enaaidis 9. ] Theat. Vite Hum. Vol. 18. lib. 6. pag. 3121.*

123. AALSA, oggidì *Als*, picciolo Borgo della  
Norvegia nella Prefettura, ò Provincia di Aggerhus,  
verso il Monte Sevone. ] *Baud. T. 1. litt. A.*

## A A M

124. AAM, Fiume di Germania. V. *Abau.*

125. AAMA-CULANDIN, Rè d' Etiopia, che viveva  
nell' VIII. Secolo al sentimento di Genebrardo, il  
quale ne fa menzione, e di qualche altro Autore,  
che registrano il suo nome, senza rendere di lui al-  
tre conteeze. ] *Moreri. ] Geneb. Viet.*

126. AAMAND, *amund*, & *Amond*, voce legale  
antica, per cui significavasi uno già libero dalla Tu-  
tela, à cui è lecito il disporre, della sua eredità. ] *L.*  
*Longob. l. 2. t. 12. §. 6. lit. 35. §. 1. de Servo manumif. ]*  
*In legibus Luitprandi tit. 36. §. 1. ] Astulphi tit. 6. §. 11. ]*  
*E dist. Regis Lotharii tit. 91. §. 1. & la qual voce può*  
*esser che sia composta dal Greco a privativo, e dal*  
*nome Mundualdus, che secondo Leon. Spelman. in*  
*Arte Notaria, significava il Tutore; onde Amund.*  
*quasi sine Tutore.*

127. AAMACCH, Autore Arabo, Discepolo d' Abù  
Ajaz Ben Corrab Al-Balh. ] *Dictionary. Orient. Herbal.*

128. AAMON nome Ebraico, che s' interpreta sa-  
pientia, e *sapientissimus* da S. Girolamo, Nurembr. ]  
*Ant. Koh.*

129. AAMUL Città nella Perside situata in gradi  
72. m. 20. di longitudine; e gradi 36. m. 35. di lat. Set-  
tent. ] *Gio. Batt. Tavernier p. 1. l. 3. c. 17.*

## A A N

130. AANC, ovvero *Hahanc* è un pesce marino più  
grosso di tutti gli altri, il quale dicesi, che non abbia  
stomaco distinto. Quando questo mangia la preda,  
tutto il cibo converte in grassezza; se poi teme qual-  
che pericolo raddoppia la pelle e la grassezza sopra  
la sua testa, si come fa il Riccio, quando nasconde la  
testa: e se per causa del timore resta in tal modo per  
lungo tempo, mangia parte delle sue carni, e così  
si sostiene, finche scampa il pericolo. ] *Alb. Mag.*  
*de ani. l. 24. cap. 1. c. 196. concl. 2.*

131. AANEJA Provincia della Scozia. ] *Hoffm. Lex*

132. AANIMAN, Fiume dell' America Meridion-  
nella Gujana, che s' immerge nel Fiume Morony,  
ch'

ch'entra nel Mare con una foce larga trè leghe; ma ripiena di tanti scogli, che si rende impraticabile. ] *Atl. Ven. nostro* T. 1. fol. 132. col. 2.

133. AANTA, *Anthra*, voce Greca, da loro detta *αὐθα*, con la quale son significati gli Orecchini. Lat. *maures, rium*, sem. 3. nu. pl. ] Ebr. *Nezem*. ] Grec. *ἐλλείβιν*. ] Franc. *Bague, ou anneau pendu au tendron de l'Oreille*. ] Spagn. *Plus certillos de las orejas*. ] Ger. *Ein ohren zierd ohrenring*. ] Ingl. *An earring*. Ornamento, che le Donne per ordinario portano all'orecchie, di materia, figura, e valore differente; de quali *Plaut. Epid. Non meministi me maurem ad te offerre natati die*? E *Plin. li. 9.* riferisce, che Antonia figlia di Druso per l'affetto, che portava ad una *Murena*, le pose gli Orecchini: *Antonia Drusi, Murena, quam diligebat, maures addidit*. D'onde forse da' Lat. furon chiamati i *Pendenti, Murenula*, il qual nome ancora si trova usato dalla *Sac. Scrit. num. 21. 50.* ] *1. Cant. 1. 10.* ] *Is. 3. 20.* ] ed *Arnulfo de Loc. Sac.* così dice: *Ornata virgis ferreis: pendentes, brachialia, deutocheria, murenula, momilia, amilli, capitulares, cingella, irata, baltei, corona, imperlum ex auro, vel gemmis, & ornamenta plurima*. Se bene l'Opere di questo Arnulfo non sono impresse; mà questo passo è prodotto dal *Salmasio sopra la storia Augusta* pag. 249. dove nota, che anche gli Antichi Greci chiamarono i *Pendenti* d' *Orecchio* *κρεπας ὄρας*, & i Greci moderni *κρεπας ὄρας*. I Latini poi li hanno chiamati *Maures*, perche vengono portati appesi in alcuni Anelletti nell'estremità inferiore dell'orecchia a tal effetto forata. Per ciò i Greci gli chiamarono ancora *μαυρία*, dalla particella *μαυρ*, e dal sostantivo *ῥαβδος*, usato da *Aristotele* nella sua Istoria degli Animali; dove avendo notato, che questa parte si chiama *ῥαβδος* (che da *Gaza* s'interpreto *Fibra*) aggiugne, che non vi è nome in Greco per esprimere la parte superiore, al che *Giulio Scaligero* d. c. 75. fa l'annotazione seguente: *Tunc sane carebat nomine capars; & Medici posterioris scitissime affixerunt κρεπας enim appellarent ab ala, quam imitatur, similitudine*.

134. Tra *Pendenti* più preziosi, celebri sono quelli di *Cleopatra*, che erano due Perle di grossezza incomparabile; uno de' quali stemprò nell'aceto in una cena fatta a *M. Antonio*, in cui s'era impegnata di spendere 100. Sesterzj; il che averebbe fatto dell'altra, se non fosse stata trattenuta da *L. Planco*. A questa forse non è inferiore il *Pendente*, che fra l'altre Gioie inestimabili ritrovasi nel Tesoro della Santa Casa di Loreto coll'Imagine di Nostra Signora.

135. L'uso degli Orecchini fu forse ritrovato a fine di conservar la vista, sperimentandosi al mal degli Occhi molto giovevole il tener l'orecchie traforate. Onde non pochi fra gli Uomini sogliono servirsene a tal effetto. Degenerando poi la necessità in vanità, è divenuto proprio ornamento delle Donne. Gli Americani però, & altre Barbare Nazioni, particolarmente i Negri l'usan indifferentemente, non meno i Maschi le Femine; i primi de' quali per Orecchini adoperano le *Conchiglie* (le quali forse per ciò in alcuni Paesi d'Italia *Orecchielli* si addimandano) come diffusamente, e con molta erudizione ne tratta in un de' suoi Volumi il nostro *P. Filippo Bonani*, della Compagnia di Gesù. E degli Orientali si legge in *Amb. Calep. In Oriente decus existimatur gestare aurum in Auribus*. Da molti s'attaccano gli Orecchini an-

cora a' Cani per tenergli l'Orecchie distese.

136. *Pendenti*, & *Orecchini* per somiglianza, si chiamano tutti gli *Anelli*, ò simili ornamenti, che dall'altre parte del volto usarono, & usano di portare appesi, diverse Nazioni, come dalla Fronte, dalle Narici, e dal Labro superiore, come pur usano i detti Indiani.

137. Per la ragione medesima *Pendente* ancora si chiama quell'Anello di ferro, che portano appeso al Prepuzio traforato, i *Calendri*, Religiosi Turchi, come narra nella sua Navigazione *Nicolas de Nicolay Daulphinos* Francese; il quale dopo la pag. 183. trattando delle asprissime penitenze usate da que' superstiziosi, descrive ancor questa, anzi ne delinea stravagante figura. In somma col nome di *Pendenti*, s'intendono tutti i *Gioielli*, *Monili*, *Maniglie*, *Collane*, e simili altri ornamenti.

138. Nella *Sac. Scrit.* col nome *Maures* son nominati istoricamente gli Orecchini, de' quali il Servo d' *Abramo* regalò *Rebecca*, *Gen. 24. 22. e 30. e 47.* ] quelli, che fece darli *Giacob* in sichen cogli Idoli, che poi seppellì sotto un Terebinto, *ibid. 35. 4.* ] quelli, che raccolse *Aaron* dal Popolo d'Israele, per fare il Vitel d'Oro, *Exod. 32. 2. e 27.* ] & per farne il Tabernacolo, e vesti sacre, *ibid. 35. 22.* ] quelli, che fece darli *Gedeone* dopo la Vittoria de' *Madianiti*, che ascesero al valore di 1700. Sicli d'oro, de' quali fece l'*Ephod*, che poi ripose in *Efra* sua Città, *Jud. 8. 24. e 25. e 26.* ] quelli, con i quali s'adorò *Giuditta* prima d'andar ad *Oloferne*, *Judith 10. 3.* ] quelli, che presentarono a *Giobbe* i suoi Parenti, & Amici, dopo le di lui disgrazie, *Job. 42. 11.* Col nome *Murenula* son nominati gli Orecchini, che offerirono a *Mosè* i Principi dell'Esercito, del valore di 16. mila, e 750. Sicli, per riporre nel Tabernacolo, *num. 31. 50.*

139. Coll'istesso nome *Maures* per i *Pendenti*, moralmente s'intende la virtù dell'*Ubidienza*, *Prov. 25. 12.* ] il *Lusso* delle Figlie di Sion, *Is. 3. 30.* ] i *Beneficj Divini* fatti a Gerusalemme, *Ezech. 16. 12.* ] l'*alienazione* d'Israele da Dio, *Os. 12. 13.* Col nome *Circuli in naribus suis*, la bellezza di Donna imprudente, *Prov. 11. 22.* ] e col nome *Murenula*, la Grazia santificante compartita da Dio all'Anima eletta, *Cant. 1. 10.* ] e lo sfarzo delle sudette figlie d'Israele, *Is. 3. 20.*

## AAO

140. AAOHAN, ò *Abaohan*, presso gli Arabi nome d'un'Erba, detta Lat. *Clynopodium*, ò *Clynopodes*, Gr. *κλυνοποδιον*. Questa è il *Pie di Corvo*, ò *Pie Corvino*, detto ancora *Cinque foglie*, del genere de' Latticini, con le foglie simili al *Psillio*; *Saladino* la chiama ancora *Pes Corvinus*, *Flammula*, *Elapsium*, *Elapsum*. Secondo *Diosc. c. 150. de Clynop.* dice si essere un frutice sarmentoso, che s'alza da terra due palmi, con le foglie simili al Serpollo, e il fiore simile al *Prasfio*. ] *Gal. Simp. phar. c. 29.* dice esser di virtù calida, non però caustica, & aver la sostanza di parti sottili. ] *Plin. li. 24. c. 15.* l'asserisce calido in 3. grado. Aggiugne *Cast. Durante*, che se ne trovano di due sorti cioè primo, e secondo. Nasce in luoghi sassosi. Ha facoltà di scaldare, ma non di bruciare; è composta di parti sottili, dal che argomentasi calido, e secco nel 3. grado. Le virtù di questa Pianta si compendiano ne seguenti versi.

Cal-

*Calfacis, exiccat, partus, & menstrua pellit  
Adrupta, & Elynopodium convulsique pollet,  
Stranguriaque simul, pariter serpentis ad iellus  
Pendentisque aufert verrucas, sifit, & Alvum.*

141. AAOO, ò Aeo, voce Araba, che nell'Onom. di Leonar. Turnessers, ritrovasi anche in carattere Greco, & Ebraico, con questa interpretazione: *nomen Sanctissimi Dei, qui est Deus Omnipotens, ipse fecit, facit, faciet, & est Tinctura Essentia, Oleum; Mercuris, Sulphur, Sal; Vita, Veritas, & Via ad Gloriam Seculi.* E questa voce è composta da due Az, Alpha, e due Ω, Omega, in vece della quale usano i Turchi la parola *Allab.* V. A. num. 8. & Aaraf.

## A A P

142. AAPITO, ò *Aaphyto*, voce Chimica, significante il Mercurio. V. *Aazoe.*

## A A R

143. AAR, Nome della prima lettera de' Runici, la quale hà il valore del nostro A; e ne' numeri Cimbrici valeva 10. perche appresso gli Antichi di quella Nazione teneva il decimo luogo nell'Indice, che costava di 16. Lettere. Fie, Ur, Dus, Oys, Ridz, Kaun, Hagl, Naud, Iis, Aar, Sol, Tyr, Biarkan, Lagur, Madur, Ir: il quale poi fu accresciuto, e riducevasi al valore del nostro Abecedario così *Aar, a: Biarkan, b: Knesot, c: Duf, d: Stungen Iis, e: Fie, f: Stungen Kann, g: Hagl, h: Iis, i vocal; Kaun, K: Lagur, l: Madur, m: Naud, n: Oys, o: Stungen Birk, p: (per q: usano Kann, ò solo, o con Ur) Ridhr, r: Sol, f: Tyr, t: Ur, u voc. Stungen Fie, v conf. Hagl Sol, x: Stungen Ur, y: Stungen Duf, th.*

144. AAR, sign. l'abbondante rendita de' Campi: e però à questa lettera danno la figura d'un Vomere, al quale principalmente deve l'abbondanza dell'Annona, per la fertilità moltiplice de' Poderi ben coltivati con esso. ] *Jun. Glossar. Goth.* E qui deve avvertirsi il trascorso della Stampa ne' nomi dell'A, pag. 1. lin. 34. dove in vece di *Aar* si legge *Az*.

145. AAR, grosso Fiume, c'hà la sua origine dal Monte Adula, ch'è all'incontro de' Leoponzi, il quale bagna Berna, Arberg, e Soleure; ed accresciuto da altri Fiumi minori, scorre ad Arburg. Indi passando vicino à Baden, riceve il Limat, che scende dal Lago di Zurigo, e finalmente vicino à Waldhart entra nel Reno. ] *Atl. Ven. Coronelli T. 1. fol. 120. col. 1. in fine.*

146. AAR, ò *Arroe*, ed *Arroa*, Isola meza lega distante da quella d'Alsen nel Mare Baltico, munita d'un Castello detto di *Koping*, due miglia, e mezzo Germanico lunga, e quasi mezzo larga, appartenente al Principe d'Holsazia Cluackburg. ] *Isolario nostro P. 2. c. 45. c. 6. ] Baud. ] Pet. Mont. in Merc.*

147. AAR, ò *Aer*, Lat. *Arola*, & *Arula*, p. b. f. 1. Fiume de' Svizzeri, che viene dalle Montagne di Leugchen, che separano il Contado di Wellais dal cantone di Berna. Passa questo per i Laghi di Brientz, e di Thun, dove principia essere navigabile presslo la Città di questo nome. Dopo si fa maggiore coll'acqua, che gli tributano i Fiumi di Camdal, di Sans, d'Orbe, d'Emme, di Ruff, di Limath, ed un gran numero d'altri. Poi tributa le sue acque nel Reno

presso Coblentz trà Basilea, e Costanza. Ma prima che perda il suo nome bagna Thun, Berna, Arabourg, Soleure, Vangen, Oltern, Aravak, Brouk, e riceve una quantità di Rivoli, ed altri Fiumi dalla sua origine, sin alla sua foce. ] *Cluver. Descript. Germ. ] Franc. Guilleman. de reb. Helvet. ] Coulon Descr. de Rivières. ] Moreri.*

148. AAR, Fiume della Germania nel Paese d'Alsia, che scorre presso Dudinck haufen, poi sbocca nell'Eder. ] *Moreri.*

149. AAR, ò *Aer*, & *Are*, Lat. *Aara*, p. b. f. 1. già detto *Abrinca* altro Fiume della Germania, passato Huinen, & Aldenaer, tributa le sue acque nel Reno trà Bonà, e Coblentz. ] *Moreri. ] Baudrand.*

150. AAR, à causa, che l'abbondanza predetta nel numero 144. viene d'anno in anno, da' medesimi Cimbrici (come anche da que' di Dania, ed Islanda) prendesi per significar l'Anno medesimo, che diceasi Lat. *Annus.* ] Ebr. *Schanah.* ] Gr. *ἐνιαυτός.* ] Fran. *An, annee.* ] Spag. *Ano.* ] Germ. *Ein Jahr.* ] Ingl. *A year.* ] Aleman *Jar.* ] Fiam. *Jær.* ] Anglosas. *Zeam, ò Zeen;* il quale ultimo nome credesi derivato dal Gr. *ὑποτίω*, cioè *yrare in orbem circumvolvere.* ] *Jun. prac.* à proposito di che il Poeta 2. Georg. cantò.

*Atque in se sua per vestigia voluitur Annus.*

Ed 1. *Æneid.*

*Triginta magnos volvendis mensibus Orbes  
Imperio explebit.*

Dove Servio: *Annus dictus quasi Annus, idest Anulus, quod in se redeat;* da cui non discorda Strabone, che ricercando l'Etimologia dell'Anno, dice così chiamarsi, perche i piccioli circoli della Sfera si chiamano *anuli*, ò piccioli *anelli*; così il Circolo grande, che il Sole fa nella sua Eclittica, diceasi *Anno*. Per conseguenza i Pianeti, avendo il loro corso diverso, vengono à formare anni differenti. E come l'Anno Solare si prende per il corso, che il Sole fa nel Zodiaco da un punto, sin che hà trascorso tutti li gradi, e che sia ritornato al medesimo punto: così tutti gli altri Pianeti; avendo il loro giro particolare, averanno ancora i loro *Anni* differenti, à proporzione de' loro moti. Da che si deduce, che l'Anno, considerato nel suo genere più ampio, è lo spazio di tempo, che qualunque Pianeta impiega nel percorrere il proprio Orbe, ritornando al punto stesso, ond'era partito. Sicche possono contarsi tant'anni, quanti sono i Pianeti medesimi.

151. Con questo riflesso vi fu chi espresse l'Anno nella Fenice, che nelle fiamme, consumando, e riproducendo se stessa, si rinovella: e chi in un Dragone, che mangiando a' brani la propria coda, si nodrisce di lei; ed ella dal nodrimento crescendo, sempre somministra nuova materia di nodrimento. *Giano* ancora fu simbolo, come principio, dell'Anno; perche avendo due teste, cioè riguardando col suo cominciamento il tempo trascorso, e col suo fine il tempo futuro: par che tra l'uno, e l'altro sia posto; onde *Ovidio* 1. *Fast.*

*Jane biceps, anni tacite labentis origo,  
Solus de superis qui tua terga vides.*

Vien figurato ancora da Paulania in una *Statua* con tre occhi; perche l'Anno riguarda i tre tempi, *passato, presente, e futuro*, e detta *Statua* si trasferì da Esteneleo in Argo, dopo la desolazione di Troja (Scarlat. *Huom. Simbol. l. 2. f. 83.* Gli Eginj esprossero l'Anno nella



nella *Palma*, poiche essa sola trà tutti gli Alberi, in ogni Lunazione nuova produce un ramo, e dopo le debite Lunazioni contavano l'Anno; ciò fu auco costume de' Babilonj, secondo Plutarco. I Romani antichi prima dell'introduzione delle lettere, notavano l'Anno con un Chiodo, che era piantato dal Det-  
tatore alli 13. di Settembre, giorno detto degli Dei, nel foro Massimo; e tal Chiodo si chiamava *Annale*, o *Annale*.] Pier. Hier. l. 48. ex Livio; di poi per meglio accertarne il periodo ne prendevano la misura, e la notizia dal Sole. ] Pier. *ibid.*

152. L'Anno fu distinto in 4. parti, solamente dopo il Diluvio. ] Laur. à S. Franc. S. Teatr. To. 1. c. 9. verb. 22. Fu espresso nella figura d'un Uomo di molte braccia, e mani. ] Pier. l. 34. Hierogl. Altri lo rappresentarono in un Uomo di quattro mani, e quattro orecchie; e Commodo Imperadore lo pose in monete, espresso in quattro *Fanciullini*, trè nudi, & uno vestito. Il primo con un cesto di fiori, per denotar la Primavera; il secondo con la Falce, per l'Estate; il terzo con canestro di frutti per l'Autunno; il quarto vestito con bastoncello in spalla, da cui pendeva un'uccello per l'Inverno. ] Scarlatt. Huom. Simbol. l. 2. fol. 59. & 196.

153. La divisione dell'Anno nella sua spezie, è più numerosa, che la divisione del Mondo nelle sue moltissime parti. Ne accenneremo le più principali, e prima, come del più smisurato parleremo dell'

154. Anno Platonico, o sia Anno magno, il quale non solamente si piglia per la perfetta rivoluzione del Firmamento; ma ancora per lo ristabilimento generale delle cose nel medesimo stato, che erano al principio, secondo il sentimento di Platone. Tolomeo ha fatto quest'Anno grande di 36000. Anni; Alfonso lo prolunga ad Anni 49000. e Copernico lo restringe à 15000. solamente; ma giudica impossibile l'accertarne precisamente la durazione, à causa dell'ineguaglianza del movimento proprio delle Stelle fisse.

155. Anno Planetario, è il tempo, che consuma un Pianeta in trascorrere tutto il Zodiaco, col suo moto proprio d'Occidente in Oriente; talmente, che l'Anno Planetario del Sole consiste in 365. giorni, 5. hore, 49. minuti, e 16. secondi. ] Quel di Venere in 210. o 211. giorni. ] Di Mercurio in poco più di 30. giorni. ] Di Saturno in 10955. giorni, e 6. hore. ] Di Giove in 4331. giorni, e 18. hore. ] Di Marte in 687. giorni. ] Della Luna in 29. giorni, 12. hore, minuti 44. e 3. secondi. ] *Atlas des temps.*

156. Anno Solare Astronomico, è lo spazio di tempo, nel quale il Sole percorre tutta l'Eclittica del Zodiaco, principiando, e terminando in un de quattro punti Cardinali della Sfera; ma l'esattezza di questo calcolo è tutta via sommamente difficile à gli Astronomi più accurati, i quali con tutti i loro Astrolabi, e Stromenti Matematici non hanno peranco fatto precisioni assai aggiustate, per convenire nel medesimo Calcolo. ] *Atlas des temps* scilicet. 1. Da questo moto Solare hanno tratto differentemente il principio dell'Anno varie nazioni, cominciando alcune dall'Equinozio di Primavera, come Romulo aveva ordinato nella fondazione di Roma: ed altre dall'Equinozio d'Autunno. Gli Arabi davano principio a' loro Anni dal Solstizio d'Estate; quelli d'Alessandria a' 29. di Agosto. I Notari dal giorno del S. Natale. Gli Astronomi dal punto, che il Sole entra in Ariete: i Veneti  
*Bibl. Univ. Tomo. I.*

dalli 26. di Marzo, giorno fortunato della fondazione della loro Metropoli: e così i Fiorentini, e i Romani per ordine di Cesare dal Solstizio d'Inverno. E quest'ultimo Metodo è il più comunemente ricevuto, essendo più facile à contare in qual Anno siano successi i grandi avvenimenti. La Chiesa Romana incomincia il suo Anno dalle Calende di Gennaio.

157. Anno Lunare. Se il Circolo, che ciascun Pianeta fa nel suo Ciclo, è stimato un'Anno: la Luna, terminando il suo corso, (sia periodico, o sinodico) lo fa in meno d'un Mese. Sicche il Mese, e l'Anno della Luna, farebbono della medesima egualità de' tempi. Ma le Nazioni, che hanno praticato di fare i calcoli de' loro Anni con la Luna, hanno pigliato il numero de' giorni sufficienti, per avvicinarsi più giusto, che sia stato possibile. Ciò però ha dato occasione di divider l'Anno Lunare, come il Solare, nelle seguenti classi, seguendo il computo, e la Politica di ciascuna Nazione, il quale noi chiamano anche Corso mestruo della Luna.

159. Anno Lunare, si divide in Astronomico, Politico, e Civile. Anno Lunare Astronomico, è quello, che comprende 12. Mesi Sinodici, senza trascurare nè le Ore, nè i Minuti; il quale è di 354. giorni, 8. hore, e 49. minuti in circa. Anno Lunare Politico, o Civile, è quello, che comprende 12. Mesi Sinodici, senza riguardar sottilmente alle frazioni, il qual solamente farà di 354. giorni. Questo si divide in Comune, & Embolismico. Anno Lunare Comune, e quello, che è quasi sempre di 354. giorni, e qualche volta di 353. solamente. L'Anno Lunare embolismico, cioè à dire incerto, ed intercalare, è quello, che è composto di 13. Lune, o Mesi Sinodici; e che per conseguenza è quasi sempre di 384. giorni; ma può alcuna volta essere ancora di 383. L'uno, e l'altro di questi due Anni, si divide in Pieno, che è il più grande, ed in Cavo, che è il più picciolo. L'Anno Lunare Comune, che è di 354. giorni, e Pieno; e quello, che non è se non di 353. è Cavo. Parimente l'Anno Lunare Embolismico, che è di 384. giorni, si dirà Pieno; e quello, che è di soli 383. giorni si dirà Cavo. La causa di questa divisione dell'Anno Lunare in Comune, & Embolismico, è, che l'Anno Comune non avendo, che dodici Lune, o Lunazioni, non ha che 354. giorni; e per conseguenza è minore dell'Anno Solare Comune, d'11. giorni. Perciò il secondo Anno Lunare sarà minore, che il Solare: di 22. giorni, ed il 3. di 33. che fa un Mese in circa, e per conseguenza si deve aggiugnere à questo terzo anno, il quale in questo modo averà 13. Mesi Lunari, e sarà Embolismico. Ma à fine di rapportare la numerazione degli Anni Lunari, che tutte le Nazioni hanno osservato, si deve dar principio dall'

159. Anno Lunare Ebraico ch'era di due sorti, cioè Anno Sacro, e Profano. Questo che pur civile chiamavasi, principiava dall'Equinozio dell'Autunno: e l'Anno Sacro, detto anco lagale, cominciava dal primo giorno della Luna del primo Mese nominato *Nisan*, nell'Equinozio di Primavera; nel quale li 14. della Luna nella sera, principiava la Solennità della Pasqua; poi le altre Feste seguivano la Pasqua, come noi facciamo oggidì nelle Feste Mobili, che sono regolate con la Pasqua. E questo calcolo

C

essen-



essendo istituito per le loro solennità si chiamava l'Anno Sacro, o Legale.

160. Anno Lunare Egiziano, aveva il primo Mese chiamato *Thor*, à 25. in cui avendo Nabonassar stabilito il suo Trono in Babilonia, volle, che anco fosse questo il primo giorno dell'Anno. Così l'Anno Caldaico, essendo composto di 365. giorni, senza alcuna intercalazione nè di giorni, nè di bisesto, succedeva, che ogni quattr'anni, gli anni si allontanavano dall'Equinozio un giorno in circa, e con la progressione di tempo i loro Equinozi si confusero con i Solstizj. Perciò l'Anno Egiziano vien chiamato *vagante*, poichè percorreva tutt'i giorni di tutt'i Mesi di ciascun anno, nello spazio di Anni 1461., i quali non facevano, che 1460. Anni Giuliani, fin tanto, che Tolomeo ordinò, che ogni 120. Anni vi si aggiugneste un Mese di 30. giorni, per l'intercalazione, ed era nominato Anno Tolomaico.

161. Anno Lunare Babilonico, era composto di 12. Mesi, e di 30. giorni per Mese: ed i loro Anni di 360. giorni, secondo i Numeri de' gradi del Zodiaco: poi gli aggiungevano cinque giorni alla fine di ciascun anno. Così gli Anni de' Babilonj erano di 365. giorni senz'alcuna intercalazione di Bisesto, come l'Anno Egiziano. Ma dopo la giornata Aziaca, essendo stati soggiogati da Augusto, furono costretti ad accomodarli al metodo Giuliano, dando à qualche Mese giorni 31. non principiavano però sempre i loro Anni dalle Calende di Gennaio, con i Romani; ma consecravano il primo loro giorno dell'Anno à 29. d'Agosto.

162. Anno Lunare degli Asiatici: avevano questi Popoli à similitudine del Babilonico il loro Anno: con questa differenza, che gli davano principio alle Calende d'Ottobre.

163. Anno Lunare de' Persiani: praticavano questi il medesimo computo, che gli Egizj, e Caldei, mentre non avevano, che la differenza de' nomi ne' Mesi. Ma il loro Periodo, o Epoca, che chiamavano *Neuruz*, era composto di 120. Anni Giuliani: il quale era da essi con tanta solennità celebrato, che gli attribuivano il nome d'Anno di Dio, o d'Anno Divino. Poichè gli antichi Persiani avevano il Sole per Dio; e alla fine de' 120. Anni vi aggiungevano molti Embolismi per arrivare al periodo Solare: e questa intercalazione de' giorni, e de' Mesi, era devoluta all'arbitrio de' loro Magi, che facevano con Feste pubblicare, fin che i loro *Neuruzi* ricominciavano a' primi tempi. Ma dopo soggiogati da Eraclio, ebbero altra Epoca per contare i loro Anni.

164. Anno Lunare de' Greci: avevano questi l'Anno Attico, accomodato al corso della Luna, alla quale davano 354. giorni, senz'aver alcun riguardo all'Anno Solare, nè ad alcuno Embolismo; ma essendosi accorti, che le Stagioni avevano mutato la loro sede, si servirono de' Mesi Embolismici, aggiugnendo ogni otto Anni, trè Mesi di 30. giorni l'uno, che sono ogni otto Anni, 90. giorni; e con tal regola si conformavano quasi all'Anno Giuliano; ma non avevano alcun riguardo al Ciclo 19. nè che i loro Mesi, o Anni si rinuovassero con la Luna. Poichè ciascuna Nazione Greca, aveva il suo costume particolare. Gli uni principiavano l'Anno all'Equinozio di Primavera; gli altri dell'Autunno; alcuni nel Solstizio d'Estate, e alcuni altri nel mezzo dell'Inverno.

E non osservando punto la Luna, i loro Anni principiavano alle volte nel Plenilunio, e qualche volta nel suo primo Quarto: essendo in ciò contrarij al computo Sacro degli Ebrei, che cominciavano sempre i loro Anni dalla Luna nuova della Primavera, ed i Greci nel Solstizio d'Estate.

165. Anno Lunare Calippico, era regolato à similitudine di quello degli *Ateniesi*, eccetto che collocavano il primo giorno delle Calende d'Ottobre alla testa dell'Anno.

166. Anno Lunare secondo i Maomettani è di 354. giorni. ] *Ramus. Navigat. T. 1. f. 9. F.*

167. Anno Lunare Chinesse, incomincia dalla nuova Luna, che si fa più vicina alli 5. di febbrajo, o al nostro 15. grado d'Acquario, dove essi hanno stabilito il loro segno *Licium*, che significa risorgimento di Primavera. ] *Bartol. della Chin. l. 1. f. 60.*

168. Anno Lunare d'Alessandria, era quasi conforme all'Anno Caldaico, essendo composto di 365. giorni distribuiti in 11. Mesi di 30. giorni l'uno; e alla fine dell'Anno vi aggiungevano i cinque giorni di resto che nominavano *Epagomeni*; ed accorgendosi, che il loro Anno mutava Stagione, per istabilir quest'Anno vagabondo, aggiungevano ogni quattr'anni un giorno a' loro *Epagomeni*, principiando à contare dall'Era de' loro Martiri che volgarmente nominavano di *Diocleziano*, nell'Anno della Grazia 282.

166. I Saracini vollero, che ogni Luna facesse un'anno. In questo modo facevano gli Anni Caldei, e quei d'Arcadia come accenna *Lattanz. 2. div. Instit.* Varrone inventò, che gli Anni fossero Lunari, da una congiunzione d'una Luna all'altra, che sono 29. giorni, e certe ore. I *Corinji* determinarono, che dieci Anni de' loro fossero un de' nostri. ] *Vinc. Bruno Teatro cell. invenz. c. 1. I Moscoviti* principiavano il proprio Anno da Settembre. ] *Paol. Govio in Moscov. p. 93.* Da tutto questo si riconosce à bastanza, che la maggior parte de' Popoli, che si servivano, o che tuttavia si servono degli Anni Lunari con l'intercalazione de' giorni, e Mesi Embolismici, hanno procurato d'accomodarli à gli Anni Solari. Ma sopra tutte le Nazioni, gli Ebrei, che non si servivano degli Anni Lunari per le loro Solennità, sono quelli, che meglio li hanno ratificati. ] *Atlas des temps f. 14.*

170. Altre spezie d'Anni furono ad arbitrio disposti, e continuati, conforme scrive *Plinio 7. nat. hist. 48.* Alcuni tenevano per un'Anno solamente il tempo dell'Estate, altri il tempo dell'Inverno, e altri delle 4. Stagioni componevano 4. Anni; e così gli *Arcadi* avevano l'Anno di soli 3. Mesi; Altri tenevano per un'Anno ogni novazione di Luna, come gli Egizj; e però appresso di essi molti vivevano mill'Anni. Anzi erano questi Popoli così varj nella costituzione del loro Anno, che ora lo facevano d'un sol Mese, ora di due, ora di trè, & ora gli assegnavano tutto'l corso Solare. ] *S. August. de Civit. Dei l. 15. c. 12. ] Diod. Sic. lib. 1. ] Biblioth. Xenoph. in lib. de Equinoz.* Il costume degli *Iberi*, oggi detti *Spagnuoli*, era di far gli Anni di quattro Mesi, e rarissime volte avevano l'Anno Solare.

171. I Caldei, se ben pareva, che tenessero un Mese per un'Anno nelle loro antichità; nulla dimeno nell'altre cose confessavano, che per un'Anno, intendevano Anno Solare. Gli *Arcadi* poi, secondo *Plutarco*

in

in *Vit. Numa*, d' un' *Anno Solare* facevano due , dando 6. Mesi per ciascun. Tra' varj riti antichi Romani si conta questo ancora, che ebbero l'anno di soli 10. Mesi; a' quali poi *Numa* aggiunse gli altri due , che furono *Gennajo*, e *Febbrajo*; nondimeno dopo quest'aggiunzione fù l' *Anno* presso i Romani sempre vario fino al tempo di *Cajo Giulio Cesare*, il quale, come *Svetonio*, e *Plinio* affermano, ridusse l'anno à 165. giorni *Giuliani*. ] in *L. si ita vulneratus* §. 1. ff. ad l. *Aquilianam*; e ciò fece *Cesare*, perche vidde, che il Sole in giorni 165. e un quarto compiva il suo Corso: e accioche per compimento dell'anno non mancasse un quarto à questo numero di giorni, decretò, che sempre ogni 4. anni i Sacerdoti, e loro Pontefici di que' tempi, che erano soprastanti a' Mesi, e giorni Festivi, e non Festivi, interponessero un giorno, che dicevano *Intercalare*, e ciò si faceva avanti gli ultimi 5. giorni di *Febbrajo*; e quest' *Anno* volle *Cesare*, che si chiamasse *Bisesto*, ò *Bisestile*. Perciò presso gli Antichi l'ultimo giorno dell' *Anno*, era l'ultimo di *Febbrajo*, in cui si celebravano quelle Feste, che si nominavano Terminali. ] *Ovid. Fast. l. 2.* ] *Calv. Lexic. lit. A. pag. 2.*

172. V'è chi stima, che quando *Cesare* fù creato Dittatore per dieci *Anni*, e l'*Africa* venne in potere de' Romani, l' *Anno* fosse di Mesi 15. ] *Kabar. Aula Haroun pag. 99. n. 706.* mà è certo, che egli lo riformò; si deve però sapere, che questa *Riforma* di *Giulio Cesare*, non sortì universalmente il suo effetto, perche avendo egli ordinato a' Sacerdoti, à quali toccava di publicarne l'uso, che ogni 4. anni facessero l'intercalazione d'un giorno: essi mal intesero, e peggio eseguirono il Decreto; e in vece d'intercalare l'anno, che seguiva dopo i quattr'anni compiti, intercalarono l'anno, che seguiva dopo li tre, che era il quarto corrente, e durarono in quest'errore per lo spazio di 36. anni; ma essendosene accorto *Ottaviano Augusto*, volle emendarlo con ordinare, che per 12. anni à venire non si facesse *Intercalazione* veruna, per togliere in questo modo i 30. giorni intercalati più del dovere ne' detti 36. anni. Ciò fù malamente adempito da' Sacerdoti, che per non palesare con proprio disonore un tal fallo, tra lasciarono d'avvisare come dovevano per uffizio, le Nazioni Straniere. Di maniera, che i Proconsoli, Presidi, Pretori, e Procuratori dell'Imperio nelle Provincie lontane, per non sapere, nè il modo, nè il tempo, che ricercava tal correzione, non poterono innovare cosa alcuna; e quelli, che succedettero loro nell'uffizio, contentandosi di quell'intercalazione, che vedevano fare ogni 4. *Anni* conforme agli ordini di *Cesare*, e d'*Augusto*: non pensarono à correggere l'errore, che già era corso, di que' 3. giorni più; onde in *Grecia*, *Egitto*, e *Giudea* era questo il divario, e la differenza da' luoghi dove era stata la *Correzione*; e però l'anno 34. di *Cristo*, *Marzo* fù cominciato dagli Ebrei in *Feria V.* e il giorno 23. in *Feria VI.* ed in *Roma* furono in *Feria II.* e in *Feria III.* ] *Leuca de veritat. Anni Rome 1668.*

173. Di più l' *Anno* altro si chiama *naturale*, che si computa di momento in momento; altro *civile*, che si determina di giorno in giorno. In quello deve esser terminato l'ultimo momento; in questo basta, che sia cominciato l'ultimo giorno. ] *L. Anniculus 132. de verb. signif.* quello si dimandava conti-

*Bibl. Univ. Tom. I.*

nuo, e questo utile. ] *Calv. Lexicon. Jurid.*

174. *Anno di Confusione*, tale fù chiamato da' Cronologi l' *Anno* avanti la correzione di *Giulio Cesare*, il quale fù solamente di 9. mesi, e non di 15. conforme hanno scritto *Svetonio*, *Macrobio*, ed altri Storici antichi.

175. *Anno di Romolo*; oltre quello che già si è detto circa la quantità de' 10. Mesi, che l' costituivano, e l'incominciavano dalla Primavera, *Romolo* diede il nome a' Mesi, che componevano detto *Anno*. Il 1. lo disse *Mars*, dedicandolo à questo Dio, da cui, come dice *Livio*. ] *Dec. 1. l. 1.* stimava essere stato generato. Il 2. *Aprilis*, dall'aprirsi che fa la terra, mentre germoglia i semi già ricevuti. Il 3. *Majus*, e il 4. *Junius*, perche avendo egli separato i maggiori da' minori, cioè li vecchj da' Giovani, destinò quelli per il Consiglio della Republica, e questi per l'esercizio dell'Armi. Onde quello si può dire il Mese de' maggiori, ò seniori, e questo de' minori, ò de' Giovani. Il 5. *Quintilis*, essendo il quinto mese in numero, incominciando à contarli da *Marzo*, e così successivamente fino alla fine; il 6. *Sextilis*, il 7. *September*, l'8. *October*, il 9. *November*, il 10. *December*. ] *Ovid. 1. Fast. Atlas des temps.* Questi Mesi appresso gli Ebrei sortiscono, e differente ordine, e differente nome. v. *Aab n. 58.* dove nel vers. 12. in cui stà notato *Par* (come fa pur l'*Albergh.* forse per trascorso di *Stampa*) deve dir *Jar*, ò *Ijar* secondo *Ximen*,

176. *Anno Arabo Africano*, è meno del nostro commune, giorni 11.

177. *Anno Indiano* è fatto di 12. Mesi, chiamati col nome de' loro segni, la maggior parte de' quali principiano il melleesimo dal tempo d'*Ottaviano Imperatore*.

178. *Anno Abissino*, parimente di 12. Mesi, incomincia a' 26. d' *Agosto*, e in *Calecut* dal primo d' *Aprile*, ò sù l'entrar della Primavera.

179. *Anno Arabo*, *Africano* è meno del nostro commune 11. giorni; onde più s'accosta al *Lunare*, che al *Solare*.

180. *Anno Tropico*, secondo le *Tavole Ridolfine*, è di 365. giorni, 5. ore, e 49. minuti; mà di questo non si può assegnare accuratamente il corso, perche il centro della terra non è il medesimo col centro del corso *Solare*; mentre che questo or più, & or meno s'avvicina alla medesima. Però dagli *Astronomi* è stato prescelto un moto medio del corso del Sole, tra l'tardissimo, e l'velocissimo, il quale è stato trovato di giorn. 365. ore 8. minuti 49. ] *Petar. de doct. Tem. l. 4. c. 36.*

181. *Anno emergente*, è l'*Epoca*, ò la radice dalla quale si comincia à contare qualche tempo, come gli Ebrei ora dalla creazione del Mondo, ora dal *Diluvio*, ora dall'uscita degl' *Isdraeliti* dall'*Egitto*, ora dalla prima edificazione del Tempio di *Salomone* &c. ed altri da *Salmanasar* Rè degli *Assirj*. Gli *Egizj*, e *Persiani* non ebbero cominciamiento d'alcuna calcolazione; mà computavano gli *Anni* dei loro Rè; Gli *Ateniesi* da gli *Arconti*; i *Lacedemoni* da' *Tribuni*; i *Greci* dalla *Caduta* di *Troja*, ò dal ritorno degl' *Eracli-di* nel *Peloponneso*, ed ultimamente da' *Ginocchi Olimpici*; i *Romani* dalla fondazione di *Roma*; gli *Arabi* dall'*Egira*, cioè dalla fuga di *Maometto*, cioè dal 592. di G.C.N.S. Ed i *Cristiani* prima dall'*Indizione*, che cominciò dal 313. e poi nel 600. computarono

C 2 dal

dal *Parto della Vergine*, che noi chiamiamo *Anno della Grazia*. Floril. Magirj fol. 207.

182. *Anno Climaterico*, detto ancora *Scansilis*, è lo spazio di sette, ò di nove *Anni*, ò pure d'altri moltiplicati da questi, in supposizione che si vogliano numerare gli *Anni* d'una *Persona*; poichè corre questa opinione universale, che di 7. in 7. ò di 9. in 9. succede sempre qualche notabile alterazione nel temperamento di quel Soggetto; secondo che ne parlano i Medici, che di quest' *Anno* copiosamente hanno scritto. E perchè nell' *Anno* 63. concorre insieme il 7. col 9. perciò si crede molto fatale a' Vecchj, che per lo più muojono in questo concorso. ] *Gal. l. 15. cap. 7.*

183. *Anno della Creazione del Mondo*; quantunque la Fede ne insegna quali siano gli *Anni* già corsi dalla Creazione del Mondo; nondimeno fa molto all' erudizione il sapere gli errori degli Antichi. *Platone* racconta per relazione d'un Sacerdote Egizio, che gli stessi Egizj si vantavano di trovare ne' loro Archivi i Fatti della Città di Saide, pe' l' corso d' *Anni* 8000. *Eudosso* afferma, che *Zoroastro* fu 6000. *Anni* avanti *Platone*; *Ermippo* vuole, ch'egli fiorisse 5000. *Anni* avanti la guerra Trojana. I Caldei, come afferma *Cicer. 1. de div.* si vantavano d'aver nelle loro Scritture pubbliche le memorie di 407000. *Anni*. Quasi il medesimo attesta *Diodoro Siculo l. 3.* affermando, che gli stessi Caldei dicevano, ritrovarsi presso de' loro le osservazioni de' corsi delle Stelle sin' a tempo d' *Alessandro Magno* di 403000. *Anni*. *Vulcano*, secondo *Laerzio* fu figliuolo di *Nilo Egizjaco*, e vuole lo stesso Autore, che da *Vulcano* ad *Alessandro* vi corresse lo spazio di 408863. *Anni*. Oltre di ciò dice una cosa molto notabile, che presso gli stessi Egizj si trova scritto, che per tutto quel tempo occorressero 373. Eclissi del Sole, e 832. della Luna. *Mela* disse una bugia più modesta, che gli Egizj si lodavano avere avuto avanti *Amasi* 330. Regi; nel qual tempo, siccome in certe loro Croniche ritrovava scritto, erano corsi più d' *Anni* 13000. Aggiugnendo di più, che dopo che gli Egizj ebbero principio, le Stelle avevano quattro volte il loro corso fornito, e che il Sole ebbe due volte l'Occaso dove ora ha l'Orto, facendo il corso in tutto al primo contrario, & opposto. Divolgarono ancora gli Egizj secondo *Diodoro*, che tra *Osiri*, ed *Iside*, ed *Alessandro Macedone*, (il quale in Egitto fabbricò *Alessandria*) erano passati *Anni* 10000. e altri dissero 23000. Altri favoleggiarono, che i Dei, e gli Eroi regnarono nell'Egitto poco meno d' *Anni* 18000. e che l'ultimo di loro fu *Oco*, che del Regno d' *Iside* s'impadronì, e divenne Signore, e che dopo gli Dei, e gli Eroi, vi regnarono gli Uomini poco meno d' *Anni* 15000. che fu fino alla centesima ottantesima *Olimpiade*, nel qual tempo cominciò a regnare in Egitto *Tolomeo* primo. In somma l'alterigia degli Egizj, e Caldei fu incredibile nel descrivere la loro antichità, la quale *Scalig. de emend. Temp. li. 5. c. de cond. Mun.* dice, che *expressit ab illis tam temporum inscitia, quam vetustatis affectatio*; e sopra tutti i Greci inepte eorum vetustatem mentiuntur, quorum initia ignorant. Sicche non poco errore cagionò à gli Uomini, che scrissero de' principj del Mondo. *Origene in Periarch.* entrò nella medesima frenesia, affermando di credere, che avanti questo fosse stato

un'altro Mondo, e che dopo questo ne dovesse succedere un'altro, e poi un'altro, con ordine perpetuo, interpretando à suo modo *Isaia*, e l'*Ecclesiaste*. ] *Cicogna Palagio degl' Iucanti appart. 1. l. 1. f. 89.*

184. *Anno Giuliano*, ebbe la denominazione da *Giulio Cesare*, il quale osservando, che l' *Anno* stabilito da *Numa Pompilio*, era molto confuso, nel terzo *Anno* del suo Regnare, 45. avanti l' *Era Cristiana*, fece chiamare gl' *Astronomi* d' *Alessandria*, i quali trovarono questo *Calendario* sì difettoso, che bisognò che l' *Anno* precedente, chiamato *Anno di Confusione*, durasse 454. giorni, ed avendo osservato, che l' *Anno Astronomico Solare* conteneva 365. giorni, e quasi 6. ore, aggiunsero 11. giorni à 354. cioè la quarta parte d'un giorno. Perciò composero l' *Anno* di 365. giorni, e sei ore. Così il primo *Anno* aveva sei ore di più, il secondo 12. il terzo 18. e il quarto 24. le quali facevano un giorno naturale; dal quale inventarono, e composero l' *Anno Bissestile*. Così de' 12. Mesi ne fecero sei pari di 30. giorni, e sei impari di 31. ma trovandosi con questo calcolo di 12. Mesi, 366. giorni nell' *Anno*, in cui non ve ne bisognava, che 365. diminuì un giorno da Febbrajo, non lasciandone che 29. e per fare onore à *Giulio Cesare*, che era nato negl' Idi del Mese Quintile, fu questo Mese chiamato *Julius*. Viene tanto stimata la Correzione, che *Giulio Cesare* fece al corso degli *Anni*, che fu riputata l'opera più memorabile di sua vita, e che egli ne ha acquistato maggior gloria, che dalle sue Vittorie, e Trionfi. Poichè questo Principe non ha conseguito i Trionfi, che per suo proprio interesse; ma ha fatto tal correzione per beneficio di tutto l' Mondo. ] *Atlas des temp. f. 14.* Ad onore d' *Augusto* successore di *Giulio Cesare*, fu dato il nome d' *Agosto* al Mese detto *sestile*, e per mandarlo di pari col *Quintile*, gli fu dato un giorno di più, e fattodi 31. giorni, con pregiudizio di Febbrajo à cui fu tolto; onde rimase il più povero, cioè di giorni 28. come oggi in tutt' i *Calendarj* si può vedere.

185. *Anno Gregoriana*, mezzano tra l' massimo, e l' minimo, che oggidì si usa per la Cronologia, è quello, che contiene 365. giorni, 5. hore, 49. minuti, 16. secondi, 23. terzi, e 30. quarti, che è propriamente l' *Anno Giuliano* corretto da *Gregorio XIII.* dal nome di cui riceve la denominazione. Poichè l' *Anno Solare*, non avendo 6. ore intiere in 365. giorni, mancandovi 11. ò 12. minuti, che sono più della 130. parte d'un giorno, i quali moltiplicati per 130. e divisi in 60. minuti per ciascun ora, ne proverranno 24. ore, che costituiscono un giorno naturale. Così essendo 11. minuti la 120. parte d'un giorno; in 130. *Anni* anticipò l' *Anno Solare* d'un giorno intiero. Però il Pontefice per ovviare à quest' errore l' *Anno* 1582. convocò gli *Astronomi*, i quali levarono 10. giorni da quest' *Anno*; ed à fine di provvedere in avvenire ad ogni sconcerto, poichè 130. *Anni* presi tre volte fanno quasi 400. *Anni*, ordinò che si regolassero questi *Anni* sostituiti per centesimi, à fine di render più facile il misurar degli *Anni* civili. Così in 400. *Anni* si oltrepasserebbono tre centesimi *Anni* bisestili, senza contarvi bisesto. *Calen. Greg. di Cristof. Clavio.*

186. *Anno del nascimento di Cristo*. Discordano sopra questo molto i SS. PP. frà loro, del parere de' quali non potendo qui fare il giudizio, dobbiamo farne

farnede' principali il rapporto. Il primo fù, che Cristo nascesse l'Anno Giuliano 42. ovvero l' Anno 4. avanti all'Era volgare; così tiene *Severo Sulpicio*, il quale nel li. 2. della sua Storia Sacra asserisce, che Cristo nacque l'Anno 33. del' Imperio d' Erode, numerando gli Anni di lui dopo il discacciamento d' Antigono, essendo Conf. Sabino, e Rufino *Cal. Julianar.* Cosi parimente la Cronica Alessandrina, Niceta, e Niceforo Calisto, [l. 1. *Hist. Eccl. c. 10. Cedreno in compend. hist.*] e *Galica 3. parte Annal.* Il secondo, che il S. Natale di Cristo avvenuto fosse l'Anno Giuliano 43. ovvero il Terzo Anno avanti l'Era volgare; così *Tertulliano nel lib. adv. Jud.* ove assegna al nascimento di Cristo l'Anno 41. dell'Imperio d' Augusto. Questa medesima sentenza hanno tenuto il *Card. Baronio, Torniello, e Vossio.* Il terzo, che Cristo nascesse l'Anno Giuliano 44. e 2. innanzi l'Era volgare. Fù questa opinione di *S. Ippolito Portuense* nel suo Canone Pasquale, di *S. Epifanio baref.* 51. ove si asserisce, che Cristo nascesse nel Consolato d' Augusto, e di Sillano, prima dell'ottavo giorno avanti gl'Idi di Gennajo; e di *Eusebio Cesariense*, che nel lib. 1. della Storia Ecclesiastica, cap. 5. assegna al nascimento di Cristo l'Anno 42. dell'Imperio d' Augusto, il 28. dalla soggiogazione d' Egitto, e dalla morte d' Antonio, e di Cleopatra; e nella Cronaca dice l'Anno 3. dell' Olimpiade 194. Così tengono parimente *Orosio lib. 1. hist. c. 1. S. Isidoro Ispalense*, ed altri. Il 4. che il nascimento di Cristo avvenisse l'Anno Giuliano 45. il primo avanti l'Era volgare. Così tenero Appollinario Laodiceano presso *S. Giral. comma. in cap. 9. Daniel.* Giuliano *Pomerio Vesconza Toletano l. 3. contra Jud.* Il 5. che Cristo nascesse l'Anno Giuliano 46. ed il primo nella nostra Era volgare. Fù opinione di *Giulio Africano*, nel frammento rapportato dal *Petavio lib. 8. Auctar. c. 4.* di Pandaro Monaco Egizio, di Dionisio Eufiguo, il quale incomincia da quest'Anno l'Era sua, della Incarnazione di Cristo. Di Beda lib. 1. de temp. ratione c. 45. Il 6. che il nascimento di Cristo avvenuto fosse l'Anno Giuliano 54. e il 9. dell'Era volgare, che dicono essere l'Anno del Mondo 5501. Fù opinione d'alcuni Antichi rapportati da *S. Epifanio baref.* 31. che Cristo Nostro Signore nato fosse, essendo Consoli Sulpizio Camerino, e Gneo Pompeo (non Buteo Pompeiano, come nel testo d'Epifanio si trova per errore) questa opinione tennero eziandio *S. Massimo p. 1. Computi c. 32.* Anastasio Niceno l. 7. in *Hexameron.* Niceforo Patriarca di Costantinopoli nella sua Cronologica, ed altri. Tutte queste opinioni degli Antichi furono rifiutate tra' Moderni dal *Daccherio, Keplero, Petavio, Tirino, Usserio*; e dall'Autore della Cronologia Sacra, stampata nel fine della Bibbia, presso Antonio Eitè nel 1660. L'opinione de' Moderni assai difesa è, che nacque il nostro Redentor Giesù Cristo nel fine dell'Anno Giuliano 41. nel 5. innanzi l'Era volgare, dell'Impero d' Augusto l'Anno 40. da che condusse l'Esercito; ovvero il 26. dalla morte di Cleopatra. Dal Regno d'Erode l'Anno 34. Dalla morte d'Antigono, ovvero da che gli fù conceduto il Regno 37. Da che fù edificata Roma l'Anno 749. l'Anno 4. dell'Olimp. 193. Dall'Universal Diluvio l'Anno 2344. Dalla Creazione del

Mondo 4000. Del Periodo Giuliano 4709. Dalla Settimana di Daniello Profeta l'anno 450. essendo Consoli Augusto Cesare l'11. e la 12. volta, e Lucio Cornelio Silla la seconda volta. ] *Lettere Eccles. del Saruelli, Lett. 25.*

187. Anno del Battesimo, e Morte di Giesù Cristo, Gli Autori, che si vagliono delle ragioni Astronomiche, discordano trà loro nel tempo della nascita di 6. anni; ] *Benedetto Millini Dissertat. Hist.* appoggiandosi al Testo di S. Luca, dice, che nell'Anno XV. di Tiberio, *Jesus erat incipiens quasi annorum triginta.* Onde annoverando all'indietro quasi trent'anni, viene a cadere quello della nascita nel 372. di Roma: e perche alcuni hanno preteso, che la parola *incipiens* si debba riferire alla publica predicazione, e non all'età di Giesù Cristo, mentre alcune riflessioni in contrario, cavate dallo stesso S. Luca. Una è che l'Evangelista dopo quelle parole, parla subito della genealogia, del passaggio al Deserto, e del Diggiuno, e non della Predicazione. Così fanno San Matteo, e S. Marco, dal che conchiude, ch'ella si deve intendere dell'età. Quanto all'Anno della Passione, prima di stabilire riferisce tre opinioni. La prima di *Tertull.* il qual dice, che morisse nell'Anno stesso del Battesimo. La seconda d'*Eusebio Cesariense*: e dice nel 33. corrente della sua età, e la terza, che e la commune nel 34. corrente. E per trovare qual di esse sia vera, predetto *Millini* tiene questo Metodo. Osserva in S. Giovanni quante Pasque furono tra'l Battesimo, e la morte, e non trovandone ne più, nè meno di quattro; cioè la prima cap. 2. *Et propèrat Pascha Judeorum.* La seconda cap. 5. *Post hac era dies Festus Judeorum.* La terza posta nel cap. 6. *Erat autem proximum Pascha.* E la 4. cap. 13. *Ante diem Festum Pasche,* viene a conchiudere in favore della seconda opinione. Risponde eruditamente a tutte le obiezioni, che vengono fatte per sostenere l'altre opinioni, e con la spiegazione legittima de' termini delle Giudaiche Festività, fonda assai evidentemente il suo pensiero.

188. 88. Anno Santo, o Anno del Giubileo, fù introdotto nella Cristianità ad imitazione dell'anno 50. degli Ebrei, che lo nominavano *Scemita*, cioè rilassazione, o libertà. ] *Leo Heb. de Amor. Dial. 3. cap. 259.* incominciatosi a celebrare circa il 300. del Mondo, nella divisione fatta da Giosué, e detto *Jobeleo*, dalla voce Ebraica *Jobel*, che significa quiete, o pure da *Jobel*, che significa Montone, col Corno del quale solevasi promulgare; e se non può vedere il modo con altre particolarità nel Libro di *Gioseppe Voisin* dell'Anno del Giubileo, secondo la Dottrina degli Ebrei, e Cristiani stampato in Parigi 1668. e tirato a' 100. Anni, per abolire l'uso de' Giuochi Secolaridi Roma. Nè da principio si visitavano altre Basiliche, e che due, cioè di S. Pietro, e di S. Paolo, deputati a' Romani giorni 30. e a' Forestieri 15. I Pontefici successori, per metter la divozione in magnificenza, & in merito maggiore v'aggiunsero 2. altre Basiliche, cioè di S. Gio: Laterano, e S. Maria Maggiore con la Solennità d'aprire, e chiuder la Porta Santa. Se Bonifacio VIII. ne sia stato il primo Institutore, è controversia trà gli Autori. La venuta in Roma nell'Anno 100. di Ottone Imp. di Roberto di Francia, di Canuto di Dania, di Garcia Abarca, Rè de Vasconi, ed Aragonesi; e d'altri Principi, pare

re à Monsignor Suarez Argomento valevole, che si sia celebrato in quell'Anno. Credesi però, che Bonifacio non l'abbia istituito di nuovo; ma solo stabilito con certe leggi, e cerimonie. Non convengono gli Autori nella numerazione de' Giubilei celebrati, forse per riduzione degli anni fattane da Pontefici, cioè da Clemente VI. à 50. Anni; da Urbano VI. à 33. ( conforme celebrarono Bonifacio IX. 390. e Martino V. 1423. ) e à 25. da Paolo I. nel qual modo fu celebrato da Sisto IV. 475. il quale fu il primo à sospendere le indulgenze concesse avanti, e poi s'è continuato sempre. Monsignor Febeo, che fa un Trattato *de orig. & progressu Anni Jubilaei*, ne conta 14. ed il 1400. che da molti Storici si mette per Anno di Giubileo, mostra non essere stato tale dalle lettere, che si conservano nella Libreria Vaticana di Bonifacio IX. che si dichiara di non concedere in quell'Anno somigliante Indulgenza. Di tutti questi Giubilei il medesimo Autore porta diverse notizie, prese dagli Storici fin al 1475. e poi quel, che n'hà trovato ne' Manoscritti, e Diarj de' Maestri di Cerimonie: non mettendo alcuno la formola d'aprire, e serrare la Porta Santa, se non in quelle de 1500. e suoi susseguenti. De' Personaggi insigni, e degli accidenti notabili, che ne' primi Anni Santi occorsero, fa un lungo Catalogo il detto Febei, che enumera concorsi di Forestieri, sopra ogni credere numerosi. Tale speriamo, e migliore dover riuscire con profitto delle Anime, quest'ultimo Anno Santo, al di cui ottimo apparecchio la Provvidenza Divina ci concesse mediante il zelantissimo maneggio del Santo Pontefice Regnante INNOCENZO XII. la tanta sospirata Pace Universale. Fu questo pubblicato in Roma li 28. Maggio 1699. da Mons. Carlo Agost. Fabroni dalla Porta maggiore nell' Atrio di S. Pietro, ( col concorso d' innumerabile Popolo da noi osservato ) nella Bolla *Regis seculorum* segn. li 18. dello stesso Mese. E perche col numeroso intervento, cresceva nella Regia del Mondo la divozione, S. B. con altra Bolla, che principia *Cum Nos nuper* in data 6. Giugno susseguente, sospese per tutto lo spazio dell' Anno Santo ogn'altra Indulgenza fuor di Roma.

189. *Anni del Mondo*, cioè dalla formazione di Adamo, insino adesso, quanti siano, v'è grandissimo disparere tra' Dottori. Noi però, seguendo il computo approvato da S. M. Chiesa, che in ciò ha seguito i 72. *Interp.* diciamo, che prima della venuta di G. C. erano scorsi anni 5199. a' quali aggiunti 1700. che son decorfi sin ad ora dopo la salutifera Incarnazione fanno la somma di 6899. *Martyr. Rom.* 25. Decemb.

190. *Anni Maggiori prolungati nell' Uomo*. Non si è trovata sin' ora Pietra, Erba, Medicina, o altra cosa nel Mondo, la quale faccia, ch' i Vecchj per lunga età indeboliti, in età fiorita ritornino. Cardano non ostante, ed altri affermano, che Artefio incantatore visse 1025. anni; ed Eschilo scrisse, che le Nutrici di Bacco ringiovenivano. Che Medea ringiovenisse Esone Padre di Giafone, come si legge in Ovidio, cavadogli il sangue vecchio, e rimettendone del nuovo; ovvero, che Giafone tagliato in pezzi, e cotto in una caldaia fosse rifatto di nuovo; e l'hanno scritto Ferecide, Simonide, ed altri; i quali racconti stimansi tutte ciancie. Tuttavia si può credere, che Iddio abbia creato nel Mondo, o Uccello, o Pesci, o Animale, o Pietra, o

Succo, o Erba, o Lacrima, o Minerale, o Gioja, o altro composto, ch' in se abbia virtù di poter rinfrescar l' Uomo, accrescergli la forza, ristaurar l'umido radicale, rinvigorire il calore ignito, fortificar la complessione, in somma prolungar la vita. Si legge nella Genesi al cap. 5. che Adamo campò 930. Anni Seth 912. Enos 905. Cainan 910. Malaleel 895. Jared 962. Enoc, avanti fosse à noi da Dio nascosto, 365. Matusalem 969. Lamech Padre di Noe 777. E se bene alcuni vogliono, che Iddio limitasse all' Uomo la Vita, che non fosse maggiore di 120. Anni: s'intende solamente di quegli Uomini, che vivevano all' ora, in età corrotta avanti il Diluvio; e non di tutti quelli, che dopo dovevano essere; perche vollec' avessero termine 120. Anni da pentirsi de' loro falli, prima, che facesse sommergere la terra. Così conchiudono Crisostomo, e Girolamo sopra la Genesi, ed il medesimo vuole Agostino l. 15. de Civ. c. 14. E veramente si vede, che dopo il Diluvio Abramo campò 175. Anni, Ismaele 137. Isac 180. ed altri anco molto più: Gen. 25. 35.

191. Ma quello, che ancora molto più conferma questa opinione, che Iddio abbia creato qualche cosa, che sia valevole à prolungare il vivere, è che à tal effetto piantò l' Albero della Vita nel Paradiso Terrestre, d' onde scacciò Adamo, ponendovi la guardia del Cherubino; perche con quella poteval' Uomo vivere in eterno, come dice si Gen. 3. 22. non proibendosi perciò il vivere lungo tempo. Leggasi in tal proposito la Critica della Morte, tradotta dal Francese, accresciuta, e pubblicata in Italiano con la nostra assistenza; dove à lungo si tratta d' un certo Federico Gualdo da Cosmopoli, cioè dall' Isola dell' Elba, ben noto all' Italia, massime in Venezia, dove noi più volte gli abbiamo parlato, e fattone intagliare il Ritratto al naturale. Corre voce di questo, che viva da più secoli in quà, mostrando egli ( come pure hà fatto vedere à noi ) la sua Effigie fatta per man di Tiziano. Il che viene attribuito all' uso di qualche secreto preservativo, oltre l' essattissima regola del suo vivere. Che se il Serpente gittando via l' antiche spoglie, e l' Aquila rinnovando le piume, ringioveniscono: non si troverà nel Mondo cosa, che sia bastevole à far l' istesso negli Uomini?

192. Antonio Torquemada narra, che nel 1521. in Taranto adun Uomo di 100. Anni i capelli di bianchi si mutarono negri, le rughe della fronte gli svanirono, e gli rinacquero i denti, visse ancor 50. Anni. Nel Ducato di Narbona un altro in età decrepita divenne robusto. Piet. Maffei nell' Ist. dell' Indie scrive, che un Indiano, visse 340. Anni, essendo invecchiato, e poi ringiovenito 3. volte. Valesio Langio Medico, ed il Cardano registrano, che nell' Isola Borica una fontana hà virtù di ringiovenire. Valesio Tarentario, che fosse ringiovenita una Monaca, nella Città di Morvedro. Il Pignatelli li 4. disc. 44. nomina un Paese, in cui non mai si muore, e ne apporta la ragione. Dunque si dà almeno questa virtù di prolungar gli Anni; ma non però di risorgere da morte à vita per virtù naturale; ma solo per potenza Divina, essendo che à privatione ad habitum naturaliter, non datur regressus.

193. Però gravemente errò il Bodino, dicendo che il Demonio potesse levare l' Anime delle Streghe, e condurle ove volesse, e poi ritornarle nel Corpo; perche



che l'estasi, cagionata dallo spirito cattivo ne' Maghi, del quale scrive *Olo M.* non è separazione dell'anima dal corpo; ma solo privazione degli uffizj dell'anima sensitiva. Tale fu la risurrezione scritta da *Platone* di *Ezen Armeno* dopo dieci giorni, che fu morto; e di *Aristeo Preconese*, del quale scrivono meraviglie *Plinio l. 7. c. 52.* *Plutarco*, ed *Erodoto*. *Luciano* fa menzione d'*Hermotimo Clafomenio*, la di cui anima spesso partiva dal corpo, e ritornava. Il medesimo scrive *Valerio Massimo* di *Attilio Aviola*. Così *Crucenato* nella Germania mostrò di tagliar la testa al suo Servitore, e poi di riunirgliela al busto. Sono ciancie ancora quelle di *Laerzio*, che si trovino erbe co le quali possano i Morti risuscitare. *Juba* fa menzione d'un Erba Arabica, la quale ritornò un Uomo in vita. *Xanto* Istoricò nomina l'Erba *Bali*, che risuscitò *Tillone*. S'inganna ancora *Cornelio Agrippa* allegando, che le Anguille morte, poste nell'aceto, ed asperse col sangue dell'Avoltojo, poi sotterrate nel fango per alcuni giorni, ritornino in vita. Che il *Pellicano* ravvivi i figli estinti col sangue del suo petto. Che i *Leoncini* morti, col fiato del Padre reviviscano. Che le *Api* col succo di *Nepeta* ritornino in vita. Che le *Mosche* annegate, riposte sotto la cenere, rivolino. Così che in *Ruvila* un corpo d'un Uomo ammazzato caminasse per molti giorni; ciò che scrive *Fekrome Tralliano*, già *Liberto d'Adriano Imperatore*, che *Filitria* figlia di *Demostrate Taverniere* dopo morte fosse più notte a dormire col suo Amante *Machate*. Che *Cornelio Agrippa* facesse camminar per la Piazza più fiato, un suo *Domestico*, che il Demonio aveva strangolato. Ciò che racconta *Ranolfo*, che un Conte, detto *Riccardo*, fosse assalito da un Cadavere, ch'era nel Feretro. Si stima ancora falso, e prestigio del Diavolo, il raccontato da *Plutarco*, che *Enave* morto, fosse trasportato all'Inferno, e che ritornasse in vita. E ciò che *Guaguino* dice nella Descrizione di *Moscovia*, che si trovino certi Popoli in *Lucomoria* regione della *Russia*, che ogn'Anno alli 17. di Novembre muojano, e che alli 24. d'Aprile ritornino in vita; ma se non è favola, o che sarà questo prestigio Diabolico, o che si addormenteranno, come i Ghiri più Mesi dell'Anno. E quel che in *Apulejo* si legge, che tagliato il collo ad un certo *Socrate*, gli fosse riunito da una *Maga*; e mille altri prestigj di simile natura, che vengono registrati da altri Autori, bastando a noi, che non ripugni ritrovarli il modo da prolungar gli Anni.

194. Più Anni poi congiunti assieme si chiamano con diversi nomi. Così *Biennia* significa due Anni. *Triennio*, o *Trieteride*, tre. *Quadriennio*, quattro. *Quinquennio*, Olimpiade o Lustrò cinque; *Seiennia*. 6. &c. *Giubileo* 25. altre volte 50. e *Secolo* 100.

195. Nella Sac. Scrit. oltre moltissimi Anni; che sono sparsi in tutti i Libri, per additar l'età delle Persone, il tempo di qualche azione, e la durazione d'ogni altra cosa, si nomina l'Istituzione degli Anni fatta nel 4. giorno con la creazione de' Luminari Celesti. *Genes. 1. 14.* ne quali può significarsi la Vita Spirituale, che deve cominciar dal Celeste Lume della Grazia Divina. ] L'Anno di Remissione, ch'era ogni settimo, in cui rimettevansi i Debiti, *Num. 36. 4. Deuter. 15. 2. e 31. 10. Dan. 46. e 17.* e significa la remissione de' peccati per mezzo de' 7. Sacramenti. L'Anno del Giubileo, che veniva ogni 7. Settimane

d'Anni, cioè ogni 50. Anni, in cui ogn'un ritornava al possesso de' suoi Beni, *Lev. c. 15. 11.* e significa la Reintegrazione della grazia perduta. Anni 7. d'Abbondanza. *Gen. 41. 25. e 27. e 61.* che significa l'acquisto de' 7. Doni dello Spirito Santo. ] Altrettanti di Carestia. *Genes. 41. 30. e 36. &c.* signific. la perdita de' predetti Doni. ] Anno dell'uscita d'Isdrale. *Num. 1. 1.* significa la libertà dell'Anime, dalla Schiavitù del Demonio. ] Anno delle Decime, *Deuter. 26. 12.* significa l'offerta à Dio de' buoni proponimenti. ] Anno della fondazione del Tempio di Salomone, 3. *Reg. 6. 37.* significa il principio di S. Chiesa. ] Anni dell'Edificazione del detto Tempio, significa il progresso della Fede. ] La metà degli Anni in cui fu ravvivata l'Opera di Dio, *Habac. 3. 2.* significa la pienezza de' tempi, o il tempo della Pas. di G. C. in cui fu ravvivato l'Uomo. ] Anno di Benignità, *Pf. 64. 4.* significa il tempo della Redenzione, e conversione de' Gentili. ] Anni Eterni, *Pf. 76. 6.* & Anni di Dio, *Job. 10. 5.* signific. l'Eternità. ] Anni de' Potenti, e degli Uomini, *Pf. 89. 10. Prov. 32. &c.* significa l'umana caducità. ] Anni da' quali si desidera scancellato il dì Natalizio, *Job. 3. 6.* signific. lo Stato dell'Innocenza. ] Anni del Mercenario, *Is. 16. 14. e 21. 16.* signific. la Vita degl'Ipocriti, che *repperunt mercedem suam.* ] Anni di Ricompensa, e di Visita, *Jer. 11. 23. &c.* signific. il tempo della punizione Divina. ] Anno Placabile, e di Redenzione, *Is. 61. 20. e 63. 4.* ] significa la pienezza del tempo, in cui s'incarnò Giesù Christo Nostro Signore. ] Anno di Desolazione, *Ezec. 29. 12. & Anno Novissimo, Daniel. 38. 8.* significa il fine de' Secoli. ] Anno di Generazione, *Johel. 2. 3.* significa il principio sino al fine del Mondo. ] Anni mangiati dalle Locuste, *Joel. 2. 25.* significa il tempo dell'Innocenza, dissipato nelle mondane vanità. ] Anni ne' quali si vedono i Mali, *Pf. 89.* signific. il tempo delle persecuzioni di S. Chiesa; ed altri di simil sorte, che possono vederli in *Sylva Alleg. Laur.*

Autori, che trattano dell' Anno.

196. **L** Ucret. l. 3. de nat. rer. sub fin. v. Indicem Gi-phan. ] Virgil. 3. Georg. v. 402. ib. l. 1. v. 5. ] Varro l. 5. de Lat. l. 1. 45. ] Censorin. de D. N. c. 19. pr. ] Senec. epist. 12. ] Macrobi. l. 1. ] Saturn. c. 9. 14. ] Ib. l. 1. in somn. Scip. c. 6. f. ] Minutius Felix in Octav. p. 35. ] Varro l. 5. de Lat. l. 1. 45. Ib. l. 1. de re rust. c. 27. ] Ambr. l. 4. Hexam. c. 5. f. ] Nonn. l. 38. Dionys. v. 115. ] Laetant. l. 2. Inst. c. 10. p. 146. ] Prudent. hym. 14. peristeph. v. 573. ] Laert. in Cleob. p. 63. ] Amb. l. de Noe, & Arca c. 23. p. 162. t. 4. ] Jambl. ex Episc. de Temp. ap. Stob. serm. 5. p. 68. ] Plato in conviv. p. 1184. B. C. ] Theodoret. serm. 1. de Provid. in exer. ] Virg. 1. Georg. v. 257. ] Servius ad Virg. v. 85. l. 5. Aeneid. ] Isidor. l. 5. ] Orig. c. 36. ] Claud. l. 2. de Laud. Stilic. v. 425. ] Boet. l. 4. de Consolat. ] Phil. metr. 6. Manil. l. 3. ] Astron. p. 77. v. 30. ] Varr. l. 1. de re rust. c. 46. ] Minutius Felix in Octav. p. 36. ] August. de vera Relig. c. 22. ] Senec. in Hippolyt. v. 960. a 111. ] Censorinus de die Natalis c. 10. 20. 21. ] Plut. in quaest. Rom. 19. p. 268. c. ] Philo l. de vita Moys. p. 530. ] Joseph. l. Ant. Jud. c. 10. p. 93. A. ] Simplic. l. 5. Physic. Arist. ] Censor. de D. N. c. 18. ] Lactant. l. 1. instit. c. 6. ] Cic. 3. de Divin. ] Paul. Jovi. in Moscov. p. 93. ] Plut. in Num. p. 72. E. & in qu. Rom. l. cit. ]



l. cit. ] Ovid. l. 1. Fast. v. 171. ] Marzial. l. 10. epist. 28. ]  
 August. l. 7. de Civit. Dei c. 7. 8. 9. 10. ] Arnob. l. 3. ad-  
 vers. Gentes p. 69. ] Virg. l. 7. Æn. ] Claudian. de 6. conf.  
 Honorij v. 636. ] Horat. l. 2. epist. 1. ] Alex. ab Alexand.  
 l. 1. c. 14. ] August. l. 3. de Civit. Dei c. 9. ] Plin. lib. 34.  
 c. 7. ] Macrob. l. 1. ] Saturn. c. 9. ] Varrol. 5. rer. human. ]  
 Livius l. 3. c. 6. pr. ] Alex. ab Alexand. l. 3. genial. dier.  
 c. 24. ] Svet. l. 2. in Oct. c. 59. ] Tacit. l. 13. Annal. 10. ]  
 Suid. in Epiphan. contr. Alogian. ] Cedrenus in Comp.  
 Hist. p. 9. Bod. de Met. Hist. c. 8. p. 470. ] Herod. l. 2.  
 c. 4. ] Clem. Alexand. l. 1. Strom. p. 124. ] Lucian. de  
 Astrol. p. 256. t. 3. ] Plutar. de Iside, & Osiride p. 355.  
 D. ] Diod. Sicul. l. 1. Bibl. cap. 50. p. 46. ] Heliodor. lib. 9.  
 Æthiopie. c. 25. f. p. 456. ] De Persis Curtius l. 3. ] Ælian.  
 l. 10. var. Hist. c. 7. ] Quintil. Dialog. de Orat. c. 16. ]  
 Plutar. l. 3. de placit. Philos. c. 32. f. p. 902. ] Cic. l. 5. de  
 Nat. Deor. pag. 306. t. 4. ] Apul. l. 1. de Dogm. Platon. ]  
 Arist. l. 1. Meteor. c. 14. ] Solin. Polyhist. cap. 3. ] Plin.  
 l. 7. nat. Hist. c. 48. ] August. l. 15. de Civit. Dei c. 12. ]  
 Plutar. de Oracul. defectu p. 410. ] Macrob. l. 1. ] Sa-  
 turn. c. 12. ] Ovid. l. 3. Fastor. v. 120. ] Livius l. 1. c. 19. ]  
 Cens. de D. N. c. 20. ] Hadrian. Jun. in Adag. ] Plut. in  
 Alex. p. 679. A. ] Solin. l. 3. ] Macrob. l. 1. ] Saturn. c. 14.  
 f. ] Ammian. Marcell. l. 26. c. 4. ] Sveton. l. 1. in Octav.  
 c. 34. ] Bodin. in Method. Hist. c. 8. p. 460. ] Isid. l. 5.  
 origin. c. 37. ] Cæsar. Rhod. l. 13. c. 17. ] Censorin. de die  
 Nat. c. 18. ] Ovid. l. 4. de Pont. Eleg. 6. ] Scaliger. l. 1. ]  
 Aufon. l. 10. ] Censorin. de die Nat. c. 18. ] Polyd. Virg.  
 l. 1. de Invent. rerum c. 20. ] Bodinus Meth. Hist. c. 8.  
 p. 467. ] Camerarius Centur. 3. oper. subscr. t. 2. ]  
 Plut. in quest. Rom. q. 19. ] Ovid. l. 1. Fast. v. 27. ] Ma-  
 crob. l. 1. Sat. c. 13. p. 314. ] Dion. l. 48. p. 377. ib. 1.  
 ep. 44. ] Sveton. in Tiber. c. 61. ] Ovid. l. 1. Fast. 139.

197. AARA, nome Ebraico, che s'interpreta Mon-  
 tana, ò Mons fortitudinis. ] Bibl. S. Hieron. Nuremb.  
 Ant. Kob.

198. AARA, ò Ahara, voce Ebraica, interpretata  
 fratris Odor, e frater Odoris. Bibl. S. Hier. Nuremb.  
 Ant. Kob.

199. AARA, ò Ahara, 3. Fig. di Benjamin. ] 1. Par. 8. 1.

200. AARAB, è lo stile d'una Grammatica Araba  
 composta da Abulbaki Mohammed, soprannominato  
 Ahmed, la quale tratta solo delle parole, che termi-  
 nano con una delle Vocali.

201. AARAB, & Arab: sono gli Arabi. Gezizat Ad  
 Aarab, ch'è l'Isola degli Arabi. Vedi Arabia.

202. AARACO, p. l. sono 6. Isole trà le 161. delle  
 Lucaje. Georg. de Lap. l. 3.

202. AARAF è il Capitolo tenuto da' Turchi  
 pe' più eccellente di quanti si trovano nell'Alco-  
 rano; il quale tradotto nel nostro Idioma, suona così:  
 Riguardate sempre ciò, che vi è di buono in ciascuno,  
 e non osservarete quello, che tiene di male. Perdonate  
 facilmente agli altri; fare a tutti bene; e fuggire sopra  
 tutto la compagnia degl'ignoranti, ostinati, e querelan-  
 ti. L'Autore del Keschaf registra, che dopo, che l'  
 Ang. Gabriele ebbe da parte di Dio dato questo ver-  
 so à Maometto: questi gli dimandò il senso, e la spie-  
 gazione di ciò, che riguarda il perdono. Allora l'An-  
 gelo gli disse: Queste parole significano: Attacca-  
 tevi à quelli, che vi levano. Perdonate à quelli, che vi  
 oltraggiano. Perché vuole Iddio, che radichiate nelle  
 vostre Anime le sue perfezioni.

204. Nel medesimo Capitolo Aaraf, leggesi il se-  
 guente versetto: Dio ha molti nomi eccellenti: invoca-

telo, e con questi, e separatevi da quelli, che ci tengono  
 per falsi. Sopra tali parole l'Autore del Zad al messir,  
 dice, che questo fù pronunziato da Abou Gehel, Mu-  
 sulmano, il quale facendole sue orazioni, invocava  
 Dio, ora sotto il nome di Allah, ora sotto quello di  
 Rahman, che significa Clemente, e Misericordioso. Disse  
 egli sopra ciò a' Compagni di Maometto: Il vostro  
 Profeta v'insegna, che non vi è che un Dio, perché  
 questo Musulmano ne invocò due? ed allora Maomet-  
 to rispose all' Ignorante le parole del versetto da noi  
 sopraccitato con carattere corsivo. I Musulmani asse-  
 riscono, che 99. sono i nomi eccellenti di Dio, che con  
 quello di Allah formano il numero di 100. Perciò i  
 loro Tesbihs, ò Corone ordinariamente sono di 100.  
 grani, sopra ciascuno de' quali invocano uno di questi  
 nomi, avendo antica tradizione, che gli assicura, che  
 chi frequentemente gl' invocherà, troverà aperta la  
 Porta del Paradiso; il che è motivo, che molti inces-  
 santemente passano questi cento grani per le mani,  
 invocando Dio col cuore. L'Autore del Keschaf di-  
 ce, che questi 99. nomi sono tanti attributi di Dio,  
 tutti eccellenti, come la Giustizia, la Bontà, la Mi-  
 sericordia, &c. con le quali perfezioni bisogna loda-  
 re Iddio; e che con ciò s'intende invocare i di lui  
 nomi eccellenti; sostiene però, che vi sia un'altro  
 modo d'eseguire questo comando, molto più eleva-  
 to con queste parole: Fermatevi sopra le perfezioni  
 Divine in modo, che si possa riconoscere in voi l'Imagine  
 della Divinità. Quanto à questi nomi falsi di Dio, che  
 i Musulmani riggettano, sono quelli, che gli antichi

Arabi gli attribuivano di Aboul Mukarem, cioè Pa-  
 dre liberale, e magnifico; di Abiadh ol oragiah, cioè à  
 dire quello, che fa la faccia bianca, e quelli che da  
 Filosofi se gli attribuivano, come di Prima Causa;  
 poiche li Maomettani non ammettono nè causa, nè  
 effetto in Dio. Vi sono ancora altri nomi ingiuriosi  
 à Dio, che gli Arabi della Gentilità attribuivano  
 a' loro Idoli. Tutti questi nomi erano tirati per co-  
 ruttela, ò per abbreviazione da' veri nomi di Dio,  
 come Lat, ch'è preso d'Allah; Azza, ò Vza, preso da  
 quello d'Aziz; e Menat, derivato da Menan, che si-  
 gnifica il Distributore de' doni, e delle grazie. Anzi i  
 Musulmani dicono, che Gesù C. operava i suoi mi-  
 racoli per la virtù del Nome ineffabile di Dio. Han-  
 no appreso questa tradizione dagli Ebrei, c'hanno in-  
 ventata sopra questo soggetto una favola assai ridi-  
 cola. Tengono, ciò non ostante, per massima d'in-  
 vocare sempre il Nome di Dio sopra le vivande;  
 avanti di mettervi mano. Questo Nome di Dio era  
 scolpito, secondo quelli, sopra la pietra, che Isac  
 aveva dato à suoi figliuoli, per tirar la pioggia dal  
 Cielo; ed in virtù di tal Nome dicono, che Noè  
 Padre di questo Patriarca, faceva vogare l'Arca à  
 suo piacimento sopra l'acque del Diluvio, senza aver  
 bisogno nè di Remi, nè di Timone. ] MotaSem VIII.  
 Califo delal stirpe degli Abbassidi, fù il primo, che  
 aggiunse il Nome di Dio a' suoi; nel che fù poi da  
 tutti i suoi Successori imitato, a' nomi de' quali tro-  
 vansi sempre unite le parole Billab, Allalah, Lallah,  
 Bcmrillah, che significano Dio, da parte di Dio, per  
 comando di Dio. Vi sono molte Opere composte  
 sopra i Nomi di Dio sotto il titolo di Esma al aad-  
 bam, che vuol dire i Gran Nomi. Esma al mactoum,  
 i Nomi nascosti. Kenzal uatlorum, Tesoro nasco-  
 sto. ] Anabi n'hà composto uno assai famoso, sotto l'  
 titolo

titolo di *Alovah al esma al hosna*, che contiene la spiegazione de' Santi nomi. Vi è ancora un Libro, che porta il titolo di *Alovah al solhabab a Asvar al thalab fiesma allab al hosna*, che contiene le Favole d'oro, & i misteri curiosi sopra i Santi Nomi di Dio, il quale è ripieno di superstiziosi segreti. Il *Bismillab*, che significa *Al Nome di Dio*, e che trovasi nel principio di tutti i Capitoli dell'Alcorano, non faceva il principio delle orazioni de' Musulmani; *Mocx* il *Fatimite* primo Calisso dell'Egitto della Posterità d'*Ali*, fù il primo, che ve l'aggiunse. Inorise vigorosa disputa tra molti Dottori di quella falsa legge, sopra questa formola; e trovasi un Libro, che porta il titolo di *Ensf bien al olama men alekhtelaf*, che solo tratta sopra questo soggetto. E' bene qui avvertire, che i Maomettani chiamano in Arabo *Esm al aadem*, il gran Nome di Dio, quello che gli Ebrei chiamano *Ineffabile*, & i Nostri Ebraizanti *Iehovah*, ò dalla Parola Greca *Tetragrammaton*. Questo gran Nome è quello di *Allah*, del quale si servono anco gli Arabi., e tutti quelli, che fanno la professione del Maomettismo, in luogo di *Al-Elab*, in qualunque lingua parlino. ] *Diction. Orient. V. Aaoo. num. 141.*

205. AARAK, una delle principali Città della Persia nella Provincia d'Ircania. ] *Duval in Tab. Geog. ] Moreri.*

206. AARASSO, Lat. *Aarassus*, m. 2. Città dell'Asia Minore nella Pisidia secondo Artemidoro presso Strabone; ora ridotto in picciola Villa. ] *Moreri.* ] *Baud.*

207. AARBURG, ò *Arburg*, Lat. *Arburgum*, n. 2. & *Arola-Burgum*, Città de' Svizzeri sul fiume *Aar* nel Cantone di Berna, tra Solevre, & Araou. Questa, ancorche picciola, e sommamente deliziosa, e mercantile, irrigata da gran numero de' Fonti, ornata di Borgo assai ben disposto. Così il commercio del Fiume *Aar*, e le Fiere, che vi si convocano, la rendono rinomata. ] *Moreri.* ] *Baud.*

208. AARDALS FIOERD, Lat. *Aardaldius* p. c. m. 2. picciolo Golfo della Norvegia nella Prefettura di Berg, 12. miglia distante dalla Città di Stafanger. ] *Baud.*

209. AAREL, ò *Aburebel*, nome Ebraico, che significa *post exercitum*, *S sequens exercitum Dei*, proprio d'un Uomo, che si crede lo stesso, che *Obab* Cognato di Moise, per altro nome detto Jetro, di cui si parla *Exo. 18. 1. e 5. e 6. e 9.* ] *Bibl. D. Hier. Nuremb. Ant. Kob.*

210. AARES, ò *Ahares*, nome Ebr. che s'interpretra *Testa*, *Sol*, *siccitas*, *ariditas*. ] *D. Hier. ex Bibl. Nur.*

211. AARBEL, Lat. *Atharael* Fig. d' *Arum*, di cui si parla nella Sac. Bib. ] *1. Par. 4. 8.*

212. AARI ( *Angola* ) Figliuolo di Ginga Bandi 'Angola vecchio, creato Rè d'Angola, e di Dongo nell'Etiopia con la protezione de' Portoghesi, il quale fattosi Cristiano verso il 1600. dopo pochi giorni passò à miglior vita, e gli fù surrogato un'altro nominato D. Filippo Primo. ] *Gio: Ant. Cavazzi l. 5. n. 110.*

213. AARI ( *Angola* ) secondo di questo nome, Rè parimente d'Angola, e di Dongo, assunto al Trono col favore de' Portoghesi, il quale pure battezzatosi, prese il nome di Filippo, e signoreggiava nel 1655. Nacque questo d'una Favorita del già Rè di Dongo, Padre della Regina Zinga; sicche era Fratello à lei

*Bibl. Univ. Tomo. I.*

per ragione di Sangue; ma escluso per Legge municipale della successione del Regno; onde conforme l'uso del Paese era suo Schiavo. Questo professando obbligazioni al Rè di Portogallo, perche l'aveva elevato al Trono con proclamarlo Rè di Mapongo, e di parte del Regno, che conveniva à Zinga: per gratificarlo si fece Cristiano, e permise libero l'esercizio della Religione Cattolica ne' suoi Stati; ma poco dopo apostatando, morì idolatra contornato da 50. Concubine, dalle quali aveva ricevuto più di 30. Figli maschi. ] *Gio: Ant. Cavazzi l. 7. n. 6.*

214. AABIM, ò *Haarim*, & *Harin*, nome della Vite presso gli Arabi, che da' Lat. dicesi *Vitis à Vino ferendo*, secondo *Var. li. 4. de L. L.* ò pure *ab invitando ad spem percipiendarum Uvarum*, secondo il medesimo *l. 1. de Re Rust. c. 13.* ò da *Vi*, come dice *Isid. quasi Vim habens radicandi*; ò per la forza, e gagliardia, che contiene; ò finalmente à *viendo*, cioè *inflectendo*, perche facilmente si piega, e torce, e però dicesi *lenta da Tribul. l. 4.*

*Et lenta excelsos Vitis didicit conscendere Ramos.* In Ebr. dicesi *Cberem bephcm.* ] *Grec. ἀμπέλος.* ] *France Vigne.* ] *Spagn. La Vid.* ] *Germ. Ein vurejureb rebstoe vneinstok.* ] *Ingl. A vinetree*; ò secondo altri, perche le Viti, se invicem *Vitis inuestant*, *vicinisque arboribus reptando religentur*: ò finalmente da *Vita*, per la facilità con cui nasce, e cresce. La Vite secondo *Colum*, è una pianta mezzana tra'l Frutice, e l'Albero; di cui due sorti si trovano, cioè *Vinifera*, e *non Vinifera*. La prima altra è *Domestica*, altra *Selvaggia*. La *Domestica*, detta in *Grec. ἡμερίς*, è una Pianta à tutti nota, detta *Gloriosa*, per la sua bellezza, ed utilità; somministrando all'Uomo *Agresta*, *Agrestata*, *Uva*, *Uva passa*, *Mosto*, *Sapa*, *Mostarda*, *Lora*, *Aquavite*, *Aceto*, *Feccia del Vino*, *Tartaro* &c. cose tutte di gran Virtù. E' in oltre *secondissima*, sì perche i Tralci da lei recisi, detti *Maglivoli*, piantati per ogni verso, rinascono facilmente; come anche, perche radicata che sia, ben presto cresce, ed ogni Anno più si moltiplica, e si prolunga; e se dall'Industria de' *Vignajvoli* non venisse potata, s'estenderebbe à smisurata lunghezza.

215. La Vite *Domestica* ama i luoghi caldi, & ameni, secondo *Virg.* nella sua *Georg. Baccus amat Colles*; e come quella, che cade facilmente, vuol esser sostenuta da' *Pali*, ò *Alberi*, fra' quali l'*Olmo*, secondo *Ovid.*

*Ulmus amat Vites, Vitis non deserit Ulmos.* & anche il *Pioppo*, e'l *Frassino*, secondo *Colum. Vitem maxime Populus alit, deinde Ulmus, deinde Fraxinus*; e però vien presa per simbolo dell' *Amor conjugale*. ] *Marziale li. 4. In Nupt. Prudentis, & Claudie,*

*Nec melius teneris junguntur Vitibus Ulmi,* imitato dal Tasso . . . . . *amano ancora*

*Gli Alberi; veder può con quanto affetto,*

*E con quanti iterati abbracciamenti*

*La Vite s'avvicinò al suo marito.*

E però siccome le dette Pianta senza le *Viti*, così queste senza loro son chiamate Vedove. *Horat. li. 4. Od. 4.*

*Et Vitem viduas ducit ad Arborea,*

E *Catul. in examet. nuptial.*

*Ut vidua in nudo Vitis, quæ nascitur arvo*

*Numquam se extollit &c.*

E poco dopo

*At si forte eadem Ulmo coniuncta marito.*

D

216. All'

216. All'incontro hà la *Vite* naturale antipatia coll' *Alloro*, e con la *Brassica*, ò *Cavolo*; delle quali però disse *Cic. de Nat. Deor. Quin etiam à Caulibus, Brassicisque, si propè sata sint, ut à pestiferis, & nocentibus refugere dicuntur, nec eos ulla ex parte contingere.* Onde non è stupore, che'l *Cavolo* sia l'Antidoto contro'l *Vino*, talmente, che mangiato prima di bere, in insalata, proibisce l'ubriachezza, e mangiato dopo, la supera. Il che ben sapendo i *Tedeschi*, ne' Conviti usano i *Capucci de' Cavoli*, ò freschi, ò riserbati in *salamoja*.

217. E' la *Vite* altrettanto più delicata, quanto più feconda, essendo che i suo Occhj nello spuntar, che fanno alla Primavera, son molti soggetti ad esser divorati dalle *Ruche*, e da quegli altri *Animalletti*, che fanno arricciare i *Pampini*. Contro de' quali dicefi esser buon rimedio, quanto si pota la *Vite* bagnare il Ronciglio col sangue di Becco; e quando s'è affilato sulla pietra, stropiccciarlo con la pelle del *Castoreo*.

218. Quanto all'invenzione della *Vite*; gli *Egizi* credevano, che la *Vite* nascesse dal Sangue de' *Giganti* sparso sopra la Terra.

219. La Coltura poi, e l'Invenzione delle *Vigne*, fù da alcuni attribuita à *Giano*, secondo *Perofo Caldaic. l. 3.* delle sue Antichità, così scrivendo: *Ob beneficium inventa Vitis dignatus cognomento Janus, quod Armenis sonat Vitifer. sive Vinifer.* ] *Mas. Tir. Dissert. II. p. 114.* dice che i *Greci*, i *Lidj*, i *Fenici*, e simili Genti impararono à piantare, e coltivar le *Viti*. ] *Teopompo*, vuole che que'di Scio fossero i Primi à piantarle, ammaestrati da *Eropide* figli di *Dionisio*; e che per ciò divenisse popolata quell'Isola, da cui dopo l'apprendessero altri luoghi. ] *Athen. li Dipnos.* ] *Diodoro Siculo* l'attribuisce à *Dionisio* Figliuolo di *Giove* chiamato *Bacco*, che però suol dipingerfi coronato di *Pampini*; al quale si dà il trasporto della *Vite* dal *Mar rosso* in *Grecia*. ] *Filon. Medic. lib. ae Caron. & Ung.* ] Altri ad *Icaro* Padre di *Penelope*; ] ed in Italia dicono aver trovato l'uso delle *Viti Saturno*, che portò i Sermenti dall'Isola di *Candia*; che però fù cognominato *Visitator*. Ma noi della *Sac. Bib.* siamo accertati, che fu il *Patr. Noè*: il quale cominciò à piantar le *Viti Gen. 9. 20.* ] e lo conferma *Lattanz. e Giosef.* Alcuni però credono esser *Noè* lo stesso, che *Giano*. Nella *Gallia* trasferì l'uso delle *Viti* *Auruncose* benchè per qualche tempo ne fosse privata, per l'oppressione degl' *Imp. Rom.* nondimeno vi fu restituito da *Probo Imp.* per la fedeltà usatagli nella ribellione di *Bonoso* e *Proculo*; come fù fatto nella *Spagna*, *Brittannia*, *Paunonia*, e *Germania*.

220. L'uso di piantar le *Viti*, fù solo per servizio degl' *Infermi*. *Licurgo Rè de' Spartani*, per evitar le *Risse*, ed altri inconvenienti cagionati dall' *Ubriachezza*, sè spantar tutte le *Viti*. Come fece altresì *Domiziano* benchè non fosse eseguito à cagione del pregiudizio, che avrebbero sofferto le vicine *Province*. ] *Casertaus in vita ejus l. 8.* el conferma *Suet.* ] *Maelel Rodig. l. 20. c. 11.* vuole, che un tal *Editto* fosse eseguito, per mezzo di *Scopeliano* à tal fine eletto. ] *Atenco l. 20. e Calian. li. de varie Istit.* dice, che ciò fù osservato da *Loresi*.

221. Trà le *Viti*, son celebri quelle della *Carmanica*, che secondo *Strab. l. 16.* producono i *Grappoli* di due *Cubiti* cogli *Acini*, grossi, e folti. Quelle di

*Margiana*, presso de' *Battriani* all'Occidente, che secondo *Euca Silv.* hanno il tronco sì grosso, che appena può abbracciarsi da due *Uomini*, producendo pure i *Grappoli* di due *Cubiti* in circa. Quelle del *Torrente*, detto del *Cotro* in *Canaan*, d'onde gli *Esploratori* di *Mosè* staccarono un *Talcio* con *Grappolo* così grande, che gli conviene portarlo in due appeso ad una *Stanga* s. num. 13. 24. ] Non è men prodigiosa quella delle *Smirne*, che secondo *Marc. Var.* dicefi *bifera*, perchè produceva l'*Uva* due volte l'anno. ] Quella di cui fa menzione *Casaub. exerc. 16. 108.* che produceva l'*Uve* garbate, e l'altra d'Oro nel *Tempio* di *Gierusalemme* riferita dal medesimo; e quelle di *Tokai*, delle quali anche a' nostri giorni dicefi, che negli *Acini* abbiano dell' *Arene d'Oro*.

222. L'uso di piantar le *Viti* è di più sorti. Altri sbucandola la Terra con lungo palo, vi piantano i *tralci*, come coltavano in *Babilonia*, & in *Perfide Sufiana*, al riferir di *Strab. li. 15.* D'un modo quasi à questo uniforme, servonfi alcune parti d'Italia, usando una grossa, e lunga *Spina*, ò *Trivella* di ferro divisa in due punte in guisa tale, che possa mandar giù la parte del *Talcio*, che deve sepellirsi da 4. palmi in circa sotto la Terra, già per avanti smossa, con *Vanga*, ò *Zappa*. Altri usano à scavar le *Fosse* discontinue per piantarvi assieme, e gli *Alberi*, e le *Viti*, e allora dicefi *Albereto*. Altri fanno le *Fosse*, ò sian *Forme* continue, al fondo delle quali con distanza proporzionata piantano le *Viti*, ripiegandole da un palmo in circa da basso; e poi ricuoprendole con la terra scavata; e allora chiamasi propriamente *Pastine*, sin tanto, che dopo 3., ò 4. Anni, cominciando à far l'*Uva*, si dice *Tigna*.

223. La Coltura poi delle *Viti* richiede un'attenzione, e diligenza non ordinaria; massime nella *Vigna*, di cui suol dirsi per proverbio frà noi. *Chi hà Vigna, hà tigna*; Poiche ogn' Anno deve zapparsi attorno. Se v'è serpendo per terra, deve sollevarsi, e con *Giunchi* legarsi al suo *Palo*, ò sostegno; il che dicefi *accavallare*. Se per troppa morbidezza v'è tutto in *Pampini*, deve dimagrarli la terra. Se piena di sterili, & aridi seccumi, deve rinnovarsi. Se vien suffogata dall'Erbe, deve mondarli, il che dicefi *occare* vi si frappongono *Piante ombrose*, devono sbarbicarsi. Se moltiplica più del dovere i suoi *Talci*, devono scavarvene i superflui, il che dicefi *scacchiare*. Se con troppa moltitudine delle *Foglie* ne vengono ingombrati i *Grappoli*, deve diradarli; il che si dice *spanpanare*. Sopra tutto però toltone via il *Frutto* nella *Vendemmia*: la prima operazione, che deve farsi alla *Vite* hà da essere il recider da quella la moltitudine de' *Sermenti*, lasciandovi solotanti *Capi*, quanto si stimano necessari per l'Anno futuro, avvertendo *Plin. li. 17. c. 22. non ei (alla Vite) indulgendum est; sed semper inhibenda fecunditas*, poiche non v'è cosa, che più presto deserti le *Vigne*, della troppa fecondità; onde *Var. lib. 1. Vinca sumptus fructus devorat*. Il che vien confermata da *S. Bernar. serm. 18. in Cant.* sopra le parole *tempus putativus advenit*, che così scrive, intendendo però moralmente: *parum est ergo semel putare; saepe putandus est; imò si fieri possit semper, quia semper, quod putari oporteat, si non dissimulas, invenies*.

224. La *Vite domestica*, secondo il diverso modo d'usarla fortisce diversi epiteti. Dicefi *barbata*, ò *radix*

*viradix*, quando si pianta con la radice; *Pergulata*, quando se ne forma la pergola; *compluvrata*, quando s'inarca à modo di volta; *jugata*, ò *canterata*, quando s'acconcia à traverso delle Pertiche; *pedata*, ò *staminata*, quando si mantiene dritta unita al Palo; *ordinaria*, quando è squadronata per *Ordinis lachrymans*, quando, dopo esser potata, v'è distillando le Gocce; *siderata*, quando è disseccata dalla tempesta; e *luxurians*, quando non potata sovrabbonda ne' suoi germogli.

225. Le Parti della *Vite* sono la *Propagine*, ò *Propana*, e *Provana*, Lat. *Propago*, che è il tronco principale; e questo dicefi *Refex*, quando è potato per germogliare. Il *Rampollo*, *Palmiti*, *Sermento*, ò *Tralcio*, Lat. *Rampus*, *Palmes*, *Sarmentum*, *Tradux*, ch'è ogni Ramo, ch' esce dal Tronco: il quale, se dividefi in due, si dice *Palmes bifurcatus*, se produce le frondi, *Palmes pampinaceus*; se l'Uva, *Palmes Racemarius*. Il *Magliuolo*, *Sarmentum sativum*, che è il Tralcio riserbato per piantare. Il *Flagello*, Lat. *Flagellum*, che è la parte verso la cima più sottile. Il *Capriuolo*, Lat. *Capreolus*, ch'è quel nervetto diviso in più parti, col quale la *Vite* si v'è attaccando. Il *Pampino*, Lat. *Pampinus*, ò anco *Scelix*, che è la Fronda. Il *Saracino* è l'Acino dell'Uva, quando comincia ad invajare. Il *Grappolo*, ò *Rampazzo*, Lat. *Racemus*, *Botrus*, è il frutto della *Vite*. L'Acino, Lat. *Acinus*, che il Baco, ò Vaco del Grappolo.

226. Le Virtù, che contiene la *Vite*, massime ne' suoi Pampini, comprendosi ne' seguenti Versi portati da *Cass. Dur.*

*Valet Serpentis ad ictus,*  
*Ad morsusq; Canum folia, inflammata, doloresq;*  
*Hac capitis mulcent, restringunt, & simul pisa*  
*Ardores stomachi siccant, omnemq; tumorem;*  
*Vulnera conjungunt, dissenteriasque medentur;*  
*Sputa cruenta vetant; reprimunt quas Scorpius infert,*  
*Quasque Canes, plagas, sanant Leprasq; Lichenasq;*  
*Et psoras; sistunt vomitumq; & sanguine siccant*  
*Vulnera; ab ariculis expellunt ipsa dolorem,*  
*Ac nervis, partes contusas discutiuntque;*  
*Et pilas reddunt; sedis vitisq; medentur;*  
*Ambulans profunt, luxatis, atque tumenti*  
*Spleni; purgaturq; his Fistula, & inde lapillos*  
*Expellunt.*

227. L'altra *Vite Vinifera*, detta *Silvestre*, è chiamata ancora *Agrestis* p. 66. per l'agredine del sapore; *Erratica*, perchè lasciandosi inculta, v'è errando quà, e là. Et anche *Ciambrusca*, e *Lambrusca* dal Lat. *Labrusca*, perchè secondo *Servio*, nasce ne' Labbri delle Vigne, che son le Siepi. ] In Ebr. dicefi *Boscab* ] Gre. *Αγριαμπελος, ἀμπελις ἀγρία*. ] Franc. *Vigne Sauvage*. ] Spag. *La Vid Silvestre*. ] Ger. *Ein roilde roinrab*. ] Ingl. *A roilde roine*. Et è di due sorti, una che matura l'Uva con piccioli acini di color negro, che propriamente dicefi *Labrusca*; l'altra, che non matura, e dicefi *Enanthe*.

228. La *Vite de' Centurioni* secondo il *Ps. Etimol.* *Est quidam honos apud Romanos, quem Vitem nominant, quem qui adepti sunt, eos Centuriones fieri ajunt cum vacat locus.* Questa *Vite* era un Tralcio, che portava in mano il Centurione, col quale percuoteva i Soldati per i più leggieri delitti, poiche per i più gravi eran puniti dal Littore. Quindi *Gioven. Sat. 8.*

*Nodosam posthac frangebatur vertice Vitem,*  
*Bibl. Univ. Tom. 1.*

*Si lentus pigra munitur Castra dolabra.*

Ed era in tanta venerazione questa *Vite*, che se il Soldato punito avesse osato di trattenerla con la mano, era scassato dal Ruolo; se poi l'avesse rotta, con rivoltarsi al Centurione, condannavasi à morte. *Martius. Digest. de Re milit.*

229. Ne' Simboli la *Vite* appoggiata ad un Palo, esprime l'utile d'un *Ajuto opportuno*; avviticchiata ad un Olmo, significa *Allegrezza*; e per Simbolo dell'Amore, ed unione Matrimoniale, dipingesi una Donna coronata di *Vite*, con Ramo d'Olmo in mano, ed un Alcione in seno. Si prende anche la *Vite* per Simbolo della Libidine, secondo il volgato detto di *Terenzio Sine Cerere, & Baccho friget Venus*: E le *Viti*, che superfluamente si vestono di Pampini, dette però *lussureggianti*, esprimono al vivo le Persone dedite al Lusso, e alla Lussuria. Anzi *Poniziano* chiamò la Vigna Metropoli di tutt'i Vizj, per i danni cagionati dal Vino.

230. Nella Sac. Scrittura la *Vite* ora è figura di Cristo S. N. il quale col Vino del suo preziosissimo Sangue inebria l'Anima, e da cui hanno vigore i Fedeli *Jor. 15. 1. e 4. e 5.* ] ò pur di S. Chiesa diletta Sposa di C. medesimo, per la sua fecondità nel procreare i Fedeli *Ps. 127.* ] ò anche dell'Anima giusta, per l'abbondanza delle buone opere *Eccles. 24. 23.* ] All'incontro per *Vite* infelvatichita intendesi la Sinagoga ingrata. *Is. 5. 4.* ] & anche l'Anima del Peccatore. *Ezec. 15. 2. e 6.* ] &c.

231. In altri luoghi Biblici, oltre le predette, si nomina la *Vite* sognata dal Coppiere di Faraone, con 3. propagini cresciuta, fiorita, e maturata, il di cui significato interp. *Gioseppe Gen. 40. 9.* ] La *Vite*, à cui *Giacobbe* legar doveva l'Asina, giusta la Profezia d' *Isac. Gen. 49. 11.* ] La *Vite*, à cui andarono gli Alberi per farla loro Regina, proposta per Parabola a' *Sichimiti* da *Gioatan*, *Judic. 9. 12.* ] La *Vite* sotto di cui sistà riposato, *3. Reg. 4. 25. Mich. 44. Zac. 3. 10. 14. 1. Mac. 14. 12.* ] *Vite* infelvatichita, *4. Reg. 4. 39.* ] Mille *Viti* stimate 1000. scudi, *Is. 7. 23.* ] *Vite* inferma, che geme, *Is. 24. 7.* ] *Vite* senz' Uva, *Jer. 8. 13.* ] *Vite* aliena, *Jer. 2. 21.* ] Legno di *Vite* stimato di futile, e poi condannato alle fiamme, *Ezec. 15. 2. e 6.* ] *Vite* ripiena di frondi figura d'Israele, *Os. 10. 1.* ] Liquore della *Vite* consacrato, e dispensato da Cristo a' *Discepoli*, *Mat. 26. 29.* ] *Marc. 14. 25.* ] *Luc. 22. 18.* ] *Vite*, che non può far Fichi, *Jac. 3. 12. V. Abstinejo Vino* ] & Uva.

232. *Vite non Vinifera*, propriamente detta *Vitilis*, ò *Vitiligo*, altra è bianca, altra che si chiama *Silvestre*, la *Vite bianca*, ò *Vitalba*, *Vitabbia*, *Briomia*, e *Zucca Selvarica*. Gr. *Ἀμπέλος λεύκη*. ] Lat. *Vitiligo*, ò *Vitis alba*. ] Franc. *Colubrine*, e *couluree*, e *Fevardant*. ] Spagn. *Nenta*, & *Anorca*. ] Arabo *Fetir*, *Alfetir*, *Fesera*, & *Alfescero*. Pianta volgarissima, e à tutti nota. Germoglia nel principio di Primavera, mettendo fuori da una sola radice più Sermenti teneri, e pelosi, come quelli delle Zucche, che poi crescendo vanno arrampicandosi sù per le siepi, e per i vicini arboscelli attaccandosi con i suoi Capriuoli. Hà le sue foglie simili alle *Viti Vinifere*; ma più picciole con più angoli d'intorno, ruvide, ed aspre; fà i fiori in grappoletti, che nel bianco gialleggiano à modo di Stella. Il frutto è come il Solatro Ortolano pur grappoloso, e verde, che poi maturo rosseggia, e in alcune piante si fà nero. Con-

D 2 tiene

tiene il seme nelle baeche dentro un succo viscoso ritondetto, e in cima apontato; hà la radice grossa, molte volte come la Coscia d'un Uomo, lunga un gomito, vivace, e carnosà, con la coda dipartita, di fuori berettina, e di dentro bianca, e succosa, amara al gusto, alquanto acuta, e restringente. Il suo succo è d'odor ingrato, e viscoso. Le di lei Virtù, si comprendono dal Cast. Durant. ne' seguenti versi.

*Vitis et alba ciet lotiumq; alvumq; lienem  
Consumit, corpusq; exulcerat, ossa trahitq;  
Infraffa, emendat vitij faciemq; cutemq;  
Atque cicatrices, bibitur Serpentium ad ictus;  
Radix mente datur commotis, atque caduco  
Affectis morbo, vertigine quiq; laborant,  
Suppurata eadem vetera, & maturat, & aufert,  
Discutit atq; nova epotum, semenq; ministrat  
Lac multum impositum, & psoris, leprisq; medetur.*

233 Vite nera detta ancor Lupolo; Lat Vitiglio, ò Vitis alba. ] Grec. ἀμπέλαι μέλας. ] Franc. Vigne noire. ] Arab. Fesier sentanim foserim. Hà le foglie simili all'Edera; ma più grandi, quasi come lo Smilace, anche ne' fusti, e caprioli, co' quali s'arrampica; hà il frutto racemoso, che va avvolgendosi per i fusti, i quali prima son verdi, e poi si fan rossi, ò neri nel maturarsi, come fa il Sambuco, e' l Solatro Ortolano. La radice di fuori è nera, di dentro gialliccia; I germogli di questa nella Primavera, quando spuntano, son simili agli Asparagi, e se ne fanno mazzi per vender nel Marzo, e Aprile. Hà le qualità della Vite bianca; ma più deboli. Le virtù di questa s'esprimono ne' seguenti Versi dal Cast. Durant.

*Vitis nigra ciet lotium, mensesq; lienem  
Comminuit, Venerem proritat, discutit atque  
Strumas, accipitresq; fugans, volucresq; rapaces,  
Tutas reddit Aves villarum, inde extrahit ossa  
Infraffa, ulceribus cervicium deinde medetur  
Jumenti, concreta simul tum discutit ipsa  
Sanguinis auxilio est luxatis, ac resolutis,  
Vertigoq; ab ea eicitur, morbusq; caducus.*

234 La Vite Silvestre. Lat. Vitis Sylvestris, detta Vite Selvatica, e Tamaro, produce i fermenti lunghi come le Viti, aspri, e legnosi con frondi simili à quelle del Solatro Ortolano, con orecchiette nel principio; ma sono queste foglie più lunghe, e più larghe di quelle del Solatro. Produce il fiore racemoso, e violaceo con cinque foglie, nel mezzo delle quali è un bottoncino giallo. A i fiori succedono le baeche prima verdi, poi rosse come coralli, ritondette, e di dispiacevol sapore. Hà la radice villosa. La scorza de' suoi rami mastiandosi è amara, e poi dolce; onde hà preso quella pianta il nome di amara dolce. Nasce nelle Macchie, nelle Siepi, e nelle Selve, in luoghi umidi; Ella è calda, e secca; & i suoi grappoli sono aspersivi. Le sue virtù si contengono in questi Versi, che si leggono appresso Castor Durante.

*Et calida est Sylvestris vitis, & acris,  
Atque est psillothrum; Scabiem pruriginem, & ipsam  
Quadrupedum tollit, hominumq; emendat, & inde  
Cuncta cutis vitia in facie, coxendicis, atque  
Lumborum varijs vitij fert illius Uva  
Auxilium: Hydropicis radix datur, illa quod alvi  
Humores moveat.* V. Abstemio, Vigna, Vino, Uva.

235. Trà le Viti non Vinifere si trova ancora la Viticella, detta Balsamina, Momordica, ò Pomo di Gerusalemme. Lat. Momordica, Viticella. Produce assai

e lunghi fermenti, con i quali si va ella avvolgendo à ciò, che trova; le cui frondi sono quasi simili à quelle della Brionia bianca, ovvero delle Viti Vinifere; ma più picciole, e più minutamente intagliate; da cui nascono assai viticci, con i quali si va arrampando in su le pergole, in su le ferriate, in su i graticci, & in su gli arbofcelli, sotto a' quali si pianta. Il suo fiore è simile à quello de' Cocomeri, di color pallido; da cui poscia si genera il frutto simile di figura all' Uovo delle Galline; ma non così grosso, e così egualmente tondo, con certe picciole, e ruvide bolle rilevate sopra la scorza à modo di spine, come si vede nelle frondi del Dissacco: è questo frutto, avanti che si maturi è verde, ma poi diventa rosso nel maturarsi. Apreli, e crepa in più pezzi, quando è maturo, per sè stesso cascandone il seme, il quale è di forma simile à quel dell' Angurie; ma più picciolo, e sopra alla bianca, e sua più dura scorza è vestito d'una cartilagine grossissima, e viscosa, assai molle, e tenera; e per intorno il seme è dentato. La sostanza del pomo è assai ben carnosà; ma non però tanto, che riempia tutto'l suo vacuo, e le sue radici sono brevi, e sottili; in Italia però non nasce se non seminato.

236. La Balsamina femina, ò maggiore, produce il gambo grosso alto un braccio, e mezzo carnosò, e pieno di succhio, e di copiosi rami. Hà foglie lunghe come di Salce, e per tutto dentate, i Fiori grandi, porpurei, con una coda torta di dietro, da i quali nascono i Frutti non molto dissimili à quelli dell' altra Balsamina, appuntati così in cima, come appresso al picciolo, pelosi, e prima di color verde, e poi giallo; i quali maturandosi crepano da per loro, cadendone fuori il seme simile alle Lenticchie. Le sue radici sono molto grosse, ferme. Suol seminarli negli Orti, e ne' Vasi. Le qualità tanto di questa, quanto della prima sono simili à quelle del Telefio; E le virtù dell'una, e dell'altra sono contenute ne' seguenti versi appresso il Durante.

*Ambustis, nervis, uterq; Memordica prodest;  
Auxilio est ruptis, interna quo vulnera jungit;  
Mitigat & partus, hemorrhoidumque dolores;  
Mammarum ulceribus confert, & vulnera nervi  
Praefertim solidat; sterili dat fertilitatem,  
Extenuatque cicatrices, & tormina sedat;  
Denteque crudeles tollit demorsa dolores,  
Ulcerum Thoracis lenit, sanatque valenter.*

237. Ritrovati in oltre una sorte di Vite, detta Vergine, che cresce molto in alto, e serve à far delle palizzate attorno a' muri; produce una gradita verdura, e dicesi Vergine, ò perche non fa frutto alcuno; ò perche fu trasportata dalla Virginia Pro v. dell' America Diff. Univ. Accad. Franc.

238. A' questa può aggiugnersi la Vite Porretta, che nasce nelle Vigne, detta da' Francesi Porree de Chien, cioè Bieta de' Cani, la quale usano i Contadini à mangiar per insalata, Diff. Univ. Accad. Franc. ] credesi però possa esser l'istessa, che la Porcellana, ò Portulaca, ò Procaccia di cui à suo luogo.

239. Vite di più, per la somiglianza nella tortuosità si chiama la Figura spirale convessa ( à differenza della concava, che dicesi Madre Vite) che si da a' Legni, come ne' Torchj; a' ferri, come in alcune Chiavi; all' Avorio, & Olso, come in alcune Scatole.

240. Vite finalmente ò picciola Vite si chiama da' Francesi col nome di Vignette, ogni picciola figura bislunga



bislunga fatta in Fogliami, Rabeschi, e con simili Fregi da porre al principio, ò al fine delle Materie stampate per ornamento; così dette perche altre volte non vi si facevano, se non Tralci, e Pampini di Vite, e grappoli d'Uva, & oggi vi si disegnano ancora dell'altre Figure espressive della materia, che si tratta. Le quali Vignette altre son di getto, altre d'intaglio; e queste altre in Rame, altre in Legno.

241. AARMACOLLO, ò *Adarmacollo*, Lat. *Transversalièr*, ò *transversa*; Avver. composto da *a*, ò *ad arma*, e *collo*; onde si dice tenere, ò portare à *armacollo* una cosa, che scende da una spalla al fianco opposto, attraversando il petto. ] *Crusc.* come la Traversa della Spada, il Zaino de Pastori, & anche la Stola del Diacono; benchè questa si porti al roverscio della Spada.

242. AARNA, ò *Arna*; Lat. *Aharnà*, Terra della Toscana, secondo *Tit. Liv.* ] Dec. 1. lib. 10.

243. AARNA, ò *Arna*, Città de' *Vilumbri*, oggi *Umbri*, vicino à Spoleto, posta da Tolomeo nella 6. Tav. dell'Europ. à gr. 35. 20. di longit. e 42. 40. di lat. Settentrionale. Si giudica possa esser la medesima di sopra, poichè anticamente la Toscana s'estendeva molto più; se bene dell'una, e dell'altra non può dirsi alcuna cosa particolare, ò perche più non sussistano, ò perche s'iano sotto altro nome.

244. AARO, ò *Aaron*, e *Barba d' Aroane*, *Giara*, *Gigaro*, e *Balaaron*, è un'Erba chiamata da Greci *A'pov*. ] Lat: *Aarum*, *Aron*, *Canis priapus*. ] Franc. *Vit de Chien*. ] Spagn. *Xaro*. ] Ger. *Clein vatter vantz*. E' Pianta assai nota, che dal *Ximenez* confondesi con la *Dragontea*. Ritrovasi di 3. forti, Maggiore, Minore, ed Egizio. L' *Aaro*, ò *Aro* maggiore produce le Fogli ederacee, à forma quasi di Cuore, e maggiori di quelle della *Dragontea*; ma non inzagliate, se bene da per tutto macchiate di bianco, le quali l'Inverno verdeggiando, e la State si seccano; fa il gambo d'un palmo, dalla cui sommità esce una guaina, simile ad un cartoccio, nella quale è involto dentro il frutto; questa col tempo s'apre, e lascia un germoglio diritto simile ad un pestello di color giallo, da basso del quale per intorno à modo di ghirlanda è il seme picciolo, e tondo, il quale col tempo diviene verde; e all'ultimo rosso, i di cui grani non altrimenti stanno attaccati intorno al gambo, che il Frumento d'India intorno al suo sostentacolo, e anche buona à mangiarsi. Le virtù medicinali di questa Pianta contengono ne' seguenti Versi presi da *Cast. Dur.*

*Arum estur, pestique salubre est, ulcere sanat,  
Serpentesque fugat; contra datur atque venena,  
Et sugillatis imponitur; ebrietatem  
Discutit, & prodest ambustis atque podagris,  
Affectosque jurat pleuritide; denique ab ipso  
Lentigo exteritur, lotium hoc, menseq; ministrat;  
Pectoris expurgat vitia, & pariter valet ipsum  
Ad quacunque Dracunculus.*

245. AARO, ò *Aro* minore, Erba, che chiamasi da' Greci *ἀρρομαριον*. ] e da' Latini *Aarum minus*, la quale produce le foglie à modo di saetta, ed il gambo rotondo, nella cima del quale produce le bacche rosse, in un racemo di forma piramidale, vinoso, ed acute, simili all' *Aaro* maggiore. Nasce ne' Monti, massime nel Monte Baldo di Verona. Le sue virtù contengono ne' seguenti Versi da *Cast. Dur.*

*Urit, & extenuat minus Arum, atq; ordine quarto*

*Calfacit, & siccit, resecratque, abstergit & ipsum.  
Admiranda hujus fit de radice Farina;  
Amenfis arcet qua Lucronesque voraces,  
Et Parasitos, dum dapibus miscetur in ipsis,  
Atque adeò fauces illa occupat, atq; ita magno  
Afficit ardore, ut non ulla vorare deinceps  
Possint, ni sensim curent, vel inire butyro,  
Vel gargarizent albo de lacte recenti.*

246. AARO, ò *Aaro* d'Egitto. Gr. *ἀρον αἴ γο πολον*. ]

Lat. *Arum Egyptij*, Erba, che produce 2. e qualche volta più foglie grandi, maggiori dell' *Aro* nostrale con molte linee; hà il Picciuolo lungo, grosso, e con un canaletto in mezzo; il quale non fa nè fusto, nè Fiore, nè Frutto. Da alcuni per errore si confonde con la *Colocassia*. Le virtù contengono ne' seguenti Versi presi da *Cast. Dur.*

*Calfacit, & siccit, abstergit, provocat Arum  
Egyptij, incidit, tenuatque, aperitque; medetur  
Pectoris, & morbis cunctis, expectorat omnes  
Humores crassos, gelidos, lentosque valentes,  
Asmaticosque jurat, veteri tussique medela est;  
Sugillata aufert; tonsillis proficit, atque  
Inflammata levat, haemorrhoidumque dolores.*

247. AAROLI, Famiglia nobile di Tropea, Città della Calabria Ulteriore nel Regno di Napoli. ] *Summonte Ist. de Napoli* p. 4.

248. AARON, ò *Aron*, & *Aronne*: Gr. *Α'ραρον*. ] Lat. *Aaron* pen. *dubia*, potendosi far lunga, come in *Prudenizio*,

*Sacricolæ summi summus nam fertur Aaron;  
E breve; com in Tertulliano.*

*Hic Aron est Virga, Crucis quæ germina profert,* nome Ebr. che s'interp. *Arca*, *Mons*, ò *Montanus*; ò pur *docens*, ò *conspiciens*. Così fu chiamato il figlio di Amran, e di Jacobed della Tribù di Levi, di cui era Promp. Fratello maggiore di Mosè di 3. Anni, e minore di Maria di 4. il quale nacque nel 2461. dopo la Creazione del Mondo; 805. dopo l'Diluvio; 133. dalla discesa di Jacob in Egitto; 62. dopo la morte di Giosepe, e 1590. avanti G. C. Passò egli 80. Anni della sua Vita in continue afflizioni, nel vedere la schiavitù, e travagli insopportabili, che pativano gli Ebrei da Faraone nella schiavitù dell'Egitto; ma finalmente giunto l' tempo della liberazione, Idro l'assegnò al Fratello per Interpretre de' suoi Santi voleri, essendo di scienza profonda, e d'incomparabile eloquenza. ] *Exod. 4. 14. e 16. 30.* ] 5. 1. ] 6. 15. ] 7. 1. 2. &c. ] *Mic. 6. 4.* Andò dunque con Mosè da Faraone; da cui richiesto di qualche segno, gittò *Aron* la sua Verga in terra, e subito si convertì in Serpe, che divorò tutti i Draghi, ne' quali eranfi convertite le Verghe de' Maghi à forza d'incanti. Con la medesima Verga percuotendo l'Acqua del Nilo, la cangiò in sangue; dalla Terra se nascer le Mosche canine per tutto l'Egitto sì negli Uomini, come ne' Giumenti; da' Fiumi, e dalle Paludi se scaturir le Rane, che infestaron tutto l' Paese; e fece altri Segni. Accompagnò l' Fratello nella condotta del Popolo d'Israele al Deserto, dove (mentre Mosè si tratteneva nel Monte Oreb à parlar con Dio, e riceverne la Legge) si trattene *Aron* al piano con Hur per sedar le controversie, che potevano insorgere fra quella Gente ] *Exod. 24. 14.* Dove importunato una volta dall'insolenza del Popolo impaziente per la tardanza di Mosè, fattisi portar gli Ori delle Don-



Donnè fece far di getto un Vitello, e fattogli un' Altare, lo propose con gran festa, & allegrezza alla pubblica adorazione. Di che ripreso da Dio, e dal Fratello, si scusò con darne colpa alla depravata natura del Popolo. ] *Exod.* 32. 1. 2. 3. &c.

249. Fù Aron eletto da Dio per Sacerdote, con i suoi Figli; ] *Exod.* 28. 43. ] 29. 4. &c. il che non credendo il Popolo, comandò Iddio à Mosè, che presa una Verga per Tribù, la ponesse nel Tabernacolo assieme con quella di Aron, dicendogli aver eletto per Sacerdote colui, la di cui Verga fosse fiorita. Ciò fatto da Mosè, il giorno seguente fù trovata la Verga d'Aron fiorita, e carica di Mandorli; per la qual meraviglia conobbe il Popolo esser tale il voler di Dio. ] *Num.* 17. 5. 8. e quelli, che non vollero riconoscerne l'Autorità, morirono miseramente. ] *Num.* 16. 13. 11. 30. &c.

250. Laonde comandò Iddio à Mosè, che preparasse ad Aron i Vestimenti proporzionati per così degno Ministero, perche potesse comparir pubblicamente, e si distinguesse dagli altri. Il primo di questi era detto *Faminalia*, come un paro di Mutande di Lino ritorto, molto stretto, che si attaccava sopra i reni. Si metteva sopra quello uua Tonica di tela doppia di lino finissimo, che gli arrivava fino a' calcagni, & aveva le maniche strette, simili al Camisce, di cui si servono i nostri Sacerdoti. E quella era senza pieghe, con una grande apertura avanti, e dietro; la quale poi s'attaccava con alcuni uncinelli. Si cingeva questa Tonica un poco più à basso delle spalle con una Cintura alta quattro dita, talmente che pareva una pelle di Serpente (la di cui descrizione vedi alla Parola *Abenet.*) L'alt'Ornamento era una sorte di Berretta, d'*Mitra*, che solo cuopriva la metà della Testa, fatta à guisa di Corona tessuta di lino con quantità di crespe, che la rendevano grossa, e spessa, che in Ebr. diceva *Mith-nelhelsh*; Gioseppela chiama *Masnoemphir*, e i Latini *Cidaris*. ] *Exod.* 28. 42.

251. Sopra questa *Mitra* si metteva una *Scuffia* di tela di lino finissimo, che cuopriva tutta la Testa fino alla fronte, per tener ben sigillata la medesima *Mitra*. Questi primi ornamenti servirono ad Aron, & ad altri minori Sacerdoti, tanto nel Tempio, quanto fuori. Ma i seguenti furono particolari à questo primo gran Pontefice, & a' suoi Successori, all'ora che offerivano i Sacrificj, & entravano soli nel *Sancta Sanctorum*; la qual funzione non si faceva, che una volte l'Anno, alli 10. della Luna del 7. Mese da loro detto *Tebri*, e da noi *Settembre*, dopo essersi purificati, & aver osservato ciò, che era ordinato dalla Legge. *Exod.* 30. 10. ] *Levit.* 23. 25.

252. Sopra la detta prima Tonica ne aveva un'altra di color di Giacinto, d'Azurro, che gli pendeva fino a' calcagni, con Cinta tessuta dell'istessa materia, & abbellita de' medesimi colori, ricamata di filetri d'oro. All'estremità di questa pendevano Frangie d'oro, alle quali erano fraposte 36. Melagrani con altrettante Campanelle d'oro, in ugual distanza. Questa era tutta in un pezzo senza crespe, aperta d'avanti fino allo stomaco, e di dietro fino alle spalle, L'orlo di queste fisure, ch'erano d'avanti, e di dietro (come l'estremità delle maniche) terminava con bellissime Trine di ricamo. *Joseph.* 3. l. 4. cap. 8.

253. Il terzo Ornamento si diceva *Ephod* in Ebrai-

co, che deriva da *Aphad*, che significa *mettere*, d'*vestire di sopra*; era propriamente un *Mantellatto*, d'*sia Rocchetto* detto da' Latini *Superhumemale*, ovvero *pallium* da' nostri Vescovi; d'*come la Dalmatica de' Diaconi*, à guisa d'una Tonica della lunghezza d'una Cotta, le di cui maniche erano molto strette; era tessuta, e tinta di varj colori, tutta trinata d'oro; era aperta nel mezzo al petto, largha una quarta in quadro, per mettervi il *Pettorale*, d'*Razionale*, della stessa materia, che l'*Ephod*; e s'attaccava con ucinetti d'oro, tutto ben legato con Cordelle di color turchino.

254. Sopra queste Vesti poi nelle spalle si mettevano due Pietre preziose, incastrate nell'oro; à guisa d'uncini, d'*fibbie*, nelle quali erano intagliati i nomi de' 12. Figli di Giacob. Sopra la pietra preziosa, che era nella spalla destra erano impressi i nomi de' sei maggiori, e nell'altra de' sei minori. Nel Pettorale erano poste 12. Pietre preziose disposte in 4. ordini, e spartite da picciole Corone d'oro; nel prim'ordine il *Sardonio*, il *Topazio*, e lo *Smeraldo*; Nel secondo il *Rubino*, il *Zaffiro*, & il *Diaspro*; Nel terzo il *Ligurio*, l'*Agata*, e l'*Ametisto*; e nel quarto il *Crisolito*, l'*Onice*, & il *Berillo*; In ciascuna delle quali comandò Dio à Mosè, che facesse intagliare il nome de' Figliuoli di Giacob secondo l'ordine della loro nascita, accioche si facesse confiderazione de' loro Padri. Oltre queste Pietre preziose, nel mezzo del Pettorale, era posta una picciola Lama d'oro, nella quale erano intagliate queste parole, *Urcim*, & *Tdmin*, che significano *Dottrina*, e *Verità*. Ma perche gl'uncini, che univano il *Pazionale*, d'*Petorale* all'*Ephod* non erano così forti per sostentare il peso, ve ne ponevano due altri più forti nell'orlo del *Pettorale* vicino al collo, che uscivano fuori della tessitura, ne quali passavano due Catene d'oro in un cannello all'estremità delle spalle, cadenti verso il dorso, raccomandate ad un'anello, che era dietro l'orlo dell'*Ephod*. Era unita à questo *Razionale* una Cintura di varj colori tessuta d'oro, che s'annodava di sopra il sudetto, e quello, che avanzava del nodo, pendeva à basso. Tutte le Frangie erano attaccate perfettamente à certi occhietti di filo d'oro.

255. Quanto all'Ornamento della Testa, oltre i due già descritti, comuni agli altri Sacerdoti, ve n'erano altri particolari. Il primo era un'acconciatura di testa di colore azurro con triplice Corona d'oro al di sopra, circondata da picciole Campanelle, simili à quelle, che si osservano in una pianta chiamata *Jusquiamo*; la qual corona cuopriva solo il di dietro della testa, e le due Tempie; & al di sopra era una picciola Lama d'oro, sopra la quale era intagliato il SS. Nome di *Jehova*.

256. Preparati questi Abiti, & Ornamenti, Dio diede ordine à Mosè di purificare Aron, & i 4. suoi figliuoli *Nadab*, *Abiù*, *Eleazaro*, & *Itamar* per disporli ad essere suoi Ministri. ] *Ex.* 28. 1. 2. ] *Lev.* 8. 1. 2. &c. ] *Num.* 3. 10. ] *Deut.* 18. 5. ] *Heb.* 5. 4. ] Presc per tal effetto 500. Sicli di Mirra scelta, pelandole al peso del Santuario un siclo, & una mezz'oncia, che facevano il peso di circa 20. libbre, e 10. oncie della libra di oncie 16. l'una. Presc altrettanta Cassia, cioè 500. Sicli, e la metà di quel peso di Cannella, e di Balsamo, (il tutto al peso del Santuario) fece pestare, e mescolare tutto insieme in un *Hino* di Olio d'Ulivo, che è una

una misura di 10. libbre di 16. oncie l'una.] *Exod.* 30. 23. ] *Giosèppe nelle Ant. Giud.* l. 3. c. 9. ] Ne compose un'Olio, o Balsamo di soavissimo odore, col quale gli unse per purificarli. Questa consecrazione si fece l'Anno del Mondo 2545. & avanti la Nascita di Cristo 1506. nel primo giorno del Mese Nisan, l'Anno 2. della partenza di Egitto.

257. Dopo di che Mosè fece comparire Aaron co' suoi Figli presentandoli alla porta del Tabernacolo in presenza di tutto'l Popolo, al quale fece intendere, come Dio gli aveva scelti per Ministri de' suoi Altari. Dopoi li purificò, lavando i loro corpi con acqua di fontana, offerendo per essi un Sacrificio. E ciò terminato, vestì Aaron cogli Abiti à lui destinati, particolarmente come à Sommo Sacerdote; e diede à suoi figli gli Abiti comuni, conformi à quelli degli altri Sacerdoti. Fece à tutti un'unzione sopra la cima del capo, con un'altra nell'estremità dell'orecchio destro; dipoi avendoli aspersi col sangue di Montone sacrificato, fece ancora loro un'altra unzione nel dito pollice della mano, & al dito grosso del piè destro. Dopo questa cerimonia Aaron co' suoi figliuoli tenevano trà le loro mani una Corba, nella quale erano de' pani, e de' pezzi di Ariete sacrificato, inalzandoli verso il Cielo, come li presentassero à Dio, e dimostrassero in quel modo, ch'erano consecrati in suo servizio, e che avevano l'autorità di sacrificargli le Vittime. Finita questa consecrazione, ordinò Mosè, che fossero offerti 3. Sacrifizj solenni. Il primo fu chiamato *pro peccato*, in cui s'offerì un Vitello, sopra la testa del quale Aaron, & i suoi Figli posero le mani, per dimostrar con questa cerimonia, che erano peccatori, e che per tale funzione si scaricassero de' loro peccati. Ciò fatto Mosè prese del sangue di questo Vitello, col quale fece alcuni segni ad ogni angolo dell'Altare, e sparse il resto sopra la predella. Il grasso poi, i rognoni, e la reticella, che cuopriva il fegato della Vittima, furono abbruciate sopra l'Altare; La carne, la pelle, e gl'escrementi furono portati fuori del Campo, & ivi inceneriti.

258. Il secondo Sacrificio fu d'un Ariete, che fu offerto in *Olocausto*; Questi nuovi Sacrificatori posero le mani sopra la testa di quest' animale, sparsero il suo sangue intorno all'Altare, e misero in pezzi tutto quel corpo. Si abbruciarono la testa, le membra, il grasso, le viscere, & suoi piedi sopra l'Altare. Il terzo Sacrificio fu quello de' *Pacifici*, che fu d'un altro Ariete, sopra la testa del quale Aaron, & i suoi Figli posero le mani, ancora dopo, che Mosè l'ebbe scannato; indi prese del sangue di quest' animale, ne fece un'unzione all' orecchio destro, & al dito grosso del piè, e della mano destra d' Aaron, e de' suoi Figli, & asperse il resto intorno all'Altare; prese poi il grasso, che cuopriva gl'intestini, il fegato, i rognoni, la coda dell'animale, e la parte di dietro, che ripose in disparte; prese ancora un Pane azimo, cioè senza lievito, con una Focaccia intinta nell'olio, & una crosta di pane, & applicateli sopra que' grassi, e sopra le parti della parte destra della Vittima, li mise trà le mani di Aaron, e de' suoi Figli, ad effetto di offerirli al Signore; facendoli dopo abbruciare sull'Altare; e conservatosene per sua parte il petto, l'inalzò al Signore, conforme gli era stato ordinato; Prese ancora il sangue, che poté radunare sopra le due estremità

dell'Altare, & avendolo mescolato coll'Olio sagro, ne unse i corpi, e le vestimenta de' Sacrificatori. Fatta questa consecrazione, Mosè gli ordinò, che facesse cuocere il petto dell'Ariete del Sacrificio de' *Pacifici*, con i pani di Consecrazione, innanzi alla porta del Tabernacolo, ed abbruciar tutto quello, che n'avanzava in faccia alla Porta di esso Tabernacolo; E dopo d'esserne cibati, gli proibì di uscire al di là del Vestibolo, dall'ingresso del Tabernacolo per 7. giorni. Dopo de' quali l'ottavo giorno fatto un'altro solennissimo Sacrificio, Aaron benedisse à larga mano il Popolo tutto.] *Lev.* 9. 22. da cui per comando di Dio con perpetua Giurisdizione ricevè le oblazioni, e le primizie.] *Num.* 18. 9. &c. come altresì da' Levitici le Decime delle Decime.] *Num.* 18. 26. &c.] 20.

259. Visse Aaron nel Sacerdozio degnamente, per lo spazio di 38. Anni, onde si celebrano le sue lodi nell'*Eccl.* 45. 7. &c. E giunto all'età d'Anni 123. ritirossi per ordine di Dio nel Monte Hor, dove spogliato da Mosè de' vestimenti Pontificali, con i quali fu vestito Eleazaro, se ne morì dolcemente nel sopraciglio del Monte.] *Num.* 20. 29.] 33. 38.] *Deut.* 10. 6.] 32. 50.] Il che successe 40. Anni dopo l'uscita d'Israel dall'Egitto nel Mese quinto, cioè di Luglio, in cui appunto se ne fa memoria nel *Mart. Rom.* à cui concorda *Ludolfo*, dicendo, che nella Chiesa Coptica se ne celebra la Festa nel 12. Mese, che corrisponde alli 31. di Luglio *Comment.* f. 422. Non ebbe in sorte d'entrar nella Terra di Promissione, per l'increscenza, che dimostrò presso l'Acque di contrazione.] *Num.* 20. 12. Come ancora, per aver una volta mormorato del Fratello Mosè con la Sorella Maria, ne fu gravemente ripreso da Dio, come leggesi, *Num.* 12. 1. 2. &c.

260. I Figli, ch'ebbe Aaron dalla sua Moglie *Elisabetta* furono 4. cioè *Nadab*, *Adin*, *Eleazaro*, ed *Itamar*,] *Ex.* 6. 23.] *Num.* 3. 1. 2.] 1. *Paral.* 6. 3. De' quali i primi due restarono abbruciati dal fuoco uscito dal Tabernacolo, per essersi serviti in un Sacrificio del fuoco commune.] *Lev.* 10. 1. e 2. Il suo figlio *Eleazaro*, dopo la sua morte gli succedè nella Dignità di Sommo Sacerdote.] *Num.* 20. 16.] *Deut.* 10. 6.

261. Siccome poi fu Iddio Autore di questa gran Dignità; così ancora ordinò, che chi la godeva, & i suoi successori fossero tenuti à molte cose. Perche non potevano sposarsi se non con una Vergine, che fosse libera, e di parenti onesti. Non gli era lecito accostarsi ad un cadavere, con tutto che fosse stato del Padre, della Madre, o della Moglie; gli altri Sacrificatori però potevano farlo. La loro vita, e costumi dovevano essere senza macchia; le lor parole veridiche, e sincere, come ancora le loro azioni sante, e giuste; erano tenuti star lontani da ogni immondezza di carne, per esser degni d'accostarsi all'Altare, & offerire i Sacrifizj. Mai non salivano all'Altare, se prima per 3. giorni non si astenevano dalle loro Mogli, e se non si purificavano. Dovevano essere molto moderati nel mangiare, senza beber vino. Se nel sonno gli succedeva alcun disordine, dovevano mettere un altro in vece loro nell'Altare. Se alcuno di essi aveva qualche difetto corporale, non solo era escluso dal ministero; ma di più gli era proibito entrar nel Tempio; poteva però aver parte nelle oblazioni cogli altri Leviti.] *Giosèppe l. 3. cap. 10. Antiq.* Non salivano all'Altare,

Altare, che il giorno del Sabbatho, nel primo giorno d'ogni Mese, cioè d'ogni Luna, come ancon nelle Feste solenni, nelle quali tutto'l Popolo doveva ritrovarsi nel Tempio. Non sempre andava vestito con quell' Abito sì prezioso, di cui s'è detto; ma d'inferior lavoro, benché d'uno stesso modo, non portandolo nel corso dell' Anno, che vna sola volta, cioè nella decima Luna, che è quella di Settembre, nel giorno chiamato *Thitry*, nel quale celebravano un general Diggiuno. ] *Giosè l. 3. cap. delle guerre*, Il Sommo Pontefice era scelto trà 24. Famiglie de' Sagricator., di cui 16. discendevano da *Eleazaro* terzo figlio d' *Aron*, & 8. da *Itamar* quarto genito, insieme con le Famiglie de' Leviti, scelte da David poco prima della morte, per servire al ministero del Tempio, ogn'uno secondo il suo ordine. V. *Mosè*.

262. *Aaron*, con questo nome talora intendesi la Dignità Sacerdotale, come ne' *Num. 18. 8. &c.* dove Iddio assegnò le Primizie ad *Aron*, e suoi Figli; intendesi di tutti gli Sacerdoti legittimi, che serviv dovevano nel Tempio; e però si dice: *Pro officio Sacerdotali legitima sempiterna*. Tanto più che i Diritti Sacerdotali, che cominciarono à pagarli nella Terra di Canaan, non potevano pagarli ad *Aron* già morto. Oltre di ciò col nome *Aaron* intendesi la Persona del Sommo Sacerdote, come nel *Salm. 132. Sicut ros Hermon, qui descendit in Barbam Barbam Aaron.* ] *Tostat. in Num.* ] *Ximen. Lex. Eccl.*

263. *Aaron* in senso mistico diversamente significa. Come Fratello maggiore di *Mosè*, à cui si dà per Compagno, Profeta, ed Interpretre, *Ex. 4. 14.* significa il Sacerdozio più degno della Potestà Secolare, che deve unirsi alla Legge, per interpretarla; e che a' Prelati inabili devono darli Coadjutori. ] Salendo con *Mosè* al Monte, *Mosè, 34. 30.* sign. la Dottrina della Legge, con cui devono i Sacerdoti accoppiare la perfezione. ] Facendo il Vitello d' Oro ad istanza del Popolo, *Exod. 32. 4.* sign. que' Superiori, che non raffrenano i Sudditi, e più tosto gli danno comodità di peccare. ] Temendo accostarsi alla faccia cornuta di *Mosè*, *34. 30.* sign. que' Sacerdoti, che rifiutano l'intelligenza Spirituale delle Legge. ] Non ricevendo la Vacca rossa, la quale però si concede al figlio *Eleazaro*, *Num. 19. 3.* sign. i Sacerdoti dell' antica Legge, a' quali non fù concesso il Sagricificio di Cristo, come à quei della nuova. ] Mormorando contro *Mosè*, *Num. 12. 2.* sign. i Sacerdoti, Scribi, e Farisei, che mormorarono contro l'innocenza di G. C. N. ] Non entrando nella Terra promessa, *Num. 30. 24.* significa la cessazione del vecchio Sacerdozio. ] Affaticandosi *Mosè* di liberare il Popolo dalla Tirannia di Faraone, *Ex. 5. 1. &c.* sign. l'obbligo, che tocca a' Sacerdoti di liberar l'Anime dalla Diabolica Schiavitù. ] Mangiando con *Jetro*, *Ex. 18. 12.* significa il nuovo Sacerdozio, al quale s'invita la Gentilità. ] Non mangiando dell' Irco offerto pe' peccato, *Lev. 10. 17.* sign. il Sacerdote, che non accetta la penitenza inutile, e finta del Peccatore. ] Lasciato con *Hur*, nel piano à giudicare il Popolo, mentre *Mosè* ascende al Monte, *Exod. 24. 14.* sign. lo stato Sacerdotale lasciato da Cristo, mentre ascese al Cielo, con la facoltà giudiziaria, come *Hur* signific. il Dominio Secolare. ] Orando, & offerendo incenso à Dio per placar l'ira Divina in mezzo a' vivi, e morti, *Num. 16. 45.* sign. il medesimo Cristo, che tra' Fedeli, &

Infedeli, ò tra' l' Vecchio, e Nuovo Testamento, placò lo sdegno del Padre contro' l' Genere Umano. ] Sagricificando col Sangue una volta l' Anno sopra i Corni dell' Altare, *Exod. 30. 10.* sign. lo stesso Cristo, che disteso sull' Altare della Croce offerì il proprio Sangue. ] La Verga d' *Aron* fiorita, *Num. 17. 8.* sign. la medesima Croce onorata fra' Gentili. ] La dilui Casa, *Pf. 113. 117. 134.* significa S. Chiesa. ] La Manna da Lui riservata in Vaso d' Oro, *Ex. 16. 9.* sign. l'Eucaristia, che richiede la purità del cuore in chi la riceve. ] Il di lui Sagricificio consumato dal Fuoco Celeste, che non toccò quel di *Mosè*, *Lev. 9. 24.* sign. l'approvazione fatta da Dio del Sagric. della nuova, e la riprovazione della vecchia Legge. I di lui Figli, che dovevano accomodar le Lucerne nel Tabernacolo, *Ex. 27. 21.* sign. i Pastori, Predicatori, e Sacerdoti, a' quali appartiene di tener viva la Divina Parola, di cui nel Sal. *Lucerna pedibus meis verbum tuum.* ] Sostenendo le mani di *Mosè* orante, *Ex. 17. 12.* sign. i Prelati, che devono mantener l' osservanza della Legge; & anco la Contemplazione, per cui si fortifica la Divozione. ] Ascendendo, e morendo nel Monte *Hor* ( che s'interp. *Tux.* ) ] *Num. 33. 38.* sign. l'Anima fedele, che non si queta, se non godendo in Cielo la chiara Visione di Dio. Altri mistici significati d' *Aron*, vedansi in *Sylv. Allegor. Sac. Scrip.* e presso i *Sac. Espositori*.

264. S. AARON, ò *Aronne*, nella persecuzione di Diocleziano in Bertagna dopo S. Albano, ottenne la Corona del Martirio assieme con S. Giulio, e moltissimi Altri diversamente tormentati. La di cui Festa si celebra in detto luogo il dì primo Luglio. ] *Martirolog. Rom.*

265. S. AARON, appresso gli Etiopi vien celebrato per un miracolo singolare, cioè d'aver fatto volare à se. certi colombini arrostiti: onde leggonfi alcuni versi che tradotti da quella lingua, così direbbero,  
Salute al Santo *Aronne*, al di cui cenno,  
Due Colombi già estinti, anzi arrostiti  
Ravvivati volaro.

*Ludolf. Comment. l. 3. c. 3. n. 23. §. 7. f. 263.* ] *Enc. 2. 1. Maj c. 2.*

266. AAROR BEN-ASSER. Rabbino di molta stima, Inventore de' punti, ed accenti ne' caratteri Ebrei, nella qual opra ebbe parte *Giacob-Ben-Nephtali*: onde s'immortalò il lor nome appresso de' Posterì. Viveva *Aaron* nel V. Secolo. ] *Genebr. Chron. ad Ann. 476.* ] *Serar. l. 1. c. 8. de Rab.*

267. AARON, ò *Ahron* d' Alessandria, Medico, che viveva nel VII. Secolo, il quale scrisse in lingua Siriaca un Opra di Medicina, divisa in 30. Trattati, da Sergio augmentati di due altri, e *Masferiavvaih*, la tradusse poi in Arabo. ] *Pocockius Hist. Orient. Abul Pharai.* ] *Morevi.*

268. AARON, che gli Arabi nominano *Haron-Rasud*, Califo di Babilonia, uno de' più potenti, e felici Monarchi trà i Saracini. Principiò questo à regnare dopo suo Fratello *Mosè*, verso l'anno 170. dell' Egira, cioè à dire nel 785. ò 786. dell' Era Cristiana. Era docile, e civile, amico de' Letterati, e particolarmente de' Poeti, da' quali volentieri intendeva la recita de' loro Versi, e qualche volta ne componeva anch' egli stesso, per divertirsi. Però à tali virtuose inclinazioni univa anco quella del valore, col quale esercitando prodezze, si fece Padro-

ne

ne dell'Asia, della Soria, e dell'Egitto, ed estese nell'Indie le sue conquiste, soggettando suo tributario per il resto, l'Imperator Greco. Il *Doglion Comp. Ist. Parte 3. c. 265. nell'805.* registra che *Aaron* grand' Ammiraglio de' Saracini con 300000. Soldati passasse in Costantinopoli à danno del Greco Impero; di che impaurito Niceforo, gli addimandasse la pace con vergognose condizioni di pagarli 300000. scudi annui di tributo. Abbiamo certezza, che *Aaron* in Persona si trovasse in 8. Battaglie, nelle quali sempre ebbe la sorte di riportar la vittoria. Questo Principe Saracino fu tanto sorpreso dal merito di Carlo-Magno, che l'ebbe in venerazione più de' gli altri Monarchi tut ti del Mondo. Nell'802. per maggiormente onorar lo, gli spedì una celebre Ambasciata con generosi presenti, tra' quali s'ammiravano il proprio Elefante. d' *Aaron*, ed un Orologio d'invenzione, e manifestava stravagante. Carlo-Magno, che pure era attento à coltivare la di lui corrispondenza, gli fece ricercare la facoltà di poter fare alcune Offerte al S. Sepolcro. *Aaron* pieno di finezze non solo gli ne diede ampia autorità; ma gli spedì anco le Chiavi di que' luoghi Sacri, protestandogli, che lo costituiva di essi dispotico Padrone. Ciò però fu la causa, che il Cardinal Baronio registrò, ch' i Francesi sono stati i primi legittimi possessori del Sepolcro del Figlio di Dio. *Aaron* ebbe molta parte nel Trattato di Pace, concluso in Saltz, trà Carlo-Magno, e Niceforo Imperator d'Oriente. Dipoi avendo quest'ultimo associato all'Impero Stauracio suo Figliuolo, intraprese la Guerra contro i Saracini, da' quali fu interamente disfatto. Lo stesso *Aaron* invase quello con un' Armata di 300000. Uomini, e l'obbligò à comprar la Pace, contribuendogli 30000. scudi d'oro annui, con iati col suo impronto, e 3000. con quello di suo Figlio per contrasegno, che ambi se gli costituivano tributarij. S'è registrato, che l'Armata Navale di questo Principe perisse per aver tentato di profanare il Sepolcro di S. Niccolò di Mira, oggi detto di Bari, e che morisse in età di an. 47. nell' 806. ò nell' 807. ch'era il 192. dell'Eg. ] *Paolo Diaconol. 24. ] Sigib. in Chron. ] Eginart. in Carol. ] Theophan. l. 23. ] Elmac in Hist. Sarac. l. 2. c. 6. ] Abul Pharajus Hist. Orient.*

269. AARON CARETE Rabbino, viveva l'an. 1300. I Careti sono una Setta de' Giudei, che unicamente s'attaccano alla Sacra Scrittura, e che non vogliono ricevere le Tradizioni, se non fondate sopra la medesima. Viene considerato trà gli Ebrei per uno de' più dotti Interpreti dell'Antico Testamento, come si può distinguere da' suoi Commentarij manoscritti sopra l'Pentateuco di Moisè, che si vede nella Biblioteca del Rè Cristianissimo, ed in quella de' Padri dell'Oratorio in Parigi, V. Careti. ] *P. Morin Exercit. Bibliot. ] P. Simon Hist. Critique. ] Morevi.*

270. AARON HARISON Rabbino dotto della Setta de' Careti, Autore d'una Grammatica Greca, sotto l' titolo di *Calib. Jophi*, cioè à dire *Eccellente in bontà*, la quale è stata impressa in Constantinopoli nel 1581. Sembra che questo sia il medesimo, che *Aaron Carete*, del quale abbiamo di sopra parlato, Commentatore del Pentateuco. *P. Morin Exerc. Bibl. ] P. Simon Hist. Critique.*

271. AARON; benchè di molta stima presso Mamello Commeno Imperatore, accusato di Magia fu *Bibl. Univ. Tom. I.*

da lui fatto acciecare. Rivolgeva costui le Carte d'un certo libro Salomonico, il quale da esso letto; tramandava Legioni intere de' Demonj, che l'ubbidivano. Gli fu anchetrovata una Statua di Testuggine, che rappresentava l'Imagine d'un Uomo con i piedi ne' ceppi, ed il petto nascostamente trapassato. ] *Niceta in Annal. Grec. ] Morevi.*

272. S. AARON Isola del Mare di Francia di picciolo circuito, che si congiunge con un Ponte alla Bèrtagna, 16. leghe distante nell'Orto Estivo da S. Briey, 4. da Dola nell'Occaso Estivo, e 14. da Rennes in Setentrione, con Porto assai capace; sopra la quale fu fabbricato il celebre Emporio di S. Malò dalle rovine di Aletà. Di questa si vede il Disegno nel *Tom. 3. nel nostro Teatro delle Città*, e nel nostro *Isolario Tom. 2.*

283. AARON (*Aharon*) da Pefaro. Diede à luce le Generazioni d' *Aaron*, ch'è un Indice de' Luoghi Biblici addotti nel Talmud; e de' luoghi, dove spiegansi i medesimi versi ne' Libri Zohar, Akedah, & Ikkarim. Nel 1591. In Venezia. ] *Hyde, Catal. Biblioth. Bodlej. f. 12. A.*

274. AARON PROFETA. Tit. d'un Libro Anonimo, che tratta della morte d' *Aaron Profeta*, con un Omelia sopra: dato in luce nel 1517. In Constantino. ] *Hyde, Catal. Biblioth. Bodlej. f. 12. A.*

275. AARON della Foresta. Diede à luce la Vita dell'Abate dal Parto, D. Francesco Maurolyco nel 1612. in Messina. ] *Teisere. Catal. Aut. f. 1.*

276. AARON MOLDAVO. Superò le forze di Siam, prese molte Fortezze, pose in fuga Jacola con Ebraim Bafsà presso l' Danubio. Fu poi fatto prigione con la Moglie, Figliuoli, e l' Cardinal Battori; per intelligenza c'avesse co' l' Turco. ] *Spond. Azion. de' Rè d'Unger. f. 93.*

277. AARON, ò *Aron*, *Aharon*, ed *Haroun* Prete d'Alessandria, il quale scrisse un grosso volume di Medicina, che ritrovai in Siriaco, sotto l' titolo di *Kenasch*, ò *Kenaschab*, che significa un Tesoro, ò di Pandette, il quale viveva nel tempo d'Eraclio Imperatore. Quest'Opera fu dopoi tradotta in lingua Arabica da un Medico Ebreo, nominato *Masserghubè*, sotto il Califato di Marvan degli Ommiadi, che regnò l'Anno 64. dell'Egira, e 683. di G. C. ] *Dict. Orient. Herbellot.*

278. AARON SASON. Diede in luce un Libro intit. *Lex Veritatis, idest Quaestiones, & Responsiones* nel 1631. in Venezia. ] *Hyde. Catal. Biblioth. Bodlej. f. 1385.*

279. AARON RASCHID. V. Califo della Casa degli Abbassidi, fu l'ultimo de' Califi, che fece il Pellegrinaggio alla Mecca, che intraprese nel 186. dell'Egira, accompagnato da *Amin*, e *Mamoun* suoi figliuoli, che gli succedero, l'uno dopo l'altro, nel Califato, Arrivato à Medina, fece uè presenti agli Abitanti: il primo in suo nome, e gli due altri à nome de' due suoi Figliuoli: ed arrivato alla Mecca fece lo stesso, di modo, che le ricchezze, che distribuì in questo Pellegrinaggio ascesero alla somma di 400000. Darnari d'oro. In questo stesso viaggio fece attaccare alla porta della Mecca, che gli Arabi chiamano *Caabab*, cioè à dire la *Casa quadrata*, l'Atto, ò dichiarazione dal compartimento fatto di tutti gli suoi Stati, trà questi tre Figliuoli *Amin*, *Mamoun*, & *Motafsem*, con la sostituzione d'uno all'altro. Dicesi di questo

E Cali-

Califo . ch'attribuiva a' suoi Pellegrinaggi tutte le vittorie, c'aveva riportato da' suoi nemici; poiche 8. volte fece questo viaggio , ed altrettante Battaglie guadagnò , Anzi ne fece uno à piedi, nel quale rincontro Ibrahim Ben Adhem, che impiegò dodici Anni interi à fare il suo . Dicesi ancora , che Haronn fece scolpire sopra il suo ca sco questi due Motti Haggion Azzon, che significano *quello che fa il Pellegrinaggio della Mecca divenne forte, e potente*. Tutte le volte, che questo Califo faceva il Pellegrinaggio della Mecca , si faceva accompagnare da 100. Dottori della Legge , che tratteneva à sue spese ; allorché non poteva andare in Persona, ne vestiva 300. che spediva col suo Danaro per tenere il di lui luogo . ] *Dist. Orient.* ] *Herbelot* .

280. AARONITI, p.l.Lat. *Aaronita* p.p.c.1. Sono i discendenti, d' seguaci d' Aaron Profeta , a' quali fù assegnato per Capitano Sador. ] 1. Paral. 27. 17. *Aaronitis, Sador*. ] E da S. Gir. s'interp. *Montes robusti*, d' *fortitudo Montium*, ovvero *Montes eorum* .

281. AARRIANNES, fù una Città nobilissima dell' Armenia . ] *Tortel. de Orthograph. lit. A.*

282. AARS, voce Ebr. che s'interp. *Sol, Lumen, illuminans, illuminatio*. ] *ex Bibl. S. Hieron. Nuremb. Ant. Kob.*

283. AARSIA , è il nome, col quale in un edizione di *Pilinio* 2. volgarizzato da Cristoforo Landino , chiamasi il Fiume *Arfa* confine della Giapidia con la Liburnia; oggidì dell' Istria con la Dalmazia. ] *Plin. l. 3. c. 19.*

284. AARUNSTREA, voce Arabica , che presso gli Alchimisti significa , *distillare, estrarre, discendere*. ] *Onom. Leon. Turn.*

285. AARWANGEN, Borgo alla Sponda sinistra del F. *Aar* nel Cantone di Soleuvre . ] *Tavola nostra Geogr. de gli Svizzeri* .

## A A S

286. AAS, d' *Ahas*, voce Ebr. che s'interp. *Patruus, Patruellis apprehensio*; *Fortis*, d' *Fortitudo*. ] *D. Hier. & Bibl. Nur.*

287. AAS, Lat. *Aasa*, a, p.c. f. 1. Castello della Norvegia nella Prefettura di *Aggethus*, e nel Territorio d' *Agdesinda*, con Porto nel Baltico, alle foci del fiume *Lyndals*. *Atbl. Ven. nostro* .

288. AAS, Cadavere, corpo morto, poiche *Een aas* presso i Belgi (secondo Kiliano) significa l'istesso, che *Esca*, e presso i Germani *Eins aas* è derivato da *Essen*, che significa *manducare*, divenendo il Corpo morto esca de' vermi , che però dicesi *Cadaver* quasi *cadens vermibus*. Deve però avvertirsi, che *Aas* propriamente si dice delle Bestie, come noi diciamo *Carogna*, e Cadavere degl' Uomini, *Verbum Aas, vix aliter quam de animali bruto usurpatur*. ] *Gerh. Feltman Traët. de Cadav. inspic. c. 1. n. 3. e 4.*

289. AASAM, d' *Ahasam*, voce Ebr. che s'interp. *Voluntas, Consilium*, d' pur *Voluntati, consilio eorum*. ] *D. Hier. & Bibl. Nuremb.*

290. AASAR, Città spettante alla Tribù di Giuda. Adesso però con questo nome vien chiamato un gran Vico, il quale si vede da quelli, che da Azoto vanno Ascalone. ] *S. Girol. in locis Hebr.*

291. AASBAI, d' *Asbao* s'interpetra *Confidante in me*, ovvero *Fratello circondante*, e dall' Ebreo, e dal Sirio

*Fratello della vecchiaia*, fù figliuolo di *Matato*, e Fratello di *Elifeleto*, a viene numerato trà i forti di *David*. ] 2. Reg. 23. 34. ] *Eliphelet filius Aasbai filius Matbati*.

292. AASCEREBACCATI, d' *Ascerebaccati*, voce Arabica, che secondo *Leon. Turn.* sign. l' *Acciajo*, di cui à suo luogo .

293. A. A. S. L. M. Abbrev. che nelle Iscr. antiche Romane, secondo *Valerio Probo*, fig. *Apud Agrum sibi locum monumenti*.

## A A T

294. AAT. Abbreviatura, che nelle Iscrizioni antiche dinotava , *Ante, Audita*. ] *Scarlat. Uomo Simb. fol. 125.*

295. AATAS, nome con cui si chiama il Capitano de Satelliti appresso i Persiani : l'offizio del quale è invigilare la notte percorrendo la Città , per impedire i furti, e gl'incendj. ] *Jo. Bapt. Tavernier p. 1. l. 5. c. 20.*

296. AATHAR, nome Ebraico, proprio d'un Uomo, che s'interpetra *de patre tuo, tempore tuo, tu ante, temporalis tuus* da S. Gir. *Jos. 19. 7.* ] *Nuremb. Ant. Kob.*

297. AATIM, d' *Jenzbane*. Così chiamano gli Arabi le Noce Muschiata, Lat. *Nux Muscata, Nux Myristica*. Dice *Scrapione*, che viene dall' India, e secondo *Isaac*, la migliore è la rossiccia, grassa, e grave; e la peggiore la nera, leggiera, e secca. Strigne il ventre; giova coll'odore, leva le superfluità, digerisce il cibo, discaccia la ventosità, conforta, e corrobora lo stomaco, e' l' segato freddo; conferisce alla lentiggine della faccia, ed alla serpigine; estenua la milza, ed ammolisce le Posteme dure del fegato. La sua natura è come de' Garofani, calda, e secca in secondo grado. ] *Scrapione c. 161.* ] *Selvat. Opere Pandect.*

298. AATQ, p. b. era la Camera de' Conviti nel gran Palazzo, ch'edificò Costantino Magno in Costantinopoli. ] *Carol. Dufresne Hist. Biz. l. 2. c. 4.*

299. AATTER, è un tratto Settentrionale dell' Arabia Felice, lungo 7. giornate di viaggio, e largo quattro, che arriva al Mare d' Arabia, dov' è la Città d' Alkim. ] *Gollius in notis ad Alferganum*.

300. AATTONICA, p. b. Dicesi la tempra d'un corpo incapace à ricever ferite, qual fingesi, che fosse Achille per essere stato immerso nella Stigia Palude, di cui à suo luogo; voce tirata da *A'áxrov*, *invulnerabile, infractum, integrum*. ] *Lex. Tus. & Anon.*

301. AATUA, p. b. Città posta da Tolomeo nella terza Tavola dell' Asia, da lui situata in gradi 71. 30. di longitudine; e 42. 30. di latitudine Settentrionale.

## A A V

302. A.A.V. Nelle note Antiche sign. *Ambo, Alterve*. ] *Trebell. Prompt. Ling. Lat.*

303. AAVA, d' *Abava*, luogo d' onde ha 'l nome un Fiume, presso del quale si congregarono tutti coloro, che partirono con *Esdra* Sacerdote, da Babilonia; dove il medesimo *Esdra* predicò il Digiuno, e la Penitenza per dimandare à Dio la dritta strada, e per esser difesi dal nemico; e da lì proposero d' andare

re



re à Gerusalemme, come fecero, assistiti dall'ajuto Divino. ] 1. Esdr. 8. 15. e 21. e 31.

304. A. A. V. C. Nelle note Antiche signific. *Anno Ab Urbe condita.* ] Trebell. *Prompt. Ling. Lat.*

305. AAVEN, ò *Abaven*. Così chiamano gli Arabi una Pianta con le foglie simili à quelle del Coriandro, e con fiori per ogni parte, che gialleggiano nel mezzo, ed hà un'odor grave, e sapor amaro, e caldo in terzo grado, e secco in secondo; purga la flemma, e la malinconia, come l'Epitimo. ] *Serap. l. aggreg. Diof. cap. Abaven.* ] *Sylvar. Opere Pandect.*

306. AAULUSEN, Nome col quale gli Arabi chiamano un'Erba assai frequente nella Siria, valevole per guarire le Morficature di Cane rabioso; descritta da *And. Bellunese*, con le seguenti parole. *Aaulusen, seu Aaulusen secundum Ebermhitar scribitur per duplicem literam Aleph*, dicendo, che hà le foglie picciole, che presto cadono; ma il frutto è maggior delle foglie, & è della grandezza del Seme di Zucca, figurato à foggia di Scudo. Questo frutto hà due toniche, trà le quali denetro l' buccello di quà, e di là contiene i Seme simili alle picciole lenticchie, & in qualsivoglia ramo di quest'Erba si moltiplicano questi frutti. Il Gambo non sollevasi da terra, se non da un palmo in circa. E presso gli Arabi i Gusci, che contengono i Seme si chiamano frutti. E perche questo si rassomiglia all' *Altors*, che in Arabo vuol dir Scudo, perciò tal Erba si chiama *Altorsia*, cioè *Clypealis*. ] *Ar. 4. cauou.* ] *Ebermhitar de Simplicibus.*

307. AAVAILLE, Famiglia Belgica, mentovata da Silvestro Pietra Santa. *Teßer.* ] *Gentili. c. 40.* così scrivendo. *Cyaneos cum interjecta instita punicea in valvulo scuti aureo, habent ab Aaville in Belgio.*

## A A Z

308. AAZ, V. *Aazoc.*

309. AAZ, ò *Abaz*, Fig. di *Micha*, Frat. di *Fiton*, *Maléc*, e *Taraa*; e fu Padre di *Joada*. ] 1. *Paral. 8.*

35. e 36. ò pur Padre di *Jara*, come leggesi. ] 1. *Par. 9. 42. e 43.*

310. AAZA, p. l. Vedi *Azazio.*

411. AAZAN, p. l. Monte d'Arcadia, consagrato alla Dea *Cibele*. ] *Stat. Theb. 4. v. 292.*

312. AAZI, Lat. *Arzet* V. *Aazoc.*

313. AAZI, ò *Abazi*, Fig. di *Masollamoth*, Padre di *Azeel*, de' quali si parla trà coloro, che abitarono in Gerusalemme dopo la ristorazione fatta da *Esdra* Sacerdote. ] 2. *Esdr. 11. 23.*

315. AAZIA, Lat. *Abazias*, voce Ebr. che s'interp. *Patruus Domini*, ò *Patruelis Domini*; ò pur *ap-prebendens Dominum*, e *fortitudo Domini*. ] *D. Hier. ex Bibl. Nur.*

315. AAZIVO, ò *Aazirum*, oggidì *Argione*, luogo citato dal *Riccioli*. ] *Onomast. Georg.* del quale però nè il *Baudrand* fa alcuna memoria, nè il *Riccioli* medesimo pone dove sia.

316. AAZOBRA, ò *Azobra*, Vece Arab. che sign. una delle 28. Maggioni della Luna. ] *Onom. Len. Turn.*

317. AAZOC, & *Azoch*, Uno de' nomi Arabici, con i quali presso *Leon. Turn.* è chiamato l' *Argento vivo*, detto ancora *Aapytos*, ò *Aaphytos*, *Acor*, *Aquasad*, *Aditar*, *Albac vivum*, *Azerot*, *Azet*, & *Azet*, Lat. *Argentum vivum*. ] *Grec. v' d'pápytos*, & *Ápytos χυός*. ] *Franc. Vis argent.* ] *Spagn. Azoque.* ] *Bibl. Univ. Tom. I.*

Germ. *Quecx silber.* ] *Ingl. Quiche sylver.* Questo è un de' Corpi fossili, liquido, che nel colore rappresenta l'Argento, e nella fluida consistenza l'Acqua; donde prese il nome *Hydrargiros*, cioè *Argentum Aqucum*, ò *liquidum*; e da gli Alchimisti vien detto *Aqua non madesaciens*, perche toccato, non lascia segno d'umidità nella mano, nè in altro con cui si tocchi. Se sia Metallo ò Minerale è controversia. Il Volgo lo chiama *Metallo aperto*, e *sciolto* di sua natura; anzi non men degli altri Metalli è significato col nome d'un Pianeta, qual è *Mercurio* per le ragioni, che appresso si diranno. Ma perche non è duro, nè atto à fonderli col fuoco, ò stendersi come gli altri Metalli, perciò si crede esser nel numero de' Minerali, come l'Antimonio; e però secondo questa opinione dicesi l' *Argento vivo* un Corpo Minerale composto di terra sottilissima, e Sulfura, e d'un'Acqua estremamente sottile, mischiata assieme; la di cui sostanza terrestre hà bisogno d'esser purgata, e separata dalle terrestreità crasse, e sulfuree; e l'acquosa dalle superfluità.

318. L' *Argento vivo* altro è *nativo*, e *fossile*, ò *fossilio*; altro è *artificiale*, e *fattizio*. L'uno, e l'altro da *Diof.* chiamasi col detto nome *Hydrargiros*; Ma *Plin.* distingue l' *Idrargiro* dall' *Arg. vivo*; così scrivendone nel lib. 3. c. 3. *Es inaurari argento, vivo, aut certe Hydrargyro legitimum erat.* L'Artificiale suole estrarsi dal Minio, e cinabro cotto &c.

319. Siccome poi l' *Argento vivo* può essere congiunto con parti terrestri, ed impure, per poterne servire con più sicurezza. così i Chimici hanno ritrovato diversi modi di prepararlo, si per separarne le sopradette impurità, come per discoprirvi qualche falsità, che alcune volte da Uomini di mala coscienza gli vien fatta con mescolarvi del Piombo, ò Stagno, i quali per mezzo di detta operazione sono separati.

320. Da' Cartesiani è definito l' *Argento vivo* per un Corpo *fossile*, *liquido*, *opaco bianco*, e più grave di tutti Metalli, eccettuato l'Oro. Dicesi *liquido*, perche le di lui parti si muovono à guisa d'Acqua, poiche per esser molto lisce, e lubrice, frapostivi angustissimi intervalli, son facilmente mosse dal primo Elemento, che ricevono; e perciò è anche attissimo à muovere ancora gli altri Corpi. Che se i detti intervalli si riempiono d'Acqua Stigia, ò di Zolfo talmente, che le parti si fermino, l' *Argento vivo* rassodasi. Dicesi *Opaco*, perche riflette il lume, constando di parti terrestri così pulite, che non vi si può fraporre cosa veruna di secondo Elemento; e però s'adopra ne' Cristalli, accioche da un Corpo opaco, & un diafano si formi lo specchio. Dicesi *bianco*, perche le Gocce dell' *Argento vivo* son tanti Globetti per mezzo de' quali vien rimesso il Lumé, turbato l'ordine de' Raggi; ma senza mutazione; nel che vogliono, che consista la Bianchezza. Le dette Gocce prendono la figura rotonda, per cagione del Corpo eterno; come la Stille della Rugiada son rotonde per causa del 2. Elemento, à cui si resiste di fuori; ma di dentro si cede, à segno tale, che in un momento le parti tutte si ritirano verso'l Centro. Dicesi più grave di tutti gli altri Metalli eccettuato l'Oro, perche le parti terrestri dell' *Argento vivo*, essendo politissime, hanno gli intervalli sì angusti, che tutte ad un modo sono spinte dal Corpo, che le circonda,



conda, ò le penetra. Ma Ora è più grave per la singolar costituzione delle sue parti.

321. I Peripatetici però dicono, che l' *Argento vivo* è un corpo di predominio aereo, ò pure che la maggior parte della di lui massa è aerea, il che credono provenga, orche abbonda di spiriti molto sottili, & efficaci ad operare. Non negono però, che sia composto di terra, ed' umido aqueo; onde nasce il di lui peso, e questi varimente ne discorrono.

322. Circa le qualità dell' *Arg. vivo*. Da Avicen. è stimato umido, e freddo, che però è fluido; nè si genera, che in luogo freddo, e fugge dal fuoco per esser la maggior parte acqua; ma cominciandosi a riscaldare, si dissecca, e salisce, come il fuoco; anzi avendo molto fuoco attorno in luogo chiuso, perde l'umido, e prende il colore accidentale di fuoco, nel qual caso è chiamato *Oro vivo*. Leggesi nel Cardano l. 5. de subtil. che i Mori conosciuta la frigidità dell' *Arg. vi.* l' Estate quando son maggiormente molestati dal caldo, empiono di quello un vaso di pietra, e postovi un Cuajo, vi si stendono sopra, per alquanto refrigerarsi. Alcuni nondimeno lo stimano di natura calida, e da' Moderni chi lo ripone trà gli *Alcalici*, chi trà gli *Acidi*. Hà in oltre gran facoltà penetrativa, potendosi risolvere in sottilissime parti; e però deve conservarsi in vasi di vetro, perche ogni altra materia facilmente da quello vien penetrata. Quindi *Levinio Lemnio* asserisce, che talora dalla vena aperta di coloro, i quali alcune volte si sono unti col *Mercurio*, siano uscite alcune Dramme del medesimo. Nota parimente è l' Istoria di Antonio Gallo, che untosi più volte coll' *Arg. vi.* alla fine orinandolo, se ne morì.

323. L' *Argento vivo* preso per bocca, uccide pe' l' suo gran peso, benchè talora sia riuscito salutare; come racconta Ausonio d'una Donna, che per affrettar l' effetto d'una bevanda avvelenata data al Marito, vi aggiunse l' *Arg. vivo*, il quale però col suo peso tirando à basso il mortifero liquore, ne impedì l' operazione; onde cantò il Poeta medesimo.

*Toxica Zelorypo dedit Uxor Macha Marito,  
Nec satis ad mortem credidit esse datum.  
Miscuit Argenti lethalia pondera vivi,  
Cogeret ut celerem vis geminata necem.*

E poco dopo conchiude

*Protinus ut vacuos Alvi petiere recessus  
Lubrica, decoctis qua via nota cibis.*

Un' altro ancora bevuto per errore un vaso d' *Arg. vi.* stimandolo siroppo acetoso, lo rese tutto per secesso senza danno veruno. Fracastorio ancora riferisce, che alcune scelerate Donne, per abortire, lo prendessero; ma senza ottener l' intento, poiche restando intatto il feto, uscì l' *Arg. vi.*

324. Ama sommamente l' Oro, poiche resistendo ad ogni gran peso, all' Oro cede; e però dice Isidoro se sopra un sestario, cioè due oncie, d' *Arg. vi.* si pone una gran Pietra, resiste al di lei peso; ma postovi uno scrupolo d' Oro, subito lo riceve; dal che si vede, che cede alla natura, e non al peso.

325. Questo *Argento*, si dice *vivo*, perche mangia, e consuma quelle materie, sopra le quali vien posto, à guisa di un vivo animale; ovvero dal moto, perche chiamiamo vive quelle cose, che si muovono. Da' Filosofi vien chiamato ancora con diversi nomi, cioè *Sperma de Metallis*, *Acqua di Vita*, *Latte di Vergine*, *Serpente che se stesso ingravida*, *Urina umida*, *Servo*, ò *Cer-*

*vo fuggitivo*, & anche *Padre di tutte le cose mirabili*. Viene nominato parimenti *Mercurio*, e ciò per molte ragioni. La prima, perche siccome *Mercurio* da' Poeti si finge alato; così l' *Argento vivo* posto nel fuoco pare, che abbia le ali, e subito se ne vola. La seconda, siccome *Mercurio* si dice inventore del furto, così l' *Arg. vi.* rifiutando gli altri metalli, pare che rapisca solamente l' Oro. Faloppio però vuole, che si chiami con tal nome, perche siccome *Merc.* fu menzognero; così l' *Arg. vi.* promettendo agl' Alchimisti l' Oro non gli lascia nelle mani altro che l' fumo. Per la medesima ragione suol dirsi l' *Arg. vi.* da Angelo Bargeo *vagum*. Jda Augurello *ausugiens*, & *tremulans*. Jda Scalig. *Tyrannus metallorum*. Jda Redoveo *tanquam natura monstrum*. Jda Faloppio *Miraculum naturae*. Nelle Officine poi l' *Argento vivo* liquido si chiama *crudo*; l' estinto, e costretto come il Zucchero, *sublimato* &c. come sotto.

326. L' *Argento vivo*, secondo il *Belluacense*, è creduto l' elemento di tutti i corpi liquabili, essendo della loro sostanza, perche gli altri si convertono in quello, quando per virtù del Calore si liquefanno. Onde se sarà *Argento vivo* puro, e verrà coagulato dalla forza del Zolfo bianco, serve a gli Alchimisti per convertirlo in *Argento*; se il Zolfo sarà puro, e di rossor chiaro, si convertirà in Oro; se il solfo sarà impuro, si convergerà in Rame; se poi l' *Argento vivo* sarà impuro, e' l' Zolfo ancora tale, si convertirà in Ferro; lo Stagno poi par che abbia l' *Argento vivo* buono, ma l' Zolfo cattivo; il Piombo finalmente contiene l' *Argento vivo* cattivo pesante, e fangoso, e' l' Zolfo di cattiva qualità.

327. Coll' *Arg. vi.* si fanno molte operazioni. I Speciali ne formano quel Caustico, detto *Solimato*. J Lat. *Sublimatum*; perche preparandosi, s'inalza alla parte sublime, come anche *Precipitato*, perche cuocendosi coll' *acqua da spartire*, precipita al fondo del vaso; & altri medicamenti usuali. Le Donne l' adoperano ne' loro Belletti con la *Cerusa*; da che poi avviene, che gli si marciscano le Gengive ( come pur si dice, che succeda à quei medesimi, che se ne servono per ungersi le Gambe ) onde riferisce il detto *Aldrov.* che nel Cranio d'una Donna, la quale aveva per due anni patito gran dolor di Testa, furon trovate da due oncie d' *Arg. vi.* L' usano ancora i Circolatori per far de' Giuochi, come con riempirne un' Anello, ò una Statuetta, che poi riscaldandosi saltano. Così posto in Piggato bollente trà Piselli, li fa tutti saltar fuora; e chiuso ben bene in una Noce col Zolfo vivo, e Sal di Pietra, fa saltar il Pane nel Forno, postavi dentro la detta Noce; anzi mischiato con aceto potente, e chiara d' Uovo, ungendosene la carta, fa che le Lettere nel fuoco non si brucino, al parer di *Mizaldo*. E per lasciarne mille altre operationi, se ne servono più degli altri gli Indoratori de' Metalli, i quali senza l' *Arg. vi.* non possono indorar l' *Argento*, nè altro Metallo. J *Museo Metal. d' Ulif. Aldrov. c. 10.* Le virtù medicinali dell' *Argento vivo*, sono ristrette da Iodocio in *Ench. simpl.* ne' seguenti versi.

*Dissolvit, penetrat, consumit, mandat, & arte  
Extinctum, vario membra dolore levat.  
Ungito, sic poteris scabies; & prurigine corpus  
Solvere, vel podagra tormina cuncta sua.*

L' *Arg. vi.* hà dato motivo ad alcuni Proverbj, come *Hydrargiro furacior*, che si dice di chi troppo avidamente appetisce l' altrui; E vien detto dalla proprie-

tà dell' *Arg. vi.* che rifiuta gli altri metalli, e solo abbraccia l'Oro. *Argentum vivum habere sub pedibus*, si dice di quei Fanciulli vivaci, che non possono star fermi in alcun luogo. *Argentum vivum secum deferre*. Si dice di coloro, che mai non stanno fermi con le mani, ma sempre cercano di toccare, e stimolare gli altri.

328. Deve finalmente notarsi, come avvertisce Ulf. Aldrov. che i Chimici chiamano *Arg. vi.* comune, il Mercurio del volgo; à differenza del Mercurio, ch'essi desiderano per la produzione del loro *Lapis Philosophorum*, di cui nel susseguente numero 329.

329. AAZOC. Questo nome con tutti gli altri riferiti di sopra, presso gli Arabi sign. ancora la *Pietra Filosofale*, Lat. *Lapis Philosophorum*, tanto celebrata, e desiderata. I Filosofi nominando il *Lapis* per Antonomasia, intendono di questo, che però ebbe il nome di *Filosofico*, ò *Filosofale*, quantunque altri lo dicano *Lapis non Lapis*; *Lapis*, perche come *Pietra* si frutola; non *Lapis* perche si fonde come *Metallo*. Mercolino oltre questo gli attribuisce altri nomi, come ne' seguenti Versi.

*Est Lapis occultus, & in imo fonte sepultus*  
*Vilis, & abjectus, fimo, vel stercore testis.*

poco dopo soggiugne.

*Hic Lapis est Avis, & non aut Lapis, aut Avis hic est;*  
*Hic Lapis est molis, stirps, & Saturnia proles;*  
*Jupiter hic Lapis est, Mars, Sol, Vanus, & Lapis hic est*  
*Aliger, & Luna, lucidior omnibus una.*

Anzi Basilingerio lo chiama *Pietra Celeste*, così cantandone.

*Expertis malis, & non parvis sumptibus illam*  
*Invenere artem, qua non ars dignior ulla est*  
*Fingendi Lapidem Aethereum, quem scire prophanis*  
*Haudquaquam licet, & frustra plebs improba querit.*

330. Avicenna, Abimazar, & Alfarabio la chiamano *Lapidem absconditum à Philosophis*; altri *Lapidem Herbalem*, altri *Naturalem*, altri *Vitalem*, ò *Animalem*; se bene per *Pietra Erbale* alcuni intendono i *Capelli*; per *Naturale* l'Uovo; e per *Vitale* il Sangue. Onde Bazamar prendendo il suo Figlio in collo, giurò per *Deum Celi, & Terrae*, dicendo: *Lapis est de me, & de ipso*; intendendo per *de me* il Seme, e per *de ipso* i *Capelli*, e' il Sangue.

331. E perciò dicono, che suol farsi i due modi; cioè coll'estrarsi da' Spiriti Minerali, e Corpi mondi preparati; ò pur da qualche cosa, che provenga dall'Animale, cioè (come s'è detto) da' *Capelli*, dall'Uovo, e dal Sangue; benché Jaber asserisse ritrovarsi questa *Pietra non Pietra* nello Stabbio.

332. Questa chiamasi ancora comunemente col Greco nome *Ελξίρ Elixir*, che secondo il Belluac. s'interp. *Magnus Thesaurus* per gli effetti, che aggiugneremo; Onde *Avic. Elixir est res, quae projicitur super majus Corpus, & mutat rem à natura sua in aliam*. E questo è di due sorti, cioè bianco, e citrino, ò rosso. Al primo si richiedono 3. cose; cioè Olio, *Tintura*, e *Calce*; & al secondo quattro; cioè oltre le 3. sudette anche un'altra *Tintura*, ch'è il Fuoco. E soggiugne il medesimo *Avic.* che nell'*Elixir* fatto da' Minerali, non v'è il fuoco, ma per *Tintura* ha il Nitro, per Olio l'Arsenico; e per *Calce* l'Argento calcinato. Ma il rosso poi ha per *Calce* l'Oro, ò il Rame calcinato; per *Tintura* il Nitro; per Olio il Zolfo, ò ruggine di Zolfo. Nell'*Elixir* fatto da cosa animata, il rosso si fa di 3. e' il bianco di 4. cose; cioè

d'Acqua, d'Olio, e di Fuoco, e di Terra. E soggiugne, che vi si richiedono 7. cose, cioè il Nitro rosso, il fermento dell'Oro, la Calce dell'Argento, la Terra, l'Acqua, il Fuoco, e l'Aria; cioè il Nitro per la *Tintura*; il *Fermento*, e la *Calce* per la *sostanza fissa*, perche dal fermento ha la virtù di trasmutar gli altri Corpi in se stesso, come il Levito del Pane; la *Calce* di consolidarli; & i 4. Elementi per l'Olio.

333. Con questo adunque pretendono gli Alchimisti di trasmutare i Metalli; ma quando ciò sia fattibile (come difende *Avic.*) avvertisce il Belluac. che ciò sarà solo secondo gli accidenti, e non secondo la sostanza; perche si può ben tinger l'Argento di color citrino, che sembri Oro; e depurar l'immondezze del Piombo, che paja Argento ma non mai far Oro, ò Argento vero, non potendo mai l'Arte mutar le differenze specifiche della cosa; ma solo spogliarle de' loro accidenti, come il colore, il sapore, il peso &c. perche non può mutarsi la forma sostanziale d'un'Elemento, se non riducesi alla materia prima; il che non può mai farsi con una semplice applicazione del *Lapis a' Metalli*, come più diffusamente detto Belluac. li. 8. c. 87.

334. L'Arte poi di formare, ò d'usar la detta *Pietra Filosofica*, suol dirsi da' Greci *Χρυσοποιία*, cioè *Aurifactoria*, perche l'insaziabile ingordigia umana, la desidera principalmente per formare, ò moltiplicare i metalli più preziosi. La qual Arte vogliono, che insegnasse Medea à Giasone in Colco, rivelandogli un Libro, che custodivasi nel Tempio, in cui contenevansi i precetti di far la detta *Pietra*; d'onde fu preso motivo da' Poeti di fingere la favola del *Vello d'Oro*, con dire, ch'era questa la Pelle di quel Montone, sopra'l quale Frisso, Figlio del Rè Atamente, con Helle la sua Sorella, per isfuggire l'insidie della Madregna, navigò à Coko; poiche restando sommersa la Sorella, da cui però prese il nome d'Hellesponto quel Mare; approdato Frisso sano, e salvo sacrificato l'Ariete (che poi fu trasportato fra Segni del Zodiaco) ne appellò al Tempio la pelle; e perche il detto Libro era fatto appunto di Pelli, perciò dicevasi il *Vello d'Oro*, come bene avvertisce Svida, dicendo: *merito igitur eum id Vellus aureum appellabant, propter artem, qua ibi continebatur*.

335. Frà gli Autori, che trattino di questa *Pietra*, Daniele Milio, nel lib. *Philosophiae reformatae*, dà molti documenti dell'Arte di ritrovarlo, riferendo le parole d'Aristotile: *Nisi aurum, & argentum viderem, pro certo dicerem, quod Alchymia non esset vera, & nisi perfectionem operis naturae speculative viderem, Alchymiam pro vera non reputarem*. Venendo poi à spiegar, che cosa sia questo *Lapis*, dice, essere una *tintura*, ch'è inge; uno Spirito visibile, e palpabile, che un altro Spirito invisibile, & impalpabile, ha nascosto nell'interne viscere della terra; Dice però, che i Filosofi l'hanno spiegata sotto velame d'Enigmi, Onde molti hanno detto, che è un quinto separato da quattro. E' un legame degli Elementi, un mezzo, e vincolo, che fa concordar gli Elementi dell'Oro; e che il Solfo, e Mercurio ha congiunto in un corpo Metallico nelle viscere della terra. E perche questo vincolo, che è nella terra, non può averli, essendo invisibile; i Filosofi l'hanno cercato in un corpo più perfetto; e così cercano quella natura generativa, che possa generare i Metalli, per mondificarla, e renderla nella Tin-

Tintura affai più potente, e più ferma, che non era nella sua natura. Onde ancora sono stati soliti chiamarla con vocaboli più oscuri, cioè, *Vivo fuoco*, o *vivo fuoco della natura*, o *anima mezza natura*. Di più dice, che si ritrova tanto nel corpo, quanto nell' *Argento vivo*, secondo la natura, essendo d'una natura; ne' corpi però più difficilmente, che nell' *Argento vivo*, nè così perfetto.

336. Soggiugne ancora, che in se contiene virtù misabile, e chi ne prendesse ne' comestibili, o potabili al peso d'una dramma, estirparebbe in lui tutte le infermità nate da qualunque causa, o calda, o fredda; conservarebbe la sanità, e la gioventù, anzi ritrovando l'Uomo vecchio, lo farebbe ringiovenire, e gli levarebbe via ancora la canizie da' capelli; e sanerebbe subito la lebbra, mentre tal medicamento discioglie le flemme, e purifica il sangue; perfeziona mirabilmente l'ingegno, la vista, e tutti gli altri sensi; le quali, & altre virtù riceve dal Cielo, dal Sole, e da Giove, che molto influiscono nella di lui generazione. Il Sole gli partecipa le sue doti per lo splendore, e per l'igneità sua virtù; e Giove, che è chiamato da' Medici Avvocato della vita, la tempra, e l'equalità degli Elementi. Per queste doti l'Oro, così diviene incorruttibile, che non può esser mutato dall'attività del fuoco. S'aggiugne a questo la risoluzione dell'oro, la purificazione della sua natura, & una lunga nodrisione nel fuoco; per le quali cose contiene un'operazione quasi divina, e perciò non ha stima sufficiente al suo valore; quantunque però non si compri a gran prezzo, potendosi avere tanto dal ricco quanto dal povero, per giovar l'intelletto nell'acquisto delle scienze.

337. Alcuni Filosofi paragonarono l'Opera del *Lapis Philosophorum* alla Creazione del Mon. alla generazione dell'Uomo, & alla sua natura. Ma i Filosofi Moderni non solo spiegarono questa notizia con le parole; ma ancora con immagini dipinte, fra le quali era una di ricamo, che rappresentava una Vergine nuda di età giovanile, di chioma bionda, di occhi negri, di guancie vermiglie, e biancheggianti, le di cui mammelle erano lattee, e molto lunghe, e rotonde. Era questa di tanta bianchezza in tutto'l corpo, e così decorosamente ornata di tutte le doti della natura, che rendeva stupore, e non poteva esser stimata, se non degna di nozze reali. Aveva nelle mani pendenti due fiaccole ardentissime, e sotto il suo piede dextro una pietra d'oro; dal di cui grembo scaturiva una fonte, che scorreva per molte venette; sotto il piede sinistro, una pietra d'argento, dalla quale usciva una fiamma parimente d'argento. Dalla parte destra era dipinto un Sole, che co' suoi raggi d'ogni intorno risplendeva; Dalla sinistra i Corni della Luna; e da una parte all'altra volavano certi uccelletti, parte in alto verso il Cielo, e parte verso la Terra. Dietro la Vergine era situato un'Albero d'elegantissimi fiori, e frutti; & era di tanta vivacità, e bellezza, che pareva l'Albero della Vita piantato nel Paradiso. E Gio: Daniel. soggiugne, che *Ulmanno* dell'Ordine Nostro di S. Francesco spiegò meravigliosamente questa scienza in Lingua volgare, e per la Passione di *Cristol* ha comprovata esser verissima; dove si vede quella imagine biforme parte Uomo, e parte Donna, il qual Mostro porta nelle mani uno scettro d'Imperial Maestà. Molte altre cose simili si vedono ne' Libri de' Filosofi.

338. Ancora *Fabio Glisenti* parla di questo *Lapis*

*Philosophorum* in un suo Trattatello Italiano, che v'è congiunto con un' altro Libro del medesimo Autore intitolato; *Che a tutti dispiace di morire*. Questi nel primo Capo della sua Opera, cita un gran numero di Autori, che hanno ragionato di questo *Lapis*, e poi venendo ancor egli a spiegare, che cosa sia: dice, che è una certa quinta essenza superiore alla virtù degli Elementi; ovvero una virtù minerale raccolta dal concorso di molte cose, che può produrre i seguenti effetti. 1. ridurre tutti i Metalli dallo stato imperfetto al perfetto. 2. trasformare qual si voglia Metallo della propria forma, e convertirlo in oro, & argento. 3. farsi con esso Gemme, e Pietre preziose. 4. aver virtù di fare, che il vetro sia stabile, e durabile, di modo che resista a' colpi di martello. 5. resistere alla violenza del fuoco. Da tutto ciò segue che con questo *Lapis* le ricchezze si possono moltiplicare, quasi in infinito; che però da tanti Autori tanto è stato scritto in questa materia, e molti hanno consumato tutto il suo avere per fabbricarla, non essendo cosa prodotta dalla natura; ma effetto dell'arte, facendosi per varie operazioni dell'arte Chimica.

339. I Metalli poi, che con questo *Lapis Philosophorum* si purificano, sono 7. cioè lo Stagno, che chiamano *Giove*; il Piombo *Saturno*; il Rame o il Bronzo, *Venere*; il Ferro, *Marte*; l'Oro, *Sole*; l'Argento, *Luna*. Le operazioni, che gli Alchimisti fanno intorno a' Metalli sono otto, e si chiamano *sublimazione*, *discesa*, *distillazione*, *calcinazione*, *soluzione*, *quagliamento*, *fissazione*, e *cerazione*. La *sublimazione* è una elevazione di materia secca, che si fa col fuoco, & è ordinata a purgare i Metalli di quella seccia, che genera cattivo odore, & impedisce la penetrazione. La *discesa* è una operazione Chimica, che dispone, e riduce la materia col fuoco già sublimata, ad una purità maggiore, separandola da qualunque cosa straniera, che con essa restasse mischiata. La *distillazione* è una elevazione, che si fa de' vapori acquosi. La *calcinazione* è il ridurre i Metalli in polvere per forza di fuoco. La *soluzione* è il ridurre in acqua la materia secca, il che si fa coll'acqua forte, o simile. Il *quagliamento* è il ridurre la materia umida, e fluida ad essere sostanza soda. La *fissazione* è il fermare, e disporre le parti della materia in modo, che toleri il fuoco, che prima fuggiva. La *cerazione* finalmente consiste in fare, che la materia, laquale non era atta a squagliarsi, possa fonderfi, e mescolarsi co' gli altri metalli.

340. Muove un dubbio il *Glisenti*, se le cose sudette del *Lapis Philosophorum* si debbano intendere, come suonano le parole, e che veramente i Filosofi abbiano dati precetti di queste circa i Metalli, in ordine a produrre gli effetti sopradetti; ovvero si debba intendere tutto simbolica, e misteriosamente, & alla fine nel 6. 7. 8. e 9. Capitolo conchiude, che altro significa la scorza delle parole, & altro è il midollo, che sotto di esse si nasconde. Sono, dice egli, i Filosofi sprezzatori dell'oro, e dell'argento, che però non è verisimile, che abbiano voluto professare, & insegnare l'arte di fabbricarlo. Secondo, le circostanze, e qualità, che richiedono de' Maestri di far questo *Lapis*, pajono, & sono impertinenti, e non punto proporzionati mezzi al fine preteso; perche vogliono, che egli abbia buona sanità, maturità di costumi, proporzione nelle membra del corpo, e cose simili, che non pare conferiscano punto a formare un'eccellente Alchimista.

341. Che

341. Che se si cerca in che cosa consista questo misterioso *Lapis*; dopo d'aver detto, che alcuni stimarono significarsi con esso la prima, e somma Causa delle cose, che è Dio; ovvero i varj principj delle cose naturali, ovvero la morte; finalmente conchiude, che bene si dirà, se per questo *Lapis* s'intenderà la Grazia Divina, in quanto ch'è dà forza all'Uomo di ridurre i 5. sensi al purissimo Argento della Vita innocente, & all'Oro perfettissimo del merito della Beatitudine, e della Gloria. Che la mente umana a questo termine condotta resiste al fuoco delle tentazioni; & in questo senso spirituale si possono acconciatamente interpretare quelle operazioni Chimiche sopranumerate; poi che questo *Lapis* hà forza di seccare l'umidità soverchia del lusso; di ammorzare il zolfo ardente, e fetente della libidine; sublima la mente umana, perche l'inalza, e solleva alla cognizione utilissima di sè, e del suo Creatore; discende, mentre s'umilia per la considerazione delle proprie miserie; si distilla, e si scioglie, mentre piange con lagrime di penitenza le colpe passate, e le presenti imperfezioni; si calcina, macerando la carne; si quaglia, e condensa co' gli atti moltiplicati di Fede, Speranza, Carità, Giustizia, Temperanza, & altre virtù; si fissa, mentre aderisce a Dio con affetto immutabile, & insuperabile da qualsivoglia tentazione. Finalmente si ritrova quivi quella operazione, che chiamano *cerazione*, mentre l'anima si liquefa per l'ardente brama della Patria Celeste. Così dice il *Glossenti*, e nel cap. 9. aggiugne, che in due maniere si può provare la perfezione di questo misterioso *Lapis Philosophorum*; la prima col soffrire con pazienza per amor di Dio l'avversità; la seconda con la morte, perche il fine della vita lodevolmente conchiusa, arguisce il buon uso, e la finezza di questo *Lapis*.

342. Della detta Pietra trattano anche molti Autori moderni, come Milio, Fabio Ghisleno, dal quale vengono citati molti altri, come Geber, Pitagora, Ermete, Bosino, Gilgilide, Avicenna, Gio: Aurelio Angurello, il quale scrisse in versi la *Crisopeja*, Alberto M. Arnoldo, Raimondo, Sileno, Alchino, Giovanni de Rupe scissa, Bracesco, Parmenide, Toludano, Luca Radiano, Bicarado Inglese, e Fernelio; Il sopradetto Fabio nel suo Trattato de *Lapide Philosophico*, raccontà ancora molti Libri, che trattano di quella materia, cioè. *Liber trium verborum de secreto Lapidis: Tuba Philosophorum; Semita semita. Correctio Fatuorum. Clangor buccina. Aurora consurgens. Summaria Lapidis consideratio. Liber inscriptus. Mirabilis Philosophus. Thesaurus Philosophia. Epilogus de formatione Lapidis. Arcanum Philosophorum*, e molti altri. V. *Alchimia*.

343. AAZODER, Voce Arabica, equivalente al nome *Caos*, Lat. *Chaos*, gent. neut. indeclinab. eccettuato l'Abl. in cui si trova *Chao*, se ben. *Prisc.* lo declina *Chaus, ai, m.* 2. che principalmente significa la *Confusione universale di tutte le cose*. [Ebr. *sohù*, Grec. *Xaos* da *mùo* fondo, d'onde *fuso*, e *confuso*.] Fr. *Confusion universelle de toutes choses, gouffre, & tenebres*, e *profondeur inestimable*. [Spagn. *Confusion, mezcla, chaos*.] Germ. *Ein vermischung, verwirrung*. [Ingl. *A general confusion of all things, great deepness, roish darkness*.]

344. *Caos*, secondo alcuni, fu una coadunanza di atomi, di particelle indivisibili, che Iddio creò in un gran Corpo non localmente distinte; ma tutte assie-

me confuse. Sicche fuor di questo Corpo composto di tali particelle niente si trovava, & occupava tutto il luogo, che al presente viene occupato da tutti i corpi, e questo dicefi *Caos*, o *Confusione*; perche le cose calide senza proporzione, e mezzo ripugnavano con le frigide, che in quello erano congiunte; così le umide con le secche. Stando però assieme, senza corrompersi l'un l'altro, come più chiaramente alla Voce *Elemento*. Questo confuso mistoempiendo ogni luogo non si muoveva; poteva però muoversi circolarmente, perche conteneva ogni sorte di mobile. Da questo gran Corpo vogliono alcuni, che Iddio producesse quattro distinti in diversi luoghi, i quali oggi comunemente diconsi *Elementi*. Le particelle, che erano calide, e secche, furono da Dio collocate nel luogo superiore, e di queste (aggiuntevi però alcune delle altre) costituì un tutto, che dalle parti dominanti si chiama *Fuoco*. Quelle poi, che erano frigide, e secche furono poste nel luogo inferiore; e di queste, & alcune altre fece un tutto corpulento, e ottuso, il quale dalle parti dominanti si dice *Terra*. Delle particelle umide, e calde, aggiuntevi alcune altre, fece l'*Aria*. E delle frigide, & umide l'*Acqua*; anzi *Esiodo in Theog.* chiama il *Caos* principio di tutte le cose, supponendolo anteriore a' Dei medesimi; come par che intenda anche *Orfeo in Argonaut.*

345. Altri son di parere non essere il *Caos*, altro che la *Materia prima*, detta *ύλη*, la quale, secondo *Aristot.* è il primo principio, o soggetto, da cui si producono, ed in cui ultimamente risolvonsi tutte le cose corporee, eccettuatine i Cieli, secondo la sua sentenza. E però dicefi *Materia*, quasi *Mater rerum*; e *prima*; perche a questa non precede altra materia, da cui possa esser generata; altrimenti darebbesi il processo in infinito; dalche ottenne l'attributo d'*ingenerabile*, ed *incorrottile*. La credè bensì dal nulla Iddio; ma però confusa, ed informe; e poi dal suo grembo estrasse primieramente gli 4. Corpi semplici, che diconsi *Elementi*, (& anche i Corpi Celesti, come fondatamente sostiene il nostro Sottilissimo) con la disposizione de' quali furono composti i Misti così perfetti, come imperfetti; tanto animati, quanto inanimati; il che è molto consentaneo a ciò, che leggesi nella Sac. Scrit. Sap. 11. 18. *Omnipotens manus tua, quae creavit Orbem terrae ex materia invisibile*, sopra di che il nostro Nicolò de Lira così commenta: *ex materia invisibile, quia materia prima per se invisibilis est, cum sit potentia pura* (intendendosi però della potenza subiettiva) dove per *invisibile*, deve intendersi *insensibile*, poiche la materia prima essendo parte potenziale del Composto sostanziale, benchè abbia la sua propria essenza, e secondo il nostro Dott. anche la propria esistenza, capace; anzi inclinata a ricevere o immediata, o mediatamente ogni sorte di forma; nondimeno considerata nudamente in se stessa, non essendo in alcun genere, o specie determinata di cose, non hà né forma, né quantità, né qualità per cui possa rendersi percettibile a' sensi; onde il Filosofo dice, che *non est quid, nec quale, nec quantum &c.*

346. Per le ragioni medesime dagli Scrittori Cristiani prendesi il *Caos* per l'*Abisso delle Tenebre*, di cui nella Sac. Gen. c. 1. 3. *Tenebrae erant super faciem abyssi*; come pur da non pochi viene inteso il precedente versetto: *Terra autem erat inanis, & vacua*; intendendo del *Caos*, o della *Materia informe, & indistinta*. Onde Ilario cantò Gen. 7. 17.

*Omnia*

*Omnia cum tegeret nigrum Chaos, altaq; moles  
Desuper urgerent informis corpora mundo.*

Così ancora Ovidio de *Arte*.

*Unaque erat facies, sidera, terra, frictum.*

Enel principio delle Metamorfosi.

*Ante Mare, & Terras, & quod tegit omnia Cælum,  
Unus erat toto natura vultus in Orbe,  
Quem dixere Chaos; rudis, indigestaque moles,  
Nec quicquam, nisi pondus iners congestaq; eodem,  
Non bene, junctarum discordia semina rerum, &c.*

i quali Versi furono tradotti spiritosamente dall'An-  
guillara con quella celebre Ottava.

*Pria ch'è'l Ciel fosse, il mar, la terra, il foco,  
Erail foco, la terra, il ciel, e'l mare;  
Ma il mar rendeva il ciel, la terra, e'l foco  
Deforme; il foco, il ciel, la terra, e'l mare;  
Che iviera, e terra, e cielo, e mare, e foco,  
Dove era, e cielo, e terra, e foco, e mare:  
La terra, il foco, e'l mare era nel cielo,  
Nel mar, nel foco, e nella terra il cielo.*

347. Secondo alcuni col nome *Caos* intendesi una  
valta, e profonda *Voragine*, d'apertura della Terra, di  
cui non si veda fondo, e in conseguenza piena di tene-  
bre; prendendosi la derivazione dal Verbo Greco  
*καίω*, cioè *biare*; ed in tal caso è lo stesso, che *Abyf-*  
*sus*, nome composto dall'*a*, privativo, & *Byssus*, quasi  
*sine Byfso*, cioè *senza candor di luce*. Col qual nome  
appunto vien significato l'*alto Mare*, e ancora tutta la  
congerie dell'*Acque* create da Dio nel principio del  
Mondo, dalle quali, come da *primo principio*, d'*Mate-*  
*ria prima* vogliono i seguaci di Talete, che fossero  
prodotte le cose tutte; nel qual senso intendesi da  
non pochi il detto della Gen. 3. *& Spiritus Domini*  
*ferebatur super Aquas*. Onde alcuni Scrittori spie-  
gando Esiodo, che poneva il *Caos* principio di tutte le  
cose, dicono ch'egli per *Caos* intendesse l'*Acqua*, co-  
me ben avvertisce *Fungerio* nel suo *Dist. Tribina*. a qual  
proposito cantò il Campeggi.

*Fin ne l'eterna mente, e poiche pura*

*Premea de l'acque l'incomposta mole;*

*Quando del Mondo l'opra, e la fattura*

*Anch'era del Fattor nelle Parole.*

348. Non vi mancano poi di quelli, i quali stima-  
no il *Caos* altro non significare, che un eterna priva-  
zione, e foltissime tenebre delle cose non esistenti pri-  
ma della Creazione del Mondo; Anzi *Lattanzio* asse-  
risce, che tutte l'Opere mirabili di Dio, siano imme-  
diatamente prodotte dal nulla, e soggiugne. *Nec*  
*audiendi sunt Poetae, qui ajunt Chaos in principio fuisse,*  
*id est Confusionem rerum, atque elementorum, postea ve-*  
*ro Deum diremisse omnem illam congeriem, singulisque*  
*rebus ex confuso acervo separatis, in ordinemque descri-*  
*ptis instruxisse Mundum pariter, & ornasse.*

349. In un frammento dell'Istoria de' Fenici scrit-  
ta da *Sanchoiathon* antichissimo Scrittore, tradotta  
da *Filone Biblyo*, che visse sotto Adriano, leggesi  
che nel principio delle cose *fuit Spiritus aeris tenebrosi*,  
ch'egli chiama *χάος ἐπὶ σκότειν*; cioè *Chaos*, d'pur *caligo*  
*vespertinus*, che in Ebr. si dice *Chauth ereb*; e dove  
noi leggiamo: *& tenebrae erant super faciem abyssi*,  
leggesi in Ebr. *& fuit Ebreh*; d'onde forse i Poeti han  
preso il nome *Erebus*, appropriato ad un Fiume infer-  
nale; finto Marito, d'Padre della Notte, come la chia-  
ma *Var.* dicendo *Erebo creata fuscis crinibus, nox, te*  
*invoco*. Soggiugne il detto Autore, *ex conversione*

*Spiritus cum Chaos emerfisse Mòr*, cioè il fango, d'  
*putredine* d'una mistura acquosa; *& hinc factum est*  
*omne creaturarum seminium*, *& omnium generati*  
*&c.* quasi voglia inferire, che questo *Mòr* sia la *Mate-*  
*ria prima*.

350. Secondo alcuni *Caos* viene interpretato *Bo-*  
*sco*, d'*Selva*, come dice *Calcidio in Timaeum Platonio*,  
*Post Chaos, quom Graeci Hylem, nos, Sylvam vocamus*  
*substitisse Terram docet in medietate ambitus V. Galileo*  
*ad Lactant. pag. 11. 25.* *Merula in Cosmog. l. 1. c. 3 p. 10*

351. Prendesi ancora il *Caos* per la Notte, come  
quella, che con le sue tenebre confonde le specie del-  
le cose tutte, conforme cantò *Trud.* nell'Inno *Ad in-*  
*censum lucernae*. v. 3.

*Merfo Sole, Chaos ingruit horridum:*

*Lucem redde tuis Christe Fidelibus.*

e S. Chiesa nell'Inno del Vespro della Dom.

*illabitur tetrum Chaos &c.*

352. Il *Caos* può significare ancora l'*Inferno*, dove  
non si ritrova alcun ordine; ma ogni cosa è confusa.  
Onde dice *Giob 10. d. Ubi nullus ordo, sed sempiternus*  
*horror inhabitat*. Così ancora *Venanzo* lo pose in una  
*Elegia de Resurrect. Christi* v. 6.

*Tristitia cesserunt infernae vincula legis,*

*Expavitque Chaos luminis ore premi.*

e *Virg. 6. Aeneid. 53.*

*Dij quibus imperium est animarum, umbraeque silentes*  
*Et Chaos, & Phlegeton, loca nocte silentia late.*

353. Il gran *Caos*, di cui si parla in *S. Luca c. 16.*  
26. letteralmente significa la smisurata distanza, ch'è  
tra'l Cielo, e l'*Inferno*: *& in his omnibus inter nos,*  
*& vos Chaos magnum firmatum est*, benché secondo  
*S. Ambr.* significhi moralmente l'immobilità de' me-  
riti dopo la morte.

354. Può in oltre il *Caos* significare il Peccato,  
come si dice d'una Donna. *Can. si quis cum duabus*  
*sororibus 33. quæst. 2. Ut fornicationis non deducatur*  
*ad Chaos.*

355. Per esprimere l'Eternità di Dio à *parte ante*,  
lo diciamo più antico del *Caos*, come fa S. Chiesa,  
cantando di Cristo N. S. Trasfigurato.

*Illustre quiddam, cernimus &c.*

*Antiquius Cælo, & Chao.*

Ed il *Querengo Stanz. 40.*

*Non s'era ancor da la gran massa oscura,*

*Ove in tenebre avvolto il Mondo giacque,*

*Mostrata in miglior forma la Natura.*

Così ancora per significare la confusione di qualche  
cosa ordinata, si vol dirsi; *atrum Chaos rebus inducitur*;  
come usò *Senec. in Agamen. 6. 20.* E per esaggerare  
il timor di qualche tragica mutazione del Mondo. ]  
*Lucan. li. 5. 127. còscantò:*

*Extimuit natura Chaos, rupisse videntur*

*Concordes Elementa moras.*

imitato dall'*Anguisciola Giud. 22.*

*E nell'eterno, & indistinto abisso*

*Precipitare un'altra volta il Mondo.*

356. Gli Egizj, che somnamente onoravano le  
tenebre, credute da' medesimi più antiche della luce,  
per simbolo del *Caos* detto da loro materia vuota, sto-  
lida, stupida, priva di forma, e ricettacolo di tutte  
le Tenebre, figuravano il Porco; poichè questo nero  
Animale, avendo gli Occhj nella parte superiore  
adombrati dal sopracciglio, che sporge in fuori, e  
però non atto à rimirare il Cielo, adorno di tanti Lu-  
mi,



mi, e col grugno agguzzo sempre v'è scavando la Terra Madre della notte, e d'ogni oscurità. Per questa ragione stimarono alcuni, che gli Egizj avessero in ammirazione il detto Animale, e gli perdonassero; come facevano al Cocodrillo da loro venerato per Nume, per esser questo ancora amico delle Tenebre. ] *Hierogl. Gio: Pier. ] Valer. li. 9. e 29.*

357. Per concepir più facilmente il Caos prima confuso, e poi distinto dalla Divina Sapienza, possono considerarsi que' 4. Liquori espressivi de' gli Elementi, posti in un Cannello di vetro; i qualsbatendosi, o rivoltandosi sopra, si perturbano, e frammischiano per un poco a segno, che non si discerne l'uno dall'altro; ma indi a poco lasciati in riposo, ritornano tutti al suo primiero sito.

## A B

358. **A**. B. nelle Iscrizioni Antiche queste due Lettere significavano *Alia Bona*, secondo Val. Prob. e Scarlat. ] *Uomo Symbol. fol. 125.*

359. AB, Lat. *Ab*, nome del 5. Mese presso gli Ebrei, che corrisponde parte al Mese nostro di Giugno, e parte al Mese di Luglio. Questo, conforme riferisce *Abarbanel*, fu di augurio, e di grand'osservazione appresso i Giudei, & in questo solevano incontrare, i loro nemici, e venire in battaglia, imperciocchè in tal Mese determinò Dio, che sarebbero morti nel Deserto tutti quelli, che avevano mormorato. E nel nono giorno del medesimo fu desolato il Tempio, tanto la prima, quanto la seconda volta. Così ancora in Alessandria fu devastata la loro famosa Sinagoga. Di più in quest'istesso Mese furono scacciati dall'Inghilterra, dalla Francia, e dalla Spagna. Appresso il Bocarto. ] *Hierozoi Part. 1. c. 19. V. Ad num. 57.*

360. AB, presso gli Ebrei significa Padre, come *Abba* presso i Siriaci; onde anche fra noi suol dirsi *Babbo* il Padre; il qual nome *Ab*, s'usa da loro in 4. sensi, cioè per esprimere il Padre per natura, per dignità, per età, e per dottrina. ] *Lex. Eccl. Xim.*

361. AB, ancora presso gli Arabi significa Padre, e per Metafora, *Maestro*, e *Padrone*, ed *Inventore* di qualche cosa. Questo nome non ha presso loro, che tre terminazioni, cioè *Ab* in Nominativo, *Ab* in Accus. & *Abi* negli altri casi; il che può servir di norma a molti altri vocaboli consimili. ] *Bibl. Orient.*

362. AB, in Lingua Siriaca, significa l'ultimo Mese dell'Estate, poichè gli Orientali Arabi, Persiani, e Turchi, presso de' quali l'Anno commune è puramente Lunare; nondimeno perche nelle loro calcolazioni usano le regole Astronomiche dell'Anno Solare, sono ricorsi al Calendario Siriaco, detto da loro *Rumi*, cioè Greco di Siria, e servonsi de' nomi de' loro Mesi. Così *Sebaharab* in Arabo, *Ab-mach* in Persiano, & *Ab* in Turco significa il nostro Mese d'Agosto. Il primo giorno di questo Mese in detto Calendario si chiama *Saum-Miriam*, cioè digiuno della Madonna, essendo che i Cristiani d'Oriente, dopo tal giorno digiunano fino alli 15. il qual giorno vien detto *Fithie Miriam*, cioè Cessazione del Digiuno, o sia *Pasqua della Madonna*. Il 6. giorno chiamasi *Figiale*, cioè *Glorificazione*, o *Trasfigurazione di Nostro Signore*; & il ventinovesimo *Mektab Jabia*, cioè *Decollazione di S. Gio: Battista*. ] *Bibl. Orient.*

363. AB, in Lingua Persiana significa anche *Acqua*, *Bibl. Univ. Tom. I.*

*Fonte, o Fiume*. Con questa parola si compongono più nomi, or nel principio, or nel fine, come *Ab-Am*, ch'è il fiume *Battro*, volgarmente detto *Abiamu*; Così *Nil-Ab*, il fiume *Nilo* dell'India, perche quello d'Egitto ha altro nome. Così *Pengi-Ab* significa cinque Acque, con cui s'esprime il fiume *Indo* per i cinque fiumi diversi, che l'formano. ] *Bibl. Orient.*

364. AB, o *Hab*, voce Arabica, che signif. il Grano, o Granello, *Bacca*, o *Acino* di qualsivoglia Albero; così *Hab demest* Grano di Lauro, che anche dicesi *Habagar* &c.

365. AB, o *Hab*, nome d'una Città di Palestina presso *Guil. Tirio*.

366. AB, parimente in Lingua Etiopica, & Amarica sign. *Padre*, la qual voce anteposta nella composizione con qualche nome serve per farlo abbondare; Da *Ab* si forma il Denominativo in *Arvi*, come *Abarvi*, *Paternus*. Il qual nome in Lingua volgare gli Abissini danno al Nilo, che da altri corrottamente vien detto *Abachi*, *Abanhi*, *Abahui*, & *Abahuis*. ] *Ludol. Com. l. 1. c. 8. n. 54. f. 118.* ] *Relat. P. Pietr. Pays* presso *Kircher Oedip. Aegypt. Synt. 1. c. 7. p. 56.* ] *Baudr. Ver. Astapus.* ] *P. Jov. Hist. l. 18.* ] *V. Abarvi.*

367. AB, preposizione, presso gl'Italiani non è in uso divisa; ma solo congiunta, particolarmente nelle voci volgarizzate dal Latino, che son composte da *Ab*; & in tal caso ha forza di riempire, aggiugnere, mutare, contraddire, &c. come *abbattere*, *abbellire*, *abbominare*, *abbondare*, *abborire*, *abjurare*, *abbreviare*, *abnfare*, &c. Con questo però, che seguendole la lettera *s*, con altra consonante, si lascia il *b*, come *Astemio*, *astenersi*, *astratto*, &c. e quando nel Latino all'*Ab* segue un *s*, senz'altra consonante, all'ora nel volgare il *b*, si tace raddoppiando l'*s*, come aolvere da *absolvo*, assorbire di *absorbeo*, &c.

## A B A

368. ABA, Lat. *Abba* indeclin. voce antica, o Pre-nome usato per segno di rispetto da un fratello minore col maggiore, che sec. Apollonio vuol dir *venerando*, *reverendo*, e *degnissimo*; secondo *Lor. Valla* signif. *maggior d'età*, o *primogenito*; e secondo *Eustazio* è un nome di quei, che non possono esprimersi in una parola. Serve l'istesso nome a' minori d'età in segno di riverenza verso i maggiori; ] *Mart. Martin. Lex. Philolog.* dice esser questo nome derivato dal Verbo Siriaco *Aba*, cioè *dilexit*, in segno d'affetto; onde *Aba*, quasi *amato mio fratello*. Se bene con maggior proprietà può derivarsi da *Abba* Siriaco, che significa *Pater*, considerandosi i maggiori a guisa di *Padri*, e però *Padri* si chiamano i Prelati, Predicatori, Sacerdoti, Religiosi, &c. (come dirassi alla parola *Abate*) siccome all'incontro i Maggiori chiamano con gravità, col nome di Figlio i loro inferiori. Onde considerandosi il Primogenito, come in luogo del Padre, perciò gli si applicava il detto nome *Aba*.

369. ABA, presso i Brasiliani significa l'istesso che *Homo*, e *Vir*, presso i Latini; ma senza accento significa *Crines*, ] *Pison. Hist. nat.*

370. ABA, o *Haba*, nome Ebr. che da' Lat. s'interp. *abscissio*, o *dilectio*; ma presso i Sirj signif. *peccatum*, o pure *obligatio*, così fu chiamato il terzo Fig. di Gomer, terzo Nip. di Aser, Fig. di Giacob, fu Fratello di Ai, Roaga, e d'Aram. ] *1. Paral. 7. 34.*

F

371. ABA,



371. ABA, Nome Caldaico proprio d'un famoso Rabbino.

372. ABA, ò *Aban*, 3. Rè degli Ungari, vinto in Battaglia da Enrico terzo Imperatore, il quale riduceva al Trono il Rè Pietro, fu ucciso da' suoi; dopo alcuni Anni della sua morte, essendo disumato, gli furono ritrovati gli ornamenti militari, e lo Sciugatorjo incorrotti, e le ferite sanate, e perciò da quel luogo rustico fu trasferito al Monastero Laranense da lui fabricato. ] *Bonfin. lib. 2. Dec. 2.* ] *Theat. Vit. Hum. Vol. 17. lib. 8. pag. 2693.*

373. ABA, Figliuola di Senofane uno de' Tiranni de' suoi tempi, entrata nella Famiglia de' Teucuri, ò Ajaci per maritaggio, ottenne il Principato dell' Aspra Cilicia, avendosi preso il Padre, sotto specie di Curatore. Poi Antonio, e Cleopatra indotti da' preghi, e da' servigi di lei, glie ne fecero grazia. Spenta poi, che fu costei, il Principato rimase in quelli del sangue. ] *Strab. l. 14.*

274. ABA, nome proprio di molti altri Personaggi, che possono trovarsi sotto i nomi *Abas*, *Abante*, & *Abate*.

375. ABA, Fiume dell' Armenia Maggiore. Lat. *Abas, antis.* ] *Ces. Mirani.*

376. ABA, Monte ancora dell' Armenia, da cui disse Domizio Corbulo nascer l'Eufrate, come riferisce *Plin. li. 5. c. 24.* si trova nella Prefettura della Caranitide. *Ofman* con errore lo chiama *Capote*, essendo questo un Monte differente da *Aba*; come leggesi nel luogo cit. di *Plin.* Soggiugne detto *Ofm.* che dal Volgo si dice *Caicol*.

377. ABA, ò *Ava*, luogo citato da Abulfeda, ne' suoi manoscritti presso noi esistenti, in gradi 75. m. 10 di long. e gr. 34. m. 40. di latit. al N. E. di Illemdan, dalla quale è distante 27. l. e 16. da Karzuin, vicino à Savia.

378. ABA, Uno de' 4. Regni dell' Isola di Xicoco, terza parte del Giappone. ] *Tursell. li. 4. c. 1.* ] *Ofm.*

379. ABA, Città della Caria presso *Stef.*

380. ABA, Città dell' Arab. Felice in gr. 86. c. 30. di long. e 13. di Lat. *Ofman.*

381. ABA, ancora è un Borgo presso Ispahan.

382. ABA, Lat. *Abā, a*, ò *Abā, arum.* p. l. f. 1. secondo *Arist. cit. da Strab. li. 10.* è una Città della Focide, i di cui Popoli dicevanli *Abanti*, Lat. *Abantes*; i quali abbandonata la Patria, ritiraronli in Eubea, Lat. *Euboea*, da loro poi nominata *Abante* Lat. *Abantis*, come riferisce *Steph.* Questa Città è situata in Grecia presso il Golfo Crisleo, e credesi fabbricata da *Abas* Figliuolo di Cimeo, dal qual ebbe la denominazione. Il Rè Filippo di Macedonia servò illesa questa Città, rovinando le altre della Focide, perche gli Abitanti di lei avevano saccheggiato il Tempio d' Apollo sotto il comando di Filomelo. ] *Justin. l. 8.* ] *Pausanias. l. 10.* ] *Moreri.* ] Viene dal Baudrand ancora riportata quest' *Aba*, come citata da Plinio, dal quale però in tutte le sue Opere non ne viene fatta alcuna menzione; Bensì da Erodoto, Strabone, Pausania, e Stefano. Così furono incognite à Plinio l'altra *Aba*, è l' *Abacena*, Città parimenti dell' Arabia, riportate dal medesimo *Baudr.* vero è, che di quest' ultima fa menzione Stefano. Ed il Sansone criticando il *Baudr.* sopra due Città, che dello stesso nome di *Aba* ha citato, dice. *Abā, & Abā, utraque lectio corrupta est pro Abā; nam Urbem hujus nominis unicam habent in Phocide, Herodotus, Strabo, Pausanias, & Stephanus,*

*& quoque Abarum Phocidis meminere Auctores antiqui. Sic ex una, eademque geminam commentatus est Baudrandus, non ex Antiquorum, sed ex Recentiorum quorundam adulterina lectione.*

383. ABA, Figlio di Nettuno, e di Aretusa, da cui derivano gli *Abanti*. ] *Bocchart. Georg. fol. 435.*

384. ABAB, Nome Caldeo, che s'interpreta Porta.

385. ABAB, ò *Habab*, soprannome di *Abusaid*, Capo, e Prefetto de' Caramati. ] *Biblioth. Orient.*

386. ABABA, ò *Hababa*, Madre di Massimino il Vecchio Imp. Fu questa di Gente Alana, Moglie di Mecca, ò Mecca Goto da cui partorì questo Figlio in Tracia circa l' Anno di N. S. 200. Era di bassa condizione, mentre di Massimino riferiscono gli Storici, che fu Pastore, poi Soldato, indi Capitano, e finalmente, sentita la morte d' Alessandro Severo, fecesi acclamare Imp. dopo di che sdegnando la memoria de' suo' vili natali, usò una fierissima crudeltà contro tutti coloro, che sapeva esserne consapevoli. ] *Jul. Capitolin. in Maxim.* ] *Euseb. l. 6.* ] *Amel. Viſt. de Caesar.* ] *Hefman. Lex. Univ.* altri la chiamano *Abala*, & *Abagua*.

387. ABABIL, Nome d' Uccelli de' quali fa menzione nel Alcorano, e dice, *Brocarto li. 6. c. 14. p. 850. r.* 2. che atterrarono con le pietre gli Abbissini, mentre stavano per assediare la Mecca. ] *Ludolph. Com. l. 1. c. 1. n. 19. §. 2. f. 62.* Vedi *Abraham* detto *Abou MaKsoum*, dove distintamente se ne racconta l' Istoria.

388. ABABIT, Nome Caldeo, che significa oripilazione, ed è una malattia di caldo, e freddo insieme.

389. ABABIU, Isola dipendente dal Giappone. ] *Ambass. au Japon p. 2. f. 1.*

390. ABABTISTO. Vedi *Abattisto*.

391. ABAC, cioè *Abas*. Per esser Lettere Greche (nelle quali il Σ si forma ancora come il nostro C.) pretela Iscrizione d'una Moneta di Adriano Imperat. coll' effigie di Serapide. In cui Goltzio, *Occo*, *Scalig. Pajano*, e *Severo* credono significarsi ABACHNOS, cioè *Abasinos*, intendendo degli *Abassini* d' Arabia; ma costoro restarono ingannati da qualche Moneta logora, in cui mancasse una lettera; poiche nelle intiere si legge KABAC. L. 1A. accennandosi una Provincia d' Egitto detta *Kabara* come conferma *Plin. li. 5. sect. 9. Cabasites nomos, seu Praefectura Aegypti.*

392. ABAC, Nome Ebraico, che vuol dire *Lotta*, ò *Lottar col Compagno*. Questo nome in Caldeo significa la polvere sottilissima.

393. ABACA, p. b. Vedi *Abacena*.

394. ABACA, p. l. Voce popolare d'alcuni luoghi d' Italia in significato d' aver tempo, come *m' Abaca, mihi vacat.* V. *Abbacare*.

395. ABACANA è una Città della quale descrive *Niz. Th. Lat. Ling. T. 1. fol. 5. lit. A. Abacena (ābānāiva) Urbs Sijdiæ Ptol. & Abacena Urbs Medorum.* Non vi è però Città in Tolomeo, che si chiami col nome d' *Abacana*, bensì di *Abacena*, che tale appunto è il Greco, che le corrisponde; Onde deveſi attribuire ad errore di Stampa, non ad imperizia dell' Autore; come pure ad errore si ascrive *Urbs Sijdiæ*, che forse vorrà dire *Urbs Sicilia*.

396. ABACARI, p. b. Lat. *Abacares, um.* p. b. m. 3. Popoli dell' America Meridionale, presso il Fiume Medera, che poi casca in quello delle Amazoni verso la Cajona. ] *Texteina.* ] *Baud. T. 1.* ] *Geog. Riccioli fol. 568.*

397. ABACATUAJA, Pesce dell' India nel Brasile, grande quant' un Passero in altezza, e larghezza, con occhj

occhi neri, e circonferenza, o circolo come d'argento, ha cinque spine; una nella schiena, una nel ventre, le quali terminano alla coda; una per braccio, e la quinta nella coda fatta a forcilla. Si crede simile, o lo stesso, che il Gallo Marino: ma è piatto, non rotondo, con filamenti assai lunghi, e neri; di cute non squammosa, e risplendente; grugnisce com' il porco; e magias fritto in padella da que' Popoli, essendo di sapor buono, e delicato. *Hist. Nat. Natur. Brasiliae* Maregr. l. 4. f. 161. ] *Hist. Nat. Pisor. Rondeletius. Aldrovandus. & Gesner.*

398. ABACCHIARE. V. *Abbacchiare*.

399. ABACCHIATO. V. *Abbacchiato*.

400. ABACENA, Gr. *Ἀβάκινα*, Città Mediterranea della Trinacria, oggi Sicilia, descritta da Tolomeo nella sua Tavola VII. dell' Europa, in gradi 38. m. 15. di lat. Sett. & in gradi 39. m. o. di longit. Pietro Montano spiegando questo passo di Tolomeo vuole, che sia oggi *Bigenis Ager*. E veramente *Baudrad.* tenuto l' Oracolo della Geografia moderna, nel suo Onomastico volgare, dice: *Bigenis est Abacena, Abacenum urbecula Sicilia*. Ma riportando poi il nome di *Abacenum* nel suo Onomastico Latino, m' alla più ricordandosi di *Bigenis*, scrive le seguenti parole. *Abacenum, seu Abacena Oppidum Sicilia, I nodoro, & Stephano, nunc Tipi, Castrum Sicilia in Monte praeupto, & in Valle Demone, 30. mille pass. a Messana in Occasum, teste Fazello.*

401. ABACENA, p. b. Gr. *Ἀβάκινα*. Città della Media, in gr. 93. 40. di long. e 30. o. di latit. Settent. ] *Tolom. Asia, tav. 5. cap. 2.*

402. ABACENA, Città della Caria secondo Plinio al riferire del Baud. ma falsa è la citazione, perchè questa mai fu nominata da Plinio, bensì da Stefano.

403. ABACENON. V. *Abacena*. nu. 399.

404. ABACHES, Popoli della Lidia divisi in cinque Comunità. ] *Marmol. l. 8. c. 1.*

405. ABACHI. V. *Abavvi*.

406. ABACHIERA. V. *Abbachiera*.

407. ABACHIERUZZO. V. *Abbachieruzzo*.

408. ABACHISTA. V. *Abbachista*.

409. ABACHUC. V. *Abacuc*.

410. ABACIA, p. b. Lat. *Abacia*, e, Fiume dell' Africa, che bagna i Regni di Bagamider, di Amhara, Walaka, e Shoa, e tributa le sue acque nel Nilo. ] *Atl. Coronelli fol. 105. col. 1.*

411. A' BACIA MANO, o a man baciata, Avver. composto dalla prep. *a*, dal nome *mano*, e dal Verbo *baciare*, usato da alcuni per esprimere la prontezza in far volentieri qualche cosa, come ricevere un comando a bacio mano; quasi che in segno di gradimento si baci la mano, e si ringrazzi chi lo dà.

412. A' BACIO, p. l. Avver. composto da *a*, e *Bacio*, che vuol dire a tramontana, Lat. *ad Aquilonem*, o in *aquilonem*; all' opposto di *A' Solatio*, cioè a mezzo giorno. Lat. *ad meridiem*. Quindi nel nostro Emisfero, essendo noi sotto 'l Polo Settentrionale, i luoghi posti nel primo sito si chiamano Mancini, e Sterili non essendo battuti dal Sole, come quelli, che si trovano nel secondo, che diconsi *Destri*, e *Fertili*; a qual proposito il *Davies. Colt.* 190. parlando di certe piante, così scrive: *Ne' luoghi Solatij fanno il fiocco; ne' Bacij non se ne genera*. V. *Bacio*.

413. A' BACO, a Baco, Avv. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Baco*, ch' è lo stesso, che *Vaco*, o *Acino d' Uva*, di cui servono molti luoghi in vece di *Bibl. Univ. Tom. 1.*

a poco a poco, è Lat. può dirsi paulatim, ordinatim, &c.

414. ABACO, p. b. Lat. *Abacus*, Metropoli del la Cevola presso gl' Indiani, che volgarmente si chiama Granata. ] *Mac. de Nizz. in relat. long. 250. e 50. latitud. 36. 30.*

415. S. ABACO. Lat. *Abachum*, m. indeclinab. fratello di S. Audiface, e figlio de' SS. Mario, e Marta, nobili, e ricchi Persiani; i quali venuti tutti insieme in Roma, a tempo di Claudio, visitarono Calisto Papa, che stava nascosto con molti Cristiani, a quali provvedevano delle cose necessarie. Si posero ancora per devozione a seppellire i Corpi de' Martiri. Quindi avendo inteso l' Imperat. che avevano seppellito i Corpi di Quirino, e Tiberio, e di 242. altri Cristiani; li fece prendere, & esaminati per lungo tempo, commise a Mulciano, che facesse crudelmente percuotere Mario alla presenza degli altri; nel qual Martirio Marta sua Conforte, con i Figli unitamente l' animavano a soffrir costantemente. Di poi assieme con i Figli fu abbrustolito con lamine ardenti, e scarnificato con unghie di ferro. Ma essendo costanti nella confessione della Fede, il Prefetto fece loro tagliare le mani presente il Popolo; e con quelle legate al collo condurre per la Città, dicendo un banditore, che nessuno avesse ardire di bestemmiare i Dei; Marta in tanto confortandosi, si bagnava col loro sangue. Finalmente condotti lungo la Via Cornelia 14. miglia lontano da Roma, furono decapitati: e Marta fu annegata. Musciano poi volle ancora ardere i loro Corpi, per privarli di sepoltura; Ma Felicità li rapì mezzi arsi, e li sepellì in una sua possessione insieme col corpo di Marta, che cavò da un pozzo. Si celebra la Festa di questi SS. a' 19. Gennajo. ] *Mart. Rom.* E trattano de' medesimi il Ven. Beda in detto di, & Usuardo nel di seguente. La loro vita si rapporta dal *Surio*. l. 1. a' 14. Febrajo. ] dal *Mombir. t. 2. e da altri*. Delle reliquie di tutti questi SS. ve n' è in Roma nella Chiesa di S. Gior. Calibita, e nella Diaconia di S. Adriano, come testificano gli antichi Monumenti di dette Chiese. Ma di quelle di S. Marta fa special menzione S. Gregorio ne' *Dialoghi* l. 3. c. 30. ] *Baronio Ann. t. 3. an. 270. n. 9. & in not. Martyrol.*

416. ABACOA, una dell' Isole Lucaje nell' America Settentrionale non molto lungi dalla Lucaiconica, tra Sabachem, e gli Scogli di Bimini, ha di lunghezza 10. leghe; oggi è posseduta dagli Inglese. ] *Baudr. to. 1. ] Oviedo. ] Sanson. ] du Val.*

417. ABACOLI, p. b. Lat. *Abaculi, orum*; m. 1. *Pe-stacchite*, o *Bincoli*, segni per calcolare, o fare i conti. ] *Amalth. Onom. V. Abbaco.*

418. ABACONTE, cioè Abate Conte. V. *Abate*.

419. ABACOT, è il Diadema Augustale de' Rè Britannici, insignito di due Corone. ] *Henrici Spelmanii Glossarium Archæologicum.* ] *V. Chron. An. 1463. Eduar. IV. pag. 666. col. 2. l. 27.*

420. ABACTI. V. *Abatti*.

421. ABACTO. V. *Abatto*.

422. ABACUC, Lat. *Habacuc*, s'interpreta *Luctator*, ovvero *Amplexans*. Fu uno de' Profeti minori, tra i quali tiene l'ottavo luogo. Nacque in Bithicucar, o Beexozar della Tribù di Simeone in tempo del Rè Manasse. Previde la cattività di Gerusalemme, e venendo i Caldei, fuggì in Softeracena: nel qual tempo scrisse la Profezia, dove si lamenta con Dio, che

che l'empio abbia rovinato il Popolo d'Israele. Ma Dio per consolarlo gli apparve predicandogli la calamità delle Nazioni circostanti per mano di Nabucdonosor, & il fine d'esso Nabucdonosor. E siccome *Naum* per consolare le 10. Tribù, predisse, che *Ninive* andrebbe in rovina; così *Abacuc* a consolazione delle due Tribù condotte, in Babilonia, predisse, che detta Città sarebbe distrutta. Questi dovendo portare da mangiare a' Mietitori, e prevedendo in spirito, che doveva esser condotto in Babilonia; avvisò i suoi, che se tardasse molto, gli portassero essi da mangiare. Et andando al Campo, come si legge in *Daniele* 14. 32. &c. L'Angelo di Dio gli commise, che portasse da mangiare a *Daniele* nel Lago de' Leoni in Babilonia; ma scusandosi egli, perche non sapeva, ove fosse Babilonia, nè il Lago de' Leoni; l'Angelo lo prese per i capelli, e lo portò dove stava *Daniele*, al quale presentò da desinare; e poi che quello ebbe mangiato, l'Angelo lo riportò in un momento al suo luogo, il che si stima, che avvenisse, dopo, che fu liberata *Susanna*. *Abacuc* poi significò al Popolo, cioè a quelli, che erano in Giudea, che vedrebbero un lume nella rovina del Tempio, che doveva farsi dalla Gente Occidentale. Le di lui Rivelazioni si comprendono in 3. Capitoli, fra' quali il terzo è intitolato *Oratio Habacuc Prophetæ pro Ignorantibus*; e profetizzò circa gli Anni del Mondo 3351. sino al 3394. nel tempo medesimo di *Geremia*, e *Daniele*. Morto che fu, venne sepolto nel suo Campo; ed il suo Corpo per Divina rivelazione fu ritrovato in Giudea insieme con quello di *Michea* sotto Teodosio, ò secondo altri sotto Arcadio Imp. Trovasi un'altra Libro sotto 'l nome d' *Abacuc*; ma da S. Atanasio è creduto Apocrifo, attribuendosi ad un certo *Abacuc* Levita. ] *Ximen. Lex. Eccl.*

423. Di questo S. Prof. fa menzione primieramente il *Martirologio*. Rom. sotto li 16. Gen. unitamente col Prof. *Michea*; ma il *Menologio* de' Greci separatamente, e sotto altri giorni, cioè d' *Abacuc* sotto li 2. di Dicembre, e di *Michea* sotto li 28. d' Agosto. Dell' invenzione de' loro Corpi scrive *Sozom. Hist. lib. 1. c. 49.* ] *Nices. li. 12. c. 48.* ] Della loro Sepoltura *Epif. de Vita, & inter. Proph. c. 13. 18.* ] *Isid. de Vit. & morte SS. c. 17.* benchè tal Opera creda il *Baron. notat. in Martyr.* che sia d' altri. ] *Doroth. in Synopsi Capitul. 3.* ] *S. Hier. Ep. 27.* dove scrive, che 'l Sepolcro di *Michea* posto in *Morasthi*, Vico della Palestina vicino ad Eleuteropoli fu convertito in una Chiesa, che S. Paola visitò. ] Di più ne trattano il medesimo S. *Gierol. Pref. in Dan.* ] *Bellarmin. de Script. Eccl.* ] *Torniell. A.M. 3351.* ] *Socrat. l. 7. c. ult.* ] *Martin. de Roa in Habac.* ] *Ribera. Sanzio.* ] *Poutan.* ] *Maldonat. in XII. Proph. minor.* ] *Agel. Comm. Antuerpiæ 1598.* ] *Beauxam. Homil. Parisijs 1578.* ] *Chytrai Explic.* ] *Grinzi Hypomnemata.* ] *Gucvar. Ephrates, & Exegemata.* ] *Hafenreferri Comm.* ] *Helivivici Garthij Comm.* ] *Marcellin.* ] *Regio.* ] *Tarnorio.* ] *Teofilat.* ] *Tossani Paraphras.* ] *Crovvai Elenc.* ] *Breid. 14. Jul.* ] *Sal. To. 10. c. 2.* ] *Mor. &c.*

424. Autori, che trattano separatamente sopra ciascun numero de' tre Capitoli delle citate Profetie d' *Abacuc*; tanto Cattolici, quanto non Cattolici; de' quali sarà fatta la distinzione nel Prodromo di questa nostra Opera, per sapere quali si devono abbracciare, e quali rifiutare, secondo i Dogmi della nostra Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, qual fine avere-

mo sempre in tutte le altre citazioni di questa nostra Opera.

## C A P. I.

1. **L** Or. Num. 384. a. 660. a. *Ambros.* Tom. II. Comment. pecul. *Monte-Marf. Cl. D. p. 508.* a. ] II. *Walth. Harm. p. 742.* Lor. Num. 382. b. Pf. Tom. I. 87. b. 508. b. Tom. II. 656. b. *Gejer.* in Pf. Tom. I. p. 1220. Tom. II. p. 6. ] III. Lor. in Pf. Tom. I. 140. a. 482. a. Tom. II. 777. b. Tom. III. 861. b. *Bustamant.* l. 4. c. 18. p. 1021. *Zehn. Adag. cent. 2. ad. 57. p. 343.* *Delr. Ad. Tom. I. p. 575. a. Fessel. advers. lib. 8. c. 10. §. 9. p. 314.* *Drex. Gymnas. Pat. P. I. cap. 3. pag. 10. b. Finck. Can. Theol. cent. 4. can. 6. pagin. 16. Medit. in Psalm. 92. §. 32. pag. 213.* ] IV. Lor. Psalm. Tom. II. 777. b. *Hacksan. Misc. lib. 2. c. 5. num. 1.0. p. 223.* *Gejer.* in Psalm. Tom. I. pag. 705. 45. 1457. 1567. *Del. Adag. To. I. pag. 575. b. To. II. p. 305. b.* ] V. *Walth. Harm. p. 744.* Lor. Deuter. Tom. II. 347. a. Psalm. T. II. 575. a. Vide *Esaï. 29. 27. Spasheim. dub. Evang. P. II. p. 577. Pocok. Misc. c. 3. p. 29.* *Drex. Christ. Resurg. P. III. cap. 3. p. 567. a. Dan. cap. 23. §. 1. p. 834. a.* ] VI. Lor. Lev. 759. b. Deut. Tom. I. 178. b. Tom. II. 423. b. *Flac. Clav. P. I. p. 33. Gejer.* in Psalm. Tom. I. pagin. 836. Tom. II. p. 145. *Fernand. Vis. V. T. p. 626. Sopran. David. p. 265. a. Drex. Dan. c. 23. §. 1. p. 834. a. Monte-Marf. Cl. Dav. p. 33. a.* ] VII. *Gejer.* in Pf. Tom. I. p. 1096. 1231. 1573. *Fessel. Adv. 1. 8. c. 13. §. 1. p. 330.* ] VIII. *Glass. phil. lib. 3. p. 34. Danb. E. M. P. VIII. p. 836. Lor. Lev. 318. a. Dent. Tom. II. 368. b. 518. b. Gejer.* in Psalm. Tom. I. p. 1452. Tom. II. pag. 252. & 515. *Fernand. Vis. V. T. p. 630. Zehn. Sim. 95. pag. 189. & 283. & 284. & 291. & 330. & 369. Delr. Adag. Tom. I. p. 431. a. Lor. Pf. Tom. III. p. 919. b. de Dieu animadv. diff. V. T. p. 303. 614. *Drex. Dan. c. 23. §. 3. p. 835. b. Tonag. Falc. simil. nu. 5. p. 724. de Dieu animadv. in V. T. p. 705.* ] IX. *Glass. phil. lib. 5. p. 310. Lor. Num. 874. b. Pf. Tom. II. 479. a. Gejer.* in Pf. Tom. I. pag. 1345. 1614. *Zehn. Sim. pag. 353. Delr. Adag. 15. p. 19. b. de Dieu loc. cit.* ] X. Lor. Deuter. Tom. II. 333. b. Act. 565. b. Psalm. Tom. I. 175. b. 345. a. *Gejer.* in Pf. Tom. I. p. 856. T. II. p. 523. *Fernand. Vis. V. T. p. 551. Drex. Paläst. Chr. P. I. c. 2. §. 2. p. 968. b.* ] XI. *Glass. phil. l. 5. p. 8. Lor. Deut. Tom. I. 247. a. Tom. II. 333. b. 466. b. Psalm. Tom. I. 492. b. Gejer.* in Psalm. Tom. I. p. 1467. de Dieu animadv. in V. T. pagin. 706. ] XII. *Glass. Phil. lib. 1. p. 52. 167. Hacksan. Miscell. p. 329. Dieter. Conc. sing. P. II. p. 153. Lor. Deuter. T. II. 571. b. 585. b. Act. 672. a. Bustam. l. 1. c. 9. p. 121. Gejer.* in Psalm. Tom. II. p. 352. *Pretor. Theol. Conc. pag. 285. b.* ] XIII. *Glass. phil. lib. 4. p. 659. lib. 5. pag. 310. Dyke Gelbstbetr. p. 548. Dieter. l. c. Lor. Pf. Tom. I. 73. a. 161. a. T. II. 261. a. 348. b. 657. a. 699. b. 779. a. Flac. Clav. P. I. p. 60. Stengel. de jud. div. Tom. IV. c. 46. num. 8. p. 515. Bustam. lib. 4. c. 17. pag. 1017. Gejer.* in Pf. Tom. I. p. 1102. 1304. 1457. Tom. II. pag. 70. 1325. *Sen. B. S. lib. 5. annot. 257. p. 534. b. Lor. Pf. Tom. III. p. 864. b. 871. b. Epist. Jac. 107. b. Drex. Heliotrop. lib. 1. c. 1. §. 4. p. 773. a. lib. 5. c. 10. §. 6. pag. 871. a. Ros. P. II. c. 9. §. 2. p. 1304. a. Christ. Resurg. P. III. c. 4. §. 7. p. 579. b. Finck. Canon. Theol. cent. 4. can. 89. pagin. 189.* ] XIV. *Walth. Harm.**

Harm. p. 748. *Dieter. l.c. Lor. Deuter. Tom. I. 540. a. Pf. Tom. II. 738. a. Tom. III. 104. a. Gejer. in Pf. Tom. I. p. 1457. Tom. II. pag. 521. Zehn. Sim. 96. & 97. p. 191. & 278. Fessel. Advers. lib. 6. c. 4. §. 12. p. 43. Drex. Heliotr. l. 5. c. 10. §. 6. pagin. 871. a. Rol. P. II. c. 9. §. 2. pa. 1304. a. Paläst. Chr. P. I. c. 2. §. 2. d. 968. b. ] XV. *Glass. Phil. lib. 5. p. 334. Dieter. l.c. Lor. Num. 673. a. Bultam. l. 2. c. 20. p. 572. lib. 4. c. 7. p. 930. cap. 8. p. 941. Gejer. in Pf. Tom. II. p. 1245. 1286. Delr. Ad. Tom. I. p. 492. a. Drus. Gram. Ebr. p. 64. Drexel. Paläst. Chr. P. I. c. 2. §. 2. p. 968. b. ] XVI. *Glass. phil. lib. 5. pag. 334. & 429. Dieter. l.c. Lor. Num. 673. a. Deut. Tom. II. 533. a. 562. a. Psalm. Tom. III. p. 868. b. Epist. Cath. 323. a. Drex. l.c. ] XVII. *Dieter. l.c. Lor. Num. 673. a.****

## C A P. II.

I. **R** in Hof. pag. 501. b. *Strigen. Postill. Proph. p. 237. Lor. Deut. Tom. II. 47. b. Psal. Tom. I. 70. b. seq. Tom. II. 610. b. Epist. Cath. 186. a. Flac. Cl. P. I. p. 195. Gejer. in Pf. T. II. pag. 116. *Glass. Spruc. Post. P. I. p. 711. Matthes. Postill. Proph. P. I. pag. 237. de Dieu. animadvers. in V. T. p. 706. ] II. Viegas in Ap. p. 236. nu. 10. Lor. Deut. Tom. II. 286. b. Pf. Tom. II. 638. b. Barthol. Advers. L. 53. c. 13. p. 513. Matthes. l.c. pag. 238. Gros. Thes. Conc. pag. 2251. de Dieu. animadvers. in Vet. Test. pag. 707. ] III. *Stella de Van. pag. 813. Glass. Phil. lib. 4. pagin. 725. lib. 5. pag. 341. Gerhard. Conf. C. lib. 2. Sp. P. I. p. 241. b. Ursinus Quinquag. p. 51. b. Lor. Num. 925. b. Pf. Tom. I. 382. b. Tom. II. 436. a. Ep. Cath. 344. a. 419. b. Flac. Clav. P. I. pag. 334. Gejer. in Psal. Tom. I. pag. 785. Tom. II. pag. 1085. Maim. Porta M. pag. 176. Fessel. Advers. lib. 7. c. 8. §. 2. pagin. 205. §. 3. pag. 206. Döling. lib. 2. cap. 7. pag. 132. Matthes. loc. cit. *Glass. Spruch. Post. Part. III. pagin. 688. Drexel. Heliotrop. lib. 2. capit. a. §. 4. pagin. 789. lib. 4. capit. 5. §. 2. pagin. 833. b. Finck. Medit. in El. 61. §. 6. pagin. 258. de Dieu. loc. cit. Altham. Concil. LL. Script. Pugn. L. 104. p. 212. ] IV. *Gejer. in Psal. Tom. II. p. 942. Baum. Postill. P. I. pag. 216. a. 217. b. River. II. pag. 872. b. Jes. Vapul. c. 9. nu. 7. Glass. Phil. lib. 4. p. 668. lib. 5. p. 273. Bellarm. Tom. IV. lib. 1. de justif. c. 15. §. penult. l. 2. de justif. c. 4. §. Sed occurrendum. Cham. Tom. III. l. 12. c. 16. num. 14. Gerhard. Tom. III. de justif. §. 121. Conf. C. l. 2. Sp. P. III. pag. 659. a. Bellarm. T. III. l. 2. de Ess. Sacr. c. 9. §. 2. Gerhard. T. IV. de Sac. §. 80. Feurb. f. 2. D. 9. Thes. 16. Stegm. Phot. D. 32. q. 3. p. 368. Albrecht. Gaudium. pag. 784. Ursinus Parall. Evang. P. I. pag. 138. Danb. C. M. P. VIII. p. 851. Walb. Harm. p. 748. Mich. Baum. Postill. P. I. pag. 216. Hackspan. Not. Phil. P. I. p. 163. P. II. p. 1013. Miscell. l. 2. c. 5. num. 8. pag. 220. & 423. Dycke Selbstbetr. p. 290. Arnds. Christenb. p. 238. Lorin. Num. 536. a. in Psal. T. I. 587. a. Tom. II. 340. a. Schott. Def. Ver. Hebr. p. 72. & 88. Pocock. Misc. c. 4. p. 42. Wand. de I. R. l. 4. c. 3. p. 527. Gros. Thes. Conc. pag. 2252. Matthes. l. cit. p. 239. Schrod. Conc. funebr. p. 1148. Dorfsch. Theol. Zach. P. I. D. 11. cap. 5. §. 63. p. 64. de Dieu loc. cit. Bodins de union. dissid. p. 160. ] V. *Glass. Phil. lib. 5. p. 28. & 473. Schott. Def. Ver. Heb. p. 72. Lor. Num.******

369. b. Deut. T. II. 176. a. 534. a. Psal. Tom. II. 436. a. To. III. 797. b. Flac. Clav. P. I. p. 241. Conf. El. 5. 14. Heins. Ex. SS. l. 17. c. 1. p. 554. Gejer. in Psal. Tom. I. p. 1158. Tom. II. p. 876. Deir. Ad 197. T. I. p. 234. b. Forbes. in Apoc. p. 145. de Dieu Animadv. in Vet. T. p. 709. ] VI. *Riv. in Hof. p. 680. a. Glass. phil. lib. 5. p. 279. Burch. Bus-Pred. P. I. p. 269. Gerhard. Prax. P. p. 1192. Lorin. Num. 440. a. Psal. Tom. I. 570. b. 612. a. 797. a. Tom. II. 271. a. Gejer. in Psalm. T. I. p. 968. 1589. Delr. Adag. Tom. I. pag. 577. b. Tom. II. pag. 189. a. & 537. b. Tonag. Fal. Simil. num. 21. pagin. 75. numero 25. pag. 101. ] VII. *Lorin. Deut. Tom. II. 336. b. Gejer. in Psalm. T. I. p. 1390. ] VIII. Lorin. Psalm. Tom. II. 167. b. Tom. III. p. 575. a. Delr. Ad Tom. II. pag. 492. a. Drus. Gram. Ebr. p. 70. Hieron. To. I. Epitaph. ad Nepot. p. 15. Voss. Theol. G. l. 3. c. 63. p. 533. a. Buxt. Th. Gram. l. 1. c. 24. pag. 166. Finck. Can. Theol. Cent. 3. Can. 16. p. 22. August. Tom. X. Homil. 30. ] IX. *Glass. Phil. lib. 5. p. 332. Lorin. Deut. Tom. I. 236. a. Psalm. Tom. I. 812. a. Act. 156. b. Delr. Ad. T. II. p. 538. a. ] X. Lorin. Psal. Tom. III. p. 970. b. de Dieu. Animadv. in V. T. p. 709. ] XI. *Glass. Phil. lib. 5. p. 203. Gerh. Tom. II. de pecc. Act. §. 85. Lorin. num. 730. b. 847. a. Deut. T. I. 177. b. To. II. 211. b. 480. a. Epist. Jac. 253. b. vide Infr. Cap. 3. 11. Delr. Adag. Tom. I. p. 580. a. Wand. de I. R. lib. 5. cap. 1. pagin. 810. Buxt. Thes. Gram. lib. 2. c. 8. pagin. 412. ] XII. *Riv. in Psal. 16. p. 48. a. Lorin. Psal. T. I. 74. b. 335. a. 367. b. Tom. III. 970. b. Act. 266. a. Delr. Adag. T. I. p. 570. b. Tom. II. p. 537. b. Buxt. Thes. Gram. l. 2. c. 17. p. 508. Calvin. Instit. Relig. Christ. lib. 2. c. 10. n. 8. p. 260. Buxt. Anticr. P. II. cap. 10. pag. 750. seq. Finck. Qq. Theol. Syll. 2. q. 125. p. 825. ] XIII. *Buxt. Thes. Gr. l. 2. c. 20. p. 564. ] XIV. Maim. Porta M. p. 159. Nicol. de Regn. Chr. L. 2. c. 3. p. 405. ] XV. Glass. Phil. lib. 3. p. 364. Lorin. Lev. pag. 187. b. Deut. Tom. II. 156. a. 158. b. 576. a. Pf. Tom. II. 276. b. 535. a. Stengel. de Judic. Div. To. IV. c. 22. n. 10. pag. 225. Bultam. l. 4. c. 3. p. 888. Sopr. de revest. Jud. D. 2. cap. 4. §. 5. p. 376. a. Delr. Adag. Tom. I. pag. 440. a. Fessel. Advers. SS. l. 2. c. 1. §. 1. p. 98. l. 3. c. 5. §. 2. pag. 247. l. 4. c. 2. §. 7. p. 306. l. 6. c. 5. §. 2. p. 58. Buxt. Thes. Gram. l. 1. c. 53. p. 285. ] XVI. *Lorin. Lev. 561. b. Num. 401. a. Deuter. T. II. 226. a. Pf. T. II. 415. a. Gejer. in Psalm. Tom. I. p. 1275. 1543. Tom. II. p. 155. 1025. 1377. Delr. Adag. 92. Tom. I. p. 85. a. Buxt. Thes. Gram. l. 2. c. 1. p. 335. ] XVII. *Glass. Phil. lib. 5. p. 320. Lorin. Deut. Tom. I. 26. a. b. T. II. 375. a. in Psal. T. II. 396. & 686. a. ] XVIII. Cham. T. I. l. 14. c. 12. num. 7. Tom. II. l. 21. c. 9. num. 17. Bellarm. Tom. II. l. 2. de Imag. SS. c. 5. §. Secundò quia. Lorin. Num. 889. a. Deut. Tom. II. 293. b. 421. a. 588. b. in Psal. T. II. 809. a. Tom. III. 57. a. Spanh. dub. Evang. P. III. p. 179. Gejer. in Psalm. Tom. II. p. 100. 372. 485. Delr. Adag. Tom. II. p. 116. b. Fessel. Advers. l. 9. c. 2. §. 16. p. 399. ] XIX. *Heins. Ex. SS. l. 16. c. 1. p. 507. Gejer. in Psal. Tom. II. p. 881. Fessel. Advers. l. 6. c. 6. §. 8. p. 74. Lor. Epist. Cath. 57. a. Chemn. LL. Tom. I. pag. 9. b. Buxt. Thes. Gram. lib. 1. c. 15. p. 124. Chemn. Exam. Conc. Trid. P. I. de orig. Scr. Nov. Test. pag. 10. a. de epist. Apost. p. 32. b. Drexel. Trimeg. l. 3. c. 10. §. 7. p. 553. b. Præ. de Locut. Ebr. c. 2. Can. 2. ] XX. *Lorin. Psal. To. I. 157. b. Tom. II. 813. a. Buxt. de Bibl.**********

Bibl. Rabb. p.289. *Schick*. Jus Reg. cap.6. Theſ.20. p.188. *Buxt.* Th. Gram. lib.2. c.11. p.447. *Calvin.* Inſtit. Relig. Chriſt. l.3. c.2. num.42. pag.363. *Lutskeman.* Dorſſetamas. *Gottliber.* Dute. P.I. confid.7. pag.94. *Cloppenb.* Collat. crit. p.226.

## C A P. I I I.

**T**heodor. Tom.I. Interp. pecul. hoc caput expof. cui adjunge *Caten. Patr.* L.L. diff. Euthym. *Riccard.* de S. Viſſ. P.II. expof. pecul. *Riccard.* *Pompolit.* enarrat. in Cantic. Ferialia. *Bede* expofit. pecul. ] I. *Bakius* in Pfal. To.I. p.119. a. *Lorin.* Lev.483. b. Act. p.250. b. *Prator.* de Locut. Ebr. cap.4. Can.3. *Nier.* de Orig. Script. l.7. c.4. p.196. ] II. *Heinf.* Ariftarch. \*\*\*\*. *Gejer.* in Pfalm. T.II. p.115. 373. *Zehn.* Adag. Cent.1. Ad.96. p.232. *Lorin.* Lor. Act.352. a. *Epift.* Cath.14. a. *Viegas* in Ap. p.526. n.2. *Riv.* in El. c.53. p.815. a. *Glaſſ.* Phil. l.3. p.149. l.5. p.352. Confer. p.65. & 123. *Cham.* T.IV. l.7. c.8. nu.18. *Schmid.* *Dancpr.* p.3. *Alard.* Conc. Euch.14. *Hacks-pan.* Not. Phil. P.I. pag.614. *Lor.* Nu.908. b. Deut. T.I. 362. b. 425. a. 654. a. Tom.II. 224. b. 564. b. P. T.I. 113. a. 172. a. & 408. a. & 633. b. T.II.444. b. 535. a. 607. b. 723. b. T.III. 51. a. b. *Flac.* Clav. P.I. p.62. *Stengel.* de Jud. Div. T.I. c.6. n.5. p.140. T.II. c.1. n.1. p.1. T.IV. c.6. nu.5. p.55. *Zehn.* Ad. Cent.5. ad. 21. p.725. *Drex.* Chr. naſc. P.I. c.3. §.5. pag.392. b. *Dorſch.* Theol. Zach. P.II. D.7. §.12. pag.263. *Finck.* Can. Theol. Cent.2. Can.11. pag. 8. *Monte-Marſ.* Clav. David. p.385. a. ] III. *Lorin.* Lev.258. a. Num.333. b. Deut. T.I. 45. a. 247. a. Tom.II. 622. a. P. Tom.I. 113. b. ſeq. T.II. 215. b. & 810. a. T.III. 302. a. Act.129. a. *Gejer.* in Pf. To. I. p.881. *Feffel.* adv. l.10. c.1. §.5. p.420. *Monte-Marſ.* Clav. David. p.536. b. de *Dieu.* animadv. in V. Teſt. p.710. ] IV. *Viegas* in Ap. p.245. num.3. *Glaſſ.* Phil. lib.5. pag.308. & 53. *Lor.* Deut. Tom.II. 15. a. 517. a. 661. a. in Pfal. Tom.I. 311. a. & 397. b. & 428. b. 676. b. *Fernand.* Viſ. V. T. p.484. & 636. *Feffel.* adv. l.7. c.2. §.4. p.125. *Tonag.* Faſc. Simil. n.48. p.159. n.1. p.778. ] V. *Lorin.* Deut. T.II. 557. b. P. T.I. 226. a. & 301. b. T.II. 422. a. 499. b. Act.429. b. *Gejer.* in Pfal. Tom.II. p.278. *Zehn.* ſim. p.329. ] VI. *Glaſſ.* Phil. l.5. p.185. & 271. *Gerhard.* Prax. P. p. 1206. *Lorin.* Deut. T.II. 655. a. Pfal. T.I. 24. a. & 134. a. 229. b. 242. a. 351. b. 488. a. To.II. 179. b. 281. a. 334. a. 425. a. 820. b. Tom.III. 113. a. Act. 157.2.191. a. *Gejer.* in Pfalm. Tom.I. p.920. & 1213. 1338.1356.1553. T.II. p.236. 388. & 773. *Fernand.* Viſ. V. T. p.582. *Delr.* Ad. Tom.I. p.591. b. *Feffel.* Adverſ. SS. lib.3. c.2. §.2. p.199. §.3. p.200. *Waſer.* de AA. Ebr. N. l.1. c.1. pag.12. b. *Bodius* de union. diffid. p.219. ] VII. *Glaſſ.* Phil. lib.4. p.764. lib.5. pag.19. *Lorin.* Lev.930. b. N.341. a. & 428. a. Act. 247. b. 301. b. 545. b. Vide ſupra Cap.1. v.4. *Gejer.* in Pfal. T.I. p.1397. *Fern.* Viſ. V. T. pag.146. *Sopr.* de re veſt. Jud. p.314. a. *Zehn.* Adag. cent.4. ad. 70. p.662. *Feffel.* adv. l.8. c.7. §.11. p.294. c.10. §.3. pag. 311. *Alard.* Triad.5. Conc.2. *Prator.* Theſ. Conc. p.284. b. *Drex.* Phact. c.38. §.1. p.1039. b. de *Dieu.* Animadv. in V. T. p.710. *Bod.* l.c. ] VIII. *Viegas* in Ap. p.38. nu.2. *Riv.* in Ex. p.1046. a. *Glaſſ.* Poſtill. Moſ. p.1163. *Lor.* Deut. Tom.II. 680. a. Pfal. Tom. I.470. a. 714. a. T.II.452. a. 491. b. T.III. 75. a. 80.

b.167. a. Act. p.155. b. *Gejer.* in Pf. T.I. p.1324.1356. Tom.II. p.496. *Fernand.* Viſ. V. T. pag.385. & 821. *Sopran.* David. pag.263. b. *Finck.* Qq. Theol. Syll.3. q.182. p.1096. de *Dieu.* l.c. ] IX. *Viegas* in Ap. p.182. n.4. *Riv.* in Pf.22. p.120. b. *Walch.* Quand. Miſc. §.24. *Glaſſ.* Phil. l.5. p.155. *Lor.* Num.660. b. Deut. T.I. 316. b. T.II. 553. b. P. T.I. 108. a. 716. b. ſeq. 755. a. T.II. 707. *Flac.* Clav. P.I. p.54. *Gejer.* in Pfalm. Tom.I. p.701.1370. To.II. pag.241. & 505. *Delr.* Ad.49. T.I. p.45. a. *Lor.* Act.185. b. *Waſer.* de AA. Ebr. N. l.1. c.2. p.4. a. ] X. *Lorin.* Deut. T.II. 174. b. P. T.I. 233. b. 662. b. T.II. 318. b. 451. a. 774. b. T.III. 103. a. 592. a. *Gejer.* in Pfal. Tom.I. p.920. Tom.II. p.388. 530. & 773. de *Dieu.* Animadv. V. T. p.711. *Thom.* T.XVI. ſerm. de S. Thom. ] XI. *Se- rarius* in Joſ. Tom.II. p.235. *Viegas* in Ap. p.94. nu. 4. & 212. n.3. *Glaſſ.* Phil. l.5. p.155. *Lorin.* Deut. Tom.I. 251. a. Tom.II. 599. b. 601. a. P. Tom.I. 235. b. & 296. b. Tom.III. p.707. b. *Flac.* Clav. P.I. pag.55. *Hacks-pan.* Miſc. lib.2. c.2. num.19. p.185. Vide ſupra v.7. *Buſtam.* lib.2. c.18. p.560. *Gejer.* in Pf. To.I. p.923. 1583. Tom.II. p.779. 1317. *Feffel.* Adv. lib.6. c.3. §.6. p.22. l.7. c.2. §.4. p.125. ] XII. *Lorin.* Pf. Tom.I. 30. b. Act. 410. b. *Gejer.* in Pfal. Tom.I. p.1351. Tom.II. pag.717. 1174. de *Dieu.* Animadv. diff. V. T. p.308. *Drex.* Salom. P. I. c.3. pag.239. b. ] XIII. *Glaſſ.* Phil. lib.5. p.387. *Lorin.* Deut. Tom.II. 156. a. 603. b. 646. a. Pfal. Tom.I. 27. b. 249. b. 680. a. Tom.II. 500. a. 571. a. Vide Pf. 132. 16. *Buſtamant.* l.3. c.20. pag.836. *Gejer.* in Pf. Tom.II. p.717. 1174. *Fernand.* Viſ. Vet. T. p.825. *Dorſch.* Theol. Zach. P.I. D.2. c.5. §.55. pagin.53. *Finckii* Theol. Qq. Syll.1. qu.54. pag.317. de *Dieu.* Animadv. in Vet. Teſtam. p.711. ] XIV. *Lorin.* Levit.833. b. N.641. b. 660. b. Deut. T.I. 113. a. Pfalm. Tom.I. 514. b. Tom.II. 394. a. *Gejer.* in Pf. Tom.II. p.84. *Zehn.* Simil. pag.326. de *Dieu.* loc. c. & 741. ] XV. *Viegas* in Ap. p.420. num.3. & 615. num.3. *Lorin.* Pfal. T.II. 271. a. 454. b. *Gejer.* in Pf. Tom.I. p.1585. Tom.II. p.350. *Fernand.* Viſ. Vet. Teſt. p.737. *Drexel.* Chriſt. Refurg. P.III. c.5. §.3. p.583. a. *Finck.* Qq. Theol. Syll.1. Q.4. num.1. pag.16. *Tonag.* Faſc. Simil. num.1. pag.51. de *Dieu.* Animadv. in V. T. pag.712. ] XVI. *Viegas* in Ap. pag.757 n.4. *Glaſſ.* Phil. lib.5. 42. *Lorin.* Deut. T.I. 245. b. 446. b. P. Tom.I. 59. a. & 303. a. 357. a. 422. b. 423. b. Tom.II. 117. a. *Zehn.* Adag. Cent.1. Adag. 27. pag.71. *Delr.* Ad. Tom.I. p.317. b. & 550. b. Tom.II. p.183. a. & 267. a. de *Dieu.* Animadv. in V. T. p.260. 611. *Drex.* de Infern. c.17. Epil.9. p.291. b. *Dorſch.* Theol. Zach. P.I. D.11. c.9. §.336. pag. 284. & ſeqq. de *Dieu.* loc. cit. p.730. ] XVII. *Rivet.* in Hoſ. p.705. a. *Glaſſ.* Phil. lib.3. p.303. lib.5. p.193. *Urſinus* Arb. Bibl. p.426. *Lor.* Num.737. b. Deut. Tom.I. 271. b. ſeqq. Tom.II. 380. b. 687. b. Pfalm. Tom.I. 254. a. 469. b. Tom. II. 513. b. Tom.III. 147. b. 222. b. *Flac.* Clav. P.I. pagin.7. *Heinf.* Ex. SS. l.3. c.2. p.131. *Gejer.* in Pfal. T.I. p. 1236. & 1390. Tom.II. p.493. *Drex.* Tob. P.I. c.12. §.3. p.886. b. ] XVIII. *Riv.* in Pfalm.40. p.206. a. *Lorin.* in Pfal. Tom.I. 135. a. 255. a. 347. a. 499. a. 868. b. T.II. 607. b. 794. b. 830. b. 832. a. *Buſtam.* lib.2. c.9. pag.436. *Gejer.* in Pfal. Tom.I. pag.1085. *Drex.* Roſ. P.I. c.6. §.3. pag.1174. a. Tob. P.I. c.12. §. 3. pag.886. b. *Finck.* Medit. in Cant. El.61. §.9. p.158. ] XIX.



XIX. *Lor.* Deut. T. I. 363. b. T. II. 352. a. 524. b. Plal. Tom. I. 246. a. & 400. a. 613. a. Tom. II. 215. b. 680. a. *Buflamant.* l. 2. c. 7. pag. 407. *Gejer.* in Pl. T. I. p. 1219. T. II. p. 1251. *Zehn.* sim. 29. pag. 56. & 283. *Drex.* Tob. P. I. c. 12. §. 3. p. 836. b. ] XX. *Backij* Poltil. P. I. p. 357. *Lorin.* Act. 469. b. *Dorfeb.* Th. Zacch. P. I. D. II. c. 9. §. 302. p. 267.

425. ABAD, in Lingua Persiana significa Fabbrica, Dimora, luogo edificato, coltivato, ed abitato; entra nella composizione di molti Nomi di Città, e luoghi famosi, come Aamadabad, Firuzabad, Ferhabad, Dalutebad, &c.

426. ABAD ÆSTER, ò *Æster Abad* luogo citato da *Abulfedane* i suoi manoscritti presso noi esistenti, e posto in 79. gradi di longitudine, e 36. 37. di latitudine, situato sulle Frontiere del Tabaristan, 93. leghed'Amil; così chiamato per essere stato popolato da Ester.

427. ABAD, Porto della California nell'America Settentr. assai comodo, e bello. ] *Gio: Lact. Amer. Desc. l. 6. c. 13.*

428. A, BADA, ò *Abbada* p. l. preso avverbialmente, vale a *trastullo*, a *balocco*, a *badalucco*, a *tedio*, proverbialmente si dice a *pivolo*; Onde tenere a *bada* significa trattenere, e ritardare uno dal suo pensiero, e dalla sua impresa, Lat. *remorari*, *retardare*, *detinere*. Stare a *bada*, vale trattenersi, e *baloccarsi*. Lat. *morari*, *moram trahere*. Gr. *χρησθαι, ἐπὶ χῶ πρὸς διάτριβαν, περιμένειν* Pigliasi anco per *aspettare*, *ò sperare*, come io stò a *bada* di vederlo, cioè *aspetto*. Lat. *Expecto*, *praestolor* *n videam*. Et tal'ora gli si dà l'articolo; Stare alla *bada* d'uno. Lat. *Expectare, quòd aliquis egat*. ] *Boc. g. 6. p. 5. Vocab. Acharis.*

429. ABADA, p. b. è una delle Bestie feroci del Benguela della grandezza d'un Polledro di due anni, con un Corno sulla fronte, ed un altro sulla Nuca. Il primo è liscio, lungo due, tre, e quattro piedi, grosso verso la radice, come la gamba d'un Uomo; ma impuntito, & uncinato nella cima. Il secondo è più piatto, e corto, ambi di colore negro. La sua Testa non è sì lunga, come quella d'un Cavallo; ha la Coda simile a quella del bue; però non così lunga: è crinito come il Cavallo, i piedi fessi come i Cervi; ma più grossi. Sinche l' *Abada* è ancor giovine, il Corno del fronte è dritto: ma secondo, che s' invecchia, si ricurva come i Denti dell' Elefante. Quando vuol bere, immerge prima il Corno della sua fronte, come per dissipare il veleno, quando vi fosse. Anche se sia agile al corso, non può sempre evitare i Dardi de' Negri, che ne vanno a caccia per l'avidità delle di lui Corna, delle quali formano Antidoti preziosi. ] *Dapper Descript. de l' Afrique. c. 375.* ] *Giacomo Bonzio Lib. V. Istoria Naturale, e Medica* descrive l' *Abada*, e dice, ch'è lo stesso, ch' il Rinoceronte, del quale ivi riporta il Disegno, com' egli stesso ha veduto. Marziale anco fa di esso la descrizione lib. 1. *Epigr. 9. 22.* non ostante, che altri Scrittori pretendano immaginarlo il Rinoceronte. Diversamente però vien descritto da *Cristoforo Borri*, il quale dice, che l' *Abada* è un certo animale, che nasce nell' Indie Orientali, massime nel Regno della Cocinchina, e di fattezze mezzane tra'l Bue, e'l Cavallo, grosso però come un' Elefante de' più piccioli, tutto coperto di squamme, come di tante piastre armate; hà un sol corno in mezzo alla fronte, dritto in forma di piramide, & hà i piedi, e l'

ugne simili a quelle del Bue; Bestia ferocissima, combatte coll' Elefante, e tal volta lo vince, traforandolo con quel suo corno; e tal' hora è vinto da lui, che lo prende con quel suo lungo naso. Questa sola si offende nelle parti, che restano scoperte da quelle impentrabili squamme, cioè nel ventre. Le sue Ugne vagliono a tutto ciò, in che son buone l' Ugne della gran Bestia. Il suo corno hà le medesime virtù, che quello dell' Unicorno. ] *Christoph. Borri Giesuit.*

430. ABADAN FIROUZ, ò *Badam*, che significa soggiorno, e dimora della felicità; Epiteto che i Persiani attribuiscono alla Città d'Ardebil, per i Sepolcri degli Scheiks Sifij, & Haidar, ch'ivi si trovano: Personaggi che sono in molta considerazione, si per la loro Religiosità, come per essere Discendenti per linea retta da' Rè di Persia. Vi è parimente nella Provincia di Fars in Persia, un'altra Città presso Schiraz, nominata Firouzabad, che non deve confondere con questo nome, se bene non significa la medesima cosa. ] *Diët. Orient. Herbellot.*

431. ABADAN, Città registrata da *Abulfeda*, ne' suoi Manoscritti presso noi esistenti in gradi 74. m. 30. di longit. e gr. 29. m. 30. di latit. situata alle sponde del Mare di Persia, dal quale è circondato, non unendosi, che una parte a terra ferma. Il Fiume Tigre entra nel Mare al Sud di questa Piazza, tirando verso Oriente, 4. giornate distante da Maharouban, e 2. di Barora. Al Sud di Abadan vi sono alcuni impedimenti fatti dall' arte, perche i Vascelli non possano accostarsi.

432. ABADAN, Città della Irachia Babilonese, o Fortezza con Presidio, e Porto sicuro sopra il Golfo Persico, e all' imboccatura del Tigre, un giorno, e mezzo lontano dalla Città di Bassorà secondo la Geografia Persiana. Queste due Città sono in 84. gradi di longitudine, secondo *Nustirredin*; ma *Abadan*, che è più Meridionale, è situata, secondo l'istesso Autore, a 24. gradi, e 20. minuti di latitudine Australe; Bassorà solo 30. gradi. ] *Biblioth. Or.*

433. ABADANA' Uomo illustre in Dottrina, e Pietà fra i Musulmani; era nativo d'un Luogo dipendente da Bassorà. La Geografia Persiana dice, che questa Città è situata sopra'l Canale, ò Golfo verde, perche ancora gli Arabi, ed altri Orientali chiamano quel Golfo Kaligal akhdhar, all' opposto del Golfo Arabico, che è il Mar rosso, in loro Lingua chiamato Khali alakhmar. ] *Biblioth. Orient.*

434. ABADARE. V. *Abbadare*.

435. ABADDIER. V. *Abadir*.

436. ABADDON, voce Scritturale, che in Gre. si dice Ἀπολλων, ed in Lat. *exterminans*; Così chiamavasi il Rè delle Locuste infernali, vedute in ispirito da S. Giovanni nell' Apoc. 9. 9. 10. &c. ove si legge, che suonò il quinto Angelo la Tromba, e videli cader una Stella dal Cielo in terra, a cui fu data la chiave del pozzo dell' Abisso, ed aprillo. Uscì dal pozzo un fumo come d'una gran fornace, il quale oscurò l' aria, e'l Sole. Dal detto fumo uscirono in terra le Locuste, come Cavalli apparecchiati a battaglia; le quali tenevano in Capo Corone simili all' Oro, ed avevano la faccia come d'Uomini, i capelli come di Donna; e i denti come di Leoni: vestivano corazze come di ferro; e col batter delle ale facevano uno strepito simile a quello de' Carri tirati da molti Cavalli, che corrono in guerra; avevano le code, come di Scorpioni,



pioni, guernite d'aculei. E sotto la condotta di questo *Abaddon* loro Rè uscirono con potestà simile à quella degli Scorpioni della Terra. Fù dato loro precepto di non offender, che gli Uomini non segnati col segno di Dio alla fronte, lasciando salvi gli altri, gli Alberi, le verdure, e'l fieno. E tal facoltà fù loro limitata di solo tormentare, come gli Scorpioni quando mordono gli Uomini, senza ucciderli; e ciò per lo spazio di mesi cinque, con tormenti sì atroci, che gli Uomini cercheranno la morte, senza trovarla: desideraranno morire, e la morte da loro se ne fuggirà. Ma passato che sarà questo guai, ne sovraggiungeranno due altri, secondo che siegue à dire il Sacro Testo, trattando dell' Angelo sesto, e settimo. ] *Apoc.* 9. & 10. Questo Mostro è uno degli Spiriti Diabolici, che dicesi Angelo dell' Abisso; il di cui nome *Abaddon* deriva da *Abad*, che in Ebr. significa *perdidit*, *dissipavit*; come ancora il Greco nome ἀπολλύω, *perdo*, *pereo*, *amitto*. ] *Job. Rodolph.* ] *Henr. Steph. &* anche ἀπολύνω, *destruo*, *tristitiam infero*. ] *Lex. Anon.* scrivasi ancora *Abbadon*. ] *Funger. Etym. Trilin.* ma l'Edizione volgata porta *Abaddon*, come anche *Apollyon*. *Aimone* però in vece d' *Abaddon*, legge *Labaddon*, allegando *S. Gir. nell' interp. de' nomi Ebraici*. ] *Silv. Alleg.* Altri poi malamente leggono *Abadon*.

437. *S. ABADEMIO* Martire. Lat. *Abdemi*, il quale ottiene la Palma del Martirio nell' Isola del Tenedo, sotto la Tirannide di Diocleziano.

438. *ABADESSA*, *Abateſſa*, ò *Abbadessa*, e *Badeſſa*, nome derivato da *Abate*, ò *Abbate*, poiche si trova scritto nel Boccacio con un solo *b*, ] Lat. *Abatissa*, e, f. 1. & *Abatissis*, *dis*, come usa *S. Gir.* ] *S. Bernardo epist.* 347. ] *S. Greg. in Regist.* ] riportati dal *Ximen. Lex. Eccl.* ] Grec. Ἀβασσίσσινος. ] Franc. *Abeſſe*. ] Spag. *Abadesse de Mongas*. ] Ing. *An Abeſſe*. ] Significa quella, che presiede in un Monastero, come principale, ò Superiore all'altre Monache, e dicesi ancora *Perfetta*, *Episcopia*, *Antistita*, *Majorissa*, *Priorissa*, e *Matter Monasterij*. ] *Jo. de Jan.* L'elezione di questa appartiene alle Monache Professe, almeno di due Anni; benchè nelle altre elezioni basti che sian Professe, e non Converse; purchè non osti qualche Costit. particolare dell'Ordine. Questa elezione deve farsi per Suffragj Secreti, ò per Compromesso nelle mani del Vescovo: *de elect. & c. c. Gausam*; altrimenti è invalida, non ostante l'ignoranza del Decreto del Conc. nè il Vescovo può dispensare in quest. ] *Nald. in sum. V. Noniales n. 1.* il quale asserisce esser così determinato dalla Sac. Congr. Anticamente non poteva essere *Abadeſſa* una Monaca se non era d'anni 60. ] *S. Greg. l. 3. ex reg. Epist.* 11. 20. q. 1. adesso basta, che ne abbia 40. de' quali 8. ne sia vissuta lodevolmente dopo l'espressa Professione. Che se non si trovasse alcuna con questa qualità deve eleggersene una d'un altro Monastero dello stess' Ordine; ma quando ciò non potesse commodamente eseguirsi, deve secondo l' giudizio del Vescovo eleggersene una del Monastero medesimo, che abbia passati almeno 30. Anni, 5. de' quali dopo la Professione, sia lodevolmente vissuta. ] *Conc. Trid. c. 7.* Nè sopra ciò può dispensare il Vescovo, essendo Legge Pontificia, sopra la quale non possono gl' inferiori. ] *Armendar. in addit. ad recopil. leg.* ] *Navar. l. 1. tit. 18. l. 7. de Episc.* n. 101.

439. A queste Dignità non può essere eletta una, che rompa l'interdetto; nè la Figlia d'un Iltrione,

nè la Bigama, nè la Vedova, nè pur quella che abbia rotto il Voto della Castità; e questi impedimenti il Vesc. non può dispensare *Sac. Cong. Ep. 15. Jul. 16. 16.* ] *Majol. de irreg. li. 1. c. 29. n. 12. 13. e 14.* Quelle poi che vengono da Genitori illegitimi, ò di Religione diversa, per legge commune non ne sono escluse, e benchè vi siano Dichiarazioni Pontificie contro i Regolari di tal sorte; non deve però estendersi alle Femine. ] *Mirand. de Sanctimon. q. 6. art. 2.* ] *Portet. in Dub Regul. ver. Abbatissa.*

440. L' *Abadeſſa*, eletta deve essere confermata dal Superiore immediato. Che se fosse eletta senza l'assenso dell' Ordinario, l'elezione sarebbe nulla, anche ne' Monasterj soggetti a' Regolari, dopo che'l Vescovo abbia dichiarato di volerli servire della facoltà, in questa parte concessagli; *S. Cong. Trid. ad Const. 18. XV. Inscutabilis.* ] *Floſculi Nicol. n. 4.* ] *Azor. Inst. mor. tom. 1. lib. 13. cap. 10. quest. 3.*

441. L'Uffizio dell' *Abadeſſa*, ò *Prioreſſa*, ò *Preſetta* in qualsivoglia Monastero, non può durare più di tre Anni, sotto pena di nullità; anzi che il Vescovo non può più prolungarlo; E se i Superiori ciò permettersero, incorrerebbero nella pena della privazione dell'Uffizio. Così *Sisto V. e Greg. XIII. riferiti dal Lantusca in Theatr. Regul. verb. Abbatissa n. 6.* Si possono però eleggere ogn' Anno dentro il triennio. *Conc. Greg. de Vesc. 18. di Settemb. 1595. e 20. di Febr. 1615. appresso il Gavant.* L' *Abadeſſa* deve esser benedetta dal Vescovo, se dentro l' Anno dal tempo dell' elezione non abbi richiesto esser benedetta, e ciò sia solito; la qual benedizione si può fare ogni giorno; ma non si può replicare. ] *Barboſ. de potest. Episc. alleg. 27. n. 5. 1.* Et è sì necessario, che l' *Abadeſſa* sia benedetta, che se frà l' Anno non sarà benedetta, deve esser privata; anzi *de facto* resta privata, purchè però non vi sia consuetudine in contrario, *Zabar in Clemen. attendentes Statuimus in princ. & in fin. q. 12.*

442. Quanto alla Giurisdizione, l' *Abadeſſa* non può dispensare le sue Suddite ne' digiuni, nè in altre osservanze della Regola; perche questa potestà, essendo Spirituale, non si stende alle Femine; Perloche non si può dire propriamente, che dispensi, quando occorrendo la necessità, si rimette alla sua prudenza, ò per l' indulto del Superiore, ò per consuetudine della Religione. ] *Lexana cit. n. 12.* ed e commune. Non può dispensare ne' Voti delle sue Monache, nè permutarli, benchè possa irritarli, la ragione è, perche la dispensa, e la mutazione sono atti di giurisdizione, la quale non può aver l' *Abadeſſa*; ma l'irritazione è atto solo di Dominio, il quale hà verſo le Suddite; ma non in ordine alle Novizze. ] *Sanch. in Decal. l. 4. c. 39. n. 7. Rodriq. in comp. resol. 2. n. 12.* non ostante, che alcune abbiano l' uſo del Pastorale per Privilegio; Non può benedire le sue Monache in luogo publico, mostrando segno di Superiorità; ma solo privatamente, conforme il Padre, e la Madre benedicono i Figliuoli; nè anche l'acqua, nè le vesti con la forma della Chiesa. Non hà potestà di predicare, nè in questo puol'essere dispensata dal Vescovo. *Majol. de irreg. lib. 1. c. 29. n. 26. & 27.*

443. Se il Monastero, dove presiede l' *Abadeſſa* hà qualche beneficio unito, può questa istituire i Chierici, e conferire i Benefizj, e le Cappelle, come gli altri Prelati. ] *Rodriq. tom. 1. quest. 17. art. 12.* Questo però si fa con designare la Persona, ò la materia, non

non con esercitare l'atto della giurisdizione. ] *Lex. tom. 1. Sum. cap. 26. n. 12.* Perciò se l'Abadessa sospendesse detti Chierici, propriamente non si direbbe sospendere, non avendo giurisdizione; ma impropriamente, in quanto proibisce, che non si eserciti qualche Ufficio, o Benefizio. ] *Laim. lib. 1. tract. 5. par. 1. cap. 3. n. 7.* Ha questa la libera amministrazione de' Beni del Monastero, ma però limitata, secondo le Costituzioni, e Statuti della Regola. ] *Lex. tom. 1. Sum. cap. 18. n. 13.* Può concedere licenza alle sue Monache di dare, o di ricevere, siccome i Prelati possono in ordine a' suoi Sudditi. Può ancora dar facoltà di aver il danaro, e convertire in proprio uso quelle cose, che acquistano con propria fatica, & industria, purché la consuetudine, o le Costituzioni della Regola non sianno in contrario. ] *Sanct. cit. ] Bart. ] Ledesma in Sum. Sacram. tract. de penis.*

444. Non può imporre precetti, che risguardano il fine Spirituale, come comandare in virtù di S. Ubbidienza, dello Spirito S. nè sotto pena della scomunica; e se ciò facesse non tiene, come il precetto fatto dal Prelato, ] *Victor. de potest. Eccles. quasi. 2. n. 4. ] Sanct. in Decal. lib. 6. cap. 1. n. 21.* Nondimeno se facesse tal precetto, si stima, che obbligerebbe tanto quanto s'attende la sua autorità, se fosse in materia, che può comandare; perché considerandosi il precetto, che impone, a bastanza s'intende essere la sua intenzione astringere secondo tutto l'obbligo, che può imporre alle Suddite. ] *Sanct. cit. cap. 4. n. 45.* Questo modo di comandare non si può concedere all'Abadessa, nè anche da' suoi Prelati; se poi si possa dal Papa; vi è dubbio fra i Dottori. Ma se il Prelato, o la Regola obbliga le Monache sotto pena di peccato mortale ad ubbidire all'Abadessa in qualche cosa Spirituale: quella che trasgredisce, pecca mortalmente. Ricercando il delitto di qualche Monaca, può anche obbligare sotto peccato mortale a dir la verità. ] *Il med. Sanct. cit. num. 28.*

445. Può ricevere nel Monastero senza licenza dell'Ordinario qualcuna, che ha intenzione di monacarsi, e ciò può fare senza peccato, purché non dia l'Abito. ] *Alloza in sum. verb. Abbatissa n. 12.* Non può riceverla Parenti di qualche Novizza, se non il vitto, e vestito; e se oltre la dote riceve alcuna altra cosa, o per compensare la bassa condizione, o l'infamia, o il difetto del corpo, commettere simonia, & è obbligata alla restituzione. Quando alcuna Novizza stia per far Professione, l'Abadessa sia di qualunque Monastero è obbligata darne avviso al Vescovo, almeno un Mese avanti. ] *Alloza cit. n. 12. & 20.* Non può concedere licenza d'entrare in Monastero, perché quello solo può dare questa licenza, che può mettere la Clausura, nondimeno dal Superiore le si può concedere questa facoltà. ] *Sanct. cit. n. 23. ] Navar. ] Grass. ] Manuel, &c.* Non può velare alcuna Monaca, né Vergine, né Vedova. ] *Conc. Parisiense lib. 1. c. 43. post Epist. 2. Etiechiani Papae causa 20. qu. 2. c. Statimus.*

446. Abbiamo poi unico l'esempio, che nel Sinodo Becandense, celebrato nell'Inghilterra nel 694. intervenissero ancora l'Abadessa, nel quale si sottoscrissero prima de' Preti, e de' Duchi. *Pet. Joseph Canzelio Soc. Jes. Metropolitanarum Urbium Histor.*

447. ABADESSA, o BADESSA è ancora un Castello della Dalmazia, sulle spiagge del Canale di Salona, nel Contado di Spalato, giurisdizione del Convento *Bibl. Univ. Tom. I.*

di S. Rainiero, situato tra Castel Cambio, e quello di Suzzuraz. ] *Dalmati Coronelli*

448. ABADESSA Famiglia, vedi Abatessa.

449. ABADI, o pur Equal Abadi è l'Autore d'un Lidro Arabo intitolato *Aacab alhetab*, dove egli tratta de' differenti gradi delle pene, che a' Peccatori si minacciano nell'Alcorano. ] *Dist. Orient.*

450. ABADIA, o Abbadia, Abbazia, e Badia. Lat. *Abbatia*, a, f. i. p. dub. essendo longa, quando significa Luogo, e breve quando sign. la dignità, secondo il Verso,

*Abbatia mihi locus est, Abbatia munus*

I Greci scrivono *Abbatia*, cioè Abbatessa. ] *Fr. Abbaye, dignità d'Abbè.* ] *Spagn. Abadia, dignidad de aquestos.* ] *Germ. Abich.* ] *Ingl. An Abbatie.* Nome derivato da *Abate*, o *Abate*, di cui è suo luogo. Onde par che significhi *Paternitas*, come *Abate* da *Abba*, significa Padre; ma nel *Cons. Meld. A. D. 845. c. 10.* si legge: *Talis Abbatia (qua Paternitas Latino nomine dicitur) funditus removeatur.* ] *Spelman pag. 4.* Ordinariamente però significa, o il Luogo, dove fa residenza, e sopra di cui ha giurisdizione l'Abate, o l'Abadessa; quanto la di loro Dignità, ed Ufficio.

451. Abadia, quando si piglia per Luogo, significa il Monastero, o Convanto, nel quale convivono i Religiosi; sotto la direzione d'un Abate; & alle volte per la Fabbrica materiale del Monastero, e della Chiesa. I Monasterj più celebri hanno acquistato la prima volta il nome di Abadia, altri dalle Congregazioni de' loro Capitoli Generali; altri da' Sommi Pontefici. Anco i Monasterj delle Monache assunsero il Titolo di Abadie; poiché riferisce il *Ciaconio T. 1. pag. 403.* che nelle Litanie instituite in Roma da S. Gregorio Papa tutti gli Abati co' loro Monaci procedevano dalla Chiesa de' SS. Gervasio, e Protasio: e le Abadesse con le loro Congregazioni da quella de' SS. Marcellino, e Pietro Martiri. Onde tutte queste pur avevano le proprie Abadie. Alcune però soppresso il titolo Abaziale, hanno ritenuto quello di Priorato, o Decanato, o Prepositura, o di semplice Benefizio. Altre per la loro Nobiltà, e ricchezza furono erette in Vescovadi; altre dichiarate Collegiate; alcune unite alle Cattedrali, o impiegate le loro rendite in fondare Seminarj, Collegj, & ordini Equestri, o in provvedere Monasterj de' Mendicanti, o convertite in altre Società. Molte distrutte dalle guerre, da' Fiumi, e da' Tremuoti. Sussistono però anco considerabilissime Abadie nella Germania, dove gli Abati sono Principi dell'Impero, e dall'Imperatore sono trattati con titolo d'Altezza; i quali hanno gran Territorio, e giurisdizione temporale; possiedono molte Città, il governo delle quali è di loro nominazione. Queste nelle Carte Generali della Germania vengono rinchiusse da' Geografi con pontini, per distinguerle dagli altri Dominj. Si sono fate anche Tavole particolari di dette Abadie, come di quella d'Hirsfeld.

452. Vi sono alcune Abadie, che ammettono sotto di se altre Abadie come Figlie, essendo di queste quasi Colonie, come si pratica nell'Ordine de' Cisterciensi. L'Ordine di Cluny ha soppresso il titolo d'Abadia a' suoi Monasterj, affinché come Priorati dipendano dalla Sola Abadia di Cluny; ciò non ostante vene sono ancora tre, o quattro in quest'Ordine, che chiamano tuttavia Abadie. Vi si mantengono altre Abadie nell'Ordine di S. Benedetto, e de' Canonici

G Re.

Regolari di S. Agostino, che tengono sotto di se quantità de' Priorati, e qualcuno anche ha la nomina delle Cure, e d'altri Beneficj.

453. Moralmente è impossibile di sapere precisamente il numero delle *Abadie*. D'Italia solamente il P. Lubin n'ha con molto studio composto un grosso Volume: e Cesare Eugenio nella sua *Napoli Sacra* pag. 220 dice, che nel 1494 intervennero in quella Città da questa Regione alle esequie del Rè Ferdinando mille *Abati* in circa; come si dirà nel paragrafo degli *Abati*. E quasi d'ogni Nazione abbiamo Cataloghi delle loro *Abadie*, che formano Volumi interi, de' quali abbiamo addotto l'Indice sotto la stessa voce *Abate*.

454. Molte *Abadie* si distribuivano da' Fondatori, e da' Rè; e qualche Autore vuole, che Bonifazio III. ordinasse, che'l Clero elegesse i Vescovi, ed i Rè provvedessero de' Soggetti l'*Abadie*, le quali poi erano conferite a' Nobili anco Laici. Così fece Carlo Magno, e Lodovico Pio nel principio del suo regnare, come leggesi in Henrico Spelmanno in *Gloss. lit. A*. Ma spogliandosi da questi tali con troppa avidità i Monasterj, ed i Vescovadi; Carlo Magno nel 789, con rigore vietò tal disordine. Così Lodovico Pio correggendo il suo errore, providde, che i Vescovi eletti dal Clero, e Popolo; e gli *Abati* da' Monaci, *id. ib.* Il che poi non fu continuato per i disordini, che tuttavia ne inforgerano.

455. Il Titolo d'*Abadia* non si può dare, se il Regolare, a cui si dà, non è spresamente professò nella medesima Religione, *cap. nullus de elect. in 6, cap. cum causam de electione, & Clement. 1. de Stat. Monac. Rodrig. Sum. Gonzal.* si può però concedere in Commenda al Chierico Secolare, non solo a tempo, come a Custode, è Procuratore, e a Tutore; ma anche per tutta la vita con la facoltà di disporre de' frutti *Rebuff. in praxi benefic. tit. de Comend. Barbos. de offic. & potest. Episc. par. 3. allegat. 68.* Dal solo Pontefice per la sua suprema podestà si può fare tal Commenda. Così si raccoglie da Leone X. in *Constit. 7. §. 9. apresso Lacrozio in tom. 1. Bullar. pag. 475. Azor.* L'*Abadie* si devono dare in Commenda a coloro, che sono idonei, cioè che hanno l'età, & altre qualità legittime, che si ricercano ad ottenere il vero Benefizio. *Leone X. cit. Gonzal. ad Reg. 8. Cancell. gloss. §. 8. num. 9.* L'età poi che si ricerca, deve essere di 25. Anni. *cap. nemo deinceps, de elect. in 6. Gabar. de offic. & potest. legat. lib. 4. tit. de pot. legat. in commend. benefic. n. 110.* Nondimeno le Commende, che si fanno in utile de' Commendatarij, si possono dare a quelli, che hanno minor età. *Garg. de benefic. par. 4. cap. 4. n. 32.* Perloche nel *cap. nemo deinceps*, s'intende solamente delle Commende, che si danno in utile delle Chiese. La ragione è, perche solamente la Commenda ha forza di dispensa. *Gonzal. d. §. 8. num. 6.* Non è lecito al Vescovo di nuovo dar in Commenda un *Abadia*, che già un'altra volta è stata data o a tempo, o in perpetuo; Perche in quell' istesso, che'l Papa l'ha data in Commenda, resta pur riservata, e soggetta alla Sede Apostolica; di maniera, che senza la sua autorità non può alcuno conferirla. *Arg. cap. ut nostrum de appell. Tambur. de Jure Abb. tom. 1. disp. 4. quest. 6. n. 1. & altri.*

456. L'*Abadia* allora si dà in Commenda a tempo, inutile del Commendatario, quando è con la ricezione de' frutti; perche allora tal Commenda ha ragio-

ne di Titolo. *Put. decis. 272. nu. 3.* Se ben colui, che ottiene l'*Abadia* di qualche Religione in titolo possa esser forzato a professare in quella; nondimeno il di lui Commendatario non è tenuto a questo. *Cassador. decis. 32. super reg. n. 8. Rebus. de pacif. post. num. 56.* Se l'*Abadia* data in Commenda, viene a vacare può impetrarsi; ma nell'impetrazione si deve esprimere, che sia stata data in Commenda; altrimenti la sua provisione, come surrettizia, sarà irrita, e nulla. *Archid. dom. & Franch. in cap. nemo, de elect. n. 6. Calder. conf. 6. & 30. de preben.*

457. Quantunque il Monaco sia incapace d'averne insieme due Beneficj secondo'l Testo *c. cum singula de preben. in 6.* ancorche Semplici (purche uno non sia annesso all'altro, perche all' hora hanno ragione d'un solo, *ex cap. dudum, de elect. in 6. & ex d. cap. cum singula*) con tuttociò può ricevere l'*Abadia*, o altro Beneficio in Commenda; perche in tal caso si giudica dispensato, mentre la sola Commenda ha forza di dispensa. *Calder. conf. 8. de rescript. Grac. de benef. par. 4. cap. 4. n. 20. & altri.*

458. Tutte l'*Abadie* de' Regolari, siccome le Prefetture, o Priorati, devono provedersi per elezione da essi regolari. *Lezan. tom. 1. Sum. cap. 15. n. 1.* E ciò è vero ancora, le queste *Abadie*, o Monasterj eccedono il valore Annuo di 200. Fiorini d'oro. Ne osta che Giulio III. trà le Regole della Cancelleria si sia riservato le Chiese, o i Monasterj, che eccedono tal valore; poiche l'uso commune ha ottenuto, che questa riservazione s'intenda delle Chiese, e de' Monasterj soliti a concedersi in Commenda, o forsi lasciati in abbandono, o ridotte da' Regolari a' Secolari; e meritamente, perche gl'odj devono restringersi. *de reg. jur. in 6. & il Sommo Pontefice non si deve giudicare, che resciva altrimenti del solito; secondo'l Testo in l. fin. C. de fidejussor. Mandos. super reg. 2. Cancell. qu. 3. & altri.*

459. Una *Abadia* non può avere due Abati: nè un' Abate due *Abadie*; Onde in quell'istesso, che alcuno è fatto superiore di qualche *Abadia*, & accetta la dignità, termina essere Abate della prima *Abadia*. *Lezan. tom. 3. Sum. verb. Abbatia n. 3. & 4.* Il Vescovo, benchè sia il più vicino all'*Abadia* di qualche Diocesi, non può in questa conferire il Sacramento della Cresima senza licenza espressa dall'Abate; ma è in arbitrio di esso Abate chiamare qual Vescovo a lui più piacerà, purchè sia Cattolico; salvo però il Jus principale del Vescovo più vicino, se ciò a lui convenga da altra parte. E per il Vescovo più vicino s'intende quello, che ha la Chiesa Cattedrale meno distante dall'*Abadia*, non però da' luoghi soggetti all'*Abadia*. *Barbos. in Collectan. Bullar. verb. Abbatia. Gelli. in select. canon. cap. 18. n. 31.* il quale riferisce ancora la Sacr. Congr.

460. Colui, che riceve l'*Abadia*, il Vescovado, o altra dignità da chi non ha facoltà, resta sospeso, o interdetto dall'ingresso della Chiesa, finche si ravveda dell'errore. *Cap. si quis quest. 7.* deve però aver pigliato il possesso. *Filliuc. tom. 2. tract. 18. nu. 141. & altri.* All'ora poi s'intende, che si ravveda, quando lascia la Dignità accettata; & in questo caso non ha bisogno d'assoluzione particolare, perche la predetta censura, par che sia stata fulminata sotto questa condizione, e tempo. L'istesso deve dirsi del Laico, che conferisce, se si ravveda, purchè, quello, che riceve abbia resti-

restituito. ] Bonac. tom. 3. de suspens. in particulari, disp. 5. quest. 2. punct. 2.

461. L' *Abadia* è Dignità, che si paragona al Vescovado, ne' casi però spressi dalla Legge. ] *Oldr. conf. 15. verb. non obs. circa fin. num. 10.* Poiche com'egli nota nel principio del Consiglio, l' *Abadia* è computata frà i Benefizj inferiori *cap. cum in cunctis, S. inferiora, de elect.* Ancora l' *Abadia* delle Monache è dignità. ] *Felin. inc. meminimus n. 5. ver. Ulterius quaro, de accus.* Alle volte però l' *Abadia* non è Dignità, nè hà Cura, nè altra Prerogativa, perche per la consuetudine si puol' indurre, che il Benefizio perda la sua natura. ] *Feder. de Sen. Conf. 132. Casus talis est n. 2.* Anzi anticamente non era Dignità; ma peso, mentre poteva essere Abate senza giurisdizione; nondimeno oggi è altrimenti. ] *Card. Tusc. practicar. concl. tom. 1. lit. A. concl. 29. n. 5.* La Provvisione poi dell' *Abadia* deve pronunciarsi, e spedirsi nel Concistoro, come il Vescovado. ] *Lap. allegat. 85. n. 11.*

462. *Tavole Geografiche delle Abadie, come dovrebbero formarsi.*

Fu composta in Parigi una Tavola delle *Abadie* di Francia; ma come mancante, e mal eseguita, così non fu pubblicata. Sarebbe a proposito fare una Carta delle *Abadie* di ciascun Ordine, e sarebbero desiderabili quella di ciascuna *Abadia* con i Priorati, cure, ed altri Benefizj, che sono di sua collazione, e nomina, ch' impedirebbero tanti contrasti. In questo bisognerebbe distinguere quelle, che sono in Comenda, e son possedute da' Regolari. I Geografi più esatti hanno avuto cura nelle loro Tavole generali di far conoscere con lettere iniziali di qual Ordine sono l' *Abadie*; per esempio A. H. O. B. vogliono dire, che questa è un' *Abadia* di Uomini dell' Ordine di S. Benedetto. A. F. O. B. un' *Abadia* di Femine dell' Ordine di S. Benedetto. A. H. O. A. un' *Abadia* d' Uomini dell' Ordine di S. Agostino, cioè a dire de' Canonici Regolari. A. H. O. C. un' *Abadia* d' Uomini dell' Ordine de' Cisterciensi. A. F. O. C. un' *Abatia* di Femine dell' Ordine de' Cisterciensi, A. H. O. P. un' *Abatia* d' Uomini dell' Ordine de' Premonstratensi &c.

463. Da' Francesi suol dirsi per Prov. *Pour un Moine l' Abbaye ne faut*, cioè per un Monaco l' *Abadia* non falla, per esprimere, che non deve lasciarsi di far ciò, che è stato risoluto da molte Persone, benchè vi manchi uno, che deve trovarsi all' esecuzione.

464. *ABADIA*, Castello, o *Castello dell' Abbadia*: è questo situato nella Provincia della Terra di Lavoro nel Regno di Napoli, nel quale si contano 63. Fuochi. ] *Summonte Ist. di Nap.*

465. *ABADIA* Terra del Polesine della Diocesi di Rovigo, ridotta all' ubbidienza de' Veneti per opera di Francesco, Giovanni Maria, e Pietro Marcello. Hà questa soggetti otto Comuni, che sono Spizene, Baruchella, Campegnan, Corbolan, Crocetta, Salvaterra, Villa Fuora, e Francavilla. Ed è la medesima descritta da *Leandro Alberti descr. d' Italia fol. 288.* dove dice: *Abadia* Castello de' Veneziani, vicino à Lendinara.

466. *ABADIA* è il nome di molte altre Terre, e Castelli, ed altri Luoghi; de' quali, non avendosene per ora cognizione, ne saranno riportate le Notizie nel supplemento dell' Opera.

467. *ABADIA*, o de' *Abatia* (Paolo) Autore d' un Opera intitol. *Theoremata Gestorum Thamar ad Lau-*  
*Bibl. Univ. Tom. I.*

dem B. Mariae Virginis, nel 1617. in Fiorenza. ] *Hyde, Catal. Bibl. Badlei f. 2. A.*

468. *ABADIALE*, V. *Abaziale*.

469. *ABADIR*, Lat. *Abbadir*, & *Abbadior*. Grec. *Βαβυλος* Saffio celebratissimo nelle Favole, di cui si racconta, che avendo inteso Saturno dover esser deposto dal Trono da uno de' suo' Figli: si faceva portare da Rea, ovvero Opi sua Moglie tutti i parti, che dava alla luce, de' quali si devorava tutti i maschj. Afflitta Rea per un scempio sì crudele, cercava il modo per salvarli. Laonde nel tempo, che stava per partorire Giove, fece venire in Casa i Coribanti, Sacerdoti di Cibele; i quali ripieni di superzioso furore cominciarono a suonar Cimbali, e saltando con muover la testa, invitavano i Circostanti a far lo stesso, pensando che dagli strepiti di costoro potessero esser celati i vagiti del parto; ma riuscita in vano la precauzione, procurò d' ingannare il crudel Saturno con questa Pietra, presentatagliela avvolta nelle fascie come un Bambino; la quale Saturno, senza badare ad altro, ingojò in luogo di Giove, il quale rimase libero. Riferisce *Pausania*, che tal Pietra si custodiva nel Tempio d' Apolline in Delfo. ] *Lat. attesta esser questa Pietra il Dio Terminus inteso per Giove, il che vien confermato da Esichio. E probabile, che tal nome provenga da Abdir, o Abadier de' Siri. ] Prisc. l. 5. c. 7. ] Lattant. Firm. de falsa Relig. l. 1. c. 11. ] Cartar. de Imag. Deor. ] Morevi, & altri.*

470. *ABADIR* voce parimenti, che secondo *Papia* altre volte significava Dio.

471. *ABADIRO*, o *Abidara*; Nome, con cui gli Etiopi chiamano il fortunato *Obededom*. Nè deve leggerfi *Abba-dir*, poiche ne' Testi Greci si legge *Αβιδάρα* in vece di *Obed-edom*; come bene osserva *Ludolfo*, il quale confessa non aver trovato discordanza in altri Esempj Greci, fuorchè in quello di *Alcalà*. ] *Com. Histor. Ethiop. Proem. 13. c. 2. a. Kalend. fol. 392.* ] Questo S. Uomo fu dell' Ordine Levitico, e favorito da Dio col trasporto dell' Arca del Testamento alla sua Casa; allorchè il Rè Davide veduto morire il Sacerdote Oza, per aver osato di toccar l' Arca medesima; e temendo di condurla nella sua Città, la fece condurre alla Casa di *Obededom*, dove stette per 3. mesi continui. ] *2 Reg. 6. 10. 11. 12. ] 1. Paral. 13. c. 24. 25.* che però fu da Dio con tutta la sua Famiglia ricolmato di Benedizioni. Fu poi *Obededom* eletto frà gli altri Leviti, Cantore, e Supernatore di Salterio, e Lire con Eliab &c. ] *Ibid. 16. 5. e Portinajo del Tabernacolo, in cui dalla sua Casa fu dipoi trasportata l' Arca, assieme con Semeja, Jozabad, Joaba, Sacha, e Nathanael suoi Figli, e suoi Nipoti sino al numero di 62. toccandogli la parte Australe. ] Ibid. 15.* Regnando poi in Isdraele Joas, allorchè prele in Betfame Amasia Rè di Giuda, e lo condusse in Gierusalemme, portò via ancora l' Oro, e l' Argento, con i Vasi preziosi, che ritrovò nella Casa di Dio, del Rè, e di *Obededom*. ] *2. Paral. 25. 24.* Nella Chiesa Etiopica, e Coptica si celebra la di lui Festa il dì 28. del Mese primo, che corrisponde alli 25. del nostro Settembre ] *Ludolf. cit.*

472. *Abadiro*, o *Obededom*, ricevendo in Casa sua l' Arca, ricusata da David, e figura de' Gentili, da quali fu ricevuto il Vangelo, rigettato da gli Ebrei. E ricevendo le Divine Benedizioni hà dato motivo al Proverb. *Così benedica Iddio la vostra Casa, come quella*

quella di *Obededom*, usato da Grec. Abissino in una Lettera, che scrisse in Lingua Etiopica ad Ernesto Duca di Sassonia in data 20. Ottob. 1657. ] *Ludolf. Sud.*

473. ABADON. V. *Abaddon*.

474. ABADUN, ò *Ebn-abadun*, che ancor si dice *Abdun*, è lo stesso che *Abdalluh al Adib al Raini*, il quale in Arabocompose un Libro contro *Abu-Hanifah*, intitolato *Etelal Abi-Hanifah* ed un Poema, che porta il suo nome, detto comunemente *Abdhumiah*, commentato da *Abdalmalek al Sebti*. Morì quest'Autore l'Anno dell'Egira 299. ] *Bibl. Orient.*

475. ABALARDO, detto anco *Abelardo*, & *Abailardo*, cognome di Pietro *Abaelardo*, per soprannome il *Dialetrico*. Questi fiorì nel Secolo XII. e fu uno de' più grandi ingegni del suo tempo. Nacque in Paiers, ovvero Palas presso Chillon nella Diocesi di Nantes in Bretagna. Si fece ammirare in Parigi, dove insegnò con applauso universale. S'applicò alla Dottrina d'Aristotile; & avendo con lo studio de' Commentarj fatti sopra questo Filosofo da gli Autori Arabi; riempito il cervello di quelle sottigliezze, così lui, come gl'altri di quel Secolo, ne presero quello spirito sottile, e pontiglioso, che s'introdusse poi nelle Scuole. Insegnò pure la Teologia in Parigi, dopo aver fatto il medesimo a Laon, a Corbeil, & a Melun; & avendo in Parigi acquistato una riputazione incomparabile; trovò anco nello stesso luogo l'occasione d'umiliare il suo spirito gonfio dalla vanità delle umane Dottrine. Trovavasi in quella Città una bella Giovine per nome Eloisa, ovvero Luisa, nipote d'un Canonico, detto Fulberto. Quest'Eloisa, oltre la bellezza, era dotata d'uno spirito eccellente; cantava assai bene, e sapeva la Filosofia, e le Lingue, Latina, Greca, & Ebraica. Tali buone qualità la resero amabile a Pietro, il quale veniva altresì molto stimato dalla Fanciulla per la sua gran Dottrina. Procurò (e gli riuscì) d'esser introdotto in Casa di Fulberto sotto pretesto d'insegnar la Teologia alla di lui Nipote; la vedde, l'amò, e ne fu amato con grande, reciproca passione. Sen'accorse Fulberto, e scacciò *Abaelardo* dalla sua Casa; ma fu tosto seguito da Eloisa, già pregnant. La condusse in Bretagna presso una sua Sorella, dove partorì un Figlio, a cui imposero il nome d'*Astrolabio*. Dipoi ritornarono a Parigi, dove si sposarono secretamente. Questo spozalizio non fu così secreto, che non pervenisse all'orecchie di Fulberto, che per vendicarsi del ricevuto affronto, fece entrare di notte tempo in Casa d'*Abaelardo*, alquanti suoi bravi, i quali lo fecero Eunuco. Tutto pieno di confusione per un tal accidente, si nascose Pietro nell'Abadia di S. Dionigi, dove prese l'Abito Monastico, dopo che Eloisa parimente si consacrò a Dio nel Monastero d'Argenteul. Di dove calora scrivendogli, usava questi Titoli: *Heloisa. Domino suo, imò Patri: Coniugi suo imò Fratri: Ancilla sua, imò Filia ipsius Uxor, imò Soror, Abailardo*. Allora pubblicò un suo Trattato della Trinità, il quale però venne condannato in un Concilio a Soissons nell'Anno 1120. radunato da Conone Legato del Papa; e fu sforzato da Vescovi a gettar nel fuoco il suo Libro con le sue mani, & anche fu racchiuso in un Monastero, come egli stesso scrive in un'Epistola *Historica de proprijs calamitatibus. Otho Frising. de Gest. Prider. li. 1. c. 47. p. 433.* ] *G. Coßartio Com. To. 10.*

p. 990. ] *Guilliel. Cave. Script. Eccl. Hist. Liter.*

476. La sua Dottrina gli partorì pure degli altri disgusti nell'Abadia dov'ei dimorava; per i quali egli si ritirò in Sciampagna, e poi in Brettagna, ove fu Abate di S. Gilda de Ruis nella Diocesi di Vannes; ma la poca regolarità di que' Monaci, e l'amore della solitudine, lo misero a ritornar in Sciampagna nella Diocesi di Troja, ove con la licenza del Vescovo si fabbricò un picciolo Oratorio, da lui chiamato *Paracito*, per esprimere la consolazione della quale lo Spirito Santo aveva riempito il suo cuore in quella solitudine. Ivi si vidde egli ben tosto accompagnato da una gran folla di Scolari, i quali tirati dalla di lui reputazione, correvano a trovarlo da tutte le parti d'Europa. Scriveva egli continuamente; e avendo la testa piena della Dialectica d'Aristotile, volle introdurla nella Teologia, il che lo fece cadere in diversi errori. Ne fu però ripreso da S. Bernardo, e condannato nel Concilio Remense, tenuto nel 1140. alla presenza del Rè Luigi Settimo, detto il giovane *Abaelardo* appellò dal Concilio al Papa, e nell'andare a Roma s'arrestò nell'Abadia di Clugny, ove si fece Religioso. Pietro il Venerabile, che n'era l'Abate, lo ricevè cortesemente; e persuaso dalla sommissione de' sentimenti di lui a quelli della Chiesa, divenne di lui Protettore, e garante.

477. In fatti *Abaelardo* conoscendo bene, che la vera Filosofia consiste nell'esser Santo si applicò gagliardamente per divenir tale. Le sue grandi austerità nocettero alla sanità del suo Corpo; & inviato dall'Abate, perche potesse più facilmente recuperarla, al Priorato di S. Marcello, quivi morì alli 12. d'Aprile dell'Anno 1143. in età d'Anni 63. Eloisa ottenuta il di lui Corpo, lo fece seppellire nella Chiesa del *Paracito* nella Diocesi di Troja, avuta in dono dal suo Marito, dove coll'approvazione d'Innocenzo II. aveva istituito un Monastero di Donne devote; e nel suo Sepolcro scolpì il seguente Epitaffio.

*Petrus in hac Petra latitat, quem Mundus Homerum  
Clamabat, sed jam Sidera Sidus habent.  
Sol erat hic Gallis sed eum jam fata tulerunt;  
Ergo cures regio Gallica Sole suo.  
Nite sciens quidquid fuit ulli scibile; vixit  
Artifices; artes absque docente docens.  
Undecima Maij Petrum rapere calendo,  
Privantes Logices acria Rege suo  
Est satis, in tumulo Petrus hic jacet *Abailardus*  
Cui soli paruit; Scibile quidquid erat.*

Corrisponde questo Epitaffio a quello fattogli da Pietro il Venerabile, che dice  
*Gallorum Socrates, Plato maximus Hesperiarum,  
Noster Aristoteles, Logis ( quicumque fuerunt )  
Aut par, aut melior, Studiorum cognitas Orbi  
Princeps ingenio varius, subtilis, & acer,  
Omnia vi superans rationis, & arte loquendi  
Abaelardus erat. Sed nunc magis omnia vincit,  
Cum Chuniacensem Monachum, moremque professus,  
Ad Crisi veram transivit Philosophiam,  
In qua longeva bene complens ultima vite,  
Philosophis quandoque bonis se connumerandum  
Spem dedit, undenas Majo renovate Kalendas:  
Francesco d'Amboise Consigliere di Stato fece imprimere nel 1616. in un Volume in 4. le Opere d'*Abaelardo*, che contiene le sue lettere, e quelle d'Eloisa; l'*



sa; l'Istoria delle sue infelicità, con le note del S. du Chesne. I Commentarj sù l'Epistole a' Romani, &c. S. Bern. in Epist. Vincent de Beauvais ] Paul Emile ] Du Haillan, Belleforest, Vignier, Gesner, Trith: &c. citati da Franc. d' Amboise in vita Abail. ] S. Mart. T. IV. Gall. Christ. ] Louis Jacob de Script. ] Cabilon Carnusat. in antiq. Tricass. ] Baron. A. 1140. P. 12. fol. 291. Tom. Valdense. ] Alf. de Castro. ] Bellarm. ] Greg. de Valent.

478. ABAELARDO, ò Abailardo. Lat. Petrus Abailardus, Titolo d'un Libro registrarò nell' Indice de' proibiti di prima Classe.

479. ABAESSA, in vece di Abadessa, nome corrotto, usato dal Volgo in alcuni luoghi, doue il d, fra posto à due vocali, suol collidersi; massime nella Città di Venezia, dove per la medesima ragione dicesi Zucca, invece di Giudeca; Scuola, in vece di Scudela; Coa, per Coda; bruo per brodo, &c.

480. ABAETE lo stesso, che Lagomen, chiamavansi appresso gli Etiopi quei cinque giorni, che trovavansi appresso loro più del dovere nell' Anno. ] Scalig. de emend. temp. li. 7. pag. 693.

481. ABAPACACEN, luogo nobilissimo, nel Regno di Tigremaon nell' Africa, situato tra' Monti acuti; massai deliziosi, di verdeggianti campi, tutti bagnati d'acque sorgenti, poco distante dal Fiume Marabo. ] Sanuto P. I. l. II. della Geog. c. 126. ] Navig. Ramusio T. 1. fol. 202.

482. ABAFANTO, Lat. Abafantus, dal Greco Αβαφαντος, significa una Scrittura, ò un Breve, che si portava appeso al collo. Tertulliano si è servito di questa voce contro gli Eretici Valentiniani.

483. ABASSI, ovvero Aaff, Michele Principedi Transilvania dal 1661. sin al 1690. nel quale morì. Egli era Conte de' Siculi, Figlio d'un Magistrato della Città d'Harmanstad, uno de' più considerabili della Transilvania. Questi mentre era giovine, robusto, e politico, chiamato dalle Città Sassioniche del Generale Hali in Varfahelli, fu dichiarato per ordine dalla Porta nel 1661. Principe di Transilvania, ed obbligò i Stati à riconoscerlo tale ad esclusione di Kemni-Jados sostenuto dall' Imperator Leopoldo. Cercando poi questo suo Competitore l' Anno seguente d'opprimerlo, restò per tradimento oppresso da' suoi li 25. Gennajo. Terminata così la competenza de' due concorrenti al Trono, fu l' Abassi senza contrasto riverito da tutta la Transilvania per legittimo Principe. Da ciò egli incoraggito, s'impadronì senza molta resistenza di Fogaracz, e tentò, ma inutilmente, l'acquisto di Claudiopoli. Nel 1663. fattasi trà gl'Imperiali, e la Porta per 20. Anni la Tregua, fu l' Abassi anco da' primi riconosciuto per Principe. Nel 1678. disfece due volte in Battaglia Pedigol nuovo suo Competitore, che tentava stornarlo. Nel 1680. caduto in disgrazia del Gran Signore, venne dal medesimo violentato, ò di consegnargli 24. Gentilhuomini Transilvani in ricompensa de' 24. Musulmani, che furono da' suoi Sudditi ammazzati; ò tributargli 150000. scudi. Hà lasciato un Figlio, assai giovine, il quale regna al presente, consentendolo Cesare, erede del Principato Paterno; ma non dell'odio contro gli Austriaci. ] Memoires de la guerre de Transilvanie, & Hongrie ] Histoire des troubles de Hongrie en 5. Volumes ] Historia di Leopoldo I. del Comazzzi. T. 1. c. 194. 209. 210. 214. ] Moretti.

484. ABAFLEN (Gio:) Autore del Libro intitolato

to Vir Politicus, ò Uomo Politico. Ann. 1600. ] Konigij Bib. v. eod.

485. ABAFO p. 1. Adit. usurpato dal Grec. ἀβαφο che vuol dir non tinto dall' a, privativo, e βαφο, tingo Lat. abaphus, a, um. p. b. ] Franc. non tient, ] Spag. non tenido. ] Germ. Nüt gefarbt. ] Ingl. Not died.

486. ABAGA Cane è il nome d'un Turco ] Spadaf.

487. ABAGA Rè de' Tartari verso al fine del Secolo XIII. sottomise i Persiani, rendendosi molto formidabile a' Cristiani per la sua gran possanza, e per le sue continue Vittorie. Quelli, ch' erano restati nella Terra Santa, sperimentarono questa verità; costui inviò suoi Ambasciatori al Concilio 2. Generale di Lione. ] Fenabrardo. ] Calvisio. ] Sabellico. ] Moreri. ] Ambassade de D. Garcias de Silva fol. 101. ] Gio: Batt: Ramusio Navig. p. 2. fol. 60. dice che Abaga col Fratello Mangodamà l' Anno di Cristo 1682. fosse fatto morire di veleno da' suoi proprj confidenti, che lo servivano à Tavola.

488. ABAGAMEDRI, Paese del Regno di Tigremaon nell' Impero degli Abissini. ] Sanuc. l. 11.

489. ABAGAR, ò Habagar, nome Arabo, che (secondo Cristiano Menzelio, nella sua Botanica Poliglota) significa il Ginepro. Lat. Juniperus, ri, p. b. f. 2. ] Ebr. Rotboem. ] Grec. ἀρκευθις, μινισθιος, ἀκίπαλις. ] Franc. Geniure, Geneure. ] Castig. Enebro. ] Catal. Ginebre. ] Portog. Zimbro. ] Germ. Macholderbaum, Machbolter, krammet, Geerbaum, krametbaum VVeckholz. ] Polac. Jalowrter, Zolawrech. ] Boem. Jalowrac, Jalowrec, olowrec. ] Lituan. Egli. ] Fiam. Genowereboom. ] Ungar. Teriskes senyo. ] Pruis. Raddig. ] Ingl. Junipertree. ] Dan. Enebaer. ] Egiz. Libium. ] Afric. Zuoniinsipet. ] Maurit. Acchenas, Acconas. ] Crescenzo lo chiama Zaniperus; e trovansi ancora trà gli Arabi con altri nomi, come Habeel, Harbar, Arconas, Arreotides, Abilhalach.

490. Questa Pianta dicesi Juniperus, secondo alcuni, quasi juvenes pariens, perche produce le foglie, che sempre verdeggiano; onde sogliono usarsi per vestirne i Festoni, come l' Bussio, il Mirto, &c. ma secondo Isidoro è detta così, perche va crescendo in forma Piramidale da larga in stretta; ò pur dal Greco πυρς, che vuol dir ignis, perche ne' suoi Carboni ricoperti con le sue ceneri (come vuol il detto Isidoro, e dicono gli Alchimisti, secondo il Matthiol. Com. in 1. Diosc. c. 87. p. 117.) conservano il fuoco per un' Anno intero. Ne può dirsi Juniperus, quasi juvenis perit, poiche il Ginepro vive le centinaia d'Anni, e secco riesce fortissimo per fare Tavole, e Travi, avendo la materia del Legno più foda del Cipresso, e del Cedro, benchè men odorosa; onde unta d'olio, senza esser corrotta da' Tarli, dura centinaia d'Anni: E perciò comandò Anibale (al riferir di Plin. li. 15. c. 40.) che il Tempio di Diana Efesina fosse fabbricato con Travi di Ginepro, accioche durasse per molte età.

491. Due sorti di Ginepro si trovano, cioè maggiore, e minore; Domestico, e Selvaggio, e d'ambidue si coltivano nell'Italia. Del Domestico se ne trova nella Toscana, che cresce in grandi Alberi. L'uno, e l'altro hà le foglie lunghette, & aculeate, simili à quelle del Rosmarino. Ama il Ginepro i Monti, e luoghi arenosi, come l'Elce, e l'Ferebinto. Produce copiosamente le sue bacche di color pavonazzo; ma il Domestico



mestico più grosse, e più dolci del *Selvatico*, i di cui Granelli son come Piselli, ò come quelli dell' *Asparago*, odorosi, e di sapore aromatico tra'l dolce, e l'amaro. E questi durano sopra la Pianta da un' Anno all' altro, ancorche vi germoglino i nuovi. Se ne cibano alcuni Uccelli, massime i Tordi, che ne acquistano delicato sapore. Questi frutti colti di Primavera, conservansi per due anni per usi diversi di Medicina. Sogliono chiamarsi *Ginepri* col nome della Pianta; & in Arabico *Habeel*, *Habacarar*, *Abucchel*, *Aventida*, ò *Arvotida*.

492. Serve il *Ginepro* non poco all' uso Medicinale col suo Legno, Frutto, Olio, Fumo, e Gomma, la quale secondo il *Plateario* dicesi calida, e secca in 3. grado. Le Virtù principali del quale restringonsi ne seguenti Versi tolti da *Cast. Dur.*

*Juniperus siccatur, constringit, roborat, atque  
Calfacit, extenuat, reseratque, & digerit; ictus  
Contra Serpentem pollet; cit fructus at ejus  
Menstrua, & urinas; stomacho utilis, & valet idem  
Pectoris in vitijs, contra tussimque; necatque  
Is ventris tineas, prodest nervisque solutis;  
Et lepram, & scabiem delet superatque venena;  
Angues suffitu pellit, pestique resistit;  
Distillata otiam sistit, tum sputa cruenta  
Supprimat, & dentum potis est mulcere dolores,  
Continuoque usu curvatum tardare senectam;  
Granaque Juniperi sunt omni tempore sana;  
Juniperi gravis umbra tamen, capitique molesta est.*

493. Nella Sac. Scritt. si fa menzione del *Ginepro*, sotto l'ombra del quale si pose tutto stanco, e lasso *Elia*, fuggitivo dalla persecuzione del Rè *Acab*, e di *Jezebel*; dove pregò Iddio, che lo facesse morire; ma poi addormentatosi, e risvegliato dall' Angelo si refocillò con una Focaccia, che si trovò alla testa, e poi di nuovo si addormentò. ] 3. Reg. 19. 4. e 5. &c. E in questo caso il *Ginepro* misticamente significa la SS. Croce di G. C. sotto la quale si ripone, e vien ristorato il Peccatore, che fugge dal Demonio secondo *Ruper. 5. sup. Reg. 10.* In *Giob. 30. 4.* si nomina la radice del *Ginepro*, di cui si cibavano coloro, che lo sbeffavano; e allora significa l' Avarizia, che secondo l' Apostolo è la radice di tutti i mali. ] 1. 76. *Timot. 6. 10.* sopra che *S. Greg.* parlando de' Peccatori, così dice: *qui dum toties mentis sue sensibus avaritiam cogitant, quasi eo alimento rescuntur, de quo nasci procul dubio peccatorum sequentium punitiones solent.* ] 20. *Mor. 10.* alludendo alle foglie del *Ginepro*, che per essere agguzze, e spinose vengono prese per figura de' peccati, che trafiggono l' Anima. ] *Loret. Sel. Alleg.*

494. Dal *Ginepro* distilla una Gomma assai stimatà, che da' Latini si chiama *Gummi Juniperi*. ] da' Greci *Κόμμι ἀπὸ Σίδος* ] da' Germ. *Virnes* ] da' Francesi *Vernix*. ] dagli Spag. *Vernis*. ] da' Mauritanii *Sandaraks*; e perciò da noi chiamasi *Vernice*, ò *Sandaraca*, quel liquore, che si fa con questa Gomma, e serve per dare il lustro alla superficie di molti lavori; e noi particolarmente ce ne serviamo per lustrare i nostri Globi, la di cui formazione si dà ad intendere nel numero che segue; dopo del quale à compiacimento de' Curiosi si stende anche il modo di comporre la *Vernice* detta comunemente della *China* e l'altra detta di *Sandaraca*, che pur gode lo stesso nome.

495. Per fabbricare la prima, piglia Gomma di *Ginepro*, ch'è quella, che comunemente chiamasi *Vernice*

da scrivere; e da gli Arabi, secondo la *Crusca*, dicesi *Sandaraca*; mà non si pigli di quella macinata, perche suol essere falsificata. Così intera dunque si lavi due volte con acqua chiara fredda, e quando poi è benissimo asciutta, si faccia pistare, e macinare sottilissima. Di questa polvere si piglieranno due parti, e si metteranno in un bicchiero senza piede, ò in una pignatella nuova, stata però ad imbeverarsi in acqua, e mettasì detta polvere così asciutta al fuoco, fin che sia ben calda, che fumi; all' ora si piglia lagrima di *Termentina*, ò pure *Termentina* propria, lavata cinque, ò sei volte con acqua chiara, e tepida; e pesatane tanta, quanto sia la metà della polve sopradetta, si vada à poco à poco gettando sopra di essa, e mescolando con un bastoncino; vi si aggiunga poi un poco d'olio di Spico, continuandosi sempre à mescolare; e quando si vede, che la polvere sia fusa, e disfatta, e mescolata con la *Termentina*, si leva dal fuoco. All' ora bisogna avere *Acquavite* sflemmata perfetta una parte, & *Acqua di Ragia* bianca trè parti, & à poco à poco andarla mettendo sopra la detta mistura di Gomma di *Ginepro* in polvere, e di *Termentina*; e se ne mette tanta à discrezione, che venga ben chiara, e senza corpo alcuno; perciocche ogni poco di detta Gomma, e *Termentina*, che sia con quell'acqua di *Ragia*, viene à fare un lustro incredibile; mentre la Gomma per se stessa è lustrissima, e così parimente la *Termentina*; mà molto più lustre sono l' *Acqua di Ragia* bianca, e l' *Acquavite*. Però convien fare tutta la mistura, che sia rara, e con poco corpo, perche in niun modo venga ad ingombrare la Stampa, ò la Scrittura. Volendola con odore soavissimo, si metterà in quell' *Acquavite* un poco d' *Amandorla di Bengioi*, ch'è quel bianco lustro entro a' pezzi di *Bengioi*, da' Droghieri chiamato *Amendola*. Come poi questa Vernice, data sopra il Globo con un pennello di setola, è ben asciutta (il che segue in poche hore) si può tenere il Globo coperto, ò scoperto à piacimento, che non teme più nè umido, nè polvere nè caldo, nè freddo. ] *Epit. Cosm. Coronelli l. 3. c. 32.*

496. Per fare la Vernice detta della *China*, si piglia Gomma Lacca, Gomma Coppal bianca, e non negra, e Gomma commune, oncie una per forte; ma la Gomma Lacca si deve purificare nella Lisciva forte calda, tante volte, fin che la Lisciva resta chiara; e poi si lava due, ò trè volte con Acqua comune; indi si mette à seccare al Sole, ed unita alle altre due Gomme, pistà in polvere, si passa per setaccio; poi si mette la detta polvere in una libra di misura d' *Acquavite* sflemmata perfetta, e si fa bollire à fuoco lento hore cinque, senza alcuno svaporo, doppo di che sarà fatta. Raffreddata poi che sia, si piglia un pennello di Setole, e con molta diligenza si v'è mettendo uguale sul Globo; il che si replicherà dieci, ò dodici volte, conforme si vuole, che riesca più, ò meno lustro, per dare il quale però ci vuole l'erba *Spredda*, senza di che non verrebbe lustro. ] *Epit. Cosm. Coronelli loc. cit.*

497. Mà perche le dette Vernici sono di troppa spela, e disturbo, si è inventata quella della stessa *Sandaraca*, detta parimente della *China*; per fare la quale si piglia *Acquavite* sflemmata perfetta libra una, Olio d' *Abete*, volgarmente chiamato di bezzo, oncie quattro; *Sandaraca* scelta perfetta, oncie quattro. Si mette la *Sandaraca* nell' *Acquavite*, dentro ad un Recipiente, come quello de' *Lambicchi*, di vetro, il quale

quale si chiude bene, e si mette nel fornello di Creta entro la sabbia, e si fa bollire. Quando alza il bollo, vi si mette l'Olio, il quale si fa prima squagliare al fuoco; indi si torna a coprir bene, e si lascia bollire per tre quarti d'ora; poi si leva dal fuoco, e raffreddata che sia, si ripone in altro vaso di vetro, conservandola al bisogno; ed anche questa si dà sopra i Globi con un pennello di setole, ma con sollecitudine, acciò venga ugualmente stesa; e basta darla due, o tre volte, che il Globo resta lustro, a perfezione, come ne' nostri giornalmente si sperimenta. ] *Epit. Cosm. Coronelli*.

498. Molti adoprano per Vernice la Chiara d'Uovo ben battuta, meschiata col Zucchero candido, e per meglio frangerla, la insuppano, e spremono con una spugna, e con la medesima, la replicano più fiate sopra il Globo, o le Carte. Questa è la più facile Vernice, e meno dispendiosa; ma anco la più vile, ed ordinaria trà tutte l'altre. ] *Epist. Cosm. nostra l. 3. cap. 32*. Avvertendo, che quanto s'è detto per i Globi, vale rispettivamente anco per molte altre cose.

499. Nonisi finalmente, esservi ancora la Sanguinea de' Greci; ma questa è specie de' Minerali non meno, che l'Orpimento, e l'Arsenico di virtù corrosiva, di cui si fa mortifero medicamento. ] *Matthiol. cit.*

*Autori, che trattano del Ginepro.*

500. *Ippocrate* f. 5. p. 211. l. 30. ] *Scrap. e. Habbilhar.* 280. ] *Diosc. c. de Junipero*, 304. ] *Galen. 6. simp. pharm. c. de Junipero*, 54. ] *Paul. c. de Vernice*. ] *S. Pauli. p. 536.* ] *Vall. H. R.* ] *Teof. 3. Libor. 4. st. 1. caus. 104.* ] *Plin. l. 16. c. 25.* ] *C. Durr. Ginepr.* ] *Danz. Teat. Farm.* ] *Bellusci. l. 13. c. 71.*

501. ABAGARE, o Abagare, Abegare, o Agare, e Agabare p. b. (i quali nomi significano potentissimo), era il nome, col quale si chiamavano tutti i Rè, o più tosto Regoli, della Città d'Edessa nella Provincia Osirena della Mesopotamia, in quella guisa che i Rè d'Egitto si chiamarono Tolomei, e Cesari gl'Imperatori di Roma; il più famoso trà questi Rè d'Edessa è quello, che visse al tempo di G. C. N. S. poichè intendendo questi a parlare de' di lui prodigi, non dubbitò, che fosse il Messia da Iddio promesso al Mondo. Dicono che ebbe la confidenza parimente di scrivere una Lettera, pregandolo a capitare in Edessa, dove avrebbe potuto più commodamente soggiornare, ch' in Gerusalemme trà gli Ebrei, da qualera perseguitato, con la speranza, che lo liberasse dalla lebbra che lo tormentava. Il Figli. di Dio aggrazendo la Fede, e l' zelo di Abagare, lo regalò della sua Effigie, formata, secondo alcuni coll'ago in Sindone; secondo altri, col pennello, e gli rispose, che dovendogli compire tutte le cose, per le quali era venuto al Mondo, e che dopo avendo da ritornare a quello, da cui era stato mandato, avrebbe in sua vece dopo la sua Ascensione mandato uno de' suoi Discepoli in Edessa, dal quale istrutto ne' misterj della Redenzione, avrebbe non solo ricevuta la salute del Corpo; ma ancora quella dell'Anima. Ciò fu eseguito da S. Taddeo, che risanando Abagare, convertì gli Osireni. Veagono parimenti registrate, benchè in parole differenti da Autori diversi, la Lettera di Abagare,

e la Risposta di *Cicero Cristo*; e che questa fosse portata da Anania in Edessa. *Enseb. l. 1. Hist. c. 13.* ] *Nicef. Bar. A. 43. T. 1. fol. 310. 311.*

502. Molti Autori contestano questo fatto, ancorchè *Enseb. l. 1.* ci assicura d'aver copiate le predette Lettere dagli Archivj della Città di Edessa, e che le tradusse di Caldeo in Greco. *S. Efrem*, ch'era Diacono di questa Città, ne fa menzione nel Trattato, che tiene per titolo il *Testamento di Efrem*. il Conte *Dario* le cita in un Epistola a S. Agostino; e *Teodoro* Studita in un'altra a Papa Pasquale.

503. I Moderni, che confutano tutto ciò, che si può dire in favore di queste Lettere, s'appoggiano al Concilio Romano del 494. sotto Gelasio I. che le registra per apocrife. *Melchior Canus* Vescovo delle Canarie, ed il Cardinal *Baronio*, sono del medesimo sentimento; e pretendono, che se fosse vera quest' Istoria, non sarebbe stata 300. anni sotto silenzio; che *Enseb. l. 1.* la riporta, come da altri intesa, e che quando si ammettesse questa, non sarebbe vero, che *Cornelio*, e la sua Famiglia fossero stati i primi convertiti alla Fede, contro il sentimento di tutti i Cattolici. Ma senza aver disegno di pigliar partito in una disputa assai delicata, soggettandoci interamente con perfetta ubbidienza alle Decisioni della S. Sede, riportiamo, che altri sostengono, ch' il Concilio sotto Papa Gelasio non condannasse altrimenti queste Lettere; ma che intendesse d'impedire, che gli fosse data tant' autorità, quanto alla Scrittura Sacra; col testimonio di S. Matteo, il quale ci assicura, che la fama de' miracoli, ch' il Figliuolo di Dio operava nella Giudea, e Gallilea, s'era sparfa nella Siria, dov' era situata Edessa. E Cedreno, e gli Autori del basso Impero, scrivono di essa senza alcuna esitanza, e che fosse portata nel 744. in Constantinopoli. *S. Gio: Damasceno*, *Evagrio*, e diversi Autori fanno menzione del predetto Ritratto. Papa *Adriano* in un Epistola a Carlo-Magno, dice che quest' Istoria era stata ricevuta in un Concilio di Roma sotto Papa Stefano. Oltre di ciò i Greci hanno nel loro Menologio, la Festa della translatione di quest' Image, il che viene sostenuto dal *Cretsero*, rispondendo a ciò, che *Causobone* ha scritto in tal proposito. *Enseb. l. 1. c. 13.* *S. Agost. ep. 263.* ] *S. Jo. Dam. l. 4. de Fide Orth. c. 17.* ] *Evagrius l. 4. c. 26.* ] *Baronius*, &c.

504. Il Sig. *Du Pin* nella sua Biblioteca, prova invincibilmente la falsità di tal narrazione, e la supposizione di dette Lettere; imperocchè (per non dir nulla sopra l'essere queste Lettere annoverate trà le Scritture Apocrife da Gelasio Papa) qual'apparenza v'è (dice egli) che un Rè mosso dalla fama de' miracoli di Cristo dica d'essere fermamente persuaso, che questi è Dio, o Figli di Dio, come si contiene nella pretesa Lettera d'Abagare? Come può stare, che dopo tal dichiarazione di crederlo Dio, l'inviti alla sua Città per esser sicuro dalle persecuzioni degli Ebrei i quali cercavano (dice la Lettera) di farlo perire? Ne minori assurdità contiene la Lettera attribuita a G. C. la quale così comincia: *Voi sete ben fortunato, o Abagare per aver creduto in me senz' avermi veduto; imperocchè di me si è scritto, che quelli che mi vedranno non crederanno in me, acciò che quelli, che mi crederanno senza vedermi, ricevano la vita eterna.* In qual luogo della Sacra Scrittura si trovano queste parole:

parole? non si vede chiaramente, che l'Impostore, c'hà scritto queste Lettere, hà voluto alludere à quelle parole dette dal Salvatore Resuscitato à S. Tomaso: *Beati qui non viderunt, & crediderunt*? tralascio l'altre ragioni, che si possono vedere nell'Autore citato. Tom. I. pag. 1.

505. Lo stesso giudizio deve farsi dell'Imaginedel Salvatore, la quale si dice, insieme con la citata Lettera, esser stata mandata da G. C. ad Abagaro dipinta sopra un Sudario. Il primo che ne parli di quest'Imaginede *Evagrio nel 4. lib. della sua Istoria*, il quale si fonda nell'autorità di *Procopio*; e pure *Procopio* non ne dice parola. Dopo *Evagrio* molti si sono serviti di quest'Istoria in difesa del culto dell'Imagini: & i Greci l'hanno creduta così indubitata, che celebrano la Festa di quest'Imaginede alli 16. d'Agosto; ma la soverchia credulità de' Greci non deve impedirci dal rigettare, come apocrifia tutta questa leggenda. ] *Du Pin. loc. cit.* Chi desidera di vedere distesela sudette due Lettere, veda il *Supplemento del Moreri*.

506. ABAGARO, fu un' altro Rè d'Edessa molto commendabile per la sua gran virtù, e pietà sotto l'Imperio d'Antonino Pio. S. *Epiphano* dice, che questo *Abagaro* fu discepolo di quel famoso Bardeane, bravo difensor della Fede Cristiana, contro gl'Idolatri, poi Eretico perniciosissimo. ] *S. Epiph. de her. c. 35.* ] *Capitolino in Anton. Pio.* ] *Moreri*.

507. ABACARO, fu un' altro Rè d'Edessa nel 3. Secolo, che per testimonio d'*Eusebio*, era non solamente Cristiano, ma giusto, e Santo ancora. Fece legacoll'Imperator Severo, dandogli per ostaggi li propri Figliuoli, e rinforzando l'Armata Romana con le sue Truppe. Ma restò miseramente ingannato, anzi tradito dall'Imperator Carcalla, il quale per mercede della confidenza mostratagli da *Abagro* con andarlo à trovare, come aleato dell'Impero, s'assicurò della di lui Persona, con trattenerlo prigioniero, e si rese padrone de' di lui Stati. ] *Herodiano*, ] *Dione*, ] *Xiphilino*, ] *Moreri*. ] *African. apud Euseb. in Chron.* ] *Baron. Annal. Ecclesiast. p. 1.* ] *Niceforo*.

508. ABAGAS CAM, fu Rè de' Tartari, il quale recuperato il Regno della Turchia, costituì Paruana Prefetto di quello. Poi avendo inteso, che per tradimento l'aveva venduto al Soldano d'Egitto, lo fece segare per mezzo, e di più, per isfogare la sua rabbia, fece cuocere le sue carni, e cogl'altri suoi grandi le divorò insieme coll'altre vivande, lamentandosi ancora di non esser soddisfatto. ] *Fulgor. lib. 9.*

509. ABAGERI, è un Albero, di cui *Galeno nel Li. 6.* fa un intiero Capitolo, che è il 38.

510. ABAGI, Isola, e Regno del Giappone, uno di quelli, che sono dipendenti da Niponia. ] *Golier. Hist. Eccles. Japonia lib. 1. cap. 1.*

511. ABAGI, Popoli della Scitia di quà dal Monte Imaro, vicini a' Saci: questi *Abagi* furono convertiti alla Fede di G. C. nel sesto Secolo, imperando Giustiniano. ] *Zonara*. ] *Evagrio lib. 4. cap. 22.* ] *Moreri suplem.*

512. ABAGIO, in vece di *Adagio*, è nome Latino, che significa *Proverbio*, il quale presso gli Antichi era detto *Adagium*, ij, & *Adagio, onis*. ] *Varrolib. 6. de Ling. Lat.*

513. ABAGNA, presso i Macedoni, è l'istesso, che la *Rosa*, di cui à suo luogo.

514. ABAGUZANI, Famiglia nobile, titolata, è feudataria del Regno di Sicilia, d'onde venne uno detto Girolamo, il quale fu ucciso insieme con Luzzio Lavelli da Calcazzo, Tiburzio Agliata da Milano. ] *Filadelfo Magnos Teat. Geneal. lib. 1. pag. 12.*

515. ABAI, p. b. Lat. *Abe, arum*, Grec. *A' Bai*, Città della Focide, v. *Aba* 382.

516. ABAJA, nome, che s'interp. *infirmadomus*, V. *Abasa*.

517. ABAIBA, nome che presso i Brasiliani significa *Spofo futuro*. ] *Tison. Ist. nat.*

518. ABAIMBE, ò *Abaibe*, ed *Abaibe*, Monti nell'America meridionale nella Provincia di Cartagena presso il Golfo d'Uraba. ] *Moreri*.

519. ABAISIO (Guido) vedi *Baisio*. ] *Georg. Lonig.*

520. S. ABAIDO, Lat. *Abaidus*, Discepolo di San Giovanni: la di cui Festa si celebra nella Chiesa Etiopica il dì 4. del terzo Mese, che corrisponde, al 31. d'Ottobre. ] *Ludolf. Comm. fol. 397.*

521. ABAILARDO, V. *Abaelardo*.

522. ABAISIR, nome Arabico, lo stesso, che il Lat. *Spodium*. ] *Castel. renovat. V. Aage* nella col. 17. lin. 43.

523. ABAJO, nome Arab. che significa l'Elleboro bianco, di cui à suo tempo.

524. ABAKA, ò *Abaga Khan* fu il Padre di Argounkhan, che fu Imperatore del Mogol nell'An. di Cristo 1284. e nell'An. dell'Egira 683. ] *Bibilot. Orient. Herbelot*.

525. ABAKAKAR, ottavo Imperatore della stirpe de' *Genghiz Khan*, figliuolo Hologù suo predecessore, à cui successe nel 663. dell'Egira, cioè dalla fuga, ò ritiro di Maometto alla Mecca, che fu nel 1264. di G. C. salito al Trono paterno, mandò uno de' suoi Fratelli à Derben Città del Mar Caspio, & un altro nel Koarsàn per istabilire alla Discendenza di *Giagathai* Fig. di *Genghiz Khan* ( che regnò ne' Paesi Setentrionali dell'Asia ) il passaggio nel suo Stato. Dichiarò *Sungiaq kovià* General dell'Armata, e suo Luogotenente di tutto l'Impero. Diè la Carica di Gran Visir, e di Capo del suo Consiglio à *Schamseddin Mahommed*, che poi fece *Baheddin* suo Figlio, Visir d'Isphahan; & *Alareddin Atalmolk* suo Fratello Visir di Bagder.

526. Nel Regno di questo saggio Principe i Musulmani godettero in gran riposo. Furono riparate le rovine di Bagdet, & *Abaka*, fè vivere i suoi Mogol in disciplina. *Atalmolk* secondò molto bene l'intenzione del suo Sovrano in tutta la giurisdizione di Bagder. Il che fu cagione, che i Popoli vi accorsero per ristabilir quella Città nel suo primo lustro, dopo che fu saccheggiata da' *Holagù*; onde non solo fu in breve ripopolata; ma vi risorirono ancora le Scienze, e le bell'Arti. All'opposto *Bahaeddin*, Capo della Giustizia, e del Governo d'Isphahan non imitò le azioni di *Atalmolk* perche fu crudelissimo verso gli Abitanti, non distinguendo i Rei dagl'Innocenti, à segno che tutti lagnavansi dalla di lui severità. Il che sentendo *Scham Seddim* suo Padre, l'esortò à moderare il rigore, e à spargare il sangue de' suoi Cittadini; ma non per tanto cangiò costume. Fu di buono, che presto finì i suoi giorni nel fior della sua gioventù.

527. Nel principio del Regno di *Abaka*, *Barkakan*, uno de' Discendenti di *Giagathai*, volle entrare in Persia pe' l distretto del Monte Caucazo; ma gli si oppose

oppose *Skamàn*, fratello di *Abakàn*, che fu posto a Derben; e dopo una Battaglia in cui lo vinse, lo necessitò a ritirarsi l'Anno dell'Egira 664. Ma un tal difetto irritò questo Principe di tal sorte, che indi a poco posti in Campagna da 300. mila Cavalli, minacciò alla Persia un estermio totale; se *Abakàn* non gli fosse andato in contro con tutte le forze del suo Impero. *Barkakàn* condusse la sua grand' Armata per le vaste pianure, che sono al Nord del Mar Caspio dette *Kappiak*. Sforzò l'angusto passaggio trà questo Mare, e'l Monte Caucafo, detto *Porta di ferro*; e già rivò alle sponde del Fiume *Kur*, o *Cyrus*; quando *Abakàn* si avvicinò a *Teflis* Città Principale del Gurgestan, o sia Gergia. Era già per darli la Battaglia frà le due poderose Armate; ma un colpo fortunato per la Persia, tolto dal Mondo *Barkakàn* se si, che dissipata si la di lui Armata, i Tartari di *Giagathai*, e di *Kappink* si ritirarono alle Case loro.

528. L'Anno 666. dell'Egira, cioè 1267. di G.C. *Borak Oglon* nato dalla detta Razza di *Giagathai Kàn*, inviò alla Corte di *Abakà*, un tale nominato *Massug-Beg*, con apparenza di complimentarlo a nome di sua Madre; ma effettivamente con disegno di spiar gli affari dello Stato, e riconoscer la strada necessaria per attaccarlo. Ma non potè farlo tanto segretamente, che un Soldato non se n'avvedesse, e ne desse avviso a *Scam Seddin* Capo del Consiglio d'*Abakà*. Questo Saggio Ministro si servì dell'avviso, senza significarlo a *Massud*, che fu trattato con ogni civiltà. Dopo qualche tempo l'Inviato ritornasse da *Borak-kàn*; ma *Scam Seddin* lo fece seguitar da Persona a posta, senza che se ne potesse accorgere. *Borak* inteso quanto gli riferì la Spia, con suobell'agio, mise in piedi 100. mila Cavalli, e gionto l'Anno 667. dell'Eg. passò il Fiume *Amu*, o *Gihon*. E ben presto impadronitosi di tutta la gran Provincia del *Korasan*, dove trovò debole resistenza, passò fino ad *Adherbigian*, dove *Abakà* aveva il grosso delle sue forze; i Tartari, che più si avanzavano, furono presto retpinti, e l'Armata de' due Sultani furono a fronte l'un l'altra intorno alla Città di *Herat* l'Anno seguente. Si venne a Battaglia, e dopo lunga incertezza di combattimento fu la Vittoria a favor di *Abakà*, che guadagnò il Campo, e s'impadronì di tutto l'Bagaglio, e Bottino del Nemico. Di modo che *Borak* fu costretto a ripassar l'*Amu*, & *Abakà* lasciato il suo Fratello *Benschin* con truppe sufficienti per la guardia del *Korasan*, ritornò alla Prov. di *Adherbigian*.

529. In quest'Anno medesimo inviò *Magù Timur* altro suo Fratello in Siria per vendicarsi degli affronti, e Danni, che aveva fatto il Rè d'Egitto a que' di *Mogol*. Per ben capire l'Istorie di questa Guerra, deve saperfi, che dopo la morte di *Malek Salè* ultimo Rè d'Egitto della Casa di *Saladin*, *Coduz* uno de' Mamelucchi, o Schiavi del Rè defonto s'impadronì della Corona, e fecesi acclamar Rè di Egitto, e della Siria, prendendo il Tit. di *Malek Modhaffer*. *Holagù* Imp. del *Mogol*, e Padre d'*Abakà*, dopo di aver preso *Bagdet*, inviò contro lui *Kelt Bogà* un de' suoi Campioni, che totalmente fu disfatto da questo nuovo Sultano; il quale però poco godè la Vittoria, poiche *Bondocdar*, altro Schiavo del morto Rè, nominato *Malek-Saleh* sollevatosi contro di lui, il disfece, e s'impadronì della Piazza. Questo nuovo Principe prima di cimentar l'armi sue contro quelle di *Mogol*, volle

Bibl. Univ. Tom. I.

da se medesimo riconoscer lo Stato, e la qualità delle sue forze. Scorse adunque con 3. o 4. Persone scelte tutto'l Paese, che possedevano i *Mogol* di quà dall'Eufrate, e ritornato all'Egitto fece una burla ad *Abakà*, che poco dopo successe ad *Holagù* suo Padre. Gli spedì un Corriere, per cui gli fece intendere, che stando a spasso per divertirsi nel suo Stato, lasciò in un Palazzo un Anello prezioso, che pregava a rimandargli. *Abagà* rispose civilmente al Sultano d'Egitto, e per un suo Espresso gl'inviò il suo Anello con lettere molto obbliganti.

530. Essendo adunque le cose passate, così senza guerra trà questi 2. Principi, morto che fu *Bondocdar*, e suo Figlio *Malek-Saleh*, che regnò 2. Anni dopo di lui, gli successe *Seiffidin Kalon*, detto *Alfi*, sotto l'Regno di questo Sultano *Abakà* inviò *Mangù Timur* suo Fratello con grossa Armata nella Siria l'Anno dell'Egira 669. ma non fu più fortunato di suo Padre, perche l'Armata de' Tartari fu intieramente disfatta dagli Egizj, e il loro Generale ucciso.

531. Doppo questa disgrazia sopraggiunse gran scompiglio nella Corte di *Abakà*, perche un certo *Magdelmok Jazdi*, avendo fatto con alcuni de' più grandi della Corte cattivo uffizio presso 'l Principe contro *Scam Seddin* suo primo Ministro, questi di giorno in giorno andò perdendo della sua autorità; il che avvenne, mentre *Athalmok* suo Fratello fu arrestato, & inquisito per gli affari del Principe; essendo le cose in questo stato morì *Abakà* nel 680. in *Hama-dan* quasi all'improvviso, e fu sospettato per una bevanda fattagli da *Scam Seddin*. Secondo alcuni *Abakà* fu Cristiano; almeno celebrò la Pasqua con i Cristiani poco avanti della sua morte. Il suo Regno fu 17. anni, a cui successe *Abmedkhan* suo Fratello. Possedè questo Principe le gran Provincie, che seguono. Il *Korasan*, di cui allora era Città principale *Nischabur*, (poiche questa Provincia successivamente hà avuto 4. Metropoli, cioè *Balkhe*, *Merù*, *Nischabur*, ed *Heram*; L'*Irach Persiana*, la di cui Metrop. era *Ispahan*. L'*Irach Arabica*, ovvero il *Babilonese*, la di cui Met. era *Bagdet*. L'*Adherbigian*, o *Media*, di cui era *Tauris*. La Prov. di *Fars*, o propriamente *Persia*, di cui *Schiras*, che credesi fosse l'antica *Persepoli*. Quella di *Kusitam*, o *Susian*, di cui *Schuster*, o l'antica *Susa*. Quella di *Diarberkir*, o *Mesopotamia*, di cui *Musal*, o *Mosul*. E quella di *Rum*, o *Asia Minore*, di cui allora era Capo *Conia*, detto *Iconium*.

532. *ABUKUK*, V. *Abuchuc*.

533. *ABALA*, p.b. Lat. *Abala*, f. i. Porto d'Italia trà l'Isola di Sicilia, ed il Promontorio Coccino. ] *Appiano*, e *Baud. Tom. 1*. Viene questo posto nella Calabria dal Duval. ] Il Riccioli dice, che *Abala* sia Porto, e Castello dell'Italia, hoggidi chiamato. ] *Trini. Geog. rif. fol. 523*.

534. *ABALA* è ancora una Città de' Trogloditi, non troppo distante del Mar Rosso. ] *Plin. li. 6. c. 16*.

535. *ABALA* di più sec. *Plin.* è un Castello in Egitto.

536. *ABALAROSA*, o *Habalarosa*, voce Arab. che presso *Selvat.* significa il frutto della *Mandragora*, che secondo *Avic.* riferito da *Mentzel*, diccsi anche *Alfa*. V. *Mandragora*.

537. *ABALARUSA*, o *Habalarusa*, *Borongi*, *Cari-sion*, *Cautalis*, *Damirta*, e *kaubebe*, e *Quabeb*, *cumus*, e *Cubacehimi*, nomi Arabi, e stranieri, che significano quella Pianta, da noi detta *Cubebe*, p. l.

H

Lat.

Lat. *Cubebe* p. l. *arum* l. 1. Gli antichi Autori diversamente hanno trattato di questa Pianta, in modo tale, che dagli scritti loro non si può raccogliere alcuna cosa di certo. Onde Redoueo ebbe a dire: *Vix de stirpibus in proprijs nascentibus hortis conveniunt: Unde minus mirum, si de his, quæ nullo cultu ruri nascuntur dissentiant*. Perche Avicenna stima che le *Cubebe* siano il *Carpesio*: Serapione il *Mirto Selvatico*: Altri il seme dell' *Agno Casto*, e molte altre differenze. Che le *Cubebe* non siano il *Carpesio*, si può raccogliere da Galeno, il quale riferisce, che il *Carpesio* sia più tosto radice sarmentosa, che frutto, o seme: E perciò Redoueo così segue. *Turpiter errant, qui Cubebas Uvicis semen, aut Brusci fructum esse contendunt*. Et altrove ancora si aggiugne; *Nihil tamen istorum est, eique maximè convenit singulorum prædictorum descriptio*. Nel che seguendo poi Cristoforo Acoſta, Autor veridico, che ha caminato l'India, dice: *Est autem Cubebe fructus parvus, rotundus; longis deduculis, adhærescens, & rarematim congestus*.

538. Secondo l' *Acoſta* la fattezze di questa Pianta, che produce le *Cubebe*, e simile ad un Melo ordinario, più tosto alquanto più picciolo; i suoi germogli vanno serpendo, avviluppandosi, come l' *Ellera*, o come il *Pepe*; & ha le foglie in quella similitudine ma più picciole. I suoi frutti nascono in racemi non come l' *vua*; ma per sé col proprio piede, o racemo d'onde le *Cucube* furono anche chiamate *Pepe Codazo*, come vien riferito da Dodoneo: *Rotunda siquidem grana sunt piperis magnitudine, sed oblongo angulo eminenti quasi caudata*. Il *Pepe Codazo* però è differente dalle *Cucube*. Nasce questa Pianta nell' *Isole Troa*, e *Sunda* dell' *Indie Orientali*, dove i suoi frutti sono tenuti in tanto conto, che avanti di mandarsi altrove, li cuociono, acciocche non possano fuor di là seminarli. Circa la qualità, le *Cubebe* son calde, e secche nel terzo grado, come il *Pepe*; così ancora secondo la grossezza; il sapore è aromatico, ma alquanto amaro; acute, sode, pesanti, e non tarlate. *Beluac. l. 15. c. 27*. L' *Acoſta* le chiamò *Arometiche*, e *Veneræe*. Perche dice, che accrescono i stimoli sensuali. Le Virtù Medicinali si contengono ne' seguenti Versi presi da *Cast. Dur.* *Languentem stomachum firman, purgantque Cubebe Pellus, & à lentis crassisque humoribus, asque Discutiunt flatus, pariter profunque, trahuntque Si mansa fuerit, gelidi capitis pituitam*.

539. *ABALBAN*, o *Habalban*, *Habulban*, e *Genz al ban* significano il frutto d' un Albero, da' Greci chiamato *Balanus Myrepsica*, o *Mirabolanus*, e da' Latini *Glans Unguentaria*. Qualcuna vuole, che questa Pianta si assomigli al *Mirto*, & il suo frutto sia dalla grossezza di un *Avellana*; ma altri riferiscono, che sia più simile al *Tamarisco*; e che si ricavi da questo frutto, ciò che noi volgarmente chiamiamo *Benjoin*, & i Persiani *Bassanapieh*. Quest' Albero cresce in abbondanza nel *Jemen*, o *Arabia Felice*, e particolarmente nel Territorio della Città di *Mahara*, dove non si troua alcun' altra sorte d' Alberi, nè di Biade. Ciò però non impedisce, che non si allevino numerosissime truppe di Pecore, e Cammelli, che si cibano delle foglie, e de' frutti di questo Albero. *Luchfallah Al Halimi*. ]

540. *ABALET*, cioè *Cingolo*. ] vedi *Abaneth*.

541. *ABALGIRIS* Castello abitato dagli Armeni. *Navig. Ramus: Vol. 2. fol. 81.*

542. *ABALI*. Popoli dell' *India* vicino al Fiume *Gange*. ] *Plin. lib. 6. cap. 19.*

543. *A' BALIA*. p. b. *Avv.* Esser stato poco a *Balia*, val non aver avuto educazione a bastanza. Lat. non satis educatum esse. V. *Balia*.

544. *A' BALIA* p. l. *Avv.* Vivere a *belia* propria; vale esser libero, Lat. *Sui juris: à balia* altrui, dipender da *Alcuno*, Lat. *juris alieni*. V. *Balia*.

545. *ABALIENARE* per *alienare*, verbo non pratico fuor del Latino. V. però *Alienato*.

546. *ABALIENATO*, V. *Alienato*.

547. *ABALITE*. Lat. *Abalites*, picciolo seno nel Tratto de' *Trogloditi*, così detto da *Abala* Terra, o Città Marittima di quella Regione. ] *Plin. lib. 6. cap. 29.*

548. *ABALITO*, è un Golfo nelle Spiagge dell' *Etiopia* non molto lungi dalla Città degli *Aduliti*. ] *Plin. l. 6. c. 29.*

549. *ABALLARA* Borgo dell' *Inghilterra* ne' confini della *Cumbria*, oggi detto *Appleby*. ] *Ricc. Geograf. fol. 523.* ] *Baud.*

550. *A' BALLO*, o a *Valle Avver*. locale usato in molti luoghi in vece di *a basso*, o *giù*; all' opposto di *a Monte* in vece di *ad alto*, o *sù*. Vedi *A basso*.

551. *ABALLONE* Lat. *Aballo, nis*, p. l. m. 3. Luogo principale del Territorio *Aballonense*, il quale nella divisione del Regno fatta da Carlo Magno fu detto *Avalensis*. E ne' Capitoli di Carlo Calvo *Avalisus*. Dal Volgo si dice l' *Avolonis*. A' questo spetta il campo *Viceliaco*, Et *Ugone Pittavino*, che scrisse 500. Anni avanti, racconta, che quivi fosse fondato da Gerardo Conte il Monastero *Viceliacense*. In lingua Antica Gallica, & Inglese si diceva *Avalon*, che significa pomo. ] *Adr. Valesio Not. Gall.*

552. *ABALLON*. Paese dell' *America Settentr.* *Isole* di Terra nuova. ] *Baud. Tom. 1.*

553. *ABALO* p. b. Lat. *Abalus* II. dell' *Oceano Germanico*, dove alcuni hanno detto, che dagli Alberi nasca l' *Ambra*. Alle sponde di quest' *Isole* viene dall' onde gettato l' *Elettro* nel tempo di Primavera; il quale diceli, che sia un purgamento del Mar congelato, e serve agli Abitanti per far fuoco in luogo di legna. ] *Plin. lib. 37. cap. 2.*

554. *A' BALOCCO*, vedi *A' Eada*.

555. *ABALOS*, nome abusivamente attribuito alla tanto celebre antichissima Gran Profapia d' *Avalos*, che trae i suoi nobilissimi Natali dalle più doviziose, e riguardevoli della *Spagna*, come fondatamente ci testimoniano il *Crescenti*, con i più classici sotto registrati Autori, & le vetustissime Lapide, che si trouano scolpite nella Chiesa di *Toledo*, ove così leggesi. *Sanctio Avalo Calaguritano, homini, prò bono Patria communi iurando, invictissimo, Senatus, Populusque Calaguritani funus hic publice celebravit. Astante Attilio Regulo Proconsule, cum secunda legione, honoris causa*. Così testimoniano delle innumerabili prodezze di questa gran Stirpe *Alfonso Lopez de Haro* nel suo Nobiliario, e tanti altri. Nel 1390. *Roderico Lopez* d' *Avalo* fu creato Conte di *Ribadeo*, e Gran Contestabile di *Castiglia*, ed ebbe da *Arrigo III.* Rè di *Spagna* anco in dono molte Baronie. *Innico* uno de' suoi Figliuoli, che nel 1442. seguì il Rè *Alfonso* d' *Aragona* alla conquista di *Napoli*. Ebbe per Moglie *Antonella* d' *Aquito* Sorella di *Fraancesco Antonio VII.* Conte di *Loreto*, e *March.*



March. di Pescara, che morto celibe, ricadde tutto lo Stato ad *Imico*, come marito di *Antonella*. Il Rè *Ferdinando* lo elesse Camerlengo del Regno, avendo servito nelle guerre degli Angioni, e Turchi. Morto vecchio lasciò tre Maschi, e tre Femine, maritata la prima al Figliuolo del Principe d'Altamura, la seconda à D. Carlo Aragona March. di Geraci, e la terza à D. Gio: Giacomo Trivulzio March. di Vigevano. *Alfonso* primogenito fù March. di Pescara, ed ebbe per moglie D. Diana di Cardona, Fig. di D. *Artale* Co. di Goliisano. *Ferrante Franc.* suo Fig. fù March. di Pescara, il più valoroso Capitano del suo secolo, di cui non mai abbastanza giugnerà à parlare la Fama. Fù Generale delle Truppe di Carlo V. miracolo dell'Italiana fortezza, stupore di Solimano II. Ebbe per Moglie la tanto celebre Vittoria Colonna, e morendo senza Figliuoli lasciò li suoi Stati ad *Alfonso* suo Cugino. *Roderico* secondogenito di *Imico* fù Conte di Montorio, il quale finì di vivere nelle guerre contro Francesi. *Imico* Figliuolo del medesimo *Imico* fù dal suo Rè creato Marchese del Vasto. *Alfonso*, (che doppo la di lui morte gli successe al Marchesato, e dopo quella di *Ferrante Franc.* suo Cugino, divenne anco March. di Pescara, e Capitano Generale di Carlo V.) accrebbe molte Terre agli suoi Stati, e morì trovandosi Governatore di Milano. *Ferrante Franc.* suo Primogenito fù Capitano Generale, Vice-Rè di Sicilia, e Gran Camerlengo di quel Regno, come ci attesta il *Crescenzi*, *Nob. d'It. t. 2. num. 1. cap. 1. fol. 40.* D. *Alfonso* suo Figliuolo fù da *Filippo II.* destinato Generale Governatore della Cavalleria in Fiandra, e confermato nel gran Camerlengato. D. *Imico* Secondogenito del March. *Alfonso* ebbe il Collare di S. *Giacopo*, fù gran Cancelliere del Regno, poi Cardinale, e Legato. D. *Gecare* Figliuolo del detto *Alfonso* fù gran Cancelliere; D. *Giovanni* fù Signore di Pomarico. D. *Carlo* Fratello fù Principe di Monte Sarchio. D. *Tomaso* fù Patriarca d'Antiochia, e *Gasparo* fù creato Cardinale li 8. Agosto 1545. Venne anco di Spagna D. *Roderico*, che militando sotto Carlo V. meritò in ricompensa la Terra di Ceppaluni: e da *Feliciana* di Greg. Nobile Beneventana sua Moglie ebbe il Cast. di Villafranca, sopra del quale *Girolamo* ottenne il titolo di Conte perpetuo da Clem. VIII. Il qual Ramo al presente resta estinto.

556. Oggi questa sempre gloriosa Profapia restringe tutte le sue prerogative nel suo Cesare Michel Angelo, moderno Marchese di Pescara, degno allievo di quel D. *Diego* d'Avalos d'Aquino, d'Aragona, che ammogliatosi con *Francesca* Carafa de' Principi della Rocella, e del Sagto Romano Impero, sorella del Gran Maestro Frà *Gregorio*, e de' due Cardinali Carlo, e Fortunato, ha avuto una gloriosa Prole de' Principi. E' questo Cesare una singolar Idea della generosità, vero Mecenate delle Lettere, e specialmente della nostra Accademia, perocchè ha voluto onorare due de' nostri maggiori, e migliori Globi, collocandoli nella celebre Libreria, che va costruendo à beneficio de' suoi Vassalli. Con nodo matrimoniale lo congiunse sagro Imeneo ad *Ippolita* d'Avalos d'Aragona, Fig. del degnissimo, e saggio Principe di Troia.

Bibl. Univ. Tom. I.

e Nipote d'*Andrea* Principe di Monte Sarchio; sponsali, che furono tanto applauditi con Brevi Pontificj del Regnante Pontefice *innoc. XII.* Similmente quest' Albero nobilissimo dirama da D. *Andrea* Principe di Monte Sarchio, valoroso Eroe, che fù Ammirante de' Galeoni di Spagna, Generale delle Galee di Sicilia, Governatore Generale dell' Armata di Spagna in Messina, e Nobile del Saggio di Nido di Napoli.

557. Questa Celebre Stirpe, solita da più Secoli non dar al Mondo ch'Eroi, dalla cui gentilizia Torere, come dalla ricordata nelle Sacre pagine pende tutta l'armatura de' Forti, non ha molto curato registrare i fatti degli innumerabili suoi Capitani, quando molti in ogni età ne produce, che all' Albero del generoso Casato appendono sempre nuovi trofei. Profapia, che si è congiunta con le più cospicue della Spagna, dell'Italia, e del Regno, come sono, *Gesualdo*, *Sanseverino*, *Gonzaga*, *Tufo*, *Carafa*, *Orsino*, *Aquino*, *Covos*, *Doria*, *Mendoza*, & altre riguardevolissime. Trattano di questa Casa, *Amminato*, *Marzolla* *Campanile* *Sanseverino* *Contarini* *Alfonso Lopez de Haro* *Ist. de' Rè de Goti* *Inveges* *Spenero* *Aldimari*, *Filamondo*, *Summonte*, *Caracciolo*, *Crescenzi*; ed altri.

558. ABALOS, d'Avalos (*Imico*) Napoletano, Figlio di *Alfonso* Marchese del Vasto, e di *Maria* d'Aragona, di Cavalliero di S. *Giacomo* di Spagna, e Cancellierodel Regno di Napoli, fù creato da Pio IV. Diacono Cardinale col Titolo di S. *Adriano*; e come altri vogliono di S. *Lucia*, il quale poi mutò in quello di S. *Lorenzo* in Lucina, quando fù dichiarato Prete Cardinale. Del 1586. fù eletto Vescovo di *Sabina*, del 1589. di *Tuscolano*, e finalmente del 1591. di *Porto*, e di S. *Rufina*. Risiedè Legato in Roma, mentre *Clemente VIII.* dimorava in Ferrara. Ottenne l'Arcivescovado di Torino, che poi rinunziò à *Girolamo Roboreo*; & il Vescovado di Mileto nella Calabria. Morì in Roma del 1600. Fù dotato di singolar prudenza, ed ingegno. *Ciaconio tom. 3. fol. 935. &c.*

559. ABALOS, d'Avalos (*Gasparo*) Spagnuolo, di Murcia, Figlio di *Pietro* d'Avalos, e d'*Anna* d'Agueiros; studiò in Parigi Filosofia, e Teologia, della quale fù pubblico Professore. Fù Vescovo primieramente della Chiesa di Murcia, indi di *Geronda*, & Arcivescovo di *Granata*, e di *Compostella*. Paolo III. ad istanza di Carlo V. Imperatore gli mandò in Spagna il Cappello Cardinalizio del 1545. nel qual anno morì, e fù sepolto in *Compostella* nella Chiesa di S. *Giacomo*; alla quale prima di morire aveva donati i capi di sette Vergini, e Martiri Compagne di S. *Orsola*, & un braccio di S. *Cristoforo*. In *Granata* fondò un' Accademia, il Collegio di S. *Caterina*, & il Monastero delle Monache di S. *Francesco*, che dotò largamente. *Ciaconio Tom. 3. Col. 688.*

560. ABALOS, d'Alfonzo d'Avalo, Marchese del Vasto della illustre Famiglia de' Conti d'Aquino, di Lettere, di Virtù, di Costumi, & di Fatti splendidissimi nella Milizia, sino da teneri anni, fù tale, ch'essendo morto *Antonio da Leva*, in Provenza, General dell'Esercito Cesareo in Italia, fù dal medesimo Imperadore, senza altro luogo consiglio, anteposto à tutti gli altri Capitani, Signori, & Principi, per le tante esperienze sue nell'armi, e subito fatto nuovo

H 2 Genc.



Generale al medesimo Esercito l'anno 1536. nel medesimo anno essendo stato per Mons. di Buria prelo Casale, prima Città, & Sede del Marchese di Monferrato, con mirabil prestezza. cioè avuti due giorni interi, quasi volando d'Aliti, lo riprese, e poco dopo, fece pruove senza numero, fatto per tutto il Piemonte sentire il suo potere. Raddoppiando il valore, tolse Alba, Carnagiuola, Chiero, Moncaliero, & quanto era intorno, assediando Pinarolo, e Torino. Ma fù cosa breve: perche Enrico Delfino, e poi Rè di Fracchia, quasi a volo arrivato, tutto riebbe, & lo ributtò lontano. Tolle poi il Mondovì Città fortissima, Savigliano, Saluzzo, & altri luoghi; volendo vettovagliar Carignano, ebbe la fortuna contraria: perche sotto Ciregiuole dal valor Francese, sotto la condotta di Francesco di Borbon Sig. Danguiano fù rotto, & perse gran parte del suo Esercito, nel 1544. Ultimo, che trà la Corona di Francia, & S. M. Cattolica abbia fatti alcuni Capitoli di Pace: L'invitissimo Cavaliere d'Arolo, in Viglievene, nel 1546. di Marzo morì. ] *Guazzo*. ] *Giovio*. ] *Pront. delle Med. p. 2. ca. 244*. Altrenotizie riguardevoli di questa tanto celebre Profapia, ci riserbiamo scrivere sotto la voce *Apalos*.

561. ABALZAMAR, & *Habelmeluch, Mehenbedhauc, e Mehenbetheime*, nomi Arabi, significanti la Pianta *Catapuzia*. ] Lat. *Cataputia, Heliotropia Lactis, Sponsa Solis, Granum Regis, Cherna, o Kerva, Lactesis munda &c.* ] Gr. *Κίνη, ή κριναν*. ] Fr. *Palma Christi*. ] Spag. *Figueria dell'Inferno*. ] Germ. *Underbaum*. La quale è di due sorti, cioè maggiore, e minore. La prima, che pur si dice *Ara, Herma, Chatufa, Chadia, Sisamus, Agrestis, Siselim, Sifeliciprion, Crocoma, Caprion, Pentadactylus, Phaselus Romanus, &c.* Questa Pianta suol crescere all'altezza d'un picciol Albero di Fico. Hà le foglie, come quelle del Platano; ma più grandi, più morbide, e più nere. Hà il Tronco, e i Rami vuoti, come la Canna. Il suo frutto è fatto a Grappoli come l'Uva, i di cui acini spinosi, se si spogliano della corteccia, restano come i Fagioli bianchi, detti Turcheschi, con qual nome suol chiamarsi la detta Pianta, e frutto; e per la cagione medesima hà pure il nome di *Cici*, o *Ricino* per la somiglianza, che hà con quel sordido Animaletto, che si attacca a' Buoi, Cani, Cavalli, & altri Animali, che da noi si chiama *Zecca*, e Lat. *Ricinus*. E da questi si cava que. l' Olio, che dicefi *Cicino*, buono per ardere, e utile à farne impiastri. Dicono, che dove nasce questa Pianta, non capitano le Talpe, e Sorci, e però suol chiamarsi ancora *Hortorum Custos*.

562. La *Catapuzia* minore, detta ancora *Vendana, & Lactetis Arminas* fa il fusto alto un braccio in circa; hà le foglie come quelle del Mandorlo; ma verso il Tronco più lunghe, & i frutti alla cima de' suoi Rami di figura triangolare fuori neri, e dentro bianchi, con dentro i Semi quasi rotondi, come que. li de' Cappari, divisi in cellette, che fuori son cenericci, e dentro bianchi di sapor dolce. Vien questa Pianta riposta nel numero delle Latticine, perche recisa in ogni parte distilla il Latte. Gli Armeni la chiamano *Pesce*, per la forma delle predette foglie, che lunghe un dito ordinario pajono tanti *Pescicelli*.

563. L'una, e l'altra si tiene della medesima qualità, calida in 3. & in 1; purgativa principalmente della fiamma, e secondariamente della collera, e melin-

conia. Le virtù poi Medicinali della prima racchiudonsi ne' seguenti Versi riportati da *Cast. Dur.*

*Subvertit stomachum sacros ignesque Ricinus,  
Restinguit; bilem demittit, aquasque per alvum;  
Ex hortis talpas arcet, lotiumque ministrat,  
Auribus, & vulvis confert, praeordia purgat:  
Convenit articulis, ambustis, atque tumores  
Discutit, undantem crinem facit, atque colorem  
Hic cutis emundat; pariter faciem quoque purgat;  
Lac ciet in mammis positus, scapulisque coerct;  
Emundat varos, maculasque à Sole: tumores  
Ex oculis pellet, mamma inflammata coerct,  
Ejus fructu oleum premitur, sed inutile mensis,  
Utile; at emplastris tamen est, pariterque lucernis:*

564. ABALZEMER, Nome, che presfogli Arabi, e Persiani sign. la Pianta, detta *Sena*. ] *Crist. Mentz. V. Abanifa*.

565. ABAMBACEUTO, Nome usurpato dal Grec. *Αβαμβανεύτος*, che vuol dir senza belletto, Lat. *Lenocinio nullo fucatus*. ] *Amalib. Onom.*

566. ABAMITA. Nome della quarta Zia paterna, cioè della Sorella del terzo nonno detto *Abavo*. Lat. *Abavus*. Viene da *Ab*, & *Amita*, ch'è la Zia, Sorella del Padre; dond' ancora dicefi *Amita grande*. Lat. *Amita magna*, la Zia seconda, Sorella del Nonno; e *Pro-Amita* la Zia terza, Sorella del Pro-Avo, o secondo Nonno. Sicche l'ordine delle Zie, che sono dalla parte del Padre, o de' Nonni, è *Amita, Amita grande, Proamita, ed Abamita*; siccome quello delle Zie, che sono dalla parte della Madre, o delle Nonne è *Matertera, Matertera grande, Pro-matertera, & Abmatertera*. In oltre quello de' Zii per parte del Padre, o de' Nonni è *Patruo, Patruo grande, Propatruo, & Abpatruo*; e quello delle Zie per parte della Madre, o delle Nonne è *Avuncolo, Avuncolo grande, Proavuncolo, & Abavuncolo*. I quali nomi però essendo Latini, debbono con riguardo adoprarsi nella nostra Lingua, e non usurparli senza necessità.

567. Per dichiarar poi l'origine della Voce *Amita*, donde conoscesi la presente *Abamita*, è da notarsi con Fello, che in tre modi può etimologarsi questo nome. 1. Quasi à *me tertia*, e con buona ragione, comeche *Vossio* la chiami dura, perche se bene, secondo l'Albero Canonico è distante in secondo grado; nondimeno, secondo il Civile stà distante in terzo. 2. Quasi *Avita*, come la dissero gli Antichi, purchè, siccome chiamasi *Patruo* il fratello del Padre, quasi *alter Pater*; *Matertera* la Sorella della Madre, quasi *altera Mater*; *Avunculo* il Fratello della Madre, quasi *alter Avus*, così conveniva chiamarsi *Avita* (onde poi *Amita*) la Sorella del Padre, quasi *altera Avia*. 3. *Amita* quasi l'amata da mio Padre, perche i Fratelli sogliono amar più le Sorelle, che i Fratelli, avendo con esse minor motivo d'emolazione; può anche dirsi *Amita*, quasi l'*Amante* de' Figlioli di suo Fratello, perche suole, e deve amar singolarmente que' Nipoti, dal cui Padre con amor singolar è trattata. A questo proposito scrisse *Plinio* l. 4. ep. 19. *Filiamque ejus ut tuam diligas, nec tantum Amita ejus, sed etiam Patris amissi affectum representantes*. Quindi scrive *Martinio*, che dagli Arabi dicefi *Am* il *Patruo*, & *Ammat* l'*Amita*.

568. ABAMITA dunque è la stessa, che da' Greci chiamasi *η αδεια προς πατρός περδλιν*. ] Franc. *La Soeur du Pere*

du Pere de nostre Bisayel. ] Spagn. *Hermana del tercero Abuelo*. ] Germ. *Die Schwyster de uras*. Prendesi Amita qualche volta per l'Ava maggiore. ] *Inß. l. 3.* ] *Lexic. Philolog.*

569. ABAMMONE. Lat. *Abamon*. Egiziano, Scrittore, e Filosofo celebre, una delle di cui Lettere vedesi scritta a Porfirio Filosofo. Se bene *Proclo in Plotin.* la stima più tosto di Jamblico. Conservansi alcuni di lui Manoscritti nella Biblioteca Parigiua, e nell'Escoriale di Spagna. ] *Spizelius in Bibl. V. cod.* e Tomaso Gale Inglese riferisce, che era considerato per gran Profeta presso gli Egizj.

570. ABAMPARE. V. *Abbampare*.

571. ABAN, 3. Rè degli Ungari, di cui si è anche favellato alla Voce *Aba num. 372.* e si aggiugne, che secondo *Spont. Azioni de' Rè d'Ungar.* salì a quel Soglio per elezione, depostone Pietro l'Alemanno per la di lui tirannia; Procurò di deporlo Enrico Imp. per restituirvi Pietro; ma *Aban* si difese valorosamente; divenuto però anch'egli crudele si tirò addosso una congiura, per cui fece morir molti. Alla fine abbandonato in una Battaglia da' suoi, fu fatto prigioniero, e poi da' medesimi Ungari ucciso. Secondo altri si acquistò, o si usurpò quella Corona seguita la deposizione di Pietro, ch'era Nipote, e legittimo successore di S. Stefano Primo; ma non vi durò molto, perchè ucciso fra due anni (come si è detto) fu reintegrato lo stesso Pietro. ] *Moreri.* ] *Bardi età del Mon. p. 2. f. 343. &c.* In quanto al tempo discordano gli Scrittori, volendo alni, che fosse intronizzato nel 1039. & altri nel 1042.

572. ABANA, voce Ebraica, che s'interpretra *Pater gratus*, o pur *lapides colligens*, ovvero di pietra, o edificazione; è un Fiume della Soria, assai chiaro nella Terra della Tribù di Manasse di là dal Giordano, il quale nascendo dalle radici del Monte Libano nel Paese di Decapoli, v'è a bagnare il fianco Meridionale, ed Occidentale di Damasco, e con Canali internandosi nella Città porta a tutte le Case di essa l'acqua, e di là scorrendo per la pianura di Archedob, sbocca nel Mare di Soria. Questo F. dicesi ancora *Amana*, *Aman*, & *Amma*, & anche *Adone*, o *Adonio*; di cui *Naaman* Sirio (per suadere Eliseo a lavarsi nel Giordano per guarir dalla Lebbra) così disse; *Nunquid non meliores sunt Abana, & Pharphar, Fluvij Damasci omnibus aquis Israel?* ] *Fung.* ] *Baudr. Tom. 1.*

573. ABANA, o *Havana*, una delle Isole Antille. V. *Albana*.

574. ABANATIB, nome Arabo, che sign. una spezie di Malinconia, secondo che riferisce *Sclvatico*. V. *Malinconia*.

575. ABANBO, o *Abanbus*, o meglio *Abanbus*, Fiume dell'Etiopia superiore, e da Tolomeo chiamato *Astrabus*, il quale si scarica dalla medesima Regione nel Nilo sopra dell'Isola Meroe. ] *Moreri.*

576. ABANCAI, o *Abansai*, Lat. *Abancus*, Fiume del Perù nell'America Meridionale, che nasce presso i Monti detti *Andes*, dagli Spagnuoli *Cordilleras*, o *Seria Nevada*. Passa per un Borgo, al quale dà il nome d'*Abancai*, indi v'è a gettarsi nel Rio *Maragnon*, nella Provincia di Lima. ] *Moreri.* ] *Baudrand.* ] Gio: de Laet lo scrive *Abancay*, e dice, che si passa sopra un Ponte di pietra fabbricato all'

antica sopra Colonne contigue ad una Valle assai deliziosa, abbondante di Zucchero.

577. A' BANCO, Avver. composto dalla prep. *a*, e dal nome *banco*, & unito con i verbi *stare*, *sedere*, e simili val *risiedere* per render ragione. Lat. *pro Tribunali sedere*; onde dicesi il Giudice sedere, o stare *a banco* quando tien Tribunale. ] *Crusc.* Così i Notari, Cancellieri, Computisti &c. diconsi stare *a banco* quando si trattengono a' luoghi assegnati per i loro Uffizj.

578. A' BANCO, termine ancora usato nelle Galie, per mandare i Remiganti al proprio luogo, di dove hanno a vogare, che dicesi da noi *banco*, e Lat. *Transstrum*.

579. A' BANCO, nel giuoco di Carte, si costuma dirlo, quando non si vogliono le carte fortite nella distribuzione, che però si gettano sopra al *banco*; il che vuol dirsi anche *a monte*, perchè delle carte scartate si fa un picciol monte da parte.

580. A' BANCO FALLITO, preso i Giuocatori di carte dicesi quel Giuoco, in cui uno solo distribuisce le Carte, finche non gli viene un certo punto; onde poi la distribuzione passa in altra mano; il che suole usarsi ancora co' Dadi, e tal giuoco quanto men difficile ad apprendersi, saria tanto più facile a rovinar chi lo pratica, per le gare degl'inviti, che vi corrono, se con la prudenza non si contenesse fra' limiti di passatempo, giuocandosi di minuzie. E però con ragione in alcuni luoghi si dice col peggiorativo, *a bancaccio*.

581. A' BANDA, Avver. composto dalla prep. *a*, e dal nome *banda*, che presso noi sign. *parte*, e si congiunge per lo più con *destra*, e *sinistra*, o manca, onde il Lat. *destrorsum* a banda destra, *sinistrorsum*, a banda sinistra &c.

582. A' BANDO, Avver. composto dalla preposiz. *a*, e dal nome *bando*; onde mandare, o vendere *a bando*; & è lo stesso, che *subastare*, che in Lat. si vuol dirsi *sub hasta vendere*, *vel subhastare*, il che si dice di quelle cose, che dal Fisco de' Beni caduchi, commessi, o pure obligati si espongono pubblicamente alla compra di chi più v'offerisce; che però vuol dirsi ancora *in autione vel additione vendere*. E dicesi *sub hasta*, perchè facendosi tal vendita *jure belli*, si poneva anticamente per segno un'Asta conficcata in terra presso la cosa, che si vendeva; o pur come altri dicono, perchè a colui, che restava in possesso della cosa venduta, si consegnava una Verga, o asta, come suole usarsi da' Notari ne' contratti di vendita, e simili, allorchè, non essendo presente la cosa alienata, *fictione Juris*, si fa moralmente presente, consegnandosi *per fustem* (come dicono essi) col porger la penna, o cosa simile al compratore. Da noi si dice *a bando*, perchè a tale azione precede il *bando*, cioè la pubblicazione del Ministro, il quale a suon di Tromba, o a voce viva fa intendere, che deve farsi tal vendita; e pubblicando altresì ciò, che viene offerto, fin a tanto, che il maggior Oblatore ne resti in possesso. V. *Bandire*.

583. ABANDONARE. V. *Abbandonare*.

584. ABANDONATORE. V. *Abbandonatore*.

585. ABANDUM, *Abandonum* termine, che sign. una cosa all'arbitrio di ciascuno espressa, o abbandonata; il quale si legge in antichissime Carte della Comunità Inrense dall'anno 1158 della Commu-

nità

nità di S. Quintino nel 1195. e di S. Crispiaco nel 1205. della Comunità Hamenze, e dall'Atreba-rense nel 1211. *art. 15. Dare in abandonum.* ] Ital. *Abbandonare.* ] Franc. *ubandoner.* ] Lat. *deferere, dimittere, derelinquere,* come costa da una Carta del 1234. in Tab. Eccl. Ambian. *Ponere in abandonum.* Carta del 1225. in Tabul. Abb. S. Joan. Ambian fol. 288. ] *Stefano Pascasio lib. 8. Disquisit. Francic. cap. 36.* vuole, che *Abbandon*, abbia la sua origine delle tre voci *à, ban, don,* quasi *datio in bannum*; altri però vogliono c'abbia la sua derivazione da *à, & bandon*; di modo che la cosa posta in *abandonum*, sia la medesima, che in *bannum*, vel in *bandum missa*, come appare da molti Autori, ne quali *bandon* per lo più stà in vece di *arbitrium*; mentre le cose derelitte restano all'arbitrio di qualunque sia lecito occuparle. Così queste parole *pro arbitrio*] *Will. Tyril. l. 14. c. 4.* vengono commutate da Hugone Plagon Interprete Francese MS. *à son bandon*, la qual parola *abandon* è usitata ancora nelle consuetudini Municipali di Francia, citate nel *Tom. 1. fol. 6. Glossar. Dufresne. V. Abbaudono.*

586. ABANE fù un Messio mandato da Gondaforo Rè dell'India à cercare un' Architetto per fabbricare un Palazzo. Il che successe dopo la morte di Cristo, il quale apparve à S. Tomaso Appostolo, dicendogli, che andasse con *Abane* nell'India à convertire que' Popoli; perche di poi lo chiamarebbe al Cielo con la palma del Martirio. Così *Tomaso* avendo ritrovato *Abane*, si accompagnò con lui, affermando esser perito Architetto; e mentre navigavano insieme, *Abane* gli addimandò, se il suo Signore era Rè; à cui rispose l'Appostolo, che egli era suddito del gran Rè negl'alti Monti, ove non poteva avvicinarsi alcun nemico, e dicendo molte altre cose del Palazzo Celeste, quello intendeva solo del materiale. Gionti poi dal Rè, l'Appostolo gli disegnò un Palazzo in forma Romana, il che molto piacque al Rè; e perciò gli fece molti doni di gran stima. Frattanto *Abane* per alcuni Miracoli operati dall'Appostolo si convertì alla Fede, & andò con lui in un'altra Provincia, dove per due anni *Tomaso* predicando Cristo, convertì un Popolo innumerabile, distribuì il tesoro a' Poveri, e fabbricò molte Chiese. Il Rè avendo inteso ciò, c'aveva fattol'Appostolo, e che *Abane* era fatto suo seguace, li fece porre in prigione, intendendo di scorticarli vivi. Ma avendo *Tomaso* in questo mentre risuscitato un Fratello del Rè chiamato *Cad*, furono liberati di prigione. ] *Ex Vita D. Thom. Apost.*

588. ABANET, ò ABALET; Nome con cui da Moisè fu chiamata una Cintura, ò Fascia, con la quale cingevansi i Sacerdoti trà le mammelle, e l'ascelle la Tonica, secondo *Isidor. lib. 19. cap. 21.* Era questa intessuta di Lana, e di Lino, come leggesi nell'*Esod. 39. 29.* ricamata di varj fiori, e figure di colori, diversi, non più larga di 4 deti; ma lunga 32. Due volte con essa cingevano la vita, e davanti annodata pendeva à terra sinò a' Calcagni, affine di rendere il Segrificatore più venerabile al Popolo. Quando poi era nell'atto stesso del Segrificio, gettava questa Cintura sopra la spalla sinistra per essere più pronto alla sua funzione. ] *Joseph. Antiq. lib. 3. cap. 8.* Solo Sagri-

ficando erano i Sacerdoti cinti di questa Fascia, in altri tempi, benché nel Tempio, la deponevano, ed era la medesima sempre à tutti in ogni giorno dell'anno, eccettuato il giorno decimo del Mese di *Tisri*, nel quale il Sommo Sacerdote deposte le Vesti d'oro, e Lane colorite, deponeva anco la Cinta di materia mista, e ne assumeva una di sottilissimo, e bianchissimo bisso. S'inganna però il Vossio dicendo *lib. de Vitiis semon. cap. 6. Baltheum Sacerdotum, vulgo lineum fuisse; byssinum verò Summo Sacerdoti.* Poiche tutta la Turba de' Sacerdoti d'altra Fascia non si cingevano, che della descritta di Lana, e Lino; eniun altra ne assumeva il Sommo Pontefice, fuori che il 10. giorni di *Tisri*.

589. La Figura di questo Cingolo è delineata da *Giovanni Brannio de Vestim. Jud. lib. 2. cap. 3. f. 499.* Ma questa forma di cingere era usata anche da altri, benché non Sacerdoti; l'uso de' quali essendo vestiti di Tonica, ordinariamente era accompagnata del Cingolo, come si hà in luoghi diversi del Testamento Vecchio, particolarmente nel *Levit. 8. 13. Filios quoque ejus oblatos vestivit Tunicis lineis, & cinxit Balteis.* Ciò anche scrive *Teodosiano leg. 1. ] Dione lib. 43. ] Svetonio in Giulio. ] Quintil. libr. 11. ] Manil. lib. 1. ] Ovid. in Metam.* Si vede parimente questa stessa Cintura in Padova nel Frontespizio della Casa volgarmente chiamata di *Tito Livio*, elegantemente esibita dal *Ferrari de re Vestim. lib. 1. cap. 3. ] Nelle Medaglie d' Augusto, T. Vespasiano, Massenzio, Decenzio, Costantino, e d'altri.* Ma devesi anco ciò persuadere, con la ragione, sì perche così vestiti di Tonica aperta, avevano bisogno nel viaggiare di cingersi, per essere più spediti al camino alzandosela alquanto col mezzo di questa; come, perche non portando Calzoni, la Tonica aperta senza cingersi; averebbe dato modo di far scoprire quelle parti, che non si devono nè pure nominare da chi professa modestia. ] *Diz. Bibl.*

590. Vuole però il *Martini Lex. Phil.* che debba leggerfi *Abanet*, ò *Abnet*, che appo gli Ebrei è voce di oscura origine. Si può però dedurre da *eb*, che vuol dire, verzura, frutto, e *Natah*, ch sign. estendere, che poi potrà significare un Cingolo di fiori esteso, che così era quello del quale parla S. Girolamo, cioè una Fascia, *Lata zona* di porpora intessuta, & adornata di fiori, e gemme puniche porporine, e d'Oro. Mosè la chiamò *Abaneth*; ma gli Ebrei poi la chiamarono altrimenti. ] *Jo. Antiq. l. 5. c. 8.* Non altra differenza eravi dal *Abanec*, all' *Abnet*, se non che questo così dicevasi dalla forma rotonda, che aveva nella Cintura; Imperocchè il Sommo Sacerdote aveva questo Cingolo di porpora largo 4 dita, e vuoto, così tessuto, come una spoglia di serpe, e per gli altri era Lineo. ] *Exod. 28 40. ] Lev. 8. 7.* Il terzo genere di vestimento, che era detto *Abanet*, noi lo possiamo chiamare Cingolo, *Balteo*, ò *Zona*, che da' Babilonesi con nuovo vocabolo vien detto *Hemejanin*. Questo è alla similitudine di spoglia serpentina, rotondo, e tessuto come una Borsa. La sua manifattura è di Grana, con varj Giacinti, e così ben ornato, che per la varietà de' colori, non hà ornamento, che lo superi, ingannando talmente

mentel'occhio di modo, che non pajono fiori tessuti nel Cingolo, ma naturali, artificiosamente soprapponitivi. ] *Martin. Lex. Philol.* ] *Papias.*

591. ABANGA, nome Arabo, che significa la Noce d'India ] *Lat. Nux Indica*; il di cui Albero chiamasi *Adis* ] *Lat. Palma Coccifera ex Guinea, Palma Cariotis.* ] *Arabic.* ] *Strab.* ] *Cuil.* ] *Diosc.* ] *Mentzel. &c.* Questa Noce, detta da noi Cocco, è di grossezza uguale ad un uovo di Struzzo, e con la scorza sì verde, che rassomiglia la Noce ordinaria. Seccandosi si sfilaccia, onde gli Indiani ne fanno il *Carro*, cioè à dire una maniera di Canape, che gli serve per far le corde alle Navi. Questa filacciosa scorza, che è della grossezza d'un dito, rinchiede una Noce, che non è affatto rotonda, mà quasi triangolare. La sua estremità è barbata con tre piccioli buchi rotondi larghi una lente. Il Cocco di questa Noce è nero, e duro à guisa dell'osso, dal quale formansi Tazze, Cucchiari, ed altri strumenti. Nel di dentro rinchiede certa sostanza solida, grossa un detto, come quella delle mandorle; mà di gusto più saporoso, ne vi è frutto al Mondo più confortativo, ò più sostanzioso di questo. Dicono, che questa sostanza si formi d'un certo liquore, che si trova in questa Noce prima, che si maturi, assai dolce, e rinfrescativo. Hà però anche qualche grado di calore, che lo rende atto à provocar l'urina, e à fortificar lo stomaco. Questo liquore è nella sua perfezione, allorchè il frutto non è che mezzo maturo; ma la sostanza bianca non è perfetta, finchè non è pervenuta alla totale sua maturità. Gli Indiani pestano la Noce per estrarne il latte, che adoprano in tutte le vivande, come fanno i Francesi questo di Vacca. Solo la povera Plebe mangia il frutto, perchè ordinariamente si fa seccare per estrarne l'olio, ch'è buono à mangiare, all'uso nella Medicina, e serve di alimento per far ardere le Lampade.

592. Questo frutto conservato nella scorza, si converte à poco à poco in una specie di pomo, che col tempo diventa giallo, & è buono à mangiare. Quando gl' Indiani vogliono di esso fare il Vino, gli levano il fiore, ed attaccano à questo un vaso di Terra ben lutato, affinchè non vi possa entrar l'aria, sapendo in quanti giorni si riempie d'un liquore, che è detto *Surra*, di gusto, ò qualità stesse del Latte. Facendosi bollire questo liquore, ne formano il *Terry*, che loro serve di Vino. Fanno anco di questo, buon *Aceto*, esponendolo al Sole; ed *Acqua-Vita* esquisita, facendolo passar per Lambicco. Trovarono anco l'invenzione di farne il Zucchero, che chiamano *Jagra*, mà come ne tengono d'assai bianco, e che questo è molto bruno, così poco lo stimano. I Portoghesi framischandolo coll'uva seccata al Sole, e qualche altra Droga col Zucchero, ne fanno bevanda, & hà lo stesso gusto, e forza del Vino di Spagna.

393. L'Albero, che porta questo frutto, è una specie di Palma, la più bella di tutte, poichè è carica d'un gran numero di foglie molto più vaghe delle altre. Il suo tronco non arriva alla grossezza d'un piede, e non getta rami, che nella cima, da dove si estendono, come quelli delle Palme, che fanno i Dattili. Produce il suo frutto, non ne' suoi rami, mà nella radice; dove questi rami

escono dal loro tronco in alcuni grappi, che hanno unite in casuccie diverse, dieci, ò dodici Noci. Il suo Fiore è simile à quello del Castagno. L'Albero non nasce, che sulle sponde de' Fiumi, e preso il Mare nel terreno sabbionoso, nel quale tanto s'innalza, che solo gli Paesi hanno l'agilità di ascenderli. Nell'Indie è assai ordinario, e benchè il suo legno sia molto spugnoso, serve ad innumerabili usi; di modo, che non vi è Albero, che tanto generalmente s'impieghi. Nelle Maldive quegli abitanti formano di questo solo Albero le loro Navi, e tutto ciò ch'è necessario per fornirle: poichè come si è detto, della loro scorza fabbricano le Corde; e delle foglie le Vele, e di queste si servono ancora per cuoprire le loro nudità; per farne Ombrelle, Ventagli, Stuore, Tende, e Cappelli assai commodi per l'Estate, poichè leggerissimi.

594. La Midolla dell'Albero è molto stimata, essendo sì bianca, e gentile, come la nostra Carta, piegandosi in cinquanta, e sessanta parti, come in tanti fogli. E questa chiamata *Ella*, ricercata assai dalle Persone di condizione, per servirsene in luogo di Carta; facendosi di grossa con le scorze per ravigliare le loro mercanzie. Ciò hà fatto registrare à *Pirardo* nel suo Trattato degli Animali, Alberi, e Frutti delle Indie Orientali, che i Popoli di questa Regione ritrovano in questa Pianta non solo il loro Pane, la loro bevanda più deliziosa, le loro Vestimenta, il loro Olio, il loro Balsamo, il loro Mele, & i rimedi bastanti per ristabilire la loro sanità allorchè è alterata; mà ancora li materiali necessarij per fabbricare le proprie Case, i Navigli, che gli servono per trattener il commercio co' loro Vicini: in modo tale, che si vede, che sono fabbricati, e caricati di Cocco, facendo di quest'Albero meravigliose, Tavole, Cavicchj, Vele, Corde, Ancore, Olio, Vino, Confetture, Zucchero, e tante altre cose. ] *Pirardo.* ] *DiSt. del' Acad. Franc. Tomo 3. fol. 227. 228.* In somma è così fruttifera questa Pianta, che una sola basta per sostentar 10. Famiglie; e chi la possiede non hà bisogno di cosa veruna. Onde fortunate son l'Isole Maldive, ove nasce.

595. L'Olio del Cocco hà questa singolar proprietà, che ardendo non fa fumo nè fuliggine. Quindi il Cardinal Sfondrati nel suo Lib. Intit. *Innocentia Vindicata* composto, & impresso da lui, mentre era Abate di San Gallo, per corpo d'Impresa dell'Immacol. Concezione di M. S. V. nostra Signora porta fra gli altri Geroglifici la detta Pianta, col motto *Fumus abest*, così spiegando il suo pensiero: *Primo conceptus sui momento ardere cepit; & gratia illi pro oleo, amor pro igne fuit.* E se bene ne' Sac. Cant. si dice la stessa Vergine *Sicut Virgula fumi*; nulladimeno soggiugnendosi, *ex Aromatibus Myrrae*, questo fumo altro non è, che fragranza; onde conchiude *humilem concedo, peccatricem nego, &c.*

596. ABANGOBIO; *Lat. Abangobius* Villaggio della Plata nell'America sul Fiume *Taquari*. ] *Jo. Laet. Am. Desc. lib. 14. cap. 5.*

597. ABANHI, è uno de' nomi, che viene attribuito al Fiume *Nilo*. V. *Abavri*.

598. ABANI, ovvero *Abanbi*, che si crede essere l'*Astapo*, Fiume dell'Egitto, è lo stesso ch'*Abanbo*, del quale s'è parlato di sopra. ] *Moreri. V. Abanbo, V. Astapo.*

599. ABANT

599. ABANI ELEMENTA MAGICA, è un Libro proibito nell'Indice dell'Appendice di cert' Autori, composto da *Pietro d'Abano*. Del medesimo Autore sono anco proibite le Opere di Geomanzia, e le altre d'ogni genere di Divinazione. ] *Ind. Lib. Prohib.*

600. ABANI, nome Arabico, che significa il *Marrubio*, d' *Prasso*. ] *Lat. Marrubium.* ] *Grec. πέρσιν, d' Linnæus, Phyllopeja, Philocharis.* ] *Franc. Marrubin.* ] *Spag. Marrubios.* ] *Germ. Lungenreut, oder Marabel.* ] *Ingl. An herbe called Marrubin, Or horehound* è questa una Pianta con la radice ramosa, biancheggiante, pelosetta; la quale produce i fusti quadrati, le frondi d'un pollice, ritonde, pelose, ruvide, rosse, crespe, & amare. Produce il seme sù pe' l' fusto com'partito da più intervalli; e' l' fiore parimente à modo di ruota, ruvido, picciolo, e bianco, come quello della *Melissa*. Suol nascere presso gli Edifizj nelle ruine, e ne' calcinace. Circa le qualità è caldo nel secondo grado, e secco nel terzo; è amaro, e per questo aperitivo, modificativo, e digestivo. Le sue virtù si contengono in questi versi, che si leggono in *Cass.*

*Dur.*  
*Ulcera Marrubium purgat, tussique medetur;*  
*Et jecur, & splenem obstructos hoc liberat; inde*  
*Thoracem expurgas, pulmonemque, & calfacit, atque*  
*Siccatur; & ad eadem simul, & suspiria pollet;*  
*Ejicit & crassam pituitam è pectore; partus*  
*Et faciles reddit: menses trahit, atque secundas;*  
*Morsibus, & prodest serpentum; à nomine Regis*  
*Expurgat morbum, mulcet laterumque dolores;*  
*Efficat, & claros oculos, atque ulcera purgat*  
*Sordida; vesicam lædit, renesque, nomaque*  
*Pterigia & sistit, tum proficit Hydropicisque.*

Ritrovasi ancora d'un'altra specie, e dicesi *Marrubio negro*. Questo produce più fusti da una sola radice quadrati, negri, e pesoletti. Hà le frondi maggiori del sopradetto, ruvide, & alquanto distanti l'una dall'altra, quasi ritonde, negre, di noioso odore, e simili all'*Apiastro*. Tutti i suoi bianchi fiori circondano come ruota per distinti intervalli il fusto per intorno. Suol nascere in sù gli argini de' Campi, e per le pubbliche strade; è di qualità acuta, & alterativa. Le sue virtù sono ne' seguenti versi.

*Marrubium Nigrum planta acris, tergit & ipsum*  
*Adversusque canis morsus valet; ulcera purgat*  
*Sordida; pressa tenet tum condylomata sedis.*

601. ABANIFA, nome Arabico, che significa la famosa Pianta detta *Sena*, d' *Senna*. Questa non fu conosciuta dagli Autori Greci, nè da' Latini; Onde molti cercandola in *Dioscoride*, d' *Teofrasto*, hanno creduto, la *Sena* essere quella, che dicesi *Delphinium*, *Peplio*, *Pelecinium*, *Empetron*, *Alypon*, & altri la *Colutea*; ma queste opinioni sono state comunemente rifiutate. *Delecampio* parla così: *Reges autem nova potius videtur, veteribus Græcis, & Latinis Scriptoribus indita.* Gli Oltramontani la chiamano *Cene de Levant*. La *Sena* non è Albero; ma Erba, che si semina ne' Campi; produce le frondi ulivari in cima alquanto rotonde, grossette, & ordinate come quelle della *Ruta* Capraria; il fusto è alto un gomito in circa, dal quale nascono copiosi, e folti ramoscelli, che facilmente si piegano: i suoi fiori sono gialli e simili à quelli del *Cavolo*, con molte vernette, che rosseggiano. A questi succedono certi follicoli, il più delle volte inarcati, e così natural-

mente piegati, che una parte tocca l'altra, e dentro è il seme di color alquanto rosso oscuro; e quando è ben maturo hà somiglianza à quello dell'uva. *Mesue* scrive, che per sciogliere il corpo, i follicoli della *Sena* siapo più valorosi delle foglie di essa; ma sperimentandosi il contrario, viene riprovato dal *Monardo*. Il *Mattiolo* però dice, de' follicoli della *Sena* ritrovarsi di due sorti, perchè quelli, che si seccano da per se stessi nella Pianta, e cadono, come sono svaniti; non sono punto solutivi; ma gli altri, che si raccolgono avanti, che siano maturi, sono grossi, pesanti, verdi, e pieni di sugo, e facendosi seccare sopra le tavole, o stuore riescono solutivi quanto le foglie. Questi però rare volte si trovano à comprare, perchè colti di tal sorte, non essendo ancora perfezionato il seme, non tornerebbe il conto, perchè si verrebbe à distruggere il nuovo germoglio della *Sena*, mentre viene prodotto da i follicoli, che cadono da se stessi dalla Pianta; i quali, benché non abbiano virtù solutiva, nondimeno pieni di perfetto seme producono nuova *Sena*. Si che per tal causa sempre si troverà difficoltà d'aver copia di tali follicoli, che siano perfetti; questi però, per l'esperienza del *Mattioli* non sono più solutivi delle foglie. Oltre che chiaramente dice il *Settala*, che i follicoli della *Sena*, che sono frutti, ricettacoli del suo seme, non hanno ugual virtù purgativa, come le foglie di essa. Dobbiamo adunque servirci delle foglie della *Sena*, fresche, e verdi al più che sia possibile; perchè le vecchie, che sono pallide, con la verdeggiatura hanno perduto ancora lo spirito. I stipiti, dove stanno attaccate le foglie, sono inutili, come vuole lo stesso *Mesue*.

602. Della *Sena* si trovano due specie. Una è la *Domestica*, che è la più perfetta, e specialmente quella, che si semina in *Alessandria d'Egitto*, la quale si chiama *Sena Orientale*, in riguardo dell'*Occidentale*, che si semina in *Toscana*. L'altra è la *Selvatica*, la quale si conoscerà, che non tinge l'acqua, dove sarà cotta, come la *Domestica*. Questa Pianta è nemica del freddo, e perciò bisogna seminarla nel Mese di Maggio; nè si può conservare se non per fino à mezzo l'Autunno. Circa le qualità è calda nel principio del secondo grado, e secca nel primo. Le sue prerogative sono quasi innumerabili, poichè apre, solve il ventre, digerisce concuoce, & assottiglia; nel che basta à dire, che entra quasi in ogni medicamento solutivo; ma perchè pare, che soglia eccitare qualche poco di dolore di ventre, si giudica espediente mischiarla con la *Cannella*, e secondo *Mesue* col *Gengero*. Le sue virtù contengono in ne' seguenti versi appresso *Cass. Dur.*

*Exolvit bilem, pituitam, atrosque modesta*  
*Humores Sena, & scabiem capitisque dolorem.*  
*Adjuvat; impetigo etiam, morbusque caducus*  
*Auxilium inde refert; obstructaque displicat, atque*  
*Emendat cerebrum, cor, hepar, & inde lienem,*  
*Nec non pulmonem; nervos confirmat, & addit*  
*Illilevitiam.*

Suol seminarli ne' Campi di *Toscana* portatavi dall'*Egitto*. Nell'*Etiopia* nasce in forma di gran cespugli; la raccolgono i *Negri Selvaggi*, e la conducono con gran barche nel *Cairo*; dove il *Consolo di Francia* stà in possesso di comprarla tutta ad un prezzo stabilito, e ferratala ne' *Magazzini* ne fa tre monti, due



due de' quali abbruccia, ed un solo conserva, che basta per provvedere tutta l'Europa; e per conservarsi in tal possesso, ad ogni nuovo Balsà, che vada nel Cairo, fa un regalo di 30000. scudi.

603. ABANNAZIONE. Lat. *Abannatio*. Grec. ἀβαννῆσις. Dinota l'annuo esilio, che da' Greci si dava in pena a quelli, che commettevano qualche omicidio involontario. ] *Budeo in Annot. l. aut facta 16. §. eventus ff. de pen.* ] *Calvino Lex. Jurid.* La pena però de' Sicarij era la morte, e la confiscazione de' beni. Di questa pena fa menzione ancora Euripide Oreste. Et è lodata da un suo discepolo in *Hippol.* e da Isaacio Tzetzes ad *Lycophronem*, così ancora da Esichio. Frà questo tempo era d'uopo, che l'uccisore placasse i parenti dell'ucciso, o quelli, a' quali spettava far querela, e dimandar giustizia; di poi ritornava compiti i sacrificj, con i quali era purgato dal delitto; per loche fù fatta questa legge, nella quale si diceva: *Qui alium casu fortuito necasset, in annum deportator, donec aliquem e cognatis occisi placarit; revertitor vero peractis sacris, & lustrationibus.* Appresso *Demostene c. Aristocrat.* Se però l'uccisore prima del giudizio avesse placato gl'avversarij, nè meno era castigato con questa pena, conforme insegna lo stesso *Demostene c. Nausim*, così ancora *c. Pantanet.* Dopo questa placazione susseguiva all'omicida il Sacrificio della penitenza, che si faceva con lo spargimento del sangue da quelli, che si dicevano *Pharmaci*. ] *Eustat. Od. X.* A questa pena erano tenuti anco i Padroni, se a caso avessero ucciso alcun Servo. ] *Antiph. Orat. c. Chorent.*

604. In questo tempo d'esilio erano privati gli Uccisori de' Sacrificj, del Foro, e del Territorio della Città; che se fossero ritornati in tal tempo, era lecito denunciarli in giudizio, e far la causa contro di loro. Ma stando in esilio oltre i confini della Patria dell'ucciso, non potevano esser perseguitati nè travagliati, secondo la Legge di *Dracone* commemorata da *Demostene Orat. c. Aristocrat.*, nella quale si dice: *Si quis imprudentem homicidam, qui solum verterit, extra Atticam exagitarit, si rempse* (cioè simili) *Lege tenetor, qua is, qui intrat Atticam Civem Atheniensem exagitarit.*

605. Se poi gli Omicidiarj in tal tempo non avessero potuto placare alcuno de' Parenti dell'ucciso, ad istanza de quali erano stati condannati, dicevano questi le loro ragioni dalla Nave, sedendo i Giudici in terra, per sentenza de' quali essendo condannati, pagavano il fio come di volontario misfatto. Ma se fossero stati assoluti con i suffragj favorevoli, pure erano condannati all'esilio. Che se finalmente colui, che avendo fatto un'Omicidio volontario, o involontario, si fosse dato alla fuga, o si fosse volontariamente nascosto senza dar sicurtà nel Giudizio, era pure giudicato nel Tribunale, che dicevasi *ἀπὸ τῶν δίκων* *Pollux lib. 8.* Ed in tutti questi Tribunali era permessa la querela, e poi l'esame de Testimonj, & indi i Giudici pronunciavano la sentenza. ] *Sam. Petitum Comm. in LL. Attic. lib. 7. tit. 1. de Sicarijs.* ] *G. Budeo in annot. l. aut facta 16. §. Eventus ff. de pen. Prat.*

606. ABANNI, Lat. *Abannæ*, Popoli della Mauritania, secondo *Marcellino*, e *Baud.*

607. ABANNITO, p. l. Lat. *Abannitus*; ti, p. l. significa colui, ch'è mandato in esilio per un anno. ] *Bibl. Univ. Tom. I.*

*Eustat. interpretat. d'Omer.] Calep. Passerat.*

608. ABANO p. l. nome d'un Uomo. ] *Spadafora.*

609. ABANO, p. b. Lat. *Aponus* Villa del Padovano in Italia, a piè de' Colli Euganei, all'ocaso di Montè Ortone, 6. miglia lungi da Padova. Si dice da *à*, e *πόνος* cioè senza fatica, onde *ἀπὸ πόνου* mancanza di dolore: nome dato a questo luogo per i Bagni saluteri, che contiene, ove togliesi il travaglio del morbo ad ogni Infermo, che li adopra, celebratissimi presso gli Antichi, e Moderni. Sono formati questa da molte sorgenti d'acque, una delle quali prorompe, sopra d'un tumido tufo alquanto elevato, da vaso grande di cavernoso sasso in figura rotonda. Fonte altrettanto nobile, quanto celebre, di circonferenza circa 30. piedi; avanzandosi con bollore continuo, e ritorta per un Canale; fa pompa del suo fastoso valore nel servire allo speditissimo giro di machinosa ruota, d'un Molino da farina per comodo degli Abitanti. Queste acque sono caldissime, come quelle del Bollicame di Viterbo, dove buttandosi qualche Animale, non solo si muore; ma di vantaggio indi a poco, nudo scheletro ricomparisce. Fù in superstiziosa venerazione presso i Gentili, che giuntivi, non partivano senza lasciarvi per omaggio qualche memoria di Versi, o altro; specialmente Tiberio Augusto ricorso all'Oracolo di Gerione, per augurio del futuro suo Principato vi buttò i dadi d'oro, che si vedevano fino a' tempi di Svetonio, da cui se ne rapporta l'Istoria. Arguisce ancora la sua dignità l'antica strada, che da Padova per sei miglia di lontananza, tutta lastricata di pietre conduceva a questo luogo, della quale molti avanzi altresì ne compariscono di presente, che hanno dato luogo alla fama de' Semplici, di esser stata fabbricata da Demonj ad istanza di Pietro d'Abano quivi nato nel 14. Secolo.

610. Uvole *Scardeone lib. 1. class. 1.* ch' *Abano* fosse stato adorno d'un Portico lungo 1000. piedi, sostenuto da Colonne, sotto di cui si trattenevano i Forastieri, e gl'Infermi, che concorrevano a que' Bagni. Queste, ed altre sorgenti minori, calde ancora, e sulfuree, dette da que' Popoli *Fonteghe*, *Lab Fonticha* furono descritte dalla dotte penna d'*Aurelio Cassiodoro*, sotto'l nome del Rè *Teodorico*. Questo luogo nominatissimo frà gli Scrittori, e specialmente dal Poeta *Lucano*, da cui si chiama *Fumifer*; dal Cardinal *Bembo* viene comparato, anzi anteposto al famoso Mongibello, vedendosi in esso nel bujo della notte talora le fiamme; onde da *Claudio* fù detto *Humida flammaram Regio Volcania*. E tutto pomicoso, e nella salsosa sua superficie perforato, dove non isgorga l'acqua, vi crescono anco le Erbe: che però se ne maraviglia *Plinio lib. 2. cap. 106. de Mirac. Aquarum*, &c. dicendo *Patavinorum aquis calidis herba virentes innascuntur*: e *Claudio* citato.

*Contemptis audax ignibus herba viret.*

Vi sono molti, e belli Edifizj; ma molti più Abitatori furono un tempo, quando *Marziale* la riveriva come Patria di *Flacco*, e *Stella*, Poeti, di *Cornelio Augure*; dove poi nacque il tanto famoso *Pietro* di felicissimo ingegno, del cui leggasi *nu. 612. T. 1.*

611. Molti altri simili Fonti Sulfurei a questi son vicini, trà quali quelli di *S. Pietro di Montagnone* dove giunto *Teodorico Rè* degl'Ostrogotti, adornonne uno col recinto di belli Edifizj in marmo, per opera

I del



del celebre Architetto *Alaio*, de' quali à tempi nostri si veggono le rovine. Sono altri à *Monte Grotto*, altri à *Sant' Elena*, altri alle radici di *Monte Ortone*. Quelli d' *Abano* sono i maggiori, & i più caldi; onde i Naturali tengono, che qui la miniera Sulfurea abbia la sua principal sede; a' quali covengono le Nazioni più remote, per risanarsi da diverse infermità. ] *Viaggi d' Italia*, *Coronelli*.

612. ABANO (*Pietro*) Lat. *Petrus de Apono*, nativo del suddetto luogo *Abano*, benchè da molti venga detto padovano, per la soggezione della sua Patria alla Città di Padova. Fiorì nel 1320. e fu mirabile per la sua gran Dottrina, & ingegno, à segno tale, che diè motivo alla Plebbe di credere, che fosse Mago; fu Filosofo, e Medico; scrisse un' Opera insignita di tutta la Medicina, dedicata à Giovanni XXII. Sommo Pontefice. Tradusse *Geleno de Cholera nigra*, & *de regimine sanitatis* con altre Opere. Si ritrova un suo Astrolabio piano nelle Tavole ascendenti, che contiene in qualsivoglia ora, e minuto l'equalità delle Case del Cielo, le significazioni delle Immagini, la permanenza de' figliuoli nell' utero materno, con un Trattato della natività; così ancora l'ore ineguali per ogni Clima del Mondo; il qual Libro fu impresso in Venezia l'Anno della Salute 1502. Compose un Libro sopra i Veleni, e suoi rimedj, pubblicato in Marpurg appresso Cervicornò l'Anno 1537. Et in Venezia da Grifio nell'anno 1550. Trasferì in Latino alcuni Trattati di *Abraamo Avenzara*. Scrisse un Libro, nel quale concordò le differenze de' Filosofi, e particolarmente de' Medici, dato in luce in Venezia da Ottaviano Scotto nell'anno 1471. e da Giovanni Erbert Alemanno con Catalogo delle differenze nel fine dell' Opera l'Anno 1483. e però fu detto *Conciliatore*. Questo Libro fu ridotto in compendio per opera di Gr. Oratio in quarto, intitolato: *Consiliator enucleatus*. Fecce l'esposizione sopra i Problemi d'Aristotele, il qual Trattato fu posto alle stampe in Venezia dal medesimo Erbert nel 1482. & in Parigi nel 1630. e si ritrovava manoscritto in Venezia nella Biblioteca di S. Antonio, ora dispersa. Un Libro, che tratta delle Febri, esistente nella Biblioteca di Oxford F. 2. 9. Aggiunse alcune Medicine particolari, nell' Opere di Gio: Mesnè. le quali furono distinte ne' seguenti Capitoli, cioè: *De unctionibus*: *De Syncope*: *De tumoribus mamillarum*: *De agryndinibus membrorum nutritionis*: *De dolore stomachi*: *De medicinis materiam à Stomaco repellentibus*, & *abstergentibus*, ac *villos ejus mundificantibus*: *De emplastris linimentis*, & *unctionibus*: *De indigestione stomachi*: *De vomitu*: *De singultu*: *De sui*: *De appetitu mortuo*: *De affectibus hepatis*, & *splenis*: *De hydropse*. *De doloribus ventris*: *Et de fluxu ventris*. ] *Theophilus Spizellius Sacra Bibliothecarum illustrium arcana relecta*.

613. ABANO, ò *Ebano*, & *Ebano*. p. b. Lat. *Ebanum*, ni, p. b. n. 2. & *Hebenum*, & ancora *Hebenus*, ni, f. 2. come l'usa *Lucan*. l. 10. 20.

Hebenus Mariotica vastos

Non operit postes

Ebr. *Hobnim*. ] Grec. *ἑβενος*, & *ἑβανος*. ] Franc. *Ebene*, un certain arbre, qui croist es Indes. ] Spag. *Ebano* Arbor peregrino à nosotros. ] Germ. *Ein baum der in India roachst*—inroendig sebro-artzlecht sunst roje der

*Brustbaum*. ] Ingl. *Atrec robich grooeth in Indenamed Ebene*. Detto nome si giudica derivato dall' Ebr. *Eben*, che vuol dir *Lapis*, per la sua durezza, imperocchè l' *Abano*, ò *Ebano* dicesi essere un legno senza nodi, senz'alcuna sorte di vene, denso, pulito, e liscio, come un Corno imbrunito, di color nero, e di grato splendore, benchè non lavorato; e questo come più raro, è assai migliore dell'altro fruticoso, come il *Citiso*, che hà molte vene bianche alquanto rossigianti, con molte macchie, disperso per tutta l'India; la dove il primo vien dall' Etiopia secondo *Dioscor*. Nè osta, che *Virg*. 2. *Georg*. afferisca

— *Sola India nigrum*

*Fert Hebenum*. poichè *Servio* fatta quell' obbiezione: *atqui & in Egypto nascitur*, risponde, che per l'India intendesi dal Poeta tutto l' Tratto dell' Etiopia, di che però alla parola *India*.

614. E' facile poi à conoscersi l'uno dall'altro, perchè il primo è di materia densa, mordace al gusto, e bruciato essala un fumo odoroso, dove il 2. è spongoso, risolvendosi in picciole stecche, senza mordacità, e senza odore. Il primo ancora essendo fresco, posto al fuoco, immediatamente si accende per la sua grassezza, e stropicciato sopra una pietra si fa rosso. Anzi non galleggia come i legni posti nell' acqua; mà se ne va al fondo come la Pietra; nè è soggetto al Tarlo, come il Cedro, il Busso, il Tasso &c. secondo *Plin*. l. 16. c. 40.

615. Riferisce *Paus*. d'aver inteso da un Cipriotto molto perito nella Bottanica, e valente Medico, che l'Albero dell' *Ebano* non produce nè foglie, nè frutti; anzi che nè meno germoglia alcun tronco, ò ramo; ma che consiste solo nelle Radici nascoste sotto terra, le quali da gli Etiopi sono sbarbicate, scoprendone il lito. Onde alcuni lo ripongono più tosto nel numero de' Minerali, che delle Pianta. Se bene si crede, che il Minerale, ovvero fossile, sia un'altra specie d' *Ebano*. Del quale dice *Agricola*, trovandosi *Hildesheim* in una terra, che hà dell' *Alume*: le di cui foglie siano negre, e senza frutto, e l' di cui legno è liscio come il Corno; ma più leggero.

616. Son di parere alcuni, che il Corallo nero sia lo stesso che l' detto *Ebano*; mà son ripresi dall' *Aldovran*. l. 3. c. 2. poichè (come dic' egli) l' *Ebano* legno poc'anni fa è stato portato dall' Olanda, dove in un Isola deserta trà la *Java* minore, e l' Is. di S. Lorenzo degli Alberi d' *Ebano* ve ne sono le Selve intere; oltre di che il Corallo nero hà commune il natale col rosso, come à suo luogo.

617. Altri credono, che il *Guayac* trasportato dall' Indie sia una specie dell' *Ebano*; cosa che il *Martoli* non ardisce di asserire, nè di riprovare, non trovandosi in alcun Autore sì Antico, come Moderno quali siano le foglie, il fiore, e l' frutto dell' *Ebano* (se bene *Cast*. *Durante* ne porta il disegno con le sue foglie, e frutti;) Vero è dic' egli, che il *Guayac* è molto simile all' *Ebano*; mà questo è perfettamente nero, e quello biancheggia un poco.

618. Gl' Indiani si servono dell' *Ebano* per formar le Statue de' loro Idoli, i Scettri de' loro Rè, & altri lavori più riguardevoli, e particolarmente le Tazze da bere, credendo l' *Ebano* potentissimo contro i Veleni, Malie, e Fatture. Tra noi s'impiega per farne Pettini, per adornarne i Scrigni, e Studioli da ripor-

riporvi le cose più preziose, se ne formano Cornici a' Specchj, e Quadri più riguardevoli; si accompagna per ordinario coll'Avorio per far che maggiormente spicchi il candore dell'uno sopra l'nero dell'altro, come suol farsi ne' Tavolini con Rimessi artificiosi. Di più se ne freggiano i Sacri Tabernacoli, e se ne fanno le Croci per gli Altari, & altri lavori nobilissimi.

619. La Raschiatura dell'*Ebano*, è usata nelle Medicine, essendo di que' legni, che triti si disciolgono nell'acqua, costando di sottilissime parti. E' calida, & astringiva; onde si dice utilissima per rischiarar la vista, di cui in *Cast. Dur.* si legge.

*Astringitque Ebenus, jucundum spirat odorem  
Exerit egregie, infirmis oculisq; medetur.*

620. Nella Sac. Scrit. una sol volta si trova nominato l'*Ebano*, cioè in *Ezec.* 27. 15. dove trà le merci di Tiro nomina *Dentes eburneos, & ebeninos*; quantunque non vi manchino Espolitori, che nell'*Hobniz* del Testo Ebraico intendano i *Pavoni*, e non l'*Ebano*, come si feriscono *Matth. e Martin. Lex. Philolog.* ver. *Ebenum*. Ma la versione più commune vuol, che s'intenda dell'*Ebano* già descritto che per ordinario si accoppia all'Avorio, come pur fa *Erodoto* in *Thalia*, essendo queste cose Mercantili, che servono per l'uso medesimo. Et in tal caso, siccome l'Avorio col suo candore è figura del Giusto; così l'*Ebano* con la sua nerrezza è simbolo del Peccatore ostinato, che à guisa degli Etiopi, non lascia mai l'oscurità delle sue colpe. ] *Hieron. in Ezech.*

621. Frà le altre doti di questa nobilissima Pianta porta *Fabio*, che non s'incende: il che diè motivo al Card. Sfondrati d'inalzar un Geroglifico all'Immacolata Concezione di N. Signora, ponendo un'Albero d'*Ebano* in mezzo alle fiamme col Motto, *Nec ardet* per dinotare, che siccome quest'Albero non soggiace à gl'incendj del fuoco, à cui nulla resiste; così fu libera *Maria* dal peccato Originale, in cui ogn'altra è incorso. E come non avrebbe preservato dalle fiamme della colpa la Madre degnissima, chi preservò dal fuoco un legno? forse no'l poteva? ripugnerebbe alla sua Onnipotenza. Forse no'l volle? sarebbe stato improprio del suo rispetto verso la Madre, come mirabilmente argomentò il nostro Sottilissimo *Potuit, decuit, ergo fecit*. E se l'*Ebano* è nero, nulla però pregiudica alla perfezione di *Maria*, che vanta nel nero il bello. *Nigra sum, sed formosa*. ] *Cant.* 1. 4.

622. ABANTA, ò *Abantis* Borgo della Grecia presso il Monte Parnaso, dove si trovava il Tempio d'Apolline. ] *Favorino* ] *Offman*. Oggidì con tal nome si chiama un picciol Paese dell'Epiro nella Provincia detta Canina. ] *Moreri*. Ed un altro viene registrato nella Provincia Chaonia dal *Baudrand*.

623. ABANTE Figliuolo d'Hippolone, e di Metanira, che fu mutato in Lucerta da Cerere, offesa de' strapazzi, che fece à suoi Sacrifizj. A' tal fine fece piovere sopra la sua pelle senza mistura de' liquori, che gli impressero alcune macchie. Ovidio però racconta diversamente questa Metamorfosi, poichè dice che Cerere offesa dall'audacia di questo Giovine, ch'alterato dal Vino si burlava di lei, per averla veduta bere con avidità, lo tramutò in questo picciolo Animale.

*Dum bibit illa datum, duri Puer oris, & audax  
Bibl. Univ. Tom. I.*

*Constitit andè Deam, risuque, avidamque vocavit;  
Offensa est: neque adhuc epota parte loquentem  
Cum liquido mista perfudit diva potentia,  
Combibit os maculas, & qua modo brachia gessit,  
Crura gerit; cauda est mutatis addita membris,  
Inque brevem formam nè sit vis magna nocendi  
Contrahitur, parvaque minor mensura Lacerta est;  
Mirantem, stentemque, & tangere monstra paventem;  
Fugit animum, latebramque petit, aptumque colori  
Nomen habet varijs stellatus corpora guttis.*

*Ovid. lib. 5. Metam. fab. 6. ] Celius Rhodig. lib. 19.* La temerità, e l'insolenza di quest'Abante, esprime la malizia della Lucerta, Animale dell'Uomo nemico, come nota *Plin. lib. 30. cap. 3. 10. &c.* I Latini lo chiamano ancora *Stellio*, dal quale i Giuristi hanno ricavato la parola *Stellionato*, che significa tutte le forti degl'inganni, e fraudi. ] *Digest. l. 47. tit. 20. c. 9. 34.*

624. ABANTE, Lat. *Abas*, *mis m.* 3. fu il 12. Rè degli Argivi, Figlio di *Ipermestra*, e di *Linceo*; se bene altri dicono di *Belo*. Fu molto bellicoso, e di grand'ingegno. Regnò Anni 23. Il *Bardi* dice, che regnò solo 14. e che ascese al Trono nel 2607. del Mondo, contro ciò riporta *Ambr. Calep.* Il *Boccac.* nella *Geneal. de' Dei l. 2. fol. 32.* sostiene, che regnasse Anni 28. succedendo nel Regno al Padre. Fu Genitore di Preto, e d'Accisio, & Avo di Perseo, del quale poi furono i Rè Argivi detti Abantiadi. Il *Bardi* vuol che fosse fatto Rè nel 2580. e regnasse Anni 15. ] *Età del Mondo p. 1. f. 67.*

625. ABANTE fu ancora uno, che da *Virgilio* vien nominato nell'*Eneide* lib. 3.

*Ære cavo Clipeum, Magni gestamen Abantis  
Postibus adversis figo.*

Questi (dice *Passerazio*) essere stato quel Nobile Compagno d'Enea, il quale nel Tesoro della lingua Latina si riferisce per Trojano: quando da *Offman* si rapporta per Greco; il quale con *Androgeo* nella medesima notte, che s'incendiò Troja rimase ucciso da Trojani; ond' in atto di Religione di Scudo fu appeso da *Enea*.

626. ABANTE. Fu ancora, secondo alcuni, un altro Greco, il quale nella suddetta rovina di Troja restò ucciso da *Diomede*.

627. ABANTE, Centauro, Fig. d'Ilione, e d'una Nuvola. ] *Ambr. Calep.*

628. ABANTE, altro Compagno di Enea, Capo d'una delle 20. Navi, che trasportarono l'avanzo di Troja in Italia; il quale restò sommerso in una Tempesta. ] *Virg. Eneid. 1.*

*Jam validam Ilionei Navem jam fortis Achata,  
Et qua veltus Abas, & qua grandævus Alabes  
Vicit hyems.*

629. ABANTE Capitano Latino, alleato del medesimo Enea, che gli condusse molte Truppe di Popolonia, Città della Toscana incontro l'Isola di Elba. ] *Ene. 10.*

*Unde torvus Abas, huic, totum insignibus armis  
Agmen, & aurato fulgebat Apolline Puppis;  
Sexcentos illi dederat Populonia mater  
Electos belli juvenes.*

630. ABANTE Figlio di *Melampo*. ] *Paus. in At-ticis.*

631. ABANTE fig. di *Cimeo*, e d'*Ipermestra* figlia di *Danao*. Fabbriò la Città degli Abari Focensi, e fu

fu Indovino, di cui si servi Lisandro Lacedemone. Aveva in Delfo una Statua molto considerata. ] *Paus. in Phoc.* Credesi lo stesso del suddetto nel n. 625.

632. ABANTE Saracino, crudelissimo nemico de' Cristiani, di cui tratta *Paol. Diaf. lib. 22. Rerum Rom.*

633. ABANTE Sofista, il quale, come attesta *Suida f. m. s. ed. Gr. Lat.* lasciò i Commenti Storici scritti con arte Rettorica. ] *G. J. Voss. lib. 3. de Hist. Grac. p. 313.* crede che sia quello stesso, che diede per moglie à *Candaule*, colei, che fu detta *Abro*, di cui fa menzione *Erodoto*; come ancora riferisce *Fozio* dal Lib. 5. della nuova Storia di *Tolomeo Chemo* nella Biblioteca Cod. 190. ] *Teofilo Spizelio, Sacra Bibliothecarum illustrium arcana retecta.*

634. ABANTE Scrittore, dal quale furono scritte le cose Trojane: di questo fa menzione *Servio* in quel Verso dell' *Æn. 9.*

*Pocula, devicta, Genitor que capit Arisba.*  
*Quidam* (disse ancora *Grammatico*) *ab Abante, qui Troica scripsit, relatum ferunt, post discessum à Troja Græcorum, Astianacti ibi datum Regnum; hunc ab Antenore expulsam sociatis sibi finicimis civitatibus, inter quas, & Arisba fuit; Æneam hoc agere sulsse, pro Astianacte.* ] *Voss. de Hist. Grac. lib. 3.*

635. ABANTE, & *Aga*, Monte 12. miglia distante da *Simira*, creduta oggidì la Città d' *Erzerum*. E' lo stesso col Monte *Aba* sopra descritto, num. 376. f. 83. ] *Teret. ] Moreri.*

636. ABANTI; Popoli sortiti prima dalla Tracia, secondo *Aristotile*, e ricoveratisi nella Focide, vi fabbricarono una Città, dal nome del loro Capo *Abas*, chiamata *Abas* ] *Strab. p. 1. l. 10.* Di là passarono nell' Isola à quel tempo detta *Macris*; poi dal loro nome detta *Abantis*, poi *Calcis*, poi *Euboea*, & ultimamente *Negroponte*. Costumarono costoro di radersi i capelli della parte davanti della testa, tolta l'usanza da' *Cureti*; antichi abitatori dell' Isola medesima, per non dar presa a' loro Nemici. ] *Moreri*; mà lo stesso *Moreri* dice, che non i Popoli all' Isola; mà bensì l' Isola *Abantis* diede il nome a' Popoli. ] *Erodoto lib. 1.* dice, che gli *Abanti* sono Popoli trà gli *Jonj*, e gli *Achivi*. Ed *Orfeo in Argonaut.* vuole, che altri *Abanti* fossero Popoli di Ponto.

637. ABANTIADÈ, vuol dire della Stirpe degli *Abanti*. ] *Ovid. Met. 4.*

*Solus Abantiades ab origine cretus eadem*  
*Idem 5. Victor Abantiades Patrios cum conjuge muros*  
In quali vengono ancora detti *Abattei*.

*Idem 15. Nuper Abactais Templo Junonis in Argis.*

638. ABANTIADÈ, Lat. *Abantias, dis, p. b. f. 3.* fu detta *Danae*, Figlia di *Acrisio*, Rè degli *Argivi*, ch'era Figliuolo di *Abante*. Si favoleggia, che questi; avendo inteso dall' Oracolo, che sarebbe ucciso da colui, che nascesse da sua Figlia: fecela rinferare in una Torre di bronzo, perche non potesse aver commercio virile; mà *Giove* innamorato sene, penetrò nella Torre convertito in pioggia d'Oro, di cui l' avida Principessa riempitosi il Grembo, restò gravida; onde à suo tempo ivi medesimo partorì *Perseo*, che poi fatto adulto uccise *Acrisio*, mettendogli avanti gli occhi il capo di *Medusa*; sopra di che leggiadramente cantò *Paolo Sileno*.

*Aureus in cacas penetravit denique rimas,*  
*Et Danae duras Jupiter in Thalamos.*

*Fabula sic, inquit, me Judice; ferrea claustra*  
*Aurum perumpit, duraque vincla domat,*  
*Aurum omnes velles infregit, &c.*

639. ARANTIADÈ, fu detta ancora *Atalana*, non già la famosa *Corridrice*; mà l' *Argiva*, figlia di *Jasio*, ò *Jasione*, che pur fu discendente d' *Abante*. ] *Ambr. Calep.*

640. AB ANTICO, Ayverbio composto dall' *ab*, & *antico*, siccome *abesperto*, *ab eterno*, e molti altri; vale *anticamente*. Lat. *antiquitus*. ] *Gio: Villani l. 12. 24. 2.* ] *Dan. Inf. 15.* ] *Franc. Anciennement.* ] *Diff. Richelet.*

641. ABANTIDA Rè de' *Sicionj* successe à *Clinia* Padre di quell' *Arato*, che sorprese la Cittadella di *Corinto*. Egli fu assassinato da' stranieri dopo d' esser stato da' *Sicionj* sollevato al Regno. ] *Pausania;* ] *Plutarco;* ] *Polibio.* ] *Moreri.*

642. ABANTIDE, p. b. Lat. *Abantis, dis, p. b. f. 3.* oggi detta *Negroponte*, è un' Isola connumerata fra le sette maggiori del Mediterraneo. Tiene, dopo *Candia*, il primato sopra tutte l' altre dell' Arcipelago, sì per la sua grandezza, di miglia 365. come per avere sempre avuto il titolo, e le forze di Regno. Della sua origine, qualità, condizioni, e nomi diffusamente si è trattato nella Storia particolare, che di essa abbiamo scritta; onde potremmo à quella rimetterci; tuttavia osservando la brevità proposta, ne faremo anche qui succinto racconto. Vogliono alcuni, che il suo primo nome fosse *Ocha*, provenutole dal più alto de' suoi Monti, e che quello d' *Euboea* lo ricevesse da una Figliuola d' *Asopo*, che in qualità di Regina vi tenne lungo tempo la Sede. Altri però stimano, che *Euboea* fosse detta dal muggire de' Buoi, che in gran copia vi si nutrivano; ò da' muggiri d' *Jo* convertita in *Vacca*, che quivi giunta, fuggendo l' ira di *Giunone*, e ricoverata in una sotterranea Grotta, vi partorì *Epafo*. Fu anche chiamata *Macris* da *Macride* Nutrice di *Baccho*, come asseriscono i Poeti; mà più probabilmente dalla sua figura lunga, e stretta, come affermano *Eustazio*, e *Stefano*.

643. Questo nome *Abantis* l' ebbe da *Abante*, ò *Abantide*, Figliuolo d' *Argivo*, e Nipote di *Nettuno*, e d' *Aretusa*, che ivi regnò. Fu anche denominata *Chalcis* dalla sua primaria Città; la quale però non ebbe il nome da *Calcide* altra figliuola d' *Asopo* (come alcuni han creduto) nè dall' essersi in essa inventati i primi lavori di rame, ò di bronzo; mà dalla voce Fenicia *Calakino*, che significa *Divisio*; perche la medesima Città fu eretta in quel sito, dove prima raccontano, che l' Isola fosse unita al Continente; e che restasse divisa da un gran Tremuoto, ò dall' empito del Mare, che sormontando vi formò il famoso *Euripo*, di cui hanno tanto filosofato tutti i Sapienti. Piacque pure ad *Omero* di chiamarla *Chalcodontis*, forse da *Calcante* grand' Indovino, che nativo di essa passò co' gli altri Greci à *Troja*, e fu detta *Ellopiea* da *Ellope* Figliuolo di *Giove*; ò da una sua Città, in cui prima che *Istiea*, ed *Oreo* si unissero in una, ogni anno si creavano i supremi suoi Magistrati. Finalmente la chiamarono *Hecatea* da' *Solenni* Sacrifizj di cento vittime, che s' immolavano à *Diana*, da quegli Isolani sommamente venerata. Mà il nome di *Negroponte*, ch' ora ritiene, conviene credere sia una mescolanza corrotta dalle voci *Euripos*, ò *Egripas* del Canale, alle cui sponde la Città è fabbricata; e del Ponte, che alla

alla Beozia la congiugne, chiamandola anche i Turchi *Egribos*. La sua situazione è trà min. 50. del gr. 38. e li 31. del gr. 40. di latitudine settentrionale, e li 58. del gr. 49. fin'à 20. del gr. 52. di longitudine. Lunga dal Golfo di Zeiton fino al Canale di Silofia miglia 140. si estende nella sua maggior larghezza migl. 40. e nel più stretto miglia 20. dov'è Caristo. Non si allontana dalla Beozia nel più largo del suo Euripo più di 15. miglia; da Schiro verso Settentrione miglia 20. e 50. verso mezzo giorno dal Capo delle Colonne.

644. Fu quest'Isola prima posseduta da' propri Rè, de' quali *Egeone* Figliuolo di *Cela* fu il primo. Dopo questi, venne in forma Aristocratica retta dagli Ottimati della Città; ogni una di esse convertita in Repubblica, finché gareggiarono fra loro di valore, e di dominio. Gli Ateniesi finalmente presa *Cakide*, e posta vi una loro numerosa Colonia, s'impadronirono di tutta l'Isola, ed allora ristorarono anche *Eretria*, ingrandendola più di quello era prima. Coll'occasione poi della Guerra sacra, riuscì a *Calcidici* di scacciare la Colonia Ateniese, e ripostisi in libertà, liberate anche il resto dell'Isola; ma la ridomò *Pericle*, senza però lungo tempo ritenerla, perché rivoltatali la fortuna a favore degli Spartani, sene impadronirono questi, finché convenne soccombere alla potenza de' Macedoni; indi a quella de' Romani, a quali *Antioco* la ritolse.

645. Restò poi in Roma Padrona della maggior parte del Mondo, anche l'*Eubea* fu compresa nelle sue conquiste, e *Claudio Nerone* la donò col titolo, e dignità Regale ad *Herode Fratello* del grand' *Agrippa*. Decaduta di nuovo all'Imperio, e questo diviso in Orientale, ed Occidentale, rimase soggetta al primo, che la rese per mezzo de' Governatori, che vi spediva. Così il Doge Vitale Michele II. quando dichiarata la guerra all'Imperatore *Emanuele* si portò con quella formidabile Armata ad invadere le Terre dell'Impero, sbarcato in quest'Isola, ed attaccata la Città, l'avrebbe anche presa: se l'accorto Governatore non l'avesse persuaso a mandar Ambasciatori ad *Emanuele*, il quale per comprarsi la Pace avrebbe (diceva egli) acconsentito ad ogni accordo; nel che rimasto ingannato il Doge, e consumata quella florida Armata nelle aspettative lusinghiere, a cagione della Peste, ch'entrò nell'Armata, in cui vogliono, che perisse tutta la Famiglia Giustiniana, sopravvivendo solo *Niccolò*, che, per essere Monaco in S. Niccolò, del Lido, non era ito co' gli altri alla Guerra. Questi dunque fu dispensato da *Alessandro, III.* che gli permise d'ammogliarsi, per rimettere la Famiglia, come seguì, maritandosi in *Anna* Figlia del medesimo Doge, dalla quale avuta numerosa Prole, si restituì alla vita Monastica. *Anna* anch'essa fondò il Monastero di S. Anna in Venezia, vi si rinchiuse, e ne fu Badessa.

646. Nel 1204. quando il Doge *Dandolo* con i Collegati, tolto l'Impero a i Greci, lo divise co' Latini, restò, quest'Isola nella parte della Repubblica; la quale avendo concesso a' suoi Cittadini, e ad altri sotto il Dogado di *Pietro Ziani*, d'andar a loro spese a scacciare dall'Arcipelago i Greci, d'altri detentori da quell'Isola, riuscì a *Rabano* delle Carceri, Veronese co' suoi Nipoti d'impadronirsi di questa nel 1205. Conosciuto poi di non poterla sostenere, ne rassegnarono pochi anni dopo l'alto dominio alla Repubblica,

che vi mandò un Nobile con titolo di Bailo, e Capitano, e con sufficiente Presidio all'assistenza; e così continuò esso *Rabano*, e suoi Discendenti a possederla in feudo, finché nel 1255. *Guglielmo* di Villardamo Principe d'Achaja, avendo sotto buona fede chiamato a se *Narzoto*, e *Guglielmo* delle Carceri, li ritenne prigionieri; ed attaccata poi ostilmente la Città, la prese, e ne scacciò *Paolo Gradenigo* Bailo co' Veneziani, che vi erano. Alterata sene però gravemente la Repubblica, ancorché vi s'interponesse il Pontefice *Alessandro IV.* mandò nel 1256. *Marco Gradenigo* con sette Galée, il quale sbarcato nell'Isola, ed unitosi co' Popoli di essa, ricuperò la Città a forza d'armi. Insorta poi Guerra trà la Repubblica, ed i Genovesi, fecero questi diverse incursioni nell'Isola stessa; ma ritrovandosi nel 1349. 14. delle loro Galée nel Porto di Caristo, andò *Marco Ruzzini* valorosamente ad assediarle; e volendo queste tentar la fuga, riuscì a 4. sole di esse, restando le altre preda del *Ruzzini*, ed una gittata a fondo. S'incontrarono le quattro fuggitive in *Filippo D'Oria*, il quale saputo, che il *Ruzzini* era dopo la vittoria passato in Soria, unitosi con le dette quattro Galée, sorprese la Città, che trovata scarca di difensori, fu data crudelmente al fuoco. La ricuperarono però i Veneti nel 1350. e ristorata, se ne mantennero in quieto possesso fin al 1469. che *Meemet II.* entrato nell'Isola con 140. mila Combattenti, dopo un mese d'ostinato attacco se ne impadronì a forza d'armi; nella qual occasione s'immortalarono nella gloria con memorabile esempio *Paolo Erizzo*, ed *Anna sua Figliuola*, come diffusamente abbiamo spiegato nella nostra Istoria di quel Regno, e nel nostro Isolario P. 1. f. 264. Così dopo 264. anni, che ne avevano i Veneti avuto il possesso, cadde sì bell'Isola in potere degli Ottomani, che l'hanno poi sempre ritenuta; e perché in questo tempo la Toga, che i Nobili, ed i Cittadini portavano di varj drappi, e colori ad arbitrio, fu statuito, che in avvenire non fosse altro, che di panno nero: dicono alcuni senza alcuna prova, che ciò venisse introdotto per dimostrare il dolore provato per questa perdita.

647. Tentò bensì nel 1660. il glorioso *Francesco Morosini* sorprendere quella Capitale, ma venne dalla contrarietà de' venti, che non gli permisero lo sbarco, impedito. Si vedde però, che l'aveva sempre tenuta nel cuore, quando poco dopo la notizia della sua asunzione alla Dignità Ducale, si portò nel 1688. a' 13. di Luglio ad attaccarla con formale assedio, stringendola dalla parte dell'Isola coll'aggressione più vigorosa. Benché dopo 86. giorni di continuato cimento, diminuito l'Esercito più dalle malattie quasi Epidemiche, che dalle Sciabole nemiche; dopo avere a forza d'armi occupata la gran Trincerà di più di due miglia di circonferenza (che munita di 34. pezzi di Cannoni, e 4. Mortari avevano i Turchi creduta sufficiente a tenere lontana l'aggressione) dopo essere morti sotto il taglio delle spade Cristiane, e nel fuoco delle nostre Bombe più della metà de' Difensori, non essendogli però mai impedito il soccorso, che col mezzo del Ponte dalla Terra ferma ricevevano: fu creduto opportuno dimettere ad altro tempo più felice l'impresa.

648. La Descrizione della detta Città, e luoghi di questo Regno, vien distintamente espressa nella nostra citata Istoria, e nel luogo assegnato del nostro Isola.

Isolario, ove ancora si vedono varj, ed esatti disegni dell'Isola, e Città di Negroponte, col Registro de' Rettori, ch'han governato quel Regno, e Città per la Republica.

649. ABANTONIO, Lat. *Abantonium*, ii, & *Alban-tonium*, ii, n. 2. Terricciuola, volgarmente chiamata *Aubanton* nella Picardia, e nel trattato, detto di Teoralcie, lungo un Fiume del medesimo nome, presso i Fonti del F. Oese, 6. Leghe da Roctoy, e 9. da Guise. ] *Baud.*

650. ABANVVIVAR, Contado d'Ungheria alle falde del Monte Carpat, verso i confini della Polonia, e fra i Contadi di Torna all'Occaso, di Zemblyn all'Orto, e di Paroz al Settentrione. La sua Città principale è Cassovia, che è Capo del' Ungheria Superiore. ] *Baud. to. 1.* ] *Moreri.*

651. ABAO secondo il Villani l. 9. 73. è il nome, ch'è lo stesso, ch' *Abate*, col quale li Genovesi, chiamano il Podestà, come si raccoglie dalle seguenti parole. *Nel detto i Capitani di Genova, e l'Abao del Popolo, e la Podestà.*

652. ABAOI voce da' Portoghesi usata in luogo d' *Abayvi*, ch'è il Fiume Nilo: perche tanto vale in pronunzia, appresso gli Etiopi *ayvi*, quanto in Portogallo *aoi*. ] *Ludolf. Comm. l. 1. c. 8. n. 54. f. 128.* ed altri citati da questo. V. *Abayvi*.

653. ABAON, ò *Habaon*, vocabolo straniero, che significa le *Bronze*, *Varole*, ò *Vajuoli*, e simili mali, che si producono nella cute superficiale, massime ne' Fanciulli, che da' Latini si chiamano *Morbilli*, e da' Greci *κτὶ μολα*, & anche *Hydatides*, & *Exanthemata*, cagionati dalla putrefazione d'umori superflui, e falsi.

654. ABAORTI, Lat. *Abortus*, *orūm*, m. n. Popoli Asiatici, descritti da *Plin. l. 6. c. 21.*

655. ABAPTISTO. V. *Abattisto*.

656. ABAQUE p. l. ò *Baque* Isola di picciol giro nell'America, pianta, abbondante d'Animali, e d'Alberi, molto grato a' Naviganti, che però vien detta volgarmente l'Isola de' *Naviganti*. ] *Laet. l. 1. c. 9.*

657. ABAAR, *Abarum*, *Albari*, ò *Nazar*, nome Arabo, con cui vien significato il *Piombo*, che *Arice* è detto anche *Rafas*. ] Lat. *Plumbum*, *bi*, n. 2. ] Ebr. *hophereth*. ] Grec. *μολύβδης*, ò *μολίβδος*. ] Franc. *Plomb*. ] Spag. *Plomo*. ] Germ. *Bloy*. ] Ingl. *Lead*. E' questo nel numero de' Metalli; ma così vile, ed imperfetto, che da qualcuno ne viene escluso, e riposto fra' puri Minerali, e di natura molle, e facilissimo a liquefarsi anche prima, che s'infuochi; di colore oscuro, e livido; onde prese il nome dal Greco *πείλος*, che vuol dir *niger*; ò pur da *πλίς*, *lutum*, per esser composto di quantità di Mercurio impuro, con poche parti solfuree, e di terrestreità, che però dagli Oland. vien detto *Loot*, cioè *Lutum*; d'onde nasce il suo temperamento, umido, e freddo.

658. Del *Piombo*, secondo *Plin. 34. c. 16.* & altri Aut. due spezie si trovano, cioè *bianco*, e *nero*. Il primo detto *Argentario* è il migliore, le ben senza mistura dicessi non esser buono a niente; & è dedicato a *Mercurio*, secondo *Geogr. Fab. in observ. de Metal.* detto *Cassiteron* da' Greci, di cui raccontasi, che alcuni vanno a provedersene nell'Isola del Mare Atlantico con Navi fatte di Vinchj, e fodrate di Cuajo. Questo *Piombo bianco*, avendo più di siccità del *nero*, ch'è tutto umido, si rassomiglia alla *Stagno*; ma vi è questa differenza, perche lo *Stagno* sempre nasce coll'

*Argento*, e l'altro si genera da se stesso; di modo, che lo *Stagno* è quasi un *Piombo* imbianchito dell' *Argento*. *Arvicenno* assegna due spezie del *Piombo negro*; ma presso noi una solamente è nota, se pure per l'altra non abbia voluto intendere lo *Stibio*, ò *Antimonio*. ] *Plin. cit.* assegna ancora tre spezie del *Piombo nero*, cioè *Joverano*, *Caprarjense*, & *Oleaštrense*; ma queste pare, che differiscano solamente riguardo al luogo. *Cardano* aggiugne ancora la quarta, cioè il *Piombo cinereo*, chiamato in Germania *Bisemuto*, mezzo tra l' *ntro*, e l' *bianco*; d'onde hà preso motivo il verso volgato.

*Candidus nigrò, sed Plumbo nigrius albo.*

Questo alle volte risplende, come l' *Argento*, e si trova così unito alla *Pietra* coll' *Argento* puro, che non può separarsi, se non con la violenza del fuoco. E' simile all' *Antimonio*; ma di color più vago, e di questo si fanno Vasi di diverse sorti, i quali quanto al colore mostrano essere d' *Argento*. *Faloppio* riferisce, che questa sorte di *Piombo* da alcuni chiamasi *Marchasita de' Lihvri*, perche entra nella mistura de' Caratteri per i Stampatori. Sicche il *Piombo nero*, ò si considera come fattizio, cioè estratto dalle pietre, che da alcuni vien detto *Stimmi Anglicum*; ò come nativo, e questo alle volte si cava in masse del suo colore; ò come lamine luccicanti, che stanno attaccate a' sassi, & a' marmi. Questo poi separato, ò è duro come quello della Polonia, ò alquanto molle, come il nostro. *Plin. cit.* dice, che la natura del bianco hà più aridità, e per l'opposto quella del nero è tutta umidità; nè con quello si può impiombare l' *Argento*, perche l' *Argento* prima si strugge, e dicessi, che se al bianco non s'aggiugne quanto bisogna del nero, rotte l' *Argentosi* il bianco si mette coll' opere di bronzo, il che fu inventato nella Francia; le quali opere chiamano incottili, e sono fatte con tal' artificio, che non si possono discernere dall' *Argento*. Il *nero* non si può congiungere seco medesimo senza l' *bianco*, nè questo senza l' *oglio*; e similmente il *bianco* senza l' *nero*.

659. In qualunque luogo si ritrova il *Piombo* è facile il cavarlo, e facilmente si purga, perche facile a fonderli. La massa poi minerale del *Piombo* si fonde ne' Forni a ciò preparati, da' quali si cola per canali. Dopo ch'è congelato, ma tuttavia caldo, vi si getta sopra dell'acqua chiara per fargli gettare la schiuma, la quale diviene molto dura, gialla, e rilucente, come il vetro; e chiamasi *Letargio di Piombo*. Quanto al suono, all'odore, & al colore si può notare, che il *Piombo bianco* stride; il *cinereo* fa alquanto di suono, & il *nero* niente; e perciò vien chiamato ancora *muto*; e mentre si fonde nelle Fornaci rende un'odore grave, e pestifero. Il *bianco* avanti, che si pulisca, risplende alquanto, il *cinereo* meno, & il *nero* niente; dal che si raccoglie, che la sostanza del *Piombo nero* è molto impura, come dimostra il suo Fuliginoso colore, misto con quel poco di chiarore, tanto più, che annerisce le mani più degli altri Metalli.

660. Il peso è così naturale al *Piombo*, che da *Iddoro* si stima non men grave dell' *Oro*; onde volendo noi esprimere una cosa molto grave, la diciamo pesante come il *Piombo*; e perciò rendesi commoda a' contrapesi, e allodamenti. Quindi i Muratori per alzare a drittura le muraglie, si servono di quello Stromento appeso ad un filo; che (se bene è d'altra materia) si chiama il *Piombo*; e tirata a *Piombo* si di-



si dice altresì ogni cosa, che stia in piedi, senza pendere da verun lato; anzi lo stesso nome di *Plumbum*, secondo *Isidoro li. 16. c. 21.* & *Aldrovand.* è detto quasi *Pilumbum*, perchè talora di questo fatte alcune pile, o *palle*, fu per mezzo loro scandagliata la profondità del mare. Raccontasi perciò, che Fileto Poeta Còd, essendo molto gracile, e temendo d'esser portato via dal vento, si poneva il *Piombo* sotto le sole delle scarpe. Ed Orazio *l. ferm. sat. 6. 4.* chiamò *Plumbeo l'Austro*, per la gravezza, che si cagiona ne' corpi dall'umidità, che ne ricevono, spirando questo vento. Ciò non ostante *Plinio li. 34. c. 17.* nota circa la gravezza del *Piombo*, che fatto in masse, o in globi si sommerge nell'acqua, e va nel fondo; ma dilatato in lastre galleggia come il legno. Così liquefatto, e posto sopra la carta, non l'abbruccia; ma più tosto la lacera a cagione del peso. S'ammira parimente la sua gravezza, quando è co'fretto, e la leggerezza quando è liquefatto, perchè se si liquefa coll'Argento, stà di sopra il che proviene, perchè si consuma prima dell'Argento, e facilmente si risolve in fumo.

661. Benchè poi per se stesso il *Piombo* sia imperfetto, pure è molto necessario in diverse operazioni; particolarmente nelle cose spettanti alla Chimica. Poichè difende primieramente l'Oro, e l'Argento dall'incendio del fuoco, se con questo frammischiasi. Senza questo non si potrebbe separare l'Argento, e l'Oro dal Rame, e da altri Metalli impuri; nè meno levare alle Gemme quel velame terreste, e fastoso, che oscura la loro beltà, e chiarezza; nè potrebbero esser lavorate, nè abbellite, e ridotte in perfezione; che però vi fu chi lo nominò *Rè de' Metalli*, perchè, siccome il *Rè* emenda con le correzioni i suoi sudditi per renderli purgati da vizj; così il *Piombo*, per la purificazione degli altri Metalli opera lo stesso, mentre liquefatto si consuma per levar via le brutture, e fardidezze degli altri. Gli Alchimisti chiamano il *Piombo nero*, *Saturno*, per la somiglianza, che hà col fosco lume di questo maligno, e tardo Pianeta, il quale perciò dal proposto nome *Abar* del *Piombo*, fu detto *Aberide*, come si vedrà in questo Vocabolo.

662. Nella Medicina parimente non men d'ogni altro Metallo è utilissimo il *Piombo*, onde da *Glaucero* venne chiamato *Aurum leprosum*. Disteso in lastre sottili, & applicato a' Remi, da' Lombi, raffrena per la sua frigidità l'ardore della libidine, come dice *Plin. li. 34. c. 18.* riferendo, che Calvo Oratore così si liberò dalle notturne polluzioni, che l'avevano ridotto a mal termine. E di Nerone Imp. si legge, che teneva una piastra di *Piombo* al petto per conservar la voce. Così da' Chirurghi viene applicato sopra le Natiche per impedir, che non crescano, e sopra le ferite saldate per isplanare i margini delle Cicatrici. Liquefatto poi dentro una scudella mezza piena d'acqua, & applicato alla testa, vogliono, che liberi da' dolori acuti di capo perchè così que' vapori, che pungono le membrane del cervello, con la virtù del *Piombo*, come con uno spirito Saturnino, vengono a coagularsi.

663. Dovendo prepararsi altrimenti, se ne fanno lastre sottili, e si pongono a cuocere ne' Vasi di Creta, con Zolfo trito di sotto; avvertendo di ben ferrar i buchi dell'Alito, perchè n' esce un fetore molto nocivo, e pestilente. Se hà da pestarsi,

si fa in se stesso, cioè in mortajo di *Piombo*, aggiugnendovi acqua piovana, sino a tanto che si condensi; indi con la Spugna si leva l'acqua, che resta sopra, e delle parti più dense, diseccate che siano, se ne fanno pastelli. Alcuni prima di pestarlo, limano il *Piombo*; altri vi aggiungono la *Piombagine*; altri l'aceto, altri il Vino; altri la Sugna; altri la Rosa; Alcuni però stimano meglio di pestarlo nel mortajo di Pietra, massime *sebaica*, con pestello di *Piombo*, perchè così diventa più bianco. Quando poi è arso, si lava, e coll'Erba *stibia*, e *Caamìa* vale a restringere, ristagnare, e saldare. La di lui lavatura giova a' gli occhi; & è buona per consumar la carne cresciuta; alle fessure delle Piante de' Piedi, alle morroidi, e Condilomati, cioè glandule delle parti oscene. La cenere del *Piombo* è utile a' malori puzzolenti. La di lui Scoria, è ottima, quando gialleggia senza reliquie di *Piombo*, o segno di Zolfo, e manco di terra. Quella del bianco trita minutamente, e lavata nel mortajo sinchè l'acqua divenga gialla, fa i medesimi, e più potenti effetti del *Piombo* stesso.

664. Se ne fanno di più molte sorti d'unguenti, dove entrano la Cerusa, il Litargirio d'Oro, d'Argento, di Minio, e molt'altre cose, le quali altro non sono che *Piombo* bruciato, o calcinato diversamente. E con la di lui soluzione, e preparazione da' Chimici si fa Sale (detto Butiro) Zucchero, o Mele di Saturno, Spurio, Balsamo, Tintura, Cremore, Lapis, Mercurio, Magisterio, e mille altre estrazioni, e composizioni.

665. Nell'India non si ritrova nè *Piombo* nè Rame; ma lo commutano con le gemme, e pietre preziose. Nell'America però verso la parte Occidentale del Mare del Sur, conforme nota *Cornelio Giudeo* nella Tavola dell'America, si ritruovano Provincie celebratissime, le quali hanno gran Laghi con alcune Isole molto abbondanti di *Piombo*; e perciò nella loro lingua le chiamano *Titicache*, cioè *Isole di Piombo*. Nella Francia, e nella Spagna si cava con gran fatica, essendo le cave molto profonde. Ma in Inghilterra se ne ritrova in abbondanza, e con facilità; & in Portogallo, e nella Galizia anche sopra la superficie della Terra, dove si vedono certe arene di color nero, e molto pesanti, massime quando i fossati o torrenti sono secchi; i Metallici le raccolgono, e le lavano; poi cuociono quella parte, che è rimasta al fondo. Nella Cantabria si ritrova solamente del nero, & in abbondanza. Nel Monte Fiesolano in Toscana, come testifica il *Boccaccio*, sono alcune Pietre di *Piombo*, le quali tagliate, crescono in breve spazio. Il Paese d'Undestrack comunemente da' Cosmografi vien detto molto abbondante di questo metallo. Dove con poco dispendio se ne purifica in molta quantità. Così ancora abbonda ne' Monti del Friuli, nella Sardegna, nella Polonia, & in molt'altri luoghi, e sassi terrestri, particolarmente in falso spugnoso, chiamato *Colombino* di color bianco, simile al Tiburtino, con alcune punture nere, che sono al cavar molto dure. Parimente in un'altro falso di color rosso, quasi simile a quello, che si dice di ferrugine, che sia stato in acqua. In oltre ancora si genera in certi terreni di color cenericcio: ma la miniera migliore è quella, che nasce in falso bianco sopradetto, e che sia minuto di grana. Del *Piombo*



bo tratta diſtintamente *Uliffe Aldrovando, Muſeum metallicum lib. 1. pag. 360.*

666. Diceli eſſere il *Piombo* di tal natura, che dà indizio di Poggia, quando i Vaſi di *Piombo* pieni d'Acqua, & eſpoſti all'Aria ſi vedono far certe gocce alle parti eſterne.

667. L'uſo del *Piombo* ſi ſperimenta molto commodo al Genere Umano. Gli Antichi ſe ne ſervivano in vece di Carta, diſtendendolo in laſtre ſottili, ſopra le quali ſcrivevano con punte di ferro. I primi Anelli furono fatti di *Piombo*. Di queſto furon talora formate le Monete. Con queſto ſi fanno i Peſi per le Bilance, e Stadere per diſtinguer le Libbre, le mezz Libbre, l'Once, e mezz'Once &c. Coſi i contrapeſi degli Orologj; i Pendoloni delle porte, per farle ſerrar da ſe ſteſſe.

668. Oltre di che ſi fonde il *Piombo* per farne Statue, e Vaſi diverſi; ſe ne fanno Laſtre, che poi ſervono per Tegole da ricuoprire i Tetti, e le Cuppole; Si ſtende in Lamine, per formarne Canne da Organi, Condotti, e Canali da Acqua; ſi getta in Verghe, che poi diſteſe, e di quà di là diſiſe con la Trafia, ſervono per unire i Vetri delle ſineſtre; ſi ſtempra ancora per fermare i Gangheri, & altri ferri, ò metalli nelle pietre; e marmi; e ſ'impiega in mille altri uſi à maggior commodo delle Caſe; onde vien ancoſi connumerato il *Piombo* trà le ſuppellettili domeſtiche. ] *Leges Brugorum Scoticor. c. 123. §. 1.* Et i Profeſſori di Caratteri, e Librari l'adopran per rigare i fogli bianchi.

669. I Guerrieri Antichi uſavano certe *Clave*, ò *Matze*, dette *plumbata*, perche aggravate col *Piombo*, per rendere il colpo più formidabile, *Gauter. Cancellar. de Bellis Atheniens. p. 453.* quale doveva eſſere ( ſe pur fu ) la tanto celebre *Clava* di Alcide. Di più l'*Aſte*, che dicevanſi *Pila plumbata*, e con nome ſtrano *Martioabula*, dall'uſo delle quali alcuni Soldati eran detti *Martioabuli*, come riſerisce il *Sipont. coll'autorità di Veget. lib. 1. cap. 17.* Ancora i *Dardi*, che dicevanſi *jacula plumbata*, ch'erano certe verghe dritte, armate in cima di ferro, e circondate di punte fermatevi col *Piombo*. I moderni uſano le *Palle di Piombo*, di miſura, e peſo diverſo, per farle poi vomitar dalle bocche di fuoco nella Guerra contro i Nemici, e nella Caccia contro le Fiere, e gli Uccelli, à forza della polvere incendiaria.

670. Servivanſi altresì gli Antichi del *Piombo* liqueſatto per punire i Rei; onde Orazio: *nec ſeverus Uncus abeſt, liquidunque Plumbum.*

qual ſupplizio ſperimentarono frà gli altri anche i SS. Martiri dalla crudeltà de' Tiranni. Diocleziano inventò una Fornace piena di *Piombo*, di Refina, e di Pece; dove trà gli altri fu poſto S. Vito M. per comandamento di Valeriano; ma per Divina virtù reſtò illeſo. Il *Piombo* liqueſatto alle volte fu inuſo nella bocca de' SS. Martiri, & anche nelle orecchie, come ſi legge nella vita di S. Moniato Soldato con queſte parole: *Tyrannus ait: fervens Plumbum auribus ejus infundite, nè vocem Dei ſui maleſicia docentis, admittere poſſit.* Altre volte era colato ſopra le nude ſpalle, perciò nella vita de' SS. Tiſo, e Compagni viene coſi riſerito. *Fervens adhuc Plumbum in medium ejus tergus effundunt; Plumbum vero in ſuperficie tantum, & leviter id attingebat, nihil omnino eum offeſdens.* Coſi ancora fatte alcune cave nelle pietre,

le riempivano di *Piombo* ſquagliato, e con i piedi ivi facevano dimorare i SS. Martiri. Ciò ſi legge negli Atti di S. Benigno: *Iniquiſſimus Imperator in carcere cum includi præcepit, & grande ſaxum, idemque perforatum adduci, atque illic pedes ejus Plumbo liqueſatto inferi.* Similmente liqueſavano il *Piombo* nelle Caldaje, & in queſte immergevano i SS. Martiri, come ſi legge negli Atti de' SS. Acindino, e Compagni. Negli altri ſupplici ſi ſervivano del *Piombo*, per ſommergere i Santi, ò ne' Fiumi, ò nel Mare, attaccandolo à loro nel Collo, nelle Mani, e ne' Piedi. Le *Piomhate*, delle quali ſpeſſo fa menzione il *Martirolog. Rom.* erano certe Fruſte tutte di funicelle, alle quali erano attaccate delle palle di *Piombo*, e di queſto tormento ſervivanſi con i Re nobili, perche con i Plebbej uſavano l'*Eculeo*; come cantò Prudenzo nell'Inno di S. Romano Martire; coſi dicendo del Tiranno.

*Jubet amoveri noxiale ſtipitem.*

*Plebeja clarum pena non damnet virum;*

*Tundatur, inquit, terga crebris iſtibus.*

*Plumboque cervix verberata pleſtatur;*

*Magniq; reſert vilis, an ſit nobilis,*

*Gradu reorum forma tormentis datur.*

Se bene il contrario ſi trova in *Cod. Teodoſ. l. 80. de decur. l. 4. & 7. de exact. l. 54. de Hæret. & l. 2. de queſt. Ex quibus colligitur, ingenuos homines ſupplicio hoc multare nefas, ab eoque omnem Curialem ordinem exemptum fuiſſe.* A' noſtri tempi i Carnefici col *Piombo* aggravano le Mannaje, e le Mazzuole, perche rieſca più franco, e con minor pena del Reo il mortifero colpo.

671. I Grandi ancora ſi ſon talora ſerviti del *Piombo* per imprimervi i loro Suggetti nelle Lettere pubbliche, e Diplomi, i quali Sigilli chiamanſi *Bulle Plumbee*. Coſi diceſi, aver uſato gl'Imperatori di Coſtantinopoli; Coſi Carlo Magno, e Lud. II. coſi molti Veſcovi; & in particolare molti Pontefici, come pur coſtumanò a' noſtri giorni. Onde riſerisce Polidoro Virg. che Agatone Papa firmava i ſuoi Diplomi con la Cera; ma poi, acciocche riuſciſſero di maggior durata, piacque à Stefano III. e ad Adriano I. di ſegnarli col *Piombo*; ſe bene Domenico Rainaldo, Cuſtode della Biblioteca Vaticana aſſerisce, che le Lettere di S. Silveſtro Papà, anche nel tempo della perſecuzione, erano bollate col *Piombo*; una delle quali dice trovarſi nell'Archivio d'Arezzo; & in quello di Caſtel S. Angelo ſe ne vedono di Leone I. e di S. Gregorio Magno. Nelle quali Bolle oſſervò, che non vi era impreſſo altro che'l nome del Pontefice; ma da Benedetto VI. in quà ( come vuole *Doublet. pag. 475.* ) vi furono aggiunte le Immagini de' SS. Ap. Pietro, e Paolo. Lo ſteſſo leggeſi de' Signori, e Conti di Montepellulano, de' quali frà l'altre in una conceſſione di Libertà alla Villa di Montebroſone ſi legge: *Si aliquis voluerit Sigillum Plumbeum Domini Comitum ſuper aliquo contractu, vel negotio roborando, fiat inde copio, & det tres ſolidos, & nil amplius ab eo exigatur; ſi vero voluerit cereum ſigillum, det 12. denarios tantum, & Gloſſar. Duſreſn. V. Bolla.*

672. Coſi Mercanti col *Piombo* ſogliono marcare le loro Merci, dovendole inviare altrove, & i Miniſtri Pubblici con queſto bollano i Vaſi, che ſervono a' Venditori di Vino, Olio &c. perche ſiano di giuſta miſura.

673. Dal *Piombo* vengono molti derivativi, come la *Piombaggine*, Lat. *Plumbago*, che da alcuni ſi dice

Ruggine

*Ruggine del Piombo*; ma propriamente è una materia chiamata *Galena*, la quale dopo la fusione del *Piombo* resta nel fondo della Fornace. Questa, secondo il *Mattiolì in comment. ad Diosc.* è *Piombo* purissimo, il quale con la violenza del fuoco viene ad essere come la cenere. Di cui sogliono assegnarsi due spezie, cioè *Naturale*, che nasce nelle miniere; & *Artificiale*, che si cava dalle fornaci del *Piombo*. *Plinio* però ne distingue 3. spezie. La prima chiamasi *Galena*, che partecipa di *Piombo*, e d' *Argento*. La seconda si nomina *Piombaggine*, & anche *Molibdena di Plinio*, e di *Dioscoride*. La terza è una certa materia minerale, e pietrosa, la quale diccsi *Piombaggine*, o *Molibdena naturale*, e si cava nella *Sebastia*, & in *Corico*, come attesta *Dioscoride*. Con tal nome di *Piombaggine* da *Plinio* lib. 25. cap. 13. diccsi ancora un' Erba della quale così scrive: *Nascitur vulgò Molybdena, idest, Plumbago etiam in arvo, folio Lapati; crassa radice, hispida; haec commanducata, si oculus subinde liniatur, Plumbum, quod est genus vitii, ex oculo tollitur*; così ancora *Plumbago*, è chiamato un difetto delle Gemme. ] *Plin. li. 37. c. 5. 7.*

674. Diccsi in oltre dal *Piombo*, *Appiombazione*, Lat. *Applumbatio*, e significa rassodazione, o congiunzione di diverse materie, come d' *Oro*, d' *Argento*, di *Piombo*, *Stagno*, &c. ] *Piombatura*, Lat. *Plumbatura*, è il rifaldamento fatto col *Piombo*. ] *Piombacco*, Lat. *Plumbacum*, è ciò, che dimostra la natura del *Piombo*. ] *Piomboso*, Lat. *Plumbosum*, è un Metallo, che ha molto di *Piombo*. ] *Piombato*, Lat. *Plumbatum*, è quel bollo di *Piombo* con cui si segnano le Merci, ed altre cose, ] *Piombato*, Lat. *Plumbarius*, l' *Artefice del Piombo*, e ciò, che appartiene al *Piombo*. *Plin. l. 34. c. 18. 9.* ] *Piombare*, Lat. *Plumbare*, sign. unir col *Piombo*; benchè per metafora si prenda ancora per precipitare a basso con impeto ] *Piombini*, *Plumbini*, che sono certi Stromenti di cui servono le Donne per intrecciare col filo i lavori de' Merli, e simili; detti così, perchè richiedono qualche peso, per tenere le fila ben distese.

675. Dalle qualità di questo Metallo hanno preso motivo diversi Proverbj, e modi di parlar figuratamente. Così *Homo Plumbus* suol chiamarsi un ignorante; onde *Cicer. Tuscul. Nisi sanè in Physicis plumbei sumus*; Ad un Gatto di *Piombo* suole assomigliarsi uno sciocco, e da poco. *Plumbeis pedibus incedere*, si dice un cautelato, e guardingo nell' operare, o risolvere. *Plumbeis gladiis dimicare*, di coloro, che inutilmente combattono. *Plumbus pugio*, diccsi un Argomento debole non atto a persuadere, come usò il detto *Cic. ad Attic.* Così *Plumbum ingenium*, di quel d' un tar- do, ed ottuso nell' intendere. *Idem lib. 1. de finib. 111.* poichè da *Terenzio*, il *Piombo* stesso fu detto *Obtusum*. *Plumbea ira*, disse *Plauto* d' un grave sdegno. *Plumbus gladius in eburnea vagina*, diccsi d' un animo vizioso in un bel Corpo, e però *Diogene* d' un leggiadro Garzone di lingua scorretta: *Is ex eburnea vagina plumbeum educit gladium*. All' opposto *Gemma plumbeo annulo inclusa*, diccsi un bell'ingegno in un brutto Corpo; o una gran Virtù accompagnata con qualche vizio notabile. *Numus plumbeus*; si chiama una cosa inutile. *Caracalla numus*, un Uomo finto, ed Ipocritta; poichè, secondo *Dione*, quell' Imperadore usò Monete di *Piombo* inargentate, *Plumbum in oculus*, significa un male, o una macchia negli oc- chj di color di *Piombo*. *Isid. Glos. Così Plumbum ar-*

*Bibl. Univ. Tom. 1.*

*gento mixtum*, significa qualche buona qualità adul- terata con la malizia. *Plumbum in ripa positum*, si diceva una volta delle Tegole di *Piombo*, c' appoggia- vansi al muro degli Edifizj, destinate per porle nel tetto; e può dirsi di qualche impresa, che stia per finir- si. *Color plumbeus*, si dice di coloro, che hanno la car- naggione livida, il che prendesi per indizio di vita breve. ] *Plin. li. 11. c. 52. Eleg. 3. 13. Regula plumbea*, o *Lesbia*, chiamasi una Legge, che si adatta alla diver- sa capacità delle Persone, come la *Riga di Piombo*, che usano i Geometri, la quale, come flessibile, si adatta non solo sopra le superficie uguali, e piane; ma anche sopra le disuguali.

676. Nella Sac. Scrittura più volte è nominato il *Piombo*, & ha significati diversi. Quando si dice, che *Faraone*, & i seguaci s' affondarono nell' *Acqua*, come il *Piombo*, *Exod. 15. 6.* può significar la dannazione degli *Empj*, che precipitando all' *Inferno*, non hanno più speranza d' uscirne. ] Quando si comanda, che il *Piombo* cogli altri Metalli, si ripurghino col fuoco. *Num. 31. 22.* si esprime la necessità del Purgatorio per purificar l' *Anime*. ] Quando s' interroga, che cosa più del *Piombo* sia grave? *Eccl. 22. 17.* s' insinua l' in- sensataggine dell' Uomo stolto. ] Quando rinfacciasi à *Salomone*, che stimava l' *Oro*, come l' *Ottone*, e l' *Argento*, come il *Piombo*, *Eccl. 47. 20.* si eslagge- ra l' abuso delle Grazie Divine. ] Quando si dice, che nel fuoco si è consumato il *Piombo*. *Jerem. 6. 29.* si dà ad intendere l' efficacia de' castighi Divini nel distrug- ger la gravità de' peccati. ] Quando bramansi registra- te le sue parole in una Lama di *Piombo*, *Job 6. 29.* si dinota l' inconstanza d' alcuni che facilmente appren- dono; ma facilmente ancora rigettano la parola di Dio, come disse degli Ebrei. *S. Greg. Mor. 26.* ] Quando si lagna Iddio, che la *Ca* fa d' *Isdraele* siasi convertita in Scoria, Rame, Stagno, Ferro, e *Piombo*, *Ezech. 22. 18. & 22. 20.* si condanna la perversità di chi abban- dona le Virtù, per appigliarsi a' Vizi. ] Quando final- mente si descrive un talento di *Piombo*, che si porta. *Zac. 5. 7.* si dinota la gravezza del peccato, o pur del- la Divina condanna, che fa piombare all' Abisso.

677. *ABAR*, voce usata da *Eschilo*, può ancora si- gnificare quella sorte di Pane, che da noi si chiama *Schiacciata*, *Crescia*, *Focaccia*, *Offa*, *Pizza*, *Torta*, o altra simile vivanda fatta di Pasta; che da Lat. si dice *Placenta*, *ta*; *Torta*, *ta*, *i* 1. &c. ] Ebr. *Challab*, *Hug- bab*. ] Grec. *πλακῆς* ] Franc. *Gateau*, *Tortear*, ou *Tarte*. ] Spagn. *La Torta heca en cierta manera*. ] Germ. *Ein Tuchen Fladen Oder tart*. ] Ingl. *A Tart*, o *Ro- fert*, or *lunket*, or *Anything made in a past*. I detti no- mi presso noi per lo più si confondono un coll' altro; nondimeno hanno qualche diversità, o per gli effetti, o per la figura, o per i condimenti diversi. *Schiaccia- ta* propriamente significa quella Pasta calcata con la mano, fatta larga, e sottile à modo di *Tavola*, perchè possa cuocersi più presto; onde in qualche luogo forse con nome corrotto diccsi *Falvola*; e par, che vi con- cordi il nome Latino *Placenta*, derivato dal Greco *πλατῆς*, che significa *Tabula*; benchè altri lo derivino dal verbo *placoo*, per esser vivanda assai gustosa: on- de *S. Girol. ad Marcel. Non sunt suaves Epule, qua non Placentam redolent*; *Crescia* si dice, perchè cuo- cendosi cresce, e s' ingrossa, col qual nome ancora chiamasi il *Levito*, o *Fermeto*, che fa crescer la Pasta. *Focaccia*. (Detta pur *Confaccia* da' Contadini di Fio- renze.)

K

renze)

renze) è quella, che si cuoce sotto la Cenere onde da Latini è detta *Panis Subinericius*, e da Foccaccia diconsi *Foccacette* quelle, che frigonfi nella Padella con Olio, Butiro, Strutto, e simili; fatte di Pasta liquida detta *Viuta*, che con altro nome si chiamano *Frittole*, ò *Fritelle*.] *Offa* è quella che si fa in forma rotonda; onde *Offella* diminutivo. *Pizza*, ò *Cornuta*, quella, che si fa in figura bislonga con un pizzo, ò corno da capo, e l'altro da piede.

678. La *Torta* propriamente è quella sorte di Pane, fatto in forma spirale; onde *Catone* la dice *Spira*, ò à foggia di Serpe attortigliato, e però diccsi ancora *Tortiglione*; e da Latini *Stribilita*, da *Stribligo*, che vuol dir *tortuosità*; benché altri leggano *Scribilita* per le lettere, e figure, che tal volta usaronfi ad imprimervi con le Stampe (come costumasi ne' Pastici &c.) per ornamento. E da *Torta* nasce il diminutivo di *Tortello*, picciola vivanda di pasta, di figura storta con ripieno di varj ingredienti.

679. Tra queste non hà l'ultimo luogo la *Sfogliata* qual è quella, che si compone di sottilissime Lasagne, come fogli di Carta, frà mezzo alle quali racciudesi un saporito Ripieno di Pomi cotti, ò cose simili, con varj condimenti, ancorche sia di figura piatta, e rotonda; mà più propriamente, se detti fogli raggruppati à modo di fune, e poi s'attortigliano à foggia di serpe, se bene da' Lombardi suol chiamarsi ancora *Cimona*; Cosi'anco la *Crostata*, che è tutta densa, composta di fior di Farina mischiata con Uova, Zucchero, & Aromati diversi. Quale frà l'altre è quella, che s'usa in Francia, e diccsi là *Torta del Rè*, perche postavi dentro una *Fava*, si divide in tante parti, quante Persone sono nella Brigata; e à chi tocca la parte con la *Fava*, è dichiarato il Rè della Conversazione, à cui spetta di comandare, e presiedere alla Cena in primo luogo; a cui bevendo tutti applaudiscono, cantando ogn'uno allegramente, *Boet lo Roy*, cioè beve il Rè. Ciò non ostante il nome di *Torta* dall'uso è applicato quasi à tutte le sorti di Pane diverso dall'usuale; di modo che nominandosi questo col nome adiettivo vi si deve sott'intendero *Torta*, come *Focaccia*, quasi *Torta focacea*; così *Migliaccia*; *Torta miliacea*, fatta di Miglio, *Rosata* quella che si fa di Latte, Uova, e Zucchero, spruzzata d'Acqua Rosa, ò altra odorifera. *Inrisa* quella, che si forma con la mistura di diversi ingredienti, così diccsi dell'altre &c.

680. A' queste può ridurfi quella sorte di Pasticcetti, che i Francesi chiamano *Oublies*, nome corrotto nel loro linguaggio da *Oblayes*, volgare del latino *Oblata*, per la somiglianza, che hanno cogli *Azimi*, che si consagrano, da noi detti *Osie*. Di queste *Oublies* *Iso de Miraculis S. Othmar* l. 1. cap. 3. così scrive. *Quedam Panis rotula, quæ vulgò Oblata dicuntur. Frequens earum apud Alamannos, sed in usum prophæum, confectio, retinentque nomen antiquum.* E *Gio: Monaco di Marmoutre* nella vita di *Goffredo il Bello*, Duca d'Angiò dice, che queste erano certa sorte di Pane *ex simila* (cioè fior di farina) *conspecta Ovis, & confuso pipere aspersa, ad Gula irritamentum &c.* A' proposito di che *Gio. della Coste* nel fine della Prefazione sopra il Titolo, ò Codice *Jure Emphyteutico* dice, che il nome *Oblata* fù cominciato ad usare in vece di *Census*, nome odioso; come il nome di *Canone* subentrò à quello di *Tributum*; onde in leg. 1. Cod. *Theodosian. De Jud.* si scrive *lenitate verbi tristitiam rei mitigamus, & Census*

*vocamus Oblatas, ut panes dulciari opere ex simila, & Saccharo confectos, quos etiam vulgò nominamus Oblatas.* Non vi manca però chi deriva un tal nome *Oublies*, dall'*Obelias*.] *Gr. O'βελιας.*] Ch'erano *Pani* dedicati à *Bacco*, così detti, ò perche *Obolo* *veniant*; ò perche, come vuol *Esichio*, si cuocevano nello Spiedo, che pur diccsi *Obelus*; O' perche si circondavano con alcune Piramidette, che diconsi *Obelisci*. Da alcuni ancora il detto nome *Oublies* è stato detto in latino *Oblia arum*; come leggesi in un Titolo dal 1086. che trovasi nella *Bibliot. Floriacense* fol. 24. *Panis, qui dicitur Oblia, medietas ad Capellanum, altera ad Monachos &c.* E da *Goffredo di Vigeois* pag. 329. dal 2. Tom. della *Bibliot. nuova* del P. Labbe: *Sunt qui depravant eulogias, quas vocamus oblias, & hostias &c.*

682. Le predette *Schiacciate*, ò *Torre* altre sono schiette, fatte di sola pasta, senza verun aggiunta; altre condite col semplice sale; altre con Anisi, Finocchi, Uvapaissa, Noci; & altre con mele, e pepe, che diconsi *Pan pepati*, (se pur questo nome non è corrotto del latino, *Pepanum*, che pur significa la *Torta*) altre son composte d'Erba, Formaggio, & Uova; onde si legge di *Filippo Beroaldo*, Professore publico d'Umanità in Bologna, che interrogato una volta da' suoi Camerati, come potesse chiamarsi in latino questa specie di *Torta*: rispondesse per ischerzo, che poteva dirsi *Herbicasiorium*; come quell'altro, che chiamò l'Insalata *Salaceterboleum* per gl'ingredienti, che concorrono à comporla. Altre ancora si fanno con Olio, altre con Butiro, e Strutto, e chiamansi *pingues Placentæ &c.* E in mille altre maniere, secondo l'uso de' luoghi, e'l genio delle Persone.

681. Dalla similitudine delle Torre di Pasta: si dicono ancora *Torte* alcuni pezzi di Piombo, Stagno, ò altro metallo; come pur *Rame* in *Torta* si dice quello, che vien d'Ungheria; & anche i pezzi di Creta da' quali si fanno i Piatti, & altri Vasi, e cose simili; onde *Gregor. de Tours* lib. 2. c. 17. de *Mirac. Martyr.* dice, che dal Sepolcro di N. S. G. C. esce una meravigliosa virtù, che spesso riempiesi di terra risplendente di candor naturale, della quale aspersa coll'acqua (che pur d'indi sgorga) *parvula Tortæ formantur*. Così ancora *Tortiglione*, per la somiglianza col sopradetto diccsi quell'involto di stracci, ò d'altra materia, che si porgono in testa i Facchini, e le Donne, per portarvi sopra alcun peso, che in qualche luogo chiamasi *Coroglia*, cioè *Corolla*, ò *Corona*.

683. Per proverbio poi suol dirsi *render Pan per Focaccia*, cioè *restituir la pariglia*, Lat. *par pari*, come si dice *Frasche per foglie*.

684. Nella Sac. Scrit. è nominata la *Torta* di Pane intinta nell'Olio, e posta sopra l'Altare da *Moisè* secondo l'ordine fattogli da Dio. *Exod. 29. 23. Num. 16. 19.*] Quella che doveva offerirsi con un Denaro d'Argento, 1. Reg. 2. 36. ] Quelle tre portate da un Uomo; due delle quali doveva ricever *Saule* secondo la predizione di *Samuele* 1. Reg. 2. 36. ] Quelle, che dispensò à tutto'l Popolo il Rè *David* dopo l'offerta de' Sagrifizj nel trasporto dell'Arca, *Paral. 16. 3.* ] e quella, che fece dare ogni giorno il Rè *Sedecia* à *Geremia* nell'andito della Prigione, *Jerem. 37. 20.*] Così ancora le *Tortelle* fatte della *Manna* trita nel mortajo dal Popolo nel deserto. *Nu. 11. 8.*] Si fa parimente menzione delle 3. *Focacce*, che *Abramo* fece fare da *Sara*, per dare a' 3. Angeli suoi Ospiti. *Gen. 18. 6.*] di

6.] di quelle azime, delle quali si provvedero gl'Isdraeliti, nel procinto di fuggir dall'Egitto. *Exod.* 12. 39.] Di quella *Focaccetta* ordinata da Elia alla Vedova di Sarefta in tempo di Carestia 3. *Reg.* 18. 13.] Di quella che lo stesso Elia si trovò alla testa con un vaso d'Acqua sotto al Ginepro. 3. *Reg.* 19. 6.] Di quella, che non si rivoltava, à cui fu rassomigliato da Dio *Efraim*, per significar le di cui calamità. *Ose.* 7. 8.] Si nomina di più la *Focaccia d'Orzo*, veduta in sogno nel Campo di Gedeone, rappresentante la di lui Spada. *Judic.* 7. 13. e 14.] l'altra ordinata da Dio ad *Ezzechiele* da ricuoprirsì con lo sterco umano. *Ezec.* 4. 12.] Nè mancano significati misteriosi in tutti i luoghi accennati. Poiche per la *Torta* fatta di farina di Grano vien simboleggiata ora l'Umanità di C.N.S. ora la Carità, ora la Dottrina Vangelica, ora l'altre Virtù, ora i sensi mistici della Scrittura; e per lo più l'augustissimo Sacramento dell'*Encharistia*. Per la *Focaccia* cotta sotto la cenere, la *Penitenza*, e mortificazione. E per quella d'Orzo, come quello, che nasce prima del Grano, vien figurata la legge precedente al Vangelo, e di questo molto inferiore. Con altri mistici sensi, che possono vedersi in *Sylva Allegoriarum*. Ver. *Paris*, *Hordeum*, &c.

685. ABARAGHA, Città, secondo Tolomeo, della Trapobana, oggidì *Sumatra*, situata da esso nella XII. ed ultima Tavola dell'Asia in grad. 131. di longitudine, e gradi 3. minuti 15. di longitudine.

686. ABARANER, Terra dell'Armenia Maggiore, vicino al Fiume Solingec; in essa si trattiene il più delle volte l'Arcivescovo di *Nassivan*, il quale vi hà 300. Famiglie Cattoliche sotto di se. ] *Baud.* 10. 1. ] *Moreri*.

687. ABARATEA. V. *Abarbarea*.

688. ABARATTO, Posto avverbialmente col verbo fare espresso, ò sottinteso, vale *Barattare*. ] Lat. *Permutare, mutare, convertere, commutare* *Ar. fur.* 22. 33. ] *Crusca* 3. edis. ] Ebr. *Hechslipb.*, *scandh*, *hemir*. ] Gr. *ἀπαλλάττειν*. ] Franc. *Changer, muer*. ] Germ. *Verendern, Verauschen, verwechseln*. ] Spag. *Trocant una cosa con otra*. ] Ingl. *To change, to batter*. Che all' hora si fa, quando si dà una cosa per l'altra ] *Lucret.* 3. ] *Cit.* 2. de *Orat.* ] *ib.* Att. lib. 16. ] *ib.* 1. offic. ] *Plant.* *Mofel*. ] *Salust.* ] *Cesar.* 1. bel. Gal. ] *Cic.* defato ] *Lucret.* 2. 3. & alibi. ] *Vide Prompt. Ling. Lat. Theod. Trebellio.* ] *Tbesaur. Ling. lat. Nizolij*, verbo *Commuto*.

689. ABARAUS, Terra dell'Africa nella Guinea presso al Fiume della Volta, 25. leghe distante dal Mare. ] *Baudr. T.* 1. ] *Moreri T.* 1.

690. ABARAZA, Città della Siria, trà Cira, & Edessa. ] *Anton. in Itiner.*

691. A' BARBA, ò alla barba d'alcuno. *Avverb.* ò Prov. Italiano, con cui si esprime il conseguimento, ò godimento d'una cosa procurata con fatica, ò spesa di qual'uno, senza disaggio, ò discapito di chi l'ottiene, ò la gode; ed è l'istesso che à *spese d'altri*, che in latino potrebbe dirsi *Alterius sumptibus*, ò *Labore*; onde suol dirsi ancora à *barba mia, sua*, del tale &c.

692. ABARBANEL, & *Abarbenel*, ò pure *Abrahamel* & *Aurabaniel*, detto *Isaac*, Rabino degli Ebrei, Spagnuolo di nazione, assai celebre per la sua Dottrina, che viveva nel principio del Secolo passato; il quale, discacciato cogli altri Ebrei dalle Spagne, si ritirò in Alemagna, poi in Italia, dove in Padova insegnò la lingua Ebraica nel 1510; passato poi in Levante, com-

*Bibl. Univ. Tom. I.*

pose molti Libri, che toltene le sue superstizioni, gli han meritato molta lode fra' Letterati; cioè *Commentarij sopra il Pentateuco*, e *sopra i Profeti maggiori, e minori*, dati à luce in Venezia, che viene molto commendato per la perspicacità, e modo metodico di trattare, il che osservando Enrico Ottingero. *Primit. Heidel. disp.* 1. così dice: *Ejus enim methodus Christianorum τριπλῶς πλεονέκτως maximè respondet, per quæstiones enim ferè totam Commentariorum in universa Biblia seriem exhibet.* Diede in luce altri volumi, cioè un *Commentario* sopra la Profezia di *Daniele*, col titolo *Fontes Saluis*, nel quale disputa molte cose contro i Cristiani: *Congregatio Prophetarum*, nel quale particolarmente discorre sopra la Profezia di *Moisè*. *Sacrificium Paschalis*, che è un *Commento* sopra la Lezione storica della Festa Pasquale, detta dagli Ebrei *Haggada. Salutes Messia*, nel quale spiega i detti di *Gemara*, e di *Deraschoth*, sopra il *Sal.* 28. 8. *Caput fidei*, nel quale spiega gli articoli principali della fede Giudaica. *Opera Dei*, sopra il *Sal.* 66. 5. sopra la Creazione del Mondo contro *Aristotile*, & altri, i quali asseriscono, che sia stato ab eterno. *Predicator salutis* sop. *Jer.* 5. 2. 7. nel quale spiega tutte le Profezie, che non possono intendersi del secondo Tèpio, ò spiritualmente; mà solo della futura Redenzione. *Corona senum*, nel quale fa il *Commento* sopra l'*Esodo* 23. *Ecco ego mitto Angelum &c.* *Hereditas Patrum*, ch'è detto ancora *Compendium Commentarij Abarbanelis, super Pirke Abboth*, cioè sopra i Capitoli de' Padri. Si ritrovano ancora alcune dissertazioni di *Abarbanel* trasportate dall'Ebreo in Latino da *Gio: Buxtorfio*, & annesse al libro di *Cosro*. La prima, per qual causa appresso i Profeti per *Edom* s'intendano i Romani, & i Cristiani. In *Es.* 34. La seconda, *De Lepra vestimentorum*, ad *Lev.* 13. v. 47. La terza, *De Lepra Aedium*, ad *Lev.* 14. 33. La quarta, *De Poesi veteri Hebraica*, ad *Ex.* 15. La quinta, *De principio Anni, & consecratione, seu determinatione Novilunij*, nella quale cerca, se debba farsi secondo la Pasqua, ovvero secondo 'l Calcolo Astronomico. Dal medesimo *Buxtorfio* furono mostrati in Basilea alcuni Opuscoli di *Abarbanelo*, da lui tradotti in Latino; ma non ancora dati in luce; cioè la *Prefazione* sopra il *Deuteronomio*, sopra il libro di *Giosue*, sopra il libro de' *Giudici*, sopra i libri di *Samuele*, sopra i libri de' *Re*, sopra *Isaia*, e *Geremia Prof.* La *Dissertazione* del libro della legge, che fu ritrovato da *Chiskia Sacerdote*. 2. *Reg.* 22. 8. Parimente della *Gloria del Signore*, ch'empiva il Tabernacolo, ad *Exod.* 40. 34. Del nome di *Moisè*, ad *Exod.* 11. 10. de' *Sagrificij*; Della morte, e sepoltura di *Moisè*, ad *Deut.* 34. Se *Elia* sia morto, & in qual luogo si ritrovi, ad 2. *Reg.* 2. di *Enoc*, ad *Gen.* 5. 22. 23. 24. Del peccato di *David* numerando il Popolo, e del castigo. ad 2. *Sam.* 24. Del *Sole*, che si fermò miracolosamente per mezzo di *Giosue*, ad *Jos.* 10. Dell'*unzione* de' *Re*, e de' *Sacerdoti*: dello *Stato*, e *Podestà Regia*; Del peccato di *Moisè*, e d'*Aronne*, per cui non entrarono nella Terra Promessa. Del voto di *Jepte*, ad *Jud.* 11. Per la parte negativa, e per l'affermativa d'*Aronne ben Chajim* Rabbino. Di varie spezie d'*Idolatria*. Di *Samuele* rifiutato da *Pitonessa*. Della *longa età* de' primi Padri. Finalmente di tutto il *Commento* sopra *Daniele*. Ancora un suo *Comentario* sopra il Profeta *Aggeo*, fu tradotto in Latino da *Gio: Adamo Scherzaro*, Teologo famosissimo nell'*Accademia* di *Lipsia*, dove lo diede in luce nel

K 2 1663.

1663. e l'inserì al suo Trifoglio Orientale. ] *Teofilo Spizel. Sacra Bibliot.*

693. ABARBAREA p. l. Lat. *Abarbarca* p. l. f. r. Grec. Α'βαρβαρεία, una delle Ninfe Najadi, dalla quale Bucalione primogenito di Laomedonte generò Elapo, e Pedaso. ] *Homer. Iliad. 6.* Alcuni leggono *Abaratea*, & *Abatatea*.

694. ABARBINA Città dell'Ircania nell'Asia. ] secondo *Tolomco*.

695. ABARCA, ò *Avarca*, presso i Spagnuoli significa cerca sorte di scarpe fatte di Pelle di Bue, ò di Capra, molto commode per caminar ne' luoghi aspri, e montagnoli; perciò sovente usate da' Pastori, massime in alcuni luoghi ne' contorni di Roma, dove son dette *Ciocie*, e da queste per facezia *Ciocciarri* quei, che l'adopran. Di queste si servi talora Sancio Rè di Navarra, che ascese al Trono nel 905. d'onde fù cognominato *Abarca*, perche la prima volta che entrò nel Regno comparve calzato con dette scarpe, *indutus*, & *caligatus*, ac si esset Pastor, come leggesi nell'Istoria Pinnavense. ] *E Lud. Tudenf.* così ne scrive. *Fecit sibi, & suis militibus de coriis crudis, & ligneis viminibus, rusticorum more, calceamenta, quæ vulgariter Avarcas, & Baraliones vocant, & nocte Alpes Roscidae vallis per nives transiit.* ] V. *Roderico Toletano de Reb. Hisp. lib. 5. cap. 22.* ] *Blanca Commentar. Rerum Aragonic.* ] *Sebast. Covarruvias Thesaur. Lingua Castellana.*

696. ABARCA (Pietro) Lat. *Petrus Abarca*, Spagnuolo, nato in Jarca nell'Aragona. Consegroffi à Dio nel 1641. dentro l'esemplare, e studiosissima Società di *Giesù*, professandovi li 4. Voti. Fù celebre Filosofo, e Teologo Scolastico, Morale, e Polemico, quale fù distinto nella Cattedra di Salamanca. Diede in luce i Libri intitolati, *Tractatus Theologici de Scientia Dei, de Concordia, de Voluntate, de Prædestinatione, de Trinitate, de Incarnatione, de Perfectionibus Christi.* ] *Historia Regum Aragonie.* ] *Bibl. Scrip. Societ. Jcf.*

697. A' BARDÀ, e à Sella. Avver. usato da alcuni per esprimer la prontezza indifferente a' comandi qual'uno, ò l'attitudine d'una Persona à diverse operazioni, come un Cavallo, ch'ugualmente sia buono e per soma, e per sella; che in Lat. potrebbe dirsi, ad alterius libitum, ovvero ad quodlibet.

698. ABARDARE. V. *Abbardare*.

699. ABARDOSSO, ò *Abisdosso*, Avver. che significa à Cavallo ignudo. ] *Matteo Franzati.* ] *Tac. Dau.* ] *Dial. eloq. 416.* ] *Crujca 3. edit. T. 2. f. 3. col. 1.* Vocabolo preso forse dall'uso de' Mulattieri, & altri, che vanno appresso le Some, nel viaggio per ristorarsi dalla stanchezza, conducono un Cavallo, ò altro Giumento scarico, detto il Bardosso, ò Bardotto, che serve per cavalcarvi à vicenda.

700. ABARE, p. b. Lat. *Abaris*. Nome d'un Uomo ucciso da Perseo. ] *Ovid. Met. 5.* *Caucasiumque Abarim, Sperchesiademque Lycetum.*

701. ABARE; Lat. *Abaris* p. b. ancora fù un altro Uomo ucciso da Eurialo. ] *Virg. En. 9.*

*Fadumque, Hebesumque subit, Rheumque, Abarimq;* dovè riprendosi da *Offman* le altre Edizioni, che leggono *Padum*, *Hebusum*, *Rhesumque* Approva nondimeno lo stesso Autore d'Edizione, che legge presso d'Ovidio sotto questo nome, un Monte, ed un Fiume.

702. ABARE p. l. verbo usurpato dall'antico *abo*, *abas*, che significa aver cura del Fratello; onde *Aulonio* nell'Ep. 1.

— *Nam supparis avi*

*Sum tibi ego, & possum fratris abare vicem.* E se bene questa voce è sospetta, non trovandosi in alcun Glossario, nè Scrittore simile esplicazione; non però si deve derogare all'erudita congettura di Scaligero, che siccome altri verbi vengono derivati da qualche nome, come *lallus* *lallare*, *Pappa* *pappare*; così dall'*Aba* *Abare*, essendo l'*Aba* dal Greco ἀπα, qual denominazione era usata nello scherzare assieme i Fratelli, e Sorelle. *Eustachio* però vuole, che solamente la Sorella alla Sorella usasse questa parola ἀπα. V. *Aba*, nu. 368.

703. ABAREMON, ovvero *Abrenon* è un Pesce secondo *Aristotile*, secondo d'Uova, i quali produce non come gli altri nel Mare; mà per istinto naturale fregando il ventre nell'arena, la qual al tatto è aspra, & al gusto amara, e salza; & alleva il feto nel tempo determinato. ] *Jorat. nel Lib. de Anim.* riferisce, che questo Pesce, quando nasce tempesta, per salvare i suoi Figli, li nasconde nel ventre, e dopo la tempesta li manda fuori. ] *Belluac. lib. 18. cap. 29.*

704. ABAREMOTEM, nome Brasiliano d'una Pianta, detta ancora *Avaremot*. ] *Christ. Mentzel*, il quale però non accenna di che sorte ella sia.

705. ABARGEIO, Lat. *Abargeos* dal Grec. Α'βαργεος, nome composto da *Abar filius*, e *Geos Terra*, quasi figlio della Terra, ò nato di Terra.

706. ABARI, p. b. Lat. *Abaris*. Grec. Α'βαρις, significa colui, che abita in terra ferma, nome composto dall'a privativo, e *Baris*, che significa *Nave*, quasi *Navis non indigens*. ] *Amalth. Onom.*

707. ABARI, ò *Avari*, Lat. *Abares*, Popoli della Scizia, e famosi Corsari, ch'infestaron l'Italia, la Sicilia, ed altre parti dell'Europa con ladroncelli, uccisioni, e molti altri mali. Vinsero l'esercito Romano condotto da Tiberio nel Pontificato di Benedetto nel 574. Furono respinti da Maurizio, fingendo voler invader il loro Paese nel 593. ] *Nicefor. lib. 18. cap. 28.* Danneggiarono molto l'Europa nel 603. Finalmente posti all'assedio di Costantinopoli, furono per miracolo di M. Vergine ributtati con grande strage fra loro nel 625. ] *Baron. Annal. Eccl. p. 2. f. 93. 124. 147. 169.* Benedetto Gabriello Bucellini ne' suoi Annali par. 1. c. 41. scrive, che gli *Abari* restarono alla fine estinti nell'Oceano sino al numero di 16800. unitamente col loro Capo, detto *Manuca*.

708. ABARIA, nome Ebr. che s'interp. *transiens Dominus, in transitu Domini, pater suscitans Dominum, Pater vigilans Domino.* ] *S. Girol. ex Bibliot. Nur. Ant. Kob.*

709. ABARIA, Famiglia Nobile, e Titolata, la quale fece passaggio nella Sicilia mediante Rodrigo Perez, il quale da Girolamo Surita ne' suoi Annali p. 2. lib. 10. fol. 408. vien riferito trà que' Cavalieri, che diedero soccorso al Rè Martino per l'acquisto del Regno nel 1391. ] *Filadelfo Mugnos Teat. Geneal. li. 1. pag. 108.*

710. ABARI, p. b. ò *Abaride*, p. b. Lat. *Abaris*, dis, p. b. m. 3. celebre Scrittore, figliuol di Seuta, e di nazione Scita, fù per l'acuto suo intendimento, e per l'elo-



eloquenza sì chiaro appoi Popoli della Scizia, che in-  
 sorta una Peste universale, per cui l'interè Città si  
 spopolavano, egli fu eletto da' suoi Popoli per Am-  
 basciatore agli Ateniesi, per pregarli, che sacrificas-  
 sero, e votassero agli Dei per la comune salute.  
 Avevano tantoi Greci, quanto gli Sciti, ed altre bar-  
 bare nazioni invocato Apolline; e con i di lui Oracoli  
 consigliatisi, gli era stato risposto, che'l popolo Ate-  
 niele col sacrificare, e pregare per tutti, averebbe pla-  
 cato l'ira de' gli Dei, per lo che sarebbe la pestilen-  
 za cessata; ciò, come vuol Valerio Arpocrasione se-  
 guendo l'opinione d'Ippocrato, e sì come riferisce  
 Suida nella voce *Abapis* successe nell'Olimp. III. Scri-  
 vono di questo *Abaride*: gli antichi Scrittori alcune  
 favolose menzogne. *Erodoto in Melpomene* dice, che  
*Abaride* ebbe in dono da Apolline una saetta, la qual  
 egli scoccando, andò con la medesima a volo fin su  
 gl'Iperborei Monti, parte la più Settentrionale della  
 Scizia, oggi detta Tartaria Settentrionale, sotto il  
 Dominio de' Moscoviti; anzi anche scrivono, ch'  
 egli con la saetta medesima volasse a sua voglia, la-  
 onde qual Oracolo, passando per le Città, dava a'  
 Popoli le risposte, e i consigli; per lo che per confi-  
 dente d'Apolline, ed indovino era tenuto.

714. Inventarono tali favole: forse gli Antichi,  
 perchè *Abaride* poetando, si benedisse il viaggio  
 d'Apolline a gl'Iperborei monti, che pareva, c'anch'  
 egli con esso lui stato vi fosse; e perchè egli un'altra  
 Opera, anch'in versi composte intitolata *Oracoli Sci-  
 tici*. ] Fanno pur menzione di dette favole S. Gregorio  
*Nazianzeno in Monodia in Divum Basilium Magnum*. ]  
 e *Fazio nella sua Biblioteca*. ] *Jamblico ne' Libri del-  
 la Setta di Pittagora*, oltre il narrare cose di non pic-  
 ciola meraviglia da *Abaride* operate per mezzo della  
 sua prodigiosa saetta, dice ancora; ch'è fu discepolo  
 di Pittagora. Scrisse egli anche in versi altre Opere,  
 cioè le *Nozze d'Ebro Fiume*, le *Purificazioni* in La-  
 tino dette *expiationes*, e in Greco (nella qual favella  
 compose) *Kathapois*, e l'*Oxigine*, e *Generazion de' gli Dij*,  
 in Greco detta *Στοιχια*. Ma delle sue composizioni  
 non v'è rimasto altro, ch'un'Epistola da lui scritta a  
 Falaride, se pur è sua, sì come quelle da Falaride scritte  
 a lui: il dottissimo Elio Giraldo de' *Poetar. fitor.*  
*Dial.* II. stima che queste Epistole sieno state com-  
 poste da *Lucrezio*. In fatti non può crederci c'avesse  
 scritto a Falaride un che fusse discepolo di Pittago-  
 ra, come vuol *Jamblico*; perciocchè Falaride eserci-  
 tò il tirannico Impero in Atene dall'anno secondo  
 dell'Olimp. XXX. fin all'anno secondo dell'Olimp.  
 XXXVIII. come scrive *Eusebio in Chron.* di maniera,  
 che egli avrebbe fiorito ne' tempi di Tullo Ostilio, e  
 d'Anco Marzio, ambidue Rè de' Romani; quando all'  
 incontro *Pittagora* fiorì dall'anno prima della LX.  
 Olimp. fin all'anno quarto dell'Olimp. LXX. per lo che,  
 se *Abaride* fosse stato discepolo di Pittagora, avereb-  
 be egli fiorito ne' tempi di Tarquinio il Superbo, ed  
 alcuni anni dopo l'acquistata libertà de' Romani; e in  
 conseguenza sarebbe egli stato contemporaneo ad  
*Eschilo*, e chiaro, come quello sarebbe stato nel tem-  
 po stesso, cioè nell'anno, in cui morì già Pittagora;  
 il qual anno essendo per lo meno 162. anni dopo *Fa-  
 laride*, non par, c'ad *Abaride* avesse potuto cader in  
 pensiero d'allora scrivere a chi da un sì gran pezzo era  
 morto; ma tutti gli antichi autori parlando d'*Abari-  
 de*, come di persona, non solamente più antica di Pit-

tagora, ma eziandio di Solone, il qual fu chiaro nell'  
 Olimp. XLVI. anzi *Arpocrasione*, e *Suida* (come s'è  
 detto) vogliono, che fiorisse nell'Olimp. III. benché  
 altri dicano nell'Olimp. XXI. e Pindaro lo faccia con-  
 temporaneo di *Creso* Rè di Lidia, il qual visse nell'  
 Olimp. LVI. ma essendo l'opinioni degli autori sì va-  
 rie (tanto più, ch'Eusebio vuol che fiorisse nell'Olimp.  
 LXXXII.) non può determinarsi cosa di certo. Nondim-  
 meno pare non poco verisimile, che le mentovate  
 Epistole, d'abbian veramente scritte *Abaride*, e  
 Falaride, il che, essendo vero, farebbero eglino nello  
 stesso tempo vivuti; o pure sia l'autor d'esse *Luciano*,  
 o qualun altro (sia pur chi si voglia) averà egli cer-  
 tamente sempre avuto riguardo al tempo, in cui *Aba-  
 ride* visse, il qual tempo, perchè sarà forse stato ugua-  
 le a quello, in cui *Falaride* dominava in Atene; per-  
 ciò tali Epistole da questi due vicendevolmente scritte,  
 con bel capriccio egli finse. ] *Giulio Firmico de er-  
 ror. prophan. Relig.* vuole, che da quest' *Abaride* sola  
 fabbricato il Pallado di Troja.

712. Di costui fanno menzione ancora *Strab. li. 1.* ]  
*Cel. Radig.* ] *Greg. Naz. Ep. Cron. c. 5. pag. 129.* ] *Gerar. Jo.  
 Vos. de Met. Poet. temp. l. 1. c. 3.* ] *Isti de' Poeti Greci di Lor.  
 Craso.* ] *Edoardo Simsonia* stima d'essere stati due *Abari*.  
 Et *Imerio Sossila* nell'Orazione sopra *Ursicio Conte*,  
 dalla quale *Fozza Cod. 243. f. 609.* ha notato le cose,  
 che seguono. *Narrant Abarum Philosophum, genere  
 hyperboreum, lingua quidem græcum, veste, habitusq;  
 Scytham fuisse, &c. Venit Athenas Abaris instructus sa-  
 gittis, humeris portans pharetram, astricta chlamide,*  
*circa lumbos aurea erat zona, femorale ab imis pedibus*  
*in nates usq; extensum. Somis fuit in conveniendo, in re-  
 bus magnis tacite peragendis industrius, in re presenti*  
*vivenda peracutus, in futura precavenda circumspectus,*  
*sapientia cupidus, amicitia cultor, pauca committens*  
*fortuna, omnibus tamen ob prudentiam commissus.* ]  
*Teof. Spizel. Sac. Biblot. illust. arc. rct.*

713. *ABARI*, d' *Abaride*, fu ancora un Soldato de'  
 Rutuli nell'esercito di Turno, che fu ucciso da Eu-  
 riali. ] *Virg. 9. Eneid.*

714. *ABARI*, altra Persona di questo nome. V.  
*Abante num. 632.*

715. *ABARICI*, d' *Avarici*, Popoli, che con la  
 Città descritta nel seguente numero 716. ricevettero  
 il nome dal fiume *Avara*, che poi fu chiamato *Av-  
 ra*, che anco da alcuni fu detto *Enura*, d' *Enra*, vulgò  
*Terre*, d' *Evre*, e corrottamente nelle Tavole Geo-  
 grafiche, e malamente anco nelle nostre altre volte  
 praticato *Anron*, e *Anron*. Furono poi questi Popo-  
 li cognominati *Bituriges*, *Beturiges*, *Betorici*, *Bitori-  
 ces*, e *Biturices*; e distinti da *Tolomeo* in *Cubi*, la Me-  
 tropoli de' quali era *Avariso*, oggidì *Bourges*, princi-  
 pale dell'Aquitania, e le altre loro Città erano *San-  
 cerra*, *Exolduno*, oggidì detto *Issoudun*, &c. Gli altri Po-  
 poli addimandavansi *Kibisci*, d' *Vivici*; de quali *Bur-  
 digala*, oggidì *Bordeos*, allora loro primaria, e seconda  
 dell'Aquitania. Erano i *Biturigi* altre volte sì potenti,  
 che destinavano il Rè a tutta la Celtica; ed avevano  
 soggette tante Città, che per comando di Vereinge-  
 torige, gli furono in un sol giorno 40. Città incen-  
 diate. E Cesare dividendo col fiume Ligeri i *Bituri-  
 gi* dagli *Edri*, con farne Elogj, riferisce ch'il Paese  
 loro è abbondante di Miniere di Ferro. Oggidì questi  
 benché assai ristretti, occupano tuttavia gran parte  
 di quella Regione, che chiamavasi *Gallia Celtica*, e  
 forma-



formano una Provincia ampia, e fertile, chiamati dal Volgo *Ceux de Berry*, assumendo i loro Principi il titolo di Duca, e Pari di Francia; freggio concessogli da *Giovani Re* nel 1350. in grazia di *Giovanni* di lui terzogenito. Dignità refasi poi celebre nelle Storie per le pretese insorte tra' Duchi di Borgogna, e d'Orleans, de' quali si tratterà ne' proprj luoghi.

716. ABARICO, ò *Avarico*, p. b. Lat. *Avaricum*, p. b. n. 2. *Avaricum*, *Bituricum*, sive *Avaricū Cuborum*, *Bituricum*, *Biturigia*, *Biturica*, & *Biturica* sono nomi tutti con i quali è chiamata *Bourges*, ò *Burges*, Città ampia, e Metropoli della Provincia di Berry nella Guascogna in Francia, fabbricata sull'Evre alle foci di molti piccioli Rivoli nelle Paludi, i quali la rendono sì forte, che vi bisognerebbero tre Armate per superarla. Oltre di ciò è difesa da 80. Torri, non compresa quella, che di tutte le altre è maggiore, che altre volte gli serviva di Terrapieno, di cui non vi era in altri tempi la simile altrove; ma dopo poi cadde in rovina. Vedesi quivi una Machina militare da slanciar le pietre di qualunque prodigiosa grandezza, ed una Gabbia di legno coperta di bande di Ferro, nella quale Lodovico Duca d'Orleans (che fu poi Rè XII. di questo Nome) fu posto prigione per ordine di Carlo VIII. Giovanna di Francia Moglie di Lodovico XII. è sepolta in *Bourges* nella Chiesa della Nunziata, dove fondò il suo Ordine Reale, dandogli un'abito di Scarlatta. Morì questa in riputazione di Santa, confermata da' Miracoli; e propagò la sua Religione sotto'l nome dell'*Annunziata* per tutto'l Regno.

717. La Chiesa Cattedrale è dedicata a S. Stefano, assai ben fabbricata, la di cui volta è sostenuta da 49. Pilastri, ornata di molte ricche sculture. Sopra una delle Porte è rappresentato il finale Giudizio, che tira la vista de' Curiosi, e vicino mirasi un alto, ed assai bel Campanile. Questa Chiesa è sì superba, che appena si può trovar la simile, sì per la sua grandezza, come per la bellezza dell'artificio della di lei fabbrica, e della Pittura delle Finestre, come per le ricchezze, e per le Dignità de' suoi Canonici. In una delle sue Capelle vedesi il Mausoleo di *Clandio della Chastre*, che servi sei Rè.

718. E' questa Arcivescovale, della quale il primo Pastore, che allora assumeva titolo di Vescovo, credesi sia stato *S. Orsino* Discepolo degli Apostoli prefero i di lei Prelati il Titolo di Patriarchi, e Primati d'Aquitania: ma gli Arcivescovi di *Bordeos* ricusarono di riconoscerli per tali. Filippo Augusto perciò ne portò doglianze a Papa Innocenzo III. che morì nel 1216. senza determinarlo; come fece poi Gregorio IX. à favore di *Bourges*. Ma Clemente V. ch'era stato Arcivescovo di *Bordeos*, ivi trasferì questa Primazia, che colà pure ebbe il suo termine, restando ambedue col solo Titolo di Arcivescovado, tenendo *Burges* 12. Suffraganei, fra' quali *Alby*, ch'eresse in Arcivescovado, ne portò seco cinque; onde à *Burges*, che paga di Tassa Fiorini 4016. e due terzi, restarono solo *Clermont*, *Limoges*, *S. Flours Tules*, & le *Puy*. La Diocesi di quest'Arciv. non dimeno è tuttavia una delle maggiori della Francia, contendendo da 35. Abadie, e 900. Parocchie.

719. La seconda Chiesa è intitolata la S. Capella, fabbricata da Gio: Duca di Berry, Fratello del Rè

Carlo V. Principe liberale, e magnifico. Di questo vedesi il Sepolcro presso l'Altare con quest'Epitaffio. *Jean, Fils, Frere, & Oncle des Rois de France, Neveu de l'Empereur, Roy de Burges, Duc de Berry, & de Auvergne, Comte de Poitū*. Questa S. Capella è à similitudine di quella di Parigi; hà un suo Tesoro assai riguardevole. In questo vedonsi molti preziosi Vasi d'oro, e rare suppelletili. Fra le molte curiosità è osservabile l'osso d'un gran Gigante nominato *Briet*, volgarmente chiamato il Gigante di *Bourges*, c'aveva 15. cubiti d'altezza. Ciò ch'è più singolare in questa Chiesa, sono i Vetri della Finestra, per i quali non trapassano i raggi del Sole, per un secreto eccellente, e particolare. I Canonici della S. Capella tengono la giurisdizione della Città lo spazio di 15. giorni verso le Pentecoste. Sotto'l Palazzo si veggono alcuni volti sotterranei, per i quali dicesi, che si può andar à *Sancerre*, & à *Dun le Roy*.

720. Vi sono altre cinque Chiese Canonicali, e 16. Chiese Parocchiali, oltre gran quantità de' Conventi, e Monasterj dell'uno, e l'altro Sesso. L'Ospitale è uno de' più belli di quel Regno, fabbricato à spese de' Borghesani per commodo de' Poveri, ed Ammalati della Città. Sono memorabili il Palazzo della Ragione, ed il luogo, ove era l'antico Anfiteatro, detto *les Arenes*, del quale nel 1619. fu fatta la Piazza Borbone. Bella pure è la Piazza di S. Pietro, ornata di doppie spalliere d'Alberi per passeggio. L'acqua della Fontana, ch'è nel Borgo S. Privé, è assai buona, e salubre contro i calcoli, e male di pietra.

721. L'Universitè è assai rinomata, particolarmente per la Legge. Fu eretta nel 1473. da Lodovico XI. e dal Duca Carlo, Fratello di Lodovico XI. ristaurata; e da Paolo II. ampliata di Privilegj nel 1460. In questa fiorirono *Alciato*, *Baro*, *Duareno*, *Baldwin*, *Contio*, *Hortmanno*, *Cujacio* &c.

722. La Città è ornata di belle fabbriche, di sette Porte, di sette Borghi, di sette Chiese Collegiate, e di due ricche Abadie d'Uomini, ed è il seggio d'un Presidiale. Quivi furono celebrati diversi Concilj. Quello del 1031. in cui si trattò dell'Apostolato di S. Marziale. Quello del 1215. convocato dal Cardinale Roberto Legato, al quale opponendosi i Vescovi della Francia, furono citati al Concilio Lateranense. Nel 1225. si trattò del Dominio di Raimondo Conte Tolosano, propugnatore del vero culto. Nel 1276. e nel 1286. ed in altri Anni dello stesso Secolo furono convocati pure varj Concilj, ne' quali si trattò del Primato controverfo tra' *Narbona*, *Bordeos*, e *Bourges*. Il più celebre fu celebrato nel 1518. sopra la Pragmatica Sanzione, stabilita nel Concilio Brasilense nel 1438. coll'intervento de' Vescovi della Francia. Fu questa Città rinomata anco presso gli Antichi poiche *Locano lib. 1. cantò*.

*Et Bituri longisve leves Auxones in armis.*  
E negli Autori leggesi, che fu Regia de' Celti, poi capo del Regno Acquitano. *Merula. ] Tolom. l. 2. 7. ] Cas. l. 7. Comm.*

723. ABARICO, p. b. nome d'un Rè, ò adiettivo da *Abari*, come Guerra *Abarica*, &c.

724. ABARIEN Isola nell'Arcipelago di S. Lazaro. *] Navig. Rumas. T. 1. fol. 356.*

725. ABARIGA, nome straniero, che significa l'Albero del Cocco. V. *Abagna*.

726. ABARIM, ò *Abarum*, & *Abaro*, nome Scriturale,

turale, che s'interpetra *transitus*, ò *transseuntes*, *furores*, *pregnantes*, & in lingua Siriaca, *Frumenta*, secondo *Ximen. Lex. Eccl.* Nome d'un Monte dell' *Ara-  
bia Pietra*, altissimo, e di smisurata grandezza, sosten-  
nendo su 'l dorso altri Monti. Questo è situato nel  
mezzo della Tribù di Ruben vicino al F. Giordano, di  
rimpetto à Gerico, ne' confini della Palestina, divi-  
dendo la Terra di Promissione da quella di Canaan, e  
degli Amorrei; come ancora la Terra degli Ammo-  
niti, e l'Eufrate. Sortì forse il nome *Abarim* da *Bar*,  
che significa *Frumentum* per la gran copia, che quin-  
di se ne raccoglie. In questo Monte fecero la loro 41.  
Mansione i Figli d'Israele, partitiche furono da *El-  
mondeblathiam*, in faccia à Nebo, il che avvenne su 'l  
fine dell'anno 40. dopo l'uscita d'Egitto. D'onde poi  
portaronli alla Campagna di Moab sopra 'l Giorda-  
no dirimpetto à Gerico. ] *Num. 33. 47. e 48.* Sopra  
questo Iddio comandò à Moisé, che salisse, per osser-  
var di lassù con ammirazione la bellezza, e bontà del-  
la Terra promessa; nella quale però non ebbe egli la  
forte di entrare per la causa, che si assegna ne' *Num.*  
27. 12. poiche morì nel Monte stesso dalla parte di  
Nebo l'anno del Mondo 2553. l'ultimo giorno del  
mese *Adar*, chiamato da' Greci *Distros*, e da noi *Fe-  
brajo*; trovandosi in età di 120. Anni, senza essersi po-  
tuto mai saper dove sia il di lui Corpo, nè scuoprirsì  
il Sepolcro. ] *Deuter. 32. 49. e 34. 5.* ] *Joseph. l. 4. c. 8.*  
*de antiq.* Et in questo *Abarim*, come quello, che signi-  
fica *transitus*, per sentimento di *S. Girol.* si può figura-  
re il passaggio della Legge antica al Vangelo; perche  
siccome ivi morendo Moisé, più non apparisce: così  
venuto il Vangelo non più si fa menzione dell'osser-  
vanza della Lettera nella Legge; tanto più che *Nebo*  
s'interp. *Conclusio*, che significa il termine della medesi-  
ma Legge. *Origene* però vi figura un Uomo spirituale  
tutto trasferito in Dio. ] *Sylv. Allegor. Vedansi Beda  
in exposit. n. c. 34. pag. 43. D.* ] *Junian. Majus ver. eodem.* ]  
*Papias pag. 2.* ] *Terre Sainte da P. Roger. lib. 1. c. 18.*  
*fol. 212.* ] *Gerop. l. 2.* ] *Baudr. T. 1. ve. eod.*

727. ABARIMON, Valle del Monte Timavo nella  
quale abitano gli Sciti Antropofagi, che hanno i pic-  
di volti di dietro, e nulladimeno sono velocissimi.  
Soggiornano trà le fiere: mà non vivono in altra aria,  
se dobbiam creder à *Plinio*, che ne fa il racconto. *l. 7. c. 2*

728. ABARIN, V. *Abarim num. 726.*

729. ABARINA, p. l. Regione dell' Africa, presso  
Vittore Uticense. ] *Baudr. T. 1.*

730. ABARINO, ò *Avarino* nome d'una Città del-  
la Morea, da' Greci detta *A'vapros*, oggi *Navarino*.  
I Turchi la chiamano *Javarin*, come riferisce *Lenn-  
clav.* ] *Tolomeo* la nominò *Phus*. ] *Stef. Coriphassim.* ]  
*Baudr. Albarinus, Nelea, Albarinos, & Jarian.* Crede-  
sti questa essere stata la Patria di *Nestore*. E' situata lun-  
gi da *Coron* dieci miglia; sopra erta eminenza alza i  
proprij edifizj, con Porto à piedi capace di due mila  
Vele, alle di cui destre spiagge giace al presente il  
nuovo *Navarino*. Nel 1645. 21. Giugno *Selistar*  
*Balsà* capitò in questo Porto con numerose Vele per  
invader *Candia*. E' Fortezza l'antico *Navarino*; on-  
de soggetto all'insidie nemiche, non una sol volta  
variò l'insigne.

731. Nel 1498. c'ubbidiva alla Republica Vene-  
ta, ebbe un grave assalto da' Turchi; ma non trovan-  
do questi quella facilità di vittoria, che prefigevansi,  
si ritirarono per soprenderla ad' altra occasione; nè

corse molto, che gli riuscì; perche impadronitisi di  
*Modon*, quei di *Navarino* s'arresero alla sola loro  
comparsa.

732. Fù nulladimeno in breve riacquistata da Ve-  
neti per opra d'un tal *Demetrio* da *Modon*, che con un  
suo amico Albanese eseguì il concerto di tagliar nell'  
aprir delle Porte la *Guarnigione Turca*; non dime-  
no gli Ottomani volendola nuovamente sua, l'inva-  
sero per Terra con grosso numero di Cavallo, e per  
Mare con 14. Galée, e cinque Fuste, condotte da *Ga-  
mali* Turco. Erano già destinate alla guardia di quel  
Porto trè Galée della Republica; nè riflettendo i Cu-  
stodi, ch'il Nemico vicino averebbe vegliato all' op-  
portunità di ritornarne ben presto al possesso: lascia-  
rono penetrarvi il Comandante *Maometano*. Questi  
con gran franchezza se ne fece Padrone, e quelli, che  
lo difendevano affatto costernati, gettandosi à preci-  
pizio in picciole barchette, trovarono la propria sal-  
vezza sopra 5. Galée grosse, che venute da *Baruti* col  
carico di mercanzie, avevano in quel punto tutte l'  
ancore in vista del Porto, che pure intimorite per lo  
strano caso, si diedero repentinamente alla fuga. Gli  
Abitanti di *Navarino*, infelici spettatori di tal disav-  
ventura, sentendo assalirsi per terra, conobbero espe-  
diente il rendersi al Nemico. ] *Vianol. Ist. Venet. par.*  
*2. l. 1. p. 52.* ] *Verdizotti Fatti Veneti lib. 4. 1. p. 788.*

733. Mà giunto l'Anno 1686. tempo a' Barbari  
fatale, in cui à falci andava la Republica raccogliendo  
co' suoi Eserciti i trionfali Allori sotto la felice  
condotta del Cav. Procuratore *Francesco Morosini*, s'  
arrese il vecchio *Navarino* alla sola comparsa della  
Veneta Armata, che numerosa di 200. Vele intimorì  
di maniera il Turco Presidio, che si risolse di subito  
consegnare a' Nostri le Chiavi di sì importante Pia-  
zza, da cui uscirono 400. Uomini, frà quali 100. e più  
abili all'Armi, bastevoli alla sua giusta difesa; mentre  
costituita in sito forte, eminente, e grebanoso, che non  
può esser attaccata, se non da una sola parte, da per  
se stessa si difendeva. Furonvi dentro ritrovati 43.  
Pezzi di Cannone di bronzo, con molt'armi, e moni-  
zioni, tanto da vivere, come da guerra; così in pochi  
momenti senza spargimento di sangue s'impadroni-  
rono i Veneti d'un Forte così considerabile, piantan-  
do sulle mura infedeli le Cattoliche Insegne.

734. Mà non essendo di minor importanza la Pia-  
zza reale del nuovo *Navarino* superate dalla prudenza  
del Capitan Generale tutte quelle difficoltà, che vi si  
fraponevano, fece piantare li 8. Giugno un vigoroso  
assedio, e prima rotto il Sersaschier, che con 10000.  
Uomini anelava al soccorro: fuggate al solo lampo  
delle Venete spade tutte le sue Squadre, conoscendo  
gl'Assediati l'impossibilità di resistere à tanto valore,  
s'arresero, e consegnate le chiavi della Piazza, uscirono  
al num. di 3000. e più Persone, frà le quali 1000.  
valevoli all'armi; furono, conforme il pattuito, fe-  
delmente scortati in *Alessandria*. Così nel breve giro  
di 14. giorni si videro tributarie all'*Adriatico Leone*  
due importantissime Piazze, ed in particolare quella  
del nuovo *Navarino* per l'ampio suo Porto capace  
d'ogni grand' Armata. Si veggono di *Navarino* i Di-  
segni, e Descrizione nell'*Istoria nostra della Morea*,  
impressa in Francese, Olandese, Dedesco, ed Italiano,  
in ottavo, ed in foglio; e nel nostro *Isolario* To. 1.

735. ABARIO, ò *de Abario* (Pietro) fù ce-  
lebre Istoric, che scrisse la *Genealogia de' Rè, e  
Conti*

Conti d'Angleria, la quale conservasi manoscritta ne-  
la Bibliot. di Renato Morei Medico Parigino. ] *Spizel. in Bibliot. ver. end.*

736. ABARIS p. b. Grec. Αβάρης nome d'un Libro,  
secondo *Plutar.* scritto da Eraclide, sopra l'Immor-  
talità dell' Anima. ] *Lex. Grec. Tuf.*

737. ABARITANO, Lat. *Abaritanum*. Città Ve-  
scovile dell'Africa, d'onde *Abaritanam arundinem*  
disse Plin. lib. 6. cap. 36. ] *Victor Uticens.*

738. ABARITH Borgo della Galilea, gli Abi-  
tanti del quale si resero riguardevoli nella Guerra  
degli Ebrei contro i Romani; poichè saccheggiar-  
ono tutto l'equipaggio del Rè Agrippa loro nemi-  
co, e della Regina Beronico, e sua Sorella, ripor-  
tandone un considerabile bottino. ] *Joseph. li. 2. c.*  
43. della Guerra.

739. ABARKOVET, Città registrata da *Abulfe-*  
*da* ne' suoi Manoscritti presso noi esistenti, in gradi  
77. di longit. e gradi 31. m. 20. di long. della dipen-  
denza d'Istacar, presso'l Paese di Vezd.

740. ABARKOVET, ancora è un'altra picciola Cit-  
tà presso Ispahan.

741. A' BARLUME Avver. composto da *a*, e *Bar-*  
*lume*, che vuol dir *lume rimesso* tra'l chiaro, e l'oscuro.  
Onde prendere una cosa à *Barlume* è lo stesso, che  
non ben conoscerla, ò con dubbio dalla sua bontà. ]  
*Montera Fras. Fasc. li. 2. f. 99.*

742. ABARMENTATO p. l. Lat. *Abarmentatus*, a,  
um. p. p. *Animale smarrito*, ò separato dall'*Armen-*  
*to*, ò Gregge. ] *S. Cirillo lib. 1. Thesauri usa Vituli*  
*abarmentati.* ] *Ximen. Lex. Eccles.*

743. A BARNAHAS è parola Spargirica, che suol  
usarsi, massime nella trasmutazione de' metalli dino-  
tandosi la Luna piena, cioè l'Argento pieno di Mer-  
curio, ovvero la stessa mistura d'Argento, e Mercurio,  
che si chiama *Abarnabas* perfetto, come anche *O-*  
*bum ruffum* nella Chimica del vecchio Zodit figlio  
d'Illamur. ] *Teatro Chimico Volume 5. car. 205. 209.*  
e 449. ] *Castell. renovat.*

744. ABARNARE, significa giudicialmente prova-  
re una cosa occulta. ] *Leges kanuti Reg. Angl. cap. 104.*  
*Leges Henrici primi Reg. Angl. c. 35. & c. 91.*

745. ABARNO, Lat. *Abarnus ni*; e Grec. Αβάρνος,  
nome d'una Città, da cui deriva *Abarnide* Regione  
aspra nel Tratto Battiano verso la Propontide; ben-  
che *Ecateo*, & *Eforo* la collochino vicino l'Ellesponto,  
e vogliano esser questa la Fortezza di Lampfaco. ]  
*Steph. de Urbib. ex Offman.*

746. ABARO, Lat. *Abarum*, Borgo del Monte An-  
tilibano nella Soria. ] *Baudrand.* ] *Offman.* ] *V. Abel-*  
*linos.*

747. ABARO, Monte. ] *V. Abarim.*

748. ABARO è il nome di quel Capo degl'Arabi,  
che tradì *Marco Crasso*, conducendolo in un'imbosca-  
ta, ove restò disfatto da' Parti. ] *Appiano* Alefandri-  
no così lo chiama; da' altri vien nominato diversamente;  
cioè *Mezeras* da Floro. ] *Arimaves* da Plutarco.  
] *Abgar* da Sesto Rufo.

749. ABARO nome d'un'altro, che nel 3394. della  
creazione passò di Scizia in Grecia, ove tenne lunga  
dimora. ] *Bardi età del Mondop. 1. f. 116.*

750. ABARO, Città della Soria. ] *Baudr. tom. 1.*

751. ABARON nome Ebreo, che s'interp. 1. *Pater*  
*suscitans dolorem.* 2. *Pater vigilans murmuratio-*  
*ni.* 3. *Pater suscitans iniquitatem.* 4. *Pater vigilans*

*inutilitati.* Cioè à dire un Padre, ch'eccita il dolo-  
re ovvero l'iniquità, ò pure un Padre, che invigila al-  
le mormorazioni, ed all'ozio. ] *Tiriv. in lib. 1. Mar.*  
*cap. 28.* Questo fu il soprannome di *Eleazaro IV.* Fi-  
gliuolo di *Matatia*, e Fratello di *Giuda* Maccabeo,  
che si rese celebre con la morte gloriosa, procurata-  
si nella Battaglia trà quelli della sua Nazione, & i  
Greci comandati da *Antiocho Eupatore* nello stretto  
di Bethsacaria, 70. Stadj di là da Betsura, allorchè  
questo Rè aveva assediato *Abaron*; da *Giosetto l. 12.*  
*cap. 14.* è nominato *Awan* Fratello di *Giuda*. In  
questa Battaglia, volendo egli terminar la sua vita  
con qualche nobile azione, osservò, che trà tutti gli  
Elefanti de' Nemici, eravene uno più superbamente  
addobbato, di tutti gli altri, sopra'l quale teneva per  
certo, che vi fosse il Rè. Così senza paventare alcun  
pericolo, penetrati gli Squadroni de' nemici, si pose  
sotto'l ventre del detto Animale, e lo spanciò con la  
spada; il quale caduto in terra uccise il suo Ucciso-  
re. Così finì gloriosamente la sua vita, avendola pri-  
ma venduta à sì caro prezzo a' suoi nemici. Dopo la  
Battaglia *Giuda* fece ritrarre il di lui Corpo, ordi-  
nando fosse portato à *Modin* presso quello di suo Pa-  
dre. La Scrittura Sacra nel l. 1. de Machab. c. 6. v.  
43. lo chiama *Filius Saura*; mà questo Saura era il  
medesimo, che *Mataria*, poichè gli Uomini grandi  
trà gli Ebrei avevano nomi diversi. ] *Jos. lib. 12. c.*  
*14. de Antiq. V. Age T. 1. col. 15. n. 84. lin. 45.*

752. ABARAZA, Città della Soria frà Carin, ed  
Orfa. ] *Simlerod' Antonio.* ] *Baudrand. Tom. 1.*

753. ABARTAMEN, voce spargirica, che significa  
*Piombo* di cui *V. Abar T. 1. col. 139. num. 657.*

754. ABARTENO, Lat. *Abartenum*, significa una  
cosa disonestà, secondo *Isid. Glos.*

755. ABANTIA, p. l. Voce usurpata dal Greco, che  
presso noi significa ingordigia di cibo. Lat. *Bulimus*,  
*Insaziabilitas.* ] *Amalt. Onom. Laurent.*

756. ABARTICOLAZIONE, Lat. *Abarticulatio, nis*,  
f. 3. ] Grec. διαρθρωσις, denota quella naturale  
unione d'ossa per mezzo degli articoli, che hà un mo-  
to manifesto, à differenza della *Coarticolazione*, detta  
in Grec. συνarthρωσις, che significa quell'unione na-  
turale d'ossa, che hà un moto picciolo, oscuro, e si leg-  
giero, che par non esservi. ] *Galen. in Com. 2. in Hip. de*  
*Artic. t. 8.* ] *Fres. in Oecon. Hip. pag. 69.*

757. ABARTOMIO, Lat. *Abartomius*, fù un *Ortolano*,  
che Alefandro fece Rè de' Sidonj per manifestare  
la liberalità, e grandezza del suo animo. ] *Fulg. lib. 6.*  
*cap. 10. da Q. Curzio.* ] *Diod. lib. 7.* ] *Theat. Vit. Hum. Vo-*  
*lum. 18. lib. 10. pag. 3159.*

758. ABARUM, nome d'un Monte. *V. Abarim*  
*T. 1. n. 729.*

759. ABAS, nome, che ora si confonde con *Aba*,  
ora con *Abante*, & ora è indeclinabile, come si stima-  
no i susseguenti, che non s'è potuto da noi determi-  
nare, a' quali degli altri due possano ridursi; ei rimet-  
tiamo però al giudizio de' più Eruditi.

760. ABAS, Figliuola di Xenofane Governatore  
della Città d'Olbe nella Cicilia, della quale ebbe poi  
anche il dominio da Antonio, e Cleopatra per i servi-  
zj, c'aveva loro prestato, e continuò ancora ne' suoi  
Discendenti. ] *Strab. l. 14.* ] *Moreri.*

761. ABAS, ò *Abeas*, *Hira*, *Thuria*, ed *Apea* Cit-  
tà del Peloponneso, nella quale era il Tempio d'  
Apollo, incendiato da Xerfe; oggidj Fortezza della  
Morea

Morea nella Provincia di Belvedere, alle sponde del F. Spirnazza, sul Golfo di Coron, la quale porta il nome di *Calamata*, sec. Sofiano. Fu questa abbruciata nel 1659. da' Veneti, da' quali fu finalmente ripigliata con tutto il Regno nel 1685. sotto'l comando del celebre Doge Franc. Morosini, detto il Peleponnesiaco. ] *Moreri.* ] *Giovio Ist. p. 2. l. 32.* ] *Istoria nostra della Morea.*

762. ABAS, Monte dell'Armenia maggiore, di cui s'è parlato al numero 376. Viene chiamato anche *Aba da Offman*; così riferisce il *Baudrand* il quale è incorso altresì nel medesimo equivoco da noi accennato pur ivi, dicendo, che detto monte *Aba*, fu chiamato pur *Capores*, al presente dal volgo nominato *Caicol*.

763. ABAS, fu un antico Rè de' Toscani, che regnò da 15. anni, da cui que' Popoli ebbero il nome di *Abi*. ] *Maneth. A. M. 2584.*

764. ABAS, detto *Xà Abàs*, famosissimo Rè della Persia, che fu cognominato *Magno* per i fatti Eroi, che intraprese. Questi ricuperò *Tauris*. & *Erezem*, essendo *Acmet I.* Imperat. de' Turchi ancora Giovane. Aggiunse poi al suo Impero i Regni di *Babilonia*, *Ormus*, e *Candaar*. Morì l'ann. 1629. avendo prima regnato 42. Di lui scrisse molto *Mercator*. 20. 10. Così ancora *Pietro della Valle*, il quale lo servì nella sua Corte, & in Guerra. ] *Ilin. to. 2. c. 3.* ] *Giovin.*

765. ABAS può anche significar quel male, che da noi si chiama *Tigna*, Lat. *Achores, etis*. Gr. *A'χαρις*, & in Arabo *Sabaphati* per testimonio di *P. Sorbait in Traët. Medic. præf. c. 14. in princ. pag. 757*. Questa è un'ulcere foraminosa nella Cute della Testa, che manda certa marcia, non tanto fluida, come l'acqua, nè tanto tenace, come il Mele; è molto familiare a' Fanciulli, e suol chiamarsi *Ceria*, ò *Favus*, quando sà i forami più ampi.

766. ABAS. Iscrizione di certa Moneta. V. *Abas*.

767. ABAS, nome straniero, che sign. *Morbo sacro*, ò *Epilepsia*; e s'interp. ancora *Stultus*. ] *Amalth. Onom*

768. ABASA, p.b. Lat. *Abasa, e*, f. i. Gr. *A'βασα*; Isola nominata da *Paus.* nel fine del li. 6. assieme con la *Seria*, e *Sacea*; onde credesi l'istessa, che l'*Abisa* di Tolomeo; dalle cui Tavole si può conoscere, perche *Uranio* dopo i *Sabei* abbia posto i *Chatrancoti*; giudicando *Luc. Holsten.* nelle sue note in *Stephan. Bizant.* che in *Pausania* debba leggerli *Sabea*, e non *Sacea*. Questa Gente occupò col tempo l'Etiopia, fondandovi il nobilissimo Regno degli *Abissini*, di cui Vedi *Abissinia*.

769. ABASA, p.b. Lat. *Abasa, e*, p.b. f. i. & *Abaja, e*, sign. una *Casa senza fondamento* dall'a privativo, o *Basis* quasi *sine Basis*. ] *Gloss. Isid.* Al che però contra-dice la *Gloss. di Elvicio*, dove si pretende, che *Abasa*, significhi la *Casa dove stanno gl'Infermi*. ] *Gloss. 6.*

770. ABASADI, Lat. *Abashadhi*, Santo, Abate, e Martire, la di cui festa dalla Chiesa Etiopica, e Coptica si celebra li 26. del 4. Mese, che corrisponde al 23. di Decemb. ] *Ludolph. Com. f. 403.*

771. ABASBAI, nome Ebr. che s'interp. *preces*, ò *pepercit*, *parcens mihi*, *parsimonia mea*. ] *D. Hier. ex Bibl. Nurem. Ant. Kob.*

772. ABASCH, ò *Habasch*, Figl. di *Cousch*, ò *Chus*, figliuolo di *Kenaam*, ò *Chanaam*, figliuolo di *Bibl. Univ. Tom. I.*

*Ham*, ò di *Cham*, figliuolo di *Noah*, ò *Noè*, dal quale gli Arabi hanno preso il nome d'*Abissini*, ò *Etiopi*, perche *Habasch*, essendo tolto collettivamente, sign. pressochè *Etiopia*, *Habasch*, & *Habaschi* dinota un *Abissino*, ò un *Etiopio*. Il plurale di questo nome è *Hobousch*, & *Hobschan*, gli Etiopi, che i Persiani chiamano *Siah Hindou*, gl'Indiani *Negr*. I Grammatici Arabi vogliono, che la voce di *Habaschab*, che signif. anco *Etiopia*, venga da quello di *Hobouschab*, del quale *Obobousch*, ed *Ababisch* è il plurale, che vuol dire un Popolo meschiato di varie Nazioni, ch'è la vera Etimologia di *Habasch*; nome, che comprende gli *Abissini*, ò *Nubi*, e *Fongi*. *Abdalmael* assegna per confini dell'*Etiopia* à mezzo giorno il *Zanguebar*, ò la *Casreria* all'Orto il *mar Rosso*, al Settentrione il *Deserto*, ch'è tra'l mare Rosso, la *Nubia*, e l'*Alta Tebaide*; ed all'Occaso quelle di *Bagiah*, ò *Beggiah*. Gli Arabi chiamano ancora gli *Etiopi* dal nome, che gli Ebrei gli attribuiscono, ch'è *Couschim*, à causa di *Cousch*, ò *Chus*, *Mefraim*, *Phut*, & *Canaan*; e per conseguenza *Chus*, era Fratello, non figliuolo di *Chanaam*.

773. La Città Capitale, e Reale di questo paese chiamasi *Germi*, sec. *Abdalmaal*, *Nassir-eddin*, ed *Ulugh-Begh*. Questi 2. ultimi gli danno 65. gradi di long. e gradi 9. e minuti 30. di latit. Sett. tra la linea Equin. ed il primo Clima, che non principia sec. gli Arabi, se non al 12. grado. Una parte dell'Arabia, e particolarmente quella, che noi chiamiamo *Felue*, altre volte è stata compresa sotto l'*Etiopia*; poichè gli *Abissini*, che l'avevano conquistata, la possederono molto tempo. *Mirkond* chiama la costa marittima del *Jemen*, ch'è di quà, e di là dello stretto di *Babelmandel* (dove gli Etiopi hanno regnato,) col nome di *Habaschab*. *Dhou Izen* Rè di *Jemen*, li scacciò col soccorso de' Persiani. Qualcuno vuole, che questo fosse suo figliuolo *Sais*, ed altri *Maudi Chasb* figliuolo di *Sais* sotto'l Regno di *Nouschirvan*, che vi spedì Governatori, sin che *Maometto*, & i *Califi* di lui successori si fecero Padroni di tutta l'Arabia.

774. Gli Etiopi vogliono, che *Salamah* Vescovo, che fu loro inviato da S. Atanasio, fosse il primo che li battezzasse; perche sin allora non avevano, che la Circoncisione, che fu loro insegnata da *Sodok* gran Sacerdote Ebreo, che gli spedì il suo Figliuolo per istruirli nel Giudaismo nel tempo di *Salomone*, come abbiamo ricavato dalla Vita di *Tacalb aimanouch*, in Parigi nella Bibliotheca del Rè al numero 706. *Ebn Amid* riporta, che sotto'l Califato di *Motassem VIII.* degli *Aabassidi*, v'era in Etiopia un Metropolitano, che portava il nome di *Giacob*, che viveva trà essi in riputazione di Santo. La Regina del Paese, che non era soddisfatta della di lui condotta, lo cacciò dal suo Seggio per tutto'l tempo dell'absenza di suo Marito, c'aveva allora guerra co' suoi vicini. Il Metropolitano si rifugiò in Alessandria, presso'l suo Patriarca, nel qual intermedio avvennero gravi turbolenze in quell'Impero, attribuite al Cielo per la persecuzione, che soffriva il S. Pastore. Onde fu richiamato con grand'istanze dal Rè al governo del suo Gregge. Il medesimo autore dice, che gli *Abissini* possono, quando vogliono, impedire l'inondazione del Nilo; e che nel 482. dell'Egira, e di C. 1089. sotto'l Califato di *Motanser* in Egitto, non crescendo il Nilo, minacciava all'Egitto una gran fame. Il Califo per provvedere à que-

sta carestia, obbligò il Patriarca d'Alessandria, nominato *Michele* d'andarsene per sua parte Ambasciatore al Rè d'Etiopia, per ottenere da lui, che aperte le Porte potesse ingrossare il Nilo, come gli fu accordato. ] *Bibl. Orient.*

775. ABASCANTO, Lat. *Abascantus*, ti, m. 2. uno de' nomi di *Eone*, creduto Dio da Valente Eretico; è puro nome d'una Scrittura, è Brevetto attaccato al collo contro'l fascino, preso dalla voce Gr. *Αβασκαντος*, la quale propriamente sign. cosa senza malignità, è invidia. Fa menzione di tal vocab. *Tertulliano* scherzando gli Eretici Valentiniani. *Hi nimirum cum anima de corporibus exceſſerint, & per singula tabularum Cælorum de recepto despicere cœperint, & interrogari per una illa hæreticorum sacramenta, tunc confitendum apud veras potestates, & veros homines Taletos scilicet, & Abascantos, & Acinetos Valentinii.* ] *Adver. Gnost. c. 10.* *Taleti, & Acineti* erano alcune false Divinità finte da' Valentiniani, i quali riponevano la felicità, e beatitudine in certe proporzioni numeriche, chiamate da essi *Æones*, che sign. i secoli dalla voce Gr. *αἰών*, cioè Secolo. Tesse il medesimo Scrittore un lungo Catalogo di tutte le Divinità de' Valentiniani, i quali le battezzavano con nomi. Greci. Sarebbe un tedio rapportarle in questo luogo. Potranno i curiosi leggere le eruditissime Annotazioni del *Pamelio* sopra *Tertulliano*.

776. ABASCE. V. *Abbassia*.

777. ABASCI Voce presa dal Greco *Αἰσχος*, sign. i Pastori dediti a' latrocinj, detti altrimenti *Abasgi*. ] *Amalt. Onom. Laurent.*

778. ABASCI, è *Abasgi* Popoli della Colchide, sec. *Arriano* al riferire di *Baudr.* la verità però è, che gli *Abasgi*, sono nominati da *Procopio*, e non da *Arriano*: il quale li chiamò sempre *Abasgi*, e non *Abasgi*.

779. ABASCIA fiume della Mengrelia, che unitamente col *Cianis* sbocca nel fiume *Faso*. Viene questo chiamato da *Strabone*, e *Plinio* *Glaucus*, e riposto nella Colchide. ] *Arcaugelo Lamberto Desc. della Mengrelia.* ] e *Baudr.* verbo *Glaucus*.

780. ABASCIA. V. *Abassia*.

781. ABASCIANO, è *Habasciano* p. l. cognome d'una Famiglia. ] *Spadasor. Profod. Ital.*

782. ABASCITO, p. l. Lat. *Abascitum*, ti, p. l. n. 2. Bevanda incantatoria, che pur diceſi *Abascantus*. ] *Amalt. Onom.*

783. ARASCO, & *Abasca*, Lat. *Abascus*. Fiume della Sarmazia Asiatica, il quale, nato dal monte Caucaso, si scarica nel Ponto Eusino. ] *Arriano.* Dice il *Ramusio* To. 2. delle sue navig. f. 81. che passando questo fiume per la città di *Bitles*, la rende abbondante d'acqua. Di questo fiume così scrive il *Baudr.* *Abascus Fluvius Sarmatiae Asiaticae, teste Ptolomeo, & Arriano.* Ma la verità è, che *Tolomeo* non fa alcuna commemorazione di questo fiume; bensì *Arriano*.

784. ABASCLO, è *Habaston*, è una Radice, che nasce nell'Isola Virginia della grandezza, e figura d'una Pastinaca, che non può mangiarsi sola, ma cotta con altre vivande non è cattiva. ] *Dict. Acad. Franc. p. 3. f. 17.* ] *Gasp. Barch. in Pinace.*

785. ABASBAT, Villaggio della Persia, che la separa dalla Media; diceſi ancora *Ambassade*. ] *D. Garzias de Sylva* fo. 206.

786. ABASGENI, Pop dell'Arabia Felice verso Saba,

787. ABASGI Popoli della Scitia. ] *Papias,*

788. ABASGI, & *Abasgi* Popoli già della Colchide, abitatori delle Sponde del mare Eusino, oggidì parte Settentrionale della Mengredia, ov'è una muraglia per ripararsi dalle scorrerie nemiche. ] *Archan. Lamb.* ] *Baudr. to. 1.*

789. ABASCIA Interiore, Regione della Sarmazia Asiatica, sec. *Procopio*, la quale recedendo dalle sponde dell'Eusino verso l'Oriente alle fonti del fiume Sardano, viene separato dalla Colchide, ed all'Occidente del monte Caucaso; i di cui abitatori son chiamati *Abasgi*, *Abasgi*, & *Abaschi*. ] *Procop.* ] *Baud. Tom. 1.* Di questa *Baudr.* così scrive: *Abascia interior Regio Sarmatiae Europae Procopio versus fontes Vardani Flu.* La verità però è, che *Procopio* non ha mai ne' suoi scritti fatto memoria di questa; bensì *Cedreno*. Così il *Vardano* fu incognito al medesimo *Procopio*, non essendo trà gli antichi, che *Tolomeo*, il quale faccia menzione del fiume *Vardano*.

790. ABASI, p. l. Lat. *Abes*, sum, p. b. m. 3. Luoghi deserti nell'Oriente nell'*Amalt. Onom.*

791. ABASIR, è *Habasir*, nome Arabo, che sign. il Grano verde. E questo alcuni dicono esser l'*Aniso*; altri l'*Alfica* di Norcia; altri il *Lentisco*. Il *Selvatico* però vuol, che sia il frutto del *Terebinto*, Albero, il di cui legno, e la scorza è simile al *Lentisco*, e le sue foglie, come il *Frassino*, ma un poco più grosse, e più grasse. I suoi fiori son come quelli dell'Olivo, e'l suo frutto fatto a grappoli. Questo è duro, e resinoso, grosso, come quello del Ginepro con alcuni cornetti, come quelli di Capra di color rosso, dentro de' quali si genera certo liquore, come *Lentisco*; da cui nascono certi animalletti, come *Zenzale*. Ne tratta il *Mattiolli*; & *Teofrasto*, dice esser di due sorti, *maschio*, e *femina*. Il *maschio*, è sterile; la *femina* è di due specie, delle quali una produce un frutto, che alla bella prima è rosso, della grossezza d'una *Lenticchia*, ed è di difficile digestione. L'altra produce il frutto verde nel principio, poi rosseggiante, e finalmente nero nel maturarsi. Questo è grosso come una Fava, piena di resina d'odor di Zolfo, e matura a tempo dell'Uva.

792. Ne' contorni della Macedonia, e del monte Ida il *Terebinto* è picciolo, e curvo, ma produce quantità di Rami. Verso Damasco è grande, alto, largo, e vago a vedersi; e vi è una Montagna dove non nasce altra sorte di Pianta. Ha quest'Albero le radici profonde, e schiette, d'onde procede, che non genera putrefazione. Il suo fiore è rosso, e produce le foglie a due a due in gran numero. Escono queste da' suoi piccioli Rami, come quelle del Sorbo, e son simili a quelle del Lauro; ma l'ultima è sola, e puntata. I suoi frutti, benché invischino la mano, hanno poco di liquore. Stanno attaccati uno all'altro; e quando si lavano, il bianco non ancor ben maturo galleggia, e'l nero va a fondo. Il medesimo *Teofr.* dice, che si trova il *Terebinto* nell'India, che in altro non differisce dagli altri, se non che il suo frutto rassomiglia il *Mandorlo*, e che ha miglior sapore. *Dioscoride* dice, che le foglie, frutti, e scorze del *Terebinto*, preparate come il *Lentisco*, hanno le medesime qualità. ] *M. Callard. della Duquerie.* Deriva questo nome dal Gr. *εἰς ἄνθος*, che sign. *Cicerchie*, per la somiglianza, che ha il frutto del *Terebinto* con questo legume. Le virtù di questa Pianta si racchiudono ne' versi, che seguono, tolti da *Caſt. Dur.*

*Calfacit, exiccat Terebinthum, roborat, atque*  
Con-



*Contrahit: abstergit, stringit, mollitque, repellit, Deijcit; urinamque ciet; prodestque lieni; Emollitque alvum; sanat scabiemque, lepramque; Ulcera carne replet, ac vulnera, & utraque purgat; Expedi & renes; resicasque; articulorum Proficit & morbis, & tabi, tum crassa expectorat, atq; Purulenta.* Da questa Pianta per incisione distilla la *Terebentina*, specie di Resina, ò Gomma, che volgarmente chiamasi *Termentina*; il qual nome viene anche attribuito ad altri liquori tenaci d'altri Alberi, come sono il *Larice*, il *Lentisco*, e l'*Abete*; il liquore però del primo propriamente si dice *Resina Laricina*; il secondo *Olio Abietino*, ò d' *Avezzo* (poiche l'*Abete* si dice ancor *Bezxo*, ò *Pezxo*.) E' il terzo dicesi *Mastice*. La *Resina laricina*, cotta nell'Acqua, si raffina, e indurisce, e così purificata non è dissimile alla *Terebentina*, vendendosi per questa dà' *Speziali*, col nome di *Terebentina Veneziana*. L'*Olio d'Avezzo* è più apprezzato. Il *Mastice* poi, ch'è particolare dell'Isola di Scio nell'Arcipelago, altro non è che un liquore, il quale trasuda da' tronchi del *Lentisco*, dopo esserne stata incisa la corteccia, nel modo stesso, che dagli Orni esce la *Marina* in Calabria, ed in Puglia; con questa differenza, che gli Orni sotto Alberi grossi, e sublimi; e i *Lentischi* sono Alberetti attorcigliati a guisa di Viti, e nel modo stesso coltivati. Si comincia l'incisione de *Lentischi* nel mese d'Agosto, e si termina il Settembre; e questa non è altro, che varj tagli fatti da Uomini pratici, à tall'effetto destinati, con tagliente coltello nella corteccia di dette Pianta, e da questi tagli colando in terra il liquore, si congela; indi seccato al Sole, si riserba al bisogno. Ventidue Villaggi nella parte di Catomerea nell'Isola di Scio abbondano di tali preziose Pianta, e le coltivano con obbligo di darne ogni anno pe' l'Serraglio del Gran Signore 300. Casse di peso 90. Ocche l'una, che sono libbre 500. in circa; onde in tutto fanno la somma di 150. mila libbre, che pare una esorbitanza, se si considera non esser questa altro, che la Decima del *Mastice*, che si raccoglie. Di tutto il di più, che sopravanza, non ne sono già liberi padroni i possessori delle Pianta, ma sono obbligati consegnarlo tutto al Doganiere, per tall'effetto dalla Porta destinato, che lo paga sessanta aspri all'Occa; e lo rivende poi ottanta, e fin' à due Piastre per conto del gran Signore; à cui questa Mercanzia appartiene, e l'utile, che se ne ritrae, è deputato per appannaggio alle Sultane. Se però se ne ritrovasse altrove, che ne' luoghi deputati dal Doganiere alla vendita, farebbero, come di grave contrabando, severamente puniti i detentori. E' una grande infelicità di chi lo raccoglie, il non poterne avere, se non lo ricompra, mentre universalmente tutti gli Uomini, Donne, Fanciulli, e Fanciulle usano sempre di mastice carne, affermando, che giovi à purgare le superfluità dello stomaco, imbiancare, e fortificare i denti, render graffissimo fiato, fugare le flussioni del Capo; e quelli, che fattane polvere la mescolano con la Farina, provano il pane di miglior gusto, e risentono incremento di forze. Ma in tal guisa è grand' incentivo agli stimoni Venerci, e perciò è solito il *Ceshigir Bassi*, cioè lo Scalco del Gran Signore; di fargli fare sempre il Pane con pelata porzione di questa polvere; e se bene in altre parti del Levante si cava il *Mastice*; quello però di Scio è il migliore d'ogn'altro. Così pure è stimatissima la *Termentina*, ò *Terebentina*, che anch'essa d'alcuni

Bibl. Univ. To. 1.

Arbolcelli differenti dal *Lentisco*, mà nello stesso modo incisi, nella parte medesima di Catomerea abbondantemente si cava.

793. La più perfetta *Terebentina* è la bianca, lucida, di color di vetro, che tira al ceruleo, e di odor proprio del suo Albero, ed è alquanto più dura della *Resina Laricina*. Di questa si fa un cert' *Olio*, & uno Spirito di frequentissimo uso nella Medicina, il quale pigliato con acqua di *Cauda equina* guarisce la Tosse antica; col Late di Solfo sana la *Phthisia*; con acqua di Menta, ò di Assenzo scaccia ogni viscosità, e bruttezza dello stomaco; con acqua di *Alchechengi* scaccia i calcoli; con acqua di *Camedrios* sana l'ulcere della Vessica; con acqua di *Lavanda*, ò *Betonica*, conforta i nervi, ed è ottima per la *Paralisi*; con *Malvasia* risveglia l'appetito; con acqua di *Cerfoglio* dissolve il sangue coagulato; con acqua d'*Artemisia* purga la matrice, ed è utile alle suffocazioni di quella; con vino bianco sana le *Coliche* fredde; e la dose di questo spirito è da' 8. gocce fino à 24. De' modi differenti di preparare la *Termentina* leggesi nel *Teatro Farmaceutico* P. 1. fol. 107., e seg. L'Antidotario Bolognese insegna à fare uno spirito, un aceto, un siropo, ed un'olio della *Termentina*. Il *Passera* dice ch'in oltre giova a' dolori del *Costato*, alle *Podagre*, alle *Sciatiche*, ed universalmente à tutt'i dolori delle giunture; inghiottita spesso, assottiglia la milza. Indi insegna à farne Pillole, e vi racconta le numerose sue virtù.

794. Nella Sac. Scrit. si fa menzione del *Terebinto* situato presso la Città di *Sichem*, sotto'l quale *Giacob* seppellì gl'Idoli, e gli *Orecchini* de' suoi Domestici *Gen. 35. 4.*, & è figura della SS. *Croce*, sotto la quale G.C.N.S. seppellì tutt'i Peccati. ] *I frutti del Terebinto*, che assieme con la Resina, Mele, Storace, Olio di Cannela, e Mandorlo portarono i Figliuoli d'Israele in Egitto *Gen. 43. 11.* significano i frutti della medesima *Croce*, cioè il Vangelo portato dagli Apostoli à gli Infedeli. ] La *Valle del Terebinto*, in cui si congregarono con Saule i Figliuoli d'Israele, e dove David trionfò di Golia *1. Reg. 17.*, e *19.* ] *21. 9.*, significa la Passione del medesimo Redentore, in cui superò con la *Croce* il Demonio ] Il *Terebinto* sotto'l quale si trova à sedere l'Uomo di Dio, *3. Reg. 13. 19.* significa la protezione della medesima *Croce* alle persone dedicate à Dio. ] Il *Terebinto*, che stende i Rami, à cui si paragona la Sapienza, che stende le sue mani, e produce frutti d'Onore, e di Grazia *Eccl. 24. 22.* significa lo stesso C.N.S., che stendendo le braccia nel Sagro Legno, ci meritò la Grazia, e la Gloria. ] Il *Terebinto*, sotto del quale, come sotto alla *Quercia*, e'l *Pioppo* sacrificava il Popolo dedicato alle Fornicazioni. *Os. 4. 13.*, significa la Legge sotto la quale (come'l *Terebinto* infruttuosa) gli Ebrei ostinati adulterano dalla vera Dottrina, ch'è la Vangelica; ò pure gli Eretici, & i Peccatori, che sotto la medesima *Croce* traviano dalla Purità, ò della Dottrina, ò della Vita.

795. Così ancora la Resina, che portavano gl'Ismaeliti nell'Egitto *Gen. 37. 25.*, & i Fratelli à Giuseppe, *Gen. 43. 11.*, può significare la sincera Fede di coloro, che si convertono à Cristo. ] La Resina di cui non è scarsa in Galaad; mà non s'adopera dalla Figliuola del Popolo per risanar la ferita. *Jer. 8. 21. 46. 11.*, e *51. 8.*, significa la Penitenza non usata da' Peccatori per guarir da' malori Spirituali. ] La Resina poi, che negoziano i Mercanti di Tiro, *Ezec. 27. 17.* signifi-

L 2 fica



fica i SS. Sacramenti, malamente partecipati agli Indegnità d' Sacerdoti poco zelanti.

796. ABASSARO, Lat. *Abassarus*; m. 2. Prefetto costituito da Ciro nella nuova edificazione del Tempio di Gerusalemme ] *J. seph. Antiq. Jud.* 11.

797. ABASSARE. V. *Abassare*.

798. ABASSENTI. V. *Abessini*.

799. ABASSENIA, & *Abassia*, Regione, & Impero. V. *Abissini*.

800. ABASSI, Sorte di moneta d'argento, che si spende in Oriente; e vale circa due Reali di Spagna ] *Diff. dell' Acad. Franc. T. 3. f. 1.*

801. ABASSIA. V. *Abissinia*.

802. ABASSIA, p. b. da altri chiamata *Abas*, *Abascia*, *Abaxa*, *Abesce*, *Abaxia*, & *Elabas* ] Lat. *Abassia*, e, p. b. f. 1. ] Germ. *Abixiner*, oder *Abexiner*, *Kabesch*, *Habesch*, *Abaschia* ] Portogh. *Abex* ] Franc. *Stabech*, *Abech*. ] Ingl. *Stabesch*. Nome usato in tutto l'Oriente, e in parte dell' Europa per significar l'Etiopia ] *Ludolph. Com. l. 1. c. 1. n. 14. & seq. V. Abissinia*, xx

803. ABASSINI. V. *Abissini*.

804. ABASSINIA. V. *Abissinia*.

805. ABASSO, Lat. *Abassus*, Città della Frigia maggiore nell' Asia minore ] *Liv. li. 38.* ] *Baud.*

806. A' BASSO, ò *Abbasso*, Lat. *infra*, in imo loco ] Ebr. *Tachat* ] Grec. *ὑπὸ*, *ὑπὲρ* ] Franc. *Dessous* ] Spagn. *Debaxo* ] Germ. *Daunden under bald* ] Ingl. *Beneath*. Avver. locale, composto da *a*, e *basso*; e s'unisce co' verbi di moto, e di stato per significare una cosa, che stà, ò si porta nella parte inferiore di qualche luogo; poichè il nome *Basso* è derivato da *Basis*, che significa sostentacolo, e fondamento; ò pur dal Greco *Βάσις*, che dinota lo stesso. ] *Scaliger. exerc. c. 111.*

807. ABASTALENA p. l. Posto avverbialmente, vale per quanto basta la lena. Lat. *Prò viribus, prò parte virili*, & ancora *quamdiù possit*. ] Spagn. *Lo masqua uno puede*. ] *Crusca*.

808. A' BASTANZA, che anche *Abbastanza* si scrivesse, Avverb. che vuol dir *quanto basta*, Lat. *Sat, satis*, xl *affatim, sufficienter* ] Grec. *ἄλλως* ] Franc. *Sufisament, ou assez* ] Spagn. *Asaz* ] Germ. *Genng* ] Ingl. *Inugh*.

809. ABASTANI p. l. Popoli liberi dell' India presso'l Fiume Indo ] *Arrian. li. 6.*

810. ABASTARDARE, V. *Abbastardare*.

811. ABASTIR, ò *Abastore*, p. b. Lat. *Abastor, ris*, p. b. m. 3. uno de' 3. Cavalli, che tirano il Cocchio di Plutone, secondo'l Boccaccio, che significa nero; l'altro si chiama *Metheo*, che vuol dire *oscuro*; & il terzo *Nonio*, che significa *tepidò*. ] *Li. 8. Geneal. Deor.* ] *Claudianò*, però *de rapta Proserp.* li. 1. ne conta quattro, con questi nomi *Orphneo*, *Aeton*, *Nittèo*, & *Alastor*, Il senso di questa favola è questo. Il Color malinconico, e lugubre attribuito à Plutone Dio delle Ricchezze, secondogli antichi, dinota le gran difficoltà, che s'incontrano per acquistar le ricchezze. *Orphneo*, il primo Cavallo di questo Carro Tartareo, che significa *oscuro*, figura la cecità di coloro, che si affatigano per gl'interessi. *Alastor*, cioè *malfacente*, esprime la facilità di commetter delitti in coloro, che sono tropp' avidi del Denaro. *Aeton*, che vuol dire *ardente*, addita l'ardore inestinguibile degli avari, che mai non si saziano. *Nittèo* finalmente, che vuol dir *notturno*, dimostra le tenebre mentali, alle quali conduce la smoderata cupidigia ] *Moreri*.

812. ABASTONI, p. b. Lat. *Abastones, num.* p. b. m. 3. Popoli della Spagna presso gl' Jacentani verso la parte Settentrionale. ] *Strab.*

813. ABASTORE. V. *Abastor*.

814. ABASTRA, Nome Straniero, che significa i Pampini, ò Foglie della Vite ] in *Gloss. manuscrip. apud Franc. à Quercu Anglum, in ethymol.* Di cui si è parlato alla Voce *Arime*, *Vite*; al che s'aggiugne, che con le foglie della Vite, postavi sopra la Polenta, si mitigano i dolori del capo, e le infiammaggioni del corpo. Per se stesse le foglie poste nell'acqua fresca mitigano gli ardori dello stomaco, e con farina d'orzo; le doglie delle giunture. I Pampani triti, e posti sopra l'eniagioni, le seccano. Gli stessi stemprati nel bere, giovano à chi sputa sangue, & agli sfinimenti, che vengono alle Donne dopo la concezione. Le foglie secche ristagnano il sangue delle ferite, e le risaldano. Col sugo della Vite bianca pesta, e con l'incenso si sanano le volatiche. ] *Plin. li. 23. proem.* Chiamasi *Pampino* nell' Architettura un Festone di Foglie di Vite, e di grappi d'Uva, che serve d'ornamento alle Colonne torte. *Pampino* è anco termine del Blason accostumato da' Francesi, leggendosi nel P. Menestrier. *A trois grappes de raisin d'azur Pamprées de Sinople.* Un Uomo poi incoronato di *Pampini* rappresentante Bacco, significa un' Ubriacone.

815. ABAT, Borgo del Contado di Hevvetz nell' Ungheria. ] *Tau. Geog. dell' Ungheria Coronelli.*

816. ABAT, ò *Habat*, & *Hasbat*, Provincia del Regno di Feza in Africa, situata verso lo Stretto di Gibraltar. Le di lei Città sono Arzilla, Tanger, Ceuta, &c. ] *Geog. Coronelli.*

817. ABATA Lat. *Abatha*, voc. Ebr. che s'interp. *Pater tangens ridentem*, ò *Patris tactus ridentis*. ] *D. Hier. ex Bibl. Nurem. Ant. Kob.*

818. ABATARE p. l. è più tosto verbo Latino, usa to nelle antiche Scritture, che scrivesi anche, *Abbarare*, in luogo di *Abbatere*, *Abatere se*, è voce usata da' Spagnuoli in vece di fallire, ò esser fallito; onde *Abatirse*, *Abatran*. Però anche nelle Legge Salica tit. 45. abbiamo, *Si quis hominum de banco abatiderit*, cioè *amoverit, dejecerit*. Abbiamo ancora *Moneta abatuda* cioè *Moneta tofata*, che noi Veneti con vocabolo proprio diciamo *Moneta ston zata* come appunto nota Ferrario Orig. Ling. Ital. ] *Stronzare Venetis, numos tondere*.

819. ABATARE. V. *Abbatare*.

820. ABATAREA. V. *Abarbarea*.

821. ABATE, ò *Abbate* p. l. (praticandosi nell'uno, e nell'altro modo dalla Crusca) nome derivato da Siriaco *Abba*, che significa *Pater*, ò pur da *Abba* che s'interp. *Dilexit*, ò *Dilectio*, essendo l'amore attributo proprio del Padre; onde questo nome propriamente significa Padre, Pastore, ò Capod'un *Abadia*, ò Monastero, e Prelato, ò Rettor de' Monaci, che in Lat. dicesi *Abbas, tis*, p. l. m. 3. & anche *Archimomachus*, *Archimandrita*, *Canobiarca*, *Propositus*, *Moderator*, *Antistes*, *Rector*, *Magister Monachorum*, ò *Monasteris*, &c. ] Grec. *Καὶ νοβιάρχος* ] Franc. *Abbè* ] Spagn. *Abad*, *Prelado da Monges* ] Germ. *Ein Abt* ] Ingl. *Abbat*. Ciò non ostante il nome d' *Ab.* viene applicato ad altri, come successivamente si vedrà sotto questo medesimo nome. Preso dunque nel suo principale significato *Ab.* è quello, che hà Giurisdizione sopra i suoi Monaci, non men che il

Vc.

Vescovo sopra i suoi Chierici, e Diecesani; essendo che la Dignità dell' *Ab.* è prossima à quella del Vescovo. Ond'è, che anticamente da' Monaci si celebrava solennemente l'Anniversario dell' ordinazione dell' *Ab.* come leggesi nella Vita di S. Eufrosina, una autem die anniversaria, quando ordinatus est Abbas Monasterij, de quo supra diximus, misit Abbas unum de Fratribus ad Paphnutium, ut invitaret eum ad Anniversarium Abbatis.

812. L'uso però de' Pontificali non compete agli *Ab.* per ragione della Dignità; mà per privilegio; e questo appare evidentemente da quello, che non tutti gli *Ab.* hanno le medesime prerogative; poichè ad alcuni fù concesso il *Bacolo*, come afferma *Tamburino*, de Jur. Abbatum T. 2. disp. 21. quest. 1. Ad altri l'uso de' *Sandali*, della *Dalmatica*, e de' *Guanti*, come all' *Ab.* di M. Cassino da *Leone IX.* presso l' *Baronio*. *An.* 1049. n. 5. E ad altri finalmente della *Mitra*, *Anello*, *Bacolo Pastorale*, ed altri Pontificali. Sicchè non tutti gli *Ab.* avevano prima l'uso de' Pontificali; mà que' soli, che ne ottenevano il privilegio, come ricavali De privileg. in 6. ove così si legge: Ut Apostolica Sedis benignitas, qua nonnullis Abbatibus, aliisque Prelatis, quibus non competit ex propria dignitate, concessit in Ecclesiarum suarum gloriam, & honorem, quod Mitra, & alia Pontificalibus uti possint, providens, nè inde, &c. E perciò non conviene loro per ragione della Dignità, mà per privilegio. Passato il millesimo dal nascimento di *Cristo* cominciarono à procurar quest'uso (concesso poi largamente per onorevolezza delle Chiese) da' privilegi de' Pontificali gli *Abati*, e d'elevarsi parimente dalla giurisdizione de' loro Vescovi, & è ciò manifesto prima da *S. Bernardo*, che fiorì nel 1130. come si legge *Epist.* 42. ad *Henricum Senonens. Episc.* Secondariamente da *Pietro Blesense* del 1164. il quale scrivendo nell' *Ep.* 90. à *Villelmo Blesense, Ab. Machinen.* suo Fratello, c'aveva ottenuto dalla Sede Apostolica l'uso de' Pontificali, l'ammonisce, ò che restituiscia tali Insegne, ed ornamenti; ò che lasci la Badia. Terzo dalla Congregazione *Bursfeldense*, che nelle sue Costituzioni al c. 18. decretò lo stesso. Ciò anco si raccoglie da' privilegi concessi agli *Ab.* de' Canonici Regolari nel 1238. da *Gregorio IX.* nel 1386. da *Urbano VI.* nel 1400. da *Bonifacio IX.* nel 1485. da *Sisto IV.* nel 1489. da *Innocenzo VIII.* nel 1493. da *Alessandro VI.* nel 1551. da *Giulio III.* Concesse *Leone IX.* nel 1049. agli *Abb.* Cassinensi di *S. Giustina* di Padova l'uso de' *Sandali*, della *Dalmatica*, e de' *Guanti* ] *Urbano II.* permise all' *Ab.* del Monastero della SS. Trinità della Cava l'uso di tutti i Pontificali. Ebbero la medesima facoltà gli *Ab.* Camaldolensi da *Leone X.* ] i Vallembrofani da *Clemente VI.* *Urbano V.* *Bonifacio IX.* *Martino V.* e *Gregorio XI.* ] i Cisterciensi da *Innocenzo VIII.* ] i Celestini da *Celestino V.* *Eugenio IV.* e *Paolo V.* Dal che si raccoglie che gli *Ab.* non prima del x. Secolo ebbero l'uso de' Pontificali. E si come nel vecchio Testamento l'uso della *Mitra* era commune à tutti i Sacerdoti, così li Pontefici Romani, se bene non à semplici Sacerdoti, à molti però nelle dignità costituiti, hanno benignamente concesso tal uso, come agli *Abati* secolari.

823. *Abate* de' Canonici, cioè de' Regolari, ed *Ab. Canonico*, nomi usati nell'uno, e nell'altro modo, co-

me leggesi nel Conc. Aquisgran. II. c. 2. Ut Abbates Canonici gregibus sibi commissis instanter invigilent. Nel Concilio Parisiense cap. 37. Decet, immò necesse est, ut Abbates Canonorum attendant, ad quid Abbates vocentur, ed in molti altri luoghi.

824. *Abate Capellano* era il nome de' Prefetti degli Oratorj Palatini, come si legge nella Vita di S. Desiderio Vescovo Cadurcense cap. 2. di Rustico di lui Fratello, Rusticus (ut prefati sumus) Abbatiam Palatini Oratorij, quod regalis frequentat ambitio, Archidiaconatus officium gessit. Nella Vita di S. Sulpizio Pio Vescovo Bituricense nu. 10. de Chlotario Rege: Illico Episcopum poscit, ut pro salute sua, ac exercitus sui licentia daretur, ut vir beatus in suis castris Abbatibus officio potiretur. Dalle quali parole costa pure, che ne' primordj del Regno di Francia i Rè avevano Oratorj, e Capelle ne' loro Palazzi. La stessa Dignità di *Abate Adriano* Papa l'attribui ad Angilberto Arcicapellano sotto Carlo M. Directus nobis est à vestra preclsa Regali potentia fidelis familiaris vester Angilbertus Abbas, & Minister Capella. Questo da Alcuino nell' *Epist.* 42. diccsi Primicerio di Palazzo. Il che parimenti leggesi in Hilduino presso Agobardo nell' *Epistola* a' Primati del Palazzo.

825. *Abate Cardinale* era un fregio, che si dava à quegli *Abati*, che godevano i privilegi di Cardinale. Questo titolo di *Abate Cardinale* fù accordato all' *Abate* di Cluny, come si vede nella Bolla di Papa Callisto. Et anche ad un *Abbe en Chef*, come vuole *Hug. Mon. Cluniac. in Epist. ad Pont. Abb.* ] *Bulla Urbani II.* 1097. ap. *Mabillonium* t. 4. *Vitarum Ord. S. Ben.* p. 448.

826. *Abate Commendatario* è un Chierico Secolare, ch'è provveduto nella Corte di Roma del Titolo di *Ab.* per godere delle entrate d'un Monistero, non per governarlo. E questo.

827. *Abbate Commendatario* succede nel peculio de' Religiosi Defonti, à condizione di pagare i loro debiti, come possessore de' loro beni; mà non come creditario, cioè à dire, fino alla concorrenza degli effetti della successione. ] *Bacquet nel suo Trattato du droit de Desherence* cap. 3.

828. *Abate Conte*, ò *Abacomite*, ò *Abbicomita*, Lat. *Abbacomes*, vel *Abbicomes*. Fù il titolo d'alcuni Conti, ò Nobili, à quali una volta dagli stessi Rè erano date le Abazie in titolo di beneficio, ovvero (come suol dirsi) in Commenda. Quindi *Gerberto Epist.* 17. così scrive di Ugone. Scire cupio, an Hugo, quem vestra lingua Abbaconitem dicitis, uxorem duxerit. Ugone Flaviniacense Chron. part. 2. cap. 15. così dice del medesimo: Cui tamen plurimum restitit Hugo Antisiodorensis, qui Abbicomes dictus est, cujus cognatam Constantiam Robertus (Rex) habebat uxorem. Fù detto ancora *Abbas Comes* da *Baldrico Chron. Camerac. lib. 1. cap. 70.* Questo fù istituito da' Rè di Francia (come osserva *du Fresne ex cap. Caroli M. lib. 5. cap. 281.*) Et *Irone Carnutense Epist.* 181. per la necessità, e difesa della Repubblica. Il primo che ciò eseguisse fù *Carlo Martello*, secondo tutti gli Scrittori; dopo'l quale sempre più crescendo l'uso, furono fatti molti *Ab.* di tal sorte; Trà questi si legge *Malfredo Conte*, il quale teneva l'Abadia di *S. Dionisio jure beneficiario*, sotto Lotario Imp. appresso Doubleto. Così ancora *Adelino Conte*, il quale, per concessione di *Carlo Calvo*, fù costituito

tuito Rettore del Monastero di S. Pietro, e di S. *Bavone*, come notasi da Mirèo *Cod. donat. piar. lib. 1. cap. 18.* Parimente *Isaaco* Conte Cameracense, il quale col medesimo titolo possedè la Regia, e ricca Abadia di S. *Gauzerico*, conforme leggesi appresso il *Boldrico Histor. Camerac. lib. 1. cap. 70.* Molti altri ancora furono i *Conti*, i quali vennero fatti *Ab. de' Monasteri*, e delle Chiese, come leggesi appresso gli Autori; & alcuni di questi sono assegnati anche da *Bestio Hist. Comit. Piclav. cap. 1.* Questi *Ab.* Seccolaricostituivano i Decani, i quali avessero cura de' Monaci, come riferisce il Continuatore di *Aimonio cap. 42.* Alle volte ancora preferivano un Monaco col nome, e titolo d' *Abate*, e simili *Abbatì* (come dice *Emeneo in Augusta Viromandorum pag. 114. ex Serm. de tumulatione S. Quintini*) si chiamavano *Abati Monastici*.

829. Di poi gli stessi Rè, che succedero a questi Conti, s'iscrissero *Abati*. Così i Rè Filippo I. Ludovico VI. & i Duchi d'Orleans furono detti *Ab. del Monastero di S. Aniano Aurelian.* come notasi da *Uberto nell' Istoria della medesima Chiesa.* Onde così leggesi nella Cronica Turonense. *Obijt Hugo prapontens Abbas Ecclesie S. Martini, & Dux Francorum; Indè Gallie Reges sibi nomen assumunt Abbatis Protectoris S. Martini, & in primo ingressu Regis in Ecclesiam recipitur Cruce erecta à Clero ejusdem Ecclesie, & prestat juramentum conservationis privilegiorum.* Anzi i Duchi, & i Conti della Francia si attribuirono gli stessi titoli, come ereditarij; dal che quelli, che subentravano dopo di loro, impetravano da i Rè *jure beneficiario* le medesime Chiese, le quali trasferirono ancora a' Posterì, conforme i Ducati, e Contadi, che possedevano. Laonde leggesi in molti luoghi, che i Duchi d'Aquitania s'intitolarno *Abbatì di S. Ilario Pittavienfe*; i Conti Andegavensi, di S. *Albinio*, e di S. *Licinio*, i Conti Pontinensi, di S. *Vilfrano*; i Conti Viramendensi di S. *Quintino*. Queste appropriazioni però osserva il prefato *du Fresne*, particolarmente nel Capitolo di Carlo M. *lib. 6. cap. 321.* che non una volta sola furono proibite. Ma benchè i Pontefici, e gli stessi Vescovi facessero di poi istanza a' Rè & a' Principi per rimuovere i Secolari da' Monasterj; contuttociò non l'ottennero, se non nel principio de' *Capetingi*, ovvero della terza stirpe de' Rè, difendendo questi con tale scusa, che le cole Ecclesiastiche levate, in tutto non potevano da loro esser restituite; nè *sua Reipublica militiam defraudare viderentur*, come si vede appresso *Loisella* nell' Epistola di Niccolò I. Pontefice diretta ad Udone Vescovo Belvacense. V. *Card. du Fresne Glossar.*

830. *Abate del Coro.* Trà gli Ecclesiastici trovansi anco registrato il titolo di *Chorus Abbatis*, & *Chorus Prioris*, come leggesi nelle Vite degli *Ab. di S. Albano* p. 90. *Et si fuerit electus (Abbas) de parte Prioris, quam nos Chorum Prioris appellamus, transferetur ad Chorum Abbatis, ubi supremus statuetur.* Imperciocchè nelle Chiese dividevasi il Coro de' Monaci in due parti, una delle quali era alla destra, l'altra alla sinistra, à cui corrispondeva l'Antifona, dove sedeva l' *Abate*.

831. *Abate Corovescovo*, ò *Corepiscopo*. S'attribuiva altre volte il nome di *Corovescovo* à quelli, che esercitavano le funzioni d'un Vescovo ne' Villaggi, e Monasterj di Campagna. Viene di questi parlato nel

Concilio di Nicea nel 325. Sono chiamati Vicarij d' Vescovi nel Concilio d' Ancira nel 314. Qualcuno ha creduto, che gli Archidiaconi avessero ancora l' carica de' *Corovescovi*; mà nel Canone del Concilio Niceno è detto, che i *Corovescovi*, e l' Archidiacono sono come due mani, e due ali, delle quali il Vescovo si serve per operare, e per andare prontamente in tutta la sua Diocesi; il che dimostra, che queste due Dignità erano distinte; benchè nel successo del tempo siano state mutate. I *Corovescovi* erano sopra gli altri Sacerdoti, ed avevano luogo ne' Sinodi, e Concilij dopò i Vescovi, mà questi non erano Vescovi, perchè non ordinati con le ceremonie, che si osservano per la Consacrazione d'un Vescovo, e non avevano nè Titolo, nè Seggio Vescovale. Per altro il Concilio di Neocesarea nel 313. dice, che i *Corovescovi* rappresentavano i settantadue Discepoli, il che fa conoscere, che il loro rango era sotto i Vescovi, successori degli Apostoli. Ciò non ostante par, che vi ha stato un tempo, nel quale avevano il carattere di Vescovi; ò perchè erano stati di qualche Diocesi, dalla quale erano stati forzati a ritirarsi; ò perchè il Vescovo, che li stabiliva, li ordinava, e li consacrava coll' imposizione della mano, come si vede ne' Capitolari di Carlo Magno. In effetto per i Canoni del Concilio d' Ancira, potevano ordinare Preti, e Diaconi, e consacrare le Chiese con la licenza del Vescovo, di cui erano Vicarij; mà perchè s'abusavano della loro autorità, furono dati i limiti alla loro facoltà sopra il Clero della Campagna. Et in fine questa Dignità fù soppressa da Papa Leone, come si vede ne' Capitolari di Carlo Magno. Di poi nondimeno si sono veduti i *Corovescovi* in qualche Chiesa, perchè, come nota Molano nella Chiesa di S. Martino d' Utrecht, l' Archidiacono, ò primo de' Suddiaconi ha il titolo di *Corovescovo*, e fa la funzione d' Arciprete, ò Decano Rurale; ed in tutte le Chiese Collegiali di Colonia, il primo Cantore si nomina *Corovescovo*; ma può essere, che questo nome gli sia stato dato per abuso, perchè portano il Bastone da Vescovo nel Coro in tempo dell' Offizio. La Chiesa di Treviri ha anche de' *Corovescovi*, e vi sono tuttavia quattro Dignità, che sono onorate di questo titolo. Il nome di *Corovescovo* viene dal Greco *καρπικος*, composto d' *επισκοπος*, Vescovo, e da *καρπος*, luogo, ò campo. All' or che questo titolo s'attribuisc a' Cantori, par, che venga da *καρπικος*, formato d' *επισκοπος*, e di *καρπος* Coro. Il Padre Simone nota, che i *Corovescovi* non avevano il carattere de' Vescovi, e che non potevano ordinare nè Preti, nè Diaconi; ma solo i Suddiaconi, Lettori, ed Esorcisti; poichè il Suddiaconato allora era trà gli Ordini, che noi dimandiamo Minori. Che se si vede nell' Istoria Ecclesiastica, che i *Corovescovi* hanno conferito il Sacerdozio, & il Diaconato, è perchè i *Corovescovi* erano veri Vescovi, i quali essendo stati cacciati dal loro Vescovato, ò per le Guerre, ò per altri infortuni, venivano creati *Corovescovi*. Fù limitato il loro potere sotto Carlo Magno, come si vede ne' suoi Capitolari; ed in fine si è trovato à proposito d' estinguere interamente questo nome di *Corovescovo*, benchè in effetto si ritenga ancora in molti luoghi questo *jus*, senza conservare il nome. I Vescovi, che hanno una Diocesi assai estesa, comettono in certi luoghi Vicarij con la giurisdizione Vescovale, il che propriamente è l'esser *Corovescovo*. Si può per

esempio nominare *Corovesco* il Gran Vicario di Pontoise, ch'è nell'Arcivescovato di Roen; poichè quelli di questo luogo dipendono immediatamente dal Gran Vicario, che rappresenta l'Arcivescovo, e c'hà tutta la giurisdizione Vescovale sopra quella parte; ch'è veramente fare la funzione degli antichi *Corovesconi*.] *Duarenius l. 1. de Sac. Eccl. ministr. c. 9.*] *Bellarminus lib. de Cleric. cap. 18.* *Morinus li. 1. Exercit. Sac. cap. 11.*] *Celotius lib. 4. de Hierarch. c. 14.*] *Marca l. 2. de Concord. Sacerd. & Imp. c. 13.*] *Pucinellus in Zodiaco Mediol. par. 3. cap. 16.*] *Du-Cange Glossarium Latinitatis.*] *Le Pere Simon.*] *Hierolex. Magri, &c.*

832. *Abate Curato*, Tit. attribuito anticamente *Curati*, poichè tutte le Cure, e Parrocchie avevano tre principali Officiali, cioè l'*Ab.* o Guardiano, che al presente è il *Curato*; i Preti, o Capellani; ed il Sagrestano, ch'era inferiore all'*Ab.* & a' Preti. ] *Ughel. T. 7. p. 506. & seg.*

833. *Abate di S. Desiderio*. ] *V. Abate di S. Speranzano. 853.*

834. *Abate esente*, Lat. *Abbas exemptus*, è quello, che viene esentato dalla giurisdizione del Vescovo, o sia dell'Ordinario, immediatamente dipendendo per privilegio speciale dalla S. Sede, de' quali non picciolo è il numero. Contro di questi acutamente inveiscono *S. Bern. l. 3. de Consid. c. 3. e 4.*] *E Pietro Blesense Epist. 68. e 90.* Scrive poi *Mart. Paris*, che nel 1257. fu decretato in Roma dal Sommo Pontefice, *ut quilibet, qui Abbatem exemptum ex tunc eligeretur, Romanam Curiam adiret confirmandus, & benedicendus.* E di questi *Gregorio VII. PP. l. 2. Ep. 69.* così dice. *Anignorans, quod Sancti Patres plerumque, & religiosa Monasteria de subiectione Episcoporum, & Episcopatus de Parochia Metropolitana Sedis, propter infestationem Presidentium diviserunt, & perpetua libertate donantes, Apostolica Sedi velut principalia Capituli suo membra adherere sanxerunt?*

835. *Abate Generale* de' 4. Ordini Generali, cioè *Benedettino, Cluniacense, Cisterciense, e Premostratense*. Questi si preferivano a tutti gli altri *Ab.* a' quali *Cassiano* dà il Titolo di *Reverendi in Christo Patres*, là dove agli altri attribuisce sol quello di *Reverendi in Christo*. Vuol questi, che si preferiscano anco a' *Protonotarj* ordinarj, benchè questi usino il Rocchetto, e i detti *Ab.* non lo portino; Gl'*Ab.* però *Cisterciensi* son obbligati a prestar riverenza, & ubbidienza a' suoi Vescovi, come si hà in *c. Dei, & ibi Gl. & Doct. extrà de Simon*. Si legge ancora, che gl'*Ab.* *Cluniacensi, e Cisterc.* nella Curia Apostolica stiano a' piedi del Sommo Pontefice, in quella Sede, ove siedono i *Protonotarj* partecipanti, e Vescovi; & in ciò pare, che precedano i Vescovi, come più vicini al Pontefice.

836. *Abati della Germania*. Convengono questi ne' Comizj Imperiali, sino al num. di 10. dopo ch'è stata suppressa l'*Abadia Hirschfulden*, che nella pace d'*Omabru*, e di *Munster* con autorità di tutti gli Ordini dell'Impero fu convertita in feudo Imperiale al *Langravio d'Hassia di Cassel*, e sino la *Fuldense, Campidunense, Elvacense, Murbacense, Luderense, Berchzelsgadense, Weissenburgense, Prumien-*

se, *Stabulense, e Corbiense*.  
837. *Abate Governatore*. Di questo nome si servivano i Genovesi, dandolo alloro Rettore, o Pretore,

Così appare nelle convenzioni del 1307. trà *Carlo Re di Sicilia*, ed il commune allora di *Genova*, nelle quali si fa menzione di *Niccolò Frambe, Ab. del Popolo*. ] *Gloss. 9.* Tuttavia i *Decurioni di Brescia*, del Collegio di *Milano*, e di molte altre Città si chiamano *Ab.* nel qual senso disse *Dante Pur. 26.* Nel qual è *Cristo Abate del Collegio*. ] *Villan. l. 9. 93.*

838. *Abate*, che abbia giurisdizione sopra Terre, vien paragonato al Presidente d'una Provincia, per la sua Dignità, come vuole *Baldo lib. 2. §. His curabulis verio' mezzo*. ] *Bartholom. de Gloria Mundi p. 4. confid. 31.*

839. *Abate Mitrato* è quello, à cui il Papa hà dato facoltà, officiando, di portare la *Mitra coll' Anello, e Guanti*. Il che però non piacque a' Vescovi, perchè ne' Concilj, o Sinodi non si potevano distinguere i Vescovi dagl'*Ab. Mitrati*; onde *Clemente IV.* ordinò, che quegli *Ab.* ch'erano esenti, cioè che dipendevano immediatamente dalla Sede Apostolica, portassero ne' Sinodi una *Mitra* con le frangie d'oro; mà senza perle, e diamanti, e senza lamine d'oro, o d'argento. Quelli poi, che non erano esenti, portassero una *Mitra* bianca, e tutta semplice.

840. Altre volte nell'Inghilt. avevano gli *Ab. Mitrati* sessione nel Parlamento, regnando *Odoardo III.* i quali erano li 33. seguenti, 1. *Abbas de S. August. Cantuar.* 2. *de Ramsey.* 3. *de Burgo S. Petri.* 4. *de Croyland.* 5. *de Evesham.* 6. *de S. Benedicto de Hulmo.* 7. *de Thoneton.* 8. *de Colcestre.* 9. *de Leicester.* 10. *de Winchester.* 11. *de Westminster.* 12. *de Cirencestre.* 13. *de S. Albano.* 14. *de S. Maria Eborum.* 15. *de Salo.* 16. *de Seleby.* 17. *de S. Petro Glocestr.* 18. *de Malmesbury.* 19. *de Waltham.* 20. *de Thorney.* 21. *de S. Edmundo.* 22. *de Bello loco Regis.* 23. *de Abindop.* 24. *de Hyda iuxta Winton.* 25. *de Reding.* 26. *de Eglaston.* 27. *de Osney.* 28. *Prior de Spalding.* 29. *de S. Joh. Jerusalem Anglia.* 30. *de Leppes.* 31. *Ab. de S. August. Tristol.* 32. *de Bardeney.* 33. *de Semplingham.*

841. *Abati Monaci*, furono chiamati altre volte nelle Scritture Greche, e Latine universalmente tutti i *Monaci*: particolarmente gli avanzati in età, e quegli di esemplari costumi. ] *S. Aug. in Collat. Carthagin. cap. 242.* ] *Lex. Gr. manuscr. Reg. Cod. 2062.* ] *Cassian. Collat. l. c. 1.* ] *Epiphan. de Locis 55.* ] *Teophanus pag. 306. 378. 397.* ] *Anna Comnena lib. 2.* ] *Palladius in Lausiacis.*

842. *Abate nobile, e grande*. Anticamente questo nome presso i Francesi era Titolo, e Dignità non solo Ecclesiastica, mà anco secolare, o laicale; e però era conferita a' Baroni, Conti, Duchi, e Principi. Ogn'uno poteva essere *Ab.* second. i Canonisti *Turre Cremat. super dist. 69. Ar. di. 93. à Subdiacono*. I Re erano quelli, che conferivano l'*Abadie*. E ciò per decreto di *Bonifacio III.* che fiorì l'an. 610. il che leggesi chiaramente appresso *Aimonio in Gest. Francorum li. 5. c. 36.* Anno 815. *Ludov. Imp. 1. Ludovicus, accepto nuncio de morte Patris sui Caroli, quos potuit, conciliavit sibi, dans eis Abbatis.* Cosa pure, che fu praticata da *Carlo Magno* di lui Padre, come scrive il medesimo *Aimonio ibid. cap. 1.* Anno 778. *Caroli Magni 10. Ordinavit Carolus per totam Aquitania Comitibus, Abbatibusque.* Il che fece ancora *Carlo Calvo* figliuolo dell'istesso *Ludovico Pio*. ] *Idem Aimon. lib. 5. cap. 24. & 34.* *Abati* chiamavanli i Capitani più Valorosi. ] *Ibid. cap. 33. sub Anno 876. Baptizati sunt*

sunt quidam Normanni ab Hugone Abbate, & Marchione. Ugone figliuolo di Roberto Conte, e Marchese di Parigi, al parere d'Aimonio, fu il primo, che fra secolari avesse il titolo d'Abate. Ma perche questo Ugo detto il Grande fu nel 923. e sec. il medesimo Aimonio ancora nell'anno 876. i Capitani più valorosi avevano il nome, ò titolo d'Abate: ne segue essere stati altri secolari prima d'Ugone, Abate. Errorea parimente è l'opinione dello Spelmanno (asserendo, che Bonifacio III. fosse quello, che nel 610. decretasse, che i Vescovi si dovessero eleggere dal Clero, e dal Popolo, e che i Rè conferissero l'Abadie) perciocche in detto tempo viveva Bonifacio IV. il quale visse dal 607. sino al 614. e Bonifacio III. fu assonto al Pontificato nel 606. a' 15. di Febbrajo, e morì alli 12. Novembre nell'istesso anno, vacando la Sede per la di lui morte mesi 10. e giorni 6. Cominciarono poi a poco, a poco i Secolari si nell'Impero, come nella Francia a lasciare il titolo d'Abate nell'anno 999. ] *Aimonio d. lib. 5. ca. 34.* Nella Svezia pure erano detti Abati, quelle Persone civili, che possedevano i Poderi dell'Abadie. Sono nella Francia al presente Ab. Mitrati, i quali sono ammessi ne' Parlamenti, come si può vedere appresso Spelman p. 3. dove fa menzione delle 13. Abatis più colpicue della Francia, e loro Fondatori. ] *Spelm. pag. 1. 2. 3. e 4.*

843. Abate Primario è quello, che sotto di sè aveva altri Abati. Titolo costumato dagli Autori, come ben si ricava dalle parole seguenti, registrate nel Glossario. *Du-Fresne p. 1. fol. 15.* sotto la voce *Abbas secundarius*, che, così dicono. *Abbas secundarius, qui gerit vices Abbatis Primarii.*

844. Abate Secondario. Con questo nome dagli autori vien chiamato alle volte il Preposito del Monastero, oggi detto Priore, il quale rappresenta le veci dell'Abate Primario, come abbiamo nella Reg. di S. Bened. c. 65. de *Trapostitis*.

845. Abate per Procuratore. E' questo propriamente il Procuratore di qualche Abate, che non può intervenire in qualche Sessione, nella quale ha giurisdizione. Hà questo in essa solo la voce consultiva, e la sua sedia dev'essere dopo i Procuratori de' Vescovi. ] *Franc. Leone* così riferisce sia stato deciso in *Thef. for. part. 1. c. 9. n. 7.*

846. Abati Regali. Lat. *Abbatess Regales*, detti *Abbatess ad Palatium pertinentes*, son quelli, che godono le Abazie dotate di fondo Regio. Erano questi obbligati, come riferisce *Du-Fresne Gloss. pa. 2. fol. 607.* in *militiam ire*, & *Regalitati servire*, conforme stà anco registrato nel Diploma d'Errico Imperat. nel 1063. po' l Monastero di S. Massimino di Treviri, descritta dal *Du-Chesne pag. 29.* *monasteria Regia ea sunt, que Regi militiam, vel dona debent; & Ardo Monaco nella Vita di S. Benedetto Abate Ananienese scrive: Erant etiam quadam ex eis muncra, militiamque exercentes (Abati) quoproppter ad tantum devenerant paupertatem, ut alimenta, vestimentaue deessent Monachis.* E lo stesso *Du-Fresne* nel luogo citat. soggiugne: *In praterea juris Regi competit in Monasterijs Regalibus, quod utendo jure suo Regio possit Monachum, vel Monialem in jis in principio sui Regiminis post suam Coronationem ponere*, com'è registrato nel Parlamento Olim. fol. 26. Così il medesimo pure riporta, che le Annate de' Monasterj Regj, e delle Abazie spettavano al Rè, concesse poi da Lodovico VII. Rè di Fran-

cia al Monastero di S. Vittore di Parigi. Però nel primo Registro del Parlamento f. 147. par. 6. §. 6. trovasi l'Aresto seguente contro l'Ab. di Buonavalle. *Buticularius Francia proposuit contra Abbatem Bonavalli, quod Abbatess Regales Regni Francia in nova creatione sua generaliter solvere tenerentur Ministerialibus de Hospitio Dominis Regis 25. libr. Parisi. videlicet Dapifero 10. libras, Butilario 100. Sol. Cambellano 100. sol. & minoribus Cambellanis 100. sol.*

847. Abate di Regimento. Lat. *Abbas Regiminis*. V. *Abate triennale*.

848. Abate Regolare. Lat. *Abbas Regularis*. ] *Franc. Abbè Regulier*, è un Religioso, che hà la direzione spirituale, e temporale della sua Abadia. Questo, ancor che non sia benedetto, gode tutt' i privilegi degli altri Ab. ] *Tambur. tom. 1. disp. 11. q. 13.* Fuori però della sua Chiesa non può servirsi della Mitra, nè del Pastorale, nè farseli portar d'avanti. ] *Sac. Cong. Rit. 17. Jul. 1604.* Può servirsene però nelle Chiese proprie. ] *Tamb. disp. 21. q. 2.* Solamente tre volte l'anno può cantar Messa solenne con Baldachino senz' oro con 5. Ministri, & altri 6. Apparati, con solo 6. Candele sull'Altare, e picciola credenza; di modo che i detti Apparati debbano sedere sopra i scabelli fuori del Coro, e l'Ab. in una Sedia di due soli gradini senza strato; e che subito dopò la Festa si levi. ] *Sac. Cong. R. 19. Jun. 1628.*

849. L'Abate Secolare esente, essendo nella sua Chiesa Abaziale presente il Vescovo, deve co' suoi Canonici l'un dopo l'altro sedere sopra sedie semplici, e senz'ornamento in *Cornu Epistola*; e dopo i Canonici del Vescovo essere incensato con due sole repliche, & i Canonici con una. ] *S. C. R. 7. Feb. 1604. apud Tamb. disp. 25. qu. 9.* Intervendendo il detto Ab. al Concilio Provinciale, deve seder dopo i Vescovi. ] *Gav. in Enchir. V. Abbas nu. 47.* In niun modo può aver più d'una Mitra nel celebrare. ] *S. C. in Manual Episc. V. Abbas nu. 7.* Devesi nel suo Pastorale legar un fazzoletto à differenza di quello de' Vescovi. *Ex actis Eccl. med. de Suppell. Eccl. li. 2. cum Tamb. disp. 20. q. 1. n. 4.* Se l'Abate sarà esente, non potrà essere forzato d'intervenire al Sinodo Provinciale; se non vi fosse qualche Legge, ò consuetudine in contrario. ] *Idem Gav. n. 46. ex Trid. & Ceremoniali Pap. lib. 1. sess. 14. c. 3.* Intervendovi poi, havvi il suo voto decisivo. ] *Gav. ibid.* Gli Ab. tanto Secolari, quanto Regolari sono obbligati alla residenza, tanto più se hanno cura d'Anime. ] *Trid. sess. 6. c. 1. & 2. & sess. 23. c. 1. de Ref. & juxta Pij IV. Bull. incip. in Suprem. & aliam de salute Gregis.* E ciò sotto le pene contenute in *Trid. & bullis loco citato.*

850. Abate non sacerdote. Per dieci Secoli intieri gli Abati Monaci non ebbero Sacerdozio. Il VII. Sinodo Ecumenico nel 787. concesse facoltà di conferire gli Ordini Minori à quegli Abati solamente, ch'erano Sacerdoti; adunque dice Balfamone, erano Abati, e possono essere Abati, anche quei, che non sono Sacerdoti; benchè tali non abbiano poi la facoltà d'ordinare nel loro Monastero Lettori, e Salmisti. A' tempi di S. Gregorio il Grande, gli Ab. non erano ancora Sacerdoti; anzi vuole nel l. 3. *epist. 11. cl. 6. ep. 40.* che se qualche Ab. s'ordina Sacerdote di qualche Chiesa, non abbia più potestà nel suo Monastero. Allo stesso S. Gregorio *lib. 5. ep. 44.* parve di fare un gran beneficio ad Urbico Abat. che pre-



pregato da lui, gli concessé, che uno della di lui Congregazione fosse ordinato Sacerdote. Così l. 1. ep. 12. e l. 4. ep. 5. fa menzione dell'Ab. di Porto Venere, e dice, ch'era solamente Diacono. Parlando dell'Ab. Servandol. 2. *Dialog. c. 35.* dice: *ancora in altro tempo, Servando Diacono, ed Abate di quel Monastero &c.* Così sappiamo, che S. Benedetto Ab. S. Mauro, e S. Placido, furono solamente Diaconi. Raginprando Ab. di Monte Cassino nel 900. fu fatto anch'egli da Diacono. Dipoi nel 1100. sotto Pasquale II. nel Concilio Pictaviense fu decretato: *ut Abbates, & Desani, & Praposti, qui Presbyteri non sunt i presbyteri fiant, aut Prelaciones amittant.* Anzi Innocenzo III. del 1200. ciò non ostante, ordina a Leone Prete, Cardinale di S. Croce, Legato in Bulgaria, che nel Monistero di S. Quirico faccia Ab. un sol Monaco, che credeva dovesse riformare quel Monastero, dicendo: *cum istante necessitatis articulo, poset in Abbatem assumi, etiam in minoribus Ordinibus constitutus:* ma ciò ch'è più meraviglia, ivi soggiugne: *ita videlicet, quod ad Sacros ordines non ascendet.*

851. *Abate Soldato.* Parimente si trovavano alcuni Ab. detti *Laiici Soldati*, perche godevano alcuni beni delle Abazie, de' Monasterj, e con quel nome erano tenuti alla custodia, e difesa delle medesime Chiese, come può vederfi in un'accordo fatto tra Simone Conte di Monforte, e l'Ab. Moissacense li 14. di Settembre 1212. in *Regeſto 30. Tabul. Regij pag. 13.* *Cujacio lib. 1. Feud. cap. 1.* *Castello in hist. Occitan. pag. 627.*

852. *Ab. di Settimo.* Lat. *Abbas Septimi*, fu un Uomo assai corpulento, il quale portandosi a Firenze, e giunto su'l tardi ne' contorni della Città, dimandò ad un Contadino; Potrà Jo entrar le porte di Firenze prima, che si serrino? à cui rispose l'arguto Contadino; e perche no, quando v'entrano ancora i Carri pieni di fieno? alludendo alla di lui grossezza. *Poggius in Facetijs, ex Theat. Vit. Hum. Edit. Basilea. vol. 17. l. 6. p. 2577.*

853. *Abati Secolari* sono di quattro forti: Altri portano gl'abiti Pontificali, come i Vescovi; ma non hanno alcuna giurisdizione verso i Sudditi; Altri tengono la Dignità d'Ab. ma non si servono delle vesti Pontificali. Altri in alcune Chiese Cattedrali sono Capi, e precedono gli altri nel Coro, e nelle Comitive. Et altri si chiamano Commendatarj, perche hanno l'Abazia in Commenda.

854. *Abate di S. Speranza.* Franc. *Abbè di Sainte Esperance*, titolo, che beffeggiandosi i Francesi attribuiscono à quelli, ch'assumono la qualità d'Ab. senza aver mai avuto Abazia. Così burlandosi noi Italiani de' medesimi, li chiamiamo *Ab. di S. Desiderio*; espressione che si pratica con ogni altro, che aspirando a qualche Dignità, non la può conseguire.

855. *Abate Triennale* è quello, che attualmente governa qualche Monastero de' Monaci per tre anni, il quale, terminato il reggimento suo, conserva nondimeno il titolo d'Ab. essendo vulgatissimo l'assiomma, che *semel Abbas, semper Abbas*, à differenza dell'Ab. che diceſi *Abbas Regiminis*.

856. *Abate Vescovo*, titolo, che si dava agl'Ab. di Catania; e di Monreale in Sicilia; & erano così chiamati, perche le loro Abazie erano state erette in Vescovati, a condizione, che quelli, che fossero stati eletti *Abati* da' Religiosi, fossero ancora Vesc.

*Bibl. Univ. Tom. I.*

covi di quelle Diocesi. *Bulla Urb. II. P. P. pro creſſ. Episc. Catan.* Se poi sotto nome d'Ordinario ne' Giubilei, d'altra Bolle s'intenda ancora l'Ab. si deve spiegare rispettivamente, cioè, se v. g. la Bolla del Giubileo dice: *dal Confessore approvato dal Vescovo*, qui s'intende del Vescovo rispetto a' Secolari; ma rispetto a' Regolari s'intende l'Ab. o per qualche altro loro Prelato: ma se la Bolla dice: *dall'Ordinario del luogo*, all'ora non si può intendere, se non il Vescovo. *Lezana tom. 3. Sum. verb. Abbas, n. 5.*

857. Oggi gli Ab. comunemente sono di due sorti; Altri sono Secolari, che non sono astretti ad alcuna Regola. Altri Regolari, che sono astretti a qualche Regola.

858. *Numero d'Abati.* E moralmente impossibile di saper precisamente il numero di tutte l'Abazie; mentre s'attribuisce questo titolo à molti Priorati, che non hanno, ch'una sola Capella, e vi sono molti *Abati* senza titolo d'*Abazia*; perche la loro Chiesa, essendo stata secolarizzata, e convertita in Collegio de' Canonici: il Capo loro hà sempre ritenuto il titolo d'Ab. E anco d'avvertire, che nella Corte di Francia, v'è un gran numero d'Ab. che non si fanno distinguere per il nome delle loro Abazie, ma per l'illustre nome delle loro Famiglie; e nella Corte di Roma, tutti quelli, che portano l'abito lungo, sono intitolati Ab. In Napoli ancora è sì grande il numero degli Ab. che al testimonio di *Cesare d'Engenio* n'intervennero mille in circa all'Essequie di Ferdinando Rè, celebrate nel 1494.

859. *Derivativi dall'Abate.* Sono derivativi dell'Abate, *Abbaziare*, o *Abbatizare* (che dalla Crusca scrivesi con due bb. se bene alle volte anco con uno) *Abasino*, *Abadia*, o *Abazia*, *Abaziale*, *Abadessa*, o *Badessa* delle quali voci si parlerà ne' propri numeri.

860. *Giucare all'Abate.* E questo un giuoco di divertimento, nel quale tutti quelli, che vi sono ammessi, fanno la stessa cosa di quello, che comanda nel giuoco medesimo.

861. *Proverbi nati dal nome Abate.* Diceſi per Proverbio: *per un Monaco non si lascia di fare un Abate*: per dire, che in un Assemblea non si lascia di deliberare, e risolvere, ancorche una Persona, che vi deve intervenire, vi manchi: ch'è lo stesso, che dicono anche i Francesi: *Pour un Moine on ne laisse pas de faire un Abbè*: i quali pure hanno per Proverbio *Attendre come les Moines font l'Abbè*, per dire, aspettando sempre, che si principj. *Le Moine respond, come l'Abbè chante*, volendo significare, che gl'Inferiori si conformano a' Superiori. Così *Abate di S. Desiderio*. V. *Abate di S. Speranza*.

*Autori Manoscritti, che ex professo, o incidenter trattano degli Abati, e delle Abazie in universale, o in particolare.*

862. *Codex Taxarum Camera Apostolicæ, collazionato con altro simil esistente nella Bibl. Ottoboniada.* *Codex Taxarum D. Passionzi, più copioso degli altri.* *Vetus Codex Taxæ Cameralis, ordine Alphabetico Sanctorum titulum cujus libet Abbatiz 1431.* *Historia Manuscripta Urbis Atestinæ d'Este*, Aut. *Bartholomæo Leoniseno* Notario Atestino in folio; *conservavasi nella Bibl. di Dom. Cartari.*

M

Index



Index Abbatiarum Congregationis S. Justinae de Padua, alias Cassinesis. ] Bullae aliquae Pontific. & Instrumenta aliqua, conservate nell' Archivio di S. Pancrazio. ] Catalogus MS. Abbatiarum Canonicorum Regularium Congregat. S. Salvatoris de Bononia nuncupatae. ] Syllabus MS. Abbatiarum Congregat. Monachorum, Sylvestrinorum Ord. S. Bened. ] Descriptio MS. Abbatiae S. Joannis in Venere. Aut. Patre Jo. Benedicte Colosi Congregat. Oratorij Presbyt. An. 1689. ] Brevis notitia MS. Abbatiarum Congregat. Coelestinorum Ord. S. Benedicti intra fines Italiae existentium. Aut. D. Caesario Guicciardini ejusdem Congreg. quodam Abbate Generali. ] Georg. Cabillan. de Abbatibus Oudenburgensibus. ] Romanus Sincerus de Abbatib. S. Martini de Panormo, &c.

*Autori Stampati, che ex professio, & incidenter trattano degli Abati, e delle Abazie in universale, & in particolare.*

**I**O: *Arca* de Sanctis Sardiniae in ott. 1598. ] *Ludovicus Arca* de reedificatione Monaster. S. Martini de Scalas, Romae apud Aloysium Zannettum 1596. in quarto. ] *Abbrege de l'Histoire de l'Ordre de S. Benoist*. due Tomi in quarto, à Paris Chez Coignard 1681. ] *Arnaldus Wion* Lignum Vitae in quarto, Venetijs ap. Georgium Angelerium 1595. ] *Amb. Camaldulensium Generalis*, cujus Hodaeponicon ad annos 1431. 1432. & 1433. in quarto edit. Florentiae, & Lucae apud Marefcandos fratres. ] *Bonaventura Tondi* Oblivētanus; Oliveto dilucidato, sive Chronica Olivetana in quarto, Venetiae 1686. ] *Bonaventura Teuli*; Theatro Historico di Velletri, in Velletri, in quarto 1655. per *Alfonso dell'Isola*. ] *Bullarium Cassinense*, duo Tomi in folio, Tuderti anno 1670. apud Vincentinum Galassij ] *Bullarium Magnum* quatuor Tomis in folio majori, editum Romae. ] *Carbonensis Monasterij Historia*, Ord. S. Basilij, Aut. *Paulo Emilio Sanctorio*, Romae in oct. 1601. apud Guillel. Facio-tum. ] *Chronicon Cassinense* per *Leone Ostiensem*, & *Petrum Diaconum*; cum Notis Angeli de Nuce Abbat. Cassini, in folio, Parisijs anno 1668. apud Lud. Billaine. ] *Alph. Ciaconius*. Vitae Summorum Pontificum, & Cardinalium cum Notis Victorcelli, & novis Additionibus Augustini Oldoini quattuor Tomi in folio, Romae ann. 1676. ] *Cesare d'Engenio Caracciolo*; Napoli Sacra in quarto; in Napoli 1624. per Ottav. Beltrano. ] *Elia Cauriolo* Istoria Bresciana in quarto, Brescia l'anno 1585. per Pietro Maria Marchetti. ] *Girolamo dalla Corte*; Istoria di Verona in quarto stampata da *Girolamo Discepolo* in Tomi 2. nel 1596. ] *Camaldulensis Historia*; Aut. *August. Florentino* Camaldulensi, Tomi due in 4. il primo in Firenze nel 1525. il secondo in Venezia nel 1579. ] *Daventrien-sis Episcopatus Hist.* Aut. *Jor. Linderbonio* in oct. Coloniz Agrippinz an. 1670. ] *Girol. Fabri*; le Sagre memorie di Ravenna antica, in Venezia in quarto 1664. ] *Farfensis Abbatie S.M. & Abbatiae S. Salvatoris Majoris*, Synodus Dioecelana per Eminentiss. Carolum Barberinum habita anno 1685. Romae typis Barberinis, in quarto an. 2686. ] *Franc. Maria Fiorentini*; Memorie di Matilda la gran Contessa d'Italia, Luca an. 1642. in quarto per *Pelegriini Bideli*. ] *Hier. Ghilini* Annales Alexandriae ab origine ad an. 1659. editi in folio, Mediolani ann. 1666. per Josephum Marcelli. ]

*Franc. Gonzaga*, de origine Seraphica Religionis Francisc. in folio, Romae an. 1587. ] *Paulus Gualtieri*; de SS. Calabriae Liber primus, edit. Neapoli in quarto an. 1630. ] *Lucas Holstenius*; Annotationes in Geographiam veterem, & in Italiam antiquam, Romae in ott. ] *Lod. Giacobili* de S.S. dell'Umbria Tom. 3. fol. 1661. ] *Pax Jordanus* Episcopus Tragurensis Catalogus Abbatiarum ex Codice Taxarum Camerae Apostolicae; cui aliqua addidit, in folio Patavij anno 1650. ] *Ciac. Laurio*; delle Città del Mondo in quarto longiori; Romae 1642. ] *Ludovicus Lellus*; Descriptio, Abbates, & privilegia Montis Regalis in Sicilia; Romae 1596. per Lud. Zannettum in 4. ] *Ant. Libanori* Ferrara d'oro, in folio, Ferrara par. prima an. 1665. Par. secunda an. 1667. Par. terza an. 1674. appresso Alfonso. & Gio. Battista Marelli. ] *Sigism. Marabesi* Istoria di Forlì in folio an. 1678. per Giosefo Selva. ] *Floravantes Martinellus*; Romae Ethnica Sacra in octavo, Romae ann. 1653. ] *Ejundem Historia Abbatiae S. Cyriaci*. ] *Silvestro Maruli*, & *Maurolico*; Mare Oceano di tutte le Religioni del Mondo 1613. in folio in Messina per Pietro Brea. ] *Carolus S. Joseph. Morotius* Theatrum Religionis Carthusianae in folio Taurini. ] *Girol. Marafioti*; Croniche di Calabria. ] *Synodus Nonantulana*; Bononiae in folio an. 1691. ] *Onuphrius Panvinus* de septem Urbis Ecclesijs, Romae an. 1570. ] *Gabriel Pennottus*; Historia Tripartita Generalis totius Sacri Ordinis Cisteriorum Canonicorum, Romae ex Typog. Cam. Apost. an. 1624. ] *Angelo Portonari Agostiniano*; Felicità di Padova in fol. libri 9. Paduae anno 1623. per Pietro Paulo Tossi. ] *Rocchus Pyrrus*; de Abbatibus Siciliae liber quartus in folio, il quale pervenuto dalla morte non lo terminò. Panormi anno 1647. ] *Ejundem* in foglio Tomi tres alij; Notitia Ecclesiarum Siciliae. ] *Pomp. Sarnelli*, Chroniche de' Vescovi Sipontini, e descrizione della Diocesi in 4. ] *Giul. Saracini*; Notizie Historiche d'Ancona in folio 1673. ] *Fortun. Sprecherus*; Pallas Rhetica in quarto an. 1617. ] *Ascan. Tamburinus*; de Jure Abbatum in folio, Romae an. 1630. ] *Idem* de Jure Abbatissarum in folio Romae ann. 1638. ] *Carolus de Visch*; Catalogus Abbatiarum Ordin. Cisterciens. in 4. ] *Ferd. Ughellus* Abbas Cisterciensis; Italia Sacra novem Tomis in folio. ] *Aymaro Falco Barroduco* degli Abati di S. Antonio. ] *Ambros. Florent. de Abbatibus Cassinensibus*. ] *Araldi Unio* series Abbat. Cluniacens. Abbat. General. Mont. Virginis General. Humiliator. Abbat. Nonantulæ usq; ad an. 1035. & Abbatum Farfa usq; ad an. 1140. ] *Acemarus* de Abbat. S. Martialis Lemovicensib. ] *Aimo Monc.* de Abbat. S. Germani à Pratis, usq; ad an. 1662. ] *Adr. Butius* Chronic. Abbat. Dunensium Ord. Cisterc. ] *Ang. Maniquez* series Abbat. Alcobavensium, Hortensium, & Populentanorum. ] *Autbertus* Abbatum S. Vincent. Beneventani. ] *Bart. de Pellegrinis* de Abbatia. S. Sepulc. Astinen-sis usq; ad an. 1546. ] *Bart. Veronen.* de Abbatib. Monast. S. Nicolai de Litora O. S. Bened. ] *Bernardus Monachus Vallis Umbrosae* de Abbatib. General. sui Ordinis. ] *Claud. Robertus* Gallia Christiana. ] *Conradus* Prior Schirensis de Abbatib. Schirensib. usq; ad an. 1220. ] *Francisc. Belloforestus* de Abbatib. Franc. ac German. ] *Franc. de Rivo* de Abbatib. Cluniacensib. usq; ad an. 1495. ] *Gasp. Jongelinus* notitia Abbatiar. Ord. Cisterc. con altri Cataloghi di molte Abazie. ] *Georg. German.* de Abbatib. Altarcien-sib. in

in Bavaria. ] *Hugo Vulchye* Anglus de Abbatib. Petrobargi in Anglia Ord. S. Bened. Jo: *Trittemius* de Abbatib. Sparcimensib. Hifaugensib. & S. Jacobi apud Herbipolim. ] Jo: *Patavinus* Chronol. Abbat. SS. Salvatoris, & Gulielmi Gelonensis Dioecel. Ledovienfis. ] Jo: *Bertelz* Lovanienf. de Abbatib. S. Mariae Lucemburg. ] *Locrinus* de aliquib. Abbatib. Franciæ. ] *Petrus à S. Juliano* de Abbatib. Tornensib. ] *Pet. Dias. & Placid. Romanus* de Abbatib. Cassinensib. ] *Secundus Lancelotus* Abbat. Generalium Congregat. Mont. Oliveti. ] *Sigebertus* Monachus Gemblacensis de gettis Abbat. sui Monast. usq; ad an. 1100. ] *Symphorian. Campegius* Abbatum Athenatensium. ] *Thom. Viccius* Abbat. Oxoniensium usq; ad an. 1290. ] *Vincent. Barralis* Chronol. Abbat. Lerinensium.

863. ABATE CITTA', o *Abbatis Villa* v. *Abbatvilla*.

864. ABATE, o *Castello dell' Abate*. Terra del Principato o *Città* nel Regno di Napoli in gradi 40. e minuti 16. di latitudine settent. & in gradi 38. m. 13. di longitudine, poco distante dalle spiagge del Mare Tirreno nel Castello a Mare della Bruca a mezzo giorno, e Capaccio nuovo al Settentrione. ] *Tav. Geog. nostra*.

865. ABATE, o *Abbate* Famiglia. V. *Abati*.

866. ABATEGGIARE, vuol dire far l' *Ab.* v. *Abatizare*.

867. ABATELLI, Famiglia nobile, e titolata, la quale da Lucca passò in Sicilia in persona di *Dulcio Abatelli*. Essendo questo valoroso, e prudente, fù molto caro all'Imperatore *Federico*, il quale lo mandò in Sicilia con *Odono* di Camanna, per Capo d'una Colonia di Longobardi, ch'egli aveva tolto dalle Città rubelle, per dargli abitazione in quel Regno. Dimorò nella Città di Palermo, ove impiegossi ne' maggiori affari, e gravi negozj spettanti all'Imperial Corona. Si sposò con *Cintia Ortolerio* nobile Cittadina, dalla quale conseguì *Niccoloso*, e da questo pervenne *Diotisalvi*, detto corrottamente *Dino*, che fu, non men del Padre, Cavaliere di molta bontà, e virtù, vivendo sempre in molto preggio appo i Regi Aragonesi, che in molti onorati carichi l'impiegarono. Da questa Famiglia nacquero successivamente molti altri Pretori della Città di Palermo, Capitani, Conti, Baroni, e Duchi, tutti Eroi di gran fama. La Maestà di Filippo II. diede il titolo di Duca di S. Giovanni a questa famiglia in Persona di D. Ercole, il quale s'accasò con D. *Isabella* d'Aragona, Figlia del Duca D. *Carlo* il vecchio, con la quale generò D. *Girolamo* Secondo, che successe ne' Stati; dopo la morte della quale passò alle seconde nozze con D. *Agata Lanza*, e *Branciforte*, prima Contessa di Raccuja, ch'era stata Moglie di D. *Gioseffo Branciforte*, Principe di Leonforte: con questa procreò D. *Ottavio* Vescovo di Cefalu, e di Catania, D. *Antonio* Principe di Scordia, ed altri della Casa *Branciforte*. Altri Personaggi, & Uomini grandi, che sono di questa Prosapia, vengono raccontati da *Filadelfo Mugnos* nel Teat. Geneal. lib. 1. pag. 7. Di questo Ceppo fu ancora quel *Federico*, il quale nel 1545. fu scitò sollevazioni in Messina, che furono sedate da *Blasco Branciforti*. ] *Crescenzi Nobil. d'Ital. P. 2. narr. 1. cap. 1. pag. 48.* Spiega questa Famiglia per Arma nel suo Scudo un Griffo rampante negro in Campo d'Oro.

868. ABATEMARCO, Casale della Provincia del Principato Citrà, che fu il Picentino, c'ha fuochi 32. ] *Ist. del Summonte*, Tomo 4.

Bibl. Univ. Tom. 1.

869. ABATEMARCO, altro Casale della Provincia di Calabria Citrà, pure nel Regno di Napoli, c'ha fuochi 34. ] *Summonte Ist. di Nap. T. 4.*

870. ABATESSA. V. *Abadessa* T. 1. col. 95. n. 438.

871. ABATESSA, Famiglia nobile di San Severino Terra nel Principato di Citrà. ] *Summonte Ist. di Napoli*, Vol. 4.

872. ABATESSA, Famiglia nobile, e titolata nella Sicilia, della quale non si tiene altra notizia, se non che *Niccolò* dell' *Abadessa*, fu Precettore Regio del Rè *Federico* III. & il suo figlio *Giovanni* similmente della *Reina Maria*, e poscia della *Reina Bianca* Moglie del Rè *Martino* negl'introi della Camera Reginale. Costui ebbe per Moglie *Giovanna Pedilepori*, figlia di *Giovanni* Governatore della Reginal Camera, nel Regimento del Rè *Alfonso* nel 1453. Da questo provenne *Corrado* Padre d' *Andrea*, che nel tempo dell'Imperator *Carlo* V. governò tre Anni la Città di *Bizzini*. Questo e quanto si è potuto raccogliere di questa Famiglia, benché ve ne siano alcuni viventi del medesimo cognome. Questa Famiglia spiega per Arme un Campo partito d'Oro, e rosso incominciando dalla destra, terminando di sotto alla sinistra. ] *Filadelfo Mugnos Teatr. Genealog. lib. 1. pag. 10.*

873. ABATI, o *Abate*, Nome d'una Famiglia nobile, e titolata, l'origine della quale diceasi esser venuta da un Cavaliere Romano, detto *Papirio*, il quale rinunziati i suo Stati, Feudi, e poderi al suo figlio *Afcanio* vestì l'abito di S. *Benedetto* nel Monte Cassino, dove visse con sì lodevoli costumi, e tanta santità di vita, che per forza fu promosso alla dignità d' *Abate*. Ma in questo menere morendo suo Figlio senza lasciare alcuna prole, nacque trà suoi grave contesa per causa della successione; perloche *Papirio* avuta licenza Pontificia, fu necessitato di ritornare al secolo, e passare a nuovo Matrimonio, dal quale conseguì 3. Figliuoli maschi, che non men del Padre furono molto riguardevoli nelle virtù. *Papirio* poi divenuto vecchio, col consenso della Moglie, impetrò dal Papa il desiderato Claustro, ed ivi santamente con l'Abazial Dignità finì i suoi giorni. Per questo i suoi Figli furono cognominati figli dell' *Abate*, il qual cognome col commun consenso presero, e l'istesso passò ne' Posterì.

874. Da questa Prosapia vennero molti Capitani famosi, ed esperti nell'armi; tra quali il primo fu *Stazio Abate*, chiarissimo Cavaliere, il quale militando coll'Offizio di Capitano sotto i due Rè *Guglielmo* Malo, e *Euono*, ne' Regni di Napoli, e Sicilia, acquistò gran grido. Ma avido oltre modo della militar gloria, ottenne ancora dal Rè *Guglielmo* *Euono* la carica di Capitano, per soccorrere la Terra Santa oppressa da' Barbari, ove in favore della Cristiana Religione lasciò la vita. Dopo la di cui morte *Alberto Abate*, suo Figliuolo caminò per i medesimi sentieri, e dopo aver servito molt'anni il Rè *Ruggiero* III. figlio del Rè *Tancredi*, passò al servizio dell'Imp. *Enrico* VI. Ebbe questo molti Figliuoli, i quali furono ancora di gran virtù, due de quali, cioè *Alberto*, e *Federico* sposò con due Sorelle dell'antica, e nobile Famiglia Ferro, e da questi poscia nacque S. *Alberto* Carmelitano, & altri valorosi Cavalieri. Molt'altri furono, che servirono ne' Regimenti, e nelle Fortezze sotto i Rè *Carlo* d'Angiò, e

M 2

Pietro

Pietro d'Aragona, e le loro Famiglie parte modernamente sono estinte e parte vivono nel Regno prosperamente sino a' nostri giorni. Hà fiorito ancora questa famiglia *Abate* sempre chiara, e nobile particolarmente in Messina, Palermo, e Trapani, fra' quali sono stati celebrati moltissimi Baroni, che tutti vengono dal medesimo Ceppo. Molt'altri Signori nacquero da questi, i Discendenti de' quali in alcune Città del Regno sino à tempi nostri nobilmente vivono. I nomi degli Uomini illustri di questa Famiglia vengono in parte riferiti da *Filadelfo Magnos Teat. Geneal. lib. 1. pag. 3.* Questa Famiglia però sempre hà portato una sola Arma, cioè un *Campo partito di verde, ed Argento*, nel suo Scudo.

875. ABATE, ò *Abati*, Famiglia Nobile della Città di Tricarico nel Principato Ultra nel Regno di Napoli. ] *Summonte Ist. di Napoli P. 4.*

876. ABATE, ò *Abati*, Famiglia Nobile di Milano. ] *Ist. di Milano Moriglia l. 4. fol. 705.*

877. ABATE, ò *Abati*, Famiglia Nobile Piacentina, mentovata dal *Crescenti Nob. d'It. P. I. narr. 2. cap. 11. fol. 219.* la quale dallo stesso Autore *narr. 4. cap. 1. fol. 255.* viene connumerata trà la nobiltà Ghibellina di Bologna.

878. ABATE ( *Nicòlò* ) Pittore eccellente nacque in Modena. Fù suo Padre *Giovanni*; adornò con molt'opere la Patria nella Chiesa de' Servi; nel Palazzo della Comunità ed in altri luoghi per diversi Personaggi. Morì nella medesima. ] *Felsina 156.*

879. ABATE, ò *Abati* ( *Francesco* ) d'Asti, Minorita, Predicatore, e Teologo insigne, il quale stampò *Sermones Dominicarum Annuarum, & Quadragesimale.* ] *D. And. Ross. de Scr. Ped.*

880. ABATE, ò *Abati del Malia*, Famiglia nobile Sanele, oggidì estinta. ] *Pirro M. ] Gabrielli M. S.*

881. ABATE, ò *Abati* ( *Antonio* ) Poeta dell'Arciduca *Leopoldo Guglielmo* d'Austria, e Gentil'Uomo di Gubbio, fù molto insigne nelle vivezze, & arguzie, come si può argomentar dalle sue *Frascherie Fasci* 3. impresse in Venezia 1651. perloche meritò essere encomiato dall'Imperatore *Ferdinando III.* con questo Madrigale.

Antonio *Abati* sei stupor del Mondo,

se ferma delle Arti;

Il tuo sì gran valor cede giocondo

eban Poeta, e ancor per coronarti

n Ciel suo loco da Febo facondo.

*Bibl. Aprof. di Corn. Aspasio fol. 307.*

882. ABATE, o *Abati*, Famiglia nobile Fiorentina, ch'ebbe Torri, Tenute, e Castella, e che patì gran danni per essersi nel 1258. accordata alla fazione Ghibellina. ] *Scip. Ammirato P. 1. fol. 20.* ] *Ricordano Malespini a Gio: Villani.*

883. ABATEGNO, o *Albategnio* p. b. fu oriundo d'*Aratta* di Mesopotamia, detto altrimenti *Muhemed. Arattense*, e *Copernico*. Scrisse in Arabo de *motu Stellarum*; qual libro vedesi nelle dimostrazioni di *Gio: Regiomontano*: Ne fa menzione *Scaligero*. ] *Spizelius in Bibl. V. eodem.*

884. ABATERNÒ. Lat. *Abaternum*. V. *Abartenò.* LX

885. ABATI. V. *Abatis.*

886. ABATIA. V. *Ahadia.*

887. ABATIA ( *Bernardo* ) di Tolosa, Medico, Legista, e Matematico, fiorì sul fine del passato secolo XVI. insegnò legge, Matematica, e le Lingue de'

Dotti, a Parigi; & altrove compose diversi trattati, de' quali gli Autori del suo tempo parlano con molta lode. ] *Moreri.*

888. ABATIALE, ò *Abbatiale*, & oggi *Abaziale*. Lat. *Abbatialis*, ] Franc. *Abbatial*. Ingl. *Of, or belonging to an Abbot*. E' il nome addiettivo, che proviene da quello di *Abate*. Però si dice Casa, ò Dignità, Monistero, &c. *Abaziale*.

889. ABATINO, p. l. diminutivo di *Abate*. ] *Pro sod. Spadafora.*

890. ABATIS, p. b. Latinismo, dall'*A' batis*, nome d'uffizio, come si dice ancora *A' secretis*, *Ab affis*, *A' Cubiculo &c.* E sign. colui, che presiede alla distribuzione delle *Biade*, dicendosi *Batus* il vaso a tal effetto destinato. Si pronunzia con la p. b. sec. *Ebrar.*

*Abatis ad comam dat Equis Abatis avenam.*

Credeasi essere lo stesso, che *Marescial*, di cui al proprio luogo *Abatis*, però presso i Francesi ha varj significati 1. significa la demolizione, o diroccamento di qualche Casa; o Muraglia, &c. e dicono *Abatis d'una Maison* 2. Presso i Carettieri significa le pietre spiccate a forza, e fatte cadere a basso da qualch'Edifizio 3. Quella strada, angusta, o le pedate, che fanno in piccioli Lupi caminando da un luogo, all'altro 4. Lo strepito fatto dal Lupo, o dalla Lupa 5. Presso i Macellari il cuojo, grasso, ventricolo, & altri interiori d'un Animale ucciso 6. La Stragge delle Bestie.

891. ABATISCCELLA, o *Appexzel* uno de' XIII. Cantoni, ne' quali è divisa tutta l'Elvezia, distinto in alcuni Villaggi posti tra Monti asprissimi, confinante col Paese di *S. Gallo*. Erano già questi Vassalli, parte dell'Impero parte de' particolari Signori, che donarono i luoghi selvaggi all'*Abate di S. Gallo*, & edificarono poi la principal Terra, detta *Appexzel*, dove risiedendo gli *Abati*, che chiamarono *Abatis Cella*. Vi durarono fin al 1512. e levandosi tutti dal Vassallaggio, furono accettati dall'Elvetica Lega per il XIII. tra' Cantoni. In questo Paese non nascono, nè Grani, nè Vini; ma vi è poi altrettanta abbondanza de' Latticini; e d'Armenti. Vi sono le Case la maggior parte di Legno; e l'arte principale de' Paesani è il tessere tele di canape in tal copia, che ne mandano fuora. Questo Cantone (il di cui governo è simile a quello di *Switz*, ) non è compreso nell'ereditaria lega d'Austria, e di Borgogna; ma ben in quella di Francia. Si trova misto di Religione, egualmente essendovi Cattolici, e Protestanti. ] *Atl. Ven. Coroncl.*

892. ABATIZZARE. Lat. *Abbatizare*, voce che può avere due significati; l'uno il fare, o eleggere un *Abate*; l'altro il beffeggiare tal'uno, che vuol fare d'*Abate*. ] *Cesar. l. 6. mirac. cap. 10. Lux. hodiè Abbatizat in jam dicto Cænobio.* Sopra che parimente leggesi *li. Morimundensis Cænobij in agro Mediol. desolatione. Et Abbas Claravallensis, eo quod contra statuta Ordinis Cisterciensis privilegium impetravit perpetuo abbatizandi, ignominiosè depositus est. Paris. an. 1257.*

893. ABATMATI, p. b. nome usurpato dal Greco *Αββαμάτα*, che significa una sorte di *Confetti*. ] Lat. *Ballaria, orum*, o *Pulchralia orum*, n. 2. e *Cupedia arum*, f. 1. Grec. ancora *Καταψεύματα*. ] Franc. *Confit, o Dragée*, da *Tragca* inusitato dal Grec. *τραγῆμα*. Altro non sono i *Confetti*, che Semi, o Grani diversi, come Mandorli, Pestacchi, Pignuoli, Nicciuole, Coriandoli, Finocchi, Anisi, scorze di Cedro, o cose simili condite, o ricoperte di Zucchero, o Mele; che per deli-

delizia si costumano alle seconde Menfe, e ne'Rinfreschi nobili; e si dispensano in occasioni d' allegrezze non meno Sacre, che profane; e con nome generico diconsi *Confetture*, e *Confezioni*. Se ne fanno in molti luoghi; mà quelli di Sulmona, di Bergamo, e di Venezia portano sopra gli altri il vanto. A' similitudine de' *Confetti* trovansi a Tivoli in quella cascata d'acqua alcune pietruccie, che nelle conversazioni si dispensano giocosamente per ingannare i Convitati. L'Arte ancora in Volterra nella Toscana ne fabbrica parimente di certa pietra bianca, che pure inganna i più ghiotti, *Confettiere* poi dicesi l'Artefice, che fabbrica i *Confetti*.

894. Da *Confetti* è provenuto il verbo *inconfettare*, ò *confettare*, ed' è l'arte stessa di far *Confetti*. Termine però, che figuratamente dicesi d'uno, che piglia la protezione dell'altro. Così *confettare* uno, vale fargli cortesia, per renderlo benevolo. Lat. *blandiri, palpare*. ] *Confettare uno stonzolo* (come dice la Crusca) far cortesia ad alcuno, che sia dappoco, e non lo meriti. ] *Confettare*, mangiar *Confetti*, *Bel-laria comedere*. ] *Confettarsi del Terreno*, dicesi all'ora, che per la stagione fredda, e opportuna divien migliore, e più fertile. La *Confezione* poi è voce comune, per la quale non solo s'intendono i *Confetti*, ma è un termine anco di *Farmaucia*, Rimedio, ch'è di consistenza d'Elettuario solido, di cui 5. assumono il nome di *Confezione*, cioè 3. che sono corroborative, e 2. purganti. Le 2. purganti sono la gran *Confezione Hamoch*, e la picciola *Confezione Hamec*. Le 3. corroborative sono quelle di *Alkermes*, di *Giacinto*, e di *Anacardina*, delle quali si parlerà a proprio luogo.

895. ABATON, p. b. è il nome d'un Edifizio pubblico fabbricato da que'di Rodi attorno un Trofeo d'*Artemisia*, per impedirne la distruzione, volendolo conservare per un sentimento di Religione. In quest'Edifizio non veniva permesso d'entrare ad alcuno; e però venne chiamato *Abaton*. Grec. Αβατον, che significa luogo, dove non si va. L'occasione di tal Edifizio fu questa. Dopo la morte di Mausolo Re di Caria, avendo la Regina *Artemisia* sua Moglie preso il governo del Regno, il Rodiani, non potendo soffrire, ch'una Femina regnasse nella Caria, armarono una Flotta per impadronirsi di quel Regno. *Artemisia* auvertita di tal disegno, fece mettere un'Armata Navale nascosta nel picciol Porto, (nel quale per esser coperto da una Montagna, non si poteva vedere, ciò che vi faceva) e comandò, che il restante delle sue Genti da guerra si facesse vedere sopra le muraglie della Città. Arrivata, che fu l'Armata de' Rodiani vicino al gran Porto, *Artemisia* fece metter sù le Muraglie il segno della retta della Piazza, à qual segno uscirono i Rodiani da' loro Vascelli, per entrare nella Città; allora *Artemisia* fece aprire il picciol Porto, dal quale fortita la sua Armata, entrò nel Porto grande, ov' erano i Vascelli di Rodi vuoti di Soldati, i quali tutti furono presi, e condotti dall'Armata di Caria in alto Mare; nello stesso tempo i Rodj, ch'erano entrati nella Città, furono circondati dalle Genti d'*Artemisia*, e tagliati à pezzi nella publica Piazza. Riuscito così bene questo stratagemma, la Regina riempi i Vascelli Rodj de' suoi Soldati, & andò a drittura verso Rodi. Gli Abitanti di quest'Isola veduti venire i loro Vascelli tutti ornati d'alloro, riceverono i loro nemici nella Città, credendosi, che fossero i loro Cittadini, che

ritornassero vittoriosi; Così *Artemisia* prese Rodi, & ipalzò un Trofeo nella Città, con due Statue di Bronzo; una delle quali rappresentava essa Regina vittoriosa, e l'altra la Città di Rodi in abito servile. Longo tempo dopo, non osando i Rodj abbattere queste Statue, perchè i Trofei venivano stimati come cose Sacre, che la loro Religione proibiva il distruggere, s'avvisarono, per impedir la vista, che rappresentava i loro scorni, d'ergere all'incontro un'alto Edifizio, che fu chiamato *Abaton*, perchè n'era à tutti proibita l'entrata. ] *Vitruvio lib. 2. cap. 8.* ] *Moreri supplem.* Ma ciò ch'era d'abominazione, si convertì poi in Religione; e l'essere suo rimoto, lo rese anco più Santo tra' Saggi Edifizj. Così da' Latini si dice *Adirum* il luogo più segreto del Tempio, che suol chiamarsi *Santuario*; e nel Tempio di Gerusalemme, quella parte, c'aveva il nome di *Sancta Sanctorum*, al quale aveva l'accesso solamente il Sommo Sacerdote, che per maggior venerazione era coperto d'un Velo, perchè non fosse veduto ciò, ch'entro vi si custodiva, e quel che vi si faceva, non fosse temerariamente da occhj profani riguardato. Questo Velo poi, compita la Redenzione del Mondo dal Figlio di Dio, restò dall'alto al basso squarciato in due parti; e però spiegandone il Mistero, dice S. Leone Papa. *Ut figura in veritatem, Prophetia in manifestationem, & Lex in Evangelium vertetur.* ] *Lex. Matth. Vitali.*

896. ABATON, ò *Havaton*, uno de' nomi dell'Erba detta *Colocassia*, che da alcuni per errore si confonde coll'Aro d'Egitto, come notammo alla parola *Aaro*, ò *Abaro* d'Egitto n. 246. lin. 15. ma il *Mattioli* non vi concorre, il quale apporta l'autorità di *Plin. lib. 2. l. 15.* che dice. La *Colocassia*, che alcuni chiamano *Ciamos*, in Egitto è nobilissima, e la mietono appresso'l Nilo. Il suo cespo se si mangia cotto, è arenoso nel masticarsi; & il torso, ch'escie trà le foglie, è assai bello, e le foglie sono grandi, paragonata ancora agli Alberi, à simiglianza di quelle, che ne' nostri Fiumi chiamiamo *Personata*. Di queste medesime foglie fanno gli Abitanti alcuni vasi, ne' quali à loro è gratissimo il bere. Questa si semina ancora nell'Italia. Così *Plin. cit. ex Matthioli. Ver. Arum.*

897. ABATOS, Grec. Αβατος, che appresso di noi vuol dire *inaccessibile*; con tal nome fu chiamata nella medesima lingua un'Isola nella Palude Memfica circa i confini d'Egitto. Fù questa famosa per la Tomba del Re Osiri, e di accesso difficile, poichè circondata di limo, e riempita di Papiro, sopra le di cui foglie gli Antichi scrivevano, prima dell'uso della Carta. Di questa *Lucano* disse.

*Hinc Abatos quam nostra colit veneranda vetustas.*

898. ABATOS ancora è il Nome d'un luogo di là dall'Egitto, presso la Palude Stigia, dove il Nilo proruppe la prima volta con impeto, e rovina. ] *Joan. Tortell. de Orthog.*

899. ABATTEZZARE, V. *Abbatezzare*.

900. ABATTI, Lat. *Abacti, orum*, m. 2. così chiamavansi anticamente que' Magistrati, che eran costretti à rinunziar il Dominio. ] *Gloss. Abacti, Aposthentes, Repulsi. Sex. Pomp. Festo.*

901. ABATTISTO, Lat. *Abaptistum*. Trapano, ò Trivello Stromento de' Cirusci, da' quali viene adoprato ogni volta, che si hà da forare l'osso del Cranio per qualche rottura. Hà questo strumento una parte eminente, ò labro, il quale impedisce, che non si possa

possa molto profundare , per non offendere le pelli , ò membrane , che circondano il cervello . ] *Galen. lib. 6. Method. cap. 6. ] Cels. lib. 3. c. 3.*

902. ABATTISTO, adiettivo. Lat. *Abaptistus, a, um.* Convieni a quella cosa , che non si può sommergere; come al *Sughero* , ò *Souero &c.* dal Greco *Αβαπτιστον* , cioè cosa non sommersa , ò non bagnata .

903. ABATTI Popoli. Vedi *Abantiade Tom. I. col. 135. num. 638.*

904. ABATTO, Lat. *Abactus, us, m. 4.* Sostant. che significa Furto de' Greggi minuti , ò tutti insieme , ò poco per volta *l. 3. §. 2. h. t. 1.* ò pur di qualche Bestia grossa di Mandra con animo di farne guadagno *l. 1. §. 1. & l. fin. §. 2. h. t. Struz. th. 95.* Contro' l' qual misfatto fù stabilita la pena del ferro *l. 1. §. 2. h. t.* Le Persone plebèe si condannavano alla Galèa , ò ad altro publico servizio ; l'altre si confinavano , ò esiliavano *l. 1. §. 3. b. t.* oggi però, se sarà di furto grave , ò più volte replicato , si punisce con la forza , non men degli altri furti . ] *Conf. Prax. Crim. q. 86. n. 39.*

905. ABATTORE, p. l. Lat. *Abactor* , Grec. *απαλατίς* . ] Germ. *Ein nichträuber oder nichdieb der das nich enfürt oder hinroeg trenbt.* ] Spagn. *Hurtador de ganado* . Ingl. *Aselon an stealâr of cutell* . Significa il rubbatore de' Greggi , il quale facendo certi , segni fa dispergere gli Animali , & in tal modo li rubba . I Dottori distinguono l' *Abbatore* dall' *Abigeo* in questo , che l' *Abbatore* dice si quello , che rubba un solo Animale; l' *Abigeo* è quello , che rubbatutto il Gregge , come si hà *d. l. cap. de Abigejo ] Papias pag. 2. V. Abactor.* Per questo termine si piglia ancora una carta di Roberto Rè di Francia , nella quale era scritto un mandato con le pene . ] *Gloss. 4.*

906. ABATTUTA, cioè à *Battuta*. Avv. usato da' Musici , che significa il cantare , ò suonare secondo il tempo delle note , che s'esprime col batter della mano . *V. Battuta.*

907. ABATUB, ò *Habatub* , Castello Mediterraneo , secondo *Tolom.* nella *Marmarisa* , situato nella 3. Tavola dell' *Africa* in gr. 5 1. m. 30. di long. e 30. o. di lat.

908. ABATY, Vino fatto di Miglio grosso , detto *Gran turco* , Lat. *Fru mentum Indicum* , ò *turcicum* , così chiamato da' *Brasiliani* , presso de' quali si fanno molte spezie di Bevande , ò da' Legumi , ò da Biade , ò cose simili . ] *Maregras. Hist. nat. Bras. lib. 8.*

909. ABATZEMA (Leone) Stampò l' *Istoria della Pace* nel 1654. & anche i *Poemi giovanili* . ] *Konig. Bibl. Uni. Cod.*

910. ABAUCA, Lat. *Abauchas, ca,* fù un Uomo caro Amico di *Sindane* , del quale fa menzione *Luciano* in *Dialogo* .

911. ABAUDONIO (Marco) compose un *Opera* intitol. il *Paradiso Teologico* , in fogl. An. 1670. stamp. in *Lione* *Georg. Konig.*

912. ABAVI, ò *Abarvi* , cioè à dire *Padre delle Acque* , come pure *Abahius* , *Abanbi* , e *Tacni* , cioè *Conservatore dell' Egitto* , sono i nomi differenti , co' quali viene chiamato il *Nilo* , uno de' più grandi , e famosi Fiumi del Mondo , non che dell' *Africa* , di cui è così gran parte l' *Egitto* . E *S. Agostino* *l. 8. Gene. 7.* uniformandosi all' opinione di tutt' i Santi Padri , afferma essere il *Gehon* , che già irrigava il *Paradiso Terrestre* . Gli Ebrei chiamarono *Nahal Misraim* ; cioè à dire *Fiume d' Egitto* ; il che si conforma al nome di *Nuchal* che in qualche parte dell' *Egitto* gli vien dato dagli

abitanti . Gli Arabi , e gli altri Orientali attribuiscono anco a questo Fiume il nome di *Mare* , e l' Epiteto di *Faid* , ch' è commune parimente all' *Eufrate* : perche ambidue rendono fertile il Paese con le loro inondazioni ; con questa differenza però , che l' *Eufrate* non spande le acque dal suo letto , che vicino alle di lui foci , Gli stessi Orientali , lo soprannominano ancora , *Mobareck* , perche le sue acque rendono fertile la terra , e comunicano la fecondità alle Femine . I Greci lo dissero *Melas* , cioè *Nero* , à riguardo delle sue arene di tal colore ; e perche le Statue , che venivano erette in suo onore non si facevano di marmo bianco , come quelle degli altri Fiumi , ma nero . I Magi d' *Egitto* lo posero frà le loro Deità , nominandolo *Osiride* , cioè à dire *Abbondanza* , come riferisce *Plutarco* ; e *Plin.* scrive , che fù chiamato *Astape* , cioè à dire , *Acqua sorgente delle tenebre* . Mà il nome di *Nilo* , tutti vogliono , che l' abbia ricevuto da un Figliuolo del Rè di *Siene* , che vi si sommerse .

913. L' origine del *Nilo* è stata sempre occulta , ancorche molti Principi facessero gran diligenze , per ritrovarla . *Sesostre* Rè d' *Egitto* , e *Cam bise* Rè di *Persia* spedirono Genti nell' *Etiopia* ad indagarla ; e lo stesso fecero *Allessandro* il Grande , e *Tolomeo* *Filadelfo* Rè d' *Egitto* . *Nerone* v' inviò pure due suoi Uffiziali , ma tutti inutilmente . Stimò *Tolomeo* , che l' origine di questo Fiume fosse nelle Montagne della *Luna* , di là dalla *Linea Equinoziale* ; e questa opinione è stata seguita da buon numero degli Antichi , e Moderni . La maggior parte de' Geografi odierni hanno rappresentato nelle Tavole loro il *Nilo* , uscire da due gran Laghi , uno chiamato *Zaslan* ad Oriente , l' altro *Zaire* , ò *Zebre* ad Occidente , le di cui acque formano un sol' Alveo in due gradi di lati . Settentr. sotto l' *Equinoziale* , facendolo poi di là passare per diversi Regni dell' *Impero* degli *Abissini* . Poi verso i 12. gr. di latit. Settentr. vi fanno entrare il Fiume *Tacuye* , ò *Tagbezzi* ; e poscia dividendolo in due branchi , gli fanno formare la grand' Isola di *Gueguere* , che credono essere l' antica famosa *Meroe* ; ed attraversata la *Nubia* lo fanno tributare dal *Nubia* su i confini dell' *Egitto* , sotto l' *Tropico di Cancro* . Così le dette Tavole erano piene d' errori considerabili , nè potevano correggerli , mentre fin' all' ora non si erano avute notizie più esatte ; ed è certo che sempre si è ignorata l' origine del *Nilo* , e la sua vera estensione fin' al principio del corrente Secolo , quando qualche *Portoghese* stabilitosi il soggiorno nell' *Impero* degli *Abissini* , coll' occasione , che portavano i soccorsi de' *Vice Rè* dell' *Indie* ; alcuni PP. Gesuiti , ed altri della loro Nazione , ebbero il comodo d' attentamente ricercarla , e particolarmente il P. *Mendez* , che fu poi Patriarca d' *Etiopia* , *Manuele Almeida* , *Pietro Pais* e *Girolamo Lobo* , conseguirono al fine l' intento desiderato ; e ne hanno dato esatte relazioni , sopra le quali noi siamo stati i primi , che nelle Tavole generali , e Mappe abbiamo corretto , e disegnato il corso del *Nilo* ; e riflettendo , che *Marziale* con la sentenza commune aveva scritto del *Nilo* .

IGNOTO DE FONTE CADENS  
abbiamo stimato bene nella *Cartuccia* de' nostri maggiori Globi nell' *interiore* dell' *Africa* , rappresentare la *Geografia* , ch' alzando un Panno , dimostra scoprire una *Mappa* , nella quale son espressi i predetti Fonti , depennando le prime due lettere i o. del predetto Verso di



di Marziale, dimostra, ch' devesi moderare l'espressione di quest'Autore, ora scrivendosi *Notode Fonte cadens*: e alla stessa occasione abbiamo delineato anco nella stessa Cartuccia la figura della celebre sopra descritta *Collonna Mickias*.

914. La sua Origine dunque si è trovata essere nel Regno di Goyan in gradi 12. L. S., è 64. di L., da due Fonti, che da quelli del Paese son chiamati *Orenbrona*, cioè *Ocebj del Nilo*, essendo l'uno, e l'altro in grandezza quasi come una ruota di Carrozza, e l'una dall'altra distante circa 20. passi. Gli Abitanti ivi d'intorno adornano il maggiore, e gli sacrificano alcune Vache, gettandovi dentro le teste; mangiata la carne, come una cosa sacra, raccolgono l'ossa tutte in un luogo, di modo che se n'è fatta una gran Montagna (come il M. Testaccio di Roma) che sarebbe anche maggiore, se le Bestie, e gli Uccelli non ne levassero qualche parte. La prima di queste scaturigini ad Occidente ha circa 16. palmi di profondità; mà in quella ad Oriente non si trova il fondo, ed il luogo dove stanno è piano sull'alto d'una Montagna, dalla quale si scuoprono molte Valli, circondato, e coperto da un Boschetto delizioso d'Alberi, che pajano piantati a linee; e quando vi si passa da vicino, la terra tremando si conosce scorrere sotto l'acqua; ed in effetto i Paesi credono, che tutta la Collina sia piena d'acqua la quale sorgendo con empito dal suo piede, comincia a formare il Fiume, che aumentato dall'acque d'altre scaturigini, dopo una giornata in circa di cammino, viene ingrossato dal Fiume *Jema* ad Oriente, poscia ad Occidente da' Fiumi celi *Keleti*, e *Branti*; onde si allarga tanto, che il braccio d'un Uomo robusto potrebbe appena attraversarlo col tiro d'1. sasso. Scorre in tal guisa per lungo tratto verso Occidente; poi formando un mezzo circolo, col quale si volge ad Oriente, segue il suo corso fin' a *Vainadgadet*, da' Portoghesi detta *Ondege*, dov'è la prima delle sue famose Cataratte, dopo la quale entra nel Lago *Dembea* o *Tzana*, con violenza così rapida, che senza confondere le sue coll'acque del Lago, sen'esce dall'altra parte fra *Goga*, ed *Abola*, e continuando a scorrere con la stessa rapidità, giugne al Ponte d'*Alat*, per sotto al quale egli passa, essendo in quel luogo profondo 18. in 20. palmi. Fù questo Ponte fatto fabbricare di pietre dall'Imperatore degli Abissini, sotto la direzione del P. Lobo, mentre prima era di legno, non avendo que' Popoli avuta la cognizione dell'uso della Calce.

915. Di là continuando per qualche spazio il suo corso giugne alla seconda Cataratta, dalla quale si precipita fra certi Dirupi in altezza di più di 150. palmi con grandissimo strepito, & alza vapori così densi che da lontano rassembrano una nube; ed avanzandosi la Rocca più fuori nella cima, che nel piede, vi si forma come un'arco d'acqua, sotto al quale si può passare senza bagnarsi, e vi sono alcuni barili intagliati nel sasso per riposarsi, e godere di tale spettacolo. Di là poi scorre fra dirupi in guisa, che si vede quasi invisibile; le quali rupi però son fra loro così vicine, che quell'Imperatore facendovi gettare un Ponte, vi passò tal volta per di sopra con tutto il suo seguito, che non è meno d'un'Esercito. Così bagnando ad Oriente i Regni di *Bagemder*, d'*Ambari*, di *Vvalaka*, e di *Shoa*, viene accresciuto da Fiumi *Muga*, *Gamala*, *Abaja* *Bashio*, *Afvari*, *Dobha*, *Kesem*, *Temac*, e *Sambo*, indi circonda tutto il Regno di *Gajam*, ove

accolto il *Roma*, ed altri senza nome, nell'ultimo confine di quello s'accosta in distanza minore d'una giornata alla sua sorgente. Indi scorrendo il Regno di *Gaighe* ad Occidente, vicino alle falde delle *Môtagne* di *Funchos* riceve il *Maleg*, che nascendo ne' monti di *Ganza*, passa per lo Paese abitato da' Nomadi vagabondi, e per quello di *Fascolo*. S'incurva poi di nuovo il *Nilo*, ed attraversando da Levante al Setten. un' infinità di Provincie, e Regni, entra finalmente nell'Egitto; mà prima riceve dalla *Nubia* il Fiume di quel nome, e dall'altra parte il gran Fiume *Tacaze*, da Strabone detto *Astaboras*, e da Marcatore *Tacassi*, che nascendo nel Regno d'*Hangot*, viene ingrossato dal *Mena*, dal *Casa*, dall'*Angcab*, ed altri minori, che scorrono per l'Etiopia; e vicina alla Città d'*Jalac* si confonde col *Nilo*, formando, come vogliono alcuni, la grand'Isola di *Meroe*, oggi creduta la *Gueguere*; la quale fu donata dal Prete *Jani Claudio* alla Religione Militare, e Regolare, di S. Antonio; e già in essa fanno la loro Residenza il Grand'Abate, ed il Gran Maestro de' detti Ordini, i quali furono istituiti sin l'anno 370. dal Santo Imper. d'Etiopia *Giovanni*, coll'assistenza di S. *Basilio Magno*; sotto l'Nome, e Protezione di S. Antonio Abate, con le Regole prescritte dal medesimo S. *Basilio*, confermati poi da' Santi Pontefici *Leone Magno*, e *Pio V.* come diffusamente riferisce il nostro Accademico Abate Cavaliere Gran Croce *Bernardo Giustiniani* nella sua Storia di tutti gli Ordini Militari.

916. Come poi il *Nilo* nelle pianure corre placidissimo, così quando entra fra sassi, e rupi, torna a ripigliare la sua rapidità, onde incontrandosi, nell'uscire dalla *Nubia*, nella Montagna di *Ginnadel*, fra quelle rupi acute, giugne violentissimo all'ultima, e maggiore delle sue Cataratte. Si estende questa nel giro di circa sei miglia, ed è una pendenza rapidissima, rinchiusa fra Balze, e Valli, nel mezzo delle quali passando si precipita in 200. piedi d'altezza da quelle cime dirupate, con orribilissimo strepito, il quale rassembra a quello dell'Oceano agitato dalle tempeste; non è però sempre uguale, mà si accresce a misura, che il *Nilo* si gonfia, e rimbomba per qualche miglio lontano; perciò gli Abitanti di quel contorno, parlando fra loro, difficilmente s'intendono; onde si favoleggia, che il grande, e continuato rumore li renda sordi. Così entrato nell'Egitto ripiglia in quelle vaste Campagne la sua maestosa lentezza, fecondando quel gran Regno con le sue placide inondazioni; dalla maggiore, e minore quantità delle quali dipende l'abbondanza, o la carestia. Di ciò per fare il presagio, hanno que' Popoli in una picciola Isola, nominata *Mickias*, situata infaccia al Cairo vecchio, eretto un Tempio assai vago, in un'angolo del quale nel mezzo ad un recinto di muro separato, e distinto, vi è una fossa quadrata in 18. passi di profondità, a cui corrisponde nel fondo un'Acquedoccio dal *Nilo* ben custodito; entro alla fossa stà eretta una Colonna graduata a proporzionati intervalli di tanti piedi, e crescendo l'acqua sale attorno la Colonna, che pure ha nome secondo gli Arabi di *Mickias*, o *Mekias* da quello dell'Isola, e che da noi si direbbe *Nilo metro*, e da' Greci nominato *Νεὶρόμετρον*, & *Νεὶροσκόπιον*. Così del segno fin dove arriva l'acqua, si sa il più, ed il meno del suo crescimento, essendo esperienza sicura, che, se l'acqua cresce meno di 16. piedi,



pie di, ò passa 22. l'Anno farà penurioso; e la ragione è, perchè con meno di 16. non resta à bastanza rimediata la siccità, e con i 22. ritardandosi troppo la declinazione dell'acque, si corrompe la Terra. Il Magistrato medesimo del Cairo fa sapere con solenne proclamazione (che dura ogni giorno dal fine di Luglio per tutto Agosto) questo crescimento; onde i Popoli sappiano fin dove s'abbiano da estendere ogn'Anno le loro speranze. La causa di quest'Inondazione viene descritta nel nostro T. 1. dell'*Atlante Veneto*.

917. Alche aggiugniamo, che vi è un Libro intitolato, *Neil fi abual al Nil*, nel quale leggonsi registrate con ordine la storia de' *Nilometri*, e quella di tutte le inondazioni del *Nilo*, e loro crescenti, dal primo Anno fin quello del 875. dell'Egira. *Al ben Mohammed*, *Ben Doraihem*, *Al Moussali*, sovrannominato *Teggadin*, che morì nel 762. dell'Egira, compose quello, che porta il titolo di *Alensaf à delil bel delil fi ausaf al Nil*. Trovasene anche un'altro intitolato. *Sagè aladil fi akhbar al Nil*, scritto in prosa rimata. *Abdalaziz* Fratello del Califo *Abdalmalek*, della razza degli *Ommiadi*, fece costruire un *Nilometro*, ad *Huluan* che non fu d'alcun uso. Però il Califo Figlio di *Abalmalek*, fece fabbricare l'altro nell'Isola predetta *Mickias*, dove il *Nilo* si separa in due bracci, uno, che conduce al *Cairo*; l'altro à *Gizab*. Il Califo *Al Mamun* della razza degli *Abbassidi*, ne fece fare un'altro nella *Saida*, ò *Tebaide*, presso la Città di *Banbenouda*, in un luogo chiamato *Sumat*; e ne fece riparare un'altro, ch'era nella Città d'*Akhmim*, L'Anno 245. dell'Egira, *Motavakkel*, figlio di *Motassef* 1x. Califo della Razza degli *Abbassidi*, avendo inteso, ch'il *Nilometro*, che *Solimano*, figlio di *Abdalmalek* aveva fatto nella predetta Isola del *Cairo*, era già guastato, ne fece fare un'altro à *Gizab*, e quello, che tutta via chiamasi *Meckias algedid*, cioè il Nuovo *Nilometro*, essendo rimasto il nome di *Meckias aldetick* cioè l'antico *Nilometro* à quello di *Solimano*. Nel 290. sotto'l Califato di *Moktasi*, il *Nilo* non essendo cresciuto, che 13. gomiti, e due dita, i Cristiani, gli Ebrei, & i Musulmani fecero le proprie loro Orazioni pubbliche, che riuscendo inutili, ritiratosi affatto il *Nilo*, fece seguir una carestia universale nell'Egitto. L'Anno 482. sotto il Regno di *Moustanser Billah*, Califo della Razza de' *Fatimiti* nell'Egitto, essendo rimasto il *Nilo* assai basso, questo Califo spedì il Patriarca d'Alessandria Ambasciatore all'Imperatore Etiopo con ricchi presenti, da cui ottenne l'apertura d'uno de' Sostegni, ò Ponte del *Nilo*, col beneficio del quale il Fiume crebbe trè braccia, dando la fertilità all'Egitto.

928. Ora per ritornare al suo corso, lo continua egli dalla gran Cataratta fin ad 80. miglia sotto'l *Cairo*, dove si divide in due Rami, che formano un  $\Delta$ , e vandrò à scaricarsi nel Mare l'uno à *Resetto*, e l'altro sotto à *Damiata* due miglia lontano. Si dividevano questi in altri branchi, che uscivano da varie Foci, avendone gli Antichi numerato sette, cioè l'*Heraclotica*, ò *Canopica*, la *Bolbitica*, la *Sebennitica*, la *Pashmetica*, la *Mendesica*, la *Tanitica*, e la *Pelufiana*. Onde cantò Ovidio nel 2. dello *Metasf.*

*Nilus in extremum gurgit perterritus orbem,*  
*Occoluitque capul, quod adhuc laset: ostia septem*  
*Pulveruntia vacant septem sine flumine Valles.*

Tolomeo gliene assegna 9. i Moderni 4. Al presente, però non si scorgono altro, che le antedette 2. che sono alquantola *Canopica*, e la *Pelufiana*; fuorchè nel tempo dell'inondazione. In ambedue questo vi è il comodo della navigazione, la quale può continuarsi poco lungi dalla gran Cataratta, come vogliono *Samuto*, ed altri fin ad *Asuan* ne' confini trà la *Nubia*, e l'Egitto. Riesce però pericolosa dal *Cairo* in sù, pe'l gran numero de' *Cocodrilli*, Bestie, delle quali fin dal suo principio abbonda il Fiume, trovandosene quattre nel Gran Lago *Dembea*, il quale anche nodrisce *Cavalli Marini*; onde l'abitationi dell'Isola *DeK* (una di quelle che si trovano in detto Lago) è mortale a' disgraziati della Corte *Abissina* che vengono ivi rilegati. Non si legge, che in tempo degli antichi Egizj, e Romani facessero queste Bestie così gran mali, come ne provano oggidì gli Abitanti di là dal *Cairo*; e qualche Storico l'alcive ad una superstiziosa cagione, dicendo ciò procedere dall'esser stata rimossa, e rotta una figura di piombo della forma, e grandezza di un *Cocodrillo*, che fu trovata da *Maomettani*, l'Anno 270. dell'Egira, ne' fondamenti d'un Tempio di Gentili Egizj, scolpita in molti luoghi con certi Caratteri, e fatta sotto certe costellazioni contra quegli Animali, che dopo di ciò son divenuti così infetti, e nocivi in quelle parti, però sopra'l *Cairo*; perchè dal *Cairo* in giù verso'l Mare, non danno molestia ad alcuno, nè si sa perchè.

929. Sono poi le Sponde del *Nilo* ripiene d'Erbe famose, e salutiferi; fra le quali nell'Etiopia nasce in forma di gran Cespugli la *Sena*, di cui V. alla parola *Abanisa*. Vi nasce anche in gran copia in ogni parte, mà particolarmente nell'Egitto, il *Papiro*, erba famosa, perchè le sue foglie servirono per molti Secoli à gli Antichi in vece di Carta. Mà senza più dilungarci nella deferizione di questo celebre F. ci rimettiamo à quello ne hanno diffusamente scritto *Gherardo Voffio* ] *Atanasio* ] *Kirkero* ] *Job Landulfo* ] *Lapeyre* ] *Thevenot* ] *Dapper* ]. *Atl. Coronelli* T. 1.

920. *ABAVILLA*, Lat. *Abbatis Villa*.] *Franc. Abbeville*. Città Metropoli della Contea di Pontieu nella Picardia, sopra il Fiume *Somma*, cinque leghe lontana dal Mare, nella Diocesi di Amiens. Non era già tempo fa (come lo mostra il suo nome) fuorchè una Casa di Campagna, che apparteneva ad un'Abate. Si crede che quest'Abate fosse S. *Riquiere*, ò alcuno de' suoi Successori, che trovando aggradevole, e comodo questo sito, due leghe distante dalla sua Badia di *Centulo*, facesse fabricarvi primeramente una Casa, e poi un Castello, ove era un Priorato dipendente dalla Badia. Ugo *Capeto* volendo farne una buona Fortezza, la levò a' Monaci, per metter freno alle scorrerie de' Barbari, ed avendola ben munita, la diede ad Ugo suo Genero, ò a cui aveva commessa la protezione della Chiesa di S. *Riquiere*. Suo figliuolo *Angelramo* si soddisfece di questo Titolo, sinche uccise in Battaglia il Conte di *Bologna*.] *Vales. Notit. Gall. p. 1.* e prese per Moglie la Vedova di quel Conte; perchè allora si qualificò col nome di Conte di Pontieu, nome che rimase a' suoi discendenti. *Abavilla* crebbe à meraviglia col tempo. Ella oggidì è così grande, che al dir del *Sanfione*, appena si troveranno in tutta la Francia 10. ò 12. Città che l'avanzino, ò che l'agguagliano nel suo circuito; poichè al di lui tempo, ella conteneva 35. ò 40. mila Persone. E da notarsi che

che in poco tempo uscirono da questa Città tre dotti Geografi, cioè Guglielmo Sanfon, Pietro Du-Val Figliuolo di sua Sorella, e l'P. Filippo Briezio della Compagnia, di Giesù. Il Fiume Somma ivi si dirama in più braccia, che passando dentro, e fuori della Città. Il Sanfone le dà l'onore d'essere stata in ogni tempola Capitale del Pontieu; mà il P. Labbè (*Tabl. Method.* p. 320. edit. in 12.) prova contro di lui, che nell'815. non aveva questa prerogativa. La sua antichità sopra tutti gli altri luoghi di quella Contea, addotta dal Sanfone, non è meno contrastata con buoni fondamenti da quelli di S. Riquiere. Egli ancora pretende, che altre volte fosse detta *Britannia*, e prima ancora della nascita di G. C. fosse una delle Città più nobili della Francia, fondandosi sopra un'autorità di Strabone, e ne dà molte prove nel Libro ch'ei scrisse, intitolato: *Ricerca dell'Antichità di Abervila*. Anche questo punto è riggettato dal P. Labbè nel suo *Pharus Gallia antiqua*, impresso à Moulins nel 1644. ove dice *Britanniam Abavilleus Calcographus interpretatur Abaville*, lepidissimo commento, quod non tam ex *Pitheca mendacijs*, quam ex ignoratione Linguae Graecae editum malignam in lucem demonstrabimus aliàs, cum primis singularem illum de *Britannia tractatum* nancisci, & legere datum fuerit. *Abervilla*, perche non è mai stata presa, vien detta la *Pucelle*, cioè Vergine di quel Contado; e di lei si dice nella sua impresa: *Semper fidelis*. Chi vorrà veder diffusamente tutto ciò, che appartiene à questa Città, a' privilegi de' suo' Maggiori, agli Uomini illustri, che vi son nati, ò morti, &c. ne consultj la *Storiagenealogica de' Conti di Pontieu*, stampata in Parigi, presso Francesco Clusier 1657. in foglio. L'Autore non hà registrato il suo nome, che con queste Lettere F. I. D. I. M. C. D. mà si scuopre facilmente da molti luoghi della sua Opera, che i due ultimi significano *Carme Dechanffe*, cioè Carmelitano Discalzo. ]P. Labbè *Table Method. loc. cit.* & p. 316. 317. 320. 321. ]*Recherche dell'Antiquité d'Abervile* p. 4. 8. 39.

921. ABAVILLA, ò *Aberville*, & *Abbeville* (Giovanni) Lat. *Joannes de Abbativilla*, detto ancora *Halgrin*, ò *Hallegrin*, Francese, eletto Cardinale da Gregorio IX. nella sua prima Promozione de' 4. Tempi di Settembre in Roma, secondo Panvino, ò in Abagni secondo Ciaconio. Era stato prima Priore del Convento di S. Pietro d'Abavilla della Congregazione Cluniacense; e non Abate, come scrissero *Uvion*, *Panvinio*, e *Ciaconio*, essendo quel Convento Priorato, e non Abazia; fù meravigliosamente spero nelle Sagre lettere, le quali pubblicamente professò per molto tempo nell'Accademia Parigina, dove ancora acquistò la Laurea del Dottorato. Con gran lode annunziò la Divina parola; & essendo Decano della Chiesa Ambienfe, rinuziò prima l'Arcivescovado Brisontino; dipoi il Vescovado Sabinense. L'anno 1228. fù mandato dal medesimo Gregorio à Giacomo Rè d'Aragona, per predicare il Vangelo contro i Saracini, il quale uffizio esercitò con molto credito. Dalle Spagne ritornando nell'Italia, condusse seco il B. Raimondo di Pegnafort, assai perito nell'una, e l'altra Legge, Penitenziere in questa Legazione, e Maestro Generale dell'Ordine de' Predicatori, quale con molta accuratezza raccolse i Decreti in un Volume, diviso in 5. Libri. Parimente il Ciaconio descrive un'altra Legazione dello stesso Giovanni, che può leggerfi nell'Autor medesimo T. 2. f. 79.

Bibl. Univ. Tom. I.

922. Questo Giovanni fù molto erudito in ogni sorta di lettere, e trà l'altre memorie del suo ingegno, lasciò l'*Esposizione* sopra la *Canticà*, che si chiama la *sesta*, data in luce in Parigi nel 1521. conducendo Libri di *Discorsi de Tempore*, e due altri de *Santis*. Così avendo molt'operato per la Chiesa, passò all'altra vita nel 1237. ovvero nel precedente; E non, come dice il Ciaconio nel 1240. poiche Niccolò, suo Successore nell'Arcivescovado, fa di lui menzione in *Istrumento Bellavallensi* l'anno 1237. Nel *Nerologio* di S. Gio: Bisentino si nota la sua morte con queste parole: 5. Kal. Octobris obiit Joannes Episcopus Sabinensis, qui prius fuerat Archiepiscopus bisuntinus. Ancora nel *Cartofilacio de' Morti* della Chiesa Ambianense si leggono le seguenti parole: *Vigesima tertia Septembris obitus felicitis memoriae Joannis de Abbativilla, quondam Decani nostri, postea Archiepiscopi Bisuntini, vocati per Dominum Honorium tunc Summum Pontificem ad Patriarchatum Constantinopolitanum; sed pro sua probitatis, & scientiae reverentia a Domino Gregorio IX. detenti apud Sedem Apostolicam, a quo factus est Cardinalis Episcopus Sabinensis, pro cujus memoria, quoniam Ecclesiam multipliciter honoravit, in Sanctorum Reliquijs, & ornamentis Ecclesiasticis multis, & sui Regimine Decanatus, &c.* La di lui Arma è una Croce ancorata nel primo punto steso per lungo, divisa rossa in argento e nell'altro d'argento in rosso, espressa nel Ciacon. loc. cit.

923. ABAVILLA (M. Giraldo) Lat. *Magister Giraldu de Abativilla*, fù (come credesi) Autore d'un Libro Apologetico poco discretamente scritto contro la nostra Santa Religione *Francescana* in tempo, che ancora ne' suo' primi Lustri, più che mai fioriva in Santità, & in Dottrina. Il quale però non con minor eloquenza, che sottigliezza fù confutato dal nostro Serafico Dottor S. Bonaventura, allorché tenendo il supremo governo dell'Ordine Minoritico, ribattè con invita costanza le velenose maledicenze, che da' temerarij Caluniatori, e con la lingua, e con la penna erano artificiosamente opposte contro' l'Santo Istituto de' Mendicanti, anzi contro' l'Santo medesimo. Fra' quali detto Giraldo (per servirci delle precise parole, che leggonfi *Left. 6. 2. Noct. 4. Die inf. Off. D. Bonav. in Brev. Ord. Min. Con. non longè post, juxta Dei damnatus judicio, meritis sui sceleris penas dedit paralyticus, ac miseranda lepra respersus, quib. vitam finivit.*

924. ABAUNA, Lago, V. *Alcmar*.

925. ABAVO. p. l. Lat. *Abavus*, p. b. ]Ebr. *Dodh*. ]Gr. *ἀπαππῶς*. ]Franc. *Le Pere du Bis-ayeud*. ]Spag. *Germano de tercera Abuela*. ]Germ. *Des uraror reutter*; è il Padre del' *Proavo*, ò della *Proava*; come *Abava*, e la Madre del' *Proavo*, ò della *Proava*. Così *Atavo* è il Padre dell' *Abavo*, ò dell' *Abava*. *Proavo* è il Padre, ò Madre dell' *Avo*, ò dell' *Ava*. *Abamita*, ò *Abmatertera*, e la Sorella dell' *Abava*. *Abnepote* è il Figlio del Nepote; con questa distinzione, ch' in Latino *Abnepos* è il Maschio, & *Abneptis* la Femina; essendo il Nipote Figlio del Figlio. ]ff. de *Grad. l. Juris. conf. §. quarto gradu, & tertio gradu*. ]Lex. *Spieg.*

926. ABAVO. Lat. *Abavus* è la 10. sorta degli Alberi pomiferi secondo *Bauhino* Panace. V. *Palma*.

927. ABAVUNCULO. Lat. *Abavunculus* è il Fratello dell' *Abavia*, secondo *Isidoro*. V. *Abavo* n. 925.

928. ABAYSIO; Famiglia Nobile, il di cui principal ramo conosceva per Patria Ferrara, ed un altro diramato

N

mato

mato da questo s'era accasato in Reggio di Lombardia. Del primo ceppo nacque Guido, che fu Religioso Domenicano, Provinciale di Lombardia, Inquisitore di Ferrara, e da Papa Bened. XI. di cui era Commissario fu eletto Vescovo della sua Patria nel 1304. e morì nel 1349. Nel medesimo tempo fu un altro Guido Aloysio Vesc. di Reggio sua Patria. ] *Guarini l. 1. f. 35.* ] *Agost. Superbi p. 1. f. 24.* ] *Ughelli T. 2. f. 583.* ] *Libanori P. 1. f. 51.*

929. ABAZ, & Abaza, vedi Abkaz.

830. ABAZ HUSSAIM Figlio di Bedr, fratello d'Abbaz morto l'Anno 981. dell'Egira, è l'Autor d'un Libro, che concilia le contradizioni dell'Alcorano intitolato *Asfar fil Khelaf*.

931. ABAZE, è Abazea, p. l. certa Festa de' Pagan, che pretendesi instituita da Dionigi, Figlio di Caprio Rè dell'Asia Questo nome, che vuol dire *Taciturno*, le fu attribuito, poiche per soddisfare alla Religione, bisognava celebrarla nel silenzio, e comparirvi malinconico. Da *Cic. 3. de nat. Deor.* fu chiamata ancora questa Festa *Abazia*. ] *Diction. de l' Acad. Franc. T. 1. f. 2. verb. cod.*

922. ABAZEA, V. Abaze nel numero precedente.

933. ABAZIA. V. Abadia. T. 1. col. 98. num. 450.

934. ABAZIALB, è Abbaziale, Abadiale, e Badiale, p. l. Lat. *Abbatialis*, le, p. l. Addiet. Cosa, che appartiene all'Abate. Così *Canaticum Abbatiale* dicesi certa ricognizione dovuta alla Mensa dell'Ab. come leggesi in Vita S. Mauri Ab. c. 43. *Cum toto quadragesimali Censum Piscium, quemmore Provincie Canaticum vocant, per vim fratribus abstulisset.*

935. ABAZIALE ancora sign. cosa ben fatta, quasi degna d'Abate, ond'è nato il nome *Badiale*, che tra noi vuol dir Persona, Arnese, è luogo agitato, e comodo. ] *Crusca.*

936. ABAZIARE, p. l. Lat. *Abatiare*, verbo talora usato per fare *Abati*. ] *Guilber. lib. 1. de Vita sua c. 7.* ] *Et in Chron. Episc. Albigenf. V. Abatizare.*

937. ABAZIO (Giorgio) Vesc. di Conturbia Eret. visse nel 1600. Compose l'esplicazione di 6. Questioni. 1. della Bugia. 2. della Circoncisione, e Battesimo. 3. dell'Astrologia. 4. della Presenza nel Culto dell'Idolatria. 5. della Fuga nella persecuzione. 6. Se Iddio sia l'Autore del Peccato. ] *Georg. Konig.*

938. ABAZIO. (Roberto) Vesc. Salisburgenf. Eret. compose la Dimostrazione dell'Anticristo contro Belarm. l'Anno 1608. L'Antilogia dell'Arvento; L'Apollogia d'Andrea Eudemone l'Anno 1613. L'Animaversione nel Tompsono Diatribam; della perdita, e intercessione della giustificazione, e della gratia. Morì l'Anno 1618. ] *Georg. Konig.*

939. ABAZIO, p. b. è de *Abatibus* (Baldo Angelo) da Gubio. Questi diede in luce un Lib. intit. de natura, & facultatibus Vipera, nel 1589. in Urbino. ] e 15. altri intit. *Discussæ Concertationes, de Rebus, Verbis, & Sententijs. controversijs. ex omnibus ferè Scriptoribus;* nel 1594. in Pesaro. ] *Hyde Catal. Biblioth. Bodeleif. 2.*

940. ABAZIOLA, p. l. Lat. *Abatiuncula* p. b. & anche *Capella*, *Sacellum*, *Ecclesiola*, *Ecclesia minor*, seu *minus Beneficium*, parole usate dagli Autori per significare una picciola Abazia. ] *Capitula Caroli C. an. 853. cap. 3.* ] *Charta an. 903. apud Gerardum in Burgundicis.* ] *Chronicon Corbeje novæ.* ] *Charta Leonis IX. Papa apud Mewrissium in Episc. Metensib. pag. 356. & alibi.*

941. ABAZIOLA, p. l. voce, che anco significa una certa ricognizione della Mensa. V. *Abaciale* n. 934.

942. ABAZIUM, Famiglia, è Casato di Abaz, che fu Zio carnale di Muhammede. ] *Jo. Scal. de emend. Temp. lib. 6. p. 623.*

## A B B A

943. ABBA, voce più tosto Siriaca, che Ebraica, secondo S. Girol. *Com. Epist. ad Gal. c. 4.* e significa Padre ] Lat. *Pater*, *Patens*. ] Grec. *πατήρ, γενέτωρ*. ] Franc. *Pere*. ] Spagn. *Padre*. ] Germ. *Ein vatter*. ] Ingl. *Father*. Questo nome *Abba*, par, che con qualche ragione sia stato attribuito al Padre, per essere il più facile a proferirsi da' Fanciulli, essendo composto delle due sillabe *Ab*, & *ba*, come quelle, alla proloazione delle quali altro non abbisogna, che la semplice apertura della bocca per la prima vocale, *A*; & una leggiera compressione delle Labbra, per la prima consonante B. Per la ragione medesima da altri si dice *Abba*, & anche *Baba*; d'onde anche tra noi il Padre vien detto *Baba*, e *Babo*, & in alcuni luoghi anche *Vabo*, mutato il *b*. in *v*. il che rispettivamente può dirsi del nome *Mamma*, con cui da' Bambini chiamasi la Madre; così di *Pappa*, di cui V. sotto *Abba* num. 957. poiche le 3. lettere B. M. e P. essendo *Labbiali*, proferisconsi da' Bambini anche prima di mettere i denti; così l'V. consonante, che si pronunzia quasi come il B. ma con le Labbra alquanto aperte; quindi, perche gli stessi Bambini piangendo mutano il *ba*, in *va*, il loro pianto è detto *Vagitus*. Il che non si può dir del *Tata*, perche a proferire il T. si richiede il tocco della lingua ne' denti, che però è questa lettera riposta fra le *Dentali*. Così si vede, che la natura medesima insegna a quella tenera età di nominar prima d'ogni altro, coloro da' quali ha l'essere.

944. Adunque il nome *Abba* in rigore non può competere ad altri, che all'Uomo, che tale può esser chiamato dal Figlio; quantunque (come diremo appresso) convenga ancora a Dio, & ad altri &c. Ma il nome di Padre può accommunarsi ad ogni Vivente, che produca naturalmente un'altro Vivente a sè simile secondo la natura; e però dicesi *Pater*, quasi *patens in Filio*, come nota il nostro sottilissimo Dott. in p. dist. 5. Fu detto *vivente*, perche non basta per esser Padre, che una cosa produca l'altra, atteso che il fuoco producente non dicesi Padre del prodotto, non essendo, nè l'uno, nè l'altro *vivente*; nè meno basta, che produca il *vivente*, perche il Padre, e l'Figliuolo in *Divinis* producono lo Spirito Santo vivente; ma non per tanto diconsi Padre del medesimo; perche producendosi per la volontà, principio libero, non può dirsi prodotto *naturaliter*. Può ben però un Bruto dirsi anche Padre d'un altro, avendo tutte le condizioni, che richiedonsi a generare; onde, *Pater Armenti* fu detto il Toro, *Juvenal. Satyr. 8.* ] *Gregis Pater* dicesi l'Irco, e l'Montone. Ma parlando riguardo agli Uomini, diciamo, che il Padre altro è Naturale, altro Legale. Naturale è quello, che dalla propria sostanza genera Figliuoli, e se con Donna libera, si dice puramente Naturale; se con legata seco in legittimo Matrimonio, dicesi Padre Legittimo, se con ligata ad altri, Padre adulterino. Che se il Generante fosse vincolato con voto, con qualunque Donna procrei Figliuoli, dicesi Padre spurio; Con tutta ciò alcuni seconda l'Infolano vogliono, che per Padre Naturale intendasi chiunque procrea Figliuoli fuor del legittimo Matrimonio.

945. Padre Legale dicesi quello, che naturalmente non

non è tale, non avendo avuto azione, ò influsso veruno all'essere di quella Persona, che da qualche Famiglia estranea si prende in luogo, e *Jus* di Figliuolo; ma tale si chiama per beneficio della legge; E questo può succedere, ò per *Adozione*, cioè con atto publico sia solenne, ò no, concorrendovi l'autorità del Pretore, ò Magistrato, e così dicesi *Padre adottivo*; ò pure per *Arrogazione*, cioè con arrogarsi privatamente, & assumersi una Persona di Sangue alieno in luogo di Figliuolo, con tal differenza, che il Figlio *adottato* hà *Jus* all'Eredità; ma non quello ch'è solamente *arrogato*, come concordemente insegnano i DD.

946. Il *Padre naturale*, e *legittimo*, dicesi ancora *Parens*, il qual nome compete più singolarmente alla Madre, che *parit*; dicesi similmente *Generator*, ò *Genitor*, & anche *Sator*, perche con la sostanza del proprio sangue, ò seme somministra la materia necessaria per la produzione del Figlio; dicesi *Procreator*, perche nel dar l'essere al Figliuolo (benche sempre con la di lui dipendenza, e concorso) tien le veci di Dio, dicesi inoltre *Pater Familias*, per l'amministrazione delle cose familiari, e per l'impero, e dominio, che come Padrone, e Signore gli conviene sopra la sua Famiglia, come Capo in ordine a' suoi Membri. Dicesi finalmente *Altor*, & *Educator* per l'obbligo, che appartiene al Padre non solo di prestare alla Prole gli *Alimenti*, & altre cose necessarie al vitto, e l'vestito del Corpo; ma ciò che più importa d'educarla, & istruirla di virtuosi, e santi costumi per la Vita spirituale dell'Anima.

947. Col nome di *Padre* s'intende ancora l'Avo, l'Abavo, e l'Proavo, nomi tutti derivati da *Abba*, ò *Abæ*, non però il *Tritavo*; onde registrò il Valla: *Cum enim Patrum nostrorum memoria aliquid factum esse dicimus, de proxima acate intelligimus, non de illa etiam sexta &c.* Se bene col nome di *Padri* sogliono anche intendersi tutt'i nostri Antichi.

948. Per riverenza poi col nome di *Padre* si nominano i Maggiori, Religiosi, Sacerdoti, Prelati, Vescovi, e Pontefici (de quali sotto) & anche i Capitani, Principi, e Monarchi. Così ancora i Senatori, come intitolò Romolo que' 100., che destinò alla cura della Repub., ò perche questo numero fù giudicato sufficiente; ò perche soli cento furono trovati capaci di questa carica. ] *Festo* però dice che *Patres Senatores idè appellati sunt, quia agrorum partes attribuerant tenuioribus, ac Liberis proprijs.* ] Da *Plutarco* in *Romul.* furono chiamati *Patres Conscripti*; e l' medesimo Testò soggiugne; che, *Patres dicti sunt, qui sunt patricij generis: conscripti qui in Senatu sunt scriptis adnotati.* Vuole ancora, che si chiamassero *Patres allesti* quelli, che per *propter inopiam* dall'ordine equestre erano affunti al numero del Senato. ] *Terebellio* nel suo Prontuario pretende, che latinamente si possano oggidì chiamare *Allesti*, *ascripticij* que i straordinarj ne' Magistrati. ] *Padre dell'Impero*, e Padre degli Imperatori sono Dignità ottenute da diversi per le loro benemerenze, anco prima d'essere Imperatori, come si legge in *Zonara*, *Cedreno*, *Leone Grammatico* &c.

949. Similmente *Padri* si chiamano gl'Inventori, ò Promotori di qualche Scienza, ò Arte; gli Autori de' Libri; i Fondatori di qualche Città, Regno, ò Repubblica. ] *Pater Lyræ* da Poeti si dice *Apollo*. ] *Padre* della Filosofia morale, *Socrate*. ] *Padre* della Romana Facondia, *Cicerone*. ] *Padri* di Roma Ro-

*molo*, e *Remo*, &c. Anzi gli stessi Autori delle Sceleraggini, *Padri* di quelle si dicono, come *Caino Padre dell'Omicidio*, &c.

950. Santi *Padri* poi si chiamano i *Patriarchi*, *Profeti*, & altri Santi del Testamento Vecchio, che morirono prima della morte di *Cristo* S. N. e per ciò Limbo de' *Santi Padri* fù detto il Seno d' *Abramo*, dove l'Anime loro furono depositate, in fino à tanto che da *Cristo* S. N. furono condotte alla Gloria beata, come comunemente s'intende il detto del *Profeta*, *ascendens in altum captivam duxit captivitatem*, Sal. 67. 19. Contutto ciò, con questo nome soglion chiamarsi altresì i primi *Santi* della nuova Legge, egl' *Anacoretti*, gl' *Istitutori* delle Religioni, e sopra tutto i SS. Dottori della Chiesa, egl' *Espositori* della Sac. Scrittura.

951. Dal nome *Pater* son derivati molti nomi, come *Patritius*, che significa un, che nasce da Famiglia Senatoria. ] *Patritatus* sostantivo la dignità de' *Patrizj*. ] *Patritiè* cioè more *Patritio*, alla nobile. ] *Patritus* cosa appartenente al Padre, come *avitus*, all' Avo. ] *Patrimus*, chi hà il Padre vivo. ] *Patrisso*, e *Patrizo*, imitare i costumi paterni. ] *Patritè* con affetto paterno. ] *Patricida*, ò *Parricida*, chi uccide il Padre, così *Patricidium* il delitto di chi uccide il Padre. ] *Patrimonium* l'Eredita, ò Beni paterni. ] *Patruus* fratello del Padre, che per facezia comica da *Plauto* in *Pæn.* fù anche usato *Patruissimus*. ] *Patruelis* fratello Cugino. ] *Patria*, il luogo, dove si nasce. ] *Patriarcha*, *Padre*, ò *Prencipe de' Padri*. ] *Patriarchatus*, Dignità di Patriarca. ] *Patriarchalis*, cosa che appartiene al Patriarca. ] *Patronus*, Avvocato, ò Protettore; ed altri simili, che à propj luoghi più distintamente si spiegheranno.

952. Nella Sac. Scritt. oltre i luoghi innumerevoli, ne quali il nome *Pater* si prende letteralmente, ò per *Genitore*, ò per *Antenato*, ò per *Capo*, & *Origine* di qualche Stirpe: trovasi ancora in significazione figurata, & anche mistica. Onde per *Inventore* si prende, quando si dice *Jebal Padre* di coloro, che abitano ne' Padiglioni, e de' Pastori, *Gen.* 4. 20. e *Jubal Padre* de' Cantori, e Suonatori, *ib.* 21. ] Per *Ajo*, e *Direttore*, quando *Gioseppe* dice esser fatto da Dio, quasi *Padre* di Faraone, *Gen.* 45. 8. ] Per *Maestro*, e *Padre Spirituale*, quando *Eliseo* chiama suo Padre il Prof. *Elia*, 4. Reg. 2. 12. ] Per *Avvocato*, e *Benefattore*, quando *Giob*, dice ch'era *Padre* de' Poveri, *Job.* 29. 16. ] Così ancora in senso mistico *Pater* nel singolare, ora significa Iddio, come si dirà sotto in *Abba Pater*. ] Ora *Cristo* Nostro Signore, come *Redentore* quando è predetto per *Padre* del futuro Secolo, *Is.* 9. 6. ] Et ora come Giudice, come quando si dice *Padre di Famiglia*, *Matt.* 13. 27. &c. *Luc.* 13. 25. e 14. 21. ] Ora il *Mondo*, quando si dice che si deve lasciare il Padre, *Gen.* 2. 74., & *Psal.* 44. 11. ] Ora il *Demonio*, quando si dice che'l *Padre* di Gerusalemme era *Amorreò*, che s'interp. *amarus, rebellis*, & *loquax*, *Ezec.* 16. 3. e 45. ] Ora la *Natura infetta* col peccato, quando *Giobbe* dice *Padre* alla Putredine, *Job.* 17. 14. Nel plurale *Patres*, ora significa i nostri Progenitori *Adamo*, & *Eva*, che trasfusero il peccato ne' Posterì, come quando si dice, che i *Padri* mangiarono l'Uva acerba, & i denti de' figliuoli s'istupidirono, *Jer.* 31. 29. & *Ezec.* 18. N 2 2. ] Ora

2.] Ora i *Patriarchi*, e *Santi* del Vecchio Testamento, come que' *Padri*, che si vedono nella Cima del Monte à guisa de' primi pomi de' Fichi, *Of.* 9. 10. ] Ora gl' *Apostoli*, e SS. della nuova Legge, come i *Padri* a' quali concesse Iddio la Terra, *Jer.* 7. 7. ] Ora i *Filosofi*, Maestri de' Gentili, come i *Padri*, la memoria de' quali deve diligentemente investigarsi, *Job.* 8. 8. ] Ora gli *Eretici*, come i *Padri*, le fatighe de' quali consumò la confusione, *Jer.* 3. 19. [ Ora gli *Ebrei*, come i *Padri*, che vanno dietro gl' *Idoli*, *Amos.* 2. 4. ] Ora i *Genitori*, e *superiori*, che col mal esempio fanno peccare i Figli, e' *Sudditi*, come i *Padri*, l'iniquità de' quali passa ne' Figli. Et altri simili, conforme può vederli in *Sylva Allegor. verb. Patres.*

953. ABBA PATER, Titolo, con cui da *Christo* Nostro Signore fu chiamato il Sommo Padre *Marc.* 14. 36. ] e dall' *Apost.* *Rom.* 8. 15. ] *Cat.* 4. 6. L'aggiunta del nome *Pater* ad *Abba* ne' luoghi accennati, vogliono alcuni che sia per dichiarar quella voce *Abba*, come costumasi in altri luoghi, in cui portandosi dal Sac. Testo qualche vocabolo straniero, vi si aggiugne la sua interpretazione; così, quando si dice *Rabbi*, vi si soggiugne, *quod dicitur interpretatur Magister.* ] *Jo.* 1. 38. ] quando dicesi *Cephas*, si ripiglia *quod interpretatur Petrus.* *Jo.* 1. 42. ] dove dicesi *Haceldama*, siegue *hoc est Ager sanguinis.* *Act.* 1. 19. ] e in altri simili passi, che sovente occorrono. Tuttavia questo raddoppiamento del significato medesimo con due Vocaboli d'Idioma diverso, non è senza mistero. Il nostro *Lirano* vuol, che con *Abba Pater* vengano significate due Paternità di Dio, cioè quella della Creazione, e quella dell'Adozione. La prima naturale commune a' buoni, e cattivi; la seconda gratuita, particolare de' buoni. S. *Agostino* vuol, che questo raddoppiamento in linguaggio Siriaco, e Greco dinoti la Paternità di Dio tanto in ordine a' Siri, quanto a' Greci; à cui soggiugne *Gio: Gagn.* che C. N. S. dicendo *Abba Pater*, volle dimostrare d'esser *Salvatore* non solo degli Ebrei, da' quali è anche usato il nome *Abba*; mà pure de' Greci, e Latini, che usano il nome *Pater*, e conseguentemente di tutte le nazioni. ] *Ximen.* in *Pf.* 50. Altri asseriscono, che si replica lo stesso nome per maggior enfasi, spirito, & ardore dell'invocazione, come quando si dice *Deus Deus meus*, *ad te de luce vigilo.* *Sal.* 62. 2. ] *Deus Deus salutis mee.* *Sal.* 50. 16. ] *Eli Eli lamazababani.* *Mat.* 27. 46. &c. ] *Lex. Eccl.* ] *Furger. Lex. Philol.* ] *Mart. Lexic. Philol.*

954 Deve anche notarsi, che Iddio può dirli *Abba*, ò *Padre* in due modi, cioè Personalmente, & essenzialmente. Nel 1. modo l'esser *Padre* conviene solamente alla prima Persona della Santissima Trinità, cioè al *Padre* secondo l'eterna generazione del *Verbo*, da lui generato per mezzo della Memoria seconda; onde può dirli, che C. N. S. anche ciò intendesse in S. *Marc. cit.* come tant'altre volte intende nominando il *Padre*, e chiamando se stesso *Figliuolo*. Nel 2. modo, il nome di *Padre* conviene à tutte 3. le Persone Divine, secondol'operazione, che si chiamano *ad extra*; Onde si legge in *Malachia* 2. *Nam quid non Pater unius omnium nostrum?* Così ancora diciamo nell'Orazione Dominicale: *Pater noster, qui es in Cælis.* Et in questo senso ancora Dio può dirli *Abba*, ò *Padre* in più modi. 1. per la Creazione, e così si dice *Padre* in ordine à tutte le Creature. 2. per la partecipazione

dell'Immagine, e simiglianza sua, e così è *Padre* di tutti gli Angeli, e di tutti gl'Uomini tanto buoni, quanto cattivi; come si legge nel *Deut.* 32. *Nam quid non ipse est Pater tuus, qui creavit te, & fecit te?* 3. per la Predestinazione, e così si chiama *Padre* di tutti gli Angeli buoni, e degli Uomini eletti; Perciò l'istesso Dio dice in *Giob.* 38. *Ubi eras, cum me laudarent Asira matutina, & jubilarent omnes Filij Dei?* 4. per l'Adozione mediante l'Incarnazione del *Verbo*, e così si nomina *Padre* solamente degli Uomini, e Signore degli Angeli, *ad Heb.* 2. *Nusquam Angelos apprehendit, sed semen Abraha.* 5. per l'Eredità della Gloria; e così è *Padre* di tutt'i Beati. *Rom.* 8. *Si autem filij, & heredes, heredes quidem Dei &c.* Perche poi Dio abbia voluto da noi esser chiamato *Abba*, ò *Padre*, si può dire, che ciò abbia fatto per la riverenza, che dovemo prestargli; per significarci che dobbiamo aver il timor filiale d'offenderlo; per allettarci al suo Amore, volendo più da noi esser amato, che temuto; e per darci confidenza, quando lo preghiamo, d'impetrare la sua grazia, e'l suo ajuto ne' nostri bisogni. ] *Pelbarto lib.* 3. *Rasarij Theolog.* ] *Rainer in Summa Chrifti.* ] *Jo: Alstaig. Mindelheim. pag.* 1.

955. Viene ancora nella Sac. Scritt. Iddio chiamato *Pater* secondo varj rispetti. Ora in ordine al *Verbo* generato ab eterno, come quando si dice, che il Figliuolo lo chiamerà per suo *Padre Pf.* 88. 27. ] ora in ordine al *Verbo* stesso, che ipostaticamente deve unirsi alla natura Umana, come quando si dice, che l'Uomo lascerà il *Padre* suo per accostarsi alla sua Spola, *Gen.* 2. 24. ] Ora in ordine alle Creature, alle quali hà dato l'essere, come quando si chiama *Padre* di tutti noi, *Malach.* 2. 10. ] Ora in ordine alla *Misericordia*, che usa cogli Uomini, come quando è detto *Padre* degli Orfani, *Psal.* 67. 6. ] Ora in ordine alla *Grazia*, che diffonde sopra i medesimi, come quando si dice *Padre* della Pioggia, *Job.* 38. 28. ] Ora in ordine alla Chiesa, come quando è chiamato *Padre* di Famiglia, *Matth.* 21. 33. &c. Quando poi si dice, che da Dio è ogni *Paternità* in Cielo, & in Terra. *Ephes.* 30. 15. può intendersi la dipendenza delle cause seconde dalla prima.

956. I Poeti ancora a' loro falsi Numi davano il nome di *Padre*, massime à Bacco, di cui *Virg.* 2. *Georg.*

*Huc Pater ò Lenæa veni.*

sopra di che scrive *Servio*: *Pater licet generale sit omnium Deorum, tamen propriè Libera semper coheret, nam liber Pater vocatur;* & altrove il medesimo dice, che *Pater* è proprio epiteto di tutt'i Dei. Così Anche i Fiumi, à quali parimente attribuiyono la Divinità, come del *Tevere Virg.* medesimo cantò nella sua Eneide,

*Tuque, ò Tybri tuo Genitor cum flumine sancto*

*Da Pater augurium*

& altrove — *Et fornix corpora valves.*

*Tybri Pater —*

colì di *Giove* 1. *Æn.*

*Divum Pater, atque hominum Rex* anzi assolutamente *Pater* talora si prende per *Giove* 1. *Georg.*

*Ipse Pater media nimborum in nocte corusca*

*Fulmina molitur dextra.*

& ivi medesimo.

*Ter*



*Ter Pater exstructos dissecit fulmine Montes*  
Così Saturnus Pater; Gradivus, ò Mars Pater; Neptunus Pater, &c.

957. ABBA, in significato di Padre, dopo DIO, Padre invisibile di tutte le Creature, con molta ragione conviene altresì al di lui Vicario in Terra, qual'è il Sommo Pontefice Romano, Capo, e Padre visibile di tutt' i Fedeli, inteso comunemente col nome di Papa, ed appunto presso gli Egizj Abba altro non suona, che Papa; forse per la ragione toccata nel numero anteriore, al precedente. E siccome col nome Abba, altre volte per riverenza erano chiamati tutti gli Ecclesiastici, così quel di Papa, ò Papas, fù comune a tutt' i Sacerdoti Cattolici; e massime a' Vescovi de' primi Secoli, sin al tempo di S. Eulogio Vescovo Cordubense, che visse nell' 850. onde vien ripreso Niceforo, quando afferma, che S. Celestino Papa concedesse per privilegio questo Tit. à S. Cirillo suo Legato, essendo allora comune a tutti i Vescovi, come ben si raccoglie massime dal Titolo, che dà S. Girolamo à S. Agost. scrivendogli: *Domino verè Sancto, & Beatissimo Papae Augustino*, come usava pur questi cogli altri Vescovi. A' nostri tempi lo presume ( come scrivono diversi Aut. ) il Patriarca Alessandrino abbulandosi di questa Formola, allorché scrive: *N. miser. Divina Papa, & Patriarcha Magnae Urbis Alexandriae, & Index Orbis terrarum*; & in una Cronologia Ecclesiastica tradotta dall' Arabo in Latino da Abramo Ecchelense Maronita leggesi, che Hierocla Patriarcha Alessandrino fosse il primo ad essere chiamato Papa nel 240.

958. Ciò non ostante nel 1073. Gregorio VII. in un Conc. tenuto in Roma, ordinò che'l Tit. di Papa si dasse solamenne al Romano Pontefice; onde i medesimi Greci Scismatici, come attesta Niceta Choniata, col nome Πάπας Pápas, pronunziato coll'accento grave nella prima sillaba intendono il Pontef. Rom. à differenza d'ogn' altro Sacerdote, che trà loro dicesi Παπάς Papás coll'accento acuto nell'ultima. Tertuliano medesimo, con tutto che si separasse dalla Chiesa Romana, perche questa ammetteva alla penitenza i Fornicarij, onora nondimeno col Titolo medesimo il Sommo Pont. *Benedictus Papa concionarius, & in parabola Ovis Capras quaris.* [De pudic. c. 13.]

959. Quanto al nome Papa, crede Sabino, che sia derivato dal Pa-pa, voci usate da' Bambini nel dimandare il latte, d'onde pur le Mammelle, Papilla, vennero dette, deducendo da questo l'Ufficio del Papa in alimentare spiritualmente i suoi Figli, che sono i Fedeli, col cibo d'Insegnamenti salubri, come spiega nel seguente Epigr. à Carione:

Unde Papae factum sit nomen, Cario, queris,  
Pastoremque suum cur ita Roma vocet?  
Vox ea, si nescis, Mammam sonat, atque Papillae,  
Quod quasi nutrior sit Papa, nomen habet.  
Emurive pios Christi sic debet alumnos,  
Uberibus natos, ut sua Mater alit.

Dalla suddetta, poco differisce la derivazione, che ne fa Eustatio, dicendo il nome Papa, esser composto dalle dette sillabe Pa-pa, usate parimente da' Fanciulli per chiamare il Padre, ò pur da Ba-ba ( lo stesso che Abba ) mutato il B. in P. per l'affinità, che trà loro hanno queste due consonanti.

960. Stimano però alcuni, che Papa sia composto dall'abbreviatura Pa.Pa. in vece di Pater Patrum,

Tit. corrispondente al Greco προτοπαπας; ma quanto ciò sia falso può ben conoscersi da molte Lettere Sinodali dirette al Papa, & in particolare da quella, che scrissero i Vescovi d'Epiro ad Ormisda di questo tenore: *Domino nostro per cuncta Sanctissimo & Beatissimo Patri Patrum, comministro, & Principi Episcoporum, Hormisda Papa II.* che se il nome Papa significasse Pater Patrum, non sarebbe aggiunto il nome di Papa, come bene avvertisce il Card. Baronio in not. Martyrol. Roma. 10. Jan. Né di maggior fondamento è l'opinione di coloro, che derivano tal nome dall'altra abbreviatura Pa. Pa, che nelle Iscrizioni antiche de' Romani significava Pater Patriae: Titolo attribuito agl'Imperatori, & ad altri, che ricuperavano, ò mantenevano la libertà della Repub. Altri stimano, che il nome Papa sia tolto dalla voce Greca παπαλῆτρα, che significa Tonsura, ò Corona; ma in questo significato viene ad esser comune a tutt' i Religiosi, e Chierici, che usano di tagliarsi i Capelli à foggia di Corona.

961. Assai più adattata è la derivazione, che fa la Glos. nel Proem. della Clementina traendo il nome Papa dall'Interiezione papè espressione di meraviglia; dalche deduce, che Papa significa Homo admirabilis; onde cantò quell'Inglese in Poetria nova:

Papa, stupor Mundi;

e verso'l fine:

— *Aui maxima rerum*  
*Nec Deus es, nec Homo quasi neuter es, inter utrumque.*  
e con ragione, poiche la Dignità Pontificia non solo è superiore ad ogni Potenza terrena; ma eziandio all'Angelica, poiche (dice S. Ambrogio) *cui nam Angelorum dixit Deus: Tibi dabo Claves Regni Caelorum?* come disse à S. Pietro C. S. N. e nella sua Persona anche à Successori.

962. Conviene altresì al Papa il nome di Pontefice, come pur fù chiamato nell'antica Legge il Sommo Sacerdote Aron, & i suoi successori; ne quali era appunto figurato il Sommo Sacerdote della Vangelica Legge; ond'è che questa dignità celsò negli Ebrei, allorché nascendo, al morir di Christo, col suo nuovo Capo la Chiesa, svanì col suo la Sinagoga, come fà l'Ombra al comparir della Luce. Vero è che anche da' Gentili fù il nome Pontifex attribuito à quel Magistrato, che sopravastava alle cose Sacre, qual nome crede Scervola composto da posse, e facere, per la granda Autorità, che avevano que' Senatori; ò pur da Pontem facere, perche da questi fù la prima volta fatto il Ponte Sublicio, come dice Varrone li. 4. de Ling. Lat. Il Decano poi, e Principale di questi (ch'era quello, à cui riservavasi l'Arbitrio sopra le cose più importanti della Religione, secondo l'istituzione di Numa dicevasi Pontifex Maximus, Titolo così riguardevole, che Cesare, per ottenerlo, non poco s'affatigò; e gli altri Imperatori ebbero ambizione d'arrogarselo.

963. Ma così degno Titolo con più ragione attribuir si deve all'Arbitrio supremo, & infallibile Interprete della Cattolica Religione, come quello, ch'è Vicegerente di C. S. N., il quale per esser Mediator Dei, & hominum secondo l'Apost. 2. Tim. 2. 5. sovente dal medesimo fù detto Pontifex; cioè Pons factus, ò Pontem sefaciens, come spiega S. Bern. Ep. 42. ad Episc. Senon. ] A cui soggiugne il nostro gran Santo di Padova Ser. Dom. Pal. Pontifex dictus, Pontem faciens, quasi via sequentium; due ripa erant hinc, & hinc,

Max-



Mortalitatis scilicet, & immortalitatis, inter quas fluebat fluxus immeabilis iniquitatis miseriarum nostrarum, de quibus Isajas: Iniquitates vestrae dividerunt inter Vos, & Deum vestrum; venit ergo Christus assistens Pontifex, seipsum fecit Pontem, & a ripa mortalitatis, usque ad ripam suae immortalitatis, ut per ipsum tamquam per lignum transversum transitemus ad futura bona, & ideo dicitur Pontifex futurorum bonorum. Che poi si bell' Encomio, non men che 'l nome di Pontefice, convenga anche al Vicario di Cristo, ne toglie ogni dubbio il Bercorio nel suo Dizion. Ver. Pontifex, dove dice Dicitur Pontifex idest Pontem faciens, quia scilicet debet de seipso Pontem facere; nam sicut Pons est illud, quod solet duas ripas, seu duo littora conjungere, & inter duo medium esse, & communem participationem unius cum alio facere, sic Praelatus inter Deum, & proximum debet esse medius apud Deum pro Populo intercedendo, & apud Populum pro Deo, & pro Divina Justitia allegando.

964. Parimente il nome *Episcopus*, che vuol dir *Superintendens* (quantunque sia commune anco a' Pastori delle Chiese particolari, come Pontefici minori) per antonomasia si deve al *Papa*, come quello, ch'è Sopraintendente al Governo universale di tutto'l Gregge Cattolico; Anzi *Tertul.* chiamò il Rom. Pont. *Episcopum Episcoporum*. E perciò nelle Bolle, e Brevi Pontificj lovente si trova. *N. Episcopus*, a cui sogliono accoppiare il *Servus Servorum Dei*, cominciato a costumarsi la prima volta da S. Greg. Magno, per dar esempio dell' Apostolica modestia, & umiltà, allorché Gio: Patriarca di Costantinopoli, detto il *Digiumatore* s'arrogava 'l Tit. di *Vescovo Esumenico*, e Ciriaco di lui successore, di *Pastore Universale*.

965. Si trovano ancora molti altri Titoli, attribuiti al Sommo Pontefice; *Archiater*, cioè *Protomedico*, per la cura, che à lui spetta della salute commune. } *Apostolicus* per la suprema potestà. } *Archiavus*, cioè primo *Piloto* della navicella Nave di S. Chiesa. } *Spiritualis homo* per la dignità sopraumana, che gli compete. } Così *Archiepiscopus* (cioè primo Sopraintendente) *Magna Roma*, Can. in tantum dist. 21. } *Aeterna vite Claviger*, Can. omnes dist. 22. } *Canonum Magister*, & *Custos*, Can. quibus 25. quæst. 3. } *Santa Sedis*, è pur *Sedis Apostolicae Rector*. } *S. Romanae Ecclesiae Servus*, Can. nemo 16. quæst. 3. } *Totius Catholicae Parochiae Curatus*, Aldelmus de Virg. c. 7. } *Nomarca*, cioè *Praefectura*, & *Legum Superintendens*. } *Patriarcha universi Orbis*, Baron. an. 517. num. 54. } *Rex Summus*, idem an. 865. num. 50. } *Pater noster*, idem an. 681. num. 46. } *Princeps Pastorum*, ibid. nu. 47. } *Zorobabel*, cioè *alienus à confusione*, perche nelle cose di Fede non può errare, attribuendosgli *ad unguem* quel di Aggeo Prof. c. 2. *In die illa, dicit Dominus exercituum, assumam te, Zorobabel, serve meus, & ponam te quasi signaculum, quia te elegi, dicit Dominus*. Benche Procop. 14. *Isaja*, per *Zorobabel* intenda C. N. S.; nondimeno può ben applicarsi al suo *Vicario*, se attentamente si considera ciò, che prosegue nel luogo cit. il Profeta. Finalmente può al *Papa* convenire il nome di *Eliacim*, che significa *Dei Resurrectio*, come vaticinò *Isaja* c. 22. 20. dicendo: *Et erit in die illa, vocabo servum meum Eliacim filium Helciae, & induam illum tunica, & cingulo tuo confortabo eum* ( che sono i vestimenti del Sommo Sacerdote ) & *potestatem tuam dabo in manu ejus, & erit quasi Pater habitantibus Je-*

*rusalem, & domui Juda, & dabo Clavem Domus David super humerum ejus; & aperit, & non erit qui claudat, & claudit, & non erit qui aperiat: & figam pax illum in loco fideli, & erit solum gloria domui Patris ejus, &c.*

966. Il *Papa*, come *Vescovo Universale* di tutta la Chiesa ha sotto di sè gran numero d'altri *Vescovi*, che sono come suoi *Vicarij*, l'istituzione, seggio, numero, ed altre particolarità, delle quali sono espresse nella nostra Geografia Sacra, *Tomo 1. dell' Atlante Veneto*. Egli solo è *Giudice* delle Cause Maggiori, massime nelle appartenenti alla S. Fede. Investe gli Arcivescovi del loro *Pallio*, senza 'l quale non hanno alcun potere nelle loro Diocesi. Spedisce *Legati* ne' Concilj Nazionali, e Generali, oltre i destinati a' Governi delle Provincie; e nelle occorrenze più importanti à Gran Sovrani, presso de' quali presiedono i suoi *Nunzi Apostolici*. Ordina, e depone i *Vescovi*. Conferma, ed abolisce gli *Ordini de' Regolari*. Canonizza i *Santi*. Crea parimente i *Cardinali*, con i quali, come co'suoi *Consiglieri*, risolve i grandi, e più importanti affari della Cristianità.

967. L'elezione del *Papa* (dopo S. Pietro, che immediatamente fù istituito da G. C. N. S.; e S. Lino, che fù dal medesimo S. Pietro dichiarato suo Successore) secondo i diversi tempi, in diverse maniere si è costumata. Ne' Primi 5. Secoli della Chiesa il Popolo, e 'l Clero unitamente, e qualche volta il Clero solo di consenso del Popolo, fecero liberamente quest' Elezione con la pluralità de' Voti. Vero è, che per qualche Secolo restò in qualche parte pregiudicata una libertà così giusta d' Elezione sì santa dalla tirannica prepotenza de' Principi, come può vederfi negli Autori, nondimeno, dopo d'esser stata la Chiesa quasi per un Secolo inquietata dagli Antipapi (poiche gl' Imperatori Scismatici da una parte, e dall' altra le fazioni fra 'l Popolo, e 'l Clero di Roma si opponevano frequentemente a' Pontefici legittimamente eletti) fù stabilita la pace, e la libertà dell' Elezione sott' *Innocenzo II.* Poiche estinto lo Scisma di *Pietro di Leon*, detto *Anacleto*, e di *Vittore V.* tutt' i Cardinali riuniti sotto l'ubbidienza d' *Innocenzo*, è fortificati da' principali membri del Clero Romano, acquistarono tant' autorità, che dopo la di lui morte da se soli fecero l'elezione di Celestino II. nel 1143. dopo 'l qual tempo si son sempre mantenuti nel possesso di questo dritto, cessando totalmente i Principi, il Senato, il Popolo, ed il resto del Clero di pretendervi alcun *Jus*.

968. Alla morte di Gregorio XI. già per 240. anni i Cardinali stavano in possesso d' eleggere il *Papa* essi soli, chiusi dentro 'l Conclave dopo d' *Onorio III.* e perche fosse legittima, e canonica l'elezione, bisognava, che fosse libera, e che l'Eletto avesse almeno due terzi de' Voti. Ma però Greg. XI. (che con la S. Sede dopo 70. Anni s'era poco fa restituito di Francia in Roma) prevedendo i disordini, che dopo lui seguir potevano: trè dì avanti di morire, fece una Bolla, con cui a' Cardinali permetteva per quella volta sola d' eleggere il *Papa* nel luogo, che loro fosse tornato più à concio, e à più voti. La forma poi d' eleggersi il *Papa* da' soli Cardinali chiusi in Conclave à due terzi de' voti, è stata confermata, e stabilita da più Pontefici con Bolle Apostoliche. Quindi oltre i Decreti sopra ciò fatti da Gregorio X. nel Concistoro di Lione nel 1274. e da Clemente V. in quello

quello di Vienna nel 1310. Clem. VII. nel 1529. Paolo IV. nel 1554. Pio IV. nel 1562. Greg. XV. nel 1621. ed Urbano VIII. nel 1625. con varj Decreti han procurato di render per ogni conto perfetta un azione di sì grave momento, prescrivendo certe Leggi da osservarsi altre innanzi, altre nell'Elezione, & altre dopo la medesima.

969. Innanzi all'Elezione, morto il Papa, si spendono 9. giorni nel fargli l'Esequie. Spirati questi 9. giorni, ancorchè non siano giunti a Roma i Cardinali assenti, senza più aspettare devono rinferarsi nel Conclave, e procedere all'elezione di Soggetto degno, il quale suol prescegliersi dal medesimo Sacro Collegio de' Cardinali, propria Miniera, e Seminario de' Papi. Pure, non accordandosi gli Elettori nella Persona d'alcun Porporato, possono eleggere un altro benché non Cardinale, purché non sia infetto d'Eresia, ò vincolato con altro canonico impedimento. Così già fù praticato nell'Elezione d'Eugenio III. di Gregorio X. e di Celestino V. il primo de' quali era semplice Abate, il secondo Archidiacono, e l'altro Romito, e senz'Ordine Sacro.

970. Quanto all'Età, benché l'eletto *Papa*, come Vescovo Supremo, richiederrebbe almeno l'età di 30. Anni, come gli altri Vesc. tuttavia, quando ancor fosse più Giovine, l'Elezione sarebbe valida. Che però Giovanni XII. quando fù creato Papa, non aveva più di 16. altri dicono 18. Anni (in tempo che reggeva la Sede Costantinopolitana l'empio Teofilo, creato Patriarca d'Anni 16.) e Benedetto VIII. d'Anni 10. ò 12. in circa, come può vedersi nel *Ciac. An. 956. e 1033.* Ben è vero però, che l'uno, e l'altro fù intrusa con violenza nel Ponteficato. Con tutto ciò non può tal Dignità cadere in Femina; e perciò sciocchissima favola si stima quel, che da alcuni fù scritto di *Giovanna Papeſſa*, e come tale vien registrata da Scrittori accreditati. L'Elezione poi secondo la determinazione di molti Pontefici, deve farsi in una delle infraſcritte maniere. Prima per via di *Scrutinio*, scrivendo ogni Cardinale il suo Voto in carta col nome proprio, e dell'Eletto. Non riuscendo lo Scrutinio, si viene all'*Acceſſo*, ch'è la seconda forma d'eleggere. Il che si fa, quando non trovandosi due terzi de' Voti, per qualche nominato, gli si aggiungono altri Voti da quegli Elettori, che nominavano qualcun altro. Che se nè meno in tal modo riesce, si passa al terzo, chiamato per *Compromesso*, e vuol dir, che dal Sac. Collegio si scelgano tre, ò più Cardinali d'integrità, e prudenza, ed a questi diaſi facoltà di nominare un Soggetto meritevole di tanta Carica, chiunque ad essi piacerà, con promessa, che da tutto'l Sac. Col. sarà ricevuto per Papa. Così fù eletto Clemente IV. Gregorio X. & anche Giovanni XII. secondo alcuni; ma perche quest'ultimo, in cui era stato riposto il *Compromesso*, nominò *Papa* se medesimo, tal modo d'eleggere il *Papa*, fù posto in diſuſo. Oltre i detti, evvi anche il modo d'eleggere il *Papa* per via d'*Ispirazione*. Ed è, quando tutti i Cardinali d'accordo, senza pretrattato, e Scrutinio, come da un *Eſtro Divino* agitati, acclamano uno per *Papa*, come fù eletto Gregorio XI. e Giovanni XXI.

971. Ultimamente fù introdotta la maniera di eleggere per via d'*Adorazione*, e faſſi, qualora, non tutti i Cardinali, come nell'*Ispirazione*, ma almeno due terzi di loro senz'attendere i Voti, nominano un

Soggetto per *Papa*, e toſto l'adorano. Così dicono fosse eletto Clemente VII. Paolo, e Giulio III. Marcello II. Paolo, e Pio IV. Pio V. e gli altri Successori fino a Gregorio XV. Il quale però con una Bolla particolare ordinò, che in avvenire si facesse tal Elezione con Scrutinij ſegreti, dovendo concorrere alla legittima Creazione due terzi del numero de' Cardinali presenti in Conclave. Costituzione invero ſanta, che hà posto in libertà la Elezione del Papa. Onde ciaſchedun Cardinale, ricevendo il Cappello roſſo, giura di non mutar queſta Bolla, ſe sarà creato Papa. E già in queſto modo ſono ſtati eletti otto Pontefici, cioè Urbano VIII. Innocenzo X. Aleſſandro VII. Clemente IX. Clemente X. Innocenzo XI. Aleſſandro VIII. & il Regnante INNOCENZO XII. prima ANTONIO della tanto celebre, e glorioſa Proſapia PIGNATELLI, nato in Napoli 13. Marzo 1615. Il quale dopo eſſercitati gl'Impieghi più ardui, e Miniſterj più ſublimi di S. Chieſa, promouſſo alla Sac. Porpora il 1. Settemb. 1681. fù con ben meritate acclamazioni del Mondo tutto aſſunto al *Sommo Ponteficato* li 12. Luglio 1691. In queſto, intento ſempre mai alla maggior Gloria di Dio, & al beneficio univerſale del ſuo teneramente prediletto Gregge, hà notabilmente alleggeriti i ſuoi Stati da peſanti gravezze. Hà con generoſa profuſione ſondate, e copioſamente dotato in Roma portentose Fabbriche per ſollievo di numeroſiſſimi Poveri, e per buon governo, e maggior luſtro della Città. Hà rinnovato il tanto neceſſario, ſoſpirato, comodo, utiliſſimo, e ſicuro *Porto d'Anzo*. Hà impinguato il publico Erario coll'eſemplariſſima Parſimonia del ſuo tanto moderato vivere. Hà con indicibile edificazione reſo invendibili i Chiericati di Camera. Hà diſtribuito le Dignità, e gli onorevoli Impieghi in ſolo premio delle Virtù. Hà promouſſo negli Eccleſiaſtici l'oſſervanza. Hà compoſto con altiſſima Prudenza, e zelo Paterno il Mondo tutto in Pace. Sempre del tutto ſpogliato d'ogn'interſeſſe, e paſſione, con mill'altre operazioni, tutte in vero Eroiche, ogn'una delle quali ſarebbe più che ſufficiente a rende memorabile per tutt'i Secoli un Glorioſo Ponteficato; à ſegno tale, che ſino le Nazioni più barbare, remote, ed aliena Religione ſoſpirano la di Lui tanto importante conſervazione; per la quale ancor Noi, con tanta benignità dal medesimo ſingularmente beneficiati, con gratiſſimi ſuoi Brevi, non manchiamo con inceſſanti Voti, d'implorar la Divina Clemenza, riſerbandoci di registrar più diſtinte le glorioſiſſime Geſta di coſi Grande, e Santo Pontefice, ſotto i nomi INNOCENZO, e PIGNATELLI.

972. Dopo l'Elezione ſi richiede il conſenſo dell'*Eletto*, non dovendo alcuno violentarſi à tal Carica, & avuto il conſenſo, vienſi alla *Conſecrazione*. Queſta ſoleva farſi per mano del Cardinal Vescovo Oſtienſe, che in tal Funzione ſoſtiene le veſti del Metropolitano; e però in eſſa uſa il Pallio, e viene aſſiſtito da due Cardinali Vescovi, cioè d'Albano, e di Porto. Al preſente ſuol farſi dal Cardinale Decano, aſſiſtito da più Vecchi Vescovi Cardinali. Aſſiſto adunque il nuovo Pontefice nella Cattedra, ſe gli pone in dito l'Anello del Peſcatore, coſi detto, per eſſervi ſcolpita la Barchetta di S. Pietro, che ſtà peſcando. Poi gli ſi dimanda con qual Nome vuol eſſer chiamato. Aſſunto il Nome, il primo Diacono

cono Cardinale subito, aperta la finestrella del Conclave, mostra la Croce al Popolo, dicendo ad alta voce. *Annuncio vobis gaudium magnum, Papam habemus. Reverendissimus Dominus Cardinalis N. electus est in Summum Pontificem, & elegit sibi Nomen N.* Allora l'eletto Pontefice, deponendo gli abiti da Cardinale, si veste la Sottana bianca di sottilissima lana con calzette bianche, e scarpe rosse, ornate con Croci ricamate d'Oro, la cinta rossa con fiocchi d'Oro, il berrettino del medesimo colore, il rocchetto, l'amitto, il camiscio, il cingolo, la stola pendente dal collo. Dopo questo vien parato col Piviale, e con la Mitra preziosa. Così vestito si pone a sedere sopra l'Altare della Cappella, dove è adorato da tutt'i Cardinali, i quali gli baciano il piede, poi la mano, finalmente la guancia. In tanto si aprono le porte del Conclave, sentendosi da per tutto segni d'allegrezza col suono delle Campane, erimbombo delle Cannonate. Dal Conclave vien portato in Sedia alla Chiesa di S. Pietro con acclamazioni del Popolo, & ivi di nuovo è posto sopra l'Altare, & adorato la seconda volta da' Cardinali col bacio del piede, mano, e guancia. In tanto il Cardinal Decano inginocchiatosi, intona il *Te Deum*, che finito di cantare dal Coro de' Musici, recita alcune Orazioni sopra il Pontefice, il quale poi dà la solenne benedizione al Popolo.

973 L'uso di *mutarsi l'Nome* ne' Papi, dice il Biondo *Dec. 2. lib. 2.* che principiò da Sergio II. Successore di Gregorio IV. il quale chiamandosi prima Bocca di Porco, fu persuaso dal Clero, e dal Popolo Romano a mutar Nome; il che vien confermato da Werner Rolevink in *Fase. temp. An. Chr. 844.* dove nomina Sergio Os Porci. } Così Polidoro Virg. } Dimaro però in *Chronicon lib. 6.* dice, che fosse Sergio IV. Ma costoro (come può vederli nel *Gierog. Lex. Magri Ver. Papa p. 441.*) vengono convinti d'errore dal Baronio, il quale più ragionevolmente asserisce, che tal costume di *mutar Nome* nel Pontificato, cominciò da Giovanni XII. chiamandosi prima Ottaviano Tiranno; il qual costume abbracciarono i Pontefici suoi Successori, e particolarmente gli Oltramontani, che avevano Nomi molto stravaganti, e diformi. Col tempo passò in consuetudine, e Legge questa mutazione de' nomi. Ma Honorio IV. Adriano VI. e Marcello II. vollero ritenere il Nome. Anticamente il Papa non prendeva esso il Nome; Mà gli era imposto. Onde di Desiderio Abate Cassinense, e Cardinale, eletto Papa si legge nella Cronica Cassinense. *Victoris ei nomen imponunt, lib. 3. c. 66.* Questa funzione era fatta da' Caposcrinari, cioè da' Proto-notari, come scrive il Platina di Pasquale II. chiamato prima Rainero. *Cui postea Primiscribij Scriba Regionarij Paschalis nomen indidere.* Sia come si vuole da più Secoli in quà si trova questo costume di mutarsi il Nome negli eletti Pontefici; ritenendo però il nome primiero, per firmare i Chirografi.

974. Alla Consacrazione del Papa, succede la di lui Coronazione, la quale non è necessario, che siegua immediatamente all'Elezione, e Consacrazione. Mà fassi ad arbitrio, e comodo del medesimo Eletto. Questa Cerimonia suol farsi con solennissima Pompa fuor della Porta nella Basilica Vaticana; dove dal Decano de' Cardinali Diaconi gli si pone in testa, oltre la Sacra Mitra, fregio proprio

de' Sacerdoti, il Triregno, Diadema preziosissimo, composto di tre Corone, ò per riverenza, e confessione della SS. Trinità, la di cui Fede egli conserva; ò pure in riguardo de' tre Temporal Dominj propri del Papa, riportati dal Foresti, *Mapp. Ist. T. 2. p. 1.* ] V. Camauro. Dipoi entrando il Papa in S. Pietro, il M. di Cerimonie, andandogli immediatamente avanti, porta in mano due canne lunghe; in una delle quali viè della stoppa, e nell'altra una candele accesa, con la quale attacca fuoco alla stoppa, dicendo. *Pater Sancte, sic transit gloria Mundi*, la qual cerimonia replica due altre volte, *Cerem. Rom. lib. 1. sect. 2. cap. 2. & 3.* Alfonso Ciaccone, nella vita di Benedetto XII. Antipapa (da altri chiamato XIII.) riferisce certa cerimonia praticata anticamente nell'atto della Coronazione del Papa con ricordargli: *Pater Sancte, non videbis dies Petri*; e con tal congettura egli prova, che Benedetto non fosse legittimo Papa, perche visse 30. anni. Questa però non si trova registrata ne' Sacri Canon, nè anco negli antichi Cerimoniali; mà è una mera osservazione ricevuta comunemente, e corroborata con la continua sperienza di tanti Secoli; essendo che niun Pontefice hà potuto arrivare agli anni di S. Pietro, il quale nella Cattedra Pontificia, secondo il computo del Baronio visse 24. anni, 5. mesi, & 11. giorni; e pure molti Sommi Pontefici furono eletti in età giovanile. A questo proposito si possono considerare le parole di San Bernardo, dirette ad Eugenio III. il quale era stato suo Monaco. *Quantorum in brevi Romanorum Pontificum mortes tuis oculis aspexisti? Ipsi te Praedecessores tui, tua certissima, & citissima decessionis admonent, & modicum tempus dominationis eorum paucitatem dierum tuorum nunciat tibi*; e poi conchiude con quest' utilissimo documento. *Quibus successisti in Sedem, ipsos sine dubio sequeris ad mortem, Epist. 237.*

975. Quanto al numero de' Sommi Pontefici 250. se ne contano fin ad ora Successori legittimi di S. Pietro nella S. Sede Romana, (oltre 46. Antipapi) senza che mai siavi stata interruzione alcuna di tempo, fuor di quella ch'è stata necessaria per l'elezione del Successore, dopo la morte d'alcuno. Non ostante che 24. Imperatori Pagani successivamente l'abbiano perseguitati, facendone morire fino à 30. à riporto di S. Cipriano. *Epist. 32. n. 32.* come si vede nella seguente nostra Tavola Sinottica. Il primo Persecutore de' Papi, e de' Cristiani fu Erode in Gerusalemia, e poi Nerone in Roma; ad imitazione di cui Domiziano, Trajano, Antonino, Pertinace, Massimino, Diocleziano, Massimiano, Luciano, e Giuliano l'Apostata, & altri fecero morire tirannicamente diversi Pontefici; ed altri ne scacciarono da Roma. Gli Eresiarchi sostenuti dagl'Imp. Ariani, Vandali, Rè de Goti, Unni, Lombardi, & Eruli han cercato d'opprimerli; ma sempre in vano. ] *Genebr. in Chron. sub Vigil. an. 357.* I Scismatici poi, elevando Altare contro Altare, sotto la Protezione di varj Principi, hanno suscitato 34. Scismi, con i quali però non hanno mai potuto interrompere questa giusta, e legittima successione dopo S. Pietro. La di cui ordinata serie, per maggior erudizione de' Lettori, abbiamo giudicato à proposito di soggiugnere in questo luogo, coll'infra scritta Tavola, da noi non senza gran fatica, raccolto; e coll'ordine che si vede accuratamente disposto.

TA-

# TAVOLA DEI PONTIFICI

Da S. PIETRO, fin al Glorioso S. PIETRO, quale prima del Pontificato, e quando furono creati, e quando furono Sepolti, che sono in siti diversi di Roma, quando non venga specificato de' Cardinali, ch'ogni Pontefice ha creato: avvertendo, che quantunque Pontefici creavano i loro Diaconi, e Preti; e avevano di questa l'equivalenza. questi eccelsa Dignità non avevano corso gli Ecumenici, dagli altri, che sono in carattere rotondo. La XVII. Tavola contro i legittimi Pontefici sono insorti. L'altra Tavola poi è questa susseguente, e da questa separata, ed uso più facile della presente Tavola; come si dichiara nel proprio di lei Titolo: il tutto tutto ciò, che per facilità d'

| I.             | II.                      | III.                | VI.        | XVII.                | XVIII.           | XIX.                   | XX.                                           |
|----------------|--------------------------|---------------------|------------|----------------------|------------------|------------------------|-----------------------------------------------|
| Num. de' Papi. | Nome del Papa.           | Nome del Pontefice. | Impero di  | Concilij             | Conciliaboli     | Persecuz. della Chiesa | Scismi suscitati contro i legittimi Pontefici |
| 1              | S. PIETRO.               | M. Simone           |            | Gerusalemme          | ..               | I. II. Persec.         |                                               |
| 2              | S. Lino                  | M. ..               |            | ..                   | ..               | III. Persec.           |                                               |
| 3              | S. Cleto                 | M. ..               |            | ..                   | ..               | IV. Persec.            |                                               |
| 4              | S. Clemente I.           | M. ..               |            | ..                   | ..               | V. Persec.             |                                               |
| 5              | S. Anacleto              | M. ..               |            | ..                   | ..               | VI. Persec.            |                                               |
| 6              | S. Evaristo              | M. ..               |            | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 7              | S. Alessando.            | M. ..               |            | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 8              | S. Sisto I.              | M. ..               | Anton. Pio | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 9              | S. Teleforo              | M. ..               |            | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 10             | S. Igino                 | M. ..               |            | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 11             | S. Pio I.                | M. ..               | Pio        | ..                   | ..               | VII. Persec.           |                                               |
| 12             | S. Aniceto               | M. ..               | elio       | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 13             | S. Concoro               | M. ..               | elio       | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 14             | S. Abondio               | M. ..               | Com.       | ..                   | ..               | VIII. Persec.          |                                               |
| 15             | S. Vittore I.            | M. ..               | Sul.       | Romano               | ..               | ..                     |                                               |
| 16             | S. Zefirino              | M. ..               | o Severo   | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 17             | S. Callisto              | M. ..               | Bals.      | ..                   | ..               | IX. Persec.            |                                               |
| 18             | S. Urbano I.             | M. ..               | alo        | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 19             | S. Pontiano              | M. ..               | dro Sev.   | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 20             | S. Antero                | M. ..               | ino        | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 21             | S. Fabiano               | M. ..               |            | Iabete, Arabia       | ..               | X. Persec.             |                                               |
| 22             | S. Cornelio              | M. ..               |            | Romano               | ..               | ..                     |                                               |
| 23             | S. Lucio I.              | M. ..               |            | Cartagine            | ..               | XI. Persec.            |                                               |
| 24             | S. Stefano               | M. ..               |            | Africano             | ..               | ..                     |                                               |
| 25             | S. Sisto II.             | M. ..               |            | Romano, Neocesano    | ..               | ..                     |                                               |
| 26             | S. Dionisio              | M. ..               |            | Antiocheno           | ..               | ..                     |                                               |
| 27             | S. Felice I.             | M. ..               |            | ..                   | ..               | XII. Persec.           |                                               |
| 28             | S. Eutichiano            | M. ..               |            | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 29             | S. Cajo                  | M. ..               |            | Cirithano, Sinvesano | ..               | XIII. Persec.          |                                               |
| 30             | S. Marcellino            | M. ..               |            | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 31             | S. Marcello I.           | M. ..               |            | Elvirano             | ..               | ..                     |                                               |
| 32             | S. Eusebio               | M. ..               |            | Romano               | ..               | ..                     |                                               |
| 33             | S. Melchide              | M. ..               |            | Niceno               | ..               | ..                     |                                               |
| 34             | S. Silvestro I.          | M. ..               |            | Costantinopolitano   | ..               | ..                     |                                               |
| 35             | S. Marco                 | M. ..               |            | Romano               | Aut. Filippop.   | XIV. Persec.           |                                               |
| 36             | Giulio I.                | M. ..               |            | Romano               | Nicea, Rimin.    | XV. Persec.            |                                               |
| 37             | S. Damaso I.             | M. ..               |            | Constantinopolitano  | Seleuc. Costant. | XVI. Persec.           |                                               |
| 38             | S. Siricio               | M. ..               |            | Cartagine            | Ancira           | ..                     |                                               |
| 39             | Anast. I.                | M. ..               |            | Africano             | ..               | ..                     |                                               |
| 40             |                          |                     |            | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 41             | S. Innocenzio I.         | M. ..               |            | Milevitano           | ..               | ..                     |                                               |
| 42             | Zosimo I.                | M. ..               |            | Ravennate            | ..               | ..                     |                                               |
| 43             | S. Bonifacio I.          | M. ..               |            | Cartagine            | ..               | XVII. Persec.          |                                               |
| 44             | S. Celestino I.          | M. ..               |            | Esseino              | ..               | ..                     |                                               |
| 45             | S. Sisto II.             | M. ..               |            | Romano               | Nestor.          | XVIII. Persec.         |                                               |
| 46             | S. Leone Magno I.        | M. ..               |            | Calcedonense         | ..               | ..                     |                                               |
| 47             | S. Ilario                | M. ..               |            | Romano               | ..               | ..                     |                                               |
| 48             | S. Simplicio             | M. ..               |            | Viennese             | ..               | XIX. XX. Persec.       |                                               |
| 49             | S. Felice II. detto III. | M. ..               |            | Romano               | ..               | ..                     |                                               |
| 50             | Galasio I.               | M. ..               |            | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 51             | Anastasio II.            | M. ..               |            | Romano               | ..               | XXI. Persec.           |                                               |
| 52             | S. Simmaco               | M. ..               |            | Sidonese             | Sidonia          | ..                     |                                               |
| 53             | S. Omida                 | M. ..               |            | Teridone             | ..               | ..                     |                                               |
| 54             | S. Giovanni I.           | M. ..               |            | Carpentorano.        | ..               | ..                     |                                               |
| 55             | S. Felice III. detto IV. | M. ..               |            | Romano               | ..               | ..                     |                                               |
| 56             | Bonifacio II.            | M. ..               |            | Romano               | ..               | ..                     |                                               |
| 57             | Giovanni II.             | M. ..               |            | Africano             | ..               | ..                     |                                               |
| 58             | S. Agapito               | M. ..               |            | Costantinopolitano   | ..               | ..                     |                                               |
| 59             | S. Silverio              | M. ..               |            | Constantinopolitano  | ..               | ..                     |                                               |
| 60             | Vigilio                  | M. ..               |            | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 61             | Pelagio I.               | M. ..               |            | Parigino             | ..               | ..                     |                                               |
| 62             | Giovanni III.            | M. ..               |            | Bracarense           | ..               | ..                     |                                               |
| 63             | Benedetto I.             | M. ..               |            | ..                   | ..               | ..                     |                                               |
| 64             | Pelagio II.              | M. ..               |            | Constantinopolitano  | ..               | ..                     |                                               |
| 65             | S. Gregorio Magno I.     | M. ..               |            | Romano               | Numidia, Scialon | ..                     |                                               |
| 66             | Sabiniano I.             | M. ..               |            | Romano               | ..               | ..                     |                                               |
| 67             | Bonifacio III.           | M. ..               |            | Romano               | ..               | ..                     |                                               |
| 68             | S. Bonifacio IV.         | M. ..               |            | Tarragonese          | ..               | XXII. Persec.          |                                               |
| 69             | Dio Dato                 | M. ..               |            | Sivigliense          | ..               | ..                     |                                               |
| 70             | Bonifacio V.             | M. ..               |            | ..                   | ..               | ..                     |                                               |

**III. SECOLO**  
I Scisma. Novaziano Prete Romano, sedotto da Novato Prete di Cartagine, ch'era venuto d'Africa in Roma per inquietare la Chiesa, si sollevò contro Papa Cornelio, e poco dopo unito l'Eresia allo Scisma. (Cyprian. ep. 49. ad Corn. & Baz. An. 254.)

**IV. SECOLO**  
II. Tra Liberio Papa, e Felice Antipapa. Ciac. T. I. col. 245. An. 352.  
III. Ursicino contro Papa Damaso, cacciato da Roma, e relegato nelle Gallie. Baron. An. 381.

**V. SECOLO**  
IV. Eulalo animato da qualche Prete, e Diacono sedizioso, disputò la Sede a Bonifacio I. dalla quale fu poi cacciato dall'Imperatore Onorio. Baron. An. 419.

**VI. SECOLO**  
V. Lorenzo creato lo stesso giorno, in cui fu eletto Papa Simmaco, fece lo Scisma, che portò il suo Nome. E l'Imperatore Anastasio, che l'aveva fomentato con la mediazione di Feste Senatore Romano, fu comunicato nel Concilio, detto di Palmara. Baron. An. 502.  
VI. Dioscore Diacono contro Papa Bonifacio II. morto poco dopo la sua elezione. Ciacon. T. I. col. 337. 360. ad An. 530.  
VII. Suscitato da Vigilio Antipapa contro Silverio Papa. Ciacon. T. I. col. 373. ad An. 536.

| I. | Num<br>de<br>Papi. | XIV.                 | XV.             | XVI.         | XVII.          | XVIII.              | XIX.                                  | XX.                                                 |
|----|--------------------|----------------------|-----------------|--------------|----------------|---------------------|---------------------------------------|-----------------------------------------------------|
|    |                    | Sede<br>Vac.<br>M.D. | Card.<br>creati | Impero<br>di | Concilij       | Conciliaboli        | Persecuz.<br>della<br>Chiesa          | Scismi suscitati<br>contro i<br>legittimi Pontefici |
|    | 71                 |                      |                 |              |                |                     |                                       | VII. SECOLO                                         |
|    | 72                 |                      |                 |              |                |                     |                                       | VIII. Pietro, e Teodoro                             |
|    | 73                 | 0                    | 18              | 24           | Toletano       |                     |                                       | concorrenti, favoriti, uno                          |
|    | 74                 | 4                    | 23              | 9            | Erachio        |                     |                                       | dal Clero, l'altro da Giusti-                       |
|    | 75                 | 1                    | 13              | 42           | Erachio        |                     |                                       | niano Imp. tennero la Sede                          |
|    | 76                 | 1                    | 18              | 25           | Erachio        |                     |                                       | qualche giorno; ma uniti                            |
|    | 77                 | Monti                | 26              | 29           | Costante II.   | Toletano            |                                       | il Clero, il Popolo, e l'Im-                        |
|    | 78                 |                      | 2               | 14           | Costante II.   | Toletano            |                                       | peratore in favor di Cono-                          |
|    | 79                 | S                    | 4               | 5            | Costantino IU. | Autun               |                                       | ne, furono cacciati. Baroni                         |
|    | 80                 |                      | 1               | 28           | Costantino IU. | Anglicano           |                                       | nell' An. 686.                                      |
|    | 81                 | S                    | 7               | 13           | Costantino IU. | Constantinopolitano |                                       |                                                     |
|    | 82                 | S                    |                 |              |                |                     |                                       |                                                     |
|    | 83                 |                      | 1               | 20           | Costantino IU. | Toletano            |                                       | IX. Teodoro, e Pasquale                             |
|    | 84                 |                      | 2               | 10           | Costantino IU. | Toletano            | XXIII. Perf.                          | concorrenti, esclusi coll'ele-                      |
|    | 85                 | S                    | 2               | 18           | Giustino II.   |                     |                                       | zione Canonica di Papa Ser-                         |
|    | 86                 |                      | 2               | 0            | Giustino II.   |                     |                                       | gio. Baroni. An. 686.                               |
|    | 87                 |                      | 1               | 21           | Giustino II.   | Toletano            |                                       | VIII. SECOLO                                        |
|    | 88                 | tiano                | 1               | 25           | Giustino II.   |                     |                                       | X. Teofilo contro Papa                              |
|    | 89                 |                      | 0               | 1            | Giustino II.   |                     |                                       | Paolo I. per qualche Mese.                          |
|    | 90                 |                      | 0               | 16           | Giustino II.   | Romano              | Turiane                               | Baroni. An. 757.                                    |
|    |                    |                      | 1               | 10           | Giustino II.   | Romano              |                                       | XI. Costantino Fratello di                          |
|    |                    |                      | 0               | 25           | Filippico      |                     |                                       | Totone Duca di Nevi, en-                            |
|    | 91                 |                      |                 |              |                |                     |                                       | trato nel Vaticano a mano                           |
|    | 92                 |                      | 0               | 3            | Leone III.     | Romano              |                                       | armata si fece adorar Papa                          |
|    | 93                 |                      | 0               | 10           | Leone III.     | Germanico           | XXIV.                                 | dopo la morte di Paolo I. e                         |
|    | 94                 |                      | 0               | 0            | Costantino U.  | Verberano           |                                       | stette intruso nella Sede 17.                       |
|    | 95                 |                      | 1               | 3            | Costantino U.  | Romano              |                                       | Mesi. Baroni. An. 767.                              |
|    | 96                 |                      | 1               | 8            | Costantino U.  |                     |                                       | XII. Filippo Monaco pa-                             |
|    | 97                 |                      | 1               | 6            | Costantino U.  | Romano              |                                       | rimenti si fece dichiarar Pa-                       |
|    | 98                 |                      | 0               | 9            | Costantino U.  | Niceno              |                                       | pa con la fazione di Vvaldi-                        |
|    | 99                 |                      | 0               | 0            | Costantino U.  | Acquisgrano         | Costantinopolitano                    | petro Romano. Baroni.                               |
|    | 100                |                      | 0               | 22           | Costantino U.  | Acquisgrano         |                                       | An. 768.                                            |
|    |                    |                      | 0               | 3            | Lodovico I.    | Teonvil.            |                                       |                                                     |
|    |                    |                      | 1               | 4            | Lodovico I.    | Acquisgrano         |                                       |                                                     |
|    | 101                |                      |                 |              |                |                     |                                       | IX. SECOLO                                          |
|    | 102                |                      | 0               | 2            | Lodovico I.    | Romano              | Parigino                              | XIII. Zinzino contro Ea-                            |
|    | 103                |                      | 0               | 4            | Lodovico I.    |                     |                                       | genio II. Gensbrard, in En-                         |
|    | 104                | S                    | 12              | 15           | Lodovico I.    | Parigino            |                                       | genio II. An. 824.                                  |
|    | 105                |                      | 0               | 8            | Lorano I.      | Vernon.             |                                       | XIV. Anastaso contro                                |
|    | 106                |                      | 3               | 2            | Lorano I.      | Magon.              | Cordoa                                | Bened. III. Baroni. An. 855.                        |
|    | 107                |                      | 1               | 28           | Lorano I.      | Valenza             |                                       | XV. Sergio contro Papa                              |
|    | 108                | to                   | 1               | 8            | Lodovico II.   | Tulliano            |                                       | Formoso. Baroni. An. 894.                           |
|    | 109                |                      | 1               | 13           | Lodovico II.   | Constantinopolitano | Costantinopolitano                    | XVI. Bonifacio usurpò                               |
|    | 110                |                      | 1               | 4            | Lodovico II.   | Francesco           |                                       | Sede dopo la morte di Pa-                           |
|    |                    |                      | 0               | 3            | Carlo II.      | Toletano            |                                       | Formoso; ma dopo 15. por-                           |
|    | 111                |                      |                 |              |                |                     |                                       | mi ne fu cacciato da Pa-                            |
|    | 112                |                      | 0               | 4            | Carlo II.      | Landaf.             |                                       | stefano VII. detto VI. che                          |
|    | 113                |                      | 0               | 5            | Carlo II.      | Colonicie           | Romano                                | fu intruso da Adalberto so-                         |
|    | 114                |                      | 0               | 3            | Carlo II.      | Romano              |                                       | prannominato il Rito                                |
|    | 115                |                      | 12              | 6            | Arnolfo        | Nantes              |                                       | Marchese di Tolcau. Bar-                            |
|    | 116                |                      | 0               | 4            | Arnolfo        |                     |                                       | roni. An. 897.                                      |
|    | 117                |                      | 0               | 1            | Arnolfo        | Constantinopolitano | Romano                                | X. SECOLO                                           |
|    | 118                |                      | 0               | 1            | Arnolfo        | Ravennatefe         |                                       |                                                     |
|    | 119                |                      | 0               | 7            | Lodovico IU.   |                     |                                       |                                                     |
|    | 120                |                      | 0               | 0            | Lodovico IU.   |                     |                                       |                                                     |
|    |                    |                      | 0               | 0            | Conrado I.     |                     |                                       |                                                     |
|    | 121                |                      |                 |              |                |                     |                                       | XVII. Tra Sergio 114                                |
|    | 122                |                      | 0               | 0            | Conrado I.     |                     |                                       | Leone V. e Cristoforo I. Ca-                        |
|    | 123                |                      | 0               | 6            | Conrado I.     | Magal.              | Ravennatefe                           | con. T. 1. col. 69. ad An. 907                      |
|    | 124                |                      | 0               | 3            | Conrado I.     |                     |                                       | XVIII. Tra Gio: XII. 1.                             |
|    | 125                |                      | 12              | 27           | Enrico I.      |                     |                                       | Leone VIII. Ciac. T. 1. col.                        |
|    | 126                |                      | 0               | 2            | Enrico I.      | Scialom.            |                                       | 720. ad An. 958                                     |
|    | 127                |                      | 0               | 1            | Enrico I.      | Gaat.               |                                       | XIX. Tra Bonifacio V.                               |
|    | 128                |                      | 0               | 3            | Enrico I.      |                     |                                       | secondo altri VI. 3. e Leon                         |
|    | 129                |                      | 0               | 2            | Enrico I.      | Erfort              |                                       | VIII. Ciacon. T. 1. col. 723.                       |
|    | 130                |                      | 1               | 1            | Ottone I.      |                     |                                       | ad An. 964.                                         |
|    |                    |                      | 0               | 10           | Ottone I.      | Narbonese           |                                       | XX. Tra Bonifacio VII.                              |
|    |                    |                      |                 |              |                |                     |                                       | Benedetto VII. detto VI. e                          |
|    | 131                | M                    | 0               | 3            | Ottone I.      | Costantinopolitano  | Costantinopolitano                    | Gio: XIV. Ciacon. T. 1. col.                        |
|    | 132                | A                    | 0               | 5            | Ottone I.      | Londr.              |                                       | 740. ad An. 984.                                    |
|    | 133                | G                    | 0               | 0            | Ottone I.      | Costantinopolitano  |                                       | XXI. Tra Gio: XVII. e                               |
|    | 134                | B                    | 2               | 29           | Ottone I.      | Brandan.            | Romano                                | Gregorio V. Ciacon. T. 1. col.                      |
|    | 135                | G                    | 0               | 14           | Ottone I.      | Romano              |                                       | 745. c. 751. ad An. 986.                            |
|    | 136                | D                    | 0               | 0            | Ottone I.      |                     |                                       |                                                     |
|    | 137                | B                    | 0               | 8            | Ottone II.     | Modonefe            |                                       |                                                     |
|    | 138                | B                    | 0               | 10           | Ottone II.     | Costantinopolitano  |                                       |                                                     |
|    | 139                | B                    | 0               | 3            | Ottone II.     |                     |                                       |                                                     |
|    | 140                | G                    | 0               | 9            | Ottone III.    |                     |                                       |                                                     |
|    | 141                |                      |                 |              |                |                     |                                       |                                                     |
|    | 142                | G                    | 0               | 1            | Ottone III.    | Romano              |                                       |                                                     |
|    | 143                | G                    | 1               | 21           | Ottone III.    |                     |                                       |                                                     |
|    | 144                | S                    | 20              | 23           | Ottone III.    | Romano              |                                       |                                                     |
|    | 145                | G                    | 0               | 25           | Ottone III.    | Francesco           |                                       |                                                     |
|    | 146                | G                    | 0               | 20           | Enrico II.     |                     |                                       |                                                     |
|    | 147                | S                    | 1               | 13           | Enrico II.     | Romano              |                                       |                                                     |
|    | 148                | B                    | 1               | 24           | Enrico II.     | Enhau.              |                                       |                                                     |
|    | 149                | G                    | 9               | 27           | Enrico II.     | Romano              |                                       |                                                     |
|    | 150                | B                    | 1               | 3            | Enrico II.     | Burges              |                                       |                                                     |
|    |                    |                      | 0               | 0            | Conrado II.    | Veneto              |                                       |                                                     |
|    | 151                |                      |                 |              |                |                     |                                       |                                                     |
|    | 152                | G                    | 0               | 0            | Enrico III.    | Romano              |                                       |                                                     |
|    | 153                | C                    | 21              | 2            | Enrico III.    |                     |                                       |                                                     |
|    | 154                | D                    | 18              | 2            | Enrico III.    | Sans                |                                       |                                                     |
|    | 155                | V                    | 23              | 30           | Enrico III.    | Romano              |                                       |                                                     |
|    | 156                | S                    | 0               | 27           | Enrico III.    | Coloniese           |                                       |                                                     |
|    | 157                | N                    | 21              | 5            | Enrico IU.     |                     |                                       |                                                     |
|    | 158                | A                    | 3               | 26           | Enrico IU.     | Melfirano           |                                       |                                                     |
|    | 159                | S                    | 0               | 3            | Enrico IU.     | Mantuanano          |                                       |                                                     |
|    | 160                | G                    | 23              | 17           | Enrico IU.     | Romano              | Basilense<br>Mogontino<br>Beneventano |                                                     |

|                      |                    |                             | XVII.               | XVIII.              | XIX.                         | XX.                                                 |
|----------------------|--------------------|-----------------------------|---------------------|---------------------|------------------------------|-----------------------------------------------------|
|                      |                    |                             | Concilij            | Conciliaboli        | Persecuz.<br>della<br>Chiesa | Scismi fuscitati<br>contro i<br>legittimi Pontefici |
| I.                   | II.                | III.                        |                     |                     |                              |                                                     |
| Nome<br>del<br>Papa. | Nome del<br>Papa.  | Nome<br>ma del<br>Pontefice |                     |                     |                              |                                                     |
| 161                  | Urbano II.         | Ottone                      | Lionele             | Romano              |                              | XXV. Cadalo, sotto no-                              |
| 162                  | Paquale II.        | Ranico                      | Gerolimitano        | Romano              |                              | me d'Onorio II. dichiarato                          |
| 163                  | Gelasio II.        | Giovanni                    | Coloniese           | Capoano             |                              | Papa senza il consenso de'                          |
| 164                  | Callisto II.       | Guido                       | Laterano            | Vormaziano          |                              | Cardinali, e con la sola au-                        |
| 165                  | Onorio II.         | Lamberto                    | Parigino            |                     |                              | torità d' Enrico Imperatore,                        |
| 166                  | Innocenzo II.      | Gregorio                    | Laterano            |                     |                              | tenne il Seggio contro Ale-                         |
| 167                  | Celestino II.      | Vida                        |                     |                     |                              | ssandro II. anni 5. in circa.                       |
| 168                  | Lucia II.          | Gerardo                     | Lincopolitano.      |                     |                              | Baron. An. 1061. 1064.                              |
| 169                  | Eugenio III.       | Pietro                      |                     |                     |                              | XXVI. Guiberto di Ra-                               |
| 170                  | Anastasio IV.      | Conrado                     |                     |                     |                              | venna, sotto nome di Cle-                           |
| 171                  |                    |                             | Chichef.            |                     |                              | mente III. fu eletto dagli                          |
| 172                  | Adriano IV.        | Niccolò                     | Laterano            |                     |                              | Scismatici nel Concilio di                          |
| 173                  | Alessandro III.    | Rolando                     | Veronese            |                     |                              | Bressa nella Francia, e s'in-                       |
| 174                  | Urbano III.        | Ubaldo                      | Parmigiano.         |                     |                              | truse nella Sede contro Gre-                        |
| 175                  | Gregorio VIII.     | Lamberto                    |                     |                     |                              | gor. VII. Bar. An. 1075. 1083.                      |
| 176                  | Clemente III.      | Alberto                     |                     |                     |                              | XII. SECOLO                                         |
| 177                  | Celestino III.     | Paulo                       | Laterano            |                     |                              | XXVII. Tebaldo, nomi-                               |
| 178                  | Innocenzo III.     | Giacinto                    | Oxford.             |                     |                              | nato Celestino II. eletto da                        |
| 179                  | Onorio III.        | Giovanni                    | Tolosano            |                     |                              | qualche Cardinale, deposte                          |
| 180                  | Gregorio IX.       | Concio                      |                     |                     |                              | le sue pretese, cesse il Ponti-                     |
| 181                  |                    | Ugolino                     |                     |                     |                              | ficato ad Onorio II. Baron.                         |
| 182                  | Celestino IV.      | Goffredo                    | Lionele             |                     |                              | An. 1124.                                           |
| 183                  | Innocenzo IV.      | Sinibaldo                   | Bordigalense        |                     |                              | XXVIII. Pietro Figliuo-                             |
| 184                  | Alessandro IV.     | Rupiero                     | Cognac.             |                     |                              | lo di Leone Romano; elet-                           |
| 185                  | Urbano IV.         | Giacinto                    | Viennele            |                     |                              | to da qualche Cardinale, si                         |
| 186                  | B. Clemente IV.    | Guido                       | Lionele             |                     |                              | fece nominare Anastasio II.                         |
| 187                  | B. Gregorio X.     | Tiberio                     | Samaritano.         |                     |                              | e si usurpò la Sede contro                          |
| 188                  | Innocenzo V.       | Pietro                      | Burgele             |                     |                              | Innocenzo II.                                       |
| 189                  | Adriano V.         | Ottobono                    | Costantinopolitano. |                     |                              | XXIX. Ottaviano, eletto                             |
| 190                  | V. Dominio         | Pietro                      |                     |                     |                              | dagli Cardinali della fazione                       |
| 191                  | Giovanni XX.       |                             |                     |                     |                              | di Pietro, Figliuolo di Leo-                        |
| 192                  |                    |                             |                     |                     |                              | ne, si fece nominare Vitto-                         |
| 193                  | Niccolò III.       | Gio: Gio: Gaeo              | Roano               |                     |                              | ro IV. s'intruse nella Sede 4                       |
| 194                  | B. Mart. II. & IV. | Simone                      | Avignonele          |                     |                              | anni contro Alessandro III.                         |
| 195                  | Onorio V.          | Gicopo                      | Ruennatele          |                     |                              | XIV. SECOLO.                                        |
| 196                  | Niccolò IV.        | Girolamo                    | Erbipolitano.       |                     |                              | XXX. Pietro sotto nome                              |
| 197                  | Celestino V.       | Pietro                      | Londra              |                     |                              | di Niccolò V. creato in Ro-                         |
| 198                  | Bonifacio VIII.    | Benedetto                   | Romano              |                     |                              | ma, mentre il Seggio era in                         |
| 199                  | Benedetto XI.      | Niccolò                     |                     |                     |                              | Francia Papa Gio: XXII.                             |
| 200                  | Clemente V.        | Bertrando                   | Viennele            |                     |                              | fatto arrestare, lo tenne                           |
| 201                  | Giovanni XXI.      | Giacomo                     | Senlis:             |                     |                              | prigione il resto de' suoi                          |
| 202                  | Benedetto XII.     | F. Giacomo                  |                     |                     |                              | giorni. Ciacca.                                     |
| 203                  |                    |                             | Padovano            | Costantinopolitano  |                              | XXXI. Roberto principio                             |
| 204                  | Clemente VI.       | Pietro                      |                     |                     |                              | il gran Scisma sotto 'l nome                        |
| 205                  | Innocenzo VI.      | Stefano                     |                     |                     |                              | di Clement VII l'anno 1378.                         |
| 206                  | Urbano V.          | Guglielmo                   |                     |                     |                              | e tenne il Seggio in Avigno-                        |
| 207                  | Gregorio XI.       | Pietro                      |                     |                     |                              | ne contro Urbano VI. e Bo-                          |
| 208                  | Urbano VI.         | Bartolomeo                  |                     |                     |                              | nifazio suo Successore.                             |
| 209                  | Bonifacio IX.      | Pietro                      | Pisano              |                     |                              | XXXI. Pietro Luna elet-                             |
| 210                  | Innocenzo VII.     | Cosmato                     |                     |                     |                              | to, dagli Scismatici dopo la                        |
| 211                  | Gregorio XII.      | Angelo                      | Costanza.           |                     |                              | morre di Roberto nel 1394:                          |
| 212                  | Alessandro V.      | Pietro                      |                     |                     |                              | assunse il nome di Benedetto                        |
| 213                  | Giovanni XXI.      | Baldassare                  |                     |                     |                              | XV. o XVI. e tenne                                  |
| 214                  |                    |                             | Sanese              | Costantinopolitano. |                              | il Seggio in Penisola nella                         |
| 215                  | Martino III. & V.  | Ottone                      | Fiorentino          |                     |                              | Catalogna quasi 30. anni                            |
| 216                  | Eugenio IV.        | Gabriele                    | Magonzele           |                     |                              | contro Bonifazio, e suoi le-                        |
| 217                  | Niccolò V.         | Tommaso                     | Avignonele.         |                     |                              | gittimi Succellori. Spand.                          |
| 218                  | Callisto III.      | Alfonso                     |                     |                     |                              | An. 1424.                                           |
| 219                  | Pio II.            | Enea Silvio                 | Madrid              |                     |                              | XV. SECOLO                                          |
| 220                  | Paulo II.          | Pietro                      |                     |                     |                              | XXXII. Gilles de Munion                             |
| 221                  | Sisto IV.          | F. Francesco                |                     |                     |                              | Canonicò di Barcelona sot-                          |
| 222                  | Innocenzo VIII.    | Gio: Battista               |                     |                     |                              | to nome di Clemente VIII.                           |
| 223                  | Alessandro VI.     | Roderico                    |                     |                     |                              | creò qualche Cardinale del-                         |
| 224                  | Pio III.           | Francisco                   |                     |                     |                              | la fazione d' Alfonso Rè di                         |
| 225                  |                    |                             | Laterano            |                     |                              | Arragona, e tenne il Seggio                         |
| 226                  | Giulio II.         | Giuliano                    | Laterano            |                     |                              | 5. anni contro Papa Marti-                          |
| 227                  | Leone X.           | Giovanni                    |                     |                     | XXV. Persec.                 | no; col cui reconciliatosi il                       |
| 228                  | Adriano VI.        | Adriano                     | Trentino            |                     |                              | Rè d'Arragona, l'Anti-papa                          |
| 229                  | Clemente VII.      | Giulio                      | Trentino            |                     |                              | fu obbligato deponere le sue                        |
| 230                  | Paulo III.         | Alessandro                  |                     |                     |                              | pretese; onde terminò lo                            |
| 231                  | Giulio III.        | Gio: Maria                  |                     |                     |                              | Scisma.                                             |
| 232                  | Marcello II.       | Marcello                    |                     |                     |                              | XXX. Amedeo eletto nel                              |
| 233                  | Paulo IV.          | Pietro Gio:                 |                     |                     |                              | Concilio di Basilea nel 1439.                       |
| 234                  | Pio IV.            | Gio: Angelo                 |                     |                     |                              | assunse il nome di Felice V.                        |
| 235                  | B. Pio V.          | F. Michele                  |                     |                     |                              | e tenne il Seggio contro Eu-                        |
| 236                  |                    |                             | Laterano            |                     |                              | genio IV. e Niccolò V. in fa-                       |
| 237                  | Gregorio XIII.     | Ugone                       |                     |                     |                              | vore del cui rinunciò. Ge-                          |
| 238                  | Sisto V.           | Felice                      |                     |                     |                              | nebrar. in Nic. V. An. 1449.                        |
| 239                  | Urbano VII.        | Gio: Battista               |                     |                     |                              |                                                     |
| 240                  | Gregorio XIV.      | Niccolò                     |                     |                     |                              |                                                     |
| 241                  | Innocenzo IX.      | Antonio                     |                     |                     |                              |                                                     |
| 242                  | Clemente VIII.     | Ippolito                    |                     |                     |                              |                                                     |
| 243                  | Leone XI.          | Alessandro                  |                     |                     |                              |                                                     |
| 244                  | Paulo V.           | Camillo                     |                     |                     |                              |                                                     |
| 245                  | Gregorio XV.       | Alessandro                  |                     |                     |                              |                                                     |
| 246                  | Urbano VIII.       | Maffeo                      |                     |                     |                              |                                                     |
| 247                  |                    |                             |                     |                     |                              |                                                     |
| 248                  | Innocenzo X.       | Gio: Battista               |                     |                     |                              |                                                     |
| 249                  | Alessandro VII.    | Fabio                       |                     |                     |                              |                                                     |
| 250                  | Clemente IX.       | Giulio                      |                     |                     |                              |                                                     |
| 251                  | Clemente X.        | Emilio                      |                     |                     |                              |                                                     |
| 252                  | Innocenzo XI.      | Benedetto                   |                     |                     |                              |                                                     |
| 253                  | Alessandro VIII.   | Pietro                      |                     |                     |                              |                                                     |
| 254                  | INNOCENZO XII.     | Antonio                     |                     |                     |                              |                                                     |



| SINOTTICA DE' SOMMI PONTEFICI, DISPOSTA CON<br>LINE DE' PAESI DA' QUALI FURONO ASSUNTI. |                |                 |      |     |                   |      |     |                 |      |     |                 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|----------------|-----------------|------|-----|-------------------|------|-----|-----------------|------|-----|-----------------|
| N.                                                                                      | N.             | A.              | N.   | A.  | N.                | A.   | N.  | A.              | N.   | A.  | N.              |
| 14                                                                                      | Ad 205         | Urbano VI.      | 137  | 68  | Bonifacio IV.     | 607  | 118 | Stefano UI.     | 885  |     |                 |
| 97                                                                                      | Ad 247         | Innocenzo XII.  | 1091 | 17  | Calisto I.        | 221  | 115 | Stefano UII.    | 897  |     |                 |
| 111                                                                                     | Ad             | Di Benevento    |      | 44  | Celestino I.      | 423  | 117 | Stefano UIII.   | 918  | 141 | Di Siena        |
| 171                                                                                     | Ad 27          | Felice I.       | 273  | 177 | Celestino III.    | 191  | 130 | Stefano IX.     | 939  | 142 | Alessandro UII. |
| 183                                                                                     | Ad 175         | Gregorio VIII.  | 1187 | 121 | Cristoforo I.     | 903  | 117 | Teodoro II.     | 900  |     | Di Volterra     |
| 223                                                                                     | Ag 155         | Viorell.        | 1055 | 4   | Clemente I.       | 99   | 103 | Valentino I.    | 827  | 2   | Lino            |
| 38                                                                                      | Ag             | Di Capua        |      | 76  | Clemente III.     | 1188 | 18  | Urbano I.       | 827  |     | Di Lucca        |
| 132                                                                                     | Ag 71          | Onorio I.       | 623  | 244 | Clemente X.       | 1670 | 16  | Zefirino        | 203  | 173 | Lucio III.      |
| 158                                                                                     | Alc 59         | Silvestro       | 636  | 3   | Cleto             | 79   |     | Di Tivoli       |      |     | Di Crema        |
| 172                                                                                     | Alc            | Di Calabria     |      | 21  | Cornelio          | 234  | 118 | Giovanni IX.    | 990  | 188 | Adriano U.      |
| 209                                                                                     | Alc 20         | Anterio         | 387  | 78  | Dato da Dio       | 676  | 43  | Simplicio       | 467  | 182 | Innocenzo IU.   |
| 219                                                                                     | Alc 26         | Dionisio        | 241  | 69  | Dio Dato          | 614  |     | Di Porto        |      | 218 | Innocenzo UIII. |
| 242                                                                                     | Alc 87         | Giovanni VII.   | 705  | 79  | Dono I.           | 670  | 118 | Formoso         | 891  | 233 | Urbano UII.     |
| 246                                                                                     | Alc 9          | Telesforo       | 159  | 156 | Dono II.          | 972  |     | Di Albano       |      |     | Di Luna         |
| 5                                                                                       | Ana 92         | Zaccaria        | 741  | 101 | Eugenio I.        | 654  | 97  | Adriano I.      | 772  | 28  | Euzichiano      |
| 40                                                                                      | Ana 42         | Zosimo          | 417  | 21  | Eugenio II.       | 824  | 166 | Innocenzo II.   | 1130 | 68  | Bonifacio IU.   |
| 51                                                                                      | Ana            | Di Abbuzze      |      | 27  | Felice I.         | 273  |     | Di Sabina       |      |     | Di Sarzana      |
| 123                                                                                     | Ana 81         | Leone II.       | 681  | 49  | Felice II.        | 483  | 124 | Lando           | 94   | 213 | Niccolò U.      |
| 170                                                                                     | Ana 77         | Vitaliano       | 657  | 57  | Giovanni II.      | 552  |     | Di Anagni       |      |     | Di Savona       |
| 12                                                                                      | Ani            | Di Fondi        |      | 65  | Giovanni III.     | 559  | 183 | Alessandro IU.  | 1254 | 221 | Giulio II.      |
| 63                                                                                      | Bene 13        | Concordo        | 175  | 109 | Giovanni VIII.    | 872  | 196 | Bonifacio UIII. | 1294 | 217 | Sisto IU.       |
| 82                                                                                      | Bene           | Di Iternia      |      | 125 | Giovanni X.       | 914  | 191 | Gregorio IX.    | 1227 |     | Di Milano       |
| 106                                                                                     | Bene           | Celestino V.    | 1294 | 128 | Giovanni XI.      | 930  | 178 | Innocenzo III.  | 1198 | 158 | Alessandro II.  |
| 119                                                                                     | Bene 195       | Di Sulmona      |      | 133 | Giovanni XII.     | 956  |     | Di Todi         |      | 181 | Celestino IU.   |
| 134                                                                                     | Bene           | Innocenzo VII.  | 1404 | 135 | Giovanni XIII.    | 965  | 75  | Martino I.      | 649  | 184 | Gregorio XIU.   |
| 139                                                                                     | Bene 207       | Di Venafro      |      | 141 | Giovanni XV.      | 985  |     | Di Alodi        |      | 229 | Pio IU.         |
| 148                                                                                     | Bene           | Osmilda         | 514  | 142 | Giovanni XVI.     | 995  | 94  | Niccolò IU.     | 1288 | 174 | Urbano III.     |
| 150                                                                                     | Bene           | Di Sicilia      |      | 145 | Giovanni XVII.    | 1003 |     | Di Monte Alto   |      |     | Di Como         |
| 157                                                                                     | Bene           | Agatone         | 678  | 146 | Giovanni XVIII.   | 1003 | 232 | Sisto U.        | 1585 | 245 | Innocenzo XI.   |
| 200                                                                                     | Bene 80        | Leone II.       | 681  | 149 | Giovanni XIX.     | 1004 |     | Di Bologna      |      |     | Di Pavia        |
| 43                                                                                      | Bonif 81       | Stefano IV.     | 767  | 36  | Giulio I.         | 336  | 231 | Gregorio XIII.  | 1572 | 140 | Giovanni XIU.   |
| 56                                                                                      | Bonif 96       | Di Sardegna     |      | 65  | Gregorio I.       | 590  | 239 | Gregorio XU.    | 1621 |     | Di Piacenza     |
| 67                                                                                      | Bonif          | Ilario          | 461  | 90  | Gregorio II.      | 716  | 165 | Onorio II.      | 1124 | 186 | Gregorio X.     |
| 114                                                                                     | Bonif 47       | Summacco        | 499  | 103 | Gregorio IV.      | 828  | 235 | Innocenzo IX.   | 1591 |     | VENETI          |
| 118                                                                                     | Bonif 52       | Romani          |      | 151 | Gregorio VI.      | 1045 | 168 | Lucio I.        | 1144 |     | Di Venezia      |
| 196                                                                                     | Bonif          | Adriano II.     | 867  | 98  | Leone III.        | 795  | 230 | Pio U.          | 1566 |     | Eugenio IU.     |
| 206                                                                                     | Bonif          | Adriano III.    | 884  | 105 | Leone IV.         | 847  |     | Di Firenze      |      |     | Gregorio XII.   |
| 29                                                                                      | Cajo 111       | Agapito I.      | 535  | 126 | Leone VI.         | 928  | 234 | Clemente UII.   | 1523 | 197 | Benedetto X.    |
| 17                                                                                      | Calisto 58     | Agapito II.     | 946  | 129 | Leone VII.        | 935  | 236 | Clemente UIII.  | 1592 |     | Di Candia       |
| 164                                                                                     | Calisto 132    | Alessandro I.   | 118  | 37  | Liberio           | 352  | 237 | Leone X.        | 1513 | 209 | Alessandro U.   |
| 214                                                                                     | Calisto 7      | Anastasio I.    | 398  | 23  | Lucio             | 256  | 217 | Leone XI.       | 1665 |     | Di Dalmazia     |
| 44                                                                                      | Celest 40      | Anastasio II.   | 497  | 30  | Marcellino        | 296  | 240 | Urbano UIII.    | 1623 | 29  | Cajo            |
| 167                                                                                     | Celest 51      | Anastasio III.  | 910  | 31  | Marcello          | 304  | 110 | Marino I.       | 881  | 73  | Giovanni IU.    |
| 177                                                                                     | Celest 123     | Anastasio IV.   | 1153 | 35  | Marco             | 330  |     | Di Firenze      |      |     |                 |
| 181                                                                                     | Celest 70      | Benedetto I.    | 574  | 131 | Martino II.       | 942  |     | Di Pistoja      |      |     |                 |
| 195                                                                                     | Celest 82      | Benedetto II.   | 684  | 211 | Martino III. & U. | 1417 |     | Clemente IX.    | 1667 |     |                 |
| 4                                                                                       | Cleme 4        | Benedetto III.  | 855  | 107 | Niccolò I.        | 858  |     |                 |      |     |                 |
| 152                                                                                     | Cleme 106      | Benedetto IV.   | 901  | 109 | Niccolò III.      | 1277 |     |                 |      |     |                 |
| 176                                                                                     | Cleme 119      | Benedetto V.    | 964  | 191 | Pasquale I.       | 817  |     |                 |      |     |                 |
| 185                                                                                     | Cleme 134      | Benedetto VI.   | 972  | 100 | Paulo I.          | 757  |     |                 |      |     |                 |
| 198                                                                                     | Cleme 156      | Benedetto VII.  | 975  | 95  | Paulo II.         | 757  |     |                 |      |     |                 |
| 201                                                                                     | Cleme 139      | Benedetto VIII. | 1013 | 225 | Paulo III.        | 1514 |     |                 |      |     |                 |
| 224                                                                                     | Cleme 148      | Benedetto IX.   | 1032 | 218 | Paulo U.          | 1605 |     |                 |      |     |                 |
| 876                                                                                     | Cleme 43       | Bonifacio I.    | 418  | 61  | Pelagio I.        | 556  |     |                 |      |     |                 |
| 243                                                                                     | Cleme 43       | Bonifacio II.   | 530  | 64  | Pelagio II.       | 579  |     |                 |      |     |                 |
| 67                                                                                      | Bonifacio III. | Bonifacio III.  | 605  | 104 | Sergio II.        | 844  |     |                 |      |     |                 |
|                                                                                         |                |                 |      | 122 | Sergio III.       | 904  |     |                 |      |     |                 |
|                                                                                         |                |                 |      | 147 | Sergio IU.        | 1009 |     |                 |      |     |                 |
|                                                                                         |                |                 |      | 72  | Severino          | 638  |     |                 |      |     |                 |
|                                                                                         |                |                 |      | 34  | Silvestro I.      | 315  |     |                 |      |     |                 |
|                                                                                         |                |                 |      | 39  | Siricio           | 385  |     |                 |      |     |                 |
|                                                                                         |                |                 |      | 8   | Sisto I.          | 389  |     |                 |      |     |                 |
|                                                                                         |                |                 |      | 45  | Sisto III.        | 432  |     |                 |      |     |                 |
|                                                                                         |                |                 |      | 24  | Stefano I.        | 458  |     |                 |      |     |                 |
|                                                                                         |                |                 |      | 93  | Stefano II.       | 752  |     |                 |      |     |                 |
|                                                                                         |                |                 |      | 94  | Stefano III.      | 752  |     |                 |      |     |                 |
|                                                                                         |                |                 |      | 99  | Stefano U.        | 816  |     |                 |      |     |                 |

## DELLA VITA, O' GESTA DE' SOMMI PONTEFICI.

**A**ltel de *Vusdem* in 12. Amstelod. 1664. ] *Ejusdem* cum *Rasij Bibliobus* Panvinij in 4. Venetijs 1562. ] *Ejusdem* Nicolaum onix 1626. ] *Onuphrij Panvinij*, Icones, & *ens*, seu de *IXVII.* Pontif. Maxim. in fol. Romæ 1568. pæ sub non. Vitz in Epitomen Pontificum Romanorum 1626. ] *Fran IV.* in fol. Venetijs 1557. ] *Ejusdem* Roqui ex Galitifices, & Cardinales à Leone IV. ad Pau- 1632. ] *Bar Venetijs* 1567. ] *Jo: Pinadella*, Vitz, & *Ico- Ignatij Bonorum Pontificum*, qui nomen Quinti fue- Romæ 1651, in 4. Romæ 1589. ] *Jo: Stella* de Vitis, Martyris in: ummorum Pontificum, in 12. 1560. ] *Ge- Præd.* Vitz, Gesta Gregorij Papæ IX. in 4. Romæ 1586. notis Andreia Gregorij X. in 4. Romæ 1655. ] *S. Ge- cum figuris II.* a *Pandulpho Pisano* scripta, in 4. Rom. Oldoini S. I. Leonis Papæ IX. per *Vibertum Archidia-* 1677. ] *Ejusd.* Lutetia 1613. ] *Mappamondo* Istoric III. & *Federi* in 4. ] *Effigie* de Pontefici di *Cio: Batt. de Palatij*, Gel. ] *Historie des Papes* par *André du Chesne*, portraits in fol. vol. 2. Paris 1653. ] *Ejusdem*

en abregé in 12. Lion. 1620. ] *Remarques* sur les So- vourains Pontifes Romains depuis Celestin II. du P. Michel Gorgeu Minime, in 4. Abbeville 1659. ] *Vie du B. Pio V.* du P. *Favillet*, in 8. Paris 1674. ] *Allu- sioni*, Imprese, & Emblemi di *Principio Fabricj* so- pra la Vita di Gregorio XIII. in 4. Roma 1588. con figure. ] *Cronica*, & *Vite* de' Pontefici, & Impera- dori Romani di *Francesco Petrarca*, con la continua- zione in 4. ] *Hist. Pontifical*, y *Catolica* de los Sum- mos Pontifices Romanos por *Goncalo de Illescas*, en fol. Vol. 2. Barcellona 1606. ] *Ejusd.* in fol. Vol. 5. Ma- drid 1613. ] *Vite* de' Sommi Pontefici Innocenzo VIII. e Bonifacio IX. in fol. Venezia 1613. ] *Vita*, e Mira- coli di S. Pietro Morone, già Celestino V. Papa, d. *D. Lelio Marino* in 4. in Milano. ] *Vita* di Papa Greg XIII. di *M. Antonio Ciappi*, in 4. Roma 1596. ] *Vita* del gran Pontefice Innocenzo IV. da *Paolo Panz* in 4. Napoli 1601. ] *Vita* di Pio V. di *Girolamo Ca- tana*, in 4. Roma, &c.

976. ABBA', presfogli Ebrei, è nome Appellativo, o Pronome d'onore, e Dignità, attribuito a' Personaggi riguardevoli, o per Bontà, o per Virtù, come il nome di *Rabbi*; onde spesso si trova in *Ghemarà* posto così assolutamente, senza distinguersi di chi determinatamente s'intenda. Secondo il *Bartolucci* nella sua *Bibl. Rabbin.* il nome *Abba* è nome degli antichissimi Amorraiti, come quel di *Rau* d'alcuni Opinisti seguaci della Setta, come apparisce nel *Cod. Emin. Car. Maroi*, dove un certo *Abba* consente alle opinioni di *Samuele*, il quale affermava l'una, e l'altra opinione (quantunque contraria, trà la Scuola d'*Hillel*, e *Sciammai*.) essere stata approvata dal Cielo per via d'un Oracolo. Quest' *Abba* fu coetaneo a *Samuel* nella prima età degli Amorraiti An. 3980. e di Cristo 220. Vuol però *Juchassin*, pag. 61. b. che per *Abba* assolutamente debba intendersi *Rau*, di cui è suo luogo.

977. ABBA ABRAAM, & *Abba Patrizio* furono due Santi Padri, che interpretarono in lingua Greca l'opera d'*Isaco* Monaco Siro, la qual opera conservasi in Roma nella Biblioteca Vaticana. ] *Spizel. in Biblioth. V. eodem.*

978. ABBA' ALI, Ebreo Arabo Spagnuolo, scrisse in lingua Arabica un libro di Medicina, il quale si ritrova M. S. nella Biblioteca del Rè Catolico nell'Escuriale. ] *Ex Catalogo Castell.* ] *Bartoloc. Bibliot. Rabb.*

979. ABBA ARICHA', Babilonese, compagno individuo di *Samuele*, Figli. d'*Ibò*, fratello di *R. Chya*. Ebbe una Moglie rissosa, da cui ebbe due figli, ad uno de' quali pose il nome del Padre *Ibò*, all'altro quello di *Chya* suo Zio. Fù nella Giudea appresso *Rabbenù Hakkadosk*, a cui serviva sedendo, e dal quale ricevè la legge orale. Poc' avanti la morte di *Rabbenù Hakkadosk*, questo *Aricha* andò in Babelle, dove molto prima erasi portato *Samuele*. Ivi fù singolarmente amato da *Adarchia*, Principe di Babelle, non men di quello, che il detto *Rabbenù Hakkadosk* era stato amato da *Antonino*; il quale con la di lui autorità fondò nella Città di *Sora* un' Accademia, dov' ebbe molti Discepoli, e la governò fin alla morte, che fù nel 4003. e di G. Cristo 243. Il detto *Aricha* per antonomasia viene inteso col nome di *Rau* (che presso gli Amorraiti è commune a' Dottori) onde presso i Talmudisti è l'istesso il dire *Abba*, o *Rau*, che *Aricha*, come trà noi l'*Apostolo* vuol dir S. Paolo. V. numer. 976. T. I.

980. ABBA' BARCOHANNA, nome di due Amorraiti, detti *Cohanù*. Uno nella prima età, in tempo, che *R. Jochanàn*, Compilatore del *Talmud*, viveva in Gerusalemme, circa l'anno 4010. e di C. 250. L'altro nella terza età in Soria, essendo ancor vivo *Rau Gioseffe* circa l'anno 5082. e di Cristo 322. il quale si crede, che poco vivesse dopo'l Padre. Un altro però si legge col nome d'*Ablau Bar Cohanà*, di cui non è cosa certa, che sia diverso da *Abba Barcohanna*, come nel *Sciabhait cap. 22.* e forse è'l medesimo, di cui tratta *Juchassin*, dicendo, che fù Compagno di *R. Amè*, e *R. Assè*: onde si crede, che fosse Discepolo di *R. Jochanàn*, e ch'erat pulcher nimis plusquam esset *R. Jochanàn*, quia habebat decorem faciei, cioè la Barba, che mancava a *Jochanàn*; onde la di lui bellezza è lodata dal *R. Barchab* Cod. *Barà Bothrà*. I Cronisti ripongono *R. Bibl. Univ. Tom. I.*

*Johanàn* nel 3990. e di Cristo 230. in cui per conseguenza visse ancora questo *Abba Barcohanna*.

981. ABBA CURIA, o *Abbadal-Curia*, picciola Isola dell'Africa nel Mare d'Arano, o di Zanguebar adiacente all' Isola Zocotora. ] *Moreri.* ] *Baud.* ] *Isol. Coronelli P. 2.*

982. S. ABBA DIR. vedi S. *Abadiro T. I. n. 471. 472.*

983. ABBA' ELEAZAR BEN DOLEAI, R. di cui si fa menzione in *Miscenà cap. 2. Miknaot num. 10.* secondo l'Aut. del *Juchassin*, fu coetaneo di *R. Meir*, di *R. Juda*, di *R. Simeone*, e dell'altro *Rè Eleazar Ben Sciammuà*, Discepoli del *R. Antibe*; onde visse circa gli anni del Mondo 3880. e di C. 120. perche *R. Akibà* in quest'anno medesimo re-  
 x  
 tò ucciso.

984. ABBA GARIMAN, Monastero 14. miglia lungi da Cassuino nell'Etiopia, nel quale ritiratosi un Rè di Grecia del medesimo nome, lasciando il Regno, venne quivi a far penitenza, e finì santamente la Vita. ] *Viaggio l'Etiop. di D. Fran. Alvarez. cap. 41. fol. 205. T. I.* ] *Ramusio.*

985. ABBA' GHURIA', & *Abba Ghujam Iscajaj*; di costoro si scrive nella Tavola de' Nomi de' Tanaiti, che trovasi nel mezzo del *Mischrayoth*, impresso in Venezia, nel 1657. in 12.

986. ABBA' JOTE' BEN CHANÈN, è nominato, nel *Miscenà Cod. Middoth, c. 2. n. 6.* e lo stesso con *Abba Jetè Jochanàn, Isc. Jersalcialim*, di cui in *Ghemarà cap. 5. Jenamoth*, il quale parla col nome di *R. Meir*; onde par posteriore d'esso *R. Meir*, che visse circa gli anni del Mondo 3881. e di C. 121. secondo *R. David*.

987. ABBA LICANOS, nome d'una Chiesa, dedicata ad un Santo del medesimo nome, che fù quello, che battezzò la Regina Candace. ] *Viag. d'Etiop. di Franc. Alvarez. c. 50. f. 204. F. T. I.* ] *Ramusio* Vedi *Abibilicanc.*

988. ABBA' MARI BAR MOSIS, Rab. che scrisse un Libro chiamato *Michàt Kenaòth*, cioè *Munus Zelytyparum* (titolo preso da' *Num. cap. 5. ver. 15.*) che contiene varie Epistole tanto familiari, quanto dottrinali; le quali scrisse a *Salomone Ben Adereth R.* di Barcellona, & ad altri Rabbini. Visse l'Anno del Signore 1100. poiche il predetto *R. Salomone* fù Maestro di *Salomone Jarco R.* il quale morì nel 1180. della sua età 75. come si dirà a suo luogo. Deve notarsi, che questo Autore *Abba Mari* annulla il decreto, col quale il pred. *R. Salomone Ben Adereth* aveva proibito sotto pena della scomunica, che i Giovani prima di 20. Anni non istudiasero Filosofia; così ancora li assolvè dalle Censure; imperciocchè tra' Giudei non fù sempre una medesima opinione circa lo studio della Filosofia, e delle lettere umane; Onde alle volte fù proibito; però si legge in *Miscenà ad C. Sottà cap. 9. §. 14. Bepelmòs scel Titòs Ghazerù scel ielamed Adàm eth benò Jevanith*, cioè: Nella guerra di Tito decretarono, che alcuno non insegnasse la lingua Greca a' suoi figliuoli. Così anche non dubitarono pubblicamente scommunicar coloro, che avessero voluto attendere a' studj profani. Perlochè il Postillatore *Caph Nachat* in quel luogo dice per sentenza degli Antichi: *Arùr meghadèl Chazir, veàrur melamed libnò Jevanith*; cioè: Maledetto quello, che nodrisce il porco, e maledetto quello, che insegna il Greco al suo figliuolo, cioè la scienza Greca, o la Filosofia, & altre scienze umane. ] *Bartoloc. Bibl. Rabb. pag. 2.*

P

989. AB-

989. ABBA' RABBI fù Autore del *Pirusc*, ch'è un *Commento* sopra i primi due Libri del *Rabbòth*, cioè della *Genesi*, e dell'*Esode*. Si vede MS. in Roma nella Biblioteca del Collegio *Neofin* 4. *Papir*. In Venezia fù publicato il *Commentario* in *Rabbòth*, intitolato, *Or a Sechel*, cioè *Luce dell'Intelletto*, & è d'un Autore detto *Abba*; ma questo nome stimasi contratto dalle lettere iniziali del nome dell'Autore, il qual è *Abraam Ben Asser*, del quale à suo luogo. Credeasi ancor lo stesso, che scrisse un *Vocabolario* delle Eizioni più difficili, che si ritrovano nel *Talmud*, publicato in Cracovia l'Anno della Natività del Signore 1543. in fol. ] *Bartoloc. Bibl. Rabbinica* Tom. 1. pag. 1. num. 1.

990. ABBA'SAUL DE BETH MARMISRIA, che nel *Mischna* spesso è nominata assolutamente *Abba Saul*, come nel c. *Harhabbaith*, Cod. *Middoth*, nu. 5. vogliono fosse d'altissima statura, tanto che niuno à suo tempo fosse maggior di lui; onde forse ebbe il nome dal R. *Saul*, di cui si legge, *altior fuit in universo populo ab humeris, & sursum*. ] 1. Reg. 10. 23. Costui seppelliva i Morti, e con tale occasione dicono i *Talmudisti*, che vedesse lo stinco della Gamba di *Og Rè di Basan*, e l'Occhio d'*Assalone*, e che per la midolla di quell'Oso per 3. leghe avesse inseguito un Capriuolo, e nella pupilla d'*Assalone* si nascondesse fino al naso, V. *Ghemarà*. Cod. *Niddà* c. 3. pag. 24.

991. ABBA, Città, ò Monte. V. *Abba*. n. 376. 379. e 380. col. 83. T. 1.

992. ABBACARE, p.l. Verbo popolare usato in alcuni luoghi d'Italia in significato d'*aver tempo*, ò voglia di far qualche cosa, è composto dal Verbo *vacat*, *abat*, quasi *advacare*, mutato l'*v*, in *b*; onde non m'abbaca di studiare è l'istesso, che non hò volontà, ò comodo di studiare, ò non mi piace, &c.

993. ABBACARE, & anche preso i Saneſi *Abaccare*, & *Abbaccare*, p.l. Verbo derivato dal nome *Abbaco*, e significa fare i conti. Alcuni però derivandolo dal Ver. Lat. *Advagare*, ò *Avagare* lo prendono per vaneggiare, ò girandolare; ò pur dal nome *Abbaco*, significante il Desco Solare, quasi *astrologare*, ò *stratunare*; Altri finalmente dal Greco *ἀβᾶν*, che vuol dir falli, decipi, tota errare via, & in tal caso prendesi per *arrogare*, in significato d'*arvilupparſi*, *imbrogliarſi*, ò *confonderſi*; come insegna la *Crusca*. ] *Off. Fer. de Orig. Ling. Ital.* ] *Egidio Menageo dell'Orig. della Ling. Ital.*

994. ABBACATAN, Capitano del Gran Cham, superò, e prese l'Isola di *Zipangù* in Oriente; ma disfinitosi per contesa con *Vensunlin*, altro Capitano suo collega; nè potendo egli con la sua sola Gente mantenerſi in poſſeſſo di detta Piazza, la lasciò ricuperare dal Rè di *Zipangà*. Per lo che furono ambi due i Capitani dal Cham fatti crudelmente morire. ] *Navig. Ramus. Vol. 2. L. 3. f. 50. b.*

995. ABBACCHIARE. Dal Lat. inusitato *ad baculare*, formato della proposizione *ad*, e dal nome *baculus*, significa propriamente battere con *bacchio*, ò *perlica*, e intendesi per lo più de' frutti, c' hanno guscio, e si battono per farli cascare dall'Albero; onde *Bacchio* da *Baculus* (come occhio, da *oculus*, specchio da *speculum*) *bacchiare*, *adbacchiare*; *abacchiare*. ] *Fr. Gauler*. In oltre *abbacchiare* significa sbatter la Testa di qualche Animale ad un Marmo, Sasso, Legno, ò altra cosa dura, per ucciderlo; come suole farſi agli Agnelli,

ehe perciò diconſi *Abbacchiati*. Lat. *Allido*, *is*; p.l. *Impigno*, *contra aliquid facio*, *vel ad Saxum, durum &c aliud corpus comminuo*. ] *Ebr. Rataſch*. ] *Grec. ταυω*. ] *Franc. Acheurter-comre froisser en bœurant*. ] *Germ. Anstossen ansein. art ein schmaetteren*. ] *Spag. Herir una cosa à otra*. ] *Ingl. To dash or beat to be against any hardshing*. Così crudelmente son talora stati fatti morire anche dagli Uomini. La *ſtant*, li. 4. *Et in conspectu suo uxari acerbissime conjuges suas cernerent, violari, ac prostitui virgines, deripi pueros, allidi parvulos*. ] *Cas. 3. bell. Civil. Et ex magno remigum propugnaculo, utrumque numero pars ad scopulos allisa interficeretur*.

996. ABBACCHIATO, Agnellino percosso con Bastone, ò in altro modo, & ucciso poco dopo esser nato. Lat. *Agnus allisus*; onde i primi Agnellini di Pasqua si chiamano *Bzecz*, ò *Abbacchi* in alcuni luoghi.

997. ABBACH, ò *Abac*, & *Abacum* Lat. *Abudiatum* secondo Tolomeo, Borgo della Germania nel Ducato di Baviera con Fortezza al Danubio, due miglia di Germania sopra Ratisbona nell'Occaso Ibernò verso Monaco. ] *Lexicon Geographitum*. ] *Moreri*.

998. ABBACHIERA p.l. Lat. *Ratiocinatrix*, *cis* p.l. & *Calculatrix* f. 3. Gr. ῥημέτις, Donna, che professa, ò insegna il fare i Conti. ] *Crusca*.

999. ABBACHIERE, ò *Abbachiero* p.l., & *Abbachista*. ] Lat. *Ratiocinator*, *ris*, e *Calculator*, *ris*, p.l. m. 3. ] *Grec. λογισος*, & ῥημέτις, colui che sà, ò esercita l'Arte de' conti, ò numeri, che dicesi ancor *Computista*. ] *Gloſ. V. Abbaco*.

1000. ABBACHIERUZZO, Diminutivo d' *Abbachiere*. ] Lat. *Calculatorculus*, *li*, p. b. m. 2.

1001. ABBACHUR, ò *Habbacur Sepher*, Titolo d'un Opera di certo Rabbino detto *Eliàn Halleri Asthenazi*, che vuol dir *Liber electus*, *sen juvenis*. Et è una Grammatica perfetta, la quale fù data alle Stampe in Cracovia, nell'An. 1517. in 8. E poi in Basilea nel 1537. nella Stamparia Frobeniana coll'interpretazione Latina, e Commento di *Sebastiano Munſt. in 8.* ] *Bartoloc. Bibl. Rabb. par. 1. pag. 137.*

1002. ABBACINARE, ò *Abbagliare*, & *Abbarbagliare* la vista. ] Lat. *Cacutire*, *allucinari*, *prestringere oculos*, *aciei oculorum tenebras obducere*. ] *Ebr. Hushal*. ] *Gr. παραλέπω*. ] *Franc. Eblouir lex yeux*, *s'abuser*, *e se tromper*, *errer*. ] *Span. Ver como luz y tieneblas*. ] *Germ. Fahlen Irren mit dem gesicht*. ] *Ingl. To decave him self*, *o erre*. ] Comunemente significa offucare le pupille degli occhj col soverchio splendore. Il che si trasferisce anche à sbagli dell'Animo, e dicesi, quanto tal'uno s'inganna, o prende errore, Lat. *Falli*, *decipi*. Priopriamente però (come insegna la *Crusca*) *abbacinare*, vale accecar alcuno con un *Bacino* infuocato, disseccandogli l'umido delle Pupille, come talora usarono alcuni Tiranni, Così fece *Michele Paleologo* contro *Gio. Teodoro Figli di Lascari*, con un Boccale, secondo *Giorgio Pacchimiery* nel 3. della sua Istoria. Così *Amuratte II.*, al riferir del *Giovio*, avendo presi due Figli del *Despoto* della Servia, con un *Bacile* infuocato privolli ambidue di vista. Così fece *Manuele Imp.* al tanto celebre *Enrico Dandolo* già Doge di Venezia, allorchè, portatosi da lui Ambasciadore per la sua Repubblica, postogli avanti gli occhj una infuocata *Lama di Bronzo* lo necessitò à fissarſi immobilmente le Pupille fin che ne restò privo di Vista; come riferisce *Jo. Bapt. Egnat. l. 9. de Exemp. Viror. Illuſtr. Civil. Ep. 12.*

In somigliante maniera fu accecato dal proprio Figlio il Re di Tunesi, quando andò in ajuto a Carlo V. Così Federico Imp. fece abbacinare il Savio Uomo M. Pietro della Vigna. ] Villan. Così Errico Rè d'Inghilterra fece privar di luce Roberto suo Fratello, ritornato da Gerusalemme, dopo d'averlo fatto prigioniero in guerra per l'inquietudine, che recava al suo Regno.

1003. Questa crudele invenzione d'accecare si crede, che passasse anche in Italia, scrivendo Teofilo Protospatario nel 4. della Fabbrica dell'Uomo, che Dionigi Tiranno di Sicilia metteva i Colpevoli in un'oscurissima Carcere, e dopo lungo tempo li esponeva alla luce chiarissima; onde passando ad un tratto dall'uno all'altro estremo, restavano accecati. Perciò vogliono altri, che il verbo *abbacinare* derivi dall'inusitato latino *adpacinare* formato da *ad*, & *opacus*, toltone l' *o*. come da *Oscurp Scuro*, e da *Officina Fucina*; d'onde con la mutazione del *p*. in *b*. è derivato il nome *bacio* p.l. con tre sillabe, che, secondo la *Crusca*, significa luogo oscuro, esposto à tramontana, al contrario di *Solatio* esposto al Sole v. *Abacio* n. 422. col. 85. Del suddetto modo d'accecare, trattano Anna Comnena lib. 14. *Alexiad.* pag. 480. ] *Pachymeres* l. 3. c. 10. &c. ] *Jo. Villan.* l. 2. c. 13. e lib. 8. c. 36. Ma ciò, che reca maggior stupore è, che Democrito, il gran Filosofo di Abdera, per non veder il bene de' suoi cattivi Cittadini, volle privarli volontariamente di vista con i riflessi d'uno Specchio. ò con uno Scudo esposto à raggi del Sole, come cantò *Laber.* in que' Versi, riferiti da Gel. li. 10. c. 17.

*Democritus Abderites, Physicus Philosophus  
Clypeum constituit contra exortum Hyperionis,  
Oculos effodere ut posset splendore aereo:*

*In radijs Solis aciem effodit luminis,  
Malis bene esse ne videret Civibus.*

1004. Erano ancora praticate altre maniere d'accecare, come leggesi in S. Agost. l. 3. cont. Cresc. c. 42. *Novo, & inaudito sceleris genere, oculis Calcem aceto permixtam infundentes, & interficientes.* Nè dissimile era il costume de' Persiani d'accecare i Rei, insondando negli occhi loro l'aceto bollente. ] *Procop.* l. 1. *Persic.* cap. 6. Questa maniera ancora d'accecare era presso i Greci Bizantini, come testifica *Laonico* l. 1. p. 23. *Edit.* Reg. Alle volte ancora scarpando la corda degli occhi dalla Fronte, cacciavano gli occhi. ] *Anonymus Valesianus de Constantino M.* da qui è venuto il motto de' Francesi *crever les yeux.* *Procop.* in *Hist.* c. 16. *extreme.* ] *Pachymeres* l. 5. c. 30. ] Nella Cronica Sublacense all'anno 1003. si legge, che con lo scalpello cacciavano gli Occhi. ] Troviamo parimente in molti Autori antichi, e moderni, ch'era in uso cacciare gli occhi a' Rei. ] *Elianus* l. 3. *Var. cap.* 24. ] *Historia Bizantina Scriptores, & Francorum Annales passim.* ] *Greg. Turon.* l. 6. c. 46. ] *Lucas Tudenfis* Era 880. ] *Matth. Paris* an. 1085. ] *Sugerius* ep. 42. ] *Miraeus in Donat. Belg.* lib. 2. c. 29. ] *VVilgoth. leges* lib. 2. tit. 1. §. 7. ] *Bairvar. tit.* 6. §. 1. ] *Canui Saxonicæ* §. 27. ] *VVillelmi Noth. Reg. Angl. apud Red.* ] *Coggeshalensem M. S.* an. 1106., & eundem *Hoved.* pag. 784. ] *Stabilimenta S. Ludovici.* ] *Lambert. Schafnaburg.* an. 1074. ] *Decreta S. Ladislai Reg. Hungar.* l. 2. cap. 13. &c.

1005. ABBACINATO, derivativo dal predetto Verbo *Abbacinare*, vale il medesimo, che *Abbagliato*, ò *Abbarbagliato*. Lat. *Cacutiens, caligans*, proprio dell'occhio esposto allo splendore del Sole, ò d'altro oggetto eccessivamente lucido. Figuratamente però *Bibl. Univ. Tom. 1.*

dieesi ancora dell'Aria caliginosa, dello Specchio appannato; così delle Gemme, ò altre cose rilucenti, che per qualche accidente abbiano diminuito lo splendore. E per traslato ancora dieesi delle Persone, come un Uomo, & un Popolo abbacinato, cioè accecato dalla passione, ò privo d'intelletto.

1006. ABBACO, secondo la Crusca moderna, meglio che *Abaco* p.b. Lat. *Abacus*, ci p. b. m. 2. ò pur *Abax*, ci m. 3. ] Ebr. *Luach'*. ] Grec. *Ἀβάξ*. ] Franc. *Dressoir, ou Buffet*. ] Spagn. *Aparador de Vafos*, ò *Sobre mesa del Aparador*. ] Germ. *Ein Credentzisch ein Anricht.* ] Il nome *Abbaco* hà significati diversi. 1. La *Tavola*, sopra di cui nelle Cucine, e Menfe ripongonsi Piatti, e Vasi opportuni; trà le quali una più grande, dentro cui si ripongono tutte l'altre nelle Menfe d'alcuni Grandi, suol chiamarsi *Gabaſſo*, ò più volgarmente, *Mensa posticcia*. ] 2. La *Credenza*, che si fà ne' Sacri Tempj, sopra cui si preparano il Calice, Messale, Sottocoppa coll' Ampolline, & altre cose necessarie al Sacrificio della S. Messa, e Divini Uffizj; come anche la *Menſa*, dove si preparano la *Mitra*, i Vasi preziosi, e tutto ciò che richiedesi per le Cappelle Pontificie del *Papa*, Cardinali, Vescovi, & altri, che hanno l'uso de' Pontificali. ] 3. l' *Armario*, dove i detti Vasi ripongonsi, che suol esser portatile; onde si dice *Abacus*, quasi *sine basi*, ò *sine pede*. ] 4. La *Cassa*, dove tengonsi l'Argentarie, Gioje, Medaglie, ed altre cose preziose; e quelle ancora, dove si tengono le Viole, i Liuti, le Lire, & altri Musicali Stromenti. ] 5. La *Custodia*, dove si conservano, ò la *Cassa* dentro la quale si portano le Reliquie de' Santi. 6. Quel *Buſſolletto*, in cui s'agitano i Dadi nel Givoco di Sbaraglino, e più propriamente la stessa *Tavola* del Givoco, detta *Scacchiera*. ] 7. La *Tavoletta*, che tengono in mano i Muratori, Stuccatori, e Pittori con la Calce, Stucco, e Colori, detta da' primi due anche *Sparviero*, perche si tiene in pugno à simiglianza di quest'Uccello. ] 8. Il *Seditojo*, ò *Pietra*, sopra cui si siede, massime ne' Giardini; onde *Sidon.* *Apol.* 9. *Super Stibadio enim, sive Abaco Coniux discumbebat.* ] 9. Quella *Pietra quadrata*, fatta come *Tavola*, che si pone sopra al Capitello, per compimento della *Colonna*, che *Dado* ancora si chiama; ma con la stessa improprietà, con cui chiamansi *Abaculi* i *Dadi*, essendo questi di figura quadrangola cubica, là dove l' *Abaco* hà due piani di superficie uguale, e maggiori dell'altre 4. Onde, per non errare, *Alberto* la chiamò *Coperchio*. ] 10. Per quella *Banca*, sopra di cui gli Artefici fanno qualche lavoro, ò altra operazione, come quella, sopra cui i Mercanti misurano, ò pesano le loro Merci, e contano la Moneta. ] 11. Presso gli Astrologi il *Disco Solare*, cioè la rotondità, e larghezza di questo Pianeta *Cal. Rhodig.* ] 12. Una *Tavola* sparsa di polvere di vetro verde, ò simile, che serve a' Matematici per tirar le linee, e agli Aritmetici per segnarvi i numeri, che poi facilmente scancellansi; la quale da *Pittagora* chiamavasi *Aritmetica* per i numeri, che vi si formavano, di cui sotto si porterà la figura. ] *Gruer* *Inscript.* p. 224. Di qui è che alcuni chiamano *Abbaco* quel Libretto composto di certa materia, sopra di cui scrivendosi con la punta d'uno spillone facilmente scaucellasi; come ancora le Cartelle usate da Maestri di Capella per comporre, e simili.

1007. ABBACO, secondo l'uso commune suol prendersi in significato di numero. Lat. *Numerus*, ri, p.b. P 2 m. 2. ]

m. 2. ] Ebr. *Mispar*. ] Grec. *Ἀριθμός*. ] Franc. *Nombre*. ] Spag. *Cuento cogido de unidades, numero*. ] Germ. *Ein* qual. ] Inglel. *Annomber*; Anzi trà noi col nome d' *Abbaco*, vien significata l'istels' *Aritmetica*, ch'è l'Arte, d' Scienza de' Numeri, le di cui principali Regole consistono in dare ad intender l'Ordine, la Somma, la Moltiplicazione, la Sottrazione, e la Divisione di qualsivoglia numero, d' moltitudine. Per trattare in primo luogo dell'Ordine con cui si pronunziano, e si scrivono i numeri, è da saperli, che il numero poi altro non è che una serie, d' pur ordine delle cose, le quali in se stessa assolutamente considerate altro non sono, che unità (perche ogni cosa in se stessa è una) ma considerate insieme costituiscono il numero. Il numero adunque (parlandosi del Cardinale, da cui dipendono l'Ordinale, e l'Distributivo,) s'esprime con dieci sole figure, che sono 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. il significato delle quali è uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, e dieci (benche alcune Nazioni ne abbiano talora usate più, d' meno, come i Traci, che non numeravano più oltre del 4.) l'ultimo de' quali, cioè il 10. è composto dell' 1. e del 0. che vuol dir zero, d' nulla, per segno, che ivi si termina il numero semplice, e dopoi sieguono i numeri doppi, come pur si fa dopo il 19. aggiungendo l'0. al 2. e dopo il 29. aggiungendolo al 3. &c. fino al 90. &c. perche se bene il 0. non è numero, e da se solo altro non vale, che un nulla; pure congiunto à qualsivoglia numero lo moltiplica per dieci, onde siccome co' numeri semplici produce le Decadi, cioè le decine, come 10. dieci, 20. venti, 30. trenta, 40. quaranta, 50. cinquanta, 60. sessanta, 70. settanta, 80. ottanta, e 90. novanta; così raddoppiato, d' con due numeri antecedenti costituisce le centinaja, come 100. cento, 200. ducento &c. insino al 900. dopo del quale triplicato, d' con 3. num. avanti, produce le Chiliadi, d' l' migliaja, come 1000. mille, 2000. due mila &c. fino al 9000. nove mila; e poi quadruplicato, d' con altri quattro numeri avanti produce le Miriadi, cioè decine dalla migliaja, come 10000. dieci mila, 20000. venti mila &c. fino al 90000. novanta mila; & indi quintuplicato, d' pur con altri cinque numeri avanti produce le centinaja di migliaja, come 100000. centomila, 200000. ducentomila; fino al 900000. novecentomila, e finalmente sestuplicato, d' con 6. num. avanti produce il milione, cioè le decine di centinaja di migliaja, come 1000000. un milione, 2000000. due milioni &c. fino al 9000000. nove milioni; dopo del quale si procede coll'istessa proporzione in infinito, nominandosi i milioni coll'unità, decine &c.

1008. I numeri si scrivono all'Orientale, ponendo il numero inferiore alla sinistra del foglio, d' Tabella ove si scrive, che riguarda la nostra destra, e procedendo alla destra, che riguarda la nostra sinistra, talmente che ogni figura dopo la prima cresce per 10. benchè fosse inferiore alla precedente, così scrivendosi 23. il 3. val per tre unità semplici, & il 2. per due Decine, formando ventitre; onde ogni numero, che s'aggiugne, cresce con proporzione decupla sopra l'antecedente, per esempio 7654321. l' 1. significa l' 1. uno, il 2. signif. venti, il 3. trecento, il 4. quattro mila, 5. cinquanta mila, il 6. sei cento mila, & il 7. un milione. Leggendosi: Sette milioni, sei cento cinquantaquattro mila, e trecento vent'uno. Se poi le figure ordinate saranno più di 7.

per facilitare i principianti nel leggerli, ad ogni 6. si framezza un punto, e nel mezzo alli 6. una virgola così 1. 987, 654. 321, 987. 654, 321. & allora la prima figura dopo il 7. significa decina de milioni, la 2. centinaja di milioni, la 3. migliaja di milioni, la 4. decina di migliaja di milioni, la 5. centinaja di migliaja di mil. la 6. milioni di milioni; la 7. decine di milioni de milioni; l'8. centinaja di milioni de milioni; la 9. migliaja di milioni de milioni; la 10. decine di migliaja di mil. de mil. l' 11. centinaja di migliaja di mil. de mil. l'ultima milioni de mil. de mil. e così in infinito, che in tutto sarà: un milione de milioni, di milioni; novecento ottanta sette mila, seicento cinquantaquattro milioni de milioni; trecento vent' un mila novecento ottanta sette milioni; e seicento cinquantaquattro mila, e trecento vent' uno, avvertendo, che ogni 6. figure si moltiplica proporzionalmente il numero per un milion di volte.

1009. Gli Ebrei, i Siriaci, gli Arabi, i Persiani, & altre Nazioni usano le Lettere per numeri, attribuendo alla prima il 1. alla seconda il 2., fino al 10. e all' undecima il 20., alla seguente il 30., &c. fino alla ventesima à cui corrisponde il 100., e poi alla ventesima prima il 200. &c. Stile imitato da' Professori d'Anagrammi numerali, come si dirà alla Dizione *Anagramma*. Anche i Latini antichi servivansi delle Lettere per numeri, non però coll'ordine accennato, ma col seguente.

|    |      |    |       |    |     |
|----|------|----|-------|----|-----|
| A. | 100. | I. | 1.    | R. | 80  |
| B. | 300. | K. | 51.   | S. | 70  |
| C. | 100. | L. | 50.   | T. | 170 |
| D. | 500. | M. | 1000. | V. | 5   |
| E. | 250. | N. | 90.   | X. | 10  |
| F. | 40.  | O. | 11.   | Y. | 150 |
| G. | 400. | P. | 4000. | Z. | 200 |
| H. | 200. | Q. | 500.  |    |     |

Dello quali oggi non s'usano altro che 7. cioè C.D.I. L. M. V. X., fra le quali il D. è composto dall' I. e dal C. rivoltato così 3., poiche per significar 500. servivansi di questa figura 3., siccome anche l'M. stà in luogo di questa 3. Il valore poi, e l'ordine di queste Lettere nel numero (che dicei Imperiale) è quello, che segue, le quali con una linea traversa di sopra moltiplicavano il lor valore per 100.

|            |         |                    |
|------------|---------|--------------------|
| I.         | 1       | uno.               |
| V.         | 5       | cinque.            |
| X.         | 10      | dieci.             |
| L.         | 50      | cinquanta.         |
| C.         | 100     | cento.             |
| IC, d' D.  | 500     | cinquecento.       |
| IC, d' M.  | 1000    | mille.             |
| ICIC       | 5000    | cinque mila.       |
| CCIC       | 10000   | dieci mila.        |
| ICIC       | 50000   | cinquanta mila.    |
| CCICIC     | 100000  | cento mila.        |
| ICICIC     | 500000  | cinque cento mila. |
| CCCCICICIC | 1000000 | un milione.        |

Ne' quali numeri deve avvertirsi, che quando una lettera di numero minore si pone avanti à quella di numero maggiore, le toglie tanto, quant' essa vale. Così l'I. avanti V. vuol dir 4., il X. avanti L. 40., e avanti



avanti C. 90. Parimente il C. avanti D. 400. e avanti l'M. 900. Così ancora più centinaia, o migliaia, sogliono notarfi con le figure inferiori al X. soprapponovi il C., o l'M., onde C. sopra al II. signif. 200. l'M. sopra al II. 2000. come pur suol farsi ne' caratteri ordinari de' nostri num. massime in più migliaia, come l'm. sopra al 20. 20000 &c. All'opposto alcuni usano i numeri in vece di Lettere, cioè 1. per A. 2. per B. &c. onde 121. direbbe *Abba*. Di che vedi alla Dizione *Cifra*.

1010. In secondo luogo s'impara nell'*Abbaso*, o *Arithmetica* il modo di *cumulare*, o *summare*, per saper conoscere l'intera Somma prodotta da più partite, o moltitudini; il che suol farsi così; scrivansi per ordine tutte le partite, una sotto l'altra, di modo che i numeri semplici formino una colonna, le decine un'altra &c. Indi tirata una linea sotto l'ultima partita, cominciansi da' semplici, o sopra, o sotto, come si vuole, aggiungasi il valor dell'uno a quello dell'altro fino all'ultimo; e'l prodotto, che se ne raccoglie, si noti sotto la linea a perpendicolo della Colonna confrontata; e se il prodotto passasse il 9. si segni solo, o il 0. o il numero superiore al 10. riservando ogni Decina per soggiungere alla somma della Colonna susseguente, in cui si fa la stessa operazione fino alla prima Colonna (che in tal caso è l'ultima) in cui si segna tutto'l prodotto ancorche maggiore del 9. Per esempio,

|                |        |
|----------------|--------|
| Prima Somma,   | 98765  |
| Seconda Somma, | 4321   |
| Terza Somma,   | 212    |
| Prodotto.      | 103198 |

1011. In terzo luogo s'impara dall'*Abbaso* la *moltiplicazione*, per saper qual moltitudine produca un numero moltiplicato in se stesso, o per altro numero inferiore. E questa quanto a' num. inferiori al 9. per moltiplicarli un per l'altro si fa così. Formisi una *†* croce, nella di cui parte destra l'un sopra l'altra scrivasi il num. moltiplicato, e da moltiplicarsi, ponendo l'inferiore (quando vi sia) di sotto, con una linea sotto la *†*; indi prendasi d'ambidue la distanza dal 10. che deve segnarsi nell'altra parte della *†* Croce; dopo si moltiplichino l'una, per l'altra, notando sotto la linea il prodotto; ricerchi finalmente la distanza del numero inferiore della sinistra col numero superiore della destra, la qual distanza si segna sotto la detta linea (coll'aggiunta della decina riservata dalla precedente operazione) quando vi sia; per esempio, a moltiplicar 8. per 7. Occorrendo moltiplicare il 9. per qualsivoglia numero sotto al 10., si cali sempre l'unità al numero moltiplicante; & al numero, che resta, aggiungasi quanto manca per far 9. leggendosi l'uno, e l'altro come fossero scritti assieme, v. g. per sapere il prodotto del 9. moltiplicato per 9. si tolga l'unità da questo 9. resta 8. a cui aggiungasi, ciò che manca al 9. farà 81., così 9. per 7. calandosi 1. a 7. resta 6. a cui aggiunto il 3. che manca al 9. farà 63. e così degli altri.

1012. La moltiplicazione per 10. è la più facile, poichè ogni numero coll'aggiunta del 0. resta così moltiplicato; onde aggiunto a' numeri semplici si moltiplica per decine, come 10. 20. 30. &c. aggiunto a due numeri fa, che il primo vaglia per cento, come 110. aggiunto a 3. fa che il primo sia mille, come 3210.

1013. L'11. poi tanto è facile a moltiplicarlo per tutt'i numeri sotto al 10. quant'è di reddoppiar il numero moltiplicante, e proferirlo come scritto due volte; perchè siccome una volta 11. si nota con due unità, così moltiplicato per due fa 22.; ] per 3. 33. ] per 4. 44. ] per 5. 55. ] per 6. 66. ] per 7. 77. ] per 8. 88. ] e per 9. 99.

1014. Ma per moltiplicare ogn'altro numero di qualsivoglia somma per un numero superiore al 10. Scrivasi primieramente il numero da moltiplicarsi sopra a quello per cui deve moltiplicarsi; avvertendo, che i numeri semplici dell'uno sian sotto i semplici dell'altro, le decine sotto le decine &c. Di poi tirata di sotto una linea, si cominci dal minor numero di sotto a moltiplicare ad uno, ad uno ogni numero di sopra dall'ultimo fino al primo, sempre notandosi sotto la linea, il prodotto d'ogn'uno a, perpendicolo, (per la prima volta) d'ogni numero moltiplicato; avvertendo di ritenere le decine, quando vi siano, per aggiungerle sempre al susseguente fino all'ultimo, in cui si stende tutto'l prodotto. Indi procedasi a far lo stesso col numero delle decine, moltiplicando pure con questo ad uno ad uno tutt'i numeri superiori, e notando sotto'l primo il secondo prodotto, avvertendo, che dopo'l primo deve cominciarfi a notar gli altri a drittura del numero moltiplicante, procedendo poi all'indietro fino all'ultimo; e ciò fatto di tutti gli altri numeri, che possano esser di sotto; tirata un'altra linea, si sommano tutt'i prodotti sotto la prima linea, notando tutta la somma sotto quest'ultima linea, che appunto sarà il dedotto della moltiplicazione. Per esempio.

|                       |            |
|-----------------------|------------|
| Somma da moltiplicare | 9 8 7 9.   |
| Moltiplicante.        | 1 2.       |
| 1. Operazione.        | 1 1 7 5 8. |
| 2. Operazione.        | 5 8 7 9.   |
| Prodotto              | 7 0 5 4 8. |

E perchè facilmente può errarsi nella detta operazione, per accertarsi s'è giusta, s'adopra la regola detta del 9. così: facciasi una *†*, indi dal numero moltiplicato, e moltiplicante si tolgano tutt'i 9. (il che facilmente si fa sommando il primo col secondo numero, il secondo col terzo &c.) E ciò che resta così dell'uno, come dell'altro, si segna ne' due angoli destri della *†*; il che fatto ancora di tutta la somma segnata sotto l'ultima linea, si noti ciò che resta, sotto'l 9. nell'angolo sinistro di sopra. E finalmente moltiplicando l'un l'altro i numeri notati nella parte destra, e dettratti ne 9. se ciò, che resta, è uguale al numero segnato alla sinistra, sarà l'operazione perfetta, così Ben è vero che questa regola patisce la sua eccezione; onde più sicura è quella dell'8., o del 7.; che a proporzione si fa come quella del 9.

1015. Qui però deve sapersi, che quando si moltiplica qualsivoglia numero in se stesso, la Somma, che ne risulta diceli *quadrato*, e'l numero moltiplicato *Radice*; per esempio il 2. per 2. fa 4.; il 3. per 3. 9.; il 4. per 4. 16. &c. e così discorrasì, come si vede nella *Tabola* infra scritta, in cui può trovarsi le moltiplicazioni di tutt'i numeri fino al 12. confrontando il numero da moltiplicarsi, che prendesi dalla prima colonna,



lonna, col *moltiplicante*, che si prende dalla prima fila, nella colonna del quale à drittura del moltiplicato si trova subito il prodotto; la quale può con la medesima proporzione accrescersi quanto si vuole, in infinito. E questa diceasi la *Tavola Pittagorica*, perchè *Pittagora*, che l'inventò, sopra la medesima insegnava a' suo' Discepoli l'*Aritmetica* ( che da questa Tavola, detta da' Greci *Αββα*, ò *Αβανος*, prese'l nome d'*Abbaco* ) poiche da essa s'apprendono innumerevoli notizie di tal facoltà, che malagevolmente possono darsi ad intendere senza la viva voce, da chi non ne tratta *ex professo*.

TAVOLA PITTAGORICA.

|    |    |    |    |    |    |    |    |     |     |     |     |
|----|----|----|----|----|----|----|----|-----|-----|-----|-----|
| 1  | 2  | 3  | 4  | 5  | 6  | 7  | 8  | 9   | 10  | 11  | 12  |
| 2  | 4  | 6  | 8  | 10 | 12 | 14 | 16 | 18  | 20  | 22  | 24  |
| 3  | 6  | 9  | 12 | 15 | 18 | 21 | 24 | 27  | 30  | 33  | 36  |
| 4  | 8  | 12 | 16 | 20 | 24 | 28 | 32 | 36  | 40  | 44  | 48  |
| 5  | 10 | 15 | 20 | 25 | 30 | 35 | 40 | 45  | 50  | 55  | 60  |
| 6  | 12 | 18 | 24 | 30 | 36 | 42 | 48 | 54  | 60  | 66  | 72  |
| 7  | 14 | 21 | 28 | 35 | 42 | 49 | 56 | 63  | 70  | 77  | 84  |
| 8  | 16 | 24 | 32 | 40 | 48 | 56 | 64 | 72  | 80  | 88  | 96  |
| 9  | 18 | 27 | 36 | 45 | 54 | 63 | 72 | 81  | 90  | 99  | 108 |
| 10 | 20 | 30 | 40 | 50 | 60 | 70 | 80 | 90  | 100 | 110 | 120 |
| 11 | 22 | 33 | 44 | 55 | 66 | 77 | 88 | 99  | 110 | 121 | 132 |
| 12 | 24 | 36 | 48 | 60 | 72 | 84 | 96 | 108 | 120 | 132 | 144 |

1016. In 4. luogo nell' *Abbaco*, ò *Aritmetica* s'impara la *Sottrazione*, ò *diminuzione*, per conoscere qual somma resti da una moltitudine, sottrattane qualche parte. Il che si fa così: Scrivasi la *somma* intera, e sotto la medesima immediatamente quella porzione, che deve sottrarsi. Indi tiratavi sotto una linea, cominciando dagli ultimi numeri, tolgasi dal superiore il valor dell'inferiore, notando sotto la linea à perpendicolo, ciò che resta; e quando fossero eguali notifi il 0. avvertendo, che se l'inferiore fosse maggior del superiore: all'ora à questo s'impresta una decina, considerandosi come composto di due figure, la qual decina poi ò si toglie dal seguente di sopra, ò s'aggiunge al seguente di sotto; ne' quali, fatto l'istesso, insino al primo, sarà compita l'operazione. E per provar se l'operazione è giusta, basta sommare il num. diminuyente col prodotto, segnato sotto la linea, e quando dall'uno, e l'altro risulti la somma intiera posta di sopra, sarà segno che l'operazione è perfetta. Così

|               |         |
|---------------|---------|
| Somma intiera | 5 6 9 2 |
| diminuyente   | 7 8 2   |
| residuo       | 4 9 1 0 |
| prova         | 4 6 9 2 |

1017. In 5. luogo dall' *Abbaco*, s'impara la *Divisione*, cioè à conoscere quante volte un num. minore, detto *Divisore*, ò *quotiens* in Latino, contengasi nel maggiore. Quest'operazione può succedere in 3. modi; cioè ò dividendo un num. semplice per un altro semplice; ò uno di più figure per un semplice; ò pure uno di più figure maggiore, per un altro di più figure minore.

re. La *Divisione* de' num. semplici per altri semplici fino al 10. non hà veruna difficoltà, essendo manifestissimo, primieramente, che l'1. entra tante volte in qualsivoglia num. quante son l'unità, che costituiscono lo stesso num. Così che il 2. in 3. entra una volta, & avanza 1. in 4. 2. volte; in 5. pur 2. volte, e avanza 1. in 6. 3. volte &c. così del 3. 4. e 5. rispetto agli altri maggiori fino al 10. Ma dovendo dividerli un numero maggior del 10. per ogni num. semplice, quando non passi il 100. sarà necessario aver à memoria la moltiplicazione de' medesimi numeri semplici; tuttavia può farsi così. Notifi la *somma* da dividerli, e da una bandà il *divisore*; indi s'osservi quante volte si contiene questo *divisore* nel primo num. della *somma*, e ritrovato, si noti sotto l'istesso num. diviso, e così si faccia degli altri. Che se il *divisore* fosse maggiore, vedasi quante volte entra nel primo col secondo uniti assieme, vi si noti sotto; se avanza qualche num. questo leggasi assieme col susseguente; ne' quali pur vedasi quante volte si contiene l'istesso *divisore*, e pur si noti di sotto sino all'ultimo; à cui se avanza qualche numero, questo si noti dopo una linea fuor di quelli, in segno, che questo essendo minor del *divisore*, non può contenere il medesimo; e si dice *Residuo*, ò *Avanzo*. Così

|                    |                   |
|--------------------|-------------------|
| Somma da dividerli |                   |
| Divisore           | 3. 1 9 6 7        |
| prodotto           | 6 5 5 — 2. avanzo |

Per prova si moltiplica il Prodotto per mezzo del *divisore*, aggiunto poi alla somma il *Residuo* così

|              |         |
|--------------|---------|
| Prodotto     | 6 5 5   |
| Divisore     | 3       |
| Somma        | 1 9 6 5 |
| aggiunta     | 2       |
| Somma divisa | 1 9 6 7 |

Dovendosi dividere qualche Somma per 10. basta toglierne via l'ultima figura, che resta divisa; e se l'ultima figura non sarà 0. sarà l'avanzo della divisione; così dividendosi 257. per 10. si troverà, che questo vi entra 25. volte, e avanza 7. Lo stesso diceasi della divisione fatta per 100. in cui basta di toglier dal diviso due figure, e per 1000. in cui dal diviso si levano tre figure &c.

1018. Non così facile riesce la *Divisione* d'una somma di più figure, per un'altra minore parimente di più figure; poiche à questa devono concorrere nel tempo stesso la *moltiplicazione*, e la *sottrazione* variamente applicate. Per esempio deve dividerli 2783. per 13. Scrivasi principalmente la *Somma da dividerli* sotto vna linea, sopra la quale siavi luogo per più numeri, lasciandosi pur dello spazio di sotto; e'l *Divisore* dal lato destro ( benchè altri usino diversamente ) à drittura però della *Somma*. Indi osservisi in quanti numeri della *somma*, cominciando dal primo, può entrare il *divisore*; e trovatosi nel nostro caso, che ne' primi due: facciassi un punto sopra al secondo, ch'è il 7. Indi vedasi quante volte il primo num. del *divisore* può entrar nel primo della *somma*; e trovato, ch'è 2. notifi questo 2. sopra la linea à perpendicolo del num. puntato. Poi questo 2. si moltiplichino per l'ultimo

mo num. del *Divisore*, che in tal caso 2. per 3. farà 6. il qual 6. si sottragga dal 7. di sotto, di cui resterà 1. il qual 1. notifi sotto al 7. Di più l'istesso 2. di sopra si moltiplichi coll'altro num. del *Divisore*, il quale nel caso essendo 1. non può moltiplicarlo; onde il medesimo 2. sottratto dal primo numero della somma, che pure è 2. non restandovi nulla, vi si fa un punto di sotto, non dovendosi mai usar il 0. nel principio de' numeri; onde trovandosi sopra al 27. il 2. e sotto l'1. farà segno, che il 13. in 27. entra 2. volte, e avvanza 1. Successivamente si fa il medesimo del terzo num. che è l'8. tirando questo al pari dell'1. posto sotto alla somma. Dipoi si veda quante volte il primo numero del *Divisore* entra nel primo di questi due numeri sotto la somma, & in tal caso essendo 1. tanto l'un quanto l'altro, quest'1. si noti sopra la linea a perpendicolo dell'8. e questo si moltiplichi per l'ultimo num. del *Divisore*; e trovandosi, che produce il 3. questo 3. sottragasi dall'8. sottoposto alla somma, di cui resterà 5. il qual 5. si noti più sotto all'8. da cui si è sottratto; l'istesso 1. si moltiplichi pe' primo num. del *Divisore*; ma non potendo crescere per esser 1. ambidue, quest'1. sottragasi dal primo de' 2. numeri posti sotto alla somma; e trovandosi, che pure è 1. ne v'è avanzo, vi si noti (come sopra) un punto di sotto; e si averà, che il 13. in 278. entra 2. volte, e avvanza 5. Finalmente la medesima operazione si faccia coll'ultimo num. della somma, il quale tirato al pari del 5. da basso, vedasi quante volte il primo num. del *Divisore* può entrar nel primo di questi due ultimi numeri; e trovandosi che 5. volte, questo 5. notifi sopra la linea a piombo del 3. poi si moltiplichi per l'ultimo num. del *Divisore*; e trovandosi, che 5. per 3. produce 15. questo 15. si defalchi dal 3. posto vicino al 5. ne potendosi, gli s'imprestino due decine, e allora dal 23. sottratto 15. resterà 8. quest'8. notifi più a basso sotto l'3. Appresso si moltiplichi il 5. di sopra la linea pe' primo numero del *Divisore*; e trovandosi, che non cresce, essendo 1. per 5. a questo aggiungansi le 2. Decine, che faran 7. il qual 7. dovrebbe sottrarsi dal 1. numero degli ultimi due, che è il 5. ma non potendosi, bisognerà scassar il 5. soprapposto alla linea, e notarvi sopra un 4. scassando pur l'8. che s'era notato da basso; e far nuove operazioni col detto 4. cioè moltiplicarlo per l'ultimo numero del *Divisore*, e'l prodotto, ch'è 12. sottrarlo dal 3. posto vicino al 5. di sotto, imprestandosegli una decina; onde di 13. resterà 1. il qual 1. si segna sotto all'8. scassato, Moltiplicato in fine il detto 4. per l' primo numero del *Divisore*, e restando pur 4. a cagione del 1. che non fa crescere, a questo 4. aggiunta la decina prestata al 3. diverrà 5. il qual 5. sottratto dall'altro 5. vicino al 3. ne restandovi nulla, vi si noti un punto di sotto. Sicche i numeri interi, che resteranno sopra la linea significheranno quante volte il *Divisore* entra nella *Somma* e l'ultimo numero da basso additerà ciò, che avvanza. E nel caso proposto il 13. in 2783. entra 214. volte, & avvanza 1. come può conoscersi moltiplicando il 214. per 13. & aggiungendovi l'1. che produrrà di nuovo tutta la somma divisa. Ecco l'elemento di tutta l'operazione.

|                            |       |   |   |          |
|----------------------------|-------|---|---|----------|
| Prodotto della Divisione . | 2     | 1 | 5 | 4        |
|                            | <hr/> |   |   |          |
| <i>Divisore</i> 13. Somma  | 2     | 7 | 8 | 3        |
| Prima operazione           |       | 1 | 8 |          |
| Seconda operazione         |       |   | 5 | 3        |
|                            |       |   |   | 8        |
| Terza operazione           |       |   | 1 | avanzo . |

|                          |         |
|--------------------------|---------|
|                          | Prova.  |
| Prodotto della Divisione | 2 1 4   |
| Divisore                 | 1 3     |
|                          | <hr/>   |
|                          | 6 4 2   |
|                          | 2 1 4   |
|                          | <hr/>   |
| Somma                    | 2 7 8 2 |
| Aggiunta                 | 1       |

Somma Divisa. 2 7 8 3

Deve però avvertirsi, che sopra la linea non può mettersi num. maggior del 9. Oltre la detta Regola ven'è un'altra, che dicesi *spartire*, o *dividere per ripiego*, assai più facile; ma questa non può usarsi, se non quando il num. *divisore*, può dividersi in due, o più parti uguali; come il 12. che costa di 2. senarij, di 3. quaternarij, e d'4. ternarij. Onde dovendo dividersi una *Somma* per 12. può prima dividersi per 6. & il prodotto per 2., e colli aggiunta degli avvanzi, fatta come sotto, sarà come se fosse fatta per 12. Così prima per 4. e poi per 3. &c. Per esempio deve dividersi per 12. la somma di 2552. dividasi prima per 6. il quale v'entrerà 425. volte, col residuo di 2. questo 425. dividasi poi per 2. e si troverà che il 2. vi entra 212. volte, coll' avanzo di 1., e questo secondo prodotto verrà ad essere lo stesso, che faria provenuto dall'operazione, se fosse fatta per 12. come si manifesta con la prova, moltiplicandosi 212. per 12. da cui si produce 2544. coll' 8. di meno; ma questo si ritroverà moltiplicando il residuo della seconda operazione col *Divisore* della prima, che farà 6. a cui aggiunto il residuo della prima operazione ch'è 2. farà per appunto l'8. desiderato. Ecco l'operazione distesa.

|                                    |   |   |   |   |
|------------------------------------|---|---|---|---|
| Somma da dividersi per 12.         | 2 | 5 | 5 | 2 |
| Ripiego { <i>Divisore</i> primo 6. | 4 | 2 | 5 | 2 |
| { <i>Divisore</i> secondo 2.       | 2 | 1 | 2 | 1 |

|                                           |         |
|-------------------------------------------|---------|
|                                           | Prova . |
| <i>Prodotto della seconda Divisione ,</i> | 2 1 2   |
| <i>Divisore principale .</i>              | 1 2     |
|                                           | <hr/>   |
| <i>Moltiplicazione .</i>                  | 4 2 4   |
|                                           | 2 1 2   |
|                                           | <hr/>   |
| <i>Somma</i>                              | 2 5 4 4 |
| <i>Aggiunta del residuo</i>               | 8       |

Somma già divisa. 2 5 5 2

Dalle suddette Regole dipendono poi tutte l'altre operazioni, che solgiorio farsi degli *Abbacisti*, come la Proporzione, detta Regola d'Oro, la Progressione, i Rotti, le Compagnie, ed altre innumerabili che possono vedersi ne' Libri particolari.

1019. La notizia dell'*Abaco* è necessaria a tutte l'Arti si Liberali, come Meccaniche, di cui perciò disse Plat. de Rep. Dial. 7. *Arithmetice omnis ars, & omnis Scien-*

*Scientia cogitur esse particeps.*] Et Avenzoar Babilonese: *ille ritè omnia novit, qui benè scit numerare.* Ma più dell'altre Facoltà nehan bisogno la *Geometria*, l'*Astrologia*, e la *Musica*, che pur son parti della Matematica, frà le quali hà 'l primo luogo l'*Aritmetica*. Di questa si pretende, che Inventori fossero i *Fenici*, come quelli, ch' erano sommanente applicati alla *Mercantile*, nella qual Professione singolarmente richiedesi la perizia de' *Numeri*. Nondimeno *Cel. Rhod.* 10. 8. ne attribuisce l'invenzione a' *Sidonj*, e *Giorg. Purbach.* nel suo *Agorithmo* agli *Arabi*.

1020. Il *Numero* poi generalmente divide si in *pare*, e *dispare*. Il primo è quello che può dividersi in due parti uguali, come il 2. le di cui parti son 1. & 1. il 4. che divide si in 2., e 2. &c. all' opposto del *dispare*, di cui facendosi 2. parti, una farà sempre maggior dell' altra, come il 3. in 2. & 1.; il 5. in 3. e 2. &c. I *Pittagorici*, e *Platonici* tenevano, che in questi due numeri consistesse l'Anima del Mondo, e da loro si generasse ogni cosa, nominando il *dispare* *Maschio*, e Padre; e'l *pare* *femina*, e Madre. Di più il numero *pare* viene attribuito alla Materia, e'l *dispare* alla Forma. In oltre il num. *pare* altro è perfetto, altro imperfetto. Il perfetto è quello che s'uguaglia alle sue parti proporzionali, dette *aliquote*, come il 6., il qual ha la metà ch'è il 3. il terzo, ch'è il 2. e'l sesto, ch'è il 1. le quali parti non contengono più di 6. Il *pare* imperfetto, le di cui parti *aliquote* non possono formare il suo tutto, come l'8. le di cui parti sono 6. 4. 2. & 1. che congiunte assieme formano il 13. Ma di queste particolarità si dirà a proprij luoghi ne' *Numeri determinati*.

1021. Nella Sac. Scrit. il *Numero dispare*, significa perfezione, e'l *pare* imperfezione. Onde nell'Arca di Noè gli Animali mondi s'introdussero a 7. a 7. e gli immondi a 2. a 2. ] *Gen.* 6. 19. 20. &c. Così ad Abramo apparvero 3. Angeli. ] *Gen.* 18. 2. & in Sodoma due ] *Gen.* 19. 2. Così ancora il numero *pare* si riferisce alla Legge, come quella che contiene i soli principj, e gli elementi della perfezione ne' 10. Precetti descritti nelle 2. Tavole di Moisè; e'l *dispare* al Vangelo, che nella credenza dell'Unità, e Trinità di Dio; e dell' Incarnazione, Passione, e Risurrezzione di C. S. N. per mezzo de' sette Sacramenti, e delle 7. opere di Misericordia, racchiude la total perfezione. Onde viene a verificarsi del vero, ciò che del falso. *Numè cantò Virg.* — *Numero Deus impare quadet.*

1022. Parimente nella medesima Sac. Scrittura oltre i *Numeri determinati* (de' quali è suoi luoghi) si fa spesso menzione del *Numero indeterminato*, e della *Numerazione*, non solo in senso Letterale, ma anche Mistico. Onde il Numero inestimabile degli *Anni di Dio*, Job. 36. 26. significa l'Eternità, incomprendibile dall'Intelletto creato. ] Il Numero, che non si trova de' *Soldati di Dio*, Job. 25. 3. significa la moltitudine innumerabile de' *Cori Angelici*. ] Il numero de' *Figliuoli d'Israele*, Num. 1. 45. e 2. 32. e 25. 63. Deut. 32. 8. sign. i Predestinati. ] La seconda numerazione degli *Ebrei*, e l'introduzione del secondo Popolo nella Terra di Promissione, Num. 26. 3. sign. la riprova-zione de' medesimi Ebrei, e l'elezione de' Fedeli Gentili. ] La moltitudine delle *Stelle*, che non può numerarsi. Gen. 13. 16. e 15. 5. sign. i Santi tutti, destinati a risplender nel Cielo *sicut Stelle in perpetuas aternitates*, come leggesi in Dan. 12. 3. ] Il numero, che non si trova delle *Fanciulle*, trà le quali unica si stima la

Spola, detta *Colomba dell'Amante divino*, Cant. 6. 7. sign. l'Anime elette, frà le quali la sola *Vergine* fu prescelta per degna Madre di Dio. ] I *Leviti* numerati da 30. Anni insù, Num. 4. 20. sign. i *Perfetti* destinati al servizio di Dio. ] Il num. de' *Combattenti*, Num. 11. 2. 6. e 31. 49. significa i SS. *Martiri*, che pugnarono per la S. Fede; o pur coloro, che resistono alle tentazioni. ] I *Soldati*, che numerò Saul, 1. Reg. 11. 8. sign. i *Ministri*, che deve eleggere il Prelato, per combattere contro i nemici dell'Anima. ] Quelli, che numerò il medesimo Saul a guisa d' *Agnelli*, 1. Reg. 15. 4. sign. gli Eletti, e buoni Fedeli. ] Il numero de' *Giorni, Mesi, & Anni dell'Uomo*, Job. 14. 5. e 15. 20. e 21. 21. significa la brevità di nostra *Vita*; così ancora il numero de' *Giorni della Vita*, e *Pellegrinazione*, Ecclesiastic. 5. 17. e 7. 1. ] I *Mesi del concetto delle Cerve* numerati da Dio, Job. 36. 26. sign. il tempo opportuno d'invitare i *Predicatori*, che devono pronunziare ciò, che hanno concepito nella mente. I *Passi* numerati da Dio, Job. 14. 27. signif. la *Ricompensa* delle buone Opere. ] Il numerar, che fa Iddio medesimo *con la Spada*, Isa. 65. 12. sign. la punizione de' peccati. ] Il numero sufficiente di Coloro, che hanno a *mangiar l'Agnello*. Exod. 12. 4. sign. la perfetta disposizione in quei, che si cibano dell'*Augustissimo Sacramento dell'Eucarestia*. ] Il numero infinito de' *Pazzi*, Eccl. 1. 15. sign. La gran moltitudine de' *Peccatori*. ] Coloro, che numerano, e diroccano *le Case di Gerusalemme*. Is. 12. 10. sign. gli *Eretici*, che sovvertono i *Fedeli*. ] Il supputar delle due *Basi* per una *Tavola del Tabernacolo*. Exod. 26. 21. sign. l'anteporre il nuovo all' antico Testamento ] I *Strumenti* numerati del *Tabernacolo*, Exod. 38. 18. sign. i varj *Ministerj* nella Chiesa di Dio. ] E molt'altri *Misterj*, che possono legger si in *Sylv. Allegoriarum*, e ne' *Sagri Espositori*. v. *Molitudine*, e *Somma*.

*Autori, che trattano dell' Abbaco.*

1023. *Aritmetica* del P. *Clavio* in 8. in Roma 1602. ] *Malcherata* di *Francesco Maria Kirekoffer* in 8. Venezia 1673. ] *Arithmetica pratica y speculativa* del *Baccilier Ivan Perez de Moyo* in 8. Alcalà 1569. ] *Aritmetique de le Gendres* in 4. Paris 1670. ] *Aritmetique des Marechans* de *Claudes Boyer*, in 4. Lyon 1683. ] *Aritmetica* del *Griminelli*, in 12. Venezia. ] *Aritmetica* di *Gio. Giac. Lando*, in 4. Venezia 1645. ] *Gemma Frisij* *Arithmetica*, in 8. Parisij 1562. ] *Petri Bugni* *numerorum Mysteria*, 4. Parisijs 1618. ] *Orontij Finei* *Arithmetica*, in 8. Parisijs 1544. ] *Elia Vinetti* *Logistica*, in 8. Burdigalæ 1573. ] *Jo. Sturmius* *de arte supputandi*, in 8. Argentorati. ] *Libro de Algebra* in *Arithmetica, y Geometria* por *Pedro Nunes*, in 8. Anvers. 1567. ] *Guillelmi Gorfelini* *Algebra*, in 8. Parisijs 1577. ] *Pratica d'Arithmetica Mercantile* di *Daude Veronese*, in 4. Genova 1627. ] *Summa di Arithmetica, e Geometria* in fol. Tusculano 1523. Gott. ] *Algebra* di *Piet. Ant. Cataldi*, in fol. Bologna 1618. ] *Algebre de Viète*, in 8. & in 4. Paris 1630. ] *De Peltetier* in 8. ] *Elemens de Mathematiques*, ou l'*Arithmetiq; & Algebre*, in 4. Paris 1675. ] *Diophanti Alexandrini* *Arithmetica* Gr. Lat. cum Comment. *Bacheti*, & *Fermatij*, in fol. Tolosæ 1670. ] *Traicté de la Grandeur en General*, qui comprend l'*Arithmetique*, l'*Algebre*, & l'*Analyse* du P. l' *Amy*, in 12. Paris

Paris 1680. ] Trattato de' Numeri perfetti di Pietro Antonio Cataldi, in 4. Bologna 1603. ] *Andre Taqueti* S. I. Arithmetica, in 8. Brunella 1683. ] *Adriani Ulaq* Arithmetica Logarithmica, in fol. Gouda 1628. ] *Severini Boetij* Arithmetica, in fol. Parisijs 1521. ] *Athan. Kircherij* S. I. Arithmologia, in 4. Romæ 1665. ] *Egid. Franc. de Cottignies* S. I. Logistica, in 4. Romæ 1675. ] *Idza* Logistica, in 4. Romæ 1677. ] *Luca Pisani* de Arithmetica, in fol. M. S. esistente nella Bibliot. del Card. Imp. ] *Anton. Biondini* Algebra, in 4. Venezia. ] *Encyclopedia Alstedij* fol. Lugduni 1649. Tom. II. ] *Jo. Jac. Heinlinij* Synopsis Mathem. in 8. Tubingæ 1679. ] *Jo. Neperi* Rabbologia, seu Numerationes per virgulas, in 12. Lugduni Bat. 1628. ] *Ludolphi de Ceulen* Fundamenta Arithmetica, & Geometria in 4. Bas. 1615. ] *Georgij Henrichij* de numeratione multiplici vetere, & recenti in 8. Aug. Vind. 1605. ] Arithmetica perfecta in 4. Aug. Vind. 1609. ] *Adriani Metij* Arithmetica, & Geometria practica, in 4. Franckerg 1611. & in 4. Lugd. Bat. 1626. ] *Raddologia*, ò Arithmetica Virgolare in 8. Verona 1623. ] Trattato dei Numeri, ò Misure di *Niccolò Tartaglia*, in fol. Vol. 3. Venezia 1556. ] *Antonij Maria Vicecomitis* Practica Numerorum, in 4. Brixig 1581. ] *Cristoph. Clavij* S. I. Algebra, in 4. Romæ 1608. ] *Gasp. Scoti* S. I. Arithmetica practica, in 8. Herbipopli 1663. ] *Jo. de Lincsblos* Algebra, in fol. Patavij 1646. ] *Thoma Ariosti* Algebra, in fol. Londini, 1631. ] *Marchistonij* arcanum supputationis Arithmetica, in 4. Lugd. 1658. ] *Barlaami Monachæ* Logistica Lat. cum Scholijs Jo. Chamberij, in 4. Parisijs 1586. ] *Nic. Mercatoris* Logarithmo ecclesiastica; & *Mich. Angeli Rjecij* de Maximis, & Minimis in 4. Lobdini 1668. ] *Petri Mengoli* nova quadratura Arithmetica, in 4. Bononiz 1650. ] *Tabula Numerorum quadratorum*, in fol. Londini 1672. ] Trattato di tenere il Libro doppio domestico del *P. Lod. Flou*, in fol. Palermo 1636. ] *Tariffa Kircheriana*, seu Arithmetica compendiosa, in 8. Romæ 1679. ] Pars secunda, seu *Mensa Pythagorica expansa*, in 8. Romæ 1672. ] *Arithmetique de Simon Stevin*, avec les annotations d'Albert Girard, in 8. Leyde 1675. ] *Theorique, & Practiq; des nombres par Jaques Savari* in 4. Paris 1644. ] *Dibuardi* in Arithmetica irrationalium Euclidis, in 4. Arnheim. 1605. E molti altri.

1024. ABBACO, è ancora una sorte di Piatto moreasco fondo; e cupo. ] *Xim. Lex. Eccl.* ] *Nebri. Lex. Juris.*

1025. S. ABBACO, M. V. S. *Abaco*.

1026. ABBACUC, Profeta. V. *Abacuc*.

1027. ABBADA, p. b. V. *Abada* n. 429. col. 93.

1028. ABBADA, p. l. V. *Abada* n. 428. col. 93.

1029. ABBADARE, ò *badare*, p. l. e stare à *bada*. ] Lat. *Moror, cunctor*. ] Ebr. *Stavach*. ] Grec. *μύνω*. ] Franc. *Effre tardif, tarder, s'amufer*. ] Spagn. *Tardarse*. ] Germ. *Verzihen o varten*. ] vuol dire trattenerfi, ò indugiare in far qualche cosa, e spesso ancora si prende per cessare, e desistere da qualche operazione, Lat. *desisto, cesso, abstineo, ab opere vaco*. Nella Sac. Scr. si prende talora figuratamente. Onde la tardanza di *Moisè nel Monte* Exod. 32. 1. può significare il lungo tempo impiegato da' Prelati nella contemplazione, che alle volte nuoce al Popolo. ] La Dimora in render le *Primizie* Exod. 22. 29. signif. coloro, che mal volentieri fanno la limosina. ] La Dimora, che fa l'opera del Mercenario presso taluno sino

Bibl. Univ. Tom. I.

alla mattina, Lev. 19. 13. significa la *fatiga de' Predicatori*, che tarda a far frutto in alcuni. ] La Dimora d'Esau nella Caccia, per cui perdè la Benedizione. Gen. 27. 30. sign. la *pertinacia de' Giudei* nell'infedeltà. ] La Dimora dello Sposo nel ritornare à casa Mat. 25. 5. sign. il tempo à noi occulto della Morte, ò del Giudizio finale. ] Il simile può significar la Dimora del Signore, che deve aspettarsi, e che non tarderà à venire. Habac. 2. 3. ] La Dimora degli Ebrei nell'Egitto Exod. 12. 39. può significare i Buoni, che vivono trà Cattivi. E molti altri misteri significati, che possono vederfi in *sylv. Allegor. ver. mora*.

1030. ABBADARE, e *badare* vale ancora trattenerfi à rimirare, ò guardar con attenzione qualche cosa. Lat. *Aspicio, inspicio, cerno, intueor*. ] Ebr. *Raba, bibbis*. ] Grec. *καθῶπα, ἐπορῶ ἐπισκοπῶ*. ] Franc. *Regarder de dans, considerer, voir de pres*. ] Spagn. *Mirar, y ver*. ] Ger. *Hin ein seher*. ] Ing. *To Sooke in upon, to considerer*.

1031. ABBADARE, viene anche usato in vece di Guardare, cioè Custodire, così *Abbadare il Gregge*, *abbadare un Fanciullo*, &c. cioè averne cura, & osservare, che non gli succeda male. V. *Custodire*, ò *Guardare*.

1032. ABBADESSA. V. *Abadessa*, nm. 438. col. 95.

1033. ABRADIA, p. l. V. *Abadia*, nm. 450. col. 98.

1034. ABBADIA, p. b. nome Ebraico, che s'interp. *Servus Domini*, ò *Serviens Domino*, secondo S. Girol. ] *Ex Bibl. Nuremb. Ant. Kob.*

1035. ABBADIR. V. *Abadiro*, nm. 470. col. 202.

1036. ABBADIRO. V. *Abadiro*, nm. 471. col. 202.

1037. ABBADON. V. *Abaddon*, nm. 436. col. 94.

1038. ABBAGA, nome Ebraico, che s'interp. *Pater sollemnis*, ò *Patris sollemnitus*, *Pater loquens*, ò *Patris loquutio*, sec. S. Gir. *Ex Bibl. Nuremb. Ant. Kob.*

1039. ABBAGA, Figl. di Naolono, Rè de' Tartari, il quale successe al Padre nel 1264. Amò grandemente i Cristiani, benchè tale non fosse. Sconfisse con grande strage i Saracini di Persia nel 1270. ] *Aiton. Hist. Oriem. c. 33*. Mandò Ambasc. al Papa per unire le sue all'armi Ecclesiastiche contro i Saracini. Persuaso da Niccolò III. à farsi Cristiano, perseverò nell'Idolatria nel 1282. rimase vinto, e distrutto il suo esercito in Persia. Radunate poi nuove, e maggiori forze per soggiogar la Soria à prò della Chiesa, fu per inganno da' Sorrazeni avvelenato nell'Anno stesso. ] *Baron. Annal. Eccles. T. 3. f. 259*.

1040. ABBAGA, ò *Abaga Cham*, citato da Noi T. 1. col. 106. nm. 486. Questo Tartaro di Nazione, indirizzando l'Esercito contro il Soldano di Babilonia, fu ucciso col veleno per industria dello stesso Soldano. Gli successe il Fratello Tangodor, il quale essendo dedito à Maomettani, non solo volle esser chiamato Muhamed Cham, ma anche cercò con ogni suo potere indurre ogn' uno à quella Setta. Fu inimico crudelissimo de' Cristiani, e regnò solamente 3. Anni in circa. ] *Marin*.

1041. ABBAGARIMAN. V. *Abba Gariman*, nm. 984. col. 218.

1042. ABBAGLIACCINE, p. b. Lat. *Allucinatio, nis, & offuscatio, nis*, p. f. Ebr. *hattul, pethi, perhayis*. ] Gre. *αμβλιετία*. ] Fran. *faute, fourouement, deception*. ] Spagn. *à quell'obra de ver assi*. ] Ger. *fablung oder irrweg*. ] Ing. *Erring*. E l'atto d'abbarbagliarsi, ò adombrarsi la vista. E metaforicamente significa errore,

Q

rore,

rore, sbaglio, d'inganno della mente. Lat. *error*, *deceptio*, *Mentis adumbratio* &c. V. *abbcinare*.

1043. ABBAGLIAMENTO, lo stesso che *Abbagliagine*.

1044. ABBAGLIARE. V. *Abbacinare*.

1045. ABBAGLIATO, V. *Abbacinato*.

1046. ABBAGLIO, o *Abbarbalgio*, il primo usato nella Prosa, il secondo nel verso, secondo *Acharisio*, V. *Abbagliaggine*.

1047. ABBAGLIORE, il medesimo che *Abbaglio*.

1048. ABAJA, No. Ebr. che s'interp. *Pater abundans*, *Pater meus iste*, *Patris mei abundantia*.] S. Gir. ex Bibl. Norimb. Ant. Kob.

1049. ABAJA, o *Abaja*, è il terzo Rivolo, che tributa le sue acque alle sponde destre nel Fiume Nilo, dopo uscito dal Lago *Dembea*; là dove è il Ponte d'*Alata*, e la seconda famosa Cataratta del medesimo Nilo nel Regno di *Gojam*. Questo Rivolo è con errore spresso nel nostro Tomo I. dell'Atlante Veneto fol. 105. dovendosi correggere *Abaja*, o *Abbaja*, dove dice *Abacia*; come con esattezza vedesi notato nella nostra Tavola dell'Abissinia.

1050. ABBAJAMENTO, Lat. *Latratus*, *tus*, m. 4. ] Grec. *λαλή*, *λαλῶν*.] Franc. *Abbayment*.] Spagn. *La dride de perros*.] Germ. *Das bellen*.] Ingl. *Abarking*. Significa l'atto stesso dell'*Abajare*, voce propria de' Cani, onde *Virg.* 5. *Æneid.* 52.

— *Sævit Canum latratus in Aëras*;

Prendesi però ancor traslatamente per l'atto di dir male d'altrui.

1051. ABBAJANTE, Lat. *Latrans*, *tis*, Partic. d'*abbajare*, usato dal Boccacci, e da Ameto, per significare un che *abbaja*.

1052. ABBAJARE, p. l. Lat. *Latro*, *as*, & *allatro*, *as*, p. b. Ebr. *Nabash*.] Grec. *Βαζῖν*, *λακτίω*.] Franc. *Ab-bayer*, *iapir*.] Spagn. *Ladrar*, propriamente *los perras*.] Germ. *Bellen*.] Ingl. *Todarke as adagge*. Verbo, che signif. il mandar, che fa li Cane la sua voce ordinaria; contro alcuno, che pure in Latino dal *bau bau*, che forma nell'aprir la bocca per abbajare, *baubare*, o *baubari* propriamente vien detto; l'uggiolare poi, Lat. *ojulare*, è quella voce, che forma, quand'è legato, o rinferrato, e vorrebbe uscire in libertà; così *guaire*, allorché percosso esprime guai, e dolore.

1053. ABBAJARE, per metafora sign. mormorare; o dir male d'alcuno, Lat. *aliquem allatrare*, *oblatrare*, *latratu petere*; come colui, che ingiuriato da un tale sospetto di latrocinio, perché di lui mormorava; *quid latras canis?* argutamente rispose, *quia furem video*. Onde i Fran. *aboyer quelqu'un*, *ou quelqu'un braver pur se faire valoir*, *detraher*. Prendesi ancora in attivo per *palesar* qualche cosa. Lat. *patesfacere*, & in neut. per gridare. Lat. *clamare*; così ancora per parlare inconsideratamente. Lat. *temere clamare*. Moralmente ancora sign. sgridare alcuno con le riprensioni; onde in *Is.* 56. 10. dove si dice: *Canes non valentes latrare*, si taccia la negligenza de' Prelati, Predicatori, e Superiori, che non riprendono liberamente i vizj de' Sudditi, e de' Popoli; se bene può anche in senso contrario attribuirsi agli Eretici, i quali cō i loro perversi insegnamenti, quasi Cani arrabbiati, latrano contro la Verità della S. Fede.] Sylv. Alleg.

1054. ABAJATORE, dal detto verbo *Abajare* in significato metaforico sign. *Detrattore*, e *Mormoratore*. Lat. *Latrator*, *Detractor*.] Ebr. *Meraghyben*.] Gr.

*Καταλάω*.] Fran. *Detraqueur*.] Spagn. *Detractor maldizidor de alguno*.] Ger. *Ein hinder rede verlenmbder*.] Ingl. *Ebaketter*. Quindi *Virg.* d' *Anubi*.

*Omni genumq; Deum monstra, & latrator Anubis*. il quale *Anubi*, secondo *Servio* dipingevasi appunto con una testa di Cane; che da alcuni stimasi *Mercurio*, per la sagacità, e loquacità propria del Cane, attribuitagli.

1055. AMAJATORELLO, Diminutivo d' *Abajatore*. Lat. *Latratoreculus*, *li*, p. b. m. 2.

1056. ABAJATRECE, p. l. Lat. *Latratrice*, *cis*, p. l. f. 3. Donna che *abbaja*, o mormora; onde di una tale: *noli mihi oblatratricem in ades introumittere*.] *Plaut.* in *Mil.* l. 2. com.

1057. ABAIARDO. V. *Abaclardo*.

1058. ABAIM, nome Ebraico, che signif. *Pater ejus*, o *Paternitas eorum*, fec. S. Girol. ex Bibl. Norimb. Ant. Kob.

1059. ABAIR, o *Habbair Sapher* Rabbino, è l'Autore, dal quale i Cabalisti hanno estratto tutt' i loro documenti: Fà questo Maestro del Rabb. *Ismaele Ben Eliezer* gran Sacerdote, che visse non molto tempo avanti la rovina del Tempio di Gerusalemme; *Spizelio* però vuole, che fiorisse 30. anni avanti Cristo. Il di lui Libro intit. *Scemhamnephoease*, il quale trovasi manoscritto nella Biblioteca Vaticana, ed in altre ancora. Anzi gli Ebrei vogliono, che questo non sia mai stato stampato. ] *Biblioth. Rabbin. Bartolucci* T. 4. fol. 248.

1060. ABAKBUK, *Sepher*, o *Sepher Habakbuk*, o *Bakbuk*; compose un Lib. detto *Baucaatium*, ovvero *Liber Baucaatij*; il qual titolo fu posto da *Plantarizio* nella sua Biblioteca Rabbinica num. 102. ma pare, che non abbia inteso il Titolo nè l'Argomento del Lib. imperciocché sotto questo nome *Baucaatij*, ovvero *Pinariolagena*, dice le formali parole: *Liber celebris inter Orientales Hebraeos cujusdam Prophetæ, sub quo describitur quedam ficta historia, incerto tamen Authore, de bello Charimi Ben Zerach, quem fingunt futurum esse Israelitici populi Regem, & domus, seu familia Beeri, sermone quidem vulgari; sed stylo, & modo dicendi valde obscuro, & Cabalistico. Unde suspicari licet, hujus libelli Authorem Messia diu, & frustra à cæcis Hebræis expectari, Regnum, cæcis verbis descripsisse. Introducitur enim sapissime Deus ore Babuk Judæos cohortans, ut firmiter adharerent Imperio Charimi, idest Messie, & implacabile bellum gerant adversus Beeri, idest Reges Gentiles. Editus quidem est hic lib. in 8. sed nec locus, nec tempus, nec Typographus editionis indicatur.* Ciò dice *Plantarizio*, il quale molto s'inganna nella spiegazione del Titolo, dell'Argomento del Lib. e nell'intelligenza dello Personè, che in questa Scena sono introdotte. Per la di cui dichiarazione si deve notare, che i Giudei fanno gran Festa nel giorno 14. e 15. nel Novilunio di febbrajo, per la tranquillità, che conseguirono ne' tempi di Ester, e Mardocheo; poichè Aman comandò, che per tutto'l Regno di Assuero nel giorno 13. del Mese d' *Adar* (che in parte corrisponde al nostro di febbrajo) fosse perseguitata, e distrutta tutta la Nazione de' Giudei. Ma accadde il contrario, imperciocché i Giudei ottennero, che in quel medesimo giorno destinato alla loro rovina fosse lo stesso Aman sospeso in quel patibolo, che aveva apparecchiato per Mardocheo, con la morte ancora di dieci suoi Figliuoli. Anzi nel giorno 14. furono uccisi



uccisi nella Città di Susa 500. Uomini, e nel seguente 300. e per tutto'l Reguo 7500. i quali tutti erano nemici degli Ebrei. Onde fù questa Festa chiamata *Purrim*, e la celebrano con tant'allegrezza, che non vogliono in altro occuparsi, fuorchè in mangiare, bere, giuocare, cantare, suonare, ballare, e legger Libri faceti. Anzi per questo giorno fù composto un certo Libro detto *Babùc*, in cui altro non si contiene che cose ridicole, e appartenenti alla Crapola, come chiaramente si scuopre da' Vocaboli, che vi si adducono, à guisa d'Uomini, che combattano insieme, come *Charmi* (che s'inter *Vineamea*) & contrario à *Beeri* che significa *Puteus meus* (cioè *Vaso di vino*, e *Vaso d'Acqua*; il qual nome *Babùc*, è lo stesso che *Banctium*, cioè *Vaso da rinfrascarvi i Bicchieri*, d'ond'è derivato il nome di *Boccale*. Vengono poi esortati gli Ebrei, che aderiscano al comando di *Charmi*, e sian contrarj à *Beeri*, cioè che contescondono al *Vino*, e non all'*Acqua*. Il che poi puntualmente osservano, che in un Libro detto *Meghillà* c. 1. pag. 7. verso'l mezzo si legge, che l'Uomo in tal Festa è tenuto ad ubriacarsi di tal forte, che non possa discernere se dice *Arrus Haman*, cioè *sia maledeto Amas*, e *Baruch Mordechai* cioè *sia Benedetto Mardocheo*. Quindi si legge, che due famosi Rabbini, cioè *Rava*, e *Zira*, efatissimi nell'osservanza di questo Carnevalesco Rito, soliti ad imbracciarsi ogn'Anno in detta Festa: una volta venuti à rissa, *Rava* uccise *Zira*; mà'l giorno dopo per le sue orazioni lo risuscitò. L'anno seguente, venuta la Festa *Purrim*: *Rava* invitò *Zira*, al solito convito: ma questi ricusò l'invito, dicendo che Iddio non fa i miracoli in ogni tempo. ] *Bibl. Rab.*

1061. ABBALICANOS, *Abbanatseon*, e *S. Michele*, son 3. Chiese poste intorno à Saxumo, nel Regno di Tigris nell'Africa, situate sopra tre Monti. ] *L. Sanuto* P. 1. L. 12. c. 127. della Geogr.

1062. ABBALLARE, d' *imballare*, d' *attorfare*. Lat. *involvere, obvolvere, segestri integere*. ] Ebr. *ghalam, batab*. ] Grec. *περικαλύπτω*. ] Franc. *couvrir d'une enveloppe, envelopper, emballar*. ] Spagn. *boluer al rededor d' alene dentro*. ] Germ. *etroarauff roelizen*. ] Ingl. *Tofelde*. Verbo derivato da *Balla*, che significa quantità di robba messa insieme, e ricoperta di tela; onde *abballare*, vale *involuppare*, d' *acconciare*, d' *ridurre in balla* qualche cosa, come suol farsi della Lana, Panni, e cose simili.

1063. ABBALORDIMENTO, d' *sbalordimento*. Lat. *stupiditas, stoliditas, Animi torpor*. ] Ebr. *Scammab*. ] Grec. *αδυναμία*. ] Franc. *Grosse besterie ou bestice, Stupidité*. ] Spagn. *Espalmo, espanto*. ] Germ. *Zulie unverschuld*. ] Ingl. *diziness or swimming of the head*. Nome composto da *Balordo*, che significa un Uomo stupido; onde *abbalordire*, cioè far divenire stupido, d' *stordito*, quasi privo de' sensi. Onde l'*abbalordimento*, e l'effetto di qualche cosa, che stordisce; come lo strepito d'un Cannone &c.

1064. ABBALORDIRE, d' *sbalordire*, p.l. verbo composto da *Balordo*, il di cui significato si dichiara nel precedente Vocabolo.

1065. ABBAMATA Terra nel Regno di Tigremahon. ] *Navig. del Ramusio* f. 205. T. 1.

1066. ABBAMBAGIARE vuol dire rinvolvere, d' pur riempire qualche cosa di Bombagie. Lat. *Goffipio obvolvere*. ] Franc. *garnir de cotton*. ] *Dist. Oudin*.

1067. ABBAMPARE, d' *avvampare*, mutato il b, in *Bibl. Univ. Tom. I.*

v, vale *infiammare, bruciare, ardere*, in attivo. Lat. *inflammare, incendere, alicui rei flammam injicere, inferre, immitere, &c.* ] Franc. *Inflammer*. Et ancora in neutro per *ardere*, come *abbampare* di collera. V. *Ardere*.

1068. ABBAMONTE, Famiglia nobile, e titolata, che deriva da Firenze. Di questa fù *Luigi Abbamonte*, il quale partitosi da Firenze con *Gio: Bardi* (come riferisce *Ricordano Malaspina*) andò in Napoli; poiche la Repubblica Fiorentina, insospettita di questa, e simili Famiglie, per tema della sua libertà: sin dal 1334. ordinò, che nessuno potesse comprar terre; per tal cagione il detto *Luigi*, e *Gio: Bardi* si portarono con le loro facoltà, inseguiti da alcuni altri Guelfi di Toscana in Napoli, dove furono raccolti con molto affetto dal Rè *Carlo I. d'Angiò*. Detto *Luigi*, per i servizi prestatigli ottenne da quel Rè la Signoria di *Castiglione*, e d'altre Terre nell'Abbruzzo nel 1270. E *Gio: Bardi* quella di *Rossano*, e di *Stilo*. ] *Filadelfo Mugnos, T. car. Geneal lib. 1. pag. 111.*

1069. ABBAMPATO, l'istesso che *avvampato*, *infiammato* &c.

1070. ABBANATIR, d' *Abanatih*, detto impropriamente *Abanatio*, specie di Malinconia, l'altre di cui sono *Alcutub*, d' *Cutubub*, *Akantip*, e *Cutub*. l. 3. c. 10. V. *Abanatio* T. 1. num. 574.

1071. ABBANDONAMENTO, Lat. *Desertio, nis*, f. 3. ] Grec. *ἐρημωσις*, e l'atto d'abbandonare, il di cui vario significato vedi nel Vocabolo seguente.

1072. ABBANDONARE, p.l. lasciare in *Abbandono*. ] Lat. *Relinquo linquois, desero is p.b.* ] Ebr. *Hinniach*. ] Grec. *λείπω*. ] Franc. *Abandonner laisser, delaisser*. ] Spagn. *Dexar, desamparar*. ] Germ. *Lassen oder ver-lassen*. ] Ingl. *To Seave or forsake*. Stimano alcuni, che'l Verbo *Abbandonare* sia derivato dalla voce *Bando*, con cui chiamavasi uno Stendardo, che spiegato chiamava, d' radunava i Soldati; i quali, se fuggivano, dicevansi *Abbandonare*. ] *Fer. p. 3.* Altri vogliono, che provenga da *à bando*, quasi dare, d' porre *à bando*. ] *Steph. Paschas l. 8. disquis. Franc. c. 36. Glos. 5.* Questo Verbo ha molti significati. Si prende 1. per *trascurare*, come: *abbandonare la Virtù*; Lat. *Virtutem abijcere, d' negligere*. ] 2. Per *ritirarsi*: *abbandonar l'amici-zia d'alcuno*, Lat. *Ab alicujus amicitia desistere*. ] 3. Per *non aiutare*: *abbandonar nelle necessità*; Lat. *De-esse alicui in aliqua necessitate*. ] 4. Per *disperare* la salute d'alcuno: *abbandonar un Infermo*; Lat. *Agrè desperare*. ] 5. Per *perdere*, d' *non curarsi*: *abbandonar la sua libertà*; Lat. *Libertatem proijcere*. ] 6. *mancare ad alcuno*; le forze m'abbandonano; Lat. *Deficiunt mihi vires &c.*

1073. Nella Sac. Scrit. *abbandonare*, d' *lasciare* hà parimente varj significati; riguardo à Dio, il quale (benche fisicamente non possa *abbandonare* alcuno) moralmente dice si *abbandonare* in diversi modi, e 1. Dice si *lasciare* i Giusti, che patiscano in questa Vita per esercitarli nelle virtù, accioche si perfezionino, e meglio si dipongano a maggior grazia, per poi remunerarli con la sua Gloria; onde in *Il. 54. 7. Ad punctum, & in modico dereliqui te, & in miserationibus magnis congregabo te*. 2. *Lascia* Iddio i Peccatori ostinati nella malizia, permettendo, che cadano da' peccati in altri maggiori; ma non suol mai *abbandonare* alcuno, se prima non è egli *abbandonato*; 2. *Paral. 12.*

Q 2 Vos



*Vos reliquistis me, & Ego reliqui Vos in manu Ierusalem.* ] 3. *Lascia* gli Empj nelle felicità temporali di questa Vita, forse per qualche bene imperfetto, che fanno, vedendo, che per le loro sceleraggini saranno privi de' beni eterni; nel qual senso par, che intendasi quel d'Is. 6. 12. *Terra derelinquetur deserta, & multiplicabitur quæ derelicta fuerat.* ] 4. *Abbandona* Iddio l'Anima dell'Empio nel Carcere dell'Inferno; poichè i Dannati sono totalmente abbandonati da Dio, à cui si confà quel d'Is. 47. 7. *Derelinquet te nudam, & plenam ignominia.*

1074. L' *Abbandonare* in oltre conviene ad altri, 1. al *Giusto*, all'orche lascia quelle cose, che son contrarie à Dio, e alla sua Salute, come leggesi 4. Reg. 7. 7. *Derelinquerunt tentoria sua, fugeruntque animas suas salvare cupientes.* ] 2. al *Mondo*, il quale abbandona i poveri, & infelici, che però si dicono *Derelitti*; dove all'opposto seguita, & abbraccia i Ricchi, e facoltosi; Onde nell'Eccles. 13. 5. *Si largitus fueris convivet tecum; si nihil habueris, derelinquet te.* ] 3. al *Demonio*, il quale, quando par, che voglia favorire i suoi Seguaci, venendo la necessità, li lascia in abbandono, come fa il Custode della Vigna, che raccoltione il frutto, l'abbandona; che però Is. 1. 8. *Derelinquetur Filia Sion sicut Umbraculum in Vinea, & stant tugurium in Cucumerario.* ] 4. all' *Empio*, che abbandona Iddio, quanto tutto si perde attorno alle Creature. Jer. 1. 13. *Me derelinquerunt fontem aquæ vivæ, & foderunt sibi Cisternas dissipatas.* ] 5. al *falso Amico*, quando abbandona il suo prossimo, Job. 19. 14. *Derelinquerunt me proximi mei &c.* ] 6. agli *Avari*, che alla morte son costretti ad abbandonar quelle Ricchezze, che tanto amavano, à quali par che dica Is. 10. 3. *Ubi derelinquetis gloriam vestram?*

1075. *ABBANDONARE* IDDIO, in più modi può intendersi; ma particolarmente in 3.] cioè 1. col trasgredire, e strapazzare la sua Divina Legge, il che propriamente si dice *prævaricare*; onde in Psal. 118. 119. *Prævaricantes reputavi omnes Peccatores terræ.* ] 2. Col partirsi dalla vera Fede, & abbracciare la falsa Religione, il che suol dirsi *apostatare*, e trà noi *rinegar*; da cui *Rinegati* chiamamo coloro, che da' Cristiani, si fanno Turchi; ò da' Cattolici, Eretici; e ciò per vivere in maggior libertà di coscienza; il che par, che s'acceni nell'Eccles. 19. 2. *Vinum, & mulieres apostatare faciunt sapientes;* come fece *Salomone*, che per compiacere alle Femine infedeli, non ostante la sua sublime Sapienza, lasciato da vecchio il culto del vivo, e vero Dio, adorò i morti simulacri de' falsi Numi. ] 3. Reg. 11. 4. e 5. ] 4. col lasciare in tutto, e per tutto la conoscenza di Dio per darli in preda ad ogni sorte di sceleraggine, vivendo à guisa di Bruti irraggionevoli; proprio degli *Areisti*, che accecati dalle passioni, non temono l'Inferno, non aspettano Paradiso, stimano l'Anima corrottile come quella delle Bestie, nè credendo Dio; il che suol dirsi *dare in reprobo sensu*; come quegli de' quali disse l'Apostolo] Rom. 1. 18. e 19. *Sicut non probaverunt Deum habere innotitia, tradidit illos in reprobum sensum, in faciant ea, quæ non conveniunt, repleti omni iniquitate, militia, fornicatione, avaritia, nequitia &c.*

1076. *ABBANDONARE* il Mondo, Lat. *renuntiare, abrenuntiare omnibus*, significa una spontanea, e generosa risoluzione di lasciar gli onori, le ricchez-

ze, & i piaceri tereni, per darli à Dio; e non curarsi de' beni temporali, per conseguire gli eterni; come intendesi il detto di C. N. S. Luc. 14. 33. *Qui non renuntiaverit omnibus quæ possidet, non potest meus esse Discipulus.* Così fece frà gli altri *Carlo V.* Imperat. che lazio dalla gloria del Mondo, rinunziati i suo Regni à *Ferdinando* Fratello Rè di Boemia, già eletto Rè de' Romani, nel 1556. si ritirò al Convento di *S. Giusto* nell'Estremadura, poco lungi dalla Città di Plasenza, dove per due anni visse in Esercizi di pietà *Forelli Mapp. Ist.* ] *Pietro Orseolo*, e *Vitale Candiano*, abbandonando il Dogato di Venezia, si fecero Monaci di *S. Bened.* ] *Ignaz. Sanzovin.* ] *Sabell.* ] *Margherita*, Moglie di *S. Lodovico* Rè di Francia, naufragata del Secolo, si fece Monaca. *Paul. Emil.* ] *Bamba* Rè di Spagna, dopo aver cacciati i Mori dal Regno, lasciò il dominio; e fattosi Monaco, morì santamente. *Ant. Bemer.* ] Così fecero tant'altri, che riconoscendo l'istabilità, e vanità delle cose mondane, abbandonarono il Mondo.

1077. *ABBANDONARSI*, verbo molto usato frà noi. Ora prendesi assolutamente, e vuol dir, perdersi d'animo, Lat. *animo excidere*] ò pur lasciarsi andar senza ritegno, Lat. *delabi se, sinere*] ò vero lasciar la cura di se stesso, viver trascurato: *se ipsum destituere, negligere, sui curam deponere.*] Ora congiunto cò qualche nome, come abbandonarsi alla tristezza; e al pianto, *lamenti, tristitiaque se dedere*] abbandonarsi alla collera, *iracundia indulgere*] abbandonarsi alla fortuna; *fortuna se comittere*] abbandonarsi al vizio, *dedere se vitijs*] abbandonarsi, ò prostituirsi; *prostituire se, sui corporis copiam facere*] Così ancora abbandonarsi tutto, lasciarsi andar con tutta la forza, e con tutta la Persona. ] *Pergamin. p. 1. fol. 5.*

1078. *ABBANDONATAMENTE*, Avver. che vuol dir senza ritegno, ò riguardo; in tutto, e per tutto; precipitosamente] Lat. *misere, nullo consilio, effrenatè, precipitanter, procriviter, laxis habenis.* ] Gr. *ἀτακτως.* ] Fran. *Éaivement, inconsideratement.* ] Spag. *Osadamente, no bien mirando.* ] Ger. *Jamcerlich elendiglich.* ] Ingl. *Rashlie.*

1079. *ABBANDONATISSIMO*, Superlativo di abbandonato] Lat. *desertissimus, a, um.*

1081. *ABBANDONATO*, p. l. Participio d'abbandonare. ] Lat. *Desertus, destitutus, a, um.* ] Ebr. *Dchamen*] Græc. *ἀπολειψέντος.* ] Franc. *desert, delaisé, abandonné.* ] Spagn. *Desierto, ò desamparado.* ] Germ. *Derlassen.* ] Ingl. *Left, forsaken.*

1081. *ABBANDONATORE*, p. l. colui, che abbandona. Lat. *Desertor, ris* p. l. m. 3. nome, che conviene propriamente a' Soldati, che abbandonano il suo Capitano, ò l' posto assegnatogli, ò pur fuggono dalla milizia: ond'è provenuto il verbo *desertare*. Delito, che presso tutte le nazioni rende infame, chi lo commette. Onde Pompeo ad un Soldato, che gli disse, aver lasciato il Cavallo, per venirlo à ritrovare: rispose che aveva fatto più onore al Cavallo, che à se medesimo, lasciando quello al posto, da lui abbandonato. Onde presso i Romani, quelli, che abbandonavano lo Stendardo, eran puniti con la morte; la qual pena anticamente era commune; poi da alcuni moderata, e poi di nuovo introdotta, stimando come Ribeli, e Traditori questi tali. Si distingue però il *Desertore* dal *Vagabondo* detto *Emanfor*, perche questi poco stà à ritornare, e torna spontaneamente; e quello molto tar-

to tarda, e torna per forza.] l. 4. e 13. *de re milit.* onde il primo è paragonato al *fuggitivo*, e' il secondo all' *errante*; nondimeno alcuni vi pongono la sola differenza di tempo.] *Cujac. 6. obs. 26.* ] *Goth. ad l. 3. §. 2. ff. de re milit.* Presso i Leggisti però, *Abbandonatore*, o *Desertore* è detto colui, che abbandona una Causa, o un' Accusa.] in l. 1. §. *suspect. ff. ad Turpil.* Così ancora, secondo i S. Cannoni, *Abbandonatori* si dicono coloro, che destinati a qualche Uffizio, o Ministero della Chiesa, si partono da quella.] *c. placuit Causa 2. l. 9. 2.* ] *Virg.* nondimeno usò questo nome per *fuggitivo*, o *Esfule*, 12. *Æneid.*

*Aut hac Dardanium dextra sub tartara mittam Desertorem Asia.*

1082. ABBANDONATORELLO, Diminutivo, d' *Abbandonatore*, Lat. *Desertorculus*, li, p. b. usato da *Plaut.* in *Pen.* e da *Cic. ad Attic.*

1083. ABBANDONATRICE, p. l. Lat. *Desertrix, cis*, p. l. f. 3. Donna, che abbandona, o che nel suo genere può partecipare le condizioni dette nel precedente vocabolo.

1084. ABBANDONATRICELLA, Lat. *Desertricula*, la, p. b. f. 1. Diminutivo d' *Abbandonatrice*.

1085. ABBANDONO, V. *Abbandonamento* n. 1071. & anche *Abbandum* n. 585. col. 122. T. 1.

1086. ABBANTE, Contea del Bolognese.

1087. ABBAOZ *Abbate*, che ne' primi Secoli edificò un Monastero nella sommità del Monte Chuba, nell' Etiopia; ove per virtù dell' orazione uccise un gran Serpente.] *Siria Sac. dell' Abb. Terz.*

1088. ABBARANTALEON, V. *Abbalicanos*.

1089. ABBARATTARE, o *Barattare* p. l.] Lat. *Permutare, as*, e *commutare, as*.] Ebr. *Echsliph schanah, hemir*.] Gr. *αλλάττειν, κατάλλαττειν*.] Franc. *Changer, muver*.] Spagn. *Trocar una cosa con otra*.] Germ. *Verendern vertauschen, verwechseln*.] Ingl. *To change, to barter*. Verbo, composto dal nome *baratto*, che significa *permuta*, o *cambio* d' una cosa coll' altra. E suole usarsi generalmente in tutt' i Contratti; ne' quali altro non si fa, che parteciparsi frà gli Uomini l' un l' altro le loro cose, concorrendovi il consenso politico, per evitar le confusioni, & altri gravissimi inconvenienti del Dominio indistinto. L' effetto, o fine della qual *permuta* è l' uguaglianza dell' utile tra' Contraenti. Si considera però il *Baratto*, o *permuta* specialmente riguardo alle cose, che si permutano di genere diverso, nel qual modo l' *abbarattare* è il più antico, anzi l' primo di tutt' i Contratti; Poiche i Popoli della più semplice antichità (in quel tempo, ch' senza l' uso dell' Oro, e della moneta, si diceva con ragione l' *Età dell' Oro*) procacciavansi ciò, che non avevano, con dar ciò, che avevano; come s' usa adesso con la moneta. Questo *Contratto*, prodotto anch' esso, non men degli altri, dalla necessità, suol chiamarsi innominato, le di cui spezie s' esprimono da' Giuristi, con questi verbi: *do ut des; do ut facias; facio ut facias*. E differisce dalla *Vendita*, perche questa si dà *cosa per prezzo*; e nella *permuta*, *cosa per cosa* (intendendo per *cosa* anche l' opera, e la fatica) o *prezzo per prezzo*, che con altro nome suol chiamarsi *Cambio*.] *Ex Lex. Jurid.* ] *Calv. Verb. Permutatio.*

1090. Nella Sac. Scrit. non di raro si fa menzione di *baratti*, e *permuta* diverse, anche con varj sensi misteriosi. Così la *permuta* fatta dagli Egizj del *Beffame* pe' l' *Grano*. Gen. 47. 17. signif. la mutazione degli affetti carnali per la parola di Dio.] La *permuta*,

che non deve farsi delle *primizie* della Terra de' *Leviti*, Ezech. 48. 15. signif. che le cose dedicate a Dio non sono di coloro, a quali sono state date, ma di quei, a nome de' quali sono possedute, *Glos. int.*] La *permuta* della *Gloria di Dio*, nell' immagine d' un *Uomo* corrottile, Rom. 1. 23. dinota coloro, che lasciata la *Vita spirituale* s' appigliano alla *Secolare*.] Così la *permuta* della *Verità Divina* in *Bugia*, Rom. 1. 25. signif. quegli altri, che lasciano il *Culto del vero Dio*.] La *permuta*, che fa il Popolo della sua *Gloria* in un *Idolo*. Jer. 2. 11. signif. mutar la verità della Sac. Scrit. con le Superstizioni de' *Gentili*.] La *permuta* della sua *Gloria* nella somiglianza d' un *Vicelo*, che mangia il fieno, Sal. 105. 20. signif. la mutazione della *Gloria* dovuta a Dio con la *Vanagloria* del Mondo.] La *permuta* della *Gloria* in *Ignominia*, Osea 4. 7. signif. la mutazione dello Stato *Religioso* nel *Scolare*.] La *permuta* del *Primogenito* dell' *Asito* in una *Pecorella*, Exod. 13. 15. signif. la mutazione della *vita immonda* nella *Semplicità* dell' *Innocenza*.] E così delle altre, che s' additano in *Syl. allegor. ver. muto*.

1091. ABBARBAGLIAMENTO, V. *Abbagliamento*.

1092. ABBARBAGLIARE, V. *Abbagliare* num. 1044. col. 235. & *Abbacinare* num. 1002. col. 220.

1093. ABBARBALIO, V. *Abbaglio* num. 1046.

1094. ABBARBICARE, p. l. Lat. *radico, as*, p. l. *radices agere*] Ebr. *Scorefch*] Gr. *ρίζω*] Fran. *Jeter racine, prendre racine*] Spagn. *Raygar, bazer, rayzes*.] Ger. *Vurzeleen*] Ingl. *To takroot*. Verbo composto da *barbicare*, che presso noi significa *radicare*, cioè fondano le radici in terra; poiche queste per la somiglianza, che hanno con i peli a cagione delle loro sottili fibre, soglion dirsi anche *Barbe*; onde le Viti, che si piantano con la *Radice*, *Barbare* si chiamano. V. *Aarim, num. 2. 14. col. 50*. Traslatamente questo verbo ancora suole usarsi per significar la fermezza, o stabilimento d' una cosa; onde *Cic. l. 2. de off. vera gloria radices agit, atque etiam propagatur*. Col medesimo verbo sogliamo esprimere il possesso preso da tal' uno a poco a poco in qualche luogo, o posto; e la consuetudine di qualche usanza, foggia, o costume a poco a poco introdotti.

1095. Nella Sac. Scrit. il Verbo *radicare*, oltre il suo senso letterale, ha pure il mistico. Onde, quando si dice esser lo *Stolto* ben *radicato*, Job 5. 3. signif. l' *Uomo* applicato coll' affetto alle cose terrene.] *Cerusalemme* radicata nella Terra di *Canaan* Ezech. 16. 3. signif. *Anima* nata nel peccato.] Gli *Empj* che porgono le radici, Jer. 12. 2. signif. la *moltiplicazione*, ed ostinazione degli *Eretici*.] Il Seme ben radicato, essendo caduto in terra, Matt. 13. 8. & Luc. 8. 8. signif. la perseveranza nelle buone opere.] Lo stesso significa l' essere radicato nella Carità. Ephel. 3. 17.

1096. ABBARBICATO, p. l. Lat. *Radicatus, a, um*, p. l.] Ebr. *Mestborafsch*.] Grec. *ρίζω*.] Franc. *Qui a prinis racine, enracine*] Spagn. *Raygado*.] Ger. *Gervurzel*.] Ingl. *Thus hath taken roote*. Adiet. d' *abbarbicare*, e vol dire un *Albero*, che ha già *radicato*, e difficilmente si svelle, il che si dice ancora per *Metafora* delle *Virtù*, e *Vizi* abituati nell' animo, che difficilmente si lasciano, come l' usò *Cic. 4. Philip. Virtus est una altissimis fixa radicibus, quæ nunquam ulli vi labefactari, potest*. Di più si dice *radicata* una persona, che sia si fermata o stabilita in qualche luogo, o posto. V. nel vocabolo precedente.

1097. AB-

1097. ABBARCA. V. *Abarca*, n. 695. col. 151.

1098. ABBARCA, voce popolare d'alcuni luoghi d'Italia, in significato di raddolcirsi, ò quietarsi il tempo dopo qualche tempesta; quando le nuvole dalla forza del vento si congregano, e quasi si *abbrancano* ad un luogo; onde l'aria viene a rafforenarsi alquanto, che in Lat. potrebbe dirsi *serenescit*, *ebat*.

1099. ABBARCARE, p.l. Verbo composto da *Barca*, e significa propriamente caricare, ò allestire le *Barche* per far viaggio. Lat. *Naves onerare*. ] Franc. *Charger les barques*, & *les assembler*, *lester*. ] *Dict. Veneroni*. Tuttavia secondo l'uso commune per la similitudine presa dal caricar le Barche, *abbracare*, si prende ancora per accatastare, ammassare, accumulare, ammonitare, congregare, radunare, ò porre una cosa sopra l'altra. Lat. *Concerto*, *as*, *cumulo*, *congrego*, *congero*, *superaddo*. ] Ebr. *isakar*. ] Grec. *συμopsis*. ] Franc. *entesser ensemble*, *ammonciler*, *monceau sur monceau*, *accumuler*. ] Spagn. *a montar*, *a ayuntar*. ] Germ. *Zusammen hauffen*. ] Ingl. *To gather*, suole usarsi però questo verbo in quelle cose, che ammassate insieme fanno gran mole; onde diciamo *abbracar* le Legni, quando ne facciamo le cataste; *abbracare* il Grano, ò altre Biade, quando de' manipoli, ò fasci fatti dalle loro spighe se ne fanno alte masse per averli in pronto nella Trita; le quali masse perciò si chiamano in alcuni luoghi *Barconi*, e *Barcase*; lo stesso diceli delle Pietre ammassate per la fabbrica &c. Così ancora del Grano stesso, & altre Biade, & frutti, che si congregano ne' Magazzini; e per iperbole, della Moneta, Gemme, Merci, & altre cose, che si radunano in gran quantità.

1100. Nella Sac. Scrit., si trovano i Verbi *conceruare*, *congregare*, *adunare*, e simili; con i predetti significati oltre molti luoghi ne' quali riferiscono a Persone; e portano seco i suoi mistici significati: Così quei che radunano tutt' i frutti della terra, Lev. 23. 39. sign. coloro, che cessando dall'opere terrene attendono alle Celesti. ] Le Spighe nella Mese congregate, Il. 17. 5. sign. che pochi Giudei sariano convertiti per la Predicazione degli Apostoli. ] Il Grano da Giuseppe congregato ne' Magazzini Gen. 41. 47., Exod. 23. 10. sign. i Buoni radunati da Cristo per riempirne il Cielo; come pur s'intende ciò, ch'egli stesso disse in S. Matth. 3. 12. ] Radunando lo stesso Giuseppe tutto'l Denaro d'Egitto Gen. 47. 14. & Paral. 32. 27. sign. tutte le verità filosofiche soggettate alla S. Fede di Cristo. Ciò che raduna la Formica nella messe Prov. 6. 8. 10. 5. sign. le buone opere fatte in questa per l'altra vita. ] L'Oro, e l'Argento congregato da Tiro come Fango, Zac. 9. 3. sign. i vani Filosofi, che si provvedono della mondana Sapienza. ] Le Ricchezze delle Genti congregate da Giuda, Zac. 14. 14., sign. la Dottrina de' Filosofi indotta nella Chiesa. ] Le Rane congregate in cumuli, Exod. 8. 14. sign. gli Empi e loquaci Eretici destinati all'inferno. ] Le Pietre ammucchiate da' Figli d'Isdraele sopra Acan, Josue 7. 26. erano d'avviso agli altri, acciocche per timor del castigo si guardassero dal peccato. ] L'Oro, e l'Argento congregato da Salomone, Eccl. 2. 8. che ne' Discepoli, e Predicatori di Cristo moltiplica la sua Celeste Dottrina.

1101. ABBARDAMENTO, sign. l'atto di *abbardare*, ò gli Arnesi, che vi s'impiegano, di che nel seguente Voc.

1102. ABBARDARE, è verbo formato dall'istantivo *Barda*, ch'è un fornimento di cuojo cotto, ò di ferro,

col quale s'armava la groppa, il collo & il petto à Cavalli, che perciò si chiamavano *Bardati*, come dice la Crusca. La qual soggiugne: si come *Bardati*, per similitudine si dice anche oggi à quelli, che son guerniti di *Barde di panno*, ò drappo nelle pompe, ò funerali, ò altre. Crede il Menagio sia il contrario, e che *Barda* sia stato detto prima in quest'ultimo significato da *Bardus*, detto aggettivamente, per *bardicus*; e preso, com'è verisimile, per *Bardocucullus*, e *Bardaicus*, ovvero *Bardiacus*; come dissero i Latini un certo Mantello cocollato. Marziale nel 1.

*Sic interpositus vili contaminet uncto*

(Così è da leggere)

*Urbica Lingonicus Tyriansina bardocuculus*.

E nel XIV.

*Gallia Saxonico vestit te bardocucullo*.

Lo stesso nel IV.

*Quod sicca redolet palus lacuna, &c.*

*Lassi Bardaicus quod evocati*.

xx Dove *bardaicus*, ovvero *bardiacus* (che così si legge ne' Libri stampati) è posto assolutamente, per *bardaicus cucullus*; che si trova appresso Giulio Capitolino nella Vita di Pertinace. *Auctio sane rerum Commodi in his insignior fuit. Vestis sub tegmine serico, aureis filis insignior, per tunicas, penulasque, lacernas, & chirodotas Dalmatarum, & cirratas militares, purpureasque chlamydes Græcicas, atque castrenses, & cuculli Bardaici*. Quindi *barbata*, e *bardea* per Alodola capelluta. Il Glossario Latino-Greco: *Bardata*

xx *κορυδαλλος, ὄρεον*. Così è da leggere, e non *bardala*. Il Glossario intitolato *Excerpta ex Veteri Lexico Greco-Latino* *Bardea* *κορυδαλλος*. Leggi *bardea*, Ivi medesimo: *Bardaja* *κορυδαλλος*. Credesi dunque, che si dicessero prima *Cavalli bardati* quelli, ch'erano *bardocucullati*, cioè à dire, de quali non solamente la groppa, il collo, e'l petto erano coperti di drappo; ma anche la testa; quali son quelli, che si veggono oggi ne' Funerali, e che da' Francesi si addimandano *Bardez*, & *caparaßonnez*, cioè *Bardati*, e *collocati*: e che poeia

xl si dicesse di quelli, ch'erano solamente coperti di panno intorno alla groppa, il collo, ò 'l petto, senza essere cocollati; e finalmente per similitudine, di quell'armatura di cuojo cotto, ò di ferro, con la quale s'armava la groppa, il collo, e'l petto. E ciò vien confermato affatto da quel, che dice il Giovio nella Vita dello Sforza il Grande al c. 10. che Alberigo Balbiano (visse egli nel 1400.) fu l'inventore in Italia di queste Armature di cuojo, ò di ferro: *Hic est ille Albericus, qui equitem cataphractum, ea specie quam videmus formavit, & instituit: adinventum hoc conclusæ duplicisque galeæ genere, quonunc maxime utimur, & Gothico nomine helmertum vocitamus. Imposuit, & indumenta equis, quæ BARDÆ vocantur, recocto è corio, ut Clibanarios equites, à Persis ad Gothos, priusquam ad Italos, rejeßis loriceis, adductos, imitaretur*. ] Niccolò Perotto anch'egli sopra l'detto verso di Marziale *Urbica Lingonicus*, &c. mette differenza frà *bardiacus*, ò *bardaicus*, e *bardocuculus*; dicendo così: *BARDOCUCULLUS, vestis genus amiculum habet, quo caput tegitur, quod à forma dicitur cucullus. Quod si genus hoc vestis cucullo careat, non bardocucullus, sed bardiacus dicitur*. ] E Matteo Martini nel suo Etimologio, *BARDOCUCULLUS est pallium viatorium, annexum habens cucullum quali uti etiam hodie Viatores videmus in itinere*.

1103. Ora

1103. Ora intorno all'origine di *bardocucullus*, e di *bardicans*, o *bardicus*, varie sono le opinioni de' Letterati. Il *Salmasio* sopra l' citato luogo di *Capitulum*, vuol che siano dette queste voci da *Bardis*, Popoli dell' Illiria; e perciò scriverli debba, *bardicus*, e non *bardiacus*. *Bardicus*, à *bardans*, come suol dirsi *Achaicus*, da *Ἀχαιὸν Achaus*. ] *Bardai* Popoli sunt *Illyrici*, à quibus isti *Bardiaci cuculli*, &c. *Molè igitur dubium viri docti* (intende del *Causobono*) *utrum à Bardis Gallia, an ab illis Bardais cuculli Bardaiici dicti sunt: nam à Bardus, Bardaiens non potest dici.* ] Il *Vossio* nell' *Etimologicum* vuole all'incontro sia stato detto *bardocucullus* da' *Bardi*, Gallici Cantori; *BARDOCUCULLUS*, utrum à *Bardis Gallia*, an *Bardais Dalmatiae* utriusque queri possit; sed prius malim. Nam vocatur *Santonicus*: *Santonis autem in Gallis.* *Martianus* lib. 14. dist. 128.

*Gallia Santonico vocat te bardocucullo.*  
E *Gigvenale* Sat. 8.

— si nocturnus adulter,

*Tempora Santonico velas adoperta cucullo.*

*Philostratus* in *Gallia*; unde *Lingonicus* dicitur *Martianus* lib. 1. ep. 4. Comunque sia da *bardus*, aggettivo, detto per *bardans*; come *Gallus*, appresso *Martiale*, per *Gallicus*; su figurato il sustantivo *Barda*; onde il verbo *bardare*, &c. *abbardare*. Il *Bociano* anch' egli nella sua *Geografia Sacra*, à parte 748. della *P. 2.* crede, che *bardus* sia stato detto per *bardiacus*: *Fallor, an pro bardiaco dicebatur etiam bardus? Indè impossibile bardocucullus.* Da *bardocuculus*, fecero parentemente *Bacucco* gli Italiani. *Cuculus*, e lo stesso, che *cuculus* il suo diminutivo. *Εσχιονδανος*, ἄπορ καὶ οὐκ ἠμελεια. Nelle Glose antiche, *bardatus* vien esposto *modicus*, τὸ ἀραιὸν. Ma qui vi è da leggere *bardatus*] *Festo*. *NANUM* *Græci* *vas aquarium dicunt, humile, & congarum, quod vulgè vocant stulum barbatum: unde Nani pumiliones appellantur.* Sopra questa osservazione disse *Ottavio Ferrari* de *Orig. Ling. Lat.* *Bardato vel ex cataphracto corruptum: vel simplicius, à coopertum, coopertatum, cupertato, BARDATO.* Et indè *BARDA*, *operimentum*. Indè *bardella*, *coopertula*, *coopertella*. *Nem, pro clivella: non enim totum equum, sed dorsum tantum cooperit. Quæ igitur de bardocucullo afferuntur, omnino præter rem esse videntur.* Frattacciassi all' erudito Lettore lo sciegliere dell' opinioni del dottissimo *Ferrari*, o l'altra sopra esposta, quale sia la meno strana.

1104. *ABBARDARE*, p. l. Partic. del ver. *Abbardare*, di cui sopra: E conviene propriamente ad un Cavallo adorno di Valdrappa, & altri finimenti, o da guerra, o da Cavalcata. ] *Lat. Phaleratus equus.* ] *Græc. φάλαττος.* ] *Franc. bardé.* ] *Spag. Ornado de jerez.* ] *Germ. Rösslich und zierlich behenett unnd angelegt.* ] *Ingl. Barded.* Detto nome *Phaleratus* proviene dal *Græc. φάλαξ*, che sign. *illustris*. Onde *Virg.* 6. *Æneid.*

*Primum equum phaleris insignem victor habeto.*

Per figura sua d'elli ancora *abbardata* una persona superfluamente vestita, e di quelle cose ancora, che eternamente s'adornano per farle comparire; come i Cavalli, che s'adornano, quando s'hanno da vendere. Et anche può trasportarsi un tal vocabolo all' affettata eloquenza de' vani Oratori; Onde *Theophrastus* in *Phorm.* *Phalerata dicta*, usò, in vece di dir, parole troppo artificiosamente studiate.

1105. *ABBARDELLARE*, *imbardellare*, è lo stesso, che metter sopra un Cavallo, o Somaro la *Bardella*, specie di *Sella* di cui sopra linea XL.

1106. *ABBARDOSSE*. V. *Abardosson* 699. col. 151.

1107. *ABBARGALA*, o *Abargale*, Regno dell' *Etiopia* confinante al Settentrione con quello di *Dembea*, al Mezzo giorno con quello di *Salauva*, all' Occaso con quello di *Zerb*, situato trà gradi 13. di latitud. Settentr. e gradi 66. e 68. di longitud. E irrigato da' Fiumi *Angeab*, *Rualina*, *Zarima*, e *Cafa*, i quali tutti unendosi nel Fiume *Tacaze* tributano il Nilo ] *Tavola Geografica dell' Abissina Coronelli* ] *Tavola dell' Africa del medesimo* ] *Globo Terraqueo dello stesso.*

1108. *ABBARRARE*, mettere Sbarra per impedire il passo. ] *Lat. Viam obstruere, intercludere.* ] *Franc. Barrer*, parola, che viene da *Vara* latino, signific. *Palo*, *Pertica*; ed onde lo Spagnuolo *barra*. La Glosa d' *Isidoro*: *VARAM VIBIAE. Pertica dua sunt inter se colligata, qua asserem sustinent. Unde Proverbium, VIBIA VARAM SEQUITUR.* ] *Vitruvius* lib. 10. c. 19. *Cetrus Chalcedonius de materia primum basim subiectis rotis fecit, superaque compegit arreclariis, & jugis varas, & in his suspendis arietem.* Potrebbe altresì derivar da *varus*, o *varrus*, che val palo non rimondato. Lo *Scaligero* sopra *Festo*: *Varrones etiam, à variis, qui sunt stipites non dolati, præduri, ac enodes. Unde Varronum Familia in gente Terentia, ac Visellia. Quamquam Varro ipse de cognomine loquens aliter scripserit.* Il *Turnebo* sopra *Cicerone* in *Rullum*: *Varronum nomen à varris defluxit: unde & vernaculum nostram barra manavit.* Sono composti gli Steccati di pali, e di pertiche. Gli Spagnuoli poi hanno ritenuto la parola intera *Vara* per dire una *Barra*, o *Barre*, secondo i Francesi, dalla quale hanno fatto quella di *Barreau*, che significa la stessa cosa, che *Barre*; che si piglia ancora per quel luogo dove arringano gli Avvocati, si detto con altro nome, *Cancelli*, con i quali si *abbarrano* per impedire la folla de' *Parteggiani*. I Latini per tal cagione l'hanno chiamata *Caula*, che significa propriamente un Parco da Pecore, come la *Carica* nella *Curia Romana* degli *Abbreviatori* dice di Parco *Majori*; perche in un recinto stanno congregati. Il *Glossario des Messieurs de Puy*: *CAULA, cancellum ante Judicem, vel ingressus.* In luogo di *bara* fatto da *varas* è stato detto *barra*, che trovasi in *Gulielmo il Breton*.

*Stabat enim firmus ut barra, repagula firmans Agminis hostilis medio;*

Ciò è registrato nel lib. 3. dove parla del *Marchese des Barres*, al nome di cui fa allusione. E vi aggiugne parlando del Vincitore di questo *Marchese des Barres*

— *barras, gaudete Quirites,*

*Fregimus in manibus barre sunt denique nostris.*

*Nulla potest nostris jam barrula tollere barras.*

Nel Libro des *Origines Gaulores des Boschorvius*, *barre* è interpretato per *velis*, *repagulum*, *pesulum*. V. *Baricade*.

1109. *Barra* ancora trà Francesi e termine della *Nautica*, che si unisce à diverse altre parole, onde dicono *Barre d'Arcasse*, *Barre de Pont*, *Barre d'Arcasse* *dus couronnement*, *Barres de Cabestano*, *Barres d'esconilles*, *Barre de gouvernail*, *Barres de bune*, *Barre de Pompe*, *Barre de cuisine*, & *dems Barres*. Voci tutte che

che vengono da noi ſpiegate nel IX. To. del noſtro Atlante Veneto nella dichiarazione delle Navi, c'abbiamo eſpoſto per uſo della Nazione Moſcovitica, allor che avevamo l'incombénza d'iſtruire diverſi di que' Principi in queſta Città, e come ſpiegaremo ne' proprj luoghi. Diceſi anco *Porto di barra* ad un Porto, dove i Banchi impediſcono l'ingreſſo a' Vaſcelli, nel quale non poſſono entrare, che con la Marèa. *Barra* è un'altezza particolare di due piedi del F. Sena, che ſuccede col fluſſo impetuoſo del Mare, per cui ſi rende pericoloso il paſſaggio a' Battelli. *Barra* è termine della Blaſoneria, cioè un pezzo onorevole, che diagonalmente occupa il terzo dello Scudo dalla ſiniſtra alla dritta. E nel medefimo ſenſo è lo ſteſſo di *Band*, che *Barra*. Dicono in Parigi *Barra de la Cour* ad un luogo aſſai vicino l'Auditorio, dove altre volte era una *Barra* per ſeparare i Conſiglieri nelle Giudicature. *Barre della bocca d'un Cavallo*, ſono le parti eſteriori della bocca del Cavallo, che fanno una ſpezie di gengive ſenza alcun dente. In termine di Caccia diceſi *Arme della Barra* per eſprimere le diſteſe d'un Cingiale. E *Barre della Coda dello Sparviere*, ſono certe bande negre, c'attraverſano la coda di queſto Uccello grifagno. Dicono in Medicina i Franceſi *Os barrè*, quell'oſſo, che ſi apre, ſecondo qualcuno, allor, che la Femmina è partoriente.

1110. ABBARUFFARE, ò *Rabbareſſare*, p. 1. ] Lat. *Confundo, is, perturbo, as; miſceo, es.* ] Ebr. *Harab, babal.* ] Gr. *συνχέω.* ] Franc. *Broviller, mesler-en ſemble.* ] Spagn. *Confundir, perturbar.* ] Germ. *Zuſammen ſchutten, under einander miſchen.* ] Ingl. *To confound and mingle.* ] Verbo compoſto da *Baruffa*, che vuol dir confuſione, ſcompigliamento di Perſone, e di coſe; onde *abbaruffare* è lo ſteſſo che *confondere, ſcompigliare*, metter ſoſſopra; ma ſovente ſi prende ancorà per attizzar le riſſe; & *abbaruffarſi*, per combatter confuſamente più Perſone.

1111. ABBAS, fù Figliuolo d'Abdalmothleb, e Zio di Maometto. Fece all'improvviſo guerra con ſuo Nipote, riconoſcendolo traditore, ed infedele alla ſua Patria; ma vinto, e fatto prigionie nella Battaglia di Bedr, nell'anno 2. dell'Egira; vennegli ricercata una gran ſomma per riſcatto; della quale lagnandoſi con Maometto, con dire: *Pare à voi ragione vole di ridurre il voſtro Zio ad una vergognosa povertà, e coſtringerlo con gran diſonore della noſtra famiglia à mendicar il pane?* Queſti, che ben ſapeva i ſuoi ſecreti gli riſpoſe: *Che avete fatto di quella borſa piena d'Oro, che laſciaſte in guardia à voſtra Madre, quando partiiſte dalla Mecca?* Abbas ſtupefatto nel ſentir, che Maometto ſapeva coſa, da lui creduta ſegretiffima: cominciò à molto ſtimar il Nipote; e promiſe di non ſolo pagargli tutto'l riſcatto, mà d'abbracciar ancora la ſua Religione; tanto più, che Maometto gli diede ad intendere, che Iddio qualche anno dopo gli averrebbe reſo ſentuplicato il danajo, che all'ora ſborſava. Divenuto col progreſſo del tempo Abbas un de' principali Capitani di Maometto, trovoffi con lui nella Battaglia d'Honan data à *Thakeſites* l'anno 8. dell'Egira, dopo la preſa della Mecca. In queſta giornata Maometto corſe gran riſchio della vita, e vi ſariareſtato, ſe Abbas con la ſua voce (che era molto gagliarda) non aveſſe richiamato i fuggitivi con queſte parole: *Dove andate, ò Servi di Dio? non ſapete Voi, ch'è qui il di lui Profeta? O là Voi, che alle voſtre caſe avete abbondanza d'Acazia* (Erba medicinale)

*E la fate paſcere à voſtri Camelli, a che penſate? Voi ſetè il Popolo Fedele di cui hà parlato la Scrittura, e a cui ſono ſtate fatte le promeſſe da Dio.* La voce d' *Abbas* fu così efficace, che i Muſulmani ritornati al poſto, riſcattarono il ſuo Profeta, che allora ſtava per cader nelle mani de' ſuoi Nemici. Nè fù coſtui ſolamente Guerriero; mà un di quei Dottori del Muſulmaniſmo, che col progreſſo de tempo divennero più ſapienti, conſiſtendo all'ora tutta la loro ſcienza nell'intendere i Verſi dell'Alcorano che Maometto diceva calar dal Cielo diquando in quando; e à conſervar nella memoria certe Iſtorie apocriſe, che poi frà loro ſon paſſate per Tradizioni Profetiche. Abbas però iu queſte ſcienze fu di molto ſuperato da un ſuo Figlio, che comunemente venne chiamato *Ebn-Abbas*; Fù ſempre mai Abbas in gran ſtima preſſo de' Muſulmani; & i Kalifi Ormar, & Othman non paſſarono mai avanti di lui à Cavallo, ma ſempre ſmontarono per ſalutarlo. Morì l'anno 32. dell'Egira, e cent'anni dopo la ſua Morte, *Abulabbas* ſoprà-nominato *Saffab*, un de' ſuoi Nipoti fù acclamato Kalif, e diè principio alla Dinastia degli *Abbaſſidi*, che poſſederono il Kalifato 24. anni. Vi ſon ſtati 37. Kalif, di queſta famiglia un dopo l'altro ſucceſſivamente ſenza interruzione. ] *Bibl. Orient. Herbel.*

1112. ABBAS, ò pure *Ebn-Abbas, Abdallab*, Cugin germano di Maometto, fu il Figlio minore d'Abdalmothleb, Avolo di queſto falſo Profeta. Queſti fù uno de' più conſiderabili tra' Dotti del Muſulmaniſmo, chiamati *Sahabah* per antonomafia, ch'è quanto a dire *Compagni del Profeta*. La di loro autorità è la più grande d'ogn'altro in materia di Tradizione. Riſeriſcono, che l'Angelo Gabriele, il quale portò a Maometto l'Alcorano, apparve ad Abbas, quando contava ſoli 10. anni, e che gli diede una perfetta intelligenza di queſto Libro; che però fù qualificato col titolo di *Targimàn Alcoràn*, cioè a dire *Interprete dell'Alcorano*. Morì l'anno 68. dell'Egira, nel ſuo paſſaggio gridarono da per tutto, che il gran *Rabbani*, cioè *Dottore*, e'l gran Maetſtro de' Muſulmani era morto. ] *Biblioth. Orient.*

1113. ABBAS, ancora è ſtato il nome di due Re della Famiglia, che oggi regna nella Perſia. Il primo fù Figliuolo di Maometto Chodabendè il Cieco, che morì in età di 60. anni, dopo aver regnato 45. L'ano di G. C. 1629. Il 2. nacque da *Schah-Seſi*, e cominciò à regnare l'anno di G. C. 1642. Queſti due Principi ſon abbaſtanza noti agli Europei per le relazioni di coloro, che hanno ſcritto a' noſtri giorni i viaggi di Perſia. ] *Biblioth. Orient.*

1114. ABBAS, Famiglia della quale tratta il Libro compoſto da *Mohammed Ben Jahia Al Sofi*, morto nell'anno dell'Egira. 335. S'intitola queſto Libro *Aurad ſi akbbac ad Abbas vaſcharhom*, in cui, oltre della Famiglia Abbas, ſi tratta ancora di molte opere di Poefia compoſte dagli Abbaſſidi.

1115. ABBAS-ABAD, altrimente *Tebrizini*, è una delle quattro Città, che fermano la gran Tetrapoli di Spaham ſopra il Fiume Zendrud. ] *Pietro della Valle Viaggi T. 2. c. 37.*

1116. ABBASCHI, V. *Abcaſſi*.

1117. ABBASCIATUM, V. *Ambaſciare*.

1118. ABBASCO, Famiglia Nobile Bologneſe, di cui fa menzione il Creſcenzi. *Nob. d' It. P. 2. narr. 7. c. 3. fol. 348.*

1119. ABBASON, V. *Abafa*. num. 769 col. 161.

1120.



1120. ABBASSA', fù una Sorella d'Haron Rasid V. Kalifa della stirpe degli Abassidi. Il Fratello la maritò con *Giafer*, suo favorito, con patto, che non convenissero assieme; mà l'amore scambievolmente, fece obbliare i comandi del Kalif; onde trattandosi da Spofi, ebbero ben presto un figliuolo, che mandarono ad allevare secretamente nella Mecca. Venuto ciò a notizia d'Haron, fù cagione, che *Giafer* perdè il favore del suo Padrone, e poco dopo la vita. *Abassa* scacciata dal Palazzo Imperiale, si ridusse ad uno stato sì miserabile, che portata a casa d'una Dama sua amica, le recò compassione, e stupore: e domandata, come fosse caduta in tanta miseria; rispose, che altre volte aveva 400. Schiavi al suo servizio; mà che allora si trovava in uno stato, in cui due pelli di Montone le servivano, una di camiscia, l'altra di veste; e che attribuiva la sua disgrazia al poco riconoscimento de' beneficij ricevuti da Dio nel tempo di sua prosperità; che allora riconosceva il suo fallo, ne faceva la penitenza, e viveva contenta. Le donò questa Dama 500. Dramme d'Argento, che la rallegrarono, come fosse ritornata alla primiera sua grandezza. Questa misera Principessa possedeva molto spirito. Compose nel fervore de' suoi Amori alcuni versi, ed invioli al suo Sposo *Giafer*. Eccone uno squarcio, che Ben-Abù Hagelah riporta nell'Opera sua, ed è una Sestina in lingua Arabica.

*Nascosto avea l'Amor dentro il mio core;  
Mà volle uscirne fuora a mia malgrado.  
Se non t'arrendi punto a questo segno,  
Perirà l'onor mio, sol mio segreto.  
Se nò; per tuo rifiuto arò la vita.  
Ciò che arrenge, morrò non vendicata,  
Che scoprirà la morte il mio Sgarbo.* Bibl. Orient.

1121. ABBASSAGGIONE, p. l. nome verbale d'abbassare, vale il medesimo, che'l seguente vocabolo.

1122. ABBASSAMENTO, Lat. *dejectio*, e *depressio*, *nis*, *submissio*, *nis*, f. 3. ] Ebr. *mappalah*. ] Grec. *κατάβλεις*, *καταβολή*, *εμβολή*, *αποβολή*. ] Franc. *Deiissement*, *abaissement*, *abattement*. ] Spagn. *Obra de echar de arriba*, *abatimiento*, *abaxiamento*. ] Germ. *Abwurf des niderrverffen*. ] Ingl. *A casting down*. Nome derivato dal verbo *abbassare*, che propriamente significa l'atto di calare, o gettare a basso qualche cosa. Ma nel complimento si prende per umiliazione, o prosterazione, che si fa nell'inclinare qualche Personaggio, per segno di rispetto. Che però dice *Port Royal* l'orgueil humain est bien aise de jover de la grandeur par l'abaissement des autres. E *Racine*, *Iphigenia* a. 3. f. 5. Ce triste abaissement convient à ma fortune. *Abbassamento* è ancora la diminuzione del credito, o dell'onore, sorta di disgrazia. *Abbassamento* è nome ancora proprio in qualche trattato, che riguarda la Chirurgia, che significa lo stato d'una cosa più bassa, che non era. ] *De Beligni. Traité des Gernies*. p. 83.

1123. ABBASSANDRIDE, o *Anassandride* Rodiotto, è propriamente della Città di Camiro; (benche altri abbian voluto, ch'è fuisse da Colofonia Città dell'Asia minore, posta tra Smirna, ed Efeso) fù Poeta Comico nel Greco idioma. Il di lui Padre si nomò *Anassandro*. Fiorì dall'Anno secondo della 101. Olimpiade, come riferiscono *Svida*, e lo Scrittore Anonimo delle Olimpiadi; oltre di che, se da *Anassandride* in una Commedia (la quale intitolavasi *Θεσέως*, cioè il Tesco) fù proverbato Platone, come narra *Laerzio* nella vita

Bibl. Univ. Tom. 1.

di questo Filosofo, non hà dubbio alcuno, che nel medesimo tempo vivesse; perche allora nelle Comedie, costumavasi il motteggiare, e'l dir male di coloro, ch'erano coetanei del Poeta, che composte le avea: Oltre a ciò, s'egli si trovò presente a' giuochi di Filippo il Macedone, dovette certamente nel suddetto tempo fiorire. Fù egli, secondo che scrive *Camaleone Eracleote* riferito da *Ateneo* nel lib. 13. grande di corpo, e di belle fattezze; le quali vie più risaltavano per gli abbigliamenti, con cui adornavasi tutto; imperocche vestivasi di porpora bordata d'oro, e non poco applicato egli stava a coltivare, ed azzimar la sua zazzera. Compose 65. Commedie; dieci delle quali portarono il vanto sopra quelle, che del medesimo tempo furon da altri Comici esposte in pubblico a gara. Ma quando egli era in ciò da' suoi Emoli superato, sì fattamente crucciavase, ch'in vece di mutarle, o correggerle; stracciavane i fogli, per formarne Cartocci da involgervi Incenso (come nel già citato luogo riferisce *Ateneo*) o altra simil materia. Non solamente appo gli Antichi Greci; ma eziandio appoi Latini Poeti si fa non di rado menzione dello Incenso, del Pepe, e generalmente degli altri aromatizanti anche de' Camangiari; che si conservan nel sale, come di materia da involgorfi dagli Speciali, e da Pizzicajuoli, nel venderli in cartocci fatti da quelle carte, oltre le suganti; in cui v'erano scritti sciocchi componimenti, e da farne poco conto, o niuno; il che anche oggi si pratica: veggasi intorno a ciò *Orazio* nel 2. Libro dell'Epistole, agli ultimi versi dell'Epistola prima; *Marziale* nell'Epigramma 2. del Libro 3. e nell'Epigr. 87. del lib. 4. e *Persio*, ove scrive nella Satira prima.

*Linquere nos scombros metuentia carmina, nec Thus.* Per tal cagione delle di lui Commedie se ne perdettero molte; laonde *Ateneo* si maraviglia, come fosse restata, quella, che quivi egli cita, la quale si nomava *Θηρέως*, il *Tereo*, con qualche altra Commedia confimile; per le quali *Alessandride*, quando rappresentavansi, perditore ne rimase. Egli fù il primo, che nelle Commedie introdusse amori, e violazioni di Donzelle. Era in que' tempi trascorsa tant'oltre la licenza de' Comici, che non contenti di motteggiare, e diffamar le Persone private: ardivano in oltre di sparlar contro i Popoli, e Magistrati; la quale usanza malvaggia avendo voluto *Anassandride* mettere in opera più del dovere contro gli Ateniesi: fù da questi costretto a morire angolosamente di fame, siccome scrive *Enstathio* nel 3. dell'*Etica d'Aristotele*; laonde par, che di *Anassandride*, e della di lui miserabil morte si faccia menzione da *Ovidio* in *Ibin*. co' versi seguenti.

*Utque, parum stabili, qui, carmine lasit Athenas:  
Invisus pereas, deficiente cibo.*

Delle Commedie di questo Poeta molte veggonsene citate da *Ateneo*; e sono le seguenti Πάνδαρος, il *Pandaro*; e Σάτυρος, il *Satiro* nel lib. 3. Αύργυρος, il *Ligurgo* nel 3. e nel 7. Προτεσίλαος, il *Protesilao* nel 4. (ne' versi d'*Anassandride*, che quivi rapporta *Ateneo*, si beffeggia il convito fatto nelle nozze d'Ifigiate con Cotide Figliuola del Rè di Tracia) Θυρέως, il *Tereo* nel 4. nel 9. e nel 15. Θέσσεως, il *Tesco* nel 4. e nel 15. Φαλλήγορος, il *Portator di Carasse* nel 4. Κίρκος, il *Cerco*. (era questo una sorte di Vaso, di cui vedi nella voce *Cerco*) nel 6. Κυνηγέται, i *Cacciatori* nello stesso libro, *Οδυσσεύς*, l'*Ulisse* nel 6. in due luoghi, e nel 7. Σαμία,

R la Samia



la Samia anche nel 6. *Πόλις*, le Cittadi nel 7. (in questo luogo leggonfi alcuni versi di *Anassandride*, ne quali questi argutamente si burla degli Egiziaci, come di coloro, che adoravano le bestie per Dije di questi animali le specie anche quivi e' descritte) Nespiv, il Nerco nel medesimo libro; *Ἀρχή*, la Femmina brutta nel 10. Nespiv, le Nereidi nell' 11. *Ἀγχιμή*, i Contadini nell' 12. e nel 14. *Ἀδύναμις*, il Ditirambo nel 13. *Ἰπποκρίτης*, la Pazzia de' Vecchi nel 13. o 14. *Ἀντίπα*, lo Scambievole Amore. *Ἡρώ*, l'Ercole nel 14. Citasi anche nel 6. *lib. di Menippo*, un'altra Commedia d' *Anassandride*, nominata *Ἀντίπα*, l'Anchise; ma questa da *Polluce* al cap. 6. del lib. 9. si attribuisce ad un altro Poeta Comico, chiamato *Alessandride* (quanto gli Antichi Scrittori si siano confusi in citare di questi due Poeti, per la somiglianza de' loro nomi, l'uno per l'altro, veggasi nella voce *Alessandride*). Lo stesso *Polluce*, oltre il citarlo in molti luoghi della sua Opera, ne allega eziandio nel cap. 43. del lib. 10. una Commedia intitolata *Κίθαρις*, cioè la Sonatrice di Cetera. *Aristotele* nel 3. libro della *Rettorica* fa menzione di due Commedie di questo Poeta, l'una è la poc'anzi da noi mentovata Pazzia de' Vecchi; l'altra si nomina *Εὐσεβεία*, i Pietosi, ovvero i Religiosi; e nel medesimo Libro; rapporta quella celebre sentenza dello stesso *Anassandride*, la qual si contiene nel verso seguente

*Καλὸν γὰρ ἀποθνήσκειν, τῆς δ' αὖτε δόξης ἀλγύνειν*,  
il che in Idioma Latino significa *Pulchrum est mori, minusquam quicquam morte dignum gerere*; la qual sentenza fu in undici sole sillabe da *Annibal Caro*, elegantemente ristretta, scrivendo

*Bellum mori, priusquam bonum sit de morte degno.*  
Similmente *Aristotele* nel 7. dell' *Etica*, ove paragona l'Uomo dissoluto ad una Città, a' di cui Cittadini, benché buone, ed utili leggi si trovino prescritte, essi nondimeno quelle non si curano d'osservare; rapporta un altro sentenzioso verso Senario di *Anassandride*, il quale è il seguente

*Ἡ πόλις ἐπὶ τοῖς νόμοις ἰσθύνεται*,  
il che in Latina favella dinota *Consultat, à qua spernitur Lex, Civitas*; e nella nostra lingua potrebbe così tradursi

*Città, che sprezza Leggi, si consiglia.*  
In questo verso par che *Anassandride* voglia proverbialmente agli Ateniesi. Fanno anche di lui menzione *Stoboro* in più luoghi, e *Macrobio* ne *Saturnali*.

1124. ABBASSARE, p. l. Lat. *Deprimere*, s. p. b. *deicio*, *submitto*, *deorsum jacio*. ] Ebr. *Hippil*, *bishepil*. ] Grec. *καταβιβάζω*. ] Franc. *jetter en bas*, *jetter par terre*, *manifester*. ] Spagn. *Echar de arriba*, *arrojar*, *abbaxar*. ] Germ. *Herabwerffen*, *unbrachten*. ] Ingl. *To cast down*. Verbo composto da *a*, e *basso*, e vuol dir propriamente *piegare in giù*, o *mandar qualche cosa a basso*; così diciamo *abbassar la Testa*, o per far cadere ad alcuno di sì, Lat. *annuere alicui*; o per far riverenza ad alcuno, Lat. *inclinare alicui caput*; onde l'abbassamento per umiliazione, come s'è detto nel precedente vocabolo Presso i Musici *abbassar la voce* significa calarla mezzo, uno, o più tuoni. Presso i Mercanti *abbassar il prezzo*, vuol dir calarlo; o scemar, Lat. *minuere pretium*. E moralmente *abbassar l'orgoglio* d'alcuno, mortificarlo, & umiliarlo, *alicujus audaciam infringere* V. nel seguente vocabolo.

1125. ABBASSARSI, Lat. *Se deprimere*, *humiliare*, lo stesso che *umiliarsi*, cioè volontariamente lasciar

il decoro dovuto al proprio grado, e compiacersi d'una condiaione inferiore; *Humilitas* (dice S. Bernar.) *Est contemptus propria excellentia*. Onde il verbo *humiliare* (poco usato da' Scrittori Profani, perchè la virtù dell'umiltà non praticata da' Soggetti, de' quali essi hanno scritto) nasce dal nome *humus*, terra; poichè colui che s'umilia s'abbassa, e s'avvicina alla terra, riputandosi vile, e degno d'esser soggetto ad ogn' altro; onde *Humilitas*, quasi *Humi-vilitas*. Virtù non conosciuta avanti che *Cristo* N. S. prima coll' esempio, e poi con le parole l' insegnasse, dicendo in S. Matt. 11. 29. *Discite a me, quia mitis sum, & humilis Corde*. I di cui gradi principali son tre. 1. Sottometterli a' suoi Maggiori, e non più pretender de' suoi Uguali; 2. Sottometterli agli Uguali, e non più pretender degl' Inferiori; 3. Sottometterli a' gl' Inferiori; e questo grado più basso è il più sublime di questa Santa Virtù, la quale tanto più cresce, quanto più s'abbassa, come un *Albero*, che quanto più si profonda con le radici, tanto più s'inalza col Tronco; o come una *Fabbrica*, la quale quanto più ha profonde le fondamenta, tanto più erge in alto le mura.

1126. Per esprimere al vivo la Cristiana *Umiltà* (Base, o fondamento d'ogn' altra Virtù) suol dipingersi una Donna con la *Testa inchinata*, con le *Braccia in Croce*; con una *Palla* in mano, e con un *Agnellino* à piedi. La *Testa china* sign. il basso sentimento che ha l'Umile di se stesso; Le *Braccia incrociate* dinotano la conformazione al *Redentor Crocifisso*; il che ancora può dinotare l'*Agnellino*, à cui fu *Cristo* rassomigliato, per la sua mansuetudine; & umiltà. La *Palla* poi addita gl' effetti dell' *Umiltà*; poichè, siccome la *Palla*, tanto più in alto ribalta, quanto più basso percuote; così l'Umile tanto più sarà sublimato nel Cielo, quanto più resta depressso nel Mondo: *Qui se humiliat, exaltabitur*. ] Matth. 23. 12.

1127. ABBASSATO p. l. Lat. *Depressus*, *dejectus*, *a, um*. ] Ebr. *Muppal*, *muschpal*. ] Grec. *καταβύβητος*, *καταβιβασμένος*. ] Franc. *Abaisse*, *incliné*. ] Spagn. *Echado de arriba*, *inchinado*. ] Germ. *Herabgeworffen*. ] Ingl. *Caste or throw down*. Partic. del sopradetto verbo abbassare.

1128. Nella Sac. Scrit. trovanfi spesso i verbi *inclinare*, *inclinare se*, e simili in signif. di *abbassare*, & *abbassarsi*. Onde *Rebecca* abbassando il *Vaso* dell' *acqua* per dar da bere al *Servo d' Abramo*, Gen. 24. 14. signif. la Divina *Misericordia*, che non nega le *Grazie* à chi le chiede. ] *Giacobbe* inchinatosi ad *Esau* 7. volte, Gen. 33. 3. sign. C. N. S., che non isdegnò di soggettarli tante volte à suo Persecutori. ] L' *Uomo* inchinato al suo *Fattore*, e non agli *Altari*, Isa. 17. 7. sign. Colui che lasciata l' *infedeltà* convertesi alla vera *Fede*. ] *Quei*, che vedendo *Lucifero*, s'abbassano, Isa. 14. 16. sign. *Coloro*, che riflettendo alle pene infernali, fanno *penitenza*. ] L'abbassar che fece Dio de' *Cieli*, Pl. 17. 10. & 143. 5. sign. la discesa del Verbo Eterno ad incarnarsi. ] L'abbassar che fa Iddio il *Calice pieno di vino*, da questo in questo, Pl. 74. 9. signif. le vicende umane regolate dalla Divina Provvidenza. ] *Abbassarsi gli Occhi*, Job. 22. 9. sign. non esservare i fatti altrui. ] *Abbassandosi Giesù* à scrivere in terra, Jo. 8. 6. sign. la di Lui propensione alla *Misericordia* verso i Mortali. ] L'abbassarsi del medesimo la seconda volta, ib. 8. fig. la cautela, che deve aver chi vuol correggere altrui, dovendo prima esaminar se stesso. ] Abbassa-

re il Cuore, Prov. 2.2. sign. la sommissione della *Mente* alla Divina Sapienza. ] *Inchinar l'Orecchie alle Parole di Dio* Pl. 44. 11. Il. 55. 3. Jer. 7.24. sign. l'attenzione, e l'ubbidienza, che deve si a suoi Divini comandi. ] *Maria* abbassandosi a rimirare il *Monumento*, Jo. 20. 5. sign. il *Peccatore*, che ravvede contemplando la Morte di C.N.S. ] *La Terra*, che non *s'inchinera in perpetuo*, Pl. 103. 5. sign. la stabilità, e fermezza di S. Chiesa. ] *La Donna* curva, & inchinata, Luc. 13. 11. sign. la *Gentilità* dedita alla terrene vanità. ] *La Muraglia* inchinata, e pendente, Il. 61. 4. sign. l'umana fragilità, facile a cader ne' peccati. ] *La Casa della Meretrice* inchinata alla morte, Prov. 2. 18. signif. le *conventicole*, o *Conciliaboli*, de gli Eretici che hanno per fine la dannazione.

1129. Lo stesso dice si del verbo *humiliare*, & *humiliari*. Onde *Agar* umiliata alla sua *Padrona*, Gen. 16.6. sign. la *Carne* soggettata allo *Spirito*; o la Legge alla Grazia. ] *Moisè* umiliato, che si stima insufficiente a liberar il Popolo dalla Schiavitù di *Faraone*, Exo. 3. 11. sign. le *forze umane* poco valevoli per liberar l'anime dalle mani del *Demonio*. ]  *Davide*  troppo umiliato, per aver creduto, e parlato, Pl. 37. 9. sign. i S. Apostoli, e MM., che pubblicando la S. Fede, furono martirizzati. Il *Medesimo* ammutito, & umiliato 38. 3. e 7. sign. C.N.S. che senza lagnarli, s'umiliò fino alla morte &c. ] I *Monti* umiliati Il. 40. 4. Baruc. 5. 7. sign. gli Ebr. abbattuti. ] *La Città* umiliata Il. 25. 5. 2. sign. la *Sinagoga* distrutta. ] Lo stesso sign. gli *Occbi* de' sublimi umiliati, Il. 2. 11. ] Così ancora il *Calunniatore* umiliato, Psal. 71. 4. ] I *Legni sublimi* umiliati, & inalzati i bassi, Ezec. 17. 24. signif. gli stessi Ebr. distrutti, e convertiti i Gentili. ] *La Superbia d'Efraim* umiliata, Hof. 7. 10. sign. la confusione degli arroganti Eretici. ] I *Peccatori* umiliati infino a terra, Pl. 146. 6. sign. i Filosofi, e Sapiienti del Mondo, che non potendo intendere le cose celesti, si perdono nella cognizione delle terrene. ] Gli stessi significano i *Gloriosi* della Terra umiliati, Il. 45. 2. ] E molt'altri passi di simil sorte, che possono veder si presso i Sacri Espositori degli Oracoli Scritturali.

1130. ABBASSATO, Franc. *Abbaissè*, voce inventata da' Blasonisti Francesi; onde dicono *Vol abbaissè*, parlando del volo delle *Aquile*, o in generale del volo degli Uccelli, allor che l'estremità dell' loro ali, in luogo d'esser rivoltate verso gli angoli, o l' capo dello scudo, si rivolgono verso la punta; o che le ali sono piegate. Dicono ancora *Pal abbaissè*, *Cheuron abbaissè*, *Bande abbaissè*, allor che la punta termina in cuore, o sopra lo scudo, senz'ascendere più alto. Dicono ancora nel Blason *Une piece este abbissée*, allor ch'è sotto la situazione, nella quale dev'esser; come il *capo*, o la *fascia*. Il *Capo*, che secondo il costume deve occupare il terzo più alto dello Scudo, può essere *abbassato* sotto un'altro capo di Concessione, di Patrocino, di Religione, &c. E la *fascia* può essere parimente *abbassata*, quando si colloca più basso, ch' il terzo del mezzo dello Scudo, ch'è la sua ordinaria situazione. ] *Menestrier*.

1131. ABBASSATORE, Franc. *Abbaissèur*, voce colla quale gli Anatomici Francesi chiamano il secondo muscolo degli occhj, che li fa muovere a basso *Deut. de l'Acad. Franc. Tom. 3. col. 2.*

1132. ABBASSI è una moneta Persiana, che vale *Bibl. Univ. Tom. III.*

quanto un Testone. ] *Pietro della Valle Viaggi To- 2. c. 321.*

1133. ABBASSIDI. Casato nobilissimo de' Turchi. Nell'anno centesimo dell' *Egira*, corrispondente all' Anno della Salute 718. sotto l' Kalifato d' Omar II. Maometto Figlio d' *Ali*, Nipote d' *Abdallah*, & ultimo Pronipote d' *Abbas*, cominciò a pubblicar la sua pretesione sopra il *Kalifato*. Fù questi spalleggiato da' *Prinati* dell' Impero, che inviarono dodici Persone scelte nella Provincia di *Korasàn*, ed altrove, per sollevare il Popolo in favor degli *Abbassidi* contro gli *Ommiadi*, che allora possedevano il *kalisato*. Diceva questa Gente, che gl' *Abbassidi* erano i veri Figli della Casa del Profeta, come discendenti da *Hascrà*, e d' *Albadmothleb* Avolo di Maometto, e che gl' *Ommiadi* gli avevano usurpato l' Impero, che apparteneva al sangue del loro primo Principe, e Legislatore. All' opposto gli *Ommiadi* trattavano d' usurpatori gli *Abbassidi*. Così sempre gli *Alidi* discendenti d' *Ali* trattarono gli *Abbassidi*; ma non co' l' medesimo successo, perche han sempre preteso, che il Kalifato gli appartenesse di tutta ragione, come più prossima a Maometto; il che è stato la causa di frequentissimi sollevamenti dell' Impero degli *Abbassidi*. Si contano 37. Kalifi di questa Casa, che han regnato dopo l' Anno 132. dell' *Egira*, fino all' Anno 656. per lo spazio di 523. Anni, 2. mesi, e 23. giorni Arabici, o pur Lunari. Questa Razza è stata così seconda, che nell' An. 200. dell' *Egira*, sotto l' Kalifato di *Mamon* il nome degli Uomini, e delle Donne ascese fino a 33 mila, non ostante però, che questi abbiano regnato 523. Anni, l' Egitto ricusò di riconoscerli l' Anno 358. dell' *Egira*, quando *Mez Fathimit* fù acclamato Kalif. e l' autorità degli *Abbassidi* non fù ristabilita, che da *Saladin*. Finalmente essendo questa Famiglia distrutta da' *Tartari* l' Anno 656. non lasciò per 3. Anni dopo d' aver ancora qualche apparenza d' Autorità, almeno quanto alla Religione in Egitto; poichè *Bibàr* Sultano de' *Mamalucchi* li chiamò, e li sostenne di tal sorte, che *Selin* Imp. de' Turchi conquistato l' Egitto, vi ritrovò ancora una di queste *Fattasme* di Kalifato, in un tal *Mostangedbilla*, che seco menò in *Constantinopoli*. L' Istoria di questi ultimi Kalifi *Abbassidi* d' Egitto fù scritta da *Diarbectri*, ed inserita nella sua Cronica intitolata *Alkamisi*; ma l' Istoria de' primi fù descritta da più Autori. Ne ha pur trattato *Abdalla* Figlio d' *Hussaim*, Figlio di *Baderkateb*, e *Siutbi*, ha fatto un Libro particolare della loro gràdezza, intitolato *Assas fiffadhi beni ab Abbas*. Il primo Kalif degli *Abbassidi* ebbe nome *Abbulabbas Saffa*, Figlio di Maometto, fig. d' *Ali*, fig. d' *Abdalla*, fig. d' *Abbas*, Zio del Profeta; regnò 4. Anni, e 9. Mesi. ] Il 2. *Abugidfar Almansòr* fratello del suo Predecessore, regnò 22. Anni. ] Il 3. *Mahadi* fig. d' *Almansòr*, regnò 10. Anni, e un mese. ] Il 4. *Hadi* fig. di *Mahadi* 1. Anno, e 3. mesi. ] Il 5. *Harùn Rasid* fig. di *Mahadi*, e fratello d' *Aadi* suo Predecess. 3. An. 2. M. e mezzo. ] Il 6. *Amin* fig. d' *Harùn Rasid* 4. A. 9. M. ] Il 7. *Al-mamon* fig. d' *Harùn* fr. d' *Amin* suo Predec. 20. A. e 8. M. ] L' 8. *Motasssem* fig. d' *Harùn*, fr. de' due Kalifi precedenti, 8. A. 8. M. e 8. giorni. ] Il 9. *Vathèc* fig. di *Motasssem*, 5. An. 9. mesi e 13. giorni. ] Il 10. *Mttavakkel* fig. di *Motasssem*, e fratello di *Vather* suo Predecess. 14. A. 9. M. e 9. giorni. ] L' 11. *Montasser* fig. di *Motavakkel*, 6. mesi. ] Il 12. *Mo-*

*stain* fig. di *Motafsen*, e fratello di *Vathec*, e di *Motavakkel*, 3. A. 9. M. e 10. giorni. ] Il 13. *Motax* fig. di *Motavakkel*, e fr. di *Motasser*, 3. A. 6. M. e 21. gior. ] Il 14. *Mothdi* fig. *Vathec*, e nipote di *Motafsen*, 11. Mesi, e 2. giorni. ] Il 15. *Motamed* fig. di *Motavakkel*, 23. Anni. ] Il 16. *Mothadhed* fig. di *Moffic*, che non fu *Kalif*, e nipote di *Motavakkel*, regnò 9. Anni, e 9. M. ] Il 17. *Moftafi* fig. di *Mothadhed*, 6. A. 7. M. e 20. giorni. ] Il 18. *Moftader* fig. di *Mothadhed*, e fratello di *Moftafi* suo Predec. 1. An. 5. M. e 7. giorni. ] Il 19. *Caber* fig. di *Mothadhed*, e fr. di *Moftader*, e di *Moftafi* suo Predec. 1. A. 5. M. e 7. giorni. ] Il 20. *Radhi* fig. di *Moftader*, 6. A. 10. M. e 10. gior. ] Il 21. *Moftafi* fig. di *Moftader*, e fr. di *Radhi* suo Predec. 6. A. 11. M. e 15. giorni. ] Il 22. *Moftafi* fig. di *Moftafi*, 1. A. 4. M. e 2. giorni. ] Il 23. *Mothi* fig. di *Moftader*, e fratello di *Kalif Radhi*, e *Moftafi*, 29. A. 6. Mesi. ] Il 24. *Tbai* fig. di *Mothi* 17. A. 10. M. 10. giorni. ] Il 25. *Cader* fig. di *Isbac*, che non fu *Kalif*, e nipote di *Moftader*, 41. A. e 4. Mesi. ] Il 26. *Caim*, o *Cajem* fig. di *Cader* 44. A. e 6. Mesi. ] Il 27. *Moftadi* fig. di *Maohammed*, o *Maohomet*, che non fu *Kalif*, e nipote di *Caim*, 19. A. e 5. Mesi. ] Il 28. *Moftedaber* fig. di *Moftadi*, 25. A. 6. M. e 15. gior. L'istoria de' Saracini pubblicata da Erpenio finisse col Regnodi questo *Kalif*. ] Il 29. *Mofterafched* fig. di *Moftedaber* regnò 17. An. e 2. M. ] Il 30. *Rafched* fig. di *Mofterafched*, 2. A. ] Il 31. *Mottaki* fig. di *Moftedaber* 29. A. 11. M. ] Il 32. *Mofstanged* fig. di *Mottaki*, 11. A. ] Il 33. *Mofstadi* fig. di *Mofstanged*, 5. A. e 8. M. ] 34. *Nafsèr*, fig. di *Mofstadi*, 46. A. 11. M. ] Il 35. *Daher*, o *Dhabèr* fig. di *Nafsèr*, 9. M. e 15. g. ] Il 36. *Mofstansèr* fig. di *Daher* 18. A. 11. M. ] Il 37. & ultimo *Mofstaxem* fig. di *Mofstansèr*, 11. A. e 7. Mesi. Trè, o quattr'Anni dopo la morte di quest'ultimo *Kalif*, *Mofstansèr* Principe di questa medesima Famiglia, fu riconosciuto per *Kalifo* in Egitto, e fondò una seconda Dinastia degli *Abbasidi*, che possederono quella sola dignità, e preeminenza di *Kalifato* senz'alcuno Stato. A suo luogo secondo l'ordine Alfabetico si parlerà distintamente di tutti.

1134. ABBASSO, Avverbio. Vedi *Abasso* num. 806. col. 167.

1135. ABBASTANZA, Lat. *satis*, *affatim*, *sufficiens*, Avv. ch'esprime la quantità sufficiente d'una cosa. ] Ebr. *dai* ] Grec. *επι*. ] Franc. *assez*, *suffisamment*. ] Germ. *Genug*. ] Spag. *Assaz* ] Ingl. *ynough*.

1136. ABBASTARDARE. V. *Abbastardire* n. 1138.

1137. ABBASTARDIMENTO, Lat. *degeneratio*, Franc. *abbastardissement*. ] Spagn. *bastardir*, *degeneracion*, deriva dal Verbo seguente.

1138. ABBASTARDIRE, p. l. Lat. *degenerare*. ] Ebr. *forer*. ] Grec. *ἐπίσας*, *καταπτεν*. ] Franc. *abbastardir*, *adulterer*, *degenerer*, non *sujur point sarace*. ] Spagn. *no responder a su casta y genero*, *disfallacer de la nobleza de los antecessores*. ] Germ. *aufs dem geschlechte schlagen*. ] Ingl. *to go out of kinde no te follore che good conditimes of his parentes*. Verbo composto dal nome *Bastardo*, che vuol dire uno nato d'illegittimo congiungimento. Dal Tedesco *bastard*, significante lo stesso, e che viene composto, come si crede dalla voce *boet*, che val cattivo; e di quella di *ard*, che val natura, ingegno. Il Cujacio sopra la seconda parte della Novella XVIII. dopo aver detto, che la voce Francese *bastar*, deriva dalla Tedesca *boestard*, soggiugne, *ideft degeneris animi*. Il Bilciola al cap. 9. del 2. To-

mo delle sue ore successive, e lo Spelmano nel suo Glossario fanno altresì derivare la parola *bastardo* dal Tedesco. Altre etimologie di questa voce, vedi nel Tesoro Pratico del Besoldo, e nel Tesoro della Lingua Castigliana del Covarruvia: Onde *abbastardire* è lo stesso, che tralignar dalle virtù de' Genitori, & Antenati. Convienne ancora alle Piantе, che da domestiche s'inselvatichono; e può applicarsi ancora a tutte l'altre cose, che non si trovano sincere nell'esser proprio, come alle Monete false, alle Merci deteriorate &c.

1139. ABBASTARDITO, p. l. Lat. *degener*. ] Ebr. *forer*. ] Grec. *Α'χ'ε'ν'ε'ν*. ] Franc. *Bastardi*, *forligné*, *declinant da sua race*. ] Spag. *el que no responde a su casta y genero*. ] Germ. *Das aufs dem geschlechte*. ] Ingl. *tot goeth out of his kind*. Partic. del precedente verbo, che significa Persona degenerante dalla propria Stirpe, o cosa tralignante dalla sua specie. Il che anche si dice per traslato di quelle cose, che in sostanza, quantità, o qualità si trovano manchevoli; come le Merci, Monete, e simili cose deteriorate nell'esser proprio, come sopra num. 1138.

1140. ABBAT, o *Abbot*, (Giorgio) Er. Arcivescovo di Cantorberi, Figliuolo di un Sarto, nacque a Guildford, nella Contea di Surrei nel 1462. Fece i suoi Studj in Oxford, e nel 1497. divenne Principale del Collegio di quell'Università. Due Anni dopo conseguì il Decanato di Winchester, che sostenne fin al 1609 nel quale successe a Tomaso Morton nel Decanato di Gloucester. Sin alla sua elevazione non si fece conoscere molto pronto; ma poi in poco tempo fece gran progressi. Ottenne il Vescovado di Litchfield li 3. Dec. 1609. Il Vescovado di Londra in Febbrajo, e nel 1610. e l'Arcivescovado di Cantorberi nel Marzo seguente *lex Athenis Oxoniensib. Vol. 1.* La sua erudizione, ed il talento, c'aveva di ben predicare contribuirono manco alla sua fortuna, ch'il favore del Conte Dunbar, di cui fu Capellano. Non fu però molto aggradito il suo Ministero; come leggesi nel Lib. di Fullero, intitolato *Proverbs of England*. Anco il Rè Giacomo si trovò di esso poco soddisfatto per aver contrariato il desiderio, c'aveva di accasare il Principe di Galles coll'Infanta di Spagna. I Nemici d' *Abbot* informati di ciò, credettero d'aver trovata occasione propria di precipitarlo; perciò alleggarono, c'avendo, benché involontaria mente, ammazzato suo nel 1621. un tal Bramzel, scervidore di Mylord Zouch: *ipso facto*, per la Legge Anglicana, restava come irregolare, sospeso della sua Dignità Arcivescovale, s'aggiugne, ch'è ricusò di fare l'approvazione ad un Sermone del Dottore Sibthoys sopra l'ubbidienza del Papa, a corche il Rè gli avesser ordinato di farla. Però fu sospeso di tutte le funzioni della Primazia, esercitandole indi lei vece Guglielmo Laud, che fu poi suo successore. *Des Historical Collections de Jean Rusworth T. 1.* *Abbot* però si ritirò nella sua Patria, e poi nel Castello di Croyden, ove morì li 4. Ago. nel 1633. dove vedesi il di lui Sepolcro co' diversi ornamenti, e varie Iscrizioni nella Chiesa di Guildford. Fondò quivi con sufficienti rendite uno Spedale. Pubblicò diverse Opere; delle quali la principale sono *Quaestiones sex Theologicae totidem pralectionibus disputatae*, impresse in Oxford nel 1598. in 4. *Doctor Hills Reasons for Papistry, numasked*, in Oxford 1604. in 4. Cioè a dire le ragioni del Dottore Hill, il quale abban-

abbandonando l'Eresia, si pose nel grembo di Santa Madre Chiesa. *Sermoni sopra il Profeta Giona*. L'ist. della trucidazione della Valtellina, & una Geografia: Di questa nè conserviamo noi una settima edizione del 1607. che non fu l'ultima. Queste 3. ultime Opere sono in Inglese, come parimente il Trattato della *Visibilità perpetua* (dall'Autore malamente intitolata) della Vera Chiesa, impressa a Londra nel 1624. la quale però compare *Anonima*, e tutte sono Ereticali quelle, che trattano di Religione.

1141. ABBAT, ò *Abbot* (Georgio) Er. differente del sopradetto, nel numero 1140. e contro la verità, confuso col nome stesso da *Henninges* Vnnte nel suo *Diarium Biographicum*. Questi, che viveva nel 1640. fu Autore d'una Parafraze in Lingua Inglese sopra Giob, ed alcune Note brevi sopra i Salmi, intitolate *Vindicia Sabbati &c.* Pubblicò parimente un Trattato contro i Vescovi, ed un altro ancora contro i Brownisti.

1142. ABBAT, ò *Abbot* (Roberto) Er. Fratello di Georgio spiegato nel penultimo nu. 1140. nato anch'egli in Guildford, nel 1560. il quale fece ancora i proprii Studi in Exford nel Collegio Baillcum. Uno de' suoi prim' impieghi fu la carica di Lettore in Worcester, dalla quale passò a quella di Ministro della Parochia di Bingham, nella Provincia di Northampton; trà l'1581. ed il 1588. Fu ricevuto Dottore in Teologia in Oxford nel 1597. e divenne Cappellano ordinario del Rè Giacomo ne' primi Anni del suo Regno. Fu nel 1609. eletto principale del Collegio di Baillcul. Tre Anni dopo fu elevato alla carica di Professore Reale in Teologia nell'Università di Oxford. Prescelse per soggetto delle sue Lezioni una materia sì aggradita al Rè Giacomo; che per questa sola fu promosso al Vescovato di Salisbury. Sosteneva in queste l'autorità de' Regi confutando, senz' alcun fondamento, il Bellarmino, e Suarez; le quali si possono leggere nel Libro *De suprema potestate Regia*, impresso in Londra nel 1619. Egli stesso aveva pubblicato nel 1613. un Lib. nell'Idioma Lat. che fu una risposta all'Apologia, che il P. Gio: Eudemon della C. di G. aveva pubblicato di Enrico Garnet. Non godè molto tempo della sua Prelatura; perche essendo stato assunto alla medesima li 3. di Decemb. nel 1615. morì di pietra nel 1618. li 2. Marzo. Il S. de Wiete però registra questa morte 11. Marzo 1617. ingannatosi, perche gl'Inglese non principiano l'Anno, come le altre Nazioni. Non erano per anco due Anni, che Roberto era passato alle seconde nozze, che molto dispiaque a suo Fratello. Arcivescovo di Cantorbery. ] *Athen. Oxoniense*. Le Opere da lui pubblicate son tutte Ereticali cioè. *Lo specchio delle sottigliezze Papistiche* in Londra 1594. *Sermoni sopra il Salmo. 110.* in Londra 1601. *La Difesa della Cattolica Riforma di Gulielmo Perkins, contro il Dottore Bishop.* ed una *Replia alla risposta dello stesso Autore*, in Londra 1611. Tutti questi quattro Volumi de' quali abbiamo riportato il titolo in ristretto. Sono scritti in Idioma Inglese. In oltre hà stampato in lingua Latina *Antichristi demonstratio contra Pontificios*, in Londra 1603. mentovato da Scaligero nella sua Scaligerana p. 1. & 2. *Exercitationes de gratia, & perseverantia Sanctorum.* ibid. 1618. *Animadversio in Richardi Thomsoni Diatribam de amissione justificationis, & gratia.* Ibi. 1618. Fu trovato nel suo Studio

un Commentario sopra l'Epistole a' Romani in Latino, diviso in 4. Volumi, presentati alla Biblioteca di Oxford del Dottore Eduardo Corbet, Marito di Margarita Brent, Figliuola di *Marta Abbot*, che fu la unica, & ereditaria di Roberto Vescovo di Salisberi.

1143. ABBAT, ò *Abbot* (Roberto) nativo di Cambridge, nato dopo il precedente citato nel numero 1142. il quale pubblicò diversi Libri in Inglese. Fu Ministro in Londra, dopo essere stato nel Paese di Kent. ] *Athen. Oxoniense*. Il Catalogo della Biblioteca di Oxford, presso noi esistente di quest'Autore, ne idea tre differenti, compartendo l'Opere, che da questo solo sono state composte a tre differenti, come il fatto ce lo dimostra.

1144. ABBATACCHIARE, è lo stesso, che percuotere, col batocchio, come gli Alberi con la pertica. V. *Abbacchiare* n. 995. Lat. *percutere baculo, vel pertica*.

1145. ABBATACCHIATO, partic. d'abbatocchiare, Lat. *Percussus*. Si prende ancora per l'atto d'abbatocchiare. Lat. *Alisio, nis, percussio, nis*.

1146. ABBATE. V. *Abate* T. 1. col. 168. nu. 821.

1147. ABBATEGGIO, Castello della Provincia di Abruzzo Citrà nel Regno di Napoli, composto di Fuochi 58. ] *Summonte Ist. del Regno di Napoli* To. 4.

1148. ABBATEJA. V. *Abadia* T. 1. col. 98. nu. 451.

1149. ABBATERE, Fran. *Abbatte* è termine nautico, che sign. mettere la Nave sulle sponde, quando si vuol lavorare alla Carena di essa. ] *Dict. Oznan.* fol. 245.

1150. ABBATESSA. V. *Abadessa* T. 1. col. 95. n. 438.

1151. ABBATIE, Vico della Francia nell'Isola Radi. Lat. *Abbatia*. ] *Hoffman*.

1152. ABBATSCMUND, Terra della Svevia nella Germania, alle sponde del Fiume Kocker. ] *Tav. Geog. Coronelli*.

1153. ABBATERE, p. b. Lat. *Prosterno, is, everto, in Terram deiicio, profligo, protero*. ] Ebr. *Hippil*. ] Gre. *καταβάλλω, ἐδαοίζω*. ] Fran. *Renuerfer, mettre par terre, abbatre*. ] Spag. *Derribar, echiar a tierra*. ] Ger. *Nider vverffen, nider Schlagen*. ] Ingl. *To cast, to the ground and overthrow*. Verbo composto da *Battere*, altro verbo derivato dell'antico Lat. *Batuo, is*, che significava *percuotere*. Onde *Plaut.* in *Cas.* At. 2. Sc. 8. *Batuatur tibi os*; Ed altrove *Nevio*, e *Svetonio* in *Caligolam* c. 54. Le Glose antiche scrivono *batuit*, e *batutum*, dal detto *batuo*, che credesi derivato dal Gr. *καταβα*, che val *cum sonitu ferio*. Adunque il verbo *abbattere* propriamente sign. *atterrare*, ò *gettare a terra*, e si dice tanto delle Persone, quanto delle cose; onde abbattere il Nemico, abbattere una Fiera, un Albero, una Mura; ben è vero, però che trattandosi delle Fabbriche, dicesi *diroccare*. Lat. *Demoliri, diruere*. Dicesi ancora per *vincere*, ò *superare*, come abbattere 1. Esercito, 1. Forte, &c. Talora si prende ancora per *affliggere*, ò *costernare*; onde diciamo 1. Uomo *abbattuto* dalle miserie, &c. Di più da' *Computisti* *abbattere*, ò *sbatte* vien usato in vece di *difalcare*, detrarre parte da una somma. Lat. *Detrahere*. Può anche avere i significati del verbo *abbassare* di cui sopra.

1154. Nella Sac. Scrit. si trovano con i significati d'abbattere i verbi *prosterno, proiecio, deiicio*, con qualche mistico significato. Onde la *Cervice* abbattuta di *Moab*, Jerem. 48. 39. fig. la *superbiadi Lucifero*.

fero atterrata. ] Le *Corna* abbattute delle *Genti*, che volevano rovinar la Terra di Giuda, Zac. 1. 21. sign. l'*arroganza* debbellata de' Nemici di S. Chiesa, che tentavano d'opprimerla. ] I *Filistei* abbattuti, Isa. 14. 29. sign. gli *Eretici* superati. ] Le *munizioni* di *Giacobbe* atterrate, *Thren.* 2. 2. sign. la caduta permessa talora da Dio, di questi Fedeli, che più confidano nella Dottrina Secolare, che nella vera Sapienza; ò di coloro, à quali togliendo l'ajuto speciale, li lascia ne' desiderj de' loro Cuori. ] Lo stesso sig. le munizioni della *Figlia di Giuda* atterrate dal Signore, *Thren.* 2. 2. & anche il Muro della *Figlia di Sion*, che l'*Signore* pensò d'abbattere *ibid.* 3. ] *Tabernacoli* abbattuti de' Giudei Jer. 9. 19. sign. la loro Distruzione. ] La *Meretrice* abbattuta sott'ogni legno frondoso, Jer. 2. 20. signif. l'*Anime*, che abbraccia gli errori della vana *Eloquenza*. ] I *feriti* abbattuti dalla *Meretrice*, Prov. 7. 26. sig. coloro, che lasciansi vincere dalle *Sensualità*. Et altri simili, che possono vedersi negli Espositori della Sacra Bibbia.

1155. ABBATTER TENDA, termine marinresco, che vuol dire *abbassar le vele*. Così ancora *abbattere* ritirarsi, derivare, ò allontanarsi dal rombo, ò soffio del vento, che deve regolare il corso, ò la condotta del Vascello. Parimente *abbattere* il Vascello d'un quarto, ò di mezzo vento, signif. voltare il Vento, e cangiare il suo corso in dritto d'un quarto, ò di mezzo vento; il che fa col moto del Timone, che deve secondarsi dal portamento delle vele.

1156. ABBATTERSI, ò *imbattersi*, Lat. *in aliquem incidere*. Verbo composto da *battersi*, e significa incontrarsi con qualche persona, ò Animale, Pianta, Pietra, ò altra cosa inaspettatamente, quasi *battersi*, ò urtar inavvedutamente con quella.

1157. ABBATTEZZARE, voce usata in alcuni luoghi per Battezzare, e per condurre al Battesimo.

1158. ABBATAI-GIORNO, voce tradotta dal Francese *Abat-jour*, ò *Abajour*; ma nel nostro Idioma non può usarsi, se non circoscrivendola, dicendo ch'è una Finestra per ricevere il lume del giorno dall'alto à luoghi bassi, e sotterranei. Nè pure i Latini fanno esprimere questa parola Francese, se non circoscrivitivamente col dire. *Transfundendo in subterranea loca lumini apertum Ostium*. I medesimi Francesi chiamano *Abat-Jours* certe Finestre de' Mercanti, che tengono pendenti sopra le loro Botteghe, ribbattendole dalle stesse un lume falso sopra i Drappi, per farli apparire più lustri, e differenti da quel, che sono.

1159. ABBATTIMENTO, conflitto, Lat. *Conflictus*, *ius*, m. 4. sign. ancora distruzione, Lat. *eversio, nis*.

1160. ABBETTITORE, p. l. m. 3. Lat. *eversor, ris*, p. 1. è quel Combattente, che atterra il suo Rivale. Franc. *Combattan*.

1161. ABBATTIVENTO, voce, che propriamente spiega un Drappo, una Tavola, ò altro, che ripara il vento. I Francesi dicono *Abbat-Vent*, che propriamente è un coperto di Tavole ricoperto di Ardoise, spezie di pietre, di cui si servono in luogo di coppi, che pongono nelle aperture de' Campanili affine di riparare, e ribattere il vento, e rimandare abbasso il suono delle Campanie, che altrimenti si perderebbe nell'aria. ] *Diff. dell'Acad. Franc. T. 3. fol. 2.*

1162. ABBATTUTA, è voce omessa dalla Crusca, benchè praticata da *Cio. Vill. l. 11. cap. 133.* in luogo di *Abbattimento*.

1163. ABBATTUTAMENTE, vuol dire casualmente, Lat. *Casu, fortuito*. Franc. *casuelement; par rencontre*.

1164. ABBATTUTO, Partic. d'abbattere, che vuol dire depresso, umiliato, sommessò. Lat. *depressus, summissus*. ] Ebr. *namòch schaphal nemoch*. ] Grec. *τελαπεινόμενος*. ] Franc. *Abaisé, mis bas*. ] Ger. *Nider nidergetrucht*. ] Spagn. *Puesto abaxo*. ] Ingl. *Holden under vveighed downe, lowne*.

1165. ABBATTUBA, ò *Abatub*, & *Abatuba*, Castello della Marmarica, spiegato da Tolomeo nel *L. 4. Tav. 3. dell'Africa* in gradi 51. min. 30. di longit. & in gradi 30. m. q. di latitudine.

1166. ABBATUFFOLARE, ò *rabbatuffolare*, vale il medesimo, che *abbarruffare*, v. num. 1110. col. 247. se non che *abbatuffolare*, dicesi propriamente dalle cose fatte alla peggio confusamente, ò per fretta, ò per ignoranza, ò per malizia.

1167. ABBATUIL, ò *Abbatuyl*, Borgo della Svevia nella Germania alle sponde destre del Fiume *Unes*. ] *Tav. Geog. Coronelli*.

1168. ABBAVILENSE, v. *Abbevila T. 1. col. 193. n. 121*

1169. ABBAJ, significa il latrato, ò le voci Canine. ] *Spelman. in Gloss.*

1170. ABBAZIA, Vedi *Abadia T. 1. col. 98. n. 450.*

## ABBE.

1171. ABBEROECK, Villaggio nell'Isola di Vorn, vicino à *Gieeruliet*, ed *Heenuliet*. ] *Diff. Geogr. des Pais-Bas*.

1172. ABBEC, è una voce antica, con la quale i Francesi chiamavano quella carne, ò altro cibo, che i Pescatori attaccano all'Amo per allettare il pesce, e da noi propriamente vien chiamata *Esca*. ] *Diff. Franc. dell'Acad. Franc. T. 3.*

1173. ABBECCARE, cioè *beccare*, è proprio de' Volatili, che prendon il cibo col becco. Lat. *Rostro cibum sumere*; E si dice ancora *abbeccarsi* i danari, ò altro à coloro, che guadagnano qualche cosa.

1174. ABBECEDARIA. Vedi *Abbici*.

1175. ABBECEDARIO. Vedi *Abbici*.

1176. ABBECHIRA, ò *Habbechira* (*Sepher*) è il titolo d'un Libro prescelto, scritto in Lingua pura Ebraica, che tratta di materie giudiziarie per la decisione delle Controversie Forensi, ch'insorgono trà gli Ebrei; di cui è Autore il *Rabbino Menachem Bar*, cioè *R. Salomonis de Domo Meri*, che fiorì nel 1306. ] *Bibl. Rabbin. Bartelocci P. 4. fol. 40.*

1177. ABBEFOOR, Picciola Terra della Norvegia col suo Porto di Mare, situata nella Provincia d'Aggerhus verso Occid. discosta 15. miglia da Cristiana, e circa 20. da Stafanger. ] *Baud. tom. 1.*

1178. ABBEJANZIA, ò *abejanzia*, Lat. *Abeyantia*, dicesi d'una cosa, che trovasi ancora sotto'l giudizio della Legge. ] *Eduar. Cokuf. res in Abeyantia est*, cioè non ancor definita, nè approvata con la Sentenza; ma che stà nell'aspettazione. ] *Gloss. 18.*

1179. ABBELLARE, p. l. verbo, che ne' Poeti Toscani trova in significato di *gradire, piacere*. Lat. *arridere, placere*; onde il *Dante Pur. 26.*

*Ma così, ò così natura lascia*

*Poi fare a voi, secondo che v'abbella.*

Nondimeno vien ancora usato attivamente per *far bello, e polito*; d'onde *abbellarsi*, di cui sotto in *abbellire, & abbellirsi*.

1180. AB-



1180. ABBELLIMENTO. Lat. Ornamentum, ti. ] Ebr. *ngbadhi*. ] Gr. *οὐρανοῦ ἀνδρα*. Franc. Ornament, ; embellissement. ] Spagn. *El atavio*. ] Germ. *Ein gezierd zierung*. ] Ingl. *agarnishin*, *ambusing sbat fettibb*. Nome verbale d'abbellire; di cui sotto. Se ne servono frequentemente i Professori d'Architettura, per additare le Cornici, i Felsoni, Fogliami, & altre Galanterie, che s'aggiungono per vaghezza alle Porte, Finestre, & simili. E presso gli Oratori, *abbellimenti* del dire chiamansi le Figure della Rettorica, dette però *sfocanti*, *vaneres*, *leporis Orationis*.

1181. ABBELLIRE. Lat. ornare, exornare, expolire, condecorare, hancillare, &c. ] Ebr. *peër*, *hiadhab*, *hadhar*. ] Grec. *οὐρανοῦ ἀνδρα*, *οὐρανοῦ ἀνδρα*. ] Franc. Orner, mettre au point, appesentir, acrocher. ] Spagn. *Ataviar* d'asfilar. ] Germ. *zieren*. ] Ingl. *to garnish*, *to polish*, *or trimme up*. Verbo composto dal nome bello; onde *abbellire*, quasi far bello, con ripulire, & adornar qualche cosa, d'oggetto, come una Mensa, un Tempio, un Altare &c. Onde Propert. Eleg. 10. *Populus & longis ornabat frontibus Aedem*.

Siccome ancora *abbellire* per gradire, & piacere, come fu detto di *abbellire*. D'onde poi è venuto *abbellirsi*, non pas. che propriamente conviene alle Persone, che per aggradire ad altri, s'adornano, & fansi adornar da altri; ma con maggior proprietà dicono *abbellire* le Donne, dedita alle vanità, che non contente di attillarsi con tanto Galle, che vana mai sempre inventando la Moda, impiastrandosi il volto con mendicati colori (che pur *Belletri* si chiamano). Tutto peccello di *abbellirsi*, osano di porre la mano nella Pittura, impropria loro nel volto dal Dio medesimo. Metaforicamente si dice ancora il Cielo in tempo di notte *abbellirsi di Stelle*, come disse Cic. 1. Tull. *Pro Cluentio*; *Caeli formam nudiq; Sideribus ornant*; e la Terra *abbellirsi di fiori*. Il che ancora può riferirsi all'Animo, come *abbellirsi di Virtù* &c.

1182. Nella Sac. Scrit. sotto l' verbo ornare, trovati ancora il significato d'abbellire, non senza i suoi mistici significati: Onde i Cieli dallo Spirito del Signore *abbelliti di Stelle* Job. 26. 13. sign. gli Apostoli, e Predicatori adorni di Virtù. ] Il Vaso di Creta *abbellito con argento sordido*. Prov. 26. 13. sign. Colui, che al Cuore immondo aggiunge la Scienza carotta. ] Il Pasticcio *abbellito con Ornamenti particolari*, Exod. 25. 7. 39. 19. & ad Timoth. 3. 2. sign. le particolari Virtù, che si richiedono nel Prelato. ] Gerusalemme *abbellita d'Oro, d'Argento*, sign. l'Anima condecorata de' Doni Spirituali. ] così ancora la Sposa *abbellita de' Doni*, Jer. 4. 30. ] e la Casa *abbellita*, Matth. 13. 44. & Luc. 11. 15. ] la Città di Gerusalemme *abbellita*, come una sposa, Apoc. 21. 2. sign. S. Chiesa arricchita di Celesti Privilegi. ] La Meretrice *abbellita*. Prov. 7. 10. sign. gli *abbellimenti* del Senso; o pur l'immonda Eloquentia degli Erenici. ] & altri luoghi consimili, che possono vedersi ne' Sac. Espositori.

1183. ABBELLONA Terra di poca considerazione nella Savoia. ] Per Reale del Chiof. P. 2. f. 180.

1184. ABBELVARDARE vuol dire contornare de' Baluardi. Franc. *entourer des boulevards*. ] Del. Oudin.

1185. ABBEN BOBN, voce Ebraica, che significa a spietata del pollice. Questo nome di *Abben Boon* gl'Israeliti della Tribù di Ruben posero a quel Termine, che li divideva da quelli della Tribù di Giuda. ] Moreri *supplem.*

1186. ABBEN-ETRA, Rabb. soprannomato il saggio, fu Filosofo, e scrisse 24. libri supra tutto l' Testamento vecchio. Si dice, che fu di nazione Spagnuolo; e dimorò in Rodi, ove morì nel 1190. ovvero nel 1217. ] Sisto Senese lib. 4. Bibl. ] Genebr. Chron. ] Saxtorffio. ] e Moreri.

1187. ABBEN JOSEPH, della stirpe de' Beniamerini nell'Africa. Usurpò i Regni di Fez, & Marocco sopra gli Almohadi, dopo aver superato Mahamet Budolo, & dilatare, conseguentemente le sue conquiste in tutta la Mauritania. Si fece chiamare Re di Fez, la qual Città egli scelse per capitale in luogo di Marocco, e prese puranco il nome di *Mulei Secc*, cioè a dire Padrone, e Signore, d'Re antico. Nel 1275. passò nella Spagna con 17000. Cavalli, e più di 50000. Soldati a piedi, e si rese Padrone di Tariffa, e d'Algeaira. Poi ripassò nell'Africa. Fece diverse altre spedizioni in Spagna, così contro li Cristiani, come contro i Mori ribelli, fin all'an. 1385. nel quale morì, lasciando per successore suo Figlio *Abu Sayd*. ] *Marmol. Desc. dell'Africa lib. 2.* ] *Moreri suplem.*

1188. ABBEN ISMAEL, Rè di Granada, si rese tributario del Rè di Castiglia, dopo la di costui morte, avvenuta nel 1465. il suo Figl. Mulei Alboaccen ruppe la pace, il che fu causa dell'esterminio de' Mori nella Spagna, mediante la presa di Granada, fatta da' Castigliani nel 1492. ] *Moreri suplem.*

1189. ABBEN MELER, Rabbino, che ha insegnato il senso grammaticale della Scritt. in un *Commentario sopra tutta la Bibbia*. Questo è un picciol Libro in foglio, intitolato *Midal Tophi*, cioè a dire, la perfezione della bellezza; e contiene l'interpretazione letterali, & grammaticali di molti altri Rabbini, particolarmente quelle di R. David Kinabi, del quale rapporta spollo le parole. Si trovano 2. edizioni di quest'Opera; una Costantinopolitana, e l'altra Olandese; questa è migliore della prima a causa d'alcune annotazioni di *Abber Dan*, che vi sono state aggiunte. ] *P. Simon hist. Critica.* ] *Moreri suplem.*

1190. ABBEN TESHIN Numida. Scacciò i Saracini dall'Africa nel Secolo 12. e se ne fece *Attramolino*, cioè Signore, dopo aver rovinati i Regni di Fez, & di Mauritania, e di Tefesino. Fu chiamato in loro soccorso da' Saraceni di Spagna, i quali si conoscevano troppo deboli per mantenersi contro i Cristiani; ma questo soccorso fu egualmente funesto all'uno, ed agli altri; imperocché Abben Teshin scacciò i Cristiani dalla Castiglia, dal Portogallo, ed altri luoghi, e avevano tolti a' Saraceni; e poi fece morire la maggior parte di que' Rè Mori, che l'avevano chiamato in loro soccorso; e alcuni ne spogliò interamente de' loro stati; e rese gli altri tributari de' suoi Figli sotto l'commando de' quali lasciò le Spagne, prima di ritornare nell'Africa. ] *Barago lib. Afr.* ] *Moreri nel suplem.*

1191. ABBEN PRABON, è un Rabbino assai celebre tra gl'Ebrei, del XIV. Secolo; il quale ha scritto diversi Trattati.

1192. ABBENRE, Avver. in vece di *bentché*, fec. la Cruxca; ratto che all'opinione di Spadafora non debba usarsi. ] *Prof. Ital.*

1193. ABBENDARE, e bendare, cioè fasciare alcuno con benda. Lat. *legare*, *colligare*. Si prende ordinariamente per velar gli occhi, e la faccia a fine d'impedire la vista. Lat. *velare faciem* &c. V. *Bendare*.

1194. ABBEQUO (Massimiliano) Lat. *Maximilianus*



*Lianus Habbequius.* Fù di Fiandra nativo di Brusselle: Nacque questo l'an. 1580. & essendo ancora molto giovane entrò nella Compagnia di Giesù, dove esercitandosi nell'arte Oratoria, diventò Predicatore assai celebre; il quale ufficio esercitò con grand' applauso per 30. anni, particolarmente in Anversa, Brusselle, e Brugge. Fù d'insigne erudizione nelle controversie della Fede, e nell'intelligenza delle Sagre lettere; così ancora nell'arte Poetica, particolarmente Lirica. Fù acerrimo difensore della Fede contro gli Eretici, da' quali fù perseguitato sin da Fanciullo, e mandato in esilio insieme con i Parenti. Risplendè ancora in lui la castità, la pietà, l'umiltà, e l'amore verso la sua Religione, alla quale fù così benefico, che nella sua morte meritò conseguire i Suffragj concessi a' Fondatori. Morì in Anversa li 8. di Febr. nel 1637. essendo vissuto 58. an. e 41. nella Compagnia, dopo d'aver professato i 4. Voti nel 1614. Diede in luce senza suo nome un Libro intitolato: *Ve visis*, & in questo tratta di tutte le Ode di Orazio. Un' altro di tutte le Ode Liriche, che si vedono nella prima edizione dell'anfiteatro d'onore di Claro Bonarscio. Un' altro sotto nome altrui, intitol. *Triumphus SS. Patribus Ignatio, & Francisco, cum in Sanctorum album inscripti essent, ab Urbe Bruxellensi celebratus.* In Brusselle appresso Giovanni Peperman 1622. in 8. Un altro detto *Animadversiones in Pseude Martyrologia Novatorum*, sotto 'l titolo di *Animadversiones Hæreticorum, & Catholicorum*, ovvero, *Descensus Aveni, & Ascensus Olympi.* Bibl. Scrip. Societ. Jesu p. 337.

1195. ABBERARE. V. *Abbeverare.*

1196. ABBES GABBEMA SIMONE, questo fu quello che procurò con gran diligenza che si dassettero in luce Catullo, Tibullo, Propertio, e diversi Commenti scelti da altri Autori. In Utrecht nelle Stampe di Gisberto i Zijll, e di Teodoro d'Acherdijck 1659.

1197. ABBESTIARE, vuol dire diventar Bestia, renderli Bestia.

1198. ABBESTIRE, voce, che sign. far da Bestia; onde dicesi Abbestito, per divenuto Bestia. ] *Dict. de l'Acad. Franc. T. 1. fol. 99. v. eod.*

1199. ABBETTATORE, Invitatore, Investigatore. Lat. *Abbestator*, vocabolo del Faro, presso gl'Inglefi indica quello che stimola, ò eccita uno à commettere sceleraggini. ] *Glossarium Spelman. pag. 4. ] Stamford. de Placitis Corona. ] Et Rastol. in exposit. voc. leg. Angl.*

1200. ABBEVERARE, p. l. dar da bere. Lat. *Adaquo*, az, p. b. ] Ebr. *Hifchkah*. ] Grec. *ποτιζω*. ] Franc. *Abbeverer*, ou *arrouser d'eau*. ] Spagn. *Regar*. ] Germa. *Vvasserer* oder *trancken*. ] Ingl. *To Vvatter*. ] Verbo composto da *bevere*, che propriamente frà noi sign. dar da bere alle Bestie, come usano i Pastori de' Greggi, e degli Armenti, & altri che hanno cura delle Bestie domestiche, conducendole al Fiume, ò dando loro da bere in qualche vaso. Così si legge nella Gen. 24. 46. che fece Rebecca, quando abbeverò i Cammelli del Servitore d'Abramo, per i quali misticamente s'intendono i semplici addottrinati da S. Chiesa. ] Il che figurano ancora i Greggi, che s'abbeveravano al Pozzo ritrovato nella terra Orientale da Giacobbe Gen. 29. 2. ] Così quei ch'erano abbeverati dalle 7. Figlie del Sacerdote Madian, dopo averne riempito i Canali, per i quali possono intendersi i Predicatori destinati da' Prelati à provvedere i Popoli della Dottrina Spirituale. ] All'incontro l'Acqua turbata, che bevono le

Pecore ne' piedi del Pastore, o degli Arieti, *Ezec. 34. 19.* sign. il malesempio de' Maggiori.

1201. ABBEVERARE, è usato da' Professori d'Agricoltura, in vece d'innaffiare, cioè dar Acqua alle Piante, Lat. *rigare*. Ebr. Gre. &c. come sopra nel precedente vocabolo. Nel qual significato si trovano molti misterj nella Sac. Scr. sotto 'l verbo *rigare*. Onde i Monti, che abbevera Ididio da' suoi luoghi superiori. Pl. 103. 13. signif. i più sublimi per la Santità, & quali comunica Ididio copiosamente i suoi Doni. ] Il Fonte della Casa del Signore, che abbevera il Torrente delle Spine, Joel. 3. 18. sign. la Dottrina di S. Chiesa, di cui si riempiono i Cuori degli Infedeli. ] Il Fiume, che abbevera il Paradiso terrestre, Gen. 2. 10. sign. la Grazia dello Spirito S. di cui non è mai manchevole S. Chiesa. ] I Fiumi, che abbeverano la Terra ibid. 13. signif. la Dottrina Vangelica sparsa per tutto 'l Mondo. ] La Sapienza, che abbevera il suo Giardino, Ecclef. 24. 42. sig. Cristo N. S. che col suo preziosissimo Sangue avvalora la sua Fede. Et altri misterj, che possono vederli in molti Sacri Espositori.

1202. ABBEVERARE, per dar da bere, agl'Uomini del Vino, ò altro liquore. Lat. *potum dare præbere*. ] Gre. *ποτέζω*, & alle volte secondo la Crusca, si prende per porre alla bocca un vaso pieno di liquore, per alquanto gustarne. Lat. *Libare*. Gre. *λίσσω*. E non di raro ancora per ubbriacare. Lat. *inebriare*; Onde in alcuni luoghi è lo stesso il dire *abbeverare*, che *ubbriacare*. Prendesi ancora per alloppiare. Lat. *soporo*, as, p. l. *sopio*, is, p. b. ] Ebr. *jifsch schu*. ] Gre. *κατακοίω*. ] Franc. *endormir*, *assoupir*. ] Spag. *adormecer* à otro. ] Ger. *entschlaffen* *schlaff bringen*. ] Ingl. *That is bought asleapa*, cioè, dare un beveraggio soporifero, per far dormire; nel qual senso parimente dicesi *abbeverare*, per incantare, ò fatturare, con qualche beveraggio incantatorio, & ancora per avvelenare, cioè porgere ad alcuno qualche bevanda venefica. V. *Avvelenare*.

1203. Nella Sac. Scrittura i sopradetti significati d'abbeverare sotto diverse voci si trovano con sensi Mistici. Lo Sposo abbeverato di Vino, e di Latte, Cant. 5. 3. sign. Cristo Nostro Signore, che gradisce ugualmente la Generosità, e l'Innocenza de' suoi Fedeli. ] Sisara abbeverato di Latte, e poi trafitto, ed ucciso da Giaeale Jud. 4. 19. sign. il Demonio superato coll' Orazione. ] David non volendo accostarsi alla bocca l'Acqua portatagli con grave pericolo da' suoi Campioni, da Bettlem. 2. Reg. 23. 17. sign. il buon Principe, che non deve cercar il suo comodo coll' aggravio de' suoi Sudditi. L'Aceto, e l'Fele, di cui fu Cristo abbeverato, Psal. 68. 22. Matth. 27. 48. Mar. 15. 36. Luc. 23. 36. sign. l'acerbità, e l'amarezza, che dalle nostre colpe hà egli sofferto. Il Vaso di Vino condito, offerto al suo Diletto dalla Sposa, Cant. 8. 2. sign. la Passione di G. C. meditata dall' Anima contemplatrice. ] Il Vino della compunzione, con cui ci abbevera Ididio, Pl. 59. 101. sign. l'asprezza delle correzioni, che riducono a penitenza. In senso d'imbriacare, e di addormentare. ] Lotte abbeverato dalle Figlie, con le quali egli peccò, Gen. 11. 39. sign. lo Spirito sedotto dagli allettamenti della Concupiscenza. ] Noè imbriacato dal Vino della Vigna da lui piantata, e perciò disteso ignudo, e beffeggiato da Cam suo Figlio, Gen. 9. 21. sign. C. N. S. per l'amore eccessivo dell' Anime spogliato in Croce, e strapazzato dall'Ebraismo. ] la Donna inebriata di Sangue de' Santi, Apoc. 17. 2. sign.

sign. la crudeltà de' Giudei, e de' Gentili contro i SS. Martiri. ] *Nemici di Sion* abbeverati di *Sangue*, come di Mosto. II. 49. 28. sign. i *Nemici di S. Chiesa* condannati all'eterna pena. ] Il *Calice di Babilonia*, che inebria tutta la *Terra*. Jer. 23. 9. e 25. 27. e 51. 59. sign. la *concupiscenza* delle cose terrene, che perturba il *Senso* di tutti. ] Il *Beveraggio di fiele* offerto all' *Amico*, Habac. 2. 15. sign. il perverso consiglio dato al *Pressimo*. ] La *Bevanda* mortifera, che bevuta non nuocerà a' Fedeli, Marc. 161. 18. sign. gl' insegnamenti erronei, che non possono pregiudicare a' veri seguaci del Redentore. Et altri di tal sorte, che possono vederli ne' Sacri Espositori.

1204. ABBEVERATICCIO, hà il medesimo significato, che l' susseguente vocabolo *num.* 1205.

1205. ABBEVERATO (oltre l'esser Participio del verbo *abbeverare*) può essere ancora sostantivo, che trà noi sign. quel rimanente di liquore, che lascia nel Vaso chi ne hà bevuto prima. Lat. *Libata potio*.

1206. ABBEVERATOJO, ò *Beveratojo*, Vaso ò luogo dove bevono le Bestie. Lat. *Aquarium*, ij, p. b. n. 2. ] Grec. ὑδροποιον. ] Spagn. *Abrevadero Pilon*.

1207. ABBEVERATOJO, suol dirsi ancora quel Vasetto da tener l'Acqua, per uso degli Uccellini, che conservansi nelle Gabbie, ò in altri Serbatoj, che pur dicessi *Abbeveratojo*, & *Abbeveroretto*. ] Lat. *Aquarium*, li, p. b. n. 2. & *Aviarius*, *Alveolus*. ] Franc. *Auger*. ] Spagn. *Bevadero*.

1208. ABBEVILLA. v. *Abavilla* Città *num.* 920.

1209. ABBEVILLENSE, Persona ò cosa d' *Abbevill*. v. *Abavilla* T. 1. col. 192. *num.* 920.

## ABBI.

1210. ABBI, voce Ebraica, e Siriaca, che signif. *Padre*, come *Abba*, v. questo nome n. 943. col. 196. ] e nu. 953. col. 199. ] e num. 957. col. 201.

1211. ABBIACCARE, ò *imbiaccare*, p. l. verbo composto da *Biacca* (Materia cavata dal piombo à forza d' aceto, usata da' Pittori, per colorir di bianco; e da' Speciali per far impiastrì) signif. *cuoprir di Biacca*, ò *imbiancare*, Lat. *dealbare*; ò pure *imbellettare*, Lat. *fucare* *tegere*, *fucare*, de' quali significati, v. sotto *abbiancare* n. 1215. e può prenderli per *ingannare*; onde parole *abbiaccate*, ò *imbiaccate*, diconsi quelle degli Adulatori, e finti lodatori, che sotto apparenza di lode, nascondono il biasimo; d'alcuno de' quali cantò il Toscano Poeta

— e con sì scaltri modi,

*Che sono Virtù per, e pagon Lodi.*

e tali possono dirsi ancora le parole artifiziose degl' Oratori affettati; che però diconsi *fucata verba*.

1212. ABBIADARE, p. l. dar la *Biada*. Verbo composto da *Biada*, il qual nome, benché sia generico al *Grano*, *Riso*, *Farro*, *Avena*, *Orzo* &c. cose tutte intese sotto la voce Lat. *Segetis*; ò *Fruges*, *gum*; nondimeno secondo l'uso commune presso di noi significa gli ultimi due, che in certa quantità sogliono darsi per cibo a' Cavalli, & altri Giumenti buoni per soma, ò per viaggio, massime nel procinto d' allestirli alla fatica, e dopo ancora, per ristorarli; sotto l' qual nome vengono di più l' *Erba*, il *Fieno*, la *Paglia*, lo *Strame*, & ogn' altra cosa, che si dà alle dette Bestie. Lat. *Equum*, aut *Asellum pascere*. Per ischerzo però suole anche riferirsi agli Uomini, dicendosi *abbiadare* alcuno in ve-

*Bibl. Univ. Tom. 1.*

ce di *pascerlo*; siccome *Biada* in vece di *Cibo*; ond' corre il Prover. tra' Viandanti: *Messa, e biada non toglie strada*; cioè il tempo, che spendesi ad ascoltar la S. Messa, e à ristorarsi col Cibo, non pregiudica al Viaggio, anzi l'ajuta.

1213. ABBIADATO, p. l. Part. di *abbiadare*, vel *pasciuto di Biada*. ] *Crusca*.

1214. ABBIANO, p. l. Lat. *Abbianus*, ni, p. l. m. 2. ingegnoso Poeta, di cui però altro non si trova, che l' *Antologia*, ò *Antolucia*, in cui vi son de' Versi contro un tal *Lucio Beccamorto*, ne' quali lo taccia, che avesse dislotterrati molti Senatori, il nome de' quali cominciava dalla Lettera A. Così *Osipeo* espositor della detta *Antologia*: *Abbiani jocus est in Lucium Vespillonem, qui Senatores plerosque, quorum nomina ab Alpha inceperant, defodit*; ] Il *Giraldi* lo nomina con altri Poeti: *fuit & Poeta hujus ordinis Abbianus*. ] *Hist. Poet. Grec.*

1215. ABBIANCARE, ò *imbiancare*, p. l. Lat. *Candefacio*, is, *dealbo*, as, ] Ebr. *hilbin*. ] Grec. λευκαίνω. ] Franc. *bianchir par dessus*. ] Spagn. *blamquear emblanquecer*. ] Germ. *Vreyssne, oder vreyß machèn*. ] Ingl. *To make white, or clean*. Verbo composto da *bianco*, e che secondo *Merico Causobone* nella sua Dissertazione della Lingua Inglese. pag. 329. si deriva da λευκός; *Giulio Scaligero* contro *Cardano* all' *Esercitat.* 325. 11. da λευξ. *Vulgus olim album dicitur bianco, quod à Græco est, languidum significante. Sanè umbratilem colorem sic primum à militibus exprobratum puto. Vox est pervulgata λευξ. Teophrastus in 3 de Causis, alba omnia putat imbecilliora. Credono il Menagio, e Guet, che venga d' Albicus, da cui gl' Italiani hanno formato la voce bianco, & i Spagnuoli blanco. Albus albi, albicus, e per trasposizione blaisus, e per contrazione blacus, da dove è provenuto blancus, per l'epentesi ordinaria dell' n. fraposto come da thesaurus thesaurus &c. Così d' albidus noi abbiamo fatto biondo, i Fran. blond. Lat. Albus, albidus, blaidus, blaydus, blaindus, blondus, biond, blond: Abbianus poi si trova nelle Glose antiche, λευκόχρως, albianus; da dove bianco, e blanc possono parimente essere derivati. Abbianus, albianus, bianicus, biancus, bianco: blanius blancus, BLANC. I Tedeschi dicono bleychen; e gl' Inglesti to blanchè, per dire *abbianchiare*. Al contrario black in Inglese, e Scozese significa negro. Quindi *abbiancare*, preso in significato Attivo, vuol dir fare, o render bianca una cosa, che tal non era; come *abbiancare una Casa*; d'onde fu preso il Proverb. di *Curzio à Cic. non solere ex eadem Fidelia* (Secchio in cui si tiene da' Muratori stemperato il Bianco) *duos parietes dealbare*; cioè con una Carica soddisfar più Pretendenti, o ingannar più Persone col medesimo fatto. Così *abbiancare i Panni*, d'onde col nome di *Biancheria* si chiamano trà di noi tutti gli Utensili di Tela, che possono *imbiancarsi*. Suole ancora appropriarsi alle Donne, che *s'imbellettano*; che però suol dirsi per Prov. *Chi imbianca la Casa, la vuole appiggionare*; o pure, *Chi imbianca la Torre, chiama i Palombi*.*

1216. ABBIANCARE, ancora per l'affinità del color bianco con la luce, prendesi per *illuminare*, siccome in Tedesco Blanck significa *lucense*, ò *risplendente*, e l'usò il Dante, *Inf.* 2.

*Quale i Fioretti dal notturno gielo*

*Chinati, e chiusi, poichè'l Sol gl' imbianca.*

S

e per

e per l'effetto medesimo della luce in rivelar le cose, prendesi ancora *imbiancare* per *dichiarare*, come praticò il Poeta medesimo, *Parad. 8.*

*Vuo' tu che questo per più ti s'imbianchi?*

In significato Neutro, *abbiancare* usurpasi per divenir bianco, & *impallidire*, Lat. *pallescere*; onde il Petrar. *Son. 120.*

*Che'n un punto arde, avampa, arrossa, e imbianca.*

Così dicessi ancora la Terra imbiancarsi, quando è sparfa di Nere, ò di Brina; onde Orazio;

*Nec Prata canis albicans Prunis.*

Nè senza proprietà diciamo *imbiancare* un Uomo, allorché *incanuisce*, poichè *Canis*, o *rum* altro non significa, che i capelli, ò peli imbiancati; e però *Plat.* in *Afin. Cano Capite, atque alba barba*, e *Tibul. li. 1.*

*— Liceatque caput candescere Canis*

Ma in questi, ò simili significati, meglio diciamo *imbiancarsi*; Il che s'attribuisce anche all'*Aria*, quando su'l far del giorno vien illuminata da' primi raggi del Sole, che appunto diconsi *Alboris*; e l'*Aurora* medesima (quel tempo, in cui ciò succede) *Alba* per la cagione istessa trà noi si chiama; di cui però il suddetto *Dante Purg. 9.*

*La Concubina di Titone antico*

*Già s'imbiancava al balzo d'Oriente.*

ma con più gravità S. Chiesa nell'*inno delle Laudi di Fer. 4.*

*Lux intrat, albescit Polus*

*Christus venit &c.*

Il modo d'*imbiancare* può farsi ò naturalmente, ò col l'arte. Nel primo modo s'*abbianchisce* la Cera, il Zucchero, la Tela, il Refe, e molt'altre cose, esponendole al Sole medesimo, non ostante, che alcun altre, in questa guisa divengano più tosto nere. Nel secondo modo s'adopera la *Calcina*, la *Scagliola*, il *Gesso*, la *Biacca*, la *Cerussa*, e simili materie. Onde presso gli Orefici dicessi *abbianchir l'Argento*, quando lo purgano per farlo bianco, e presso i Fabbri *abbianchir il ferro*, quando l'allimano per farlo lustro. Da qui presero il nome di *Blancs*, certe monete di Parigi, che valeva 4. denari; oltre le quali v'erano anche dell'altre, dette *Grands blancs au Soleil* di Ludov. XI. e di Carlo VIII. che valevano 13. denari, dette perciò *Treizans*; come ancora l'altre, che poi si son vedute col nome di *Pieces de six blancs*, dette *Nesses*, perchè fatte in Parigi alla Torre di *Nesses*; e queste nominavansi *Sous blancs*, perchè erano imbiancate, à differenza dell'altre monete di minor valore *Sous ners*, perchè erano nere. V'è poi questa differenza trà *imbiancare*, & *imbiancarsi*, che il primo è da causa estrinseca, il secondo da principio intrinseco, siccome *albatum* è tutto ciò, che si fa bianco per arte; & *album* ciò, ch'è tale per natura.

1217. Nella Sac. Scrit. si trova il verbo *dealbare*, con alcuni de' predetti significati, anche in senso Mistico. Onde imbiancarsi sopra la Nere, *Pl. 50. 67. 67. 4. Il. 1. 18.* sign. l'*Innocenza*, che si ricupera per mezzo del pentimento ] I *Muri*, & i *Sepolcri* imbiancati di fuori, e ripieni d'ossa de' morti di dentro, *Matt. 23. 27. Act. 23. 3.* sign. gl'*Ippocriti*, che compariscono Santi, e son ripieni de' Vizj. ] Quei che s'imbiancano a tempo. *Dan. 11. 35.* sign. i *Recidivi*, che dopo d'essersi mondati con la penitenza, ritornano ed imbrattarsi nel peccato ] Coloro, che imbiancarono le loro Stole nel sangue dell'*Agnello*. *Apoc. 7. 14.* sign. la Divina Grazia, acquistata per la Passione di G. C.

S. N. & altri non dissimili significati, che possono vedersi ne' Sac. Espositori.

1218. *ABBIANCHIRE*, V. il precedente vocabolo.

1219. *ABBIANCATORE*, p. l. ] Lat. *Dealbator, oris.* p. l. m. 3. Colui, che *abbianca*.

1220. *ABBIANCATRICE*, p. l. ] Lat. *Dealatrix, cis,* p. l. f. 3. Colei ch' *imbianca*.

1221. *ABBIARE* p. l. verbo usato in alcuni luoghi d'Italia in luogo d'*avviare*, ò d'*iniziare*, mutato l'*v.* in *b.* e significa mandare avanti qualche persona, ò cosa Lat. *Præmittere*; d'onde *abbiarsi*, in vece d'*avviarsi*, cioè andare avanti, Lat. *præire*, *præcedere*, V. *avviarsi*.

1222. *ABBIASCIARE*, ò *biasciare*, e *biasciare* p. l. ] Lat. *Mando, is.* ] Ebr. *Acchal.* ] Grec. *μασάσαι.* ] Franc. *Mascher.* ] Spagn. *Mascar*, ò *comer.* ] Germ. *Kenven.* ] Ingl. *To chaw*, *chew*, Verbo tra noi usato in vece di *masticare*; e dicessi propriamente de' Vecchi, ò altri, che non avendo i Denti, non possono rompere il cibo, che tengono in bocca. E si dice ancora de' Cavalli, che *abbiasciano* il freno; onde *Virg. 4. Æneid.*

*Stat sonipes, ac fræna ferox spumantia mandit.* Suole usarsi però ancora per esprimere la difficoltà, che hà taluno in parlare, ò che tarda in rispondere ad un'interrogazione, quasi *masticasse* le parole.

1223. *ABBIATI*, p. l. Famiglia Nobile di Milano. ] *St. di Milan. Morig. l. 4. fol. 705.*

1224. *ABBIATI*, p. l. (*Francesco Maria*) da Canonico Reg. Lat. fu assunto alla dignità Vescovale, fatto Pastore della Città di Bobbio. ] *Bibl. Apros. di Corn. Aspasio f. 316.*

1225. *ABBIATICI*, p. b. Famiglia Nobile di Piacenza, rammemorata dal Crescenzi *Nob. d'It. p. 1. narr. 2. c. 11. fol. 217.*

1226. *ABBIATICO*, p. b. è lo stesso di *Aviatico*, nome derivato da *Avus*, e significa il *Nipote* nato da' Figliuoli, à differenza di quello nato da Fratelli, che in lingua Lombarda si chiama *Biadego*. Voce Feudale. ] *Ferrar. de orig. ling. Ital.*

1227. *ABBEILA*, nome proprio d'un Servo di Dio, di cui si fa menzione nella Vita de' SS. PP. Eremiti, il quale sin dagli anni puerili s'avvezò alla continenza, di modo che poi non beveva mai Vино. Fù pio, religioso, e casto. Fece voto di vivere in solitudine; benché il Padre volesse obbligarlo alle faccende del Secolo; nè curandosi della di lui bontà, lo riprendeva, desiderandolo simile à suo Fratelli, dedito alle Mercanzie; ma egli tacendo, tutto soffriva con molta pazienza. Gionto poi che fù il Padre alla morte, illuminato forse da Dio, lo fé chiamare; e domandogli perdono, comandando agli altri Figli, che lo riconoscessero per Padre, lasciandogli ancora la parte dell'Eredità contro l'opinione di molti, che temendo il contrario, erano andati à pregarnelo. Morto il Padre, dispensò la sua parte a' Poveri, facendosi una piccola Cella per viver solitario; ma appena l'ebbe finita, s'infermò gravemente; quindi conoscendosi vicino à morte, chiamò un suo Fratello, alla di cui presenza rese lo Spirito al Signore. ] *Vita de' SS. PP. pag. 240.*

1228. *ABBICA*, p. l. persona. 3. del verbo suffeguent, ed è com' il dire, *fa bica*. ] *Prosp. Spad.*

1229. *ABBICARE*, p. l. parola Fiorentina, che sign. far *bica*, *barcaja*, ò cumulo, l'istesso, che *accumulare*, ed è proprio del Grano. Lat. *Accervare, congerere.* Non

Non è però verbo da usarsi ne' componimenti leggiadri. ] *Ruscelli*.

1230. **ABBICCI**, voce usata in Toscana per additar l'ordine delle Lettere, che suol dirsi *Alfabeto*, dalle prime due Lettere Greche A. *Alpha*, e B. *Beta*, ( che dicesti anche *Vita* ) e da' Latini *Abecedarium*, delle prime 4. Lettere A. b. c. d. In molti luoghi d'Italia dicesti Abbecce dalle prime 3. Lettere A. b. c. pronunziandosi le mute con la vocale e, e dicendosi *be*, *ce*, *de*, &c. Alche allude *Fran. Barbarino* f. 163. n. 14. allorché canta.

*L'Erbeite son tre Lettere, che stanno*

*In quel ch'è poco danno*

cioè, come spiega il C. Federico Ubaldini, l' *Erbeite* ( le quali ) son 3. Lettere, cioè R. B. T., unite assieme col suono, con cui si pronunziano separate, fanno *Erbeite*. Così pur intendeva quell' Abbate Francese, il quale, avendo stentato più anni per divenire *Abate*; e poi necessitato all'improvviso a ceder l'Abadia: diceva per ischerzo, che per imparar le due prime Lettere dell' *Alfabeto* aveva speso più anni; ma che in un momento aveva imparato le due seguenti. Le prime due son *A. be*, che proferite assieme in lingua Francese fanno *Abbè*, che presso di loro vuol dire *Abate*; le due seguenti son *c. d.* che pure unite rendono *cede*; quasi dicessi *Abbè cede*. Ma perchè in Toscana le suddette mute si pronunziano coll'i, dicendosi *bi*, *ci*, &c. ( come confermano molti esempj del Boccaccio ) perciò suol dirsi *Abici*, o *Abbici* l' *Alfabeto*. Sicché l' *Abbici* è lo stesso che *Abbecedario*, cioè i primi elementi del favellare; d'onde nasce il proverbio *essere all' Abbici* ch'è quanto a dire *trovarsi al principio* d'una cosa; e l'usò *Giovaneale Sat.* 14.

*Hoc dicunt omnes ante alpha, & Beata Puella.*

Così ancora, non saper l' *Abbici*, presso di noi, suol dirsi per esprimer l'ignoranza d'alcuno. Siccome trà Greci non saper l' A. B. T. Se bene con la sola notizia di quelle 3. sole Lettere acquitossi una volta gran credito un ignorante Fanciullo, barbaro di nazione. Questi, mandato in Atene a studiare, non potè imparar altro, che le dette prime 3. Lettere *Alpha, Vita, Gamma*. Dopo qualche tempo, ritornato, alla Patria, col concetto, che si fosse assai approfittato, fù ricevuto con molte accoglienze. Era ivi all' ora un Pretore molto loquace, benché poco fondato, il quale per altro presso que' rozzi Popoli, quando parlava esiggeva la loro ammirazione. Un giorno, mentre orava in pubblico, stando tutti con attenzione ad ascoltarlo, su' l' più bel dell'orare: proruppe all'improvviso il fanciullo, altamente gridando, *Alpha, Vita, Gamma*; alle quali voci sorpreso il Pretore, s'arrestò di parlare, non intendendo il Greco Idioma; onde il Popolo stimolato confuso, e vinto dalla sapienza del Fanciullo: il quale ( abbandonato il Pretore molto confuso ) fù accompagnato a Casa con applausi universali. v. *Abecedario*.

1231. **ABBIDIRAMO**, p. l. nome proprio d'un Uomo. ] *Profod. Ital. Spadaf.*

1232. **ABBIENDO**, partic. d' *avere*, di cui dopo 'l vocab. seguente num. 1233.

1233. **ABBIENTARE**, p. l. verbo usato da qualche Scrittore Toscano, per *abilitare*, Lat. *Idoneum, aptum reddere, facere, &c.* ] *Crusca*.

1234. **ABBIENTE**, Part. dell'antico *abbo*, ch'era 'l volgare del disusato *babo*, is; o pur dal Partic. *habens* d' *habeo*, es, in vece di *avente*, siccome in alcuni luoghi.

ghi dicesti *abbuto*, in vece d' *avuto*. Comunque siasi, *abbiente* signif. un Uomo che ha, cioè ricco, e benestante; v. *avere*.

1235. **ABBIENTE**, in oltre si prende per abile, o sufficiente a qualche cosa.

1236. **ABBIETTAMENTE**, Lat. *Abiectè*, o pure *abiecto animo*. ] Grec. ἀπερρίμμενός. ] Franc. *vilainement, e sans honneur*. ] Spagn. *Menospreciando*. ] Germ. *Verachtig-verzaglich*. ] Ingl. *basely, rudely, shamefully*. Avverb. d'abbietto, di cui sotto; e signif. *vilmente*, con modo rozzo, e villano.

1237. **ABBIETTISMO**, p. b. ] Lat. *Abiectissimus, a, um*. Superlat. del seguente vocabolo.

1238. **ABBIETTO**; Lat. *Abiectus, despectus, a, um*. ] Ebr. *Bozui*. ] Grec. ἀπερρίμμενός, καταβεβλημένος, ταπεινός, φρονών. ] Franc. *abiect, abbeisse, humilié*. ] Ingl. *Abiect, vile, contemptible*. ] Spagn. *Aburido, de poco precio*. ] Germ. *Hingervorissen, oder, verworffen verachtet*. Nome derivato dal Partic. *abiectus* del verbo *abijcio*, is; che signif. *gettar via*, con disprezzo, *riggettare, avvilitare*. ] Onde *abietto* è lo stesso, che *disprezzato*, *basso*, e *vile*; onde suol dirsi un Uomo di *natali*, o di *costumi* abietti, per esprimer la viltà della nascita, o della vita.

1239. **ABBIEZIONE**. p. l. *Abiectio, nis*, f. 3. Grec. ἀποβολή, ἀπορριxis, ταπεινώσις. ] Franc. *Lascheté de Coeur, mespris*. ] Spagn. *Abatimiento menosprecio*. ] Germ. *Kleinmütigkeit*. ] Ingl. *abiect condition*. Nome verbale, derivato dal verbo *abijcio*, is, che signif. l'atto d'avvilire, che dicesti avvilitamento, o la *viltà* medesima. Prendesi ancora per *debolezza di forze*, o *mancaza d'Animo*, Lat. *Cordis animi re dejectio*.

1240. Nella Sac. Scrit. si trovano le voci *abiectio*, & *abiectus*, con i sudetti signif. anche in senso mistico, Onde *David*, che desidera d'essere abietto nella Casa di Dio, più tosto che abitar in quella de' Peccatori, Ps. 83. 11. sign. colui, che dalla *libertà dal Secolo* passa all' *osservanza Religiosa*. ] La *Moglie* abietta nell' *adolescenza*, di cui poi ha Iddio misericordia Il. 56. 6. fig. S. *Chiesa* perseguitata ne' suo' principj, e poi lasciata in pace. ] La *Pecorella* abietta, non ricercata da' Pastori, Ezec. 34. 4., e 16. fig. l' *Anima peccatrice*, lasciata in abbandono da *chi ne deve aver cura*. *Nabucodonosor* tenuto abietto dagli Uomini, e convertito in Bue Dan. 4. 30. signif. il *Peccatore*, che per la colpa si rende simile a' *Bruti*. ] Lo *scudo de' Forti*, e di *Saul* abietto ne' Monti di Gelboe, dove non cade nè ruggiada, nè pioggia 2. Reg. 1. 21. sign. il *Rito antico* degli Ebrei cessato, e ridotto ad uno stato incapace delle grazie celesti. ] Il Prof. *David* divenuto opprobrio degli Uomini, & abbezzione della Plebbe, Ps. 21. 2. fig. C. S. N. avvilito da' Giudei. ] Lo stesso sign. *Geremia* divenuto abbezzione in mezzo a' Popoli, Teren. 3. 45. ] L'abbezzione dell' *Anima*, in cui si getta in terra Gerusalemme nel giorno in cui nacque; Ezec. 16. 5. signif. il reato della colpa originale, in cui si trova l'Uomo allorché nasce.

1241. **ABBIGLIAMENTO**, Lat. *Ornatus, us*; m. 4. Ebr. *Hadhi*. ] Grec. *supérneia*. ] Franc. *Ornement, parerement*. ] Germ. *Zierung*. ] Spagn. *Atavio*. ] Ingl. *Ornament, or set off*. Significa ornamento, o abbellimento di qualche cosa, o Persona. Vedi sotto *abbigliare*.

1242. **ABBIGLIAMENTO** di Donna, Lat. *Cultus muliebris, Mundus muliebris*. Si prende tanto del mode-

S 2 rato,

rato, & onesto, quanto per lo smoderato, e scandalofo, che dicefi, Lat. *Luxus*. ] Plin. l. 33. c. 1. *Fibulas, & aliamuliebris culcus, in aures in primordio facti- tasse*, e dicefi ancora *mundus muliebris*. ] Sen. Nat. Quæst. l. 1. c. 17. *Adeo nunc indiscreta sunt per versissimis artibus, ut quisquid mundus muliebris vocabatur, sarcina viriles sint*.

1243. ABBIGLIAMENTI di Cavallo, Lat. *Phalera arum, equi ornamenta*. V. *abbardare*.

1244. ABBIGLIAMENTI, antichi, e moderni. In molte cose portano il vanto gli abbigliamenti antichi in altre sono da' Moderni superati. Negli ornamenti de' Bagni, ne' Vasi d'argento, e d'oro, nelle Colonne, e nelle incrostature di Marmo, sian superati da loro. Nell' Artificio de' Palchi, Soffitti, e Pavimenti camminiamo del pari. Ma sono in tutto sopravvanzati ne' lavori d'Arazzi, di seta, e d'oro, ne' Tapeti, Portiere, Tavole, Scrigni, Letti, Coechj, Livree, Statue private, e Pitture. Per gli ornamenti de' Bagni privati, e Colonne, ed incrostature di finissimi Marmi: legganfi Seneca nell' Epistola 87. *Stazio Poeta, e Plinio*, che si troverà di quant' eccello, era il lusso degli Antichi. Quanto a' Vasi d'argento di varie sorti, copiosissima certo n'è l'età nostra, massime dopo, che i Tesori dell' Indie Occidentali sono navigati in Europa. Ma quanto fossero più copiosi gli antichi Romani può dimostrarlo l' Editto riferito da Tacito nel Consolato di Quinto Aterio, e d' Ottavio Frontone. *Quo decretum ne vasa auro solido ministrandis cibis fierent*, &c. tanto era cresciuto il lusso, che non bastava d'aver tutto il Vascellamento di casa di puro argento, o d'argento dorato: che s'era introdotto il faro quelli eziandio, che servivano per le mense, d'oro massiccio. Socrate Rodotto scrisse, che nel Convito fatto da Cleopatra a Marc' Antonio, tutt' i Vasi, e Piatti erano d'oro gemmato con artificio mirabile, e pare che ella vidde, ch' egli li ammirava: di tutti gli fece un dono: e l'convintò di nuovo il giorno seguente con apparecchio molto più ricco. Delle Colonne, che per ornamento usavano gli antichi, dice Plinio. *M. Scauri edillitate ad scenam theatrum temporavij, & vix uno mense futuri in usum, viderunt portari silentio legum*: e lo stesso Plinio meravigliandosi delle 360. ch' i Censori comportavano al medesimo Scauro, soggiugne: *Quod maximas earum, atque adeo duo-de-quadragesimum pedum Luculæ marmoris in atrio collocaret*. E che Calisto Liberto di Claudio in una sua Loggia n'avesse 30. d'Onice, detta oggidì *Calcidonia*; della qual pietra Cornelio Balbo con istupore d'ogn' uno, n'aveva prima messo 4. sole molto minori in un suo Teatro. Le incrostature de' Marmi stranieri, il primo, ch' in Roma nelle Case private l'introdusse, fù Mamurra Cavalier Romano, soprastante agli Artefici di Cesare; e dopo lui cominciarono ad usarle tutt' i Ricchi, come abbiamo da Seneca, Lucano Poeta, e Musonio presso Stobeo. Le nostre Volte, e i nostri Palchi sono ornati di Pitture, che vagliono più dell'Oro. Se bene anche gli Antichi, come si cava da Plinio, tali le usavano; mentre parla di Pausico Pittore, ch' alle volte dipingeva i soffittati; ma per cosa rara. I panni di Arazzo, che noi abbiamo, tessuti d'Oro, e Seta, son figurati di maniera, che imitano ogni perfetta Pittura; anzi in alcuni più singolari, che vedonfi a' nostri giorni in Roma, leggonfi ragionevolmente questi Emistichj.

— Divina Palladis arte,

*Pislyram superavit Acus*.

L'uso de' quali non trovasi presso gli antichi. Ne avevano bensì di lana, introdotti da Attalo Rè di Pergamo, da cui *Attalici* vennero nominati questi lavori, come scrive Plin. lib. 8. c. 48. Onde Properzio;

*Nec sit in Attalico mors mea nixa toro*.

Augusto n'ebbe alcuni tessuti con umane figure d'erti schiavi Eritanni. Di questi servivansi gli Antichi a ricuoprir le Stanze in luogo di Palco per impedir la polvere, come si hà da Orazio nell' 8. Satira. E quindi poi forse sono stati introdotti i Baldacchini da' nostri. Overo se ne servivano a divider le Stanze l'una dall' altra in luogo di muro, come abbiamo da Virgilio nel primo; e Quinto Curzio nel 7. Che se il panno fosse stato nel muro, non si poteva avere quest' effetto. La prima fù Cleopatra, che n'ebbe alcuni tessuti d'oro, e di porpora; de' quali con istupore de' Romani, se ne servì per cuoprire i muri delle Stanze, che fù esempio assai raro. Credeasi, che gli antichi non praticassero lo sforzo delle Livree; ma che sia usanza moderna Spagnuola passata in Italia, con le Armi di quella Nazione: benché in Plutarco leggesi, che una simile pompa usasse Cleopatra; quando andò in quella mirabile sua Nave a trovar M. Antonio à seconda del Fiume Cidno.

1245. ABBIGLIARE, Lat. *Ornare*, vale acconciare, forse dal comparativo di *habilis, habilior*, quasi *habilio*, *as*; o pur da *abbellire*, mutato in g. il primo di due ll. come suole usarsi, secondo il Dati, e Ferrar. V. *abbellire* col. 261. n. 1181.

1246. ABBIGLIATO, p. l. ] Lat. *concinatus, ornatus, compus, redimitus* &c. Partic. d'abbigliare, che sign. acconcio, adornato, abbellito; le di cui applicazioni vedi in *abbellire* col. 261. n. 1181. V. *Abito*.

1247. ABBIGLIATO, dicefi ancora particolarmente de' Cavalli, riccamente bardati, Lat. *Equi phalerati*, e di Cavalieri ancora pomposamente vestiti. Liv. 10. Bel. Pun. *Munera, quæ legati ferrent Regi, decreverunt, Sagula purpurea duo cum fibulis aureis singulis, & lato clavo tunicis, equos duos phaleratos*.

1248. ABBIGLIATORE, colui che abbiglia. Lat. *concinator*, *ris*, p. l. m. 3.

1249. ABBIGLIATRICE, colei che abbiglia. Lat. *concinatrix*, *cis*, p. l. f. 3.

1250. ABBINARE. Lat. *combinare*, cioè addoppiare, appajare, disporre le cose à due à due, come suol farsi de' panetti, che però diconfi *Bine*, o *Coppie*, e per corrutela *Chioppe*.

1251. ABBINDOLARE, raggirare, o ingannare. Lat. *decipere, fallere*, si prende anco in senso neutro passivo, per non ritrovar via nè verso di far qualche cosa. Lat. *Arefia via longè errare*, voce composta da *Bindola*, o *Bendola*. dal Lat. *pendula*, cosa, che pendendo da corda, facilmente si muove, e difficilmente si ferma.

1252. ABBINGDON, Città dell' Inghilterra, poco distante da Oxford, alle sponde destre del Fiume Tamigi. ] *Tav. Geo. dell' Ingh. Merid. Coronelli*.

1253. ABBIOCCAMENTO, l'abbioccare, es' intende propriamente della gallina. Lat. *incubandi cupiditas*. E metaforicamente per avviliti, o perdersi d'animo. Lat. *animi contrahio*. ] *Cic. 4. Tusc.*

1254. ABBIOCCARE, p. l. o *abbioccarsi*, Verbo composto da *Biocca*, che presso noi signif. la Gallina, che vuol covar le Uova, detta ancor *Cbioccia* dalla roca voce, che manda in questa occasione; Onde *abbioccarsi*



carfi, propriamente dicefi di fomiglianti Galline; Lat. *incubare velle*; quindi Colum. de re rust. lib. 8. c. 5. *Ova quam recentissima supponantur Gallinis glorientibus; sic enim rustici appellant aves eas, quæ volunt incubare*. Il che, per ischerzo, dicefi ancora d'una Persona, che stanca, o annojata dalla fatica, o dal viaggio, si pone à sedere: *Colui s'è abbioccato*.

1255. **ABBIOSCIARE**. *Ricadere*, e nel Neut. passivo. *Abbandonarsi, avvilirsi*; dicefi così dell'animo, come del corpo. Lat. *flaccescere, recidere*.

1256. **ABBIOSCIATO**, addiet. da *abbiosciare*. Lat. *Confternatus, attonitus*. J. Crusca.

1257. **ABBIOSI** Famiglia oriunda di Padova, che nel 1400. prese abitazione in Ravenna. J. Illust. Raven. P. 3. l. 9. fol. 72. Di questa fu Giovanni, creato Conte da Federico Imp. allorchè passò per quella Città nel Mese di Dec. del 1468. J. id. ib. l. 10. fol. 123. e della medesima fu Antonio Medico, e Filosofo stimatissimo, che partì da Ravenna nel 1513. La di lei Arma Gentilizia vedasi nello stesso Autore, che la descrive.

1258. **ABBISCOTTARE**, p. l. Verbo composto da *Biscotto*, Pane due volte cotto. Lat. *Biscottus*, i. m. 2. trovandosi ancora *Biscotta*, e; f. i. in *Abba*, intendendosi forse *Pasta*, e; ancora *Biscottum*, i. n. 2. Grec. *διπυρος αρτος*. J. Franc. *Biscuits*; onde *abbiscottare*, vuol dir cuocer due volte il Pane, per lungamente conservarlo nelle navigazioni, nelle quali non è tanto facile di far così frequentemente il Pane fresco. Però Guglielmo in Vita S. Bernardi: *Sicut solent, qui maria transeunt, panem ferec biscottum*. Nota Guillet. nel suo Dizionario della Marina, che per le brevi Navigazioni si cuoce il Pane due volte, e per le lunghe quattro. In Francia si fa il *Biscotto* 6. mesi prima d'imbarcarlo, facendosi di farina purificata dalla crusca, e ben lievitato. Qui in Venezia conservasi per le provisioni dell'Armata, & altre occorrenze, in alcuni Magazini alla Riva de' Schiavoni; ne quali non avendo altre volte, che un solo ingresso per cui si riponeva, e ricavava il *Biscotto*; restava sempre di questo il più vecchio nel fondo; nè riflettendosi al rimedio d'un tal disordine, per ricordo d'un semplice Plebeo vi fu provisto, con aprire un'altra Porta al di dietro. Cò tutto ciò s'è introdotto col tempo un picciol forno portatile, o di Pietra, o di Rame da cuocer vi il Pane, ed averlo fresco per i Capitani, che in una nave non è di molto imbarazzo.

1259. A tal proposito abbiamo Noi da Persona confidente appreso il modo da far del Pane, che per più mesi conservasi senza biscottarlo; come ne abbiamo fatta l'esperienza nella congiuntura della famosa spedizione del nostro Gran Mecenate, ed insigne Benefattore N. H. Cavaliere Lorenzo Soranzo Ambasc. straordinario all'Imper. de' Turchi. Quest'importantissima invenzione, quantunque singolare, per mezzo della Stampa si fa da noi comune à beneficio pubblico, di cui siamo sommamente interessati. Si fa dunque così. Ad ogni 100. libbre di Farina di Frumento si pongansi 5. lib. di Farina d'Avena, una lib. di Miele, & una d'Aceto, alterandosi la dose, secondo l'esperienza, che meglio renderà istrutto, chi farà per servirsene.

1260. **ABBISCOTTARE**, o *biscottare* è anche termine de' Tintori nella Francia, come si legge nel loro Capitolario. *Il est defendu aux Tenturiers de faire aucun biscuit ny faux noir, c'est-a-due, entre deux*

*galles, veille, & neuve*.

1261. **ABBISCOTTATO**, p. l. o *Biscotto*, Lat. *Panis Biscottus*. Part. del ver. *abbiscottare*, e sign. non solo il Pane, e che prepararsi per le navigazioni; ma quello ancora, di cui si servono alcun' Infermi, massime coloro, che voglion guarir dal morbo Gallico. Convien tal nome anche à certa sorte de' Pani, che si fanno con pasta di fior di farina fatta di Grano scelto, con anisi, o altri condimenti; la qual Pasta tirata à foggia di corda s'intreccia in varie guise, acciocchè poi possano ridursi in più pezzi nel dispensarli in occasione di Nozze, o Feste. E diconsi *Biscotti*, perchè prima si lessano nell'acqua, e poi si mandano à cuocer nel forno. *Biscottini* poi son di questi più piccioli, e delicati, che si dicono Ciambelle, o (come si chiamano in Venezia) Buzzellai, quasi *Bucelle*; nella fattura de' quali s'impiega parimente il fior di Farina, Zucchero, Anisi acqua Rosa &c. detti pur *Zuccherini*. Oltre di ciò *Biscottini* si dicono ancora le *Cassagne* ricotte nel Moscato, le quali con particolare artificio si preparano in molti Paesi d'Europa, massime in Bologna; che però vengono detti *Biscottini di Bologna*; de' quali altri sono con la corteccia, altri spellati, e secchi nel forno, che per la loro durezza chiamansi per facezia *Straccaganasse*.

1262. **ABBISOGNARE**, o *bisognare*. Lat. *opus esse*, e lo stesso *ch'aver bisogno*. Lat. *egere, indigere*. Voce che forse trae la sua etimologia da *bis senium*. *Senium* oltre al solito significato di vecchiezza, sign. anche *tadium, odium*. Nonio Marcello nel principio del Trattatello de *Compendiosa doctrina per litteras*. *SENium est tadium, & odium; dictum à senectute, quod senes omnibus odio sint, & tadio*. J. Cæcilius in Ephesione.

*Tum hos in senecta deputo miserrimum,  
Sentire ætate ea se esse odiosum alteri,*

Titinnius, Veliterna:

*Quot pestes, senia, & jurgia se se meis  
Ædibus emigrarunt:*

Turpilius, Demiurgo:

— *Quia enim odio ac senio mihi nuptia.*

Pacuvius, Peribea:

*Metus, egestas, mæror, senium, exiliumque,  
& Senectitas.*

E quindi il Francese *Soin*; intorno al qual vocabolo v. le origini della lingua Francese del Menagio. Ora come il tedio, e la noia sono compagni dell'indigenza, dalla voce *bis*, Avv. intensivo; e da quella di *Senium*; fecero i Latini del basso secolo *bisenium*, per indigenza; d'onde fecero poi *bisogno* gli Italiani; e *besoin* i Francesi; per significare lo stesso: siccome *bisogna*, e *besogna*, per significare *faccenda*, essendo parimente le *faccende* compagne del tedio, e della noia. Dal Sostantivo *bisogna* fecero anche i Francesi l. verbo *bisogner*, per *laborare*, e *laborare*, nello stesso modo lo dissero i Latini, per soffrire, e per travagliare. Dal medesimo Sostantivo *bisogna*, dissero parimente gli Italiani *bisognare*, per *far di bisogno*; *essere utile*; nella stessa maniera, che dalla voce *affaire*, dissero i Francesi *avoir affaire*, per *opus habere*. Qui *bisogno* à *bis senium deduxunt*, *senio sunt, & dividia*, dice qui Ottavio Ferrari, volendo, che da *usio usionis* (usato da Catone, da Varrone, e altri per *usus*) derivi la voce Italiana *bisogno*, il che non si può dire, perchè da *Usio usionis*, si farebbe *usione*, ovvero *usione*.

1263. **ABBISSO**. V. *Abisso*, & *Aazoder*. col. 77. n. 347.  
1264.



1264. ABRISSARE. V. *Abissare*.

1265. ABBISVALD, picciolo luogo dell' Arcivescovo di Salzbargo, poco distante dal Fiume Salza à mezzo giorno di Hallein in gradi 33. min. 50. di long. & in g. 47. m. 30. di lat. Sett. ] *Tav. Geog. della Bav. di Vorbericht.*

1266. ABBLOCCARE, ò *bloccare*, p. l. Verbo militare, che secondo il Ferrari è derivato dal Tedesco *placere*; ma meglio par che provenga dal nome *Bloc*, che presso i Francesi vuol dir pezzo di legno, sasso, pietra, ò cosa simile da fare argini, ò altri ripari per impedir qualche cosa; onde *bloquer una Ville*, ò *une Place*, sign. impedir con i Soldati, con mura, terrapieni, ò palizzate tutt' i passi d' una Città, ò Piazza assediata per impedire il passaggio d' ogni soccorso. Lat. *Locum circumcludere, circumsepere, circumstringere, circumvallere; circumseptum munitionibus, interclusum praesidis locum tenere. Loco alicui aditus omnes includere praesidiis, militibusque circumiectis.* Così ancora *abbloccare* i Nemici, sign. impedirgli il viaggio. Lat. *Itinere inimicos concludere.* Figuratamente *abbloccare* si prende per occultare, e nascondere, ed in Francese *bloquer une lettre* significa presso i Stampatori fermare una linea, che non s' è potuta riempir di caratteri, con quei pezzetti di piombo, che non hanno figura, che da loro si chiamano *spazj*, e quadrati. ] *Dir. Oznam.*

1267. ABBLOCCAMENTO, Lat. *circumclusio, circumfessio, nis, f. 3.* Nome derivato dal suddetto verbo *abbloccare*, il di cui significato è una specie d' assedio formato da Truppe diverse, distribuite in diversi luoghi, per i quali si può andare ad una Città ò Piazza; allorchè, non potendosi guadagnar terreno per attacco diretto: s' è proposto d' averla per mancanza di Munizioni, serrandone da per tutto i passi per impedirne i Convogli.

1268. ABBLOCCATURA, ò *Blocatura*, p. l. è lo stesso, che *Abbloccamento*. Voce Militare molt' usata à nostri tempi; dicendosi: si risolve, ò si leva la *Blocatura*, l' assedio s' è convertito in *Blocatura*, &c.

1269. ABBO, ò *habbo*, in vece di *bà*, voce antica volgare da *habeo*. ] *Dant. Inf. 15.*

*E quanto fo l' habbo in grado mentre fo vivo.*  
eome in Venezia dicesi pur oggi *abuto* per *avuto*.

1270. ABBORUTA, voce Portoghese, e praticata in qualche antico manoscritto, che signif. Porta; da essi volgarmente detta *Abombeda*. ] *Gloss. du Fresne.*

1271. ABBOCCAMENTO, è l'atto d'abboccarli, ò la conferenza per parlare, Lat. *Congressus, us, m. 4. Congressio, nis, f. 3. hoc Colloquium, ij. Collocutio, nis. Capitum collatio. Congressus ad colloquium. Mutua allocutio. Mutuum colloquium. Interposita collucutio.* Ebr. *Dubberah.* ] Grec. *κοινωνία.* ] Franc. *Abouchement, Devis, parlament ensemble.* ] Spagn. *Habla uno con otro.* ] Germ. *Ein gesprach ein red die man mit ein adern halt.* ] Ingl. *Atalking or speaking together.*

1272. ABBOCCAMENTO segreto, Lat. *Colloquium clandestinum.*

1273. ABBOCCARE, addentare, come fa il Cane nel prender la Fiera. Lat. *Morsu, vel mordicus aliquid apprehendere, vel arripere.*

1274. ABBOCCARE, finir d'empire un vaso fino alla bocca, Lat. *Explere, complere, implere ad summum.* Colum. de Re rust. l. 12. cap. 36. *Id mustum coniecit in ampboram novam, & implebis ad summum.*

1275. ABBOCCARSI con alcuno. Lat. *Colloquor, simul loquor.* ] Ebr. *Dibber.* ] Grec. *συνμιλεῖν.* ] Franc. *Parlamenter ensemble, diviser, parler-ensemble.* ] Sp. *Hablar uno con otro parlar.* ] Germ. *Mit einander reden gesprach halten.* ] Ingl. *To talke' or speak halten.* E l'istesso che parlarli due, ò più Persone, e discorrere insieme. Cic. Att. lib. 7. *Formias venimus, & ab hora octava ad vesperum secretò collocuti fuimus.* Impropiamente si dice ancora *abboccarli* per lettere. Cic. l. 1. ep. 2. *Per litteras tecum quam sapissimè colloquor.* Si prende ancora *abboccarli* per incontrarsi, ò ritrovarsi insieme. Lat. *Convenire simul.* *Abboccarsi* insieme può significare ancora, l' accingerli, ò il metterli all'ordine per la battaglia, azzuffarsi, affrontarsi.

1276. ABBOCCATO si dice chi mangia assai, e d' ogni cosa. Lat. *Helluo, nis.* ] Spag. *Comedor*, cioè di buona bocca. *Abboccato* si dice ancora del vino, quando è soave, ò amabile. ] Spag. *Vino suave*, ò *que tiene algo de dulce.* ] Lat. *Vinum leve.* Crusca.

1277. ABBOCCATURA p. l. nome derivato da *bocca*; Onde *abbocatura* buona, suol dirsi aver colui, che mangia assai, e d' ogni cibo indifferentemente; come all' opposto di cattiva *abbocatura*, dicesi colui che poco mangia, e à cui non piacciono se non alcune forti di vivande. L'istesso si può dire de' Cavalli; & altre Bestie domestiche.

1278. ABBOCCONAMENTO, Lat. *Concijura*, significa il fare in bocconi, ò tagliare in pezzi una vivanda, e per metafora anche de' Legni, Sassi, e simili, che possano sminuzzarsi.

1279. ABBOCCONARE, fare in bocconi, Lat. *Infrusta secare, scindere, frustatim cedere, in buccellas redigere.* E dicesi non tanto de' Cibi, quanto d' ogn' altra cosa, che si riduce in pezzi. Nel Salmo, ove dicesi: *Mittit Crisallum suas sicut buccellas.* Letteralmente fig. la Grandine, che cade dal Cielo in globi; ma moralmente s' intende della Tribolazione, che da Dio si converte d' aspra in molle. ] *Hilar. in Ps. cit. 147.*

1280. ABBOCCONATO, particip. d' abboconare, Lat. *frustatim casus, confectus. a, um.* Cola fatta in pezzi, e bocconi. ] Spag. *Partido en boccados.*

1281. ABBOCCONI, Famiglia Nobile di Ravenna descritta dall' Abb. Pasolini nella p. 4. f. 216. de' suoi Illustri Ravennati.

1282. ABBOMBARDARE, ò *Bombardare* p. l. verbo composto da *Bomba*, ò *Bombarda*, alla quale vengono attribuiti varie origini. Lorenz. Valla l. 2. c. 34. delle sue Eleganze; il Nicolio nel suo Tesoro della Lingua Francele; il Vossio l. 4. c. 13. art. 7. della sua Rettorica, e lib. 1. c. 7. del suo trattato de *Vitijs Sermonis*, vogliono sia stata formata da *bombus*, & *ardeo*. Le parole della Rettorica del Voss. sono sì riguardevoli, che meritano d' esser qui particolarmente considerate *Nomen hoc ei impositū arbitrantur, quòd cum sonitu, & flamma globos ferreos evomat: nempe à bombo, & ardeo; Justus tamen Lipsius, Epistola praefixa Poliorceticis, refert, Lombardam vocari in superioribus Annualibus; quod priori erymo repugnat. Verum bombardam quoque scripsit, & à bombo, atque ardeo deduxit Laurentius Valla, qui an. 1420. claudit, non ita multò post bombardam inventam; ut quam anno 1380. juxta quosdam (intende del Biarco, e di Polidoro Virgilio) aut biennio juxta alios (intende di B. Platina) in perniciem generis humani invenerit quidā Bartholdus Suanz professione Monachus, Alchymia studiosus. Nec ineptè bombar-*

bombarda nomen inditum à bombo, cum bombi vox non tantum dicatur de apum strepitu, aut sono poculi bilbientis; sed etiam, Eustachio teste, tonitruo tribuatur, cujus sonum bombardæ imitantur. E vero, che non malamente da *bombus* originar si potrebbe la voce *bombarda*, nella stessa maniera, che da *mustum* s'origina *mostarda*; mà non già da *bumbus*, & *ardeo*; essendo questa desinenza in *arda*, solamente una paragoge ò vogliamo dire una produzione; e cotale derivazione son da lasciarsi al Carafulla; il quale, secondo lo scrivere del Varchi nel Dialogo delle lingue, dimandato, perche così si chiamasse la *Girandola*? rispose subito: *perche ella gira, e arde, e dondola*; e dimandato un'altra volta, onde avesse avuto il nome la *Bombarda*? rispose, senza punto pensarvi sopra, *perche ella rimbomba, e arde, e dà*. Ma quantunque, conforme all'analogia, da *bombus* cavar si potesse il vocabolo *bombarda*, come lo tira Polidoro Virgilio nel suo trattato degl'Inventori delle cose: lo Spelmano nel suo Vocabolario, e l'S. du Cange nel suo Glossario (essendo la cosa invenzione Tedesca) vogliono, che sia anche Tedesca la voce, e che derivi dal Tedesco *bomberden*, ch'è il plurale di *bomber*, significante *balestra*. Lipsio pretende, che ne' primi Secoli fosse chiamata *Lombarda*, come pare da' Greci, che la scrissero, *λومβάρδα*, vel *λουμερδα*, come nota Meursio nel suo Glossario. Gli Spagnuoli parimenti la dicono *Lombarda*, nõ già perche i Lombardi siano stati inventori delle *Bombarde*, ò elleno venute sieno à gli Spagnuoli da Lombardia, come crede Mariana al cap. 14. del lib. 19. della sua Storia di Spagna; mà per corruzione di linguaggio, in vece di *bombarda*; la qual voce *bombarda*, (come s'è accennato di sopra) trovasi nelle antiche Croniche. E però da notare, che *bombarda* si diceva avanti l'invenzione dell'Artiglieria, un'altra machina, e arnese da Guerra. Come anche *Spinguarda*, che ora si chiama un picciolo Pezzetto d'Artiglieria, è voce antichissima, e significa cosa molto diversa. L'uno, e l'altro lo mostra evidentemente Carlo dati nelle sue Veglie Fiorentine, ed il S. du Cange nel suo Glossario.

1283. Ma l'ultima famosa Guerra di Candia, sostenuta con tanta sua gloria dalla *Repubblica Veneta* contro la vasta Potenza Ottomana (essendosi prolungata pe' l'corso continuo di 25. Anni) hà dato occasione agl'intelletti più elevati di trovare le invenzioni più esquisite per difendere, ed espugnare le Piazze, che mai in alcun tempo prima erano state praticate; e particolarmente la formazione de' Fuochi d'Artificio si è andata da quel tempo in quà tanto affottigliando, che oggidì si vede l'elemeto del Fuoco à partorir maraviglie, nello stesso tempo, che porta la desolazione, e l'estermio nelle Città più popolate, e nelle Fortezze meglio munite. Potendosi però particolarmente sono gli effetti delle Bombe, ò Carcasse, con cui, per mezzo de' Mortari, si abbombardano le Piazze; perche se bene l'uso de' Mortari è stato forse introdotto nel tempo stesso, che cominciò ad usarsi Artiglieria: non servivano però ad altro, che à gettare sassi, ò al più qualche palla ardente; contro di che facili erano i rimedj, ed i ripari. Mà delle Bombe oggidì praticate non si trova memoria, che ne siano state usate prima del 1588. nell'assedio che il Duca di Parma fece mettere sotto la Città di Wachtendon in Gueldria dal Conte di Mansfeld; il quale avèdone fatto gettare diverse nella Piazza, che rovinarono gran numero di

Case, ne rimasero così spaventati, e sforditi gli Abitanti, che furono costretti alla resa; e dicesi, che qualche tempo prima un Abitante di Venlo nella medesima Provincia le avesse inventate, per servirsene solo in fuochi Artifiziali di piacere, che si fecero per divertire il Duca di Cleves, che ivi si trovava; mà ch'essendone per disgrazia caduta unain certa Casa, vi accese un incendio così orribile, che la miglior parte della Città, ne restò consumata. D'allora impoi non si ritrova memoria, che ne siano state usate da altre Nazioni fin all'An. 1634. che i Francesi se ne servirono nel primo assedio della Motta col mezzo di *Maltus* Ingegnero Inglese, condotto per tall'effetto al servizio della Francia; e le usò successivamente negli assedj di Landreci l'Anno 1637. in quello di Colièvre nel 1642. ed in altri. Mà contro le Piazze marittime dalle Armate Navali non si era mai praticato di gettar Bombe fin all'Anno 1649. quando il Capitan Generale Leonardo Mocenigo, trovandosi coll'Armata nelle acque di Canea in tempo, che celebrando i Turchi il loro Bairano, facevano di notte comparire la Piazza tutta risplendente per i lumi; egli voglioso di mortificarli, fattosi chiamare l'Ingegniere maggiore della Repubblica Cò. Cav. Filippo Verneda, lo ricercò, se fosse possibile di far smorzare que' lumi di tripudio, col fuoco esiziale delle Bombe, il che intraprese, collocando i Mortari sopra i Coppani; ò Schifi delle Galeazze; fù il primo, che dal mezzo dell'acque tramandasse alle Terre gl'incendj, e le rovine. Da questo esempio, che fù praticato cò Mortari piccioli da 100. si per non dar peso troppo esorbitante agli Schifi con i maggiori, come perche ancora non erano state introdotte le Bombe grosse da 500. e da 1000. sono poi andati studiando di formar Barche, che fossero proporzionate à così formidabile operazione; e finalmente si è inventata la *Palandra*.] *Atlante Coronelli T. 1. 146.*

1284. Il Doge *Francesco Morosini* però, di gloriosa eterna memoria, avendo con lunga esperienza conosciuto quanto sia proprio per l'acquisto delle Piazze, l'*abbombardarle*, e che quanto maggiore fosse il numero de' Mortari, tanto più si faciliterebbe l'Impresa; e considerando le difficoltà, che s'incontravano nel condurre le Palandre, per l'obbligo di doverle sempre assistere con le Galee, ed altri Vascelli, acciò i Nemici non tentino d'impadronirsene; inventò l'uso d'un Mortaro da 500. sopra la prora d'ogni Galea, e fattasene quì la prova: la Repubblica ordinò per tal'effetto la fonditura di Mortari men ricchi di metallo, acciò riuscendo più leggieri di quelli, che s'usavano nelle Palandre, le Galee non restino tanto aggravate, ed in tal guisa senza obbligo di condur Palandre si potessero sempre *abbombardare* le Piazze marittime nemiche con tanti Mortari, quante sarebbero le Galee dell'Armata.

1285. Di poi il celebre nostro *Sigismondo Alberghetti* (c'hà dato tante solide prove del suo grande ingegno nell'arte Militare, e che degnamente sostiene tanta stima presso tutte le Nazioni) hà nuovamente inventato un Cannone con le sue proporzioni di metallo più forti di quelle degli ordinarij Petrieri; mà però senza Camera, restringendosi solo nel fondo à modo d'un Cono, c'avesse tronca la cima, per tenere unita la polvere della sua carica, e fare ch'in poch'istanti tutta s'inflammi. Questa figura presta inoltre maggior facilità in caricare speditamente il Cannone con i

Scar-

Scartozzi soliti à praticarsi nelle Navi, àccresce forze all'impulso del tiro, e rende minore la rinculata del Cannone. Sbarra questo le Bombe con maggior facilità, e sicurezza, che non fanno gli ordinarij Cannoni le Palle, attesa la nuova forma delle Bombe; le quali vengono costituite da un circolo di dieci pollici, e mezzo di diametro, se quello della bocca del Cannone è di dieci; e tagliati dallo stesso Circolo due piccioli segmenti diametralmente opposti, c'abbiano le Saette di poco più d'un quarto di pollice, resta no formate le Bombe con la parte di mezzo di figura cilindrica, c'hà il diametro di 10. pollici scarsi. Questa diligentemente pulita entra con pochissimo vento nel Cannone; e qual si sia difetto nelle parti convesse simile à quelli, che si tolerano nelle Palle ordinarie dell'Artiglieria, non può in minima parte pregiudicare nè al Cannone, nè al Tiro, come succede nell'Artiglieria ordinaria; dal che derivano molti vantaggi, trà quali sono più considerabili i seguenti. 1. che si carica questa sorte d'Artiglieria più speditamente dell'ordinaria, non essendovi bisogno di bottoni di sorte alcuna, & in conseguenza possono sollecitamente frequentarsi i tiri. 2. che si rende più facile, ed egualmente sicuro l'uso delle Bombe col Cannone, come quello delle Balle, accomodandosi le Spolette in modo, che infallibilmente si accendano dal fuoco stesso, che le manda fuori, se bene stanno rivolte verso la bocca. 3. che si colpirà con questa sorte d'Artiglieria più giustamente nella distanza di un miglio, che non si fa con ogn'altra in 500. passi. 4. che contro i lavori di Terra faranno incomparabilmente più danno questi Tiri di quelli del Cannone più grosso di Batteria, smantelleranno molto più presto i Parapetti delle Fortificazioni; & impediranno a' Nemici l'accostarsi con Batterie à quelle Piazze, che faranno armate di questa sorte d'Artiglieria. 5. faranno rombo nelle Navi nemiche così grande, quantò se si sbarraffe Artiglieria con Balle cinque volte maggiori in solidità delle più grandi, che si praticano; e succedendo, che'l Tiro, perforato il primo Bordo nel Corridore, ferisca nel vivo del secondo, causerà l'affondarsi irreparabilmente di quella Nave. 6. incontrandosi nella Nave nemica resistenza tale, che la Bomba non possa penetrare il secondo Bordo, scoppiando dentro la medesima vi raddoppierà'l danno, e con lo spargere de' fuochi artificiali, potrà incendiarla. Stà montato il suddetto modello con tale Artificio, che fabbricandosi in conformità del medesimo un Cannone del Calibro di 10. Pollici del Piede Reale di Francia, e montato nella stessa maniera, può adoprarsi sopra le Navi del terzo Rango, senza che le scosse de' sbarri possano inferire alcun danno al Bastimento, tutto che fosse di fabbrica più leggiera. Trè Uomini tanto in Mare, quanto nelle Batterie delle Piazze, sono sufficienti al suo maneggio, quando i Cannoni ordinarij di simile peso, ne richiedono sei. Hà in oltre di singolare, che per quanto grande possa farsi il Cannone, sempre può maneggiarsi in modo, che si gira, si prende la mira, e si sbarra tutto in un tempo, senza minimo pericolo d'alcuno inconveniente; onde tanto sopra le Navi, come in terra alla difesa d'un Porto. L'uso di questa nuova Artiglieria per *abbombardare*, si rende di rilevantissime conseguenze, oltre le sopraccennate: valendo à colpire con egual sicurezza ogni Bastimento, che scorresse

sopra l'Acque con la maggior possibile velocità quanto se fosse immobile.

1286. Per *abbombardare* poi di notte tempo le Piazze de' Barbari, e gettarvi le Bombe in modo, che non siano da' Nemici vedute, venendo per l'aria, benche con la Spoletta accesa: Si riempia la predetta Spoletta di fuoco artificiale, composto con la dose, che segue, che voleranno invisibili le Bombe, ed improvvisamente sorprendendo ogni luogo, scopieranno con irreparabile danno nel sito prefisso, prima che sia scoperta la caduta della medesima Bomba. Pigliasi Canfora pesta col sugo di Noce, Zolfo, e Polvere parti uguali; e riuscendo troppo violento il fuoco: si moderi col Zolfo, mantenendo sempre la Polvere con la Canfora dello stesso peso. Alla polvere poi s'augmenta la forza aspergendola più volte, e con Acqua-Vita; & Urina lambicata, rasciugandola al Sole.

1287. **ABBOMINABILE**, & *abominevole*, p. b. Lat. *Abominabilis, le, detestabilis, execrabilis*.] Grec. ἀνόμιμος Bδ' ε' λυπος. ] Ebr. *nigbal*.] Franc. *abominable, detestable*.] Spagn. *maldezido, y abominando*.] Germ. *Verfluchens, oder vermaledezeno vware Grevlich*.] Ingl. *detestabile*. Anticamente dicevasi anche *detestabile*, usandosi allora i nomi di tal sorte terminarli in *ole*, & in *ile*, come *mobole*, è mobile, *utole*, & utile; trà quali resta pur oggi in uso *debole* in vece di *debile*. Il significato di questo nome vedasi di sotto nel verbo *abominare*, poiche non vuol dir altro, che *degno d'essere abominato*.

1288. **ABBOMINABILMENTE**, ò meglio *abominevolmente*. Lat. *Abominabiliter execrabiliter, detestandum in modum turpiter*. Avver. che sign. *empiamente, sacrilegamente*, ò con *abominazione*.

1289. **ABBOMINAMENTO**. V. *Abominazione*.

1290. **ABBOMINARE**, p. l. Lat. *abominor, aris, detestor, execror, aspernor, respuo, rejicio &c.*] Ebr. *ghahal*.] Grec. ἀνίσταμαι. ] Franc. *detester, abominer, avoir en horreur, & abomination*.] Spagn. *detestar, maldezir, y malagorar*.] Germ. *Verfluchen-ein grevlich abschevoen tranger*.] Ingl. *To detest*. Verbo composto dalla preposizione *ab*, & dal nome *omen, inis*, che significa *augurio*; onde *abominor*, quasi *longè ab omine*, ò *sine omine*, cioè stimare una cosa di cattivo augurio, come son quelle che si son contrarie. Imperciocche gli Antichi Gentili, vedendo apparir qualche segno cattivo: per evitare ogni pericolo, che poteva loro apportare, si protestavano di non volerle accettare, nè volerne prendere augurio; e à tal'effetto servivansi di certe parole superstiziose. Anzi essendo soliti di far molte osservazioni nell'incontro degli Animali: occorrendo d'incontrarsi con alcuno di questi da loro stimato infasto, gli scagliavano delle Pietre, e procuravano in altro modo di ferirlo, stimando in tal maniera d'evitarsi da ogni cattivo effetto. ] *Sret. in Sul. c. 59.*

1291. Nella Sac. Scrit. sovente si trova usato il Verbo *abominari*, e quando s'attribuisce à Dio, in ordine alle cose, significa la proibizione, che fa delle medesime, come quando si dichiara d'*abominar le cerimonie de' Gentili*. Lev. 20. 30. Deut. 18. 12. così di molti abusi inconvenienti trà gli Ebrei. Deut. 25. 16.] In ordine alle Persone, dimostra la sottrazione, che fa Iddio delle sue Grazie a' Peccatori, ò la di loro *Riprovazione*, come quando dice d'*abominar gli Ebrei*; Lev. 26. 30. ] Così quando si dice, che averà in *abominazione l'Uomo sanguinario*, e'l *frodolento*. Pl. 5. 7.

poi

poi si riferisce agli Uomini, esprime l'odio, e l'avversione de' medesimi; come quando si dice, che gli Egizj hanno in *abbominazione* i Pastori di Pecore. Gen 16. 34. e fig. coloro che odiano i buoni Prelati. ] Diconsi *abbominare* il Giudizio. Mich. 3. 9. i Giudici ingiustizj; ò coloro che sfuggonola Giustizia; ò pur'que' tali, che ricusano la sincera intelligenza della Scrittura. ] L' Anima, che *abbomina* ogni cibo, Ps. 106. 18. sign. il tedio delle cose Spirituali. ] Non *abbominar* l'Idumea, nè l'Egizio. Deut. 37. 7. sign. il non guardarsi dalla pratica de' Cattivi, & Infedeli.

1292. *ABBOMINABILE*, ò *Abbominevole*, p. b. Lat. *abominabilis*, *le*, *abominatione dignus*, *abominandus*, *execrandus*, & *execrabilis*, derivativo d'*abbominare*, che vuol dir degno d'essere *abbominato*, *detestato*, & *abborrito*. ] Franc. *abominable*. ] Alle volte si prende ancora per puzolente, e sporco, secondo l'*Alunno* sopra l' *Boccaccio*.

1293. Nella Sac. Scrit. il nome d'*abbominevole*, viene attribuito à molte cose con significati diversi. Così *Abbominevole* dicefi la Donna, che veste da Uomo, e l'Uomo, che veste da Donna, Deut. 22. 5. per l'inconvenienza, che risulta nel voler la Donna esercitar gli atti dell'Uomo, e questi di quella. ] *Abbominevole*, dicefi l'Orazione di colui, che non ascolta la Legge. Prov. 28. 9. perche non meritano d'essere esaudite da Dio le preghiere, di chi è sordo a' di Lui commad. ] *Abbominevole* dicefi la Bellezza dell' Anima. Ezech. 16. 25. quando la di lei nobiltà resta avvilita per i Vizj. ] *Abbominevoli* diconsi gli *Animali*, che *vivano nell'Acqua* senza penne, e senza *squamme*. Lev. 11. 10. ne' quali si figurano i Fedeli, che battezzati, son senza l'opere virtuose, e molli per la facilità alla libidine. ] *Abbominevole* è il Volatile, che *caminava sopra* 4. piedi. Lev. 11. 20. per l'avversione, che hà Iddio à coloro, che fingendo la Vita contemplativa, stanno attaccati coll'affetto alle cose terrene. ] Così ancora *abbominevoli* si dicono gli *Animali*, che camminano sopra l'petto. Lev. 11. 41. ne' quali s'adòbrano coloro, che si perdono alle vanità della Terra. ] *Abbominevole* dicefi ad alcuno nella sua Vita il cibo, che *pria desiderava l'Anima sua*. Job. 33. 20. con cui vien espresso il disprezzo, che fanno delle cose Spirituali coloro, che prima tanto le desiderano. E molt'altri passi consimili.

1294. *ABBOMINARIO*, p. b. Lat. *Abominarium*, ij, p. b. n. 2. Titolo d'un Libro, in cui erano scritte le *abbominazioni*. ] Jo. de Jan. ver. *Pejerarium*, Glos. 2. 3.

1295. *ABBOMINATO*, p. l. Lat. *Abominatus*, a, um, *execrationibus*, *malisque omnibus devotus*, *diris petitus*. ] Grec. *βδελύκτος*. ] Franc. *Exceré*, *detesté*. ] Spagn. *Descomulgado*. ] Germ. *Verfluecht*. ] Ingl. *Detestand*. Part. del verbo *abbominare*, con cui esprimesi l'oggetto, ò l' termine dell'*abbominazione*. Secondo Alciat. in L. *Pecuniam* 36. ff. si certum petatur; e secondo Bèudeo L. *reddentes de Sum. Trin.* prendesi ancora per colui, che *abdicatur à magna Matre*. ] Lexic. Calv.

1299. Nella Sacra Scrit. la *Gente abbominata*, Il. 49. 7. sign. il Popolo Ebraico, reso *abbominevole* à tutto l'Mondo; & anco gli stessi Cristiani perseguitati dagl'Infedeli à cagione di G. C. Crocifisso, che fu Scandalo agli Ebrei, e Stoltizia a' Gentili, secondo l'Apost. 1. Cor. 1. 23.

1297. *ABBOMINATORE* p. l. ] Lat. *Abominator*, vis p. l. m. 3. ò pur *abominator*, *detestator*.

Bibl. Univ. Tom. I.

1298. *ABBOMINAZIONE* p. l. ] Lat. *Abominatio*, *Detestatio*, nis f. 3. ] Grec. *ἐπίμαρτυρία*, *ἀποτροπή*, *ἀσμία*. ]

Franc. *Abomination*, *rejetement*, *detestation*, *chose abominable*. ] Spagn. *Cosa abandonada*, *y blena de maledicion*. ] Germ. *Verfluchung*, *abseherrem*. ] Nome verbale d'*abbominare*, che significa l'atto d'*abbominare*, ò *detester* qualche cosa, secondo Roterodamo. ] Secondo S. Girol. *Abbominazione* signif. la *servitù degli Idoli*. ] Ma più largamente si prende per qualsivoglia cosa brutta, & *abbominevole* c. *tua nos extr. de Cler. Egri*. ] *Abbominazione* parimente si chiama una Limosina fatta à Dio di rapina, simonia, & usura c. *non est putanda* 1. q. 1. cap. *scriptum est* 14. 9. 5. oldend. ] E talora anche la *Scommunica* può dirsi *Abbominazione*. ] Spieg. Oldend. Prat. Dan. Inf. 5. cr. 1. l. 4. 13. ] Jo. Calvini Lex. Jurid. ] Può diffinirsi dunque l'*Abbominazione*, un *avversione*, che si hà ad una cosa, e nasce dall'odio, che à quella si porta. ] Cic. in *Lel.* ] Pietr. Greg. Tolos. l. 4. c. 4. n. 7. E questa può esser di tre forti. La prima è quella de' cattivi, che hanno in *abbominazione* il bone; *Posuerunt me abominationem sibi*. Psal 89. 9. e questa è da fuggirsi. La seconda è quella de' Buoni in ordine al male: *Iniquitatem odio habui*, & *abominatus sum*: Ps. 163. e questa è da seguirsi. La terza è quella, che hà Iddio contro i malvaggi; *Abominabiles Deo, qui agunt perverse*: Prov. 18. e questa è da temersi.

1299. *Abbominazione*, nella Sac. Scrit. si prende in più modi. Primo, per gli *Animali* sacrificati agl'Idoli, e per i medesimi Sacrifizj, Idolatrie, ed altri peccati, che però volendo Faraone, che gl'Isdraeliti sacrificassero nell'Egitto, disse Moise: *Non potest ita fieri; Abominationes Egyptiorum non immolabimus Deo nostro* Ex. 8. ] e Ger. *Contaminaverunt terram meam in mortuis Idolorum suorum*, & *abominationibus suis impleverunt hereditatem meam*. c. 16. 18. Secondo, per gli Ebrei medesimi *abbominati* per tutto l'Mondo: *Hec dicit Dominus ad abominatam gentem, ad servum Dominorum*. Il. 49. 7. Terzo pe' l'*Detrattore*, da tutti *abbominato*: *Abominatio hominum detractor*. Prov. 24. 9.

1300. *ABBOMINAZIONE* di *desolazione* presagita dal Prof. Daniele c. 9. 27. e minacciata da C. N. Sin S. Mat. 24. 15. diversamente viene intesa da' Sag. Espositori. ] S. Ireneo, e S. Gio. Crisost. l'intendono per *Anticristo*, che nel Tempio sarà adorato come Dio, dopo del quale seguirà la fine del Mondo; che però S. Marco 13. 14. dopo quella parola: *Cum videritis abominationem desolationis*, & c. soggiugne, che *post tribulationem illam Sol contenebrabitur*, & *Luna non dabit splendorem suum*, che son cose appartenenti al tempo d'*Anticristo*, e alla fine del Mondo. Questo però non quadrà al Testo di Dan. il quale parla dell'*Eccidio di Gerusalemme*, e del Tempio, che doveva esser dopo le 70. settimane, e dopo la morte di Cristo N. S. ucciso da' Giudei. E ben vero però, che quest'*Abbominazione*, che poi già fu al tempo di Tito, fu figura, e preludio di quella, che sarà alla fine del Mondo; e però Cristo accoppia l'una, e l'altra, poiche dall'*Eccidio di Gerusalemme*, passa à parlar della fine del Mondo, per la connessione, che hà la figura col figurato. ] Altri vogliono esser questa *abbominazione*, l'*Idolo di Giove Olimpico*, che *Antico Epifane* collocò nel Tempio, come riferisce Gio. l. 12. il che però nõ fu, perche *Antiocho* fu due Secoli prima di Cristo, e qui si parla di cosa d'avvenire. ] Per la medesima cagione non si può intèder del *Simolacro*

T

lacro

lacrodi Cesare, che Pilato fece porre segretamente nel Tempio, 40. Anni prima dell'Eccidio di Gerusalemme. ] Il detto S. Gio: Grisost., Teofil. ed Eutimio l'intendono per la Statua di Tito; ma questa ò non si sà, che fosse posta nel Tempio, vi fù posta dopo l'eccidio. ] L'istesso diccsi della Statua d'Adriano, posta in Bettelemme, e di quella d'Adone su'l Monte Calvario, e non nel Tempio. ] Il Maldonato in S. Mat. c. 24. stima, che questa *abbominazione* sia lo stesso, che l'Eccidio di Gerusalemme; ma non concorda con le parole di Cristo, che la dà per segno del futuro eccidio. ] Alcuni per l'*abbominazione* intendono i peccati de' Sacerdoti, massime quelli, che si commettevano contro la Religione, e Santità del luogo; ma questi erano stati commessi anche ne' tempi passati, nè però erano segno dell'eccidio della Città, e del Tempio; se pur non s'intendesse del peccato de' Pontefici, che à forza di denaro si compravano la dignità Pontificia, e da' Romani vi s'intrudevano. Questa spiegazione, benchè troppo ristretta, si può dir parte dell'*abbominazione* predetta. S. Agost. Epist. 80. ] Origen. homil. 29. sup. Matth. ] Cajet. e Salmeron. sopra il c. 24. di S. Mat. ] Il Pererio sopra il c. 9. di Daniele. ] Et il Suar. 3. par. quest. 59. art. 6. disp. 54. sect. 5. tengono, che l'*abbominazione della desolazione* sia l'esercito Romano assediante la Città di Gerolima, che poco dopo doveva dal medesimo esser distrutta col Tempio, perche i Gentili erano agli Ebrei cosa *abbominevole*, per l'adorazione degl'Idoli, chiamati da loro *abbominazione*. Il che vien confermato da S. Luc. al c. 21. 20. il quale riferendo il detto di Cristo, dice: Cum videritis ab exercitu circumdari Jerusalem. Finalmente l'Abulense, Jansenio, Baron. An. Christi 68. Barradio, & altri, tengono, che quest' *Abbominazione* sia la Profanazione del Tempio fatta da' Sediziosi, & omicidi Ebrei, detti Zeloti, che occuparono, e profanarono il Tempio, fortificandosi in esso, & uscendone à commetter molte rapine, & omicidi; la quale opinione è probabilissima. Nè sia stupore, che vi siano sì varie opinioni, perche Cristo medesimo, parlandone, ebbe à dire: qui legi intelligat. V. Cor. à Lapid. in Dan. 9.

1301. *ABBOMINAZIONE* è anco voce usata da' Medici, per esprimere la nausea, ò fastidio de' cibi, e l'atto di quello, che li vomita. ] Fr. Enrie de vomir. ] Constantinus Afric. l. 4. de Morb. cogn. c. 10. Cum homo, antequam cibum accipiat, abominationem patitur, mali ethymi in stomacho esse intelliguntur. Id lib. 6. Pantechn. cap. 27. Abominatio & vomitus aut ex cibi sunt quantitate, aut de qualitate, aut de humorum putredine.

1302. *ABBOMINIO*, essere in abbominio, vuol dire essere in orrore. V. *Abbominazione*, & *Abbominamento*.

1303. *ABBOMINIOSO*, & *Abbominoso*. V. *Abbominevole* T. 1. col. 281. num. 1292.

1304. *ABBOMINOSO*, *Abbominevole*. ] Crusca.

1305. *ABBONACCIARE*. Far bonaccia, ritornar in calma, render tranquillo, e quieto. Lat. Tranquillitatem facere. Diccsi propriamente del Mare, quando è cessato il vento, e metaforicamente si trasferisce anche alle cose animate, in espressione di quiete.

1306. *ABBONACCIARSI*, diventar tranquillo. vedi il verbo preced. num. 1305.

1307. *ABBONACCIATO*, calmato. Particip. Cosa, che stà in bonaccia, ò calma.

1308. *ABBONDAMENTO*, è parola Fior. ed è lo stesso, che dire *abbondanza*. V. *Abbondanza*.

1309. *ABBONDANTE*. ] Lat. Abundans, affluens, circumfluens, ferax, copiosus, fertilis, secundus, uber. ] Ebr. Rab. ] Grec. εὐπρεπός. ] Franc. Abondant, copieux, ample, rich. ] Spagn. Abundante. ] Germ. Überfluffigvolhabend. ] Ingl. Abundant, plenteous, riche. ] Fiam. Coveru loedich. Partic. del verbo *abbondare*, di cui sotto.

1310. *ABBONDANTEMENTE*. ] Lat. Abundè, abundanter, copiosè, affluenter. ] Ebr. Berob. ] Grec. εὐπρεπῶς, εὐπρεπῶς πρὸς. ] Franc. Abondamment, amplement, beaucoup, à foison. ] Spagn. Copiosamente. ] Germ. Überfluffiglich. ] Ingl. Abundantè. ] Fiam. Overecloedicht. Avver. derivato dal Partic. *abbondante*, che vuol dire in *abbondanza*.

1311. *ABBONDANZA*, Lat. Abundantia, copia, ubertas, affluentia, fertilitas, &c. ] Ebr. Rob. ] Grec. ἀβυρία, πρὸς. ] Franc. Abondance, foison, copie. ] Spagn. Abundantia, riqueza. ] Germ. Überfluffigkeit-die volle. ] Ingl. Abundance. ] Fiam. Overuloedicheit. Nome astratto da *abbondante*, che signif. una quantità più che à sufficienza, di qual si voglia cosa; ma per lo più si prende per la gran copia delle cose utili al genere umano, come le seguenti.

1312. *ABBONDANZA di Grano*. ] Lat. Copia frumentaria, ò rei frumentaria, come usò Cic. e Tac. l. 5. Trà gli altri esempj di cui nell'Ist. di Gio. Brembate, scrivesci che nel 1361. avendo la peste, per due anni continui, fatta stragge de' Cittadini, vi fù sì grand' *abbondanza di Grano*, che si vendeva à soldi 21. la soma, e 13. il Miglio. Quindi in Firenze, & in altre Città col nome d' *Abbondanza* chiamasi quel Magistrato, che sovraста al provvedimento de' Grani, e delle Biade, Lat. Annona Praefectura.

1313. *ABBONDANZA di Frutti*. ] Lat. Frugum, & Fructuum ubertas, & copia.

1314. *ABBONDANZA di Foglie*. ] Lat. Foliorum luxuria, vel luxuries.

1315. *ABBONDANZA di Mele*. ] Lat. Mellis vis maxima. ] Cic.

1316. *ABBONDANZA d'Olio, ed di Vino*. ] Lat. Copia, vel affluentia Olearia, & Vinaria. Plaut. Plin. & Cic.

1317. *ABBONDANZA di Grasce, e Vettovaglie*. ] Lat. Annona affluentia, ò vilitas, copia cibaria, aut escaria, cibariarum affluentia. Plaut. Plin. Cic.

1318. *ABBONDANZA di Pesce*. ] Lat. Copia Piscaria. ] Plaut. in Cal. att. 2. Sc. 8. in re praesenti ex copia piscaria, consulere licebit quid erai.

1319. *ABBONDANZA di Denaro*. ] Lat. Copia nummaria, vel Pecuniaria, ò nummaria, Plaut. Cal. Cic. ad At. & in Brut. 2.

1320. *ABBONDANZA di Parole*. ] Lat. Verborum Ubertas. dicendi Vis, & copia; loquendi profluentia, Sententiarum affluentia, &c.

1321. *ABBONDANZA Simbolo*. Dipingevasi l' *Abbondanza* dagli Antichi nelle Medaglie, in figura d'una Fèmina, che versi danari da un Cornucopia, il quale era la boria de' più Antiehi, ed era ancora misura d'Olio. Versa danari, poiche colui solo può gettarli, che n'hà in *abbondanza*, la quale ancora si dice in latino Ubertas, nome derivato da Ubers, cioè Mammelle ] Agostini Dialogo 3. Altri dipingono una Donna graziosa, inghirlandata de' Fiori, col vestimento di color verde riccammato d'Oro, che cò la destra tiene il Corno della Dovizia, ripieno di molti, e varj Frutti; e col braccio sinistro un fascio di Spiche, dalle quali cadono

per



per terra Grano, Miglio, ed altre spezie di Biade .

1322. ABBONDANZA. ] Lat. *Abundantia*, e. Nome proprio d'un Pozzo ritrovato da' Pastori d'Isac, dopo che à questi furono contrastati altri Pozzi da' Pastori di Gerara ; onde non trovando in questo alcun contrasto, lo chiamò *Abundantia*, da cui prese il nome la Città di *Bersabea*, che sign. *Fons Juramenti*, *Puteus satians*, o *Puteus saturitatis*. ] Gen. 26. 33.

1323. S. ABBONDANZA, Lat. S. *Abundantia*, e, p. b. Vergine Spoletana di Nobili natali, Figlia d'Esuperio, e Sigismonda, che la impetrarono da Dio con le preghiere, al tempo di Carlo Magno Imp. Non appena fu nata, che fu riconosciuta la di lei futura Santità; poichè nel procinto, che doveva battezzarsi, si accesero nel Tempio da se stesse tutte le Lampadi, e spontaneamente suonarono le Campane ; anzi sciogliendo per divina Virtù la lingua, liberò dall'infamia, e dalla morte una Donna, falsamente accusata d'adulterio. In età di 8. Anni, entrata in una Chiesa per fare Orazione avanti un'Immagine della B. V. dimandò con grand'istanza un Pomo d'Oro, che teneva in mano il Pargoletto Signore; il quale spiccando miracolosamente la mano, gli ne fece un dono. Diche sommamente contenta, ritornata che fu à Casa, e ritrovati (tutto che fuor di Stagione) alcuni Fiori nell'Orto, corse à farne un regalo à chi le aveva donato il Pomo. Fu poi da' Genitori consegnata all'Ab. Majolo, Vomo di singolar virtù; sotto di cui dimorata 22. Anni, si portò con lui, in compagnia della Madre, in Gerusalemme à visitare i Luoghi S. ove si trattene la Settimana Santa, spargendo copiose lagrime, massime in quel luogo, dove la Verg. s'incontrò col SS. Figlio, che portava la Croce; ove spogliata, e ricoperta di pungente Cilizio, cominciò à flagellarsi di tal sorte, che per tutta la Vita sgorgava Ruscelli di sangue, il che vedendo la Madre, per timor di perder la Figlia, fu sorpresa da dolore, così eccessivo, che vi rimase l'anima. Intanto *Abbondanza* guidata da un Angelo per i luoghi solitari, giunse alla Spelonca di Sant'Onofrio, dove si trattene per 5. An. à far penitenza. Frà questo tempo Esuperio suo Padre, desideroso di vederla, si portò in Gerusalemme; e ritrovato l'Ab. Majolo, ebbe da lui nuova, ch'ella s'era ritirata nella solitudine; onde ricercatala per qualche tempo, e finalmente ritrovatala: la ricondusse alla Patria, dove coll'essempio delle sue rare virtù, servì di specchio à suoi Concittadini. Morto il Padre, dispensò tutti i suoi beni, parte per sollevare i Poveri, e parte per fabbricar una Chiesa dedicata à S. Gregorio Martire. E poco dopo passò felicemente all'altra Vita, sonando nella sua morte da se stesse le Campane, come quando fu battezzata. Operò Iddio per mezzo di questa sua Serva molti miracoli, rendendo la salute agl'Infermi, che s'accostarono al di lei Corpo; il quale poi onorevolmente depositato, conservasi nella Tattedrale di Spoleto. Nella predetta Istoria vengono censurate alcune particolarità da qualche Erudito. Noi però la riportiamo tal quale vien registrata negli Autori, e come leggesi nella predetta Chiesa di Spoleto il giorno della sua Festa, che si celebra li 19. di febbrajo.

1324. ABBONDANZIO, f. l. Lat. *Abundantius*, f. l. fu Console l'Anno della fondazione di Roma 1145. e di Cristo 393. ] *Set. Calv. Chron. pag. 535.*

1325. ABBONDANZIO. Lat. *Abundantius*, ij, m. 2. *Bibl. Univ. Tom. I.*

Vescovo di Paterno, ma Cittadino Reggino, che fiorì nel Pontificato d'Agatone, il quale ebbe il primo luogo nel VI. Concilio Constantinopolitano. ] *Calabria del Marafioti l. 1. fol. 57. a*

1326. ABBONDANZIO Vescovo di Tempa nella Calabria, che parimente visse sotto Agatone S. P. e ch'intervene al VI. Concilio Constantinopolitano. ] *Calabria Marafioti l. 4. fol. 276. b*

1327. ABBONDANZIOSO. V. *abbondante*. n. 1309.

1328. ABBONDARE, p. l. Lat. *abundo*, *affluo*, *superfluo*. ] Ebr. *jathar*. ] Gr. *subnivēiv*, *εὐπυρεῖν*. ] Fran. *s'espandre par dessus, estre plein jusque à desborder, abonder*. ] Spag. *abondar*, *y ser copioso*. ] Germ. *Ubetflusse sein die volle laaben*. ] Ingl. *to abound*. ] Fiam. *volcove ruloedich syn*. Ver. derivato dal Lat. *abundo*, as, composto da *Unda*, e, Acqua; onde à somiglianza dell'acqua, che talora esce fuora dal suo letto, o versa dal vaso troppo ripieno, diceli *abbondar* tutto ciò, di cui si hà più che à bastanza. E per la ragione medesima prendesi *abbondare* per sopravanzare; Lat. *superesse, superfluere*. D'onde poi è derivato il nome di *Abbondanza*, di cui sopra. E dicesi non solo delle cose materiali; ma eziandio delle spirituali; come *abondar d'ingegno, di Virtù, di Vizj &c.* così in Lat. *abundare letitia, voluptate &c.* Ma per lo più si costuma in quello, che riguarda il commodò, l'utile, o'l diletto degli Uomini in quanto al Corpo.

1329. Nè solo alle Persone; ma anche a' luoghi s'attribuisce l'*abbondare*; massime quando si parla di quelle cose, che nascono, o fabbricate particolarmente in qualche Regione, Provincia, o Città, e Monte, se ne trasporta in gran copia anche altrove. Così diciamo *abbondar la Calabria di Manna*. ] La Media di *Zaffiri*. ] Il M. Libano di *Legni*. ] Paro d'*Alabastrì*. ] Tiro di *Porpora*. ] La Gallia di *Diaipri*. ] La Spagna d'*Ambre*. ] L'Umbria de' *Profumi*. ] Asfaltide de' *Bitumi*. ] La Mauritania di *Scimie*. ] L'India de' *Metalli preziosi*. ] Malabar di *Perzino*. ] Il Caucazo di *Pepe*. ] La Siria di *Storace*. ] Cireone di *Sale Armonico*. ] La Tracia di *Salnitro*. ] Lacedemonia di *Marmi Verdi*. ] Tebe d'*Alabastrò*. ] Magnesia di *Calamita*. ] La Fian-dra d'*Arazzi*. ] La Francia di *Drappi*. ] La Sericana di *Sete*. ] La Fenicia di *Colori*. ] L'Etiopia di *Diamanti*. ] La Numidia dell'*Ebano*. ] Le coste di Pescara di *Perte*. ] L'Abruzzo di *Zaffrano*. ] Brescia, e Salodiano di *Lino, Ferro, & Acciajo*. ] Corinto di *Creta*. ] L'Ircania di *Mele*. ] La Soria di *Zibetto*. ] La Moscovia, Lituania, e Prussia di *Pelli preziose*. ] La Catalogna, d'*Azzurro*. ] Valenza di Spagna d'*Amandorle*. ] Granata di *Granate, Berilli, e Giacinti*. ] Zeilan di *Canella*. ] Trapani, e Cagliari di *Corallo*. ] L'Assiria di *Gemme*. ] Stalimene di *Bolarmeno*. ] Gorizia d'*Argento vivo*. ] Siene d'*Antimonio*. ] Le Maldive di *Cocco*. ] La Polonia di *Cremesino*. ] L'Armenia di *Crisocollo*. ] Gerico di *Dattili*. ] Cartagine di *Smeraldi*. ] La Toscana di *Gieffo*. ] La Megara, Frigia, e Cappadocia d'*Ottimi Salli*. ] L'Oriente di *Lapis Lazzuolo*. ] L'Ungheria di *Pece*. ] L'Isole di Bandan di *Noce muscate*. ] L'Arabia Petrea d'*Amctissi*. ] La Battriana de' *Crisoliti*. ] La Campagna di Roma di *Vitruuolo*. ] L'Inghilterra, e la Licia d'*Agate*. ] Colcode *Veleni*. ] Il Perù de' *Papagalli*. ] Licastrò de' *Lupi*. ] Sumatra di *Miniere*. ] La Norvegia, e Nizza d'*Alberi da Nave*. ] L'If. Meroe d'*Ebano*. ] Siam de' *Cammelli*. ] Massa nel Regno di Napoli, Genova, Corsù, Briatico, Seminara, e Monte Santo



te Santo nella Marca, e S. Oreste nella Sabina, d' *Olivo squisito*.] Piacenza, Parma, Lodi, Urbino, e la Calabria de' *buoni Formaggi*.] Candia, Corfu, Cipro, Siracusa, Alicante, le Canarie, Monte Pulciano, Grotte di San Lorenzo di *vini prelibati*.] La Boemia, e l'Idumea di *Palme*.] Genova, e Salò d' *Agrumi*.] L'Italia di *Bagni*, in Abano, Aguarro, Asinello, Mondragone, Rossella, Astrugno, Viterbo, Bracciano, S. Cassiano, S. Filippo, Stigliano, Tivoli, Tritolino, ed altri. ] L'Arcadia di *gran Somari*.] La Giudea di *Balsamo*.] La Lidia de' *Cigni*.] Sio di *Maslice*.] La Cantabria, e Galizia di *Piombo*.] L'Inghilterra di *Stagno*.] La Bertagna di *Cani da caccia*.] Carrara di *Marmi bianchi*.] Pergamo, e Fabriano di *Pergameno*.] Bergamo di *Smeriglio*.] Tivoli di *Pietre bianche*.] La Frisia d' *Erbe Medicinali*.] L'Olanda di *sottissime Tele*.] La Tolleranza di *Alume*.] Murano di *Cristalli*.] Venezia di *Specchi*, *Cere*, *Zuccheri*, e *Panni*.] Padova, e Bologna di *Scienze*.] Napoli di *Delizie*.] Roma di *Religione*, e *Santità*.

1330. ABBONDEVOLLE, v. *Abbondante* n. 1309.

1331. ABBONDEVOLMENTE, v. *Abbondantemente*.

1332. ABBONDO, un di que' Sostantivi, che sogliono formarsi dalla prima voce del loro verbo, come *abbondono*, *dono*, *perdono*, *ritorno*, *accordo*, e simili. E significa il medesimo, che *abbondanza*, onde siccome diceli in *abbondono*, così diceli in *abbondo* avverbialmente, cioè in *abbondanza*. Crusca v. *abbondantemente*; & *abbondanza*.

1333. ABBONDOSAMENTE, lo stesso, che *abbondantemente*.] Crusca.

1334. Nella Sac. Scrit. frequentemente si fa menzione d' *abbondare*, *abbondanza*, *copia*, e simili, sotto le Voci *abundo*, *abundans*, *abundantia*, *abundanter*, *copiosus*, *affluens* &c. e vi si trovano de' sensi mistici, oltre il piano, e letterale. Così i 7. *Anni d' Abbondanza*, Gen. 41. 30. signif. i Doni Spirituali, che abbondarono nella primitiva Chiesa. Il medesimo fig. l' *abbondanza* di quei, che *amano Dio*, e quella, che viene augurata alle *Torri di Gerusalemme* Ps. 121. 6. e 7. In quell' *abbondanza* sono i *pensieri del Giusto*, Prov. 21. 5. il quale ancora l'ha nella *povertà* Eccl. 11. 12. ] L' *abbondanza*, con cui *entrai nel Sepolcro*, Job. 5. 26. fig. che per la *moltitudine delle buone opere della Vita attiva*, si passa alla *Vita contemplativa*.] L' *abbondanza della Giustizia*, Prov. 15. 5. signif. quella dell' *opere giuste*; delle quali pur vuole *Cristo*, che abbondino i suoi *Discepoli* più che i *Scrittori*, e *Farisei*, Matt. 5. 20. ] *Goder l'abbondanza* Prov. 1. 33. fig. l' *affluenza de' Beni Celesti* de' quali è ricomato chi opra bene. ] *Il ricompensare abbondantemente i Buoni*, & i Cattivi Ps. 30. 24. e 2. Cor. 9. 8. fig. il *Guiderdone*, che gli uni con la *Gloria*, e gli altri con le *penes* son per ricevere dalla *Divina Giustizia*.] L' *Acqua, che da Iddio, al Deserto* in *abbondanza*, Sap. 11. 8. fig. la *copia de' Doni Spirituali*, che Iddio conferisce *Ritirati* dal Secolo. La *Moglie abbondante come la Vite* Ps. 127. 3. signif. la *Mente del Giusto* seconda di *Sapienza*.] L' *abbondanza d' Argento* al tempodi *Salomone*, 3. Reg. 10. 27. signif. la *copia de' Predicatori*, e della *Divina Parola nella Chiesa di Dio*.] La *Parola di Cristo*, che *abbondantemente abita in alcuni*, Colos. 3. 16. signif. la *sufficienza di Coloro, che possono istruir gli altri*.] Il *pensiero del Savio*, che *abbonda dal Mare*, Eccl. 24. 39. signif. la *moltiplicità delle Dottrine*, che *ricavano i SS. Dottori dalla Sac. Scrit.*] *Abbondar di Delizie sopra l'onnipotente*,

Job. 22. 26. signif. il *godimento che si ha nella contemplazione di Dio*.] La *Sposa*, che *abbonda di Delizie, appoggiata al suo Diletto*. Cant. 8. 5. signif. la *pienezza de' contenti Spirituali*, che ha l' *Anima di chi confida in Dio*.] L' *abbondante presa de' Pesci*, Luc. 5. 6. signif. la *moltitudine di Coloro, che vengono alla fede*.] Le *Valli*, che *abbondano di Grano*, Pl. 64. 14. signif. il *frutto Spirituale*, che producono gli *Umili*.] Gli *abbondanti*, a quali è divenuto obbrobrio il *Giusto*, Psalm. 122. 6. e 30. 24. signif. i *Ricchi*, e *Superbi del Secolo*.] La *Bocca*, che *abbonda di Malizia*, Pl. 49. 19. signif. la *lingua dell' Ingannatore*.] L' *abbondanza delle Ricchezze di Tiro*, Ezecc. 27. 3. signif. la *diversità de' Vizj*, che si trovano nel *Secolo*.] I *Padiglioni de' Ladri*, che *abbondano*, Job. 12. 6. signif. l' *arroganza di coloro*, i quali dotati da *Doni particolari*, quali *rubano la Gloria a Dio*, attribuendoli a se medesimi. ] La *Terra fertile* *abbondante di Simolacri*, Hos. 10. 1. signif. gli *Eretici*, che *impiegano la fecondità dell' Ingegno contro la verità della Fede*.] L' *abbondanza della Virtù nel Cavallo*, Pl. 32. 17. fig. la *tirannia del Senso contro la ragione*.] Gli *Abitatori della Valle* *abbondante di Cocchi falcati*, non potuti *esterminarsi*, Jud. 1. 19. signif. i *Demonj*, che stanno nell' *Inferno*, dove si vanno macchinando le *rovine dell' Anime*.] *L'abbondanza del Cuore*, Matth. 12. 34. Luc. 45. signif. la *moltitudine de' pensieri*, e degli *affetti*.] L' *abbondanza di tutte le cose*, Deut. 28. 47. Jer. 22. 31. signif. la *prosperità de' Beni temporali*.] Il medesimo fig. l' *abbondanza*, in cui dobbiamo rammentarci della *Povertà*, Eccl. 18. 25. e quella pure, che vien ripresa da *Cristo*, Luc. 12. 15. ] *Abbondar nel suo Senso* Rom. 14. 5. fig. *seguir la propria opinione*.] L' *Abbondanza dell' Acque*, che non avevano da ritrovare i *Re d' Assiria*, quando *Ezeccchia* serrò le *fonti*, 2. Par. 4. signif. i *Misterj della Sac. Scritte*, che si celano a' *Professori delle vane Scienze del Mondo*, E molti altri di simil sorte, che possono vedersi ne' *Sacri Espositori*.

1335. ABBONE, p. l. Lat. *Abbonis*, p. l. fù Vesc. di Nivers in Francia, che visse al tempo del Rè Carlo Calvo. Si trova il di lui nome sottoscritto al Conc. 3. di Soissons tenuto nel 866. a' Concilj di Troja negli anni 867. & 878. & a' quello di Ponzon nel 876. Evvi un' altro *Abbone* Vesc. di Soissons, che si trova sottoscritto al Conc. di Troja nel 931. & a' quello di Reims del 923. da quest' *Abbone*, ricevè la consecrazione *Rodolfo* (in lingua Francese *Raoul*) eletto Rè da' *Prinati Francesi* nel detto anno 923. contro il legittimo Rè *Carlo*, il Semplice, e fù però dal nuovo Rè fatto suo Cancelliere. ] *Floardo* lib. 4. c. 20. ] *Moreri*.

1336. ABBONE, Francese, nativo d' Orleans, Figlio di *Leto*, e di *Ermengarde*, educato nel Monastero Floriacense sotto *Wilsaldo* Abbate, & istruito nelle Scienze, nell' *Accademie di Parigi, Rems, & Orleans*; e finalmente Prefetto della Scuola del suo Monastero, Prima del 960. chiamato nell' *Inghilterra* da *Osfualdo* Vesc. Wigorniente, fù condecorato con la dignità *Presbiterale*, e preposto alla Scuola, nel Monastero *Rameficente* da sè fondato, in cui frà gli altri dotti Monaci, aveva il celebre *Aimonio l' Istoric*, il quale dedicò la sua *Istoria* allo stesso suo Abbate. Dopò due anni arricchito di molti *Doni*, ritornò in *Oriaco*, dove dopo la morte d' *Qidolfo* fù eletto Abbate. Nel 986. si portò in *Roma*, ed ottene da *Giovanni XVI.* più amplj *Privilegi* al suo Monastero. Nell' Anno 996. tornò di

nò di novo in Roma, per ajutare appresso Gregorio V. Arnulfo Arcivesc. di Rems, privato à torto della sua Sede; & impetrò d'eliminar il Monastero d'Orleans dalla subordinazione de' Vescovi pur d'Orleans, per mezzo dell'autorità Pontificia. Nel 1004. preso il viaggio alla volta del Monast. di Squias, oggi detto Regola, nella Guascogna, à fine d'aggiustar le cose di questo Monastero, per jus antico à lui soggetto; e nata contesa tra' suoi Compagni, e Monaci Guasconi, trapassatogli il ventre con una lancia, morì li 13. di Novembre, posto fra Martiri da' suoi; celebrandone la Festa li 13. Novembre, giorno di S. Brizio con maggior solennità degli altri Santi di questo nome. Il detto Abbone scrisse la Vita di S. Eudmondo M. in due Libri. Un *Apologia* a' Rè di Francia Ugone Capeto, & Ugone di lui Figliuolo. Un libro sopra il *Calcolo di Vittorio* coll' *Addizione*. De *motibus Stellarum*. De *cursu Planetarum*. De *demonstrationibus Astronomicis*. Un libro contro' l' *Vescovo d'Orleans*. De *Rudimentis puerilibus*. De *Categorijs Spiritualibus*. De *compuncto*. L' *Omilie* sopra i Vangelj. De *Cana Domini*. Il Compendio della Vita d'alcuni Papi, dall' *Istoria* d' *Anastasio Bibliotecario*. Diverse Lettere à Papa Gregorio V., ad *Ottone Imp.*, à *Roberto Rè* di Francia. Molte cose di S. Stefano Protom. con alcuni *Responsorj*. Corresse i *Circoli* dall' *Anno* dell' *Incarnazione* del Verbo fino a' suoi tempi. ] Scrisse la di lui Vita il sopracit. *Aimone*. Gluber. ] *Fulbert. di Eschartres*. ] *Sigibert*. ] *Trithem*. &c. ] *Moreri*.

1337. ABBONE Monaco di S. Germano de Pres, cioè di Pratis di Parigi, fiorì nel 11. Secolo. Egli medesimo attesta, ch'era Normanno di Nazione, e che fatto Monaco nel sopradetto Monastero, ivi era stato discepolo d' *Aimone* l'antico, il quale passava allora per uno de' più dotti di quel secolo. Quest' *Abbone* si ritrovava in Parigi negli anni 886. & 887. in tempo che questa Città era assediata da' Normanni. Egli stesso descrisse, in Versi assai mal fatti, l' *Istoria* di quest' assedio, del quale era stato testimonia oculare. Dedicò quest' Opera a *Gozelino* Vescovo di quel tempo, che col di lui Nipote *Ebolo*, d' *Elbolo*, difese Parigi da' Normanni, com'egli medesimo ne' suoi Versi scrive, di che vedi alla parola *Gozolino*; era egli nato in *Neustria*, e servì in Parigi nella Badia di S. Germano, in tempo del Conte *Eudes*, d' *Odono*, che fu poi Rè di Francia circa l'anno 892., com'egli stesso scrive nelle sud dette Poesie; alle quali aggiunse le Guerre, e le Vittorie del medesimo Rè. Diversi Autori han confuso quest' *Abbone* Monaco di S. Germano, col sopradetto Abate di *Fleuribanche* dall'uno, e l'altro vi sia la distanza d'un Secolo. *Mor.* ] *Ger. Jo. Vos*.

1338. ABBONI, p. l. Famiglia Nobile di Milano. ] *Hist. di Mil. Morigia*.

1339. ABBONIRE, d'abbonire p. l. Lat. *Bonum reddere*. ] Verbo composto da *Bonus*, e sign. far divenir buona una cosa, che tal non era. Propriamente si dice de' Campi, d'altre Terre, che con la coltura si rendono fruttifere. Lat. *Agras bonos, sive frugibus aptos reddere*. Secondo *Menagio*, abbonire, sign. porre i termini ad un Campo; poichè i limiti *Bonnae* dicevansi, onde scrive *Glaber Rodolph*: *multi ibi limites, quos alij Bonnas vocant, suorum recognoverunt Agrorum*; onde abbonire, per sentenza di costui e lo stesso, che stendere i limiti de' Campi per coltivarli.

1340. ABBORDARE, p. l. Verbo nautico, com-

posto da *Bordo*, voce derivata dal Tedesco *bord*, d' dal Lat. *Ora*, Piaggia, d' lido del Mare, da cui *orulum*, d'onde l'Italiano *orlo*; indi *orltum*, poi *ortum*, & *ordum*, dal quale preposto il *b*, si forma *bordo*, come la discorre *Menagio*; ma non ci sembra fuor di ragione il derivar questo Verbo da *Porto*, mutato (come sovente costumasi) il *b* in *p*, e' l' *t* in *d*, come da *Palla*, *Balla*, e da *Pater Padre*; onde *abbordare* sia quasi *apportare*, cioè accostarsi al *Porto*; poichè un tal verbo altro non significa, che *avvicinarsi alla riva*, d' al *Porto*; e *prender terra*. Lat. *appellere, applicare, & appelli, oram tenere, ad littus admove* &c. il che pur suol dirsi *mettere à bordo*. ] Franc. *mettre à bord*. S'è poi col tempo dilatato un tal verbo à significare ancora l'atto d'urtare, d'investire, che fa un Vascello all'altro, per combatterlo; onde Vascelli d'alto bordo si dicono i più grandi, e più atti à combattere, d' à resistere. Per metafora, *abbordare un Uomo*, si dice per accostarsi al medesimo, fermarlo, d' trattenerlo per trattar seco. Lat. *aliquem convenire, alloqui, detinere*.

1341. ABBORDELLARE, p. l. Verbo composto dal nome *Bordello*, che significa un luogo infame, dove dimorano le Meretrici, detto ancora *Postribola* dal Lat. *Prostibulum, Lupanar*; onde *abbordellare*, vuol dir *convertire in bordello, profanare, avvilire, svergognare* un luogo onesto, d' sacro, commettendovi azioni oscene, d' trattandovi di cose del tutto indegne alla Santità, d' decoro del medesimo luogo. Imperocchè *Bordello* è diminutivo di *bord*, vocabolo Sassonico antico, significante *casellina*. Il *Lindembrogio* nel suo *Glosario*, alla voce *bortmaget*: *MAGET, bodie German. ancillaja*. *BORD, veteri lingua Sassonica, domus. Ut in Epistola Alfredi, Regis Angl. scripta ad Vulfgeum, Episcopum. Inde BORDIG, oriundus*. Lo *Spelmano* pure nel suo *Glosario*: *Appellari videntur Bordarii, quod circa ades, vel hospitium Domini servilia peragebant opera*: *BORD enim Saxonicè domus, hospitium, &c.* essendo per lo più picciole le Case delle Meretrici. Seguitarono quest' opinione il *Menagio*, & il *S. du Cange* sopra il *Gioinville à carte 63.* e nel suo *Glosario* alla Voce *borda*. Per questa ragione sono state chiamate *Celle* da' Romani, & anco *Fornices*, le picciole Volte, delle quali è venuto il verbo *fornicari*. Ed il luogo ove fu condotta S. Agnese per essere violata, era in *Fornicibus Circi Agonatis* vicino al Tevere. I Francesi per *bordello* dicevano *bordeau*, il che hà fatto credere à qualcuno, che questa parola sia stata detta da *bord*, e da quella di *eau*, perche i *Bordelli* erano fatti *au bord de l'eau*, cioè alle sponde dell' acqua, d' alle rive di qualche Fiume. *Cicerone* de supplicijs: *Tametsi in aestu* (cioè a dire alta riva) *cum mulierculis jacebat ebrius, e susseguentemente: Ipsam illam ad partem littoris, ubi per dies tabernaculis positae castra luxuria collocavit*. *Svetonio* nella Vita di Nerone. 27. *Quoties Hostia Tyberin deflueres, ut Bajanum sinum praeter navigaret, dispositae per littora, & ripas diversoriae tabernae parabantur, & insignes ganeae matronarum institutorias operas imitantium, atque hinc inde orantium ut appelleret*. Ma questa etimologia è poco verisimile; perche la parola di *bordello* degli Italiani, e quella di *bordel* degli Spagnuoli, non sono meno antiche, della Francese *bordeau*. La voce *BORDELAIGE*, parimenti Francese è venuta da *borde*, che in lingua antica significa un Dominio de' Terreni, che i Latini dicono *fundus*. E la parola *Borde* originalmente è Germanica, che signifi-

za una Terra, d' Dominio, carico di rendite de' frutti. *Scalig.* nella sua 2. *Scaligerana* dice, che *BORDA*, & *VILLARIA*, *apud Gregorium Magnum sepius occurrunt*; E presso *Gregorio Tironense* *BURDA* è un censo; In *Linguadocca* si piglia per una *Casa di Campagna*, nella quale si ricoverano le Bestie. E da questo nome con ragione potrebbe derivarsi *abbordellare*, quasi *convertire in Stalia* un luogo, col profanarlo.

1342. **ABBORDO**, sostantivo, sign. l'atto d' accostarsi alla riva, che fa una Nave. Lat. *Navis ad oram approximatio, appulsio*. v. *abbordare num.* 1340.

1343. **ABBORRACCIARE** p. l. voc. plebba, che frà *Tolcani* signif. *acciabattare*, d' *acconciar male* qualche cosa, facendola senza diligenza, d' con fretta, come suol dirsi, alla peggio. ] Lat. *Aliquid perperam, aut negligenter agere*; credendosi derivato un tal verbo da *abortio* latino, che conviene a' viventi, che producono il frutto, d' l' parto non ancor perfetto, d' maturo. Così ancora in signif. neutro *abborracciarsi* si prende per confonderli, d' imbrogliarli nell' operare. Altrilo pretendono derivato da *abborreo* in signif. di aver à schivo, d' in dispiacere alcuna cosa. Ma secondo l'uso comune del Volgo prendesi *abborracciare* per *imbriacare*, & *abborracciarsi* per *riempirsi di Vino*, presa la derivazione da *Borraccia*, *Fiasco di cuojo*, per uso de' Viandanti, dal Grec. *βύρρος*, che si disse ad una spezie di bichiero Toscano, dicèdo *Εσichio βύρρος*; καὶ ὁ ἀπορτος τῶν πινυς. Onde da *Byrrus*, *borrus*, e *borra*, e da questo *borraceus*, e *borracia*; Sicche *BORRACCIA*, da *burra*; *Burre* dissero già i Francesi; Onde il vocabolo *burrètte*, oggi appreso loro usatissimo, per signif. *caraffine*, d' *ampolline*, che servono all' Altare, la quale secondo il Menagio è la vera origine di questo vocabolo Francese. Voleva però il S. Du Cange, fosse detto, quasi *beuvrette*: cioè *ampiora*, qua bibitur, come si può vedere nel suo *Glosario* alla voce *bureta*. *BORRACHA* dicono gli Spagnuoli nello stesso sentimento, dalla medema voce *βύρρος*; e non da *burrus*; preso per *rubens cibo*, *ac potione ex prandio*; come vuole lo Scagliero sopra quelle parole di Festo, *Pari modo rubens cibo, ac potione ex prandio, burrus appellatur*. Eleganter; dic' egli; *homines ex potione rubentes ait Burrus a Veteribus dictos. Quod verbum eod. sensu retinet Hispanica lingua, burraceos enim vocant ebriosos; & vas vinarium, Burraceam*.

1344. **ABBORRARE**, p. l. verbo secondo la Crusca derivato dal Lat. *Aberrare*, col significato d' *errare*, *smarirsi*, e *confondersi*. Può anche prendersi per *parlare inconsideratamente*, riempiendo il discorso di parole vane, d' concetti frivoli, derivandosi da *Borra*, che signif. *ciatura*.

1345. **ABBORREVOLE**, p. b. Lat. *Detestabilis, abominabilis*, le, p. b. nome derivato d' *abborriere*, e sig. cosa degna d' esser abborrita. ] *Pergam.* ] *Lored. Sch. Gen.* p. c. 6. ] vedi *Abbominare num.* 1292.

1346. **ABBORRIMENTO**. ] Lat. *Abominatio, nis*, f. 2. *Odium*, con i verbi *avere*, & *essere* sig. lo stesso, che la seguente Dizione num. 1347.

1347. **ABBORRIRE**, p. l. Lat. *Abborreo*; *horreo*, *abominor*, *aspernor*, *fugio*, *dissentio*, *discrepo*, *alienus sum a re aliqua*. ] Ebr. *Schikkets*. ] Grec. *μισῶμαι, ἀπαλλάττωμαι*. ] Franc. *Anoir en horreur, abborrer*. ] Spagn. *Abborrecer*. ] Germ. *Ein abscheuen-oder abschey vom ding tragn*. ] Ingl. *To abhor, to hate extremely*. Verbo latino, volgarizzato da *Abborreo*, composto da *horreo*, che propriamente vuol dire *aver*

in orrore qualche cosa; e perchè tutto quello, che genera orrore, cagiona dispiacere; perciò abborrire si prende per *odiare*, *disprezzare*, *sfuggire*, *schivare*; come ancora per *ripugnare*, *contradire*, *aver avversione* à qualche cosa; & hà i medesimi sensi, che *abbominare*, vedi questo verbo n. 1347.

1348. **ABBORRITO**, p. l. ] Lat. *Invisus, exosus, a, um*, p. l. part. d' *abborinare*. v. *Abbominato n.* 1295.

1349. **ABBOT** *GIORGIO*. v. *Abbat Giorgio*, col. 256. nu. 1140. e col. 257. nu. 1141.

1350. **ABBOT** *BUBERTO*, v. *Abbat Roberto* col. 257. num. 1142.

1351. **ABBOTSBURY**, luogo della Contea di Dors nell' Inghilterra in gradi 50. m. 37. di lat. Sett.

1352. **ABBOTARE**, p. l. Ver. composto da *Boto*, lo stesso che *Voto*; onde *abbotare*, d' *imbotare* vuol dir *far voto*, cioè promettere à Dio, d' à qualche Santo di far qualche buona operazione. Lat. *vovere, sese voto obstringere &c.* v. *Botare*.

xx 1353. **ABBOTTARE**, p. l. pronunziato coll' o chiuso, è verbo composto da *Botte*, e significa *riempire una Botte*, mettendovi del *Vino*, che ancor si dice *imbottare*. D' ond' è nato il Prover. *imbottar sopra la seccia*, cioè *fare un errore sopra l' altro*.

1354. **ABBOTTARE**, p. l. coll' o aperto, è composto da *Botta*, sinon. del *Rospo*, animal velenoso, con le fattezze di *Rana*; ma più grosso, che suol gonfiarsi; onde *abbottare*, si prende per *adulare*, d' gonfiar qualche Persona con le lodi. ] Lat. *adulari, assentari, fictis laudibus efferre &c.*

xxx 1355. **ABBOTTARSI**, derivato da *Botte*, verbo plebeo, che signif. *crapolare disordinatamente*, riempiendosi di *Cibo*, e più di *Vino*; ma preso da *Botta*, si prende per *gonfiarsi*, *vanagloriarsi*, & *insuperbirsi*.

1356. **ABBOTTATO**, p. l. Partic. de' Verbi precedenti, da' quali prende il suo significato.

1357. **ABBOTTINAMENTO**, *ammutinamento*. Lat. *Seditio*. ] Ebr. *mehumab, Keschel*. ] Grec. *Στάσις*. ] Franc. *Sedition, mutinerie*. ] Spagn. *Bullicio*, d' *alborote de pueblo*. ] Germ. *Ein aufrühr aufflauff des volcks*. ] Ingl. *Sedition, variance, discord*. Diccsi *Seditio a seorsim sedendo*, *vel a seorsum ewndo*; cioè quando una parte de' Soldati, d' del Popolo si separa dall' altra, d' dal suo Capo nell' *Esercito*, d' nella *Città*; come la descrive *Virg. lib. 1. Æneid.*

*Ac veluti magna in populo cum sape cohorta est Seditio, sevitque animis ignobile vulgus; Jamque faces, & saxa volat: furor arma ministrat.*

1358. **ABBOTTINAMENTO**, è lo stesso, che *Bottino*, voce diminutiva, derivata dalla Germanica *Bent*, che significa *Præda, Spolium*. Budèo però vuole, c' abbia la sua etimologia dalla Greca *βυδῆν Budin*, che vuol dire, *dividere le spoglie*, per le quali sono poi occorse gravissime nemicizie; massime quando un Capitano de' Pirati non divide ugualmente il Bottino, corre rischio d' essere assassinato dalle sue Cammerate. Però *Cicerone l. 2. de offic.* dice, che *Bargulo* ladro infame dell' *Illirico* divideva cò la spada della giustizia i ladronecci, che commetteva. Onde con tal' esempio il *Balsà*, che prese *Alba Reale*, volle compartire il Bottino a' suoi Soldati. *Camillo* ancora divise le spoglie de' *Dolefchi* a' suoi. ] *Matth. nella Vita d' Enrico IV. Tom. 2.* Così *Filippo* Tribuno divise le Terre, c' aveva acquistate, guadagnando con tal mezzo l'amicizia de' Popoli. *Præda ex equo dividenda inter pugnantes.*

*gnantes, & remanentes ad sarcinas.* 1. Reg. 30. vers. 15. Ma di più l'avidità de' Soldati di raccogliere Bottini nelle Battaglie, hà per lo più stornato la vittoria sopra i Nemici. Onde mentre i Galli condotti da Brenno à Roma, erano occupati in dividere il Bottino: Camillo forti improvvisamente dalla Città, e li sconfisse, come racconta *Plutarco*; e *Virgilio* ne fa menzione nel lib. 2. delle *Enide*.

1359. ABBOTTINARE, *ammutinari*. Lat. *deficere deficiere*, significa unirsi contro, ò ribellarsi al Capitano.

1360. ABBOTTINARSI, *ammutinarsi*, l'istesso, che abbottinare, ammutinare. Lat. *Seditionem inire*.

1361. ABBOTTINATAMENTE, *ammutinatamente*. Lat. *Seditiosè, tumultuatum, tumultuarie*.

1362. ABBOTTINATO, vale *Seditioso*, Agget. d'abbottinare. Lat. *Defector à Duce deficiens*. ] Crusca.

1363. ABBOTTINATO, da Bottino. Lat. *conseruatus, a, um, in medium collatus*.

1364. ABBOTTINATORE, sedizioso, colui, che procura l'ammutinamento de' Soldati. Lat. *Seditiosus, seditionis Author*.

1365. ABBOTTONARE, p. l. Verbo composto dal nome *Bottoni*, che primieramente fù attribuito alle *Boccie* non ancor aperte de' Fiori; massime à quelle delle *Rose*, che pur si dicono *Polsi* dal Latino *pulsare*, quasi gettate fuori (onde anche *Getti*, ò *Gemme* si chiamano) dalla Pianta; che però il germogliare degli Alberi, che noi diciamo *gettare*, *pousser* si dice da' Francesi, dal Ver. *pulsare*, usato dagli Antichi in vece di *pulsare*, da cui secondo *Quint.* 1. 6. è provenuto l'Italiano *buttere*, e' l'Franc. *bouter*, d'onde *Bottoni* in vece di *Buttoni* detti *Germogli* si nominarono. A somiglianza poi di questi, usarono à chiamarsi que' *Globetti*, che servono per affibbiare le vesti, che Lat. possono dirsi *Orbiculi*, ò *Globuli vestiarii*. I quali ordinariamente son di legno, ricoperti di Reffe, ò di Seta, ò (secondo la moderna usanza) della materia medesima del vestito; & anche di fila d'Argento, e d'Oro; nondimeno si costumano ancora tutti d'Ossò, d'Ottone, d'Argento, d'Oro (detto Lat. *Patagia*) di Cristallo, & ultimamente anche d'acciajo imbrunito à foggia di Diamanti; e d'altre materie, secondo la qualità, ò l'genio capriccioso delle Persone. Col nome stesso di *Bottone*, ò *Bottoncino* si chiamano que' *Gruppetti* di Reffe attortigliate, che si usano à quattro lati de' *Fazzoletti*; e que' *Globetti* ancora, che si fanno all'estremità delle *Cordelle*, con le quali si lega il Cappello sotto la Gola (Lat. *Amentum, & offendix*) ò alle *Cordelline* de' Collari, che non lenza proprietà *Glans*, cioè *Gbiande* son chiamate da' medesimi Franc. e da noi *Peroli*, per la Figura di Pero. Pretende però il *Ferrari*, che il nome di *Bottone* sia derivato da *Botte*; quia *hac Vasa rotunda, & protuberantia* (son le sue precise parole) *hinc putamus*, *BOTTONI*, appellari *globulos*, quibus *Vestimenta astringuntur*: opinione riprovata dal *Menagio*, e che diede motivo di stupire al faceto *Meloso* nel suo discorso *Academico* de' *Spropofiti* non sapendo capire come un piccol *Globetto*, che talora non è capace di due gocce d'acqua, si chiama *Bottone*, e poi semplicemente *Botte*, un gran Vaso, che contiene più some di Vino; non ostante, che fosse come quella d'*Eidelberga*, ò come l'altre, che si vedono nella Cantina della S. Casa del Loreto, per riempir le quali vi vogliono numerosi mastelli. Altro dunque non signi-

fica *abbottonare*, che affibbiare, ò stringere un Vestito riponendo i *Bottoni* dentro i loro forami, & in sign. neut. *abbottonarsi*, quando uno da se medesimo fa tale azione sopra di sè. All'opposto *sbottonare*, e *sbottonarsi* vuol dire sfibbiarli, ò tirarli fuori da' suoi Buchi.

1366. A somiglianza poi de' predetti, *Bottone* ancora si chiama da' *Cerusici* quello Stromento di Ferro con una balla in cima, che serve per dare il fuoco, onde *Bottoni di fuoco* si chiamano i *Cautistici*, ò scottature, che da loro si fanno agl'Infermi; del quale stromento col nome stesso servono ancora i *Marescalchi* in alcune cure de' Cavalli. Dall'effetto di questo, *Bottoni* si dicono frà di noi certe parole mordaci, e piccanti che copertamente pungono, e quali scottano; onde *bottoneggiare*, ò *sbottoneggiare* il parlare di tal sorte. In oltre *Bottone* è termine Militare, che sign. un picciolo globo rotondo posto nell'estremità d'un arma da fuoco per servirsi di mira, e tirar più dritto; come anche quello, che si pone alla punta della spada da' schermitori? *Bottone* ancora è un pezzo di corame, che serve per regolare la briglia al Cavallo. I Chittarari chiamano *Bottone* quel pezzo di legno, tornito in forma di *grosso bottone*, dove il manico del Violino è attaccato. I Magnani nominano *Bottone* un pezzo di Ferro, che serve nelle Serrature delle Camere per far muovere il chiavistello. Dicesi parimente *Bottone* quella testa rotonda ch'è nel catenaccio, acciò non esca dal suo sito. *Bottone* in oltre viene chiamato quel pugno di Ferro, ò d'ottone, ch'è attaccato al mezzo d'una porta, che serve per tirarla, eerrarla, de quali altri sono lavorati à lima, altri al tornio, altri ceselati; gli uni, e gli altri con rosette. Quelli, che danno il Saggio all'oro chiamano *Bottoni* le picciole parti d'oro, e d'argento, che servono loro, per investigare la perfezione di questi metalli, le quali ordinariamente pesano 18. grammi. Nella Nautica si chiamano da' *Francesi* *Bouton d'Escouillon* un pezzo di legno tornito, sopra il quale s'inchioda qualche pezzo di pelle di Castoreo lasciandovi il pelo, ò lana di fuori; il quale serve à nettare l'anima del Cannone, dopo ch'è stato sbarrato. *Bouton* è termine di *Blasoneria*, che si dice del mezzo delle *Rose*, e d'altri Fiori, che son d'altro smalto, ch'è il fiore; onde usano i *Blasonisti* dire: *D'argent à trois roses de gueules boutonnières d'or*.

1367. ABBOTTONATO, p. l. Partic. d'abbottonare; Lat. *Globulis adstrictus*.

1368. ABBOTTONATURA, p. l. nome verbale d'abbottonare, che sign. ò l'atto d'affibbiarsi co' *Bottoni*; ò la fila de' *Bottoni* medesimi, che in Lat. però dirsi *Vestiariorum Globulorum Ordo*, seu *series*.

1369. ABOZZAMENTO. Lat. *Adumbratio, nis*, f. 3. *Delineatio*, sign. un disegno, ò schizzo di qualche Pittura, ovvero di qualche Scrittura, che vuol dirsi *Minuta*; e prendesi anche per principio di qualche azione. Cic. in offic. *Nulla est ullo in genere laus orationis, cuius in nostris orationibus non sit aliqua si non perfectio, at conatus tamen, atq; adumbratio*.

1370. ABOZZARE p. l. ] Lat. *Delineo, as, designo, as.* ] Grec. *καταγράφω.* ] Franc. *Tracer.* ] Spagn. *Traxar*, ò *dibuxar, bosquejar, dibuxar.* ] Germ. *Entwerffen, die teufel linien Ziehen.* ] Ingl. *To make a draught (or a model) of; to describe, or speak of; to discourse of; given, or prescribed.* Verbo composto da *Bozzo*. ] di cui vedi sotto in *Abbozzo*. ] e significa far il primo disegno, ò schizzo d'una Pittura, ò col Carbone ò con

ò con la Penna,ò col Toccalapis. Plin. de Apelle. *Arrepto Carbone extincto è focolo imaginem in pariete delineavit.* L'istesso diccsi del principio d'una Scrittura,ò Composizione; come abbozzare una Lettera, un Orazione, e far la minuta ] Lat. *Rudi minerva describere, disponere, vel exordiri; & anche d'ogn' altra cosa principiaata imperfettamente.* Detto ver. secondo il Ferrari *de Orig. ling. Ital.* è derivato dal latino *abacare*,perche i numeri (come s'è detto in *Abaco*) si disegnavano sopra la Tavola,detta *Abacos* sparsa di polvere,per emendarli facilmente. O'pure perche i Principianti,imparando la Pittura servivansi del bosso, si dice abbozzare,quasi abbozzare. Plin.l. 35.c.10. *Et ejus auctoritate effectum est Sycione primum, deinde, & in tota Græcia, ut pueri ingenui ante omnia Diagraphicen, hoc est Picturam in buxo docerentur.* Quindi l'Arte d'abbozzare, cioè di delineare, ò schizzare, diccsi in Lat. *Graphis,dis*, di cui Vitru. l. 1. c. 1. *Graphidos scientiam habere oportet Architectum, quò facilius exemplaribus pictis, quam velis operis speciem deformare valeat.* E colui, che non sà disegnare,ò abbozzare, *Graphidos imperitus*; onde lo stesso l.1. c.1. *Non debet, nec potest esse Architectus Pictor, ut Appelles; sed Graphidos non imperitus.*

1371. ABOZZATICCIO, lavoro non interamente abbozzato ] *Crusca.*

1372. ABOZZATO, ò sbozzato p. l. part. d'abbozzare. ] Lat. *Delineatus, adumbratus*, signif. un Disegno delineato alla grossa; onde Cicer. *Cedo mihi adumbratorum Dcorum lineamenta, atque formas.*

1373. ABOZZATO, da Bozza, che signif. enfiagione, vuol dire enfiato, e, lat. *tumefactus, tumore affectus.*

1374. ABOZZATURA p. l. ] Lat. *Adumbratio, nis*, sign. l'atto d'abbozzare,ò la stessa cosa abbozzata.

1375. ABOZZO, ò SBOZZO Lat. *Adumbratio, nis*, f. 3. Voce derivata da Bozzo, nome, che presso i Meccanici signif. un pezzo di Sasso,ò Legno rozzo, e sfigurato; ò pur da Bozza, che (come accennammo di sopra) vuol dir enfiatura, ò tumore; onde le Statue semplicemente sgrossate, à causa di quelle parti, che (incavandosi il legno, ò 'l Marmo) cominciano à sporgere, ò risaltare in fuori per la distinzione de' Membri: col detto nome furon chiamati, che poi fu ampliato ad ogni sorte di lavoro imperfettamente disegnato, e ad ogni altra operazione semplicemente incominciata. Il Ferrari però deriva questo nome da Bozza, ò Bozzacchi, che secondo lui son *fructus putridi, & degeneres*; il qual nome può prenderfi (dic'egli) *translatè, pro Notho, atque inhonesto Matre procreato.* Et il Monosini nel suo Fiore dell' Italiana favella: Bozzo si dice ancora un Uomo infensato, e stupido, che non hà sentimento d'onore, permettendo in sua casa qualche notabile sfreggio alla sua riputazione.

## A B B R

1376. ABBRACCIAMENTO, Lat. *Amplexus, complexus*. ] Ger. *Umfassung*. ] Fr. *Embrassade, embrassement*. ] Spag. *Abraco*. ] Ingl. *imbraced, received, or hugged; imbraced, received, or undertaken; included, comprehended*. ] Fiam. *Ombhelsen*. Nome derivato dal Verbo abbracciare, di cui sotto; onde diciamo *Abbracciamento* attorno, *circumplexus, us*; *Abbracciamento* scambievole, *complexus mutuus*. Stretto ab-

bracciamento, *complexus artus*, ò *tenax &c.*

1377. ABBRACCIARE, p. l. Lat. *Amplexari aliquem, amplecti, complecti, amplexu excipere, amplexu vincire, complexu stringere; Brachia alicui in collum injicere, Pectus suum alterius pectori committere, constringere, adjungere, appellere, admoveere.* ] Ebr. *Chabak*. ] Franc. *Embrasser, prendre avec les deux bras*. ] Ingl. *To imbrace, hug, or take about; to imbrace, receive, or undertake; to include, or comprehend*. ] Germ. *Umfassen, Umbfassen, Umbgreiffen*. ] Spagn. *abracar, abrazar, favorecer*. ] Fia. *Ombhelsen*. ] Gre. *περιβάλλω*. Propriamente significa circondare, ò strigner quale uno, con le braccia, in segno d'amore, sì onesto, come disonesto. Per similitudine può prenderfi per diversi significati; ora per cingere una cosa, le mura abbracciano la Città; ora per intraprendere, onde per Proverb. di chi s'espone ad un Impresa troppo superiore alle sue forze, di cui non può conseguire il fine, e suol dirsi: *Chi troppo abbraccia nulla strigne*; ora per servirsi d'una congiuntura, e si dice abbracciar l'occasione; ora per sottoporsi à qualche peso, abbracciar la Croce; ora per non recusare, abbracciar la carica; ora per riconciliarsi con alcuno, abbracciare i Nemici; ora per ammettere alla confidenza, abbracciare i Domestici; ora per eleger, abbracciar lo Stato Religioso; ora per seguitare, abbracciar la sentenza di qualche Filosofo; ora per rifuggiarsi in un luogo, abbracciar gli Altari, aras amplecti; ora per supplicare instantemente, abbracciar le ginocchia del Principe, amplecti genua; ora per comprendere, il nostro Libro abbraccia molte materie; ora per salutare, come quando nelle Lettere diciamo, *affettuosamente v'abbraccio*; ora per ricevere, ò ricettar in Casa abbracciare gli Ospiti &c. Anche nella Sacr. Scritt. hà diversi significati, prendendosi ora per l'amore con cui s'unisce Iddio all' Anima giusta. Cant. 2. 6. *Læva ejus sub capite meo, & dextera illius amplexabitur me*; ora per i piaceri carnali. Ecclesiaste 3. 5. *Tempus amplexandi, & tempus longè fieri ab amplexibus*; ora per i legami de' peccati, Psal. 118. 6. *Funes peccatorum circumplexi sunt me*; ora per la punizione de' Superbi ridotti à miseria. Thren. 4. 5. *Qui nutriebantur in croceis amplexati sunt stercora*.

1378. ABBRACCIARE la volta nell'arte di Cavalcare, si dice all'ora, ch'il Cavallo operando sù le volte fa à ciascun tempo gran camino con le gambe d'avanti. Così abbracciar bene il terreno, quando dal luogo, ov'egli ancora posa, hà percorso, ò abbracciato circa lo spazio d'un piede, e mezzo. Se non abbraccia bene il terreno, non farà, che batter la polvere, cioè à dire, che poserà i due piedi d'avanti appresso il luogo, d'onde gli hà levati. Il contrario ancora d'abbracciar la volta, è di battere la polvere. Un Cavallo non saprebbe troppo abbracciar terreno, quando che la sua groppa non sfugge punto, cioè non esce della volta. ] Hom. d'Epe, Guille.

1379. ABBRACCIARE, anche sostantivamente per abbracciamento, poiche gl'Infiniti de' nostri verbi, coll'articolo avanti, hanno (siccome è anche appo i Greci) forza di sostantivo, anche di più il plurale, come gli averi, i parlari, e simili. Lat. *Amplexus*. V. abbracciamento.

1380. ABBRACCIARI in vece d'abbracciamenti. Bocc. g. 2. nu 5. *Veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, &c.*



1381. **ABBRACCIARSI** insieme l'un l'altro. Lat. *Inter se compleri, compleri se invicem, complexu mutuo seungi &c.* Significa ancora unirsi insieme, accompagnarsi, collegarsi, e confederarsi; così per esprimere l'unione di più Virtù, si dipingono le loro figure abbracciate; come pure si fa per significar la Pace di più Regni, e simili &c.

1382. **ABBRACCIATO**, p. l. Lat. *Amplexus complexus, a, um.* Partic. d'abbracciare, che propriamente conviene agli Uomini, ma per metafora può dirsi anche delle Pianta avviticchiate, o attaccate l'una coll'altra, come fa la Vite, o l'Ellera, e simili per mezzo de' loro Rampolli, o Rami, che sono come Braccia delle medesime.

1383. **ABBRACCIARE**, p. l. Verbo composto da *Braccia*, o *Eracia*; o anche *Bragia*, la qual'è un fuoco senza fiamma, che resta dall'legna abbruciate, *Eraise* la dicono i Francesi (che'l Nicolsio cavà dal Greco *βράζειν*) e *brasa* gli Spagnoli. Vengono l'Italiano, lo Spagnuolo, e'l Francese, da *pruna* Latino. *Pruna, prunaceus, prunacius, prunacia, brunacia, brucia* (onde *bruciare*) *abbruciare*, & *abbraciare*, **BRACIA**, **BRAGIA**: *braca, BRASA, BRACIE. Pruna, prunax, prunacis, prunace, bruce, BRACE*, mutato l'*n* in *a*; come *γάρ, calix, voris, canis, &c.* de' quali lo stesso Aut. nel Discorso del mutarsi, che fanno le lettere d'una in altra. Potrebbe anche derivar *bragia*, da *ardeo*; così: *Ardeo, arsus, arsum, arsium, rasiun, brasium, bracia*. **BRACIA, BRAGIA**. o pure *arsus, arsa, rasi, brasa*. Spagn. *ebraise*. Franc. ] siccome da *uro, urfus, urso, raso, bruso, abbiuso, abbrusare*, & *abbrasare*, voce Lombarde; *abbruciare*, & *abbraciare* voci Toscanes; la prima delle quali a suo luogo si spiegherà; e la seconda significa metter la Braccia in qualche luogo.

1384. **ABBRACCIATO**, p. l. infuocato, pieno di brace, Spagn. *abbrasado, incendiado*.

1385. **ABBRANCARE**, p. l. val *afferrare, prender con forza*; verbo, che viene da *branca*, zampa dinanzi coll'unghie da ferire, o piede d'Uccello di rapina. Lat. *Manus adunca*, **BRANCA** nel suo primo, e proprio significato, si disse a un ramicello; da *ramus*. *Ramus rami, ramicus, ramica, ranca*. **BRANCA**; onde i Francesi **BRANCHE**. Si trova in questo stesso significato in un Trattato de' Sacramenti, M. S. *la seconda branca d'avarizia è il furto, ladroncio, &c.* cioè, il secondo ramo. Enell' stesso significato, si dice *branca di Corallo*; quindi il Francese *brancher*, cioè rompere, o svellere rami d'albero, da *exbrancare*. Per similitudine, *branca* si disse poscia la *mano*, essendo la mano a guisa d'una branca, divisa in più ramicelli: onde *πεντες*, cioè che ha cinque rami, fu detto da Esiodo nel secondo delle Opere; sopra di che parimente leggasi Proclo. Et il famoso Poeta Francese Bertaldo parlando della Mano della sua Donna disse.

*Mais pour mon doute mal elle nasquit gemelle,  
D'un marbre, qui morbile en dix branches se fend.  
L'une exerce le vol, & l'autre le recèle:*

*L'une commet le meurtre, & l'autre le defend.*

**BRANCA** in questo significato di *mano*, non si trova più nella lingua Italiana, se non posta figuratamente, come in quel passo del Decamerone. *Ma altrimenti la farò io accorgere se le metto la branca addosso. Si se metti le patte sus elle*, direbbesi da' Francesi; Che poi ciò sia stato usato anche da' nostri, lo testifica il Sostantivo *brancata*, che val *manata*, cioè quanto si può piglia-

Bibl. Univ. Tom. I.

re con una mano; e'l verbo *brancicare*, cioè maneggiare: quello di *brancolare*, ch'è l'andare con le manichinate abbracciando, e pigliando, e che si direbbe in latino *manibus iter pratentare*, come lo disse Tibullo. Et altrimenti *pedibus tentare*: onde l'Avverbio *pedetentim*. Il Salmasio sopra Solino car. 218. *In veteribus Agorum metiendorum Auctoribus. BRANCHA URSI, est brachium. Inde, & brachia arborum hodie vocamus: & BRANCARIUM chyramaxium. Votus Romanensis Galorum lingua brancam, pro brachio, dicebat, branc, ut saepe mihi lectum est.* Brancolare indè Itali hodie dicunt *manibus iter pratentare*. Crede però, e non inverisimilmente il Dati, che *brancolare* significasse andar con le mani, quasi con le branche per terra. Lo stesso testifica la voce *branco*, significante moltitudine d'Animali adunati insieme; nel qual sentimento non è dubbio, che non sia stato detto da *branca*, o *branco* preso per *mano*: nella stessa maniera, che *mano* oltre al membro dell'Uomo congiunto al braccio, significa anche una certa quantità di Cose.

1386. Dal nome *Branco*, hanno preso la denominazione alcune Famiglie d'Italia, molto cospicue, o per l'antica Nobiltà, o per aver dato al Mondo qualificati soggetti. Onde *Eranco*, o *Eranchi* è il cognome dell'eruditissimo Girolamo, celebre Istoriografo dell'Augustissimo Regnante Imp. Leopoldo I. a cui propriamente conviene questo nome, raccogliendo nel suo spiritosissimo Ingegno il Compendio d'ogni Virtù, e porgendo cortese *mano* in compiacere Chiche-sia; degno perciò di godere il gradimento universale d'ogni Principe.

1387. Indi ancora *Brancati* fu cognominato il non mai a bastanza lodato, gran Teologo Lorenzo (dal nome di sua Patria, detto il Cardinal di Lauria) singolar decoro, e freggio perpetuo della nostra Serafica Religione de' Min. Con., che pur nell'Arma teneva frà l'altre figure, un *Braccio armato*, che *abranca* una *Rosa*; a cui si farà giustizia nel suo proprio vocabolo.

1388. Da *Branca* poi in significato di *Mano*, per similitudine fu detto ancora *Branca* il Piede d'ogni Uccel di rapina, il quale similmente da' Francesi vien chiamato *mano*; e finalmente alla zampa d'ogn'animale. E da *Branca* in questo significato formossi **BRANCACCIO**: cioè a dire, ch'ha grandissime mani. Così si chiama oggi un antichissima, e nobilissima Prosapia di Napoli, ch'ha prodotto in ogni tempo sublimi Eroi, celebri al Mondo tutto, de' quali parleremo a suo luogo. Questa fu così chiamata da uno, che dovette avere ampie *mani*, come l'hanno tutti i viventi di questa, in dispensare prodighe le loro grazie, & in adoprare valorosi la Spada. Così quella de' Manuzzi, e Bagliomini. La Glosa d'Isidoro: *MANUTITUS magnas manus habens*. Lo stesso; **BALIO**, *manus, Palma*. I **BRANCACCI** detti **CARDINALI** (sono più rami di questa gloriosa stirpe) per allusion: al nome, portano nelle Arma loro quattro *branche di Leone*, altri una sola; come nelle loro insegne gentilizie la portano la Famiglia Patrizia Veneta *Malipiera*, e la Cardinalizia *Raspona*. Ottavio Ferrari vuole, che sia stata detta la voce *branca* da *brachium*: può essere in riguardo de' Latini, che dissero *brachia arborum*, per i rami degli Alberi. Virgilio.

*Inde ubi jam validis amplex estirpibus ulmos*

*Exierint, tunc stringe comas, tunc brachia tonde.* Ed il Vendelino, al riferire del S. Du Cange nel suo Vocabolario alla voce *burgus*, deduce la voce Francese, *bran-*

V

se, *bran-*

se, *Branche*, dalla stessa voce *bargus*, significante *Ramos arboris*, de qua suspenduntur facinorosi.

1389. ABBRANCATO, p. l. Partic. d'abbrancare, significa preso con violenza ] Spagn. *agarrado*.

1390. ABBRASARE, p. l. voce Lombarda, in vece d'abbracciare, vedi num. 1376.

1391. ABBRETTINI, p. l. Grec. Αβρεττιν. Reglione di Misja. ] *Steph. de Urb. Ver. cod. f. 3.*

1392. ABBREVIAMENTO, v. *Abbreviatura*.

1393. ABBREVIARE, p. l. Lat. *abbrevio, as, contrahio, is*. ] Ebr. *Kiftar*. ] Gre. *σφαινω*. ] Franc. *abreger*. ] Spagn. *abbreviarlo luenga*. ] Germ. *Kurzen, Kurzer machen*. ] Ingl. *to mak short*. ] Fiam. *cortten*. Verbo composto da *breve*, cioè *corto*, contrario di *lungo*; e signif. *accorciare, accortare*, o *impicciolire* una cosa ch'è, o può esser lunga; ovvero *diminuirlo*, essendo più grande. Il che principalmente si fa nella quantità permanente; così un *Legno* lungo 10. palmi, s'abbrevia, togliendone qualche parte. Con tutto ciò si dice ancora della quantità successiva; onde il *moto* allora dicesi abbreviato, quando si fa in minor tempo; come una *Navigazione*, che per ordinario si fa in 10. giorni, col beneficio de' venti abbreviata, si fa in 6. così la *Vita* d'alcuni si può dire abbreviata, quando con i disordini si cagionano gravissime infermità, che accelerano la morte. Per la stessa ragione può applicarsi alla quantità discreta, particolarmente all'Orazione, e sue parti; come abbreviare un discorso, una Predica &c. massime nella Scrittura; come sotto alle parole *Abbreviatura, & Abbreviazione*.

1394. ABBREVIATAMENTE, Lat. *brevisiter, contrahè*. Avver. d'abbreviare, che val con *abbreviature*.

1395. ABBREVIATO, p. l. Lat. *brevisatus, p. l. contrahitus, a, um*. Partic. d'abbreviare, e signif. cosa diminuita nel suo essere. Il che si dice non solo della quantità continua, e discreta; permanente, e successiva; ma talvolta ancora dalla qualità, come, quando leggesi in Is. 37. 27. *habitatores eorum, breviata manu, contremuerunt*, intendesi, scemate le forze; il che pur negativamente si dice della Divina Potenza, Is. 50. 2. *Numquid abbreviata est manus mea, ut non possim redimere?* Oltre de' quali, altri luoghi sono nella Sac. Scrit. dove si trovano le voci *abbrevio* con i suoi Derivativi, con diversi Mistici significati. Così abbreviate si dicono le Settimane precedenti alla venuta del Messia. Dan. 9. 24. rispetto alla durezza immensa dell'Eternità ] *Abbreviato* si dice il Verbo, che fece Iddio. Isa. 10. 22. e 23. e Rom. 9. 28. per figurare, o l'Incarnazione del Verbo eterno, o il num. minore degli Eletti, o la riforma de' Precetti Legali con i Vangelici; o la sostanza della S. Fede consistente in poche parole. ] *Abbreviati* si dicono i giorni d'Anticristo, Matt. 24. 22. Marc. 13. 30. Apoc. 17. 10. quanto agli effetti, se non quanto al nume. ] *Abbreviata* si dice la *mano* d'alcuni. Is. 37. 27. allorché si diminuiscono le loro forze. ] Non però abbreviata si dice la *mano* del Signore in redimere. Is. 50. 2. e 59. 1. Mich. 2. perche presso lui copiosa è la Redenzione. Ps. 129. 7. ] Così ancora l'*Acqua breve*, che dà il Signore, Is. 30. 20. significa la Legge Vangelica, ristretta in 2. Precetti, o pur la poca consolazione, che ricavasi in questa Vita ] Il *breve Manto*, che non può cuoprir due Persone. Is. 28. 20. sign. il Cuore umano, che non può ammettere all'amor suo Iddio, & il Demonio ] Il *breve nu.* de' Figli d'Israele. Ps. 104. 12. sign. il num.

degli Eletti, scarso rispetto a quello de' chiamati.

1396. ABBREVIATORE p. l. ] Lat. *Epitomator*, o *Abbreviator, ris* p. l. m. 3. E *Cancellarius*, o *Notarius*, ij, p. b. m. 2. Titolo d'un Uffizio, o Carica usata in Roma sino a tempi degli antichi Romani, benché sott' altri nomi. Primieramente coloro, che l'esercitavano erano detti *Cancellieri*, poiche avevano il loro luogo dentro alcuni *Cancelli*, per far le spedizioni. ] *Guther. lib. 12. c. 9.* Ma secondo la Glosa antica, erano destinati a conservar gli Ordini, e Decreti dell'Imperatore, i Scritti, e le Risposte de' Giudici, e di cancellar ciò, che conoscevano esser malamente scritto (il che suol farsi col tirar sopra la scrittura più linee incrociate ad uso di Cancelli) registrando ciò, che vedevano esser bene. Secondariamente furon detti *Notari* a' tempi de' primi Pontefici. S. Clemente Papa I. di questo nome, che governò la Chiesa del 91. sino al 101. istituì 7. *Notari*, i quali avessero l'incombenza di registrar per le 7. Regioni (oggi Rioni) di Roma, gli atti de' SS. MM. che morivano per la Fede in quelle persecuzioni, le quali cessate, tuttavia restarono i medesimi *Notari*; che poi col progresso del tempo furono detti *Abbreviatori* dal verbo *abbrevio, as*, che secondo *Vegezio in Prolog. l. 3.* signif. restringere in Compendio ciò, che potrebbe spiegarsi con più parole; come quando si scrive ff. per *Digestis*, §. per *Paragrafo* &c. Onde cantò Manil. lib. 4.

*Hoc & Scriptor erit velox, cui littera Verbum est, Quique notis linguam superet cuiusque loquentis, Excipiat longas nova per compendia Voces.*

o perche sono Scrittori de' *Brevi*, che sono le Lettere Pontificie, così dette, perche si formano con più breve Stile. O' più tosto dal nome *Abbreviatura*, o *Abbreviato*, che signif. *Minuta*, o *Stromento* di Notaro, non ancor disteso. ] *L. Chirographis in princ. verb. secundò nota ff. de administrat. Tutor.* Dal che si vede esser lo stesso *Notaro, & Abbreviatore*.

1397. *Abbreviatore nella Curia Romana.* ] Lat. *Summarij supplicationum*; E' nome d'un Uffizio di Coloro, che hanno l'incombenza di fare il *Ristretto*, o la *Minuta* di tutte le *Suppliche*, le quali per la spedizione vanno presentate al Sommo Pontefice. ] *Hierolex. Eccles. Stanisl. Definit. lit. Ap. 1.* Quest'Uffizio conviene a 72. Ministri della Cancellaria Pontificia, de' quali 12. vestono di Pavonazzo da Prelati, che si chiamano *de Parco majori*, perche esercitano la sua Carica in una Sala della medesima Cancellaria attorno d'una gran Banca ovata, circondata da' Cancelli ben torniti, e lavorati, dove son 4. grandi Scabelloni, in ciascuno de' quali possono commodamente affettarsi 3. *Abbreviatori*. A capo v'è un picciol Trono con 2. gradini, sopra cui nell'occorrenze siede il *V. Cancelliere*, che sempre è un Cardinale di S. Chiesa col Tit. di S. Lorenzo in damaso; Posto oggidì con sommo lustro sostenuto dal tanto celebre Patrizio Veneto, Cardinale Pietro Ottoboni, splendore del Sacro Collegio, degno Nipote, e Sapientissimo Imitatore d'Alessandro VIII. d'eterna memoria, e Mecenate della nostra Accademia. Nobilita questa Banca, un vago Baldachino di seta di color verde, che vi sovrasta. E dicesi *Parco* dal nome *Parcus* significante un luogo, circondato di Pali, Cancelli, e Muri à modo di Serraglio. ] *Du Cange in Magno Glosar. Menag. & Ferrar. de Orig. ling. Ital.* ] Dicesi poi maggiore à differenza del *Parco minore*, ch'è la Banca de' Scrit-

Scrittori Apostolici, di minor altezza, è circonferenza; dentro del quale non è permesso d'entrare ad alcuno, fuorchè a Ministri, & Uffiziali della Cancellaria; ma chi vi hà negozj, ne aspetta le risoluzioni, prescritte, ò bolle, fuor de' Cancelli.

1398. Il nome d' *Abbreviatore*, non si trova in alcun Testo, Codice, ò altra Memoria prima del 1317. ma par, che sia principiato nel tempo di Giovanni XXII. il quale assegnò stipendio agli *Abbreviatori* per le loro fatiche, facendo à favor de' medesimi una Bolla nell' Anno I. del suo Pontificato, che comincia: *In Apostolica dignitate*. Il medesimo Pontefice in un'altra Bolla, che comin. *Romani Pontificis Providentia circumspecta*. [Jo: Ciamp. Rom. Dissert. Ist. pag. 17.] Calisto III. nella sua Bolla: *Affidua nostri Cordis ordinò*, che gli *Abbreviatori* fossero molto Letterati, & eruditi, oltre le Virtù morali, che vi richiedeva. [Pio II. fondò in Roma un Collegio d' *Abbreviatori*, i quali erano in più parti dispersi, e tutti li unì assieme, imponendogli ordini diversi; e per alleggerir loro le gran fatiche, le moltiplicò sino al n. di 70.] Paolo II. di genio differente da' suoi Predecessori sopprese il predetto Collegio nel 1464. li 2. di Dicembre con la Bolla *Ilia quorum conditio*.] Sisto IV. del nostri Ordine de' Min. Conv. con la sua Bolla *Divina aeterni Dei Sapientia*, ritornò ad erigere il detto Collegio degli *Abbreviatori*, e volle, che fossero 72. dodici de' quali fossero Presidenti de' Parco Majori, 22. de' Parco Minor, e gli altri tutti *Esaminatori* di più ordini, a' quali appartiene l'esaminare, e riscontrar le Bolle; e questi possono essere ancor Laici, & Ammogliati. Il medesimo Pont. assegnò loro gli emolumenti, con molte esenzioni. [Di più Leone X. Cost. 14. *Summi*, li dichiara Nobili, Familiari, e Commensali del Papa, volendo, che godano tutt' i Privilegj de' suo' Domestici circa la pluralità de' Benefizj, che tant' essi, quant' i loro Chierici, e Beni siano esenti da ogn' altra giurisdizione come immediatamente soggetti al Papa; che possano crear Dottori con Privilegj di Università, costituire i Notari, e legittimare; che uno de' loro Familiari possa portar la Spada per Roma; che per i loro Benefizj si diano gratis le lettere Apostoliche; che possano nominar altri nella resignazione de' Benefizj; che possano dichiarar Nobili 3. Persone, e costituire i Soldati, detti *Milites armati*, i quali godano, e portino l'Insegne de' Nobili, che non possano esser giudicati dall' Auditore delle Cause del Card. Vicario; che gli *Abbrev. de' Parco majori* siano *Referendarij* della Segnatura di Grazia, e dopo 3. Anni di Servizio, divengano Refer. della Giustizia.] Paolo V. Cost. 2. *Romani* concesse loro, che godano i Privilegj de' Referendarij; che un di loro assista alla Segnatura da farli avanti' l' Papa; che abbiano la parte in Palazzo; che circa il Registro delle Grazie non si comprendano nella Costituzione di Pio IV. circa le cose appartenenti alla Cam. Apost. I loro benefizj, ovunque muojano, vacano nella Curia, *ext. de elect. &c. c. ex debito à Papa conferenda*. V. *Cancellaria Apostolica*.

1399. Questo Collegio è composto di Personaggi cospicui, e per la Nobiltà del Sangue, e per le Dignità Ecclesiastiche. De' quali altri sono destinati Giudici nelle Cause de' Litiganti; altri deputati al Governo delle Città; ed altri alle Cariche maggiori di S. Chiesa che diffusamente il Ciampini in Dissert. Hist. pag. 44. e 45. Son obbligati gli *Abbreviatori* à

Bibl. Univ. Tom. 1.

far la residenza nella Cancellaria Pontificia tant' ore determinate del giorno, essendovi le pene tassate contro i Trasgressori; e non potendo per infermità, ò altro impedimento, devono farlo sapere al V. Cancelliere di S. Chiesa.

1400. Dovendosi costituire un *Abbreviatore*, esaminato, ed approvato che sia, secondo la Cost. 3. di Martino V. in *Apostolica* §. 2. e 5. nel destinato giorno, tutti gli altri *Abbreviatori* esistenti in Roma si portano alla Cancellaria Apost. vestiti coll'ordinaria sua Cuculla; e tutt' insieme congregati si portano alle Camere de' Card. V. Canc. per levarlo, & accompagnarlo sino al Parco, dove assiso nel suo Trono, segna i Memoriali presentatigli dal Regente della Cancellaria, che gli assiste à man destra. Il che fatto: accostasi il nuovo *Abbreviatore* con le vesti solite nere, & entrato nel Parco alla presenza del Cardinale, in piedi, e scoperto, recita una breve Orazione in lode del Porporato, e degli altri *Abbreviatori*, dopo la quale portatosi alle Camere del V. Canc. depone le Vesti nere, e prende quelle di Prelato di color Pavonazzo con la Cuculla; e così vestito ritorna alla Cancellaria, dove leggonli le Lettere della Concessione del nuovo Ufficio al Collega dall' *Abbreviatore* più giovane. Dopo di che il nuovo *Abbr.* fatto il solito giuramento nelle mani del V. Canc. annunzia la Pace ad uno ad uno à tutti gli altri *Abbreviatori*. Indi postosi al luogo determinato, comincia ad esercitare il suo Ufficio, ricevendo le Bolle, che sottoscrivonli dagli *Abbreviatori*, e poi consegnandole al Regente che le presenta al Card. V. Canc. da cui son segnate con le Lettere L. C. P. cioè *Letta, Corretta, Petrus*, per dinotare, che la Bolla, prima d'esser sigillata col Piombo; è stata letta diligentemente, e se mancante in qualche cosa, corretta, mancandovi solo il consenso del Papa. [Ciamp. cit. c. 10. pag. 46. e 47.]

1401. Questi *Abbreviatori* intervengono alle Capelle Pontificie, nelle quali hanno il luogo sotto i Votanti di Segnatura, e in tal Funzione usano il Rocchetto con la Cappa pavonazza, adorna di pelle bianca; ma nella Processione del *Corpus Domini*, della Purificazione, e dell' Olive ( intervenendovi il Papa ) portano solo il Rocchetto, e la Cotta; terminata poi la funzione prendono di nuovo la Capa. Se à caso i Votanti non fossero sufficienti per portare i *Candelieri*, celebrando il Papa; suppliscono in vece loro gli *Abbreviatori*. Nelle Processioni solenni de' Giubileo, compariscono i medesimi con Rocchetto, e Mantellina, come anche assistendo al Collegio de' Cardinali, celebrandosi l'esequie de' Morti Pontefici. Intervengono ancora alle Cavalcate solenni de' Pontefici, sopra Mule bardate di nero, vestiti con la Cappa, ed in testa il picciol Cappello, di cui servono i Vescovi.

1402. Gli *Abbreviatori* furono in oltre favoriti con varj Privilegj da Sommi Pontefici; massime dal nostro Sisto IV. il quale ( come apparisce nella sua Bolla al c. 8. ) vuol, ch' i loro Uffizj siano uguali all' altre Cariche della Curia Romana; che possano usar le Vesti, e godere i Privilegj, & Indulti de' Scrittori Apostolici; aver una Capella nella Cancellaria, in cui potessero ascoltar la S. Messa ogni giorno; che si chiamassero Maestri; che potessero far Decreti pe' l'buon governo del loro Collegio; che le Lettere Apostoliche da spedirsi della Camera, non essendo segnate da loro, non fossero d'alcun valore. E molt' altri Privilegj

V 2 furo-

furono à medesimi concessi da altri Sommi Pontefici; massime da Leone X. nella Bolla *Summi bonorum*.] da Innoc. VIII. da Alessandro VI. ] Giul. II. ] da Paolo V. nella Bol. *Romani Pontificis*. ] da Urbano VIII. nella Bol. *Consuevit Rom. Pontifex*.] da Clem. X. nella Bol. *Credita nobis*. E trà gli altri Privilegi, concedesi agli *Abbreviatori* d'aver in Casa un Oratorio con Altare consecrato dal suo Ordinario, dove possa celebrare ogni Sacerdote. ] Ciampini *cit. l. 15. c. 18.*

1403. Il merito de' Soggetti, c'hanno sostenuto la Carica d'*Abbreviatore*, fu sempre sì considerato, & hà loro servito d'avanzarsi alle Dignità maggiori della Chiesa; de' quali (trasandando la numerosissima serie de' Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, ed altri distintamente qualificati nella Curia Romana) ci restringeremo qui à registrare solamente il seguente Catalogo degli assunti al Sommo Pontificato, ed alla Sacra Porpora,

## PONTIFICI.

Anni

|      |                |
|------|----------------|
| 1540 | Gregorio XIII. |
| 1573 | Paolo V.       |
| 1431 | Pio II.        |
| 1589 | Urbano VIII.   |

## CARDINALI.

|      |                                   |
|------|-----------------------------------|
| 1565 | A. Saulio.                        |
| 1517 | Benedetto Accolto.                |
| 1582 | Benedetto Giustiniano.            |
| 1544 | B. Lomellino.                     |
| 1617 | Bernardino Spada.                 |
| 1645 | Cesare Raspone.                   |
| 1573 | Camillo Borghesi.                 |
| 1531 | Cristoforo Jacobazio.             |
| 1609 | Ciriaco Roccio.                   |
| 1630 | Francesco Angelo Rappacciuoli.    |
| 1678 | Francesco Barberino.              |
| 1655 | Francesco Nerli.                  |
| 1536 | Gio: Battista Cicala.             |
| 1464 | Gio: Battista Mellini.            |
| 1527 | Geronimo Receneto.                |
| 1604 | Geronimo Vidoni.                  |
| 1585 | Innocenzo Bubalo de Cancellarijs. |
| 1506 | Lorenzo Puccio.                   |
| 1589 | Maffeo Barberini.                 |
| 1624 | Mario Teodolo.                    |
| 1607 | Marzio Ginnetti.                  |
| 1642 | Paluzzo Paluzzi Albertoni.        |
| 1512 | Pietro Accolto.                   |
| 1597 | Pietro Paolo Crescenzo.           |
| 1540 | Ugone Buoncompagno.               |

*Autori, che trattano degli Abbreviatori.*

1404. Molti sono gli Autori che hanno scritto degli *Abbreviatori* Apostolici, trà i quali il primo fu *Girolamo Paolo da Barcellona* Vicecorrettore delle Lettere Apostoliche circa l'anno 1480. ] *Polidoro Vergilio* nel trattato de *Rerum Inventoribus* lib. 8. c. 2. che fiorì circa l'anno 1499. ] Trent'anni doppo ne scrisse il *Comes*.] *Ottavio Vestrio* sotto Paolo III. ] *Be-roo*. ] *Pietro Gregorio Tolosano*. ] *Parifio*. ] *Mandofio*. ] *Lotterio*. ] *Rasponi*. ] *Corrado*. ] *Cohellio*. ] *Amyden*. ] *Formosino*. ] *De Luca*. ] & *Rosa*, conforme si

può vedere presso i medesimi Scrittori. ] Ciampin. de *Abbrev. & Parcomajori* à p. 1. ed seqq.

1405. ABBREVIATRICE. Lat. *Breviatrix*, abbreviatrice, coarctatrix, Colci che abbrevia.

1406. ABBREVIATURA, p. l. ] Lat. *Compendium*, p. b. n. 2. ] Grec. *ἐπίτομη*, *βραχυτης*. ] Ebr. *Katsar*, *Katak*. ] Franc. *Abregé*. ] Spagn. *Abbreviar lo luen-go*. ] Ger. *Vann man ein vort nicht gar auss-schreibe*. ] Ingl. *To make short*. ] Fiam. *Cortisel corting*. Nome derivato dal verbo *abbreviare*, sinonimo con *abbreviazione*, e sig. non solo l'atto d'abbreviare, scorciare, ò diminuire una cosa; ma di più anche la cosa stessa abbreviata, accorciata, e diminuita, che dicesi *Ristretto*, *Compendio*, & *Epitome* d'un'altra cosa. Così dicesi l'Uomo *Abbreviatura del Mondo* col nome Greco *μικροκόσμος*, *Microcosmos*, che significa *Mundus parvus*, perche hà l'esser con le Pietre, il vegetar con le Pianta, il sentir cogli Animali, e l'intender cogli Angeli; come ben pondera S. Greg. hom. 29. in Evang. Anzi può dirsi anche *Abbreviatura di Dio* medesimo, essendone viva Imagine. ] Gen. 1. 26. *Faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram*. Secondo l'uso però l'*Abbreviatura* si prende per un segno fatto ne' Caratteri, col quale si esprime una parola in meno lettere, ò più parole in una. Questa suol praticarsi per via di punti, linee, & altre figure poste avanti, ò dopo, ò sopra, ò sotto, ò in mezzo alle lettere, e parole, come usano i Professori, che si nomineranno. E ciò per far capir più materia in minor spazio (che però tale Scrittura dicesi *Scriptura Compendiosa*) E per scriver con maggior prestezza, potendosi col beneficio le *abbreviature* scriver con ugual velocità, con cui si parla, come intendesi il detto del Sal. 44. 2. *Lingua mea Calamus Scriba velociter Scribentis*. Perciò presso i Notari suol chiamarsi *Abbreviatura* un'Istumento non ancor disteso, che con altro nome si chiama *Sbozzo*, ò *Minuta*; che poi disteso, rogato, e stipolato, dicesi *Mundus*, ò *Munditia*, dovendo esser senz'errore. *Accurs. l. contract. c. de fide Instrum.* ] *Pereyr. in Elucid. n. 498.* ] *Bart. in l. Chirogr. ff. de Admin. Tutor.* ] *Lex. I. C. Spieg.*

1407. L'uso dell'*Abbreviature* è nato con quello dello scrivere, non altro essendo le Lettere, che *Abbreviature*, ò segni delle voci; come le voci possono dirsi *Abbreviature* de' concetti mentali. Ma le *Abbreviature* delle Parole, e delle Lettere par che abbiano l'origine dagli Egizj, le Scritture de' quali consistevano in Caratteri enigmatici, ed Emblemi scolpiti in Marmo chiamati da Filone *Figure degli Animali*, e da' Greci *ἐργαλεια γραμματα*, cioè *Littera Sacra insculpta*; Questi portavano significati di *Misterj*, & *Ar-canized* Inventore si dice esserne stato *Ermene*, ò *Mercurio* Trimegisto. Se ne vedono gl'Esépj negli Obelischi eretti in Roma, discifrati ultimamente dal P. Kircher. Ad imitazione de' già detti (ma con intenzione diversa) alcuni Poeti Italiani trà le Lettere de' loro Versi frappongono la Figura di ciò, che significano alcune Lettere, che si tralasciano, come chi dicesse del Redentor moribondo.

*S'estinse nel Ciel l'auree facelle,  
Allor ch'in Terra al fiso Nome  
Ecclisò Morte ria l'inclite \* \**

Ed altri simili componimenti, de' quali (non potendosi qui portar l'esempio, per mancanza di figure) si vedono sovte de' bizzarri anche ne' Ventagli da Estate.

1408. Ab-

1409. *Abbreviature Greche.* Non meno si fervono i Greci delle *Abbreviature*, delle quali per quanto importa à leggere i loro caratteri usuali il Gretserio ne' suoi Rudimenti ne porta la Tabella seg. xx

[illegible]

1411. *Abbreviature Latine.* Nelle Scritture Latine, tanto di Stampa, quanto da Penna, ulavanfi già moltissime *Abbreviature*; onde il *p.* con una lineetta dritta attraversata all'asta significava *per*; con una lineetta obliqua tirata di dietro *præ*, d'avanti *pro*, di sopra *pra* &c. Così il *q.* con una lineetta attraverso all'asta *qui*; il medesimo *q* tagliato con un *d*, *quid*; il *q* semplice col *d* tagliato di sopra *quod*, col *do*, *quando* &c. Et altri innumerabili, che si vedono ne' caratteri mezzo Gotici, che con la pratica facilmente si leggono. Delle quali non rimangono a' nostri tempi, che alcune poche, come le seguenti.

|      |           |
|------|-----------|
| ā    | am, ò an. |
| ē    | em, ò en. |
| ī    | im, ò in. |
| ō    | om, ò on. |
| ū    | um, ò un. |
| &    | et.       |
| con. | con.      |
| rum. | rum.      |
| bus. | bus.      |

1414. *Abbreviature de' Cancellieri.* I Cancellieri, ò Notari con'un &c. esprimono moltissime, e lunghissime clausule, e parole; le quali devono intendersi nella formalità degl'Istromenti, che distesamente  
nota-



notate riempirebbero grossi Volumi.

1415. *Abbreviature de' Scolastici*. Nelle Scuole de' Speculativi con le lettere semplici puntate, e con altre soprassegnate si abbreviano molte parole, che sogliono usarsi; come le 3. lettere A. b. c. sig. *major*; *minor*, *consequentia*; così a. *autem*; d. *sed*; e *est*; e g. ò v. g. *exempli*, ò *verbi gratia*; g. *ergo*; i. *idest*; l. *licet* n. *enim*; p. r. *parte rei*; q. *que*, ò *qua*; s. *scilicet*. Così Aia *Anima*; fōa *forma*; mā *materia*; e le parole alquanto lunghe l'abbreviano, scrivendovi la prima, & ultima sillaba, con una linea di sopra, come nāle per *naturale*; ò pur la prima sillaba sola, con *concedo*, ne. *negotium*; dist. *distinguo*; trans. *transcat*; & altre molte; che con la pratica divengono familiari. Così nel citare gli Autori abbreviano il Nome, il Libro, & i luoghi, come Arist. 1. Phys. t. 8. *Aristoteles primo Physicorum textu octavo &c.* anzi con 3. numeri puntati additano il Libro, la Distinzione, e la Questione dell' Autore, come Sc. 1. 2. 3. *Scotus in primo, Distinctione secunda, Questione tertia &c.* ] D. Th. 2. 2. q. 4. art. 5. xx. D. Thomas secunda secunda, questione quarta, articulo quinto, e così delle altre.

1416. *Abbreviature de' Leggisti*. I Professori di Legge, Canoni &c. abbreviano i Libri da loro allegati, & altri Vocaboli da medesimi spesso usati, con dimezzare i Nomi; anzi talora con ritenerne solamente le Lettere initiali; come C. ff. l. 5. con i quali intendono *Codice, Digestis, Lege, Paragrapho*, avvertendo che i due ff. significano *Digestis*, poiche additano i due *Federici* Imp. per comando de' quali furono ordinate, e digeste le Leggi.

1417. *Abbreviature de' Scritturali*. I Professori della Sac. Scrittura allegando i luoghi Biblici usano le seguenti *Abbreviature*, che serviranno ancora, per intender le allegazioni de' Libri Canonici approvati dal Sac. Conc. di Trento, da noi sovente usate in tutta la nostra Opera.

#### Testamenti Veteris.

| Lib. | Gen.    | Libro | Genesis.               |
|------|---------|-------|------------------------|
|      | Exo.    |       | Exodi.                 |
|      | Lev.    |       | Levitic.               |
|      | Num.    |       | Numeri.                |
|      | Deut.   |       | Deuteronomij.          |
|      | Jos.    |       | Josue.                 |
|      | Judic.  |       | Judicum.               |
|      | Ruth.   |       | Ruth.                  |
| I.   | Reg.    |       | Primo Regum.           |
| II.  | Reg.    |       | Secundo Regum.         |
| III. | Regum.  |       | Tertio Regum.          |
| IV.  | Reg.    |       | Quarto Regum.          |
| I.   | Paral.  |       | Primo Paralipomenon.   |
| II.  | Paral.  |       | Secundo Paralipomenon. |
| I.   | Esd.    |       | Primo Esdra.           |
| II.  | Esd.    |       | Secundo Esdra.         |
|      | Tob.    |       | Tobias.                |
|      | Judith. |       | Judith.                |
|      | Est.    |       | Esther.                |
|      | Ps.     |       | Psalmodum.             |
|      | Prov.   |       | Proverbiorum.          |
|      | Eccles. |       | Ecclesiastes.          |
|      | Cant.   |       | Canticorum.            |
|      | Sap.    |       | Sapientiz.             |
|      | Eccli.  |       | Ecclesiastici.         |

#### Prophetarum.

| Lib. | II.    | Libro | IIaiz.                    |
|------|--------|-------|---------------------------|
|      | Jer.   |       | Jeremiz.                  |
|      | Thren. |       | Threnum, ò Lamentationum. |
|      | Baruc. |       | Baruch.                   |
|      | Ezec.  |       | Ezechielis.               |
|      | Dan.   |       | Danielis.                 |
|      | Os.    |       | Osec.                     |
|      | Joel.  |       | Joelis.                   |
|      | Am.    |       | Amos.                     |
|      | Abd.   |       | Abdia.                    |
|      | Jon.   |       | Jonas.                    |
|      | Mich.  |       | Miches.                   |
|      | Nah.   |       | Nahum.                    |
|      | Habac. |       | Habacuch.                 |
|      | Soph.  |       | Sophoniz.                 |
|      | Agg.   |       | Aggzi.                    |
|      | Zac.   |       | Zachariz.                 |
|      | Mal.   |       | Malachiz.                 |
| I.   | Mach.  |       | Primo Machabzeorum.       |
| II.  | Mach.  |       | Secundo Machabzeorum.     |

#### Testamenti Novi.

|             |                                        |                           |
|-------------|----------------------------------------|---------------------------|
| Matth.      |                                        | Evangelium Matthaei.      |
| Marc.       |                                        | Marc.                     |
| Luc.        |                                        | Lucas.                    |
| Jo.         |                                        | Joannis.                  |
| Act.        |                                        | Liber Actuum Apostolorum. |
| Rom.        | Epistola D. Pauli Apostoli ad Romanos. |                           |
| I. Cor.     | Prima ejusdem ad Corinthios.           |                           |
| II. Cor.    | Secunda ad Corinthios.                 |                           |
| I. Tessal.  | Prima ad Thessalonicenses.             |                           |
| II. Tessal. | Secunda ad Thessalonicenses.           |                           |
| I. Tim.     | Prima ad Timotheum.                    |                           |
| II. Tim.    | Secunda ad Timotheum.                  |                           |
| Tit.        |                                        | ad Titum.                 |
| Philem.     |                                        | ad Philemonem.            |
| Hebr.       |                                        | ad Hebræos.               |
| Jac.        |                                        | B. Jacobi Apostoli.       |
| I. Pet.     | Prima                                  | B. Petri Apostoli.        |
| II. Pet.    | Secunda                                | ejusdem.                  |
| I. Jo.      | Prima                                  | B. Joannis Apostoli.      |
| II. Jo.     | Secunda                                | ejusdem.                  |
| III. Jo.    | Tertia                                 | ejusdem.                  |
| Jud.        |                                        | B. Judæ Apostoli.         |
| Apoc.       |                                        | Apocalypsi B. Jo: Ap.     |
| III. Esdr.  |                                        | Liber Tertius Esdræ.      |
| IV. Esdr.   |                                        | Quartus Esdræ.            |

Avvertendo, che questi due ultimi appartengono al Testamento vecchio, benché non siano autentici.

1418. In tutte le Citazioni suddette dopo l' *Abbreviature* descritte, s'aggiungono 2. numeri distinti col Punto, il primo de' quali sign. il Capitolo, & il secondo il Versetto; così quando si dice per esempio. ] 1. Paral. 3. 5. vorrà dire, *Libro primo Paralipomenon, Capite tertio, Versiculo quinto*. Se bene ne' Libri meno moderni, dopo il numero del Capitolo si trova una lettera, la quale addita, che la sentenza citata si contiene tra' Versetti, che son compresi sotto la medesima Lettera.

1419. *Abbreviature de' Logici*. I Dialettici con le 4. vocali additano la *quantità*, e la *qualità* delle Proposizioni.

posizioni; dinotando coll' A. l'Universale affermativa; coll' E. l'Universale negativa; coll' I. la particolare affermativa, e coll' O. la particolare negativa, secondo i Versi vulgati.

*Afferit A, negat E, sunt universaliter amba;*

*Afferit I, negat O; sunt particulariter amba.*

Delle medesime Vocali nelle tre Dizioni *f. Eccl*, *Ev. A*, & *Affo* si servono per esprimer le due Proposizioni, che possono esser convertite *simpliciter*, le due per *accidens*, e l'altre due per *contrapositionem*, secondo l'altre regole

*f. Eccl simpliciter, convertitur Ev. A per acci;*

*Affo per contrà, sic fit Conversio tota.*

Così per esprimere la disposizione de' termini nelle tre Figure servono delle *Abbreviature* contenute nel seguente versò

*Sub pra prima, bis pra secunda, tertia bis sub.* significando *sub pra prima*, che nella prima figura il mezzo termine ha da esser soggetto nella maggiore, e predicato nella minore; *bis pra secunda*, che nella seconda figura ha da esser predicato, sì nella maggiore, come nella minore; *tertia bis sub*, che nella 3. ha da esser soggetto sì nella maggiore, come nella minore. Alle quali Figure aggiugnono alcuni la quarta di *Galeno*, che laria *Pra sub*; cioè il mezzo termine predicato nella maggiore, e soggetto nella minore; la quale per altro non differisce dalla prima, che nella trasposizione delle premesse. Con le predette Vocali diversamente disposte in 19. Dizioni, che hanno per lettere iniziali una delle prime 4. Consonanti, significano le 3. Figure, e tutt' i loro Modi tanto diretti, quanto indiretti, tanto perfetti, quanto imperfetti, secondo l'ordine de' tanto decantati Versi

*Barbara, Celarent, Darij, Ferio, Baralipton.*

*Celantes, Dabitis, Fapesmo, Frisomorum;*

*Cesare, Camestres Festino, Baroco, Darapti,*

*Felepton, Disamis, Datisi, Bocardo, Ferison.*

E nelle stesse Dizioni de' predetti versi coll' altre consonanti S. P. M. C. accennano, che la proposizione à cui corrisponde S. deve nella riduzione convertirsi *simpliciter*; quella, in cui ritrovasi il P. per *accidens*; quella in cui si trova M. deve mutarsi, e di minore farsi maggiore; quella finalmente, ove si trova il C. non potendo ridursi *ostensivè*, dinota dover si ridurre per *impossibile*. Finalmente gli stessi Logici si servono di tutte le Lettere in vece de' termini per esemplificar ne' Sillogismi, così in *Barbara*, e *Celarent*.

*Bar.* omne A. est B. *Ce.* nullum D. est E.

*ba.* omne C. est A. *la.* omne F. est D.

*ra.* g. omne C. est B. *rent.* g. nullum F. est E.

in vece di dir, per esemplo.

*Bar.* Omnis homo est Animal. *Ce.* Nullus Leo est rationalis.

*ba.* Omne rationale est Homo. *la.* Omne rugibile est Leo.

*ra.* g. Omne rationale est Animal. *rent.* g. Nullum rugibile est Animal.

1420. *Abbreviature di Musica.* I Musici con le prime sette Lettere dell' Alfabeto, accoppiate da una, due, ò tre delle 6. note *ut, re, mi, fa, sol, la*, abbreviano il nome, il valore, e l' grado delle Voci, che vogliono dare alle sillabe nel Canto; alle quali 7. Lettere danno il nome di *Corde*, ò *Tasti*; ed à tre di loro che sono C. F. e G. il nome di *Chiave*; le bene le *Chiavi* sogliono esprimersi con caratteri proprj, come

anche i *Tempi*, le *Figure*, le *Pause*, gli *Accidenti*, & altre particolarità, la maggior parte delle quali si vedranno nella Tabella sottoposta, dove stà disegnata la *Manodi Guido Arcino*, frà l'altre *Abbreviature*, che si sono intagliate, per non potersi esprimere con i caratteri usuali. Così ancora i Professori di Canto fermo, sogliono servirsi d'alcune Lettere per *Abbreviature*, come di queste EUOUAE per indicar le due ultime Dizioni del *Gloria Patri*, cioè *Saeculorum Amen*, notandone le sole Vocali senza consonanti; e ciò viene usato dopo l'Antifona sotto le Note, che additano con la terminazione, il Tono, con cui hà da cantarsi il Salmo, per non avervi da notar le parole del Salmo tutte distese.

1421. *Abbreviature Ecclesiastiche.* Ne' Sac. Riti ancora (massime nella Santa Messa, e Divino Ufficio) per via di Croci, Asterischi, e Lettere segnate, ò lineate s'abbreviano molte Parole. Dove si trova *+* addita, che deve il Sacerdote far il segno della Santa Croce, ò segnarsi. Dove \*, ò i due punti: (ne' *Salmi*,) è indizio di pausa; e ne' *Responsori*, segno, che le parole seguenti hanno à ripigliarsi dopo il *Versetto*. Il significato delle Lettere è quello che segue

|           |                 |             |                |
|-----------|-----------------|-------------|----------------|
| Abfol.    | Abolutio.       | Hor.        | Hora           |
| Adv.      | Adventus.       | Hymn.       | Hymnus         |
| All.      | Alleluja        | Inn.        | Innitio        |
| Ant.      | Antihona        | Innoc.      | Innocentes     |
| Apoll.    | Apostolus       | Intr.       | Introitus      |
| Asc.      | Ascensio        | Inv.        | Invitatorium   |
| Aug.      | Augustus        | Kal.        | Kalenda        |
| Bea.      | Beatus          | Lament.     | Lamentatio     |
| Bened.    | Benedictio      | Laud.       | Laudes         |
| Bisext.   | Bisextilis      | Lib.        | Liber          |
| Brev.     | Brevitatis      | Ma.         | Maria          |
| C.        | Christus        | Magn.       | Magnificat     |
| Camp.     | Campana         | Mil.        | Mila           |
| Cant.     | Cantica         | MM.         | Martyres       |
| Cap.      | Cantores        | Noct.       | Nocturnum      |
| Cap.      | Caput           | Non.        | Nona           |
| Cap.      | Capitalium      | Offic.      | Officium       |
| Cerem.    | Ceremonie       | Or.         | Oratio         |
| Cin.      | Ceteroniz       | Parak.      | Parasceve      |
| i. Cl.    | Ceteronizale    | Pass.       | Passio         |
| 2. Cl.    | Claret          | Pach.       | Pactia         |
| 3. Cl.    | prima Classis   | Pat.        | Pater          |
| Col. A.   | secunda Classis | Pent.       | Pentecoste     |
| Col. R.   | Color Albus     | Pont.       | Pontifex       |
| Col. V.   | Color Rubens    | Præf.       | Præfatio       |
| Col. Vio. | Color Viridis   | Proc.       | Processio      |
| Col. Nig. | Color Violaceus | Pl.         | Plinius        |
| Com.      | Color Niger     | Purif.      | Purificatio    |
| Com.      | Commemoratio    | Quadr.      | Quadragesima   |
| Compl.    | Commune         | Quas. Temp. | Quatuor Tēpora |
| Conf.     | Communio        | Refur.      | Resurrectio    |
| Conf.     | Completorium    | Rubr.       | Rubrica        |
| Corp. C.  | Confessio       | S.          | Sanctus        |
| Corp. D.  | Confessor       | Sab.        | Sabbatum       |
| Crr.      | Corpus Christi  | Sac.        | Sacer          |
| D.        | Corpus Domini   | Sacram.     | Sacramentum    |
| Decem.    | Credo           | Sacrif.     | Sacrificium    |
| Dedic.    | Dominus         | Semin.      | Semiduplex     |
| Def.      | December        | Sexag.      | Sexagesima     |
| Diac.     | Dedicatio       | Sol.        | Solemne        |
| Diut.     | Defunctus       | Stol.       | Stola          |
| Dom.      | Diaconus        | Subd.       | Subdiaconus    |
| Dup.      | Diurnum         | Symb.       | Sybulum        |
| Ecc.      | Dominica        | Temp.       | Tempus         |
| Epist.    | Dominus         | Tert.       | Tertia         |
| Evang.    | Dublex          | Thurib.     | Thuribulum     |
| Euchar.   | Ecclesia        | To.         | Tonus          |
| Feb.      | Epistola        | Transf.     | Transfertur    |
| Fer.      | Evangelium      | Transfig.   | Transfiguratio |
| Genufl.   | Eucharistia     | Transl.     | Translatio     |
| Glo.      | Februarius      | Tunic.      | Tunicella      |
| Glo. Pa.  | Feria           | Vesp.       | Vesperæ        |
| Homil.    | Genuflexio      | Vig.        | Vigilia        |
|           | Gloria          | Vid.        | Vidua          |
|           | Gloria Patri    | Vir.        | Virgo          |
|           | Homilia         |             |                |

Ne' 4. Vangeli della Passione la *+* sign. la Parte che canta le Parole di *Cricto* S. N. la Lettera C. quella del *Cornista*, ò *Testo*. L'S. quelle della *Sinagoga*, ò *Turba*, Con molt'altre familiari alle Persone Ecclesiastiche.

1422. *Abbreviature Mistiche*. I Mistici con cinque Lettere Greche occultano molti segreti; Onde coll'  $\alpha$ , cioè *Alfa*, &  $\omega$ , *Omega*, concordando con i Saggi Codici, esprimono il Principio e l' Fine di tutte le cose, ch'è *Idio*; col  $\theta$ , la Morte, col  $\tau$ , la Croce, e coll'  $\gamma$ , la Vita umana; come pur l'intese Pittagora (da cui si detta Lettera Pittagorica) il quale nel Tronco della suddetta Lettera intendeva l'Uomo, ne due Rami de' quali il destro, cominciando angusto, e terminando largo, significa la *Via della Virtù*, che al principio sembra scabrosa, e poi riesce dilettevole; & il sinistro col principio largo, che poi termina angusto, addita il *Sentiere del Vizio*, che al principio par dilettevole, & al fine penoso. ] *Piet. Diac. de Lit. Rom. v. A. Lettera. T. 1. col. 1. num. 2.*

1423. *Abbreviature de' Cronologici*. I Cronologici Ecclesiastici, con lettere, e numeri abbreviano gli Anni, i Mesi, le Settimane, i Giorni, l'Ore, i Minuti, Secondi &c. il corso Solare, e Lunare; l'Aureo numero, l'Epatta, la Domenica; e con queste *Abbreviature*, insegnano il modo da ritrovare ogn' Anno quella Domenica, in cui cade la Pasqua, per argumentar da quella tutte l'altre Feste Mobili. v. *Cronologia*.

1424. *Abbreviature degli Aritmetici*. Gli Aritmetici si servono di Caratteri particolari, per esprimere i loro numeri; a' quali, per abbreviar qualche somma grande, aggiungono anche le lettere, e talora servono delle medesime lettere per numeri, come s'è detto alla voce *Abbaco*. *To. 1. col. 222. nu. 1007.*

1425. *Abbreviature Astronomiche*. Gli Astronomi si servono de' propri caratteri per esprimere con *abbreviature* i segni del Zodiaco, i Pianeti, i loro Aspetti, e Nodi; e dividono brevemente con poche linee il Cielo in 12. Case. v. *Sottonella col. 13.*

1426. *Abbreviature de' Geografi*. I Geografi distinguono le Città Patriarcali con *triplice Croce*, con *doppia* le Arcivescovali, con *semplice* le Vescovali, le Anseatiche coll' *Aquila*, e le Badie col *Pastorale*. I luoghi de' Turchi con *mezza Luna*; que' segnalati da qualche battaglia, con due *Scimitarre incrociate*, le Ville con un *zero*; i Principati con P, le Ducet con D, i Conpadi con C, i Monti con M, e le Miniere con i caratteri de' Pianeti predominati del Metallo.

1427. *Abbreviature degl' Idrografi*. Gl' Idrografi esprimono i Fiumi con *linea tortuosa*, il loro corso con parte acuminata d'una *Frezza*. Una *duplicata linea*, che attraversa il Fiume, indica un Ponte, F. Fiume, R. Rio, C. Capo, Pr. Promontorio, G. Golfo, I. Isola, S. Scoglio. Un *Ancora* dimostra buon fondo, per ancorare nel Mare, e minute *Croci* denotano Scogli coperti. Così nella Nautica col *Giglio* i Piloti dimostrano

la Tramontana, con la *Croce* abbianne, e tutti gli altri Venti con le proprie lettere.

1428. I Professori dell' *Algebra*, con una *Croce*, intendono dire più, con una sola *linea meno*, con *duplicata uguale*. E negli *Orologi Solari* una *linea perpendicolare* colla *mezza Croce*, designa la Meridiana, l'Equatore, il Tropico, la Declinazione del Polo, e tutte le parti d'oro.

1429. *Abbreviature de' Stampatori*. I Stampatori de' Libri, con le medesime lettere, che han per le mani, abbreviano il Registro de' loro fogli, ad ognuno de' quali a piè della prima facciata scrivono per ordine una lettera dell' Alfabeto, e quando il Tomo sia grande, le raddoppiano Aa, Bb, &c.

1430. *Abbreviature de' Scrittori*. I Scrittori di Tomi voluminosi per facilitar il ritrovamento delle materie notabili additate nella *Tavola*, abbreviano la distinzione delle parti delle loro materie con lettere, e numeri ordinati nel margine delle facciate, o colonne. E nella Sac. Scrittura vi son tali *abbreviature*, con molti punti, e linee significative di molti Misteri occulti. v. *Cabala*.

1431. S'ulano parimente l' *abbreviare* nell' *Imprese, Adagei, Emblemi, e Simboli*; ma perche quelle dipendono dall' Arbitrio degl' ingegnosi Inventori, non se ne può dar certa regola.

1432. I Professori di *Cifre* più degli altri si servono delle *Abbreviature*, come dirassi alla parola *Cifra*.

1433. Gli Intagliatori de' Sigilli hanno le sue *Abbreviature* per porre nel contorno de' Sigilli il nome cognome, Patria, e Carica di chi deve servirsiene, & i Moderni molto studiano per esprimer con due lettere intrecciate il nome, e l' cognome delle Persone.

1434. Filosofi, Medici, e Cerusici con lettere, e caratteri diversi abbreviano gli Elementi, Metalli, & altre cose con i loro Peli, e Misure, come apparirà nella *Tavola* di sotto, oltre gli occulti significati, parte de' quali alla voce *Abecedario*.

1435. *Abbreviature della Biblioteca Universale*. In questa nostra Voluminosa Opera andiamo usando diverse *Abbreviature*, per diminuirne più che sia possibile la Mole; delle quali si presenterà l'Indice opportuno nel Preliminare della medesima.

1436. ABBREVIAZIONE de' *Blasonisti*. Esprimono questi ne loro Blasoni, o Arme Gentilizie per via de' punti, e linee i quattro colori, cioè rosso, porpora, azzurro, e verde; ed i tre Metalli Oro, Argento, e Ferro, che sono da essi più costumati; i quali possono chiamarsi *Abbreviature* di quest' Arte; però abbiamo esposto il loro modo d'esprimerli nella seguente *Tavola* delle *Abbreviature*, che non possono darsi ad intendere con i caratteri usuali.

| PONDERA<br>Medicinae.       | Conquius.                     | Sesuncia.                  | Gomma                    | Figura Celeste<br>diuisa<br>in XII. Cale                                 | IDROGRA.                                                                                                                  | NUMERI ROM.                                                                                                                                                                                                                                                     | BLASONI                                                        |
|-----------------------------|-------------------------------|----------------------------|--------------------------|--------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|
| ¶ Sextarius.                | ○ Sextarius.                  | ¶ Semuncia.                | ¶ Luto                   | 11 10 9 8<br>12 11 10 9 8<br>1 2 3 4 5 6<br>2 3 4 5                      | FIA<br>Fiume<br>Ponte<br>Corvo del<br>Fiume<br>F. Fiume<br>P. Porto<br>Pr. Promontoria                                    | ANTICHI<br>∞ --- 200<br>∞ --- 1000<br>CX --- 1000<br>q --- 5000<br>IMI --- 10000<br>cclo --- 10000<br>OMO --- 10000<br>DMIO --- 50000<br>IOO --- 50000<br>CCOIO --- 100000<br>LCM --- 100000<br>A --- 100000<br>A --- 100000<br>CQ --- 500000<br>CM --- 1000000 | Oro<br>Argento<br>Azzurro<br>Rosso<br>Verde<br>Nero<br>Porpora |
| ¶ Vicia.                    | ○ Quartari.                   | ¶ Bina Sex.                | ¶ Mercurio<br>sublimato  | G. I<br>30. 20<br>Grad. Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi              | C. Capo<br>G. Golfo<br>L. Buon fondo<br>Is. Isola<br>Sc. Scoglio<br>+ Scagni                                              |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| ¶ Vicia j.                  | CU Cyathus.                   | ¶ Sicilicus.               | ¶ Mercurio<br>di piombo  | GEOGRAFIA<br>G. I<br>30. 20<br>Grad. Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi | Pr. Promontoria<br>C. Capo<br>G. Golfo<br>L. Buon fondo<br>Is. Isola<br>Sc. Scoglio<br>+ Scagni                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Dipondi<br>duar libr.       | MENSVRÆ<br>Rom. in aridis.    | ¶ Sextula.                 | ¶ E. M. A.               | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                | LOSODRO<br>MIA<br>Tramontana<br>O. Ostro<br>Leuante<br>P. Ponente<br>G. Greco<br>A. Lebeccio<br>M. Maestro<br>S. Scirocco |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Duar semi<br>libræ.         | M. Modius.                    | ¶ Scriptuli.               | ¶ Missioni de<br>metalli | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                | ALGEBRA<br>+ Più<br>- Meno<br>= Equale                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Libra.                      | MS Semodius.                  | ¶ Denarius.                | ¶ Noite                  | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Libra.                      | MENSVRÆ<br>Att. leu Medic.    | ¶ Victariat.               | ¶ Ogho Com<br>mune       | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Vra. hem.<br>helt p. me.    | ¶ Liguores.                   | 2. Sext. dena.             | ¶ Oro                    | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Sextarius<br>duar libr.     | KU Cyathus.                   | 3. parv vncie              | ¶ Orpimento              | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Vicia 24.<br>Scrulpul.      | M. Am. at. ca.<br>si et gail. | PONDERA<br>Rom. ex Glarea. | ¶ Otone                  | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Vicia me.<br>dia            | ¶ X. X. X.                    | ¶ Rat. ja. m.              | ¶ Parte simile           | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Otoco. heta.                | ¶ Sextarius.                  | ¶ Libra.                   | ¶ Piombo                 | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| 1. Solidum                  | ¶ Cot. Hem.                   | ¶ Vicia.                   | ¶ Polvere di<br>mattoni  | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| 2. Oboli.                   | ¶ Coch. ma.                   | ¶ Sextans.                 | ¶ Purificare             | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| 7. gran.                    | ¶ K. K. K.                    | ¶ Quadrans.                | ¶ Rame                   | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Gram. heta.                 | ¶ M. M. M.                    | ¶ Triens.                  | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| 1. Scrulpul.                | ¶ M. M. M.                    | ¶ Quincunx.                | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| 3. Oboli.                   | ¶ M. M. M.                    | ¶ Solibra.                 | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| 12. gran.                   | ¶ M. M. M.                    | ¶ Septunx.                 | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| 4. Ob. heta.                | ¶ M. M. M.                    | ¶ Bes.                     | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| 12. gran.                   | ¶ M. M. M.                    | ¶ Dodrans.                 | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Ob. 3. grã.                 | ¶ M. M. M.                    | ¶ SSS Dextans.             | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| helt 16. lu<br>lic: sextar. | ¶ M. M. M.                    | ¶ SSS Deunx.               | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Cotylabale                  | ¶ M. M. M.                    | ¶ S. Sescuncia.            | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| 1. Libr.                    | ¶ M. M. M.                    | ¶ Semuncia.                | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Conchula                    | ¶ M. M. M.                    | ¶ Duella vel               | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| misteros.                   | ¶ M. M. M.                    | UU Br. sextu.              | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Dona. helt                  | ¶ M. M. M.                    | ¶ Victariat.               | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| obol. 2. p.                 | ¶ M. M. M.                    | 2. Sext. dena.             | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Chal. grã.                  | ¶ M. M. M.                    | ¶ Drachma.                 | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| mar 20. g.                  | ¶ M. M. M.                    | CHIMICA                    | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Ghryr. au.                  | ¶ M. M. M.                    | ¶ Acciaio<br>preparato     | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Drachma                     | ¶ M. M. M.                    | ¶ Aceto                    | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| trac scrup.                 | ¶ M. M. M.                    | ¶ Aceto distil<br>lato     | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Ola. helt                   | ¶ M. M. M.                    | ¶ Acqua                    | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| nen Solidi.                 | ¶ M. M. M.                    | ¶ Acqua forte              | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Ant. ha. 2.                 | ¶ M. M. M.                    | ¶ Acqua regia              | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| fest. Alex.                 | ¶ M. M. M.                    | ¶ Acqua uita               | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Cya. j. vn.                 | ¶ M. M. M.                    | ¶ Acqua uita<br>fina       | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Scrulpul                    | ¶ M. M. M.                    | ¶ Alume di<br>rocca        | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| 6. gran.                    | ¶ M. M. M.                    | ¶ Antimonio                | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| Cochlera.                   | ¶ M. M. M.                    | ¶ Argento                  | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| 8. gran.                    | ¶ M. M. M.                    | ¶ Argento ui<br>uo         | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Terzi                                |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |
| PR Acetabuli                | ¶ M. M. M.                    | ¶ Aria                     | ¶ Rame brug<br>giato     | Gradi Minuti<br>II. III.<br>Secondi Ter                                  |                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                |

1437. ABBREVIAZIONE, Lat. *Abbreviatio*, *nis*, f. 3. V. *Abbreviatura*. T. I. col. 304. n. 1406.

1438. ABBREVIAZIONECELLA, Lat. *Contractiuncula*, la, p. b. f. 2. Diminutivo d' *Abbreviazione*.

1439. ABBRIGLIARE, d' *imbrigliare*, Lat. *frano*, *as*, *equis frantum iniicio*.] Grec. *καλνία*.] Franc. *brider*.] Spagn. *Enfrenar*.] Germ. *Zeumen-binder sich haben*.] Ingl. *To bridle*. Verbo composto da *Briglia*, stromento, che si pone in bocca a' Cavalli, per meglio regolarli con le Redini; che Lat. si dice *frantum*, d' *frango*, perche *frange la bocca* de' Cavalli, d' *pur da frenando*, che vuol dir romper con i Denti, perche i Cavalli tentano, benchè in vano, di romperlo. Il nome poi di *Briglia* si crede provenuto dal Grec. *πύα*, *trabo*; d'onde *πύα*, *πύα*, da cui *bryta*, e *brida*, (come dice lo Spagnuolo) d' *bride* come l' *Francese*; da' quali formato il Diminutivo *Bridula*, d' *Bridla* è nato il detto nome *Briglia*, d' *pur da πύα*, che per *habena* si trova in Nmero. *Iliad.* π.

Τα δ' *ἰμβρίστην*, *εν δ' *ε* πύασι πανοθεν*. Sopra di che lo Scoliaſte *πύασι* (dice) vuol dir *καλνίον*, cioè *frantum*; sicche da *πύασι* (che dagli Eoli *βρυτήρ* si dice) derivasi *Britia*, è *Bridia*, *Brilia*, e poi *Briglia*. Ottavio Ferrari lo deriva da *retinaculum*, d' *habena*, d' *frantum*, à segno, che non hà certezza della vera origine, come dice il *Menagio*. La *Briglia* poi (che fù invenzione de' Popoli Peletronj, come vogliono alcuni) altro non è che un *Assortimento di bande di cuojo*, e di *pezzi di ferro*, da porre a' Cavalli per tenerne soggetta la testa, e in conseguenza tutta la vita; Ora *abbrigliare*, d' *imbrigliare*, è lo stesso, che *porre la briglia*; se bene prendesi ancora per *tirar la briglia*; in vece di cui usano i Cavallerizzi, *tenere*, d' *sostener la mano*, d' *tener nelle mani il Cavallo*; siccome per *allentare il freno*, dicono *rendere*, *dare*, d' *abbassar la Triglia*, d' *la mano*. Così *attaccarsi*, d' *tenersi alla briglia*, significa un difetto del Cavaliere; che in luogo di render la mano, s'attacca, d' s'attiene alla *Briglia*, come farebbe al crine. Così ancora *sbrigliata*, è un colpo di *briglia*, che il Cavaliere dà ad un Cavallo per la forza delle redini, quando il Cavallo ricusa di girare. E differisce dalla *Saccata* in questo, che la *Saccata* è una scossa, che fa lavorare le due redini ad un tratto, per dare un colpo di *briglia* al Cavallo. Molti però confondono queste due parole sotto quelle del *colpo di briglia*: di qualunque maniera ciò sia, è sempre un castigo, e non un ajuto; ed il costume non è bandito dalla Cavalleria. ] *Guillet*.

1440. ABBRINARE, p. l. verbo composto dal nome *Brina*, derivato da *Pruna* latina, che significa una sorta di meteora; consistente in una pioggia minuta, composta di stille assai picciole, che cadendo gelata sopra la Terra secca col suo rigore gli Alberi, e l'Erbe. Percià dicesi ancora *Ros gelidus*, d' *congelatus*, d' *frigore concretus*; e da' Franc. *Gelée blanche*, perche à guisa di Neve cadendo di notte tempo à Ciel sereno, e tranquillo: vedesi la mattina alquanto imbiancata la Terra fin à tanto, che alzato il Sole, la dilegua, il che avviene quando il freddo è intenso, perche quando è rimesso non farà più *Brina*; m' *Rugiada*; onde il Pomey nel suo *Dictionaire Royal*. *Pruna nocturno frigore concretus in aeris infirma regione, & non debet esse id frigus mediocre, alioquin abiret in Ros Pruna*. Sicche il verbo *abbrinare* altro non sign. che aspergere, d' ricuoprir di *Brina* la Terra, le Pianta, gli Ani-

mali, i Tetti &c. Onde *Virg. lib. 3. Georg.*

*Stant circumfusa Prunis*

*Corpora magna Bonm*

Per metafora *abbrinare* si prende per invecchiare, come *Brine* per i *Canuti*; quindi il Testi.

*D'ispide Brine irta è la Chioma*, il Gelo.

*Le membra istupidisce &c.*

1441. Nella Sac. Scrit. trovasi usato il nome *Pruna*, non meno in senso mistico, che letterale. Onde la *Brina*, à cui si rassomiglia la *Mauma*, Exo. 16. 14. può significar l' *Umanità* di C. S. N. ] Il Gelo, e la *Brina*, che dà Iddio sopra la Terra, Il. 138. 47. Eccl. 43. 21. Dan. 3. 68. sign. l'estinzione della concupiscenza, & il rigore della penitenza; come pur s'intende, quando dice David esser divenuto come un *Otre nella Brina* Sal. 118. 83. ] La *Brina* con cui uccide Iddio le *Piante de' Mori* nell' *Egitto*, Pl. 77. 47. sign. il *Castigo* di coloro, che tardano à far bene. ] La *Brina* temuta da coloro, sopra de' quali caderà la *Neve*, Job. 6. 16. fig. le *Avversità temporali*, che temono i Mondani, à quali di più sopravvengono l' *eterne*. ] La *Brina* poi per ordinario sign. il *Peccato*, e l' *Vizio*, per cui si raffredda il fervore della Carità.

1442. ABBRINATO, p. l. particip. d' *abbrinare*, e val ricoperto di *Brina*.] Lat. *Pruna coopertus*, d' *asperfus*.

1443. ABBRIVARE, d' *abrivare* p. l. verbo Marinaresco, che sembra composto da *ab*, e *riva*, Lat. *Ripare*, che vuol dir la *Sponda*, d' *Lido* del Mare; onde *abbrivare*, quasi allontanarsi dalla riva; come *arrivare* da *ad*, e *riva*, che sign. accostarsi alla riva. Ed appunto *abbrivare* fig. il *principiar*, che fa il *Vascello à muoversi*, prima, c'abbia preso tutta la sua velocità à proporzione de' *Remi*, d' del *Vento*, che lo sospingono e quando hà tutta la sua velocità, dicesi *aver preso l'abbrivo*.] *Crusca*.

1444. ABBRIVIDARE, d' *Abbrividare* è lo stesso, che divenir secco, e gelato pe' freddo, si dice ancora *stecchirsi*. Lat. *Algore*; nel rigore *inascere*.] Spagn. *Curirse*, d' *ponerse aspero*.

1445. ABBRIVIDITO, d' *Abbrividito* Aggett. d' *Abbrividare*.

1446. ABBRONZAMENTO, & *Abbronzatura* p. l. atto dell' *Abbronzare*.

1447. ABBRONZARE, p. l. verbo composto da *Bronzo*, e significa far divenire colore di Bronzo, con abbruciare, il che particolarmente segue nell'avvampar la carta: effetto mirabilmente descritto da Dante, *Inferno XXV*.

*Come procede innanzi dall'ardore*

*Per lo papiro suso un color bruno,*

*Che non è nero ancora, è bianco muore.*

Secondo il Varchi *Lezion. 487. Avvampare*, d' *Abbrampare*, significa quella, che *abbronzare* diciamo. CERA BRONZINA; Cioè di color di Bronzo. Secondo il Dati, *Vel à Germanico eriz; quasi xnitium, sive anitium: vel à colore prunarum; quasi prunitum: nam à cupro, aus fronte, duffa notatio, ipso are durior est*. Scrive il Ferrari, che si dice ancora dell'effetto, che fa il Sole nella Carnaggione degli Uomini facendoli divenir di color *bruno*; onde par, che detto verbo possa derivarsi, e comporsi da *bruno*, quasi *abbrunizzare*; Lat. *Sole infici, tingi calore Solis &c.*

1448. ABBRONZARE, sign. di più leggermente *avvampare*, *incuocere*, d' *abbrustire*, ch'è quel primo effetto, che fa il Fuoco nella superficie delle cose, che gli si acco-



si accostano, che lat. può dirsi *amburere*, cioè *bruciar d'intorno*. Prendesi ancora in significato d'*abbrustiare*, come si fa degli Uccelli pelati, che si espongono alla Fiamma, per tor via quella lanugine, che vi resta levate le penne. Lat. *suburere*, *molliter urere*.

1449. ABBRONZATO, v. *Abbronzito*. n. 1451.

1450. ABBRONZIRE, p. l. ha i medesimi significati d'*abbronzare*, se non che questo può usarsi in signif. neutro per *abbronzirsi*, *divenire abbronzito*, quando quello par, che debba usarsi nel solo attivo.

1451. ABBRONZITO, p. l. partic. del verbo *abbronzire*, e signif. cosa colorita, ò fatta di Bronzo, ch'è una mescolanza di varj metalli, ed una specie di Rame. Forse derivato da *cuprium*. *Cyprium*, *cuprium*, ò *cuprum*, (onde il Francese *cuire*) quindi *cupricum*, *pricum*, *bricum*, *brucium*, *brunicum*, *bruntium*, *bruntio*. BRONZO. *Æs Cyprium*, chiamarono questa specie di Ramei Latini. *Cuprum*, ovvero *Cyprium*, detto assolutamente per *æs cyprium*, si trova appresso Sparziano nella Vita d'Antonio Caracalla: *Opera Roma reliquit; Thermas nominis sui eximias: quarum cellam solearem, Architecti negant posse ulla imitatione, qua facta est, fieri. Nam, & ex ære, vel cupro, cancelli superpositi esse dicuntur, quibus cameratio tota concredita est*. Overo da *fundere*, da cui deriva *funditum*, indi *funium*, poi *fronzo*. BRONZO. Trovasi *frontis* in questo significato appresso S. Andoeno, nella Vita di S. Eligio: *Specie, de fronte magnifice composuit. Frontis, hrontis, bronte, bronze, brontis, brontium, bronzio*. BRONZO. *Bronze*, nel genere femminino, si dice da' Francesi: *bronze* nel mascolino da' Spagnuoli. Onde *abbronzito*, ò *abbronzato* può significar *divenuto di color di Bronzo*; Il che può dirsi anche della carnagione degli Uomini, che siano stati esposti al Sole; Lat. *Color subustus, adustus* ] Liv. 7. bellun. *Si qui forte adustioris coloris, ut ex recenti via esset*.

1452. ABBROSTIRE, v. *Abbruscare*. n. 1477.

1453. ABBRUCIACCHIARE, p. l. Verbo frequentativo di *abbruciare*, di cui appresso. ] Lat. *Urto, as p. b.*

1454. ABBRUCIAMENTO. ] Lat. *Inconsio, nis, Ustio, nis*, f. 3. *Incendium*, *dij* n. 2. Nome verbale d'*abbruciare*; che signif. ò l'atto d'*abbruciare*, ò la cosa stessa abbruciata.

1455. ABBRUCIANTE, partic. d'*abbruciare*. ] Lat. *Urens, comburens, exurens*. Colui che *abbrucia*. Per iperbole diceasi ancora di chi sente gran caldo. Et anche di chi per i suoi mali portamenti non può ritornare in un luogo. ] Lat. *Tasseram comburens, vel confringēs*.

1456. ABBRUCIARE p. l. ] Lat. *Uro, & comburo, exuro* p. l. *Cremo*. ] Ebr. *Saraph, beber*. ] Grec. *αίρω, καίω, καταπύρω*. ] Franc. *Obruler*. ] Spagn. *Quemer*. ] Germ. *Verbrennen*. ] Ingl. *Both in the*. ] Fiam. *Verbranden, verbornem*. Verbo composto da *bruciare*, che pretendesi derivato dal lat. *Pruna*, d'onde *prunacius*, indi *prucius*, che poi tramutato il p. in b. s'è convertito in *brucius*, da cui *bruciare*, e finalmente *abbruciare*. Quindi apparisce, che non debba scriversi (come usano alcuni) *bruciare*. Parimente da *brucius* fatto *bruncius*, indi *bruntius*, può dirsi derivato *abbronzare*, di cui nel n. 1448. siccome ancora dal medesimo *brucius, bruntius*, poi *brusticus*, da cui *abbrustiare*, di cui sotto. Il significato di questo verbo in senso attivo, fisicamente esprime l'azione, che fa il Fuoco in consumare, distruggere, e ridurre in cenere la materia combustibile. Quindi non si dice *bruciata*

Bibl. Univ. Tom. I.

dal fuoco una cosa, che stia semplicemente nelle fiamme, se non si consuma, come l'Oro, il Diamante & la *Pirauista* (se pur è vero ciò, che di lei si dice) come pure i *Sacchi incombustibili* da noi inventati per conservarvi la Polvere incendiaria, che intatti si mantengono con la medesima Polvere, non meno circondati delle fiamme, che immersi nell'Acque. Così con maggior ragione l'*Anime purganti, e dannate*, propriamente non si dicono *bruciate* dal fuoco del Purgatorio, e dell' Inferno; perche non essendo materiali, sono incapaci dell'azione fisica del Fuoco, secondo la Dottrina del nostro sottilissimo Precettore; e quando ancora (come insegna l'Angelico) riceversero l'azione fisica: essendo incorruttibili, ed immortali, non possono dirsi rigorosamente *bruciate*. Però l'*abbruciare* differisce da *accendere*, & *infiammare*, che significano *eccitare*, ò *attaccar* il fuoco à qualche cosa. Contutto ciò talora si confondono i significati di questi verbi non meno in volgare, che in latino.

1457. *Abbruciare*, si prende ancora in senso morale, così nel male, come nel bene. Riguardo a' vizj diceasi *bruciar* l'Uomo l'*Avarizia* coll'appetito de' piaceri; e l'Ira col desiderio della Vendetta &c. All'opposto nel bene, *abbruciare* si prende per consumar gli umori cattivi del corpo, ed i cattivi pensieri della mente, che servono di materia, & incentivo alle colpe; e però pregava Dio il Prof. Ps. 25. 2. *Ure renes meos, & cor meum*. Prendesi ancora per mortificar, e castigar con le tribulazioni, e penitenze; come intendeva S. Agostino dicendo à Dio: *Hic ure, hic seca, ut in aeternum parcas*. Può anche prendersi *abbruciare* in senso neutro passivo, come il latino *ardere, flagrare, conflagrare* &c. dicendosi perciò fisica, e moralmente, *bruciar di sete, bruciato d'Amore, di Sdegno* &c.

1458. Nella Sac. Scrit. frequentemente si trova usato il verbo *uro*, non solo con i detti significati; ma di più con sensi mistici. Così l'*Ostia abbruciata* pe'l Peccato, Lev. 6. 23. sign. *Cristo N. S.* ucciso per le nostre Colpe. ] Lo stesso sign. la Vacca rossa abbruciata, Num. 19. 5. ] Il Vitello abbruciato fuor de' Padiglioni, Exo. 29. 14. Lev. 4. 21. e 9. 11. & Ezec. 43. 21. fig. CRISTO medesimo crocifisso fuora della Città secondo l'Apostolo Heb. 13. 12. ] Il residuo dell'*Agnello*, che deve bruciarsi, Exo. 12. 10. e 29. 14. e Lev. 19. 6. signif. che que' Misterj, che non si possono comprendere, devono con sincera Fede venerarsi. ] Il Forno non sufficiente ad abbruciare, Is. 40. 16. sign. la debolezza della nostra Mente in ordine alle cose soprannaturali. ] L'*Argento bruciato*, Zac. 13. 9. sign. i Giusti purgati con i travagli. ] I Regni, e'l Cuore, che pregasi Iddio ad abbruciare, Pl. 25. 2. sign. i diletti, e pensieri disordinati da consumarsi col Fuoco dello sp. S. ] Il Fuoco, e'l Vento, che brucia, Ps. 103. 4. Exo. 10. 13. sign. l'ardore dello sp. S. e la Parola Divina pubblicata dagli Apostoli, ch'estirpa i Vizj del Mondo. ] Il Fuoco, che abbrucia la Selva, & i Monti, Ps. 82. 11. signif. la Giustizia Divina, che punisce gl'Inutili, e Superbi. ] Il Fuoco, che abbrucia le Biade, Ex. 22. 6. sign. il Zelo indiscreto, che danneggia il frutto delle buone opere. ] Tamar, e la Figlia aduleterra del Sacerdote, condannata ad abbruciarsi, Gen. 38. 24. & Lev. 21. 9. sign. la Sinagoga distrutta per aver vilipeso il Redentore. ] Il Rofo ardente, ma che non si brucia, Exo. 3. 2. sign. l'Integrità di M. V. non perduta per la seconda. ] I Scudi, che devono abbruciarsi Ps. 45. 10.,

X 2 Ezec.

Exec. 39. 9. sign. le difese del peccato, che hanno à dissiparsi. ] Le *Zizanie* destinate ad abbruciarsi, Mat. 13. 30. sign. gli *Empj* condannati all' Inferno, & anche gli *Errori* degli Eretici, distrutti. ] Così ancora le Biade de' Filistei bruciate, Judic. 15. 6. ] Il *Serpente*, che brucia col fiato, Deut. 8. 15. Joel. 1. 20. signif. il *Demonio*, che tentando; ò gli *Eretici*, che insegnando, fan dannar l'Anime. ] Il *Vitello* d'Oro bruciato da Moisè, Exo. 32. 10. sign. l'*Idolatria* distrutta da Cristo; così la *Statua* disforme di sua Madre, abbruciata da Ala 3. Reg. 15. 13. & anche gli *Idoli* fatti abbruciare da David. 1. Paral. 14. 12. ] Le *Spine* abbruciate, Il. 10. 17. sign. i Peccati con la Penitenza cancellati. E molt' altri misterj, che possono ritrovarsi presso i Sac. Esposit.

1459. ABBRUCIATICCIO, p. l. *Arficiato*. ] Lat. *Semiustus*, val mezzo arso, ò bruciato; ò pure facile ad abbruciarsi. ] Lat. *Combustibilis*, le.

1460. ABBRUCIATO p. l. Lat. *ustus*, *combustus*. Par. d'abbruciare, propriamente sign. cosa consumata dal fuoco; ma si prende ancora per Uomo ridotto à miseria; onde colui che si rende fallito per aver consumato i suoi, ò gli altrui beni, si dice in Lat. *Decolor*, oris. Cic. in Catil. *Ex rusticis mendiculis, & decoloribus*.

1461. ABBRUCIATO d'ogni intorno; Lat. *Ambustus*.

1462. ABBRUCIATOJO, luogo dove s'abbrucia, Lat. *Ustrina*, ne, p. l. f. g. 2. ] Plin. 36. c. 21.

1463. ABBRUCIATORE Lat. *Ustor*, ris p. l. m. g. colui, che abbrucia. ] *Carul. de Rufa, & Ruso*.

1464. ABBRUCIATRICE p. l. Lat. *Ustrin, cis*, p. l. f. g. 3.

1465. ABBRUNARE, ò imbrunare, p. l. Lat. *Obsuscare*, *obumbrare*, *fusco*, as; *offusco*, *subnigrum facio*. ] Grec. *ἰσμελαρίζα*. ] Franc. *Fair brun*, *brunir*. ] Spagn. *Enegrecer*. ] Germ. *Schwarzleht-oder braun farh machen*. ] Ingl. *To brunish* polish, or make bright. ] Fiam. *Subarten bruynen*. Verbo composto dal nome *Bruno*, che si crede derivato dal Tedesco *braun*, ò dallo Svetesl *braun*. Onde Scalig. contro l' Cardano eccxxv. xxxvii. *Quod brunum vocant Tusci, Germana dictione brun*. ] In somigliante maniera anche *Brunus*, per *fuscus*, leggesi presso Turpino nella vita di Carlo Magno; e presso Turcio nella Storia d'Ungheria, e altrove. Da *brunus*; *brunicus*, *brunius*; onde Bruzzo, per crepuscolo. Da *bruzzo*; RABRUZZARE, ch'è farsi bruzzo. Il Ferrari lo deriva da *prunum*; d'onde si direbbe *bruneus*, per color di Brugna, ò Sufina, e non *brunus*. Fortè (scrivendo) *quod brunia, seu lorice, colorem referat: unde nostri bronze, proeres, ex quo brunez, & statuz conficiuntur: à cuius colore subfusco, bronzer dicimus, Itali abbronzare, fusco colore illinire, depingere, dice il S. Du-Cange, alla voce brunus*. Ma il Menag. vuol, che sia tutto'l roverscio, cioè che *Brunia*, da noi detta *Brugna*, derivi da *bruno*; il che però par, che pregiudichi al Lat. *Prunum*; nome d'un Frutto, il quale, benchè convenga particolarmente a' Prugni selvatici, pure può competere alle Brugne, che ancor *Prunelle* si dicono, essendo sotto lo stesso genere. Sia però che si vuole; il significato d'*abbrunare* altro non è, che far bruno, ò far una cosa: come fa il Fumo alle mura; & il Sole alla carnagione di chi vi stà esposto per lungo tempo; nel qual significato parlò la Sac. Sposa, Cantic. 1.5. dicendo: *Nolite mirari quod fusca sim, quia decoloravit me Sol*, in cui vien figurata S. Chiesa, che in questa vita è quasi offuscata da' raggi del Sol Divino per mezzo della Fede; ma non

per tanto da questo bruno le si toglie il suo bello, dicendo ivi medesimo: *Nigram sum, sed formosa*. Da *abbrunare* diceasi ancora *abbrunarsi*, di cui v. *abb. unire*.

1466. ABBRUNARE ancora significa *oscurare*, *cuoprir di tenebre*, *far notte*, Lat. *Obtenebro*, *obscurus*, e ancora *fusco*, as; onde Quid. lib. Trist. Eleg. 10.

*Fuscabatque diem Custos Erymanthidos Urfa*.

1467. ABBRUNARSI, ò imbrunarsi, farsi sera. Lat. *Advesperascere*, *Nolescere*, *obtenebrari*. ] Ebr. *Chiaschàich*. ] Grec. *συνοταζεν*. ] Franc. *Se faire nuit*. ] Spagn. *Anochecer*, *hazerse*, *noche*. ] Ingl. *To waxe night or dark*. Onde Furio presso Non.

*Omnia nolescent tenebris caliginis atra*.

Il che può dirsi anche dell' Aria, quando nelle tempeste s'annuvola, del Sole, e della Luna, quando s'eclissano, come cantò Virg. Georg. 1.

*Et sadam glomerant tempestatem imbribus atris*.

*Collecta ex alto nubes*,

E Catul. de Com. Beren,

*Flammeus ut reperi, Solis nitore obscuratur*.

Per metafora diceasi ancora d'un Volto mesto, e sdegno; e d'un animo addolorato, & afflitto; come del primo cantò il Testi Lir. 29.

*E in veder nubiloso il Volto amato*

*Fosco sembrarmi il Cielo, e' mal turbato*.

E l' Imper. Ruft. 11,

*Che serenare in questo petto il Core,*

*Che funebre dolore omai l'oscura,*

*Che rassembra d'Inferno atra figura.*

E l' Brign. Giov. 6. dell'un, e l'altro.

*Dch non permetter più, che doglia oscura*

*Ti faccia al viso un lagrimoso insulto.*

1468. ABBRUNATO. v. *Abbrunito* n. 1474.

1469. ABBRUNATORE, p. l. Lat. *Ofuscator*, ris p. l. m. 3. ] *Luc. lib. 3*, Colui, che *Abbruna*.

1470. ABBRUNATRICE, p. l. Lat. *Fuscatrix*, cis p. l. Colci, che *Abbruna*.

1471. ABBRUNIRE, ò imbrunire p. l. può aver gli stessi significati, che *Abbrunare*, di cui sopra, anche in attivo; ma in questo senso nel seguente nu. 1473.

Per ordinario prendesi con signif. neutro passivo; onde dicendosi, s'abbrunisce il Cielo &c. fig. ciò, che fu detto d' *Abbrunarsi*, n. 1467.

1472. ABBRUNIRSI, l'atto d' *abbrunire*, ò la cosa *Abbrunita*. ] Lat. *Fuscamentum*. ] Franc. *Brunis fement*.

1473. ABBRUNIRE, ò imbrunire p. l. Verbo familiare degli Orefici, Argentieri, e d'altri, che lavorano d'ogni sorte di Metallo, con cui esprimono quel lustro, che fanno l'Oro, l'Argento, l'Ottone, il Rame, lo

Stagno, l'Acciajo, & anche le cose Indorate (come fanno gl'Indoratori) per mezzo d'uno Stromento detto

*Abbrunitore*, di cui nel seguente vocabolo; E massime in alcune parti, che vogliono terse, e rilucenti.

lasciando le altre nel proprio color naturale, acciocchè meglio spicchino l'una a confronto dell'altra. Ma

frà l'altre cose abbruniscono con gran diligenza i Rami, sopra de' quali devesi intagliare, ò à bolino, ò

con Acqua forte tanto le Figure, quanto le Lettere. Il che si fa, ò coll' *Abbrunitore*, ò col Carbone dolce, il

qual modo, benchè più stentato, è il più perfetto, perchè così viene à levarsi ogni minimo segno; onde

stampandosi in Rame, la Carta diviene assai netta. Di che potiamo noi parlare con fondamento, per la

lunga l'esperienza: avendo fin ora con le contribuzioni degli Accademici Argonauti, e con le Pensieri, e Do-

nativi

nativi di varj Principi , fatto impiegare da 80. mila Ducati in Rami intagliati, che tutti si trovano sotto la nostra custodia, nella nostra Accademia, con i quali à beneficio pubblico resta compita una Galeria non volgare.

1474. ABBRUNITO, ò imbrunito, p. l. partic. d'abbrunire, ò imbrunire, che presso gli Orefici, & altri Professori de' Metalli, signif. cola resa tersa, e rilucente. Lat. *Tersus, excolitus, a, um.*

1475. ABBRUNITORE, ò Imbrunitore p. l. propriamente sign. l'Artefice, che abbrunisce, come l'Orefice, &c. ma secondo l'uso, sign. lo Stromento, con cui s'abbrunisce; il quale per i Metalli è d'Acciajo, e per i Legni indorati d'osso, ò di pietra, i quali calcandosi à forza sopra i lavori, spianando tutte quelle piccole particelle, che vi si trovano, & allisciando ogni scabrosità, lo rendono lustro, e facile à riflettere le specie, come lo Specchio.

1476. ABBRUSARE p. l. voce usata da' Lombardi invece d'abbruciare. V. num. 1456. e 1457.

1477. ABBRUSCARE p. l. verbo composto da *brusco*, che fra gli altri significati, vuol dire anche *bruno*; cioè di colore, che tira al Nero. Onde *abbruscare* in senso attivo può sign. lo stesso, che *abbrunare*; ma secondo l'uso non ha significato diverso d'*abbronzare*, cioè bruciare alquanto una cosa, come si fa degli Uccelli pelati; & anche del pane da farne Zuppa. Lat. *urito, as, p. b.* In alcuni luoghi però malamente vien usato *abbruscare*, invece d'*abbruscare*, di cui vedi à suo luogo.

1478. ABBRUSCARE, in significato neutro vuol dir far *cexa brusca*, ò mostrare il volto alterato per sdegno di sdegno. Lat. *Multum exasperare, turbare, rigidum reddere.* Il che si dice ancora del vino, ò altro liquore, che perdendo il dolce comincia à farsi di sapore brusco. Lat. *Acrescere*; & anche dell'Aria irrigidita.

1479. ABBRUSCATOJO, nome d'una Forcina usata ne' Forni, con la quale si abbrusca il Pane al fuoco. Che in latino potrebbe dirsi, *Ustorium.* Germ. *Eis Rostzum Brod haften.* O' pure il luogo dove si abbrusca, come Lavatojo, dove si lava.

1480. ABBRUSTIARE. V. *Abbronzare.* n. 1447.

1481. ABBRUSTOLARE. V. *Abbruscare.* n. 1477.

1482. ABBRUSTOLIRE. V. *Abbruscare.* n. 1477.

1483. ABBRUSTOLITO p. l. Lat. *Ustum, ambustum, assatum.* Partic. d'*abbrustolire.* In Medicina però sign. una preparazione, che suol farsi ad alcuni Medicamenti, ò per correggerli, ò per levar loro la parte solutiva, come al *Rabarbaro*, alla *Gomma Arabica* &c.

1484. ABBRUTTARE. V. *abbruttire.*

1485. ABBRUTTIRE, ò abbruttare. Lat. *Deturpo, as, deformat, coinquinat, dehoneſto, dedecoro.* Ebr. *Nibbel.* Grec. *απορροια*, quasi *deformatio*. Franc. *Desfigurer en laider.* Spag. *Desfigurar, ò ascar.* Germ. *Ungestalt machem.* Inglese. *To grow homely.* Fiam. *Die natuerlike ſchoonheit verbeeliken.* Verbo composto dal nome *brutto*, che vuol dir deforme, mostruoso, spossato, contrario diametralmente alla bellezza. Il qual nome *brutto* si crede derivato da *brutia*, attributo locale della *Pece*, poichè la migliore veniva dalla Calabria inferiore detta *brutia*, ondè Plin. l. 1. 16. *Pix liquida in Europa cogitur navalibus munientis, &c. Aceto spissatur, & coagulata Brutia cognomen accipit.* Et il *Ucciaro* delle Colonie ne' Fenici: *Brutiam*,

*ſeu ſpectat, picem hodie brè vocamus lingua vulgari, & Hispani breca; unde brear Navias, picare Naves, & bruttare Italica est inquinare tanquam pice Brutia.* Il che moralmente intese l'Eccel. l. 2. 1. *Qui tetigerit picem inquinabitur ab ea;* come pur nel senso stesso cantò ne' suoi Trionfi il Petrarca.

Che tutti sian macchiati d'una Pece.

Onde *abbruttire*, ò *abbruttare* altro non significa, che *sporcare, diformare, ò macchiare* una cosa per se stessa bella, e pura; Et è lo stesso che *imbrattare*, il qual verbo, secondo il Corbinelli sopra Dante del Vulg. Eloq. car. 32. è derivato da *impuritare*, e bruttare da *puritare*; ma in questa seconda parte non sappiamo sottoscriverci; poichè se da *puritare* derivasse *imbrattare*, più tosto significherebbe *depurare*, che *sporcare*.

1486. L'*abbruttare* fuscamente può applicarsi ad ogni cosa, che nella figura, ò colore naturale venga alterata; come *abbruttar la Carta*, ò l'muro bianco, quando coll' inchiostro, ò carbone si sporcano; *abbruttar l'Acqua limpida*, quando col fango s'intorbidà &c. così le vesti d'olio &c. ma con modo particolare si dice del Volto, e simetria del Corpo umano (à cui s'attribuisce singolarmente la Bellezza) quando ò per disgrazia, ò à bello studio si difforma, ò deturpa, togliendone, ò aggiugnendovi, ò alterandone il colore, e lo stato naturale. Come faceva *Caligola*, di cui racconta Svet. *Pulchros, & comatos, quoties sibi occurrent, occipito raso, deturpabat.* Lo stesso diceſi quando s'imbratta il Volto, non solo con fango, sangue, ò altre cose naturali; ma eziandio, quando s'altera con *Bianca*, *Minio*, *Cerufa*, & altri colori artificiali, che diconſi *Belletti*, con i quali le Donne impiastrandosi credono d'abbellirsi, e s'abbruttiscono; massime allora, che si riempiono la faccia di nere macchie dette *Nei*, ò *Moschette*, à fine di far, che più risalti la lor bianchezza. Quindi è nato il Prov. *Ebur atramento candefacere*, per significar la pazzia di colore, che pretendono d'abbellire una cosa, ma più tosto l'abbruttiscono.

1487. *Abbruttire* poi, moralmente si dice in ordine all'onore; quando con qualche azione oscena, infame, ò vile si pregiudica all'onestà, riputazione, e decoro della Persona. Et in ordine all'Anima ogni Vizio, e peccato hà per proprietà d'abbruttirla, e renderla difforme agli Occhi purgatissimi di Dio.

1488. ABBRUZZESI, ò *Abbruzzesi* p. l. Lat. *Sannites, tium, m. 3. n. pl.* Popoli dell'Abbruzzo nel Regno di Napoli, i quali anticamente eran divisi in *Ferentani*, *Maruccini*, *Marſi*, *Peligni*, e *Vestini*. Si son questi sempre mai resi celebri non meno per l'Ingegno, che per il Valore, essendo usciti da loro Eroi considerabili, e nell'Armi, e nelle Lettere, e nella Pietà; numerandosi trà essi Capitani illustri, Poeti insigni, Fondatori di Religione, Prelati di S. Chiesa, e Sommi Pontefici. Lat. *Summ. Ist. del Reg. di Nap.*

1489. ABBRUZZO, ò *Abbruzzo*. Lat. *Apuntium.* Fr. *abruſſe.* Ampia Regione dell'Italia nel Regno di Napoli, abitata già da' *Sanniti*, che sono *Ferentani*, *Caraceni*, *Peligni*, *Maruccini*, *Preutini*, *Vestini*, *Sanniti*, & *Irpini*. Ebbero questi Popoli nome *Sanniti* della Città di *Sannio*, e secondo alcuni furono prima nominati *Sabelli*, perche ebbero origine da' *Sabini*. Avevano costoro particolare legge circa il Matrimonio de' loro Figliuoli. Scie gli evanſi ogni anno dieci delle più belle, e virtuose Donzelle, che trà loro si trovavano, e pari-

parimente altrettanti Giovani di consimili qualità, consegnando la più virtuosa al più virtuoso, la seconda al secondo, e la terza al terzo, seguitando di mano in mano, a condizione però, che non continuando il Giovane nelle virtù, lo privavano della Sposa, e diveniva di tutti ludibrio. S'augmentarono i Sanniti in forze tali, che più volte combattendo contro i Romani, ne conseguirono la Vittoria, e specialmente alle Forche Caudine, come da Livio viene scritto. Con tutto ciò dopo 50. anni, che durò la contesa, pur alla fine rimasero da Papirio Curfore soggiogati, senza mai più poter risorgere. Poi furono da Silla, così essi come le loro Città mal trattati, secondo Strabone: à segno tale, che rimasero senza mura. Circa il nome d' *Abbruzzo* alcuni vogliono, che si componga da *A* particola privativa, che vuol dire *senza*; e *Brutio*, che sig. *Servo fuggitivo*; poiche in questa Regione non potevano fermarsi ad abitare i Servi fuggitivi. Mà altri dicono il nome *Aprutium* derivare dagli *Apri*, cioè *Cinghiali*, parendo il Paese per l'ombrese Selve, e foli Bolchi, quasi propria abitazione di questi Animali. Altri vogliono dirsi *Apruzio*, quasi *Aspruzio*, dall'asprezza de' Monti, che vi sono frequenti. Comprende-va l' *Abbruzzo* anticamente anco il Contado di Molise, & era una delle quattro antiche Parti, che formava il Regno di Napoli, compresa da Tolomeo, in una parte della Tavola VII. dell' Europa. Oggidì stendesi questa trà i gradi 41. m. 50. e 43. m. 10. di latitudine settentrionale; e gr. 37. m. 30. e 39. e m. 20. di long. Confina all' Occaso con la Marca d' Ancona, Umbria, e Campagna di Roma, dalla qual parte l'ultimo suo termine è il Fiume Tronto. All'Orto hà per confine il Contado di Melisse. Al Settentrione il Golfo di Venezia; ed al mezzo giorno la Terra di Lavoro. E si divide tutta questa Regione in *Abbruzzo Ultra*, ed *Abbruzzo Citra*, che sono le due prime Provincie Occidentali, delle XIII. che formano tutto il Regno di Napoli del quale abbiamo noi formato più Tavole, esistenti nella 2. Parte del nostro *Corso Geografico* Tomo III. delli XIII. del nostro *Atlante Veneto*.

1490. ABRUZZO ULTRA, d' *Ulteriore*. ] Lat. *Aprutium Ulterius*. Forma questo la X. Provincia delle XIII. che costituiscono il Regno di Napoli, e la prima che di quelle noi, di quà partendo à quella volta, incontriamo. Hà questa all' Occaso per confini il Fiume Tronto, ed il Porto di Ascoli; l' Umbria, e parte della Campagna di Roma. All' Oriente termina coll' *Abbruzzo Citra*; col Fiume, e con la Fortezza di Pescara, oggidì posseduta dal celebre nostro Mecenate *Cesare Michel Angelo, Moderno Marchese del Vasto*, &c. del quale leggasi num. 555. e 556. T. 1. Al Settentrione contermina col Golfo di Venezia; ed al mezzo giorno, parte con la Campagna di Roma; ed il resto con la Terra di Lavoro. Questa Provincia per la fertilità del Paese per la Fortezza del sito, per lo valore, e ferocità de' suoi Abitanti detti *Velini*; e per la quantità d' Uomini Illustri, che hà prodotti, fù sempre stimata una delle più antiche, e celebri del Mondo: ponendo la loro origine da' Greci, e la loro fondazione,

& abitazione negl' Anni del Mondo 2673. Fù loggiogata poi da' Romani, e dedotta in loro Colonia; & appresso dominata da' Goti, e posseduta da' Longobardi, fù indi con qualche distruzioni di quelli, conquistata da Pipino, Figlio dell' Imperatore Carlo Magno, e suoi Discendenti. Fà per Blasone un *Aquila bianca coronata, assisa sopra tre Monti d'oro in campo azzuro*; Nella qual Insegna credono alcuni, che l' *Aquila* dinoti le *bandiere*, che nella Battaglia tolsero a' Romani. Secondo altri sign. l' Imperatore *Adriano*, che in Adria, Città di questa Provincia nacque: che i tre *Monti d'oro* vogliano dinotare la *fertilità*, e *ricchezza* del Paese. Nè mancano di quelli, che vogliono l' *Aquila* significar la stessa Città dell' *Aquila* Metropoli di tutto quel Paese, edificata da Federico II. Imperatore come, appare per un suo Privilegio, che comincia. *Regnantibus nobis feliciter, & victoriosè degentibus in hereditario nostro Regno Sicilia, &c.* riferito da *Salvatore Maufonio* nel suo Dialogo dell' origine della Città dell' *Aquila*, in cui, forse per questo, v'è l'obbligo di mantenere à spese pubbliche un *Aquila* viva; come si dice à suo luogo. Talche possiamo credere, ch' i suoi Popoli prendessero l' *Aquila* per loro Insegna, come Sudditi dell' Imper. Federico. Leggesi ancora che nel 1344. e 1345. combattendosi frà Saraceni, e Cristiani, comparve invisibilmente la B. VERGINE in una picciola Chiesa fuori delle Mura della Città dell' *Aquila* sull' Altare d' essa col suo SS. Figliuolo in braccio, che aveva una *Croce* in mano; ed essendosi saputo nella Città, corsero tutti gli Abitanti dell' *Aquila* à vederla. Meraviglia maggiore fù che tutt' i Fanciulli, che nacquero in quel dì nell' *Aquila*, avevano l'immagine d'una *Croce* sulla spalla dritta. Onde per questa meraviglia molti Aquilani prefero la *Croce*, & andarono à combattere contro gl' Infedeli. In questa Provincia sono tre famosi Fiumi, cioè *Tronto*, *Pescara*, e *Sango*, col Lago *Focino*, detto di *Celano*; e cinque Città, cioè *Aquila*, *Atri*, *Campelli*, *Civita di Penna*, e *Terramo*: e trà Terre, e Castella 322. che sono in tutte 327. oltre tre altre distrutte, delle quali appena si scorgono le vestigia; e furono *Amiterno*, *Bucca*, & *Histonio*. Le Città, e Terre di Damiano, cioè Regie, che sono nell' *Abbruzzo Ultra*, sono *Accumuli*, *Alanno*, *Aquila*, *Civita Regale*, *Civita del Tronto*, *Campana*, e *Fagnano*. ] Le Città, e Terre franche in perpetuo di questa Provincia sono, *Giulia Nova*, *Nereto*, *Pisciano*, e *Villa S. M.* à pisanio. ] I Castelli, e Torri, che guardano la presente Provincia da Mare sono, Castello della Città dell' *Aquila*, Castello di *Civita del Tronto*; Torre di *Tronto* nel Territorio di *Colonella*; Torre di *Cerrano*, nel Territorio d' *Atri*; Torre di *Salina*, nel Territorio di *Civita S. Angelo*; Torre di *Vibrera*, nel Territorio di *Tortoreto*; Torre di *Tordino*, nel Territorio di *Giulia Nova*; e Torre di *Salinello* pur nel Territorio di *Giulia Nova*. Tutt' i Fuochi di questa Provincia secondo l' antica numerazione erano 44645. e secondo la moderna 39196.

Città, Terre, e Castella della Provincia d'Abruzzo Ultra, della quale nel presente Anno 1700. è Preside D. Ferdinando Oronzio Monforte, Duca di Laurito, Marchese di S. Giuliano, Principe del S. R. Imperio, e Gentiluomo della Camera di S. M. Cesare. Le Città di questa sono registrate in carattere Corsivo, e le Camere riservate con questo segno † le quali comprese le Terre, e Castella sono 332. che secondo la numerazione moderna riportata dal Summonte contengono Fuochi 39196. e secondo la numerazione vecchia Fuochi 44645.

| Nu. | Città, Terra, Cast.           | Nu.  | Pop. | Nu. | Città, Terra, Cast.     | Nu.  | Pop. | Nu. | Città, Terra, Cast.   | Nu.  | Pop. |
|-----|-------------------------------|------|------|-----|-------------------------|------|------|-----|-----------------------|------|------|
| A   |                               |      |      |     |                         |      |      |     |                       |      |      |
| 1   | Acciano                       | 65   | 190  | 77  | Cerquito                | 28   | 50   | 154 | Miano                 | 157  | 100  |
| 2   | Acquaviva                     | 54   | 87   | 78  | Cefe                    | 55   | 73   | 155 | Molino                | 41   | 70   |
| 3   | Acumali                       | 314  | 440  | 79  | Cerchio                 | 58   | 185  | 156 | Montebello            | 62   | 218  |
| 4   | Ajello                        | 109  | 230  | 80  | † Civita Quana          | 114  | 148  | 157 | Monte Gualtieri       | 6    | 11   |
| 5   | Alanno                        | 214  | 220  | 81  | † Civita Antina         | 52   | 60   | 158 | Monte Pagano          | 170  | 129  |
| 6   | Albi                          | 49   | 114  | 82  | † Civita Ducale         | 855  | 825  | 159 | † Monte Reale         | 1662 | 1744 |
| 7   | † Amatrice                    | 1001 | 1086 | 83  | † Civita di Penna       | 678  | 789  | 160 | Montefeco             | 68   | 73   |
| 8   | † Aprigliano                  | 43   | 35   | 84  | † Civita Reale          | 256  | 290  | 161 | Monte Silvano         | 67   | 60   |
| 9   | Aquila                        | 1553 | 1500 | 85  | † Civita Reatina        | 94   | 115  | 162 | Montagnana di Rosio   | 233  | 300  |
| 10  | Aquilano                      | 29   | 35   | 86  | † Civita Sant' Angela   | 345  | 452  | 163 | Monticchio            | 34   | 30   |
| 11  | Aquilano                      | 29   | 35   | 87  | † Civita Tornaia        | 45   | 70   | 164 | Montene               | 37   | 45   |
| 12  | Aragne                        | 45   | 50   | 88  | † Civitella della Badia | 109  | 152  | 165 | Montorio              | 348  | 400  |
| 13  | Ariche                        | 283  | 312  | 89  | † Civitella di Roveto   | 110  | 169  | 166 | Morino                | 72   | 70   |
| 14  | Afichi                        | 86   | 129  | 90  | † Civitella del Tronto  | 713  | 645  | 167 | Morrea                | 194  | 181  |
| 15  | Affergio                      | 87   | 190  | 91  | † Colle                 | 80   | 75   | 168 | Morra                 | 108  | 150  |
| 16  | Atti, e Caloli                | 1005 | 1342 | 92  | † Colle Alto            | 12   | 55   | 169 | Mosciano              | 126  | 130  |
| 17  | Avezzano                      | 211  | 398  | 93  | † Colle Armele          | 11   | 200  | 170 | Moscufo               | 82   | 70   |
| 18  | Auscola                       | 62   | 76   | 94  | † Colle Corvino         | 207  | 190  | 171 | Moscufo de' Schiavoni |      |      |
| B   |                               |      |      |     |                         |      |      |     |                       |      |      |
| 19  | Baia                          | 78   | 89   | 95  | † Colle Donnica         | 20   | 30   |     | N                     |      |      |
| 20  | Baia                          | 155  | 319  | 96  | † Colle Fecaro          | 63   | 50   | 172 | Navelli               | 170  | 252  |
| 21  | † Barisciano                  | 324  | 442  | 97  | † Colle lungo           | 154  | 139  | 173 | Nerco                 | 159  | 145  |
| 22  | † Barisciano                  | 92   | 155  | 98  | † Colle Pietro          | 42   | 77   | 174 | Nocciano              | 85   | 108  |
| 23  | Batarano                      | 291  | 207  | 99  | † Colle vecchia         | 21   | 28   | 175 | Notaresco             | 123  | 153  |
| 24  | Bazzano                       | 12   | 19   | 100 | Colonnella              | 146  | 170  |     | O                     |      |      |
| 25  | Belle                         | 70   | 149  | 101 | Contraguerra            | 89   | 90   | 176 | Ocre                  | 146  | 193  |
| 26  | Bellante                      | 166  | 158  | 102 | Corbara                 | 80   | 44   | 177 | Onna                  | 25   | 20   |
| 27  | Bisegna                       | 12   | 14   | 103 | Corropoli               | 168  | 130  | 178 | † Olena               | 174  | 253  |
| 28  | Bricenro                      | 61   | 90   | 104 | Crapollino              | 42   | 54   | 179 | Otracchio             | 55   | 800  |
| 29  | Borbora                       | 255  | 190  | 105 | Cuculle                 | 176  | 224  | 180 | Ovindolo              | 81   | 152  |
| 30  | Bormenaca                     | 20   | 67   | 106 | Cugnoli                 | 51   | 40   |     | P                     |      |      |
| 31  | Brittoli                      | 81   | 127  | 107 | Curcumeli               | 60   | 146  | 181 | Paganica              | 406  | 570  |
| 32  | Burgonovo                     | 22   | 30   | 108 | Fagnano                 | 257  | 302  | 182 | Paglia, seu Garifalco | 22   | 50   |
| 33  | Burfo                         | 76   | 129  | 109 | Fano Adriano            | 44   | 58   | 183 | Paterno               | 22   | 28   |
| 34  | Burghetto Civita Ducale.      | 108  | 120  | 110 | Faragone                | 62   | 55   | 184 | Penna di S. Andrea    | 37   | 60   |
| C   |                               |      |      |     |                         |      |      |     |                       |      |      |
| 35  | Cagnano                       | 281  | 230  | 111 | Farinola                | 153  | 141  | 185 | Perito                | 144  | 173  |
| 36  | † Calascio                    | 155  | 237  | 112 | Feudo di Lanzano        | 2    | 2    | 186 | Pescina               | 312  | 276  |
| 37  | † Camarda                     | 87   | 109  | 113 | Filiceto                | 70   | 60   | 187 | Pesco Canale          | 18   | 45   |
| 38  | Campagna                      | 20   | 16   | 114 | Fontecchia              | 215  | 255  | 188 | Pesco Ganciaie        |      |      |
| 39  | † Campi                       | 1006 | 902  | 115 | Fonte d'Avignone        | 15   | 15   | 189 | Pesco Maggiore        | 18   | 40   |
| 40  | Canistro                      | 60   | 82   | 116 | Forca di Valle          | 16   | 59   | 190 | Pesco Rosciano        | 80   | 50   |
| 41  | Canalicce                     | 189  | 228  | 117 | Forcella del Contado    | 107  | 62   | 191 | Pesco Sanfelice       | 76   | 76   |
| 42  | Canzano                       | 105  | 127  | 118 | Forcella di Penna       | 23   | 42   | 192 | Petra Camela          | 34   | 115  |
| 43  | Capadocia                     | 99   | 95   | 119 | Fornarola               | 80   | 38   | 193 | Petranico             | 50   | 70   |
| 44  | Cappella                      | 22   | 60   | 120 | Fossa                   | 100  | 107  | 194 | Petra Secca           | 63   | 35   |
| 45  | † Capistrano                  | 160  | 239  | 121 | Fruanti                 | 63   | 44   | 195 | Petrella              | 70   | 70   |
| 46  | Capistrello                   | 68   | 81   | 122 | Gagliano                | 128  | 218  | 196 | Petruo                | 67   | 91   |
| 47  | Caporciano                    | 93   | 155  | 123 | Gamagna                 | 66   | 50   | 197 | Petto                 | 13   | 21   |
| 48  | Carapelle                     | 60   | 113  | 124 | Gioia                   | 153  | 180  | 198 | Piacenza              | 128  | 154  |
| 49  | Carchiara                     | 29   | 70   | 125 | Girgenti                | 42   | 32   | 199 | Pianella              | 320  | 230  |
| 50  | Carpineto                     | 90   | 112  | 126 | Giulianova              | 275  | 270  | 200 | Pizzolo               | 549  | 539  |
| 51  | Castale Santo Nicola          | 5    | 6    | 127 | Goriano di Valle        | 113  | 126  | 201 | † Pojo Filippo        | 38   | 100  |
| 52  | Castellano                    | 67   | 77   | 128 | Guardia umana           | 30   |      | 202 | † Pojo Morello        | 59   | 71   |
| 53  | Castagna                      | 45   | 50   | 129 | Infola                  | 162  | 214  | 203 | † Pojo Piacenza       | 239  | 488  |
| 54  | Castelle                      | 95   | 120  | 130 | Intempera               | 23   | 20   | 204 | † Pojo Pomponico      | 91   | 119  |
| 55  | Castello di Fiume             | 27   | 30   | 131 | Intermetoli             | 28   | 53   | 205 | † Pojo Rattiere       | 5    | 16   |
| 56  | Castello di Gieti             | 94   | 147  | 132 | † Introdoca             | 219  | 309  | 206 | † Pojo S. Giovanni    | 31   | 22   |
| 57  | Castello lungo                | 67   | 50   | 133 | Intromunti              | 55   | 50   | 207 | † Pojo S. Maria       | 104  | 146  |
| 58  | Castello Monardo              | 67   | 50   | 134 | Lelece                  | 147  | 163  | 208 | † Pojo Sinolfo        | 69   | 36   |
| 59  | Castello del Monte            | 294  | 254  | 135 | La Posta                | 238  | 190  | 209 | † Pojo di Valle       | 10   | 12   |
| 60  | Castel nuovo                  | 86   | 102  | 136 | Lafuco                  | 158  | 165  | 210 | † Pojo Viano          | 63   | 50   |
| 61  | Castel vecchio                | 157  |      | 137 | Lavaretta               | 144  | 280  | 211 | † Pojo Umbriochio     | 10   | 31   |
| 62  | Castel vecchio ad alto        | 100  | 70   | 138 | Lece                    | 41   | 113  | 212 | † Poplito             | 61   | 30   |
| 63  | Castel vecchio a basso        | 47   | 123  | 139 | Leognano                | 1163 | 1119 | 213 | † Prata               | 116  | 98   |
| 64  | Castel vecchio di sobriere    | 134  | 179  | 140 | † Leoneffa              | 37   | 19   | 214 | Racorre               | 46   | 39   |
| 65  | Castel vecchio di Tagliacozzo | 18   | 20   | 141 | † Liofrini              | 569  | 445  | 215 | Radicato              | 17   | 15   |
| 66  | Castiglione                   | 47   | 70   | 142 | † Loreto                | 147  | 220  | 216 | Rapino                | 67   | 60   |
| 67  | Castiglione del Conte         | 120  | 132  | 143 | Luco                    | 317  | 520  | 217 | Rendinara             | 197  | 80   |
| 68  | Castiglione di M. Rafamondo   | 119  | 151  | 144 | Lucula                  |      |      | 218 | Ripartoni             | 74   | 106  |
| 69  | Castilenti                    | 72   | 110  | 145 | Macchia del Monte       | 21   | 70   | 219 | Rocca di Burti        | 131  | 180  |
| 70  | Castro vecchio                |      |      | 146 | Macchia Timone          | 23   | 18   | 220 | Rocca di Calascio     | 118  | 138  |
| 71  | † Catignano, o Castignano     | 108  | 127  | 147 | Magliano                | 120  | 210  | 221 | Rocca di Cambio       | 43   | 62   |
| 72  | Celano                        | 264  | 391  | 148 | Marano                  | 19   | 30   | 222 | Rocca di Cerro        | 4    | 10   |
| 73  | Celle                         | 50   | 73   | 149 | Martelli                | 72   | 65   | 223 | Rocca Lubrese         | 268  | 340  |
| 74  | Cellera                       | 155  | 170  | 150 | Mareti                  | 50   | 100  | 224 | Rocca di mezzo        | 34   | 47   |
| 75  | Cellino                       | 55   | 61   | 151 | Massa inferiore         | 12   | 70   | 225 | Rocca di Petruo       | 13   | 19   |
| 76  | Cermignano                    | 55   | 61   | 152 | Massa superiore         | 67   | 57   | 226 | Rocca rannife         | 55   | 70   |
|     |                               |      |      | 153 | Meta di Roveto          |      |      | 227 | Rocca S. Maria        | 75   | 80   |
|     |                               |      |      |     |                         |      |      | 228 | Rocca Santo Stefano   | 98   | 52   |
|     |                               |      |      |     |                         |      |      | 229 | Rocca Verati          | 70   |      |
|     |                               |      |      |     |                         |      |      | 230 | Rocca di Vivo         |      |      |
|     |                               |      |      |     |                         |      |      | 231 | Rocca di Settembre    |      |      |
|     |                               |      |      |     |                         |      |      | 232 |                       |      |      |



| Nu. Città, Terra, Cast. Nov. Vec. |                        |      |     | Nu. Città, Terra, Cast. Nov. Vec. |                                            |     |     | Nu. Città, Terra, Cast. Nov. Vec. |                                 |    |     |
|-----------------------------------|------------------------|------|-----|-----------------------------------|--------------------------------------------|-----|-----|-----------------------------------|---------------------------------|----|-----|
| 233                               | Rojo                   | 146  | 180 | 269                               | Terra Moricana del Conte                   | 77  | 20  | 298                               | Villa di Cipressi               | 14 | 22  |
| 234                               | Rolciano               | 128  | 54  |                                   |                                            |     |     | 299                               | Villa di Cola lungo             |    |     |
| 235                               | Reicciolo              | 41   | 121 | 270                               | Terra Moricana Magliancella, o Magna villa | 46  | 35  | 300                               | Villa di Colle Canuni del Conte | 4  | 3   |
| 236                               | Rovere                 | 79   | 99  |                                   |                                            |     |     | 301                               | Villa di Colle lungo            | 34 | 140 |
|                                   | S                      |      |     | 271                               | Terra Moricana Montagna                    | 14  | 20  | 302                               | Villa di Colonia                |    | 1   |
| 237                               | Sambuco                | 95   | 65  |                                   |                                            |     |     | 303                               | Villa di Consigni               |    |     |
| 238                               | S. Benedetto           | 34   | 68  | 272                               | Terra Moricana Solivilla                   | 18  | 20  | 304                               | Villa di Cola Morisco           | 22 | 61  |
| 239                               | S. Demetrio            | 316  | 205 |                                   |                                            |     |     | 305                               | Villa di Conca                  | 7  | 2   |
| 240                               | S. Donato              | 38   | 75  | 273                               | Terra Moricana Tezzana                     | 20  | 10  | 306                               | Villa de Colide' Topi           |    |     |
| 241                               | S. Gilio               | 51   | 55  |                                   |                                            |     |     | 307                               | Villa di collis d'alfani        |    |     |
| 242                               | Santo Giona            | 30   | 70  | 274                               | Thione                                     | 100 | 90  | 308                               | Villa Costantini                |    |     |
| 243                               | S. Giovanni a Scorzano | 32   | 34  |                                   |                                            |     |     | 309                               | Villa Domi                      | 15 | 13  |
| 244                               | Santa Maria            | 114  | 102 | 275                               | Tondicoda                                  | 24  | 20  | 310                               | Villa Maszani                   |    |     |
| 245                               | Santa Maria del Ponte  | 58   | 72  | 276                               | Torano di Penna                            | 68  | 55  | 311                               | Villa delle Marine              |    |     |
| 246                               | Santo Natoglia         | 43   | 90  | 277                               | Torano dell'Aquila                         | 61  | 84  | 312                               | Villa Moricone                  | 29 |     |
| 247                               | Sant'Omero             | 212  | 166 | 278                               | Torna in parte                             | 311 | 329 | 313                               | Villa Neponzano                 |    |     |
| 248                               | San Petiro             | 8    | 50  | 279                               | Torre di Passari                           | 35  | 41  | 314                               | Villa Pocone                    |    |     |
| 249                               | Santo Pio              | 96   | 95  | 280                               | Torre di taglio                            | 61  | 50  | 315                               | Villa S. Lucia, e Villa Ratino  | 89 | 97  |
| 250                               | Santo Sano             | 57   | 40  | 281                               | Tortoreto                                  | 163 | 226 |                                   | Villa Patriarchi                | 20 | 14  |
| 251                               | S. Sebastiano          | 69   | 163 | 282                               | Toscaia                                    | 134 | 185 | 317                               | Villa Prepositi                 | 14 | 1   |
| 252                               | Santo Stefano          | 223  | 230 | 283                               | Tralacco                                   | 79  | 200 | 318                               | Villa Orle                      |    |     |
| 253                               | Santo Vito             | 58   | 90  | 284                               | Tufo Tusco                                 | 74  | 50  | 319                               | Villa Sant' Angelo              | 74 | 24  |
| 254                               | S. Vittorino           | 11   | 16  | 285                               | Tukillo                                    | 32  | 30  | 320                               | Villa S. Giorgio                |    |     |
|                                   | T                      |      |     |                                   | V                                          |     |     | 321                               | Villa di Rupe                   |    |     |
| 255                               | Sassa                  | 130  | 145 | 286                               | Venere                                     | 12  | 10  | 322                               | Villa di Santa Maria Ioannella  | 8  | 3   |
| 256                               | Scanzano               | 88   | 110 | 287                               | Vastico                                    | 49  | 87  | 323                               | Villa di S. Maria a Picciano    | 20 | 71  |
| 257                               | Scolpico               | 106  | 95  | 288                               | Vicoli                                     | 64  | 70  |                                   | Villa S. Iusta                  | 11 | 11  |
| 258                               | Scorzano               | 61   | 60  | 289                               | Villa bagnoli                              |     |     | 324                               | Villa S. Stefano                |    |     |
| 259                               | Sauricola              | 136  | 200 | 290                               | Villa bozza                                | 10  | 7   | 325                               | Villa S. Vittorino              |    |     |
| 260                               | Seccinara              | 83   | 138 | 291                               | Villa Campo tosto                          | 184 | 75  | 326                               | Villa Silvestri                 |    |     |
| 261                               | Silvi                  | 59   | 60  | 292                               | Villa Capelli                              | 45  | 91  | 327                               | Villa Scare                     | 36 |     |
| 262                               | Spedino                | 13   | 12  | 293                               | Villa di Caprara                           | 50  | 18  | 328                               | Villa Toncetta, e Piano         | 45 | 20  |
| 263                               | Speron d'Alino         | 31   | 45  | 294                               | Villa Castiglione                          | 87  | 166 | 329                               | Villa Vetruti                   | 36 | 10  |
| 264                               | Spioltoce              | 250  | 190 | 295                               | Villa Castel a Mare                        | 26  | 1   | 330                               | Villa Sili                      | 2  | 13  |
| 265                               | Staffoli               | 55   | 60  | 296                               | Villa di Cerreti                           | 23  | 18  |                                   |                                 |    |     |
| 266                               | Stiffe                 | 11   | 15  | 297                               | Villa di Chiarino                          |     |     |                                   |                                 |    |     |
| 267                               | Tagliacozzo            | 297  | 328 |                                   |                                            |     |     |                                   |                                 |    |     |
| 268                               | Terramo                | 1279 | 845 |                                   |                                            |     |     |                                   |                                 |    |     |

1491. ABRUZZO CITRA', o *Abbruzzo Citeriore*. ] Lat. *Aprutium Citerius*. La IX. Provincia delle XIII. che ne conta il Regno di Napoli, e la seconda, che di questa s'incontra partendo da Roma. Confina questa all'Occaso, coll' *Abbruzzo Ultra* per mezzo del Fiume *Pescara* all'Orto con parte della Provincia del Capitaniato, e del Contado di Molise. Contermina al Settentrione col Golfo di Venezia, & al mezzo giorno con la Terra di Lavoro. Era questa prima abitata da Popoli *Marfi*, *Vesini*, e parte de' *Piceni*, i quali furono anco detti *Sanniti*. Erge per Arma una *Testa di Cinghiale con un Giogo rosso in campo d'Oro*, dinotando con quella l'abbondanza de' *Porci Selvaggi*, che quivi si trova, e col *Giogo* quel fatto memorabile, successo fra le sue Genti, & i Romani alle *Forche Caudine*. Anzi potrebbe dirsi, che l'una, e l'altra figura dinotasse il medesimo fatto, proponendone la Tetta del Cinghiale, animale ferocissimo; per la ferocità de' Romani, por-

ti sotto l' *Giogo*. Sono in questa Provincia cinque Città delle qual. *Lanciano*, e *Civita di Chieti* sono Arcivescovali. Tra le Velcovali poi si contano *Civita Borelle*, *Sulmona*, & *Cotrone* a Mare; e tra Terre, e Castella 175. che in tutte sono 180. oltre tre altre distrutte, dalle quali fin al presente si scorgono le stupende rovine, e sono *Antina*, *Cumino*, & *Aquilonia*: e tutte unite numeravano prima Fuochi 2749. ridotti oggidì secondo la moderna numerazione a 23256. In questa Provincia risiede la Regia Audienza in *Civita di Chieti* col suo Preside, che governa anco la Provincia d' *Abbruzzo Ultra*, con provisione di Ducati 800. annui: due Auditori con provisione di Ducati 400. per ciascuno; l'Avvocato Fiscale, il Segretario, il Maestro di Camera, Avvocato, e Procuratore de' Poveri, con XII. Alabardieri, col Capitano, Trombetta, & Aguzzini, tutti pagati della Regia Corte. ] *Cef. Eng. Caracciolo*.

Città, Terre, e Castella della Provincia di *Abbruzzo Citra*, le di cui Città sono registrate con carattere *Corfiro*, e le Camere riservate con questo segno ☙ le quali in tutte sono nu. 185. e che secondo la numerazione moderna riportata dal Summonte contengono Fuochi 23256. e secondo la vecchia 27494.

| Nu. Città, Terra, Cast. Nov. Vec. |                |     |     | Nu. Città, Terra, Cast. Nov. Vec. |                      |      |      | Nu. Città, Terra, Cast. Nov. Vec. |                             |     |     |
|-----------------------------------|----------------|-----|-----|-----------------------------------|----------------------|------|------|-----------------------------------|-----------------------------|-----|-----|
| 1                                 | Abbateggio     | 58  | 50  | 19                                | Carmanico            | 595  | 870  | 39                                | Crecchio                    | 140 | 175 |
| 2                                 | Anone          | 615 | 843 | 20                                | Caronchio            | 95   | 111  |                                   | D                           |     |     |
| 3                                 | Alfidena       | 105 | 145 | 21                                | Carpineto            | 40   | 70   | 40                                | Dogliola                    | 15  | 20  |
| 4                                 | Altino         | 28  | 34  | 22                                | Carretto             | 11   | 51   |                                   | F                           |     |     |
| 5                                 | Anversa        | 136 | 200 | 23                                | Catalanguida         | 61   | 80   | 41                                | Falloaolo                   | 32  | 50  |
| 6                                 | Arii           | 21  | 30  | 24                                | Catal-Bordino        | 139  | 139  | 42                                | Fallo                       | 45  | 49  |
| 7                                 | Arco           | 58  | 140 | 25                                | Casare incontrade    | 154  | 170  | 43                                | Fala filorum                | 73  | 98  |
| 8                                 | Ariello        | 48  | 40  | 26                                | Catoli               | 150  | 230  | 44                                | Fara S. Martino             | 94  | 161 |
| 9                                 | Ateffa         | 464 | 618 | 27                                | Castello di Sanguine | 148  | 300  | 45                                | Feudo di Pilo, detto Giulio | 25  | 14  |
| 10                                | Bagnara        | 147 | 114 | 28                                | Castel nuovo         | 143  | 140  | 46                                | Feudo de' Castellani        | 9   | 5   |
| 11                                | Bafelice       |     |     | 29                                | Castiglione          | 406  | 332  | 47                                | Frisa Grandinaria           | 64  | 85  |
| 12                                | Bellomonte     | 101 | 150 | 30                                | Castro di Valle      | 70   | 59   | 48                                | Frisa di Lanciano           | 74  | 71  |
| 13                                | Bolignano      | 94  | 207 | 31                                | Civita Burella       | 91   | 80   | 49                                | Filento                     | 58  | 68  |
| 14                                | Bomba          | 61  | 70  | 32                                | Civita di Chieti     | 1745 | 1978 | 50                                | Foffacca                    | 93  | 120 |
| 15                                | Buchianico     | 331 | 434 | 33                                | Civita Luparella     | 50   | 80   | 51                                | Fram                        | 28  | 68  |
|                                   | C              |     |     | 34                                | Civitella Alfidena   | 37   | 52   | 52                                | Francavilla                 | 238 | 189 |
| 16                                | Campo di Giove | 153 | 200 | 35                                | Civita di Ramondo    | 34   | 52   | 53                                | Frattura                    | 56  | 90  |
| 17                                | Canola         | 91  | 70  | 36                                | Colle di Macine      | 39   | 120  | 54                                | Furci                       | 33  | 40  |
| 18                                | Canfano        | 70  | 82  | 37                                | Colle di Mezzo       | 28   | 40   | 55                                | Fuorli                      | 66  | 87  |
|                                   |                |     |     | 38                                | Celenia              | 144  | 140  |                                   |                             |     |     |

| Num. | Città, Torre, Cast. | Nov. | Voc. | Num. | Città, Torre, Cast.  | Nov. | Voc. | Num. | Città, Torre, Cast.   | Nov. | Voc. |
|------|---------------------|------|------|------|----------------------|------|------|------|-----------------------|------|------|
| G    |                     |      |      | Q    |                      |      |      | V    |                       |      |      |
| 57   | Gambarale           | 50   | 70   | 94   | Pettorano            | 441  | 349  | 139  | Varro                 | 85   | 60   |
| 58   | Gesso Monte Odo-    |      |      | 95   | Petraro              | 103  | 170  | 140  | Varrea                | 105  | 243  |
|      | rosio               | 75   | 130  | 96   | Pizzo ferrato        | 65   | 100  | 141  | Vasto Aimane          | 973  | 861  |
| 59   | Gesso di Palena     | 277  | 284  | 97   | Pollutro             | 97   | 97   | 142  | Villa Alfonsina       | 32   | 16   |
| 60   | Giugliano           | 81   | 163  | 98   | Popoli               | 296  | 341  | 143  | Villa Arielli         | 22   | 22   |
| 61   | Guardia grele       | 220  | 469  | 99   | Pratola              | 226  | 200  | 144  | Villa Casa Cadedella  | 54   | 33   |
| 62   | Gulme               | 36   | 42   | 100  | Pretanzari           | 82   | 127  | 145  | Villa Canapar         |      | 33   |
|      |                     |      |      | 101  | Prezza               | 124  | 155  | 146  | Villa Cupello         | 58   | 73   |
| I    |                     |      |      | 102  | Quadri               | 22   | 50   | 147  | Villa Cotolesia       |      | 5    |
| 63   | Introdacqua         | 339  | 171  | 103  | Rajano               | 128  | 238  | 148  | Villa Forca bovalina  | 45   | 33   |
| L    |                     |      |      | 104  | Rapino               | 186  | 131  | 149  | Villa Fonte chiara    | 3    | 8    |
| 64   | Lama                | 103  | 245  | 105  | Ripa Theatina        | 257  | 265  | 150  | Villa Fote Trocchio   | 11   | 26   |
| 65   | Lanciano            | 1073 | 1400 | 106  | Revifondoli          | 159  | 210  | 151  | Villa di Giovanto-    |      |      |
| 66   | Lentella            | 30   | 50   |      | Rocca di Caramani-   |      |      | 152  | mafo mezzo grasso     |      | 19   |
| 67   | Letto di Manoppello | 125  | 155  | 107  | co                   | 62   | 46   | 153  | Villa Lago            | 89   | 78   |
| 68   | Letto di Palena     | 83   | 170  | 108  | Rocca di Casale      | 116  | 105  | 154  | Vila Lazaro           |      | 4    |
| 69   | Lisia               | 33   | 25   | 109  | Rocca di cinque mi-  | 24   | 54   | 155  | Villa Marina          |      | 394  |
|      |                     |      |      |      | glia                 |      |      | 156  | Villa Nova            | 41   | 3    |
| M    |                     |      |      |      | Rocca di Monte Pia-  |      |      | 157  | Villa Nova in Feudo   |      |      |
| 70   | Malanotte           | 9    | 17   | 110  | no                   | 146  | 150  | 158  | Valignano             | 11   |      |
| 71   | Manupello           | 321  | 250  | 111  | Rocca Morice         | 139  | 143  | 159  | Villa Petra costatina | 26   | 40   |
| 72   | Miglianica          | 124  | 50   | 112  | Rocca del Rato       | 124  | 161  | 160  | Villa Policorno       |      | 14   |
| 73   | Monte ferrante      | 45   | 80   | 113  | Rocca di S. Giovanni | 115  | 131  |      | Villa Pompeo Pe-      |      |      |
| 74   | Monte nigro         | 54   | 130  | 114  | Rocca Scalegna       | 57   | 45   | 161  | trucci                |      |      |
| 75   | Monte odorifio      | 76   | 78   | 115  | Rocca Spinalveti     | 107  | 120  | 162  | Villa Ranea           |      | 48   |
| 76   | Monte la piana      | 63   | 57   | 116  | Rocca Valle oscura   | 129  | 297  | 163  | Villa Santa Cecilia   | 4    | 3    |
| 77   | Molegliaro          | 36   | 88   | 117  | Rojio                | 83   | 137  | 164  | Villa Valignano       | 36   | 1    |
|      |                     |      |      | 118  | Rofello              | 151  | 172  |      | Villa Santo Rustici   |      | 11   |
| O    |                     |      |      |      | S                    |      |      | 165  | Villa Santa Maria     | 95   | 105  |
| 78   | Opi                 | 77   | 95   | 119  | Salle                | 120  | 181  | 166  | Villa Santa Maria a   | 21   | 18   |
| 79   | Ottone a mare       | 547  | 850  | 120  | Santo Buono          | 204  | 208  |      | Mare                  |      |      |
| 80   | Ottone di Marci     | 206  | 200  |      | Santo Giovanni       |      |      | 167  | Villa S. Apollinare   | 12   | 5    |
| P    |                     |      |      |      | Lurpioni             | 61   | 50   | 168  | Villa S. Piero Matur. |      |      |
| 81   | Pacentro            | 421  | 402  | 121  | Santo Martino        | 81   | 115  | 169  | Villa Santo Lagni     | 18   | 11   |
| 82   | Paglieta            | 82   | 60   | 122  | S. Valentino         | 243  | 270  | 170  | Villa Santo Spirito   |      |      |
| 83   | Palena              | 142  | 284  | 123  | Santo Vito           | 92   | 104  |      | Villa Santo Salvo     | 36   | 3    |
| 84   | Palomoli            | 162  | 144  | 124  | Scanno               | 510  | 398  | 171  | Villa Scorcioia       | 24   | 15   |
| 85   | Palambara           | 121  | 151  | 125  | Schiavi              | 75   | 120  | 172  | Villa S. Silvestro    | 24   | 19   |
| 86   | Penna d'omo         | 27   | 48   | 126  | Serra Monacella      | 106  | 128  | 173  | Vil. Summo v ocoli    | 6    | 14   |
| 87   | Penna di Pedimonte  | 59   | 70   | 127  | Sciemi               | 105  | 90   | 174  | V. Ha Stanazza        | 17   | 19   |
| 88   | Pentima             | 206  | 154  | 128  | Sulmona              | 751  | 751  | 175  | Villa Torre Gentile   | 33   | 16   |
| 89   | Pescara             | 1    | 1    | 129  | T                    |      |      | 176  | Villa Torre Nova      | 18   | 15   |
| 90   | Pesco Afferoli      | 184  | 241  | 130  | Tarana               | 65   | 150  | 177  | Villa Torre Vecchia   | 18   | 40   |
| 91   | Pesco Costanzo      | 325  | 427  | 131  | Tocco                | 179  | 320  | 178  | Villa Treglia         | 54   | 70   |
| 92   | Petrabondante       | 82   | 90   | 132  | Tollo                | 67   | 60   | 179  | Villa Varrea          | 25   | 4    |
| 93   | Petta Ferrazzana    | 22   | 15   | 133  | Torre bruna          | 93   | 90   | 180  | Villa Valle Mari      |      | 10   |
|      |                     |      |      | 134  | Tornareccio          | 99   | 130  | 181  | Villa Vaste Macroli   |      | 11   |
|      |                     |      |      | 135  | Torriceia            | 201  | 163  | 182  | Villa Viano           | 79   | 100  |
|      |                     |      |      | 136  | Torino               | 85   | 80   |      | Vitto rito            | 206  | 204  |
|      |                     |      |      | 137  | Turri                | 68   | 53   | 183  | Virlogna              |      |      |
|      |                     |      |      | 138  | Tufillo              | 105  | 100  | 184  |                       |      |      |
|      |                     |      |      |      |                      |      |      | 185  |                       |      |      |

## A B B U

1492. ABBUCCINARE, p. l. verbo usurpato dal latino, composto da *buccina*, Tromba, e sign. affordare, e sfordir con le grida. ] Lat. *Obtundere*.

1493. ABBUFFARSI, verbo composto da *Buffa*, che signif. *Visiera*, quella parte dell'Elmo, che cuopre la faccia, e s'alza, ò si cala ad arbitrio, detta *Buffa* da *Bucca*, mutato il *c.* in *f.* come da *Mucns*, *mucca*, *muffa*, e *muffare*; onde *abbuffarsi* vuol dir *mettersi la Buffa*, ò la *Visiera*, per ricuoprirsì il Volto.

1494. ABBUIAMENTO, nome verbale d'*abbuiare*, e sign. l'atto d'*abbuiare*, ò *abbuiarsi*, ò pur l'istessa oscurità, e tenebra, che nasce da tal'atto.

1495. ABBUIARE, p. l. ] Lat. *Obscuro*, as p. l. *Obscuro*, *obscurum reddo*. ] Ebr. *Eshieschieh*, *esijb*. ] Grec. *αμαρβω*, *αμαρβω*. ] Franc. *Obscurier*. ] Spag. *Escurecer*. ] Germ. *Verdunet* len. *versinsieren*. ] Ingle. *To darken*, *to blur* or *blemish*. ] Fiam. *Verduysieren*. Verbo composto dal nome *Bujo*, derivato dal Lat. *Pullus*, mutato il *p.* in *b.* e l' *i.* in *j.*, come dal Gr. *αλβω* *gajo*; &c. Il qual nome *pullus* signif. di color fosco, e nero, come quello che costumasi nell'occasione di lutto, che suol dirsi di *corrotto*. O pure ( come vuole il Pergamini ) *Bujo* può esser derivato dall'Ebr. *Bohn*, che sign. *oscuro*, e *senza luce*, come l'oscurità della

Bibl. Univ. Tom. I.

notte. Il Ruscelli nel Voc. sopra 'l *Boccaccio* confessa non saperne la derivazione, se non fosse voce Gota, ò Vandala. Il Guiceto lo derivava da *furrus*, traendone *furro*, indi *furo*, poi mutato il *b.* in *f.* *buro*, da cui *burio*, e finalmente *Bujo*. Angelo Capin. e'l Morosini lo trae da *μπυρος*, d'onde *Eyrros*, poi *burros*, ò *burrus*, indi *burus*, *burius*, *Bujo*. Di fatto nelle Glosf. antiche trovasi *burus*, *burrus* *μπυρος*, e non *barrus*, come leggesi in alcune stampe; onde *burus* in vece di *burrus*, come *μπυρος*, in vece di *μπυρος*. E da *burus*, *buro*, che in vece di *bujo* dicevano gli antichi Toscani; onde M. Franc. Barberino ne' suoi Documenti d'Am,

E per Mar ben sicuro

Di notte, quand'è buro.

e M. Rinaldo d'Aquino.

Provano eterno buro en mezo al fuoco.

Così anche in Prosa, come nella Vita di S. Antonio: *Ma più rittofosamente lo tempestavano nel più fitto buro della notte*; onde anc'oggi i Bolognesi usano *buro* in cambio di *bujo*. Sopra di che il Ferrari fa questa osservazione. *A Græco παύω fuscus, subniger. Nam è μπυρος burrus, Bujo fieri non posse indè patet, quod μπυρος est rufus, rubricus, rufus, ut Glosæ veteres, propriè παύω inter album, & nigrum medius; Ma vien ripreso dal Menagio, dicendo, che il Ferrari dimenticossi quel passo di *Papia*; *Burrhum rubrum*, & *nigrum*, senz'avvedersi, che l'antica Dizione *buro*, del-*

Y

del-

della medesima origine che *bujo* non può essere originata dal Greco *παῖος*. In conclusione *abbujare* attivamente significa oscurare, rendere oscuro, ò sottraendo la luce da qualche luogo, ò addensando l'aria con qualche corpo, che l'impedisca; come la nebbia le nuvole &c.

1496. ABBUJARSI, in sign. neutro, val *farfi sera d'annottarsi*. V. *abbrunarsi* n. 1467. T. 1.

1497. ABBUJATO, p. l. Partic. d'*abbujare*, e lo stesso, che *oscurato*, *ottennebrato*, e *bujo*. Lat. *Obscuratus*, *obtenebratus*, *luce carens*, *tenebris undequaque circumdatus*, &c.

1498. Nella Sac. Scrit. non di rado si trova il significato de' predetti vocaboli *abbujare*, *abbujarsi*, & *abbujato* con i verbi *obscurare* &c. Onde le *Stelle* abbujate per la *caligine della notte*, in cui nacque Giobbe, da cui però non è veduta *Luce*, nè l'*Aurora*, Job 3. 9. sign. l'oscurità della *colpa originale*, commune anche à *Santi*, eccettuato CRISTO S. N. che di se disse: *Ego sum lux Mundi*, Jo. 8. 12. e MARIA Vergine sua Madre Immacolata; di cui fu detto, *quasi Aurora consurgens* Cant. 6. 9. ] I *Cieli*, che s'abbujano per la *pioggia*, 3. Reg. 18. 45. sign. gli *Apostoli* pieni di celeste *Dottrina*, con la quale inaffano i *Cuori umani*. ] Lo stesso sign. i *Cieli*, che s'abbujano per la *Ruggiada*, Deut. 33. 28. ] Il *Sole*, che si abbujia Ecclesiast. 12. 2. sign. *Iddio*, che per i peccati ne toglie la luce della sua *Grazia*. ] Le *Porte* abbujate, Jer. 14. 2. sign. i sensi oscurati per mancanza della cognizione di Dio. ] Le *tenebre*, che non s'abbujano da Dio, Pl. 138. 12. signif. che Peccati non possono essergli occultati. ] Il *Tavernacolo dell'Empia*, in cui s'abbujia la *Luce*, Job. 18. 6. sign. il Cuore del Peccatore, in cui s'oscura lo splendore della *Grazia*. ] Il *Sole* abbujato dalle *Caligini*, ma non però tramontato, Apoc. 8. 12. sign. la *buona Fama de' Giusti*, la quale, benchè sembri eclissata per le calunnie de' Peccatori, tuttavia resta illesa. Et altri consimili, che possono vederli ne' Sacri Espositori.

1499. ABBULINARE p. l. Lat. *incido*, is p. l. Verbo composto da *Bulino*, strumento d'Aciajo, con cui s'intaglia in Rame, ed alle volte in altri Metalli; il qual nome credesi derivato da *Scalpulum*, diminutivo di *Scalprum*; da cui *Scalpulium*; indi *pulium*, e poi *bulinum*; d'onde il Franc. *Burin*, e lo Spagn. *Buril*, essendo appunto un picciolo *Scalpellino*; ò pur da *burrare* preso da *pulsare* in vece di *pulsare* (come fu detto alla parola *abbottonare*) da cui *burtare*, poi *burtare*, indi *burtarum*, da cui *burtarium*, e finalmente *burinum*; come pur *Boutoir* dicono i medesimi Franc. à quello strumento di Ferro, che usano i Marescalchi, per tagliar l'Ugne de' Cavalli nel ferrarli, perchè s'adopera spingendo. E *Buffetto* i Calzolari quello di legno con cui busan la forma, per farla entrar nella Scarpa; Come pur quello, con cui gli Stampatori de' Panni, e Drappi, quando li trinciano, ò stampano. Dallo stesso *burrare* diccsi *Buttero*, quel segno, che lascia la Trottoia, percuotendo col suo Ferro; e quindi *butterato* diccsi il volto d'un Uomo, in cui sian restati i segni del Vajuro; onde *picque*, ò *picquore de verole* diccsi da' Franc. così ancora un *nez grave*, un *nez buriné*. Insomma *abbulinare* altro non fig. che *incidere*, *intagliare*, & *incavare* i metalli, e massime il Rame, formandovi col *Bolino* Lettere, e Figure diverse, perchè poi per mezzo del Torchio vengano facilmente moltiplicati nelle Carte, i Disegni de' più eccellenti Pro-

fessori di Pittura, Scultura, & Architettura; mentre coll'opra del *Bolino* s'esprime tuttociò, che può colorirsi col Pennello, disegnarsi col Toccalapis, e linearsi con la Penna.

1500. L'Arte d'*Abbolinare* (che da' buoni Autori del nostro tempo è riposta fra' Monocromati, ò Chiariscuri) ebbe il suo principio nel XIV. Secolo in Fiorenza da *Maso Finiguerra* Orefice, il quale intagliava col *Bolino* ogni Metallo, che poi riempiva d'argento, e piombo coll'aiuto del fuoco. Era solito quest'Artefice dopo avere alcuna cosa intagliata, per riempirla di niello, improntarla con terra, e gettarvi sopra niello liquefatto; con che veniva talmente improntato il suo lavoro, che datavi sopra una certa tinta ad oglio, & aggravatavi con un rullo di legno piano, la Carta umida; parevano le carte disegnate appunto con la Penna. Osservò quest'invenzione *Baccio Baldini* altro Orefice Fiorentino, e cominciò a metterla in uso. Dopo *Antonio Pollajollo*, nato nel 1426. valorosissimo nel disegno (che fece in S. Pietro la sepoltura di Sisto IV.) vedute le Stampe del Baldini, perfezionò molto quest'Arte; ed al di lui esempio fece lo stesso in Roma *Andrea Mantegna*, che morì nel 1474. Nel 1490. partorì la Germania il *Tedesco*, ed *Isracl Martino*, che fecero veder nelle Opere loro non ordinaria diligenza, e diedero à quest'arte il tanto rinomato *Alberto Dürero* loro Discepolo, detto da suoi emoli il *Duro*; *Luca di Leida*, *Aldograve*, ed altri, che riuscirono d'assai maggior valore de' primi due. E vaglia la verità, che fin da questo tempo principio il *Bolino* à gareggiar col Pennello.

1501. Ebbe l'Italia dopo l'1500. ne' tempi di Raffaello, *Marc' Antonio Raimondi*, il quale fu il primo, che riducesse quest'Arte in buona maniera; talmente che lo stesso Raffaello dal nuovo modo tenuto da costui, fatto animoso: non solo volle, ch'egli moltissime sue pitture intagliasse; mà eziandio quantità de' suoi Disegni. Di questo furono Discepoli, ed imitatori *Agostino Veneto*, *Silvestro*, e *Marco da Ravenna*, i quali dall'an. 1535. al 1560. intagliarono quasi tutte l'Opere di Raffaello, e' suoi Disegni; come ancora quelle di Giulio Romano suo Discepolo, fatte col proprio disegno, e dello stesso Raffaello. Del nostro *Agostino Veneto* si vede la bella carta dell'Anatomia, la Strage degli Innocenti, e quella degli Ignudi, che tormentano col fuoco il Martire S. Lorenzo, tutte cavate da rarissimi disegni di Baccio Bandinelli Scultore Fiorentino. Fu anche imitatore del Raimondi *Gio: Jacopo Coraglio* Veronese, ch'intagliò molte Opere del Rosso, e con disegni di Perin del Vaga, del Parmigiano, e di Tiziano. *Lamberto Soave* fu doppo costoro assai diligente in maneggiare il *Bolino*, di che fanno fede le 13. carte del Signore cogli Apostoli da lui intagliati, le belle carte di S. Paolo in atto di sedere scrivendo, e la Storia della Risurrezione di Lazzaro. Vi fu *Gio: Battista Mantovano*, Discepolo di Giulio, il quale oltre le carte di teste con antica foggia de' Cimicri, fece vedere i begli Alberi degli Imperadori, e della Famiglia d'Este, *Giulio Buonafone* intagliò invenzioni di Raffaello, e di Giulio Romano, del Parmigiano, ed altri; e *Battista Franco* molte cose diede fuori d'altri Maestri. *Girolamo Coek Fiammingo*, che intagliò opere belle di Martino Emis Kyer, sue proprie invenzioni, e d'altri Maestri, che lungo sarebbe il raccontare.

1502. E perchè egli è proprio dell'umano intelletto andare sempre mai investigando nuove cose, non andò molto, che Ugo da Carpi, Pittore per altro di non molto grido, incominciò a dar fuori intagli in legno in due stampe; la prima delle quali, nè più, nè meno di quello, che col Rame si faccia, mostrava il tratteggiare delle Ombre, e la seconda il colore; ed essendo molto aggravata, ed affondata nelle parti del legno, ove i lumi abbisognavano, faceva restare il bianco del foglio, in modo che la stampa pareva lueggiata di biacca. Un altro modo poi inventò, con cui faceva la sua stampa di tre tinte, cioè a dire il maggiore scuro, il minore, e la mezza tinta, e i lumi faceva apparire nel bianco del foglio. Con tale invenzione intagliò molte Carte d'Opere di Raffaello, e fu cagione, che poi *Baldassar Peruzzi*, *Francesco Parmegiano*, *Antonio da Trento*, *Gio: Niccola Vicentino*, e *Domenico Beccafumi* molte altre ne intagliassero sommamente aggradite. Successe a costoro *Cornelio Cort* Fiammingo, ch'intagliò i Paesi di *Giramo Muziano*, di *Federigo*, e *Taddeo Zuccheri*, e di *Federigo Barozzi*, di *Marcello Venusto Mantovano*, del *Caravaggio*, e la bella Transfigurazione di *Raffaello*. Vi fu *Antonio Tempesta*, che ad Acqua forte verso il 1540. intagliò molti Rami di battaglie, caccie, ed ogni sorte d'Animali. Furon ancora molto valente *Martino Rota*, che a *bulino* due volte ricopiò il famoso Giudizio di Michelangelo in maggiore, e minor proporzione; *Cherubino Alberti*, che intagliò invenzioni di *Polidoro*, e l non mai a bastanza lodato *Agostino Caracci*, i di cui bellissimi Intagli sono noti a tutto 'l Mondo. Il *Villamena d'Assisi*, altresì bravo, e facile intagliatore, e di buon disegno, espresse la stupenda Pittura della Presentazione al Tempio, dipinta da *Paolo Veronese*. Fecero prove del lor valore in Alemagna (imperando *Ridolfo*) *Gio:*, e *Rafaello Sadalaer* in molti belli intagli d'opere, & invenzioni di *Martino de Vos*, del *Bassano*, di *Tiziano*, del *Cav. Giuseppe d'Arpino*, e d'altri. La Scuola di questi due produsse *Egidio Sadalaer*, che riuscì il più eccellente, che maneggiasse *bulino* nè suoi tempi; ed aprì la strada all'ottima maniera, tenuta poi da' Maestri della nostra età. Vi fu anche *Raffael Guidi* Toscano, che molte belle Carte intagliò, tolte dall'Opere del *Cav. Giuseppe d'Arpino*. *Armano Muler*, che intagliò con grand'ardire, e libertà di *bulino*. Il virtuoso *Enrico Goltzio* Olandese, che seppe imitar la maniera de' precedenti Maestri. *Filippo Tommasini*, ch'in Roma intagliò la caduta di *Lucifero*, il Giudizio universale, la Disputa del Signore co' Dottori, ch'è nella Camera della Segnatura, e la Scuola d'Atene di *Raffaello*, ed altre molte invenzioni de' Pittori. *Isral Silvestri* ugualmente valoroso Intagliatore, che Disegnatore, massime di Vedute, e Paesi. *Matteo Greuter* Tedesco nativo d'Argentina, che oltre a molte Opere condotte di sua invenzione, riaffondò alcuni libri delle Caccie del *Tempesta*, e d'altri famosi Intagliatori. *Teodoro Cruger*, di mano del quale nella Guardarobba del Grã Duca conservasi il bel Rame, ov'è copiata la stupenda pittura dell'ultima Cena del Signore, colorita a fresco da *Andrea del Sarto*, nel Monastero di S. Salvi mezzo miglio presso Firenze. Vedonsi non senza ammirazione l'Opere del *Saenredam*, è del celebre *Suaneburg*, che con straordinaria tenerezza intagliò

Bibl. Univ. Tom. I.

i disegni di *Rubens*, e di *Bloemart*. Non tardarono a farsi note le stupende Carte di *Jacopo Callotti*, ch'in picciole figure avanti se non ebbe uguale, e poi del rinomato *Stefano della Bella* Fiorentino. *Pietro Testa* buon Pittore nel medesimo tempo intagliò in acqua forte le sue pellegrine invèzioni; è *Saluator Rosa* Napolitano, il celebre Paesista, molte sue bizzarrissime Storie, e capricci diè fuori, ove sono alberi, e frappe, tocche con istupenda franchezza; e doppo di lui il buon Pittore, e degno Sacerdote *Pietro Aquila*, il quale ha intagliate l'Opere d'Annibale Caracci nel Palazzo Farnese, dico le stupende pitture della Galleria e l'antiche Statue, che per entro i Portici si ammirano; e simili Opere di *Gio: Lanfranco* negli Orti Borghesi, di *Pietro da Cortona* ne' Palazzi di Casa Sacchetti, ed altri di *Ciro Ferri*; e belle invenzioni di *Carlo Maratti*, ed anche sue proprie, tutte ad acqua forte.

1503. Gode la Francia *Monsù Milano*, che fu inventore di quella sorte d'intaglio a *bulino*, che noi diciamo ad un taglio solo, perchè senza intersecazione di linee trovò modo di far rilevare le sue Figure con chiaro scuro, e mezza tinta: questi fu anche Pittore, anzi quasi ogni suo intaglio è ricavato dalle proprie sue Pitture. Vi fu anche *Monsù Lane*, che quasi sulla maniera del *Villamena* intagliò Storie, e Ritratti. *Monsù Roussellet*, che per lo Gabinetto del Rè intagliò le forze d'Ercole di *Guido Reni*, di maniera assai più moderna, lasciando quelle crudesse, che scorgevan in molt'Intagli d'altri avanti a lui, ed espresse anche con gran nobiltà Immagini devote. Non così ben *Monsù Antonio Bos*, ch'intagliò d'una maniera sua propria in acqua forte, e *bulino*. Veggonfi di suo intaglio le figure de' Libri di tutte l'Opere di *Monsù Desargue*, Geometra, e Matematico, che fu Maestro di Prospettiva nell'Accademia di Parigi, e stampò un libro di sue lezioni.

1504. Nel tempo del *Bos* incominciò a risplendere lo stupendo modo d'intagliare Ritratti, trovato dal celebre *Nantejoil*; e fecesi conoscere *Francesco Poilly*, che intagliò con gran dolcezza infinite cose di divozione, altre da *Raffaello*, altre da *Caracci*, altre da *Guido*, e simili, mentre che nella Città di Roma aveva grido *Cornelio Bloemaert*, il quale ha intagliato eccellentemente molt'Opere del *Cortona*, ed altre con maniera tenerissima, e la più dolce, che forse si sia veduto mai, fino al suo tempo; e fu cagione che *Francesco Spierre* celebre intagliatore, anch'esso si applicasse a quella tenerezza di maniera, e dasse fuori le belle Opere, che veggiamo del suo *bulino* con ottimo d'intorno, ma non con sì squisita dolcezza, quanto quella di *Cornelio*. Dà queste dunque avendo preso il modo *Monsù Ruler* in Parigi intagliò in Roma con disegno di *Ciro Ferri*, e sua assistenza cose bellissime. Seguace pur oggi di queste maniere è in Parigi *Monsù Bodet*, ch'ha intagliato i quattro Quadri dell'Albano di Casa Falconieri per lo Regio Gabinetto *Monsù Masson*, che fece vedere di suo intaglio il Ritratto del Conte d'Arcurt cavato da un Quadro di *Monsù Mignard*, e con la di lui assistenza. Viveva ancora poco fa in Parigi *Claudia Stella*, la quale co' suoi bellissimi intagli in acqua forte, ha non pure reso glorioso il proprio sesso, ma fatto ancora che il virile vi perda. Ha fra l'altre cose questa virtuosa Donna intagliata la bella Carta del Calvario, quadro, ch'ella conservava.

Y. 2 va

va più caro, che ogn'altra sua preziosa gioja, dipinto per mano del celebre Poussin. Monsù *Edelinek Fiammingo*, che di maniera più moderna, di maggior forza, ardire, ed accordamento, in sul fare di Monsù Roussellet, ed alquanto diversa da quella di Roma, ha intagliato l'Opere di Carlo il Bruno. Vedesi anco del suo Bulino una Carta, c'oggi è nel Mondo singolarissima; ed è la Famiglia di Dario, che poi strapazzatamente è stata ristampata in Amsterdam; ed una MADONNA ricavata dall'opera di Raffaello.

1505. Vive ancora oggi, e spicca fra gl'altri in Roma *Arnoldo Vanverstant Fiammingo*, Allievo di Bloemart ugualmente valoroso nell'Intaglio à bulino, e da acqua forte, e di tanta franchezza nel disegno, che noi stessi abbiamo veduto formare i contorni degli Angelini, che adornano il nostro Ritratto da esso regolato, coll'ago stesso sopra la Vernice, senza alcun altro previo abbozzo. Si vedono di lui molti Ritratti assai ben lavorati; il gran Albero della Famiglia Piccolomini, e molte altre Carte. Secolare di questo, ed Imitatore del Maestro, è *Giuseppe Juster* Lucchese, e ha lavorato in acqua forte il Libro de' preziosi Medaglioni del Gabinetto del Savio Correr Patrizio Veneto, e la bella Figliuolanza della nostra Francescana Religione. Il Kilian in Augusta ha intagliato con grand'arte infinite Opere; e per noi ha intagliato sopra il nostro Globo maggiore della Terra, le Figure, che adornano la Dedicatoria. Il Cavalier *Domenico Rossetti*, *Matteo Pizzuti* Veneti, ed *Alessandro dalla Via* Veronese, sono stati più anni pensionati dalla nostra Accademia degli Argonauti per Opere diverse in bulino, ed acqua forte. Il Primo ha intagliato molte principali vedute di Venezia, diversi Quadri de' più celebri, la Guerra de' Pugni sul Disegno del Cav. Pietro Liberis; ed attualmente è per produrre un insigne Volume de' Medaglioni con dentro i celebri Eroi della Profapia Barbarigo, che con regia magnificenza fa lavorare il N. H. Monsignor *Francesco Barbarigo* Vescovo di Verona. Il secondo oltre l'essere delicato nell'intaglio de' Ritratti, non è chi lo superi nell'intaglio delle Lettere. Così il terzo ha intagliato con universale applauso le Costellazioni del nostro Gran Globo Celeste, molto più corretto nella Scienza Astronomica, ed uguale in perfezione nel lavoro all'altro intagliato per nostr'Ordine da *Gio: Battista Nolin*, ch'è uno de' singolari tra gli Artefici viventi. In Venezia ancora ha prodotto quantità di lavori à bulino *Isabella Picini* Monaca à S. Croce, ammaestrata dal Padre, di cui si vedono molte Stampe. Il Boschini ha dato molti sperimenti della sua capacità. Valentino le Febre da Brüsselles; ha nel 1682. delineato, ed intagliato in acqua forte in un Volume i Quadri più celebri di Venezia di Tiziano, e di Paolo Veronese. Si rendono eccellenti nell'intaglio delle lettere le due Zitelle dalla Casata *Baroni* in Venezia; ed in Roma ancora vivono molti altri valorosi Intagliatori di Figure. Oggidì s'è introdotto l'intagliar à bulino in modo che si può stampare con colori diversi, come abbiamo noi inventato nell'impressione del Frontispizio di due de' XIII. Volumi del nostro Atlante Veneto; come si vede in altre Stampe di Paesi diversi. Così in questi ultimi tempi s'è introdotta con nuova maniera d'intagliar i Rami, che dicesi *sfumato* assai più delicato; ma di poca durata, benché assai faticoso.

1506. ABBUNA p. l. (*Vittore*) Martire, di cui nella Chiesa Etiopica, e Coptica si fa la festa li 27. dell'8. Mese, che corrisponde alli 22. d'Aprile. ] *Ludolph. Comm. fol. 414.*

1507. *Abbuna*, Nome, o Titolo del Metropolitano degli Abissini, il quale vien eletto non da' Monaci Gerolimitani; ma dal Patriarca d'Alessandria. Quest'è l'unico Primate dell'Etiopia, il quale sotto pena di scomunica proibisce i Libri di Setta diversa, detti *Libri Heterodossi* da *etipo*, cioè *alia*, o *diversa*; e *doxa*, opinio, sentenza, fides. ] *Ludolph. Comm. Ind. 1.*

1508. ABBUONIRE, V. abbonire. num. 1339.

1509. ABBURATTARE, Lat. *excernere farinam a fursure secernere, excutere, purgare*; Verbo composto da *Buratto*, Stromento fatto a modo di Cannocchiale grande, rotondo, o in ottangolo, o in altra forma, concavo accomodato dentro un Cassone, e ricoperto di Tela sottile di Setola (d'onde è detto anche *Setaccio*) o di stame (da cui prende il nome di *Stamegna*) dove più rara, per farne cadere à basso la farina più grossa; dove più densa, per farne uscire il fior della farina, restando la semola, che va ad uscir per un forame a' piedi del Cassone dicesi *Buratto* forse dalla tessitura della medesima Tela, col qual nome si chiama ancora certa sorta di Saja, o Panno, che *Pannum levigense*, dicesi da' Latini adattato per i caldi estivi. I Latini medesimi con varj nomi hanno espresso tal'istromento. Alcuni l'han detto *Cribrum farinarium* dalla somiglianza del Crivello, con cui si purga il grano. Altri *Cerniculum excussorium* dall'atto del cernere la farina dalla Semola. Altri *Cerniculum pollinarium da pollin pollinis*, che significa fior di Farina. Altri *Apludarium* dall'antico *Apluda*, ch'era lo stesso che *Furfur* (cioè semola, o Crusca) da cui è preso il Franc. *Blutearo*; e forse ancora il nostro nome *Euratto*; anzi da *Apludas* è formato Pula, Bula, e Frulla, che significa presso gl'Italiani una cosa vuota, e facile à muoversi, che però il Buratto dicesi ancora *Frullone*, *Frollone*, e *Forlone*; e da *furfur* anche *Furfurone*. Dicesi poi *Tamisa*, *Stamegna*, e *sedaccio*, o *sedazzo*, quasi *stamineum*, e *setaceum* dalla Tela, di cui è composto il detto stromento, la quale ordinariamente si forma di setola di Cavallo, come l'inventarono i Galli; benché gli Egizj lo facessero di Papiro, e di Giunchi; Spagnuoli di Lino. ] *Ferrar. de Orig. Ling. Ital.*; quindi *abbrattare* propriamente significa il cerner, che si fa della Farina per farne il Pane.

1510. *Abbrattare* metaforicamente si prende ancora per esaminare, e distinguer le cose buone delle cattive, e le migliori dalle buone, e s'applica a SS. Profeti, e Dottori per la Santità delle Dottrine rivelate, o insegnate da loro; onde Prudenziò cantò

*Propheta sancte culta*

*Qui purant Sancta,*

dove il verbo *purant*, significa il medesimo che *purgant*, o *purificant*, o *exerunt*; quindi dal participio di quest'ultimo verbo, vuole il cit. *Ferrari*, che sia derivato il nome *schietto* quasi *excretum*. Perciò da' Signori Accademici Fiorentini, chiamati della *Crusca* fu saggiamente alzato per impresa il detto *Buratto* col motto: *il più bel fior ne coglie*, per manifestar la loro accuratissima diligenza nel prescegliere; Vocaboli più corretti della Toscana favella.

1511. *Abbrattare alcuno* suol dirsi di qualche Persona, che si strapazza, o maltratta, mandandola



dola di quà di là : Lat. *aliquem agitare*, *ultrà citra-que aliquem jacitare*, *contemnere*, *despicere*; come suol farsi ancora per giuoco nelle conversazione, agitando alcuno, men considerato nella brigata, Lat. *illudere alicui*.

1512. **ABBURATTATOJO**, ò *Buratto*, Strumento, con cui s'abburatta, detto ancora Frullone, di cui sompra num. 1506. ] Franc. *Blutoir*.

1513. **ABBUSCARÈ**, ò *buscare*. ] Lat. *anxiè quærendo obtinere*, Ver. plebbeo derivato, sec. Menag. dal Lat. *expiscari*, che vale indagare; metafora presa da Pescatori, che cercano di pigliare i Pesci, come *investigare da Vestigium* da Cacciatori, che dalle vestigia rintracciano le Fiere. Imperocchè il verbo *pescare*, presso di noi si prende non solo per prender i Pesci; ma anche per andar semplicemente cercando, come insegna la Crusca coll'autorità di Dante Par. 13.

*Chi pesca per lo vero, e non ha l'arte*, & i Francesi se ne servono per trovare; onde dicono *où at il pèche ceta?* cioè: dov'egli ha trovata cotal cosa? Communemente *abbuscare*, ò *buscare* si prende per trovar cercando, come *abbuscar un Padrone*; poichè da *expiscari* fatto *piscari*, poi *biscari*, indi mutato l'i, in u. *buscare* presso noi, *buscar* presso i Spagnuoli, e *busquer* presso i Francesi. Il Ferrarì derivava questa voce da *bosco*, ò pur dal Lat. *aruscare*, così dicendo. *Buscare Hispani pro quædere, investigare, fortasse à Bosco; boscare venari, sylvas agitare, translatum pro indagare*; andare in busca, *investigare; nisi est ab aruscare*. Onde *abbuscare*, si dice ancora de' Cani da Caccia, quando gli si fa ritrovare, e prender con la bocca un fazzoletto, un guanto, ò altro gettato lontano. E familiare un tal verbo a' Poveri, che van cercando la limosina; onde dicono *andare alla busca*. E l'usano anche i Soldati in vece di *foraggiare*; Altri per *guadagnare*; & alcuni l'usano per *toccar delle busse*, ò *percosso*. In alcuni luoghi malamente dicono *abbruscare*, in vece d'*abbuscare*. ]

1514. **ABBUTARE** p. l. Verbo composto da *butum*, che secondo *Dufresne* nel suo Glos. significa *terminare*, ò *limite*; che da Franc. dicesi *Bout*; onde *abbutare*, sign. terminare, ò porre i limiti a' Campi; però leggesi in una Carta d'Enric. I. Rè d'Ingh. in *Monast. Anglic. tom. 1. pag. 96. Aliud messuagium jacet in eadem Villa, & abbutat super communem viam*; e nell'Istor. della fondazione dell'Abbadia Norvicenle: *Qua quidem venella abbutabat super communem viam*; benchè anche si trovi *abutare*, come in *Char. An. 1263. in Tab. Priogratus Belli loci*, in *Dic. Rotomag. pag. 25. & abutat ad Keninum domini Regis*; & anche *butare* per *abbutare*, *Monastic. Anglic. tom. 2. pag. 389. Unum Croctum, quod butat super xirgultum meum*.

1515. **ABBUTARE**, ò *imbutare* p. l. Verbo composto dal nome *Butus* ò *Butum*, che sec. *Papia*, & *Isid.* nel Glos. è quello Strumento, ò Arnese, con cui si mette il vino nelle Botti, detto *Buto*, & *Imbuto*, da *imbuo* is. ] V. *abbottare* tom. 1. col. 292. num. 1353.

1516. **ABBUUM**, nome d'un Santo, di cui assieme con suo Fratello si celebra la festa nella Chiesa Etiopica il dì 8. dell'11. mese, che corrisponde al 2. di Luglio. ] *Ludolf. Com. f. 421.*

1517. **ABBUZZAGO**, ò *Abuzzago*, e *Buzzago* p. l. ] Lat. *Buteonis*, p. b. m. 3. ] Grec. *τρίορχον*. ] Franc. *Bulsard*. ] Spagn. *Are arrabatadora*. ] Germ. *Ein busshart von der habichengeschlecht*. ] Ingl. *a buslard or bistarde*

*à bir de facalled*. Uccello rapace, di grandezza uguale ad una mediocre Gallina; poco dissimile al Nibbio; ma di colore più oscuro, col Rostro corto, adunco, e nero. Hà le piume della fronte verdiccie; i Piedi gialli, e ricoperte di piume, sino alla metà. Hà il dorso oscuro; l'estremità delle sue penne rosseggiano, ma son bianche dalla parte inferiore, com'anche quelle del ventre, e del petto; queste però vengono frammazzate da nere macchie. Hà il collo breve come gli altri del suo genere, e negl'occhi attorno alle pupille hà un iride nera, con un giro attorno di color d'oro. Secondo *Plin. Alber.* & altri hà quest'Uccello tre testicoli, e perciò da' Greci è detto *τρίορχον*, da *τρίς* cioè *tres* & *ορχίς* *testicoli*. Il che però vien rigettato dal *Gesn. de Hist. Anim. l. 3. c. de Buteone*; ove dice, che fatta notomia d'uno *Abuzzago*, non vi trovò questa particolarità. Da picciolo è tutto cinericcio; ma col rostro, piedi, & occhi di color giallo; se bene dopo un mese, e mezzo in circa, l'estremità del rostro gli si cangia quasi in turchino. Si pasce l'*Abuzzago* di Rane, Rospi, Serpi, Talpe, non bastandogli l'animo di cimentarsi d'andare a caccia degli altri Uccelli; se non forse di quelli, che son infermi, ò molto pigri nel volo; ò di quelli d'altra specie, che son nati di poco. E di natura così poltrone, che si lascia dagli altri Uccelli rapir di mano la preda; così pigro, che percosso co' sassi, appena muovesi al terzo colpo, avendo perciò dato motivo al Proverbio: *Buteonis instar sedes*, per esprimer la proprietà d'alcuni, che troppo si ritengono a mèsa, ò in altro luogo; & è così timido, che viè fugato insino da' più piccioli Uccellini; nè ardisce come i Falchi, ò Nibbi d'accostarsi a' luoghi abitati; ma per lo più se la passa ne' Campi, e nelle Ville. Per altro è voracissimo, affermando lo stesso *Gesn.* d'aver trovato nel ventre d'un *Abuzzago* una Talpa intiera. ] *Simonide* vuol, che si cibi anche de' Pesci. Non ostante poi, che questo Volatile sia tra' l'numero de' rapaci; da alcuni si gradisce per delizia nelle mense, massime nell'Isola Balcani, essendo di sapor dolce, e delicato, secondo *Plin. Alber.* e l'*Aut. del Lib. de nat. rer.* ] *Marcello Empirico* stima, che il Nibbio (da lui chiamato *Millo*, in vece di *Milvus*) sia lo stesso, che l'*Abuzzago*.

1518. All'*Abuzzago* fu da *Femonee*, figliuol d'Apollo, dato il primo luogo negli Auspici. E da questo ancora prese il cognome l'antica, e nobil famiglia de' *Buteoni* in Roma; poichè un dì questi si fermò con prospero Auspicio, nella Nave di Fabbio il celebre Duce ] *Plin. li. 10. c. 8.* Dicesi ugualmente *Abuzzago*, e *Buzzago* onde Morg.

E gira l'*Avoltojo*, e l'*Abuzzago*, e Matt. Frat.

*Cantar vuol d'un Bozzago, mal pascinto.*

## A B C

1519. **A.B.C.** nome, e figura dalle prime lettere dell'Alfabeto Latino, e Italiano; onde compostone il nome d'*Abece*, si prende per principio d'ogni Scienza, ò Arte; & anche d'ogni affare, & impresa, che però volendo notar l'ignoranza di qualc'uno diciamo: Costui non sa l'*Abc.* della Professione, che vanta &c. V. *Abbicci* tom. 1. col. 269. n. 1230. & *Abeccario*.

1520. **A.B.C.** è l' Titolo d'un Libricciulo; che tratta

tratta de' Rudimenti della Religione, proibito da S. Chiesa, e registrato nell'Indice dell'Appendice d'incerti Autori.

1521. **ABGAR AL AFCAR FIL KELAM**, vien detto da' Turchi un Libro della loro Teologia Scolastica, composto, secondo i fondamenti del Musulmanismo, da *Ali* figlio di *Nalin*, Dottore della Setta degli Hanbaliti, che morì nel 631, dell'Egira. V'è un altro Libro del medesimo nome, scritto in Turco da *Ben-Said-Sedain*, e da *Bervische Fakheri*, ch'è un Commentario sopra i Poemi Arabidi *Caironai*. Questo *Dervische* fu anche soprannominato *Maschizade*, e visse infino al 992. dell'Egira.

1522. **ABCARI** furono certi Popoli dell'Arcadia] *Elucid. Poet.*

1523. **ABCASSI**, Popoli del monte Caucazo confinanti al Settentrione, & all'Occidente con la Mengrelia. Sono ben fatti, di bel colore, molto agili, e fortissimi; il loro Paese è dilettevole, frastagliato da Colline molto fertili. Hanno Armenti numerosi, e non vivono, che della caccia, e di latticini. Benche abbiano del pesce in abbondanza, non ne mangiano punto, e sopra tutto hanno in orrore i Gambari, i quali all'opposto i Mengreliani loro vicini, stimano la più delicata vivanda. Non abitano nè in Città, nè in Castelli; ma, attruppate insieme molte famiglie, vanno in cima di qualche Collina, & ivi, drizzate certe loro Capanne di paglia, le fortificano con siepi, e fossi, à fine di non essere sorpresi da' loro Paesi medesimi; imperocchè procurano di prenderli gli uni gli altri, e di farne de' schiavi, per venderli a' Turchi, i quali molto stimano quelli di questa nazione per la loro bellezza, & industria. Merita d'esser qui riferito un costume particolare di questi popoli intorno a' loro Morti: non li seppelliscono già, nè li abbruciano; ma mettono il Cadavere in un tronco d'albero concavo, che serve di bara; e l'attaccano con i sarmanti di Vite a' rami più alti del più grand'albero che vi sia, ove parimente sospendono l'armi, e gli abiti del Morto; e per inviar loro il suo Cavallo nell'altro mondo, lo fanno correre à tutta briglia in vicinanza di detto albero, fin à tanto che crepa. ] *Lamberti relazion della Mengrelia* ] *Moreri suplem.*

1124. **ABCOLLA**, vocab. Arabo, che significa l'Agrimonia, erba nota, di cui V. *Agrimonia*.

1525. **ABCER**, vocab. Arabo; che sign. Cera. Vedi *Cera*.

1526. **ABCHTOS**, *Abdios*, *Tigris*, nomi d'una Pianta, la quale credono alcuni Erbarj, che sia la *Barba di Giove*, di cui fa menzione *Plinio*, imperocchè vien chiamato l'*Aizoo* Barba di Giove, e questa pianta da alcuni vien chiamata *Aizoo* albero, per distinguersela dall'*Aizoo* Erba. E' un'arborescello dell'altezza d'un Uomo con rami densissimi, con foglia simile à quella del Lentisco, di color argenteo, così composte, che dalle parti le foglie sono pari, fuorchè nella sommità, dove una sola ferra l'ordine, e restano impari; il Fiore è copioso nella sommità de' rami, raccolto insieme, come in un mucchio, giallo simile a quello della Ginestra, presa ciascuna parte del Fiore separata dal cumulo. Suol nascere in luoghi marittimi sassosi, specialmente ne' monti posti allido del mare. ] *Castor. Durant. Erbar.*

1527. **ABCLUZIANO**, p.l. Lat. *Abclutianus*, ni. p.l. nome d'un Santo, di cui la Chiesa Etiopica celebra

le festa il dì 20. del Mese 5. che corrisponde al 15. di Gennajo ] *Ludolf. Comm. f. 405.*

1528. **ABCOUDE**, Villaggio distante una buona lega da *Wesop* ne' Paesi bassi, dove si vedono le vestigia d'un antico Castello ] *Dist. Geogr. des Pais bas*.

1529. **ABCOUDE**, Signoria della giurisdizione d'Utrecht nella Fiandra, della quale *Gio: Franc. le Petit* nella sua Cronaca d'Olanda tomo 1. l. 3. fol. 308. riporta, che fino dal 1386. era sottoposta alla Sovranità di quale Vescovo.

1530. **ABCOUDE** (*Ghysbereft*) nome d'un tale, che aveva giurisdizione sulla Signoria d'*Abcoude*; viveva nel 1386.

1531. **ABCTURIO** p.b. Lat. *Abcturium*, nome con cui nel Lib. de Sacramenti di S. Greg. M. s'esprime l'*Abecedario*, o sia ordine delle Lettere latine; dove parlando della Consacrazione fatta dal Vesc. della Chiesa, così dice: *Deinde incipiat Pontifex de sinistro angulo ab Oriente, scribens cum Cambuta sua* (cioè col Bacolo Pastorale) *Abcturium usque in dextrum angulum Occidentis*. Nel Codice però della Chiesa Senonen. scritto sotto Menando Arciv. si legge *Abecetnarium* altri dicono *Abeceturium*. V. *Abgatorio*.

#### A B D.

1532. **ABD**, è parola Araba più volte replicata nel Dizionario Orientale di Herbellot, che vuol dire *Servitore*. Hà due plurali; il primo de' quali è *Ebad*, e significa *Servitori di Dio*; il secondo è *Abid*, e dinota *Schiavi de' gli Uomini*.

1533. **ABDA** fu un Sopraintendente destinato da Salomone à riscuotere i tributi. & imposizioni. ] 3. Reg. 4. 6.

1534. **ABDA**, nome spesso registrato nella S. Scrittura, e s'interpreta *Serviens*, vel *Servitium*. *Servus ejus*, vel *serviens ei*. ] *Eib. S. Hier.*

1535. **ABDA**, *Abdiesu*, *Abramio*, *Abdela-Aga*, *acepsima*, Vescovi, che con *Azadane*, & *Abdesio* Diaconi, e circa 250. Chierici delle loro Diocesi, furono da *Sapore* Re di Persia fatti per la Santa Fede morire l'annodi Cristo 344. ] *Baron. Annal. Eccl. p. 2. f. 394.*

1536. **ARDAGESE**, nobilissimo tra' Partj, godè sommamente il favore della Corte, e del Re *Tiridate* innalzato al Trono da' Romani. Fu questo Padre di *Sinace*, il quale fu il principale della congiura contro *Artabano* ] *Tacit. 6. 36. e 43.*

1537. **ABDAL**, nome d'un Uomo, che per affettare spiritua lità Turchelche, fa molte cose straordinarie. I Persiani lo chiamano *Divaneh Kodu*, come un Profeta, o una Sibilla vien chiamata da' Latini *furens Deo*. Di questi ve ne sono molti tra' Maomettani, ed Indiani, che vengono creduti Santi dal volgo. Vedi *Sefi*, e *Torlaki*.

1538. **ABDAL-AL-ADOVIAT**, Titolo d'un Libro Arabo, che tratta de' Medicamenti tanto semplici, quanto composti, nella Medicina detti *Succedanei*. L'Autor di quest'Opera fu *Sciabur-Ben-Sahal*, che la dispole con ordine Alfabetico.

1539. **ABDAL-ATA**, fu Capo de' Dervisi della Natolia nel tempo di Tamerlano. Menava egli una vita in un estasi continua all'uso de' Dervisi di quella Setta, che sotto affettata modestia, e divozione nascondono la loro empietà, essendo per altro furboni

di prima bussola. Tamerlano, avendo inteso celebrar costui, volle visitarlo; e del di lui discorso restò non poco soddisfatto. V. *Atà*.

1540. ABDALA' Rè di Fez, e di Marocco, visse nel passato Secolo. Fu figlio dello Sceriffo Mahomet, il quale fu ucciso per tradimento da' Turchi nel 1557. se ben era un Principe ammirabile pe' l suo coraggio, e prudenza. *Abdalanon* fu tanto simile al Padre. Durante la vita di questo, egli aveva perduto diverse battaglie, quindi montato su' l Trono volle vivere ne' piaceri, e nell'ozio. Si stabilì nel Dominio con la morte de' suoi Congiunti, e con quella d'Alì Budcar, uno de' Governatori del Regno, c'aveva maggior potere, & autorità. Ebbe *Abdala* alcuni Fratelli dotati di coraggio, e di spirito, ma furono sfortunati; egli però, benchè privo di belle qualità, fu sempre accompagnato dalla buona fortuna, e si mantenne tranquillamente sul Trono fin alla morte. Vivise il suo Stato à tre suoi Figli. assegnando à ciaschad'un d'essi un governo. Procurò di levarsi da gli occhi un fratello, chiamato *Abel Mumeo*, o *Abul Omen*; ma questo, di ciò accendo, si ricoverò in Algeri. Alcuni dicono, ch'un de' figli d' *Abdala* lo fece assassinare à Tremicen. Questo medesimo Rè *Abdala* fece attaccare, e combattere l'armata di Spagna nel suo ritorno dalla presa del Pignon de Velez nel 1564. Due anni prima di morire intraprese una lunga, e funesta guerra contro Mazagan, dalla quale non altro frutto raccolse, che'l pentimento d'aver troppo leggermente seguito il consiglio d'un Corsaro rinnegato, che à tal guerra istigollo fuor di proposito. Morì in Marocco nel 1574. Gli successe nel Regno il figliuolo Maometto, al quale aveva dato già prima il governo di Fez. *Diego di Torres. de Thott.* *Moreri*.

1541. ABDALA' Rè de' Persiani, e Califa XXVII. di Babilonia, diseredato dal Padre, successe à suoi Fratelli nel Regno, e si rese cospicuo per la forza delle sue armi, e per la fortezza. Superò i Greci in diverse battaglie; si rese Padrone d'una parte dell'Isola di Candia, e portò il tesoro delle sue armi fin nella Calabria, e nel Regno di Napoli. Morì nell'anno 217 dell'Egira, cioè 833. di G. C. dopo aver regnato 8 anni, & aggiunto molti gran Regni al suo Imperio. *Mircond.* *Moreri*.

1542. ABDALA' figliuolo d'Aven Maugi Rè de' Saracini d'Africa, essendo stato scacciato dal Trono paterno per gli artifizj d'un suo fratello, ebbe ricorso alla bontà di Carlo Magno, e questi gli diede il modo di rimontare su' l Soglio, con disacciarne l'usurpatore. *Dupleix hist. della Francia.* *Moreri*.

1543. ABDALA' Rè di Toledo, Saracino; questi prese per moglie Teresa figlia di Wernondo Rè di Leonè, il quale con quest'alleanza così impropria, salvò il proprio Paese, ciò avvenne verso la fine del Secolo VIII. Teresa, dopo la morte di questo suo marito Maomettano, si ritirò in un Monastero, dove finì santamente i suoi giorni. *Moreri*.

1544. ABDALA' fu un figlio di Lope, Rè di Toledo, compagno delle sfortune del Padre, che fu scacciato dal Reg. de' Saracini. *Abdala* però tanto s'adoprò, che ritolse Saragozza da Maometto usurpatore del Regno Paterno, e stabilì un altro Regno, il quale trasmise a' suoi posteri ad onta del detto Maometto, e d'Alfonso III. Rè d'Oviedo. Fece pure delle conquiste sopra i Cristiani, e fu molto stimato a ca-

gione del suo coraggio, e per la sua prudenza. *Mariana*.

1545. ABDALA' Rè di Tremicen, successe al Fratello Buhamu, ch'era stato riposto sul Trono dagli Spagnuoli, per lo che s'era obbligato à pagar loro ogn'anno certo tributo. *Abdala* ruppe questo trattato, nè volle pagar cos'alcuna. Dopo la sua morte, fu posto su' l Trono il suo figlio minore. Il primogenito che pure nominavasi *Abdala* ricorse à Carlo V. e s'offrì per suo vassallo, con le condizioni medesime, con le quali era già stato suo Avo. Carlo V. diede ordine al Conte d'Alcaudetta Governatore d'Oran di rimettere questo Principe esiliato su' l Trono. Marchiarono dunque il Conte, & *Abdala* con 9. mila Soldati contro i Ribelli, & avendone riportata segnalata vittoria, entrarono nella stessa Città di Tremicen, che restò saccheggiata. Uscì poi *Abdala* con le truppe vittoriose dalla Città, per perseguitare il resto de' gl'inimici, fortificati nelle montagne del Regno; ma quando pensava rientrare nella Città, i Tremiceni irritati contro di lui per causa del sacco sofferto, e per i disordini commessi da' Soldati Spagnuoli per tutto quel paese, gli serrarono le porte in faccia. Tentò in vano *Abdala* d'accostarsi alla muraglia, di quietare que' Cittadini, e di persuaderli con le buone à riceverlo; ma vedendoli sordi alle sue parole, e accorgendosi, che i suoi parteggiani medesimi l'abbandonavano; prese la fuga verso il deserto, seguito solamente da 60. Cavalli, per implorare il soccorso de' gli Arabi, o Numidi; ma da questi venne egli ucciso à tradimento nell'an. 1546. *Marmol. lib. 5. c. 11.* *Moreri*.

1546. ABDALA' I. Califa de' gli Arabi, volendo montar su' l Trono dopo la morte di Jezid suo fratello, vi trovò molti ostacoli per odio de' Popoli, c'avevano in orrore tutta la di lui Casa. Poste per tanto alcune Truppe in Campagna, andò contro Marvan, che i suo' Sudditi riconoscevano per Sovrano, e l'uccise nella prima battaglia; ma volendo perseguitare Abdul Malic figl. di Marvan, e egli disfatto sulle rive dell'Eufrate da Jasar Capitano del suo Rivale, si vide costretto à cercare lo scampo à Damasco, dove non fu ricevuto. Lo stesso gli successe al Cairo; onde s'imbarcò secretamente con un solo de' suo' Servitori per passare in Grecia; ma gettato dalla tempesta in un'Isola, fu riconosciuto da' suo' Nemici, & ucciso, dopo aver regnato solamente un anno, che fu il 686. di G. C. *Marmol.* *Moreri*.

1547. ABDALA' II. Califa de' gli Arabi, avendo inteso nella Mecha, che un'altro *Abdala* figlio d'Alì era stato eletto Califa in Siria, fece ogni sforzo per opporsi a' suo' disegni, e per sbrigarli nel tempo medesimo d'*Amir*, ch'era un'altro de' suo' Competitori, e Padrone di tutta la Persia. Trovò perciò modo di persuadere al primo di venir à trovarlo sotto pretesto d'un abboccamento; & avendolo accolto con gran pompa, e dimostrazione d'affetto, lo fece alloggiare in un'appartamento, del quale aveva fatto poco prima scavare i fondamenti; che però caduto quella notte medesima seppelì l'Ospite sotto le sue rovine. Considerata poi la difficoltà ch'averebbe per superar il secondo, cioè *Amir*: mandò à riconoscerlo per Califa, e gl'inviò in dono la Spada, & i Borzacchini di Maometto, ch'eran l'Insegne di tal dignità. *Amir* adescato in tal guisa, risolvè di venir à trovarlo con cinque

cinque mila Cavallo: *Abdalà* gli andò incontro, e dopo i primi complimenti, si ritirarono tutti due alquanto in disparte dalle lor Truppe, & allora *Abdalà* colto il tempo uccise l'Emolo con un pugnale; poscia, posti in fuga i Persiani, si rese padrone di tutto il Paese, restando ei solo Califa. Rivolse dopo ciò la rabbia contro i Cristiani suo sudditi, e raddoppiati i loro tributi, vendè tutt'i beni delle Chiese, rapì tutte le suppellettili sacre, e proibì a' Preti di celebrar Messa, e d'insegnare la Dottrina Cristiana. Inviò le sue Truppe contro Leone IV. ch'era successo nell'Imperio di Costantinopoli a Costantino Copronimo, i quali fecero grandi ruine nella Cappadocia, e nella Romania. Portatosi a Gerusalemme, comandò, che tanto i Giudei, quanto i Cristiani fossero segnati ò marcati sopra le mani per essere conosciuti, e che quelli, che fossero trovati senza tali marche si ponessero tra' ferri. Morì costui nell'Anno 781. ] *Marmol.* 2. ] *Moreri.*

1548. *ABDALA'*, soprannomato *Mulei* Sceriffo di Marocco, s'impadronì assieme con suo Padre del Capo d'Aguer, che i Portoghesi tenevano nell'Africa. E gli diede saggi di valore, e di generosità, in tutto il tempo, che durò la guerra, che fù obbligato a sostenere contro i nemici del suo Stato. Regnò solo dopo la morte del Padre; lasciò un Figlio da lui generato con una Schiava nera, che gli successe nel Regno. ] *Paolo Giovio* l. 7. ] *Marmol.* ] *Moreri.*

1549. *ABDALA'* fù un Principe Maomettano, che si rese famoso per le sue intraprese, e per i suoi disegni mentre durò la guerra de' Sceriffi nell'Africa. Fece lega con Filippo III. Rè di Spagna nell'anno 1607. e due anni dopo fù ucciso per gli artifizj d'un Santone, ò Religioso Maomettano, e Stregone, subornato da Mulei Zidan, suo Zio, & inimico. ] *Moreri.*

1550. *ABDALA'* Padre del falso Profeta Maometto. Era questo un miserabil Servo, di condizione, che si guadagnava il vitto col condurre i Cammelli de' Mercanti; ne è conosciuto per altro, che per aver messo al mondo quest'infame impostore, & ebbe per Moglie Emira Giudea. ] *Paolo Diacono.* ] *Theofano.* ] *Zonara.* ] *Cedreno* &c.

1551. *ABDALA'*, Alfaqui, ò predicatore Maomettano della Setta di coloro, che gli Arabi chiamano Mohaydini: si sollevò nell'anno 1543. contro lo Sceriffo Mahamet Rè di Marocco, & assemblò gran numero di Barbari sopra il monte di Nefusa, ch'è un ramo del grand'Aelante. Lo Sceriffo inviò molte Truppe contro questo ribelle; ma perchè era egli uno de' più grandi Stregoni dell'Africa, ò almeno dava ad intendere d'esserlo, avvenne, che i Soldati dello Sceriffo nel lire sopra que' scogli, dov'ei s'era ritirato co' suoi seguaci, trovavano ad ogni passo de' Montoni scannati de' quali la lana era abbrustolita, i piedi troncati, e posti ne gli occhj, con altre diverse invenzioni; i Cristiani però, ch'erano in queste Truppe, col farse ne beffe, e bruciarli: fecero, che le Truppe riprendessero il coraggio, e lo vincevero; il che fece dire ad *Abdalà*, che non erano già stati i Mori, ma bensì i Cristiani quelli, che l'avevano vinto; poichè non gli era entrato in pensiero di formar quegl'incanti contro di questi. Fù dunque preso, e lo Sceriffo gli sè troncò il capo. ] *Marmol. lib. 3. c. 43.* ] *Moreri.*

1552. *ABDALA'*, per soprannome, il *Mohavedin* nativo di Taumellet in Barbaria, e Mastro di Scuola

del monte Atlante; fù autore della Setta de' Mohavedini, che vuol dire, degli Unitarij. Fù molto stimato per le sue prediche, le quali gli acquistaron l'affetto e la stima de' gli Africani della Tribù di Muzamuda, della quale egli era. Dopo aver assemblato gran numero di canaglia, ebbe l'ardimento d'attaccare *Abraamo* Imperatore de' Mori nell'Africa. Questo gran Principe, per non aver voluto affogare quel mostro nella culla, nè spiegare tutte le sue forze contro un poltrone: si vidde strappar la Corona, e la vita, perseguitato da *Abdul Mumen* Generale delle Truppe, che avevano non ordinaria credenza nell'Impostore, di cui parliamo. ] *Marm. l. 2. c. 33.* ] *Moreri.*

1553. *ABDALA'*, ò *Abdelasis*, bravo Guerriero Moro diede sovente prove del suo valore combattendo per i Turchi nell'anno 1550. mà essendo stato maltrattato da' Ministri Ottomani, fece loro una guerra crudele, e restò finalmente ucciso coll'armi alla mano. ] *Marmol. l. 5. c. 68.* ] *Moreri.*

1554. *ABDALLA' ABEN ABO* di Medina, fù eletto nel 1570. in Rè di Granada da' Mori di Spagna. S'erano questi rivoltati contro Filippo II. & avevano eletto *Aben Humeya* con titolo di Rè di Granada, e d'Andaluzia. Ucciso costui da' suoi medesimi, fù poslo in suo luogo questo *Abdalà Aben Abo* di Medina. Aveva egli assai spirito, coraggio, e prudenza; che però diede grandi speranze a' suoi, e le speranze non furono in tutto vane. Cominciò coll'attacco della Città d'Orgina; e non solo la prese in pochi giorni, mà battè pur anco le Truppe del Duca di Sessa, il quale fù costretto a ritirarsi dopo d'aver perduti molti de' suoi. Quest'avvantaggio gli acquistò tutto l'Paese all'intorno d'Almanzora, Filabra, & il territorio di Baza. Prese poi Seros, e Tyola, Città del Marchese di Villena, benchè questa à causa del sito paresse inespugnabile. Perdè poi Guejar, ch'era la Piazza d'armi de' Sollevatij; dopo aver tentate altre imprese senza successo, perì miseramente. ] *Mariana de Thou.* ] *Moreri.*

1555. *ABDALA' EL MOHADI*, Capo de' gli Almohadi, ch'han posseduto il Regno di Fez. V. *Almohadi.*

1556. *ABDALA'*, ò *Habdala'*, è una cerimonia usata da' Giudei al finire il giorno di Sabbath, quando ritornano dalle loro orazioni. E si fa nell'accostarsi la notte, in tempo che si possa scuoprire qualche Stella, ò accendere qualche Lampada. Allora il Capo della Casa piglia del Vino, e delle spezierie odorose; le benedice, e le odora per dar con le soavità di questo, buon principio alla settimana. Dopo benedice la fiamma del fuoco, del quale per anco non si è servito, e dà principio alle sue operazioni. Tutta questa cerimonia chiamasi *Abdalà*, che vuol dire *Distinzione*, per dar contra segni, che il Sabbath è finito, e ch'è allora separato da' giorni di lavoro, che principiano. Gli Ebrei salutandosi tra di loro quella sera, non dicono *Buona sera*; mà *Dio vi dia una buona settimana.*

1557. *ABDALAZIZ BEN ALI*, è il Soprannome di *Aschnabi*, Giuriconsulto della Setta di Sciafei, che morì nel 450. dell'Egira, Autore del Libro intitolato *Fevaidh*, in cui ampiamente tratta dalle successioni secondo le leggi Musulmane. Questo Libro porta ancora il nome del suo Autore, poichè vien frequentemente citato sotto il titolo di *Aschnchiab*, & è stato commentato da Mohammed Al-Schaabi.

1558. *AB-*

1558. ABDALAZIZ, figlio d'Omar II. della stirpe degli *Ommiadi*, che molto coltivò le Scienze della Legge Musulmana. Si cita di lui questa bella sentenza: *l'Orazione fa la metà del Camino verso Dio, il Diggiuno conduce fino alla Porta del suo Palazzo, e la Limosina ne dà l'entrata.*

1559. ABDALAZIZ OMAR BEN, e il nome con cui vien chiamato *Omar*, secondo di questo nome con cui Califo della stirpe de' gli *Ommiadi*. Successe al suo Cugino Soliman Ben Abdalmalck l'anno 99. dell'Egira. Fu questo Principe sì moderato, che nel giorno in cui fu promosso al Califato essendogli stati condotti i più bei Cavalli del suo Predecessore, egli non volle cavalcare su d'alcuno di quelli, ma solo sopra il suo, ch'era molto ordinario. Per non incomodare i Parenti del suo Predecessore, che abitavano nel Palazzo Imperiale, dimorò nel suo povero albergo, fin che quelli di buona volontà gli cedettero la Maggione. Menava una vita così frugale, che dal regio Tesoro prendeva due soli scudi d'oro al giorno per le spese della sua Persona, e de' suoi Domestici. Non portò giammai abiti ricchi, e sontuosi, e teneva il suo Divano in luogo umile, in cui si sedeva sulla terra. Non giovogli però la sua bontà, sicché non venisse assassinato da' suoi Vassalli, che per gelosia di Stato gli fecero dare da un suo Schiavo il veleno. Trovandosi sull'estremo, venne consigliato a prender qualche rimedio, per superar la violenza del tossico; ma egli rispose, ch'era talmente rassegnato nel valore di Dio, e così persuaso della certezza dell'ultimo fine, che anche quando dovesse ungerli solamente l'estremità dell'orecchio con poco d'oglio per guarire, non lo farebbe. Morì nell'età di 40. anni, nel 101. dell'Egira, dopo d'aver regnato solamente due anni, e cinque mesi. *[Khondem. Bibl. Or.]*

1560. ABDALBARR, è pure *Abdelberr* è lo stesso, che *Joseph Ben Abdalla al Namari al Cortobi*. Morì nel 473. dell'Egira. Fu Autore dell'*Eschaarfi-Maresat al Ashafi*, cioè, *La vita di coloro, che sono qualificati col nome particolare di Sahèb*, che significa Amico, e Compagno. Compose ancora il *Bahagiat-almegiales*, cioè il divertimento de' Compagni.

1561. ABDALCADER BEN MAHAMMED, soprannominato *Caderi*, Autore Arabo, che compose nell'1034. dell'Egira il Libro intitolato *Caal semà*, nel quale si prova, che i concerti, e le sinfonie musicali son permessi dalla Legge Musulmana.

1562. ABDALCADER, cognominato *Ghili*, e *Ghiloani*, perchè fu della Provincia di *Ghila* nella Persia, fu *Scheik*, è Dottore di somma riputazione tra' Musulmani per la bontà di sua vita. Scrisse la di lui Istoria *Giafi* in un Opera distinta da quella, in cui raccolse la vita d'Uomini illustri nella pietà, col titolo d'*Asaa al Meccnssed*, cioè *Istoria eccellente*. *Sadi* nel 2. cap. del *Gulistan* pag. 149. riporta l'Orazione fatta da costui alla Mecca.

1563. ABDALCAER Grammatico, celebre Autore dall'*Moamel*. Questo Libro fu commentato da *Ebn Hefcam*. Trovasi manoscritto nella Biblioteca del Rè di Francia num. 1086. ed è stato stampato in Roma con la traduzione Latina sotto il titolo *Census Regentes*, cioè cento particole Araboliche, che reggono dopo di se i nomi di caso differente nella costruzione di quella lingua. Questo medesimo Autore ha composto un compendio del Dizionario Arabico del *Gianbari* col titolo *Mobkar al Schah*, che pur si *Bibl. Univ. Tom. I.*

trova nella Biblioteca del Cristianissimo n. 1088. Il nome intiero di questo Autore è *M. Ben Aboubeir Ben Abdalcaher al Razi*, nativo della Città di *Rei*.

1564. ABDALCAFER, Autore della Cronica della Città di *Nisciabur*, fu anche detto *Ibrahim Ben Ibrahim*.

1565. ABDALGANI SAID, Autore che morì nel 696. dell'Egira soprannominato *Abadi*, compose il Libro intitolato *Adab al Mohadecim*, ove si spiegano le qualità, e le maniere, che sono osservate da' Tradizionarij.

1566. ABDAL HALIM BEN MUHAMMED, soprannominato *Bagi Tadeh*, che significa Figlio di *Bagi*, fu Autore d'un Commentario sopra il Libro intitolato *Escharat-<sup>u</sup>-al Nadhair*. Morì l'Anno dell'Egira 1013.

1567. ABDAL HLAMID, Arabo Autore del Divano, intitolato *Khoza*.

1568. ABDALHNKM, Autore del Libro intitolato *Fotrih Mèsr*, cioè *Varie conquiste fatte nell'Egitto*; costui fu detto ancora *Ebn Ben Abdalbokm*.

1569. ABDAL KHALEK soprannominato *Aghduali*, fu un Dottore, e Direttore di Sofis, assai stimato tra i Musulmani per la sua pietà, e spiritualità, *[Diss. Orient. Herbelot.]*

1570. ABDALKAIM BEN MOHAMMED SAMANI, Autore del Libro intitolato *Amali Alhamsar*, il quale morì nel 552. dell'Egira.

1571. ABDALA' AMIRAS de' Saracini nella Siria accrebbe il tributo a' Cristiani, e vendè gli ornamenti Ecclesiastici a' Giudei. *[Teof. Ser. Calvis. Chron. pag. 633.]*

1572. ABDALLA' cognominato *Alhaffed* per la sua eccellente memoria, fu peritissimo dalle Tradizioni Maomettane; egli attribui questo dono, per altro naturale, all'Acqua del Pozzo della Mecca, chiamata *Zemzen* bevuta da lui con gran divozione; per aver inteso da un suo Dottore, che faria nato da lui un figlio, il quale s'impadronirebbe d'una gran parte del Mondo.

1573. ABDALLA' discendente d'Aly, Genero del falso Profeta Maometto, che secondo il Tyrio si fece cognominar *Mehedi*, cioè Agguagliatore, quasi volesse ridurre il tutto ad uguaglianza. Essendo costui passato in Africa, sovvertì molti Popoli, col proporre una nuova Superstizione, e bismare i Formatori della Legge di Maometto, e valse tanto appresso que' Popoli rozzi, e naturalmente leggieci, che vi fondò potente Dominio, e vi stabilì per sua stanza la Città di *Mehodemia*. Affisse anco la Sicilia, e l'Italia, e si fece tremendo, acquistando sempre forze maggiori, sicché si arrogò il titolo di Califo, e lasciò a' suoi Posterì, sinché il quinto doppo lui, chiamato *Abubamin*, edificò il Cairo. *[Ist. del mondo del Campana T. 1. l. 7. fol. 441.]*

1574. ABDALLA' figlio d'*Abubecrè*, Autor del Libro intitolato *Gianhar-al nak*. Vedi questo nome.

1575. ABDALLA' figlio d'*Ali*, fu Zio de' due primi Califi della Casa da gli *Abassidi*, cioè di *Saffah*, e d'*Almanfor*. Questo fu quello, che più travagliò per instabilir la sua Casa sulle ruine di quella degli *Ommiadi*, ed assicurò l'impero a *Saffah* suo nipote; ma non potendo soffrire, che morto *Saffah* gli succedesse in suo pregiudizio *Almanfor*, prese l'armi, e si fece acclamare Califo. Non godè però a lungo questa dignità, perchè disfatto da *Abu Mossem*, Generale dell'Armata di

Z

Al-



*Almansor*, fuggì, e ritirossi in Bassorà, dove suo fratello *Soliman*, lo tenne qualche giorno nascosto; ma scoperto alla fine, fu racchiuso in una stanza sotterranea, fatta di pietre di sale, ove il *Califo* suo nipote, facendovi colar dell'acqua, lo fece restar seppellito sotto la medesima, l'anno 137. dell'Egira. Quest' *Abdalla* difese in Battaglia ordinata *Mervan* ultimo *Califo* degli *Ommiadi*, ed usò crudeltà inaudite contro tutti coloro che di questa casa gli vennero alle mani.

1576. *ABDALLA* figlio di *Jassin*, primo Dottore degli *Almorani*, ò *Marabuti*, nato in *Cairarodn* nell'Africa. Egli fu, che condannò a morte *Gianhar*, e *Gedali* primo Capo, e Principe di *Morabuti*, per aver contravenuto alla legge, che s'era imposto da se medesimo.

1577. *ABDALLA* Figliuolo di *Jezid*, Figl. d'*Hor-mus*, famoso Giuriconsulto tra' *Musulmani*, discepolo del Dottor *Ahu-Hoseira*, e di *Ebu-Abba*, ambi compagni di *Maometto*, visse fino all'ann. 100. dell'Egira. Diceva, che un buon Dottore doveva lasciar per retaggio à suo' Discepoli la confessione della propria ignoranza, e che non dovea vergognarsi di dir queste parole, *La Advi*, cioè à dire: Costui mi passa, io non ne so. ] *V. Cabal*.

1578. *ABDALLA*, figliuolo di *Moaviè*, nipote di *Giasen*, fratello d'*Ali*. Pretese il Califato per l'attinenza alla famiglia d'*Ali*; talche quando a' Popoli cominciava à rincrescere il governo degli *Ommiadi*, per esaltare gli *Abassidi* al Califato: fatto forte d'un grosso partito nella Città di *Cusab*, ove si venerava la memoria d'*Ali*, si fece acclamare Califo. Ma quei, che comandavano à nome di *Mervan II.*, ben presto lo discacciarono; onde fu costretto à fuggirsene nella Provincia di *Korasan*, dove *Abumeslem*, che fomentava i parteggiani de' gli *Abassidi*, lo fece subito assassinare. Dimorando in *Korasan* fu richiesto, come avesse cambiato il nome d'*Abdalla*, e *Giasci*, ereditarij della famiglia d'*Ali* con quello di *Moaviè* loro nome: rispose, che suo Nonno stando in compagnia di *Moaviè* primo *Califo* della stirpe de' *Ommiadi*, ricevè la nuova della nascita d'un figliuolo, e che *Moaviè* gli disse. Io ti darò mille pezzi d'oro, se tu lo doni à me; mio Avolo per allora acconsentì à tal mercato, & io divenni figlio di *Moaviè*. E gli fu detto ciò, che poi passò in proverbio. *Tu ti sei preso un nome vile per così pochi Danari*. In fatti può dirsi che questo nome di *Moaviè* portato da *Abdalla*, essendo odioso à tutta la famiglia d'*Ali*, fu cagione della sua morte.

1579. *ABDALLA* figlio di *Masud*. Vedi *Masud*.

1580. *ABDALLA* figlio di *Meheran*, stimato Santo da i *Musulmani*. *Giasci* ne ha scritto la vita nella sect. 19. e 20. della sua Istoria d'Uomini illustri.

1581. *ABDALLA* MIRZA. V. *Abdalla* figlio d'*Ibraim* figlio di *Sciarekh*.

1582. *ABDALLA* figlio di *Motarek*, è in gran venerazione per la Santità fra' Turchi, e sepolto nella Città d'*Hit* nell'*Irach* Babilonese, ove si visita il di lui sepolcro.

1583. *ABDALLA* figl. di *Mondir*, ò d'*Almondar*, VIII. *Califo* di Spagna, principiò il suo Regno l'Anno 295. dell'Egira, e 997. di G. C. morì l'anno 300. à cui successe suo fratello *Abdalrahman III.*

1584. *ABDALLA* detto *Mohraseb Billah*, mandò via dall'Africa gli *Aglabiti*, e pose in Trono uno della famiglia d'*Ali*, detto *Obcidallas*, il quale essen-

dosi bene stabilito, lo fece morire. V. questo nome.

1585. *ABDALLA* fig. d'*Omar* fu uno de' più dotti Arabi tra' contemporanei di *Mahomet*, qualificati col titolo di *Sahabah*, cioè compagni del Profeta. Si rese famoso per la sua liberalità, poiche donò fino à 30. mila Dramme in una sola volta, e liberò più di mille suo' Schiavi. Morì l'anno 73. dell'Egira.

1586. *ABDALLA*, fig. di *Ravend*, Autore d'una Setta d'*Empj*, che furono detti dal suo nome *Ravendit*. V. *Almansor*.

1587. *ABDALLA* figl. di *Saba*, vien riverito non men d'*Ali*, benchè fosse sospetto di Giudaismo, in modo che ugualmente è in odio, e a' *Sunniti*, e a' *Sciti*, cioè a' Fedeli, e agl' Infedeli, tra i Turchi.

1588. *ABDALLA* figl. di *Salaim*, Autor delle *Dimande* fatte à *Maomet* circa la sua Profezia, come anche dell'Opera intitolata: *Odmath al mancurl an Danièl*, al nabi, estratta da un Libro apocrifo del Profeta Daniele, in cui si eitano i Libri di Adamo sopra l'Istoria della Creazione del Mondo. Quest'Opera si trova nella Bibliotcca del Cristianissimo n. 410.

1589. *ABDALLA* fig. di *Tomrut*, nuovo Profeta degli *Almohadi* in Africa. V. *Tomrut*.

1590. *ABDALLA* fig. di *Zobair*. Dopo la battaglia di *Kerbelà*, ove fu ucciso *Husein* figliuol d'*Ali*, gli abitanti della Mecca, e di Medina si sollevarono contro di *Jezid II.* Califo della casa degli *Ommiadi*, & acclamarono per Califo de' *Musulmani*, il detto *Abdalla* l'anno 62. dell'Egira. *Jezid* sentendo questi rumori, invidiò un de' suoi Preposti alla Mecca con un Collatino d'argento, acciò dicesse da sua parte ad *Abdalla*, che se voleva stare all'ubbidienza, saria vissuto in pace nella Mecca; ma se non voleva riconoscerlo per Califo, gli porrebbe al collo quel collatino, e così lo condurrebbe à Damasco; ma rifiutando questi l'un, e l'altro partito, *Jezid* impegnossi à mandar nell'Arabia una grande Armata, che saccheggiò Medina, ed assediò la Mecca, dove *Abdalla* s'era fortificato. Fu questa Città allora così malamente trattata, che lo stesso Tempio, così venerato da que' Popoli, fu scosso. Ma morto in quest'assedio *Jezid* nel 62. dell'Egira, ritornò l'armata à Damasco, ed *Abdalla* libero da nemico sì poderoso, restò pacifico possessore del Califato. Fu per tanto riconosciuto da tutte le Province dell'Impero, eccettuatane la Siria, e la Palestina, che resero omaggio à *Moaviè*, figliuolo di *Jezid*. Godè *Abdalla* questa dignità per nove anni fino all'anno 73. dell'Egira, che fu 72. della sua età, perchè fu il primo, che nacque in Medina dopo l'arrivo colà di *Maometto*. In quest'Anno il Califo *Abdel Melik* fig. di *Marwan* successore di *Jezid*, che regnò in Siria, inviò ad assediare di nuovo la Mecca con un'Armata sotto la condotta di *Hegiag*. La difese *Abdalla* per 7. mesi, e diè saggio d'un grand'Animo sì nel sostener l'Assedio, come in soffrir fino al ultimo la fame, e la sete; ma finalmente non potendo più, dopo d'essersi preparato con una bevanda di Muschio datagli da sua Madre d'età di 90. Anni, fece l'ultimo sforzo, per respingere gli Assediati; ne ammazzo in vero in gran numero di sua mano; ma alla fine, non potendo resistere alla moltitudine de' Nemici, ritirossi nel Tempio, dove fu ucciso da un colpo di Pietra, e gli fu tagliata la Testa, e mandata al Califo *Abdelmelik*. La coraggiosa Madre d'*Abdalla* era nipote d'*Abubecrè* primo Califo successor di *Mahomet*, det-

ta *Asma*. Ella persuase il figlio à combattere con queste parole: *Se tu combatti per Dio, tu l'averai per te, o vincitore, o vinto*. Saputa poi la presa dalla Mecca, e la morte del figlio, le si cagionò una mozione così grande, che risvegliatosi il mestruo nell'età di 90. Anni, morì di là à 5. giorni. Era *Abdalla* molto avaro, il che fece dir poi per proverbio à gli Arabi, che non v'è alcun Uomo sì avaro, che non sia stato liberale, sino *Abdalla* figl. di *Zobair*. Fù però assai stimato per la sua pietà, poiche nell'orazione si fermava così immobile, che un Colombo posatosi sopra la testa vi dimorò lungo tempo senza che se ne accorgesse. La famiglia di *Zobair*, Padre di questo *Abdalla*, non fù meno nemica à quella d'*Ali*, che à quella d'*Ommiè*. Di questo medesimo *Abdalla*, scrive Ludolfo, che dovendo egli uscir à battaglia, s'ingojò una libra di muschio: quindi rimasto ucciso, ed appiccato, spirava il suo cadavere per più giorni odore, credendo i Semplici, che soprannaturalmente spirasse tal fragranza, per grazia concessa forse alla santità di quel morto. ] *Com. l. 3. c. 3. n. 23. §. 12.*

1592. *ABDALLA* fù un Rè della Siria, allora quando l'Imperio de' Saracini restò diviso in tre parti. ] *Miscell.*

1592. *ABDALLA* fù un Saracino, che per rifarsi d'un'ingiuria ricevuta dall'Imperatore, scorre sino à confini, e tentò di espugnare l'Isola Antarado; ma senz'alcun frutto. Di poi si diede à munire, e presidiare la Città di Mopsuestia, oggi detta ancora Malmistra, ò secondo altri, Meblése.

1593. *ABDALLA* Medico, diede un medicamento contrario ad Iseibo Mosè suo Cognato Principe de' Saracini, il quale pativa dolori acuti di testa; perloche ridotto quasi in pazzia, lo privò del Principato; contuttociò riavutosi alquanto dal male, gli concesse un annuo stipendio, col quale poteva vivere onestamente. ] *Miscell.*

1594. *ABDALLA* Rè de' Saracini di Cordova, il quale successe nel Trono ad Almodar l'Anno dell'Egira 275; e regnò anni 25. ] *Set. Calvis. Chron. pag. 676.* à cui successe abderame, che volle esser chiamato *Almansor*, e regnò anni 50. ] *Roderico.*

1595. *ABDALLAH*, è voce costumata trà gli Arabi, che significa Servitore di Dio, e se ne servono ancora di Prenome à molte Persone, per renderle maggiormente qualificate.

1596. *ABDALLAH AL ABID AL RAINT* Autore Arabo, compose un Libro contro *Abustanifah*, intitol. *Fetelal abi stanifah*. V. *Abadun num. 474.*

1597. *ABDALLAH AL BANNA*, detto *Moedessi*, cioè à dire, nativo di Gierusalemme, compose un'opera intitolata *Bedi Filmemalek al Estamiat*, che contiene tutto ciò, che vi è di meraviglioso in tutte le Provincie del Musulmanismo.

1598. *ABDALLAH BEN ABBAS* fù quello, che Ali Cugino di Maometto voleva prescegliere in luogo di Abù Musa Al-Asciari per la decisione delle differenze c'aveva con Moavia, per causa del Califato. V. *Abu Musa Al-Asciari*.

1599. *ABDALLAH BEN ABIBER* è l'Autore del Libro intitolato *Giavaher Al Naki si redd al Beihaki*, che contiene le Leggi de' Musulmani, composte per rispondere al Libro del Dottore Baihaki, come si ricava dalla stessa sua Opera.

1600. *ABDALLAH BEN GEBRAIL BEN BAKH-*  
*Bibl. Univ. Tom. I.*

*TISCHUA*, Autore di *Menafè al hairan*, ch'è un Trattato dell'utilità de' rimedj, che si estraggono da differenti parti de' corpi degli Animali, con le figure. Trovasi questo nella Biblioteca del Rè Cristianissimo in Parigi num. 939.

1601. *ABDALLAH BEN GIAFAR BEN DURUSTOVIEH*, che morì nel 347. dell'Egira; è Autore d'una Grammatica Arabica, intitolata *Erschad fil nehon*.

1602. *ABDALLAH BEN MOHAMMED BEN AS-ROUN*, nativo di Mussal, ò Mosul, che morì l'Anno dell'Egira 585. è Autore di molte Opere, ch'è composto per difendere, e sostenere la Setta Sciafejenne. Le principali sono *Entessar te medheb al Schafesejah*, & *Erschad al magreb si nosrat al madheb*.

1603. *ABDALLAH BEN MOHAMMED BEN KALIL*, soprannominato *Bazzaz*, Autore d'un Libro intitol. *Adab al Mofredat*, ch'è un Trattato delle condizioni, e proprietà particolari delle Tradizioni. Hà parimente composto un'Opera degli *Amali*, che sono le lezioni dettate, ò scritte sotto un Maestro. Sono queste sopra materie Teologiche all'uso de' Musulmani *Diz. Or. Herbel.*

1604. *ABDALLAH BEN MAALEINM BEN CATIBAH*, soprannominato *Deinouri*, non perche fosse nativo di questo luogo, poiche la sua Patria fù *Bagdet*; mà per aver soggiornato la maggior parte della sua Vita in quella Città, dove insegnò le Tradizioni Maomettane, come fece anco in *Bagdet*. Si trova spesso questo Autore qualificato col titolo di *Cateb*, che vuol dire lo *Scrittano*, ed abbiamo di lui molte Opere; ma le più famose di tutte, sono la spiegazione delle difficoltà, e la risoluzione de' dubbj, che possono succedere nell'Alcorano. E questo libro intitolato *Garib Alcorano*, & *Moschkolha*. Devesi ancora à lui il Libro intitolato *Adab al Cateb*, ch'è una Istruzione per gli Scritvani, e Segretarij. Quest'Autore morì di peste à *Bagdet* nel 270. dell'Egira.

1605. *ABDALLAH*, figliuolo di *Thaber III*. Principe della Dinastia de' *Thaberi*. V. *Thaber*.

1606. *ABDALLAH* figliuolo d'*Abdallah*, e l'Autore d'un Libro Astronomico detto *Ketab altebian*. V. *questa Parola*.

1607. *ABDALLAH*, figliuolo d'*Ibrahim*, figliuolo di *Sciavokh*, figl. di *Tamerlan*, è inteso comunemente col titolo di *Mirzan*, cioè figlio del Principe, come tutti gli altri discendenti della Famiglia di questo conquistatore. Morto suo Padre fù Sovrano della Provincia di *Fers*, ò *Persia*, là di cui Metropoli è *Sciavokh*, e visse nell'850. dell'Eg. cioè 1481. di G. C. Mà ne fù scacciato da *Maommed Mirza* figl. di *Besangot*, figl. di *Sciavokh* suo Cugino Germano l'Anno 854. Fù perciò costretto à rifugiarsi da *Ulug-Beg* suo Zio, Primogenito di tutt'i Figli di *Sciavokh*, che regnava nella *Transoxanas*, da cui fù ben trattato, anzi gli fù sposata la Figlia. Alla fine restato *Ulug-Beg* ucciso nella battaglia, che gli fece, *Abdalathif* suo figl. con un'altro suo figlio, non godendo questo che sei mesi del suo Parricidio: *Abdallah* fig. d'*Ibrahim*, Genero d'*Ulug-Beg* s'impadronì del suo Stato; mà non lo godè che un sol anno, perche *Abused* figl. di *Mahammad*, figl. di *Miranfciah*, figl. di *Tamerlan* suo cugino, che regnava nel *Korasàn*, intimogli la guerra e lo disfece in battaglia, dove morì l'an. 855. dell'Egira.

Z 2 1608.

1608. ABDALLAH, figl. di Mahomet, fratello di Mondir, d'Almondar, è il 7. Califo trà gli Ommiadi nella Spagna, proclamato in Cordova l'anno 275, dell'Egira, 913. di G. C. Regnò 25. anni fino al 73. della sua età. Omar Principe della sua corte due volte se gli ribellò. Gli perdonò la prima; ma la seconda volta talmente l'oppressse, che fu forzato à fuggir tra' Cristiani, ove si battezzò fintamente. Ridusse Abdallah alla sua ubbidienza la Città di Siviglia, tenendola in soggezione durando i sconvolgimenti della guerra civile.

1609. ABDALLAH fu il nome d'un Figl. di Sultan Ibrahim, nato nell'837. dell'Egira.

2610. ABDALLAH Padre di Maometo. V. *Abulkassem Ben Abdallah*.

1611. ABDALLATHI Fig. d'*Ulug-Beg* della stirpe di *Tarmelan*, fece guerra à suo Padre, & uccisolo in una Battaglia, subito pigliò possesso dello Stato della *Transoxana*; ma no'l godè che 6. mesi, poiche poco dopo fu ammazzato à colpi di fiette da' proprj Soldati, d' fosse à caso, d' in pena del suo Parricidio, l'Anno dell'Egira 854. e di G. C. 1485.

1612. ABDALLATHIF KHAN figl. d'*Abdalla* Principe degli *Uzbek* successe à suo Padre, e morì l'Anno 998. dell'Egira; in cui terminò la stirpe di *Gengtrix-Khan* nella *Transoxana*.

1613. ABDALMAGID, Capo della Setta de' *Keramiesi*, il quale essendo convinto, e confuso in una Disputa dal famoso Dottore *Fakreddin Razi*, suscitò una sedizione popolare, per farlo cacciar via dalla Città. V. *Razi*.

1614. ABDALMAGID, Autore del *Moftarà Fitaalime remi al bondok*, cioè, della maniera di servirsi della Balestra, morì l'anno 608.

1615. ABDALMAGID, V. *Ebn Abdin*.

1616. ABDAL MAAL Autore d'una Geografia universale scritta in Persiano, intitolata *Mafsà bat al ardh*, cioè la misura della Terra.

1617. ABDALMALEK, d'*Abdalmelik* figl. d'*Abdalla*, soprannominato *Abbadbram Alfabri*, nativo di *Centa* in Africa, Autore del Commentario sopra il Poema di *En. Abdum*.

1618. ABDALMALEK, d'*Abdalmelik* figl. di *Marvan V.* Califo della stirpe degli *Ommiadi*, cominciò à regnar l'Anno 86. Per ischerzo fu cognominato e finì l'Anno 86. Per ischerzo fu cognominato *Rasch al begiarat*, cioè *Sudor della pietra*, per la sua grande avarizia. Fu chiamato ancora *Abulzebab* à cagione del suo fiato così puzzolente, che faceva morir le mosche, che nelle sue labbra si posavano. Superò nel potere il Califo suo antecessore, perche regnando lui, furono conquistate l'Indie nell'Oriente, e l'armata sua penetrò fin alle Spagne in Occidente. In questa Provincia andò egli à cercar un Castello, che dicevano essere stato fabbricato da una Fata nelle montagne più alpestri del Paese. Favoleggiavano, che questo Castello era scoperto, e che nella Porta vi si trovavano alcuni versi à caratteri molto antichi, che così direbbero in nostro linguaggio

Opera non è leggiera,  
Del presente Castello aprir le porte;  
Questi ferrati ordegni, Ospite ardito,  
Denti son, se nol sai, d'un fiero Drago;  
Nè si sciorrà di questo incanto il nodo,  
Se non porge la chiave il fato in mano

*A chi d'aprir; tentar saprà l'impresa.*

Ampliò similmente questo Califo il suo Impero verso il mezzodì; s'impadronì della Mecca, dove *Abdalla* fig. di *Zober* s'era rifugiato, e poi disfece *Masaab*, fratello del medesimo *Abdallah*. Trovavasi nel Castello di *Cufa*, quando gli fu recata la testa di *Masaab*, ed un di coloro, che gli eran presenti gli disse. Hò Io fatto riflessione ad una fatalità, che mi par molto singolare: hò veduto portar in questo medesimo Castello la Testa d'*Hussein* figl. d'*Ali* ad *Obedeillab*, che l'aveva disfatto; quella d'*Obedeillab* à *Moktar* suo vincitore; quella di *Moktar* à *Masaab*, e quella di *Masaab*, che l'avevo qui presente; *Abdalmalek* sorpreso à questo discorso, comandò allora allora, che si demolisse il Castello per frastornare il mal augurio. Sognò questo Califo una notte, che orinava nel portico sagro dalla Mecca, e successivamente quattro volte sognò l'istesso. *Saàr* saggio Interpretre de' Sogni, gli disse ciò significare, che 4. suoi figliuoli godessero il Califato l'un dopo l'altro, il che poi verificossi. Era questo Principe così gran nemico della Casa d'*Ali*, che non poté soffrir che *Ferordrà* Poeta illustre frà gli Arabi la lodasse in più luoghi del suo Poema. V. il nome di questo Poeta, e di *Hegiage*, di *Schebib*, di *Masaaab*, e di *Sciambà* Amante di *Gemil*, che fece una Risposta molto spiritosa à questo Califo. Regnò 21. Anno, e gli successe il suo Fig. *Valid*, che fu il maggiore de' 6. figli maschi, de' quali altri 3. cioè *Solimano*, *Jezi*, & *Eschiain* regnarono ancora. Diede questo Principe saggio della sua moderazione, quando non volle togliere una Chiesa a' Cristiani, allorché avendogliela dimandata, glie la negarono.

1619. ABDALMALEK figl. di *Nouh*, d' *Noè Rè* della Monarchia de' *Samanidi*. Successe à suo Padre, e mantenne gran guerra contro *Bonenedoulàs* Principe della casa de' *Bonidi*. Dopo averlo molte volte combattuto, alla fine l'obbligò à pagargli il tributo di 200. mila dramme d'oro, che altre volte aveva stipolato con *Noè* di lui Padre. Sotto il Regno di questo Principe, *Alptenghia*, d' pure *Oluptenghia*, da cui han l'origine i Sultani *Gaznemid*, da semplice Soldato salì in un subito al Generalato dell'armi, ed ottenne il governo della gran Provincia di *Korasàn*. Regnò *Abdalmalek* sett'anni, e morì d'una cascata, che fece nell'esercitar il suo Cavallo, d' secondo alcuni, giuocando al maglio à Cavallo nel corso, l'anno 350. dell'Eg., e 961. di G. C.

1620. ABDALMALEK figl. di *Nouh* secondo di nome, e IX., d' ultimo Principe de' *Samanidi*. Successe à suo Fratello, dopo averlo accecato, e toltagli la Corona per mezzo di due Capitani Turchi *Faek*, e *Tozon* che avevano in mano tutte le forze dello Stato. Frà tanto *Mahmoud* figlio di *Sebeseteghin* Sultano, da *Gaznevid* saputo ciò, ch'era occorso, con armata poderosa s'avanzò fino alla Provincia di *Korasàn*; *Faek*, e *Tozon* risolsiro d'andare à dimandargli la Pace; concorsero seco *Abdalmalek* loro Rè caminando tutti due a' piedi alla Staffa, per fargli onore. *Mahmud* li ricevè assai bene, e gli concesse la pace; ma di poca durata; perche *Mahmud* disgustatosi con loro, gli fece una guerra sì aspra, che li obbligò à salvarsi uno nella Città di *Bokharà*, l'altro in quella di *Nisciabur*.

1621. ABDALMALEK, non potendo aver un momento di pace con *Mahmud* raccomandò i suoi Stati alla protezione del Sultano; ma *Ilkar Rè* di *Turchestan*

*cheſtan* venuto ſotto preteſto di ſoccorrere con molte truppe, avvicinatoſi à *Bokharà* Capitale de' medefimi Stati, fù cagione della di lui rovina. Perche *Abdalmalec* vedendoſi più oppreſſo, che ſollevalo da ſoccorſo così potente, nè potendoſi difendere; riſolſe di fuggirſene. Così *Ilkar* ſe ne reſe facilmente Padrone, e ſaputo dove s'era ritirato *Abdalmalec*, lo ſe prigioniero, e l'inviò nel Caſtello di *Dirghend* ne' confini del *Turcheſtan*. Ciò avvenne l'Anno 389. dell'Egira, e 999. di G. C., anno fatale all'Impero de' *Samanidi*, perche *Ibrahim*, ch'era pur della real famiglia de' *Samanidi* corſeggiò realmente di Provincia in Provincia, 6. anni, conſiderato, com'un Principe ſpantato. In effetto non fù padrone, che di poche truppe, con le quali fù finalmente diſatto, ed uceſſo da un Generale di *Mahmud*. Non aveva ancora *Abdalmalec* regnato, che 6. meſi, e 17. giorni, quando *Mahmud* figliuolo di *Sadek teghin* ſe paſſare la monarchia de' *Samanidi*, che avea dato all'Oriente potentiffimi, e valoroſiſſimi Principi, ne' *Gaznevidi* nell'Anno medefimo 389. dell'Egira.

1622. ABDALMALEC, figl. di *Saleh*, figl. d' *Abdallah*, figl. d' *Abbas*, era nipote cugino del falſo Profeta. Il Califo *Haron* gli diede il governo d'Egitto, e nell'inviarlo à queſta carica gli diſſe. *Nella voſtra carica conſideratevi come un Uomo, che negozia con Dio pe'l ſuo Servitore. Un prudente negoziante, che ſi avvede di non approfittarſi nel ſuo commercio, ſi ritira col ſuo Capitale. Quando ſarete alla teſta delle truppe, non gli permettete mai il ſaccheggio, ſe prima non li avete poſti in ſicuro, e diſſidate più toſto de' voſtri proprj artiſtj, che di quelli de' voſtri Nemici.* Durò queſto Governatore in Egitto ſino al 178. dell'Egira, e 788. di G. C., perche fù depoſto dal medefimo Califo ſoſpettando, che aſpiraffe all'Imperio, e foſſe dal partito de' *Barmecidi*. Fatto prigioniero fù dato in guardia a' *Fadhaili Vizir* d' *Haron*, ſi che ſucceduto *Amin* à ſuo Padre, lo liberò, e gli diede il Governo della Siria, ove morì.

1623. ABDALMALEK AL SEBTI, Arabo; Commentatore del Poema, detto *Abduniah*, compoſto da *Abadun*. V. *Abadun*.

1624. ABDALMALEK BEN HESCIAM, Autore d'un Libro intitolato *Ansàb Hemiar u moloukhà*, che contiene la Genealogia degli Hemiariti, che ſono gli *Homerita* citati da *Talomeo*, e de' loro Rè. ] *Bibl. Or. Herbel.*

1625. ABDALMALEK BEN-ZOAR Medico nativo di Spagna, e di profeſſione Maomettano, riconoſciuto da' noſtri ſotto nome d' *Abenxoar*, ò *Avenxoar*. V. *Abenxoar*.

1626. ABDALMALEK Califo della razza degli Ommiadi *Diſt. Or. Herbel.*

1627. ABDALMALEK detto *Abù Marvan*, che morì nel 473. dell'Egira, e l'Autore d'una Storia, comunemente chiamato *TariKh Ebn Marvan*.

1628. ABDALMALEK Arabo, fuorufcito, Fratello di *Mulcaſè* che con ſtratagemma s'introduſſe nel 1541. nella Goletta, fortezza dell'Africa per ſorprenderla. ] *Mem. Iſtor. de' Monar. Ottom. Sagr.*

1629. ABDALMOTHLEB Avolo, di Maometto. V. *Abbas Tomo I. col. 248. num. 1112.*

1630. ABDALMUMEN. V. *Muabedin*.

1631. ABDALMUMEN, ſoprannominato *Barzeri*, nè, ma più conoſciuto ſotto'l nome di *Nahm Zadeh*,

Autore del Libro intitolato *Adab al bahath*, ch'inſegna il metodo, che deveſi oſſervare nelle diſpute. Vi è un altro *Bazerin*, detto comunemente *Hagi*, ò *Hadi Zadeh*, c'hà compoſto in verſi Turchi il libro intitolato *Elkian al Khamis al Eslamiat*, che tratta de' fondamenti del Muſulmaniſmo.

1632. ABDALNAFI ABID, ARRAF, e comunemente chiamato *Ben-Arraf*, e col ſoprannome *Al-Medeni*, perche era nativo di Medina, Autore d'un intit. *Egtena fi ſcan man jakna*.

1633. ABDALONIMO. V. *Abdolomino*.

1634. ABDALRAHMAN, (ABU) è il Prenome di *Hatem*, ſoprannominato *Al Aſſamm*, cioè à dire il ſordo, nativo della Città di *Balkhè*, ove morì nel 237. dell'Egira, con riputazione d'uno de' più inſigni Dottori del *Khoraiſàn*. Menava queſti una vita aſſai auſtera, lontano da' ſtrepiti del Mondo. Di modo che una volta interrogato, come faceva per ſoſtentarſi, riſpoſe; ch'Iddio aveva gran Teſori nel Cielo, e nella Terra, mà che non erano partecipati, c'à quelli, ch'erano ſtabili nella Fede. Era amico confidente di *SchaKiK Al BatKi*, altro Dottor illuſtre nella Legge Muſulmana; queſto abbracciò il ſuo metodo, il quale fù ſeguito da molt'altri. ] *Bibl. Or. ] Herbelot.*

1536. ABDALRAHMAN MOCTAFA MUFTI, della Città di Caſſa, che morì l'anno 783. dell'Egira, e fù ſoprannominato *Baba Kouſchì*. Fù queſto Autore del Libro intitolato *Anis al moluk*, cioè l'Amico, ed il Favorito del Principe, nel quale trattaſi la Politica. Vi e però anco un altro *Baba Kouſch*, che diceſi morto nel 974. Autore d'un Libro intitolato *Boſſan al ſchaKaiK*, cioè il Giardino degli Anemoni, opera morale; mà può eſſere, che queſto Autore ſia lo ſteſſo, ch'il precedente, perche parimente qualificato Mufti di Caſſa, e potrebb'eſſere che l'errore foſſe negli anni dell'Egira. ] *Herbelot.*

1636. ABDALRAHMAN Arabo, Autore dell'Iſtoria di Gioſſeſſo, e di *Zoleixhà*, in lingua Turcheſca, nella quale tratta particolarmente della Predeſtinazione ſecondo l'opinione de' Turchi.

1637. ABDALRAHMAN BEN ALI, è lo ſteſſo di *Ebn Dabai*, Autore del Libro intitolato *Ahſan al ſoluk*, che vuol dire migliore di tutte le ſtrade, ovvero di tutti gli ſtati della Vita.

1638. ABDALRACMAN BEN ABIBEKR AL DEMESHKI, ſoprannominato *Gianberi* è l'Autore del Libro intitolato *Kaſchf al aſrar co hatK al aſtar*, che contiene la ſcoperta de' miſterj, che dedicò al Sultano Maſſud il *Gaznevide*.

1639. ABDALRAHMAN BEN ATHIAH, è il ſoprannome di *Darai*, ò *Darani*, uno de' più antichi Soſi, e contemplativi del Muſulmaniſmo, nativo di Dara, Borgo del Territorio di Damasco, dove fù ſepellito nel 215. dell'Egira. ] *Herbelot.*

1640. ABDALRAHMAN BEN MAHOMMED, ſoprannominato *Moth ref Al Andaleuſſi*, perche era nato in Spagna, è l'Autore del Libro intitolato, *Aſſab almozul*, cioè à dire de' *Soggetti*, all'occasione de' quali differenti Verſetti dell'Alcorano ſono diſceſi dal Cielo, ſecondo la credenza de' Muſulmani. Queſt'Autore morì l'anno 413. dell'Egira.

1641. ABDALRAHMAN BEN MOGGIREDDIN, che viveva nel 900. dell'Egira, era *Habalita* di Setta, ci hà laſciato una Storia della Terra Santa, c'hà intitolato, *Ons algelis fi tariKh Cods u alKhalil*. Si diſteſe parti-

particolarmente ne' pellegrinaggi, che i Momettani fatto in Gerusalemme, ed in Hebron, dov'è il sepolcro di Abramo. Portava egli il sovrannome di *O' laimi*, & *d'O' mari*, perche presumeva discendere per linea retta dal Califo Omar.

1642. ABDABRACHIN AFENDI MEULEVI Autore del *Dorr al nafs*, ò *Aufac fil elm urak*, cioè d'un formulario di Lettere missive, secondo lo Stile costume degli Arabi.

1643. ABDALRAHIM, cognominato *Menschari*, è Autore del Libro intitolato *Nozhat abbasir*, cioè à dire il *Divertimento de' curiosi*. E questo un Commentario, sopra il Libro, che porta il titolo di *Zad al-fakir*, cioè à dire la *provisione del Povero*, ò del *Dervico*. Trovasi questo nella Biblioteca del Rè in Parigi nel numero 602.

1644. ABDALRAHMAN BEN AHMED, soprannominato *Giamì*, famoso Poeta degli ultimi tempi, mà che sorpassò gli antichi. Era nativo d'un luogo poco conosciuto, nominato *Giam*, assai vicino alla Città di Hera, nel Khorassan, sotto il Regno del Sultano Hussain. Venne assai venerato, e tenuto come un celebre Dottore dal Musulmanismo, e fu accarezzato ancora da tutt'i Principi del suo Secolo. Dedicò una delle sue Opere, intitolata *Esfhad*, che contiene l'Istruzione, à *Mohammed Kan al Fatheh*, cioè à dire à Maometto II. Sultano degli Ottomani, soprannominato il *Conquistatore*. Le principali Opere di *Giamì* sono un *Divano* in verso, lo stile del quale è molto sublime, e contiene tutta la Teologia mistica de' Musulmani; ed il *Baharistan*, ò Primavera meschiata di prosa, e versi, divisa in otto Raoudhat, ò Parterre. Pubblicò anco il dotto Commentario d'Ebn Hageb sopra il *Casab*, ch'è una Grammatica Arabica, che noi abbiamo veduto nella Biblioteca di S. Maestà Cristianissima al numero 1083. Abbiamo ancora di quest'Autore il Romanzo di Giosetto, e Zoleikhah in versi Persiani, e molte belle parole riportate nel *Destef Lathaif de Lamaì*. Morì nell'888. dell'Egira, ò secondo qualch'Autore nell'891. ch'è il 1486. di G. C.

1645. ABDALRAHMAN; detto *Abderam* da' nostri Storici, fu il Generale, ò Governatore di Spagna per Hesciam Califo della Stirpe degl'Ommiadi nel 113. dell'Egira, e 731. di G. C. e non quell'*Abdalrahman* Califo di Spagna disfatto nella Gallia Narbonese da Carlo Martello. V. *Tarikh Magredi*.] *Bibliot. Orient. Herbel.*

1646. ABDALRAHMAN, figl. di Moaviè Nipote d'Hesciam Califo degl'Ommiadi, dopo la rovina di sua casa in età di 28. Anni venne in Spagna nel 139. dell'Egira, e 756. di G. C. essendo Almanzor Califo in Bagdet. Questo fuggitivo Principe fu riconosciuto dagli Arabi in tutto l'Occidente per legittimo Califo, e regnò 32. anni, e qualche mese, lasciando la Corona ad Hasciam nel 172. dell'Egira. Fabricò la gran Moschea di Cordova nel 170. e fondò una nuova Monarchia, che finì nel 335. avendo durato quasi 200. Anni. La Cronica Spagnuola dice, che fu cognominato *Al-Adel*, cioè il Giusto. Lasciò 11. figli, e 9. figlie. L'Autore però differisce da Scrittori Arabi negli Anni.

1647. ABDALRAHMAN II. di questo nome, fig. di Nakhem, e nipote d'Esciam, fu il 4. Califo di Spagna della razza degl'Ommiadi, regnò anni 31. e morì nel 238.

dell'Egira, e 852. di G. C. lasciando 45. figli, e 42. figlie. Nel di lui regno si divisero i Maomettani in fazioni, e guerreggiarono fra loro. In questo disordine i Cristiani ripresero Barcellona; mà sedatisi i tumulti, questo Califo di nuovo se n'impadronì, e prese la Città di Valenza perduta da Abdallà suo Avolo. Fugò ancora una Flotta di Normanni partiti da Lisbona, per prendere Cadis, e Siviglia. S'applicò dipoi all'opere di pace, facendo lastricar Cordova, e conducendovi l'acqua per un assai bell'Aquidotto. ] *Bibl. Or.*

1648. ABDALRAHMAN si chiamò ancora l'ottavo Califo della stessa famiglia, che regnò quasi 60. anni nelle Spagne. Dice *Ebn Amid*; ch'era figl. d'Almondar, e che dopo d'essere stato acclamato Califo fu cognominato *Nasferle dinillah*. Successe a suo fratello *Abdullah* nel 300. dell'Egira, e fu il primo, che mutò il nome, e prese il titolo d'*Emir Almumenin*, cioè, *Comandante de' Fedeli*, d'onde è derivato il nome di *Miramolin*. Fu à suo tempo gran divisione nelle Spagne per la successione al Califato, sostenendo altri le ragioni degli Abassidi, & altri degli Ommiadi; mà non ostante le opinioni differenti de' Dottori, non lasciò questo Principe di godere pacificamente il Califato di tutto l'Occidente per più di 6. anni *Magrebì* dà il titolo di *Monassar Tediwillà*, e dice, che morì nel 350. dell'Egira; cioè 961. di G. C. d'anni 74. ] *Bibl. Orient. Herbel.*

1649. ABDALRAHMAN Alkhatib. V. *Abu Mohammed Abdalrahman*.

1650. ABDALRAHMAN AL SOFI AL RAZI. Nome, qualità, e Patria d'un eccellente Astronomo, nativo della Città di Rei; Dervisch, ò Religioso di professione, che fu maestro di *Adhadeddulas* Sultano della stirpe de' Bovidì. ] *Bibl. Orient.*

1651. ABDALRAHMAN fu uno de' 6. nominati da O'mar, che dovevano succedere l'uno à l'altro nel Califato. *Abdalrahman* però rinunziò il suo diritto à condizione, di nominare il successore di O'mar; il che essendogli stato accordato, pubblicò O'thman per Califo à pregiudizio delle ragioni di Ali. Ciò fu però la scaturagine delle gran divisioni tra' Musulmani Sunniti, e gli Sciyti, ò Settatori d'Ali.

1652. ABDALRAUF. V. *Manavì Al-Haddadi*.

1653. ABDALRASCID, fig. del Sultano Mahmud, passò la maggior parte di sua vita in prigione; liberato che fu, venne acclamato Sultano de' Gaznevìdi dopo Ali figl. di Mafsud suo Nipote; e fu il settimo Principe di questa Dinastia, numerandosi Mahomet il Cieco. Questi diede il Governo della Provincia del Segestàn à *Togrul* figliuolo di Mafsud Sultano di Gaznà, e talmente l'amò, che quasi lo lasciò far da Padrone assoluto. L'ingrato *Togrul* si abusò de' benefizj d'*Abdalarscid*, poiche per privarlo di Corona, l'attacò nella Città principale di Gaznà. Sorpreso il Principe ritirossi con tutti i suoi nel Castello dove poco dopo fu con i suoi trucidato da *Togrul*, eccettuata ne *Anca* sua Figlia, che prese per sua Donna, impadronitosi della Corona, e dello Stato del suo Signore. Per ciò *Togrul* ottenne dal Popolo il nome di *kasfernamet*, cioè *Ingrato*; e divenne sì odioso a' suoi nuovi Sudditi che Karkir, Governatore delle Provincie dell'Indie dipendenti da Gaznà, sentita la nuova di sì strana rivoluzione, scrisse risentitamente a' Principali di Gaznà, & alla Principessa *Anca*; la quale si sollevò contro'l Tiranno, di modo, che nel suo proprio Palazzo



zo, e sopra'l suo medesimo Trono l'uccise. Il che saputo da Karkir, venne a Gaznà, e col consenso de' Primati fece acclamar per Sultano Feroxhad figl. di Mafsùd, scampato dalla crudeltà del Tiranno. Morì *Abdalarascid*, nel 445. dell'Egira, cioè 1013. di G. C., secondo Kondemir, e l'Autore del *Lebtarikh*. ] *Bibl. Orient.*

1654. ABDALRAZAK. V. *Caschi*, e *Samarcandi*.

1655. ABDALRAZAK, Figl. di Fadhilallah Baschitini, primo Principe de' Sarbedarien. Vedi *questo nome*.

1656. ABDALSALAM, BEN-GENGHIDEST AL-GIABALI, nato in Bagdet, & oriundo dalla Provincia detta Gebal, fu Filosofo, e Medico sotto'l Califato di Nalsèr. Fu accusato d'esser Motazalè, cioè diviso, ò (come diremmo noi) Eretico; e come tale fu posto in carcere, & i suoi Libri furono abbruciati. Ahmed suo Nipote fu celebre Leggista, di cui si trovano due Libri sopra la Legge de' Musulmani; il primo col Titolo *Abhegelain*, & il secondo, ch'è una dichiarazione del primo, col titolo *Ahin-Ale-Mobbeg*. Morì in Damasco nel 847. dell'Egira. ] *Bibl. Or.*

1657. ABDALSAMAD, Zio de' due primi Califi degli Abbassidi, visse molto tempo, e morì nel 185. dell'Egira sotto'l Califato d'Harun. Dicesi, che non gli cascò mai un Dente, perchè aveva ambe le mascelle d'un sol pezzo d'osso, al sentimento di Kondemir nella vita di Jarun. ] *Bibl. Or.*

1658. ABDALUAB, soprannome di Nureddin, Autore del Libro intitolato *Eftegna Fitaffir*, cioè Ampia dichiarazione dell'Alcoran. ] *Bibliot. Or.*

1659. ABDALUAHED, BEN-ZEID, Uomo di Vita austera, e ritirata, celebre per la creduta Santità presso i Musulmani. Scrive la di lui Vita *Jafsi* nella pag. 5. e 6. della sua Istoria. ] *Bibl. Or.*

1660. ABDALUAGED BEN ABDALARAZAH, soprannominato Khatib Hesuvi Predicator Musulmano della Città di Nessa nella Provincia di Korasan, Autore d'un Libro spirituale intitolato *Tagè si Keisfiet Al Algà*, cioè *Della qualità de' Rimedi dell' Anima*. ] *Bibliot. Orient.*

1661. ABDANCH, ò *Habdandh*, soprannome della famiglia de' Skarbieni Signori di Polonia. La curiosa origine, di cui è questa. L'Imperat. Enrico V. avendo fatta pace con Boleslao Rè di Polonia, mostrò agl' Ambasciatori di questo Rè una gran quantità d'Oro, e d'Argento, e gli disse queste parole: *Vedete con che si fa la guerra alla Polonia*. Skarbich, uno degli Ambasciatori, volendo civilmente burlare l'Imperatore, si cavò l'anello, e lo gettò sopra l'Oro, dicendo cortesemente: *Permettete, ch'io aggiunga quest'Oro al vostro*. L'Imperatore, non dimostrando, che quest'offerta l'offendeva, gli rispose galantemente, *hab danch* cioè Io vi ringrazio. Da che hanno presa l'occasione di dar questo nome di *Habdanch* a' Signori della Casa di Skarbic. ] *Bucholcer Ind. Ch.*

1662. ABDAMELEC, nome d'un Uomo privato, fatto Rè da' Tunisini.

1663. ABDAN, nome Caldeo, derivato dal Verbo *abus*, che frà loro sign. *perdizione*.

1664. ABDAR, nome appellativo, con cui vien chiamato il Coppiere del Rè di Persia, che gli dà l'Acqua da bere, la quale tiene custodita dentro una Brocca ben sigillata per timore, che non vi sia posto veleno. ] *Mor. Suppl.*

1665. ABDARA' Castello della Spagna Betica secondo Strabone, e Tolomeo, detto da Mela *Abderà*; il quale oggidì chiamasi *Adra*, picciola Terra del Regno di Granata, guernito di Porto, e di Fortezza su le rive del Mediterraneo, 9. leghe distante all'Ocaso da Almeria, alla quale è successo nella sede Vescovile. ] *Baudrand.*

1666. ABDARAGMAN, ò *Habdaragman*, Rè de' Saracini nella Spagna, gran nemico de' Cristiani, i quali perseguitava incessantemente, sforzandoli a rinnegare la fede Cattolica. Un giorno, (conforme scrive S. Eulogio) salendo egli nella sommità della sua Casa, e scorgendovi all'incontro i Corpi de' Martiri pendenti da' patiboli, supito diede ordine, che fossero arsi; ma fu castigato da Dio, imperciocchè quella bocca, che fece quell'ordine iniquo, subito perse la parola; e la di lui lingua, percossa dall'Angelo di Dio, rimase appiccata al palato. Così portato al letto, la notte stessa mandò fuori lo spirito malvaggio, e fu deputato al fuoco eterno, prima che l'incendio de' sagri Corpi s'estinguesse. ] *Pompeo Sarnelli nello Specchio del Cléro Secolare pag. 371.*

1667. ABDARAM Rè de' Saracini nella Spagna, che fu rotto in una battaglia da Radamiro Rè della Galizia. ] *Luitpr. 5. 39.*

1668. ABDARAMENO p. l. nome d'un Uomo, secondo la *Profod. Spadafora*.

1669. ABDARISTENSI, Popoli presso Plinio lib. 4. cap. 10. meglio però vien giudicato dirsi *Andaristensi*.

1670. ABDAS, Vescovo nella Persia nel tempo di Teodosio il Giovine, soggiacque con que' Cristiani, à causa dal zelo indiscreto, ad una gran persecuzione. Vantavano i Persiani una totale libertà di coscienza, allorchè questo Prelato volle diroccare un Tempio nel quale adoravasi il fuoco. I Magi se ne dolsero col Rè, ch'era *Isdegerdo*, secondo Teodor. *hist. Ecl. l. 5. c. 39.* benchè riferisce *Socrate l. 7. c. 18.*, che la persecuzione principì nel tempo del Successore d'Isdegerdo; ed è così ben sostenuta l'una, e l'altra parte, che il Baronio (*An. 420.*) non osò decidere à chi di due assista la ragione. *Abdas* non volendo ubbidire al Rè, che gli aveva ordinato la riedificazione del Tempio demolito, fu esposto alla furia di que' superstiziosi, che per 50. anni continui agitarono la Chiesa nella Persia; onde Teodor. loc. cit. *Triginta jam elapsis annis permansit nihilominus à Magis, tamquam quibusdam ventis, ac turbinihus suscitata*. E *Socrate l. 7. c. 8.* riporta, che si servirono di diverse imposture, per arrestare i progressi della Religione Cristiana. Furono sì arditi, che nascosero sotterra nel Tempio un Uomo, il quale (quando il Rè si portava in esso per adorare il Fuoco) gridava, che bisognava deporre questo Principe, poichè era sì empio, che credeva, che i Preti Cristiani fossero Amici di Dio. ] *Socrate.* ] *Teodor.*

1671. ABDASTARTO, Lat. *Abdastartus*, Rè di Tiro, il quale successe al suo Fratello Baleastarto, e regnò anni 9. e dopo di lui successe il Figlio della sua Nutrice, che regnò anni 12. ] *Giusep.*

#### A B D E

1672. ABDECALA, p. b. & *Anania*, Preti, e Martiri. Ottennero la Corona del martirio nella loro vecchiaja,

chiaja, insieme con Simone Arcivescovo, e con molti altri, sotto Sapore Rè di Persia, essendo Giulio Sommo Pontefice, Costanzo, e Costante Imperatori, l'anno del Signore 343. ] *Romp. Sam. par. 1. fol. 223.* La loro festa si celebra li 21. d'Aprile.

1673. ABDEEL, nome Ebreo, che s'interpreta *Servus Dei*, ò *Serviens Deo*; fù Padre di *Selemia*, di cui si parla *Jer. 36. 26.*

1674. ABDEGAMMARNO, fù un Rè de' Saracini, che regnò nella Spagna l'anno 826.

1675. ABDECASO, ò *Abdegasus*, fù Generale dell'armi di Artabane Rè de' Parthi, il quale invidiando il valoroso Anilèo, si pose in testa d'ucciderlo; mà il suo Padrone impedigli un'azione sì indegna ] *Joseph. l. 18. c. 12. de Antiq.*

1676. ABDELA, Nome della Scrittura, che s'interpreta, *Committens ei, vel Commissio ejus, sive lugen cum, aut miserabilis ei* ] *Biblioth. S. Hier.*

1677. ABDELA, è una Città della Melopotamia ] *Cedren.*

1678. ABDELAHITE, gran Cham de' Tartari, l'ultimo della Famiglia di Chiuguis, e di Temurlang, il quale si faceva discendente di quel famoso Tamerlano, che fe tremare l'Imperio Ottomano. Morì nell'anno 1542. ] *Texeira lib. 2. cap. 58. ] Moreri.*

1679. ABDELAHI, specie di Melone, chiamato dagli Egiziani, dove nasce, *Cathè*, ò *Bateca* ] *Musep Cyprian l. 2. c. 25. f. 138.*

1680. ABDELBAKIDE, Nome d'un Autore Arabo, di cui si trova qualche Opera manoscritta al rapporto di Giovanni Seldeno. Vedi *Lodulf. Comm. lib. 3. cap. 3. num. 18. Additio.*

1681. ABDELCADER, VI. Rè di Marocco, della stirpe de gl'Almohadi, successe à suo nipote Ceyed Barrax nel 1213. fù obbligato à dividere il Regno con altri suoi Parenti, il che fece ingelosire alcuni Grandi, che gli mossero guerra; e benchè unito co' suoi, nulladimeno perdè la battaglia contro Abdulac Governatore di Fez; laonde *Abdelcader* prese la fuga verso Sgelmessa, Città di Numidia, dove fù assassinato per ordine di Mahamet Budobuz, usurpatore della Corona ] *Garibay lib. 26. Gio: Leoni par. 1. ] Mar-mol. lib. 2. ] Moreri supplem.*

1682. ABDELI, p. I. Popoli della Scitia secondo Niceforo, stimati esser i medesimi, che gli *Eftaliti* presso Ortel. in *Thes. Geogr.*

1683. ABDELKENIR, ò *Ksar-AbdelKerim*, Città dell'Africa, citata da *Abulfeda* ne' suoi Manoscritti presso noi esistenti, in gradi 8. minuti 30. di longitudine, e gradi 34. m. 40. di latitudine Settentrionale, oggidì situata alle sponde del Fiume Kafr Kenasà, sopra il quale sino alla mura della medesima navigano le Navi cariche. La sua distanza è due giornate da Ceuta, all'Oriente di Maknausa, ed al Settentrione di Fezza, ed è capitale di quel Paese, prerogativa altre volte goduta, da Basra, ò Basrvelldiar, al presente rovinata.

1684. ABDELLA Saracino, figliuolo d'Issen, il quale privato del Regno dal Fratello, venne à ritrovare Carlo M. in Aquilgrana, raccomandandosi alla sua Protezione, e l'Imperatore lo rimandò nella Spagna insieme con Lodovico suo figliuolo. ] *Regin.*

1685. ABDELLATHIF EBN MALEK, Autore d'un Commentario sopra il Libro intitolato *Megma albarcin.*

1686. ARDELLI, voce Araba, la quale significa Vestuggine. ] *Turneyssere. V. Festuggine.*

1687. ABDELMELECH, fù fatto Califo in Damasco dopo la morte di Marvan, e regnò 20. anni. ] *Zatuch.*

1688. ABDELMELECH, Rè della Mauritania, il quale ajutato da' Turchi scacciò dal Regno Muhammed suo Nipote; venuto poi in battaglia con Sebastiano Rè di Portogallo, che tentava di ridurne al Regno il detto Muhammed, ottenne insigne vittoria, uccidendo lo stesso Sebastiano con tutta la sua Nobiltà. *Abdelmeleh* però benchè fosse vincitore, morì d'apoplezia, e Muhammed fù sommerso nelle Paludi. Laonde in un sol combattimento perirono tre Regi. ] *Chys.*

1689. ABDELMELECH, nome Ebr. che s'interpreta *Servus Regis*, ò *Servus Regius*, ò *Servus Regnans*. Così fù chiamato un Eunuco del Rè Sedecia, Etiopo di nascita, il quale temendo, che Geremia morisse in prigione di fame, tanto sollecitò il suo Padrone per far uscire questo Sant'Uomo da luogo sì infetto, ch' in fine n'ottenne la liberazione, Mà non tardò *Idrio* di ricompensare la di lui attenzione; poichè avendo Nabucodonosor preso Gerusalemme, distrutto, ed incendiato il Tempio, arrestato Sedecia, scannati i di lui figliuoli in sua presenza, e cacciati à lui stesso gli occhj, concesse la libertà ad *Abdelmeleh*, ed à Geremia, offerendoli gran presenti, e la licenza di soggiornare in Gerusalemme, ò di andare liberamente dove più volevano. ] *Gerem. 39.*

1690. ABDELMESSIAS Patriarca dell'Egitto, compose il Libro della Legazione à Clemente VIII. e la Professione della Fede. ] *Baron. T. 6. degli Annal. nel fine. ] Georg. Konig.*

1691. ABDELMOAL, Geografo Orientale, citato dall'Herbellot nel suo Dizionario Orientale fol. 359. col. 1. in fine.

1692. ABDELMONTONE Rè, nacque di Padre Vafajo. Costui, conciliatosi il favore del Popolo mediante l'ajuto de' falsi Profeti di Maometto, scacciò il vero Rè dell'Africa, e s'usurpò il Regno, à cui aggiunse ancora gran parte della Spagna. ] *Fulg. lib. 3. cap. 4. ] Theat. Vita Hum. vol. 18. lib. 10. pag. 3162.*

1693. ABDELMUMEN, Fondatore di Archedico, Castello alsaì forte, ornato di gran Case alle sponde dell'Oceano, nella Regione dell'Africa vicino à Sala. ] *Abulfeda MS. presso noi esistente.*

1694. ABDELQUIVIR, figlio primogenito di Hascen Sceriffo. Era costui Numida della Provincia di Dara, disinvolto, & artificioso, il quale essendo molto esperto nella Filosofia, e Magia, volendosi metter in credito fra' Popoli, si vantava disceso dagli antichi Principi Maomettani, e simulava una gran santità di vita. Aveva suo Padre tre figli, de' quali egli era il maggiore furono questi educati su 'l modello della vita inaziosa del Padre; e dopo aver fatto il viaggio della Mecca, fingevano d'aver de' ratti, e degli entusiasmi divini, con che si tirarono un gran seguito. Furono i due Cadetti inviati dal Padre à Fez, ove regnava all'ora (nell'anno 1508, in circa) Mahomet Oaraz, dal quale furono ricevuti cortesemente, & uno d'essi fù fatto Lettore d'un Collegio, e l'altro Maestro de' Figli del Rè. Hascen chiese poi, & ottenne dal detto Rè il governo delle Città di Marocco, di Susa, e di Tremesen, sotto pretesto di difenderle contro i Christiani. Seguito da' Popoli, ch' à lui correvano da tutte le parti, mosse guerra à Yahai ben

ben Tafu tributario del Rè di Portogallo, e giurato nemico degli Scoeriffi. *Abdelquirir*, combattendo alla testa delle Truppe del Padre contro i Portoghesi, fu ucciso in una battaglia. ] *Diego Torres*. ] *Marmol*. ] *Moreri*.

1695. ABDEMENEPH, ò *Abdimenep*, Mercante ricchissimo Ismaelita, fu il Padrone di Maometto, da lui comprato prima, che costui fosse conosciuto per le sue indegnità, e furberie. Dopo la morte di questo suo Padrone, Maometto sposò la padrona Vedova, e con le ricchezze di questa si fece strada all'adempimento de' suoi disegni. ] *Teophane*. ] *Postel*. &c.

1696. ABDEMNONE, p. l. nome d'Uomo, in Lat. p. b. e potrebbe anco dirsi in volgare. ] *Profod. Spadaf*.

1697. ABDEMONE, p. b. Lat. *Abdemon* p. b. nis. Fu un Giovine Tiro, il quale aveva il dono di scifrar gli Enimmi di Salomone. Dione riferito da Gioseffo soggiugne, che Hiram Rè di Tiro, non avendo potuto spiegare gli Enimmi propostigli da Salomone, gli sborsò una somma considerabile di moneta, secondo la scommessa già fatta. Ma inviatogli poi *Abdemon*, & avendo questi non solo sciolti gli Enimmi propostigli; ma di più proposti à quel Savio degli altri, ch'egli non seppe risolvere, riscattò da lui tutto'l Denaro, c'aveva guadagnato allo stesso Hiram. ] *Joseph. antiq. Judaic. li. 8. Mor.* ] *Bud. T. 2. pag. 481*.

1698. ABDEMONE Tirsio, ajutato dal Rè Persiano s'impadronì di Cipro, scacciando via Evagora; il quale però riunite le forze, ricuperò il Regno, l'anno 2. dell'Olimpiade 97.

1699. ABDENAC Principe dell'Isola Palonis presso le Malvide. V. *Argiac*.

1700. ABDENAGO s'interpreta *serviens tacens, serviens taceo, Domini auxilium, Dominus auxiliator*. Bibli. S. Hier. Nuremb. Ant. Kob. Et ancora *servus claritatis, servus anxius, & faciens splendorem*. In lingua Caldea, questa voce *Abdenago* vuol dire. Io servendo non parlo. ] *Papias pag. 2. V. cod.* Con tal nome era chiamato uno di que' tre Fanciulli, che dal Rè Nabucodonosor furono condotti in Babilonia insieme con Daniele, con Gioachino Rè di Giuda, e molti altri Ebrei come si legge in Daniele c. 1. Il Rè vedendo che questi 4. Fanciulli erano più belli, e più vivaci degli altri, fece farli Eunuchi, e consegnòli in cura ad Asfenez Preposto degli Eunuchi, sotto'l quale furono ammaestrati nella lingua Caldea, e questo assegnò ancora loro un Procuratore, detto Malasar. Il Rè poi mutò loro il nome chiamando Daniele Baltassar, Anania Sidrac, Azaria Misac, e Misael Abdenago. Questi Santi Garzoni proposero di non mangiar cibi de' Gentili, e ottennero dal loro Governatore, che per 10. giorni facesse prova con dar loro solamente acqua, e legumi. Fece questi l'esperienza; e vedendo che ciò non ostante, erano più belli, e coloriti degli altri, concesse loro ciò, che richiedevano. Dopo tre anni furono condotti avanti'l Rè, siccome egli aveva comandato; e non si trovarono nel Regno altri simili ad essi in sapienza, e dottrina. Ma poiché Daniele interpretò la visione della Statua per Divina rivelazione, come si legge in Dan. cap. 2. Nabucodonosor l'onorò sopra tutt'i Grandi del suo Regno, & à sua persuasione destinò ancora Anania, Azaria, e Misael sopra le opere delle Provincie di Babilonia. Di poi Nabucodonosor fece quella gran Statua d'oro, e l'eresse nel Campo di Dura Fiume, appresso'l quale diceasi, che i

*Bibl. Univ. Tom. I.*

Giganti fabbricassero la Torre di Babel; e convocati tutt'i Principi, Tribù, e Popoli per la dedicazione della Statua: comandò, che al suono di varj Stromenti musicali tutti cadessero in terra, e l'adorassero, nel che da ogn'uno fu ubbidito; mà non la volendo adorare i tre Giovani, sdegnatosi il Rè comandò, che fosse accesa una Fornace 7. volte più del solito; e che tutti 3. legati vi fossero posti dentro; il che subito fu eseguito. Mà l'Angelo del Signore scese dal Cielo, e sciolti i loro legami mandò la fiamma fuori della fornace, e fece nel mezzo di quella un vento come di ruggiada. La fiamma poi alzandosi fino à 49. cubiti, arse i Ministri del Rè, che l'avevano accesa. E quei tre caminando per mezzo all'incendio benedicevano concordemente il Signore, dove composero il Cantico *Benedicite*, invitando tutte le Creature à benedire Iddio. Frattanto il Rè oltre quei tre Fanciulli, vedendo nella Fornace ancora un'altro, che aveva simiglianza del Figlio di Dio, molto si stupì, e chiamandoli da quelle fiamme, essi uscirono fuori senz'alcuna lesione nè pure tocchi ne' capelli. Il Rè stupito di tal miracolo, comandò à pena della testa, e dello spiannamento della casa à colui, che avesse bestemmiato il Dio di Sidrac, Misac, & Abdenago, e diede loro maggiori dignità. Questi tre dopo lungo tempo morirono in Babilonia, e furono annumerati tra Santi del Vecchio testamento. I loro corpi furono posti in una Spelonca, nel sepolcro, che Daniele preparò per se, e per i Compagni, e finalmente ancor egli vi fu seppellito. La soennità di questi Santi si celebra presso gli Ebrei nel dì 16. Dicembre, conforme scrive S. Girolamo nel Martirologio. Nella Chiesa Etiopica si solennizza nel dì 2. del Mese quarto, che corrisponde al 28. di Novembre. ] *Ludolf. Com. fol. 400.* La Chiesa di Langres in Francia si vanta d'aver le reliquie di questi tre Santi Confessori della legge Mosaiica; e vi è una tradizione di tempo immemorabile, che da questi fossero scacciati i Spiriti maligni, i quali una volta affliggevano tutta la Contrada della Sciampagna. L'anno, in cui furono questi Giovani gettati nella fornace Babilonica, fu il 3462. del Mondo altri vogliono, che ciò fosse nel 1435., ovvero 36., dell'Olimpiade 45. ] *Daniel. cap. 1. & 3.* ] *Torniello*. ] *Saliano*.

1701. ABDRENE. V. *Abeone*.

1702. ABDERA, p. l. Città Marittima della Francia presso l'imboccatura di Nesto. Vogliono alcuni, come Solino c. 10. Mela l. 2. c. 2., che la sorella di Diomede la fabbricasse, dandole il suo nome; mà che nella 31. Olimpiade que'di Clazomene la ristaurassero, dandole il loro; se però vogliam prestar fede ad Erodoto l. 1. c. 168., questi non fecer altro, che buttar le fondamenta sotto la condotta di Timesio; ne vennero poi discacciati, restando la lor opra imperfetta, e furono que'di Teos, che veramente fabbricarono *Abdera*: allorchè, vedendosi vicini à cader in mano d'Arpago, Luogotenente di Ciro, vollero abbandonare più tosto la loro Patria, che vedersi sotto'l dominio de' Nemici. Imbarcati dunque tutti, andarono à dar compimento à ciò, che Timesio aveva principiato. Altri attribuiscono ad Ercole la fondazione di questa Città, come vuol Tzerze; mà questa opinione è riprovata dal *Salmasio*. Sia ciò come si voglia, è degno da sapersi, che i suo' pascoli avean tal forza, che rendevan rabbiosi i Cavalli. A tempo di Cassandro

Aa

dro

dro Rè della Macedonia vi fu una moltitudine così grande di Rane, e di Topi, che furon astretti gli abitanti ad uscirne, e lasciar le loro case in abbandono. Gli *Abderiti* sono stati in poco credito di senno, e di giudizio; e pure dalla loro Città son usciti molti grand'Uomini, come Pitagora, Democrito, Anassarco, e molti altri de' quali i Cataloghi d'Uomini illustri fanno menzione. Facevasi in certi giorni dagli *Abderiti* una barbara cerimonia. Si consecrava una Persona, e poi s'uccideva à colpi di pietre. Di questa fa Ovidio menzione, quando desidera di veder così sacrificato il suo nemico in *Tb. V. 469.*

*Aut te deoveat certis Abdera diebus,*

*Saxaque devotum grandine plura petant.*

*Paillat, [Plin.] Pomp. Mela, [Giust.] Cél. Rodhig. l. 3. c. 4. [Moreri].* Una stravagante malattia, che fu in questa Città. V. alla voce *Abderiti*.

1703. *ABDERA*, città dell'Iberia nell'Asia. *[Steph.]*

1704. *ABDERA*, città della Spagna citata da Plinio l. 3. c. 1.

1705. *ABDERA*, Isola dall'Egeo oggidì dell'Arcipelago, 22. miglia distante da Terra ferma, da Ato 62. citata da Plinio l. 4. c. 12.

1706. *ABDERAM*, nome di molti Rè Maomettani, che si trova scritto *Abderama, Abderame, & Abderamo*, come i seguenti.

1707. *ABDERAMO*, p. l. ò *Abdiram*, Vice-Rè de' Mori nelle Spagne, fu uno de' più gran Capitani del suo tempo. L'*Amiramomenin*, che da noi vien detto *Miramomolino*, sommo Imperator de' Saracini nell'Africa, lusingandosi di poter conquistar la Francia, e l'Italia, diede di tal impresa il pensiero col Generalato à quest' *Abderamo*. Non v'era nella Cristianità chi potesse opporsi à costui, fuorchè il solo *Carlo Mart.* il quale allora governava la Monarchia Francese col titolo di Principe, ò Maggiore del Regio Palazzo. Alcuni dicono, che i Mori invasero la Francia invitati da Eudone Duca d'Aquitania, Rivale di *Carlo Martello*; mà altri lo difendono da tal imputazione, e vogliono, ch'egli non v'avesse alcuna parte. Può essere, ch' Eudone geloso della grandezza, e possanza del *Martello*, desiderasse di tener occupate le di lui armi col mezzo de' Saracini per la propria sicurezza. Egli è certo però, ch' Eudone, quando vedde i Mori entrati in Francia con un diluvio d'armati, non pensò ad altro che à ributtarli. Et alcuni dicono, che pregato da *Martello*, che non volesse esser causa della rovina della Religione, e della Patria: egli commosso da tali preghiere, facesse con lui accordo segreto, e gli giurasse fedeltà.

1708. *Abderamo* intanto vedendo, ch'un solo paese non poteva bastare per la sussistenza della sua Armata, (che diceasi essere stata di 400000. Combat- tenti,) divise le sue truppe; & avendone lasciata una parte in Linguadoca, invase la Provenza coll'altra, e si pose all'assedio d'Arles, desolando nello stesso tempo tutta la Provenza, e l'basso-Delfinato. Sbrigato dall'assedio d'Arles, si rese altresì Padrone della Linguadoca, del Querci, del Givodan, dell'Overgna, del Poitù, e dell'altre Provincie vicine, desolando tutto, e spogliando tutte le Chiese, frà le quali la celebre di S. Ilario di Poitiers; di là marchìò verso Tours, per spogliare parimente il Santuario di S. Martino. Mà nella marchia egli si trovò à fronte *Carlo Martel-*

lo, il quale s'era messo in campagna con tutte le truppe c'aveva potuto raccogliere in fretta, per opporsi à quest'inondazione de' Barbari. La battaglia successe nelle vicinanze di Tours in una Campagna trà i fiumi Cher, e Loire, che poi venne chiamata *S. Martin le bel*, corrotto il vocabolo dal latino *de bello*. Mentre i Saracini combattevano alla testa contro i Francesi guidati da *Martello*, furono attaccati alla coda da Eudone l'Aquitano, e battuti con tal vigore dall'una, e dall'altra parte, che restarono per la maggior parte trucidati sul campo, e trà questi vi fu ancora il loro Generale *Abderamo*. Gli Scrittori di quel tempo dicono, che perirono 375000. Mori in quella battaglia. Sono però differentissimi gli autori in registrare il tempo di questa rotta. *[Cerdemoi; Ist. de France tó. I. p. 403. la nota d'Ottob. nel 733. Catel nella sua Ist. di Linguadoca p. 529. la mette nell'ann. 729. Mà nella pag. 531. la ripone nel 727. Calvisio citando gli Annali di Fulda la scrive nel 726.]* Ed il *P. Pet-*

*tau, Ration. temp. pa. I. lib. 8.* vuole, che seguisse nel 725. Il numero de' Francesi morti fu di 1500. secondo la supputazione d'Anastasio Bibliotecario, tirata dalla relazione scritta da Eudone à Papa Gregorio II. di Paolo Diacono, e di molti altri Storici.

1709. *ABDERAMO*, ò *Abderama*, Rè degli Arabi, che nella Spagna avevano per loro Regia la Città di Cordova. Questi fatto venire dall'Africa un esercito numeroso, di 200000. fanti, e 30000. cavalli, entrò nel Regno di Castiglia; e diede il guasto à tutto quel Paese; poi sottomessi al suo Impero i Regni d'Aragona, di Navarra, e di Portogallo, e lasciata libera solo quella parte Settentrionale, ch'è fortificata dalla natura: pose l'assedio alla città di Toledo; mà non potendola per all'ora espugnare, mentre durò quella campagna, diede il guasto à gran numero de' Paesi, che perciò vien chiamato il secondo Distruttore delle Spagne. Ritornato poi l'anno seguente all'assedio di Toledo, prese quella città, e vi lasciò Governatore un suo figlio; perlochè costrinse il Rè Aurelio, & altri ad una pace vergognosa; perche s'esibirono ogn'anno dargli per tributo 100. fanciulle, 50. delle quali dovevano esser nobili, e l'altre di nascita ordinaria. Dice si però, che *Carlo M.* entrato nella Spagna con 2. poderose armate ricuperò Pamplona in Navarra, e Saragoza in Aragona; & inviate alcune truppe Francesi al Rè Alfonso il casto, Rè di Leone, l'incoraggiò à ricusare quell'infame tributo, e l'aiuto à scuotere il giogo de' Mori. Finalmente il crudele *Abderama* fabricata una sontuosa Moschea in Cordova, morì l'anno della salute 790. e 50. del suo Regno. *[Marmol. l. 2. c. 10. Mariana. Mezeray in Carlo M. Moreri.]*

1710. *ABDERAMO* fu un Principe Maomettano, figlio d'*Aliatan* Rè di Spagna, il quale sorprese col suo vittorioso esercito la città di Toledo nell'anno 809. vi commise tante crudeltà, che fece subito morire 6000. di quegli Abitanti. *[Marmol. lib. 2. c. 22.]*

1711. *ABDERAMO* fu un altro, che si fece Sovrano di Safia nel Regno di Marocco, dopo aver fatto morire un suo nipote, il quale v'aveva il governo. Regnò lungo tempo in pace; poi fu assassinato ancor egli, quando non vi pensava. Aveva costui una bella figlia, la quale amata da un giovine de' principali della Città per nome *Ali Ben Guerimin*, convenne con questo una notte con saputa, e mezzo della Madre, e d'uno Schiavo. Ciò penetrato da *Abderamo*, pensò alla

alla vendetta. Ali avvisatone dalla figlia, e dalla madre rissolse di prevenirlo. *Abderamo* dunque invitò un giorno Ali alla Moschèa, con fargli intendere che sarebbero poi andati al passeggio, ove aveva da comunicargli un affare d'importanza. Ali v'andò accompagnato da un suo Amico per nome Yahayà, e prevenendo i pensieri d'*Abderamo*, lo pugnalò nella Moschèa; mentre egli vi faceva le sue orazioni. ] *Marmol. l. 3. c. 53. ] Moreri.*

1712. *ABDERAMO*, d' *Abderama*. Principe de Maomettani nella Spagna successe al suo Padre Abraam l'anno 821. e governò 30. anni il suo Imperio con molta lode ] *L'Abbe Cronol.*

1713. *ABDERAMO* Rè di Cordova, fece nel principio del suo Regno tregua con Raimiro Rè di Castiglia, ch'era Cristiano; stimolato poi dagli Africani, ch'erano venuti in gran numero dall'Africa, intimò guerra a Raimiro contro la data fede; mà questo pregandolo a volergli mantenere la promessa, gli addimandò per tributo cento Fanciulle ogn'anno, conforme erano state date a suoi Antecessori. Raimiro avendo inteso l'insolente richiesta di *Abderama*, nè volendo venire a patti si vergognosi, prese egli stesso l'armi, e confidato nell'ajuto Divino, n'ottenne un'insigne vittoria, siccome narrano ancora l'Istorie Spagnuole. Doppo tal rotta *Abderamo* visse quieto, e si diede ad adornare la Città di Cordova, e'l suo Regno, facendo belle fabbriche di Moschèe, Acquedotti, e molte fortificazioni nelle sue Piazze; di più fece venire molti Operarij fino da Damasco, accioche ancora fiorissero diverse Arti nel suo Stato. Fu il primo, che impri melse il suo nome nelle monete Arabe. A suo tempo gl'Inglese assediaron Lisbona; mà senza verun frutto. Morì l'anno 846. e secondo altri 859. avendo lasciato 42. Figliuoli. ] *Marmol. lib. 2. cap. 23. ] Moreri.*

1714. *ABDERAMO* altro Rè di Cordova, il quale morì l'Anno della salute 901. e del suo governo 50. lasciando successore Albacan suo Figliuolo. ] *L'Abbe Cronol.*

1715. *ABDERAMO* per soprannome l'*Esaltator della Legge*, fu preferito al fratello maggiore nel Regno di Cordova. Avendo sofferto gravi perdite in Spagna dal valore di Don Garzia Rè di Leone, fece venire soccorso dall'Africa, e continuò a far per molti anni la guerra a' Cristiani, i quali gli tolsero Pompelona, e molte altre Città di considerazione. Messosi in testa, che la causa delle sue sconfitte fosse la licenza, ch'ei concedeva a' Cristiani de' suoi Stati di contrattar maritaggi con i Mori: fece una legge, che tutt'i Cristiani apparentati con i Maomettani, come anco i loro figli, dovessero far professione della legge di Maometta. Ciò diede bel campo a molti di soffrir il martirio, fra quali furono, S. Vittore, S. Pelagio, S. Liliola, S. Eugenio, & altri. Morì costui nel 958. dopo aver regnato 50. e più anni. ] *Marmol. lib. 2. cap. 2. ] Mariana. ] Moreri.*

1716. *ABDERAMO* figlio d'Almanfore successe nel Regno al fratello Abdumalic, e fù l'ultimo della stirpe de' gli *Abderami*, che regnarono in Cordova. A causa delle sue dissolutezze, e della sua viltà, gli Arabi di Spagna si sollevarono, e si divisero in due fazioni; una delle quali era composta di Mori, venuti non molto avanti dall'Africa, & ebbe alla testa un certo Solimano; l'altra de' Mori nativi di Spagna

*Bibl. Univ. Tom. I.*

commandati da Mahemet. Quest'ultimo fece avvelenare il Califo *Abderamo*, senza c'alcuno ne mormorasse a causa de' suoi vizj, e si fece proclamare Rè intorno l'Anno 1062. ] *Marianna. ] Marmol. l. 2. c. 28. ] Moreri.*

1717. *ABDERAMO* fù fatto Rè di Cordova l'Anno dell'Egira 142, essendo stato prima scacciato Julaf, il quale ayuta una rotta in battaglia, s'era molto avvilito. Quest' *Abderamo* regnò 27. anni, & a suo tempo si liberò la Spagna dal tributo, che dava a Miramolino di Babilonia. ] *Vaseo.*

1718. *ABDERAMO* Rè de Saracini nella Spagna, regnò 29. anni, dopo la di cui morte gli successe il Figliuolo *Hissef*, il quale visse nel Regno 7. anni, 7. mesi, e 7. giorni. ] *Roder. Tol.*

1719. *ABDERANA* Rè de Saracini, il quale per mezzo di Aburmane Capitano devastò la Campagna di Barcellona, e di Girona l'anno della salute 827. li 2. di Dicembre, secondo riferisce Biondo. *Abhera- ul. V. Abderiti.*

1720. *ABDERCIO* S. Vescovo Neeropolitano, visse nel tempo di Marco Aurelio Antonino, e di Lucio Vero fratelli Imperatori. Scrissero di lui *Metafraste ] Lipo. tom. 6. ] Sur. tom. 5.* Si conserva una sua lettera ne gli Annali Ecclesiastici; la di lui festa si celebra li 22. Ottobre.

1721. *ABDERITA* (*Ecateo*) Lat. *Hecateus*, *Abderita*, Filosofo, fù Scrittore d'un Istoria degli Ebrei. ] *Euseb. de preparat. Evang. l. 9.*

1722. *ABDERITE*, nome di Saturno, così detto dalla Pietra, ch'egli divorò, credendo fosse Giove. ] *Vedi Abadir. to. I. col. 102. pag. 469.*

1723. *ABDERITI*, d' *Abderitani*. Lat. *Abderite*, *Abderitani*, Popoli di *Abdera* in Tracia, i quali infastiditi dalla moltitudine delle Rane, e de' Sorci furono forzati a lasciare il proprio paese, & andare a cercare altr' abitazione nella Macedonia, dove furono cortesemente accolti da Cassandro nel an. della Creazione 3650. sec. la Cronologia d'Eusebio. Questi, regnando Lisimaco, si racconta, che furono infestati da un male molto strano, e meraviglioso, il quale accadeva in tal modo. Prima erano assaliti universalmente da una febbre violenta, e calda; e quando arrivava al 7. giorno, usciva a molti dal naso una gran copia di sangue, & ad altri gran sudore per tutto'l corpo, e così terminava la febbre. Poi erano presi da una ridicolosa pazzia, perche erano concitati alla tragedia, e cantavano versi jambici dell'Andromeda d'Euripide, e le parole di Perseo. Sicche la Città era piena di quelli, ch'elclamavano tali, e simili parole *ὅς δ' ἂν θεῶν τυρρῖναι, κ' ἀνθρώπων δ' ὄς* O' *Amor tiranno de' Dei, e degli Uomini*. Lungo tempo durò quest'influenza, finche susseguendo un Inverno molto freddo, pose fine à quel male. Il principio del quale dicesi, che sia derivato da questo, perche in quel tēpo Archelao Uomo di gran fama nel fare la Tragedie, rappresentò l'Andromeda nel mezzo dell'Estate, quādo regnavano grandissimi caldi; d'onde stimasi, che contrassero la causa delle febbri nel Teatro, e conforme suole accadere, restando loro nella mēte le specie della Tragedia, mentre si riavevano alquanto dalla febbre, ricadevano nella medesima per delirio, e rappresentavano l'Andromeda, Perseo, e Medusa. Da questi poi in Latino, si dice *Abderitici*, d' pur mente *Abderitica* quello, ch'è stolido,

A 2 2 do,



do, ò pazzo. ] *Sabin. lib. 6. pag. 2999* ] *Celiot. 30. c. 4. A. E.* ] *Theat. Vitæ Hum. vol. 7. l. 5. pag. 2548.*

1724. ABDERITICO, p. b. ] Aggett. Lat. *Abderiticus*, a, um; significa stupido, ò stordito, ò insensato, ò pazzo, derivando *Abderitico* da *Abderitano*, il qual Popolo naturalmente era di mente stupida. ] *Cic. in l. de nat. deor.* ] *Amb. Calep. lit. A. pag. 4.*

1725. ABDERIZIO, p. b. ] Lat. *Abderizius*, è un Impero in cui si antepone il poco Patrimonio accompagnato con la libertà, alle immense Ricchezze unite col giogo della servitù, così detto da' Popoli *Abderiti* della Tracia, da dove è nato il Proverbio. ] *Justin. lib. 5.* ] *Martin. Lex Philolog.* ] *Poreyra in Elucid. n. 1763.*

1726. ABDERO, p. l. ] Lat. *Abderus*, i, Giovano amato da Ercole.

1727. ABDERO fù un fanciullo mezzo divorato dalle Cavalie di Diomede; mà tolto vivo dalle fauci delle medesime. Le sue reliquie furono poste in una pelle di Leone, ed alla sua Tomba fù piantata una bella colonna. Questo *Abdero* non fabricò la Città d' *Abdera*, detta dal suo Nome, come credono alcuni; mà si bene institui i giuochi Pugillari, le Lotte, i Pancraziali, & altri esercizi Gimnici.

1728. ARDESTO, V. *Abda. T. L. col. 340. m. 1535.*

1729. ABDEST, presso i Persiani significa l' *Acqua* da levarsi le mani; nondimeno si prende da loro, & anche da' Turchi per la *Purificazione legale*. E' anche il soprannome di molti particolari.

## A B D H

1730. ARDHUNIAH è il nome d'un Poema, composto da Abadun. V. *Abadun. T. I. col. 103. n. 474.*

## A B D I

1731. ABDI, fù un certo pazzo, che restituito nel suo intelletto, affermò, che nel tempo della sua pazzia aveva menata una giocondissima vita ] *Arist. de admir. audit. c. 844.* ] *Femin. Bern. p. 1.*

1732. ABDI, nome della Scritt., che s'interpetra *Servus meus, vel mihi serviens*. Mio Servitore, ò che mi serve. ] *Bib. S. Hier. Nuremb. Aut. Kob.* ] *Ximen. Lex Eccl.*

1733. ABDI, Levita della famiglia di Menari, che fù figliolo di Maloch, e Padre di Cusi. I. *Par. 6. 43.*

1734. ABDI figliuol d'Elain, che dopo il suo ritorno da Babilonia si separò da sua moglie, per essere forastiera. ] *I. Esdr. 10. 26.*

1735. ABDI, Padre di Cil, che viveva nel tempo del Rè Ezechia, il quale tentò di purificare il Tempio dalle profanazioni de' gli Assirj ] *2. Par. 29. 7.*

1736. ABDIA, Lat. *Abdias*, Padre d'Ismayas Sovraintendente di David, e Generale de' 24000. Uomini della sua Armata. ] *1. Paralip. 27. 7.*

1737. ABDIA, Levita della Famiglia Merari, fù quello che procurò di refarcire il Tempio di Gerusalemme nel tempo di Josias. ] *2. Paral. 34. 12.*

1738. ABDIA, Monte nella Tribù di Manasse, di là dal Giordano, ch'ebbel la sua denominazione dal Maggiordomo di Achab dello stesso nome, il quale nascose in una Caverna, situata sopra questa Montagna, 100. Profeti per salvarli dal furore di Jezabel, nutrendoli à sue spese fin' alla morte di quest' empia

Regina. E questa Montagna traforata tutta di Caverne, che nel tempodi Erode il Grande servivano di ritiro a' Ladri, dalla quale questo Principe li fece à viva forza uscire, e doppo, perche più non ritornassero, la fece tutte rovinare. ] *3. Reg. 18.*

1739. ABDIA Babilonese, riponesi nell'età di Domiziano, e si tiene, che nell'idioma Ebraico avesse scritto Libri de *Historia certaminis Apostolicis*; che poi furono grecamente tradotti da *Eutropio*, e riportati finalmente nella Lingua Latina da *Giulio Africano*; del quale vedi nella sua voce. Quest' *Abdia* scrive di se nel libro 6. aver veduto cogli occhi propri il Figliuol d'Iddio vivo in carne, che fù uno de' 72. discepoli di *Giesù Cristo*, e che seguendo *Simone*, e *Giuda*, viaggiò nella Persia, dove gli Apostoli suddetti portaronsi à predicare l'Evangelo, da' quali prima, che da que' Paesi partissero, fù fatto Vescovo di Babilonia. Il medesimo leggesi presso l'Interprete della sua Opera in prefazione; il che, se fosse vero, dovrebbe tenerli in gran pregio uno Scrittore sì fatto; anzi Wolfanogo Lazio, che diede in luce detta Opera, lo pose in alto conto, scrivendo, com'egli dubitava, se le cose scritte da *Abdia* (le quali conformansi con quelle dell'Evangelista S. Luca) avesse *Abdia* prese da S. Luca, ò pur S. Luca da *Abdia*; fù ancor di tal parere Gio: Fabro Teologo Parigino. A noi però cade in mente il contrario dall'osservar, ch'essendo *Abdia* Scrittore così antico, nè *Eusebio*, nè *Geronimo*, nè altri degli antichi Storici hanno di lui fatto alcuna memoria; anzi coloro, che di *Giulio Africano* notano, e numerano le scritture, non parlarono punto di tal traduzione. Evvi in oltre motivo più gagliardo, imperciocchè non può crederli, che *Abdia* fosse vivuto in tempo, che in terra il Redentor conversava; mentre egli stesso nella sua opera commenda *Egesippo* Istorico, e le di lui parole cita *ex l. 5. Commentariorum*, d'onde scorgesi il divario, perche *Egesippo* fù uguale, e coetaneo di *Giustino*, e d' *Atenagora*, come costa da *Eusebio Hist. Eccles. lib. 4. cap. 21.* e da *Geronimo in Script. Eccles.* per lo che venne à fiorir 130. anni, dopo che il Redentore era salito nel Cielo. Di più, come può mai *Giulio Africano* tradurre in Latino tal' Opera, quando è chiaro presso *Eusebio*, ed altri, che *Giulio Africano* fù Scrittore Greco? Di più ne' Libri d' *Abdia* molte favole, oparecchie bugie si contengono, in maniera che *Paolo IV.* Sommo Pontefice li dannò, proibendoli, siccome nota *Sisto Sanese l. 2. Bibliotheca Sanctæ, velut fide indignos Paulus Papa IV. inter scripta à se damnata rejecerit*: ancor *Giovanni Hellsels in censura de quibusdam Sanctorum Historijs cap. 10.* notovi molti errori; lo ributtano parimente il *Bellarmino in Scriptoribus Eccles.* il *Baronio in Annal. Eccles.* ad ann. 44. num. 44. & ad ann. 51. num. 51. ] *Giovanni Molano lib. 1. de fide hæreticis servanda cap. 6.* ] *il Posservino in apparatu sacro nella voce Abdias l. Pensée de continencia lib. 5. cap. 5. & lib. 5. cap. 2.* ] Sicche quest' *Abdia* riputasi Scrittore suppositizio, come vedesi appo *Salmeron. Comm. in 2. Timoth. 2. disp. 2. pag. 585.* ] & *Nic. Nancelia* in *Cathalogo Librorum* ] *Sant' Agostino contra Adimantum cap. 17.* certamente di lui intende, ove scrive: *Manichæi legunt Scripturas apocryphas, quas etiam incorruptissimas esse dicunt: ubi scriptum est Apostolum Thomam maledixisse homini, nec multo post à Leone dilaniatū, & occisū esse; impero che questa favola ( siccome chiamala *Melchjore Cano* lib. 2.*

lib. 2. cap. 6.) si riferisce da *Abdia* nel lib. 9. ove trattasi della gesta di S. Tommaso Apostolo nell'India.

1740. ABDIA ASCATONE. ] Lat. *Abdias Aschatonis* Eret. di Lancastro, fu l'Autore del Libro intitolato. *Oratio de Vita Anglicani Wittakeri Teologi Angli* Stampato in Ginevra presso Sam. Crispino nel 1610. in foglio.

1741. ABDIA BARTENORA, Rabbino, detto anche *Rda da Bertinoro*, Città nella Romagna: diede principio al celebre Commentario in *Miscnaijoth*, mentre tuttavia si tratteneva in Italia. Poi portatosi nella Terra d'Israele, vi gli diede termine. Quest'Opera è così approvata da tutt'i Giudei, che per lo più non viene stampato il *Miscnà*, senza questo Commentario. Fu più volte impressa in varie forme, massime in Venezia in 4. & in fol. nel 1606. presso Zanetto Zanetti, a cui sono stati aggiunti i Commentari Arabici R. Mosè Bar Maijmonis. ] *Bartholucci Bib. Mag. Rab. T. 4. fol. 268.*

1742. ABDIA BEN SCIALOLOM, Rabbino molto commendato nell'Alcorano, che condottosi con tre Compagni al falso Profeta Maometto, per disputare della Legge Mosaiica, portò seco 100. questioni dalla medesima prescelte, le quali con ordine propose. Ad ogn'una di queste Maometto rispose; e quelle, che al Rabbino parevano difficili, ed oscure, erano da Maometto con stravagante favole Milesiane, ed Apulejane non sciolte, né dilucidate; mà in densissime tenebre maggiormente raccolte; onde restarono tanto maggiormente indissolubili. Nulladimeno concedendogli ogni cosa nel fine della disputa, questo benché dottissimo Ebreo, ad alta voce gridando disse. *Siste, & recipe consistentem me.* Perciò questo *Abdia* viene connumerato tra Saracini, & Arabicamente fu nominato, *Abdallà Ibn Seleh*, live *Scelem*. Di esso molto si prevalse Maometto per istabilire la sua Setta, come suo Primogenito del Giudaismo. Questa disputa trovasi registrata nell'Alcorano, & è di grande autorità presso i Maomettani; benché non sia stata scritta da Maometto, ma da un'altro Pseudoprofeta dello stesso spirito, il quale in forma di dialogo, sommariamente abbraccia tutt'i falsi dogmi di questa prava Setta. Furono le medesime tradotte dall'Arabo in Latino da Hermannò Dalmata, peritissimo dell'una, e l'altra Lingua; e trovasi nell'Alcorano Latino dell'edizione di Zurich dell'anno 1543. in fol. à carte 189. E benché in essa vi siano numerose bugie, e molte cose ridicole; però nell'enigma da *Abdia* proposto di Eva, e di G. CRISTO, concede l'eterna generazione di CRISTO, mentre l'asserisce nato di Vergine, perché il Rabbino *Abdia* così gli argomentò. *Que Fœmina ex masculo tantum, & quis masculus de fœmina tantum sit natus? Respondit ei, Eva ex Adamo solo, Christus ex Maria Virgine.*

1743. ABDIA CONTI, Lat. *Abdias Contius*, Autore del Libro intitolato, *Commentar. de cibis prohibitis*; il quale trovasi nel Vaticano manoscritto in 4. al num. 171.

1744. ABDIA LIBERINO lat. *Liberinos Abdias*, Germano, Teologo Calvino-Zuingliano, il quale scrisse in Zurigo il Libro intitolato, *Syntagma Controversiarum de Cœna Domini*, condannato come Ereticale nell'Indice de' Libri Proibiti, & espurgati nella Spagna.

1745. ABDIA PRETORIO, Germano Wirtemberges, Teologo Luterano di prima classe, Autore del

Libro intitolato, *Liber Aureus de Phasibus Ebraeis*, stampato in Wirtemberg nel 1584. il quale quantunque composto da un Luterano, l'Indice de' Libri proibiti, & espurgati della Spagna lo permette con la previa seguente espurgazione. Nella prima facciata del Libro dopo *Abdia Pretorij*, aggiungansi le parole *Auctoris damnati, & Operis non nisi cum expurgatione permitti*. ] Nell'Epistola Dedicatoria, la quale principia. *Et si non desunt*, pag. 4. al fine, dopo le parole *nonnunquam includat*, si cassino 5. linee, sin al principio della pag. seguente, e quelle parole, *Unum, idemque vocabulum*, esclusivamente. Nel Cap. 1. *De Locutionibus de Deo*, n. 2. dove leggesi: *Sic Deus in ira: & si cancelli, cum prorsus denegare videtur auxilium*. Num. 11. dove leggesi. *Locutiones de Filio Dei, &c. ivi, de sola essentia Divina: pro Essentia scrivasi Persona.* ] Num. 16. si cancellino le tre linee, che principiano, *Locutiones de mysterijs Cœna &c. sino à Matth. 26.* esclusivamente. ] Nel cap. 2., ch'è de *Phrasibus sententiarum*, num. 7. dove principia, *Matth. 20.*, doppio quella parola, *à Patre meo*, depennisi due linee sino ad *Matth. 24.* esclusivè. E num. 11. dove leggesi *Marci 10. Sedere, &c. levisti, scilicet credentibus.* ] E dopo tre linee, dove leggesi, *Cœna mea vere est cibus*, si cancellino le seguenti sino ad *Joan. 6. neque, exclus.* ] e poco dopo, dove si legge, *Si habeam omnem fidem, &c. si dij di penna, nempe judicio humano, & quod ad proximi utilitatem.* ] si cancelli interamente il paragrafo seguente, il quale principia, 1. *ad Timoth. 1.* ] Così l'altro seguente, che comincia. ] *Hebr. 6.* sino al titolo *Append. exclus.* ] n. 12. si depennisi il §. che principia *Matth. 5. Merco.* ] E dopo tre linee depennisi tutto il §. che principia *Rom. 2. Deus.* ] num. 13. dove leggesi, *Joel. 2. Omnes, si depennisi, non ratione invocationis, sed ratione fidei prælucentis.* ] E dopo altre 6. linee, si cassino, *vel fide prælucente.* ] E num. 15. dove leggesi. *Scilicet legem, & Evangelium.* depennisi, *Scilicet legem.* Nel cap. 3. *De figuris verborum*, num. 3. dove leggesi. *Matth. 20. Iis datur, quibus est paratum a P. M.* si depennino le seguenti sino al prossimo titolo *Append. exclusivè.* ] Nel cap. IV. *De figuris nominum*, num. 1. §. *Isai. 53. Servus meus, &c.* si depennisi, *idest, notitia, assensu, & firma fiducia.* ] num. 4. depennisi §. *Fide sumus justi pro misericordia, quam apprehendimus fide.* ] num. 9. si depennisi tutto il §. che principia. *Christus pro, &c.* ] E num. 30. §. che principia. *De plenitudine ejus omnes accipimus*, si cancellino le due linee seguenti. ] Nel cap. 11. num. 2. nel fine si depennino quelle parole. ] *Lutherus in confessione Cœna.*

1746. Dello stesso *Abdia Pretorio* e l'altro libro intitolato. *De Poesi Oracorum, & de generalissimis Poeseos considerationibus.* Wirtemberg 1571. Questo Libro viene ancora permesso nel predetto Indice di Spagna, spurgata l'Epistola iniziale, & aggiunta la nota. *Damnati Auctoris, & Operis cum expurgatione permitti.* Dicesi che costui possedesse 14. linguaggi,

1747. ABDIA, ò pure *Obadia Sformi.* ] Lat. *Abdias Sphornus, Siphronius, Ziphronius, & Suphronius*, Rabbino, Medico Italiano, che morì nell'Anno di Cr. 1557. Fu Figliuolo di Giac. Sformi, ò secon. altri, Sippornei, Autore delle seguenti Opere Legali: *Chevanath al battorà, Intentiones in legem*, nella quale letteralmente espone le leggi Mosaiiche. ] *Or bascém, Lucem nominis*, cioè *Domini*, esposizione letterale impressa

pressa in Ferrara senza data, ed in Venezia nel 1567, da Gio: Grifo in 4. ] *Bijur al chamese meghillotb ; Elucidationem super quinque parva Volumina*, cioè in *Cantic. Ruth, Esther, Ecclesiasten, & Threnos ead. viab. ibid. in 4.* ] *Esposizioni sopra il Sacerzio* in Venezia per Gio: di Gara An. 1586. ] *Imre Noam*, cioè à dire *Verba Jucunda*, che contiene Prediche, e Commentarij nella Legge, stamp. in Constantinop. nel 1540. in 4. & in Cracovia. ] *Sepber Obèu misepàtt, Vesèpher misepàtt ezdek. Librum diligens judicium, & librum Judicium justitie.* Tit. del Salmo 33. v. 5. Sono due titoli de' Commentarij in Giob; il primo detto *Obèu misepàtt, Diligens judicium*; il quale fù ritrovato nella Casa del Rabb. Menachem Azariah di Fano: e nella Casa del Rabb. Nathan Otolengi. Et il secondo, ch'è *Misepàtt ezdek, Judicium justitie*, del quale è Autore *Abdia* Sforzi, fù ritrovato in Casa del R. Samuele Arkivolti. L'uno, è l'altro stampati in Venezia da Gio: Gara l'ann. di C. 1590. in 4. ] *Oe amim. Lur popu- lorum*, il quale è un Libro Medico, secondo Bustorio, impresso in Bologna Ann. di C. 1550. e Giudaico 5310. ] Trovasi un altro libro dello stesso nome, che contiene XV. Questioni di Dio, e dell'Anima, al riferire di Bustorio, & Gesnero. Spizelio nella sua Biblioteca Universale attribuisce questo libro al predetto *Abdia*; mà il Bartoloccio nel T. 4. Bib. Mag. Rabb. fol. 269. ne fa Autore Gioseffo Jachija.

1748. ABDIA Professore di Matematica nell'Accademia Norica. Scrisse con accurato stile la parte Sferica dell'Astronomia nel 1637. promettendo le altre parti Matematiche; anzi di più la Logica, Retorica, e Filosofia tutta. S'annovera dal Vossio fra' Celebri che abbiano fiorito a' tempi nostri sopra di quella Scienza. ] *de matem. c. 66. §. 13. f. 390.*

1749. ABDIA WIDMARIO di Westfalia, è l'Autore di due Libri intitolati: *Tractatus de Urin, & Thummim.* ] *Disputationes de Vero Messia.* Di questi fa memoria Giorgio Mattia Konigio *Biblioth. nov. & vet.* E Carlo Giult. Imbonato *Bibliot. Latino-Heb. num. 902.*

1750. ABDIA Vescovo di Babilonia, e Discepolo degli Apostoli scrisse in Ebreo l'istoria de' conflitti Apostolici in 10. Libri interpretati da Giulio Africano di cui parla S. Girol. con altri Opuscoli stampati in Basilca appresso Gio: Oporini nel 1552.

1751. ABDIA Medico Italiano, fiori nel Secolo XV. fù figli di Giacobbe Sforzi, o Sipporneo, scrisse alcune cose della legge, e le chiamò *Chevanath al battora, intentiones in legem*, con le quali à posta furono promulgate le leggi di Mosè; e le espone per lo più letteralmente.

1752. ABDIA p. I. ] Lat. *Abdias*, nome Scritturale, che s'interp. *servus Domini, serviens Domino, testis Domini, Domino electus*, secondo S. Gir. ex Bibl. Nuremb. Ant. Kob. Così chiamavasi il Maggiordomo di *Acab* Rè d'Isdraele. Questi al tempo d'*Elia* Prof. (quando Iddio mandò quella gran siccità sopra la terra) fù mandato dal Rè à procacciar dell'Erba per i suoi Muli, e Cavalli, perche non perissero, portandosi frantanto *Acab* in altra parte. Mentre dunque andava *Abdia* per una strada, incontrossi con *Elia*, à cui salutatolo riverentemente, dimandò s'era egli *Elia* suo Signore? Rispose *Elia* di sì, e gli ordinò, che avvissasse ad *Acab* elser venuto per parlargli. *Abdia* temendo; che il Prof. non fosse altrove tras-

portato dallo Spirito del Sign., com'era successo altre volte lo pregò, che quivi l'aspettasse, per non esser cagione della sua morte. Assicurato per tanto dal Prof. andò ad avvissare *Acab*, il quale desideroso di veder *Elia*, credendolo cagione di tal siccità, andò à trovarlo, e disseli: *Sei tu forse colui, che disturba Isdraele?* A cui *Elia*: *anzitù è la tua Casa, per aver trasgredito i comandamenti di Dio, e seguitato Baalim.* Dopo di che, per confondere i falsi Profeti, e per mostrar, che v'era il vero Dio in Isdraele, fece *Elia* nel Monte Carmelo quel sacrificio, che fù abbruciato da un fuoco venuto dal Cielo, il che far non poterono i Profeti di Baalim; & impetrò la pioggia, che non s'era mai veduta per 3. anni, come leggesi 3. Reg. 18. Si crede, che il detto *Abdia*, fosse anche Profeta; almeno nella Sac. Scrit. di lui si legge: *Abdias autem timebat Dominum valde*; Il che confermasi da questo, che per molto tempo sostentò 100. Profeti del Signore, perseguitati da *Jezabel*, Moglie dello stesso Rè *Acab*. Per tal causa fece una spesa molto eccessiva, di maniera, che contrasse gran debito, e dopo la sua morte lasciò in povertà la sua Moglie con due suoi Figliuoli. La onde i Creditori volendo esser soddisfatti, pretendevano pigliar questi per loro Schiavi. La Madre, ritrovandosi in queste angustie, andò à dimandare aiuto ad *Eliseo* Profeta, scongiurandolo con molte lagrime d'aver compassione alla di lei miseria. Il Profeta interrogolla, se aveva alcuna cosa in Casa? à cui ella rispondendo, che l'era rimasto solamente un poco d'Olio in un vaso: le soggiunse il Profeta, che andasse e pigliasse in prestito quanti vasi potesse ritrovare, e poi li riempisse con quell'Olio, perche mai le sarebbe mancato, finche non li avesse tutti riempiti. Il che avendo ella fatto, le successe tutto quello, ch'*Eliseo* le aveva detto; e così venduto quell'Olio, soddisfece a' Creditori, e restò libera dal debito. ] 4. Reg. 4. ] *Giuseppe lib. 9. cap. 3.*

1753. ABDIA PROFETA, che s'interp. *Cultor Dei*, fù uno de' 12. Profeti minori, tra quali tiene il 4. luogo. Alcuni Rabbini son di parere, che sia stato Profeta di Nazione Caldeo, essendo la sua Profezia, particolarmente contro i Caldei; mà Epifanio, Filippo Briezio ne' suoi annali, & altri, affermano, che sia nativo di Sichem nel Territorio Lenththacmat. Questo *Abdia* prima che avesse il dono della Profezia fù Semicenturione del Rè *Ocozia*, il quale, ritrovandosi in letto oppresso da grave infermità, per una grave caduta, mandò due de' suoi successivamente con 50. soldati ad *Elia* Profeta, il quale s'era ritirato in un Monte, acciò gliel cōducessero; mà perche questi andarono con arroganza, e mostrarono di condurlo per forza, il Profeta fece venire il fuoco dal Cielo, e furono abbruciati insieme con tutti i loro compagni. Il Rè mandò ancora la terza volta *Abdia* con 50. altri Soldati; il quale andato con umiltà, pregò il Profeta, che volesse venir seco, e gli perdonasse, perche era venuto per ubbidire al Rè, e non per fargli alcuna violenza. Allora *Elia* avvissato dall'Angelo, calò dal Monte, & andò con lui al Rè *Ocozia*, preannunziandogli la morte, come poi successe. Dopo di che *Abdia*, seguitando il Profeta, si fece suo compagno, & egli ancora acquistò il dono della Profezia. Molti distinguono questo *Abdia* dal precedente; mà S. Girolamo stima, che sia il medesimo. Secondo Filippo Briezio, & altri, vaticinò questo Profeta nell'anno 30. & ult-

ultimo del Regno d'Ozia, che corrisponde al 3277. del Mondo, & al 724. avanti la venuta del Salvatore. La di lui Profezia è contenuta in un sol Capitolo. Predisse la rovina degl'Idumei per i mali, che avevano causato agl'Isdraeliti; la venuta del Messia; e la Vocazione de' Gentili alla vera Fede. La sua morte, secondo il Martirologio Romano fu a' 19. di Novembre, nel qual giorno ancora i Greci ne fanno menzione. Ma nella Chiesa Eriopica se ne celebra la festa li 15. del Mese 5. che corrisponde al 23. di Novembre. Ne' tempi di S. Girolamo il di lui sepolcro, insieme con quello d'Eliseo Profeta, e di S. Gio: Battista era visitato con gran venerazione in Sebaste, che una volta chiamavasi Samaria. E de' suo Miracoli, e Prodigj ne scrive lo stesso S. Girol. in *Epist. 27. ad Eustoch. in Epitaph. Paula*, & in *Comm. in Abdiam cap. 1.* Oltre poi di quello, che di lui si legge nella Sacra Scrittura, ne trattano ancora Epifan. *lib. de vit. & ob. Proph. c. 15.* ] *Isid. cap. 43.* ] *Ludol. Comm. pag. 405.* ] *Catal. ant. mod. l. 2. f. 150.*

*Autori, che trattano sopra l'unico Capitolo d'Abdua Profeta.*

## CAP. I.

1754. **D**E Autore. *Sen. B. S. lib. 1. p. 18. a. in hunc commentati sunt Ludov. Legionens. Lbr. Psal. T. III. p. 745. a. Hunn. Concc. 3. singg. ] I. Glafs. phil. l. 5. pag. 65 & 368. VValth. Harm. p. 704. & 706. Lor. Num. 908. b. Deut. Tom. I. 128. a. 199. b. Psal. Tom. II. 681. b. Act. 442. a. Flac. Clav. P. I. pagin. 62. Gejer. in Psalm. T. II. pag. 282. Fernand. Vif. V. T. p. 7. Pocock. Misc. c. 8. p. 339. Fessel. Advers. SS. l. 4. c. 4. §. 10. p. 340. c. 11. §. 6. p. 394. lib. 10. c. 2. §. 13. p. 514. Leucht. Predigr. in h. l. p. 3. 16. 19. Phyl. Conc. 1. & 2. in h. l. Monte-Marf. Clav. David. pagin. 464. b. ] II. Leuchter. l. c. p. 23. Phyl. l. c. Conc. 3. ] III. Dycke Gelbtebetr. pag. 382. Lor. Num. 935. b. Deut. Tom. I. 68. a. 79. a. 107. b. 324. b. in Pl. Tom. II. 505. a. 685. b. Heins. Ex. SS. l. 4. c. 3. p. 205. Gejer. in Psal. Tom. I. p. 1109. T. II. pag. 75. 206. Druf. Gram. Ebr. pagin. 105. Buxt. Antier. Part. II. c. 8. pagin. 564. Leuchter. l. c. p. 26. ] IV. Glafs. phil. lib. 5. p. 474. & 332. Lor. Deuter. T. II. 431. b. Psal. Tom. II. 32. a. T. III. 767. a. Stengel. de Jud. Div. Tom. IV. c. 63. num. 4. p. 694. Gejer. in Psal. Tom. I. pag. 1192. T. II. p. 1209. Zehn. sim. p. 277. Delrio Adag. T. I. pag. 560. a. Vofs. Theol. Gent. l. 3. c. 76. p. 568. b. ] V. Glafs. phil. lib. 4. pag. 701. lib. 5. pag. 299. Lor. Deut. T. II. p. 218. b. Gejer. in Psal. T. I. p. 1563. Delr. Ad. Tom. I. p. 438. b. Fessel. advers. l. 8. c. 12. §. 5. p. 328. Lucht. Conc. in h. l. p. 29. & 31. de Dieu animadv. in V. Test. p. 682. ] VI. Lorin. Psal. T. II. 442. a. Fessel. Advers. l. 8. c. 12. §. 5. p. 328. ] VII. Lor. Deut. Tom. II. 345. b. Psal. Tom. I. 345. a. Tom. II. 546. b. 685. b. Gejer. in Psal. T. I. pag. 694. 802. 1109. Tom. II. pag. 1073. 1207. Delrio Adag. T. I. Ad. 7. p. 12. a. Buxt. Antier. P. II. c. 8. p. 617. c. 13. p. 878. Leuchter. Conc. in h. l. p. 35. de Dieu Animad. in Vet. T. p. 683. ] VIII. Glafs. phil. l. 4. p. 686. Lorin. Deut. T. I. 107. b. Fessel. advers. l. 4. c. 11. §. 6. p. 394. l. 8. c. 2. §. 25. pag. 243. Leuchter. l. c. p. 38. ] IX. Lorin. Deut. T. 107. b. Tom. II. 72. a. Fessel. advers. l. 3.*

c. 2. §. 10. pag. 214. Leuchter. Conc. l. c. p. 42. Phyl. Conc. 4. in h. l. ] X. Muis T. II. oper. p. 249. b. Lorin. Levit. 649. a. Psalm. Tom. I. 515. a. Gejer. in Psal. Tom. II. pag. 75. & 1173. Pocock. Misc. c. 8. p. 339. Fessel. advers. l. 5. c. 11. §. 14. pag. 484. Leuchter. l. c. p. 45. ] XI. Glafs. phil. lib. 3. pag. 506. Lorin. Num. 1247. a. Psal. Tom. I. 778. a. Tom. III. p. 575. a. Gejer. in Psalm. T. II. pag. 581. Fessel. Advers. lib. 8. c. 2. §. 18. p. 241. l. 10. cap. 2. §. 2. p. 500. Druf. diff. Jud. p. 206. Buxtorf. thes. Gram. l. 2. cap. 17. p. 516. Ursm. Anal. Vol. 2. l. 5. c. 3. p. 259. ] XII. Lorin. Deuter. Tom. II. 416. a. Psal. Tom. I. 165. a. 175. b. & 307. b. 512. a. b. & 544. a. Tom. 2. 25. b. 37. b. Conf. Mich. 7. 4. Gejer. in Psalm. Tom. I. p. 689. 1027. T. II. p. 1174. Fess. adv. l. 5. c. 11. §. 14. p. 484. l. 8. c. 2. §. 11. p. 239. ] XIII. Lor. Deuter. Tom. II. 375. c. 645. a. Gejer. in Psal. Tom. I. pag. 970. Buxt. Antier. P. II. c. 8. p. 626. ] XIV. Lorin. num. 807. b. Deuteronom. Tom. I. 106. a. Tom. II. 470. a. Bochart. Canaan. l. 1. c. 42. p. 742. ] XV. Ursm. Parall. Evang. P. I. pagin. 119. Abbot. Dem. Antichr. p. 135. Lorin. Deut. Tom. II. 857. a. Psal. Tom. I. 110. b. Stengel. de Judic. Div. T. III. c. 45. num. 9. p. 516. Delr. Adag. T. I. p. 493. a. T. II. p. 36. a. Leuchter. Conc. in h. l. p. 60. ] XVI. Lor. Psal. Tom. I. 609. b. Gejer. in Psal. Tom. I. pagin. 1207. 1543. Delr. Adag. T. II. p. 223. a. Forbes. in Apoc. p. 168. de Dieu animadv. in V. Test. p. 683. ] XVII. Calvin. Instit. Relig. Christ. l. 4. c. 1. n. 3. pag. 648. Leuchter. Conc. in h. l. p. 64. & 71. Phyl. Conc. 5. in h. l. ] XVIII. VValth. Harm. pag. 707. Lorin. num. 31. b. & 357. 622. a. 1067. b. Deut. Tom. I. 175. a. Gejer. in Psal. T. II. p. 17. Delr. Ad. T. I. p. 562. a. Buxt. de Abbr. p. 57. ] XIX. Lorin. Deut. Tom. I. 79. a. 107. b. Bochart. Phaleg. præfat. lib. 2. Canaan. lib. 1. c. 30. pag. 668. Leuchter. Conc. in h. l. pag. 79. Monte-Marf. Clav. Dav. p. 490. b. de Dieu animadv. in Vet. Test. p. 684. ] XX. Glafs. phil. lib. 4. pag. 848. VValth. Harm. p. 709. Lorin. Deut. Tom. II. 645. a. Druf. l. 1. Voc. Hebr. Nov. Test. p. 157. Bochart. Phaleg. lib. 2. c. 10. p. 93. l. 3. c. 7. p. 192. & in præfat. lit. l. 2. L'Emper. Not. ad Itin. Tudel. p. 233. & seq. Monte-Marf. Blav. Dav. p. 489. a. ] XXI. VValth. Harm. pagin. 712. Lorin. Num. 632. a. Deut. T. I. 107. b. Psal. Tom. II. 323. b. Act. 186. p. Conf. Pr. 22. 29. Gejer. in Pl. T. I. p. 1039. Leuchter. Conc. in h. l. p. 85.

1755. ABDIARA' piccolo Regno dell'India, goduto dal Rè del Pegù. ] *Bandr. to. I.*

1756. ABDICARE. p. l. ] Lat. *abdico, as, p. b. amo-veo, repudio, reijcio,* ] Ebr. *gheresch, ò mads* ] Grec. *αποδομαζω, απορπρω* ] Franc. *rejetter, renoncer* ] Spagn. *Golver, à echar.* ] Germ. *Verassen-verchussen.* ] Ingl. *to throwragdin, torejest.* ] Fiam. *beroven.* verbo latino volgarizzato, composto dalla Prepos. *ab,* e dal verbo *dico, as,* che vol dir *dedicare, offerire, presentare*; onde *abdicare* contrario di questo, sign. *rinnunziare, riggettare, ricusare, negare.* Presso i Legisti hà questo verbo più significati. Attivamente prendesi in vece di *abblenare*, cioè *alienare* i Figli legittimi, e naturali dalla Casa paterna, privandoli degli Alimenti, e del Jus alla successione, d'eredità; come facevano anticamente i Greci a que' Figli, che si mostravano ingrati a' Genitori, ò con malvagi costumi vituperavano la casa; i quali per sentenza di Giudice (ricono-

sciuta

sciuta diligentemente la causa ) erano abdicati . ] Impp. in l. *abdicatio, c. de patria potest.* sicche *abdicando filium, bonis omnibus eum expellit Pater*, come dice M. Fab. declamat. 9., e si raccoglie dal lib. 3. Inst. c. 6. V'è poi questa differenza dall'*abdicare*, e *diferedare*; che quello si fa da' Padri mentre vivono; e questo dopo la morte per testamento; onde un Figlio *abdicato* è anche *diferedato*, e non all'opposto; oltre di che l'*abdicare* si fa senza legge, mà il *diferedare* con la legge. All'incontro dicesi anche il Figlio *abdicare* il Padre, rinunziandolo, o discacciandolo ingratamente di casa, come leggesi in *Liv. 10. d. 4. 302.* Di più la Donna dicesi *abdicare* il Genero, secondo il vulgato assioma: *Generum abdicat qui Sponsum repudiat*. Secondo Nonio però l'*abdicare*, può dirsi ancora d'ogn' altra Persona, e cosa, che si ricusa; onde *abdicare servum*, vuol dirle mandarlo fuor di casa; *abdicare vestes*, spogliarsene *abdicare opes*, rinunziarle; *abdicare voluptates*, privarsene. E Plin. elegantemente si servì di questo verbo li. 20. c. 3. dove *Democritus rapum abdicavit in cibis*; e lib. 13. c. 22. de thapsica: *nec corticem abdicant*.

1757. ABDICARE il Dominio d'una cosa, ] Lat. *abdicare dominium, vel possessionem*, sign. privarsi di quella, o spontaneamente (il che si fa, o per donazione, o per rinunzia, o per vendita) o forzatamente, come quando la cosa ovvero è rubbata, per sentenza del Giudice ne' è privato il Padrone.

1758. ABDICARSI poi in senso neutro significa *rinunziare, deporre, o lasciare* un officio, o Carica; onde presso Pomponio l. 2. §. & cum placuisset ff. de orig. Jur. *abdicare se Magistratum*; così ancora *abdicare se tutela*, liberarsi dalla soggezione, o pur dal peso della Tutela.

1759. ABDICATO p. l. *abdicatus, a, um*. Partic. di *abdicare*, significa Persona, o cosa riprovata, o rigettata, secondo i significati detti ne' vocaboli precedenti.

1760. ABDICAZIONE p. l. ] Lat. *Abdicatio, nis, f. 3.* nome verbale d'*abdicare*, il di cui significato principale è opposto all'*adozione*; onde se per mezzo di questa (come si dirà nel proprio vocabolo) s'introduce un estraneo nella Famiglia, ammettendolo al Jus di Figlio; per mezzo dell'*abdicazione* si esclude il Figlio naturale dalla Casa paterna, e si priva del Jus, che gli competerebbe; il che anche dicesi del Figlio adottivo: onde Plin. l. 7. c. 45. *Abdicatio Posthumi Agrippæ post adoptionem*. Questa legge però secondo l'*Alciato* li. 11. Disp. c. 28. pare abrogata; che se ciò non fosse (dic'egli) *supervacaneum fuisset exheredationum causas ab Justiniano nominatim scribi*.

1761. ABDICAZIONE ancora significa il *Rifiuto*, o a *Rinunzia*, che si fa delle Ricchezze, o Dignità; onde *Liv. 6. ab Urbe. Amotusque post triumphum abdicazione, Dictatura terror, & linguam, & animos liberaverat hominum*. Così trà noi si celebra l'*Abdicazione* di S. Pietro Celestino dal Ponteficato; di Carlo V. dall'Impero; di Casimiro Rè di Polonia, e d'*Alessandra Cristina* Regina di Svezia, dal Regno. Et universalmente, *Abdicazione*, si dice la volontaria privazione delle Domestiche facoltà fatta da tanti Santi, e Sante, che per correr più agili dietro l'orme di CRISTO, si sgravarono dal pelo de' Mondani Tesori.

1762. ABDICIO, detto da Sozomeno *Abdiesu*, &

*Azadane* Diaconi, e Martiri, conseguirono la palma del martirio con moltissimi altri nella Persia. Questi presi, mentre celebravano l'anniversario della Passione del Signore, crudelmente furono tormentati, e battuti dal Principe de' Magi, il quale aveva ottenuta facoltà dal Rè Sapore di tormentare a suo arbitrio tutti que' Cristiani, che non volevano adorare il Sole. Posti poi nella carcere, per i gravi tormenti fin' all'ora sostenuti, finirono la vita. Sozomeno asserisce, che fu infinita la moltitudine de' Preti, Diaconi, Monaci, e Sante Vergini, che patirono per la confessione della fede. Il Martirologio Romano afferma, che fossero da 250. Chierici, e 20. Vescovi, tra' quali *Acapsima*, che morì ne' tormenti. La loro Festa viene li 22. d'Aprile. Di questi fa menzione il detto Sozom. lib. 2. cap. 11. 12. & 13. ] *Cassiod. hist. trip. lib. 3. cap. 2.* ] *Niceph. lib. 8. cap. 37. 38.* ] *Beda.* ] *Ussuard. Metastaste*, ] *Pompeo*, ] *Sarnelli*, & altri.

1763. ABDICIO, ] Lat. *Abdicium* è un secreto occulto ] *Breviloq. & Gloss. 15.*

1764. ABDIELE, ] Lat. *Abdiel* s'interpreta *Servus Dei, vel serviens Deo*. Fu figliuolo di Guno Padre di Butz, e Capo della sua Casa della Tribù di Gad. 1. *Paral. l. 5. 15.* ] *Bibl. S. Hier. Nuremb. Ant. Kob.*

1765. ABDIESO p. l. ] nome d'un Uomo. *Prospod Spadafora*.

1766. ABDIESO, & *Azadane* Diaconi, e Martiri, *V. Abdicia. T. 1. col. 375. num. 1762.*

1767. ABDILA, o *Agdila* Rè de Saracini. Profanò i Sacri Tempj della Città di Salerno, che assediò con grosso Esercito l'Anno di Christo 874. eleggendosi per abitazione la Chiesa de' SS. Fortunato, Gajo, & Antes; e l'Altare per letto, sopra'l quale tentando violare una Vergine, fu da una trave del tetto cadutagli addosso, benchè lontana, miseramente ucciso, rimanendone illesa la Giovane. Gli successe Abimelec Eunuco nel Commando. ] *Bar. Annal. Eccles. p. 2. f. 352.* ] *Antonin. 15. 15.*

1768. ABDILAZO, o secondo altri *Alcabizio*, Scrittore Arabo, il quale diede alla luce un tratta to de *Optica*; parimente compose un'Opera, nella quale dimostra i principj per conoscere gl'indizj delle Stelle, e le congiunzioni de' Pianeti, la quale Opera fu interpretata da Giovanni di Siviglia, e data alle stampe in Venezia nel 1491., e di nuovo nel 1521. coll'elposizione di Giovanni di Sassonia, emendata da Antonio de Fantis Medico Tarvisino. ] *Voss. pag. 369.*

1769. ABDILCACID, Arabo Scrittore, compose in Arabo un Commento sopra alcune questioni Teologiche, che conservasi manoscritto in Madrid; in *Bibl. Escorial. Spizel. V. eod.*

1770. ABDIMELECH Rè de' Saracini, ricusò chieder la Pace ad Irene Imperatrice; andò sino sotto Costantinopoli devastano, & abbruciando i Paesi ber dove passava, e tornò a proprj Stati carico di Spoglie. Visse l'an. di Cristo 798. ] *Baron. Annal. Eccles. p. 2. f. 314.*

1771. ABDIMELECH Rè de Saracini, fece invasione nell'Africa, dove però fu mandato in fuga da Giovanni Capitano. ] *Emil.*

1772. ABDIMONEFE, p. l. ] Lat. *Abdimonephes*, p. l. Ismaelita, mercante ricchissimo ne' tempi di Eraclio circa l'anno di Cristo 612. comprò *Maometo*, o *Macometto* Profeta de' Turchi, il quale, morto il suo Padrone, si sposò con la Moglie vedova. ] *Pomp. Le-*



Leto. Ved. *Abdalà T. I. col. 341. num. 1540.*

1773. **ABDINGHOFFEN**. Vedi *Abdinghoffense* nel numero, che segue.

1774. **ABDINGHOFFENSE**, celebre Monastero sotto il titolo de' SS. Ap. *Pietro*, e *Paolo* dell'Ordine di *San Benedetto*, situato trà le mura di *Paderbon*. Fiorirono sempre in questo Uomini molto eruditi, e ricchi di merito. Fu principiato da *S. Meinverco* Vescovo di *Paderbon*, cognato di *S. Henrico* Imperatore l'anno di C. 1015. e terminato nel 1031. fu arricchito da' Romani Pontefici di molti privilegi. Fiori talmente in questo la Regular disciplina, che servi di virtuosa esemplarità a' Monaci, & agli Abbati d'altri Monasteri, avendo acquistato il nome di *Seminario d'Abbati*. Nella Domenica *Exaudi*, il Vescovo assieme con Canonici, e tutto 'l Clero celebrano l'annua Dedicatione del sopradetto Monastero, tanto ne' Vespri, come nella Messa, & in certe Festività più solenni vi sono nella Chiesa, come la più insigne dopo la Cattedrale, le Stazioni solite a farsi dal Clero nelle pubbliche suppliche. La serie degli Abbati d'un tal Monastero si può vedere in *Gabriele Bucelini p. 2.*

1775. **ABDIOS**, nome d'una pianta. V. *Abchios*.

1776. **ABDIR** presso *Prisciano* lib. I. *Bdellio*, è il nome d'una certa Pietra, che Saturno divorò in cambio di Giove suo Figlio, allor che, essendogli stato predetto, che un de' suoi figli doveva scacciarlo dal Regno, egli facevasi portare da Rea sua moglie tutt'i maschi, che partoriva, e se li mangiava; ma nato che fu Giove, fu nascosto dalla Madre, & richiesto da Saturno, ella gli portò la detta Pietra involta ad uso d'un Bambino, che da lui senz'avvedersene fu divorato, Vedi meglio in *Abdir T. I. col. 102. n. 469.*

1777. **ABDIRA**. *A'bdnpz* due Città di Tracia dette da *Abdiru A'bdnpz*, (come si ha in un Manuscritto, non *A'bdnpz*.) & *Abdirone A'bdnpz*, che tra' Compagni d'Ercole, è connumerato da *Giuliano Imp. nell' Oraz. 7. pag. 441. &c.* Ercole in onor suo fabricò una Città] *Sreph. de Ur. V. eod. fol. 2.*

1778. **ABDIRAMA** p.l. nome di una Femina, ] *Projud. Spadafora.*

1779. **ABDIRAMO**. V. *Abderamo T. I. col. 363. n. 1707.*

1780. **ABDIRAMO**, Lat. *Abdiramus*, Rè de Saraceni, il quale combattè valorosamente contro *Carlo M.* e trapassando *Garda*, distrusse *Burdcaux*, ufando ogni genere di impietà. *Sabell.*

1781. **ABDIROTH** voce Araba, che significa quell'attrazione de' nervi, che ci presagisce la mutazione de' tempi. ] *Tencyssere Onomast.*

1782. **ABDIRA**. V. *Abdir num. 1776.*

1783. **ABD-ISK MARZIO**, Patriarca della Città di *Muzalà* nell'*Affiria Orientale* fu Figlio di *Giovanni* della Casa di *Marco* della Città di *Grecia* su'l fiume *Tigri*. Dicefi che fossè Monaco di *S. Antonio* nel Monastero de' SS. Fratelli *Rocca*, e *Giovanni*, & il suo merito fu sì grande, che l'esaltò alla dignità Patriarcale. Di poi venuto a *Roma* li 7. di *Marzo* dell'anno 2562. fu à riverire il Papa, che all'ora era *Pio IV.* il quale come Padre l'accollse con grand'amore, e parlatogli per un fedele Interpretre, molto ammirò la sua Santità, e Dottrina. Avendo poi il Patriarca di lui professato la Dottrina della *Catolica Fede*, il S. Pontefice gli donò il Manto, e molti altri presenti, dopo di che lo rimandò alla Patria. Si trovò ancora al Concilio di *Trento*; ove presentò la sua confessione, & *Bibl. Univ. Tom. I.*

professione della fede nella sessione 22. si dice, ch'ei fossè il più gran Patriarca di tutti gli Orientali di là dell'*Eufrate*, essendo che la di lui giurisdizione si stendeva sin à dentro nell'*India*. Era molto dotto nelle lingue, *Ebraica*, *Arabica*, & *Affiria*. Rispondeva molto bene alle questioni più difficili, sopra le quali veniva interrogato; e diceva, che i suoi Maggiori avevano appreso tal dottrina da' SS. Apostoli *Tommaso*, e *Taddeo*, e dal loro Discepolo *S. Marco*, e che l'avevano custodita inviolabilmente sin à quel tempo. Di questo Patriarca fa commemorazione *Genebrardo lib. 4. Chron. in Pio IV.* il quale lo chiama *Nemico de' Simoniaci*, & odiatore delle dispense. Così ancora *Spondano de Thon*, ] *Moreri*, ] *Panvinio*, & altri.

1784. **ABDITAMENTO**, Lat. *Abditamentum*, significa detrazione, ò deduzione, ò calo, ò diminuzione di prezzo. ] *Beroal.* però lo stesso, che prezzo diminuito. ] *Pereyera in Elucid. n. 1763.*

1785. **ABDITANA**, Città dell'*Africa*, sotto l'Arcivescovato di *Cartagine*, così ricavasi da' *Libri de' Concilj*, ora detta *Arriana*, e ridotta in picciola Terra del Regno di *Tunisi*, vicina à *Tunisi medesimo*. ] *Baudr. to. I. ] Marmol. T. 2. f. 493. V. Arriana.*

1786. **ABDITIVI**, voce che presso *Scaligero*, equivale ad *Abortivi*, poichè *abdere* è contrario ad *indere*. ] *Plaut.*

*Sed illi Seni, cui mortuus est filius,  
Unicus, qui fuerat olim Abditivus à Patre  
Puer septuennis surripitur Carthaginè.*

Negli antichi codici leggesi scritto *Abdivitiis*, il che è manifestamente corrotto da *Abditivos*. ] *Daccerius.*

1787. **ABDIU**. Vedi *Abdia T. I. col. 367. 1736.*

## ABDO

1788. **ABDO** Lat. *Abdus*, di, m. 2. *Eunuco*, *Partho*, fu il principale dopo *Sinnace* della congiura contro *Artabano*; onde richiedeva da *Tiberio*, che repudiato *Artabano*, fosse innalzato al Trono *Phrabate* figliuolo del Rè, nominato pure *Phrabate*; ma invitato ad un Convito sotto specie d'amicizia, fu ucciso col veleno. ] *Tacit. VI. 31.*

1789. **ABDO LAHA** Egiziano, Scrittore celebre, che scrisse l'Istoria Egiziaca. Ne fa menzione *Makrizio Arabo in magna farragine Historicor. Egyptiac.* ] *Spizel. in Bibliot.*

1790. **ABDOLAZIZO** Bagdadense, Uomo insigne per la sua gran virtù, chiamato prodigio de' suo' Tempi, e *Rogola*, & esemplare dell'eloquenza Arabica, e Persiana. Di costui si servi sempre il Gran *Tamerlano* nelle sue cose più ardue; fu famoso in tutte le facoltà, particolarmente nella *Poesia*, come scrive *Ahmed Arabschia in Hist. Tamerlan.* ] *Spizelius in Bibliot. V. eod.*

1791. **ABDOLOMINO** di *Sidone* Città di *Fenicia*, quantunque di sangue Regio, era così povero, che gli bisognava guadagnarsi il vitto con le sue fatiche nel coltivare un Giardino, quando il grande *Alessandro* s'impadronì di quella Città. Questo generoso conquistatore, avendone spogliato il Rè *Stratone* partigiano di *Dario*, investì *Abdolomino* di questo Regno, datane pria al suo favorito *Efestione* la facoltà dell'elezione. Biasmando gl'invidiosi tal fatto, fece *Alessandro* venire *Abdolomino* alla sua presenza, & inter-

Bb

ro-

rogollo con qual animo aveſſe egli ſofferta la ſua povertà ſin à quell'ora; riſpoſe prontamente *Abdolomino*, ch'egli pregava il Cielo di poter ſoffrire con lo ſteſſo coraggio la preſente grandezza; che le ſue braccia gli avevano baſtato pe'l compimento de' ſuo' deſiderj, e che nulla gli era mancato in tempo, che nulla egli aveva poſſeduto. Per queſta riſpoſta concepì Aleſandro una grande ſtima della virtù d'*Abdolomino*, e gli ſe dare, oltre tutt' i mobili del diſcacciato Rè *Stratone*, anche una porzione della preda Perſiana, aggringendovi parte del paefe vicino al Regno di Sidone. ] *Q. Curtio l. 4.*

1792. ABDOME, ò *Abdomine* p. l. ] Lat. *Abdomen*, & *Imus venter*, è una cavità negli animali, e particolarmente nel Corpo umano, chiamata dagli Anatomifti *ventre inferiore*, che vien circonſcritta nella parte ſuperiore dalla Cartilagine *Xifoide*, ò *Mucronata*, e ne' lati dalle Coſtole ſpurie, e cartilagineſe, le quali ſi chiamano comunemente *ipocondri*, ed internamente del Diaframma; nella parte inferiore vien terminata dall'oſſo della pube. Queſta parte ſi dice *Abdome*, ò *Abdomine*, dal verbo *Abdo* latino, che vuol dire *naſcondere*; imperciocchè le dette parti per lo più vanno naſcoſe, ò perche in quel luogo ſono naſcoſti gli alimenti, ò gl'inteſtini, ] *Martin. Lex. Philolog.* da' Greci viene chiamata *Epigaſtrion*, e dagli Arabi *Myrach*. Si divide in parti continenti, e contenute; le prime ſono i *Muſcoli*, & il *Peritoneo*, due *muſcoli* ſono obliqui aſcendenti, & interni; due obliqui diſcendenti, & eſterni; due retti, due traſverſi, e due piramidali, che derivano dalla maſſa, e dal *Falopio*. Il *Peritoneo* è una membrana che circonda il fondo del ventre; le ſeconde ſono l'*epigaſtrica*, che porge gl'*ipocondri* al deſtro, & al ſiſtro lato, (l'*ipocondrio* deſtro arriva al Fegato, il ſiſtro alla Milza,) la *lumbaria*, che coſtituiſce i *Reni*; e l'*ipogaſtrica*, che forma l'inteſtino *ileo* cioè l'*Laguini*, deſtro, e ſiſtro fianco del petenichchio; e contiene gli umori ordinati alla generazione, nutrizione, & eſcrezione. Tutte queſte poi ſono circondate dalla cute, ò pur cuticola, dal pannicolo carnoſo, e dalla tunica de' *muſcoli*. ] *Caſtell. Renovat.* & altri da eſſo citati. ] *Blancard.*

1793. ABDOME, & *Abdomine* ancora ſuol chiamarſi il *Gratto*, & ogn'altra materia pingue del ventre; onde Gioven. *Satyr. 4.* per la graſſezza di Montano, *Montani quoque venter adeſt, pinguedine tardus*, come altreſi l'eſtrema parte dal ventre di Porco, che con altro nome ſi chiama *Sugna*, Lat. *Sumen*, che da' Romani antichi mangiavaſi per coſa delicata, come atteſta Plin. li. 11. c. 37. *Porca ſumen optimum, ſi modo ſatus non hauſerit; antiqui Abdomen vocabant*. E di queſta in alcune parti del Regno di Napoli ſi fanno le *Sommeſe*, pezzidi Carne ſalata tenuti in molto credito. V. *Gratto*, e *Sogna*.

1794. ARDON Città coſpicua della Tribù di Aſer, la quale toccò in ſorte a' Leviti con tutti gli altri luoghi, che appartenevano à queſta. ] *Iof. 21. 30.* ] *1. Paral. 6. 73.* ] *Andricomio in theat.*

1795. ARDON, nome Ebr. che ſ'interp. *Servus meus* ò pur *ſervus inutilis*.

1796. ARDON figliuolo di Illel della Tribù di Eſſaim, e Giudice del popolo d'Iſraele. Ebbe queſti 40. Figliuoli, e da queſti 30. Nipoti, i quali tutti cavalcavano ſopra 70. Polledri. Giudicò il Popolo Ebreo 8. anni pacificamente, dopo'l qual tempo morì.

e fù ſepellito in Faraton ſua Patria. ] *Jud. 12. 13.* La ſua morte fù nell'anno della Creazione del Mondo 2872. conforme ſi raccoglie dall'*Epit. Cronol. cap. 4. pag. 78.* Altri però dicono, che foſſe nel 2782., come il *Bardi* nell'età del Mondo p. 1. f. 75. ] *Terz. Str. Sac. f. 341.* A ſuo tempo fiorirono Pilade, & Orefte; e vennero nell'Italia Enea, e Franco figliuolo di Ettore. Dal primo ebbero origine i Latini, e dopo i Romani; e dal ſecondo i Rè di Francia.

1797. ARDON figlio di Michà, uno de' due Sovrani, che con Elcia Sacerdote, Aican, Saſan, ed Aſa furono mandati dal Rè Gioſia per orare à Dio, e negar'lo, che ſi degnaffe d'allontanar da lui, e dal Reſtuo d'Iſraele quel rigoroso caſtigo, regiſtrato nel Libro della Legge poco avanti trovato da Elcia nel Tempio; e letto dal medefimo Rè d'Iſraele. Andò dunque *Ardon* cogli altri dalla Proſetefſa *Olda*, moglie di Sello, figl. di Tecuat, fig. d'Haſra Cuſtode delle veſti: e trovatala in un luogo di Geruſalem, detto *Secunda*, dov'abitava, le raccontarono il fatto; alche *Olda* proferendo riſpoſe, e confermò quanto ſtava ſcritto in detto libro contro gli Ebrei, per l'Idolatria; ma con riſerba di Gioſia in riguardo di ſua penitenza: come più diſſuſamente 2. *Paral. 34. 14.*

1798. ARDON Primogenito d'Abigabzon, e Maaca Abitatori di Gabzon. ] *1. Paral. 8. 30.* ] *9. 36.*

1799. ARDON, e *Sennen* nobili Garzoni Perſiani; abbracciata la Fede di CRISTO, furono preſi da Decio Imperatore, e condotti à Roma nel 254. dove ricuſando di ſacrificare à gl'Idoli, furono eſpoſti nell'Anfiteatro à gli Orſi, e Leoni; da' quali non vennero nel punto danneggiati, Decio attribuendo queſta manſuetudine delle Fiere ad'arte magica, fece ſubito ucciderli nel dì 30. Luglio, e comandò, che i loro Cadaveri reſtaſſero ivi inſepolti per tre giorni à terrore de' Criſtiani. Con tutto ciò un Suddiacono per nome *Quirino* li portò via di notte tempo, e li ſcappò. Furono poi ritrovati queſti Santi Corpi ſotto l'Imperio di Coſtantino al principio del IV. Secolo. ] *Uſuardo nel Martirologio.* ] *Moreri ſuplem.* ] *Cal. di Coſt. Felici. P. 2. fol. 39.* ] *Baron. Annal. Eccl. P. 1. f. 230.* ] *Bergam. lib. 8.* ] *Vinc. cent. lib. 11. c. 4.* ] *Mombrit. tom. 1.* ] *Pietro in Catal. li. 6. n. 158.* ] *Beda Adone, & altri.*

1800. ARDON, nome proprio d'un Barone ] *Ximen. Lex. Eccleſ.*

1801. ABDORITI, p. l. Lat. *Abdorita*, Popolì già abitatori della Dacia, adiacenti al Danubio, e conterminanti a' Bulgari. ] *Gio: Lucio de Regno Daſm. lib. 1. pag. 53. col. 1.*

1802. ABDORRAMANO, ò *Abdorrhama* Damasceno, Nipote del Gran Tamerlano, ſcriſſe in Arabo le Tavole Aſtologiche, intitolate *Ologhegica Tabula*; per eſſere egli detto *Ologhego*, la qual'opera conſervavaſi manſcritta in Coſtantinopoli preſſo Jacob Golio. ] *Spizelius in Bibl. V. eod.*

1803. ABDOTIVI ſon detti i Figli abortivi, dal Verbo Latino *Abdo*, che vuol dire *naſcondere*. ] *Scalig. ad feſt.* ] *Martin. Lex. Philolog.*

## ABDR

1804. ABD-RABBEHI Mohammad, ſoprannominato Al-Corthobi, Spagnuolo nativo di Cordova, Autore d'una Grammatica Arabica intitolata, *Erfchad Fillogat*.

## ABDV

## A B D U

ABDUA, p. b. ] Lat. *Abdua*, a. p. b. f. Fiume nella Lombardia, c'altre volte separava i Cenomani da' Bechun] secondo Plinio, *Adna* da Polibio chiamato, *Adnas* da Strabone, e volgarmente dagl'Italiani nominato *Adda*, detto altrimenti *Aud*, e da' Francesi l'*Adda*. Nasce questo nel Paese de' Grigioni dal Monte Braulio, altrimenti detto Wrmserloch, 15. miglia dalle Fonti dell'Eno all'orto, nel Contado di Bormio, e nello stesso confine del Contado del Tirolo. Accresciuto dalle Acque dell'*Isolaccia*, *Eradolfo*, *Ruasco*, *Zapelle d'Auriga*, *Travaglian*, *Maler*, *Madrasco*, *Enale*, *Maseno*, *Talamana*, *Bito*, *Bombalas*, *Lefina*, e di molti altri Rivoli senza nome: e bagnate le Valli di Pedonos, Rezen, Grosina, Balviso, Arigna, Anibria, Malenco, Livri, Cervia, Madre, Maseno, Tartano, Bito, Lefina, e molt'altre della Valtellina, con molte Terre, e Villaggi esistenti sull'una, e l'altra delle di lui sponde, presso il Forte Fuentes, entra nel Lago di Como. Indi passando per quello di Lecco, ritorna nel proprio suo Alveo vicino à Briccio; e dopo aver corso per 60. miglia di Pianura vicino à Macerone, v'è tributare se stesso nel Pò per le sinistre sue rive. ] *Tavole Geogr. del Grigioni, e del Milan: del P. Coronelli* ] Di questo canzò *Claud.*

*Abdua quo scissas spumosiior incitat undas.*

1806. ABDVA, ò pure *Abdua Chiara*, è il nome d'un luogo, che volgarmente vien deto *Giara d'Adda*. Picciolo Paese in pianura tra' Fiume Serio, e quello d'Adda, pe'l quale altre volte egli passava; presa da Franc. Sforza nel 1453. Sito reso celebre per la famosa Battaglia del 1504. tra' Veneti, e Francesi. ] *Moreri.* ] *Baud.*

1807. ABDVA parimenti è il nome d'una Villa, che con volgar nome chiamasi *Villa d'Adda*, poco distante dell'ultimo riflesso del Lago di Lecco, tra' Fiumi *Adda*, e *Brenno*. ] Vedi *Abdua*, ò d'Adda Famiglia.

1808. ABDVA, e più volgarmente *D'Adda*, è il nome d'una gloriosa Profapia Milanese, della quale il Crescenzi nel suo Anfiteatro Romano ha raccolto tutto ciò, che è degno da saperfi, non menò circa l'antichità, e nobiltà di essa Famiglia, che circa gli Uomini illustri, dallamedesima derivati. Questo medesimo Autore tratta ancora di questa Famiglia nella parte 1. nar. XII. c. 4. fol. 395. della Nobiltà d'Italia. E nella Parte 2. nar. 16. c. 1. fol. 537. Aggiungnemo pertanto quello solo, ch'egli lascia di dire, cioè, che frà le opinioni da lui addottate di varij Autori circa l'origine di questa, la più probabile, e la più ricevuta è quella, il quale riferisce ad Olginio, che la fabbricò il Castello ne' Monti di Brianza, detto del suo nome *Olginate*, perche avendo egli la Signoria di quasi tutto quel Tratto di Paese, che bagna il F. *Adda*, è facile, che così egli prendesse il Cognome d'*Adda*, come quei del Cognome d'*Adda* siano discendenti da uno, ne' cui Beni sono succeduti di fatto. Que' di *Casa Adda* continuano ab immemorabili fin'oggi nel possesso d'*Olginate*; e benchè non abbiano più l'antico loro ampio Dominio: sono tuttavia ancor fresche le memorie, che fanno piena fede d'averlo avuto. Di che non può dubitarsi; mentre da Giudici, e Dottori Collegiati di Milano non con altre prove è stata ammessa la di lei nobiltà, che colt'espone la discendenza d'*Olginio*. I privilegj poi con-

*Bibl. Univ. Tom. I.*

cessi da' Rè Longobardi à questa gloriosa Stirpe, chiaramente dimostrano, ch'ella fosse del loro sangue: e le Regie virtù, ch'ella hà di còtinuo praticato, n'hanno resa più certa evidenza. E vero, ch'il Crescenzi non tocca questo punto; mà non si curò nè pure d'accertarsi dalla più vera opinione circa l'origine della Famiglia d'*Adda*, mentre non vi è dubbio di tenere per stabilissima l'espòsta, coll'autorità del *Soranzo*, famoso Poeta non meno per la nobiltà del suo sangue, che per quella della sua Pèna, il quale nel suo Poema dell'*Armadoro*, sotto questo nome cantò appunto le glorie, e prodezze d'uno degli Eroi di *Casa d'Adda*; cioè del Conte Francesco, Avo de' viventi *Cardinale d'Addo*, e Conte Francesco ben degnamente riveriti nella terza Stanza del primo Canto, dedicandogli il suo Libro, e volendo riferire la sua Regia stirpe, parla col suo Mecenate in questa forma.

*Francesco tu, che sotto a' Regj Tatti  
Me fuor da l'Onde, e fuor de' Scogli in porto  
Conduci, e traggi a i dolci suoi ricetti  
Me quasi in mar de le miserie absorto;  
Le carte, ond'io ritratti hò i dolci affetti  
De' tuoi prim' ammi, e che à tè in dono io porto  
Prendi benigno, e spera in più alto carme  
D'udire in brieve i tuoi gran gesti, l'arme.*

Così il P. Ambrogio da Novi, celebre Predicatore, frà l'Opere diverse, c'hà prodotto alle stampe, in quella dedicata al *Cardinale* vivente di questo nome, già Legato di Ferrara, oggi di Bologna (che si è reso famoso ne' suoi Gran Ministerj) parlando de' di lui Avi dice ch'il minore pregio delle loro prerogative, si è stato sempre di non degenerare dal Regio sangue di cui furono impastati. Il Crescenzi citato ancora, benchè compendiosamente tratti ogni sua materia, non s'è potuto contenere di registrare alla P. 2. nar. 16. c. 1. fol. 537. della nobiltà d'Italia, le seguenti precise parole. *Era Agostò d'Adda ricchissimo, nobilissimo, e Signore, che così bene, e virtuosamente dispensava le sue ricchezze, che più tosto Rè, che privato Cittadino nato pareva. Morì questo splendidissimo Gentiluomo l'anno 1540. con danno, e dolore grandissimo di tutti gli Virtuosi.* In fatti non vi è Autore, che scriva delle Storie di Milano, che non dia gran parte della sua fatica agli Encomj degli Uomini Illustri, che sempre sono stati nella Famiglia *D'Adda*, dalla quale pur Noi, e la nostra Accademia abbiamo ricevuto singolari beneficenze.

1809. ABDUCILIO, Principe della Savoia, e Padre di Ego, e Ruscello figliuoli di virtù singolare, i quali doppo la sua morte governarono il Principato. Questi ribellandosi à Cesare, si diedero à Pompeo ] *Irr. de bello civil. l. 5.*

1810. ABDUENSE, Ferdinando, Milanese scrisse *de Legibus antequendis Medicina, Philosophiaq; artibus* ] *Spizelius in Bibliot. V. eod.*

1811. ABDULA, p. l. Cham de' Tartari, viveva verso la fine del passato secolo. Sacheggjò le frontiere di Persia, s'impadronì d'Heri, e di 32. altre Città del Corasan, frà le quali fù Mazed. Intesa la venuta contro di lui di Scià Abas Soffi di Persia, egli prese la fuga. Ritornato poi con 200000. Tartari prese Turbeth senza mai voler venire à battaglia, alla quale era sfidato da Abas. Ma *Abdula* rispondeva, che non voleva cangiare il costume de' suoi maggiori ] *Relazion di Don Gio: di Persia* ] *Moreri.*

B b 2 1812. Aa-

1812. ABDULACH, Rè di Fez in Barbaria della famiglia de' Merini illustrissima tra' Mori. Viveva nel Secolo XIII. e dopo aver prese alcune Città del Regno di Tremensen, si fe' Padrone anco di quello di Fez circa l'anno 1210. Avendo in tal guisa stabilito il Regno nella sua Stirpe, distese poi ampiamente i limiti del suo Impero. Dopo costui hanno regnato in Fez molti Principi della sua famiglia fin all'ultimo *Abdulach*, che è il seguente ] *Marmol. lib. 4. cap. 55. ] Moreri.*

1813. ABDULACH, Rè di Fez, Uomo di poco animo, e molto vile. Questi non opponendosi a' Cristiani, che occupavano Ceuta, concitò contro di se gli animi de' Sudditi, e fu strangolato dal suo Visir insieme con 6. altri suoi Figliuolo. Lo Sceriffo Said però della famiglia degl' Oatazi prese le armi, e vendicò la morte di questo Rè in una battaglia l'anno 1481. ] *Marmol. lib. 4. c. 35.*

1814. ABDULASIS, Governatore de' gli Arabi nella Spagna, soggiornava in Siviglia, quando, intesa la morte di suo Padre Muza, egli si fe' riconoscere da per tutto per Sovrano. Si erede, che dopo aver fatto ogni sforzo per discacciar i Cristiani dal Paese, prese in Moglie la Vedova del Rè Rodrigo, la quale era una belle Africana di gran nascita. Questa fu, che lo consigliò a' farsi proclamar Rè, & ella medesima gli mise una Corona d'Oro sopra la testa. Ciò compreso da due Arabi di gran qualità, ebbero talmente in orrore questo matrimonio proibito dalla legge Maometana, che lo trucidarono in una Moschea, e poi la Moglie ancora. ] *Marmol. lib. 2. cap. 12. ] Moreri.*

1815. ABDULGUEREM, antico, e primo nome della Città d'Alcac, Ar-quivir Vedi *Alcacar-quivir*.

1816. ABDULMALIC, Figlio di Marvan, fu il settimo Califo de' gli Arabi. Cominciò a regnare nell'anno 687. dopo aver guadagnata la battaglia contro Abdalà, che fu ucciso in un' Isola, ov'era stato gettato dalla tempesta, mentre fuggiva in Grecia, come s'è detto parlando d'Abdalà. *Abdulmalic* s'applicò subito all'estermio di tutto ciò, che restava della famiglia di Moavia Padre di Jezid, e d'Abdalà, i quali avevano regnato avanti di lui. Fece distotterrare il corpo di Jezid, e bruciatolo, gettò le ceneri in un fiume. Abeu Taamon secondo alcuni, Fratello di Sazid, e d'Abdalà, si salvò nell'Africa, e passato nella Barbaria Occidentale, vi fu riconosciuto per Principe a causa dell'esser egli della stirpe de' Califi. Ivi stabilì la sua Setta, e la sua gran postanza, a malgrado d'*Abdulmalic*, e si fece chiamare *Amir el Moelemin*, che vuol dire: *Imperatore de' figli della salute*. In questo mentre Muhtar, che s'era fatto Padrone della Persia, aspirava all'Imperio di tutti gli Arabi; ma fu ucciso in una battaglia, ch'ei fece contro Abdalà, Capo de' Saraceni Sceviti, cioè abitatori delle Tende. Questi si fe' chiamare Califa di Mesopotamia, e conquistò la Persia; ma *Abdulmalic* non lo lasciò godere lungo tempo di quell'Imperio, avendolo obbligato alla fuga, & a cercar un ricovero alla Mecca, ove fu preso, & ucciso. *Abdulmalic* dopo questa Vittoria si rese Padrone assoluto dell'Arabia, della Persia, della Mesopotamia, e dell'Armenia. L'anno 699. egli prese Cartagine nell'Africa, poi Costantina, e la maggior parte della Mauritania, ove gli Arabi si fortificarono in modo contro le forze dell'Imperator di Constantinopoli, che si resero Padroni di tutta la

Barbaria. Nell'anno 700. egli ricuperò l'Armenia, che i Greci avevano conquistata pe' tradimento de' Principali Armeni, i quali s'erano rivoltati, & avevano trucidati tutti gl' Arabi, che vi si trovavano. Per punire questa perfidia, egli abbruciò tutti i Capi della ribellione in una gran Torre, ove li aveva rinchiusi. Morì finalmente dopo aver regnato anni 21. nell'anno 707. & ebbe per successore il figliuolo Guaid. ] *Marmol. lib. 2. c. 9. ] Moreri suppl.*

1817. ABDULMALIC, fattosi Padrone di quanto i Mori possedevano in Spagna, passò in Africa all'assedio di Tanger, e presa a viva forza questa Città, se trucidare tutti gli Abitanti, e sottomise molt'altre Piazze. Saputo poi, che Abeci s'era, durante la sua assenza, fatto Re di Cordova, rivoltò le sue forze contro quest'usurpatore, e l'uccise, Condusse con lui dall'Africa gran numero d' Arabi nella Spagna, i quali vi si fermarono, e fabbricarono molte Città. Si portò poi all'assedio di Cartegna, la quale restava per anco a' Cristiani, e la prese. Morì nel ritornar, ch'ei faceva a Cordova dopo questa conquista. ] *Marmol. lib. 2. c. 14. ] Moreri.*

1818. ABDULMALIC, fu un altro Califo de' gli Arabi nella Spagna, il quale avendo un Competitore a Cordova, gli fece la guerra. Questi, che si chiamò Habul Hage, fece venir dall'Africa un così gran soccorso, che disfece *Abdulmalic* per mezzo d'un suo Generale, & avendolo preso, gli fe' tagliare la testa. ] *Marmol. lib. 2. c. 14. ] Moreri.*

1819. ABDULMALIC, figlio del Rè di Fez, passò nella Spagna in soccorso del Rè di Granada contro i Rè Cristiani di Castiglia, e di Leone. Dopo aver fatto grandi imprese nella Spagna, fu richiamato nell'Africa dal Padre, che aveva guerra col Rè di Tremensen, il qual Regno insieme con quello di Tunisi sottomise al suo Impero, e divenne così uno de' più potenti Principi, ch'abbiano mai dominato nell'Africa. Dopo di che, *Abdulmalic* ripassò in Spagna, ove, dopo qualche disavvantaggio, fu sorpreso dalla nobiltà, e dalle truppe de' Nimici; e non avendo il tempo di montar a Cavallo, procurò di salvarsi a piedi. Temendo però d'essere conosciuto, si nascose tra certi Roveti, ove vedendosi scoperto, si finse morto in vano; imperò che un Cristiano nel passar di là, gli diede due colpi di lancia. Quando si vide solo, si levò di là con fatica, e spirò presso un Ruscello nell'anno 1339. ] *Marmol. lib. 2. c. 28. ] Moreri.*

1820. ABDULMALIC, fu Fratello del Rè Mulei Hascen, Rè di Tunisi nel passato Secolo, questi resosi padrone del Regno ne scacciò il Nipote, il quale anco fece acciecare con un bacile ardente per punirlo della barbarie da lui commessa nel far soffrir quella pena al proprio Padre Mulei Hascen. Non regnò questo *Abdulmalic*, che soli 36. giorni ] *Marmol. lib. 6. c. 16. ] Moreri.*

1821. ABDULMUMEN, primo Rè di Marocco della stirpe de' gl' Almohadi, fu sollevato al Trono dopo la morte d'Abdalà, di cui era Generale d'Armata. Questo è quell'Abdalà, di cui s'è parlato di sopra, che di Maestro di scuola, e Predicatore, si rese così potente, che potè far perdere il Regno, e la vita ad Abraamo grand'Imperatore de' Mori nell'Africa. Assunse questo *Abdulumen*, il titolo d'*Amir el Mominim* nell'anno 1148. & avèdo presa d'assalto la Città di Marocco, vi fe' prigione Isaac figlio d'Abraamo, e legittimo

mo successor dell'Imperio, il quale strangolò con le proprie mani. Fece poi abbattere il Palazzo Reale, e le Moschee, per non lasciar in piedi alcuna memoria de' loro Fondatori, e perche durante l'assedio della Città, aveva giurato di non lasciarla mai, finche non l'avesse presa, e crivellata: per osservare tal giuramento, fece stritolare i materiali delle fabbriche diroccate, e passarle per un crivello. Dopo dicke egli vi costruì de' nuovi Edificj, non meno sontuosi de' primi, con imporre à tutti nomi novelli. Procurò poi di rendersi Padrone di tutte quelle Provincie, ch' erano state soggette all'Imperio de' gl' Ahuvavidi; ma i Governatori non vollero più sottomettersi al nuovo commando di questi; onde nacquero molti Sovrani nell' Africa, cioè à Tunisi, ad Algeri, à Tripoli, à Tremesen, à Tenez, & altrove. Abdul Mummen però fattosi Padrone di Marocco, e di Fez, s'impadronì altresì trà poco tempo di tutta la Mauritania Tingitana, & acquistò à poco à poco i Regni di Tunisi, e di Tremesen. Avendo poi preparata una grand' armata per condurla in Spagna, morì gravido di questo disegno nel 1156. Gli successe il figlio Josef, & à questo il figlio Jacob Almanfor, & à questo Mahomet Enaer soprannominato Miramolin, i quali tutti possederono un vastissimo tratto di paese, non solamente nell' Africa, ma ancor nella Spagna, dove quest' ultimo perdè una gran battaglia nel 1200. come si dice altrove. ] *Marmol. lib. 2. c. 34.* ] *Mariana.* ] *Moreri.*

1822. ABDULUATI, nome che portavano i Rè di Tremesen, discesi dalla famiglia de' Magazoa, e de' Zuhagieni, i quali scacciarono gli Abderamidi tutta l' Africa intorno l' ann. 986. essi essendone stati primieramente scacciati da' Romani; furono poscia riposti sul Trono col favor de' Goti, fin à tanto che i Successori di Maometto si resero Padroni dell' Africa. Si ristabilirono poi da per se stessi: e vi regnarono più di 300. anni. ] *Marmol. l. 2. c. 28. & l. 5. c. 11.* ] *Moreri.*

1823. ABDUN, ò Ebn-Abdun, è l'istesso, che Abdallah al Abid al Raini; morì l'anno 299. dell' Egira, fu Autore dell' *Eetald Abi Hanifah*, Libro, che critica molti punti della Dottrina del famoso Dottore Abi Hanifah. Trovasi anche un Autore dell' istesso nome, morto nel 399. che compose un altro Libro col Titolo *Eegiagh Eusul Abi Hanifah*, che però credesi esser lo stesso.

1824. ABDUN, ò in *Abdum*, *Abdallah al Hatemi*, Autore d' un Libro intitol. *Adab al Hokama*, cioè de' costumi, e maniere de' Filosofi, e Medici.

1825. ABDURRAHMAN, ò *Habdurrahman Asuten* se Egizio. Questi diè à luce un' Opra intit. de *Proprietatibus, ac virtutibus Medicis Animalium, Plantarum, ac Gemmarum*, in Lat. con le note di Abraham Ecchelense nel 1647. in Parigi. ] *Hyde Catal. Biblioth. Bodlei. f. 317. H.*

1826. ABDUTI, p. l. nome de' Religiosi nell' India. ] *Profod. Spadofora.*

1827. ABEUSSIMON, è una sorta di Drago della terza specie, di gran dentatura, sicche squarciando col morso la pelle, fa una profondissima piaga, causando perciò gran tumore nella medesima, e pe' l' calore del veleno, e per la profondità della ferita. ] *Albert. Magn. de Animal. lib. 25. pag. 201. col. 2.* ] *Seminar. Bernard. pag. 1.*

A B E

1828. ABE, ò *Abci.* ] Gr. *A' Bai*. Popoli di Focide; è da correggere Esichio nella Voce *A' Bai*, ABE, dove si legge *Sa Bai* Sabeu, per *A' Bai* Abeu aggiunta la lettera S. Fa di ciò menzione *Erodoto. l. 1. cap. 46. e l. 8. 33.* ] *Steph. de Urbib. Ver. eod. f. 1.*

1829. ABE, ò *Habe*, & *Have*, scritto coll' aspirazione, è voce frequentata in vece di *Ave* al riferire di Prateo nelle Iscrizioni delle Costituzioni di C. Teod. e Giustin. modo di salutare, secondo *Euseb.* e *Nicet.*

A B E A

1830. ABEA, Lat. *Abaa*, Borgo del Pelopponeso nella Melsenia sulle parti littorali, il quale credesi secondo Molezio oggidì esser *Chiores*.

1831. ABEA, Lat. *Abaa, ae*, fù, come dice Tolomeo, una Terra nel seno di Messina vicina al Faro, la quale alcuni vogliono, sia la stessa, che *Hiria*, ò *Echalia*, una delle 7. Città offerte da Agamennone ad Achille secondo *Homer. Iliad. 10.* ] *Hermod. in Plin.*

1832. ABEA, p. l. Lat. *Abaa, ae*, p. l. f. r. ] Città della Focide, abbruciata dall' Esercito di Serse, secondo *Erodoto*, e *Strabone* al riferire del Baudrand. Ma in ciò ingannasi quest' Autore; perche da *Erodoto*, e *Strabone* viene chiamata *Aba*, e non *Abaa*. Così non è *Strab.* che dice fosse incendiata, ma *Erodoto*.

1833. ABEA, V. *Aba. T. 1. col. 83. num. 382.*

1834. ABEACO, p. l. ] Lat. *Abeacus*, p. b. fù Rè de' *Sirj*, Popoli, che sono alla radice del Monte Caucaso. ] *Strab. lib. 11.*

1835. ABEATI, Lat. *Abeata, arum*. Sono Popoli dell' Arcadia nel seno Melseniaco, così detti dalla lor Città *Abea*, di cui parla *Tolomeo. l. 5. & Plin. l. 4. c. 6.*

A B E B

1836. ABEERI, voce Arabica, che significa cosa di buon odore, forse derivativa della seguente.

1837. ABEEN, voce Araba, che significa la *Nocce Muscata*, di cui à suo luogo.

A B E C

1838. ABECEDARI, p. l. Lat. *Abecedarij* nome Agget. d' *Abecedario* (di cui sotto) attribuito a' Fanciulli, che studiano i primi Elementi della Grammatica, come *Syllabarij* quelli, che imparano à combinar le Sillabe; e *Nomi varj*, que' che s'istruiscono à declinare i Nomi.

1839. ABECEDARI, *Salmi*. ] Lat. *Psalmi Abecedarij*, son quelli, che si ritrovano disposti coll'ordine Alfabetico degli Ebrei, come fra gl' altri il cxviii. che principia *Beati immaculati in via*, in cui à capo d' ogni 8. Versetti si pone per titolo una lettera; ò pure come dice S. Agostino *Enarrat. in Psalm. 118. tono. 32.* son quelli, de' quali ogni verso comincia delle prime lettere dell' Alfabeto. Com' è quel Salmo, il quale scrisse il medesimo S. Agostino contro i Donatisti, del quale alcune cose ritrattò *lib. 1. cap. 20. Psalmum, qui eis cantetur, per litteras feci, sed usque ad V. litteram*; imperciocche tali chiamano *Abecedarij*. V. *La Vita d' Isidoro Spagnuolo*, & *Car. Dufresne*, com'anco *Matro* nel



nel *Glossar.*, ovvero *Hierolex.* ] Nella voce *Salmo.*

1840. ABECEDARIO, p. 6. ] Lat. *Abecedarium* p. b.rij p. b. n.2. preso per Sostantivo, sign. l'Ordine delle Lettere latine, come fu accennato alla Dizione *Abbicci.* T. 1. Col. 269. n. 1230. Queste Lettere vogliono fossero introdotte nell'Italia da *Nicostrata* Madre d'*Evandro*, dotto pur *Carmenta*, da' Verli incantatori, che recitava negli An. del M. 3983. Dicesi *abecedario*, à causa delle prime 4. Lettere A. b. c. d. & anche *Alfabeto* dal Grec. *Αλφαβητον*, ordine delle Lettere Greche, che principiano per A *Alpha*, e β *Beta*, detto *Vita.*

1841. L' *Abecedario* Latino ( col quale intendiamo anche l'Italiano, e quello dell'altre lingue, che son derivate dalla Latina ) in rigore non hà che 19. Lettere, che sono le seguenti majuscole, e minuscole, tanto in carattere tondo, quanto in corsivo.

A. B. C. D. E. F. G. H. I. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. V.  
a. b. c. d. e. f. g. h. i. l. m. n. o. p. q. r. s. t. u.  
A. B. C. D. E. F. G. H. I. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. V.  
a. b. c. d. e. f. g. h. i. l. m. n. o. p. q. r. s. t. u.

Trà queste l'H. propriamente non è lettera, ma una semplice aspirazione, la di cui pronunzia dagli Italiani non è più in uso. A queste lettere aggiunte le 4. Greche K. X. Y. Z. à cagione del frequente commercio de' Latini con i Greci, per esprimere alcuni Vocaboli da loro usurpati, formano la somma di 23. Presso i Moderni però, che non senza ragione usano l'I. vocale, e l'J. consonante, come anche l'U. voc. e l'V. conf. giungono al num. di 25. E queste dividonsi in due classi, cioè in *Vocali*, e *Consonanti*. Le vocali son A. E. I. O. U. Y. l'ultima delle quali vien solo usata nelle Dizioni Greche, & in alcune d'altri Idiomi Europei, e diconsi *Vocali*, perche da se sole hanno la sua pronunzia, non differenziandosi in altro, che nella diversa maniera d'aprir la bocca nel proferle; l'altre tutte diconsi *Consonanti*, perche à proferirsi richiedono d'essere accoppiate alle *Vocali*. Di queste ancora altre son *semplici*, altre *doppie*, e le *semplici* vagliono per una sola lettera, quasi sono tutte l'altre, fuor del X. e Z. che diconsi *doppie*, perche la prima hà il valore di CS. la seconda di due SS. rozzamente pronunziati, come *patris* in vece di *patriss* &c. Delle consonanti semplici altre son *mute*, altre *liquide*; le mute son B. C. D. G. P. Q. T. perche tolta loro la vocale, con cui si pronunziano, restano senza suono, come be, b &c. le liquide hanno la vocale avanti, e dopo, e sotto F. L. M. N. R. (benche da' Professori di Prosodia per tali non si considerino che L. & R.) e queste possono pronunziarsi, ancorche si tolga loro una delle due vocali, con cui si proferiscono; come F. pronunziarsi esse; onde tolta la prima vocale, resta fe; tolta la seconda, resta ef. Così dell'altre; e perciò ancora chiamansi *Semivocali*, il qual nome però singolarmente conviene all'F. & all'M. la I. già usata per semplice aspirazione, come *Fostie* per *Hostis*, & anche in vece dell'V. come *Servus* per *Servus*; e l'altra da Poeti nel concorso d'una vocale, che le segua d'un'altra parola, vien collisa, e nè pur considerata per lettera

1842. Si distinguono in oltre le suddette lettere in *Labiali*, *Dentali*, e *Gutturali*. Le *Labiali* sono B. F. M. P. è l'V. consonante, che hà il valore del B. Greco. Diconsi *Labiali*, perche si proferiscono col tocco de' Labri. *Dentali* son P. N. R. S. T. proferendosi col tocco della lingua ne' Denti. Le *Gutturali* sono il C. G. Q. perche proferisconsi cò qualche ripercussione nel-

la Gola. Il valore, le proprietà, e l'uso di tutte le suddette Lettere s'anderanno dividendo a' suoi propri luoghi nel progresso de l'Opera. L' *Abecedario* latino come è credibile che sia di tutti gli altri ) hà servito ad alcuni per esprimer con le semplici lettere gl'intieri concetti, come i seguenti.

#### I. Abecedario detto *Scala Alfabetica* di Raimondo Lullo.

- A Significat Deum, qui est operis hujus cause prima.
- B Quatuor elementa in metallis confusa.
- C Lunariam reificatam, in quam solvuntur metalla.
- D Quintam essentiam vini in sua perfectione.
- E Animam metallorum, qua dicitur Sulphur natura.
- F Ipsa metella, non aliud.
- G Limos Elementorum.
- H Spiritus corporum perfectiorum.
- I Calore secundum gradus.
- K Calorem tertij gradus.
- L Animam corporum immediate genitam, propter menstrualem dissolutionem.
- M Spiritus corporum perfectiorum.
- N Aquam metallorum.
- O Aerem.
- P Ignem.
- Q Menstrua.
- R Ipsum lapidem.
- S Projectionem.
- T Examen.
- V Calorem summi secreti.
- X Ignem siccum cinerum.
- Y Coagulationem.
- Z Separationem liquorum cujus libet substantia.

#### II. Abecedario, d' sia *Seconda Scala Alfabetica* di Raimondo Lullo.

- A Significat Ignem, & Aerem.
- B Argentum vivum vulgi.
- C Sal Armoniacum preparatum.
- D Sulfur fixum.
- E Aquam distillatam.
- F Fermentum aut calcem metallorum.
- G Quinquagesimam quintam Mercurij dissoluti, in e.
- H Sal petra.
- I Vitriolum.
- K Menstruum.
- L Argentum finum, & purum.
- M Mercurium, ut scis.
- N Aurum honoratum.
- O Compositionem Luna.
- P Compositionem Solis.
- Q Terram compositi albi.
- R Aquam compositi albi.
- S Aerem compositi Solis.
- T Terram compositi Solis.
- V Aquam compositi Solis.
- X Aerem compositi Solis.
- Y Ignem compositi Solis.

Abecedario terzo, ò Scala terza Alfabetica  
di Raimondo Lullo.

- A Significat Deum, qui cuncta bona creavit.
- B Argentum vivum, quod est substantia communis.
- C Sal petra, quod est simile argento vivo.
- D Vitriolum aquosum.
- E Menstruale coniunctum.
- F Argentum finissimum.
- G Mercurium Philosophorum, quemvis.
- H Solem honoratum.
- I Compositionem Lunæ.
- K Compositionem Solis.
- L Terram compositi albi.
- M Aquam compositi albi.
- N Aerem compositi albi.
- O Terram compositi rubei.
- P Triangulos compositi rubei.
- Q Aerem compositi rubei.
- R Ignem lapidis rubei.
- S Lapidem album.
- T Lapis rubens.
- V Calor Furni secreti.
- X Calor Cineris.
- Y Calor Balnei.
- Z Separatio liquoris.

Abecedario usato da' Filosofi, secondo che  
descrive il Borelli.

- A Significa l'Uomo.
- B L'orina.
- C La Putrefazione.
- D La Distilazione.
- E L'Acqua distillata.
- F Il Meltruo.
- G La Separazione.
- H Il Solfo della natura.
- I La Terra dannata.
- K La Sublimazione.
- L La Pietra bianca.
- M La Pietra rossa.
- N Il Fuoco del primo grado.

- O Il Fuoco del secondo grado.
- P Il Fuoco del terzo grado.
- Q Il Copertorio.
- R Il Tripode de' Secreti di Attanor.
- S La Cucurbita.
- T Il Lambicco.
- V Il Recipiente.
- X La Terra, nella quale sono li Spiriti.
- Y L'Ammissione.
- Z Il Capo morto.

Abecedario Greco tanto delle Lettere Majuscole,  
quanto Minuscole.

| Figura. | Nome.   | Valore. |            |
|---------|---------|---------|------------|
| A α     | ἄλφα    | Alpha   | A a        |
| B β     | βῆτα    | Vita    | B u, b     |
| Γ γ     | γάμμα   | Gamma   | G g        |
| Δ δ     | δέλτα   | Delta   | D d        |
| xx E ε  | ἑψιλόν  | Epsilon | E e tenue; |
| Z ζ     | ζῆτα    | Zita    | Z z        |
| H η     | ἦτα     | Ita     | I i        |
| Θ θ     | θῆτα    | Thita   | Th th      |
| I ι     | ἰῶτα    | Iota    | I i        |
| K κ     | κάππα   | Cappa   | C c, K     |
| Λ λ     | λάμδα   | Lamba   | L l        |
| M μ     | μῦ      | My      | M m        |
| N ν     | νῦ      | Ny      | N n        |
| Ξ ξ     | ξῖ      | Xi      | X x        |
| xxx O ο | ὀμικρὸν | Omicron | O o parvum |
| Π π     | πῖ      | Pi      | P p        |
| Ρ ρ     | ῥῶ      | Rho     | R r        |
| Σ σ ς   | σίγμα   | Sigma   | S s        |
| Τ τ     | ταῦ     | Tau     | T t        |
| Υ υ     | ὑψιλόν  | Ypsilon | Y y tenue  |
| Φ φ     | φῖ      | Phi     | F ph       |
| Χ χ     | χῖ      | Chi     | Ch ch      |
| Ψ ψ     | ψῖ      | Psi     | P s pf     |
| Ω ω     | ὀμέγα   | Omega   | O o magnum |

1843. ABECEDARIO di più, per la simiglianza,  
chiamasi da noi l'ordine, e disposizione delle Lettere  
di tutti gli altri Linguaggi; L'esemplare de' quali  
(massime di quelli de' quali abbiam potuto aver no-  
tizia) s'espone, con la figura, e valore de' loro Carat-  
teri nella Tabella seguente.

|                                                                                    |                                                                                          |
|------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Di Onorio Tobano<br/>con cui scriveva la<br/>Maga Piet Apiano</i>               | a b c d e f g h i k l m n o p q r s t v x y z uu                                         |
| <i>Di Hico, riportato<br/>da Turnesero</i>                                         | a b c d e f g h i k l m n o p p h p f q r s t f c h t                                    |
| <i>Di Jamele Megalo-<br/>pio Re' sapientissi-<br/>mo</i>                           | a b c d e f g h i k l m n o p q r s t v x y z uu                                         |
| <i>De Normanni, se-<br/>condo Beda il Ve-<br/>nerabile</i>                         | a b c d e f g h i k l m n o p q r s t v x y z uu                                         |
| <i>Abecedar. secreto<br/>dell'Ab. Tritemio</i>                                     | a b c d e f g h i k l m n o p q r s t f c h t t h v x y z uu                             |
| <i>Abecedar. Vropicane<br/>secondo Tomaso Mo-<br/>ro</i>                           | a b c d e f g h i k l m n o p q r s t v x y z                                            |
| <i>Di Carlo Magno<br/>Secondo Alcuino</i>                                          | a b c d e f g h i k l m n o p q r s t v x y z uu                                         |
| <i>Di Faramondo Re'<br/>di Francia</i>                                             | a b c d e f g h i k l m n o p q r s t v x y z uu                                         |
| <i>Di Anonimo ripor-<br/>tato da Tritemio</i>                                      | a b c d e f g h i k l m n o p q r s t v x y z uu                                         |
| <i>Di celebre Alchimis-<br/>ta, Secondo Tritemio</i>                               | a b c d e f g h i k l m n o p q r s t v x y z uu                                         |
| <i>Di Dorano, pratica-<br/>to da Francieri, se-<br/>condo Unibaldo</i>             | a b g d c z f h i k l m m f m n n f n o p p h q r s t t h                                |
| <i>Di Vassual prati-<br/>cato 758 anni, se-<br/>condo Unibaldo</i>                 | a b g d e z e h i k l m n x o p r s t y p h t h p f uu                                   |
| <i>Di Offredo Monaco<br/>Wisenburgense,<br/>discap. di Rabano</i>                  | a b c d e f g h i k l m n o p q r s t v x y z uu                                         |
| <i>Abecedario de<br/>Tartari</i>                                                   | Adar Ber Col Dir Emach Fog Gar Hol Irach Kus Lath Man Nir Oroch Pach Ron Sul Tar Vir Zor |
| <i>Abecedario de<br/>Saii</i>                                                      | A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z                                        |
| <i>Di M. T. Cicerone, us-<br/>ato ancora da S. Cipria-<br/>no secondo Tritemio</i> | a b b b c c c d e f f f g h i k l m m n n o p p p q r r r                                |
| <i>Abecedar. Goti-<br/>co, detto Tasso, pra-<br/>ticato nella Livonia</i>          | A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z                                        |
| <i>Degli Ostrofranchi<br/>scoperto in Vienna nel<br/>Sepolc. di Rodolfo</i>        | A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z                                        |
| <i>Altro Abecce-<br/>dario Scitico</i>                                             | A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z                                        |
| <i>De Cabalistic secondo<br/>Agrippa, detto Colof-<br/>onato dagli Astrologi</i>   | A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z                                        |
| <i>De Cabalistic, detto<br/>Malachim, cioè Re-<br/>gale secondo Agrippa</i>        | A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z                                        |
| <i>De Cabalistic, detto<br/>Transilvanicus, sec-<br/>condo Agrippa e Goffredo</i>  | A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z                                        |
| <i>Abecedar. Majus-<br/>colo Gotico</i>                                            | A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z                                        |
| <i>Abecedar. Minus-<br/>colo Gotico</i>                                            | A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z                                        |
| <i>Abecedar. Ebreo</i>                                                             | Lamed. Caph. Iod. Teth. Cheth. Zayn. Vau. He. Daleth. Ghimel. Beth. Aleph.               |
| <i>Abecedar. Caldèo</i>                                                            | Coph. Iud. Teth. Hheth. Zam. Vau. He. Dolad. Gomal. Beth. Olaph.                         |
| <i>Abecedar. Arabo</i>                                                             | Dh. Sad. Scin. Sir. Zaim. Re. Dhal. Dal. Cha. Hha. Gim. The. Te. Be. Aliph.              |

## 394

Digitized by Google

1844. ABECEDARIO p.b. ] Lat. *Abecedarius*, *ria*, *rium*, p. b. preso per Aggettivo sign. il Maestro, che insegna a' fanciulli i primi elementi della Grammatica ] *Abecedarius Praeceptor*.

1845. ABECEDARIO, ancora significa una cosa disposta coll'ordine delle Lettere ] Lat. *Abecedarius*, *ria*, *rium*. ] Græc. Αβηβητιον, come sono i *Dizionarij*, *Lexici*, *Onomastici*. &c. e questa nostra *Biblioteca*, come anche le *Tavole*, & *Indici*, che si aggiungono a' Libri, e *Registri*, et tutte l'altre note di nomi, o materie diverse, per facilitarne la notizia.

1846. ABECEDARIO (*Cosmo*) Lat. *Cosmus Abecedarius*, Religioso Certosino, insigne Poeta, che fiorì nel 1477. Diede in luce un Lib. intitolato, *Plantus Triumphus septem continens coronas*.

1847. ABECI Moro di Spagna, che si mise su'l Trono di Cordova durante l'assenza d'Abdulmalic, che n'era il Rè. Fece questi molti mali alla Spagna, e si fece chiamare *Amir*, & *Macelemin*, d'onde nacque la guerra de' Grandi in Spagna, così detta, perchè tutte le Persone illustri vi presero partito. *Abulmalic* ritornato dall'Africa in Spagna, attaccò la battaglia con *Abeci*, e l'uccise. ] *Marmol. lib. 2. c. 4.* ] *Morej.*

1848. ABECUM, voce Etiopica, che sig. ferrato, Lat. *ferratum*, d' secondo il *Volaterrano lib. 12. tit. loca nuper reperta* &c. ] prendesi per uno de' Nomi, Prenomi, Agnomi, o Cognomi de' Rè d'Etiopia; ma vien criticata da *Ludolfo Comm. l. 2. c. 1. n. 4.* dal quale si stima doverli dire *Abeto*, Lat. *Abetum*, cioè *Signore*; ovvero *Abetadon*, Lat. *Abetachum*, *Abitacon*, cioè *Signor Nostro*, che vale quanto *Monsignor*, Franc. *Monsieur*. Abita con *Zanes*, *Monsignor Zanes*, il Nipote dell'Imperador *Malac-Saghed*. Dove *Ludolfo* registra moltissimi vocaboli di questo genere, come *Amma*, *Atic-Labassi*, *Avie-negus*, *Azegue*, *Beldigian*, *Belugian*, *Caban*, *Cohat*, *Elati*, *Faresta-gian*, *Gian-Belul*, *Giochan-Belul*, *Jonanas*, *Jubanna*, *Mandimanza*, *Prefic*, *Prefter*, *Preto*, *Senap*, *Talac*, *Vnad*, *Chan*, *Fayas-Tagian*, *Negus*, *Mefich* &c.

1849. ABECUM, Prenome del gran Monarca degli Abissini; ch'è detto da noi Prete Janni ] Lat. *Presbiter Joannes* ] Franc. *Pretre Jean*. ] Germ. *Piefter Johannes* ] Fiam. *Pape Jan* ] Portogh. *Pape Joam* ] Ing. *Priest John*, nome, che vuol dir *eccellenza*, *maestro*, *celebre* &c. V. *Abissina*.

## ABED

1850. ABED, nome Ebraico proprio del Figlio di Jonatan, il quale con 50. Persone partì da Babilonia in compagnia d'Esdra, & andò in Gerusalemme a sagrificare, e portarvi sagri vasi. S'interpreta questo nome *Servus Populi*, o *serviens Populo*, secondo S. Girol. 1. *Ejdr c. 8. 6.*

1851. ABEDALLES, sono Religiosi Maomettani, detti *Malabari*, o *Marabuti*, che professano un'estrema povertà, non cibandosi d'altro, che d'erbo, e di legumi; vanno percorrendo tutte le Parti dell'Oriente, e più tosto che addimandare cos'alcuna, si muojono di fame, dormono ne' Tempj, intendono tutte le lingue, e sono in tutte quelle Nazioni in molta stima. Anche nel Regno del Pegù i Gentili hanno questi *Abedalles*, che chiamano *Joguics*, i quali menano una vita affatto eremitica. ] *Voyage de Pirard. Par. 1. fol. 245.*

1852. ABEDECARAS, & *Anania* Sacerdoti, e MM. della Dioc. di S. Simeone Arciv. acquistarono la palma del martirio, crudelmente uccisi sotto Sapore Rè di Persia, imperando Costanzo Augusto, nel di cui tempo scrive S. Girolamo, che in Persia i Fedeli furono perseguitati. Di questi tratta *Sozom. hist. lib. 2. c. 8.* ] *Cassiod. l. 3. c. 2.* ] *Nicet. l. 8. c. 36.* & altri.

1853. ABEDMY, fiume della Bretagna ] *Dizion. Tedesc. Ital. Hulsj*.

1854. ABEDHAHER, o *Abudhaber*. E' questo il nome del Capo de' *Karmazj*, Setta, che nacque nell'Arabia l'anno in circa 278. dell'Egira, cioè nell'891. di G. C., era costui Bestemiatore, & Impostore, e seducendo molti abitanti della Campagna, o de' Deserti, privi di Religione, acquistò sopra di essi sovrana autorità. Si possono osservare diverse etimologie di questo nome de' *Karmazj* in Pocock, *Not. in specim. Histor. Arab. p. 371.* che si riporteranno nel proprio suo luogo. Fece questo co' suoi Seguaci nel principio pochi progressi; ma poi s'impadronirono delle Provincie d'Erak, e di Heiazi, e dilatò i suoi acquisti nella Siria, e fino alle Porte del Gran Cairo. Nel 317. dell'Egira profanò, e desolò la Mecca. Spogliò i Pellegrini, e ne ammassò 1700. nel recinto medesimo del Caaba (cioè nella parte interiore del Tempio) nel mentre che questi poveri superstiziosi facevano il giro del proprio Oratorio, secondo le Rubriche della loro divozione. *Abedhaber*, & i *Karmazj* (non per anco saziata la loro crudeltà) levarono dal Tempio la *Pietra nera*, che veneravano, come un presente mandato loro dal Cielo, sopra la quale pazientemente pretendono, che Agar accordasse l'ultimo favore ad Abramo; quasi che a questo gran Signore mancasse un letto per trattenerli con una Concubina di questa qualità. Abatterono la Porta del Tempio, e riempirono di Corpi morti il pozzo di *Zamzam*, ch'è una delle più sante, e sacre parti del luogo. *Abedhaber* praticando tutti i sprezzj, e beffeggiamenti, che seppe inventare verso la Religione Maomettana, condusse il suo Cavallo nell'ingresso del *Caaba*, perchè vi facesse le sue immondizie; e rimproverando i Maomettani, diceva loro, ch'erano ben pazzi d'attribuire a quel luogo il nome della Casa di Dio; che se fosse stato tale, il Cielo non averebbe sofferto, ch'egli commettesse tante ingiurie contro di esso. All'incontro i Turchi pubblicano, che per miracolo di Maometto, il Cavallo di *Abedhaber* dopo otto giorni di stitichezza, colà condotto, si lubrificò di corpo. In conclusione Ahmed Ebn Yusef dice presso Pocock pag. 119. che giammai la Religione Maomettana non ha sofferto afflizione a questa consimile. Con tutto ciò non si diminui punto di essi la devozione verso quel luogo contro il supposto de' *Karmazj*, che pretendevano deviare le Peregrinazioni dalla Mecca, ed introdurla per concorso delle Caravane, nel sito, dove avevano trasportata la *Pietra nera*. Ma sperimentato inutile l'attentato, doppo 22. anni restituirono a Maomettani la stessa; però per potersi meglio beffeggiare di loro, in di lei vece la concambiarono in altra *Pietra* del tutto consimile. Ma quelli della Mecca prevedendo le conseguenze, pubblicarono, che fattane l'esperienza della sua realtà alla presenza de' *Karmazj*, fu fatto loro vedere, che posta la *Pietra* in acqua, senza immergerli, stava nella superficie natante; ond'era la reale, e non altrimenti la supposta. ]

Pro-



*Pocockius not. in specimen. Hist. Arab. pag. 118. 119. ex Abulfeda, & Almede Ebn Tusef.*

1855. ABEDIA p. l. Lat. *Abedias*; nome Ebr. che s'interp. *serviens Domino*, o *servitus Domino*.] *ex D. Hier. in Bibl. Nur. Ant. Kob.*

1856. ABEDOC, Fù un Collettore degli antichi Collettori.] *Bibl. S. German. v. eod. pag. 572.*

1857. ABDONE nome d'una Città.] *Varrino.*

### ABEE

1858. ABEL-BOEM, Voce Arabica, che signif. *Pioppo bianco*.] Lat. *Populus alba*.] *Fiam. Abele. V. Pioppo.*

### ABEG

1859. ABEGLIO, Torre nella sommità d'un monte, nel Contado di Nizza, 6000. passi distante da Ventimiglia.] *Tav. Geog. del Genov. Coronelli.*

### ABEI

1860. ABETZEN (*Paulus ab Eitzen*) Autore d'un lib. intit. *Postilla, seu Enarratio Evangeliorum Dominicalium, & Festivalium*, nel 1586. in Erfordia.] Et un'altro intit. *de Calumnia*, nel 1618. in Franc.] *Hyde, Catal. Bibl. Bodlei, f. 225. E.*

### ABEK

1861. ABEKII, o *Albekii*, famiglia nobile, dalla quale nacque *Witigovio*, che con *Berchta* sua Moglie fondò in Ulma il Monastero di S. Michele presso il Vico Wengense nel 1183.] *Berengero, e Siboto* ch' eran figliuoli di *Witigovio*, furono sepolti nello stesso Monastero nel 1219. E *Witigovio II.* figli di *Siboto*, che visse sotto *Federico II.* del quale pure sono memorie nel medesimo Convento.

### ABEL

1682. ABEL, Lat. *Abel*, che s'interp. *lustrus, vapor, vanitas, miserabilis*, Secondogenito di Adamo, giusto, ed innocente. Fù egli Pastore di pecore, e Caino, ch'era il Primogenito, Agricoltore. Offerendo amendue sacrificio a Dio, conforme loro era stato insegnato dal Padre: *Abel*, perch'era di buona intenzione, sceglieva de' Primogeniti, e de' migliori del suo Gregge, e si offeriva al Signore; mà Caino di genio maligno, offeriva que' frutti, ch'erano più vili, & imperfetti; perciò Dio riguardando *Abel*, & i suo' doni, mandò una fiamma dal Cielo, con cui consumando il di lui sacrificio, mostrò il gradimento, che ne aveva, il che non successe a quello di Caino. Per la qual cosa questi riempendosi di sdegno, e d'invidia, lo condusse un giorno nel Campo, ed asfaltatolo l'uccise. Quest'ecceso apportò grandissimo dolore ad Adamo, & Eva, di modo tale, che lungo tempo lo piansero; finche Dio diede loro in suo luogo un'altro figliuolo chiamato *Seth*.] *Brocardo, e Breindenbach itin. 6.*] *Saligna tom. 10. cap. 5.* Appreso Adricomio pag. 46. sopra il Sacrificio di Caino, e di *Abel* si leggono i seguenti versi:

*Abel. Sacrum pingue dabo; nec macrum sacrificabo. Cain. Sacrificabo macrum; non dabo pingue sacrum. Bibl. Univ. Tom. I.*

A' nostri giorni presso Damasco alle radici d'una Montagna, che circonda la Città, si mostra il luogo, dove Caino uccise *Abel*.] *Tirin. Cron. Sac. c. 8.* si crede, che la morte di *Abele* avvenisse nell'anno 130. del Mondo.] *S. Epif. c. 39.* contro gli *Eret. Sethiani* sostiene, che *Abele* fù sempre Vergine; onde fù il primo Vergine, il pr. Sacerdote, il pr. Confessore, & il pr. Martire; ciò confermano S. Girolamo, S. Basilio, S. Ambrogio, & altri presso *Cornel. à Lap. in Gen. c. 4. n. 2.*] Mà il P. Saliano *Annal. t. 1. p. 184.* non ha difficoltà di riprovare il celibato d'*Abel*, nè di mostrare, che S. Girolamo, e S. Agostino non hanno punto dubitato del suo matrimonio.] Così S. Ireneo non ha detto ciò, che *Genebrando Annal. t. 1. p. 184.* gli ha fatto dire, cioè che *Abele* sia stato Vergine, Sacerdote, e Martire: 3. qualità, che comunemente dicesi c'abbiano principiato in lui.] *Autor mirab. Sac. Scrip. apud August. t. 3. l. 1. c. 3.*

1863. La narrativa di Mosè pare, che chiaramente provi, che Cain, & *Abele* non fossero fratelli gemelli. Nondimeno *Cornel. à Lap.* in *Genes. c. 4. v. 2.* ha creduto con qualche Rabbino, che fossero tali. *Rabbini, & ex eis Calvinus putant ex eodem conceptu Evam peperisse gemellos, Cain, & Abel.*] *Metodio*, creduto Autore apocrifo, scrive, che nel tempo, ch' egli fù trattenuto prigioniero per la Fede, ebbe una relazione dal Cielo, che Adamo, & Eva uscissero Vergini dal Paradiso Terrestre, e che rimasero in questo stato 15. anni consecutivi, tutti occupati in piangere la loro caduta, e che alla fine di questo termine generarono nello stesso tempo un Figlio, & una Figlia, cioè Cain, e Calmana. Che poi vissero continenti altri 15. anni, dopo i quali generarono un altro figliuolo, ed un'altra figliuola, come la prima volta; cioè *Abel*, e *Delbora*. Che nell'anno 130. d' Adamo succedesse l'eccidio di *Abel*, il che pose Adamo, & Eva in una costernazione sì grande, che durarono a piangere 100. anni, dopo i quali generarono *Seth*.] *Author. Hist. Schola. in hist. libri Genes. c. 25. apud Pererium in Genes. c. 4. v. 1.*] Gli Abitanti dell' Isola di Ceilan pretendono, ch' il lago Salato, ch' è sopra la montagna di Colombo sia un ammasso di lagrime, ch' Eva sparse 100. anni interi dopo la morte di *Abel*. *Cheureu Ist. du Monde t. 4. p. 255. ediz. d' Oland.*] I Rabbini (come nota Saliano t. 1. p. 190.) vogliono, c' Adamo abbia pianto questa stessa morte 100. anni nella Valle di lagrime presso Ebron, senza alcun commercio con la sua Moglie.

1864. In un certo Capitolo, o Sura dell' *Alcorano*, intitolo *Maidah* i Musulmanni osano dire, c'hanno per tradizione, ch' Eva partorisce nello stesso tempo Cain, ed *Aclima*, o *Aclimia* Gemelli; e l'anno seguente altri 2. Gemelli *Abel*, e *Lebuda*, perche credono, che il Mondo non si fosse potuto popolare, se Eva non avesse partorito questi gemelli Maschio, e Femmina. Questi loro racconti vengono abbracciati anco da qualche Rabbino, e da diversi Cristiani Orientali, come fanno fede le loro Istorie, che solo riportaremo per erudizione, non intendendo mai dilungarci punto dal Sacro Testo, il che intendiamo fare non solo in questa, ma parimente in ogn' altra nostra esposizione. Alcuni Cristiani Orientali chiamano questi 2. gemelli di Cain, ed *Abel*, *Azyrun*, ed *Ouain*, e non sono differenti in questa relazione da' Musulmanni, che ne' nomi. Aggiungono di più un' Cc 2 altra

altra favola, cioè, che questi figliuoli arrivati alla pubertà, volle Adamo maritarli, con dare à *Caino* la gemella di *Abel*; & ad *Abel* quella di *Caino*. Questa scelta però non piacque à *Caino*, perchè *Aclima* sua Sorella era assai più bella, che *Zebuda*; e gli disse, ch'essendo già stati tutti due insieme nel medesimo ventre, e nati nello stesso parto, era anco giusto, che convivessero nel medesimo letto. Adamo gli rispose, che così Dio gli aveva ordinato, e che questa disposizione da lui non dipendeva. *Caino* gli replicò: voi volete dare la più bella Moglie à mio fratello, perchè l'amate più di me; à cui soggiunse Adamo; se voi volete chiarirvi meglio della volontà di Dio, che v'intimo per sua parte, presentarete ambedue un Sacrificio per uno; e quello che sarà più grato à Dio, averà *Aclima* per Moglie. *Abel* acconsentì alla proposizione del Padre, risoluto, in caso ch'il suo Sacrificio non fosse à Dio piaciuto, di accettare la sua propria Gemella per Moglie. *Caino* al contrario, acconsentì bensì di far il Sacrificio à Dio; ma la sua intenzione era di non mai cedere *Aclima*, quantunque riprovato venisse il suo Sacrificio. *Abel*, ch'era Pastore, prescelse l'Agnello più grasso tra' suoi Armenti, e lo presentò à Dio sulla cima d'una Montagna. *Caino* ch'era Agricoltore raccolse un manipolo di Biada più magra, e vuoto di grano, che potesse ritrova, e l'offerse à Dio nella sommità d'un'altro Monte vicino. Non furono sì tosto disposti i Sacrifizj di questi due fratelli, che discese dal Cielo un fuoco chiaro senza fumo, consumò quello d'*Abel*, senza toccare l'altro di *Caino*. Entrata per tanto la colera, e l'invidia nel cuore di *Caino*, volle ammazzare il fratello; ma non sapendo come eseguirlo, il Demonio gli comparve (secondo la predetta apocrifa Istoria) in forma Umana, con un Uccello in una mano, e coll'altra tenendo una pietra con cui gli fransse la testa, e restò morto. *Caino*, osservata questa invenzione, stabilì far il medesimo à suo fratello. Onde trovato addormentato gli lasciò cadere una pesante pietra sopra la testa, che lo privò di vita. Dipoi *Caino*, acciò che Adamo, & Eva non s'accorgessero del Fratricidio commesso, involle il Cadavere d'*Abel* in una pelle, che per 40. giorni condusse sempre seco. Ma come il puzzone di questo l'infestava, così alle volte esponendolo all'Aria, i Corvi discendevano a divorarlo; due de' quali una volta battendosi assieme, per aver la parte più loro gustosa, restando morto uno di questi, fù sepolto dall'altro in una fossa, formatagli con i proprj artigli, e la ricuoprì con la terra: da che *Caino* apprese di dar sepoltura ad *Abel*. Dipoi riconoscendo il suo peccato se ne fuggiva vago, e profugo sopra la terra; mà non essendo il suo pentimento accompagnato da vero dolore, nè da congrua penitenza, fù alla fine ammazzato da uno de' suoi Nipoti, che lo credette una Bestia selvaggia. Molte invenzioni sono frammischiate in questo racconto tutto apocrifo, ed inverisimile. Noi però veneriamo con tutta l'anima la verità della S. Scritt. Leggesi il c. 4. della Sac. Genesi. [Matth. 23. 35.] Luc. 11. 51. [Jo: c. 3. 12.] Hzb. 11. 14. [12. 24.]

1865. Presso il Campo di Damasco, dove i nostri Protoparenti furono creati, v'è una Montagna di Marmo bianca, sopra la di cui cima, è un Sepolcro circondato di vecchj Alberi, che secondo l'immemorabile tradizione di *Abel*, onorato da una lampada miracolosa, che gli arde d'avanti, la quale il

Sagrifano smorza, e prepara il Giovedì sera, e trova accesa il Venerdì mattina, giorno del suo Sacrificio, e della sua morte, se credere dobbiamo à *Saliano An. M. 930.* [e *Mendoza in 1. Reg. c. 4. vers. 11.*

1866. ABEL, col suo nome, e con la sua vita somministra materia di molti sensi mistici. Come *Secondogenito di Adamo* signif. la *Vita spirituale*, che seguita la carnate; onde l'Apost. 1. Cor. 15. 4. *prius quod animale est, deinde quod spiritale.*] Come Pastore di Pecore, fratello di *Caino*, e giusto, sign. G. C. S. N. che di se stesso disse, *ego sum Pastor bonus &c.* Jo: 11. 14. *fratello de' Giudei*, perchè nato dalla loro generazione, e *giustissimo* anzi l'Aut. della Giustizia. [Come quello che sacrificò l'Agnello; e che fù ucciso dal Fratello, sign. il medesimo CRISTO, che offerì se medesimo in sacrificio, e fù da' medesimi Giudei fatto morire. Onde si come il Sacrificio di *Abel* fù accertato da Dio, e non quel di *Caino*: così il Sacrificio di CRISTO fù più eccellente di tutti quelli dell'antica Legge. V'hà però questa differenza trà la morte di *Abel*, e quella di CRISTO, che il Sangue di quello gridò al Cielo dimandando vendetta contro il Fratello; mà quello di CRISTO dimandò misericordia per i Crocifissori, anzi per tutti i Peccatori. E come quello poi, il di cui nome s'interp. *vanitas, e luctus*, sign. l'Uomo Spirituale, il quale conoscendo le vanità della Terra, le disprezza; & ama più tosto il lutto della penitenza, che il riso del piacere.] Il sangue del giusto *Abel* fino à quello di *Zaccaria*, figlio di *Parachia*, l'uno de' quali restò ucciso nel Campo, l'altro nel Tempio, Mat. 23. 35. Luc. 11. 51. sign. 155. Martiri, morti per CR. tanto de' Laici, quanto dell'Ordine Ecclesiastico. Et altri Misterj &c.

1867. ABEL, fù Città degli Ammoniti nella Provincia della Perèa, appartenente alla Tribù di Manasse di là dal Fium. Giordano. Nel tempo di S. Girolamo chiamavasi ancora *Abela*: Onde il medesimo Autore in loc. *Hebr.* così dice: *Cernitur adhuc in septimolapide Philadelphia Villa Abela vineis confusa.* Questa Città diceasi, che fosse quella, la quale fù distrutta insieme con 20. altre da Giesse Giudice degli Ebrei. [Jud. 11. 33.]

1868. ABEL, è nome ancora d'un Uomo celebre della compagnia de' Teclhaaيمانoti, riverito per Santo dalla Chiesa Etiopica, e Coptica, la di cui festa si celebra da loro nel Mese undecimo, che corrisponde alli 13. di Luglio, e di cui si fa menzione li 12. di Maggio, 14. Agosto, e 24. Decemb. [Ludolph. Comm. f. 422.]

1869. ABEL CURTANDRO, Lat. *Abel Curtander*, Frisio Leovardienese, Calvinista, Genere di Gio: Drusio, il quale descrisse la vita di suo Suocero, e dell'Opere pubblicate da Friderico Heinsio in Franza, e quelle da pubblicarsi, tutte meritamente proibite. [Ind. lib. prohib. & expurg. Hispan.]

1870. ABEL, (Leonardo) Vescovo di Sidone, nativo di Malta, professore di lingua Araba, ch'è come naturale in quell'Isola. Fù spedito in Levante con titolo di Nunzio Appostolico, e morì in Roma nel 1605 o 1606. Fù Autore d'un Opera dello stato de' Cristiani Orientali, del quale *Auberto Mirèu*, riferisce molte cose, che si leggono nel suo libro intitolato *Notitia Episcopatum*. Aggiugne, che quest'Opera di Leonardo *Abel* trovavasi manoscritta nella Bibl. del sù Cardinale Ascanio Colonna, Protettore delle Chiese di Levante, e che questa Biblioteca è stata soprammodo

accre-

accresciuta coll'unione de' Libri del Cardinale Guglielmo Sirlet. ] *Aubert. Mirans pag. 218. & seq.* ] *Status Politia Ecclesiastica* impresso in Lion nel 1620.

1871. ABEL MAGNO, Lat. *Abelmagnus*, Pietra grande, Città nel Campo di Giosuè, prima detta Bethsames nel contorno d'Isdraele, presso la quale le Vacche, che tiravano l'Arca, si arrestarono; e sopra la quale gli abitanti di questo Borgo la collocarono, allorché fu rimandata da' Filistei l'anno del Mondo 2940. ] *1. Reg. 6. 18.* I Moderni in vece d'Abel dicono *Lapis*, à riguardo dell'Altare fabbricatovi da Abramo. Questa Pietra, che s'interpreta *Luctus*, fig. CRISTO, *Pietra angolare*, in cui son collocati tutt'i Tesori della Sapienza, e Scienza di Dio. S'interpreta poi *Luctus*, cioè *Pianto*, perche CRISTO, quantunque non avesse alcun peccato, volle però purgar le nostre colpe con preghiere, dolori, e pianti.

1872. ABEL NEZENIO, Germano, Teologo, Luterano, della Confessione Augustana, il quale si esercitava nelle Operazioni Bibliche di Lutero; le di cui Opere stampate in Jena nel 1610. son del tutto proibite. ] *Ind. Lib. Prohib. & Expurgat. Hispan.*

1873. ABEL, Rè di Danimarca fu Figlio di Valdemar II. e fratello d'Errico VI. il quale essendo il primogenito successe alla Corona. *Abele* si persuase d'aver diritto ad una parte del Regno; anzi oprò con tanta violenza, che guadagnati non sò che spiriti seditiosi, fece uccidere il povero Errico, e gettare il di lui cadavere nel Mare, e montò sul Trono. Ciò successe nell'an. 1250. Due anni dopo *Abele* pagò il fio del fratricidio, ucciso ancor egli da' Paesani nella guerra di Frisia. Si dice, ch'il luogo, dov'ei fu sepolto si vedeva ogni notte coperto di Spettri, e di Spiriti maligni. ] *Crautio l. 7. c. 21.* ] *Spondano.* ] *Morevi.*

1874. ABEL SAMMARTANO, ò *Sanmaritano*, Figliuolo di Scevola, compose alcuni Elogj d'Uomini, e di Famiglie illustri della Francia ] *Teiffer. Catal. Aut. f. 2.*

1875. ABEL STRABORCO (*Adamo*) Germano, Giuriconsulto Luterano, al quale fu proibita l'Opera ] *Præfatio in Decisiones Jacobi Thomingj.*

1876. ABEL VINARIO, Germano, Teologo Luterano, Professore della Confessione Augustana, che pubblicò le sue Opere in Tubinga nel 1594. le quali restano dannate. *Index Lib. Prohib. ex Expurg. Hisp.*

1877. ABEL, ovvero *Abella*, famiglia nobile e titolata di Sicilia, la quale da' Genoaisti Spagnuoli viene riferita trà le principali di Aragona, Valenza, e Catalogna. Il primo, che di lei ritrovassi esser passato in Sicilia fu *Ferraronio Abel* nel 1282. a' Scervigi del Rè Pietro I. dal quale in ricompensa fu concesso sì à lui, come a' suoi Figli *Niccolò*, *Francesco*, e *Giovanni* il governo di Malta, e del Gozzo; Poscia il Rè *Federico II.* li rimosse da tal governo, e diede loro il Feudo di Giaesi, e la Castellania di S. Filippo d'Agirò, & à *Niccolò* anche quella di Raginelgi nel Territorio di Caltagirone, e la Capitanìa della Città di Palermo nel 1360. Da *Niccolò* nacque *Giovanni*, e *Ferraronio*; e da *Francesco*, *Niccolò II.* il quale ebbe la Castellania del Castello di Siracusa, e prese per Moglie *Liandra* di Puglia; perloche *Raimondo* suo figlio successe ne' beni di Ferreri di Puglia, suo Zio materno, confirmatogli dal Rè *Martino* nel 1397. *Giovanni*, figlio del primo *Niccolò* s'accasò in Messina con

*Giulia* figlia di *Salvito* Abrugnale Gentiluomo di quella Città. Ritroviamo ancora di questa famiglia *Giuliano*, il quale fu Procuratore degli effetti, che possedeva la Reina *Beatrice*, moglie del Rè *Ferdinando* il Giusto, della sua Regia Cammera, e fiori in Siracusa; perloche acquistò i Feudi de' Bibini. Da questo è nato *D. Paolo Abela* Barone de' Feudi di Cornelio, Mandra della donna, e Monastero di S. Germano; in Malta similmente fiori di questa Casa un Vice Cancelliere della Religione Gerolomitana. Fà ella per arma due Fucine di fuoco, i Fumi delle quali uno va retto al Cielo, e l'altro casca verso terra in campo Celeste. ] *Filadelfo Mugnos. Teat. Genoa. l. 1. p. 11.*

1878. ABEL è il nome attribuito da Teofrasto al Sole. ] *Jo. Pet. Erit. Renatum è Mysterio fol. 5.*

1879. ABELA p. l. ed *Abel* detta ancora *Abelmachea* da Gios. & *Bethmacha*, da S. Girolamo. ed *Abelmaacha*, e *Machanedam* da altri, Città forte, ed illustre della Galilea superiore, e Metropoli degl'Isdraeliti della Tribù di Neftali, posta in pianura dalla Regione di Berim vicina à Cesarea di Filippo, lungi dal Giordano 60. Stadj, in cui, come in una pubblica Università s'insegnavano, e professavano le Scienze; onde correva il Prov. *Qui interrogat, interroget in Abela.* Frà l'altre Persone sapienti, vi fiori una Dōna di singolar eloquenza, la quale con la sua facondia liberò la medesima Città, allorché il Cap. *Gioab*, assediata la per aver nelle mani *Giba* Figlio di Botro, che vi s'era rifugato (dopo d'aver sollevato il Popolo d'Isdraele contro Davide) ella persuase i Cittadini à farlo morire; onde gittata la Testa per le mura, *Gioab* sciolse l'assedio, come leggesi nel 2. de' Reg. cap. 20. 14 15. e 18. Fu poi questa Città dopo molt'anni espugnata da *Benadad* Rè della Siria, che abitava in Damasco; e presa poi da *Teglafalasar* Rè degli Assirj ] *Andri-com. in Theat.*

1880. ABELA, p. l. altra Città nella Tribù di Ruben alle sponde del F. Giordano lontana 12. miglia da *Gadari*, verso Oriente; dove Mosè fece convocare il Popolo un Mese prima di morire, e gli fece la pubblicazione della Legge; questo luogo però allora non era ch'un Campo, senza alcuna apparenza di Città, Paese fertile di frutti, ed abbondante di vino, ed i pascoli. ] *Deut. 4.* ] *Giuseppe l. 4. c. 8.* la chiama *Abilon.*

1881. ABELA p. l. altra Città nella Fenicia trà Damasco, e Pancade. ] *S. Girolamo de loc. Heb. lit. A V. Abel Città T. I. col. 954. n. 1887.*

1882. ABELA, p. b. detta altrimenti *Abila*, & *Abyla*, Città celebre della Celosiria, situata nel Monte Libano, dalla quale la Regione, in cui è collocata viene denominata *Abilene*, ò *Abilina*. Fu da' Romani costituito per Perfetto di questa Città *Lisania* Figlio di *Erode* il Seniore, Fratello di *Archelao* Tetrarca della Giudea, Idumea, e Samaria, di *Erode* Tetrarca della Galilea, e di *Filippo* Tetrarca dell'Itrurea, e della Regione Traconitide: *Luc. 3.* ] *Joseph 19. antiq. 5. & 20. antiq. 9 & 5. bel. 3.* ] Fu anche questa Città chiamata *Lisania* dal nome del predetto suo Prefeto; onde con vocaboli congiunti, viene da Tolomeo detta *Abylatysany*. Dopo la promulgazione dell'Evangelo fu condecorata della Dignità Vescovile, suffraganea dell'Arcivesc. di Damasco; e di cisa fu Vescovo *Triscilliano*, Autore di molti Opuscoli, come attesta S. Girolamo nel Catalogo de' Scrittori Ecclesiastici *Tom. 1. epist. 53.* il quale poi, fu martirizzato

zato in Treveri per ordine di Massimino Tiranno. ] *Tyr. 14. bel. Sacr. 12.*

1883. ABELA p. l. cognome di alcuni Fiammenghi. ] *Prof. Spad.*

1884. ABELAL., Voce Araba, che significa Edera. ] *Lodulf.*

1885. ABELANI, Popoli di Calcedonia. ] *Guliel. Pastres. Ver. p. 2. de orig. Verb.*

1886. ABELARDO. V. *Abaelardo. To. 1. col. 103. num. 475.*

1887. ABELATROME, voce Araba, che sign. i grani del cedro. ] *Lodulf.*

1888. ABELCARA, voce Araba, che sign. la Zucca.

1889. ABELCARASIS, voce Araba, che sign. i Semi dell' Appio.

1890. ABEL CHADEALCHAK, voce Araba, che sign. le bacche del Lauro.

1891. ABEL DILETTO, Lat. *consulto, data, ò dedicata opera*. Avver. composto dal Sostant. *diletto*, dall' Agget. *à bello*, e Prepos. *a*, per esprimere un' azione fatta con piacere, e con piena libertà; come se si dicesse: Ogn' un suole operare *à bel diletto*.

1892. ABELDOMO, Lat. *Abeldomus*, voce Ebraica, che s'interpreta *luctus aquarum*; Nome d' una Città della Tribù di Neftali presso *Maacha*, espugnata dal Rè Asa per mezzo di *Benadad*. ] 3. Reg. 15. 20. Fù presa poi da Tegrat, Rè d' Assur. ] 4. Reg. 15. 29.

1893. ABELE, Rè di Danim. V. *Abele, n. 1873.*

1894. ABELE (*Michele*) Poeta fiorì l'anno 1580. Compose 4. Libri in verso, e due d' Elegie nel 1594. ] *Georg. Konig.*

1895. ABELFARAGE, ò *Abulpharage* (*Gregorio*) Figlio d' un Medico nominato Aaron, Professore della stessa facoltà, nella quale acquistatosi grã credito. A lui ricorrevano da' Regioni remote i Popoli per ottenere salutevoli consulti. Chi ne scrive la di lui Vita, lo fa di *Malatia* presso l'Eufrate, mà in vano s' affaticherà chi vorrà trovare il nome di questa Città in Baud. ò in altro Onomastico Geografico. Leggesi bensì nella Geograf. Nubienfe *clim. 4. pag. 5. p. 197.* una Città forte col nome di *Malatia*, distante miglia 51. da Samolate, tirando verso l'origine dell'Eufrate. Quest' Autore però sarebbe al presente poco conosciuto, se la sua dottrina non si fosse stesa all' Istoria, della quale un Libro si conserva, che di lui fa degna memoria; e Pocock ci riporta il titolo d' un esemplare di *Abelfarage* scitto nel 900. dell' Egira con le precise parole seguenti. *Dixit Dominus noster, Pater Sanctus, eximius, doctrina, & eruditione insignis, doctorum rex, excellentium excellentissimus, temporum suorum exemplar, seculi Phœnix, Sapientum gloria, Doctor divina ope suffultus, Mar Gregorius Abul-Pharai, filius excellenter sapientis Ahronis Medici Malatiensis.* E trovasi alla fine d' un altro esemplare: *Pater, & Dominus noster, rex Doctorum, & corona virorum virtute prestantium, dubiorum in Theologicis occultorum.* E *σπινθίς, Christianorum Princeps Primarius, sectæ Jacobiticæ medulla, Mar Gregorius, Dominus, pater, unicum ævi decus, & seculi phœnix.* Parimente in una Grammatica Siriaca, composta da quest' Autore leggesi: *Pater noster Sanctus, rex doctorum, Mar Gregorius, Doctor Orientis, qui idem est Abulpharai, Filius Ahronis Medici Militiniensis, idest Malatiensis.* Però è da rifletterli se tali titoli gli vengono attribuiti dagli Orientali, come che non sono molto numero-

si tra loro i Letterati; mentre tra i nostri abbiamo Autori di dottrine assai più solide, e non gli diamo la metà di questi elogi. Viveva questo nel XIII. Secolo, e faceva la professione di Cristiano creduto più tosto Giacobita secondo Pocock, che Melchita, come vorrebbe un Dotto Rabbino. Ciò però non impedì, che molti Maomettani non istudiasero sotto di lui, come ne accerta Ebn Chalecan, Autor famoso, c' h'ha scritto la di lui Vita; *Author libri est Abul-Farai*

Ebn Hocima, *vir multa lectionis, variisque scientiis instructus, & penitus imbutus, præcipue autem Medicina gloria seculo suo clarus, adeo ut ad eum è plagis Occidentalibus frequentes conderent. Christianus erat, à quo tamen didicerunt multi è Muslemorum eximie doctis. Ferunt ipsum morti propinquum à fide Christiana descivisse.* E' però una favola la riferita, che abiurasse la Religione Cristiana. H'ha diviso quest' Autore la sua Istoria composta in Arabo, per Dinastie: la quale è un ristretto della Storia Universale dal principio del Mondo sino al suo tempo, divisa in dieci Dinastie. La 1. contiene la Storia degli antichi Patriarchi da Adamo sin à Mosè. La 2. ciò, ch'è passato sotto Giosuè, e gli altri quattro Giudici d'Israele. La 3. quello ch'è successo sotto i loro Rè. La 4. comprende la Storia de' Rè Caldei. La 5. quella de' Magi, ò Persiani. La 6. quella de' Rè Greci, c' hanno idolatrato. La 7. quelle de' Romani. L' 8. quella dell' Impero de' Greci sotto gl' Imperatori Cristiani. La 9. quella de' Comandanti Arabi, sopra la quale s' estende più ch' ogn' altra. Finalmente la 10. Dinastia tratta la Storia de' Mogoli.

Edoardo Pocock Professore Regio in Ebreo in Oxford, e Lettore in Lingua Araba pubblicò questo libro di *Abelpharage* nel 1663. con la versione, ch' egli aveva fatto. Vi unì un Supplemento, che contiene in ristretto la continuazione di quest' Istoria per quello riguardo i Principi Orientali. Aveva di già pubblicato nel 1650. con molte note di gran dottrina, un picciolo estratto della IX. Dinastia di quest' Autore, ch' intitolò *Specimen Historie Arabum, avè*

Gregorj *Abul-Farai Malatiensis de origine, & moribus Arabum succincta narratio.* Abel-Farage però non comparisce nella sua Opera così esatto ne' fatti de' Greci, e Romani, come si legge in quei de' Saracini, e Tartari. Non si sa in virtù di che Abraham Echellense abbia attribuito à quest' Autore il nome di *Gregorius Bar Hebraeus Sirus.* In proposito di che è da considerare, che Pocock riporta due passi, ne quali nomina il medesimo, *Mar Gregorius*; sed uno, dove viene chiamato *Mor Gregorius*, e non mai *Marco Gregorio*. Sarà stato preso *Mar*, ch' è un titolo d' onore, qual' è quello di Monsieur in lingua Francese, per quello di Marco, ch' è nome del Battesimo. Leggesi lo stesso errore nel lib. 5. c. 10. di *Sucret. Perpetuità della Fede difesa*, nel quale il Patriarca di Babilonia, che si ruinò alla Chiesa Romana sotto Paolo V. è nominato *Marco-Elia*. Mà *Pietro Strozzi de de Chal-deor. dogmat.* l' aveva chiamato *Mar-Elia*.

1896. ABELFEDA, ò *Abulfeda* (*Ismaele*) Principe di *Hamah* Città della Siria, successe à suo Fratello l' an. 743. dell' Egira, ch' è il 1342. di C. e morì 3. anni dopo in età di an. 72. come attesta l' Autore Arabo del Libro intitolato *Al Sacerdan*; e Pocockio ] *not. in specim. Hist. Arab. p. 363.* ] dice, che nacque nel 672. dell' Egira. All' incontro *Blancano* con errore paten-

te

te lo colloca nel IV. Secolo del Cristianesimo, e lo chiama col nome di *Abubildèa* nella sua Cronologia; però questo suo equivoco lo scusa *Matem.* dall'altro errore, che non è tanto considerabile, attribuendo a questo Geografo il titolo di *Principe di Siria, d'Assiria, e di Persia*. Ogni minima attenzione, che quest'Autore avesse usata, l'avrebbe fatto comprendere, ch'un Autore Arabo, o Maomettano non poteva essere Rè di Persia 400. anni dopo G.C. *Vossio* avendo riportato il sentimento di *Blancano* del luogo citato pag. 252. s'è contentato dire, che credeva, che *Abulfeda*, non fosse così antico; ma nel resto anch'egli è dello stesso sentimento, dandogli le qualità di Principe di Siria, di Assiria, e di Persia, e viene seguito da *Simlero*; s'è vicina però assai al vero quanto alla Cronologia, poichè asserisce c'erano 300. anni, che fioriva *Abulfeda*, e da esso chiamato *Abulfedas*, & *Abulfedeas*. In luogo di ciò *Moreri*, l'imputa d'aver creduto con *Blancano*, che questo Principe di Siria visse nel III. o IV. Secolo; soggiugne però il *Moreri* queste parole, *Mais il est sur, qu'il a vécu beaucoup plus tard, & peut-être dans le VIII. ou dans le IX. ou même l'an 1200.* Bisognava, che si esprimesse non con un *peu-etre*, ma col determinarsi, che viveva nel XIV. Secolo, poichè la sua Opera fu terminata nel 722. dell'Egira, come sta espresso nella fine della medesima. E corse un alter'errore di stampa nel *Moreri* dell'edizione di Olanda in questo luogo: Si fa dire a *Gio: Graccio*, che questo *Abulfeda* viveva nel principio del XIII. Secolo, e ciò non ostante ha collocato la morte di questo Principe nel 1345. Ma ciò, che dà fastidio, è di vedere, ch'il dotto *Eduardo Pococko* nel suo *specimen Histor. Arab.* impresso in Euford nel 1640. assicura, che *Abulfeda* prese possesso del governo della Provincia di *Hamah* nel 710. dell'Egira; il che non si può accordare con quello scrive *Gio: Graccio*. Ma sarà più conveniente riportarsi a questo, che all'altro, poichè *Abulfeda* è la materia principale del *Graccio*, là dove *Pococko* non ne parla; che di passaggio; ma è bene stravagante, che non si debba credere ad una Persona dotta, come *Procopio* in un fatto d'erudizione Orientale: e che nel medesimo tempo, ch'egli pubblica una cosa, uno de' suoi Colleghe ne faccia apparire la falsità. Amava *Abulfeda* fortemente lo studio della Geografia, come si distingue dall'Opera, e ha per titolo. *Chorasmie, & Mavvaralnabrah*, cioè *Regionum extra fluvium Oxum descriptio ex Tabulis Abulfeda Ismaelis Principis Hamah* impresso in Londra nel 1650. dove cita una quantità d'Autori Arabi, e la compone molto tempo avanti di montar nel Trono. Poichè vien notato nella fine del Libro, che fu terminato nel 722. dell'Egira, ch'era il 1321. di C. *Gio: Graccio* è quello, ch'ha il merito dell'edizione di Londra, il quale aggiunse all'originale, ch'è in Arabo, una traduzione Latina, ed una Prefazione, in cui ci manifesta d'averne fatto il confronto con 5. manoscritti differenti. Il 1. è quello, ch'*Erpenio* copiò sull'esemplare della Biblioteca Palatina. Il 2. è l'esemplare medesimo, e oggi di esiste nella Biblioteca del Vaticano; due altri appartenevano a *Pococko*; ed il 5. era stato comprato in Costantinopoli. S'aggiugne in oltre in questa Prefazione, che *Ramusio* fu il primo, che lodò l'Opera di *Abulfeda*, e che ci ha manifestato l'uso, del quale si servì il *Castaldo* in questa Dominante per correggere le longitudini, e latitudini de' luoghi diversi, de' quali

frequentemente parla *Ortelio* nel suo Tesoro Geografico, non come una da lui veduta, ma sulla fede di *Castaldo*. Onde *Erpenio* mal soffrendo, che ancora alcuno non l'avesse pubblicato, risolse di far egli questo bene alla Republica Letteraria, il che avrebbe eseguito, se non fosse stato dalla Morte prevenuto nel mezzo della sua intrapresa. Sicchè *Schiekardo* fu il primo, ch'estrasse molte note d'una profonda erudizione, sepolte sin all'ora nelle tenebre, ch'ha inferito nel suo *Tarich Persicum*. Ma come l'esemplare della Biblioteca Imperiale, che gli fu imprestato da *Tengnagelio*, non era molto leggibile in diversi luoghi, gli convenne lasciar la maggior fatica, e la gloria a *Gio: Graccio*. Gli altri errori poi, che *Moreri* ha commesso sopra l'Articolo di *Abulfeda* sono i seguenti. 1. Dicendo, che qualcuno crede, che *Abulfeda* sia di Nubia, lo confonde manifestamente coll'Autore della *Geografia Nubiense*, di cui si parlerà a suo luogo: o almeno fa conoscere, d'ignorare, che questi due Autori devono essere distinti; poichè, se l'avesse saputo, non avrebbe riportato tali opinioni senza censurarle. 2. Conferma egli questa prima osservazione, quando aggiugne, che *Abulfeda a traité sa Geographie par Climats*. Ciò conviene più tosto all'Autore della *Geografia Nubiense*, che ad *Abulfeda*, perchè non s'è veduto di quest'ultimo, che la descrizione di qualche parte dell'Asia, situata di là dal Fiume Oxus, che colloca sotto i Climmi 25. e 26. e la *Geografia Nubiense* è del tutto altrimenti disposta. Non vi si conoscono, che VII. Climmi, secondo la divisione degli Antichi, alla quale egli ha riportato la descrizione di tutte le parti del Mondo conosciuto. E deve riflettere, che *Abulfeda* principia il primo Clima dall'Arabia; e non, come la *Geografia Nubiense*, dalla Costa più Occidentale dell'Oceano Atlantico, e prende per primo Meridiano, quella, che passa sopra'l Capo S. Vincenzo. III. dice il *Moreri*; *On n'a vu jusqu'à présent, que les premiers Climats d'Abulfeda, on nous fait espérer les autres cette année.* Ma tanto è vero, che ciò, ch'è stato pubblicato d'*Abulfeda*, si riporta a' primi Climmi, ch'è manifestamente contenuto sotto'l 25. e 26. Climmi. IV. E poi un Autore non deve giammai servirsi d'un termine vago di *cette année*; perchè passati 10. anni, il Lettore non sa più dov'egli sia, particolarmente quando seguono varie edizioni in tempi diversi; onde leggendo *Moreri*, non si sa in quel tempo *Abulfeda* prometteva gli altri Climmi, dicendo *cette année*. Quest'anno è ben lungo, poichè ha durato sin all'ottava edizione inclusivamente; nè si sa, se dovea sussistere nell'avvenire. V. dice *Moreri* *Guillaume Postel est le premier, qui a apporté en Europe cet Ouvrage dont il publia un Abrégé en latin*. Ecco due nuovi errori, poichè di tutti gli Autori, che cita, non vi è che *Simlero*, ch'abbia di ciò relazione. Ora *Simlero* non dice altra cosa, se non che *Postel* trasportò questo Libro d'Oriente, e che lasciò a Venezia il ristretto, che tradusse nelle mani del *Ramusio*, chiamato da esso *Rhamnusius*, (come lo nomina *Spizelio*) ch'aveva pensiero di pubblicare un secondo Tomo del nuovo Mondo. Vi è ben differenza tra'l trasportare un Libro dall'Oriente, e lasciare il Manoscritto ad un Uomo, perchè se ne possa servire. E certo, che *Ramusio* non ha pubblicato ciò, che gli lasciò *Postel*; e s'è vero, che l'*Abulfeda*, ch'era in Arabo nella Biblioteca Palatina (come nota il *Moreri*) è stato trasportato in Europa da *Postel*, e che questo esem-

pla-



plare sia il primo, che s'è avuto nell'Occidente, non lascia d'essere vero: ciò, che fa dire Moreri alle Persone, che con ragione si dolgono di questi errori. *Spizelio* non sapeva nel 1668. nè *Konig*. nel 1678. che *Abulfeda* fosse stato impresso in Inghilterra.

1897. ABELGA, voce Ebr. che s'interpette *Vapor vallium*, ò *luctus devorans*. da *S. Giv. ex Ant. Kob.*

1898. ABELHUZZ, voce Araba, che significa una qualità velenosa, con la quale si putrefa il sangue; onde tutto il corpo s'inferma. ] *Turneyssen. Onom.*

1899. ABELIANI, detti ancora *Abeloniani*, Setta d'Eretici, formati nella Campagna presso Ippone, ch'era già estinta nel tempo di S. Agostino. Aveva questa stravaganti principj, poco propri per farla durare; Prescriveva, che ciascuno avesse la propria Moglie, ma che con essa non avesse alcun commercio corporale. Gli *Abeliani* però non erano che *Encratiti*, e *Novaziani* mitigati. ] *Hist. gener. de tous les siècles* 21. *Avril*. In conferma di ciò dice *Danaa* in lib. 8. Aug. de *heres. c. 87*. *Hi quidem nomen coniugij, & nuptiarum retinuerunt, vim autem, & effectum earum prorsus sustulerunt*. Si chiamavano *Abeliani*, traendo la loro denominazione da *Abel*, poiche pretendono, che questo pure fosse stato maritato; ma che mai non avesse conosciuta sua Moglie. *Bocharto* nella sua *Geogr. Sac. l. 2. c. 18*. dice che la favola della continenza di Adamo per lo spazio di 130. anni dopo la morte di *Abel*, hà dato il nome à questi Eretici. Quando un Uomo, & una Donna erano entrati in questa sorta di Società, adottavano un Figliuolo, & una Figliuola, che succedevano alla loro eredità, e si maritavano coll'istesse condizioni di non procreare Figliuoli; ma di adottare due, che fossero di sesso differente: onde non mancavano nel Vicinato altri Figliuoli da assumere di nuovo per adottarli, come narra *S. Ag. de Heres. c. 87*. da cui solo siamo informati di tali Eretici; ond'è credibile, che la loro Setta non fosse conosciuta, ch' in pochi luoghi, e non durasse molto tempo. Credesi c'avesse l'origine sotto l'Impero d'*Arcadio*, e che terminasse sotto quello di *Teodosio* il Giovine. Tutti questi, che la componevano, ridotti alla fine in un solo Vilaggio, si riunirono alla Chiesa Cattolica.

1900. ABELICEA, Lat. e volg. è un Albero con foglie di Alaterno, che fa il frutto come il Pepe: hà il Legno rosso, simile al Sandalo Pona nel monte Baldo, ond'è vien posto nella nona specie del Sandalo, e detto Sandalo falso di Candia.

1901. ABELINA, prima chiamata *Belma*, ò pur *Helma*, Villa assai grande in luogo alto, e sicuro collocata, per la quale passò Oloferne, mentre conduceva l'Esercito contro Betulia. Le di lei rovine ci testimoniano tuttavia, che questa fosse altre volte gloriosa. ] *Broc. iti. 5.* ] *Breid. ib.* ] *Judith. 7.* ] *Adricom. Theat. Terre Sano.*

1902. ABELIO, figliuolo di Scevola, dell'uno, e dell'altro si diedero à luccell'opre Latine, & Francesi, nel 1633. in Parigi. ] *Hyde, Catal. Biblioth. Bodlej. fogl. 127.*

1903. ABELLA, picciolo fiume della Polonia, che v'è poi à imboccarli nel Nienuaza. ] *Baudr. to. 1.* ] *Tav. Geog. Coronelli.*

1904. ABELLA, Famiglia. Vedi *Avella*.

1905. ABELLATOR, parola Araba, che significa *Ariacardi*.

1906. A'BELL'AGIO, lat. *commode*, *paulatim*,

Avver. composto dal *Soft. agio*, che val commodò, dall'*Agget. bello*, e dalla *Prep. à* elegantemente usato per esprimere un'azione fatta con comodo, à poco à poco, senza furia, impiegando il tempo, che vi si richiede; onde si prende ancora in vece di *col tempo*, onde *Fir. Discor. ans. 109. Chi tutto falla, à bell'agio s'ipente.*

1907. ABELLA POSTA. V. *Abel diletto*.

1908. ABELLARIO, V. *Abollagio. Glos. 15.*

1909. ABELLI, (*Antonio*). Era questi, secondo il *Moreri Tom. 1. fol. 12.* dell'Edizione d'*Amsterdam* 1698. ] Religioso dell'Ordine di S. Domenico, o Dottore dell'Università di Parigi, assai stimato nel XVI. Secolo; e soggiugne, ch'era Abate di N. Dama di Liuri nell'Aulnoi, e Confessore di Caterina de' Medici. Riferisce il *Croix du Maine*, e du *Verdier Vau-Privas*, che nel 1582. esercitava l'uffizio di Padre spirituale con la predetta Regina, che per avanti era parimente suo Predicatore; e che nello stesso anno pubblicò alle stampe in Parigi alcuni *Sermoni sopra le Lamentazioni di Geremia*. Sopra di ciò ci viene in accorcio di riflettere, che non sappiamo, come il Padre Antonio *Abelli*, essendo Religioso d'un Ordine Mendicante, potesse aver il titolo d'un'Abbadia, come pure rivoltato tutto il *Baudrand*, tutte le Geografie, e fattane ogni diligente perquisizione, non abbiamo saputo trovar Paese in tutta la Francia, che si homini *Aulnoi*. Se non volesse dire *Laonois*, ch'è un'altra cosa. Ma di più non si trova alcuna Abbadia col nome di *Liuri* nella Diocesi di *Laon*, come si può vedere nel Libro intitolato *Etat de France*, impresso in Francia nel 1680. T. 2. pag. 311. e 312. e come ci hà avvertito il celebre *Cardinale D'Estrees*, nostro gran Mecenate, e distinto Benefattore, ch'è stato di quella Chiesa vigilantissimo Pastore; e lo stesso ci vien ratificato dall'attuale Prelato della medesima Nipote, e vero Imitatore della virtù, e costumi dello stesso Porporato: Bensì troviamo nell'Atto, in cui l'Università di Parigi presta giuramento di fedeltà ad Enrico IV. il 22. Aprile del 1594. la sottoscrizione d'un tal *Francesco Abely* Abate d'Ivri, Predicatore; & Elemosiniere del Rè; sopra del quale è stato preso l'equivoco; e per meglio sincerarli, leggesi *Histoire du College de Navarre, par Mr. de Launois. p. 372.*

1910. ABELLY, (*Lodovico*) Vescovo, e Conte di Rodez, morto li 4. Ottob. nel 1691. in età d'anni 80. ] *Mercurie Galant, d'Oct. 1691.* Fù Autore d'Opere diverse, e particolarmente d'un Trattato di Teologia, intitolato *Medulla Theologica*, ch'è stato causa, che Mr. Despreaux lo chiamò *Movelleux*, che noi diremmo *Miscoloso*, luccoso, pieno d'erudizione, in cui riprova le massime de' Gianfenisti. Compose ancora la Vita di *Vincenzo Paolo* Istitutore, e primo Superiore Generale della Congregazione della Missione. Un Libro sopra la Morale Cristiana; uno sopra l'Eresie; & un altro sopra la tradizione della Chiesa tocante il culto della SS. Vergine. *Lutrin* pieno di veleno contro la Cattolica Religione cerca di mordere quest'Autore nella prima citata sua Opera con alcune composizioni Poetiche; e lo stesso fa il *Bayle* nel suo Dizionario Criticoanco contro l'ultimo suo citato Volume, *Lodovico Abelly* fù addottorato nell'Università di Parigi, e fù fatto Vescovo di Rhodes, quando Mons. de Persiere Precettore del Rè fù promosso all'Arcivescovato di Parigi; e assegnò il suo Vescovato ad

ad un'altro, allorché l'età sua avanzata non gli permettesse esercitarne le funzioni; onde si ritirò nella Casa di S. Lazzaro, ove morì. Di questo già agonizzante v'è coll'acutezza del suo bell'ingegno pubblicando molti apocrifi racconti il Bayle.

1911. ABELLINAS è il nome, con cui gli Abitanti chiamano l'*Antilibano*, Monte situato nella Siria, o Fenicia sec. Plinio, e Strabone, tra l'quale, e quello detto del *Libano*, spiegarfi una Valle, lunga, fertile, e popolata. Questo monte, di cui nella Scrit. si legge *usque ad Monte altissimum*, si divide in *Libano*, & *Antilibano*. Il *Libano* è comp. di accataste rupi ignude, incolte. L'*Antilibano* è accessibile, e verdeggiant. Da le sue perpetue Nebbie ha preso il nome di *Libano* questo monte, non signif. Candore simbolo della nostra Avvocata MARIA, che fu impeccabile per grazia *V. lect. 2. noct. 1. in fest. Immac. Conc. B. V.* in Brev. Min. Plinio prescrive i suoi confini tra Sidonia, e Simira; il di lui circuito è di miglia 150. Osservò il Tiro, ch' in ogni tempo dell'anno vi si godono le 4. Stagioni. Imperocché nelle pendici australi è sempre florido, e verdeggiant. Più oltre poggiando vi li trovano i frutti. Nel mezzo trà Ostro, e mezzo giorno fa sentirsi il caldo anche d'Inverno. E la cima sempre si trova canuta per la quantità delle Nebbie.

1912. Si viaggia questo monte per lo più dalla parte marittima verso Tripoli, e traversato un vallo di 6. miglia, si giugne fiume Xanto, che scaturisce dal detto monte: e da qui dando principio al salire, in 4. ore di cammino si fa incontro *Cenobin*, Villaggio de' Maroniti, e residenza del loro Patriarca. Indi ripigliando il viaggio fra' monti, in meno d'1. ora, si arriva al borgo di *Barsai*, ove i Padri Teresiani hanno Chiesa, & Ospizio. Da qui girando trà rupi asprissime s'incontra dopo 6. migl. un gran piano a guisa di Teatro alla circonferenza di migl. 8. dove si trovano i famosi *Cedri*, detti del *Libano* di smisurata grandezza: essendo taluno braccia 10. di grossezza, elevato ad altezza: così sublime, che appena vi giugne un dardo. Questo monte è abitato da Nazioni, e Popoli diversi, *Maroniti*, *Drusj*, & *Amadij*, di riti, e costumi contrari. Occupano i *Maroniti* quella parte, che guarda trà mezzo giorno, & Oriente: chiamata in loro lingua *Castrovan*. Questi benché soggetti all'Impero Ottom. hanno privilegio di non ubbidire ad altri, ch' al loro Patriarca, & al Principe temporale, chiamato in loro idioma *Schek*. I *Drusj*, occupano la parte australe del Monte: vivono sotto'l comando d'un Principe ereditario, chiamato in loro idioma *Emiri*. Gli *Amadij* possiedono gran tratto di gioghi Orientali, e Settentrionali del monte, sottoposti al Dom. di più Capi, che chiamano *Macadani*.] *S. Girolam.* chiama *Antilibano* tutta quella Regione, ch' è sopra il *Libano*, che riguarda la parte Orient. verso'l paese di Damasco, la quale toccò in sorte alla Tribù di Manasse. ] *Hier. in loc. Hebr.*

1913. ABELLINATI, o *Avellinati*, p. l. Lat. *Abellinates*, o *Abellinenses*, Popoli dell'Italia, che prendono il nome da *Abellino*, de' quali altri son detti *Protopri*, altri *Marssi* descritti da Plin. l. 3. c. 9.

1914. ABELLINENSE, Lat. *Abellinensis Episcopus*, così chiamasi ne' registri della Camera Apostolica il Vescovado d'Avellino nella Provincia del Principato Ultra nel Regno di Napoli, del quale fu primo Vescovo *Timoteo*, ch' intervenne al Sinodo in Roma sotto Simmaco Papa nel 501. Alcuni però vogliono, *Bibl. Univ. Tom. I.*

che avanti questo vi fossero Vescovi *S. Modesto* Protettore della Città, e *Sabino* Tutelare di Tripalda, opinione rigettata dall'Ughello coll'autorità del Ferrari. Però abbiamo, che nel 969. *Gior. XIII.* presse in Metropoli la Chiesa Beneventana, d'ado facoltà à quell'Arcivescovo di consecrare i Vescovi in que' luoghi, ch'erano già insigniti della dignità Vescovile, tra quali connumera l'*Abellinense*, come primo di lui Suffraganeo, il che però viene contrastato. Trovandosi poi la città di *Frigento* desolata, *Paolo II.* nel 1466. li 7. Maggio, unì quel Vescovado all'*Abellinense*; onde poi nelle loro spedizioni que' Vescovi s'intitolavano *Abenensis*, & *Frequentinensis*; & la loro rendita fu stabilita à 2700. Ducati del Regno, e furono ambi tassati in Cam. Fiorini 100. La Cattedrale è dedicata all'*Assunta della B. V.* di decente struttura, arricchita del Corpo di *S. Modesto*; d'una *Spina* della *Corona di G. C.* di *S. Lorenzo*, ed altri Santi Martiri. E ufficiata da XI. Canonici, tra quali sono connumerate le tre Dignità d'*Archidiacono*, *Arciprete*, e *Primicerio*, oltre molti Sacerdoti, e Seminaristi. Sono in questa Città diversi Monisterj de' Mendicanti; uno de' Monaci di Monte Vergine, principiato dal Conte *Rainulfo*, e riedificato da *Maria* Contessa di Cardona, & un altro di Monache. La Diocesi è assai ampia, ch' abbraccia 111. Castelli, tra quali rendesi celebre *Atripaldi* per la moltitudine de' suoi Abitanti, e pe' l' Cimitero de' Santi Martiri. In questo rimasero occulti sopra 1300. anni i Corpi de' Santi *Ippolito*, e *Compagni di Sabino* Vescovo, e Confessore, e di *Romolo* Levita; i quali trovati negli ultimi anni, furono trasferiti in luogo decente. Della loro Invenzione, e Traslazione fu stesa l'istoria dal dotto *Bollando* Tom. 2. Febr. 14. Nelle due Diocesi unite *Abellinense*, e *Frequentina* si numerano due Chiese Cattedrali, dieci Curate Collegiate; 24. Curate semplici; 424. Monisterj de' Regolari, 125. Oratorj; 80. Confraternite; 57. Semplici Benefizj; 8. Spedali, 4. Monti di Pietà; un Monistero di Monache, un Conservatorio di Vergini, contandosi trà tutti 30000. Anime. In questa Diocesi *S. Guglielmo* Vercellese, Autore della Congregazione di *Monte Vergine*, fondò il nobile Monastero di *S. Maria*, immediatamente soggetto alla S. Sede, del quale scrisse *Giacomo Giordano*. Era vi anco un'altra Abbadia col titolo di *S. Benedetto*, i di cui Abbati usavano Anello, Mitra, e Bacolo, uno de' quali fu *Franc. Palombo*, che pervenne al Vescovato *Abellinense* nel 1433. Ma abbandonata da' Pastori, e Monaci restò priva della dignità Badiale da *Niccolò V.* nel 1452. ed unita al capitolo di quella Cattedrale. ] *Ughello.* ] *Labin.* ] *Summonte &c.* Il numero Nomi, Cognomi, Patria, & altre circostanze de' Vescovi, ch'hanno governato la Chiesa *Abellinense*, veggansi nella seguente Tavola Sinnotica. E con lo stesso metodo, e maggiore esattezza si continueranno la Descrizione d'ogn'altra Cattedrale dell'Orbe Cristiano, nelle quali siccome in quelle dell'Italia aggiungeremo tutto ciò, ch'è stato dall'Ughello ommesso, e moderaremo, quello che contrasta al fatto. Così praticheremo le stesse diligenze ne' Vescovadi di qualunque altra Parte. A tal effetto sarà umiliato anco separatamente il presente Foglio ad ogni Prelato, perche ci suggerisca certezze, con le quali potiamo accuratamente perfezionare il nostro assunto, per maggiormente accennare la verità della Storia Ecclesiastica.

D d TAVO-

TAVOLA SINOTTICA DE' VESCOVI ABELLINENSIS,  
SUFFRAGANEI DI BENEVENTO.

| I.                                                      | II.         | III.           | IV.         | V.            | VI.               | VII.                                 | VIII.                         | IX.                            | X.                               | XI.                      | XII.                     |
|---------------------------------------------------------|-------------|----------------|-------------|---------------|-------------------|--------------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|----------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Nu-<br>mero.                                            | Nome.       | Fami-<br>glia. | Patria.     | Na-<br>scita. | Profes-<br>sione. | Eletto<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | Elezio-<br>ne nell'<br>A.M.D. | Età<br>in cui<br>fu<br>eletto. | Sino-<br>di-co-<br>le-<br>brati. | Morte<br>nell'<br>A.M.D. | Dura-<br>zione<br>A.M.D. |
| 1                                                       | Timoteo     | ..             | ..          | 501. cir.     | ..                | Simmaco                              | ..                            | ..                             | ..                               | ..                       | ..                       |
| 2                                                       | Giovanni    | ..             | ..          | ..            | ..                | ..                                   | 1124. in cir.                 | ..                             | ..                               | 1132                     | ..                       |
| 3                                                       | Roberto     | ..             | ..          | ..            | ..                | ..                                   | 1132.                         | ..                             | ..                               | ..                       | ..                       |
| 4                                                       | Guglielmo   | ..             | ..          | ..            | ..                | ..                                   | 1166. in cir.                 | ..                             | ..                               | 1189.                    | ..                       |
| 5                                                       | Rogero      | ..             | ..          | ..            | ..                | Onor. III.                           | 1219. in cir.                 | ..                             | ..                               | 1231. in cir.            | ..                       |
| 7                                                       | Jacopo      | ..             | ..          | ..            | ..                | ..                                   | ..                            | ..                             | ..                               | 1124. Cl. VI.            | ..                       |
| 8                                                       | Giovanni    | ..             | ..          | ..            | ..                | Clem. IV.                            | ..                            | ..                             | ..                               | 1124. Cl. VI.            | ..                       |
| 9                                                       | Leonardo    | ..             | ..          | ..            | Archid. ac.       | Nicc. IV.                            | 1288. Ap. 20                  | ..                             | ..                               | 1124. Cl. VI.            | ..                       |
| 10                                                      | Benedetto   | ..             | ..          | ..            | Vef. Bifac.       | Boni. VIII                           | 1205. Ap. 13                  | ..                             | ..                               | 1310.                    | 15.                      |
| 11                                                      | Francesco   | ..             | Tufo        | ..            | Vef. Terac.       | ..                                   | 1310. Feb. 19                 | ..                             | ..                               | 1316. rin.               | 16.                      |
| 12                                                      | Gottifredo  | ..             | ..          | ..            | Vef. covo         | ..                                   | ..                            | ..                             | ..                               | ..                       | ..                       |
| 13                                                      | Francesco   | Natibene       | ..          | ..            | Agostin.          | ..                                   | 1314. Gi. 27                  | ..                             | ..                               | 1326. rin.               | ..                       |
| 14                                                      | Niccolò     | ..             | ..          | ..            | Vef. Olon.        | ..                                   | 1351. Gi. 27.                 | ..                             | ..                               | 1351.                    | 17.                      |
| 15                                                      | Raimondo    | ..             | ..          | ..            | Franc. ec.        | Clem. VI.                            | 1374. in cir.                 | ..                             | ..                               | 1391.                    | ..                       |
| 16                                                      | Niccolò     | ..             | ..          | ..            | ..                | ..                                   | 1391. Mar. 1                  | ..                             | ..                               | 1411. cab. 10            | ..                       |
| 17                                                      | Matteo      | ..             | ..          | ..            | Rettore           | Martin. V.                           | 1423. Ot. 29                  | ..                             | ..                               | 1460.                    | ..                       |
| 18                                                      | Francesco   | Palombo        | Napoli      | ..            | Beneditt.         | Niccolò V.                           | 1412. Ge. 30                  | ..                             | ..                               | ..                       | ..                       |
| 19                                                      | Fuccio      | ..             | ..          | ..            | Canonico          | ..                                   | ..                            | ..                             | ..                               | ..                       | ..                       |
| VESCOVI ABELLINENSIS, E FRIGENTANEI, UNITI DA PAOLO II. |             |                |             |               |                   |                                      |                               |                                |                                  |                          |                          |
| 20                                                      | Battista    | Ventura        | Napoli      | ..            | Vef. Freq.        | Paolo II.                            | 1466. Ma. 9.                  | ..                             | ..                               | 1492.                    | 26.                      |
| 21                                                      | Antonio     | Pirio          | Bari        | ..            | Vef. Caff.        | ..                                   | 1492. Ott. 8.                 | ..                             | ..                               | 1501.                    | 11.                      |
| 22                                                      | Bernardo    | Carvagial.     | ..          | ..            | Card.             | ..                                   | 1503. Lu. 28                  | ..                             | ..                               | 1507. camb.              | 2.                       |
| 23                                                      | Antonio     | Caro           | Bari        | ..            | ..                | ..                                   | 1503.                         | ..                             | ..                               | 1507. camb.              | 2.                       |
| 24                                                      | Gabriele    | Settario       | Napoli      | ..            | Vef. Nerit.       | ..                                   | 1507. Ot. 26                  | ..                             | ..                               | 1516.                    | 6.                       |
| 25                                                      | Gio: Franc. | Settario       | Napoli      | ..            | ..                | Giulio II.                           | 1510. Feb. 11                 | ..                             | ..                               | ..                       | ..                       |
| 26                                                      | Fr. Angelo  | Madrigan       | Milanes     | ..            | ..                | ..                                   | 1716. Ag. 8.                  | ..                             | ..                               | 1544.                    | 24.                      |
| 27                                                      | Silvio      | Mellata        | Milanes     | ..            | Cisterci.         | Leone X.                             | 1520. Ma. 28                  | ..                             | ..                               | 1544.                    | 24.                      |
| 28                                                      | Girolamo    | Albertini      | Nola        | ..            | Regolare          | Paolo III.                           | 1545. Ge. 19                  | ..                             | ..                               | 1549. rinu.              | 0. 5. 28.                |
| 29                                                      | Bartolom.   | Della Quev.    | Spagna      | ..            | Cardinale         | ..                                   | 1548. Set. 12                 | ..                             | ..                               | 1580.                    | ..                       |
| 30                                                      | Akanio      | Albertini      | Nola        | ..            | ..                | ..                                   | 1549. Ma. 10                  | ..                             | ..                               | 1580.                    | ..                       |
| 31                                                      | Piet. Anton | Vice Dom.      | ..          | ..            | Vef. covo         | ..                                   | 1580. No. 4                   | ..                             | ..                               | 1591.                    | 11.                      |
| 32                                                      | Fulvio      | Passerini      | Cortona     | ..            | ..                | ..                                   | 1591. Ma. 21                  | ..                             | ..                               | 1599. rinu.              | 2.                       |
| 33                                                      | Tommaso     | Vannuccio      | Cortona     | ..            | ..                | ..                                   | 1599. Ma. 21                  | ..                             | ..                               | 1609. Ma. 5              | ..                       |
| 34                                                      | Muzio       | Cinquino       | Pisa        | ..            | Canonico          | ..                                   | 1609. Gi. 10.                 | ..                             | ..                               | 1626. rinu.              | ..                       |
| 35                                                      | Bartolomeo  | Giustiniani    | Scio        | ..            | Reto Poe.         | Urb. VIII.                           | 1626. Feb. 9.                 | ..                             | ..                               | 1633. Ma. 1              | ..                       |
| 36                                                      | Lorenzo     | Pollicino      | Bologna     | 1603.         | Canonico          | Innoc. X.                            | 1633.                         | ..                             | ..                               | 1636. Lu. 7.             | ..                       |
| 37                                                      | Tommaso     | Branaccio      | Napoli      | ..            | ..                | ..                                   | ..                            | ..                             | ..                               | 1636. Ot. 16             | ..                       |
| 38                                                      | ..          | ..             | ..          | ..            | ..                | ..                                   | ..                            | ..                             | ..                               | ..                       | ..                       |
| 39                                                      | ..          | Pellegrini     | Castrovill. | ..            | ..                | Clem. X.                             | ..                            | ..                             | ..                               | ..                       | ..                       |

1915. ABELLO (Lodovico) compose la *Midolla della Teologia* in due Tomi l'an. 1658. in Parigi. Il *Sacerdote Cristiano* nel 1671. Enchiridio della sollecitudine Episcopale nel 1668. ] *Georg. Ronig.*

1916. A BELLO STUDIO, è lo stesso, che dire à bella posta. ] *Lat. De industria. V. Abel dilecto.*

1917. ABELLY (Antonio) è l'Autore del Lib. intit. *Sermoni sopra le Lamentazioni di Geremia Profeta* in lingua Francese, pubblicato in 8. in Parigi da Michele de Roigny.

1918. ABELMACHEA, è *Abelmaacha* Città della Galilea Superiore. V. *Abela T. 1. col. 402. n. 1879.*

1919. ABELMAIN, è *Abelmaim*, & *Abalmaja*, è secondo S. Gir. *Abelmea*, detta da Giof. *Abelmaen*, e *Jabella*, Città della Palestina della Tribù di Nef-tah, che fu espugnata dal Rè *Asa* con altre vicine mediante l'ajuto di *Benadad* Rè della Siria. 2. *Paral.*

16.4. Par, che sia l'istessa che *Abeldonio*, di cui sopra n. 1892. di cui l. 3. Reg. 15. 20. ] & l. 4. 15. 29. Ora è un tratto di Paese trà *Napoli* (che sig. nuova Città) Città di Samaria, e Scitopoli, Città della Galilea secondo *Baudr. to. 1.* Il nome *Abelmam*, sign. *vanitas habitaculi*, è *luctus inhabitantium*, sec. S. Gir.

1920. ABELMEULA, è *Abelmehula*, Città molto celebre della Tribù di Manasse, di quà dal Giordano, in *Thebe*. *Salomone* facevala governar da uno de' suo' Principi. Fu Patria d' *Eliseo* Prof. come attesta la Sac. Scritt. ] 3. Reg. 4. 12. c. 19. 16. Questo nome è composto da *Abel*, che vuol dir *luctus*, è *luctus* e *Mehule*, che vuol dir *Chorea*, onde s'interp. *luctus Chori*, è *Tympani*, *luctus parturientium*; *vapor vallis*; *vanitas Domicilij*, è *miserabilitas inhabitationis*. Preso questa rifugiaronsi i Madianiti in una rotta, data loro dal Gran Gedeone, detto per altro nome

Ge-

*Gerboal*; allorché licenziati; timidi, e di 32000. restati 10000. di questi scelse per ordine di Dio solamente quelli, che venuti à bere non s'inginocchiavano; mà prendendo l'acqua con le mani, la lambivano alla sfuggita à somiglianza de' Cani; onde rimasero sol 300. restando ne' tabernacoli quei, che per bere piegarono le ginocchia. Con questa picciola Squadra provistosi di vitto sufficiente, e di Trombe corrispondenti al numero de' scelti Guerrieri discese Gedeone con Fara suo Scudiere nel Campo, dove i Madianiti, Amaleciti, e tutt'i Popoli Orientali erano accampati come una moltitudine di Locuste, avendo seco un numero incredibile de' Cammelli. Giunto che fu Giosuè, un certo raccontò al suo Compagno d'aver veduto in sogno una Focaccia d'oro rivoltarsi, e calar nel Campo di Madian, dove rivata al Tabernacolo, l'atterrò, spiandolo fino à terra; la qual visione fu interpretata da colui, esser questa una figura della *Spada di Gedeone*. Il che inteso il valoroso Duce, refero grazie à Dio, animò i suoi Campioni à seguirlo, ed imitarlo, consegnando ad ogn' un di loro una Tromba, ed un vaso di terra con dentro una lampada; indi li squadronò in 3. parti attorno agli accampamenti nemici, e verso la mezza notte diè principio all'assalto in questa guisa. Incominciarono à suonar tutti d'accordo le Trombe, e romper fra di loro i vasi, salvando le lampade accese, che sostenevano con la sinistra, e tenendo con la destra le Trombe, alternavano al suon di queste ad alte voci; *Gladus Dei, & Gedeonis*. Quindi sbigattiti i Nemici all'improvviso strepito, molti presero l'armi, e trucidaronli l'un l'altro & altri urlando per lo spavento, si dettero precipitosamente alla fuga, andando à ricovrarsi allo saldo della predetta Città di *Abelmenla*. ] *Jud. 7.*

1921. ABEL MOLUCH, d' *Cherva* nome Arabo, che sign. la Pianta, detta Lat. *Ricinus* p.l. ] Gr. *ΚΙΑΝ ΞΥΡΑ*. ] Franc. *Palma Christi*. ] Spagn. *Figueira dell' inferno*. ] Germ. *underbaum*. Presso di noi diceasi ancora *Mirasole*, *Girasole*, e *Carapuzia maggiore*, & anche *Ricino*, e *Cici*, poichè del tutto si rassembra al *Ricino*, fardido animale livido, e pieno di nero sangue, detto da noi *Zecca*, il che spesso vedesi addosso a' Cani, Cavalli, Buoi, Cepre, & altre Bestie. Chiamasi il suo seme *Cherva maggiore*, e da Mesuè *Granella di Rè*. E' una pianta, che cresce all'altezza d'un picciolo Fico, le di cui frondi sono simili à quelle del Platano; ma maggiori, più lisce, e più nere. Produce i fusti, & i rami di dentro concavi, come sono le canne, il seme in grappoli à modo di uve, ma aspri; il quale, quando si spoglia della scorza, è simile al detto Animale. Si suol seminare negli Orti, e ne' Giardini per fugar le Talpe, che molto l'odiano. In Egitto nasce spontaneamente. Hà qualità calde, e secche nel secondo grado, & nel principio del terzo. Le sue virtù si contengono in questi versi, che leggonsi presso *Cast. Dur.*

*Subvertit Stomachum, sacros ignesque Ricinus*  
*Restringuit, bilem demittit, aquasque per anum.*  
*Ex hortic talpas arcet, lotiumque ministrat;*  
*Auribus & vulvis confert, praeordia purgat;*  
*Convenit articulis, ambustis; atque tumores*  
*Discutit; undantem crinem facit, atque colorem*  
*Hic cuius emendat, pariter faciem quoque purgat:*  
*Lac ciet in Mammis positus, scapulisque coerces;*  
*Bibl. Univ. Tom. I.*

*Emendat varos, maculasque à Sole, tumores*  
*Ex oculis pellit, mammae inflammata coerces,*  
*Ejus fructu oleum premitur, sed inutile mensis,*  
*Utile at emplastris tamen est; pariterque lucernis.*

1922. ABELMOSCH Voce Araba, che sign. quella pianta, che diceasi Lat. *Alcaa*, ] Franc. *bimayuc*. ] Spagn. *malvamontesma*, e da noi *Malvavisco selvatico*. E questa specie di *malva selvatica*, simile assai nel fiore, nel seme, e ne' fusti alla *malva domestica*; mà sono le sue frondi più intagliate. Produce 3. d' 4. fusti vestiti di corteccia, come di canape. Il fiore è picciolo, simile alle Rose, le radici bianche, larghe, e sono 4. d' 6. assai lunghe. Nasce per le campagne, sù gli argini de' fossi de' campi, e presso alle siepi, e strade. Le virtù di questa pianta si contengono ne' seguenti Versi.

1923. ABELTHKOSCH, semenza d'una Pianta presso gli Egizj, la quale hà la grana, il colore, e l'odore del muschio Orientale, che produce una sola spica, dritta, rotonda, ed invellutata trà due foglie, una più grande, e l'altra più picciola. Questo seme è nero, picciolo, amaro, e l'odore di cui non è meno eccellente di quello del muschio; mà però non si conserva. Però gli Arabi con questo ingannano i Negozianti, a quali lo vendono in vece del vero muschio Orientale. ] *Apper Descript. de l'Asriq; fol. 69.*

*Est Dysentericis radice Alcaa juvamen*  
*Convulsis, celerique alvo, ruptisque medetur;*  
*Es tremulis confert membris; strumasque resolvit*  
*Illita.*

1924. ABELO, p. l. ] Lat. *Abelus*, li, d' *Abel*, in declin. V. *Abel*.

1925. ABELO, p. l. Lat. *Abelus*, li, p. l. m. 2. nome, che in qualche Tavola Geogr. s'attribuisce al fiume, detto propriamente *Abelus*; il quale scorre nel paese de' Svizzeri, e sbocca per le sponde dette del Reno. ] *Protom. Fluvior.*

1926. ABELONJ, Lat. *Abelonij*, Eretici. V. *Abeliani*. To. I. col. 407. nu. 1899.

1927. ABELONITI, p. l. Lat. *Abelonita*, arum, p. l. V. *Abeliani*. To. I. col. 407. nu. 1899.

1928. ABELSAMIA, nome Arabo, che signif. il Grano Indiano, detto da noi *Grano Turco*. ] Lat. *Granum Indicum*. V. *Grano*.

1929. ABELSATIM, luogo nelle pianure de' Moabit, fin dove squadronaronsi i figli d'Isdraele, cominciando da Bethsimoth, allorché partironsi da' Monti d'*Abarim* passando alle Campagne di Moab sopra al Giordano dirimpetto à Gerico. Quivi fecero la loro quarantesima seconda fermata, dove ordinò Iddio à Mosè, che facesse uccidere tutti i Aananèi (passati che fossero il Giordano, e gionti in Canaan) e spianar quella terra, se non volevano, che qualche Reliquia di quella gli restasse per chiodi agli Occhj, e lancie a' Fianchi; onde poi dovette egli castigar gl'Isdraeliti, come aveva pensato di fare a' Cananèi. num. 33. 49. Il nome poi *Abelsatim* sign. *Lutius*, d' *Vallis spinarum* per l'abbondanza delle Spine, che vi germogliano; & anche *miserabilis positio*, e *vanitas resurrectionis*. ] S. Girol. ex *Bibl. Nur. Ant. Kob.*

1930. ABELSENEBARSAR, nome Arabico, che sign. il Grano del Pino. V. *Pino*.

1931. ABELTULSECE. V. *Abel nil trab.*

D d 2 ABEM

## A B E M

1932. ABEMARICO. V. *Abemerico*.  
 1933. ABEMARICO, ò *Abemerigio*. ] Lat. *Abemericus*, & *Abemerigius*. ] Franc. *Abemerie* Rè di Spagn in Arabia, il quale pigliando tutta la protezione d'Ifate, figliuolo di Monobaze, ò di Elena, gli diede per moglie la Principessa di Samacho sua Figliuola; con una Provincia del suo Regno per dote. ] *Giosseffo* l. 20. c. 2. dell' *Antic.*  
 1934. ABEMUL, nome Arabico, che sign. il Zaffrano ortolano. ] Lat. *Crocus Hortolanus*. V. *Croco*.

## A B E N

1935. ABEN, voce Ebr. usata nella Geogr. della Sac. Scritt. per significare un Luogo contrassegnato con qualche Pietra trà quelli della Terra di promessa, come *Aben Goen*, *lapis in medio eorum*, di cui sotto. ] *Div. Merc. Geogr. Sulin.* fol. 365. V. *Abberi*. To. 1. col. 261. nu. 1185.  
 1936. ABEN, nome Ebr. corrispondente ad *Ebn* Arabo, che sign. Figlio, quando si compone con un nome proprio, come *Aben-Sinà*, *Aben-Zohar*. I Spagnuoli, ed altre nazioni d'Europa in vece di *Aben* dicono *Aren*, come *Aren-Sina*, *Arenzohar* &c. V. *Abben*. Tom. 1. col. 262. num. 1185. 1186. 1187. 88. 89. 90. c. 91.  
 1937. ABEN, presso i *Medj* sign. una sorta di peso, ò misura che da' Latini diceasi *Sextarius*, cioè sesta parte d'un Congio, che presso gli antichi era una certa misura che serviva non meno per i liquidi, che per gli aridi. V. *Misura*, e *Peso*.  
 1938. ABEN, nome d'una Fortezza occupata dall'Arcivesc. Masdeburgese il dì 2. d'Ottobre, facendo guerra con Rodolfo Elettore di Sassonia. ] *Set. Calv. Cronol.* pag. 863.  
 1939. ABEN AMAN, Saracino, che tradusse d' Greco in Arabo un certo Libro intitolato: *Aristot. Theologia*, ritrovato in Damasco, e da Francesco Rosso, Ravennate, trasportato in Italia. ] *Spizel. Bibliot.*  
 1940. ABEN, ò *Abben-Tybbon* è il nome d'un celebre Rabbino, che viveva nel XIV. Secolo, Scrittore di Trattati diversi.  
 1941. ABEN, ò *Abben-Ezra* Rabbino, soprannominato il Savio, che fù Filosofo, e Scrittore de' xxiv Libri, particolarmente sopra il Testamento Vecchio. Vien creduto di nazione Spagnuolo, il quale abitava in Rhodes, ove morì nel 1190. ò 1217. ] *Sisto Sanense* l. 4. ] *S. Genebrardo in Chron.* ] *Buxtorf. de Abb. Elv.* p. 34.  
 1942. ABEN-AZUZ, Rab. *Abraham*, cognominato *Aben Burghil*, diè à luce un libro Talmudico, e Giuridico intit. *Panis Robustorum* in Ebr. nel 1605. e 1615. in Venezia. ] *Hyde, Catal. Biblioth. Bodlej.* f. 2. A  
 1943. ABEN-BANUCH, Rab. *Baruch Faxia*, figlio di Mosè Baruch. Questi diè à luce un'opra intit. *Generationes Adami*, doppio Comment. nel libro *Kohélet*, uno intit. *Coetus Jacobi*, e l'altro *Sanctus Israelis*. in Ebr. nel 1599. in Venezia. ] *Hyde, Catal. Bibliot. Bodlej.* f. 2. A  
 1944. ABEN-BACCAL, scrisse un libro de' *Agricol-*

tura, che conservasi manoscritto in lingua Arabica in *Bibl. Escorial.* ] *Spizelius. in Bibliot. V. eed.*

1945. ABEN-BECUDA CHASID, cioè Pio, altrimenti chiamato *R. Bechai* figlio di Giuseppe, Spagnuolo. Questi diè à luce un'Opra intit. *Cadus farina*, dove per Alfabeto si pongono tutt'i luoghi Teologici. Eb. nel 1547. in Venezia. ] un'altra intit. *Debitum*, seu *Officium Cordium*. Dell'obbligo dell'uomo verso Dio, se stesso, e'l Prossimo. Ebr. dall' Arab. per *Aben-Tibbon*, nel 1548. in Ven. ] Ed un libretto intit. *Benedicò Anima mea*, riprensione dell' Anima à se stessa, Ebr. con la Versione in verso Italiano, nel 1628. in Ven. ] Il quale prima era stato stampato in prosa Italiana solamente, per Devora Ascarelli, nel 1602. in Ven. ] *Hyde, Catal. Bibl. Bodlej.* f. 73. B.

1946. ABEN-BICAR, ò *Eben-Bicar* pur compose un' Opera in Arabico de' *Simplicibus Medicamentis*, nella quale sono molti, e rari secreti medicinali, come riporta Guglielmo Postello. ] *Andrea da Bellun* molte volte li cita.

1947. ABEN-BOEN, Voce Ebr. che s'interp. *lapis pollicis*, ò *lapis in medio eorum*, è una Pietra nella Palestina confin de' figliuoli di Giuda; così detto da un figlio di Ruben, come leggesi in *Jos. 18. 18. descenditque* (cioè *Josue*) ad *Aben Boen*, id est *lapidem Boen Fili Ruben*; giace in una Valle verso l'Oriente in una strada principale per andare in Addone, grande à guisa d'un Monte, e mostra esser marmo *S. Girol. in Loc. Hebr.* ] *Brindebat in 6.* ] *And. Mos. in Jud. ver. 3.*

1948. ABEN-BURGHIL, V. *Aben-AZUZ*.

1949. ABEN-CUABIB, ò *Chaviv*. Per altro nome chiamato *R. Moses* figlio di *R. Shemthobh*, della Famiglia Ben Chaviv. Questi diè à luce un lib. Grammaticale intit. *Medela Lingua*, Ebr. nel 1546. in Venezia. Ed un *Comment* sopra *Bechinath Olam*, Ebr. ] *Hyde, Catal. Biblioth. Bodlej.* f. 2. A

1950. ABEN-CHARIB, (*Levi*) Rabbino, che pubblicò in Venezia nel 1565. in lingua Ebraica il lib. intit. *Questiones, & Responsiones*.

1951. ABEN-CHABIB, (*Jacob*) Rab. che diè à luce un'opra intit. *Oculus*, seu *Fons Israelis*, Esposizione delle Glosse Talmudiche, un'altra intit. *Domus Israel*, parte seconda dell' antecedente, Ebr. nel 1566. in Venezia; e poi nel 1621. in Praga. L'un'è l'altra delle quali parti appresso *Buxtorf* chiamasi *En Israel*, ò *En Jacob*. ] Un'altra intit. *Luach Maamare En Israel*, Indice de' Trattati sopra *En Israel* nel 1632. in Venezia. ] *Hyde, Catal. Bibl. Bodlej.* f. 2. A

1952. ABEN-CHAIM, (*R. Abaron*) Questi diè à luce un *Comment* sopra il libro *Siphra* intit. *Oblatio Aaronis*. Ebr. nel 1614. in Venezia. Un'altro int. *Cor Aaronis*, sopra *Giosuè*, (non ostante che il titolo comprenda ancora *Nidraah*, e *Biur*) ò Allegorica esposizione, & *Exegesi* ne' Profeti anteriori. Ebr. nel 1614. in Venezia. ] un'altro sopra *Giosuè*, ed i Giudici. Ebr. nel 1614. in Venez. ] *Hyde, Catal. Bibl. Bodlej.* f. 2. A

1953. ABEN-CHAMOT, Capitano di Barbaria, e Signore de' gli Aduari. Fù battuto dalle truppe del Rè di Portogallo, le quali gli tolsero una delle sue mogli per nome Yota. Vedendo, che questa prigioniera ricercava da lui segni del suo affetto con liberarla, fù da tal considerazione talmente incoraggiato, che assalì i Cristiani, li disfece, e ricuperò la moglie. *Dic- ga di Torres nell' Istoria de' Califici* c. 21. ] *Moreri*.

1954.



1954. ABEN-CHASDAI, R. Ebreo scrisse un'opera in Ebraico intitolata *Lux Lex*, con un'altra: *Bilances Juste* [Spizelius in Bibliot. V. cod.]

1955. ABEN-DANA, (Giacomo.) Questi diede à luce lo Spicilegio delle cose lasciate da R. Salomon figli di Melech, nel Commento sopra i luoghi scelti della S. Scrittura. Ebr. nel 1661. in Amsterd. e nel 1554. in Costantinopoli. ] Hyde, Catal. Biblioth. Bodlej. f. 130. S.

1956. ABEN-DANE, (Pietro Nunnez,) ò de Avendanno. Questi diè à luce un Opra, che conteneva quaranta Risposte Giuridicali, un Trattato sopra la seconda supplica, Ingiuria, &c. ed un Dizionario Spagnuolo di vocaboli antichi. Nel 1569. in Salam. ] Ed un'altra intit. de Exequendis Regum Hispania Mandantis, qua Refforibus Civitatum dantur, in due Parti nel 1564. e 1573. in Salam. ] Hyde, Catal. Biblioth. Bodlej. f. 14. N.

1957. ABEN-DAHUD, Abraham Ebre. scrisse in Ebraico un libro d' Astrologia ] Spizelius in Bibliot. V. cod.

1958. ABEN-ERASAR, scrisse in Arabo de ijs qua per se morantur, qual opera conservasi manoscritta in Mastic. ] Spizelius in Bibliot. V. cod.

1959. ABEN-EZER, voce Ebr. che s'interp. Lapis Adiatori, ò lapis adiutor eorum secondo S. Girol. ex Bibl. Nuremb. Ant. Kober.

1960. ABEN-EZRA, (R. Abir-Bar Meir) Autore, che diede alla luce molte opre intit. Commentar. in Proverbia Salomonis, lat. per Giggejo, nel 1620. in Milano ] Commentaria in aliquot libros Biblicos Ebr. nel 1618. in Basil. le quali si trovano ancora in seriti nel Volume Biblia Bombergiana. tit. Biblia ] Comm. in Decalogum Ebr. con la versione di Munster, fo. nel 1527. e 1559 in Bas. poi nel 1566. in Parigi. ] Enigma de litteris quiescentibus, Ebr. con la versione, e note di R. David Cohem de Lara, nel 1648. in Lion. ] Expositio in legem, Ebr. nel 1567. in Venezia. ] de modis, quibus Hebraei solent legem interpretari, lat. per Voylio nel 1635. in Parigi. ] Elegancia Grammatica, Ebr. nel 1546. in Venezia. ] Bilances lingua Sancta libro Grammaticale, Ebr. come sopra ] Comment. in Hoseam Joel, Amos, Obadiam, & Jonam. ] E si trovano del medesimo certe materie Astrologiche sotto nome corrotto Avemare, Avenezere. ] Hyde, Catal. Biblioth. Bodlej. f. 3. A

1961. ABEN-EZRA, Autore citato da Giacomo Gaffarelli. Curiositates inaudite.

1962. ABEN-EZRA, (R. Joseph ben Isaac) Questi diè in luce un libro intit. Ossa Josephi, Spiegazione delle nuove regole come si spiega la Legge, con la spiegazione del Tratt. Kiddushin, Ebr. nel 1601. in Telsalonica. ] Ed un altro intit. Onus Regis, Questioni Rituali, Ebr. nel 1606. in Telsal. ] Hyde Catal. Biblioth. Bodlej. f. 3. A

1963. ABEN-EZRA, Filosofo insigne, Astronomo, e Teologo, il quale scrisse in tutta la Bibbia molti Commentarj di gran lode, e compì quello di dodici Profeti minori nella Città di Rodi, nel 1145. Per la sua insigne dottrina fu nominato il Sapiente. ] Maxtorf. Majero in phil. Sac. meritamente lo chiamò Sapientissimo trà gl'Ebrei, secondo Genebr. morì nell' Isola di Rodi l'anno 1217. ] Gausicio ne parla ancora in Computo Ecclesiast. f. 16. ] Voss. de Scient. Mathematicis. c. 35. §. 21. f. 177.

1964. ABEN-GICATALIA, (R. Joseph.) Questi diè à luce più libri ] Hortus nullum, materia Cabalistica, Ebr. nel 1615. in Han. ] Portavia, pur Cabalist. in Riva. ] Arcanum Pruna, liber Punitonis stampati assieme col libro Arze Levanon. Ebr. nel 1601. in Venezia. ] Explicatio Narrationis de Paschate, Ebr. ] Hyde, Catal. Bibl. Bodlej. f. 3. A

1965. ABENFORITAN, Nobile Barbaro, s'usurpò il Regno scacciatone Alma-Sada l'an. di C. 1230. voltate l'armi contro Adelfonso Rè di Leone, fu da questo disfatto, e gravemente ferito; e benchè Adelfonso fosse molto inferiore di forze: obbligò i Barbari alla fuga. ] Rinal. Annal. Ecclesiast. f. 132.

1966. ABEN-GNEFIT, ò pur Alben-Gnefit scrisse un libro de virtutibus medicinarum, & ciborum, tradotto poi dall'Arabo in Latino da Gerardo Cremonese ] Spizelius in Bibl. V. cod.

1967. ABEN-EL-HACH, Arabo di Damasco, fu sollevato al Trono di Cordova da' suoi compagni, i quali impiccarono Alcataran, che n'era il legittimo Sovrano. Discese i figli del suo predecessore, che venivano da Narbona per vendicare la morte del Padre, e morì, ò dalla fatica sofferta in quella spedizione, ò come vogliono altri, di veleno, dopo aver regnato sei mesi ] Marmol. lib. 2. c. 14. ] Moreri.

1968. ABEN-HUMEJA, fu quello che i Mori rivoltati in Spagna fecero loro Sovrano col titol. di Rè di Granata, e di Cordova. Chiamavasi prima Ferdinando di Valor, dal nome da un villaggio di sua abitazione nella montagna d'Alpuxara stimato il principale trà suoi per la nascita, e per le ricchezze. Era in età di 25. anni, coraggioso, ardito, sollecito, e capace di sostenere tal dignità più col suo ardimiento, che con i suoi costumi. Era stato battezzato; rinunziò però al Battesimo, per ottener il Regno, e si fè la di lui elezione con tutte quelle cerimonie superstiziose, che sono costumate da' Mori al principio stette nascosto, mà comparve poi, e marchìò con pompa reale. Sposò tre mogli, e cominciò à far guerra con molto ardore. Ebbe fortuna in alcune delle sue intraprese, mà in altre disgrazia. Avendo perduto suo Cugino Aben Xauhar, si vidde molto imbrogliato per le gelosie de' suoi con tutto ciò prendeva assai buona piega; mà la libidine, il fatto, e la sua troppa confidenza furono cagione della sua ruina. Un certo Diego Aguazil fece risoluzione d'ammazzarlo, non già per guadagnare la taglia promessa dagli Spagnuoli à chi s'avesse assassinato; mà perche non poteva soffrirlo rivale nell'amore verso una Dama. Diego formò certe lettere, come scritte dal Rè, nelle quali si conteneva l'ordine di far morire alcuni Turchi delle sue Truppe. Abdalà Aben Abò avendole intercette, andò à sorprenderlo, e lo fece strangolare. Aben Humeja pegò que' fatti, per i quali veniva accusato; e quando si vidde perduto, protestò ch'ei moriva Cristiano, e che non aveva mai avuta intentione di far Moro, mà solamente d'accettare la qualità di Rè, per vendicarsi degli Spagnuoli. Ciò successe nel 1570. ] Moreri.

1969. ABEN-HUT, fu un Moro dottissimo, e de' principali del paese di Granada. Fattofi Padrone delle più forti Città di questo Regno, si fè chiamare il Riformatore Della legge di Maometo. Fu poi ucciso da uno de' suoi, mentre faceva la guerra contro i Cristiani nel 1234. ] Marmol. l. 2. c. 38. Moreri.

1970.

1979. ABEN-JACOBO, Rè di Fezza Saracino, il quale adunato un grand'esercito coll'ajuto di molti Rè dell'Africa, pigliò molte Città in Portogallo, devastando con gran barbarie tutto'l Paese; ma venuto in battaglia con Alfonso, fu vinto due volte e con cruda strage trucidato, al quale successe *Aben-Gioseppe* Fratello. ] *Mariana*.

1971. ABEN-JARCHI, (Rabbi.) Questi diè à luce un libro intit. *Dux, seu Director saculi*, ordinazione de'Riti, e precì Ebr. ] *Hyde, Catal. Bibliot. Bodlej. f. 3. A*

1972. ABEN-JECHIA, (R. *Joseph*.) Questi diè in luce un'opra intit. *Paraphrasis in Daniele*, Ebr. con la versione, e note di Costan. l'Empereur, nel 1633. in Amsterdam. ] Un'altro, *Lex est lux, de futuris proximis*. Ebr. nel 1606. in Venezia. ] *Hyde, Catal. Bibliot. Bodlej. f. 3. A*

1973. ABEN-JOSEFE, successe nel Regno di Fezza dopo la morte del Fratello *Aben-Jacob*, & insieme con un suo Nipote, di cui fu lasciato tutore, ebbe in guerra molti felici successi. ] *Marmol. 2. 28.*

1974. ABEN-MAHAMET, Rè di Cordova, e di Toledo, s'oppose coraggiosamente à tutti coloro, che vollero disputargli questa Corona, e ch'erano nemici de' gli Almohadi, de' quali ei sosteneva il partito. ] *Marmol. l. 2. c. 38.* ] *Moreri*.

1975. ABEN-MEGA, Abraam Rabbino famoso, scrisse un'opera in Ebraico intitolata *Gloria Dei*. ] *Spizel. in Bibl. V. cod.*

1976. ABEN-MELECH, sapiente Rabbino, insegnò il senso Grammaticale della Scrittura in un Commentario sopra tutta la Bibbia. Di questo si ritrova un picciolo lib. in fogl. intitolato cioè *Miablal Josephi la perfezione della bontà*. Esso rinchiuse le interpretazioni letterali, e Grammaticali de' Rabbini. Giuda, Iona, Kimhi, e d'altri; mà principalmente quello del R. Davide Kimhi, di cui rapporta spesse volte i moti. È stato impresso due volte, la prima in Costantinopoli, e l'altra in Olanda. Quest'ultima è la migliore per alcune annotazioni d'*Aben-Dan*, che vi sono aggiunte. ] *Richardo Simon, Hist. Critic. Sup.*

1977. ABEN-NEDIN, compose un volume, nel quale fa menzione de' Filosofi Arabi, e de' scritti di tutti quelli, che fiorirono dopo Muhammede sino à 400. anni, e trà questi notifica molti libri d'*Apollonio Pergeo*, il quale da Cardano in *XVI. de Subtilitate*, vien posto nel settimo luogo trà gl'ingegni sottili del Mondo. ] *Voss. de Scient. Math. pag. 55.*

1978. ABEN-NEZER, Regione della Palestina, da Gioseffo chiamata *Correa*, è famosa per la vittoria ivi riportata da' Filistei contro gl'Isdraeliti, quando ridussero in loro potere l'Arca del Testamento. Vi furono essi medesimi dipoi battuti, & il luogo della loro disfatta fu chiamato con questo nome, che significa *Pietra del soccorso: lapis adiutorii*. ] *L. X. Reg. c. 4. & 7.*

1979. ABEN-OMAR, Africano, scrisse in Arabo un libro de *Instrumentis Astronomicis*, che conservasi manoscritto in *Mastric*. ] *Spizel. in Bibl. V. cod.*

1980. ABEN-RANGEL, V. *Abu Hassen*.

1981. ABENAGEL ELIO, Astronomo insigne scrisse de *Judiciis*, scù *satis stellarum*, la qual opera fu stampata in Venezia A. 1485. e doppo in Basilea. ] *Spizel. in Bibl. V. cod.*

1982. ABEN-RANGEL. Questi fu il Padre, d'Ali, d'

Hali Altronomo, che fiorì nel 121. di N. S. secondo L. Guarico nel Calend. Ecclesiast. Le sue Opere dall' Arabico furono tradotte in Spag. d'ordine d'Alfonso Rè di Castiglia da *Guida ben-Musce*; poi dallo Spag. portato in Lat. da *Egidio de Tebaldis* di Parma. ] *Voss. de Scient. Mathem. cap. 34. §. 27. fol. 179.*

1983. ABEN-RASSAD scrisse un libro sopra *Arist. de Musica*, il quale conservasi manoscritto in Parigi in *Bibl. Reg.* ] *Spizel. in Bibliot. V. cod.*

1984. ABEN-REDOAN scrisse in Arabo un libro de *Lege Saracen*. che manoscritto conservasi in *Bibliot. Escorial*. ] *Spizel. in Bibliot. V. cod.*

1985. ABEN-REI (R. *Joseph ben Sam.*) Questi diè à luce un libro di Tradizioni, che tratta de *Masora Biblica*. Ebr. nel 1607. in Venezia. ] *Hyde, Catal. Bibl. Bodlej. f. 3. A.*

1986. ABEN-ROES, d' *Averroes*, Lat. *Averroes*. Celebre nella Letteratura, che fiorì nel 1149. Fu Medico di Cordova, diè à luce un'opra int. *Episome magna Ptolomei Constructionis*, di cui fanno menzione Gio. Pico della Mirandola (Optra contra Astrol.) & à di lui seguito Giuf. Blancano ( *Chronolog. Mathematic.* ) Commentò anche tutt'i libri d'Aristotile; onde vien chiamato per Antonomasia sìl *Gran Commentatore*, d' pur anche semplicemente il *Commentatore*. ] *Voss. de Scient. Mathem. c. 35. §. 22. f. 176.* ] S. Vincenzo Ferrerio in riguardo della prevaricazione di molti tra' seguaci d'Aristotile, & Averroes, che vogliono le proposizioni sostenute à forza di Sillogismi (regola che non milita ne gli Articoli della nostra S. Fede fondata non nelle ragioni Filosofiche, mà nelle rivelazioni Celesti, e però di verità incontestabili, bonche oscure) era solito à dire: *Aristoteles, & Averroes sunt dua phiala ira Dei effusa super aquas divina sapientia, unde facta sunt omnes amara.* ] *Ner. Proem. Logis.* ] V. *Averroes*.

1987. ABENS Fiume della Germania, il quale doppo aver bagnate le sponde dette di Abensperg, e molti altri luoghi di poca considerazione, tributa le sue acque nel Danubio alle sue rive destre, vicino à Neustat. ] *Tav. Geogr. dell'Ungh. Coronell.*

1988. ABEN-SHOAIB. (R. *Joel*) Autor Ebreo, che compose un'opra intit. *Sacrificium Sabbati*, Prediche sopra la legge per i giorni di Sabbatho in Ebr. nel 1582. in Venezia ] ed un'altra intitol. *Vox flentium*, Comment. triplice nel libro de' Treni, d' Lamentazioni di Geremia; nella quale furono à parte R. Abraham Galanti, e R. Simeon ben Jochai, dal Libro Zohar. Ebr. nel 1611. in Venezia. ] *Hyde, Catal. Bibliot. Bodlej. f. 3. A*

1989. ABEN SULA Medico compose un Compendio di Medicina in lingua Arabica riportato da Guglielmo Portallo.

1990. ABEN TAAMON, Principe della famiglia d'Abdalà VI. Califo di Damasco fatto venire da Abdulmalic. *Aben Taamon*, per fuggire la rabbia di quest'usurpatore, passò nell'Africa, e fondò nella Mauritania Ziugitana un'Imperio assai grande; ebbe guerra grandi contro i Romani di Costantinopoli, e contro i Goti, che tenevano le coste della Barbaria, e dopo molte vittorie, egli si fè chiamare *Amir el Moselemin* per far dispetto a' Califi dell'Oriente. Vien creduto, ch'egli facesse fabbricare la Città di Marocco; mà i Mori dicono il contrario, il regno di questo, e la vita di Costui fu verso la fine del VII. Seco-

Secolo. ] *Marmol. lib. 2. cap. 8.* ] *Moreri.*

1991. ABEN-TESPHIN, Numida, scacciò i Saracini dall'Africa nel XII. Secolo, e se ne rese *Miramolin*, cioè Principe (*Emir-el-memurin* Principe de' Fedeli) doppo avere rovinato i Regni di Feza, Mauritani, e Telentini. I Saracini della Spagna lo chiamarono poi nel loro soccorso, perche si sentirono troppo deboli, per mantenersi contro i Principi Cristiani. Ma questo soccorso fu egualmente funesto agli uni, e agli altri: perche *Aben-Tesphin*, discacciò i Cristiani da Castiglia, e Portogallo, e d'altri luoghi, che di già avevano presi a' Nemici: fece morire la maggior parte de' Rè Saracini, e spogliando alcuni de' loro Stati, rese gli altri tributari del suo Fig. sotto 'l di cui comando lasciò la Spagna prima di ritornarsene in Africa. ] *Birago. Hist. Afric. Sup.*

1992. ABEN-TIBRON (*Moses*) figlio di Samuel, figlio di Gichada. Questi diè à luce un' Opra intit. *Spiritus Gratia*, materia fisica, Ebr. con la versione di Gio: Isaac Levita Germano, nel 1555. in Colonia. Tradusse anco *Euclide* dall' Arabico in Ebraico. ] *Hyde, Catal. Bibl. Bodlej. f. 3. A.*

1993. ABEN VERGA, o *Abennerga*, Rabbino, il quale hà scritto alcune *Tavole Astronomiche*; ma non si sà precisamente in qual tempo ci visse. ] *Vossio citato dal Moreri.*

1994. ABEN XAUHAR, fu uno di que' Mori di Spagna, che si ribellarono nel passato Secolo. Era costui d'una buona famiglia chiamato Ferdinando, e rinegò la Fede, & il Battesimo per farsi Maomettano. Questi fu uno de' primi, che persuase a' Mori di prendere l'armi, & egli le prese con più ardore degli altri. Veniva invitato à prendere la Corona; di già alcuni lo riconoscevano per Rè; ma ebbe più gusto, che fosse data questa qualità à Ferdinando di Valor, suo cugino, che si chiamò *Aben Humeja*, di cui sopra. *Aben Xaubar* fu suo Luogotenente Generale, e vedendo che le cose non andavano conforme a' suoi desiderj. Se ne si morì di malattia, o di dispiacere nell' anno 1569. ovvero 1570. ] *De Thori hist. l. 48.* ] *Mor.*

1995. ABENA, p. l. Lat. *Habena*, ne, p. l. f. 1. nome d'uno Stromento, o Arnese appartenente alla Chirurgia; & è una sorte di Legame, con cui s'uniscono i labbri delle ferite, e serve invece di cucitura. Vien questo nominato in *Gal. 2. de ijs, que in med. t. 8. fin.*

1996. ABENANTI, Famiglia nobile di Cosenza, Città della Calabria Citrà nel Regno di Napoli. ] *Summonte Ist. di Napoli P. 4.*

1997. ABENACU è il nome, con cui presso Turneysero nel suo Onomastico, gli Arabi chiamano il *Ebbuino*, spezie di Bertuccia, o di *Scimia*, Lat. *Simia*, come vuole la *Crusca*, e *Babbeuius* secondo il *Menagio*, sec. 'l sentimento de' Scrittori Latini del basso Secolo. Vedi il *Glossario* del *S. du Cange* à questa voce. In lingua Bassa-Sassonica *Apen*, vel *Scimia*. Vuole il Ferrari, che *Babuino*, o *Balbuino*, *Cercopithecus*; sia detta la *Scimia*, à *crebro menti, ac labiorum motu, ut solent balbi, sive balbutientes*. Derivazione assai biasmata dal *Menagio*; il quale vuole che *Simia* sia detta, *quasi nimia*, dal Gre *μυρία*, che vuol dire imitare, perche hà qualche somiglianza coll' Uomo ne' denti, nelle narici, e nelle orecchie. Onde disse Enn. presso Cicer.

*Simia quam similis turpissima bestia nobis.*  
E Claud. l. 1. in Eutrop.

*Humani qualis simulacror Simius oris;*

anzi contrafa molte azioni dell' Uomo, poiche balla sulla corda, fa riverenza, ammazza, mangia i Vermi, & i Ragni, come ancora i pidocchj, che ricerca nella testa delle Persone; e mille altre azioni, che non lasciano di apportare ammirazione. *Cum homines non sint, homines tamen imitantur*: Ciprian. Ep. 37. Nel Regno di Pegù questi Animali sono assai considerati, poiche hanno qualche cosa, che s'approssima alla forma umana, però sono colà inviolabili. *Gaspar. Bably Ind. Orient. p. 7. cap. 36.* Le recenti relazioni portano, che si servono gli abitanti della Guinea delle *Scimie*, chiamate *Baris*, come de' Servi per scopare la Casa, per pestare ne' mortari, & in diverse altre occasioni. ] *Jarric l. 5. c. 44.* ] *Cassend. p. 272. de Vit. Abb. l. 3. cap. 1.* Filostrato ci assicura, che gl' Indiani facevano fare la raccolta del Pepe dalle *Scimie*. I Caffri dicono, che le *Scimie* d' Africa non vogliono parlare per paura d'essere obbligate a lavorare. *La Mothe, le Vayer, de la bonne Reput. Lettre 81.* Per ciò racconta *Esopo*, che questa fu eletta Rè degli Animali per la gentilezza de' salti. ] *Far. 32.* Guglielmo Vescovo di Lion racconta, che mentre una certa Damigella assai ben acconciata, andava in Processione, una *Scimia* scappata da una Bottega, le montò su le spalle, e levandole la Cuffia, la fece restar con la testa tutta pelata, e con altre disformità, che al solito questo Sessavano, si studia di ricoprire.

1998. In un Regno dell' Africa evvi una grand' abbondanza di questi Animali, riguardate da' Popoli, come Divinità. Vivono con essi nelle loro Corti, e le adorano, come facevano gli Egizj de' Cani. ] *Diodor. l. 20.* ] *Erasmo* racconta, ch' un Rè ebbe grande attenzione di far istruire alcune *Scimie* à saltare; onde già ammaestrate, facendole ballare in pubblico per divertire il Popolo, vn fanciullo gettandole qualche noce, interamente si scordarono quanto sapevano. ] *Giulio Cesare Scaligero Exercit. 213. sect. 1.* dice, che nelle Indie le *Scimie* sono d'una straordinaria grandezza, le quali capitano alla Città, sostengono una spezie di civiltà, e non fanno alcun male agli Uomini. Aggiugne d'averne veduta una in Parigi, che camminava sempre in 2. piedi, vestito d'una Casacca di Soldato, con la spada in cintura; che montava à Cavallo, e lo conduceva con molta destrezza, in modo che i Semplici la consideravano per un Uomo. ] *Strabone* fa menzione d'una spezie di *Scimie*, più grandi de' Cani, con la coda lunga due gomiti; & aggiugne, che ve se ne trovano nelle Indie in tanta quantità, che i Popoli ne fecero un giorno uno squadrone per augmentare la loro Armata, contro i loro Nemici, che s'inoltravano per attaccarli; Nel nuovo Mondo le *Scimie* hanno gran domestichezza co' Barbari, giuocano con essi de' dinari, e guadagnando, l'invitano alla Taverna, dove pagano da bere in contanti. ] *Euseb. Nient. Hist. Natur. l. 9. c. 44.* ] Nè questa relazione si sarebbe qui inserita, se non fosse confermata dal Padre *Outreman* nel suo Pedagogo Cristiano. *T. 2. p. 1. c. 2. sect. 3.* della Provvidenza.

1999. Diverse spezie di questi Animali si trovano nelle Isole dell' Africa. I grossi, che sono bianchi co' macchie nere sulle coscie, e sulla testa, ed un muso lungo, i quali sono feroci, e non meno crudeli, che le Tigri. Il fracasso, che fanno ne' Boschi è tale, che bastano 10. per farli credere più di 100. Altri sono più

più piccioli di pelo griso, naso schiacciato, e sono facili a domesticarsi. Altri, e che sono parimenti grigie hanno il muso lungo, e coda grande fornite di peli, come quelle della Volpe, le quali medesimamente sono facili a mansuefarsi, purché si prendano giovani. Formano di se stesse molte positure assai ridicole, che divertono molto. Vi sono altre *Scimie* bianche, dagli abitanti chiamate *Sifac*, ben munite di denti. Altre hanno la loro coda picchiata di bianco, e nero; e corrono in truppe ne' Boschi, qualche volta sino a 50. Altre sono fornite di pelo corto, & hanno gli occhj scintillanti come il fuoco. Sono grigie, e gustose a vedersi, mà non si possono addomesticare, poichè si lasciano morire di fame, quando sono prese. Hanno una saccoccia dell'una, e l'altra parte delle mascelle, nella quale ripongono tutto ciò, che vogliono conservare.

2000. La figura, e qualità della *Scimia* danno materia a molti modi di parlar figurato; onde d'una *Persona malfatta*, dice si: *Ella è brutta come una Scimia*. Così d'un Uomo accorto, & agile: *Egli è lesto come una Scimia*, il che dice si anche d'un Cavallo atto al maneggio. Dove all'opposto *Asinus inter Scimias*, dice si uno Sciocco, e da poco, come disse Scalig. di Causobone. Così anche *Scimia* si dice epui, che contrafa, & imita i Gesti, e le azioni altrui; per figura ancora di coloro, che vanno imitando lo stile d'alcuno sì nello scrivere, come in ogn'altra cosa. Col nome di *Babuino*, si chiama per ischerzo un Uomo contrafatto di viso; e *Babuasso* uno scimmunito, che ha difetto di mente. ] *Crusé*. E' anche passato per Prov. frà gli Aretini lo *Scimiotto* dal *Buffamalca*, per esprimere uno, che fa l'altrui mestiere. ] *Vasar.* nella Vit. di Buonanno Buffamalco. Lettor Fiorent. ] *Ménag.* de Orig. Ling. Ital. Parimente nella Sac. Scrit. le *Scimie* che frà gli altri Animali furono mandati a Salomone dal Rè *Hiram*. 3. Reg. 11. 21. son vivi simboli degli *Eretici*, ò degl'*Ipocriti*, i quali con apparente dottrina, e finta bontà s'affaticano ad imitare i veri Dottori, e veri Santi per ingannar chi loro crede.

1001. ABENAVI di più sign. un'altra specie di *Babuino* simile al Cane, che latra di notte, e mangia i Cadaveri; di questi si trovano molti trà Damasco, e Beruto.

2002. ABENAVOLI, cognome d'una nobil Famiglia della Città di Teano nella Provinc. di Terra di Lavoro nel Regno di Napoli. ] *Carac. f.* 124. ] *Summont. Ist. Napol.*

1003. ABENCHE. V. *abbenche*, e meglio in *Benche*.

2004. ABEND, Voce Tedesca, che significa Serra, & i Geografi Germani se ne servono nelle Tavole Geografiche per esprimer l'Occaso. ] *Merc. Geof. Lubin.*

2005. ABENDANA (*Jacob*) Rab. che scrisse le Annotazioni in *Michlal Josphi*. ] *Georg. Konig.*

2006. ABENDANO (*Giacomo*) Lat. *Jacobus Abendanus*, nome d'un celebre Stampatore d'Amsterdam, che impressi Libri dopo la metà del cadente Secolo XVII.

2007. ABENDONIENSE, Istoria del Monastero Abendonense scritta da un Anonimo Scoto Monaco, che fiorì circa l'an. 1152. e cominciò a descriverla dal principio della sua fondazione sino a questo tempo,

la quale Istoria servi come per aggiunta nella *Cronica di Fiorenzo Wingorniese*, e fu data in luce dalla Bibl. Lambertina, una volta appartenente al Monastero Abendonense da H. Vartono *Angl. Sac. tom. 1. p. 163.* ] *Guiliel. Cave Script. Eccl. Hist. liter.*

2008. A' BENE, Avver. Italiano, che sig. in *bene, prosperamente, con felicità*. ] Lat. *prosperè, feliciter*. Congiunto poi col verbo *avere*, può preudersi in sig. contrario d'*avere a male*; onde *aver a bene una riprensione*, è lo stesso, che prenderla in buona parte, che in Lat. suol dirsi *benè, ò in bonum vertere*.

2009. ABENEFIO, Istoria Arabico, scrisse il libro de' Misterj de gli Egizj, nel quale dimostra le sacre discipline de' medesimi esser restate presso gli Ebrei. Spesso d'esso fa menzione Atanasio Kircherò in *Oedipo Egyptiaco Tom. 1. Syntagm. 4. fol. 249.* ] *Georg. Konig.*

2010. ABENNA, nome, con cui chiamano i Barbari il Monte *Abila*, che presso Luc. Ampel. Descr. Mund. è detto *Abinna*, così scrivendo: *ad Occasum magnum Mare, idest Atlanticum, quod commerciis totius humani generis peragitur. Hoc intrat in fratum Gaditanum inter duos montes clarissimos, Abinnam, atque Calpen, ob impositas Herculis columnas, così presso Solone c. 23. Monti Calpi, & Abinni. V. Abila.*

2011. ABENOVV, Monte della Germania; situato secondo *Tolomeo*, *Plinio*, vicino alla Selva nera nella Svevia, nel Principato di Furstemberg, 7. miglia da Friburgo, e 7. da Rotvudil sulle falde di cui nasce il Danubio a Don-Eschingen, ] *Bandi. to. 1.*

2012. ABENSPERG, Città nella Germania del Ducato di Bavaria vicina al Fiume *Abenst*, 3. miglia sopra Ratisbona, munita con Fortezza, i di cui antichi Baroni, e Conti, son cognominati d'*Abensperg*, tra' quali (riserisce il Bucelini p. 2.) esservi stato uno nominato Babo, fratello d'Ottone, Conte di Scheuren, il quale da due successive Mogli generò 32. Figli & 8. Figlie. ] *Bulini p. 2.*

2013. ABENSPERG Conti, ebbero la loro origine da Babone figlio di Wernhero, Conte Palatino Seyrense; che fiorì circa il 994. il quale lasciò tre Figliuoli, da' quali tyrono stabiliti le tre nobilissime Prospie nella Bojaria, cioè da Abone i Conti d'*Abensperg*, da Ascovino i Conti di *Bogan*, e da Ottone i Conti Palatini *Seyrensi*, e di *Wiltspac*. ] *Wifang. Laz. de Diis Gent. l. 7. f. 367.*

2014. ABENSTA, vulgò *Abenst*, Fiume della Germania nella Baviera, trà Ingolstado, e Ratisbona, che tributa le sue acque al Danubio.

2015. ABENUTO, Rè de' Saraceni, privato della Città di Cordova dall'Armi di Ferdinando Rè di Castiglia, assistito da Jacopo Rè d'Aragona, fu anche da Suoi privato di vita in Almeria l'an. 1236. ] *Rinal. Annal. Eccles. f. 150.*

2016. ABENZE, e *Pertinenze*, sono parole usate da' Notari in vece d'*Habentia*, & *Pertinentia* nello stipolar istromenti anche Italiani, che districano dal Latino solo nella terminazione, ch'è in dittongo. Con queste intendono i Legisti, che sia compreso tutto ciò, che dipende dalla cosa principale, che si contratta.

2017. ABENZIO Monaco, e Martire acquistò la Palma del Martirio in Cordova insieme con 3. altri Monaci, cioè: *Sabiniano*, *Wistremondo*, e *Geremia*, con *Pietro* Sacerd. secolare, e *Uvalabonso* Diacono.

La

La loro festa viene, secondo il Martirologio Romano, li 9. di Giugno. Così ancora Usuardo *ta. 10. ann. 851. n. 4.* ne tratta in questo medesimo giorno. S. Eulogio in *mem. Sancti. lib. 2. c. 4.* scrivendo i loro Atti dice, che patirono il Martirio nell'Era 889. l'anno del Signore 851.

## A B E O

2018. ABEO, p. l. cognome d'Apolline. ] *Profo. Spadaf.* forse dall'antica *babens*, che sign. *Splendendus*. ] *Amaltib. Onom.*

2019. ABEONA, & Abeone, & Abdeone, p. l. Dei venerati dagli antichi Pagani come Presidenti de' Viaggi, da' quali prendevano l'augurio di partirsi da qualche luogo, da *Abeo, is.* ] *S. Ag. l. 4. c. 7. de Civ. Dei.*

## A B E R

2020. ABER, Lat. *Haber*, nome Ebr. che s'interp. *particeps*, d' *participatio*, *incamator*, *lividus*, *vulneratus*, d' *certamen injit*, proprio d'un Uomo cognominato Cindo, figlio di Hobat, ch'era Cognato di Mosè, Marito di Giale; di questo si fa menzione nella Sac. Scrit. ] *Jud. 11. 17. 21.* ] *ib. 5. 24.*

2021. ABER, d' *Abber* Città della Persia nella Provincia di Iracha Persiana. ] *Dist. Orient. Herbelot.*

2022. ABER-HODNEY, detto altrimenti *Brecknok* lat. *Brechinia*, Castello del Principato di Galles nelle Inghilterra, capitale del Contado dello stesso nome alle sponde del Fiume, distante 27. miglia da Herford all'Occaso Ibero, e 37. da Caermarden. ] *Camdeno.*

2023. ABERA, Lat. *Abaro* Città dell'Arabia desertata secondo Tolomeo, la quale al parere d'altri è la stessa, che *Abocra*.

2024. ABERACHE, Borgo della Bassa Bretagna nella Francia, 5. miglia distante da Lesneven, ed altrettante dal Mare. ] *Tav. Geog. della Franc. Coronelli.*

2025. ABERAS, V. *Cardo del Brasile.*

2026. ABERAS, nome della Rosa presso i Macedoni. V. *Rosa*.

2027. ABERAVOM, Borgo dell'Inghilterra nella Contea di Glamorgan alle sponde destre del Fiume Avon, vicino alle Spiagge del Canale detto della Magica. ] *Tav. Geog. dell'Ingh. Coronelli.* ] *Baudr. Tom. 1.*

2028. ABERBON, Terriciuola della Germania nella Pomerania di quà dall'Oder poco sotto Stetin, dominata da Svetesi, al presente ridotta quasi in Villaggi di poche Case. ] *Baudr. Tom. 1.*

2029. ABEREA, V. *Abera T. 1. col. 424. n. 2023.*

2030. ABERCINO, d' *Aberecino*, & *Alberacino*, Città nella Spagna, che fu assediata, e presa nel tempo d'Autunno da Pietro Rè d'Aragona. ] *Lat. Calv. Chronol. pag. 823.*

2031. ABERCIO, Vescovo di Gerapoli, di gran Santità, chiamato à Roma da Marco Aurelio Imperator, l'an. di C. 163. liberò Lucilla sua figlia indemoniata, perloche ottenne in ricompensa ogn'anno tremila Moggia di formento da dispensare a' Poveri di Gerapoli, dopo di che santamente morì. ] *Baron. Annal Ecclesiast. p. 1. f. 176.* Si ritrova un'Epistola di questo S. Vescovo scritta al detto M. Aurelio, nella quale si riconosce lo Spirito Apostolico, che aveva. Questa vien rapportata negli Annali Ecclesiastici, c' l' *Car. Bibl. Univ. T. 1.*

dinale Guglielmo Sirleto la teneva scritta in Greco come pietra preziosa, in un libro antico manoscritto. La sua festa viene li 22. d'Ottobre, e nel medesimo giorno i Greci ne trattano nel Menologio. Le sue opere insigni vengono descritte dal *Surio tom. 5.* ] *da Lip. tom. 6.* ] *e da Metastasio.*

2032. ABERCOBAD, Città della Provincia d'Arragiana situata nel Paese di Fars, e d'Ahovaz. Fu fondata da Kaicobad, primo Rè della Persia della Stirpe de' Kajanidi. La voce *Aber*, che significa *di sopra*, dinota esser questa Città situata in un Monte, come le seguenti. ] *Biblioth. Orient.*

2033. ABERCOHU, d' *Abercuèb*, Città dell'Irach Persiana, à cui è soggetta una Campagna stimata la più fertile, e più ricca di tutta la Persia, estendendosi fino al Territorio d'Istekar, che credesi comunemente esser l'antica Persepoli. Da questa fino ad Isfahan si contano 2. parasanghe, che fanno 80. miglia, secondo la Geografia Persiana. ] *Chim. 3.* ] *Biblioth. Orient.*

2034. ABERCONVEY, Terriciuola d'Inghilterra nel Principato di Galles, è nella Provincia di Caernarvan, sulla Spiaggia del Mare d'Ibernia, col suo Porto nel distretto dell'Is-Mona, 15. miglia distante da Denbighi. ] *Baudr. to. 1.*

2035. ABERDEN, d' *Aberdeen*, Lat. *Aberdonia*, *Aberdonium*, *Aberdona*, & *Aberdona*, Città Vescovile dalla Scozia, suffraganea dell'Arcivescovado Andreopolitano nella Provincia di Narria, alle bocche del Fiume Don; dove forma comodo Porto, e fu fatto dal Rè David nel 125. trasportare il Seggio Vescovile di Murtlay, ch'era stato eretto dal Rè Malcolm III. La sua Tassa è in Camera Fiorini 1250. E in oltre questa Città ornata d'una Accademia, istituita dal Rè Alessandro nel 1240. secondo il Baudrand, contro l'opinione di Ettore Brezio, che non la vuole fondata, che nel 1480. I Scozzesi la nominano *Aberdeen*, la quale si può considerare come divisa in due; perchè v'è *Aberdon* alle foci del fiume Don; & *Aberdon* alle foci del Fiume Dee. La prima chiamasi *Aberdon vecchia* *Old-Aberdeen*, l'altra *Aberdon nuova*, *New-Aberdeen*, le quali non sono lontane l'una dall'altra un miglio. Il Moreri, c'ha voluto raffinare quest'Articolo, rimprovera, che qualcuno abbia scritto *Aberdone*, d' *Aberdoen*, lat. *Aberdonia* è una Città, poiche foggia queste precise parole. *Il n'y a point de ville, qui porte ces noms en toute l'Ecosse; mais il y a deux villes, dont l'une est nommée New-Aberdon, e l'autre Old-Aberdon; & si ce nom se rencontre ce n'est qu'en quelques liures, ou cartes peu exactes.* Ma con sua pace pare à noi, che sarebbe inutile di provare, che non solamente nel linguaggio ordinario non si servono della distinzione di *Aberdon nuova*, e *vecchia*; anzi che di rado serve di queste ne' libri; poiche dove sono gli Autori, c'hanno detto il Vescovado di *Aberdone vecchia*, l' *Accademia di Aberdon vecchia*? Dove sono gli Storici, che non si contentino di dire *Aberdon* solo, quando vogliono descrivere questa Città Vescovile? Il Moreri facendo la sua critica, non si rammenta di ciò chedisse nell'articolo di Scozia dove dice *Saint André a Université, e Aberdome l'autre.*

2036. ABERDENO, Vedi *Aberden* nel numero precedente.

2037. ABERDIN, Vedi *Aberden*.

2038. ABERDON, V. *Aberden*.

Ec 2039. ABER-



2039. ABERDONESE, Lat. *Aberdonensis*, d'Aberdeen.  
 2040. ABERDONIA, V. *Aberdem* T. 1. n. 2035.  
 2041. ABERDONIO, Città della Scozia. V. *Aberdin*, numero 2037.  
 2042. ABERDOUR, Castello della Scozia Meridionale nel Contado di Fife 6. miglia distante da Edemburgo. ] *Baudr.* t. 1.  
 2043. ABERDURA, V. *Aberdour* num. 2042.  
 2044. ABERE, Borgo del Ducato di Chablais, 4. miglia distante da Thonon, e dal Lago di Geneva. ] *Tav. Geog. della Savogja Coronelli*.  
 2045. ABEREMURDR, Lat. *Aberemurdum*, d'Ebermurdum, ri, n. 2. Nome usato in Sassonia, che dinota manifesto omicidio, d'istrage, da *abere*, che significa provato, d'manifesto, e *Murder*, omicidio. Un tal delitto non si poteva assolvere, nè redimersi col denaro, come si prescrive nelle leggi di Canuto R<sup>e</sup> c. 29. apud Bromptore. *Ebere murder inemendabile erat*.  
 2046. ABERFORD, Lat. *Calcaria*, picciolo Borgo dell'Inghilterra. ] *Baud. Geog. Pars altera*.  
 2047. ABERFORTH, luogo della Contea di Jork nell'Inghilterra in gradi 53. m. 52. di latitudine Settentr.  
 2048. ABERIRAVV, Lat. *Cadiva*, picciolo Borgo di Mona, Isola adjacente all'Inghilterra. ] *Baud. Geog. Pars altera*.  
 2049. ABERGENNY, d'*Abergueny*, Antonino, Borgo dell'Inghilterra nel Contado di Monmouth, d'nei confini della Vallia al F. Iscar, d'Ese, 15. miglia verso Settentrione distante da Caerlon ] *Itiner. Anton. Camdeno*.  
 2050. ABERGEVENNY, luogo della Contea di Monm nell'Inghilterra in gradi 52. m. 30. di latitudine Sett.  
 2051. ABERGION, d'*Habergion*, lat. *Haubergium*, *Habergeon*. ] Franc. *Haubert*, signif. la Corazza, come leggesi in alcuni antichi manoscritti, citati da *Spelman* in Glosa V. cod. fol. 272. 276.  
 2052. ABER-HODNEY, Città dell'Inghilt. nella Vallia Meridionale, Capitale del Contado del proprio nome, chiamata altrimenti *Brecknok*, e da' Latini *Prebima*, situata al Fiume Osca, 27. miglia da Herford nell'ocaso Iberno, 37. verso Caermarden ] *Camdeno*.  
 2053. ABERIDE, p. b. lat. *Aberides*. Nome attribuito da' Poeti a Saturno, figliuolo del Cielo, e della Dea Vesta, adorato come Dio da' Gentili, di cui fingono molte favole, che si scriveranno a suo tempo nella voce Saturno. Da questo forse fu preso il nome *Ahar*, che attribuiessi al Piombo. V. *Abar*. ] *To. 1. col. 139. num. 657*.  
 2054. ABERILDUE, Borgo della Bassa Bretagna nella Francia, sulle sponde dell'Oceano, dieci miglia distante da Brest. ] *Tav. Geog. della Franc. Coronelli*.  
 2055. ABERIO, p. b. è il nome, con cui anco è chiamato *Auberio* (Gio.) il quale da Voezio in *Bibl. Stud. Theol.* pag. 645. vien nominato *Auberto*, Autore c'hà continuato nel 1642. le Vite, e gesta di tutt'i Cardinali in *Tom. 5*.  
 2056. ABERISTYHTU, Castellod'Inghilterra nel Principato di Galles, in bocca al Fiume Ystuvith nella Provincia di Cardigan. ] *Baud. to. 1*.  
 2057. ABERITI, p. l. lat. *Haberita*, nome Ebr. che s'interp. *Participes*, d'*participationes*, d'pur *commiserunt*, d'*certamen inierunt*, da S. Gir. ex *Bibl. Nur. Ant. Kob.* derivato da *Haber* V. *Aber* T. 1. n. 2021.  
 2058. ABERKALT, d'*Haberkalt* (Gio.) Uberlingense, celebre nella greca erudizione, nel qual Idioma scrisse un Dizionario; e morì nel 1518. ] *Gruschius de' Monasterijs* pag. 83.  
 2059. ABERKORNIO, (Pietro) Lat. *Pet Haberkornius*, d'*Feurbornius*, Autore Er. de' seguenti Libri *Syntagma Dissertationum de SS. Trinitate*. Gissæ 1650. 8. ] *Syntagma secundum*. Gissæ 1652. 8. ] *Vindicatio Libri Lutheri, sive de Servo Arbitrio*. Gissæ Hassorum 1668. 4. ] *Decas Disputationum Theologicarum de Ministerijs Ecclesiastici solida veritate, & efficacia*. Gissæ 1657. ] *Bibl. Bodl.* Al medesimo Autore attribuisce Konig. *Bibl.* f. 374. l'Opera intitolata *Antiquarianum*, e soggiugne, che morì nel 1676.  
 2060. ABERLANDO, Samuele Luterano, fece una Orazione funebre da' suoi molto stimata in Altenburg. ] *Gio. Giorgio Dorscheo Bibl. Numer.*  
 2061. ABERLANTEM, d'*Heberlantem* Borgo nell'Arciv. di Saltzburgo. ] *Vorbericht, Tav. Geog. della Bav.*  
 2062. ABERMANN, d'*Habermann*, detto altrimenti Gio. *Arenario*, Autore proibito nell'Indice di prima Classe. Compose un Lib. intitolato *Preces Germanice* in Luncburgo in 8. nel 1631.  
 2063. ABERNETEA, d'*Aberneta*, & *Abernethum*, detta volgarmente *Abernetby*, Città della Scozia vedila voce, che seguita nu. 2064.  
 2064. ABERNETYH ] lat. *Abernethum*, & *Aberneta*, Città della Scozia nella Provincia di Strath Erne. Altre volte la Capitale de' Pitti con un Vescovado, che il R<sup>e</sup> Canuto, d'Kennet, fece trasferire a S. Andrea. ] *Boetius lib. 2. hist. Scot.* ] *Camden.* ] *Mireo* ] *Moreri*.  
 2065. ABERNFELD, d'*Habernfeld* (Andrea) Scrittore della Guerra Boemica, nell'anno 1646. ] *Konig Biblioth. V. cod.*  
 2066. ABERONÉ, Vescovo di Treveri, fiorì gl'an. di C. 1130. Scrisse ad Innocenzo II. consolandolo coll'avviso, che il R<sup>e</sup> Lotario formasse grosso Esercito a prò della Chiesa oppressa dall'Antipapa ] *Baron. Annal Ecclesiast. p. 2. f. 699*.  
 2067. ABERRIGINI, Lat. *Aberrigenes* sono i Popoli, che noi chiamiamo secondo Festo. *Aborigeni*, d'pur *Aborigines*, per antica consuetudine avendo tramutati i due rr in un solo, e convertito l'e in p. Alla qual sentenza si sottoscrive l'Autore de *orig. Gentis Rom. Alij Aborigines cognominatos volunt, quod errantes illi venerint: primo Aberigines; post, mutata prima littera, altera adempta, Aborigines cognominatos*. Ma ambi si sono ingannati. Poichè, come nota Andrea Daterio in Sef. Pomp. Festo. *Aborigines sunt indigenæ, qui ab origine in Italia fuerint; nec aliunde advecti*, come registra Euripide degli Ateniesi, che tale si gloriava essere: *Populus non advectus aliunde, indigenæ nati sumus, Aberrigines*, V. *Aborigini*.  
 2068. ABERSACH, d'*Haberjak* (Massimiliano) Germano nella Franconia nato in Wurtzburg nell'anno 39. del Secolo terminato; Nel 1655. ritirossi nella Società di GIESÙ, in cui professò i quattro voti. Insegnò le umane Lettere, la Filosofia, la Matematica, le Controversie della Fede, la lingua Santa, e si mostrò nel Pulpito Oratore Evangelico; ma prevenuto da immatura morte li 21. Marzo 1674. in Mongonza, non ebbe tempo di pubblicare ch'un Opera in 4. in lingua Germanica, che fa la rifiutazione de' motivi di Andrea Wiganda Apostata. ] *Bibl. Jesuit.*  
 2069.

1069. ABERSCHER, nome antico Persiano della Città di *Nisfiabur*, una delle 4. principali della Provincia di Korasan. Fù così detta per l'alta situazione, siccome i Turchi nominarono *Alascheber* l'altra Città, che da' Greci fù detta *Hypsipyle* nell'Asia minore. ] *Bibl. Orient.*

2070. ABERSCHLACT, ò *Haberschlaß*, Borgo della Germania nella Svezia alle fonti del F. Zaber, e vicino à Brackeim.

2071. ABERSDORFF, ò *Habersdorff*, Borgo della Germania nella Svezia alle sponde destre del F. Biber, che si rende poco dopo in quello di Rednitz vicino à Stein.

2072. ABERSEI, Lago nell' Arcivescovado di Saltzburgo in gradi 24. m. 10. di longitudine, & in gradi 47. m. 42. di lat. Sett.

2073. ABERSKIRCH, ò *Haberskirch*, Borgo nel Territorio di Landau nell'Alfazia. ] *Tav. Geograf. della Bav.*

2074. ABERSKIRCHEN, ò *Haberskirchen* Borgo del Territorio di Fridperg. ] *Tav. Geogr. della Bav. Vorbericht.*

2075. ABERT, ò *Habert*, dell'Accademia Francese Abate di Cerisy, viene nominato da M. Baillet alla pag. 234. delle 4. parti del suo 4. Tomo, Autore del Poema intitolato *le Temple de la Mort*. Ma Menagio nel suo Tom. I. intitolato *Anti-baillet*, pag. 100. num. 22. vuole, che quest'Opera non sia altrimenti d'*Abert*, mà di suo fratello Commissario dell'Artiglieria, come poi lo testimonia anco lo stesso Baillet pag. 86. della med. parte c. 429.

2076. ABERT, ò *Habert* (Francesco) nativo d'Issoudun in Berri, si rese celebre nel Regno d' Enrico II. lasciando un gran nome del suo spirito, e dimostrato in molte Opere in prosa, & in verso, che diede in luce nel XVI. Secolo. Gli Autori chiamati *La Croix du Maine*, e di *Perdies-Vamprivas*, fanno menzione di lui nelle loro Biblioteche. Vien egli soprannominato nelle sue Opere, *le banni di Liefse*.

2077. ABERT, ò *Habert* (Filippo) dell'Accademia Francese, nella sua fanciullezza dimostrò gran genio verso le Lettere; mà dopo essere cresciuto, lasciò lo studio, e s'impiegò alla professione dell'armi; onde morì nella carica di Commissario dell'Artiglieria. Si ritrovò nelle più considerabili occasioni, di quel tempo, alla battaglia d'Avesin, nel passaggio del Bray, all'assedio della Mottra, di Nancy, e di Landrecy. Mà nell'anno 1637. alcune truppe dell'armata Francese, avendo avuto l'ordine d'assediar il Castello d'Emeri, trà Mons, e Valenciennes, giunto che fù presso la munizione di guerra, di cui aveva la condotta, essendo caduta la miccia d'un Soldato in un barile di polvere, fece saltar una muraglia, sotto le quali rovine restò coperto. Fù Autore di diverse Opere, etrà l'altre del Poema del *Tempio della Morte* una delle belle Poesie Francesi.

2078. ABERT, ò *Habert* (Susanna) Dama di Giardino, figlia del suddetto Pietro *Abert*, Signore de' Terni, Consigliere, e Segretario del Rè &c. Sposò questa Carlo di Giardino Ufficiale del Rè Enrico III. & avendolo perso nell'età di 24. anni, passò il resto della sua vita in una vedovanza. Frattanto essendo di gran spirito, risolse d'impiegarsi nello studio delle Lettere; perciò imparò l'

*Bibl. Univ. T. I.*

Ebraico, Greco, Latino, Spagnuolo, Italiano, la Filosofia, e Teologia, occupandosi tutt' i giorni nel suo Gabinetto, alla lettura de' Libri eruditi, e sopra tutto della Bibbia, e de' Santi Padri. La medesima s'impiegò molto all'opere di pietà, e fece buonissimi Regolamenti per la visita degli Spedali, e pe' l' servizio, che prestava agli ammalati. Compose ancora una Spiegazione *Simbolo di Sant' Atanasio*, un *Trattato dell' Orazione*, de' *Sacramenti*, un *Catechismo*, e diverse altre Opere di pietà, le quali sono state manoscritte trà le mani d'*Isaco Aberto* Vescovo di Vabre, suo Nipote. I Predicatori, & altre Persone di prima qualità, sovente la visitavano. Il desiderio poi della solitudine le pose in pensiero di ritirarsi nel Monastero della *BEATA VERGINE di Grazia* della Città Vescovile, dove ella passò 20. anni incirca, e vi morì l'anno 1633. ] *La Croix du Maine.*

2079. ABERT, Latin. *Aberta*, *Abertarm*, fem. i. plur. sign. i fornimenti da Cavallo di Carrozza.

2080. ABERTI, ò *Haberti*, cognome d'una famiglia in Parigi, nobile, ricca, e colpicua per i meriti de' Personaggi riguardevoli, che ha prodotti. Tra quali *Germano Abert* Abate di Cerisy, e della Rocca, fratello di Filippo *Abert*, fù dell'Accademia Francese, compose diverse Opere, come *la Vita del Cardinale di Cerville*; i *giuochi di Phile e angiani in Aspre*, e diverse Poesie. *Isaco Abert* Canonico di Parigi, e poi Vescovo di Vabre nel 1645. ha composto molti Libri in prosa, e in in versi, intitolati *De Gratia ex Patribus Græcis*. *De consensu Hierarchie, & Monarchie*. *De Cathedra, seu Primatu S. Petri*, &c. ] Fù egli dal Cardinale di Richelieu scelto, per ribattere l'*Agostino di Gianfenio* Vescovo d'Ipri, il quale con tre Sermoni sosteneva, che il *Sant' Agostino* di questo Vescovato, fosse mal inteso, mal esplicato, e mal allegato: *Antonio Arnaud* Dottore di Sarbona gli rispose nel 1640. e dopo quel tempo l'*Alberto* fù uno de' maggiori nemici de' Gianfenisti. *Ist. de Controv. sopra la Grazia*) esso ha tradotto anco in Latino il *Ceremoniale della Chiesa Orientale*. Si vede la Lettera dedicatoria del P. Sirmond nelle Opere di Teodolfo Vescovo d'Orleans, che dice. *Enrico Luigi Abert* Signore di Montmor, Consigliere del Rè ne' suoi Consigli, Maestro delle Suppliche di Palazzo, e dell'Accademia Francese. Morì il dì 21. di Gen. 1679. dopo aver si acquistata una gran riputazione per l'integrità sua, e per l'amore, che aveva per le Lettere, e verso i Sapienti.

2081. ABERTINI, e più correttamente *Albertini*, cognome della Casata, della quale fù *Antonio* Religioso del nostro Serafico Ordine de' Minori Conventuali, che morì in Cesena sua patria in età d'anni 71. nel 1682. col tit. di Filosofo, Teologo, Poeta, Pittore, e Musico. Compose la *Therapeutica*, *Meditazioni sopra gli Evangelj dell'anno* (Opera finita, mà non data alle stampe, e si conserva nella famosa nostra Libreria di Cesena.) Prese ei quel titolo dal Greco, usando il Vocabolo, con cui S. Dionisio Areopagita nominava le Persone date al solo culto di Dio, come appunto si chiamavano i Monaci, *Therapeutæ*, ò *cultores, qui meditando, & contemplando Dei cultui insistant*. In oltre fù Autore d'altri due Libri intitol. l'uno il *Principe ottimo*, *perche Filosofo*, l'altro Pa-

E c 2 negi-

*negirici Sacri*, ambi stampati in Cesena. Finalmente datosi tutto alle orazioni, e meditazioni, in queste terminò il glorioso corso della sua Vita, divotamente spirando l'Anima nell'amoroso Costato del Crocifisso.

2082. ABERTIVY, Fiume della Vallia già detto (sec. il Baudr.) *Tybius*, & *Ratosthybius*. Ma descrivendo poi questo Autore il detto F. *Tybius*, dice, che Tolomeo lo chiama *Tucrobis*, e c'oggià ritenga il nome di *Tiuy*.

2083. ABERTO ISAC. V. sopra *Aberto* nu. 2078.

2084. ABERTO, ò *Haberto* (Pietro) Cameriere del Rè Errico II. fù fratello del suddetto Francesco, di cui si parlò. Fù letterato, e compose diverse Opere, e Padre di *Isuco Aberto*, che parimente hà scritto: e di *Susanna Aberto*, di cui sopra. ] *La Croys du Maine Bibl. Franc.*

2085. ABERTSHOFEN, ò *Habertshofen*, Borgo della Germania nella Svevia quasi à mezza strada trà Augusta, e Fugger, alle sinistre sponde del F. Lech. ] *Tav. Geogr. Coronelli*.

2086. ABERZHAIN, Borgo del Territorio di Ried nella Baviera in gradi 34. m. 16. di long. e in gradi 48. m. 15. di lat. Sett. ] *Vorbericht Tav. Geogr. della Bav.*

2087. ABERZHAUSEN Borgo del Territorio di Ried nella Baviera alle sponde sinistre del F. Lautrach. ] *Vorbericht. Tav. Geogr. della Bau.*

2088. ABERZHAUSEN, ò *Haberzhausen*. Borgo del Territorio di Schrobenhacel. ] *Tav. Geogr. della Bav. Vorbericht.*

2089. ABERZHOFEN, Borgo del Territorio di Landsparg nella Baviera, situato alle fonti del Fiume Amper. ] *Vorbericht. Tav. Geogr. della Bau.*

#### A B E S

2090. ABES, nome d'una Città sec. Ebn Cassem; la quale non si rincontra nella Provincia, ov'è situata, ma par l'istessa che *Abeskum*. V. n. 1203.

2091. ABES, Montagna dell'Atlante Maggiore, assai alta, e scoscesa, 15. leghe distante da Bugia, e 4. dalla montagna di Cuco verso Algeri. ] *Marmol. to. 2. fol. 424.*

2092. ABES, altrimenti detta in latino *Æmes*; altri con voce corrotta la chiamano *Hemes*, Città della Tribù d'Issacar, 9. figlio di Giacobbe, nato da Lia. ] *Jes 19. 20.*

2093. ABES, ò *Habes*, Lat. *Eleutherus*, fiume della Sicilia sec. Baudr. *Tom. 2. p. 551. col. 1.* dell'ediz. di Parigi del 1681. mà scordatosi questi nel *To. 1. p. 357. col. 2.* spiegando il nome *Eleutherus*, dice, che quest'oggià chiamasi *Bajaria*, e non fà alcuna commemorazione di *Abes*, ò *Habes*.

2094. ABES, nome Arabo, che sign. il Fiore d'un erba, detta *Guzèn*.

2095. ABESALON, ò *Abessalon* in vece di *Abssalon* p. l. come s'hà dal verso di Prud.

*Solus Abessalon lacerans pia viscera ferro.*

Voce Ebr. che s'interp. *Pax Patris*, ò *Pater Patris*, ò pur *Patris Lucius*, ò *Patris amaricatio*, nome proprio del Padre di Maàca, Madre d'Abiam scelerato Rè di Gerusalemme, di cui si fà menzione 3. Reg. 15. 2. 10.

2096. ABESAMIE, Lat. *Abesamis*, Città degli Omani nell'Arabia Felice. ] *Baudr. tom. 1.*

2097. ABESAME, Lat. *Abesamis*, è una Terra della Siria, che fù edificata da Semiramide.

2098. ABESAMO, Latin. *Abesamum*, nome che pressò i Chemicis s'interp. ] *Johnson, nel Lex. chim.*

2099. ABESAN, nome Ebr. che s'interp. *Pater abundans*, ò *Patris egressio*, proprio d'un Giudice degli Ebrei, che successe à Gesse, non per gran meriti che avesse; mà perche avendo generati 30. figli, & altrettante figlie, maritò queste fuor di casa, e quelli ammogliò in casa; onde venne à far 60. Parentadi, col favor de' quali ottenne la Giudicatura, verso gli Anni del Mondo 2855. ò 2765. come altri vogliono; e dopo d'averla esercitata 7. anni, morì, e fù sepolto in Betlemme sua Patria. Rabbi Salomon, & il Caldèo Parafraste credertero, che costui fù Booz, Sposo di Ruth, e Proavo del Rè Davidde, ingannatosi per la convenienza della Patria; mà in realtà furono 2. Persone distinte. *Jud. 12. 8.* Se costui (come non era impossibile) fosse sopravvissuto sino alla terza generazione de' suoi figli, ogn'un de' quali fosse stato ugualmente secondo, come il Padre, averebbe veduto in pochi lustri un Popolo numerosissimo di 439322. Persone, computati tutti con le loro Mogli. In Ebraico si chiama *Ibsar*. ] *Jud. 12. 9.*

2100. ABESIN, è il nome moderno volgare, con cui viene chiamata dal Baudr. *Lex. Geogr. To. 2. p. 452.* *Antiochia* città Patriarcale, e Metropoli della Siria. Non si sà però con qual fondamento quest'Autore le attribuisca tal nome; poiche troviamo bene, che secondo alcuni ereditasse quello di *Rebla*, ò (come dagli Ebrei si pronuncia) *Rebalatha* citata nella Sacra Scrit. *Reg. 4. c. 25. nu. 6.* Così leggiamo, che lo tramutasse in quella d'*Antiochia* nel Regno di Seleuco Nicanore, allorchè animato dall'importanza del suo sito l'amplificò; anzi la costituì con regia munificenza l'anno del Mondo, secondo l'Epoca di Calvisio 3650. il 1. della CXX. Olimpiade, e del suo Regno XII. e le impose il nome d'*Antiochia*, da quello di suo Padre. Nel tempo appunto, che fabbricando *Apamea*, *Laodicea*, e *Seleucia*, diede il nome di sua moglie alla prima, quello di sua Madre alla seconda, ed il suo à *Seleucia*. Mà non sappiamo trovare, che da altri Geografi, e Storici fosse *Abesin* detta. Lo stesso Baudrand, che nel *Tom. 1. pag. 68. col. 2.* descrivendo la città d'*Antiochia*, e registrando ivi i nomi diversi, co' quali questa fù chiamata, asserisce, che fù detta *Theopolis*, *Antiochia*, *Antachia*, & *Anthàkia*, non facendo più alcuna menzione pur egli del nome di *Abesin*, come per molte diligenze praticate non lo troviamo nè pure in alcun altro Autore antico, ò moderno. V. *Antiochia*.

2101. ABESIN, è il nome, col quale anco Baudr. chiama l'*Abissinia*. V. *Abissinia*.

2102. ABESIN, Città. V. *Nibisim*.

2103. ABESKUN, & *Abkun*, ò *Abgùn*, Isola del mar Caspio lungi dalla città d'Esteraadab trè sole *Parafanghe*, in cui è una Città, ed un Fiume del nome stesso. Vogliono alcuni, che sia situata nell'imboccatura del fiume detto *Abes*; e *Abeskùn*. In quest'Isola ritirossi l'infelice Mohammèd Sultano di *Kuarezme*, e vi morì dopo la sua rotta. V. *Mohammed Khacavarezme-Schah*.

2104. ABESO, cioè Calcina viva, sec. gli Alchimisti. ] *Castel. Renovat.*

2105. AB ESPERTO. Posto avverbial. *Per esperienza, per prova*, modo latino, divenuto nostrale, si come *Ab eterno*, *Ab antico*, *Pro-tribunali*; vale Esperto, Pratico, Provato, Perito. Lat. *ab experto*, *expertus*, voce, che sempre si accompagna con In. ] Nel Pergamini.

2106. ABESSALOM, V. *Abfalom*.

2107. ABESSALON, V. *Abfalón*.

2108. ABESSALON, Ambasciatore di Giuda Macabeo verso Lisia, Generale delle Armate di Antioco Eupatore A. M. 3891. ] 2. *Macab.* 11. 17.

2109. ABESSAN, V. *Abesan* num. 2099.

2110. ABESSINI, Lat. *Habessini* p. l. da altri chiamati; *Abasseni*, *Abassini*, *Abssini*, *Ebessini*, e malamente *Abyssini*; Popoli d'Etiozia, così nominati per tutto l'Oriente; anzi a tempi nostri ancora in Europa. Ludolfo *Comm.* l. 1. c. 1. n. 14. 1. scieglie il nome *Habessini*, come usuale de gli Orientali, che in tal maniera il pronunziano. V. *Abissina*.

2111. ABESSO, ò *Habesso*, Città detta Antipello nella Cilicia. ] *Plin.* l. 5. c. 28.

2112. ABESTA, nome d'un Libro, che i Magi Persiani attribuirono al Patriarca Abramo, creduto lo stesso che *Zerdascht*, ò *Zoroastro*. Questo è un Commentario di due altri Libri intit. *Zend*, e *Pazend*, che congiunti assieme tutti tre, comprendono tutta la Religione de' Magi, ò Adoratori del fuoco. La Tradizione de' Magi porta, che Abramo lasciò questo Libro in mezzo della fornace, dove Nembrod l'aveva fatto gettare, come riferisce *Chorrovani* Poeta Persiano, citato da *Lushf. Allah Al-Halimo*. ] *Bibl. Orient.* V. *Abram*.

2113. ABESTE, Città de Racosij, per la quale corre il F. Hermando, descritta da *Plin.* l. 6. c. 23.

2114. ABESTINO, ò *Asbestino*, p. l. Lat. *Albestinus* p. b. Gr. *Ἀβέστιον*. ] Fr. *Chose qu'on ne peut éteindre*. ] Spagn. *cosa che no se puede apagar*. ] Germ. *Unerforschlich*. ] Ingl. *That con no queried*. Aggettivo d' *Abesto*, nome d'una Pietra di color Ferruginoso, che nasce ne' monti d'Arcadia, in molti luoghi d'Arabia, & anche in alcuni altri d'Europa. Questa, come la Pietra illuminabile di Bologna, essendo di sostanza fibrosa, può filarsi come lana, e benché non abbia fuoco in se stessa, nondimeno umettata con materia pingue, ed untuosa, s'accende senza consumarsi; onde la di lei lanuggine suol dirsi Piuma di Salamandra per le ragioni, che si diranno nel numero seguente. Da questa vien detto *Asbestino* certa sorte di Lino, che si dice *vivo*, & anche *Amianto*, voce Greca composta da *α*, che sign. *non*, e da *ἀσβέστης*, *absumitur*, poiche se ne forma una Tela, che nel fuoco invece d'incenerirsi, ripurgasi dalle macchie; Con la quale anticamente alcuni Popoli avvolgevano i Corpimorti de' nobili per bruciarli nel Rogo funebre, poiche conservandosi intatto il Lenzuolo, vi restavano le ceneri del Cadavere, per dargli sepoltura. Sene vestivano anche i Bracmani Filosofi dell'India, e sene formano i Lucignoli, ò Stoppini delle lucerne, che durano accesi fin che dura l'Olio, e poi ammorzandosi, restano intatti, come se non fossero mai stati accesi, quali appunto credono alcuni essere stati i Lucignoli delle Lucerne perpetue. Anastasio in S. Silvestro Papa scrive dell'Amianto: *nixum verò ex sipe Amianti*; ma deve leggerli: *mixum verò ex stupa amianta*, cioè *pura* dal Greco *ἀμύαντος* puro, im-

macolato; & *σύν, σύν, stupa*. Il modo però di filare l'Amianto non è giunto a' nostri Secoli. Si sono nondimeno ingegnati i Moderni a fare veder qualche manifattura de' fili di questa Pietra, come asserisce il *Cuspiano* nel suo *Museo*, averne un pezzo di Tela, una Disciplina, ed alcuni Lucignoli. Il *Vormio* l. 25. c. 5. p. 678. dice esservi, chi pretenda di render filabile l'Amianto non men della Lana, col farlo bollir per mezz'ora nella lisciva fatta con cenere di Quercia putrida, lasciandonela dentro marcir per un mese intiero; d'onde estratto lavasi più volte con acqua dolce, e lasciati seccare, & in tal guisa potersi lavorar come Lino.

2115. Di questa materia falsamente hanno stimato alcuni (ò pur della lana della Salamandra) che fossero composti i Sacchi incombustibili, inventati da noi, per conservar la Polvere da Guerra, già sperimentati tali da tutt'i Sovrani d'Europa, come testimoniano le Lettere d'ognuno di essi conservate nella nostra Accademia. Ogn'uno di questi Sacchi creduti d' *Abesto*, riempito di Polvere; volgarmente detta *da Schioppo*, sotterato in mezzo a più centinaia di libbre d'altra Polvere, e datogli fuoco, ha squarciato la terra, portandosi impetuosamente in aria; mà poi è ritornato a basso intatto ripieno di Polvere. Anzi in parma desideroso quel Principe farne ancora più vigorose sperienze, fece mettere uno de' predetti Sacchi pieno di Polvere in un Pezzo da 60. dal quale sbarato dalla Fortezza della Cittadella nel Terrapieno, uscì parimente intatto. Così interamente attuffato nell'acqua lo stesso Sacco alla presenza del medesimo Principe, s'è trovata la Polvere secca come prima. Onde viene confessata molto profittevole l'invenzione; sì perche ogni Sacco costa poco più del Barile, in cui ordinariamente si conserva la Polvere; sì anche perche si mantiene più anni senza rinnovarlo, facendosi di che misura, e grandezza si vuole; di più vengono ad esser più facili, e più sicuri al trasporto co' Cavalli, e con i Carriaggi, sopra i quali si sono più siate inceneriti li Barili, entrandovi per le fisure le scintille di fuoco prodotte da' serrati Piedi de' Cavalli. I Soldati a piedi, e Cavallo, in groppa, ed in spalla li portano con più facilità al soccorso delle Piazze cadenti. Nelle Batterie non soggiacciono agl'incendi; nè alle pioggie; così ne' Magazzini sono incombustibili sì dalle Bombe, come da' Fulmini, se pur non venissero squarciati, ò trapassati.

2116. Questa Invenzione fu da noi studiata, à solo fine di preservar gli Uomini, ed in particolare i Fedeli da molti pericoli, che incorrono, dove s'adopera la detta Polvere; la verità di che confermata con replicate sperienze; oltre molte altre Stampe, che l'hanno pubblicata, viene autenticata da un Articolo impresso degli Avvisi di Turino sotto il dì 8. Nov. 1698. dal Tenore, che segue. *Fù fatto Venerdì 31. decorso, d'ordine di sua Altezza Reale, nella Spianata di questa Cittadella l'esperimento de' già noti Sacchi del P. Coronelli, alla presenza dell'Ecc. Sig. Marchese di Pagnasco, Generale dell'Artiglieria, e d'altri Ufficiali da Guerra. A' tal effetto nel mezzo d'un Monte di 500. libbre di Polvere della più gagliarda fù posto il predetto Sacco pieno di Polvere: al qual Monte di Polvere dato il fuoco, volò con tant'impeto, ed altezza il Sacco del P. Coronelli, che appena l'occhio lo poteva accompagnare; che poi cadde in terra pieno di Polvere in molta distanza senza che il grand'incendio l'avesse in minima parte leso. Successivamente*

temente li 2. Novembre fù fatta la prova del medesimo Sacco, sbarrandolo col Cannone, il quale pure uscì intatto, e pieno di Polvere, e non restò, ch' il semplice in-rolto esterno bruciato, e solo rotto; non ostante che dal grand' impeto, e dal violento fuoco fosse dalla moltitudine degli Astanti creduto del tutto squarciato, ed incendiato. Essendosi però Sua Altezza Reale trovata assai sodisfatta di dette sperienze, e molto più delle condizioni del P. Coronelli, ch' tra ripartito subitamente verso Venezia, ha voluto spedirgli dietro, per maggiormente onorarlo, il Conte Carlo Amedeo Rubio, suo Marescial degli Allogi, per testimoniarli ogni grandimento, e per presentarlo di prezioso Diamante, e nobile Regalo. Sparsa poi la fama per tutta l' Europa di questa tanto importante, e profittevole invenzione non vi è Capo coronato, nè altro Sovrano, e Principe, che non abbia scritto, e pregato il P. Coronelli di partecipargliela.

2117. ABESTINO in sign. d' incombustibile può anche dirsi tra' metalli l' Oro, che non si contuma dalle fiamme; tra le Gemme il Diamante, che vi si conserva intatto; tra gli Animali la Salamandra, e la Pirau-  
sta, dalle quali si dice, che non restino offese dal fuoco; Ma di tutte queste cose a' suo' proprj luoghi.

2118. ABESTO. V. *Abestino* T. I. col. 433. n. 2114.

2119. ABESTORF Borgo dell' Arcivescovado di Saltzburgo, poco distante dal Fiume Scalza, e di Lauffem, in gradi 33. min. 30. longitudine, & in gradi 47. min. 50. di 2. latitudine Sett. ] *Tav. Geogr. della Bav. di Vorbericht.*

### ABET

2120. ABET Castello, secondo Tolomeo, della Mauritania Tingitana, da esso chiamato *Suriga*, da Agostino Curione, detto *Goz*, situato verso il Capo d' Aguer nel Regno di Marocco.

2121. ABETAJA, Lat. *Solum Abietibus constitum*, d' *excultum*, Luogopieno di piante d' Abeti. ] Franc. *Sapiniere*. ] Spag. *Lugar de Abeto*. V. *Abete* n. 2124.

2122. ABETAN, Lat. *Abethan* ] voce ebr. che s'interp. *Patris repulsi, vel via explorationis*. ] D. Hier. ex *Bibl. Nur. Ant. Kob.*

2123. ABETDEO Vescovo Lunense, e Martire, il quale in tempo della persecuzione Vandalica molto patì per la difesa della Fede Cattolica; imperciocchè opponendosi con gran costanza agli Amani fù maudato in esilio. Richiamato poi, nè desistendo di difender la Fede, fù preso per forza dagli Amani, da' quali ferratagli la bocca, accioche non gridasse, fù ribattezzato; finalmete mostrandosi a loro sempre più nemico, fù da questi stessi decapitato. ] *Pietro nel Catal. l. II. c. 59. dall' Offic. Eccl.* ] *Sarzan.* dove le cose predette sono narrate in una lezione. Si crede fosse Vesc. nell' Africa, ove fù suscitata quella grã persecuzione.

2124. ABETE, d' *Abeto*, p. I. Lat. *Abies, tis*, p. b. f. 3. ] Ebr. *Berosch*. ] Gr. *ἐλάτη*. ] Franc. *Sapin*. ] Spag. *Abeto, Arbol*. ] Germ. *Ein Donnentbaum* ] Ing. d' *Fir-tree*. Albero molto somigliante al Pezzo, col quale da alcuni, mà senza ragione, confondesi. Secondo *Isid. l. 17.* ebbe il nome dal verbo *abeo, is*, perche vā, e cresce; in sù sopra tutti gli altri, eccettuato il Cedro, como vogliono alcuni; e noi stessi ne abbiām veduti ne' Svizzeri alti fino a 131. piedi. Pensano altri, che detto nome venga da *Albus*, per la bianchezza del suo legno, d' dalle sue foglie. Quant' è più alto, e al-

trettanto dritto; ond' è molto à proposito per fabbricarne Vascelli, e Navi, non solo quanto alla struttura del Corpo con le Tavole; mà ancora per l' Antenne molto forti; come pure per gli Edifizj, tanto per appoggiarvi i Ponti, quanto per i Travi, che s' attraversano dall' una all' altra muraglia per fondarvi i Solari, e le Soffitte. Potrebbero farse ancora le Botte da conservarvi il vino; mà non s' usa, per essersi sperimentato, che questo dopo qualche tempo vi s' infortisce. La parte inferiore del Tronco principale di questa Pianta è senza nodi, detta *Sappino*, d' *Sappo* (come pur suol chiamarsi l' Albero tutto) da *Vitruv. l. I. c. 2.* e da *Plin. l. 16. c. 15.*; mà la superiore è nodosa, detta *Frustrua*, d' secondo altri, *Sufterna*. Produce i suo' Rami in alto pur dritti all' insù, da' quali di quà di là spuntano come in Croce i Ramoscelli con uno in mezzo sulla cima; e da questi ancorche in Croce spuntano le foglie longhette, folte, strette, e dure à foggia di pettine, che nel roverscio biancheggiano. I Pomi, che produce son lunghi un palmo in circa, con le scaglie più sottili, ed aperte, che non son quelle del Pino; dentro de' quali si trova un seme bianco, senza midolla; e quando questi frutti son piccioli veggon si aspersi di certa polvere gialliccia, che accendesi come il Zolfo. L' ombra di quest' Albero dicesi molto nociva; Di cui recise le cime, vogliono, si secchi, e muoja non molto dopo.

2125. L' ABETE, e di due spezie, cioè Domestico, e Selvaggio, esì dell' uno come dell' altro trova sene bianco, e rosso; mà il Selvaggio non è altro che il *Pezzo*, d' *Piceastro*, come con più ragioni sostiene il *Mattioli*. Ama l' *Abete* domestico i Monti, e luoghi ombrosi; e fiorisce poco prima del Solstizio estivo, secondo *Teofr.* maturando i suo' frutti per Ottobre. Sene trovano in abbondanza nella Boemia, e Germania, come anche sull' Alpi intorno all' Italia, nel Monte Vogeso oggi detto *Vauge*, nell' Apennino, nella Corsica, nella Bitinia, nell' Arcadia, nella Macedonia, in Ponto, e nella Florida. Il detto *Mattioli*, dice che nelle Montagne di Trento se ne trovano senza foglie, e senza frutti.

2126. Nella Medicina s' adopera dell' *Abete* la scorza, e la Gomma. Quella è frdda, secca, e astringente; di questa poi altra e liquida, & altra secca. La liquida (detta *Lagrime*, *Olio*, d' *Refina* d' *Abetzo*, d' *Abetzo*) esce tra le due cortecce aperte naturalmente, d' incise ad arte, in quelle parti, dove fa certe vessiche, d' Bolce in segno d' aver dentro della materia che appunto è la detta *lagrime* &c. che suol anche dirsi *Terebentina Veneta*. V. nella voce *Abasir* to. I. col. 165. sotto l' n. 792. lin. X. &c. E questa è dell' odor del Cedro, amaretta al gusto, assai giovevole per le ferite fatte di fresco. La secca si cava pure per incisione da ogni Abete, & è molto simile all' Incenso. Le qualità, & altre virtù dell' Abete, e sua Resina, contengonsi ne' seguenti portati da *Cass. Dwr.*

*Effugias umbram, nocet Abietis umbra, veneni Instar; at emollit Resina, & concoquit, atque Vulnere carne replet, trahit extra pondera vulva, Et tussim sedat veterem, renumque lapillos Deturbat, lotiumque ciet, compagine jungit Vulnere, praesertim capitis membrana resecta Ni fuerit; Resina eadem quoque discutit ipsa Inflata, atque ipsa prohibetur arenula gigni; Hac si tentigo exurat gentilia habet vim,*



*Et purulentas aures fractasque iuvanti;*  
*Adiuvat ischiadas, suspiria, itemque podagras;*  
*Et purulentis sat proficit, astmaticisque:*  
*Et planta est Abies non cedens vermibus unquam,*  
*Nec putret facile; in tabula fit liber & ille*  
*Si sedeat calida, fuerit quicumque teneſmo*  
*Oppreſſus, cuiusque foras & mittitur anus.*

2127. ABETE, come quello, che ſomminiſtra col ſuo legno Tavole belliffime con creſpate venature, ſi prede ancora per le medefime Tavole, come fece Virg. deſcrivendo la ſtruttura del famoſo Caval Trojano.

— *divina Palladis arte*

*Edificant, ſeſtaque intextunt Abiete Coſtas.*  
 coſi ſà *Plaut. in Perſa*; il che però non deve imitarsi dagli Oratori, come avviſa *Quintil. lib. 8. cap. 6.*

2128. ABETE, preſſo i Poeti coſi *Lat.* come *Toſiani* ſign. la Nave, Virg. *Æn. l. 8.*

*Labitur uncta vadis Abies* —  
 E' l' *Marin. Galer. Ritr.*

*Osò già d'Arge intrepido Nocchiero*  
*Rompere il Mar con baldanzoso Abete*

2129. ABETE, per figura *Metonimia* ſi prende ancora per l'Opera fatta d' *Abete*; come per l'Alta della Pica. Virg. *Æn. 11.*

*Adverſi longam tranſverberat Abiete peſtus.*

2130. ABETARO, p. l. ] *lat. Abietarius, rij, p. b. n. 2. ò ſaber lignarius* ] *Grec. Τετρίν.* ] *Franc. Charpentier* ] *Spagn. Carpintero* ] *Gerin. Ein Zimmermann Ein Echrenner.* Nome, con cui ſuol chiamarſi il *Falegname, Maraſſone*, ò come ſuol dirſi *Maſtro d' Aſcia*, di cui à proprio luogo.

2131. ABETARIO, p. b. *lat. Abietarius p. b.* Agget. d' *Abete*, in ſignif. di coſa appartenente alla compra, ò vendita degli *Abeti*, & anched'altre legna; onde Feſto diſſe *Abietaria negotia*, à differenza d' *Abiegnus*, che ſignif. lavoro fatto d' *Abete*, però *Propert. l. 3. eleg. Induit abiegnæ cornua falſa bovi*.

2132. Nella Sac. Scrit. è più ſolte nominato l' *Abete* con i ſuoi Derivativi, & oltre il ſenſo letterale ne hà molti miſtici. Coſi in *ſ. 40. 19. Ponam in deſerta Abietem &c.* per l' *Abete* ſi intende la ſublimità della celeſte Sa pienza; di cui abbondano i *Solitarj*, & ritirati dal Mondo ] nel medefimo *ſ. 13. pro ſaliuncula* (erba ſpinofa) *ascendet Abies*; ſ' intende l'incremento della Virtù nell' Anima di chi per la penitenza abbandona i Viſj ] *ſ. 60. 13. Gloria Libani ad te veniet, Abies &c.* ad ornandum locum ſanctificationis meæ, ſ' intendono i Filoſofi, & altri Perſonaggi coſpicui del Gentileſmo, che convertiti alla fede, illuſtrarono S. Chieſa ] *Hoſ. 14. 9. Ego exaudiam, & dirigam eum, ut Abietem viventem*, ſ' intende CRISTO S. N. innalzato ſopra la Croce, di cui l' *Abete* hà in tutti i ſuoi Rami moltiplicata la figura. ] *ſ. 4. 8. Abietes quoque latata, ſunt ſuper te*; cioè ſopra la caduta del Rè di Babilonia: ſ' intende la conſolazione delle buone Anime, nel veder ſuperato il Demonio ] *Ezec. 31. 8. Abietes non adequaverunt ſummitatem Cedri.* ſign. i ſublimi nelle Virtù, che non per ciò ſ'innalzano per la ſuperbia, come *Lucifero*, & *Anticriſto*. ] *Zac. 11. 2. 1. Ulula Abies, quia cecidit Cedrus, quia magnifici vaſtati ſunt*, ſ' intende la Sinagoga eſortata à depiorar la caduta del Tempio, & la riprovazione de' Sacerdoti. ] In *Ezec.* dove di Tiro ſi dice: *Abietibus de ſanirs extruxerunt te &c.* ſ' intende la ſuperbia de' mondani. ] In *3. Reg. 6. 5. Texit pavimento tabulis aliegnis, & 2.*

*Paral. 3. 5. Domum quoque majorem texit Tabulis lignis abiegnis*, ſ' intendono le Virtù ſoprannaturali, che fioriscono nel tempio di S. Chieſa. ] *Exod. 35. 35. Ambos erudit ſapientia, ut ſciant opera Abietarii*; per l' *Abetaro* ſ' intende colui, che coll'eſempio, & con la Dottrina iſtruiſce il proſſimo nelle Sante Virtù. Et altri ſomiglianti Miſterj &c.

2133. ABIEGNI, nome Arabo, che ſignif. il ſeme di cert' Erba.

2134. ABETERNO, Avverbio, preſo dalle due Dizioni *latine ab, & eterno*, & per l'uſo frequente de' Scrittori, & Scolatti, uſurato anche da' *Toſcani*, rigorosamente parlando eſprime l'eſiſtenza, produzione, ò elezione d'una coſa prima, che da Dio foſſe creato il Mondo, anzi infiniti ſecoli prima, che il Mondo aveſſe principio: coſi diceſi Iddio eſſere *ab eterno*, il Verbo Divino *ab eterno* prodotto dal Padre, & lo Spirito Santo *ab eterno* ſpirato dal P. & dal F. Coſi dicono i Giuſti *ab eterno* predeſtinati &c. Impropiamente però ſi prende per eſprimere l'antichità d'una coſa, di cui non ſi ſappia, ò ſia immemorabile il principio, & l'origine, & per iperbole ancora può uſarſi per dare ad intendere una longa ſerie de' Secoli traſcorſi, da che qualche coſa è al Mondo.

2135. All'oppoſto *In eterno* dal *Lat. in æternum*, eſprime propriamente la futura durazione d'una coſa, che non averà mai fine, il che principalmente compete à Dio ſecondo il detto del *Sal. 9. 8. Tu autem Domine in æternum permanes*, à cui come proprio Attributo compete l'Eternità, & dipendentemente da Dio anche à molte Creature, come agli *Angeli*, & all'Anime ragionevoli, & anche alle parti principali dell'Univerſo, che ſoſſiſteranno perpetuamente quanto alla ſoſtanza, benchè ſiano per ceſſar quanto agli accidenti, coſi nell' *Ecc. 1. 4. Terra autem in æternum ſtat*. Men propriamente però ſignifica la durazione d'una coſa, che poſſa durar più Secoli, come le Fabbriche magnifiche, le Statue, & Monumenti di bronzo, & di marmo, & coſe ſimili; & per abuſo ancora ſi dice *in eterno* durar quella coſa, che compete al ſuo ſoggetto per fin che dura, & in tal caſo è l'ſteſſo che *ſempere*, coſi il Fuoco diceſi *in eterno* caldo. ] *V. antichità, eternità.*

2136. ABETHENCOURT, *iacomo*, Rotomagnenſe, ſcriſſe un Libro intitolato: *Nova penitentiali Quadregesima*, con un altro: *Purgatorium in morbum gallicum, ſeu venerum*, ſtampati in Parigi A. 1517. ] *Spizel. in Bibliot. V. eod.*

2137. ABETINA, p. l. è lo ſteſſo che *Abetino* ſecondo il *P. Rhò. V. Abetino num. 2138.*

2138. ABETINO, p. l. *Lat. parva Abies*, è il picciolo Albero di *Abete*. ] *Proſodia Spadaſora.*

2139. ABETO, p. l. *V. Abete num. 2117.*

2140. ABETRONICI, Voce Arab. che ſign. il Baſilico, che hà le foglie larghe. ] *Lat. Baſilicon latifolium.*

2141. ABETSETIM, nome Ebr. che ſ'interp. *luſtus liſtorum*, ò *Vanitas Germinis*. ] *D. Hier. ex Bibl. Nuv. Ant. Kob.*

2142. ABETU, Voce Abiſſina, che ſigu. Signore. ] *Carlo Saraceni.*

## A B E U

2143. ABEVIRAS, nome d'un Santone Turco, il quale a tempi d'Amurat II. trovò l'invenzione, ch' il Gran

Gran Signore mandasse ogni 4. anni, e più spesso, ò meno, secondo il bisogno, à pigliare per i Stati suoi d' Europa, d'ogni trè Figliuoli de' Cristiani uno, a giudizio de' suoi Commissarj per ragion di tributo, d'età dalli 10. sino alli 17. anni. Questi condotti in Costantinopoli, senz'altra cerimonia circoncesi, parte sono mandati in Natolia, ed in Caramania ad imparare la Lingua, la Setta, e i costumi de' Turchi; parte s'impiega al servizio de' Serragli di Costantinopoli. Qui vivendo trà Turchi lungi da' Parenti, separati da ogni commercio de' Fedeli, privi d'ogn'ajuto spirituale, si fanno, senza avvedersene, Turchi.] *Relat. del Bottero T. 3. l. 2. f. 208.*

## ADEX

2154. ABEX, *Costa d'Abex*. Parte dell'Africa nell'Etiopia, e nella spiaggia del Mar Rosso, frà questa all'Orto, e l'Abissinia all'Occaso, ove già fu la maggior parte della Trogloditica. In essa sono *Erquico*, picciola Terra, l'Isola di *Mazua*, e la Città di *Suaquin*, parte sotto 'l Dominio de' Turchi, parte sotto quello de' Mori. ] *Baudr. tom. 1.*

## ABEY

2145. ABEYANZIA. V. *Abeyanzia*.

## ABEZ

2156. ABEZ, Montagna vicina a quella di Cuco, 10. miglia distante da Algeri. ] *Mastril. to. 2.*

2147. ABEZE GRANATI, ch' esercitava il Magistrato principale in Tunisi nel 1534. allorché Ariadeno si portò ad invader quella Città coll'Armata Turca. ] *Mem. Ist. de Monar. Ottom. Sagred.*

2148. ABEZEL, ò *Habezel*, nome Arabico, con cui vien chiamato il Somaro. Lat. *Asinus, ni*, V. *Asino*.

2149. ABEZMA (Poppio Schettano) Giuriscof. stampò certi Poemi Giovenili A. 1607. e due Libri Legali A. 1607. ] *Konigij Biblioth. V. eod.*

## ABGA

2150. ABGARO. V. *Abagaro*. T. 1. col. 111. n. 506.

2151. ABGARO, Capo degli Arabi. V. *Abaro* T. 1. col. 159. n. 748.

2152. ABGARO, Rè pijsimo, e zelante della Christiana Religione, fu nella spedizione d'Antonino Caracalla privato del Regno, e fatto prigioniero. ] *Ferz. Sir. Sacr. f. 92.*

2153. ABGAS, voce Araba, con la quale gli Anatomici spiegano il più sottile, e terfo pannicolo, nel quale stà involto il frutto immaturo nel ventre materno, che chiamasi anco *foetum*, Grec. *Taxávia*. ] *Turneysser.*

2154. ABOATA, p.b. Voce Ebr. che s'interp. *Pater torcularis*, & *Torcular Patris*, vel *Pater tangens ridentem*, vel *Pater tactus ridentis* ] *S. Hier. ex Bibl. Numemb. Aut. Kob.* Fu uno di que' sette Eunuchi, che servivano il Rè Assuro, & a quali lo stesso Assuro comandò, che ponessero alla Regina *Vashti* il Diadema nel capo, e la condussero alla sua presenza, acciò che fosse veduta, e ammirata da' Principi del suo Regno, e da tutto 'l Popolo, poiche era di bellezza ammirabile: la quale però non volendo ubbidire al comanda-

mento del Rè, fu privata del letto Reale. ] *Esther 1. 10*

2155. ABGATORIO, p.b. ] Lat. *Abgatorium*, & *Abgetorium*, Titolo di certi libretti composti da S. Patrizio Apostolo dell'Ibernia, che contengono gli elementi della Dottrina Cristiana; di cui però scrive *Matth. Westmonast*; *Abgetoria quoque 345. & eo amplius scripsit, totidem Episcopus ordinavit; c. Tirechano* presso Warco l. 1. de script. Hibern. *Baptizavit quotidie homines, & illis literas legebat, & abgatorias;* e nel li. 2. *Scripsit illi abgatorias, & benedixit eum in benedictione Episcopi*, la qual voce altrove lo stesso autore dichiara per *elementi*, massime nel lib. 2. dove: *& scripsit elementa, & benedixit eum in benedictione Presbyteri*. Onde Balèo malamente scrive *Abicetoria*. Il qual nome *Abgatorium* è formato dalle prime tre lettere A b c. e di fatto altre volte scriverassi dagl'Ibernesi *Abkatorium*; mà poi mutato il k in g. fu detto *Abgatorium*. Et è il medesimo, *Abcturium*, di cui V. questa voce *To. 1. col. 340. n. 1531*. E si prende anche per i principj d'ogni Scienza, come fu detto in *Abbiçi u. 1230*. V. anche *Abecedario* T. 1. n. 1840.

## A B G E

2156. ABGED è il secondo de' due capitoli spiegati sulla Pergamena, detta *Gefra Giame*, fatta di pelle non di Capra, mà d'un Cammello, sopra la quale Ali, e Giafar Sadek scrissero in caratteri mistici il destino del Musulmanismo, ed i grandi avvenimenti, che devono luocedere nel Mondo sino alla consumazione di questo Secolo. Questa membrana è divisa in due *Bab*, ò capitoli; il primo, che porta il nome di *Grande*, segue l'ordine dell'Alfabeto Arabico, chiamato *Tebeggi*, che contiene 28. lettere; ed il secondo chiamato il *Picciolo*, che segue l'ordine di 22. lettere Arabe, ordinato secondo l'Alfabeto Ebraico, e Caldaico, ch'è quello che gli Arabi chiamano col predetto nome di *Abged*. Mà la spiegazione di tutti questi misterj è riservata à *Mehedi*, che deve venire alla fine del Mondo, secondo le rivelazioni ridicole de' Maomettani. Nella Biblioteca del Rè in Parigi abbiamo osservato al num. 1017. una interpretazione di questa membrana, attribuita ad Imam Giafar *Al Sadek*, ed il Libro intitolato *Eukha al Sotur*, ne fa menzione. Si può anco vedere alla fine della Patente, che il Califo *Al Mamun* concede ad *Ali Al Rhida*, allorché lo dichiara suo Successore, qualche cosa, che riguarda la *Gefre*.

## A B G I

2157. ABGILIO (Giovani) Figliuolo d'un Rè di Frigia, che per la vita esemplare, fu soprannominato il *Prete*. Accompagnò Carlo Magno nella spedizione di Palestina, ed in luogo di ritornare in Europa, come fece Carlo Magno dopo la presa di Gerusalemme, alcuni vogliono, che si avanzasse sino nell'Indie, dove facesse vaste conquiste, e vi fondasse l'Impero degli Abissini, dal suo nome chiamato poi l'Impero del *Prete-Gianni*. Ha egli composto due Istorie; una delle quali comprende il *Viaggio di Carlo Magno nella Terra Santa*, e l'altra la *Spedizione, che fece nell'Indie*. Quest'ultima contiene la descrizione del Paese, e quella de' Popoli differenti, da' quali è abitato. Se Suftrido Petri nel suo libro de *Scriptoribus Frisla*, è stato capace

capace d'immaginarsi, che tal' Istorie non siano, che inventati Romanzi, composti ne' Secoli dell'ignoranza, ( ne' quali facevano comparire Carlo Magno, si ardito, come fosse un Ero e immaginario, un *Palmerino d'Oliva*, un *Huone di Bordo &c.* ) meritamente gli conviene il rimprovero, che gli vien fatto dal *Vossion* nel suo Libro de Histor. Lat. pag. 300. *O hominem valde simplicem, ac propè dixerim insipientem, qui vanis adeo, ac stultis commentis habuerit fidem!*

2158. ABGISTINO p. l. Lat. ] *Abgistinum*, ni, p. l. n. 2. come, con cui gli Abitatori della Minorica chiamano la *Gragnuola*, ò *Grandine* più minuta. ] *ex Epist. Severi Episc. Minoricen. ap. Baron. Anno 418. num. 60.*

2159. ABDIN, Nome d'un Isola, e Città del Mar Caspio, che anche fù detta *AbesKum*.

## A B H E

2160. ABHEL, ABDEL, & ABEL, nome Arabo, che significa *Ginepro*. V. *Abagar*. col. 106. n. 489.

2161. ABHENGUEFIT, ò *Albenguesit*, malamente pigliato per *Ibnul Hafid*. Questi diè à luce un'opera della virtù de' Semplici, Medicine, e Cibi, Lat. nel 1589. in Venezia. ] ed un'altra intitolata. *Excerpta de Balneis*, nel 1553. in Venezia. ] *Hyde, Catal Bibl. Bodlej. f. 3. A.*

2162. ABHER, Città della Provincia di Gebab, ò Irach Persiana, situata nel 4. Clima in 84. gradi, e 3. min. di longitudine, e gr. 36. e min. 45. di latitudine Settentrionale. ] *Bibl. Or.*

2163. ABHERAB nome della suddetta Città, che pretendesi fabbricata da Darà Figl. di Darab, cioè Dario Codomano, disfatta da Alessandro.

2164. ABHERAB, ò *Anderab*, Città della Provincia di Khilen, ò Gilan, che da Naffireddin, ed Ulug. Beg vien collocata nel IV. Clima, ne' gradi 103. m. 45. di long. ed in gr. 36. di latitudine.

2165. ABHERI, fù nativo della Città di Abher, detto altrimenti Athir-Eddin Moffadhel, Figlio d'Omar. Questi è il migliore Autore Arabo, che abbia scritto sopra l'Isagogia di Porfirio. Si trova di lui un Libro intitol. *Escharat Al Abheri*. Fù Padre di Saadeddin, Visir del Sultano Alischa figl. di Tagasch della Dinastia de' Kovaresmieni. I di lui Commentarij sopra Porfirio si trovano nella Biblioteca del Rè di Francia n. 908. ] *Bibl. Or.*

## A B H I

2166. ABHI è un de' nomi del gran Fiume Amù, ò Abiamù, che è l'Oxo, ò Battro degli antichi. ] *Biblioth. Orient.*

## A B H O

2167. ABHOHO, nome Arabo, che significa, *il Late accido*, da cui è già estratto il Butiro. ] Lat. *Lac acidum*.

2168. ABHOMERON ABENZOAR, Scrittore famoso compose un'Opera intitolata: *Theisir Dahalmodana Vahaltabir*: lo stesso che *Rectificatio medicationis*, & *Regiminis*, stampata in Venezia A. 1496. scrisse pure un Libro col titolo *Altercir*, cioè *Introducorius*, con un altro intitolato: *Eltasir*. ] *Spizel. in Bibl. V. eod.* Tré Libri in Medicina di quest' Autore in lingua *Bibl. Univ. Tom. I.*

Latina, furono stampati in Venezia sino nel 1496.

2169. ABHONSOL, Voce Araba, che significa, *la radice rotonda*, e di molte cortecce, come quella de' Gigli, e simili, che Lat. si dice, *Squilla*, ò *Bulbus V. Bulbo*.

2170. ABHOR, Luogo citato da Abulfeda ne' suoi manoscritti presso noi esistenti in g. 54. di longit., e 46. di Lat. tra' Nazizin, e Zivian, 12. leghe distante dalla prima, e 15. dalla seconda.

2171. ABHORRIRE, con i suoi derivativi. V. *Abborire*, num. 1347.

2172. ABHORRIS, voce antica, che sign. *Scandaloso Papias* pag. 3. V. *eod.*

## A B H U

2173. ABHUL, V. *Abhel*, Tomo 1. n. 2170.

## A B I

2174. ABI, Fiume, che sbocca nel Danubio. ] Lat. *Abis, is.* ] *Ces. Mirani*.

2175. ABI, ovvero *Abia*, Madre del Rè Ezechia ] 2. *Paralip.* 29. 1.

2176. ABI, presso i Brasiliani signif. errore. ] *Pis. Hist. nat.*

2177. ABI, soprannome di Mansor, figl. di Hussen, Autore d'un Libro intitol. *Nothral-dorr-Orra* pieno d'erudizioni arabiche, che meritò d'esser compendiato col nome *Nadmaldor*, cioè filo di Perle ] *Bibliot. Orient.*

2178. ABI-KUREN, lat. *Abi-Curenus*, Fiume della Persia ] *Baud. Lex. Geog. Tom. 2. fol. 452.*

2179. ABIA, p. l. ] Lat. *Abias*, e, p. l. Nella Sac. Scrittura era il nome della Ottava Classe Sacerdotale delle XXIV. istituite da David, acciò non tutte nel medesimo giorno fossero occupate ne' Ministeri Sacri; ma ogn'una aveva destinata la sua settimana ( che secondo *Teofil.* chiamavasi *Efemerica* ) per esercitar la sua funzione. Ogn'una di queste Classi era distinta col proprio nome, e tutte unite chiamavansi Turme, come apparisce nel 2. *Paralip.* 23. 8. *Josada Sacerdos non dimiserat abire turmas, quæ sibi per singulas hebdomadas succedere consueverant.* Onde in S. Luc. 1. 5. *Sacerdos quidam nomine Zacharias de Vice Abia &c.* e poco dopo n. 8 *cum Sacerdote fungeretur in ordine vicis sue ante Deum &c. secundum consuetudinem Sacerdotij: forte exijt ut insensum poneret &c.* oltre di che leggesi presso Giof. contra Appione. *Licet sint vigintiquatur classes Sacerdotum, quarum singula plus quam quinque milia hominum habent; per certos tamen dies particularis fit observatio, quibus transactis alijs succedentes, ad sacrificia veniunt, & convocati in Templum meridie à precedentibus claves templi, & ad numerum vasa omnia accipiunt, nulla re, quæ ad esum, aut potum attinent, in templum illata.* I nomi poi de' Principi delle Famiglie, che diedero la denominazione alle predette XXIV. Classi erano le seguenti coll'ordine registrato 1. *Paralip.* 1. *Joab.* 2. *Jedias.* 3. *Charib.* 4. *Seorim.* 5. *Melechias.* 6. *Beniamin.* 7. *Aecos.* 8. *Abias.* 9. *Jesus.* 10. *Sichimas.* 11. *Elesub.* 12. *Jacim.* 13. *Epha.* 14. *Jesbaal.* 15. *Blega.* 16. *Emer.* 17. *Jeithi.* 18. *Aphis.* 19. *Phettias.* 20. *Jeziel.* 21. *Achir.* 22. *Samuel.* 23. *Dalias.* 24. *Jebeli.*

2180. ABIA, p. l. Secondogenito del Profeta Samuele

muele, il quale fù costituito dal Padre stesso Giudice d'Israele, assieme con Gioele suo fratello maggiore; ma non imitarono l'integrità paterna, poichè corrotti dall'interesse, accettando volentieri i regali pervertirono la Giustizia. Di che esasperato il Popolo, radunandosi i più anziani d'Israele, dimandarono a Samuele un Rè per loro Capo, all'usanza dell'altre Nazioni. Onde Samuele dopo d'aver loro predette le gravezze, & i guai, che averiano sofferto sotto 'l governo Monarchico d'un Rè (di che però egli non punto non si curarono) destinò per ordine di Dio, & unse per loro primo Rè, Saule figlio di Cis. ] 1. Reg. 8. 9. e 10. V. Saule.

2181. ABIA, ovvero *Abiam*, figliuolo di Roboam, e di Maàca figlia di Abeffalom, la quale 2. Paral. 13. ancora vien detta Michaja, figlia di Uriele di Gabaa. Fù il 4. Rè de' Giudei della stirpe di David; ma molto cattivo, e pieno di vizj, e successe nel Regno a suo Padre, essendo d'anni 18. nel 1981. della Creazione. Ebbe costui molte guerre con Geroboam Rè d'Israele, e finalmente ottenne insigne vittoria, perchè i suoi Soldati con gran fiducia chiamarono Dio in aiuto, ed uccisero fino a 50. mila Israeliti, con tutto che fossero di forze inferiori, avendo nel suo Esercito solo 40 mila soldati, e Geroboam 80. mila. Circa questo non però si può avvertire, che alcuni dicono, che l'Esercito di *Abia* costasse di 400. mila Combattenti, e quello di Geroboam di 800. mila, e che gli uccisi fossero 100. mila, così viene riferito da Giuseppe lib. 8. antiq. cap. 11. Ma ciò è contro il Sacro Testo, il quale 2. Paral. 13. nomina espressamente il nu. sopradetto. Credono però alcuni, che ciò sia errore; imperocchè in alcune Bibbie, parlando dell'Esercito di *Abia*, in vece di *quadraginta millia* si legge *quadraginta millia*. Così dell'Esercito di Geroboam in vece di *ottoginta millia* leggesi *ottoginta millia*, parimente parlando del nu. de' morti in vece di *quingenta*, *quingenta*; il che per altro non par, che sia verisimile, stante un nu. così grande. *Abia* ebbe successivamente fino a 14. Mogli, con le quali procreò 22. maschi, e 16. femine, e regnò solamente tre anni. Dopo la sua morte, gli successe nel Trono *Asa* suo figliuolo, il quale per la sua bontà fù molto grato a Dio ] 3. Reg. 15. Paral. 13.

2182. ABIA, fù figliuolo di Geroboam, il quale, essendosi gravemente ammalato, suo Padre mandò la moglie con abito mentito a consigliarsi col Profeta *Abia*, per sapere che cosa fosse per succedere al suo Figliuolo. Ella andò dal Profeta, il quale avvisato da Dio, quando sentì, ch'ella entrava, prima che proferisse alcuna parola, le disse: *ingredere vxor Joroboam*, & entrata che fù, le ordinò che ritornasse al suo marito, avvisandolo, che Dio per i suoi peccati lo voleva castigare, e che quando ella fosse stata per entrare nella porta, sarebbe morto il figliuolo, e pianto da tutto Israele. Il che appunto successe, come aveva detto il Profeta. ] 3. Reg. 14.

2183. ABIA. Lat. *Habia*, figlio di Aecos, figlio di Berzelai ] 2. Esdr. 7. 63. s'interpreta in latino *abscisso*, ovvero *dilectio Domini*, dal Siro, e dall'Ebreo, *debitum*, ovvero *obligatio Domini*.

2184. ABIA, figliuola di Ercole, e nutrice d'Illo, andò in Ira Città, la quale chiamò col suo nome *Abia*, dove ancora eresse un Simolacro col medesimo nome. Questa Città, scrive Omero, che fosse una di quel-

le, che Agamennone promise ad Achille.

2185. ABIA è ancor Città dell' Ungheria ] *Diell. di Cesino Hulsio V. eod.*

2186. ABIA, fiume dell'Asia nella Provincia di Zagatay in Tartaria, entra nel Fiume detto dal Volgo *Gieihum*. ] *Baudr. Tom. 1. ] Moreri.*

2187. ABIA, di due sillabe Lat. *Abias*, e, nome d'un certo Santo: la di cui festa si celebra nella Chiesa Etiopica assieme con S. Tecla nel dì 30. ed ultimo del mese quinto, che corrisponde alli 25. di Gennajo. ] *Ludolf. Com. f. 406.*

2188. ABIA-CRASSO, Castello nella Riva del Naviglio del Tesino in Lombardia ] *Albert. Descrip. Ital. fogl. 357.*

2189. ABIADENE, Provincia della Siria presso il Fiume Tigre. ] *Baudr. Tom. 1.*

2190. ABIADH OL OVAGIAH, nome Arabo, che s'interpreta. *Quello, che fa la faccia bianca*. Nome dagli Antichi Arabi attribuito a Dio, e ributtato da' Musulmani. ] *V. Araf. T. 1. col. 47. nu. 203.*

2191. ABIAEL, Lat. *Habiae*, nome della Scrittura, che s'interpreta, *Pater Dominus Deus, vel Pater nitas Domini Dei*. ] *S. Hier. ex Bibl. Nuremb. ] Aug. Koberg.*

2192. ABIACRASSO, Lat. *Albiatum & Albiatum Crassum*, Terricciuola dell'Italia nel Ducato di Milano, dalla cui Città è distante 14. miglia, e Vigevano, da cui è lontano 6. pe'l quale passa il Naviglio ] *Tav. Topog. del Milanese, Coronelli.*

2193. ABIATIL, Lat. *Akibail*, Fratello di Mardocheo, della stirpe di Gemini, e Padre naturale della Regina Ester, la quale rimasta Orfana, fù adottata da Mardocheo, e quindi sublimata al Trono d'Assuero. ] *Est. 2. 15. V. Ester.*

2194. ABIALBON, detto Arbathite, nome d'un valente Soldato tra' 37. che scelse David, de' quali si parla 2. Reg. 23. 31.

2195. ABIALI-IBN, *Elbitam*, Arabo Astrologo, & Astronomo famoso, scrisse un opera de *Sphera*. ] *Spizel. in Bibliot. V. eod.*

2196. ABIAM, Fiume celebre dell'Asia, conosciuto da Tolomeo sotto 'l nome di *Oxus*, che gli fa dividere la Sogdiana dalla Battriana, chiamato dagli Arabi *Ghason*, *Gihon*, & *Tibun*, del quale fa commemorazione Achamed Figlio di Guerapso, nell'Istoria di Themiri; fù volgarmente però chiamato *Gieihum*, o *Gieihoun*, secondo Abulfeda. Nasce questo da' Monti *Baduchzan*, poi correndo per i confini di Balch, e Termid, separa la Regione di Chorasani da quella di Mavvralnaher, cioè Paese oltra 'l Fiume, ch'è l'Oxo, però diceli Trans-Okana al riferire di Giacomo Collio in *notis ad Alfergamum*. Indi sotto 'l Borgo di Sahaspa con 4. Bocche si scarica nel Mare Caspio ] *Tav. Geog. Coronelli.*

2197. ABIAM, Città nella Costa d'Arabia fuori dello Stretto. ] *Ramusio T. 1. f. 388. E.*

2198. ABIAMU, o *Albiatum*, Fiume, o più tosto confluenza de' due fiumi, *Abia*, & *Amus* del Paese de Zagathai, anticamente la parte bassa del Fiume Oxo, detto *Oxus*. ] Può esser, che sia lo stesso che il seguente ] *Moreri.*

2199. ABIAMU, cioè a dire *Fiume Amu*, ed *Amon*, poichè *Aben* in lingua Persiana significa Acqua, e Fiume. Gli Arabi lo nominano *Gihon*, & *Neber Balkh*, il Fiume di *Balkh*, perchè passa per questa Città.

tà. Gli antichi l'hanno chiamato *Oxus*, e *Baſſuy*, il quale tira la sua origine dal monte *Imavj*, correndo dall'Oriente in Occidente. Mentre poi s'accosta al Paese di *Khovarezm*, serpeggia molto, e pare, che rimonti verso la sua origine; mà alla fine rivoltatosi, scarica nel Caspio verso l'Occaso. Fà questo fiume una separazione naturale trà le Provincie abitate da' Turchi Orientali, e quelli, c'oggi di compongono il Regno di Persia. Sono queste chiamate col nome generale d'*Iran*, e l'altre sono nominate *Touran*, e quando gli Arabi parlano di queste Nazioni, dicono, che queste abitano il Paese di *Mavaralnabar*, cioè à dire, ch'è di là del fiume *Amu*. Molti pretendono, che questo Fiume abbia il suo nome della Città, che sulle di lui sponde è situato, che chiamasi *Amoriah*, ed *Amol* in 88. gradi, e m. 20. di long. ed in gr. 36. m. 10. di lat. Set. Mà *Nassir Edin* la colloca in gr. 87. m. 20. di long. e gr. 36. m. 35. di lat.

2200. **ABIAN**, al *Kesàs Fiahsàn al Kefsàs*. Istoria del Tempio di Gerusalemme di *Kemmaleddin Moammed Al-Mesri* morto nel 906. dell'Egira. Contiene questo Libro 6. Capitoli.

2201. **ABIAN**, nome Arabo, d'una Pianta detta cinque fogli. Lat. *Quinque folium*, ò *Ricinum* Grec. *πέντα φύλλον*.

2202. **ABIAR**, ò *Eibar*, Città dell'Egitto altre volte Vescovale, nella Provincia di Menuf di quà dal Cairo.

2203. **ABIASAPH**, nome Scritturale, che s'interpretra *Pater meus congregans*, vel *Patris mei congregatio*.

2204. **ABIASOOCI**, nome Scritturale, che s'interp. *Pater meus super intelligens*, vel *Patris mei super intelligentia*. ] *S. Hier. ex Bib. Nur. Ant. Kob.*

2205. **ABIAT SIBUIEH**, Versi di Sibuièh, il più illustre Grammatico trà gli Arabi V. il detto nome, ed è il 1. libro trà l'opre di quest'Autore, che meritò d'esser commentato da *Zamachiscari*, il più celebre tra' Commentatori dell'Alcorano.

2206. **ABIATAR**, p. b. Lat. *Abiatbar*, che s'interpretra *Pater excellens*, aut *Pater residui*, vel *remanens*, sive *Pater explorationis*, aut *Pater funiculi*, fù l'XI. Sacerdote, e Sommo Pontefice degli Ebrei, figlio di Achimelec, à cui successe in questa dignità l'anno del Mondo 2975. Questi ebbe fortuna di scampare dalle mani del Rè Saul, il quale fece uccidere Achimelec suo Padre insieme con tutta la sua Casa, che furono 85. Sacerdoti vestiti con l'Efod di lino, perche cortesemente aveva accolto David, che dal Rè era perseguitato, e gli aveva dati i Pani di proposizione, & il Coltello del Gigante Golia. *Abiatar* fuggendo di nascosto si ricoverò da David, il quale gli mostrò grand'amore, e gli promise di difenderlo con tutte le sue forze. Fatto poi Sommo Sacerdote, rese allo stesso David molti segnalati servizj, particolarmente quando fuggendodel suo Figlio Absalone, volle accompagnarlo, portando seco l'Arca del Testamento; mà David ringraziandolo, volle, che ritornasse in Gerusalemme. Dopo la morte però di David, perche favorì la parte di Adonia, ugendolo per Rè d'Isdraele; fù privato da *Salomone* del Sommo Sacerdozio, e fù relegato in Anatot l'anno del M. 3016. essendo stato in quella dignità circa anni 41. Così si adempì quanto Dio aveva fatto predire al Sommo Sacerdo-

*Bibl. Univ. Tom. I.*

te Eli, che la sua Posterità sarebbe stata distrutta, e quella, che fosse rimasta, sarebbe privata del Sacerdozio à causa de' peccati d'Ofni, e Fines filii del medesimo Eli. Perloche ritornò la dignità Pontificale nella Prosapia di Eleazaro. ] 1. Reg. cap. 2. ] 3. Reg. cap. 2. ] *Moreri*.

2207. **ABIATAR**, s'interpretra ancora *Pater meus ros*, vel *Pater meus superfluous*, vel *Pater meus suscitans peccatum*, vel *Pater meus peccato vigilans*.

2208. **ABIATAR**, fù anche Sacerdote degli Ebrei, il quale per commissione di Erode, fece decapitar S. Giacomo Appostolo insieme con Josia, il quale andato per ligare l'Appostolo, e veduto un Paralitico sanato da lui, si convertì; onde battezzato dallo stesso Appostolo, gli fù compagno nel Martirio, morendo anch'egli decapitato.

2209. **ABIATI**, p. l. (*Penigno*) di Cremona, Soggetto di gran dottrina, fù per tre volte Vice-Generale della Congregazione Agostiniana. Edificò nel Convento di S. Agostino di Cremona un insigne, e nobile Libreria. Morì li 30. Settembre 1603. di Relig. an. 62.

2210. **ABJAVURD**, ò *Biaver*, e *Baurd* Città del Khorasan, dalla quale *Tamerlan* principiò le sue conquiste nella Persia, dove altre volte i Selgiucidi s'erano fermati, dopo d'aver passato il fiume *Oxus*. Amed Ben Arabschah scrive, che *Tamerlan* rovinò tutto ciò, che trovò nelle Città di *Abjovurd*, e di *Makhan* nel 772. dell'Egira, e di Cr. 1379. dopo che vinse il Sultano Huff.

2211. **ABIAURD**. V. *Abiavurd*, e *Bavurd*.

2212. **ABIAZARE**. V. *Abizar*.

## ABIB

2213. **ABIB**, nome Ebraico altrimenti si dice *Nisan*, & è il 1. mese dell'anno sacro degli Ebrei, nel quale il principio della Primavera corrisponde; parte al mese di Marzo, parte al nostro Aprile. Gli Arabi lo chiamano il mese delle crescenti Biade. Da' Gr. è detto *πύβια ἢ νέω*, cioè *κάρπαν*, ò pure *χίδρον*, *γλυκύματαν*, poiche il mese d'*Abib* presso gli Ebrei dinota ancora *Spica crescente*. Mentre in Giudea, come dice Platone *ταύλα νάρτα ἢ ἀναλκία τροπὴ τελειογυνεῖται*, maturano le Spiche necessarie per la vita. Così Delfo crede, *Βύσις* sia un de' mesi, quasi *οὐσίον*, perche quando comincia la Primavera *τα πύβια οὐσται*, molte cose nascono. ] *Plut. in Hellan*. Perche *Nisan* parimente è chiamato il medesimo. Mentre in vero questo mese era stato per l'addietro il 7. dell'Anno; mà dopo l'uscita dall'Egitto, cominciò ad averli per primo, secondo l'comando divino. ] *Ex. c. 12. v. 2.* solo però nelle cose sacre; mà dell'anno civile il primo ch'è *Tifri* comincia circa l'Autunno, il quale vogliono, che sia stato il primo non solo dell'anno, mà del mondo ancora, frà gli altri *Gios.* ] *Scaliger.* ] *Setto Calvisio*. ] *Cristiano Schotano*, & altri di gran numero, le quali ragioni, non si rigettano da chi è di diversa sentenza. Di questo mese *Abib*, nel giorno xiv. di Pasqua hà voluto morir C. S. N. ] *Levit. c. 23. ue. 5.* V. *Sam. Bocharro Hierozoici p. 2. li. 1. c. 50.*

2214. **ABIB**, ò *Habib* con una sola aspirazione semplice, significa in Arabo il Deserto di Nitria, ch'è diviso in due parti, delle quali la più montuosa chia-

Ff 2 masi



masi *Gebal al nathroun*, la Montagna del Nitro: e la più bassa, ò *Oradi Habib*, la Valle di *Abib*, dov'è la Città di *Shcetè*, ò *Scetis* dagli antichi. Questa Valle, e la Montagna, che la cuopre, sono state altre volte riempite de' *Monasterj*, e de' *Solitarj*, de' quali si leggono le Vite scritte sotto'l titolo di *Arbain Khalè* cioè 40. *Istorie*, nella Biblioteca del Rè in Parigi num. 797.

2215. ABIB, ò *Habib*. Ali Ben Mohammed, che discendeva d'Ali dalla parte d'Hussain, ed aveva molta affinità cogli Imami: pigliò il nome di *Habib*, che sign. *Amico*, poiche voleva essere amato da tutt'i suoi Settatori. Si fece Padrone della Città di *Bassora*, e del suo Territorio sotto'l Califato di *Motammed*, in cui regnando 14. anni, ebbe campo di fabbricare la Città di *Mokhtarab*, che non era molto distante. Fortificò sì bene questo sito, che *Moassek*, Fratello del Califo *Motammed*, che gli faceva la guerra, fu obbligato a fabbricare un'altra Città per assediare, alla quale diede il suo nome. Questa Città fu dunque nominata *Moassikiah*, in cui assediò sì strettamente Ali, che fu alla fine obbligato abbandonare la sua Città di *Mokhtarab*, che presa da *Moassek*, fu parimente saccheggiata. Poco tempo dopo fu preso lo Ali, e *Moassek* fattolo morire, fece portare la di lui testa sulla cima d'una lancia per tutt'i luoghi della Provincia, e poi a Bagdet, dove fu affisa sopra la Porta del Ponte. Ciò avvenne l'anno 270. dell'Egira, e di G. C. 883. Questo Ali spacciavasi fallamente della stirpe del primo, che fu Genero di *Moammed*, ed assumeva il soprannome di *Habib*, cioè il *Een-amato*, titolo, che propriamente appartiene solo al loro falso Profeta, secondo'l sentimento de' Musulmani. Onde aveva tirato a se con un'apparente pietà, molta Canaglia alla sua divozione, sostenuta da nome, e dall'autorità d'Ali; ma la verità è che traveva la sua origine della Famiglia di *Abdalcais*, e che la maggior parte de' suoi Settatori erano Zingari.

2216. ABIB, ò *Habib*. Abu Josef Jacob Ben Ibraim Al Coufi, è ordinariamente citato sotto'l nome di *Ebn Habib*, Autore d'un'Istoria che porta il tit. di *Tarikh Ebn Habib*. ] *Dist. Orient. Herbellot*. ] *Bedreddin Abu Mohammed Hassan Ben Omar Ben Habub*, compose 2. libri, uno intit. *Nassim al Sabà*, cioè il soffio del Vento Orientale; e l'altro *Sabodour*. *Flo-rilegio*, che ambi si trovano nella Bibliot. del Rè di Francia al n. 1173. V. *Zeher al Zohour*.

2217. ABIB, ò *Habib Allah*. *Nadbmeddin Ben Habiballah*, commentò in lingua Persiana un Tratt. dell'Astrolabio, *Nassir-eddin Thussi* nella stessa lingua, sotto'l tit. di *Bait hab fil astharlah*.

2218. ABIB, ò *Habib Al Seir*: nome Arabo che vuol dir l'amico del viaggio, cioè quello, che volgarmente chiamano alcuni *Veni mecum*, e noi *Camera-ta di Viaggio*.

2219. ABIB, ò *Habib Ben Aous*. E questo il medesimo c' *Abou Temam*, che passa per *Carisco* de' Poeti Arabi.

2220. ABIBALE, Rè di Tiro fu contemporaneo del Rè *Davidde*, e Padre di quell'*Hiram* Rè di Tiro, che così buon Amico di *Salomone*. ] *Giosseffo* l. 8. cap. 2.

2221. ABIBALO, Rè de' Fenici, registrato dal Terzi, nella sua Siria, a cui dà per Successore Iramo

nel 2935. del Mondo, secondo l'Era volgare; non è diverso dal suddetto.

2222. ARIBALON voce Africana, che sign. nel nostro linguaggio, il Giglio.

2223. ABIBE, sono certi Monti assai alti, e larghi vicino a Cartagena nell'America. ] *Jo: de Laet. Amer. de Script.* l. 8. c. 13.

2224. ABIBI, fu Chiesa in Costantinopoli, ch'edificò l'Ab. *Giovanni*, il quale intervenne al Concilio Costantinopolitano in tempo di *Mena*, insieme co' gli altri Abati della Città. ] *Carol. du Fresne hist. Bizant. seu Constantinop. Christ.* li. 4. c. 7.

2225. ABIBILICANE, p. b. ò *Abba Licanos* Santo, che viveva in una spelunca vicino alla Città di *Bagamidri*. Questo era in tale riputazione, ch' il Rè di Tigray, ò *Tigremahon*, volle aver l'onore d'essere coronato per le di lui mani, e da questo tutti gli altri Rè successori avevano legge di coronarsi nella Città di *Bagamidri*. ] *Alvarez cap. 14.* pretende, che *Abibilicane* battezzasse la Regina *Candace*. ] *Voyages de Vinc. le Blanc. part. 2. c. 9. fol. 43.*

2226. ABIBO Diacono, e martire fu preso per la fede nella Città di Edessa nella Soria, perche' perseguitando in questa Città i Cristiani *Licinio* Imperatore, egli liberamente, e senz'alcun timore andava confortando, & istruendo gli altri nella fede, e nelle divine Scritture: Perloche essendo stato condotto avanti *Lisania* Prefetto, prima fu innalzato in un legno, e lacerato con unghie di ferro; ma dimostrando sempre maggior costanza, fu gettato nel fuoco, dove rendette lo Spirito a Dio, nell'ann. di C. 316. Il suo corpo fu preso dagli stessi suoi parenti, e con Inni, e Cantici fu seppellito presso *Simone*, e *Guria* Martiri. Dal Mart. Roman. vien celebrato li 15. Novemb. nel qual giorno anco i Greci ne trattano nel Menol. Il suo Martirio viene descritto insieme con quello de' SS. *Guria*, e *Simone* da *Metafraste*, e da *Areta* Cesariense. Così ancora ne tratta *Pompeo Sarnelli* nello Specchio del Clero Secolare p. 1. f. 423. presso'l quale si leggono parimente questi versi.

*Ut Mundo moriari, petis perfundere vitam;*

*Ut Christo vivas, queris Abibe mori.*

2227. ABIBO Monaco, Lat. *Abibus* Santo la di cui Festa si celebra nella Chiesa Etiopica, il dì 25. del Mese secondo, che corrisponde a' 22. d'Ottobre.

2228. ABIBO, altro Santo, Confessor di cui si celebra la Festa nella Chiesa Etiopica il dì 14. del Mese Ottobre, che corrisponde al 9. di Aprile. ] *Ludolf. Comm. fol. 413.*

2229. ARIBONE, p. l. Latin. *Abiba, bonis*, Figliuolo di *Gamaliele*, che insegnò la Divina legge a S. Paolo Appostolo, morì santamente d'anni 20. il dì di cui Corpo fu per rivelazione di *Gamaliel* suo Padre, trovato da S. Luciano con i Corpi di S. Stefano Protomartire, dello stesso *Gamaliele*, e di *Nicodemo*, l'an. di G. C. 415.

## ABIC

2230. ABICAMIL, *Basrense* scrisse in Arabo i Problemi Aritmetici.

2231. ABICHORSTIO, ò pur *Jo: Abichhorstius*: Autore del libr. intit. *Comm. in Elenchos Aristotelis*, in Colonia nel 1556. in 8.

2232.

2232. ABICI, V. *Abbicci* To. I. col. 269. n. 1230. & *Abecedario* To. I. col. 387. n. 1840.

2233. ABICIANO, ò *Aviciano*, Medico celebre scrisse un libro de *Urinis*, & *Pulsibus*, che trovasi manoscritto in Parigi tra' Codici Regj ] *Spizelius in Bibliot. V. cod.*

2234. ABICKORSTI, ò *Habickhorstio* (Gio:) Commentator d'Aristotile nella Fallacie sofistiche. *Colon. An. 1556.*

2235. ABICO, ò *Abicum*, voce straniera, che sig. *Copritojo*.

## ABID

2236. ABID, ò *Hendla-Abid*, & *Habid*, Fiume, detto altrimenti de' *Negri*, ch' esce dalla Montagna d'*Animmey* nel Regno di Fez nell' Africa, un miglio sopra la Città di *Bzd*, trà *Escure*, e *Tedle*, il quale si rende nel Fiume *Ommirabi*, ò *Ommirabili*. ] *Atl. Ven. Cornelli T. I. fol. 129. col. I.*

2237. ABIDA, famoso Astronomo mentovato da Epifanio, contro del quale scrisse *Bardefane*.

2238. ABIDA, ches'interpreta *Pater Judicis*, fu Figliuolo di Gedeone l'antico, Principe, e Capo della Tribù di Benjamin, il quale uscito dall'Egitto con i suoi in num. di 350400. Combattenti, tutti sopra venti anni, fu il nono ad offerire il suo presente al Tabernacolo, che fu un Bacile d'argento di 130. Sicli à peso del Santuario, un Vaso di 170. Sicli pieno di fior di Farina impastata coll'Olio pe'l Sacrificio, un Piatto d'Oro di 10. Sicli colmo d'incenso; un Bue, un Castrato, un Agnello d'un anno per l'Olocastio, due Buoi, cinque Castrati, cinque Capre, e cinque Agnelli pe'l Sacrificio pacifico, ed un Irco pe'l peccato. ] *num. I. II. ] 2. 22. ] 7. 60. 65. ] 10. 24. ]*

2239. ABIDA, p. I. s'interpreta ancora *Pater meus sciens, vel Patris mei scientia* ] *Bibl. S. Hier. Nur. Ant. Kob.* Fu Figlio di Madian, e Nipote di Abramo, e di Cetura seconda sua Moglie. ] *Gen. 25. 4. ] I. Paral. I. 33.*

2240. ABIDA, Castello della *Celestiria*. ] *Tolom.*

2241. ABIDA, ò *Abilap*, Monte nel Regno di Fez, una volta detto *Ampelusia*. Alcuni dicno, che sia lo stesso, che *Abila*, una delle Colonne d'Ercole. ] *Jo. Leo. p. 3. V. Abila.*

2242. ABIDAE, sign. lo stesso, ch' *Abida*. ] *Bibl. S. Hier. Nur. Ant. Kob.*

2243. ABIDARA, p. b. V. *Abadiro* To. I. col. 102. num. 471.

2244. ABIDE, Lat. *Abides*, secondo *Alberic* è un animale marino, il quale prima è acquoso, suol nutrirsi d'acqua, ma poi muta forma, condizione, e nome; poiche diviene animal terrestre, abita nella terra, e si chiama *Astoie* ] *Alb. Mag. de Anim. lib. 24. c. 1. pag. 196. col. 2. ] Comm. sopra le parab. di Salom.*

2245. ABIDE, p. b. L. *Abis, dis*, p. b. Rè della Spagna, il quale, secondo racconta *Ravasio*, fu nutrito cò incredibile umanità dalle fiere, cioè da una Cagna, e da una Cerva, onde riuscì velocissimo al corso. Secondo scrive *Trogo* fu il primo, che à que' Popoli insegnasse arare la terra ] *Theatr. Vit. Hum. Vol. 17. l. 2. pag. 2477.*

2246. ABIDENI, p. I. L. *Abydeni*. Popoli d'Abido, i quali, se bene forti in guerra, erano nondimeno assai dediti alle delizie. Questi, dopo che lautamente ave-

vano mangiato, costumavano ne' convitti ammettere i Fanciulli festivi, e loquaci, accioche così i convitati si prendessero piacere, e fossero più allegri. Da qui poi è venuto il proverbio, *Abydenum convivium* ] *Aleß. lib. 5. c. 21. Theatr. Vita Hum. Vol. 17. lib. 7. pag. 2595.* Altri però dicono, che questi Popoli effeminati, e lascivi avevano per costume ne' loro Conviti tanto privati, quanto solenni (dopo gli Unguetti, e le Corone, solite à dispensarsi) mandare attorno dalle Nutrici gli Infanti à baciare, onde strepitando queste garrule Donne, e piangendo i Bambini, rendevano ingrato, e spiacevole il Convito. D'onde nacque il Prov. *Abydena irruptio*, ò *Abydena bellaria*. ] *Grec. Abydion επιφρηλαζα* e signif. qualche cosa inutile, & importuna dopo altre cose grate; onde d'un loquace ignorante, che frastorni con le sue insipidezze l'erudito Discorso di virtuosa radunanza, può dirsi *Abydion επιφρηλαζα*, come riferisce *Suida*, e *Stef.* Usavano parimente costoro molte diligenze in attillarsi le Chio-me, e nella pulizia delle Vesti, onde cantò *Ermippo*.

*Exercitium maritimum lator faciens,*

*Habere ad aspectum videtur optime*

*Coma superbus, tum vigore brachij.*

*Novisti Abydi qui viri sint jam diu. V. Abido.*

*Eliano l. 10. c. 28.* de Animal. parlando degli *Abideni* dice, e' avevano in abominazione il suono delle Trombe, il che potiamo persuaderci, purché lo correggiamo secondo le congetture di *Berkelio* in *Stephan. de Urbibus* pag. 14. *Σαλαμίνος ἢ χον Βδελύσσονται Βασιλῆται.* & *Αβυδῶν ἢ Αἰγυπία* trovasi nell'edizioni, d'*Eliano* *Αβυδῶν ἢ Αἰγυπία, καὶ Δύκων πόλιν.* *Busirita*, & *Abydus*. *Egyptia*, & *Lycopolistuba sonitum detestantur.* *Strabone lib. 17. pag. 560.* conferma questa congettura all'orche dice, ch' era proibito impiegare alcuna Musica, sia di voci, sia di stromenti, a' preludij de' Sagrafici, ch'erano offeriti ad *Osiride* nel suo Tempio d'*Abido*. Di questi Popoli ancora racconta *Liv. l. 31. c. 17.* &c. che assediati una volta da *Filippo Macedone*, e ridotti à non aver alcuna speranza di salute, entrarono in tanta rabbia, che stimando traditi coloro, che pugnando erano morti, si rinfacciavano l'un l'altro lo spergiuro, massime a' Sacerdoti, sospettando, che avessero tramata la resa; onde infuriati si diedero à crucidar le Mogli, e Figli, & allegri s'ammazzarono frà di loro.

2247. ABIDENO, p. I. ] Lat. *Abidenus, a, um, p. II.* Derivat. d'*Abido*.

2248. ABIDENO, detto *Palephate*, fu un discepolo d'Aristotile, che l'amò troppo appassionatamente, come han notato *Ibone Giudeo*, & altri. Era questo giovine, bello, edotto, e tutte queste qualità piacevano ad *Aristotile*. Compose *Abideno* diversi libri d'Istorie, di *Cipro*, di *Delo*, e dell'*Arabia*. Gli viene anco attribuita un'Istoria d'*Affiria*, della quale un frammento vien riportato da *Eusebio*, spiegato da *Scaligero* al principio del suo trattato della correzione de' tempi. Vi è apparenza, che quest' *Abideno*, Autore dell'*Historia* d'*Affiria* ne abbia parimente composta una de' *Caldei* citata dallo stesso *Eusebio*; ma egli è parimente sicuro, che quest' Autore è differente dall'*Abideno* *Palephate* discepolo d'Aristotile. *S. Cirillo* cita quest'ultimo al principio del suo libro contro *Giuliano*. *Filome*. ] *Eusebio l. 9. de prep. Evang.* & *lib. 1. Chron.* ] *Scaligero in append. de correctione temp. &c.* ] *Moreri*.

2249. ABIDENO, (Corallo) Autore di 7. Dialoghi stampati in Roma; ma proihito nell'Indice di prima Classe.

2250. ABIDIMA, sono gl'Epidimici d'Hipocrate, tradotti in Arabo senza nome dell'Autore. *Hagi Kalfa* li cita nella sua Biblioteca. ] *Bibl. Orient.*

2251. ABIDINO. V. *Abideno*.

2252. ABIDO, p. l. ] Lat. *Abydos*, p. l. m. 2. ] Gr. Ἀβύδος Città, ò Castello fabbricato da' Milesj, con licenza di Gige Rè de' Lidi, nella Provincia della Troade nell'Asia minore. Giace questa sulla riva di quello stretto di Mare, che dal caso di *Helle* Sorella di Frisso, si chiamò *Hellefponto*, dirimpetto à Sesto altro Castello d'Europa, da cui è distante 40. Stadj, cioè 5. miglia, quanto à punto è la larghezza di quel Canale, che separa ivi l'Asia dall'Europa. Tanto *Abido*, quanto *Sesto* sono famosi per gli Amori di *Leandro*, e d'*Hero*, tanto decantati da' Poeti. Dicesi *Abido* copioso di Porpore; onde Virg. li. Georg. *Pontus, & Ostriferi fauces tentantur Abydi*. Serse Rè di Persia volendo passare in Grecia, vi costruì un ponte di Barche, che giungeva fin all'opposta Riva, e sopra vi fece passare la sua quasi innumerabile Armata. *Abido* fu altre volte Sede Vescovile sotto la Metropoli di *Cizico*; poi ne' tempi posteriori fu decorata col tit. di Metropolitana. Il Popolo d'*Abido* era così proclive alla derisione, & alla calunnia, che diede occasione à quel proverbio: *ne temerè Abidum*, col quale, vollero gl'Antichi significare, che non era troppo sicuro l'andare ò stare in *Abido*. Come poi s'uccisero l'un con l'altro essendo asediati. V. *Abideni* n. 2246.

2253. *Abido*, ancora si chiama il *Dardanello* dell'Asia, come *Sesto* il *Dardanello* d'Europa; e tutti due ben fortificati servono ad aprire, & à chiudere il passo a' Navigli, che per l'*Ellesponto* vanno, ò vengono da Costantinopoli. *Strab.* ] *Plin.* ] *Erodo.* ] *Belon.* ] *Sanfon.* ] *Ortel. la Mire.* ] *Moreri.* ]

2254. ABIDO Città dell'Egitto, situata da Tolomeo nella IV. Tavola dell'Africa in gradi 61. m. 20. di longitudine, & in gradi 26. m. 50. di latitudine, la quale secondo Ortellio oggidì è chiamata *Elsum*, ò secondo altri *Abutich*. Stefano Bizantino vuole, che questa fosse una Colonia de' Milesj; mà di ciò non vi è alcuna apparenza. E vero, che questi piantarono Colonie nell'Egitto; mà però presso le foci del Nilo. La loro autorità consisteva allora nelle forze di Mare; ed il loro commercio non comportava, c'avessero un posto tanto distante dalle spiagge, qual'era *Abido*. Di più non si stabilirono in Egitto, che nel tempo di Ciaxare Rè de' Medj, come ci insegna *Strab.* l. 17. pag. 541. ed *Abido* era in molta stima avanti quel tempo poichè *Mennone* vi fece stabilire la sua Sede, e vi fabbricò un sontuoso Palazzo tutto di pietra viva, cò una Fontana nel fondo, alla quale si scendeva per archi voltati, di maestria indicibile, dètro una sola pietra d'eccessiva grandezza, e lo conferma lo stesso *Pl.* l. 5. c. 9. *Mennonis regia, & Osiridis templo inclitum*. Vuole Plutarco de *Iside*, & *Osir.* pag. 359. che i più gran Sig. dell'Egitto affettassero d'esservi sepolti, a fine d'avere il loro sepolcro nello stesso, c' *Osiride* aveva il suo ] *Strabone* nel l. 17. pag. 559. dell'edizione del 1587. parla d'*Abido* come d'una Città abbandonata; mà ciò non ostante, dimostrava le vestigia della sua pristina grandezza, e ch'era la prima del Paese dopo Tebe. *Plinio* la fa 75. miglia distante dal Nilo

verso l'Occaso; mà non vi si vede il Canale, che riceveva l'acque di questo Fiume, come descrive *Strabone* nel medesimo luogo. *Plinio* sopracitato la colloca sotto *Diospoli*, e *Tentiris*, e sopra *Tolemaide*, ch'era secondo *Strabone* cit. la più gran Città della Tebaide, ed uguale a Memfi. Vogliono, ch'un Uomo chiamato *Abido*, le imponesse il suo nome. È stato molto parlato delle Spine, che crescevano nel di lei Territorio, le quali in ogni Stagione fossero cariche de' Fiori, c' avevano la figura d'una Corona, come ce l'insegna *Ateneo* nel l. 15. c. 7. ma bisogna levare dal suo libro la parola Ἀβύδων, e sostituirvi Ἀβύλον, congettura assai probabile di *Berkelio*. Poichè parlandone *Ateneo* dice, che le spine, che crescevano all'intorno del Tèpio detto *Tindium*, erano credute sempre fiorite, mà secondo le notte di *Hellánico in Egyptianis*, ciò proveniva, perche in quel luogo facendovisi continue Assemblée, in questa occasione vi gettavano sempre brancate de' Fiori. *Demetrio in libris rerum Egyptianarum* riporta, che cresceva di questa sorte di spine all'intorno di *Abido*, e gli Egizj credevano una favola, che i Soldati d'Etiopia, invitati da *Titone* al Rè *Priamo*, avendo inteso che *Mennone* fosse stato ammazzato, gettarono presso *Abido* le loro Corone de' Fiori sopra queste Spine; dove successe, che i Fiori, ch'esse producevano, rassimigliavano à queste Corone. *Gio. Leone* non s'è poi mai sognato di dire ciò, che *Moreri* l'imputa p. 8. cioè che *Abido* sia il luogo in cui il Patriarca *Giosèffo* fu seppellito.

2255. ABIDO Peste. V. *Abiden* n. 2244.

2256. ABIDO, Nip. di Gargari della terza Famiglia de' Dominatori della Spagna, nascostamente partorito da una sua Figliuola con alcuni segnali nella sua vita: fu dall'Avo per isdegno posto in mezzo alla strada per essere calpestato dagli Animali, e dato a' Cani, ed a' Porci per essere divorato. Riuscirono ogni crudele tentativo, fu dallo stesso gettato nel Mare alla discrezione dell'onde, dalle quali trasportato alle spiagge senz'alcuna lesione, fu da una Cerva leggiaramente preso in bocca, o condotto alla sua Tana, fu dalla medesima cò suo Figliuolini allattato. Mà dopo pochi giorni trovato da Cacciatori, presa la Cerva, ed il Fanciullo, come cosa di grā maraviglia, l'appresentarono al Rè, che di subito riconosciuto il Nipote, rivolgendolo l'odio in amore, comandò che fosse attentamente allevato, con la speranza che dovesse riuscire un degno Principe, nominandolo *Abido*. Successe questo all'Avo nel Regno, diede legge a' suoi Popoli, deputando 7. Città, nelle quali fossero le pubbliche audienze de' Giudici, e regnò fin à tanto, ch'avvenne sì grā siccità in Spagna, che passati 26. An. senza piovere, e seccatisi tutt'i Fonti, fu d'uopo, che tutti gli Abitanti partissero per non perire. Solamente le bande de' Monti Pirenei, di Galizia, delle Asturie, Montalto, Idabeda, & Orospea, rimasero abitate, ed unicamente l'Ebro, & il Guadalquivir restarono perenni, e nelle loro sponde si mantenero gli Ulivi, e Granati. Passate queste lagrimevoli influenze, per tre anni continui ogn'ora pioveva, e rinfrescandosi la terra, ritornarono gli Abitatori. Il tempo di questa siccità non viene precisamente assegnato da' Scrittori; mà il *Dogliopi* nel suo Anfiteatro d'Europa vuole succedesse verso l'fine del Regno d'*Abido*, dopo il quale non si nomina altro Rè, il che si persuade avvenisse circa gli anni della creazione del Mondo 2900.

2257.

2257. ABIDOCOMI p.l. ] Lat. *Abydocomæ*, p. b. *arum*, m. i. nu. pl. ] Grec. *Ἀβυδοκωμῆ*, nome con cui chiamavansi da' Greci gli Uomini dissoluti, sfacciatissimi, impertinenti, e detrattori, dal nome *κωμῆ*, che significa insuperbirsi, e procedere immodestamente, poichè gli *Abideni* avevano questo nome, anzi gloriavansi d'essere ciurmatori di prima riga; che però non era sicuro il trattarvi; d'onde nacque il Prov. *μὴ εἰσὶν τῶν Ἀβυδων*, *ne temere Abydum*, cioè *navigandum*; per insinuar, ch'è molto pericoloso l'entrar nella Corte de' Principi; così di trattar con Uomini viscoli, di toccar i Poeti, o altre Persone, dalle quali facilmente si può ricever disgusto. ] *Steph.* ] *Suid.* ] *Esich.* ] e *Cel. Rodig. l. 26. c. 22.*

2258. ABIDONE, p.l. ] *Abidona*, *ne*, p. l. f. i. ] Grec. *Ἀβιδών*; picciola Regione della Macedonia. ] *Suid.* Credeasi la medesima che *Amidone* ] Gr. *Ἀμυδών*, come leggesi in *Omer Iliad. B. ver. 149.* e nell'*Iliad. ω. Ver. 288.* Nel di cui primo luogo *Eustat.* *ὁδὸς Παννονίας*, con che addita esser una Città della Pannonia. ] *Steph. de Urb.*

2259. ABIDOS, Lat. *Abydos*: Era un Bosco nell'Egitto. ] *Tom. Gale Ing. pag. 285.*

## ABIE

2260. ABIEGNO ] Lat. *Abiegnus*, *a. um.* ] Agget, di *Abies*; mà non da usarsi fuor del latino; se non fosse per grave necessità Poetica.

2261. ABIEL, p. b. ò *Jehiel*, Padre di Cis, e di Ner della Tribù di Beniam, Avo di Saule primo Rè de' Giudei. ] *1. Reg. 9.* ] *1. Cor. 9. 35.* il qual nome dall'Ebr. interp. *Pater meus*, vel *Deitas Patris mei*, cioè, *mio Padre Dio*; ò la *Divinità di mio Padre*. ] *Dict. Biblio. Simon.*

2262. ABIENI, ò *Abiani*, Popoli della Scitia, i quali avendo sempre conservata la loro libertà dopo Ciro, andarono ad offerirla al grande Alessandro, mentr'egli era in Maracanda. Fu ammirata la moderazione di questi Popoli, perchè non facevano mai guerra, che contro quelli, che volevano rapir la loro libertà ] *Q. Curcio lib. 7.* ] *Morcri.*

2263. ABIETA, p. b. ò *Abiata* ] Lat. *Abietas*, uno de' 72. Interpreti, che fù della Tribù di Benjamin, mandato a Tolomeo Filadelfo 2. Rè d'Egitto, secondo l'ist. estesa da *Aristea* detto *Iperaspiste* (cioè Campione) di Tolomeo, nel lib. de 72. *Interp.* scritto a Filocrate suo Fratello ] *Filo. l. 2. de Vita Moyf.* ] *Glos. Ebr. li. 12. Judaic. antiq.* ] *Epif. V. sc. di Salamina lib. de ponderib. & mensur.* ] *S. Gir. in mo'ti Opuſc. l. 72.* Interpreti di Nazione Ebrei Uomini sapientissimi, furono i primi, conforme scrivono *Filone*, & *Epifanio*, che trasportarono in Greco il vecchio Testamento, il quale si conservava presso i Giudei in 22. libri. Poichè Tolomeo Filadelfo II. Rè dell'Egitto, avendo gran brama di fare in Alessandria una Biblioteca celebre per tutto il Mondo, ordinò a *Demetrio Falereo*, Uomo eruditissimo, Prefetto della sua Biblioteca, che cercasse da per tutto di comprare quanti libri poteva avere; e che perciò distribuisse ne' luoghi opportuni i Professori di Lettere, che senza guardare ad alcuna spesa, ò fatica comprassero, e trascrivessero ogni libro possibile. Et avendo inteso da questi, che in Gerusalemme si ritrovavano le sacre Leggi de' Giudei, degne della Regia Biblioteca, se dall'Ebraico

fossero state tradotte in lingua Greca, scrisse ad *Eleazaro* Pontefice de' Giudei, che d'ogni Tribù sceglierse 6. Persone venerabili, insigni nelle virtù, ed esperte nella cognizione della Legge, e glie l'inviasse insieme coll'istessa Legge. Il che ottenuto da *Eleazaro*, *Tolomeo* per esser certo della loro sincera interpretazione, li rilegò nell'Isola di Faros, dove in diversi luoghi separatamente l'uno dall'altro traducevano la Legge. Come fecero tutti con le medesime parole, con i medesimi nomi, e sentenze, interpretando i Volumi del Vecchio Testamento dal principio sino al fine; di maniera che il Rè, e gli stessi Gentili manifestamente conobbero, che ciò era stato eseguito per istinto Divino. Perlochè *Tolomeo* con gran contento accettando quelle Scritture, le consegnò alla sua Biblioteca. Si deve però notare, che questi 72. Interpreti hanno tralasciato molti testimonj de' Profeti in ordine a CRISTO, & alla SS. TRINITA, e ciò non per malizia, ò negligenza; mà per gravi cause, e prudente consiglio. Primieramente perchè avanti la venuta del Figliuolo di Dio, molte Profezie erano oscure, e non ben conosciute, e perciò tacquero molti misterj della Divinità, volendo nelle cose dubbie, ò non conosciute più tosto tacere, che discorrerne male; così permettendo Iddio, accioche nel forgere della Fede Vangelica fossero illustrate con lo splendore di CRISTO. Secondariamente per non apportar scandalo, & ammirazione a Tolomeo, il quale a caso sentendo, che Dio hà il Figliuolo, non avesse giudicato, che i Giudei adorassero due Dei, ò che Dio avesse due Deità, conforme i dogmi di Platone. Finalmente ancora per non manifestare i misterj della sua Fede agli Etnici, stimando cosa indecente, secondo la sentenza di CRISTO. In *Mat. 7. 6. dare sanctum Canibus*, ò *ponere Margarithas ante Porcos*. Per tali giustissime cause adunque furono tralasciate da' 72. Interpreti molte cose, che hanno dato occasione agl' Interpreti susseguenti di far nuove edizioni.

2264. L'edizione de' 72. fù tradotta in Latino da *Francesco Ximenes Card.* Nè pare, che si debba tralasciare ciò, che *Filone* scrive nel libro cit. cioè che questa Interpretazione fù presso i Giudei di tanta stima, che ogn'anno molti di loro erano soliti di passare in quell'Isola per celebrare con solennità il luogo, nel quale fù interpret. la Legge, rendendo grazie a Dio di tanto beneficio. ] *Sisto Senese Bibl. S. Tom. 1. pag. 549.* Può notarsi però in questa traduzione, che convengono gli Autori in questo, che i Vecchj fossero 72. sei di ciascuna Tribù, tutti intelligentissimi delle due lingue Ebraica, e Greca, e che miracolosamente nello spazio di settentadue giorni compissero la loro interpretazione. Ma in alcune altre cose discordano; poichè alcuni dicono, che abbiano tradotto solamente la Legge di Mosè, e nõ tutta la Scrit. la quale opinione, riferisce il *Menocchio*, che sia di *S. Gir. li. quest. Hebr. e sopra il 2. di Michèa*, dicendo, che *Aristeo*, *Giosseffo*, e *Filone* fanno menzione solamente di questi libri. Altri sono di parere, che abbiano tradotto tutto l' Testamento Vecchio, come *S. Ireneo*, *Clemente Alessandrino*, *S. Epifanio*, *S. Agostino*, e tra' Moderni il *Card. Belarmino* nelle sue controversie *li. 2. de Verbo Dei c. 6* E ciò per le seguenti ragioni, I. perchè gli Apostoli citando qualche luogo de' Profeti, lo riferiscono secondo la traslazione Greca, che al tempo loro non era altra, che quella de' 72. II. perchè non è probabile, che il Rè

Tolo-

Tolomeo si contentasse solamente di questa parte della Bibbia, essendo diligentissimo in raccogliere i Libri in tutte le parti. III. perche tutti dicono esser stata cosa miracolosa, che questa traduzione sia stata condotta à perfezione dentro lo spazio di 72. giorni, che non sarebbe, se solo avessero tradotto il *Pentateuco*, cioè i 5. Libri di Mosè.

2265. V'è ancora diverso parere circa il modo; poiche alcuni dicono, che ciascheduno fosse rinchiuso in una Celletta distinta, e che per miracolo riuscisse l'Interpretazione di ciascheduno del tutto conforme: e nel senso, e nelle parole con le versioni degl'altri, di modo tale, che furono 72. esemplari nè anche in un punto frà se differenti.] *D. Aug. lib. 18. De Civ. Dei c. 42. Clem. Alex. lib. 1. Stromat. Civ. 4. Catarchesi Justin. M. Orat. exhortatoria ad Gent.* Nella quale anco afferma d'aver veduto in Alessandria i vestigi di quelle Celle, dove fù fatta la Versione.] Altri dicono, che furono rinchiusi à due à due, e che così riuscirono 36. Esemplari. *S. Epifanio nel Libro de mensuris, & ponderibus.*] Altri finalmente dicono, che tutt'insieme sedettero in una Basilica, e che conferendo frà di loro formarono in un solo Esemplare una sola Interpretazione.] *S. Girol. nella prefazione del Pentateuco*; il che prova, perche *Aristea*, che si trovò presente, chiaramente scrive, che ogni giorno infino ad ora di Nona conferivano insieme; e *Giosiffo*, che narra quest'istoria, nè pure fa menzione di questo, il che da lui non sarebbe stato tralasciato per onore della sua Nazione, se avesse fondamento di verità.

2266. Circa l'autorità di questa Interpretazione, senza dubbio sarebbe molto grande, se fosse à noi, e à i nostri tempi pervenuta incorrotta; ma come *S. Gir.* & altri Autori comunemente, dicono, che in molti luoghi è stata alterata, perciò non hà certezza infallibile. Onde l'istesso *S. Girol. nella 1. prefat. in 1. Lib. del Paralipomenon* così dice: *Si 72. Interpretum pura, & ut ab eis in Græcum versa est, editio permaneret, superflue me impelleret, ut Hebræa tibi volumina latino sermone transferrem. Nunc verò cum pro varietate Regionum diversa ferantur exemplaria, & germana illa, antiquaque translatio corrupta sit, atque violata, &c.* E si vede esser verissimo ciò, che dice *S. Girol.* perche da *Filone*, e da *Aristea* abbiamo, che quella versione al modo, che fù fatta da' 72. esattamente corrispondeva all'Ebreo. Et aggiugne *Aristea*, che avanti d'esser ella riposta nella Libreria del Rè *Tolomeo*, fù diligentemente esaminata, e riscontrata, e che da tutti fù stimata fedelissima; onde siccome non se le poteva aggiugnere cosa alcuna, così nè anco levare. Quindi essendo la Greca, che abbiamo adesso, in molte cose differente, in altre manchevole, e tal volta avendo ancora alcune cose, che non sono nell'Ebreo, si raccoglie chiaramente, ch'è stata corrotta. Veggasi il *Salmer. Prologome della Scrittura Tom. 1. prolog. 1. Il Serario, & il Bonfrerio* pure ne' *Prologomeni*, ò Proloqui della medesima Scrittura.

2267. Fiorirono questi 72. Interpreti ne' tempi di Eleazaro Pontefice de' Giudei, e di Tolomeo II. Rè d'Egitto nell'Olimpiade 124. avanti la Nascita di CRISTO anni 350. I nomi de' quali furono raccolti dal detto *Aristea* secondo l'Ordine delle Tribù, e sono i seguenti.

Nomi, & Ordine de' 72. Interpreti della Sacra Scrittura.

- I. *Della Tribù di Giuda.* Joseph, Ezechias, Zacharias, Joannes, Ezechias, & Eliseus. ] II. *Di Ruben.* Judas, Simon, Samuel, Adeus, Mathias, & Elchemias. ] III. *Di Gad.* Neemias, Joseph, Theodosius, Baeas, Ornias, & Datis. ] IV. *Di Aser.* Jonathas, Auxcas, Elifaus, Ananias, Cabrias, & Sachus. ] V. *Di Nefstali.* Jafachus, Jacob, Jesus, Gabatheus, Simon, & Levi. ] VI. *Di Manasse.* Judas, Joseph, Simon, Zacharias, Somel, & Selemias. ] VII. *Di Simon.* Sabathaus, Jafon, Jesus, Theodorus, Joannes, Jonathas. ] VIII. *Di Levi.* Theodosius, Jafon, Jesus, Theodorus, Jonas, & Jonathas. ] IX. *D'Issacar.* Theophilus, Abraham, Arfames, Jafon, Eudemias, & Daniel. ] X. *Di Zabulon.* Jeremias, Eleazarus, Zacharias, Banèas, Elifaus, & Dataus. ] XI. *Di Efraim.* Samuel, Joseph, Judas, Joathes, Gabel, & Dositheus. ] XII. *Di Benjamin.* Isael, Joannes, Theodosius, Arfamenes, Abiatis, & Ezece.

2268. ABIETARIO. V. *Abetario T. 1. n. 2130.*

2269. ABIETTO. V. *Abbietto. Tom. 1. col. 270. num. 1238.*

2270. ABIEZER è il nome d'un Ebreo della Tribù di Manasse mentovato in *Giosue 17. 2.* il qual nome s'interp. *Pater meus fortis*, ò *Patris mei Auxilium*, ò pur *Patris mei sanctificatio.*

2271. ABIEZER della Tribù di Benjamin nativo della Città di Anatoth, fù il nono de' 30. valorosi dell'Armata di David, e Generale di 24000. Uomini, che prese il possesso della sua carica li 9. del Mese, *Casleu*, che corrisponde al nostro Novembre. ] *1. Paral. 27. 12.*

2272. ABIEZIONE, de' Bastoni ] Lat. *Baculorum abiectio*, anticamente era una cerimonia, che usavasi nella S. Messa alla Lezione del Vangelo, in cui oltre l'altre due di star in piedi (che dicevasi *Statio*) è di scuoprir la testa (detta *Capitis detectio*) si costumava ancor questa di lasciare i Bastoni, come in un Pentametro elegantemente racchiuse *Idelberto.*

*Plebs baculos ponit, stat, retegitiq; caput.*

E per quest'abiezione de' Bastoni intendevansi ancora la deposizione della Spada dalla Centura, come suol farsi anc'oggi da coloro, che s'accostano alla Sac. Mensa, & anche alla Confessione. In quella maniera, che usano i Nobili Veneti, i quali in simili funzioni di Pietà depògono nel Braccio la Stola, che per ordinario portano sopra la Spalla sinistra; come fanno ancora in altre occasioni in segno di rispetto. E non è cosa nuova, che col nome di Bastone intendasi, se non la Spada, almeno il Fodro, ò Guaina della medesima, usandosi da alcuni Viandanti di portarla dentro un Bastone vacuo per viaggio. Onde per insinuare ad alcuno di non andar disarmato, v'era il Prov. Græc. *avδ' ἐν τῷ σάδι* cioè *absque Baculo nè ingreditor.* Perciò CRISTO N.S. proibì a' suo' Discepoli il portar la verga nel viaggio *Luc. 9. 3. Nihil tuleritis in via, neque virgam &c.* il che par contrario à ciò, che dice si in *S. Mar. 6. 8. praecepit eis nè quid tollerent in via, nisi Virgam tantum*; ma ben s'accorda la contradizione, intendendosi nel primo luogo della Verga, ò Bastone con Arma dentro (che pur da Marziale vien biasimato) ò in altro modo armato con punta di ferro; la dove nel secondo si per-

mette



mette l'uso della Verga, ò Bastone semplice per appoggiarsi; e questo ancora nella predetta funzione deponavano sì per riverenza, come anche per dinotar, che il Sagrosanto Vangelo è bastevole a sostenere, e difendere i Fedeli.

## A B I F

2273. ABIFELDEA, è il nome, che con errore Blancanonella sua Cronologia Matematica chiama *Abelfeda*, ò *Abulfeda*. V. *Abelfeda* Tom. 1. col. 404. nu. 1896.

## A B I G

2274. ABIGA, p. b. ] Lat. *Abigas*, & anche *Abimas*, Fiume della Numidia, ò Mauritania nell'Africa ] *Boccac.* ] *Ces. Miran.* ] *Procop.*

2275. ABIGA, p. b. Lat. *Abiga, ga, & Ajuga, e,* ] Grec. *καμανίτις*. ] Franc. *Pin Gas, Iyre muscate* ] Spagn. *Pinilbo, & Iva artetica* ] Germ. *Feldespreffen*. Il nome d'*Abiga* è stato posto à quest'erba dalla proprietà, che le attribuiscono *abigendi satum*. Così quello d'*Iva artetica*, perche molto giova a' dolori Ischiadici, e d'altri Articolli. E di più sorte, la prima è un'Erba, che vā serpendo per terra ritoretta, le di cui frondi son simili al *Semprevivomnore*, ma pelose, più sottili, & intorno a' rami più folte, d'odor di Pino: il Fiore è sottile, aureo, ovvero bianco, e le radici sono simili à quelle della Cicoria. La seconda produce i rami alti un gombito, ritorti à modo d'un'Ancora, e sottili; la chioma è simile all'altra, col Fior bianco, il seme nero, e d'odor di Pino. La terza, ch'è il maschio, hà le frondi picciole, bianche, & irsute. Produce il fusto bianco, e ruvido, il fiore rosso, & il seme appresso le concavità dell'ali. Respira ancora questa d'odor di Pino. La radice dell'*Ajuga* è villosa, di lunghezza d'una spanna. Nasce in terreni magri, & arenosi, e ne' campi non coltivati. E al gusto amara; ma non però senza qualche parte d'acutezza, la quale viene però superata dall'amarezza; onde perch'è calida, e secca, assottiglia, incide, mondifica, & asperge le viscere: mà riscalda nel secondo grado, e dissecca nel terzo, & i Fiori hanno le medesime facoltà, c'hà l'erba. Le virtù della quale si comprendono ne' seguenti versi presi da *Cast. Dnr.*

*Utilis Ajuga est, dederit si Scorpis ictus,  
Aut serpens; jecori confert, ac tormina sedat  
Vesica, arquato & morbo, hydropicisque juvamens;  
Cit lotium; purgat vulvas, uterosque medetur  
Ischiadi, mollisque alvum, parvique peremptos  
Eijcit: ac Sanguis trahitur densatus, & ipsa  
Durittas tollit mammarum; vulnera tandem  
Conglutinat: cohibet serpentinaque uletra; potest  
Renibus: antidotum est prestans, aconitaque vincit;  
Frigidum ab articulis vitia, nervisque repellit;  
Et tremulis prodest membris, cit menstrua; ducit  
Et lotium. Ebrietas prohibetur, quando corona  
Ex ipsa capiti ciathos impingitur inter.*

2276. ABIGABAON, voce Scritturale, che s'interp. *Pater Collis*, ò *Calicis*; ò pur *Pater Doris peccati*. Così fu detto un Principe di Gabaon, il di cui proprio nome era *Jahiel*, il quale da Maacha sua Moglie ebbe 9. figli, cioè Abdon, Sur, Cis, Baal, Nadab, Ahio, Zacher, e Macelloth. ] 1. Paral. 8. 29. ] 9. 36.

2277. ABIGAIL, nome Scritturale, che s'interp. *Bibl. Univ. Tom. I.*

*Pater exultans*, ò *Patris mei exultatio*. Nome, con cui fu chiamata la Moglie di Nabal abitatore del Carmelo, della stirpe di Caleph, Uomo ricchissimo; mà di pessimi costumi. All'incontro *Abigail* viene dalle sacre carte lodata per la sua prudenza, e virtù, non meno che per la sua bellezza. David perseguitato da Saul, e ritiratosi co' suoi bravi ne' Dilerti, dove stavano al pascolo le numerose greggie di Nabal, aveva sempre avuto gran riguardi per la robba di costui; e difesala contro le violenze de' Ladri; trovatosi una volta in gran necessità, mandò à chiedere à Nabal qualche rinfresco per se, e per i suoi compagni; mà dall'ingrato Nabal non ricevè altro, che parole ingiuriose, & offensive. Stava perciò Davide risoluto di vendicarsi di lui; mà la saggia *Abigail* calmò la di lui colera co' suoi doni, e con i suoi civilissimi complimenti. Da questi generosi tratti, e dalla bellezza d'*Abigail*, fu non solamente disarmata la colera di Davide, mà ancora incatenata la di lui libertà, di modo che pochi giorni dopo, essendo morto Nabal, ei se la prese per Moglie ] 1. Regum, c. 25. Dicesi, che *Abigail* fiorisse negli Anni del M. 2977. ] *Epist. Chronol. Avar.*

2278. In questa non men prudente, che bella Donna si trova una viva mistica figura di MARIA N.S. la quale placò, e continuamente placa lo sdegno di Dio verso'l Genere umano; ò pure come quella, che morto il primo Marito si sposò à David, fig. S. Chiesa, radunata nel gentilesimo, la quale, abbandonato il culto da' falsi numi s'unì à CRISTO per la Fede.

2279. ABIGAIL, fu anche nominata la Figlia di Naas Sorella di Sa via Madre di Gioab; la quale *Abigail* con Jetra di Jezrael generò Amasa. ] 2. Reg. 17. 25.

2280. ABIELO, Sacerdote cieco in Spagna, al quale S. Girolamo scrisse colà una Lettera, che principia *Quamvis mihi &c.* per animarlo à soffrire per amor di Dio la cecità del Corpo, ed in essa loda molto l'integrità di questo buon servo di Dio. ] *Hist. Eccl. de Espanna* Cent. 4. fol. 287.

2281. ABIGAS. V. *Abiga*.

2282. ABIGATO, Re Abattore in Grec. *ἀπλετής*, Ladro del Gregge 57. Gloss. 19. V. *Abigèo*.

2283. ABIGENA, ò *Ambicena* dicevasi presso gli Aruspici quella Vacca, attorno la quale si ponevano l'altre Vittime da sacrificarsi.

2284. ABIGEO p. l. ] Lat. *Abigeus* p. b. ] Grec. *ἀπλετής*, Franc. *Larron ordinaire de Bestail*. ] Spagn. *Hurtador de ganado* ] Germ. *Ein richruber oder richdieb der das rich entfurt oder binvoeg treybt*. Nome usurpato dal Latino, e derivato da *abigo gis, menar via*; poiche secondo Ulpiano *Abigèo* è colui, che rubba le Bestie da' Pascoli, da' Greggi, ò da gli Armenti, come Buoi, Cavalli, Pecore, &c. come si disse in *Abatto*, & *Abattore* To. 1. col. 180. n. 904. e 905. Di questo Delitto vengono da Virg. tacciati gli antichi Iberi nella Georg. 3.

*Aut impacatos a tergo borrescit Hiberos*, Il qual Verso comentando *Servio*, non senza ingiuria di quella Nazione, si lasciò uscir dalla penna: *nám omnes fecer Hispani acerrimi sunt abatores*. I Poeti attribuiscono questa proprietà à *Mercurio* Dio de' Ladri, & à *Caco* figlio di Vulcano, il quale rubbando le Vacche di Ercole, le tirava con la coda all'indietro verso la sua Grotta, acciò dalle pedate non si potesse conoscere, che vi fossero entrate; mà scoperto, alla fine fu dallo stesso Ercole strangolato nella sua Grotta.

G g ta

la medesima. Vedi *Alcide*, e *Cato*. Non si dice però *Abigèo* chi rubba una Bestia abbandonata, è errante; ma più tosto Ladro. 3. e *Claudio* di lingue il Ladro dall' *Abigro* per la quantità: *Qui enim* (dice) *unam suam furrupuerit, ut fur coerebitur, qui gregem; ut Abigens*. Onde le Leggi assegnano più grave sup-  
pizio all' *Abigèo*, che a' *Ladri*. *Giustin.* in Leg. Georg. volle, che gli *Abigèi* fossero acciacciati; ancorche un sol Bue avessero rubbato, bastando il furto d'un sol Bue per far l'*abigeato*, come dice *Calistras*. l. ult. ff. de abig. *Adriano* v'impone la pena del metallo, o del ferro. E secondo la Legge Mosaita. *Exod.* 22. non si potea soddisfare questo delitto, se non con la restituzione di 5. Pecore per una. ] *Fung. lex.* V. *Abattore* n. 905.

2285. ABIGENTE, famiglia nobile, e intitol. di Satno nel Principato Citrà nel Reg. di Napoli, della quale fu *Mariano* Cavaliere molto valoroso nell'esercizio militare; Questi fu uno di que' 12. Cavalieri, i quali da *Consalvo* Ferrante di Cordova furono eletti in quel famoso combattimento fra 12. Cavalieri Italiani; e 12. Francesi nella Cerignola sotto l'Re Cattolico Ferdin. ] *Filad. Mug. Teat. Gen.* l. 1. p. 341.

## A B I H

2286. ABITHAJEL, voce Ebraica, che sign. *Pater meus Deus*, vel *Patris mei Deitas*, vel *Imploratio*. ] *Dict. Bibl. Simon*.

2287. ABTHAJEL, o *Abibail*, Padre di Saniel Capo della Famiglia di Marari, ch'era del numero di 6200. Uomini, accampati presso del Tabernacolo nella parte del Settentrione. ] *Num.* 3. 35.

2288. ABITHAIL, Padre di Ester, e Fratello di Mardocheo. ] *Est.* 2. 15. e 9. 29.

2289. ABITHAIL, Moglie d'Abisur, e Madre di Thoboan, e di Molid. ] 1. *Paral.* 2. 29.

2290. ABITHAIL, figlia d'Eliab, e Nipote di David, Sposa di Roboam, con cui ebbe 3. Figliuoli *Jehus*, *Somoriom*, e *Zoam*. ] 2. *Paral.* 17. 18.

2291. ABITHAKIM, scrisse un libro de arte Poetica, con alcuni aforismi di Rettorica, che trovansi manoscritti in Arabico. ] *Spizel. in Bibl. V. cod.*

2292. ABITHU, che s'interpreta, *Pater ipse*, vel *Pater est*, fu figliuolo d'Aaron, il quale insieme col suo fratello Nadab, offerendo a Dio ne' Turiboli il fuoco alieno, cioè non preso dall'Altare, fu con quello divorato dal fuoco, perchè a loro ciò non era stato comandato. ] *Levit. cap.* 10. Furon costoro figura de' Sacerdoti della Legge scritta, i quali pigliarono il senso estraneo della Scrittura, non volendo intendere della venuta di Cristo. ] *Rup.* 2. *sup. Levit.* 7. o pure de' gli Eretici, i quali offeriscono il fuoco alieno, interpret. le Scritture a modo loro contro'l senso, che tiene la Chiesa. ] *Glo. inter. sup. Lev.* 10. & ancora di que' Sacerdoti, che indegnamente s'accostano al Sacramento dell'Altare, pieni d'immondezze, e d'iniquità, i quali tutti finalmente restano divorati dal fuoco eterno. ] *Lira. sup. Levit.* 10.

## A B I J

2293. ABIJ, Lat. *Abij, orum*, sono Popoli della Scizia. ] *Steph.* O come altri vogliono della Tracia, così detti, perchè abitano sul fiume Abiano; o pure perchè vivono in certi carri, cibandosi di latte, e me-

nano una vita così casta, che pare non siano Uomini; altri pensano, che siano così detti, quasi *sine vi*, perchè vivendo in una gran pace, non fanno mattozzo, nè violenza ad alcuno; però da Omero *Iliad.* 13. son chiamati *Mortalium Justissimi*. Altri stimano essere così detti dall'*a*, privativo, e *Bes*, *Arcus*, perchè non usano l'arco, come costumano i loro vicini. ] *Strab.* ] *Amian.* ] *Baud.*

## A B I K

2294. ARIK SALLAHEDDIN BEN ABIK SAFFADI, Autore d'un gran Commentario sopra 'l Poema intitol. *Lamiah al Agen*. composto da Tograi. V. *Lamiah*.

2295. ABI-KUREN, Fiume della Persia. ] *Sand. l. 1.*

## A B I L

2296. ABIL, o *Habil* è il nome, con cui gli Arabi chiamano *Abel*. V. *Abel*. To. 2. col. 397. m. 1862.

2297. ABILA, p. b. oggi *Bellinas*, Borgo della Sicilia. V. *Bellinas*.

2298. ABILA, p. b. Città di Decapoli. ] *Plin. lib.* 5. cap. 19.

2299. ABILA, p. b. Città della Tribù di Manasse di là dal Giordano; è canto della Città di Astarot verso Settentr. ] *Adricom. in Theat.* V. *Abel*. To. 1. col. 400. num. 1867.

2300. ABILA, o *Abyla*, ed *Abela*, Patria di Dionogene Sofista, città singolare di Celestria, della Tribù di Nestalim, posta su'l Libano, dalla quale fu cognominata la Regione *Abilene*, o sia *Abilina*. Fu costituito da' Romani Prefetto di questa Città, e Tetrarca di tutta questa Regione, Lisania figlio del Vecchio Erode, e fratello d'Archelao Tetrarca della Giudea, Idumèa, e Samaria, e d'Erode Tetrarca di Galilea, e di Filippo Tetrarca della Regione d'Iturea, e Traconitide, e volle, che dal suo nome fosse detta questa Città, Lyfania: dal che poi nacque, che congiunti ambidue i vocaboli, Tolomeo la chiamò *Abylalyfani*. Dopo la promulgazione del Vangelo, fu decorata della Dignità Vescovile, e dichiarata Suffraganea all'Arcivescovo di Damasco. E di cui Vescovo *Prisciliano*, come attesta S. Girol. de *Scriptor. Ecclesiast.* diede alla luce molti Opuscoli, e finalmente fu ucciso in Treviri da Massimo Tiranno. ] *Adricom. in Theat. Ec.*

2301. ABILA, Città della Tribù di Ruben ne' Territorj di Moab con un Campo arborato di Dattoli. Quivi da Mosè, fatto parlamento, fu dichiarato al Popolo il Deuteronomio. ] *Adricom. in Theat. Ec.*

2302. ABILA, p. b. Lat. *Abila, le*, o *Abyla, la*, p. b. f. 1. Da Tolom. dicefi *A'bulis*, da Suida *Abulæ*, da Dionis. Afric. trovasi scritto *A'labæ*, *Alybe*, come pur usa *Eustath.* ] Gli antichi lo nominarono *Ampeusia* da *Αμπελα*, che vuol dir Vite, perchè aveva copia di Vigne. Nome d'una famosa Montagna dell'Africa nella Mauritania in cōtro à Calpe, altro Mò. della Spagna, dov'è *Gibaltar*. Questi 2. Monti sono chiamati le *Colonne d'Ercole*, perchè queste Montagne, che prima erano unite, furono (come dicono le favole) separate da questo favoloso Erde. Questo è lo stretto di *Gibaltar*, o di *Gibilterra*, da gli antichi detto *fretum Herculeum*, pe' l' quale entrato l'Oceano, do-

per avere separato ivi la Spagna dall'Africa, si diffonde ampiamente frà le Terre del nostro Continente, e forma il Mare, perciò chiamato *Mediterraneo*, che vuol dire, *Mare in mezzo alla Terra*. Si dice, ch'Ercole ricercando le Vacche di Gerione, sopra questi due Monti piantò due Colonne di Bronzo, scrivendovi sopra: *non plus ultra*, per dinotare, ch'ivi era il confine della Terra, o l'ultimo termine della natura, come credevasi à que' tempi. Questa Montagna d'*Abila* viene da noi chiamata al presente *Monte delle Scimie*; da' Spagnuoli: *Siera de las Monas*, per la gran quantità di quest' animali, ch'ivi si trova. ] *Plinio*. ] *Strab.* ] *Marmol.* ] *Gio: di Leon* &c. ] *Moreri*.

2303. ABILA, p. l. Città V. *Abela* Tom. 1. col. 403. num. 1881.

2304. ABILA, oggidì secondo gli Arabi *Alcu-dia*, o Monte-Chimera è una Montagna dell' Africa nel Regno di Fez nella Provincia d'Habat. ] *Marmol.* Tom. 2.

2305. ABILA, p. b. ] Lat. *Abila*, la, p. b. m. 1. fu il XIV. Vesc. d'Antiochia dopo S. Pietro Ap. & anche morì per la Fede. Se ne tratta nel 3. *Lib. dell' Ist. Eccl.*

2306. ABILA, fu parimente il III. Vesc. d'Alessandria dopo S. Mareo Evang. nella qual dignità visse santamente 12. Anni. Di questo ancora si tratta nell' *Ist. Eccles.*

2307. ABILAKEN, Autore Ebreo, scrisse in Arabico un Libro di gran stima *De tuenda valetudine*, il quale si ritrova MS. nella Biblioteca Laurenziana nell'Escuriale del Rè Cattolico. ] *Bartoloc. Bibl. Rab. par. 1. pag. 11.*

2308. ABILAMERODACH, Rè di Babilonia, è lo stesso, che *Evilmerodach*, detto ancora *Ulmerodach*, e *Labyntes*. Fu figlio (o secondo altri fratello) di *Nabuchodonosor*, à cui successe l'an. 3472. La prima cosa, ch'gli fece, montando al Trono, fu di liberare il Rè Jecania da' ferri. Regnò 23. anni secondo l'opinione di *Torniel*; ma 2. solamente secondo *Ptau*. Morì nel 3494. à cui successe Baldaasar suo figlio. ] *Beros. lib. 3. Chald. Ist. riportato da Josef. lib. 1. Cons. App. e lib. 10. ant. Jud. c. 12.* ] *Euseb. lib. 9. de prep. Evang. cap. 4.* ] *S. Girol. e Teodor. sop. Dan. c. 5.* ] *Sulpiz. Sever. lib. 2.* ] *Bed. de Sex. Ar. Mun.* ] *Ptau, lib. 10. de A. temp. cap. 7.* ] *Torniel, A. M. 3472. num. 4. e 3494. num. 10.* ] *Sallian.* ] *Spond. &c.*

2309. ABILANDIO, p. b. Lat. *Abilandius*, ij, p. b. m. 2. Santo, di cui nella Chiesa Etiopica si celebra la Festa il dì 14. del 7. Mese, corrispondente al 10. di Marzo. ] *Ludol. Com. fol. 411.*

2310. ABILAP, è il nome, col quale ancora chiamasi *Abila* Montagna nel Regno di Fez. V. *Abila* Tom. 1. col. 2102. num. 460.

2311. ABILCASSEM, fig. di *Raduano*, scrisse una parte della *Politica Arabica* in verso cogli *Elogj de' Principi di Babilonia*, e d'altri Uomini Illustri; compose pure de' *Præclarioribus distis*, & *Proverbijs moralibus*. ] *Spizel. in Bibliot. V. eod. è lo stesso, ch'Abilquacim.*

2312. ABILCOULEOUL, nome, con cui *Serapione* chiama i *Pisacchi*.

2313. ABILE, p. b. ] Lat. *Habilis*, le p. b. *aptus, idoneus, promptus, accommodatus, paratus, sufficiens, efficax* &c. Ebr. *Nachon, Raovi.* ] Grec. *καπιλος*, *ωρεστικον*. ] Fr. *Hal.* ] Spag. *Cosa habil à tener*, o trattar. ] Germ. *Geschick-friglich bequemilich*. ] Ingl. *nimble, active, quick, cunning, able, ingenious, able, or learned*. ] Fiam. *bequaem* *Bibl. Univ. Tom. I.*

Add. derivato dal Verbo *habeo*, in vece di *habilis* (come *facilis* in vece di *facibilis*; *utilis* di *utibilis*; *docilis*, di *docibilis*.) E significa Persona, o cosa disposta, idonea, o atta à far qualche operazione, o à ricever qualche forma, o qualità, sia materiale, spirituale, o morale. Così diciamo un Uomo abile al governo, alle Lettere, all'Armi &c. un Cavallo abile al maneggio; uno Stromento abile à maneggiarsi; onde *Virg. 6. Aeneid 7.*

x *Namque humeris de more habilem suspenderat Arcum Venatrix* — V. *Abilità*. V. *Atto*.

2314. ABILENE. V. *Abelina* Tomo 1. col. 407. num. 1901.

2315. ABILENE, p. l. V. *Abila*.

2316. ABILENE, Regione della Celestiria. V. *Abela* T. 1. col. 402. num. 1882.

2317. ABILFEDA, p. l. V. *Abulfeda*.

2318. ABILFEDEA, Principe di Siria, d'Assiria, e di Persia, che fu Cosmografo insigne, delle di cui opere *Postello* tradusse un compendio in Venezia. Questo visse 300. anni avanti circa *Calesyriam*, *Abilgualit Miramolin Jacob. Almanfor*, o pure *Abilvalid Amirò Mumenin Jacob Almanfur*. Autore Arabo, che diede in luce un libro intit. *His life out of Spanish into English*; bis *Robert Ashleis*, impresso nel 1627. in Londra. ] *Hyde, Catal. Bibl. Bodlej. fol. 21. A.* ] V. *Tarif*. E di esso si tratterà diffusamente sotto la voce *Abulfeda*. V. *Abulfeda*.

2319. ABILINA, o *Abilena* p. l. voce, che presso gli Ebr. s'interp. *lugens, plorans*, o *luctus* ] nome d'un Territorio, o Regione dipendente da *Abila* Città, di cui sopra n. 2300.

2320. ABILIG, o *Habilig*, & *Navilig*, o *Avilic*, che signif. quel Pomo, o frutto, che Lat. dicesi *Mirabolomani*. V. *Mirabolano*.

2321. ABILINA, o *Abilena* p. l. nome d'una Regione, o Territorio derivato da *Abila*. Vedi *Abila* n. 2300.

2322. ABILINA, Città della Celestiria. V. *Abela* T. 1. col. 402. n. 1881.

2323. ABILIO, fu detto ancora da' Cittadini *Alolio* in voce Greca, dicesi, che sia figlio di *Ersilia Sabina*, e di *Romolo*, e secondo alcuni; di un certo *Ostilio*. ] *Plut. in Romulo*.

2324. S. ABILIO p. b. Lat. *Abilius* ] Grec. *Αβύλιος* Vescovo Alessandrino successe nella Sede ad *Aniano*, in cui visse anni 13. e morì, regnando *Nerva* Imp. Scrivono di questo Vescovo, *Beda*, *Usuardo*, *Enseb.* & altri; la di lui festa si celebra li 22. Febbrajo.

2325. ABILISIMO, superlativo d' *Abile*. Voce usata da *Viv. Disc. Arn. 17.* e dalla Crusca moderna.

2326. ABILITA', o *Abilitate*, & *Abilitate*. ] *Habilitas*, p. b. *tis*, f. 3. *Aptitudo, promptitudo, & facilitas* &c. ] Ebr. *Matchoneth, misthpas* ] Grec. *επαρμογη*. ] Franc. *habilité* ] Spagn. *habilitude* ] Germ. *Bequemung geschikligkeit* ] Ingl. *Ability* ] Fiam. *Abelheyt*, Nome astratto dall'Addiet. *Habilis* (di cui V. *Abile*) e signif. *attitudine, prontezza, capacità, sufficienza, e disposizione*, o *Abito*, che facilita à qualche operazione, forma, o qualità. Prendesi anche trà noi per privilegio, e comodo di chi che sia; onde fare abilità ad un Debitore è lo stesso, che concedergli spazio di tempo à pagare.

2327. ABILITARE p. b. ] Lat. *habilito*, as, p. b. *idoneum*,

*neum*, *aptum reddo* &c. Verbo derivato dal nome *abile*; e significa *disporre*, *è render atta una Persona*, *è cosa à qualche operazione* &c. Così anco *abilitarsi* in signif. neutro, *rendersi capace à qualche grado*, *è uffizio* &c.

2328. ABILLI, Gr. Αβύλλαι, nome d'una Communità, *è Razza d'Uomini fra' Trogloditi presso'l Nilo.* ] *Athen. l. 15. p. 680.* dove commemora *Abilone*, Αβύλον Città. ] *Steph. f. 4.*

2329. ABILMA, *è voce Ebr. che s'interp. plorans, luctus*, ovvero *ploratio*. ] *D. Hier. ex Bibliot. Nur. Ant. Kob.*

2330. ABILMEI, voce Ebr. derivata da *Abilma*, e s'interp. *plorantes, lugentes*, *è pur vani, & miserales.* ] *D. Hier. ex Bibl. Nur.*

2331. ABILMENTE, Lat. *Habilitet*; *idonee, apte, apposite* &c. Avver. d' *Abile*, che signif. *con abilità*, *con prontezza*.

2332. ABILMERODACH, V. *Abilamerodach*.

2333. ABILMINE IBN ABI NAGER, Ebreo Arabo, e Medico, scrisse un trattato sopra gli Aromati, il quale si ritrova Ms. nella Biblioteca Laurenziana del Rè Cattolico ] *Bartoloc. Bibl. Rab. p. 1. pag. 11.*

2334. ABILON Città della Tribù di Ruben. ] *V. Abela. Tom. 1. col. 402. n. 1880.*

2335. ABILQYACIM, V. *Abilcassim*. n. 2311.

2336. ABILTA, Scrittore antico mentovato da S. Cipri. in *sententiis Episcoporum de baptizandis hereticis.* ] *Spizel. in Bibl.*

2337. ABILVNO, Città della Germania situata da Tolomèo nella Tavola IV. dell'Europa in gradi 35. m. 20. di long. ed in g. 47. m. 20. di lat. Sett. ] *Tolom. lib. 2.*

#### A B I M

2338. ABIM, voce Ebraica, che sign. *Pater mensurae*, vel *Pater mensuratus*, sive *Pater fuit*, aut *Pater erit.* ] *Bib. S. Hier. Nur. Ant. Kob.*

2339. ABIMAEL, s'interp. in latino *Pater à Deo*, e *de Deo*, *fu figlio di Jectan*, e nipote di Heber. 1. Par. 1. 22.

2340. ABIMELECH Rè di Gerara nella Palestina. Giunto Abramo nel Paese di costui, sparse voce, che sua Moglie Sara era sua sorella. Gen. c. 20. per timore, c'è causa di questa non avesse egli à foggiaere à qualche violenza de' Gerareni. *Abimelech* per tanto preso dall'amore di Sara, la fece condurre nel suo Palazzo. Mà Dio l'impedì dall'esecuzione del suo libidinoso disegno con inviargli una malattia, e lo minacciò ancora in sogno di farlo morire, s'ei non rendeva questa Donna al Marito Abramo Atterrito *Abimelech* dalle Divine minaccie, mandò à chiamare Abramo, e gli rese la Moglie, dolendosi di lui, che cò avergli occultata la verità, l'aveva messo in pericolo di commettere un adulterio. Scusossi Abramo con dire, che non aveva già detto bugia chiamando Sara per Sorella, perche in fatti ell'era tale, essendo Figlia di suo Padre medesimo; mà non dell'istessa Madre. *Abimelech*, ciò inteso, restò soddisfatto, e diede ad Abramo delle terre, dell'oro, & altri regali, e fece lega con esso lui. Questo medesimo *Abimelech* vedendo le prosperità d'Isac dopo la morte d'Abramo lo pregò à ritirarsi dal suo Paese, il che Isac fece prontamente, senza che ciò pregiudicasse alla loro amicizia, la quale anzi fu solennemente confermata dopo essersi Isac ritirato in Faran. ] *Gen. ca. 20. 21. & 26.*

2341. ABIMELECH fu anche un figlio di Gedeone, Giudice degli Ebrei, detto altrimenti *Jerobaal*. Costui dopo la morte del Padre si portò à *Sichem* Patria di sua Madre per nome *Druma* Ivi tirati nel suo partito à forza d'oro una mano di Scelerati, ritornò accompagnato da questi alla Casa del Padre, dove uccise barbaramente 70. Figliuoli legittimi di suo Padre e suoi Fratelli, nati da diversi Mogli. Un solo, per nome *Joathan* ebbe fortuna di salvarsi con la fuga. Ciò fatto, *Abimelech* usurposi il Dominio de gl'Idraliti, & esercitò contro i Sudditi una tal tirania, che si rese insopportabile à tutti. In tanto *Joathan* dalla cima d'un Monte, ove s'era messo in salvo, profetò contro *Abimelech*, e contro i Sichimiti, che l'avevano posto, su'l Trono; e con la Parabola de gli Alberi, c'avevano eletto per loro Rè lo *Spino*, figurò i malanni, che dovevano arrivare, & al Principe eletto, & à gli Elettori. In fatti tre anni dopo i Sichimiti stanchi di soffrire le crudeltà di questo Tiranno, lo discacciarono dalla Città, e si misero sotto la protezione d'un Signore, per nome *Gaal*. Mà *Abimelech* fu più potente, messe in fuga le Genti di *Sichem* guidate da *Gaal*; ebbe anco in suo potere la stessa Città di *Sichem*, mediante il tradimento d'un certo *Zebul*; e trucidati tutt'i Cittadini, distrusse anco la Città da' fundamenti, e seminò del sale sopra le rovine. Portatosi poi all'assedio della Città di *Thebes*, mentre s'accostava ad una Torre per darvi il fuoco, gli fu schiacciata la testa da un pezzo di pietra gettatagli sopra per mano d'una femmina; e perche non si dicesse che una femmina l'avesse ucciso: ei comandò al suo Scudiero di finirlo, il che fu eseguito. ] *Jib. Judic. c. 9.* ] *Giosseffo l. 5. antiq. c. 9.*

2342. ABIMELECO fu anche un Principe de' Saraceni, che si fece spontaneamente tributario à *Giustiniano* Imp. l'an. di C. 685. ] *Cedren. in Justin. an. 1. Baron. anal. Eccl. p. 2 f. 221.*

2343. ABIMERON, *è Abymeron, Abhomeron, & Abingobar*, malamente pigliato per *Abu-Mer Wan Ibn Zogar*, Arabo, insigne Medico, il quale diè à luce un'Opra intit. *Theigir* *ò (Theicrifi) dahalmodana vahaltadabir*, cioè *Reficatio medicationis & Regiminis*, nel 1490. in Venezia, e nel 1531. in Lione (l'istessa coll'Ankidotario, nel 1510. in Ven.) della quale il Tico lo essendo corrotto, deve così ammendarli. *Al Teiisr phil'Moda Wati Wa'l Tadbir*, cioè *Facilitatio Medicationis, & Regiminis*. ] Un'altra intie. *Liber de Febribus*, nel 1576. in Ven. ] Ed un'altra intito. *Excerpta de Balneis*, nel 1553. in Ven. ] *Hyde, Catal. Bibl. Bodlej. f. 3. A.*

#### A B I N

2344. ABIN, Castello situato all'Oriente nella Città d'Adèn nel Jemen, *è sia Arabia felice*, hà 121 miglia di sponde di Mare, i di cui Abitanti son riputati gran Maghi. Si prende per ordinario la strada di questo Castello per andare à Sanaà, Città principale dell'Arabia felice. ] *Bibliot. Orient*

2345. ABINAAM, voce Ebraica, che s'interp. *Patris mei Deus*, vel *Patris mei Commotio*. ] *Bibl. D. Hier. ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

2346. ABINADAB, nome Ebr., che s'interp. *Pater meus spontaneus*, *è Patris mei Votum*, & anche *liberale*, così fu chiamato il Fig. di Addo, uno de' 121. Pre-

Prefetti, istituiti da Salomone per riscuotere il tributo, e provveder lui, e la sua Corte de' Cibi, & altre cose necessarie. Questi presideva nella Città di [Manaim], termine della Tribù di Gad. ] 3. Reg. 4. 14.

2347. ABINADAB, fu anche il nome d'un fratello di David; che assieme con altri 6. (de' quali era il secondo) fu riggettato da Samuele, allorché per ordine di Dio andò egli alla Casa d'Isai, a veder i suoi Figli, un de' quali era destinato per Successor del Rè Saul; che poi fu il medesimo David, ultimo di tutti, tenuto fuor di casa a pascere le Pecore. ] 1. Reg. 16. 18.

2348. ABINADAB, di più fu detto un Figliuolo di Saul, il quale assieme col Padre, e col fratello Melchisua restò ucciso nella guerra contro i Filistei. ] 1. Reg. 3. 2.

2349. ABINALAS IBN, Aut. Arabo, che scrisse de Imperio benè amministrando ] Spizel. Bibl.

2350. ABINDONIA ] Lat. Abendonia, Borgo d'Inghilterra, V. Ambigton.

2351. ABINER è lo stesso che Abner, V. Abaner 2. 1. col. 123. n. 587. dove per errore è scritto Abner.

2352. ABING Borgo del Territorio di Weilheim nella Bav. ] Vorbericht, Tav. Geog. della Bav.

2353. ABINGDON (Tomaso) Professore d'antichità nel Collegio Lincolniense d'Enford in Inghilterra, il quale morì nel 1647. ] Notit. Acad. Oxon. f. 70. Questi diè in luce un'Opera intit. Story in Verse of the miller of Abington, impressa in Londra. ] Hyde, Catal. Bibl. Bodlej. f. 3. A

2354. ABINGTON, picciola Terra dell'Inghilterra nella Provincia di Berchshire vicina al Fiume Tamigi, in gr. 51. m. 40. di lat. sett. ] Baudr. to. 1.

2355. ABINO, Autore, che scrisse l'Isagoge in Platonem, che conservasi manoscritta in Bibl. Escurial. ] Spizel. in Bibl. V. eod.

2356. ABINO, scrisse un commento sopra l'Ecclesiastico stampato in Basilea nel 1531.

2357. ABINOBERG, luogo della Svezia presso Augusta, citato da Baudr. ] Lex. Geog. Tom. 2. fol. 551. col. 1, dell'ediz. di Parigi 1681.

2358. ABINOEM, nome Ebr. che s'interpeta Pater pueritudoinis, vel iucunditatis, vel Pater motionis eorum, vel Patris responsio, vel fulgur, aut coruscatio. Fu Padre di Barac Capitano dell'Esercito de' Giudei da Cedes di Nefali, di cui si fa menzione ] lib. Jud. c. 4. 6. e 12. (3. 1. e 12.

2359. ABINTESTATO, voce latina accoltumata ancora dagli Italiani per esprimere colui, ch'è morto senza testamento. ] Instit. de here. qua ab inte. dese in rubro, & innigro.

#### ABIO

2360. ABIOSSEIBEA, Autore Arabo che scrisse un libro d'Istorie de' Medici, distinto in 15. capitoli, come vedesi presso Spizel. in Bibl. V. eod. è lo stesso, che Elaignbas Ahmed ben Casem.

2361. ABIOLICA, p. b. ] Lat. Abiolica, p. b. f. 1. Terra de' Svizzeri, nel Territorio di Verbig, secondo Antonino; oggi detto Bugliet nel Ter. di Berna, nel Tratto di Vaudo, lontano da Yterdum 6. miglia verso l'Ocasso estivo verso Bisanzone tra'l Monte Jurasso, come credono i Moderni. ] Baudr. La verità però è, che in Antonino non si trova mai nominata Abiolica; bensì nella Tav. itineraria.

2362. ABIONA, p. l. nome straniero, d'antico, che s'interp. Amor, Desiderium, ] Pap. pag. 2.

2363. ABIONITI, p. l. Lat. Abionitæ, arum, sono certi Eretici, i quali dicevano, che GIESU CRISTO era solamente Uomo, e non Dio assieme. ] Jerogl. Pier. Val. lib. 19. p. 142.

2364. ABIOSCIO, Avv. Toscano usato per esprimere il sito d'alcuno posto mezzo a giacere, quasi abiocato, come la Gallina, che cova l'Uova, onde leggesi in Alleg. 268.

E chi potrebbe raccontare adesso  
Per la caduta repentina il scoscio,  
De le risa comuni a un dì presso,  
Vincenzio si gettò per quelle a bioscio.

2365. ABIOSSEBEA, altre volte Abu Elaignbas Ahmed Ben Casem, detto ancora Mahumedano. Scrisse le Vite degli Arabi, i quali fiorirono in Medicina, distinte secondo l'età, e condizioni diverse. Quest'opera si conserva nella Biblioteca Leidense. ] Teisser. Catal. Aut. f. 2.

2366. ABIOSO (Giovanni) Napolitano da Bagnuolo, celebre nella Medicina, e Matematica: fiorì nel 1494. e diede in luce alcuni Dialoghi, ne quali difende l'Astrologia divinatrice, predicando in quelli molte cose sopra gli Scismi, e futuro sconvolgimento della Chiesa: La qual Opra dedicò egli ad Alfonso Rè di Sicilia. ] Voss. de Scient. Mathm. c. 35. §. 49. f. 185. ] Spizel. in Bibl. V. eod. ] Georg. Konig.

2367. ABIOTOS, p. l. presso Dioscor. è il nome della cicuta, così detto, perchè suol darsi a coloro, che son condannati a morte; poichè presso i Gr. αβιότης sign. cosa funesta, e malinconica. V. Cicuta.

2368. ABIOTTO, ha il medesimo significato, che bioscio.

#### ABIP

2369. ABIP, è un Monte dell'America, dove si producono Smeraldi assai preziosi. ] Jo. de Laet. Amer. descript. in Indice. V. Abipi.

#### ABIQ

2370. ABIQVI, verbo, che presso i Brasiliani sign. pettinare. ] Pison. hist. nas. V. Pettinare.

#### ABIR

2371. ABIR, voce Araba, con la quale Paracelsus dimostra la separazione de' Spiriti de' Metalli: e Turneysser dice, ch'Abirest species exitura, dalla quale sia provenuto Abiri.

2372. ABIRAM, nome Eb. che s'interp. Pater meus excelsus, d'exaltatus, d'sublimis, &c. così fu chiamato il Figlio primogenito di Hiel, che morì miseramente perchè suo Padre aveva rifabricata la Città di Jericho, contra l'ordine datogli da Giosue, nel 3121. Fu questo un effetto delle lunghe maledizioni fulminate a' trasgressori da questo bravo, e Santo Capitano. ] Reg. 3. 16. 34.

2373. ABIRDOR, Castello di Scozia Settentrionale alla spiaggia del Mare nella Provincia di Buggan, 30. miglia distante da Abordeen. ] Baudr. Tom. 1.

2374. ABIRON, s'interpreta Pater meus mustans, vel



vel *Pater meus Magister mustitans*, sive *Pater meus Magister iniquus*, aut *Pater meus Magister inutilis*. Fù figliuolo di Eliab della Tribù di Ruben. S'unì costui assieme con *Core*, e *Datan*, sollevandosi contro *Mosè*, & *Aaron*, per aver parte al governo. Ma Dio punì questi sediziosi, con far aprire sotto i loro piedi la terra, dalla quale furono ingojati vivi insieme con le loro tende, e sostanze; così ancora Iddio mandò dal Cielo il fuoco, che incenerì 250. Persone, ch'erano dalla parte di quest'iniqui, mentre offerivano l'incenso. Num. 16. ] *Catal. ant. e mod. l. 5. f. 406.*

2375. ABIRTAPE p. b. era una sorta di Compagnatico presso i Popoli Medj, e Persiani, composto di Porro, Cardamo, Aglio, grani di Pomo granato, & cose simili acerbe, perche il pregio di questo Cibo era l'agrimonia, e l'esser ben agrosi chiama ancora *Abirtaco*, come ci avvisa *Gasaub. lib. 3. Athen. c. 35.* ancora dicevasi da Greci *τάκεος*, perche si liquefaceva con Erbe verdi, cioè tenere. ] *Poluc. lib. 6. c. 10.* ] *Martin. Lex. Phil.*

## A B I S

2376. ABIS, Lat. *Habis*, Rè della Spagna, il quale, come riferisce *Trogo Pompeo*, fù il primo, che insegnasse al Popolo barbaro à domare i Buoi coll'aratro.

2377. ABIS, è un Fiume, che scorre nel Danubio, detto anco *Anso*, Lat. *Ausus*. ] *Ambr. Calep. litt. A. pag. 7.*

2378. ABISAC, ò *Abisag*, s'interp. *Patris ignorantia*, *Patris error*, *Pater apprehendens*, vel *attingens*, vel *Pater multiplicans*, vel *Pater meus superfluus*, aut *rugitus*. Nome d'una Donzella della Città di Suman non men virtuosa, che bella, la quale fù scelta per servire il Rè  *Davide* nella sua vecchiezza, e per riscaldarlo dormendo con esso lui, senza detrimento della sua pudicizia. Dopo la morte di  *Davide*, il Principe  *Adonia* se chiederla al Rè  *Salomone* per sua Sposa. Ma  *Salomone* insospettito per tal dimanda gli fece sposare la morte in vece della bellissima  *Abisag*. ] 3. Reg. 1. Nella Persona di questa Donzella vien figurata primieramente la  *sapienza*, poiche, diminuendosi nella vecchiezza nell'Uomo tutte le forze del corpo, ella sola resta nel suo vigore; ò pur la  *Vita contemplativa*, che interviene lo Spirito all'amor di Dio; ò la  *Fede*, per cui, come dice  *Rup. in 3. Reg. 2. calefit Deus, qui non placuit operibus legis*. ] O pure sign. S. Chiesa, la quale s'unì à CRISTO N. S. figurato per  *David*, la quale tentando di violare il Popolo Giudaico (simboleggiato in  *Adonia*) restò distrutto.

2379. ABISADO, p. l. Voce Spagnuola, cit. dal  *Ménagio Orig. dalla Ling. Ital. fol. 75. col. 1.* che sign. Uomo prudente, che i Francesi direbbero  *avisé*. Tira questa la sua etimologia dal verbo  *avisare*, &  *avisare*, cioè far vedere, e far conoscer: e contro l'opinione del  *Ferrari*, che la tira da  *vertere*.

2380. ABISAT, nome Ebr. che s'interpreta  *Pater meus incensum mihi*, vel  *Pater meus sacrificium meum*, vel  *Pater salutis meae*, vel  *Patris salutem mihi*, vel  *Patris munus*, &  *Pater muneris*. Fù figlio di  *Sarvia* Sorella di  *David*, e Fratello di  *Gioab*. Operò gran prodezze, & in molte azioni dimostrò la magnanimità del suo valore, perloche viene meritamente annoverato tra' forti di  *David*. Andò egli insieme con lo stesso  *David* nell'Esercito di  *Saul* ne' suoi proprj al-

loggiamenti, e trovato a dormire,  *Abisai* voleva trapassarlo con la lancia, dicendo, che non sarebbe stato bisogno del secondo colpo; ma gli fu proibito da  *David*, il quale volle solamente, che pigliasse il vaso dell'acqua, e la lancia di  *Saul*; e così affittiti dal Divino ajuto ritornarono senza esser sentiti da alcuno de' Soldati. ] 1. Reg. 26. 6. Voleva anco vendicarsi di  *Semai*, che malediceva, e tirava le pietre, e l'fango a  *David*, mentre fuggiva dall'ingrato  *Absalone*; ma questo ancora gli fu vietato. ] 2. Reg. 16. 9. Fù Colonello d'uno de' tre Squadroni, ne quali compartì  *David* il suo Esercito, che doveva affrontarsi col detto  *Absalone*. ] 2. Reg. 18. 2. Perseguì coloro, che si erano ribellati al Rè nel ritorno, ch'egli fece in Gerusalemme. ] 2. Reg. 20. 6. ed opponendosi, acciò  *Semai* non ricevesse il richiesto perdono, fu ripreso da  *David*. ] 2. Reg. 19. 21. Sovrastò ad una parte dell'Esercito, che doveva andar contro gli  *Ammoniti*, e di propria mano con la sua lancia diè la morte a 500. Nemici. ] 2. Reg. 10. 10. e 23.

xx 18. In un'altra battaglia uccise 18. mila Idumèi, e li fece tributarj agl'Israeliti. ] 1. Paral. 18. 12. Soccorse ancora il Rè  *David*, che stava per essere oppresso dal Gigante  *Jesibebnob*, uccidendo lo stesso Gigante, il quale aveva nell'asta un ferro, che pesava 300. oncie. ] 2. Reg. 21. 16. In quest'ardito Guerriero figurasi l' *Irascibile*, la quale ha bisogno d'esser corretta dall' *Intelletto*, simboleggiato in  *David*. Come quello poi, che ajutò  *David* contro'l Gigante  *Jesibebnob*, significa l'Angelo Custode, da cui siamo ajutati a resistere al Demonio.

2381. ABISAMA Città, secondo  *Tol.* della Regione degli  *Adramiti*, nell'Arabia felice da esso situata nella VI. Tavola dell'Asia in gradi 82. di long. e gr. 11. m. 45. di lat. Sett. ]  *Tol. l. 6.*

2382. ABISARE, ò  *Abisare* p. b. Rè d'una parte dell'India; il quale volontariamente offerì il suo Regno al grande  *Alessandro*, da cui però fu trattato con molta generosità. ]  *Q. Curt. l. 8.*

2383. ABISARI, p. b. è una Regione dell'India, detta altrimenti  *Biasari*. ]  *Strab. l. 5.*

2384. ABISCA, Provincia dell'America Meridionale nel Perù presso'l Fiume  *Tapis* (che sbocca in quello delle  *Amazzoni*) distante circa 50. leghe dalla Città di  *Cusco* all'orto. ]  *Piet. Texeira. ] Baudr. Tom. 1.*

2385. ABISDOSSO, Avver. Tosc. che secondo la  *Crusca*, è lo stesso che  *Abardosso*. Conforme altri si prende anche in vece d' *a traverso*, come porre sopra un Giumento un sacco di Grano a  *bisdoso*. ] Spagn.  *poner algo a traversado*.

2386. ABISEFFE. V.  *Abiszeffe*.

2387. ABISHERING, nome, che presso i Legisti Inglesi dinota esser quieto dell' *Amerciamento* (cioè condonazione) alla presenza d'alcuni, per qualche trasgressione già provata. Alcuni Codici hanno  *Misbersing*, così  *Rastallo in exposit. vocum Leg. Anglic. V. Amerciare*.

2388. ABISHERSING, Termine giuridico, che trovasi negli antichissimi Statuti, per esser libero da lieve castigo. ]  *Corvel.* Alcuni lo confondono col vocabolo precedente.

2389. ABISO, p. b. ] Lat.  *Abisus*, s. p. b. Fiume della Sicilia, già detto  *Attaloro*, da  *Virgilio Elorum*. Sorge fra due Castelli di  *Cerretano*, e  *Palazzuolo*; ed ingrossato da due Torrenti  *Illico*, e  *Chiappi*, giunto al Pon-

Fonte Bajachemo sotto Modica, riceve il *Dilemiso*; è mutato poi nome in quello d' *Abiso*, si scarica in *Marone* nel Seno *Vendicari*. Fù celebrato da *Pindaro* per la Vittoria di *Cratino* Genero di *Gelone* contro i *Cartaginesi*, e per quella d' *Ippocrate*, c'alle sue ripe superò i *Siracusani*, facendone un gran numero di prigionieri. ] *Atl. Ven. To. 1. cap. 115. del P. Coronelli.*

2390. ABISONTI, Lat. *Abisontes*, sono Popoli dell' *Apenino*, sec. *Plin. l. 3. c. 2.*

2391. ABASSA, Provincia del Perù nell' *America Meridionale* verso le fonti del Fiume de' *Tapi*. ] *Moreri.*

2392. ABISSA, Famiglia estinta del Seggio di Montagna in Napoli. ] *Summon. Ist. di Napoli. Tom. 1.*

2393. ABISSARE, d' *Abbissare* p. l. ] Lat. *in profundum, seu in Abyssum proisio*, d' *deisio*, *peffumdo*, *demergo*. ] Ebr. *bischkiab*. ] Gre. *καταδύω*. ] Franc. *abimer, jettar dans un abime*. ] Spagn. *Hundire*. ] Germ. *Unster das waasser trucken binnunder senken*. ] Ingl. *To trou into an abyss, to destroy to ruin to parish*. Ver. composto dal nome *Abiso*, di cui sotto; e posto attivamente, sig. *mandare, d' gettar, sommergere, affondare, d' sprofondar qualche Persona, d' cosa in un Abisso, d' luogo profondo, e capo*. In senso neut. sign. *cadere, profundarsi, sommergersi, precipitare in qualche luogo profondo, e per traslato internarsi in qualche scienza, d' virtù; come abbissarsi nella Teologia, per esprimere una profonda intelligenza delle cose divine; abbissarsi nel niente, per dinotare un'insigne umiltà &c.*

2394. ABISSIA, è il nome, col quale viene chiamata l' *Etiopia*, d' l' *Abissinia*. V. *Abissinia*.

2395. ABISSINI, Popoli dell' *alta Etiopia*, vivono sotto la direzione de' loro Monaci, Preti, e Diaconi negl' *istituti di Emiche, e Diacono*, si circoncidono, rinnovando ogn' anno il *Battesimo*. Negano i Sacramenti della *Penitenza, Cresima, e Estrema Unzione*, e sono di natura *Idioti*. ] *Terz. Sir. Sac. f. 39. V. Abissinia.*

2396. ABISSINIA, d' *Habissinia*. Paese degli *Abissini*, d' *alta Etiopia*. Lat. *Habassinia, Abassia, live Abassania*. ] Franc. *Habessinie*. Vastissimo Impero dell' *Africa*, da qualcuno nominato ancora l' *Impero del Negù*, d' del *Prete-Jani*. Alcuni credono, che gli *Arabi* abbiano attribuito questo Paese il nome d' *Abissinia*. Altri sostengono, che siano stati gli *Egizj*, e che nella loro lingua, signif. *Paese contornato di Deserti*. L'apparenza però vuole, che tragga la sua etimologia dalla *Costa*, che gli è conterminante d' *Abex*. L' *Abissinia* era altre volte molto più vasta, più ricca, e più considerabile; già 170. anni; poiche gli *Arabi*, e *Turchi*, e principalmente i *Galli* le tolsero allora i migliori Regni. I *Mori* ne usurparono in quel tempo tutto l' tratto di Paese, bagnato dal *Golfo Arabico*. Era compreso sotto l' nome d' *Abissinia* tutto l' Paese, dal *Lago Niger* sin allo stretto di *Babelmandel* da una parte; cioè, che si trova dalle montagne della *Luna*, sino alle *Cataratte del Nilo*. Era questa la sua lunghezza del mezzo giorno al Settentr. e l' altra dall' *ocaso all' orto*. A' mezzo giorno confinava col *Monomotapa*; al Levante col *Zanguébar*, e *Mare Rosso*, d' della *Meca*; al Settentrione coll' *Egitto*, e con la *Nubia*; e verso l' *Occidente* col Paese de' *Negri*, e col Regno di *Congo*. Oggidì i suoi termini sono, come li abbiamo espressi nella *Tavola Geografica dell' Abissinia*, una delle 250. c' habbiamo pubbli-

cato; e nella *Tavola Generale dell' Africa*, e ne' nostri *Globi*, essendo Noi stati i primi, a darli in luce ad uso della nostra *Accademia degli Argonauti*, a beneficio della *Repubblica delle Lettere*.

2397. L' *Abissinia* è situata trà l' 8. ed il 16. gr. di lat. set. contro l' parere di tutt' i *Geografi*, i quali d' non intendendo gli *Storici*, d' ingannati dall' autorità di *Paolo Giovio*, l' hanno estesa fino a' 22. gr. del Polo *Antartico*. Ma i *Padri della Compagnia di Giesù* periti nelle *cognizioni Astronomiche*, furono i primi, che insegnarono la predetta larghezza dal *Settentrione* verso l' *Mezzogiorno*, benché però non assegnarono certi gradi della lunghezza. Contuttociò, per quanto può congetturarsi da' spa-j de' viaggi dell' *Oriente* sino all' *Occidente*, i *Portoghesi* giudicarono questo Regno di 140. leghe secondo la larghezza; v' è però lunghissimo viaggio dal *Mare Rosso* sino a' confini di *Dambèa*, se si va per retta linea verso l' *Occidente*, imperciocché, mancando sempre più i Paesi, & i confini più angusti dell' *Oriente*, e dell' *Occidente*, si restringe in forma di lingua, essendone smembrate molte Province dalla potenza de' *Gallani*.

2398. Nella parte Settentrionale ha confinante il Regno del *Fund*, detto da' *Portoghesi Fungi*, altre volte *Sennar*, parte dell' antica *Nubia*. Verso l' *Oriente* una volta ebbe per term. il *Mar Rosso*; adesso i *Turchi* preso il porto *Arkiko* insieme coll' *Isola Maxzua* adiacente, s' impadronirono di tutto l' lido; cost' ancora presero il dominio di quel mare, il quale però essendo senza *Porti*, e pieno di *Scogli*, e luoghi vadosi, non è frequentato dalle *Navi Europee*. Questo mare essendo così pericoloso &c. infausto per i spessi naufragj, dagli *Arabi* vien detto *Bab-el-mandel*, cioè *Porta d' afflizione*. Coloro, ch' entrano nel Reg. vedono dalla parte sinistra del mare il picciolo Regno di *Dancale*, il di cui Rè è amico degli *Abissini*, & ha il Porto di *Bailur*, dove approdò il *Patriarca* mandato da *Roma*, e giunse sano, e salvo nell' *Abissinia*. Più dentro si ritrova il Rè d' *Adela*, detto *Muammedano*, nemico mortale degli *Abissini*, e flagello del *Secolo* passato. Seguitano poi i Regni *Davvaro, Bali, Fagatar, Vred, Bizamo, Cambata* con altre Province occupate, d' distrutte dalla *Gente barbara de' Gallani*. Voltandosi poi verso l' *Mezzogiorno* circa l' 8. grado, l' *Abissinia* vien terminata da' Regni *Alaha, e Jenderò*, detto da' *Portoghesi Gingirò*, finché si giunga all' ultimo Regno detto *Enarea*, situato trà l' nono, e l' ottavo grado di larghezza verso l' *Occaso Iberno*. Fina mente il fiume *Malèra*, e l' stesso *Nilo* scorrendo per vastissime solitudini, costituiscono il termine Occidentale. Nè ivi si ritrovano Genti degne di memoria, fuorché gli *Etiopi*, i quali sempre vanno vagando, detti dagli *Antichi, Nomadi*, ovvero *Trogloditi*, e dagli *Abissini Skankala*, e questi si trovano sino al Settentr. & al Regno di *Sennar* soprannominato.

2399. *Paolo Giovio* distingue l' Imperio degli *Abissini*, in più di 40. Regni. Altri ne contano di più. *Matteo Armeno* il primo *Ambasciatore* mandato dagli *Abissini* a' *Portoghesi* ne numera 60. *Tesfayono*, che diede in luce il nuovo *Testamento Etiopico* asserisce, che al suo Imperat. sono soggetti 62. Regni, se pure questa nota del numero LX. non fosse stata posta emendatamente per XX. la quale emendazione molto frequente presso i *Scrittori Saggi*, e *Profani*. ]

fani.] Niccolò Godigno alla relazione di Gio: Gabriele. Tribuno Portoghese, Uomo celebre, e di molto tempo pratico dell'Etiopia, scrive, che l'Impero degli *Abissini* contiene per ragione antica 26. Regni, e 14. Regioni. Trà questi però confonde alcuni Regni vicini, che in nessun conto spettano all'Impero degli *Abissini*; & altri ancora ne lascia. Nondimeno è certo, che sono più di 20. computati ancora quei, che vennero occupati da' Gallani. ] Gregorio riferì a Ludolfo, ch'erano 30. aggiuntivi forse alcuni pochi, che si hanno da altre Prefetture. De' quali si dà qui breve notizia con ordine Alfabetico. Il I. è detto *Ambara*, stimato il più nobile Regno in tutta l'Etiopia per le rupi fortissime di *Ghesben*, & *Ambacel*, dove una volta erano custoditi i Figli de' Rè, scacciati dal Regno, e perciò viene stimato esser Patria degli Uomini nobili, e de' Rè odierni. Stà situato quasi nel mezzo dell'*Abissinia*; da Settentr. riguarda il Regno *Bagemder*; dall'Occaso il Nilo, & il Regno detto *Goja*; da mezzo giorno *Vvalakam*, e dall'Orizzonte *Agota*. I suoi Paesi sono 1. Akamba. 2. Ambagel. 3. Anbaçit. 4. Armon-sm. 5. Atronca Mariam. 6. Bada-bad. 7. Barara. 8. Batata. 9. Beda-gadal. 10. Dada. 11. Dad. 12. Demah. 13. Ephrata. 14. Evvarza. 15. Teref-bahr. 16. Granata Ghiorghis. 17. Ghesha-Bar. 18. Grumghe. 19. Ghel. 20. Gheshe. 21. Ghesben. 22. Hagara-Christos. 23. Karoa Mariam. 24. Kicaria. 25. Lai-Kueità. 26. Macana-çelace Patria di Gregorio. 27. Malza. 28. Shergia. 29. Tabor. 30. Tabdaha Mariam. 31. Tat-Kueita. 32. Vvalsà. 33. Vvaran. 34. Vvagda. 35. Vvanz-Egr. 36. Zar-Amba. ] Il II. dicefi *Angor & Hangot*. ] Il III. *Bagemder*, e nelle Scritture Popolari *Bagamidri*, Regno molto vasto e fertile bagnato da molti Fiumi, onde ne disse Gregorio; *Muita hic aqua est, sicut in Bagemdra*. E si divide in 1. Andabèt, dove fioriscono i Suonatori. 2. Atcana. 3. Dabr, e questo è il Paese, che specialmente dice il detto Gregorio esser simile alla Germania. 4. Estè. 5. Guna. 6. Koma. 7. Maket, Paese vicino ad *Agota*. 8. Mashalamia. 9. Nafasmavea. 10. Smada. 11. Tzama. 12. Vvainadga celebre per la strage di Graino nel secolo passato. 13. Vvudo. ] Il IV. si chiama *Bali*, Regno più tosto Orientale, il quale primieramente fu occupato da' Gallani; e da questo poi vennero essi à fare tante stragi nell'*Abissinia*. ] Il V. è detto *Bizamo*, ch'il Milo separa da *Gojama*. ] Il VI. *Bugna*, & in alcune Scritture *Abugana* Regno picciolo, & assai montagnoso. ] Il VII. *Cambat*, & è l'ultimo verso l' mezzogiorno, no molto lungi da Enarea. I suoi Abitanti sono Cristiani misti co' Muammedani, e Pagani, soggetti ad un Regolo Cristiano, chiamato *Seb-a-Hadia*, cioè Adiensis, e di qui viene *Adia*, il qual nome alle volte si pone nelle Scritture in vece del Regno; ma falsamente. ] Il VIII. è detto *Cont*, e da i Portoghesi *Conch*. ] Il IX. *Domot* Regno Australe di là dal Nilo, situato in *Gafatas*. ] Il X. *Davvaro*, che termina all'oriente, vicino alla Balia Australe. ] Il XI. *Dambeja*, ovvero *Dambda*, Regno celebre per i Padiglioni Regj, ivi collocati, e le sue Prefetture sono 1. Arebia. 2. Decul-arvus. 3. Dehlana. 4. Edn. 5. Gaba. 6. Guender. 7. Kuara. 8. Nara. 9. Sarako. 10. Sera-Karn. 11. Takueca. 12. Tengel. 13. Tshelga. 14. Vvalvad. ] Il XII. viene nominato *Enaria*, & è abitato da' Cristiani, e Gentili, *Melec-Sagbedo*, soggiogò questo Regno, con-

vertito alla Fede Cristiana il suo Regolo. ] Gregorio molto lodò gli Abitanti per la bontà de' costumi, e disse, che la terra era molto fertile, & anche abbondante d'Oro; soggiunse poi, ch'egli stesso aveva inteso da' Portoghesi, che questo Reg. era distante dall'Oceano Indico 35. giornate di viaggio. ] Il XIII. si nomina *Fatagar*, già abitato da' Cristiani in quella parte, che riguarda l'Oriente vicino à Balia. ] Il XIV. *Gafat*, confinante col Reg. di Damota. ] Il XV. *Gaighe*, secondo i Francesi *Gageue*. ] Il XVI. *Gau*, secondo i Portoghesi *Ganbe*. ] Il XVII. *Ganz*, il qual nome insieme con Balia compone questo vocabolo *Baleganz*, che secondo alcuni si dava in titolo al Rè, ma falsamente. ] Il XVIII. *Gedm*, situato verso Oriente vicino *Davvaro*. ] Il XIX. *Gojam*, il qual Regno è molto celebre, e mirabile per l' sito, e per le fonti del Nilo, che lo circonda à modo di Penisola. I Paesi, che contiene, sono 20. secondo riferisce Godigno. ] Il XX. *Gombo*. ] Il XXI. *Gonga*. ] Il XXII. *Guraghe*. ] Il XXIII. *Ifat*, situato dalla parte Orientale della Shevva. ] Il XXIV. *Samen*, e secondo Tellezio, *Cemen*, dal quale ancora si computa questo Regno trà le Provincie. ] Il XXV. *Ser*, i di cui Abitanti sono Etnici. ] Il XXVI. *Serwa*, e secondo i Portoghesi *Xoa*, ovvero *Xaoa*, Regno vasto & abbondantissimo, una volta frequentato da' Rè, e perciò anche molto più celebre del Reg. d'*Ambara*. Si divide in superiore, & inferiore; si ritrovano ivi molti Monasterj, & alcuni Castelli, come può vedersi nella Tavola di Ludolfo. *Dabra-Libanos* una volta fù residenza di Jeego Abate famosissimo tra' Monaci. ] Il XXVII. si dice *Sbat*, e da' Portoghesi *Xat*. ] Il XXVIII. *Tegre*, ovvero *Tigra*, uno de' Regni principali, & è il primo, che s'incontra per entrare nell'Etiopia. Fù Patria de' Rè antichi, i quali vissero in *Assuma*. La sua parte più nobile riguarda verso il Mar Rosso; e si chiama *Bahr-Mare*, ovvero *Medra-Babr*, cioè Terra di Mare, ovvero Provincia Marittima. Questo comprende sotto di se 3. Principati, che sono di un luogo solo. Il Presidente di quella li chiama *Babr-nagash*, e tiene la sua sedia in *Dobavva*. Le Prefetture sono. 1. Abagale. 2. Aesum, cioè Axuma. 3. Adet. 4. Afa-Macuonen. 5. Agamia. 6. Amba-Sanet. 7. Bora. 8. Bura Superiore. 9. Bura Inferiore. 10. Beta-Abba Garima. 11. Doba, vicino Angota, abitata dagli Etnici. 12. Enderta. 13. GERALTA. 14. Hagarai. 15. Memberta. 16. Nader. 17. Sahart. 18. Salavva. 19. Samase. 20. Sir. 21. Taderar. 22. Tamben. 23. Torat. 24. Tzama. 25. Tzera. 26. Wag. 27. Walvat. Questi Paesi sono abitati da varie Nazioni. Ma non sono tanti i Prefetti quante le Prefetture, perchè alle volte si ritrovano due, o tre Prefetture, che ubbidiscono ad un solo; come Bora, *Salvva*, e *Vvaga*. Le Prefetture soggette à Barnagasso, sono *Batila* la 1. abitata da' Pastori, i quali nell'Inverno dimorano in un luogo, e nell'Estate nell'altro. La 2. si dice *Egala*. La 3. *Hamacen*, e questa costa di tre Città, le quali ubbidiscono al Rè degli *Abissini*; ma da loro eleggono i Rettori; e si servono delle proprie Leggi à modo di Repubblica, e spesso ancora danno ricetto agli esiliati. La 4. *Marian*. La 5. *Marata*. La 6. *Saravve*. La 7. *Zangaren*. ] Il XXIX. si chiama *Vvalaka*, e secondo i Portoghesi *Oleca*, ovvero *Holeca*, trà *Sevva*, & *Ambara*. ] Il XXX. *Vved*, e secondo i Portoghesi *Ogge*.

2400. Questi sono i Regni con le Prefetture, che Gregorio notificò à Lodulfo, e lasciò scritti in carattere Etiopico, acciòche meglio si potessero esprimere, quanto era possibile con lettere Latine. Ma Tellexio nella sua Tavola fa menzione ancora degli altri, i quali però non esprime con lettere majuscole, come gli altri Regni, cioè: *Alamale, Aura, Bahargamo, Betezamora, Boxa, Gumar, Manz, Marrabet, e Mota*, & soggiugne, che i primi cinque fanno un certo Paese, detto *Enarea*. Per lo contrario lascia molti Regni, alcuni de' quali però descrive nella sua Tavola Geografica, & altri ne racconta nella sua Istoria, che sono li seguenti; *Fatagar, Gafat, Grighe, Gombo, Gonga, Set, Sbat*.

2401. Le Province poi più insigni le quali hanno i suoi Prefetti particolari, sono, 1. *Embras* situata trà Bagemdra, e Dambèa. 2. *Mazaga*. 3. *Mugar* non lungi da Sevva. 4. *Tzagadè*. 5. *Wagara*. 6. *Walkaijt*. Altre si ritrovano nella Tavola Geografica di Lodulfo. Oltre questi Regni, e Province il Rè degli Abissini possiede ancora degli altri, cioè *Amhara*, 2. *Bagemdra*, 3. *Cambata*, 4. *Damota*, 5. *Dembèa*, 6. *Enarea*, 7. *Gojama*, 8. *Samena*, 9. Parte della *Serwa* con altri Regni più piccioli. Così ancora le Province 1. *Emfracam*, 2. *Mazaga*, 3. *Tzagadèa*, 4. *Vvagara*, 5. *VvalKaijtam*, i quali Regni, e Paesi fanno una buona parte dell' *Abissinia*; mà appena la metà dell'antica; gli altri furono occupati, o desolati da' Gallani, come diremo a suo luogo dell' *Abissinia*. Gli Autori nè meno convengono de' titoli che si danno all'Imp. dell' *Abissinia*. Alcuni lo chiamano *Prete-Jani*, o *Priester-Johan*, o *Prete-Jean*, e dagl'Italiani *Prete-Gianni*, voce corrotta dalla Persica *Pedes Han*, cioè à dire *Rè Apostolico*, come spiega Scaligero. Molti però si accertano, ch' il vero *Prete-Gianni* fosse un Principe della Tartaria in Asia. Mà il *Gran Negus*, o *Imperatore degli Abissini*, hà il titolo di *Beyve-San*, o *Belulgian*, che vuol dire *Giovanni stimato*. Altri ancora riportano, che i Caldèi lo chiamino *Gio-Econne*, cioè à dire *prezioso, e grande*, e tirano questo Titolo dall' *Anello*, che diede *Salomone* alla Regina *Saba*; vantando veramente questo Sovrano la sua origine dal Regio sangue di *David*: ed in verità il suo nativo colore è men fosco degli altri Etiopi, conservato nella serie di 28. Secoli decorfi fin ora dall'anno IV. del Rè *Salomone*, quando la Regina *Saba*, che regnava in queste Province, e nell' Arabia, andò à visitarlo, e ne concepì *Menilebech* per altro nome  *Davide*, da cui porta la discendenza quest' Imperatore, numerandone 24. fin alla Natività del Signore. E di questa Regina corre frà essi la stessa memoria, che frà noi, chiamandola in proprio idioma *Nequesta Azab*, che trasportato latinamente direbbe *Regina Austri*, come la nominò CRISTO nel Vangelo.

2402. Ostenta quest' Imperatore la Maestà sopra, ogni Monarca del Mondo, non ammettendo al suo cospetto ch' i principali Ministri nell' Impero: agli altri si svela à pena tre volte l' Anno. La sua grandezza altre volte era maggiore, poiche aveva 72. Rè tributari. Veste un ricco Manto intessuto d' Oro, e di porpora, con Gremiale à modo de' Vescovi: gli circonda la fronte alta Corona d' Oro purissimo, tempestata di Gemme. Cuopre il volto con benda cerulea alzandola, e bassandola à sua voglia, e strigne per Scetto un *Crocifisso d' argento*. Viene assistito da 40. Paggi, con altrettante

*Bibl. Univ. Tom. I.*

faci accese, e da 4. gran Principi dell' Impero, con numeroso treno di milizie, e spiega per Insegna un Leone coronato, col motto: *Vicit Leo de Tribu Judaradix David*. Viaggia col suo Campo volante in Lettiga, avendo in essa per costume antico 12. Pietre Sacre, simboleggianti il Propiziatario dell' antica Legge. Custodisce con gelosa cura i suoi Figliuoli in una valida Fortezza, eretta nella sommità d' un Monte inaccessibile, dove sono Monasterj, e Chiese diverse, nominando alla successione dell' Impero quello, che più gli aggrada, senza attender la prerogativa della nascita. Il Moreri dice, che i Rè *Abissini* tengono ordinariamente la loro Corte sotto le Tende nella Campagna, mentre di lui soggiorno ora è in un luogo, ora nell' altro. Mà queste sono disposte con tanto ordine, che formano una delle più ben regolate Città, con larghe strade, avendo ogni Contrada il proprio Capitano, che vi amministra giustizia.

xx *Successione Cronologica degl' Imperadori Abissini, raccolta dagli antichissimi Annali M. S. conservati nel Monastero di Sion.*

2403. Nell' Anno 3026. del Mondo ebbe principio l' Impero della Regina *Saba*. ] Nel 3051. continuò *David* e per nome *Menilechen*. ] Nel 3082. *Zagdur*; dal quale fin à *Faceno*, si numerano 25. Imperadori del di lui Sangue. ] Nel 4039. *Faceno* regnò 29. anni; e si contano 13. suoi Descendenti in 388. anni, ultimo de' quali fu *Abra* che montò sul Trono nel 290. di CRISTO. ] A questo successe nel 305. *Abo Azba* di lui Fratello, al quale nel 305. successero i lui Figliuoli *Asfa, Asfet, & Amei*, che si divisero l' Impero. ] Nel 326. montò nel Trono *Gio*: cognominato il *Santo*, poi *Filippo, Azado, & Aladobà*. ] Nel 424. *Amimeid*, indi *Tacena*. ] Nel 520. *Chaleb*, di cui scrive Baronio negli Atti di Areta Mart. chiamandolo *Elesbaan*. ] Nel 546. *Del-Hoad*, che regnò anni 19. e de' suoi Descendenti 414. tutti del Sangue della Regina *Saba*. ] Succesero poi nell' Impero altri della Famiglia *Zagne*, congiunta però d' affinità con i suddetti Imperatori, e questi con tratto successivo regnarono fin al 1300. ] Del numero di essi fu *Lalibelà*, Uomo retto, che regnò Anni 40. in circa, e fondò 9. Chiese. ] Ripigliando poscia nel 1435. il governo l' antica Prosapia della Regina *Saba*, fu il primo *Aghumi Amalach*, che ristorò l' Impero con soavissima legge; à cui successe suo Figliuolo *Zara Jacob*, e poi *Beda Mariam*. ] Indi nel 1491. *Esfander*, o *Alesandro*. ] poi *Andelescon*, e *Nagob*, che regnò anni 13. ] Nel 1503. *Onagh*, al di cui tempo i Mori invasero l' Etiopia. ] Nel 1504. *Segued*, detto altrimenti *David*, che si rese celebre con la sua prudenza, e col suo valore. Inviò gli Ambasciatori in Roma à *Clement. VII.* ed in Lisbona al Rè *Emanuello*. Egli fu successore *Asmas Segued*, detto anco *Claudio*, che coll' ajuto de' Portoghesi liberò l' Impero da' Mori. ] Nel 1563. *Adamas Segued*, ch' umiliossi ad *Innoc. IX.* ] Nel 1599. *Giacob*. ] Nel 1604. *Zadophil*, che morì in Battaglia, e scrisse à *Clem. VIII.* ] Nel 1632. *Sicinios*, o sia *Seltam Segnad*. ] Nel 1648. *Raz Cela Christos*, Uomo Cattolico, Fratello del predetto. ] E nel 1660. *Facilides*, Figliuolo di, *Seltam Segued*, fiero persecutore de' Cattolici, onde fece morire il detto *Raz* suo Zio.

Hh

2404. II

2404. Il Paese dell'*Abissinia* è assai fertile in qualche parte di Biade, particolarmente di Miglio, e Legumi. In qualche luogo si coltivano Viti, che producono vini generosi, la bevanda commune però di que' Popoli è il Cidro, fatto de' Pomi selvaggi. In qualche Relazione particolare si legge, ch'in alcune di quelle Provincie fertili si faccia la raccolta tre volte l'anno; in quelle particolarmente, che non v'è mancanza d'acqua. L'aria è assai temperata, se non nelle Valli, nelle quali ordinariamente regna il caldo. Vi si trovano miniere d'oro, argento, rame, piombo, e zolfo in gran copia, con le quali quel *Gran Regno* potrebbe comprare più Regni. Ma que' Popoli non si fanno prevalere di tutti questi grandi vantaggi.

#### Costumi degli *Abissini*.

2405. Gli *Abissini* sono generalmente accorti, vigorosi, e di molto spirito: ma coll'oziosità facendosi pigri, si rendono inutili a tutte le cose. I Portoghesi li hanno un poco animati al commercio. Sono ò neri, ò bazani di colore, e vivono lunga età. *Vincenzo le Blanc* scrive, che fanno un gran traffico di Sale, che trasportano nelle Provincie vicine, e à caro prezzo lo vendono cambiandolo con tutto ciò, che fa loro bisogno; poiche si servono di questo, come di moneta; tenendone alcuni pezzi quadri, ciascun de' quali hà il loro prezzo, come trà noi l'oro, e l'argento. Le Guerre, che sono stati obbligati à sostenere contro i loro Vicini, e particolarmente contro i Galli, gli hanno conferito qualche ardore nell'esercizio militare. La loro forza consiste in Cavalleria. Costumano di andare alla guerra armati di Morione, e di Maglia, di Scudo, e di Picche dall'una, e l'altra parte ferrate. L'Infanteria combatte con i Dardi, e con le Frezze, molti con Fionde, ed altri si mettono sopra Elefanti, da' quali tirano contro i loro Nemici. Non ebbero la cognizione dell'Artiglieria, e delle altre Armi da fuoco, se non doppo'l commercio con i Portoghesi, che con molto utile gli hanno serviti nelle loro guerre. E' concetto, che gli *Abissini* siano naturalmente buoni, ma superstiziosi. Hanno molta inclinazione alle lettere. Son fedeli, e sommessi al loro Principe, che l'amano con molta tenerezza. Vantano la medesima fedeltà, ed un gran rispetto a' Sacerdoti, e Tempj. La loro lingua è particolare, ma dolce alla pronuncia, e facile ad' apprendersi, ed il medesimo *Le Blanc* riferisce, che s'è incontrato nella China con *Abissini*, che si facevano facilmente intendere: e soggiugne, che la Caldea è la lingua loro letterale, della quale si servono nelle Funzioni sacre, e nella quale celebrano.

#### Religione dell' *Abissinia*.

2406 In due modi allignò l'Evangelo in quest'Impero. Il primo fù per mezzo dell'Eunuco della Regina *Candace*, per altro nome Giudich, della quale parlano gli Atti Apostolici c. 8. 27. che risiedeva in *Gachsumo*, Metropoli di *Gaiam*, ove istruita già de' Divini Oracoli fondò il celebre Tempio di *Maria di Sion* in cinque gran Navi, che tutta via si vede &c. L'Eunuco passò ad annunziar l'Evangelo nelle Provincie Littorali, nell'Arabia felice, nell'Eritrea, e

Tapobrana. Il secondo mezzo fù di *S. Mattè* Appostolo, nel tempo stesso che *S. Mattia* lo portava nell'Etiopia inferiore; *S. Tommaso* ad altri Popoli dell'Indie. Egli frà mille prodigj, doppo aver convertita alla Fede la Provincia, risuscitò la Figlia defonta del Rè. Il terzo mezzo, di cui si servì Iddio per la conversione di quel Regno fù l'Opera di *Frumenzio*, che vi propagò à meraviglia l'Evangelo nel 290. all'or che imperava *Abra ] Rufino. ] P. Carlo di S. Paolo nella sua Geog. Sac.* Su' primi lustri del VI. Secolo, regnando *Elesbana*, residente in *Auscume*, avvenne, che *Dunaum* Giudèo in *Nagran*, altra Città dell'Impero, e per odio della Religione, sè barbaramente morire *S. Areta* con 340. Cristiani. Ma il Tiranno fù fatto morire in Battaglia da *Elesbana*, il quale poi si ritirò alla contemplativa nel Monastero di *Ascuma* sotto la Regola di *S. Basilio*, ove si venera il di lui sepolcro. L'Origine poi de' Monasteri, ed infiniti Monaci introdotti nell'*Abissinia*, è antichissima, promossa, com'è probabile, da' Monaci della Tebaide, e dell'Egitto, com'accennò *S. Girolamo* à *S. Paola*; oggi però erranti dalla Dottrina Cattolica, sono tutti seguaci degli errori di *Eutiche*, e *Dioscoro*.

2407 Si concionano, rinnovano ogn'anno il Battesimo; sciogliono per leggerissime cause il Matrimonio: non ammettono il Sacramento della Penitenza, Cresma, ed Estrema unzione, e credono ch' i Fanciulli non battezzati si salvino nella Fede de' Genitori, per virtù dell'Eucharistia ricevuta dalla Madre gravida. Conferiscono il Diaconato anco a' Bambini, comunicano in ambe due le specie; ma il vino, c'usano nella Messa consiste in due acini d'uva passa, spruzzati con acqua. Convengano con noi Cattolici Romani nella forma della Consacrazione: ma quanto la forma usata nella collazione degli Ordini Sacri, e Minori, e del tutto abolita. Il Diacono, che comunica il Popolo, siede nella Porta della Chiesa, ed un Chierico bagna con la Palma della mano la bocca di ciascuno, prima di ricevere il Cibo spirituale dal Diacono. Ne' digiuni, ed astinenze sono à meraviglia rigorosi. Principiano la Quaresima il Lunedì della Settuagesima, senza prender altro cibo, che pane, ed acqua. Un'altra ne osservano con ugual rigore in memoria della penitenza di Ninive: ed all'ora conferiscono tutti gli Ordini Maggiori, e Minori. Sono generalmente ignorantissimi; ma con tutto ciò indefessi nelle orazioni, officiano in Coro per molte ore di notte, e di giorno.

2408. In varj modi s'è tentato dalla Santa Sede per mezzo de' Ministri rimover que' Popoli da' loro errori; ma la difficoltà del viaggio hà resa infruttuosa l'Opera. Ad *Eugenio IV.* offerì ubbidienza l'Imperatore *Zara Jacoh* per mezzo de' suoi Ambasciatori; ma per l'imatura sua morte, niun frutto si raccolse da quell'Ambasciaria. Nel Ponteficato di *Paolo III.* l'Imperatore *David*, volendo decorare quella Chiesa del suo Primate, vi nominò *Gio: Bermodez*, e fu consacrato con preeminenze Patriarcali. Nel Ponteficato di *Paolo IV.* à nomina del Rè Lusitano *Gio: III.* fù promosso à tal dignità *Gio: Nunez Bareta*, che penetrò in quelle parti. Ma in pochi Meli mancando di vita, ebbe per successore *Alfonso Mendez*, il quale volendo con troppo coraggio estirpar quegli abusi, ne fù scacciato; ed à lui successe *Apollinare d' Almedia*, che per la medesima cagione vi fù trucidato nel 1638. Oggi per



Per nomina del Regnante *Pièrò II.* è stato eletto Pri-  
mate il P. *Luigi de Silva*, meditando penetrarvi pe'l  
Regno del Congo, sotto'l Dominio di quel Rè. Il  
Moreri però sostiene, che doppole conquiste de' Por-  
tughesi nel XV. Secolo sia stata con la loro scorta da'  
Missionarj Apostolici introdotta in quell' Impero l'  
Ortodossa Religione. Fatto, che veramente farebbe  
desiderabile, à maggior gloria di Dio, e salute eterna  
d'innnumerabili Anime.

#### Patriarca degli Abissini.

2409. In tutta l'Etiopia non vi è ch' un solo Patri-  
arca, detto in lingua del Paese *Abuna*, il quale con-  
ferisce il Chiericato, ed il Sacerdozio, e le Cariche di  
quella Chiesa. Tuttavia *David Rè* degli *Abissini* nell'  
Etiopia riconobbe la sovrana autorità della Santa Se-  
de, con lettere ch' espressamente scrisse à Papa *Clemen-  
te VII.* contenente una dichiarazione della Fede, e  
della credenza, c'aveva in Dio, facendogli sapere, che i  
suo' Maestri, e Sudditi avevano professato i medesi-  
mi articoli della Fede Ortodossa, e Cattolica, c'osser-  
vava la Chiesa Latina; del che protestò, & assicurò il  
Papa, e lo testimoniò con fede Regia nel 1524. Adef-  
so per tutto'l Regno degli Abissini il Patriarca hà  
tutta la giurisdizione sopra i Preti, che sono senza  
numero distinti, e distribuiti per le Chiese, ed Aba-  
zie. Censura presto con gran severità la loro Vita, e  
costumi, scomunica i disubbidienti, e pertinaci. Il  
Patriarca con i Prelati, che gli assistono di consiglio,  
rappresentando un Senato Ecclesiastico, tiene il suo  
seggio nella Città di *Baccara*, situata in mezzo à Bo-  
schi, che la rendono solitaria, e deliziosa; il che fa  
sopportare il rigore della loro Regola, della Profes-  
sione, e dello Stato Sacerdotale. Il Gran Patriarca si  
mantiené di rendite delle Decime, le quali il Rè gli  
dona oltre una certa parte del suo Stato, per essergli  
specialmente affezionato. Mà tutte queste entrate  
(che sono molte) le distribuisce a' Poveri, ed agli Spe-  
dali, e mantiene un numero quasi infinito de' Mona-  
sterj, e Sacerdoti, che portano Abito Monacale, de'  
quali manda ogn'anno un gran numero in Pelle-  
grinaggio nelle Città di *Gerusalemme*, per visitare i  
Santi Luoghi, & adorare il S. Sepolcro di N.S. Quan-  
do muore il Patriarca, di tutte le sue ricchezze resta  
erede il Rè, il quale immediatamente congrega un'  
Assemblea generale, e quello, ch'è considerato per  
più meritevole, resta eletto con la pluralità de' Voti.  
Vive in perpetuo celibato, ancorché à que' Sacerdoti,  
secondo il loro rito sia permesso di maritarsi, mà non  
di passare alle seconde nozze.

#### Autori che trattano della Abissinia.

2410. Gio: Leon. ] Marmol, Desc. de l'Africa. ]  
Francesco Alvarez, ] Baldassar Tellez, ] Lodovico  
Ursetta, ] Pietro Paiz, ] Urchiet, ] Mariano Vitto-  
re &c. *Hist. dell' Etiopia.* ] Damiano di Goetz *de morib.  
Ætiop.* ] Gio: Batt. Gramaje. *Affrica illustrata.* ]  
Viaggi di Vincenzo le Blanc, ] Tommaso Herbert, ]  
Gio: de Barros, ] Baronio in *Annal.* ] Malvenda *de  
Antic. l. 5. c. 13.* ] Ilaco Vols. *de orig. Nili.* ] Ortelio, ]  
Sanfon ] Du Val. ] Baudrand. ] Moreri ] Giob. Ludol-  
fo ] Siria Sacra dell' Abb. Terzi ] Pietro di Mesquita. ]

*Bibl. Univ. Tom. I.*

Atl. Ven. Coronelli T. I. ] *Tavola Geog. dell' Abissin.*  
del medesimo.

2411. ABISSINO (Giulio,) così cognominato, fù Ge-  
nero dell'Imperatore d' Etiopia; in causa di discordia  
trà la Casa Reale, s'unì con Emanacristo, uno de' Fra-  
telli del Imperatore, persecutore della Catolica Re-  
ligione; trasse al suo Partito la maggior quantità del  
Popolo, e Baroni, occupò la maggior parte dell'Im-  
pero, & in un combattimento trà l'Imperatore, men-  
tre con Gran valore proseguiva la battaglia, percosso  
da un Sasso, ò da una Zagaglia miseramente ucciso ]  
*Elog. di Cap. Illust. di Lorenzo Crasso car. 44.*

1412. ABISSO, Lat. *Abyssus*, si, f. 2. ] Ebr. *theom* ]  
Grec. *Ἀβύσσος* ] Franc. *Abime* ] Spagn. *Abismo* ]  
Germ. *E in grosse tieffe des wassers ein abgrund,* ] Ing.  
*abiss, depth or deep place pit bot tomless pit* ] Fiam. *Seer  
diepen culyl.* Nome puramente Greco composto dall' a  
privativo, e da *βύσσο*, che vuol dir *Basse*, quasi *sine  
Basi*, cioè senza fondo; perche appunto nel suo pri-  
miero significato significa una Congerie d' Acque co-  
si abbondanti, che non se ne trovi il fondo ] *Isid. l. 13.  
Eihym.* Così si dice esser quella parte dell' Oceano  
Settentrionale, là dove la Norvegia dividefi della  
Lappia; e quell'altra nel Mar Caspio sul Lido Afri-  
cano, nello stretto del Mare Magellanico; come an-  
cora il Vortice, ò Gurgite dell' Euripo nel Mar pacifi-  
co trà l'Inghilterra, e la Normandia, e in altri luoghi  
riferiti da *Atanas, Kirker. To. 1. l. 2. pag. 112. in Mun.  
Subter.* O pure il detto nome Abisso può esser com-  
posto dal medesimo a privativo, e da *βύσσο*, cioè  
*Bisso*, che mediante la simboleità del suo candore con  
la Luce, può anche significar la Luce; onde *Abissus*,  
quasi *sine Luce*; nel qual senso l'*Abisso*, signif. una  
*smisurata, e profonda voraggine tenebrosa*. In ambidue  
questi significati, par che letteralmente si possa inten-  
dere il detto della Sac. Gen. 1. 2. *Terra autem erat ina-  
nis, & vacua, & tenebræ erant super faciem Abissi.*  
Così l'intende Marzial. appunto nell'uno, e l'altro  
significato

#### *Infima quæ nigris pallet Abissus aquis*

Col nome d' *Abisso*, comunemente suol intenderfi il  
profondo Carcere dell' Inferno, stanza de' Spiriti rubel-  
li, e dell' Anime dannate; così letteralmente intendesi  
la supplica fatta dalla Legione de' Demonj à CRISTO  
in S. Luc. 8. 31. *& rogabant illum, ne imperaret illis, ut  
in Abyssum irent.* ] Così nell' Apoc. 9. 1. dove si dice,  
che cadde dal Cielo una Stella, *& data est ei Clavis pu-  
tei Abissi, & operuit puteum Abissi, & ascendit fumus  
putei, sicut fumus fornacis magnæ; e n. 3. misit eum in  
profundum Abissi.* Nel significato medesimo lo pren-  
dono i nostri Poeti, come il *Tas. l. 13. 74.*

*Così dicendo il Capo mosse, e gli ampj  
Cieli tremaro, e i lumi erranti, e fissi,  
E tremò l'aria riverenti, e i Campi  
De l'Océano, e i Monti, e i cicchi Abissi,*  
e l' Testi ancora *Lir. 8.*

*E mentre il suon de l'aureo Plectro udissi,  
Si fe silenzio ne' profondi Abissi.*

Figuratamente però col nome d' *Abisso*, suol espri-  
merfi una cosa difficile ad intenderfi; onde si dice *Pf.  
32. 7. Judicia tua* (cioè di Dio) *Abyssus multa;* e Noi  
ancora diciamo i Secreti della natura son *Abissi*; le  
cause del flusso, e reflusso del Mare son *Abissi* &c. Di  
piu col nome stesso denotiamo la copia inclaustra d'  
una cosa, come quando diciamo esser in Dio *Abissi* di

H h 2

Mi-

*Misericordia*, di *Providenza* &c. e per iperbole ancora la moltitudine, ò abbondanza straordinaria di qualche cosa, tanto nel bene, quanto nel male; così diciamo d' un gran Letterato: Costui è un *Abisso* di *Scienza*; e d'una Casa ricca: vi sono quì *Abissi* di *Tesori*: La nostra Biblioteca richiede un *Abisso* d' *erudizione*; vuole un *Abisso* di *studij*; ricerca *Abissi* di *Libri* &c. nel Blason l' *Abisso* sign. il mezzo dello Scudo.

2413. Nella Sac. Scritt. molte volte si nomina l' *Abisso*, & oltre i predetti, hà di più diversi mistici significati. Quando si dice, *Tenebrae erant super faciem Abyssi*. ] Gen. 1. 2. sign. la materia prima indistinta, e diforine, da cui, secondo l'opinione d'alcuni, estrasse IDIO le creature corporee. ] Nel Sal. 41. 8. *Abyssus, Abyssum invocat*. sign. che un Peccato tira l'altro ] In Job. 38. 16. : *numquid ingressus es profunda Maris, & in novissimis Abyssis ambulasti*: sign. la secretezza del Cuore umano, à Dio solo palese, in conferma di che l'Ecclesi. 42. 18. *Abyssum, & Cor hominis investigavit* ] Amos. 7. 4. *vocabat iudicium ad ignem, & devoravit abyssum multam*, sign. il Popolo cattivo destinato al fuoco eterno. ] Quando pregasi Dio, che benedica, *benedictionibus Abyssis jacentis deorsum*, Gen. 49. 25. sign. la fecondità della Terra: così ancora quando si dice di *Pomis Cali, & rore, atque Abyssis subjacente*, Deut. 23. 13. ] Quando dicesti, *Abissus vallavit me*, Jon. 2. 6. così cogitatione sua placavit *Abyssum*, Eccl. 43. 25. , & adduxero super te *Abyssum*, Exech. 26. 19. sign. la moltitudine, e gravetza delle Tribolazioni. ] In Habac. 3. 10. *dedit Abyssus vocem suam*, sig. il Limbo de' SS. Padri, che pregavano per la venuta del Messia ] Quando si dice, *sapientia illius eruperunt Abyssis*. Prov. 3. 2. sign. i Misterj profondi della Sac. Scrittura, così ancora quando si dice *profundum Abyssis penetravi*, Eccl. 24. 8. & ponens in *thesauris Abyssos*, Psal. 32. 7. & anche *consilium ejus velut in Abyssis multa*. Eccl. 24. 39. ] Quando si dice, *Abyssus sicut vestimentum amictus ejus*, Psal. 103. 6. signit. la Luce inaccessibile della Divina Maestà. ] Quando si dice: *de Abyssis terra iterum reduxisti me*; Psal. 70. 20. sign. il Sepolchro, ò la Morte. Et altri Misterj consimili, che possono vederli ne' Sac. Espositori.

2414. *Abyss* parimente fù chiamato un Luogo sacro presso gli antichi Gentili, dedicato à *Proserpina*, detta da loro anco *Persephone*, il qual luogo era così detto dall'abbondanza dell'Oro, che ivi per molti Secoli era stato raduato ] *surd.*

2415. ABISTAME, overo. *Abistamone*. ] Lat. *Abistamas, & Abistamones*, fù quello, che venne eletto Presidente della Cappadocia da Alessandro, mentre andava alla Cilicia. ] *Q. Cur.*

2416. ABISTAVERATI, ò *Albistaverati*, Lat. *Olbasa*, Città secondo Tolomèo della Cicicia nell'Asia minore, detta da Strabone *Olbus*, alle radici del Monte Tauro, oggidì ridotta in poverissimo Villaggio. ) *Molezio.*

2417. ABISTRO, Città della Magna Grecia. ] *Tolom.*

2418. ABISUE, voce Ebraica, che s'interp. *Pater meus cantans*, vel *Patris mei cantilena*, sive *Pater meus loquens*, aut *Patris loquutio* ] Bib. S. Hier. Così chiamavasi il Figliuol di *Finees*, che successe à suo Padre nel sommo Pontificato ] 1. Paral. 6. 4. 5. Così chiamossi ancora il figl. di *Bale* ] 1. Par. 8. 4.

2419. ABISUR, che s'interp. *Pater muti*, *Pater Bo-*

*vis, Pater cantantis, Pater afficientis*, & anche *Pater restitutus*, fu Figliuolo di *Semai*, la di cui Moglie si chiamava *Abihail*, che lo rese Padre di due figli, cioè d' *Abobbar*, & *Molid*. ] 1. Par. 28. 29.

## A B I T

2420. ABIT, ò *Abais*, vuol dir *Cerussa*. *Castel. Renovat.*

2421. ABITA, ò *Habita*, p. b. ] S. Maria, Abazia dell' Ord. di S. Benedetto, che porta questo tit. nella Sicilia, e proprio nella Diocesi di Mazzara, due miglia distante dal Borgo Gibillina verso Settentr. presso Belice, ò Offer Fiume. Era altre volte sotto la giurisdizione dell' Abate di S. Martino delle Scale, ma partiti i Monaci, fù posta in Commenda. ] *Rocco Pin. l. 3. not. 6. fol. 577. & l. 4. de Abbatibus Siciliae 210.* ] *Fazello dec. 1. l. 10. vers' il fine.*

2422. ABITABIL, fù un Uomo, ch' essendo vicino à morte ordinò, che fosse il suo corpo posto sù d' un Cammello, il quale fosse lasciato andare ovunque lo guidasse la sorte, e fosse seguitato così, finche cadesse in terra. Il che fatto, quando il Cammello, che portava il corpo, si fermò, e cadde: fù cavata la terra, e fù ritrovato un Sepolcro, che lo stesso *Abitabil* aveva apparecchiato à Noè: sepolto dunque ivi il cadavere, si perdè quel luogo, nè più fù ritrovato. ] *Th. Vit. Hum. vol. 17. l. 8. p. 2692.*

2423. ABITABILE, ò *Habitabile*, p. b. Famiglia nobile di Mazzara in Sicilia. Di questa fù Luigi, che nel 1456. andò Ambasciatore della sua Patria al Rè Cattolico Ferdinando in Napoli, e fù poi eletto Giurato della Città nel 1477. ] *Mugnos Teat. Geneal. Fam. nob. di Sicil.*

2424. ABITABILE, p. b. ] Lat. *habitabilis*, le, p. b. sign. quel luogo, che può esser abitato.

2425. ABITACOLO, p. b. ] Lat. *habitaculum*, nell' Efsodo 15. s' intende la Terra di Promissione.

2426. ABITACOLO DELLO SPIRITO SANTO, viene da SS. PP. interpretato il Ventre di MARIA S. V. ] Lat: *Spiritus Sancti habitaculum*.

2427. ABITACOLO, ò *Chiesola*, Lat. *Pixidis nauticae Armariolum*. Franc. *Habitacle*, è un ridotto in forma d' Armario, collocato avanti al posto del Timoniere verso l' Artimone, fatto di tavole vnite senza chiodi, e senz' alcuna sorte di ferramento, acciò non levino la naturale direzione della Lancetta della Bussola nautica. Le Navi grandi hanno due *Abitacoli*, uno pe' l' Pilota, e l' altro pe' l' Timoniere.

2428. ABITACOLO, Casa, Stanza, Abitazione, Abituro, Domicilio ] *Perzam.* ] *Crusca.*

2429. ABITAGGIO, han detto tal volta i Fiorentini per Abitazione.

2430. ABITAGIONE, V. *Abitazione*.

2431. ABITAL p. l. nome Ebr., che s'interp. *Pater meus Ros*, ò *irroratus*, ò pur *Pater meus apprehendens*, ò *Patris mei apprehensio*; così fù chiamata la Madre di Saphathia 5. Figlio di David, trà quelli, che gli nacquerò da diverse Donne, in Hebron, dove regnò 3. Anni, e 6. mesi.

2432. ABITAMENTO, V. *Abitazione*.

2433. ABITANE, ò *Habitane*, p. l. è il nome d' un Luogo ] *Prof. Spad. f. 244.*

2434. ABITANTE, Lat. *Habitans, ntis*. Part. c. del Ver. *abitare*, e sign. colui, che abita. V. *Abitatore*.

2435. ABI-

2435. ABITANZA, atto d'abitare, ò luogo, che s'abita. V. *Abitazione*.

2436. ABITARE p.l.] Lat. *Habito*, as, p.b.] Ebr. *jafchab*] Grec. *οἰκίζω*] Franc. *habiter*, *demeurer pour quelque temps en un lieu*] Spagn. *morar cosa*, ò otro lugar] Germ. *inhabiten-wohnen*] Ingl. *to inhabit live* (or *dwell*) *in the Woods*] Fiam. *Wohnen*. Verbo frequentativo d'*habeo*, es, che significa lunga dimora in qualche luogo, à differenza d'altri Verbi significanti *Stato*; e propriamente si dice degli Uomini in ordine à Regni, Provincie, Città, Contrade, Case, Stanze, ò altri luoghi, dove sogliono trattenersi la maggior parte del tempo, come anche degli Animali in ordine à que' luoghi, dove sogliono vivere, così i Quadrupedi diconsi abitar nelle Selve, Spelonche, Antri, Stalle &c. i Serpenti nelle Tane, gli Uccelli nell'Aria, e ne' loro Nidi; i Pesci nel Mare, Laghi, Fiumi, Vivaj &c. Il che però non si può dir degli Alberi, & altri corpi, che non possono da se stessi muoversi dal loro solito luogo. Può ben dirsi altresì delle cose Spirituali in ordine al luogo, dove vengono trattenute. Così dicesi di Dio, che *in altis habitat*. Pl. 112. 5., così *qui habitas in Caelis*. Pl. 122. 1. &c. così gli Angeli, e i Beati si dicono abitar in Cielo, i Demonj, e Dannati nell'Abisso. Ne' quali, e simili casi il Verbo *abitare* ora si prende attivamente, come *abitare* una Città, una Casa, &c. ad imitazione de' Latini, come usò Ovid. Eleg. 3. l. 5. Trist.

*Sic habitas terram, sic te desideret Aether,*  
e Tibul. li. 4.

*Nulla nec exustias habitant Animalia partes,*  
Et ora, e più frequentemente, in senso neutro, e allora s'unisce à qualche Preposizione, con significato particolare; così diciamo *abitare con qualcuno*, per convivere; *abitare presso*, ò da alcuno per albergare ò esser all'ospizio in sua casa; ma per lo più si congiugne con *in ò nel*, e significa stato, ò permanenza, come s'è detto di sopra.

2437. ABITARE, nella Sac. Scrittura sotto l' Verbo *habito*, as frequentemente ritrovasi, & oltre l'istorico, hà varj sensi Misteriosi. Così Gen. 13. 18. *Abraham habitavit in Convallè Mambre*, sign. che *Idio* dimora negh *Umili*] Gen. 39. 2. *habitavit Joseph in domo Domini sui*, sign. CRISTO N. S. che si trattiene con la Grazia nella sua Chiesa; il medesimo sign. Pl. 21. 4. *Tu autem in Sancto habitas, Dens Israel.*] Pl. 28. 10. *Dominus Diluvium inhabitare facit*, sign. la virtù del S. Battesimo, per cui si rendel' Anima degna d'essere abitata da Dio; ] e Plal. 84. 10. *ut inhabitet gloria in terra nostra*, sign. la Divinità congiunta all'umanità in CRISTO; ò pur CRISTO medesimo, che onorò il Luogo, dove nacque, conversò, & oprò i Misteri della nostra Redenzione] Cant. 8. 13. *quæ habitas in Hortis*, sign. l'Anima Santa, che si trattiene frà le Virtù] Ezech. 2. 6. *Cum Scorpionibus habitas*, sign. l'Uomo da bene tra Cattivi. ] Gen. 9. 27. *Dilatet Dominus Japhet, & habitet in tabernaculis Sem*, sing. l'introduzione de' Gentili nella Chiesa. ] Gen. 49. 13. *Zabulon in litore Maris habitabit* sign. i Fedeli, i quali si trovano in sicuro, e ricevono gli altri, che approdano dal Mare dell'Infedeltà. ] Agg. 1. 4. *ut abiteatis in Domibus laqueatis, & domus ista deserta* sign. gli Ebrei, che si fermavano nel senso letterale della Legge, e non vogliono credere alla Dottrina Evangelica. ] Zac. 2. 4. *absque muro habitabitur Jerusalem*; sig. la sicurezza di S. Chie-

sa, che confida in Dio, e non nella mondana potenza. ] Gen. 25. 11. *Isaac habitabat juxta puteum aque vivæ viventis, & videntis*; sign. chi persevera nella cognizione delle S. Scritture. ] Nahum. 3. 8. *Quæ habitas in Fluminibus*. sig. S. Chiesa circondata da' SS. Profeti e Dottori, che scaturiscono acqua viva di celeste Dottrina. ] Mich. 1. 12. *Infirmata es in bonum, quæ habitas in amaritudinibus*, sign. quei, che fanno Penitenza. ] Pl. 138. 9. *habitavit in extremis Maris*, sign. la considerazione, che deve averfi del fine delle cose terrene. ] Plal. 119. 5. *habitavi cum habitantibus Cedar*, signif. coloro, che amano di trattenerfi con i Mondani. ] Is. 13. 21. *replebuntur domus eorum Draconibus, & habitabunt ibi Strutiones*, sign. i Demonj, che possiedono l'anime de' Peccatori. ] Is. 13. 20. *Babylon non habitabitur usque in finem*, sign. la futura Distruzione del Mondo ] Sophon. 2. 5. *Va qui habitatis fomiculum Maris*; sign. i Giudei, che stando vicino al S. Battesimo, non vogliono riceverlo. ] Job. 10. 22. *nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat*, sign. la confusione, e l'orrore, che soffrano i Dannati nell' Inferno. ] 2. Paral. 6. *ut inhabitet in caligine*, sign. lo stato de' Viatori nell'oscurità della Fede. ] Eccl. 24. 5. *Ego in altissimis habitavi*, sign. la gloria inaccessibile di Dio; E molt'altri Misterj, che per brevità &c.

2438. ABITATORE p.l.] Lat. *Habitator*, ris, p.l.m. 3. *Incola*, *ascola*, p. b. *inquilinus* p. l.] Ebr. *Jofcheb*.] Grec. *οἰκίτης*] Franc. *Habitant*] Spagn. *Morador*] Germ. *Ein einwohner*] Ing. *inhabitant*] Fiam. *Wronder* Nome derivato dal Verbo *abitare*, & significa colui, che hà la sua stanza ordinaria non solo in qualche Città, come cantò Lucan. l. 1.

*Rarus & antiquis habitator in Urbibus errat*  
*Hesperia*

Ma eziandio d'ogn'altro luogo; onde Ovid. de Trist. li. 4. eleg. 1.

*Hic ego sollicita jaceo novus incola sedis.*

XL Tib. lib. 4.

*Ætneæ Neptunius incola Rupis*

Catul. de Com. Ber.

*Grata canopais incola littoribus*

à differenza d'*Accola*, che sign. un, che abita vicino à qualche luogo, come *Accola Montis*, *Accola Padi*, che abita vicino ad un Monte, ò al pò. *Inquilinus* poi signif. colui, che abita nell'altrui Casa, ò Podere, come i Pigionanti, e Gastaldi, così in Città come in Villa; le ben talora si prende per colui, che abita con un altro, che direbbesi Coabitatore, come l'usò Marziale li. 1.

*Vicinus Horio, vel inquilinus*

*Sit; si quis Novium videre non vult*

I predetti nomi latini vengono composti dal verbo *colo*, da cui anche si compongono altri nomi per esprimere gli Abitatori di qualche luogo particolare, come *Calicola* per esprimere i Beati, Abitatori del Cielo, ò i falsi Numi creduti anche tali da' Gentili; come usò Virg. 2. *Æne*.

*Me si Calicola voluissent ducere vitam.*

LX d'onde ancor noi usiamo di chiamar col nome di *Regnicoli*, Lat. *Regnicolæ* gli Abitatori del Regno &c.

2439. ABITATORE nella Sac. Scritt. si trova frequentemente sotto i predetti nomi, *habitor*, *incola*, *Accola*, & *inquilinus*; Il primo de' quali non hà significati diversi di quelli, che si sono accennati, nel num. 2437. Il 2., e' l' 3. in senso mistico si confondono l'uno

l'uno coll'altro, e significano ordinariamente il trattamento spiacevole de' Buoni nel Mondo, come *Pellegrini* anelanti alla Patria beata; come sogliono intendersi i seguenti Versetti, *Jacob accola fuit interra Cham*. Pl. 104. 23. *Incola ego sum in Terra*. Pl. 118. 19. *Multum incola fuit Anima mea*. Pl. 119. 6. *Cum essent incola in terra Egypti*. Act. 13. 17. e però S. Amb. 2. de Abr. 7. *Qui est Terra accola, habitator est Caliz; qui autem habitator est Terra, possessor est mortis*. Però sotto nome *Accola* può anche significarsi il *Popolo Gentile* disposto a ricever la S. Fede, come s'intende quel d'Il. 54. 15. *Ecce Accola veniet, qui non erat mecum*; e talora s'intendono anche gli Eretici, come quando si dice Leu. 18. 27. *omnes execrationes istas fecerunt Accola terra, qui fuerunt ante vos, & poluerunt eam*, cioè la S. Fede di CRISTO. Così sotto'l nome *Inquilinus*, vengono figurati i Ministri di S. Chiesa; i quali si dichiarano indegni di partecipare i Sagrosanti Misteri, quando siano infetti di qualche vizio, massime di cupidigia, e d'interesse; Lev. 22. 10. *De Sanctificationis Inquilinus Sacerdotis, & mercenarius non vescuntur*. E di questi forse in persona di Giobbe si lagna Iddio, Job. 19. 15. *Inquilini domus mea sicut alienum habuerunt me*.

2440. ABITATORI del Mondo Lat. *Terrarum Orbis Incola*, con questo nome vengono significati gli Uomini tutti, che vivono attualmente sopra la Terra, che con altro nome diconsi *Mortali*, per la necessità che hanno tutti di morire; e da' Teologi *Viatori*, cioè *Andanti* per l'altra Vita, a differenza de' *Comprensori*, che sono i Beati, già possessori della Patria beata. Questi adunque sogliono dividersi in due maniere, cioè, o secondo la differente positura delle Abitazioni, o secondo la diversità dell'ombre. Nel primo modo si dividono in *Perieci*, *Anteci*, e *Antipodi*. Nel secondo in *Perisej*, *Amfisej*, ed *Eterosej*. I *Perieci*, ovvero *Circonvoli* sono quelli, che abitano sotto'l medesimo Meridiano, e Parallelo, ma in diverse parti; talmente che il Polo del Mondo stà nel mezzo del Zenith; e questi provano le mutazioni dell'Anno pari, avendo la Primavera, la State, l'Autunno, e l'Inverno, il dì, le notti; ma il Mezzo dì, e la mezza notte l'hanno contrarie. Gli *Anteci* abitano sotto'l medesimo Meridiano; ma in diversi paralleli equidistanti dall'Equinoziale, i quali hanno nel medesimo tempo il mezzo giorno, e la mezza notte; ma quando agli *Australi* è State, a' *Settentrionali* è Inverno. Gli *Antipodi* ci stanno diametralmente opposti, avendo il medesimo Meridiano, & Orizzonte; ma tutte l'altre cose contrarie: poichè quando a noi è State, a loro è Inverno; e quando a loro è giorno, a noi è notte. I *Perisej* abitano sotto'l Polo nelle Zone fredde, così detti, perchè l'ombra loro si gira all'intorno a guisa d'una Macina. *Amfisej* sono quelli c'abitano sotto la Zona Torrida, così chiamati, perchè l'ombra loro meridiana si getta da mezzo dì, e da Tramontana. *Eterosej* son quelli, che stanno nella Zona temperata, così chiamati, perchè l'ombra loro va sempre da una sola banda, a noi da Tramontana, ed agli *Antipodi* da Mezzogiorno.

2441. ABITATORI DELL'EUROPA. Al parer de' gravi Autori, questa Parte del Mondo, benchè più picciola di tutte l'altre è abitata da 93. o pur (secondo altri) 100. milioni di Persone distribuenti così

Nell'Italia, e sue adiacenti minori, e maggiori *Sicilia, Sardegna, Corsica, e Malta*, undici milioni

11000000.

Nella Spagna, dieci

10000000.

Nella Francia, da venti

20000000.

Nell'Inghilterra, Scozia, &amp; Ibernica, quattro

4000000.

Nella Fiandra, e Germania inferiore, coll'Olanda, e Zelanda quattro

4000000.

Nella Germania superiore, venti

20000000.

Nella Schiavonia, Dalmazia, e Grecia con le sue Isole, dieci

10000000.

Nella Macedonia, Tracia, e Misia, sei

6000000.

Nella Polonia, Pomerania, Lituania, Brussia, e Livonia, ed altri Paesi Settentrionali, otto

8000000.

Summa 93000000.

xx

2442. ABITATORI DELL'ASIA. Cinquecento milioni di Persone vengono computati in questa parte del Mondo. Questo calcolo, benchè difficile, non è però, che premessi alcuni riflessi, e particolari enumerazioni, di dotte dalle Divine Scritture e non possa essere probabilmente compreso. Mosè adunque, come si ricava dal primo de' Numeri, condusse dall'Egitto in Asia i Figliuoli d'Israele atti all'esercizio delle Armi, in numero di *seicento trentacinque mila, e cinquanta*, non compresi i Giovani sotto i 20. Anni, le Donne, ed i Leviti. 1. Reg. c. 15. ] L'Esercito d'Israele conteneva 200000. Pedoni: e nel 2. de' Regi abbiamo, che Gioab per ordine di David numerò nel Popolo d'Israele *ottocento mila Uomini* atti a cingere spada; e nella Tribù di Giuda 500000. David nella Battaglia contro i 5. Rè della Siria distrusse 40000. Cavallo, e rovinò 700. Carri. In Gerusalemme ne' giorni feriali numeravasi un milione, e cento mila Persone, e nel tempo della Pasqua se ne radunavano un milione, e trecento mila, August. Serm. 204. de temp. ] Il Rè Nabucodonosor nel 3428. del Mondo sotto Oloferne radunò un Esercito di 120. mila pedoni, e 12. milla Cavallo. Giudit. c. 2. n. 7. ] L'Angelo del Signore, secondo Ezechia, atterrò nel 3319. del M. avanti Gerusalemme in una sola notte *cento ottantacinque mila* Soldati di Sennacherib. 1. Reg. c. 19. n. 15. ] Bochart. 4. Geog. Sac. c. 20. numerò nella Città di Ninive 12. *Miradi*, cioè cento venti mila Fanciullini; che non eccedevano l'anno secondo. Onde supponendo, che questi fossero la quarta parte del Popolo, ascendevano i Niniviti al numero di *seicento mila*. Quanti appunto nel tempo di Plinio se ne ritrovavano in Seleucia, nè minor numero poteva essere in Babilonia; mentre nella fabbrica delle mura stavano giornalmente impiegati 200000. Persone. Xerse Rè di Persia negli anni 270. di Roma, levò dall'Armenia *ottocento mila* Soldati, co' quali attraversò sopra un Fonte, l'Ellesponto, e staccò dal suo Continente il Monte Atho per distruggere la Grecia: ma pervenuto alle Termopoli nel Monte Oeta, fu rotto da Leonida, fortificato sopra le angustie de' Passi, benchè assistito da 300. soli de' suoi. Nel 370. di C. gli Unni cavavano dalla Scizia, un milione, e ottantamila. Nel 1399. d. 1402. il formidabile Tamerlano con 400000. Cavallo, 600000. Pedoni passò l'Eufrate a soggiogare la Natolia. Calcola il Riccioli, ch'il Gran Duca di Moscovia possa mettere in Campagna 300000. Cavallo.

xxx

xl

l

lx

valli . Solimano nel 1566. adunò un Esercito di 350000. Soldati à danni dell'Ungheria . Nel 1683. Meemet IV. spedì contro Vienna 300000. Soldati, la maggior parte estratti dall'Asia . In Siras si contano. 200000. Persone . In Tauris altre 200000. In Calicut 400000. e dello stesso numero è popolato Diù. Sarra- te è abitato da 55000. Anime . Bagdat da 50000. e Goa da 70000. Nella China sola il P. Martino Mar- tini scrive ascendere le Famiglie à dieci milioni , e 128689. E le Persone cinquanta otto milioni , e 916789. Onde secondo'l computo del Riccioli l'Asia contiene il numero predetto di cinquecento milioni d'Anime .

2443. ABITANTI DELL'AFRICA . Ancorche que- sta Parte del Mondo sia di tanto maggiore dell'Eu- ropa , corre però opinione, che il numero de' suoi A- bitatori non ecceda 100. milioni , per ritrovarsi al presente nella maggior parte diserta . Ne' primi Seco- li però era di gran lunga più popolata; mentre regnan- do Tolomèo , per relazione di Stefano Bizantino, si calcolavano 3000. Città solamente nell'Egitto, e frà esse, Tebe, nel di cui vasto circuito si contavauo cento Porte , da ogn'una delle quali poteva far uscire in Campagna 10000. Combattenti; e compresi i Bor- ghi , occupava 400. Stadj di lunghezza con 7. milioni d'Abitanti ; e ne' suo' Territorj , conteneva 13030. Castelli. Alessandria ( come afferma Diodoro) era a- bitata da 300000. Uomini liberi, e da numero mag- giore di Servi , oltre la gran quantità degli stranieri . La famosa Cartagine dilatava con i Borghi per 300. Stadj il suo circuito , e ne' principj della Guerra Pu- nica teneva soggette 300. Città alla sua giurisdizione, ed era assistita da 700000. Cittadini. Riuscì però facile ad Anibale invadere l'Italia con 90000. Soldati à piedi , 12000. à Cavallo, e 37. Elefanti , per debel- lare i Romani . Faraone perseguitò gli Ebrei con 600. Carri da guerra in un'istante uniti con 40000. Cavalì , e 200000. Pedoni . Saſach Rè d'Egitto ar- mò contra Gerusalemme 1200. Carri , e 60000. Ca- valli ; e Zara Rè degli Etiopi mosse contro Asa Rè di Giudea 90000. Pedoni , e 10000. Cavalli, come ri- feriscono le Sacre Carte .

2444. Plinio stima, che la sola Isola di Meroè aves- se 250000. Persone abili all'armi , e 40000. Artesici . E' opinione , che oggidi il Gran Negù possa mettere in piedi un milione d'Uomini ; e che il solo Regno di Barnagasso fornisca 200000. Fanti , e 20000. Caval- li. Questo Principe è sempre in Campagna con un Treno di 5. ò 6. mila Padiglioni .

3445. Credesi , che l'Egitto sia ancora la Provin- cia più popolata del Mondo dopo la China ; contan- do la sola Città del Cairo , come già si disse 7. milioni d'Anime, ordinariamente 6000. Cavalli, ed altrettan- ti Fanti vi sono stipendiati per impedir le scorrerie de- gli Arabi ; e i soli Timarioti , gente da Guerra, trat- tenuti nelle Terre dell'Egitto , sono 100000. Il Rè d'Angola nel 1584. intraprese la Guerra contro i Portoghesi con un milione , e 200000. Soldati. Final- mente la stragge pestilente seguita in Marocco l'anno 1589. di due milioni , e 500000. Persone fa conoscere il numero della Popolazione Africana . ] *Atl. Ven. Co- ronelli T. I. f. 55.*

2446. ABITATORI DELLE DUE AMERICHE , E TERRE AUSTRALI . Vengono queste secondo'l Ric- cioli popolate da 300. milioni d'Anime , assieme

con la Città del Messico di 30000. fuochi , seguendo l'opinione d'Ant. Herrera, che asserisce esser abitata da 500000. Indiani , e 4000. Castigliani . Pone dentro Lima 12000. Schiavi , e di sole Femmine Spagnuole 24000. In Cusco 50000. Abitanti, e nel suo Territo- rio 200000: Mà perche le parti interne dell'America. Meridionale non sono per anco del tutto cognite, e la Terra Australe ci è quasi affatto nascosta , però con- getturalmente attribuisce ad ambe le Americhe 200. milioni d'Abitanti , e 100. milioni alle Terre Australi . Questi dunque uniti à quelli delle trè altre Parti del mondo , à suo luogo annoverati , formeranno la Somma di mille milioni , cioè

|                    |           |
|--------------------|-----------|
| Nell' Europa       | 100000000 |
| Nell' Asia         | 500000000 |
| Nell' Africa       | 100000000 |
| Nelle due Americhe | 200000000 |
| Nelle Terre Polari | 100000000 |

Somma 1000000000.

2447. Abitatori del Mondo nati della sua creazione sin all' anno 1700. di CRISTO . Supposto , che tutta la Terra venga attualmente abitata da mille milioni di Persone , come s'è già detto ; e premessa l'osservazione fatta da noi , che ogni anno nasca in ogni luogo la cinquantesima parte degli Abitanti , quanti appunto poco più, ò meno ne muojono , tolti gli accidenti di Peste , e di Guerra ( come si ricava da' Registri , che con prudentissima introduzione si fanno stampare ogni anno in Venezia dal gravissimo Magistrato della Sa- nità , ne' quali non si trova in 6. anni trà nati , e mor- ti la differenza di 5000. Persone , mentre dal 1681. per tutto il 1697. ne sono nati 33458. e morti 33977. Il che essendosi pure osservato in Roma , & in altre Par- ti ) ne seguirà , che ogni anno, ricompensando un luo- go per l'altro, nascono in tutto il Mondo circa 20. mi- lioni di Persone , di cui in alcuni luoghi maggior è il numero de' Maschj, che delle Femmine , in altri quel- lo delle Femmine sorpassa i Maschj . Da ciò si può rile- vare, che in un secolo in tutto'l Mondo nascano 2000. milioni d'Uomini . Sicche calcolandosi à proporzione in ogni Secolo un tal numero, si potrà moralmente in- ferire , che prima del Diluvio in 2292. Anni ( secondo il Computo approvato da S. Chiesa ) moltiplicandoli per 20. milioni saranno stati 44. 840. 000. 000. cioè quaranta quattro mila , ottocento quaranta milioni , Dal Diluvio poi fino alla venuta di CRISTO ( supposto pure con Ocella Pittagorico , che la Popolazione del Mondo d'allora in poi sia sempre mai stata uniforme) in Anni 2957. pur moltiplicati per 20. milioni, saran- no nati 49. 140. 000. 000. cioè quaranta nove mila , cento quaranta milioni . Finalmente dalla Natività di CRISTO sino all'anno presente 1700. con la predetta moltiplicazione di 20. milioni, si produce la somma di 34.000. 000. 000. cioè trentaquattro mila milioni. Le quali trè somme cumulate assieme, così

Anni .

|                                                       |       |
|-------------------------------------------------------|-------|
| Dalla Creazione sino al Diluvio.                      | 2242. |
| Dal Diluvio sino alla Nascita di N. S.                | 2957  |
| Dalla Natività di N. S. sino all' Anno corrente 1700. |       |

Producano frà tutti la somma d'Anni 6899.

Anime



## Anime.

Dalla Creazione fino al Diluvio 44.840.000.000.  
 Dal Diluvio fino alla Natività di N.S. 59.140.000.000.  
 Dalla Natività di N.S. fino all'anno  
 corrente 1700. 34.000.000.000.

Summano in tutto 137.980.000.000.

Sicche dal principio del Mondo infino al fine di questo 17. Secolo spirante, sarà stato abitato il Mondo da *cento trentasette mila*, e *novecento ottanta milioni* di Persone; e secondo questo computo più accurato, intendiamo di moderare quello, che a tal proposito fu da noi (secondo i Calcoli d'altri Scrittori) riferito nel nostro Atlante Veneto, *To. I. p. 68. e 69.*

2448. Gli *Abitatori del Mondo*, secondo Alfonso Pandolfo sono in gran numero diminuiti. Una delle cagioni (che da lui però non si assegna) può esser l'accorciamento della Vita degli Uomini; poiche verso il principio del M. vivendo questi più Secoli, avevano tempo da procrear maggior numero de' Figliuoli, trovandosi esser vivuto *Adamo* 930. Anni; *Seth* di lui Figliuolo (che nacque nel 131.) ne visse 912. *Cainam* l'antico, Figlio d' *Enos* procreato nel 326. non morì, che nel 1235. e così successivamente quei primi Patriarchi, diminuendosi a poco a poco la vita, la quale pare, che Dio fissasse dopo l'universale Diluvio a 120. Anni. Ad ogni modo *Arfaxad* Figlio di *Sem*, che nacque due anni doppo nel 1659. giunse all'età di 308. Anni secondo la Vulgata; se bene il Testo de' 70. vuol, che ne visse 438. *Salè* Figliuolo di *Cainam* pervenne al 433. di sua vita; ed il suo primogenito *Heber*, (da cui gli Ebrei hanno preso il nome) al 467. Nè deve aver in alcuna considerazione quel falso assioma, che gli anni d'allora fossero Lunari solamente, ò che non comprendessero, che 'l tempo impiegato dal Sole nel passare da un Tropico all'altro, mentre la Scrittura *Sacra Genes. c. 7. ed 8.* ci leva ogni dubbio, facendoci conoscere, che gli anni erano formati di 12. Mesi, come i nostri, e non altrimenti.

2449. La Storia profana ne dà parimente prove, come *Omero*, il quale nella sua *Iliade* fa passare *Nestore*, Figlio di *Nelèo* in età di 300. Anni di Pila al soccorso de' Greci sotto Troja nel 2870. Seneca giunse a 144. Anni, e più sarebbe campato, se l'ingrato Discepolo Nerone non gli avesse abbreviata la vita, col farlo svenare nel 65. di nostra Salute. *Pietro Maffei* nell'Ist. dell'India attesta, ch' in Bengala si trovò un' Uomo senz' alcuna indisposizione nell'età di 335. Anni. *Pietro de' Natali* afferma, che S. Severino Vescovo di Tongres ne visse 375. essendo stato consecrato in età di 197. Anni. Niccolò de' Conti scrive, che fra i Bracmani se ne trovò uno di 300. anni. *Guido Bonato* asserisce, che nel 1223. conobbe uno nominato *Riccardo*, già vecchio di sopra 400. anni, che provava d'aver servito in guerra Carlo Magno. Si parla comunemente d'un tale *Gio: de' Tempi*, c'aveva servito lo stesso Imperatore, e morì sotto Lodovico VII. l'anno 1146. onde conviene c'avesse vicino a 360. anni; mentre Carlo fu coronato Imperatore nell' 800. E *Buchanan* nelle sue Storie asserisce, che *Lorenzo* Autland, in età di 140. Anni, andava a pescare ne' più grandi rigori del Verno. Conviene però supporre, che quando si viveva una così lunga vita, non corresse la proporzione sopraccenna-

ta de' morti co' nati; mentre gli Uomini avevano tempo di procreare più Figliuoli, che di rapirne la Morte.

2450. La seconda ragione per la quale si può credere, ch' il Mondo sia diminuito d'Abitatori, sarà forse il disuso della *Poligamia*, che introdotta da *Lamech* Padre di *Noè* 5. anni avant' il Diluvio, fu continuata da molti rinomati Patriarchi, prima della Legge scritta; mà poi rilegata affatto dagli Apostolici Anatemati, e dalle stesse Leggi Civili. I ripudj Mosaiici introdotti in Roma da *Spurio Carbilio* 500. anni dopo la sua fondazione, ora da' Canon Pontifici detestati, non lasciano alla sterilità de' Letti Matrimoniali altro rimedio, che la morte; ed incontrò lo sdegno di tutti *Anna di Momoransi*, quando volse affaccarsi in persuadere ad *Herrico II.* Rè di Francia di ripudiare come sterile *Caterina de' Medici*, che fu poi Madre di trè Regi, e di due Regine. E se bene il precepto, che si legge nel Deuteronomio c. 25. *Suscitabis semen Fratris tui*, fu praticato anco dopo la morte di *Giesù CRISTO* per più Secoli in Livonia, con dispensa Apostolica, ne' Decretali *Deus qui de Divortijs*; non hà poi continuato ad aver luogo: mà fu detestato anch'esso co' più rigorosi divieti.

2451. E finalmente l'introduzione del *Celibato*, il quale cominciò a praticarsi dopo 'l primo Concilio Niceno, celebrato sotto *Silvestro I.* l'Anno 325. in cui si decretò il divieto d'ammogliarsi a gli Ecclesiastici. Questo, contraddetto da *Pafnuzio*, non ebbe il suo intero effetto; mà fu solo posto in esecuzione dagli Occidentali, continuando i Cristiani Orientali il primo costume del Matrimonio, moderato però a quella misura, ch'è passata in assioma de' Canonisti al Capit. *Clericos, de Clericis Coniugatis*, dove dice; *Graci in minoribus contrahunt, & in majoribus utuntur Matrimonio jam contracto*. Onde essendo nell'Asia più dilatate le Religioni, che permettono il trattenimento di molte Mogli, ò più tosto Concubine, che non è la Religione Cristiana: ne avviene la differenza rimarcabile nel numero de' suoi Abitatori da quello delle altre Parti del Mondo.

2452. I Romani, che dovevano essere del *Celibato* pregiudicati nella moltitudine de' Cittadini, lo proibirono nella Legge Censorina delle 12. Tavole stabilita dal Senato, e Popolo Romano, col Decreto *ut Calibes esse sinunto*; e furono poi promulgate immunità, e concessi privilegi a que' Padri, che avessero trè Figliuoli; antepoendo ne' Magistrati quelli, che ne avevano maggior numero. Nel resto dell'Italia erano privilegiati quelli, che avevano 5. Figliuoli; e nelle provincie dipendenti godeva esenzioni, chi ne procreava 7. La Repubblica Veneta, che ben conosce quanto la Maestà della Corona sia più venerabile per lo numero de' Cittadini, e de' Sudditi, che per la vastità degli Stati, hà prescritto Privilegi singolari a quelli, che riescono Padri di 12. Figliuoli, e li hà confermati con più d'una Legge, e particolarmente nell'ultima l'anno 1687. in cui viene prescritto il modo, come i detti Privilegi s'abbiano da richiedere.

2453. Così il *Celibato*, che per altro conferisce a prolungare la vita, ci priva del bene di moltiplicare la posterità; benché anco senza esser celibi, nè troppo continenti, ci siano stati molti, che hanno vissuto lungo tempo, come *Artaserse* Rè di Persia, il quale avendo procreato 115. Figliuoli, passò l'età di 100. anni felicemente; nè sarebbe così presto morto, se contra la

tro la sua vita non avessero cospirato 50. de' suo' Figliuoli stessi. *Proculo* Imp. de' Romani non morì giovane, e pure si vantava, che 100. Giovani Polacche gli avevano partorito 100. Figliuoli in 15. giorni. E *S. Girolamo* racconta, che al tempo di Papa *Damaso* in Roma si vide un Uomo Vedovo della sua vigesima Moglie, sposare una Matrona Vedova del suo vigesimo Marito; riuscendogli poi d'assistere al di lei Funerale coronato d'Alloro, e con una Palma in mano frà le pubbliche acclamazioni, d'esser egli sopravvissuto ad una Moglie, per altro incomparabile.

2454. Che poi la lunghezza della vita sia causa Principale della moltiplicazione de' Popoli, si può argomentare dalle numerose Popolazioni, che si leggono nelle Storie de' primi Secoli, quando i Monarchi ponevano in Campagna Eserciti innumerabili. Può esser pure, che presentemente qualche Paese sia più d'un'altro abitato per la sua situazione sotto Clima salubre, che molto contribuisce ad allungare la vita con la conservazione della salute. *Plinio* appreso *Isigono* afferma, che i *Cirni* Popoli dell'Indie vivono comunemente 140. anni. *Pomponio Meta*, che gli Abitanti del Monte Atho vivevano più d'ogn'altro della Terra. *Onesicrate*, esserci degl'Indiani sotto la Zona Torrida, che hanno più di 50. cubiti d'altezza, e che senza invecchiare passano 130. anni. *Hellánico*, che in una Contrada dell'Etolia gli Abitanti vivono ordinariamente 200. Anni, à relazione di *Damarte*, che ne visse 300. Se si crede ad *Eforo*, i Rè degli Arcadi vivevano pure 300. Anni. *Oldo Magno* nel 4. Libro delle sue Storie narra, che ne' Paesi più freddi del Settentrione gli Uomini vivono comunemente più di 160. anni; e nel Lib. 12. afferma, che gli Abitatori dell'Irlanda godono ordinariamente una perfetta salute oltre i 100. Anni. *Heremberg* nella sua Storia naturale asserisce, che gli Abitanti nelle Montagne di Jucatan vivono lunghissimo tempo; e l'età di 100. anni, à rapporto di *Luigi Bartama*, è assai comune per i Popoli dell'Arabia Felice.

2455. ABITATRICE p.l. *Habitatrix*, cis, p. l. Colci, che abita.

2456. ABITAZIONE, Lat. *Habitatio* p. l. nis, p. b. f. 3. ] Ebr. *Malion Moschab*. ] Grec. *οικονομία*, *οικονομία* ] Franc. *Habitacion* ] Spagn. *La Morada* ] Germ. *Wohnung*. ] Ingl. *House*, *Dwelling* ou *Abode* ] Fiam. *Wohnplaets*. Nome verbale d'abitare, che propriamente significa l'atto di stanziare, ò la dimora in qualche luogo; ma secondo l'uso prendesi per lo stesso luogo abitato, invece di *Abitacolo*, *Casa*, *Stanza*, *Domicilio*, e simili, così in lat. come in volgare; onde Colum. li. 2. *Villico juxta janua fiat habitatio*. Onde sogliamo dire un'Abitazione comoda, magnifica, ò pure angusta, miserabile &c. Così ancora l'Abitazione di sopra, di sotto, di mezzo, in vece d'Appartamento.

2457. ABITAZIONE, Lat. *Habitatio*, presso i Giuristi, s'intende in tre maniere. 1. per l'Edificio materiale della stanza, dove si dimora. 2. per l'attuale dimora nella medesima stanza. 3. per un Diritto, ò Jus di poter dimorare in Casa altrui, conseguito per Legato, ò in altra forma; e questo Jus si può allocare ad altri, l. 9. §. Si cui Instit. de usu, & habit. non può però passar negli Eredi di quello à cui è stato concesso, ma termina con la di lui morte l. 32. D. de usufruct. ] Teoph. in inst. l. 2. tit. 5. §. 8. Il qual Jus dell'abitazione sempre va accoppiato con quello degli Allimenti; onde si di-

Bibl. Univ. Tom. 1.

ce: *Habitatio debetur*, si *Alimenta legata sunt*. lib. 6. de Alim. vel cibar.

2458. ABITAZIONE, Lat. *Habitatio*. ] Gr. *Σύνοικια*, e qualche volta *Κατοικία*, & *παροικία*, secondo *Stef. de Urb.* sign. un picciol numero di case, non bastevole à costituire una Villa.

2459. Abitazione nella Sac. Scrittura non rade volte vien nominato sotto i nomi *Habitatio*, *Habitaculum*. Et oltre i predetti, hà pure i suoi mistici significati. Così quando si dice: *portasti populum tuum in fortitudine tua ad habitaculum sanctum tuum*; Exo. 15. 13. sign. la Terra de' Viventi per la sua stabilità, e fermezza ] *Oculi tui videbunt Jerusalem habitationem opulentam*. Is. 33. 20. sign. la celeste *Ciervusalem* copiosa di tutt'i beni, la quale ancora sign. *Sicut letantium omnium habitatio est in te*, per la gioia, & allegrezza perpetua, che lassù regna ] *Sabbatum Domini est in cunctis habitationibus vestris*, Ex. 23. 3. signif. le Chiese, ò Luoghi de' buoni Religiosi, dov' è continua pace ] così ancora, *In pace factus est locus ejus, & habitatio ejus in Sion*. Ps. 75. 3. *Habitatio filiorum Israel*. Ex. 12. 40. sign. la dimora degli Eletti nel Mondo. *Habitaculum Servorum* (cioè di Salomone) & *ordines Ministrantium*. 3. Reg. 10. 5. sign. gli Ordini, & Officj diversi nella Gerarchia di S. Chiesa. ] *Pacatum reddet habitaculum Justitie*, Job. 8. 6. sign. il Corpo, in cui risiede l'Anima del Giusto ] *Daboque Rabbat habitaculum Camelorum*, Ezech. 25. 5. sign. il luogo degli Eretici, ò de' Peccatori aggravati da gli errori, ò dalle colpe, in cui subentrano i veri Fedeli, e buoni Servi di Dio. ] *De preparato habitaculo suo*, cioè di Dio, Ps. 34. 14. sign. l'Umanità di C. N. S. in cui abita la pienezza della Divinità ] *In habitatione sancta coram ipso ministravi*, Eccl. 24. 14. sign. l'Utero Santissimo di M. S. V. in cui s'incarnò la Divina Sapienza. ] *Ponas Civitates Juda solitudinem & habitaculum Draconum*. Jer. 10. 22. sign. l'Anime de' Peccatori divenute stanza de' Demonj ] *In omnibus habitationibus vestris Urbes destructe sunt*, Ezech. 6. 6. sign. i Conciliaboli degli Eretici. ] *Ubi est* (cioè in Ninive) *habitaculum Leonum*. Nabuc. 2. 11. sign. il Secolo ripieno de' Vizj. ] & altri fomiglianti significati, che possono vedersi ne' Sacri Espositori.

2460. ABITIN, ò *Abtin*, Padre di Feridun VII. Rè di Persia dalla Dinastia de' Pischdadieni; vanta- no l'Origine da Giamschid Rè di Persia dell'istessa Dinastia ] *Biblioth. Orient.*

2461. ABITEVOLE, p. b. lat. *Habitabilis* p. b. Derivativo da abitare; e sign. luogo comodo, capace, ed atto ad essere abitato, lo stesso, che *abitabile*.

2462. ABITHAZIL, Figlio di Hur, e Padre di Michele di Mòsolam, di Sebè, di Jotai, di Zacan di Ziè, e di Hebar, che comandavano le Truppe di Jeroboam I. Rè di Samaria. Ebbe ancora altri quattro Figli. cioè, Joel, Jafam, Janai, e Jafat, tutti Capi della Repubblica. ] *Chor.* 5. 12.

2463. ABITO p. b. lat. *Habitus*, tus, p. b. m. Nome derivato dal verbo *Habeo*, e generalmente significa l'atto di avere, ò la cosa, che s'hà; mà perche ciò, che hà, e ciò, che s'hà può in più modi considerarsi, questo nome altresì hà diversi significati.

2464. Abito secondo i Medici sign. la Complessione, e costituzione del Corpo, Lat. *Corporis habitus*, ò *habitus*, & *Constitutio* Grec. *ἔξκ* ] Franc. *disposition*, *complexion* ] Spagn. *disposition de cuerpo*, *habilitad*. ]

I i

Germ.

Germ. *Die eigenschafft und natur des leibs* ] Ing. *temper constitution* ] Così chiamasi il temperamento naturale d'un Corpo risultante dalla buona, o cattiva convenienza delle sue parti, e qualità, di cui parla Gal. *ad Thrasub. c. 11. & lib. de Ope. hab. in princ.* o pure la struttura, o composizione del Corpo, e delle sue parti; nel qual senso diceli un Corpo d'*Abito* denso, raro, solido, stretto, largo &c. Hip. 2. *de rat. viib. in Acut. t. 31. e 40. & Gal. in Com.* e quest' *Abito* diceli o buono che da Greci *εὐχρία*, o cattivo, *καχρία*; o finalmente la forma figura, o costruzione de' membri frà di loro connessi, e legati à differenza della politura, e sito Hip. 3. *de ijs qua in med. t. 21.* ] Gal. *in com. ejusd. lec.* ] Foes. *Oecon. ar. 218.* ] Castel *renov.*

2465. *Abito*, secondo i Fisici signif. la *Forma*, o sua sostanziale, o accidentale, à cui s'opponc la privazione; e di questo significato s'intendono i due volgarati Affiomi d'Arist. *Habitibus presentibus cessat motus, & à privatione ad habitum non fit regressus*; e con ragione la *Forma* diceli *habitus*, perche quasi *habetur*, o *posidetur* dal suo Soggetto, quando l'informa. Nel qual significa to l'*Abito* è connumerato trà 5. Postpredicamenti.

2466. *Abito* presso i Filosofi è la prima trà le 4. specie della Qualità, e si definisce *una qualità permanentemente prodotta dalla frequentazione degli atti, che difficilmente può rimuoversi dalla Potenza, à cui conferisce la facilità, e prontezza d'operare, o patire*; e in questa guisa l'*Abito* distingue dalla *Disposizione*, la quale, benchè sia pure una *qualità permanente* (à differenza dalla *Passione*, o *passibile Qualità*) nondimeno *facilmente può rimuoversi dalla potenza disposta*. Così la *Virtù*, che in un vecchio, è *Abito*, è *Disposizione* in un Giovine: L'*Abito* in tal modo considerato, altro è *corporeo*, altro *spirituale*. Il primo ricevesi in qualche *Potenza*, o parte del *Corpo*, come son l'*Arti meccaniche*, secondo la virtù esecutiva; & anche alcuna trà le *Liberali*, come la *Musica*, la quale, benchè secondo la perizia teorica ricevasi nell' *Intelletto* (come tutte l'altre) nondimeno secondo l'esecuzione pratica; quanto al Canto hà per soggetto la *Facoltà vocale*, la quale facilita all'espressione artificiosa, e conveniente della voce; e quanto al suono ricevesi nelle *Mani*, agilitando le *Dita* al congruo tasteggiamento de' musicali Stromenti. L'*Abito Spirituale* qualifica, e dispone qualche *Potenza* puramente spirituale in ordine à gli atti formalmente spirituali, benchè tal volta materialmente corporei. E questo ò è *Scientifico*, che ricevesi nell'*Intelletto*, come sono le Scienze tutte, così speculative, come pratiche; ò *Morale*, che ricevesi nella *Volontà*, come sono tutte le *Virtù*, & anche i *Vizj*. E si l'uno come l'altro ò è *naturale*, o *soprannaturale*. Il primo è quello, gli atti di cui han per oggetto una cosa, che non eccede i limiti dell'Ente finito, o se pur è infinito, non muove la potenza, che secondo le notizie comuni, o secondo le proprie raccolte dalle comuni, tali sono la *Scienza*, e le *Virtù Filosofiche*. Il secondo è quello, gli atti di cui hanno per termine un Ente infinito, qual è *Iddio* somma Verità, e sommo Bene, secondo le notizie proprie didotte da' concetti proprj della sua infinita essenza rivelate da Dio medesimo nella Sac. Scrittura, come sono le notizie, e le *Virtù Teologiche*; e questi ancora possono essere acquisiti, o infusi. *Abito acquisito* diceli quello, alla consecuzione del quale può giugnere l'umana indu-

stria coll'ajuto ordinario del concorso generale di Dio: *infuso* è quello, che immediatamente viene impresso nell'Anima per favore speciale di Dio, come la *Grazia*, il *Lume della Gloria* &c. tale fu anche la *Sapienza* d'Adamo, di Salomone, e la *Scienza* d'altri favoriti singolarmente da Dio.

2467. *Abito* ancora, secondo i Logici come uno anzi ultimo de' Predicamenti è un *Rispetto* reale di quelli, che si dicono *extrinsecus advenientes*, che risulta da un Corpo, e dalla cosa, che gli stà d'intorno, come l'esser *vestito*, *adornato*, *armato* &c. E questo rigorosamente è l'*Abito* nel suo significato formale; tuttavia comunemente s'appropria questo nome al termine dell'accennato rispetto, ch'è la *Veste* ] Lat. *Vestis, Indumentum*, Ebr. *Lekusch bezdeh* ] Grec. *ιούς επιβλυσας, ιματιον εδωκεν* ] Franc. *Veste Habit* ] Spagn. *Vestidura* ] Germ. *ein Kleid* ] Ingl. *Suit Cloaths, à suite of Cloaths*, *habit pare, dres, or garment, vesture* verb. ] Fiam. *Cleee*.

2468. L'*Abito* preso in questa guisa può considerarsi in più modi. 1. quanto alla *Sostanza*, o materia, di cui è fatto, come la *Sera*, la *Lana*, la *Tela*, la *Bombace* &c., o di cui è fregiato, come l'*Oro*, l'*Argento*, &c. e diceli *Abito* ricco, o povero, nobile, o plebbeo, mediocre, o vile &c. 2. quanto alla *Misura*, e quantità, à cui s'estende, e diceli *Abito* ampio, o angusto, lungo, o corto; grosso, o sottile &c. 3. quanto al *Colore*, e qualità, è diceli bianco, purpureo, verde, e di lutto &c. o pur bello, o brutto; pulito, o sozzo; vago, o rozzo. 4. quanto al *Tempo*, e alla *durazione*, e diceli festivo, o seriale, da Estate, da Mezzo tempo, o da Inverno; nuovo, usato, o vecchio &c. 5. quanto al *luogo*, e diceli *Abito* da Città, da Corte, da Campagna, da Camera &c. 6. quanto alla *forma*, con cui è lavorata la materia, della quale è fatto; e diceli *Abito* di Damasco, di Rafo, di Velluto, di Broccato &c. 7. quanto alla *figura*, con cui è disegnato, e tagliato, e diceli *Abito* Sacro, o Profano, Regale, o Senatorio, Monastico, o Militare &c. 8. quanto alla *foggia*, o *Moda* de' tempi, de' Paesi, e diceli *Abito* all'antica, o alla moderna, alla Francese, o alla Spagnuola, alla Polacca, Turchesca &c. Dell'*Abito* in tutte le predette maniere si parlerà ne' numeri susseguenti (dopo i due che succedono immediatamente) secondo l'ordine Alfabetico.

2469. *Abito*, o *Veste* quanto all'Invenzione, o necessità. La Natura come provida Madre à tutti gli altri Animali hà concesso un *Abito* conveniente, alla propria specie; onde altri vesti di morbide Lane altri di Peli sottili, altri di lunghe Setole; altri di lievi Piume, altri di squamose Cortecce, altri di duro Guscio, &c. coll'Uomo solo par, che siasi mostrata qual Madregna crudele col farlo nascere ignudo. à simiglianza d'un Verme, come diceva Giob. 1. 21. *Nudus egressus sum ex utero Matris meae, & nudus revertar illuc*. Ma la nudità dell'Uomo, per se stessa non è difetto, o, s'è tale, non è già mancamento della Natura (la quale non altro essendo, che Iddio. Autor della Natura, faria grand'empietà dirla cagion di difetto) mà solo un'effetto della Colpa. Imperoche è sentenza comune de' SS. DD. che se l'Uomo si fosse conservato nello stato dell'Innocenza, non averebbe sperimentato nè la ribellione del senso, nè l'ingiurie delle contrarie Stagioni, che furono i due motivi principali, per i quali furono inventate le Vesti. E quanto al primo siamo accettati dalla Sac. Genesi, che gl'infelici nostri Progenitori Adamo, & Eva subito, ch'ebbero

bero peccato col cibarsi del Pomo loro vietato , s'avveddero d'esser ignudi , ed apprendendo la vergognosa mostruosità d'alcune parti del corpo , divenute ricalitranti alla ragione , le ricoperfero al meglio , che poterterro con le foglie di Fico . Quanto al secondo , siamo pure accertati che IDRO medesimo , prima che li discacciasse dal temperato Clima del Paradiso Terrestre , accioche fossero men soggetti alle contrarie qualità dell'Aria , che dovevano abitare , indosso loro una Veste per uno fatta di Pelle . Sicche le vesti cominciarno ad usarsi fin dal principio del Mondo non tanto per la necessità , quanto per l'onestà . E da quell'ora in poi non s'è trovata mai Nazione alcuna ( anche di quelle , che non hanno avuto veruna cognizione di Dio ) presso de' quali non siasi costumata qualche forte di Vestimento ; anzi gli stessi Abitatori della Zona Torrida , quantunque per gli eccessivi calori non abbiano bisogno d'aggravarsi , hanno pure le sue Vesti per occultar le vergogne .

2470. *Abito quanto alla materia* . Varie sempremai sono state , e sono ancora le materie , delle quali l'umana Industria fù solita di formarli le Vesti . I. furono ( come accennammo ) le foglie di Fico , dalle quali , accoppiate assieme , forse coll'intreccio de' flessibili Giunchi , formaronsi un picciolo ammantò a guisa di Mutande Adamo , & Eva dopo'l peccato : *confuerunt folia Ficus , & fecerunt sibi Perizomata* . Gen. 3. 7. II. furono le Pelli degli Animali , de' quali ( come pur si accennò ) IDRO medesimo vesti gli stessi Progenitori , *fecit quoque Deus Ada , & Uxori ejus Tunicam pellis , & induit eos* . Gen. 3. 21. Ma di qual animale fossero queste Pelli la Sac. Scrit. non l'esprime . Di simile materia vogliono alcuni , si servissero ne' Sacrificj , Abel , Noè , Abramo , Isac , Esau , Giacob , e susseguentemente i Profeti . Ed Apollonio Rodio attesta , che tali presso i Gentili erano le Vesti degli Eroi nelle solennità . D'Ercole ancora si legge , che fù solito à portar indosso la Pelle del Leone da se ucciso . E Proteo non per altro ( secondo alcuni ) diè motivo di credere , che si trasformasse in più forme , se non perche andava ricoperto delle spoglie , or di Leone , or di Tigre , or d'Orso &c. Così i Popoli della Tebaide per l'asprezza de' Boschi indossavan le pelli di Capra , e di Tasso . A' nostri giorni parimente molte barbare Nazioni altre Vesti non usano che di pelli ; anzi gli Ungheri , Polacchi , i Moscoviti , i Tartari , e tutte le Nazioni Settentrionali , indossano in ogni tempo le Pelli . III. furono le Piume degli Uccelli , di cui si servono gli Americani , e nell'Indie Orientali , quei di Bisnagar , Malabar , Pegù , e dell'Isola della Sonda de' Ladroni , i quali benchè per altro ignudi , tuttavia usano di colorirsi variamente le carni ; & adornarsi di Piume . IV. fù la Lana filata poi intessuta , e tinta di colori diversi , l'invenzione di cui Giustino attribuisce agli Ateniesi , da' quali impararono altre Nazioni la maniera di tessela ; siccome l'arte di purgarle viene attribuita à Nicia Megarese ] *Plin.* però li. 7. c. 6. l'attribuisce à gli Egizj , i quali ne dettero la Gloria ad Iside , altri ad Osiride , i Romani , e Cartaginesi à Minerva , ò sia Pallade . V. la materia più delicata fù la Seta ritrovata da' Seri , Popoli della Sciria , da' quali *Serice Vestes* , chiamansi quelle di tal materia . Il modo di filarla sottilmente , e poi di tessela , vuole *Arist. lib. de Hist. Anim.* e *Plin.* l. 11. che fosse inventato da Panfilia Figlia di Plafide nell'Isola di Còo . Ed era in sì gran *Bibl. Univ. Tom. I.*

prezzo anticamente la Seta , che à tempo d'Aureliano Imp. che regnò circa l'Anno di C. 274. una lib. di Seta valeva una lib. d'Oro ; come asserisce *Popisca* ; à segno che quel gran Principe non volle mai veste *Holoserica* , cioè à dire di tutta Seta . Anzi lo stesso *Eliogabalo* , per altro dedito al lusso , portava le vesti di mezza Seta , secondo *Lampridio* . Nondimeno verso l'Anno 555. cominciò la Seta à farsi in gran copia per tutte le parti d'Europa , allorchè , al riferir di Procopio , due Monaci , portarono da Serinda à Giustiniano Imp. i Semi , cioè l'uova de' Vermì di Seta , detti *Bombyces* dal Lat. e da alcuni de' nostri , *Cavalieri* . Di questa materia si fabbricano Drappi di più sorte , cioè di *Raso* , in cui non comparisce pelo da veruna banda : *Setino* , ch'è più sottile ; di *Damasco* , ch'è intessuto di maniera , che vi spiccano fiori , e fregi diversi , detto così , perche fù cominciato à costumarsi in *Damasco* Città della Soria ; di *Velluto* , che da una parte comparisce come Vello , ò lana . Per renderla poi più preziosa , nel tessere vi s'intrecciano ancora fila d'oro , e d'argento , che diceasi *Broccato* , ò pur vi si aggiungono coll'ago , e diceasi *ricamo* , ò *ricamato* . VI. La materia furono le foglie di Palma , intessute à foggia di Sporte , ò Stuoje , come usarono SS. Anacoreti , quale frà gli altri era la Tonica di S. Paolo primo Eremita . VII. Fù la *Bambagia* , ò *Cottone* , detto Lat. *Gossipium* , d'onde *Vestes gossipina* si dicono , l'uso del quale si deve all'Egitto , di dove fù trasportata la Pianta , da cui nasce come un fiocco di lana , che poi filato si tesse in molti modi per l'uso umano ; quindi *Plin.* li. 19. *Superior pars Egypti in Arabiam vergens gignit fruticem , quem aliqui gossipion vocant plures , Xilon , & idèd linea indè facta Xilina . Pervulus est , similemque barbata nucis defert fructum , cujus ex interiore bombyce lanugo netur* . VIII. secondo Filostrato l. 8. c. 3. fù il Lino filato dalla Pietra *Amianto* , detto *Asbestino* da *Plin.* così scrivendo de' Bracmani Popoli dell'Indie , che di quello furono soliti à vestirsi : *utuntur veste linea , ex lapidibus , quos quidem texunt . Multi sunt lapidum stamina , & membrana , ex quibus panni fiunt , qui neque igne exuruntur , neque aqua expurgantur , sed cum sordes , & maculas contraxerunt , in flammam injecti albescent* . IX. fù il Lino , Lat. *Linum* , da cui *Linea Vestes* , l'uso di cui è chiaro , che fosse presso gli antichi Ebrei , leggendosi nella Sac. Gen. c. 41. 22. che Giosepe fig. di Giacobbe era vestito di *Bisso* , il quale altro non è che specie di Lino sottilissimo : e quei che dicono esserne state Inventore *Pittagora* in quanto all'uso , devono intendersi , che l'introdusse nella Grecia . Anzi nel *Levit.* c. 19. 19. *Veste , qua ex duobus texta est , non indueris* , intendendosi della veste tessuta insieme di lana , e di lino , come più chiaramente si spiega , *Deut.* 22. 11. *non indueris vestimento , quod ex lana , linoque contextum est* . X. fù la *Canape* , Lat. *Cannabis* , e *Cannabum* , d'onde *vestes Cannabina* ; e trà noi *Canervaccio* , panno grosso ; l'uso di cui con quello della Ginestra , & altre simili materìe , fù attribuito à *Pallade* .

2471. *Abito quanto alla Forma* . La forma delle Vesti , intesa da noi col nome di *Moda* è così varia , che sembra impossibile , non che difficile il poterne dar distinto ragguaglio . Non v'è Nazione , anzi Città , condizione , ò stato , che non abbia la sua propria moda di vestire , & universalmente diversa nel sesso virile dal femminile . Noi qui accennaremo le più usuali , familiari delle nostre Parti , rimettendoci dell'

altre ne' proprj luoghi, dove trattandosi de' Popoli, non men de' costumi, ne referiremo anche gli *Abiti*.

2472. *Abito Canoniale*. I *Canonici Secolari*, oltre gli *Abiti* comuni à tutti gli altri Chierici (de' quali V. *Abito Clericale*) per segno distintivo del loro grado in alcune Cattedrali portano l'*Almizio*, ò più tosto *Armizio*, secondo il Magri nel suo *Gierollex*. *Armizio* da *Armus*, spalla; essendo una certa Stola assai larga, che suol portarsi in spalla sopra la Cota; alla cima di cui v'è una piegatura cucita dalle parti estreme, fatta in forma di Cappuccio, di modo che posta in Capo, cala con tutto'l resto dietro alle Spalle, come costumasi à portare in alcuni luoghi, secondo Gio: Connato *Hist. Tom. 3. c. 51*. Questa suole esser di Pelle, ò bianca, ò cinericia, differenza di quella de' Benefiziati, & altriche l'usano di Saja, ò Nera, ò Pavonazza con le Mostre, e cuciture Rosse, ò in altra forma, secondo l'uso, ò Privilegio delle Chiese. In molte Cattedrali l'Inverno usano i *Canonici* sopra il *Rocchetto* la *Cappa*, inferiore à quella de' Vescovi, con picciolo strascino, ma avvolto sotto al braccio, con Cappuccio, ò Mozzetta fodrata secondo i luoghi, e tempi, di Seta Rossa, ò Pavonazza: ò pur di Pelle bianca d'Armellino, à differenza di quella, che portano i Benefiziati delle Chiese Patriarcali di Roma, che sono Cinericcie. L'Estate poi in vece della *Cappa*, sopra al *Rocchetto* usano la semplice Cotta. I *Canonici* di Pisa l'Inverno portano la *Cappa* di color rosso, e l'Estate la *Mozzetta* dello stesso colore sopra 'l *Rocchetto*. Come pure i *Canonici* di Capua in alcune solennità. In *Narni* Città dell'Umbria, anche fuori di Chiesa portano i *Canonici* per segno distintivo sopra la *Tonica* una *Zimarra*, con aperture grandi, come la *Mantellina* de' Prelati, ma lunga sino à terra. I *Canonici* ancora di Salerno per privilegio speciale vestono come i Cardinali, secondo riferisce Ant. Mazza *Ist. di Saler.*

2473. *Abito Cardinalizio*. Indossano questi una *Veste Talare* con maniche strette, con bottonatura dal Collo sin à Piedi, e strascino breve. Il *Rocchetto*, *Veste* bianca di lino à forma di corto Camice. La *Mozzetta con Cappuccio* abbottonata d'avanti, ma senza piramide di dietro, essendo di forma uguale avanti, e dietro; e nelle funzioni solenni la *Cappa Magna*, *Veste* ampia con gran Cappuccio, e lungo strascino. La qualità di queste secondo i tempi è di Seta, ò di Panno, ò Saja drappata, ò di Sajetta, ò pure di Ciambelotto. Il color parimente, secondo i tempi varia. Essendo alle volte Porporato, altre Pavonazzo, altre di Rosa secca: eccettuati i Cardinali Regolari, che nè pure indossando *Rocchetto*, vestono bensì i suddetti *Abiti* del medesimo taglio, ma ritengono il colore del professato Istituto. Il Berettino però, la Beretta, & il Cappello, assegnato da Innocenzo IV. sono à tutti uniformi nel colore Pupureo.

2474. *Abito Chiericale*. I Chierici Secolari fuori de' Collegj, ò Seminarij, oltre la Tonsura, per distinguersi da' Laici anche fuori di Chiesa, secondo il Rito Romano, portano la *Tonaca* (che dovrebbe esser talare) di color Nero con Maniche strette, abbottonata dal Collo infino à piedi, la quale, usano alcuni di cingerfi con fascia, ò reticella di Seta, e di sopra il *Mantello* ò Ferrajuolo ampio, ed'uguale altezza alla *Tonica*; portano al Collo il Collare, ò tutto bianco, ò di colore, che tende al Pavonazzo, quali sono ancora

i *Manichetti*, che portano all'estremità delle Maniche, col Cappello parimente di color nero. Nel Coro, e Funzione, deposto il mantello prendono la Cotta di Tela candida, ò con Maniche larghe alla Romana, o senza Maniche, come usano altrove; & in vece del Cappello la loro *Berretta* pur nera, ò di Saja, ò di Panno con 4. cantoni, uno de' quali non compare per esser ripiegato indentro. E questo è l'*Abito* comune à tutt'i Chierici, proprio di quegli, che hanno solamente gli Ordini minori. Degli altri, V. *Abito Sacro*. Ne' Seminarij poi, ò Collegj usano i Chierici *Abito* doppio, cioè la *Tonaca* ordinaria con le sue maniche, detta *Sottana*, e la *Zimarra* di sopra senza maniche; ma con due falde lunghe, che dalle spalle calano infino a terra. E l'un e l'atro suol esser del color medesimo, cioè ò Nero, ò Pavonazzo, ò Bianco, ò Rosso, secondo varie Istituzioni, ò Privilegj de' medesimi Seminarij.

2475. *Abito degli Ebrei*. A' questi generalmente era proibito nel *Lev. c. 19.* il Vestimento tessuto di Lana, e Lino insieme; e nel *Deuter. c. 22.* si vietava il cucir con filo di Lino un *Abito* di Lana; come anche all' Uomo il vestir da Donna, e alla Donna da Uomo. Ogni *Abito*, che portano gli Uomini son obbligati ad appendervi in 4. lati un fiocco detto *Zizit* di 8. fila l'uno, aggruppati fino al mezzo di Lana filata à tal effetto; *Num. c. 15.* In luogo del quale oggi veston di sotto l'*Arban Canfod*, ch'è come un Scapolare, ò Pazienna quadra, in memoria de' Precetti divini, *Num. 15. 40.* e nel tempio dell'Orazione s'ammantano d'un Drappo quadro di Lana, detto *Taled*. Dovrebbero di continuo portare anche il *Frontale*, detto *Teffilim*, secondo'l precetto del *Deut. c. 6. & 11.* hanno per cosa ben fatta il cingerfi la Vitta con cosa, che divida la parte superiore dall'inferiore. Gli Ebrei però, che stanno fra noi nell'Italia per esser conosciuti portano qualche segno distintivo, come il Cappello fodrato di Giallo, come in Roma; ò di Rosso, come in Venezia, ò in altra forma. De' Vestimenti Ebraici antichi trattano i seguenti Autori, Sigon de *Rep. Hebr.*] Jo: Braunius de *Vest. Sac. Hebr.*] Joseph *Antiq. l. 3. c. 8.*] Seldanus *l. 2. de success. in Pontif. Hebr. c. 7.*] Joma *c. 3.*] Tovat *Colaninim Palsaf. Achare Moth. c. 6.*] Cunzus de *Rep. Hebr. lib. 2. c. 1.*] Scheringh. *Leusden. Philol. Hebr. pag. 279. 180.*] Kele HammiK-deK *cap. 8.*] Talmudici Joma. ] *Levit. c. 21. 29. 16.*] *Exod. c. 28. 29. 30.*

2476. *Abito degli Elettori*. Dividendosi questi in Ecclesiastici, e Secolari, portano i primi in testa una *Berretta* di Panno d'Oro, fodrata di pelli d'Armellini, la quale rimboccata all'insù, forma una Corona. Vestono un bavaro tondo, lungo al gomito, fodrato delle stesse pelli. Di sotto ad esso bavaro indossano veste di Porpora lunga fino à terra con maniche di Panno d'Oro, fodrate parimenti d'Armellini. Gli Elettori Secolari portano la medesima veste lunga aperta davanti, con maniche alquanto larghe di color cremese fodrata di dette pelli; e sopra un *Rocchetto*, ò Bavaro, che lor cuopre il petto, e le loro *Berrette* sono simili à quelle degli Elettori Ecclesiastici.

2477. *Abito Episcopale*. V. *Abito Pontificale*, e *Sacerdotale*.

2478. *Abito Equestre*. Vestono i Cavalieri l'*Abito* de' Secolari, co quali convivono, distinguendosi solo dalla Croce, che pendente portano nel petto di figura



ra diversa, ed altra ricamata nel lato sopra il Mantello, professando ciascuno la Regola del proprio loro Istituto, sotto l'ubbidienza d'un Capo, ch'ordinariamente *Gran Maestro* vien nominato. Nelle Funzioni solenni però indossano *Abiti* propri, e particolari. La veste de' Cavalieri era di porpora, lunga sin à terra, adornata di tratti d'Oro, che le davano il nome di *Clavus*, la quale differiva da quelle de' Senatori, ch'era più stretta, però i primi chiamavano la loro *Augusto-Clavis*, e questi altri nominavano la propria *Lato-Clavis*. In successo di tempo, moltiplicati gli Ordini Equestri, ciascuno di essi hà assunto il proprio *Abito*, e le particolari sue Insegne, le quali tutti vengono eruditamente descritti dalla dottissima penna del Cav. Gran Croce Abb. Bernardo Giustinian ne' suoi due Tomi dell'Ist. Universale de' Cavalieri.

2479. *Abito de' Francesi*. Non hanno questi oggi di forma certa, e durabile ne' loro *Abiti*. Ciò però non ostante, la maggior parte degli Europei più civili prendono da loro la norma del vestire; poichè non v'è al Mondo Nazione alcuna, che con galanteria, disinvoltura, e polizia maggiore si vesta, senza riguardo à spesa. L'inclinazione di questi e d'imitare in tutta la Francia le Mode della Corte; e in qualunque modo sivestano, graziosamente compariscono. Frà di loro non solo i Cavalieri, e Persone civili, ma eziandio gli Artigiani più dozzinali, e le Persone più vili costumano le Perucche. Da loro altresì apprendono gli altri Popoli le maniere differenti de' Cappelli, Scarpe, Spada, e' l' vario modo di portarle. Le Dame poi di questa Nazione superano tutte l' altre nella lindura e bizzaria del vestire (dalla quale però non discompagnano la natural modestia) e da loro ancora prendono la foggia tutte le Dame dell' Europa, che di quando in quando si fanno mandar da Parigi le Pupazze vestite secondo la nuova moda, che si v'è inventando per imitarla.

2480. *Abito di Gramaglia*, Lat. *Pulla*, ò *Vestis lugubris*, e quella Veste, che si prende nella Morte di qualche Parente, ò Padrone, che diceasi anche di *corrotto* (nome che sign. Pianto de' Morti) & abusivamente scoruccio. I Cristiani Orientali, gli Ebrei, & i Maomettani lo chiamano *Hedad*, da quali il primo celebrato è quello di Abel; perchè pretendono, che Adamo portasse il *Corroto* nel separarsi da Eva lo spazio di 120. anni, per piangere la di lui Morte. I Persiani vogliono, che l' primo *Corroto*, ch'è stato portato in Oriente sia stato quello di *Siavesch*, il quale (essendo stato ammazzato nel Turkestan, Laicaous Rè di Persia della seconda Dinastia, suo Padre) ne fece pubblicare uno, che fu universale in tutt' i suo' Stati, e celebrato per la mutazione degli *Abiti*. Il colore Turchino fu allora prescelto per significare il *Corroto*; mà fu doppo cambiato in Nero da' Maomettani dopo la Morte di Hussain figlio d' Ali. Il *Corroto* d' Hussain, che chiamasi ancora *Jann Hussain* è celebrato con molta solennità ogni anno nel decimo giorno del loro Mese detto Moharran da' Persiani Settatori d' Ali, il qual giorno è particolarmente detto dagli Arabi *Aschur*, & *Aschourà*. Gli *Abbasidi*, prossimi Parenti d' Ali assunsero il Nero per la loro Livrea, allorchè si sollevarono contro gli *Ommiadi*, pretendendo di vendicarsi del Sangue di Hussain, ch' avevano sparso. Ma ciò non ostante i Discendenti d' Ali, e d' Hussain, in dritta linea, si sono sempre ve-

stiti di Verde; e tuttavia lo portano, pretendend' che la loro razza sussista sempre, con le ragioni d' *Imam*, e di Capo Spirituale di tutto il Musulmanismo. A' *Mamum* VII. Califo degli Ousulmani della Casa degli Abbasidi la mutazion del *Corroto* Nero in Verde costò con la perdita de' suo' Stati; quella quasi anco della sua Vita. Gli Orientali tanto Cristiani, quanto Ebrei, e Maomettani nella Morte de' loro Congiunti, battendosi la faccia, e mandando urli spaventevoli, non solo mutano Veste, ma di più se la stracciano, come costumavano gli Antichi, così fece Giacobbe al veder la Tonica insanguinata del Figlio, credendolo morto *Gen. 37. 34.* Così Giose nel veder morti 36. de' suo' Combattenti, *Jos. 7. 6.* Così David nel sentir la morte del Rè Saul, *2. Reg. 1. 11.* Il che facevano ancora per segno di dolore in occasione di qualche grave travaglio; ò per isfogo di rabbia, come fece Caissallo, nel sentirsi risponder da Cristo esser lui Figlio di Dio, *Mat. 26. 55. &c.* Presso di noi l' *Abito di Gramaglia* è di Panno, ò Saja di color Nero, sparso di fiocchi al di fuori, con cui nelle case de' Ricchi si ricuoprono altresì le Mura, le Sedie, i Letti, le Carrozze &c.) portando di più avvolta al Cappello una nera Fascia di sottil velo, pendente da una parte, di cui ancora ricuoprono il Collare, e i Manichetti, per occultarne la bianchezza.

2481. *Abito dell' Imperatore*. Mostra questo singolar Maestà. Non si può stimare la valuta del Diadema, c' à guisa di Mitra egli porta, il quale così chiuso, vien cinto dalla Corona. Lo Scettr d' Oro, che nella Destra sua strigne, significa il sovrano suo comando, e la Palla con la Crocetta che nella sinistra sostiene, dinota il governo, che tiene dal Mondo Cristiano. Il Montone gli pende per segno del Tolone, che non è ordinaria divisa d' Imperatore, essendo che Carlo V. istituì quest' Ordine. Nel resto poi dal suo *Abito* solenne apparisce un Sacerdote apparato con Cotta, e Piviale; perchè questa alla presenza del Sommo Pontefice nella sua Coronazione canta il Vangelo; ed il Manto, che porta sopra è à guisa di Piviale fregiato di preziose Gioje.

2482. *Abito degl' Italiani*. Questi non hanno determinata forma di vestire; ma secondo son portati dal Genio prendono le Mode chi da' Francesi, chi da' Spagnuoli, ma però la maggior parte da' primi così Uomini, come le Donne.

2483. *Abito de' Luoghi*, Lat. *Locorum Habitus*, vuol dir la Moda, & usanza particolare de' luoghi; Virg. 1. Georg.

*Ventos, & varium Cali perdiscere morem*  
*Cura sit, ac patrios cultus, Habitusque Locorum.*  
Così ancora *Abito de' Tempi*, Lat. *Temporum habitus*, sign. l' usanza che corre nel vestire. Ovid. 1. Trist. Eleg. 1.

*Vade, sed incultus, qualem decet exulis esse*  
*Infelix habitum Temporis hujus habe.*

2484. *Abito del Papa*. Il Papa secondo i varj tempi, veste *Abiti* differenti. Subito eletto, gli si mettono le Scarpe ricamate con Croce d'Oro, la Sottana bianca d' ormesino, il Rocchetto, la Mozza, di raso rosso, e della stessa materia, e colore il Berrettino rosso. Quando poi s' incorona, gli si leva il Berrettino rosso, e dal primo Card. Diacono gli si mette un altro d' Ormesino bianco, sopra 'l quale gli pone la Mitra rotonda fregiata di 3. Corone, detta *Triregno*, ò

Ca.

*Camauro*, dicendogli quelle parole: *Accipe Thiam*  
*tribus Coronis ornatam*, & *scias te esse Patrem Principum*, & *Regum*, & *Pastorem orbis terrae*, *Vicarium Salvatoris Nostri I.C.*, cui *est honor in saecula saeculorum*. Amen. Nelle Funzioni però della Chiesa usa la *Mitra*, con tutti gli altri *Abiti* Sacerdotali, che costumavano i Vescovi. V. *Abito Pontificale*.

2485. *Abito Pontificale*. Suol questo esser comune al Pontefice, a' Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, per servirsene nelle Funzioni Sacre; & hanno l'origine dalle Vesti praticate nel Testamento vecchio. Poiche la Zona altro non è, ch' il *Cingolo*; la *Tonaca Talare* è il *Camice*; la *Tonaca Jacintina* è la *Mitra*. Abbiamo l' *Amitto*, con cui si cuopre la testa, invece del *Cidaro*. La *Pianeta*, ovvero *Casula* è fatta a foglia del Razionale. Il *Pallio* proprio de' Patriarchi, Arcivescovi, e d'alcuni particolari Vescovi non è molto dal *Superumera-*le differente. Ciascuno di questi ha il proprio misterioso significato; perche la *Veste* di lino, mostra con la candidezza somigliante alla neve, la purità, che deve possedere, chi l'ha da indossare: siccome la *Mitra*, per essere in due Corna divisa, ci manifesta del Nuovo, & del Vecchio Testamento la Scienza, la Faccia cornuta di Mosè, e le due Tavole, nelle quali erano di Dio notati i Preccetti. Il Bastone a somiglianza di Mosè, o della Verga d'Aarone ad esso dato, concede la facoltà di poter i falli del Popolo castigare. L' *Anello* si tiene come pegno della copulazione di Cristo, e della Chiesa. Così i *Guanti* significano l'ufficio puro delle mani, e netto dalla contagione di tutti gl'interessi umani, e l'amministrazione delle cose Divine; come ancora il ricuoprimento de' piedi co' *Sandali*, una prontezza, e vigilantissima cura del Gregge ad esso dato in custodia. La *Crocetta* in fine che gli pende dal collo al petto, chiaramente addita, che niuna cosa deve essergli tanto a cuore, quanto l'onore di Gesù Crocifisso. Celebrando i Vescovi solennemente la Messa, indossano gli *Abiti* di tutti gli Ordini, per dimostrar la sublimità del suo Grado sopra tutti gli altri Ministri Sacri, ch'eminenzialmente contengono nella Dignità Pontificia. Fuor delle Funzioni Ecclesiastiche usano i Vescovi gli *Abiti* medesimi de' Cardinali, eccettuato il colore, che ne' Vescovi non Regolari è Pavonazzo, e ne' Regolari dell' *Abito*, c'usavano ne' Chioftri.

2486. *Abito de' Regolari*. Varj furono, e sono gli *Abiti* di color, che ritiratisi dalle cure, e pericoli del Mondo, si sono ricoverati in Porto sicuro per servir a Dio. Che questo sia stato sempre povero, ed aspro, vien dimostrato col testimonio della Sac. Scrit. in persona del Prof. *Elia*, e di S. Gio: Battista, il primo de' quali fatto già di corpo irsuto, ed inculto, se n'andava d'una sol cinta di pelle fasciato: l'altro poi vestito di pelle di Cammello d'una, simile cinta fasciavasi. Leggiamo essere stati alcuni Servi di Dio, i quali si vestivano di foglie d' Alberi insieme cucite, non avendo alcuna cognizione delle delizie de' panni, e delle zele, come fra gl' altri S. Paolo Tebèo primo Eremita, il quale non usò mai altre Vesti, che di foglie di Palma. I SS. Padri Egizj, e quelli della Tebaide non ebbero mai forma alcuna di Vestimenti certa, e determinata, ma tutti di quegli *Abiti* si servivano, che loro era lecito apparecchiarsi solo per ricuoprir la nudità, e per difendersi dall'ingiuria del freddo. Il che però non deve in guisa intendersi, che stimiamo, che

tutti secondo l' proprio senso diverse Vestimenta si addattassero, ma che fosse fra di loro una particolar cura, che non si trovasse alcuna cosa, che desse indizio, o sospizione di singolarità di vestire. Tuttavia non era costituzione alcuna de' Padri, la quale ordinasse, che tutti, e nel medesimo modo, e del medesimo colore si vestissero. Quindi avvenne, che alcuni usavano Vesti di lino, alcuni di lana, alcuni meglio, ed alcuni più vilmente vestivano. Molti di loro usavano un *Sajo* di *Silicio*, cioè tessuto di Peli; molti di quelli di pecora, o di capra; molti avevano il Capuccio stretto; appresso di molti era in uso il *Colobio*, ch'è una *Tonica* senza maniche, a differenza della *Dalmatica*, c'ha mezze maniche; la maggior parte usava il *Mavorte*, ch'è lo stesso de' Latini chiamato *Mapbrium*, *Mavortes*, o *Mafortes*, proveniente della voce greca, ch'è un corto, angusto, povero, ed umile Mantello, che pende dal collo de' Monaci. Usavano ancora il *Rebrachiatorio*, chiamato da Sozomeno *Umericale*, da altri *Cingolo*, e *Filatteria*, ch'era una fune, con la quale gli Antichi Monaci si legavano le Vesti sotto le braccia, per essere pronti, ed agili al lavoro, come scrive *Cassiano* nel L. 1. de Habit. Monachic. 6. E tutti di queste vili, e rozze Vesti da se stessi si provvedevano. S. Benedetto ad imitazione di questi Santi Padri non ha lasciato, nè comandato agli Ordini la sua forma molto determinata intorno al vestire, quantunque egli abbia di questo più volte ragionato; perche se bene egli ha fatto espressa menzione della *Cuculla*, della *Tonica*, dello *Scapolare*, e delle *Calze*: con tutto ciò nessuna di queste cose ha particolarmente descritto. A questo si aggiunge, che subito disse, che del colore, e della grossezza di tali cose ne disputassero, nè contrastassero i Monaci; ma tali le avessero, quali nella Provincia loro si potessero trovare, ed a minor prezzo comprare. Similmente avendo il Gran Basilio composto un bel Trattato del modo di vestire, non determinando sopra ciò cos'alcuna di certo, raccomandò la sola onestà, e convenienza delle Vesti. Però a gran ragione in tal materia conclude *Cassiano*, che quelle sole Vesti si devono da noi tenere, le quali dal sito de' luoghi, o dall' uso della Provincia, dove abitiamo, siano state ricevute, ed ammesse. Da queste pissime considerazioni mosso *Romualdo*, nè a se, nè a' Discepoli permise determinata maniera alcuna di vestire: ma si servì sempre di quegli *Abiti*, i quali a lui pareva, che conforme alla Regola di S. Benedetto, con manco spesa potessero comprarsi. Varie cose ancora leggiamo secondo ch' il luogo, il tempo, e l' occasione comportavano intorno al vestire de' suoi Eremiti, i quali prontamente però hanno il decoro della nudità, gli ornamenti della povertà, e le preziosissime gioje dall'umiltà, non meno, che della semplicità abbracciato. Nè gran fatto importa quello, che senza fondamento asseriscono alcuni, che *Romualdo* dopo la visione degli Angioli mutasse il nero suo Abito in bianco. Noi leggiamo presso S. Pier Damiano, diligentissimo Scrittore, ch' il Santo Padre era vilmente vestito, ora scalzo, ed ora calzato se n'andava. La somma è questa, che anticamente non fu alcuna particolar forma di vestire, nè a Monaci, nè agli Eremiti, nè ad altri Religiosi, purché non si falsassero i termini della povertà, e dell'onestà religiosa. In processo di tempo si è la Monastica Religione in diversi, e quasi infinite Schiere di Religiosi.

giofi divisa; le quali ancorchè tutte dallo stesso Apostolico fonte derivino, e per lo più dalla Regola di S. Benedetto dipendano; vedesi nondimeno, che così nella Regola, come ne' costumi, e nelle costituzioni sono frà di loro molto diversi. E quindi è necessariamente nata questa varietà d' *Abiti*, affinché diversamente i Sacerdoti di diversi riti vestendo, una biasimevole confusione non generassero. E però i *Cassinesi* usano l' *Abito* nero, come quello, che più spesso diceasi esser usato da S. Benedetto. I *Domenicani* l'uno, e l'altro insieme, da qual pare, che poco differenti siano i Certosini; amendue questi colori medesimamente usano gli *Agostiniani*. I *Francescani* hanno per loro proprio il bigio. Ed altre Religioni d'altri colori si sono vestite, secondo che a' Fondatori loro è piaciuto, essendo però tutto questo dalla Santa Sede approvato, come distintamente riportaremo nella Descrizione di cadauna Religione. Gio. XIV. Patr. di Gerusalemme descrivendo l' *Abito* de' *Discepoli d'Elia*, dice che portavano un *Abito* grande bianco, simile a quello de' Carmelitani d'oggi giorno, e secondo la Legge de' Nazareni si lasciavano crescere i Capelli, e la Barba. Gli Storici Ecclesiastici attestano, ch' in tutti gli antichi Secoli i Monaci, e Religiosi hanno indossato i loro *Abiti*, corrispondenti alla loro professione, de' quali tratta Niceforo l. 9. c. 14. e l. 14. c. 50. ] Gli *Essen*, secondo Giuseppe nel L. 18. delle sue antichità, vivevano in una continua astinenza, e portavano *Abiti* assai differenti l'uno dall'altro. Noi abbiamo nel Vangelo, che S. Gio. Battista si vestiva di pelli di Cammello. S. Dionigia nella sua Gerarchia Ecclesiastica, c. 6. parlando della Professione Monastica, rende la ragione degli *Abiti* differenti, che portavano i Monaci, e perche s'erano tolati à modo di Corona rotonda in testa. Eusebio l. 2. c. 16. della sua Ist. Eccl. fa menzione de' Religiosi, ch'erano in Alessandria nel tempo di S. Marco i quali non mangiavano che pane, sale, ed isopo, e non bevevano se non acqua; e che intendimento si distinguevano dagli altri co' loro *Abiti* differenti.

2487. *Abito degli antichi Romani*. Erano questi necessitati à tenere i Bagni, poiche non usando sopra la nuda Carne di portar Camicie, nè Mutande, nè Sottocalzette, nè Scarpini, ò altre Vesti fatte di lino, avevano bisogno di lavarsi ogni giorno per difendersi dalle brutture; ilche facevano anche i Greci: ma non avevano tanta gran copia de' Bagni, come i Romani, che però erano assai più pudici. Onde si legge d' *Agesilao* Rè di Sparta, che tolto dal seno un Pidocchio, che lo mordeva, mentre stava sacrificando, l'uccise, dicendo, che *anche presso all' Altare è dolce la vendetta*. E se bene Giulio Polluce riferisce, che gli Ateniesi usavano vesti di Lino lunghe fino a' piedi, ciò s'intende d'alcuno, e non di tutti; e secondo Plin. l. 8. & Ulpiano, non erano di Lino, ma di Lana, poiche col nome di Lino può intendersi tutto ciò, che nasce in terra, e si fila. I Latini ancora chiamavano Lino il Bisso, e la Bambagia. Et è certo, che non portavano questi Camicie di Lino nostrale; anzi (come nota il Panziroli) eravi una legge, che proibiva l'indossar Mutande, e Calzette, e solo à gl' Infermi permettevasi di portar Calzette senza pedali. Hanno creduto alcuni, che quella Veste interiore usata da' Romani più ricchi, detta *Subucula*, fosse la nostra Camicia di Lino. Ma ciò non s'accorda con quello, che

riferiscono Var. l. 1. de Vita Pop. Rom. e Suet. in Aug. Tessevasi però anticamente certe sottilissime Tele, dette *Bombycina*, non già (come suppongono alcuni) di *Bambagia*; ma perche si prendevano da certi Vermi somiglianti alle *Ruche*, detti *Bombyces*; chiamandosi *Gossipinae* le vesti di *Bambagia* da *Gossipium*, ch'è la Pianta, d'onde raccogliessi. Introdotta poi che fu trà loro la Seta, vi s'introdussero ancora varie sorte di Porpora, cioè la Fenicia, la Coa, la Violata, la Tiria; come anco la Veste *Coccinea*, così detta dal Cocco, ch'è nostra Grana; di più la *Punicea*, cioè Pavonazza; la *Prasina* di Color verde, la *Venetica* di Turchino; e la *Rosata*, usata sol da Coloro, che facevano i giuochi Circesi. La Porpora poi intessuta all'estremità delle Vesti per fregio, distingueva in Roma i Fanciulli ingenui da' Libertini, ed alcuni Magistrati dagli altri. Ma la Nobiltà vecchia per segno distintivo della Plebbe portava certe Lunette, ò C. d'Argento alla punta delle Scarpe. Costumavano ancor la Toga (veste ampia, e lunga da portar sopra, come la Cappa de' Religiosi) non meno i Plebbei, che i Nobili, che non erano Senatori, i quali usavano il *Laticlavio*, & era una Toga più ampia, & adorna di grossi Bottoni di porpora, in vece de' quali i più Ricchi vi attaccavano Borchietti, ò Bottoni d'Oro, finche da Cesare furono interdetti. La detta Toga era di più sorte, cioè Pura, Pretesta, Candida, Pulla, Dipinta, Palmata, Trabeata, Purpurea, e quella, che (come s'è detto) chiamavano *Laticlavio*, delle quali diffusamente tratta Sigon. in fin. 3. lib. de Judicijs, & anche noi à proprii luoghi ne parleremo. Oltre di ciò usavano i Romani la *Tonica* da portar sotto, nome, che tuttavia ritengono gli *Abiti Monacali*. La *Lacerna*, veste più ampia di tutte, da portar sopra l'altre come una Cappa da Prelato. La *Lanea*, Veste Comica. La *Padula* specie di Gabbano, ò Feltro, ò Pallandrano, chiamata anche *Tunica Galbina*, come nella Vita di Aureliano. Il *Paludamento*, ò *Clamide*, Manto de' gl'Imperatori, e Capitani d'Eserciti, usato anco da' Greci. Onde Appiano Alessandrino favellando del Trionfo di Pompeo. *Pompejus ipse curru lapillis, auroque splendens ferebatur, Chlamydem (ut ajunt) indutus Alexandri, qui Macedonibus praefuit, si tamen id credere dignum est. Putant quippe illam in his, quae Mithridates ex Cleopatra rebus in Coo reperijt, inventam fuisse, &c.* Il *Sajo*, veste straniera, come la nostra *Casacca* militare, che usavano allo volte i Soldati Romani, massimamente quelli, c'avevano guerreggiato in Germania, ò in Francia. La *Zona*, e la *Stola*, ch'erano Vesti Femminili. La *Ciclade*, della quale si fa menzione della Vita d'Alessandro di Mamea, veste rotonda, detta oggidì *Saldiglia*. Il *Pallio*, Mantello alla Greca. La *Subucula*, e l'*Indusia* erano Camiciole senza Maniche. I *Feminali*, ch'erano Calzoni. *Calighe* i Stivaletti militari à mezza gamba. *Calceamenti*, Scarpe alte, che ricuopriva il piede. *Suole*, Scarpe come usano i Capucini. *Crepide*, comunemente credute Pianelle. Altri però vogliono, che queste fossero chiamate *Calcei*, e *Mullei*, de' quali si fa menzione nella Vita d'Aureliano: essendo tuttavia in alcuna Città dell'Italia nominate *Mule*, ò *Mulette*. Il *Pilco*, ch'era un Cappelletto senza falde, il quale, perche quando si frascavano i Schiavi, li radevano tutti, lo mettevano loro in Capo, fin che avevano rimessi i Capelli. I Cittadini Nobili,

bili, (come dalle Statue antiche veggiamo,) andavano scoperti in testa con la chioma corta: ed in tempo di pioggia con la *Lacerna*, o *Penula*, o con un lembo della *Toga* si coprivano il Capo. Alle volte nondimeno usavano ancora i *Petasi*, o *Montiere*. Onde leggiamo in *Suet.* che Augusto, quando passeggiava in Giardino, o nel Cortile, temendo da Crepuscoli, *non nisi petas atus subditi spatiabatur*. Ed alle volte ancora le Matrone portavano certe *Mitre* in Capo, forse quando andavano in Villa, come fanno le Donne nostre il Cappello ] *Baifico*. ] *Sigonio*. ]

2488. *Abito Sacro*, o *Sacerdotale* è quello, che usano i Sacerdoti, & altri Ministri Ecclesiastici ne' Sacrificj, & Uffizj Divini. E questo altro è della Legge Mosaica, secondo le prescrizioni fatte a' Leviti per ordine di Dio nel Levitico, altro della Vangelica Legge secondo gl'istituti di S. Chiesa. Del primo vedasi sotto'l nome *Aaron To.* 1. col. 59. num. 250. *Ec.* Quanto al secondo: Gli *Abiti Sacri* usati nelle Funzioni Ecclesiastiche secondo il Rito della S. Rom. Chiesa, oltre la Cotta, e Berretta (di cui V. *Abito Clericale*) sono i seguenti. I. L' *Amitto*, Lat. *Amitus*, quadrato di Tela bianca di Lino, da portarsi in Capo, o attorno al Collo (siccome costumano gli Ecclesiastici Secolari) con due lunghe ligacce, che attraversandosi attorno alla cintura, si legano avanti al petto. II. Il *Camisce*, Lat. *Alba*, Veste lunga infino a terra pur di Tela bianca, con maniche larghe verso la Spalla, e strette verso le mani; e questo si cinge col III. *Cordone*, Lat. *Cingulum*, fatto di filo, o di seta filata, di colore indeterminato, ad uso di funicella, con due Gruppi, o *Mappe* all'estremità, lungo in tal guisa, che cingendosi doppio attorno a' fianchi, e legandosi sotto al petto possa toccar terra con le *Mappe*, e di questi 3. servono ugualmente il Sacerdote, il Diacono, e'l Suddiacono. IV. Il *Manipolo*, Lat. *Manipulus*, picciola *Stola* con 3. Croci una in mezzo, e l'altre due nell'estremità alquanto più larghe del restante, ch'è del tutto uguale; di cui serve al Suddiacono, il Diacono, e'l Sacerdote, portandolo al braccio sinistro legato di sotto al gomito. V. la *Tonicella*, Lat. *Tonicella*, Veste riquadrata uniforme d'avanti, e dietro, se non che di dietro vi sogliono aggiugnere alcune *Mappe*, che pendono da certe Cordelle intrecciate, di cui assieme col *Manipolo* serve il Suddiacono. VI. la *Stola*, Lat. *Stola* similante al *Manipolo*, pur con 3. Croci; ma assai più lunga, la quale porta il Diacono attraversata dalla spalla sinistra, e congiunta al fianco destro; il Sacerdote da dietro al Collo incrociata avanti al petto; e'l Vescovo pur dal Collo pendente di quà di là d'avanti, ma con altre due Croci ugualmente lontane da quella di mezzo, e dall'estreme. VII. la *Dalmatica*, Lat. *Dalmatica*, non dissimile alla *Tonicella*, se non che dovrebbe aver le Maniche più larghe, portandosi dal Vescovo sopra la *Tonicella*. VIII. la *Pianeta*, Lat. *Pianeta*, o *Casula*, Veste senza Maniche che nelle estremità tondeggia con apertura in mezzo, dalla di cui parte anteriore spicca a traverso la Croce, e dalla posteriore la *Colonna*, di cui serve solo il Sacerdote. IX. il *Piviale*, Lat. *Pluviale*, fatto ad uso di Mantello, che s'affibbia con traversa avanti al petto, e con certa falda riportata dietro le spalle, che tondeggia nell'estremità; di cui serve il Sacerdote, & anche i Ministri Sacri nell'altre funzioni fuor della

Messa. E questi 6. ultimi sogliono per lo più esser di Seta, o d'altra materia preziosa di colore di Bianco, Rosso, Verde, Violato, o Nero, secondo il Rito diverso. Tutte le predette Vesti Sacre hanno i loro Misterj, de' quali si parlerà separatamente ne' proprj Vocaboli. Vien controverso però trà gli Autori, se nella primitiva Chiesa gli Apostoli si servissero di Vesti Sacre nella Celebrazione della Messa. Molti de' più Classici sostengono l'opinione affermativa. Ugone di S. Vittore l. 2. de *Sac. par. c.* 13. e Tomaso Valdense T. 3. c. 29. n. 13. riportano il testo degli Atti di S. Silvestro Papa, nel quale fa menzione, ch'Eufrosio Vescovo della Panfilia costumasse candidissima Dalmatica in celebrar la S. Messa, della quale s'era servito S. Giacomo Apostolo. Si ha pure, che Teodosio Vescovo Gerosolimitano si servisse delle Vesti Sacre, delle quali s'era servito il medesimo Apostolo, (conservate fino al 870. e che fossero mandate in dono a S. Ignazio Patriarca Costantinopolitano come si legge ne' medesimi Atti. In oltre Gio: Diacono nella Vita di S. Gregorio Magno scrive, che furono donate al medesimo Pontefice le Vesti, con le quali il S. Evangelista Giovanni era solito celebrare.

2489. *Abito de' Spagnuoli*. Questi, come di genio diverso da' Francesi, son sempre mai costanti nella moda de' loro Abiti, usando Calzoni stretti, abbottonati dalla Saccoccia fino alla piegatura del Ginocchio; il Giubbone diviso in più falde con Maniche grandi aperte d'avanti, che tondeggiano, restringendosi verso la mano, dove abbottonansi. Usano attorno al Collo una sorta di Collare, duro, e stretto, che sporge in fuori, detto Coniglia, o Golliglia, in vece di cui una volta usavano la Lattughiglia. Il loro Cappello per lo più la sua Coppola schiacciata. Calzano Scarpe strette, e ben attillate, senza veruna sorte di tacca. Portano alla cinta lunga Spada, e tutto con singolar politezza, non discompagnata della connatural gravità.

2490. *Abito de' Veneri*. I Fondatori di Venezia osservanti amatori della Religione, sulla quale stabilirono tutte l'opere loro, volendo che i Giovani s'incamminassero alla Virtù, vera direttrice delle azioni umane, e sopra tutto alla Pace: trovarono un *Abito* conforme alla loro gravità, accioche di lui vestendosi, si vestissero altresì di modestia, e rispetto. E perche l'animo loro fu sempre di pacificamente vivere, piacque loro di manifestare anco nell'*Abito* esterno questa naturale inclinazione. Ordinarono per tanto la Veste lunga ad uso di Toga, e copiosa di falde, con le maniche strette, della quale Veste tutta via in molte Pitture se ne vede la memoria. I Senatori portavano le Maniche aperte, delle quali alcune erano dette Dogaline, ed altre Ducali, l'ornamento del Capo era il Cappuccio per rispetto dell'aria, il quale pendeva o dietro al capo, o dall'uno de' lati sopra le spalle. Dall'altra parte cadeva quel panno, ch'al presente si chiama *Stola*, ma era largo, ed attaccato al Cappuccio, come si può vedere ne' Ritratti, e pitture di que' tempi. Ma levandosi molti il Cappuccio, e ritenendo solamente il cerchio, dal quale nasceva il Cappuccio, coprendo il fondo del cerchio con panno, formarono la Berretta, che anc'oggi si porta, ma più larga, e più alta. E spiccando la *Stola*, che stava pendente, la ritengono sulla spalla, ma però lunga per cuoprirsì il capo ne' tempi di

di pioggia, e le maniche larghe della Veste si strinsero all'estremità, e queste chiamarono *d'Gomito*. Negli anni andati s'osservava nel vestirsi con ordine, quasi come per grado; poichè i Giovani usciti dall'infanzia si vestivano à *Dogalina*, cioè con le maniche alquanto aperte senza cintura. E giunti nell'età d'entrare in gran Consiglio, si mettevano le maniche à *Gomito*, imitando i Romani, che dopo la *Pretesta*, prendevano in età virile la *Toga*. Così si costumava senza distinzione tanto il rosato, quanto il pavonazzo 500. e più anni sono si costumava il color turchino per tutti. Fù poi stabilito, ch' i Magistrati principali vestissero di Scarlatto; e l'anno 1360. ch' i Dottori, e Cavalieri potessero usar le maniche aperte. Le Donne anch'esse nel 1100. vestivano di turchino con Manti in spalla, che le cuoprivano dinanzi, e di dietro. Mutato poi modo, si misero le Vesti con le maniche Ducali, e cuoprendole di Doffi, di Martori, e di Zebellini, se le rinversavano sulle spalle. Onde il Pubblico nel 1303. provvide con legge, che non si facessero tali spese. Perlochè le Donne poste giù le Maniche, aggiunsero tanta più robba allo strascino, e l'indussero con tanta grandezza, che anco questa fù loro vietata. Alla fine si vestirono d' oro, usandolo per ordinario, come cosa positiva; il che fù parimente proibito. Ed elleno vestitesi di seta, si misero sotto le faldie con le cinture, dalle quali pendeva la catena con la guaina del coltello, e del cucchiaro, e con le maniche alle vesti tutte piene per traverso, e per lungo di grossi bottoni d'oro; e montate sopra Zoccoli altissimi, caminavano con molta gravità, ma positive. Oggi però le Gentildonne vestono tutte alla Francese; l'altre Donne d' inferior condizioni usano un lungo Zendado, che cadendo loro dalla Testa ( sopra cui lo tengono assai alzato ) le ricuopre con esemplar modestia, di modo che difficilmente son vedute nel volto; del quale altresì fervonfi le Nobili in *Abito* privato. Le Piebbee portano un Drappo di lino bianco in testa; essendo à tutte ugualmente proibito d'indossar vesti di smoderato valore.

2491. L' *Abito* parimente, di cui oggi si servono i *Patrizi Veneti*, consiste in vna maestosa *Toga* di panno nero, che spira religiosità, veramente addattata al nobile Istituto di chi la porta. Ella scende fin à terra, nella parte anteriore aperta, e foderata d'ormesino nero per l'Estate, con le Maniche larghe un braccio, che verso l'gomito pendono più à basso. Nella Primavera, e nell'Autunno compariscono con la stessa maestà, e *Toga*, tolgane la fodera di essa, ch' in quella Stagione è di certe pelli finissime, denominate *Varij*, e nell'Inverno cangiano Fodera, consistente in altre pelli di prezzo, denominate *Doffi*, cingendosi à Mezza Vita con cintura di velluto nero à pelo, ornata di 14. passetti, puntale, corrente, e fibbia d'argento. Sulla spalla sinistra portano una Stola lunga dello stesso panno, larga mezzo braccio, che anticamente servivà per ricuoprirli il capo, mà oggidì per maggior comodo portano un Berrettone nero di lana, con frangia dello stesso colore. Quei, che sono Fregiati del titolo di Cavaliere, per Ambascerie sostenute, ò per benemerenze con la Patria, si distinguono dagli altri con la Stola adorna di passamani d'oro, e nella cinta hanno la frangia, e passetti dello stesso metallo. Il *Doge* in privato, veste la *Toga* sciolta di colore purpureo, con le maniche larghe quattro in cinque braccia, come

*Bibl. Univ. Tom. I.*

quelle de' Procuratori di S. Marco, Savj del Gran Consiglio, Consiglieri, Avogadori, Censori, e Capi del Consiglio di Dieci. Lo stesso *Doge*, in vece del Berrettone di panno, ne porta uno di ormesino à tozzo. Mà nelle comparse solenni aspetta sovra l'Capo una Cuffia di tela cambraja, e sopra di essa il *Corno Ducale* di Real Corona riccamente fregiato. Per *Toga* egli porta una Veste magnifica con lo Strascino d'ormesino cremese, cingendosi con rossa cintura, fregiata di passetti d'oro. Il suo Manto è d'Armellini, ovvero di broccato d'argento vagamente riccarnato, il quale spiega le sue falde fin'à mezza coscia. L' *Abito*, che porta il Serenissimo sotto la *Toga Ducale*, non è prefisso nella sua forma; mà bensì nel colore, che deve essere tutto purpureo, come pure le calze, legacce, e scarpe. L' *Abito* della *Dogaresse* è similmente magnifico alla Ducale, con veste di broccato d'oro, sopra la quale porta il manto lungo, con maestoso Strascino. Cigne il Capo col suo Diadema distinto, e tempestato di gemme preziose, sotto il quale porta un Velo trasparente, che le cala giù per le spalle. La sua cinta consiste in una Catena d'oro, la quale formando vaghi giri, scende fin à terra. L' *Abito* privato è una Veste di velluto, ò raso cremesino, come più le piace. I Savj degli Ordini, e Capi di quaranta Criminali usano la Veste ordinaria della Nobiltà, mà pavonazza con Stola differente. I Segretarij, quando accompagnano il Sereniss. in pubblico, adoperano la medesima. I Savj di Terra ferma, e quei del Consiglio l'hanno anch'essi simile di colore, mà con maniche larghe, e di camelotto l'Estate. I *Podestà*, *Capitani*, ed altri Rettori delle Città suddite, portano nelle funzioni pubbliche la *Ducale* rossa con berretta da nobile, e l' *Abito* di sotto uniforme à quello del *Doge*. I *Generali* usano lo stesso, eccettò la Berretta, ch' è di raso, ò d'ormesino rosso à tozzo.

2492. *Abito di Zingana*, ò *Cingara*. Questa vagabonda Nazione hà un vestito particolare per le sue Femmine, che vanno in Truppe. Portano in capi un Diadema, accomodato di legno leggero, coperto di fascie di tela di molte braccia lunghe. Usano camicie lavorate di seta, e d'oro di colori diversi, lunghe quasi fino à piedi, con maniche larghe. Si legano con manto di panno sopra una spalla, passandolo sotto l'altro braccio, lungo, quasi fino à terra. Lasciansi cader i capelli dalla Testa sopra le spalle, e portando qualche Figliolino sostenuto da una fascia pendente dal Collo, se ne vanno così vagando da un luogo all'altro.

2493. *Abito* nella Sac. Scritt. più volte è nominato, e per lo più sotto i nomi *Vestes*, e *Vestimentum*, *Indumentum*; mà non di raro ancora col nome stesso *Abitus*, non meno in senso mistico, che letterale. Onde l' *Abito* fatto di lana, e di lino, *Deut.* 22. 11. signif. l'Ipocrisia di coloro, che sotto apparente semplicità ricuoprono la sottigliezza della malizia. Gli *Abiti* degli Egizj tolti in prestito dagli Idraceliti, *Exod.* 3. 22. e 12. 35. signif. i costumi, e consuetudini lodevoli, ò non inutili de' Gentili, che da' Fedeli si ricevono in uso della Chiesa ] L' *Abito*, che cuopre la bocca del Leproso. *Lev.* 13. 45. signif. il divieto fatto à gli Ebrei di parlare, perche col loro *alito* pestifero non infettino gli altri ] Le vesti Sacerdotali d'Arone, e de' Leviti. *Exo.* 19. 3. e 40. 13. &c. signif. l'ornamento delle virtù, di cui hà da esser fregiato, chi

K x mini-



ministra all'Altare ] l'*Abito*, con cui hà da uscire il Servo, com'era entrato, *Exo.* 21.3. sign. la confessione del peccato, che deve farsi con le medesime circostanze, con le quali è stato commesso. ] L'*Abito*, che non deve squarciare il Sacerdote, *Lev.* 10.6. signif. la Legge Vangelica, che deve conservarsi intiera, ed illibata, massime dalle Persone dedicate a Dio. ] L'*Abito*, che Giacob comandò a' suoi, che si mutassero, *Gen.* 35. 2. sign. i costumi viziosi, che devono deporsi da Fedeli, ed apprendersi le virtù; lo stesso sign. gli *Abiti* antichi, *Jos.* 9.5. ] L'*Abito* indorato dalla Regina variamente fregiata, sign. la Carità, e tutte l'altre soprannaturali virtù, delle quali è adorna S. Chiesa. ] Gli *Abiti* sordidi, de' quali comparve GIESU' Pontefice vestito, sign. le nostre Colpe indossate da CRISTO N.S. ] L'*Abito* bianco, e rosso, con i quali fu schernito il medesimo Redentore. *Luc.* 13. 11. e *Matth.* 23. 28. signif. la Purità delle Vergini, e la Fortezza de' Martiri ] L'*Abito* Nuziale, *Matth.* 22. 12. sign. la Fede accompagnata coll'opere, senza di cui non si dà l'ingresso alle nozze celesti ] Gli *Abiti* d'Esau, de' quali si vesti Giacob. *Gen.* 27. 15. sign. le Prerogative del Popolo Giudaico, trasferite al Gentilismo mediante la S. Fede, e molt'altri significati misteriosi, che leggonli ne' sacri Espositori.

*Autori, che ex professo, à incidenter trattano degli Abiti Sacro-profani, Antico-moderni.*

2494. La Sac. Genesi c. 41. ] Gioseffo Ist. l. 2. c. 4. ] Tito Liv. Ist. Rom. in varj luoghi. ] Cornelio Tacito negli Annali, e nell'Istoria. ] Aurelio Vittore. ] Alessandru ab Alef. ne' di lui giorni geniali. ] Andr. Tiraquell. sopra lo stesso, e nel Tratt. de nob. probanda. ] Dione nelle di lui Vite d'Imperatori in Nerone. ] Sveton. nella vita di Vespas. e Tito. ] Plin. l. 33. ] Propert. l. 3. eleg. 8. ] Erodoto l. 5. ] Plutarco in Otone. ] Elio Lampridio nella Vita di Settimio Sev. ] Filostrato nella Vita d'Apollonio. ] Flavio Vopisco nella Vita d'Aureliano. ] Gioven. Sat. 8. ] Marziale in più Epig. ] Ausonio in Edyt. 4. ] Catalogo della gloria del Mondo di Bart. Cassiano. Cod. ] Theodof. l. de Equest. Dignit. ] Jurisprud. Eroica de Jure Belgarum circa Nobilitatem, & Insignia. ] Il Con. Giac. Zabarella ] Annali della Casa d'Austria ] Paolo Diacono l. 1. cap. 21. ] Franc. Menenio nelle delizie degli Ord. Equestri. ] Franc. Sanforino nell'Origine degli Ordini Equestri. ] Gio: di Salisburg, nel suo Polycratico. ] Gio. Becano Ist. ] Cristoforo Butkens nell'Ist. di Brabanzia. ] Elviero di Marca nelle sue Memorie. ] Ponto Heugero nell'Ist. delle gesta degli Austriaci. ] Il Cav. Gran Croce Ab. Bern. Giustinian. Ist. de' Caval. ] Abiti antichi, e moderni di Cesare Vercellio. ] Relat. della Corte di Roma di Girolamo Lunadoro. ] Morigia Ist. dell'Orig. di tutte le Relig. ] Histoire des Ordres Reliquix avec leurs Habits, gravez par Adrien Schoonbeek. ] Figures des differents Habits des Chanoines Reguliers per le P. du Molines. ] Omnium ferè Gentium nostræ ætatis habitus Ferdin. Bertelli. ] Abiti delle Religioni di Odoardo Fialetti. ] Vestitus Sacerdotum Hebræorum Anco. Jo. Brannio. ]

2495. ABITORRA, Fiume, che nasce nel Regno di Tabristan, uno di quelli della Persia, il quale vicino à Mesenderan si scarica nel Golfo dello stesso nome. ] Atl. Ven. Coronelli. T. 1. fol. 126. col. 2.

2496. ABITUALE, p. l. lat. *Habitualis*, le, p. l. deri-

vativo d'*Habitus*, frequente presso i Scolastici, particolarmente presso i Teologi, col quale intendono una qualità Spirituale, ò altra cosa appartenente all'Anima, presa come *Abito*, à differenza della qualità presa come *Atto*, come più chiaramente ne' numeri seguenti.

2497. *Abituale Carità*, Lat. *Caritas habitualis*. V. *Abituale Gratia* numero 2499.

2498. *Abituale Fede*; Lat. *Fides habitualis*, presso i Teologi sign. un *Abito* infuso da Dio nell'Intelletto del Fedele, per cui si rende atto à credere le Verità rivelate nella Sac. Scrittura, à differenza della *Fede attuale*, al quale consiste nell'attual credenza, che si presta ò à tutti, ò à qualche Articolo particolare, che ci propone la S. Fede.

2499. *Abituale Grazia*, Lat. *Gratia habitualis*, secondo la sentenza del nostro sottilissimo Precettore sign. lo stesso, che la *Carità abituale*, e permanente, per cui l'Anima giusta si rende grata, e cara à Dio, la quale non si perde, che per mezzo del Peccato mortale à differenza della Grazia attuale, che si dà da Dio, quando ci bisogna, e cessa con la cessazione dell'atto per cui si dà, restandovi però l'*Abituale*.

2500. *Abituale Intenzione* Lat. *Intentio habitualis*, presso i Moralisti può esser di due maniere. La prima è la continuazione dell'atto non ritrattato, che si hà di voler fare, ò ricevere qualche Sacramento; la seconda è quella prontezza, che si acquista per gli atti moltiplicati dell'*Intenzione attuale* in fare, ò ricevere i Sacramenti, che anche si hà, benchè si dorma, ò facciali altra operazione; la quale per altro, secondo l'opinione comune, non è sufficiente alla validità del Sacramento.

2501. *Abituale Peccato* Lat. *Peccatum abituale*, presso i Teologi altro non è, che quella macchia, ò bruttezza, che resta nell'Anima del Peccatore dopo l'atto del Peccato; la quale non si toglie che per mezzo della Grazia conseguita mediante la Penitenza Sacramentale, ò Contrizione, ò pure il *Peccato abituale* è quel reato, ò merito della pena, che con la Giustizia Divina contrae il Peccatore *ipso facto*, che peccando trasgredisce la Divina Legge, che pur non si toglie, se non mediante la Grazia. Sicche s'ingannano coloro, che confondono col *Peccato abituato*, ch'è la consuetudine del peccato, à cui si richiede la frequenza degli atti; la dove al Peccato abituale basta un sol atto.

2502. ABITUALMENTE, Lat. *Habitualiter*, Avv. derivato dal nome *abituale*; e vien usatq per esprimere una cosa secondo l'*Abito*, à differenza di *attualmente*, secondo l'atto.

2503. ABITUARE, Lat. *Habitulare*, Verbo derivato da *habitus*, e si prende per produrre l'*Abito*, ò assuefar qualche Persona à qualche operazione.

2504. ABITUARSI, Lat. *habitulare se*, è lo stesso, che assuefarsi, così nel bene, come nel male.

2505. ABITUATO, Lat. *habitatus*, a, um, Part. del Ver. *abitulare*, e significa lo stesso, che assuefatto, ò accostumato così nella virtù, come nel vizio; così presso i Moralisti *Peccatore abituato* si dice quello, che per la frequenza di qualche atto peccaminoso frequentemente vi ricade, come anche *Peccato abituato* si dice quello, in cui alcuno è solito di cader spesso, à differenza del *Peccato abituale*, di cui vedi sopra n. 2501.

2506. ABITUAZIONE, Lat. *Habitatio, nis*, Nome Ver.

Verbale d'*abituare*, che significa ò l'atto d'abituarsi, & assuefarsi; ò pur l'abito stesso, e la consuetudine in far qualche cosa.

2507. ABITUDINE, Lat. *Habitus, nis*: Nome astratto dal verbo *habeo*, ò pur dal nome, *Habitus*, & hà molti significati. I. Significa lo stesso, che *Abito* qualità, di cui V. To. 1. col. 491. num. 2466. II. Sign. la *CompleSSIONE*, ò costituzione del Corpo, come li 4. ad Heren. *Corporis bonam habitudinem tumor imitatur*, che suol dirsi anche *Abito*. V. *Abito* presso i Medici Tom. 1. col. 490. num. 2464. III. Sign. la pratica, ò conversazione con alcuno, come aver abitudine co' Buoni, co' Virtuosi &c. IV. Sign. il medesimo, che *Relazione*, ò *Rispetto*, cioè un ordine, che dice una cosa all'altra; come il Padre dice di aver abitudine al Figlio, e' il Figlio al Padre. V. l' *Abbigliamento*, ò *Vestito*, di cui Vedi *Abito Veste* Tom. 1. col. 492. n. 2469. VI. La Posizione, ò Sito d'un Corpo rispetto alle parti del luogo, come *sedere, giacere, star in piedi* &c. VII. Presso i Musici, negl' Intervalli, significa la Ragione, che misura la distanza in qualsivoglia Intervallo, e dimostra le grandezze razionali, come sono l'*Hemituono*, il *Tuono* il *Dilono*, & altri simili, secondo insegna il Buontempi nella sua *Ist. Music. Par. 2. Coroll. 11. fol. 92. li. 3.*

2508. ABITURO, p. l. Voce Toscana, derivata dal Verbo *abitare*, e sign. lo stesso, che Casa, Magione, ò Stanza, usato particolarmente da' Poeti; onde l' Achil. Rim. Son. 27.

O' come cara è questa Selva, ond'ebbi  
Fra gli ombrosi Abituri aureo sereno.

E Ven. 7. 39.

Ergeva quivi in luoghi Ermi, e sicuri  
Colti Palagi, e splendidi Abituri.

V. *Abitazione*. T. 1. col. 2456. e segu.

## ABJU

2509. ABJU, ò *Abibù*, e *Nadab*, furono i due Figli maggiori del Sacerdote Aron; i quali perche non vollero riempire i Turiboli di Fuoco sacro, ma solo di profano, furono puniti da Dio con improvvisa, e funesta morte; poiche colpiti da un fuoco prodigioso à guisa d'un fulgore, restarono estinti, senza che apparisse alcun segno nelle loro Vesti, ò ne' loro Corpi. La loro morte fù deplorata da tutto'l Popolo, eccetto che da Aron loro Padre, e da Eleazar, ed Itamar loro Fratelli. ] *Levit. 10.* ciò successe l'anno 2544. del M. 7. Mesi dopo l'uscita d'Egitto.

2510. ABJUD, p. l. Nome Ebr. che s'interp. *Pater laudis*, ò *confessionis*, ò pur *Patris robur*, ò pur *Pater eorum*, ò *Pater meus iste*. Così fù chiamato il Figlio di primogenito di Benjamin ] *Paral. 8. 7.*

2511. ABJUD, fù chiamato il Figl. di Zorobabel, & ebbe per soprannome Refa. ] *Matth. 1. 13.*

2512. ABJUDAS R. scrisse de *Characteribus Celestibus*, questo viene citato da Atanasio Kirch. in Oedipo clafs. 11. Grammat. cap. 11. pag. 107. ] *Bartolocc. Bibl. Robb. par. 1. pag. 11.*

2513. ABJURA, p. l. V. *Abjurazione*. n. 1517.

2514. ABJURARE, p. l. Lat. *abjuro, as* ] Ebr. *nisch-bab'*, *b'alscheker* ] Grec. ἀπομαρτυροῦμαι, ἐξομῶμαι ] Franc. *abjurer, renier avec jurament* ] Spagn. *negar alguna cosa con juramento* ] Ger. *mit dem endeschwuren leugnen-verschwören* ] Ingl. *to abjure*. Verbo Latino *Bibl. Univ. Tom. I.*

reso volgare per la frequenza dell'uso, e significa lo stesso, che negar qualche cosa con giuramento. Non dimeno si prende anche in altri significati; onde *abjurar la Patria* signif. abbandonarla, ò andarne in esilio. Ebrardus in Grec.

*Abjurat Patriam, numquam rediturus in illam, & Arnol. Lubuccen li. 2. c. 41. Dux verò per triennium terram abjurarit.* Presso i Canonisti *abjurare* signif. rinunziare, ò detestar un giuramento *c. audita de rest. spol. in antiq. & abjurar Mulierem*, è lo stesso, che ripudiarla.

2515. ANJURAMENTO. V. *Abjurazione*. n. 2518.

2516. ABIURATO. p. l. Lat. *abjuratus, a, um*. Partic. del Ver. *abjurare*, e signif. *detestato*, e *ripudiato*, & *abominato*; & talora si prende per *ritenuto contro'l dovere* Aenei. 8. Virg.

*Abastaque bores, abjurataque rapine.*

2517. ABJURAZIONE ] Lat. *Abjuratio, nis, f. 3.* ] Gr. ἱεσμοσία ἀπομοσία ] Franc. *Abjuration*, ] Spagn. *Obra da negar jurando* ] Ger. *Verleugung mit dem eidschweuren verschwörung* ] Ingl. *Abjuration*. Nome Verbale d'*abjurare*, che signif. propriamente *atto d'abjurare*, secondo i significati già detti nella voce *Abjurare* num. 1514. Ma secondo l'uso de' Cattolici per *Abjurazione* altro non intendesi, che una *solenne Detestazione dell'Eresia, fatta con giuramento, confessando la Fede Cattolica, e proponendo di non più incorrere negli errori abjurati*, sotto la pena, che ne' Sagri Canon vieni determinata contro gli Eretici. Questa *Abjurazione* si fa dal Cristiano col giuramento sopra gli Evangelj, mà dal Giudeo sopra'l vecchio Testamento. Appresso gl'Inquisitori secondo tre sorte di sospetto, così ancora si danno tre *abjurazioni*, cioè di *materia leggiera*, di *grave*, e di *violenta*; Ammettono ancora la quarta, la quale si fa in forma solenne, & è di *materia gravissima*, è di *Eresia formale*. Per fare *abjurare* si ricerca, che il delitto sia pienamente provato. Nel Maschio si ricerca l'età di 14. anni, e nella Femmina di 12. Così raccogliessi dal *Conc. Tolet. cap. 11. e Bracar. cap. 31.* Si ricerca ancora la presenza del Vescovo, ò di alcun'altro in luogo suo. Mà se l'Inquisitore facesse *abjurare* senza'l Vescovo, quando Abjurante ricadesse, sarebbe soggetto alla pena, secondo la sentenza.

2518. ABJURAZIONE presso gl'Inglese (come insegna Willel. Stanafor. il *Placit. Coronaz li. 2. c. 40.*) è un giuramento, che fa l'Uomo, ò la Donna, quando hà commesso una *fellonia*, e s'è rifugiato in Chiesa, ò Cimitero per difesa della vita, eleggendo più tosto un bando perpetuo dal Regno, ch'el ser astratto alla legge, & infamato di *fellonia*. Questa legge fù prima instituita da S. Edovardo Confessore. Quindi se alcuno, per aver commesso qualche delitto capitale, fosse fuggito in qualche Chiesa, ovvero (com'essi chiamavano) in qualche Santuario, godeva il *jus dell'Asilo*; & allora il Coronatore, ovvero il Giudice della Corona andava al Reo, dal quale sentiva la confessione, dopo di che comandava, *ut abjureret Regnum*, che andasse in esilio fuori del Regno dentro 40. giorni. Il che fatto, il Reo partiva dalla Chiesa, ò dal Santuario, vestito solamente con la Camicia, e con la Tonica, e (come dice il Crittone cap. 25.) portava nelle mani una Croce di legno, la quale indicava, ch'era stato liberato dalla morte. Onde dice ancora *Polidoro Virgil.* Gravamina Ecclesiae Anglicanae art. 22.

K x 2 Cum

Cum aliquis ad immunitatem Ecclesie fugitivus existat aliquando fugitivus eripitur violenter, aliquando postquam secundum Regni consuetudinem terram abjuraverit, ut infra quadraginta dies exulet se a publica strata, positus insidiis, extrahitur, suspenditur, & damnabiliter quandoque interficitur. Il Giuramento poi dell' abjurazione viene spiegato con queste parole presso Stamfordio: Hoc audis, Domine Coronator, quod ego sum latro bidentium, vel alicujus alterius animalis, vel homicida unius, vel plurium, & felo Domini Regis Anglie. Et quia multa mala, & latrocinia, vel hujusmodi in terra feci, abjuro terram Domini Regis Anglie. Et quod debeo me festinare versus portum de tali loco, quem mihi dedisti, & quod non debeo abire de altera via, & si faciam, volo, quod sim captus sicut latro, & felo Domini Regis, & quod ad talem locum diligenter queram transitum, & quod non expectabo illic, nisi fluxum, & refluxum, si transitum habere potero, & nisi tanto spatio transitum habere potero, ibo quolibet die in mare usque ad gremium tentans transire, & nisi hoc potero infra 40. dies continuos, mitam me iterum ad Ecclesiam sicut latro, & felo Domini Regis; sic me Deus adiuvet &c.

2519. I riti, e le condizioni dell' Abjurazione vengono insegnate dalle Leggi, e dalle Consuetudini Normann. c. 24. Diffugiens autem ad Ecclesiam, vel ad loca sancta, per octo dies potest in Ecclesia morari; nono autem die ab eo est inquirendum, utrum se exponere voluerit iustitie laicali, vel se tenere Ecclesie. Quotiescunque enim voluerit, se iustitiarum potest reddere laicali, vel tenere Ecclesie. Si autem se tenere voluerit Ecclesie, patriam fors iurabit in forma presentibus Militibus, & viris aliis fide dignis, qui super hoc, si opus fuerit, valeant recordare. Hoc autem audiant omnes assistentes, quod tu de cetero in Normanniam non intrabis, nec alicui malum, vel detrimentum propter hanc prisoniam per te, vel per alium dicte terre facies, vel habitatoribus ejusdem facere procurabis: sic Deus & sacrosancta te adjuvent. Hec verba jurans de se debet exprimere. Et hoc factum ab eo audiat per quas partes Normannia exire elegerit, & eidem secundum distantiam quantitatem terminus competens assignetur exeundi; nec exiens ultra unius noctis spatium in ulla Villa poterit immorari, nisi gravi, & evidenti infirmitate teneatur, nec ad loca reverti jam transacta, sed per viam ab eodem expressam debet metas exire Normannia. Postea vero de eo, ut de forbanizato devitando, vel capiendo in omnibus agendum est. Le medesime condizioni dell' abjurazione seguitate, e più prolissamente riferite da leguenti Autori, cioè da Bracton. lib. 3. tract. 2. cap. 16. Stamford. e Rastall. in Expositione vocum obscurarum in Legibus Angl. a quali si aggiungono ancora le Leggi di Edovardo Conf. c. 19. Il Conc. Lambertense an. 1261. cap. de his, qui ad Ecclesiam confugiunt. Il Provinciale della Chiesa Cantuar. lib. 3. tit. 28. p. 365. Gli Articoli offerti da Prelati d' Inghilterra al Rè Edovardo II. Ann. 1316. cap. 10. 15. in Conciliis Britann. tom. 2. &c.

2520. L' ABJURAZIONE però non apparteneva a Chierici, imperciocchè come si riferisce nel Conc. Provinciale della Chiesa Cantuar. lib. 3. tit. 29. Clericus pro feloniam fugiens ad Ecclesiam pro immunitate habenda, asserens se esse Clericum, non compellebatur Regnum abjurare; sed legi Regni se reddens, gaudet Ecclesiastica libertate, juxta consuetudinem Regni usitatam

Viene anche osservato un' altro rito di abjurazione presso i Dani non molto dissimile dal sopradetto, conforme ci viene notificato da Svenone in Legibus Castrensis cap. 14. dove parlando del Reo di lesa Maestà, così dice; Hac itaque forma conveniendum, decreverunt, si quem Rex de prodizione, vel crimine Majestatis . . . donec ita pelificus ventus impleverit, ut inquantum se aspectui subduxerit, aut si Favonio non favente, remis undas impulerit, donec remorum aspectu cunctorum oculis subtraxerit, in littore teneantur prestolari. Ubi vero paulo longius propositum in pelago delitescere existinaverint, classico clangore ternis vicibus vociferantes, antiquae confederationis iura ipsi resignari debent. Sin autem in solo natali extiterit, & predicti sceleris crimen incurrerit, quiversum militare collegium ad nemoris densitatem eum comitari tenetur, inque nemoris fronte prestolari, donec se adeo recedendo semoveret, opaca quolibet tesqua legens, ut eorum clamorem, aut vociferationem exaudire non valuerit. Deinde universa commilitonum legio totis una viribus trina vociferatione valide proclamabit, ne alia ad eos via redire possit. Quo facto hac lege tenentur ascripti, ut si quisquam uno commilitonum saltem comite, aut telo superior illi postmodum occurrerit, eumque non invaserit ejusdem ignominie, & probrose nuncupationis iacturam subire teneatur. Lo stesso viene ancora chiaramente spiegato, da Sassone Gramatico. lib. 10. ] Dufresne. Glos. col. 20.

1521. ABIURO Città del Korasàn, d'onde sono usciti molti grand' Uomini. In Bodench Villaggio di questa Città nacque Anveri Poeta insigne. V. sotto Abjardi, & Anveri, & anche Baurde, Beverd. ] Bibliot. Orient.

2522. ABJURDI Poeta Arabo, che si piccò di gran nobiltà, volendo esser detto Amori, e Moavi, cioè della stirpe d' Ommid, e della famiglia di Moavi, pretendendo di discender per linea retta da Otman III. Califo de' Musulmani. Fu nativo della Città d' Abiurd nel Korasàn, d'onde fu intitolato Tagè Korasàn, cioè Gloria di questa Provincia, Egli è l' Autore d' un Divan, che compose in versi Arabici, al principio de' quali è una Prefazione in prosa. Si trova quest' Opera nella Bibliot. del Rè di Francia nel 1073. Mori questo Poeta nel 507. dell' Egira.

2523. ABIVVATA, Autore Arabo, che scrisse l' Aritmetica pratica ] Spizel.

# A B I Z

2524. ABIZ, Lat. Jazus, Isola della Propontide ] Geog. Ricc. f. 568.

2525. ABIZ, Lat. Jazus, Fiume della Bulgaria, ] Bond. Lex Geog. To. 2. f. 452.

2526. ABIZAR, d' Israhel, Città della Tribù di Giuda Pace d' Achinoam seconda Moglie di David.

2527. ABIZZERFE, d' ( come dicono altri ) abizzerfia, & abizzerfe, Avver. popolare, usato in vece di copiosamente, d' abbondantemente, ] Lat. abundanter, copiose; onde vuol dirsi, Costui ha denari abizzerfe &c. V. abbondantemente. To. 1. col. 233. n. 1310.

2528. ABIZEIDI IBN, scrisse in Arabico alcune questioni Teologiche, e Giuridiche, che conservansi manoscritte nella Bibliot. Escur. ] Spizelius in Biblioth. V. cod.

ABKA

## A B K A

2529. ABKA, picciola Città dell' Africa, situata alle sponde dell' Oceano presso Soha. ] *Abulfeda*.

2530. ABKAZ, Principe Cristiano, che possedeva i suo' Stati tra la Giorgia, e la Circassia. Viveva nel 1160. di C. Entrò nella Provincia di Adherbigian, e devastò tutto'l Paese fin alle porte di Cazuin; ma fu battuto da Arslan Sultano presso'l Castello di Cak. ] *Bibl. Or. Herbelot*.

## A B L A

2531. ABLABIO. V. *Ablanio*.

2532. ABLACH, Castello della Germania nella Svevia ] *Tav. Geog. Coronelli*.

2533. ABLACH, Fiume della Svevia, che unitosi col F. Andelsbach sbocca nelle sponde destre del Danubio vicino a Mengen ] *Tav. Geog. Coronelli*.

2534. ABLANCOURT, nome d'una Signoria nella Francia, con cui vien chiamato, e conosciuto il celebre Niccolò Perrot, che acquistò molto credito nel XVII. Secolo per la gran capacità, con la quale tradusse in France le gli Autori antichi Greci, e Latini. Nacque nella Sciampagna li 5. Aprile nel 1606. da Paolo Perrot della Salla, il quale era Figliuolo di Niccolò Perrot Consigliere nella Gran Camera del Parlamento di Parigi, e Fratello di Cipriano Perrot, parimente Consigliere nella Gran Camera, Padre del Presidente Perrot. Paolo Perrot de Salla aveva fatto i suo' Studj in Euford nell' Inghilterra, dove appresi i falsi dogmi di Calvino, e Lutero, abbandonò la Religione Cattolica, quantunque sempre professata da' suo' Progenitori (esempio, che deve istruire i Padri di non lasciar conversare i loro Figliuoli con gli Eretici) Ritornato in Francia, fece un viaggio in Sciampagna Per vedere suo Fratello Cipriano Perrot, c'aveva seguitato il Parlamento, trasferito allora a Chalons, dove sposò Anna di Forges. Di questo matrimonio nacque Niccolò Perrot d' Ablancourt, che suo Padre mandò a studiare nel Collegio di Sedan, il più celebre, che gli Ugonotti avessero allora in Francia, ed ebbe per Maestro il famoso Roussel, che in diverse occasioni fu Ambasciatore a varj Principi, e morì in questa funzione alla Porta. Terminati gli studj dell' Umanità, di 13. anni fu richiamato da suo Padre, che gli prescelse un' Uomo dotto per insegnargli la Filosofia. Tre anni dopo capitò in Parigi, dove per qualche tempo studiò Legge; e nell'età di anni 18. fu accettato Avvocato nel Parlamento. Nel mentre che frequentava il Foro, suo Zio Cipriano Perrot, Consigliere nella Gran Camera, lo persuase a rientrare nel seno di S. Madre Chiesa; onde in età di 20. anni abjurò solennemente l'eresia. Ma arrivato alli 25. abbandonando il Palazzo, abbandonò anco di novo la Religione Ortodossa, e si ritirò in Olanda. Si trattenne un anno in Leiden, ove imparò la lingua Ebreà, e fece amicizia con Claudio di Saumaise. D'Olanda passò in Inghilterra, ove trovò Milord Perrot, della Famiglia de' Perrotti di Francia. Poi rivenne a Parigi, praticando sempre i Letterati; e nel 1637. fu ricevuto nell' Accademia Francese con applauso generale; e dopo si ritirò nella sua Terra d' Ablancourt nella Sciampagna, dove morì di renella li 17. Novembre

1664. in età di 59. anni. Non abbiamo niente, che sia di lui, e della sua invenzione, se non la Prefazione delle Donne oneste del P. Bose; le Prefazioni, e l'Epistole Dedicatorie, che si leggono alla testa delle sue Traduzioni; ed un picciolo Trattato della Bastaglia de' Romani, ch'è la continuazione della versione di Frontin. E tutte le Traduzioni, c'hà fatto, son le seguenti, le quali riportaremo in quel Linguaggio, ch'egli l'hà distese. *Minutius Felix*. ] *Quatr. Oraisons de Ciceron*. ] *Tacite*. ] *Lucien*. ] *Retraite de dix mille de Xenophon*. ] *Arrian des Guerres d' Alexandre*. ] *Lex. Commentaires de Cesar*. ] *Thucydide*. ] *Histoire Greque de Xenophon*. ] *Les Apophthegmes des Anciens*. ] *Le Stratagemes de Frontin*. ] *Histoire d' Afrique de Mar-mol*. ] Quest'ultima Traduzione era Terminata allorchè morì; ma non le aveva dato l'ultima mano: onde M. Patrù la revide con molta attenzione, prima di pubblicarla. Tutte queste Traduzioni furano in grande stima, e M. de Vaugelas le trovò sì erudite, che per testimoniarle tali, scrisse di sua mano sopra 'l di lui Manoscritto della traduzione di Quinto Curzio. *Qu'il avoit reformé, & corrigé son ouvrage sur l' Arrian de M. d' Ablancourt, qui pour le stile historique n'a Personne (à son avis) qui le surpassât tant il est clair, e débarassé, elegant, & court*, ed il resto, che si può leggere nella Prefazione di Quinto-Curzio. E' vero, che pigliò spesso qualche libertà nelle sue Traduzioni; ma ciò hà praticato ne' luoghi, ne' quali v'era necessità, à fine di dar senso all' Originale, senza levargli alcuna grazia. A' quest' oggetto gli fu attribuito il nome di Hardy di Ablancourt. Ne' suo' principj con altri non si consultava nelle sue Opere, che con M. Petreò; ma dopo che conobbe M. Conrat, e M. Chapelain, pigliava pure di questi gli avvisi. Professava Filosofia, Teologia, Istoria, e tutte le sorte di belle Lettere. Intendeva l'Ebreò, il Greco, il Latino, l'Italiano, e lo Spagnuolo. Era assai spiritoso, ardente, e pronto; ma nello stesso tempo era affabile, e cortese. Oliviere Patrù celebre Avvocato nel Parlamento di Parigi, l'uno de' più purificati nella lingua Francese scrisse la Vita d' Ablancourt, che trovasi trà le sue diverse Opere.

2535. ABLAS, Villaggio de' Paesi Bassi tra' Dordrecht, ed il Fiume Leek, una lega distante dal detto Dordrecht ] *Viaggi Coronelli*.

2536. ABLASSARDANA, Villaggio de' Paesi Bassi presso 'l Fiume Mervve, una lega di là da Dordrecht ] *Viaggi Coronelli*.

2537. ABLATA, Borgo della prima Armenia verso la Cappadocia ] *Baud.*

2538. ABLATA, Città, secondo Tolomèo, Mediterranea del Ponto di Polemonia, situata da esso nella prima Tavola dell' Asia in gr. 68. m. 20. di longit. e g. 42. m. 0. di latit. Sett. ] *Tol. l. 1.*

2539. ABLATIVO, p. l. ] *Lat. Ablativus*, Agget. Latino volgarizzato dalla frequenza dell' uso, derivato dal participio *ablatus* del verbo *aufero*, & in rigore significa Persona, ò cosa atta à togliere, levare, ò rubbare. Ma secondo i Gramatici Latini *Ablativo* è il nome del 6. Caso, ò terminazione del Nome, Pronome, ò Participio, col quale appunto esprimono per ordinario la Persona, ò cosa, da cui si toglie, leva, ò parte qualche altra Persona, ò cosa; & anche in altro senso, di cui V. *Ablativo assoluto*. Suol dirsi ancora *Casus Latinus*, essendone privi i Greci, i qua-

quali avendone soli cinque, si servono in di lui vece del *Genetivo*. Presso i Latini nel numero *singolare* della 1. Declinazione suol terminare in *a*, come *Musa*; della 2. in *o*, come *Domino*, *Templo*; nella 3. in *e* breve, come *Patre*; nella 4. in *u*, come *sensu*; e nella 5. in *e* lungo, come *die*; ma nel *plurale* della 1. e 2. in *is*, come *Musis*, *Templis*; nelle altre in *bus*, come *Patribus*, *Sensibus*, *Diebus*. Per lo più l'*Ablativo* v'è accompagnato con le Preposizioni *a*, *ò ab*, & *abs*, *de*, *ex*, *in*, *prò*, *pro*, *cum*, *sine*, *absque*, *procul*, *coram*, *super*, si nel *singolare*, come nel *plurale*, eccettuandone gli *Ablativi* assoluti, *ò* quelli, che significano causa, modo, *ò* stromento, *ò* pur dinotano Tempo, *ò* stato in luogo, *ò* moto da luogo, *ò* per luogo, trattandosi de' nomi propri di Città, Terre, Castelli, &c. e quelli, che sieguono a' Nomi comparativi, & a' Verbi, che lo richiedono, ne quali non s'aggiugne Prepos. ] *Prise. l. 4. c. de Casibus*. Nel nostro Idioma però (in cui non s'ammette ne' nomi altra terminazione, che quella si richiede per distinguere il numero *plurale* dal *singolare*) suol contraddistinguersi l'*Ablativo* dagli altri casi coll'articolo *da*, *dallo*, e *dalla*, *ò* con le Proposizioni *in*, *nello*, e *nella*, *senza*, &c. Et alle volte coll'articolo del *Dativo*, come *a* modo, *a* causa, &c.

2540. *Ablativo assoluto*, Lat. *Ablativus absolutus* è quello, ch'è espressamente non dipende nè dalla Preposizione, nè dal Verbo, e suole usarsi per lo più ne' Partecipj, quando una parte del periodo non ha che farcolla altra, ed in tal caso equivale al significato del modo Congiuntivo del verbo, di cui è Partecipio; come, quando si dice *Matth. 24. 5. moram autem faciente Sponso, dormitaverunt omnes, & dormierunt*, è lo stesso, che, *cum moram faceret &c.* così nell'Imo di prima: *Jam Lucis orto Sidere*, cioè, *cum jam sit ortum lucis Sidus*. Tuttavia suol anche usarsi senza Partecipio con qualche nome Proprio congiunto coll'Appellativo, ed allora è Equivalente al modo Congiuntivo del verbo *sum*, *ò* d'altro verbo adattato alla condizione della Persona, di cui favellasi; come quando si dice nell'Orazione della III. Dom. post Pent. *ut F. RECTORE, TE DUCE, sic transeamus per bona temporalia, ut non amittamus aeterna*, cioè, *cum Tu sis Rector, Tu Dux, &c.* così *Luc. c. 3. 1. TETRARCHA autem Galilee HERODE &c.* cioè, *cum regnaret &c.*

2541. *Ablativo caso*, presso i *Legisti* ha molte circonpezioni. Poiche ora ha il senso dell'*Accusativo* con *propter*, come *mandato*, cioè *propter mandatum*, l. *si mandato mandae. l. coram ferro §. eam rem, de publ. ora*. Ora dell'*Accus.* con *in*, come *quiete partium*, cioè *in quietem partium*, l. *1. C. de Primicer. l. 12. Nebr.* Parlandopoi dell'*Ablativo assoluto*, questo ha tra' *Cirziali* diversi significati secondo la materia, di cui favellasi *Alcia. de Verb. sign.* e spesso risolvesi in condizione, *Mem in l. cum querebantur 240. ff. de verbor. sign.* massime quando si proferisce col Partecipio, & allora deve considerarsi la natura del Partecipio aggiunto, se sia di tempo presente, passato, o futuro; che se sarà di tempo presente, non induce la condizione, come se si dicesse: *Rato manente pacto, pana solvatur, ovvero, Filio precedente, Patri permittitur quemlibet in locum Nepotis adoptare*. In tal caso non pare, che sia la condizione. Il che però non seguita, mentre lo stesso Partecipio, benché sia di tempo presente, nondimeno riguarda i casi futuri v. g. *stantibus masculis, fa-*

*mina à successione excludenda sunt*: imperciocchè quelle parole *stantibus masculis*, giudicandosi proferite da quello, che ha *jus* di disporre di quella cosa, inducono e la condizione, e la disposizione; perchè non solo includono le femine sotto la condizione; ma anche ammettono gli stessi *Maschj*. *Bart. in l. 2. §. si ff. ad Tertull.* Quando il Partecipio è del tempo passato, la questione è più oscura, perchè dall'aggiunta del Verbo si potrà riferire à tutt' i tempi, l. *verbum erit, & ibi Alc. de verb. sig.* Onde queste parole, *solutio matrimonii*, generalmente si possono prendere dalla soggetta materia, *ò* che pe' l' passato sia stato sciolto, *ò* ha da sciogliersi per l'avvenire, è condizione rispetto al futuro, e non al presente, *ò* al passato, conciossiachè il discorso latino, non avendo alcun presente dal verbo passivo; gli antichi sono stati soliti servirsi del preterito in quel senso; come leggesi presso Virg. *Vimque addere victis*, cioè à quegli, ch'erano vinti, & in *Georg.*

xx *Quam quibus in patriam ventosa per æquora vectis*, cioè ch'erano portati. Così leggesi in l. 2. *§. deinde ff. de incen. mi. Dum in eum qui rate, nave expugnata, quid rapuisse diceretur, actio conceditur*. Quelle parole, *nave expugnata* vengono espresse, *dum expugnatur*, e riguardano ancora il tempo presente. Alle volte ancora simili Partecipj si prendono in ordine alla forza del nome: v. g. quando diciamo: *Velo levato judicavit; reservato Domini consensu alienavit; penum excepto vino legavit*, nel qual caso non è dubbio, che s'inferisce la disposizione, e non la condizione. Quando poi è partecipo del futuro, s'induce più tosto il tempo, che la condizione, come in quello di *Lucano*:

— *Venturo Cesare Romano*

*Ignave liquere manus* —

cioè *cum esset venturus*: Onde benché *Bar. in l. 1. §. 7. de condit. & demon.* chiami espresse quelle condizioni, che sono indotte dagli *Ablativi assoluti*; contuttociò pare, che questi *ablativi* più principalmente si riferiscano al tempo, che alla condizione, essendo indubitato, che questi più s'accostano più alla disposizione, che non fa la condizione espressa, secondo *Jas. in rubr. ff. sol. matr. Alcia. in l. cum querebantur 240. ff. de Verb. sign.* Gli *Ablativi assoluti* alle volte non importano alcuna cosa particolare, ma contengono perfetto senso, come notasi in l. *omnes 33. §. executoribus §. 6. de Epist. & cler. Brederor in reperi. Alt. cose, che diconsi degli *Ablativi*, e della loro natura, Vedi in l. 1. C. de jur. emphyt. lib. ab empr. §. 8. ff. de pact. in lib. 1. e *Bar. e Bald. C.**

xl 2542. *ABLATTARE*, p. l. ] *Ablatto, as*, ] *Ebr. ghamal.* ] *Grec. ἀπολαττειν* ] *Franc. serrer, ôster de la mamelle.* ] *Spagn. Desfetar* ] *Germ. Von der mischstoffsen-Entrvehnen.* ] *Ingl. To vveane*. Verbo latino (benché non usato da' più eruditi) reso volgare dall'uso, composto dalla Prepos. *ab*, & dal Verbo *lacto, as*; e sign. lo stesso, che *slattare*, *ò* rimuover il Fanciullo dalle Poppe materne, *ò* dalla Nutrice, perchè non prenda più latte, *à latte extrahere, semovere segregare, avellere ab uberibus*; Virg. dilse *à latte depellere*, e Var. *à mamma disungere*. L'usò però *Ebrar Bethunien.*

*Ablattat puerum, quem Mater ad ubera portat, Ut lac sugat ab his, ablattat eum removendo.* e ciò suol farsi, quando il Fanciullo avendo già posti i Denti, rendesi abile à masticar cibi più sodi. Presso gli antichi *Ebrei* il giorno, in cui si slattavano i Fanciulli



ciulli si festeggiava solennemente, come fece *Abramo* nel giorno, in cui fu slattato *Isac* suo Primogenito facendo un sontuoso Convito ] *Gen.* 21. 8.

2543. ABLATTATO, p. l. ] Lat. *Ablattatus* p. l. Partic. del Ver. *ablattare*, e sign. *Fanciullo già distolto dal prendere il latte*. E nella Sac. Scrit. vien usato un tal nome, misticamente, signif. *Coloro, che s'approfittano nella Dottrina, o Virtù dello spirito*; e però *Samuele* non fu dedicato al Tempio, se non dopo che fu ablatato. 1. Reg. 22. 23. e 24. con che daffi ad intendere, che non devono applicarsi al Ministero Ecclesiastico, se non quei, che già ben istruiti de' principali Misterj, son capaci di più sodi cibi spirituali; così ancora l'*Ablatto* sopra la sua Madre, *Psal.* 130. 2. sign. *il Fedele, che s'approfitta, raccolto con singolare affetto da S. Chiesa* ] Alle volte l'*Ablatto*, può significar i Peccatori convertiti, che si distolgono dalle carnali delizie. *Ps.* 118. e 28. 9. ] e talora, sign. l'*Anima, a cui vien sottratta la divina consolazione, o la Dottrina della Legge, o l'aiuto celeste*, come s'intende il detto d'*Osca* 1: 8. & *ablattavit eam, qua erat absque misericordia*.

2544. ABLAVIO, Console, affisse alle porte dell'Imperial Palaggio tal motto: *Saturni aurea secula quis requirat, sunt hac gemmea, sed Neroniana* ] *Geron Ercolani* pag. 26.

2545. ABLAVIO, Cortegiano di Costantino, venne chiamato miracolo della Corte, e palla della fortuna, per esser arrivato al colmo dell'autorità, e della ricchezza. Fu Prefetto del Pretorio. Ricevè dall'Imperatore un Editto sopra l'autorità de' Vescovi l'anno 314. C. *Teodos. de Episc. Judic.* l. 1. Condennò ingiustamente alla morte tre Tribuni; ma spaventato da una visione di S. Niccolò, ne ritrattò la sentenza. Ripreso da Costantino di tropp'avarizia, ed accusato di Magia, fu fatto decapitare l'anno di C. 337. ] *Bar. Annal. Eccl.* p. 1. f. 365.

2546. ABLAVIO Istoric, che trovasi anche scritto Ablabio, scrisse le Storie de' Goti ] *Jornandes de rebus Gothicis* c. 4. 14. & 23. Vien lodato da *Sabellico* lib. 3. *de vetustate Aquileje*, donde appare, che sia stato di nazione Goto. E' rapportato da *Pantaleone* per un degli Autori, che scrissero la prima parte dell'Opere degli Uomini illustri di Germania; ma ciò non è vero, imperochè in quell'Opera non vedesi cosa alcuna d'*Ablavio*. *Raffaele Volaterrano* l. 13. *Anthropol.* dice, ch'era egli stato educato in Ravenna: non s'isà la certa età di tale Autore, ma fu nel Secolo, in cui era in fiore il Dominio de' Goti.

## A B L E

2547. ABLE, Lat. *Abrunus*, Pesce di Fiume della grandezza d'un dito, ed alle volte qualche cosa di più, e' ha il dorso verde, ed il ventre bianco ] *Diët. Richeles*.

2548. ABLEBERTO, Santo, ch' i Francesi chiamano S. *Ernebert*, Fratello di S. *Goulè*, onorato come Vescovo di Cambrai in Maubeuge (*Melbodium*) dov'è il suo corpo, del quale si celebra il natale li 15. Gen. Fiori verso il 714. ] *Menagio* ] *Diët. Ethimot.*

2549. ABLEPSIA, termine Medico, che vuol dire *Cecità & inconsideratezza* da α privativo, & βλέπω, che sign. *vedere*. ] *Sveton.* l. 5. 39. ] *Martin. Lex.*

2550. ABLETI, sono Popoli dell'Asia non troppo distanti dalla Città di Pergamo, una delle più insigni dell'Asia ] *Strab.* l. 13.

## A B L I

2551. ABLIANA, Città, secondo Tolomèo, dell'Albania, da esso situata in gr. 78. di long. e gr. 45. m. 40. di lat. sett. ] *Geog. Tol.* l. 5. Tav. II.

## A B L O

2552. ABLOFECIDE, Sorella di Clodovèo Rè di Francia, fattasi Cristiana col Fratello, poco dopo morì santamente l'ann. di C. 499. ] *Baronio Annal. Ecclesiast.* p. 1. f. 757.

2553. ABLOTHICHUM, voce Araba, che presso Turneyssere significa una Spezie di Zolfo, detto altrimenti *Caleophizstix*, *Cibricik*, *Geraßysa*, & *Gerafilum*.

2554. ABLOTRIDIO, p. b. Lat. *Ablotridium*, ij p. b. n. sign. una sorta di veleno, c'uccide il parto, prima che nasca.

## A B L U

2555. ABLUENTI, *Medicamenti*: ] Lat. *Medicamenta abluentia*, detti ancora *astergenti*, Lat. *abstergentia*, son quelli, che temperando il succo mordace, massime negl'intestini, il conducono anche fuori, e medicano la mordacità. *Gal. lib. 2. de simpl. facult.* c. 12. Si oppongono questi agli astringenti l. 1. d. 1. c. 37. Gli *astergenti* sono di due sorte, altri nettano dagli escrementi, che sono solo nella superficie, e diconsi propriamente *umettanti*, Lat. *humectantia* altri, quelli, che sono attaccati, & invischiati nelle parti, e diconsi veramente *lenienti* Lat. *lenientia* ] *Fallop. de med. purg. simpl.* c. 10. tom. 1. *opor. cart.* 55.

2556. ABLUTIONE, V. *Abluzione*. n. 2560.

2557. ABLUTO, p. l. Lat. *ablutus, lavatus, lotus* ] Partecipio del Verbo *Abluo*, reso volgare dall'uso frequente ne' significati, che si diranno alla Parola *Abluzione* n. 2560.

2558. ABLUVIONE, Lat. *Abluvium*, *nis* nome del tutto Latino in significato di Purgazione, o lavamento dall'immondezze *Glof.* 22. da non usarsi però nel volgare.

2559. ABLUVIO, p. b. Lat. *Abluvium*, ij p. b. n. 2. significa una universale Inondazione. *Glof.* 22. non è però usato questo nome nel nostro idioma V. *Diluvio*.

2560. ABLUZIONE, p. l. ] Lat. *ablutio* p. b. *onis* p. l. f. 3. *lavatio, lavacrum* ] Ebr. *rachatz*. ] Grec. *ἐκρίσις*. ] Franc. *ablution, lavement* ] Spagn. *a quella obra de lavar* ] Germ. *Abwaschung* ] Ingl. *washing*. Nome Verbale derivato dal Verbo *abluo*, reso volgare per la frequenza dell'uso, e significa lo stesso, che *lavanda*, o *lavamento*, cioè l'atto di lavare, o purgar coll'acqua una cosa, il che per lo più si dice de' Vasi, Panni, o altri Utensili domestici, di che V. *Bucato*; o pur delle Persone, o in qualche parte del Corpo, come sovente s'usa del Viso, Mani, o Piedi, o di tutto 'l Corpo, come si fa ne' Bagni, Fiumi, o altrove, come cantò *Perfio* *Sat.* 2.

*Hæc sanctè ut possas, Tiburino in gurgite mergis*  
*Mane caput, bis, terque, & noctem flumine purgas.*  
e può anche applicarsi al lavamento, che si fa delle Pecorelle prima, che si tosino, acciò la Lana riesca pulita, e netta.

2561. Ablu-

2561. *Abluzione presso i Chimici*, nella trasmutazione de' Metalli, ciò, che significhi, lo dice Gio: Isaac nell'Opere Minerali c. 26. & il Teatro Chim. Vol. 3. car. 434. se bene così oscuramente, che appena intendesi ciò, che voglia dire. Poco meglio il Rosario abbreviato car. 654. Il Rul. però, e Jobus nel suo Lexic. vuol che sia una frequente infusione, con cui si purgano le cose eterogenee, riducendole alla purità, che con altro nome si chiama *imbibitio*, ò *humectatio*, credendosi per altro lo stesso, che la distillazione, ò calcinazione. Vedasi l'Agneæ Armon. chim. Vol. 4. car. 749. 750. 764.

2562. *Abluzione, secondo i Medici*, Lat. *Ablutio*, hà diversi significati. I. sign. l'esterno lavamento, che si fa del Corpo medianti i Bagni] II. Il lavamento interno, che si fa con dar da bere gran quantità di Siero cavato dal Latte, ò d'Acque termali, ò di Fonti minerali, di cui fa menzione Gal. de Sal. Diet. 1. 18. ] III. La purgazione, che si fa de' Medicamenti con acqua, ò altri liquori, per depurarli da qualche cattiva qualità, ò impurità] Cast. Renov. Blancar.

2563. *Abluzione de' Morti*, Lat. *Defunctorum Ablutio*, è quella lavanda, che suol farsi ne' Corpi de' Defonti, costume molto antico; e si raccoglie da varj luoghi de' SS. Padri, & Istoricî Ecclesiastici. S. Gio: Grisostomo Homil. 84. super Jo. parlando di Gioseffo ab Arimatea, e della Sepultura di CRISTO, dice: *Cum autem temporeurgerentur (hora enim nona mortuus fuerat), & dum peteret eum à Pilato, & dum laverent, jam Vespera advenerat.* Questo medesimo viene toccato dal P. Lorino, mentre scrive sopra il c. 9. 17. degli Atti Apostolici, e cita molti Autori, che fanno menzione di questo costume. S. Gregorio Papa l. 4. dial. cap. 17. & hom. 36. in Evang. parlando d'un certo Conte Teofanio, riferisce l'istesso. Parimente nell'Eucologio de' Greci si prescrive il modo, che si deve tenere in lavare i Corpi de' Monaci Defonti, con le seguenti parole. *Non oportet lavare corpus Monachi, aut prius nudum conspici, sed Monachus ad hoc destinatus spongia abstergit cadaver cum aqua tepida in spongia. Efformans primo cum spongia Crucem in fronte Defuncti, in pectore, in manibus, in pedibus, & genibus, & nihil aliud.* Che se si chiedesse, per qual causa s'ufasse di lavare i Corpi de' Defonti, si può dire secondo il Menochio par. 2. c. 56. che ciò si faceva per ben disporre i cadaveri all'unzione, che solea seguire, d'Ogli, e Balsami preziosi, à fin che questi trovando i Corpi purgati dalle sordidezze, e con i pori aperti, potessero meglio penetrare nella carne. Et i Cristiani può essere, che abbiamo voluto far quest' onore a' Corpi de' loro Defonti, de' quali avevano questa speranza, che dopo l'universal Riformazione dovessero esser partecipi insieme coll' Anima della Gloria Beata. Overo vollero significare con questa cerimonia, che siccome il Corpo restava purgato per quella lavanda dalle sordidezze corporali, così speravano, che l'Anima purgata fosse coll'acqua della Grazia, partecipata al Defonto, mediante il dolore de' peccati, e per l'efficacia de' Santi Sacramenti.

2564. *Abluzione presso i Regolari*, parlandosi di quelli, che vestono di bianco, signif. il lavamento, ò imbiancatura, che si fa de' loro Abiti di quando in quando, secondo la necessità. Il che anche si può dir di quella, che si fa de' Corporali, Palle, e Purificatori, da' Ministri determinati, gettando l'acqua nel Sacrario.

2565. *Abluzione ne' Sacri Riti*, hà più significati; I. signif. il lavamento, che fa il Sacerdote delle mani avanti che si appari per celebrare. II. Quello che fa dell'estremità delle dita dopo l'Offertorio. III. Quello, che fa delle dita, che hanno toccato l'Ofstia Sacra dopo la Comunione, che con altro nome si chiama Purificazione. IV. Quello, che pur si fa delle mani dopo la Messa in Sacrestia, ò come usano i Prelati all'Altare &c. V. La lavanda de' Piedi, che suol farsi nel Giovedì Santo in memoria di quella, che fece C. N. S. à suo' Discepoli nell'ultima Cena, che con altro nome suol chiamarsi *Mandatum*, perche frà tanto si cantano nel Coro le parole del medesimo Redentore: *Mandatum novum do vobis.* Di questa S. Cerimonia fa menzione S. Agost. Epist. 119. c. 18. *Chilien in Vita S. Brigit. c. 2.* così ne canta.

*Proxima Cena fuit Domini, qua sancta solebat Mandatum Christi calido complere lavacro.*

Quindi nel Sin. d' Aquisgran. can. 20. viene ordinato: *In Cena Domini pedes Fratrum post Mandatum Abbas lavet, & osculetur.* Lo stesso leggesi in Addit. 1. Ludovic. in Lemovic. nu. 10. *Sanctum Mandatum, quod Salvator noster instituit pridè quàm pateretur abluendis pedibus pauperum &c.* Vedi Leon. Ostin. li. 2. c. 34. Il modo poi, con cui suol farsi tanto da' Monaci, quanto da' Chierici questa Funzione V. Uldariaric. li. 1. Consuet. Cluniac. c. 12. & Cerem. Episc. l. 2. c. 24. &c. Questa divota Funzione vien fatta ancora da' Velcovi, da' gran Principi, e dal medesimo Papa con le particolarità, che sieguono.

2566. *Abluzione de' Piedi, fatta dal Papa il Giovedì Santo.* In questo giorno i Cardinali dopo la benedizione data dal Sommo Pontefice al Popolo, ripresa la Cappa violace, e portatisi senz'ordine nella Sala Ducale del Vaticano, seguiti dallo stesso Pontefice; mettono à Sua Santità una Stola Viola, una Cappa rossa, & una Mitra semplice. Postosi poi il Papa sopra la Sede preparatagli, mette l'incenso nel Turibolo, e benedice il Cardinale Diacono, che deve cantare l'Evangelo: *Ante diem Festum*, dopo del quale bacia il Messale, presentatogli da un Suddiacono Apostolico, & il medesimo Cardin. l'incensa. Trà questo mentre la Musica principia l'Antifona *Mandatum novum*: & il Papa si spoglia della Cappa, e si cinge d'un candido Grembiule, e lava i piedi à XII. Poveri Sacerdoti forastieri, che si trovano à sedere sopra un banco elevato, vestiti di Camelotto bianco all'Apostolica, con una specie di cappuccio, che loro scende fin alla metà de' bracci. Tengono preparata la gamba diitta nuda, la quale è stata prima ben lavata, ed è quella, ch'il Papa lava, e poi fa alli medesimi distribuire dal Tesoriere una medaglia d'oro, & una d'argento di peso d'un'oncia ogn'una, & il Maggior Duomo gli porge uno Sciugatojo, col quale asterge loro i piedi. Dipoi ritorna il Papa alla sua Sedia, e levatosi il Grembiule, si lava le mani coll'acqua, che gli viene versata dal più nobile de' Secolari, e lo Sciugamano dal primo Cardinale Vescovo. Ripigliata la Cappa, e la sua Mitra, intona il *Pater*, e recita molte Orazioni. Susseguentemente vâ nella Camera dove si spoglia de' suoi Apparati. In questo mentre conducono li XII. Apostoli nella Stanza, ov'è la Battaglia di Costantino, nella quale è preparato loro un desinare lauto, e magnifico; e quando sono à sedere il Papa stesso presenta à ciascuno di essi il primo piatto,

to, a' quali versa loro il primo bicchiero di vino; parlando trà questo mentre con familiarità, concede diverse grazie; e finalmente il Papa si ritira. Durante il disfinare, il Predicatore di Palazzo predica nella stessa Sala. Quando il Papa è impedito, questa Funzione è fatta dal Cardinale Decano alla presenza del sacro Collegio, &c. Trà tanto si prepara in diversa Camera un'altro desinare più sontuoso per i Cardinali; dopo del quale si tratengono trà Sinfonie di molti Stromenti; sinche giunga l' ora di ritornarsene a Divini Uffici.

2567. *Abluzione presso i Teologi morali*, lat. *Ablutio*, è la materia prossima del Sacramento del Battesimo; la quale consiste essenzialmente nell'attuale, e successivo bagnamento del Corpo di colui, che si battezza con acqua naturale, d'elementare; come determina il Sac. Conc. Trid. sess. 7. can. 2. contro Lutero in *colloquijs symposiis* c. 17. dove pazzamente sostiene, che anche il Vino, il Latte, e qualunque altro liquore sufficiente a bagnare, sia materia atta del Battesimo. Quest' *Abluzione* ha da esser necessariamente fisica, cioè che l'acqua realmente bagni almeno qualche parte del Corpo di colui, che si battezza; il che può farsi o per immersione, o per infusione, o per asperzione, come comunemente tutt' i DD. massime il nostro Sottil. Sc. in 4. 5. 3. Circa la quantità dell' Acqua discordano frà loro i DD. Altri dicono bastare una gocciola; altri di no; i quali però facilmente concordandosi, se col nome di gocciola intendasi una parte picciola bensì, ma non così minuta, che sia inabile all' *abluzione* successiva. Quest' *Abluzione* deve farsi su' l' capo; ma non potendosi, può farsi in un piede, in una mano, o altro membro, & anche ne' capelli; ma in tali casi deve pronunciarsi la forma *sub conditione*. La qual forma deve proferirsi dallo stesso, che fa l' *Abluzione*; altrimenti se uno infondesse l' acqua, e l' altro dicesse; *Ego te baptizo &c.* non verificandosi il senso delle parole, faria invalido il Sacramento. V. *Battesimo*.

2568. *Abluzione*, nella Sac. Scrit. non di raro è nominato, non meno in senso mistico, che letterale. Così l' *Abluzione*, che dovevano far i Sacerdoti prima di vestir gli Abiti sacri, Exo. 29. 4. e Lev. 8. 6. Deut. 23. 11. signif. la *mondanza*, che richiedesi in que' che devono esser promossi alla dignità Sacerdotale. ] L' *Abluzione*, che fa il Sacerdote della sua carne per entrar nel Santuario, Lev. 16. 24. sign. *Cristo N. S.* che monda la sua Chiesa per inezzo de' Sacramenti. ] L' *Abluzione* fatta per tutto'l Corpo, Lev. 15. 16. sign. la purgazione di tutte le potenze. ] L' *Abluzione* fatta nel Corpo, e ne' Vestimenti, Num. 19. 7. signif. la purità dell' interno, e dell' esterno. ] L' *Abluzione* delle mani, Exo. 30. 19. & Lev. 15. 11. e 21. 6. signif. la mondazione dell' Opere mediante le lagrime penitenti. L' *Abluzione* delle mani trà gl' Innocenti, Ps. 25. 6. sign. l'effetto della Penitenza, che purificando l' Opere, rende il Peccatore simile a' Santi. ] L' *Abluzione*, che si fa delle sue mani nel Sangue del Peccatore Ps. 57. 11. sign. la correzione di Colui, che vedèdo il castigo degl' empj, s' emenda dal mal' operare. ] L' *Abluzione* delle mani, che fece Pilato, *Matth.* 27. 24. sign. il progresso del Gentilefimo, mondato con la Grazia divina; mentre gli Ebrei si tirano adosso la vendetta del Sangue di *Cristo*. ] L' *Abluzione* da farsi col Nitro, *Jer.* 1. 22. sign. l' effetto della divina parola, che pungendo i

*Bibl. Univ. Tom. I.*

cuori, purifica l' Anima de' Peccatori. ] L' *Abluzione* de' piedi di Dio; degli Angeli, e de' Santi, Gen. 18. 4. e 19. 2. *Tim.* 5. 10. sign. il ministero, ed ossequio prestato da' Minori a' Maggiori. ] L' *Abluzione de' Piedi* col Butiro, Job 29. 6. sign. la cura, che devono avere i Prelati de' suo' Sudditi, i quali devono mantenere puri, e mondi, & in oltre impinguarli con salubri Dottrine. ] L' *Abluzione de' piedi*, che fa la Sposa, *Cant.* 5. 3. sign. la separazione della mente dagli affetti carnali. ] L' *Abluzione de' Piedi* fatta dalla Maddalena a *Cristo*, che poi asperse con i capelli, *Luc.* 7. 38. sign. la compassione, che si hà de' Poveri, soccorrendoli con quello, che a noi è superfluo. ] L' *Abluzione* dell' Olocausto, Ez. 40. 38. sign. la depurazione dell' Orazioni da gli affetti terreni. ] L' *Abluzione* delle Pecorelle tolate, *Cant.* 4. 2. sign. la Virtù del Battesimo, che purifica gli eletti di Dio; lo stesso sign. l' *Abluzione*, d' *lavacro* dell' acqua, *Ephes.* 5. 26. & il *Lavacro* della Rigenerazione, a *Tit.* 3. 5. e molt' altri misterj, che possono vederli ne' Sac. E. spositori.

#### ABMA

2599. *ABMATERTERA*, p. b. Nome del tutto latino, usato presso i Legisti, che significa la Sorella dell' *Abavia*, cioè della Madre della Bisnonna, *l. Sexto gradu ff. de grad. Spi.*

#### ABME

2570. *ABMED BEN MOHAMMED AL MOKORI AL ADIT*, Autore famoso d' un libro intitol. *Azhar al riadh si akbar aid*, in cui amplamente tratta di tutte le sorte di Brevetti, e Signature permessi, o proibiti secondo i principj della Legge Maomettana.

2571. *ABMELECTEN*, nome Chimico, che signif. *Alume* ] *Rul. Lex. Chim.*

#### ABN

2572. *ABN*, Abbreviatura, che nell' Iscrizioni antiche significava *Abnepos* ] *Val. Prob. e Scarlat. Uom Simbol.*

2673. *ABN ABNAEB*, nome Arabo, che signif. *Figlio di Monaco*, è un Aut. Egizio della Setta de' Cofiti, il quale compose un lib. intitol. la *Cronica Orientale*, tradotto in Lat. da *Abraham Ecchellense*, & impresso in Parigi nella Stamp. Reale nel 1651. con uno Supplemento dell' Istoria degli Arabi ] *M. Simon Hist. Crit.*

#### ABNA

2574. *ABNANC*, o *Nabnanch*, nome di famiglia. V. *Abdanch*. To. I. col. 357. n. 1661.

1575. *ABNANTES*, nome Straniero, che signif. la Pietra Magnetica, V. *Calamita*.

2676. *ABNAQUI*, o *Abnaquiti*, Popoli dell' America Settentrionale nella Nuova Inghilterra. Il loro Paese è trà'l Mare, e'l fiume di S. Lorenzo, & il Lago di Chiamplim.

2577. *ABNAVI*, nome Arabo, che sign. il *Marrubio Pianta*, V. *Abami*. To. I. col. 127. n. 600.

#### ABNE

2578. *ABNEDARA*, Castello del Regno di Portogallo,

gallo che da Tolomè vien chiamato *Meribviga*, vicino à Breculla. ] *Baud. Lex. Geog.*

2579. ABNEDIO. Vedi *Abnodio*. ] *Tom. 1. col. 524. num. 2590.*

2580. ABNEFIO p.b. ] *Lat. Abnephius, ij, p.b.m.2.* Autore cit. da Greg. Gaffarelli nel *Li. Curiositates inaudita*, può esser che sia lo stesso, che *Abenefio*, V. *Tom. 1. col. 423. num. 2009.*

2581. ABNEGARE p.l. ] *Lat. Abnego, as p.b. repudio, renuo, recuso &c.* ] *Ebr. Chischesch* ] *Gr. ἀναπρεμα* ] *Franc. Denier, renier, refuser,* ] *Spagn. negar echando subresi maldiciones* ] *Germ. Verlengen, abschlagen* ] *Ingl. to deny, orgire a negatire ansurer, to deny, or refuse,* ] *Fiam. befastem.* Verbo latino, volgarizzato dall'uso, composto dalla Prepos. *ab*, e dal verbo *nego, as*; e prendesi, ora per rinegare, *Laet. 5. 5. nec enim potuerunt retinere potestatem, qui communem omnium Patrem Deum, tamquam prodigi, atque rebelles liberi abnegassent*; ora, per negar la Verità, *Plin. Epist. li. 3. ne depositum appellati abnegarent*; ora per recusare. *Virg. 7. Aen.*

*Rex tibi coniugium, & quæ sitas sanguine dotes abnegat.* — ora per non concedere, *Col. li. 10.*

*si Jupiter abnegat imbrem*

*expectetur hyems. & ora per proibire.* *Virg. 2. Aeneid.*

*Abnegat, exiit Troja, producere Vitam.*

2582. *Abnegare*, secondo la frase scritturale ha pur significati diversi; onde l'*abnegar se stesso*, à che persuade i suoi Seguaci il Redentor dicendo: *qui vult venire post me, abneget semetipsum &c.* *Matth. 16. 24. & Luc. 9. 23.* significa un privarsi volontariamente d'ogni proprio arbitrio, senza curarsi d'alcun piacere, d'altro bene terreno; e senza lasciarsi vincere dall'amor de' Parenti, per dar fin tutto, e per tutto alla sequela di CRISTO. Si prende ancora semplicemente per *negare*, come quando disse il Redentore stesso à S. Pietro; *donec ter abneges nosse me*, *Luc. 22. 34.* predicendogli la triplice negazione, che di lui far doveva. Finalmente per *lasciare*, d'abbandonare tanto le virtù, quanto i vizj, come s'intende l'Apost. 2. *Tim. 3. 5. habentes speciem quidem pietatis, virtutem autem omnes abnegantes*; & ad *Tit. 2. 12. ut abnegantes impietatem, & secularia desideria &c.*

2583. ABNEGAZIONE p.l. ] *Lat. Abnegatio, nis p.b. 3.* Nome verbale dal predetto Verbo *abnegare*, e sign. l'atto di rinegare, recusare &c. Ma presso i Spirituali secondo S. Basilio, non è altro, che una somma oblivione di tutte le cose dalla vita passata, & una volontaria detestazione, che si fa d'ogni mondano piacere.

2584. ABNEPOTE p.l. ] *Lat. Abnepos, tis, p.b.m. 3.* *Grec. ἀνεψιός,* ] *Franc. Nepuend notre Nepuon, ou de notre Niece en droitte ligne* ] *Spagn. el quarto Nieto, d'Nieto del Nieto* ] *Germ. Der dritte euckel* ] *Ingl. The son in forut degre.* ] Nome latino volgarizzato dall'uso de' Legisti, con cui vien significato il Figlio del Pronipote, che in ordine al Padre viene ad essere il 5. numerandosi dopo questo il Figlio di Nipote, il Pronipote, e l'*Abnepote*. Coll'istesso nome chiamasi la Figlia della Pronipote ] *Lat. Abneptis* ] *Grec. ἀνεψιμή* ] *Franc. la Niece de notre Nepuon, ou de notre Niece en droitte ligne* ] *Spagn. la quarta Nieta, d'Nieta della Nieta* ] *Germ. Die dritte Nassen.*

2585. ABNER, nome Ebr. che s'interpretra. *Patris lucerna*, d'*Patris novale*. Così fu detto il Figlio di Ner, che fu Generale del Rè Saule, à cui servi in mol-

te occasioni con non men coraggio, che fedeltà. Dopo la morte di questo Rè, *Abner* mise su'l Trono *Isboeth*, ch'era l'unico Figlio sopravvissuto al Padre Saule, e non potendo soffrire, che le due Tribù di Giuda, e di Benjamin avessero eletto *David* per loro Rè, marchiò con le sue migliori Truppe contro l'Esercito posto in campo dalle medesime per mantenere la fatta elezione. L'Armata di *David* fu vittoriosa, e quella d'*Abner* posta in fuga; con tutto ciò continuò à regnare *Isboeth* sopra le 10. Tribù, sostenuto dal valore, e dalla prudenza d'*Abner*. Ma disgustato poi *Abner* da *Isboeth*, risolse di passare dalla parte di *David*, al quale perciò rimandò la Moglie Michol Figlia di Saule. Assesimati per tanto i capi dell'Armata, li persuase con tanta efficacia, che l'indusse à riconoscere *David* per Rè. Andò in conseguenza à trovar *David*, che lo accolse con tutt'i segni d'affetto, e di stima; mà Gioab, General di *David*, temendo, che questo à lui levasse il comando dell'Armata, per darlo ad *Abner*, l'assassinò tiratolo in disparte sotto pretesto di volergli parlare. *David* ebbe un estremo dolore della di lui morte, e fece seppellire con gran pompa il di lui cadavere in Hebron. Alcuni hanno creduto, che con tal occasione componesse *David* il Salmo 138. *Domine probasti me, & cognovisti me, &c.* per attestare avanti Dio, & avanti gli Uonidi, ch'egli non aveva alcuna parte in quell'assassinamento. ] *2. Reg. c. 3.* ] *Giosseff. 1. 7. ant. c. 1.* ] *Tornello, e Saliano.*

2586. ABNEST, Fiume già detto *Ampsa*, che bagna Neustat, sbocca nel Danubio. ] *Atl. Pen. Cornelli. To. 1. f. 109. col. 1.*

2587. ABNET, è nome Ebraico, che vuol dire *Cintola*, e questo è il nome d'uno degli otto Abiti, col quale si vestiva il Sommo Sacerdote. V. *Abnet. To. 1. col. 123. num. 588.*

## ABNI

2588. ABNIGARO, Monte, 15. giornate distante da Bisnagar nelle Indie Orientali, abitato da' Serpi, e circondato di Lagune d'Animali pestiferi, nel quale s'è vero, cio, che racconta Niccolò Conti ne'suo' Viaggi, à c. 344. B. riportato da Ramusio *To. 1.* è fertilissimo di Diamanti, il quale anche riferisce un modo di raccogliarli, che per essere da noi tenuto favoloso, ne commettiamo il racconto.

## ABNO

2589. ABNOBE, d'*AbenoW*, Monti dell'Alemagna tra' fiumi Neccaro, e Reno, gli Abitanti li chiamano in certi luoghi *Die Baar*. Ortelio dice esservene altri di questo nome nell'Hassia. ] *Cluverio, Moveri, vedi Plin. 1. 4. c. 12. Tac. de Mor. Germ. c. 2. fest. Avien. Perieg. V. 427. Abnoba Mons Istro Pater est.*

2590. S. ABNODIO, la di cui festa si celebra dalla Chiesa Etiopica à 6. del Mese primo, cioè à 3. di Settembre. ] *Ludolf. Comm. f. 389.* con cui vien comparato *Itaia. Ibidem.*

2591. ABNOEM, voce Ebraica, che s'interpretra, *Patris mei fidelitas, vel Patris mei requietio.* ] *Eib. S. Hier. Nor. Ant. Kob.*

## ABNU

## A B N U

2592. ABNUIDEN, nome Arabico, che signif. un Erba, la di cui Gomma diccsi *Assa fetida*, della quale è suo luogo.

2593. ABNUS, nome Arabico, che sign. l' *Ebano*, V. *Abano*, To. 1. col. 131. n. 613.

2594. ABNUTIVO, p.l. Lat. *abnutivus*, a, um, p.l. Addiet. derivato dal verbo *abnuo*, che vuol dir crollare il capo in segno di *no*; à differenza di *adnutivo*, ò *annutiv*, da *adnuo*, ò *annuo*, che signif. chinare il capo in segno di *sì*. Onde si dice Orazione *abnutiva*, Risposta *abnutiva* &c.

## A B O

2595. ABO, Lat. *Aus*, i, m. 2. Fiume dell' Epiro ne' confini dell' Apollonia] *Ces. Miran*.

2596. ABO, Monte dell' Asia, dal quale scaturisce l'Eufrate, e l' Arasse, quello verso Ponente, e questo verso Levante, situato vicino alla strada, che mena al *Tauris*, presso al tempio di Baride. ] *Strab. l. 11.*

2597. ABO HAYAN, ò *Hajaw* soprannominato *Al-Taouhidi*, poiche suo Padre vendeva i Taouhid, specie di Dattili eccellenti. Viveva egli nell'anno 400. dell' Egira. Vantava la qualità di Zahed, che significa un Uomo ritirato dal Mondo, in vita austera. Egli è Autore di molte opere di Religione, e di Divozione assai ben distesse: essendo eccellente, sì nelle composizioni in Prosa, come in versi. I titoli de' suoi libri sono *Amid à u al mora nassat*. ] *Dakhair u al Bassair*. ] *Sadik u al Sadaet*.

2598. ABO, spazioso Lago della Prussia, che già più di 100. miglia. ] *Rel. del Botero l. 1. f. 285.*

2599. ABO, ABOA, Città Capitale della Finlanda nella Svezia, è situata presso la foce del fiume Aurojoki sopra'l mar Baaltico, dove comincia il golfo di Finlanda, in cui ella hà un buon Porto. Questa è Sede d' un Vescovo suffraganeo dell' Arcivescovo d' Upsala, il quale vi fu stabilito da Papa Adriano IV. nell' anno 1158. La Regina Cristiana vi hà parimente fondato un' Università nell' anno 1640. Questa Città fu quasi tutta consumata dal fuoco per un incendio casuale nel 1678. ] *Bandr.* ] *Atlante Veneto Coronelli Tomo. 1.*

## A B O A

2600. ABOA, Città. V. *Ab*, nn. 2599.

2601. ABOALES, Medico Arabo. V. *Avicenna*.

## A B O B

2602. ABOBEDA. V. *Abbobuta*. Tom. 1. col. 275. nn. 1270.

2603. ABOBO, p.l. ] Lat. *Abobus*, p.l. m. 2., nome Ebr., che s'interp. *Pater incantator*, ò *Patris amplexatio*: così fu chiamato il Padre del traditor *Tolomeo*, che fece scannare il suo Suocero *Simone Maccabè* in un festino con i suoi due Figli *Matatia*, e *Giuda* ] *1. Machab. 16. 11.*

2604. ABOBRICA, Terra della Spagna Tarraconese; ora detta Villa di Condè, Terra nel Portogallo ] *Bandr. To. 1.*

*Bibl. Univ. Tom. I.*

2605. ABOBRITI, furono Popoli di Germania à tempo di Carlo Magno, ove forse è la Pomerania citeriore appresso il Mare Baltico. ] *Pietro Berzio.* ] *Bandr. tom. 1.*

## A B O C

2606. A' BOCCA, Lat. *orteneus*, Avver. Ital. composto dalla prep. *à*, e dal Nome *bocca* e s' unisce con i Verbi *discorrere*, *parlare*, *trattare* &c. ò con i nomi *Discorso*, *trattato* &c. à differenza di quello, che si fa per mezzo di Scrittura, ò mediante altra Persona. E prendesi ancora in vece di *presenzialmente*, ò *in faccia*. Lat. *coram*.

2607. A' BOCCA APERTA, Lat. *Ore aperto*, Avver. usato col verbo *stare*, per esprimere una grande attenzione, come disse Virg. 2. *Aen. 2.*

*Conticuere omnes, intentique ora tenebant*, vien anche trà noi usato col ver. *aspettare*, con gran desiderio. Lat. *inbiare*, presa la proprietà da' piccioli Uccellini, che aspettano à bocca aperta la beccata dalla Madre. Et anche *per parlar con libertà* alla scoperta. Lat. *libere*, ò *cum libertate loqui*.

2608. A' BOCCA BACIATA, Lat. *libenter*, *facillime*, *absque difficultate concorditer*. Avver. composto dalla Prepos. *à* e da due nomi *bocca*, e *baciata*, che tra noi suole usarsi per esprimere la consecuzione facile di qualche cosa da qualche Persona, che la concede più volentieri di ciò, che brami, chi la richiede.

2609. ABOCIS, è una Città dell' Etiopia, di cui si menzione *Plin. l. 6. c. 29.*

2610. ABOCETO, Fonte, c' hà la sua origine quasi dalla sommità del gran Monte Epomeo nell' Isola d' Ischia; la cui distanza, & altezza sarà da Napoli da 5. miglia in circa. L' acqua di questo Fonte è molto salutare; ma è molto più meravigliosa, poiche scendendo dalla sommità di quel Monte pieno di bitumi, di fuoco, e di miniere (dalle cui radici altro scaturir non si vede, che acque composte, e sulfuree,) ella nondimeno è semplice, perfetta, fredda, e di gratissimo gusto ] *Giulio Jusolino de rimed. natur. d' Ischia* ] *Summ. Ist. di Nap. p. 3. l. 5. f. 417. e 457.*

2611. ABOCETO chiamasi similmente il Monte Epomeo accennato nel n. 2610. Vogliono, che sia così detto dalla moltitudine degli Uccelli, che vi albergano. ] *Giulio Jusolin. lib. 1.* ] *Summ. part. 3. lib. 5. fol. 457.*

2612. ABOCHARANA, Città dell' Arabia felice, situata sopra un' alta Montagna, dove non si può andare, che per una strada ben stretta, la quale per 7. miglia di lunghezza appena è capace di due Uomini, che vadano al paro. In questo luogo è custodito il Tesoro del Sultano ] *L. Barb. nell' Ist. dell' Arabia felice, l. 2. c. 8.* ] *Moreri*.

2613. ABOCIN, ò *Boccin*, Città dell' Egitto vinta da P. Petronio Capitano delle Armi Romane ne' tempi d' Augusto. ] *Plin. l. 6. c. 29.*

## A B O D

2614. ABODIAS, nome Barbaro secondo *Papia* pag. 3. Può esser, che sia lo stesso, che *Abdias*.

2615. ABODRITI, erano così chiamati certi Popoli dell' Alemagna al tempo di Carlo Magno. Sono presentemente gli Abitanti della Ducca di Meclemburgo

Ll 2

vicino



vicinal Mar Baltico.] Berzio nella sua Carta dell'Imperio di Carlo Magno] Moreri.

## A B O E

2616. ABOECA, Regno sulle coste d'Oro della Guinèa nell'Africa, à Levante d'Aquemboè; all'Ostro di Quahoe, e Cammanah; al Settentrione d'Abonod, e del grande Acarà; ed al Ponente di Bonoè. Gli Abitanti ricavano da questo Regno quantità d'Oro, che vendono al Mercato d'Acarà nel Paese d'Abonod. Dapper. Descript. dell'Afrique f. 290.

## A B O F

2617. ABOFALICA, Borgo dell'Ungheria nel Contado di Barzod. ] Ungheria Coronelli.

2618. ABOFESAS, voce Araba, che sign. lo Scarabocchio ] Ludolf.

## A B O H

2619. ABOHALY, Abenzoar Arabo scrittore, compose un libro de Regimine sanitatis stampato nel 1618. in Basilea ] Spizelius in Bibliot. V. cod. V. Abenzoar.

## A B O I

2620. ABOJA, d'Aboy, Città dell'Irlanda nella Provincia di Meath ] Moreri.

2621. ABOIT, d'Abit, Nome straniero, che significa la Cerussa secondo Cast. renovat.

2622. ABOLA, Città dell'Etiopia nel Regno di Gojam, situata alle Sponde del Lago Dembea, poco lungi dalle Sponde destre del Fiume Nilo, nel sito appunto, dove sbocca dal predetto Lago in gradi 12. di latitud. Sett. ed in gradi 65. di long. ] Tan. Geog. dell'Abissinia Coronelli. ] Atl. Ven. Tom. 1. fogl. 105. del medesimo.

2623. ABOLANI, p. l. Lat. Abolani, orum, p. l. m. 2. Popoli d'Italia vicini agli Abbeni, connumerati fra Latini da Plin. l. 3. c. 5.

2624. ABOLENTIA, è voce, che significa lo stesso, che Progenie, Famiglia, gente, geure, quasi Abolentia formata da Avus. ] Glossar. Du-Fresne T. 1. fol. 22.

2625. ABOLI, Abiscenne, d'Abu Ali Al Seich, Al Rais Ibn Sina, così vien chiamato da gli Arabi Avicenna. ] Vedi Avicenna.

2626. ABOLIMENTO, V. Abolizione.

2627. ABOLINARE, lavorare à bolino, V. Abbulinare, To. 1. num. 1499.

2628. ABOLINO, diceasi di quelle Stampe in Rame, che sono state scolpite col bolino. V. Abbulinare Tom. 1. col. 332. nu. 1499.

2629. ABOLIRE, p. l. Lat. Aboleo, es, p. b. abolevi, vel abolui, aboletum, vel abolitum, tollo, deleo, obli- tero ] Ebr. hifchmidh, hifchbith ] Gr. ἀπαίρω ἀναίρω ] Franc. Abolir, effacer, anéantir ] Spag. Racer, borrar, o quitar ] Germ. Abilgen oden aufsilgen, zunichtes machen. ] Ing. to abolish, abrogate, or annul; to destroy to bring to nought, to put down, to put away. ] Fiam. ze niet dooar. Verbo preso forse dal

Grec. ἀβαλέω, non consulto, nolo; è pur nato dal Lat. abolere, e sovente praticato nella frase volgare in significato di annullare, cassare, scancellare &c. e credesi derivato dal Greco ἀπολείω, cioè perdo; è (come pretendono alcuni) dalla Prepos. ab, e dal Ver. oleo; es, che vuol dir rendere odore: onde abolere, quasi amittere odorem, quindi Plin. l. 8. c. 9. Crebrò postea coquitur, donec omnis aboleatur odor. E perche delle cose, che si cancellano, non ne rimane memoria, perciò diconsi abolite. Onde Liv. non dum cladis memoria aboleverat, cioè non s'era totalmente perduta. E suole usarsi per lo più delle cose scritte, in varj significati; così Abolire, è cancellare i nomi si dice di quelli, che pagando i Debiti scassano i loro nomi dal Libro de' Creditori. Abolire un Testamento è lo stesso, che disfarlo, è fargli perdere il suo vigore. Abolire le Il- crizioni, è distarle, e distruggerle ] Virg. 4. En.

Abolerey nefandi

Cuncta Viri monumenta ubet.

xx Se bene dal Poeta medesimo si talvolta usato in vece di Ablucere, 4. Georg.

Nec viscera quisquam

Ant undis abolere potest, aut vincere flammis.

Sopra di che Servio spiegò, nec lavari nec coqui poterant. ] Svet. Aug. c. 32. diise abolere nomina, in vece di delere, & in Calig. c. 16. Abolitum testamentum.

L'uso più frequente di questo Verbo è presso i Legisti, e significa per lo più cassare, irritare, è annullare qualche Decreto, Legge, Statuto, è cosa simile, in Const. Justin. in lib. 1. in princ. C. comm. de legat, Prat. Sign. ancora levar via dal costume, è porre in disusanza. ] Id. in c. suorum. S. penultim. 7. dist. vel potius. Così abolire una accusa, è il nome del Reo,

xx vuol dire annullar l'accusa giudicata inetta, & il delitto fatto. L. 3. ff. de accus. l. 1. tam. 1. 1. S. ex. l. 1. S. accusationem ad S. Trup. Così ancora far istanza, che si abolisca il nome di qualcheuno, è lo stesso, che richiederne l'assoluzione dal giudizio l. 3. S. de accus. l. 1. S. in Aug. c. 31. Diminutionem, necrum, & ex

quorum sorditus nihil aliud quam voluptas inimicis quaereretur, nomina abolevit: conditione proposita, & quem quis repetere vellet, per periculum subiret. Bri.

abolitur accusatio, cioè perimitur, extinguuntur. S. accusationem. S'abolisce di più l'accusa, quando si rimette all'Accusatore la necessità di proseguirla fatta.

xi S'abolisce il nome del Reo, quando questo vien tolto via dal numero de' Rei coll'abolizione pubblica, è privata. Lib. 11. S. ult. de accus. Briss. edit. ult.

2630. ABOLITO, p. l. Lat. abolutus, a, um, p. b. deletus, ablutus, irritus, &c. partic. del Verbo Abolire, e sign. annullato, cancellato, scassato, e tutti gli altri significati del detto Verbo.

2631. ABOLIZIONE, p. l. Lat. Abolitio, nis, f. 3. deletio, annullatio, absolutio, cassatio &c. ] Grec. ἀπαίρω. ] Franc. abolition, inéantissement. ] Spagn. à quella opera de raer, è quitar, raedura, o berradura. ] Germ. Abilgen oden aufsilgen zunichtes machen. ] Ing. abolishment, or the act of abolishin. Ebr. hifchmidh, hifchbith. Nome verbale di aboleo, e sign. fra cassazione, cancellamento, & annullazione, di qualche cosa, che è in uso, è in abuso, è determinazione di qualche Legge, che più non si faccia, è praticata una cosa. In ordine però al delitto presso i Giuristi, signif. l'Assoluzione, è Remissione, che si fa per grazia del Principe, il quale perdonando la colpa, vuol, che questa sia

abolita

*abolita*, e rimette la pena determinata dalle Leggi. La qual grazia non si concede, se non a quelli, che con sincerità, e candore confessano i loro misfatti; e colui, che ottiene l'abolizione dalle sue Colpe, vien posto nel numero degl'Innocenti, e ripiglia il suo pristino rango, l. 3. ff. de accusat. L'Abolizione viene descritta un'estinzione, o annullazione del delitto, o dell'accusa fatta; per la quale il Reo si toglie via dal numero de' Rei, e si abolisce la memoria dell'accusa, e dell'iscrizione; e questa abolizione una volta si dava a' Rei, che denunciavano in giudizio, o a quelli, che facevano l'accusa, l. 14. §. 1. ad Turp. l. 34. §. 1. de ritu nupt. Overo, secondo insegna Olen. l'Abolizione è un annullazione, o assoluzione dell'accusa già fatta; quando alcuno accusò il nome d'un altro; e l'accusa (con tutto che fatta sia ogn'iscrizione) resta abolita, e rimessa la necessità d'accusare; deve però impetrarla dal Principe, o dal Giudice aveva fatto l'accusa, e s' in quella era sottoscritto; imperciocché questi fuori dell'infamia non può desistere, se non impetrerà l'assoluzione. E quando questo tale impetra la facoltà di desistere, e si toglie via quello, che per l'accusa si era incominciato, rettamente procedesi.

2632. L'Abolizione si fa in tre modi. Prima pubblicamente per qualche giorno speciale, o per pubblica congratulazione, o per qualche fatto insigne, o per qualche allegrezza, o anche per onore divino l. 7. §. 9. 11 ad Senatus c. Turpil. 4. §. de bon. l. la qual Costituzione lib. 2. chiama ancora pubblica abolizione de' delitti; e questa si dava dal Senatusconsulto, o dal Principe, l. 12. ad S. Consultum Turpil. l. 2. C. de gener. abolit. conforme leggesi, che Costantino per la nascita del Figlio Crispino; & in questo caso, durando le ferie, si abolivano l'accuse di tutt' i delitti, eccettuati alcuni, de quali si tratta in l. antepen. & pen. ff. ad S. Consultum Turpil. E ciò si faceva, acciò che in tempo di allegrezza nessuno restasse nelle affezioni, e nel pianto; ma compite le ferie, oltre i 30. giorni utili poteva ripetersi l'accusa, l. 1. l. aut privatim 10. l. 12. & l. 15. §. fin. ff. ad Senatus c. Turpil. Paul. sentent. l. 5. tit. 17. Questa abolizione chiamavasi ancora generale in tit. de general. abolit. C. Secondariamente si fa l'abolizione per la legge, cioè morto il Reo, o l'Accusatore; & anche per giusta causa; cioè per l'impedimento di qualche infermità, per la quale non potesse accusare, d. l. 101. & 15. §. si propter l. 3. in fi. ff. de accusat. Terzo si fa privatamente istando l'Attore, o il Reo, d. l. 10. & 2. C. de abol. accusatore postulante, secondo Briss. ex eo quod per errorem, tamen dtem, calorem; facilitatem ve etatis ad accusationem profuerit. Si deve poi richiedere dagli stessi Presidi giudizialmente, nè così alla cieca; ma conosciuta la causa, si deve concedere d. l. 1. §. abolitio ad Turp. E nella cognizione della causa deve stipularsi, se il Reo acconsente all'abolizione, o se l'azione è stata fatta senza calunnia; imperciocché questo non si deve concedere all'Avversario, che ripugna, nè a quelli, che danno la calunnia, l. fin. ff. ad S. C. Turp. ubi Wesemb. Paratiz. l. 2. 3. C. de abolit. Quando s' impetra l'abolizione, quello, che desiste non può più accusare, se il Principe non condescende, l. 1. 2. eo. C. n. j. ad Jul. ] Pau. sent. lib. 5. c. 17. fa solo due abolizioni, cioè pubblica, e privata. La pubblica si fa senz'istanza d'alcuno, essendo l'Autore di questa il Principe, o il Senato per qualche allegrezza. La privata si fa, o richiedendolo il Reo per testocane, ovvero

l'Accusatore; Briss. Hot. Spieg. Prat. Nebr. & è da sapere che l'Abolizione, differisce dall'Amnestia, o dalla Legge dell'oblivione, perchè dopo questa non si può fare o ripetere l'accusa; e dopo l'abolizione pubblica dentro il giorno 30. si può ripetere anco dal medesimo, l. 1. C. de gener. abolit. l. aut privatim, ff. ad S. C. Turpe. Ma dopo la privata abolizione il Reo si può ripetere da un'altro, ma non dal medesimo l. 38. de accus. l. 1. C. de abolit. Vedi Cuj. ad 5. Paul. sent. 17. in princ. Di più l'abolizione dell'accusa non si dà fallacemente agli Accusanti, o Calunniatori, l. 3. in pr. C. de abolit. l. 9. ff. de calum. In oltre l'abolizione, si deve fare per giuste cause, onde ottenuta la corruzione del Reo accusato, divien nulla, l. 2. in med. C. de abel. addel. 8. 9. 10. 12. 14. & seqq. & Goth. not. ad singulas illas 11. ad S. C. Turp. Finalmente l'abolizione generale riguarda solamente i processi presenti, e non i futuri, l. 1. C. de gener. abol. E questa libera i Rei, ma rende notorio, cioè fa la grazia della pena, ma non toglie l'infamia del delitto, l. 3. & ibi Goth. de gener. abol. 7. C. de sent. pass. l. 17. ad Turp. Contrarium apparet l. 1. §. 10. in Fide postul. Goth.

2633. ABOLLA, Lat. Abolla, e, f. i. d. Chlamys, dis, sorta di Veste, così detta, secondo Ambr. Calep. perchè da per tutto era bollata; meglio però può dirsi, che provenga dal Greco ἀβάλλα, cioè amictus, o ἀβάλλω, sursum tollo, o ἀβάλλωμαι, amictor, amictum circumjacio, così Scalig. in Fest. secondo Nonio. Abolla sign. la veste, o Mantello militare. Altri credono, che fosse la Toga Senatoria degli antichi Romani, onde Prud. Sym. r. e Marziale in Crisp. l. 8. ep. 48.

Nescit cui dederit Tyriam Crispinus abollam  
Dum mutat cultus, Induiturque togam.

Alcuni dicono, che si piglia ancora per una sorta di Veste Filosofica. Onde dice Juven. Sat. 3.

Adi facimus majores Abolla,  
Stoicus occidit Baram delator amicum.

Altri ancora vogliono, che fosse una Veste doppia, e foderata; come ora appresso di noi è la Veste, che Toga si chiama; Lat. Scholastica; e da' Greci vien detta Diplois. Virg. nel 5. la chiama ancora duplicem amictum. E Marziale l. 2. de Cynico la disse moglie del suo Letticciuolo; perchè ben spesso dormendo in essa Veste; gli serviva questa di Letticciuolo. ] Ottav. Ferr. lib. 2. elector. ] Papias pag. 3. V. eodem ] Voss. Erym. V. eod. ] Marcel. Donat Dhuoid. in Sveton. Calig. cap. 35.

2634. ABOLLA, Lat. Abolla, e, Città della Sicilia, ma rovinata, di cui fa menzione Vespasiano, presso Goltzio. I di lei Abitanti eran detti Abollèi, Lat. Abollai, ] Steph. de Urb. f. 3. ] Baudr. to. 1. ] Suid.

2635. ABOLLAGIO, p. b. Lat. Abollagium, ij, p. b. n. 2. ] Franc. Abeillage in consuetud. Julio Durenfi cap. 1 art. 13. e cap. 3 art. 3 detto Abellion in Burbonensi arp. 337. Tabular. Castri Meliandi; nel Berry, è un Jus appartenente al Padrone del Feudo sopra i Sciarni, o egli Alveari delle Api ( dette Abeilles dal Francesi ) che ritrovansi nelle Selve de' Vassalli. In una Carta dell' Anno 1319. in Tabular. Castri Meliandi si legge: Abollagium nemorum de Nichiet, quod abollagium eidem nobili pertinebat ratione sua Castellania de Castro Meliandi; ma in Tabulario S. Benigni presso il Perardo pag. 95. chiamasi Inventio Apum, così scrivendosi: Inventionem etiam Vasorum apum, ubicunque illis contigisset, dederunt, atque in sylvis, & planis

plapis suis. E nel *Cbranic. Besuen. pag. 601. Et inven-*  
*tionem venationis, sive apum, quæ nostra partis est,*  
*et quam homines illarum invenerint, Monachis conce-*  
*dimus.* Trovasi anche *Abellarium*, come leggesi nell'  
 edito di Giacomo Rè d' Aragona an. 1228. de Pace,  
 Et trenga: *Omnia animalia aratoria tantum, Et in-*  
*strumenta aratoria, columbaria, pallevia, abellaria,*  
*olivaria, Et moledina in pradiela pace constitutus.*  
 Dove l'editto di Hunone Sancio D. Rossillon. de ead.  
 Pace, Et trenga an. 1217. legge *alveria, e palum-*  
*baria.*

2636. ABOLO, p. b. Lat. *Abolus*, li, Animale na-  
 to di poco, che non hà posto ancora i denti, da' qua-  
 li si conosce di quant'anni sia, come si fa de' Cavalli,  
 osservandò que' Denti, che à tal effetto son chiamati  
*yrivores* da *Senof.* & *Arist.* e può essere, che detto nome  
*Abolus* sia composto dall'a privativo, e *bolus*, che si-  
 gnif. *boccone*, quali *sine bolo*, cioè non atto à mastica-  
 re i bocconi, ma bisognoso ancor di latte.

### ABOM

2637. ABOMACO, p. l. Lat. *Abomasus*, si, p. l. m. 2.  
 secondo il Bartolini sign. il Seno del Ventre ne' Qua-  
 drupedi, detto ancora *Omasacs*, & *Enistron*, Signif.  
 ancora Trippa grassa in Minestra. ] *Jos. Lamr. Animal.*  
*Onom.*

2638. ABOMERONE, ARENZOAR, Medico, che scrif-  
 se 3. Libri di Medicina. ] *Jo. Andr. Quenslenda.*

2639. ABOMINABILE, abominato, abominatore,  
 et tutti gli altri derivati dal verbo *abominare*, vedi  
 l'istesse voci scritte con due bb.

### ABON

2640. ABON MOHAMMED BEN ABI RABAH, è il  
 soprannome di *Athà*, ò *Abai*, nativo della Mecca,  
 Autore insigne delle Tradizione, che ricevette da *Ais-*  
*hab* Vedova di Maometto, e di Abù Horeirah. Fù  
 Maestro di Abù Hanifah, e d'Auzai sopra questa  
 materia. Atha morì l'an. dell' Egira 114. Scrisse  
 Jaffi la di lui vita nell' Articolo 35. della sua Storia de'  
 Santi Mululmani.

2641. ABONDANTE, abundantemente, abundan-  
 za, & e tutti gli altri derivati da *abondare*, leggi le me-  
 desime voci con due bb.

2642. S. ABONDANZO, Lat. *Abundantius*, tij, Mar-  
 tire, di cui si celebra la Festa il 1. di Marzo, assieme  
 con Leone, Donato, Niceforo, & altri 9. Mart.

2643. S. ABONDEMIO, Lat. *Abundemius*, morì per  
 Cristo nell' Isola Tenedo sotto Diocleziano Imperato-  
 re. La sua festa viene li 15. di Luglio. Nel qual gior-  
 no anche i Greci ne trattano nel Menologio.

2644. ABONDIA, ò *Habondia*, presso i superstiziosi  
 Antichi, era il nome delle Fate, Spiriti Acquatici, i  
 quali la notte si fanno vedere, caminando sopra i Fiu-  
 mi, e sopra i Laghi, ed anche molte volte in forma di  
 Cantatrici Ninfe vicino le limpide Fontane, dove si  
 mostrano per ingannare gl' Insidiatori notturni delle  
 Fanciulle. Si chiamavano queste ancora *Sibille bian-*  
*che*, le quali con vana superstizione, erano credute  
 dalle pazze Vecchiarelle apportatrici di felicità à co-  
 loro, che ad amare prendessero. Sogliono esse appa-  
 recchiare, ò fingere Conviti lautissimi, come si legge  
 nella vita di S. Germano Vescovo. Scrive Plutarco,

che Numa Pompilio si valeva di questi Spiriti nell'ap-  
 parecchiare Conviti, da' quali era in tali incontri  
 abbondantemente con lautezza provisto; perciò fù  
 creduto Marito d'Egeria Ninfa d'una Fontana, che  
 non fù altro, che uno di questi Spiriti Acquatici, dal  
 quale era molto favorito. Il medesimo costumavasi  
 da Scoto Parmegiano Mago de' nostri tempi. I Bra-  
 chmani, al riferir di *Filoftrato*, onorarono d'impro-  
 viso, per via di questi Spiriti, Apollonio Tianeo, facen-  
 dogli apparecchiare sontuosi banchetti da non veduti  
 Ministri. Il medesimo si dice di *Pietro d' Abano*, e di  
 Parete Incantatori, come riferisce Guida. Tali Spi-  
 riti favorirono *Hotero* Rè di Dacia; apprendogli in  
 forma di Ninfe. ] *Olaus l. 3.* Nelle Terre Aquilonari si  
 trovano certe Chiese dedicate à queste Ninfe, da lo-  
 ro dette *Cerere*, *Diana*, e Sorelle fatali. Recita il *Car-*  
*dano*, che trè di questi Spiriti favorivano Macabeo  
 Amitino, che gli predissero dover succeder nel Regno  
 di Scozia al suo Padrone. Questi Spiriti ancora sono

xx quelli, che conturbano il Mare, facendo cadere dalle  
 Poppe gl'incauti Naviganti, come avvenne à Palinu-  
 ro, Nocchiero del Trojano Enèa, e tal volta hanno  
 commosso i Mari, c'usciti dal loro letto inondarono,  
 ( permettendolo Iddio per suoi occulti giudizi ) gran-  
 parte della Terra, come fece il Mare in Sicilia nel tem-  
 po di Damaso Papa, che sommerse molte Città. So-  
 to Alessandro VI. allor che venne in Italia un Diluvio,  
 che inondò Bergamo, e Verona; e quello del 1515.  
 che inondando gran parte dell'Europa fece morire  
 più di 500. mila Persone, e quell'altro in Olanda, e  
 Zelanda, vivente Carlo V. che quasi tirò nel profondo  
 del mare quel Paese; e quelli, che successivamente po-  
 co dopo affondando molte Città della Frisia, e della  
 Fiandra; e che nella Cracovia, e Casimiria annegarono  
 molti Villaggi. A questi Spiriti *Amilchare* nella  
 Guerra d'Agrigento sacrificò una turba de' Sacerdo-  
 ti, sommergendoli nel Mare, acciò che lo rendessero  
 placato ] *Diod. l. 13.* Questi furono quelli, che avvisa-  
 rono *Andronico* Imperatore, che doveva essere il suo  
 Successore; che facevano cavalcare i mari ad *Olero* in-  
 cantatore, adoperando in luogo di barca un osio cur-  
 vato. *Othine* Mago, per mezzo loro, salvò la vita ad  
 Adingo Rè di Damia. *Odono* Danico col loro aju-  
 to, vagò molto tempo per l'Oceano, senza legno al-  
 cuno. Ed *Olao* per loro Virtù vaticinò à Giulio Cesa-  
 re la Vittoria sul Rubicone.

2645. ABONDJ, Famiglia nobile di Como ] *Cron.*  
*Ballarin. f. 323.*

2646. ABONDIO ELEUTERIO, XIV. Pont. dopo S.  
 Pietro, fù figliuolo di *Abondio*, e nativo di Nicopoli,  
 ora detta dal Volgo *Prevesa*, situata nella Grecia  
 presso'l Promontorio Attio nel Seno Ambracio. Al-  
 cuni Scrittori Monaci (conforme riferisce Oldoino)  
 vogliono, c'avesse professato Vita Monastica; Altri  
 dicono, che fosse Canonico Regolare; quindi poi cre-  
 ato Cardinale Prete da Pio I. fù assunto al Pontificato  
 li 14. di Maggio l'an. di C. 182. ne' tempi di M. *Elio* Au-  
 relio Commodò, *Elio* Pertinace, e *Didio* Giuliano Im-  
 peratori. La di lui Vita corrispose al nome, il quale si-  
 gnifica liberale, costumato, e liberatore; impercioc-  
 che à tempo suo fù molta pace, e tranquillità nella  
 Chiesa, & il nome Cristiano fù molto dilatato per  
 tutto'l Mondo, particolarmente in Roma, dove molti  
 Nobili, e Principali con tutte le loro famiglie riceve-  
 rono la Fede, e trà questi *Appollonio*, insigne Orato-  
 re,

re, il quale dopo aver fatto una pubblica Orazione in lode della Fede Cristiana, fu degno d'esser coronato col Martirio. A tempo suo ancora Lucio Rè della Bertagna l'anno di Cristo 182. ed del suo Principato 13. bramando rinuovare l'estinta Religione Cristiana (introdotta un tempo sì in quell'Isola *Giuseppe* d'Arimatea, e molti altri suoi Compagni, per Divina disposizione alle sue Piagge approdati) innalzò molti Tempj, ed istradò i suo Popoli alla Fede, come quello, che aveva, al dir di Gilda Scrittore di quella Gente, fin da giovane ricevuto i dogmi della Dottrina di Cristo. Perlochè mandò ancora ad *Eleuterio* Papa due Uomini Principali del suo Regno *Eliano*, e *Mediano*, richiedendogli i Maestri della Fede, accioche venissero ad istruire, e battezzare tanto lui, quanto i suo' Sudditi. Il S. Pontefice mandò subito *Eugazio*, e *Damiano*, Preti della S. Romana Chiesa, Uomini di singolar dottrina, e pietà; i quali arrivati nel Regno istruirono nella Religione, e battezzarono il Rè con tutto 'l suo Popolo. Ma nella persecuzione di *Dioclez.* mancò quasi affatto la Fede in quel Regno, finche poi da *S. Gregorio M.* per mezzo d' *Agostino* Vescovo, chiamato ancora Apostolo d' Inghilterra fu molto rinnovata la Fede. Molti però, che sono alieni dalla Chiesa Romana, hanno studiato per rendere dubbiosa la detta Storia di *Lucio* Rè d' Inghilterra, per non esser ripresi d' errore, trovandosi da quella separati; ma *Beda* il Venerabile, di Nazione Inglese *de gestis Angl.* l. 1. c. 4. riportandola come veridica, viene a togliere ogni dubbio dalla mente de' Fedeli. Insorta poi l' Eresia degli Enekratiti, i quali condannavano non solamente le nozze, ma anche i cibi umani. *Eleuterio*, per levar via la superstizione istituì, che nessuno de' Fedeli, rifiutasse alcuna sorte di cibo, del quale gli Uomini sono soliti a cibarsi. Determinò ancora, che uno essendo accusato, non fosse privato del suo grado, se prima non era convinto come Reo. Dichiarò parimente, che ritrovandosi lontano il Reo accusato, non si definisse contro lui alcuna cosa per sentenza del Giudice. Nel tempo del suo Ponteficato insorsero molt' Eresie; imperciocchè *Florino* Prete della S. R. C. separandosi dall' unità della Fede insieme con *Blasto* Diacono, favorì la parte di *Valentino*, rinuovando ancora la sua Setta. Ma *Eleuterio* li degradò, e scacciò dalla Chiesa. Furono però da lui ricevuti nella Comunione della Chiesa *Marcione* Pontico della Setta Stoica, e *Valentino* della Platonica, dimostrando questi di riconoscere l' errore: ma per la loro inquietudine, ed inco stanza, perche sempre aspiravano ad altre novità, e corrompevano la semplicità de' Fedeli, di nuovo li discacciò dalla Chiesa, come testifica *Tertuliano*. Nel qual tempo *Modesto* scrisse contro *Marcione*, e *Bardesane* Melopotamio, il quale una volta era stato seguace di *Valentino*; Scrisse poi i Dialoghi contro lui in lingua Siriacca, validamente confutandolo. E finalmente avendo avuto tre Ordinazioni nel mese di Dicembre, nelle quali credè 12. Preti, 8. Diaconi, e 15. Vescovi: Morì in Roma li 26. di Maggio, l'anno del Signore 195. e fu seppellito nel Vaticano presso al corpo di *S. Pietro*, essendo vissuto nel Pontificato anni 13. e giorni 12. conforme ancora può vedersi nella nostra Tavola Sinottica nella parola *Abba*, T. 1. Col. 209. Dopo la sua morte, vacò la Sede cinque giorni. I suo' Decreti si ritrovano appresso *Graziano*, & altri. In tutt' i Martirologj vien chiamato Martire, benchè non si

trovi alcuna notizia del suo Martirio; la causa però di questo credesi che sia, perche il nome di Martire non solo era attribuito a quelli, che per la Fede erano uccisi; ma anche a quelli, che per zelo, e difesa della Fede, sopportavano qualche gran pena, o travaglio, benchè non avessero sparso il sangue. In Roma sotto *Eleuterio* perirono il Campidoglio insieme con la famosa Biblioteca, il Tempio della Dea *Vesta*, & il Palazzo del Senato, i quali tutti furono incendiati, e distrutti da' fulmini. *Ciaconio Vita Pont. Rom.* to. 1. col. 129. Della Successione di *Eleuterio* dopo *Sotero* scrivono *Iren.* l. 3. c. 3. ] *Optato lib.* 2. ] *Agost. Epist.* 165. ] *Euseb. in Ebrae. & bist. lib.* 5. cap. 22. ] *Circol. ad Dextrum Praefectum Prat.* ] *Tav. Sinott. Coronelli.*

2647. S. ABONDIO ZEFERINO, Figliuolo d' *Abondio* Romano, fu Successore nella S. Sede a *S. Vittore* Martire li 8. Agosto del 203. dopo essere stata vacante 6. giorni ne' tempi di *Severo* Imperatore. Decretò che presenti i Chierici, e Laici fedeli s'ordinasse il Sacerdote. Che la consecrazione del Divino Sangue in Vaso non più di terra, nè di legno, ma di vetro si facesse. Che ciascun Cristiano si comunicasse ogni anno a Pasqua. Che il Vescovo chiamato in giudizio dal suo Superiore, non si condannasse senza l'autorità Apostolica. Che celebrando il Vescovo, i Preti vi fossero presenti. Nel suo Pontificato credè XIII. Preti, VII. Diaconi, e XIII. Vescovi. Morì questo S. nell' anno 221. di Domenica, li 26. Agosto, giorno celebrato in sua memoria da S. Chiesa. Visse nel Pontificato anni 18. e giorni 18. secondo il *Baronio*, contro l' parere di *Damaso*, che non gli dà altro, che anni 8. e mesi 7. Questo ancora viene chiamato Martire, poiche sostenne crudeli supplizj per la Chiesa di Dio, non morì però Martire. Il di lui sacro Corpo fu trasportato dal Cimitero, in cui era stato seppellito, alla Chiesa di *S. Sisto* nella Via Appia in Roma, con altre Reliquie, come si legge nell' Iscrizione di Marmo affissa nella stessa Chiesa, che così dice: *In hac Basilica requiescunt Corpora Sanctorum Martyrum in primis S. Sixti Papae, Felicis Papae, Zephyreni Papae, Soter Papae, Lucij Papae, & Soteris, Caloceri, & Paterni, Julij Episcopi, Lucij Episcopi, & Maximii martyris.* Le Opinioni però degli Autori sono differenti; poiche *Francesco Maria Turrigio* afferma col riporto di un' Lapida antichissima, che il corpo di questo Santo sia nel Vaticano, altri ancora riferiscono differentemente, come si può leggere nelle addizioni di *Oldoini* al *Ciaconio* T. 1. col. 139. An. 203. ] *Tav. Sin. Coronelli.*

2648. S. ABONDIO, Mansionario della Chiesa di *S. Pietro*, del quale tratta *S. Gregorio.* li. 3. dialog. c. 25. La sua festa viene li 14. d' Aprile.

2649. S. ABONDIO Martire, predicando in Cordova contro la setta di *Maometto*, fu coronato col martirio l'anno 854. di questo tratta *S. Eulogio in mem. Sanct.* lib. 3. c. 12. La di lui festa viene li 11. di Luglio.

2650. SS. ABONDIO, & IRENEO martiri, nella persecuzione di *Valeriano* Imp. furono gettati, e sommersi in una cloaca, perche da quella levarono via il Corpo della B. *Concordia*; ma i di loro Corpi ancora furono estratti da quel luogo da *Giustino* Prete, e seppelliti nel Campo Verano presso l' Corpo di *S. Lorenzo*, & altri. Di questi tratta *Beda*, & altri nell' Opere di *S. Lorenzo*. La loro festa si celebra dalla Chiesa li 16. di Settembre.

2651. ABON-

2651. S. ABONDIO, Vescovo di Cuma nel Regno di Napoli, che fu martirizzato sotto Valeriano Imperatore a' 26. d'Agosto ] *Guida de' Forestieri di Napoli* pag. 112.

2652. SS. ABONDIO, e GIUSTO Martiri, al tempo di Numeriano Imperatore sott' Olibrio Prefetto furono gettati nel fuoco per la confessione della Fede; ma rimanendo illesi furono decapitati. Gli atti loro son descritti in un Inno sagro nel Breviario Toletano. La loro festa vien li 14. di Dicembre.

2653. S. ABONDIO, Vescovo di Como nello Stato di Milano, e Protettore di tutta la Diocesi. Questi partitosi da Salonicchi sua Patria, arrivò in Como, dove per la fama della sua Santità, e Dottrina fu assunto al Vescovado, succedendo a Sant' Amanzio. In questo tempo era vessata la Chiesa dall'Eresie di Nestorio, e di Eutichete; per lo che da Leone I. Sommo Pontefice fu mandato con altri in Costantinopoli a Teodosio il Giovane, per comporre gli affari, e le turbolenze d'Oriente, il che tutto perfezionò nel Sinodo Costantinopolitano con incredibile prudenza, e gloria del suo nome. Ritornato in Occidente andò al Vescovo di Milano con le commissioni Apostoliche, & adunato un Concilio di più Vescovi condannò le medesime Eresie in un Epistola Sinodica a Flaviano Vescovo di Costantinopoli. Ritornato dipoi al suo Vescovado di Como, convertì alla Fede tutt' i Gentili, che ivi si ritrovavano, particolarmente per un miracolo, che fece, risuscitando con le sue Orazioni un Fanciullo morto poc' anzi, il qual era Figlio unico d' uno de' Principali; per lo che subito furono demoliti tutt' i Tempj degl' Idoli, che nella Città, e ne' Borghi ancora stavano in piedi. Eresse più Chiese da' fondamenti; e propagò il culto del vero Dio in tutta la sua Diocesi. Finalmente consummato dalle fatiche, e dalla vecchiaja nel giorno di Pasqua, dopo aver compito il S. Sacrificio, esortando tutti a ritenere la Fede ricevuta: predisse l' ora della sua morte, e poco dopo rese lo spirito al suo Signore. ] *Niccolò Branzio Vescovo Sarsinese nel Martirol. Poet. 2. d' Aprile* così decantò le sue lodi.

*Mortalem vitam dum reddit Abundius uni,*

*Millibus aeternam donat habere viris.*

E di nuovo alludendo alla sua morte, che nel giorno di Pasqua era accaduta, così soggiunge.

*Pascatis expleto sacro transfertur, ut Agni*

*In Mensa Calì, fumeret ore dapes.*

La di lui vita è stata scritta da molti Autori, come da Bonino Mombrozio tom. 1. ] da Lorenzo Surio tom. 2. de Vitis SS. da Benedetto Jorio Histor. Patria lib. 2. ] da Cesare Baronio Annal. Eccles. Tom. 6. E' da molti altri.

2654. S. ABONDIO Martire, ottenne la palma del martirio in Roma sotto la persecuzione di Diocleziano, insieme con Alessandro, Antigono, e Fortunato. Di questi si fa commemorazione dalla Chiesa li 27. di febbrajo. E ne tratta ancora Lázaro Carasino Vescovo di Como nel Catalogo de' Santi, e de' Beati, che si ritrovano nella detta Città, e Diocesi.

2655. ABONDIO, onorato per Santo nel Lionese, dove viene chiamato S. And, e che si scrive Haond.

2656. SS. ABONDIO Diacono, e Carposoro Prete acquistaron la palma del Martirio a tempo di Diocleziano, e Massimiano sotto Marciano Presidente, nella Città di Spoleto, o secondo altri in Siviglia.

Questi confortando i Fedeli nella Fede, e predicando a' Gentili, de' quali molti ridussero all' ovile di Cristo, furono presi, e con bastoni crudelmente battuti; poi rinchiusi in un' oscura prigione senz' alcuna sorta di cibo, o bevanda. Ma liberati, e confortati dall' Angelo, di nuovo ritornarono a predicare convertendo alla Fede molt' altri Gentili. Il che risaputo da Marciano, li fece prender di nuovo, e comandò, che con pietre fosse percossa quella bocca, c' aveva predicato il Nome di Cristo, e di poi per lungo spazio di tempo li fece sospendere nell' Eculeo. Il Giudice vedendo, che con allegrezza sopportavano i tormenti, li fece rinchiudere nella carcere, e finalmente li condannò al taglio della spada a' 20. di Dicembre. Di questi Santi fanno celebre ricordanza il Martirologio Romano. ] *Beda* ] *Ussuardo* ] *Adone* ] *Mombrozio nel tom. 1. ] Pietronel Catal. l. 1. c. 54.*

2657. SS. ABONDIO, & Abondanzio Martiri, il primo Sacerdote, & il secondo Diacono: questi raunati di nascosto con 23. altri per la crudele persecuzione di Diocleziano, furono ritrovati da' Ministri, e condotti avanti l' Imperatore; e perche Abondio, & Abondanzio, parlarono molto liberamente in difesa della Fede di Cristo, comandò, che fossero messi nella prigione di Mamertino, per provarli poi con i tormenti; e gli altri, perche vollero esser costanti nella medesima confessione, fossero subito decapitati nella via Salaria. Il che subito eseguito, i loro Corpi furono raccolti da Giovanni Prete, e coll' ajuto d' una Madrona detta Teodora, li sepellì nel Cimitero della via Salaria. Doppo 25. giorni diede ordine Diocleziano, che Abondio, & Abondanzio, fossero tormentati nell' Eculeo; ma vedendo, che sempre più persistevano nella confessione della Fede, comandò, che fossero menati alla via Flaminia 10. miglia fuori della Città, e colà fossero ancor' essi decapitati. Per la strada, mentr' erano condotti al supplizio, s'incontrarono in un Uomo nobile chiamato Marciano, il quale molto si doleva della morte d' un suo Figliuolo detto Giovanni. I Santi facendo prima orazione a Dio, lor risuscitarono, per lo che tant' egli, quanto il Figliuolo credettero in GIESU' CRISTO, e furono battezzati dagli stessi Santi. I Ministri all' ora presero anco Marciano, e Giovanni risuscitato, e li decapitarono con Abondio, & Abondanzio alli 16. di Settembre, nel qual giorno ancora si celebra nella Chiesa la loro Festa. I Corpi de' SS. Martiri furono raccolti dalla sopraddetta Teodora, che li sepellì in un suo podere 10. miglia discosto da Roma; dove ancor' ella nella sua morte fu seppellita. I Corpi de' due Martiri Abondio, & Abondanzio, prima furono trasferiti da Crescenzo Vescovo di Civita Castellana ne' Veienti, sotto l' Altar Maggiore della Cattedrale. Poi l' anno del Sig. 1130. in circa nel Tempio de' SS. Cosma, e Damiano, & il Capo di S. Abondio fu messo nel Tempio di Santa Maria d' Araceli d' ordine di Pietro Leone, il quale si fece chiamare Anacleto II. a tempo dello Scisma, essendo vero Pontefice Innocenzio II. Finalmente al tempodi Gregorio XIII. l' anno del Signore 1581. li 18. d'Agosto furono trasferiti con gran solennità nella Chiesa del GIESU' ] *Pompeo Sarnelli pag. 415.*

2658. ABONE, Fiume dell' Inghilterra, il quale nato nella Contea d' Ovilt, o Ultonia, bagna Bristol, forma il seno detto dagl' Inglese, the Severne Mouth, e dal Volgo Severne-flud, cioè Laguna Sabrina, e den-



e dentro dal lato Occidentale della Manica di S. Giorgio nel Mar d'Irlanda. ] *Atl. Ven. Coronelli, Tom. 1. fol. 130. col. 1.*

2659. ABONE, Luogo della Gran Bretagna, riferito da Antonino *Camdeno*, è un picciolo Vicolo nel Contado di Glocester, 9. miglia da Caerwent. ] *Baudr. tom. 1.*

2660. ABONIFA, Nome straniero, che signif. Cicuta. V. questo nome.

2661. ABONNATI, p. l. ] Lat. *Abonnati*, p. l. *orum*, m. plur. così vengono chiamati i Sudditi de' Signori Feudali, a' quali per patto, promessa, o privilegio son obbligati ad un certo, e determinato pagamento di Denaro, o altra cosa; di maniera, che vengono esenti da altre Taglie, Decime, o Servitù, come quelli, che si dicono *homines de corpore*, o Servi, a' quali à loro arbitrio i Padroni impongono le Taglie, ed altri pessi. Il nome *abonnati* è derivato da *bonna*, che signif. limite, o termine, onde siccome i Campi son determinati con certi limiti, e confini, così le contribuzioni degli *Abonnati*, hanno le sue condizioni determinate. Quindi in molti luoghi nelle Consuetudini Municipali di Francia, si legge: *hommes o Serfs abonnez, musfinier abonnez, taille abonnee, loyaux aides, devours, roncins de services abonnez &c.* Così in una carta del 1298. si legge: *Ipsum Hugonem, & Ben venutam de Tissejo ejus uxorem abonnamus, & liberos esse volumus ab omni Tallia, corveja, questa, & ab omni alio genere, & onere servitutis, pro 4. libris cere dicto Priori, in festo S. Remigij, annis singulis persolvendi; e nell'Arresto del 1310. si legge così. In modum, qui sequitur extitit ordinatum, videlicet quod homines abonnati de S. Desiderio, & de alijs locis pertinentibus ad dictum Dominum de S. Desiderio, commorantes apud Catalaunum, qui non sunt de talio, nec de manu mortua &c. ] *Dufresne Gloss. pag. 23.**

2662. ABONA, p. l. ] Lat. *Abonum*, ni, p. l. n. 2. Grec. *Αβων*, picciola Città non lungi dal Mar Eusino, la quale fu poi detta Junopoli. ] *Steph. de Urb. fol. 4.*

2663. ABONO, ancora presso Francesco Gottifredo è una Moneta di Antonino Pio, nel di cui roverscio, e una Serpe avvolta in giro; & hà per iscrizione *Αβωνοκτιστον*, *Abonotichito*. Questo è quel Glico di Alessandro, Impostore celeberrimo presso Luciano. Così una moneta simile spiega Enrico Valesio nelle annotaz. dalle cose cavate da Dione, pag. 103. la medesima iscrizione vedesi in un'altra di Antonio Pio, intorno Hygia, & Esculapio, presso al Cardinal Barberino.

2664. ABONOE, picciolo Regno sulle Coste d'Oro della Guinèa nell'Africa, il quale confina all'occaso col Aquemboc, à mezzo giorno coll'Igavana, al Settentrione coll'Aboera, ed all'Oriente in parte col Grande Acara, ed in parte coll'Aboera. ] *Dapper Descript. dell'Afrique f. 290.*

2665. ABONOTICHITI, Lat. *Abonotichita*, arum. Sono Popoli al Mare Eusino, così detti da un picciolo luogo, ch'è lo stesso, che *Abonimurus*.

## ABOO

2666. ABOOLIT BENROIST, è un de' nomi, con i quali presso gli Arabi è chiamato *Averroe*. V. questo nome.

## ABOR

2667. ABOR, Nome Ebraico, che s'interpreta ] *Pater Montium*, vel *Patris Foramen*, o *Pater luminis*, aut *Pater iracundus*. ] *Bibl. S. Hier. Num. Ant. Kob.*

2668. S. ABOR, Lat. *Abbor*: Fratello di S. Mebraela, Lat. *Mebraela*, Martire; la sua Festa si celebra nella Chiesa Etiopica il dì 14. del Mese quinto, che corrisponde alli 9. di Gennajo; nelqual dì si fa parimente della Sorella nella detta Chiesa, e nella Coptica ] *Ludolph. Comm. fol. 405.*

2669. ABOR, o Habor detto altrimenti Gozan Fiume della Media, dove Nabucdonosor trasportò gli Ebrei. ] 4. Reg. 17. 6. è anche nome d'una Città degli Assirj ] 2. Reg. 17. e significa lo stesso, che *Aber*.

2670. ABORA, p. b. nome d'un Uomo ] *Prosd. Spadafora*.

2671. ABORACA, Lat. *Aboraca, ca*, è una picciola Regione vicino la Palude Meotide, non troppo distante dal Fiume Ippano ] *Strab. lib. 11.*

2672. ABORACE, Città marittima, situata da Strabone nel lib. XI. nel Territorio de' Sindi.

2673. ABORAS, o Chaborras, Fiume della Mesopotamia, da alcuni chiamato Giulap, e da altri ancora Hormitz. ] *Moreri*.

2674. ABORAY, Villaggio nell'Africa del Regno di Guaffo sulle Coste d'Oro della Guinèa. ] *Dapper, Descrip. dell'Afrique fol. 227. e 280.*

2675. ABORDAGIO, sign. l'urto de' Vascelli dello stesso partito, battuti l'uno coll'altro dalla violenza del Vento, quando vanno in flotta, o che sono nello stesso porto.

2676. ABORDAMENTO, l'atto d'abòrdare. Vedi *Abordagio num. 2675.*

2677. ABORDARE, V. *Abbordare T. 1. col. 289. n. 1340.*

2678. ABORDO, o andare à bordo, Franc. *Aborder*, significa presso i Marinari andare à Vascello: così quando essi vogliono dire giugnere à Riva, o approdare, dicono toccare, rendere il bordo, sbarcare, pigliar Terra, rallentire, dar fondo; e per figura sign. fermare una cosa, o incontrarla, o pigliarla a forza, & è proprio delle Navi, quando si accozzano assieme, e si dice abòrdare. ] *Francesco Rozzi c. 18.*

2679. ABOBIENES, era una Città nell'Africa edificata da' Romani ] *Plin. lib. 4. cap. 5.*

2680. ABORIGINI, Lat. *Aborigines* *Αβόριγνες*, Popoli antichissimi dell'Italia, i quali furono i primi, che abitassero quella Parte, dov'è stata fondata Roma. Si crede, che fossero così chiamati quasi *ab origine*, cioè senz'origine, per esser stati essi medesimi gli Autori della loro razza, & aver incominciato le loro Genealogie. *Eroto*, & alcuni altri vogliono, che venissero in Italia per ordine di Cham 3. figliuolo di Noè. *Genebrardo* asserisce, che fosse avanzo di que' Popoli, che da Giosue furono scacciati dalla Terra di Canaan, o Palestina, Tito Livio li fa venuti d'Arcadia, e *Dionisio* vuole, che siano così detti da' Greci per le loro abitazioni montuose, significando *επος Monte*, & essendo proprio degli Arcadi dilettrarsi di tali Abitazioni. *Cristino* pretende, che Saturno fosse il loro primo Rè, il quale dicesi ancora, che insegnasse loro di vivere alquanto umanamente, dasse loro modo di piantare, raccogliere, edificare, e molte altre cose, delle quali essi erano

M m no

no ignorantissimi, e che li governò con tanta giustizia, che sotto di lui non si ritrovò alcun Servo, nè alcuno, che togliesse l'altrui; onde per i beneficj, che fece loro Saturno, l'adorarono come Benefattore, e lo stimarono come Dio, benché non avessero di Dio alcuna cognizione. Piodoro, & altri credono, che Giano prima di Saturno li signoreggiasse 16. anni, e li dividisse in due parti; una delle quali composta di Uomini scelti, e più riguardevoli, fu chiamata de' *Gianigeri* dal nome del loro Rè Giano; l'altra di Gente di poco conto fu da lui cacciata di là dal Tevere, e chiamata *Aborigini* come volesse dire; *ab horrenda gens*. Ma che che sia dell'origine di questi Popoli, egli è certo, come convengono i Scrittori, che s'unirono con i Trojani, venuti in Italia insieme con *Enèa*, & abitarono in quel Territorio, dove ora stà fondata Roma, d'onde poi furono detti *Latini* da *Latino* loro Rè. Credono però alcuni, che quanto vien riferito degli *Aborigini* sia più tosto Favola, che Istoria. ] *Dionis. lib. 1. antiq. Rom. cap. 10.* ] *Sallust. B. Cat. c. 6.* ] *Steph. de Urb. V. cod. f. 3.* ] *Fung. Lex.* ] *Berol. lib. 5.* ] *Giustino lib. 43.* ] *Tito Livio lib. 1.* *Dionisio Alicarn. de orig. gentis Romanae, &c.*

2681. ABORON, voce con la quale Paracelso spiega quelle fecie, che rimangono nel Sacco, lambiccandosi per feltro, detta de' Greci *ὄρατος*. ] *Turneyser Onom.*

2682. ABORRA, Fiume, che scorre per l'Artemisia tra l'Eufrate, e l'Tigri ] *Strab. l. 16.*

2683. ABORRARIO, (Bartolomeo) Lat. *Bartholomaeus Ab-Herrario*, diede in luce un'Opera intit. *Corpus totius Artis, cum Glossis, & adnotat. Variorum*, nel 1528. in Hyde, Catal. Biblioth. Bodlej. f. 344. H.

2684. ABORRAS, Fiume della Mesopotamia, che bagna Teodosiopolis, ove imbocca nell'Eufrate. ] *Procopio* ] *Baudr. to. 1.*

2685. ABORREVOLE, Aborrimiento Aborrito, e tutti, l'altre voci derivate dal verbo aborrire, vedile con due bb. T. I.

2686. ABORTIMENTO, Lat. *Abortio*, nis, f. 3. ] *Gr. ἀμβλῶσις ἐκπύσις*. ] *Fran. avortement* ] *Spag. la quel- l'obra de mal parir* ] *Germ. ein vazer linger oder missgeburt* ] *Ingl. abringing forth of young before the time*. Nome verbale derivata da *abortire*, di cui sotto, e significa l'attuale espulsione del Feto non ancor animato, o non ridotto a perfezione, che suol dirsi ancora *Sconciamento*, o *Sconciatura*. V. *Aborto* n. 2691.

2687. ABORTIRE, p. l. Lat. *Abortio* is, p. b. & *aborto*, as, & *abortum facio*. ] *Ebr. hippil.* ] *Grec. ἀμβλίσγω ἐκμבלῶ*. ] *Fran. avorter.* ] *Spag. mal parir la muger sin tiemo tiempo.* ] *Germ. ein unzeniling oder missgeburt.* ] *Ingl. to bring forth before the time to cast the young*. Verbo derivato dal nome *aborto*, di cui sotto, e sign. mandar fuori il Parto non ancora perfetto, avanti il tempo determinato; e figuratamente si dice ancora d'ogn'altra cosa, o azione, che si faccia senza le dovute circostanze.

2688. ABORTISI, Popoli confinanti al Danubio, ed à Bulgari, detti volgarmente Predeneccenti. ] *Ricciol. Geogr. fol. 523.*

2689. ABORTIVO, p. l. Lat. *Abortivus*, a, um, l. x Agget. potenziale del Soltant. *aborto*; e sign. Persona, o cosa, che può fare, o cagionare l'*aborto*; onde *Plin. Oscitatio quidem in enixu lethalis est, sicut sternuisse à coitu abortivum*. Sovente però si prende per l'*Aborto* medesimo, di cui sotto.

2690. ABORTIVI SENATORI, Lat. *Senatores abortivi*, anticamente erano i soprannumerarij, secondo l'*Baron. Annal. Eccl. p. 1. fol. 71.*

2691. ABORTO, Lat. *Abortus*, us, m. 4. ] *Ebr. nephel* ] *Grec. ἐκπύσις* ] *Fran. Avortement* ] *Spag. aborton* ] *Germ. ein missgeburt unzeitling* ] *Ingl. en untimely, Birth, one born out of due time*. Soltant. composto dal Partic. *ortus*, e dalla Preb. *ab*, quasi *malus ortus*, significando appunto un Parto sconcio, in cui si dà alla luce il Feto, o non ancor animato, o non atto à vivere. E può essere anche Addiett. Lat. *abortus*, a, um, significando lo stesso Feto, o sconciatura uscita dall'utero Materno dispersa, e malamente nata, prima del tempo determinato. Il che si dice non solo de' Parti Umani, ma eziandio di tutti gli altri Animali. Secondo i Medici distingue si l'*aborto* dalla *rejezione*, perche questa è del Parto più grandicello, già animato; e quello è del Feto più picciolo, dentro lo spazio di 40. giorni dopo d'esser concetto. E secondo i Legisti distingue si nel latino *aborsus*, & *abortus*, perche il primo sign. il Parto uscito morto ne' primi mesi, dicendosi *aborsus*, da *ordior*, che sign. cominciare; & il secondo sign. quello, che nasce morto più vicino al tempo del parto, come insegnano Nono Marcello, Spiegel., & altri. L'*Aborto* può esser cagionato da più cause; cioè da percossa, da caduta, da molta fatica, da salto all'indietro, da gagliarda passione dell'Animo (come da ira, tristezza, timore &c.) da caldo, o freddo intenso, da debolezza, da malattia, da lunga fame, o sete, da cibo esorbitante, da sovrabbondante flusso di Sangue, o da mestruo, come vuole *Alb. ma. de ani. lib. 10.* il quale soggiugne, che la Donna sente maggior dolore nell'*aborto*, che nel Parto, essendo che l'*aborto* è violento, e l'*Parto* è naturale. Secondo *Plin.* passando la Donna sopra un Serpente, succede anche l'*aborto*; e Tobia Magiri, vuol, che possa procedere ancora dal fetore della Lucerna estinta, e dal troppo stringersi nella Cintura.

2692. L'*Aborto* poi può in tre maniere succedere. I. con impedir, che la Donna non concepisca. II. procurando, che il Feto esca fuori non ancor animato. III. dipoi ch'è animato. Circa di che deve sapersi, che varie sono l'opinioni; la più comune è, che il Maschio resti ammato ne' 40. giorni dopo la sua concezione, e la Femmina negl'80. *Azor. Instr. mor. p. 3. lib. 2. c. 4. q. 1.* ] *Sylv. de Homi. cap. 1. n. 3.* ] *Tenllera in Decal. l. 5. c. 1. dub. 4. n. 2.* ] *Arist. 5. de An. c. 3. & 9.* ] *S. Tom. però in 3. dist. 3. q. 5. art. 2.* spiegando la mente d'*Arist.* dice, che all'animazione della Femmina vi vogliano 90. giorni. Con tutto ciò vi son de' Moderni, che sostengono animarli il Feto umano nel 9. giorno, così *Girol. Fiorent. in lib. 7. Homo dubius*. Onde succedendo l'*aborto* dopo detto giorno, non è se non ben fatto di battezzarlo (*sub conditione* però) per proveder così alla salute di quell'Anima, se ivi si trovasse; nè farebbesi per ciò alcuna ingiuria al Sacramento, amministrato sotto condizione, se sia capace &c. come concordano i DD. Da tutto ciò s'inferisce altresì, non esser lecito alla Donna di procurar l'*aborto* se il Feto è animato, ancorche fosse in estrema necessità, nè potesse altrimenti liberarsi, che con abortire. *S. Anton. 3. par. ti. 8. c. 2. §. 2.* ] *Sylv. ver. Medicina q. 4.* Anzi ciò non è lecito, se bene si dubitasse, che il Feto sia animato, perche in ogni caso l'estrema necessità della vita spirituale del Prossimo si deve ante-

anteporre alla vita temporale. *Bonac. disp. 2. q. m. sect. 1. pun. 7. n. 3.* Ma se costasse di certo, che il Feto non fosse animato, e la Donna fosse in pericolo di morte, allora potrebbe prendere qualche rimedio di sua natura sanativo, quantunque poi per accidens ne seguitasse l'aborto. *Navar. sum. c. 25. n. 62. Silvest. & Bonac. cit.* Contro coloro poi, che à bello studio con bevanda, veleno, ò altri modi procurano l'aborto, giustamente son tassate gravissime pene, tanto dalle mondane, quanto dalle divine Leggi. Se il Feto non è ancora animato, il Reo di tal delitto, essendo di condizione onesta, dalla Legge civile vien punito coll'esilio, e con la perdita d'alcuna parte de' Beni; & essendo di bassa condizione vien condannato al metallo. Ma se il Feto è animato, secondo la Legge tanto Can. quanto Civile, incorre il Reo nella pena dell'Omicidio. *l. si quis aliquid §. abortionis ff. de penis.* Quindi Sisto V. d'eterna mem. nel 1588. contro simili Delinquenti fece una rigorosissima Constit. che comincia *Effrenatam*; e determinò, che questi fossero tenuti à tutte le pene, con le quali per Legge Divina, Canonica, e Civile son puniti gli Omicidi; poiche l'impedire ad uno, che non nasca, è lo stesso, che ucciderlo, e privarlo di Vita; anzi le medesime Donne, che vi acconsentono, soggiacessero alle medesime pene. Di più che incorressero i Delinquenti nell'Irregolarità; se fossero nello Stato Clericale, restassero privi d'ogni Privilegio, Ufficio, e Beneficio, anzi che degradati, si consegnassero al Foro Secolare, acciò con pena capitale fossero puniti. In oltre che tutt'i principali Complici; e Fautori, che in ciò dassero ajuto, e consiglio, *ipso facto* fossero scomunicati, e non potessero essere assoluti nè anche in tempo di Giubilèo; ma solamente dal Sommo Pontefice, ò in articolo di morte, lo stesso intendendo dell'Irregolarità. Ben è vero però, che poi Greg. XIV. mitigò in molte parti tal Costituzione; perciò in questo tempo chi scientemente procura l'aborto, benché sempre peccchi mortalmente, nondimeno se il Feto non è animato, non incorre nell'irregolarità, nè nella scomunica. Ma se il Feto è animato, incorre nelle sopradette pene fulminate da Sisto V. così anche nella Scomunica, ma riservata solamente al Vescovo, ò à chi hà facoltà speciale dall'istesso Vescovo; nella quale scomunica però non s'incorre, se non seguito l'effetto. Stando alle parole della Costituzione di Sisto V. la Donna procurando l'aborto probabilmente non incorre nella Scomunica, perche in questa parte non si fa menzione della Donna. *Nald. sum. verb. Abortus n. 5.* Ma Bonaccina *disp. 2. q. 1. pun. 4. n. 6.* dice, che'l suo altrimenti insegna, purché lo faccia scientemente. Chi poi procura l'aborto col dubbio, che il Feto sia animato, non incorre nelle pene perfisse da Sisto V. ma bensì nell'Irregolarità; e se si dubita, che sia seguito l'effetto, nè anche incorre in questa. *Diana part. 7. tract. 5. ref. 26.* Se il Feto è ammato, e segue l'effetto, vi è dubbio, che incorra si nella privazione dell'immunità Ecclesiastica, perche secondo alcuni, tale aborto viene stimato Omicidio proditorio; nondimeno *Franc. Leon. Thesau. fori Eccles. par. 1. cap. 13.* dalla Bolla di Greg. XIV. la quale comincia *Cum alijs nonnulli*, riferisce, che detta pena non obbliga, se non dopo la sentenza del Giudice, il quale dev'essere Ecclesiastico. Se poi incorra anche nella privazione de' privilegi Clericali, e di tutte le Dignità, Officj, e Beneficj, conforme la Bolla di Sisto V. *se-*

*Bibl. Univ. Tom. I.*

condo la sent. ricevuta in praxi &c. deve distinguersi; cioè se il caso è notorio, la detta pena obbliga anche avanti la sentenza del Giudice; ma se è occulto, non par, che obblighi in coscienza. Lo stesso dicasi dall'inabilità à Beneficj. *Dian. p. 7. tract. resol. 17. e 18.] Thesaur. in praxi p. 1. c. 20.* I Superiori de' Regolari possono abilitare agli Ufficj i suoi Sudditi, che avessero procurato l'aborto, secondo'l Privil. di Greg. XIV. *Dian. p. 7. tract. 5. resol. 22. e 23.* come anche possono assolvere dalla Scomunica, e dispensar dall'Irregolarità contratta per l'aborto, benché il Feto sia animato, purché i Religiosi sian partecipanti ne' Privilegj, e l'Irregolarità sia occulta; Che se fosse occulta a' Scolari, e nota nel Monistero, v'è controversia tra' Dottori. Possono ancor commettere tal facoltà ad un Suddito Confessore. *Portel. in dub. Regul. Ver. Abortus n. 12.] Bordon. in consil. Regul. resol. 13. q. 5. n. 19.] Masonius ap. Stebaum ferm. 73. p. 450.] Ulpianus l. si mulierem 8. ff. ad L. Cornel. de sic. ] Paulus l. si quis 38. §. 5. ff. de penis. ] Justin. 22. c. 12. §. 1. & Imp. Leon. 31. c. sicut 20. de homicidio vol. vel casuali. ] Theod. Priscian. ab Israele Specchio editus in Cymacis p. 1. pag. 6. ] Laetant. lib. de vero cultu, c. 20. m. Arist. VII. Polit. c. 16. f. lb. 2. Polit. c. 8. m. Hieron. Mercurial. l. 1. de morib. mulieb. c. 12. f. ] Ambros. l. 20. in Luc. c. 88. ] Concil. Costantinopol. VI. in Trullo, Canone 91. ] Carol. V. c. 133. legum rerum Capitalium. ] Tertullian. in Apologetico c. 9. §. 2. ] Minut. Felix in Octaviop. 69. ] Ovid. 2. Amor. el. 14. v. 9. ] Simocat. ep. 30. ] Philo lib. de charit. pag. 548. f. ] Ulpianus l. queritur 14. §. 1. ff. de fœtibus ed. ] Pictus Philosophus. ] Guerrara in Horolog. Princ. l. 2. c. 14. 17. m. ] Plin. l. 7. c. 7. ] Aelian. l. 9. animal. c. 54. ] Mercurialis l. 2. de morb. mulieb. c. 1. de causis abort. ] Coel. Rhod. l. 15. c. 22. p. ] Dubravius l. 8. Hist. Bocem. p. 58. ] Pet. Forestus l. 28. observat. 66. in Schol. ] Pistus ap. Guerrara. d. lib. c. 17. m. ] Galenus lib. de format. fœtus c. 1. ] Laurent. in ep. Anatom. l. 2. controvers. 36. ] Rodericus Castro de Medicina mulier. p. 2. l. 4. c. 4. ] Jac. Ruffius l. 5. de muliebrib. c. 4. ] Aristot. 1. Probl. 9. ] Hippocrate l. 1. de muliebrib. ] Cord. Rhemus Commentario 3. c. 2. ] Plin. l. 20. c. 2. p. de Cyprio l. 27. c. 12. m. filico l. 27. cap. 9. m. onosmate l. 27. c. 12. m. & alijs. ] Pet. Forestus l. 27. obscur. 66. in Schol. ] Jacob. Ruff. de muliebr. l. 5. c. 4. ] Nic. Rocheus de morb. mulier. curand. c. 22. Hieron. ] Mercur. l. 2. de morb. mulier. e Galen. Comment. in aphor. 23. l. 5. ] Varr. Gall. Fundan. de admirand. rebus. ] Nonius in Aboriatur. ] Amm. Marcelli l. 16. pag. 78. ] Lindebrogius in Collectan. pag. 57. ] Plutar. de sanit. tuenda p. 134. ] F. Rhodig. l. 21. c. 9. f. ] Sulpit. l. 2. Sac. hist. p. 620. ] Sabellic. l. 8. Enn. 9. ] Galen. Com. 2. in 3. Epidem. 8. ] Calius Rhod. l. 22. c. 13. p. ] Harpocrat. ap. Plut. de Iside, & Osiride p. 358. ] Plutar. 4. Sympot. qu. 2. f. ] Plin. de uxore sua ad Fabatum Profocerum lib. 8. ep. 10. ] Cardan. de Filiis. cura in lib. 4. de utilit. ex adu. capienda. ] Diana sub Verbo Abortus.*

2693. ABORTO ancora, non men che degli Animali si dice degli Alberi, onde Plin. lib. 12. c. 2. *Quoniam Arborum etiam abortus inveniuntur*, e sono quelle Piantate, e Frutti, che nascono imperfetti nella loro specie. Figuratamente ancora diciamo aborto, ad ogni cosa malfatta, & ad ogni operazione sconda; così un Uomo Nano, ò mostro uolo chiamasi aborto della Natura; un Componimento mal fatto, aborto dall'Intelletto; un Azione indegna, aborto della volontà &c.

2694. ABORTO, nella Sacr. Scritt. sotto'l nome  
M m 2 abor-

*abortivus* vien nominato, & una volta col Verbo *abortio*, & hà non men del letterale i suo' mistici significati. Onde l'*aborto* cagionato con la percossa di Donna gravida, a' cui si stabilisce la pena. *Exo. 20. 21.* signif. il buon proposito, che lascia l'Anima debbole, allorchè viene scandalizzata da chi doveva edificarla. ] L'*Aborto*, à cui prega Mosè, che non sia fatta simile Maria sua Sorella, *Num. 12. 12.* significa il Popolo Giudaico, il quale per l'impedimento delle sue colpe non può ridursi alla perfezione, se non entra nell'utero materno di S. Chiesa; ò pur coloro, che abbandonano la Fede, che come morti alla Grazia escono dal Grembo della medesima Chiesa. ] L'*Aborto* nascosto, *Job. 3. 16.* sign. i Santi, che vissero nella Legge di natura, che morti avanti la Legge scritta, non lasciando di se stessi alcuna memoria, come *abortivi* se n'andarono al Limbo. ] L'*abortivo* giudicato miglior del morto, *Eccl. 6. 3.* sig. quello, che non hà mai gustato simile la vita carnale, à cui si dice chi tal'ora visse nella medesima, e poi se ne ritirò ] *Abortivo* chiama se stesso l'Apostolo, *1. Cor. 15. 8.* perche uscito all'improvviso dalla Sinagoga, e senza frapposizione di tempo, da Persecutore divenne Apostolo ] La Vacca finalmente degli Empj, che non *abortisce*, *Job. 21. 10.* signif. la prosperità de' Malvaggi, a' quali in questo Mondo succede ogni cosa felicemente, riservandosi nell'altra alle perpetue pene.

2695. ABORTIO, voce Araba, che significa Creatore. ] *Turneysser. Onom.*

## A B O S

2696. ABOSCARE. V. *Aboscare T. 1. n. 337.*

2697. ABOSIGERO, ò *Abosigero (Estor)* Germano, Teologo, Luterano della Confessione d'Augusta, le di cui Opere son' affatto sospese. ] *Ind. lib. pro. & exp.*

## A B O T

2698. ABOTE, ] Lat. *Abotis* ] Grec. *Abotis*, Città Egitia. ] *Steph. de Urb. V. eod. f. 3.*

2699. ABOTH, parola Ebraica, che sign. *Fiaschetta dariporvi il Vina*; così l'interpretano dall'Ebreo ò 70. in *Job cap. 32. Hist. Rei nummaria de Mensur. Hebraeor. li. 1. p. 124.*

2700. ABOTINI, voce Araba, che significa Terebentina, e chiamasi anche *Alacatimbac, Gummi Albotini, Halcassat, Heltaratotho, Albotin.* ] *Turneyssere V. Abasir, to. 1. col. 164. n. 791. &c. etol. 165. lin. 7.*

2701. ABOTIS, Città, V. *Abote T. 1. n. 2698.*

2702. ABOTHITI, p. 1. ] Lat. *Abothita, arum*, p. 1. m. 1. plur. signif. gli Abitanti della Città di *Aboth.* ] *Steph. de Urb.*

2703. ABOTRITI, Popoli di Dacia verso l'Danubio, che poi furono detti Predeneccentri negli Annali de' Francesi. ] *Baudr. tom. 1.*

2704. ABOTSBURY, Borgo della Contea di Dorchester nell'Inghilterra, alle sponde del Canale detto della Manica, 6. miglia distante dall'Isola di Portland. ] *Tav. Geog. dell'Inghilt. Coronelli.*

## A B O U

2705. AROUBEK MOHAMMED BEN HOUSSAIN, sovrannominato Ogri, ò Agri è l'Autore del Libro in-

titolato *Akhlak alolama*: cioè i Costumi de' Dottori, il quale morì nel 560. dell'Egira.

2706. ABOULAZA, nome Arabo, che significa un Albero, il legno del quale è cordiale, che nasce nel Machicone, Provincia dell'Isola di Madagascar. ] *Dapper, Descript. de l'Afrique f. 454.*

2707. ABOUTIGE, luogo situato alle sponde Occidentali del Nilo in gradi 32. di long. e 28. di lat. sett. secondo Abulfeda, 24. miglia distante da Echmin.

## A B O Y

2708. ABOY, picciola Città dell'Ibernia nella Provincia Lagenia, e nel Contado di Midh Orientale, 20. miglia da Droghdagh, e 27. da Dublino. ] *Bandr. Tom. 1.*

## A B O Z

2709. ABOZZAMENTO, Abozzare, abbozzato, abbozzo, vedi tutte queste voci con due bb.

## A B P A

2710. ABPASCIAM, ò *Abrizan*, voce che s'interp. Acqua spruzzante; con cui i Persiani chiamano una Festa, che celebrano in memoria del Battesimo di San Gio: Battista ] *Piet. della Valle, To. 2. c. 36. 53.*

2711. ABPATRUO ] Lat. *Abpatruus*, vi, m. g. sign. il Quinto Avolo ] *Justinian.*

## A B R A

2712. ABRA, nome della Scritt. che s'interp. *Patris Magisterium*, vel *Patris exaltatio*. ] *Bib. S. Hier. Mur. Ant. Kob.* Con questo nome fu chiamata la Serva, & Damigella di Giuditta cap. 10. 2. e 5. dove raccontasi che Giuditta finita la sua orazione la chiamò, mentre voleva spogliarsi degli Abiti vedovili, e vestirsi de' suoi più vaghi abbigliamenti. Le impose inoltre, che portasse una Fiasca di vino, un Vaso di olio, una Polenta, una fersa de' Fichi secchi, del Pane, e del Formaggio. Così partitasi assieme con Giuditta da Betulia, la seguì nel campo nemico; stette osservando fuor della porta del Padiglione, mentr' ella si raccomandava tacitamente a Dio, e le assistè, quando tagliò la testa ad Oloferne, ponendo la medesima nel cuojo, ò bisaccia; dipoi ritornarono gloriose nella Città, dando lode a Dio, che le aveva assistite in quel Trionfo. Giuditta poi riconoscendo ancora la fedele compagnia della sua Serva, la fece libera. *Judit. 8. 31. ] 10. 2. 5. e 10. ] 16. 28. ]* Stimasi però, che questo nome *Abra* non sia proprio della serva di Giuditta; mà comune a tutte quelle, che sono destinate nelle Case a' servizi più onesti, e riguardevoli, e che propriamente si chiamano Damigelle, ò Cameriere, e da' Francesi Fille de Chambre. *Glossar. du Fresne tom. 1. f. 24. ]* Questa fortunata Serva è una viva figura della Carità, quando si rende ubbidiente all'imperio della Ragione, e concorrendo con lei a trucidare il peccato, rendesi degna d'essere a parte del suo Trionfo nel Cielo.

2713. ABRA, ò de *Abra* (Charles Francois de Racine.) Questi diè à luce un libro intitol. *Traité de l'Anima rationali, vel Corpori conjuncta, vel ab eo separata,*

rata, nel 1632. in Parigi. ] Un'altro intitol. La *Metaphysique Francoise*, nel 1632. in Parigi. ] E' l' terzo intitol. *Totius Philosophie translatio*, nel 1632. in Par. ] Hyde, Catal. Bibl. Bodlej, f. 3. A.

2714. ABRA, Imperadore degli Abissini nel 290. di C. nel qual tempo fù introdotta la Religione Cattolica nel suo Imperio per opera di Frumenzio Rufino ] Carlo di S. Paolo Geog. Sac.

2715. ABRA, Villa picciola del Regno di Amara nell' Abissinia. ] Viag. d' Etiop. di Franc. Alvarez c. 64. F. in Ramusio T. I.

2716. ABRAAH, detto ancora *Abu Mascam*, soprannominato Al-Aschiam, che in Arabo significa Balafre, e *Dohu Alfil*, cioè Padrone dell' Elefante. Fù Governatore dell' Jemen, cioè dell' Arabia Felice sotto l' Imperio di Negraschi, Imperador degli Abissini a tempo di Abdalmothleb Avolo di Maometto. Nel Cap. 105. dell' Alcorano intitolato *Surat Alfil*, cioè Cap. dell' Elefante si parla della punizione di costui nel modo seguente. Mentr' egli comandava in Sanaa Metropoli dell' Jemen, per distogliere il culto superstizioso degli Arabi (de' quali la maggior parte in certa stagione dell' anno si portava ne' confini dell' Arabia desertata per visitar la *Caabah*, cioè la Casa quadra, che è il Tempio della Mecca) risolse di fabbricare un' altro Tempio assai di questo più bello, ed era una gran Chiesa, poiche gli Abissini si professavano Cristiani. Non gli riuscì però perfettamente il disegno, poiche gli Arabi, che non vollero abbracciar la Fede di Cristo, molto inclinati all' Idolatria, si providdero delle Pietre del Territorio, e del Tempio della Mecca, con le quali conservavano la loro superstizione. I Coresciti, o Principali della Mecca, udita la nuova di questo nuovo Tempio, vedendo col concorso del Popolo diminuirsi i vantaggi de' loro Ministri, per toglier dagli Arabi il Culto di questo Tempio, usarono una furberia. Vi mandarono un certo della famiglia di Kenanah, il quale divenuto Ufficiale di questo Tempio, aspettata la congiuntura d' una Festa Solenne, quando era solito d' appararsi il Tempio con Ornamenti Straordinarij, entratovi di notte, tutto lo sporcò di Lordure, e se ne fuggì pubblicando per dove passava questa profanazione. Saputosi tutto ciò da *Abraah*, nebbe uno sdegno sì grande, che per vendicarsi de' Coresciti, risolse di fargli guerra, d' assediare la Mecca, e di roccare il loro Tempio. Vi mandò per tanto la sua Armata, in cui gli Elefanti facevano la forza principale, & egli stesso vi si pose alla Testa sopra un di questi Animali, che per la grandezza, e bianchezza era distinto dagli altri, detto *Mahumedi* cioè Capo, e Guida di tutti. I Coresciti intesa la mossa di questo Principe, e che conduceva Bestie così terribili non mai per avanti vedute nell' Arabia, sconfidatisi di poterli resistere, determinarono di ritirarsi col meglio che avevano nelle vicine Montagne. Sicche *Abraah*, non trovando nel Paese resistenza veruna, andava deprestando tutto ciò, che incontrava nel viaggio; avvicinatosi alla Città, distribuì i quartieri alle sue Truppe; ma quando volle avanzarsi a riconoscere la Piazza, il suo Elefante alla vista della Muraglia rivolse la Testa dalla parte del Campo con tant' impeto, che tutti gli altri Elefanti dell' Armata, che l' seguivano come lor Capo, facendo l' stesso moto, la misero totalmente in scompiglio. I Coresciti, che solleciti fuggivano su per la Montagna, osservando tal fatto, nè sapendo à

che attribuire la Contromarchia de' Nemici, s' avvidero, che una folta schiera d' Uccelli venuta dal Mare andossi à gittar sopra l' Armata d' *Abraah*. Le piume di questi Uccelli erano nere, e' l' Becco verde, a' quali succedevano degl' altri con le piume verdi, e' l' Becco gallico. Portava ogn' un di questi tre Pietre, una col Becco, e due cogli Artigli. Dicono, che in ogni Pietra era scritto il nome di colui, che doveva colpire, onde scagliate in un tratto con gran violenza sopra gl' Abissini, restarono tutti uccisi, fuor che *Abraah* per portar nell' Entiopia la nuova d' una Rotta così terribile. Vistasi perir l' Armata per accidente si ritirò, *Abraah* ripassò il Mare, e andò à ritrovare Nagiaschi per raccontargli la sua sventura. E richiese da lui di che figura fossero questi Uccelli, gliene mostrò uno, che volava sopra il Capo, e l' aveva seguitato in tutta la Rotta con la sua Pietra in bocca, & allora in un subito la lasciò piombare à Terra à piè del Trono dell' Imperadore ] *Kondemir*, *Hussed*, *Vaez*. *Or. Bibl. Orient.*

2717. ABRAM, che vuol dir Padre di molta gente, nacque l' anno di suo Padre 30. nella Città d' Urc nella Caldèa, detta altrimenti Mesopotamia, secondo l' osservazioni fatte da Sallustio sul VII. Cap. degl' Atti Apost. Nel X. anno d' *Abraam*, Atan suo Fratello maggiore generò Sara, perche dalla nascita d' Isaac ad *Abraam* passarono 100. anni, e di Sara 90. e l' anno precedente, o il seguente gli Autori pongono la nascita di Lot, Fratello di Sara *Abraam* in età di 30. an. sposò sua Nipote Sara, o almeno questa è la congettura, che si ricava, poiche tutt' i Patriarchi dopo l' Diluvio ebbero i loro Figliuoli in età in circa di 30. anni, Gen. 11. 26. ] Nel 70. di sua età *Abraam*, uscì dalla Caldèa per andare in Haran, secondo Genebrardo, ove soggiornò 5. anni, e morì suo Padre. Gen. 12. 4. A cui celebrati i Funerali, per ubbidire alla voce di Dio, andò *Abraam* con sua moglie, e Lot ad abitare nella Terra di Canaan in Sichem, ed ivi drizzò un Altare, ed un altro nella Montagna vicino à Bethel, per invocare il nome del suo Signore. Sopravvenuta la fame in questo Paese, si obbligato à trasportarsi in Egitto à cercar viveri, per mantenere la sua Famiglia; nel qual viaggio il suo maggior fastidio era per sua moglie, ch' era di singolar bellezza, trattandosi di portarsi in un Paese, dove tutti son neri, ed hanno il naso schiacciato; onde per fuggire ogni incontro gli convenne di pubblicarla per sua Sorella. Questo fu il motivo, che Faraone gli praticò tutte le cortesie; il quale perciò flagellato da Dio con tutta la sua Corte, (che fu del flusso di sangue, secondo Filone, e Lirano) riconoscendo, ch' il Cielo gli aveva mandato questo castigo per moperare l' ardore della sua concupiscenza, si raccomandò ad *Abraam*, e gli restitui sua Moglie. *Abraam* di 76. anni ritornò col suo seguito in Canaan, e nel 78. si divide da Lot suo Nipote, per sottrarsi dalle differenze, che versavano tra' loro Pastori per i Pascoli; e gli assegnò la Campagna di Pentapoli, ed egli restò nel Paese di Canaan. Nel 79. o 80. liberò Lot dalla schiavitù, nella quale era tenuto da Codorlahomor Rè degli Elamiti, che l' aveva fatto prigioniero, con i 5. Regoli di Pentapoli, con i quali era aleato. Gen. 14. 14. Sara avanzata in età, vedendosi affatto sterile, diede ad *Abraam* suo marito la sua Serva *Agar*, della quale ebbe Ismaele in età di 86. anni. Dieci anni dopo, che uscì dall' Egitto, ancor



ancorchè Saliano, registri la nascita d'Ismaele nell'87. anno d'Abraam, forse volendo questo grande Autore distinguere la generazione dalla nascita. *Abraam* non vien imputato di peccato per aver avuto parte con Agar sua Serva di consenso di sua Moglie: poichè dice S. Agostino *l. 22. cont. Faust. c. 47. l. 3. dott. Christi. c. 12.* che per costume di que' tempi la Poligamia era permessa all'Uomo, e non alla Femmina, poichè un Uomo poteva bastare a più Femmine; di che è testimonio Giacob, che non solo ebbe per Moglie Rachel, e Lia Sorelle; ma di più elleno stesse gli avevano concesso la loro Serva. Nell'anno 60. Iddio apparve al Patriarca Abraam, e gli cambiò il nome, e più tosto glie lo aumentò, dicendogli, tu più non sarai chiamato *Abraam*, ma *Abraham*, Gen. 17. poichè sarai Padre di numerosa Generazione; ma con questa condizione, che tutt' i tuoi Figliuoli maschi sieno circumcisi l'ottavo giorno, come pure tutti i Figliuoli, che nasceranno da' Schiavi, e Servitori della tua Famiglia; e tua Moglie, che sin' a quest' ora si chiamava *Sara*, sarà in avvenire nominata *Sara*; Gen. 17.6. Con questa averai un Figliuolo, dal quale saranno procreati i Rè della tua Stirpe. *Abraam* si prosterne per rendere grazie a Dio; ma non poté trattenerli dalla risa, non per diffidenza, ma per allegrezza, secondo la versione Caldaica, *Gavisus est*. Poco tempo dopo, il medesimo *Abraam* si circumcise col suo Figliuolo Ismaele, e tutta la sua Famiglia; e la Scrittura rimarca, che nel tempo di questo comando, *Abraam* si trovava in età di 99. anni, e che nel tempo della Circoncisione n'aveva 100. ed Ismaele ne contava 13. Dopo l' funesto incendio di Sodoma, si ritirò *Abraam* con la sua Famiglia in Gerara, il di cui Rè si chiamava Abimelec, e parimente in quest' occasione, ricordandosi del fatto di Faraone, chiamò Sorella la sua Moglie. Passato l' tempo prefisso, *Sara* partorì un figliuolo, che suo Padre *Abraam* chiamò *Isaac*, che circumcise nel termine degli otto giorni, Gen. 21. Era all' ora *Abraam* in età di 100. anni: e perchè non si possa rievocare in dubbio questo tempo, il Sacro Testo, disse la seconda volta, che *Abraam* aveva 100. anni nella nascita d' *Isaac*. E come Dio non fa mezzi miracoli, volle, che *Sara* allattasse *Isaac* con le sue mammelle, dalle quali non fu slattato, che passati 15. anni, nel qual termine fece un gran festino a tutta la sua Famiglia. Abimelec ricercò l' alleanza di *Abraam*, e perciò questo Patriarca soggiornò in Bersabea, Dove Iddio per provarlo comandogli, che gli sacrificasse in un Monte *Isaac*, & egli con generosa costanza s'accese per ubbidire; ma mentre stava per iscaricar il colpo sopra del Figlio legato, e posto sopra una catasta di legna, fu trattenuto da un Angelo; onde in vece del Figlio sacrificò un Ariete, che ritrovò là vicino. Morì poi *Sara* sua Moglie in età di 127. anni, & all' ora *Isaac* poteva avere 37. anni. Due, o tre anni dopo questi Funerali, *Abraam* maritò *Isaac* in età di 40. anni con la bella *Rebecca*, figlia di suo Nipote Bathael. Dipoi *Abraam* si rimaritò con Cetura, con la quale ebbe molti Figliuoli, e *Rebecca* non partorì, che dopo 20. anni di Matrimonio *Esaù*, ed *Isaac*, e 15. anni dopo morì *Abraam* in età di 175. anni, Gen. 25. Egli vien detto da gli Arabi *Ebrahim*, e da' Persiani, e Turchi *Ibrahim*. Al dir di Tarih Nontekheb, fu figlio d'Azar, e Nipote di Thare. Stante, che questo Patriarcha, secondo l' sa-

cro Testo, dicesi figlio di *Thare*, si stima comunemente, che l' *Thare* di Mosè in Arabo si chiami *Azar*. Con tutto ciò si vede, che gli Arabi di questi due nomi non fanno una Persona, perchè *Thare* nella loro Genealogia è detto Avo, e non Padre d'Abraam. Se i nostri Cronologisti, che si sono affatigati ad accordar l' Epoca della trasfugrazione d'Abraam cogli anni della sua età, e la Morte di *Thare*, avessero avuto notizia di questa Genealogia Arabica, non sariano ricorsi ad una seconda trasfugrazione del Patriarca, di cui la Scrittura non fa veruna menzione, e commodamente sariano usciti da ogni difficoltà, con ammetter due *Thare* l' uno, ch' ebbe anche il nome d' *Azar*, che fu il Padre, e l' altro il Nonno d' *Abraam*.

2718. Nel Libro intitol. *Maallèm* leggesi circa la nascita d'Abraam questo favoloso Racconto: Nembròd Fig. di Canaan, creduto il primo Rè dopo l' Diluvio ebbe la sua Sede in Babilonia da lui edificata. Vidde egli una notte in sogno alzarli dall' Orizzonte una Stella più risplendente del Sole: Consultatosi cogl' Interpreti de' Sogni, gli fu risposto, esser ciò indizio, che doveva nascere un Fanciullo, che diverrebbe un gran Principe, di cui doveva temersi, benchè non fosse ancor generato. Spaventato Nembròd, ordinò immediatamente, che gli Uomini fossero separati dalle Donne, e perchè non si potessero vedere, stabili in ogni 10. Case un' Ufficiale. Azar Genero di Nembròd, ingannate le Guardie, andò a dormir con *Adna* sua Moglie. Il di appresso gl' Indovini, che avevano osservato tutt' i momenti, ritornati da Nembròd, gli dissero, che il predetto Fanciullo era già concepito la medesima notte; perlochè ordinò il Principe, che si osservassero tutte le Donne gravide, e s'uccidesse tutti i Maschi, che nascessero *Adna*, non essendo più che tanto osservata, essendo vicina a partorire, ebbe comodo di portarsi in Campagna, e sgravarsi dal Parto, come fece, in una Grotta; e poi ritornò sene alla Città, dicendo al Marito, che il Figlio era morto. In tanto non mancò ella d' andare alla Grotta, per visitar l' Infante, e dargli il Latte; ma trovò, che si succhiava la punta de' suo' Deti, de' quali uno di Latte, l' altro di Miele era provisto, di che restò ella sommamente stupita, nel veder che la provvidenza Divina se ne prendeva la cura. Con tutto ciò andandolo a ritrovare di quando in quando, s'avvide, ch' egli cresceva in un giorno più che gli altri in un Mese, sicchè in 15. Mesi crebbe il Fanciullo a tal segno, che pareva di 15. Anni, nè però era mai uscito della sua Grotta. Allora disse *Adna* ad Azar, che il partorito Infante non era già morto, ma che viveva, e dotato di perfetta beltà era cresciuto meravigliosamente. Portatosi Azar alla Grotta, riconosciuto, ed accarezzato il Figlio, ordinò alla Madre, che l' conducesse nella Città per presentarlo a Nembròd. Andò ella verso la sera a prenderlo, facendolo passar per un Prato, dove pascevano Mandre di Vacche, Cammelli, Cavalli, e Pecore. Abraam, non avendo veduto altro, che il Padre, e la Madre, dimandò alla Madre il nome, la qualità, e l' uso di queste cose, di che fu ben istruito dalla medesima. Dipoi le dimandò chi era l' Autore di tante specie differenti, a cui rispose la Madre, ch' era il suo Creatore, e Signore, e quelli, che da lui dipendevano. Replicò *Abraam*: Chi è adunque quello, che hà fatto me? Io sono, rispose la Madre. E chi è il nostro Padrone, disse *Abraam*? Azar vostro Padre, gli

gli soggiunse la Madre. Ed il Padrone di mio Padre, (seguì il Figlio) chi è egli? inteso, ch'era Nembrod, voleva ancora interrogarla, chi era quel di Nembrod; ma la Madre avendo fretta: non è necessario (gli disse) Figlio mio, di saper tante cose, che saria pericoloso per voi. Erano allora più forti d'Idolatri nella Caldèa. Chi adorava il Sole, chi la Luna, chi le Stelle, chi le Statue, e v'erano di quelli, che non riconoscevano altro Dio, che Nembrod. Sopraggiunta la notte, nel veder Abramo le Stelle, massime di Venere più dell'altre adorata, andò pensando frà se, che questa potesse essere il Signor del Mondo; ma vedendola poi tramontare, giudicò il contrario, conoscendo, che Iddio non soggiace a mutazioni; l'istesso giudizio fece al comparire, e tramontar della Luna. Avvicinandosi a Babilonia sull'far del Sole, veduta un infinità di Gente, che genuflessa l'adoravano: è questo sicuramente (disse) sarà Iddio; ma accortosi, che questo ancora tramontava, si disingannò. Quando Azar presentò il Figlio a Nembrod, era questi assiso in un alto Trono, con un gran numero di Schiavi dell'uno, e l'altro sesso affilati di quà di là. Dimandò Abramo al Padre, chi era colui, che stava sì alto? gli rispose essere il Padrone di tutti coloro, che lo corteggiavano, e che questi lo tenevano per suo Dio. Abramo vedendo Nembrod di visaggio diforme: come può esser, disse, che colui, che dite il vostro Dio, abbia fatto le Creature più belle di se medesimo? Questa fu la prima occasione per disingannare il Padre dall'Idolatria, e à riconoscer l'Unità d'un Dio: già rivelatogli; ma questo zelo così improvviso gl'irritò lo sdegno del Padre, e le risse de' primi Corteggiani, che non vollero credergli, anzi venuto alla notizia di Nembrod, ordinò che fosse gittato in una Fornace ardente, da cui però uscì sano, e salvo. Di questo si fa menzione nell'Alcor. al Cap. intitol. *Anaam Taffir, Munir*.

2719. I Musulmani danno ad Abramo il soprannome di Kalil-Allah, o Al-Kalil, cioè Amico di Dio, onde la Città d'Hebròn, dov'è la di lui sepoltura, ne' loro Libri è anche onorata col medesimo nome. L'istesso Titolo gli si dà nell'Alcorano al Cap. Nelsà, o delle Femmine, dove si legge: *Dio prese Abramo per suo Amico*, e la ragione, secondo gl'Interpetri, è questa. Essendo Abramo il Refugio, e il Padre de' Poveri, una volta in tempo di Carestia necessitato à vuotare i suoi Granaj; per alimentarli; si ridusse à tal' estremità, che risolse d'inviar la sua Gente, ed i suoi Cammelli nell'Egitto ad un gran Signore suo Amico, per provvedersi di Grano. Costui, supponendo, che Abramo fosse ben provisto per la sua famiglia, e che per i Poveri dimandasse il Grano, non gli lo volle dare. Restaron gl'Inviati d'Abramo sommamente sconsolati per tal rifiuto, nè trovando in alcun luogo da provvedersi di Biade, se ne ritornarono à casa co' sacchi vuoti, et emendo le risa de' Paesani vedendoli ritornar senza grano, prefero per ispediente di riempire i sacchi di certa sabbia finissima, e assai bianca, che trovarono per la strada. Giunti à casa, il Capo di loro raccontò il tutto ad Abramo, il quale molto sbigottito entrò nel suo Oratorio per consolarsi con Dio. Sara Moglie d'Abramo, che nel venire i Cammelli dormiva, non sapendo niente dell'avvenuto, destata che fu, vисти gli sacchi pieni, ne sciolse uno, e credendolo colmo di farina, ne prese da farne Pane per i Poveri. Uscito Abramo dall'Orazione, e sentito l'

odore del Pan fresco, dimandò à Sara di qual farina l'avesse fatto, à cui rispose: di quella del vostro Amico d'Egitto; anzi (rispose Abramo) del vero Amico, ch'è Iddio, che non ne abbandona mai ne' bisogni. Così allora, che Abramo prese Dio per suo Amico, Iddio prese lui per suo. I Musulmani però dicono, che il Titolo d'Habib, cioè Cheri, o Favorito di Dio attribuito al suo Maometto, sia molto più onorevole di quello di Kalil-Allah, cioè solo familiare di Dio; poichè (dicono) il grado d'Amicizia d'Abramo con Dio non è che una conformità del di lui volere con quel di Dio; ma la predilezione di Maometto è un'istato di Carità perfetta, per cui chi vi giunge, si perde nella cosa amata, nè sostiene, che in Lei. In tanto il Titolo d'Amico di Dio lo confessano i Musulmani per le parole medesime di Dio; ma quello di Favorito di Dio non lo danno à Maometto, che per conseguenza, à cagione di quelle parole dell'Alcorano: *Unitevi à me, e Dio vi amerà*, dunque (argomentano) se Iddio ama chi s'unisce al Profeta, molto più sarà egli da Dio amato. Anzi soggiungono, che Abramo fu solamente Salèk, cioè caminante per la via del Signore, seguendo quel passo: *Io vado al Signore, e cammino con lui*, ma che Maometto fu Magdhùb, cioè Rupito, e Trasportato, seguendo l'altro passo: *Io hò legato il mio servo*. Or lo stato della strada è imperfetto, perchè da un canto richiede bene l'unità dell'essere; ma dall'altro hà seco la molteplicità degli esseri particolari; la dove il Ratto porta la distruzione dell'essere particolare, e la riunione di tutto ciò, ch'è ad un solo essere assoluto, è indipendente; di modo che ne segue, che ciò, che fu il termine della Contemplazione d'Abramo, non era ancora il primo passo della vita del Profeta. E però è scritto d'Abramo. *Io gli farò veder l'ampiezza del Regno del Cielo, e della Terra*; e del Profeta, o per dir meglio al Profeta è stato detto: *L'Universo è poca cosa, e tu la sprezzerei*. Quest'empie, e ridicole esagerazioni comprese in Verli un Poeta Persiano, così

L'amico Abram riguardo al grah Maometto  
D'Official d'Armata ebbe l'onore;  
Ed il Messia de la sua Corte eletto  
Di cerimonie sol fu Direttore.

2720. L'Istoria degli Angioli, che apparirono ad Abramo, così è descritta nel Cap. intitolato Houd. *Quando i miei Angeli si portarono ad Abramo per dargli una buona nuova, lo salutarono; e egli risaltatili, credendoli Forastieri venuti ad alloggiare a Casa sua; li ricevé molto bene, e fecegli preparare un Vitello arrostito; ma vedendo, che non mangiavano, fu sorpreso dal timore; ed allora gli dissero gli Angioli: non temer nulla, che noi siamo inviati da Dio verso 'l Popolo di Loth. Gl'Interpetri di questo Passo discordano circa al nome di questi Angoli. Demiath li nomina Gabrièl, Asrafèl, e Michael, dicendo, che il primo aveva commissione d'estermiare i Sodomiti; il secondo d'avvisare ad Abramo la nascita d'Isaac; e l' terzo di liberar Loth dalla rovina di Sodoma. Quanto al timore, ch'ebbe Abramo nel veder, che non mangiavano, credono, che procedesse da questo; cioè, che non sapendo Abramo esser quelli Angioli, potè sospettarli Nemici, secondo l'uso dell'Oriente, dove il maggior segno di Nemicizia è ricusar di mangiare, e bere con chi invita alla Mensa.] Nel Cap. medesimo dice si, che Sara, ch'era presente, si pose*

se à ridere; e Noi ( parlo Iddio ) le facemmo dar dall' Angelo la buona nuova, ch'ella averia un Figlio chiamato Isaac, e questo un altro detto Jacob. Quanto al riso di Sara, altri attribuiscono al contento ch'ella ebbe nel veder liberato Abramo dal sospetto de' Nemici? altri à quello di veder puniti quei di Sodoma; e v'è chi crede fosse questo un riso d'ammirazione in veder gli Angioli in sembianza umana. Ricevuta Sara la felice nuova, segue il Testo, che dicesse: *Che sarà di me, che nell'età, in cui sono, e già mia Marito ancora è tanto vecchio io partorisca un Figlio? Certo, che sarà cosa meravigliosa. Ma le rispose l'Angelo: Che motivo hai tu di stupirti dell'Opere di Dio? la Benedizione di Dio è sopra Abramo, e sopra Te, essendo Voi eletti ad essere Capi d' una gran Famiglia. Sopra di che dice Methnevi, che non bisogna stupirsi degli effetti della Potenza, e Bontà di Dio, essendo egli un Artefice, che opra senza, ricercar l' util proprio, & un Prencipe, che fa grazie senza trovare il merito; come può esser, che chi non ha potenza limitata non potesse produrre un Embrione nel seno d' una Donna; Aggiugne Selma, che la nuova migliore data dagli Angioli ad Abramo, fu l' assicurazione di perseverar nell' Amicizia già contratta con Dio. Dopo questo contrasto Abramo cogli Angioli, per impetrare il perdono alle 5. Città, che Dio voleva estermine; ma in vano. V. Lotb.*

272 1. La finizione principale inventata da' Musulmani d' Abramo, è la Preghiera da lui fatta, come leggesi nell' Alcorano al Cap. d' Abramo: *Signore, salva questo Paese, nè permettete, che Io, nè i miei Figli adoriamo giammai gl' Idoli. Questo Paese ( dicono ) è il Territorio della Mecca, che ancora adesso gode ogni Franchigia, non essendovi permesso di farvi morire alcuno, nè d' andare à Caccia d' alcuna sorte d' Animali. La supplica d' Abramo ( secondo gl' Interpreti ) fu esaudita in questo, che la famiglia d' Ismaele, nè i suo Discendenti adorarono mai gl' Idoli; ma solo col progresso di tempo prendevano qualche Pietra dal Tempio fondato da Abramo nella Mecca, attorno alla quale facevano l' istesse cerimonie, che facevano quei, che visitavano il Tempio, che consistevano in girarvi intorno; e però queste Pietre si chiamavano Daovâr; e credevano di poter ciò, fare per essersi dalla fatica d' andare ogn' anno alla Mecca per un Viaggio sì disastroso, e di tanto dispendio. Ma la maggior parte degl' Interpreti riggetta quest' opinione, poichè i Coreiciti discendenti d' Ismaele, erano veramente Idolatri, e che queste Pietre, dette Davaâr, riguardavano da' Musulmani come veri Idoli. ] Nel Cap. medesimo siegue Abramo dicendo à Dio. *Signore Io hò collocato un mio figlio in una Valle sterile vicino alla vostra Sagra Magione. Sopra di che discorrono gl' Interpreti così: Sara non potendo soffrire Hagiâr, o Agâr, nè il di lei figlio Ismaele nella Palestina, pregò Abramo, che la mandasse in un Paese deserto, e senz' acqua. Disgustò Abramo questa dimanda; ma Gabriele fecegli intendere da parte di Dio, che compiacesse la Moglie; e subito preta la Madre, & il Figlio, li menò nel Territorio della Mecca, ch' era sterile, senz' acqua, dove quest' Angelo fé sorgere un Fonte sotto al Piè d' Ismaele. Questa sol Acqua è sorgente in quelle parti; v'è però il famoso Pozzo di Zemzem, di cui à suo luogo. Bisogna notar, che il Tempio della Mecca non era an-**

cor fabbricato; v'era però una gran fabbrica detta Sorah, fatta à modo di Tempio sin dal tempo d' Adamo, secondo le Tradizioni Maomettane. Quest' antichità lo rendeva venerabile, & era visitato da tutti quei del Paese, che volevano implorar la Clemenza Divina; che però soggiunse Abramo: *Affincchè vi facciano le loro Preghiere; dopo di che pregò Dio; Che questo Luogo divenisse popolato, e frequentato, e vi fosse abbondanza de' frutti della Terra. Fù esaudita la di lui Orazione, perchè la Tribù di Joràm vi si stabilì, & anch' oggi trovansi nella Mecca i frutti in abbondanza in tutte le stagioni dell' anno. V. Mecca. ] Nel Cap. 12. dell' Alcor. intitol. Baqrah, trovai questa preghiera d' Abramo: *Signore fatemi vedere in che modo Voi risuscitate i Morti; gli rispose il Signore. Tu non hai Fede; Sì, Signore; ma solo vi fo questa dimanda per quietare il mio Cuore. Dice Caschiri nel suo Lib. intitol. Fetuath, esservi più sorti di Risurrezione, come di Creazione. Vi son delle cose fatte da Dio con la sola parola, dicendo sia fatto. Vi son dell' altre, nelle quali impiega le Mani, e di quelle ancora, nella produzione delle quali impiega le Mani, e la Voce Credè nel principio il Cielo, e la Terra con una sola Parola. Formò poi l' Uomo, egli altri Animali con la materia di già creata. Voleva sapere Abramo à quale specie di Creazione si riducesse la Resurrezione, che è una nuova Produzione. Riferisce per tanto, che il Demonio, per confondere Abramo, gli mostrasse un Cadavere umano riggettato alla Riva dal Mare, di cui i Pesci, gli Uccelli, e le Fiere avevano mangiato la sua parte, così dicendogli. Come mai può essere, che le Membra di questo Cadavere si possono riunire nel Risorgimento Universale; Rispose Adamo; Che dubbio puoi tu averne, se Iddio dal niente hà saputo tirar fuori tutte le parti di questo Corpo; Il Vasajo distrugge un Vaso di Terra, e lo risà della medesima Terra quando gli piace. Frà tanto gli disse Iddio per quietarlo. *Prendi 4. Uccelli, tagliali in pezzi, e portali divisi in quattro Monti diversi: dopoi chiamali, e vederai, che verranno à te tutti e 4. Quest' istoria è presa dal Sacrificio degli Uccelli, di cui si parla nella Genesi, Cap. 15. e dicono gl' Interpreti ( come quelli, che sopra l' Istoria Santa vanno inventando sempre nuove particolarità ) ch' erano un Colombo, un Gallo, un Corvo, ed un Pavone; e che Abramo fattili in Pezzi, ne facesse un esatta Anotomia, e li mescolasse tutti insieme, anzi che li pestasse in un Mortajo, e fattane una Massa la divisè in 4. parti, che portò nella Cima di 4. Monti. ] Dopo di che tenendo in mano le 4. Teste li chiamò l' un dopo l' altro à nome, & ogn' uno andò à riunirsi alla sua Testa, e volò via. L' Autore dell' *Avvâr* allegorizza questa Favola dicendo: Chi vuole applicarsi alla Vita Spirituale, deve scannare, e sacrificar tutte le passioni col ferro della Mortificazione, e talmente confonderle, che si trovino sempre disposte al voler di Dio; perchè allora Iddio chiamandole, le fa correr per la via della sua Legge; per farle volare ell' eterna felicità. Poichè la Colomba significa l' Amicizia, che deve sacrificarsi col ritito dal frequente commercio cogli Uomini; il Gallo è immagine della Concupiscenza, che deve sacrificarsi con la Continenza; il Corvo è figura della Golla, che hà da domarsi coll' Astinenza; ed il Pavone addita la Superbia, che deve esser umiliata. Il Poeta *Sendr* in questi 4. Uccelli in-***

tende i 4. umori del nostro temperamento, e che sacrificandoli per servire à Dio, con adempirli la Fede, l'Amor di Dio, la Ragione, e l'esperienza, si risorge all'eterna Beatitudine. Qualche Dottore Musulmano nelle parti divise di questi Uccelli intende gli Ebrei dispersi per tutto 'l Mondo, che alla fine si riuniranno, il che credesi abbia appreso da' medesimi Ebrei. Il Cap. d' *Amrām* racconta molt'altre prerogative nella Genealogia di Gesù CRISTO. V. *Miriam*. Corre anche opinione, nell'Oriente, che Abramo fondasse la Città di Damasco, dandole il nome di *Dismasdk* Procuratore della sua Casa, come appunto nella Genesi al Cap. 15. è chiamato *Eliezer*.

2722. Non minor stima de' Musulmani, Ebrei, e Turchi; fanno d'Abramo i Magi, cioè Adoratori del Fuoco, che professano la Religione di due Principi, confondendo Zoroastro loro gran Profeta con Abramo, soprannominato *Zerdascht*, e *Zordust*, cioè l'Amico del Fuoco; poiche gittato da Nembròd nella Fornace, il Fuoco l'accarezzò in vece d'offenderlo. V. *Zerdascht*, e *Mari*. Gli Ebrei falsamente attribuiscono ad Abramo il Lib. detto *Jethsirà* sopra la Creazione del Mondo; & i Magi Persiani i Libri *Zend*, *Pazend*, e *Tosthà*, ne quali contengono tutti i Punti della loro Religione; come anche gli Arabi il *Seser*, che in Ebreo significa Libro. Nella Bibliot. del Rè Cristianis. al n. 792. si trova un Libro di S. Efrèm Siro, tradotto da Siriaco in Arabico; sopra 'l Viaggio d'Abramo nell'Egitto, in cui si trova altresì un discorso di S. Atanagio Patriarca d'Alessandria sopra la Morte d'Abramo; recitato li 28. del Mese di Mesri, nel qual giorno i Cristiani Cophti ne fan la Festa. Riferisce Ben-Sciohnàh nel 513. dell'Egira, cioè nel 1119. di G. C. sotto 'l Califato di Mosteraskèd XIX. Califo degli Abbassidi, che 'l Sepolcro d'Abramo, in cui ancora eran sepolti Isaac, e Jacob, fu aperto, e fuvvi trovato il Corpo di questo Patriarca tutt'intiero con molte Lampade d'Oro, e d'Argento, che fu veduto da gran numero di Persone. Questo Sepolcro presso i Musulmani è il quarto Pellegrinaggio, essendo gli altri 3. alla Mecca, à Medina, & à Gerusalemme. Trattano d'Abramo molti Libri Arabi, e Turchi, e *Calimi* ne ha composto uno à posta, intitolato *Vas Al-Kabil*, cioè Amicizia di Dio contratta con Abramo. I Persiani riferiscono la nascita d'Abramo al tempo di Zoàk Rè della prima Dinastia de' Monarchi d'Oriente, creduto l'istesso che Nembròd. V. *Zoàh*, e *Nembròd* ] *Bib. Orient.*

2723. ABRAAM, Abba. Vedi Abba Abraam col. 217. num. 977.

2724. ABRAAM, Abbate di S. Cirico. Nacque sopra le Sponde dell'Eufrate, e fu celebre à tutto 'l Mondo per la sua Santità, e per la Pellegrinazione. Morì con la fama di molti Miracoli nel tempo di Foricone Rè de' Goti ] *Col. di Cost. Felici* 232.

2725. ABRAAM, Aben-Ezra, insigne Rabbino trà gli Ebrei di Spagna, commentò in Ebraico la Legge, Isaia, i 12. Profeti minori, il Salterio, i Proverbj di Salomone, la *Cantica Canticorum*, Ruth, i Treni di Geremia, l'Ecclesiastico, Ester, Daniele, Efdra, e Neemia, stampato in Venezia appresso Daniele Bomberg. La di lui esposizione sopra Mosè fu tradotta da Leonardo Pellicano. Scrisse ancora in *Dealogum Præceptorum Divinorum*. Stampato in Basilea l'anno 1527. e l'anno 1544. Michiel' Angelo *Bibl. Univ. Tom. I.*

Biondo pubblicò in Roma in di lui Libro de *Luminaribus, & Diebus criticis*, stanteche fu similmente Astrologo. Fiori questo Scrittore l'an. di G. C. 1217.

2726. ABRAAM ABRENEZA, Astronomo, visse nel 1145. (come riferisce Gaurico, verso 'l principio) del *Computo Ecclesiastico* ] *Voss. p. 177.*

2727. ABRAAM ALIAGURI Babia, diede alla luce in Libro intitolato: *Cor lætum*, Comment. in Lib. Muimonidis de numero præceptorum Ebr. nel 1652. in Costantinopoli ] *Bibl. Bodlei. f. 3. A.*

2728. ABRAAM ANACORETA, non volle posseder in sua vita, che un Catino, un Cilizio, ed un ruttico Sajo. ] *Catal. antic. e modern. l. 2. f. 136.*

2729. ABRAAM, Arcivescovo di Bascovà, scrisse in lingua Siriaca molte Epistole, ed un Libro sopra le parole oscure, che si trovano ne' Libri di Teodoro di Mopsuestia. Vedi *Edeb Jesu*, nel suo Catalogo de Scrittori Caldèi.

2730. ABRAAM ASCETA, Santo, di cui si celebra la Festività nella Chiesa Etiopica a' 5. del Mese undecimo, che corrisponde a' 29. di Luglio. ] *Ludolf. Comm. fol. 424.*

2731. ABRAAM AVENZARA, Autore d'alcuni trattati, che furono trasportati in latino da Pietro d'Abano. Vedi t. I. col. 131. num. 612.

2732. ABRAAM, Bardascenadud, è l'Autore d'un Opera intitolata: *Liber disputationum adversus Judæos*.

2733. ABRAAM BAR DAVID, dotto Rab. diede alla luce diverse Opere in Ebraico: *Perfectus Scientijs*, *Animadversiones in Rub. Alphes*. Nel 1622. in Venezia. ] *Viri animati*, Sentenze, e decisioni giuridiche di varj Riti nel 1602. in Venezia ] *Accepta traditionis*, Libro Cronologico, ed Istórico in Venezia ] *Commemoratio rerum Romæ*, Istoria della di lei fondazione, e de' nomi degl'Imperatori della medesima, in Venezia ] *Rex Regum Israelis*, Compendio Istórico delle cose Giudaiche, in Venezia ] un Libro Latino, in cui si descrivono le 13. figure, o modi, per mezzo de' quals'interpreta da' Giudei la loro Legge, nel 1597. in Cantabria ] *Hyde Catal. Bibl. Bodlei. f. 4. A. 3.*

2734. ABRAAM BEN DAVID, lo stesso, che *Ben dior*, fu eccellente Rab. Fiorì nell'anno del Mondo 1921. Scrisse un Libro di Cabala, il *Caschub*, de *ariculis fidei*, uno d'Astrologia, con alcuni altri. Credon gli Ebrei, che nella di lui scuola sia apparso lo Spirito S. ] Vedasi *Dau Ganz in Zemach. p. 139.* ] *König. Bibl.*

2735. ABRAAM BEN SAADIA GRIANI, Rab. Ebreo. Diede alla luce un Libro intitolato: *Porta lacrymarum*, che contiene l'ordine dell'osservazione, o mistero per 'l principio del mese Ebr., in Venezia ] *Hyde Catal. Bibl. Bodlei. f. 4. A.*

2736. ABRAAM BLOMMART, famoso Pittore, questo nacque in Gorcum in Olanda nel 1567. nel tempo de' primi moti de' Paesi Bassi Suo Padre Cornelio era in riputazione di celebre Scultore, ed Architetto. Aveva nella sua Casa molti Disegni de' più valorosi Maestri del suo tempo, particolarmente di Francesco Floris, ch'eccitarono il nostro Blommart ad adoperare il Lapis per apprendere i principj dell'arte. Lo spirito di questo Giovine cercò d'imitare più d'ogn' altro il Floris. Non ebbe giammai inclinazione di fare ritratti al Naturale; Ma con gusto abbracciò tutte le altre parti dell'Arte, e arrivò à tanta perfezione, che si sono veduti pochi Quadri de' suoi meglio dipinti.

N n

Aven-

Avendo il di lui Pennello acquistato riputazione, ed essendo egli passato alle seconde nozze, fece la sua residenza in Utrecht, dove fece la celebre Pittura d' Apollo, e Diana, che ammazzano i Figliuoli di Niobe à colpi di dardo, la quale fù in sì grãde stima, che volle l'Imperadore Ridolfo averne una simile della stessa mano. Il Conte di Lippe ebbe di lui un Banchetto de' Dei d'attitudine assai ingegnosa. Sono molto stimate le Teste di Venere, Giunone, e Pallade, che dipinse in Ovati. Trovasi ancora del suo Pennello un Quadro, in cui hà dipinto tutte le sorte di Conchiglie, e Mostri marini, sopra de' quali sono posti à sedere diversi Tritoni in mezzo ad un Mare borascoso, nel quale in lontananza si lascia vedere Andromeda incatenata à piè d'uno Scoglio, e Perseo in aria, che viene à liberarla. L'occhio non può vedere cosa più bella, ch' i di lui Paesi, i quali per lo più hà ritratto da' Naturali del Territorio d'Utrecho, ed assai, e vivamente hà rappresentato le azioni de' Contadini. Gio: Muller hà intagliato in rame i medesimi, con molti altri Disegni fatti dal Bloemart con la penna, che non sono manco apprezzabili de' lavori del suo Pennello. Saenredan n' hà parimente raccolto un gran numero, ne' quali s'ammira il gran spirito del Discepolo, e del Maestro. Sotto l' di lui Ritratto si leggono questi Versi.

*Pictor natura est usus, vix ille Magistro,  
Arte hic egregijs nec tamen inferior.  
Pinxit aves, naves, homines, glebasque, ferasque  
Et latos Flores, FLORIDUS, innumeros.*

2737. ABRAAM BODESTEIN, Figliuolo d' Andrea Caroloftadio Bodestein, Eresiarca Luterano, fù Medico di Basilea, Chimico, Paracelsista, Bottanico. Fù egli l'Autore del Libro *de herbis dicatis duodecim Zodiaci signis*, il quale è nell'Indice de' Lib. proibiti, pubblicato in Spagna.

2738. ABRAAM BUCOLCERO, nell'anno 48. della sua età diede alla luce l'Introduzione Cronologica della Creazione del Mondo sin'all'anno di C. 1580. Compiti poi quattr'anni divulgò la prima parte della sua Cronologia, che contiene le notizie dal principio del Mondo sino alla rovina del Tempio di Salomone. Continuando dipoi l'opera da questa distruzione del Tempio sino all'altra, fatta da Tito Vespasiano, fù frastornato dalla morte. Egli nacque l'anno di nostra Salute 1529. li 28. di Agosto nel Villaggio Sconau presso Dama, sei miglia distante da Wittemberg; e morì in Freystad nel 1584. il primo di Luglio *Styl. Gregor.* ] *Voss. p. 233.*

2739. ABRAAM BUCOLCERO, Teologo Freistadense, fece un Indice di tutti gli Uomini eruditi, & eccellenti in dottrina, che fù accresciuto da Goffredo, & Abraam suo' Figli coll'ajuto d'Abraam Sculteto; e finalmente proseguito da altri, venne accresciuto di tante nuove aggiunte, che prima di 40. anni fù dato in luce 5. volte. ] *Teisser. Catal. Aut. f. 2.*

2740. ABRAAM BRONIO, Polacco dell'Ordine de' Predicatori, raccolse i nomi de' Medici, che fiorirono con fama di Sãtità, e de' quali la Chiesa celebra l'anniversaria cõmemorazione, impresso in Roma presso Pietro Discepolo 1621. Diede ancora alla luce un Cõmentario dell'Opere de' Sommi Põtesfici da S. Pietro sino à Paolo V. in Colonia 1619. Ed in particolare la vita dello stesso Paolo V. in Roma 1626. e la vita di S. Silv. Papa in Roma 1629. ] *Teisser. Catal. Aut. f. 2.*

2741. ABRAAM CAI, Rabbino, celebre Aritmetico, fù il primo, che trasportasse questa scienza nell'Ebraico idioma. Le sue Opere sopra questo soggetto furono tradotte in Latino da Osualdo Schreckenfusio, e commentate da Sebast. Munstero. Stimasi, che sia stato il primo inventore dell'Algebra, e da Cardano viene annoverato nel 9. luogo tra' 12. ingegni sottili del Mondo. Scrisse ancora della Sfera in Ebraico, la qual Opera fù poscia tradotta in latino dallo stesso Osualdo Schreckenfusio, commentata similmente dal Munstero. L'età, in cui fiorì questo Autore, non si sà, confessando il Vossio non averlo potuto trovare. ] *Voss. de Scient. Matem. c. 35. §. 36. f. 181.*

2742. ABRAAM CAPITANO, fù con cõto mila combattenti mādato nell'Armenia dal Rè di Persia, bramolo di rifarsi d'una rotta, e' aveva ricevuta l'anno antecedente. Sforzò Ambusto, che aveva un picciolo Esercito, à ritirarsi, e ponendo l'assedio ad una Fortezza, l'espugnò, ed uccise 150. m. Persone, il che successe li 18. di Settembre. Ambusto però di nuovo raccolse un esercito, e quantūque venisse alla battaglia contro 'l suo genio, ottenne con tutto ciò la vittoria; ma non senza spargimento di sangue. ] *Cedr.*

2743. ABRAAM CIRENSE, di Nazione Groco, Discepolo di S. Efrem, Vescovo di Orfa (*Orphalar*) nella Siria, illustratore della Vita solitaria, e Monastica, il quale fiorì nel 366. Il di lui Corpo si venera nella Città, di dove fù zelantissimo Pastore, e la sua Festa si celebra aili 16. Marzo dal Martirologio Romano. I Greci però (secondo le annotazioni del Baronio,) nell'oro Menologio, la celebrano li 29. Ottobre: ancorche Onofrio Antioco nel suo Volume, che tratta de' Fondatori delle Religioni, dica le seguenti parole. *Dies festus agitur die 16. Martij Martyol. Rom. Baronius in Vita S. Malach. Maroniae die 21. Octob. Et etiam die 8. Julij. Petrus Record. Hist. Monast. pag. 91. p. 1. agit de eo.* Gli Atti di questo Santo vengono registrati da S. Efrem, riportati da Lipom. to. 2. e sà di lui memoria nel libello, detto *Testamentum Ephrem*, Gli stessi Atti furono diffusamente scritti da Metafraste. ] *Sozom. l. 3. c. 15. e Niceforo l. 9. c. 16.*

2744. ABRAAM CONFESSORE, nacque nella Città di Lamplaco da nobili, e ricchi Genitori. Questi essendosi sposato per compiacere a' Parenti, una notte ispirato da Dio se ne fuggì via, lasciando intatta la Sposa, e ritiratoli in una solitudine un quarto di lega incirca lontano dal Luogo, visse 10. anni continui in pane, & acqua. Morti poi li Genitori, rinunciò le facultà ad un suo Amico, accioche provvedesse a' bisogni de' poveri, e sostentasse lui di vitto di quel poco, che gli restava. Poi fatto Prete da Partenio Vescovo di Lamplaco, fù destinato alla missione di Senia, & à predicare a' Gentili, da quali avendo sofferte molte persecuzioni, e travagli, alla fine li convertì, e battezzò con le proprie mani, essendo quasi mille Persone. Poi raccomandato il suo Gregge à Dio, si ritirò nella Solitudine, dove assistito dalla grazia Divina superò molte battaglie del Nemico infernale. Gli fù condotta una sua Nipote detta Maria, la quale essendo ancora fanciulla di sette anni, era rimasta senza Padre, e senza Madre. Essò avendole compassione, la tenne seco in una casetta vicino alla sua, ogni giorno istruendola nell'amore, e timore di Dio. Tre dici anni perseverò ella in questa vita con gran profitto dello Spirito, e contento del Santo. Dopo 'l qual



qual tempo il Demonio le tefe un laccio per farla cadere, come in effetto cadde. Perche effendo veduta da un Giovane, che fovente andava à visitare il Santo, fe le affezionò, & ella non meno à lui. Onde iftigata dal Demonio trovò occasione d'ufcire dalla fua ftanza, e cadde nel peccato perdendo la fua Virginità. Del che ella molto attriftandofi, e non avendo più ardire di andare avant' il fuo Zio, fe ne fuggì in Paefi lontani, ed entrata in un Ofteria con abiti lafcivi, fi prostituì à chiunque la voleva. Ebbe in tanto *Abramo* una rivelazione da Dio, che gli significava la caduta della fua Nipote con fperanza però, che fi farebbe potuta rilevare la Colomba dalle fauci del Dragone. Per la qual cofa paffati due anni in continuo pianto, e triftezza, come feppe dove ella dimorava, determinò d'andarla à ritrovare, e toglierla dall'unghie di Satanaffo. Onde veftitofi da Soldato, e ritrovato un generoso defriere con molti danari, s'incaminò verfo quel luogo, dove dimorava la fua Nipote. Entrato nell'Ofteria, e trovato modo di tenerla feco la notte, cenò con lei senz' effere conofciuto. Ritiratifì poi in una ftanza fegreta, fcuoprì *Abramo*, chi egli era, e le parlò con fifficaci parole, che ella reftò compunta, e fi pentì della mala fua vita. Lafciando poi tutte le ricchezze mal'acquiftate, ritornò col fuo Zio nella folitudine à far penitenza de' fuoi peccati, ed arrivò à tanta perfezione, che meritò effere rivelato da Dio il perdono delle fue colpe, anzi operò molti miracoli. Il Santo Vecchio poi effendo vifluto 50. anni in fanta vita, e rigorofa penitenza, refe felicemente lo fpirito al fuo Signore. Il fuo corpo fù feppellito con gran folennità, e divozione, concorrendovi una infinita moltitudine di gente. Cinque anni doppo anche *Maria* la penitente paffò à miglior vita con gran fama di Santità, reftando dopo morte la fua faccia bella, e rifplendente, in fegno della bellezza dell'anima. Tutto quefto fi raccoglie da quello, che ne fcriffe *S. Efrem* Siro rapportato dal *Card. Baronio* nel 336. ] da *Metafraste*, riferito dal *Surio* nel tom. 3. ] da *Sozomeno* nella fua Storia l. 3. c. 15. ] da *Niceforo* li. 6. cap. 16. & altri.

2745. ABRAAM, Confessore dell'Avernia fiorì l'anno del Signore 460., Sidonio Apol. ne compofe un nobiliffimo Elogio, che mandò con una Lettera à Volufiano Vefcovo. Scriffero di lui *Gregor. Turon. lib. Sant. Patr. c. 3.* ] *Hift. Franc. lib. 2. cap. 21. in fin.* la di lui Fefla fi fa li 15. Giugno.

2746. ABRAAM COUVEETI, Dottore Infigne, di cui fù fcrutta la Vita da Tommafo Spart.

2747. ABRAAM de Balmis, Dottore di Medicina, compofe una Gramatica Ebraica. Traduffe in latino l'efpofizione d'Averroe in 8. libros *Topicorum Aristotelis*, & in duos libros *Elenchorum*, compofe l'altre Opere del medefimo Averroe fopra *Aristotele*, ftampato apud *Juntas* in Venezia, dove pur diede in luce un lib. *de demonstratione*.

2748. ABRAAM DE BOTON, Rabbino, diede alla luce un Opera intitolata *Panis duplus*, Sopra comment. al Comm. di R. Giofeppe Carrone intitol. *Cefeph Mishne*, ò *Argentum duplum*, fopra l'Opra grande di R. Mosè Maimonide Egizio, chiamata *Jad Chazaka* Ebr. nel 1611. in Venezia. ] *Hyde Catal. Bibl. Bodlej. f. 102. B.*

2749. ABRAAM DE FONSECA, Rab., diede alla luce un Libro intit. *Oculi Abrahami*, Indice de' verfi *Bibl. Univ. Tom. I.*

Biblici, fiegati nel lib. *Rabboth*, e *Mattanot* *Ke-hunna* Ebr. nel 1632. in Amfterdam. ] *Hyde Cat. Bibl. Bodlej. f. 257. F.*

2750. ABRAAM DEMALBISCH, fcriffe *Mikne Abraham.* ] *Konigij Bibl. V. eod.*

2751. ABRAAM DE PRAGA, morì l'An. del M. 6303. Fù de' primarj Profeflori nella fua Univerfità, dotato di 7. Scienze. Compofe la fpiegazione in Rasi, in Haigha, in Thur, Oreg Chaym, come *Flagahot Japhelot.* ] *Ganz in Zemach pag. 153. Konig. Bib. V. eod.*

2752. ABRAAM DI CIRRO, il primo, che predicò nell'Oriente con molto profitto. Liberò diverfi prigionì, ch'erano debitori dell'Imperatore Valentiniano, pagando per effi, perloche l'elefero loro Governatore. Fù fatto poi Vefcovo di Caira, nel qual grado, dopo molte prove di gran Santità, morì l'an. 366. ] *Calzo. Hift. Monast. gior. 1. f. 120.*

2753. ABRAAM, Eccellente Dottore Maronita, fù profeflore Regio delle lingue Siriaca, & Arabica nell'Univerfità di Parigi. Monf. le Jay, che faceva viaggiare per la gran Biblia, avendola rotta con *Gabriel* Sionita Maronita, fece venir di Roma, queft' *Abraamo* Ecchellense, il quale benchè non così dotto nelle dette due lingue come *Gabriel* Sionita; era però à bafianza per effere capace d'efeguire quanto aveva intraprefo per finire la gran Biblia di dettò Monf. la Jay, il quale perciò gli dava 600. feudi d'oro all'anno, conforme erano infieme convenuti. Mentre dimorava in Parigi, traduffe alcune Opere dall'Arabico in latino; ma egli s'acquiſtò maggior lode medianti i libri, ch'ei fece ftampare di Roma contro i Proteſtanti, ove procura di conciliare i ſentimenti degli Orientali con quelli della Chieſa Romana. In queſti libri egli fa comparire una gran notizia de' libri di Teologia ſcritti in Arabico, & in Siriaco; il che parimente ſi vede nelle annotazioni, da lui aggiunte al Catalogo degli Scrittori Caldei compoſto da Ebed Jeſu, e da lui dato alla ſtampa in Roma nell'anno 1653. hà oſſervato queſto Metodo ſteſſo nel fuo *Eutichius vindicatus*, contro *Selden*, impreſſo pure in Roma nel 1661., dove ſi trova ancora un'elatta cenſura degli errori d'Hottingero nella ſua Iſtoria Orientale. ] *Il P. Mor. exerc. Bibl.* ] *Il P. Simoni Hift. Critic.* ] *Moreri ſuplem.*

2754. ABRAAM ECHELLENSE, ſoprannominato *Ibraim Al Hacalani* *Al Marouni* e l'Autore del Libro intitolato *Giam kitio nome*, cioè Specchio, che rappresenta il Mondo, ſteſo in lingua Perſiana, e tradotto in lingua Araba ſotto l'nome di *Mecaſed alhekmat*. Sono queſte alcune Teſi Filoſofiche, tirate da un Opera più ampla, ch'hà per titolo *Tohfat al Solthano*, cioè Preſente fatto al Sultano, la quäle anco trovaſi in latino; ma l'edizione del Teſto Arabo è aſſai difettoſa. Si dubita poſſa eſſere lo ſteſſo col predetto.

2755. ABRAAM EIDANO, Vefcovo della Chieſa Leidenſe, e Profefſore di Teologia, fece l'Orazione ſopra la Vita di *Friderico Spanemio* nell'Academia di *Leidem* ] *Teiſſer. Catal. Anti. f. 2.*

2756. ABRAAM, Eremita della Siria, di cui *S. Efrem* ſcriffe le geſta, e più diffuſamente ne fa menzione *Metafraste* preſſo *Ilippo*. tom. 6. La ſua feſta è à 16. di Marzo.

2757. ABRAAM, figliuol di *Chafdai*, Rabbino, diede alla luce un Opera, intitolata *de Pomo, quod Ari-*

N n 2 ſto-

*stoteles agrotans manu tenebat, odoris gratia*, la quale s'attribuisc ad Aristotile, ma è un discorso finto, con cui s'introduce questo Filosofo à parlare co' suoi Scolari, e co' Savj della Grecia sopra la felicità dell'Anima dopo morte, e sopra il non doverli temer la morte. Et vn Libretto intitolato *de Anima*, il quale vien attribuito à Galeno. Ebr. nel 1762. in Riva di Trento. ] *Hyde Catal. Bibl. Bodlej. f. 4. A.*

2758. ABRAAM, figliuolo di Giechiel Rabbino, diede alla luce un Libro intitolato *Ville Jair*, che contiene l'esposizione di varj vocaboli Cabalistici per ordine d'Alfabeto Ebr. nel 1628. in Venezia ] *Hyde Cat. Bibl. Bodlej. f. 4. A.*

2759. ABRAAM, figliuol d'Isaac, scrisse in Ebraico un Lib. di medicina.

2760. ABRAAM, figl. di Salomone Chaym, diede alla luce un Libro per benedire i cibi, frutti &c. intit. *Ordo Benedictionum utilium* Ebr. nel 1637. in Venezia ] *Hyde Catal. Bibl. Bodlej. f. 154. C.*

2761. ABRAAM Figl. di Zerù, ò Zarat, detto al Sorian, cioè il Siriaco. Fù il LXXII. Patriarca d'Alessandria dopo S. Marco, e successe à Minà sotto'l Regno di Moez le Dinillan, I. Caliso della Dinastia de' Fathemiti in Egitto; morì li 6 del Mese di Coihak, secondo'l Calendario de' Cophti. Dalla Chiesa Alessandrina è tenuto per Santo, e se ne fa la Festa. Tra' miracoli della sua vita raccontano, che trasportò un monte, come S. Gregorio Taumaturgo. La sua vita è scritta in Siriaco, ed in Arabico, e trovasi unita à quella di Barsumè nella Biblioteca del Rè di Francia n. 795. Ebn Abid dà à questo Patriarca il nome d'Effrem, e dice, che fù confermato da' Giacobiti l'anno de' Martiri 693. ch'è il 3.º anno del Regno d'Aziz Billah figliuol di Moez le Dinillan, e 367. dell'Egira, cioè 977. di G. C. ] *Bibl. Orient.*

2762. ABRAAM FRAMBESARIO, è un Autore condannato nella Spagna, come leggesi nel Libro *Index Lib. Prohib. & Expurgat. f. 985.*

2763. ABRAAM FREINSEMIO, Lat. *Abrahamus Freidshemius*. Scrisse la lode di Giovanni Freinsemio. ] *Teisser. Catal. Aut. f. 2.*

2764. ABRAAM GALANTI. Questi diè à luce un Comment. Ebraico sopra i Dreni, ò Lamentazioni di Geremia, nel 1647. in Roma. ] *Hyde Catal. Bibl. Bodlej. f. 272. G.*

2765. ABRAAM GIBELIO, Olandese, Eretico della Confessione Auguftana, Scrittore d'una *Grammatica Ebrèa*, stampata in 4. in Vitemberga nel 1603. e d'un altro Libro intitolato, *Difficultatum Etymologicarum Hebraicæ Literaturæ enodation*: stampato parimenti in Vitemberga presso Clemente Bergero nello stesso anno. Così è Autore dell'Opuscolo intitolato, *Strigilis Institutionum Hebraicarum Bellarmini*. ib. an. 1605. in 4.

2766. ABRAAM, Giudeo, scrisse un Libro de *Nativitatibus*, emendato da Gio: Driandro, in cui trattasi del significato delle XII. Figure, ò Segni Celesti, stampato in Colonia l'anno 437. Compose ancora un Libro d'introduzione in *judicia Astorum*, c'oggi di chiamasi: *Principium Sapientie*.

2767. ABRAAM, Giudeo, forse lo stesso, che scrisse de *Nativitatibus*, come dicemmo, tradusse in Latino assieme con Simone da Genova i Commenti di Gio: Serapione de *Facultatibus Simplicium Medica-*

*mentorum*, stampato in Venezia l'anno 1550. apud Juntas in fol.

2768. ABRAAM GORLEO d'Anversa, diede alla luce il Tesoro delle Medaglie Umane, tanto d'oro, quanto d'argento, e di rame, spettanti alle Famiglie di Roma, ed ancora le stampe delle stesse Medaglie, le quali Fulvio Orsini tralasciò, ò diede in luce altrimenti, in Amsterdam presso Cornelio Niccolò 1608. ] *Teisser. Catal. Aut. f. 435.*

2769. ABRAAM GUISCIANO, diede alla luce un Libro, intitolato: *Methodica Institutiones Philosophie* con un Dialogo de *Methodo artium instituendarum* nel 1587. in Parigi. ] *Hyde Catal. Bibl. Bodlej. fol. 3. A.*

2770. ABRAAM HEIDAMO, Vescovo di Leidem, fece l'Orazione di Friderico Sparthemio, Professore nella Academia *Lugdun. Batavo*. Di lui scrisse Cristofaro Arnoldo.

2771. ABRAAM HAYON, diede alla luce un Libro intitol. *Verba munda, vel eloquia pura*. materia Teologica sopra l'peccato, penitenza &c. Ebr. nel 496. in Tessalonica ] *Hyde Catal. Bibl. Bodlej. f. 4. A.*

2772. ABRAAM IBNA SAHAL, Medico Arabo, morì l'anno di Cristo 1263. Vedasi *Haring. in Bibl. quadrup. 138.* ] *Konig. Bibl. verbo eodem.*

2773. ABRAAM ICAN, Scrisse in Francese l'*Arithmetique arpentaye, Geometrie*, stampata in Rouen l'anno 1612.

2774. ABRAAM Imp. de' Mori nell'Africa, visse nel XII. Secolo. Successe al Padre Ali morto in una sanguinosa battaglia, ch'ei perdè contro Alfonso VII. nell'Andaluzia. La fine di quest' *Abraamo* fù sommamente tragica. Uno Sraniere di bassa condizione per nome *Abdala* (di cui s'è parlato col. 343. nu. 2551.) di Maestro di Scola, e Predicatore, ch'egli era, si vidde in istato di stroparlo. *Abraamo* lo sprezzò alla bella prima; ma vedendolo fatto molto potente, fù obbligato di venir à battaglia con esso lui. Perduta la battaglia, *Abraamo* cercò di mettersi in sicuro nella Città d'Oran. Perseguitato quivi ancora, fù sforzato à fuggirsene di notte, e non sapendo che partito prendere, si precipitò per disperazione nel mare insieme con la Moglie. ] *Gio: di Leon. ] Marmol. ] Moreri.*

2775. ABRAAM Interprete. V. *Abieta n. 2263.*

2776. ABRAAM Ische Ebreo, scrisse de *Fide*.

2777. ABRAAM KATTAVO, Rabbino, diede alla luce un Opera Latina sopra i Precetti Giudaici affermativi, e negativi nel 1597. Altri però vogliono ne fosse stato l'Autore Ferdinando suo Figlio.

2778. ABRAAM LESCHERO, tradusse in Lat. 10. Libri di Pausania de *totæ Græciæ*, stampati in Basilèa l'anno 1550. scrisse parimente in verso i Lib. de' Rè con le Lamentazioni di Geremia Profeta, stampate poi da Oporino. Compose ancora alcuni Libri d'Epigrammi, ne quali sono tre Epicedj, e tre Epitalamj, col combattimento di Davide, e di Golia, ed un Poema nella morte di Mattèo Zellio.

2779. ABRAAM LEVITA, diede alla luce un'Opera intit. *Ordinationes Sabbathi*, Ebr. nel 1600. in Venezia, e nel 1603. in Basilèa ] *Hyde Catal. Biblioth. Bodlej. f. 4. A.*

2880. ABRAAM LEVITA, altro Rabbino, Figlio di David, scrisse un Opera intit. *Chronicon Judaicum, seu Traditiones memorabilium de Regibus secundæ Domus*, stampato in Venezia.

2781. ABRAAM MAGHEN, ò *Meghen David*, Autore d'un Libro intitolato *Dell' Ebreà medaglia*, ] *Ind. Lib. prohib.*

2782. ABRAAM MENACHEM, figl. di Jacob Cohen, diede alla luce vn libro intitolato *Oblatio mixta*, comment. sopra la legge Ebr. nel 1594. in Verona, ] *Hyde Cat. f. 449. M.*

2783. ABRAHAM MILIO, ò *Abraham Van der Millio*, Geldris di nazione, e cittadino di Leidem, Istori- co, e Poeta volgare, Calvinista, Eretico di prima clas- se. Scrissè della sua lingua Belgica in Leidem 1618. (nel Salmò 23. Amsterdam 1611.) *De origine anima- lium, & migratione populorum ex Hebraeis*, in Gene- va 1662.

2784. ABRAAM MONACO, di cui si celebra la sol- lennità nella Chiesa Etiopica li 18. del Mese nono che corrisponde a' 3. di Maggio. ] *Lodulf. Comment. fol. 416.*

2785. ABRAAM MONACO, di santissima vita, che perseverò fino alla vecchiaia in assidue penitENZE, & orazioni, fiori circa gli anni di C. 369. Morì col me- rito d'esser annoverato dalla Chiesa tra Santi, ed al suo sepolcro uscìua un liquore, che sanava ogn' infermi- tà ] *Calzol. Ist. Mon. giar. 5. f. 31.*

2786. ABRAAM MARTIRE, di cui si celebra la fe- sta nella Chiesa Etiopica a' 19. del mese nono, che corrisponde a' 5. di Maggio. ] *Lodul. comm. f. 415.*

2787. ABRAAM MUNSHOLT, d'Anversa, Autore proibito nell'Indice di prima classe.

2788. ABRAAM MUSCOLO, compose la Storia della vita, e della morte di Wolfango Muscolo Du- sano, Professore delle sacre Lettere presso i Bernati: in Basilea per Corrado Waldrich 1595. ] *Tesser Catal. Auctor. fol. 2.*

2789. ABRAAM NAST, Eccellente Astrologo, fiori nell'anno del M. 1865. Compose il *Sepher Hib- bar*. ] *Konig. Bibl. V. eod.*

2890. ABRAAM (Niccolao) Autore del libro intit. *Pharus veteris Testamenti*. V. *Abraam Niccolò nu. 2792.*

2791. ABRAAM (Niccolò) Frambesario, ò *Sieur de la Framboiseire*; diede alle luce più Opere, la prima intit. *Canones medicinales cum Appendice de Arthri- tide* nel 1595. in Parigi. La 2. *Consultationes medi- cinales cum appendice de medendis Arthriticis*, dove sopra La 3. *Canones, & Consultationes medica Franc. voll' Annotaz.* nel 1608. in Parigi. La 4. *Schola me- dica ad Candidatorum examen pro Laurea impetranda subeundum*, nel 1622. in Par. La 5. *Opera Medica Ca- nonum, & Consultationum Medicinalium, Canonum Chirurgicorum, & Apologia pro veritate, & innocen- tia medicamentorum Chemicorum* nel 1629. in Franc- fort, la quale poi fu stampata in Francese nel 1644. in Lion. ] *Hyde Cat. Boldèj. fol. 26: F.*

2792. ABRAAM (Niccolò) Gesuita Lorenese, na- to nella Diocesi di Toul nel 1589. entrò nella Com- pagnia l'anno 1606. e fece professione del 4. voto nel 1613. Era buon Umanista, e fece gran Pompa del suo talento, allorchè alla presenza di molti Savj, concorse alla Cattedra di Teologia nell'Università di Pont-a-Mousson. Esercitò ivi questa carica 17. an- ni, e morì li 7. Settembre del 1655. Aveva insegna- to l'Umanità avanti di leggere Teologia. Egli com- pose le Note sopra la Parafrase dell'Evangelio di S. Gio: composta in versi Greci da Nonno. Un Com-

mentario sopra qualche Orazione di Cicerone. Un Commentario sopra Virgilio. Una raccolta de' Trat- tati Teologici, intitolata *Pharus Veteris Testamenti, sive Sacrarum questionum libri 15.* in Parigi 1648. Affiomi della Vita Cristiana; e di una Gramatica Ebraica in versi latini. Tradusse in Francese dall'Ita- liano del Bartoli, la Vita di Vincenzo Caraffa; l' Uomo di Lettere; e la Povertà contenta; come si legge nella Biblioteca de' Scrittori della Società di Gesu' di Natan Sotuel. Il suo Commentario sopra Cicerone è un Opera di gran studio. Le Analisi del- la Logica sono buone, & esatte; le Note sono copio- se di erudizione, ma come in queste s'è steso molto, così non hà riportato il frutto, dalle sue lunghe vi- gilie meritato. Questo Commentario non abbrac- cia, che le Orazioni dell'ultimo Volume sino alla II. Filippica inclusivamente; e nulladimeno è in 2. Tomi in foglio impresso in Parigi nel 1631. Il Com- mentario sopra Virgilio è molto più corto, e perciò s'è reso più utile nelle Scuole.

2793. ABRAAM NONNO, Prete, fu mandato Am- basciatore da Giustino I. Imperatore, e da Giusti- niano ad Alamundano, e Caio Prefetti de' Saracini. Simeone Metaf. cap. 25. negli Atti di S. Areta Mar- tire, e Compagni, che Lorenzo Surio nel 10.5. dell' Istorie de' Santi riferisce al giorno 24. d'Ottobre, così dice: *Justinus, cum sic ei visum esset, hortatus est Alamundarum, ut fœderis pacis iniret cum Saracenis Romanorum Vestigalibus, & missus est Abraamius vir pius, & Presbyter, qui hac fungeretur legatione.* Fo- zio nella Bibliot. cap. 3. così riferisce: *Quin & Non- nosi Pater, cui Abrahamo nomen ad Alamundarum Praefectum Saracenorum Orator aliquando profectus, duos Romanorum Duces, Timostratum, atque Joan- nem, belli juce captos, unà liberavit: Justinus Impera- tori in Ducibus his liberandis subserviens.* L'istesso poco dopo così scrive: *Ad quem ipsum Caesum Non- nosi quoque pater, antequam hac Nonnosolegatio man- daretur, a Justiniano missus est, pacisque fœdera ita constituit, ut Caesi filium Mariam nomine, obsidem ac- ceperit, & Bizantium ad Justinianum adduxerit.* Pa- rimente soggiugne: *Caesum refert, misso iterum A- bramo ad illum Legato Bizantium profectum esse.*

3794. ABRAAM ORTELLIO. Nacque in Anversa li 2. Aprile nel 1527. da Leonardo Ortellio, discen- dente da una Famiglia d'Ausburg. Nella sua gioven- tù vidde una parte dalla Germania in compagnia di Gio: Vivian, Mercante di Velenzienna, Uomo af- fai studioso, e di Girolamo Scoliers suo Compatrio- to. Poi viaggiò per l'Inghilterra, e per l'Irlanda con suo Cugino Emanuello di Meteren. Scorfe poi l'Italia, e visitò sì esattamente questa bella parte dell' Europa, e non lasciò di ricercare tutto ciò, che po- teva contentare la sua curiosità. Nel suo ritorno ne' Paesi Bassi riportò quella ricca raccolta di Medaglie, c'hà comunicato al Pubblico nel suo Libro de' Dei degli Antichi e l'uni à molte altre singolarità, ch'eb- be dall'Africa, e dall'Asia, con le quali compose quel prezioso Gabinetto, c'hà dato gelosia, ed am- mirazione a' gran Personaggi, che più volte hà tira- to in Anversa per soddisfare la il loro curioso Genio con sì meravigliosa antichità. Avendo poi speso una parte della sua età à raccogliere, diede il Ortellio il re- sto alla composizione del suo Itinerario della Gallia Belgica, del suo Libro intitol. *L'Immagine del Secolo* nel

nel qual il Bulino, e la Penna si sono ugualmente impiegati à rappresentar la vita, i costumi, l'infanzia, e la religione de' Popoli dell'antica Germania. La sua maggiore applicazione però fù alla grand'Opera del suo *Teatro del Mondo*, fornito di tante belle notizie; che quando fù pubblicato agli occhj di tutta l'Europa, fù applaudito questo celebre Autore, *il Tolomeo del suo Secolo*, e *la Meraviglia dell'Universo*. Filippo II. Rè di Spagna gli diede il titolo di suo Geografo; ma perche Ortelio aveva sprezzato le vanità del Mondo, panto non s'insuperbi per tale Onore. Praticò sempre mai il senfo della sua divisa, ch'era *Contemno, & orno mente, & manu*, scritta all'intorno d'un mano, che sosteneva un Globo. E vissuto casto senza l'emmine, e senza figliuoli, fedele à suoi Amici, grande amatore della concordia, stimato da tutti gli Uomini dotti, e di qualità; particolarmente dal suo Principe Filippo II. Morì in Anversa nel Mese di Giugno nel 1588. in età d'anni 71. Sepolto nella Chiesa di S. Michele, Abbazia celebre de' Premostratensi, al quale Giusto Lipsio fece il suo Epitaffio.

2795. ABRAAM Patriarca, e da molti stimato Autore di più Libri. *Epifanio* 1. *Panarij*, dice, che gli Eretici Sethiani abbiano avuta l'Apocalisse di questo Patriarca. *Origene*, al parere di *Sisto Senese hom. 35. in Luc.* adduce un certo scritto Apocrifo d'Abraam, nel quale introduce gl'Angioli buoni, e cattivi à discorrere della salute, e morte del medesimo Patriarca. Appresso *S. Anastasio in Synopsi* si fa menzione d'un libro intitolato *Assumptio Abraha*. Così appresso i Giudei. Ma è più probabile, che debba intendersi tutto ciò d'un certo Rab. Akiba. Però vedasi *Placcio*, pag. 133. ] *Konig. Bibl. L. Ab. V. cod.*

2796. ABRAAM Patriarca, Di questo si trova dato alla luce un libro intit. *De Creatione*, Ebr. con 5. Esposizioni di R. Mosè Bar Nachman, di R. Mosè Butrillo, di R. Abram bar dior, di R. Saadia Gaon, e di R. Elieger. Nel 1562. in Mantova. L'istesso col Comment. d'Haraavad, e con la Versione, e Note di Rittangelio, nel 1642. in Amsterdam. ] E di nuovo l'istesso in latino per Guglielmo Postello, nel 1587. in Basilea, e nel 1552. in Parigi. ] *Hyde Catal. Bibl. Bodej. f. 4. A.*

2797. ABRAAM Pavero, la cui Festa si celebra nella Chiesa Etiopica li 30. del Mese 2. che corrisponde a' 27. d'Ottobre.

2798. ABRAAM, Principe di Caramania, il più fiero nemico degli Ottomani, il quale fiorì dopo la metà del XV. secolo. Questo solo sosteneva per anco sopra le Braccia la forza degl'Infedeli, ed ammassava ne' propri Stati fino à 40000. Cavalli, oltre il numero grande dell'Infanteria. Possedeva l'ultima Provincia dell'Asia minore, chiamata Cilicia Campestre, parte dell'Amenia minore, e Cappadocia. Bajazet II. con apparato formidabile terrestre, e marittimo sbarcò ne' suo Stati. Internatosi nella Caramania, usò ogn' arte per provocare Abraam Principe ad aperta Battaglia; ma egli ò fortificandosi ne' passi angusti, ò occupando i montuosi, fece inutilmente consumare al Turco la maggior parte della Stagione. In fine per obbligarlo ad uscire dalla riserva, risolse l'Ottomano à sforzar sì fattamente la Piazza di Tarfica, che la ridusse finalmente alla resa, salva la Vita, e la robbia. A' disegno d'allettare i Popoli, non permise alcun'oltraggio a' Sudditi. Il Soldano d'Egitto, Uo-

mo di riputata bravura somministrò al *Caramano* danari, & argenti. Questi conoscendo essergli il tempo non manco nemico del Turco, perche armato si consumava, uscì in Campagna; ma prevalendo l'Esercito Ottomano, *Abraam* s'avvanzò con la propria Persona, ed alla testa de' suoi generosamente combattendo, ammazzò di propria mano molt'Infedeli, finche feritogli il Cavallo, gli cadde sotto, ferito anch'egli, e morto: onde la perdita del Capo, portò in conseguenza la rovina dell'Esercito. Furono consecrati allo sdegno de' Musulmani sopra 20000. Soldati; e restando libero il Campo; Bajazet s'impadronì dello Stato del misero *Abraamo*.

2799. ABRAAM Prizol, Rabbino, scrisse un Commento sopra Giob.

2800. ABRAAM Rabbi, diede alla luce un Libro intit. *Epistola ad quæstiones Levi* fil. Chaviv. Ebr. nel 1565. in Venezia. ] *Hyde Catal. Bibl. Bodej. f. 3. A.*

2801. ABRAAMO, Rè d'Etiopia, regnò 27. anni, cioè 13. in compagnia del Fratello Azba, e 14. solo, se si crede à Mario Vittorino. Fù così zelante della Religione Cattolica, che vien riputato per Santo. Alcuni Autori dicono, ch'egli fece mettere in luogo sicuro tutt' i Principi della Famiglia Reale, temendo, che l'ambizione non li portasse à commettere delitti, dal qual luogo non altri, che il presunto Erede della Corona aveva la facoltà d'uscire. Dicono osservarsi per questo costume nell'Etiopia, particolarmente presso gli Abissini. Sonovi molti altri Principi dell'Etiopia di questo nome. Quello, di cui abbiamo parlato, visse nel V. Secolo di G. C. ] *Genebrardo in Cron. Alvarez hist. Ethiop. c. 58. ] Moreri.*

2802. ABRAAM, Rè di Marocco, il quale vinto in una Battaglia da un certo Elmaelo, fù scacciato dal Regno. E vedendo non potersi più salvare, nè ricuperare il Regno, mentre fuggiva sopra un Cavallo con la sua moglie diletta, si precipitò da un'altissima Rupe. *Gio: Leone lib. 2. c. 15. dell' Africa. ] Theat. Vita Hum. Vol. 17. l. 8. p. 2655.*

2803. ABRAAM Rophe, cioè Medico. Diede à luce un libro intit. *Chypei fortium*, dove s'espongono le cose appartenenti alla Casa del Santuario, de' *Suffici Sacrificj* &c. Ebr. nel 1612. in Mantova. ] *Hyde, Catal. Bibl. Boldej. f. 4. A.*

2804. ABRAAM, Sacerdote, fù ucciso da Marvvan, il che fù causa, che fosse scacciato dal Regno, e mentre stava esule in Egitto, fù preso in un Tempio, ed ammazzato (Zachut.) *Set. Calv. Cron. p. 630.*

2805. ABRAAM Saron, Rab. diede alla luce un Opera intit. *Vox Predicantis*, esortazione alla Penitenza, e nel fine v'hà aggiunto un Libretto intitol. *Frutto della vera Penitenza* Ebr. nel 1605. in Venezia. ] *Hyde Catal. Bibl. Boldej. f. 138.*

2806. ABRAAM Saurio, scrisse diversi Libri, coll'aggiunta delle lettere, e testimonianza, co' quali difende la sua fama contro i maledicci.

1807. ABRAAM Sauri, nel 1682. stampò in Idioma Tedesco in Francfort il Diario Istoric, con un breve Trattato de' *Lamijs*; pubblicò anco un libretto de' *consuetudine puniendi Reos* nell'istessa Città nel 1577. Tradusse dal Latino in Tedesco un libro intitolato. *Legum Politicarum ad Sacras literas Analogia*; come pur fece un libro di Dyno de' *Mugello de Prescriptionibus*. Aumentò la Rettorica Tedesca, e nella medesima Città la diede alla luce nel 1580.

2808.

2808. ABRAAM SCULTETO, Nativo della Provincia di Silesia in Boemia, e Teologo dell'Elettore Palatino, scrisse l'Orazione funebre recitata in Gorlitz nel funerale di Lorézo Ludovico Professore della medesima città; così ancora in *Medulla Theologiae Patrum* tratta prolissamente de' scritti, e della Vita di quei Padri, che fiorirono nella primitiva Chiesa avanti, e dopo l'Concilio Niceno. ] *Teißer Catal. Aut. f. 3.*

2809. ABRAAM SCULTERO, Grunbergense, Autore del Lib. intitolato *Idea concionum*, impresso in Annonia presso Claudio Narnio 1610. Proibito in Decr. Romæ 1613. *Ind. lib. prohib.*

2810. ABRAAM SHALOM, Rab. diede à luce un libro Filosofico, e Teologico intit. *Habitaculum pacis*: Ebr. nel 1622. in Venezia. ] *Hyde, Catal. Biblioth. Bodlej. f. 160. S.*

2811. ABRAAM TAM, Uno degli Autori di Theophor, compose l'*Jaschar*; morì in Francia nella Provincia di Rhems. V. Ganz. pag. 137. Konigj. ] *Biblioth. V. cod.*

2812. ABRAAM TSHAHALON, diede alla luce 3. Opere Ebr. la prima intit. *Salvatio Dei*. Comm. in Esther; la 2. *Medela anima*, Com. in lib. Etich. la 3. *Manus Sedularum de ratione Candelarii* nel 1595. in Venezia. ] *Hyde Catal. Bibl. Bodlej. f. 212. T.*

2813. ABRAAM TSORPATHI, cioè Francese, Rab. diede in luce un'Opera intit. *Benedictio Abrahami*, libro Rituale, e Giudiziale. Ebr. nel 1552. in Venezia. ] *Hyde, Catal. Bibl. Bodlej. f. 4. A.*

2814. ABRAAM ZACHUT, dotto Rab. ha fatto una raccolta sotto nome di *Juhasin*, ò *Sephor Juhasin*, che vuol dire *Libro delle famiglie*. Questa raccolta contiene diverse Opere concernenti l'istoria, e la Cronologia, che egli ha radunate, e delle quali alcune sono state estrate da' libri Arabici. Ve ne sono due edizioni; una di Costantinopoli, e l'altra di Cracovia. Quest'ultima viene stimata più corretta; mà così nell'una, come nell'altra vi sono molti errori; il che avviene ordinariamente à tutt' i Libri de' Rab. P. *Simon hist. Crit. ] Moreri.*

2815. ABRAAM ZACUTI, Astrologo di Emanuele Rè di Portogallo. Lasciò l' Almanacco perpetuo di tutt' i moti del Cielo, nel quale commemora le Tavole Astronomiche di Abenverga Ebreo. L'età però, nella quale fiorì, è incerta. ] *Voss. pag. 185. può esser che sia lo stesso, che il predetto.*

2816. ABRAAMIO, Prete, ed Eremita. Convertì molti Pagani alla S. Fede. Fù crudelmente percosso co' Sassi dagl' Infedeli, e con molti tormenti per lo spazio di 3. anni tollerati si meritò la Palma del Martirio l'an. di Cr. 337. Baron. *Annal. Eccl. p. 1. f. 384.*

2817. ABRAAMIO, Cristiano di gran pietà. Fù da Olesbaam Cristianissimo Rè degl' Etiopi, eletto Rè degl' Omeriti l'anno di Cr. 523. Baron. *Annal. Eccl. p. 2. f. 14.*

2818. ABRAAMITI, furono alcuni Monaci, i quali in Costantinopoli difendendo contro Teofilo Imperadore il culto delle sacre Immagini, furono coronati col Martirio. Di questi tratta Cedren. in comp. il quale ancora dice, che i loro Corpi restarono molto tempo sopra la terra insepolti, & incorrotti, finche poi da' Fedeli furono seppelliti. La loro Festa viene li 8. di Luglio. ] *Mart. Rom.*

2819. ABRAAMIDI, ò Abramiti, Setta di nuovi Eretici, detti dagl' Arabi Ibraimiah, à causa del loro

Autore Ibraim, ò Abraham. Costoro in Antiochia loro Patria rinovarono la Setta de' Paulinisti, & avevano già corrotto una gran parte de' Siriacci; ma loro gagliardamente resistè Ciriach Patriarcha Ortodosso di questa Chiesa, e tant' operò, che questa Setta fù dissipata. Autore de' Paulinisti era stato Paolo di Samusath, Vescovo d'Antiochia, che negava la Divinità di Christo N.S. Il detto Patriarcha Ciriach risiedeva in Antiochia sotto'l Regno d'Haron, detto Rescid, Califo della Stirpe degli Abassidi circa l'anno 190. dell'Egira, cioè 805. di G.C. Era allora Niceforo Imperatore dell'Oriente, e Carlo Magno dell'Occidente. ] *Ebn Amid. ] Bibl. Orient.*

2820. ABRAMUSQUE, Giudeo Portoghese, compilò la famosa Biblia Spagnuola de' Giudei, impressa in Ferrara nell'an. 1553. e dedicata à Renata di Francia, Duchessa di Ferrara. Questa è fatta parola per parola sopra l' Testto Ebreo; il che la rende oscurissima, à causa che le parole non sono puramente Spagnuole, ma d' un certo linguaggio Spagnuolo, che non è in uso, se non nelle Sinagoghe. Vi è una seconda edizione fatta in Olanda nel 1630. dove sono state cangiate alcune parole per renderle più intelligibili. Con tutto ciò la prima edizione, che s'avvicina al Gotico, è assai più ricercata. V'è questo di particolare in questa prima edizione, che vi si trova un gran numero d'Asterismi sopra certe parole, i quali Asterismi significano, che le parole così Segnate \* non sono punto intese nella lingua Ebraica, e che possono spiegarsi in differenti maniere. Quelli, che hanno fatto stampare questa Biblia Spagnuola nella seconda edizione dell'anno 1630. hanno tralasciato gran parte di questi Asterismi. ] *P. Simon hist. Critic. lib. 5. cap. 19. ] Moreri Suplem.*

2821. ABRABANEL, Rabbino, di cui abbiamo parlato sotto la voce *Aharhanel*, nu. 692. T. I. col. 149. del quale desiderandosi maggiori contentezze leggesi il Dizionario Critico del Bayle, T. I. f. 39.

2822. ABRACADABRA, Voce superstiziosa, tirata dalla dizione *Abraxas*, di cui sotto. Di queste parole scritte nel modo sottoposto, e portata al Collo, pensavano i *Brasilidiani* di guarire molte malattie, e particolarmente le febbri terzane, e quartane; e la scrivevano in tal maniera.

A B R A C A D A B R A  
A B R A C A D A B R  
A B R A C A D A B  
A B R A C A D A  
A B R A C A D  
A B R A C A  
A B R A C  
A B R A  
A B R  
A B  
A

Sereno Sammonico Medico, che visse nel secondo Secolo, e fù seguace di *Basilide*, compose un libro de' precetti della Medicina in versielamettri, dove parla di quest' Amuleto d' *Abracadabra*, e spiega la disposizione de' caratteri nella forma sovrapposta. Eccone i Versi.

*Inscribes charta, quod dicitur Abracadabra  
Sapius, & subter reptes, sed detrahe summam,  
Eu*



*Et magis atque magis desint elementa figuris ,  
Singula , quæ semper rapies ; & cætera figes ,  
Donec in angustum redigatur litera conum ,  
His lino nexis collum redimire memento .  
Talia languentis conducent vincula collo ,  
Lethalesque abigent ( miranda potentia ! ) morbos .*

S. Ireneo , S. Epifanio , S. Agostino , Tertulliano ,  
Baronio , Spondano , &c.

2823. ABRACCIA , Posto avverbial , fig. portare  
à braccia . ] Lat. *ferre inter manus* .

2824. ABRACCIA APERTE , Avver. con cui suol es-  
primerfi un gran desiderio di qualche persona , ò co-  
sa , che si stà aspettando ; onde si dice del Crocefisso  
Redentore , che à braccia aperte aspetta i Peccatori ,  
per abbracciarli , ed ammetterli alla sua grazia .

2825. ABRACCIA AQUIADRE . Posto avverb. vale à  
misura di braccio quadro , ch'è lo spazio quadro d'  
un braccio di larghezza ; e per metafora , fig. abbon-  
dantemente .

2826. ABRACE , Lat. *Abraces* , fù un valorosissi-  
mo Capitano dell'esercito d'Artaserse . ] Xenoph.  
*lib. 1. de Cyri expedit.*

2827. ABRACHALEO , Lat. *Abrachaleus* , voce Ara-  
bica , con la quale è nominato Castore Costellazione  
celeste , e la di lui testa . ] Astronom. *ref. Riccioli* .

2828. ABRACHIS , creduto lo stesso , che *Hippar-  
co* , così chiamato dagli Arabi , citato da Gio: Ho-  
stero , V. *Ipparco* .

2829. ABRACONIS , picciola terra dell' Armenia  
Maggiore , ove abitano molti Cattolici sotto la pro-  
tezione de' Persiani . ] Baudr. *to. 1.*

2830. ABRADATA , Lat. *Abradatas* , fù Rè di Susi  
in Persia , Marito di *Pantea* nobiliss. Matrona ; questa  
divenuta preda di *Ciro* era nobilmènte stimata , e trat-  
tata , senz'ombra di offesa del di lei onore , il che intè-  
dendo *Abradata* suo Marito , andò à trovarla e le  
disse , che cosa stimasse bene di fare à *Ciro* per così  
gran beneficio , à cui essa rispose : Tu devi far ogni  
sforzo per renderti simile à così gran Rè . Onde subi-  
to *Abradata* , andò in guerra , dove valorosamente  
morì ; il di cui cadavere scorgendo *Pantea* , si passò  
la gola con un pugnale , ponendo il capo sopra 'l pet-  
to del Marito , quasi per infondere il suo sangue nel-  
la ferita di quello . ] Xenoph. *Pedie Cir. l. 7.*

2831. ABRADOR , voce Araba , che sign. metal-  
lo abbruciato , detto altrimenti *Arrocercklago* ,  
*Epheslia* , *Nalbas* , *Rufetagi* , & *Azimar* . ] Turneyl-  
sere .

2832. ABRAGANA , Città secondo Tolomeo del-  
la Serica , da esso situata nella Tavola VII. dell' A-  
sia in gr. 163. m. 30. di long. & in gr. 39. m. 30. di  
lat. sett. ] Tol. *l. 6.*

2833. ABRAHAM , Principe di Sanaa dell' Arabia  
Felice , che si portò all'assedio dalla Mecca con gran  
numero d'Elefanti , Animali non più veduti sin allo-  
ra nell' Arabia . Questo Principe perciò fù chiamato  
*Sahcb-al-sil* , che vuol dire Signore degli Elefanti . ]  
*Diff. Or. Herbelot.*

2834. ABRAHAM (Gerardo) Capitano Fiammingo  
nativo di Dolduc nel Brabante , rese illustre il suo no-  
me per una pugna , della quale ecco la cagione , e l'  
istoria . Avendo inteso , che Brautè , che comman-  
dava nel 1600 una Compagnia di Francesi in servi-  
zio degli Olandesi , sprezzava le Truppe Fiamminghe ,  
vantandosi , che 20. de' suo' Soldati erano bastanti à

metterne in fuga 40. de' Fiamminghi , per vendicarli  
di quest'ingiuria , gl'invio la disfida , esibendosi pronto  
à far prova del valore suo , e de' suoi in una Battaglia  
trà numero uguale di Soldati da una parte , e dall'al-  
tra ; accettata la disfida , i due Capi entrarono in cam-  
po , accompagnati ciascuno da 22. Soldati . Ivi ad imi-  
tazione degli Orazj , e de' Curiazj còbatterono valo-  
rosamente alla presenza delle due Armate . Il France-  
se Breante vi fù ucciso con 16. de' suoi ; e restò pur  
anco morto sul campo Girardo *Abrahami* con un  
suo Fratello , e due altri Fiamminghi . Fù sepolto ma-  
gnificamente in Bolduc , e sopra la tomba si legge un  
epitaffio , che contiene quest'istoria . ] *Beyerlinck* , in  
opere Cronogr. *ad annum 1600.* ] Moreri *supl.*

2835. ABRAHOMIA , voce Araba , che significa le  
Ulcere formate dal male detto Cancro , delle quali  
altre sono patenti , altre occulte dette da' Greci  
*καρκίνος* , & *καρκινώματα* , delle quali fa menzione . ] *Gal.  
lib. de tumoribus* , & *Ovid. in Metamorph. l. 2.*

2836. ABRAJAMIN , al riferire di Marco Polo no-  
stro Veneto , sono cert' Incantatori delle Indie O-  
rientali , espressamente pensionati da' Mercadanti ,  
che vanno , di quelle parti , alla Pesca delle Perle . Sen-  
za di tali Maghi sarebbe impraticabile questa Pesca ,  
poiche que' Mari infetti da' Pesci mostruosi , con cer-  
ti loro scongiuri , ed invocazioni li rendono placati ,  
in modo che sicuri si cimentano alla Pesca . Circa la  
quale è da sapersi , che se bene le Perle si formano in  
più parti dell'Oceano ; ad ogni modo la Costa , che si  
stende dal Capo Comorin fino a' Banchi di Chilao , ò  
Quilao , e l'Isola di Ceilan , è chiamata la Costa di  
Pescaria ; perche vi si trovano l'Ostriche , che som-  
ministrano le più belle Perle d' Oriente . Si pescano  
ancora le Perle verso l'Isola del Giappone , ma sono  
queste manco stimate , come sono quelle , che si tro-  
vano verso Elcatif , e l'Isola di Baaren nel Golfo di  
Balsora , le quali riescono assai groppite , ò gibbose .  
Quelle , che sono piane da una parte , e tonde dall'  
altra , vengono chiamate da' Francesi *Tabourrins* . Le  
Coste d' Arabia ne producono anch'esse delle difetto-  
se ; come pure accade in molti luoghi dell' America .  
Se ne pescano anche nel Fiume dell' Haaca , e nel  
Golfo del Messico .

2837. Sulle Coste di Coromandel non si fa tutti  
gli anni la Pesca , nè regolarmente ne' medesimi luo-  
ghi , perche prescegliono i Bâchi di Sabia , & i Scogli ,  
tra' tempi dell'anno , dove sperano più profitto . Le  
Stagioni per la Pesca sono fisse . La 1. si fa di Marzo ,  
che dura fino ad Aprile . La 2. ch'è sempre la mi-  
gliore , principia d' Agosto , e finisce à Settembre . V'  
è chi scrive , che all'Isola Coche in 11. gradi di lat.  
Set. vicino alla costa de' las Perlas , si pescassero in un  
Mese 500. Marche di Perle , e che in Cubaga il Rè di  
Spagna tirava altre volte fino à 15000. Ducati di  
quinto della medesima Pesca ; al presente però ivi più  
non si trovano ; ò perche le Ostriche sian ritirate in  
altre parti , ò perche siano mancata la propagazione ,  
avendole prese prima , che spargessero il loro Seme .  
Le più belle , che sian vedute , si prendevano nel  
Golfo di S. Michele , intorno all' Isole delle Perie ,  
e particolarmente all' Isola Terrarequi se ne sono  
trovate di grosse come l'occhio d'un Uomo ; ed il  
Casico di essa , facendo la Pace con Morales Capita-  
no Spagnuolo , gli presentò una Casta di Perle , pe-  
sante 110. libbre , egli promise pagarne di tributo 100.  
libbre

libre ogn' anno, frà quali ve n' erano di grosse come l'Avellane, altre come le Noci Moscate, e sopra tutte una, che passava di peso 31. Carato, in forma di Pero, che prima fù venduta 1200. Castigiani d'oro, e poi pervenne nelle mani dell' Imperatrice Isabella. Evvi una specie d' Ostriche, ò Conchiglie nell' Oceano, le quali nel Mese d' Aprile, sollevandosi à galla dall'acqua, si aprono, e ricevono nel loro guscio qualche goccia di rugiada, con la quale rinferrate, si ritirano nel fondo del Mare, dove tutte quelle gocce si cangiano in tante Perle; la loro concozione non si perfeziona, che alla fine d'Agosto, e se si aprono avanti, non si trova, che una materia indigesta, e molle come il Bitume, e si contano frequentemente in un' Ostrica 6.e 7. Perle, frà le quali ve n' è sempre una, che si distingue dall' altre in grossezza, e bellezza. Subito che aperto l' guscio sentono l'aria, s'induriscono, e le più bianche, e rotonde sono quelle di maggior prezzo. Leggesi, che Ollia Paulina avesse Perle del valore d'un milione; e vogliono, che un milione, e mezzo valessero le due famose di Cleopatra, una delle quali trangugiò in un sorso Marc' Antonio, stemprata nell' Aceto, che ha la proprietà di dissolverle. Chi hà viaggiato in Persia riferisce, che quel Rè ne abbia una, che gli è costata un milione, e quattrocento Testoni, la quale fù pescata vicino ad Elcatif; e che il Gran Mogòl abbia per un'altra voluto pagare 40000. Scudi al Principe di Mascate in Arabia. Merita dunque il pericolo, al quale s'espongono quelli, che cercano spogliare l'Oceano di fregio così prezioso. Ciò supposto, venuto il tempo della Pesca si radunano molte Barche di bravi Nuotatori, e quando il Sole comincia a spuntare dall'Orizzonte, si partono in uno stesso tempo dalle Spiagge, ed occupando ciascuno il luogo destinato, attaccano una corda alla Barca, e legatoci una Pietra, la gettano nel Mare. Turatosi poi il naso con un Cannone fatto di corno, s'ungono d'olio le Orecchie, per impedire, che l'acqua non v'entri, e postosi al Collo un sacco, siccalo ciascuno in tal guisa per quella corda fin al fondo del Mare, dove con tutta sollecitudine procurano riempire il loro sacco d'Ostriche, e crollando la corda, avvertono quelli, che sono rimasti nella Barca à tirarli sopra, il che se troppo differiscono, restano que' miserabili soffogati, il che pur troppo frequentemente succede. Subito che uno è rimontato, l'altro discende in sua vece, e così la Pesca continua fin' alla notte, di modo tale, che bene spesso riempiono le Barche d'Ostriche, che portano in alcune Cappanne fabbricate di paglia, dove soggiornano durante il tempo della Pesca, assistiti da qualche Vascello da guerra per difenderli dagl'insulti de' Corsari. Giunti alle dette Cappanne, che tante sono quante le Barche, ciascuna Compagnia mette in un Monte le sue Ostriche, ne le toccano, se la Pesca non è finita, & all'ora aprendole con poca fatica, perche sono morte, ne ritirano le Perle, separando le rotonde dall'altre, alle quali danno titoli differenti. I Portoghesi comprano le prime, che sono le più perfette: quelle della seconda specie, che non hanno alcuna rotondità, le chiamano *Anime di Bengala*; la terza specie viene chiamata *Anima de Canara*; e la quarta, che sono le più picciole, e comuni è intitolata *Anima de Cambaja*, il che si fa da Persone assistenti à tal effetto, quando separano le une dalle altre: e così termina questa famosa Pesca, della quale attribuiscono

*Bibl. Univ. Tom. I.*

tutto'l merito a' predetti *Abraimiri*. ] *Atl. Ven. Tom. 1. Coronelli.*

2838. ABRATME, Provincia della Castiglia d'oro. *Ramusf. Navig. T. 3.*

2839. ABRAIMO, ò *Ibraimo*, Principale trà i Bafsà Maomettani appresso Solimano Imp. Nacque costui da Parenti Cristiani in un luogo assai picciolo della Brutozia nell'Epiro, e sottratto da' Turchi ancor fanciullo, fù consegnato ad un Principe nominato Scanderbafsà, appresso l' quale apprese i riti di Maometto, & imparò con mirabil prestezza à leggere, e scrivere in Arabico, e perfettamente suonare di Cetra. Nella conversazione era molto grato, e giocondo, e mostrava gran prontezza tanto nel dire, quanto nell'operare. Perloche Scanderbafsà scorgendo in questo Fanciullo non solo mirabil'ingegno, ma ancor ferezza d'animo, l'offerì in dono à Solimano Figlio di Selim Imp. essendo ancor vivo Bajazette Padre di Selim; e tanto à questo piacque la vivacità, e l'eloquenza del Fanciullo, che volle fosse educato insieme coll'istesso Solimano, à cui era coetaneo. In tal modo singolarmente ammirato crebbe in età, e sempre più essendogli favorevole la Fortuna, dopo la morte di Scanderbafsà suo Padrone non solo ottenne tutta la sua eredità, ma di più si sposò con la stessa sua Figlia, e fù onorato con la Prefettura di Menfi. Dipoi nella guerra d'Ungheria fù fatto Capitan Generale di Cavalleria, ottenne il nome di Balerbecco, nel che mostrando ancora gran prudenza, e valore, fù innalzato alla prima dignità di Visir; e riuscì sì grato à Solimano, che gli consegnò il Sigillo del Regio Scrigno, lo fece partecipe de' suoi consigli più segreti, e compagno in ogni affare, e passatempo della sua Corte. Con tuttociò stando nell'auge di tante felicità, e grandezze sentiva nell'interno un certo rimorso d'aver lasciato la Cristiana Religione, che gli faceva aborreire quella falsa Setta di Maometto, e chiaramente ancora negli effetti lo dimostrava, proteggendo sempre i Mercanti Cristiani, e cercàdo di voltare i pensieri, e le forze del suo Principe contro la Persia, acciò che non danneggiasse i Principi Cristiani. Còforme ancora in fatti gli successe. Ma Solimano avuto cattiva fortuna in quella spedizione, fortemente si sdegnò contro *Abraimo*, che à ciò l'aveva consigliato. Per la qual cosa ritornato in Costantinopoli nel ricevere da lui alcune lettere non solo lo riguardò con Ciglio turbato, ma ancora con aspre parole gli fè conoscere esser caduto dalla sua grazia. Sicche istigato non tanto dallo sdegno, quanto ancora da Rosolana sua Moglie, la quale temeva, che fosse per impedire l'acquisto dell'Imperio al suo Figlio lo fece uccidere per mezzo d'un'Eunuco, mentre dormiva nel proprio letto. Si racconta che *Abraimo*, mentre godeva la somma grazia di Solimano, nè discorsi familiari lo pregasse à non concedergli tanti onori; acciò che finalmente diventandogli odioso, dall' altezza di tanta Fortuna non fosse necessitato à precipitarlo, ed ucciderlo. E che Solimano gli promettesse, e lo accertasse con giuramento, che mai, mentre viveva, gli averebbe dato la morte; così stretto dal giuramento di quella falsa Religione, per nò rompere la data Fede, diede ordine, che fosse ucciso, mentre profondamente dormiva; perche, conforme diceva Salismane Sacerdote Interprete della legge, quello, che dormiva nò doveva esser giudicato tra' Viventi. Il giorno seguente poi, palesata la sua Morte, subito

O o i Que-

i Questori ridussero al fisco tutte le sue facoltà, e Ricchezze; e ciò eseguirono con tanta violenza, e confusione, che appena lasciarono la dote all'infelice Moglie. Quegli ancora del Popolo, e della Plebe lo diffamavano come malfattore degnamente condannato alla Morte, con Voci d'improperj, e con Versi ingiuriosi per maggior dispregio, e villania deformarono co' Sassi, e col Fango alcune Statue, ch'egli aveva trasportato dalla Guerra d'Ungheria, & aveva innalzato come per Trofeo delle sue Vittorie nel corso de' Cavalli avanti la sua Casa. *Jovio l. 33. Hist. Theat. Vitae Hum. 103. pag. 165. & in supplem. 3451.*

2840. ABRAKOMA, voce Araba, la quale al dir del Turneysser nel suo Onomastico sign. l'Ulcere provenute dal mal Francese, infermità contagiosa. Consiste questa in una corruzione totale della massa del sangue, nè può ben guarirsi, che col Mercurio.

2841. ABRAMKOE, Regno della Nigritia nell'Africa all'Occaso di Adomo, e Wata, all'Ostro del Regno di Gueffo, al Settentrione di Cuciforo, al Greco dell'Acania, all'Orto d'Atti, ed al Libeccio di Fetti. E' questo un Paese assai popolato, dedito all'Agricoltura, e fertile d'Oro. *Dapper, Descrip. dell'Afrique f. 289.*

2842. ABRAMI, Famiglia Nobile, Patrizia di Trieste, che andò ad abitare in Venezia, ove fu aggregata a quella Nobiltà; La di lei Arma è del tutto uguale a quella de' Basadonna. *Ist. Triest. del P. Ireneo. Blas. Ven. del P. Cornelli.*

2843. S. ABRAMIO, M. ] V. *Abda To. 1. col. 340. pag. 1535.*

2844. ABRAMITE, p. l. Lat. *Abramites* p. l. No. derivato da *Abramo*, che sig. la Stirpe di quel S. Patriarca.

2845. ABRAMITI, furono ancora chiamati Monaci Discepoli di S. *Abramo* Abate, i quali nell'830. nel dì 8. Luglio furono da Teofilo Imperadore condannati a morte, perche mostravano con dottrina, e chiari esempj non solo la pietà, ed antichità delle Immagini sacre; ma la Santità, e l'Apostolica istituzione della Vita Monastica; l'una, e l'altra impugnate da quel protervo. ] *Cedren. in Theoph. Baron. in Roman. Martyr. 8. Julij D. Niceph. l. 17. c. 36.*

2846. ABRAMO, Famiglia, antica, nobile, titolata, e feudataria nella Sicilia, la quale fu illustrata da *Filippo Abramo* Barone del feudo di Carcaci. Da costui provenne Federico Abramo, cognominato anche di Brama, che fu investito del medesimo feudo nel 1391. Da questo nacquero moltri altri Gentiluomini, da' quali derivò un'altro *Filippo*, che prese il Dominio del detto feudo nel 1593. *Filadelfo Mugnos Geneal. l. 1. pag. 34.*

2847. ABRAMO, Pesce di Fiume, lo stesso, che *Scarda*, ò *Scardula*, di cui gran copia si prende in Inghilterra. ] *Gualtavi Onomast.*

2848. ABRAN, altrimenti *Acrum*, ò *Achran*, Città abitata dalla Tribù di Aser. *Giosue 19. Andri-comio in Theat. &c.*

2849. ABRAN, ò *Habran*, picciola Città del Jemen, ò Arabia Felice, situata in pianura, irrigata da' molti Ruscelli, che la rendono assai fertile, & abbondante di diverse sorte de' frutti. E' questa abitata da Arabi di Tribù differenti, venuti dalla Città di Sanaa, e Saada. Abran è distante 48. miglia da quest'ultima; e 6. giornate dalla prima, secondo *Edrissi*, nella VI. Parte del primo Clima.

2850. ABRANTIO, nativo della Grecia, fu Padre di *Zosimo* Sommo Pontefice, il quale successe ad *Dionisio I.*

2851. ABRANCHI, Posto avverbialm. vale a schiera, a molti per volta, in quantità. ] Lat. *Gregatim.*

2852. ABRANO ABRANO, Posto avverbialmente sign. a pezzo, a pezzo, Lat. *Membratim, frustatim, incisim.* Onde *Sbranare*.

2853. ABRANTES, Borgo del Portogallo, il quale da Antonino nel suo Itinerario vien chiamato *Tabucei*, da altri *Tacubis*, situato alle sponde del Tago nella Provincia di Estremadura, trà Eborà al mezzo giorno, e Conimbria al Settentrione. Altri però interpretano, che *Tabucei* sia *Tancos*, Castello della stessa Provincia nella confluenza del Fiume Zezara, che si rende nel Tago.

2854. ABRANTIS, Terra con Castello in Portogallo nell'Estremadura, situato in un Colle non molto lontano dal Fiume Tajo, decorata col titolo di Duca-to, 5. leghe sopra Scaturon, e 6. da *Tomar*. ] *Raud. to. 1.*

2855. ABRASATAM, Lat. *Abrasatum*, secondo Turneysser, è una Specie di veleno potente, creduto da alcuni il Mercurio sublimato, perche *Asatu* si chiama Argento Vivo.

2856. ABRAS, voce Araba, che significa il Pan-nicolo più sottile, in cui stà involto la Creatura nell'utero materno, prima di nascere, detto da più dotti Secondina, e da Grec. *Varpa*, e dagli Ebrei *Schitiach*.

2857. ABRAS, nome d'una Pianta, detta *Staphis-gra*, di cui à suo luogo.

2858. ABRASSONE, Lat. *Abrasio, nis*, f. 3. è una superficiale esulcerazione delle parti membranose, di modo che si staccano certe particelle, come fa menzione Gal. di una specie di *abrafione* negl'intestini, dichiarandone il male c. 3. de rat. vi. in acut. text. 33.

2859. ABRATEO, Lat. *Abrataeus*, i, Santo della Chiesa Etiopica, di cui si celebra la Festa il dì 21. del Mese 8. che corrisponde al 16. d' Aprile ] *Ludol. Com.*

2860. ABRAVAREL, Giudeo, V. *Abarbanel To. 1. col. 149. n. 692.*

2861. ABRAXAS, ovvero *Abraxas*, è il nome, che l'Ereliarca Basilide, & i suoi Seguaci davano a Dio, per significare le 365. potestà Divine da loro sognate. Imperocche questa dizione *Abraxas*, ò *Abraxas*, contiene in Greco il numero 365. in tal guisa.

|   |   |     |
|---|---|-----|
| A | A | I   |
| B | B | 2   |
| R | P | 100 |
| A | A | 1   |
| S | Σ | 20  |
| A | A | 1   |
| X | ζ | 60  |

365

I Santi Padri, e Dottori antichi hanno pienamente confutate l'invenzioni Diaboliche di questi Eretici visionarij; particolarmente S. *Agostino* ne ha messo in chiaro la vanità, spiegando tutto'l misterio delle 7. lettere, che formano questo nome *Abraxas*. *Tertuliano* pure combattè costoro, che si vantavano d'aver ricevuta la loro dottrina ridicolada gli Appostoli, col provarli a mostrare la successione de' loro Vescovi da gli Appostoli in poi. ] *Tertull. de praescript. c. 7. &c.*

46. S. Ago-

46. S. *Agostino* cap. 4. de *heres. Eccl. Moreri*. Altri dicono, che col nome *Abrazas* intendevano 365. Cieli, quanti sono i giorni dell'Anno, e che in ciò imitassero gli Egizj, i quali nel nome del Fiume Nilo, detto da loro ΝΕΛΙΟΣ comprendevano appunto il numero de' medesimi giorni, così.

|   |     |
|---|-----|
| N | 50  |
| E | 5   |
| I | 10  |
| A | 30  |
| O | 70  |
| Σ | 200 |

365

S. Girolamo però dice, che *Abrazas* sign. il Sole, detto *Mithra*, il quale misura i giorni di tutto l'anno.

2862. *ABRAYN*, è la 3. Specie di Frumento Indiano del *Ban. in Pinace*.

2863. *ABRAZATH*, Astrologo, del quale si hà, che componesse alcuni libri d'Astrologia. ] *Guliel. Pastr. Veron. de orig. rer.*

## ABRE

2864. *ABRE*, Pesce Marino. ] *Dict. Ted. Ital. di Levino Hulsio*.

2865. *ABRE*, Vescovo nel Poitù, detto da' Latini *Apra*, nato li 13. Dec. nel XIV. Secolo. *Menage. Dict. Etym.*

2866. *ABRECH*, nome Ebr. che s'interp. *Pater delicatus*, ò *Pater tenerrimus*, fù il cognome di Gioseppe il Giusto, il quale da tenero, e delicato Fanciullo fù fatto quasi Padre, e Direttore di Faraone. ] *ex Bibl. Nuremb.*

2867. *ABRECTO*, (Isac) Lat. *Isaacus Habrethus*, è l'Autore de' seguenti Libri. *Janua sex linguarum, vid. Lat. Germ. Gall. Ital. Hispan. & Anglica*. Arg. 1630. 8. ] *Planiglobium Caeleste, & Terrestre*. Arg. 1628. 4. XL

2868. *ABREDON*, Città della Scozia. Vedi *Aberden Tom. 1. col. 426. n. 2035*.

2869. *ABREMOE*, il Vecchio, Villaggio del Regno d'Aguvana del Paese de' Negri nell'Africa. *Dapper, Descri. de l'Afrique f. 286*.

2870. *ABRENER*, è un Borgo d'Armenia, 5. leghe lontano da Nascivan. Gli Abitanti di questo Borgo, e di sette altri vicini, sono tutti Cattolici Romani. Il loro Vescovo, & i Curati, sono Religiosi Domenicani, essendo che furono questi Armeni ridotti all'ubbidienza della Chiesa Romana da un Religioso Domenicano Bolognese già 350. anni in circa. Sono però questi Armeni Cattolici, come anco quelli di Nascivan, molto perseguitati dal Patriarca Armeno Scismatico, & oppressi con elazioni gravissime da gli Officiali del Rè di Persia, del quale sono sudditi. Il *Cavalier Chardin* nel viaggio di Persia, nel 1673.

2871. *ABRENETHUS*, (John) Inglese, diede à luce un'Opera intit. *Physick forthesoul, and a Treatise on Math.* 9. 12. nel 1622. in Londra. ] Ed un'altra intit. *The duty and dignity of a Christian*. nel 1620. in Londra, ] *Hyde, Catal. Bib. Bodley f. 4. A.* XL

2872. *ABRENON*, Pesce fertile d'Uova, delle quali si feconda, stropicciando il suo Ventre sulla Rena. *Quatt. Elementi d'Abmair Disf. 24. f. 197.*

*Bibl. Univ. Tom. I.*

2873. *ABRENZIO*, uno de' Capitani d'Annibale dal quale fù fatto Governator di Taranto in Italia. Costui per l'amore, che portava ad una bella Giovane, il Fratello della quale militava sotto l'insegne Romane, diede la Città à Q. Fabio Massimo, posponendo il suo dovere, & Onore, all'Amore impudico. *Poliemo lib. 8.* ] *Moreri Suplem.* E' da notarfi che dà gli altri Scrittori, colui, che rese Taranto a Fabio vien chiamato *Cartalone*, ò *Carthal*; del resto l'Istoria è la medesima. ] *Briezio ne gl'Annali*.

1874. *ABREJO*, è uno Scoglio presso la Jamaica nell'America. *Jo. de Lact. Amer. descript. lib. 1. cap. 15.*

2875. *ABREJO*, è nome pure frequentemente praticato nelle Tavole Idrografiche, ch'in lingua Portoghese sign. *Apri l'occhio*. ] *Carlo Saraceni*.

2876. *ABREJO*, (Apri gli Occhi,) ò *Baxos de Babuecha*, sono due Scogli dell'America settentrionale presso l'Isola Spagnuola. *Moreri*.

2877. *ABRETENI*, Popoli dell'Asia Minore. *Plin. l. 5. c. 31. V. Abrettani n. 2879.*

2878. *ABRETTANA*, Lat. *Abrettana, na*, è una Regione della Misia, così detta dalla Ninfa Brettia. Onde Giove per essere adorato in questa Regione fù detto *Abrettano*, ò *Abrettano*. ] *Strab. l. 12.* E' detta anco da Stefano *Abrettina*.

2879. *ABRETTANE*, & *Abretine*, ovvero *Abrettene* era così chiamato un Dio de' Misj, da *Abreta*, ora detta *Misia*. Il suo Sacerdote era nominato *Cleone*, il quale prima fù Ladrone insigne, dipoi fù fatto Capitano da Antonio, & anche da Augusto.

2880. *ABRETTANI*, Lat. *Abrettani*, *orum*, ò *Abrettini*, sono gli Abitanti d'*Abrettana*.

2881. *ABRETTENO*, era il nome di Giove Rè de' Misj. ] *Strab. l. 12.*

2882. *ABREU*, ò *D'Abreu* (Egidio) Gesuita nativo di Portogallo, il quale mentre navigava nel Giappone per predicare l'Evangelo, s'abbattè in certi Eretici Olandesi, da' quali fù preso, e posto in prigione nella Città d'Jacatra, dove esercitando verso i Cristiani quegli Uffici, che spettano ad un vero Sacerdote: per odio da quegli empj fù crudelmente tormentato con la Fame, & alla fine sino alla morte battuto. Si ricerca però con l'autorità del Sommo Pontefice la Verità del suo Martirio. ] *Bibliot. Script. Societ. Jesu pag. 569.*

2883. *ABREU*, (Sebastiano) Portoghese, nato in Crate, aggregato alla Compagnia di Gesù nel 1610. nel età sua di 16. anni. In questa fece la Professione de' 4. Voti; insegnò 4. anni continui le Lettere Umane, altrettanti la Filosofia, e 15. la Teologia. In Roma fù Censore de' Libri da stamparsi da questa Sacra Compagnia, e Teologo del Preposito Generale anni 8. Fù Rettore del Colleggio della Purific. della B. V. in Eborà, & esercitò l'Ufficio di Cancelliere in quell'Accademia: e pieno di meriti andò a goderne il premio nel Cielo li 18. Ott. 1674. Stampò *De Institut. Parochi in sol. Eborà* 1665. *Vita B. Jo. Cardim. Soc. Jes. An. 1649. in 4. in lingua Portoghese*. ] *Bibliot. Jesuit.*

2884. *ABREUCIUG*, voce Araba, che sign. il legno detto *Aloè*. V. questo nome.

2885. *ABREVIANO*, è il Nome, con cui vuole l'Oldoino si nominasse *Adriano II.* Sommo Pontefice li 21. Novembre nel 867. morto il 1. Novembre nell'872. ] *V. Adriano. II.*

00 2 ABRI

2886. **ABRI**, voce Francese, che significa un luogo, nel quale mettesi à coperto da tutte le incomodità de' tempi, e delle stagioni. Si piglia ancora per un luogo di sicurezza, e generalmente per tutto ciò, che ci mette fuori di pericolo. In oltre per un luogo ombroso, ed opaco; la qual voce credesi (ma è contraffatto) abbia dato la denominazione alla *Bria*, Regione della Francia, conterminante alla Campagna: essendo questa folta d'Alberi, all'ombra de' quali deliziosamente viaggiano quegli Abitanti. Gli Spagnuoli in vece di *Abri*, dicono *Abrigo*; l'una, e l'altra delle quali voci, secondo l' parere degli Etimologisti, derivano dal Latino *Apricus*. ] *Covarruvias* nel suo Tesoro della lingua Castigliana dice. *Abrigo* vale *reparo contra las inclementias del Cielo: particularmente contra el frio. Del latino Apricus, que vale, Soli expositus, vel apertus: porque los lugares abrigados, ò puestos al mediodia, los calienta el Sol.* ] Muret sopra l' Sonetto 107. del primo libro degli amori di Ronsard, così dice. *Cemot Abri sembler venir du latin Apricus, combien, qu'il signifie tout le contraire. An si e vide-je que le mot hier vien du grec ἀβρις, qui à toute fois contraire signification.* ] e Pasquier libro VIII. delle sue ricerche, capitolo 61. dice. *Je ne veux pas icy oublier le mot de Apricus Latin, dont les nostres ont formé abri: & toute fois tous deux de contraire signification: car le Latin signifie estre à l'ouverte, & le nostre au couverte du Soleil.* M. de Saumaïse sopra Solino a carte 990. soggiugne *Aprica loca dicuntur, quae opportune, solem accipiunt, quasi Aperica: quod Soli aperta sint: nam apericum Veteres dixerunt. Id tamen cum modo fieri debet: nec omnis locus Soli expositus apricus dicitur ex latine loquentium usu. Quid enim si ad id Soli patens sit, & apertus, ut immodicis caloribus torreatur, hunc Latini apricum non dicerent?* E dopo molti passi, che allega per mostrare, che la voce *Apricus* è stata detta da' Latini nella significazione esposta, vi aggiugne, (*Apricas terras*) *Poeta simpliciter opposuit frigidioribus.* Indè inepti Grammatici, *apricum, quasi ἀβρις ὁπρίκιν dictum interpretantur, atque inde etiam appellata Africam.* Egl' intende parlare di Pompeo Testo. *Ab ea voce Apricum locum idiotismo suo Galli vocant, qui à vento, pluvia, & reliquis Celis iniurijs seclusus est ac tectus, abri, hoc est apricum.* Glosse *apricus τὸν ἀβρις ὁπρίκιν qui solem adtemperatum recipit.* Trovasi nelle stesse Glosse: *Apricum ἀβρις ὁπρίκιν* M. di Casanova il n'y a point de doute que le mot d'abri ne viene d'apricus, bien qu'en une signification differente. Nicot nel suo Tesoro della lingua Francese rimprovera questa etimologia. *Abri* dice egli, *est en la terra, ce que calme est en mer, & partant ne peut estre du Latin apricus: jacoit que Nebrissence rend en Espagnol Abrigado lugar pour locus apricus.* Pietro Pithou è della stessa opinione nel suo Trattato de' Conti di Ciampagna, dove dopo aver detto, che la *Baje* è stata così chiamata dalla parola *Abri*, che significa coperto, soggiugne. *Ce qui me fait émerveiller de ceux, qui faisant profession de la pureté de nostre langue, interpretent abri (car vinsi l'ascrivent-ils) lieu decouvert, & exposé au Soleil: deduisant ce mot du Latin apricum: neu mesme, que Salomoch, ancien Rabi, & comme aucuns pensent, Champenois, qui s'ayde bien souvent des mots de ceux, entre les quels il a vescu, use*

*de cettuy-cy en la premiere signification, que nous avons dite: exprimant au 3. chapitre de Joel, ce que les autres ont tourné operimentum par le mot d'abri. qu'encor en tout evenement ie deduisois plustost de arbre, selonc nostre prononciation.* E noi qui osserveremo di passaggio, che vi è in Salomoch, *abriel*. Nicot, ed il P. Pithou si sono ben accorti che la nostra voce *abri* non veniva d'*apricus*; ma non hanno saputo di dove traesse la sua etimologia. Viene questa da *opericus* inusitata, dalla quale è stata fatta quella d'*operio*; come *apricus* da *aperio* tramutata la lettera o in a, come praticano gli Italiani, Francesi, e Latini. Però noi diciamo *Saldo* da *solidus*; *agio* da *otium*. Così i secondi pronunziano *Dame*, & *Damaïfelle* da *Domina*, & *Domicella*. Egli ultimi dicono medesima mente *aratum* da *aperire*. I Francesi dal nome *Abri*, hanno formato il verbo *Abrier*, voce antica, che significa *cuoprire*.

2887. **ABRI**, Ἀβρι, Popoli vicini al Monte Hemo, in Ponto. ] *Steph. de Urb. V. eod. f. 3.*

2888. **ABRIA**, oggidì *Lochabyr*, Provincia vasta della Scozia Settentrionale, verso l'Occaso, altre volte abitata da' Popoli Egidj, ripiene di Selve, e Laghi, così detta nell'antica lingua de Britoni, quasi *porta de' Laghi*, al riferire di Camdeno.

2889. **ABRIANI** (Paolo.) Questi s'è giunta in gran numero di Vocaboli, e Frasi Italiane al celebre Memoriale del Pergamini, nell'Edizione del 1688. in Venezia.

2890. **ABRIC**, Nome, con cui da Chimici vien chiamato il Zolfo. ] *Cast. ren.*

2891. **ABRICANTIVI**, ò *Amblicantui*, Popoli della Gallia Lugdunense.

2892. **ABRICATENSE**, fù detto il Concilio adunato nel predetto luogo presso i Normanni, ne' confini della Bertagna minore li 26. Settembre 1072. ritrovandosi presenti ancora i Legati dal Pontefice; nel quale fù assoluto la seconda volta Enrico II. Rè d'Inghilterra dall'uccisione di Tommaso Cantuariense, Uomo di gran fama, e furono determinati alcuni Decreti da' Legati del Pontefice circa i costumi della Chiesa. Si vedono gli atti, e XIII. Decreti appresso R. Hojeden. *Annal. Part. II. pag. 301. p. 2.* & anche appresso Spelman. *Conc. Brit. Tom. II. p. 99. Conc. To. X. p. 1458. Guiliel. Cave Script. Eccl. Hist. liter.*

2893. **ABRICCA**, secondo Macriano, che pure lo scrisse τῷ Ἀβριχῶ, & *Abrinca* Tolomeo, Fiume della Germania, oggidì chiamato *Are*, che tra Bona, & Andernach, entra nel Reno, la dove seguì la sanguinosa Zuffa nel 876. tra Carlo Calvo Imperatore, e Lodovico III. Rè di Germania. *Clover. Germ. ant. I. 2. c. 46. n. 8.* ] *Baud. T. I. V. Andernach.*

2894. **ABRICHA**, ò *Abrioch*, voce Araba, che significa certo vaso da portar Acqua.

2895. **ABRICOTI**, ò *Biricocoli*, ò pur *Bacochi*, ò *Bericocoli*, & anche Armeniachi, Lat. *mala praecocua*, & *praecocia*, per esser Frutti, che presto si maturano, come gl' Ebrei chiamano il Mandorlo *Sakad* dal verbo *Sakad*, che significa esser diligente. E perciò l'Autore della grand' Etimologica, vuol, che l'*Amandorla* si chiami *βαρία* da *βαρὺς*, che significa *velociter currere*; crede però il Bocart, che non più ragione si dica da *Thasos* Isola del mar Egèo. Ma per ritornare alla parole *praecocia*, molti Autori se ne son serviti per esprimere i *Biricocoli*, così Marziale lib. 14. ep. 46.



*Vilia maternis fueramus praeoqua ramis,  
Nunc in adoptivis Persica cara sumus.*  
Calurnio nell'Eglog. 2.

*Infusa praecocibus subrepere Persica prunis.*

Plin. lib. 15. c. 12. *Persica duracina post autumnum maturescunt, astate praecocia intra triginta annos reperta, & primo denarijs singulis venditata.* Dioscorid. li. 1. c. 156. *Αμυγδαλά, ραμυσίδες πρακόνια.* I Greci primieramente dicevano *πρακόνια*; onde Galen. dell'Infante Epilettico *καὶ τὰ πρεσόνια καλέμενα.* Mevofio nel suo *Glosario* le scrive *Βερεκόκια* *Berecoccia*. Democrito cit. ne Geoponici dice *ἀμυγδαλόνες Βερεκόκκων.* Gli Arabi ancora lo chiamano coll'articolo *al albercoc.* I Sirij *Bercocchia*, i Spagnuoli *Alvarcoc*, i Francesi, & Inglefi *Abricot.* Quei di Guascogna, e Linguadocca, dicono *Abricot.* Il P. Labbe nell'etimologia de' nomi Francesi, dice, che *Abricotiri* si dicono da *abri*, che vuol dir *al coperto*, perche questi frutti bisogna guardarli da' cattivi venti vicino a qualche muro esposto al mezzo giorno, come si dicesse *apricotia.*

2896. **ABRIETA**, Città secondo Tolomeo, de' Giacigi Metanasti, da esso situata nella IX. Tavola dell'Europa in g. 43. m. 20. di long. ed in g. 48. m. 0. di lat. Sett. ] *Tol. l. 3.*

2897. **ABRIETA**, creduta Agria, Città dell'Ungheria.

2898. **ARRIEZ**, Borgo del Delfinato verso i fonti del Fiume Durance. ] *Tav. Geogr. del Delf. Coronelli.*

2899. **ABRIGLIA SCIOLTA**, posto Avverbialmente signif. lo stesso, che il Lat. *precipitanter, effrenatè, laxis habenis,* & in rigore si dice del corso de' Cavalieri; ma figuratamente vien'anche usato per esprimere il vivere sfrenato di coloro, che sprezzano le Divine, & umane Leggi.

2900. **ABRIGNANO**, Famiglia nobile, e titolata, la quale della Città di Ravenna andò in quella di Napoli, e d'indi nel 1316. con molti altri Capi di famiglie Italiane se ne passò in Sicilia, del qual passaggio, e fuga di molti altri in altri luoghi, e Provincie scrive l'Istorico Giovanni Tullio, e conchiude, che di ciò la causa primaria fu l'infestazione de' Guelfi, e Gibbellini; de' Bianchi, e de' Neri nell'Italia, la quale per questo fu ridotta in molte miserie. Il Progenitore di questa Famiglia nella Città di Trapani ritrovasi esser stato *Maurizio*, il quale riconosciuto dalle sue virtuose qualità per nobilissimo, fu ascritto ancora tra le principali di quella Città. Ne seguì poi *Francesco* Abrignano, Giurato nobile nel 1428., e poi Capitano nel 1437., e nel 1339. Certifica la nobiltà di questa Famiglia una loro antica Cappella costrutta nel Convento di S. Agostino della medesima Città nel 1427. d'onde argomentasi l'Erettore esser stato nobile, ricco, e potente. Più d'ogn'altro illustrò ne' tempi antichi questa Famiglia *Enrico* Abrignano, il quale oltre l'esser stato più, e più volte Capitano della sua Patria, ove fiorisce la nobiltà, fu anche eletto dal Rè *Giovanni* d'Aragona Vicario dell'armi della Val di Mazzara. Da questo ne venne *Gioseffo* Abrignano, che per ricompensa de' suoi servigi ebbe nel 1550. dall'Imp. *Carlo V.* la Baronia de' Salini nell'Isola di S. Giuliano, ed à lui seguì *Onofrio*, ed al predetto anche *Cristofaro* Feudatario dell'istessa Baronia. Spiega ella per arme un Castel d'oro con tre Torri sopra in Campo rosso. ] *Filadelfo Mugnos Teat. Geneal. lib. 1. pag. 34.*

2901. **ABRIGO**, è parola Spagnuola, in luogo della quale gli Francesi dicono *Abri*, & i Latini *Aprium, & Apricitas*, e che gli Italiani non fanno esprimere, che circoscrivendolo, dicendo, ch'è un luogo, nel quale si mette al coperto de' cattivi tempi. Però i Francesi dicono elegantemente, *leur amittie me doit servir d'abri contre le necessité*, per dire, la di loro Amicitia deve servirmi di ricovero contro la necessità.

2902. **ABRIL** (*Pietro Simone*) Gramatico Spagnuolo, che visse nel passato Secolo, era nativo d'Alcaraz, Villaggio della Diocesi di Toledo. Insegnò pe' l'corso di 25. anni le lettere greche, e latine. Tradusse diversi trattati degl'Antichi, e ne compose alcuni altri, che possono vederli nella Biblioteca Spagnica di Niccolò Antonio. ] *Moreri.*

2903. **ABRIL-AI**, così chiamano i Turchi il Mese d'Aprile, e se ne servono nelle loro Effemeridi, & Almanacchi, quando si servono del Calendario Giuliano. ] *Bibl. Orient.*

2904. **ABRINATI**, Lat. *Abstrinae, arum.* Sono Popoli vicini à Ponto. ] *Steph.*

2905. **ABRINCA**, oggidì *Aar*, e l'*Are*, Fiume della Germania. V. *Aar. n. 148. e 149.*

2906. **ABRINCATUI**, Popoli della Gallia Celtica, da *Plinio*, e *Tolomeo*, detti *Abricanti in notitia Imperij*, da Gregorio Turonense *Abrincata*; il tratto de' quali è oggidì chiamato l'*Auranchin, Abricensis Pagus*, posto nella Normandia inferiore, vicino al Fiume *Sea*. ] *Brautr.*

2907. **ABRINCENSE**, Lat. *Abrincensis*, è il nome, col quale volgarmente vien chiamato da' Curiali della Camera Apostolica il Vescovado d'Auranches dalla Francia nella Normandia bassa, Suftraganeo dell'Arcivescovado Rotomagensis. Il suo più antico Vescovo, che v'abbia cognizione essersi stato, fu *Nepus*, o *Nepos*, il quale si trovò nel Concilio d'Orleans nell'anno 511. Ed è tassato in Camera Fiorini 2520. ] *Atl. Ven. Coronelli T. 1. V. Abranches.*

2908. **ABRIOLA**, Terra della Basilicata, già detta Lucania, nel Regno di Napoli sotto la Diocesi di Potenza, e'ha fuochi 421. ] *Hist. del Summonte. T. IV.*

2909. **ABRIZ**, significa in Arabo, & in Persiano Oro puro, e senza lega. In Persiano significa ancora un Boccale, o altro Vaso da Acqua, d'onde è derivata la parola *Abrizan*, o *Abrizghian*, nome d'una Festa, che celebravano il 3. giorno del mese Tir, che quasi corrisponde al nostro Settembre, con molta superstizione. Ma i moderni Persiani essendo divenuti Maomettani, di questa Festa non han ritenuto, che la sola aspersione d'Acqua di Rosa, o di Fior di Narancio, de' quali si regalano l'un l'altro nelle visite, che fanno in questo giorno, che cade per ordinario verso l'Equinozio d'Autunno. Vide *Tirghian.* ] *Bibl. Orient.*

2910. **ABRIZOLA** Fiume, che sbocca nel Mediterraneo dalle coste di Ponente di Genova, tra S. Pietro d'Arena, e Savona, e tra' Fiumi Cerusa all'Orto e l'Aroschia all'Occaso. ] *Atl. Ven. Coronelli Tom. 1. f. 100. col. 1.*

## ABRO

2911. **ABRO**, Fagiuolo rosso, che nell'Egitto nasce da un Albero, con molti frutti sarentosi, con le foglie simili al Tamar Indo, ma molto minori, le quali hanno

hanno questa proprietà, che quando il Sole tramonta, si serrano; e quando leva, s'aprono: A questo sono appesi i Baccelli, dentro i quali si trovano semi piccioli, rossi, e duri, e hanno la forma, e sapore de' Fagioli, e mangiati difficilmente si digeriscono; generano cattivo umore, e producono assai ventosità. Gli Egizj li mangiano lessi nel brodo. ] *Mattiolo, Plinio*.

2912. ABRO, Moglie di Candaule, che fece assassinare il suo Marito, per averla fatta veder ignuda da Gige. ] *Erod. Tolon. Chenio lib. 5. Bibliot. di Forz. Cod. 190.*

2913. ABROCAMENTO ] Lat. *Abrocamentum*, Vocabolo forense, mentre uno compra le merci tutte innanzi, che siano portate alla Fiera, ovvero alla Piazza, partite poi in parti trà molti. ] *Spelm. in Glos. pag. 45.*

2914. ABROCOMA, Lat. *Abrocomas*, Figlio di Dario, e di Protagune Figlia di Atarne Fratello del medesimo, fu uno de' Satrapi principali di Persia; il quale andando alla Guerra insieme con Serse contro i Greci, fu ucciso da' Lacedemoni in un passo stretto del Monte Bonina, ora detto la Bocca di Lupo, il quale ha di larghezza solo 25. piedi. ] *Herod. lib. 7. Amb. Cal. lit. A. pag. 10.*

2915. ABROCONO, ] V. *Abrotanon*. 2921.

2916. ABRODIETO ] Lat. *Abrodietus*, soprannome del famoso Pittore *Parrasio*, ch' in Greco diceasi *Αβροδιετης*, cioè *ch' ama una vita deliziosa*. Alcuni vogliono, che la sua Patria fosse Efeso, e secondo altri Atene, e che visse nel tempo di Socrate, se vogliamo credere a Senofonte, che l'introdusse in un Dialogo internandosi con questo Filosofo. Fu stimato uno de' più eccellenti Pittori del suo tempo: Plinio gli dà il vanto d'essere stato il primo, c'abbia arricchito la Pittura della Simetria. Aggiugne il medesimo Autore, che si rese insopportabile a cagione del suo orgoglio: *Facundus artifex, sed quo nemo insolentius, & arrogantius fuit usus gloria artis*. Eliano dice, che indossava una Vesta di porpora, che portava una Corona d'Oro sopra la testa, e che li legami de' suoi vestiti erano tutti d'Oro; vero è, che nell'Arte sua superava Zeusi, ma Timante era meglio di lui. Le sue Pitture non erano molto oneste, come si può giudicare da quelle, che Tiberio aveva nel suo Gabinetto, còforme Svetonio ha scritto nella Vita di questo stesso Imperadore. Diversi altri Autori hanno parlato di lui. Cicerone lo paragona ad uno Sàturio nominato Scopas l. 1. de *Divin.* Orazio ne fa menzione nel lib. 4. d. 8. e d'esso pure scrivono *Plin. l. 35. c. 10. Quint. l. 12. c. 10. Diodoro Siculol. 26. Ateneol. 12. Vasari, e Ridolfo Vita de' Pittori. Felibien, entr. des Peint.*

2917. ABRODITI, Popoli valorosi, sottomisero all'ubbidienza di Lodovico Pio Imperat. d'Occidentei Schiavoni, che s'erano ribellati a Carlo Magno suo Padre. *Calzol. Hist. Monast. giorn. 2. f. 226.*

2918. ABROGARE, p. l. ] Lat. *Abrego, as, p. b. adi-mo, abdicò, rescindo, dissolvo, infingo, refringo, antiquo, irritò, in desuetudinem mitto; nullum, irritum, vel cassum facio, vel veddo, contrarium decerno*. ] *Ebr. hifchòth.* ] *Grec. ἀνίπτω, ἀναιπτω* Franc. *abroger, annuler.* ] *Spagn. quitar lo que está en uso.* ] *Germ. Aufheben untreffig machen.* ] *Ingl. to abrogate.* ] *Fiam. te niet doet.* Verbo legale, composto dalla Prep. *ab*, e dal ver. *rogo*, e sign. annullare, cassare, toglier via, mandar in disusanza, o levar dall'uso, usato non men frequentemente in Volgare, che in Latino, in cui or

si congiugne col Dativo, come usò *Ovid. eleg. 1. lib. 2. de Trist.*

*Et nimum scriptis abrogat ille meis*

Et ora coll'Accus. onde *Svet. in Claud. c. 3. Abrogare fidem delatoribus*. Talora confondesi questo Verbo con *derogare*; nondimeno assai differisce, come pur da *subrogare, derogare, abrogare, & exrogare*; Poiche *exrogare* sign. toglier qualche parte da una Legge vecchia per mezzo d'una nuova. *Obrogare*, far una Legge nuova per debilitare una vecchia. *Derogare*, toglier in qualche parte, o per qualche tempo una Legge, che per altro resta nel suo vigore. *Subrogare*, aggiugnere qualche cosa ad una Legge, *Abrogare* poi, levar via, distruggere, abolire, disfare, ed annullar totalmente una Legge in perpetuo. ] *Fest. l. 1. Modest. l. derogatur, 102. de verb. sign. Ulpian. in Inst. tit. 1. Svet. in Claud. Quint. declamat. 264. Bris. ne mancano di coloro, che ignorantemente usurpano il verbo *revocare* in significato d'*abrogare*; quando *revocare*, secondo *Var. de Ling. lat. sign. rursus in cor vocare, o iterum vocare*, cioè rinnovare, restituire, rinfrescare una Legge disusata, o anche abrogata, riponendola nel suo purissimo vigore, e stato; onde *Gioven. parlando di Domiziano, c'aveva rinnovata la Legge Giulia già disusata, cantò**

*Qui tum leges revocaret amaras*

*Omnibus, atque ipsis Venere, Martique timendas. Nebri. Rexnard. ad l. 12. tab. c. 1.* Ben è vero però, che tal volta *abrogare* prendesi per aggiugnere, qualche cosa; e nella *Const. Constant. l. si quis ad se, c. ad legem Juliam. de vi publ.*

2919. Per render poi ragione di questo vocabolo, è da sapersi, che anticamente si pubblicavano le Leggi al Popolo, interrogandolo, se le accettava (come costumasi anch'oggi, ne' Sinodi, e Concilij col *placet ne Vobis?* ove s'accettano i Decreti, o Canon col *placet*) e così facevasi nel volerle abolire; onde *Rogazioni*, o *Rogate* si dicevano le Leggi promulgate; & *abrogare* quelle, che s'abolivano, quasi tolte dall'esser di *Rogate*. ] *Bald. Catech. par. 1. sub fine.* Onde *Cic. l. 2. de leg. eas tu leges rogabis, quæ nūquam abrogabuntur* e *Liv. l. 22. Plebiscitum primum ego antiquo, abrogoque*. Le Cause, per le quali s'abrogano le Leggi son molte. I. per consuetudine contraria; *l. de quibus ff. de leg. 3. c. in istis §. leges 4. dist. 2.* II. per costituzione contraria, *Just. nov. §. III. cessando la causa, c. Neophytus, dist. 61. & ibi Glos. in ver. Causa; l. adigere, §. quanto ff. de iure Patrio.* IV. per la diversità del luogo, *c. fin. dist. 31.* V. per la varietà del tempo, *c. non debet de consang. & affin.* VI. per causa del troppo rigore, *Glos. in c. fraternitatis, dist. 34.* VII. per impedire un maggior male, *c. verum hoc, dist. 14. Prat. Repub. de causis ad l. derogatur 102. de ver. sign.* ] le quali cause s'annoverano nel c. ult. §. *hac est, legibus dist. 4.* e nel c. *lego 16. q. 1.* ] *Calvin. Lex. Jur. V. Abolire. To. 1. col. 527. nu. 629.*

2920. ABROGAZIONE, Lat. *abrogatio, nis, f. 3.* Nome verbale d'*abrogare*, che signif. l'atto di cassare, annullare, o disfare una Legge. V. *Abolizione To. 1. col. 528. nu. 2631.*

2921. ABROTANO, e Brotamo, p. b. ] Lat. *Abrotanum, ni, n. 2.* benché Lucano l'usasse anche in gen. masc. l. 9. ver. 920.

*Et larices, fumoque gravem serpentibus urunt Abrotanum, ex longè nascentis Corona Cervi.* Grec.

Grec. *A'βροτον* ] Franc. *Avron, Avrone, garderobe* ] Spag. *Hierva lombrigetera* ] Germ. *Aeberaute stab-vurti* ] Ingl. *Sutherland* ] Fiam. *Averrury Avertone* ] Polac. *Boz Bozedrzewlet* ] Lituani. *Diemedis* ] Boem. *Brotan* ] Ungar. *Hten fasa* ] Arab. *Alsiā, Alsi-fel-ges, Alsuilā, Alfababach, Bengesif, Felengicif* ] Ind. *Casum, Kesum, Gaisum, Keisum*. Nome d'un'Erba odorosa, detta pure in Lat. *Herba camphorata*, la quale è di due specie, maschio, e femmina. Il maschio è di due sorte, maggiore, e minore. Il primo, ch'è usuale, è una Pianta sarmentosa, di rami sottili, somiglianti a quei dell'Assenso, con foglie simili a quelle del Finocchio; ma più brevi, e d'acuto odore, come di Camomilla; di cui Fiori son picciolissimi, e 'l Seme, c'abbondantemente produce, è di rotonda figura. Nasce spontaneamente ne' Colli aprichi, e coltivasi anche negli Orti. E' pianta più amara dell'Assenso, d'onde credesi aver avuto il nome *A'βροτον*, cioè *inhumanum*, comunemente si giudica di qualità calda, e secca nel 3. grado; onde spira un acuto, ed aromatico odore; e perciò è contro i flati, e morsi velenosi, anzi contro la Peste; massime posto in infusione nel vino. L'Abrotano maschio minore è più basso, e di più folti rami, che l'altro; ma consimile all'altro nelle Virtù. L'Abrotano femmina dicesi ancora *Santolina*, e *Cipressina*, e forse per la somiglianza delle sue con le foglie del Cipresso; Ha questa i rami folti, le di lei frondi biancheggiano i fiori di color d'Oro, e rotondi a guisa di Corimbi, e fiorisce l'Estate nelle qualità non differisce dal maschio. Secondo *Gasp. Bacchin* nel Pinace l'Abrotano maschio è d'8. specie, e la femmina di 10. e tutte son piante, che hanno più del sarmentoso, che dell'erbaceo, e alcune del fruticoso, ed altre s'accostano al suffruticoso. Il più usuale per la medicina è il maschio, ch'è quello di foglie strette, le quali solamente sogliono usarsi nella medicina. Gio: *Bajo* ne ammette 5. specie in *Sylloges stirp. eur.* Nell'Orto de' semplici dello Studio di Padova si trovano le seguenti specie: *Abrotanum mas* vulgare. ] *Abrotanum mas alpestre incanum* Bacch. ] *Abrotanum femina* vulg. *Santolina* Dod. ] *Abrotanum femina* Hilp. 1. Clusij. ] *Abrotanum II.* Hilp. Narbonense V. Clusij ] vel *femina* Camer. ] *Abrotanum III.* Hilp. Clusij ] *Abrotanum femina* Contareni, vel *exoticum non descriptum*. Molte son le virtù dell'Abrotano, le quali si contengono ne' seguenti versi, tolti da *Caſt. Dur.*  
*Calfacit Abrotanum, atque gravi Mas spirat odore*  
*Vindicat à tinea vestes; quem Scorpium affert*  
*Itum, aufert; oculis etiam satis apta medela,*  
*Convenit & nervis, prodest argentibus, atque*  
*Convulsis, ruptis; lumbis, contraque venena*  
*Antidotum; pallis menses, lotiumque ministrat;*  
*Concoquit & panos, venerem cit, tormina sedat;*  
*Serpentesque fugat; vulva inflammata, oculique*  
*Amovet, atque; infixa trahit, tubercula pellit;*  
*Digerit, inciditque, & siccatur; crescere barbam,*  
*Præterea facit hoc, crines vulsosque renasci,*  
*Lumbricosque necat, genitalium & ulcera sanat;*  
*Hoc orthopnoicis bibitur, coxendicis atque*  
*In vitis: quos serpens, quosque phalangia figunt*  
*Itus hoc sanat, Mala pellit sunt quibus intus*  
*Viscera torta*

2922. ABRONIO, p.b. Lat. *Abrotinum*, p.b.f.2. Nome d'una famosa Meretrice, e Madre di Temistocle, detta da' Greci *A'βροτον*, nel qual nome deve no-

tarfi, ch'è un di quelli, che se bene in Greco finiscono in *on*, & in Lat. in *um*, nondimeno è di gen. fem. come anche *Clycerium*, *Philotium*, *Eustochium*, &c. Quanto poi all'etimologia, il detto nome nasce da *αβρῶ*, che sign. *liscio, e delicato*, come pur è la Pianta *Abrotano*, (di cui sopra) la quale però è presa per simbolo dall'Amor lascivo, e disonesto ] *Jo. de Rin.* de sign. *Herbar.*

2923. ABRONITE, p.l. Lat. *Abrotonites* p.l. signif. il Vino, in cui sia stato in infusione l'Abrotano, come *Assentites*; quello, in cui è stato l'Assenzo.

2924. ABRONIO, p.b. Lat. *Abrotonum*, Grec. *A'βροτον*, Città dell'Africa trà le due Sirti, non distante da Lepte, di cui fa menzione *Plin. l. 5. cap. 4. & Strab. l. 17.*

2925. ABRONIOIDE, p.b. Lat. *Abrotonoides*, secondo 'l Cusio, sign. una specie di Belletto.

## ABRU

2926. ABRUCACI, nome Arab. che sign. l'*Avelana*. V. questo nome.

2927. ABRUCI, Regione, voce usata dall'Alunopero Abbruzzo. V. *Abruzzo* T. 1. col. 322. n. 1489.

2928. ABRUCKBANYA, Castello della Transilvania, citato dal Baudrand. *Lex. Geog. T. 2. pag. 452. col. 2. V. Abrugbanya* n. 2931.

2929. ABRUD, così chiamano i Persi il Nardo Indico, che gli Arabi dicono *Sonbol*, i Tur. *Sunbul*, e gl'Ind. *Tchebèr*. Vi sono degli Autori, che confondono questa pianta col *Nilufar* degli Arabi, che noi chiamiamo comunemente *Neufar* ] *Bib. Orient.*

2930. ABRUDA, Città Episcopale di Celsiria tra Laodicea, & Epifania, detta *Abrotonia*, e *Saana* dal Castello *Abdach*. ] *Terz. Sir. Sacr. f. 132.*

2931. ABRUGBANYA, Lat. *Aurarium*, Città, Terra, o Castello, tra' Monti della Transilvania, celebre per i molti metalli, che vi si cavano d'intorno, che poi à Cibin si conducono, e poi à Zalatna, da' Valachj abitata. ] *Anfiteatro di Europa del Doglioni.* ] *Geog. Riccioli fol. 568.*

2932. ABRUGNALE, Famiglia nobile, antica, e titolata di Messina. Il primo, che di questa s'ritrova, è *Salvito Abrugnale*, il quale acquistò il Ponte di Agrigento: perciocchè fu il detto Ponte anticamente di Chiamontani, che in que' tumulti Barionali il Rè *Federico* concesse à Bartolomeo, & Odoardo Saglinpelle Cavalieri Messinesi Padre, e Figlio, che poi lo concessero al predetto *Salvito Abrugnale* loro Creditore, il quale l'ebbe confermato nel 1363. Morendo costui senza Prole, la sua Moglie *Adriana* passò alle seconde Nozze con Salvatore di Grano Giorgio Gentiluomo di quella Città, e gli portò in dote detto Ponte, che l'ebbe poi confermato dal Rè *Martino* nel 1391. c'ambedui lo dotarono, ad *Angela* loro Figlia accasata con Simone di Tortoreto nel 1416. *Salvito Abrugnale* fu Figlio di *Cristofaro Abrugnale* Fratello di *Salvito* pre-narrato Baron del Ponte; à *Salvito* seguì *Cristofaro*, che fu Senatore di Messina nel 1452. insieme con *Tuccio d'Umano*, *Niccolò Romano*, e *Ruggiero Sperandio*, e nel 1456. con *Guglielmo Spadafora*, *Tommaso Falcone*, *Pietro Porco*, *Pietro Staiti*, e *Salvo di Costanzo*. Sono molti anni, che questa Famiglia è restata estinta; onde dagli Autori s'è tralasciato cercarne

carne altra notizia. ] *Filadelfo Mugnos Teat. Genèal. lib. I. pag. II.*

2934. ABRUNGI, seme, ò grano di color bianco, e nero, variato, che Serapione comenda molto nella composizione degli Elettuarij, benchè tal uni abbiano creduto, che si debba pigliare quel seme, che si vende per Amomo nelle Speziarie; e perche non si vede in esso varietà di colore alcuna, per questo hanno sostituito in sua vece le Cubebe, e non l'erbe, come han detto alcuni. ] *Giorgio Melicchio ne' suoi Avvertimenti per uso della Speziaria.*

2935. ABRUNO p. l. posto avverbialm. co' verbi vestire, ò simile, vale usar quella Vesta, ches' usa per onoranza de' Morti ] *Lat. Vestis lugubris, Franc. Habit de de vil.* Questa, secondo i Leggisti vien compresa nelle spese Funerarie.

2936. ABRUOTANO, ò *Abrutina*. Erba medicinale. *Fran. Aurogne.* ] *Spa. Abrotano, Gierva. V. Abrotano.*

2937. ABRUPALE, p. b. ] *Lat. Abrupalis, lis, p. b.* fu un valoroso Eroe, Amico de' Romani, scacciato da Perseo Rè de' Macedoni. ] *Liv. l. 2. Dec. 5.*

2938. ABRUPTO, ò *exabrupto*; Frase puramente Latina, che val precipitosamente, collericamente, con impeto; e diceasi particolarmente di chi dovendo discorrere, incomincia all'improvviso, senza precedente disposizione di Proemio, ò d'altro Preludio. Fù anche usata questa frase una volta da *Mat. Villani*.

2939. ABRUSAK, Azarchelo, Astronomo assai famoso, scrisse un'Opera intitolata: *Saphea recentioris Doctrinae*.

2940. ABRUSANAM, così chiamano i Persiani la *Mandragora*, perche la di lei Radice rassomiglia à un Idolo, ò figura umana, ch'essi, e gli Arabi chiamano *Janam*. E ciò perche questa Pianta, come molt'altre, hà due specie, maschia, e femmina; la prima hà la Radice tonda, & un poco più lunga. Gli Orientali, massime i Giudei accomodano così bene queste Radici con i lunghi fili, che hanno intorno, che pajono aver figura umana. Molti credono, che la Sacra Scrittura la chiami *Dodaim*, e che sia l'istessa, che Rachele desiderava per riconciliarsi l'Amor di Giacob; che però molti le attribuiscono mille virtù superstiziose, massime per ciò, che riguarda l'uso de' Filtri. Dice *Luehf.* *Allah* esser pericoloso di svelle, ò tagliar questa pianta, e per evitar tal pericolo, quando si voglia tirar fuor di terra, bisogna attaccare al Gambo di quella un Cane, e si batta seguitamente, à fin che facendo forza di fuggirsene, la sradichi. I Persiani chiamano ancora tal Pianta *Esterense*, & i Semplicisti Arabi con nome corotto la dicono *Jabròz*, e *Jabrù* dal nome Persiano *Abrù*. ] *Bibl. Or.*

2941. ABRUTIRE, ò meglio *abbrutire*, p. l. Verbo composto dal nome Bruto, e vuol dir lo stesso, che far divenire stupido, e rendere l'Uomo come la bestia. ] *Vau. Quin. l. 9. c. 10.*

2942. ABRUZ, Monte di Persia, detto ancora *Abròz* vicino alla Città d'Hamadan, e' altre volte fù ripieno di Pire, ò Tempj, ne' quali i Magi conservavano un Fuoco perpetuo, ch'essi adoravano. Comunemente si chiama *Albòrz*. V. *Atesch pereft*, & anche *Zerdascht*. ] *Bibl. Or.*

2943. ABRUZIO ( *Baldassara* ) nel 1638. stampò in Palermo, *de modo procedendi summarie*. ] *Bibliot. Slusian. part. 2.*

2944. ABRUZZO. V. *Abbruzzo*. col. 322. n. 1489.

## A B S

2945. S. Abs, detto da' Latini, *Ebba* Vescovo in Coldinghan nella Scozia, che un Geografo hà prelope'l nome d'un Santo. Viene registrato il giorno della di lui natività li 25. Agost. ] *Menag. Dict. Erym.*

2946. Abs, è il nome, con cui altre volte chiamavasi *Viviers*, ò *Vivarium*, Città Vescovile Suffraganea di Vienna nel Delfinato, situata al Rodano nella Francia, capitale del *Vivarez*, la quale quantunque fosse rovinata nel 430. da *Croco* Rè degli Alemanni, conserva le vestigie della sua antichità. Di questa scrivono *Daviry* descript. de Franc. ] *Du Chesne, Recherche des Antiq. des Villes.* ] *Colombi. de Epist. Vivar.* ] *Sainte Marthe, Gall. Christ.* ] *V. Viviers.*

2947. Abs, è anche il nome d'una specie di Cassia.

2948. Abs., Abbreviatura, che nelle Iscrizioni antiche, significava *Absolutus* ] *Val. Probo*, e *Scarlat.* *Uomo Simb. fol. 125.*

## A B S A

2949. ABSA, picciolo Borgo abitato da' Turchi, quattr'ore distante da Andrianopoli con una bella Moschea, ed un grande Kiarvanfarai, coperto di piombo. ] *Voyages de M. Quiclet à Constantinople, fol. 154.*

2950. ABSADA, p. b. ] *Lat. Abjada, e, p. b. f. i.* Città, di cui fù Vescovo S. Serapione, la di cui Festa si celebra nella Chiesa Coptica nel dì 28. del Mese terzo, che corrisponde al 24. di Novembre. ] *Ludolf. Comm. fol. 400.*

2951. ABSADIO, p. b. ] *Lat. Abshadius, ij, p. l. m. 2.* nome d'un Sâto Prete, di cui si fa la Festa nella Chiesa Etiopica, e Coptica, li 24. del Mese quinto, che corrisponde al 19. di Gennajo. ] *Ludolf. Comm. f. 406.*

2952. ABSADIO, un altro S. di cui si celebra la Festa insieme con S. Aaron nella Chiesa Etiopica il dì 30. ed ultimo del mese primo, cioè a' 27. di Settem. ] *Ludolf. Comm. f. 393.*

2953. ABSAGI, Popoli Barbari, che abitavano presso l' Monte Caucazo, si convertirono alla S. Fede sotto l'Impero di Giustiniano l'an. di C. 529. Costumavano farsi Eunuchi; ma per la Costituzione dell'Imperadore, lasciarono tal consuetudine. ] *Procop. de Bello Pers. l. 2. & lib. 14. c. 21.* ] *Baron. Annal. Ecclesiast. p. 1. f. 24.*

2954. ABSAI, è lo stesso, che *Abisai*. ] *Thef. lingua Sanc. David Kimchi. V. Abisai. col. 464. n. 2380.*

2955. ABSALON, Padre di Matatia, e di Gionata. ] *Mac. II. 70. ) 13. 11.*

2956. ABSALON, che s'interpreta, *Pax Patris*, vel *Pater pacis*, vel *Patris luctus*, aut *Patris amaricatio*. ] *Bibl. S. Hier. ò pure patrem meum pacificans, vel Patris amaricatio.* ] *Ant. Kob.* Fù figliuolo di  *Davide*, e di *Maacha* Figlia del Rè di Tellur; Fù bellissimo di corpo, ma altrettanto più diforme d'anima, ambizioso, astuto, e pronto ad intraprendere l'esecuzione di vasti disegni Sdegnato contro l' Fratello *Amnon*, il quale aveva violata *Thamar* sua Sorella, dissimulò per 2. anni l'odio contro di lui concepito, per attendere l'occasione di vèdicarsi, come gli venne fatto in un banchetto, al quale invitato *Amnon*, fù trucidato da' servi

Servi d' *Absalone*; ciò fatto, egli si ritirò a Gessur presso l'Avo materno; e dopo 3. anni, per opera di *Gioab*, si riconciliò col Padre, e se ritornò in Gerusalemme. Vedendosi in grazia del Padre, quest' ingrato Figliuolo formò il disegno di levargli la Corona, e la vita, per montar egli su l' Trono. Procurò di guadagnarsi l'affetto de' Popoli con mostrarsi Popolare, facendo carezze a coloro, che venivano al Regio Palazzo, per chieder giustizia; e dolendosi, c' a ciò non fosse posto buon ordine da suo Padre, veniva con tali parole a screditare il di lui governo, & ad ispirare a' Popoli il desiderio di mutazione di Stato. Dopo d' avere per lo spazio di 4. anni messe in opra queste, & altre astuzie, parendogli d' aver poste all'ordine tutte le cose per l'esecuzione de' suoi disegni, andossene in Hebron, & ivi si fece proclamar Rè da' suo' parziali.  *Davide* ciò inteso, se ne fuggì da Gerusalemme in età di sopra 60. anni, abbandonato da tutto l' Mondo, fuorché da pochi Soldati delle sue Guardie. *Absalone* v'entrò poco dopo, e cominciò a far da Rè, con violare pubblicamente le Mogli del Padre. *Achitofel*, che gli aveva dato questo brutto consiglio, voleva, ch' ei si mettesse subito dietro l'orme del Padre fuggitivo, per non dargli tempo di rimettersi dalla costernazione. *Chusai*, ch' era secretamente d' intelligenza con  *Davide*, ne lo distasse, con rappresentargli il pericolo, che v'era nel perseguitare le Persone disperate sì, ma valoro-  
 rose, c' accompagnavano suo Padre. *Absalone*, si tenne a questo consiglio, e *Chusai* fece intendere a  *Davide*, che passasse il Giordano. Mentre però questo Figlio rubelle attendeva ad ammassare una prodigiosa moltitudine di Soldati da tutte le parti del Regno, ancora  *Davide* fortificò la sua Armata. Si venne dunque alla battaglia, nella quale l'armata d' *Absalone* fu rotta, benché di gran lunga più numerosa, e più di 20000. de' suoi restarono sul campo. Fuggì *Absalone*, e nel passare a cavallo sotto una Quercia, i suo' capelli, ch' eran molto lunghi, e coltivati con gran diligenza, restarono attaccati ad un ramo di quella, in modo tale, che scappatogli di sotto il Mulo, che lo portava, restò egli appeso per la chioma a quell' albero. Visto in tale stato da un certo Soldato di  *Davide*, e datane la nuova al Generale *Gioab*, questi accorse subito colà, e trovato *Absalone* sospeso nell' accennata maniera, gli passò il cuore con tre dardi. Fu il di lui cadavere sepolto sotto un mucchio di sassi gettatigli addosso da' Soldati medesimi di  *Davide*; il quale però avendo avanti la battaglia dat' ordine, che non gli fosse fatto alcun male, manifestò per la di lui funesta morte un estremo dolore, non tanto per la perdita del corpo, quanto per quella dell' Anima, come dice  *S. Agostino lib. 3. de Doctr. Christ. c. 21. ] 2. Reg. cap. 22. 17. e 15. ]* Morì *Absalone* nel fiore della sua gioventù, senza lasciare alcuna prole. Dicesi, che per eternar la sua memoria innalzasse una Colonna in un campo, chiamata col suo nome, e conforme scrive  *Adricomio* in descript. Hier. n. 227. tuttavia oggidì si conserva, & ogn' uno, che vi passa per avanti, vi getta un sasso all' incontro, maledicendo *Absalone*, e tutti quelli, che dispreggiano il Padre. Dalle sue azioni però si cavano molti belli misterj, e documenti. Perche fece il convito, & in quell' uccise il suo Fratello, 2. Reg. 13. è figura del Demonio, il quale invitando gli Uomini a' piaceri di questa vita, dà loro la morte. Et anche degl' Infidiatori, che fingendo amicizia, ucci-

Bibl. Univ. Tom. I.

dono: ] Perche fu richiamato dal Padre, e ritornò nella di lui grazia, significa i Penitenti, i quali ascoltando le chiamate di Dio, ritornano in grazia. ]  *Lira sup. 2. Reg. 13. 14. & 15. ]* Perche si rivolse contro l' Padre, procurando di scacciarlo dal Regno, chiaramente dimostra gli ambiziosi, gl' ingrati, e superbi i quali presumono usurparli le dignità, e gli onori; ma poi sospesi per i capelli, cioè per la gloria, e pe' l' fasto del Mondo, periscono nell' Inferno. ] Dinota ancora  *Giuda*, & i Giudei, i quali si voltarono contro  *Cristo*. S'interpreta poi  *pace del Padre*, perche il Padre ebbe pace verso lui, ma non egli verso l' Padre. Così  *Cristo* ebbe pace verso  *Giuda*, & i Gudei; ma essi non l'ebbero verso lui. ] In quanto poi restando sospeso nella Quercia, fu trafitto con 3. lance, significa i medesimi Giudei, i quali sono condannati per la medesima Legge, che riceverono per gloria; mentre carnalmente l' hanno intesa per la tradizione de' Farisei, e perciò trafitto il loro cuore dal Demonio con 3. lance, cioè Superbia, Avarizia, & Invidia, andarono in perdizione. ] Particolarmente ancora può significare la Città di Gerusalemme, i di cui Cittadini perseguitarono  *Cristo*. ]  *S. Agost. sup. Psal. 3. ] S. Greg. sup. Psal. 142. ] Rup. sup. 2. Reg. 39.*

2957. ABSALON, Abbate Sprinc Kirsbacense, fiorì nel 1120. Scrisse molte Homil. stampate in Colonia da  *Dan. Schillingio* nel. 1534. ]  *Konig. Bibl.*

2958. ABSALONE, Martire, ottenne la palma del Martirio in Cesarea di Cappadocia insieme con  *Lucio*, Vescovo, e  *Longio*. La di lui Festa vien celebrata dalla Chiesa li 2. di Marzo.

2959. ABSALONE, Vescovo di Roschild in Danimarca, fiorì nel XII. Secolo, fu celebre per la sua pietà, e dottrina. Era Canonico regolare di  *S. Agostino* nell' Abbazia di Santa Genovefa di Parigi.  *Valdemaro* I. Rè di Danimarca persuaso della di lui abilità, l'impiegò a predicare la Fede ne' Paesi Settentrionali, e particolarmente nell' Isola di Rugen, ch' egli aveva conquistata.  *Absalone* vi s' adoprò con tutto l' zelo, e con quell' esattezza maggiore, che può desiderarsi in un Missionario. Fu posto in conseguenza sopra la sedia della Chiesa di Roschild, & impiegato poi in diversi affari importantissimi dello Stato. Fu inviato Ambasciatore in Francia; & allora fu, ch' egli ottenne da  *Alberto* Abbate di Santa Genovefa alcuni Canonici regolari per la Danimarca. ]  *Satten. Grammaticol. 14. ] Baron. Annal. Eccles. p. 2. fol. 793.*

2960. ABSALONE, Canonico regolare di  *S. Agostino* nell' Abbazia di  *S. Vittore* di Parigi, fu in grande stima nel Secolo XII. verso l' anno 1120. Fu poi Abbate di Spinchirbat nella Diocesi di Treveri. Scrisse Sermoni i quali furono pubblicati nel passato Secolo da  *Daniele Scilimo* Abbate dello stesso Monastero. Sono in un Volume in foglio stampato in Colonia nel 1534. ]  *La Mire Bibl. Eccl. Diverse Persone di molta erudizione ci assicurano, che vi è molta apparenza, che questi due Absaloni, che vivevano nello stesso secolo, e che tutti due erano Canonici Regolari, non siano che lo stesso, che fu Abate nella Diocesi di Treveri, poi Vescovo nella Danimarca. Era stato assunto all' Abbazia di  *S. Vittore*, e poi passò in quella di  *S. Genovefa*, ove nel 1147. collocò alcuni Canonici Regolari sotto l' Abbate  *Odone*, che avanti era stato priore della stessa Abbazia di  *S. Vittore*, dove si vede nella fine dello stesso secolo un Abbate di grà meri-*

P P to



et nominato *Absalom*, il quale morì li 27. Settembre del 1103.

1561. **ABSANDRO**, ò *Aspandro*, fù uno de' gli Ar-  
chontes decennali d'Atene, il quale governò quella  
Repubblica per 10. anni. Fù eletto dopo Hipomene,  
il quale fù deposto dal governo, per aver uccisa la Fi-  
glia, rea di commercio vituperoso con un Cavallo;  
ciò successe nel 3326. del Mondo, al riferire del More-  
ri; e secondo il Briezio nel 3330.

1963. **ARSANIA**, p. l. Lat. *Habsanias* p. l. Padre di  
Geremia Profeta. Jer. 35. in Latino s'interpreta, *de-  
bitum clipei Domini*, ovvero *dilectio*, & anche *abscon-  
sio clipei Domini* &c. ò pure *Pater egressus Domino*,  
o *Patris abundantia Domini*. ] Bib. S. Hyer.

1963. **ABSARABAMON**, riputato Santo da Coptici,  
la di cui Festa, e de' suo' Compagni si celebra da' me-  
desimi nel di 17. del mese quarto, che corrisponde a'  
13. di Dicembre; e nell' Etiopica nel di 2. del detto  
mese. ] *Ludolf. Comm. fogl. 402.*

1964. **ABSARI**, Lat. *Absaris*, p. b. un Fiume, che  
scorre vicino alla Città d' Eraclea, forse lo stesso ch'  
*Asacus*. ] *Calep. pag. 141.*

1965. **ABSARIO**, Fiume, che nasce in Pachieri,  
Monti d' Asia, il quale si scarica nel Mare presso Tra-  
bisonda. ] *Liburn. Univ. Mond. fol. 28.*

1968. **ABSARIO**, p. b. Lat. *Absarius* ij, p. b. m. 2.  
sign. quello, che tiene la misura della Campagna. Lo  
stesso, *Absus*, *Bunvarius*, nel *Bunvarianus*. ] *Const.  
Catoli Crassi de fendis*. ] *Spelman. pag. 5.*

1969. **ABSAMO**, p. b. Lat. *Absarum*, p. b. n. 2. è un  
Fiume dell' Armenia minore, non troppo lontano da  
Sebasteopoli; il quale nascendo da' monti Parietri,  
scorre nel Mare.

1968. **ABSARO**, è anco un Castello fabbricato su'l  
detto Fiume. ] *Plin. lib. 6. c. 4. & c. 9.*

1969. **ABSARO**, Terra della Cappadocia della  
Spiaggia del Mare Eusino. 150. miglia di là da Tra-  
bisonda su' i confini di Colco. ] *Baudr. to. 1.*

1970. **ABSARO**, Città nella Lazica, della quale  
così scrive Baudrand, *Absarus Urbs Arabia*, antea  
*Absirtus dicta*, ex nece *Absirti*, *versus Petram*, se-  
ste Procopio. La verità però è, che questa non è nell'  
Araba, ma nella Lazica, Regione della Colchide.  
Così Procopio situa *Petram oppidum* tra Fasi, e Tra-  
pezunte.

1971. **ABSARO**, Fiume dell' Ibernica. ] Lat. *Absarus*, ri. ] *Ces. Mirani*.

1972. **ABSARTO**, Lat. *Absartus*, Fiume dell' Asia. ]  
*Furian. Mai. V. codem*.

### A B S B

1973. **ABSBERG**, ò *Habsbergh*, Castello sopra un  
Monte della Germania nella Servia tra i Fiumi At-  
tach, e Lauter, che sboccano dalle sinistre sponde nel  
Danubio. ] *Tav. Geog. Coronelli*.

### A B S C

1974. **ABSCEDA**, p. l. Lat. *Absceda* p. l. Mine, ò  
Tane fatte da' Conigli. ] *Papias* p. 3. dette forse  
dal Verbo *abscedo*, che sign. ritirarsi, e nascondersi.

1975. **ABSCCELLA**, Nome straniero, che signif.  
*Agrimonia*, V. a suo luogo.

1976. **ABSCEDENTI**, Lat. *Abscendentia*, ò pur, *que*

*abscesserunt*. Così chiama Hip. tutto quello, che do-  
vendo essere nel corpo sano unito, ò continuo all' al-  
tre parti, nel corpo infermo, non conserva più unione,  
ò attaccamento. Così nelle Ulcere antiche, e lunghe  
degli ossi dice *abscedere*, cioè staccarsi nell' aforismo  
4. della 6. *sestion*. Lo stesso significa anche *Exposita*,  
delche a suo luogo ] *Gal. cap. 2. de iis, qua in medic. t. 25.*

1977. **ABSCENSIONE**, Lat. *Abscessio*, tra gli altri si-  
gnificati si prende anche per questo, che denota la so-  
luzione del continuo. Suol farsi per lo più in una crisi  
imperfetta dalla materia morbosa, che si porta, e si  
raduna in altra parte. In tal senso si prende negli afo-  
ris. 3. 1. 32. 74. della *sest. 4.* enel 2. de' prognostici *test. 34.*  
e 65. Si legge anche questo vocabolo *abscessio* preso  
più largamente appresso lo stesso Hip. e Gal. quando  
signif. la mutazione di una in un' altra Febbre *lib. 1.*  
*Epid. 5. 2. t. 21.* ovvero tutte le sorti d' evacuazioni, che  
sopravvengono ne' mali acuti *lib. 6. Epid. f. 3. t. 39. e*  
*lib. 1. Epid. 5. 2. tex. 8.* ove Gal. nel *comm.* la chiama *ab-  
scensionem cum effluxu*, cioè evacuazione con flusso.  
Vedi in Vantaggio *Dieierich. Jatr. n. 93.* benché mi pa-  
re si sia ingannato nel riprender Gal. per aver attribui-  
to a questo vocabolo un significato totalmente inusi-  
to, e contrario all' intenzione d' Hip. c. 4. *de rat. viâ in*  
*acut. t. 68.* quasi intendesse nel detto testo per crisi per-  
fetta *Apostasis*, e per imperfetta *Metastasis*, il che pe-  
rò dallo stesso commentò non si può provare. Che  
anzi par che Gal. ivi dimostri i modi distinti, che suc-  
cedono nel guarirsi de' mali acuti, cioè 1. per eva-  
cuazione manifesta, ch' è la crisi perfetta, 2. per *abscesso*,  
cioè concorso di materia alla parte ignobile, ch' è cri-  
si imperfetta; 3. per *Metastasis*, cioè trasmutazione  
in male lento, e cronico, ma men pericoloso, il qua-  
le si guarisce per *epitrasim*, cioè a poco a poco, portan-  
do fuori per luoghi convenienti la materia peccante.

1978. **ABSCESO**, ò *Astesso* Lat. *Astessus*, oltre à  
molte significazioni che hà presso i medici, per lo più  
dinota un tumore preternaturale, ò una deposizio-  
ne d' Umore fatta in qualche parte del nostro corpo  
mediante una crisi imperfetta, il quale Umore si con-  
verte in sania, ò marcia; onde si chiama ancora *Ape-  
stema*, ò *Postema*. E suol dirsi *Abscesso* dal verbo *ab-  
scedo*, perche l' Umore ch' era unito con gli altri, si  
divide, & costringe in un luogo solo. Due generi se-  
ne numerano, cioè uno, quando essendosi converti-  
ta la flemma detta *Phlegmon*, in marcia la marcia in  
un luogo privato come cota si chiude; l' altro quãdo  
senza occasione alcuna di flemma, corre la marcia,  
e si forma un tumore in un luogo; di questa sorte è  
quello, che vien detto *Atheroma*, e da Greci *athura*  
e si fa, quando un Umore simile alla marcia si chiude  
entro una Tunica, ò membrana nervosa, *Oedema* è un  
tumor fievole, e molle, privo di dolore. *Empyema*  
è una ventosità, uno spirito flatuoso parte sotto la  
cute, parte sotto le membrane rinchiuso, e si vè  
spargendo intorno all' ossa. Altri dicono, che l' *Em-  
pyema*, è propriamente una marcia, ch' è tra' l' Torace,  
& il Polmone sparfa. ] *Fuger. lex. Castell. Renovat.* &  
altri in esso citati. V. *Postema*, *Vomica*.

1979. **ABSCHAMME**, Voce Araba, ch' è con equi-  
voco costumata tra gli Alchimisti. ] *Turneyss. Onom.*

1980. **ABSCISSA**, si chiama da Geometri col pro-  
prio nome una parte di Linea, nella fezioni del Co-  
no, nella quale cascano le perpendicolari dall' estre-  
mo della legatura, che da un punto dell' asse d' intor-  
no

no si tirano. Onde quella porzione dell' asse, che framezza trà la cima della segatura, ed i termini delle predette perpendicolari all'asse ( le quali si chiamano *potentes* ) si nomina *abscissa*, perche si taglia da tutta la lunghezza dell'istess'asse.

2981. *ABSCISSURA*, p. l. nome usurpato da Lat. che sign. Intervallo. ] *Papias*, pag. 3. V. eod.

2982. *ABSCITIZARE*, ò pure *ascitizare*, e lo stesso che tagliare per ingiuria i capelli, derivato dall'essere stato a' Sciti recise per vitupero le chiome. ] *Natal. de Comitib. in Athen.*

2983. *AB-SCIUR*, Fiumicello d'acqua falsa nella Persia. ] *Piet. Vall.* c. 319.

2984. *ABSCONSA*, Lat. e volg. Voce, che propriamente sign. la Lanterna, usata ordinariamente da' Monaci, per camminare la notte ne' loro Dormitorj, la quale chiamasi ancora Consa, e Sconsa. Diceasi forse *Abseonsa*, perche in essa si nasconde il lume. Onde dice Lanfran. in decret. c. 4. *Tunc accensa candela in abseonsa, unus eorum in dormitorio debet circuire lectos.* ] *Da Fresne.* ] *Glos.* pag. 25.

## A B S E

2985. *ABSECUN*, luogo citato da Albufeda, in gradi 79. di longitudine, e 37. di latitudine, situato sulle sponde del Mare, di dove si tragitta nella Moscovia.

2986. *ABSELIO* (*Guglielmo*) di Bredà, fù in molta stima nel Secolo XV. Era Certosino, e visse nella Religione per 40. anni; il suo merito lo rese illustre, e gli fè aver diverse Cariche, e frà l'altre quella di Priore della Certosa di Bruges. Compose diversi Trattati di divozione, 1. *De vera pace* ] 2. *Speculum, & de Officio Marthae.* ] 3. *Dialogus inter Patrem, & Filium Spiritualem.* ] 4. *Un'opera in Versi sopra l'Orazione Dominicale.* ] 5. *Un'altra sopra la B. Vergine.* ] 6. *La Vita di S. Egidio, e diverse Epistole.* Morì questo nel 1571. ] *Bostio de clar. Cartus.* c. 30. ] *Durlando* l. 7. c. 28. ] *Theat. Chron.* 5. *Cartus. Ord.* ] *Brugen.* pag. 34. ] *Petreo Bibliot. Cart.* ] *Vossio.*

2987. *ABSENTANEO*, Lat. *Absentaneus*, e quello che volontariamente siabsenta. ] *Joan. de Janua.*

2988. *ABSENTARSI*, Ver. che vuol dire allontanarsi da un luogo, ò da una Persona. ] *Franc. S'absenter.* ] *V. Allontanarsi.*

2989. *ABSENTATO*, Lat. *Absentatus, deperditus, amissus*, quello, ch'è obbligato absentarsi, che anco diceasi, *Absente* in Consuet. Leond. art. 24. 106. 107. *Absentivus* in un fragmento di Petronio, ed *Absentatio* altrove. ] *V. Allontanato.*

2990. *ABSENTE*, ò *assente*. ] Lat. *Absens.* ] Gr. ἀπών. ] Fran. *Absent.* ] Spag. *absente de lugar alguno.* ] Germ. *Abwesend.* ] Ingl. *Absent.* Partic. del verbo, *absium*, come presente dal *præsum*, e sign. uno, ch'è lontano da qualche luogo. Altri però pretendono che l'etimologia di questo nome sia da *ab*, & *senso*, quasi fuori di senso, fu'l fondamento di S. Agost. de Civit. l. 11. c. 3. epist. 112. c. 2. & in Psal. 99. ] Nonio dice, che *absente*, vuol dire lo stesso, che morto. Si dice altrimenti ancora desiderato, in sperato, come appresso Catullo, e Tibullo si legge. ] *Martin. Lex. Philol.* Presso i Giuristi si prende in varj significati. I. *Absente*, sign. chi non è, ò non si trova in quel luogo, dov'è ricercato l'*absentem*, 199. de Verbo sign. ] II. *Absente*, si

*Bibl. Univ. Tom. I.*

chiama chi non è *jure*, ò chi sta lungi dal Tribunale ove egli hà causa, e chi stà fuori del Territorio del Giudice. L. 4. §. *Prator*, ff. de dam. infect. l. *heres absens*, & ibi glos. ff. de jud. III. *Absente*, si chiama, chi è fuori di Provincia, l. fin. §. ult. C. de bon. Auth. IV. *Absente*, vien detto in *jure*, il Furioso, il Pazzo, ò mentecatto, il Pupillo, & il minore, ancorche siano presenti, l. diem, §. coram ff. de recept. arb. ] *Jo. Calvin. Lex. Jurid. lit. A.* pag. 28. & 29.

2991. *ABSENZA*, ò *Absenza*. Lat. *Absentia*, e, p. b. f. 1. è lo stesso, che lontananza da un luogo. *Accurs.* in l. ult. ff. de integ. rest. dice essere di 5. sorti. La 1. è probabile, e necessaria, ut in *Milite*; La 2. è solamente probabile, ut in *Studiante*; La 3. è solamente necessario, ut in *Relegato*; La 4. volontaria senza contumacia; e La 5. per contumacia. ] *Budeo* però vuole, che sia solo di 3. sorte, cioè giusta, e causaria, probabile, e libera pratica. ] *Jo. Calvin. Lexicon Jurid. lit. A.* pag. 39.

2992. *ABSEPO*, Fiume d'Asia, che passa presso'l Castello Lampfaco; dal quale Priapo per la libidine delle membra virili fù conosciuto. ] *Boccaccio. Libuon.*

2993. *ABSESSO*, voce usata in Medicina, dal verbo *absendo*, che vuol dire discendere, come i Greci ἀνίστασις, da ἀνίστασις. E sign. qualunque umore, che non si può digerire convertito in suppurazione, ò feccia, non tanto perfettamente però, che sia divenuto come marcia, ma che non si può vietare per essere operazione naturale. ] *Martin. Lex. Philol.*

2994. *ABSESTI*, sono Popoli della Libia, dov'è fù l'Oracolo d'Ammone. ] *Volteranus.*

2995. *ABSEZ*, Borgo del Territorio di Miterfels nella Baviera. ] *Vorbericht, Tav. Geog. della Bav.*

2996. *ABSEZ*, altro Borgo del Territorio di Deckendorf nella Baviera. ] *Vorbericht, Tavola Geograf. della Bavier.*

## A B S I

2997. *ABSI*, ò *Habsi*, è il Nome della Famiglia, col quale erano chiamati i Principi, che signoreggiarono nella Provincia d'Africa nella Dinastia, chiamata Beni Haf, che principiò a regnare nell'anno 551. dell'Egira, e terminò nel 982. Mulei Hassan, che Barbarossa aveva cacciato da Tunisi, fù stabilito da Carlo V. nel 943. dell'Egira, e regnò fin al 950. Gli successe Amid, ed à questo Mahomed suo Fratello, che fù spedito à Costantinopoli da Sinam Bassà nel 981. ] *Diët. Orient. Herbelot.*

2998. *ABSI*, soprannome di colui, ch'è della Tribù d'Abs trà gli Arabi, come riferisce Fera Ben-zid celebre Autore. Alcuni di questa Tribù si sono stabiliti in Africa, la famiglia de' quali è soprannominata Al-Absi, che à nostri tempi hà commandato in Tunisi. ] *Bibl. Orient.*

2999. *ABSIDA*, p. b. Lat. *Absis, dis, & Absida, de*, p. b. f. 3. Hà molti significati. I. significa la Tribuna della Chiesa dietro l'Altar maggiore, *Paulin. ep. 12. ad Sever. Isid. lib. 15. orig. c. 8. Greg. Turon. in vita Gregor. Legen. Episc. Aug. ep. 203.* Dalla voce Gr. Ἀβσις, che propriamente significa l'Arco per esser la Tribuna della Chiesa ritonda, e secondo Dufresne *Gloss. fol. 27.* propriamente deve chiamarsi *Presbiterio*. Molti ancora dicono, che s'interpreta *lucifer*.

P p 2 da,

da, cioè lucente, perchè quella parte della Chiesa suol'essere più chiara, e luminosa. Da qui diceli *Absfidatus*, cioè coperto da Tetto in forma d'Arco, ed appresso Gio: *Diac. l. 4.* nella Vita di S. Greg. M. cap. 84. si ritrova *Absfidicula*, per diminut. di *Absida*. Da altri s'intende ancora per l'Arca, nella quale son riposte le Reliquie de' Santi: *Gesta Conf. Andeg. c. 3. n. 26* Alcune volte significa la Sedia Vescovile, che per l'ordinario solea collocarsi in mezzo della Tribuna. *Dicebam ego, quibus poteram, qui nos in Absidem honorarios, & graviores ascenderat* Aug. ad Abin. onde poi veniva ad esser detta *Absis gradata*, perchè era eminente per la moltitudine de' gradi. *Transit honor hujus seculi, transit ambitio, In futuro Christi iudicio, nec Abside gradata, nec Cathedra velata* Aug. epist. ad Max. Solevasi dunque coprire il Trono del Vescovo con qualche velo, come scrive S. Paciano contro un certo Vescovo Eretico, & intruso, con le seguenti parole: *An Novatianus, quem absentem epistola Episcopum finxit, quem consecrante nullo, linteata sedes excepit. Ep. 11. ad Symphor.* Si chiama ancora *Exedra* dalla voce Gr. ἐξέδρα. Sicche Tribuna è voce corrotta, cioè Tribunal. Con tal nome si chiama ancora una sorta di Vasi da tavola. ] *Lex. Eccl.* ] *Stanisl. definit. lit. A. pag. 2.* ] *Papias pag. 3. V. eod.* ] *Martin. Lex. Philol.*

3000. ABSIDE, è la piegatura della Ruota, cioè il legno sopra le Ruote, che tiene le scale, e nel quale si pongono i Raggi.

3001. ABSIDE ancora diceli la piegatura ne' volti delle Case.

3002. ABSIDI, Lat. *Absides*, um, p. b. f. 1. plur. sono alcune Stelle descritte da Plinio par. 3.

3003. ABSIDI, ò *Apsidi*, Lat. *Absydes*, & *Apsides*. In Greco signi: il più alto angolo dal cerchio; Et ogni Pianeta hà le sue *Absidi* diverse da quelle del Mondo, essendo la terra centro del Cielo trà 2. Poli, e non del Zodiaco, il quale trà quegli è collocato per obbliquo. L' *Absidi* adunque nascono da diversi centri di ciascun Pianeta, e perciò hanno circoli, e moti diversi, perchè è necessario, che quanto più indentro sono le *Absidi*, tanto siano più brevi. Dal centro delle terra sono altissime, & assai discoste. A Saturno nello Scorpione, à Giove nella Vergine, à Marte del Leone, al Sole ne' Gemini, à Venere nel Sagittario, à Mercurio nel Capricorno nel mezzo de' gradi di tutti. All'opposto verso'l centro della terra sono bassissime; e perciò accade, che più tardi par, che si muovano, quando sono nella più alta circonferenza, non perchè affrettino, ò tardino i moti propri di ciascun Pianeta; ma perchè le linee tirate dalla sommità delle *Absidi*, di necessità si costringono al centro, come vediamo, che fa la Stella della Ruota del Carro, & il medesimo moto apparisce minore per la vicinanza del centro. Un'altra cagione delle loro altezze è, perchè hanno le sue *Absidi* altissime dal centro in altri segni, cioè Saturno in 20. gradi della Libra, Giove in 15. del Cancro, Marte in 28. del Capricorno, il Sole in 29. d'Ariete, Venere in 16. del Pesce, Mercurio in 15. della Vergine, la Luna in 4. del Tauro. La 3. ragione delle altezze s' intende per la misura del Cielo, e non del Circolo, perchè gli occhj giudicano quegli ora salire, ora scendere per la profondità dell'Acre. A questa è connessa la cagione delle latitudini, e delle obblighità del Zodiaco, per cui vanno errando i Pianeti; nè altra parte della terra

è abitata, se non quella, ch'è sottoposta al Zodiaco. Il resto sotto i Poli è inculto, e disabitato; eccetto che uscendo Venere dal Zodiaco 2. gradi, fa, che nascano alcuni animali in quelle parti del Mondo disabitate. La Luna ancora cammina per tutta la latitudine del Zodiaco, ma non esce da quella; Mercurio più che gli altri prende della latitudine; nondimeno di 12. gradi, ch'è la latitudine, 8. soli ne occupa; ma non ugualmente, perchè nel mezzo 4. di sopra, e 2. di sotto ne tiene; il Sole v'è inuguale trà 2. gradi in forma di torto serpente; Marte occupa li 4. del mezzo; Giove quello del mezzo, è 2. altri di sopra; Saturno 2. come il Sole; Venere poi non si dilunga mai dal Sole più che 46. gradi, e Mercurio 20. è spesso volte dentro à questi gradi ritornano al Sole, perchè l'uno, e l'altro Pianeta hà le sue *Absidi* rivolte, e sono collocati sotto'l Sole; e tanto de' loro cerchj, e sotto terra; quanto de' tre già detti, e sopra la terra. E per questo non si possono più allungare, perchè la curvità, & inflessione dell' *Abside* non trà ivi maggior lunghezza. Sicche ambidue in simil modo costituiscono l'estremità delle sue *Absidi*, compensando gli spazj della lunghezza con la latitudine. E se alcuno dicesse, che non arrivano sempre ne à 46. ne à 20. gradi, errarèbbe: imperocchè apparisce, che anco l' *Absidi* loro fanno moto; perchè mai passano il Sole. Adunque quando in essa parte cadono le sue estremità da qualunque de' lati, all'ora s'intende, che i Pianeti sono venuti alla loro lunghissima distanza, benchè siano di quà dall'estremità altrettanti gradi; e par, che più tosto tornino; essendo che quella è sempre la somma estremità dell'uno, e l'altro.

3004. ABSIE, Abbazia della Francia nel Poitù. *Bandr. to. 1.*

3005. ABSILA, ò *Absilia*, Fiume picciolo d'Asia oltre andante alla Città Lazia. *Bodaccio* ] *Liburn. Unim. Mond. f. 26.*

3006. ABSILI, Popoli di Colco nell'Asia vicino alla Spiaggia del Mare Eusino, fra gli Abaschi à Settentrione, e'l Farzo, e quel Tratto del Paese, ove oggi è la maggior parte della Mengrelia. ] *Band. to. 1.* ] *Plin. l. 6. cap. 4.*

3007. ABSILIA, Lat. *Absilis*, is, Fiume nell'Asia. ] *Ces. Mirani.* ] *Junian. Mai. V. Absile m. 3005.*

3008. ABSIMARO, ( *Tiberio* ) Imperator di Costantinopoli. Era questi un Generale molto amato da' Soldati, e dal Popolo, governava allora Leonzio l'Imperio, c'aveva usurpato sopra Giustiniano II. per soprannome Rivotmero. Leonzio invidio contro i Saracini dell'Africa una potente Armata navale, per discacciar di là que' Barbari. Ritornata quest'Armata in Levante senz'aver fatto cosa rimarcabile, temendo i Capi il risentimento di Leonzio fecero prender la porpora, e'l titolo d'Imperatore ad *Absimaro*. Questi entrato in Costantinopoli, fece subito tagliar il naso, e le orecchie, à Leonzio, e confinollo in un Monastero. Le sue Truppe riportarono diversi vantaggi sopra i Saracini nella Soria, e fra gli altri vinsero una gran battaglia, il che rese alquanto insolente *Absimaro*. Invidio Teofilato Efarco di Ravenna à Roma per estorcere qualche somma di denaro dal Papa, ch'era all'ora Giovanni IV. ma da' Soldati, ch'erano in Roma, e dal Popolo, fù ricevuto così malamente l'Efarco, che correva rischio d'essere trucidato à furor di Popolo, se il Papa medesimo non l'avesse cavato dalle mani à

ni à quegli ammutinati. Aveva regnato 7. anni *Abfimaro*, quando Giustiniano fin dall'anno 594. cacciato dal Trono, fù ricondotto à Costantinopoli da Trebellio Rè de' Bulgari, col quale, e col Rè degli Avari, chiamato Cagano, aveva contratto alleanza, Impadronitosi della Reggia, ebbe pur anco in suo potere *Abfimaro*, & Eraclio di lui Fratello, a' quali, & à Leonzio, dopo mille indegni trattamenti, fece mozzare il Capo nella Piazza dell'Ippodromo, nel 703. secondo Brezio; ò nel 705. conforme al Moreri, il quale cita *Teofane*, *Cedreno*, e *Zonara*.

3009. *ABSYNE*, Lat. *Abfinis*, No: proprio d'un celebre Rettorico, di cui frà gli altri servilli Pierio ne' suoi Gieroglifici.

3010. *ABSYRTOS*, è l'Isola, che noi chiamiamo oggidì *Ofero*, la quale formava insieme con *Cherso* una sola Isola, che poscia in due divisa, col mezzo d'un Canale fatto à mano, per dar comodo transito a' Navigli, furono ambedue dette *Abfirtides*. Indi con nome una dall'altra distinto, questa fù nominata da Mela *Abforus*, da Tolomeo *Apforus*, da' Latini *Auxerum*, da' Slavi *Ossor*, e comunemente *Ofero*, & *Ossoro*. L'altra parte ebbe il nome di *Cherso*, di cui parlèretmo appresso. Il Canale, che le divide, si chiama *Cavanella*, e non è più largo di 5. passi in circa, con sopra un Ponte levatojo, che dà il tragitto da un'Isola all'altra.

3011. La sua situazione è ne' gradi 52. in circa di lat. settent. e gode il privilegio di tenere in se la città, che fù decorata della Dignità Vescovale dal Pontefice Gio: VIII. nel 879. benchè alcuni mettano per sro primo Vescovo S. Gaudenzio, che visse nel 1060. Questa, eretta in forma quasi triangolare, ed in piano sopra l'Idetto Canale, non hà giro maggiore, che di 3. quarti di miglio in circa, recinta di buone Mura, e con un Castello di mediocre grandezza dalla parte, che sovrasta alla *Cavanella*. Nell'840. avendo i Saracini nelle vicinanze di Taranto rotta un'Armata, che il Doge Pietro Gradonico aveva contro di essi mandata, entrarono nell'Adriatico, scorsero depredando le Spiagge della Dalmazia; ed il secondo giorno di Pasqua abbruciarono, e saccheggiarono *Ofero*, come altre volte anche è stato soggetto à simili infortunj; ma sopra tutto per l'Aria pessima à cagione del Monte *Ossoro*, il quale con la sua eminenza impedisce il passo a' Vèti; ò pure, com'altri vogliono, per una quantità d'Erbe fetide, che nascono ne' luoghi adjacenti, e quasi ridotta all'intera desolazione, dilatandosi à poco più di 100. Anime il numero de' suo' Abitanti. Porta per Arma S. Gaudenzio Vescovo (ch'è il suo Tutelare) con la città nella mano dritta, venerandosi il di lui Corpo nella Cattedrale, che viene officiata da' suo' Canonici. Frà questi sono tre Dignità, cioè Arcidiacono, Arciprete, e Primicerio, il secondo de' quali esercita la Cura delle Anime: mentre non è nella città altra Parrocchia, che la Cattedrale stessa; vi è bensì un'altra Chiesa dedicata à San Pietro Appostolo, che vien detto essere stata anticamente unita ad un Monastero de' Padri Benedettini, ed oggidì è Abbazia Commendata.

3012. S'estende la Diocesi in ambedue l'Isole, e vi sicotano frà l'una e l'altra circa 6000. Anime tutte di professione, e rito Cattolico, essendovi per regolarle 5. altre Parrocchie considerabili nella Diocesi stessa, cioè di *Lubanizze*, di *Caisale*, di *Losino grande*, e

picciolo, e quella di *Cherso* più di tutte riguardevole. Vi sono poi le Cure (chiamate Cappellanie) delle Ville S. *Giacomo di Neresine*, di S. *Maria Maddalena* pure in Neresine, ov'è anche un Convento de' PP. Min. Osservanti; di *Chiunfcki*, d'*Ustrinè*. San *Giovanni Bellei*, *Ponta di Croce*, *San Martino in Valle*, *Varana*, *Orlez*, *Buchiera*, *Dragozetichì*, e di *Vier*, ov'è un Convento de' Terziarj di S. Francesco, etrè finalmente ne' Scogli di S. *Pier di Nembo*, *Sansego*, ed *Onie*.

x 3013. Quanto è disabitata la città, altrettanto son copiose d'Abitanti le due Terre *Losino grande*, e *Losino picciolo*, delle quali non vi è menzione presso gli Autori antichi; ma nelle Scritture latine di più secoli chiamasi *Lassinium*, ò *Lassinum*. Le Ville di S. *Giacomo di Neresine*, e di *Chiunski* 2 miglia in circa lontane dalla Città, sono pure mediocrement abitate. Appartengono anche alla giurisdizione della città gli Scogli di *San Pier di Nembo*, *Sansego*, ed *Onie*. Il primo dividendosi in due Scoglietti, forma un Porto assai capace, comodo, e molto frequentato da' Vascelli di qualunque condizione; ed oltre il Convento de' Padri Min. Conv. situato nella Villa, vi è una picciola Fortezza per sicurezza del Porto. Il *Sansego*, benchè coperto di sabbione, è molto fruttifero; e l'*Onie* gode pure un Porto capace, e sicuro. Abbonda quest'Isola di Boschi; onde se ne cava quantità di Legna da fuoco, che vengono trasmesse al consumo di Venezia. Produce Mele ottimo; hà numero grande di Pecore, e vi sono siti ottimi, come ne' luoghi vicini, per la pescagione di qualsivisa sorta di Pesce; ma particolarmente Sardelle, e Sgombri, i quali salati tramandano in diverse parti. Non hà Fiume, Torrenti, ò Fontane; come nè meno Valli di considerazione, oltre quelle, che formano piccioli seni di Mare, i quali sono frequenti, e le Valli di *Copsagna*, e *Valdagorsta* unite sotto la Terra di *Losin picciolo* di circa miglia 5. di giro, formano un'ottimo Porto, in cui s'entra per due sole bocche, ed è capace di qualsivisa grande Armata. L'altra Isola delle *Abfirtidi* è *Cherso*, detta da Tolomeo *Crespa*, da Plinio *Crea*, da altri *Crixa*, ed oggidì *Chersum*, ò *Chersium*, dilata il suo circuito à 150. miglia, gode Aria salubre, ed è più spaziosa d'*Ofero*. Benchè sia tutta montuosa, e sassosa, non hà però Montagne rinomate; ed essendo anch'essa piena di Boschi, se ne cava infinita quantità di Legne, delle quali si caricano continuamente Vascelli per Venezia. Non vi sono Fiumi, nè Torrenti, ma si trovano bensì in più luoghi delle sorgenti; la più celebre delle quali è quella di S. *Biagio*, 5. miglia lontana dalla Città, dove scaturisce Acqua di tutta perfezione. Vi è anche un Lago di circa 7. miglia di circuito, abbondante di Pesce; come tutta l'Isola abbonda d'Animali, particolarmente Pecorini, nelle di cui lane, che sono assai morbide, fabbricano Rasce, ed altri lavori. Produce Vino, ed Olio non solo bastante al consumo degli Abitanti, ma da poterne trasmettere in altri Paesi; Vi si raccoglie anche Mele d'ottima qualità; ma di frumento scarseggia così, che appena può supplire al bisogno di quattro Mesi dell'Anno.

3014. La Città, che porta il Nome dell'Isola, è situata quasi nel mezzo di essa, e s'inalza di figura quasi Pentagona tutta in pianura, se non che dalla parte di Tramontana è alquanto eminente, e cinta di buone mu-

mura, benché antiche, e non terrapienate, con 4. Torrioni non molto ampj, e quasi la metà viene bagnata dal Mare, dove forma un picciolo Porto difeso da una Porporella, che si chiude ogni sera. Il suo circuito è meno di un miglio, ed ha per Arma l'effigie di S. Isidoro Vescovo suo Tutelare, con la città nella mano. Non v'è notizia certa del tempo della sua fondazione; ma si crede antica. Data insieme con Oservo alla divozione della Veneta Repubblica, circa l'1410. vi fu mandato al governo d'entrare un Nobile Veneto con titolo di Conte, e Capitano, che dura 2. anni, e fa in questa la sua residenza, essendo abitata da circa 2500. Anime. La sua Chiesa principale è Collegiata insigne, officiata da un Paroco, 10. Canonici, 6. Mansionarj, ed altri Sacerdoti, e Chierici. Evvi poi un Monastero di Monache di S. Benedetto, ed un Convento de' Padri Minori Conventuali con bella Chiesa, dove si venera il Corpo del B. F. Michele, insigne per Santità, e Miracoli. Da questo Convento fu tolto il P. Antonio Marcello, quando venne eletto XLV. Generale di tutta la Religione Serafica nel 1517. prima che fosse divisa da' Padri Osservanti, e fu fatto poi Arcivescovo di Patara. Spettano alla sua giurisdizione i Castelli di *Lubenizza*, detto da' Latini *Lubenicum*; e quello di *Caisole*, nominato da' medesimi *Capisulum*, ambi assai antichi; ma al presente di angusto recinto, e di pochi abitanti.

3015. Nell'Isola sono pure la Villa d' *Ustrine* col Porto, detto *Camiscia*, assai spazioso, e comodo. S. *Giovanni*, che anch'essa ha Porto; ma non molto sicuro; *Faresina*, ov'è posto un Convento di Terziarj di S. Francesco; S. *Martino in Valle*, così nominata, per avere una Valle, o seno di Mare assai spazioso: *Bellei*, *Varana*, *Orlez*, e *Dragozetichi*: tutte però con pochissimi Abitanti. Oltre la predetta Valle di S. Martino, ve ne sono 2. altre, una chiamata il *Vallone*, di giro circa miglia 8. e 2. lontana dalla città; e l'altra chiamata il *Pischio*, che forma un Porto di circa 2. miglia di circuito, capace, e comodo per numerose Armate.

3016. ABSIRTO, Lat. *Abfyrus*, & *Apsarus*, sono i nomi attribuiti da Arriano al Fiume *Arcani*, c' ha l'origine nel Monte Chielder, già detto *Pariedrus* nell'Armenia maggiore, il quale scorre per la Cappadocia, volgarmente detta Amasia, ed accresciuto dall'Arpaso, e dal Glauco, è l'ultimo della Natolia, ch'entra nel Mar Negro. ] *Atl. Ven. Coronelli*, T. 1. fol. 107. col. 1.

3017. ABSIRTO, Lat. *Abfyrus*, Figlio di Reta Rè del Colchi, e d'Iplea, detto ancora Egialeo, il quale fu fatto in pezzi, e poi gettato in molte parti da Medea sua Sorella, mentre stava per partire con Gialone, acciò che il Padre, trattenendosi in raccogliere quelle parti, non la seguitasse, e ritraesse dalla fuga. Quel luogo poi fu detto *Tomas*, cioè divisione, & il Fiume vicino Absirto. ] Strab. *Geog. p. 1. l. 3.* Apollon. *l. 4.* *Argon.* ] Onde Ovid. *l. 3. Trist. el. 9.*

*Inde Tomas dictus locus est, quia fertur in ipso Membra sui fratris dissecuisse Soror.*

Altri però dicono, che *Absirto* non fu diviso, e fatto in pezzi dalla Sorella, ma che per l'F. Istro si ritirasse nell'Illiria assieme con quei, che fuggivano; e di là in un Isola, detta di Minerva, ove i Soldati di Colco edificarono la Città di *Abforo*, o *Abforis*, che da Plin. vien chiamata *Absirtida*, e da Diod. Sicile Egialea. ]

Plin. *lib. 3. cap. 26.* ] Cic. *lib. 3. de Nat. Deor.* ] Pacuv.

3018. ABSIRTO, Borgo della Colchide, così detto da *Absirto*, da Medea ucciso, dal quale tutta via quivi si vede il sepolcro, come leggesi in una lettera di Arriano all'Imper. Cef. Trajano Adriano Augusto, riportata da Turnebo. Vuole lo stesso, che dipoi sia stato detto *Apsarus*, col qual nome è anco chiamato da Plinio; & *Apsorus* da Tolomeo, che lo colloca ne' confini della Cappadocia, nelle Sponde littorali dell'Eufino, dove scarica il Fiume, che pure dicesi *Absirte*, distante 150. miglia da Trabisonda, e 75. da Fasi Città de' Colchi in Settentrione, conforme attesta il predetto Arriano.

3019. ABSIRTO, secondo Svida, fu un certo Soldato di Nicomedia, il quale militò sotto Costantino vicino al Fiume Istro, e scrisse un Libro utilissimo sopra il medicare i Cavalli, e la cura degli animali, il qual (come riferisce il Calepino) riservasi nella Biblioteca d'Antonio Visconte di Milano. ] *Königj Bibl. V. eodem.*

3020. ABSITO, p. l. Lat. *Abfitus*, p. l. ti, m. g. che da Plinio, *lib. 37. cap. 10.* viene chiamata *Apsito*, Pietra preziosa. Questa riscaldata conservail caldo 7. giorni; è nera, e pesante, & è distinta con molte vene rosse. Credesi, che giovi contro l'freddo. ] *Isid. lib. 16. c. de nigris gemmis.* Può figurare il Giusto, il quale deve essere rosso per la Carità; e nero, per l'Umiltà, perchè la nerezza è color umile, & abietto; pesante per la maturità, e prudenza. E se una volta viene riscaldata per l'incendio della Carità, e dall'amore, dura per 7. giorni, cioè per tutto il corso della vita; conforme dice Isaia, *c. ult. Ignis eorum non extinguetur.* Può anche figurare l'opposto, cioè il Peccatore, e l'Avaro, il quale è nero per la cattiva conservazione: pesante per la pigrizia, rosso per la lussuria; e sempre riscaldata per l'avarizia, per la concupiscenza, e per la crudeltà. Onde dice Osea 7. *Omnes calefacti sunt quasi Clibanus.*

3021. ABSITRIS, è una Città dell'Assiria. ] Plin. *l. 6. c. 26.* ] *Amb. Calep. lit. A. pag. 12.*

## A B S O

3022. ABSO, Lat. *Abfus*, i, f. 2. nome di una Pianta descritta dall'Alpiro.

3023. ABSO, Lat. *Abfus*, si, f. 2. è il Nome ancora d'un Erba, che suol nascere nell'Egitto, dell'altezza un Palmo, la quale produce i fiori bianchi con globo giallo, che maturato produce un seme nero racchiuso in picciole celette, & ha la spica spinosa. ] *Dapper, Desc. dell'Afrique, f. 83.*

3024. ABSOLON, Abbate Sprinkirbatense, scrisse un Libro intitolato: *Sermones festivales*, stampati in foglio nel 1534. da Gymnico in Colonia.

3025. ABSOLVERE, *Absoluto*, & *Absolutione*, V. *Absolvere.*

3026. ABSONO, p. b. Lat. *Absonus*, ni, p. b. sig. lo stesso che dissonante, di cui è suo luogo.

3027. ABSORBENTI, Lat. *Absorbentia*, presso i Medici sono que' Medicamenti, i quali con la siccità loro terrestre assorbono il falso acreacido, che è negli umori del corpo umano, che dalla parola latina *imbibere*, si dicono anche *imbibenti*. Si deve decidere agli altri, se veramente si possano annoverare tra gli apc.



aperienti, come fece il Sig. D. Vvaldschmidt nel Li. 5. delle Istituzioni c. 16. §. 12. Noi tocchiamo queste cose solo per accidente.

3028. **ABSORBERE**, p. b. voce puramente latina, se non che in Lat. si pronunzia con la p. l. alle volte però usata dal Sannazaro anche nella nostra lingua volgare, come il Porcacchi nel suo Vocabolario. V. *Assorbere*.

3029. **ASORO**, p. l. Borgo, e Fiume nella Colchide. V. *Asiro*, n. 3016.

3030. **ASORO**, p. l. ] Lat. *Asorus*, Gr. Ἀσός, è un'Isola nel Mare Adriatico, oggi sotto l' Dominio Veneto, confinante con la Croazia con una Città del medesimo nome. Di quest'Isola così scrive Baudr. *Asorus insula est Liburnia Mela*; Mela però la porta nel Mare Adriatico, senza mai nominar la *Liburnia*. V. n. 3010.

3031. **ASORTO**, per asorto, o assorbito, nel nostro linguaggio ha luogo nel verso, e non nella prosa, secondo il Pergamini.

### A B S P

3032. **ABSBAN**, Borgo del Territorio di Waldeck nella Baviera. ] *Vorbericht, Tav. Geog. della Bav.*

3033. **ABSPURG**, (*Ridolfo*) Conte d'Alpurg, Imperadore, eletto nel 1273. ( non ostante le opposizioni degli Ambasciatori d'Alonso X. Rè di Castiglia ) colla riunione de' Suffraggi, ch'erano stati compartiti tra due altri Principi. Fu riconosciuto per tale dal Papa, che obbligò anco Alfonso Pad. a rinunziare tutte le sue ragioni. ] *Mariana*. Questi Conti tengono la loro origine da Gradolado, o Godefrido Agnati de' Duchii Franchi Orientali.

3034. **ABSPURG**, Conti prima denominati da *Arvendesperg*, dal Castello, che Otperto, over Otberto primo Conte di Altpurg fondò ne' Monti Vassago nell'VIII. Secolo. ] *Wolfgang*. ] *Laz. de' Ditt. Gent.* li. 8. fol. 517.

### A B S T

3035. **ABSTAL**, o *Habstal*, Monastero della Svevia nella Germania, alle sponde destre nel F. Ostrach. ] *Tav. Geog. Coronelli*.

3036. **ABSTATT**, Castello distante della Fortezza di Lovestein per solo spazio d'un'ora, e meza, soggetto al comando de' Conti di detta Fortezza. ] *Bucellini* par. 1.

3037. **ABSTEMIO** ( Lat. *Abstemius*. ] Gr. ἀστικός, Franc. *Qui ne boit point de vin* ] Germ. *Der kein Wein trinkt, der sich von Wein enthält*. ] Spag. *El aguardo* ] significa quello, che per propria natura, o per elezione non beve vino, così detto da *abs*, che vuol dire senza, e da *temetum*, che significa vino. *Gell. lib. 13. cap. ult. Athen. l. 2. cap. 26*. E secondo alcuni altri solamente dal verbo *Abstineo*. ] *Gloss. Eshim. pag. 2.* e perciò molti hanno aggiunto *Abstemius vini*. *Plin. l. 22. cap. 24.* il quale ancora riferisce nel l. 14. c. 13. che le Donne Romane anticamente erano chiamate *abstemie*, perchè sin'ad una certa età s'astenevano dal vino *ne in aliquod dedecus prolaberentur*. *Val. l. 2. c. 1.* ] *Lar. Annal. Eccles. p. 1. l. 45.* Tibonio racconta, che gli Essi s'astenevano dal vino, perchè lo stimavano come veneno, e incitamento alla pazzia. Gli Encratiti Eretici, venuti dalla Scuola di Foziano circa l'anno

del Sig. 181. così i Severiani non mai bevevano vino, come scrive Epifanio *lib. 2. tom. 1.* Il medesimo narra *Tertul. l. de jejun.* delli Monastiti. *S. Agostino ad Faustum* de' Manichei, i quali Eretici s'astenevano dal Vino, perchè dicevano, ch'il Vino turba la mente dell' Uomo, ed è incitamento alla Lussuria, allo sdegno, e alla pazzia. Scrive *Teofrasto*, che tra Milesij fu fatta una Legge, nella quale si proibiva beber il vino; ed in Mariglia fu fatta per le Donne. Et appresso i Lorensi Epizefirj fu stabilito da Seleuco, che s'alcuno sen'ordine del Medico, e senza causa di ricuperar la salute avesse bevuto vino, fosse condannato alla morte *Aseneo di filosofisti. l. 10.* poiche, come riferisce *Val. Mas.* gli aveva detto il suo Medico, *Nihil adversus atrabilis pestem valentius esse*. Si racconta di Federico III. Imp. che non potendo aver Prole d'Eleonora sua Moglie fu avvilito, che facilmente averebbe avuto Figliuoli, se la sua Moglie, la quale sempre aveva aborrito il vino, se ne fosse servito particolarmente nella Germania, dov'era assai freddo. Ma egli rispose, che più tosto voleva vedere la Moglie sterile, che dedita al Vino. ] *Enea. Sil. l. 2. Comment. de gestis Alphon.* Gli Egizj volendo significar un Uomo, che s'astiene dal Vino, formavano una Nottola, che fucchiava l'Uova proprie, perchè queste hanno tal virtù, che se per tre giorni si dattero nel Vino à quelli, che sono dediti all'ubriachezza, li renderebbero *abstemj*, così asserisce Filostrato, il quale scrive ancora, che se ad un Fanciullo, prima che gustasse il Vino, si desse à bere l'istesse Uova della Nottola cotti leggermente, quel Fanciullo diventerebbe *Abstemio*, e aborrirebbe il Vino in tutto l'tempo della sua vita. Il medesimo *Filostr. l. 20. c. 21.* ] *Plat. lib. 11. de legibus* insegna, ch'i Giovani devono essere *Abstemj* sin'a 18. anni. Et *Arist. Politic. l. 7. c. 17.* dice, ch'il Vino non si confa con i corpi teneri, perciò i Fanciulli devono tenerli lontani dal Vino. Plinio racconta l. 14. c. 22. che gli Antichi non si servivano del Vino, che per gli Ammalati. Giammai Pitagora volle soffrir il Vino nella sua Scuola. Eusebio Cesariense dice, che anticamente non era permesso di bere il Vino à quelli, ch'erano in qualche Magistrato. *Leviore enim homines Vini usu fiunt, et anima calefacta, tamquam ferrum ignitum molliores redduntur*. Gli Ebrei non osavano bere Vino. ] *Num. 6.* ] *Judith. 24.* ] *Jerem. 36.* ] Isaia dà la maledizione à quelli, che si levano la mattina per bere, Emerico Figlio di Stefano Rè d'Ungheria non volle giammai beber Vino. Il gran Mago Apollonio ( di cui Filostrato ha scritto la Vita in 8. libri ) mai non bebbe vino, nè mangiò carne, essendo della Setta Pitagorica. ] Eliano allega una medesima Legge de' Massiliani. ] Aulo Gellio l. 10. c. 23. dice, che si punivano le Femmine ch'avevano bevuto Vino, come Adultere. I Milesij parimente lo bandirono alle loro Mogli. Augusto non beveva mai, che tre volte al pasto. *Suet.* ] Carlo Magno al riferire dell'Abb. d'Usberg nelle sue Croniche, faceva come Augusto. Procopio Cesariense dice, che Bellisario levò à suoi Soldati l'uso del Vino, *de Bello Vandali. co.* ] Evagrio Metello, che trovò sua Moglie col Vino alla bocca, la caricò di Bastonate. Diogene disse ad un'Uomo, che rideva, perchè egli buttava il Vino dal suo bicchiero: *Io amo meglio versare il vino, che di essere da lui roversciato*. Cinea vedendo una Vite attaccata ad un'Olmo, disse. *Con gran giustizia questa infame*

infame colpevole di tanti delitti è attaccata alle forche. Fu rapportato al Rè Pirro, che alcuni Soldati essendo à tavola aveano contro lui tenuti discorsi insolenti; e dopo averli fatti venire avanti lui, domandò loro, se la cosa fosse così; uno de' più accorti rispose: Egli è vero, Sire, e senza dubbio noi ne avremmo detto molto più, se il fiasco non si fosse così presto vuotato. Astiage volendo una volta far bere del Vino à Ciro, questo Fanciullo lo ributtò, dicendo: Io temo, che non vi sia qui del veleno; perche sitosto, che voi l'avete bevuto, io ho veduto traballare il vostro corpo, e la vostra ragione turbarsi. Zenone interrogato, perche essendo di un naturale severo, compariva molto allegro in un festino, rispose: Per quanto amaro sia il Lupino, si addolcisce quando si lava coll'acqua, così il vino lava l'acido, e l'austerità della malinconia. Il Rè Antigono incontrando Zenone, ch'egli amava, lo baciò, e gli promise di dargli tutto ciò, ch'egli domandasse, Zenone, che conobbe, esser lui pieno di Vino, gli disse: Andate à scaricare il vostro stomaco dal Vino, perche è carico: questo è ciò, che io chiedo per adesso. Penteo Rè degli Atebi proibì il Vino alle Femmine, come raccontano *Perseo Satir. 1. & Ovid. l. 3.* è ben vero, che preso per crudele, fu sacrificato à Bacco come un Vitello. Riferisce il Pontano, che s'è trovato un certo, il quale non ha mai bevuto nè Acqua nè Vino. *Uom. Symbol.* Apollonio Tianeò, non beveva mai vino, e sempre si astenne dal mangiar carne. Anchimolo, e Morcho Sofisti Eliensi, da che nacquero, non bebbiero altro, che Acqua pura. Elpidio Cappadoce, benché portò il nome di gran bevitore, non fu però mai tale, che di acqua; e questa sola fu la bevanda d'Egidio Ateniese. Domenico splendore di Calagura, per star intento alle Divine contemplazioni, per ispazio di 10. anni, non usò mai altra bevanda, che acqua. Giacomo il Minore non bevè giamai nè vino, nè sicera. Fulgenzio Vescovo Ruspense in tutte le necessità non si poté indurre in alcun tempo à beber vino. Di Timoteo Discepolo di Paolo Apostolo l'acqua fu la solita bevanda. Niccolò da Tolentino per raffreddare i bollimenti del Sangue, acqua sempre beveva. A' Ricario Confessore pareva di commettere un eccesso, quand'era forzato à bere il vino. Massenzio Abbate Pistaciense, Marino Confessore, Arnulfo Vescovo Metense, e tanti altri, per moderare quietamente le loro passioni, e s'astennero dal vino. E del nostro Ser. Pat. S. FRANCESCO scrive S. Bonav. nella di lui vita: *Quam verò districte in potu parcitatem servaverit, carnem suam à Vino abstrahens, ut transferret ad sapientiam lucem, hinc liquidò valemus advertere, quòd & de aqua frigida, cum sitis aestuebat ardore, vix audebat ad sufficientiam bibere. Offic. S. Franc. Or. Min. lect. 2. noct. 4. de inf. Off.* Cel. Rodignò fa un problema, se l'esser bevitore d'acqua provenga da buona, o mala complessione: e per l'una, e l'altra parte v'è da rispondere, conciosia che l'acqua di qualità fredda ed unida può appetirsi da stomaco caldo, e secco, qualità mala: e può appetirsi per isfuggire i perniciosi effetti del vino, che per ordinario offende il cerebro, & è molto impetuoso nelle sue evaporazioni, e in certo modo ditteca. *Galen. l. 28. c. 28. Polyan. Lang.*

3038. ABSTEMIO (Lorenzo) nato in Macerata Città della Marca d'Ancona, Professore di Belle Lettere, le insegnò in Urbino, dove fu Bibliotecario di Guido Ubaldo, al quale dedicò un picciolo Libro, in-

titolato *Opusculum de nonnullis locis obscuris*, dove spiega qualche passaggio difficile degli Autori antichi. Nel Pontificato d'Alessandro VI. pubblicò quest'Opera, ed un'altra, ch'ha per titolo *Hecatomythium*, che fu dedicato ad Ottaviano Ubaldini, Conte da Mercatello. Il motivo di questo titolo, fu perche' era una raccolta di 100. Favole, che poi raddoppiò. Sono state queste più volte ristampate. Gesnero registra l'edizione di Strasburgo del 1522. Quelle, che seguì 88. anni dopo coll'assistenza di Nevelet, sono coll'aggiunta di quelle annotazioni. Si trovano di lui *Adnotationes variae*, nel Tesoro Critico di Grutero. Di questo è una Prefazione al principio d'Aurelio Vittore, impresso in Venezia nel 1505. Gio: Antracino in *Hecatomythion* gli fece quest'Epigramma.

*Doctiloquos aliis scriptis superare Latinos*

*Quare, sumus lepidis, Gracia docta, pares.*

*Te Xanti servus technis celebravit amans:*

*Non minus Abstemij nos decoravit opus.*

3039. ABSTENTO, Lat. *Abstentus*, voce usata da S. Cipriano, la quale, secondo l' sentimento del Pamelio, significa (comunicato, à cui si soscrive il Riconapol. Ma pare assai più verisimile l'interpretazione dell'eruditissimo Latinio, il quale pensa, che significhi sospeso per qualche tempo dalle Funzioni Ecclesiastiche. *Accipiat sententiam, quam Prior dixit, ut abstentum à Nobis sciat. ep. 38.* perche presso l' medesimo Santo si trova il verbo *abstineo*, che significa sospendere delle cose Sacre, così anco *abstineor* nella significazione passiva, esser sospeso; e finalmente il nome *abstentio* la Sospensione, Censura Ecclesiastica.

3040. ABSTENTO Pupillo. ] *Abstentus pupillus*, significa quello, ch'è stato privato della paterna Eredità. ] *Ulpian. l. fin. si quis caut. & African. l. tutor pupilli. ad Vell. Peregrin. Elucid. n. 1764.*

3041. ABSTERGENTI, Lat. *Abstergentia*, V. *abluentia*. I moderni col principio di Cartesio vogliono, che la virtù astergente consista in particole aspre, durette, dentate, e scopali, che col distaccare le fecce, le portano fuori.

3042. ABSTERSORI. ] Lat. *Absterforia*, ne' Sacri Ministerj sono i Fazzoletti di lino, che stiano attaccati, all'Altare per asciugarsi le dita dopo l' essersi lavati fatta l'Offerta nella Santa Messa. ] *Glossar. Du-Fresne.*

3043. ABSTINENTI, Lat. *Abstinentes*. Eretici della Francia, e della Spagna verso l' fine del Secolo III. nel tempo, che la Chiesa era afflitta dalla persecuzione degl' Imperadori, Diocleziano, e Massimiano. Questa Setta era un rampollo di quelle abominevoli assemblée de' Gnostici, e de' Manichei. Quelli, che la professavano, biasimavano il Matrimonio, condannavano l'uso di mangiar carne, come di cosa creata dal Demonio, e levavano la Divinità allo Spirito Santo, mettendolo nel numero delle Creature. Il Cardinal Baronio pensa, che questi *Abstinenti* siano gl'istessi cogli Hieraciti, Discepoli di Hierace, del quale S. Epifanio ci scuopre gli errori. ] *Filastrio, ] Baronio, ] Prateolo.*

3044. ABSTRAERE, ABSTRATTO, ABSTRAZIONE, e simili, V. in *astraere* &c. senza l'b.

3045. ABSTRACT. si trova dato à luce un libro intitol. *An Abstract of certain Acts, Injunctions &c. for a Learned Ministry, and against Pluralities*, un altro *An Answer to the Abstract, by D. Cosius*, nel 1584. in Londra, ed un altro *Counter-poison, in Ans vver to*

22 *Abstrac Would disgrace the Hobs Discipline of Christ.* ] *Hyde Catal. Bibl. Bodlej. f. 4. A.*

3046. **ABSTULA**, Voce, che signif. i sermenti secchi, paglia, o stoppa per accender il fuoco. ] *Pap.*

### A B S U

3047. **ABSURDITA'**, Lat. *Absurditas*, p. b. tis, f. 3. Fran. *absurdité*, astratto d'*absurdo*, per significar l'inconvenienza, o indegnità d'una cosa; da noi però non usato.

3048. **ABSURDO**, Lat. *Absurdus*, a, um, *inconveniens, indecens, ineptum, odiosum, iniquum, deformis*. ] Ebr. *lo ravy*. ] Gre. *ἀσπῶς, ἀλογος*. ] Fran. *Absurde*. ] Spag. *cosa digna de non esser oyda*. ] Ger. *Unge-schicke unbequem-nicht gezimmd*. ] Ingl. *Absurd, brolish, impertinent*. Addict. derivato dalla Preposit. *ab*, e dal Nome *Surdus*, con cui s'esprime una cosa inconveniente, e disdicevole, quali sogliono esser le risposte, che danno i sordi, le quali per lo più non fanno a proposito. Onde tal nome è puramente Latino; ma per l'uso frequente (massime de' Scolastici, che se ne servono per additar l'impossibilità di qualche predicato con un soggetto) viene anche usurpato nel discorso volgare. *Scalig.* però vuol, che un tal Nome sia così detto, per dinotar una cosa indegna da sentirsi, a segno che saria meglio ad esser sordo, che udirla. ] *Orat. de verb. inept.* ] *Mart. Lex. Phil.*

3049. **ABSURITANO**, p. l. ] Lat. *Absuritanum*, ni, p. l. n. 2. Città dell'Africa; già Colonia de' Romani. ] *Plin. l. 5. c. 5.*

### A B T A

3050. **ABTAHASCH**, così chiamano gli Autori Arabi, e Persiani il primo Rè tra' successori d'Alessandro il Grande, che dopo lui regnasse in Persia; ma in quest' Autore in vece di *Abtahasch* bisogna leggere *Antakh-asch*, essendo questo Antioco, Fig. di Seleuco. Questa corruzione di parole avviene negli Autori Orientali per la trasposizione di certi punti, che distinguono i caratteri Arabi. I Gramatici chiamano questi punti *diacritici*, per distinguerli da quelli, che fan le Vocali. V. *Thavaif*. ] *Bibl. Or.*

### A B T E

3051. **ABTELAR**, Acqua aurea presso i Persiani. E' anche Nome d'un Rè degli Unni, i quali furono chiamati *Ephthalite*, dal medesimo *Abtelar*. ] *Hornius in Hist. Imp. & Regnor. pag. 234.*

3052. **ABTELIS**, Gre. *Ἀβτελῖς*, Nome, che signif. Canone, da cui *Abtelisar*. Sono detti i Canonici de' gli Appostoli, qual No. onde derivi appresso gli Etiopi, detto da' Coptici all' Arabica *Attesilat*, con varia erudizione spiega *Ludolf.* benché non Cattolico (*Comm. l. 3. c. 4. n. 30. §. 82. & seq. f. 329.*) Questi Canonici corre voce, che siano stati costituiti dagli Appostoli nel Cenacolo di Sion coll'assistenza dello Spirito Santo, compilati poi da S. Clemente discepolo di S. Pietro. Ma non essendovi tradizione sufficiente di questo fatto, dalla S. Chiesa Cattolica Romana son tenuti per Apocrifi, cioè non Autentici; altrimenti sarebbero stati annoverati fra' Libri Canonici del Sacro Testamento. Ancorché dunque corrano questi sotto nome di *Canon*. *Bibl. Univ. Tom. I.*

ni *Appostolici*, e fogliano in alcune Edizioni soggiugnerti nel fine de' Sacri Canonici; però la loro Autorità non corrisponde al titolo, non avendo forza maggiore di quella, che ne' Canonici stessi viene loro data, secondo l'opportunità, ch'espressa, o tacitamente li ha fatto in parte inserire. Veggansi i Dottori, che ne trattano, con S. Girol. *Præf. in Evang. ad Damasum*. Nondimeno da gli Etiopi sono tenuti per Canonici, e d'ugual autorità con la S. Scrittura; de' quali dimandatone *Francesco Alvarez* dal Rè d'Etiopia, se in Portogallo vi fusse un Lib. sacro diviso in 8. parti composto da gli Appostoli; rispose di non conoscerlo, e di non trovarsi trà quella Nazione: il che rasserma *Zaga-Zabus (Conf. Fidei)* dicendo. *Neminem in Lusitania reperi, qui horum memoriam teneret*. Questi adunque da coloro si venerati, presso di loro son definiti al nu. di 81. che sommariamente soggiungonsi, aggiugnendovisi nel fine i numeri, che dinotano i Canonici da noi usati.

xx

1. Nell'Ordinazione de' Vescovi devono intervenir tre Vescovi. 1
2. Siegue l'istessa Materia. 2
3. Che cosa debba offerirsi all'Altare. 3
4. Come i Cristiani debbano offerir le Primizie. 4
5. Come debbano castigarsi que' Chierici, che ripudiano la Moglie sotto pretesto di Religione. 5
6. Come i Chierici debbano astenersi da' Negozi Secolari. 6
7. Come debbano castigarsi i Chierici, che celebrano la Pasqua con i Giudei. 7
8. E' quei, che dopo la Messa non si comunicano. 8
9. De' Secolari, che se n'alcuno di Chiesa prima di finirli la Messa. 9
10. Come debba castigarsi chi si comunica in compagnia d'uno Scomunicato. 10
11. Degli Scomunicati. 11
12. De' Sacerdoti vagabondi. 12. 13
13. De' Vescovi delertori. 14
14. Come non debbano mutar i Chierici le Chiese loro, senza legittima causa. 15
15. Come debba castigarsi il Vescovo, che riceve gli Scomunicati. 16
16. De' Chierici, che passano alle seconde nozze, o sposano Donne non Vergini, o pur son Concubinari. 17
17. De' Chierici, che sposano Donne di condizione disuguale. 18
18. De' Secolari, che sposano Donne in grado illecito. 19
19. Come sia proibito a i Chierici di far scurtà per gli altri. 20
20. Degli Eunuchi, che possono esser Ordinati. 21
21. Di coloro, che non possono esser ordinati. 22
22. Come debba castigarsi, chi dopo d'esser stato ordinato, se stesso mutila. 23
23. De' Cristiani, che da loro stessi si mutilano. 24
24. De' Chierici, che sono caduti in qualche delitto. 25
25. Come sia, o no, libero a' Chierici d'ammogliarsi. 26
26. Come i Chierici non possano battere alcuno per i peccati. 27
27. Il qual Canone poco s'osserva secon. (Tellegio l. 1. c. 38. p. 94.) dagli Abissini, i quali sterzano il Penitente con 30. o 40. battiture di verga. 28
28. De' Chierici, che disprezzano la Scomunica. 29
29. Come non si debba commetter Scommu. nell'Ordinazione. 30
30. Come debba castigarsi chi si fa ordinar per forza. 31
31. Si replica la materia del Canone 27. 31
32. Come non debba ricever un Vescovo gli Scomunicati da un altro. 32
33. Come ne meno chi non ha le Dimissorie del proprio Ordinario. 33
34. Dell'umiltà de' Vescovi. 34
35. Com' il Vescovo non possa ordinare fuori della sua Diocesi. 35
36. Come debba castigarsi quel Vescovo, che non fa l'ufficio suo. 36
37. Com' i Vescovi debbano 2. volte l'anno ragunarsi ad aggiustar i negozi delle Chiese loro. 37
38. Come l'amministrazione de' beni della Chiesa tocchi al Vescovo. 38
39. Siegue l'istessa materia. 39
40. Com' i beni del Vescovo debbano separarsi da' beni della Chiesa. 40
41. Replica la materia del Can. 37. 41
42. Com' i Chierici debbano astenersi da ogni sorte di male. 42. 43
43. Come debbano castigarsi i Chierici usurari. 44
44. Di coloro, che si comunicano in compagnia de' gli Eretici. 45
45. Di coloro, che ricevono il Battesimo dagli Eretici. 46. 47
46. Come debbano castigarsi i Laici, che ripudiano le Mogli senza causa legittima. 48
47. Qui ne' Librinostri si torna a trattar del Battesimo, e gli Etiopi lieguono. 49. 50
48. Della penitenza de' Chierici, che stimano impuro il Matrimonio, ed abboriscono la Carne, e'l Vino. 51
49. De' Chierici, che non ricevono i Peccatori penitenti. 52
50. De' Chierici, che ne' giorni di Festa non mangiano carne. 53
51. De' Chierici, che mangiano, e bevono nelle Taveme. 54
52. Come si debba castigare chi calunnia il Vescovo. 55
53. E' chi calunnia i Chierici. 56

xl

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

l

Qq

52. Co

32. Come debbano castigarsi i Chierici , che beffeggiano i difetti di Corpo. 57  
 33. Del Vescovo , che non ammaestra il suo Popolo. 58  
 34. Del Vescovo , che non soccorre a i Chierici bisognosi. 59  
 35. Dicoloro , che nella Chiesa producono i libri degli Egizii. 60  
 36. Di chi vive in continua fornicazione. 61  
 37. Dichì apostata dalla sua Fede. 62  
 38. De' Chierici , c' usano i cibi vietati. 63  
 39. Dichì digiuna il Sabato , e la Domenica. 64  
 Questo Canone in qualch' edizione si trova nel num. 64.  
 40. Di chi entra nella Sinagoga de' Giudici. 65  
 41. De gli Omicidi. 66  
 42. De gli Stupratori. 67  
 43. Di coloro , che passano a seconde nozze prima d'esser ordinati. 68  
 44. Della penitenza di coloro , che non osservano la Quaresima , e gli altri digiuni. 69  
 45. Di chi riceve da' Giudici albergo. 70  
 46. Dichì offre limosine per i Tempj de gli Etnici. 71  
 47. Di chi rubba cosa veruna dalla Chiesa. 72  
 48. Di chi s'abusa delle cose della Chiesa per usi profani. 73  
 49. De' Vescovi , che commettono qualche delitto. 74  
 50. Della Testimonianza contro 'l Vescovo. 75  
 51. Come i Vescovi non debbano esser ereditarij. 76  
 52. Com' i difetti corporali non impediscono la consecrazione del Vescovado a chi se 'l merita. 77  
 53. De' Difetti , che ciò impediscono. 78  
 54. Come non possa ordinarsi un pazzo. 79  
 55. Come non debba promoversi al Vescovado subito , chi per avanti menò vita cattiva. 80  
 56. Come i Vescovi non debbano servire a' Principi. 81  
 57. Come non debbansi ordinare i Servi senza consenso de' loro Padroni. 82  
 58. Come debbano castigarsi i Chierici , che portano armi. 83  
 59. Di chi dice male del suo Rè. 84  
 60. 81. De' Libri del Vecchio , e nuovo Testamento , c' a noi sono prescritti. 85

## A B T H

3053. ABTHIAH, nome, che gli Ebrei leggono nel Testamento Vecchio , il quale sign. Popone , è come scrive la nostra Traduzione nel libro de' Numeri cap. 11. n. 5. Frutto desiderato da' medesimi Ebrei , allor che non si contentavano della Manna. *Recordamur piscium quos comedebamus in Egypto gratis : in mentem nobis veniunt cucumeres , & pepones , porriq; & cepa , & alia. Num. ib.*

3054. ABTHIOS , nome Arabo di quella Pianta , che dice si Barba Jovis .

## A B T I

3055. ABTILISTAT, nome Etiopo, col quale i Giacobiti chiamano gli 81. Canoni della loro Chiesa , ch' in lingua Araba nominano *Tetellesat.* ] *Vansleb. III. de l'Eglise Alessandr. f. 251. V. Abtelis , n. 3052.*

3056. ABTIN , Padre di Feridun antico Rè de' Persi dalla Dinastia de' Pischdadieni. Vedi *Feridun.* ] *Bibl. Orient.*

## A B T S

3057. ABTSEE , Stagno dell' Arcivescovado di Saltzburgo tra' Fiumi Traun all' Occaso, e Salza all' Oriente , situato in gradi 33. m. 37. di longitud. & in gradi 47. m. 49. di lat. Set. ] *Vorbericht Tav. Geog. della Bav.*

3058. ABTSHAUS , Borgo della Svevia nella Germania . ] *Tav. Geog. Coronelli.*

## A B U

3059. A.B. V. Abbreviatura, che nelle Iscrizioni antiche dinotava *à bono viro.* ] *Val. Probo , e Scarlat. Uomo Simb. fol. 125.* ] *Trebell. Prompt. long. Cal.*

3060. ABU , Lat. *Abo, nis , & Aboà* , Città della Finlanda . ] *Geogr. Riccioli. f. 68.*

3061. ABU, ovvero *Abul-Henn*, figlio di Abul-Hascen Rè di Marocco . Questi coll'ajuto di Pietro Rè di Castiglia avendo vinto il Padre , si fece tributarij i Regni di Tunisi , e d'Algeri ; & uccise Abdalà Rè di Granata , con mandargli un Cappello Etiopico, il quale era avvelenato . Coll'istesso nome si chiamarono ancora molti Califi di Persia .

## A B U A

3062. ABU'-AB. V. *Bab Al-Aboab* ; queste son le Porte di ferro del Mar Caspio. ] *Bibl. Orient.*

3063. ABU'-ABDALAER . Vedi il Libro intitolato *Abbar.*

3064. ABU-ABDALLA' MOHAMMED BEN ISMAIL AL-GIOFI , Dottore uno de' più celebri del Musulmanismo , spesso citato sotto 'l nome di *Bokhari* , nato nel 194. dell'Egi. sotto 'l Califato d'Amin nell'Arabia, poiche era della Tribù di Giofa. Principiò questo i suo' studj in età di 10. anni, e la sua attenzione si particolarmente al Jus Canonico , e Civile secondo i costumi di quella Nazione. Capito à Bonharrà, allor che Abù Gafs n'era Mufti , il quale faceva poca stima di questo Dottore , poiche sosteneva , ch'INDIO produceffe negli Uomini tutte le loro azioni in modo , che non fossero liberi ; e perche era leguace delle opinioni de' Motazali, sopra la creazione dell'Alcorano : in che non faceva altro , che uniformarsi a' sentimenti del suo Maestro. Dice si, che *Bokhari* si ritraffasse di questi due punti avanti la sua morte , non ostante , che Abù Hafs sempre dicesse , che *Bokhari* non fosse de' suoi, nè mai lo citasse nelle sue Decisioni, e non ne parlasse , che con indifferenza di lui . Successe però , che questo Mufti essendo stato richiesto da alcuni Giovinaistri sopra la bevanda del latte di Vacca, e di Capra, avendo seccamente risposto secondo i principj della Legge Maomettana , fu cacciato dalla Città dagli Abitanti , che non si sapevano aggiustare con *Califfa* sì severo . Ma *Bokhari* non ostante , che più non avesse in Città un Avversario sì potente, risolle ritirarsi in un Borgo di Samarcand, detto *Khertenk* , di dove mai più non partì, poiche morì la notte della Festa , che termina il Digiuno de' Maomettani; cioè il primo giorno del Mese di Scheval l'anno 256. dell'Egira, sotto 'l Califato di Motamed Ben Khozaimah dice , che giammai vi è stato Dottore tra' Musulmani il più dotto , che lui nelle tradizioni, e quelle, ch'egli non hà raccolto, non meritano questo nome . La grand'Opera di questo Dottore è stata intitol. *Sabih*, cioè *il Sincero* , nella quale hà unito 7275. tradizioni, le più antiche, tirate dal numero di 100000. tutte veridiche , c'aveva separata da altre 200000. c'aveva rigettate come false . Compose quest'Opera alla Mecca, e racconta la diligenza, e la pietà, con cui la còpose; imperocche dice , ch'estendeva in iscritto alcuna di queste Tradizioni , che non avesse fatto la sua abluzione al Pozzo di Zemzem, e le sue Orazioni nel luogo intitolato Abraham. Dice ancora , che dopo d'aver fatto il Corpo del suo Libro alla Mecca, lo portò à Medina, l'ordinò per materie, e per capitoli, che pose una dopo l'altra dentro 'l Sepolcro di Maometto, e la Cattedra , nella quale predicava , e che terminò questo suo gran lavoro dopo 16. anni . L'autorità di tutte queste Tradizioni erano fondate particolarmente sulla Fede di Ben Han-

Hanbal uno de' 4. Capi delle Sette Ortodosse del Maomettismo, che vantavasi d'averle immediatamente ricevute da' loro Autori; cosa, c'hà dato tanta riputazione a questo Libro, sopra del quale sono stati fatti commenti da molti Espositori. Vi sono ancora altre Opere del medesimo Bokhari; ma non sono tanto considerabili, come *Adab al Mofredat fil hadith*, che tratta delle condizioni, e qualità particolari delle tradizioni, & *Esmā al Sahābā*, che contiene i Nomi de' primi Dottori del Musulmanismo, contemporanei di Maometto. Questo Autore lasciò un Figliuolo nominato Imata Zidē al Bokhari, che seguì l'orme di suo Padre.

3065. ABU-ABDALLAH, è il medesimo, che Abdallah detto Moshtafab Billah. V. n. 1584.

3066. ABU-ABDALLAH. Son tre Santi di questo Nome tra' Musulmani, de' quali Jafā scrisse la vita. Il primo soprannominato Corefchi, nativo della Mecca della Famiglia de' Corefchiti; il 2. hà il soprannome d'Eslanderī, d' d'Alesandrino, il 3. quel di Gio-  
vāherī. V. Jafā. ] *Bibl. Orient.*

3067. ABU-ABDALLAH, soprannominato *Ecramah*, il quale di schiavo, ch'era di Ebn Abbas, divenne suo Discepolo, e s'appropriò sì bene delle dottrine del suo Maestro, che doppo aver appreso la Giurisperdenza Musulmana, si perfezionò nella Scuola di Abū Horcirah, di modo che interrogato Said Ben Giobair, se conoscesse qualcuno, che lo sorpalasse in scienza, gli rispose, che questo era *Ecramah*. Questo Giurisperfuso, morì nel 107. dell'Egira in età di 80. annī. ] *Diff. Or. Herbellot.*

3068. ABU-ABDALLAH, Giaber Ben Abdallah al Ansari, fù l'uno de' primi Compagni, e Discepoli di Maometto, nato in Medina, come lo testimonia il soprannome suo d' *Ansari*. Questo fù quello, che addimandò a Maometto, qual' era stata la primā di tutte le Creature, e gli venne risposto, che questa era quella, che chiamasi *Nour on Dorr*, d' *Giaber*, cioè a dire Splendore, d' istanza preziosa, che si stemprò immediatamente in acqua, e che fù compartita in materia, e forma: che della prima furono fatti tutt' i Corpi: e tutti gli Spiriti della seconda.

3069. ABU-ABDALLAH, Mohammed al Mersi, soprannominato Labban, Autore del Libro intitolato *Ezalat al Sciohebat*, cioè la Risoluzione de' dubbj. Morì nel 749. dell'Egira. ] *Bibliot. Orient. Herbellot.*

3070. ABU-ABDALLAH, Mohammed Ben Abdallah al Garnathi, soprannominato *Caissi*, nativo della città di Granada in Spagna, è l'Autore del *Tohfeir al alban*, che vuol dire il presente de' Cuori, ch'è nella Biblioteca del Rè in Parigi, n. 943.

3071. ABU-ABDALLAH, Said Ben Giobair Ben Hefcham al Affadi, Dottore celebre di Cufah, Discepolo di Ebn Abbas, e di Ebn Omar, fatto morire nel 95. dell'Egira, da Hegiage, il quale udì una voce, da cui gli si minacciava, che per ciascun Uomo da lui fatto morire soffrirebbe la morte; ma per Ebn Omar ne avrebbe pagato il fio 70. volte. ] *Herbel.*

3072. ABU-ABDALLAH, Mohammed Scherfeddin, soprannominato *Bauffin*, Autore d' un Poema, che fece in lode di Maometto, intitolato *Kaukb al derviat*, che vuol dir Stella brillante, e *Bordat*, che significa Vesta d' un Dervisco. Questo fù da esso composto, perche asserisce essere stato in sogno guarrito da  
*Bibl. Univ. Tom. I.*

Maometto d' una Paralizia. ] *Diff. Or. Herbellot.*

3073. ABU-ABDALRAHMAN-Abdallan al Hazeli, è lo stesso, che *Ebn Massud*, che fù uno de' più illustri trà quelli, che sono nominati. *Al Sababeh*, cioè a dire Compagni, e contemporanei di Maometto, del quale fù uno de' più confidenti. Con esso si ritrovò nelle due fughe, d' siano ritirati, come quella d' Etiopia, e l'altra di Medina, orando con la faccia voltata verso le due *Kobles*, cioè Gerusalemme, e la Mecca. Ebbe questi il soprannome di *Hezeli*, da un suo Indovino, illustre fra gli Arabi, che portava il nome di Hazel Ben Madrakah Ben Elias; & ordinariamente gli viene attribuito l'elogio d' Tag Alscheriah, cioè la Corona della Legge Musulmana. ] *Bibliot. Orient. Herbell.*

3074. ABU-ABRAN Musā Israili al Andalosi al Corthobi, cioè Rabin Moisè, Figlio di Majemon Giudeo, Spagnuolo, nativo di Cordova, che fiorì nel 600. dell'Egira, e 1203. di G. C. ] V. *Meccalat al fassiat.*

3075. ABU-ACHMAD Alcozali, Arabo Scrittore, il quale compose un Libro in lingua Arabica, intitolato *Mehameiached*, cioè quello, che unisce l'unità di Dio, e disputa contro la Religione Cristiana; ma senza ragione fondata, e molto scioccamente. Dall' Arabico fù tradotto in lingua Ebraica da Mosè Ben Josuè R. Figlio di David di Narbona. Si divide in 3. parti, e conservasi M. S. nella Biblioteca Vatic. di carta in 4. Scrisse un Libro intero delle opinioni de' Filosofi circa la Provvidenza Divina. Un' altro dell' utilità della Logica, & ambidue si tengono M. S. nella Bibliot. Vatic. di pergam. in fol. di cui fù Interprete Mosè Figlio del prefato Josuè. Del medesimo si vede ancora un Libro, *de opinionibus Philosophorum*, circa diverse cose naturali, il quale fù tradotto in Ebraico da Isaac Albalagh R. l'anno della Creazione 5067. e di C. 1307. aggiuntavi ancora la nota. Si ritrova M. S. nella Bibliot. Vat. di carta in 4. Fù scritto da Abramo Figlio Caleb Aprofilo l'anno del Mondo 5248. e di C. 1488. Parimente un Trattato *de Moribus* coll' interpretazione di Abraamo Ben Samuele R. si conserva M. S. nella Biblioteca Cesarea, come attesta Spiz. ] *Bartol. Bib. Rab. p. 1. pag. 2.*

3076. ABU-ACHMAD Jen Abrain, Autore Arabo, compose un' opera sopra la Medicina, la quale fù tradotta in lingua Ebraica da un' Autore anonimo. Si ritrova M. S. nella Bibl. Vatic. in 4.

3077. ABU-ACHIMIT Ben Audi alla Ben Audi Alchatsad, Arabo, scrisse in lingua Arabica un Trattato de *Arithmetica*, il quale fù voltato in Ebraico da Baruchbar Solomone R. l'an. del Mondo 5211. e di CRISTO 1451. Si ritrova M. S. nella Biblioteca Vatic. di Papiro in 4. ] *Bartoloc. Bibl. Rab. part. 1. pag. 3.*

3078. ABU-ADI Havem Bem Abdallah Ben Saad al Thai, detto ordinariamente *Hatem Thai*, e famosissimo trà gli Arabi. Questo Personaggio per altro valoroso, e dotto, si rese tanto celebre con la sua liberalità, che fece, per così dire, perdere il nome a questa virtù: poiche, allor che si vuol lodare un Uomo della sua liberalità, viene sèpre qualificato col nome d' *Hatem Thai*. Viveva costui avanti del Maomettismo, ne fù Musulmano, ma ben sì Adi suo Figliuolo fù tale l'anno 7. dell'Egira, & è annoverato trà  
Qq 2 li Sa-



li Sahobah, cioè de' compagni, e contemporanei di Maometto: Questo *Adi* morì in Cufah nel 67. dell' Egira, in età di 120. anni, & aveva il titolo di *Giaorad Ben Giaorad*, il liberale, ò figlio del liberale per antonomasia. Il soprannome di *Thai*, che *Hatem* porta, l'assume, perchè era discendente della Tribù di Thai, c'hà dato il nome ad una contrada particolare dell' Arabia. Vedesi ancora il suo sepolcro, visitato, e riverito nel Borgo di Aovàredh, e diceasi, che manteneva fin à 40. Cammelli per servizio de' suoi vicini, e de' poveri Arabi. ] *Dict. Or. Herbel.*

3079. ABU-AHMED Ben Cassem, nativo della Città d'Amasia nella Natolia. Spiegò pubblicamente nel 888. dell'Egira i Libri, che suo Padre nominò *Ahmed Ben Athaallah Al Crimi*, e trattano de' punti fondamentali della Religione Musulmana. ] *Bibl. Orient.*

3080. ABU-AJADAH Al Valid, soprannominato *Bakbaxxi*, fu uno de' più illustri Poeti trà gli Arabi, le di cui Poesie sono state disposte per ordine alfabetico da Abubecre Sauli; e secondole materie da Hali Ben Hamzah Esfhanip. Morì egli l'anno dell' Egira 208. Trovasi questo Libro nella Bibl. del Rè in Parigi num. 1074.

3081. ABU-AIAS Ben Corrah Al Basti, il quale fu discepolo di Corrah suo Padre, e di Ans Ben Malek, e maestro di Cotadah, di Sciabàh, e di Aamafsch. Fu dotto, e pio, secondo l' Musulmanismo; e suo Padre Corrah fu uno de' compagni di Maometto. *Corrah* ancora è una gran frusta attaccata alla porta degli Ufficiali del gran Mogòl, che serve per castigare quelli, che mancano a' loro doveri. ] *Dict. Orient. Herbell.*

3082. ABU-ALI, e il soprannome di *Marakeschi*; autore del Libro intitol. *Alat Alakovim*, il quale tratta degli Stromenti, che servono per comporre le Tavole Astronomiche. Può essere questo lo stesso, che compose un'altra Opera di Geografia, che porta il nome *Al-Mesalck ovalmemalek*, citata da *Ebn Al-Ouardi*, nel suo Libro di *Kbiridar Alagialib*.

3083. ABU-ALI, eccellente Geometra, e non meno buon Poeta, fiorì nell'Egitto nel 530. d'Egira, e 1135. di G.C. ] *Bibl. Orient.*

3084. ABU-ALI, soprannominato *Giuzgiani*, uno de' più spirituali del Musulmanismo, di cui tratta *Herbellot* nel suo Dizionario Orientale fol. 404. col. 2. sotto la voce *Giuzgiani*.

3085. ABU-ALI Alchasin Ben Aud Alla Bin Sina, Arabo, il quale appreso noi diceasi *Avicenna*, Principe de' Medici trà gl'Ismaeliti. Alcuni lo fanno di Siviglia, altri di Cordova. Niccolò Casenio, che con gran diligenza hà ricercato i successi delle antichità, e de' tempi, scrive nel suo Compendio Cronologico, che fu della Città di Bocar, situata non molto lungi dalle Foci del Fiume Eufrate, dove ancora morisse d'anni 50. Dal che si deduce, che non eran Spagnuolo, ma Asiatico; fu però stimato Spagnuolo, perchè non solo visse lungo tempo in quel Paese, ma anche vi finì i suoi giorni. Come ancora diceasi di Mosè figlio di Majemone, il quale benchè fosse di Cordova, nondimeno per la lunga dimora, che fece in Egitto, fu chiamato Egiziaco. Vedi nella voce *Avicenna*.

3086. ABU-ALI Al-Tarsi. V. *Motannabi*.

3087. ABU-ALI Amer, Santo tra' Musulma-

ni, la di cui Vita leggesi in *Jafi*.

3088. ABU-ALI Attali, Autore d'un Opera sopra la Gramatica Arabica, col titolo di Bari. ] *Bibl. Orient.*

3089. ABU-ALI Al-Moddaffer, soprannominato Al-Alovi autore del *Nadhrat al-Agrid*, ch'è un trattato dell'Arte Poetica, si trova nella Bibliot. del Rè Cristianiss. n. 1143. ] *Bibl. Orient.*

3090. ABU-ALI Ben Massihi, Medico Cristiano assai ricco, ma molto dissoluto. V. *Massihi Abu- Ali Ben Mocla*. V. *Ebn Mocla*.

3091. ABU-ALI Ben Mohsen Al Demescki, è il soprannome di *Assaker*, che morì l'anno dell'Egira 571. Questo viene ben spesso nominato Ben-Assaker, e fu l'autore del Libro intitolato *Fadhal Alcoran*, che spiega l'eccellenze dell'Alcorano, dal quale Ben Tolun hà tirato i suoi *Arabain*, cioè à dire le sue 40. Tradizioni. Trovasi anche una Storia della Città di Damasco, volgarmente chiamata, *Tarikh Ben Assaker*.

3092. ABU-ALI Ebn Mascoviah, soprannominato *Alkhazen*, perchè era Tesoriere di *Adhadeddular*, Sultano della Dinastia de' Bovidi, e fu autore di molte Opere, delle quali la più celebre è l'intitolata *Adab Al Arab u Alfars*, cioè à dire, de' costumi degli Arabi, e Persiani. ] *Bibl. Orient. Herbel.*

3093. ABU-ALI Ibn Alchasin Ben Allaitham, autore Arabo, scrisse un Trattato sopra l'Astronomia, il quale fu tradotto in Ebraico da un'altro autore Anonimo; e trovasi M.S. nella Bibliot. Vaticana in 4. ] *Bartoloc. Bibl. Rab. p. 1. pag. 6.*

3094. ABU-ALI Mohammed Ben Abdalualah, soprannominato *Giabali*, è stato il Maestro del celebre Dottore Abul Hasan Al Aschari, il quale tanto s'approfitto delle lezioni di *Giabali*, che divenne Capo della Setta degli Ascharieni, e l'uno de' 4. Imams del Musulmanismo. ] *Dict. Orient. Herbellot.*

3095. ABU-ALI Mohammed Ben Hostain, soprannominato *Marzuke*, & *Al Esfahani*. E' questo il nome d'un Dottore, che fu discepolo di Ali Al-farsi, e contemporaneo di *Abul Fadhl Ben Al Almid*; e fu l'autore d'un Commentario celebre sopra un Libro ancora più celebre, intit. *Alhamassab*, come leggesi nello stesso.

3096. ABU-ALI Monsova, soprannominato *Amer Beahkam Allah*, Figlio di Mostaali, VII. Califo de' Fathemiti in Egitto, proclamato tale dopo la morte di suo Padre in età di 5. anni, l'anno dell' Egira 495. e di CR. 1101. Suo autore, e 1. ministro fu Fadhel, ch'aveva l'amministrazione della Giustizia, della milizia, e delle finanze nelle sue mani. Il suo Regno fu inquietato ne' principj da uno de' suoi Zij, nominato Barar; ma fu ben presto posto in dovere dalla savia condotta di Fadhel. In questo tempo Hassar Sabah, ch'è il Fondatore della Dinastia degl'Ismaeliti in Persia, principiò à fortificarsi in Roudbar, e nell'Iracha Persiana. Questo Califo fu ammazzato da un'Assassino in età di 34. anni, l'anno dell'Egira 524. dopo aver regnato 29. anni. ] *Dict. Orient. Herbellot.*

3097. ABU-ALI OMAR, fu un Gramatico stimato il più dotto frà gli Arabi. ] V. *Schalubuni*.

3098. ABU-ALMASAR, dal volgo detto *Albumasfar*, Arabo Astrologo di gran fama. Scrisse 8. libri delle congiunzioni delle Stelle, e de' Pianeti, nella qual

qual materia viene ad esser conosciuto tanto superstizioso, che dalla costituzione delle Stelle tenta temerariamente tirar l'origine delle Religioni, e la loro rovina. Così nel *lib. 2. tratt. 1.* pronunziò l'anno di C. 1460. fatale per la Religione Cattolica. Parimente, che la Giudaica sia nata dalla congiunzione di Giove, e di Saturno. La Caldaica dalla congiunzione di Giove, e di Marte. L'Egiziaca dalla congiunzione di Giove col Sole. De'Saracini dalla Congiunzione di Giove con Venere. De' Cristiani dalla congiunzione di Giove con Mercurio. Et anche afferma, che dalla congiunzione medesima di Giove con Mercurio nascerà la Religione d' Anticristo. Morì l'an. dell'Egira 272. e di C. 886. ] *Ex Ibn-Chaligan.* ] Bartoloc. *Bibl. Rabb. p. 1. pag. 3.*

3099. ABU-ALPHARACH KARREO, Eretico Sadduceo, viveva circa l'anno del Signore 1200. Scrisse un libro, o Commentario sopra l' Pentateuco di Mosè, dove acerrimamente inveisce contro gli Ebrei Rabbanisti, e contro le loro Dottrine, Cerimonie, e Legge Orales; ma contro lui fu composto un altro libro da Abraamo Levita Ben David, conforme egli stesso testifica nel suo libro di Cabala circa l' fine. I scritti di questo Karreo Eretico furono trasportati nella Spagna; ma credesi che siano periti. Il principio di quelli così dicesi, che fosse: *Initio tenebrarum &c.* ] Bartoloc. *Bibl. Rabb. par. 1. pag. 3.*

3100. ABUAL-WALID, Averroe da Cordova, il di cui vero nome è *Abual Walid Mohammed, Ebn Achmed, Ebn Mohammed, Ebn Refd.* ] V. *Averroe.*

3101. ABU-AMRU ABDALRAHMAN BEN AMRU, soprannominato *Auzai*, è uno de' più antichi, e celebri Dottori del Musulmanismo, nativo di Damasco, e contemporaneo di Ben Aun, al quale nondimeno sopravvisse, imitando la pietà di quello. Dicesi, che desse la risposta a 70. mila questioni Morì nel 157. dell'Egira, sotto l' Califato d' Almanfor: e traeva la sua origine da Auza, Famiglia degli Hemianiti, che s'era stabilita in un Borgo di Siria, al quale egli aveva dato il suo nome. ] *Dict. Or. Herbellot.*

3102. ABU-ASCRAF, Autore del Tarikh Al Abbas, cioè della Cronica degli Abbassidi. ] *Bibliot. Orient.*

3103. ABU ASSAMA, V. *Ethaf Alhebrat.*

## ABUB

3104. ABUBABA, Figlio di Mahamet, fu il XVI. Califo, o Successore di Maometto. Fu sollevato al Trono da gli Arabi della Soria dopo la morte di Marvan nell'an. 754. ma non possedè egli solo l' Impero Saraceno; imperocchè i Persiani riconobbero per Sovrano Zuleimin, altrimenti chiamato Solimano, per soprannome *Amir el Moelemin*, che sig. Imperadore de' Figli della salute. I Popoli dell' Arabia elessero Abdalà Figlio di Mahamet. Quelli dell' Egitto si sottoposero a Celim il Zoppo, il quale stabilì la Sede del suo Imp. nel Cairo, e fu il primiero Soldano dell'Egitto. Abderamo si fé Rè della Spagna, ov'era molto potente. Ma però tutti questi Califi, eccettuato Abderamo, diedero il nome di Califo supremo ad *Abubaba*. Il prim' anno del Regno d' *Abubaba*, gli Africani originarij del Paese presero l'armi contro gli Arabi, e fulminando contro la Legge Maomettana, trucidarono tutti gli Alfachì, o Dot-

tori di Legge, che potettero ritrovare. Ma Celim Califo d'Egitto passò in Barbaria, e seddò questa ribellione. *Abubaba* morì nell'anno 760. ] *Marmol. lib. 2. Supplem.* ] Moreri.

3105. ABUBA CAR BEN TAPIL, ovvero *Thapel* Arabo, scrisse un Trattato Filosofico de' *Vita Anachoretì*, ovvero *Solitary*. Vien conservato in Ebraico con i Commentarij d'un certo Filosofo Ebreo Anonimo nella Biblioteca Cesarea M. S. in 4. ] *Spizel.* ] Bartoloc. *p. 1. Bibl. Rabb. pag. 4.*

3106. ABUBACAR BEN TSIGH, scrisse in Arabico un' Epistola, detta *Happetira*, cioè partenza. E' un discorso morale, il quale tratta della separazione da farsi dalle cose terrene, e profane. Fu trasportato in Ebraico da Chaym Ben Giuda Aben Viva. R. e conservarsi nella Biblioteca Vatic. in 4. Scrisse ancora un Libro sopra la Filosofia, il quale si ritrova M. S. nella medesima Biblioteca col Commento di Mosè Rabbino. ] *Bartol. Bibl. Rabb. p. 1. pag. 4.*

3107. ABUBA CAR MUHAMAD BEN ZACCARIA AL RASI, Scrittore, di cui si ritrovano alcuni opuscoli in Ebraico con altri M. S. de' Medici antichi nella Biblioteca Cesarea in 4. *Spizel.* Parimente alcune piccole opere di Medicina, pubblicate in Lione nel 150. in 16. ] *Bartol. Bibl. Rabb. p. 1. pag. 4.*

3108. ABUBACAT, e secondo altri *Abrocherim*, Genero di Maometto, e particolare Interprete dell' Alcorano, fu detto Mufti de'Saracini, e si fece primo Califo, che vuol dir *Successore*, ovvero *dato da Dio*. Prima risiede in Cusa, e poi in Babilonia l'anno 640. ] *Mircondo Chronol. V. Abubaker n. 3112.*

3109. ABUBACHER, è il nome d'uno Storico, citato come Classico da varj Autori.

3110. ABUBACHER, Arabo Scrittore, compose alcuni Trattati Filosofici, i quali in Siviglia furono voltati in lingua Ebraica da Mosè Ben Josué Isaia, Figlio di David R. Narbonense l'anno 544. dell'Egira, e di C. 1158. Si vede M. S. nella Bibl. Vaticana in 4. ] *Bartol. Bibl. Rabb. p. 1. pag. 3.*

3111. ABUBAHAR, Arabo morì l'A. C. 1450. V. Hottingero in *Bibl. Quadrip. pag. 286.* ] *Konigij Bibl. V. eodem.*

3112. ABUBAKER, ABUBECHER, & *Abubakar*, da alcuni chiamato anco *Abrocherim*, fu uno de' primi Ufficiali dell'impostore Maometto, il quale gli diede per moglie una Figlia. Maometto fu l' punto di morire nel 632. dichiarò per suo Successore suo Genero Ali, il quale aveva sposato Fatima sua figlia maggiore, aggiungendo, che Ali era un Santo, e della Razza de' Profeti. Disse, che Abubecher, Omar, & Osman, ovvero Odman, erano non meno Santi; ma che però l' Angelo gli aveva comandato di costituire Ali, e Fatima difensori della Fede; ciò non ostante, *Abubecher* il più potente di tutti fu eletto il Califo da' Dottori della Legge, e da' Colonelli dell'armata, contribuendo anco a ciò i medesimi Omar, & Osman i quali in tal guisa promovevano i loro interessi, sperando esser eletti dopo *Abubecher*, ch'era assai attempato. Ali privato de' suoi diritti si ritirò nel fondo dell' Arabia, dove aveva le sue Truppe, avèdo ricevuto quel Paese in governo per la disposizione già fatta da Maometto, come pure avevano avuto Omar la Persia; Osman l'Egitto, e l'Africa; & *Abubecher* l'Assiria, e Babilonia con altre Provincie dell' Impero Saraceno. *Abubecher* vedendosi su l' Trono,

no, pose la sua Regia primieramente in Cufa, poi in Bagdat. All'ora egli fece una raccolta della Dottrina di Maometto, che fu chiamata *Melchia*, dal nome del Dottore Ibil Melic, il quale l'aveva posta in ordine; Omar ne fece un'altra, la quale chiamò *Hanefia*, d' *Alfafia*, che vuol dire Legge di divozione, d' di Religione; Osman fe la terza chiamata *Chefaja*, d' *Buanefta* dal nome degli Autori, che l'ordinarono. Ali, per non esser da meno degli altri suoi Emuli, formò un'altra Setta, mediante un'altra raccolta, chiamata *Hambelia*, per essere stata comentata da Hambeli. Col decorso del tempo le Dottrine d' *Abubecher*, d' Omar, e d' Osman, furono messe insieme da un certo Leshari Capo de' Teologi Maomettani; e però questo Libro novello fu chiamato *Lesharia*, d' *Aleorano di Leshari*. Con tal mezzo di tre Leggi si fe una Legge sola, e di tre Sette una Setta, restando i Seguaci d' Ali separati da gli altri.

3113. ABUBAKIAT TAMIN BEN AOUS, soprannominato *Dari*, nativo di Dar, d' Darah, Borgo nel Territorio di Damasco, uno de' Compagni di Maometto, à cui questo falso Profeta raccontò l' Istoria dell' Anticristo, che i Musulmani non tengono, se non di lui. ] *Diff. Orient. Herbel.*

3114. ABUBALA, ottenne il Regno della Persia, quando l' Imperio de' Saracini fu diviso in 3. parti, e regnò 4. anni. ] *Miscel.*

3115. ABU-BASCHAR, soprannominato *Dolahi*, Autore del libro intitol. *Akhar alkhofafà*, ch'è una Storia de' Califi.

3116. ABU-BASCHAR AMRU BEN OTMAOH. ] *V. Sibuech.*

3117. ABU-BASCHAR MATTA, tradusse dal Greco in Arabo il libro dell' Interpretazione, e della Poetica d' Aristotile. V. Bari. *Arminias.*

3118. ABU-BASENDA, Vescovo, di cui si fa la Festa nella Chiesa Etiopica, e Coptica il dì 23. del Mese undecimo, che corrisponde al 7. di Luglio. ] *Ludolf. Comm. f. 421.*

3119. S. ABU-BAULA, Martire: la di cui Festa si celebra nella Chiesa Coptica il dì 30. ed ultimo del mese primo, cioè a' 27. di Settembre. ] *Ludolf. Comm. fol. 393.*

3120. ABUBATER, d' *Ababatro*, V. *Abubecre.*

3121. ABUBATER, Filosofo, fu Figlio di Tripide. Un' altro *Ababater*, fu Astrologo, Figlio di Aldasibe. ] *Pic. Mir. in Astrol. lib. 1. c. 423. Gem. Bernard.*

3122. ABUBECHER, Capitano de' Saracini, d' Califo l' anno 11. dell' Egira. Fu questi Parente di Maometto, e regnò due anni, secondo *Zacuth*. Dopo aver messo buon ordine alle cose della Religione, mosse l'armi, & entrò nella Palestina: ove guadagnò con molt' onore una gran Battaglia contro Teodoro Bogarà Fratello dell' Imperator Eraclio. Morì poi, non senza sospetto di veleno, e fu sepolto in Medina l' anno 634. d' secondo altri 640. & ebbe per Successori Omar, & Osman. I Persiani hanno in grand' orrore questi tre Califi Interpreti dell' Alcorano, perche sono persuasi, che la successione di Maometto appartenesse ad Ali, & a' suoi discendenti. E per segno del loro odio, costumano, quando solennizzano qualche maritaggio, di mettere le Statue di questi 3. Califi fatte di pasta, d' di zucchero sulla porta della Camera de' Spofi, à fin che gl' Invitati alle nozze riguardandole con attenzione, tramandino sopra di quelle

il fascino, d' impressione magica, che potesse sortire da' loro occhj, per timore, che non apportino nocimento a' Maritati. Imperocche questi Popoli credono esservi delle Persone, che abbiano ne gli occhj naturalmente la virtù d' ammaliare co' sguardi. Quando poi tutt' i Convitati hanno fissati per buona pezza i sguardi nelle sopradette Statue, subito le rompono, e ne fan mille pezzi. ] *Ricauo dell' Imperio Ottomano.* ] *Marmol. lib. 2. dell' Africa.* ] *Moreri Supplem.*

3123. ABUBECHER ABDALHALIM BEN JATYMIAR; che portò anche il titolo di *Takieddin*. Era questi Hanbalita di Setta, e morì l' anno dell' Egira 768. d' 748. secondo qualcuno. Fu Autore del Libro nominato, *Bejan al forean bein Audia al Scheitan u al Rabman*, cioè scoperta della differenza, ch'è tra' Santi, d' Amici del Demonio, e quelli di Dio; cioè a' dire tra' veri Divoti, e gl' Ipocriti. Lo stesso Autore ha parimente risposto ad un Vescovo di Seida nella Siria, che aveva scritto contro' l' Maomettismo. Questa risposta porta per titolo: *Bayan al giarab al Sahib*, cioè la Risposta sana.

3124. ABUBECHER MOHAMMED BEN HASSAN BEN FOUREK, chiamato ordinariamente *Ebn Fourek*, era Dottore della Setta Sciactinne, ed Asciarionne, Gran Metafisico, e Scolastico; e perciò gli viene attribuito il titolo di *Motehellem*. Nacque egli in Isfahan; ma stabilitosi in Nischiabur nel Korassan, ivi morì nel 406. dell' Egira. ] *Diff. Or. Herbel.*

3125. ABUBECHER MOHAMMED RASIS, figl. di Zaccaria. Questi diè à luce i libri seguenti I. *Abhari*, Continente, volgarmente detto *Elchary*, secondo l' amminenda di Gio: Salio, nel 1506. in Venezia. ] II. *Ex continente*, & libro de Almanfor, *excerpta de Banneis*, nel 1553. in Venezia. ] III. *Libellus experimenterum*, nel 1561. in Basil. ] IV. *de Simplicibus Medicinis*, nel 1531. in Argentina. ] V. *De Febribus*, nel 1576. in Ven. ] VI. *Opera Selectiora*, nel 1544. in Basil. ] VII. *Opuscula varia*, nel 1510. in Lione. ] VIII. *De Pestilentia*, nel 1498. in Venezia. ] E lo stesso 8. in Greco dal Siriaco, con le castigazioni di Giac. Giupulo, nel 1548. in Parigi. ] *Hyde, Catal. Bibl. Bodlej. f. 94. R.*

3126. ABUBECHER, I. Califo, cioè Vicario, e Successor di Maometto. Divulgata la morte di Maometto, una parte de' Medinesi (detti da Musulmani Anzar, cioè Protettori, perche visitarono Maometto, quando ritirossi nella loro città) s'unirono per fare il Successore, e gettaron gli occhj sopra Saad loro Concittadino; ma i Principali della Mecca, detti Mohagevun, cioè Rifugiati, perche erano stati cacciati dalla Meca con Maometto: andarono à ritrovarli, e gli mostrarono, che averiano potuto dalla sua parte far senza loro il Successore, per essere i loro Dritti incontrastabili; ma che non lo facevano, per non dividere in due fazioni i Musulmani, ma che il parer loro era, che i Musulmani tutti facessero un sol Corpo; che però s'eleggesse concordemente un Successore senza distinzione de' Protettori, e Rifugiati. Vi fu gran contrasto; ma finalmente *Abubecre*, che s'era più affatigato per rappacificar le due parti, fu eletto concordemente il giorno stesso dalla morte di Maometto per Capo del Musulmanismo, e 'l giorno dopo riconosciuto da tutto 'l Popolo. I Parteggiani d' Ali sostenerono ostinatamente, che Ali non aveva dato il con-

consenso à quest'elezione, nè à quella di Omar, e d' Othman. Intanto, avendo la morte del falso Profeta cagionato gran rivoluzione negli Arabi, molte delle loro Tribù abbandonarono la nuova Religione per ripigliar l'antica, di modo che la prima cura d'*Abubecre* fù di punir questi ribelli, ò di ricondurli al Maomettismo; à tal effetto inviò un de' suo' più valorosi Capitani detto Kaled, Figl. di Valid, il quale parte per forza, parte per industria tutti li ridusse all'ubbidienza. Finita questa spedizione pensarono i Musulmani subitamente alle conquiste di fuori. *Abubecre* inviò il medesimo Kaled con buone truppe per ispallaggiar Mothanna, che già s'era molto avanzato nell'Irach, ò Caldea allora posseduta da' Persiani. Questi due Capitani s'impadronirono della Città d'Hira. d'Anbar, e d'altre, dove Mothanna restò Governatore, e Kaled ricevè l'ordine di passare in Siria per opporsi ad Eraclio, che aveva raccolto da per tutto le Truppe, per impedir l'impresè degli Arabi, che già avevano ricusato di pagargli il solito Tributo. Non aveva Kaled, che 36. mila Uomini, che s'erano accampati alla riva del Fiume Barmùc à vista dell'armata de' Greci, che montava à 200. mila. Era nel procinto di dargli la Battaglia: quando un Corriere venuto da Medina gli portò la morte d'*Abubecre*. Il saggio Capitano tacque prudentemente la nuova, e pubblicò, e aveva avviso del prossimo arrivo di 12000 Cavallo di rinforzo contro tanti Nemici. Intese ancora dal corriere, che successore d'*Abubecre* era fatto Omar, e che il suo posto era destinato ad Obeidah. Ciò non ostante diede la battaglia a' Greci, e la vinse per intera rotta de' Greci, e depredò tutto l'loro equipaggio, dove si trovò un bottino infinito. Dopo vittoria sì grande, trattandosi di partire il Bottino, andò à trovar Abu Obeidah, e gli diè parte delle nuove ricevute, e gli rinunziò il comando. Ciò fatto fù diviso il bottino, la quinta parte del quale fù inviata alla Mecca, & il resto tra' Capitani, & i Soldati. Ritornando ad *Abubecre*, trovandosi egli con una lente febbre nell'an. 13. d'Egira, e ridotto dal male in breve tèpo all'estremo, risolvè di dichiarare il successore. Perciò diede l'occhio ad Omar; ma trovò qualche opposizione per la parte de' suo' parenti; per altro alla fine si superarono, dopo di che par, che morisse contento. Morto che fù, Omar fece una solenne preghiera per lui, e fecelo seppellire in casa d'Aischà sua Figlia, vicino al sepolcro di Maometto suo Genero. Morì d'an. 63. nè regnò che 2. anni, e 3. mesi. La di lui Genealogia è unita con quella di Maometto in persona di Hamza suo 5. Avolo. Riferisce il 2. Volume del Lib. intit. Raudhatal-Ahbab, che *Abubecre* prima, che si facesse Musulmano, era Abda. caaba, cioè Servo della Caaba, ò Tempio della Mecca: e che Maometto gli pose quello di Abdalla, che vuol dir Servo di Dio; di più gli diede 2. Titoli particolari; il primo Seddik, che significa Testimonio fedele; e non Sadik, come negli esemplari dell'Istoria Saracina, e d'Abulfarag, che significa *Giusto*; e ciò per aver egli attestato i miracoli del suo viaggio notturno, che dicono Meerag, ò Ascensione. Il 2. titolo è quel d'Atif, cioè libero dal fuoco d'Inferno, e in conseguenza predestinato. *Abubecre* aveva eletto per Capo di Giustizia, ò Cancelliere Omar, che poi gli fù successore. Othman, che successe ad Omar, fù suo Secretario. Generale dell'Armi, e Governatore del-

le sue Provincie erano Othman Abulas del Thajef, Moager di Sanaa, Ziad di Hadhrmut, Abdalla di Nagderan, le quali Provincie tutte appartenevano all'Arabia; Mothanna Fig. d'Haretha comandava in Caldea, avendo 3. gran Capitani, cioè Abù Obeidah, Shargil, e Jezid sotto l'comando di Kaled Fig. di Valid. ] *Khondemir nel 5. Trattato della sua Istoria*. Nel Lib. intit. *Rabiakhar* pag. 28. *Abubecre* è nominato Abdalla Ben Othman, e soprannominato Al Teimi Al Coresci, per esser della Tribù di Teim, e della stirpe de' Coresciti la più nobile trà quelle della Mecca. Fù il primo, che seguì Maometto, e col suo esempio tirò al Musulmanismo molti Principali della Mecca. Si dice, che suo Padre, suo Figlio, e suo Nipote furono tutti di quell'ordine, che son qualificati col titolo di Compagni, ò discepoli di Maometto, il quale di lui spesso diceva: *Chi vuol vedere un Predestinato, rimiri Abubecre*. Si vantava di non aver preso nè meno una Dramma d'alcun Musulmano, e di non aver esatto dallo Stato, che quanto gli bastava da mantenere un Cammello, che gli portava l'Acqua, ed uno Schiavo Abissino, che lo serviva, oltre l'abito, di cui vestivasi. Comandò, che dopo la sua morte si dicessero queste 3. cose ad Omar suo successore, come fù fatto; il che inteso, disse Omar. Dio abbia misericordia ad *Abubecre*; ma egli hà vissuto in tal modo, che i suo' successori difficilmente potranno imitarlo. Nè fù solo *Abubecre*, che abbia il titolo di Seddik, perche l'Alcorano lo dà ancora al Patriarca S. Giuseppe, à GIESU' CRISTO, ed alla Santiss. Vergine MARIA sua Madre. La di lui Figlia Aischà fù anche nominata Seddika, per avere attestate molte tradizioni ricevute da suo Marito, e da suo Padre. Riferisce Hussain Vain nel suo Commentario sopra l'Cap. 92. dell'Alcorano, che *Abubecre*, vivendo Maometto, fece un'azione molto lodevole, ch'è questa. Un'Infedele, detto Ommias, aveva uno schiavo Musulmano, chiamato Belal, il quale molto tormentava per causa della sua religione; ma in vece di rimuoverlo con le pene dalla sua Fede, più tosto ne lo confermava. *Abubecre* vedendo maltrattar in sua presenza questo Schiavo, disse al suo padrone, che aveva torto di far questo; gli rispose Ommias, se ciò vi dispiace, prendete Voi questo Schiavo, che ve lo dò per mille scudi; ò se volete, lo cambiarò con Nastas, ò Anastasio, ch'era Schiavo di *Abubecre*, Greco, e Cristiano. Ciò inteso *Abubecre*, rivolto à Nastas, ch'era presete, gli disse: se tù vuoi farti Musulmano Io ti donarò i mil' e scudi, che costui mi chiede per Belal, col quale tù ti ricatterai, quando sarà fatto il cambio. Ma Nastas non volle in conto alcuno acconsentire ad un partito così ingiurioso alla sua Religione; & *Abubecre* li donò ad Ommias per Belal, che subito ricevè la libertà. Quando Maometto fù forzato ad abbandonar la Mecca, partì dalla casa d'*Abubecre*, & in compagnia di questo passò la notte in una caverna lontana 1. ora incirca dalla Mecca. V. la parola *Egira*. Gl'Interpreti dell'Alcorano scrivono ancora sopra questo passo nel Cap. delle Donne, dove dice: *Il Compimento delle promesse di Dio non dipende dal vostro volere; ma chi farà male, sarà punito*. Di che *Abubecre* frà gli altri Discepoli molto s'afflisse, dicendo: *Chi potrà dunque esser salvo, se non v'è alcun Uomo, che non peccchi?* Ma fù consolato da Maometto, che gli disse; i peccati de' Fedeli esser puniti in questo Mondo con i

tra-

travagli della Vita. Fù anche *Abubecre*, secondo *Ben Scionab*, & altri Autori, che radunò tutt' i Versi dell' Alcorano, ch'erano scritti separatamente ne' Fogli e ne fece un Volume, dividendolo in Capitoli, e l'intitolò *Almoshaf*, che per antonomasia sign. Libro, come i Greci dicono *Bιβλια* alla Sagra Scrittura. Dipoi lo consegnò, come in deposito, nelle mani di *Hafessa* Figlia d'Omar, e Vedova di Maometto. V. *Alcoran*. Il soprannome d' *Abubecre*, aggiunto al proprio nome di *Abdallah* di questo primo Califo, sign. Padre della Vergine, à riguardo d' *Aisca* sua Figlia, che sola trà le Donne di Maometto fù con lui maritata Vergine, poiche tutte l'altre erano state prima d'altri Mariti. ] *Bibl. Orient.*

3127. ABU'-BECRE, figlio d' *Abdalla* cognominato *Al-Dharir*, cioè cieco, fù un Santone Musulmano, la di cui vita è scritta da *Jasei* nell'8. *sest.* della sua Istoria. L'Autor del *Rabialabrar* cita di lui questa sentenza: *Colui, che crede poter contenere i suoi desiderj nel possedimento delle cose, che desidera, è simile a colui, che pretende smorzar il Fuoco con la Paglia.* ] *Bibl. Orient.*

3128. ABU'-BECRE, Autore del Libro intitolato *Tacdim Abù-Becrè*. V. *Tacdim*.

3129. ABU'-BECRE, cioè Padre della Vergine, nome, col quale fù chiamato il Genitore di *Aisciah* terza moglie di Maometto, perche fù la sola, che sposò Donzella, come fù detto sopra col. 640. num. 3263.

3130. ABU'-BECRE, soprannominato *Bacalni*, e l'Autore d'un Libro intitolato *Eegiaz Alcoran*, che tratta delle cose difficili ad intendersi, ed à spiegarli, ches'incontrano nell' *Alcorano*.

3131. ABU'-BECRE, soprannominato *Basser al Gianni*, e l'Autore d' *Arbam Olvia*, che sono 40. tradizioni in favore d' *Ali*, e di quelli della di lui stirpe.

3132. ABU'-BECRE, *Al-Dakkak*, altro Santone Musulmano, la di cui vita scrisse *Jasei* nella *sest.* 86. della sua Istoria de' Santi. Quelli è quello, che, al riferir di *Zamaisciari*, interrogato qual fosse la cosa più picciola, che Dio abbia creato, rispose: è il Mondo, poiche secondo l' *Alcorano* non pesa più, che l'ala d'un Moschino appresso Dio; & aggiunse. *E' colui, che stima il Mondo, e che lo cerca, è ancora più picciolo, e più leggiero di quello.* ] *Bibl. Or.*

3133. ABU'-BECRE, *Almed ben camel*, che morì l'anno dell'Egira 350. è l'Autore del Libro intit. *AKhbar Kodhat Al Scioara*, cioè l'Istoria de' *Cadis*, che sono stati Poeti.

3134. ABU'-BECRE, *Ben-al-bedr*, Medico de' Cavalli della Scuderia di *Malec Al-nasèr Kelùn*, Sultano d'Egitto. Autore d'un Libro intitol. *Kamel al Sanatin*, che tratta de' medicamenti de' Cavalli. Si trova nella *Bibl. del Rè di Francia* num. 440. ] *Bibl. Orient.*

3135. ABU'-BECRE, *Ben-cassem*, soprannominato *Ebn al Anbari*, morto nel 328. ch'è l'Autore del Libro intit. *Ofsul at adhad*, la scienza de' contrarij.

3136. ABU'-BECRE, *Ben ibrahim*, Autor del Lib. *AKhbar Muabed al akhbar*, in cui spiega 130. Tradizioni, ò Istoriere raccolte di mano in mano fino à Maometto, ch'erano state tralasciate da gli altri Autori. Morì nel 776. dell'Egira. ] *Bibl. Or.*

3137. ABU'-BECRE, *Ben omar lametuni*, Principe de' *Marabuti*, ò *Aimoravidi*, detti *Molathemin*

dall'Istoria Arabica. Stabili il suo Imperio in certa parte dell'Africa, detta *Sahra*, cioè *Deserto*. Dirocò le Città di *Segelmès*, e di *Sùs* nel 462. dell'Egira cioè 1069. di G.C. Suo successore fù *Josef. Ben Tafsefin*, che si distese molto più con le sue conquiste. V. *Morabecthin*. ] *Bibl. Or.*

3138. ABU'-BECRE, *Benfaad*, cognominato *Mohdaffereddin*, era della Famiglia *Zenghi*, Principe della Dinastia degli *Atabeks*. A' costui dedicò il suo Lib. intit. *Gulistan*, Sadì celebre Autore tra' *Persiani*. V. *Atabek*, e *Zenghi*. ] *Bibl. Or.*

3139. ABU'-BECRE *Mirza*, Figl. di *Miran-Sciah*, e nipote di *Tamerlan*, fù stabilito da suo padre *Sig. di Bagdet*. V. *Omar-Mirza*. Costui liberatosi da *Omar* suo fratello, fece guerra à *Carah Josef Turcoman*, capo della Famiglia del *Monton nero*; in questa guerra fù rotto 2. volte sopra l'Eufrate da' *Turcomanni* nel 810. dell'Egira, cioè 1407. di C. e necessitato à fuggirsene nella Provincia di *Kerman*, e poi in quella di *Segestan*, dove morì, dopo aver riammassate le sue truppe, per rientrar nel suo Stato. ] *Mir-cord-Kondemir*. ] *Bibl. Or.*

3140. ABU'-BECRE, *Mohammed ben Abdalla*, soprannominato *Ebn Arabi*, è l'Autore del Libro intit. *Ankram Al Coran*, che spiega le Leggi comprese nell' *Alcorano*, il quale morì l'anno dell'Egira 548.

3141. ABU'-BECRE, *Mohammed Ben Hassan*, soprannom. *Didourni* Autore d'un *Tarikh Agemi*, cioè à dire d'una Istoria di *Persia*. ] *Bibl. Orient. Herb.*

3142. ABU'-BECRE, *Sauli*, fù quello, che dispose per ordine alfabetico il Libro di Poesie di *Bakhteri*, uno de' più illustri Poeti trà gli *Arabi*, che morì l'anno dell'Egira 208.

3143. ABU'-BECRE, *Schasbani*, Uomo valorosissimo della Provincia di *Mazanderan*, nato in un Villaggio, detto *Schasban*. E' uno de' 3. Capitani, che diedero più da fare à *Tamerlan* nella conquista dell' *Asia*. Costui era talmente temuto dalle Truppe di questo Principe, che un Cavaliere *Tartaro* vedendo, che il suo Cavallo temeva di mettersi ne' l'acqua, ò si ritirava dalla mangiatoja, diceva per ordinario: par che il mio Cavallo abbia veduto *Abu-becrè Schasbani* nell' *Acqua*, ò nell' *Avena*. ] *Akbar-Timur*. ] *Bibl. Orient.*

3144. ABU'-BEK *Bek ben hassan al deimuir*, compose una Istoria in lingua *Persiana*. ] *Bibl. Orient. Herbellot*.

3145. ABUBEKER, detto con altro nome *Rafis*, Figliuolo di *Zaccaria*, soprannominato *experimentator*, scrisse i *Commentarij Medici*, col titolo *Continens*, come anche un Trattato de' *Pestilentia*, Opera tradotta dall' *Arabo* nel *Greco Latino* da *Giorgio Valla Piacentino*, impressa in *Basil.* nel 1529. da *Evatandro*: l'altre Opere di quest'Autore son le seguenti: cioè, un Libro intitolato *Almansor*, per essere pubblicato d'ordine d' *Isaac* Figlio del Rè *Mansore*, tradotto dal *Barbaro* in *Latino* da *Andrea Vesalio*. Un altro col titolo: *Liber divisionum*, che pur dall' *Arabo* tradusse in *Latino* *Gerardo Cremonese*, de' *Juncturarum agri-tudinibus*, de' *agritudinibus Puerorum*, *Aphorismi Antidotaria*, de' *Praservatione ab agritudine lapidis*. *Introduetorium Medicinæ*; de' *Sectionibus Caute-rijs*, & *Ventosis*, *Synonyma*, sive *Diſtionarium Vocabulorum Arabicorum*. De' *Proprietatibus*, *juramentis*, & no-



*cumentis 60. Animalium*. Tutte l'Opere di *Abubeker* sono state stampate in Basilea da Errico di Pietro, & anco da Roberto Stefano in Parigi. Si trovano di più sotto nome di quest'Autore due Libri d'Alchimia. Morì nel 1023. di Cr.

3146. ABU'-BEKIR, stretto Parente per linea Paterna, e Suocero di Maometto, dal quale esso fu lasciato Califo, cioè suo Erede spirituale, e temporale, perche era Padre d'Aiscia, che Giovinetta prese per ultima sua Moglie. ] *Piet. della Valle, Viaggi T. 2. c. 83.* ] *Ambassade de D. Garcias Silva fol. 88.*

3147. ABU'-BEKR dopo la morte di Maometto, essendo stato eletto da' Musulmani per subentrare nel di lui luogo, non volle prendere altro titolo, che quello di *kalifab Reßul allah*, cioè à dire Vicario del Profeta, e dello spedito da Dio, il qual titolo è stato usurpato da molti altri Successori legittimi di Maometto, oltre quello di *Emir almumenin*. ] *Abu-Bekr* nominò per suo successore *Omar*.

3148. ABU'-BEKR BEN MOHAMMED, soprannominato *Giauhar Zadeh*, Autore d'un Commentario sopra il Libro intitolato *Adab*, è *Edbb al Cadbi*, che spiega le qualità, che deve avere un Giudice secondo i principj d'Imam Abu Hanifah. Quest'Autore morì nel 483. dell'Egira, come si distingue nella predetta sua Opera.

3149. ABU'-BETHER, lo stesso, che *Rasis*, è *Rôa-syis* & *Almansore*, Arabo Medico Insigne.

3150. ABU'-BUS, volgarmente detto *Humber*, è *Humbrus*, & *Humberus*, Fiume dell'Inghilterra, il quale, prima che si renda nel Mare, vien gonfiato da molti altri Fiumi. ] *Potomag. Fluv.*

## ABUC

3151. AB. V. C. Abbreviatura, che nelle Iscrizioni antiche *Ab urbe condita* dinotava. ] *Val. Prob.* ] *Scarlattini Uomo Simb. fol. 125.*

3152. ABUC, Nome straniero, con cui vien chiamata la Pianta, detta *Isopo*. V. questo nome.

3153. ABU'-CAIS, Monte trè miglia lontano dalla Mecca, dove secondo la Tradizione de' Musulmani fu seppellito Adamo. ] *Tarikh Monte Keb. V. Mecca.* ] *Biblioth. Orient.*

3154. ABU'-CARA, fu cognominato *Teodoro* Arcivescovo di Caria, il quale da Fozio Patriarca C.P. fu disegnato alla Sede Laodicensa, & anche fu mandato Ambasciadore insieme con Zaccaria, Calcedonese Metropolitano, à Lodovico Imp. d'Occidente, acciò portasse un Libro scritto da lui stesso contro Niccolò Pontefice, contro'l quale ancora incitasse Lodovico à negarli l'ubbidienza. Ma appena si mise in viaggio, che fu richiamato da Basilio Macedone, il quale, ucciso l'Imp. Michele, s'aveva usurpato l'Imperio, e così fu sforzato à restare in casa sua. L'Anno poi 869. nel Concilio C.P. offerì un Libretto di penitenza, col quale spiegò la forza usatagli da Fozio; perloche dimandando perdono, non solo l'ottenne; ma anche da Ignazio Patriarca fu ammesso nell'adunanza, e confessò dal Concilio. ] *Gwiliel. Cav. Hist. liter. pag. 391.* Si trova di questo un Libro in Greco int. di 15. *Disputae Cristiane*, massime contro i Saracini, è siano Arabi, & Agareni, Triteiti, Giudei, Nestoriani &c. La 1. sua disputa fu contro Emeseno Curfore, che Dio v'è, provandolo con dimostrazioni. La 2. contro un certo

*Bibl. Univ. Tom. I.*

Infedele, e prova Dio esservi per tutto, & in ogni luogo. La 3. contro i Triteiti, e dimostra esservi un Dio uno, e Trino. La 4. contro i Monofisici, che s'immaginano esser una sola natura in CRISTO, e disputa della lotta di CRISTO col Diavolo. La 5. contro i Saracini prova CRISTO esser vero Dio ancorche sia Uomo. La 6. contro i Teopaschiti, che fecero passibile Dio, & insegna, che l'Ipostasi di CRISTO non è stata lesa fisicamente. La 7. contro gli Agareni, che i Giudei han fatto grave male à crocifigger CRISTO, benché egli abbia voluto esser crocifisso. La 8. contro i Giudei, del vero, e Cattolico senso delle SS. Scritture, del pio, e legittimo uso delle SS. Immagini, e della falsa intelligenza, c'hanno i Giudei, e gli Eretici circa la S. Scrittura, e prova ogni Cristiano esser Figliod'Israele. La 9. contro i Nestoriani, che quello stesso, ch'è Figlio di Dio, è anco Figlio della Vergine M. che Dio Verbo, e Dio Uomo sia lo stesso, che CRISTO in realtà, e non in fantasia sia nato dalla VERGINE, crocifisso, morto, risuscitato. La 10. che la B. V. più tosto *Deipara*, che *Cristipara* si deve chiamare, e che'l Nome di CRISTO significa la natura Divina, & Umana. Scrisse anco della Giustizia, de' 5. nemici, cioè Morte, Demonio, Maledizione, e Condannazione della Legge, Peccato, ed Inferno, *Biblioth. Latino Hebr. Imbonati pag. 273.*

3155. ABU'-CAVAM, Thabet, fratello di Nuredulat soprannominato Dobais, Principe Arabo della Dinastia degli Afsaditi. Litigò molto con suo Fratello pe'l Principato della Città, e Territorio d'Helah, essendo quello fomentato dal Califo Cajem, che gl'inviò dalle truppe sotto'l commando di Belsafiri; ma alla fine i Fratelli s'accordarono à spese del Califo nel 425. dell'Egira, e 1033. di G.C. I Califi Abbassidi di quel tempo si studiavano à mantener le Guerre domestiche tra' Principi Musulmani, che non riconoscevano più in loro, che la potenza spirituale. ] *Kondemir. Bibl. Orient.*

3156. ABUCLEB, Moneta d'Olanda, che in Egitto suol chiamarsi un Abokella; vale meno, che la Piastra di Spagna, e gli Arabi così la chiamano per causa d'un Leone, che v'è effigiato; ma in vece di dargli il nome di Leone, gli danno quello di Cane, detto da loro *Kelb*, è sia per dispetto de' Cristiani, è sia per notar la sua bassa lega. ] *Bibl. Orient.*

3157. ABU'-CHEMED, scrisse in Arabico i Commentarij sopra Aristotile, i quali poi furono tradotti in Ebraico da Mosè Ben Tybbon. ] *Plantaviz. nu. 2.* della sua Biblioteca Rabbini, attesta aver veduto l'Esemplare di questi in foglio grande di Pergamena in Roma nella Biblioteca Medicea. ] *Bartoloc. Bibl. Rab. par. 1. pag. 5.*

3158. ABUCHEMEU, Rè di Telefino, scacciato dal Popolo, e rimesso da Carlo V. Imp. ] *Ramusio Tam. 1. f. 58. A. 60. B.*

3159. ABUCHINAN, Castello alle sponde del Fiume Ghir nel Deserto di Numidia, 50. miglia distante da Segelmese, abitato dagli Arabi. ] *Ramusio T. 1. f. 74. E.*

3160. ABU'-CIR, Isola, che fa il Nilo presso ad Alessandria, oggi detta Biker, e la Bixà. Cominciò ad essere abitata dipoi, che quei d'Alessandria vi furon trasportati da Thamat Ammiraglio di Moctad Califo, per levare ad Abdaseri figl. d'Obeidallà, (che s'era reso Padrone del Paese) la commodità di

Rr risar-

rifarcir la sua armata. ] *Bibliot. Orient.*

3161. ABU'-COMASCH, Commentario sopra l'Astrologia giudiziaria d' Abù-Maafciâr, che noi chiamiamo Albumafsâr composta da Mostufi al Arbeli. ] *Bibliot. Orient.*

3162. ABU'-CORASCHI, V. *Isâsaidilani*.

### ABUD

3163. ABUDANO (Gioseppe) stampò in Oxford un Libro intitolato *Historia Cophtorum*. ] *konigij Biblioth. V. eodem*.

3164. ABUDEMIO p. b. nome d'Uomo. ] *Profod. Spadafora*.

3165. ABUDER, primo Figliuolo di Habdulac primo Principe della Casa di Marin, che acquistò la Mauritania in altre Regioni confinanti. ] *Ramusio T. 1. f. 52. E.*

3166. ABU'-DERDAN. V. *Ebù-Derdan*.

3167. ABUDHAHER, capo della Setta de' Karmazij, Antagonista della Ottomana. V. *Abedhber T. 1. col. 396. n. 1854.*

3168. ABUDIACO, due Terre dello stesso nome nella Vindelicia; ora però ridotte in due Villaggi nella Baviera, uno fra Ratisbona, ed Abensperg, detto Abach; l'altro tra'l fiume Jan chiamato Happing, ne' confini del Tirolo. ] *Baudr. To. 1. Di questo Baudrand così scrive. Abudiacum olim geninum Vindeliciae, Ptolomeo. La verità però è, che Tolomeo non fa menzione, che d'un solo Abudiaco, e non di due, come ch'insogna lo stesso Baudrand.*

3169. ABU'-DUAIB, al Catil. V. *kaovilad*.

### ABUE

3170. ABU'EBADA VALID BEN OBEID, soprannominato *Eobteri*, Poeta illustre, che fiorì sotto l'Impero di Mostain, nato in Cusa nel 206. dell'Egira, morì in Bagdet in età di anni 63. ] *Dict. Orient. H. 1. col. 1.*

3171. ABU'-ELI EMIR, Ultimo Principe della Casa Sangur, che fu disfatto, e preso dal Sultano Mahmud Gaznevid. Questo Principe fu molto lodato dal Poeta Abulfarah. ] *Dict. Orient.*

3172. ABU-ERTAB-IBNI-SAAD, fu Successore ne' Regni di Fezza, e Marocco ad Abu-Sayd-Abu-Jacob; ma non senza turbolenze, e gran guerre. ] *Daviry Afrique.*

### ABUF

3173. ABU'-FADHL, Giafar, figl. del Califo Mostafî, grand' Astronomo, che predisse ad Adadeddulât Sultan della Dinastia de' Bovidi molte cose, che gli avvennero. ] V. *Adadeddulât*.

3174. ABU'-FAIDH, V. *Dhou-Alnonn Mefri*.

3175. ABUFALIA, nome straniero, che signif. il Frassino, di cui a suo luogo.

3176. ABUFERTZ, Principe, e primo Rè di Bugia nell'Africa. ] *Marabul. T. 2. f. 413.*

3177. ABUFERIS, Rè di Tunisi, che si fece tributario al Regno di Telenfin. ] *Ramusio Tom. 1. fol. 58. A.*

### ABUG

3178. ABUGANA, regione del Regno d'Angotà ne' Stati del gran Negù, si dice per cosa certa, che in quel Paese si trovino molte Chiese. ] *Zacut. li. 11. pag. 130.* ] *Moreri*. Altri la dicono Provincia dell'Abissinia nell'Africa. ] *Dapper, Descrip. de l'Afrique*.

3179. ABUGEFER, detto ancora Abdalla, Rè de' Saracini, istaurò Seleucia, e la chiamò Bugdet. Morì dopo aver regnato 22. anni. ] *Zacut.*

3180. ACU'-GEHEL, Unde' più gran Nemici di Maometto, e di sua Religione. Nel Cap. dell'Alcorano intitol. *Anaam*, dice Iddio: *Io farò risorgere colui, ch'è morto*. Dicono gl'Interpetri, che ciò sia detto per due Arabi Idolatri, cioè *Abù-Hehel*, & Omar, perche Maometto vedendoli insieme, pregò il Signore, che facesse la grazia ad un di loro d'esser Musulmano; e che Omâr fu illuminato, & Abugehel restò nelle tenebre dell'Infedeltà. Joseph figl. d'Abdelbèr in un suo Trattato intitol. *Hegiai Al-Megiaies*, cioè Trattenimento della compagnia: riferisce, che Maometto meditando, si trovò un giorno in Paradiso, e che vidde subito una Macchina molto usata nel Levante, con cui suol cavarfi l'acqua dal Pozzo, detta *Tollenon* in latino, cioè *Trabucco*. Dimandò Maometto di chi era questa Macchina; e gli fu risposto, d' *Abugehel*. E che cosa hà commune Abugehel (disse stupefatto Maometto) col Paradiso? egli non v'entrerà giammai. Di là à poco si verificò questo sogno, poiche Adramas figlio d' *Abù-Gebel*, si fece Musulmano. Ne godè sommamente Maometto, e allora spiegò il sogno, dicendo, che *Abugehel* era stato l'ordigno, del quale Iddio si servi per tirar suo figlio dal Pozzo dell'infedeltà, & egli s'era affondato. I Musulmani in segno del disprezzo, che fanno di costui, chiamano la Colloquintida, che da' Latini si dice *Cucumis Asininus*, il Melone, o Cocomero di *Abugehel*. ] *Bibliot. Orient.*

3181. ABUGELISSE, nome straniero, che signif. l'erba, detta *Lattuca Asini* &c.

3182. ABU'-GIAFAR AHMED BEN ISHAC AL ANBARI, Caldèo della Città d'Ambar, Autore, c'hà scritto nell'anno 317. dell'Egira: e di C. 919. ] *Dict. Or. Herbellot.*

3183. ABU'-GIAFAR AL HADDAD, & Abù-Giasâr al Soffâr, due gran Maestri della Vita Spirituale, unde' quali era Chiavaro, e l'altro Calderaro tra' Musulmani. Il primo fu Discepolo del famoso Gio-  
neid, di cui a suo luogo ] V. *l'istor. di Rafi pag. 91. cap. 124. Bibl. Orient.*

3184. ABUGIAFAR ALMANSOR, avendo concesso la carica di Capo, o di Conduttore della Caravana de' Peliegrini, chiamata dagli Arabi *Emirhaggè* à suo Fratello, à pregiudicio d'Abu Moslem, che l'aveva ricercata; questo potente Signore ch'era Governatore della Provincia di Koraflan, se n'ebbe tanto à male, c'abbandonò il suo governo, ed indi obbligò Almanfor, che gli aveva tutte le obbligazioni, à farlo morire. ] *Dict. Orient. Herbell.*

3185. ABUGIAFAR ALMANSOR, II. Califo, della Stirpe degli Abbassidi, Padre di Mahadi, che gli fu Successore. ] *Bibl. Orient. Herbell.*

3186. ABU'-GIAFAR AL NACHAS, Autore Arabo, che hà fatto un Commentario sopra i Moallacat V. que-

V. questo nome. Gli Abitanti del Cairo lo gittarono nel Nilo l'anno 338. dell'Egira.

3187. ABU'-GIAFAR BEN ALI, soprannominato *Bausch* è l'Autore d'un Libro intitolato *EKnaa fil corat Sebaa*, che tratta delle 7. maniere differenti di leggere l'Alcorano. Morì questo nel 546. dell'Egira. *Bausch* in lingua Persiana significa un Melone d'acqua, ed un grappolo d'Uva. ] *Dist. Orient. Herbelot*.

3188. ABU'-GIAFAR BEN GIOVAIR, è l'istesso, che Rhabari, celebre Istorico, V. questo nome.

3189. ABU'-GIAFAR BEN-ZOBAIR, Dottore illustre Maestro d'Hebn Hejan, Ved. questo nome.

3190. ABUGIAFAR ZOUEMI, soprannominato *Adib*, primo Segretario di Stato di Malekschah, ò Melikschah, Sultan della Dinastia de' Selgiucidi. ] *Bibl. Orient.*

3191. ABU'-GOSPHER ACHMIT BEN JOSIPH, BEN ABRAHAÏM, scrisse un Libro nominato *Happeri*, cioè frutto, & è un Commentario sopra 'l Centiloquio di Tolomeo. Conservasi M. S. nella Bibliot. Vaticana in 4. ] *Bartol. Bibl. Rabb. p. 1. pag. 4.*

3192. ABUGUL, nome straniero, che sign. il Ginepro, V. *Abagar. col. 106. nu. 489.*

3193. ABUGANA, Terra nel Regno d'Angote, 30. giornate distante da Bracca. *Viag. d'Etio. d'Alvarez.* ] *Rain. T. I. c. 33. f. 202. A.*

## ABUIH

3194. ABUIHAB, [ *R. Isaac* ] Questi diè à luce 3. Libri intit. *I Flumen Pison*, Prediche Parafrastiche sopra certi discorsi del Talmud, specialmente sopra la Legge, Profeti, ed *Agiografi*. Ebr. nel 1538. in Costantinopoli. ] 2. Sopracomment. nel Comm. di Nachmanide sopra la Legge, Ebr. nel 1548. in Venezia. ] 3. *Candelabrum luminis*, libro morale, Ebr. nel 1563. in Mantova. ] *Hyde, Catal. Biblioth. Bodlej, fol. 4. A.*

3195. ABU'-HADHICAH, pronome di Vassel Ben Athà, soprannominato al-Gazzal, nato l'an. 80. e morì nel 131. dell'Egira. ] *V. Vassel Ben Athà.*

3196. ABU'-HAFED, XII. Principe de' Muhaditi. V. *Muhaedin*.

3197. ABU'-HAFED, Autor del Libro intitolato *AKaikalmandhumah*, che tratta de' punti principali della Religione Maomettana in Versi Arabi. ] *Bibl. Orient.*

3198. ABU'-HAFS AHMED BOKHARI MUFTI, della Città di Bokharà, Dottore Musulmano assai rigido. Allorché Mohammed Ben Ismail al Bokhari altro Dottore assai celebre andò à Bokharà, *Abu Hafs*, dichiarò, che non lo riconosceva punto essere de' suoi, poichè era troppo indulgente, e faceva la professione d'una morale meno indulgente. Ma questo Dottore, avendo inoltrato il suo rigore (fino à decidere, che la bevanda di Vacca, e di Capra fosse proibita, secondo i principj del Musulmanismo) fù dagli Abitanti cacciato dalla Città, e Ben Ismail posto in di lui vece. Questo *Abu Hafs* è soprannominato *Al Kebir*, cioè à dire il Grande, ò l'Antico, per distinguerlo da suo figlio *Ben Abi Hafs*, che fù soprannominato *Al Saghir*, il Picciolo, ò il Giovine, Dottore non meno illustre, che suo Padre. ] *Dist. Orient.*

*Bibl. Univ. Tom. I.*

3199. ABU'-HAFS Sciarfeddin Omar Bem al Asaad Ben al Morsched Ben Ahmed al Afamdi, ma molto più conosciuto sotto 'l nome *Ebn Faredh*, originario di Hamah nella Siria, nato pur nel Cairo nel 577. dell'Egira, morto nel 632. Fù questi uno de' più illustri Poeti Arabi, c'abbia spiccato tra' Musulmani. E' stato raccolto un Divan delle sue Poesie, ch'è stato commentato da Autori diversi, come pure il suo Poema intitol. *Tajah*, che compose in favore de' Sofi, ò Religiosi Musulmani, come si legge nel Libro num. 859. e l'altro 1153. che si trovano nella Biblioteca del Rè in Parigi. Dicesi, che dalla Famiglia di quest'Autore abbia avuto discendenza Halimah Saadiah Nutrice di Maometto. ] *Dist. Orient. Herbell.*

3200. ABU'-HAGELAH Ebn Abi Hagelah, Autore del Libro intitolato *Succardam*, e *Thariala al Succardum*. V. questo nome.

3201. ABU'-HAJAN, ò *Ebn-Hajan*, è l'istesso, che Athireddin Mohammed Ben Joseph al-Ardalusi, Lettore Arabo nato in Spagna, il quale hà fatto più opere sopra la Grammatica Arabica, e molto hà fatigato nella lingua degli Atrax, ò Turchi Orientali, che noi chiamiamo Tartari. Quest'ultima Opera è intitol. *Edrah le Lessan al-Atrak*. Questo ancora la pigliò con i Sophi, ò Religiosi Maomettani de' suoi tempi, e fece una fiera Satira contro di loro. Morì nel 745. dell'Egira. V. *Saggan*, & *Ebn Majam*.

3202. ABU'-HAYAN al Tauhidi, gran Scolastico Arabo, citato nel Diz. Orient. Herbel. pag. 308. col. 2. in fine.

3203. ABU'-HAMED, soprannominato *Esfaraini*, ch'è ancora il nome della sua Patria, picciola Città del Khorassan, della quale parimente erano Ibraim; & Abulabbas Fadhel, soprannominati tutti due *Esfaraini*. Si rese questo celebre, non solo, per la sua scienza, ma fù anche potentissimo in ricchezze, ed elevato in onori. Dicesi, che si vedevano frequentemente presso di lui sino 300. Dottori, che si convocavano per ascoltarlo, e c'aveva 700. Scolari, che tutti professavano la sua Dottrina; la quale era della Setta di Sciafei, in di cui divenne tanto eccellente, che molti l'hanno preferito allo stesso Sciafei; e gli altri convengono, che se Sciafei fosse vissuto nel suo tempo, averebbe avuto una particolar stima di lui. Nacque nel 344. dell'Egira, e venne à Bagdet nel 363. dove insegnò la Giurisprudenza dal 370. sin al 406. nel quale morì. I Funerali, che accompagnarono il di lui Feretro furono magnifici, con un concorso, che mai si vidde il simile, e gli fù data sepoltura in sua casa; e dopo in una delle Porte della Città, chiamata Darb al harb, cioè la Porta della Guerra. ] *Dist. Orient. Herbelot*.

3204. ABU'-HAMED al Gazali. V. *Gazali*, nacque nel 575. dell'Egira. V. ancora *Abia ad Olu*.

3205. ABU'-HAMED Hohammed Zein Eddin al Thusi, soprannominato *Gazali*. Questo Dottore, ch'è de' più celebri tra' Musulmani, porta i titoli magnifici d'*Imam Alalem*, il dotto Imam, ò l'Imam del Mondo. ] *Amel al olamah*, quello, che mette in pratica ciò, ch'insegna. ] *Al Vara al Zaed*, quello, che più temeva d'offendere Iddio, e che totalmente s'asteneva da' piaceri della vita. ] *Scheikh al tharicat*, il Dottore della vita spirituale. ] *Hoggiat ad Isam*, il più gran testimonio del Musulmanismo. Nacque

R r 2 costui

costui in Thous Città del Korfân nel 450. dell'Egira. Nezan almuk lo fece Professore del suo Collegio nominato Al-Nezamiat, che fondò nella Città di Bagdet, sotto l'Regno di Melikschah; ma *Gazali* abbandonò questa Professione per abbracciar la vita ritirata nel 488. dell'Egira; e dopo aver fatto il Pellegrinaggio della Mecca, ritornò nel suo Paese, ove morì nel 504. dell'Egira, secondo Ben Scionah, ò 505. secondo altri. La più famosa opera di questo Dottore è quella intitolata *Abia oloum eddin*, che spiega le differenti classi delle scienze, che concernono la Religione. Questo Libro fù compendiato da Ahmen Bon Mulla Al Arbeli sotto il titolo di *Rouh al Abia*, cioè a dire lo spirito del Libro intitol. *Abia*. Vi è un Volume nella Biblioteca del Rè di Francia, che contiene cinque Opusculi di *Gazali*, de' quali il primo è intitolato *Marefat al akliah*, che spiega le cognizioni intellettuali. Il 2. *Moncah men al dhalal*, che vuol dire ciò, che ci libera dall'errore. Il 3. *Al Madhno un*, cioè, che deve essere nascosto agl'indegni. Il 4. *Mefcheat al novar*, cioè il luogo, nel quale il lume è nascosto. Il 5. *Mearege al salc Kim*, cioè l'elevazioni dello spirito delle Persone pie verso Dio. Essendo interrogato questo Dottore di qual metodo s'era servito per acquistare tanta scienza, che possedeva: rispose, che non ebbe mai vergogna di ricercare quello, che non sapeva. Vi sono due Libri assai superstitiosi, e dannevoli, falsamente attribuiti a questo Dottore. Il 1. è il *Khatem*, ò Anello magico, ch'è in Parigi nella Biblioteca del Rè num. 1010. Il 2. è *Hall al remouz fi mesfatih al conouz*, cioè la spiegazione di tre Altareti riverificati per la scoperta de' Tesori. Questo Libro trovati parimente nella stessa Biblioteca num. 1030. Vi è pure nella medesima al num. 902. il Libro di *Fareat al oloum*, cioè la Chiave della scienza, ch'è un Commentario di *Abia al oloum de Gazali*. Il Libro intitolato *Anis fil orahedat*, l'Amico, o'l Compagno della Solitudine, & è attribuito ad un *Abù Hamed Al Gazali*, che morì nel 705. dell'Egira. Può essere, che vi sia errore in questa data, e questo Libro potrebb'essere del medesimo *Gazali*, del quale noi parliamo. Non è però lo stesso del *Gazali*, che portava il nome d'Ali Ben Collaibah, che morì nell'878. dell'Egira, del quale abbiamo il Libro intitolato *Eftebathah al merahem*, che spiega i mezzi, che servono a tirare sopra di noi la misericordia di Dio. Il *Tarikh Montekheb*, libro Turco, citato nella Storia di Cajumirath un Libro del primo *Gazali*, intitolato *Natihat al mouluk*. Consigli dati a' Rè, ed a' Principi. L'Emir Mostafà al Sacer tradusse in Turco un Opuscolo spirituale di *Gazali*, il titolo del quale non è altro, ch'il principio del Libro, *Eiuba al veled*, cioè a dire, mio Figlio.

3206. ABU'-HAMZAH AL BELI, Dottor celebre, e gran Predicatore tra' Musulmani, spiegando un giorno il versetto del Cap. Aaraf dell'Alcorano, dove si legge: *Che bisogna perdonare a' Nemici, far bene a' tutti, e fuggir l'Ignoranza*, affermò, che il più grand' ignorante di tutti coloro, le quali è necessario sfuggir la compagnia, era l'Amor proprio, e ch'era quello, che più s'attacca, e che non ci quietà giammai. ] *Bibl. Orient.*

3207. ABU'-HAMZAH AL KHOVASARI, Maomettano celebre per la sua pietà, scrive la di lui Vita *Jafè* nell'Articolo 118. della sua Storia. ] *Bibl. Or.*

3208. ABU'-HAMZAH BEN NATR AL-ANSARI, ò *Ans Ben Malek* è uno de 6. Autori, i più approvati per le tradizioni Maomettane. Aveva servito Maometro lo spazio di 10. anni, dopo i quali stabilì il suo soggiorno in Bassorà sotto l'Califato d'Omar. Morì in questa Città l'An. dell'Egira 91. in età di 103. anni, dopo aver generato 100. Figliuoli, e fù l'ultimo di quelli, che si sono qualificati *Sababbh*, cioè a dire Amico, Camerata, e contemporaneo di Maometto. Vi è anco un altro *Ans*, che fù Padre di Malek, uno de' Capi delle 4. Sette ricevute, ed approvate da' Musulmani. ] *Bibl. Or.*

3209. ABU'-HANIFAH, soprannominato Al-Noman, Figl. di Tabeth, nacque in Cusà l'Anno 80. dell'Egira. E' il più celebre Dottore de' Musulmani Ortodossi in materia della loro Legge, essendo il primo tra' 4. Capi delle Sette particolari, che indifferentemente si son potute seguire nella Decisione de' Punti della lor Legge. Non fù troppo accreditato in sua vita, finche il Califo Almanfor l'imprigionò in Badet, per aver ripugnato di sottoscrivere l'opinione della Predestinazione assoluta, e determinante, detta da' Musulmani Cadhà. Ma Abù Joseph, Giudice Sovrano, e Cancellier dell'Imperio sotto l'Califo Hadì pose la di lui Dottrina in tal credito, che ora per esser buon Musulmano, bisogna essere Hanifito. Morì nel 150. dell'Egira in carcere, e 355. Anni dopo la sua morte Melikschah Sultan della stirpe de' Selgiucidi, gli fece un superbo Mausoleo nella medesima Città, à cui congiunse un Collegio destinato particolarmente per coloro, che professano la di lui Setta; e fù l'anno 485. dell'Egira, e 1092. di G.C.L. Opere principali di questo Dottore sono le *Mefnad*, cioè gli Appoggi, ne' quali si stabiliscono tutt'i Punti del Musulmanismo sopra l'Autorità dell'Alcorano, e della Tradizione; un Trattato *Fikkelam*, cioè Teologia Scolastica; & un Catechismo, ò Istruzione col Titolo *Moallem*, cioè il Maestro: dove mostra, che il Fedele, che si conserva nella Fede, non diventa mai Nemico di Dio, benchè cada spesso ne' peccati; che i peccati non fan perder la Fede, e che la Grazia non è incompatibile col peccato. Queste con altre simili proposizioni diedero motivo à Uzai d'esclamare contro lui nel suo Libro *Ekhelaf Abi Hanifah*, cioè Contradizioni d'Abù Hanifah. Molti Autori hanno scritto con encomj la vita di questo Dottore, cioè Zamakhshari Kordeu Marghinani, Deinuri, Sabahazmuni, i quali dicono aver trovato il di lui nome nell'Antico Testamento, e sostengono esser lui sta to predetto ne' Santi Libri, non meno del loro falso Profeta. Convengono tutti, che costui ugualmente fù insignie nella notizia, e nella pratica della Legge Musulmana, essendo la sua vita molto austera, e staccata dal Mondo; e però è riverito come primo Capo, & Iman della Legge Musulmana dagli Ortodossi loro, e solo i Schiti, ò Seguaci d'Ali lo rigettano. Era Abù Hanifah (come s'è detto) nativo di Casù, e Malek Capo d'un'altra Setta, nativo di Medina. Stando quelli due Dottori in conversazione, disse Malek, che Ali parlando degli Abitanti di Cusà diceva, ch'erano queruli, e sediziosi. Abu-Kalifah gli rispose, che i Mediensi erano tacciati d'Ipocrisia nell'Alcorano. *Lamai nel suo Desfer Lathef. Cap. 1.* L'Autore del *Rabilakiar* riterisce la sentenza di questo Dottore circa l'autorità della Tradizione, così; Per ciò che

che riguarda (dic'egli) le cose, che avemo ricevute da Dio, e dal suo Profeta, noi le rispettiamo con intiera sommissione. Quanto a ciò, che viene da' Compagni, o contemporanei del Profeta, noi scegliamo quel, ch'è meglio; ma per quel, che i Dottori fuffeguati ci han lasciato, noi lo riguardiamo come cosa, che viene da Persone, che son Uomini come noi. *Hussain-Vaez* spiegando quel Versetto del Cap. d' *Amran*, dove Dio dice, aver preparato il Paradiso a coloro, che *raffrenano la loro Collera, e perdonano a chi li offese*, racconta un fatto notabile di questo Dottore. Questi ricevuta una guanciata, disse al Percussore: Io potrei renderti ingiuria, per ingiuria, ma no'l farò; potrei querelar mi al Califò, ma non lo farò; potrei almeno nelle mie Orazioni rappresentare a Dio l'oltraggio, che tù m'hai fatto: ma me ne guarderò molto bene; finalmente potrei nel giorno del Giudizio dimandarne vendetta a Dio; ma in vece di farlo (benche questo terribil giorno fosse in questo punto, e potessi esser esaudito) Io non entrarei in Paradiso, se non in tua compagnia. Sopra di che disse un Poeta. *Io non credo, che il valor d'un Uomo consista solo nel coraggio, e nella forza; setu sai superar la collera, e perdonare, sei d'un prezzo inestimabile.* V. *Hanifit*, o *Henafit*. ] *Bibl. Orient.*

3210. ABU'HANIFAH Ahmed Ben Deinouri, Autore del Libro intitolato *Essab al manthek*, ch'è un Trattato di Logica. Morì nel 290. dell'Egira. ] *Diët. Orient. Herbellot.*

3211. ABU'HASCEM, detto *Sofi*, cioè Religioso, a causa della sua Vita ritirata. Diceva a' suoi Discipoli: e più facile di spiantare un Monte, e porlo sulla cima d'un Aguglia, che di levar l'Orgoglio, e la vana stima di sé medesimo dal cuor degli Uomini. ] *Bibl. Orient.*

3212. ABU'HASEN Haly Aben-Ragel. Questi diede a luce un Libro Lat. de *Judicijs Astrorum*, per Antonio Stupa, nel 1551. in Basil. ] *Hyde, Catal. Bibl. Bodlej. f. 320. H.*

3213. ABU'HASSAN, Asi Ben Angiubin, nativo di Bagdet, Autore dell'Istoria de Cadhis, o Giudici della sua Patria, e della Biblioteca degli Autori, in due Volumi, c'hà intitolato *AKhbar al ma'sanefin*. Quest' Autore morì l'anno dell'Egira 674. ch'è di C. 1275. ] *Diët. Orient. Herbel.*

3214. ABU'HASSAM Asi Bem Nafsar, soprannominato *Adib*, eccellente Filosofo, ch'era Cadhi, o Giudice nell'Egitto sotto'l Califato di Amer Fathimite. Questa parola *Adib*, significa in Arabo un Filosofo morale, ed un Uomo ben versato nelle lettere umane. ] *Diët. Or. Herbel.*

3215. ABU'HASSAN Ali Ben Omar, soprannominato *Darcathani*, detto ancora Hafedh al Bagdadi, che morì nel 335. dell'Egira, il quale molto studiò sulle materie del Musulmanismo. ] *Diët. Orient. Herbellot.*

3216. ABU'HATEM, detto *Al-Affan*, cioè il Sordo, Dottore celebre in Pietà, e Dottrina tra' Musulmani, nativo della Città di Balkhe nell'Korasan, ove morì nel 237. dell'Egira. Ebbe una Moglie sì dispettosa, che non poteva parlare senza sdegnarsi; per guarirla da questa imperfezione si finse sordo, e facendole ripeter più volte, e ad alta voce tutto ciò, che gli diceva, gli riuscì quest'artificio; onde fù detto il Sordo. Era egli molto povero, e richiesto da un Amico

di che visse? gli diede una risposta, che molto commenda la di lui pietà: il Cielo, dicendo, e la Terra non sono Magazini, e i Tesori della Provvidenza? Il mal è, che gli Uomini privi di Fede non vi hanno ricorso, nè comprendono sì gran Misterio. ] *Mohammed Ben Cassen.* ] *Bibl. Orient.*

3217. ABU'HAZEM Abdalhamid, che morì nel 292. dell'Egira, era Cadhi, e fù Autore del Libro intitolato *Adah al Cadhi*; cioè delle obbligazioni d'un Kadi, o Giudice, secondo Abù-Hanifah. ] *Diët. Orient. Herbellot.*

3218. ABUHINAN, e *Mazaleg*, sono 2. Castelli della Terra di Segelmesse, situati alle sponde del Fiume Ghir nella Numidia. Non sono questi lontani che migl. 50. da Segalmesse, gli Abitatori de' quali colmi di miseria, sono Arabi, non coltivando, che Datoli. L. *Sanuto l. 6. c. 71. à tergo.*

## A B U I

3219. ABU'-JACOB AL BASRI, creduto Santo da' Musulmani, nativo di Bassorà in Caldea; ne scrive la Vita *Jafi*, nella sessione 98. della sua Istoria. ] *Bibl. Orient.*

3220. ABU'-JACOB Ben Joseph Gemaliddin al Magrebi, Autore d'un Libro intitolato *Borr al Fakher*, nativo Africano. ] *Biblioth. Orient.*

3221. ABU'-JACOB Nehergiuzà, Dottore famoso, e per la Dottrina, e per la Pietà. Sopra 'l Cap. *Anaam* dell'Alcorano p. 61. spiegando quel Versetto: *Chi prega Dio sera, e mattina, cerca la sua Faccia*, dice così: Volete voi saper chi cerca Dio? ve l'insegnerà questo Versetto, perche significa, che coloro, che perseverano nelle Orazioni, cercano veramente Dio, e questi s'uniranno infallibilmente a lui; e questo hà da intendersi per la sua Faccia. ] *Bibl. Or.*

3222. ABUIAFAR, scrisse un libro de *Simplicium Viribus*, che trovasi M. S. in *Bibl. Scorial.* ] *Spizelius in Bibl. V. eod.*

3223. ABU'JAHTA', Nome dell'Angelo della Morte, detto ancora *Azrail*, dagli Arabi, e *Mordard*, da' Persiani. Gli uni, e gli altri, come molti Rabbini, credono, che quest'Angelo abbia la commissione da Dio di separar l'Anime da' loro Corpi. ] *Biblioth. Orient.*

3224. ABU'-JALI. V. *Ebn Harebat.*

3225. ABUIGHIA, secondo Figliuolo di Habdulac primo Principe della Casa di Marin, che acquistò la Mauritania, con altre Regioni confinanti. ] *Ramusio T. 1. f. 53. E.*

3226. ABU'-JEMAN, è lo stesso Autore, che citasi spelsò sotto nome di *Saad Al Jemam.* ] *Bibl. Orient.*

3227. ABU' JEZED, Principe della Caldea, o Irach Babilonese, Arabo di Nazione, figl. d'Amrù Ben Hobeirah; visse al tempo del Califò Mervan, ultimo degli Ommiadi. Fece fondare una Città nella Caldea, che conserva anc'oggi il suo nome Cair Ben Hobeirah. ] *Geogr. Pers. Bibl. Orient.*

3228. ABU'-JEZID Ben Amhu' Ben Hobairah è il Fondatore della Città d'Hobairah nell'Irac Arabica. ] *Bibl. Orient.*

3229. ABU'-JEZID Ben Morad Gazh, o *Ejazid*, è lo stesso, che Bajazet figlio d'Amurat IV. Sultano degli Otmanidi, soprannominato Ildirim, o Ilderum, cioè à dire *Fulmine*, per la rapidità delle sue con-



conquiste, il quale successe à suo Padre l'an. dell'Egira 791. di C. 1388. V. *Bajazet*.

3230. ABU'-JEZID Mektebdar, Segretario di Stato in Egitto, ribellossi contro Cajem II. Califo de' Fathemiti. Ne fù punito da Ismael Almanfor Figlio, e Successor di Cajem, che disfatto, l'imprigionò in una Gabbia di ferro, dove finì i suo' giorni. V. *Ismael Almanfor*. ] *Bibl. Orient.*

3231. ABUINAM, Castello di Segelmesse, posto nel Deserto di Numidia discosto dalla Città di Segelmesse 50. miglia.

3232. ABUJO, *Abuja*, & *Abaca*, Isola dell'Asia, & una delle Filippine. Giace dalla banda di Mindanao, e presso quella di Cebu, e Los Pintados &c. ella è fertile, come l'altre Isole di quel Mare, di grani, risi, e frutti. Vi si trova parimente della selvatcina, e sonovi diverse ruine. Si chiama pure collo stesso nome d' *Abujo* una picciola Isoletta a questa vicina, e posta trà 2. altre Isolette poco considerabili, cioè Bohol, e Caburao. ] *Moreri*.

3233. ABU'-JOSEPH, è l'istesso, che Jacob Ben-Ibraim Ben Habib al-Kufi, compagno di Gioneid, e Discepolo del famoso Dottore Amasch, e Jahi Ben-Said Al-Anfari. I Califi Hadi, & Haron Baschid lo fecero Gran Giustiziere di Bagdet, e fù il primo chiamato *Cadhi al-Codhat*, cioè Giudice de' Giudici, dignità prossima al Capo della Giustizia, e de' Cancellieri trà noi. Costui diede un Abito particolare a' Dottori della Legge, e mise in riputazione la Dottrina, e Setta d' *Abu-Anifah*. Divenne assai ricco in poco tempo, più per la sua Industria, che per la sua Fortuna, perche era risoluto, e secondo negli espedienti. Eccone un esempio. Il Califo Haron Raschid, innamorato d'una Schiava, e Concubina del Fratello Ibrahim, volle comprarla 30. mila Scudi d'Oro; ma Ibrahim aveva giurato di non venderla, nè donarla à veruno. Nondimeno vedendo, che il Califo suo Fratello la voleva à qualsivoglia prezzo, si consigliò con *Abu-Joseph*; il quale gli disse, che se voleva liberarsi dallo spergiuro, concedesse la Schiava la metà in dono, e la metà in vendita al Califo. Ibrahim persuaso da sì bel ripiego, inviò la Schiava al Fratello, che subito mandò la somma intiera promessagli; ma Ibrahim non parendogli vero d'essere uscito da quest'imbarazzo, ne fece un presente al Cadhi. Haron avuta nelle mani la Donzella, voleva goderla l'istessa notte; ma gli ostava la Legge de' Musulmani, che proibisce ad un Fratello il goder la Concubina dell'altro, se prima ella non è passata per le mani d'un Terzo. Consultato *Abu-Joseph*, consigliò, che si sposasse la Giovine con uno Schiavo, con patto, che subito la ripudiasse; ma lo Schiavo divenuto Amante della nuova Sposa, non volle più intendere di Divorzio, non ostante l'offerta fattagli di 10. mila Denari. Qui bisognò assottigliar l'Ingegno, per soddisfare alla Coscienza, & al desiderio del Padrone; ma pur ne riuscì, consigliandolo à donar a lei questo Schiavo, perche così sariafi rotto il legame del maritaggio, non potendo (secondo la Legge) una Donna maritarsi al suo proprio Schiavo; il che fatto, seguì il Divorzio; & il Califo ebbe l'intento, e per gratitudine diede al Dottore li 10. mila Scudi offerti allo Schiavo. Nè qui finì il guadagno, poiche la Donna, vedendosi per la di lui industria libera dalle mani d'un Schiavo, gli donò 100. mila Denari, de' quali era stata regalata dal Califo; sicche in una sola

Notte guadagnò 140. mila Denari, ò Scudi. *Nighiarissan*. Questo medesimo Dottore confessando la sua Ignoranza sopra un quesito, che gli fù proposto, gli fù rinfacciato, c'avea ricevute grosse pensioni del Tesoro Reale; ma che in tanto non soddisfaceva al suo debito, con risolvere il punto propostogli; al che gli disinvoltamente rispose: Io hò ricevuto dal Tesoro à proporzione di ciò, che Io sò; ma se ricevessi à proporzione di ciò, che non sò, non basterebano tutte le Ricchezze del Califato, per pagarmi. ] *Bibl. Orient.*

3234. ABU'-ISAAC Bcm Asfal, detto Maronita, raccolse le Costituzioni della Chiesa d'Alessandria in 2. libri, de' quali il primo tratta di tutto ciò, che concerne il governo della Chiesa, e l'altro di ciò, che riguarda i Laici. Abraham Ecchelenf cita questo Libro, del quale v'è un'antico esemplare nella Biblioteca del Collegio de' Maroniti in Roma. ] *Il P. Simon, hist. Critic.*

3235. ABU'-JSHAK, soprannominato *Carmani*, ò *Caramani*, che qualcuno scrive *Kermani*, il quale disse d'aver veduto in sogno Maometto, che lo rivestiva d'una Camicia, con la quale gli comunicò il dono della spiegazione de' Sogni. Mohammed Ben Sirin, c'hà composto un Libro di Oneiro critico, intitolato *Esharat filelm al ebarat*. S'appoggiò sù l'Autorità di questo Personaggio, cioè à dire sopra un fondamento ancora più vano, che non è la rivelazione d'un sogno. ] *Dict. Or. Herbell.*

3236. ABU'-ISHAK Al Farsi, è l'istesso, che Ibrahim Ebn Almesck, ch'era un de' principali Ufficiali della Corte del Rè di Koistan, & andò da parte del suo Signore Ambasciadore alla China. Riferisce il suo Viaggio Ebn Alvardi nel suo Libro intitolato *keridat al agiaib*, pag. 9. ove tratta della China. ] *Bibl. Orient.*

3237. ABU'-ISHAK Al Firuzabadi, è l'istesso, che Beidhaovi. V. questo nome.

3238. ABU'-ISHAK Al Karzuni, Santo de' Musulmani, di cui dicono, che accendesse una Lampada del Collegio nominato Zakht Serag, la quale durava ancora nel medesimo stato al tempo di Ben Calsem, cioè 400. anni dopo. ] *Bibl. Orient.*

3239. ABU'-ISHAK Al Schirari, Dottore insigno del Collegio nominato la Nezamie, fondato da Nezam Almook nella Città di Bagdet. V. *Melik Schab*.

3240. ABU'-ISHAK Ibrahim al Ustad, soprannominato *Erfaraini*, ed *Asfarani*, morì nel 408. ò 418. dell'Egira, lasciando il Libro da lui composto col titolo di *Bostan Filnao Vadir*. V. *Algarib*, che sign. *Giardino di Curiosità*, il quale contiene materie assai discenti. Abbiamo ancora di quest'Autore un Libro sopra la disputa, e sopra la controversia intitolata *Adah algedel*.

3241. ABU'-ISHAK Ismaele, nativo di Bassora, Autore di Adxam Alcoran, delle Leggi, e Statuti dell'Alcorano, che morì nel 282. dell'Egira; era della Tribù Azd, una delle celebri trà gli Arabi. ] *Dict. Orient. Herbellot*.

3242. ABU'-ISSA Al Zermedi, Autore del Giameel Zebir. V. *Zermeidi*.

3243. ABU'-ISSA Ebn Ishak Ebn Zeraat. V. *Iffa Ebn Ishak*.

## A B U K

3244. ABUKR, S. la di cui Festa con S. Giovanni si celebra nella Chiesa Etiopica, e Coptica il dì 6. del Mese 6. che corrisponde al 31. di Gennajo. ] *Ludolf. Comm. fol. 407.*

## A B U L

3245. ABULA, ò *Arbacula, & Albicella*, sono tutti nomi, c'altre volte convenivano alla Città oggidì chiamata *Avila* sopra l'Adaja, Città della Spagna nella Castiglia Vecchia, con Vescovato suffraganeo di Compostella, celebre per la nascita di S. Teresa, da Clusio stimata quella, che Tolomeo chiama *Aβελα*, della quale V. *Avila*.

3246. ABULA, Città della Spagna Betica ne' confini della Tarraconese, oggi detta Bilches, ò Vilches, Vico della Vandalizia al Fiume Guadavvaz, secondo altri però è Villa-Gorda nel Regno di Granata, ò *Avila*, Borgo dell'America Meridionale nel Perù, nella Provincia de' Los Quixos, situata al Fiume Napo, 35. leghe Spagnuole dalla Città di S. Francesco di Quito nell'Orto Ibero. ] *Baud.*

3247. ABULA, ò *Avila Fuentes*, picciolo Borgo della Spagna nella Castiglia vecchia, 6. leghe distante da Segovia. ] *Baud.*

3248. ABULABBAS AHMED BEN JOSEF, Autore del Libro intitolato *Akhbar al dawal u Athar al avaral fi tarikh*, ch'è la Storia la più generale, e la più completa, che si trovi in Arabo. Morì costui nel 1017. dell'Egira, cioè 1608. dell'Era Cristiana. ] *Diët. Orient. Herbellor.*

3249. ABULABBAS SAFFAH, vedi *Abbas. T. 1. col. 247. num. 1111.*

3250. ABUL LAINA', famoso Dottore assai faceto. Moisé, fig. del Califo Adalmalek, aveva fatto morir segretamente in prigione un Amico di questo Dottore, e fatto dir, che se n'era fuggito. Interrogato poi *Abulainà*, che ne fosse del suo Amico: rispose con i medesimi termini, che son registrati nell'Istoria di Mosè Legislatore, quando si parla dell'Egizio, ch'egli ammazzò: *Mosè lo percosse, e lo nascose*. Ex c. 2. Venuto all'orecchie del Principe questo motto, fattolo chiamare, gli minacciò di punirlo, se non reffrenava la lingua: *Abulainà*, senza punto turbarfi, gli rispose con le medesime parole, che leggonfi nella medesima Istoria dell'Esodo poco dopo delle sudette: *Volete voi ammazzarmi, come faceste jeri à quell'altro?* Il Principe trovando queste citazioni, si à proposito, moderò la collera, e stimò meglio di turargli la bocca con i Regali, che con le minacce. Si lamentò un'altra volta il Califo, che questo Dottore lo spacciava per timido; ma fù da lui appagato con queste parole: l'Uomo veramente nobile è modesto, e ritenuto; ma il nato vile per lo più è sfacciato, e temerario. *Abulainà* era molto povero, e sempre corteggiava il Visir Ismael Sig. di Belal. Un giorno la sua Figlia di singolar beltà, e di molto spirito gli disse: mio Padre Voi andate ogni giorno à Casa del Visir, nè mai gli parlate de' vostri bisogni? Sì, risposele il Padre; ma non ascolta egli questi discorsi. Ma (replicò la Figlia) non vede la vostra povertà? Come me potrà vederla (disse il Padre, se nè meno mi guar-

da. Allora la Figlia citò quel Versetto contro gl'Idoli; *Non servite à chi non v'ode, à chi non vi vede, e che punto non vi giova*. Vi son de' Versi Turchi sopra, ciò, che rendono questo senso,

*Cosa strana è il veder, che i rei Mondani  
Prestino ossequi all'Uomo, e non à Dio,  
Non far ricorso à chi del tutto è ricco,  
E solo à chi d'esser soccorso hà d'uopo.*

Lamai Lathnif. c. 1. pag. 5. ] *Eibl. Orient.*

3251. ABUL-AZHAR MOHAMMED BEN ZEID, Autore del Libro intitolato *Akhbair à Kalà al mogianin*, ch'è l'Istoria delle Genti di spirito, che sono divenuti pazzi, il quale morì l'anno dell'Egira 325. ] *Diët. Orient. Herbellor.*

3252. ABULAZ ISMAIL AL GEZERI, Autore d'un Libro intitolato *Ustad al alemat al aubad*, che vuol dire il Maestro unico, ò singolare de' Sapienti, è Autore d'un Trattato Idraulico, nominato *Meglis al Sciarab*, che vuol dire la conversazione del vino, ò de' Bevitori. Opera, c'abbiamo veduto in Parigi nella Bibliot. Regia al num. 685.

3253. ABULBACA HAMZAH, soprannominato *Cajem Bemrillah*, Figlio d'Al Motavakel XIV. Califo del a stirpe degli Abbassidi in Egitto. Successe questo à suo Frate lo Mostàfi nel 855. dell'Egira, e di C. 1451. sotto Malek al Dhaher Gakmak X. Sultano de' Mamalucchi Circassi, deposto nell'859 da Mu'ek al Aichraf Inal XII. Sultano della medesima Dinastia nella maniera, che segue. Avendo il Sultano ottenuto questo Califato, per sospetto lo fece venire alla sua presenza per rimproverarlo della sua ambizione, perchè era accusato d'aver procurata l'autorità Sovrana nel temporale à pregiudizio del Sultano. *Cajem* temendo, che questo Principe non lo privasse della Dignità, gli disse con alterigia. Abdicò me stesso dal Califato; ma io nel medesimo tempo dichiaro voi decaduto dalla qualità di Sultano; non più tosto ebbe il Califo pronunziato queste parole, che fù accettata la sua deposizione, e gli fù protestato nel medesimo tempo, che spogliatosi della pristina autorità, non poteva più esercitarla sulla Persona del Sultano. Fù però dopo la di lui deposizione rilegato in Alessandria, ove rimase prigioniero fin' alla morte, che successe nel '863. dell'Egira, e di C. 1458. ] *Diët. Orient. Herbell.*

3254. ABULBAKA MOHAMMED, soprannominato *Ahmedi*, è l'Autore d'un Libro di Gramatica Araba, intitolato *Aarab*, nella quale non tratta, che delle voci Arabe, c'hanno la desinenza in qualcuna delle vocali.

3255. ABULCAIN, Arabo, si riferisce, che abbia scritto il trattato de' pesi, e delle misure, il qual libro, ò sia tradotto dall'Arabico in latino, ò sia divulgato, non si sa. ] *Geisser, Catal. Autt. f. 461.*

3256. ABULGASIM, ] *Alcayde Tarif Abentarique.* ] Questi due à luce un'Opra intitol. L'Istoria del Rey Don Rodrigo de la Perdida de Espanna, y la Conquista, che della hizo Miramolin Almanzor Rey, che fue del Africa &c. y Vida del Rey Jacob Almanzor, en 2. part. Traduzida della lengua Arabiga por Mighel del Luna, nel 1603. in Saragozza, e nel 1606. in Valenza.

3257. ABUL CASIM, meglio, che *Albucafe*, ò *Albuchafis*, ò *Bulchafim*. Questi due à luce un'Opera intit. *Chirurgia, seu de Methodo medendi per Chirur-*  
*giam*

giam, in tre parti, Lat. son le figure de gl' Instrumeti, nel 1541. in Basil. nel 1532. in Argentina, e nel 1500. in Venezia. ] Un'altra *De moribus mulieribus*, con gl' Instrumeti à ciò necessarij, nel 1586. in Basil. ] Ed un'altra intit. *Liber Servitoris seu de Praparatione Medicamentorum* nel 1589. in Ven. ] *Hyde Catal. Bib. Bodlei. f. 16.*

3258. ABULCASIM. V. *Abulcassem* ne' susseguenti numeri.

3259. ABULCASSEM BEN ABDALLAH, (*Hobammed*) Padre di Cassem, e Figlio di Abdallah, soprannominato da' Maomettani semplicemente *Al nabi*, cioè il Profeta. E' il nome col quale gli Arabi chiamano Maometto, famoso, ò per dir meglio infamissimo Impostore, Autore, e Fondatore di quella setta, ò falsa Religione, che noi chiamiamo Maomettana, di cui. V. *Maometto*.

3260. ABUL-CASSEM BEN A' LI AL CORTHOBI, soprannominato *Moslemah* Dottore Arabo d'origine; ma nato in Cordova nella Spagna, Autore, d'un Libro intitolato, *Rodbat alhakim*, chiamato pure *MedKal altaalim*, cioè à dire l'Introduzione alle Scienze, il quale trovasi nella Biblioteca Reale in Parigi num. 965.

3261. ABUL CASSEM EBN ESSAKER, nativò di Damaico, che morì nel 571. dell'Egira, Autore di due Opere de Geografia, la prima delle quali è intitolata *Ethaf al zair*, che riguarda principalmente il viaggio della Mecca; ed il secondo, ch'è più generale, porta 'l titolo di *Eschraf ala marefat al athraf*.

3262. ABUL CASSEM HASSAN BEN MOHAMMED, soprannominato *Esfahani*, è l'Autore del Libro intitolato *AKhlak Ragheb*, che contiene i costumi, e le maniere d'un curiolo. Morì questi verso 'l 400. dell'Egira. ] *DiEt. Orient. Herbellet.*

3263. ABUL CASSEM ISMAEL, soprannominato *Esfahani*, è l'Autore del libro intitolato *Targhib*, u *Tarhib*, che tratta di ciò, che deve si abbracciare, e quello, che si deve sfuggire, il quale è in Parigi nella Biblioteca del Rè al num. 650. Mondheri ha rubbato quasi tutta quest'Opera con poca fede.

3264. ABULCASSEM ISMAIL CAFI, soprannominato *Ebn Ebad*, Visire, e primo Ministro di Stato sotto 'l Sultano Moriad eddulat, & Fakhreddulat della stirpe de' Buidi. Dicesi, che questi fosse il primo, che portò nella sua Famiglia il titolo di *Sahab*, cioè d'Amico, e di Camerata per l'amicizia c'aveva contratto con Ebn Al Amid. Era questo il primo Uomo del suo Secolo per la scienza, e consiglio, il quale morì à Rei nel 385. dell'Egira; ma fu trasportato, e sepolto in Hispam. Abbiamo, che lasciasse una Libreria di 117000. Volumi, Trovasi d'esso un Libro intitolato *AKhbar Al Vouzara*, ch'è la Storia de Visiri. Ben Sciohnah mette la sua nascita nel 336. dell'Egira, e la sua morte nel 383. e gli attribuì l'elogio d'essere stato l'Uomo più generoso, e liberale del suo Secolo. ] *DiEt. Orient. Herbellet.*

3265. ABUL CASSEM MOHAMMED, Nome, ò Pre-nome del falso Profeta Maometto. ] *Bibl. Orient.*

3266. ABULCASSEM MOHAMMED BEN ABDALLAH, soprannominato *Mahadi*, Capo, e primo Fondatore della Dinastia de Fathemiti, ò Ismaelieni in Africa. I Partegiani d'Alì pretendono, che discendesse à retta linea da Ismaele Figlio di Giasar Sadex VI. Imam. Ma gli Abbassidi non convergono in questa discen-

denza: e l'hanno sempre riputato per un Usurpatore, che non apparteneva in alcuna maniera alla Famiglia di Maometto: ed hanno provato con testimonj autentici, che traeva la sua origine d'Abdalla Ben Salem Egiziaco di nazione. I Settatori di questo Mahadi, ò Direttore de' Fedeli hanno autorizzato la sua Missione, sopra una tradizione ricevuta da Maometto, la quale porta c'alla fine di 300. anni il Sole si levarebbe dalla parte di Ponente. In effetto quell'Uomo cominciò à comparire nell'Occidente nel 296. dell'Egira, e si fece Padrone d'una gran parte dell'Africa, che gli Arabi chiamano Magreb, cioè à dire Occidente. L'Anno 300. della medesima Egira Mahadi spedì tre Armate in Egitto per conquistarlo: ma il Califo Moctadir, che regnava à Bagdet, disfece le sue Truppe in tre differenti occasioni. Mahadi non si avvili punto de' mali successi alle sue Armi, ed in fine posto l'assedio alla Città d'Alessandria, lo soggiogò à viva forza. Si contentò allora di tal acquisto, e senza più inoltrare le sue vittorie, fece fabbricare presso Cairoam, ch'è l'antica Cirene, una nuova Città, che dal suo nome chiamò Mahadia, dove stabilì il seggio del suo Impero. Qualche Istoric non gli attribuisce che 62. anni di Vita: ma gli altri universalmente dicono, che morì in età di 73. anni, nel 322. dell'Egira, dopo d'aver regnato 26. anni, lasciando Successore di tutt'i suoi Stati Cajem Beemvillah suo Figliuolo, sotto 'l Califato di Caher, che fu il XIX. degli Abbassidi. Non convergono gli Autori se Mahadi sia stato il primo, c'abbia portato il titolo di Califo de' Fatemiti: imperciocchè molti attribuiscono questo freggio à Moez suo Nipote, il quale conquistò l'Egitto. Ervi pure qualche Autore, che sostiene, che la Città di Cairoan fu sempre la capitale, e che ivi anche morì. I Sunniti, cioè à dire i Maomettani osservanti, chiamano ordinariamente per dispreggio questo Principe *O beidallah Al Sichij*, cioè à dire. *O' beidallah* l'Eretico, ò l'Imperatore. Ahmed Ben Ibrahim Ben Harrar, detto l'Africano ha scritto à lungo la sua Vita, nel Libro intitolato *Khondemir Ben Sciohnab*, dal quale sono estratte le presenti conteeze.

3267. ABUL-CASSEM MAHAMMUD. V. *Zamafchari*.

3268. ABUL-CASSEM, Figlio di Obeiddallah, I. Califo de' Fatimiti nell'Africa, fu da suo Padre inviato in Egitto con una potente Armata per conquistarlo; ma fu rotto dal General di Moctader Califo degli Abbassidi. Ritornò di nuovo nell'Egitto, e prese Alessandria; ma non potè conservarla, perche un'altra volta fu rotto da Munas Eunuco, e costretto à ritornarsi in Cairoan, d'onde era partito nel 380. dell'Egira, secondo *Ebn Barrik*, cioè nel 920. di G.C. ] *Bibl. Orient.*

3269. ABUL-CASSEM, Sofi, Uomo assai stimato, e per Dottrina, e per Bontà dal Sultano Adhad-eddulat. Fu Capo d'una Compagnia de' Religiosi. Vedi *Adad-eddulat*.

3270. ABULCHET, voce Araba, che significa impossibile. ] *Turneysser Onomast.*

3271. ABUL-DEIN, è l'Autore istesso, che vien chiamato Ibrahim Ben Abdallah al-Hamaovi nativo della Città d'Hamà in Siria, di cui si trova un *Tarix*, ò Istoria Arabica; morì nel 652. ò 642. dell'Egira. Si riconosce ancora col nome d'Abù Isahak Ebn-Abildem, sotto 'l qual nome [ha composto in altr'

altre Opere intitol. *Adab al Cadhi*, cioè del debito, ed obbligo d'un buon Giudice, seguendo i principj della Dottrina di Scafi. ] *Bibl. Orient.*

3272. ABUL Derba Ben Amer, soprannominato Alkhezretgi Al Anfari, Dottore Medinese, compagno di Maometto, il quale fraternizzava sì bene, come Selman con questo falso Profeta. Morì quest' in Damasco nel 32. dell' Egira sotto 'l Califato di Otman. Non procreò figliuoli Maschj, ma una sola femmina, dalla quale assunse il nome di Derda. ] *Bibl. Orient. Herbelot.*

3273. ABULEIZOR. V. *Alguazir*.

3274. ABULENSE, Lat. *Abulensis*, tale si chiama ne' registri della Camera Apostolica il Vescovado d'Avila nella Castiglia Vecchia, suffraganeo del Compostellano, il qual ebbe per suo primo Vescovo S. Secondo, Discepolo di S. Giacomo nell'anno 66. di C. ed è tassato in Camera Fiorini 1433. e mezzo. ] *At. Ven. Coronelli. T. 1. V. ] Avila.*

3275. ABULENSE, Alfonso Tostato, Vescovo Abulense, d'Avila, Lat. *Abulensis*, is, m. 3. Questi diè à luce 4. Opere intit. I. *Comm. in Pentateuchum, Josue, Judices, Ruth; Sam. Reges, Paralipomena, & Matthaeum*, in volumi 13. nel 1596. in Venezia. ] II. *Censura Colloquii Ratisbonensis*, nel 1608. ] III. *Commento, d'Exposicion sobre el Ensebio*, nel 1506. in Salam. ] e IV. *Aenigmatum Sacrorum Pentas, seu Paradoxa de Christi, Matrisque ejus Mysteriis, & de Animarum receptaculis posthumis*, nel 1621. in Duac. ] *Hyde, Catal. Bibl. Boldej. f. 208. T. 1. V. ] Tostato.*

3276. ABULENSE, (Conte Luigi) Straordinario Ambasciatore spedito da Filippo Rè di Spagna à Pio IV. Sommo Pontefice. ] *Io. Palatio. T. 4. p. 255.*

3277. ABULETO, p. l. nome d'Uomo. Profed. Spadafora.

3278. ABULFADHL, che fù soprannominato Felix è uno degli Autori, c'ha scritto sopra 'l famoso libro de' Musulmani, intitolato *Esma*, che tratta de' nomi di Dio. V. ] *Aarab. To. 1. col. 47. nu. 203.*

3279. ABUSFADHL Abd al Monacem Ben Omar Benhajam, soprannominato *Gassani*, il quale essendo nato nella Galizia in Spagna, portò ancora il nome di Andalusi, e d'Al Gialini. Traeva egli la sua origine dagli Arabi, Gassanidi, e ci ha lasciato un Divano composto di 10. Opere, la prima delle quali è in verso Acrostico, e figurato sulle lodi di Saladino. Questo Libro si trova nella Bibl. del Rè in Parigi al numero 1072.

3280. ABULFADHL Ahmed Ben Mussa Al-Arbel, nativo d'Arbella in Mesopotamia, Autore del compendio del Libro di Gazali nominato *Abia al Olum*, che intitolò *Rub al Abia*, cioè Spirito del Libro di Gazali. ] *Bibl. Orient.*

3281. ABULFADHL Joseph. ] V. *Monfarezgiat*.

3282. ABULFADHL, Maomet figlio d'Omar soprannominato Al-Thabavestani, d' l' Hircano, originario però della Città di Rei; nacque nel 543. d' Egira, e morì nel 606. cioè 1209. di G. C. ] *Biblioth. Orient.*

3283. ABULFADHL Mohammed Ben Cassem al Khuarez, soprannominato *Baccali*, d' Zeideddin, al quale fù dato il titolo di *Zein al meseiaikh*, che tratta dell'ornamento degli Sceiks, d' Dottori, il quale morì nel 562. d' secondo altri nel 573. dell' Egira; Fù Autore de' seguenti Libri, *Adkar asfalavat*, ch'è un

*Bibl. Univ. Tom. I.*

Trattato delle Orazioni de' Musulman. ] *Efteckhar al Arab*. Trattato della gloria, e dell'eccellenza degli Arabi.

3284. ABULFADHL Hohammed Beon Edris, soprannominato *Desteri*, Autore d'un *Tarik*, d' Storia Generale d'una versione Arabica del libro Persiano intitolato *Akhlak al Mohseni*, che tratta de' buoni costumi.

3285. ABULFARAGE, Nome di Gregorio, Figlio d'un Medico Cristiano, e Jacobita, nativo della Città di Malatie, d' Melitene nell' Armenia minore, che passò per Uomo dottissimo anche tra' Maomettani. Fù detto pure Eben Cof, & è Autore d'un Istoria universale intitolata. *Mokhtasar al doval* divisa in 30. Dinastie. Dice quest' Opera, che suo Padre si mise in stato di voler difender Melitene contro i Mogol l'anno 640. ma non fù attaccata. Si sà ancora, che fù chiamato per guarire il Capo dell' Armata de' Tartari nel 641. dell' Egira. *Edovar Pokok Inglese* impresso quest' Istoria in testo Arabico con la traduzione Lat. ] *Bibl. Orient.*

3286. ABULFARAGE, soprannominato Biga, & *Abulfarage al-kaledi*, nome di due gran Poeti, che tenevano il primo posto nella Corte del Sultano *Seiffedulal* della Casa d'Hamadan, che fù Protettore de' Letterati, a' quali distribuiva grosse pensioni. ] *Bibl. Orient.*

3287. ABULFARAGE. V. *Schamseddin*.

3288. ABULFARAGE al Esfahani, della stirpe degli Ommiadi, poiche non si puotè mai ridurre ad abbracciar la setta de' Schiti, d' Parteggiani d' Ali, de' quali gl' Ommiadi erano i più gran nemici. Quest' Autore compose un Libro di Canzoni Arabeche intitol. *Ketah al agani*, che presentò Seiffeddula Sultano della Casa d'Hamadan, che lo ricompensò di 1000. Denari, d' Scudi d'Oro; cadde nondimeno in un estrema povertà per causa della Paralizia sopravvenutagli, onde fù necessitato di vender l' Opere sue à Schekiki, il quale portatele in Spagna al Califo Monstanfer figl. di Nasser, le rese molto rare; onde oggi non si trovano, che in quei Paesi. Morì nel 356. dell' Egira, cioè 966. di G. C. *Ben Schbnah*. ] V. *Mosuli, & Agani Kebir*. ] *Eib. Or.*

3289. ABULFARAGE Ali Ben Hussaim, soprannominato *Esfahani*, è l' Autore del Libro, c'ha per titolo *Adab al goraba*, che spiega in qual maniera devonfi trattar coloro, che si trovano forastieri in un Paese: E d'un altro intitolato *Akhhà Giahedh Barmaki*, ch'è l' Istoria, d' la vita di Giahedh il Barmecide. Trovasi questo *Esfahani* col nome di *Ben Hamzaah*, ed il titolo di *Adib*, cioè à dire Filosofo Morale, ed Uomo di belle lettere, à cui s'attribuisce il Libro d' Ajan al Furs, che contiene la Storia degli Uomini illustri di Persia. *Dist. Orient. Herbel.*

3290. ABULFARAGE Ben Ali Ben al Giuzi, nome d'un Dottore, detto ancora Hanbali, essendo Hanbalita di Setta; detto in oltre Vaez, d' Predicatore, perche superò tutti gli altri Predicatori del suo tempo, e di fatto i Sermoni, & Homilie lasciati da lui, son molto stimati. Nacque nel 510. dell' Egira, e morì nel 597. Omadeddin parlando di lui, dice, che trà tutti della sua professione, con questo s'è ritrovato in più occasioni, e di fatto accompagnò Saladin, egli altri Principi della sua Casa nelle loro spedizioni militari. *Ben Schohnak*. ] *Bib. Orient.*

Sf

3291. ABUL-

3291. ABULFARAGE, (Gregorio) V. *Abelfarage*. To. I. col. 403. nu. 1865.

3292. ABULFARAGE, Sangiani, Poeta Persiano, visse al tempo del grande assalto, che diedero i Tartari à Genghizkan. Sopra diche così dice: in questo tempo il Sole non si levava, che dalla parte dell'Occidente; pareva bandita dal Mondo l'allegrezza, e che tutti fossero destinati à patire. Per tutti i Paesi che io scorsi, io non trovai (dice egli) che miserevoli. V. *Mohammed Kovarezim Sciak*.

3293. ABULFARAGE SURT, Autore del *Sairat al eskander*, cioè la vita d'Alessandro Magno. *Bibliot. Orient.*

3294. ABULFARAH, Poeta Persiano, oriundo dalla Provincia del Segestan; onde vien detto *Al-Segeftani*. Era dottissimo, massime in Poesia, di cui compose più trattati, e fu Maestro d'Onferi, che passò per Principe de' Poeti Persiani. Fu al servizio de' Principi de' Samgiur, che dominavano nel Korasan; Si trovò perciò in gran pericolo, allorché Mahmud imprigionò Abù Ali ultimo Principe di questa famiglia; poichè *Abulfarah* in molte bell'Opere composte in lode de' suo' Padroni, s'era lasciato scappar de' motti piccanti contro 'l Sultano Mahmud, à segno che il Sultano avuto nelle mani, voleva farlo morire; ma Onferi Persona di gran credito presso al Sultano, gli ottenne la grazia, e di visse ancora con lui un presente considerabile, donatogli dal medesimo Principe. ] *Duleth Schah*. ] *Bibl. Orient.*

3295. ABULFEDA, celebre Cosmografo, Vedi *Abelfeda*. To. I. col. 404. nu. 1896.

3296. ABULFETAH, detto Al-Nahovi, cioè il Grammatico, Autor della Vita di Giafar Barmeki. ] V. questo nome.

3297. ABULFETAH AHMED, figlio d'Inal Rè d'Egitto è XIII. de' Circassi, non regnò che quattro mesi nell'865. dell'Egira, cioè 1460. di G. C. Fu deposto da i Mammelucchi per la sua troppa bontà. ] *Giannahi*. ] *Bibl. Orient.*

3298. ABULFETAH, *Gaiath-eddin*) III. Sultano della Dinastia degli Gaucidi, figlio di Sam, figlio di Hulsain, il regno del quale ha continuato 40. anni. ] *DiG. Orient. Herbellot*.

3299. ABULFETAH ISSA. Vedi. *Kavameddin*.

3300. ABULFETAH MAHOMET, figlio d'Abdalke-rib, della Setta d'Aschaar, eccellente nella Scolastica de' Musulmani, morì nel 049. dell'Egira.

3301. ABULFETAH Melic-Schah, ò *Malekchah* è il III. Sultano della stirpe de' Ce giucidi, figliuolo di Alp-Arslan; e benchè esso non fosse il più vecchio, nulladimeno il di lui Padre lo dichiarò suo Successore, seguendo il consiglio di Nezam almuch suo Visire, l'autorità di cui era così grande appresso di lui, che gli fece preferire il Cadetto al più vecchio. Ma questa preferenza fu finalmente funesta à questo medesimo Visir, come noi diremo. Poichè non così tosto Alp-Arslan fu morto nel 465. dell'Egira, che *Abulfetah Melic-Schal* fu alla testa delle armate, e comandò, d'essere riconosciuto per legittimo Erede, e Successore di suo Padre. Il Califo gli trasmise la conferma del titolo, e del potere di Sultano; e vi aggiunse medesimamente la qualità d'Emirelmoumenin, cioè, Comandante de' Fedeli, il che fin'all'ora i Califi si riservarono, e non lo diedero ad alcun altro Principe in tutta l'ampiezza del Musulmanismo. Fu

parimente proclamato da tutt'i Soggetti, col nome di Gelat eddoular u Eddin, cioè la gloria dello Stato, e della Religione; e per causa di questo titolo di Gelat fu riformato il Calendario Persiano, fatto nel suo Regno, chiamato Tarikh Gelale, cioè il Calendario Gelalano. Questo Principe ebbe nel principio del suo regnare una guerra assai fastidiosa, perchè suo Zio nominato Caderd, Governatore della Caramana Persica, si rivoltò contro di lui, e s'avanzò parimente sin presso Kurg; ò Ghurge con una considerabile Armata; il che obbligò il Sultano à far marciare contro lui le Truppe di Khorassan, le quali furono sempre vittoriose nel regno d'Alp-Arslan. Queste 2. armate si tormentarono 3. giorni, e 3. notti l'una coll'altra, fin che il combatter fu attaccato, e finalmente fu una delle più sanguinose battaglie, che la Persia abbia ancora sofferto. La vittoria restò dalla parte di *Abulfetah Melic-schach*, e Caderd vi fu fatto prigioniero, e mandato con buona guardia nel Castello di Khorasan. Questa vittoria insigne, la quale stabiliva l'autorità di questo nuovo Principe, fece divenir insolenti le Truppe del Khorasan. Queste si ammutinarono, & i loro principali Capi andarono à ritrovar Nezam almuk, il quale aveva con la qualità di Visire la direzione di tutti gli affari della Guerra, e dello Stato. Dimandarono, che gli si crescesse la paga; e nel medesimo tempo minacciarono d'elsaltar nel Trono Caderd, se non si dava loro una pronta soddisfazione. Nezam al muk seppe rappacificare con la sua prudenza i primi movimenti della sedizione, promettendo loro, che averbbe partecipate le loro pretensioni al Principe, e che aspettava una risposta favorevole. Subito che *Abulfetah Malek-schah* intese, ch'il nome solo di Caderd era un motivo di rivoluzione alle sue Truppe, si risolse di sbrigarlene. Et in fatti la medesima notte lo fece attoficare nella prigionia, e gli Uffiziali dell'armata venuti la mattina seguente, dimandarono al Visir la risposta del Sultano; questo Ministro, che per avanti aveva avuto parte in ciò, ch'era passato, rispose loro, ch'esso non aveva ancora potuto presentare la loro richiesta al Sultano, perchè l'aveva ritrovato nella notte passata aggravato di una gran malinconia, causata per la morte improvvisa di suo Zio, il qual Principe avesse potuto per disperazione prendere il tossico, posto in un anello, che portava nel dito. E questa risposta del Visire chiuse la bocca agli Uffiziali, & à tutta l'Armata, la quale non parlò più di aumentazione di Soldi, dopo ch'essa intese esser morto Caderd, il quale poteva solo favorire il loro ammutinamento.

3302. Nell'anno dell'Egira 467. *Abulfetah Melic-schach* inviò suo Cugino Solimano, figlio di Kutulmisch in Syria, con un'Armata sufficiente à sottomettere questa Provincia. Solimano si servì della sua commissione, in modo che si rese padrone in breve tempo di tutt'i Paesi sin'ad Antiochia Città, che fu ancora per loro di considerazione, successivamente conquistò il Paese di là del Gihon. Il Principe, ò Can di quel Paese, che portava il nome di Solimano, fu fatto prigioniero dopo rotta la sua Armata, & *Abulfetah Melic-schach* lo mandò con buona guardia à Is-pahan, antica Regia de' Selgiucidi. In questa guerra, che si fece di là da Gihon, il Visir Nezam al muk assegnò il pagamento de' Barcaruoli, ch'ave-

vano



vano servito al passaggio delle truppe del Sultano alle rendite della Città di Antiochia. Questa gente si querelò al Soldano, il quale dimandato al suo Visir, perchè avesse assegnato un fondo così lontano pe' pagamento di questa povera gente? gli rispose il Visire, che ciò non aveva fatto per ritardare il loro pagamento; ma à fin che la futura posterità fosse per ammirar l'ampiezza de' Stati, ch'egli aveva posseduti, cioè nel sentire l'assegnazione stata fatta de' denari delle rendite di Antiochia, per il pagamento de' Marinari del mare Caspio, e delle barche del Fiume Gihon. Questo tratto del Visire piacque estremamente ad *Abulfetah Melic-Schah* tanto maggiormente; che questo Ministro pagò in contanti le scritture, ch'esso aveva dato à quella gente. In questo medesimo anno il Sultano sposò *Turkhan Khatun* figlia del Cam Tamghage figlio di Cam Bagrà. E ebbe un figlio, il quale nacque l'anno 479. dell'Egira in una picciola Città di Khorassan, detta Sangiar, donde gli restò il nome di Sangiar.

3303. A questo Sultano piaceva molto il viaggiare, e diceasi, ch'egli girasse 10. volte, durante la sua vita, il suo Impero, il quale s'inoltrava oltre Antiochia fin'à *Urkand* Città di Turkestan. *Hamdallah Mestufi* scrive nel suo libro, chiamato *Tarikh Ghuzideh*, che *Abulfetah Mele-Schah* fece il pellegrinaggio della Mecca con un dispendio incredibile; perchè, oltre c' annullò il tributo, che i pellegrini avevano costumato a pagare, impiegò una gran somma di denaro, per fabbricare borghi ne' deserti, dove fece cavare gran quantità di pozzi, e di cisterne, e condurre l'acque da tutte le parti. Fece anco portare provisioni in abbondanza per la sussistenza de' pellegrini, e distribuiva a' poveri molto denaro con liberalità senza pari. Fece questo pellegrinaggio l'anno dell'Egira 481. Il medesimo autore scrive, che la 2. volte, ch'esso fece il giro de' suo' Stati, l'Imperator Greco s'avanzò con una potente armata verso lui. Andando un giorno il Sultano alla caccia, & separatosi dalla sua gente, si ritrovò involupato in una imboscata de' Greci, il quali lo condussero prigioniero con alcuni de' suoi, senza conoscerlo, all'Imperatore. Esso diede subito ordine alla sua gente di trattarlo senza veruna distinzione, per non esser conosciuto, e fece sapere secretamente al suo Visire ciò, che gli era accaduto. Il Visir fece porre la guardia ordinaria alla sua tenda, come esso fosse ritornato dalla caccia, e partì nello stesso tempo in qualità di Ambasciatore verso l'Imperatore Greco, per trattarvi affari riguardanti il regolamento de' limiti de' due Imperj. L'Imperatore ricevè cortesemente questa ambasciata, e disse al Visire, ch'esso voleva fare una buona pace col Sultano, e che per segno delle sincere sue parole, gli voleva rimandare certi prigionieri, dalla sua gente poco prima fatti. Il Visire gli rispose, che doveva esser questi prigionieri gente non conosciuta, poichè non si aveva saputo veruna cosa nel campo del Sultano. In effetto, nel farglieli vedere, li riguardò con disprezzo, nè meno testimoniando di conoscer alcuno di coloro. Frattanto, egli li condusse tutti con se, e li trasportò via; subito poi ch'esso fu in luogo sicuro, si gettò a' piedi del Sultano, e dimandò perdono del mancato rispetto; ma il Sultano non dispiacendogli il tratto, testimoniò essergli intieramen-

*Bibl. Univ. Tom. I.*

te obbligato della libertà, & anche della vita stessa. Di maniera che l'Visir fu dopo quel tempo appressato lui in maggior favore, & autorità, che mai pe' passato ne fosse stato. La pace frattanto non si potè concludere con questi due Principi, e data una battaglia, fu la vittoria del Sultano, coll'Imperatore Greco prigioniero. Condotta questo Principe alla presenza del Sultano, lo riconobbe, per essere stato suo prigioniero, e fieramente gli disse: Se voi siete Imperatore de' Turchi, rimandatemi: se voi siete un Mercante, vendetemi; e se voi siete un Macellajo, ammazzatemi. Il Sultano gli fece ben conoscere chi esso fosse; perchè gli donò gratuitamente la libertà, e lo rimandò ne' suo' Paesi. Ma morendo poco dopo, *Abulfetah Melic-schah* s'impadronì di una parte de' suo' Stati, e ne diede il governo à *Solimano* figlio di *Kutulmisch*, figlio d'Israele, figlio di *Selgiux*, suo Cugino. Verso'l fine del regnare di *Abulfetah Melic-schah*, il Visire *Nezam el malik* s'imbrogliò molto con la Sultana *Tarkhan Khatun*, in materia della successione, che la Sultana voleva far cadere sopra'l suo figlio, benchè fosse il Cadetto de' figliuoli del Sultano. Il Visire all'incontro sosteneva, che la successione doveva spettare à *Berkiarok* come più vecchio, e capace di regnare. Questa divisione crebbe sì forte, che la Sultana giammai non credette di far regnar il suo Figlio, sin tanto, ch' il Visir conservasse il credito appresso'l Sultano suo marito. Cercò dunque tutte le maniere di screditarlo nel suo spirito, e cominciò à sparger sospetti della sua condotta, rappresentandogli spessò, che tutte le cariche, e governi fossero nelle mani del Visir, il quale li avesse divisi trà 12. figliuoli maschi, ch'esso aveva, & altra gente, la quale dipendeva assolutamente da lui. Il Sultano con tale impressione mandò uno de' suoi Uffiziali al Visire con dirgli, che esso si stupiva molto, che disponesse tutte le cariche dello Stato senza sua partecipazione, e che se egli non cangiava condotta, gli averia fatto deporre la berretta, & il calamo, ch'erano segni della sua dignità, e potere. Il Visire inteso le minacce del suo Padrone, rispose al suo Inviato, che la berretta, ch'egli portava, e la carica, ch'egli possedeva, erano talmente ligati alla Corona, e trono del Sultano per decreto Eterno della Provvidenza Divina, che queste 4. cose non potrebbero sussistere l'una senza l'altra. Questa risposta benchè ardira, poteva avere un buon senso; ma fu non poco alterata dall'Inviato, guadagnato dalla Sultana; di modo che il Sultano adirato gravemente, privò in un medesimo tempo il Visire della sua carica, e la diede à *Tagè el mulx Cami*, uno de' Consiglieri della Sultana, con ordine di render informate le cattive procedure del suo Predecessore. Nel medesimo tempo il Sultano *Abulfetah Melic-schah* era uscito d'*Ispahan*, per andar à *Bagdet*, dove risiedeva il Califo *Radhi*, il quale non aveva altro, ch' il nome di Principe di tutt' i Musulmani, che per certe prerogative d'onore gli rendeva. Il Visir deposto seguì la Corte, & essendo posto in camino dopo il Sultano, un *Afsafino* subordinato da *Tagè el mulx Cami*, gli diede un colpo di cortello, da cui esso morì dopo poco tempo l'anno dell'Egira 485. Fu portato il suo corpo à *Ispahan*, dove fu seppellito con pompa. Ebb'egli ancora tempo prima di morire, di

ss 2 scri-

scrivere ciò che segue in versi Persiani, ch'esso mandò al Sultano per uno de' suo' figliuoli, di tal tenore:

*Sotto gli Auspici vostri, o gran Monarca,  
Più lustri ho spesso a ripurgar da l'ombre  
De l'Ingiustizia il vostro vasto Impero.  
Or mi parto dal Mondo, e al Rè celeste  
Del ministero mio, de la mia Fede  
E de l'onor, di cui da voi fregiato  
Fui nel servirvi, a render conto io vado:  
Sett'anni sol d'un secolo minore  
Tronca la vita mia ferro omicida;  
Nè m'è grave il morir, purchè l'antica  
Mia servitù continuata resti  
Nel caro figlio mio, di cui la cura,  
Sire, a voi dopo'l Cielo, io raccomando.*

3304. Scrive Mirkond, che *Abul Nefan el mulk*, nell'età di 12. ann. sapeva tutto l'Alcorano, e che nella sua prima gioventù aveva presa una così grande conoscenza delle Leggi secondo i principj di Scefi, che rendeva ammirazione à tutti quei del suo tempo. Essendo esso molto sapiente, subito che fù nell'autorità, proteggeva gagliardamente i Letterati, fabbricando à loro le case, & i Collegj, ch'esso fondò nelle Città di Bagdet, di Bassorà, di Herat, e d'Isfahan. Ma il maggior monumento da lui lasciato, è il famoso Collegio di Bagdet, il quale porta il suo nome, e si chiama Medrelar Ennezamiar, dal quale sono divenuti i più sapienti Uomini del loro tempo tra' Musulmani, e nel quale hanno professato due illustri Dottori *Iman Abu Isfahak Schirazi*, e l'*Iman Gazali*. Il medesimo autore racconta, che *Nezam el mulk* fù elevato ad un così alto grado di dignità, d'autorità, e di stima, che trovandosi in Bagdet, allor che il Califo Radbi fece la cerimonia della Coronazione di *Abulsetah Malec-Schab*, e ch'esso fece pubblicare il suo nome nelle preghiere pubbliche: questo Principe per rendere tal cerimonia maggiore, fece convocare tutt' i Dottori di Legge, & altra gente dotta del Musulmanismo. Giammai non s'era visto ancora una sì grande, e numerosa assemblea di gente Letterata, perch'erano venuti dagli ultimi confini dell'Impero Musulmano, il quale aveva in que' tempi una prodigiosa ampiezza. Si ritrovarono tutti nel quartiere Occidentale della Città di Bagdet, dov'era il Palazzo del Sultano, il quale gli comandò, che andassero tutti à piedi per render unitamente il loro rispetto al Califo, il di cui Regio Palazzo era nella parte Orientale della Città. Il Califo, inteso, che tutta questa truppa di gente di grido veniva à salutarlo con *Nefan el mulk* in loro condotta, mandò ad incontrarlo i suoi Uffiziali per fargli onore, e comandò, che *Nefan el mulk* montasse egli solo à Cavallo in mezzo di tutti gli altri, i quali lo dovevano accompagnar à piedi. Il Califo gli fece ancora maggior onore, perchè quando furono arrivati alla sua presenza, gli fece dare una Sedia, sopra la quale lo fece sedere alla dritta, & alla sinistra quella gran moltitudine di Dottori, che stavano in piedi. Ma questi grand'Uomini restarono più sorpresi, quando videro la veste d'onore, di cui il Califo l'onorò, e c'udirono il titolo qualificato di dotto, giusto, e direttore degli Stati di Radhi Califo del Musulmano; perchè fin'all'ora i Califi, non avevano dato questo titolo, nè conferita questa dignità, ch'era unita al loro proprio nome, ad alcuno

di questi Ministri. La generosa liberalità che questo grand'Uomo esercitò, s'è spiccar meravigliosamente tutte le sue altre belle qualità; perchè dicesti, che nella prima visita, che *Abulsetah Malec-Schab*, fece de' suo' proprj Stati, distribuì a' Poveri del suo proprio fin' alla somma di 280. mila scudi.

3305. Questo Sultano *Abulsetah Malec-Schab*, come s'è detto, partito per Bagdet, vi arrivò l'anno 485. dell'Egira nel dì 24. del Ramadhan. Alcuni giorni dopo andato alla caccia, si sentì alterato, e passati appena 18. giorni dopo la morte di *Nezam el malek*, cercò rimedj pe'l suo male, e morì il 3. giorno della Luna di Scheral nello stesso an. il Poeta Margadi fece sopra la sua morte alcuni versi in lingua Persiana del tenor seguente:

*Il Visir Vecchio un mese pria morì,  
Nell'altro il Rè-Garzon lo seguì;  
Volle il braccio di Dio far veder quì,  
Quanto poco del Mondo un Prince può,  
Perche in lui sol, ch'eterno, e stabil è,  
E non in altri l'Uom ponga la fe.*

*Dagel-mulb Lami*, il quale succedè à *Nezam el mulk*, e che l'aveva fatto assassinare, non godè molto tempo questa dignità; perchè gli fù dato quanto prima un Coadiutore, e finalmente un successore; il che diede soggetto al Poeta *Abulnata Nubas* di comporre alcuni versi sopra l'instabilità della fortuna. *Abulsetah Malec-Schab* morì l'anno 485. dell'Egira, in età sola di 38. anni, di cui ne aveva regnato 20. Era questo Principe bello di faccia, ben composto della sua persona, e di buonissimi costumi. Fece fabbricare, durante il suo Regno, in molti luoghi del suo Stato Collegj, Ospedali, & altre case di delizie. Manteneva 47. mila Cavalli per la sua guardia ordinaria, e per le sue caccie; perchè il suo maggior piacere era quello della caccia, e vi si portava con tanto ardore, che vi trovò alla fine la sua morte. Dicesti, che per ciascuna bestia, ch'egli uccideva di propria mano, donava una pezza d'oro per limosina a' Poveri, & accadeva tal volta, che ne uccideva un gran numero. L'ambizione di questo Principe era assai moderata perchè esso distribuì vivendo una gran parte de' suo' Stati tra' suo' prossimi, e domestici. Donò à suo Cugino *Solimano*, figlio di *Cutulmish*, il Paese di *Roum*, ch'egli aveva preso nell'Impero de' Greci, il quale portò sempre il titolo de' Romani; e questo Stato, ch'esso gli donò, si distendeva dopo l'Eufrate, sin molto di là dell'Asia minore. La Città d'*Arzerum*, il cui nome significa terra de' Greci, n'era per loro la Capitale. Stabili nella Caramania Persiana per Sultano *Schah* figlio di *Caderd*, col quale aveva avuto alcuni dispiaceri al principio del suo Regno, come s'è toccato di sopra. Donò parimente una parte della Siria à suo fratello *Thebs*, il *Khovarezem* à *Tuschteghim*, il Paese d'*Aleppo* ad *Aklankos*, quello di *Mosub* ad *Ichaighirmish*, e *Mardin* à *Carigur*. Molti di questi Stati furono, ciò non ostante, riuniti col tempo nella famiglia di *Abulsetah Malec-Schab*, ch'era la prima, e principale stirpe de' Selgiucidi. Il di lui successore all'Impero, ò nel Sultano della casa di Selgiuk, fù il suo 1. Figliuolo *Berkiatok*, il di cui nome intiero è *Rukn-eddin Abulmuzzaffer Berkiatok*, il quale portò parimente il titolo, che i soli Califi han costumato di portare, cioè quello d'*Emir el mumenin*, cioè d'Imperatore de' Fedeli.

deli,ò Musulmani. V. *Berkarok Kondemir-Mirkhoud. Nighiaristan. Megema alnevadir*. Per sapere intieramente l'Istoria di questo Sultano, leggasì quella d' *Alp Arslan* suo Padre, nel cui Regno esso fece grandi spedizioni in Armenia, nella Georgia, e quella di *Nezam el muk*, sotto i loro titoli particolari. Ebn Amid scrive parimente la guerra fatta da lui contro i Balteniani, ò Assassini, i quali avevano 70000. Uomini tutti notati, & il Pellegrinaggio fatto al sepolcro dell' *Iman Ali Razi*.

3306. ABULFETAH Tatar, VI. Rè de' Mameluchi Circassi d'Egitto, che regnò sol 3. Mesi nell'829. dell'Egira, cioè 1420. di G. C. Ben Joseph. ] *Bibl. Orient.*

3307. ABULFETAH Moammed Ben Bedreddin, discendente per dritta linea d'Aun uno de' 10. Compagni di Maometto, egli è Autore del Libro intitolato *Tobfat al Labib*, cioè Presente dell'Uomo Spirituale.

3308. ABUL FOTUH, Asad Ben Mahmoud al Esfabani, cioè à dire *nativo di Spagna*, che morì l'anno 600. dell'Egira, Autore del Libro intitolato *Asat al Vaadh*, cioè de'danni causati con i Consigli. ] *Dist. Or. Herbel.*

3309. ABULFUARES. V. *Faresi*, e *Sciach*, e *Sche-gia*.

3310. ABUL FUARES Ibraim: soprannominato *Fareffi*, Autore d'un Libro Persiano intitolato *Postan al maarefat*, che vuol dire il Giardino delle scienze.

3311. ABULGANAIM, detto altrimenti *Helal*, Astrologo, Autore d'un Trattato di Astrologia Giudiziaria, intitol. *Ekhitarat*.

3312. ABULGERISCH, Abu Abdallah Mahomet, Figl. d'Hussain al Ansari, Spagnuolo di nazione, Autore d'una Profodia Arabica, che trovasi nella Biblioteca del Rè di Francia, num. 1144. ] *Dist. Orient.*

3313. ABULGHIAN, che con abbreviatura scrivevi *Bulgihan*, che significa Padre, ò Rè del Mondo, voce composta da una parola, ch'è Ebreo, Siriaca, ed Araba, ed un'altra ch'è Persiana. Fu questo il titolo, ed il soprannome di Kaiumarath, I. Rè d'Oriente, secondo gli Annali di Persia, ch'è stato il medesimo c' Adamo, secondo gli antichi Istoric, ò Romanzieri del medesimo Paese. ] *Dist. Orient. Herbel.*

3314. ABUL-GIOVAL, al Magrebì, riverito per Santo presso de' Musulmani. Scrive la di lui Vita *Iasi* nella sect. 23. della sua Istoria; è detto *Al-Magrebì*, cioè Africano à causa del suo Paese. ] *Biblioth. Orient.*

3315. ABUL-GUALID Califo. V. *Guadil*.

3316. ABUL-HABES, fù Rè di Tunisi, che fù battuto da Abuhenan Rè di Fezza; e fatto prigioniero d'Abulchafen: & allora i Genovesi con una grossa Armata presero Tunisi, e lo saccheggiarono, trasportandone tutti gli Abitanti. ] *Daviry Afrique fol. 244.*

3317. ABUL Hajex, da Maometto Rè di Granata, suo Fratello, fù lungo tempo tenuto prigioniero nel Castello di Salobregna, perche aveva tentato di ribellarsi. Anzi Maometto ridotto agli ultimi respiri di sua Vita, ordinò, che senza dilazione gli fosse tagliata la Testa. Il Commissario portatosi ad eseguir l'ordine, trovando *Abul*, che giuocava à Scacchi,

fù pregato dal medesimo, che differisce l'esecuzione, fin che terminasse il giuoco. In questo mentre spirando Maometto, Abul nello stesso istante restò libero dalla morte, & acclamato Rè Successore dal Popolo. ] *Botero*.

3318. ABUK-ASCEN, & *Cayed*, furono Successori ne' Regni di Fezza, e Marocco à Jusuf-Aben-Jacob suo Padre. Ma *Cayed*, essendo vinto, si ritirò presso Mahamet Abul Hagen Rè di Granata, coll'assistenza di cui sperava d'essere ristabilito. Ma questo Rè accordatosi poi con *Abul-Hascen*, ottenne da lui l'anno 1303. le Truppe sotto la condotta di suo Figliuolo Abdul Malic, che assunse il titolo di Rè di Algezire. Ciò non ostante fù richiamato presto per la guerra di Abù Tescifien Rè di Tremecen, che durò fino l'an. 1336. e finì con la perdita, che fece Texifica del suo Regno, e di quello di Segulmesse, dopo del quale Abul Hascen conquistò ancora quello di Tunisi. Poi spedì nel 1338. suo Figliuolo Abdul Malic in Spagna con prescelte truppe, ma morì d'una ferita nel 1339. Dopo ciò suo Padre volendo passare in Spagna nel 1340. con 260. Navi, vinse Alfonso Joseph Ammiraglio del Rè D. Alfonso di Castiglia, che lo volle combattere con le sue Galee; fece transitare in Spagna più di 70. mila Uomini à Cavallo, e 400. mila Fanti; poi egli stesso li seguì con la sua Corte, e finalmente fù ribattuta la sua insolenza da Cristiani presso Torise, e costretto à ritirarsi in Barbaria cò la perdita di 200. mila Uomini de' suoi, ò di quelli del Rè di Granata. Dipoi suo Figliuo o Abdarrahman, che si rivoltò contro la Città di Mequinez, ma fù costretto à riconoscere il suo dovere col mezzo d'un Alfaqù, e dopo lo fece morire; poi fù cacciato dal Regno da suo Figliuolo.

3319. ABUL-HENUM, che fece coronarsi Rè nel 2346. ] *Davir. Afrique*.

3320. ABUL-HASSAN, Teologo mistico tra' Musulmani, citato sovente ne' loro libri Spirituali. Si trova di lui frà l'altre questa massima spirituale: *Colui, al quale Iddio si nasconde, non può giammai aver alcuna conoscenza di lui*. Un Poeta Persiano la spiega così:  
*Sin che l'amato Ben non si d'svela,*  
*Svelar non lo può mai la Creatura;*  
*E quando l'Universo anche il nasconda*  
*Occultar non potassi à cui palese*  
*Far si vuol egli stesso.*

3321. ABUL-HASSAN, è il soprannome di *Carkhi*, Dottore assai celebre tra' Musulmani, e particolarmente tra' Sofi, tra' quali fù uno de' capi. ] *Dist. Or. Herbellor.*

3322. ABUL-HASSAN, soprannominato *Bakeri* è l'Autore d'un Commentario assai stimato sopra l'Alcorano, intitolato *Tashil al Sebil fi fehem maani al tanzil*, che principia l'anno 923. dell'Egira, e finisce nel 926. E parimenti Autore di *Tadiat ad amanat*, ch'è un Trattato de' Despoti.

3323. ABUL-HASSAN Ali, soprannominato *Masfudi*, che tirava la sua origine da *Ebn Massud al Mezali*, e l'Autore del Libro intitolato *Morug cddbebeb u Maaden al gevaher*, cioè à dire, Protratti dorati, e Miniera di pietre preziose, che compose l'an. dell'Egira 536. sotto 'l Califato di Mothi Lillah. Quest'Opera, ch'è Istoria, e Geografica, è compresa in due Volumi, de' quali il primo, che principia dalla Creazione del Mondo, va sin'alla nascita di Meemet: & il

& il secondo Meemet , sino al tempo nel quale scrisse quest'Autore . Lo stesso *Abul Hassan Ali* è l'Autore d'un'altra Istoria intitolata, *AKhbar AlKhbar*, cioè l'Istoria di quelli, che si sono ribellati in tempi diversi contro le Potenze legittime , e particolarmente contro i Califi . Morì questo nel G. Cairo nel 346. dell'Egira , 10. anni dopo d'aver pubblicato il suo *Morug edhebab* . ] *Bibl. Or. Herb.*

3324. ABUL-HASSAN Ali Ben Dhaferi , soprannominato *Arzovi*, che fù Visire, morì l'an dell'Egira 623. lasciando un Lib. int. *Affas al Siassac*, che contiene i fondamenti della Politica .

3325. ABUL-HASSAN Ali Ben Khalaf , soprannominato *Caissi* , ed al quale viene attribuito il titolo di *Alfakih al Caioani* , cioè il Giuriconsulto di Cairoan , è l'Autore del Libro intitolato *Fadhlal le abual Maallemin-u-al-Motaalemin* , in cui si tratta delle qualità, che devono avere i Maestri, & i Discepoli . Si trova questo nella Biblioteca del Rè in Parigi, num. 599.

3326. ABULHASSAN al Karkhi , Maestro d'Ahmed al Razi al Giasas, Autor del *Mokhtassar al Karkhi*, Libro, che fù spiegato dal suo Discepolo Razi al Giasas . ] *Bibl. Or.*

3327. ABULHASSAN, al Meimendi Visir del Sultano Mahmud . V. *Meimendi* .

3328. ABULHASSAN al Shaibani , detto ancora Ebnal-Athir , Autor dell'Istoria Generale, intitolata Kamel . V. *Ebn-Athir* .

3329. ABUL-HASSAN Ali Ben Ismail . V. *Af-eahari* .

3330. ABUL-HASSAN Davidi . V. questo nome .

3331. ABUL-HASSAN Ben Jahiti al Zeidi , discendente dalla famiglia d'Ali , fù destinato al Califato da Mozzedulat per la sua gran pietà , e dottrina . V. *Mouthi* .

3332. ABUL-HASSAN Caschivi . V. *Caschivi* .

3333. ABUL-HASSAN ( *Harcani*, o *Hazcani*) Dottor celebre, à cui vengono attribuiti i titoli di *Scheikh al Rabbani*, *Salek el Samadani*, *Aref al Hakkani*, Dottore del primo rango , che camina per le vie del Signore , e che penetra le verità più nascoste . Era questo il capo d'una Setta de'Sofi , o Religiosi Musulmani, a quali frequentemente diceva , c'un Sofi è *Gairmakblouk*, cioè à dire che non è del numero delle cose create, per far loro intendere , che dovevano essere talmente uniti al Creatore, che non doveva restare cos'alcuna in essi della creatura . Veggasi il Libro *al aschek alal mafchouk*, cioè *Lettere dell'amante al suo ben amato* , ch'è nella Biblioteca del Rè in Parigi al n. 721.

3334. ABUL-HASSAN Hazem . V. *Ebn-Azem* .

3335. ABUL-HASSAN Hazem al-andalusi al Ansari , soprannominato *Carthageni*, nato in Cartagine, nella Spagna . ] *Di& Or. Herbel.*

3336. ABUL-HASSAN Mohammed , soprannominato *Becri*, Scrittore nel 923. dell'Egira . ] *Di& Or. Herbel.*

3337. ABUL-HASSAN Mohammed è il soprannome di *Caduri*, Dottore insigne di Bagdet della Setta Hannefrenasi, morì nel 428. dell'Egira . Lasciò questo un'Opera, che fù nominata *Mokhtassar*, o l'*Epitome di Ceduri*, che contiene i Dogmi d'Abù Hanifah come quello di *Codamah* cōprende quelli di Ebn Hanbal . Questo libro è in tanta venerazione presso i

Musulmani Hanefti, che ordinariamente lo fanno à mente ; poiche lo leggono per divozione per ottenere da Dio i loro bisogni, e particolarmente per essere perseverati dalla peste . Fù quest'Opera commentata da *Abulragia Mokhtar Ben Mohammed al Zaedi*, che morì nel 658. dell'Egira, il quale si trova in Parigi nella Biblioteca del Rè al num. 606. Abbiamo ancora un'altra Opera di quest'Autore, intitolata *Giauberat Almairat* , ch'è un Trattato di Metafisica .

3338. ABUL-HASSAN Boudekì , V. *Bodekì* Poeta Persiano .

3339. ABUL-HASSAN Sarrac, un de'Santi de'Musulmani . ] *Rabì Istoria* 90. ] *Bibl. Or.*

3340. ABULHAZEM Salmah Ben Dinar , soprannominato *Al Aarage*, il *Zoppo* ; è del numero de' Dottori, che i Musulmani chiamano *Tabaun*, cioè c'hanno osservato il Sahabah , o contemporanei di Maometto , e sono stati loro Discepoli . Ebbe questo per Maestro *Sahal Ben Saad*, uno de' compagni del falso Profeta, e morì nel 133. dell'Egira, sotto l'Regno di Abulabbas Saffah, I. Califo degli Abbassidi . Fù attribuito à questo Dottore il titolo di *Cass*, che sig.'Uomo Dotto nell'Istoria, e scrivasi di lui, che Solimano Figlio di Adalmalek, Califo, della razza degli Ommiadi, avendogli addimadato, come potevasi salvare, gli risp. *col non pigliare cos'alcuna, che con giustizia* ; e col non mettere cos'alcuna , che nel suo vero luogo . Il Califo avendogli replicato , chi può fare ciò ? questo Dottore gli rispose : Quello , che ricerca il Paradiso, e che vuol evitare l'Inferno . ] *Di& Or. Herbel.*

3241. ABUL-HELM, nativo di Murcia in Spagna , gran Matematico , si stabilì in Damasco , dove per far Denari fece il droghiere, e vi esercitò lungo tempo la Medicina .

3342. ABUL-HEUM, Figlio d'un'altro Abul-Hascen Rè di Marocco . Questo Principe fece per molti anni la Guerra à suo Padre , il quale anco vinse in diverse battaglie mediante il soccorso datogli da Don Pietro Rè di Castiglia . In ricompensa de'quali ajuti egli rese tributarij de'Castigliani i Regni di Tunisi, ed i Tremesen . Questo medesimo *Abul-Heum* fece avvelenare Abdalà Rè di Granada col mezzo d'un ricco Turbante, che gli mandò in dono nel 1396. di modo che questo morì in capo à 30. giorni . ] *Moreti* .

3343. ABUL-HUSEN Ibnu Telmid , che morì nel 1008. V. *Hotting*. in *Bibliot. quadrip. pag. 251.* ] *Konigij Bibl. V. codem.*

3344. ABUL-HUSENI, Popoli dell'Africa in Darn, Provincia del Regno di Marocco . ] *Marmol.*

3325. ABUL-HUSSAIN , Religioso nativo della Città di Rei in Persia, Morì nel 376. dell'Egira, cioè 986. di G. C. Fù creduto uno de' più gran Maestri della Vita spirituale, e divota trà i Musulmani . ] *Bibliot. Orient.*

3346. ABUL-HUSSAN Ben Ali Al-basri, Teologo Scolastico di molta stima tra' Musulmani, che morì nel 436. dell'Egira, cioè 1044. di G. C. Fù soprannominato *Al-Basri*, perche era nativo della Città di Bassorà in Caldea . V. *Basri* .

3347. ABUL-JACOB , Rè di Marocco, recuperata la sua Metropoli con grandissima strage de' ribelli, e visto, che le strade erano piene de' Morti, mandò bando , che niuno, pena la vita, ardisse di dar

dar loro sepoltura; ma perche tanta moltitudine de' Cadaveri, che si putrefacevano, caggionavano pessimo odore con pericolo di pestilenza, supplicato di dar loro sepoltura, rispose, che non era possibile, che cagionasse peste quell'odore; e poi passando per una Contrada ripiena de' Cadaveri, e bagnando la manica della veste in quel Sangue corrotto, se la pose al naso, e voltatosi a circostanti disse loro; è possibile, che voi abbiate mai sentito odore più delicato? Soave liquore è il Sangue de' Nemici traditori; onde restarono insepolti que' Cadaveri. Restava nel Castello un Capitano, che resosi a patti per mezzo d'un Moabita; non potendo *Abul* raffrenar l'ira sua, fecgli con tutt' i di lui Soldati talgiar la Testa; dicendo, che siccome questi non avevano osservata lealtà al loro Rè, così egli non era tenuto a mantener loro la Fede. Pentitosi ciò non ostante dell'eccesso, abbandonò secretamente il Regno, & andando pellegrinando pe'l Mondo, morì in Alessandria, facendol'ufficio di Fornaro. ] *Pottero*.

3348. ABUL-JALDAM. V. *Ammar Ben Jafei*.

3349. ABULIDES, da gli Etiopi si chiama *S. Ippolito*, del quale solennizzano la Festa il dì 5. del mese 6. che corrisponde al 30. di Gennajo, in cui la celebrano i Greci, e Ruteni. E' malamente stimato appresso di costoro, e di tutto l'Oriente uno de' Pontefici Romani, che ottenesse la Corona del Maritirio sotto Claudio, successore di Gallieno circa l'anno 267. Racconta di lui l'Encomiaste, che buttato il suo Corpo nel Mare con un Sasso legato a' piedi, mai non si potè sommergere. ] *Ludolf. Comm. l. 3. c. 4. n. 30. §. 100.* Stimò però, e congruentemente, il P. Papebrachio not. ad *Januar. Grec. metric. die 30. & die 22. Aug.* ] che questo *S. Ippolito* sia lo stesso da noi celebrato a' 22. d'Agosto, come nel Breviario, e Martirologio Romano, dove abbiamo, esser stato Vescovo di Porto vicino a Roma, d'eccellentissima erudizione, e che per la celebre confessione della nostra S. Fede sotto l'Imp. Alessandro, legato di mani, e piedi, fù precipitato in una profonda fossa piena d'acqua, & ivi appresso da' Cristiani sepolto. Fù questi di tal, e tanta erudizione, che à sua emulazione *S. Ambrogio* esortò *Origene* à commentar la Sac. Scrittura, dandogli 7. e più Notarj, con altrettanti Scrittori ( pigliando per questi i Copisti, e per quelli i Compilatori ) à sue spese; a' quali, per incredibile che fosse il loro studio, somministrava *Origene* giornalmente materia lasciando di sè il proverbio: *Origene, ubi bene, nemo melius: ubi male, nemo pejus*. ] *Pier Damiano*, scrivendo à Nicolò II. Sommo Pontefice, testifica, esser quest' *Ippolito* l'istesso che *Ilonno*, di cui si parla nel proprio luogo li 2. di Dicembre ] *Gelasio lib. de duab. contra natur. Eutychem* ] dice, che quest' *Ippolito* fù Vescovo di Menopoli nell' Arabia: il che dal Baronio si stima esser stato vero, prima ch' *Ippolito* venisse in Italia. ] Tratta di lui *Usuardo*, ed altri nel detto dì 22. Agosto. ] *Beda, & Ado nel dì seguente*. ] *Gerolamo de Script. Ecclesiast. ep. 84. ad Magnum. & in proem. ad Matth.* ] *Niceforo hist. l. 5. c. 15.* ] E che sia stato nel tempo d' Alessandro, lo scrive di più *Eusebio l. 6. c. 16.* ] Onde vuole il Baronio not. ad *martyrol. Rom. die 22. Aug. litt. c.* ] doverli correggere nella Vita di questo Santo, e Compagni quel tanto si dice di Claudio Imperadore, mentre sono così autentiche le testimonianze, che fiorisce sotto

Alessandro. La memoria, che di lui si conserva in un antico Marmo nella Biblioteca del Vaticano: come anche la fossa, dove fù precipitato, vedesi in Porto: e l'error di Prudenzo nell'Inno XI. pigliando quest' *Ippolito* per quell'altro, di cui tratta il Martirol. Rom. à 30. di Gennajo, ed altre particolarità concernenti à quell' Istoria veggansi nel Baronio al luogo citato, ed altrove, cioè 30. Genn. ] 3. Febr. ] 13. Ag. ] 22. Ag. ] e 19. Nov. ] mentre noi torniamo agli Etiopi, che sotto nome d' *Abulides* tengono *Ippolito* per Uomo sapientissimo, e tale, che di lui sotto l' cognome di *Kylu*, cioè Dottor della Chiesa venerano 38. Canonì, de' quali per soddisfazione de' Curiosi soggiugniamo i Titoli. ] 1. della S. Fede di GIESÙ CRISTO. ] 2. de' Vescovi. ] 3. dell' Orazioni, che si dicono sopra i Vescovi, quando s'ordinano, e dell'ordine della Messa. ] 4. dell' Ordinazione de' Preti. ] 5. dell' Ordinazione de' Diaconi. ] 6. di coloro, che sono perseguitati per la S. Fede. ] 7. dell' Elezione dell' Anagnosta ( cioè Lettore ) e del Suddiacono. ] 8. del Dono di sanare. ] 9. di quel Prete, c' abita in luogo non convenevole al suo ministero. ] 10. di coloro, che si convertono alla Religione Cristiana. ] 11. di chi fabbrica Idoli. ] 12. de' varj studj, de' quali i Professori non si devono ammetter alla Religione Cristiana. ] 13. del luogo da darfi a' Rè, e Principi nella Chiesa. ] 14. come non convenga a' Cristiani di portar Arme. ] 15. de' Lavori, che sono proibiti a' Cristiani. ] 16. del Cristiano, che sposa una Serva. ] 17. della Femmina libera. ] 18. dell' Ostetricce, e come le Femmine devono star separate da gli Uomini, quando si fa Orazione. ] 19. del Catecumeno, c' hà contratto Matrimonio prima di battezzarsi. ] 20. del Digiuno del Mercordi, e Venerdì, e della Quaresima. ] 21. come i Sacerdoti devono giornalmente convenire col Popolo nella Chiesa. ] 22. della Settimana della Pasqua de' Giudei, e di chi non hà cognizione della Pasqua. ] 23. come ogn' uno è obbligato imparar la Dottrina. ] 24. della cura de' Vescovi verso gl' Infermi. ] 25. di chi hà la cura degli Ammalati, e del tempo da farsi le Orazioni. ] 26. del tempo d' ascoltare l' esortazioni, Grec. παραίνεσις. ] 27. di chi frequenta la Chiesa ogni dì. ] 28. come sia bisogno a' Cristiani di non mangiar cosa veruna prima della S. Communione. ] 29. come si debba osservare bene che non cada cosa veruna dal Calice in terra. ] 30. de' Catecumeni. ] 31. come il Diacono con licenza del Vescovo, ò Prete possa distribuir la S. Communione. ] 32. come sia d' vopo alle Vergini, e Vedove d' esser assidue nelle Orazioni. ] 33. come de' Fedeli Defonti si debba far commemorazione ogni dì, fuorchè la Domenica. ] 34. della Modestia de' Secolari nella Chiesa. ] 35. come i Diaconi, non essendovi presente il Vescovo, possono dare la benedizione, e le grazie nella mensa de' Poveri ( Agapis ). ] 36. delle primizie della Terra, e de' Voti. ] 37. come celebrando il Vescovo la S. Sinassi ( La Messa ), i Preti, che gli assistono, debbano esser vestiti dell' Alba ( Camice ). ] 38. come nella Notte della Resurrezione di N. S. G. C. niuno debba dormire. ] *Ludolf. Comm. l. 3. c. 4. n. 30. §. 100. f. 333.*

2350. ABUL-JEMEN, Autor del Lib. intit. *Ethaf Alzair*; tratta del Giro, che si fa nel visitare il Tempio della Mecca, dettò dagli Arabi *Athuf* ] *ibid. Or.*

3351. A.



3351. A'BULINO. Posto avverbialmente vale lavoro col bulino. V. *Abdulinare* Tomo I. col. 331. num. 1499.

3352. ABULITE, Governatore della Provincia Sufiana per il Rè Dario, la sottopose, senza combattere, al grande Alessandro. Questo conquistatore entrato per tal mezzo in Sufa, vi trovò immense ricchezze, cioè cinquanta mila talenti in tante verghe d'oro, e d'argento. Si crede, che *Abulite* operasse in tal guisa di consenso di Dario, a fin d'arrestare col mezzo della preda, Alessandro dal quale fu *Abulite* confermato in quel governo. ] *O. Curti lib. 5.*

3353. ABULKAHIR. V. *Abussaid*. Vi è ancora un di questo nome Autore d'un Libro intitolato *Naria-der al akkobar*, dove fa menzione di molti Autori assai antichi. V. *Bari Arminias*.

3354. ABULKAIR, Fig. d' *Hebat-allah*, era Archidiacono della Chiesa d'Antiochia, e fratello d' *Ebnal Massib*, che n'era Patriarca. Aveva ancora un'altro Fratello nominato Saed, & erano ambidue Medici del Balifo Nasser nel 600. dell'Egira, circa il 1203. di G.C. E' Autor del Libro intit. *Eksedah, & Entekbah al Ektedkib*. ] *Bibl. Or.*

3355. ABULLA, picciola Città registrata da *Al-bufeda* ne' suoi manoscritti presso noi esistenti, in gr. 74.m.40. di long. ed in gradi 30.m.55. di lat. Viene questa irrigata da un Fiume dello stesso nome, ed il Tigre la circonda, distante 4. leghe da Basora. Le sponde di questi due Fiumi sono tutte piantate di palme.

3356. ABULMAALI, il più eloquente de' Persiani nato nel Regno di Baharam Schah, Fig. di Mallird Sultano della Dinastia de' Gaznevidi. Per ordine di questo Principe tradusse dall'Arabo in Persiano il Lib. più famoso di tutto l'Oriente, intitol. *Humainn Nameh*, cioè Libro Reale; e questa è quella Traduzione Persiana, detta ordinariamente *Kalila, & Damna*. V. *Humainn Nameh*, e *Kalila ve Damna*.

3357. ABULMAALI, Fig. d' *Abulcassim* soprannominato Seif al Mondherin, Hoggia al Motekallem, cioè la Spada de' Controversisti, e l'Giudice de' Dottori Scolastici; morì nel 749. dell'Egira, cioè 1348. di G.C. ] *Bibl. Orient.*

3358. ABULMAHAN, e Ghil Mirzah, ultimi Principi della stirpe di Tamerlan, che regnarono nella Provincia di Transoxana, e in quella del Korasan. Col soccorso d'Argun Principe di Candahar vollero far guerra a Scheibog Rè degli Uzbek; da cui però furon disfatti in una Battaglia, in cui perfero la vita, e lo Stato *Gianabi*. Intanto un altro ramo della detta stirpe di Tamerlan si ritirò all'Indie, e vi stabilì la gran Monarchia de' Mogol, che ancora oggi vi regnano. ] V. *Badur*.

3359. ABULMASAIT, è l'istesso, che Ommiah Ben Abdalaziz Arabo di Spagna, Autore d'un Trattato intitol. *Fì adoviat al-mofiedat*, cioè de' Medicamenti semplici. ] *Bibl. Orient.*

3360. ABUL MEHASSEN, detto altrimenti *Gemal-eddin Abulbegiazze Jusef Ben Ali*, è l'Autore del Libro intitolato *Cabs Al Anvarugiamè al asfar*, il quale tratta de' sensi mistici dell'Alfabeto Arabico, frequentemente citato da *Basthami* nel suo Commentario sopra il *Lameah*, che si trova nella Biblioteca del Rè in Parigi al num. 1004.

3361. ABUL Miamen Mothafà, Medico celebre,

che molto s'affatigò sopra il Lib. intitol. *Esharat val nadher*, in cui si tratta di Fisonomia. Morì nel 1015. dell'Egira, cioè 1606. di G.C. ] *Bibl. Orient.*

3362. ABUL Modhaffer Zeineddin, è il soprannome di *Arslan Ben Thogrul*, Figlio di Mohammed, e Nipote di Malec Schag, successore di Solimano Schah, che non aveva regnato, che 6. mesi, l'anno dell'Egira 555. e di C. 1160. e fu il XIII. Sultano della stirpe de' Selgiucidi in Persia. Gli Storici ordinariamente lo chiamano *Malek Arslan*, il quale fu proclamato Sultano nella Città di Hamadan col consiglio di Atabek Ildighiz. Ma nel principio del suo Regno Kimar Governatore d'Ispahan, ed Enbaneg Governatore di Rei, si rivoltarono contro di lui, nominando Sultano Mohammed Selgiuk Schah per Cugino, e pigliandolo con lui alla testa di numero Esercito, marchiarono verso Hamadan.

*Arslan*, non perdendo punto di coraggio, andò ad incontrarlo a Cazuin, dove datagli battaglia, ne riportò anco la vittoria, restando sul campo morto il nuovo Sultano, e Kimar con Enbaneg obbligati a prender precipitosa fuga. Ma *Arslan* appena finita questa guerra, si trovò impegnato in un'altra. Il Principe di Abkhaz, ch'era Cristiano, & aveva i suoi Stati trà la Giorgia, e la Circassia, entrò nella Provincia di Adherbigian, e devastò il Paese fin alle Porte di Cazuin. *Arslan* rivolse le di lui Arme vittoriose contro di lui, e lo vinse presso 'l Castello assai forte di Cak, e aveva preso, e fortificato; che poco dopo ripreso per forza, lo spianò verso la fine del 559. *Arslan*, facendo il viaggio d'Ispahan, l'Atabek Zenghi Salgair, che comandava questa Città, gli prestò giuramento di fedeltà: onde il Sultano lo confermò nel governo, ed estese di di lui limiti sino alla Provincia di Fas. Nel 561. Enbaneg, che s'era incantonato nella Provincia di Mazanderan, fece alleanza col Rè di Khovarezm, da cui ottenuto valido soccorso, entrò nell'Iracha Persiana, e saccheggiò

li contorni della Città d'Abher, e di Cazuin. Ma *Arslan* accompagnato da Atabek Ildighiz, sorprese lo con tanta forza, l'obbligò la seconda volta a fuggirsene nella Provincia, di dove era partito. Nel 565. Enbaneg in vasa di nuovo la Città del Rei. & allora *Arslan* impedì Mohammed figlio di Ildighiz per combatterlo; ma le Truppe di questo Generale avendo piegato avanti di quelle di Enbaneg, Ildighiz suo Padre fu obbligato a soccorrerlo. Dopo diversi altri accidenti *Arslan* pervenuto all'età di 43. anni, e 15. del suo Regno, morì nel 571. Fu questo Principe non solo valoroso, ma pieno ancora di generosità, paziente, nè mai soffrì d'intendere a parlare male d'altrui.

3363. ABUL Mossalam Merovi, è l'istesso, che *Abu Moslem*, detto Merovi per esser nativo della Città di Merù in Korasan. V. *Abu Moslem*.

3364. ABULMOZAFFER (*Schehab-eddin*) Figlio di Samfils de Hufain, IV. Sultano della Dinastia degli Gauridi, Fratello di Gaiath-eddin suo Predecessore, che solo regnò quattro anni. ] *Dictionar. Orient. Herbellot.*

3365. ABUL MUKARIEM, cioè Padre liberale magnifico, nome dagli Antichi Arabi attribuito a Dio, e ributtato da' Musulmani. V. *Aarast* T. I. col. 97.

3366. ABUL Mutui Maxul Ben al Fadhal, Au-

Autor d'un Libro intitolato *Alredd alà albedà*, Risposta agli Eretici, quali sono i Natazali, Cadarieni, e Morgieni. ] *Bibl. Orient.*

3367. ABULMAGEM Sofì. V. nel nome *Caabàb*, dove si tratta del capitolo d'*Amràn*.

3368. ABULNAGIB Al-Bokhari, è il nome d'un famoso Persiano, altrimenti chiamato *Amak*. La voce di *Bokhari* fa conoscere, ch'era nativo della Città di Bokharà, al quale fu attribuito il titolo di *Ustad al Sciorà*, cioè *maestro de' Poeti*. Viveva questi nella Dinastia de' Khacanien, cioè à dire de' Principi, che portavano il titolo di Khacan, che regnavano nelle Provincie di Transoxanes, Paesi di là dal Fiume Oxus. Questa parola *Khacan* è Turca; che significa Rè, come pure quello di Khan, ch'è abbreviato, titolo tuttavia assunto da' Sultani regnanti in Costantinopoli. I Mogolesi pronunziano *Caàn* in luogo di *Khacan*. Khedher Khan regnava allora in queste Provincie, ed un altro Khedher figlio d'Ibraim era Sultano di Gaznevide, di modo che gli Stati s' inoltravano molto nell' Indie, mentre che Malek Schah, figlio di Alp-Arslan il Selgiucide possedeva tutta la Persia. Questi tre Principi amavano assaiissimo le lettere, e particolarmente la Poesia Persiana, perciò ogn'uno con emulazione cercava di farsi fautore de' più eccellenti Poeti, de' quali quel Secolo era fecondo. Vero è, che Khedher Khan, che sorpassava gli altri in potenza, ne manteneva una specie d'Accademia, alla quale personalmente assistendo distribuiva a' Poeti, secondo il merito delle loro Opere, monete d'oro, e d'argento, delle quali à suo piedi teneva sempre 4. Baccili colmi. Aveva questi di ordinaria guardia 700. Cavalieri, ogn' uno de' quali teneva nelle mani una mazza d'argento, ed altrettanti lo seguivano, tenendo ciascun in mano una mazza d'oro purissimo. Ciò che più faceva spiccare il lustro di questa Corte era l'accompagnamento, che gli era fatto da 100. Persone de' più dotti, ch'egli pensionava. Trà questi spiccava la virtù di Raschidi, Nagib Morgabi, Haxim Lului, Kelami, Sciadi, Ali-Sciatrangi, Bahar Saghirgi, Ali Pajendi, Pefer Nerghiousch, Saheri, &c. *Abulnagib* però, che aveva fatto conoscere al Sultano la maggior parte di questi virtuosi, era come il Presidente, e molto più degli altri s'inoltrò nella grazia del Principe; onde possedeva un gran numero de' schiavi dell'uno, e l'altro sesso, ed aveva una stalla di 30. Cavalli riccamente infellati. ] *Herbel. Bibl. Orient.*

3369. ABUL-OLA', Prenome d'Ahmed Ben Doliman, soprannominato Al-Tenukhi, al Maari, perche era d'una Tribù degli Arabi, detta Tenukh, di cui la maggior parte erano Cristiani, e natovi di Maarrà. Fu anche detto Alàmi, cioè il Cieco, per esser nato tale, ò privo di vista dal vajuolo nell'età di 3. anni. Fu il più franco Poeta Arabo à giudizio di chi intende la Lingua. Portatosi alla Città di Bagdet, vi dimorò un anno, e mezzo, godendo la conversazione delle Persone dotte di questa celebre Accademia, senza farsi discepolo d'alcuno; ma ritornò in Maarrà, d'onde non più uscì. In età di 45. anni, ch'era nel 363. dell'Egira, e 973. di G.C. lasciò l'uso delle Carni, e poco dopo quello dell'Uova, e del Latte, appigliandosi all'opinione degl' Indiani, che rimano esser vietato d'ammazzar gli Animali. Fu

*Bibl. Univ. Tom. I.*

ron suo' Discepoli Khakani, e Felexi Poeti Persiani, a' quali leggè la sua prima Opera intitolata *sekh al-zend*, Poema Arabo assai stimato nell'Oriente, che fu commentato da Khathibal-Tabrizi. Fu creduto poco buon Maomettano, detto però *Sabi*, nome d'un'altra Religione. Alcuni l'han creduto Cristiano; diceva però che nell'interno era Musulmano, benchè di fuori dimostrasse qualche libertà. Ecco i Versi del suo stile, da' quali può argomentarsi la sua opinione:

*Giesù abolì di Moisé la Fede;  
Cinque preghiere il dì dettò Maometto;  
Non aspettano i suoi altro Profeta,  
Occupandosi in van mattina, e sera.  
Or dite Professor di queste Leggi:  
Chi di Voigode più la Luna, e'l Sole?  
Se la vostra risposta è impertinente,  
Io contro Voi solleverò la voce;  
Ma se parlate poi sinceramente,  
Io seguirò à parlar con tuono basso.*

Ma questi altri versi ben palesano la di lui empietà.

*Erran per la sua via quà, e là i Cristiani;  
I Musulmani van fuor di sentiero;  
I Giudei non son più se non di nome;  
Songià sossopra della Persia i Magi.  
Divisò dunque è in due fazioni il Mondo:  
Senza punto di Spirto altri han la Fede,  
Senza punto di Fede altri han lo Spirito.*

Mori questo Poeta nel 449. dell'Egira, cioè 1057. di G. C. *Ben Sciunah*. ] *Bibl. Orient.*

3370. ABUL-OLA' Ahmed Ben Abdallah, detto Al-Mesri l'Egizio, Autore d'un Libro intitolato *Adabal ebwrin*, e d'un altro intitol. *Esaac al-SeddiK*, morì nel 449. dell'Egira. ] *Bibl. Orient.*

3371. ABUL-OMRI, Uccello detto Kerkas da Persiani, e *AK-Baba* da' Turchi. Specie d'Avvoltojo, che vive mill'anni. *Ben Cassem*. ] *Bibl. Orient.*

3372. ABUL-ON, Rè de Zangi, e Caffi, che tirò le pietre col canto, cioè i Cuori più duri; visse sotto Gedeon Abulfar. Questo è l'Apollo de' Greci. ] *Bibl. Orient.*

3373. ABULSAADAT Albomarek, detto *Shaibani*, più noto sotto il nome d'*Ebn al-Athir al-Gezeri*, nacque nell'Isola dell'Eufrate, nominata l'Isola di Ebn-Omar nel 544. dell'Egira, e morì nel 606. cioè 1209. di G.C. ] *Bibl. Or.*

3374. ABUL-SALEK, è il soprannome di Manfor I. di nome, figlio di Nouh, e nipote di Nafsèr VI. Rè della Dinastia de' Samanidi, successore di Abdelmelik, il quale regnò 15. anni, e morì nel 365. dell'Egira secondo *Leb tarik*. Ebbe questi il titolo anche di *Emir Al-Moviad*, cioè à dire Principe Vittorioso, che veramente meritò, mentre con la forza delle sue armi nel 356. obbligò Ruxneddulat Sultan della Casa de' Bovidi à pagargli un annuo tributo de' Stati, che possedeva in Persia, 150000. Scudi d'oro. Aveva però per avanti perso la Provincia di Segestani, nella quale Khalâf figliuolo d'Ahmed stabilitosi, non potè mai cacciarlo. Fu obbligato parimente à sostener per molto tempo la guerra contro *Alp-teghin*, il quale riportò sopra di lui due gran vantaggi, che furono il fondamento della potenza de' Gaznevidi, che Sabek teghin stabilì dipoi sotto Nouh figliuolo, e successore di Manfor. ] *Bibl. Orient.*

T c 3375.

3375. ABUL-SALI. V. *Kabar Abil Salì*.  
 3376. ABUL-SCHAMAH, detto ancora Schehabeddin Ben Ismail, nativo di Damasco, Autore della vita di due gran Principi, cioè Nurreddin, detto Nundin da' nostri Istori; e di Salaheddin, detto Saladin. Intitolò quest'Opera *Azhar al raudbaeti* &c. Tori di due Giardini. Fece ancora un Commento sopra 7. Poemi di Sakbavi. ] *Bibl. Orient.*  
 ABUL-SCHOKR Jahia Bet Magmà Al, Autore Africano d'un Libro intitolato *Ent*, cioè giudizio, & elezione Astronomica. ] *ent.*  
 3378. ABULTHAJEB, d' *Abulthib*. V. *Montanabbi*.  
 3379. ABUL THAJEB Abdalmumen Ben Mohammed Ben Aliun, d' *Eliun*, soprannominato *Al-Halabi*, perch'era nativo d'Alepo in Soria, e l'Autore del Libro intit. *Erschad almobtadi*, il quale morì l'anno dell'Egira 389. secondo alcuni: ma altri registrano la di lui morte 300. anni dopo, cioè nel 689. ch'è di C. 1290.  
 3380. ABUL THAJEB Alamed Ben Hussain, soprannominato *Motanabbi* era della Tribù di Giofah, nato in Cufah in un Quartiere di questa Città, nominato Kendah. Perciò gli viene attribuito il titolo di Al Giofi, Alkendi, Al Cusi: e gli attribuiscono anco quello di *Motanabbi*, poichè per eccesso di follia assumeva la qualità di Profeta; ciò però non ostante vien egli riconosciuto più sotto questo nome, che di qualunque altro. *Motanabbi* nacque nel 303. dell'Egira, e fu condotto ancor giovine da Cufah a Damasco: dove apprese le belle lettere, e divenne sì eccellente nella Poesia Araba, che molti lo preferirono ad Abu Temam, ch'è il solo, che possa disputargli il vanto. In effetto il *Divano*, che compose, gli acquistò tanta riputazione, ch'è stato spiegato, e commentato da 40. Autori. Questo *Divano*, d'raccolta di Poesie si trova con note marginali nella Biblioteca Reale in Parigi al num. 1165. Questo Poeta, ancorchè vantasse nobiltà, era figliuolo d'un Facchino, portatore d'acqua, come si legge in un Epigramma composto da un altro Poeta di lui rivale. Ciò nondimeno acquistò molte ricchezze, ed il titolo di Poeta in versi, come Maometto era in prosa. Ebbe molti seguaci: la di lui follia, e particolarmente numeroso Popolo dell'Arabia deserta; e trasse questi i Kelebiti. Ma Lulon, che governava questo Paese per Akhschid Rè d'Egitto, e di Siria, arrestò i progressi della di lui nuova Setta, facendolo prigione, & obbligandolo dopo a ritrattare la sua chimera. *Motanabbi* si ricovrò sotto la protezione di Seif aldoulat Principe della Casa d'Hamadàn, gran fautore de' Letterati. Dipoi si ritirò nella Corte di Kafur, il quale di Schiavo nero d'Akhschid, ch'era stato, regnava allora nella Soria, e nell'Egitto. E quantunque Kafur gli facesse molti presenti, il Poeta di natura inquieto, malcontento di questo, anzi maltrattatolo con le Satire delle sue Poetiche composizioni, fu obbligato a separarsene dall'Egitto, e rifugiarsi presso d'Adhad aldulat Sultan de Boyidi in Persia. Ma il cervello di *Motanabbi* fu sì torbido, che si disgustò parimente della Corte di questo Principe; onde dalla Persia si ritirò in Cofah sua Patria: ed già era arrivato a Nomaniah presso la Città di Bagdet, allorchè fu egli assalito con suo figliuolo dagli Assaditi Arabi della Tribù d'Assad, che cerca-

vano afflissinare i Passeggieri. Il Poeta, che faceva anco il bravo, postosi in difesa contro questi, perdè con suo figliuolo la vita nel 354. dell'Egira, come si legge nella Biblioteca Reale in Parigi ne' Libri numerati 1069. 1070. e 1071.

3381. ABUL-VAFÀ ALI, Autore d'un Divano in versi Arabi, che trovasi nella Biblioteca del Rè Cristianissimo num. 1180. ] *Bibl. Orient.*

3382. ABUL VALI, soprannominato *Gelil*, d' *Gelilah* menzionato nel Jemeni, Autore d'un Libro intitol. *Ebtigage Al Sciafei*, ch'è una spiegazione della Dottrina del Dottore Sciafei.

3383. ABUL-VALID. V. *Ebn Roschad*, d' *Anerroes*, che morì nel 595. dell'Egira, cioè 1198. di G.C.

3384. ABULYALID Soliman Ben Khathab, Autore del Libro intit. *Ahkam al fossul si ahkam al ossul*, che tratta de' fondamenti della religione Maomettana, il quale morì l'anno dell'Egira 470. Fu soprannominato *Bagi*, perchè nacque nella Città di *Bagiah*.

3385. ABULUSEM, Città nel Biledulgerid nella Provincia di Zuezinga nell'Africa. ] *Geog. De Laperie lib. 3. f. 213.*

## ABUM

3386. ABUMAALA Mahalli Ben Gemi Cadhi, d' Giudice del Gran Cairo, che morì nel 550. dell'Egira, compose l' *Adabal Cadhi*, cioè, che spiega gli obblighi, e le funzioni de' Giudici, secondo l' sentimento del Dottore, ed Imam Sciafei.

3387. ABU'-MAASCHAR Giasas Ben Mohammed Ben Omar, detto da noi Albumazar Principe degli Astronomi del suo tempo. Nacque nella Città di Balkhè nel Korasàn, di dove andò a Bagdet, sotto l' Califato d'Almamun. Questi, per provar la di lui scienza, fece nascondere un de' suoi in una Camera, e lo fece porre sopra un mortaro d'Oro, posato in un Bacino pieno di sangue; poi gli dimandò, dove poteva esser mai quest'Uomo? *Albumazar*, fatte le sue osservazioni Astronomiche: lo vido, rispose, sopra una montagna d'oro, in mezzo a un mar di sangue. Anche una Dama avendo perduto un sigillo, che teneva nell'anello, rivoltossi ad *Abulmarzar*, il quale le disse, che il Sigillo di Dio aveva preso il suo; e di fatto poco dopo fu ritrovato nel suo Alcorano, detto Sigillo di Dio da' Musulmani. Morì quest'Autore nel 190. dall'Egira, & 805. di G.C. dopo aver composte l'Opere sue d'Astronomia, e d'Astrologia giudiziaria. Lo credono alcuni nato nel 190. morto nel 272. dell'Egira, cioè 885. di CRISTO. Compose il *Medkhal*, d' Introduzione all'Astronomia, & il *Zige*, d' Tavola Astronomica degli *Ekhtharat*, d' Giudizj: gli si attribuiscono l' *Ahkam*, & *Afraz al no-gium*: & anche l' *EKteran al Kanahab*, della Congiunzione de' Pianeti, che si trova nella Bibliot. del Rè di Francia num. 1033. Ma l'Opera più celebre di questo è l' *Oluf*, cioè migliaro d'anni, in cui tratta della durazione, e fine del Mondo. Sostiene ivi, che il Mondo è stato creato, che i Pianeti si trovavano nel 1. punto del segno d'Ariete, e che finirà quando i medesimi Pianeti si troveranno insieme nell'ultimo punto di Pesci, nella loro esaltazione, d'esta di Dragone. Nota ancora in questo Libro l'Epoca degl' Imperj, e delle Religioni con i termini della loro Durata.

zio-

zione. La Religione Cristiana secondo costui, non doveva durar che 1500. anni; ma ben si vede, quanto s'è ingannato ne' suoi calcoli. ] *Bibl. Orient.*

3388. ABÙ ò MAGDEDDIN Abu Thaher Mohammed Ben Jacob, soprannominato *Al-Firuzabadi*, & *Al-Schirazzi*: è l'Autore d'un Dizionario assai ampio della Lingua Araba, che compilò in 65. Volumi, e gli diede il titolo di *Lamè*. Che poi per farlo più commune gli levò tutte le autorità, e lo ridusse in due soli Volumi, sotto'l nome di *Camus*. Morì quest'Autore nel 817. dell'Egira, molto stimato da' Principi del suo tempo; poichè Tamerlan, e Bajazet primi Imperatori de' Turchi gli fecero molti presenti. Dedicò la sua Opera à Ben Abbas Principe del Jemen, dal quale fu assai ben trattato. Nella stessa prefazione parlasi del *Dizionario Giabbari*, composto dopo il *Lamè*, che porta il nome di *Sebah*, parola, la quale significa ciò, che vi è di puro, e di buono in qualunque cosa; ma accusa il suo Autore d'aver fatte molte omissioni, e d'aver confuso insieme le parole comprese sotto le 3. ultime lettere dell'Alfabeto Arabico, che sono il *Yau*, l'*He* ed il *Je*. Abdalrahman Ben Saidi Ali Al-Amasi, fece molte postille sopra'l *Camus* nel 984. dell'Egira. Issa Ben Abdalrahim perfezionò il *Camus* in qualche parte. *Arvis*, ò *Veis Ben Mohammud*, conosciuto più ordinariamente sotto'l nome di *Veissi* fece una risposta agli oggetti, che l'autore del *Camus* compose contro *Giabbari*. Quest'autore morì nel 1037. dell'Egira, ch'è di Cr. 1627. intitolato *Marge albaharain*. ] Nel 1017. dell'Egira Mohammed Ben Mosthàfà, nominato ordinariamente Daud Zadeh, aveva di già composto un Epitoma del *Camus*, nel quale ci mostra molti errori di quest'autore, intitolando il suo Libro *Aldur al-lakith &c.* ] Scheikh Ahmed Ben Markez ha spiegato il *Camus* in lingua Turca, dando il titolo alla sua versione *Al-Camus*. Molti autori hanno trattato dell'eccellenza, e de' vantaggi di questi 2. famosi Dizionarj Arabi del *Sebah*, e del *Camus*. I principali sono Abdal Baseth Ben Khalil Al Sojuthi, ed Ibraim Ben Mohàmed Al Halabi. Trovasi un Esemplare del *Camus* ben condizionato in 2. Tomi, nel Gabinetto dell'Altezza Reale del gran Duca di Toscana, mecenate della nostra Accademia, & uno de' principali Promotori di questa nostra Opera; i quali sono stati scritti da Habib Ben Piri nell'anno 982. dell'Egira, ch'è di G.C. 1574.

3389. ABU-MACARIO, Santo Mart. e Vescovo di Kawi: Lat. *Abu-Macarius*: la sua Festa si celebra nella Chiesa Etiopica, è Coptica, il dì 27. del mese secondo, che corrisponde al 24. d'Ottobre. ] *Ludolf. Comm. f. 396.*

3390. ABU-MACARIO, Abbate: di cui si fa la Festa nella Chiesa Coptica, il dì 13. del mese undecimo, che corrisponde al 7. di Luglio. ] *Ludolf. Comm. f. 421.*

3391. ABU-MACARIO, Prete, di cui si celebra la Festa nella Chiesa Etiopica, è Coptica, il dì 6. del mese nono, che corrisponde al 1. di Maggio. ] *Ludolf. Comm. f. 415.*

3392. ABU-MACHAR, così chiamano S. Macario gli Arabi; il suo Monastero è nell'Egitto, dove i Patriarchi d'Alessandria dimoravano à tempo de' Califi Abassidi. V. *Ebn Al Amid*.

3393. ABU-MACSUM, V. *Abrahàh*.

3394. ABU-MAHER Musà Ben Jafser, Mae-  
*Bibl. Univ. Tom. I.*

stro d'Ali Ben Abbas, famoso Medico, Autore d'un corso Medicinale, intitolato *Malekè*. V. questo nome.

3395. ABU-MANSOR Mauhub, autore di 3. Poemi Arabi, intitol. *Lamiat*, perche le Lettere finali di tutt'i versi finiscono in L. la qual lettera gli Arabi chiamano *Lam*. ] *Bibl. Orient.*

3396. ABU-MANSOR Mohammed Ben Ahmed, soprannominato *Azhari*, nativo della Città di Herat in Korasan, eccellente Gramatico oratore, e Giuriconsulto, il quale viaggiò tutta l'Arabia per apprendere quella lingua; è autore di molti Libri, uno de' quali intit. *Tahadhib* contiene 10. Volumi; l'Istoria del Califo Jezid, figlio di Moavia, & un Commentario sopra l'Alcorano, intit. *Tafsri*.

3397. ABU-MANSOR SAVAR, soprannominato *Aziz Billah*, è il figlio di Mocz Ledinillad, II. Califo della razza di Fathemiti in Egitto, successore di suo Padre nell'età d'anni 21. nel 365. dell'Egira; il quale diede il maneggio de' suoi affari à Giuhar, che pur era stato Ministro di suo Padre. E' d'avvertirsi, che suo Zio, il Zio del suo Zio, ed il Zio di suo Avo s'intromisero per farlo dichiarare Califo, il che non era mai successo, che ad Harun Rascid avanti lui. Era questo Principe di buon naturale, amatore del suo Popolo, che governò lo spazio di anni 21. e 6. mesi. Morì, trovandosi nel Bagno nella Città di Belbay l'anno 386. dell'Egira. Sposò questo Califo una Donna Cristiana, con la quale ebbe un figlio, & à di lei persuasione si fecero battezzare due de' suoi Fratelli nominati Geremia, ed Arsenio; uno de' quali fu poi Patriarca di Gerusalemme, l'altro d'Alessandria, tutti due Melchiti, over Ortodossi. Ebbe per successore il suo medesimo figliuolo, il quale fu nominato Hakem Beemrillah. ] *Kondemir*.

3398. ABU-MARON, da Babilonia mentovato da Gio: Pico in *nongentis conclusionibus*.

3399. ABU-MARGIAN Mohammed Ben Harb Al Halabi, nativo d'Alepo, fu l'autore d'una specie di Poema, nominato dagli Arabi *Arzougat*, che intitolò *Fimekhareg alhoruf*, cioè à dire sopra i Misterj, e Secreti nascenti sotto le lettere Arabe. Quest'autore morì nel 581. dell'Egira. ] *Bibl. Or. Herbell*.

3400. ABU-MASSAB, Poeta Arabo, compagno d'Abù Navàz, visse sotto'l Cal fato d'Harun Rascid, e dimorò nel suo Palazzo. ] *Biblioth. Orient.*

3401. ABU-MODHAFFAR Ben Mohammed Al Vezir, ò Huneddin, è l'autore d'un Commentario sopra la Logica di Ben Sakit, intitol. *Eftah almauthék*, e d'un Poema sopra l'arte dello scrivere, intit. *Arginzat filkbath*.

3402. ABU-MODAFFER JAHA, detto Ebu-Habairah, è l'autore d'un Libro intit. *Eschraf ala medaheb al aschraf*, eh'è un Trattato su le 4. Sette riconosciute, e ricevute come Ortodosse tra' Musulmani. ] *Diſſ. Orient. Herbel*.

3403. ABU-MODHAFFET Thahec Ben Mohammed, Autore d'un libro intitolato *Tage al teragem* fu trasfir alcoran lelagem, che vuol dire la Corona delle tradizioni sopra la versione dell'Alcorano in lingua forastiera.

3404. ABU-MOHAMMED Abdalla Ben Beri, soprannominato *Beri*, ò *Berci*, Autore del libro in-  
Tt 2 tito-

titolato Ketàb galath al dhoafa men al sokahà, che contiene gli errori de' Giuriconsulti, il quale si trova nella Biblioteca del Rè Cristianissimo in Parigi. num. 1099.

3405. ABU'-MOHAMMED Abdallà Ben Mohammed, o Bathalmius, ch'è qualificato *Fadhel al Adib*, cioè eccellente nelle lettere umane. Trovasi ancora soprannominato Ben Seid Bathalbus, o Bathalmius, il quale era della Famiglia d'Alì, perciò porta il titolo di Seid, o Signore, e morì nel 421. dell'Egira, Autore de' seguenti Libri. *Adab al Carab*, che tratta delle qualità requisite ad un segretario, & ad un buono scrivano. ] *Ketab al Ansab*, ch'è un Trattato di Genealogie. ] *Asbab al Khelaf*, che contiene le risoluzioni delle difficoltà causate dalla diversità de' sentimenti, che si rincontrano tra' Dottori della Setta Hanefiana.

3406. ABU'-MOHAMMED Al Mekli Ben Abi Thaleb Al Caissi, compose un Epitoma delle Leggi, e de' Statuti dell'Alcorano, intit. *Mohktasbar Ahkam Al-Coran*, morì nel 437. dell'Egira.

3407. ABU'-MOHAMMED Sard Ben Massib, o Massiab Al Medeni Al Coraischi, nativo di Medina, e della Famiglia di Coraisch, morto nel 93. dell'Egira. E' questo il nome d'un Dottore, qualificato *Said Al Thabein*, cioè il Capo di quelli, c'hanno seguitato immediatamente dopo i *Sahabà*, cioè compagni di Maometto. E' parimente uno de' VII. Dottori Giuriconsulti del tempo dello stesso Maometto, i nomi de' quali sono, *A' rovet Ben Zoaeir*. ] *Obcid allah*. ] *Ben A' bdallah*. ] *Cassen Ben Mohammed*. ] *Soliman Ben Jessar*. ] *Salem Ben A' bdallah*. ] *Karegiab Ben Zeid*. ] *Bibl. Orient. Herbell*.

3408. ABU'-MOHAMMED Sefian Ben Ainah Al Kufi, è il soprannome di *Helal*, che fu Dottor celebre in età di 16. anni, discepolo di Zohari, e Maestro di Aamash, di Thori, e di Sciafei, i più illustri Dottori del Musulmanismo. Per un eccesso di modestia però replicava frequentemente a' suoi Scolari, che non faceva egli altro ufficio, che proporre loro le materie, e c'è loro apparteneva il deciderle. Era questo Dottore sì astinente, che altro non mangiava, se non due pani d'orzo al giorno. Morì finalmente in Cusà sua Patria, nel 207. dell'Egira in età di più di 100. anni ] *Bibl. Orient. Herbell*.

3409. ABU'-MOSEM, che fece passare il Califato dalla stirpe di *Ommiah*; in quella di *Abbas*, fu l'Autore d'una nuova Setta, nominata dagli Arabi *Al Tenassukiat al holuliat*; poiche credeva, o fingeva di credere, che l'Imamat fosse passato dalla Persona d'Alì in quella d'Hassan suo primogenito; di Hassan in Hussain suo secondo figliuolo; da questo in Mohammed altro figliuolo d'Alì, che non era uscito da Fathimah figliuola di Maometto sua 1. Moglie; ma dalla 2. nominata Hanifah. Da Maometto figlio d'Hanifah l'Imamat aveva discendenza per successione a' suo figliuolo Abù-Hascem: e che da questo l'Imamat aveva fatto un salto nella Famiglia Abbas, come per una specie di trasfusione, o metempsicose, come significa il motto Arabo *Tenassukbiab*. Ma non essendo questa Setta stata inventata, che per sostenere il Jus degli Abbassidi, molti Califi di questa famiglia, ancorche prossimi parenti d'Alì, non lasciarono d'avere gran scrupolo di quest'usurpazione; in modo tale, che volle sin qualcuno abdicarsi da se stesso, e

dichiarare gli Alidi per suoi successori, sino a pregiudizio de' proprj figliuoli, e così rimettere il Califato nella Famiglia d'Alì. ] *Bibl. Orient. Herbell*.

3410. ABU'-MESLEM, o Meslem gran Capitano, a cui devono gli Abbassidi il Califato, detto però *Sahab-al duar*, cioè autore della vocazione degli Abbassidi; discendeva da Hamzah, che vantava l'origine da Gudarz, figlio di Gheriscab, un de' primi Eroi de' Rè di Persia, al riferir d'*Effahani* Persiano Istoric. \* Questo Gudarz nel giorno della Battaglia sempre si vestiva di nero, nè si veduto mai ridere, se non quando bisognava combattere. L'imitò perfettamente Abù-Moslèm; onde meritò le prime Cariche nel Servizio degli Ommiadi. Era egli Governatore de' Korasan nel 129. dell'Egira, cioè 746. di G.C. quando fece acclamar gli Abbassidi eredi legittimi del Califato. A tal effetto radunò le sue truppe in Mercì Città capitale del suo governo, e comandò agli Ufficiali, che per qualche tempo mutassero veste ogni giorno. xx Fu ubbidito. Un giorno finalmente avendo preso il nero con i Turbanti piegati in nuova foggia, fece loro intendere, che in avvenire quello era il colore, che dovevan portare, per distinguersi da' Parteggiani degli Ommiadi, la Lirèa de' quali era bianca; gli diede anche uno stendardo nero, a cui pose il nome di *Dhel*, o *Zel*, cioè Ombra, e per metafora protezione. Quando nel mese di Ramadhan nel 129. fu col digiuno finito il Beiram, cioè picciola Festa, e venuto il 1. giorno del mese Scioval (ch'era come la Pasqua de' Maomettani) Abu Moslèm comandò al Popolo, che l'Orazioni solenni si facessero senza invito, e senza stazione, contro l'uso, che praticavano gli Ommiadi. Trattò dipoi magnificamente tutta quella grand'Assemblea, la quale ad una voce dichiarò Abulabassas Saffah legittimo Califo, e Principe di tutt' i Musulmani. Questa rivoluzione del Korasan fu seguita da tutte l'altre Provincie, nelle quali si fecero molte battaglie per totalmente estermiar gli Ommiadi. In questa guerra Abu-Moslem ebbe gran parte, dopo le quali ritirossi al suo governodi Korasan, dove visse come indipendente, non essendone sortito, che per fare il viaggio della Mecca. A questo fine si portò una volta in Caldèa, ove salutò il Califo Saffah, da cui fu ben trattato, contro'l consiglio d'ugli dal fratello Abugiafar di ucciderlo; gli negò nondimeno la carica di Mithag, o capo della Caravana de' Pellegrini della Mecca, che gli dimandava, dandola ad Abugiafar suo fratello. Se ne piccò talmente Abù-Moslem, ch'ebbe a' dirgli, che gli Abbassidi, essendo i serventi della casa del Profeta, e che stavano alle porte della Mecca, potevano ben concedergli quest'onore. Partì dunque dalla Corte mal contento, e per segno di dispetto partì un giorno prima d'Abugiafar, e fece portar sopra 200. Cammelli quant'era necessario per tenere una gran Tavola, alla quale due volte il giorno aveva tutt' i principali Pellegrini della Caravana, i quali nell'uscir di Tavola erano regalati d'un vestito per uno. Quest'affronto fatto ad Abugiafar gli costò caro, perche questi ricordossene quando regnò. Morto Saffah, succedutogli Abugiafar, che prese il nome d'Almansor, non lasciò di servirsi d'Abumoslèm, benché lo temesse di continuo, perche avendo Abdallah suo Zio, per disputargli il Califato, fatta una grossa armata: non v'era altro, che Abù-Moslem, che avesse Truppe sufficienti per resistergli; gli



gli diede adunque questa spedizione, da cui uscì così felicemente, che disfece del tutto Abdallah presso la Città di Nisibi. Il Califo di natura avarissimo, intesa questa Vittoria, mandò un Ufficiale per tener conto del bottino. Abumeslem, parendogli molto strano questo proceder del Califo, disse all'Ufficiale: Io hò dato così buon conto della vita, e del sangue di tante migliaia d'Uomini, passati per il filo della mia Spada per suo servizio, che non dovrebbe dubitar della mia fedeltà circa il bottino. Sdegnatosi per tal azione d'Almanfor questo generoso Capitano, in vece di passar in Siria, e di là in Egitto, secondo l'ordine del Califo, ritornò sollecitamente nel Korasan, dove visse à suo modo, senza ricevere ordine alcuno del Principe. Alla fine, ò fosse per artifizio di qualc'uno, ò per la presunzione del proprio merito, si risole di ritornare alla Corte, dove da Almanfor fu ricevuto con molti onori; ma pochi giorni dopo, fatti nasconder 4. Persone nel suo Appartamento, fù da questi trucidato, nel 133. dell'Egira, cioè 754. di G.C. Restò sì soddisfatto Almanfor d'essersi liberato da un Uomo così terribile, benchè gli avesse estreme obbligazioni, che fece conservare il suo Corpo per più giorni nel suo Palazzo, per mostrarlo a' suoi Amici, che non men di lui ne temevano sommamete. ]*Kondemir*. Il Tarikh Al Othmani lo chiama Abul-Mossallam al Merovi, dicendo, ch'era della famiglia Oguzien, dalla quale pretendono la discendenza i Monarchi Ottomani. ]*Bib. Or.*

3411. ABU' MOSLEMAH, primo Ministro d'Abul Abbas Saffah, l. Califo degli Abbassidi. Fù il primo, che avesse il nome di Vizir. Questo Califo lo fece morire, come fece à molt'altri, che gli succedero in questa Carica. ]*Bibl. Orient.*

3412. ABU' MUSSA' Ben Issa Ben Abdalaziz, Autore d'un Commentario sopra Qisul sil nahu, ch'è una Gramatica Araba d'Ebn Sarrage. Quest'Autore fù soprannominato *Giozuli*, e morì nel 677. dell'Egira.

3413. ABUSLIMO, Generale dell'Armata sotto i primi Califi della stirpe degli Abbassidi, al quale si rese tributaria la Provincia di Korasan nel 125. dell'Egira, cioè nel 742. di G.C. Morì questo nello stesso anno, onde Ibraim suo figliuolo, e suo Successore spedì in questo Paese *Abumuslimo*, che solo aveva 19. anni, il quale (non ostante, ch'era Giovine) ebbe lo spirito di cacciare Nasro, che comandava nella Provincia à nome del Califo Mervan. Dopo la morte d'Ibraim succedde nel 131. dell'Egira, Saffah suo fratello fù assunto alla dignità di Califo. Lasciò il governo della Provincia di Korasan ad *Abumuslimo*, e si servì di lui per far uccidere il suo Consigliere *Abumuslimo*, che gli era divenuto sospetto. Morì nel 136. dell'Egira, & ebbe per Successore Almanfor suo fratello, che dopo aver ricevuto da *Abumuslimo* importantissimi servigi lo fece à tradimento morire. Abdallah erasi sollevato nella Sirla, & *Abumuslimo* spedito contro di lui alla testa di poderosa Armata, interamente lo disfece. Almanfor più sensibile alle calunnie, che pretendeva, essergli state dette da *Abumuslimo*, che alle conseguenze della sua vittoria, ordinò che fosse ammazzato. *Abumuslimo* pieno d'una giusta diffidenza ricusò di andare à ritrovare il suo Signore; mà lasciandosi ingannare dalle carezze, che gli fece fare, portatosi da Almanfor, lo fece annegare nel fiume Tigre. Avvenne ciò nel 137. dell'Egira, cioè nel 754. di G.C. Contasi che *Abumuslimo* fosse stato causa della morte di 600000. Persone. Professava costui la Magia, & era d'una setta, che insegnava una sorte di *Metempsychose*, che non era punto simile à quella di Pitagora. Non distruggeva questo le Anime, ma le faceva passare da un corpo nell'altro. L'altra *Metempsychose* è parimente descritta dal famoso Pietro della Valle tom. 3. pag. 392. nel luogo dove fa menzione di certi Eretici Maomettani, chiamati *Ehl Eltabkik*, cioè à dire *Uomini di verità, gente di certezza*. Credono (dice egli) che non vi sia altro Dio, che i 4. Elementi; nè che vi sia altra Anima ragionevole, nè altra vita dopo quella; ma che tutti gli Uomini siano un miscuglio de' quattro Elementi, de' quali l'Uomo è composto mentre vive, congiunti insieme, & animati da questa stessa unione, che li tiene ligati gli uni cogli altri, e che morendo si risolvono, e si dissipano ne' 4. Elementi semplici, e che per conseguenza si ritorna à Dio, dal quale è stato creato; e così di tutte le altre cose, che sono sopra la Terra, e nel Cielo.

3414. ABU' MUSSA' al Aschari, creduto Uomo da bene, ma semplice tra' Musulmani, fù quello, che montato sopra la Tribuna depose Ali Cugino, e Genero di Maometto; e Moavia dal Califato, e dalla successione di Maometto, che l'uno, e l'altro pretendevano. ]*Dist. Or. Herbel.*

3415. ABU' MUSSA' Giaber Ben Hayan al Sofi, celebre Filosofo tra gli Arabi, Autore del Libro intitolato *Ketab Giaber*, ed un gran numero di Opere sopra la Pietra Filosofale. I nostri Alchimisti, che non hanno giammai veduto questo Libro, fanno di esso, ciò non ostante, gran stima. Vengono à questo attribuiti sino à 500. Volumi sopra la stessa materia, e viveva nel mezzo del III. Secolo dell'Egira. Quest'Autore, che può esser stato il Padre di Mohammed Al Battani, Ai Harrani, ed il figlio di Senan, era originario di Harran in Mesopotamia, e Sabieno di Religione. I Sabieni originarj di Harran, Città natalizia d'Abramo, pretendevano d'aver ereditato la dottrina di questo Patriarca, avanti che passasse l'Eufrate, per venire nella Terra di Canaan, e falsamente credevano di fare la professione della più antica Religione del Mondo.

## ABUN

3416. ABUNA, che significa *nostro Padre*, è il nome col quale i Christiani d'Etiopia chiamano il loro Metropolitano. Gli Abissini ricevono questo Prelato dalla mano del Patriarca de' Costi, che risiede al Cairo, poichè sono della stessa Religione. Questi Etiopi essendo oppressi dal Patriarca Costo, ricorsero à Roma, & a' Portoghesi, protestandosi di non voler più ricevere il loro Metropolitano dal detto Patriarca Costo, ma non durarono molto in questa buona risoluzione; imperocchè essendosi accomodati con quello, maltrattarono, e scacciarono Gio: Bernardino, il quale era stato fatto Patriarca, e consecrato in Roma per loro sollecitatione. Così il loro *Abuna* gli vien sempre dato da' Costi d'Egitto. ]*M. Simon Hist. delle Religioni di Levante.* ] *Moreri supplemento.*

3417. S. ABUNAFRO. Lat. *Abunaser*, l'istesso, che *Onofrio*, Lat. *Onuphrius*, Gr. *Ὀνούφιος*, Romito Egizio: di cui

di cui si fa memoria da' Greci ne' Sinasari, e Menologi a' 12. di Giugno: da' Latini pur in detto giorno. ] *Mart. Rom.* la festa della sua morte, e l' *Encenia* (cioè rinnovazione) della sua Casa in Egitto si celebra nella Chiesa Etiopica il dì 16. del Mese decimo, che corrisponde al 10. di Giugno. E la Dedicazione di detta Casa posta fuori di Menfi, nel dì 16. del Mese terzo, che corrisponde al 12. di Novembre. ] *Ludolf. Comm. fol. 398.*

3418. ABU'NAIM Ammed Ben Abdallah, soprannominato *Efahani*, è l'Autore del Libro intitolato *Heljat ad aulia. V. Thabacat alasfià*, che contiene le qualità degli Amici sinceri, ed una Storia ordinata per classi di quelli, c'hanno meritato questo nome. Morì egli nel 430. dell'Egira.

3419. ABU'NASR Ahmed Ben Ganem, soprannominato *Babali*, Autore d'un Libro intitol. *Ejebtekek al Esma*, che spiega la derivazione de' nomi Arabi, morì l'ann. 220. dell'Egira. Devesi però avvertire, che *Babali* è parimenti il soprannome di Mohamed Ben Mohammed, c'hà epitomato il Libro intitolato *Ekbiclas al olamà*, ch'è un Trattato della diversità, e contrarietà delle opinioni de' Dottori Munsulmani, il quale morì l'anno 321. dell'Egira.

3420. ABU'NASSAR Alfetah Ben Issa' Ben Khekan al Alcbeli, nativo di Siviglia nella Spagna, soprannominato *Caissi*, Autore del Libro intitolato *kclaid al Ekian*, &c. che tratta de' Monili d'oro; e d'un altro intitolato *Mathmah al anfus*, &c. che tratta delle passioni dell'anima, e della concupiscenza. Morì costui nella Città di Marocco nel 535. ò 555. dell'Egira.

3421. ABU'NASSAR Mohammed Tarkhani, soprannominato *Farabi*, e *Fariabi*, che gli Arabi chiamano ordinariamente per eccellenza *Al-Fariabi*, le *Farabien*, e noi *Al Farabius*, perchè era nativo della Città di *Farab*, ch'è la stessa, che *Otrar*. Questo Dottore era reputato la Fenice del suo Secolo, il Corifeo de' Filosofi del suo tempo, che portava il titolo di *Maallem Isani*, cioè il secondo Maestro, dal quale lo stesso Avicenna confessò aver imparata tutta la sua Scienza. Morì questi nel 343. dell'Egira. Fece il pellegrinaggio della Mecca; passò nel suo ritorno nella Siria, dove allora regnava Seifeddulat Sultano della Casa di Hamadan sotto'l Califato di Mouthi XXIII. Califo degli Abbassidi. Capitato dunque alla Corte di questo Principe, presso l'quale convenivano tutti i Letterati, *Farabi* entrato nell'Assemblea, si tenne in piedi fin che Seifeddulat gli fece segno di sedere. Allora egli le dimandò dove voleva, che pigliasse luogo; il Principe gli rispose, dove vi troverete più comodo. *Farabi* senza fare altro complimento si posò a sedere sopra un Cuscino del Sofà, ò Strato, dov'era il Sultano. Il Principe sorpreso dell'ardire di questo Forastiere, disse nella sua lingua materna ad uno de' suoi Officiali. Poichè questo Turco è sì indiscretto, andate a reprimerlo, e nello stesso tempo fattolo levare da quel luogo, *Farabi* inteso l'ordine soggiunse al Sultano: tutto bene, Signore, quello che si leggermente comandate, vi potrebbe essere soggetto di pentimento. Il Principe sorpreso da queste parole, gli disse: Intendete voi la mia lingua? *Farabi* replicando ne parlò molte altre, e nello stesso tempo entrato in disputa con i Dottori convocati, impose loro il silenzio, e li ridusse ad ascoltarlo, per imparare

da lui molte cose, che non sapevano. Finita la disputa, Seifeddulat, trattenne con molte accoglienze *Farabi*, trattanto che venuti li Musi, li fece cantare. *Farabi* frammischiato con questi, li accompagnò con un Liuto, di che facendo meraviglia il Principe, tirò dalla sua Saccoccia una Composizione con tutte le sue Parti, che distribuì a que' Musici; e continuando a sostenere le loro voci col suo Liuto, ridusse tutta l'Assemblea in tanta allegria, ch'ogn'uno s'affogava dal ridere. Dopo di che facendo cantare un'altra delle sue Composizioni, mutò il loro riso in pianto, e per ultimo cambiando registro addormentò con la melodia del suo Stromento tutti gli Astanti. Seifeddulat sorpreso dalla Musica, e della Dottrina di *Farabi*, volle sempre averlo in sua compagnia. Ma questo gran Filosofo, che totalmente era staccato dal Mondo, volle abbandonare la Corte, per ritornare alla sua Patria. Pigliò la strada della Siria, nella quale attaccato dagli Afsassini, sapendo bene maneggiare l'arco, si distese per qualche tempo, ma finalmente colpito da uno strale cadde morto. E' registrato ancora di questo grand Uomo, ch'essendo un giorno in compagnia con Saheb Ben Ebad, prese il Liuto dalle mani d'uno de' suoi Musici, col quale avendo suonato nelle tre maniere sopra descritte, all'or che con la terza sua Suonata ebbe addormentato tutti gli Astanti, scrisse sopra il manico del Liuto queste parole: *Farab è venuto, e la melanconia se n'è partita*, le quali parole avendo per accidente letto Saheb un giorno, visse tutto il resto della sua vita in gran dispiacere di non averlo conosciuto. *Farabi* è qualificato da Ebn Khalecan, Acbar Filasfeiah al mosemin, per più gran Filosofo de' Munsulmanizze detto *Arbed alnas fi dunia*, cioè il più staccato dal Mondo tra gli Uomini, ed Abulfeda pure si sottoscrisse a questo sentimento. Non è però, che molti Dottori Musulmani (nel numero de' quali è Fakreddin Razi) non l'abbiano accusato d'empietà: e Gazali lo mette nel rango con Avicenna suo Discepolo tra' Filosofi, c'hanno creduto l'eternità del Mondo, ancorchè ammettessero un Primo Motore: cola che presso i Maomettani hà dell'Ateismo. Viene universalmente attribuita a *Farabi* la traduzione degli Analitici d'Aristotele sotto'l nome di *Anolouthica*. Vi è un altro *Farabi*, che morì nel 619. dell'Egira, Autore del Libro intitolato *Assulab allamech*, il nome proprio, di cui era Emadeddin Mahamud. Vi sono anco Autori, che registrano la morte di *Farabi* nel 339. dell'Egira. ] *Dict. Orient. Herbell.*

3422. ABU'NASSER, figl. di Bakhtiar, Principe della stirpe, de' Bovidi, fu prigioniero con suo Padre, e con 5. de' suoi fratelli, de' quali era il maggiore, nelle mani di Adhaddedulat lor Cugino, ma morto il loro vincitore, scappato Abunasser di prigione, fece guerra a Samammedulat, ch'era successo ad Adhaddedulat suo Padre, e vi fu sì fortunato, che con la morte del suo nemico si rese Padrone di tutta la Persia; se bene di là a poco Baheddulat fratello di Samsam gli fece una cruda guerra, e lo perseguitò sino al Kerman, Provincia confinante coll'Indie. Allora fu, che difese bravamente per qualche tempo la Città di Gireft, detta Sireft, contro l'assedio nemico, il che fece risolvere a Baheddulat d'impiegar tutte le sue forze contro Abunasser, e di mandar in Kerman il più sperimentato de' suoi Generali, detto Mufix figl. d'Ismael. Subito che lo seppe Abunasser, abbandonò Gireft, do-

ve non credeva di potergli resistere. Giunto Mufix à Gireft, e sentito, che Abū nasser era scampato da 8. parasanghe lontano, vi andò à cercarlo, ma non potè trovarlo, che dopo 'l viaggio di molti giorni; finalmente avvicinossi al suo Campo con 300. Caval- li più scelti dell'armata, che sorpresero Abūnasser si à tempo, che appena potè salvarsi con alcune poche trupe della sua gente; se bene in questa precipitosa ritirata restò ucciso da un suo Domestico. Aveva Mufix nella sua armata un Astrologo, che gli aveva predetto, che il tal giorno ( che fu appunto quello della fuga di Abūnasser ) doveva esser fatale à questo Principe, come fu verificato. ] *Nighiaristan. V. Babra eddulat. ] Bibl. Orient.*

3423. ABU-NASSER, fu nel tempo de'Sammanidi Rè di Giorgia. Ma fu soggiogato dal Sultano Nouh, figlio di Manfor, & i di lui stati furono rimessi nelle mani di Sciah Sebar suo figliuolo, il quale viveva in particolare nella corte di questo Principe. ] *Diſt. Orient. Herbel.*

3424. ABU-NASSER, Mohammed. V. *Farrabi, à Fariab.*

3425. ABU-NASSEN, Rè della Georgia. V. *Sciah Sciar, e Gurgistan.*

3426. ABU-NAST Ismael Ben Hamed, soprannominato *Giauhari*, e per pronunziarlo alla turchesca, leggesi *Gieuhari*, un *Jovaillier*, il quale anco porta il soprannome di *Al Farak Al Turki*, perch'era nativo della Città di Farab, ò Otrar nel Turchestan. Ancorchè questi fosse Turcho di nascita, fece tanto progresso nella lingua Araba, c'aveva studiato nella Mesopotamia, ed in Egitto, che gli fu dato il titolo d' *Imam allogat*, cioè à dire Maestro della lingua. In effetto è Autore d'un Dizionario ampio della lingua Araba, intitolato *Sebah allogat*, che vuol dire la Purità della lingua; che però frequentemente egli è chiamato *Sabeb al Sebah*, cioè l'Autore del *Sebah*. Di questo Libro vi sono due edizioni, la prima chiamata in lingua Persiana *Seach Dirinch*, ch'è l'opera intiera di *Giauhari*; la seconda è un epitome di Mohammed Ben Abubecr Ben al Caher al Rezi, del quale abbiamo veduto un esemplare in Parigi nella Biblioteca di S. Maestà, mostratoci da M. Carciavi al nu. 1088. Oltre queste due edizioni dell' Opera di *Giauhari* n'abbiamo veduta una terza, che porta il nome di *Sehah gedidu Kebir*, cioè à dire il Grande, ed il nuovo *Sehah*, nel quale si fa qualche addizione alla prima Opera di quest'Autore, che morì secondo Ben Caffem in Nischiabur, Città del Korasan, nel 493. dell' Egira. Ma secondo Ben Scionah nel 393. e conforme Abulfeda nella sua Istoria, l'anno 398.

3427. ABU-NAVAS, Autore Arabo, che fece la descrizione d'un Viaggio di Siria in Egitto, che s'interpretra per visitare Abdal Hamid, Autore del Divano, intitolato *Khoza*. ] *Diſt. Or. Herbel.*

3428. ABU-NAVAS, regnò nel Jemen, ò Arabia felice, avanti 'l tempo di Maometto; era gran nemico de' Cristiani, il numero de' quali era molto cresciuto ne' sue Stati. *Huſſam-Paer* sopra 'l Cap. 85. dell'Alcorano raccòta la seguente Istoria. *Abu-Navas*. Rè Idolatra molto dedito alla Magia aveva presso di se un famoso mago, rispettato come suo primo Ministro, che quasi con assoluta Autorità governava i suoi Stati. Costui vedendosi avanzato negli anni disse al Rè, che di giorno in giorno si rendeva

men abile à servirlo, pregandolo, che gli desse un Giovine ben nato, e capace d'apprender l'arte sua, per sostituirlo, addottrinato che fosse, nel suo luogo. Accettò questo partito il Rè, e gli consegnò un de' suoi propri Figli. Il giovinetto Principe dotato di molto spirito, s'approfitava molto bene nella Scuola del Vecchio, e spesso andava seco in Campagna per praticar gli essercizj imparati. Un giorno uscito un poco fuor di strada, trovò in un luogo ritirato un Remito Cristiano, a cui dimandò, che vita professasse in quel Deserto. Questo Romito soddisfacendo alla di lui curiosità, prese occasione d'istruirlo nella cognizione del vero Dio, e di fargli conoscer la cecità di quei, che adorano gl'Idoli, ò più tosto i Demonj, ingannando co gl'incanti la maggior parte degli Arabi. Gradì sommamente questo Principe il discorso del Romito, à segno tale, che risolse di farsi suo Discepolo. La sciolse dunque il suo Mago, e sotto la disciplina del nuovo Maestro fece in breve un progresso mirabile nella vita spirituale. Fu da Dio illuminato, e dotato della Virtù de' Miracoli, che ben presto il di singannarono de' falsi artificj, e de' prestigi della Magia. Obbligato un giorno di portarsi alla Città, ritrovò in mezzo alla strada un Serpente di smisurata grandezza, il quale aveva talmente spaventato tutto 'l Paese circconvicino, che non osava alcuno di passar da quella parte. Invo- cò immantinente il nome di Dio Creator del tutto, & armato di Fede, s'accostò à quel mostro, e comandogli, che se ne ritornasse al luogo, ond'era uscito. Ubbidì subitamente il mostro con meraviglia di chi trovossi presente. L'istesso fece ad un Leone, ch'incontrò nel suo camino, poichè avvicinò osogli, e pos- tagli la mano su 'l Collo, l'accarezzò come un Agnel- lo. La fama di questi prodigj, si sparse presto per tut- to 'l Paese. Perciò un gran Signor della Corte, che aveva perduta la Vista, andò da quello per ricuperar- la. Il Santo Giovine gli disse, che s'egli voleva osser- var la Legge, che gl'insegnerebbe, e prometter di tenerlo segreto, Iddio con la sua potenza gli renderia la Vista; promise facilmente il Personaggio, e subito fu illuminato; ma andò subito dal Rè, à cui richie- sto come avesse ricuperata la vista? l'Onnipotente Iddio, rispose, me l'hà restituita per sua grazia. *Abu-Navas* volle saper chi era questo Dio, & egli rispo- se, quell'unico Dio, che non hà simile. *Abu-Navas*, essendo molto ostinato nel culto de' falsi Dei, per sa- per chi fosse stato l'inventor di questa nuova Dottri- na, disse, che voleva anch'egli esserne istruito. Il Per- sonaggio sommamente desideroso di tirare il Rè alla vera Fede, gli lo scoprì. Il Rè fattosi venire il Figlio alla presenza, dopo d'essersi informato di ciò, che cre- deva, ed insegnava: usò tutt' i sforzi per ricurlo à la- sciar la Fede; ma vedendo, che nè con promesse, nè con minacce poteva ottener l'intento: comandò, che il Giovine fosse sommerso in alto mare; ma che? coloro, che 'l conducevano furon tutti sommersi, ed egli si salvò. Il Rè molto ideguato, ordinò di nuo- vo, che si gettasse in una fossa piena di fuoco; ma que- sto inalzatosi, incenerì tutti gli Esecutori senza punto offendere il Giovine Cristiano. Indi lo fece attac- care ad un Albero, imponèdo, che gli fossero scaglia- ti mille Strali, da' quali però non restò offeso in verun conto, & allora disse l'invitto Martire al Rè: Credi in quel Dio, che fa vederti tanti Prodigj: egli è il Creator, & il Signore assoluto del tutto; ma il Rè osti-

ostinato: Io, rispose, altro non voglio, che levarmi la vita. Allora replicò il Cristiano, se vuoi così, tira un Dardo dicendo queste parole: *Al nome di Dio, in cui tu credi*, e vedrai l'effetto. Eseguì tutto ciò il Rè, e con questo sol colpo tolse la Vita al generoso Martire. Tutti coloro, che si trovaron presenti, fecero allora una pubblica professione della Fede, già annunziata loro dal S. Martire, i quali dal Tiranno furon tutti gittati nelle Fosse fatte scavar nella vicina Mòtagna, e ripiene di fuoco, e queste son quelle Fornaci, che col nome di *Ashab al Okdud* restarono a questo Popolo.] *Hussain Vaez*. Vi son però altri Autori, che riferiscono in altra maniera l' Istoria de' fossi pieni di fuoco, de' quali si parla nell' Alcorano. Dicono, che *Abu-Navas* imbricatosi gagliardamente un giorno dormì con la propria Sorella; e subito che ritornò in se, le disse: Che faremo noi per liberarci dal disonore, che ci sovrasta, tosto che si divulgò ciò, che trà noi è passato? La Sorella gli disse, non saprei trovar partito miglior di questo: fate publicar una Legge, che sia lecito à ciascuno di sposar la propria Sorella; la quale accettata, e praticata che sarà, non vi sarà chi li scandalizzi, che voi mi sposate; e poi scordato che sia ciò, ch'è occorso, potrete abolir questa Legge, e rimetter il tutto come prima. Piacque in estremo al Rè questo ripiego; ma appena fù pubblicata questa Legge, tutt' i popoli, & in particolare i Cristiani (che facevan buon numero nell' Arabia) vi si opposero, nè mai fù possibile, che fosse accettata, non ostanti le minaccie, e le pene, che fece soffrire a' disubbidienti. Finalmente questa resistenza universale gli accrebbe tanto lo sdegno, che fè scavar molti pozzi, e riempitili di fuoco, vi fece gettar tutti coloro, che non secondavano i suo' voleri. ] *Thirax al Maskujch*. Nell' Alcorano al cap. 85. si legge questo passo de' fossi, ò Pozzi di fuoco in questi termini. *Coloro, che prepararono le fosse piene di fuoco, vi restarono consumati loro medesimi, e nel giorno del giudizio renderanno testimonianza di ciò, che hanno fatto soffrire a' Fedeli*. E s'è notato, che in questo Verso racconta, che i Cristiani de' suo' tempi eran fedeli, cioè professavano la vera Fede. *Bibl. Orient.*

3429. *ABU-NAVAS*, Poeta Arabo di prima Classe, detto anche *Hassan Ben Aduoval Ben-Asi al-Hacemi*, nato in Bassorà nel 145. dell' Egira, morì nel 195. sotto l' Califato d' Amin. Uscito dalla Patria si portò à Cusa, ma poco vi si trattenne, perche il Califo Harun Rascid lo volle seco in Bagdet, dandogli un appartamento nel suo Palazzo assieme con *Muslaab*, e *Reaschi*, altri due eccellenti Poeti. Fù chiamato *Abu-Navas* à cagione di due cesti di cavallo cadutigli addosso. Le sue Opere principali furono raccolte in un sol Corpo, detto *Divan* da diversi; il che hà cagionato gran varietà negli Esemplari di quest' Autore. *Sulì* ne fece uno, che trovasi nella Bibliot. del Rè di Francia nu. 1116. & *Hali Ben-Amr* à *Es-faham* ne fece un altro, che tratta sol d' Ibrahim. *Al-Tabari* ne fece un terzo. Nell' Istoria detta *Nighiaristan* si tratta di questo Poeta. Il Califo Harun girando di notte attorno al suo Palazzo, trovò una Figlia della Regina addormentata; onde tentò d' eseguir ciò, che tante volte gli aveva ricusato. La Donzella, trovata in tali angustie, per liberarsene, gli promise, che il dì seguente l' averia soddisfatto. Con questa speranza lasciolla Harun; e venuto il giorno non mancò

di mandarla a chiamare; ma ella non men faggia, che spiritosa, gl' inviò per risposta un Verso Arabico, che poi passò per Proverbio di tal tenore:

— Le Parole di Notte

*Si danno sol per far venir il giorno.*

Sorpreso il Califo dall' inaspettata risposta, ordinò à tutti 3. i Poeti, che componessero qualche Strofa, ò Canzone, in cui entrasse quel verso. Tutti e 3. vi studiarono; ma *Abu-Navas* riuscì meglio di tutti, perche uni così bene il detto verso tra' suoi, che parve descrivere apertamente ciò, che la notte era passato tra l' Principe, e la Donzella. Regalò Harun gli altri Poeti; ma ad *Abu-Navas* minacciò la morte, supponendo, ch' avesse veduto quanto gli era occorso. Restò il Poeta, protestandosi di non esser uscito di Stanza quel giorno, come provò con testimonj, che però sedato il Califo regalò ancor lui. Racconta *Lamari* nel suo *Dester lathais*, che viaggiando questo Poeta in Egitto vi fù regalato da' Principali della Corte; ma presentato un Poema al Principe, ed à *Safia* sua favorita di nazione Abissina di non ordinaria bellezza, non ne riportò alcuna ricompensa. Di che piccato, sapendo, che il Principe aveva regalato la Dama d' una ricca vesta tempestata di Gioje, si lasciò cader un verso, che subito fù riferito al Principe, il di cui tenore s' esprime in questi due;

*Perirono i miei versi al vostro sguardo,*

*Come à quel di Safia le vostre Gemme.*

Il Principe, fattolo venire à se, l' interrogò, s' era egli l' Autor del verso; à cui rispose averlo fatto per lodar lui, e *Safia*; ma che i suo' malevoli l' interpretavano malamente; e recitò il medesimo verso con altro senso; mutando una sola lettera, cioè *Ain in Hanza*, come se dicesse:

*Brillaro i versi miei sopra di voi,*

*Come sopra Safia le vostre Gemme.*

*Biblioth. Orient.*

3430. *ABUNCE*, Città secondo Tolomeo, situata alle sponde del Nilo nella IV. Tavola dell' Africa in gr. 59. m. 30. di long. ed in gr. 20. m. 0. di lat. Sett.] *Geo. Tol. l. 4.*

3431. *ABU-NESTROCH*, scrisse una Lettera alla Sinagoga Gerundense l' anno del Mondo 5172. cioè nell' anno di C. 1412. con la quale certificava la volontà del supposto Pontefice ( ch' all' ora era Pietro della Luna Antipapa, chiamato Benedet. XIII. ) cioè che si cominciassero la disputa della venuta del Messia, & altri articoli della Fede Crist. trà S. Girolamo e gli Ebrei, Rabbini, i quali alle persuasioni del medesimo S. Girolamo intervennero à questa disputa, fecero la lor mostra nel luogo detto *Josue Holorki*. Questa Lettera si trova nel Libro int. *Lieres Jenda*, dove s' assegna un' altro tempo à questa disputa, come si legge nella *Bibl. Rab. Bartol. pag. 5.*

3432. *ABUNE*, Mostro Marino, il più goloso di tutti gli altri Mostri, che vive di rapina, il quale non hà collo come gli altri Pesci, e la sua bocca è contigua al ventre: e quando sono di qualche pericolo, si trasforma raccorciandosi, e si contenta più tosto di divorarsi le proprie carni, che lasciarsi far preda. ] *Quar. Elem. d' Albmair An. 25. f. 203.*

3433. *ABUNI*, Città secondo Tolomeo presso al Fiume Tespane da essi situata nella II. Tavola dell' Asia in g. 73. di long. ed in g. 48. m. 0. di lat. merid.] *Tol. l. 5.*

3434 *ABU-*

3434. ABU - NOH, Martire, di cui, e d'altri Martiri si fa la festa nella Chiesa Coptica, il dì 5. del Mese decimo, che corrisponde al 30. di Maggio. ] *Ludolf. Comm. fol. 418.*

## A B U O

3435. ABU-OBEIDAH, Generale dell'Armi d'Omar in Siria, e poi in Caldea, dove fu disfatto, ed ucciso da Dokht Regina di Persia. V. questo nome. x

3436. ABU'OBEIDAH EBBAD, detto anco *Ben Ebbad*, era *Zahed*, cioè Uomo ritirato, e distaccato degli affari, e dal commercio del Mondo, trasportato dall'amore di Dio, ed abbandonato interamente alla sua provvidenza. Viveva questi nel Califato di Mahadi, e Morì nel 172. dell'Egira.

3437. ABU OBEIDAH MAMAR, soprannominato *Ebn Mocassan*, è Autore d'un Libro intitolato *Bojoutar Al A' rab*, nel quale tratta della Verificazione Acabrea.

3438. ABU-OBEIDAH MAMAR BEN ALMOTHAMMI era della Tribù di Teim, nativo dalla Città di Bassora. Fu celebre nella Gramatica Arabica, di cui compose due Opere col titolo *Al-Movaddemat*, che il Califo Harun Raschid si fece spiegar dall'Autore stesso; anche Abu-Otham fu suo Discepolo. Interrogato. Costui sopra un passo dell'Alcorano, il quale dice: *che i frutti d'un Albero infernale son simili alle Teste de' Demonj*: gli rispose, che queste Teste eran quelle degli Arabi, e lo provò con i Versi d'un loro antico Poeta, detto Arariolcais, nel Libro intitol. *Megiaz Al-Coran*, Metafore dell'Alcorano. Fu questi tacciato d'impudicizia, & Abu-Naovas sopra di ciò scrisse sulla Colonna d'una Moschea questo quaterno.

*Iddio perdoni a Lotb, & al suo Popolo.*

*Abu Obeidab rispondi, Amen;*

*Poiche da tutti rimirato sei,*

*Per discendente in ver di sua genia.*

Letti questi Versi così ingiuriosi, gli montò addosso Asmi suo Amico per cancellarli; e trattenendosi molto, gli disse: sbrigatela, che mi fracassate le spalle; a cui rispose Asmi: non resta da cancellar, che il nome di Lot; gli replicò Abu Obeidab: Io hò più fretta di lui per andarmene. Trovandosi un giorno à mensa con un Signore, un Servitore gli buttò addosso del brodo; il Padrone per consolarlo gli disse, che gli averia dato 10. Abiti simili; a cui rispose. Non dovete prendervi fastidio, nè mettervi in spesa, perche il vostro brodo non macchia niente. Interrogato un giorno, chi fosse il miglior Poeta fra gli Arabi, rispose: un Pastor del Deserto. Morì nel 209. dell'Egira, cioè 829. di G. C. in età di 99. Anni; ma nessuno accompagnò il suo Feretro, perche in tutta la sua Vita non aveva convertito alcuno al Musulmanismo. ] *Bibl. Orient.*

3439. ABU-OBEID AL CASSEM BEN SALAM, detto *Allagni* l'Umanista, cioè Gramatico, e Rettorico, compose il Libro intitol. *Amthal al-Sairat*, cioè Apologi, o Favole sopra la Vita umana. Morì nel 214. dell'Egira, cioè 838. di G. C. ven'è un Esemplare nella Biblioteca del Rè di Francia al numero 1228.

3440. ABU OMAR EEN HEGIAGE, è uno de' primi Autori Arabi, che porta il titolo *Al Fakih Al Haf*. *Bibl. Univ. Tom. I.*

*fadh*, cioè a dire il Giuriconsulto, dotato d'una eccellente memoria: il quale fu Discepolo di Thusi. ] *Bibl. Or. Herbell.*

3441. ABU OSSAIBA' BEN ABL OSSAIBA', Autore dell'Istoria de' Medici intitol. *Ofinal enbubi thabacat al athebbà*. ] *Bibl. Orient.*

3442. A' BUON CONCIO. Posto avverbialmente significa con buona pace, d'amore, e d'accordo senza danno. Lat. *concorditer*, *impune*.

3443. A' BUON CONTO. Posto avverbial. Dice si allora, che si dà, o si riceve alcuna somma per aggiustarsi nel saldo del conto. ] *Crusca.*

3444. A' BUON MERCATO. Posto avverbial. vale per poco prezzo, rispetto alla giusta valuta. Lat. *vili-exiguo pretio*. ] *Crusca.*

3445. A' BUONA MISURA. Posto avverbial. vale soprabbondantemente, à misura colma. Lat. *affluenter*, *redunder*.

3446. A' BUON' ORA ] Lat. *Dilucidò*. ] Ebr. *boken*, Grec. *ἀκρίως* ] Franc. *À l'aube du jour*, *au point du jour*. ] Spagn. *Al tiempo della mandrugada*. ] Germ. *Angehends tags an dem mungen fruh*. ] Ingl. *At the break of day*. Avver. composto dalla Prep. *a*, e da' Nom. *quona*, & *ora*, e sign. il principio d'ogni tempo: ma particolarmente si prende per la mattina, o per l'Aurora; onde diciamo *forger da letto à buon ora*; nondimeno si dice ancora della sera riguardo all'ore più tarde. Si dice ancora della Puerizia, o Gioventù; onde cominciar à far bene *à buon ora*, e lo stesso che farlo da Fanciullo, o da Giovine. xx

3447. A' BUON PORTO, posto avverb. si dice per esprimer lo stato d'una cosa ben disposta, per terminarsi felicemente. xxx

## A B U R

3448. ABUR, nome Ebr., che s'interp. *Patris lumen*, o *Pater igneus*, o pur *Pater incensens*, o *Patris apertio*, & anche *Livor*, o *Plaga*, e *Lividus*, o *vulneratos*. ] *ex Bibl. S. Hier. Nur.*

3449. ABURA, Città, secondo Tolomeo, Mediteranea di Paretia Soretana, situata dal medesimo nella X. Tavola dell'Asia in gradi 129. di longitudine, e 16. di lat. Sett. ] *Tol. l. 7.*

3450. ABU-RAI, Dottor della Legge Musulmana, V. *Bainit*.

3451. ABURENA, Tratto dell'America nella nuova Spagna, e nella Provincia di Veragua, scoperto dal Colombo Coron. 1501. ] *Baudr. to. 1.*

3452. ARURC, o *Haburg*, Terra della Germania della Dizione di Neoburgo. ] *Tav. Geogr. della Bav. Verbericht.*

3453. ABURA, p. b. nome d'una Famiglia, la quale avanti Cesare Augusto fu annoverata tra le Patrie Romane, come fa testimonianza il Ganvino, *de antiquis rerum nominibus*; ed avanti fu Assisana, godendo in Assisi il Magistrato del Scivirato, ed altri come in più marmi di questa si legge in Persona di C. *Aburio* figliuolo di L. *Aburio*, e dell'altro C. *Aburio* cognominato Cappella, come ne' marmi fissi in un muro cadente dirimpetto alla Chiesuola di S. Feliciano fuori della porta nuova d'Assisi, e Fulvio Orsini nel suo Trattato delle Medaglie, si mostra di questa molte monete; ed in particolare di M. *Aburio*, e di C. *Aburio* Gem. e dice, che questo M. *Aburio*, fu Pretore.

V u re



re nel 577. di Roma ; e C. *Aburio* essere stato mandato dal Senato Romano Ambasciadore à Massinissa, ed a' Cartaginesi ; & in S. Pietro d'Assisi nel pavimento di detta Chiesa , cioè nel Santuario, vi è un marmo di C. *Aburio*, col suo Magistrato ] *Gamurini Fam Umbre, e Toscani T. 1. c. 40.*

3454. ABU-RIHAN, detto *Al-Khovarezm* *Al Biruni*, per essere della Città di Birun nella Provincia di Khovarezm, e non di quella, ch' è nell' Indie , come credono alcuni. Era eccellente in Geografia, e in Astronomia, e viaggiò per 40. Anni nell' Indie. Andò alla Corte de' Sultani Mahmud, e Mafsud Gaznevidi, dove fu inviato da Maammun Rè di Khovarezm in compagnia d' Abu-Nasfer, e d' Abulkair. Doveva andarvi anche Avicenna; ma si scusò con pretesto, che la sua poca sanità non gli permetteva di far sì lungo Viaggio; ma fu in fatti per fuggire i contrasti con questo Dottore, che lo superava in sottigliezza, che però fu intitolato sottilissimo, significato nel nome *Al-Moahkar*, e molto stimato fra' Munfulmani, non solo per le specolative, ma anche per la Magia naturale, Astrologia naturale, Arte de' Talismani, &c. L' Autore del *Nigbiaristan* riferisce, che Mahmud un giorno per provarlo, gli diede udienza in mezzo ad un Salone aperto da 4. parti, e disse, se sapeva per qual parte uscirebbe da questo luogo; Abu-Rihan dimandò subito da scrivere, e scrisse in un Viglietto (che pose sotto] Cuscino del Sultano) il suo pensiero. Ciò fatto comandò il Sultano, che si buttasse à terra una parte del Salone, per la quale uscì; & appunto nel Viglietto d' *Abu-Rihan* si trovò scritto, che il Sultano doveva uscir per una rottura. Mahmud comandò subito, che fosse gettato fuor delle finestre come Mago; ma avendo fatto prepararvi di sotto una Pendice, vi sdrucchiò *Abu-Rihan*, senza farsi alcun male. Fattolo poi ritornare, gli disse il Sultano: Io son sicuro, che Tu non avevi preveduto oggi ciò, che t'è accaduto; ma *Abu-Rihan* mandò à prendere per un domestico del Sultano le sue Effemeridi, dove trovò notato tutto ciò, che gli avvenne. Tra l' Opere di costui la più rinomata è quella intitolata *Caan al Massudi*, ch' è una Geografia compiuta, che dedicò al Sultano Mafsud, la qual' Opera sovente è citata da *Abulfeda*, & *Abulmoal*. Pubblicò la Teoria delle Stelle col titolo *Tasnim si tabgim* nel 421. cioè 1029 di G.C. Ritrovavasi ancora un Trattato della Sfera, nominato *Eliah si testih al Korrah*, & una Introduzione all' Astrologia giudiziaria col tit. *Erschad abkam al nogium*. ] *Bibl. Orient.*

3455. ABURNIO, Valente, scrisse 7. libri de *Fideicommissis*, alcuni fragmenti de' quali leggonfi in *Pandectis Juris Civilis*. Alcuni vogliono doverfi scrivere *Alburnio*, ò *Eburnio*.

3456. ABURRA, è una Valle assai amena, e molto fertile nell' America Meridionale, tra la Città d' Atioca, e Villa d' Arpa. ] *Ist. del Perù del Chiesa, fol. 34. P.* è bagnata da molti Fiumicelli. I suoi Abitanti ebbero già tanto in odio i Spagnuoli, perche si mostravano contro loro così crudeli, che sì le Femmine, come i Maschi da loro stessi s'appiccavano. ] *Jo. de Laet Amer. Descript. l. 9. c. 12.*

## ABUS

3457. *Abus*, detto *Humber Flud*, Estuario del-

l' Inghilterra Sett. chiamato da *Beda UMBER*, situato tra la Provin. di Jorck, e del Contado di Lincoln, nel quale etrano i fiumi l' Ouse, ò Ourus; Darvent, ò Dervenizio, Ara, e Drent, coll' acque de' quali gonfiato si scarica nell' Oceano Germanico, bagnati prima alcuni piccioli Borghi, ed Hull Città, e Fortezza assai munita, che fu la prima, che si ribellò nel 1642. ] *Cumdeno.*

3458. ABUSAC, Soldano d' Egitto, il quale diede molto da fare a' Cavalieri di Rodi per una guerra continua di cinque anni. Morì nell' anno 1499. ] *Moreri.*

3459. ABU-SADEH, Medico, il di cui Figlio detto Abdalrahman Ben Abisadeh, è Autore d' un Comentario sopra gli Aforismi d' Ippocrate, e d' un altro Libro, circa l' uso delle parti del Corpo umano, composto da Galeno. Gli Arabi, che han tradotto questo Libro, lo chiamano *Menafè al nadhè*, che si trova nella Bibliot. del Rè di Francia al numero 949.

2460 ABUSAHAL, Figlio di Naubascht, era Persiano di nazione, & ebbe la carica di primo, ò grand' Astrologo del Califo Abugiasar al Mansor.

3461. ABU-SAMAL ISSA BEN JAHIA, soprannominato *Massihi*, è l' Autore del Libro intitolato, *Kitab Almiat fil Tebb*, che si trova in Parigi nella Biblioteca de Rè, mostratoci da M. Carcavi nel num. 879. E' questo Libro di Medicina, criticato da Ebn al Abbas, che non sia Filosofo. Nella stessa Biblioteca è citato un altro *Massihi*, detto *Ebn Aboul Bakai al Nili*, e soprannominato *Ebn Al Atbar*, parimente Medico, molto favorito dal Califo *Hasan l' Abbasside* che morì assai ricco, e vecchio, nella Religione Cristiana nel 608. dell' Egira.

3462. ABUSAHID, III. Figliuolo trà li 4. di Habdulac I, Principe della Casa di Mauro, che acquistò la Mauritania, con altre Regioni confinanti. ] *Ramusio To. 1. f. 53.*

3463. ABUSAHID, Rè di Fezza ammazzato con i suoi Figliuoli da un suo Segretario. ] *Ramusio Tom. 1. fol. 48. F.*

3464. ABU-SAID, Principe de' Carmathi. V. *Madhed*, e *Sarmab*. Fu detto anche Habab.

3465. ABU-SAID, Figl. d' Abulcassim, Autor del Libro intitolato *Taarif del Mossail*. V. questo nome.

3466. ABU-SAID, Solthan Generale dell' Armata di Mirza Radat, ucciso in una Battaglia da Hindughè. V. *Babin*.

3467. ABU-SAID, VI. Figl. di Carà Josef Turcoman primo Sultano della famiglia del Monton nero, fatto morir dall' Emir Escander II. Figlio del detto Carà Josef per qualche sospetto della sua condotta nell' 830. dell' Egira, cioè 1426. di G. C. Ma in realtà fu, perche suo fratello volle impadronirsi della Provincia di Adherbigian, come fece, nè poteva farlo senza la morte d' Abusaid, che vi dominava. ] *Etb. Or.*

3468. ABUSAID ABDAMALEK BEN CORAIB, soprannominato *Asmai*, che nacque l' anno dell' Egira 122. e morì nell' 15. sotto l' Califato di Al-Mamoun. Fu questo uno de' più celebri Dottori del Munfulmanismo, eccellente Gramatico, ed eloquente Oratore, virtuosissimo nelle tradizioni, & assai intelligente dell' Alcorano. Distinguendo il Califo Harun Raschid le di lui virtuose condizioni, non isde-

isdegnò di volerlo suo Maestro, ma il Discepolo volle prima dar la lezione al Maestro, riportata dallo stesso *Abusaid* in una delle sue Opere, nel senso, che segue. *Non m'insegnarete giammai in pubblico, e non v'infastidirete molto per darmi avvisi in particolare. Attenderete ordinariamente, ch'io vi interroghi, e vi vòtentarete di darmi una risposta precisa à tutto ciò, che vi ricercherò, senza aggiugnervi cos'alcuna di superfluo. Vi guardarete sopra tutto di non volermi preoccupare per e auivarvi la mia crederza, e mettervi in autorità. Non vi prolungherete giammai à raccontarmi storie, e Tradizioni, se non ve ne concederò la licenza. Allora che voi vedrete, che mi allontanate dall'equità nelle mie sentenze, farete avvedermi con rispettose maniere, senza giammai reprimermi. M'insegnarete principalmente le cose più necessarie per i discorsi, che dovrò fare in pubblico, nelle Moschee, ed altrove: e non mi parlate in termini oscuri, à misteriosi, nè con parole prescelte. Il soprannome, che *Abusaid* portava di *Asmai*, proveniva da quello di *Asmaa* suo Avo. Fù Autore di molte Opere, delle quali le principali sono *Oscul al Kelan*, che contiene i fondamenti della Teologia Scolastica. *Fabwat-u-al naderat*, che spiega cose curiose, e rare. ] *Diff. Orient. Herbelot*.*

3469. *ABU-SAID-ABEN-JACOB*, fù Figlio di *Jacob-Aben-Jusef*, il quale successe à suo Padre ne' Regni di Fezza, e di Marocco. Confermò la Tregua fatta in Spagna tra' Cristiani, e suo Padre, che durò sino all'anno di C. 1291. dopo 'l quale passò in Spagna con numerosa Armata, senza però grand' effetto; ritornato poi in Barbaria, se ne morì nel 1302. ] *Davity. Afrique.* ] *Marmol. e Gio. di Leone citati dal Moreri*.

3470. *ABUSAID ABULKHAIR*, Superiore d'una Cala de' Sofi, ò Religioso Munsulmani, molto spirituale, di cui si citano bellissime sentenze della Vita religiosa, e contemplativa. Una delle più notabili è questa in lingua Persiana: *Alla ù pes*, cioè: Dio, è questo basta. V. *Sofi.* ] *Bibl. Orient.*

3471. *ABUSAID BARKOK*: V. questo nome.

3472. *ABUSAID BEN ALGIAPTÙ*, detto ancora *Beadir Khan*, Sultano de' Mogol, della stirpe de' Genghizkhan, succedè à suo Padre nel 717. dell' Egira, cioè 1317. di Gesù Cristo, coronato nella città di Sultania. Subito fece Generalissimo delle sue Armate l'Emir (cioè Commandante) Giban Novian, e confermò Raschid, & Aliscan Viziri di suo Padre, e non avendo allora, che 12. Anni, Emir Giuban governò l'Imperio come suo Tutore. L' Anno 718. *Aliscan* tanto fece, che guadagnato l'Emir Giuban con molti regali, fece deporre Raschid dalla sua Carica, e poco dopo lo fece morire. Nell' istesso anno Baifur Principe della Casa Reale de' Mogol ribellò ad *Abusain*, e con le Truppe del Korasan s'avvanzò sino alla Provincia del Mazanderan, e minacciò d'andare à Sultania, se il Sultano non avesse mandato con un forte Esercito l'Emir Hussain Kurkan per ridurlo al dovere. In tanto il Sultano passò l'Inverno à Carabag, quando intese, che Schah Uzbek attraversata la gran Campagna detta Kapgiac al Nord del Mar Caspio, s'era impadronito della Città di Nerbend, il che l'obbligò à partir subito con le poche Truppe, c'aveva seco, per accamparsi nelle Rive del Fiume Kur, ò Cyrus, & impedire il passaggio à Tartari. Dall'altra parte l'Emir Giu-

*Bibl. Univ. Tom. I.*

ban, c'aveva seguito l'Emir Hussain per quietare i torbidi del Korasan, intesa l'irruzione de' Tartari, mutò strada, & andò à rinforzar l'armata del Sultano. Non avevano sin allora i Tartari fatt'altro, che depredar le Pianure, senza cimētarsi ad alcuna impresa, per essersi molto sminuita l'armata. All'opposto quella del Sultano s'era rinforzata notabilmente. Si risolse per tanto Schah Uzbek di levar il suo campo, ed uscir fuor dello Stato del Sultano; ma non potè far questa ritirata à fronte d'un Esercito sì poderoso senza lasciarvi molti de' suoi, perche l'Emir Giuban dandogli alla Coda se passare à fil di Spada un grandissimo numero de' Tartari. Dopo quest' Vittoria *Abusaid* andò alla volta di Sultania, e l'Emir Giuban fatti frustar secondo il rigor della Disciplina militare alcuni principali Officiali dell' Armata, che in sua assenza non avevano fatto il suo dovere, andò verso la Georgia. In tanto coloro, che furono mortificati, fatta frà di loro una congiura risolsero di vendicarsene. Impegnarono perciò al loro partito molti Officiali, che mal soffrivano la fevertà di questo Generale. Tutti questi mal contenti uniti assieme fecero un' Armata considerabile, e diedero dietro ad Emir Gluban, che già era entrato nella Georgia, & inteso, che aveva lasciato il suo Campo per far qualche impresa sopra i suo Nemici, ad un tratto se ne impadronirono, e lo saccheggiarono del tutto. Dopo questa sorpresa, che ridusse l'Emir ad estrema necessità, gli diedero la battaglia, e lo disfecero interamente. Usò l'Emir tutto 'l suo coraggio, e spirito per salvar la Persona, ed infatti gli riuscì di scappare, e dopo lunghi raggiri arrivò à Sultania. Il Sultano intesa la temerità de' Ribelli e la disfatta del Generale, nè trovandosi sicuro nella sua Regia, radunò quante Truppe potè, & andò per punirli; ma questi perdendo il rispetto al Sultano, gli diedero la Battaglia, che poi perdettero; e allora fù, che il Sultano medesimo si gittò nella Mischia, & acquistò il soprannome di *Behadir*, cioè *Bravo*. Nel 719. l'Emir Hussain Kurkan guerreggiando contro Baifur nel Korasan, lo discacciò finalmente da questa Provincia, necessitandolo à salvarsi di là dal Fiume Amù, dove poco dopo fù ammazzato in un combattimento fatto trà lui, & un Principe della Stirpe di Gigathai figlio di Genghizkhan. Nel 721. Il Sultano sposò sua sorella detta Satibeg all' Emir Giuban con allegrezze corrispondenti alla magnificenza di questo Principe, e alla dignità della Sposa, e alla gran carica, che aveva l'Emir nella Corte. Nel 722. Timurtasch figlio dell'Emir Giuban, Governator del Paese di Rum, ò Asia minore ribellò ad *Abusaid*, facendosi Principe assoluto nel suo Governo. L'Emir suo Padre appena l'ebbe saputo, che nel cuor dell'Inverno andò con grossa armata per ridurlo al dovere, & il Figlio appena saputa la mossa del Padre posò l'Armi, e si gettò nelle sue mani. L'Emir l'imprigionò, e lo condusse à piedi del Sultano, il quale à riguardo del Padre gli perdonò, e lo reintegrò del governo. Nel 723. *Aliscan* Vizir d'*Abusaid* morì, e la sua carica fù data à Sain Luogotenente Generale di Giubain. In quest'anno medesimo l'Emir sposò sua figlia Bagdadkhatù la più bella Dama dell'Asia all'Emir Hassan Ilkani figlio di Scheickh Hussain. Questo maritaggio gli riuscì funestissimo, poiche il Sultano innamorato di questa Dama la di-

Vu 2 mandò

mandò per moglie a suo Padre; nondimeno, benché secondo le leggi de' Mogol, tutt' i particolari sono obbligati a ripudiare la sua Donna, quando il Sultano la voglia spolare, l'Emir non volse mai acconsentire a questo divorzio, anzi parlò con poco rispetto al giovane Sultano. Dissimulò per allora Abusaid un tal rifiuto, e l'Emir Giuban, credendo di sanar questa passione con la lontananza, mandò suo Genero, e sua Figlia a Carabag, & egli stesso li condusse contro loro genio a Bagdet per passarvi l'Inverno. Ma l'amor d'Abusaid più si rinforzò per la lontananza. Frattanto il Visir Sain fomentava l'avversione del Principe contro l'Emir con molti falsi rapporti della sua condotta, e di quella di suo Figlio. Damaschk, o Demeschk Kovageh figl. dell'Emir Giuban, uno de' primi ufficiali della casa del Sultano, avuta notizia di questi mali uffizj fatti contro del Padre, e contro di se, gli ne diede fedele avviso. L'Emir sotto pretesto di quietare qualche rivoluzione del Korasan, uscì disgustato da Bagdet, & andò in Sultania conducendo seco il Visir Sain, come per ostaggio di suo Figlio, che lasciava alla Corte. Questo Figlio era ivi carico di tutti gli affari, perchè Giuban, che aveva avuto tutto il maneggio, con lui solo lo conferì. Onde rivò tant'oltre Damaschk, che abusandosi dall'autorità di suo Padre, disponeva il tutto in guisa tale, che ad Abusaid altro non era rimasto, che il nome di Sultano. Annojatosi questo Principe d'esser più sotto la tutela, scuoprì il suo rammarico a qualche uno de' suoi confidenti; tra questi vi fu uno, che riportò, tener Damaschk un segreto commercio con una delle donne del fu Sultano Algiaptu suo Padre. Avuto un tale avviso comandò il Principe, che fosse osservato Damaschk, per scuoprir la verità, nè passò troppo, che il Sultano da se stesso s'accertò di questa corrispondenza. Nè bisognò altro per giudicar degno di morte questo Ministro, che non contento d'avergli rapito l'autorità, l'offendeva così nell'onore.

3473. Nel 727. adunque Abusaid determinò di levarsi dall'occhi Damaschk; ma non osò alcun de' suoi ad esporsi ad un'impresa così malagevole. In questo mentre si vedevano al Palazzo portar sovente alcune Teste di coloro, che ribellavansi delle Provincie, a segno che fu sparso voce esser fra quelle anche le Teste dell'Emir Giuban, e de' suoi aderenti mandate al Korasan, il che tanto afflisse Damaschk, che senza informarsi della verità, una notte scappò via con soli 10. Uomini; ma Abusaid gli mandò dietro Meir-Khovageh, da cui rivato, gli fu recisa la Testa, e portata al Sultano. Per liberarsi poi dal Padre, mandò ordini agli Officiali del Korasan, che s'arrestasse Giuban, e spedì ancora all'altre Provincie, che si ammazzassero tutti quei, che si trovavano della famiglia, o dipendenti dall'Emir. Di che egli avvisato, fidandosi de' suoi Amici pose in ordine un'Armata di 70. mila Cavallo, con i quali si portò verso Casbin, dove s'era avanzato il Sultano con tutte le sue forze. Aveva l'Emir prima di partir dal Korasan fatto morire il Visir Sain, Autore di tutto l'male, per presagirla della morte del figlio, & il Sultano nominò per Visir Giatheddin Mohammed Figlio di Raschid, fatto pur morir da Giuban. Era Giatheddin Uomo dotto, a cui erano stati dedicati i Libri di Menin-Maovakef, Scharh Shamsiah, il Tarikh Kozideh, & un Poema di Selmen. In tanto andava Giuban per

impadronirsi della corte, e del Sultano. Portatosi alla Città di Semmam, visitò Rokneddin Alaeddulat, Uomo tra essi accreditato per la Santità, il di cui sepolcro è venerato da' Munfulmani. Dopo molte conferenze, gli promise l'Emir di non far più, nè meno di quanto egli lo consigliasse; in segno di che gli propose d'andar dal Sultano, a chiedergli i Sicarj del suo Figlio, e le condizioni d'una buona pace. Ricevè Abusaid questo Scheikh con molti onori; ma non volle intendere alcun trattato per l'Emir. Il che riferitogli si sdegnò fortemente, e senza riguardo alcuno del Sultano, s'andò ad acampar in un luogo, detto Cuhà, una giornata lontano dall'Ordù, o campo Imperiale; ma poco vi si trattenne, perchè molti de' suoi officiali l'abbandonarono con 30. mila Cavallo per servire al Sultano, nè fidandosi del resto delle truppe, lasciò il suo campo, e prese la strada del deserto di Nubendighan per ritirarsi nel Korasan. Un viaggio così lungo, e difficile fu causa, che venisse abbandonato da molti altri officiali, a segno che non era più in istato di sostenere il suo partito in questa Provincia; onde risolse di passare a Turkestan, dove i più gran Principi facevano molte Imprese nello Stato d'Abusaid. Saria stato questo disegno vantaggiosissimo all'Emir; ma giunto sopra al Fiume Morgab, mutò pensiero, e pensò di gettarsi nelle mani di Gajatheddin, detto Malekkurt, che da lui nella sua gioventù aveva ricevuto i primi impieghi nell'Armata dell'Asia. Ma costui non gli fu più fedele degli altri, perchè ricevuti i dispacci del Sultano con promesse considerabili, se gli inviava la Testa di Giuban, la prima visita, che gli fece fare, fu quella del Carnesice, non potendo l'Emir aver nè meno la grazia di vederlo. Vedendo dunque che bisognava morire, gli fece dimandar 3. cose, la prima, che subito recisagli la Testa, inviasse al campo di Abusaid uno de' suoi detti, che aveva due pueri. La seconda, che fosse trasportato il suo corpo a Medina per esser sepolto in un Oratorio fatto da lui; e la terza, che facesse condurre il suo Figlio Gialait, nato da Satibeg alla Corte, del Sultano Abusaid suo Zio. Gli furono promesse tutte queste tre cose, e poi tagliata la testa, la quale Malek Kurt inviò al Sultano, e poi andò a prender la ricompensa della sua perfidia. Ma restò, quando per strada intese, che Scheikh Hassan ripudiata la Figlia di Giuban, & inviatala al ferraglio, n'era stato rimunerato dal Sultano col posto, che pretendeva in corte, tanto più che Bagdad Katun Figlia dell'Emir era divenuta l'arbitra del Principe. Prima dunque di passar più avanti, mandò ordine nel Korasan, per far morir Gialait figlio di Giuban contro la promessa fatta al Padre, e contro l'ordine del Sultano. Dopo questa risoluzione passò a Carabag, ov'era Abusaid; ma il gran credito di Bagdad Khatungia sposata solennemente al Sultano, fece, che fosse costui ricevuto poco bene nella corte, e che più tosto si considerasse, come uccisore del Padre della Sultana, che come benemerito del Sultano. Fu ancora fatto aspettar nel suo campo tutto l'tempo, che bisognò, per far trasportare i corpi di Giuban, e di Gialait dal Korasan sino ad Augian, dove il Sultano lo fece consegnare a' Pellegrini della Mecca, a' quali se contano 40. mila denari, perchè avessero la cura di farlo entrare in Medina, e in ricompensa a Malek Kurt permise di ritornarsene a casa.

3474. Nel 732. dell'Egira alcuni invidiando la fortuna di Scheikh Hassan, e la Potenza della Sultana, sparsero, che la Principessa avesse con lui segreto commercio, benchè l'avesse ripudiata, come fu detto. Ciò inteso dal Sultano, rilegò subito lo Scheikh Hassan nel Castello di Kamakh, mostrando molta freddezza verso la Spola novella. Ma scoperta la falsità di questa calunnia, se si, che si punissero gl'Autori, e rispose la Sultana, e lo Scheikh in grazia del Sultano, che diede a questo il governo di Rum, cioè Romania, parte dell'Asia, che faceva una Provincia del suo Stato. Nel 735. dell'Eg. Schah Uzbek fece fare una nuova eruzione dello Stato d'Abusaid, e l'andò dopo il Sultano andò contro a' nemici; ma giunto appena nella Provin. di Schirvan parte della Media, che gli sopraggiunse un male pericoloso per l'intemperie troppo calda dell'Aria e nell'atto di curarsi, prendendo il Bagno, cadde in una sincopa, e morì in pochissimo tempo. L'Autor del Prologo di Zefar scrive, che la Sultana Bagdad Khatum accortasi della mutazione del Principe verso di lei, gli fece dare il veleno, che lo tolse di vita nell'età di 32. anni, de quali aveva regnato 19. Il di lui corpo fu trasferito in Sultania con pompa degna d'un sì gran Monarca, e sepolto nel sepolcro de' suoi Antichi. Arbaxan suo successore fece morir la Sultana, accusata d'aver ordito la morte d'Abusaid, e convinta d'intelligenza con Schah Uzbek, che gli contrastava la corona. Essendo Abusaid innamorato della detta Bagdad Khatun; ma frastornato da Damask Figlio di Giuban ricorse a Meti per liberarsi da questo ministro importuno, il quale compose questo Distico Persiano, allusivo al nome di tre Città, che questi tre portavano nel suo nome.

*Tu vieni a Meti, per atterrar Damaskhk.*

*E poi godrai in Bagdad caro soggiorno.*

poiche Meti è la gran Città del Cairo, Damaskhk, è l'istesso: che Damasco, e Bagdad, il medesimo che Bagdet. ] *Kondemir.* ] *Bibliot. Orient.*

3475. ABU-SAID Mirza, figl. di Mahomet, figl. di Miranichà, figl. di Tamerlan, Successore di Abdallah figl. d'Ulug-beg ne' Stati della Transoxana, e Turchestan, dominò il Korasan; e dopo l'anno dell'Egira 855. cioè 1451. di G. C. sino all'873. che morì, distese il suo Imperio dopo Caschgar fino a Tauris da Levante a Ponente; e dopo il Kerman, e il Multan all'Indie fino a Khoarezme nel Mar Caspio; ma dopo molte guerre felicemente intraprese, sorpreso in un'imboscata fattagli nelle Montagne di Carabag, vicino a Tauris da Hassan Beg, detto Muncistan da' nostri Istori, vi restò morto. Visse 42. anni, e avendone regnato 30. *Nighiaristan*, e *Giazabi*. L'Istoria estratta da *Kondemir* è questa. Mentre Ulugbeg faceva guerra ad Abdallathif suo Figlio alla riva del fiume Amu, il detto Abusaid, trovandosi in quest'Armata, in buona intelligenza con lui, prese occasione da questa guerra, e da i torbidi mossi nella Città di Samarcand di eseguire il disegno molto prima premeditato di farsi capo d'una nuova Partita, e rendersi padrone di qualche Provincia. A questo fines'uni con Il-Argun, il più potente Signore del Paese, e si portarono insieme con le truppe considerabili alla volta di Samarcand. Abdalaziz altro figlio d'Ulugbegh comandava per suo Padre, ma non conoscendosi ben provisto a resistere a questi due Nemici, risolse d'abbandonar la Città, e ritirarsi

in Giahar, o Ischaar Divar, cioè quattro mura, dove credeva esser sicuro. Ulugbeg sentita questa mossa, lasciò la riva del fiume, per andare a soccorrere la sua Città principale, lasciando libero il passo al Figlio Abdallathif, che attraversato il Fiume lo seguì. L'esito di questa guerra vedilo alla parola Ulugbeg. Impadronitosi Abdallathif di Samarcand, Abusaid non potendo far altra impresa fu stretto a ritirarsi nel campo d'Il-Argun luogo attorno a Samarcand; ma Abdallathif lo seppe snidar di là, e farlo prigioniero. Ma la di lui prigionia durò poco, poichè trovò il modo d'uscirne avanti la morte d'Abdallathif, che non regnò più di 6. mesi dopo l'Paricidio commesso. Questo Principe scappò di prigione, e si rifugiò nella Città di Bokarà, dove inteso, che Abdallà era succeduto a suo Fratello, e preso il possesso di Samarcand, tanto fece, che s'impadronì di questa Città, e del contorno; dopo di che volle far guerra ad Abdallà, e d'andar verso Samarcand; ma questi gli venne incontro, e lo ruppe obbligandolo a fuggirsene nel Turkestan, il che avvenne nell'854. dell'Egira. L'anno seguente rinforzato Abusaid da un potente soccorso d'Uzbek Khan, di nuovo attaccò Abdallà, gli prese molti Castelli, e finalmente dettògli una gran battaglia, l'uccise, e restò Padrone di tutte le Provincie Transoxane dalla successione d'Ulugbeg. Costò cara questa Vittoria a Samarcand, perchè i Soldati d'Uzbek Khan venuti a soccorrerlo, maltrattarono gli abitanti, facendovi da padroni. Abusaid per discacciarli, si servì di questa invenzione. Se n'andò soletto, e all'improvviso alla porta della Città, dove datosi a conoscere a' Cittadini, che la guardavano, senza saputa degli Uzbek, entrato appena si rese Padrone de' posti principali, obbligando gli Uzbek parte per forza, parte per via di regali a partirsene, e ritirarsi col loro Sultano.

3476. Nell'861. dell'Egira, cioè 1456. di G. C. morto il Sultan Babut, uno de' nipoti di Tamerlan, che regnò nel Korasan, benchè gli succedesse Mahamud suo Figlio, Abusaid avendo per lungo tempo uccellato non solo il Korasan, ma ancora tutta la Persia, si pose subito ad attaccar questo Paese. Fece parte delle sue imprese a Scheikh Mirstogi governator di Balkh, e coll'armata s'avanzò verso la Città d'Herat. Almed Jesul, che vi comandava a nome del Sultano Ibrahim Mirza, stimò bene in vece di difender la Città, di ritirarsi nel Castello Ekhtiaruddin. Abusaid gli fece intendere che s'arrendesse, ma fu invano, dichiarandosi, che voleva osservar la fede a chi l'aveva promessa. Il Sultano, refoi padrone della Città, fece tutti i sforzi per violentare il Castello, ma fu sempre ributtato. Intanto alcuni di mal talento gli diedero avviso, che il Sultan Ibrahim Mirza aveva spedito un Corriero alla Sultana Giouhereschad, con cui teneffe segreta intelligenza. Tutto infuriato il Principe, e mal soddisfatto del poco buon esito dell'assedio, ordinò precipitosamente, che la Sultana fosse fatta morire. Immediatamente dopo tale azione giunse al campo del Sultano Schir Hagi, avendo lasciato un suo confidente alla guardia del Castello. Ma nell'assenza loro occorse un accidente, che lo fece pentir d'averlo lasciato; poichè un Uomo ardito venuto alla porta della fortezza con un branco di Pecore seppe ben parlare, che gli fu permesso d'entrare, e riposare una notte nella Piazza.

Pafsa-

Passata appena la prima vigilia, costui ch'era provvisto di corde, e d'uncini, fece salir più persone per le mura armate, le quali andarono subito ad assalire il Governatore, che ferirono in più darti, e sorpreso il Corpo di Guardia, finalmente si resero padroni del Castello.

3477. *Abusaid* ricevuta sì tista nuova, e sentendo d'altrove, che i Figli del già Sultano Abdalathif preparavansi a fargli guerra per rientrar nell' eredità di suo Padre, lasciò la Città d'Herat, e s'incaminò verso Balk. Mandò però avanti un Generale con la miglior parte dell' Armata per dissipar le truppe, che questi giovinetti Principi avevano assemblate attorno a questa Città. Chiamavansi questi Ahmed, e Giughì, che furono troppo temerarij ad azzardar con truppe inesperte la battaglia contro Soldati ben disciplinati, & aguerri; una ne riportaron la pena, perchè Ahmed restò ucciso, e Giughì appena si salvò con la fuga. Finita questa spedizione, *Abusaid* andò a svernare in Balk; ma pocovi fù in riposo, perchè Alaeddulat, e Mirzà Ibrahim gli diedero nuovamente da fare, e Gehan Schah Turcoman venuto dalla Provincia dell' Adherbigian ne Korasan, per dovunque passava, faceva un orribile stragge. Incosì moleste congiunture *Abusaid* fù necessitato ad abbandonar la Città d'Herat già abbandonata dalla maggior parte degli Abitanti, che non credevano esser sicuri dal furor de' i Turcomanni. Già 6. mesi erasi Gehan Schah accampato attorno a questa Città, quando *Abusaid*, radunate tutte le forze del suo Stato, gliandò addosso vicino al fiume Morgab. Il Turcoman sorpreso da questa mossa, inviò Pir Budak il più bravo de' suoi Figli con un Corpo d'armati a riconoscer le forze del Sultano; ma fù rispinto vigorosamente sino al Campo di suo Padre, il quale ricevute nel medesimo tempo cattive nuove dalla parte dell' Adherbigian, risolse di ritornarsene a queste Provincie; che però fece andar via i suoi grossi bagagli a quella volta, e mandò Seid Aschura al Sultano per patteggiar la Pace. Dimandò il Sultano, che Gehan Schah si contentasse delle Provincie dell' Adherbigian, e gli concedesse tutto ciò, che possedeva nell' Irach Persiana, e nel Korasan, ma finalmente fù conclusa la Pace, con condizione, che Gehan Schah restasse Padron dell' Irac, e non passasse la Città di Semenan nel Korasan, di modo che questa servisse di frontiera a' due Stati. Conclusa la pace nel 863. dell' Egira partirono i Turcomanni per l' Irac, facendo però stragge sì grande per dove passavano, che appena lasciarono uua sola Casa in piedi. Il Sultano liberatosi da nemico sì importuno, entrò nella Città d'Herat, dove gli Abitanti ripigliarono il commercio, che con grave discapito avevano dismesso. E per isgravar la Città, e la Provincia, che avevano molto patito per la dimora fattavi da' Turcomanni, mandò le sue truppe nella Transoxane, ritenendosi due mila Cavalli per sua guardia. Il che vedendo Alaeddulat, Mirzà Ibrahim, e Mirzà Sangiar suo Parenti, che avevano i suoi Stati vicini, s' accordarono d'attaccarlo; ma nel punto d'impegnarsi alla battaglia, due Comandanti condussero al Sultano delle truppe fresche, con le quali disfecero i Principi confederati; due de' qualli ebbero a grazia di fuggirsene, senza fermarsi in ni sum luogo sino a Samarcand; ma Mirzà Sangiar restato prigioniero, fù fatto morire, & *Abusaid* ritornò trionfante in

Herat, dove cominciò a pensare alla ricuperazione del Castello di Niretù (come s'è detto) per sorpresa, e gli venne comodo per l'intelligenza, che aveva nella Piazza. Nel medesimo tempo, cioè nell' 863. dell' Egira, Mirzà Ibrahim rifugiato nel paese di Damegan, radunate alcune truppe, andò alla volta della Città di Thous, sperando di toglierla improvvisamente al Sultano, per risarcire i danni ricevuti nell' ultima battaglia; ma sorpreso nel viaggio dalla morte, svanì tutto l' disegno, e restò il Sultano libero d' un gran Competitore, che gli contrastava l' Imperio di Tamerlano. Nell' anno istesso nacque ad *Abusaid* un Figlio dalla Sultana Figlia d' Alaeddulat, che nominò Scharoxh; & alla fine dell' anno medesimo Schah Mahmud, Figlio del Sultano Pabor, costretto da Turcomanni a fuggir nel Segestan, restò ucciso in un combattimento datogli nell' Indie. Nell' 864. *Abusaid* inteso, che il Sultano Husfain figl. di Mansur, figl. di Baicarà, figl. d' Omar Schikh, figl. di Tamerlan s'era avanzato sino a Sebzuar, depredando, e facendo stragge per dove passava: gli inviò parte delle sue truppe sotto la condotta dell' Emir Ali Farfi, e d' Halsa Schekh verso l' Nazanderan appanaggio del Sultano Husfain, & egli medesimo seguì in persona col restante della sua armata. Si fece una sanguinosa battaglia fra questi due Sultani, in cui Husfain fù rotto affatto, & *Abusaid* fù ricevuto in Absteradab Città principale del Paese, & ivi proclamato Sultano; e dopo d' esservi dimorato qualche tempo in feste, & allegrezze, datone il governo al Figlio Mahmud, ritornossene ad Herat sua Città Imperiale; ma prima d'arrivarvi ebbe un grand' Allarme, perchè Khalil Hendughe, che comandava nel Segestan a tempo del Sultano Babòr, prese l' occasione dell' assenza d' *Abusaid*, d' assalir Herat, credendo di prenderla senza difficoltà; ma gli Abitanti, fortificatala diligentemente, fecero un Corpo d' armata, con cui ributtarono vigorosamente Khalil, facendolo ritornare al suo paese.

3478. *Abusaid*, udita nel Mazanderan l' impresa di Khalil, s' affrettò per andare a soccorrere la sua capitale; ma trovatala al suo arrivo nello stato in cui l' aveva lasciata, e saputa la forte difesa da' Cittadini, ricompensò la loro fedeltà, e coraggio. Risolse però di punir la temerità di Khalil, e mentre si portava verso il Segestan, Khalil, vedendosi inabile a resistergli, determinò di ricorrere alla di lui clemenza, e giurargli fedeltà, & ubbidienza. Il Sultano ricevè le commissioni, e gli perdonò l' errore, nè gli levò il governo; ma solo volle, che dipendesse da Jahia ch' era della stirpe degli antichi Rè del Paese. Nell' 865. Mirzà Alaeddulat, che dopo persa la battaglia erasi ritirato verso il Mar Caspio in Casa di Malek Jansun, morì nel suo letto, e fù trasportato il suo corpo in Herat, ove fù seppellito nel Collegio, che la Sultana Giauerichad aveva eretto. Nel medesimo tempo *Abusaid*, inteso, che Mirzà Mohammed Giughì, Fig. del Sultano Abdalathif desertava le Pianure della Transoxana, vi mandò le sue truppe, & egli stesso passò il Gihou per ridurre questo Giovine Principe al suo dovere; ma giunto appena vicino a Samarcand, Giughì non potendo resistergli, s' andò a fermar nella Città di Scharoxhia, dove *Abusaid* pensava d' assediare; ma obbligato a lasciar l' impresa per la guerra intimatagli dal Sultano Husfain fece



fece la pace con lui. Questo Sultano messosi in campagna un'altra volta, aveva assediata la Città d'Abherabad Capitale dal Giorgian, dove *Abusaid* aveva lasciato Governorator Mahumud suo Figlio, il quale uscito con tutte le sue forze, diede a' suo' Nemici una sanguinosa battaglia nell'865. dell'Egira, ma perdendola, se ne fuggì nel Korasan, dove già suo Padre aveva inviato due Generali d'armata per guardar quelle frontiere. Il Sultan Hussain entrò trionfante in Asteradab, dove per qualche tempo godè della fortunata conquista. Ma guidato dalla sua ambizione, credendo, che le Guerre della Transoxana, che occupavano *Abusaid*, gli dassero tempo d'impadronirsi del Korasan, vi si portò con la sua armata dopo d'aver lasciato Abdal-rahman Argun nel Mazanderan per la conservazione di queste Provincie, e del Giorgian, che facevano uno Stato. Il Generale d'*Abusaid* intesa questa mossa d'Hussain, e giudicando di non poterli resistere, risolse di fortificar Herat, e fermarvisi per difenderla. Il Sultano di fatto non mancò d'accostarsi a questa Città, ma senz'animo d'assediarla, non credendo, che gli Abitanti volessero, o potessero difendersi. Passarono 11. giorni, dopo che il Sultano era accampato in Bagzagao, senza che si parlasse della resa di questa Città; che però si risolse alla fine a formar l'assedio. Fece dunque batter la Città, e far l'attacco dalle migliori truppe per 20. giorni; ma il valor degli Ufficiali d'*Abusaid* resero inutili le operazioni; e la venuta del loro Sultano, che veniva per soccorrere a piazza, l'obbligò a levar l'assedio, & a portarsi sopra al fiume Morgab per contrastargli il passo.

3479. *Abusaid* passò sollecitamente il fiume Gihon per soccorrere Herat. Hussain non stimò bene d'aspettar per dargli la battaglia; ma tornò dalla banda di Sarkas, per prender la strada d'Asteradab, di dov'era partito. Questa ritirata, benché senza perdita per parte d'Hussain, fu gran vittoria per *Abusaid*, perchè spingendo sempre avanti i Nemici, li obbligò a partir da Asteradab per non esservi assediati, e in conseguenza a lasciargli le Provincie del Giorgian, e di Mazanderan, i Popoli de' quali mezzo sollevati la tenevano da chi vinceva. Impadronitosi la seconda volta *Abusaid* di questi Stati, fece morir Kalil Hendughè, e i suo' Figli, avendoli sperimentati infedeli, e rese il governo d'Asteradab a Mahmud suo Figlio, disacciatone da Hussain. Poi ritornò in Herat nell'866. dell'Egira, dove fece morir Moezzeddin Presidente del Divan, o Consiglio della Città, non avèdo in sua essenza eseguiti i suoi ordini. Nell'867. Mohammed Giughì, avendo nell'assenza d'*Abusaid* fortificata la Città di Scharokhia (a segno, che passò per piazza insuperabile) finalmente si provocò l'Armi di *Abusaid*, il quale passato il fiume Gihon, andò a Balke, dove fece qualche dimora; indi arrivato a Samacand, fece i preparamenti per un grand'assedio. E questo fu quel di Scharokhia, che durò un anno intero, benché fosse attaccata con armata potente, e con molto vigore. Alla fine Mohammed Giughì, non potendo più resistere, mandò al campo del Sultano Hassareddin Obeidallah, Uomo di grande autorità, per ottener una Capitolazione onorata; ma il Sultano non volle riceverlo, che a discrezione, e lo mandò prigioniero al Castello di Ekatiareddin, dove stette sino alla morte. Entrò poi vittorioso nella

Città nell'868. dell'Egira, e 1463. di G.C., e dati ggli ordini opportuni, ritornò ad Herat, dove la Peste faceva molta strage in quell'Anno. Poco dopo sentì, che il Sultano Hussain aveva fatto nuova sortita nel Korasan. Fù dunque astretto a far una nuova guerra, senza però uscir da Herat, inviando i principali Comandanti alla testa d'un'armata potente. Hussain gli presentò la battaglia, e lo disfece del tutto in guisa, che, se le truppe migliori non l'avessero abbandonato, e gli Ufficiali non l'avessero astretto a ritornarsene in Khovarezmi si faria più avvantaggiato nella vittoria, e posto *Abusaid* in brutti imbarazzi. Ma questa ritirata de' suo' Nemici gli lasciò l'animo in pace, onde portatosi a svernar l'anno seguente a Merù nell'870. non pensò ad altro, che a far gran preparazioni per la circoncisione del Figlio. Le Feste, e Cerimonie di questa funzione durarono 5. mesi continui, senza trascurar cosa veruna, che si convenisse alla sua magnificenza. Giuochi, Giostre, Archi trionfali, fuochi artificiali, Banchetti, Musiche, Poesie, tutto fù fatto per renderla più solenne. Ma l'anno seguente 871. trattenendosi pur l'inverno a Merù seppe la morte di Gehanschah Turcoman, che fù cagione di nuova guerra; poichè questo Sultano, ch'era della famiglia del Monton nero, restato ucciso in una Battaglia data ad Hassan Beg, cioè Ufun Cassan, Sultano della famiglia del Monte bianco: suo Figlio Hassan Ali, succedutogli, dimandò soccorso ad *Abusaid*. Questo generoso Principe, portato per altro dall'ambizione, stimò di non lasciar quest'occasione, per disporli alla conquista dell'Erak, e dell'Adherbigian. Volle perciò consultarsi prima con Nasser-eddin Obeidallah, che stava in Samacand, Persona molto accreditata ne' consigli. Fattolo venir dunque a Merù, dopo aver con lui consultato, risolse di far guerra contro Hassan Beg. A tal fine nel 872. dell'Egira, andò per attaccar le Provincie d'Erak, e d'Adherbigian. Giunto alle frontiere d'Adherbigian, staccò più corpi della sua grand'armata, che entrati nell'Erak, e nel Fars s'impadronirono di tutt'i luoghi, per dove passavano. Hassan Beg gli mandò più ambasciate per dimandargli la Pace. Ma *Abusaid* ricevendo sempre con somma cortesia, e regalando i di lui Ambasciatori, rispondeva sempre, voler, che Hassan Beg venisse in persona, che gli averia dichiarata la sua intenzione; comandò inoltre, che levasse il campo, volèdo andare a passar l'estate in Carabagi residenza ordinaria d'Hussain Beg. Ma questo Turcoman seppe così bene diminuire i viveri, e i foraggi, che la di lui armata mancò in breve tempo, di modo che temendo d'esser ivi assediato del tutto, prese disperatamente la fuga cò molta poca gente, ma perseguitato da due Figli d'Hassan Beg, fù fatto prigioniero, e condotto al loro Campo. Lo ricevè cò somma umanità Hassan Beg, e voleva conservargli la vita; ma consultatosi sopra di questo con i suoi Ufficiali, fù concluso di farlo morire, tanto più che Hassan Beg aveva già riconosciuto Mirzà Jadgliar Figl. di Mohammed per legittimo Imperadore, e Successor di Tamerlan nelle Provincie di quà del Gihon. Così questo potente Principe per sua colpa perdè la vita, per non aver voluto conceder la Pace ad Hassan Beg nell'873. dell'Egira, e 1468. di G.C. In tanto Hassan Beg avendo impedito il Sacco delle di lui Tende, e fatto portar rispetto alle

alle Donne del di lui Serraglio, comandò agli Ufficiali del Korasan, che riconoscessero Jadighiar per loro Sovrano.

3480. *Abusaid*, lasciò 11. figli maschi, e poi che la caduta dell'Imperio di Tamerlan si nota dalla sua morte, è bene a sapere ciò, che ne fu. I nomi di questi sono, Sultan Ahmed, Sultan Mahmud, Mirzà Mohammad, Mirzà Schahrokh, Mirzà Ulugbeg, Mirzà Omar Scheikh, Mirzà Abubecre, Mirzà Morad, Mirzà Khalil, Mirzà Valed, e Mirzà Omar; ed è notabile, che tutti questi Mirzà, o Principi portarono il Titolo di Sultan, con tutto che non regnassero. Mirzà Mohammed, e Schahroch caduti nelle mani d'Hassan Beg stettero prigionieri lungo tempo in un Castello d'Erak, di dove usciti alla fine vissero in questa Provincia più anni in gran miseria, e poi partiti, che furono nell'899. dell'Egira, cioè nel 1493. di G. C. per andar ambidue nel Korasan, Scharokh morì nel paese di Sari, dove fu sepolto nel Collegio fondato dalla Sultana Giauhersched, & il Fratello visse ancora nel 905. dell'Egira e 1499. di G. C. prigioniero del Sultan Hussain. Mirzà Sultan Mahmud, mentre il Turcoman s'impadronì del Campo d'*Abusaid*, fuggì felicemente, e salvossi in Herat, ma non potè dimorarvi troppo; poichè impadronitosi il Sultan Hussain Figl. di Mansur del Korasan, fu costretto a rifugiarsi dal suo Fratel maggiore Ahmed, che regnava in Sarmacand nella Transoxana. Vi fu ben ricevuto, e per qualche tempo visse con lui concordemente, fin à tanto che sollecitato da suo' Confidenti, uscì un giorno sotto pretesto d'una scommessa di Caccia, e corse frettoloso con i suo' partigiani verso la sorgente del Gihon, e s'impadronì della Provincia di Badakhschian, e del contorno. Morto poi Ahmed nel 849. il Sultan Mahmud unì gli Stati di suo fratello con i suoi; ma li godè poco tempo, perchè morì l'istess'anno, lasciando 4. figli, cioè Malsud, Baifancor, Ali, e Veis. Il Sultan Malsud successe à suo Padre; ma rivoltatosi contro di lui Baifancor suo Fratello Governor di Sarmacand, & Ali l'altro Fratello, avuto questo nelle mani, gli fece passar sopra gl'occhi un ferro caldo; ma riuscì senza danno della vista l'operazione, e fuggitosene da Sarmacand à Bokharà, dopo aver raccolte alcune truppe, si rifugiò dal Sultan Hussain nel Korasan. Baifancor dall'altra parte, non potendo più resistere in Sarmacand contro 'l Fratello, furtivamente se ne partì, & andò à Conduz, Città situata sopra il Ghion, appartenente al Badakhichian coll'Emir Schosrù Schah, ch'era de' nemici del Sultan Malsud. Questi liberatosi da' due Fratelli, dominò pacificamente in Sarmacand della Transoxana fino al 905. dell'Egira. Il Sultano Ali, avendogli contrastato per qualche tempo andò alla Corte del Sultano Hussain, da cui fu ricevuto, & accarezzato, à segno che il Sultano prefogli affetto volle sposargli la Figlia con ricchissima Dote; anzi lo fornì d'una intiera armata, perchè potesse andare à disputare il Patrimonio de' suoi antichi con Malsud, e Baifancor suo' Fratelli. Entrò adunque nella Transoxana, e quasi era per riuscire da questa impresa: quando dando orecchio agli Inviati di Kholruschah, che mostravano d'ubbidirgli intutto, cadde nella rete, e ruppe i suo' disegni, di modo che fu astretto à ritornarsene in Herat dal suo Suocero. Dopoiche Kholruschah, con le sue astuzie frastornò

gli affari del Sultano Ali, pensò di farlo, anche à Baifancor, che sempre stava in Conduz con un'imboscatella, la quale gli riuscì così bene, che lo fece morire, e così divenne Padrone non solo di Conduz, ma anche di Baklan, d'Heffar, e di tutto il Paese di Badakhschian. Mirza Veis IV. Figlio crasiritirato nel principio di questi torbidi nel Turkistan da suo' Parenti materni. Ulugbeg V. Figlio d'*Abusaid*, ottenuto dal suo Padre il governo di Kabul, e di Gaznà nell'Indie, restò Padrone di queste Provincie fino all'899. dell'Egira. Omar Scheikh VI. Figlio per la morte del Padre si trovò Padrone dell'Andekhan, che dominò fino all'899. quando si ruppe il collo per una caduta fatta da un'altra Colombaja. Regnò col credito d'un buonissimo Principe, e lasciò per Successore il suo figlio Babur Padre d'Homaiun fondatore della Dinastia de' Mogol, che anc'oggi regnano nell'Indie. Abubecre VII. Figlio d'*Abusaid*, ottenuto dal Padre i Paesi di Badakhichian, li governò qualche tempo dopo la morte del Padre fin che visse cò buona intelligenza col Sultano Hussain; ma disgustatosi con lui, restò prigioniero in una Battaglia, e fu fatto morir nell'884. dell'Egira. Sultà Morad VIII. Figlio per ordine del Padre governò per qualche tempo le Provincie di Kermesir, e di Cadahar, e quando il Padre s'impadronì dell'Erak, andò per suo comando per soggiogar il Kerman; ma intesa per viaggio la di lui morte, tornò indietro, quando ribellatosi Joseph Tarkhan, ricorse alla protezione del Sultano Hussain, che l'inviò subito ben scortato al suo Fratello Ahmed Mirzà di Sarmacand; ma ricevuto con poca buona accoglienza, poco dopo se ne partì, e ritornò dal Sultano Hussain in Korasan. Ricevè in questa Corte tutt'i tratti più nobili; ma finalmente nel 880. dell'Egira accompagnato dagli Ufficiali del Sultano al Castello di Niretù, non se ne seppe più nuova. Mirzà Sultan Kalil, IX. Figlio era restato in Herat in tempo che il Padre prese l'infelice spedizione còtro Hassan Bagdet; sicchè impadronitosi il Sultano Hussain con armata potente del Korasan, si diede nelle mani di questo, non dandogli l'animo di difender la Città. Hussain l'inviò nella Transoxana, ove regnava suo Fratello Ahmed; ma volendo ivi far da Padrone, Ahmed mandò un de' suo' Comandanti con alcune truppe per reprimere la sua insolenza, onde restò morto in una Battaglia. Sultan Valed, X. Figlio d'*Abusaid* passò i suo' giorni da privato trà i Turchi Orientali della Tribù d'Erlat, fin che morì di veleno datogli in una bevanda da un suo Ufficiale. Sultan Omar Mirzà, ultimo Figlio, dimorava in Sarmacand con suo Fratello Ahmed; ma quando avvenne la disgrazia del Padre Ahmed, lo discacciò dalla Corte per qualche torbido, che vi aveva seminato. Si ritirò da Abubecre altro suo Fratello, che si trovava cò le sue truppe vicino alla Città di Merù, quando il Sultano Hussain, entrò con la sua armata nel Korasan, & essendo Abubecre disfatto, & ucciso da' Soldati d'Hussain, Omar si ritirò dalla parte d'Abivid, e di Nesà, dove incontrato dalle truppe d'Hussain, fu mandato prigioniero in Herat; e fu confinato nel Castello di Ekhtadderin nel 833. dell'Egira, e poi trasferito in quel di Niretù, senza saperne più nuova. } *Bibl. Orient.*

3481. ABUSOID, (Cansò, o Cansù) soprannominato Malek Al Dhaher, XIX. Sultano della seconda Dinastia de' Mamaluchi, Successore contro la sua volontà

fontà à Malek al Nasser suo Nipote l'anno 904. dell' Egira, e di C. 1498. Non regnò questo che 20. mesi poiche fù sposellato da' Circassi verso 'l fine del 905.] *Diff. Orient. Herbel.*

3482. ABUSAID KHAN, Figlio di Kuschangi Rè degli Uzbeg, successe al Padre ne' Stati della Transoxana, che governò per 4. anni senza successo notabile.] *MirKond.*

3483. ABUSAID KARMAZ, stimato Santo fra' Musulmani, di cui Jafi scrive la vita nella *sect. 5.* della sua Istoria, è citato sopra la materia della Predestinazione.] *Bibl. Orient.*

3484. ABUSAID SAMANI, Autore Persiano, del Libro intitolato *Ansab*, che tratta di Genealogia.

3485. ABUSALAM, parola corrotta, che deve dir Abrufanam, che significa la Mandragora. Vedi *Abrù.*

3486. ABUSALEM, Medico Cristiano della Setta de' Giacobiti, detto *BenCarabà*, nativo di Malatia, ò Melitene in Armenia. Servì Aladin Sultano de' Selgincidi in Iconia, il quale credendo aver perduta la grazia del Principe, s'avvelenò da se stesso. *Biblioth. Orient.*

3487. ABUSARE, ] Lat. *Abutor.* ] Ebr. *Chillah.* ] Grec. ἀποδανῶ. ] Franc. ] *Abuser.* ] Spag. *Ufer mal de alguna cosa, abusar de algo.* ] Germ. *Verbrauchen, Verthun.* ] Ingl. *To abuse, or mis, use; to abuse, deceive, cheat, gull, or corzen.* ] Fiam. *Misbruiken.* ] Verbo composto dalla Prepos. *ab*, e dal Verb. *Usare*, & hà più significati, poiche ora si prende per *non servirsi*, così diciamo *abusar l'occasione*; ] ora per *servirsi male*, come *abusar la ricchezza* ] ora per *far poco conto*, come intese Cic. in *Caecil.* *Quousq; abutere Caecilina patientia nostra*, ] pressoi Greci l'uso ἀπὸ τοῦ, e l'abuso κατὰ πῶρος. E siccome l'uso è di quelle cose, che durano, quali sono i Beni stabili, come d'un Campo, d'una Casa &c. così l'abuso dicefi di quelle cose, che si lograno, come il Vino, l'Olio, &c. onde Boet. *utimur his rebus, quae nobis utentibus permanent; abutimur his, quae nobis utentibus pereunt.* ] Ora per *strappare*, ò disprezzare, così diciamo *abusar l'Ufficio*, ò Carica, chi trascura il suo debito. ] Ora per *servirsi d'una cosa per un fine à cui non è stata ordinata*, così *abusar l'Autorità* colui, che se ne serve per isfogar le passioni. Per metafora ancora si dice alcuno *abusar il tempo*, la fatica &c. quando in vano si perde l'uno, e l'altra in quelle cose, che malagevolmente possono conseguirsi. In altre diciamo *abusar qualche cosa quando inutilmente si spende*, come disse Cef. l. 3. *de bel. civ. abuti sanguine civium.* In latino poi *abutor* deponente con i suddetti significati, e per lo più congiunto coll'ablativo; ma pur si trova anche col' accusativo come costumavano gli antichi; così Terent. in *Prot. And. inscribendis Prologis Operam abutitur*; e Plaut. in *Bac. nos aurum abufos.* Anzi trovasi ancora in significato passivo così Sver. in *Galb. c. 14. abutendum se illis permiste*, nel qual senso disse anche Plaut. in *Asin. Abusa mulier mitteretur ad te.* Altre volte però si prende in significato d'esser consumato; così Front. l. 2. rei gratia: *Terminos sacrificales ponunt, ubi illos sacrificii opportunitas suadet poni, hoc est loci commoditas, in quo sacrificium facile abuti possit.* S. Girol. però usò questo verbo in significato puramente d'usare, scrivendo sopra *Is. c. 29. Hoc testimonio abusus est Dominus contra Phab.* *Bibl. Univ. Tom. I.*

*rifeos in Evangelio Matthaei, dicens: Quare & vos prateritis mandatum Dei propter traditiones vestras?*

3488. *Abusare*, nella Sacra Scrittura non di raro si trova con i suo' mistici significati. Così dicefi Dio *abusar de' Peccatori* nel tempo del suo furore *Jer. 18. 13.* quando nel Giudizio particolare, ò Universale li condanna all'eternne pene.] *Abusa l'Empio il luogo della Penitenza, Job. 24. 23.* quando consuma ne' peccati il tempo da Dio concessogli per far penitenza.] *Abusano i Rè la loro potenza, Heft. 13. 2.* quando di quella non si servono per utilità de' Popoli.] *Abusare impudicamente, Thren. G. 13. Jud. 19. 23. Gen. 19. 8.* sign. peccar contro natura.] *S'Abusa l'Uomo dalla Donna, Eccl. 25. 36.* quando à lui comanda, nel che vien figurata la Carne, quando predomina lo Spirito.] La Figlia, che *abusa se medesima nell'occasione Eccl. 26. 6.* sign. la ragione, che sedotta dal senso prevarica ne' vizj.

3489. ABUSARGIAH, Chiesa fondata in Egitto, ad onor di San Sergio Martire, da un Costo, Visir del Califo della famiglia d'Aigo. V. *Barbarah.*

3490. ABUSATORE, quello che abusa.] *Particular. Lexic.*

3491. ABUSCANO, Figliuolo di Cosogano Rè de' Tartari, ricevè il S. Battesimo per opera di Girolamo Vescovo nel 1321. *Filip. Ferrar. To. 3. ep. Secr. p. 67. & an. 6. pag. 1. ep. car. 34.* pregato da Giovan. XXII. d'indurre i suo' Sudditi alla S. Fede lo fece con gran zelo.] *Rinald. Annal. Eccles. art. f. 355.*

3492. ABUSCATIAH, V. *Eethaf-al-Hebrat.*

3493. ABUSCOLDAN, nome corrotto da Boschaldan, col quale i Turchi significano un Uomo, & un Uccello, detto Smergo.] *Bibl. Orient.*

3494. ABUSEIF, Figliuolo di Dhou Izen Rè del Jemen, ò Arabia felice, poco prima del tempo di Maometto, fù scacciato da' suo' Stati dagli Abissini, e poi ristabilito da Khofroe, detto Nulcivan. V. questo nome.

3495. ABUSENA ò ABUSINA, Borgo della Vindelicia] *ex lib. notitiar.* ] oggidì *Abensperg*, situato nella Baviera, 3. miglia germaniche sopra Ratisbona, e delle spode del Danubio uno, presso'l Rivoletto *Abnest*; Patria del celebre Gio: Aventino, che morì nel 1533. Vedi Abentino.] *Cluver. Vindel. & Moric. c. 4. nu. 17.] Baud. To. I. Verbo Abusina.*

3496. *Abusi del Secolo*, vengono numerati fino à 12. cioè: Il Savio senza l'Opere, il Vecchio senza Religione, il Giovane senza Ubbidienza, il Ricco senza Limosina, la Donna senza Pudicizia, il Padrone senza virtù, il Cristiano contenzioso, il Povero superbo, il Rè ingiusto, il Vescovo trascurato, la Plebbe senza disciplina, ed il Popolo senza Legge. *August. de 12. abus. tom. 9. Oper.* Parimente 12. sono numerati gli *Abusi nel Monastero*, cioè: il Prelato negligente, il Discepolo disubbidiente, il Giovane ozioso, il Vecchio ostinato, il Monaco curioso, il Religioso caudico, l'Abito prezioso, il Cibo delicato, la Superbia nel Claustro, la Lite nel Capitolo, la Dissoluzione nel Coro, l'Irriverenza presso l'Altare.] *Ugone lib. 1. de Claustro Animae.] Theat. Vita Hum. Verbo eod.*

3497. ABUSTACO, ò ABODIACO, ] Lat. *Abusiacum, & Abodiacus*, Borgo della Retia secondo Antonino. oggi detto *Fuessen* compreso nella Sveria, ne' confini della

della Baviera, sotto 'l Dominio del Vescovo d'Augusta à le sponde del Fiume Lech, collocato trà le angustie de' Monti, che però questo sito da' Latini propriamente viene detto, *Fauces, & Faucesse Cynobium*, 6. miglia distante da Kampen in Oriente verso Spruck 12. da Augusta, e da' Confini del Tirolo à mezzo giorno. In altri Codici d'Antonio chiamasi anco *Abusacum, & Abuzacum*.

3498. ABUSIGRE, (Hettore) scrisse un Epist. à Sturmio de *Antipapis A.C. 1580.* ] *Konig. Bibl. V. cod.*

3499. ABUSINA, Borgo già della Vindelicia ] *ex lib. Notitiarum* ] oggidì della Baviera volgarmente detto Abensperg 3. miglia sopra Ratisbona, uno dalle sponde del Danubio presso 'l Rivolo Abenst, ò Amplà, Patria del dottissimo Gio: *Avenseino.* ] *Banù.*

3500. ABUSIONE, Lat. *Abusio, nis*, f. 3. Grec. *καταφροσις*, è una Figura Rettorica, appartenente all'elocuzione, e suole usarsi, quando in vece d'una parola propria, e determinata ci servimo d'una impropria, e meno espressiva, come quando diciamo *Vires hominis breves sunt*; in vece di dir *debiles*; così sogliamo servirci di *sentire* in vece d'*udire*, & in alcuni luoghi usano di dire *bello*, per *buono* &c.

3501. ABUSIONE, per mal uso. V. *Abuso*.

3502. ABUSIR, Casale nell'Egitto, nome Arabo moderno, che vuol dire Padre di Sir, il quale viene dal Belonio creduto lo stesso, che *Busiri*, Città antica, nel che molto s'inganna, poiche *Busiri*, secondo Erodoto, era nel mezzo del Delta. ] *Viaggi di Pietr. della Valle to. 1. c. 368.*

3503. ABUSIVAMENTE, ] Lat. *Abusivè*, come l'usò Quint. l. 3. c. 4. *Arverb.* del Verbo *abutor*, che sign. per *abuso*, ò con *abuso* impropriamente. Franc. *abusivement*, per *abus*, avec *abus*.

3504. ABUSIVO, p. l. Lat. *Abusivus, a, um*, Grec. *καταφροσις*, Addiett. *potenziale* del Soft. *abuso*, e significa, cosa male usata, impropria, ò trascurata, così diciamo stile *abusivo*; frate, ò parola *abusiva* &c.

3505. ABUSO, p. l. ] Lat. *abusus, us*, p. l. m. 4. ò pur *abuso, nis*, ] Grec. *καταφροσις, ἀπόφροσις*. Franc. *abus*, ] Spag. *Gasto en mal.* ] Germ. *E in missbrauch.* ] Ingl. *an abuse.* ] Nome derivato dal verbo *abutor*, che signif. l'atto d'*abusare* con tutt'i significati, che s'accennarono in questo ver. V. nu. 3487. al quale s'aggiugne, che per *Abuso* non solo s'intende la negazione dell'uso, detta Disusanza, ò 'l mal uso d'una cosa contro 'l fine, à cui è ordinata la medesima cosa; ma anche per usanza, ò costume cattivo, che in Lat. suol esprimersi col nome *corruptela*. Così tutte le trasgressioni d'una Legge possono dirsi *abusi*. Lo stesso dicefi intorno a' Privilegi, l'*abuso* de' quali, secondo *Suar. li. 8. de leg. c. 36.* è di 3. sorte. Il 1. come formale consiste nell'atto stesso di servirsi del Privilegio con usurparsi più di quello, che 'l Privilegio concede, al che ancora spetta ogni estensione ingiusta, ò ragionevole del Privilegio. Il 2. può dirsi occasionale, in cui concorre il Privil. come occasione, ò motivo, come quãdo alcuno da quello prende occasione di far male. Il 3. è quando alcuno con i suo' mali costumi direttamente ripugna, ò distrugge il fondamento del suo Privilegio, come quando il beneficiato, avendo il Privil. d'esser esente à cagion dello studio, s'*abusa* del medesimo, con attendere à tutt'altro, fuor che allo studio. Lo stesso dicefi del *Giuramento*, di cui si dicel'

*abuso* non solo quando s'usa fuori della verità; ma ancora quando s'usa in Verità non concorrendovi l'altre 2. condizioni, che sono la Giustizia, e 'l Giudizio; quando ancora s'usa senza necessità, come insegna S. Tom. 2. 2. 9. 39. art. 2. Parimente il servirsi male delle cose buone dicefi *abuso*, & è grave peccato. Secondo lo stesso S. Tom. 3. *sent. dist. 38. art. 2.* Quindi è che molte cose per se stesse indifferenti, siccome col buon uso divengono buone, così per l'*abuso* divengono cattive; come le *Rocche*, la *Poveria* &c.

3506. ABUSOLIMAN, Capo de Sofi, ò Religiosi Munulman V. *Darani*. Questo ancora in Arabo è un de' Nomi appellativi del Gallo, quasi dicessi *Uccello di Salomone.* ] *Bibl. Orient.*

3507. ABUSORUR. V. *Saddikè*.

3508. ABUSO, Avverb. V. à *Cassio*.

## ABUT

3509. ABU'-TAMAN, detto ancora *Habib Ben Aous Al Hareth Ben Cuis*, soprannomato *Al Thaj*, perche era d'una Tribù dell'Arabia detta *Thai*, dalla quale sono usciti trè Personaggi de' più celebri di questa Nazione, cioè, Hatem, Daud, & Abu-Taman. Il primo è il modello della generosità, e liberalità; il 2. è illustre per la bontà, e pietà; il 3. di cui parliamo, passò per Principe de' Poeti Arabi; nè v'è altro, che Moranabbi, che possa contendergli questo vanto. Nacque nel 190. dell'Egira in Giassem Borgo trà Damasco, e Tiberiade. Fu allevato in Egitto, e morì in Mussal, ò Mosul nel 231. dell'Egitto, cioè 845. di G. C. La sua vita fù breve, come gli aveva predetto Filsof, dicendo, che la vivacità del suo spirito consumeria il suo Corpo, come la Lama d'una Spada Indiana consuma il suo fodero. Fu Oratore di più Califi, e raccolse tutte l'Opere sue in un Volume, ò Divan, che intitolò *Al Hamassah*. Baktari altro Poeta celebre, dimandato chi fosse stato il miglior Poeta, ò Abu-Tam, ò lui; rispose: ciò, ch'è di buono ne' Versi d'*Abu-Tamen* avvanza ciò, ch'è di buono ne' miei; ma ciò, ch'è di cattivo ne' miei, è più compatibile di ciò, che di debole si trova ne' suoi. Baktari viveva quasi nel medesimo tempo. Ricevè un giorno da un Principe 50. mila pezzi d'Oro per un Poema presentatogli, con questo compimento; *il mio Presente è molto inferiore à quello, che voi m'avete presentato.* Et avendo composto un'Elegia sopra la morte d'un altro, gli fù fatto quest'Elogio: *Così non è morto, le di cui virtù sono state lodate da Poeta sì grande.* ] *Bibl. Orient.*

3510. ABTARDA, è un'Uccello tardo, di corpo grande, parco nel volare, ama i Cavalli, e facilmente con quelli s'accompagna, come le Perdici con i Corvi; teme i Cani, e sentendoli, s'asconde tra' cespagli, tenendo di volare, e cadere, e farsi di loro preda. ] *Phil. lib. Isac. 51.*

3511. ABUTARE, p. b. Lat. *Abuto, abutas*, p. l. Verbo legale, che significa terminare, ò arrivare alla meta, ò tendere al fine. ] *Herr. Spelm. in Glos.* ] V. *Abutare*, col. 337. n. 1514.

3512. ABU'-TECHIEYAN, fù un Africano Morabita, il quale si sollevò nel 1051. nella parte meridionale dell'Africa, dov'è il Biledulgerid, ch'è l'antica Numidia. Essendosi ritirato in quel Paese per sottrarsi dal dominio degli Arabi, tirò à se un'infinità di Gè-

te

te sotto pretesto di libertà; e di là sortito con una potente Armata, e passato l'Atlante presso la Città d' Agmet, sottomise il Regno di Marocco, poscia soggiogati gli Arabi della Mauritania Tingitana, stabilì la sua Regia in Agmet, prese il titolo d' *Amir el Momirvia*, che vuol dire, *Imperador de' Fedeli*. I suoi Successori vengono chiamati *Almoravidi* da gl' Istoric, col cangiare il *b* della parola *Morabid* in *v*, e coll'aggiungervi l'articolo *Al*. Abu. Techisfan dopo d'aver fatto una crudel guerra à gli Arabi, & altri Dominatori dell'Africa, e superatili in molte battaglie, si fe pacifico possessore del Regno di Marocco. Mori nel 1086. lasciando per Successore del suo Imperio il Figlio Josef. ] *Marmol. lib. 2.* ] *Moreri nel supplemento.*

3512. ABU'-THAER, Figlio, e Successore d' Abù-faid Principe de' Caramathi, fece un aspra guerra contro i Munfulmani, e costrinse il Califo Radhi à pagargli tributo. Dopo d'aver impedito per lungo tempo il camino a' Pellegrini Maomettani, risolse finalmente d'assediar la Mecca, e la prese; e dopo d'averla saccheggiata, e rovinata col suo Tempio, ne levò le pietre nere, ch'erano in sì gran venerazione. Ricusò 5000. pezze d'Oro, offerteglì pe' l' riscatto, e la tenne in suo dominio 12. anni interi. V. *Carmath.*

3514. ABUTHAI JAHIA BEN HOMIDAHA, è citato fra' Munfulmani per Autore d'un Tarich, ò Istoria. ] *Bibl. Orient. Herbel.*

3515. ABU'-THALEB, Padre d'Ali, Cugino, e Genero di Maometto. ] *Diff. Orient. Herbellor. V. Ebn Athia. h.*

3516. ABUTHANIMI, p. l. nome d'un Turco. ] *Prof. Ital. Spadaf.*

3517. ABUTICENSE, Lat. *Abuticensis*, is, f. 3. Città dell'Africa, altre volte Colonia de' Romani. ] *Plin. l. 5. c. 5.*

3518. ABUTICH, ò *El-fum*, ò *Phium*, Città nell'Egitto alle Sponde del Nilo, altre volte detta *Abidus*, fabbricata sopra sito eminente, dove vogliono, che fosse seppellito Giuseppe, avanti che gl' Idracleti nel loro uscir dall'Egitto avessero preso il di lui Corpo. ] *Dapper, Descript. de l'Afrique f. 77.*

3519. ABUTIGE, Città altre volte Vescovile dell'Egitto nel Said. ] *Vansleb Hist. dell'Eglise d'Alesand. fol. 18.*

3520. ABUTIC, antica Città dell'Egitto alle sponde del Nilo, detta in lingua Copta *Ανοθικς*, residenza d'un Calciefo. ] *Relat. de l'Egypte de Vansleb, fol. 367.*

3521. ABUTIGE', Città della Tebaide, dove nasce molto Papavero nero, di cui si fa il miglior Opio, detto *Asium* dagli Arabi, che si trasporta per tutto il Levante, fino all'India. ] *Bibl. Or.*

3522. ABUTIKA, ò *Abotika*, e la Poetica d'Aristotile tradotta in Arabo da Abù Baschar Mattà; in alcuni esemplari si legge *Anotika*, ma ciò avviene per la trasposizione di qualche punto diacritico, il quale posto sopra alla Lettera fa un *N*, e di sotto fa un *B*. ] *Bibl. Orient.*

3523. ABUTILO, ò *Abutillo*, Lat. *Abutilum*, nome d'una Pianta simile all'Altea, di cui è specie, detta con altro nome Malvisco, V. *Malvisco.*

3524. ABUTILON, Pianta del Brasile, detta volgarmente Malva, descritta da Avicenna. ] *Maregravi Hist. nat. Bras. l. 1. c. 15.*

*Bibl. Univ. Tom. 1.*

3525. ABUTONO, Lat. *Abutonum*, Grec. *Αβυτον*, è un'Erba presso Dioscor. la stessa, che Abrotono. V. questo nome. *To. 1. col. 580. n. 2921.*

3526. ABU-TORAB Al-Nakh Schebi. V. *Carschi.*

## ABUY

3527. ABUYE, Isola delle Filippine, detta anche *Babay*, che si estende con la sua lunghezza 30. leghe dal mezzo giorno al Settentrione, ed è lunga 10. tra l'Isola Cuba al mezzo giorno, e la Tandaja al Settentrione. Questi sono doviziosi nelle loro Miniere, ò nella pesca delle Perle, riconoscendo queste prerogative dalla prima Causa, e dalla Natura. ] *Isolar. p. 24 del P. Coronelli.*

## ABUZ

3528. ABUZACO, p. l. Lat. *Abusiaceum*, ci, p. b. n. 2. ò pur *Abodiacus*, ci, m. 2. nome d'una Città, ò Terra, di cui così scrive il Baudrand. *Abusiaceum*, seu *Abodiacus oppidum Rhetia Antonino*. La verità però è, che *Abuzacum*, *Abuzam*, *Abuzaco*, & *Abuzato*, leggè Surità in diversi esemplari d'Antonino. Simlero ancora scrive *Abuzaco*: ma *Abusiaceum* non trovasi mai registrato negli esemplari corretti d'Antonino. Nè Antonino mai ha detto, che sia Terra, ò Borgo della Rezia. *Abodiacus* bensì vien nominato nella Tavola Itineraria, non in Antonino.

3529. ABUZAIID, Montagna della Provincia di Tenez nel Regno d'Algieri. ] *Dapper, Descrip. de l'Afrique f. 65.*

3530. ABUZETD ABDALRAHMAN HONAIN BEN ISHAK BEN HONAIN, Medico Cristiano, celebre nella sua Professione, ma ancora più illustre per la traduzione, che fece de' Libri 10. in Siriaco, & in Arabo. Era questo Figliuolo d'un Ishak, e Padre d'un altro Ishak, ch'era qualificato col nome Ben Honain: ed egli pure era Nipote d'un Honain. Era Ebadi, ò Ebadien, cioè à dire del numero de' Cristiani conosciuti sotto'l titolo di Servitori di Dio, i quali s'erano uniti in luoghi diversi della Siria, e dell'Arabia; ed avevano prescelta la loro dimora nell'Iracha Babilonese, ò Caldea, nel circuito di Hiraç, e di Cufah. ] *Bibl. Or. Herbel.*

3531. ABUZET', Nipote di Abuchemen, creata dal Popolo Rè di Telenfin, scacciato da Barbarossa Turco. ] *Ramusio. T. 1. f. 58. A.*

3532. ABUZIO, p. b. ] Lat. T. *Abutius* Elva, fu Console à tempo di Giuliano nel 496. di C.

3533. ABUZZACO, p. l. Nome d'un Uccello. V. *Abuzzago. To. 1. col. 337. n. 1517.*

## ABYD

3434. ABYDENE, p. l. ] Lat. *Abydena*, orum, p. l. n. 2. plur. nome d'un Ostrega presso Clem. *Alesandrino in Padag.*

3535. ABYDENE, si dicono ancora le cose del tutto inutili, e di niun prezzo. ] *Ambr. Calep.*

3536. ABYDONE, Lat. *Abydon*, nis, Grec. *Αβυδον*, è una picciola Regione di Macedonia, come riferisce Svida. V. *Stef.*

XX 2 ABYN



## A B Y N

3537. ABYNACHT, ò *Habynacht*, è il nome con cui il Baudrand nel *To. 1. pag. 551. col. 1.* del suo *Lexicon* dell'ediz. di Parigi del 1681. dicesi chiamar il Fiume Indo. Ma poi quest'Autore facendo la descrizione dello stesso Indo nel *Tom. 1. pag. 514. col. 2.* scordatosi affatto del nome *Habynacht*, non ne fa di esso alcuna menzione.

3538. ABYNDORF, Luogo fabbricato alle sponde del Danubio. ] *Wolfgang Laz. de Dijs Gent. lib. 5. fol. 295.*

3539. ABYNZOAR. V. *Abhomercon. To. 1. col. 441. num. 2168.*

## A B Y S

3540. ABYSCA, Provincia dell'America molto ricca, & abbondante di molte Valli fertilissime di tutto l' necessario al vitto, umano. ] *Laet. Desc. Am.*

3541. ABYSO, è il nome, con cui verso le sue Foci si chiama l'Atellari Fiume della Sicilia, che trae la sua origine tra Cerreto, e Palazzolo del Fonte Gallo; il quale accresciuto delle acque d'altri Fonti, e Rivoli, si scarica nel Mare Jonio vicino alle rovine della Città di Eloro 15. miglia distante del Promontorio Pachinno in Settentrione; e 24. da Siracusa in mezzo giorno. Plinio, e Stefano lo chiamano *Plorun*; Vibio *Elorus*, e Silio *Helorus*. ] *Fazello.*

## A B Z A

3542. ABZA-KOMA, ò *Abracoma*, voce Araba, la quale secondo Turnesseri nel suo *Onomastico* sign. le Ulcere provenute dal Morbo, che volgarmente dicesi Gallico, che da Francesi dicesi *Verole*, ò *Grosse Verole*. V. *Morbo Gallico.*

## A B Z E

3543. ABZENDEGHARI, in lingua Persiana, significa Fonte della Vita, ò Gioventù, di cui chi beve, diventa immortale. È posto verso l'Oriente in un Paese tenebroso, cioè incognito. Alessandro il grande lo cercò inutilmente; ma Kheidher suo gran Visir ebbe la sorte di berve, e d'immortalarsi. I Musulmani grossolani dicono, che questo Skhedher era il Profeta Eliseo. *Bibl. Orient.*

3544. ABZENDERUND, nome Persiano, che significa Fiume, ò Acqua viva. Questo è quello, che Ardeschir Babè gran Rè di Persia, fece condurre ad Ispham secondo il rapporto di Lebtarikh. Oggi si chiama comunemente il *Senderut*. I moderni Viandanti ne parlano assai nelle loro relazioni, senz'apportarne l'origine. Fù questo raccolto da diverse Sorgenti vive, delle quali questo Principe fece scolar l'acque in un solo letto, e gli diede il suo nome. ] *Bibl. Or.*

## A B Z I

3545. ABZILI, nome d'una Pianta presso Serapione, che credesi essere il Pepe Etiopico del Mattioli.

3546. ABZIRITANO, p. l. Lat. *Abziritanum*, ni, p. l. n. 2. Città della Numidia. *Plin. l. 5. c. 4.*

## A B Z O

3547. ABZOI, p. l. Lat. *Abzoe*, p. b. Popoli, che si trovano verso l'Oceano Scitico. ] *Plin. l. 6. c. 13.*

## A C

3548. A C. Abbreviatura degli antichi Romani che sign. *Actio*. ] *Val. Prob.*

3549. A. C. Abbreviatura pure antica de' Romani, che nelle Iscrizioni dinotava *Alius Civis*. A' nostri tempi nella Curia Romana significa *Auditor Cameræ*, non solo nelle Scritture, ma anche nel parlare, onde suol dirsi, *appellarsi all' A. C. informare l' A. C.* &c. Qui in Venezia le dette Lettere significano *Auditor Communis*.

3550. AC, ò *Ach* è una picciola Città del Paese de' Megow nella Svevia. ] *Moreri.*

3551. AC, ò *Ach*, nobilissima Città di Germania, detta *Aquisgranum*. V. *Acquisgrano*.

## A C A

3552. ACA, ò *Aca*, Città nella Fenicia non troppo distante da Tiro, che poi fu chiamata *Tolemaide*. Era nobile, & insigne Colonia di Claudio Cesare. ] *Plin. l. 5. c. 19.* ] *Strab. lib. 16.*

3553. ACA, Poeta tragico. Vien nominato da Svida, che senza dar altra notizia di lui scrive: *Acas Poeta tragicus*. ] *Ist. de' Poeti Greci di Lorenzo Grasso Par. 4.*

3554. ACA (Raffaele) Autore del Libro intitolato: *Schealtot Raph. Achæ*. Visse nell'anno 1510. ] *Konig. Bibl. V. cod.*

3555. ACA, ò *Acha*, Regina della Gran Bretagna fu Madre di S. Osualdo. Fiorì l'an. di C. 634. ] *Baron. Annal. Ecclesiast. P. 2. f. 180.*

3556. ACA, ò *Acha*, Fiume detto da' Francesi *Rivière des Fiambeux*, divide il Governo di Rioude la Hacha, da quello di Cartagena, ed entra nel Mare con una Foce, occupata da un Banco di Sabbia, vicino alla Città, che pure di Acha porta il nome, dalla quale 6. miglia distante, vicino al Borgo della Rencherie, pescansi l'Ostriche delle Perle. ] *Atl. Pen. T. 1. c. 133. del Ta Coronelli.*

3557. ACA, ò *Acha*, & *Acaza*, Fiume della Germania nel Ducato di Baviera, che scorrendo per Chiemzee, si scarica nell' Inn. ] *Baudr. T. 1.*

3558. ACA, ò *Acha*, è ancora il nome di tre Città murate della Numidia; una presso dell'altra, in un Deserto, che confina con la Libia, e Senegui. Questo Paese appartiene agli Hilei, che sono una stirpe d'Arabî, entrati nell'Africa nel Regno di Caim, Califo di Carvan. Molti di questi hanno fabbricato Case, come i Bereberi, e si sono alleati con i Popoli del luogo; e quelli, ch'erano per le Campagne, li riconoscono per Arabi, ancorche gli uni, e gli altri siano riconosciuti per antichi Africani, e non fanno di venire dall'Arabia deserta; perche oltre l'antichità della loro origine, non hanno alcuna cognizione delle Lettere. Questo Paese altre volte era assai ricco, ma rimase spopolato dalle guerre civili; sedate poi da un Morabito, chiamato *Vycaden*, che collegò gli uni, e gli altri; di modo che si riabitò questa Contrada, & il Moabito

ne

ne fu Signore, ed i suo' Figliuoli doppo di lui, sotto l'autorità del Cerifo. Sono questi Popoli assai poveri, particolarmente quelli de' Villaggi, perche non hanno nè rendite, nè altro traffico, ch' il trovare Dattili con le Biade, che gli Arabi loro portano dalla Barbaria. Presso di questo Deserto vagavano altre volte alcuni Arabi, nominati *Uled Arramena*, che corseggiavano fino a Tefset, mettendo il Paese in contribuzione; ma la maggior parte, ò almeno i principali perirono in una Battaglia contro Buhacon Rè di Fezza. ] *Marmol. Tom. 3. l. 7. c. 8. fol. 9.* ] *Dapper, Descr. de l' Afrique f. 207.*

## A C A A

3559. ACAAMUR, ò *Azaamur*, Città della Regione di Duccalà del Regno di Marocco nell' Africa sulle sponde dell' Oceano, 30. miglia distante da Elmadina, circondata da una Campagna assai fertile, situata alle foci del Fiume Ommirabili, abbondante del Pesce, detto *Lasca*, del grasso del quale fanno il loro Olio. Alcuni hanno creduto, che questa sia la stessa, che la Città di Timiaterio, edificata da Annone Cartaginese. ] *L. Sanuto. Geog. l. 3. c. 34. 35.*

## A C A B

3560. ACAB, Lat. *Achab*, nome Ebraico, che s'interp. *Frater Patris*. Così fu chiamato il VII. Rè d'Israele, Figlio d' *Amri*, al quale successe nell' anno del Mondo 3117. La Scritt. c' insegna, che costui superò la malizia, e l'empietà di tutt' i Rè suoi antecessori, tanto più che s'aggiunse alla di lui malvagità naturale quella d' *Jezabelle* sua Moglie, Figlia del Rè de' Sidonj. A' causa delle colpo d' *Achab*, Dio punì, così lui, come tutto'l Popolo con una siccità di 3. anni continui, predettagli dal Profeta *Elia*. In questo mentre *Achab*, e *Jezabelle* mandarono a cercar da per tutto il S. Profeta, per farlo morire; e non avendo potuto ritrovarlo, sfogarono il loro odio contro i Sacerdoti, & adoratori del vero Dio. Su' l' finir di 3. anni della siccità, *Elia* si presentò da per se stesso ad *Acab*; & all' hora fu, ch' egli convinse gl' increduli Isdraeliti con impetrare il fuoco dal Cielo sopra l' sacrificio da lui offerto al vero Dio, col qual miracolo spinse il Popolo à trucidare 450. Sacerdoti dell' Idolo Baal, i quali in vano avevano procurato con le loro sacrileghe cerimonie d' impetrare un simil favore dal loro falso Dio. Qualche tèpo dopo *Acab* si mise in cuor di voler una vigna di *Naboth*, per ingrandire i suo' Giardini. Ricusando *Naboth* di dargliela, fu per la trama di *Jezabelle* falsamente accusato, & ingiustamente fatto morire. *Acab*, cioè inteso dalla Moglie, uscì del Palazzo, per portarsi à prender possesso dell' vigna bramata; & ecco gli si fè incontro il Profeta *Elia*, il quale gli rimproverò le sue malvagità, e della moglie, e gli predisse l' intero estermínio della sua casa. Prima che ciò succedesse, *Ben-adad* Rè di Damasco, assistito da 32. Rè, aveva posto l' assedio à Samaria, altamente vantandosi, che tutta questa Città ridotta in polvere non avrebbe bastato à riempir le mani de' suo' Soldati. Innio per umiliare l' orgoglio di quest' Idolatria, fè che la sua grand' Armata restasse totalmente disfatta da *Acab* sortito dall' assediata Città con 232. paggi de' suo' ministri seguiti da 7000. altri Soldati.

L' an. seguente *Benadad* radunato un' Esercito simile al primo, investì di nuovo il Regno d'Israele, e persuaso da' Sacerdoti de' gl' Idoli, che il Dio degli Ebrei fosse il Dio de' Monti, e non delle Valli, deliberò di venir à battaglia cogl' Isdraeliti nella pianura. Per tanto Innio concesse ad *Acab* un' altra Vittoria maggior della prima contro i Sirj, de' quali ne restarono su' l' campo 100000. & altri 27000. ne restarono oppressi dalla caduta delle muraglie della Città di *Aphec*, dove s' erano ricovrati dopo la battaglia. Lo stesso *Benadad* capitò vivo in mano d' *Achab* il quale in vece d' ucciderlo, l' accolse, e l' accarezzò, chiamandolo Fratello; e fatto con lui un trattato di Pace, e d' alleanza, lo rimandò libero nel suo Regno. Per lo che fece Dio dire ad *Acab* per bocca del Profeta *Michea*, che per aver egli perdonato à *Benadad*, avrebbe egli stesso sofferta la pena, & il castigo à quello dovuto. Dopo 3. anni di pace, venne il tempo del compimento di queste Profezie. *Giosafat* Rè di Gerusalemme andò à trovare *Achab* in Samaria, dove questi due Rè, fatta lega insieme, risolsero di muovere l' armi contro i Sirj per recuperare dalle loro mani la Città di Ramoth. Interrogati i Profeti di Baal sopra l' esito di questa guerra, tutti (erano 400.) predissero ad *Acab* la Vittoria; ma per suggestione di *Giosafat*, chiamato, & interrogato il Profeta *Michea*, questo gli predisse la perdita della battaglia, e della vita. L' incredulo *Acab* diede ordine, che *Michea* fosse posto in prigione, e custodito fin al suo ritorno, che si prometteva fortunato, ma indarno; imperocchè quantunq' egli entrasse travestito nella zuffa per non essere conosciuto da gl' Inimici, ad ogni modo fu ucciso da una saetta tirata à caso. Il di lui sangue fu leccato da' cani, com' avevano fatto di quello dell' innocente *Naboth*. Regnò 22. anni, e gli successe il Figlio *Ochozia*, & à questo il Fratello *Joram*, il quale fu da *Jehu* privato del Regno, e della vita, come avvenne à 70. figli d' *Acab*, Fratelli d' *Ochozia*, e d' *Joram*. Così restarono avverate le profezie d' *Elia*, e di *Michea* col total estermínio della famiglia d' *Acab*. ] 3. Regum 16. & seq. & lib. 4. cap. 9. & 10.

3561. ACAB, in senso mistico hà molti significati. Primieramente può significare ogni Superiore, e Principe, poco timorato di Dio, i quali sono gli avari, che con ingiustissime violenze usurpano i Beni de' Sudditi; e servendo all' Oro come al loro Nume si dimostrano Idolatri; e sentendosi corretti de' proprj vizj, si sdegnano contro chi li corregge; ma finalmente feriti dallo strale della Divina vendetta, vengono divorati da' Cani dell' Inferno. *Petr. Berc. r. p. 1.* ] Come quello poi che prese per Moglie *Jezabel*, Femmina gentile, e crudele, 3. Reg. 16. 31. signif. que' Principi, che lasciata l' Umanità, s' appigliano alla Crudeltà. ] Dicendo *Acab* ad *Elia*, *Tu sei quello, che conturbi Israele?* 3. Reg. 18. 17. signif. i Principi de' Sacerdoti, che dicevano di C. N. S. *Hunc invenimus subvertentem gentem nostram*, Luc. 23. 2. ] Come quello, che andava in un Carro dietro ad *Elia*, 3. Reg. 18. 45. e 46. sign. il Demonio, ch' è forzato d' andar dopo CRISTO, e non avanti, come gli fu detto dal medesimo, *Vade retrò Satana*. Matth. 4. 10. ] Come quello, che desiderò la Vigna di *Naboth*, 3. Reg. 21. 2. sign. i Potenti, che bramano le cose altrui, e gl' Iniqui, che cercano di distruggere le cose spirituali per pro-

prócurar le carnali. ] Come quello , che morì volendo combatter contro il Rè di Soria . 3. Reg. 22. 34. sign. i Superbi , che fidandosi nelle proprie forze ardiscono di cimentarsi col Demonio ; ma ne rimangono vinti .

3562. ACAB , ò *Achab* , e *Sedecia* , sono secondo alcuni, i nomi di que' 2. Vecchj , che accusarono Sufanna d'Adulterio , per non aver questa voluto compiacersi ; e ne furono poi , scopertasi la falsità dell'accusa , essi medesimi lapidati dal furor del Popolo , come stà registrato in Dan. 13. Non si crede però , che costoro fossero veramente vecchj , eome si dipingono , essendo che la parola Ebraica *Zacchenim* ( con la quale venzon chiamati nel Lib. Sacro , & alla quale corrisponde il *Presbiter* de' Greci , & il *Senior* de' Latini ) è vocabolo significativo di dignità , e non già d'età , come insegnano i dotti nelle suddette lingue. Non è parimente certo , che questi due Giudici libidinosi de' gli Ebrei in Babilonia avessero i nomi suddetti , poiche da altri Autori vengono diversamente chiamati , cioè l'uno *Amido* , & *Abido* l'altro , ma , si può credere , che sia fatto arbitrariamente così de' gli uni , come de' gli altri . Merce che non essendo i loro nomi registrati nel Sacro Testo , non si può , se non indovinando , dire il lor nome , quando non si voglia prestar fede a' sogni de' Rabbini dell'Ebraismo separati per la distanza di molti secoli dall'Istoria di Daniele , e dal tempo de' due Giudici , de' quali si parla . ] *Moreri suppl.* La verità è , che *Acab* fu anche il nome d'un falso Profeta Figlio di *Colia* , il quale assieme con *Sedecia* Figl. di *Maasia* fu preso Schiavo da Nabuchodonosor Rè di Babilonia dal medesimo col suddetto *Sedecia* tagliato in pezzi , e fatto friggere al fuoco , per gli Adulterj commessi con le Mogli de' loro Amici , e per aver profetizzato falsamente nel nome del Signore ; onde per augurar del male à qualc'uno , si diceva per Prov. *Ponat te Dominus sicut Sedeciam , & sicut Achab , quos frinxit Rex Babylonis in igne* , come loro predisse Iddio medesimo in Jer. 29. 21. E questi possono significare gli Eretici , che adulterando la vera Dottrina di CRISTO , predicano la falsa de' loro errori , ma finalmente resi Schiavi di Satanasso , son condannati alle atrocissime fiamme dell'Inferno .

3563. ACAAR , Gran Mogol , detto altrimenti Mahamet Galaladin successe nel 1552. ad *Amajon* , il quale per esser di Spiriti generosi , valendosi della felicità delle sue Armie , pose il giogo a' Regni dell'Inclostan . Averebbe soggiogato anche il Regno di Decato , alla qual impresa si trovava con 600. mila Combattenti , e con un numero immenso d'Elefanti , Cavalli , e Cammelli , se per la ribellione del Primogenito non fosse stato costretto ad abbandonare l'impresa per salvare Agra , e Lahor con i tesori ivi riposti , dove il Principe suo figliuolo , erasi con forze considerabili incaminato . Fu Principe fortunato , poiche con perpetue vittorie regnò 60. anni , computandone alcuni pochi , che rese in compagnia del Padre , e morì nel 1605. avvelenatosi con una pillola , c'aveva preparato , per levare con questa dal Mondo *Mirza Garzia* . Fu questo Imperatore ripieno di virtù , Amator della giustizia . Due volte al giorno concedeva audienza al suo Popolo ; era alieno dallo spargere sangue umano ; temperante nel vitto ; benché non sapesse leggere , era però curioso di sentire le Storie ; con molta ma-

gnificenza intraprendeva le Fabbriche , e con sollecitudine le Guerre . Dilatò molto i confini dell'Impero ; disgombrò i Petanesi dalle Provincie di Bengala . S'impadronì poco prima del 1601. del Regno di Casmir . Immediatamente dopo s'insignorì d'una parte del Regno di Decan , soggiogando il Rè di Melique , estendendo il suo Dominio sin à Chaulle . E se le Guerre civili , ch'ebbe col Figliuolo , ed i Portoghesi , non ajutavano que' Rè , che con esso guerreggiavano , certo che innondava il rimanente dell'India fino à C. Comorin . Fù amator de' Cristiani ; ma morì senza saperse di qual Setta egli fosse stato , dopo d'aver istituito per Successore dell'Impero Xa-Selim suo unico Figliuolo ; essendo gli altri due precedentemente morti per le crapole , ed altri disordini . Non si può però negare , ch'egli non sia andato a' piedi da Agra infino ad Asmerè , camino di 10. giornate à visitare il sepolcro di Hógee-Mondee , tenuto da Maomettani per Santo , per conseguire alla di lui intercessione Prole , e per Voto al medesimo fine fabbricò la stessa strada da Agrà ad Asmerè lunga 130. Co-se , che sono miglia quasi 200. piantandovi ad ogni Cosa una Colonna di pietra , all'usanza delle Lapidie milliarie de' Romani , e per ciascun spazio di 8. Co-se , si vede fabbricato un Gineceo , capacissimo di molte Persone . ] *Tosi Ind. Orient. T. 1.*

3564. ACABARON , Città dell'alta Galilea , chiamata altre volte Petra . Joseph la fece fortificare , nel principio della guerra contro i Romani . *Joseph de bello Jud. c. 42.*

3565. ACABA , Fonte che sorge dal Monte *Zuchabar* , descritto da Tolomeo nella seconda Tavola dell'Africa nel cap. 3. in gradi 45. m. 15. di longitudine , & in gradi 16. m. 10. di lat. Sett.

3566. ACABE , Città della Cirene descritta da Tolomeo nella Tavola III. dell'Africa in gradi 50. m. 30. di longitudine , & in gradi 29. m. 40. di lat. Settent.

3567. ACABE , Monte della Libia Marmarica descritta da Tolomeo nella III. Tavola dell'Africa in gradi 64. m. 30. di longitudine , & in gr. 25. m. 45. di lat. Sett.

3568. ACABENE , Provincia della Mesopotamia verso il fiume Tigri . *Tolomeo . ] Baudr. T. 1.*

3569. ACABITO , Monte altissimo nell'Isola di Rodi , dov' era il Tempio di Giove . ] *Diodoro . ] Baudr. to. 2.*

3570. ACABO , è un certo Animale di grandissima virtù per la medicina , e trovasi ne' Deserti dell'Arabia . ] *Anb. Calep.*

3571. ACABRIN , ò ACHABRIN , s'interpreta Scorpione . ] *Papias p. 4. Vedi. Aak'ab. Tom. 1. Col. 20. num. 92.*

## ACAC

3572. ACACA , ò ACHACHA , & ACHZA , Fiume d'Alemagna nella Ducea di Baviera , il quale dopo aver ricevuti alcuni piccioli ruscelli , si scarica nel Fiume Inn . ] *Moreri.*

3573. ACACA , Isola disabitata nel Mar pacifico . ] *Ramusio T. 1. f. 350. A.*

3574. ACACALE , p. b. Lat. *Acacalis* , lis ; p. b. f. 3. ] Grec. *Ακακάλις* . Nome d'una Ninfa , la quale ingravidata da Apollo partorì in Creta Filacide , Filan-

Iandro, i quali, come dicono gli Elirei Popoli, furono nodriti da una Capra, & ne mostrano il lor Simolacro nel Tempio d' Apollo Delfico, secondo Pausania. Apollonio Poeta nell' Argonauta dice, che *Acacale* Figliuola di Minos Rè fù ben ingravidata da Apollo; ma che rilegata nell' Africa partorì un Figliuolo, che fù chiamato Arafitoone, che Grama ancor fù detto, Padre di Nasamone, & Casauri generati dalla Ninfa Tritonide. ] *Ruel.* Secondo il *Moreri* fù questa *Acacale* Figlia di Minos amata da Mercurio, à cui partorì Cidone. Dal nome di questa fù chiamato il Frutto, di cui nel numero 3576.

3575. ACACINGO, Provincia della nuova Spagna. ] *Remusf. Navig. T. 3. f. 232.*

3576. ACACALE, Lat. *Acacalis*, Frutto d'un Arboscello, che nasce in Egitto, simile al granello di Tamarice, la di cui infusione entra ne' Medicamenti, & è buona per rischiarir la voce secondo *Diosco.* ma il *Mattioli* non riconosce questa grana. ] *Diff. Franc. T. 3. f. 37.* Le di cui qualità, e Virtù, V. alla Parola *Erica*.

3577. ACACALIDE, p. b. ] Lat. *Acacalis*, dis. p. b. f. 3. nome d'una Pianta, specie del Bacchino. Vedi *Siliqua*.

3578. ACACESI, ò ACACESIO, Lat. *Acacesium* fù una Città dell' Arcadia, così detta da Acaco Figliuolo di Licaonte. ] *Pausanias l. 8.*

3579. ACACHICHA, & ACHIACIGA, Terra dell' America Settentrionale nella nuova Spagna, e nella Provincia del Messico, ove sono le vene d' Argento. ] *Baudr. T. 1.*

3580. ACACHUMA, Quartiere degli Abissini, altre volte soggiorno della Regina Saba, da Tolomeo chiamata *Achuma*. *Marmol. Tom. 3. l. 9. c. 31. f. 116.*

3581. ACACIA, p. l. Lat. *Acacia*, e, p. l. f. 3. sign. purità d'animo, & Innocenza, e sicurezza da ogni terrore. Alcuni antichi Filosofi posero in questa il sommo bene.

3582. ACACIA, p. b. Lat. *Acacia*, e, p. b. f. 1. e da' Greci Ἀκάκια nome d'una Pianta detta dagli Egizj *Sant*, e *Kakian*, come riferisce l' *Alpini*. Questa è di due sorte, cioè ò vera, e legittima, ò falsa, e succedanea dell'altra, e questa da *Dioscoride* si chiama Ἀκάκια ἰσπερ, cioè l'altra *Acacia*, e dicesi anche *Acacia pontica*, perchè nasce principalmente in Ponto, & in Cappadocia, come riferisce l'istesso *Dioscoride l. 1. c. 14.* Trovasene nondimeno di questa specie anche in Corsica, in alcuni Monti d'Italia, ed altrove, ma della vera *Acacia* possiamo dire, che ve ne sieno due specie diverse, l'una è quella, che ci vien descritta tra' Greci da *Dioscoride*, e *Teofrasto lib. 1. hist. plant. c. 3.* Oribasio, ed *Ateneo de eurytomis lib. 15. cap. 20.* e tra' gli antichi Latini da *Plinio lib. 13. cap. 9. & lib. 24. c. 12.* L'altra è quella, che prima di tutti ce la descrive *Tobia Aldino* (nel suo libro *de rarioribus quibusdam plantis Horti Farnesiani*) Spargirico, e Botanico del Cardinal Odoardo Farnesi, al qual Cardinale furon trasmessi alcuni semi di tal pianta dall'Isola di S. Domenico, detta la Spagnuola, e nel 1611. produssero le prime piante, che giammai in Italia fosser vedute. Ma circa la descrizione della prima, *Teofrasto* non poco dissente da ciò, che *Dioscoride* ne scrive; perciocchè ove *Dioscoride* dice, che l'*Acacia* (la qual'egli noma semplicemente Ἀκάκια, cioè Spina) sia un arboscello spinoso, il qual'è sì folto di rami, che non troppo in alto s' estende; *Teofrasto* al contrario scrive, che tanto in al-

to si dilunga, che se ne fanno travi per i tetti, lunghi ben 12. gombiti, ed ove *Dioscoride* (il qual per altro dimorò in Egitto nel tempo di Cleopatra, e M. Antonio Triunviro) ne descrive una sola specie (parlandosi dell'*Acacia* legittima d'Egitto) *Teofrasto* narra, che ve ne sien due sorte, l'una bianca, la qual'è debole, e facile à putrefarsi, l'altra nera, della quale dic'egli, che se ne servon gli Egizj per le fabbriche delle Navi, e propriamente à far le coste, e à chiudere le congiunture del Corpo loro, per esser la materia di cotal legno più dura, e ferma dell'altra; la quale non si tarla, anzi molto resiste nell'acqua, ma non cresce questa tant'alto, come l'altra; e *Plinio* al 12. c. del 24. libro riferisce tre specie d'*Acacia*, cioè nera, bianca, e verde, delle quali dice, che la verde (s'intende, che la corteccia dell'albero sia tale) sia la migliore. Ma tralasciando le confuse, e trà di loro contrarie opinioni degli Antichi, come coloro, che per lo più se ne stavano alla relazione ò de' Mercadanti, ò de' Marinari, e d'altra si fatta Gente, che per loro traffichi andavan vagando or quà, or là per lo mondo, scrivean per conseguenza talora più d'una favola, da cotal sorta di Persone, forse per prenderli spasso con acconcio modo narratele, siccome son quelle, che dell'*Acacia* ne riferisce *Ateneo* nel cit. luogo, le quali per brevità si tralasciano. Seguiremo dunque ciò, che ne riferiscono coloro, c' avendo abitato nell'Egitto, e nell' Arabia, e perciò, essendo testimonj di vista, potranno riferirne la verità; tali furono *Prospero Alpino*, e *Pietro Pselleno*, de' quali il primo nel suo lib. de *plantis Aegyptij* e l'altro *Singal. lib. 1. cap. 44. & l. 2. observat. cap. 54. 55. 60. 66. 68. 80. & 86* dicono che l'*Acacia* sia un arboscello della grandezza del *Moro*, i di cui rami legnosi, duri, e lunghi largamente si spandono; per lo che non molto si distendono in alto, e da per tutto coperti si veggono da lunghe, dure, ed acute spine, siccome anche il suo tronco, il qual'è della grandezza del *Pruno* con aspra, e nera corteccia; le foglie, che tra' rami scappan fuori, son come di più frondi, che dall'uno, e l'altro lato all'istesso nerbo di mezzo s'attaccano, à simiglianza di quelle delle lenticchie, benché sian più folte, & anche nella figura diverse; produce piccioli fiori ò pallidi, ò giallicci, come son que' dell'*Acacie*; che nascon nel Cairo; ò bianchi, come que', che crescon ne' monti dell' Arabia, di figura sì ritondi, e come fiocchi di lana, e simili a' frutti del Platano, benché più piccioli, e sono di non ingrato odore: i baccelli son simili a que' de' Lupini, & al principio son di color verde, indi nereggianno; il seme, ch' in essi contienfi, e di figura quasi ritonda, simile alle lenticchie, ma alquanto maggiori, ò più tosto a' semi delle Carobe. *Pietro Bellonio* le dipinge di figura alquanto ovata, che termina in picciola coda. De' semi suddetti si trovano or 3. or 4. ne' baccelli distintamente racchiusi; sono questi di color rosseggianti, quando ben maturi non sono, maturati nereggianno. Da' baccelli maturi prima bagnati in acqua piovana, poi pesti, e sotto'l torchio spremuti, si cava quel sugo, che poi al Sole condensato, e formato introcisci anche nomasi *Acacia*, ed è un degl'ingredienti della Triaca; quando tal sugo si cava da' baccelli non ben maturi, è di color rossigno; ma quando s'esprime da' già maturati, e di color tra'l folco, e'l cilestro (imperocchè quel, ch'è nero, non è legittimo, ma è fatto dall'altra *Acacia*; cioè di quella sorta, che nasce

fee in Ponto, Cappadocia, Galazia, e in altre parti) dalle foglie anche si cava il sugo, mà è di minor valore; la onde meno si stima. De' semi (come scrive Teofrasto, e Plinio) se ne servono gli Egizj in vece di Galla per i corami. Ma l'Alpini divide l'Acacia d'Egitto in maschio, e Femmina: quella tien la corteccia nera da per tutto circondata di spine, perloche orrida alla vista si rende; nè produce fiori, come l'altra; che però di tutto è sterile, fuorchè di spine; l'altra specie tien più poche, e più molli spine, non nascondone nelle parte interiore de' rami; & abbonda di fiori, e di baccelli; donde par, che sia vera l'opinione di Teofrasto, che due specie d'Acacia descrisse. Distilla dagli arbori dell'Acacia da per se stessa una gomma, la qual'anche con intaccar la corteccia dell'albero stilla in più copia. Vuol Dioscoride, che la migliore sia quella, ch'è trasparente, come il vetro, e che ritratta è in se à modo di vermini, e senza qualche porzioncina del legno, alla quale vuole, che succeda la bianca, dicendo, che quella, ch'è sordida, e che s'affomiglia alla raga, sia inutile, e di niun valore: e Plinio oltre à ciò dice, che l'ottima sia quella, ch'è di color'alquanto tra'l celestro, e'l verdiccio, ch'in latino si chiama *Glaucus*. Ma l'Alpini scrive, che molto poca sia quella, che di tal sorte distilla, di maniera, che la maggior parte sia di figura, e colore simile alle gomme de' prugni, de' ciriegi, e simili alberi. Questa gomma è la vera gomma Arabica, la quale, benchè in abbondanza se ne produca in Egitto, con tutto ciò poca, o pur nulla à noi se ne porta, essendola comune gomma Arabica non altro, c' un miscuglio di diverse gomme, cioè di Prugni, di Ciriegi, di Mandorli, e d'altri alberi, che producono gomma, che di ciò ne dica i Aldini; e tanto più ciò deve crederli, perche gli Speciali in vece del vero sugo condensato dell'Acacia, si servono nel compor la Triaca del sugo delle prugne salvatiche condensato, ed in lamine, o tavolette ridotto; che, se la vera gomma Arabica ci si portasse, anche portar ci si dovrebbe il vero sugo dell'Acacia. Quella figura, la quale per l'Acacia d'Egitto delineata nel Mattioli si vede, o è la figura dell'Albero detto di Giuda, o dal Clusio chiamato *Siliqua salvatica*, e da noi *Siliqua-stro*, con aggiugnervi di più le spine; ovvero potrebbe essere, c'un tal'Albero spinoso presso Costantinopoli nascesse, o che al Mattioli fosse stata per la vera Acacia mandata. L'Acacia Indiana descritta dall'Aldini è nel tronco, e nella corteccia simile a' Nocciuoli, benchè alle volte più in alto ella cresca; i suo' rami son'alti, e lunghi, pieghevoli, e non facili à rompersi: su pe'l tronco, per li rami, e per i ramoscelli nascon l'acute spine, ma non più che due da parte in parte, si come anche nascono dall'uno, e l'altro lato appiè di ciascuna foglia: son le foglie ramorute or con 5. or con 6. or con 7. ed or con più picciole frondi simili à quelle delle lenticchie ugualmente dall'uno, e l'altro lato, non mai terminando in una sola fronda nella loro cima, come le foglie della Felce femmina, à cui somigliano. I fiori, che nel principio della State, e nell'Autunno più in abbondanza produce, son piccioli, e ritondi come Ciriegi; compongonsi di quasi infinite sottilissime fila, che nella sommità loro terminano in un picciolissimo globetto di color giallo, onde tutto'l Fior giallo n'appare; escon tali fila da dentro molti calicetti, de' quali trovandosene or

40. or 50. nel fondo di ciascun Fiore, escon fuori da tali picciolissime cavitadi da 90. 100. e tal fiata anche più fila, ch'insiem congiunte par, che compongano tanti morbidi fiocchi di seta. L'odor suo è molto grato, anzi acuto, e'n qualche modo all'odor delle Viole gialle uniforme, ed anche secco conserva per molto tempo il suo odore dal centro; dal Fiore nascono i baccelli nel tempo di State (perciocchè da' Fiori Autunnali per lo susseguente freddo ciò non avviene) di vario numero, benchè tal volta ne nasca un solo da que' medesimi calicetti, da' quali quelle numerose fila sono spuntate: quando queste son mature son di color molto nero, e di sapor'acre: quando son verdi, e piccioli, il lor sapore è molto restringente; la lor grossezza è come quella del dito piccolo della mano, e di lunghezza arriva fino à 6. onces; tengon figura ritondetta, e bozzolosa, come i cornetti de' Fagioli piccioli; a cagion de' semi, ch'in essi racchiudonsi, i quali son simili alquanto a' semi delle Carobbe in grandezza e colore; ma son più nere, e masticandole riscaldan la bocca, e spiran un'acuto odor d'Aglio. Da tutto ciò ben si vede quanto quest'Acacia rassomigli l'altra Acacia d'Egitto. Ma dell'Acacia Pontica, e Cappadocia, cioè dell'Acacia illegittima dice Dioscoride, ch'ella sia in qualche modo simile all'Acacia d'Egitto; ma che non per tanto sia pianta molto minore, e molto più bassa, e tenera, e circondata anche da per tutto d'acute spine, ed indi scrive, che tien le frondi simili alla Ruta, e che'l seme, che nell'Autunno produce, sia minore delle lenticchie, ed in piccioli baccelli, in cui non più, che 3. o 4. semi si trovano. Quella figura di quest'Acacia, che si vede nel Mattioli par che contenga tutti que' segni distintivi descritti da Dioscoride: son oltre à ciò di questa le foglie di 3. frondi composte ad un'istesso picciuolo attaccate; sono i suo' rami legnosi, & i semi co' lor baccelli sono di color d'Oro, in guisa che al sole come dorati risplendono. E se questa fosse la medesima pianta, che descrisse l'Anguillari, dovrebbe aver siccome i semi, anche i Fiori di color d'Oro, stimano comunemente, che l'Acacia, ed in particolare il sugo condensato di quella d'Egitto sien di qualità fredde nel 1. grado, e di seccante nel 3. mache il suddetto sugo lavato (il che si fa, quando s'adopera per i mali degli occhi) sia freddo nel secondo grado: forse perche, essendo il mentovato sugo d'austero, e restringente sapore tanto nel gustarlo non pungendo le nervose papille della lingua con qualche mostra d'acrezza, e segno, secondo essi loro, di qualità calda; ma ciò potrebbe forse in miglior forma spiegarli, c'avvenga, perche l'Acacia sia composta di particelle uncinate, ovvero fatte à guisa de' denti de' pettini da carminar la lana, le quali unite con qualche porzion terrea, cagionano nel sensorio del gusto un tal sapore, che austero, e restringente si noma; perche ficcandosi nelle fibrette delle papille nervose della lingua, e delle parti, che le sono dappresso sforzano in un certo modo à rangrinzarsi nella stessa guisa, che farebbono gli scardassi, se leggermente un d'essi per su la palma d'un mano si dimenasse, e per le terree particelle, che con le arruncigliate stan miste, ne vien, ch'eglino una volta nelle dette fibrette intromesse, per qualche spazio fan quelle rimaner contratte, e l'una, e l'altra strettamente unite, per lo che s'asprime in restringendosi dalle medesime fibre l'umor superchievole, che conteneasi



teneasi in esse; la onde dissecative anche si chiamano quelle cose, c'han facoltà di restringere; ma perche l'*Acacia* tutto ciò fa senza pugnere, ed accalorare la lingua, degli occhj, a' di cui mali s'adopera, come per esempio farebbe la Cannella, il Pepe, la Cipolla, o altra simil materia, che abbandonasse di un sal volatile manifesto, olioso, o acre; per ciò comunemente si crede, ch'ella sia di fredda, anzi che calda qualità, e'l sugo dell'*Acacia* valevole, come n'avvisa Dioscoride, anche contro 'l fuoco sacro, le bugance, l'ulceri serpeggianti, e contro que' dolorosissimi tumori, che nascon nelle punta delle dita, detti in latino *Pterygia* del suo Greco vocabolo *Πτερυγία*: bevuto vale a fermar i flussi del corpo, & i flussi delle Donne, siccome a ripor nel suo luogo la guaina dell'utero dislogata, alle quali cose più giovevole si sperimenta, applicato con i cristeri riduce gli occhj, ch'escon dal luogo loro, e oltre a ciò val anche a far neri i capelli. La sua gomma ribatte l'acuità de' medicamenti purganti per la sua tenace viscosità; che però chiude, e riempie anche i pori della pelle, e giova all'asprezza delle fauci, e dell'aspre arterie, siccome a mitigar la tosse, e i dolori del mal di punta; per cui si dà cotto in un pomo scavato nel mezzo: fatta in polvere, ed impiastrate con Uova non fa inalzar le vesciche alle cotture del fuoco. Sono succedanei dell'*Acacia* (cioè del sugo) oltre il sugo delle Prugne salvatiche anche il liquor, che si cava dalle frondi del lentisco, come anche le frondi del *Rbu*, il qual noi chiamiamo *Tommaco*, e *Sommaco*; e'l sugo dell'*Ippocist*, come il testifica Dioscoridene' capi 72. 125. e 108. del primo libro. Le suddette virtù vengono epilogate ne' seguenti versi tolti da *Cast. Dur.*

*Ambustis prodest, oculisque Acacia, sacroque  
igne, tum sistit menses, alvumque fluentem;  
Serpentis morbos sanat, tingitque capillum;  
Hæc eadem stringit, spissat vulvamque reponit;  
Pustulaque huic etiam, pterygia, pernio cedunt.*

3383. ACACIA MESOPOTAMICA, è un Arborescello ne' Diserti degli Arabi, che non ecceda l'altezza, d'un Uomo, spinoso, con rami di scorza simile all'Olmo, con 6. foglie pennate, over intagliate per parte, incontrandosi l'una coll'altra, con venti piccioli globuli dell'una, e l'altra parte. Produce pochi semi, di forma, come il pero, compressi, uguali, e splendenti, di colo spadiceo, rinchiusi nelle siliquie. Questa fu trovata da Pietro della Valle nel suo viaggio di Mesopotamia, la di cui figura è posta da Fabio Colonna pag. 867. nelle sue annot. sopra il Rechio.

3584. ACACIA, o *Acakia*, & *AKakia* (Martino) Professore in Medicina nell'Università di Parigi nel XVI. Secolo, era di Chalons nella Sciampagna, e non di Catalogna, come vuol Moreri, poiche ha creduto, che *Catalaunensis*, voglia dire *Catalano*. Chiamavasi *Sans-malice*, & in latino *Sammalitius*, come leggesi nel Vayer Tom. 12. pag. 177. Ma secondo l' costume mutò il suo nome in quello di *Acacia*, o *AKakia*, che significa la stessa cosa, che *Sans-malicia* in Francese, e che noi diremmo *senza malizia*, il quale continua fin a quest'ora ne' suoi Discendenti. Fece per questo considerabilissimi progressi in Parigi sotto 'l Professore Brissot, & apprese da lui (come leggiamo in Renato Moreau in Vita Brissoti) la maggior parte delle sue Opere, che pubblicò sotto Galeno. Fu addottorato nella Medicina in Parigi nel 1526.

*Bibl. Univ. Tom. I.*

Francesco I. lo precelsse suo Medico. Non si sa precisamente in qual'anno divenne Professore in Medicina; ma era nel tempo, che Gesnero pubblicò la sua Biblioteca, cioè nel 1545. e morì nel 1551. Diede in luce nel 1538. una traduzione latina di due Libri di Galeno de *ratione curandi* [Gesner in Bibliot. fol. 500.] e vi aggiunse un suo Comentario. Dopo ciò tradusse *Ars Medica quæ & ars parva*, del medesimo Galeno. Quest'Opera fu impressa in Lione nel 1548. fu anco Autore d'un altro Libro stampato in Parigi, sotto 'l titolo *Symposiæ eorum, quæ quinque prioribus libris Galeni de facultatibus simplicium medicamentorum continentur*. Se si fosse potuta trovare la sua Vita, composta da Mulla, certamente sarebbesi rilevata qualche particolarità, c'averebbe meglio erudito questo punto. Ma non si è potuto sapere altro, se non che Renato Moreau l'ha citato. *Acacia* ebbe per moglie Maria Chauveau, Vedova di Silvano di Monthelon, con la quale ebbe un figliuolo, che fu parimente Professore in Medicina, come si leggerà susseguentemente; e quasi tutt'i di lui Discendenti hanno esercitato la stessa professione. Trovasi però che un *Acacia* avendo voluto cambiar impiego, gli successe ciò, che scrisse Guy Patin in una lettera con data di 22. Luglio 1664. con le parole seguenti. *Le Roy a fait mettre a la Bastille le frere de Mr. Acakia notre Collegue pour avoir ecrit quelque chose, qui a déplu a Mr. le Prince. Il avoit esté employé il n'y a pas longtemps pour le marcade du Duc d'Enguieu, & avoit esté Secrétaire de l'Ambassade de Pologne*. Quei, che registrano la notte di Martino *Acacia* nel 1605. si sono molto ingannati coll'Autore del *Diarium Diographicum*; e l'errore proviene dall'essere morto dalle Varole in quest'anno un *Acacia*, ch'era Nipote del Discepolo di Brissos.

3585. ACACIA (Martino) di Parigi, figliuolo del precedente, fu accettato Dottore in Medicina dalla facoltà di Parigi nel 1572. Tristano di Rostaing Cavaliere dell'Ordine, & Amiot Vescovo di Auxerre furono di lui Protettori, come si legge in un Panegirico stampato in Parigi nel 1578. Questi lo fecero destinare da Carlo IX. nel 1574. alla carica di primo Lettore, e Professore Reale in Chirurgia. Quattr'anni dopo divenne secondo Medico d'Enrico III. e nel 1588. in età di 40. anni morì, lasciando due figliuoli, de' quali si tratterà susseguentemente, & una figliuola, che fu maritata in Pietro Seguin, uno de' più dotti Medici della Facoltà di Parigi, ch'essercitò la Professione di suo Messere nel Collegio Reale dal 1588. fin al 1599. Il Trattato de *morbis muliebribus*, & *Consilia Medica* del nostro Martino, non sono quasi conosciuti, che sotto la falsa supposizione, che ne sia Autore Martino *Acacia*, di Chalons. Non trovasi un Libraro, o Stampatore, che distingua gli scritti del Padre da quelli del figliuolo. Vengono attribuiti gli uni, e gli altri a Martino *Acacia Catalaunense*. I due Libri de *Morbis muliebribus*, sono stati inseriti in una Raccolta, c'un Medico, nominato *Israel Spachius*, fece Stampare in Argentina nel 1597. de diversi Trattati, concernenti le Malattie del sesso. E *Consilia Medica* si trovano nella Raccolta di consimili Opere, che Scholzio fece imprimere in Francfort nel 1598. V'è molta probabilità ch'*Israel Spachius* abbia creduto, che i due Libri de *morbis muliebribus*, fossero un Opera del Discepolo di Brissot. Fu egli senza

Y y dub-

dubbio, che gl'impose il titolo. *Martini Akakia Medici Regii, & in Universitate Parisiensi Professoris Medicinae doctissimi*. L'Opera non era giammai stata impressa, della quale corretta manoscritta *Spachius*, sapeva in generale, che *Martino Acacia* era stato l'Autore; e veramente credette, che quest' *Acacia* fosse lo stesso, del quale già il Pubblico aveva gustato alcuni Libri: però gli fu attribuito il titolo di *Acacia di Chalons*, e non quello di Professore Reale, che l'Autore averebbe assunto, se egli stesso avesse pubblicato il suo Libro. Si trova ancora un altro Libro col Tit. *Canones observandi in Renum affectibus*, an. 1610.

3586. ACACIA (*Martino*) Figliuolo del precedente, fu ricevuto Dottore di Medicina in Parigi nel 1598. e divenne Professore in Chirurgia l'anno dopo li 10. Sett. 1599. per la rinunzia di *Pietro Seguin* suo Fratello Cugino. Fece un viaggio in Roma, e morì in Parigi senza posterità nel 1604. Sepolto con suo Padre in S. Germano de l'Auxerroy. Suo Fratello *Gio: Acacia*, promosso al Dottorato di Medicina in Parigi nel 1612. fu Medico di *Lodovico XIII.* e morì in Savoia nel 1630. Lasciò molti figliuoli. 1. *Martino Acacia*, Professore Regio in Chirurgia, che si spogliò della sua carica, in favore di *Maturino Denyau*, e morì qualche anno dopo nel 1677. lasciando un figliuolo, ch'è stato Agente del Controllor Generale delle Finanze; & una Figlia maritata in Mr. le Voyer di Boutigni, Consigliere nel Parlamento di Parigi. 2. *Rogero Acacia*, ch'è quello nominato nella lettera del Patin. 3. *Carlo Acacia*, Ecclesiastico assai divoto. 4. *Simone Acacia*, detto da *Plessis*, Agnete delle Dame di Port-royal; 5. *N. Acacia*, conosciuto sotto l'nome di Mr. du Lac, che incombe all'edizione de' Libri del fu de Mr. de Saci sopra la Scrittura. E vi sono altri figliuoli di *Gio: Acacia*, oltre questi cinque.

3587. ACACIA, p.l. Lat. *Acacia*, s. p.l.f.1. Grec. *Ακακία*, Nome usurpato dal Greco, che significa *innocenza*, e *purità*, composto dall' *α*, privativo; e *κακία*, che significa *turpitudine*, quasi *sine turpitudine*. In questa riposero alcuni Filosofi la vera felicità.

3588. ACACIANI, p.l. *Acaciani*, *nomum*, p.l.m.2. num. plur. nome derivativo da *Acacio* Eretico, da cui furon chiamati *Acaciani* i di lui seguaci, e *Parateggiani*.

3589. ACACIO, Vescovo d'Aucida nella Mesopotamia, si rese ammirabile non solamente per la sua Dottrina, ma ancora per la sua Pietà, e Carità. Nel 420. vedendo egli passare 7000. Schiavi Persiani posti in ferri da' Soldati Romani, commosso da questo spettacolo, s'impiegò sollecitamente per la liberazione di que' miserabili, i quali oi vedeva in procinto di morir disperati. Perciò vendè egli tutti i vasi sacri della sua Chiesa, e se servì le ricchezze del Tempio materiale per la libertà, e sostentamento di que' poveri afflitti. Quest'azione parve tanto straordinaria al Rè di Persia, che volle vedere questo Prelato dotato di carità così ammirabile. Socrate non dice il nome di questo Rè; ma v'è apparenza, ch'ei fosse *Varanne V.* il quale successe ad *Isdegerde*, del quale aveva parlato nel cap. 18. ] *Socrate li. 7.c.21.* ] *Moreri*.

3590. ACACIO, Patriarca di Costantinopoli, Oratore insigne, il quale fu convertito alla Fede da S. Girolamo. Scrisse un libro de *Fide orthodoxa*. ] *Suid.*

*& Tiolat, l. 3. Urb. con.] Gesnero Epit. Bibl.*

3591. ACACIO de Summa J. C. compose in Italiano la Vita di Pio V. la quale fu trasportata in lingua Francese da Andrea Filibieno, col' Appendice delle virtù Cristiane del medesimo Pio, in Parigi presso Gio: Batt. Coignard 1672. in 12.

3592. ACACIO ENENLETO. (*Georgio*) Autore de' Libri intitolati. *De Privilegiis Jur. Civilis lib. 3.* 1606. ] *De Privilegiis Militum*, & *Militia*, liori 2. Franc. 1607. ] *De Privilegiis Veteranorum, liber unus. Ibidem.*

3593. ACACIO, Lat. *Achacius* Brandeburghiese, Germano, Teologo, Luterano, connumerato nell'Indice Tridentino, tra gli Autori proibiti in prima Classe, il quale scrisse *Epitomen de Cerimoniis Christianis &c.* Franc. 1597.

3594. ACACIO, Patriarca d'Antiochia, successe nel 458. a Basilio, in quest'anno medesimo molte Città dell'Oriente furono quasi intieramente distrutte dal terremoto, e la Città d'Antiochia ne fu molto danneggiata. *Acacio* morì l'anno seguente 459. & ebbe per Successore *Martino*. ] *Eragrio lib. 2. cap. 12.* ] *Baronio negli annali, part. 1. fol. 704.* ] *Moreri.* ] *Erag. lib. 2. 12.*

3595. ACACIO Prete, & Martire fu esposto a tormenti per la Fede, insieme con 7. Donne, le quali con loro esempio, e costanza indussero lo stesso Prefetto Irenarco ad abbracciare la Fede. Per laqual cosa tutti furono fatti morire in Sebastiane di Cristo 311. sotto Diocleziano Imperatore, e Massimo Preside. La loro festa si celebra li 27. Novemb. nel qual giorno anco i Greci ne fanno commemorazione. ] *Baron. Annal. Eccles. p. 1. f. 320.*

3596. ACACIO, per soprannome *Eofas*, Vescovo di Cesarea in Palestina, successe in questa Sede ad Eusebio suo Maestro nell'anno 338. di G. C. Era costui Eretico Semi-Arriano, cioè di coloro, che negavano la consubstantialità del Verbo Divino, e gli concedevano una perfetta somiglianza col Padre. Deposto però dal Concilio Sardicense, poco dopo a causa di qualche differenza, ch'ebbe con *San Cirillo* Gerolimitano, lasciati i Semi-Arriani, s'unì con gli Anomei difensori del puro Arrianismo, dopo aver per qualche tempo difesa ostinatamente questa Setta, si pentì finalmente d'aver preso questo partito; & unito a' Prelati Catolici sottoscrisse la fede del Concilio Niceno in un assemblea di Vescovi tenuta in Antiochia imperando. *Gioviano*. Morì verso l'anno 336. compose molti libri, cioè 1. Un Trattato contro Marcello d'Aversa. ] 2. La Vita d'Eusebio suo Predecessore. ] 3. *Dieciscete Volumi* di commentarij sopra le Sacre Scritture. ] 4. *Sette volumi* sopra questioni diverse. ] 5. *Molti altri trattati* sopra diverse materie. Tutte quest'opere sono parite. *Du Pin. 2. p. 122.* dice, che quest'Autore possedeva gran talenti, e molta erudizione, ma cambiava sovente linguaggio, e sentimenti per interesse, o per altre passioni.

3597. ACACIO, Vescovo di Berca in Palestina, è stato uno de' più celebri Prelati del suo tempo. Fu allevato nella vita solitaria da *Asterio*, Discepolo di S. Giuliano Saba, e ne praticò gli esercizi dalla puerizia con gran perfezione. Fu Abbate d'un Monastero della Soria, fu molto stimato da S. Basilio, e mosse S. Epifanio a scrivere contro gli Eretici. Fu poi ordinato Vescovo da S. Eusebio di Samolata nel 379, assisté

assistè al Concilio generale di Costantinopoli nel 381. e poco tempo dopo egli fù, insieme con Diodoro di Tarto, il principale autore della promozione di Flaviano al Patriarcato d'Antiochia. *Acacio* era dotto, virtuoso, e zelante. Teodoreto dice, ch'egli mostrò grandissima prudenza nel governo della sua Chiesa, che durò 38. anni, in tutto l'qual tempo egli non lasciò giammai la maniera di vivere, ch'egli aveva praticata da solitario. Bisogna però confessare, che se le sue buone qualità gli hanno meritato le lodi di molti Scrittori, si rese parimente molto biasimevole per la violenta passione, ch'egli nutrí contro *S. Gio: Grisostomo* di cui fù egli uno de' più furiosi persecutori. Prese un pretesto molto leggiero per dichiararsi contro di lui, imperocchè portato à Costantinopoli, si mise in testa di non esservi stato alloggiato conforme al suo merito. Credendosi però sprezzato, risolvè di vendicarsi, e fece apparire il suo sentimento con parole poco discrete. Fece in conseguenza lega cogli inimici di quel Santo; si trovò à quel Sinodo ad *Quercum*, in cui fù *S. Chrisostomo* condannato, & ebbe gran parte à gli esilij, & patimenti dello stesso. Dopo la morte di questo Santo, *Acacio* diede segni d'essersi pentito de' suoi trasporti contro l' medesimo, e si riconciliò con Papa *Innocenzo I.* gran difensore di *Chrisostomo*, per l'intromissione d' *Alessandro* Patriarca d'Antiochia. Ciò successe intorno l'anno 408. al tempo del Concilio generale d'Efeso nel 431. non solamente era vivo quest' *Acacio*, benchè in età d'anni 110. come dice il *Moreri*, ma egli ebbe ancora gran parte in tutti que' torbidi, ch'accompagnarono, e seguirono il detto Concilio: fù sempre *Acacio* parteggiano di *Giovanni* Patriarca d'Antiochia, e però nemico di *S. Cirillo* Alessandrino. Poichè siccome *S. Cirillo* aveva nel Concilio d'Efeso condannato, e deposto l'Eresarca Nestorio, così ancora *Gio: d'Antiochia* in un'assemblea de' Vescovi Orientali tenuta nella medesima Città di Efeso aveva condannato, e deposto *S. Cirillo*. *Acacio* non si trovò veramente in quest'assemblea, ma vi aveva inviato *Paolo* Vescovo d'Emesa, al quale aveva commesso le sue veci. Si trovava però *Acacio* in Costantinopoli al tempo del Concilio, & impiegava tutto il suo credito, ch'era ben grande, nella Corte dell'Imperator *Teodosio* à favore degli inimici di *San Cirillo*. Egli fù, che persuase al detto Imperatore d'approvare non meno la deposizione di Nestorio fatta dal Concilio di *S. Cirillo*, che quella di *S. Cirillo*, e di *Mennone* d'Efeso fatta dall'assemblea di *Gio: Antiocheno*; e fù cagione, che fossero messi in arresto, così *Nestorio* Eretico, come i detti *S. Cirillo*, e *Mennone*, se non come Eretici, almeno come perturbatori della pace. E vero, che l'Imperatore poco dopo, conosciuta la rettitudine della fede, e dell'operazioni di *S. Cirillo*, e di *Mennone*, e la reità di *Nestorio*, fece giustizia, rilegando quest'ultimo in Oasi, e ristabilendo i primi nella loro dignità; ma restarono con tutto ciò in piedi l'inimicizie trà le Chiese Alessandrina, & Antiochene, e tra' Prelati dell'uno, e dell'altro partito. Finalmente bramando il detto Imperatore grandemente la pace delle Chiese, diede à quest' *Acacio* la principale incombenza di procurarla; e questo Prelato si maneggiò con tanta destrezza, & efficacia, che gli riuscì di farla concludere trà *S. Cirillo*, e *Gio: d'Antiochia* nell'anno 433. il *Moreri* met-  
Bibl. Univ. Tom. I.

te la morte d' *Acacio* in quest'anno medesimo 433. ma il Signor Du Pin la differisce fin all'anno 436. Ci resta di lui una Lettera à *S. Cirillo*, che si trova negli atti del Concilio Efesino, e due altre Lettere ad *Alessandro* Vescovo di Gierapoli. ] *Du Pin Bibl. Tom. 4. pag. 66.*

3598. ACACIO, Vescovo di Melitina parteggiano di *S. Cirillo*, viene annoverato tra gli Autori Ecclesiastici per un Omilia, ch'ei fece nel Concilio Efesino, inserita negli atti del Concilio medesimo, e per una Lettera da lui scritta à *S. Cirillo*, che si trova nella raccolta del P. Lupo. ] *Du Pin Tom. 4. pag. 70.*

3599. ACACIO, fù un Patriarca di Costantinopoli, nella qual Sede successe à Gennadio nel 471. A' persuasione di costui l'Imperator Zenone pubblicò quella formola di Fede chiamata *Henoticon*, con la quale sotto pretesto il procurar la concordia tra' Cristiani, veniva tacitamente ad abolirsi il Concilio Calcedonese, & à stabilirsi l'Eresia degli Eutichiani. Ne fù però da Papa *Felice III.* scomunicato *Acacio*, e questo pure ardì vicendevolmente di scomunicare il Papa. Per tal causa restò per molti anni separata la Chiesa Costantinopolitana dalla Romana, negando i Patriarchi Greci successori d' *Acacio*, benchè Cattolici, di castare il nome di costui dalle Sacre Tabelle, come volevano i Papi di Roma, che fosse fatto. Finalmente restò questa querela sopita, e si riunirono le Chiese d'Oriente, e d'Occidente, imperando *Giustino* nel 519. quando per opera di *S. Ormisda* Papa fù da *Giovanni* Patriarca di Costantinopoli condannata solennemente la memoria d' *Acacio*, e di tutt'i di lui seguaci. Morì *Acacio* nel 488. Restano di lui 2. Lettere, una à *Simplicio* Papa, e l'altra à *Pietro Gnaffeo* Patriarca Antiocheno. ] *Du Pin Tom. 4. pag. 205.* ] *Baron. Annal. Eccles. p. 4. f. 140.*

3600. ACACO, Lat. *Acacus*, p. b. m. 2. Fratello di Licaone Rè dell'Arcadia, viene stimato dagli Arcadi Nutricio di Giove. ] *Paus. in Arcad.* ] *Theat. Vit. Hum. vol. 19. lib. 2. pag. 3214.* Si crede però, che sia error di stampa, e che debba dir *Acacus*. V. *Eaco*.

3601. ACACÙ, Frutto dell'Albero *Acajaba*.

3602. ACACUMA, chiamata da Tolomeo *Acbuma*, Città dell'Etiopia, la quale gli Abissini credono essere stata la Regia di *Macheda*, Regina di Saba, & il luogo dov'ella conservava il suo tesoro. ] *Marmol. lib. 10. cap. 23.* ] *Moreri*.

## A C A D

3603. ACAD, ò *Achad*, Città nella terra di Sennaam, fabbricata da Nembrod, così come Babilonia, & Arach. ] *Gen. 10. 10.*

3604. ACAD, ò *Azad*, & *Aphad*, fù anticamente chiamato un luogo della Palestina di là dal Giordano, dove i figli del Patriarca Giacobbe nel trasportare dall'Egitto il cadavere del Padre per seppellirlo nella Cananea, si fermarono à piangerlo per 7. giorni continui, & à celebrargli magnifiche esequie. Dal che presero gli Abitanti di quel Paese occasione di chiamare quel luogo: *plantus Egypti*: pianto dell'Egitto. ] *Gen. 50.* Il supplemento del *Moreri* con ragione riprende il Ferrari, & il Baudrand, perchè dicono, che *Achab* è il luogo dove morì *Giacobbe*, essendo, che il Sacro Testo ci fa intendere, che la morte di questo Patriarca successe in Egitto. Ma s'ingan-

Y y 2 na,

na, crel'io, ancor quest'autore, quando dice, che nel sopradetto luogo, da lui chiamato *Acad* di là dal Giordano fu sepolto *Giacobbe*, mentre la Scrittura dice bensì, che in *Acad* fu *Giacobbe* pianto da' figliuoli, e che ivi gli celebrarono solenni elequie per 7. giorni, ma non dice già, ch'ivi fosse sepolto; ma bensì portato a seppellire in *Hebron* nella spelonca doppia, dov'era pria stata sepolta Sara, poi Abramo, e poi Isaac. Nè par, che si possa dire, che *Acad*, & *Hebron* siano il medesimo luogo, poichè *Hebron* non è di là dal Giordano, come dice la Scrittura essere stato *Acad*. Così leggesi in una Bibbia stampata in Venezia nell'anno 1519. ma in un'altra stampata nella stessa Città nel 1606. appo i Giunta, si legge veramente *Acad*.

3605. ACAD, ò *Achad*, è una Città della Caldèa, dove regno Nembrod, nominata nella *Genesi* à c. 10.

3606. ACADA, Fiume della Bitinia citato dal Baudrand nel suo Onomastico delle voci moderne, detto altre volte, sec. esso, *Sengarius Fluvius*. Ma facendo poi quest'autore più estesamente la descrizione di detto Fiume nell'Onomastico antico, nulla più ricordandosi del nome *Acada*, dice, che il *Sangarius* oggidì chiamasi *Sangari*, ò *Zangari*. V. *Sangar*.

3607. ACADAR, Voce straniera, che significa Verde. ] *Matt. Sylvat.*

3608. ACADEMIA. V. *Accademia*.

3609. ACADEMIARUM *Lipsiensis*, & *Witebergensis*, *repetitio Orthodoxæ Confessionis*; è il titolo d'un Libro d'incerto Autore, connumerato nell'Appendice de' proibiti del Concilio Tridentino.

3610. ACADENSE, Lat. *Achadensis*, è il Vescovado d'Achodry nel Contado Letrimense, suffraganeo dell'Arcivescovado di Toam nell'Irlanda. ] V. *Achonry*.

3611. ACADINO, Lat. *Acadinus*, è un Fonte nella Sicilia presso'l Lago di Delo, consecrato a' fratelli gemini figliuoli di Giove, e della Ninfa Talia detti da' Latini *fratres Palici*. Era questo Fonte assai celebre presso gli antichi, perche dopo d'aver giurato sopra una cola, scrivevano in due Tavolette di legno il giuramento dell'uno, e dell'altro, che giurato aveva, e poi dentro l'acque del Fonte gettavano le dette Tavolette: e quella, che galleggiava, mostrava veridico quello, di cui nella stessa Tavoletta era notato il nome, e quella, che si sommergeva dimostrava lo spergiuro. Alessandro ab *Alexandro* dice, che così narra Aristot. il che è falso, come vedesi apud *Steph. & Macrob.* 5. 19. ] *Alex. ab Alex. lib. 5. cap. 10.* ] *Moreri*.

3612. ACADRA, Città dell'Indie di là dal Gange, descritta da Tolomeo nell'XI. Tavola dell'Asia in gradi 167. di long. & in gr. 4. m. 50. di lat. Sett.

3613. ACADRA, ò *Achatara*, Città Mediterranea della Sina, descritta da Tolomeo nella Tav. XI. dell'Asia in gradi 178. m. 20. di long. t. & gradi 21. m. 14. di lat. Sett. la quale in Mercatore viene col nome medesimo chiamata *Avero*.

3614. ACADRI, p. l. Lat. *Acadra*, p. b. m. 1. n. pl. Popoli già dell'Asia, descritti da Tolomeo, sec. Baudrand, nella Regione Serica. Ma la verità è, che Tolomeo dice, che *Acadras* in Regione *Sinarum* sita est, e non in *Serica*.

## A C A F

3615. A' CAFISSO, ò *Afusione*. ] Lat. *affatim*, *affluenter*. Avverb. che presso noi significa in abbondanza.

3616. ACAFAN, Fiume nel Regno di Tremesen nell'Africa; che sbocca nel Mediterraneo. Si chiama altre volte *Celos*, ò *Chimalef*, & oggidì ha nome *Vexilef*. ] *Marmol. l. 7. c. 30. 39. 40.* ] *Moreri*.

## A C A G

3617. A' CAGIONE, Avver. comp. dalla Prep. *a*, e del nome *cagione*, ch'è lo stesso, che *causa*; e suole usarsi non men co' Nomi, che co' Verbi mediante l'articolo, che manda al Genitivo; come *a cagione di Cesare*, ò *del Principe*, e vale il medesimo, che il latino *propter*, ò *in gratiam* &c. così *a cagione di dominare*, *Ob-dominandum*. Ora si congiugne col verbo mediante la congiunzione *che*, così diciamo: *a cagione, che difficilmente poteva ottenersi l'intento* &c. e vale il medesimo, che il Lat. *ed quod* &c.

## A C A H

3618. ACAHI, nome Chimico, che sign. l'acqua d'*Alume*, che diccsi anche *Achai*, e *Zeseol*. ] *Ryl. Lexic.* ] V. *Alume*.

## A C A I

3619. ACAJA, ò ACHAJA, Lat. *Achaja*, *a*, f. r. Gr. *Aχαια*, Nome, che s'interp. *Soror Domini*, Sorella del Signore; ò pur *Frater ejus Dominus*, il di lui fratello Signore. Così fu chiamata la vera Grecia, antichissimamente, detta *Hellade*. E' questa una Provincia, ch'ebbe già per confine, all'Occidente l'Epiro, & il mare Jonio; a settentrione la Tessaglia; all'Oriente il mare Egèo, ovvero l'Euripo, ch'è il Canale, che divide l'Isola Eubèa (Negroponte) dalla terra ferma; & a mezzo giorno il Golfo Saronico, il Peloponneso, & il Golfo di Corinto. Conteneva la Beozia, l'Attica, la Lomide, la Doride, la Focide l'Etolia, e la Megaride. *Plin. l. 4. c. 7. Ptolom. l. 3. c. 15.* ancor oggidì ritiene il nome d'*Acaja* ] *Mor. L'Acaja*, però detta la propria, e particolare, è il nome d'una delle Provincie del Peloponneso, ò *Morrea*. Fu parimente chiamata *Jovia* da *Jove*, come *Achaja* da *Acheo*, tutti 2. figliuoli di *Xuto*. Ell'è trà la Sicionia, e l'Elide. Oggidì si chiama (almeno una parte) il Ducato di Chiarenza sue Città furono, *Egira*, oggi *Xilocaastro*; *Patra* oggi *Patraslo*, Città famosa pe'l martirio di S. Andrea Apostolo, & C. *Plinio* dice, che il vino di questo paese faceva abortire le femmine gravide; e *Pausania*, che quelli, che si lavavano nel Fiume *Slemno* si ricordavano de' loro amori. ] *Strabon. l. 8. Plin. l. 4. c. 7. & l. 14. c. 18. Pausania li. 3. & Moreri.* ] Le parti di questa sono l'Attica, la Beozia, Locri, e l'altre numerate da *Pl. l. 4. c. 7.* di cui *Ovid. l. 3. Metam.*

*Auxilium promittit Achaja.*

3620. ACAJA, Lat. *Acaja*, *a*, f. r. Gr. *Aχαια*, con questo medesimo nom. dagl'Istorici s'intende la Città d'*Atene*, la quale diccsi, che fosse edificata da Cecrope cir-

pe circa gl' Anni del Mondo 1365. *Franc. Rossi*, c. 3. Riferisce ancora il Bardi, *Età del Mondo* p. 1 f. 44. e 169. che l'an. 1151. della Creazione fosse stata sommersa dal Diluvio con altre Città, restaurate poi da *Dencalione*, e che nel 3580. restasse quasi distrutta dal terremoto. ] *V. Morea*. ] *V. Atene*.

3621. L' *Acaja* resta nobilitata dalla Sac. Scrittura e prima negli Atti Apost. 18. 12. dove leggesi che S. Paolo ivi predicando fù dagli Ebrei accusato al Proconsole Gallione. Questi riconosciuto, che l'Invidia, e non il Zelo portava que' maligni a accusarlo, e che il delitto di questo Santo non consisteva in altro, che in predicare una nuova Dottrina, lo rimandò libero, ed assoluto, non volendo intrigarli in simili differenze. Di dove poi l'Apostolo navigò nella Siria. Ivi fù anche ricevuto *Apollo* Giudeo non men zelante, che dotto, il quale addottrinato da Priscilla, & Aquila nella Dottrina di Cristo, molto conferì con la sua presenza a' novelli Fedeli d' *Acaja*, convincendo gli Ebrei, con le Scritture (delle quali era esertissimo), circa la venuta di G. C. N. S. Il medesimo Apostolo passò altre volte l' *Acaja* per andare in Gerusalemme. *Atti*. c. 19. 21. scrivendo poi a *Rom.* c. 15. 26. commenda la Pietà dell' *Acaja* (cioè de' Fedeli, che vi abitavano) e della Macedonia nel far la limosina a' quelli che si trovavano in Gerusalemme. Così nell' *Ep.* 1. a' *Cor.* 15. 15. commenda i suoi Discepoli *Fortunato*, & *Asaico*, Primizie dell' *Acaja*. Della medesima fa menzione 2. *Cor.* 1. 1. ] *Ibid.* 9. 2. ] *ib.* 11. 10. & 1. *Thessal.* 1. 7. & 8.

3622. *Acaja*, nome d'un Albero, detto ancora *Acacatinga*, & *Ibametara*, che nasce ne' Diserti del Brasile, alto, e grande quanto il Tiglio, col Tronco però, e co' Rami più grossi; ha la scorza sugosa alquanto biancheggiante, come il Sambuco, le foglie acute, e risplendenti, che hanno il sapore acido, & eccitano all'appetito. ] *Maregravi*, *Ist. Bras.* lib. 3. cap. 16.

3623. *ACAJASSO*, Città Vescovile dell' Asia Minore, sotto l'Arcivescovato di Triadizza. ] *Baudr.*

3624. *ACAJACALA*, Argine d'un Fiume detto *Ammaino*. ] *Oriel. in Geogr. Thes.* stima, che sia dell' Eufrate, e circa la Mesopotamia.

3625. *ACAIAIBA*, detta pure *Acaviba*, Pianta del Brasile, la quale suole farsi alta quanto il Faggio, spande largamente i suoi rami anco per terra; ha le foglie larghe, & acute nel pedicello, ma tonde nella parte anteriore; fa fiori a mazzetto bianchi nello spuntare, e poi divengono incarnati, l'odore come il Fiore detto *Lilium convallium*, di tole 5. foglie strette, & acute, produce il frutto simile alla Castagna, e chiamasi *Acaja*, ò pure *Caja*. ] *Maregravi. Hist. nat. Bras.* l. 3. c. 2. ] *Pisan. hist. nat.*

3626. *ACAICATINGA*, Albero de' Diserti del Brasile, specie di *Cunebaiba*; assai alto, grande, & odorifero, come il Cedro, di color rosseggiante. ] *Maregravi de fac.* li. 4. c. 4.

3627. *ACAICA*, Guerra, occorsa nell' Olimpiade 158. l'anno 606. dalla fondazione di Roma, vivendo P. Corn. Scipione Africano Emilio, e C. Drusio Consoli.

3628. *ACAICARO*, Lat. *Achaicarus*, fù un certo Profeta appresso i Bosforani. ] *Strab.* 16.

3629. *ACAICO Mare*, è quello, che giace presso *Acaja* Provincia de' Greci, secondo alcuni a parte

del Mare Jonio, poiche tocca quello nelle parti, con le quali guarda nel meriggio, e nel Ponente. ] *Eocaccio*.

3630. *ACAICO*, p. b. ] Lat. *Achaicus, ca, cum*, p. b. Nome derivativo d' *Achaja*, e sign. l'Uomo, la Donna, ò la Casa d' *Acara*. Onde *Virg.* 2. *Æn.*

*Et Danaum solita naves, & Achaja castra*  
Ma negli Uomini illustri di Plin. è posto per soprannome di *Lucio Mummio*, che vinse la Provincia d' *Acaja*, come *Africano*, fù chiamato Scipione per aver vinta l'Africa. ] *Uom. illust. di Plin. Civil. cap.* 245.

3631. *ACAICO*, Lat. *Achaicus*, fù un Cittadino della Chiesa di Cori to molto commendato, e raccomandato dall' Ap. S. Paolo, assieme con Fortunato, come primizie della Fede in *Acaja*; Fù inviato col medesimo Fortunato nell' Asia, d' onde portò la prima Lettera a' Corinti. ] 1. *Cor.* 16. 25. c. 17.

3632. *ACAICO*, ancora è nome d'un altro mentovato da *Clem. Alex.* lib. 4. Strom. e da *Laert.* 1. 6.

3633. *ACAID*, nome straniero, che sign. l' *Aceto*, ò pur cola *acetosa*. ] *Eule. J. bus, vel Lex.* ] *Cast. ren.*

3634. *ACAID*, nome straniero, che significa la Gomma d'un Albero di Gran Verde. ] *Mat. Sylvat.*

3635. *ACAIDE*, p. b. ] Lat. *Achais, idis*, p. b. Patronimico d' *Acaja*, onde *Ovid.* 5. *Metam.*

*Per tot Hamonias, per tot Achaidas Urbes.*

3636. *ACAIDE*, Lat. *Achais, dis*, p. b. f. 3. Grec. *A'chais*, Nome d'una Città situata all'orto della spiaggia del Mar Ircano, non lungi dal fiume *Axo*, che prima dicevasi *Eraclea*, fin che poi rifareita da Antiocho figli. di Seleuco fù cominciata a chiamarsi *Acade*. ] *Plin.* l. 6. c. 28.

3637. *ACAIK*, ò *Hakik*, nome Arabico, che sign. le Verità più importanti, & è il plurale di *Akikal*. Vi sono più Opere, che portano questo nome. Quella di *Selemi* è la più celebre; perche quest' tratta dell' Allegorie dell' Alcorano, dove questo Autore ha voluto spiritualizzare, ciò che i più Idioti tra' Musulmani hanno preso letteralmente.

3638. *ACAIK*, ò *Hakik*. *Al Mandhroumas*, Opera composta in versi da Abu Hafedh Omar Ben Mohammed sopra la legge, ed osservanze de' Musulmani. ] *Bibl. Orient.* f. 412.

3639. *ACAJO*, è una sorte d' Albero nell' America, che cresce ad una tale grandezza, che comunemente si tirano dal suo tronco, picciole Barchette tutte d'un pezzo, larghe da 6. piedi, e lunghe più di 40. Il suo legno è rosso, senza l'Album della scorza, leggiero, più tenero del Sapino, e non s'affonda nell'acqua, comela maggior parte de' legni di quel paese. Questo legno però dura molto tempo, nè vi si attacca mai il verme, e come non diventa facilmente marcido nell'acqua, così si servono di farne Tavole, per cuoprire le Case. La sua scorza rassomiglia a quella del Castagno, e quando viene intagliato in tempo asciutto, ne scaturisce una gomma simile a quella d' Arabia. Produce una massa di fiori legnosi, a mezzo de' quali è una specie di ghiana cannellata, di cui si nutrono i Pappagalli, e quando mangiano di quel grano, la loro carne ha il sapore d'aglio; le sue foglie sono come quelle del Frassino. Quest' Albero vien chiamato *Acajorognofo*; e ve n'è un'altra sorte chiamata *Acajo bianco*, perche il suo legno è bianco: e que-



questo molto tenero, quando si taglia, ma allor ch'è secco, diventa sì duro, che con pena vi si può cacciare un chiodo: questo è soggetto al verine, e dura meno, che l'*Acajo rognoso*. Non cresce che ne' luoghi umidi, e se ne ritrovano de' più grossi, che i corpi di Uomini. Questi Alberi non fruttano. Si ritrova però un *Acajo*, che porta frutto, il qual frutto è giallo, e rosso per le parti ove il Sole risplende, fatto à guisa di picciolo pero, della grossezza d'un Vovo. Tutto il di dentro è un filaccio spugnoso, e pieno d'un sugo sì agro, ed astringente, che stringe la gola, quando è verde; ma quando è ben maturo, è assai delicato: non vi hà verun grano, d'osso dentro; ma à capo del frutto si vede una sorta di noce, fatta come un rognone di Lepre, e della stessa grossezza: il suo colore è grigio cenerino, coperto di due scorze, trà le quali è una materia porosa, piena d'olio caustico. L'osso di questa noce è grosso come una Mandola, e fortifica lo stomaco, quando si mangia à digiuno. Il vino fatto da questo frutto riesce delicato, e solleva il male della milza, questo è bianco come il latte essendo nuovamente fatto, e quando hà bollito da se stesso qualche tempo nella botte, si fa assai buono: il sugo uscito di questo frutto verde, hà ciò di particolare, che le macchie ch'esso fa sulla tela, non si possono levare, fin che l'albero non produce fiori novelli; all'ora quelle macchie si disfanno da se stesse. Questa sorte d'*Acajo*, è un picciolo Albero, i di cui branchi pendono un poco verso terra: essi hanno foglie grandi, c'assomigliano à quelle della noce, ma quelle sono più larghe, forti, tonde, e più lucenti, e rendono un odore più soave. Quello de' suoi Fiori è più intenso, quando s'aprono la mattina, e questi sono piccioli, d'un colore porpurino, & ammassati in fiochetti. ] *Dist. Fran. T. 1. fol. 6.* ] *Jo. de Laet. Amer. descript. l. 15. c. 7.*

3640. ACAJO, Figliuolo di *Ephino*, già Rè, dopo morto *Sobiaco*, ottenne il Regno di Scozia per giustizia, & per bontà memorando; onde anco à forza di doni, e di premj estinse gli odj, che trà molti de' suoi Cittadini pullulavano, & potevano cagionare gran motivi nel suo Regno. Procurò anco di quietarli co' Primati d'Ibernia, che all'ora erano senza Rè; ma nol potè ottenere, che anzi quelli con armata traggittando nella Scozia, vi commiserò molti mali, & ne acquistarono gran preda; ma tornando poi in Ibernia, assaliti da una gran procella di venti, si sommersero tutti, in modo tale, che non ne restò vivo pur uno, che potesse del gran caso portar la novella. Per impedir l'incursioni di questi Corsari ricercò Carlo Magno, col quale fece una lega perpetua nell'809. e fu il primo, che si collegasse con i Francesi. E però (come vogliono alcuni) lo stesso Carlo M. gli concesse d'aggiugnere i *Gigli* alla sua Divisa. Fece questo buon Principe raccogliere le Istorie de' Rè suoi Antecessori. Pubblicò molte leggi, e finalmente morì nell'819. à cui successe *Congale III.* ] *Jo. Less. Hist. Scot.* ] *Morer. Suppl.* ] *Barlens.*

3641. ACAJO, è una specie d'*Anacardo*, & è la 6. specie del Bau, nel Pinace, trà le Noci Forastiere.

3642. ACAIN, Autore d'un Libro di Geomanzia, intitol. *Reml Magmuk*. V. questo nome.

3643. ACAJÙ, V. *Acayaiba*.

3644. ACAJUACAVA, Castagna, che i Popoli del

Brasile sogliono ogn'anno mettere da parte in qualche luogo, per sapere poi ritrovare gli anni, d'la memoria del Tempo, che essi vogliono. Lo stesso, che *Acajuti*, & *Itemboera*. ] *Maregravi Hist. nat. Bras. lib. 8. cap. 4.*

3645. ACAIUIBA, V. *Acayaiba*.

3646. ACAIUTI, V. *Acayacaya*.

## A C A L

3647. ACAL, voce straniera, che sign. *Aneto*. ] *Sylvat. V. Aneto*.

3648. ACALA, Provincia dalla Verapaz in America. ] *Jo. de Let. Amer. descr. l. 7. c. 6.*

3649. ACALAI, nome Chimico, che sig. il *Sale*, con altro nome detto *Sales*. ] *Rul. in Lex. Chim.*

3650. ACALANDRA, Terra dell'Italia nella Lucania, oltre l'Appennino. ] *Strabone*. Ora *Salandra*, Castello del Regno di Napoli nella Basilicata, presso la Salandrella (secondo *Cluverio*) 10. miglia distante da Tricarico, e verso Turfù 17. ] *Baudr. Tom. 1. V. Salandria*.

3651. ACALANDRO, Fiume picciolo della Lucania. ] *Strabone*, e *Plinio*. Ora detto la *Salandrella*, nella Calabria Citra, che secondo *Cluverio*, bagna la picciola Terra di Rosoy, e va ad entrar dentro il Golfo di Taranto. ] *Baudr. to. 1.* ] *Magini Italia*.

3652. ACALANTA, Nome d'un Uccello. V. sotto *Acalantide* num. 3563.

3653. ACALANTIDE, Lat. *Acalanthis*, dis, f. 3. Grec. *Ακαλανθίς*, se pur non deve dirsi *Acantide*, *ἀκανθίς*, d' *Acantide* *ἀκανθίς*, come sotto. Dicesi esser il nome di quel picciolo Uccello noto, di color verde oscuro, senza splendore. *Gaza* lo chiamò *spino*, d' *Ligurino* *ἀποτα λυγρὸν τῆς τῆ φωνῆς*, cioè dall'arguzia della sua graziosa voce. Onde dove *Virg. l. 3. Georg. Ver. 338.* dice ——— *resonant Acanthida dum*, Pierio dice doverli leggere, secondo i Vecchi esemplari ——— *resonant Acalantida dum*. Vedi *Acantide*.

3654. ACALANTIDA, fu anche il nome d'una famola Cagna, di cui disse *Aristofane* *Ακαλανθίς ποιμενίδον τυφλά αχτη*.

3655. ACALANTO. ] Lat. *Acalanthus*, ti, m. 2. nome d'un Cane, così detto dall'adulare. ] *Amalt. Onom.*

3656. ACALAPIS, *Acalifes*, d' *Acalif*, voci straniere, che sign. l'*Urtica*. ] *Sylvat.*

3657. ACALAUJI, d' *Achalaqui*, Provincia della Florida nell'America assai aspra, & infelice, poco abitata, e que' pochi, che vi abitano, patiscono male d'Occhi. ] *Jo. de Laet. Amer. descript. lib. 4. c. 15.*

3658. A' CALCA, Avver. composta da *a* e *calca*, e signifi. con calca, cioè con folla, d' moltitudine di Popolo, in cui uno preme, d' calca l'altro. ] *Lat. certatim*.

3659. ACALCO, Lat. *Achalcum*, nome dello Stagno, che da' Chimici s'intende sotto l'vocabolo di Giove. ] *Muller. (L. M.) Cast. renov.*

3660. ACALDEO, p. l. Lat. *Achaldæus*, ai, p. l. m. 2. Capitano ucciso da Aristomeno. ] *Paus. lib. 4.*

3661. A' CALDI OCCHI, Avver. che congiunto col ver. *piangere*, d' simile sign. dirottamente, d' gravemente dolerli.

3662. ACA-

3662. ACALÉ, ò *Acale*, p. l. Lat. *Acale*.] Grec. *Ακαλή*, Città Mediterranea dell' Arabia felice, descritta da Tolomeo nella Tav. VI. dell' Asia in gr. 68. mi. 15. di long. & gr. 58. mi. 15. di lat. Set.

3663. ACALÉ, Lat. *Acalis*, Rè de' Saracini, il quale dopod' esser stato Califo, successe a Maometto nel 657.

3664. ACALIDE, Figlia di Minos. Vedi *Acasale*.

3665. ACALIFE, Lat. *Acalyphe*, Nome dell' Ortica, così detta per esser ingrata al tatto.

3666. ACALIFE, Nome di certa sorta di Mosche, Lat. *Acalyphe*.] *Anist. de Arim.* & anche una specie di Pesce detto Ortica. ] *Plin. l. 9. c. 4.*

3667. ACALTA, Lat. *Acalta*, *ta*, f. i. Nome d' un Fiore simile alle Viole. ] *Amale. Onom.*

3668. ACALZIKE, Fortezza, fabbricata da' Giorgiani nel Monte Caucaso, circondata di doppio muro all' antica con un Borgo di 400. Case popolate da' Turchi, Armeni, Giorgiani, Greci, ed Ebrei. I Cristiani vi hanno Chiesa, gli Ebrei una Sinagoga, e pe' comodo di tutte le Nazioni v'è un Caravanleray. Il Fiume Kur le scorre da vicino. I Turchi si fecero padroni di questa Fortezza nel fine dell' ultimo Secolo. ] *Voyage du Chardin. en Perse.*

## ACAM

3669. ACAM, Regno non molto ben conosciuto sulle Coste d' Oro della Guinea nell' Africa. ] *Dapper. Descrip. de l' Afriques.* 290.

3670. ACAM, ò *Acham*, Provincia dell' Africa sulla volta di Zanguebat, della quale gli Arabi sono i Padroni, ell'è abitata dalla parte di mezzo di da' Negri, & Idolatri. ] *Mar. mol. l. 9. c. 27. Moreri.*

3671. ACAM, ò *Acham*, Nome Ebr. che s'interpretra *conterens*, ò *conturbans*. Così fu chiamato un Soldato di Giosuè Figlio, di Charmi, della Tribù di Giuda, e della famiglia di Zara. Costui, passato ch' ebbero, gl' Isdraeliti il Fiume Giordano sotto la condotta di Giosuè, per mettersi in possesso della terra promessa, si trovò alla presa della Città di Gerico. Tentato dall' Avarizia portò via dalla presa Città, e nascose un vestito di Scarlato, 200. sicli d' Argento, & una tegola d' Oro di 50. sicli, contro' l' divieto di Dio, il quale aveva comandato, che trucidati tutti gli abitatori di Gerico, fosse la Città con tutto quello, che in essa trovavasi, consumata dal Fuoco. Per questo peccato d' *Acham* Iddio privò gl' Ebrei della sua assistenza; onde avvenne, che 3000. combattenti mandati da Giosuè contro la Città di Hai restarono disfatti da gl' Inimici. Affitto Giosuè per tal accidente, ricorse con lagrime a Dio, per saperne la cagione, & avendo saputo, che ciò era accaduto pe' l' peccato d' Isdraele, senza però saperne l' Autore, assemblò il Popolo, e gettò le sorti. La sorte cadde sopra la Tribù di Giuda, poi sopra la famiglia di Zara, e finalmente sopra lo sgraziato *Acham*. Scoperto in tal guisa dalla sorte, & interrogato da Giosuè, confessò il furto, & in conseguenza fu dà tutto' l' Popo o lapidato con la Moglie, e con i Figli, e tutte le robbe sue furono consegnate alle Fiamme. ] *Josue 7.* onde Dante nel 20. del Purgatorio così cantò.

*Del folle Acam ciascun poi si ricorda,  
Come furò le spoglie sì, che l' ira  
Di Giosuè qui par, che anco lo morda.*

Trovasi in *Acam* un vivo Simbolo del cattivo Religioso, l' infamia del quale (allorché ardisce contro alla promessa Povertà di prender Danari, e servirsi delle cose del Secolo) ridonda anche negli altri. ] *S. Aug. in Jos. c. 8.*

3672. ACAMI, ò *Acbami*, Città dell' Arabia, ove, al riferir d' Eupolemo, il Rè *David* fece allestir una Flotta, la quale inviò in Ophir. ] *Euseb. l. 9. de prop. Evan. Suplem. Mor.*

3673. ACAMOT, ò *Achamot*, uno de' Nomi, che l' Eresiarca Valentino dava ad uno de' suo' Dei, ovvero Aconi. ] *Tertullian. advers. Valent.*

3674. ACAMA, ò *Acamas*, Promontorio dell' Isola di Cipro, detto da' Greci *ἀκάμας ἀκρά*, descritto da Tolomeo nella Tavola IV. dell' Asia in gr. 64. m. 10. di long. & in gr. 55. m. 35. di lat. sett. Oggi detto Capo S. Epifanio secondo il Mercatore. ] *Strabon. lib. 14.*

3675. ACAMACARI, luogo della Provincia di Paria nella Terra ferma, Regione dell' America Meridionale. ] *Geog. De la perire l. 3. f. 220.*

3676. ACAMANTE, Lat. *Acamas*, p. b. tis, m. 3. Figliuolo di Teseo, seguì gli altri Principi Greci nell' assedio di Troja. Fù deputato con Diomede a' Trojani per rimandare Elena. Quest' ambasciata riuscì inutile, quanto al principale disegno, ma fù profittevole ad *Acamante*. *Laodicea* Figliuola di Priamo talmente s' innamorò di lui, che chiamato in vano al suo soccorso l' onore, e la vergogna, fù costretta ad aprire il suo cuore a Filobia, Moglie di Perseo, e di chiederle ajuto per uno de' suoi più urgenti bisogni. Filobia mossa da compassione, pregò suo Marito d' operare in modo, che *Laodicea* potesse soddisfare alle proprie sue voglie. Perico aveva pietà di questa povera Zittella: ma desideroso di compiacere alla Moglie, fece amicizia con *Acamante*, ed ottenne una visita in Dardano, Città, dov' egli era Governatore. *Laodicea* non mancò di ritrovarvisi con qualche Trojana. Ebbe un magnifico Festino, doppo' il quale Perseo li assegnò un sol Letto co' *Acamante*, al quale diede ad intendere, che questa era una delle Concubine del Rè. *Laodicea* trovandosene assai contenta, in termine di 9. mesi partorì un Figliuolo, che fece allevare da Etra Avola Paternale d' *Acamante*. Questo Fanciullo ebbe nome *Munychus*, chiamato *Munichus*, *Μυνυχός*, in Plutarco (nella *Vita di Teseo sub fin. p. 16.*) Ma poiche Partenio, Licofrone, e Tzerze lo nominano costantemente Munitus, *Μύνιτος*, bisogna credere, ch' il Testo di Plutarco sia stato alterato, ò che l' Autore non badò alla pronunzia di questa parola. In somma la fine di *Munito* fù, che seguendo suo Padre in Tracia, morì d' un morso di Serpente. ] *Parthen.* Questo medesimo *Acamante*, fù uno de' Bravi, che si nascose nel Cavallo di legno. ] *Tryphiodorus de excid. Troj. Pausan. l. 1. p. 21.* Provò dopo nella Tracia un altro caso stravagante, consimile al primo, ma il fine fù assai infelice. *Fillide* Figlia del Rè parimente innamorata di lui, s' inoltrò sollecita alle proposizioni del Matrimonio, offerendogli in dote la Corona: ma questo chiedendole licenza di andarsene sin alla Patria, dandole il richiesto giuramento di presto ritornarsene, essa lo regalò d' una Cassettina, diceva ella, consacrata a Rea Madre degli Dei, pregandolo, che non l' aprisse, se non quando non avesse più speranza di rivedere la Tracia. *Acamante* abbordato all' Isola di Ci-

di Cipro, risolse d'ivi fermarsi. Fillide s'appiccò dopo aver profetto 100. imprecazioni contro questo perfido. Aperta la Cassettina si trovò sopraffatto da stravaganti visioni; onde montato à Cavallo, lo spronò con tanta furia, che ambi precipitarono; dal che avvenne che *Acamante* restò trapassato dalla sua Spada. Tzetzes in *Lycophr.* racconta quest'istoria, ma confonde *Aamante* con *Demofoonte* Figliuolo parimenti di Teseo; ond'è che tutti gli Autori attribuiscono à quest'ultimo ciò, che concerne la sfortunata Fillide. Leggasi la lettera appassionata, la quale Ovidio finge, che questa scrivesse à *Demofoonte*. Appare in questa, che fosse stato consumato il Matrimonio frà loro.

*Turpiter hospitium lecto cumulasse jugali  
Panitet, & lateri conservisse latus.*

Devesi in oltre sapere, che una delle Tribù d'Atene fu nominata *Acamantide* dal nome del nostro *Aamante* per ordine dell'Oracolo] *Pausan.lib. 1. p. 5. & l. 10. p. 325. Svida, & Steph. Bysanth.*] Lo stesso Stefano lo fa fondatore d'una Città della gran Frigia, parimente chiamata *Acamante*, ò *Acamantium*, e gli attribuisce una guerra contro i Solimi. Non si oia decidere se la Madre di *Acamante* fosse Fedra, ò Arianna; poiche si trovano due Persone assai erudite, che combattono assieme sopra questo punto. Meziriac sopra l'Epistole d'Ovidio p. 137. afferma, che *Acamante* era Figliuolo di Fedra; ma tutte le sue pruove sono, perche *Acamante* era Fratello di *Demofoonte*, e questo era Figliuolo di Fedra, ricavandolo dalla lettera, che Sabino scrisse à Fillide, sotto'l nome di *Demofoonte*. Mr. de Valois, in *Harpoerat. p. 4. 5.* pretende, che Arianna fosse la Madre di *Acamante*, e cita per autorità lo Scoliaсте d'Omero. Aggiugne, che *Demofoonte* era Fratello di *Acamante*, secondo'l detto Scoliaсте, e che Euripide in *Jone* lo conferma. Ma nè l'uno, nè l'altro di quest'Autori ha notato, esser inutile in questa questione, che *Acamante*, e *Demofoonte* siano stati Fratelli, poiche potevano esservi, ancora, che l'uno fosse Figliuolo di Ariadna, e l'altro di Fedra.

3677. ACAMANTE, Lat. *Acamas*, Montagna dell'Isola di Cipro, ch'ebbe la sua denominazione dal Figlio di Teseo, come l'attesta Esichio, che parimenti nota, ch'il Fiume Bocarus, che scorreva per Salamina, aveva la sua origine da questo stesso Monte.

3678. ACAMANTE, Lat. *Acamas* è il nome con cui si chiamava altre volte l'Isola di Cipro, come riporta Filonide presso Plinio. Vedi Cipro.

3679. ACAMANTE, Lat. *Acamas*, creduta una Città fabbricata sul Promontorio dello stesso nome dell'Isola di Cipro fabbricata da *Acamante*, ò pur *Acamo* Ateniese amico de' Trojano, che nell'Isola di Cipro s'era ricovrato. Ma il Baile pretende, che si questa Città, come l'amicizia dell'Ateniese *Acamante* siano tutte chimere.

3680. ACAMANTE, Lat. *Acamas*, Principe di Tracia, che venne al soccorso di Priamo, che fu ammazzato da Ajaca, del quale fa menzione Omero nel secondo Libro dell'Iliade 6. v. 7.

3681. ACAMANTE, Lat. *Acamas*, Figlio d'Antenore, del quale riporta il Moreri al sentimento di Omero l. 2. Iliad. *Acamas filis d'Antenor, que sapud eum admirabile fit mettre au nombre des Dieux.* E' vero, ch'Omero nel luogo citato parla d'*Archiloco*, e di *Acamante* Figlio d'Antenore, e li fa molto esperti nell'arte militare μάχης εὖ εἰδότε παῖδες, ma niente

parla della deificazione del casto *Acamante*. Ci vuol poco, che Moreri, non ne sia il Creatore, poiche ne farebbe rigorosamente parlando, se Carlo Stefano non gli avesse somministrato il fondo da fabbricare. *Fuit & alius ejusdem nominis filius Antenoris, qui tempore belli Trojani caelebs erat, & dijs similis habebatur.* Ma poiche quest'Autore non cita di ciò autorità alcuna, il Bayle presume di congetturare, che *caelebs* è stato posto dagli Stampatori per *celebris* in qualche Libro copiato da Stefano; non negando però, che Omero abbia osservato, che questo fosse ucciso prima d'essere maritato. Ma posto il caso, che questo Trojano fosse Vergine, e che gli sia stato attribuito l'Elogio di simile a' Dei, bisognerebbe concludere, che la sua purità fosse sì ammirabile, che gli ottenne onori Divini. Se tutti quelli, a' quali Omero distribuisce l'epiteto θειοί μὲν fossero stati deificati, che sarebbe divenuto dalle spalle del povero Atlante; Leggasi *Giovemale* nella 13. Satira, dove dice:

Contentaque sidera paucis  
Numinibus miserumungebant Atlanta minori  
Pondere.

3682. ACAMANTIDE, ò *Acamante* secondo'l Moreri. ] Lat. *Acamantis*, una delle XII. Tribù degli Ateniesi, così chiamata da *Acamante* Figlio di Teseo secondo Svida al riferire dal Moreri. Ma il Bayle criticando il Moreri, dice, che Svida non fa menzione di 10. Tribù; e che qualche Autore n'aggiunge dopo 3. altre, citando il Spon, *Voyage de Grece to. 2. p. 187. & 354. edit de Holl.* Il Bayle però c'ha voluto censurare in questo luogo il Moreri, potrebb'esserè che non avesse fatto riflessione, che le Tribù Ateniesi non fossero da principio, che 4., e doppo 10., & alla fine 12. ] *Archaeolog. Franc. Rouss l. 1. c. 5.* Il Bayle ancora critica il Moreri, dicendo, che non vi è Autore Francese, che non chiami questa Tribù col nome di *Acamantide*; onde non sà, ne può rispondere il Moreri alle sottili osservazioni di quest'erudito Censore; non si sà nè pure in qual Cronologia il Moreri abbia trovato, che dopo che *Acamante* impose il nome à questa Tribù d'Atene, questo Principe, si trasportò in Frigia à fabbricare una Città del suo nome.

3683. ACAMANTIDE, Lat. *Achamantys*, Figliuolo di Danao, al quale uccise Ecomino. ] *Iginia.*

3684. ACAMANZIO, Lat. *Acamantium*, era una Città nella Frigia maggiore edificata da *Acamante* figliuolo di Teseo doppo essersi valorosamente portato nell'espedizione contro i Licij.

3686. ACAMANZIO, p. b. Lat. *Acamantius*, tij, p. b. Filosofo d'Eliopoli mentovato da Svida, che con nome imbastardito viene chiamato *Acamantide*.

3686. ACAMAPIXTLI, I. Rè del Messico, il quale fu posto nel Trono dal Rè di Culvacana, accioche gli Abitatori pagassero il fio della Morte, che diedero alla Figlia del detto *Acamapixtli*. Questoperò accrebbe la sua Metropoli di molte Fabriche, e Canali. Visse nel Regno 40. anni sempre in pace, e morendo ancorche avesse Figliuoli legittimi per succedergli al Trono, volle però lasciare la libertà al Popolo di eleggere il Successore. Onde per i di lui buoni portamenti al sunfero Vitzilocutli uno de' di lui Figliuoli alla Corona. ] *Herrera Hist. Gen. fol. 157. 160. Acosta l. 8. ] Mor.*

3687. ACAMARCHE, Lat. *Acamarchis*, Ninfa Mari-

Mirina, la quale dicesi esser figlia dell'Oceano] *Diod. Sicul. li. 6.*

3688. ACAMASTOS, Grec. ἀκάματος, Termine Medicinale, con cui s'esprime la disposizione, ò figura mediocre di tutt'i Membri, che suol esser l'ottima; quasi *sine fatigatione*.] *Gal. lib. 2. de mot. Musc. c. 1.* Trovasi spesso anche in *Ippocrat. c. 1. de fract. 1. 16.* dove con errore alcuni leggono ἀκάματον, secondo *Foes. Occ. p. 15.*

3689. A' CAMBIO. Termine mercantile, il quale posto Avverbial. col verbo dare, o simili, vale *cambiare*, cioè pagar danari in vn luogo per riaverli in vn altro. *Pigliare à cambio* il contrario. ] *Crusca.* ] Vedi *Cambio*.

3690. ACAMBRASSA, Voce tolta dal Francese, con cui s'intende un ridotto, ò una conventicola di Giuocatori ] *Bratun Gloss. fol. 31.*

3691. ACAMETREN, spezie di Sambuco silvestre. ] *Pli. ] Mat. Sylvat. ] V. Sambuco.*

3692. ACAMONGUI, è un certo Atto di portatura di corpo in bel modo di penne ornato appresso i Popoli del Brasile ] *Marcgravi Hist. nat. Bras. lib. 8. c. 6.*

3693. ACAMOR, ò *Azamor*. Città antica, fabbricata dagli Africani su' la costa dell'Oceano, alle foci del Fiume Ommirabi, la quale altre volte era chiamata *Cusa*, che Tolomèo colloca in gr. 6. m. 40. di longitudine, e gr. 32. m. 45. di latitudine Settentrionale, situata in pianura di Sabbia, trè leghe distante da Mazagan. Il maggior traffico di questi Abitanti è la pesca delle perle, dalle quali riportano gran ricchezze. Fù assediato *Azamor* nel 1506. da' Portoghesi, ma con infelice successo. Fece di essa acquisto nel 1508. Muley Sydan. e due anni dopo fù presa da' Portoghesi nel 1510. i quali dopo d'averla custodita 32. anni, finalmente saccheggiata la resero inabitabile ] *Marmol T. 2. f. 97. 98. 108. 109.*

3694. ACAMOR, ò *Azamor*, Fiume, il quale scorrendo per le Campagne della provincia di Tedla nel Regno di Marocco, prima di tributare le acque sue nell'Oceano Atlantico, si congiugne con quelle del Fiume Ommirabi, l'uno, e l'altro servendo di confini per separare la Provincia di Duquiela, da quella di Temecèn ] *Marm. T. 2. l. 3. c. 79. f. 127.*

3695. A' CAMPO. Posto avverbial. signif. porsi, ò mettersi à campo, cioè accamparsi. ] Lat. *Castra ponere. Castrametari.* ] *Crusca.*

3696. ACAMPO [ *Simone* ] scrisse sopra Galeno. ] *Konigij Bibl. V. eod.*

3697. ACAMPNE, Fiume nell'Indie del Mar Maggiore, nel quale spirano, su' far del giorno Venti gagliardi; è lontano dal Apfaro 15. miglia. ] *Nauig. Ramus. vol. 2. f. 193.*

3698. ACAMPSIA, Scrittore Greco, scrisse un libro à Tolomèo Rè d'Egitto, che oggidì conservasi in Roma nella Biblioteca Vaticana.

## ACAN

3699. ACAN. V. *Acam* col. 709. num. 3669.

3700. ACAN, Nome Ebr. che s'interp. *Tribulatio Stridor, & Antemurale*. Fù Figlio di Efer, Figl. di Seir Orreo ] *Gen. 36. 27.*

3701. ACANA, Lat. *Achana* è un Fiume nell'Arabia non troppo lungi dall'Eufrate, di cui scrive *Plin. l. 6. c. 28.*

*Bibl. Univ. Tom. 1.*

3702. ACANACA, Lat. detta *Achanaca*, Greco *Αχάνακα* è una pianta, che hà le foglie biforcute, e nella punta agguzze, alquanto simili a quelle de' Cavoli, ma più grandi, e men grosse, avendo ancora più fortili le coste. Nasce nel mezzo di queste foglie un frutto di color giallo, non più grande d'un' Uovo. Chiamasi tal frutto *Alfard*, e *Lefach* da gli Eciopi, appo i quali è in gran prezzo. Tutta la pianta divien grossa, quanto la gamba d'un Uomo. Nasce nel Regno di Tombutù, e di Meli. Ivi s'adopra per guarire dal contagioso mal di Venere (valendo à ciò quanto il Guajaco) e per curar qualsivoglia di que'mali, che si chiaman cutanei.

3703. ACANACEA, p. 1. Lat. *Acanacea*; Nome usurpato dal Greco, che sign. *spinosa* ] *Amal. Onom.*

3704. ACANAR, ò *Achanar*, & *Enar*, ma meglio *Achiron-nabri*, Stella della prima grandezza, nell'estremità del Fiume Eridano segnata del Bayero nella sua *Uranometria*, con la lettera a, ne' nostri Globi col numero 1341. ] *Epit. Cosm. del P. Coronelli l. 1. f. 126.*

3705. ACANBUACABA, ornamenti di penne, che usano per adornarsi, ò vestirsi li popoli del Brasile ] *Marcgravi Hist. nat. Bras. lib. 3. cap. 6.*

3706. ACANDE, Nome d'un Pesce diligentissimo nella cura de' suo' figliuoli, di cui si dice, che attaccandosi alle Navi, le rende immobili ] *Ex lib. de nat. rer. ] Quatt. Elem. d' Abima. disc. 24. f. 193.*

3707. A' CANDELA, Avverb. composto dalla Prep. a, e dal nome *Candela*, con cui s'esprime la vendita, ò la compra d'una cosa all'incanto; come suole usarsi in alcuni luoghi con accendere una picciola Candela, allorchè più persone offeriscono alla compra di qualche cosa, la quale resta à chi si trova d'aver fatto maggior offerta nell'atto, che s'ammorza la detta *Candela* ] Lat. *Licere, licitor. V. Ad incanto.*

3708. ACANE, ò *Achane*, presso i Persiani era una certa Misura di Frumento, che conteneva 45. moggia. ] *Gel. l. 8. c. 9.* vuole, che fosse un certo vaso, ò scatola, dove si serrava la licenza di coloro, che si ammettevano nell'Accademie.

3709. ACANE, Città dell'Etiopia sotto l'Egitto nel Golfo Avalite, descritta da Tolomeo nella Tavola 4. dell'Africa, in gradi 82. di long. & in gradi 6. m. — di lat. Sett.

3710. ACANES, con tal nome vengono chiamate 2. Città considerabili della Guinea nell'Africa. Sono conosciute sotto'l nome d'*Acanes grande*, e d'*Acanes picciola*. ] *Moreri.*

3711. ACANES GRANDE, e lontanissima dal Mare, a' confini della Nigrizia, e del Regno di Gago, sulle sponde del Fiume Volba. Di essa riferiscono cose maravigliose gli Abitanti di quelle parti.

3712. ACANES PICCIOLA è Città, che riguarda il Fiume Volba verso Settentrione, è 64. leghe discosta dal Mare, e porta il vanto di Capitale, e denominativa del suo Regno. ] *Baudr. tom. 1.*

3713. ACANGAPE, Nome, che presso i Brasiliani sign. il Cranio. ] *Tison. hist. nat.*

3714. ACANGI, ò *Accangi* sono chiamati presso i Maomettani que' Soldati, che vanno volontarij alla guerra senza stipendio, solo con la speranza della preda. Questi sono retti da un Capitano, il quale deve essere di sperimentato valore, e di antichissima

Z z

fami-

famiglia; e di tutta la preda, che fanno, devono dare la quinta parte al loro Sovrano ] *Juv. lib. 28. Hist. Theat. Vita Hum. vol. 19. lib. 2. pag. 3217. & in Supplem. pag. 3449.*

3715. ACANHI, si chiamano ancora i Cavalli venturieri de' Turchi. ] *Ramus. Starig. 7. 2. f. 214.*

3716. ACANHEM, Verbo, che presso i Brasiliani sign. il morire ] *Pison. Hist. nat.*

3717. ACANI, o Achani, Popoli della Scitia, che anco Acharni si dicono ] *Ambr. Calc.*

3718. ACARNIA, Regno sulle Coste d'Oro della Guinea nell'Africa ] *Dapper Descr. dell' Afrique.*

3719. ACANIA, Nome Straniero, che secondo Papiasign. il Dardo ] *Pap. pag. 4.*

3720. ACANIANI, o Achaniani, Popoli della Scitia, che Teopompo chiama Acarnaniani ] *Steph. de Urb. Moreri.*

3721. ACANIESI, o Acaniesi, V. Acaniani.

3722. A' CANINO, Espressione usata per ischerzo dall'Amata all'Amante in vece di *candele*, come l'usò Donna Cecilia nel Bocc.

3723. ACANISOS, Città; e Marchesato nel Regno di Leon ne' conf. n. di Portogallo ] *Dural.*

3724. ACANNA, Emporio celebre presso il Mar Rosso, di cui si menzione *Steph. de Urb.* citato da *Ambr. Calc.*

3725. A' CANNA, o à canne, Avverbio composto da *a*, e *canna*, misura Italiana, con cui s'esprime il modo di misurar una quantità con la canna, come si fa delle Frabbriche dagli Architetti, e delle Merci da' Mercanti. Suol costumarsi ancora figuratamente, come quando si dice per Proverbio, *Gli Uomini non si misurano à canne*, per dinotare, che non deve giudicarsi un Uomo della grandezza del Corpo.

3726. ACANO, Grec. *Ακαν*. Lat. *Acanus*, è una Pianta non molto nota appresso i Botanici, poichè per essere notissima a gli Antichi, ne hanno essi scritto pochissimo; e da quel poco, che hanno detto, senè deduce esser pianta spinosa, mentre che tutte le piante spinose si dicevano da essi piante *Acanacee*, e dal *Eaub* nel *Pinace* si crede esser l'*Acano*, l'*Agavano* del Pona.

3727. ACANO, Erba spinosa, corta, e larga, da alcuni detta ancora *Eringes*; diceli che meravigliosamente ristagna il sangue ] *Plin. lib. 22. cap. 9.*

3728. ACANON, Nome d'una certa Creta molto seccativa ritrovata ne' Corasceni, onde suol chiamarsi *Acanon* un Valo fatto de la medesima Creta per distillar l'Acqua rosata ] *Matt. Sylvar.*

3729. ACANONIA, p. l. Lat. *Acanonia*, e, p. l. f. 1. Grec. *Ακανονία*, Voce solo usata da' Canonisti, in significato d'Irregolarità, Lat. *Irregularitas* una delle Censure Ecclesiastiche, essendo composto un tal Nome dall'*a* privato, & da *κανον*, che sign. *Regula*, quasi *ins Regula* ] *Pereyr. Elucid. n. 1750. V. Irregolarità.*

3730. ACANONICI, o Acanonisti, così in Lat. come in Ital. sign. i Libri non *Canonici*, cioè che non si trovano nel numero de' Libri approvati da Santa Chiesa.

3731. ACANOR, Fornello de' Chimici, V. *Acanon num.* 3728. & anche *Acanor* ] *Mull. G. M.*

3732. ACANOS, Nome d'un Erba detta altrimenti *effereum agreste* ] *Ste. Sylvar.*

3733. ACANTA, o *Acantha*, Città dell'Egitto, oggidì detta *Bisalta*. Ell'era vicina à Menfi.

Scaligero nelle sue note sopra Eusebio dice, che questa Città fu edificata l'anno 98. di Roma, cioè verso la XXXI. Olimpiade ] *Moreri.*

3734. ACANTA, o *Acantha*, che Sophiano chiama *Erissa*, Città della Macedonia con Vescovado suffraganeo di Salonichi cioè *Thessalonica*. Ella è vicina al Monte Athos, oggidì Monte Santo ] *Plin. l. 4. cap. 10. Moreri.*

3735. ACANTA, o *Acantha*, un'altra Città nell'Asia, la quale fu parimente detta Dulopoli ] *Plin. l. 3. cap. 28. Moreri.*

3736. ACANTA, Lat. *Acantha*, Grec. *ἀκανθα*, nome generale d'ogni spina, ma in significato più ristretto, sign. gli Aculei d'alcuni Animali, come del Pelce *Riccia*, detto *Echinus*; onde un certo Pelce di tal sorte detto *Galeus*, à d'istrenza d'altri simili, vien detto *Acanthias*, *ἀκανθίας*, cioè *aculeatus*, o *spinosus* per causa di due Aculei, che hà nel dorso ] *Rondelet. l. 13. de Pisc. c. 2.*

3737. ACANTA, Lat. *Acantha*, presso i Medici sign. la spina del Dorso, o pur l'ordinanza, o pretesto delle Vertebre del Dorso, che serve à difender la Midolla ] *Gal. l. 12. de V. P. c. 15. Casp. Hofm. ad b. l. n. 921.* la quale spina con altro nome si dice *Rhabdis*, Grec. *ῥαβδς*. Quindi istima fuor di proposito la derivazione del *Blancar*. da *ἀκαν*, & *ἀκνισμ*, essendo questo un nome composto, e la voce *Acantha* nome semplice ] *Amalth. Castello-Brun. V. cod.*

3738. ACANTA, Erba. V. *Acanto*.

3739. ACANTAVOLA, Lat. *Acanthovola*, Grec. *ἀκανθόβηλα*. Strumento de' Cirurghi per cavar le spine de' Pesci, o peli, che tal volta si fermano nella gola, come anche per tirar fuora le Tasse, che si pongono nelle ferite, che da *Celfo* l. 7. c. 30. chiamasi *Volsella*. La Figura di questo strumento vedasi presso *Scultero* nel suo Armamentario Chirurg. Tab. 11. fig. 1. Un'altra sorta d'*Acantavola* riporta il medesimo Aut. dall'Acqua pendente Tab. X. Fig. 1.

3740. ACANTALEUCA, Lat. *Acanthaleuca*, e, f. 1. *ἀκανθαλευκή*. Nome usurpato dal Greco, che significa *Spina bianca*, sorta di Pianta detta in Germania *Cardo Pecorino*, perchè hà le foglie acute, quasi di latte asperse ] *Martin. Lex. Philol. Sylvar. Matth. Sylvar.*

3741. ACANTICA, p. b. *Acanthica*, p. b. f. 1. specie di Mastice, che lagrima da un Erba detta *Helxine*, di cui *Plin. li. 21. c. 16. Helxine rara visvescens, que in omnibus terris est, radice foliosa, ex qua mediam veluti malum exuberans conestum sua fronde, hujus vertex summus lachrymam continet jucundi saporis, Acanthicen Mastichen appellatam.*

3742. ACANTIDE, p. b. Lat. *Acanthis*, dis, p. b. f. 3. ] Grec. *ἀκάνθις* ] Franc. *Chardonnet* ] Spag. *Singuerito* ] Germ. *Ein Distelvogel* ] Ingl. *Agoldfinche*. Uccellino canoro da noi detto *Cardellino*, & in Lat. anche *Carduelis*, perchè si pasce di Cardi, e Spine; poichè *ἀκάνθις* sign. la *Spina*, e perciò secondo *Plin. l. 10. c. 74.* hà molto in odio gli Asini, e Cavalli, che divorano i fiori delle Spine, i quali vedendo accostarsi al luogo, dov'egli stà mangiando, se ne vola via; nè potendo altrimenti vendicarsi, li schernisce dispettoso, imitando i loro nitrii, e ragli con la sua voce. Per altro è soavissimo nel suo Canto, essendo molto ricercato da chi li diletta d'Uccellini, che però vi fu chi cantò del medesimo.



*Astyle, credibile est si vincat Acanthida Cornix,  
Vocalem superet si turpis Aedona Bubbo.*

poiche la Cornacchia hà la voce strepitosa, & insoave, all'opposto dell'Acantide. V. *Acalanta*. Altri però distinguono l'*Acantide* dal Cardellino, e vogliono, che l'*Acantide* sia quello, che i Germani chiamano *Zinsle*, ò *Zeifel*, & i Francesi *Secnicle*; detta ancora *Spino*, e da Teodoro *Ligurino*, di color verde più oscuro, che chiaro, e nero nell'estremità delle penne dell'Ale, le quali son distinte da una righetta di color verde, e secondo il *Gesnero*, è di due forte; uno, ch'è il più picciolo, non è molto dissimile al *Cardellino*, di color misto fra'l bianco, e'l nero; l'altro è al doppio più grande del *Fringuello*.] *Gesn. Hist. Anim.* Altri credono sia lo stesso, che'l Canario.

3743. ACANTIE, *Cicale*, Grec. *Ἀκανθία τέρτυς*, si dicono quelle, che non han voce, le quali si trovano presso la Città d'Acanto, come vuol Stef. ò pur perche si trovano presso le siepi, e spine. Onde per Proverbio *Acanthia Cicada* si chiamano gl'indotti, e quelli che non san parlare, ò che tacciono, mentre altri dottamente favellano; & anche contro gli ignoranti di Musica.

3744. ACANTINE, Lat. *Acanthine*, Isola del Mare Etiopico descritta da Tolomeo ne la Tavola IV. dell'Africa in gradi 68. m. 30. di long. & in gradi 15. m. 0. di lat. Sett. Mercatore vuole, ch'oggi di chiamasi *Angolina*, e da Greci viene detta *ἀκανθίνα νῆσος*.

3745. ACANTIO, p. b. Lat. *Acanthium*, p. b. n. 2. E' una pianta detta anco da Greci *Ἀκάνθιον*, ch'è simile alla *Spina bianca*, & hà le foglie molto rare, ma acuminate nell'estremità, e piene di una certa lanugine simile alle tele de'Ragni, della quale colta, e filata, particolarmente in Oriente, se ne tessono le tele simili à quelle di seta. Suol nascere ne' Monti, e ne' luoghi, inculti. Le foglie, e le radici hanno virtù di riscaldare, e si bevono per rimedio di quella specie di spasmo detta *Opisthono*. Le di cui virtù si comprendono nel seguente Distico.

*Mollis Opisthoni folio, & radice rigorem  
Si pressum, ac potum patientis Acanthium habebis.*  
*Plin. lib. 24. c. 12.* ] *Castor. Dur. Erb.* ] *Disco. l. 3. c. 16.*

3746. ACANTIONE, Lat. *Acanthiodes*, secondo Fabio Colonna è la seconda specie dell'Acarna del Bacch. in Pinace.

3747. ACANTO, Lat. *Acanthus*, ti, m. 2. Grec. *Ἀκάνθος*.] Franc. *Branze urs* ] Germ. *Vuelch Baren clarat*.] Spag. *Hyervagigante*, & *branca orfina*. Pianta detta ancora *Branca orfina*, & *Erba marmoraria*, perche le sue foglie si scolpiscono ne' Capitelli delle Colonne, & è di due specie, cioè domestica, e silvestre, & una è crespa, e sparla; l'altra liscia. Le sue frondi sono più larghe, e più lunghe della Lattuga, intagliate come quelle della Ruchetta, verdeggianti, lisce, e grasse. Produce il fusto lungo un braccio, grosso un dito, liscio, vestito per intervalli fino alla cima da picciole frondi, lunghette, concave, spinose, edal quale esce il fior bianco. Produce il seme lunghetto, e luteo. Il capo del fusto hà figura del Tirso; le sue radici sono molte, verdi viscole, lunghe, e rosseggianti. Suol nascere ne' luoghi umidi, e sassosi, & anco ritrovassene negli Orti. Circa le qualità è calda, & umida nel 2. grado; le foglie hanno mediocre virtù digestiva; e sono mollificative, maturative, e lenitive; ma la sua radice è dissec-

*Bibl. Univ. Tom. I.*

cativa, incisiva, & estenuativa, e composta di parti sottili. Le sue virtù, così ancora della sua acqua stillata si contengono ne' seguenti versi presso Cast. Durante.

*Radice exiccat, simul atque incidit Acanthus;  
Digerit at folijs; luxatque artubus, atque  
Subvenit exustis igni; cum supprimit alvum;  
Ac sistit, lotiumque ciet; taboque medetur,  
Affectis ruptisque simul vulsisque medela est.*

3748. ACANTO, Lat. *Acanthus*, ti, m. 2. Fù detto un Giovine nobile, di cui si finse da' Poeti, che fosse trasformato nel Fiore, ò Pianta del suo nome. ] *Tortel. de Orthog. Diss.*

3749. ACANTO, è anche nome d'un Fiore di color giallo, in cui fingesi, che fosse convertito un Fanciullo di questo nome. Con questo era solito una volta d'adornar le Tazze, come si vanta Dameta presso Virg.

*Et molli circum est ansas amplexus Acantho.*

3750. ACANTO, Lat. *Acanthus*, ti, secondo Plin. è una sorta d'Erba di larghe, e lunghe foglie trà le *Topiarie*, quali son quelle, che s'adoperavano per adornar le Bocche de' Pozzi, ò se ne formavano Festoni per gli Archi de' Trionfi; onde *Vellejo* narra, che'l Trionfo Pontico di Cesare fù adorno coll' *Acanto*. Che però *Acanto* suole anche chiamarsi qualsivoglia ornamento ritorto.

3751. ACANTO, è anche un Albero dell'Egitto, sempre verdeggiante nelle sue frondi, così detto, perche è tutto tolto di spine. ] *Papias pag. 13.*

3752. ACANTO, Lat. *Acanthon* è un famoso Monte della Provincia d'Eto'ia.

3753. ACANTO, ancora è una Città dell'Egitto distante 320. stadj da Menchis, ò Memphis. Ora però vien chiamata *Bijalta*. ] *Stef.* ] *Baud. tom. 1.*

3754. ACANTO, è parimente una Città nell'Asia, situata al Fiume Indo, già detta *Dulopoli*. ] *Plin. l. 5. c. 29.*

3755. ACANTO, Lat. *Acanthos*, & *Acanthus*, fù il nome al riferire del Baudrand, con cui Tucidide, e Tolomeo chiamarono una Città della Macedonia, Vescovile suffraganea di Tessalonica, situata nel seno Singitico, vicina al Monte Athos, la quale secondo Sofiano oggi di chiamasi *Erippo*, tra'l Capo di Monte Santo, e la Terra di Singo. Devesi però qui avvertire l'errore del Baudrand, perche si raccoglie da Tucidide, che questa Città ne' suoi tempi era nella Tracia; mentre non per anco i Rè di Macedonia avevano unito al loro Regno questa Città ne' luoghi vicini della Tracia.

3756. ACANTO, Lat. *Acanthus*, secondo Vitruv. li. 2. c. 7. & li. 4. c. 1. sing. il Lembo, Falcia, ò estremità della Veste.

3757. ACANTO, secondo *Matth. Sylv.* sign. il seme dell'Urtica.

3758. ACANTO, fù detto un Rè di Persia, da cui discendero tutti gli altri Rè di quel Regno sino à Dario.

3759. A' CANTO. V. *Accanto*.

3760. ACANTOCOREO, Lat. *Acanthocorens*, Nome del Riccio terrestre, detto ancora Lat. *Echinus terrestris*, *Porcus Spinis horrens*, cioè Porco Spino. ] *V. Istriae.*

3761. ACANTOFAGO, p. b. Lat. *Acanthofagus*, gi, p. b. m. 2. nome usurpato dal Greco, che significa, chi si pasce di spine.

Zz 2 3762. ACAN-

3762. ACANTOFILLO, Lat. *Acanthophilus*, nome usurpato dal Greco, che sign. qual s'ia Pianta, che abbia le foglie spinose.

3763. ACANTOFORO, p.b. Lat. *Acantophorus*, ri, p.b.m. 2. nome usurpato dal Greco, che sign. *Spinofo*, ò che porta le spine.

3764. ACANTOLAULONA, Lat. *Acantholaulona*, Luogo della Tribù di Benjamin, dove la prima volta s'accampò *Tito* Imp. per assediare Gerusalemme. ] *Adricom.*

3765. ACANTOLOGO, p.b. Lat. *Acanthologus*, gi, p.b.m. 2. nome usurpato dal Greco, e sign. chi raccoglie le spine, ò pur che parla delle spine.

3766. A' CANTONI, Lat. *Angulariter*. Avverb. composto dalla Prep. *a*, dal nome *cantone*, cioè *angolo*, e sign. lo stesso, che cantoni, e dicesi delle fabbriche; onde un muro fatto *a cantoni*, Lat. *angularibus lapidibus constructus* *Paries*.

3767. ACANTONITI, p.b. Lat. *Acanthonita*, Gr. *ἀκανθωνίται*, Popoli della Caramania, descritti da Tolomeo nel Capitolo VI. della Tavola VI. dell' *Africa*.

3768. ACANUG, Voce Araba, che sign. l' *Aristologia*, Erba salubre contro i morsi de' Serpenti per le Donne sgravate dal parto, non per le Donne gravide. In Greco si dice *Ariston*, *Fetalogos*, *Apiston*, ovvero *Panodracia*. ] *Mart. Sylvar.*

3769. ACANZI, Lat. *Acantij, orum*, Soldati volontarij tra' Turchi. ] *Drz. Veneroni V. cod.*

3770. ACANZIO, p.b. Lat. *Acantium*, ii, p.b.n. 2. Promontorio della Magnesia. ] *Libur. Univ. Mun. fol. 10.*

3771. ACANZIO QUINTINO, Lat. *Acantius Quintinus*, Antiquario celebre di Spoleti, coetaneo di Girolamo Magio, da cui è nominato (li. 2. *Miscel. c. 8.*) diligentissimo, & eruditissimo osservatore di tutte le antichità. ] *Konig. Bibl.*

## A C A P

3772. ACAPALTI, Pianta della nuova Spagna, che reca il Pepe lungo; hà questa il suo tronco circondato come di sarmenti; e questo tronco hà le foglie simili a quelle del Pepe bianco, ma più lunghe, ed acute. Sono queste odorifere d'un gusto piccante, ed agro, calde, e frigide nel terzo grado. Il suo frutto è tondo, e lungo, & il suo grano non resta molto sù la pianta, nè meno viene alla perfezione, che si richiede per esser proprio a seminare, perchè lo raccolgono subito, che si vede a roffeggiare; si pone al Sole, dove vi si lascia, e viene così custodito. Questo si mangia secco, e verde, dando un buon gusto alle vivande, purché non si avvicini presso al fuoco, quando s'è con quelle mischiato, perchè accostandolo perde il suo gusto, e la sua virtù. ] *Dich. Franc. To. 3. f. 6.*

3773. ACAPEATI, p.l. Lat. *Acapeata, arum*, p. l. m. l. nu. pl. Popoli abitanti al Mar della Tana, dietro Meotide. ] *Plin. l. 6. c. 7.*

3774. ACAPE, Lat. *Acapis*, è un Fiume dell' Asia vicino a' Lazj, che sono Popoli sul Mare Eusino. ] *Junian. Mai. V. cod.*

3775. A' CAPELLO, Avverb. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Capello*, che da noi suole usarsi in vece di *per l'appunto*, ò *a puntino*, per esprimere una

cosa talmente adattata, che non ecceda; nè manchi. ] *Crusc.*

3776. ACAPITLA, ò *Acbapichla*, Città nella nuova Spagna prela da Consalvo di Sandoval con sanguinosa vittoria. ] *Ramus. Navig. Tom. 3. fol. 262. a.*

3777. ACAPNO, Lat. *Acapnum*, Grec. *Ἀκαπνῶ*. Mele ottimo, e purgato di modo, che non fa più fumo; essendo questo nome composto dall' *a* privativo, e dal nome *καπνῶ*, che sign. fumo. ] *Plin. l. 11. 16.* ] *Strab. li. 9.* onde *Acapna ligna* si dicono ancora i legni ben secchi, che ardendo non fan più fumo. ] *Pereyra Elycid. n. 1113.* secondo altri *Acapnone* sign. il Mele raccolto senza dar fuoco al *Cupile*.

3778. ACAPNOS, Termine Botanico, che signif. la *Maggiorana* Erba. V. questo nome.

3779. A' CAPO, Lat. *A capite, ab initio*, Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Capo*, che signif. *da principio*, e costumasi per ordinario nello scrivere, allorché per additare a chi scrive, che si cominci nuova linea, si dice *a capo*, ò *da capo*. Così presso i Musici volendosi dinotar, che si ricominci di bel nuovo la cantinella, ò suonata dal principio, vien usato lo stesso Avver. e per metafora si dice ancora ne' negozj, per esprimere, che ancora si stà nel principio. Così nel provar qualche funzione ricominciandosi di bel nuovo. E ne' Studj, quando senza farsi profitto, ritornano i Scolari alle prime regole.

3780. A' CAPO all'ingiu, Lat. *capite deorsum verso*, Avver. con cui s'esprime quel sito, in cui si rivolta la Testa in terra, & i piedi in aria. Il che si dice ancora delle altre cose, come degli Alberi, quando la cima si volge verso la terra; e dell'altre cose inanimate, quando la parte superiore si rivolge al luogo dell'inferiore, come d'un Libro rivoltato sottosopra &c.

3781. A' CAPO all'insù, Lat. *capite sursum erecto*.

3782. A' CAPO BASSO, Lat. *Capite demisso*. Avver. che sign. lo stesso, che *col capo basso*; che suole usarsi ancora per esprimere la tristezza, ò confusione d'alcuno, che non hà cuore, ò non ardisce d'alzar la testa da terra. ] *Fir. As. d'Oro 124.* ] *Ar. Fur. 140.*

3783. A' CAPO CHINO. V. *A capo basso*.

3784. ACAPONETA, detta altrimenti *Cbiamella*, Provincia della nuova Spagna nel Xalisco verso le Piaggie del Mar Persico. ] *Tav. Geogr. della nuova Spagna, Coronelli.*

3785. A' CAPRICCIO, Lat. *Ad libidinem*, ò *ad libitum*, proprio *Marte*, Avver. da noi usato per esprimere il modo d'operar di proprio ingegno, ò invenzione senza imitar altri, e suol dirsi de' Pittori, e simili Professori, che fanno qualche Opera da loro ideata senz'averne avanti l'esemplare. E suol usarsi ancora in genere morale, per esprimere il modo di operare a suo arbitrio senza voler soggettarli all'altrui direzione. V. *Accaprizziare*.

3786. AOAPSCONST, Fiume dell' Africa vicino agli Emochij, Popoli di Colchi. ] *Liburn. Univ. Mond. 7. 28.* ] *Boccac.*

3787. ACAPTARE, p. l. Lat. *Acapto, as* Verbo, che ne' Capitoli di Carlo il Calvo tit. 16. cap. 13. significa rendersi Vassallo d'un Signore, come si vede in quelle parole, dirette a' quelli, che s'erano staccati dal partito di Carlo il Calvo. *Et mandat vobis nos*

*ster Senior, quia si aliquis de vobis talis est, cui suus Senioratus non placet, & illi simulat ut ad alium Seniore melius, quam ad illum acaptare possit.* Questo Verbo è formato da *caput*; perche i Vassalli riconoscono il loro Signore, come loro *Capo*, dal che viene, che i Sovrani sono spesso chiamati *Domini Capitales*, nel modo stesso, che i Comandanti in guerra sono chiamati *Capitani* in riguardo a' loro Soldati. Or poi come le parole passano col tempo ad una significazione all'altra, e producono altri termini, che indicano sempre le marche della loro origine. Così il verbo *acaptare*, che non serviva, che per significare la riconoscenza di quello, che diveniva Vassallo d'un Signore, fu esteso à tutte le sorte d'Infeudazione, ed à quelle parimente, che furono fatte con certo pezzo d'argento, di dove si formarono le parole *Acapitum*, *Acaptio*, & *Acaptamentum*, le quali propriamente significano il dritto dell'entrata, negli Atti vecchj chiamato *intragium*, & i Costumi de' Borbonei, e Nivernei Popoli della Francia *Entrage*, ch'è una certa somma di danaro, che si pagava a' Signori per l'Infeudazione de' Beni, ch'era di troppo gran prezzo, per essere concesso sotto la sola obbligazione di Omaggio; ò sotto la contribuzione d'un picciol Censo. Nel Registro *Olim*, della Camera de' Conti di Parigi, intitolata *Feuda*, vi è un atto d'Infeudazione del Castello di Beucarie, e delle Terre, che gli erano dipendenti, fatta à Simeone Conte di Monfort dall'Arcivescovo, e Capitolo d'Arles, nel quale confessano aver ricevuto dal Conte 1400. marche d'argento di rendita annuale, alla quale egli, e suoi Successori si obbliga. *Pro Acapito M. CCCC. marchis boni, & legalis argenti, ad pondus Ville Montispeisuli.* Questo dritto d'entrata è chiamato *prim acapte* in un Atto vecchio in lingua Francese dell'anno 1255. in questi termini: *Et avei nom donat d'intrada, & de prim acapte, & de conquerement 11. sols de Melgoires.* In un Libro antico degli Archivj della Chiesa di S. Stefano di Tolosa, vi è un atto in cui leggonsi le seguenti parole; *Et in hoc Feudo dederunt illorum Domino Prapposito. V. solidos acaptionis.* Vi è ancor un Atto del 1564. nel quale dice. *Insuper solvet pro acaptamento viginti solidos Monetæ Tolosanae, benè pensantes, & unum danarium ejusdem Monetæ, annui census.* Ora perche, col mezzo di questo dritto, chiamato *acapitum*, *acaptio*, & *acaptamentum*, i Feudatarj compravano in parte le Possessioni, che gli erano infeudate, finalmente tutte le sorte d'acquisti fatte à prezzo di danaro furono chiamate da' Francesi *Achapt*, e la maniera d'acquistarli, *achepter*; poiche trovasi, che l' verbo *acaptare*, dal cui è formato, significa propriamente *achapter*. In un Atto riportato da Fray Diago, lib. 2. cap. 80. dell'Istoria degli antichi Conti di Barcellona: *Et ego Raymundus, Comes Barcinonensis, dono uxori meæ Almodi, & filiis quos de ea habuero, omnia que acaptavi in Balaguerio.* Dopo la Cronaca M. S. di Ademar, Monaco di Angoulesme, esistente nella Biblioteca della Casa di Thou, v'è inserito un antico frammento della Storia d'Acquitania, senza nome dell'Autore, in cui leggesi. *Fac Castrum per tale conventum ut si ego valeo acaptare eum Comiti Fulconi de pretio meo, & de suo, una pars sit mea, & alia sua.*

3788. ACANULTO, Porto del Messico sù le Piag-

ge del Mare del Sud all'Oriente della Città dello stesso nome, al quale abbordano tutt'i Bastimenti, che navigano dalle Manili per provvedersi de' viveri. Ivi è un Castello ben munito, detto S. Giacomo al Colle, 80. leghe dal Messico à Mezzogiorno. Quego ogn' anno spedisce Navi nell'Isole Filippine. *Band. tom. 1. ] Moreri.*

3789. ACAPULEO, Provincia del Messico nell'America Settentrionale sù le Piagge del Mare del Sud. *] Tav. Geog. dell' Am. Sett. Coronelli.*

## A C A R

3790. ACAR, ò *Achar*, Specie d'Aromato nell'Indie. *] Pison. hist. nat.*

3791. ACAR, ò *Achar*, Villaggio, che fu già della Palestina. *] Baud. to. 1.*

3792. ACAR, voce Arabica, che sign. *Fongo.* *] Matth. sylv. ] V. Fongo.*

xx 3793. ACAR, Nome d'una Città, che oggi diceasi Nilibin.

3794. ACAR, ò *Achar*, Nome Ebraico, che s'interpreta *sterilis, enervans, ò truncus*; ò pur *merces*, & anche *turbator, ò tumultus, ò perversio, turbans populum, ò pervertens eos*, fu Primogenito di Jeramuel, fratello di Moos, & Jamin, di cui si legge nel Paral. 2. 7. *Qui turbavit Israel, & peccavit in furore Anathematis.*

xxx 3795. ACAR, ò *Achar* fu ancora chiamato un figliuolo di Zebedeo.

3796. ACARA, Pesce del Brasile lungo un palmo di ichiena curua, e di alto corpo, hà la bocca assai stretta, & una lima invece di denti, gl'occhi molto grandi, e neri, con un cerchio, che par d'Oro, la coda longa, le squamme grandi del color dell'argento, il ventre è tutto bianco, l'altre parti del corpo son' oscure. Diceasi che sia lo stesso che *Acarpeda*, & *Acaratinga*, & è di gran nutrimento. *] Pison. hist. nat. ] Jo. de Laet. Amer. descript. lib. 16. c. 14. ] Marcgravi hist. nat. Bras. lib. 4. p. 168.*

xl 3797. ACARA, Terriciuola della Sicilia, di cui favella Cicerone, ora detta Carrano, Villa in Val di noto, e nel Siracusano. *] Fazello.*

3798. ACARA, ò *Acara*, Terra della Licaonia nell'Asia Minore. *] Strabone.* Ai confini della Galazia, e Pildia, 43. miglia di quà da Cogni verso l'Occidente. *] Baudr. to. 1.*

l 3799. ACARA, ò *Achara* Provincia del Zanguebar nell'Etiopia, abitata, e signoreggiata dagli Arabi. *] Marmol. to. 3. l. 9. c. 27. fol. 103.*

3800. ACARA, Regno sulle Coste d'Oro della Guinea nell'Africa, che s'estende in figura orbicolare 16. Leghe in circa, confinante all'Ocasso coll'Aguvara, & Abonoe; al Settentrione coll'Abouara, e Bonoe: al Levante tiene Labbedè, e Nigro; ed il Mare all'Ostro. Soto, Orfaca, ed il picciolo Acara sono trè Villaggi delle principali abitazioni marittime di questo Paese, distanti più di 20. leghe da Cornantin: ed il Villaggio della grande Acara è 6. leghe dal Mediteranco: Seggio del Rè, che può disporre di 15. in 16. mila Persone, assaiissimo rispettato da' suoi Sudditi. Alla Compagnia Olandese dell'Indie Occidentali è permesso quivi un magazzino, per trafficar le sue Merci con questi Abitanti, che sono più ricchi in Oro, che qualunque altro del-

la Guinea. ] *Dapper. Descript. de l'Afrique fol.* 287.

3801. ACARA, Terra nella Pannonia. ] *Strab.*

3802. ACARA, è anche una Terra in Italia vicino à Regio di Modena. ] *Strab. lib. 4.*

3803. AGARAIG, Terra dell'America Meridionale, nel Parana, sul Rio di questo stesso nome, detta altrimenti *Natività della Beata Vergine*, 45. leghe distante dal Rio della Plata. ] *Baudr. To. 1.*

3804. ACARAMUCU, Pesce del Brasile largo 10. dita, di corpo piano, e basso, non troppo grosso; di bocca piccola, e stretta di denti assai acuti, hà gl'occhi cristallini con la pupilla nera, quali sono 2. dita, e mezzo distanti dalla bocca. Nella sommità della schiena porta un cornetto rivolto verso la coda con la punta, longo 4. dita, e rotondo. ] *Maregravi hist. nat. Bras. l. 4. p. 163.*

3805. ACARAPEBA, Pesce dell'Indie lo stesso, che *Acarpeba Acarceba*, & *Acarapinima*. V. *Acara* num. 3790.

3806. ACARAPITAMBA, ò *Atarapitanga*, Pesce dell'Indie. V. *Acara* num. 3812.

3807. ACARAS, ò verò *Acaves*. Vermetto di tutti il più picciolo; sì minuto, che non vi si può distinguere la Testa, e la Coda. ] *Amalt. Onom.*

3808. ACARASSIO, p. b. Lat. *Acarassius*, ij, p. b. derivativo d' *Acarasso*, di cui appresso.

3809. ACARASSO, Lat. *Acarassus*, si, Città della Licia, nell'Asia minore. ] *Steph.*

3810. ACARATIM, Fiume, che viene dalle Montagne d'Ouran, e corre al Levante sino nel Brasil, dove forma un Lago, dal quale si chiama con una parte, che v'è al Settentrione per unirsi al Fiume Oreillana, e coll'altra à mezzo giorno nel Fiume della Plata. ] *Geog. de Lapeire l. 3. f. 220.*

3811. ACARATIGNA, Pesce dell'Indie. ] Vedi *Acara* num. 3799.

3812. ACARAVUNA, Pesce dell'Indie simile quasi in tutto al Pesce Parù; l' *Acaravuna* in ogni lato porta un acutissimo aculeo, che à suo piacere nasconde, e manda fuori, con cui ferisce gli altri Pesci; è ottimo arrostito, e lesso, essendo di facile digestione. ] *Pison. hist. nat.*

3813. ACARCAR, Voce straniera, che sign. Feltro. ] *Mat. Sylvat.*

3814. ACARDELENTES, Voce straniera, che sign. Cardellino. ] *Mat. Sylvat.*

3815. ACARDEO, Fiume della Sarmazia Asiatica, detto *Arriano*; da altri *Varadano*, da *Mercatore Copa*, da *Lazio Zigna*, che se n'entra nel Mar di Zabache. ] *Baudr. To. 1.*

3816. ACARD, ò *Aicard*, Vescovo d'Auranches in Normandia, fiorì nel XII. Secolo; si dice che fosse di nazione Inglese; ma altri vogliono, ch'ei fosse Normando, nativo della Contea di Domfout, e che non per altro sia stato creduto Inglese, se non per essere à quel tempo la Normandia soggetta à gl'Inglese. Fù Canonico di S. Agostino, e meritò d'essere il II. Abate di S. Vittore di Parigi; e successor di Guildino; nel 1161. fu fatto Vescovo d'Auranches dopo la morte d'Erberto. Gli Uomini grandi del suo tempo parlano con lode di lui. Fù grandemente amato da Enrico II. Rè d'Inghilterra, il quale nel 1162. volle ch'ei fosse Padrino d'Elconora sua figlia,

che fu poi moglie d'Alfonso IX. Rè di Castiglia. Compose diversi Trattati come, *de divisione Anima*. ] *De S. Trinitate*. ] *de tentatione Domini in deserto*; &c. Morì alli 29. Marzo, dell'anno 1171. e fu sepolto nella Chiesa dell'Abadia della Luzerna, della stessa Diocesi d'Auranches, ove si vede ancora quest' Epitaphio. *Hic jacet Achardus Episcopus, cuius caritate dilatata est paupertas nostra*. ] Arnaldo Wion, *insigno vita*. ] *Santa Martha*. ] *Pisco*. ] *Voss*. ] *Mor*.

3817. ACARDIO, p. b. Lat. *Acardius*, ij, p. l. m. 2. Grec. *Ἀκάρδιος*. Nome d'un Uomo composto dall' a privativo, e da *καρδία*, che vuol dir cuore; quasi *sine corde*; significando appunto ciò che il Lat. *excors*, ò *vecors*; crudele, insensato, senza pietà &c.

3818. ACARDO, ò *Achardo*, di Chiaravalle; Monaco, che scrisse sotto S. Benedetto la Vita di S. Gotselino Eremita, impressa poi da Arnaldo de Raiffe nel 1626. citato da Konigio nella sua Biblioteca, e lo stesso sopra descritto nel numero 3816.

3819. ACARDO BRIDLINGTONENSE, mentovato da Roberto Abate di Monte S. Michael e in *continuatione Chronici Sigisberti Gembl. ad ann. 1162.* il quale lo fa Inglese, Canonico di S. Agostino, di poi Abate di S. Vittore, e lo stesso descritto ne' predetti numeri 3816. e 3818.

3820. ACARE, Monte delle Tebaide nella parte dell'Arabia. ] *Geog. de Lapeire l. 3. f. 210.*

3821. ACARE, Lat. *Acaves*, Voce straniera, che fig. l'Anello portato in mezzo del dito; nominato anche *Acaras*, & *Acarus*. ] *Amalt. Onom.*

3822. ACARI, Lat. *Acaris*, e un picciolo Animaleto, che secondo Aristotile si genera nella cera. Altri poi attribuiscono questo nome a' *Pedocchi* che stanno nascosti sotto la cute, e cuticula, che si dice volgarmente morbo pedicolare. ] *Aldrov. l. 5. de insect. cap. 4.* ] *Nicol. Piso de morb. cog. & cur. lib. 1. cap. 8.*

3823. ACARIA, p. b. Lat. *Acaria*, e, p. b. f. 1. è un Fonte vicino à Corinto, dove Jola tagliò il capo ad Euristeo. ] *Strab. l. 8.*

3824. ACARIASTRO, Lat. *Acariaster*, Specie di Morbo, Giacomo Sylvio nella sua Gramatica Francese pag. 104. lo deriva da S. *Acario*, difensore di questo male. Nicos dice lo stesso nel suo Tesoro della Lingua Francese di S. *Acario* che chiamano in Latino *Acarius*. Vi sarebbe più credenza di credere, che abbiano avuto ricorso à questo Santo per questo male, ò causa della conformità della Voce *Acariastri* con *Acarius*. Siccome si ricorre à S. *Maturino*, per sanare i Pazzi, ò Matti; à S. *Eutropio* per le Idropisie; à S. *Valentino* per le vertigini; à S. *Mamma*, per i mali delle Mammelle; à S. *Claudio*, per li furunculi à S. *Maino*, per il mal delle mani; à S. *Reina* per la rogna; à S. *Gennaro*, per la gotta à i ginocchi; à S. *Agnese*, per la tegna; à S. *Chiara*, & à S. *Lucia*, per il mal d'occhi, à S. *Felice*, per quelli, che sono in prigione; à S. *Saturno*, per quelli a' quali gira la testa, à S. *Primo*, per le intrepese, e il quale parimente invocano i Paralitici. Del che più diffusamente si può vedere *Errico Etienne* nella sua Apologia d'Erodoto, p. 471. *Coquello* nelle sue Istituzioni al cap. delle leggi della Giustizia in comune pretède, che per la medesima cagione si ricorre à S. Antonio di Padova per ritrovar le cose per-

le perdute, così strivendo. L'altre cas est des epaves; qui est un mot François signifiant les choses mobilières égarées; des quelles on ne sçait le maître ens propriétaire. Ce mot a donné à aucuns Chrétiens de facile creanze de s'adresser par prières à S. Antoine de Padova de l'Ordre de S. François, pour recouvrer les choses égarées: parcequ'en ancien langage Italien, que les Contadins retiennent encore, on appelloit Pava ce qu'aujourd'hui on appelle Padova: en la quelle Ville repose, & est grandement révéré le Corps de S. Antoine. Costui però col supposto che solo in Francia (dove le cose smarrite si chiamano epaves,) sia invocato S. Antonio di Padova (detta Pava da Contadini,) mostra bene aver perduto il giudizio: quando tutto'l Mondo Cattolico è testimonio della Potenza mirabile di sì gran Santo, non solo per far ritrovar le cose smarrite; ma eziandio per risanar da ogni sorte d'Infermità, e liberar da ogni più grave pericolo, chi con vera fede ricorre alla di lui Protezione. Et è da notare, che S. Acairo si chiama in Latino *Aicadrus*: onde per ritornare alla Parola di *Acariastro* alcuni lo derivano da *καρι*, che significa *testa*, credendo, che si dica *acariastro* da *καρι* come testato da testa: & altri lo derivano da *αχαρισ*, *jucundus* secondo la credenza però del Menagio viene quello d' *acriastro* come *acer*, *aceris acriastro*, *acariastro*. Il P. Labbe dopo aver biasimate tutte queste etimologie, lo fa derivare d' *adquadrato*, e i Signori dell'Accademia definirono nel loro Dizionario *Acariastro*, un Uomo d'umore acre opiniaastro, e gridatore: fa maggiormente credere l'opinione del Menagio. *Ibid.*

3825. ACARICORA, Pianta del Brasile molto grata al gusto, & aromatica, di gran virtù, e giovanimento a chi patisce mal di fegato, e di reni. ] *Tison. hist. nat.* ] *Maregravi hist. Bras. l. 2. c. 7.*

3826. ACARIDIO, p. b. Lat. *Acaridius*, ij, p. b. m. 2. & *Acaricus*, ei, p. l. fig. un Animale cosimmutato, che non gli si discerne nè capo nè piedi. ] *Suid.*

3827. ACARINO da Este, Figl. di Foresto, à cui successe nella Signoria d' Este, Monfelice, & altri luoghi. Quest' operò gloriosi fatti contro d' Attila Rè degli Unni.

3828. ACARISIO, ò *Acharisio* (Alberto) de Canto, Autore del Vocabolario, Gramatica, & Ortografia della Lingua volgare, coll' esposizione di molti luoghi di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio. ] *Lib. in 4. stamp. nella Patria, e nella Casa dell' Autore nel 1543.*

3829. ACARISTIA, p. l. Lat. *Acharistia*, a, p. b. f. 1. Grec. *Αχαριστία*. ] Nome usurpato dal Greco, che hà il significato contrario ad *Eucharistia*, poichè se questo signif. Ringraziamento, e buona Grazia, quello signif. Ingratitudine, essendo composto dall' a privativo, e da *χαρισμα*, che significa *gratia*, quasi *sine gratia*. V. *Ingratitudine*. Da Celso però con simil nome si chiamano i Medicamenti ingrati al senso, benchè salutiferi; come diceva Cic. *nulla Remedia, quæ vulneribus adhibentur tam faciunt dolorem, quam quæ sunt salutaria*. ] *Hierotex. Mag.*

3830. ACARISTO, Lat. *Acharistus*, Gr. *Αχαριστος*. ] Nome tolto dal Greco, che significa ingrato, per le ragioni dette nel numero precedente 3829.

3831. ACARNA, ò *Acharna*, Città dell' Attica, 8. miglia da Atene verso l' Occidente. Gli Abitanti di questa Città guadagnavano il vitto con vende-

re Carbone; dal che prese occasione Aristofane d' schernirli nella Comedia intitolata *Acarnenses*. È rimarcabile, che gli Ateni del territorio di questa Città erano più grandi de gli altri, e che gli Abitanti erano in concetto d' essere molto goffi. ] *Moreti supplem.*

3832. ACARMAN, Regia Città mediterranea dell' Arabia - Felice, interpretata *Carman*, descritta da Tolomeo nel cap. 7. e nella Tavola 5. dell' Asia in gradi 81. m. 15. di long. & in g. 20. m. 15. di lat. Sett. detta da' Greci. *Ακαμαν, Βασιλινον*.

3833. ACARNA, Erba di color giallo, abbondante di succo. *Teofrasto*.

3834. ACARNA, Lat. *Acarna*, Grec. *Ακαρνα* ò una Pianta consimile al *Cartamo*, di cui si ne trovano di più forte, differenti trà di loro nel colore del Fiore, nella grandezza &c. onde da Gaspar. Bar. nel Pinace se ne riportano otto specie.

3835. ACARNA, Lat. *Acarnes*, è un Pesce simile nella carne all' Orso; ma è differente nel colore, essendo bianco con le squamme inargentate. E di carne bianchissima, facilmente si concuocce, e distribuisce, e genera buon sugo ] *Rondelet. l. 5. de Pisc. cap. 20.* ] *Aldrov. lib. 2. b. e. c. 10.*

3836. ACARNANI, Popoli d' *Acarnania*, i quali per la loro destrezza, e politica furono in grande stima. *Tucidide* scrive le perdite, che con loro fecero i Spartani, quando disegnarono di separarli dalla lega degli Ateniesi, come ancora i gran danni, che questi ultimi apportarono ad essi, quando Pericle attaccò *Acarnania*, dopo aver disfatto i Sicioni vicini al Fiume Nemèo; ma lo Spartano Agesilao non fu così fortunato nelle sue intraprese contro questi Popoli, da' quali fu disfatto nell' Olimpiade 96. Gli *Acarnani*, furono anco accusati d' essere troppo lascivi, e delicati, d' onde è venuto quel proverbio, *Porcellus Acarnanius*. D' essi ancor i che questi Popoli erano tanto avidi di gloria, che usciti in Battaglia contro gli Etoli, doppo aver frà di loro giurato, ch' il primo preso non dovesse essere raccolto nè dentro la Città, nè sotto'l coperto, pregarono istantemente gli Epiroti à dover seppellirlo insieme con questo titolo. *Hic siti suu ACARNANES, qui adversus vim, & injuriam Etholorum pro Patria pugnantes mortem occubuerunt*. Cura particolare era de' Capitani, acciò i Potteri in maggior ardore fossero alle armi incitati, di deputar subito per invigilare à tali sepolture; e se à caso il detto Capitano fosse marciato anch' egli, aggiugnevano al suo funerale di portargli dietro l' Inlegne; e le Bandiere, con qualche orazione in sua lode, ed alcuni Giuochi, che funebri chiamavano, con alta voce raccomandandola Dei Penati. ] *Livio l. 10.* ] *En. l. 10.* ] *Tucidide l. 3.* ] *Pausania. Mor.*

3837. ACARNANIA, p. b. Lat. *Acarnania*, a, p. b. f. 1. Regione dell' Epiro, ò Albania, nella quale è un famoso Castello detto oggidì *Santa Maura*. È divisa dal Paese di Lepanto dal Fiume Acheloo, ò (come scrive Solino) dal Monte Pinto, d' onde nasce l' Acheloo, nel qual Monte si ritrova la Pietra detta *Galatite*, la quale se avviene, che sia trita, fa un certo succo bianco del sapor del latte, e portata al collo dalle Donne, che allattano; genera loro abbondanza di latte. In questa Regione si ritrovano ancora Cavalii molto forti, e spiritosi; onde nacque l.

Pro-



Proverbio. *Equi Acarnanici* per Cavalli di grande stima. ] *Plin. lib. 4. c. 1.* ] *Duval. Parall. de la Geog. ] Moveri.*

3838. ACARNANIA, è anche detta una picciola Regione d' Egitto, come scrive Servio, ] *in lib. 5. Æneid.*

3839. ACARNANIA, in oltre è una Città nella Sicilia, non molto distante da Siracusa, nella quale era un' antichissimo Tempio dedicato à Giove. Di questa fa menzione Cic. *in Verr.*

3840. ACARNANICO, p. b. Addiet. possessivo di Acarnania. Lat. *Acarnanicus, a, um.*

3841. ACARNASSA, & *Amfotero*, Fratelli, Figli d' Alcmeone, e d' Alfesibea, uccisero i Fratelli di sua Madre per vendicare la Morte di suo Padre assassinato da quelli, perche aveva tolto ad Alfesibea loro Sorella un Monile d'oro, ch'ei medesimo gli aveva donato, quando la sposò, per farne un presente ad un'altra sua favorita per nome Calliroe. Alcmeone aveva tolto questo Monile à sua Madre Erifile, quando l'uccise per comando di suo Padre Amfiarao, il quale da questa malvaggia Moglie era stato scoperto à Polinice, che lo cercava per condurlo alla guerra di Tebe. Erifile l'aveva ricevuto da Polinice per premio del tradimento. *Acarnasso*, & *Amfotero* consecrarono poi ad Apollo questo Monile fatale à tutta la loro famiglia; e si dice, ch'un certo Oileo avendo arditolevarlo, fu subito punito con l'incendio della sua Casa. Alcuni dicono, che quest' *Acarnasso* fabbricò la Città d' Acarnania nell' Epiro, e che la popolò conducendovi una Colonia. ] *Tucidide lib. 2.* ] *Strabone lib. 10.* ] *Mor. suolem.*

3842. ACARNE, *αχαρνη* secondo Ateneo l. 8. & Aristotele *αχαρνη* volgarmente *Ache*, è un Pesce marino della figura del Frangolino, ò Pagro; di colore candido, squamme inargentate, occhi grandi di color d'oro, con una linea retta, che principia dalle branche alla Coda. ] Lo numerò *Plin. l. 32. c. ult. num. 4.* tra i singolari del Mare. ] *Robert. Costant.* ] *Ateneo l. 8.* ] *Cirino de Venat. l. 2. c. 19.*

3843. ACARNE, ò *Acharne*, è una Città della Grecia una volta la più potente della Regione d' Atene. Secondo *Plin. l. 4. c. 9.* è una Città della Regione Magnesia nella Tessaglia.

3844. ACARNE, per testimonio di Teofrasto è il nome d'una cert' Erba affilata, & acuta similissima all' Attrattile, ò Cartamo selvatico, che ha la spina in cambio di foglia, & è di color rosso, e di succo assai grasso.

3845. ACARNE, Uomo del Senato. e militare, il quale incontrandosi in Mario, e non essendola lui salutato, fu ucciso da' Servi del medesimo. Imperciocchè questi aveva dato segno a' suoi Servi, che essendo da qualcuno salutato, se egli non avesse risposto, nè reso il saluto, l'uccidessero. ] *Plut. in Mario.*

3846. ACARNO, è una sorte di Mele secondo *Plin. l. 11. c. 15.*

3847. ACARNO, nome d'Uomo. V. *Acarne* nel numero precedente.

3848. ACARNONE, Città d'Epiro.

3849. A' CARO, Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *Caro*, senz' altro sostant. col verbo avere signif. *stimare, gradire*, prendere in buona parte, Lat. *Æqui boniq; facere*; onde diceli *aver à caro* un avviso,

una riprensione &c. Unito però col sostant. *prezzo*, e co' Verbi *vendere*, e *comprare* sing. accrescimento di valore.

3850. ACARNO, V. *Acarne*.

3851. ACARO, p. b. V. *Acar Verme*.

3852. ACAROBÈ, Nome scritturale, che s'interpone *Mures*, ò *Demolito*. ] *ex Bibl. S. Hier.*

3853. ACARON, Città, V. *Accaron*.

3854. ACARON, Voce Botanica, che sign. la Pianta detta *Anagallo*, V. questo nome.

3855. ACARONTE, ò *Acharonte*, nome straniero, che s'interp. *Sterile*. ] *Lyrain Sophan.*

3856. ACAROS, ò *Acoro*, è un Erba, che hà le foglie simili all'Iride appuntate in cima, detta altrimenti *Rusco*, ò *Brusco*, ò *Mirto Selvatico*. ] *Ruel.* ] *Plin. l. 15. c. 5.* diceli da noi *Pungitopo*, Lat. *Fruetx aculeatus*. V. *Rusco*.

3857. ACARPEBA, Pesce dell' Indie. V. *Acara*.

3858. ACARPIA, p. l. Lat. *Acarpia, a*, p. l. f. i. Grec. *Ακαρπία*. Voce usurpata dal Greco, che sign. *Sterilità*. Viene composta dall' *a* privativo, e dal nome *καρπος*, che vuol dir *frutto*, quasi *sine fructu*.

3859. ACARRA, Lat. *Acharra, a*, f. i. Città dell' Acaja. ] *Steph. de Urb.*

3860. ACARREO, ò *Acharreo* p. l. Lat. *Acharreus, um*, p. l. Nome derivato da *Achar*, ò *Acarra*. ] *Ambr. Cal.*

3861. ACATTA, Voce che presso i Chimici sign. la *Sarcocolla*.

3862. ACARTUM, Voce Chimica, che sign. il *Minio*.

3863. ACARZERES, ( *Lorenzo* ) Portoghese, scrisse alcune cose in verso, come attesta Girol. ] *König. Bibl. V. eod.*

## A C A S

3864. ACAS, ò *Achas*, vogliono, che fosse il Nome d'uno de' 7. Martiri Maccabei, l'istoria de' quali è registrata al c. 7. Il Moreri avvisa, che il nome d' *Acas*, come anche quello de' suoi fratelli, e della loro Madre detta *Salamona* è una pura invenzione d' *Erasmo* seguito poi da Gerebrardo, mentre nè la Sac. Scrit. nè Gioseffo, che pur hà scritto l'istoria di questi Martiri, non dicono cosa veruna de' loro Nomi.

3865. ACAS, ò *Achas Rè*. V. *Acaz*.

3866. A' CASA. Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *Casa*, che col Ver. *stare*, ò *essere* si prende per esprimere accortezza, e prudenza nelle operazioni.

3867. ACASSA, ò *Achassa*, & *Achassio*, è un Fiume della Francia nel Vivarese, che nasce nelle Montagne vicine alla Città di Viviers, e passa à sinistra del Villagio di Teil, e poco dopo si getta nel Rodano. ] *Moreri.*

3868. ACASACCIO, Avver. peggiorativo d' *à caso*, e sign. il modo d'operar imprudentemente, senza veruna considerazione. ] *Fir. Lett. Don. Pr.*

3869. ACASALUT, Città della Tribù di Saacar. *Adric. in Theat. &c.*

3870. ACASIS, Figliuola di Minos, la quale da Apollo ebbe due figliuoli Cidone, & Oasse, i quali diedero il nome à 2. Città di Candia, cioè *Cidonia*, & *Oasse*. ] *Stef.*

3871. A'

3871. A'CASO, posto avverbialmente, vale accidentalmente, casualmente. Lat. *temerè*, *fortè*. ] Per inconsideratamente, impensatamente. Lat. *inconsideratè*, *inconsultè*. Direbbesi anche volgarmente, *Com'ella viene a vanvera*. ] *Crusca*.

3872. ACASSA, Regione della Scitia, fuori del monte Imao, che oggi è parte della gran Tartaria.

3873. ACASTA, Lat. *Acasta*, *te*, Grec. *ἀκάστη* è una Ninfa figliuola dell'Oceano, e di Teti. ] *Hesiod. in Theogon.*

3873. ACASTO, Lat. *Acastus* m. 2. ] Gr. *ἀκάστης*. Figlio di Pelia Rè di Tessaglia, e di Anassaba, fu molto esperto nel tirar d'Arco, di maniera che vien nominato tra' più celebri Cacciatori del suo tempo; Onde dice Ovid. *Metam.* 8.

————— *Jaculoque insignis Acastus*.

Andò questi assieme con Meleagro ad uccidere un Cinghiale, che devastava la Calidonia. Dicesi ancora, che il medesimo accompagnò Giasone all'acquisto del Vello d'Oro, e ritornato da quella spedizione, successe nel Regno al Padre, e si sposò con Creteide, ovvero secondo Suida con Atalanta Fig. d'Ippolito, la quale però essendo presa dall'amore di Pelco; ma non corrisposta, l'accusò appresso il Marito, che le aveva usata violenza. Perloche Acasto coll'occasione della caccia condusse Peleo in un Bosco, dove spogliatolo delle armi, e legatolo in un Albero, l'espose ad esser divorato dalle Fiere. Ma Chirone, ò si stato Mercurio, venne subito in suo ajuto colla spada di Vulcano, e lo liberò dalle Fiere. Peleo poi ritornando à casa uccise Acasto insieme con la moglie. ] *Orat.* 3. *Od.* 7. ] *Pindaro Nen. vers.* 4. e 5. ] *Tortel. de Orthog.* A. ] *Valerio Flacco Arg.* l. 1. ] *Plutarco P.* c. 5. § 38. B. ] *Boccacc. Geneal. de' Dei* l. 10. f. 159. ] *Morexi*.

3875. ACASUAL, Villaggio della nuova Spagna sulle sponde del Mar del Sud. ] *Ram. nav. To.* 3. fol. 299.

## ACAT

3876. ACATA, ò *Achata*, nome straniero, con cui s'esprime la Marca d'Argento. ] *Rot. Mag.* P. 1. *ken.* 11. *Rot.* 14. *Mem.* 2.

3877. ACATAFASCIO, Avver. che sign. alla peggio, senz'ordine. ] Lat. *temerè*.

3878. ACATAFARATTARIO, p. b. *Acatafarattarius*, *rij*, p. b. m. 1. Soldato, che si serve dell'Alta, e di leggiera Armatura. ] *Rh.* ] *Amalth. Onom.*

3879. ACATALEPSIA, p. l. Lat. *Acatalepsia* p. l. nome usurpato dal Greco, che sign. *Incomprensibilità*.

3880. ACATALETTICO, Verso. ] Lat. *Acatalecticum Carmen*, ò *Metrum*. ] Termine Poetico, con cui si chiama un Verso, al quale non manchi alcuna sillaba. Massime ne' Versi *Jambici*, senari, come è quello di Persio: *Nec fronte labra prolui Caballino*, in cui son 6. Piedi interi. E ne' Versi *Alcmanici*, che costano di 4. Piedi, come quelli d'Orazio ] l. 2. *Od.* 2.

*Aus Epheum*, *bimarisque Corinthi*;

e l'altro: *Sic triste affatus Amicus* e dicesi *Acatalecticum*, quasi non *catalecticum*, à differenza del *Catalettico*, in cui manca qualche sillaba, come in quel Jambo d'Orazio:

*Mearendet in Domo lacunar*

in cui manca una sillaba per far 6. piedi; & in quelli Alcmanici di Boezio.

*Bibl. Univ. Tom.* I.

*Jam fundite stetit ora*

*Jam tundita pectora Palmis*

dove son 3. piedi, & una sola sillaba, ch'è la prima.

3881. ACATALETO, Lat. *Acataletus*, nome usurpato dal Greco, che signif. incomprendibile, ò inarrivabile. ] *Amalth. Onom.*

3882. ACATARSA, p. l. ] Lat. *Acatarsia*, nome usurpato dal Greco, che sign. immondezze, e sporcizia. ] *Amalth. Onom.*

3883. ACATBALUC, ò *Achbaluc*, che altri chiamano Achbaluc Mangi, ò Città bianca, è una picciola Città nel Regno del Catajo nella Provincia di Tainfi. Ella dà il nome à tutto l'paese d'intorno.

3884. ACATE, Terra nel Regno d'Angote nell'Etiopia. ] *Ramusio T.* 1. f. 210 B.

3885. ACATE, Fiume della Sicilia nella Val di Noto nella sua Spiaggia Meridionale, detto hora *Drillo Magino*, il quale accresciuto da alcuni Ruscelli, se n'entra nel Mare di Tripoli 6. miglia da Terra Nuova. In questo Fiume nascono Pietre di molta virtù chiamate col medesimo nome, le quali ancora dicesi, che vi fossero ritrovate la prima volta. ] *Baud. tom.* 1. ] *Sil. lib.* 14. ] *Plin. lib.* 37. c. 10.

3886. ACATE, Pietra in altri tempi assai stimata, ora Gioja comune, da noi detta *Agata*, la quale è chiara come il vetro, distinta di colori diversi, la prima volta ritrovata in Sicilia presso l'Fiume di questo medesimo nome. Et è di specie diverse, cioè *Andacate*, che quando s'abbrucia, rende un odore, come di Mirra. *Cereacate*, c'hà il suo dritto come di Cera. *Corallacate*, ch'è simile al Corallo, c'hà certe goccioline d'oro risplendenti. *Dendracate* è come un albero picciolo molto raro. *Emacate*, c'hà molte macchie di Sangue. *Leucacate*, ch'è bianca. *Faspatate*, che rappresenta il colore del collo delle Colombe. Quelle che nascono nell'Indie rappresentano diverse figure, come Monti, Fiumi, Animali, & altre cose. Onde raccontano gl'istorici, che il Rè Piro aveva una di queste Pietre, che rappresentava le 9. Muse con Apollo, il quale suonava un mezzo ad esse l'Arpa, stando tutte con i propri ornamenti. A questo punto non cedono le altre Muse, che nella Pietra medesima s'ammirano in Parma nella Galleria del celebre March. Gian Maria da Borgo nuovo, connumerata frà le più insigni d'Europa. Il Cardano racconta aver avuto in suo potere due *Acati*, in uno de' quali era dipinto l'Emisfero del Cielo, distinto co' suoi circoli, con la Terra rotonda nel mezzo, circondata dalle acque. E nell'altro un apertura della terra, che sembrava gettar un fumo, ch'adombrava l'aere. In Ravenna si vede una di queste Pietre, in cui si scorge un Sacerdote parato à Messa in atto d'elevare l'Ostia Sacra. E dubitando Paolo III. che fosse Pittura, fece rader con un Coltello quell'Ostia, la quale non cancellandosi se conosce, ch'era naturale. Ma ancorche l'*Acathe* sia nobile, & eccellente per la sua varietà, nondimeno, avendo poco splendore, non è di molto prezzo. Gli viene attribuita la proprietà d'esser buono alle punture de' Scorpioni, particolarmente quello, che si trova sparso, e seminato di piccioli grani d'oro, il qual produce l'Isola di Candia, come anco la Sicilia. La stessa virtù viene attribuita agli *Acathi* delle Indie, de' quali dicesi ancora che servano molto alla vista, solamente nel rimandarli, e di più estingua-

A a a no la

no la sete per poco che siano tenuti in bocca. Sarracca *Filosof. nat.*] *Guliel. Pastreg. Ver. p. 4. de orig. Ver.*] Dio comandò a Mosè, metterne una nel 3. ordine del Razionale, nella quale si vedeva intagliato il nome di Aser, VIII. Figlio di Giacob, nell'ordine delle Tribù.] *Exod. 28. 10.* Alcuni, lodano in questa Pietra la trasparenza. Da ciò è manifesto essere state dagli Antichi con questo nome intese varie specie de' Diaspri; e che nel corso de' tempi sia fatta molta commutazione de' Nomi. Onde la Gemma, che anticamente aveva il nome d'*Achate*, oggidì ha quello di *Diaspro*; e quella, ch'era dagli Antichi detta *Jaspis*, oggi è conosciuta sotto'l nome d'*Agata*, il che non avvertito da' Scrittori de' nostri tempi, ha portata molta confusione ne' loro scritti.] *Mattioli.*] *Plinio.*

3887. ACATE, Poeta di Melasso, il quale, vogliono molti Autori, che avesse prima esposto il Verso eroico appresso i Greci. *Guliel.*] *Pastreg. Ver. de orig. ver. p. 1.*

3888. ACATE, p. l. Lat. *Achates* p. l. m. 3. fu un compagno fedelissimo di Enea. Viveva dopo la creazione di Adamo 1780. Questo nome deriva dal Greco Αχος che sign. *malinconia, fastidio, ansietà*, onde Virg. chiamando *Acate* compagno individuo del suo Eroe, dà ad intender l'ansietà, e fastidio, che accompagna le Persone illustri, e grandi. Da questo prendono il nome gli Amici, onde per esprimere un Compagno fedele, diciamo il *fido Acate*.

3889. ACATE, fu detto ancora un altro, che dicevasi fosse nutrito da Erinoe, o Venere trà le delizie.

3890. ACATEPALESTO, Lat. *Acatepalestus*, si, nome d'un Uomo, che s'interpreta dal Greco, *invincibile*, o *insuperabile*.

3891. ACATIA, o *Acathia*, nome, che presso Papia sign. il succo di *Siligua*.

3892. ACATINA, o *Acathina*, Isola nel Golfo Arabico presso l'Etiopia sotto l'Egitto.

3893. ACATIO, p. b. Lat. *Acathius*, si, m. 2. Centurione, e Martire, sotto Diocleziano Imp. accusato, come Professore della Religione Cristiana, fu esposto a crudeli tormenti; alla fine morì in Costantinopoli appeso in un Albero di noce, che bagnata col sangue di questo S. Martire tuttavia si conserva verdeggiantemente. La sua Festa viene li 8. di Maggio; ma i Greci nel Menologio ne fanno commemorazione un giorno prima.] *Baron. Annal. Eccles. p. 1. f. 319.*] *Nices. Ist. l. 13. c. 38.*] *Procop. l. 1. de adif.*] *Giorg. Cedren. in comp. hist. in Easilio.*] *Lipom. to. 3.*] *Sur. tom. 3.*] *Metafraste*, & altri.

3894. ACATIO, p. b. Lat. *Achatus*, si, p. b. m. 2. fu un Monaco insigne per la pazienza, & ubbidienza, di cui fa menzione S. Gio: Chimaco *Ser. 5. pag. 81.*

3895. ACATION, o *Acathion*, nome d'un Villaggio. V. *Afradifio*. Città.

3896. ACATIS, ovvero *Acata*, Voce straniera, che sign. *Gelatina*.] *Mat. Sylvar.*

3897. ACATISTA, Festa, ovvero Inno, che il Clero di Costantinopoli cantava alla VERGINE Madre di Dio, per aver liberata quella Città da' Barbari per tre fiati diverse. Quest'Inno veniva così chiamato, perchè stavano tutta la notte in piedi a cantarlo; e questa santa usanza fu di poi così ben stabilita dalla riconoscenza de' Fedeli verso la Madre di Dio, che

non si mancava mai di praticarlo il Sabato della quinta settimana di Quaresima, come si contiene nel Rituale de' Greci. Curopalate ne fa parimente menzione al cap. 22.] *Moveri.*

3898. ACATO, p. l. Lat. *Acatus*, si, p. l. m. 2. antichissimo Poeta Argivo. Compose la caduta dell'Impero Eroeano, sotto'l Titolo *Iliospetis*, che vuol dir *Devastazione d'Ilio*, citata da Ateneo: *Sed ex Iliospetide Acati Argivi*. Vien questi dal Patrizj posto nel III. secolo de' Poeti; ma il Casaubono nelle considerazioni sopra Ateneo, emendando il luogo d'Ateneo, dice, che non sà chi sia quest'antichissimo *Acato*, non trovandosi in altri Autori tal nome di Poeta: *Deinde quis est Acatus, Author antiquissimus? Tu vero ne quæsiteris, non enim invenies*. Vuol però, che questi chiamar si debba *Sacada*, e portando l'emenda del Testo, dice: *Hec certissima conjectura est, constat enim Sacadam Argivum Poetam fuisse, qui & Odas, & Elegias scripsit.*] *Lor. Graf. Ist. de' Poeti Greci.*

3899. ACATO, Voce straniera, che fig. la *Can-na della Gola*.] *Mat. Sylv. V. Gargozzolo.*

3900. ACATONE, Città ne' confini dell'*Arabia*.

3901. ACATONE, Lat. *Acaton*, Monte dell'*Etolia*.] *Liburn. Univ. Mond.*] *Junian. Mai. V. cod.*

3902. ACATUTOS, Voce straniera, che sign. lo *Storace*.] *Mat. Sylv. V. Storace.*

## ACAV

3903. A' CAVALIERE, Avver. usato da' Cacciatori quando vedono la Lepre a covo, volendo dir, che chi ha Cane in guinzaglio s'accomodi a vantaggio, a' luoghi più alti; onde poi diciamo essere a *Cavaliere*, l'essere a vantaggio, e al di sopra, anche ne' trattati, e negozi; e comunemente anche dalle cose insensate, stare, essere, o ritrovarsi a *Cavaliere*, vuol dir esser al di sopra.

3904. A' CAVALCIONI, posto avverbialmente vale accavalciare, che vuol dire star sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e l'altra dall'altra. Lat. *di duellis cruribus insidere*] *Franc. Sacch.*

3905. A' CAVALLO, posto avverbialmente, sign. portare a Cavallo. Lat. *vehere equo*.] E stare a Cavallo, o sopra un Cavallo. Lat. *insidere equo*.] Dicesi ancora a Cavallo di tutti gli altri Animali: come a Cavallo in su un Asino, in su un Mulo, e simili. E per metafora d'ogn'altra cosa, che si accavalchi. Ed essere a Cavallo, dicesi degli Uccelli di rapina, quando hanno presa la preda, e tengonla frà gli artigli. E per metafora dicesi di chi si sta al di sopra, cioè superiore, con vantaggio di chi che sia. *Essere a Cavallo del Pozzo*, dicesi dell'essere pronto a più partiti. Dicesi far' il Latino a Cavallo, e vale far le cose in fretta, e ad animo sollevato.

3906. A' CAVALLUCCIO, posto avverb. sol verbo portare, o simili, vale portare altrui su le spalle, con una gamba di qua, e una di là, dal collo.] *Sen. Ben. Varch. 3. 36.*

3907. ACAVAN, o *Acharam*, nome d'un Erba dal Bauh. nel Pinace detta *Matricaria senz'Odore*.

3908. ACAVI, ovvero Aijpf Popoli del Brasile, che abitano ne' Villaggi.] *March. hist. nat. Bras. lib. 8. cap. 7.*

3909. ACA-

3909. ACAYOMABIAT, ò *Achavomabiat*, nome d'una Pianta, specie di quella, che da noi è detta Artemisia bianca, ò Sacobea marittima; & è la 3. specie di Gasp. Bacch. V. *Cineraria*.

3910. ACAUX, ò *Achaux*, luogo nel Venafino del Barone di Serignano. ] *Eschallart de la Mare*. ] *Castruc. Ist. d'Avign.*

## A C A X

3911. ACAXI, Terra della Provincia di Farima nel Nippon, Isola del Giappone nell'Asia, 25. Le- ghe da Meaco all'Occaso. ] *Cardino*. ] *Baudr. to. 1.*

3912. ACAXUTILA, è un Porto della Prefettura di Guatimala nell'America Settentrionale vicino al seno di Fonfecha, e non troppo distante dal Castello della Trinità, & è il più famoso di questo Governo, assai comodo per le navigazioni del Perù. ] *Jo: de Laet Amer. descrip. l. 7. c. 14.*

## A C A Y

3913. ACAYAIFA, Arbore del Brasile, detta pure *Acaia*, la quale è assai bella da vedere, ma molto più preziosa per la sua rara virtù, hà il legno eccessivamente duro, e però ricercato da' Marinari. Basta dir solo essere questa stata concessa a' que' Popoli per singolare beneficio divino. ] *Maregravi hist. simpl. l. 4. c. 6.*

## A C A Z

3914. ACaz, ò *Achaz*, nome Ebr. che s'interp. *apprehendens, possidens, tenens*, ò *robustus*. Così fu chiamato l'XI. Rè di Giuda, che fu Figlio, e successore di *Joathan*. Fu questo Principe sceleratissimo, imitando in tutto l'Idolatrie d'*Jeroboam*, e d'*Achab*, non avendo rofore di venerare ogn'Idolo di far chiudere il Sacro Tempio, e di sacrificar sulle fiamme à falsi Dei il proprio Figlio. Trovandosi in Damasco andò ad adorare in quello d'Ercole, dove fatta prender la misura dell'Altare di rame di questo falso Numè, sopra dicui sacrificavansi gli Uomini, la mandò al Gran Sacerdote Uria per inalzarne uno simile. Fece fabbricare altri Tempj ad altre finte Deità, alle quali all'uso de' Cananei sacrificò il proprio Figlio. Per castigo de' suo' sacrilegj, fece Iddio che venisse assediato in Gierusalemme da Razi Rè di Siria, unito con Facea Rè d'Isdraele, i quali però furono costretti dal valore d'*Acax* à levar l'assedio. Dipoi *Acax* attaccò Razi privo del soccorso del Rè Damasceno, credendolo romperlo facilmente; ma restò ingannato, perche Facea fece stragge di 120. mila Uomini della di lui Armata, trà quali vi furono il suo Figlio Zaccaria, Erico Capitano delle sue Guardie, & Elcan Generale della sua Armata, oltre innumerabili dell'uno, e l'altro sesso, che furon fatti prigionieri. Et mentre Facea conduceva Schiavi tutti ignudi 200. mila frà Donne, e Fanciulli, & Fanciulle di Giuda, & di Benjamin à Samaria. *Obeth* Profeta di Dio l'andò ad incontrare, & lo riprese, che conduceffe così vergognosamente i suoi medesimi; per il che il Rè commosso, ricevè tutti costoro, & fece lavar loro i piedi, & dando à ciascun da spender per viaggio gli rimandò à casa. Per una perdita si de-

*Bibl. Univ. Tom. 1.*

plorabile *Acax* in vece di migliorare si collegò con *Teglatb Phalsar* Rè degli Assirj, à cui offerse per Tributario il suo Regno, e diede in dono tutto l'Oro, e ciò che di prezioso ritrovavasi non solo nel Regio Erario; ma eziandio nel Sacro Tempio. Allora fu che gli Assirj prefero Damasco, e posero il fine à quel Regno, con ammazzare il Rè Razi. Ne contenti gli Assirj delle Ricchezze di Damasco, e d'aver spogliato la Siria, fecero ancora molte scorrerie nella Giudea, la quale devastarono barbaramente, punto non giovando all'infelice *Acax* l'Amicizia del Rè Assirio, comprata al prezzo sì caro. Anzi non volendo mai riconoscere che la cagione di tanti danni erano i suo' misfatti, attribuì gli vantaggi de' suo' nemici all'assistenza de' loro Idoli; onde per averli propizj pretese di placarli con erger loro Altari in ogn'angolo di Gierusalemme. Terminò finalmente la di lui empietà con la sua vita nell'anno 36. di sua età, e 3308. del Mondo dopo d'aver regnato anni 16. non fu però sepolto ne' Sepolcri de' Rè, come leggesi 4. Reg. 16. Gli successè Ezechia suo figlio da lui generato (cosa notevole!) nell'anno 11. della sua età. ] 4. Reg. c. 16. e 17. ] 2. Paral. c. 28. ] *Is. c. 7.* ] A tempo di questo Rè Isaja, e Michea Profeti vaticinarono la nascita di CRISTO da una Vergine.

3915. ACAZA, ò *Achaza*. V. *Aca*.

3916. ACAZDER, nome Chimico, che sig. Stagno. V. *Aazo To. 1. col. 73. nu. 329.*

3917. ACAZIA, ò *Acazia*. ] Lat. *Achazias*, nome Ebr. che s'interp. *apprehendens Dominum*. ] *Papias pag. 3.*

3918. ACAZIA, p. b. Lat. *Acatia*, *ia*, p. b. f. 1. nome d'un Albero dagli Egizj chiamato *Santo*. Nasce questo nell'Egitto, e sul monte Sinai presso il Mar Rosso. Il di lui tronco hà la scorza nera, vuota, e spinosa, e di mediocre altezza. Le foglie sono picciole, di figura ovata, che si chiudono all'or, che il Sole tramonta, e si aprono, quando si leva. Il suo frutto è una visiga quasi simile alla caroba, che rinchiude 4. 8. e più grani, della quale pestata in Mortaro di marmo, ne formano un sugo, che condensano non al Sole, come facevano gli Antichi, ma nel Forno in una Pignatta, sino à tanto che gettandone una goccia à terra, subito si congeli. Fanno questo medesimo estratto dalle Foglie, e dalli Fiori di quest'Albero, ma non è così buono. Gli Artisti del Cairo consumano molto di questo liquore per tingere le Pelli di Negro, il quale è anco buono nella medicina, e hà virtù stringente, particolarmente per l'infiammazione, per il male de' Occhj, agli Egizj frequente, alla gotta, ed à molti altri mali, che procedono da un'abbondenza d'umori. ] *Dapper, Des de l'Afrique*.

3919. ACAZIB, ò *Achazib*, nome Ebr. che sign. *lupi fratres*, ò *frater devorans Lupum*. ] Citrà nella Tribù d'*Asser*, a' di cui Abitanti quei di questa Tribù dopo la morte di Giosuè imposero alcune leggiere gravezze, e li lasciarono in pace. *Jud. 1. 31.*

3920. ACAZIB, ò *Achazib*, fu parimente il nome d'una Città della Tribù di Giuda, che fu anche detta *Achzib*, & *Achziba*, come leggesi in *Jos. 15. 44. e 19. 29.*

3921. ACAZIO, ò *Achato*, Lat. *Acatium*, *Achatius*. Specie di Nave, dagli Aquitani, detta ancora

Aaa 2 Bota

**Bota**, la quale solca il mare con la Vela sola senza Remi, come lo dichiara la voce Greca *anatos*, così detta forse, perchè è di forma acuta, ò perchè facilmente si muove; Onde leggesi in *Tertull. l. 5. contro Marcione cap. 1. Quamobrem Pontice Naclere, si nunquam furtivas merces, vel illicitas in Acatos tuas recepisti. E Plin. l. 9. c. 30. ] Asiam sibi in Propontide istam esse concham Mutianus prodidit Acatis modo sarinatam inflexa puppe, prova rostrata. Acazio sign. ancora la Vela maggiore della Nave. *Ibid. l. 19. c. 3. ] Poll. l. 1. c. 9.**

3922. **ACAZIO**, secondo altri fig. ancora una specie di Bicchieri, ò di Vasi fatti in forma di Nave. *Eufat. ] Mart. Lex. Philol. ] Liv. l. 9. c. 30.*

3923. **S. ACAZIO**, Lat. *Acatius, ii*, Martire, ottenne la Palma del Martirio nella Bitinia, insieme con **Patricio Vescovo**, e con due altri compagni, cioè **Menandro**, e **Polieno**. La di lui festa viene li 28. Aprile, nel qual giorno anco i Greci ne fanno commemorazione. *] Baron. Mart. Rom.*

3924. **S. ACAZIO**, fu un'altro Martire sotto **Licinio Imp.** il quale per la Fede dopo varj tormenti fu gettato in una fornace, ma per divina virtù restando illeso, fu condannato al taglio della Testa. La Chiesa fa di lui commemorazione li 28. Luglio, così ancora i Greci nel medesimo giorno. *] Bar. Mart. Rom.*

## A C B A

3925. **ACBALUC**, ò *Achbaluc*, Città, ò Terra dell'Asia nella Tartaria non lungi da Cambalo nella Provincia di Tainfù, vicino ad un Lago secondo il *Pand. 10. 1.*

3926. **ACBALUC MANGI**, Città confinante col **Catajo**, ove si raccoglie in abbondanza il Zenzero, luogo molto abitato, e copioso di Grano, Riso, & altre Biade. *] Marig. Ramus. Vol. 2. l. 2. f. 33.*

3927. **ACBATANA**, Città della Siria, dove morì **Cambise**. *] Fretot. lib. 6. flor. Jo: Tord. de Ord. lit. A.*

3928. **ACBATANA**, è una Città mentavata nell'Indice del Mercatore in **Tolomeo**; ma con errore, che può attribuirsi alla stampa, e non all'Autore, dovendosi dir *Ecbatana*, alla quale corrisponde il Greco *Εκβατανα*. Città della Media, fabbricata da **Arfaxad**, che ricusò sottometterli a **Nabucodonosor**, della quale tratta tutto il Capitolo 1. del Libro di **Judith**, V. *Ecbatana*.

## A C B E

3929. **ACBURI**, ò *Okberi*, detto ancora *Abdallah Ben Hussain*, Gramatico, e Dialettico Arabo, di cui si trovano tre Opere. La prima è intitol. *Eschharat fu Nabu*, che è un trattato di Gramatica. La seconda è un Commentario sopra la Logica di **Eben SaKKit**, intitolato *Fslah al-MaritheK*. La terza un Commentario Gramaticale sopra l' Testò dell' **Alcorano** col titolo. *Arab al-Coran*.

3930. **ACBET ASSOLONI**, nome col quale gli Arabi chiamano un Borgo del Regno di Barca nelle Coste di Barbaria, detto dagli Italiani *Salona*, secondo il Mercatore, e *Salone* da' Francesi; ma **Tolomeo** chiamandolo *Selinur*, lo connumera tra' Porti del Mediterraneo nella **Marmarica**. *] Tav. Geog. del Mediter. Corobelli.*

## A C C

3931. **ACC**. Abbreviazione costumata nelle Iscrizioni degli Antichi Romani, con la quale secondo **Valerio Probo** volevano significare *Acceptat*. E **Pietro Diacono** l'interpreta anco *Acceperat*.

## A C C A

3932. **ACCA**, è il nome con cui si chiama da noi l'ottava lettera dell'Alfabetto Latino, la quale in carattere Majuscolo s'esprime così H. ed in rotondo così h. Questa però presso i Toscani non ha suono veruno particolare. Se ne servono solamente per difetto di caratteri, ponendola dopo l' C., e l' G, quando, accoppiandola coll'E, e coll'I, vogliono pronunziarli con lo stesso suono, ch'essi si pronunzierebbono se fossero aggiunti all'A, all'O, ò all'U. **Gaspero Scioppio** nella Gramatica Filosofica, che va sotto nome di **Pascasio Grosippo**: *Ex istis primum diximus, nomen H littera, fuisse HA, ut à Germanis pronuntiat: non ACCA Italorum; neque ACHE Hispanorum, quod illi perinde pronunciant, ac si Histruscè ache, Germanicè aische, Gallicè hache scriptum foret. Nimirum ex ah; quod ah pronunciantur ut ach: sicut ex mihi fecerunt michi. Inde porro natum est italicum accha, vel acca. Unde postea Hispani, & Galli plus etiam littera appellationem corrumperunt.* La figura poi della suddetta lettera è stata presa dall'Aspirazione doppia de' Greci, perchè propriamente non è lettera, ma semplice Aspirazione; la quale tra noi non pronunziandosi colla voce, s'è giudicato bene da moderni di toglierne l'uso anche nella Scrittura, se non nelle parole dove può fare equivoco, come in *hà, hà, & hanno* derivato da *avere* per distinguerli dalla Preposizione *a*, dalla congiunzione *ò*, e dal nome *anno*.

3933. **ACCA**, per scherzo si dice d'una cosa poco buona, onde d'una Persona di futile diciamo, che non vale un *Acca*, a causa che la lettera così nominata, non si stima per nulla nel nostro Idiotismo.

3934. **ACCA LAURENZIA**, *] Lat. Acca Laurentia*, moglie del Rè **Faustolo Pastore**, la quale diede il latte a **Romolo**, e **Remo**, e li governò con affetto materno. Questa fu chiamata *Lupa*, perchè fu gran Meretrice, chiamandosi queste tali *Lupe* per l'avarizia. Da qui poi favoleggiassi, che i detti due Fratelli fondatori di **Roma** siano stati nodriti da una *Lupa*. Dicesi ancora, che questa nella sua morte lasciasse **Romolo**, **Remo** eredi de' suoi Beni, con i quali probabilmente si giudica, che cominciassero a fabbricar la Città di **Roma**. Onde poi i Romani in onore di lei istituirono alcune Feste, ò Solennità chiamate dal suo nome *Laurentali*. Quindi *Serv. Agell. l. 6. c. 7.* così riferisce: *Acca Laurentia corpus in vulgus dabat, pecuniamque emeruerat ex eo quaestu uberem, Fa, testamentum (ut in Antiat's historia scriptum est) Romulum Regem, (ut alij) Pop. Rom. bonis suis heredem fecit. Ob id meritum à Flamine Quirinali sacrificium ei publice fit, & dies è nomine ejus in Fastos additus.* *] Voss. de Idol. l. 1. c. 12. ] Plutar. in Romul. ] Fran. Rossi. c. 4. ] Biondo Rom. trionf. c. 37. ] Varrone ] Scalligero ] Morevi.*

3935. **ACCA**, fu anche detta la Sorella, e com-

pagina



pagna di *Camilla*. ] Virgilio *Æneid.* II.

3936. ACCA TARUNTIA, Lat. *Acca Taruntia*, nobil Matrona, così detta da Tarunzio ricco, e nobil Toscano, di cui fu moglie. ] *Scalig. ad Dar. de Ling. Lat.*

3937. ACCA, Vecchia, Sordida, che idolatrava la propria effigie nello Specchio, riputandosi per Dea della Bellezza. ] *Theſaur. Philoſ. Moral.* I. 10.

3938. ACCA, Vescovo d'Agulſtd, e Scrittore Iſtorico di grand' ingegno, e prudenza. Fiorì l'an. 715. imperando Leone IIaurico chiamato ancora *Iconomio*. Prefel'abito di Religioſo nell' Ordine di S. Benedetto, e diceſi, che foſſe diſcepolo del Veſcovo Wilfrido, à cui ſucceſſe ancora nel Veſcovado. Fù coetaneo di Beda, dal quale fù conſigliato à travagliare ſopra la Sagra Scrittura. Et *Acca* gli ſcriſſe ſopra ciò un'Epiftola, ove eſprimeva i ſuo' ſentimenti, per arricchire il Vangelo, e frà gli altri quello di S. Luca. S'adoperò parimente per regolare il canto della Chieſa, e ſcriſſe la vita di que' Santi, de' quali v'erano le Reliquie. Morì circa l'anno 740. *Piſſeo de Script. Angl.* ] *Voß. de hiſt. lat.* I. 2. c. 28. ] *Moreri.* ] *Geſnero Epiſt. Bib.*

3939. ACCA, E' detta una ſorta d'Erba, di cui *Gal. 6. de Sim. c. 21.* ] *Mat. Sylvat.*

3940. ACCABICOTICHITI, Lat. *Accabicotichite*, ſono certi Popolì della Mauritania non troppo diſtanti dal Monte Atlante; e ſonq coſi detti da una certa picciola Città, che in lat. è lo ſteſſo, che *Accabicus murus*. ] *Stef.*

3941. ACCADEMIA, p. b. & anche p. l. come alla Greca uſò il Salviato nel Prol. de Granc. dicendq. *Illuſtre Accademia, valoroſi.*

Lat. *Academia*, p. b. & anche p. l. come ſi trova in Cic. I. 1. de Divin.

*Inque Academia Umbrifera, nitidoque Lycaon*; In Grec. ſi trova *Ακαδημία* ſecondo Svida, & *Ακαδημία*, ſecondo Steph. ] Nome d'una Villa delizioſa un miglio in circa lungi da Atene, intorno al qual Nome vi ſon molte opinioni. Alcuni lo derivano da *Cadmo* Rè de' Fenici, e primo Inventor delle Lettere, allorchè rapitagli da Giove cangiato in Toro la Sorella Europa, il di lui Padre Argenore l'inviò à cercarla. *Et poenam ſi non invenerit, addit Exilium.*

*Cadmo* per ubbidire girò in varie parti dell' Aſia; nè potendola ritrovare, ricorſe all' Oracolo d' Apollo negli Antri di Parnaſo, di dove gli fù riſpoſto:

*Bos tibi (Phabus ait) ſolis occurret in arvis  
Nullum paſſa iugum, curvique immunis aratri;  
Hac duce carpe vias, & qua requieverit herba,  
Moenia jac condas, Bæotiaque illa vocato.*

Ottenuta queſta riſpoſta, nell' uſcir dallo ſpeco vedde *Cadmo* una tenera Giovenca, la quale guidatolo ad un' amena campagna ſi coricò ſopra l' Erba; ond' egli inteso eſſer quello il Terreno à ſe riſerbato, ſacrificolla à Giove. Dipoi mandò i compagni, come cantò l' *Anguillara*.

*A inveſtigare à piè de' nuovi Monti,  
Dove diano acque vive i ſacri Fonti.*

Ma queſti abbattutigli in un gran Serpente, ſenza poterſi difendere, furono miſeramente ſbranati. *Cadmo*, aspettatili per lungo tempo, entrò nel boſco, e trovato il Drago, l'uccide. Dopo diche comparitagli *Pallade*, commandogli, che ſeminaffe i Denti di quel

Moſtro, come fece; da' quali poi nacque al cantar d' Ovidio: *Seget clypeata Virorum*; cioè un' eſercito d' Uomini armati; che frà loro combattendo, l'un coll' altro ſ'uccifero, eccettuatine cinque, che ſopraviſſero alla ſtragge. L' Iſtorica verità di queſta favola è, che *Cadmo* fù inviato dal Padre ad apprendere in Egitto la Filoſofia; donde ritornato che fù alla Patria, ritiroſſi in un ameno Boſco, dove occiſo l' orribil moſtro dell' Ozio, e ſuperando i duri ſtenti di virtuoſe fatiche, vedde ben preſto moltiplicarſi il numero de' Letterati, i quali frà loro combattendo nelle riſſe delle Diſpute, ſi contrariavano trà di loro, toltine 5. di talento più ſcelto, che fedelmente ſeguitarono l' iſteſſo *Cadmo*. E queſto Boſco appunto vogliono, che foſſe quello, che poi ſi diſſe *Accademia*, quaſi *Cadmia*.

3942. Conſideraſi quanto al nome d' *Academia* ſi deriva da *Academo* famoſo Eroe, come piacque ad Eupolide: *Εὐπολίδης δὲ φησὶν Ἀκαδημία ὄναι*, cioè *ne' Viali ombroſi del Dio Academo*. Plut. nella vita di Teſco, dice, che da Dicearco fù queſto luogo detto *Echedemia*, da *Echedemo*, ò *Echemo*, ò ( come altri vogliono ) da *ἐχέει*, e *δαίμων*, che ſig. lontano dal Popolo, e dall' opinione del Volgo. Onde Baſil. nell' Or. de Temper. & Contin. dice, che Platone avendo dalla ſua troppo buona compleſſione ricevuto danno, e perturbazione nell' animo, ſi elegge volontariamente l' *Accademia* luogo nell' Attica, non poco mal ſano, per coſi moderar la troppo buona ſua diſpoſizione. Altri però prendono l' Etimologia da *ἐχέει*, cioè medela, e *δαίμων*, interpretando queſto nome *Medicina dell' animo*, ò pur *Bottega da curar l' Animo*. Sia però ciò che ſi vuole del nome: ora queſto un luogo boſcareccio nell' Attica, preſſo ad Atene, in cui al riſerir del Baudr. per. eod. ( ſecondo l' ſentimento di *Laerzio* ) nacque Platone. La verità però è che *Laerzio* dice benſi, che Platone principò à filoſofare in Atene; ma dice alreſi, che la ſua natiſcita fù nel' Iſola d' Egina nell' Arcipelago, ſecondo *Favorino*. Scrive Plut. che Cimone reſe molto dilettevole queſto luogo per le Fontane, ch' ei vi ſe condurre, per diverſi Boſchetti, e ſtrade coperte da gli Alberi fattevi à poſta per commodo de' Filoſofanti. Il detto *Academo* viſſe al tempo di Teſco, e fù quello che ſcoprì Teſco medefimo à *Caſtore*, e *Polluce*, i quali l' andavano cercando per vendicarſi contro di lui, à cagione del rapimento da lui fatto della loro ſorella *Elena*. Furono perciò i Spartani ſempre grati verſo la memoria di queſt' *Academo*; & à riguardo di lui ſempre le loro Truppe riſparmiarono l' *Academia*, mentre ſcorrevano nell' Attica dando il quaſto à tutto l' Territorio Atenieſe. Ma *Silla* non ebbe queſta conſiderazione, e ſacrificò alle leggi della guerra la celebre Scuola di Platone. Da queſta *Academia* i diſcepoli di Platone furono chiamati *Academici*. A Platone ſucceſſe nella lettura il nipote *Spenciſſippo*; à queſto *Senocrate*, poi *Polemone*, poi *Crate*, poi *Cranore*, i quali tutti inſegnarono la dottrina di Platone ſenza niente cangiarvi. *Arceſila*, che vi ſucceſſe, cangiò qualche coſa, e per mezzo di tal riforma nella dottrina di Platone, diede principio ad un' altra ſetta di Filoſofi, che ſi chiamò la ſeconda *Academia*, ò la mezzana, per diſtinguerla dalla primiera di Platone chiamata la prima, e l' antica *Accademia*, e dalla terza, della qual parlaremo, la quale ſi chiamò la novella.

Ad Ar-

Ad *Arcefila* successe *Lacide*, il quale ancor egli scostandosi alquanto dalle opinioni del suo Maestro *Arcefila*, gettò i semi della terza *Accademia*, promossa poi, e fondata da *Carneade*. Insegnava *Arcefila*, che non potendosi sapere con certezza alcuna cosa, doveva però l'Uomo saggio sospendere il suo giudizio senza mai affermare, o negar cos'alcuna. *Carneade* concedendo, che vi fossero alcune cose vere, altre solamente probabili, & altre false, confessava però, che lo Spirito umano non era bastante a discernere l'una dall'altra. Questa scuola (à riguardo del luogo detto *Accademia*) prese fine con *Clitomaco* Discepolo di *Carneade*; imperocché i successori di *Clitomaco*, *Filone*, e *Carmide*, presero un'altra strada d'insegnare, la quale s'avvicinava più dell'altre all'antica *Accademia*; e però questa scuola venne da alcuni chiamata la quarta *Accademia*. Altri ne contano un'altra, cioè la quinta, detta *Antiochena* da tal' *Antiocho*, che la stabilì rinuovando preso à poco la dottrina dell'antica *Accademia* con avvicinarsi qualche poco all'opinione degli Stoici. Chi desidera saperne d'avantaggio, intorno questa materia delle Sette de' Filosofi, potrà leggere *Vossio de Settis Philosophis*. c. 12. 13. &c. [e *Giorg. Hornio* l. 3. c. 20. dell'ist. Filosofica.] *Morer*. T. 1. c. 3.] Deve saperli però, che quel Subborgo d'Atene, dove insegnava *Platone*, fu chiamato anche il *Ceramico*, & il Subborgo dell'*Accademia*. In questo luogo venivano sepolti Uomini grandi, massime quegli, che avevano reso segnalati servizj alla Patria, come *Armodio*, *Aristogitone*, *Pericle* &c. V'era parimente in questo luogo gran numero di Statue, e Colonne con Epitaffi, & Elogj delle Persone illustri, c'avevano dimorato in Atene. E poco lungi da questo luogo furono edificati i Tempj del Dio Libero, cioè *Bacco*, di *Diana*, di *Minerva*, delle Muse, d'Amore &c. *Diog. Laert. in Plat.* [ *Plutar. in Theof.* ] *Plin.* [ *Pausan.* ] Da questa i Discepoli di *Platone* furono detti *Accademici*, come quei di *Zenone* erano detti *Stoici* dalla *Stoa*, Portico d'Atene, sotto di cui eran le Scuole; e quelli d'*Aristotele* *Peripaterici* dal *Peripato*, Passeggio anche d'Atene, dove passeggiando disputavano gli Aristotelici. Onde si legge quel di *Timone* preso *Laert.*

*Hos inter Dux ille Plato celsissimus ibat,  
Cujus ab ore melus manabat, quale Ecademi  
Arbustis lepida modulantur voce Cicada.*

In questo luogo, oltre le Scienze speculative s'insegnavano ancora le morali, istruendosi gli *Accademici* nelle Virtù, e costumi. Di là i più dissoluti uscivano morigerati e composti, à segno tale, che nel vedersi taluno serio, e grave si diceva per Proverb. *Ἀκαδημῆν ἤκεις*, ex *Accademia* venis, il che usavasi altresì con quelli, che comparivano con volto tetro, & affettatamente severo alla Filosofia.

3943. *Accademia*, ancora è il nome con cui fu chiamata la Villa di *Cicerone* dalla quale *Plinio* così lasciò scritto. La Villa degna di memoria, nota à coloro, che vengono dal Lago *Averno* à *Pozzuoli*, situata nel Lido del Mare, col celebrato Portico, e Bosco, la qual Villa egli chiamò *Accademia*, à simiglianza di quella di Atene, ed ivi compose i Volumi del medesimo nome; cioè le *Questioni Accademiche*. Oggidi vedesi una sola parte intera di quest'*Accademia*, tutta fatta di pietre cotte, e pipernine grandi, à volta, altre volte sostenuta da colonne,

& ornata di Statue: ma oggidì è ricotro d'Armenti. Scrive *Elia Sparziano*, che *Adriano* Imperad. essendo morto à *Baja*, fu sepolto in questa Villa, e che *Antonino Pio* suo successore in cambio del Sepolcro, vi fece un sontuoso Tempio, come si dimostrano tuttavia le di lui rovine. Il *Baudrand* descrivendo questo luogo dice *Accademia*, *Villa Ciceronis in Campania Plinio; nunc* ( i Bagni di *Tritoli*, ) *inter Puteolos Urbem, & Avernum Lacum*. La verità però è che al nome antico di *Accademia* spiegato dal *Baudrand* non compete oggi il nome di Bagni di *Tritoli*, ma bensì di *Villa di Cicerone*, E certo però, ch' in questa si trovano tuttavia alcuni Bagni, i quali ne meno si chiamando di *Tritoli*, ma di *Cicerone*. Di *Tritoli* sono i Sudatorj, che sono parte de' detti Bagni, da quali per alcuni gradini salendosi, si trova il *Sudatorio di Tritoli*, luogo a chi ben lo considera il più meraviglioso, che sia in quelle parti, essendo nelle viscere del monte 7. strade considerabili, due delle quali cominciano da un sentiere incavato nel Monte. Nel primo ingresso del Sudatorio al venir da *Pozzuoli* trovansi diversi ripartimenti di stanze. Le prime delle quali sono per gli Ammalati, che colà s'inviavano dallo Spedale della SS. Nunziata di Napoli, la quale in tre volte se ne manda fino à 900. verso li 20. di Giugno, e vi dimorano per 7. giorni serviti da 30. Persone ivi apposta mantenute à spese del suddetto Spedale. Oltre à quest'evvi un altro appartamento per i Sacerdoti, e Religiosi infermi, che vi manda, e da 100. in due volte la Confraternità di S. Filippo Neri per altrettanti giorni. Da queste prime stanze s'entra nel primo Sudatorio, ch'è una strada cavata nel Monte lunga 120. passi, nella di cui metà si fermano gli Ammalati à sudare; e quindi scendendosi in giù per 60. passi, si trovano da 10. passi in circa d'acqua bollente, d'onde nasce un intensissimo caldo. Ritornandosi in dietro verso'l mezzo s'apre un altro sentiere, al di cui principio trovasi un Pozzo fondo da 9. passi in circa, in cui di presente non v'è acqua; dopo di cui prosegue una strada altri 70. passi; quindi ritornando 50. passi in indietro v'è un'altra strada di 50. passi, da cui nel ritorno v'è un altro braccio di passi 25. Nell'uscir da questo sentiere s'incontrano dalla parte di *Baja* molte stanze per le Donne inferme, e per gli Ammalati ricchi, che vi vanno à proprie spese. L'accennate strade non tutte si fanno veder dalle Guide, riuscendo di grand'incomodo il vederle, non potendovisi andar che ignudi con le sole mutande, e con le scarpe, essendo il suolo a piè nudo insoffribile. Presso al Sudatorio suddetto v'è una grande stanza à volta, ch'oggi serve di Magazzino di *Brusca* per le *Galée*, che da pochi si vede. E questo è il luogo che si chiama *Tritoli*, da cui prende il nome il descritto Sudatorio. In questa medesima stanza erano prima tante Statue di stucco, quanti erano i mali, per i quali s'andavano à prendere i Rimedj, dimostrando ogn'una di quelle Statue con la mano il Male, à cui giova il Bagno, con Grece Iscrizioni. Le suddette Statue veggonfi tutte rotte, e guaste. Il che s'attribuisce ad alcuni Medici di *Salerno*, i quali vedendo, che ciascuno senza il loro ajuto poteva da per se risanarsi, v'andarono una notte, e con martelli rupperò le Statue, e le Iscrizioni; e ciò fatto s'imbarcarono sopra un Fregata per ritornarsene; ma sommergendosi tra'l Capo di *Miserva*,

nerva e l'Isola di Capri, pagarono il fio della loro empietà. In segno di che Dionisio di Sarno in un pubblico stromento asserisce, che presso il Rè Ladislao era una Tavola di Marmo, ritrovata nel luogo detto le 3. Colonne, in cui era inciso il Detto avvenimento coll' Iscrizione seguente:

*Ser Antonius Sulimela. Ser Philippus Capograsus. Ser Hector de Procita famosissimi Medici Salernitani, supra parvam Navim ab ipsa Civitate Salerni Puteolos transfretaverunt, cum ferreis instrumentis inscriptiones Balneorum virtutum deleverunt, & cum reverterunt, fuerunt cum Navi miraculose submersi.*

Oggi vi si vede la seguente Iscrizione.

*Semita  
In subiecti pelagi lubricitate,  
Gusto ab Hercule aggerata,  
Lucro à Cesare Dictatore reparata,  
Ostentationi ab Agrippa restituta  
Ætibus ejusdem Pelagi disiecta,  
Hanc  
Carolo II. Rege  
In huius montis firmitudine,  
Hominum salubritati Restitutus Thermis,  
Petrus Antonius Aragonius  
Substituit*

*Qua  
Prudentiori excogitata Hercule  
Meliori destinata usui.*

*Nec Casares expectabit, nec Agrippas.  
Per Aragoniam viam*

*Iter perge viator ad Ejas, cænim non luxui thermas,  
Sed saluti paratas exhibent, marmor quas suppositum docet.* In lode di questa Ciceroniana Accademia leggesi presso *Pin.* un nobilissimo Epigramma di un Liberto del medesimo Cicer. detto Laurea degno d'esser notato.

*Quod tua Romana vindex clarissime Lingua,  
Sylva loco melius surgere iussa viret,  
Atque Academia celebratam nomine Villam  
Quæ reparat culta sub potiore vetus.  
Hic etiam apparent lymphis non ante reperta,  
Languida qua infuso lumine rore levare.  
Nimirum locus ipse sui Ciceronis honori  
Hoc dedit, hac fontes cum patefecit ope.  
Ut quoniam totum legitur sine fine per Orbem,  
Sint plures, oculis qua medeantur aqua.  
Plin. lib. 31. cap. 2.*

D'onde raccoglieti, che trà l'altre virtù, che avevano l'Acqua di questa Villa, era molto singolare quella di ripurgar la vista, e di sanar dal male degli occhj.

3944. *Accademia*, in oltre, ad esempio delle predette soglion chiamarsi tutte le Radunanze de' Professori non solo di belle Lettere, e dell'Arti Liberali; ma anche delle Meccaniche più nobili, come Scoltura, Pittura &c. col qual nome ancora intendesi il luogo, dove gli Accademici si radunano di quando in quando alle loro funzioni; & anche la funzione medesima, d'coferenza, che da loro suol farsi, è chiamata col nome d'*Accademia*, quali sono quelle, delle quali si parlerà di sotto col loro nome, e Titolo particolare.

3945. *Accademia* di più, suol chiamarsi ogni Università, d'Studio pubblico eretto con facoltà di gran Principi, dove si professano le Scienze tutte na-

turali, e divine, & in particolare le Leggi, e Medicina; & ivi ancora dopo lo studio d'alcuni anni determinati, *prævio rigoroso examine* addottorati conseguiscono la Laurea Dottorale quei, che si trovano abili; così diciamo l'*Accademia Parigina*, di Padova, di Roma &c. che in Latino si chiamato *Athenæum*, *Archigymnasium*, *Protolyceum* &c. Ebbero queste dagl'Imperadori, d'altri Monarchi autorità di fare, e dichiarar Professori, d' (come noi li chiamiamo) Dottori d'*docendo* dall'insegnar che fanno, d' devono fare. Poiche già una volta i J. C. dimandavano a' loro Principi licenza di rispondere, d' proporre le cause in giudizio, nè si sentivano se non quelli, c'avevano l'autorità da' medesimi Principi. L. 2. §. *primus*. ] D. *August.* ] E queste eran chiamate nutrici delle Leggi, e delle Scienze. ] *Oldend. Prat.* ] Jo. *Calvin. Lex. Suid. p. 35.* ] Delle quali si parla ne' numeri susseguenti.

3946. *Accademie dell'Africa*. Furono in Egitto due *Accademie* assai famose in *Sais*, & *Utiopoli*, alle quali si portarono Omero, Solone, Talete, e Platone per approfittarsene. In Alessandria la Medicina, e tutte le sorte di Scienze hanno fiorito nell'antichità, dove Giulio Cesare ebbe gran piacere d'intendere il discorso di que' Filosofi. Beniamino Ebreo scrisse già 600. anni incirca, che vidde presso Alessandria un grand' Edificio, nel quale si contavano 20. Scuole, frequentate da tutte le Nazioni dell'Universo, posseduto da Aristotile. Gli Abissini sostengono, e tuttavia insegnano le belle Lettere, e la Filosofia, & i Scolari vengono in Classi portati dagli Elefanti, al riporto di quelli, c'hanno viaggiato in quel Paese. Il Rè d'Almanzor per esercitare la Gioventù ne' Stadj, fabbricò in Marocco un gran Tempio, nelle Galerie di cui si trovavano da 100. Botteghe de' Librari, ed altrettante nell'opposto. Vi si contavano 30. Sale, dove si facevano le Lezioni con una più grande nel mezzo: ma le guerre l'hanno desolate, e gli avvanzi sono passati in Fezza, dove vi si veggono più di 200. Scuole, ciascuna delle quali ha la forma di gran Sala, e nel circuito vi sono alcuni gradini, che servono à Scolari per banchi.

3947. *Accademie dell'America*. Le più riguardevoli sono di *Guatimala* nella nuova Spagna, cretta da Filippo IV. Rè di Spagna nel 1628 ] Di *Lima* nel Perù da Filippo III. nel 1614. ] Del *Messico* nella Nuova Spagna da Carlo V. nel 1551. ] Di *Quito* nel Perù, dotata dal Rè Filippo II. nel 1586. ] E di *S. Domenico* nell'Isola Spagnuola, una delle *Antille*, eretta dallo stesso Rè nel 1558. li 22. febbrajo. I Messicani pure ( ancorché Barbari ) ebbero le loro Scuole ne' Tempj, dove i Ricchi mandavano i proprj Figliuoli in età di 5. anni per essere da' Maestri istruiti, senza'l consenso de' quali non era loro permesso uscire dalle Classi.

3948. *Accademia dell'Asia*. Trà i Giapponesi, e Chinesi le Scuole sono assai frequentate in tutte le principali Città loro. Gl' Indiani ebbero pure i loro *Gimnosofisti*, & in Giudea vi fu un *Accademia* detta la Città delle Lettere; come si può leggere nel T. 1. col. 402. num. 1879. di questa nostra Biblioteca. In Goa ne fu istituita una da Gio: III. Rè di Portogallo, nella quale vi concorrono non solo gl' Indiani, ma Egizj, Persi, Mori, Chinesi, Arabi, & altri Popoli con meraviglioso profitto degl' Ingegni, e dell' Anime.

3949. *Acca-*

3949. *Accademie della Danimarca*. Non sussistono altre Università, o Accademie in questo Regno, che quella di *Kopenhagen* istituita nel 1479.

3950. *Accademie della Francia*. Non è Regione in cui più ch' in questo Regno oggidì più fioriscano le Armi, le Arti, e le Lettere, tutte accresciute in gran perfezione dal glorioso Regnante Luigi XIV. Oltre le celebri *Accademie di Parigi*, di *Lione*, e di *Marsiglia* descritte ne' propri paragrafi, vi sono quelle, di *Tolosa* nella *Linguadocca*, fondata da Gregorio IX. nel 1233. ] D' *Avignone* in Provenza dal Rè Carlo II. nel 1303. e confermata da Bonifacio VIII. Pontefice nel 1305. ] D' *Angers* Capitale della Provincia d' *Angiò* fondata nel 1346. ] D' *Aise* Capitale della Provenza, da Papa Alessandro V. nel 1409. confermata da Lodovico III. Conte di Provenza nel 1413. ristaurata da Enrico IV. nel 1603. e confermati suo Privilegi da Lodovico XIV. nel 1660. a' 3. Febb. ] D' *Oranza* pur in Provenza, stabilita da Raimondo V. nel 1635. a' 17. Maggio. ] D' *Ales* anch' essa in Provenza, modernamente istituita. D' *Orleans* istituita da Papa Clemente V. nel 1305. ] Di *Bordeos* Capitale della Guascogna, antichissima, mentre S. Gerolamo parla degli Uomini illustri di essa, che fu ristabilita dal Rè Carlo VII. decorata di privilegi dal Pontefice Eugenio IV. & aumentata nel 1473. dal Rè Luigi XI. ] Di *Bourges* pure in Guascogna, eretta dal Rè Lodovico XI. nel 1473. ] Di *Caen*, Capitale della Normandia basata da Carlo VII. nel 1430. ] Di *Caors*, Metropoli del Quercus da Papa Gio: XXII. nativo di essa nel 1332. ] Di *Dola* Capitale della Duca di Borgogna, da Filippo suo Duca nel 1426. e aumentata nel 1484. della Duchessa Margherita. ] Di *la Flèche* nella Provincia d' *Angiò* da Enrico IV. nel 1603. che la diede sotto la direzione de' PP. Gesuiti, & ivi si trova depositato il suo cuore. ] Di *Montalbano* nel Querci di moderna fondazione. ] Di *Mompelieri* in Linguadocca, celebre particolarmente per lo studio di Medicina, essendosi chi la crede fondata da' Discepoli d' *Avicenna*, e d' *Averroè* sino dall' 1196. ristabilita poi nel 1220 ed aumentata da Niccolò Papa IV. nel 1289. ] Di *Pont-a-Mousson* in Lorena, eretta da Carlo, Cardinale di Lorena nel 1573. che la donò a' PP. Gesuiti; & il Pontefice Gregorio XIII. l' ampliò d' un Seminario per gli Scozzesi. ] Di *Nantes* in Bretagna, fondata nel 1460. sotto il Regno di Carlo VII. ] Di *Perpignano* Capitale del Rossiglione fondata nel 1349. dal Rè Pietro d' *Aragona*. ] Di *Reims* in Campagna nel 1548. ] Di *Richelieu* nel Poitù del Cardinale Duca di Ersa nel 1640. ] Di *Soissons* nell' Isola di Francia, modernamente eretta. ] Di *Taurnon* nel Vivareis da Francesco Cardinale Tournon sotto la direzione de' PP. Gesuiti. ] Di *Valenza* nel Delfinato da Lodovico XI. nel tempo ch' era Delfino nel 1452. e le fu poi unita quella di *Grenoble* nel Regno di Carlo IX. nel 1560. ] E di *Lifançon* nella Francia Contea, fondata da Ferdinando I. Imperatore nel 1564.

3951. *Accademia Francese*. In Parigi ritrovasi una celebre *Accademia* sotto nome d' *Accademia Francese*. Questa fu stabilita per editto del Rè Luigi XIV. nel 1635. Ma si può dire, che la sua origine sia di 5. o 6. anni più antica, e che questa deve in qualche sorte la sua istituzione all' azzardo. Circa l' anno 1639. alcune Persone dotte alloggiate in diver-

se parti di Parigi, risolsero di radunarsi un giorno della settimana in Casa d' uno di loro, per conferir assieme con maggiore commodità; e coloro che diedero il principio all' *Accademia* per le loro Assemblée familiari, furono i Signori *Godeau*, il quale non era ancora Ecclesiastico, di *Gotteband*, *Giry*, *Chapelain*, *Habert*, Commissario dell' Artiglieria, l' Abbate di *Cerisy* suo fratello, *Conrat*, de *Serizay*, e di *Malcville*. A questi si congiunsero i Signori *Fares*, *Des-Marets* e di *Bois-robert*, il quale ottiene la protezione del Cardinale di *Richelieu*. Poi i Signori di *Baurin*, di *Chasteles*, *Silhon*, di *Sirmond*, l' Abbate di *Bourzeys*, di *Meziriac*, *Maynard*, *Colletes*, di *Gomberville*, di *Seint*, *Amant*, di *Colomby*, di *Baudoin*, de l' *Etoile*, e di *Porcheres d'Arbaud*. Questi per dar qualche ordine alle loro Assemblée, crearono tre Uffiziali; cioè un Direttore, un Cancellier, ed un Segretario, i due primi furono levati a sorte, ed il 3. suffragato dall' Assemblée. Direttore fu il Sig. di *Serizay*, Cancelliere, il Sig. *Des-Marets*, ed il Segretario Sig. *Conrats*. Oltre questi tre Uffiziali fu creato anco un Libraro dell' *Accademia*. Si deliberò in questi principj qual nome dovevasi dar alla Compagnia, e si conchiuse quello di *Accademia Francese*. Alcuni poi la nominarono l' *Accademia de' belli Spiriti*; alcuni altri l' *Accademia dell' Eloquenza*, e d' altri l' *Accademia Eminente*, per un' allusione alla qualità del Sig. Cardinale di *Richelieu*, il quale si dichiarò Protettore di quell' Assemblée. Ma questa non chiamò se stessa altrimenti, che l' *Accademia Francese* la quale essendo sotto la protezione del Sig. Cardinale di *Richelieu* fece Statuti, de' quali sono i principali; che questa debba aver tre Uffiziali, un Direttore, un Cancelliere, ed un Segretario; ed oltre ciò un Libraro. La funzione del Direttore è di presiedere alle Assemblée, è di ricever gli avvisi. Quella del Cancelliere, e di custodir i sigilli dell' *Accademia*, e sigillar gli Atti spediti per ordine dell' Assemblée. La funzione del Segretario è di scriver le risoluzioni, e di tenere registro, di segnar tutti gli Atti, e di custodir tutti i titoli, e tutte le carte dell' *Accademia* e di queste deve parimente scriver le Lettere. In assenza del Direttore, il Cancelliere presiede alle Assemblée, ed in assenza di tutti due il Segretario. Il Direttore, e il Cancelliere eletti a sorte devono esser mutati di due in due mesi; viene però talvolta prolungato questo tempo per certe considerazioni. Il Segretario è perpetuo, acquistando questa carica con la pluralità de' voti. Le cose della Religione non vengono agitate in quest' *Accademia*, e se vi viene esaminata qualche cosa della Teologia, ciò non deve esser che per i termini, e per la forma dell' Opere; le Politiche, e Morali, diceli, esservi trattate in conformità all' autorità del Principe, allo stato di Governo, e alle Leggi del Regno. L' *Accademia* giudica solo le opere del Compositore, e se quelli si ritrova obligata d' esaminare altre, ne deve dire semplicemente il suo avviso, senza farne alcuna censura, ed anco senza darne alcuna approvazione. I giorni dell' Assemblée vengono mutati di tempo in tempo; basta il sapere, che l' *Accademia* deve radunarsi regolarmente un dopo pranzo di ciascuna settimana, il che si fa più spesso, se accade qualche cosa straordinaria. L' Assemblée furono tenute in alcune case di quei dell' *Accademia* sin all' an. 1643. all' ora che dopo la morte del

del Cardinale di Richelieu, il Cancelliere permise alla Compagnia di radunarsi appresso di lui. Il Rè poi diede loro una Sala nel luogo detto Lovvre. Nel Mese di Dicembre del 1637. fù fatto il progetto del Dizionario, in cui si lavorò con gran fervore, ed essendo il disegno dell' *Accademia* di rendere la Lingua capace dell'ultima Eloquenza, composero que' Signori due ampj Trattati, uno di Rettorica, e l'altro di Poesia. Ma per seguir l'ordine naturale, dovevano questi esser preceduti da una Gramatica, e da un Dizionario, il quale fù come il Tesoro de' termini, e delle frasi ricevute. Si propose di far una scelta di tutti gli Autori morti, e i quali avevano scritto più lucidamente nella Lingua Francese, e di distribuirli à tutti gli *Accademici*, affinché ciascuno leggesse gli Autori, che gli toccavano nella divisione per estrarne le parole, e i modi migliori del parlar Francese, e v'aggiugneste ancora l'interpretazione Latina in favore de' Stranieri, con le note, per distinguere i termini della Poesia, da quei della Prosa; e d'altri, per distinguer lo stile sollevato dal mediocre, e dall'inferiore: che vi si osservasse gli acenti alle Silabe lunghe, e che vi si notasse parimente la differenza del e aperto, e del chiuso per la pronunzia: che per schivar la grossezza del Volume, si lasciassero fuori del Dizionario tutt' i Nomi proprj delle Città, Monti, Mari, e Fiumi, i quali si ritrovano simili in tutt' i Linguaggj, come anche tutt' i termini proprj, che non entrano nell'uso comune, e sono inventati dalla necessità dell'Arti, e delle Professioni, lasciando à chi vorrà la libertà di far Dizionarj particolari per l'utilità di chi applica à queste conoscenze speciali. Dopo qualche tempo, il Sig. *Silbon*, che fù Direttore dell' *Accademia*, propose, che sarebbe meglio di seguire i Dizionarj comuni, togliendovi, e aggiugnendovi ciò, che sarà giudicato à proposito, ma non fù risolto veruna cosa sopra questa proposizione. L'esecuzione del primo disegno si differì sin al 1639. ch' il Cardinale di Richelieu fece stabilir al Sig. di *Vongelas* la pensione di 2000. lire, per l'esecuzione del Dizionario, al quale cominciò da quell' ora à far carte separate sopra ciascuna Lettera dell' Alfabeto, per esser dall' *Accademia* esaminata. Si propose nuovamente una distribuzione de' migliori Autori à tutti gli *Accademici*, per tirarne le frasi, e le eleganze della Lingua, ma non fù eseguito. Si cominciò ad esaminar la lettera A, la quale fù perfezionata dopo 9. Mesi in circa. La morte del Cardinale di Richelieu nel 1642. e quella di *Vongelas* nel 1649. causarono due grand' imbarazzi alla continuazione di quest' Opera. Successe ch' i Creditori del *Vongelas* fecero sequestrar trà le altre cose il resto de' scritti, che non furono recuperati, che nel 1651. All' ora fù tutto rimesso nelle mani del Secretario dell' *Accademia*, & il Sig. de *Mezary* fù nominato per aver la condotta di quest' Opera già molto avanzata. L'A. ed il B. con una parte del C. fù fatto nel 1687. ed il Dizionario intiero nel 1694. Il numero di 40. di cui l' *Accademia* doveva esser composta, fù riempito solo nella ricevuta del Sig. di *Priezac*, 5. ò 6. anni dopo il suo stabilimento. Il Sig. *Patru*, il quale fù il primo ricevuto l'an. 1640. entrando nella Compagnia, vi fece un nobilissimo Ringraziamento, di cui restando tutti sodisfatti, obbligò ogn' altro, ch' entrava, à farne lo stesso. E' degno di ricordar qui,

Bibl. Univ. Tom. I.

ch' il defonto Sig. di *Balzac* lasciò nel 1654. un fondo di 100. lire per anno per esser impiegato di due in due anni in dono del prezzo della valuta di 200. lire à quello, ch' à giudizio di questa Compagnia si ritroverà aver fatto il miglior discorso sopra certi Soggetti da lui notati; ma questa disposizione, non avendo potuto esser eseguita subito, à causa di diversi ostacoli sopravvenuti, si cominciò nel 1671. facendo il prezzo della valuta di 200. lire, perche fù fatto fruttar il fondo lasciato. Il dono (seguendo l'intenzione del Sig. di *Balzac*) è un Crocefisso, un S. Luigi, ò qualche altra Opera di devozione, ed il Soggetto del discorso vien pubblicato un anno avanti la distribuzione del prezzo per uno Scritto, che contiene la maniera, di cui devesi far questa composizione. Il medesimo anno del 1671. trè *Accademici*, senza farsi conoscer, fecero consegnar al Libraro dell' *Accademia*, 300. lire per un dono di poesia, che fù un Luigi d'oro, nel di cui piede era divisa l' *Accademia*, & all'intorno intrecciato questo motto: *All' Immortalità*; il che poi fù continuato, di modo, che vi si dà un dono per l'Eloquenza, & un altro per la Poesia, i quali si distribuiscono nel giorno di S. Luigi à quelli, che sono meglio riusciti nella loro composizione.] *Peliss. Ist. dell' Accad. Franc.*

3952. *Accademia* Regia di Pittura, e di Scultura in Parigi. Questa compagnia composta de' più bravi Pittori, e Scultori di Francia, ebbe il suo primo stabilimento dal Sig. di *Noyers* Secretario di Stato, e Soprintendente de' Bastimenti del Rè, sotto l'Regno di Luigi XIII. il quale pose quest' *Accadem.* sotto la direzione del *Cambay* Fratello di *Chancelon*. Dopo la morte di questi Protettori, l' *Accademia* restò alcuni anni molto negletta; ma fù ristabilita dal Cancelliere *Seguier* sotto la protezione del Cardinale Mazarini. Il *Colbert* ne prese poi la protezione, ed ordinò molti doni à coloro che si distinguevano trà gli altri. Questa *Accademia* ottenne un Decreto dal Consiglio, li 20. Gennaro 1648. il quale proibiva à' Maestri Pittori e Scultori di Parigi di turbar gli *Accademici* ne' loro esercizi. Coloro, che composero quest' Assemblea nel suo principio, erano al numero di 25. Persone, cioè, 12. Uffiziali, chiamati Anziani, de' quali ciascuno nel suo mese facesse lezioni pubbliche; 11. *Accademici*, e 2. Sindici. Nel mese di Febrajo dello stesso anno 1648. questa Compagnia fece alcuni Statuti, per servizio de' gli *Accademici*, e di coloro, che venivano à studiare. Questi Statuti furono poi augmentati da Privilegi del Rè. L' *Accademia* scelse un numero di Professori, i quali davano Lezioni pubbliche di Pittura, e di Scultura, il che è proibito à tutti gl' altri. Questa può parimente stabilir Scuole *Accademiche* in tutte le Città del Regno sotto i suo' ordini. Il Rè ne hà fondato una simile à Roma, dove quella di Parigi manda uno de' suo' Rettori, per persidervi. S. M. dà una pensione à Studiosi, che vi riportano uno de' doni, che si dona ogn' anno. Gli Uffiziali dell' *Accademia* Regia di Parigi sono un Direttore, un Cancelliere, 4. Rettori, e 2. Aggiunti; 12. Professori, che servono per ogni Mese, e 8. Aggiunti; con un Professore in Geometria, ed un altro in Anatomia per quel, che riguarda la Pittura. V'è anco un Tesoriere, e diversi Consiglieri divisi in due Classi; di cui la prima è composta de' Professori dell'Arti di Pittura, e Scultura,

Bbb

tura,



tura; e la seconda di quelli, i quali sono solamente eccellenti in alcune parti della Pittura, e Scultura, come nel far Ritratti, Paesaggi, Fiori, ò Frutti, in che singolarmente han genio, e questi chiamansi Consiglieri Amatori, per l'amore, che hanno à quest' Arti. V'è parimente un Secretario dell' *Accademia*, il quale tiene i Registri, contrassegnando tutte le spedizioni. I buoni Intagliatori sono ancora ricevuti in questa Compagnia; gli Allievi, che non hanno gran capacità per esser ricevuti *Accademici*, si possono far Maestri in tutte le Città del Regno sopra la certezza di ciò, che vi sono stati, senza alcuno impedimento. E' dinotare, che l' *Accademia* Romana detta di S. Luca, desiderando di congiugnersi alla Regia di Parigi, destinò il Sig. *le Brun* per suo Capo, ed il Rè aggregò la congiunzione di questi due Corpi accordandone le Patenti, le quali furono riconosciute nel Parlamento nel 1676. Le loro Assemblee si fanno à Parigi nel Palazzo Regio nell'appartamento chiamato volgarmente *le Palais-Brion*, dove similmente è un appartamento per l' *Accademia* Regia d' Architettura. *Peisf. Hist. dell' Accad. Franc.*

3953. *Accademia* di Lione. Questa ebbe la sua fondazione da alcuni Greci colà capitati, e da loro la nuova Atene addimandata. In questa Giulio Cesare Dittatore con bizzarro costume volle, che si osservasse, cioè che nelle Dispute, che si facevano trà Letterati, e Maestri, nella Greca, ò nella Latina lingua i Vincitori fossero con grandissimi Premj onorati, & vinti costretti à cancellare colla lingua pubblicamente i proprj errori, ò ricever in cambio tante staffilate, se non volevano essere nel vicin Fiume gettati, e di questo costume intese Giovenale in que Versi.

*Palleat ne nobis pressit qui calcibus anguem,  
Aut Lugdunensem Rhetor dicturus ad aram.*

Se bene poco durò questa fantastica usanza, perche come scrive Seneca, 100. anni dopo la sua fondazione fatta da Lucio Munaccio Planco, in una notte sol si abbruciò non solo l' *Accademia*, ma tutta la Città, che situata era sopra un Colle.

3954. *Accademia di Marsiglia*. Questa, se crediamo a Cornelio Tacito nella Vita di Giulio Agricola, è antichissima sopra tutte quelle di Francia, che perciò la chiama Maestra de' Studj. E S. Girolamo sopra l'Epistola di S. Paolo à Galati, la chiama Trilingue, perche in declamare, e scrivere Greco, Latino, & in Francese, erano peritissimi i Marsigliesi. Hà prodotto questa molti celebri Soggetti, tra i quali il Giuriconsulto Menecio, Crinas Charmenide, & un Demostene Medico; Pitia, & Eudemo Geografo; Pacato, Ofcio, Vittorino, e Petronio Rettori; Telonio, e Guiarreo Astrologi; il famoso Cassiano, Salviano, Onorato Gennade, Museo, S. Cipriano di Tolone trà gli Antichi; Oltre du Bausset, de Vias, Mascaron, Marcheti, Russi, Peilconnel, Malval, e qualche altro, che nel XIII. Secolo hà immortalizzato il suo nome.

3955. *Accademia della Germania*. Non una ma molte sono le *Accademie* istituite in varj tempi in questa vasta Regione. Federico I. Imperadore nel 1237. creò quella di Vienna ristabilita da Alberto III. Arciduca d' Austria nel 1365. lodata da Volfango Lilio per la più nobile, e più antica, lib. 2. c. 6. ed accresciuta di privilegi dagli Imperatori Successori.

Ferdinando II. come racconta Guglielmo Lamornaino l. 4. della Vita di detto Imperadore, ornò molte altre Città di questa vasta Regione di *Accademie*, come Praga, Gratz, Clagenfort, Lubiana, Olmitz & altre per abbattere l'Eresie. Scrive lo stesso Lamornaino, ch' avendo ardito gli Eretici d'erigere un *Accademia* in Gratz, per inseguarvi i loro falsi dogmi, comandò loro il S. Imperatore sotto gravissime pene, che l' abbandonassero, & il possesso di quella diede alle Monache di S. Chiara, ove anco fabbricando una bella Chiesa, fè riporre il Corpo di sua Madre, presso la quale volle pur egli essere sepolto. Fù questo glorioso Imperatore tanto affezionato alle *Accademie*, che volle pur egli esser *Accademico*, levandole per Impresa una Corona in campo azzurro, col motto tolto da S. Paolo, *legitimè certantibus*. Le altre *Accademie* della Germania sono D' Altorf, nella Franconia, fondata nel 1579. da suo Magistrati, ornata di privilegi dall' Imperatore Ridolfo II. nel 1581. e nel 1588. fece elezione de' migliori Professori dell' Europa. ] D' Argentina, capitale dell' Alsazia, fondata dal suo Senato nel 1538. à persuasione di Giacomo Sturmio. ] Di Kial nell' Olsazia, eretta nel 1665. da Alberto suo Duca. ] Di Colonia resa celebre con le Scuole di Teologia, Medicina, e Legge, confermata da Urbano VI. ma molto prima fondata. ] Di Dilighen nella Suevia, eretta dal Cardinale Ottone Turchesio Vescovo d' Augusta nel 1549. per ordine di Papa Giulio II. ] Di Erfort capitale della Turingia, eretta nel 1391. ] Di Transfort all' Odera nel Marchesato di Brandeburg nel 1506. dall' Elettore Gioachino. ] Di Triturgo in Briscovia, da Alberto Duca d' Austria nel 1450. ] Di Gießen nell' Assia superiore nel 1607. da Lodovico Langradujo d' Assia. ] D' Erbpoli nella Franconia nel 1402. ] Di Gripsvaldt nella Pomerania fondata da Uratislao IX. Duca di Pomerania, e ristabilita da Filippo nel 1547. ] D' Eidelberga capitale del Palatinato inferiore nel 1346. da Ruberto II. Conte Palatino, e Duca di Baviera, la di cui Biblioteca, ch' era una delle celebri d' Europa, fù nel 1622. mandata in Roma dal Conte di Fily, & aggiunta alla Vaticana. ] D' Elmslat nel Ducato di Branfuich nel 1576. dal Duca Giulio, perciò chiamata Giuliana. ] Di Jena nella Turingia nel 1555. a' 25. Gen. da Gio: Federico, Elettore di Sassonia. ] D' Ingolstat nella Baviera nel 1410. aumentata nel 1459. da Lodovico di Baviera, che gli ottenne amplj privilegi da Papa Pio II. ] Di Lavvignen nella Suevia, istituita da Wolfango Conte Palatino. ] Di Liegi nel Circolo di Westfalia, fondata prima dell' anno 1129. ] Di Lipsia nella Misnia, da Federico Marchese di Misnia e Duca di Sassonia nel 1408. ] Di Marpurg nell' Assia Superiore, nel 1526. da Filippo Langravio d' Assia. ] Di Mogonza nel Circolo del Reno inferiore, eretta nell' 800. e ristabilita nel 1482. sotto l' Arcivescovo Diethero d' Issemburg. ] Di Paderbon nella Westfalia da Teodoro di Furslemberg suo Vescovo. ] Di Trento accresciuta sotto l' Vescovo Sigismondo Alfonso di Thun, e ravvivata dal vivente Principe Michele, Conte di Spaur, e particolar Mecenate de' nostri Studj. ] Di Rostock nel Mechelburgo, fondata circa il 1415. ] Di Sigen nella Westervaldia, Collegio eretto da Gio: Conte di Nalsau nel 1585. ] Di Treviri, capitale dell' Elettorato, fondata nel 1472. ] Di Tu-

Di *Tubingen* nel Ducato di Wittembergh da Everardo Conte di Wittembergh nel 1477. ] Di *Wittembergh* in Sassonia fondata nel 1502. da Federico III. Elettore di Sassonia. ] Di *Basilèa* ne' Suizzeri fondata nel 1459. ed ornata d'una sontuosa Libreria. ] Di *Genevra* eretta da Carlo IV. nel 1365.

3956. *Accademia dell' Ibernia*. In questo Regno una sola *Accademia* sussiste, fondata in Dublin nel 1330. e ristaurata nel 1592. dalla Regina Elisabetta.

3957. *Accademie dell' Inghilterra*. Oltre le due famose *Accademie* d' Oxford, e di Cambridge (delle quali si parlerà poco dopo) può ben dirsi, che tutta la gran Città di Londra sua Metropoli sia una Università, perche oltre il profitto sì importante, che reca alla Repubblica delle Lettere la Società Reale fondata nel 1658. con le sue Riduzioni ogni Mercoledì trè ore dopo mezzo giorno, e con le sue Transazioni Fisicali, che si pubblicano ogni Mese; vi sono Prefessori d'ogni Scienza, e di tutte le Arti liberali. Insegnano questi secondo i loro falsi Dogmi Teologia, il Jus Civile, e delle Genti, la Medicina, tutte le sorte di Lingue, la Geografia, l'Idrografia, la Nautica, la Fortificazione, l'Anatomia, la Chirurgia, la Chimica, la Calcografia, la Brachigrafia, il Cavalcare, il Ballare, l'Arte militare, il Fabbicare fuochi Artifiziali; Dipingere, e Miniare; la Scoltura, l'Architettura, il Blasone, la Musica, la Matematica, la Poesia, e tutto ciò, ch'è necessario à perfezionare una Persona di qualità. E' questa ornata da molte insigni Biblioteche, oltre le 400. de' Mercanti Inglese, le 12. Francesi, e le 80. Stamperie, sono quella di Westminster, arricchita de' più dotti, e ricercati Volumi, tra' quali vedesi il tanto famoso, composto dalla Regina Elisabetta, dedicato al suo Genitore. La Lambethiana dell' Arcivescovo di Cantorbery, presso la Chiesa di S. Martino. La Cottoniana, celebre per i Manoscritti di Camdeno. Quella del Rè nel Palazzo di S. Jems, del Collegio di Sion, della Società Reale, della Società de' Juri-Consulti, del Tempio, di Lincoln-Inn, di Grays-Inn. I Manoscritti singolari, che si trovano in questa Città, sono registrati nel Catalogo pubblicato da Samesio, il quale hà raccolti anche gli altri, che si conservano in qualunque parte del Regno.

3958. *Accademia di Oxford*. E' questa composta da 18. vasti, e ricchi Collegj di nobile architettura, e vago prospetto, con le rendite de' quali vengono tratti 1000. Studenti in circa, che vestono abiti totalare appropriato, e sono dell'Università fondata, o più tosto ristaurata nell' 872. dal Rè Alfredo. ] Di *Merton* nel 1267. da Gualtero di Merton. ] Di *Balliol* nel 1268. da Gio: Balliolo, e Dorotèa sua Moglie. ] Di *Exeter* nel 1316. da Gualtero Stapledon. ] Di *Oriel* nel 1324. dal Rè Odoardo II. ] Della Regina nel 1340. da Roberto Eagleffeld Clerc. ] Di *Nerv-College* nel 1349. da Giuglielmo de Wickam, nel quale si rinchiude il delizioso Monticello, detto Monte Parnaso. ] Di *Licain* nel 1427. da Riccardo Fleming. ] Di *Allsouls* nel 1438. da Henrico Chicheley. ] Della *Maddalena* nel 1458. da Guglielmo di Wainfleet, ch'è il più bello, circondato d'acque. ] Di *Barfenote* nel 1511. da Guglielmo Smith, e Riccardo Sutton. ] Del *Corpus Christi* nel 1516. da Riccardo.

Bibl. Univ. Tom. I.

cardo Fox. ] Di *Christ's Churc* nel 1546. da Enrico VIII. ] Della *Trinità* nel 1554. da Tommaso Pope, nel quale è singolare la Cappella di moderna struttura foderato di legno di Cedro. ] Di *S. Jean* nel 1555. da Tommaso White. ] Del *Jesus* nel 1571. dal Dottore Price. ] Di *Wadham* nel 1612. da Niccolò Wadham, e sua Moglie. ] Di *Pornbrooke* nel 1624. da Tommaso Tisdale. Di più vi sono sette altri Collegj, che chiamano *Sale*, o *Hall*, dove gli Studenti vivono à loro proprie spese, ma in comune con i Privilegj de' sopradetti, che sono amplissimi, e superiori à quelli di qualunque altra Università. Si nominano questi della *Maddalena*, di *Edmond*, *Albon*, *Nerv-In*, *Glocester*, *S. Maria*, e le *Corf*. Non vi è Collegio, che non sembri un'Università, sia per le Lezioni, Dispute, Ragionamento sopra tutte l'Arti liberali, ed altri esercizi, come per le regole, ordini, e governo. Oltre i 1000. Scolari predetti, che vengono tratti con le rendite delli 18. nominanti Collegj, vi sono due volte altrettanti Studenti, che si trattengono à loro spese, senza contare gli Ufficiali, e Servidori: ed Armachano scrive, che altre volte il numero de' Scolari passava quello di trenta mila. Nel soggiorno da noi fatto in questa Università abbiamo riportato molti specialissimi onori, de' quali per modestia si tralascia il racconto; con tal occasione abbiamo ammirato il profondo sapere de' que' celebri Professori, ( della sublimè dottrina de' quali n'hà tanti testimonj il Mondo tutto coll' Opere da essi pubblicate, ) e particolarmente delli Dottori *William Jauè*, *Tommaso Sike*, ambi in Teologia; *Gio: Luffa* in Fisica, *Tomaso Bouchier* in Legge Civile; *William Wias* Pubblico Oratore; *Roger Altham* di lingua Ebraica; *Tommaso Hide* dell' Araba, *William Levinz* della Greca; *Stefano Fry* dell' Anatomia; *Bazil Wood* della Chirurgia. *William Christmas* della Filosofia Morale; *Gio: Wallis* di Geometria; *Gregorij* d'Astronomia; *Riccardo Goodson* di Musica; *Giacomo Bopart* di Botanica; *D' Advorth* d'Istoria: ed *Eduardo Hannes* di Chimica. E' ornamento singolare di questa Università la *Biblioteca Bodlejana*, per la sua bella struttura, pe'l numero grande de' Libri rari, manoscritti, e stampati in lingue diverse, una delle singolari, dopo la Vaticana, fondata da Humfrey Duca di Glocester, e rinnovata nel 1600. da Tommaso Bodley, dal quale hà ricevuta anche la denominazione. Di questa si legge nella nostra *Accademia* un' ampio Catalogo in foglio, che porta il titolo *Catalogus impressorum librorum Bibliotheca Bodlejiana in Accademia Oxoniensi*, cura & opera *Thomae Hyde* 1674. Contingua à questa in una Sala ornata di Ritratti di molti Professori v'è un Gabinetto di Medaglie antiche, e moderne di metalli differenti; e presso ad essa v'è un picciolo Musèo di molte cose rare di quest' Università. In oltre in ogni Collegio, o Sala vi è la propria Biblioteca, à comodo de' Studenti, e d'ogni altro ancora. Il Sign. Sherburne hà pure una Biblioteca particolare con molte Medaglie, che v'è di giorno in giorno augumentando. Il Teatro è d'un Architettura nel di dentro, e di fuori, la più vaga, e maestosa, che si possa desiderare, capace d'un numero quasi infinito di Persone, fabbricato sotto la direzione del Cav: Wren à spese di Gilberto Sheldon. Serve questo per gli esercizi pubblici delle Scuole, ed in ol-

Bbb 2 tre rin.

tre rinchiude commodi Officine per la famosa Stamperia, che porta pure il nome di Slediana, ben nota agli Uomini di Lettere, della quale si legge nello Studio nostro il Catalogo stampato de' Volumi in essa impressi. Viene tutta questa Fabbrica rinchiusa da un Cortile, incrostato tutto d' Iscrizioni, Statue, Bassi rilevi, e con altri Marmi antichi, ed eruditi, spiegati in un Volume in foglio appresso noi esistente, intitolato *Marmora Oxoniensia ex Arundellianis, Soldenianis, alisque &c* 1676. Oxonij. L' Horto Botanico situato sul Fiume Charvvel fu con annue rendite fondato, e presentato all' Università da Enrico Danvers Conte di Danby nel 1632. recinto di mura alte 14. piedi di pietra viva, al quale da ingresso una Porta, che costò seicento lire sterline. Sopra cui si legge scolpita la seguente Iscrizione.

*Gloria Dei Opt. Max.  
Honori Caroli Regis,  
In usum Accademiae, & Reipublice 1631.  
Henricus Comes Danby.*

E' questo riempito d'un numero sì curioso di Semplici, che serve non solo di ricreazione, e d'ornamento all' Università; ma d'un gran utile, ed uso à tutti gli Erboristi, ed à quelli, che amano la Filosofia vegetativa. Medici, che s'applicano alla Farmacia, vi trovano tutte le sorte d' Erbe medicinali per la salute dell' Uomo, delle più rare delle quali, e d'altri semi, e radici n'abbiamo noi trasportato in Venezia, per parteciparle à Personaggio di grand' erudizione in questa Professione. Il dotto Giacopo Bobart Publico Professore di Botanica in quest' Università continua il lavoro dell' Erbario Universale principiato dal Dottore Morisoni, morto pochi anni sono. Non è molto, c'è spese dell' Università è stato di pietre vive eretto un gran magnifico Musèo, o Gabinetto riempito di tutte le sorte di rarità, e curiosità, che possono servire all' avanzo delle scienze; A' questo dà l'ingresso maestoso Portone di ordine corinto 60. piedi alto, sopra'l quale in lettere dorate si legge *Museum Astrolaanum Schola naturalis Historiae Officina Chymica*. I primi fondamenti di questa Fabbrica furono gettati li 14. Aprile 1679. e fu terminata li 20. Marzo del 1688. Contiene dieci Camere, tre delle quali sono pubbliche, assai più grandi delle altre. La più alta è il Musèo, in cui si trattiene nell' ore determinate un Officiale per mostrare quelle rarità à Forestieri. La Scuola della Storia naturale si tiene nella Camera di mezzo. Il Dottore Eduardo Hannts Professore in Chimica vi fa lezioni tre giorni della Settimana ne' tempi determinati. Nella Camera di sotto vi è il Laborator, uno de' più belli, e commodi dell' Europa, nel quale sono disposte tutte le sorte de' Fornelli, e Strumenti necessarj alla Chimica. M. White n'hà la condotta, e con la direzione del Professore fa l'esperienze più curiose, limitate dal Vice Cancelliere. Contigue al Laboratorio vi sono due altre Stanze, la prima destinata per Biblioteca de' Libri Chimici, l'altra per Magazzino di tutto il bisognevole all' Alchimia. Presso il Musèo v'è una bella Stanza per la Biblioteca de' Libri d' Istoria naturale, e Filosofia; ed un'altra, dove si fa l'Anatomia in

particolare. L' *Accademia*, o Società di Filosofia, fondata su l' Esperienza; la quale per riuscire in un disegno sì utile, e vantaggioso, tiene regolata la corrispondenza con la Società Reale di Londra, e di Dublin. Si convoca questa il Martedì, ed ha i suoi Officiali, che con lustro si mantengono. Il Giardino, detto il Paradiso, e molti altri deliziosi passeggi servono di gran sollievo, e molte altre singolarità, che restano quivi da vedersi, devono portare l'animo d' ogni Erudito dalle Regioni più remote per ammirarle; nè il Viandante partirà dall' Inghilterra, che con biasmo, senza vederle. Divertono anco in questa Città le Riduzioni di Musica, che si fanno ogni 15. giorni, e le Comedie, che alle volte si recitano, Dieci sono i Caffèaus, ne' quali frequentemente si convocano tutti gli Oziosi, per discorrere di novità, e trattare tutte le sorti di materie, le quali principiano, proseguiscono, e terminano bevendo, e pippando. Desiderandosi maggiori contezze si legga Camdeno, e Tuvvino in *antiquitatis Accademiae Oxoniensis Apologia*. Oxonia, sive celeberrima Universitatis Oxoniensis Historia ex intima antiquitate luculenter illustratur, Authore Ant. Uverd. fol. Notitia Oxoniensis Accademiae Londini ap. Ric. Davis 1657. in 4. *Marmora Oxoniensia* fol. 1676.

3959. *Accademia di Cambridge*. Fu questa eretta in Università da Edvardo S. nel 1280. che si rende ugualmente celebre à quella di Oxford, di modo, che sono queste le due Fonti di Scienze, alla fama delle quali i Forestieri arrivando in Inghilterra, vengono à tributare il lor omaggio, e rispetto. Sono questi i due principali Seminarj delle Persone di lettere, da' quali esce ogni anno un gran numero di Teologi, e di Dottori in Leggi, in Medicina, in tutte le Scienze, ed in tutte le Arti. Questo di Cambridge, è composto di XII. Collegj, e IV. Sale, che si governano con uguali leggi dell' Università di Oxford. I Collegj sono I. S. *Petrus Hanse*, fondato nel 1284. II. *Convilcant Cajus* 1326. III. *Corpus Christi* 1343. IV. *Kings Colledge* 1441. V. *Queens Colledge* 1448. VI. *Jesus Colledge* 1596. VII. *Christi* 1505. VIII. *S. Jobus* 1505. IX. *Magdalen* 1519. X. *Trinity* 1546. XI. *Emanuel* 1582. XII. *Sidex Suffex* 1598. le Sale poi sono, I. *Clare Hall* 1326. II. *Pemproke Hall* 1343. III. *Trinity Hall* 1350. IV. *Katharine Hall* 1475.

3960. *Accademie d'Italia*. L'Italia, che dalle dotte penne de' Scrittori vien celebrata per Regina, e Principessa di tutte le Provincie del Mondo, oltre a' beni c'ha sortito dalla natura, come salubrità d'aria, fertilità di terreno, & abbondanza di tutto ciò, ch'è necessario al vivere umano, e stimata ancora, & è Madre d'ogn' Erudizione, come ce lo dimostrano le numerose, e celebri *Accademie*, che vi fioriscono. Tra queste si numerano.

3961. *Accademia d'Alessandria*, degli *Immobili*, c'è per Impresa il *Globo della Terra* col motto: *Immobilia, nec iners*.

3962. *Accademia d'Ancona*, de' *Caliginosi coll'* Impresa d'un *Albero di Lauro* in un Prato fiorito, sopra di cui è uno *Sciame d'Api*, & attaccato all' *Albero un Orso*, che tentando salire, vien punto dalle Api nella bocca, e nella lingua, col motto: *Acumt Pulnera visum*. Fu questa fondata alli 7. Gen. nel 1624 con occasione di applaudire alle glorie d' Urbano VIII. che assunse per Protettore. Due altre *Accademie*

demie sono spuntate in questa Città, ma ogn'una di loro hà brevemente durato. La prima scaturì dall'Assemblea d'alcuni virtuosi radunati nel 1649. sotto la protezione di S. Pietro Martire, ergendo per Impresa una *Nave in mezzo al Mar tempestoso*, col motto: *Ex virtute salus*, e li posero il nome d'*Argonauti*. La seconda del tutto giocosa, fù inventata nel 1651. col nome della *Bestiola*, la quale ergeva per Impresa alcuni *Bufoncelli di Vetro* galleggianti dentro un Mastello pieno d'acqua, col Motto: *Nos quoque*, tolto da quel detto comune: *Nos quoque poma natamus*, ed il nome degli *Accademici* era i *Bestolanti*. E l'ultima fù degli *Anelanti*, della quale fù Promotore il Con. Cesare Ferretti nel 1669. alzando per Impresa un *Cavallo Barbaro* senz'al cun ornamento, in atto di correre sullo stadio, col motto: *Sine calcaribus metam*.

3963. *Accademia di Bologna*. Pretendesi da alcuni essere questa la prima c'abbia avuto pubblica Professione Legale in Italia, che perciò sia quasi un'altra Dabir di Fenicia. Si chiama *Mater Studiorum*, e come dice Azzonetiene la Monarchia nella facoltà delle Leggi. Dicono altri, che questa fosse fondata da Teodosio il Giovine verso il 423. Ma che Federico Imperatore per odio concepito contro i Bolognesi nel 1241. la trasferì in Padova. Dipoi il Cardinale Egidio Albernozzo quivi istituì un nobile Collegio della sua nazione Spagnuola, lodato molto da Diego Covaruvia nel l. 3. delle varie risoluzioni. Pietro Ancranano ne istituì un altro per la nazione Italiana, siccome fece *Sisto V.* (gloria immortale del nostro Ordine Serafico de' Minori Conventuali) per i suoi della Marca. *Carlo V.* essendovi coronato da *Clemente VII.* Imperatore accrebbe nel 1527. di privilegi quell'*Accademia*, come fece *Gregorio XIII.* nel 1562. E la Città stata adornata di molti altri cospicui Collegi, o celebri *Accademie*, particolarmente degli *Oziofi*, à quali fù dato per Impresa lo *Stajo*, misura di Biade, con la bocca à terra, & il fondo di sopra col motto: *Minus cum magis*. I *Gelati*, à quali fù assegnata per Impresa una gran *Selva d'Alberi*, carica di Neve, ebrina, come sogliono essere nel tempo del Verno, col motto levato da Virgilio. *Nec longum tempus*.

3964. *Accademia di Brescia*, detta degli *Erranti* fù cretta nel 1626. Hà per Impresa la *Luna* col motto: *Non errat errando*. Questa ch'ebbe l'origine nel Monastero de' Cassinesi, fù da questo trasportata nel 1631. nella Casa de' Conti Caprioli, e finalmente nel 1634 al luogo pubblico, ove al presente trovasi. Altre volte in questa Città faceva pompa l'*Accademia degli Occulti*, che portavano per impresa il *Sileno con la Zampogna in mano*, il quale mostra chiudere nel petto il Simolacro di qualche Dio, essendo al di fuori ruvido, e scoucio, col motto: *Intus non extra*.

3965. *Accademia di Cesena*, de' *Riformatori*, fù istituita nel 1559. li 5. Maggio, alla quale fù dato per corpo d'Impresa un *Cespuglio di Rose*, con dentro un *Serpe*, che vi lascia le vecchie spoglie, col motto: *Indues*. Volendo forse additare, che solo tra le non meno fiorite, che pugnenti vie delle Lettere si v'acquistando quella vita, che per lo sentiero degli anni si sforza il tempo di rubbarci, Che perciò Tibullo nel contemplare una tale proprietà ne' Serpen-

ti, à torto si lagna, deplorando l'umana condizior e ne' seguenti versi.

*Crudeles Divi, Serpens novus exuit annos,*

*Forma non ullam Fata dedere moram.*

*An quibus exuitur tenui cum pelle Vetustas*

*Cur non anguinea conditione sumus?*

L'Alberti nell'origine delle sue *Accademie* registra quella degli *Offuscati*, coll'Impresa d'una fascia di Stelle, che circonda mezzo l'Orizzonte, col motto: *Iuncta renident*.

3966. *Accademia di Crema*, de' *Sospinti*, c'alzavano per corpo d'Impresa il *Trigolo*, ch'è quello stromento con cui si scuote il grano fuora delle paglie, animandolo col motto: *Expellit pondere pulsus*, che poi dopo alcun tempo cangiarono in quest'altro: *simul, & vicissim*.

3967. *Accademia di Cremona*, degli *Animosi*, che si rinvigori nel 1607. li quali per maggiormente perseverare, inalberarono per propria Impresa il *Labaro*, o *Confalone Accademico* de' Seguaci di Pallade, volendo forse con esso additare, che trionfanti degli anni, e delle discordie spiegavano le Insegne delle loro Vittorie. Formavano quell'Impresa il *Dardo*, la *Clava*, e la *Face d'Ercole* appesa ad una Quercia, col motto: *In casus omnes*. Che se Ercole co' que' guerrieri stromenti si rese formidabile, e superò qualunque pericoloso incontro, così ancora gli *Accademici Animosi*, mediante il sapere, l'eloquenza, e la perseveranza, speravano di rendersi costanti à qualunque accidente, che risorto fosse à frastornarli. Ad imitazione degli *Animosi*, insorsero i *Palemonj* che portavano per Impresa un Ercole con la *Clava* col motto: *Respondet labori*; ma spirò dopo tre anni. Comparvero in Casa di Francesco Arisio nel 1676. i *Disuniti*, coll'Impresa d'una *Conchiglia socchiusa*, e natante à fior d'acqua in atto di ricever nel seno sul primo rompere dell'Alba il dolce nettare della Ruggiada, col motto: *In unione deus*.

3968. *Accademia della Città di Castello*. E' quella degli *Agitati*, e hà per Impresa la *Gualchiera*, ch'è quell'ordigno di legno sopra le acque de' Rivi correnti, dove si pongono le Tele, e panni di lana, usciti che sono dal telajo, si per rimuovere l'ontume dallo stame, come per rastodar essa tela per opra de' Magli di legno acconci nelle pile con dette acque, col motto: *Perficit, non franxit*.

3969. *Accademia di Cortona*. E' quella degli *Umoresi*, c'hanno per Impresa la *Vite potata*, che distilla il suo umore, col motto: *Recisa secundior*.

3970. *Accademia di Fabriano*, chiamata de' *Disuniti*, i quali per esprimere il desiderio, che nondimeno avevano di veder' aslopiti gli odj troppo accesi ne' Cittadini, elessero per loro Impresa con saggia riflessione il *Caduceo di Mercurio*, proprio Geroglifico della Pace, e gli diedero per motto: *Haud aliter*, parole tolte da que' Versi di Virgilio *Æneid*.

*Haud aliter puppesque tuae, pubesque tuorum.*  
*Aut portum tenet, aut pleno subit ostia velo.*

3971. *Accademia di Faenza* detta de' *Filoponi*, nome derivato dal Greco *φιλόπονος*, ch'è lo stesso che dire, *l'alorum amantes*, assumendo per Impresa l'*Erba Moly*, detta volgarmente *Mercuriale*, e l'animarono col motto Greco preso da Omero, che

che direbbe in Latino: *Difficile effossum*, ò vero come spiega Didimo: *Laboriosum*. Apporta questa Impresa il Piccinelli, e dice essere una bellissima Pianta sulla cima d'un Monte, col motto: *Difficilis cultus*, e l'adatta per Idea della virtù, e della gloria, che non si conquista, che frà gli stenti.

3972. *Accademia di Fano*, degli *Scomposti*, fondata nel 1641. da Gregorio Ammiani, a' quali diede per Impresa un *Canocchiale* disciolto in più Tuboli, col motto: *Compositi ad se posita*: ed assunse per unica Protettrice la Vergine Santissima di Loreto, a cui nel giorno festivo della sua Solennità, che si celebra li 10. Dicembre, si fa ogn' anno una divota Accademia.

3973. *Accademia di Fermo*, de' *Raffrontati*, c' hanno per Impresa un *Lucchetto* con varie lettere, col motto: *Ritè junctis*. Ed un'altra degli *Arrivati*, c'hà per Impresa un *Eue morto*, dal di cui ventre nascono Api, col motto: *Ex alieno funere vitam*.

3974. *Accademia di Forlì*, de' *Filerziti*, tali chiamati dalla parola Greca, *Φιλεζῖται*, che vuol dire, *Operis amans*. Erge questa per Impresa un' *Alveare*, ò sia Cupile di *Pecchie* in mezzo ad un Prato fiorito, e gli serve di motto: *Nusquam mora*. Le Leggi poi, con le quali fin dal principio, che nacque, per sempre vivere famosa nel Mondo) questa sì nobile, ed antica *Accademia* governasi, furono da' primi Fondatori di essa, per maggiormente conservarla composte alla maniera delle XII. Tavole di bronzo, nelle quali descrissero i Romani le Leggi della Repubb. che vengono riportate dal Garuffi nel primo Volume delle sue Accademie. Queste erano le di lei Leggi sin' al 1653. alle quali furono aggiunti in quell'anno nuovi Statuti.

3975. *Accademia di Ferrara*. Questa Università, come riferisce il Volaterrano, fu fondata da Alberto Principe d'Este (che colà chiamò Bartolomeo Saliceto, celebre Soggetto in que' tempi) l'anno 1316. e confermata da Bonifacio VIII. si mantenne per lungo tempo sotto 'l Dominio de' Duchi Estensi con somma gloria. Poiche scrive Leandro Albertodi lei, che la vedeva cresciuta tanto in ogni perfezione di Lettere, che poteva star al pari di qualsivoglia altra dell'Italia; mentre in essa insegnarono con molto applauso, e generoso stipendio Angelo Aretino, Felino Sandeo, Celio Calcagnino, ed altri eccellenti Professori. Fu parimente stabilita in questa Città l' *Accademia de' Fileni*, alla quale fu data per Impresa la *Trafila*; Stromento, che si adopra per tirar l'oro, col motto: *Extenuat, sed producit*.

3976. *Accademia d'Imola*, degl' *Industriosi*, i quali stabilirono per loro Impresa 'l generale un *Telajo* da tessere, detto da' Latini *Textrinum*, con Subbio, Tela, e Spola, e l'animarono coll'Emistichio: *Dum agitur agit*: motto da non altro Poeta levato, che dall'ingegno di chi ne fu l'Inventore.

3977. *Accademia di Lucca*. Sono per servizio di questa stipendiati dal Pubblico diversi Umanisti, oltre due Lettori, uno di Legge Civile, e l'altro di Canonica. Un Collegio de' 20. Nobili soprintende agli Studi, ed hà Privilegi dagl'Imperadori, e da' Sommi Pontefici d'addottorare, tanto in Civile, quanto in Canonica. Vi è pure un Collegio de' Medici, e frà questi de' molto eccellenti, e stimati Professori. L' *Accademia degli Oscuri*, c'hà per Im-

presa un mucchio di Carboni, parte accesi, parte spenti; ma che tutti pare si accendano, col motto: *Coruscant accensi*, è quella, che sopra le altre più spicca. Con applauso però nel 1640. comparve quella de' *Freddi*, ch'ergeva per Impresa un *Fornello* con alcuni ferri, che s'infuocavano, ed avevano per motto: *Candescunt*: mà terminò nel 1650. Nello stesso tempo nacque quella degli *Accesi*, ch'aveva per Impresa una moltitudine di *Legna accese*, e coperte da una quantità di vigliume, ò vero di fieno verde, col restar coperto, e soffocato il fuoco nelle dette legna appiccato, esalano alcuni vapori di fumo, e si alzano alquanto per aria, col motto: *Fortiori ut igne calefiant*. Da poc' anni hà cominciato un'altra *Accademia*, detta de' *Principianti*; l'Impresa universale è un *Fiume*, che prendendo da un picciolo Ruscello la sua origine, col proseguire avanti si v'arricchendo d'acque mediante l'unione d'altri Rivoli, che dentro di esso mettono capo, e vi è sopra per motto: *Crescit eundo*.

3978. *Accademia di Macerata*, Celebre per la Lettura di Francesco Piccolomini, che vi fu Professore di Filosofia, e per esser' ornata di molti Privilegi.

3979. *Accademia di Meldola*, degl' *Imperfetti*, che alzano per corpo d'Impresa il *Fiume Viti*, ch'è lei passando vicino, le bagna le mura, e lo espressero nella maniera, che suole usarsi da' Dipintori, cioè un Vecchio giacente in terra, il quale tenendo sotto le braccia un'Urna, versa dalla medesima i primi argenti delle sue scaturigini, 'poscia l'animarono col motto: *Acquirat eundo*, tolto da que' Versi di Virgilio.

*Fama malum, quo non aliud velocius ullum,  
Mobilitate riget, viresque acquirat eundo.*

3980. *Accademia di Napoli*, Che fu già ne' tempi di Pittagora, e di Tito, un delizioso Albergo de' Virtuosi, e riconoscendo il suo essere da Federico II. Imperadore nel 1223. fabbricò a se stessa per mezzo de' suoi letterati un riguardevole Nicchio nel Tempio dell'Immortalità. Quivi è fama, che Ulisse raffinò la sua eloquenza, e registrata se ne legge la memoria in fronte à quella celebre Scuola: *Gymnasium cum Urbe natum, Ulyse Auditore inclutum à Tito restitutum, à Federico II. legibus munitum*. Fu in oltre nobilitata d'amplissimi Privileggi da amendue Carli, Padre, e Figlio; da Roberto, da Giouanna Seconda, da Alfonso I. da Filippo IV. e da altri. [ *Antico Ginnaſ. Napolit. di Pret. La-Sena tom. 2. in 4.* ] In oltre vi sono in questa Città le *Accademie* degli *Arditi*, degl' *Incogniti*, de' *Rinnovati*, de' *Ravvivati*, ed altre, nelle quali hanno fiorito il Marino, Sanazzaro, e gran numero d'altri celebri Soggetti.

3981. *Accademia di Padova*. E' questa una delle più cospicue Università dell'Europa, fondata fin dal 1212. da Carlo Magno, stabilita da Federico II. arricchita, da Urbano IV. di Privileggi, confermata e dotata d'incredibili entrate dalla Veneta Munificenza. Porta questa il nome di *Bd*, poiche si dice, che nel luogo, dove ora stà eretta la sontuosissima fabbrica delle Scuole pubbliche, fosse anticamente un'Osteria, che aveva per Insegna un *Eue*, da cui prendeva il nome quella Contrada, che pur' a' nostri giorni conservasi. Non manca però chi creda, che questo nome di *Bd* abusivamente sia usurpato da' carat-



caratteri del numero 60. il primo de' quali rassomiglia un *b*, l'altro un *o*. Poiche tanti appunto sono i Professori prescelti tra' più celebri Letterati, nominati da' Riformatorj dello Studio ( Magistrato particolare di Venezia, composto di tre Senatori più gravi, & accreditati, a' quali appartengono tutt' i negozj di questa celebre Università ) e poi eletti, dal Senato, da cui son provvisti di generose pensioni; delle quali ancor Noi abbiamo la sorte d' esser beneficiati. Tutti questi Lettori son divisi in *Arzisti*, e *Leggisti*. Tra' primi, vi son due, che leggono Teologia, uno in *via D. Thome*, l'altro in *via Scoti*: uno la Sac. Scrittura; due altri Metafisica parimente in *via D. Thome*, ed in *via Scoti*; due Medicina Teorica; uno Pratica; due Filosofia ordinaria; uno Anatomia ordinaria; tre Medicina Teorica straordinaria; tre Medicina Pratica straordinaria; tre Filosofia straordinaria; uno Filosofia Morale; uno Astronomia, e Metecore; uno Chirurgia ordinaria; uno i Semplici; uno la Dimostrazione de' Semplici; uno la Teorica straordinaria della Medicina; due il 3. Lib. d' Avicenna; tre la Logica, & uno Matematica; ed uno Umanità Greca, e Latina. Tra i Leggisti vi son sei, che insegnano il Jus Canonico; cinque il Jus Civile; uno la Criminale; uno le Pandette, e Codice; tre degl' Instituti; uno de' Feudi; uno degli Autentici; uno de' *Regulis Juris*; ed uno dell' Arte Notaria. E di questi altri leggono in primo, altri in secondo, altri in terzo luogo: altri la mattina, altri dopo mezzo giorno, concorrendovi ad ascoltarli un gran numero di Studenti, che a tal' effetto vengono da tutte le parti del Mondo, i quali oltre le pubbliche Lezioni dell' Università ascoltano le private nelle case de' loro Lettori, per abilitarsi alla Laurea, che si conferisce agl' Idonei dopo certo tempo con moltissimi Privilegj.

3982. La facoltà poi di laureare appartiene rispettivamente a' tre Collegj, che pur fioriscono in Padova, uno di Legge, l'altro di Filosofia e Medicina ( ne' quali intervengono i Dottori, che hanno prove di Nobiltà, e per Privilegio anche i Lettori del Bò, quantunque esseri, senz' altra prova, che del loro sapere ) ed il terzo di Teologia, formato di Ecclesiastici Secolari, e Regolari. Tutti questi per segno distintivo portano una Mozzetta pavonazza e la Berretta nera. Oltre lo Studio pubblico, ed i predetti Collegj, fiorisce in Padova il Seminario di S. Maria in Vanzo, eretto dalla S. M. del Card. Greg. Barbarigo, e sostenuto con ugual zelo dal glorioso vivente Card. Giorgio Cornaro. In questo s' istruisce un buon numero di Seminaristi, e Convittori, sì ne' Costumi, come nelle Lettere, e Linguaggi diversi. L'altre Accademie, che illustrano la Città, sono quella de' *Ricoverati*, che si riduce nel Salone de' Giganti sopra la Pubblica Libreria, per esservi dipinti parte dal Gualtieri, parte da Tiziano alquanto più grandi del naturale i più cospicui Soggetti dell' antica Roma. E la *Delia*, dove si fanno gli esercizi di Fortificazione, di Scherma, di giuochi di Picche, di Danze, e di Cavallerizza, composta di 60. Cavalieri, governata da' Gentiluomini Padovani, e provvista di Professori con pubblici stipendj. Altri 12. Collegj si numerano in Padova, istituiti per virtuoso trattenimento della Gioventù di Nazioni diverse, che sono il *Pratense*, fondato dal Card. Pilco Conte di Prata. Lo *Spinello*,

istituito da Belforte Spinello. Il detto dal *Rio*, tale denominato dal suo Fondatore. Quelli del *Campione*, di cui è Padrone l' Abbate di S. Cipriano di Murano; di S. Caterina, di S. Lucia di Feltre, del *Ravenna*, l' *Amulco*, ed altri due della Nazione Greca.

3983. *Accademia di Paracelso*, Dicesi tutta la Natura, per cui Iddio si dà a conoscere così Potente, e Sapiente, purché lo ricerchiamo. ] *Dornaus de Geneal. Mineral. c. 7.* ] *Theat. Chim. vol. 1. pag. 576.*

x 3984. *Accademia di Parma*. Se bene dal Panderdorpio nel trascorso Secolo s' accenna fosse stata estinta, nientedimeno fiorisce al presente quant' ogn'una d'Italia, e per la qualità de' Lettori; e per il concorso de' Scolari, e per l' applicazione, con cui quel saggio Duca Ranuccio II. Farnese coopera a farla risplendere ad imitazione dell' Avo, a cui s'ideve la gloria d' averla rimessa in piedi, e restituita all' antico lustro. Nel rimanente fù la medesima in particolare considerazione molto prima del 1412. mentre nel Pontificato di Gio: XXI. ebbe tra' gli altri suo' rinomati Lettori, che si preggiavano d' avere in essa ricevuta la Laurea, un Niccolò, detto l' Abbate Panormitano. Giulio II. confermò i suoi Privilegj, e Clemente VII. la ristabilì coll' aumento di più Capitoli di Riformazione. Indi nel principio del cadente Secolo il Duca Ranuccio Farnese per educazione della Gioventù non meno d' Italia, che di qualunque altra parte dell' Europa nel 1601. fondò, ed aprì il famosissimo Collegio di *Nobili Convittori*; e dopo tre anni lo consegnò tutto la direzione de' Padri Gesuiti. Quivi educati i Giovani nella Pietà, nelle Lettere, e ne' prelj militari, servono poi negli anni virili d' utile, d' esempio, e di decoro a se stessi, agli Uomini, ed alla Patria. Quindi questo Collegio per esprimere, che tutto il prezioso, & erudito, che la Gioventù ivi dentro apprendeva, derivava dalla splendidissima liberalità de' *Gigli Farnesi*, scrivendo essi, come i Fiori all' Api, per succhiare quel prodigioso umore, col quale fabbricano poi con biondo artificio il Mele, eresse per corpo emblematico un *Alveario*, ch'è la casa delle Api, collocato in mezzo ad un Giardino, scrivendovi sopra le parole di Virgilio: *Tantus amor Florum*, tolte da quel verso Epifonemico della Georgica, ove si egreggiamente delle Api favella.

*Tantus amor florum, & generandi gloria mellis* l' Un'altra *Accademia*, d'origine antichissima fù aperta ne' tempi trāsandati in Parma, che si chiamò degli *Innominati*, la quale erge per Impresa generale uno Scudo bianco appeso ad un Alloro, col motto: *Fama extendere factis*, preso Virg. *Æn. l. 10.*

*Stat sua cuique dies, brevis, & irreparabile tempus Omnibus est Vita; sed famam extendere factis*

*Hec virtutis opus*

3985. *Accademia di Pavia*. Fù da Carlo Magno fondata, e da Galeazzo Maria Visconti Duca di Milano coll' autorità di Carlo V. Imper. in miglior forma ridotta, e di rendite, e privilegj arricchita. Giason Maino celeberrimo Giuriconsultò la chiama felicissima, e fioritissima; Baldo insegnò in questa per molti anni, e dopo lui i più celebri Giuristi del Mondo. Scrive Arnolfo Ferrone, che Ant. de' Leva Governatore di Pavia per Carlo V. mentre Francesco I. Rè di Francia le stava attorno coll' Esercito all' assedio, prendesse i Scettri d'argento, che

che à guisa di fasci Consolari si portavano avanti il Rettore dell' *Accademia*, in segno d'onore, e gli facesse fondere, e far Monete per dar paga a' Soldati. Sono in Pavia molti Collegj per educazione della Gioventù, particolarmente quello di Pio V. detto comunemente il Collegio del Papa. Vi è quello di S. Carlo, detto il Borromeo, e quelli de' *Castiglioni*, *Griffi*, & altri.

3986. *Accademia di Perugia*. Ebbe il suo principio nel 1290. e fu stabilita nel 1319. non meno da Clemente V. che dall'Imperatore Carlo IV. la quale si rese celebre al par d'ogn' altra d'Italia. Perche in essa insegnarono primi Professori di Legge, cioè Filippo Franco, e Cino Pistoiense Maestro di Bartolo, com'egli stesso attesta: e Clemente VI. avendo creato Cardinale Pietro Belforte, che fu poi Papa col nome di Gregorio XI. Giovinetto allora di 17. anni, lo mandò à Perugia, acciò sotto la disciplina di Baldo, ed altri eccellenti Uomini colà apprendesse le Lettere. Sono in Perugia molti Collegj per varie Nazioni, Germani, Spagnuoli; Francesi, & altri. Hanno colà i Genovesi il suo proprio Collegio, siccome anche i Lucchesi, & i Perugini. L' *Accademia di Perugia* e il Seminario de' Cardinali, e de' Prelati, perche colà tutti concorrono ad apprendere le belle Lettere. Quivi parimente fiorì nel 1561. l' *Accademia* dogl' *Insenati*, i quali scelsero per loro Impresa una *Schiera di Grù* volanti sopra del Mare, ciascuna con picciolissimo fasso nel piede, ed aggiunsero per anima di questo corpo quel moto applaudito dagli Eruditi: *Nel cum pondere*. E quasi nel tempo stesso l'altra degli *Scossi*, dalla quale fu eretto per Impresa il *Frullone*, col motto: *Excussa nitefcit*; come pure quelle degli *Unisoni*, e degli *Alessi*.

3987. *Accademia di Pesaro* degli *Eteroclitici*, dalla parola Greca *Heteroclyton*, vocabolo, che allo scrivere del Laurenzj nella sua Amaltea Onomastica à comuni, *vulgataque declinandi ratione deflektis, quasi alieno, & nova quodam modo declinatum*; ond' à lo stesso, che de gli *Stravaganti*. Alzarono per Impresa un *Termoscopio*, ò sia *Termometro*, stromento Fisico-Matematico, in cui s'osserva per gradi l'alterazione anche più sensibile dell'aria, cagionata dal caldo, ò dal freddo delle Stagioni, e l'animarono col motto, levato dalla Divina Scrittura, *Aliud ex alio*. Essendo poi andata indifuso quest' *Accademia*, nacque quella de' *Disinvoliti*, alzando per Impresa un *Ballone imbutito*, di cui si servono le Donne per i lavori di Punt'in aria, sopra de' quali si vedeva un Pizzo imperfetto con i Piombini attaccati al medesimo, & il motto, che dicea: *E per mille rivolte*, parole levate da quel verso del Petrarca Sonetto 96.

*Ne per mille rivolte ancor son mosso.*

3988. *Accademia di Recanati*. Fù questa Città nobilitata da due *Accademie*, l'una chiamata de' *Disuguali*, l'altra detta degli *Arditi*. Credesi, che la prima avesse origine nel principio dell'antecedente Secolo, che assunse per Impresa la *Zampogna* di Pan Dio delle Selve, stromento da fiato, composto di 7. canne ineguali, col motto: *Disparibus*, tolto da Virgilio, la dove introducendo à favellare con Alessio l'innamorato Coridone, gli fa descrivere trà gli altri doni à lui lasciati dal Pastore Dameta una *Zampogna* rusticale con questi Versi.

*Est mihi DISPARIBUS septem compactai Cicutis*

*Fistula Damatas dono mihi quam dedit olim.*

Quella degli *Arditi* ebbe i suoi principj nel 1661. promossa da Ippolito Angelita, il quale le diede per Impresa una *Nave*, c'è Vele piene scioglie dal Porto, col motto: *Jurat ire*, parola levate dall'Eneide di Virgilio, la dove descrivendo l'inganno de' Greci, che finsero di sciogliere l'assedio, con cui premevano la Città di Troja, si nascofero nell'Isola di Tenedo; Onde i Trojani, credendo, che fosse partita l'Ofte nemica, cominciarono à festeggiare, aprendo le Porte della Città, e scorendo per le Campagne facendo il Poeta uscir dalle Labbra queste parole.

*Nos abisse rati & vento petisse Mycenar;*  
*Ergo omnis longo solvit se Teucria luctu;*  
*Panduntur Portæ, jurat ire, & Dorica castra.*  
*Desertosque videre locos, litusque relictum.*

3989. *Accademia di Rimini* degli *Adagiati colli* Impresa d'un *Argano*, stromento per sollevare Macchine di gran pelo, à cui stà attaccata una Guglia con molte fune, e l' Motto *Tarditatem compensat*, tolto dalla grave Sentenza di Val. Mas. *Lento gradu ad sui vindictam divina procedit ira, tarditatemque supplicij pena gravitate compensat*.

3990. *Accademia di Roma*. Dopo Seneca, che si potea chiamare Principe dell' *Accademia* de' suoi tempi in questa Città, siccome era stato Cicerone di quella de' suoi successi Plinio il Giovine, che visse al tempo di Trajano Imperatore, à cui quanto à cuore fossero le *Accademie*, lo mostrano le sue elegantissime Lettere, e l' Panegirico, che recitò à Trajano, ringraziandolo delle dignità del Consolato conferitogli, il quale prima di recitarlo in Senato, lo lesse attentamente per lo spazio di 3. giorni in 3. particolari Raunanze *Accademiche* di Persone scelte, e letterate, così egli stesso scrive à Curio Severo suo amico. Non mancarono poscia altre *Accademie* in Roma d'eccellenti Oratori, sì al tempo d' Adriano successore nell'Imperio à Trajano, che fu Principe dottissimo, ma altrettanto invidioso dell'altrui sapere, togliendo talora di vita chi più di lui s'accorgea sapere. Questi (come scrive Eusebio Cesariense, e S. Geronimo) istituì in Roma un' *Accademia* così onorata, e riguardevole, che lo stesso Imperadore Antonino non isdegnò farsi suo Discepolo, & onorarlo come Maestro, perloche lo sublimò alla Dignità Senatoria, & ad altri onori, egli assegnò opulenti Richezze. Compose Massimo Tirio all' usanza *Accademica* Discorsi 41. la maggior parte Problemi, con stile così ameno, che meritano essere imitati da ogni più erudito *Accademico*. Questi Discorsi da Cosmo de Pazzi Arcivescovo di Firenze furono dal Greco trasportati in Latino, dedicandoli à Giulio II. Ma poi da Daniello Hinsio furono più felicemente tradotti. Successe pochi anni dopo il felicissimo Impero di Costantino il Magno, nel quale con la Religione Cristiana fiorivano in Roma le *Accademie*, come ci testimonia il Panegirico di Nazario, ch'egli stesso recitò ne giuochi Quinquennali in lode del medesimo Imperadore, che nella scelttezza di parole non cede à quello di Plinio; e dallo stesso si accertano gli elegantissimi Libri di Latanzio Firmiano Maestro di Crispo Cesare, Figliuolo di Costantino. Quantunque poi Giuliano l'Apostata pochi anni dopo Successore nell'Imperio, si sforzasse di bandire da questa Città tutte le *Accademie* de' Cristiani, siccome Diocleziano,

no, che avanti *Costantino* tenne l'Impero, avea con danno irremediabile fatto abbruciar tutt'i Libri, che trattavano della vera Religione; con tutto ciò poco valse il barbaro divieto deplorato da' sacri Scrittori, e dal Baronio nelle Annotazioni fatte sopra il Martirologio, perche appena morto Giuliano, che imperò poco più di 2. anni, succedendogli *Gioviniano*, tornarono di nuovo à pullular le *Accademie*, poiche *S. Geronimo*, che fiorì in que' tempi scrive nel libro *contra Pelagiano*, ch'egli in Roma si esercitava declamando nelle *Accademie* à gara degli altri *Accademici*. Lo stesso *S. Agostino* fu Lettore di Rettorica in Roma, e se non fosse stata saccheggiata indi da Barbari, non farebbero cola mancate le *Accademie*, e non si sarebbe smarrito affatto l'uso del parlar Latino. E se bene al tempo di *Gregorio Magno* LXV. Pontefice parve, che con sua dottrina respirasse Roma, come anco nel Papato d'*Adriano I.* ad ogni modo trasportata la S. Sede da Roma in Avignone, furono quivi affatto desertate con le *Accademie* anche le Lettere. *Eugenio IV.* finalmente asunto al Pontificato nel 1431. diede principio alla fontuosa Fabbrica della *Sapienza*, perche servisse d'adunanza à quella celebre antichissima *Accademia*, che restò fregiata del titolo d'*Archigymnasium Romanae Sapientiae*, e fu perfezionata, come oggi si trova, da *Paolo V.* il quale aumentò il numero de' Professori, obbligando alcune Gabelle al di lei mantenimento. Supremo Moderatore di questa è il Cardinale Camerlengo, e vien diretta dal Collegio degli Avvocati Concistoriali, da' quali si conferiscono le Lauree. Nel secolo XV. insorsero gli *Umanisti*, i quali alzarono per Impresa una *Nube*, o per dir meglio il *Sole nascosto dentro le Nubi*, dandole per motto quell'Emistichio: *Redit agmine dulci*, tolto da *Lucrezio*. Nel 1625. si ragunarono nel nostro insigne Convento di SS. Apostoli i *Fantastici*, nome tutto proporzionato, all'analogia dell'Impresa generica, che fu una *Tela*, o *Quadro* con la sola imprimitura, sotto d'un Telajo, come ufano i Pittori con intorno il motto: *Quidlibet audendi*, tolto da quelle parole d'*Orazio*. *Pictoribus, atque Poetis*, (*Quidlibet audendi semper fuit aqua potestas*.) Nel 1642. Giuseppe Carpani promosse quella degli *Intrecciati*, dandole per Impresa una *Siepe Fiorita*, col motto *Munit, & ornat*. Successe nel 1653. quella degli *Inseconci*, che scelsero per corpo d'Impresa la *Neve in atto di cadere sul terreno sterile*, ed animatela col motto; *Germinabit*. Succesero poi gli *Fisicomatematici* suscitati da Mon sign. Gio: Ciampini, e molte altre ancora delle quali si dirà à suo luogo.

3991. *Accademia di Salerno*, fondata dal nostro Serafico Dottor S. Bonaventura, e dall'Angelico S. Tomaso d'Aquino sotto'l titolo de' *Concordi*, la quale porta per Impresa una *Zampogna* in mezzo alli predetti due Santi col motto: *Disparibus junctis*. Nella quale Città esiste parimente un'altra *Accademia*, col nome de' *Rudi*, fondata da Giuliano Bazichi, la quale porta per Impresa l'Abbozzo d'un incominciato *Simulacro Marmoreo*, col motto: *His delicatior Minerva*. ] *Epist. de reb. Salern.* ] *Ant. Mazza fol. 66.*

3992. *Accademia di Salò*, detta degli *Unanimi*, suscitata verso la metà del decoroso Secolo, di cui fa menzione onorata Ercole Tasso, la quale porta per Impresa un *Sciame d'Api* affaccendate intorno ad un

Bibl. Univ. Tomo. I.

*Alvare*, col motto: *Idem ardor*, cavato da quel Emistichio di *Vergilio*. *Idem omnes simul ardor habet*. Questo corpo d'Impresa però non è solo degli *Unanimi*, ma pure degli *Scelti* di Parma; de' *Parteni* di Roma, de' *Caliginosi* d'Ancona, de' *Filergiti* di Forlì, de' *Concordi* di Ravenna, e di mille altri; bensì da tutti diversamente interpretato.

3993. *Accademia di Siena*, cominciò à fiorire nel 1307. e *Pietro Ancarani* scrive, ch'ha gli stessi Privilegi, che quelli di Bologna. Hanno letto in questo i primi Legisti d'Italia il *Panormitano*, *Paolo di Castro*, *Filippo Decio*, *Ugone Sanese*, & altri: *Pio II.* volendosi mostrar grato alla sua Patria, l'ornò di molti Privilegi nel 1459. Fà pompa questa nobilissima Città d'altre *Accademie*, e Collegi, frà quali il tanto rinomato de' *Tolomei*, dove concorre la più nobile Gioventù dell'Italia per apprendere con le Scienze tutte, l'Arti Cavaleresche, e sopra tutto la lingua Toscana; che ivi può dirsi aver la Regia sì per la scelta de' Vocaboli, come per la proprietà, e delicatezza della Pronunzia.

3994. *Accademia di Spoleti*, degli *Ottusi*, la quale siccome fu delle prime à nascere in Italia, così ad emulazione delle altre esposse per propria Impresa un *Rinoceronte*, che aguzza il suo Corno ad una cote col motto: *Exacuet*.

3995. *Accademia di Torino*, eretta dal Pontefice *Benedetto XIII.* nel 1405. Oltre la quale v'è un celebre Collegio frequentato dalla più favorita nobiltà d'Europa, protetto con parzialità da quel Sovrano regnante, generoso Mecenate della Repubblica delle Lettere.

3996. *Accademia di Trento*. E' questa detta degli *Accesi*, che al corpo dell'Impresa aggiunse il motto: *Sopitos suscitatur ignes*. Questa essendo eretta molto prima, fu ravvivata sotto'l Vescovo Sigismondo di Thun, e frà gli altri Soggetti riguardevoli, che da questa sono usciti, risplende ancor oggi il vivente Vescovo Michele Conte di Spaur; Principe di quella Città, e vero Mecenate delle Lettere.

3997. *Accademia di Trevigi*. Benchè più non sussista l'*Accademia de' Sollecitati*, la di cui Impresa era una Musa di Marmo mezza fornita col motto di *Fidia*: *Donec ad Unguem*: nè quella de' *Perseveranti*; ch'aveva per Impresa un Palazzo non ancor compito di fabbricare, col motto: *Ut Sublimius*, lodata, e difesa dal Cavalier Guido Casoni. Fiorisce però quella degli *Infaticabili*, ch'avendo per Impresa una *Nave dibattuta dalle Onde*, e da' Venti col motto: *Adversis ventis*, si convoca tre volte l'anno nel Palazzo del N. H. Brescia. Il Collegio de' Dottori in questa Città è di gran riputazione, al consenso del quale vengono le appellazioni delle Cause di Dalmazia, e di Cattaro principalmente. Il Collegio però de' Notari è più antico, in cui altre volte erano descritti anche i Nobili, i quali stabilirono dopo il proprio Collegio nel 1318. separato al primo, ed i Medici ancora hanno oggidì il loro particolare. Anticamente fioriva in questa Città un celebre Studio, il quale al riferire del Bonifacio lib. 8. delle sue Istorie c. 400. fu trasportato in Padova nel 1314. con i suoi Professori, e *Pietro d'Abano*, creduto Negromante fu qui condotto per Medico. ] *Viaggi Coronelli T. 1. fol. 58.*

Ccc

3998. Ac-

3998. *Accademia di Venezia*. In questa Metropoli cominciarono a fiorir le *Accademie*, nel principio del Secolo XVI. La più rinomata fu quella, che aprì Federico Badoaro, Cavaliere intendentissimo, nella propria Casa, e da essa si videro uolerire molti, e dotti Volumi, conforme ne fa fede il Libro intitolato *Catalogo delle Opere, che in tutte le Scienze, ed Arti più nobili ha mandate in luce l'Accademia Veneziana 1558. in foglio*; La sua Impresa era una Fama volante, e col motto: *Io volo al Ciel per riposarmi in Dio*. Vi era l'*Accademia della Calza*, in cui non venivano ammessi, che Principi, e Patriצי Veneti, e di questa ampiamente discorrono l'Abbate Bernardo Giustiniani nella sua Istoria delle Religioni, e Francesco Sansovino nella sua Cronaca Universale. Ve n'era anche un'altra, detta l'*Accademia Veneta*, c'aveva per Impresa una *Palificata nel Mare*, ed ivi presso lo Strumento da battere i pali, col motto: *Hinc attolere moles*. Di lei parla il P. Gio: Battista Alberti Sommasco nel suo discorso dell'Origine dell'*Accademie* a c. 94. In questo Secolo fiorì quella degl' *Incogniti*, che teneva per Impresa il Fiume Nilo, col motto: *Ex ignoto notus*, Invenzione di Guido Caloni, celebre Poeta. Fondatore fu il N. H. Gio: Francesco Loredano, il di cui nome è abbastanza noto nella Repubblica Letteraria. Da questa sono uscite le Novelle, e i discorsi *Accademici*, comprendendosi le qualità de' Soggetti, che la componevano, dal Libro intitolato *Le glorie degl' Incogniti*. Famosa altresì fu quella de' *Delfici* in Casa del N. H. Marco Bembo, la di cui Impresa era la *Tripode di Delfo*. Quella degl' *Uniti* sino al principio del secolo: degl' *Imperfetti* in Casa del Conte Marino dell'Angelo, celebre I. C.; de' *Paragonisti*; de' *Pacifici*; e de' *Dodonei*, de' quali era Mecenate il Procuratore Angelo Morosini. La sua Impresa (invenzione del Dottore Giacomo Grandi, Medico di molto grido) erano le due *Colombe di Dodona*. Uno de' suoi Fondatori fu il Principe D. Antonio Ottoboni Nipote d' Alessandro VIII. Fiorirono a' nostri giorni i *Filadelfici* nel Palazzo Particolare sotto gli auspici di Monsignor Badoaro; e gl' *Industriosi* in Casa del N. H. Gio: Francesco Morosini dal Giardino. Inalzavano per Impresa un *Innesso* col motto: *Frustrifer ex sterili*, c'è loro Mecenate era il Procuratore Sebastiano Soranzo. Fecero pompa nelle Speculative gli *Acuti*, che dipingevano per impresa un *Sole*, a cui fissavano gli occhi due Aquile. Fondatore di questa fu il P. M. Antonio Ferrari Min. Con. e si facevano le riduzioni nel nostro Convento di S. Niccolò della Latuca sotto la protezione de' Procuratori di S. Marco d'Ultra. Al giorno d'oggi sussistono quella degl' *Uniti* in Casa del N. H. Paolo Capello a S. Gio: Decollato, è la sua impresa una *Catena d'oro* col motto: *Neclunus vicissim*: Quella degl' *Animosi* in Casa del N. H. Gio: Carlo Grimani a Santa Maria Formosa, ed ha per Impresa un' *Edera avvitichata ad un' Alloro*, col motto tratto da Orazio. *Tenues Grandia*, invenzione di Apostolo Zeno uno de' suoi primi Fondatori. Quella de' *Suscitati* eretta sotto gli auspici di S. Ignazio presso i Padri della Compagnia di Gesù, la quale innalza per Impresa il *Sole in Leone* col motto. *Sopitos suscitatur ignes*, Frà tutte poi vanta il primo luogo quella eretta nelle

Procuratie, per lustro della quale vengono stipendiati dalla Repubblica Professori di Rettorica, Filosofia, Legge, Lettere greche, ed altre Scienze. Da noi viene sostenuta la Cattedra di Cosmografia, e le nostre Lezioni sono state raccolte in istampa dal Conte Cavaliere Matteo Alberti, uno degli *Accademici* Argonauti, Generale Sopraintendente dell' Elettore Palatino in Volume dedicato al regnante Imperatore Leopoldo I. Finalmente l'*Accademia* degli Argonauti stabilita in quest'ultimi anni in questo nostro insigne Convento de' Frari; la quale assume per Corpo d'Impresa la *Nave Argo*, in cui Giasone con la più scelta nobiltà della Greci navigò felicemente a Colco, dove s'impossessò del Vello d'Oro coll'ajuto di Medea; per esprimere la prerogativa particolare della nostra *Accademia* costituita non solo di Professori di Scienze; ma anche di Principi, e Cavalieri, che influiscono coll'autorità loro alla perfezione dell'Opere, che si vanno intraprendendo per la cognizione più esatta delle cose del Mondo. Rimase denominata parimenti *Nave d'Argo* questa nostra per *excellentiam*, poichè fu spalmata dentro l'Acque dell'Alta Regina del Mare Adriatico, per compiacenza di tanti Patrizi, animati dalla vigilanza del Serenissimo loro Doge M. Antonio Giustiniano, e da' Serenissimi suoi Successori. Corrisposero gli eventi posteriori alla denominazione d' *Argos*, cioè *Veloce*, avendo sin ora preso il fortunato ancoraggio ne' luoghi principali dell'Europa, ed anche più oltre ha steso i suoi termi. Le fu addattato il motto: *Plus ultra*, per dimostrare l'obbligo di questi nuovi Argonauti di spiegare a guisa di tanti *Velli*, nuove *Tavole esatte*, spiegandole con Geografica Storia, e di acquistare nuove cognizioni degli Astri, già che Luciano in *Dialogo de Astrologia*, interpretò l'*Aureo Tosone*, sublimato frà le Stelle per le profonde cognizioni Astronomiche, delle quali era dotato Frisso, da cui si finse, che il detto Vello (cioè la Pelle del Monrore sopra di cui era fuggito dall'insidie della Madrigna) fosse appesa per voto al Tempio di Colco. Mirasi poi detta Nave sopra'l Globo Terracqueo, perchè lo scopo della nostra *Accademia* è di rintracciar le verità più esatte del'la Terra, e Acque.

3999. *Accademia di Vicenza*, Altre volte fioriva in questa Città l'*Accademia degli Olimpici*, c'aveva per Impresa la *Vite potata*, che distilla il suo umore, col motto: *Recisa secundior*. ] *Viaggi Coronelli*, Gio: Battista Alberti però nel suo discorso dell'origine delle *Accademie* le dà per Impresa lo *Stadio Olimpico*, col motto tolto da Virgilio: *Hoc opus bic labor*.

4000. *Accademia di Viterbo*, detta degl' *Ostinati*; ha per Impresa un *Obelisco*, o *Piramide* battuta da 4. Venti col motto: *Frustra*. Non sappiamo però se sussista; come quella degl' *Ardenti*, c'alza per Impresa un *Croccuolo* da ripurgar l'Oro posto sopra le *fiamme* col motto: *Ut purius*. In cui frà gli altri non men nobili, ch'eruditi *Accademici*, distintamente fiorisce il Conte Busi delle prime Casate di quella Città, il quale essendone il Principe, con i suoi virtuosissimi componimenti, e di Prosa, e di Metro serve di cote agli elevati Ingegni di tutti gli altri.

4001. *Accademie de' Paesi Bassi*, Tra queste la principale è quella di *Lovanio*, descritta da Giusto Lipsio

Lipio nel 3. lib. delle cose di Fiandra, il quale dice, che fu fondata da Gio: Duca di quella Provincia à persuasione d'Engelbert di Nassau nel 1425. che da Martino V. Som. Pontefice n'ottene la facoltà: & Eugenio IV. suo successore à contemplazione di Filippo il buono, che successe al Duca Giovanni, l'ornò di molti Privilegi. E racconta lo stesso Lipio, ch'il Rettore di quell' *Accademia* era in tanta stima, ch'in una Processione pubblica, Carlo V. Imp. non isdegnò di cederli la destra, e caminar seco al pari. E' ornata di 20. Collegj, ne quali s'insegna ogni Scienza. I più famosi sono i Collegj delle tre Lingue, *Lilium*, *Castrum*, *Porcus*, *Falco*, &c. L'Università ha per Capo un Rettore, ch'esercita le funzioni di questa carica per 6. Mesi, ch'è il Protettore del Collegio, e delle Scuole. Di questa lasciò scritto l'Autore dell' *Itinerario* l. 4.

*Postera Musarum sedem, Collegiaque ampla  
Lorani aspicienda dedit, &c.*

Questa Università, ebbe diverse Controversie con i Padri della Compagnia di Giesù; ma la più grande fu quella, che le tirò la Censura del 1587. fu la dottrina di questi Padri, toccante la Grazia. Hà sostenuto perciò diverse contrarietà, come si può leggere la Storia in un libro intitolato *Apolgie Historique des Censures de Louvain, & de Dorai*, stampato nel Brabante nel 1688. e nell'altro intitolato *l'Historie des Controverses sur la Grace*, impresso in Amsterdam nel 1689.

4002. *Accademia di Leiden*. E' questa una celebre Università in cui XVI. celebri Professori in tutte le Scienze, e Lingue, ottengono la sublimità del loro sperimentato talento: ma in essa non datur *tertia lectio*, à differenza delle nostre Università, che non ammettono la quarta. Leggesi nel Vestibolo di questa.

*Memoria Posteritatis.*

*Eadem istam, in quam ann. M. D. LXXXVI. Curatores Academia, & Cosi: hujus Urbis publicas Aedifices transferri voluerunt, quamque vera sapientia, & liberalibus Docentium, ac Discipulorum exercitijs, atque honoribus dedicarunt, postquam exorta repente flammae violentia III. Id. Novemb. An. M. DC. XVI. totum ejus, trabes, chathedras, subelliacque fædè absumpsisset, eam ex de reo III. ac Propos: Hollandia, & Vrester: Ordinum in hunc modum magnificè restauratam publicis Divinarum, atque Humanarum rerum Disciplinis consecrarunt.*

*Adrianus à Matenes Dominus in Matenes Obmeer, &c.  
Cornelius Vander Myle Dominus in Myle, Dubbeldā &c.  
Acad: Curatores.*

Ottocento, e più Scolari di Nazioni differenti formano la nobile udienza di sì virtuoso Atenèo, e godono d'una tale libertà, che intervengono alle Lezioni, e vanno per la Città in veste da Camera con le pianelle: costume comune anche à Persone d'ogni altra qualità. Oltre i Professori pubblici sonovi altri Maestri per la Musica, per l'Algebra, per la Fortificazione, per l'Astrologia, per il Ballo, per la Cavallerizza, per la Scherma, e per altri nobili esercizi. Sopra la Casa dell'Università v'è una Terrazza piombata assai propria alle osservazioni Celesti, nel mezzo della quale v'è un picciolo Gabinet-

*Bibl. Univ. Tom. I.*

to rotondo. Nel cento di questo stà una colonna di legno, appoggiata perpendicolarmente sù due perni, l'uno in alto, l'altro à basso, che gli danno agilissimo il moto, e sopportano un Quadrante assai grande, che si rivolge secondo il bisogno. Il coperto del Gabinetto fu da vn Duomo, che parimenti si ra per potersi servire dalle due Fenestre, l'una opposta all'altra in tutte le parti dell'Orizzonte. In luogo separato è la Biblioteca, assai meno considerabile di quello viene celebrata, benchè dopo qualche tempo aumentata co' Libri del famoso Vossio d'un buon Manoscritto delli Settanta, delle Opere di Pallade, uno di Stefano de *Urbibus*, d'Hesichio, d'un Polluce più ampli delli nostri. Poco distante è il Teatro dell'Anatomia, che veramente chiama all'ammirazione i più curiosi, essendo il più bello, ed erudito di quanti ne sussistono in Paesi diversi; basti il dire, che per esso solo meriterebbe *Leidem* d'essere visitata. Le singolarità di questo restano con numeri richiamate, ed espresse in altro libro, stampato in quarto in pochi fogli nell'anno 1696. da Gerardo Blanc Ken. Sopra la porta, che dà al medesimo l'ingresso, stà scolpito. *Ingressus ad Bibliotecam, & Anathomiam* 1648.

4003. *Accademia di Utrecht*, è una celebre Università istituita nel 1635. sopra la Porta della quale si veggono scolpite le parole, *Senatus Academicus*, e dentro si venerano i Ritratti in pittura di tutt'i Professori passati, e presenti, ed in luogo cospicuo stà scolpita la seguente Iscrizione.

*Viris Amplissimis*

*Gisberto Vander Hoolck, Theodorico Veldhusio Cosi.*

*Hoc pietatis, ac doctrinae Sacrum bonum Reipublicae secundis auspicijs fuit dicatum.*

*A. D. XVIII. Kal. Ap. 1636.*

Oltre le *Accademie* di *Lorano*, *Leiden*, ed *Utrecht* ne' Paesi Bassi, sopra descritte, vi sono le altre di *Doray* nella Fiandra, fondata ad istanza di Pio IV. da Filippo II. Rè di Spagna nel 1562. e confermata dal B. Pio V. nel 1569. ] Di *Franckèr* nella Frisia, eretta nel 1585. li 29. Luglio. ] Di *Groninga* nel 1515. a' 25. Agosto. ] Di *Harderwyck* nella Gueldria nel 1648. di Aprile. ] Di *Namur* d'incerta fondazione. ] E la suddetta di *Utrecht* nel 1636. a' 16. Marzo.

4004. *Accademie della Polonia*. La principale *Accademia* di questo Regno è quella di *Cracovia*, fondata dal Rè Casimiro nel 1361. la quale per la di lui morte immatura ebbe poco felice progresso, fin che Hedvige Moglie del Re Ladislao, Principessa di grand'animo, lasciato per Testamento un buon numero di denari per dotarla, crebbe poi, e fiori meravigliosamente, con utile di quel Regno. Nel medesimo Regno vi sono anche le *Accademie* di *Vilna*, e *Posnania*; ma non di tanto grido. Oltre quelle d'*Elbinga* nella Prussia Reale istituita nel 1545 da Alberto Duca di Austria, ristabilita nel 1592. Quella di *Konigsberg*, Capitale della Prussia Ducale, fondata nel 1544. da Alberto Duca di Prussia. E di *Vilna* Capo della Lituania, eretta nel 1529. dal Rè Stefano di Polonia. ] *Atl. Ven. tom. 1. Coronelli.*

4005. *Accademia di Portogallo*. Due sono le più celebri *Accademie* di questo Regno; la prima è quella di *Coimbra* Fondata dal Rè Giovanni III. che la providde d'ottimi Maestri, dal-

Ccc 2 la



la quale sono usciti famosi Soggetti .

4006. *Accademia di Evora*, detta *Eboracense*. E' questa la seconda *Accademia* di Portogallo fondata da Enrico Cardinale, la quale mantenutasi sempre in credito, hà prodotti Uomini d'ogni Professione celeberrimi. *Martino Navarro* famoso Canonista fù quivi Lettore, ed ebbe per scolare *Diego Covarruvia*.

4007. *Accademie della Scozia*. In questo Regno sono tre *Accademie*, quella di *S. Andrea*, nobilissima istituita nel 1511. L'*Aberdonense*, fondata nel 1480. da Guglielmo Elfinstonio Vescovo di quella Città, e la *Glasconiese*.

4008. *Accademie della Spagna*. La principale *Accademia* trà quelle, che fioriscono nella Spagna, è quella di *Salamanca*, la quale ebbe il suo principio sotto 'l Rè Alfonso IX. nel 1234. ma come scrive il Cardin. Zabarella, cominciò ad aver Lezioni di Teologia nel 1404. E Benedetto XIII. l'ampliò di Privilegj. Questa ora frà tutte le *Accademie* d'Europa tiene il Principato; ed Antonio Possevino l. 1. cap. 8. della sua Biblioteca afferma, che da questa sola tutte le altre *Accademie* di Spagna prendono esempio nel formar Leggi. Otto Professori di Teologia vi sono in questa Università, che chiamano *Cathedraticos*, quattro, che insegnano la mattina, e quattro il dopo pranzo, provisto ciascuno di mille scudi di pensione. Oltre questi otto Primarij Lettori, sono altri della medesima Facoltà destinati ad insegnare in ore differenti la materia, che più loro piace con 500. scudi di provisione, in una Cattedra insegnandosi la Dottrina di Scoto, in un'altra quella di Durando. Di più vi sono altri Lettori, che non sono provisti di Pensione, che si chiamano *Prebendentes*, che danno prove del loro sapere, quando sia per vacare qualche Cattedra. Lo stesso ordine osservasi per la Legge Civile, e per la Canonica, per la Filosofia, e per la Matematica. Molti sono i Dottori, ch'insegnano Medicina, e vi sono Professori di tutte le Lingue: di modo che vi sono 80. Lettori, che fanno ogni giorno Lezione. Le Scuole sono divise in due Corpi uniti insieme. Il primo chiamasi le *Scuole Grandi*, che abbraccia una Corte quadra, circondata da Gallerie, sostenuta da Volti, che danno ingresso alle differenti Classi. Sopra le Gallerie v'è una famosa Libreria, ornata di quantità di Statue, che rappresentano i Personaggi, c'hanno scritto, e molte Figure per l'Anatomia; e la Chiesa delle Scuole è sotto la Galleria.

4009. Le altre *Accademie* di Spagna sono d'*Avila* nel Regno di Castiglia Vecchia. ] Di *Baeza* nell'Andaluzia, eretta nel 1538. ] Di *Saragozza* Capitale pel Regno d'Aragona, fondata da Carlo V. Imperadore. ] Di *Alcala* nella Castiglia nuova; questa è la famosa *Complutense*, fondata dal Card. Francesco Ximenes nel 1517. ] Di *Compostella* capitale del Regno di Galizia. ] Di *Granata*, capitale di quel Regno, fondata da Alessandro VI. nel Regno di Ferdinando I. dopo scacciati li Mori nel 1492. ] Di *Siviglia* capitale dell'Andaluzia d'antica fondazione. ] Di *Lerida* nella Catalogna, istituita prima da Calisto III. Papa. ] D'*Ognate* nella Biscaja, eretta nel 1343. ] D'*Huesca* nell'Aragona, istituita da Settorio, che ivi fù ammazzato da Perpenna, ed altri Congiurati. ] D'*Oviedo* nel Regno di Leone, eretta,

come vuole Baudrand, da Ferdinando Valdez nel 1536. ma à parere d'altri nel 1580. ] Di *Palenza*, anch'essa nel detto Regno; anticamente insigne. ] Di *Tampelona* capitale della Navarra, eretta nel 1608. ] Di *Signenza* nella Castiglia nuova, eretta da Francesco Card. Ximenes sotto il Rè Ferdinando V. ] Di *Tarragona*, in Catalogna, istituita dal Card. Gasparo di Cervantes suo Arcivescovo nel Regno di Filippo II. ] Di *Toledo* capitale di quel Regno d'antica fondazione. ] Di *Valenza*, capitale di quel Regno, eretta nel 1470. ] Di *Vagliadolid* nella Castiglia vecchia, fondata nel 1346. da Papa Clemente VI. sotto il Rè Alfonso IX. ] Di *Osuna* nell'Andaluzia eretta nel 1549.

4010. *Accademie della Svezia*. Le principali *Accademie* della Svezia sono d'*Abo*, Capo della Finnia, eretta nel 1640. dalla Regina Cristina, ed estinta nel 1678. di *Derpe* in Livonia nel 1632. dal Rè Gustavo Adolfo; di *Luden* nella Scania, dal Rè Carlo IX. e d'*Upsal* nella Luptlanda d'antica istituzione.

4011. ACADEMIARUM LIPSIENSIS, ET WITEBERGENSIS REPETITIO ORTHODOXÆ CONFESSIONIS, è 'l titolo d'un Libro inserito nell'Indice de' proibiti, pubblicato d'ordine d'Alessandro VII.

4012. ACCADEMICI DISCURSUS DE JURE PUBLICO DOMINICI ARUMER, è 'l tit. d'un Libro inserito nell'Indice de' proibiti pubblicato d'ordine d'Alessandro VII.

4013. ACCADEMICAMENTE, Lat. *Academicè*: Avverb. che val' à modo, d'all'usanza Accademica; *more Academico*, d' *Academicum in modum*.

4014. ACCADEMICO, p. b. Lat. *Academicus, a, um*, p. b. Agget. d'*Accademia*, e significa Persona, o Cosa appartenente all'*Accademia*: così diciamo un' Orazione, o Componimento *Academico* &c. Preso poi questo nome assolutamente, signif. la Persona aggregata à qualche Accademia, dalla quale tutti prendono il nome, d'pur dal nome loro lo prende tutto 'l corpo della medesima Accademia. Così abbiamo i *Filadelfici*, gl'*Industriosi*, gl'*Acuti*, gl'*Unici*, gl'*Animosi*, i *Suscitati*, e gl'*Argonauti* in Venezia; gl'*Umoristi*, i *Lincei*, ed i *Fantastici* in Roma; gl'*Intronati* in Siena; della *Crusca* in Fiorenza; gl'*Oziati* in Bologna; gl'*Addormentati* in Genova; i *Rincontrati*, ed *Arditi* in Padova; gl'*Olimpici* in Vicenza; gl'*Innominati* in Parma; i *Nascolti* in Milano; gl'*Invaghiti* in Mantova; gl'*Affidati* in Pavia; gl'*Offuscati* in Cesena; i *Disuniti* in Fabriano; i *Caliginosi* in Ancona; gl'*Adagiati* in Rimini; gl'*Afforditi* in Città di Castello; gl'*Insensati* in Perugia; gl'*Ardenti* in Viterbo; i *Raffrontati* in Fermo; gl'*Incatenati* in Macerata; gl'*Immobili* in Alessandria; gl'*Occulti* in Brescia; i *Perseveranti* in Treviso; i *Filarmonici* in Verona; gl'*Umorosi* in Cortona; gl'*Oscuri* in Lucca, gl'*Incogniti*, *Arditi*, e *Rincontrati* in Napoli &c. Ed altri senza numero. Per distinguersi poi frà loro individualmente gli *Accademici*, oltre il nome specifico dell'*Accademia*, assumono il loro nome, d'attributo particolare per lo più bizzarro, e capriccioso; così il famoso *Guarini* trà gl'*Innominati* di Parma chiamavasi il *Pellegrino*, il Tasso in quella degli *Eterei* di Padova il *Pentito*; Antonio Francesco Grazini in quella della *Crusca* dicevasi il *Lasca*, e così di molti altri. Gli *Accademici* detti *Pastorali*, hanno un nome di Pastore, conforme al proprio genio.

genio. Lo stesso dicefi dell' *Imprese*, poichè ogni *Accademico*, oltre la comune hà la sua composta di figura ingegnosa, ed animata da motto frizzante espressivo di qualche pensiero particolare. L'uffizio degli *Accademici* secondo *Astrodif.* è, d'indagar la verità, e di sfuggir gli errori: *Accademici existimant primum domesticum esse, vacare à lapsu, & erroribus.*

4015. ACCADERE, p. l. Lat. *Accidit*, p. b. *Evenit jebat*, Imperf. ] Ebr. *Naphd.* ] Gr. *επιπτεν* *επιπτεν* *αποπτεν* *αποπτεν*. ] Franc. *avenir*, *arriver*, *echoir*. ] Spag. *Caer*, ò *aconteſer alguna cosa*. ] Germ. *Zu ihm allen*. ] Ingl. *To happen or to chance to come to pass*. ] Fiam. *Buyten hoeps ghevollen buy tens hoeps gheschieden, ot ghebeuren*. Verbo composto dalla Prep. *à*, e dal Verbo *cadere*, preso dal Latino *accidit* composto da *ad*, e *cado*; & hà lo stesso significato impersonale d' *occorrer qualche cosa fuor dell' aspettazione*, ò *intenzione*; & ora si costruisce assolutamente senz' alcun nome avanti la congiunzione *che*, con un Verbo dopo, massime nel tempo passato, come se dicessimo: *accadde, che* (mentre navigavano à Ciel tranquillo) *levossi all'improvviso il vento &c.* Come suole usarsi anche il verbo *avvenire*, *addivenire*, *occorrer*, e *succedere*. Ora con qualche Nome di terza persona tanto nel singolare, quanto nel plurale; come se dicessimo: *accade il male all'Uom quando men teme*; ò pure *accadono al Mortal disastri ogn' ora*. Alle volte trovasi usato questo Verbo in signif. di *convenire*, nel neutro pas. come usollo Livio M. dicendo: *Perloche più contamente s'adornava, che non s'accadeva ad un Religioso*, come riferisce la *Crusca*.

4016. ACCADEVOLE, Nome potenziale del Ver, accadere, e sign. cosa facile ad avvenire.

4017. ACCADIA, ARPEJA, detta dagli Antichi *Japin*, secondo *Biondo*; benchè *Leandro* metta *Harpadium*. Valle presso le Forche Caudine chiamate oggidì *Ristretto d'Arpeja*, lo stesso, che la Valle Caudina si nomina al tempo nostro Valle di Gargano, ed il giogo Caudino, dove i Samniti fecero passar i Romani sotto 'l giogo, porta il nome di Giogo di S. Maria, poi *Alta Villa*, *Andretta*, *Bonito*, ò *Boneto*, *Bonalbergo*, *Bagnulo*, *Bisaccia*, ò *Bisazza*, *Carbonara*, *Cassano*, *Cervinara*, *Cesaluni*, *Castello franco*, *Castello Vecchio*, *Chiusano*, *Castello de' Franci Carife*, *Casalarbore*, *Castel della Baronìa*, *Calistro*, *Fontanarosa*, *Fricenta*, *Fogliarese*, *Furino*, ò *Forino*, situata nell'antica Campagna felice, e non negl'Irpin. *Grotta Minarda*, *Guardia Lombarda*, *Gesualdo*, *Leoni*, e la *Pia*.

4018. ACCADIE, Provincia vasta della nuova Francia nell'America Settentrionale, che s'estende à Mezzo Giorno, ed all'Orto nella Spiaggia del Mare Boreale, piena di buoni Porti. Vien detta *nuova Scozia* dagli Ingleſi, che l'occuparono; ma nella Pace di Breda la restituirono a' Francesi, a' quali presentemente ubbidisce. In essa sono alcune Colonie de' Francesi alla spiaggia del Mare, e' l'principalluogo è Porto Reggio. ] *Baud. To. 1.* ] *Jo. de Laerr. Amer. descr. l. 2. c. 14.* ] *Moreri*.

4019. ACCADIMENTO, Lat. *casus*, *eventus*, *succensus*, *us*, m. 4. Nome Verbale dal Ver. *accadere*, e signif. ò l'atto stesso d' *accadere*, ò la cosa medesima, che accade. V. *Caso*, ò *Fortuna*.

4020. ACCAETON, Nome Straniero, che signif.

la Vela più grande nel mezzo della Nave. ] *Amalt-Onom.* ] *Gloſ. Vet.*

4021. ACCAFFARE, p. l. Verbo composto dalla Prep. *à*, e dal nome *Caffo*, che vuol dir *dispari*; onde siccome appajare sign. ridurre più cose in numero pari; così *accaffare*, vuol dir ridurle à numero dispari. V. *Caffare*.

4022. ACCAGGIONAMENTO, Nome Verbale del Verbo susseguente; e sign. l'atto d' *accagionare*, cioè l'imputazione secondo la *Crusca*.

4023. ACCAGIONARE, p. l. Lat. *causo*, *as*, *impusio*, *tas*, Ver. composto dal nome *cagione*, ò *causa*, e sign. dar la cagione, ò attribuir la causa di qualche fatto ad Alcuno.

4024. ACCAGLIARE. V. *Cagliare*.

4025. ACCAGLIATO. V. *Cagliato*.

4026. ACCAIN, una delle 114. Città della Tribù di Giuda, di cui si fa menzione in *Jos. 15. 57*.

4027. ACCALAPPIARE, p. l. in vece di *accappiare*, cioè prender il *Cappio*, ò col laccio, Lat. *illaquare*. ] *Crusca*. V. *accappiare*.

4028. ACCALARE. Ver. malamente usato per *calare*.

4029. ACCALDARE. V. *Accalorare*.

4030. ACCALE, Nome di certe Barche simili alle Canoe presso gl'Indiani del Messico. ] *Ramus. Navig. To. 3. fol. 233. b. e 257. a.*

4031. ACCALO, p. b. Lat. *Accalus*, *li*, p. b. m. 2. Nipote di Dedalo. V. *Calo*.

4032. ACCALOGNARE, Ver. corrotto da caluniar. Lat. *calumniare*. ] *Fir. Af. 199*.

4033. ACCALORARE, p. l. Lat. *calefacio*, *cis*, ò *calefacio*, *cis*, *calidum reddo*. ] Ebr. *chimmem*. ] Grec. *θερμαίνω*. ] Franc. *eschaufer*. ] Spagn. *calentar à otra cosa*. ] Ger. *mermen beiss oder wroarm machen*. ] Ingl. *Echaufer*. ] Fiam. *wervvermen*. Verbo composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *calore*, e sign. dare, ò imprimere calore à qualche cosa, come fa il Sole, il Fuoco, il moto &c. che riscaldano. Ma per lo più si prende metaforicamente per dar animo à qualche Persona nel far qualche cosa, & anche per dar ajuto, e forza à qualche Impresa, trattamento, ò simili. Onde diciamo *accalorar* i Soldati alla battaglia, *animare ad prælium Milites*; *accalorar* un negozio, *vim, opemve negotio prebere*.

4034. ACCALORATO, p. l. Lat. *calefactus*, *ta*, *tum*, Partic. del Verbo *accalorare*, che vale *riscaldato*, e metaforicamente *animato*, *fatto ardito*, *ajutato*, &c.

4035. ACCALORIRE. V. *Accalorare*.

4036. ACCAMBALE, p. b. Rè di Ziamba, Tributario del Gran Cam de' Tartari, à cui è in obbligo di certo numero d'Elefanti, e di quantità di Legni d'Aloè. Nel di lui Regno non si maritano Donzelle, se prima non si presenta al Rè, il quale, piacerdogli qualcuna di queste, se la tiene per qualche tempo, e poi dotandola secondo la di lei condizione, la marita. ] *Navig. Ramus. Vol. 2. f. 51*.

4037. ACCAMBIARE, p. l. Uat. *permutare*, Verbo composto dalla Prep. *à*, e dal nome *cambio*, e sign. fare *à cambio*. V. *Cambiare*.

4038. ACCAMPAMENTO, Lat. *Acies*. ] Ebr. *Tſaba*. ] Gre. *σπατός* *σπατία*. ] Fran. *Armee en ordre prest à combattre*. ] Spagn. *La bueste*, *execito*. ] Germ. *Ein Kriegsbücher*. ] Ingl. *An armin*. ] Fiam. *Eeyn ere*. Termine militare derivato dal Verbo *accampare*, composto

sto dalla Prep. a, e dal nome *Campo*, che vale *portarsi, ò andare al Campo*, come costumano i Soldati, quando con buon ordine si dispongono in un luogo spazioso, per combattere contro i Nemici, ò per difendersi da loro, e quantunque in rigore il nome d' *Accampamento* par che signif. l'atto di mettersi in Campo, che suol dirsi in Lat. *Castrametatio*; nondimeno si prende per lo più per l'Esercito stesso ben ordinato, e già allestito à combattere, di maniera che tutte le sue parti stiano ne' suo' luoghi, e termini, & ugualmente si muovano, conservando sempre il tempo debito, e dispongano ora in lungo, ora in largo, ora in forma circolare, & ora in cunio, conforme richiede il bisogno; e così l'Esercito stia sempre apparecchiato ò à ricevere il Nemico, ò ad assalirlo. E secondo altri l' *Accampamento* è la Disposizione d' un Armata, di maniera che non sia sorpresa, e trovata da' Nemici in disordine. E senza dubbio da questa disposizione per lo più dipende l'esito felice del combattimento, come avvertisce Vegez. lib. 3. c. 14. *Si sapienter disponitur, plurimum juvat; si imperite, quamvis optimi Bellatores sint, mala ordinatione franguntur.*

4039. *Accampamento de' Greci.* Questi di tutto l'Esercito facevano un sol Corpo, tenendo questa forma. Disponevano le Falangi à fila à fila, di maniera che, se un Soldato mancava cadendo morto, ò ferito, subito un' altro della seconda fila subentrava in suo luogo, e così susseguentemente della 3. e 4. sino all'ultima. Di questa maniera le file erano sempre intiere, & il luogo di coloro, che combattevano non era mai vuoto; anzi si trovava la Falange più tosto consumata, che rotta, à cagione d'un Corpo sì forte. Gli Svizzeri oggi giorno usano il medesimo stile, facendo i Battaglioni intieri, e grossi, e per file, succedendo uno nel luogo dell'altro.

4040. *Accampamento de' Moderni.* I Moderni di tutta l'Armata fanno tre corpi, che chiamano col nome di Campo, cioè *Campo Volante* *Campo d'Attacco*, e *Campo di Difesa Volante*, che si può cangiare à tutt' l'ore, e questo circondasi per ordinario con i Carri del Bagaglio, e Cavalli di Frisia. Il Campo d' *Attacco*, si forma vicino qualche Piazza per espugnarla, cingendolo con Trinciera munita di mezzi quadrati con la Diagonale sopra la drittura della medesima, scavandovi all'intorno la Fossa. Il Campo di *Difesa*, serve per sostenere le irruzioni de' Nemici; e trà questi due Campi non v'è oltre la diversità del sito, altra differenza, che nella maggior robustezza del recinto, in quello di *Difesa*, rendendosi anco meglio fiancheggiato con varj lavori, e munito di Palizzate. Il sito più cattivo d'un Campo è quello d'un luogo Paludoso; ed il migliore, in piano alle Rive de' Fiumi, e non molto lontano da qualche Bosco, per avere foraggio, e materiali da fabbricarli le Capanne, e Palizzate, avvertendo, che non resti dominato da alcuna eminenza vicina. Si divide questo in tanti Quartieri, quanti sono i Reggimenti, quali sogliono essere di 10. Compagnie l'una. } *Alberghetti.* Quanto all' Armi de' Moderni. V. *Arma.*

4041. *Accampamento de' Romani.* Questi avevano due Campi, cioè uno fisso, e stabile, per farvi lunga dimora, che però chiamavano *Stativa Castra*; e l'altro per dimorarvi una sola notte, ò per pochi giorni, che chiamavano semplicemente *Castra*. L'Eserci-

to poi nell' *Accampamento* era disposto in tal modo come pur oggi s'insegna da' Professori dell'Arte Militare. Formavano due corni di soli Cavallo, i quali sostenevano i Pedoni, & erano come due Ale, che cuoprivano, e proteggevano l'Esercito. Il Corpo poi, e la parte principale de' Combattenti, consisteva nel mezzo, e con nome particolare chiamavasi *Acies*. Dipoi erano i *Suffidi*, così detti, perchè stavano dopo, & erano conservati all'ajuto di quei, che mancavano nella battaglia. I Pedoni, che facevano il corpo dell'Esercito, erano ancora distinti in tre ordini. Il primo dicevasi la Fronte dell'Esercito, ò la Vanguardia, che eran Soldati giovani, e ben complessionati, e dicevansi *Astati*, perchè per arma si servivano solamente dell'Asta. Nel 2. ordine succedevano i Principi, così detti, perchè erano de' più nobili, e principali, i quali da alcuni Scrittori furono ancora detti *Scutati*, perchè portavano per difesa lo Scudo; e da altri furono chiamati *Antepilani*, perchè precedevano quei del 3. ordine, detti *Pilani* (à causa che usavano per Arma certi Dardi, detti *Pila*, lunghi 3. piedi, e mezzo, e grossi un piede) e da altri *Triarij*, perchè stavano nel 3. luogo. Erano questi Soldati veterani, e di sperimentato valore, e servivano di sostegno à quei, che stavan per cedere al Nemico. D'onde poi venne il Prover. *Res ad Triarios abiit*, per dinotare, che sopra stava il pericolo. Il che vien auco descritto da Livio lib. 8. con tali parole: *Hastati omnium primi pugnam inibant. Si hastati profligare hostem non possent, pede presso, eos recedentes in intervalla Ordinum Principes recipiebant. Tum Principum pugna erat; hastati sequebantur. Triarij sub vexillis consistebant, sinistro crure porrecto, scuta innixa humeris, hastas sub erecta cuspidi in terra fixas, haud secus, quam vallo septa inbotreret acies, tenentes. Si apud Principes quoque haud satis prospere pugnatum esset, à prima acie ad Triarios sensim referebatur; inde ad Triarios rediisse, cum laboratur, proverbio increbuit. Triarij consurgentes, ubi in intervallo ordinum suorum Principes, & Hastatos recepiissent, exemplo compressis Ordinibus; velut clauderant vias; unoque continenti agmine, jam nulla spe post relicta, in hostem incedebant. Id erat formidolosissimum hosti, cum velut victos insequenti, novam repente aciem emergentem, auctam numero cernebant.* Ma Vegezio l. 2. c. 13. con altri diversamente spiega i primi due ordini, ponendo nel primo luogo i Principi, come più sperimentati, e nel secondo quei, che si servivano dell'Asta; onde nel l. 1. c. 20. parlando del modo di guerreggiare de' Romani, così accenna: *In prima acie pugnant Principes; in secunda Hastati; in tertia Triarij vocabantur.* E ciò pare più ragionevole, poichè anco la stessa necessità richiede, che i Soldati più forti, e di maggior virtù s'affrontino prima col Nemico, dipoi quei, che sono più deboli, conforme anco viene insegnato da Senofonte, quando dice: *In bello, illos primò, & ultimò ordinare oportet, qui fortitudine excellent; in medio vero peiores, ut à primis ducantur, ab ultimis vero impellantur.* Onde Lipsio lib. 4. de *militia Rom.* volendo concordare questa contrarietà, stima, che o si debba correggere il luogo di Livio, come depravato dall' incauta perizia di qualcuno, ò che parli in senso, e fine diverso, particolarmente essendo di questa opinione ancora Polibio, & Appiano. Ma la causa di questa

questa diversità Girol. Vitali *Lex. Mat.* pag. 15. stima, che sia, perche prima, che l'Esercito venisse alle mani, si dava luogo agli *Astati* di far qualche scaramuccia, e così principiavano la battaglia, e perciò *Livio* pose questi nel primo luogo. Che se poi con tali principj cresceva l'ardore della pugna, si ritiravano questi nel mezzo, e così i Principi, ch'erano di sperimentato valore, principiavano a combattere; il che chiaramente ancora si raccoglie dalle parole dello stesso *Livio*, quando dice: *Si Hastati profligare hostem non possent, pede presso, eos recedentes in intervalla Ordinum Principes recipiebant. Tum Principum pugna erat: Hastati sequebantur.* Poi seguitavano le Alce da una parte, e dall'altra, e così ordinatamente tutto l'Esercito. Il che parimente viene spiegato da *Vegezio* cit. l. 2. c. 17. con tali parole. *Ferentarii autem, & levis armaturae Scutatores, Sagittarii, Funditores, adversario provocabant ante aciem procedentes: si hostem fugare poterant, sequebantur: si eorum virtute, & multitudine premebantur, revertabantur ad suos, & post eos stabant. Excipiebat autem praedium, gravis armatura (Principes) quae tanquam murus. (ut ita dicem) ferreus stabat; & non solum missilibus, sed etiam gladiis cominus dimicabat. Et si hostes fugasset, non sequebantur gravis armatura, ne aciem suam, ordinemque turbaret; & ad dispositos revertentes hostes, incompósitos opprimeret; sed levis armatura cum Funditoribus, Sagittariis, & Equitibus fugientes sequebantur Inimicos.* Perciò questi, che con picciole scorrerie vessavano, e provocavano il Nemico, furono ancora detti *Rorarij*, perche siccome prima della pioggia sogliono cadere alcune goccioline, come Ruggiada, così questi perche erano come precursori della Battaglia, furono detti *Rorarij*. E questo modo di combattere non solo era in uso anticamente presso i Romani, ma anco oggi giorno si costuma quasi da tutte l'altre Nazioni.

4042. *Accampamento de' Romani quanto à Soldati.* Oltre poi le tre parti principali dell'Esercito nell'*Accampamento de' Romani*, v'erano altri Soldati, che secondo i diversi Ufficij, diversamente chiamavansi: come il *Console*, i *Tribuni militari*, i *Centurioni*, i *Decurioni*, i *Prefetti de' Fabbri*, i *Cavallieri*, le *Opzioni*, i *Signiferi*, ò *Alfieri*, i *Sergenti*, i *Veliti*, ò *Ferentarij*, gli *Accensi*, i *Manipolari*, la *Coorte*, la *Coorte Pretoria*, il *Sussidio*, la *Turma*, il *Prefidio*, i *Tironi*, i *Celeri*, i *Sellulari*, i *Tutuli*, ò *Tituli*, i *Proletarij*, i *Beneficiarij*, i *Dimissanei*, i *Legionarij*, ed altri. E per darne succinta notizia, il *Console* era come *Generalissimo* dell'Armata, à cui il Senato Romano dava tutta la sua Autorità, fidandosi del tutto nella sua virtù, e diligenza, nella quale consisteva la salute della Patria, dell'Esercito, de' Cittadini, e di tutta la Repubblica Romana, non riserbando altro per se, che l'Autorità di confermare la pace. *Tito Livio* mostra in più luoghi, ch'era grande l'Autorità del *Console*. *Polibio* riferisce, che questo poteva comandar ciò, che gli piaceva a' Confederati, di crear Tribuni à suo modo, di punire severamente quei, che erravano nel Campo. Eragli ancora permesso spendere i danari del Comune, secondo che le faccende pubbliche lo ricercavano, e così era sempre seguitato, ed ubbidito dal Questore, che oggi diceasi Tesoriero Generale della Guerra. Nel procinto di dar la Battaglia, il *Console* accom-

pagnato da' Principali, montava in un luogo eminente, fatto ò di Terra, ò di Zolle, di dove con breve, ma grave Orazione animava i Centurioni, Capi di Squadre, e Capitani di Bandiera (fatti già congregare à suon di Tromba) alla Battaglia, dimostrando loro con ragioni, che la Vittoria sarebbe dalla lor parte. I *Tribuni Militari*, come anche gli altri Capi (secondo *Marcel. J. C.*) dovevano provvedere il Campo, e l'Esercito, perche non mancassero le Munizioni: comandare che si facessero le Sentinelle di giorno, e di notte: mettere in ordine la Fanteria, e Cavalleria: custodire le Chiavi delle Porte del Campo: andar di notte visitando le Guardie: cercare co' suo Soldati del frumento, e poi giustamente distribuirlo: punire gli errori, in quanto l'autorità di ciascuno s'estendeva: definire le querele de' Soldati, e visitare gl'Infermi. Scrive *Alconio*, che i *Tribuni Militari* furono di due maniere; Altri, che solevano esser creati in Roma, ed erano detti *Comiziani*; Ed altri, che si solevano creare nell'Esercito, ed erano chiamati *Refult*, ed anche *Rutuli*, perche (come dice *Fesio*) *Rutilio Ruffo* fu il primo, che ordinò nell'Esercito i *Tribuni Militari*. I *Centurioni* erano quei, che sotto di loro avevano 100. Soldati, conformei *Decurioni* erano detti quei, che ne avevano 10. I *Prefetti de' Fabbri* erano Maestri degli Artefici, che si riconducevano nell'Esercito per far le Macchine, e le Torri di legno, Carri, Arme, & altre cose necessarie; e di questi Maestri se ne costituiva uno in ogni Legione. I *Cavallieri* erano Soldati à Cavallo, i quali, come scrive *Plinio*, furono prima detti *Celeri* da *Romolo*, e da i Rè poi *Fleflumini*, e *Trossuli* da una Terra di Toscana così detta, che essi pigliarono senza Fanteria, il qual nome durò loro fin dopo *Gracco*, mentre poi furono detti *Equiti*. Le *Opzioni* erano detti que' Soldati, che si ponevano ne' luoghi di coloro, che vi mancavano, accioche le Legioni fossero piene. I *Signiferi*, ò *Alfieri* eran quei, che portavano le Insegne, e questi erano ancora chiamati diversamente, secondo la diversità delle Insegne; perche quei, che portavano le Immagini del Principe, erano detti *Immaginiferi*; quei, che portavano l'*Aquile* d'Argento, *Aquiliferi*; e quei, che portavano l'Insegna del *Dragone* col capo d'Argento, e tutto il resto di seta, erano nominati *Dragonarij*, ò *Dragoniferi*. Si dava ancora un'altra sorta d'Insegna, detta *Labaro*, la quale era di color purpureo, ornata d'intorno d'una frangia d'oro, e pietre preziose; ma questa si portava solamente, quando l'Imperadore si ritrovava in persona nel Campo. I *Sergenti* avevano cura dell'Ordinanza della milizia. I *Veliti*, ò *Ferentarij* dicevano tutti quei, che offendevano il nemico da lontano, come quei, che gittavano sassi con la *Fionda*, i quali ancora dicevansi *Fonditori*, ò *Fundibulari*, siccome *Jaculatori*, ò *Arctieri* coloro, che lanciavano Dardi. Questi parimenti si dicevano *Precursori*, perche spesso facevano scorrerie, e scaramucce contro i Nemici. Gli *Accensi* erano detti quei, che non combattevano, ma ministravano gli altri le cose necessarie, e perciò da *Catone* furono ancora detti *Ministratori*. I *Manipolari*, vuol *Varrone*, che fossero tutti quei Soldati, che seguitavano una Bandiera, ò un Segno, poiche come vuole *Ovidio*, nel principio di Roma in vece di Bandiera usarono di portare un

Mani-

*Manipolo*, ò *fascio* di fieno attaccato ad una *Pertica*; e perciò tutt' i Soldati, che vanno sotto una *Bandiera* costituivano un *Manipolo*. La *Chorte*, secondo lo stesso *Varrone*, fù così detta, perchè era di molti *Manipoli* adunati insieme, à similitudine della *Chorte* di *Villa*, dove molti tetti fanno una sol casa, e fù così chiamata, perchè ivi il *Gregge* si ristigheva insieme. La *Chorte Pretoria* era una Squadra in guardia del *Pretore*, da cui non si scostavano mai; e *Scipione Africano* fù il primo, che fece una bella scelta de più valenti Soldati, i quali gli erano sempre al fianco nella battaglia, & era loro prescritto quello, che nelle imprese dovevano fare, & avevano una paga, e mezza. Il *Sussidio* (dice *Varrone*, che era di Genti straniere) che giunte nell' *Esercito*, lo facevano maggiore. La *Turma* era detta quasi *terna*, perchè da ciascuna delle trè Tribù *Remense*, *Tazicuse*, e *Lucense* si levavano dieci Soldati, i quali poi facevano la *Turma*. Il *Presidio* era quella compagnia de' Soldati, che si scompagnava dall' *Esercito* per guardia di qualche luogo. I *Tironi* erano Soldati novelli, & inesperti nelle Guerre, i quali non furono nel principio di *Roma*, nè sempre poi scritti nella milizia, quando ordinavano le *Legioni* poichè non si trova, che fossero ammessi, & eletti nelle *Legioni* di *Romolo*, il quale facevale prima in fretta, e tumultuariamente; nè de' *Consoli*, ò degl' *Imperadori*, che le fecero più ordinate, e con più ponderazione. I *Celeri* erano quei, che così in guerra, come in pace stavano nel servizio del *Principe*, & in guardia del suo *Corpo*. Questi à tempo di *Romolo* arrivavano al numero di 300. & erano così detti, dalla prestezza d' eseguire gli *Ordini*. I *Sellularj* erano quei, che facevano le loro *Arti* sedendo, & erano stimati poco atti alla milizia. I *Tutuli*, ò secondo altri *Tituli*, erano così detti, come dice *Ulpiano*, dal difendere la loro *Patria*, ove si ritrovavano; e *Proletarij* vuole, che fossero così nominati per ischernò, quasi che non essendo atti à militare cogli *Eserciti* in *Straniere Contrade*, fossero destinati alle loro *Patrie*. I *Proletarij* erano quei, che con la dignità del *Titolo* della milizia erano rimandati nelle proprie *Casè* à far prole, e procrear figliuoli; e differivano da *Tituli*, perchè quelli erano rimandati nella *Patria* per non aver mostrato alcun atto del loro valore; & i *Tituli* per la loro inabilità nell' *Arme*. I *Benefarij*, secondo *Festo*, erano quei, che per qualche beneficio, ò privilegio erano esenti dall'atto della milizia. I *Dimissanei* erano quelli, che da' *Magistrati* si licenziavano dopo aver buon tempo militato lodevolmente, i quali però in certi casi di necessità erano forzati à ripigliar l' *Arme*, & uscire in *Campo*. I *Legionarij* si dicevano que' Soldati, che nè in tempo di pace, nè di guerra mai si partivano da quella *Legione*, dove erano ascritti.

4043. *Accamp. de' Romani quanto alla forma*. La disposizione, dell' *Accampamento* de' *Romani* (conforme riferisce *Giuseppe*, era in tal modo.) Ovunque giugnevano i *Romani* nelle *Terre* de' *Nemici*, cercavano prima il luogo più atto, e vantaggioso, nè mai venivano in battaglia, se prima non fortificavano con gran prudenza, e fatica gli *Alloggiamenti*, i quali formavano in quadrangolo. L'ambito di fuori rendeva la vista come d'una bellissima muraglia, con *Torri* di passo in passo, e tra l'una, e

l'altra di queste, molte *Macchine* da tirar fuori grossi sassi, & altre sorte d'armi, conforme richiedeva il bisogno. Da ogni parte era formata una *Porta* assai grande, dove i Soldati essendo necessitati à ritirarsi, facilmente potevano entrare. Et ogn'una di queste *Porte* aveva il suo nome differente; la I. chiamavasi *Pratoria*, perchè ella era voltata verso il *Padiglione* del *Pretore*, cioè *Generale del Campo*, e riguardava l'Oriente, ò i *Nemici*, acciochè se fosse venuta l'occasione di combattere, gli *Ordini*, le *Compagnie*, gli *Squadroni*, e le *Insegne* potessero uscir fuori senza tumulto. La II. era nominata *Quintana*, il qual nome pigliava dalla quinta strada del *Campo*, dov'era situata; per questa entravano le vettovaglie del *Campo*, mobili, mercanzie, e munizioni d'ogni sorta, che portavano con loro per la necessità dell' *Esercito*. La III. era detta *Principale* dalla strada dello stesso nome, che andava ad essa *Porta*; ovvero perchè da questa solevano uscir i *Principali* dell' *Esercito*, chiamati *Principi*, e *Capitani*; da questa parimente usciva la *Fanteria*, e *Cavalleria* per soccorrere l' *Esercito* di fuori, se bisognava. La IV. chiamavano *Decumana* dalle decime, che da principio solevano per questa *Porta* portar nel *Campo*, ovvero dalla sua grandezza, perchè era assai spaziosa; questa serviva per metter fuori i ladri, & i ribaldi, ch'avevano rubbato il *Campo* quando si doveva far giustizia; e forse anche da ciò fù detta *Decumana*, perchè presso i *Romani* condannare alla testa, dicevasi ancora *decimare*. Nel bisogno vi facevano ancora d'intorno un fosso 4. cubiti alto, ed altrettanto largo; e sempre vi si vedevano i soldati armati, che senza star mai oziosi vi facevano incessantemente le guardie, il tempo delle quali si conosceva à suono di *Trombe*. Nel di dentro tutti gli *Ordini* de' Soldati tanto della *Nazione*, quanto *Alcati*, tanto à *Cavallo*, quanto à *piedi* avevano il suo luogo determinato.

4044. *Accampamento de' Romani quanto alle Tende*. Le *Tende*, e i *Padiglioni* erano sì vagamente disposti, che quasi formavano una bellissima Città. Tra gli altri *Padiglioni* scorgevasi quello del *Consolo*, ò *Capitano* assai simile ad un *Maestoso Tempio*. Era questo inalzato nel luogo più comodo del *Campo*, cioè nel mezzo d'una *Piazza* quadra, di maniera che tutt' i lati venivano ad esser distanti 100. piedi dal detto *Padiglione*. Ai 4. Angoli della detta *Piazza* erano distesi i *Padiglioni* di que' Soldati, che erano ordinati per la guardia di detto *Consolo*; e nel luogo più comodo per le acque, e per andare alla busca del vivere s'alloggiavano le *Legioni Romane*, ogn'una delle quali era sottoposta à 6. *Tribuni*; à questi drizzavano le loro *Tende*, e s'alloggiavano co i loro *Cavalli*, e *Bagaglie* pe' l' dritto d'una linea distante 50. piedi uguali da uno de' lati, che facevano il *Quadro*. i *Padiglioni* erano tesi in modo, che l'entrata loro guardava dentro al *quadro*, & il luogo de' *Padiglioni* de' *Tribuni* era uguale, e conteneva tanto quanto la larghezza de' *Padiglioni* delle *Legioni Romane*, di modo che da' loro *Padiglioni*, à quelle delle *Legioni* venivano ad essere 100. piedi d'intervallo. I *Cavalieri* delle due *Legioni* alloggiavano l'un contro l'altro, & il luogo de' *Padiglioni* tanto de' *Cavalli*, quanto de' *Fanti* erano tutti ad un modo; e così le *Abitazioni* de' *Cavalieri* venivano à rispondere



dere al mezzo de i Padiglioni de' Tribuni . Facevano ancora una certa via , che traversava la sopradetta linea diritta , & il luogo vuoto dinanzi a' Tribuni . La figura similmente di tutt' i luoghi , dove si passava , aveva forma di strade , e come d' un lato , e l' altro erano le Compagnie , e Turme de' Soldati , così s' alloggiavano i *Triarij* dopo la Cavalleria delle due Legioni . Dall' altra parte all' opposto de' *Triarij* erano messi distante da questi tutti gli altri Capi , e Principali . Dietro a questi gli *Astati* per opposta veduta , e conseguentemente riscontro alle Picche si trovava la Cavalleria de' Confederati . Fatte che i Romani avevano queste cinque Vie , alloggiavano la Fanteria de' Confederati , discostandoli dalla Cavalleria , e voltandoli sempre col volto verso i loro Forti . Facevano ancora un transito per mezzo delle Legioni , e a traverso delle strade ; il quale nondimeno era un cammino equidistante da' Padiglioni de' Tribuni , chiamato la via *Quintana* , a causa ch' ella era fatta , e stata ordinata dopo le 5. Compagnie . Lo spazio , che restava dietro al Padiglione de' Tribuni , e che toccava da un lato all' altro del Padiglione del Consolo , serviva in parte per fare il Mercato , e parte pe' l' Tesoriere con tutte le sue munizioni , poste in faccia de' suoi ultimi Padiglioni dall' una , e l' altra parte de' Tribuni . Et i Gentil'uomini a Cavallo , cioè gli Eletti , e Volontarij , che seguivano l' impresa per amore del Consolo , erano alloggiati sopra i lati trasversali de' Forti , risguardando una parte di loro verso le munizioni de' Questori , e l' altra il Mercato . Accadeva bene spesso , che costoro , quantunque non fossero alloggiati presso' l' Consolo , nondimeno non lasciavano di far il loro debito presso a lui , & al Tesoriere , quando il Campo marchia-  
va , & in altre loro faccende , e bisogni . A' questi si congiungeva la Fanteria volta con la faccia verso i Forti , di maniera che ella faceva il medesimo servizio , che la Cavalleria , dopo la quale si lasciava uno spazio di 200. piedi , che al modo di Francia sono 16. tese 4. piedi larga , lontane dalle Tende de' Tribuni . Per andare poi a trovare l' Abitazione del Pretore , e del Consolo verso l' ultima parte del Campo , si lasciava una via per mezzo i Padiglioni de' Tribuni di là dal Mercato , dal Pretorio , e dalla Tesoreria , la quale si estendeva per tutte le sopradette parti de' forti dal lato più alto , dove la Cavalleria straordinaria de' Confederatis' accampava , riguardando i luoghi del Pretore , e del Questore . Dopo questi era alloggiata la Fanteria straordinaria mandata in soccorso , la quale voltava loro le spalle , e guardava il Forte coll' ultima parte di tutto' l' Campo . I luoghi vuoti , che restavano de una parte , e dall' altra , erano ordinati per i forestieri , e quelli , che venivano di mano in mano col Commissario degli Artesfici , chiamato *Præfæctus fabrorum* , come Legnaivoli , Mariscalchi , Maestri , e Mercanti d' Arme , Ingegneri , e Maestri di Macchine di guerra , il qual luogo chiamavano *Armamentario del Campo* , perche ivi i Romani riponevano , e tenevano tutte le loro Arme . Il Forte era lontano 100. piedi per ogni parte da tutti gli Alloggiamenti per molto maggior commodità delle Legioni Romane , essendo oltra di questo molto comodo per entrare , & uscire senza riscontrarsi ; oltra di che guardavano sicuramente la notte in quel luogo il Bestiame , & il Bottino , che

Bibl. Univ. Tom. I.

di quando in quando facevano nelle Terre de' Nemici . Avevano ancora un' altro vantaggio che se da' Nemici erano assaltati la notte , nè il fuoco , nè i dardi potevano arrivare infino a' loro , a causa della distanza ch' era grande .

4045. *Accampamento quanto agli Ufficiali maggiori* . Dentro del Campo parimente era il luogo determinato , dove si radunavano i Principali dell' Esercito , per discutere le differenze de' Soldati , e per altri affari Militari . Ad alcuno non era mai lecito uscire dal Campo , e quando lo richiedeva il bisogno o per legna , o per acqua o per frumento , andavano con gran cautela , e con ordine del Capitano . Così ancora il mangiare , o dormire non era in arbitrio di ciascuno , ma in ciò tutti avevano il tempo suo debito . La mattina i Soldati visitavano i loro Centurioni , e questi i loro Tribuni , e poi tutti assieme il Capirano ; il quale significava loro il segno di proseguire avanti nella zuffa , o di ritirarsi ; accioche conoscendo detto segno , ubidissero , e fossero pronti in ogni occasione . Quando poi erano per partire , si davano tre segni con la Tromba , nel primo , che i Francesi dicono *Buttasella* , stendevano i Padiglioni ; e facevano fardello ; nel secondo , che chiamavano a Cavallo , stando tutti apparecchiati , cominciavano a caricar Muli , Cavalli , e carrette di Bagaglie , e di tutte le cose necessarie ; ed intanto disfacevano ancora i lo ripari , ed abbruciavano gli Alloggiamenti , accioche il Nemico non se ne servisse . Finalmente nel terzo , che dicevano allo *Stendardo* , tutto' Campo marchiava con tutte le Bagaglie secondo l' ordine loro . Fatto questo il Capo principale dell' Esercito trovandosi alla mano destra di tutto' l' Campo , faceva suonare tre volte diversamente la Tromba , significando s' erano apparecchiati per combattere ; al che tutti con alta , ed allegra voce rispondevano , di sì , ed in segno di ciò , pieni di valore , e d' animo Marziale , alzavano la mano destra , e così seguitando il cammino con ogni disposizione , mostravano d' andare in quello stesso tempo ad affrontare il Nemico . I *Fanti* erano armati di corazze , e celationi , con la spada al fianco sinistro , e col pugnale al destro , e quei scelti , che andavano col Capitano , portavano i scudi , e le lance . I Soldati a Cavallo ancora avevano le spade , ed un scudo attraversato sopra' l' Cavallo ; un lancione in mano , e tre o più dardi grossi come mezze lance ; così ancora gli elmetti , e le corazze , come i Fanti , e sempre quello Squadrone andava avanti , a cui toccava la forte . Nelle Zuffe poi , prima d' incontrare il Nemico , usavano gran prudenza , e consiglio , talche o poco erravano , o errando facilmente vi trovavano rimedio . Per loche non sia meraviglia , se i termini dell' Imperio Romano tanto dilatarono , che da Oriente aveva l' Eufrate , da Occidente l' Oceano , da mezzo giorno la Libia , l' Reno , e l' Istro da Tramontana ; anzi para poco a chi considererà la prudenza , e' l' modo , con cui si governavano nell' Arte Militare .

4046. *Accampamento de' Romani quanto alle Sentinelle* . Circa le Sentinelle , che *Vigilie* si dicevano , si deve notare , che i Romani ne' loro *Accampamenti* ne ordinavano due , ciascuna di quattr' Uomini , de' quali una parte vegliava innanzi al Padiglione , e l' altra dietro appresso i Cavalli . Quanto al contrasegno , essi lo davano assai sicuramente , come anco

Ddd

può

può vederfi più à lungo presso Polibio , il quale dice , che se un Soldato errava in far l'ascolte , egli era subito condotto dinanzi al Tribuno, il quale nello stesso luogo gli faceva fare il processo in presenza di tutta la Compagnia, es'egli era condannato, il Tribuno toccava il Reo con una bacchetta , il che era segno , che il Reo poteva fuggire , ed a' Solpati era permesso in quel mentre , se potevano, d'ammazzarlo à colpi di pietra , di dardi , d'altre arme ; mà se à caso egli scampava , non per questo s'intendeva esser salvo ; imperciocchè gli era vietato ritornare alla Patria , nè alcuno de' suo' Amici , o Parenti poteva accettarlo ; onde se non moriva , cadeva però in una estrema miseria di vita ; il che era causa , che nel fare le Ascolte , usavano gran diligenza . Questo medesimo ordine de' Romani è ancora oggi osservato da' Svizzeri , i quali puniscono coloro , che in ciò errano , con farli passare per le Picche . Circa agli altri errori più leggieri : come se il Soldato Romano fosse stato disubbidiente , o altro , il Tribuno comandava al Centurione di frustarlo con i sermenti , in luogo di scorreggiate , o di granate ; il che è quello , che vuol dir Plinio , quando scrisse : *Vitis ipsa in delictis poenam honorat* ; e se à sorte il Soldato avesse ritenuta la mano del Centurione , o i sermenti , egli era privo del suo luogo , e di Soldato fatto Arciere , e se per forza si difendeva , era anco punito come di caso criminale , e capitale . Questa medesima autorità avevano i Caporali , e Capitani sopra gli altri Soldati , e Confederati ; perlochè era necessario che tutti i Soldati fossero ubbidienti a' Tribuni ed i Tribuni a' Consoli . Se alcuno era stato ripreso sino alla terza volta per un medesimo errore , veniva gravemente punito , come ostinato . Era ancora grand'infamia , e disonore , se a caso il Soldato si fosse vantato fallamente innanzi al Tribuno di qualche prodezza per acquistar lode ; o se per viltà si fosse partito dal luogo , che egli era stato ordinato , o vero se combattendo avesse per timore lasciate le Arme ; e però i Soldati mai non abbandonavano i luoghi propri . Quando poi quest'inconvenienti fossero accaduti ad una intera compagnia , o che le Insegne avessero per comandamento di tutti abbandonati i luoghi loro : il Consolo , o Generale non giudicava bene d'ammazzar tanta gente ; mà teneva un modo non men terribile , che necessario . Conciosiache dopo aver radunato insieme tutto'l Campo , il Tribuno li menava in mezzo di tutto l'Esercito , dove dopo averli aspramente ripresi , ne cavava à sorte cinque , o dieci , o venti : tanto che di tutta la massa de' Delinquenti vi si trovava la quinta , o la decima , o la vigesima parte , a' quali tutti faceva tagliare la testa senza perdonare ed alcuno : di maniera , che se ben tutti non erano castigati con la medesima pena , avevano almeno una grandissima paura . Il qual modo di castigare era chiamato da' Romani *Decimazione* . Quanto al resto de' Delinquenti , il Tribuno li faceva alloggiare fuori del Porte , facendo loro dare dell'orzo in cambio di grano . Mà siccome i Romani erano rigorosi , ed inalterabili nel punire i colpevoli , così erano altrettanto liberali nel premiare i Valorosi . Poiche se alcuno mostrava qualche prodezza del suo valore , per comandamento del Generale si metteva in ordinanza tutto l'Esercito , alla di cui presenza ei lodava ciascuno à parte dell'atto virtuoso ,

ch'egli aveva fatto , degno di memorias e per ricompensa donava un dardo Francese à colui , ch'aveva ferito il suo Nemico ; al Fante à piedi , che l'aveva scavalcato un vaso d'oro ; all' Uomo d'Arme un fornimento di Cavallo ; ed à quelli , ch'erano stati i primi à salire sul muro d'una Terra assediata , una Corona d'oro . Costumava ancora il Consolo à tutti coloro , che avevano difeso , e salvato qualche Cittadino di loro , donandogli una Corona d'oro con foglie simili alla Quercia ; Onde nacque poi l'uso , che quando il Senato , o 'l Popolo Romano volevano onorare i loro buoni Imperadori , facevano sempre nelle loro monete d'oro d'argento , o di bronzo la Corona di Quercia , con una tal scrittura . S.P.Q.R. OB CIVES SERVATOS . La quale cosa usarono poi ancora , quando volevano adulare i cattivi loro Imperadori , che avevano ammazzato gran numero de' Cittadini Romani ; e tanto furono grandi le loro adulazioni verso i detti Imperadori , che attribuirono loro ciò , che i buoni Consoli Romani donavano per ricompensa à colui , che aveva nella Guerra salvato un Cittadino Romano . Tutto ciò non solo dava maggiore animo a' Soldati nel combattere ; ma ancora agli altri Cittadini Romani ; ch'erano restati nella Città ; imperocchè quei , che si portavano da valorosi (oltre i doni , e la gloria , che acquistavano nell'Armata ) ricevevano parimente altri onori , quando ritornavano nella Patria ; e sospendevano ne' luoghi più apparenti della Città le spoglie de' Nemici per testimonio della loro virtù . Nel resto di tutt'i debiti l'amministrazione necessaria , l'onore , e l'ubbidienza si rendeva tutta al Tribuno , che in Campo faceva giustizia ad ogni uno ; ed à tal fine trattenevasi sempre , dinanzi al suo Padiglione vestito del suo Abito Militare , sedendo sopra una Sedia da Guerra , ed accompagnato da Centurioni , e Decurioni .

4047. *Accampamento de' Romani quanto all'Armi* . Le Armi offensive , con le quali combattevano da lungi erano diverse , come *Sacche* , *Fragule* , *Dardi* , *Fionde* , *Manubaliste* , o *Baliste minori* , che alte volte gli Antichi chiamarono anco *Scorpion* ; le quali Arme insieme con le difensive in ogni secolo , & in ogni età mutarono nome , e forma più d'una volta . Gli Istromenti bellici poi per battagliare una Città erano questi , cioè : La *Testudine* , l'*Ariete* , la *Vinea* , i *Plutei* , l'*Aggere* , i *Muscoli* , *Torri di legno* , *Balista maggiore* , la *Catapulta* , la *Falarica* , & altri . La *Testudine* era una Macchina fatta di travi , e di tavole , coperta di sopra di cuoi freschi , e lane ; e simili altre cose , acciocchè il fuoco facilmente non vi si attaccasse ; & acciocchè da' sassi , & altre percosse de' Nemici non fosse scossa , & aperta ; Nella parte di dentro vi aveva un trave , come un' *Albero di Nave* , il quale aveva la punta , o la testa tutta di ferro massiccio , e perchè era in forma d'una testa d'*Ariete* , lo chiamavano con lo stesso nome d'*Ariete* . Questo Trave si manteneva sospeso con corde , acciocchè tirandosi à dietro in bilancio , prendesse maggior forza , e sì grande era l'impeto , che non si trovava Torre , o Muro sì forte , che reiteratamente così battuto con quella testa di ferro , non cedesse , e non andasse per terra . La *Vinea* era un' altro Istromento pur fatto di legname , largo 8. piedi , alto 7. e lungo 16. coperto di sopra con graticole , e

cie, e con un grosso legno, & un'altro ne aveva ne' fianchi, acciocche non lo potessero rompere, nè aprire le percosse de' sassi, ò altre arme de' nemici; e d'ogn'intorno di fuori era coperto di cuoj freschi d'animali, per rispetto del fuoco; Accoppiavano alle volte molte di queste *Vinee* insieme poste in ordine, con i Soldati di dentro; i quali, quando si trovavano vicini alla Fortezza, combattevano, e cercavano d'atterrare la muraglia. I *Plutei* erano Macchine fatte à modo della Testudine, ma più picciole; & avevano di sotto tre ruote, medianti le quali si conducevano facilmente in quel luogo, che pareva più espediente. L' *Aggere*, ò *Argine* era un tumulo fatto di terreno, e di legni, dirimpetto alla muraglia, per poter indi scagliar facilmente le Armi contro i loro Nemici. I *Musculi* erano certe Macchine picciole, sotto le quali andavano i Soldati coperti fino presso le mura, portando sassi, legni, e terreno per empire, e far lodo il fosso della Città, per poter con facilità accostare alla muraglia le Torri, che essi tiravano, ovunque volevano; erano questi *Musculi* più piccioli, e più ristretti delle *Vinee*, ma più fermi, e più grandi de' *Plutei*. Le Torri di legname erano fatte molto sode, e ferme, & alle volte erano larghe 30. piedi, alle volte 50. e tanto alte, che sopravvanzavano le muraglie, e le Torri della Città. Si conducevano queste con molte ruote fin presso le mura, & avevano nella parte inferiore l'Ariete coperto, col quale poi abbattevano l'istesse mura. Di sopra vi era anco fabbricato un Ponte, pe' l quale, quando vedevano la comodità, calavano su la muraglia, onde potevano esser tosto i Soldati dentro la Città coll'arme alla mano. La *Balista maggiore* era una trave fortissima, la quale era posta in bilancia con alcune corde; e con la parte più lunga di questo tiravano molto di lontano grossissimi sassi, la qual Macchina chiamarono ancora *Onagro*, e *Bricolla*. E dice *Vegezio*, che nè presso gli Antichi, nè à suo' giorni si è veduta maggior Macchina di questa. La *Catapulta* era un'altra Macchina di grandezza assai strana, e di questa si servivano i Romani per tirare gran quantità di dardi, e grosse frecce. La forma variamente viene descritta dagli Autori, essendo molto difficile ad essere intesa, e molto più à farsi; *Guglielmo* però Gentiluomo Veronese nel suo Libro degli *Accampamenti Romani* molto curiosamente pone la sua figura, la quale dice aver ritratto da quelle d'un marmo antico. La *Falarica*, come dice *Vegezio*, aveva un ferro assai forte, da una banda lungo 3. piedi à guisa di una lancia, dove ponevano solfo, resina, bitume, e stoppa bagnata d'oglio accesa; poi la tiravano con la Balista con tant'impeto, che spezzando tutto ciò, che incontrava, si ficcava forte nelle Macchine, e Torri di legno de' Nemici, e spesso le bruciava. Furono anche altre sorte d'armi presso gli Antichi, e difensive, & offensive, le quali quasi tutte si sono lasciate, dopo, che sono state inventate le Carcasse, e le Bombe; & altre bocche di fuoco, e Macchine infernali, che oggidì da per tutto si costumano. Degli *Accampamenti* trattano molti Autori, particolarmente *Alessandro ab Alex.* nella sua Opera *Dierum genialium* pag. 183. dove riferisce non solo il modo de' Romani; ma anco d'altre Nazioni. ] *Guglielmo Gencilhomo Veronese*, il *Bibl. Univ. Tom. I.*

quale pone ancora la figura dell' *Accampamento*, de' Soldati, e delle Armi offensive, e difensive. ] *Roma Trionfante* di Biondoda Forlì, & altri.

4048. *Accampare*, & *Accampamenti* nella Sac. Scrit. non di raro si trovano sotto'l Verbo *Castrametor*, *aris*, e sotto'l nome *Castra*, *orum*, non senza mistici significati. Così gli *Accampamenti* di Dio, Gen. 32. 4. e quelli la voce de' quali s'ode in alto Eccl. 33. 9. sign. le Milizie Angeliche, che ci difendono da' Nemici infernali. ] La Sposa terribile come un ben ordinato *Accampamento*, Cant. 6. 3. 9. e 9. sign. S. Chiesa difesa da' suo' Dottori, e per cui combattono tanti generosi Martiri. ] I Figli d'Isdraele *accampati*, Ex. 14. 2. signif. i Fedeli trà loro concordi ] Gli *Accampamenti*, che mosse Giosuè di notte, Jos. 3. 1. sign. i Fedeli viatori, che in questa vita si dispongono à combattere contro gli Avversari dell' Anima. ] L'istesso sign. gli *Accampamenti*, a' quali si porta David 2. Reg. 17. 24. Gli *Accampamenti* numerosi, e forti, che ubbidiscono à Dio, Joel. 2. 11. sign. i Demonj, & i Cattivi, per mezzo de' quali esercita IDDIO la sua vendetta. ] Gli *Accampamenti* ne' quali teme il Popolo; Exo. 19. 16. fig. la Vita presente: in cui deve temersi la voce di DIO ] Gli *Accampamenti* di Coturnici, sign. la Casa di coloro, che abbondano di cose temporali. ] Gli *Accampam.* fuor ne' quali si brucia il Vitello, Lev. 8. 17. signif. Gerusalemme, fuor di cui pati Cristo N. S. ] Gli *Accamp.* posti contro Gerusalemme, Ezech. 4. 2. sign. l'insidie de' Demonj contro l' Anima. ] Gli *Alloggi* di Madian sotto la Valle, Jud. 7. 8. sign. i Viziosi congiunti contro i Buoni. ] Gli *Alloggi* lungi da' quali pose Moisè il Tabernacolo, Exo. 33. 7. sign. che trà le Battaglie di questa Vita non si deve perder di vista la quiete del Paradiso. ] Gli *Accamp.* de' Figli d'Isdraele presso l'mare, Exo. 14. 2. sign. i Forti contro le tribolazioni di questa Vita. ] Gli *Accampam.* de' medesimi presso l'Acque, Exo. 15. 17. signif. la Chiesa fortificata per la Sac. Scritt. e predicazione degli Appostoli. ] Gli *Accamp.* nel Deserto vicino al Monte di Dio, Exo. 18. 5. signif. i Religiosi, che son più vicini al Cielo. Et altri luoghi consimili, come può vederli ne' Sac. Espositori.

4049. *ACCAMPARE*, p. l. Lat. *Castrametari*, *ponere*, *locare*, *disponere aciem*. ] Ebr. *Chanàh*. ] Grec. *spaton d'io*. ] Franc. *Camper*, *asseoir le camp*. ] Spag. *assentar real*. ] Germ. *Das lager schlagen*. ] Ingl. *To incamp*, *to pitch a camp*. ] Fiam. *Legher slaen*. ] Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Campo*, e sign. lo stesso, che *appadiglionare*, *attendare*, mettere, ò disporre l'Armata in Campo, come s'è detto nell'antecedente Vocabolo.

4050. *ACCAMPARSI*, in signif. neutro passivo non hà significato diverso dal precedente Verbo, se non che *Accampare* si dice degli Ufficiali Maggiori dell' Armata, come de' Generali, Capitani, Colonelli &c. à quali appartiene il disporre i Soldati; & *Accamparsi* diceli di tutto 'l Corpo dell' Armata, che s' *accampa*, &c.

4051. *ACCAMPATO*, p. l. Lat. *in Castris locatus, dispositus* &c. Partic. del Ver. *Accampare*.

4052. *ACCAMPO*, ò *Acampo* (*Simone*) Napolitano, Filosofo, ò Medico, hà dato alle stampe. *In Varios Galeni Libros Commentaria*, *secundò edita*, & *exactius eliminata*, *diligenti industria recognita* à S.

Ddd 2 none

*mone Acampo Junior Physiatro, & Parthenopæo Sacerdote. Neap. apud Dominicum Maccaranum 1647. in 4.*

4053. ACCANA, Lat. *Accana empirum*, Città nel Golfo Avalito del Mar rosso, descritto da Tolomeo nella IV, Tav. dell'Africa in gr. 82. di long. e gr. 7. m. o. di lat. Sett.

4054. ACCANALARE, p. l. verbo composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Canale*, e signif. incavare un legno, ò altra cosa à foggia di Canale.

4055. ACCANALATO, Partic. del Ver. precedente, cioè incavato à modo di Canale.

4056. ACCANARE, p. l. ò *accaneggiare*, Verbo composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Cane*, usato da' Cacciatori per lasciar il Cane dietro alla Preda, che Lat. si direbbe *Canem immittere in Prædam*.

4057. ACCANATO, p. l. Partic. del Verbo precedente, e sign. perseguitato da' Cani, Lat. *Cane*, *vel Canibus agitato*, e prendesi ancora per adirato, come un Cane.

4058. ACCANEGGIARE, è lo stesso che *accanare*; e prendesi ancora per accanire, di cui sotto.

4059. ACCANEGGIATO. V. *Accanato*; & *Accanito*.

4060. ACCANIRE, p. l. Lat. in *furorem*, ò *rabiem agi*, *irasci*, &c. fig. lo stesso che adirarsi, stizzirsi, infierirsi, come fan le Fiere agitate da' Cani.

4061. ACCANITO, p. l. Lat. *ira*, *furore*, *rabie concitus*. Partic. d'*accanire*.

4062. ACCANELLARE, p. l. Lat. *internodio*, *internodijs agglomerare*, *advoluere*, *circumvoluere*, Verbo composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Cannello*, Stromento de' Tessitori; & è lo stesso che avvolgere attorno al Cannello fili di seta, lana, stame &c. da intrecciar le trame per mezzo della Spuola.

4063. ACCANVA LAUNONA, Città della Tribù di Benjamin presso à Gaba di Saol, distante da Gerusalemme 30. Stadj; famosa per esser stata Piazza d'Armi de' Romani nel tempo che Tito assediò Gerusalemme. ] *Jos. l. 5. c. 6. de Bel. Jud.*

4064. ACCANTO, Lat. *juxta*, *secus*, *prope*, *propter*. ] Ebr. *bal*. ] Gre. *παρά*. ] Fran. *aupres*, *jouxté*, *joignæ*. ] Spag. *cerca*. ] Germ. *ben oder nahe ben*. ] Ingl. *nere or nigh to*. ] Fiam. *by*. Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *canto*, che vuol dir anche lato; onde è lo stesso accanto, che *al lato*, cioè vicino, ò *appresso al lato*, e spesso anche si raddoppia *accanto accanto*, per esprimere una maggior vicinanza.

4065. ACCANTONARE, ò *incantonare*, Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *cantone*, e signif. lo stesso, che riporre qualche cosa in disparte in un cantone; e può anche significar nascondere, e disprezzare, come le cose, che nella Casa si pongono ne' cantoni, come quelle, che non son degne d'esser vedute.

4066. ACCAPATOJO, Vocabolo Toscano, che sign. il Manto di pannolino, che increspato da capo, cuopre tutta, ò parte della Persona. ] Lat. *Involucrum*. ] *Crusca*.

4067. ACCAPERRE, ò *accapire*, p. l. Ver. malamente usato per *contenere*, in vece di *capire*.

4068. ACCAPESTRARE, Verbo composto dalla Prep. *a*, e dal nome *capestro*, e vale allaciar col capestro, ò stringere alcuno pe' l Collo, come

fa il Carnefice à quei che son condannati alla Forca.

4069. ACCAPIGLIAMENTO, Nome Verbale del Verbo, che segue e sign. l'atto d'*accapigliarsi*.

4070. ACCAPIGLIARE, ò *accapigliarsi* neut. passivo Lat. *Comam*, *vel capillos sibi mutuo contrahere*, Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Capello*, e sign. lo stesso che *far à capelli*, cioè tirarsi l'un l'altro i capelli, azzuffandosi. E figuratament *accapigliarsi* con alcuno, vuol dire prenderla con quello, cioè litigare, gareggiare, e contrastar con esso lui.

4071. ACCAPIGLIATO, Partic. del precedente Verbo, con i medesimi significati.

4072. ACCAPIGLIATURA, e lo stesso che *Accapigliamento*.

4073. ACCAPITELLARE. V. *Accapitolare*.

4074. ACCAPITOLARE. Lat. *addere*, *vel affigere capitella*, Ver. usato da' Legatori de' Libri, e sign. appiccare, attaccare, ò cucire a' Libri que' correggiuoli, che si chiamano *capitelli*.

xx 4075. ACCAPITOLATO, Partic. del Ver. precedente, e sign. un Libro, à cui sian cuciti i *capitelli*.

4076. ACCAPONARE. V. *Accapponare*.

4077. ACCAPPIARE, Lat. *constringo*, *is*, *vincio*, *is*, Ver. comp. dalla Prep. *a*, e dal nome *cappio*, che sign. quella ligatura, che dicesi *nodus laxus*, in cui una parte del legamè tirandosi, si scioglie facilmente; à differenza del *nodo*, in cui la legatura talmente si stringe, che difficilmente si scioglie; onde *Accappiare* è lo stesso che legar con *cappio*, Lat. *laxo nodo vincire constringere*. Ver. familiare a' Vitturali nel legar le Some. Può anche usarsi in vece di *legare* assolutamente ogn' altra; dal Lat. *Capio*.

4078. ACCAPPONARE, p. l. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Cappone*, e signif. far *Cappone*, cioè castrar un Pollo. V. *Cappone*.

4079. ACCAPRICCIARE, Voce usata dal Dante, e riportata dal Tassoni derivata dal nome *capriccio*, che significa due cose; cioè *ghiribizzo*, pensiero fantastico; e quel *tremore*, che scorendo per la Persona, ò per orrore di che che sia, ò per febbre sopravveniente, fa arricciare i peli. Nel primo significato è cosa indubitata, secondo il *Menaggio* derivarsi da *capra*; perche le Capre son bizzarre, e fantastiche. Nel secondo, deriva anche forse da *capra*; non già perche si creda dal Volgo, che le capre non sian mai senza febbre poiche, *aurebus eas spirare, non naribus, nec umquam febricare*, *Archelaus auster est*, dice Plinio. Ma perche i peli arricciati han qualche somiglianza con le corna della capra: dalla qual somiglianza, secondo il Vossio, presero anche nome i Capriuoli della vite, dotti perciò *cincinni intorti* da Varrone, e da Testo. Vedi Vossio nell'Etimologico *incapreolus*. Può anche derivar *capriccio*, in quel significato, da *caporiccio*. E questa derivazione par la più convenevole. V. *Riccio*. ] *Crusca*.

4080. ACCAPRICCIO, Preso Avverbialmente. V. *Accapriccio*.

4081. ACCAPTOJO, Voce mendicata da' Francesi, e sign. lo stesso che *Guidone* perche finge d'esser uscito dalle mani de' Turchi.

4082. ACCAPULTO, Città capitale della Provincia di questo nome, situata alle sponde del Mare del Sud in 17. gradi di lat. Sett. e 270. di long. Questa forma d'un Castello munito d'Artiglieria.

4083. ACCAPULTO, è un Fiume del Messico, 174 leghe

leghe distànte da quello de los Yopes , che separa l'Arcivescovado del Messico da quello di Tlascala , e che tributa le sue acque nel Mare del Sud. ] *Tav. Geog. dell' Am. Sett. Coronelli.*

4084. ACCARA, picciolo Regno dell' Africa nella Guinea d' Oro *Baud. to. 1. ] Davitij Afriquesf. 402.*

4085. ACCARA GRANDE, Terra dell' Africa nella Guinea d' Oro , 50. miglia distante dal Mare. *Baudr. tom. 1.*

4086. ACCARA PICCIOLA , Terra inferiore all' altra, pure dell' Africa nel Paese della Guinea d' Oro, con Porto ben sicuro, trà l' Fiume della Volta all' orto , e la fortezza di S. Giorgio de Mina all' occaso , 90. miglia dall' uno , e dall' altra discosta ] *Baud. to. 1.*

4087. ACCARAIG , ò *Accarig* , Città dell' America Meridionale , nel Paese , e vicino al fiume di Parana . Si chiama parimente col nome di *Natività della Madonna* .

4088. ACCARCA , voce Scritturale , che s' interp. *Infernus* , ò *Pavimentum* . ] *Ex Bibl. Nur.*

4089. ACCARE è un pesce non troppo dissimile al Coccodrillo, sebene più gracile , e più lungo , di becco , ò rostro più corto , e più stretto . Si pascè d' altri Pesci ; alle volte esce in terra , ma è difficile à prenderli . ] *Jo. de Laet. Amer. descrip. lib. 17. cap. 13.*

4090. ACCAREZZAMENTO . ] Lat. *Blandimentum* , ti , n. 2. *blanditus* , tus , m. 4. *blanitia* , arum , f. 1. num. plur. ] Ebr. *Hech' elik* . ] Grec. *σαίρω* , ἀπρόσμιχται , *σάωσις* . ] Franc. *Caresse* , *blandissement* . ] Spagn. *Lisonia* , ò *halago* . ] Germ. *Das Schmeichlen* , *liebtosen* . ] Ingl. *To caress* , *to make much of* , *to use kindly* , *or entertain friendly* . ] Fiam. *Troetelen* , *winschap to onomen* . ] Verbo composto dalla Prep. *a* , e dal Nome *carezza* , cioè vezzi , segni d' affetto ; onde *accarezzare* è lo stesso , che far buona ciera , raccorre cortemente , accettar' umanamente , veder con buon volto , e mostrar' allegrezza verso d' alcuno ; mostrar' in somma con Segni esterni l' interno affetto verso quale' uno . E prendesi ancora per *compiacere* , come quando si persuadono i voluttuosi à non *accarezzar* la carne . Questo Verbo , secondo il Menagio , è lo stesso che *careggiare* , mutato il *z* . in *g* . e secondo lo stesso trae questo Verbo la sua Etimologia da *charus* , d' onde *chariscius* , ed indi *carezza* . Ma però Mercurio Causobon. pag. 294. de *Lingua Anglica veteri* fa menzione di due altre Etimologie di questo Nome . M. de Carereuve lo deriva dalla voce Gascona *care* , che in Franc. significa *visage* , e presso noi la *faccia* , usandosi di toccar leggermente il volto alla Persona , che s' *accarezza* .

4092. ACCAREZZARE nella Sac. Scritt. sotto l' Verbo *blandiri* , e suo' derivativi si trova con diversi mistici significati . Così quando si dice , che Iddio *accarezza* come la Madre i suo' Figli , *Is. 46. 12* . signif. le consolazioni spirituali , che ricevono gli Eletti , i quali del tutto si rimettono in lui . ] *Gioseppe* , che

*accarezzò* i Fratelli , *Gen. 50. 21* . sign. la pietà , e mansuetudine di *Cristo* verso l' Genere umano . ] Gli *accarezzamenti* di *Sichem* fatti à *Dina* , *Gen. 34. 3* . sign. i fomenti del Peccator , con i quali s' affattica il Demonio di trattener l' Anima nella colpa , ed altri simili misterj &c.

4093. ACCAREZZARSI l' un l' altro , Lat. *inter se blandiri* .

4094. ACCAREZZATO , Lat. *Blanditijs affectus* , Participio del Ver. *accarezzare* .

4095. ACCAREZZATORE , p. l. Lat. *Blanditor* , e *Delinitor* , oris , p. l. Colui , che *accarezza* .

4096. ACCARIGI , Lat. *Accarisijs* , Famiglia nobilissima , & antica di Siena , la quale hà prodotto Uomini Illustri ancora in Santità , come il B. *Umberto Accarigi* Agostiniano della Congregazione di *Lecceto* , che fiorì circa l' Anno 1340. Questa risplende trà le più Illustri della Città di Siena , & hà avuto Vescovi , Lettori insigni nelle più Celebri università dell' Italia , & Auditori di Ruota ; l' Opere de quali si vedono alle Stampe ; molti Cavalieri di Malta , e di S. Jago di Spagna , & è cosa notevole , che nel medesimo tempo , ch' era Generale delle Galere di Malta il Balì *Accarigi* , due altri Cavalieri delle principali Famiglie Saneserane Generali , uno della Squadra del Papa , che fù il Priore Fra *Gio: Bichi* , e l' altro della Squadra di Toscana , che era il Balì *Acchille Sergardi* , come si vedrà più distintamente nella Relazione di dette Famiglie . Questa Famiglia degli *Accarigi* è della Nobiltà antica di Siena confor-  
te di Cognome , e d' Arme con gli *Armaei* , e *Rimbotti* , Famiglie Sanesi estinte . ] *Pompe Sanesi par. 2. fol. 191* . Il primo , che si trovi fra i Riseduti fù *Accarigi* di Bernardo de' Signori detti del Reggimento de' 136. l' anno 1272. e *Petrocci* di Raineri *Accarigi* ; nominato dal *Tommasi* nelle Istorie di Siena l. 4. fol. 232. & Arrigo Proveditore di Biccherna 1251. lib. corrente di quell' Anno à fol. 1. e di questa Famiglia parla in più luoghi il *Tommasi* , il *Malavolti* nell' Istorie di Siena , ed il *Padre Ugurgieri* nelle *Pompe Sanesi* . Del Beato *Umberto Accarigi* fanno menzione tutti gl' Istorie dell' Ordine Agostiniano , & i *Fatti Sanesi* sotto il dì 20. Maggio fol. 72.

4097. ACCARIGI ( *Camillo* ) Lettor di Legge in Parma fino al 1618. di dove passò alla Cattedra di Pisa nel 1622. dove terminò i giorni di sua Vita . ] *Pompe Sanesi dell' Azcolini par. 1. tit. 6. num. 134.*

4098. ACCARIGI ( *Umberto* ) Nobile Sanese alunno del Convento di S. Salvat. di Lecceto , il quale per la di lui bontà di vita fù da molti Scrittori onorato del titolo di Beato , e per la sua dottina dichiarato Maestro della Sorbona , nella cui Università spiegò i quattro libri delle sentenze . Abbellì , ed accrebbe il suddetto Convento , cingendolo di muraglie ; aggiunse la metà della Chiesa , edificò il Dormitorio vecchio , fece la Sagrestia in volta , ed un portico avanti la Chiesa . Passò all' altra Vita nel 1348. e nella Chiesa di Lecceto in un Sepolcro di marmo si legge la seguente Iscrizione .

..... sis *Umberte Magister* ,  
*Vermis* , *Tabes hic quod eris cum corpore pulvis* .  
*Ex Accarisijs illustris sanguinis ortus ;*  
*Sed tua mens sacroprædixes neclare , divo*  
*Dogmate Parisios cælum conscendit amenum* .  
*Obijt Anno Dom. MCCCXLIII.*

Cuse-



*Cusentionel Mon. Agost. ] F. Aran. dal Monte Follonica nel Memoriale Lacceto. ] F. Paraclito da S. Angelo. ] F. Ambrogio Landuaci nell' Albero di Lecceto. ] Celfo Bargagli nell' Orazione III. aggiunta al suo trattato de Dolo, ed altri.*

4099. ACCARIGI ( *Francesco* ) Nobile Sanese, Figlio di Branca *Accarigi*, che fu nobilissimo Giuriconsulto, fu fatto Lettore di Legge nell' Università della sua Patria nel 1337. e morto nel 1364. fu seppellito nella Chiesa di S. Domenico li 30. Luglio. ] *Bargagli Orat. 3.*

4100. ACCARIGI, ( *Francesco* ) Figlio di Bino Famoso Legista. Fu concorrente di *Franc.* suddetto nella Professione Legale, e presente li 21. Giug. 1335. nel Castello di Staggia a fermare i Capitoli della nuova lega, compagnia, ed unione contratta per anni 10. futuri tra Sanesi, e Fiorentini, essendovi per Fiorenza il famoso Legista Tommaso Corfini: e l'anno 1342. alli 25. Dec. fu Ambasciadore de' Sanesi a fermare lega per 5. anni tra Siena, e Perugia, come seguì in Monte Pulciano; e nel 1343. fu uno degli Ambasciatori Sanesi, che trattarono l'accordo tra' Fiorentini, e'l Duca d'Atene. Di questa Famiglia vi furono avanti l'anno 1580. tre altri famosi Legisti, cioè due Gio: ed un Celfo Armalei Conforti degli *Accarigi* d'arme, ed di ceppo. ] *Bargagli Orat. 3.*

4101. ACCARISI, ( *Francesco* ) Giuriconsulto Italiano, nato in Ancona, il quale fece i suoi studi in Siena, avendo per Maestri della Giurisprudenza Bargaglio, e Benevolento. Il suo primo impiego fu di spiegare 6. anni l'Istituta in quella Università, indi poi fu Lettore delle Pandette. Ma come molti Oltramontani concorrevano a studiare in quella Città, l gran Duca prescelse *Accarisi* per leggere il Dritto Civile nel modo, che *Cujas* l'aveva spiegato. Dopo fu promosso a quella di Professore Ordinario in *Jure*, vacante per la morte di Bargaglio, da cui fu sostenuta 20. anni con somma lode. Il Duca Ranuccio Farnese a forza di promesse l'attirò in Parma. Il Gran Duca pur facendogli maggiori assegnazioni lo destinò alla prima Cattedra di Giurisprudenza in Pisa, il quale dopo 4. anni, morì li 4. Ottob. 1622. in Siena. *Giano Nicia eritro, Pinacoteca 2. c. 25.* ch'è il solo in questo proposito citato dal Moreri, non asserisce, che *Accarisi* abbia scritto diversi Trattati di Dritto, nè che Ranuccio Farnese abbia cercato, ma in vano d'attirarlo a se, come anco ha equivocato nel tradurre 4. Non. Ottob. per li 26. Settem.

4102. ACCARISIO, ( *Bandino*, ) Nobile Patrizio di Siena fu fatto Vescovo di Massa dopo la morte di Malespina, il 2. giorno di Giugno nel 1656. ] *Ugbel. tom. 7. in appen. col. 1428. n. 59.*

4103. ACCARISTO, ( *Giacomo* ) Nativo di Bologna, Dottore in Teologia, Filosofo, e Professor di Rettoria, prima in Mantova 4. Anni nell' Accademia cretavi dal Duca Ferdinando nel 1627. e poi in Roma, dove da Urbano VIII. ottenne la Chiesa Vestana, nella quale fu confermato da Innocenzo X. nel 1644. li 17. Ottobre. Non soddisfatto però di provvisione si tenne, s'adoperò per ottenere una Chiesa più pingue; ma non poote mai conseguirla; sicche dopo d'aver quasi per 10. Anni governato contro sua voglia la sua Chiesa, non senza molta miseria, morì nel 1654. e fu sepolto nella sua Cattedrale. Scrisse molte Orazioni da lui recitate in Mantova,

in Roma, in Colonia, ed altrove; un Volume d'Epistole, l'Istoria della Propagazione della Fede, & una Traduzione della Storia della Ribellione de' Pacifi bafsi del Cardinale Bentivoglio. ] *Leone Allazio* del lib. intit. *Apes Urbana, sive de Viris illustribus, qui Roma adfuerunt, ab anno 1630. usque ad 1632.* ] *Ugbel. to. 7. col. 1185. n. 38.* Si trova del medesimo un Lib. intit. *Præfationes Philosophica, & Orationes*, impresso in Dilinga 1639.

4104. ACCARISTO DA CENTO, Compose una Gramatica volgare, e durò grandissima fatica, come si vede per l'opera sua, a fare un Vocabulario della nostra lingua, coll' autorità di Dante, Petrarca, e Boccaccio: onde noi gli abbiame d' avere un grand' obbligo, e s'ei viveva, come comportava la sua età, noi ci faremmo pasciuti l' intelletto di qualche altra bella, & onorata fatica; perche in questo ci ha dato saggio molto buono della dottrina, e dell' ingegno suo.

4105. ACCARISTO, e *Acarisj* Famiglia primaria di Faenza, in Bologna, ed altrove, Ghibellina di fazione. ] *St. di Faenza del Tonduzzi c. 277. 287. 299. 303. 312. 318. 326. 340. 368. &c.*

4126. ACCARNARE, p. l. Lat. *carnem penetrare, arripere, prestingere.* Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *carne*, esign. penetrar ad dentro la carne con artiglio, dente, ferro, & simili. Il Dante l'usò metaforicamente in vece di *penetrare*, cioè perfettamente conoscere Purg. 14.

*Se ben l'intendimento tuo accarno.*

4107. ACCARNIRE. V. *Accarnare.*

4108. ACCARO, E' uno Stromento rustico. ] *Per. Crescent. l. 1. de Agric. c. 6.*

4109. ACCARON, Nome Ebraico, ches'interp. *sterilitas*, o *eradicatio*, o *truncus*. Città nella Palestina della Tribù di Dan, situata in pianura detta ancora *Acharon*, *Achron*, & *Aceon*; e fu espugnata da Giuda Capitano, insieme con Simone suo Fratello dopo la morte di Giosuè, come si legge *Judic. 1. 18.* Il che successe nel 2605. del M. Era questa una delle 5. Città Principali, o Satrapia de' Filistei, & aveva il suo Regolo. In questa David uccise 200. Filistei, portando i loro prepuzi a Saul; il quale gli l'aveva richiesti per lo sposalizio di Micol sua figlia; benché poi non gli osservasse la promessa, sposandola con un' altro. In questa era adorata l'Idol *Bel-sebub*, al quale mandando a consigliarsi il Rè Ocozia Rè d' Isdraele, mentre stava oppresso da grave infermità, gli fu preannunziata la morte da Elia Profeta. Nelle sagre Carte spesse volte vien fatta menzione di questa Città, particolarmente nel 1. libro de' Rè cap. 5. quando i Filistei vi trasportarono da Azoto l'Arca del Testamento, che avevano preso in una sanguinosa battaglia contro gl' Isdraeliti; ma perche tanto in Azoto, quanto in ogni parte, dove era trasportata l' Arca, Iddio castigava gli Abitanti percuotendoli nelle parti posteriori con certe ulcere stomacose, e dolorose, dalle quali venivano in gran numero condotti a morte; e nello stesso tempo mandando gran quantità di Topi, che guastavano le loro campagne: gli Accaroniti, cominciarono ad esclamare, dolendosi, che per loro estermínio l' Arca veniva portata nel loro Paese. Perloche i Filistei per consiglio de' loro Sacerdoti deliberarono rimandare l' Arca nel Paese Ebreo, come fecero. 1. Reg. 5. e 6. S.

e 6. S. Girolamo però in *loc. Heb.* più probabilmente dice, che questa Città fosse stata determinata per la Tribù di Giuda, ma che non l'ebbe in possesso, perchè non poté scacciare i pristini Abitatori. Alcuni dicono, che fosse stata restaurata da Erode, e chiamata Cesarea in onore di Cesare Augusto. Nella Legge poi della grazia meritò la sua Chiesa novella avere il proprio Pastore, come si ha di Olimpio in un Sinodo Gerolimitano. Breidenbach riferisce, che ne fuo' tempi era come un picciolo Casale, che riteneva lo stesso nome. Altri stimano Accaron la Torre di Stratone. Plinio la chiama Appollenia, e da Vespasiano la detta Colonia, e conforme nota Benedetto. Ma oggidì è un Villaggio de' Giudei situato à mezzo giorno trà Jamnia, & Azoto non molto lungi dal Mare. ] *Vitruv. l. 4. c. 1. ] Adricom. Theat. Ter. S. pag. 20. ] Terzi Sir. Sac. pag. 266. Baud. tom. 1.*

4110. ACCARON, in senso mistico nel suo significato di sterile, e Tronco può dinotar, I. il Gentileismo, il quale si dice senza frutto di vera fede, nel qual Senso fu detto: *Et Accaron eradicabitur*, Sophon. 2. 4. ] II. il Giudaismo divenuto sterile senza frutto di spirito, inaridito nella paglia della Lettera, come avvertisce Rup. in Amos 1. ] III. Gli Eretici, che procurano d'estirpar i Fedeli dalla Chiesa. ] IV. Il Mondo per se stesso sterile d'ogni vero bene, e siccome d'Accaron abitata da' Pagani si dice in Amos 1. 8. *Convertam manum meam in Accaron, & peribunt reliquia Philistinorum*, così gli Empj, che abitano nel Mondo alla fine periscono. ] V. finalmente può significar l'Inferno, che ben può dirsi *eruditio tristiciarum*, (come s'interp. ancora il nome Accaron) per le atrocissime pene, che considerate attentamente, istruiscono i Fedeli nel timor di Dio.

4111. ACCARONITI, p. l. Lat. *Accaronite, arum*, p. l. m. 1. num. plur. Nome derivato da Accaron, e sign. gli Abitatori d'Accaron; s'interp. quello nome in *pascuis*, o in *pascua gregum*, o pur *sterilis*, o pur *eruditio tristiciarum*. ] *Ex Bibl. Nur.*

4112. ACCARTOCCIARE, p. l. Ver. composto dalla Prep. a, e dal No. Cartoccio, che presso noi sign. un recipiente fatto di carta avvolta à foggia di corno per riporsi le cose minute; onde accartocciare è lo stesso che avvolgere una cosa à modo di cartoccio.

5113. ACCARTOCCIATO, Particip. del Verb. accartocciare.

4114. ACCASARE, p. l. Verbo composto dalla Prep. a, e dal Nome casa, e secondo la Crusca nel buon secolo usavasi in vece d'accasarsi, (come innamorare per innamorarsi, rallegrare per rallegrarsi, e simili) in sign. d'aprir casa, o tornar' ad abitare in un luogo; come si direbbe in Lat. *Domicilium collocare*. V. Abitare.

4115. ACCASARE, secondo l'uso prendesi ancora per collocare in Matrimonio una Persona, massime la Donna, che maritandosi, per lo più si manda à casa dello Sposo. V. Ammogliare.

4116. ACCASARSI, in sign. neut. pass. può significar prender casa, come accasarsi in Roma &c. *Domicilium eligere*; ed anche per maritarsi, o ammogliarsi; Lat. *Virum*, o *Uxorem ducere*. Il che si dice, o perchè la Moglie conducevasi à casa del Marito, o perchè una volta chi prendeva Moglie edificava una casa, secondo insegna Turneb. lib. 21. cap. 17. ] *Fer. pag. 5.*

4117. ACCASATA DE' PROVERB, Tit. d'un Lib. impresso in Genova in 12. il quale tratta de' Proverbi, il di cui Autore fu Bernardino Chiaro.

4118. ACCASATO, p. l. Particip. d'Accasare, e sign. propriamente un luogo pieno, o fornito di case. ] Lat. *Domibus instructus*. Ma prendesi ancora per una Persona, che abbia tolto casa in qualche luogo, & anche per maritato.

4119. ACCASCIARE, p. l. Verb. (secondo Acomisio) derivato da *ad*, e *cado*, ed in senso neutro, in vece d'accasciarsi signif. aggravarsi delle membra per età, o per malattia. Lat. *aggravescere*, *valetudine*, *vel aetate aggravari*, come l'usò il Dant. Inf. 24. ed anche per affiacchirsi, e cadere à terra per debolezza. Lat. *succumbo*, *deficio*, *cedo*. Ed anche in senso attivo per debilitare, o infacchire, ed opprimere: Lat. *debilito*, *enervo*, *opprimo*; onde diciamo; Questa febbre m'ha accasciato.

4120. ACCASCIARSI, ha il primo significato del Verbo precedente; onde il Dan. Inf. 24.

*Se col suo grave corpo non s'accascia.*

5121. ACCASCINA, Famiglia Nobile, che da Pisa passò in Sicilia in tempo, che quella Repubblica fu del tutto oppressa; e si fermò in Palermo; la quale per le virtuose qualità fu accolta dal Rè Alfonso, ed onorata con decorosi gradi. ] *Teat. Geneal. del Magnos.*

4133. ACCATALE, p. l. Lat. *Acatilis*, p. l. m. 3. Grec. *Ἀκατέλις*. Bacca del Ginepro, così detta, perchè nasce, e s'inverdisce nella punta delle foglie. Altri così chiamano lo stesso Ginepro, quand'è picciolo, e fatto grandelo nominano *ἀκάτις*. ] *Mart. Lex. Philol.*

4123. ACCATARRARE, p. l. Verbo composto dalla Prep. a, e del No. Catarro, e sign. divenir catarroso, elser' oppresso del Catarro. V. Catarro.

4124. ACCATARRARSI. V. Accatarrato.

4125. ACCATASTARE, p. l. Lat. *Struem componere*, Verb. composto da la Prep. a, e del Nome catasta, cioè massa di Legna; e sign. far' una massa di legna da bruciare di determinata altezza, e larghezza, secondo i luoghi; forse dal Gre. *καταστήν*; che sign. ordinare; o vero (come vuol il Menag.) da casa, e *tassus*, come se dicesse, *Domus aceras*. Il che si dice ancora d'ogni altra cosa, che s'ammassi.

4126. ACCATASTARE, può anche derivar dal Nome catasto, cioè imposizione, ed in tal caso sign. addecimare, cioè stimare tutt' i Beni de' Sudditi per compartire à misura di quelli l'imposizioni; come si raccoglie dal Seg. Fior. St. lib. 3. *E perche nel distribuirlo s'aggravano i Beni di ciascuno, il che i Fiorentini dicono accatastare, si chiamò quella gravetza Catasto.*

4127. ACCATEM, o Accatum, voce straniera, che sign. l'Ottone, Lat. *Aurichalcum*. ] *Cast. renov.*

4128. ACCATA, Famiglia Nobile della Toscana d'Arezzo, che s'imparentò con le prime Famiglie Aretine, cioè cogli Albergoni, Gamurrini, Guidici, Spadari, Ricoveri, Lambardi, Pecori, Burali, Chiaromanni, & altre; e non meno fuor della Patria con i Bartolini di Perugia, Bencirenni di Firenze, e Dondoni di Pistoja. ] *Ist. Generale del Gamurrini to. 1. c. 425.*

4129. ACCATTAPANE, p. l. Lat. *Mendicus*, ci, p. l. m. 2. Nome composto dal Verbo accattare, che val cerca-

cercare, e dal Nome *pane*, e sign. *Pezzente, Povero*, che v'è cercando la limosina.

4130. ACCATTARE, p. l. Verbo composto dalla Prep. *a*, e dal Verbo *cattare*, nato dal Latino *capto*, *as*, frequentativo di *capio*. Prendesi questo in molti significati. I. sign. *Dimandare*, ò *prender imprestanza*, Lat. *mutuari*, *mutuum accipere*, *utendum accipere*. II. *Mendicare*, ò andar limosinando, Lat. *mendicare*, *mendicari*, *ostiasim vittum quaritare*, come usano i Poveri, e Religiosi Mendicanti, che van limosinando da vivere. III. *Prosacciare*, ò cercar con diligenza qualche cosa; onde diciamo, *accattar Padrone*. IV. *Acquistare*, ò ritrovare tanto le cose materiali, come *Denari* &c. quanto le morali, come l'onore, il biasimo, la benevolenza &c. V. *Impetrare*, come *accattar la grazia* d'un Principe &c. VI. *Comprare*, come *accattar Pane*, *Vino* *Olio* &c. VII. *Cogliere*, come *accattar frutti* dalle Piante &c. VIII. *Acchiappare*, ò *prendere*, d'onde i Birri son chiamati *Ciaffi*, ò *Zaffi*, come in Venezia; à cui s'oppona il Ver. *ricattare*, cioè liberar dalla schiavitù, ò prigionia.

4131. ACCATTATO, p. l. Partic. del Ver. *accattare*, che hà tutt' i significati del medesimo.

4132. ACCATTATORE, p. l. Nome Verbale d' *accattare*, e sign. Colui, che *accatta*, e per lo più s'intende di chi hà la cura, e l'Ufficio di limosinare, Lat. *Mendicator*, *ris*, *Questor m.* 3.

4133. ACCATTATRICE, p. l. sign. la Donna, che *accatta*, Lat. *Mendicatrix*, *cis*, p. l. f. 3.

4134. ACCATTATURA, p. l. Nome derivato dal Ver. *accattare*, e sign. non tanto l'atto d' *accattare*, quanto la cosa, che s' *accatta*, cioè, ò che si toglie in prestito, ò che si trovà col mendicare.

4135. ACCATTERIA, p. l. V. *Accattatura*.

4136. ACCATTO, sign. lo stesso, che *accattatura*, & è un di que' Nomi, che si prendono dalla prima Persona del presente dell' Indicativo, come *abbando* in vece d' *abbondanza*, *abbando* in vece d' *abbandonamento*.

4137. ACCATONE, p. l. sign. lo stesso, che *Accattatore*, Lat. *Mendicans*, *tis*, *na*. 3. e dicesi per dispreggio, come quando diciamo *leccone* per ghiotto, che volentieri lecca.

4138. ACCATTUCCIO, l' Terra della Spagna, ora ridotta nel Villaggio Huelma nell' Andalusia alle falde de' Monti, & alle bocche del Fiume Xandulilla, lontana 6. leghe da Gaen. ] *Riner. d' Antonini*. ] *Bandr. to. 1.*

4139. ACCATUM. V. *Accatem*.

4140. ACCAVALCARE, p. l. Ver. derivato da *calcare*, e sign. star sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e coll'altra dall'altra, à somiglianza di chi stà à cavallo. ] *Crusca*.

4141. ACCAVALLARE, p. l. Ver. composto da *a*, e *cavallo*, e sign. ammontonare, sopraporre, ò metter una cosa sopra l'altra, presa la similitudine da chi monta à cavallo. Presso de' Cacciatori sign. andar nascosto dietro ad un *Cavallo* per accostarli così coperti à tiro d'Uccello, ò d'altro Animale.

4142. ACCAVALLATO, Partic. d' *accavallare*, e sign. una cosa posta sopra l'altra.

4143. ACCAVIAR, Uccello singolare della Guinea nell' Africa, della grossezza d'una Cicogna, che hà una cresta di piume rosse, e bianche sopra la te-

sta, di figura rotonda. ] *Dapper descript. de l' Afriq. fol. 232.*

4144. ACCAVICCHIARE, p. l. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Cavicchio*, che sign. un picciol legno fatto à foggia di *chiodo* così detto dal Lat. *claviculus*, ulato particolarmente da' Lavoratori di seta, stame, e simili materie; onde *Accavicchiare* sign. avvolgere fili di seta, ò altro attorno al *Cavicchio*.

4155. ACCAVIGLIARE, fig. lo stesso, che *accavicchiare*, siccome *caviglio* sign. il medesimo, che *cavicchio*, come suole usarsi in alcuni nomi, che terminano in *chio*, e mutano anche in *glio*, come *vecchio* in *veiglio*, *specchio* in *spieglio* &c.

4146. ACCAEIGLIATO, Partic. d' *accavigliare*, che val filo avvolto attorno al *cavicchio*. Ma presso i Chirurghi sign. un osso sopraposto all'altro, detto ancora *sopr' osso*, come quando si storce un piede, e si sloga la legatura dell'osso della gamba ( che pur si chiama *cavicchio* ) con quello del piede; così spallate *accavicchiate*, &c.

4147. ACCAVIGLIATORE, Nome derivato da *accavigliare*, e conviene a' Lavoratori di seta, ò setajuoli, come diconsi i Mercanti da seta, *Bavellari*, *Filatori*, *Maestri*, e *Tessitori*, e per tutti gli altri, che lavorano, e trafficano nel negozio di seta. ] *Beroal. Annotat. car. 24.* ] *Garzon. Piax. Univerf. f. 664.*

## A C C E

4148. ACCECAMENTO, Lat. *excecatio*, *nis*, f. 3. Nome Verbale del Verbo seguente, e sign. l'atto d' *accecare*. V. *Abbaccinare To. 1. col. 220. nu. 1002.* Per metafora l' *Accecamento* si trasferisce anche all' anima, in significato d' *inganno*, *malizia*, *errore*, *ignoranza*, ò *peccato*, &c.

4149. ACCEGARE, p. l. Lat. *exceco*, *as*, *exoculo*, *visum eripio*, *luminibus orbo*. ] Ebr. *Khivver*. ] Grec. *τυφλω*. ] Franc. *aveugler*, *cever*, *ouïr les yeux*. ] Spagn. *cegar*, *quitar la vista de los ojos*. ] Germ. *Blind machen*. ] Ingl. *to blind*, *to blind one's eyes*. ] Fiam. *verblinden*, *blint maken*. ] Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Cieco*, e sign. privar alcuno d'occhj, ò di vista: che secondo il *Menagio* anche dicesi *abocolare* dal latino *aboculo*, *as*, poiche da' Latini del basso Secolo *abuculus* dicevasi chi era cieco, cioè *ab*, ò *sine oculis*, come *amens* il pazzo, cioè *a*, ò *sine mente*. Pietro de Blois usò *abocellus* *serm. 18. e serm. 48.* & i Greci chiamano i Ciechi *ἐκ μύλων*. ] *M. de Summaise sop. la stor. d' Aug. pag. 117.* ] *Vof. de Vitijis Sermon. V. Abbaccinare To. 1. col. 220. n. 1002.* Figuratamente *accecare* si dice anche riguardo all' Anima, così diciamo, che la passione, l'interesse, la malizia &c. *accecano* la mente, e l'intelletto. Prendesi anche per oscurare, e scancellare, così diciamo *accecare* uno Specchio, quando s'appanna una Scrittura, quando si scassa, ò se le toglie il nome dell' Autore. In oltre *accecare* prendersi per *turare*, ò chiudere il forame ad un canale, ò altro perche non vi passi il liquore, ò altra materia, così diciamo *accecare* la Cannella alle Botte; *Cornel. Cels. l. 7. c. de pituit. Ocul. disse: excecatorium itinerum, per qua humor ferebatur.* Dicesi ancora *accecar* le Piante, Viti, e simili, quando loro si guastan gli Occhj, tronandone la messe. Oltre di ciò *accecare* anche si dice il bendar gli Occhj, che

che si fa ne' giuochi, ò in altre occorrenze.

4150. ACCECARI, in sign. neutro passivo, Lat. *excecari*, sign. perder la vista, ò volontaria, ò casualmente, ò per infermità.

4151. ACCECATO, p. l. Lat. *excecatus*, *ta*, *tum*, p. l. *oculis orbatus*, Partic. del Ver. *accecare*, e sign. Colui, ch'è fatto privo della Vista dopo averla goduta, à differenza di *cieco*, che propriamente è quello, che nasce senza Vista, siccome *bianco* differisce dall' *imbiancato*, perchè il primo è tale di sua natura, e l'altro è fatto ad arte. Ciò non ostante si confonde sovente l'*accecato* col *cieco*, non differendo in altro che nel modo, mentre in sostanza convengono nell'esser privo della luce degli occhj. Sciagura per se stessa estremamente deplorabile, à cui soggiacquero Personaggi molto cospicui, come (oltre molt'altri, de' quali à proprj luoghi si darà distinto ragguaglio) furono i seguenti, posti per ordine *Alfabetico*.

*Almo*, fu accecato, e poi ucciso da Colomano suo fratello, che fu fatto Rè della Pannonia dopo Ladislao.

*Anchise*, divenne Cieco, per essersi gloriato d'aver avuto che far con Venere.

*Aniso*, ò (come legge Tortelo) *Anisi* fu privo di luce, secondo scrive Erodoto.

*Anipatro* fu privo d'un Occhio, e compiangendo alcune Donnicciuole la di lui cecità, disse loro: Perchè piangete? non sapete voi che anche la notte ch'è i suoi piaceri? *Quid agitis? an vobis nulla videtur voluptas esse nocturna?* Cic. l. 5. *questi*. *Tuscul.*

*Appio* Claudio divenne cieco, e non perciò mancò mai all'ufficio pubblico, nè al privato.

*Artabaso*, Uomo nobilissimo, acclamato Imperadore da' Cattolici, da Costantino Copronimo due anni dopo fatto prigionio, fu privato di luce assieme con i suoi Figli.

*Asclepiade*, divenuto cieco, e richiesto che danno gli avesse apportato la cecità? non altro (rispose) se non che fosse accompagnato da un Servo; *Ut puerus uno essem comitator*.

*Asconio Pediano*; in età d'anni 73. restò privo di luce, dopo di che ne sopravvisse anche 12.

*Beda* il Venerabile quantunque avanzato nell'età, e divenuto cieco, non disisteva di predicare a' Fedeli. Raccontasi che volendo egli un giorno predicare, fu condotto per derisione in una aperta campagna, dove altro non era che gran quantità di Pietre; e dettogli, che il popolo era già radunato ad ascoltar la Predica, egli predicò. Terminata la Predica secondo'l costume de' que' tempi col *secula seculorum*, uscì da quelle pietre una voce come d'un Popolo, che ripose: *Amen*.

*Bela*, secondogenito d' *Almo*, e Rè della Pannonia fu accecato da Boriso figliuolo Spurio di Colomano, Rè parimente di Pannonia.

*Bellisario*, Generale di Giustiniiano Imp. superati i Vandali, & i Persi, e più d'una volta liberata l'Italia da' Barbari, divenuto sospetto all'Imp. fu privato miseramente degli occhj. Onde fattosi un tugurio nella pubblica strada mendicava da' Passaggieri, dicendo: *Viator da obulum Bellisario, quem virtus extulit, cecavit invidia*. [ *Procop.*

*Bernardo*, Abbate Giustiniiano, Patrizio Veneto Cavaliere gran Croce, ora vivente, non ostante la

Bibl. Univ. Tom. I.

cecità degl' Occhj, ( che con esemplare rassegnazione soffre, ) hà dettato, e tuttavia v'è dettando Opere voluminose, che non poco crudiscono l' Orbe Letterario. V. *Giustiniiano Abb. Bernardo*.

*Cajo Druso*, benchè fosse cieco, nondimeno la sua Casa era sovente frequentata da quei, che nelle loro cause venivano da lui à prender consiglio.

*Callinico*, Patriarca fu accecato da Giustino Imp. il quale per la di lui opera era stato prima scacciato dall' Imperio.

*Cedonio*, ò (come altri vogliono) *Celidonio*, nacque cieco; ma illuminato da Cristo, fu uno de' suoi Discepoli.

*Dafne* Pastore, il quale inventò il verso Buccolico, restò accecato, perchè essendo ubriaco, ebbe che fare con una Donna. ] *Suida*.

*Democrito* da se stesso si cavò gli occhj, per contemplare con più profondità le cose naturali, e la Filosofia, stimando che la luce degli occhj impedisse quella della mente. Onde disse Lucrezio lib. 3.

*Denique Democritum, postquam matura vetustas  
Admonuit memores motus languescere mentis,  
Sponte sua Lerho caput obruius obtulit ipse*

Dice però Tertulliano, che Democrito s'accecasse, perchè non poteva riguardare le Donne senza ardore di concupiscenza. E Gellio lib. 10. cita questi versi da Laberio Mimografo. V. *Abbacinare*, To. 1. col. 221. num. 1002.

*Didimo* Alessandrino, Vescovo di Cesarea, da fanciullo restò privo della luce, con tuttociò imparò la Logica, e Geometria, e scrisse ancora i Comentarij sopra i Salmi.

*Diodoro* Stoico era privo della vista, e pure era versato nella Filosofia, e suonava la Lira secondo il costume de' Pitagorici, ed anco insegnava Geometria, insinuando a' suoi Discepoli qual'è quanta linea dovessero disegnare.

*Edipo* congiuntosi carnalmente con la Madre *Jocasta*, e data la morte à Lajo suo Padre, per l'orrore di tanta sceleragine si cavò gli occhj. *Seneca* in *Oedip.*

*Scrutatur avidus manibus uncis lumina  
Radice ab ima funditus vulsus simul*

*Evolvitur orbes.*

Et Ovid. in *Ibin*.

*Nec plus aspicias, quam quem sua Filiarexit,  
Expertus scelus est cujus uterque parens.*

*Eli* Sacerdote nella sua vecchiaja divenne cieco. I. Reg. 3. 2.

*Enrico* Dandolo, celebre Doge di Venezia, essendo per essa Ambasciadore all' Imperadore Emanuele d' Oriente, fu da questo accecato con un Bacino d'oro infocato, e nell'anno 1024. benchè cieco, comandò l' Armata Veneta in soccorso d' Alessio per la ricupera di Costantinopoli contro l' altro Alessio Tiranno, di lui Zio.

*Epizelio* Ateniese, restò cieco in guerra senza saper la causa, non essendo ferito, nè insanguinato in alcuna parte del corpo. V. T. 1. col. 220. num. 1002.

*Fano* fu un certo usurario cieco, del quale Erasmo fa menzione in quel Proverbio: *Phani Ostium*.

*Fara* Sorella di S. Faro Vescovo di Moux, ed Abadesa di Phare-Moustier, udendo, che Agario suo Padre la voleva maritare, per dolore sparfe tante lagrime, che restò cieca.

E c c

Feni-

*Fenice*, Figlio di Amantore fu senza luce; Onde Ovidio *Ibin*.

*Id quod Amyntorides videas, trepidusque minister  
Præpentes baculo luminis orbus iter.*

*Ferone*, Figlio di Sefostre Rè d'Egitto fu casualmente accecato. ] *Erodoro*.

*Fineo* dicefi che fosse accecato dallo sdegno de' Dei, perche egli à persuasione di Arpalice aveva cavato gli occhj a' fuo' Figli. Altri dicono, che *Fineo* così fu preso dall' amore de' Ida figlia di Dardano Rè de' Sciti, che à sua persuasione accecò tutti i Figliuoli avuti da Cleopatra. Ovidio in *Ibin*.

*Qualis & ipse fuit quo præspiciente columba  
Est data Palladia prævia duxque rati.*

E Marziale lib. 9.

*Phineas invites asser & Oedipodas.*

*Giovani*, di cui fa menzione Eusebio Cesariense nella Ist. Ecclesiastica, fu privato degli occhj, per aver difeso la Fede.

*Giovanni* Rè di Boemia, confederatosi col Rè di Francia l' anno 1346. quantunque fosse cieco, combattè co' gl' Inglesi nella famosa Battaglia di Cressi, nella quale da valoroso terminò i suo' giorni.

*Gneo Aufidio* Pretore, benchè cieco, interveniva nel Senato dicendo il suo parere, nè mancava a' suoi amici. Scriveva l' Istoria Greca, e molto fioriva nelle Lettere.

*Ilo* vedendo abbruciarfi il Tempio di Minerva, volle levare il Simulacro di Pallade, il quale fingono i Poeti, che venisse dal Cielo, e subito restò cieco; ma poi placata l'ira della Dea, recuperò la pristina luce. ] *Decillo*.

*Ipsèa* fu una Donna cieca, della quale fa menzione Orazio lib. 1.

— *Cermonum, ne' corporis optima Linceis*

*Contemplerè oculis, Hypsæa cæcior illa.*

*Isaco* il Santo Patriarca nella sua decrepitezza divenne cieco, onde venuto da lui *Giacobbe*, che si fingeva *Esau*, volle toccarlo per le mani, che dalla madre ricopertegli con la pelle di capretto, parvero al vecchio Padre essere quelle d' *Esau* irte, e pelose, con tutto che la voce gli paresse diversa, dicendo: *Vox quidem vox Jacob est, manus, autem manus sunt Esau*. Gen. 27. 22:

*Isacio* Angelo fu accecato, e posto in prigione da *Alessio* suo Fratello ingrato, mentre prima con gran somma di danari l' aveva riscattato dalla Schiavitù de' Turchi.

*Licurgo* Principe della Tracia fu accecato da suo' Sudditi, perche finta l'amicizia con Dio aveva ucciso alcune Femmine, che seguitavano Bacco. ] *Did.*

*Lippo* Fiorentino fu privo della luce degli occhj, e pure frequentava gli studj di Filosofia, e di Rettorica. ] *Pontano*.

*Lucilla* Vergine, e Martire, Figlia di Nemefio Tribuno, essendoci cieca, le fu restituita la luce da S. Stefano Papa; patì poi il Martirio sotto Valeriano Imperadore.

*Lucio Metello* perdè la luce degli occhj nella vecchiaja, perche volle rapire un' Abito dal Tempio della Dea Vesta. ] *Plin. lib. 17.*

*Majolo* nativo d' Arvernia, Archidiacono di Macone per una malattia restò Privo della luce, ma pro-

digiosamente la restituì à molti.

*Metello* vedendo incendiarsi il Tempio della Dea Vesta, tolse via il Simulacro di Pallade, e subito restò cieco; ma placata la Dea, recuperò la pristina luce. ] *Decillo*.

*Nautaso* Fanciullo nacque senza luce; ma poi fu illuminato per le preghiere di S. Senoc. ] *Gregorio Turonense*.

*Niceforo*, aspirando all' Imperio, e già avendo favorevoli i suffragj di molti, fu privato dell' uso della lingua, e degli occhj da Costantino Imperatore, figliuolo di Leone, & Irene.

*Ofioneo*, Indovino de' Melsenj, fu cieco dalla sua nascita, e dopo un dolore acutissimo di testa cominciò à vedere; ma poi di nuovo ricadette nella cecità. ] *Pausan.*

*Omero* dicefi comunemente, che fosse cieco, ma la causa della sua cecità variamente viene assegnata; imperciocche alcuni dicono, che ciò gli accadesse per una malattia; Altri per la vecchiaja; & Ovidio in *Ibin* scrive, che fosse accecato dagli Api contati versi,

*Inque tuis opifex. (vati quod fecit Atheo)*

*Noxia luminibus spicula combat Apis*

*Pietro* Rè della Pannonia fu accecato da Endra figlio di Bazule parimente Rè della Pannonia ] *Notaserrano*.

*Polifemo* era privo d'un occhio; e da *Ulisse* fu accecato affatto. ] *Ovid. in Ibin*.

*Pastor ut Atræna, cui casus ante futuros*

*Telemus Eurimedes vaticinatus erat.*

*Polimnestore* Rè della Tracia fu accecato da Ecuba con finta amicizia, perche aveva ucciso per cupidigia di ricchezze il suo figlio *Polidoro*, che gli era stato dato in custodia nella guerra Trojana Ovid. in *Ibin*.

*Quique oculis carvit, per quos male viderat aurum,  
Inferias natos, quos dedit orba Parens.*

*Politello* Ateniese nella guerra contro Daco Rè di Persia, accidentalmente restò Privo della luce ] *Plutarco*.

*Publio Cornelio Ruffo*, essendo Console insieme con Marco Curio, mentre dormiva, restò privo della luce, il che aveva sognato, che gli era accaduto.

*Roberto* Mancop, che fu Legato per la Santa Sede in Ibernica, dopo che fu privo degli occhi, divenne famoso Teologo.

*Salaberga* Fanciulla del Territorio di Lione, che fiorì per la Santità della vita ne' tempi di Dagoberto Rè di Francia, fu cieca dal giorno della sua nascita.

*Sanfoe* accecato da' Filistèi fu condannato à girar la Pietra d' un Molino ] *Judic. 16. 21.*

*Sefostre* Rè d'Egitto essendo nella sua vecchiaja restato privo della luce, si uccise da se stesso. Onde Michel' Anglico.

*Niliata tali cæcus regione Sefostris,*

*Ultus adulterij est facta nefanda gravis,*

*Steficoro* Poeta avendo infamato Elena co' suoi versi, divenne cieco; ma disdicendosi recuperò la vista; onde cantò Poliziano in *Nutricia*.

*Et damnans Helenam, laudansque vicissim,*

*Amittit, recipitque oculos, tuus Imera civis*

*Steficorus.*

*Tamira* figliuolo di Filamone avendo pretensione di



di cantar meglio delle muse, fu da queste *acceccato*.  
*Properzio lib. 2.*

*Melicet & Thamyra Cantoris fata sequantur,  
Nunquam ad formosas, invidi, cecus ero  
Poliziano in Nutricia.*

*Jam Thamyram cantu doctas anteire Sorores  
Fretum, mox citharæ damnum, & luminis orbem.  
Quis nescit?*

*Timoleone* Corintio, essendo già vecchio, per una malattia restò cicco. ] *Plutarco*.

*Tiresia* Tebano fu accettato da Giunone, perchè essendo nata una giocosa dissensione trà questa , e Giove, chi fosse più libidinoso, o l'Uomo, o la Donna , essendo egli stato fatto Giudice di questa lite , diede la sentenza in favore di Giove , con dire che la Donna era più lasciva ; ma Giove ricompensò la sua cecità col vaticinio . Onde in Plin.

*Qualis erat postquam Index de lite jocosa ,  
Sumpsit Apollinea clarus in arte senex .*

Poliziano però scrive , che fosse *acceccato* da Minerva, perche la vidde nuda ; onde disse :

— *Baculum dat deinde potentem*

*Tyresia magni , qui quondam Pallada nudam ,  
Vidit & hoc raptam pensavit munere lucem .*

*Valerio Bebio*, avendo ucciso per cupidigia dell'oro *Ruscio Figliuolo* di *L. Imbrico* suo Suocero, che gli era stato dato in custodia, fu poi dallo stesso *Imbrico* punito, e acceccato. ] *Plutarco*.

*Tobia*, stanco un giorno per la fatica sofferta nel seppellire i morti, postosi a dormire presso una parete, e cadendogli sopra gli occhi lo sterco delle Rondini, che di sopra vi avevano il nido, restò privo di luce, così permettendo Iddio per esercitarlo nella pazienza qual altro Giobbe. ] *Tob. 2. 11.*

**Vazule**, Rè della Pannonia, fu privato degl'occhi da Keilla sua moglie.

*Xenarco* Filosofo Peripatetico , restò privo della luce poco prima , che morisse .

*Zengmarzio* benchè fosse privo della luce degli occhi, era nondimeno celebre Predicatore . } *Niceforo* .

4152. ACCECATORE, p. l. Lat. *excacator*, nome derivato dal Verbo *acceccare*, e sign. colui, che *accecca*.

4153. ACCECATRICE, p. l. Lat. *excæcatrix*, cis,  
p. l. f. 3. sign. Colei; che *accecca*.

4154. ACCEDERE, p. b. Lat. *accedo, is*, p. l. neut. assoluto sign. lo stesso, che *accostarsi*, o *avvicinarsi*, *appressarsi*, non è però in uso, se non nel suo derivato *accesso*, che sign. l'atto d'*avvicinarsi*.

4155. **ACCEFFARE**, Voce riportata dal Menaggio che val *abboccare* . Lat. *Dentibus arripere* , derivata da *ceffo* , muso del Cane , che per ischerzo , ò per mostrar deformità s'attribuisce ancora al Volto dell' Uomo .

4156. **ACCEGGIA**, nome di quell'Uccello, che noi, chiamiam *Beccaccia*; dal Latino *Acceja*, detta nelle glose antiche *Accia*, & *Acceja*, ed in un *Lexico* vecchio, Greco-Latino ἀσκαλαρι, ed Aristotile chiama ἀσκολάπας la *Beccaccia*, e sereno *Scolopase* la nomina: *ætænauque præda Scolopax*. Da *Acceja* Latino, si domanda anche oggi *Acet* in Francia, nelle Provincie di Poitù, e di Saintogne, come l'osservò Bonaventura Vulcanio. Ma *Accia*, e *Acceja*, si dissero corrottamente in vece di *Acia*, e di *Aceja*,  
*Bibl. Univ. Tom. I.*

originandosi da ἀκὴ, che vale *Acies* ἀκὴ, ἀκνία *acia-  
ἀκὴ*, ἀκνία, *aceja*. Così fu chiamata la *Beccaccia* dal  
suo becco acuto: ondè *Beccacia* fu parimente chia-  
mata da noi; siccome *οκολαπαξ*, ovvero *δοκλωπάξ*, da'  
Greci, dal nome *κόλωφ*, che vale pallicciuolo acu-  
to: *κόλωφ*, *σκόλωφ*, *σκόλωπ*, *σκόλωπαξ*, ovvero *σπο-  
λωπαξ*, *δοκωλόπαξ*, ovvero *δοκωλόπαξ*. I Fiaminghi,  
parimente la nominano *Gneppa* dalla lunghezza del  
becco. Ora da *Acceia* Latino, fu così formato l'Ita-  
liano *Acceggia*: *Acceia*, *Acceja* (mutando l'I Vo-  
cale nell'J consonante) *Accega*, *Accegia*. **ACCEG-  
GIA. V. Acceggia.**

4157. ACCEL, nome Ebr. che s'interp. *hamus*, o *retentio*, o pur *humilis*, o *humilitas*. Così fu detto il Figlio di Thecua. Fu questi uno de' più valorosi, ed illustri Uffiziali dell'Armata di Davide; ed alcuni vogliono, che esso fosse uno de' tre bravi, & intrepidi Cavalieri, c'affrontarono per così dire gli ultimi pericoli, es'esposero alla morte, per andar a cercare acqua della fontana di Betlemme a Davide travagliato, ed abbattuto da una sete ardente a lor che assediava Gerusalemme. Ciò fù l'anno del Mondo 2988. avanti di G. C. 1063. 2. Reg. 23. 16.

4158. ACCELERAMENTO. Lat. *Acceleratio*, p. b.  
*nis*, f. 3. *festinatio*, *properatio*. ] Ebr. *meerah*. ] Gr.  
*ἐπιελα*. ] Franc. *Arancement*, *hâte*. ] Germ. *Enlung*. ]  
 Spagn. *Appressamiento*. ] Ingl. *Hast*. ] Fiam. *Haestle-*  
*lick*. Nome derivato dal Ver. seguente, e sign. l'at-  
 to d'affrettarsi.

4159. ACCELERARE, p. l. Lat. *Accelero*, *as*, p. b. *propere*, *festino*, *mature*, *celero*. ] Ebr. *mihèr*. ] Gr. *ενδεδω*, *ερονω*. ] Franc. *Avancer*, *bater*. ] Ger. *Eylen-schnell gehn*. ] Spagn. *Appresurarse dar prieta*. ] Ingl. *To baist*. ] Fiam. *Seer haesten*. Ver. vulgarizzato dal Lat. *accelero*, composto da *ad*, e *celero*, che sign. affrettarsi, sollecitare, far presto una cosa. E prendesi non tanto in signif. attivo, quanto in neutro; onde sogliamo dire, che i Donativi *accelerano* la spedizione de' negozj, il Letame posto alle Pianta *accelera* il frutto &c. cosi diciamo *accelerare* i passi, *accelerare* la partenza &c. & anche *accelerare* assolutamente in vece di *far presto*.

4160. *Accelerare* , nella *Sac. Scrit.* frequentemente si trova con i Verbi *accelero* , *festino* , *propereo* , &c. non senza varj mistici significati . Onde quando si prega Iddio , che *affretti* l'ajuto suo , *Psal.* 30. 2. e 69. 2. s'insinua la necessità , che ne abbiamo , poichè il tempo sen fugge . ] Quando si dice a Figli di Giacobbe , che vadano a prendere suo Padre , e vadano *frettolosi* a Gioseppe , *Gen.* 45. 19. sign. la sollecitudine , che si richiede ad abbracciar la S. Fede di G. C. Lo stesso sign. Abigail , che veduto David , s'*affrettò* per andare a riverirlo 1. *Reg.* 35. 23. Così i Pastori , che s'*affrettarono* per andare al Presépio , *Luc.* 2. 16. Così Zacchèo , che *frettoloso* cadè dall'Albero , e ricevé il Redentore in casa , *Luc.* 19. 6. e quei , che sono stimolati ad affrettarsi all'Acqua . *Isa.* 55. 1. ] Quando si dice , che Iddio hà misericordia di chi s'*affrettane* suo' Giudizj , *Eccl.* 18. 14. sign. il frutto di chi è sollecito ad osservar le divine leggi . ] Il Giusto , che s'*affretta* a ricever la Dottrina , *Prov.* 9. 9. signif. la prontezza de' Buoni ad approfittarsi nel bene. Coloro , che moltiplicata si l'infermità s'*affrettano* , *Pf.* 15. 4. sign. que' Peccatori , che riconoscendo le loro colpe , fanno una sollecita penitenza . ] Rachele , che s'*af-*  
Ecc 2 , *fretta*

*fretta* ad avvisare il Padre della venuta di Giacob Gen. 29. 12. sign. la prontezza della vita contemplativa in ricever CRISTO. E la medesima Rachele, che *frettolosa* nasconde gl'Idoli. Gen. 31. 34. sign. pur la Contemplativa sollecita à rimuovere i fantasmi, che impediscono la cognizione di DIO. ] Il mangiar con *fretta* l'Agnello, Ex. 12. 11. sign. che non deve aspettarsi à far bene nel tempo futuro. ] I Leviti, che *frettolosamente* distribuiscono l'Ostie alla Plebbe, 2. Paral. 35. 13. sign. che i Sacerdoti hanno ad esser pronti ad istruire il Popolo. ] Mosè, che *frettoloso* si prostrò avanti à DIO, Ex. 34. 8. sign. la sollecitudine in rendere à DIO il dovuto ossequio. ] La Sposa, che s' esorta ad affrettarsi, Cant. 2. 10. sign. l'Anima data allo Spirito, che deve speditamente volgersi à DIO. ] Abramo, che s'affrettò à far cuocer le Focaccette da Sara, Gen. 18. 6. sign. il Prelato, che dev'esser sollecito nel far amministrare i Sacramenti da' Ministri subornati a' suo' sudditi. ] Azaria il Pontefice, che con *fretta* discacciò il Rè Ochozia asperso di Lebbra, 2. Paral. 26. 10. sign. la sollecita correzione, che senza riguardo à Persone devono fare i Prelati; & esso Rè *affrettandosi* ad uscire, sign. la prontezza, che si deve in ogn'uno in soggettarli al giudizio di S. Chiesa. ] La Madre di Sansone, che s'affretta per avvisare à Manue suo Marito ciò, che le aveva rivelato l'Angelo, Giudic. 18. 6. sign. la sollecitudine, che si deve in manifestare le cose divine. ] L'Eunuco che *accelera* gli ornamenti d'Esther, Hest. 2. 9. sign. il Predicatore, che procura d'adornar l'Anime con le virtù per farle degne della presenza di DIO. ] La Neve *accelerata* per comando di DIO. Eccl. 43. 14. sign. la minaccia de' castighi divini. E molt'altri luoghi consimili, &c.

4161. ACCELERATO, p. l. Lat. *acceleratus, a, um*, p. l. Partic. d'*accelerare*, e sign. una cosa fatta presto, e con sollecitudine, come Parto *accelerato*, cioè fatto prima del tempo; Vittoria *accelerata*, sortita più presto di quel, che speravasi.

4162. ACCELERAZIONR. V. *Acceleramento*.

4163. ACCENDENTE. Lat. *Accendens, tis*, Part. del Verbo seguente, e sign. colui, che accende.

4164. ACCENDENTI. Lat. *Accendentes* (secondo Spelm. p. 6.) son chiamati gli Accoliti, o Ceroferarij, così detti, perchè hanno l'Ufficio d'*accendere*, e di portar le Candele *accese* all'Altare nelle Funzioni Ecclesiastiche, che furono detti ancora *Accensores*. V. *Accolito*.

4165. ACCENDERE, p. b. Lat. *Accendo, is, inflammo, incendo, ignem admoveo*. ] Ebr. *iber*. ] Gr. *ἀντι*, *ἀντι*. ] Franc. *Allumer*. ] Sp. *Encende*. ] Germ. *Erzunden*. ] Ingl. *To light, to kindle*. ] Fiam. *Lingh onsteken aensteken*. ] Ver. latino volgarizzato, composto da *ad*, e *cando*, mutato l'*a* in *e* (come da *mando*, *commendo*) poiche dal Ver. *candeo* si raccoglie, che fosse una volta usato *cando*, come da *albeo*, *albo*, e da *dureo*, *duro*. Onde si come il Verbo *candeo* sign. *infiammarfi*, divenir bianco mediante l'ardor del fuoco, così *accendere* sign. *infiammare*, *infuocare*, dar il fuoco, bruciare, e simili. V. *Abbruciare*. V'ha però differenza trà l'*abbruciare*, e l'*accendere*, che questo sign. solamente applicar la fiamma ad una cosa combustibile, e quello sign. distruggere mediante il fuoco; onde diciamo *accendere* una Candela, una Lucerna, e non *abbruciare*; all'opposto *bruciare* un

legno, una Casa, e non *accendere*. Per gli effetti poi, che cagiona il fuoco, dove s'accende, che sono d'illuminare, e riscaldare, si prende ancora l'*accendere* per ambidue questi verbi; così diciamo il Sole *accender* la Luna, e gli Astri; la febbre *accendere* il sangue, &c. E figuratamente costumasi per eccitar desiderio, o altra passione nell'animo, così diciamo, che la Cupidigia accende il cuor degli avari; l'amore quello de' Lascivi, l'odio quello degli Iracondi; & in bene, che la Meditazione di DIO *accende* nell'Anima il di lui Amore, &c. Può anche prendersi per *eccitare*, o *animare*, come l'usò Virg. 6. *Æn*.

*Ære ciere Viro, Martemque accendere cantu*.

4166. *Accendere*, nella Sac. Scrittura più d'una volta si trova con i verbi *accendo*, e *succendo* non senza mistici significati. Così il Candelieri d'oro, la di cui Lucerna *accendevasi* ogni sera 2. Par. 13. 11. sign. il Sacro Santo Vangelo, del di cui lume abbiamo bisogno nella notte di questa vita; e lo stesso sign. l'*accender* le lucerne, che erano sopra'l Candelieri, 1. Mac. 4. 50. e 2. Mac. 1. 8. ] Il Giusto, che doveva *accendersi* come una lampada, Is. 62. 1. sign. CRISTO N. S. ch'è la luce del Mondo. ] Il fuoco *acceso* nel furor di DIO, Deut. 32. 12. sign. l'Ira divina. Lo stesso sign. il zelo di DIO *acceso* come fuoco, Ps. 78. 5. ] Il fuoco, che venne à portar CRISTO N. S. e voleva, che s'*accendesse*, Luc. 12. 49. sign. la Predicazione del S. Vangelo, o pur il fuoco della Carità.

4167. ACCENDER LE LUCERNE. Lat. *Accensio Lucernarum*, presso gli Egizj era una Solennità, che durava un giorno, e da' Cattolici fu praticato nel giorno dell'Ascensione del Redentore. ] Erodoto. in Euter. l. 2. come pur suol costumarsi anch'oggi in molte Città. ] Baron. Annal. Eccl. p. 1. f. 311.

4168. ACCENDIBILE, p. b. Lat. *accendibilis, le, p. b.* nome potenziale d'*accendere*, e sign. cosa atta, o disposta ad *accendersi*. ] Sag. nat. esp. 266.

4169. ACCENDIMENTO. Lat. *Accensio*, p. b. *nis*, f. 3. *inflammatio*, lig. l'atto dell'*accendere*. Si prende ancora in senso morale sì nel bene, come nel male: così diciamo *accendimento* d'Avarizia, d'Odio, di Libidine, *accendimento* di Amor di DIO, di carità, &c.

4170. ACCENDITORE, p. l. Lat. *Accensor, inflammator, ris*, p. l. m. 3. Colui, che *accende*.

4171. ACCENDITRICE, p. l. Lat. *inflammatrix, eis*, p. l. f. 3. Colci, che *accende*.

4172. ACCENNAMENTO. Lat. *nutatio, nis*, nome verbale d'*accennare*, che sign. l'atto di far cenno, o pure il cenno medesimo. Lat. *nutus, us*, m. 4. Gr. *πρῶτον, νῆμα*. V. *Cenno*.

4173. ACCENNARE, p. l. Lat. *aneno, is, nuto, at*, Ebr. *Karats, Madadh, Mat*. ] Gr. *νύσσω*. ] Franc. *Faire signe en baissant la teste, bransler, ocher*. ] Spagn. *Mover, o inclinar la cabeza*. ] Germ. *Mit dem auge oft nisten und damit etwas zumerchen geben*. ] Ingl. *Signifie bineddning or sakingh of the head*. ] Fiam. *Vencklen, venvvecken*. Verbo composto dalla prep. e dal nome *cenno*, che sign. un moto fatto con la testa, o con la mano, e però *accennare* è lo stesso, che dimostrar qualche cosa senza parlare, con muover la testa, o la mano. Onde volendo far segno di sì, inchiniamo la testa, che in latino suol dirsi *Annuerere*, siccome crollandola, facciamo segno di no. Lat. *Abnuere*. Onde Plin. in *Asin. mutat ne loquar*. Così, quando per chiamare a noi qualch'uno senza parlare,

accen-

*accenniamo*, piegando la mano verso di noi; b piget-  
tando qualche cosa allontaniamo da noi la mano. Lo  
stesso dicasi del moto, che facciamo cogli Occhi, egl  
Gombito, con le Dita, e co' Piedi, quando per  
mezzo di questo vogliamo dar ad intendere qualche  
nostro pensiero ad alcuno senza c' altri se ne avveda-  
no, dicasi *accennare*; e generalmente prendesi anco-  
ra per *significare*, onde s' estende anche alle cose ina-  
timiate, quando ci serviamo di quelle per significar  
qualche cosa; così l'Imprese degli Eroi, e virtuosi  
*accennano* i loro concetti; & ogni simbolo il suo signi-  
ficato. Anzi gl' istessi segni naturali diconsi *accenna-  
re* i loro significati, come il fumo *accenna* il fuoco. In  
oltre *accennare* si prende per dar qualche poco d' in-  
dizio di qualsivoglia soggetto, dicendone qualche  
parola; Lat. *Leviter attingere*. Finalmente *accenna-  
re* si prende per fingere, mostrare, far vista di far una  
cosa, che poi non si fa, Lat. *Simulare*; onde diciam-  
mo per Prov. *accennare in Coppe*, e dare in Da-  
nari, cioè mostrar una cosa, e poi far l' altra, presa  
la metafora dal Giuoco delle Carte.

4174. ACCENSARE, P. I. Ver. composto dalla Prep.  
a, ed al nome *censo*, e sign. dare à *censo*, ò à frutto  
qualche somma di Denaro, comprando in enfiteusi  
i frutti annui di qualche stabile con alcune condizio-  
ni, che si richiedono, perche non sia contratto usura-  
rio; di cui diffusamente al nome *Censo*.

4175. ACCENSATORE, p. I. Lat. *Accensator*, ris,  
Nome verbale del Ver. *accensare*; usato solo da' No-  
tarij per esprimere uno, che dà a *censo* qualche somma  
di Moneta, e comprando i frutti d' un Bene stabile,  
con le condizioni, che si richiedono &c. Onde si leg-  
ge. in Can. Non liceat Papæ: *Qua lege omnes Custo-  
des astringantur, ut Donator, Accensator, Venditor,  
honorem perdant*.

4176. ACCENSI, Lat. *Accensi*, *orum*, m. 2. nu.  
pl. ] Appellativo di que' Soldati Romani, i quali non  
avendo potuto ottenere nelle Legioni, ò Eserciti  
nè Tribunato, nè Prefettura, nè Questura, nè alera  
Dignità, ò Ufficio, impetravano dal Senato, dal  
Capitano di quella spedizione, e da' Cenfori d' an-  
dar con i loro Eserciti senza paga, e senza prestar  
giuramento. ] *Roma Trionf. del Biondi c. 142*. Altri  
vogliono, che il nome *Accensi* convenisse à certa  
sorta di Soldati poco lontani da' Serventi, così detti  
dal Verbo *accieo*, ò *accersio*, perche sovente erano  
chiamati alle cose necessarie. *Festo* vuol, che questi  
fossero que' Soldati, che subentravano nel luogo de'  
Morti. Il medesimo nel 1. l. così ne scrive. *Ascriptitij,  
veluti quidam Scripti dicebantur, qui supplendos le-  
gionibus ascribebantur, hos & Accensos dicebant*.  
Varrone però insegna, che gli *Accensi* fossero i Mini-  
stri de' Magistrati, detti da *accieo*, cioè *voco*; poi-  
che l' *Accenso* aveva l' Ufficio di andare à chiamar co-  
loro, che comandava il Magistrato, che da noi son  
detti *Uffieri*, ò *Sergenti* ] Ebr. *schoteim* ] Grec.  
*ἀρχισ* ] Franc. *Bedeau*, *Huissier* ] Germ. *Stascknecht  
oder vveibel* ] Spagn. *Alcaz il*. ] Di questi *Accensi*  
ogni Presidente delle Provincie ne aveva uno; e tal  
Ufficio non concedevasi che a' Liberti secondo Cie.  
*ad Quint. Frat.* Aggiugne *Asconio*, che l' *Accenso*  
era nome d' ordine, e di promozione. Convenivano  
gli *Accensi* con quei Ministri, de' Magistrati, che si  
dicevano *Præcones*, e con gli altri, che nominavansi  
*Apparitores*; ma differivano da' primi, perche que-

sti avevano l' Ufficio di pubblicare ad alta voce le  
leggi, e gli ordini de' Magistrati; ma gli *Accensi* ser-  
vivano per chiamare i Privati. Da' secondi poi si di-  
stinguono, perche *Apparitores* è nome generico di  
tutti coloro, che ubbidivano (da *appareo es*) al  
Magistrato, trà quali i più onorati erano gli *Accensi*,  
come sono in Roma quelli, che si chiaman *Cursori*,  
e qui in Venezia *Fanti*.

4177. ACCENSIBILE; p. b. Lat. *Accensibilis*, le,  
p. b. Nome potenziale derivato dal Ver. *accendere*,  
e signif. cosa atta, e disposta ad accendersi; onde  
cantò il Tass. nella sua *Gerus. lib. 12. 45*.

————— E le faville

S' appresser tosto all' accensibil esca.  
V. *accendere* nu. To. 1. col. 799. nu. 4165.

4178. ACCENSIONE, Lat. *Accensio*, *nis*, f. 3. Nome  
Verbale del Ver. *accendere*, e sign. l'atto d'attaacca-  
re il fuoco, come fu detto alla parola *accendere*.

4179. ACCENSO, Lat. *accensus*, *inflamatus*, a,  
am, Partic. del Ver. *accendere*, e sign. lo stesso, che  
acceso, ò infiammato. Non è però da usarsi se non  
nel verso per necessità di metro, come l' usò il Petr.  
*Canz. 18. 6*.

E' interrompendo quegli spiriti accensi,  
A' me ritorni, ed a' me stesso pensi.

4180. ACCENSORE, p. I. Lat. *accensor*, *incensor*,  
*oris*, p. I. m. 3. derivativo del Ver. *accendere*, e sign.  
colui, che *accende*, ò attacca il Fuoco à qualche co-  
sa. Nel nostro Idioma però meglio si dice *Accendi-  
tore*, di cui V. T. 1. col. 800. nu. 4170.

4181. ACCENTARE, p. I. Lat. *accenta*, ò *accen-  
tibus notare*, ò *describere*. Ver. derivato dal nome  
*accento*, e sign. aggiugnere gli *accenti* ad una Scrit-  
tura, che ac sia priva.

4182. ACCENTATO, p. I. Lat. *accentatu*, ò *accen-  
tibus notatum*, a, am, Partic. del Ver. *accentare*, e  
sign. una Scrittura distinta cogli *accenti*.

4183. ACCENTO, Lat. *Accentus*, *us*, m. 4. ] Ebr.  
*Tabam* ] Grec. *ὑποδια* ] Franc. *Accent* ] Spagn. *el  
Accento* ] Germ. *Der thonder silbem in iedem wort* ]  
Ingl. *an accent* ] Fiam. *toon*. Nome Latino volgariz-  
zato, composto dalla Prep. *ad*, e *cantus*, quali *juxta  
cantum*, significando propriamente un segno, che si  
pone presso ad alcune Vocali nelle parole iscritte, per  
dinotare il tono, e la pronunzia delle sillabe *accenta-  
te*; e però da' Latini *Tonus*, e *Tenor* suol chiamarsi.  
Ed è sì necessario l'uso degli *Accenti*, che da alcuni  
si definisce, *anima verbo: um*, da altri, *vox*, ò *men-  
sura syllaba*. Poiche tre misure possono considerarsi  
in qualsivoglia Dizione, come insegna lo *Scigliani*  
nell' *Arte del verso Ital. pag. 15. 16*. La prima, ch'è  
della maggiore, ò minor' altezza, riguarda nelle sil-  
labe il tuono, cioè l'innalzamento della voce, chia-  
mato *acutezza*, e l'abbassamento della medesima  
chiamato *gravità*, quali erano appunto l' *Arfis*, e la  
*Thesis*, con cui regolavano i Gr. la scansione de' Versi.  
E questa propriamente si chiama *Accento*, per esser  
la principale delle altre, e più nota al senso; poiche  
anche nelle Dizioni dissillabe, ò di due sillabe, come  
quando diciamo *amo*, ben si sente, che la prima sil-  
la- ba s'alza, l'altra s'abbassa. La seconda misura, ch'è  
della maggiore, ò minor lunghezza riguarda il tem-  
po più tardo, ò più celere, con cui si pronunzia la sil-  
la- ba, ò lunga, ò breve, che suol dirsi *Quantità* di sil-  
la- ba. La terza misura, ch'è della maggiore, ò minor  
lun-

lunghezza, riguarda la pienezza della voce, la quale si dice spirito grosso, come sono l'aspirazioni doppie (che nel nostro linguaggio non sono in uso) o pur sottile, quando l'aspirazione è semplice. Parlandosi dunque della prima misura, cioè dell' *Accento*.

4184. Gli *Accenti* presso i Greci, e Latini di tre forte si trovano, cioè l'*acuto*, Grec. ὀξεία προσῳδία, così detto, perchè inalza, ed acuisce la voce; 2. *grave*, Grec. βαρεία προσῳδία, perchè abbassa, e deprime la voce; 3. *circonflesso*, Grec. περισπωμένη προσῳδία, che partecipa dell'*acuto*, e del *grave*. Il primo di questi s'esprime con una lincetta retta, che dall'addetta pende verso la sinistra così; il 2. all'opposto dalla sinistra alla destra così. Il 3. è composto dell'uno, e l'altro, così, che però suol chiamarsi ancora *converso*, e *misto*. Nel nostro Idioma l'*Accento acuto* si costuma per toglier l'equivoco nelle parole di due sillabe, come in *già* dal Verbo *gire*, per distinguerlo dal *già* Avver. di tempo. L'*Accento grave* tra noi ha il suo luogo nell'ultime vocali d'alcune voci e monosillabe, e di più sillabe, come in *Rè*, *Pò*, *GIE-SU*, *Corfù*, &c. così ancora nella terza persona del Preterito perfetto dell'Indicativo, come *amò*, *car-tò*, *sentì*, *udì* &c. nelle prime, e terze persone del futuro pur dell'Indicativo, come *amerò*, *canterà* &c. così ancora ne' monosillabi è da *essere*, *può* da *potere*, *stò*, e *stà* da *stare*; ed anche in alcuni Avverbj monosillabi, come *giù*, *sù*, *più*, *nò*, *sì* &c. la Avver. à differenza di *la* Articolo, o Nota di Musica, ed anche *mà*, se ben quest'ultimo costumasi senz' *accento* da' più accreditati Scrittori. Così ancora l'Articolo à segno del terzo caso, benchè il Boccaccio, ed altri de' suoi tempi l'usasse senz' *accento*. L'*Accento converso*, *misto*, o *circonflesso* potria usarsi per dinotar la lunghezza di qualche sillaba, come in *amàro*, *fuggìro*, *sentìro*, in vece d'*amarono*, *fuggirono*, *sentirono*; se bene essendo oramai disusato il segno di quest'*accento*, ci serviamo in sua vece del *grave*. A' questi aggiungono alcuni l'*Apostrofe*, che propriamente non è *accento*, ma indizio della collisione di qualche lettera nella parola antecedente, e suol notarsi con una virgoletta rivolta verso l'ultima lettera della parola, come quando scriviamo *all'* in vece di *allo*; e' in vece d'*egli*; *de'* in vece di *dei*, articolo del Genitivo del num. plurale.

4185. ACCENTO in oltre nel nostro linguaggio significa lo stesso che Voce, o Parola, come l'usò il Petr. Son. 243.

Posto hai silenzio a' più soavi ACCENTI.

E Dan. Inf. 3. Parole di dolore, ACCENTI d'ira.

4186. ACCENTUARE, p. l. Lat. *voces cum suo accentu pronunciare*, Verb. derivato dal Nome *accento*, e sign. mandar fuori le parole con quegli *accenti*, che richiedono. ] *Pafs. cap. 137.*

4187. ACCEPLO (Girolamo) dagli OrzINUOVI, Bresciano, già Provinciale della Riforma di S. Francesco, Soggetto d'integrità, e bontà singolare, diede in luce l'opera intitolata: *Expositiones Questionum Scoti in Prædicamenta Aristotelis*, impressa in Bergamo nel 1600.

4188. ACCERCHIARE, p. l. Verb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *cerchio*, legame di legno, o ferro, con cui si circondano le Botti, ed altri vasi per mantenerli bene stretti; onde à somiglianza di questo, tutto ciò, che si pone, o stà attorno à qualche

cosa, dicesi *accerciar* quella cosa. Lat. *circundare*, *cingere*, *circumvallare*. Così diciamo la Corona *accerciar* le tempie del Principe; il Cingolo *accerciar* i fianchi del Soldato; l'Acque *accerciar* la Terra; le mura *accerciar* la Città &c. Prendesi ancora un tal Verbo per *andare in giro*, o *camminare intorno intorno*. Lat. *circumire*, *ambulare in circuitu*. Figuratamente poi si trasporta questo Verb. anche alle cose montali; come l'usò Franch. Sacch. Rim. burl. dicendo: *Poiche Pazzia con sì nuova maniera l'accerchia il capo*. V. *Cerchiare*.

4198. ACCERCHIATO p. l. Lat. *Circundatus* p. b. Partic. del precedente Ver. che sign. circondato all'intorno. V. *Cerchiato*.

4190. ACCERCHIELLARE, p. l. Lat. *Orbiculato*, as, Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Cerchiolo*, picciol *cerchio*, e sign. circondato di *cerchielli* qualche cosa.

4191. ACCERCHIELLATO, p. l. Lat. *Orbiculatus*, a, um; Partic. del precedente Ver. e sign. *intorniato di cerchielli*, come intese Pallad. Le mele ritonde, le quale si chiamano *orbiculate*, cioè *accercbiellate*.

4192. ACCERETH, Nome Scritturale, che s'interpreta *dissipans*, vel *disperens*, *sive demoliens*, aut *interficiens* ] Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.

4193. ACCERETHI, Voce Scritturale, che s'interpreta *dissipans me*, vel *disperdens me*, *sive demolitio mea*, aut *interfectio mea* ] Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.

4194. ACCERRA, nome di Città, o altro luogo V. *Acerra*.

4195. ACCERTARE, p. l. Lat. *Certifico*, as, *certum reddo*, o *certiorum facio*. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *certo*, e sign. *far certo*, togliere ogni dubbio.

4196. ACCERTARSI, Ver. neutro derivato dal precedente, e sign. *certificarsi*, farsi certo, cioè ricercar diligentemente una cosa, per non averne più dubbio, Lat. *exploare inquirere*; o pur dichiararsi soddisfatto, e per l'uso d'una cosa, senza più dubitare, Lat. *acquiescere*, *assentiri*.

4197. ACCERTATO, p. l. Lat. *certior factus*, Partic. del Verb. precedente, da cui prende il significato.

4198. ACCERTELLO, Nome d'un Uccello di Rapina, detto da noi ancora *Gheppio*, o *Fottivento*, che da' Latini è detto *Tinniculus*, e *Tinnunculus*, dal Ver. *Tinnio*, *is*, per l'asprezza della sua Voce. Che però il detto nome *Accertello* dal Menagio vien derivato da *acer*, e per la stessa cagione *Cercarelle* dicesi da' Francesi, o sia *Querquerulla*, come piace à Giul. Scalig. o *Crepitarella*, come à Claudio Salmas. o pur *Cercarella* dal Greco κρεπ: Il Ferrari però p. 5. loderiva dal Lat. *Accipiterculus* diminutivo d'*Accipiter*. Il che non par, che sussista, poichè più tosto dovrebbe dirsi *Acciterchio*, come da *circulus* si fa *cerchio*, da *oculus* *occhio* &c. tanto più, che l'*Accertello* difende le Colombe dal Nibbio, o Sparviere, detto *Accipiter*, spaventandolo con la sua voce, o con occulta virtù; sicchè non par, che possa trarre il nome da *Accipiter*, essendo à questo nemico. Per tal cagione, con altro nome chiamasi da' Latini *Cenchrus*, *dis*, quasi *militaris*. Di questo Uccello Arist. l. 6. de animal. dice, che frà tutti quelli di rapina è solo, che partorisce 4. Uova, e più; e Plin. l. 29. c. 6. asserisce, che lo sterco di tal Volatile

latile diminuisce le macchie degli Occhj dette *albugines*.

4199. ACCE, Nome Scritturale, che s'interpretra *perversus*, aut *pravus*. Fù il Padre d'Ira, della Città di Teuca. 2. Reg. 23. 26. ] 1. Paral. 11. 28.

4200. ACCESAMENTE, Lat. *accensè*, *ardenter*, *ferventer*, Avver. del nome *accesa*, che sign. con ardore, ò ardentemente, usato figuratamente per esprimere il modo d'operar con zelo, & ardore in qualche impresa.

4201. ACCESCO, Nome d'un Marinato famoso per la sua timidità; il quale per non esporri al pericolo dell'Acque, diceva, che la Luna non ara in segno propriizio. ] *Catal. antic. e mod. l. 7. f. 516.*

4202. ACCESI, Accademici di Trento V. *Accademia di Trento. To. 1. col. 726. nu. 3996.*

4203. ACCESSISSIMO, p. b. Lat. *accessissimus*, a, um, p. b. Superlativo del Partic. *acceso*, talora usato per esprimere un colore eccessivamente rubicondo, come d'un Volto rosfeggiante per la vergogna, ò per l'ira: e d'un Panno vermiglio tinto di Scarlatto, Porpora, ò simile.

4204. ACCESO, p. l. Lat. *accensus*, *incensus*, *ardens*, *fragens*. Partic. del Verbo *accendere*, di cui sopra *Tom. 8. col. 799. nu. 4165*. Et oltre i significati passivi del detto Verbo, suole applicarsi à qualche affetto dell'Anima; così diciamo *acceso* di idegno un Uomo irato, d'amore un Amante, di zelo un Predicatore &c. *Acceso* di più dicesi un color vivo, e bencinto, massime il Vermiglio. E per consuetudine *Acceso* ancora dicesi un Istrumento, Causa, Partita, ò altra Scrittura obbligatoria, non ancora soddisfatta da chi s'era per mezzo di quella obbligato à pagare.

4205. ACCESSARSI, p. l. Lat. *cessare*, *consistere*, *quiescere*, Ver. composto dalla Prep. *a*, edal Ver. *cessare*, in sign. neutro passivo usato in vece di fermarsi, ò desistere da qualche cosa. ] *Crusca. V. Cessare.*

4206. ACCESSIBILE, p. b. Lat. *accessibilis*, le, p. b. Nome potenziale usurpato dal Lat. derivato dal nome *accessus*, da *accedo*, avvicinarsi, onde *accessibile* si dice una Persona, luogo, ò altra cosa, à cui sia facile avvicinarsi; così ancora un Principe affabile, una Montagna non troppo alpestre &c.

4207. ACCESSIONE, Lat. *accessio*, *nis*, f. 3. ò *accessus*, *us*, m. 4. Ebr. *tosepeth* ] Grec. *προσθηκη* ] Franc. *Addition* ] Spag. *Anadidura* ] Germ. *Einzugang*, *zusatz* ] Ingl. *Et king or vantage* ] Nome verbale derivato da *accedo*, *is*, e sign. *accrescimento*, *aggiunta*, ò *vantaggio*; ò pure *accostamento*, e *congiungimento*, *venuta*. Lat. *approximatio*, *conjunctio*. V. *Accesso*.

4208. ACCESSIONE, nella Medicina signif. il rimetter che fa la febbre ne' Morbi intermittenti, cioè quando al ritorno di quella viene irritata alla pugna la forza della natura, che da' Greci suol chiamarsi *παροξυσμός*, che da noi si dice *Parossismo*. Con altro nome chiamasi *Esacerbazione*. Se bene col nome d'*Accessione* s'intende ancora il proprio sintoma della particolare invasione febbrile. ] *Rhod. Lex. Scrib.* & anche l'invasione istessa del primo Parossismo, ò pur quel tempo indivisibile, in cui principia à muoversi l'umore, che fa, ò che fomenta il male. ] *Johnson. Syn. med. p. 2. l. 1. tit. 1. c. 2.*

4209. ACCESSIONE è anche termine Legale, Lat. *Accessio*, *nis*, e sign. lo stesso, che *Fidejussor*, cioè colui, che fa la *sicurtà*, perche s'aggiugne al Debitore principale nell'obbligo di soddisfare il Creditore. ] *Pam. in l. si servum. stipulatus, de verb. obl.*

4210. ACCESSO, Lat. *Accessus*, *us*, m. 4. non hà significato diverso dal precedente Vocabolo *Accessione*. Oltre di che *Accesso* presso i Legisti signif. la Visita, che fa il Giudice al luogo della controversia. E nell'elezione del Sommo Pontefice per *Accesso* intendesi l'aggiunta di que' Voti, che mancano per l'inclusione.

4211. ACCESSORE, p. l. Lat. *Accessor*, *ris*, p. l. m. 3. Grec. *προσῆτης*. Verbale del Verbo *accedo*, e sign. colui, che s'avvicina à qualche luogo, ò s'unisce con altri à far qualche cosa, come intese Valer. dicendo d'un tale: *Nec accessor gloriosa illius pompe, sed auctor spectatus est.*

4212. ACCESSORIAMENTE, Lat. *Accessorie*, *deinceps*, *successive*. Avverb. del seguente nome *Accessorio*, e sign. lo stesso, che *successivamente*, in oltre.

4213. ACCESSORIO, p. b. Lat. *Accessorius*, a, um, p. b. Derivativo d'*Accesso*, molto frequente presso i Giuristi, per esprimer tutto ciò, che va congiunto con un'altra cosa, ò per *necessità*, ò per *equità*, ò per *inerenza* ] *Bald. e Prepos. in cap. Dilectus de appellat.* Così le Piante si dicono *accessorio* d'un Podere; gli Arnesi di un Cavallo, le Gioie d'un Vaso prezioso &c. & è Regola trita frà Leggisti, *Accessorium sequitur naturam principalis* ] c. *accessorium de Reg. juris*. Laonde quando una cosa tira la conseguenza da un'altra, se non vale la prima, nè anche la seconda ] *Signor. conf. 90. num. 16. & 18.* Così cassato il Contratto principale, si cassa ancora l'obbligazione del pegno, fatta nel medesimo contratto; perciò cassata l'alienazione, si stima cassato ancora ogni pegno ] *Alex. conf. 22. in princ. li. 1.* ] *Menoch, conf. 58. li. 1. num. 11.* Così ancora cassato l'Istrumento giurato, si cassa ancora il Giuramento ] *Gloss. in l. si patronus, §. fin. ff. quæ in fraud. credit.* ] *Bald. in l. Imperator, col. pen. ff. de stat. hom.* Questo però è di speciale nel Giuramento, che annullato il principale, non viene annullato il Giuramento accessorio à quello; perche mediante il Giuramento uno viene ad essere obbligato più à Dio, che all'Uomo, e nessuna solennità, ò umana proibizione può impedire quello, che si deve à Dio. *Alex. conf. 38. Visa petitione, nu. 8. ver. non obstat predictis lib. 3.* Contuttociò si deve dichiarare, perche se il giuramento è imposto in frode, ò in pregiudizio d'un'altro, all'ora non opera alcuna cosa in pregiudizio del terzo, & annullato il principale, s'annulla ancora il giuramento accessorio ] *Alex. d. conf. 38. num. 8. in fin. ver. Non obstat, quod dicit Bald. lib. 3. L'Accessorio quando è in necessaria conseguenza del principale, concesso il principale, si giudica concesso ancora l'accessorio, e tutte quelle altre cose, senza le quali non può stare* ] *l. 2. ff. de jurisdict. omn. jud.* ] *Fede de Senis, conf. 163. in princ. & conf. 186. in princ.* Il che però alcuni limitano, cioè, concesso il principale, non si giudica, che siano concesse ancora tutte quelle cose, senza le quali quello non può farsi comodamente; quando sono tali, che verisimilmente non furono pensate, e sono troppo ardue ] *Fed. de Sen. conf. 191. Questio talis est, num. 3.* Quelle cose, che sono ac-

cesso-



cessorie, e che vengono in conseguenza, non sono considerate; ma quelle, che principalmente si fanno] *Oldr. conf. 170. & 200.* L'accessorio non seguita il principale negli atti, che dinotano la traslazione del dominio, quando onninamente s'unisce col principale, ma più tosto da questo è divisibile] *Oldrad. conf. 121. num. 9.* Lo stesso si nota nelle adiacenze ad esso principale, perche non si stimano traslate, se di quelle non è stato detto. *l. si quando, C. de bon. vacant.*] *Oldrad. conf. 121. nu. 11.* Così ancora quando nell'accessorio milita una ragione diversa dal principale] *Alex. conf. 4. circa primum n. 5. lib. 1.* Nel voto poi l'accessorio non deve osservarsi, quando il principale non può adempirsi, se pure non fu anche voluto l'accessorio, e ciò, perche tolta via l'intenzione speciale in ordine all'accessorio, si stima, che sia stato voluto con dipendenza del principale; ovvero come una cosa con quello] *Bonaccina circa il 2. precetto del Decalogo disp. 4. quest. 2. punct. 4. n. 5. & 6.*] *Sanch.*] *Suar.*] La clausola accessoria non altera, nè accresce, nè muta la disposizione principale, ma più tosto la dichiara. *Gloss. in Clem. 1. de prebend.*] *Covar. in rubr. de testam. par. 2. n. 13.*] *Surd. conf. 453. n. 38. & altri.* Le clausole accessorie sono regolate secondo la disposizione principale, alla quale vengono aggiunte] *Mart. de claus. par. 4. claus. 21. n. 1.* *Put. decis. n. 2. l. 1.*] *Mar. Anton. variat. res. l. 1. resol. 3. num. 10.* Le clausole accessorie non operano, scoperto l'errore.] *Mench. conf. 103. n. 78. & conf. 378. n. 27*] *Gratian. discept. forens. cap. 652. num. 28.* Le clausole non puramente accessorie, ma che importano qualche cosa diversa, o leparata, ugualmente come il principale, accrescono la Grazia] *Monet. de commut. ult. volunt. cap. 7. num. 52.* dove riferisce altri della tua parte, e *num. 35.* seguitato da *Gabr. commun. lib. 6. de clausul. concl. 10. num. 10.* risolve, che le clausole accessorie, che possono stare da se stesse, dispongono in favorabilibus. L'accessorio non seguita la natura del principale, quando in esso si considera la ragione, e diverso effetto] *Tulc. lit. A. conclus. 76. num. 39. & concl. 79. nu. 4.* in tal caso si considera come principale.] *Arimin. Trepas. var. sent. tit. 267.* L'accessorio seguita la natura del principale, se da questo non è separabile, o se di quello non è stata fatta una speciale provvisione.] *Gratian. discept. forens. cap. 937. nu. 22.*] *Barbol. Axiomata juris, axiom. 4.* Cessa però cessando il principale] *cap. accessor. de reg. jur. in 6.*

4214. ACCETTA (coll'e stretta) Lat. *Bipennis*, *nis*, f. 3. Eb. *caschbil*] *Grec. πάλμυς*] *Franc. ache, aissette*] *Spagn. hacha*] *Germ. ein axt dasz voo schneiden hatt, hellembart*] *Ingl. an balbard, a trvobil*] Stromento di ferro con manico di legno simile alla *Scure*, con questa differenza, che la *Scure* ha un sol taglio, e l'*Accetta* ne ha due, che però diceti *bipennis* da *pinna*, che sign. *acuto*; essendo che il Nome d'*Accetta* è derivato da *Acies*; alcuni la dicono *Accia*, ma poco bene, poiche *Accia* presso di noi sign. filo di lino, stoppa, o canape dal Lat. *Acia*. Altri la chiamano *Azza*, alla Lombarda, e così la scrisse l'Ariosto ne' due luoghi, dove gli occorre nominarla. Nè in altra maniera scriver si deve, ancorche derivasse dalla voce Latina *acies*, come piace allo Stigliani: percioche anco da *calceare*, e da *calceus* vengono formate le voci *calzare*, *calze*, *calzette*,

*calzari*. E pure si pronunziano Toscanamente, e scrivono con la Z, sì come si fa dal nome *fazzoletto*, derivato da *facies*; e d'altre simili. E cosidiciamo *Trenze* da *Prencipe*, e *dolzore* da *dolce*. Non si sà se questa voce *Azza* Lombarda, e *Accetta* Romana, derivate sieno da qualche voce forastiera: perciò se forastiera, si può credere fosse quella, che si cominciò a porre in uso nel tempo della cadente Latinità, trovandosi così notato nelle Antiche Glose, attribuite ad *Isidoro*, *Acieres*, *genus Securis*, derivate secondo il *Gujeto*, dal Latino *ascia*. *Accia*, *Ascieta*, *Asce- ta*, *Accetta*, mutata S. in C. L'*Accetta* poi altra da due tagli, cioè che taglia da due bande, detta da' Latini *Bipennis*, *nis*; ovvero *Securis utrinque habens aciem*, come vuole *Quintil.* lib. 1. cap. 4. Altra chiamata *Accetta piccola*, altramente *Securicino*, o corrotamente *Scurcino*, che *Plinio* lib. 18. cap. 19. la nomina *Securicula*.] *Accetta da Sacrificj*, che *Ovidio* 12. *Met.* la dice *Securis sacrificia*.] *Accetta piccola da far innessi*, mentovata da *Plinio* nel luogo citato col nome di *Securicula insitiva*.] *Accetta piccola da due tagli*, che *Plauto* *Rud.* intitola *Securicula anceps*, ovvero *anceps*; *Plinio* ancora nello stesso luogo fa menzione dell'*Accetta* ben' affilata, o molto tagliente, dicendola, *Bipennis præacuta*. L'uso ordinario dell'*Accetta* è a tagliar legna; onde il *Tasso* *Rim.* 16. 67.

Forte Villan, che'l noderoso Cerro

Brami tagliar con la pesante ACCETTA.

Serve nondimeno anche per Arma da ferir mortalmente i Nemici; onde *Gabriel Cabrera*.

Sol fra le turbe, e fra l'horror di Marte

Con fulgida BIPENNE entra in Battaglia.

Di più serve di strumento a' Carnifici per dar la morte a' Condannati: onde il predetto *Cabrera* di S. Agnese cantò.

Il collo stende, e de la cruda ACCETTA

Immobilmente la percossa attende.

Ed anche nella Caccia per isvenar le Fiere: onde il *Valiat. Gact.* 1. 32.

Ma se'l Becco, e se'l Verro hà meritato

Sentir su'l capo la BIPENNE atroce.

4215. ACCETTABILE, p. b. Lat. *acceptabilis*, le, p. b. Nome potenziale del Verb. *acceptare*, di cui sotto, e sign. una Persona, o cosa degna d'essere accettata, o ricevuta per la sua bontà, o perche sia utile, commoda, o dilettevole, e perciò grata, e cara a chi l'accetta. V. *Acceterevole* ed *Accetto*.

4216. ACCETTAGIONE, V. *Accettazione*.

4217. ACCETTAMENTO, V. *Accettazione*, ed *Accettazione*.

4218. ACCETTANI, p. l. Popoli della Spagna Tarraconese, chiamati da *Strabone* *Jacetani*, e da *Plin.* *Lacetani*, descritti da *Tolom.* nella Tav. II. dell'Europa.

4219. ACCETTANTE, Lat. *acceptans*, *tis*, Partic. pres. del Verb. *acceptare*, e sign. Colui, che accetta.

4220. ACCETTANTI (Francesco) Lat. *Franciscus de Acceptantibus*, Autore de Lib. intitol. *Sententia definitiva, & interlocutoria, inter tract. divers. Jur.*

4221. ACCETTARE, p. l. Lat. *accepto*, *as*] *Ebr. Kibel*] *Grec. ἐνδεχόμεναι*] *Franc. accepter, prendre volontiers & sovven.*] *Sp. recebir muchas vezes*] *Germ. offi nemmen, ohn under lasz nehmen*] *Ingl. to tak often*] *Fiam. ontsangen, annehmen.* Verb.

Verb. frequentativo d'*accipio*, *is*, che in rigore significa ricever spesso; ma secondo l'uso ha molti significati. Primieramente (secondo la Crusca) si prende per acconsentire alla profferta, alla commessione, alla citazione, Lat. *asipulari*, *accipere*, *pollicitationi assentiri*. ] 2. Per approvare, Lat. *approbare*, come *accettar* una scusa. ] 3. Per ammettere, Lat. *ascribere*, come *accettare* un Cittadino al Senato. ] 4. Per alloggiare, Lat. *excipere*, *apud se admittere*, come *accettare* in casa. ] 5. Per gradire, aver grato, Lat. *gratum habere*, come *accettare* un dono. ] 6. Presso i Mercanti *accettare* una Lettera, sign. prometter di pagar la somma contenuta nella medesima Lettera. ] 7. Per acconsentire, Lat. *assentiri*, come *accettare* un patto, una scommessa &c. ] 8. Per impegnarsi con qualc'un, come *accettar* nella sua fede, Lat. *accipere in fidem*. ] 9. Per non rifiutare, come *accettare* una carica, un officio &c. ] 10. Come nel seguente numero.

4222. ACCETTARE presso i Legisti è Verbo molto familiare parlando dell'Eredità, e sign. lo stesso che dichiararsi Erede, o espressamente, o tacitamente, facendo qualche atto da Erede. Onde siccome colui, che abbia rinunciato (parlandosi de' Maggiori) non può più essere Erede; così colui, che abbia *accettato*, non può più rinunciare. Colui poi, che ha *accettato*, come quello, che rappresenta la Persona del Defonto, divien Padrone di tutti gli effetti della Successione, e subentra à tutti gli obblighi, e pesi annessi all'Eredità. E perche molto gravoso riuscirebbe l'*accettare* una Successione senza saper, se quella sia profittevole, o no: tutte le Leggi accordano 40. giorni al dichiarato Erede per deliberare, e dopo quel tempo può ottener il Benefizio dell'Inventario. ] *Leg. 22. Cod. de Jure deliberand. V. Accettazione.*

4223. ACCETATO. V. *Acceto.*

4224. ACCETTATORE, p. l. Lat. *Acceptator, ris*, & *acceptor*. Nome Verbale del Verb. precedente, e sign. Colui, che *accetta*, secondo i significati già detti.

4225. ACCETTATOR DI PERSONE; Lat. *Acceptator Personarum* ] Grec. *αποπρωξάντης*, sign. lo stesso che parziale, cioè Colui, che considera la Persona, e non il merito. V. *Accezione delle Persone.*

4226. ACCETTATRICE, p. l. Lat. *Acceptatrix, cis*, p. l. Colei, che *accetta*, che *Acceptrica, ca*, p. b. fu detto da *Plaut. Trucol. Des, quantumvis, nusquam apparet, neque Datori, neque Acceptrica*. Non è però da imitarsi, per esser termine arbitrario, ed insolito.

4227. ACCETTAZIONE, p. l. Lat. *acceptatio, nis*, f. 3. nome Verbale d'*accettare*; frequente presso i Legisti, per esprimer l'atto, che si fa d'*accettar* una donazione, o altra sorta di disposizione. E questa, accioche sia valida, deve farsi da Persona legittima, cioè che sia lo stesso Promissario, o Donatario, ovvero un Procuratore; che legittimamente faccia le parti del Donatario &c. In oltre, che l'*Accettatore* sia in età legittima, poiche i Minori non possono *accettare* senza l'autorità de' loro Tutori, e Curatori. V. *Donazione.*

4228. ACCETTAZIONE DI PERSONE. V. *Accezione.*

4229. ACCETTEVOLE, Lat. *acceptabilis*, le, *acceptus, gratus*, Nome potenziale del Ver. *accettare*, come fu detto d'*accetabile*, e sign. cosa grata; & accetta; come, quando il Sacerdote nella S. Messa.

dopo il lavar delle mani supplica umilmente, che il Sacrificio *acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem*. Prendesi ancora per comodo, & accorcio, Lat. *opportunus*, come s'intende l'*Ap. 2. Cor. 6. 2. Ecce nunc tempus acceptabile &c. V. Accetto.*

4230. ACCETTEVOLEZZA, Lat. *Acceptabilitas*. Astratto d'*accettevole*, e signif. il Genio d'*accettare*, & anche la facilità d'essere *accettato*.

4231. ACCETTEVOLMENTE, Lat. *Acceptabiliter*, Avver. d'*accettevole*, e sign. con gradimento, e piacere.

4232. ACCETTIERE. Con la prima e, stretta p. l. Lat. *Bipennifer, feri*, p. b. o *Securiger, geri*, ] Gr. *μεισνιφόρος* ] Franc. *Qui porte une bisague* ] Spagn. *oofa, que trae aquella hacha* ] Germ. *Der ein hellero-bart oder mordaxt trègt* ] Ingl. *That beareth an halbard or truvicill voberu vouth carpenters mak mortasies*. ] Nome derivato da *Accetta*, Stromento da tagliar legne &c. come fu detto sopra; e sign. Colui, che porta l'*Accetta*, come costumano alcuni Soldati, massime in Polonia quei, che servono di guardia al Rè. Tali potevano dirsi coloro, che portavano i Fasci Consolari, in mezzo a' quali erano ancora l'*Accetta*, per punire i Rei. Tale fu detto il Severo Licurgo, o perche portava, o perche si faceva portare avanti l'*Accetta* per tenere in timore i Popoli, di cui *Ovid. 2. Metam.*

*Ossa bipenniferi sic sunt male pressa Licurgi.*

Come pur mentovando un *Arcade*, così dice *5. Trist.*

*Ecco furens contra sua fata bipennifer Arcas.*

4233. ACCETTILAZIONE, p. l. Lat. *Acceptilatio, nis* f. 3. ] Gre. *ἀρρη* ] Franc. *Quitance, descharge* ] Spagn. *par la desin y quitto* ] Germ. *ein quittung ein bett antnusi in vvelcher man einen sedig, sagt einer ansprach oder verbindungh haben*. ] Ingl. *An acquittance*. ] Nome compostodal Partic. *acceptus*, e dal Verbale *latio-nis*, da *fero fers*; & è un Termine legale, che secondo insegna *Modestino* signif. una liberazione, o sgravi di Debito, che suol farsi mediante l'interrogazione del Debitore, e la risposta del Creditore: come se quegli dimandasse: *Tutto ciò, che io ti dovevo secondo la promessa, o scrittura, l'hai tu ricevuto?* e questi rispondesse, *Io l'hò per ricevuto*, che in Lat. si direbbe: *habeo, acceptumque fero*. Onde viene ad essere una sorta di Quietanza, e Ricevuta di qualche obbligazione.

4234. ACCETTISIMO, p. b. Lat. *Acceptissimus, a, um*, p. b. *gratissimus*, Superlativo, del seguente vocabolo, e sign. Persona, o cosa sommamente grata, & accetta.

4235. ACCETTO, coll'e aperta. Lat. *acceptatio, nis*: Nome Verbale di *accettare*, e sign. l'atto di ricevere, o *accettar* qualche cosa secondo i significati sopradetti. Onde *Matteo Villan. 9. 20.* scrive: *fatto l'acetto, il detto Signore senza niun intervallo di tempo &c.* essendo di que' nomi, che si prendono dalla prima Persona del presente dell'Indic. come *abbandono*, per *abbandonamento &c.*

4236. ACCETTO, Lat. *acceptus, a, um, gratus*, Termine volgarizzato dal Latino *acceptus*, Partic. del Ver. *accipio*; e sign. Persona, o cosa grata, come quella, che volentieri si riceve; poiche le cose ingrato non si ricevono, anzi si rigettano.

4237. ACCETTO, *accettare*, & *accettabile*, frequentemente ritrovati nella Sac. Scrittura, co' suoi mistici significati. Così l'*accettar*, che farebbe IDIO

Fff il Sa-

il Sacrificio di Giustizia, le Offerte, e gli Olocausti, Ps. 50. 21. sign. il gradimento, che doveva aver della Passione di CRISTO; ò pur delle Lodi, che da' Fedeli gli si farebbero in questa, e nell'altra vita ] La casa *accettabile* edificata nel Monte, Agg. 1. 8. sign. non esser grata à DIO la Dottrina, che non è fondata nella Sac. Scrittura; ò pur la protezione particolar, ch'egli hà di S. Chiesa fondata sopra l'altezza della vera Santità. ] Il Popolo *accettabile*, ad Tit. 2. 14. signif. i Battezzati parzialmente amati da DIO ] Il giorno *accettabile*, Is. 58. 5. signif. il tempo della Grazia assegnato da DIO per la salute dell'Anime; lo stesso sign. il tempo *accettabile* 2. Cor. 6. 2. l'anno del Signore *acceso*, Luc. 4. 19. ] David *acceso* al Popolo, 1. Reg. 18. 5. e Mardocheo *accettabile* alla Plebbe Esth. 10. 3. sign. CRISTO S. N. abbracciato da' Fedeli ] Il Profeta non *acceso* nella sua Patria, Luc. 14. 19. sign. lo stesso CRISTO ripudiato da' suoi. E generalmente, parlando, ognivolta, che riguardo à Dio si trova una Persona *accetta*, sign. l'elezione, e dilezione della medesima &c.

4238. ACCETTO. (Rinaldo). Lat. *Reginaldus. Acceptus* di Massa Lubienle, Religioso de' Predicatori, e Teologo, diede in luce: *Il Tesoro della volgare lingua*, in Nap. presso Giuseppe Cacchi 1577. in 4. & anche l'Opera spirituale intitolata, *Salutationes ad Sanctissimum Nomen Dei, dicenda à Confratribus Societatis eius*, &c. in Nap. 1581. in 16.

4239. ACCETTORE, p. l. V. *Accettatore*.

4240. ACCETRICE, V. *Accetrice*.

4241. ACCETTUNA, p. l. Terra fra le principali del Regno di Napoli nella Provincia della Basilicata.

4242. ACCETTURA, altra Terra nella Campagna Felice presso Napoli.

4243. ACCEZIONE, p. l. Lat. *Acceptio, nis*, f. 3. ] Ebr. *Mikkach* ] Grec. *αἴσις*. ] Franc. *Crise, recepte* ] Spagn. *A quella Obra de recibir*. ] Germ. *Demnung oder, empfangh* ] Ingl. *Receiving*. Verbale d' *accipio*, is, e sign. l'attuale ricevimento, ò accettamento d'una cosa. V. *Accettazione*.

4244. ACCEZIONE di Persone. Lat. *Acceptio Personarum*, Frase frequente nella Sac. Scrit. in significato di *parzialità*, e suol definirsi: un'Ingiustizia, per la quale si preferisce uno ad un altro per causa irragionevole ] Gabr. *dist.* 15. q. 7. art. 1. lib. 4. ] Alex. de Alex. par. 2. q. 136. ar. 1. Dal che apparisce che l'*Accezione* di Persone include la deformità, & il vizio; Onde si dice nel *Levit. cap. 19. 15. Non facies quod iniquum est, nec iniuste iudicabis. Non consideres Personam pauperis, nec honores vultum potentis. Iuste iudica populo tuo*: Si deve però notare, che in quelle cose, che si danno per mera liberalità, e non per debito, non hà luogo l'*accezione delle Persone*, conforme nota il sopradetto Gabr. Onde Iddio, che non è debitore ad alcuno, non può essere *Accettatore di Persone*; perciò senza ingiustizia può preferire uno ad un'altro. S'aggiugne nella definizione *per causa irragionevole*, ò indebita; cioè per qualche condizione conveniente alla Persona, e non à quella cosa, nella quale uno è preferito; onde non si dirà *accezione di Persone*, se nella Persona si considera ciò, che la rende idonea à quella cosa, in cui è preferita, come la scienza in un Dottore, la bontà in un Rettore, la potenza in un Difensore; dal che si può dedurre, che due condizioni si ricercano, acciò possa

darsi *accezione di Persone*. La prima è quando ciò, che si conferisce è indebito à chi riceve, e. g. se l'Uffizio della predicazione si commette ad un' ignorante. La seconda è quando chi conferisce non attende alla condizione conveniente, ma più tosto impertinente alla cosa conferita, e. g. se considera qualche condizione, che non rende idoneo il recipiente à ciò, che conferisce. Quindi per questa causa ancora appresso Dio non si dà *accezione di Persone*, perchè Dio non attende alle condizioni impertinenti, dicendo l'Appostolo ad Galat. 3. *Non est Judaeus, neque Graecus, non est servus neque liber, non est masculus, neque femina. Omnes enim vos estis unum in Christo Jesu*. In quattro casi si suol notare, che può accadere l'*accezione di Persone*; cioè nella promozione alle dignità; Onde disse Dio à Samuele, mentre voleva ugnere per Rè uno de figliuoli d'Isaia. 1. Reg. 16. *Non respicias vultum ejus, nec altitudinem stature ejus, quoniam abieci eum*. ] 2. Nell'esecuzione del giudizio; onde a' Giudici si dice: *Deut. 1. Quod justum est iudicate, sive civis sit ille, sive peregrinus, nulla erit distantia Personarum, ita parvum judicetis, ut magnum, nec accipietis cuiusquam Personam*, e *Deut. cap. 16. 19. Non accipias Personam, nec munera*; perchè il giusto Giudice deve considerare le cause, e le ragioni, e non le Persone. ] 3. Nell'esibizione dell'onore; Onde dice S. Giacomo Apost. *Epist. Cat. cap. 2. Fratres mei nolite in acceptione Personarum habere fidem Domini nostri Jesu Christi. Etenim si introierit in conventum vir aureum anulum habens, &c.* ] 4. Nella distribuzione de' Premj; Onde dice l'Apost. ad Rom. 13. 7. *Reddite omnibus debita*. Et in quanto alla ragione del nome l'*accezione delle Persone* (conforme nota il sopracitato Gabr.) non si considera secondo che è la Persona, ò l'intrinseco della Persona, ma secondo quello, che è estrinseco, v. g. le ricchezze, gli amici, la potenza, la nobiltà de' natali, la parentela, e simili, perciò dice S. Greg. 25. *Mor. Plerumque hominem non ex eo, quod ipse est, sed ex his, quae circa ipsum sunt, veneramur*. L'*accezione delle Persone* in ogni caso è vizio, conforme dicessi nell'Ecclesiast. 42. 1. *Ne accipias Personam, ut delinquas*, imperciocchè s'opponne alla giustizia distributiva, la quale imitando la giustizia divina non riguarda le persone, ma le cause. La onde chi preferisce uno, che sia inhabile, in qualche carica, ò uffizio, non solo viene à commettere grave delitto, ma di più è tenuto à rifare tutt'i danni, che indi ne seguono, ff. de Magistr. conv. per totum, purché non sia scusato dalla parvità della materia, quando v. g. dasse ad un' Amico un' uffizio di poco momento nella Repubblica. ] *Rodrig. in sum. tom. 1. cap. 16. ante n. 1.*

## ACCH

4245. ACCHA, Nome di tre piccioli Castelli; uno, vicin all'altro, i quali se bene sono nel Deserto di Numidia ne' confini di Libia, pure non senza ragione sono posti nella Terra di Tessero. Furono questi Castelli assai frequentati; ma per discordie civili, mancarono gli Abitatori. Poi racquietate le discordie, furono di nuovo abitati, da gente però, che non haveva altra occupazione, che di raccogliere Dattero. ] *L. Samita Geog. l. 6. c. 69.* ] *Ramusio l. 1. f. 73. A.*

4246. AC-

4246. ACCEGGIA, ò *Acceggia* p. b. Lat. *Scolopax*, *cis*, p. l. ò secondo altri *Galcinago*, *ginis*, Grec. *καλίσπυξ*. Uccello à noi passaggiero d'Inverno, simile alla Starna, con macchie grigie, ma con becco lungo, e sottile, solito à trattenerli negli Acquitrini, delicato al gusto, inteso più comunemente sotto'l nome di *Beccaccia*, ò *Bescazza*, & in Franc. *Beccasse*. V'è però un'altr'uccello più grosso d'un Anatra, col becco lungo quattro dita, che pur chiamasi *Beccaccia* di Mare, con la testa, collo, petto, & estremità della coda di color nero; e l'altra parte bianca, con gambe grosse, e rossigianti, con trè dita per piede; *Beccaccia* pur si chiama un Pesce, de' quali al proprio nome. V. *Acceggia*.

4247. ACCHETARE, p. l. Lat. *sedo*, *as*, *mitigo*, *as*, *placo*, *lenio*, *freno*, *extinguo*. ] Ebr. *Hechelik*, *schibeasch*, *bischisach*, *bischir*. ] Grec. *πάω*, *κατατίω*, *σπένω*. ] Franc. *appaiser*, *rendu coy*. ] Spagn. *acclarar lo turbio*, ò *assosseggar*. ] Germ. *stillen zu friden vnd zu rum machen*. ] Ingl. *to appease or mitigate*. Ver. composto dalla Prep. *a*, & dal nome *cheto*, lo stesso che *quieto*, e sign. il medesimo, che *acquietare*, cioè *render quieto*, *sedare*, *mitigare*, *far tacere*, e simili.

4248. ACCHETARSI, Lat. *quiescere*, *acquiescere*, *sedari*, *quietum reddi*. Ver. neutro passivo del precedente, cogl' istessi significati, & anche signific. *restar persuaso*, come *acchetarsi* alla ragione, *rationi acquiescere*.

4249. ACCHETATO, p. l. Partic. del Verbo precedente, e sign. *placato*, *sedato*, *mitigato*, *persuaso*, &c.

4250. ACCHIA, p. l. Moneta Turca, che vale un Aspro. ] *Voyag. de M. Quiclet à Costant. f. 132*.

4251. ACCHIA, p. l. Nome Scritturale, che s'interp. *umbraculum*, *proruptio*. *Frater Domini*, ò *Fraternitatis Dominus*. ] *Ex. Bibl. Nur. Ant. Kob*.

4252. ACCHIAPPARE, p. l. Lat. *deprehendere*. Ver. trà noi usato per *pigliare improvvisamente*, e con inganno; & anche per *carpire*, *prender per forza*, *cogliere*, *incogliere*. Per metafora si prende per obbligare, ò impegnare; così diciamo *acchiappare alcuno in parola*.

4253. ACCHIEDERE. V. *Ghiedere*.

4254. ACCHIOCIARE. V. *Abbioccare* Tom. I. col. 272. num. 1254.

4255. ACCHILLE. V. *Achille*.

4256. ACCHILLINI, (Clandio) Accademico Bolognese rinomato. Fu eccellentissimo nelle belle Lettere Latine, e Toscane; nella Poesia, Filosofia, Medicina, e Teologia, e fu Lettore nella sua Patria, & in Ferrara. Diede in luce le *Rime*, *Lettere* diverse, *Consulti* legati.

4257. ACCHINARE, p. l. Lat. *inclino*, *as*, *comprimo*, *deprimo*, *is*. Ver. Sinon. con *inchinare*, e sign. *abbassare*, *umiliare*, *deprimere*, *abbattere*.

4258. ACCHINARSI. Lat. *Cedo*, *concedo*, neut. pass. del verbo antecedente, e sign. *umiliarsi*, *cedere*.

4259. ACCHIUDERE, p. l. Lat. *claudo*, *concludo*, *is*. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal Ver. *chiudere*, e sign. lo stesso, che *chiudere*, *conchiudere*. V. *questi vocaboli*.

4260. ACCHO, Nome Scritturale, che s'interp. *compressus*, *confractus*, Luogo della Palestina, di cui si fa menzione *Judic. c. 30*. che al parer di *Francesco Giunio* è lo stesso, che *Ptolemaida*. V. *questo nome*.

*Bibl. Univ. Tom. I.*

## A C C I

4261. ACCI, Fù il nome, al riferire del *Baudrand* con cui *Plinio*, e *Tolomeo*, chiamò una Città della Spagna Betica, detta oggidì *Guadia* nel Regno di Granata, Vescovile suffraganea di Siviglia, situata alle radici de' Monti, presso'l Fiume Fardes, e le Fonti del Rio Segura, levata a' Mori nel 1489. dal Rè Ferdinando V. dieci leghe distante da Jaen nell'Oriente d'Inverno; 9. da Granata, e 17. da Almeria in Settentrione, la quale oggidì v'è sempre più diminuendosi. Altre volte però *Acci* fu connumerata trà le Colonie de' Romani, tra le quali non occupava l'ultimo luogo. La verità però è che *Acci* viene descritta da *Tolomeo* Città della Spagna Tarraconese, non Betica. Così *Plinio* non fa alcuna menzione delle Città di *Acci*; leggesi bensì *Accitana* Colonia nella Spagna Citeriore, ma non nella Betica.

4262. ACCIA, Figliuola di Marco Accio Belbo Sorella di Cesare, Moglie d'Ottavio da Velletri, e Madre d'Augusto, essendo andata innanzi, che concepisse Augusto, al solenne sacrificio d'Apollo à mezza notte, e fattasi portare nel Tempio in lettiga si addormentò, e subito le comparve un Dragone, il quale poco dopo si partì: ella svegliata si purgò, e purificò, non altrimenti, che se col Marito giaciuta fosse, e subito nel corpo gli apparve una macchia in forma di Dragone; la quale mai per modo alcuno non potè mandar via; tal che non usò mai più di andare a' pubblici Bagni, e prima, ch'ella partoriscesse Ottavio, sognò, che le sue Viscere erano portate alle Stelle, e distese per tutto il circuito della Terra, & il Marito sognò, che dal ventre di lei nasceva la Stella, che v'è sempre innanzi al Sole. ] *Gio. Zon.*

4264. ACCIA, p. b. Lat. *Acia*, *a*, p. b. f. i. Nome derivato da *Acus*, Stromento da cucire, e sign. filo di lino, stoppa, capecchio, ò canape; forse detto così, per esser atto ad adoperarsi coll'ago. Col nome stesso chiamasi quel manipolo di fila di qualsivisia materia, che altrimenti, dicesi *matassa*. Di cui à suo luogo. I Lombardi invece di *Accia* dicono *Azza*, mutando al solito la *c*. in *z*. V. *Azza*.

4264. ACCIA, p. l. Lat. *Accia*, *a*, p. l. Pernice selvatica, detta così da *Acies*, per la punta del rostro. ] *Martial. Vulcan in Glos.* la chiama *Accia*, *a*. ] *Martin. Lex Philol.*

4265. ACCIA. Lat. *Acia*, o *Fibula Chirurgorum*, presso i Cerusici sign. il filo, che s'adopera per unire assieme le parti disunte del Corpo Umano, o per cucir le fascie nelle parti offese del medesimo. ] *Cast. ren.*

4266. ACCIA, Città picciola della Corsica già sotto l'Arcivescovo di Genova nella parte Orientale, oggi rasa da' fondamenti, e solo n'è restata la Chiesa di S. Pietro d'*Accia*, 10. miglia dal Lido, ed altrettanto dalle rovine di Mariana, al di cui Vescovado è stata poi in perpetuo unita. ] *Baudr. to. 1.* ] *Moreri*.

4267. ACCIA, nome di Famiglia Romana derivato dalla Gente *Acia*, ovvero *Attia*. ] *Ist. di Tricf. del P. Ireneo della Croce*.

4268. ACCIABATTARE, p. l. Lat. *negligenter*, *incuriosè*, ò *perperam agere*. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *ciabatta*, scarpa vecchia, ò da *ciabattino*, colui, che racconcia le scarpe vecchie. Onde

Fff 2 accia-

*acciabatta*, e sign. far qualche cosa alla peggio, negligenzemente, in confuso, e senz'ordine. Da' Franc. dicessi *savetter*, forse dal Lat. *sapa*, ch'è lo stesso, che *lamina*, cosa somigliante ad una *Ciabatta*. Da *sapa*, *sapata*; onde lo Spagnuolo *Zabata*, e l'Francese *Savate*, e gli Italiani *Ciabatta*, e *Ciavatta*. In vece di *Sabata* è stato anco detto *Sapatum*, dalla quale gli Spagnuoli hanno fatto *sapato*, e li Francesi *soulier*, per dire una Scarpa: di dove *sapatero*, secondo i medesimi Spagnuoli, che i Francesi direbbero *Cordonier*, e noi Italiani *Calzolaro*. Da questa voce *Sapatum*, li Savojardi hanno fatto quella di *Sapate*, nel mascolino. Nella Biscaja ancora dicessi *Sapatae*, per dire una Scarpa. Da *Sapata* fu anche detto *Sapata*, dalla quale è venuto *Sapatada*. Così chiamasi à Malta una spezie di castigo, praticato con i Cavalieri principianti, che commettono qualche mancamento: così dettata, perchè con una Scarpa vecchia battono le loro parti posteriori, che servono al federe: come appunto praticavano gli Antichi. Però leggiamo in Perico Satira 5. *Solea puer objurgare nigra*. In Giovenale Satira 6. *Et solcapulsare nates*. Pallad. l. 1. dell' *Analogia nel titolo eisymia*. Osservisi Luciano nel suo Dialogo di Venere, e della Luna, ed in quello del Mentitore. Ancorchè dicassi da' Francesi *Savate*, e però si chiama oggidì *Saxetier*, che altre volte scrivevasi, e pronunciavasi *Savatier*. Il Ferrari, ed il P. Menestrier gli danno altra etimologia. V. *Abbozzare*, *Acciappare*.

4269. ACCIABANCA ( *Marino*, o *Dazio* ) Lat. *Marinus de Acciabanca*, sive *Datius*. Nacque in Napoli, e fu coadiutore di Antonio Vescovo di Nusco, dopo la di cui Morte successe nel Vescovado li 12. di Marzo nel 1523. ma dopo il decimo anno rinunziò il peso Vescovale col placito della Sede Apostolica. ] *Ugh. tom. 7. col. 754. num. 21.*

4270. ACCIABANCA ( *Girolamo*, overo *Dazio* ) Lat. *Hieronymus de Acciabanca*, sive *Datius*. Fu Vescovo di Nusco, Successor del sopradetto Marino, e morì in Pozzuolo nel 1537. Fu poi trasportato in Nusco, e seppellito nella sua Cattedrale. ] *Ughel. tom. 7. col. 755. num. 22.*

4271. ACCIACCAMENTO, Nome verbale del Verbo seguente, e signif. l'atto d'acciaccare. V. *Acciaccio*.

4272. ACCIACCARE, p. l. Lat. *contundo*, *confringo*, *is*, Ver. sinonimo con *ammaccare*, di cui à suo luogo. Crede Carlo Dati, che derivi da *Ciacco*, che nel sentimento de' Scrittori più autorevoli, sign. *Porco*, la qual voce essendo stata sempre ommessa ne' Vocabolarj del Pergamino, e della Crusca; questa finalmente sollecitata da' rimproveri del Menagio, è stata inserita in quello dell'ultima edizione del 1691 *Tom. 2. fol. 331. V. eod.* La ragione perchè il Dati vuole, che *acciaccare* abbia la sua etimologia da *Ciacco*, è perchè i Ciacchi, cioè i Porci, si castrassero già ammaccando i loro genitali, e nella stessa maniera, che si costuma di fare a' Vitelli, ed altri Animali: chiamando questa operazione, anche adesso *acciaccare*; onde *acciaccare*, che comunemente significa leggiermente infragnere, valesse una volta propriamente *castrare* i Porci. Onde per avventura alcuni come se fossero Eunuchi, furon per soprannome detti *Acciaccati*. In proposito di che vien in acconcio quello, che racconta *Strabone lib. 13. che*

*Filetero Tiano divenne Eunuco*, perchè essendo in una gran calca gli furon acciaccati i testicoli. Quindi così fatti Uomini, che dal Menagio si chiamano *acciaccati*, nel Corpo Civile furon chiamati *iblibia*, e *thlasia*: pigliando le parole da' Greci, che tanto vagliono. Supposto questo sentimento, e derivazione del verbo *acciaccare* per veri, non sarebbe inverisimile al sentimento dello stesso Menagio, che *Acciaccio*, per affronto, che si direbbe in qualche caso anche *smacco*, derivasse da *acciaccare*, perchè veramente *acciaccare* uno, cioè à castrarlo, non è piccolo *acciaccio*. Credesi però più tosto da' predetti, che *acciaccare* nel suo primo, e proprio significato significasse *tundere*, e *contundere*; dal qual sia passato poi à quello di *castrare*, e che derivasse in questa guisa, dall'inusitato *maccare*; verbo dello stesso sentimento; siccome lo testifica il suo composto *ammaccare*. *Maccare*, *macciare*, *ciacare*, *adciacare*. ACCIACCARE. Ora è da dire donde derivi *maccare*: credesi da *minuticare*: in questo modo: *minutus*, *minuti*, *minuticus*, *minuticare*, *micare*, *miccare*, *MACCARE*: overo da *μικτός*. Sopra questa osservazione dal Menagio fece la seguente il Ferrari. *Ciacco*, *porcus*, *Florentinis dicitur*. *Ingeniosè Menagius à κύβαλ? κύβαλ?; κύβαλ?; ciacco. Sed quod Gallicè coche, & cochon, pro scrofa, & porcule lactente, & ciacus, ciacuccius, cuccius, coccion deducit, verius videtur à cubando, tam de matre, quam de lactentibus proculis. Sed undenam Aretini porcum cioncarino appellant; Cortoneses, cioncolo? Nempe ab alveo; qui fermè ex trunco arboris conficitur: & idè rusticis truogolo dicitur, quati trunculus, troncane, cioncare. Quod igitur Sus rostrum perpetim in alveo, seu trunco, habens, colluviem sorbeat, cioncarino, & cioncolo, dictus est: & fortasse, contractè, ciacco: vel quod in luto perpetuò volutetur; quod à fovea, pozza, & pozzacchere, dicitur. Unde acutè doctissimus Franciscus Redius Etruscum cioncare, pro immoderatè bilere, & veluti perpetim sorbere, dictum existimat.* Lo stesso Ferrari poi nello spiegare la voce *Zacchera*, abbandonando questa sua derivazione intorno alla voce *ciacco*, vuole sia detto questa voce da *Zacchera*, che vale acqua lutosa. Sono queste le sue parole: *A Zacchera autem, hoc est, colluvie, & volutabro: puto porcum ciacco Etruscis dici: ciaccherolo, quod illius deliciae sunt.* Suol usarsi il Ver. *acciaccare* per lo più in vece di *rompere*, parlandosi di alcune cose, che si rompono per ricavar ciò, che hanno di dentro, onde si dice *acciaccar le noci*, i pignuoli, l'ossa &c.

4273. ACCIACCATO. p. l. Lat. *Contusus*, *confractus*, *a, um*, p. l. Part. del precedente ver. e sign. *ammaccato*, *ò rotto*, secondo i significati detti poc'anzi.

4274. ACCIACCO. Lat. *Iniuria*, *contumelia*, *confusio*, sign. un atto oltraggioso, torto, *ò soperchieria*, che con altro nome si dice *smacco*, & anche talora s'usa in vece di *strage*, *rovina*; *ò altro infortunio*, che danneggia più persone, Lat. *Strages*, *quassatio*, & è lo stesso, che *acciaccamento*.

4275. ACCIAFFARE, p. l. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Ceffo*, che sign. *mufo* del cane, e sign. *prender per il mufo*, e per metafi. *rapire*, *ò carpire con violenza alcuna cosa*, come l'usò Dan. c. 34. Infer.

4276. ACCIAJO, *ò Acciario*. Lat. *Chalybs*. Ebr. *Ne-*



*Nechioschetb* ] Grec. *Χάλυξ* ] Fran. *Acier*. Spagn. *El hierro*, ò *azero*. ] Germ. *Stael*. ] Ingl. *Steele*. ] Fiam. *Stael*. Sorte di ferro durissimo, del quale si fa ottima tempera nell' acque del Fiume Calibè, d'onde, secondo Isidoro, fù detto da Latini *Chalybs*, *Calybis*: siccome dalla punta, che con esso si fa nella armature vien detto *Acies*, & *Aciale*, e quindi preso di noi *Acciajo*. Questo si fa del ferro bene battuto, e purgato; però è meno terrestre, e meno secco del ferro comune; abbonda più del ferro nell' acqueo, & è più bianco, più denso, e più duro, ed anco più sonoro, senza vene, senza sfogli, e per la finezza più frangibile, massime quando è temperato. S'ammolisce nondimeno per mezzo del piombo, se fatta una concavità nell' *Acciajo*, si pone in quella del piombo, e poi l'uno, e l'altro si tiene al fuoco; imperocchè l' *Acciajo* imbevendosi dell' umidità del piombo, si purga di questo per evaporazione mediante il calore; e così resta alquanto intenerito; e ciò replicandosi più volte, riduce l' *Acciajo* a perdere tutta la sua durezza; onde poi diviene molle come la cera. ] *Belluac. de Nat. Rer.* Di questo trattando *M. Felibien* dice, che è di cinque spezie, cioè: 1. Il *Soret*, ò *Clamecy*, 2. quello di *Piemonte*, 3. di *Germania*, 4. di *Carme*, 5. il *Granito*. L' *Acciajo Soret*, ò *Clamecy*, detto ancora *Limosin* è quello comune, che si vende in piccioli quadrelli lunghi 5. ò 6. oncie, e questo per esser buono, deve esser netto, senza paglie, e fogliature, d' un grano bianco, e delicato. L' *Acciajo di Piemonte* è alquanto più grosso del *Clamecy*, e questo deve esser chiaro, e netto, senza vene nere, di grana minuta, e bianca, e che battuto dal qualche pezzo di ferro, ò altra cosa dura in quella parte dove è temprato, facilmente si rompa; e con tali condizioni è buono per fare Coltelli da tavola. Viene anco dal *Piemonte* un *Acciajo* artificiale fatto di pezzi minuti di ferro. Si mettono questi l' un sopra l' altro in un gran Croggiuolo, ò altro vaso di terra col suo coperchio si ben lutato, che non possa per alcuna parte traspirare. Si colloca questo vaso in un fornello a quest' effetto fabbricato, servendosi del carbone di legno dolce fatto di fresco. Si raffina quest' *Acciajo* due volte per renderlo buono, ed allora diviene proprio per fabbricare Stromenti da lavorare la terra, martelli, & altri utensili, che si adoprano con violenza. L' *Acciajo di Germania* è in picciole verghe quadre di 7. in 8. piedi lunghe; & all' ora è perfetto, quando è senza paglie, sfogliature, e vene nere. Di questo si fanno Suste di ferrature, di Archibugghi, Archi, Balestre, e Spado. L' *Acciajo di Carme*, ò di *Rosa* viene parimente da Germania, ed anche da Ungheria. All' ora questo si conosce esser buono, quando si piega con la mano, & è senza paglie, e sfogliature; e rompendosi vi si osservano alcune macchie, che tendono al violetto, e traversano quasi tutta la verga per ogni parte. Deve essere ancora di grana delicata, senza apparenza di ferro. Questo *Acciajo* è il migliore, e l' unico, che si adopra in Francia per far Forbici, che tagliano il ferro: Bolini, ed altri Stromenti per tagliar Pietre. L' *Acciajo di Grana*, altrimenti della *Motta*, ò di *Mondragon* è quello, che si vende in gran masse in forma di pani schiacciati, che trasportansi dalla Spagna. Hanno queste alle volte la grossezza di 18. oncie di diametro, e di 2. sino a 5. di grossezza. La bontà

di questo allora si conosce, quando rompendosi non vi si scuoprono nè vene negre, nè apparenza di ferro, & è di grana delicata, e di colore quasi giallo; il quale bene raffinato parimente è buono per fabbricar Forbici da tagliar ferro, per acciajar Martelli, ed altri Stromenti, che si adoprano con forza, come a tagliar marmi, &c. Oltre a questi si dà ancora un' altra sorta d' *Acciajo*, che viene da Soria, di grana fina, e taglia il ferro senza esser temperato. Parimente è assai rinomato l' *Acciajo di Valtellina*, di *Brescia*, & altri. L' *Acciajo* è molto necessario all' uso umano fra tutti i metalli, servendo quasi in tutte le arti. S' adopra per oppillare la porosità del ferro, col quale si mischia per le armature di taglio, e punta sottile. L' acqua poi, dove si smorza l' *Acciajo* infuocato, bevuta, estingue la sete, mitiga gli ardori estivi, e raffrena la putredine. ] *Gios. Donzelli Teat. Farmaceut. par. 1. f. 30.* La sua tempra suol farsi nell' olio, nell' aceto, nell' acqua, nell' orina, nel sabbione, in varj sughi d'erbe, & in molti altri modi. Dalla tempra riceve colori differenti. Quello Damascino usato da Turchi nelle loro lame, riesce il più vago; gli altri sono il bianco detto d' argento, il giallo detto d' oro l' azzurrino detto pavonazzo, ò violaceo, e finalmente il cinericcio. Per dare all' *Acciajo* buona tempra, fa d' uopo saperlo smorzare più, e meno secondo il bisogno, poichè il molto alle volte è dannevole, e lo sgrana; il poco lo rende molle; onde per ben conoscere questo, devesi prima toccare il luogo, che si vuol temprare, con sapone, ò con la punta d' un corno di ariete, mentre è caldo, per ben conoscere il termine del calore, che richiede. Non meno fa di mestiere d' intendere la tempra della lima fatta di fuligine, della punta di corni, ò d' unghie di Bue, vetro pesto, e sale comune, stemperato tutto con aceto; imbrattando poi la lima con tal composizione, in tal modo s' infuoca ben bene, e in un tratto si tuffa in aceto, urina, ò altro come sopra. I Mori in Damasco per fare questa tempra perfettissima, compongono una mistura di cera nuova, e due tanti di grasso di becco ben colato con panno sottile, e tenuto in vaso vetriato; poi ben infuocato, e forbito il taglio dell' *Acciajo*, lo spegnono nella detta mistura, lasciandolo ivi raffreddare, e così apparisce con certe listette, e vene, che pare Argento: e questa tempra è sì dura, che rende atto l' *Acciajo* a tagliare il ferro; ma se di nuovo più volte s' ugnesse, e s' asciugasse sopra carboni accesi col taglio all' ingiù, diverrebbe di color giallo, e di tempra più dolce. *Scamozzi Arch. p. 2. l. 7. c. 30.* Anticamente l' *Acciajo* si cavava ancora da' Popoli Caldèi presso l' Fiume Termidonte. Et i Popoli di Ponto da' Greci furono chiamati *Calibi*, perchè così ignudi cavavano l' *Acciajo*, ò ferro purgato. Modernamente anche in diverse parti d' Italia si fa l' *Acciajo*, come nel Bergamasco, e specialmente in Val Brembana superiore, ò di Mera, col quale si fanno eccellenti lavori in *Brescia*, Milano, e Serravalle nel Trevigiano; e viene trasportato sino in Spagna per il lavoro perfetto delle spade di *Bajona*, e di *Bilbao*. Presso gli Oltremarini è lodatissimo il *Damascino*, ò sia proprio, ò condottovi, il *Chermano*; il *Zemino*, e quello degli Agiambi. Con l' *Acciajo* gl' Inglesi fanno sì eccellenti lavori, che facilmente s' ostantano quelli d' ogni nazione. Noi in persona abbiamo veduto in Londra

Chia-

Chiavi , e Serrature di sì ingegnosa invenzione , e di laborosi bello , che si vendono fino à 100. doppie . Sono ancora eccellenti in simili lavori i Milanesi , e Bresciani . ] L' *Acciajo* da Virgilio lib. 8. vien chiamato *Vulnificus* ] da Sil. lib. 1. *Candens* , e nel lib. 2. *Durus* ] da Valer. Flac. lib. 6. *Lethifer* ] da Seneca *Strictus* ] E da Batt. Pio *Noricus* .

4277. ACCIAJO POTABILE del Gran Duca di Toscana . Per far questo si piglia di ottimo *Acciajo* limato libre 4. si pone in vaso di terra calda , e ben coperto ; si lascia per 5. giorni nella fornace di riverbero , ò de' Vasari , ò pure in quelle della calce , fin che si fonda , e divenga poi duro , e rosso . Si pesta poi sottilmente , e si pone in vaso di vetro , sopra infondendovi l' aceto distillato , che lo traspassi di sopra 4. dita traverse ; si lascia in Bagno Marino per ore 24. , finche l' aceto apparisce colorato ; allora si decanta l' aceto , e si sopra infonde del nuovo aceto distillato , ripetendo tal' operazione , fino à tanto , che l' aceto non si colorisca . Pigliando poi tutti questi aceti si uniscono insieme , e si feltrano , ponendola parte chiara ad evaporare in un vaso di vetro con fuoco lento , in modo che n' esali almeno la terza parte . La dose è di una fino à due dramme , pigliandolo con vino , ò brodo per lo spazio di trenta , ò quaranta giorni . Si può render dolce con zucchero , ò con giuleppe di scorze di Cedro , di Pomi dolci , ò pur Gemmato secondo l' gusto , e comodità de' Pazienti . Questo conviene à chi è debole , e che non può fare l' esercizio , che richiede l' *Acciajo* in altra forma preparato , operando gli stessi effetti , ma con maggior energia . ] Gio. Donzelli *Teat. Farmaceut. par. 1. fog. 37.*

4378. ACCIO , ò *Acciario* , p.l. Per Metonimia sovente si prende per lo Stromento , ò arnese fatto di tal materia ; massime da' Poeti ; così per *Armatura* lo prese il Taf. D' sper.

*Chi vi risveglia Amici , e Vi fa in queste  
Ore vestir di bellicoso Acciario*

Per l' Elmo l' Ario. Fur. 17. 1.

*Stà sù la porta il Rè d' Algier lucente*

*Di chiaro Acciar , che l' capo gli arma , e l' busto*

Per la Spada l' Anguil. Metam. 3. 28.

*Ma ben dal duro Acciar gli fu risposto ,  
Che nel palato penetrò la polpa .*

4279 ACCIAJOLI , Famiglia celebre & antichissima , nella quale furono d' ogni tempo Uomini così Ecclesiastici , come Secolari di non ordinaria virtù , e riputazione , e nelle Lettere , e nelle Armi : Onde la di lei grandezza , e splendore , non solo in tutta l' Europa , ma eziandio per l' Africa si distese . Si trova questa discendere per linea Mascolina da Giustino Imperadore Nipote *ex Filia* di Giustiniano parimente Imperadore di Costantinopoli , e Legislatore , mentre di tre fratelli Pronipoti di Giustino , uno chiamato Giustiniano , pose la Casa Giustiniani in Venezia ; Marco quella de' Giustiniani in Genova ; e Pietro se n' andò à Milano , la cui Discendenza passata in Brescia , cognominossi degli *Acciajoli* , forse da qualche Negozio d' *Acciario* , ò sopra intendenza di quelle ferree Miniere . Per prova d' una tal' origine si conserva in Venezia nell' Archivio delle Scritture della Famiglia Angela Flava Comnena un' Albero Genealogico antichissimo , e si riferisce l' istesso da Andrea Angelo Diradiense nella sua Genealogia

dedicata à Carlo V. Imperadore , ed ad Enrico II. Rè di Francia , intitolata : *Genealogia Imperatorum , & Regum* , e da Gio. Andrea Angelo Flavio Comneno nell' altra Genealogia intitolata : *Genealogia diversorum Principum , & Familiarum Mundi* . La prima stampata in Roma l' Anno 1555. e la seconda in Venezia del 1621. Confermandosi anco tutto ciò dall' Albero della Famiglia Giustiniani di Venezia , esistente nella Sala del Palazzo del Procuratore Girolamo Giustiniani Fratello del fu Procuratore Giulio , celebre per la sua Letteratura . Si trattene questa Famiglia degli *Acciajoli* in Brescia , fin che forzata à partirne da Federico Barbarossa , si scelse per Patria Fiorenza , fortissima , e sicura dalle forze di quello . Crescendo in sì bella Città di numero , e di facoltà , vennero à tanto , mediante le virtù , e portamenti loro , che anche fuor dell' Italia se ne sparse il grido ; poiche i Rè dell' Africa diedero à *Dardano Acciajoli* la cura , e l' governo del Regno loro . Similmente nella Provincia d' Ungheria ebbero molti di questa Famiglia Titoli , e Dignità dagl' Imperadori Romani . Conseguirono nella Repubblica Fiorentina tutti gli onori supremi , avendo avuti 18. Gonfalonieri di Giustizia , e più di 70. del numero de' Signori di Libertà . Il primo , che ascendesse à quel grado nel 1282. si chiamò *Leone di Riccomanno* Dottore di Legge , e Fratello di Monsig. Giacomo Vescovo di Fiorenza . Il secondo fu *Nicola d' Acciajolo* Cavaliere dello Speron d' Oro , di cui nacque *Acciajolo* Gran Cittadino , e Cavalier Fiorentino , Secretario di Roberto Rè di Napoli , e Signore della bellissima Terra di Prato . *Nicola* il figlio fu Gran Siniscalco dell' una , e l' altra Sicilia , e di Gerusalemme , Conte di Melfi , di Gerace , di Terlizzo , di Satojano , e Signore di molt' altre Città , e Castella ; Nobile Napolitano del Seggio Capuano ; Capitano per Mare , e per Terra , guerreggiando in Grecia vi acquistò più Città nobili , delle quali ritennero i Posterì la Corona . Spedito dal medesimo Rè Oratore con molta pompa ad Alessandro IV. fu dal Pontefice regalato della Rosa d' Oro , e dichiarato Gonfaloniere di Santa Chiesa , Senator di Roma , e Governatore ( altri dicono Conte ) di Romagna . Passò poi Ambasciadore al Rè di Francia , al Duca di Milano , ed ad altri Principi . Nè lasciò di mostrarsi benefico al pari , che generoso verso la Patria , alla quale donò la sopraddetta Terra di Prato , e la soccorse di Galée armate contro i Pisani . Edificò i Monasterj della Certosa di Firenze , di Napoli , e d' Acaja , con altri Regali Edifizj . I Figli furono *Lorenzo* Viceduca di Calavira , *Angelo* , che gli successe nella Carica di Gran Siniscalco nelle Contee di Melfi , e di Malta , e nel Capitaniato ; dal quale nacque *Roberto* anch' egli Gran Siniscalco de' suddetti Regni . Il 3. figlio fu *Benedetto* Conte d' Ascoli , Oratore di Ladislao à i Fiorentini , ed il 4. fu *Lorenzo* Signore anch' egli di più Luoghi nel Regno . Nel 1302. fu de' Signori di Fiorenza *Dardano* di Tingo *Acciajoli* , Dottor di Legge , più volte Gonfaloniere di Giustizia , Oratore al Rè Roberto , ed ad altri Principi . Fu dopo lui de' Signori *Monte* d' Alamanno , Padre di *Giovanni* Vescovo di Cesena ; e d' *Angelo* Arcivescovo di Monte Casino , e Vescovo di Fiorenza , e dell' Aquila ; e di *Giacomo* Gran Cancelliere di Lodovico Rè di Napoli . Egli fattosi Capo del Popolo

polo Fiorentino cacciò dalla Patria il Duca d' Atene, che se n'era fatto Tiranno, e ne ritene per memoria l' Insegna stessa del Popolo, eh' è una Croce rossa. Il fratello *Alemanno* Dottor di Legge, ed Oratore al detto Roberto Rè di Napoli, condusse al servizio della Patria Pietro Primogenito del detto Re con molti Uomini d' Arme. Fu poi Gonfaloniere di Giustizia *Giacomo di Donato*, di cui naque *Angelo* Card. di Santa Chiesa Arcivescovo di Patrasso, Vescovo di Fiorenza, Vicècancelliere, e Decano del Sacro Collegio, Legato Apostolico in Ungheria, in Croazia, e Dalmazia, e Luogotenente di Bonifazio IX. Coronò con gran pompa in Gaeta il Rè *Ludovico*. De' Fratelli, *Giovanni* fu Arcivescovo di Patrasso, e *Ranieri* detto il *Neri* fu coronato dal pre-nominato Rè Roberto Duca d' Atene, di Corinto, e di Tebe. De' Figli, *Antonio* ritenne l'istesso Ducato, *Francesco* quello dell' Artà, e del Zante, *Benedetto* il Principato di Romania; e delle Figlie *Bartolomea* fu maritata a Teodoro Paleologo Principe di Sparta, e Fratello dell' Imperadore dell' Oriente, *Francesca*, che avanzò in bellezza, e valore tutte le Donne dell' età sua, fu sposata a Carlo Tocco Principe dell' Acarnania, e della Cefalonia. Un' altro Fratello del Cardinale si chiamò *Donato* Gran Cittadino, e Cavalier Fiorentino, Gonfaloniere, ed Oratore della sua Patria a diversi Principi, Commissario di Guerra, Signore di più Luoghi, e Senatore di Roma. Nacquero da questo *Giovanni* Arcivescovo di Tebe, *Antonio* Vescovo di Cefalonia, e *Francesco* Signore di molti Luoghi nel Regno di Napoli. Ebbero i Natali da lui *Giacomo* Cavaliere Gerolimitano, *Neri*, ed *Antonio* Duchi d' Atene; l' ultimo de' quali rotto in Battaglia, fu fatto strangolare per mano de' Giannizari da Maccometto dopo l' acquisto di Costantinopoli, che ritenendo nel Serraglio i due Figli giovanetti, s'impadronì de' suoi Stati, e terminò dopo 100. anni nella Grecia la Signoria di sì cospicua Famiglia. Restonne però la Radice in Italia, dalla quale germogliò il secondo *Alemanno* di Monte, e da lui nacquero *Angelo* Cavaliere dello Speron d' Oro, Signore d' alcuni Castelli in Acaja, e *Pietro* Vescovo di Corinto. Segui poscia *Angelo* di *Giacomo* Gran Cittadino Fiorentino, Cavaliere aureato; più volte Gonfaloniere ed Oratore a *Giacomo* Rè di Puglia, dal quale venne adornato d'aureata Milizia, e d'una Corona con due Palme d' Oro, perche l'aggiugnese all' Armia sua. Fu anco Oratore al Duca di Milano, a Carlo VII. Rè di Francia, a Pio II. ed a Ferdinando Re di Napoli, di cui fu Secretario, ed ebbe il Castello di Quaranta di Toscana. Lasciò due Figli, *Lorenzo* Vescovo d' Arezzo, e *Roberto* Cavaliere dello Speron d' Oro, Dottor di Legge, riputatissimo Gonfaloniere di Giustizia, ed Ambasciadore a Lodovico Rè di Francia, che lo fece suo Consigliere, e Maestro del suo Palazzo Reale. Fu questi anche Oratore a Sisto IV., al Duca di Milano, e la seconda volta al Rè di Francia, dal quale ricevette un Giglio d' oro in Campo azzuro, che ritennero i Descendenti nella propria Insegna, come fecero quelli del Gran Siniscalco, ch'ebbero il Campo gigliato della Casa d' Angiò. Fu parimente de' Signori della Repubblica Fiorentina *Pandolfo* di *Piera*, da cui nacque *Gio: Battista* Cavaliere Gerolimitano. Ottene poi il Gonfalonierato di Giustizia il Sena-

tor *Zanobia* Oratore al Rè di Francia, ed il Figlio *Noferi* fu Cavaliere Gerolimitano. Indi fu Gonfaloniere *Donato* di *Roberto* Ambasciadore parimente al Rè di Francia, ed a Clemente VII. che lo mandò Nunzio al medesimo Rè. Ebbe due Figli, *Donato* Cavalier Gerolimitano, e *Carlo* Senatore Fiorentino, dal quale vennero *Vincenzo*, e *Roberto* Cavalieri di S. Stefano, e da *Roberto* nacque *Donato* anch'esso Cavalier di S. Stefano. L'ultimo, che ascese al grado di Gonfaloniere fu *Neri* Genitor d' *Acciajolo* Dottor di Legge, Padre del Dottor *Acciajolo*, dal quale discese *Zanobia* Cavaliere di S. Stefano. *Bernardo* fu Senatore, e Commissario di Guerra, riprese la sollevazione della Montagna Pistojese, e *Bernardo* suo Nipote fu Cavaliere Gerolimitano. L'ultimo, che fosse de' Signori fu *Niccolò* di *Giovanni* Dottore di Legge, Padre del Dottore *Bernardo*; ed il Senatore *Marcello* generò il Senatore *Giovanni* letteratissimo in Greco, Ebraico, e Latino. Molti altri Gentiluomini, e Cavalieri sono usciti da questa Nobilissima Pianta, che non contenta d'averli dati alla sola Europa, n'estese anche all' Isole di Madera, e nell' America i germogli, dove fioriscono al presente gli *Acciajoli* di *Vasconcellos*, apparentati col primo Sangue di quelle parti, e da i *Ferreri* del Piemonte, altro Ramo degli *Acciajoli*, sono usciti tanti Signori Principi, e Cardinali, che si mostrano degni Tralci di sì gran Pianta. L' Arma è, l'istessa che tenevano in Brescia, cioè un Leone azzurro in Campo bianco con unghia e lingua rossa, variata con diversi contraegni avuti in diverse occasioni; Ed il presente Sig. Card. *Acciajoli* n'alza quattro, inquartando la sua con l' Arma della Madre pure degli *Acciajoli* il Leone della quale ritiene il sudetto Giglio d' oro coronato. La maggior parte delle predette notizie, e di quelle, che saranno riportate nelle descrizioni seguenti di tanti Eroi di questa Profapia, sono ricavate da' Manuscritti esistenti nella Certosa di Firenze, e da *Matteo Palmieri*.

4280. ACCIAJOLI (*Alberto*) nacque in Fiorenza, e fu Parente stretto di *Francesco* Cingolo Vescovo della medesima Città. Questi fu eletto Vescovo di Bologna dal Popolo, dopo che *Lamberto* Poggetto rinunziò il Vescovado, seguitando in Avignone il Card. Bertrando suo Zio, per dar luogo allo sdegno, e tumulto popolare. Successe una volta, che in Bologna vacò la Pieve di S. Giovanni in Periceto per la morte dell' Arciprete; e perche il Beneficio era assai comodo, molti si mossero a dimandarlo, e particolarmente *Giacomo* Peppoli Figlio di *Taddeo* ad istanza d' un suo caro Amico s'interpose presso il detto Vescovo; ma pregatolo più volte di questa grazia, non lo potè mai muovere a concedergliela, perche *Alberto* di già ad altri ne aveva dato la parola. Ciò non ostante tentò il Peppoli di fraporre alcuni de' Nobili suoi Amici, e poi alcuni degli Anziani; ma tutto in darno. Vedendo adunque *Giacomo* la grande ostinazione del Vescovo, volle andarvi in persona, e prima con ogni sommissione di parole, e caldi prieghi di nuovo gli addimandò la desiderata grazia; ma trovando tuttavia più fermo il Vescovo nel primo proposito, tutto pieno di sdegno venne a parole noiose col medesimo, e poi lasciandolo vincere dall' ira, s'avventò contro'l Vescovo, e gli

e gli diede due guanciate. Il Vescovo sentendosi percosso, pigliò un coltello dalla sua Tavola, e tirando il colpo per ferire il Peppoli nel petto, lo ferì nella faccia; dopo di che il Prelato si fuggì dalla Diocesi; e poco dopo segretamente se n'andò dal Papa in Avignone. Si sparse la voce di questo rumore per la Città tutta, ed i Peppoli con altri Principali vennero armati al Palazzo Vescovale per uccidere *Alberto*; ma trovando, ch'egli s'era salvato con la fuga, posero il Vescovado à sacco, e poi à fuoco. Tratamente il Vescovo arrivato in Avignone querelò il Peppoli dell'ingiuria ricevuta appresso il Pontefice, à cui anco diede informazione del licenzioso vivere di Bologna. Del che stommacato il detto Pontefice, insieme con tutto l' Collegio de' Cardinali, andava pensando di trovar, e porger rimedio à tant'inconvenienti. Ora il Vescovo, se bene era dalla sua Chiesa molto lontano, non lasciò nondimeno di provvedere al governo spirituale del suo Gregge; mentre con consenso del Papa ordinò per suo Vicario Generale nel Vescovado di Bologna Bonaccursio Abbate del Monasterio di S. Procolo governando ancora in questo mentre i beni della Chiesa due Canonici per lo spazio di due anni, dopo il qual tempo *Alberto* rinunziò il Vescovado di Bologna, ed ebbe quello di Nivers. ] *Istor. di Bologna di Cherubino Gheradacci.*

4281. ACCIAJOLI (*Acciajuolo*) Figlio di Nicola, che fu Cavaliere dello Sprondoro, oltre all'aver avuti tanti Magistrati della Città di Firenze, ottenne dal Rè Roberto di Napoli più Baronie in Puglia, & in Toscana la Terra di Prato, e di Nicola suo Figliuolo, e lo fece suo Ciambellano, e Consigliero. Ebbe di D. Guglielma de' Pazzi sua moglie un Figliuolo maschio, detto Nicola, che fu gran Siniscalco, e due Femmine; una delle quali detta D. Lapa fu molto intrinseca di S. Brigida, fu maritata à Manente Buondelmonti Cavaliere dello Sprondoro, dalla quale nacque poi Francesco, che fu Barone di Basciano, e del Castagno, ed Esaù, e due Femmine, che l'una fu Contessa di Cantazaro, l'altra Duchessa di Lucata: La seconda Figliuola del detto *Acciajuolo* Madonna *Andrea*, fu moglie di M. Carlotto Arto Conte di Montedoro, e d'Altavilla, alla quale Gio: Boccaccio dedicò il Libro delle Donne Illustri.

4282. ACCIAJOLI, (*Angiolo*) di monte di Mannino, Arcivescovo di Monte Casino, Vescovo dell'Aquila, e di Firenze; congiurò nel 1343. contro à Guastieri, che si era fatto Signore di Firenze, e si faceva chiamare Duca d'Atene. Di maniera che dal Popolo Fiorentino fu eletto con altri 13. Cittadini à riformare la Repubblica, & in premio ancora di fatto si egregio il detto Popolo gli concesse privilegio di portare nella sua Arma la Croce rossa. Augmentò il Convento di S. Maria novella in Firenze, & essendo Cancelliere del Rè Lodovico, morì in Napoli nel 1347. Ebbe un Fratello detto Gio: che fu Vescovo di Cesena nel 1327.

4283. ACCIAJOLI, (*Agnolo*) Figliuoli di Nicola il Gran Siniscalco, e di Margherita degli Spini, fu Cavaliere, Conte di Melfi, e di Malta, Gran Siniscalco de' Regni di Napoli, Sicilia, e Gerusalemme; Capitano Generale per Mare, e per Terra del Rè Lodovico, e della Regina Giovanna; Vice Du-

da di Calavria, Vice Rè di Sicilia per detti Rè, il che si dede con lettere scolpite una lapida di marmo posta sopra la porta del Palazzo Reale di messina. Ebbe per moglie la Figliuola d'Antonio Grimaldi, che le diede in dote S. Giorgio in Calavria. Da questo nacquero 3. Figliuoli, e 2. Femmine, una delle quali detta *Gilla* maritò à Lodovico S. Severino, Conte di Policastro, e Mariscalco del Regno del 1390. e *Messina*, che fu l'altra à Currado primogenito di Currado d'Acquaviva di S. Valentino nel 1396.

4284. ACCIAJOLI, (*Agnolo*) Cardinale di S. Lorenzo in Damaso, fu celebre nel fine del secolo XIV. e nel principio del XV. Fu Arcivescovo di Patrasso; poi il suo merito lo sollevò al Vescovado di Firenze, & Urbano VI. lo creò Cardinale nel 1385. egli rese un segnalato servizio à questo Pontefice eludendo con destrezza i disegni del Cardinal Pile da Prato, il quale voleva indurre i Fiorentini à levarsi dall'vbbidienza d'Urbano, per riconoscere come legittimo Papa il di lui competitore *Clemente VII.* all'ora fu ch'egli compose un Trattato in favore d'Urbano, in cui non tanto si sforzava con dotte ragioni di combattere l'elezione di *Clemente*, quanto di ricercare i mezzi per riunire i Fedeli, e di finire quello Scisma deplorabile così funesto alla Chiesa. Dopo la morte d'Urbano, i Cardinali del Conclave si trovarono discordi, ed i 14. che v'erano, 6. volevano Papa *Acciajoli* e 6. altri il Cardinal *Orsini*. Finalmente s'unirono à favore di *Bonifacio IX.* il quale diede ad *Acciajoli* grandi impieghi; imperò che l'inviò Legato nel Regno di Napoli, come per Regente di quel Regno nella minorità del Rè Ladislao, e Tutore, & assistente di questo Principe, che non aveva più che 16. anni d'età, contro il Rè *Luigi II.* della Casa d'Angiò, il quale aveva ricevuta di quel Regno l'investitura da Papa *Clemente*. Ladislao fu coronato dal Cardinal *Acciajoli* nell'anno 1390. & avendo questo Rè fatto risoluzione di portarsi nell'Ongheria per recuperare quel Regno, c'è se stimava dovuto, il Cardinale medesimo ebbe ordine d'accompagnarlo in quel viaggio in qualità di Legato Pontificio nell'Ongheria, Schiavonia, Dalmazia, e Croazia. Questo viaggio riuscì infelicamente per Ladislao, il Legato ritornò à Roma, ove s'adoperò per riconciliare la Famiglia de' *Orsini* col Papa, e gli riuscì di farne la pace con total soddisfazione del Papa, che perciò se maggior stima di lui. Già prima era dal detto Papa stato fatto Vescovo d'Ostia, e Vice Cancelliere della Chiesa. Si trovò all'elezione d'*Innocenzio VII.* e sotto questo Pontefice egli stabilì la riforma nel Monastero di S. Paolo di Roma. Morì in Pisa essendovi al Concilio nel 1407. alli 11. di Giugno, & secondo altri, alli 31. di Maggio. Il suo Corpo fu portato à Firenze, e sepolto nella Certosa. ] *Onofrio*, ] *Ciacconio*, ] *Ughellio*, ] *Auberi &c.* ] *Moreri*.

4285. ACCIAJOLI, (*Agnolo*) di Alamano di Monte fu Cavaliere; & adottandolo Nicola *Acciajoli* Gran Siniscalco, gli lasciò più Baronia in Acaja, per averlo seguitato in tutte le guerre; e *Pietro* Fratello fu Vescovo di Corinto. ] *Matteo Palm.*

4286. ACCIAJOLI, (*Agnolo*) di Jacopo, fu fatto Cavaliere da Jacopo Rè di Puglia, Marito di Giovanna II. essendo andato à lui Ambasciadore per la Repubblica di Firenze nel 1415. Fu due volte Gonfaloniere, cioè nel 1418. e nel 1454. più volte Oratore

tore per la detta Repubblica à Filippo Duca di Milano, & à Carlo VII. Rè di Francia: e quantunque gli anni avanti 1433., per essere amico, e parente di Cosimo de' Medici (avendo egli maritata D. Laodomia sua Sorella à Pier Francesco de' Medici, Nipote del detto Cosimo de' Medici, il qual Pier Francesco fu Avolo di Giovanni, Padre di Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, e Siena) fosse insieme con lui creduto ribelle; e con esso di poi ritornato alla Patria: nondimeno di nuovo divenne avversario di Pier Figli. del detto Cosimo fatto ribelle. Di maniera che portatosi à Napoli si diede a' servizidel Rè Ferdinando, il quale dipoi per remunerazione gli donò per se, e per i suoi Discendenti la Terra di Quarta nel 1466. Morì quindià pochi anni, e di 4. Figliuoli Maschi, ch'egli ebbe, Lorenzo fu Vescovo d'Arezzo nel 1460.

4287. ACCIAJOLI; (*Antonio*) Figliuolo di Neri, di Jacopo successe al Padre negli Stati d'Atene, e di Tebe nel 1394. Guerreggiò lungo tempo, e riacquistò Atene, che gli era stata levata dopo la morte del Padre. Fu riputato Principe molto prudente, e felice, per avere vissuto dopo queste guerre lungo tempo in grandissima tranquillità. Adornò di strade, e di Edificj la Città d'Atene, e fece mettere in su la bocca del Porto Pireo due grandissimi Leoni di marmo, i quali furono trasportati in Venezia con altre gloriose spoglie dal celebre Doge Francesco Morosini; e per memorabil Trofeo sono stati collocati con magnificenza uno per parte nell'ingresso del famoso Arsenale di Venezia con le seguenti Scrizioni.

Sotto al Leone.

*Franciscus Mamrocenus Peloponnesiacus  
Expugnatis Athenis  
Marmorea Leonum Simulacra  
Triumphali manu è Pireo direpta  
In Patriam Transsulit, futura Veneti Leonis  
Qua fuerant Minerva, Attica ornamenta.*

Sotto la Leoneffa.

*Atheniensia Veneta Clasis Trophæa  
Veneti Senatus Decreto  
In Navali vestibulo constituta  
Anno Salutis M. D. C. LXXXVII.*

Fu Antonio molto grato verso la Repubblica di Firenze sua Patria, perche avendo ella mandatogli Ambasciatore Francesco Alderotti, concesse privilegio à tutti i Fiorentini, che navigavano ne' suoi Mari d'essere franchi da tutte le gabelle. Nè fu meno amorevole verso i suoi Parenti, perche tenne sempre appresso di se con provizione onorevole Antonio, e Neri di Francesco Acciajoli suoi Nipoti Gugli. Aveva questi per Moglie una Cittadina di Tebe, dalla quale non ebbe Figliuolo alcuno. Ma adottò due Femmine, delle quali una maritò al Figliuolo di Aleotto Principe d'Egina; e l'altra ad uno di Negroponte della Famiglia de' Georgj. Morì finalmente di Morte improvvisa, perocchè essendo nel letto, gli cadde la gocciola.

4288. ACCIAJOLI, (*Antonio*) Figliuolo di Francesco di Donato, Nipote Cugino di Antonio di Neri, pervenne dopo questo suo Zio nel XIV. Secolo negli Stati di Tebe, e di Atene in questo modo; poichè essendo morto improvvisamente Antonio, come sopra s'è detto al n. precedente, e non lasciando dopo se

Bibl. Univ. Tom. I.

Figliuoli, ò Erede alcuno, il Popolo Ateniese chiamò, & elesse Duca Neri di Franco, Fratello di questo secondo Antonio; i qualli Fratelli si trovavano allora, si come abbiamo esposto nel predetto num. 4286. alla Corte del Zio. Ma Antonio, uno de' Fratelli (del quale si parla) frà poco tempo, per cupidità di regnare, e per emulazione della grandezza del Fratello, sotto inganni gli tolse lo Stato, dandone cagione massimamente il non si portare Neri con modestia nel dominare. Ebbe questi un Figliuolo chiamato Franco, il quale come si dirà nel num. 429. fu ultimo Duca. ] *Matteo Palmieri*.

4289. ACCIAJOLI, (*Antonio*) Figliuolo di Donato, di Jacopo, fu Vescovo di Cefalonia nel 1368.

4290. ACCIAJOLI, (*Benedetto*) Figliuolo di Nicola il Gran Siniscalco, e di Margherita degli Spini, fu Cavaliere, Conte d'Ascoli, & Oratore per il Rè Ladislao di Napoli alla Repubblica di Firenze l'an. 1408. ebbe per Moglie D. Rovara Contessa d'Ascoli, dalla quale nacque Carlo, che dopo il Padre fu Conte d'Ascoli.

4291. ACCIAJOLI, (*Biagio*) fu Arcivescovo d'Armenia e Traduttore della Vita di S. Gregorio Martire, pubblicata in Nap. nel 1578. in 8.

4292. ACCIAJOLI, (*Donato*) Figlio di Jacopo, di Donato, fu Governatore di Corinto per Nicola Acciajoli Gran Siniscalco nel 1365. e Cavaliere dello Spondoro del Popolo Fiorentino nel 1378. e per lui Oratore à diversi Principi; Governatore di Verona per Francesco da Carrara Signore d'Esva, quando egli andò alla guerra contro al Conte di Virtù nel 1388. e 1390. Commessario della Repubblica di Firenze alla guerra contro à Gio: Ubaldini. Gonfaloniere due volte, nel 1391. e 1394. Fu da Ladislao Rè di Napoli fatto Barone di Basciano, e del Castagno nell'Abruzzo nel 1392. Senator di Roma, o detto dal Popolo Cittadino Romano. Fu confinato à Bartolotta dal Popolo Fiorentino nel 1395. Edificò in Val di Pisa nel Castello di Monte Gufoni un Palazzo con una Torre à guisa di Fortezza, oggidì ampliato, & ornato in guisa, che per comodi, delizia, e divozione si può uguagliare a' più Nobili posseduti da qualsivoglia Sovrano. Ebbe questo Donato 5. Figliuoli Maschi. ] *Matteo Palmieri*.

4293. ACCIAJOLI, (*Donato*) della medesima Famiglia, Figliuolo di Neri, e di Lena Strozzi nato nel 1464. Uomo illustre per la sua erudizione, e pe'l proprio merito, e per gl'importanti, ed onorevoli impieghi, che sostenne in Fiorenza sua Patria. Dice Giovio in *Elog. c. 16.* che sarebbe anche divenuto più dotto di quello era, se gli affari pubblici avessero permesso un poco più di tempo a' suoi studi, e se la delicatezza del suo temperamento non l'avesse impedito di longamente vivere. La sua bontà, e la sua disinteressatezza, non hanno bisogno d'altre prove, che quella della moderata eredità, che lasciò a' suoi Figliuoli. Furono questi, al testimonio del *Volaterrano l. 21.* maritati à spese del Pubblico, come altre volte quelli d'Aristide; e ciò dimostrava nello stesso tempo quanto la sua Patria era contenta de' servizj, che da lui aveva ricevuto. Fu da primi anni dato agli Studi delle lettere, e in quelle fece tanto profitto, che divenne eccellente Filosofo; di maniera che della Repubblica fu infinite volte mandato Oratore à diversi Principi, & à riformare

Ggg

gli



gli ordini, e lo Stato suo. Nel 1461. andando Oratore a rallegrarsi con Lodovico XI. di Francia, lo fece questi del suo Consiglio, e Maestro di Casa. E l'anno 1471. Oratore della Repubblica medesima fece l'Orazione a Sisto IV. nell'assunzione al Pontificato, e fu Gonfaloniere nel 1473. Fu spedito dalla stessa Patria in Francia per addimandar soccorso contro chi pretendeva abbassarla; ma prima di passare le Alpi, morì in Milano nel Mese d'Agosto nel 1473. in età di 39. Anni ] *Varillas Ane. p. 169.* Il suo corpo fu portato a Fiorenza, e sepolto nella Chiesa della Certosa col seguente Epitaffio, composto dall'erudito Angelo Poliziano.

*Donatus nomen, Patria est Florentia, Gens cui Acciajola, domus; clarus eram eloquio.*

*Francorum ad Regem Patrie dum Orator abirem,*

*In Ducis Anguegeri manibus occubui.*

*Sic vitam impendi Patrie, qua me inde relatum,*

*Inter Majorum nunc cineres sepelit.*

Ugolino Varrini, suo contemporaneo parla di lui con gran lode nella *Florentia illustrata*, come pure il Cardinale Giacomo Piccolomini, & Erasmo. Era stato Donato discepolo di Gio: Argiropolo Costantinopolitano ] *Vossio de Ist. lat. p. 624.* ci testimonia ch'egli sia stato il Traduttore di 4. Vite de' Capitani illustri, descritte da Plutarco in Greco, cioè d'Annibale, Scipione, Alcibiade, e Demetrio. Scrisse la Vita di Carlo Magno, un Comentario sopra la Morale, e sopra la Politica d'Aristotile, & elegantemente tradusse le Storie di Lionardo Aratano. Questa Vita di Carlo Magno. essendo stata qualche volta unita a quelle di Plutarco, è stata riputata Opera del medesimo Autore, tanto era verisimile nella Dottrina. Simone Simonio. però nell'*Epist. Dedicat. Comment. in Arist. Ethic.* impresso nel 1566. pretende, che Donato si sia appropriato le Lezioni di Gio: Argiropilo, con le quali componesse il Comentario, che pubblicò sopra la Morale d'Aristotile. Gabrielle Naudé molto tempo dopo gli diede la medesima imputazione. E Moreri ha confuso la Morale d'Aristotile col Comentario sopra questa Morale. Ma il dotto Coringio ha bastantemente giustificato il nostro Donato. ] *Introduff. in Polit. Arist. pag. 649. 659. apud Thomassium de plag. liter. pag. 153. ] Volaterrano. ] Erasmo. ] Paolo Giordano. ] Vossio. ] Leandro. ] Alberti. ] Mor. ] Bayle. ] Hoffman.*

4294. ACCIAJOLI (Franco) Figliuolo di Antonio mentovato. nel num. 4287. Fratello. Cugino del Duca nominato altrove, ritrovandosi nel tempo che seguivan le cose (narrate nello stesso numero) ancor egli alla Porta al servizio di Maometto Gran Signore, servendosi delle occasioni di questi rumori, chiese per se al G. S. gli Stati del Cugino, il quale portandogli amore, glie li concesse. Ma essendosi Maometto di poi impadronito di Costantinopoli nel 1442. e desiderando d'assicurarsi di tanto Imperio, si rivolse verso la Grecia, e la Morea, quando questo Stato, e quando quell'altro occupando a' Cristiani, che li possedevano. Solo Franco insino a quel tempo era stato rispettato dalle sue forze. Ma perche dopo d'esser fatto Duca d'Atene, e di Tebe fece carcerar la Duchessa nella Fortezza d'Atene, e di quivi a non molto di tempo la fece morire; parendo al Gran Signore; che fosse stato Franco troppo crudele, comandò ad Omara,

ch'era coll'Esercito nella Tessaglia, che cogliesse à Franco la Città, e Stato d'Atene. Durò la guerra fra Omara, e Franco lungo tempo; imperocchè il Duca presentando questi apparati contro di lui, si misegagliardamente sulle difese: edì poi rinchiussosi nella Città d'Atene, si ridusse la guerra in forma d'assedio, il quale egli sostenne gran pezzo. Finalmente ritirandosi per ultimo rifugio nella Fortezza della Città edificata sopra le vestigia del celebratissimo Tempio di Minerva; e mandando per aiuto a' Principi Cristiani, ma inutilmente, fu forzato, spinto dalla fame, ad arrendersi con questi patiti; che rimanendogli lo Stato di Tebe con la Beozia, lasciassero à Maometto la Città, e Stato d'Atene. La onde uscito con tutt'i suoi arnesi dalla Fortezza, e dalla Città, si ritirò in Tebe, e nella Beozia. Ma poi vissuto così qualche tempo, non potette ad ogni modo fuggire il furore di Maometto; al quale non parendo ancora essere ben sicuro, se non iscacciava affatto di tutta la Grecia i Cristiani, deliberò di torre insieme con la vita lo Stato di Tebe à Franco. Ciò facilmente gli venne fatto, perche trovandosi come era obbligato per le convenzioni loro, Franco nell'Esercito di Maometto con la sua Cavalleria, gli fu imposto, che con le sue Genti perseguitasse Lionardo del Tocco, contro del quale si faceva la guerra, e nel medesimo tempo spedì Zanco Governatore della Morea, che ritenuto Franco, in qualunque modo l'ammazzasse. Ma Franco non temendo alcun tradimento, dopo ch'ebbe dato la fuga à Tocco per diversi luoghi, si ritirò dove abitava Zanco; dal quale ricevuto con onori, & apparatogli sontuosa cena, poichè egli si furono posti à tavola, lo fece da Giannizzeri strangolare. Il che notificato à Maometto; s'impadronì subito di Tebe, e di tutta la Beozia senz'alcun contrasto, e condusse nel ferraglio in Costantinopoli li tre Figliuoli di Franco nel 1460. In questo modo ebbe fine la Signoria della Famiglia Acciajoli negli Stati di Grecia, dopo avere 100. anni sostenuto il legittimo possesse ] *Matteo Palmieri.*

4295. ACCIAJOLI (Giovanni) Fratello d'Agnolo, fu Vescovo di Cesena nel 1327.

4296. ACCIAJOLI (Guigliarallo) fu il primo, che di questa gloriosa Famiglia si partisse da Breccia loro Patria, per fuggire le forze di Federigo Barbarossa, e che si ritirasse nel 1161. in Firenze per essere in quei tempi riputata Città fortissima. Comperò quivi più Abitazioni nel luogo detto Borgo S. Appollino, dove ancora sono gran parte delle Case di detta Famiglia, e fuori di Firenze in Val di Pisa più Possessioni, la dove edificò una Torre non molto grande, che dal nome suo si chiama ancora Guigliaralla. Sono da questo Guigliaralla discesi, e nati poi tutti coloro, che sono chiamati degli Acciajoli.

4297. ACCIAJOLI (Jacopo) di Riccomano Fratello di Lione, fu Vescovo di Firenze nel 1322.

4298. ACCIAJOLI (Lione) di Riccomanno Dottore di Legge, fu il primo, che cominciò ad essere dottorato dal Supremo Magistrato della Città di Firenze; perche l'anno 1282. fu de' Priori, il qual Magistrato per essere stato creato allora, non si era scambiato più che due volte, e questa fu la terza. Ebbe questi un Fratello chiamato Jacopo, che fu Vescovo di Firenze nel 1322.

4299. AC-

4299. ACCIAJOLI, (Lorenzo) Figlio di Nicola il Gran Siniscalco, e di Margherita degli Spini; fu Cavaliere dello Sprondoro, Luogotenente del Rè Lodovico, e della Regina Giovanna in Calavria; Castellano di Napoli, e famoso Capitano per avere sostenuto l'assedio à Melfi 3. mesi continui contro à Lodovico Rè d' Ungheria; ebbe per moglie la Figliuola del Conte di S. Severino. Morì giovane, & avanti al Padre nel 1435. Il suo corpo fu portato à Firenze, e quindi con grandissimo onore, quale à tanto Capitano si conveniva, alla Certosa.

4300. ACCIAJOLI, (Lorenzo) IV. & ultimo Figliuolo di Nicola il G. Siniscalco, e di Margherita degli Spini, fu Cavaliere, Giustiziero della Calavria; e dopo il Padre Signore di molte Terre nel Regno, e nella Morèa della Castellania, di Calamata, Chiarrenza, e Chiaramente; ed ebbe per Moglie D. Mattea di Casa Castalda.

4301. ACCIAJOLI, (Neri) Figlio di Jacopo, di Donato; fu adottato da Nicola Gran Siniscalco, e da esso lasciategli la Signoria di Casale Casatorio presso Nocera, & altre cose. Guerreggiò collui lungo tempo nella Grecia, e nella Morèa, come nell' Acaja in favore del Rè de' Napoli contro a' Greci; e fattosi Signore di Tebe, e di tutta la Beozia, scacciò dalla Città, e Stato di Atene gli Spagnuoli di Navarra, che la tenevano contro voglia del Rè Carlo. La onde Ladislao Figliuolo di Carlo, e Rè di Napoli, l'investì di detto Ducato l'anno 1398. commettendo ad Agnolo Acciajoli Cardinale Fiorentino, e suo Balio, che gli desse, come suo Procuratore le Insegne, e Corona Ducale. Signoreggiò ancora costui Corinto, perchè avendovi prestato certa quantità di danari ad Agnolo Acciajoli Gran Siniscalco, che n'era Signore, non fu mai riscosso nè da lui, nè da alcuno. Prese per moglie la Figliuola d' uno, detto Protimo di nazione Genovese, e abitava in Negroponte, Uomo di gran riputazione & autorità in quelle parti: il quale poi gli fu di gran giovamento, & ajuto ad acquistare tutto quello, ch' egli poi possedeva. Diede questi in feudo à Niccolò de' Medici d' Atene, Figliuolo di Pietro, Cavaliere Sprondoro, certo Castello, obbligandolo à servirlo nella sua Corte, e nelle guerre: i Discendenti de' quali Medici, essendo venuti à Firenze nel 1427. e portando questo privilegio con altre Scritture, sono stati riconosciuti dal Duca Cosimo per detta Famiglia, e data loro provvisione. Ebbe un Figlio chiamato Antonio, il quale restò Erede dopo lui de' suoi Stati, e due Femmine, delle quali una detta D. Bartolomea, marito Teodoro Paleologo, Fratello di Emanuello Imperadore di Costantinopoli, e Principe di Sparta; l'altra chiamata D. Francesca à Carlo del Tocco Principe di Acarnania, e dell'Arta, e Duca di Cefalonia, alla quale diede in dote la Città di Corinto. Edificò in Napoli di Romania un Spedale, & à S. Maria d' Atene lasciò argenterie, e paramenti di gran valuta, e tanta entrata, che sosteneffe 20. Preti, che continuamente pregassero Idio per l' Anima sua. E morendo nel 1396. lasciò tutto il suo Stato sotto la Protezione del Senato Veneto.

4302. ACCIAJOLI, (Neri) Fratello di Antonio mentovato di sopra fu dopo la morte del Fratello di nuovo dal Popolo Ateniese chiamato Duca; non si trovando massimamente in quel medesimo tem-

Bibl. Univ. Tom. I.

po in Atene il Nipote, nominato Franco, ch'era alla Porta del G. Sign. Guerreggiò costui lungo tempo con i Greci suoi vicini, avendo questi à sdegno, ch'egli si fosse collegato col Rè de' Turchi. Da costui nacque un Figliuolo solo, il quale (morendo egli non molto dopo, ch' egli fu nato) lasciò sotto la tutela, e governo della Madre, & erede degli Stati d' Atene, e di Tebe. Ma la Madre rimaritando si quindi à poco tempo, fu la rovina sua, e del Figliuolo. Perocchè questo suo marito sotto colore di Tutore, e Governatore del picciolo Figliuolo aspirava all' assoluta Signoria; di maniera, che i Popoli affezionati al picciol Duca, se ne querelavano acerbamente alla Porta del G. S. ] *Mat. Palm.*

4303. ACCIAJOLI, (Nicola) nominato il Gran Siniscalco de' Regni, Figlio d' Accajuolo, nato li 12. Settembre nel 1310. fu di 31. anno mandato dal Padre à Napoli per trattar col Rè Ruberto, dal quale ottenne poco dopo una Baronia, e dal medesimo fu dichiarato Cavaliere Banderefe. Da questo nell'anno 1338. fu mandato insieme con Lodovico Tenentinosuo Nipote in Acaja; ove dimorò guerreggiando sempre con i Greci tre anni continui, e ne acquistò oltre la grazia del Rè, la nobile Città di Corinto, & altre della Grecia: Riprese per il Rè Lodovico, e Regina Giovanna il Regno di Napoli, e quello di Sicilia. Fu sempre Cap. Generale di detti Rè, e Regina sì per terra, come per mare. Fu gran Siniscalco de' Regni, di Napoli, di Sicilia, e Gerusalemme, Conte di Melfi, di Malta, e di diverse Città del Regno, & in Toscana della Terra di Prato; la quale, per gratificarsi la Patria, e levargli il sospetto di sì propinque grandezze, operò che il Rè suo Sovrano Signore la rendesse alla Repubblica di Firenze nel 1301. Mandato suoi Rè Lodovico, e Giovanna nel 1306. ad Innocenzo VI. in Avignone, gli fu da esso Pontefice in presenza del Concistoro donata la Rosa d' oro, e fatto ancora suo Capitano nella guerra di Romagna; la qual Provincia, avendo egli ridotta all' ubbidienza della Chiesa, e specialmente la Città di Bologna, ne fu fatto Governatore, e Presidente della Romagna. Edificò la Fortezza del Castello di Morrà nel Principato; in Napoli quattro Cappelle nella Chiesa di S. Martino; & in Firenze un Palazzo in Borgo S. Appostolo; fuori della Città lontano 6. miglia nel poggio di Monte Aguto un Monistero, e Chiesa dedicandola à S. Lorenzo per l' Ordine di Certosa, al quale lasciò gran parte de' suoi Beni immobili, paramenti, argenterie, molte Reliquie, e particolarmente tre Teste de' SS. Silvestro Papa, Gio: Grisostomo, e Dionigio Areopagita. Lasciò quivi un fondo per alimentare tre Maestri con 50. Scolari con salario convenevole. Edificò ancora sul Fiume della Pesa un Palazzo à guisa di Castello, chiamato il Castellare, ch' è di detti Monaci, e fece moltissime altre opere, che troppo lungo riuscirebbe à far menzione di tutte. Diede in tutti gli incontri piene prove della sua fedeltà, valore, generosità, e costanza. Fu di statura più che mezzana, assai robusto, e di graziosa presenza. Usava la mano sinistra non altramente, che la destra. Dilettavasi sommamente de' Cavalli, & Armì. Ebbe l'animo naturalmente inclinato al bene, e sempre à grandi intraprese; ma liberalissimo, eguali prodigo. Arrischiò più volte per la sa-

G g g 2 lute

lute del suo Rè, e mise in pericolo non solo il patrimonio suo proprio, ma eziandio se stesso, e i suoi Figliuoli medesimi. Le ingiurie, che egli erano fatte, volentieri perdonavano. Fù in tutta la vita sua costumatissimo, e religioso; & in tutt'i giorni di digiuno con altro alimento non si sostentava, che con solo pane, e semplice acqua. Fece per sua particolar divozione il viaggio del S. Sepolcro nel 1351. Nel suo Testamento lasciò, che s'edificasse un Monistero nell' Acaja presso Castel Petonio, dove stessero almeno 12. Monaci. Ordinò, che si dotassero riccamente in Firenze nella Chiesa di S. Appostolo tre Cappelle. A' Lapa sua Sorella lasciò buona somma di danari per edificare un Monistero di Donne. Oltre gli Edificj divoti, che fabbricò in testimonio della sua pietà, edificò ancora in Luceria, & altri luoghi Rocche fortissime. Et in Napoli s' adornò un magnifico Palazzo di tutte le cose per suo soggiorno. Morì in Napoli li 8. Nov. del 1365. essend' anni 45. otto anni dopo che Filippo Longolo di Casa Caracciola l'aveva, cavalcando egli per Napoli insieme col Rè, mortalmente ferito sotto lo stomaco per l'invidia portatagli. Fù la morte sua preveduta da S. Brigida, nel tempo, che fù alloggiata in Casa di Lapa Sorella di Nicola. La quale poi, morto che fù, disse per rivelazione aveva avuto da Dio, che Nicola per le molte limosine da lui fatte era salvo. Il che si può chiaramente comprendere, benché non vi sia nominato *al VII. cap. del IV. lib. delle sue Rivelazioni*. Fù sepolto in Firenze in un sepolcro di marmo, di quella Certosa. Fece il suo Testamento nel 1359. l'ultimod' Ottobre, 6. anni prima che morisse. Istituì eredi *Agnolo, Benedetto, e Lorenzo* suoi Figliuoli. Volle, che ogni anno dopo la morte sua si facessero limosine, e celebrassero Uffizj non solo per l'anima propria, ma ancora de' suoi Antenati; e per quella di suo padre solo comandò, che si vestissero 100. poveri ogni anno. Ordinò diversi altri Legati p. j. A' Neri di Jacopo suo Figliuolo adottivo lasciò i Castelli, che nel Peloponneso, e nell' Acaja possedeva. Proibì agli Eredi di alienare i Beni loro lasciati; e mancandola linea masculina, volle succedessero le Femmine non maritate, con questo però, che maritandosi con altri, che nella Cala degli *Acciajoli*, s'intendessero di cotal eredità private. Portava per Insegna, oltre al Leone azzurro in campo bianco, una bandiera, posta nelle branche di detto Leone, dentrovi l'Armi della Casa d' Angiò, e sopra il Cimiero l'orso d' una Testa d' Uomo morto, con il motto: *Qui timet mortem, cupit nihil*.

4304. ACCIAJOLI, ( Niccolò ) vivente, nostro singolar Mecenate, e Protettore della nostra Accademia, ne' suoi più verd'anni da *Innocenzo X.* fù posto in Prelatura, e fatto Chierico di Camera. Da *Alessandro VII.* fù dichiarato Commessario dell'Armi in tempo, che la S. Sede si metteva in difesa dalle minacce della Francia per gli accidenti decorati. Dipoi dal medesimo Pontefice fù fatto Auditor di Camera. Indi da *Clemente IX.* fù promesso alla Porpora. Da *Clemente X.* fù fatto Legatto di Ferrara, e poi vi fù rimandato da *Innocenzo XI.* il quale non volle mai, che lasciasse quella Legazione, la quale esercitò con molta sua gloria, fin che visse quel S. Pontefice. Volle confermarvelo *Alessandro VIII.* ma S. E. se ne disimpegnò. Ora gode in Roma in età di 70. an-

ni prospera salute, intervenendo alle più importanti Congregazioni; e per la sua Pietà, e Prudenza incomparabile viene applaudito per uno de' Porporati più meritevoli di S. Chiesa.

4305. ACCIAJOLI, ( Roberto ) Primogenito d' *Agnolo*, di Nicola il G. Siniscalco sopradescritto, fù Cavaliere, e Conte di Melfi, e di Malta, e Gran Siniscalco de' Regni di Napoli, Sicilia, e Gerusalemme. I Fratelli del quale *Francesco, e Giovanni*, furono poi eredi dell'altre Terre di *Agnolo* loro Padre.

4306. ACCIAJOLI, ( Roberto ) Figlio di *Donato* spiegato al num. 4291. Fù Oratore della Repubblica à diversi Principi, & à *Lodovico XII.* Rè di Francia, essendo appresso di lui Ambasciadore della Repubblica nel 1510. ebbe per privilegio di portar egli, e suoi Discendenti nel Leone azzurro delle Arme un Giglio sotto ad una Corona Reale. Fù Consaloniere nel 1518. e per *Clemente VII.* Nunzio à *Francesco* Rè di Francia nel 1526. Dipoi essendo creato *Alessandro de' Medici* Duca della Repubblica, fù da esso adoperato in cose di grand'importanza. Fù da' primi del Magistrato de' Contiglieri creato in vece del Consaloniere, e Signori, e de' primi del Senato de' 48. Succedè al Duca *Alessandro*, *Cosimo de' Medici* Figliuolo di *Giovanni*, appresso del quale ancora tenne il primo luogo. Finalmente d'anni 80. passò all'altra vita nel 1547. a' 12. d' Agosto. Lasciò oltre à 4. Femmine due Maschi, de' quali *Donato* fù Cavaliere Gerosolimitano, e Comendatore dell'Imprunita, e di Troja; e l'altro *Carlo*, che dopo il Padre fù messo nel Senato de' 48.

4307. ACCIAJOLI, ( Zengbio ) Fiorentino, Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, nominato per le Opere con le quali hà arricchito la Repubblica delle Lettere. Esercitò la carica di Bibliotecario del Vaticano sotto *Leone X.* dal 1518. fin al 1520. in cui morì in età di 58. anni. Professava il Greco, e l'Ebreo, e tradusse in Latino qualche Opera de' Santi Padri: *Olimpidoro* sopra l'Ecclesiaste. Il Trattato di *Eusebio* contro *Jerocle*. Li 12. Libri di *Teadareto de Græcarum affectionum curatione Giustino Martire*. &c. Come era Poeta, & Oratore hà lodato il Cielo, e la Terra sì in versi, come in prosa. Di lui abbiamo alcuni Poemi, e Sermoni sopra l'Epifania, & alcuni Versi, & Orazioni in onore di *Leone X.* Sono state di lui pubblicate certe Lettere, che scrisse à *Pico della Mirandola*. Un Trattato de' *Laudibus Urbis Romæ*. Il Panegirico della Città di Napoli, recitato nel Capitolo Generale dell'Ordine, e la Cronica del Conventodi S. Marco di Firenze. Raccolse in un Volume gli *Epigrammi Greci* di *Poliziano*, e d' *Alessandro Scala*, Moglie di *Michele Marullo*, e li fece stampare. ] *Ex lib. Ord. Prædicat. Ambros. Altamura* p. 243. E molti altri Eroi hà prodotto quella celebre nobilissima Prosa pia.

4308. ACCIAJUOLO, derivato da *Accia* sign. un Fazzoletto da collo per uso delle Donne, Da *Accia*. *Mouchoir* lo dicono i Francesi per esser somigliante al Fazzoletto; e non da *muscarium*; *quia collum tegit, & defendit à muscis*, come vuole *Adriano Valesio* nella sua Dissertazione sopra il nuovo Frammento di *Petronio*, à carte 13. Il Francese *Mouchoir* s'origina da *mucorium*.

4309. ACCIAJUOLO, derivato da *Acciajo*, sign. il Facile, Stromento, con cui s'estrac il Fuoco dalla Selce,

Selece, detto ancora *Accajalino*, e *Focile*, & dal Boc-  
caccio *Acciajo*. V. *Focile*.

4310. ACCIALINO, sign. lo stesso, che *Acciajuolo*, ò *Focile*. E con questo medesimo nome è chiamato lo Schioppo, ò Archibuso, prendendosi la parte per il tutto. V. *Archibuso*.

4311. ACCIANO, Principe Maomettano Soldato d'Antiochia, cominciò nel 1079. à regnare in questa Città, che i Turchi avevano tolta a' Saraceni. Attese ad ornarla, & à fortificarla, per metterla in istato di resistere allo sforzo de' Francesi Crociati per l'acquisto di Terra Santa con Goffredo Buglione. Fù da questi assediata la Città nel Mese d' Ottobre del 1097. e fù sorpresa mediante l'intelligenza de' gli assediati con un certo Pirro Turco, uno de' gl' Ufficiali della Piazza. L'infelice *Acciano* (dal Tasso chiamato *Castano*) dubitandosi, che i Cristiani avessero parimente corrispondenze segrete nel Castello, dov' egli s'era ritirato, n'uscì travestito per una porta, che conduceva alla Campagna. Si nascose in una Capanna, dove ritrovato da' Cristiani, e riconosciuto, fù ucciso. L' *Arcivescovo di Tiro* lib. 4. e 5. ] *Balderico*, *Raimondo d' Agiles* &c.

4312. ACCIANO, Castello fortissimo, comprato da gli Ubaldini, dopo che soggiogata da' Fiorentini Pistoja, lo rovinarono; & edificarono in luogo d' esso il Castello ora detto Scarperia, che restò distrutto dal Terremoto nel 1542. ] *Albert. descript. d' Ital.* fol. 41.

4313. ACCIAPACCI, Famiglia Nobile nel Seggio di Porta della Città di Sorrento nella Provincia di Terra di Lavoro, nel Regno di Napoli. ] *Caraccioli* fol. 123.

4314. ACCIAPACCIO (*Niccolò*) Lat. *Nicolaus de Acciapacis*, Cardinale di S. R. Chiesa. Fù Chierico Surrentino, e fatto Vescovo della Chiesa di Tropèa da Gregorio XII. con la facoltà d'esser consecrato da qualunque Vescovo avesse voluto. Nel Concilio Pisano però esser do stato tolto dalla Sede Gregorio, mancò ancora l'elezione à *Niccolò*; nondimeno Giovanni XXIII. che successe al detto Gregorio, lo confermò Vescovo della stessa Chiesa l'anno 1413. il primo di febbrajo. Questi nel 1421. (come scrive *Vuadingo* nel tom. 5. degli *Annal. Min.*) concesse a' Religiosi Minori un' antichissimo Convento della sua Città, fabbricato 700. anni prima da' Monaci Greci di S. Basilio, consecrato à S. Sergio; ma poi questo Convento minacciando rovina, fù risarcito, e riparato da F. Agostino di Fiorenza, allora Vicario della Provincia Romana, e di Calabria. Di questo Vescovo si servì, come per Consigliero, Giovanna II. Regina di Napoli, imperciocchè era Uomo potente nell'opera, e nel discorso. Richiesto dalla stessa Regina, perorò in sua presenza, e di Lodovico Andegavense, la di cui Orazione cominciava con tali parole: *Verè Filius Dei erat iste &c.* Martino V. ed Eugenio IV. Sommi Pontefici conoscendo la sua gran prudenza, l'impiegarono in grandissimi affari della Chiesa; poichè tra le altre incombenze andò Legato in Napoli, ed in Bologna, mostrando in ogni luogo gli effetti del suo ingegno, e prudenza; per la qual cosa fù inalzato da Eugenio all' Arcivescovado di Capua nel 1436. e finalmente dal medesimo Pontefice alla Dignità Cardinalizia col titolo di S. Marcello. Dopo alcuni anni però mostrandosi poco be-

nevol verso il detto Pontefice, fù da tutti stimato come d'animo ingrato. Fù parimente gran nemico d' Alfonso Rè di Napoli, da cui, per essere stato del partito di Renato d' Angiò, fù privato dell' Arcivescovado di Capua, e d'altre rendite Ecclesiastiche, che gli furono poi restituite dallo stesso Rè. Gli convenne ancora à causa d' Alfonso starsene bandito sino alla morte d' Eugenio IV. dopo la quale ritornò in Roma, ricevuto con grand' applauso dal Popolo, e dal Clero, dove morì li 3. d' Aprile nel 1447. e fù sepolto in S. Pietro. Fabbricò in Roma un Palazzo presso al Tempio di S. Maria in via lata, oggi posseduto dagli Eredi degli Aldobrandini. ] *Ciacon. to. 1. col. 902.* ] *Ughel. tom. 6. col. 655. n. 23.*

4315. ACCIAPINARE p. l. Verb. talora usato per adirarsi, scorrubiarfi, Lat. *indignari*.

4316. ACCIARINO, V. *Acciajuolo*.

4317. ACCIARO, V. *Acciajo*.

4318. ACCIARPARE p. l. Verb. plebbèo, lo stesso che *abboracciare*, ed *acciabatere*, V. questi due Vocaboli.

4319. ACCIBI, Vocabolo straniero, che sign. il *Diombo*, V. *Abat* col. 139. n. 657.

4320. ACCIDENTALE p. l. Lat. *Accidentalis*, le, p. l. Addiet. del Nome *Accidente*, e per lo più s'attribuisce ad una cosa, che succede casualmente, e fuor del solito. Così da' Medici s'ammettono oltre i Morbi comuni, anche gli *accidentali*. Presso i Specolativi *accidentale* sign. tutto ciò, che non è sostanza, ò essendo sostanza, non ha nessuna connessione col suo Soggetto, come dirassi in *Accidente*.

4321. ACCIDENTALITA', Lat. *Accidentalitas, tis*, f. 3. Nome astratto d' *Accidente*, familiare a' Scolastici, per esprimere la ragion formale, ò pura essenza del medesimo *accidente*, in ciò, che differisce dalla sostanza, e da ogni altra cosa, che non è *accidente*.

4322. ACCIDENTALMENTE, Lat. *Accidentaliter*, *contingenter*, Avverb. derivato da *Accidente*, che sign. ò l' modo; con cui un Predicato talmente conviene al soggetto, che potrebbe non convenirgli, così dicessi esser l' Uomo *accidentalmente* bianco, e dotto. O' pur la maniera, con cui una cosa succede fuor dell'intenzione di chi la fa, ò la riceve. Così *accidentalmente* dicessi fatto ricco un Povero, che ritrovi un Tesoro &c. Lat. *casualiter*, *fortè*, *fortuitò*. V. *A' caso*.

4323. ACCIDENTARIO, V. *Accidentale*.

4324. ACCIDENTE, Lat. *Accidens, tis*, p. b. n. 3. ] Ebr. *mikreh* ] Grec. *το συμβεβηκός*. ] Franc. *Accident*, *une chose qui survient* ] Spagn. *el accidente* ] Germ. *ein zufall, oder zufellig dig* ] Ingl. *accident*, *a chance*. Partic. del Verb. *accido*, composto dalla Prep. *ad*, e dal Verb. *cado*, quasi *ad aliud*, ò *juxta cado*, e signif. tutto ciò, che sopravviene ad una cosa. E questo Nome ha molti significati, de' quali ne' seguenti numeri à parte.

4325. *Accidente* presso i Filosofi Specolativi può prendersi in tre maniere, secondo tre opposizioni, che può avere. I. Come quello, che si oppone all' *essenza*, e sign. tutto ciò, che sopravviene ad una cosa già costituita nel suo essere, benechè ciò, che sopravviene sia sostanza; così la *veste* aggiunta all' Uomo dicessi *Accidente*. E questo chiamasi *accidente verbale*, perche *accidit rei*. II. Come quello, che si oppone al *Proprio*, e sign. tutto ciò, che contingente-

temente, ed inconvertibilmente s'attribuisce al Soggetto, come l'esser *bianco* nell'Uomo, à differenza dell'esser *visibile*. E questi ambedue diconsi *Accidenti Predicabili*. III. Come quello, che si oppone alla  *sostanza*, cioè che non può sostistere da se stesso; ma richiede un Soggetto, da cui venga sostenuto, e questo si chiama *Accidente Predicamentale*.

4326. L'*Accidente predicabile* fu definito da Porfirio nella sua Isagogia: *est id quod adest, & abest prater subiecti corruptionem*. La qual Definizione può intendersi, ò quanto all'*inerenza*, ò quanto alla *Denominazione*. Nel primo modo si verifica dell'*Accidente in astratto*; così la *Bianchezza*, e la *Dottrina* possono essere, ò non essere nell'Uomo, senza pregiudizio del di lui essere; ed in questa guisa appartiene al Metafisico, à cui spetta il considerarle come secondo l'essere. Nel 2. modo, cioè nella *Denominazione*, la suddetta Definizione si verifica dell'*Accidente in concreto*; onde diciamo l'Uomo essere *bianco*, e *dotto*, ò *non bianco*, nè *dotto*; ed in tal caso è lo stesso *adesse*, ed *abesse*, che *affirmari*, e *negari*; e così non può mai competere all'*Accidente astratto*, non potendosi dire, l'Uomo è *bianchezza*, ò *dottrina* &c. ed in tal guisa l'*Accidente* appartiene al Logico, il di cui ufficio è, considerarle le cose, secondo che una può affermarsi, ò negarsi dell'altra. E qui è da notarsi, che nella detta Definizione l'*adesse*, ed *abesse* ha da intendersi in senso diviso, e secondo diversi tempi, essendo impossibile, che insieme insieme una cosa sia, e non sia nell'altra; e però l'*adesse* importa l'atto, e l'*abesse* la potenza ò all'opposto. Quest' *Accidente Predicabile* altro è *separabile*, ed è quello, che in fatti, e realmente può rimuoversi dal suo Soggetto senza offesa del di lui essere, come la *bianchezza* dal muro, il sonno dall'Animale &c. non che la *bianchezza* possa star separata dal Soggetto; ma perchè questo può conservarsi senza di quella. Altro è *inseparabile*, ed è quello, che non mai, ò difficilmente può togliersi dal suo Soggetto, senza pregiudizio del medesimo, come la *nerrezza* dal Corvo, il *candor* dalla Neve; nè perciò può dirsi, che à questo non compete la definizione dell'*Accidente* (che può essere, e non essere nel Soggetto) perchè primieramente può separarsi coll'intelletto, considerando l'essenza del Corvo senza la *nerrezza*, e poi almeno per la potenza assoluta di Dio può ben togliersi tal *nerrezza* dal Corvo, che diceli *inseparabile* riguardo alla *potenza creata*. In altra maniera si definisce l'*Accidente Predicabile*, *quod de pluribus predicatur, in quale transmutabiliter*; dove deve notarsi, che dicendosi *de pluribus*, intendesi non degli Inferiori della propria natura, come fariano il *bianco*, e l'*nero* riguardo al *colore* in comune; perchè così ha ragione di Genere, e non d'*Accidente*; nè di questa, ò quella *bianchezza* riguardo alla *bianchezza* in comune, che in tal caso ha ragione di Specie; ma bensì de' Soggetti d'altra natura, come che sono il legno, la Pietra, l'Animale &c. Parimente diceli in *quale* à differenza del Genere, e della Specie, che si predicano in *quid*, cioè per modo di Sostantivo, come l'*Animale* dell'Uomo, l'Uomo di *Pietro*; dicendosi, l'Uomo è *Animale*, *Pietro* è *Uomo*; il che non può dirsi della *bianchezza*, se non si ridurre all'*Addiettivo*, l'Uomo è *bianco* &c. Finalmente s'aggiugne *transmutabiliter*, per distinguerlo dalla *Differenza*, e dal *Proprio*,

che sono intrasmutabili, non potendo l'Uomo non esser *ragionevole*, nè *visibile*, come può esser non *bianco*.

4327. *Accidente Predicamentale* definisceli: *ens alteri inherens*, dove per la particola *ens* l'*Accidente* conviene con la *sostanza*; e per l'altre particole differisce dalla medesima, poichè questa sussiste da per se stessa; ma l'*Accidente* ha bisogno di sostegno, à cui s'appoggi, cioè della medesima sostanza; la quale perciò prese il nome da *substare*, perchè stà sotto, e serve di sostentacolo agli *Accidenti*. Questo però deve intendersi in *attu primo*, ò secondo la potenza esiggitiva; non in *attu 2.* ò secondo l'attuale *inerenza*; poichè può bene l'*Accidente* (massime assoluto) per Divina potenza stare attualmente separato, come sono gli *Accidenti* nel Sacramento dell'Altare; i quali però hanno sempre l'attitudine, & inclinazione al proprio Soggetto. L'*Accidente Predicamentale* altro è *Absoluto*, altro *Relativo*. Il primo è quello, che può bene intendersi senza ordine ad altra cosa, e questo ò è estensibile, com'è la *Quantità*, ò intensibile, come la *Qualità*. Il 2. è quello, che non può concepirsi senza riguardo, ò ordine ad altra cosa, quali sono tutte le Relazioni, ò siano *intrinsicus*, ò *extrinsicus advenientes*. Quindi apparisce, che l'*Accidente predicamentale* comprende sotto di se tutti i 9. *Predicamenti* fuori della *Sostanza*, de' quali à suo luogo. V. *Categoria*, ò *Predicamento*.

4328. *Accidente*, in oltre sign. lo stesso, che *Avvenimento inaspettato*, e comprende tanto il *casuale*, detto *Caso*, quanto il *fortuito* detto *Fortuna*, i quali trà loro differirono puramente riguardo a' Soggetti diversi, a' quali occorrono gli *Accidenti*, essendo l'uno, e l'altro un effetto, che ha l'essere fuor dell'intenzione dell'Agente; se non che l'*Accidente casuale* riguarda ogni Causa tanto animata quanto no; tanto ragionevole, quanto no; ma il *fortuito* compete solo alle Cause, che operano mediante la cognizione intellettuale. E questo, se è utile all'agente, si chiama *fortuna buona*; se gli è dannevole, *fortuna cattiva*. V. *Caso*. V. *Fortuna*.

4329. *Accidente*, Preso i Legisti è un caso fortuito, che per custodia, cura, ò diligenza della mente umana non può evitarsi. ] l. 2. §. *si eo tempore*, ff. *de action. empti*. l. *qua fortuitus*, ff. *de pignor.* ] Strach. *de assicurati. part.* 3. n. 63. ] Scaccia *de commerc.* §. 1. *questi*. 1. n. 134. Suol venire questi *Accidenti* ò dalla Natura, ò dall'Uomo. ] Pietr. Greg. *Synagm. juris*, lib. 21. cap. 12. n. 4. Gli *Accidenti* della Natura sono come la tempesta del Mare, Naufragio, Impeto del Fiume, Grandine, sterilità, incorso, e danno de' Storni, di Locuste, la Morte, & altre cose simil. ] §. *Si is, qui res, instint. quib. mod. re contr. obligat. l. contractus*, ff. *de regul. juris*. ] l. 2. §. *Si quis in iudicio* ff. *Si quis cau.* ] l. *licet*, C. *locati*, & cap. *propter sterilitatem*, cod. tit. ] *condutto*, §. *Si vis tempestatis*, ff. *locati*. Gli *Accidenti* dell'Uomo sono come l'insidia de' Ladroni, l'incendio, furto, violenza privata, falsa deposizione de' testimonj, la sentenza ingiusta, &c. ] §. *Si vis tempestatis*. l. 1. ff. *deposui*. L'*Accidente*, ò caso fortuito non viene col nome del pericolo, e perciò non è tenuto all'*accidente*, chi si soggetta ad ogni rischio, e pericolo ] Sebast. *Medic. de cas. fort. par.* 2. *questi* 15. ] Duen. *reg.* 380. & altri. Il contrario però viene persuaso, e tenuto dal Diana par. 8.



par. 5. *tratt.* 8. *ref.* 32. imperciocchè non è di legge incognita, che il pericolo comprenda sordodi se ogni *accidente*, o sia con colpa, o senza colpa. ] *l. 1. in venditione* 10. & *l. quod si neque* 14. *ff. de peric. & de commod. rei vend.* Quantunque l'*Accidente*, o calo fortuito, venga imputato a quello, che ci hà avuto colpa, & hà dato la causa; nondimeno non viene imputato, quando sarà occorso fuori della detta colpa, come si vede nel Debitore, a cui non nuoce la tardanza, quando la cosa sarebbe perita presso il Creditore. ] *Bald. conf.* 145. *col.* 145. *col.* 4. *lib.* 3. ] *Tiraquell. de retract. ligna.* §. 15. *gloss.* 2. *num.* 11. ] *Bart. & altri in l. quod te, ff. si cert. pet.* ] *Tulch. lit. F. concl.* 428. L'*Accidente* deve provarli dall' Allegante. ] *Malcard. de probat. conclus.* 272. & *seq.* quando siamo in quei casi, che regolarmente sogliono occorrere senza colpa, come la violenza, o incursione degli inimici, l'impeto delle Acque, e simili, provato il fatto, si giudica provato, che quello sia stato *accidentale*, & alla prova è tenuto quello, che asserisce, che vi sia stata prima la colpa: quando poi siamo in quei casi, che regolarmente non sogliono accadere senza colpa, come il furto, l'incendio, &c. quello, che dinunzia, che il caso sia fortuito, è tenuto a provare, che non vi sia stata colpa, mentre allora si presume la colpa, benché leggerissima. ] *Michalor. de fratr. par.* 2. *cap.* 46. *num.* 13. & *cap.* 47. *per tot.* ] *Bart. in l. si quis. §. an verò, ff. de edend.* ] *Sebast. Medic. de cas. fort. part. 1. quest.* 14. *per tot.* ] Chi allega, che l'*Accidente* sia stato per colpa d'un altro, deve provare, che la medesima colpa era ordinata all'*Accidente*, di modo, che senza quella non sarebbe stato. ] *l. 2. §. si quis cum possit, ff. si quis caus. l. scire oportet, §. sufficit, ff. de excusat. tutor.* ] *Aloyf. Ricc. in collectan. decis. par. 4. collect.* 1085. ] *Menoch. de presumpt. lib. 5. presumpt.* 3. *n.* 138. Questa prova può esser fatta con i propri Servi, Domestici, & anche co' Figli, e con la Moglie. ] *cap. Veniens. 2. de testib.* ] *Farinac. par. 3. quest.* 110. *n.* 84. ] *Felic. de Societ. cap.* 25. *n.* 35. dove risolve, che tal prova viene lasciata all'ufficio del Giudice. L'incendio si prova che sia stato *accidentale*, quando sia insorto senza colpa degli Abitanti, come quando da qualche fulmine, o da subitanea violenza de' venti s'accende il fuoco. ] *Afflict. decis.* 57. ] *Surd. decis.* 198. *num.* 5. ] *Guzier. pract. num.* 6. *quest.* 29. *lib.* 1. ] *Malcard. de probat. concl.* 892. *num.* 20. Parimente quando alcuno abbrucia le paglie, accioche più facilmente possa seminare, e rendere la terra più fertile, usando in ciò diligenza circa il tempo, il luogo, & altre circostante, e considerando la forza de' venti, accioche il fuoco non sia più da lungi trasportato. ] *Farinac. d. quest.* 110. *num.* 40. & 141. ] *Felic. d. cap.* 25. *num.* 51. ] Il simile si dice, quando il fuoco viene gettato da pubblici Nemici, o quando alcuna scintilla di fuoco volando da un luogo ad un altro viene ad incendiare una Casa. ] *Menoch. de arbit. cas.* 390. *Farin. d. quest.* 110. *num.* 40. & 130. Il fatto del Principe si prova, che sia stato *accidentale*, in cui non si presume colpa, quando la cosa accomodata fù tolta per il fatto del Principe. ] *l. Lucius, ff. de evict. l. si secundum, §. si ff. locati.* ] *Carot. de locato, rub. de casib. quest.* 12. ] *Craver. conf.* 95. ] L'ingiuria del Giudice dicefi *accidentale*, o caso fortuito, quando la cosa sarà stata tolta per fatto del Giudice, o giusto, o ingiusto.

*Carot. d. quest.* 12. ] *Sigismundi Scacci, de commerc. §. 1. quest.* 1. *num.* 137. Il Furto si prova veramente *accidentale*, se viene fatto da Congiunti da Servi, o da Vicini, contro quali non poteva sospettarsi. ] *Marta voto* 58. ] *Farin. de furtis, quest.* 169. *num.* 21. ] *Menoch. de presumptionib. lib. 6. pras.* 61. *num.* 34. *cum seq.* e ciò particolarmente se costerà, che la cosa sia stata rubbata nel luogo coll'altre robbe di quello, che la custodiva. ] *Malcard. de probat. conclus.* 829. *num.* 13. ] *Heët. Felici, de societ. cap.* 21. *num.* 44. ] *Farin. cit. num.* 36. ] ovvero ancora se costerà, che il Custode sia diligentissimo. ] *Malcard. cit.* ] *Farin. cit. num.* 39. Benché ne' contratti possa regolarmente pigliarsi l'*Accidente* per una delle parti, e dedursi in patto, anche fuori, o contro della natura del contratto. ] *l. contractus* 24. *ff. de reg. jur.* ] *Galerat. contr. 2. renunciat.* 101. *num.* 6. ] *Surd. conf.* 61. *num.* 7. ] nondimeno è tutto l'contrario ne' Censi, ne' quali per la Bolla di Pio V. si proibiscono tutt' i patti, che direttamente, o indirettamente ributtano gli *Accidenti* in quello, che altrimenti per natura del contratto, e per disposizione della Legge a quelli non è tenuto. ] *Ugolin. de usur. cap.* 45. §. 12. *n.* 1. ] *Leotard. de usur. quest.* 64. dove intende, che ne' casi, i quali nella stessa cosa, o nella sostanza della cosa occorrono, siano viziati i patti, e non il Contratto, cessando la colpa del Debitore; & in altri modi prosegue questa materia. L'*Accidente* non mai s'accetta per soddisfarlo, se di quello non vien fatta espressa menzione. ] *Bols. tit. de remiss. merced. num.* 58. ] ovvero se non vi fosse il giuramento, che tiene forza come di espressione. ] *Everard. loc. à vi. & energ. juramen. num.* 34. ] *Step. Gratian. discept. forens. cap.* 195. dove tiene il contrario in quanto al giuramento.

4330. *Accidente* insolito si dice quello, che di rado occorre, di maniera che in mille anni appena una volta succeda, e nientedimeno per le parole universali negative, e replicate si dice almeno che in genere di quello sia stato pensato. ] *Nat. conf.* 397. *num.* 3. ] *Aktograd. conf.* 70. *num.* 33. & *seq. lib.* 2. ] *Craver. conf.* 294. *num.* 3. ovvero *Accidente* insolito si dice quello, che per la memoria degli Uomini non può provarsi, e così che nello spazio di 60 anni non sia mai occorso. ] *Marescor. var. ref. lib.* 2. *cap.* 18. *num.* 12. & *seq.* Gli *Accidenti* insoliti, che vengono fuori d'ogni probabilità, e di giudizio d'Uomo prudente, benché a caso potrà penetrarsi da qualcuno prudentissimo, non viene coll' appellazione dell'*Accidente*, o caso fortuito, quando alcuno l'hà preso sopra di se, o a quello ha rinunziato. ] *Barbos. de appellat. vcr. signif. appellat.* 42. *n.* 7. ] *Gam. decis. Lusit.* 349. *num.* 20. & *seq.* ] *Garzia Millin. decis.* 139. & *altri.* Il contrario però vien sostenuto dal Diana *par. 8. tratt.* 7. *ref.* 31. ] e dal Fachin. *lib.* 1. *contr.* 86. ] Quello, che riceve sopra di se gli *Accidenti*, o casi fortuiti anche col giuramento, non è tenuto agli insoliti, e che probabilmente non sono stati concepiti nella mente. ] *Bals. tit. de remiss. merced. n.* 58. ] *Everard. loc. à vi, & energ. juramen. num.* 58. ] *Petr. Santer. Lusit. tract. de assicurac. & sponsion. part. 4.* ] *Gratian. discept. forens. cap.* 195. ] Quello, che riceve i casi fortuiti s'intende ancora, che abbia preso gli insoliti, non però così insoliti, che possano esser preveduti da un Uomo prudente, mentre così non s'intende, che l'abbia presi, secondo insegnano *Corn. conf.* 12. ] e *Menoch.*

Menoch. *de arbitr. cas.* 80. nu. 6. dove rimette ciò a giudicarsi dall' arbitrio del Giudice, considerate le circostanze dell' *Accidente*, se sia solito, o insolito. Del resto quando si ricevono i casi fortuiti, non si comprendono mai quelli, che occorrono per colpa della parte. ] Gratian. *discept. forens. cap.* 809. num. 8. ] Nè anche quei, che provengono dal fatto del Principe. ] Gratian. *cit. cap.* 884. n. 15. Se poi alcuni casi saranno espressi, d'eccezzuati, allora si comprendono tutti gli altri per la forza dell' eccezione. ] Rota *part. 6. recent. decis.* 24. num. 2. & 3.

4331. *Accidenti* del Contratto patimenti presso i Legisti son tutte quelle cose, senza le quali il medesimo Contratto può stare ] Bereng. *apud Tusch.* ] *Calder. consl.* 314. alias 11. *de feud. apud Tusch. tom. 1. pract. conclus. lit. A. concl.* 82. num. 1.

4332. *Accidente* presso i Rettorici sign. lo stesso, che circostanza, Grec. *περίστασις*, come sarebbe il tempo, il luogo, l'occasione, lo strumento, il modo &c. ] Quintil. *li. 5. c. 10.* e queste circostanze sogliono comprendersi in quel Verso,

*Quis, quid, ubi, quibus auxilijs, cur, quomodo, quando?*  
V. *Circostanza.*

4333. *Accidente* presso i Medici sign. un caso repentino di malattia, come *Accidente* Apopletico &c.

4334. *Accidenti Eucharistici*, Lat. *Accidentia Eucharistica*, o *species Sacramentales*, son la quantità, la figura, il colore, il sapore, l'odore, e simili, che rimangono del Pane, e del Vino dopo la Consacrazione nel Sacramento dell'Altare; sotto de' quali invece della sostanza del Pane, e del Vino, che si distruggono, resta il vero Corpo, e Sangue di G. C. S. N. con modo ineffabile tutto sotto tutto, e tutto sotto qualsivoglia particella benchè minima del Sacramento. E questi *Accidenti* così separati dal proprio Soggetto, secondo la sentenza del nostro Sottilissimo, non possono in verun conto nutrire; poichè essendo la nutrizione una specie di generazione, cioè un moto sostanziale, in cui la sostanza dell'Alimento passa a quella dell'Alimentato; e ciò non può mai competere all' *Accidente*, il quale essendo d'entità molto inferiore alla sostanza, non potendola contener virtualmente, non è possibile, che possa produrla, massime quando trovasi separato. Nè vale il dire, che siccome dagli *Accidenti Eucharistici* nascono i Vermis, così non ripugni, che ne fortisca la forma sostanziale necessaria per la nutrizione; poichè i Vermis scaturiscono non già dagli *Accidenti*; ma dalla nuova materia, che Iddio crea nel punto, che corrompendosi gli *Accidenti*, cessa la presenza del Corpo, e Sangue di G. C. e così deve dirsi nella nutrizione, cioè, che si fa dalla nuova sostanza, che Iddio produce, allorchè per virtù del calor naturale si distruggono le Spezie Sacramentali.

4335. *ACCIDIA*, p. b. Lat. *Acedia*, a, p. b. Lat. f. *tristitia*, *pigrina*, *torpor*, *tedium*. ] Grec. *ἀνδρα*, *ἀνδρική*. ] Franc. *Paresse*, *faineantise*. ] Spagn. *Accidia*. ] Germ. *trägheyt*. ] Ingl. *Slouth*, *fulness*, *sluggishness*. Nome derivato dal Grec. *ἀνδρα*, che vuol dir *sine labore*; o pur dal Latino *Acidus*, qual si dice il sapore d'alcuni Frutti acerbi; & insipidi; o che han perduto la loro dolcezza; massime del Vino, dipoi che svaporati i spiriti più calidi, e generosi, s'è convertito in *Aceto*. Essendo appunto l' *Accidia* un Vizio, mediante il quale alcuno non si cura d'inco-

minciare il bene, o avendo incominciato hà in fastidio il proseguirlo. Secondo *Gers. par. 2. in Reg. moral.* L' *Accidia* è un Tedio, o tristezza del bene interno. Secondo S. Greg. *in hom.* è una diffidenza delle proprie forze, e del divino ajuto in ordine ad eseguir cose ardue, e difficili. E secondo S. Gio: *Damasc.* è una tristezza, che aggrava la mente, di maniera, che non piaccia il far alcun bene. L' *Accidia* può considerarsi, o in generale, o in particolare.

x Nel primo modo è un rallentamento d'animo all' esercizio delle virtù, ad ogn'una delle quali è annessa qualche fatica. Nel secondo modo è una tristezza, o tedio, che alcuno hà della divina Amicizia, la quale dovendosi acquistare, e mantener col l'esercizio della virtù, si trascura ] S. Thom. 2. 2. q. 35. art. 2. L' *Accidia* in generale alle volte è peccato mortale, come quando uno s'attrista di qualche cosa, che stà sotto grave precetto, ovvero per altra circostanza di tempo luogo &c. Alle volte ancora

xx è peccato veniale, v. g. quando uno s'attrista d'una cosa, che cade sotto lieve precetto. Quando poi uno s'attrista di quelle cose, che solo sono di consiglio, non commette alcun peccato, quantunque però questo sia molto pericoloso ] Anton. a Sp. S. *in direct. Confess. part. 3. tract. 2. disp. 3. sect. 4. n. 157.* ] Coninch. ] Suar. ] & altri. L' *Accidia* in particolare è gravissimo peccato, d'onde provengono quasi tutti gli altri mali, poichè, chis' attrista dell'amicizia di Dio, e della sua Beatitudine per la difficoltà nel conseguirla, ne seguita parimente, che s'attristi di tutte le Virtù, che sono a ciò necessarie, e per tal causa apre la strada a tutt' i vizj. ] S. Gregorio *lib. 3. mor. cap. 31.* assegna 6. Figlie dell' *Accidia*. 1. La detestazione, e l'odio de' beni Spirituali. 2. Il rancore, cioè quei, che danno stimolo alle cose Spirituali. 3. La pusillanimità nel bene operare, perchè vi si trova fatica. 4. La trascuraggine di se stesso, e l'omissione de' divini Precetti. 5. La vagazione della mente alle cose illecite. 6. Il mancamento dell'at-

xt tenzione nelle cose spirituali. A queste s'aggiungono l'odio di Dio, la disperazione, l'avversione delle cose Spirituali, la tepidità, l'oziosità, l'indovazione, la trascuraggine, la poltroneria, il rincrescimento della vita, e la diffidenza. Da questo Vizio altresì derivano molti cattivi effetti. Primieramente indutisce la mente, perchè l'Uomo pigro, e negligente schivando l'esercizio virtuoso, a poco a poco s'indurisce nel male, dal quale difficilmente si muta, come in 1. Reg. 25. si dice di Nabal. *Emortuum est cor ejus, & factum est quasi lapis.* Secondo offusca la vista, e la chiara cognizione dell'Intelletto, siccome le corazze, & altre armi militari, le quali non adoprandosi, perdono il loro splendore, e s'arrugginiscono. Così la mente per la quiete, e per l'ozio diviene rugginola, e offuscata, ma per la diligenza, e per l'esercizio si purga, e s'illumina. Onde Cassiodoro nell'Epist. *Natura humana ocis bebetatur, duris autem laboribus eruditur.* Terzo ottura, e chiude l'udito, poichè gli *Accidiosi* non sogliono ascol-

lx tare la parola di Dio, nè l'ammonizione, che è loro sì fanno; stimando cosa intollerabile, e difficile quel che a loro si dice; onde siccome quello, che dorme, niente ascolta, così ancora il Pigro, & *Accidioso*; poichè nella Scrittura è assimigliato a quel che dorme; siccome si dice ne' Prov. 6. *Usquequo piger*

*ger dormis ? e ne' Prov. 19. Pigritudo immittit soporem.* Quarto produce molti mali corporali, poiche il corpo facilmente s'inferma, quando non è esercitato con fatica conveniente; produce molti mali Spirituali; mentre per l'accidia s'incorre in molti peccati; onde Seneca dice; *In mille facinorum furias mens otiosa discurret.* Produce ancora molti mali temporali, perche quello, ch'è vinto dalla pigrizia, e non si diletta della fatica, non mai suole arricchirsi, secondo quello del Prov. 21. *Omnis autem piger inegestate est.* Produce ancora mali eterni, perche siccome dice S. Bernardo in un sermone, *Otiositas est Mater nugarum, Noverca virtutum, virium suffocatrix, superbia nutrix, gehenna procuratrix.* Pertanto si può l'Accidia assomigliare ad un Serpente chiamato Sestale, il quale nel moto è tardissimo, ma molto velenoso, e dipinto di varj colori. Così l'Accidioso suol esser sopra gli altri vizioso, benchè nella conversazione appaia di molto colore ] *Berqor. par. 1. V. Ozio, Pigrizia, Tedio &c.*

4336. ACCIDIARE, p. l. Lat. *Accidior*, p. b. *aris*, p. l. Ver. derivato da *Accidia*, e sign. esser negligente, & accidioso; onde Pier. Dam. l. 2. epist. 3. *Si ille dormire vult, hic accidiatur.*

4337. ACCIDIATO. V. *Accidioso.*

4338. ACCIDIOSO, p. l. Lat. *Accidiosus*, a, um, p. l. *Piger, deses, otiosus, segnus, incrs.* Addietiv. derivato dal nome *Accidia*, e sign. colui, che pecca d'Accidia.

4339. ACCIDIOSAMENTE, Lat. *Accidiosè*, *desidiosè*, Avver. d'Accidia.

4340. ACCIDIOSISSIMO, Lat. *Accidiosissimus*, a, um, Superl. d'Accidioso.

4341. ACCIDONE, Fiume dell'Arcadia, il quale correva presso la sepoltura di Tardano, e Caa Città, che già era vicina à Lepreo, dov'era la piuma Epasia. ] *Strab. Geog. p. 1. f. 8.*

4342. ACCIECAMENTO. V. *Accecamento.*

4343. ACCIECARE. V. *Accecare.*

4344. ACCIECATO. V. *Accecatto.*

4345. ACCIGLIARE, p. l. Lat. *adeilio*, as; Ver. composto dalla Prep. a, e dal nome *Ciglio*, e sign. cucire, o cucir le Palpebre degli Uccelli, di rapina, per addomesticarli; come disse Dante *Purg. 13.*

*Che à tutti un fil di ferro il Ciglio fora,*

*E cuce sì come à Sparvier selvaggio.*

*Sì fa, però che questo non dimora.*

Come all'opposto di *cigliare* sign. scucire, Fr. *deissellen.*

4346. ACCIGLIARSI, la sign. neut. pas. figuratamente sign. tener le ciglia basse per ira, accidia, malinconia, o altro pensiero nojoso; Lat. *tristari, demissis oculis incedere.*

4347. ACCIGLIATO, p. l. Lat. *Palpebras habens confutas.* Partic. del Ver. *accigliare*, e sign. Uccello, che abbia le ciglia cucite. E figuratamente una Persona, che porti il Ciglio basso per isdegno, malinconia, o altra passione, Lat. *tristi, truculentus, demissis oculis incedens.*

4348. ACCIGLIATORE, p. l. Lat. *Acciliator, oris*, p. l. m. 3. Deriv. d'accigliare, e sign. Colui, che fa professione di cucir le ciglia agli Uccelli, come s'è detto.

4349. ACCIGLIANO, o *Azigliano*, Terra del Vercellese nel Piemonte, della quale ebbero la signoria gli Avogadri. *Corona Reale di Savoia di Ag. Chiesa P. 2. f. 234. 235. 240.*

*Bibl. Univ. Tom. I.*

4350. ACCIGNARE, p. l. Ver. composto dal Nome *Cigna*, Lat. *Cingula*, Arnese, con cui si lega la Sella, o Basso sotto al petto del Cavallo, o Somaro; onde *Accignare* sign. legar con la *Cigna*.

4351. ACCIGNATO, p. l. Partic. del precedente Ver. col medesimo significato.

4352. ACCIGNERE. V. *Accignerfi.*

4353. ACCIGNERSI. Lat. *accignere*, o *præcingere se* ] Ebr. *ch'agar* ] Gr. *ἐκζώνωμι, ἐτοιμάζω* ] Fr. *se preparer, s'appreter* ] Spag. *poner baldas in cinta, apparejarse à hazer alguna cosa* ] Germ. *Sich umbgürtten oder antbun sich rusten* ] Ingl. *to gird or preare himself* ] Ver. composto dalla Prep. a, e dal Ver. *cignere*, e sign. propriamente *cingersi* d'intorno, o alzarsi le vesti alla cintura per esser più spedito à far qualche operazione; o pur *cingersi* al fianco la Spada, o altr' arme nel procinto d'andare à combattere. Dal che poi con più largo significato elegantemente l'*accignerfi* suol prenderfi per *disporfi, prepararsi, munirsi*, metterfi all'ordine à qualsivoglia impresa.

4354. ACCIGNERSI I LOMBI, Lat. *accingere lumbos*, Frase usata nella Sac. Scrittura, per esprimer la sollecitudine in far qualche cosa, e ciò perche gli usando Orientali Vesti talari, avevano necessità d'alzarle a' fianchi per esser più spediti nell'opera. E ciò intese Elisèo dicendo à Giezi suo Servo: *accinge lumbos tuos, & tolle baculum in manu tua, & vade*: 4. Reg. 4. 29. come pur ciò, che disse Dio à Ger. 1. 17. *Tu ergo accinge lumbos tuos, & surge, & loquere ad eos omnia, qua ego præcipio tibi*, dove moralmente s'intende l'esser libero dagli impedimenti della Terra; o pur il freno che si deve porre alle concupiscenze carnali da chi è inviato all'Uffizio della Predicazione; de' quali è un Simbolo Misterioso il Gallo, che dice *accingo ne' Lombi*, Prov. 30. 31. Il che senza dubbio intese C. N. S. in S. Luc. 12. 35. imponendo a' suo' Discepoli: *Sine Lumbi vestri præcincti &c.*

4355. ACCILIA, p. b. Lat. *Accilia*, *lie*, p. b. f. 2. Nome d'una antica Famiglia Romana, la quale come l'*Azzia* portò il cognome di *Balbo*; che però credesi esser queste una medesima cosa, e Casa; anzi notò il Crescenzi nel suo *Anfit. Rom. p. 1.* che l'*Accilia*, e l'*Azzia* sia pure una medesima Famiglia; e più oltre vuol, che l'*Accilia* sia consorte coll'*Anicia*, che si stima Toscana, ed Aretina. Sicché non deve dirsi, che quell'*Anicio Accilio* Glabrione Fausto, collega di Teodosio Juniore fosse infero nella Famiglia *Anicia*; ma bensì, che l'*Anicia* prendesse il cognome d'*Accilia* in memoria dell'*Azzia* sua produttrice; ed il cognome di *Balbo* proprio dell'*Azzia*, come si è mostrato; anzi costa chiaramente dall'albero della famiglia *Anicia*; perche i Discendenti, anzi il Figliuolo di M. *Anicio* Pretore di Preneste, prese il nome d'*Accilio*, e di *Glabrione*. E di fatto ogn'uno può vedere, che la Famiglia *Accilia* non si trova, che del 3776. mentre esso pretese il Consolato, che ottenne poi l'anno seguente; e questo si chiamò *Accilio Glabrione*, che fu Figliuolo di M. *Anicio* Pretore di Preneste, ch'ebbe per Padre Sesto *Anicio* Probo Senatore Romano. E nel 3818. che fu di Roma l'an. 604. ottenne la dignità Consolare M. *Accilio* *Balbo*. E nel 55. della nostra Redenzione fu pure Consolo Rom. M. *Accilio* *Aviola*: ed un'altro del medesimo nome fu Senatore sotto Adriano Imperadore del 119. in circa. Questa Famiglia *Accilia* è annoverata

H h h

verata

verata trà le famiglie Romane dal Panvino *de antiquis rerum nominibus*. E Antonio Agostino Vecovo, nel suo libro delle Famiglie Romane dice *Accilia familia plebeja, sed nobilis Consulatibus quinque, & Triumpho uno ante Imperatores fuit, neque postea minus floruit. Vigente Republica ejus Stirpes due Glabrium & Balborum; Consulares ambae fuerunt. Primus Glabrium M. Accilius C.F.L.N. Consul fuit anno 562. & Proconsul triumphavit de Aetulis, & Rege Siria Antiocho anno proximo. Ejus filius Marius Consul suffectus; L. Posthumio Albino anno fere 600. Hic Arus vel Proarus M. Glabrium fuit, apud quem Praetorem de repetundis cognoscentem Cicero C. Verrenam accusavit, eique in memoriam redigit legis Paternae Accilia, Arive Materni P. Scevola ac Socreri M. Scari. Hic M. Accilius M. F. M. N. Consul fuit ann. 686. cum C. Picone Frugi. De Balbi narra pure le loro grandezze, e dignità. Balborum Primus M. Accilius L. F. K. N. Consul fuit ann. 603. cum T. Quintio. T. F. Flaminio. Ejus filius Manius post sex, & triginta annos cum C. Catone. Sub Imperatoribus Patricij, Glabrones sex Consules fuerunt; cioè tre col cognome d'Acciola, il 4. co' l'nome di Rubbo, l'altro di Faustino, e l'altro di Severo. Ma perche il sudd. Autore v'è cercando di fare de' Glabroni una Genealogia, e parla sempre con il *creditur*, come anche dell'incerta degl' *Accili* negli Anicj, contro ciò, che s'è detto; si tralascerà di raccontare più oltre la diceria dell'Agostini, e basterà d'aver provato essere questa *Accilia* insieme con l'*Azzia*, *Anicia*, *Balba*, *Glabrone*, ed altre, che sono tutte pietre preziose à dare splendore all'Universo tutto con gloria universale di tutta la Toscana. *Gamurrini Fam. Umbre*, e *Tossane T. I. c. 39.**

4356. ACCIMARE p. l. Lat. *Arborum, seu Plantarum extremitates tondere, radere*, Verb. composto della Prep. *a*, e del Nome *cima*, e sign. tagliare, ò tosar la cima degli Alberi, e d'altre Pianta, come fanno i Giardinieri delle Verdure nelle Spalliere, allora che con un gran Forbicione ne recidino l'estremità, per uguagliarle. *Accimare* ancora sign. levar via la cima, e scemare il pelo al Pannolano, tagliandoglielo con le Forbici: Lat. *Zanei Panni superficiem tondere, radere*.

4357. ACCIMATO p. l. Partic. del Verb. precedente cogl'istessi significati; così dicessi un'Albero *accimato*, un Panno *accimato*. E per metafora sign. ancora un'Uomo astuto, e scaltro, siccome il Panno *accimato* è ridotto alla sua perfezione.

4358. ACCIMATORE p. l. Derivativo d'*accimare*, e sign. Colui, che *accima*, qual'è il Giardiniere riguardo alle Pianta; ò l'Artefice proprio riguardo a' Panni, che *Cimatore* ancora è chiamato.

4359. ACCIMATURA p. l. è lo stesso che *cimatura*, cioè che si recide nell'*accimare* ò le Pianta, ò i Panni; e si prende ancora per cosa inutile, e superflua ] Franc. *bourre*.

4360. ACCINCIGLIARE p. l. Verb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *cinciglio*, che sign. il Pendone, che si mette per ornamento alle Vesti Militari dalla Cintura in giù; onde *accincigliare* sign. l'atto di metter tal Pendone.

4361. ACCINCIGLIATO p. l. Particip. del Verbo antecedente, col suo significato.

4362. ACCINCIGNARE p. l. Lat. *Succingo, gis*,

sign. lo stesso, che *succignere*, cioè legar d'intorno i Panni sotto la Cintura. V. *Accignere*.

4363. ACCINCINNATO p. l. Lat. *succinctus, a, um*. Partic. del Verb. precedente, ed ha lo stesso significato; onde l'Allegri car. 309.

*Io, come un maruffin, che vadi à caccia*

*Una sera cavalca in furia, e n'fretta,*

*Accincignata in parte la Guernaccia.*

4364. S. ACCINDINO p. l. Martire, il quale con molti Compagni fu fatto crudelmente morire per la S. Fede, imperando Galerio Massimiliano l'Anno di C. 305. ] *Baron. Annal. Eccl. par. 1. fol. 206.*

4365. ACCINGERSI, V. *Accignersi*.

4366. ACCINIS. Mome d'un cert' Idolo presso gli Antichi, creduto il Sole. ] *Junian. maj. V. eod.*

4367. ACCINO (Michel' Egidio) Religioso Domenicano, fiori nelle Lettere. Fu Lettore di buone dottrine, e di lodevoli costumi, e perciò molto amato, e riverito da' suoi Discepoli, e Constatelli. Scrisse, e stampò in Brescia presso i Sabbì 1622. in 4. *Aethera Doctrinis Misticum Amuletum*, nel quale dottamente discorre della natura Angelica, non solo quanto alla sostanza, ma in ordine al corpo, luogo, e moto. ] *Cotzando Servitapar. 2. cap. 282.*

4368. ACCINTO, Lat. *Accinctus, a, um*, Partic. del Verb. *accignere*, e sign. *cinto intorna* di che che sia, ò grembiale, ò altro, Lat. *praecinctus*. Vale ancora *Accinto* quello che noi diremmo *presto*, *acconcio*, in pronto, apparecchiato, à operare, Lat. *promptus, paratus, praesto*. E di qui *accingersi*, Lat. *accingere se, accingi*. Onde il Bembo: *Accingetevi dunque all'alta impresa*. Parole tutte senza alterazione alcuna registrate nel Vocabolario della Crusca medesima V. *eod.* Sopra le quali il Tassoni fa le seguenti annotazioni, dicendo: I Participj, e Nomi participiali vengono da' Verbi, e non i Verbi da loro. Così *Accinto* viene da *Accingere*, non *Accingere* da *Accinto*. Ed assai prima, che l' *Bembo*, furono trà gli Antichi di quelli, che usarono questo Verbo.

4369. ACCIO p. b. Lat. *Accius, li*, p. b. m. 2. Autor Moderno, che tradusse in verso Elegiaco le favole d'Isopo. ] *Jul. Cas. Scalig. lib. 6. de re prat. pag. 789.* ] *Konig. Bibl.*

4370. ACCIO Gram. compose un Lib. intit. *Διδασκαλικών* nove Libri citati da Canisio. ] *Gesù. Ep. Bib.*

4371. ACCIA, ò *Azio* Lacone visse ne' tempi di Nerone. Fu Poeta d'ingegno sì rozzo, e cotanto sciocco nel verseggiare, che datosi à tradurre l'Iliade d'Omero, stimò far cosa degna d'applauso col traslatar cotal'opera da parola a parola, senza interpretare il vero senso di esse; laonde quel verso d'Omero ex Iliad. B.

*Ὅσον βέλτερος Πρίαμος, Πριάμοιο τε παῖδας.*

Ei lo tradusse così:

*Crudum manduces Primum, Priamique pismos.*

Ed accioche cotal Poema riuscisse migliore, prese più volte l'Elcboro bianco (sorta di medicamento vomitivo, c'usavano in que'tempi) come appare da quelle parole di Persio nella Satira prima:

*Non hic est Illas Acci*

*Ebria Venatro.*

Perciocche egli pensava con tal Medicina vomitare, e purgar quegli umori escrementizj, che nello stomaco corrotti giudicava, che gli potesser turbare il vigor

vigor dellamente ; ma il poveraccio vi perdè l'Olio, e l'Opera , imperocchè poi nè meno egli stesso capiva ciò , che aveva scritto ; ma con tutto ciò Nerone con sommo suo gusto leggeva tali scioechi componimenti ; forse solo , perchè in essi trattavasi delle geste de' Trojani , da Regio Sanguis de' quali per parte delle sua Madre Agrippina ( ch'era Nipote d' Augusto ) e' si vantava discendere : ò perchè in essi non si leggeva , se non Battaglie , Uccisioni , Abbruciamenti , Distrusioni , e Ruine , cose tutte confacevoli al suo genio crudele ; laonde oltre l'aver' egli scritti alcuni versi ben goffi circa i successi di Troja , volle per contentarsi appieno veder l'incendio di Roma ; facendovi attaccar fuoco per tutta la Città . Egli frà tanto standosene à cantare que' versi dell'incendio di Troja da sù la Torre di Mecenate , vedeva à suo bell'agio il rovinoso incendio ; perciò Persio nella Satira prima disse :

*Ne mihi Polydamas , & Trojadas Labeonem  
Pretulerim .*

Ove per Polidamante ( che fu un Trojano , per la sua gran prudenza tenuto in gran pregio , nel tempo stesso , ch' Ettore era tanto illustre nell' armi ) s' intende Nerone , benchè à ciò contradica il Calaubono , ma non aludendo à quella interpretazione d' alcuni , che *Polydamas* e' sia detto , quasi *Domatore di molti* ; ma perchè egli fu *amante di molti* , e così effeminato , e molle , che ad altri di Moglie , & ad altri da Marito s'erviva ; come se derivasse *Polydamas* dalla voce Greca *πολυ* , cioè *molti* , e dal Verbo Latino *amo* , ch' insieme congiunti dinotassero l' *Amante di molti* ; e per *Trojadas* Nome Patronimico , s'intendono i Romani , della Città , de' quali i Fondatori discendevano dal Sanguis Real d' Enea Trojano ; e tra' Romani specialmente coloro , ch' erano Adulatori , e Cortigiani di Nerone . Oltre à questo *Labeone* , ve n'è stato un altro nomato *Labeone Antistio* , e detto *Labeone* , perchè teneva i labbri molto grossi ( il che si deve giudicar anche d' *Accio* *Labeone* , perciocchè così anticamente chiamavan coloro , c' avevano i labbri grossi ) Questi fu Oratore , e Giurista insigni ne' tempi d' Augusto , e fu anche perito in tutt' altre Arti liberali . V. *Labeone Antistio* .

4372. ACCIO , ( *Lucio* ) Poeta Tragico Latino , Figlio d' uno Schiavo fatto libero , il quale sarebbe nato sotto il Consolato d' Ostilio Mancino , e di Attilio Serrano l'anno di Roma 583 . standosi alla Cronologia di S. Girolamo . Bensì ha errato Sansone col dire di *Accio* parlando , *Marcinus* , & *Serranus* , *que l'ancien Romè avoit Vus elevez a la dignité du Consulat , furent ses proches parens* . Aveva il Moreri letto in Carlo Stefano , *natus parentibus libertinis* , *Marcino* , & *Serrano* , *Consulibus* : e non facendo abbastanza riflesso ne alla parola *libertinis* , nè à quella de *parentibus* , stimò di dover dire , ch' il Poeta era prossimo Parente di questi due Consoli . Doveva però almeno mutare la voce *Marcinus* , in *Mancinus* . Ecco , come parla S. Girolamo in *Chron. Euseb. ad an. 2. Olymp. 260. Lucius Accius Tragediarum scriptor clarus , habetur natus Mancino , & Serrano Consulibus , parentibus libertinis* . Ed il P. Briet. de *Poet. lat. pag. 5.* attribuisce ad Aulo Gellio due , ò tre cose tocchanti *Accio* , ch' era in obbligo attribuire à S. Gir. Il dubbio in qualcuno inforto sopra l'anno della nascita d' *Accio* e del 583 . e perchè abbiamo , che Cicerone parlò

Bibl. Univ. Tom. I.

più volte con *Accio* , mentre leggiamo di esso ( in *Bruto* ) che lodando la di lui erudizione disse. *D. Brutus M. Filius , ut ex familiari ejus . L. Accio Poeta sum audire solitus , edicere non inculta solebat , & erat cum literis Latinis tum etiam Græcis , ut temporibus illis , satis eruditus* . Essendo però Cicerone nato nel 647. di Roma , non v'è apparenza , che avanti l'età di 10. anni potesse avere frequenti conversazioni con questo Poeta . Bisognarebbe dunque , che *Accio* fosse ancora in vita nel 667. di Roma , il quale secondo la Cronica d' Eusebio averrebbe allora avuto 84. anni . E' vero ch' in ciò non v'è impossibilità , ma inverisimilitudine , poichè il Giraldo non ha potuto credere , ch' il Poeta , col quale s'era tante volte abboccato Cicerone , fosse il medesimo *Lucio Accio* , di cui si citano tante Tragedie ; onde si persuade , che vi fossero due Poeti nominati *Accio* . Si aggiugne à ciò , che *Corrado in Brut. Cicer. p. 198.* il quale non ammettendo questa distinzione , non osa di far concorrere il 10. anno di Cicerone , che col 70. d' *Accio* , di modo che à causa del Testo di Cicerone , colloca la nascita d' *Accio* 40. anni più basso del 583. con molte altre ragioni , che si leggono à lungo stese nel Dizionario Critico. Ver. *Accius* . Si fece *Accio* conoscere avanti la Morte di Pacuvio , poichè fu rappresentata una delle sue Opere nel medesimo anno , che Pacuvio produsse sul Teatro un'altra di sua composizione . Aveva questi allora 80. anni , e l'altro non passava li 30. Non si sa il nome dell'Opera , che *Accio* produsse quell'anno , ma bensì abbiamo notizia di quello da molte sue Tragedie co' lumi , che ci prestano Nonio Marcello , Varrone , Aulo Gellio , ed altri Autori . Prese i più gran Soggetti , che fossero comparsi sopra il Teatro degli Ateniesi , cioè *Andromaco* , *Andromeda* , *Atreo* , *Clitemnestra* , *Medea* , *Melagro* , *Filotetto* , la *Tebaide* , *Tersoo* , i *Trojani* , &c. Non prese però sempre la materia delle sue Composizioni da' Greci ; poichè ne produsse una , il di cui Soggetto fu totalmente Romano , che chiamavasi *Bruto* , la quale trattava della distruzione di Tarquinio . Se è vero , c' abbia fatto quella intitolata le *Nozze* , e l'altra il *Mercante* , come vuole *Vossio de Poet. Lat. p. 7.* averrebbe motivo di credere , che componesse parimenti Comedie . Fu questi ancora Autore degli *Annali* , che *Macrobio* , *Prisciano* , *Festo* , e *Nonio Marcello* hanno citato . Ebbe per Amico , e Patrono Decimo Bruto , che fu Console di Roma nel 615. che riportò nella Spagna molte Vittorie , delle quali parla *Sigonio* ne' *Fatti* . Questo Bruto ebbe molta soddisfazione de' Versi , ne quali *Accio* l'aveva lodato , poichè in Cicerone leggiamo . *Decimus quidem Brutus , summus ille vir , & Imperator , Accij amicissimi sui , carminibus Templorum , & Monumentorum aditus exornavit suorum* . E Valerio Massimo l. 8. c. 14. soggiugne *Similiter honoratus animus erga Poetam Accium D. Bruti suis temporibus clari ducis extitit , cujus familiari cultu , & prompta laudatione delectatus , ejus versibus templorum aditus , quæ ex Manubijs consecraverat , adornavit* . E lo stesso registra *Scriverio* in testimonio de *Accio* . Moreri ingannato vuole , che *Accio* venga rimproverato da Cicerone d' inasprezza di stile troppo affettato ; poichè *Cicerone ep. 20. l. 14.* parla con molta stima d' Attilio , essendo stato un Poeta universalmente da tutti venerato , come si può leggere in *Aul. Gellio l. 13. c. 2.* in *Quintiliano* ,

H h h 2 in M-



in *Institut. Orat. l. 5. c. 3. & l. 10. c. 1. & Orazio in tal modo di lui scrisse epist. l. 1. l. 2.*

*Ambigitur quoties uter utro sit prior, aufert  
Pacuvius docti famam senis, Accius alti.*

Et Ovid. *Trist. l. 2.*

*Accius esset atrox, conviva Terentius esset,  
Essent pugnaces, qui fera bella canunt.*

Et la risposta, che leggesi d' Accio registrata in *Quintiliano Institut. Orat. l. 5. c. 13.* quando fu interrogata perche non, arringava nel Foro, mentre riusciva sì bene ne' Teatri; dimostra quanto fosse sensato. *Ajunt Accium interrogatum cur causas non ageret, cum apud eum in Tragadijs tanta vis esset, hanc reddidisse rationem: quod illic ea dicerentur, quae ipse vellet: in Foro dicturi Adversarii essent, quae minime vellet.* Era picciolo di statura; ciò non ostante nota *Plinio l. 34. c. 5.* che si facesse egli stesso elevare una gran Statua nel Tempio delle Muse. Pero Stefano falsamente dice, che Dec. Bruto gli avesse inalzato questa Statua, come parimente asserisce il *Lloyd, & Hoffman*. Ben è vero, che là stima, che di lui si faceva fu tale; che Publio Muzio condannò un Comediante, c'osò nominarlo sopra il Teatro. Il Poeta Satirico Lucilio però non provò la medesima sorte, poiche fu assoluto un altro Comediante; c'aveva ardito ingiurosamente nominarlo nella Scena; Tanto è vero, che tutt' i Giudici non sono dello stesso umore. E certo, che Cicerone parlò con molto sprezzo d' un Accio Autore d' una Storia: ma come il Poeta Tragico ha composto gli Annali; così alcuni vogliono, che questo sia il maltrattato di Cicerone. Altri sostengono il contrario, poiche abbiamo tante altre volte citato Accia da Cicerone con elogi, e per loro prova, aggiungansi due versi d' Ovidio *l. 1. amor. eleg. 15.*

*Ennius arte carens, Animosique Accius oris,  
Casurum nullo tempore nomen habent.*

Et i Decreti Decisivi di *Patero l. 2. c. 9.* ] Di *Aaron. in Horat. epist. l. 1. l. 2.* ] E di *Columella de. rerust. l. 1. pref.* confermano lo stesso. Eravi in questo medesimo tempo un Oratore assai buono. nominato Accio, conto' il quale Cicerone difese Cluenzio parimente Pisaurense, il che lo potrebbe far passare per Parente del nostro Poeta, poiche nota S. Girolamo parlando di questo, che fosse condotto in questa Città, allorché i Romani spedirono quivi una Colonia, e che vi era presso la Città una Terra nominata *fundus Accitanus*. Sopra di che osserva Scaligero ex *Paterculol. l. 1. c. 15.* che la Colonia di Pisauro oggidì Pesaro, non fu stabilita, che 4. anni dopo Bologna; cioè a dire l'anno di Roma 568. 15. anni avanti la nascita d' Accio. Devesi però dire, ch' il Testo di S. Girolamo sia stato adulterato, non dovendosi imputare tale inavvertenza a questo gran Santo. E manifesto parimente l'equivoco del Moreri col dire, che Cicerone parlò ancora d' un altro celebre Oratore di questo nome soprannominato Navio. Moreri non ha considerato, che questo Accio Navio non è differente dal famoso Devin, del quale parla qualche pagina dopo nell' Articolo d' Accio Navio (Cicerone ne racconta l' Istoria nel *l. 1. de divin.*) Non s'ingannò egli meno, allorché distingue il Poeta Tragico da quello, c' ha fatto gli Annali citati da Macrobio. Al che aggiunge, che Aulo Gellio parlò ancora d' Accio Istoricò distinto dal Poeta Tragico al *c. 9. del 3. lib. e dop-*

piamente falso; poiche quest' Autore non parla d' alcun Accio, e questo è il Poeta Tragico, di cui bisogna intendere. Vi sono state Persone, che si sono esposte alla critica, per aver imitato il Latino di quest' Accio ne' secoli d' una latinità migliore. Persio, e Marziale si sono beffeggiati di tali Persone; il primo parla così *Sat. 1.*

*Est nunc Brisai, quem venosus Liber Acci,  
Sunt quos Pacuviusque, & verrucosa morum  
Antiopa, arumnis cor luscificabile falsa.*

E Marziale nell' Epigrama 91. del lib. 2. dice.

*Attonitusque legis terrai frugiferai,  
Accius, & quidquid Pacuviusque vomunt.*

4373. ACCIO (Luccio) fu l' Autore del libro intitol. *Vita, & Fragmenta.* Lug. 1603.

4374. ACCIO, Monte all' occaso di Pesaro, tale denominato nel 566. dalla Famiglia Accia, che l' ebbe in dominio, allorché (al favellar di Lucio nel 9. libro della IV. Deca, e del Vellio nel primo) per ordine di Claudio Pulcro, e di Poezio Licino Consoli nella divisione del Territorio, a ciascuna Famiglia si concessero Jugeri sei di terra. Accio sempre nominò questo Monte fino al 1469. nel quale Alessandro Sforza sopra il di lui dorso edificio (sommo Palazzo in onore di Federico III. Imperadore, il quale volle, che quel Monte si nominasse Imperiale) *Ciambelli Ist. d' Urbino l. 2. f. 91. 92.*

4375. ACCIO (Navio) fu un cert' Autore, indovino eccellente per via d' Uccelli al tempo di Tarquinio Prisco. Costui, disegnando Tarquinio d' aggiugnere altre nove centurie a le Ramnesi, Tacei, & Luceri già descritte dal Romolo, & desiderando d' intitolarle col nome suo, disse, che avendo Romolo fatte quelle cose col consiglio degli Auguri, non si poteva mutare, nè fare alcuna cosa di nuovo, se gli Uccelli non l' avessero con gli auguri approvata. Per le cui parole il Re adirato, facendosi beffe dall' arte, rivolto ad Accio: orsù (disse) Indovino. prendi l' augurio; e vedi, se quello, che al presente io penso, si può fare. Alla qual dimanda Navio, accertatosi prima con la prova de gli auguri, rispose, che per certo si poteva fare. Disse allora il Re: à quello, che io pensava, è, che tu taglieresti questa pietra col Rasajo; prendilo adunque; e fa ciò, che i tuoi Uccellisti mostrano poterli fare. Allora Accio, senza perder Tempo, preso il Rasajo, tagliò quella pietra per mezzo. Per memoria del qual miracolo, nel luogo, dove questo avvenne, fu posta la Statua di Navio con la testa velata, & con la Pietra al lato sopra i gradi della Curia a man sinistra. E questa è la causa, per cui Plinio dice, che Accio Navio acquistò riputazione all' arte sua ] *Liv. l. 1. Dec. 1.*

4376. ACCIO, Orator Romano messo da Cicerone nel numero de' più celebri, contro del quale lo stesso Cicerone prese la difesa di Cluenzio. Vedi lo stesso Cicerone *de Orator. nel lib. de Divinatione, & in Verrem.* ] Moreri.

4377. ACCIO PLAUTO. V. Marco Accio Plauto.

4378. ACCIO, Principe di Milano Figliuolo di Galeazzo, fiorì, imperando Lodovico Bavaro. Egli ne' fatti d' armi ebbe miglior fortuna del Genitore; poiche collegatosi con tutt' i Principi della fazione Ghibellina, ristaurò il Principato; che 'l Padre quasi abbattuto lasciato aveagli in retaggio. Cercò la gloria per mezzo della magnificenza; la onde fece in Milano

no

no fabbricar molte Torri, e circondar la Città tutta di mura, oltre l'aver fatto innalzare un sontuoso Tempio, e disporre un' ampia Curia per utile del Pubblico. Sarebbe egli stato per ogni conto ragguardevole, se non avesse data la morte a Marco suo Zio, il quale sciocco, non men che barbaro, procurato avea l'estermio così di Galeazzo, come di tutta la stirpe; ben è vero, che in ciò tenne il consiglio di Luchino, e Giovanni parimente suoi Zii, i quali stimarono opportuna la Morte di Marco per lo stabilimento del Milanese Dominio. Fù travagliato sopra modo da Leodrisio che unito co' Barbari, siccome aveva perseguitato il nome, e'l Dominio di Galeazzo Padre, e di Matteo avollo, così s'oppose alla fortuna d' Accio; ma poi fu disfatto trà popoli Neviani Leodrisio, ove posto in carcere pagò lungamente il fio del proprio errore. Finalmente fu combattuto, e vinto dell' infermità quell' Accio, che trionfò delle battaglie; imperocchè assaltato dalla podagra, e chiragra, ancorchè giovine, giunse al fine della sua vita, prima che compisse 40. anni della sua età. ] Paolo Giovinio illust. Vir. elog. lib. 2.

4379. ACCIO, TULLO, Principe de' Volsci, fu sempre nemico de' Romani, a' quali coll' aiuto di Coriolano mosse guerra. ] Liv. e Plut. in Coriol.

4380. ACCIO, d' Azio, Promontorio situato alla parte destra, opposta a Nicopoli, il quale secondo Strabone lib. 7. era su le foci del Golfo d' Ambracia, dov' ora è Capo Figalo. Fù questo anticamente celebre per lo ricchissimo Tempio d' Appolo, fabbricato, al riferir d' Ignio, per opinione di Callimaco, dagli Argonauti sopra un' eminente Collina nel medesimo sito; il tesoro del quale immensamente accresciuto da' voti di tante Gentì, e mantenuto illibato per tanti secoli, fu dall' impietà de' Corsari saccheggiato, con rovina del Tempio, l'anno stesso che Pompeo Magno fece la Guerra Piratica. Rinfaccia Arnobio *adversus gentes* l. 6. a' Gentili questo spoglio fatto al loro Iddio Appolo senza difesa, e vendetta alcuna di quel falso Nume contro i sacrileghi violatori. Questo Tempio fu poi rifabbricato in forma più grande da Augusto, il quale ebbe tanta venerazione ad esso Nume, che dedicò la di lui Statua vestita alla lunga con la Lira in mano, rappresentante però il suo proprio volto nella sontuosa Biblioteca Palatina, ch' eresse in Roma; quindi Appolo fu cognominato *Asties*, da Albinovano, che disse,

*Astius ipse byram plector percussit eburno,*

*Postquam Vistrices conticere tuba.*

E da Properzio li. 4. Eleg. de Pugna Astiaca.

*Astius in longa carmina veste canit.*

Era celebre questo per i Giuochi *Aziaci*, che molto prima d' Augusto si celebravano in una pianura a piè del Colle distesa verso il Mare, come si cava da Strabone *Geog.* l. 8. Da quel luogo manifestamente si vede, che Augusto non istituì, ma riformò, e nobilitò i Giuochi *Aziaci*, cambiandoli di Trieterici in Penterici. Cioè, celebrandoli ogni 5. anni una volta, dove prima si celebravano ogni 3. anni, dandone poi la cura a' Cittadini di Sparta. Quindi si può vedere quanto sia erronea l'opinione non solo di Servio, che nel Comento del III. dell' *Enleida*, pensa ch' i Giuochi *Aziaci* siano stati istituiti da Augusto, rifiutata con ragione dal Lodovico Domnio, ne' Comenti sopra i Numismi del Golzio; ma anche quella

di Lodovico della Cerda, il quale aderendo al pensiero di Servio, a quel verso di Virgilio *Aeneid.* l. 3.

*Astiaque Iliacis celebramus littora ludis.*

Giudica, che sia arteficio Poetico, questo, con cui Virgilio allude a' Giuochi istituiti da Augusto, fingendo, ch' Enea nel venire in Italia, li celebrasse molto prima, che fossero inventati. Ma in maggior prova di questa falsa credenza evvi l'autorità di Dionisio Alicarnasèo, che afferma essere stato in Azio un Tempio di Venere Eneada, e de' magni Iddij fabbricato da Enea, allora che navigando in Italia, si fermò su questo Promontorio. Quale poi fosse la riforma de' Giuochi *Aziaci* dopo la vittoria contro Marc' Antonio, e Cleopatra, ordinata da Augusto, ce lo spiega Dione l. 50. Oltre la magnificenza con la quale decorò Augusto questi Giuochi, pare, ch' egli mutasse ancora il luogo, perche fece che si celebrassero non più nel Promontorio Azio, ma in un de' Sobborghi di Nicopoli, come osserva dottamente il Cardinale Noris, cosa che si conferma nel passo del 7. di Strabone. Quiviera celebre il Porto d' Azio per lo famoso Arsenal, che vi fabbricò Augusto, nel quale ripose 19. grosse Navi delle prese nella Battaglia *Aziaca*, dedicandole come Decima ad Appolo, dal quale riconosceva la Vittoria. Due gran conflitti navali refero anco famoso questo Promontorio, successi ambi nella medesima stagione, benché molti secoli l'uno doppo l'altro seguiti. Cioè la battaglia *Aziaca* trà Augusto, e Marc' Antonio, nella quale si azzuffarono insieme più di 600. legni; E quella di Lepanto dall' Armata Navale della Lega contro quella del Turco. Anzi pare, che i Lidi di coteste Terre siano calamite de' più insigni conflitti, che mai siano accaduti al Mondo. Erano frà le cose notabili in Azio ancora la Statua di bronzo d' uno, che guidava un' Asino, elevata da Augusto al riferire di Plutarco; e gli Alloggiamenti dell' Esercito di Marc' Antonio, come si vede in Dione *Hist. Rom.* l. 1. e molte altre singolarità refero celebre questo sito, che per brevità si ommettono; riflettendo solo lo sbaglio grande, che piglia Trifano tom. 1. scrivendo che Augusto ampliò la Città *Astium*; dandole il nome di Nicopoli. *Augusta*, dice egli *retablist ce Templus & le rendit plus magnifique qu' auparavant, & en faveur de sa victoire amplifia la Ville d' Astium, lui donant le nom de Nicopolis*. Solo questo per altro ben degno Antiquario ha battezzato *Astium* per *Nicopolim*, avendoli com'è notorio, & così tutti gli Autori antichi distinti l'uno dall' altro. ] Tolomeo, ] Strabone, ] Plinio, &c.

4381. ACCIO, d' Azio (Tommaso) Medico celebre nel 1603. stampò in Venezia *de Infirmitate* ] *Bibliot. Susian.* part. 2.

4382. ACCIO, che ancor fu scritto a ciò, aggnendovisi ora una *c.* per ragion di pronunzia, come in *giacche*, e simili. V. *Accioche*.

4383. ACCIOCCARE, p. l. Verb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *Ciocca*, che sign. un Rametto, da cui spuntino molte frondi, fiori, o frutti naturalmente; onde *accioccare* vuol dire, ridurre artificiosamente più frondi, fiori, o frutti insieme, e formare una, o più *ciocche*. E siccome *ciocca* si dice ancora per similitudine un mucchietto di cappelli, o peli uniti assieme, così *accioccare* sign. altresì ridurre a *ciocche* i Capelli, come soglion fare alcuni, mafime.

fine le Donne ; quando la sera spartendo i Cappelli in più gruppetti , li rinfierrano entro a' cartocci , perche la notte non s'intrighino . Così i *Perucchieri accioccano* i Capelli , allorché ne fanno diversi mazzetti da cucirli nella Berretta fatta a rete , per farne Perucche .

4384. ACCIOCCARSI, Verb. Plebbeco usato in alcuni luoghi in vece d'*acchioccarsi*, per inchinarsi, à abbassarsi, come fanno le *Chioecis* sopra l'Uova, à sopra i loro Pulcini . V. *Abbiocarsi* Tom. 1. col. 272. num. 1254.

4385. ACCIOCCHE ; è *acciò che*, Lat. *ut*, *quò* ] Ebr. *lemabàn, jabàn* ] Grec. *iva, óton, óss, óppa* ] Franc. *a fin que, à ce que* ] Spagn. *Assi, como, para, despues, que* ] Germ. *Dast* ] Ingl. *That, so thind, to thinc ene* ] Fiam. *Op dat*. Congiunzione causuale, composta dalla Prep. *a*, e da due Prov. *ciò, e che*, e corrisponde al Latino, *ad hoc ut*; quindi vorria il dovere, che sempre vi si ponesse il *che*, come nelle altre Congiunzioni *poiche, imperocchè, affincchè* &c. talvolta però il *che* si lascia, come suol farsi del medesimo *che*, quando chiama l'Infinitivo ; ma però parcamente ; la qual Congiunzione adduce la causa motiva, è finale per indurre à far qualche cosa .

4386. ACCIOCCHE NON, Lat. *Ne, quò minus, ut non, ut ne* ] Ebr. *Al* ] Grec. *μή* ] Franc. *Ne* ] Spagn. *Porque non* ] Germ. *Nicht* ] Ingl. *No, not* ] Fiam. *Op dat niet*. Congiunzione causuale negativa, che induce la ragione, per cui non debba farsi qualche cosa .

4387. ACCIOLINO, è *Azzolino*, detto ancora *Ecelino*, ed *Ezzelino*, ed *Azzolino III.* soprannominato da Romano, Castello del Trivigiano ; e Musatto di sua Compatriotta in una sua Tragedia ( nella quale lo finge esser Figliuolo del Diavolo ) lo chiama *Iccerino*, e da' Latini viene nominato *Acciolinus*. Fù una fiera dell'uman genere, altro d'Uomo non avendo, che la sembianza, e'l nome . Fù egli celebre, imperando Federico I. il quale à coloro, che aderivano al partito de' Guelfi, minacciò straggi con la rovina d'Italia . Egli fù del Nobil Sangue Salsónico, la di cui Famiglia diramò in Italia, allorché quivi l'Imperator Ottone III. calò per atterrar Roma ; il suo Bisavolo nominossi Alberico, *Azzolino I.* Soprannominato Balbo, il suo Avo, ed *Azzolino II.* soprannominato Monaco, il Padre. Gli Antecessori suoi dominavano già una sola Terra tra' popoli Euganei, conceduta loro da Ottone il grande. *Azzolino* Balbo pensò accrescere la Giurisdizione, e'l Dominio, facendo sposare *Azzolino* Monaco suo Figliuolo con Cecilia Baonia, ch'ebbe in dote richissima eredità . Era costei già destinata Moglie à Gerardo Campofampiero Nobile di Padova, col qual' eran giurati i Sponsali, ed altro non restava, se non se celebrare le Nozze. Ora questo Girardo Nipote d'*Azzolino* Balbo, come colui, ch'era Figliuolo della Sorella d'*Azzolino* suddetto, avendo, per convenienza, ragguagliato il proprio Zio del Matrimonio stabilito, mosse nel di lui animo avaro, e vile un pensiero contro le Leggi della Parentela, dell'amicizia, e della convenienza, à rubbargli la Sposa per maritarla à Monaco suo Figliuolo ; dal che insorsero gravissime contese, e Gerardo sommamente offeso, per vendicarsi, usò tante stratagemme, finché giunse à veder Cecilia Moglie d'*Azzolino II.* d'appreso a' Bagni Aponenside quali vedi nella voce *Apeno* ) e qui con un pugnale alla

gola, la violentò ad acconsentire alle sue sfrenate voglie. Per sì fatta ingiuria armaronsi subito gli *Azzolini* contro i Padovani ; onde si diè principio ad una guerra, che fù la disolazione della Provincia Veneta, di cui rovinaronsi più di 100. Terre, e Castella . Fù ripudiata Cecilia, ancorché fosse stata di mente schietta, e d'animo innocente . Sposossi nuovamente Monaco con Alceida di Mangania Nobile della Toscana, di cui nacque *Azzolino III.* del quale facciamo qui memoria. Fù egli nelle fattezze de' membri ben disposto, di statura anzi picciola, che nò, e d'ingegno acutissimo ; Fù di piede veloce, onde camminando à piè con le Soldatesche, che cavalcavano, sempre era loro innanzi, nè mai, faticando, si lamentò d'esser stracco . Fù dotato di somma astuzia, e sapeva ad un tratto cangiar viso, mutar voce, e finger pensiero, siccome la contingenza richiedeva . Continovando l'intraprese de' suoi Antenati, impadronissi con tirannia di Verona, di Trevigi, di Vicenza, e di Padova, giovandogli molto il comandar le numerose Truppe de' Saracini, e d'Alemanni valorosi, che l'Imperator Federico faceva militare sotto il governod'esso *Azzolino*, ch'era in Italia il Principe della fazione Ghibellina. Egli per alimentar le Truppe de' Soldati, mise quivi à sacco le facoltà de' Cittadini, e le rendite delle Chiese ; e dopo aver del tutto distrutti coloro, che aderivano a' Guelfi, e fossero suoi speciali Nemici, diè di piglio agli averi de' medesimi Ghibellini suo' Amici . In ciascheduna delle Città premostrare fece fabbricar un'orrendo Carcere, dove facea seppellir vivi coloro, che gli erano in disgrazia ; ove i miseri dal digiuno perpetuo, dalla lezzo, dalla marcia de' cadaveri altrui, dalla noia dalla moltitudine, e dal pestilenzial' odore uccidevanosi mangiati ancora da vermi . I Custodi delle Carceri le visitavano dopo lo spazio di qualche mese, e con uncini di fereo tirando fuor le cataste de' putrefatti cadaveri, e tal volta trà quelli qualche semivivo, davan luogo a' nuovi Prigionieri . Non capendo nelle Carceri, eran que' popoli consegnati a' Carnefici, che li secavan vivi, e tal volta si condannavano al fuoco, in cui legati a' pali, se ne bruciavano in gran numero . Con que' pochi, a' quali come innocenti perdonava, usava sotto manto di clemenza aspro rigore, e cavando lor un'occhio, e troncando un piede, e mancando una mano . Se taluno piangea la catastrofe de' Suoi, gli faceva cavar gli occhi, perche non potesse più piangere ; se altri, per non veder' opere così atroci, fuggivan, faceva lor legar le gambe, acciocche non potesse più fuggire ; ed à chi di tanta crudeltà si lamentava, faceva tagliar la lingua, affincché più non proferisse querele . La somma sua umanità era alle Mogli, ed a' Figliuoli de' Condannati perdonare la vita con tal condizione, e' alle Donne fossero troncate le Poppe, ed à gli Uomini i Genitali, acciocche si togliesse la speranza di concepire, ed allevare nuovi rampolli . Se i Denunziatori si fossero dimenticati del nome de' Condannati, over ben proferito non l'avessero, li faceva da un' altissima Torre buttar giù in una fogna . Così la sua crudeltà tolse di vita trenta milla, e più Persone con orrendo supplicio . Doppo la ribellione de' Padovani nel Prato della Valle nella loro Città rinchiusa dentro un palancato dodici milla Uomini, e tutti li fece ardere, ed in quella crudeltà

tà si narra, c' avendo preso sospetto d' un suo Cancelliere, chiamato Aldobrandino, e determinando per questo farlo morire, gli dimandò, se sapea chi erano i rinchiusi nel palancato; e rispondendo il Cancelliere, che tutti li aveva notati in un suo quaderno; disse *Azzolino*, aver determinato di voler presentare l'Anime di quelle, al Diavolo per molti beneficij ricevuti da lui; perloche voleva, c' andasse col quaderno insieme con loro all' Inferno, e nominatamente per sua parte, glie le presentasse; così insieme co' gli altri lo fece ardere. Disegnava nuove crudeltà con drizzarle voglie à Mantova, à Milano, ed à Brescia, ma il Divin volere ciò non permise, perocchè *Innocenzo* allora Sommo Pontefice, che l'aveva scomunicato, affrettò ad armare i Parteggiani de' Guelfi; onde ragunatosi un grosso Esercito, sotto la direzione d' Azio Atestino, fu posta Padova in assedio; mentre *Azzolino* all' incontro aveva assediata Brescia: le guernigioni d' *Azzolino* rimasero in Padova, e comandate da Anselmo Prefetto, non poterono lungamente ad Azio Atestino resistere; quindi fu trà poco Padova pigliata, ò per dir meglio, restituita in libertà, scarcerandosi tanti miseri, che innocentemente pativano. A tal' avviso maggiormente inferissi *Azzolino*, che sloggiando coll' Esercito dalle mura di Brescia, si condusse furibondo verso Padova; ma Azio, con singolar prudenza, prevalendo di molto, lasciò che 'l Cane latrasse di fuori, nè ad altro attese, fuorchè à ben fortificarli dentro le mura. Conoscendo finalmente il Tiranno, che quivi non eran le sue gridà temute, nè da' Padovani accettavasi la disida per combattere, si rivoltò verso Vicenza, e Verona: dove quanti Padovani ritrovò prigionieri, fece barbaramente trucidare; indi appresso collegatosi con Uberto Pallavicino, ch' in Cremona, e Piacenza dominava, tornò in Brescia da lui finalmente tiranneggiata; ma trattandosi da *Azzolino* malamente Uberto suo Collega, se ne partì questi ripieno di mal talento, e s' unì con Azio Atestino, e con Martino Turriano, che allora regnava in Milano. All' incontro *Azzolino* s' unì con Bossio Duarense da Cremona, ed inviossi con le sue Truppe per abbatter Milano, anche à persuasione d' alcuni Nobili Milanesi di là scacciati, come amici della fazione Ghibellina, dal suddetto Turriano parteggian del Pontefice, e de' Guelfi. Qui vi da Martino Turriano, Azio Atestino, ed Uberto Pallavicino fu rotto, e fugato; anzi nel punto, che voleva *Azzolino* sopra un cavallo valicare il Fiume Addua, fu in un piede aspramente ferito con un colpo d' asta armata in cima di scorpione, ò sia arcuballista, e con tutto che ei fosse già nell' altra ripa fuggito, fatto prigioniero da Azio, e da Uberto, fu riportato sopra d' un Asino al Campo: ove i Soldati con ignominie, villanie, e scherni, chiamandolo ladrone, carnefice, empio, & iniquo, l'ingiuriavano; e condotto al Padiglione, ricusò così i rimedj per la ferita, come gli alimenti pe' l' natural sostegno. I Capitani Vittoriosi per toglierlo all' ira de' Soldati, nella ventura notte, l' inviarono dentro una lettica à Soncino, dove egli persistendo à non alimentarsi, infelicitemente morì nel 1260. in età d' anni 70. dopo d' aver regnato 33. anni in Verona. Nè qui deve lasciarsi, che questo Mostro di crudeltà, quantunque sordo, & inesorabile ad ogni altro, pure soffrì pazientemente

te le invettive fattegli dall' Apostolico Zelo del famoso Predicatore Antonio di Lisbona, detto poi *S. Antonio di Padova* (Gloria immortale della nostra Serafica Relig.) il quale mosso à pietà di tanti miseri, maltrattati sì crudelmente da questo Tiranno, andò ad incontrarlo à bello studio; & in una pubblica strada con Evangelica libertà aspramente lo riprese; à segno tale, che lo costrinse ad umiliarli a' piedi con una fune al collo, e dimandargli perdono di tant' enormità; Di che stupefatti i suoi Ministri; *Non vi stupite* (disse loro) *poichè dal volto di quest' Uomo hò veduto uscir un lampo, che m' ha atterrito, e fatto credere, che sarei precipitato all' Abisse, se per niète me gli fossi opposto.* E benchè del tutto non s' emendasse, nondimeno d' allora in poi molto si moderò ne' suoi eccessi; tanto più che mandatosi à rigalar con preziosissimi Doni, sotto pretesto di restituire a' Poveri, e alle Chiese ciò, che ne aveva rubbato, gli furono dal Santo rimandati indietro, dicendo, che se presto non partivano i di lui Messì con i sacrileghi Doni, saria diroccata la stanza, ove trovavasi. Di che sommamente edificato *Acciolino*, concepì verso *Antonio* non ordinaria venerazione, e concetto ] *Ex Luc. Vuadingh.*

4388. ACCIOTTOLARE, p. l. Verbo composto dalla Prep. à, e dal Nome *cittolo*, che sign. picciola Pietra; onde *acciottolare* è lo stesso, che tirar altrui de' ciottoli. Lat. *Lapido*, as. V. *lapidare*.

4389. ACCIPENSERE, p. b. Lat. *Accipenser, eris*, m. 3. Nome d' un Pesce, che presso gli antichi Romani era in molta stima, il quale aveva le squamme al contrario degli altri Pesci. Scrive Macrobio, c' essendo stato donato à Scipione Africano uno di questi *Accipenseri*, per onorarne molti, aveva invitato due suoi Amici, ed era per invitarne degli altri, se Ponzio postosegli alle Orecchie non l'avesse avvertito, che questo non era cibo d' ogni bocca ] *Roma trionf. di Biondo c. 292.*

4390. ACCIPITRE, p. b. Lat. *Accipiter, ris* ] Ebr. *Nets* ] Grec. *ἰσπεξ* ] Franc. *Oiseau de proie* ] Sp. *Halcon* à acot generalmente ] Germ. *Ungefchikte und narvische geberd treiben, nicht dergleichen thun* ] Ingl. *To be out of the witt, or to dissemble, to be mad* ] Nome usurpato dal Latino, comune à tutt' i Volatili di rapina, derivato da *accipio*, is, ma particolarmente attribuito al *Falcone*, ò *Sparviere*. Uccello assai fecondo, & di vista poco meno acuta dell' Aquila, tenendo anch' esso gli occhj fissi in faccia al Sole. Che però vogliono, che l'erbe da questa dette *Accipetrine* giovino al mal degli occhj. Soggiungono, che l' ossa delle gambe di quest' Uccello tirino à se l' oro, come la calamita il ferro; e che la polvere, in cui quest' Animale rivoltasi, legata ad un panno trasparente di color giallo, e portata al collo, risani dalla febbre quartana. Non può addomesticarsi, benchè s' istruisca al volo, e alla caccia degl' altri Uccelli. Fu sempre mai lo Sparviere molto sibbondo di sangue, perloche venne dagli Antichi consacrato à Marte, per avere questo Pianeta, al parer degl' Astronomi, predominio sopra il sangue de' corpi sub-lunari. La femmina ordinariamente suol fare solo tre Uova, delle quali due rompe, e l' altra cova, acciò nasca. Dicesi, che questo Volatile nel covare l' Uovo perda l' unghie, come le Galline le penne. Si prende per simbolo della Vittoria. Onde Dario, che

che stimava d'impadronirsi di tutt' il Mondo, portava una veste dorata con tre Sparvieri dipinti, ò ricamati con alcune lettere attorno. E' poi nel volo così veloce, che hà dato il luogo all' iperbole: *Ocyor Accipitre*, di cui si serviamo per esprimere la prestezza di tal'uno nel corso, &c. Pietro, Eliano, e *Plin.* dicono darli 16. spezie di Sparvieri, de quali nè loro proprj vocaboli. L' *Accipitre* poi cavato dal nido, si chiama *Nidario*; quello, che lascia il nido vien detto *Soro*; e quel che cavato dal nido segue sopra i rami la Madre, *Ramario* ] *Gesn.* ] *Plin. l. 10. hist. nat. c. 8.* ] *Plant. in Persa 3. sc. 3. ver. 5.*

4391. ACCIPITRE DELLE MONETE, Lat. *Pecunia Accipiter*. Prov. usato contro gli Avari, e Ladri avidi, e rapaci del denaro.

4392. ACCIPITRINA DEL CISALPINO, è una Pianta simile al Nasturzio, della seconda spezie del Nasturzio selvatico del Bauh. nel Pinace. La confondono alcuni con la Lattuga silvestre. Da' Greci è detta *ἱεράκιον*, e da' Latini *Hieracium*, da *ἱερά*, lo stesso, che *Accipiter*; poiche si dice, che i Sparvieri, sentendosi impedita la vista, si medicano con quest' erba, sterpandola, e calpestandola con i piedi, e mettendosene il sugo negli occhj. I Franc. la chiamano *Pissenlinet*, grande *sicoree*, dente di Leon, & i Germ. *Vabichs Kraut*. Dell' *Aracido* è *Accipitrina* ritrovane che 2. spezie, cioè maggiore, e minore. Il *Jeracio* maggiore produce il suo fustoruvido, rosseggiante, spinoso, e concavo; sù pe'l quale sono compartite le sue frondi, e raramente intagliate simili al Soncho; produce i Fiori gialli in certi lunghi bottoni. Il maggiore ha una sola radice dritta come il Soncho, e la Lattuga; & il minore hà (oltre le foglie minori, e più ruvide) pur' assai radici sottili, e lunghette. I Fiori sono in ambedue gialli, i quali seccandosi, si convertono in lanngine, e così se ne volano poi per aria. Hanno ambedue, come hanno prodotto il gambo, il succo latticinoso, acuto al gusto, & amaro. Le virtù di questa Pianta contengono in questi versi,

*Hieracium vitij oculorum proficit, arset  
Et nubes; atque exusta hoc pariterque cicatrix  
Durantur, purgatq; alvum; de hinc adjuvat istius  
Si quos Serpentes dederint, vel Scorpius; inde  
Et faciles facit urinas, obstatque venenis;  
Et stomachi ardores, pariterque inflata juvare  
Ventriculo, & cerrosos valet.* ] *Cast. Dur.*

4393. ACCIRCONDARE. p. l. Lat. *Circumdo*, as, Ver. composto dalla Prep. a, e dal Ver. *circondare*, con cui non hà sing. diverso. V. *Circondare*.

4394. ACCISMARE, Nome preteso derivato da *Scisma*, che significa propriamente divisione, e discordia; ò pur *dividere* ferendo. La. *dividere*, *difsecare*. Dante Inferno 28.

*Un Diavolo è qui dietro, che n' accisma  
Sì crudelmente al taglio della Spada.*

Sin qui la Crusca. Ma se *accismare* derivasse da *Scisma* (dice qui il Tassone) dovrebbe dirsi *ascismare*, senza cambiarsi la S. in C. Altridicono, che significa star pertinace nel male, tener duro, detto da *Scisma*, e vale quanto dar fastidio, & ansietà.

4396. ACCISMATO p. l. Partic. d' *Accismare*.

4397. ACCISMO, Lat. *Accismus*. Voce straniera, che significa quella finzione, con la quale mostriamo non volere una cosa, che desideriamo.

4398. ACCITANIA, Colonia de' Romani, oggidì

Guadix. ] V. *Acci. T. 1. col. 814. num. 4261.*

4399. ACCITTADINARE, p. l. Lat. *In Civem cooptare*. Ver. composto dalla Prep. a, e da *Cittadino*, e sign. aggregare alcuno alla Cittadinanza d'un luogo. ] Spagn. *avezindarse e un lugar*.

4400. ACCITTADINATO, p. l. Lat. *in Civem cooptatus*. Partic. del Ver. preced. ] Spagn. *avezindado*.

4401. ACCIVETTARE, p. l. Ver. composto dalla Prep. a, e dal nome *Civetta*, e sign. veder la Civetta, come nel num. seguente.

4402. ACCIVETTATO, p. l. Partic. d' *accivettare*, e diccsi di quell' Uccello, c' avendo veduta altra volta la *Civetta*, fugge le nfidie del Cacciatore. E per metafora diccsi anche d' ogni Uomo, cui il proprio pericolo abbia reso accorto. ] *Crusca*.

4403. ACCIUFFARE, p. l. Lat. *Capillis*, ò *crimibus aliquem arripere*. Ver. composto dalla Prep. a, e dal Nome *Ciuffo*, pugno di Capelli, e signif. pigliare alcuno per i capelli, ò per forza. Quindi *acciuffar la Fortuna*, Prov. usato per sign. che l'occasione buona deve prendersi quando viene, poiche si dipinge la Fortuna con un sol ciuffo di Capelli in testa; d'onde il Prover.

*Fronte capillata, post hac occasio calva.*

4404. ACCIUFFARSI, in sign. neut. pas. è lo stesso, che fare à capelli, prendendosi scambievolmente per i Ciuffi; Lat. *capillis*, ò *crimibus se invicem arripere*.

4405. ACCIUFFATO, p. l. Lat. *crimibus arreptus*. Partic. del Ver. *acciuffare*, e sign. una Persona presa per i Capelli, ò strettamente tenuta.

4406. ACCIUGA, p. l. Picciol Pesce marino, che per lo più si mangia salato, detto ancora *Sardellina*, ò *Alice*, Lat. *Alex*, ò *Halec*, & *Halex*, cis, p. l. derivato dal Gr. *αλις*, che sign. Mare, ò *Sal*, di cui si dice, che si nutrisca di sol acqua, che da *Arist.* fu detto *μαρμαδα* ] Spagn. *Anchoa*.

4407. ACCIVIRE, p. l. Ver. composto dalla Prep. a, e dal Ver. *civire*, che val *procacciare*, *provvedere*, Lat. *paro*, *comparo*, *conflo*, as; di cui non hà significato diverso *accivire*, poiche sign. trovar modo di fare, ò d' avere; e preso i Mercanti Genovesi val prendere, ò dar denari à cambio, e tenerli sù i cambj, sin à tanto che son pagati. In senso passivo essere *accivito* sign. essere avventurato, poiche tal si reputa chi è provveduto di ciò che gli bisogna.

4408. ACCIVITO, p. l. Part. del Ver. precedente, & sign. provveduto, e fortunato. ] Franc. *Sacch*.

## ACCL

4409. ACCLAMARE, p. l. Lat. *acclamo*, *exclamo*, as, p. l. ] Ebr. *Karà* ] Grec. *ἐπιφωνία* ] Franc. *crier*, *acclamer*, *exclamer* ] Spagn. *Dar voces à las voces de otro*, *llamar dando voces* ] Germ. *Zuschren en mit erhebter stimm* ] Ingl. *to cry or shout to gane stand or agree becriing* ] Ver. composto dalla Prep. a, e dal Ver. Lat. *clamare*, volgarizzato ne' suoi composti; e sign. *applaudire*, *fare il viva*, ò eleggere à *viva voce* alcuno.

4410. ACCLAMAZIONE, p. l. Lat. *acclamatio*, nis, ] Ebr. *zehakàh* ] Grec. *ἐπιφωνία* ] Franc. *acclamation* ] Spagn. *Aquella obra de dar voces* ] Ger. *Zuschreyung* ] Ingl. *Chouting* ] Nome Verbale del predetto Ver. *acclamare*, e sign. *applauso*, ò *viva* fatto



fatto ad alcuno, ò pure elezione fatta à viva voce.

4411. ACCLINARE, p. l. Lat. *inclino*, *as*, Ver. usurpato dal Lat. in vece d'*inclinare*. V. questa voce.

4412. ACCLINO, p. l. Lat. *acclinis*, *proclivis*, *re*, Addiet. Lat. volgarizzato, e sign. dedito, ò inclinato, come l'usò il Dan. Par. 1.

Nell'ordine, ch'io dico, sono accline.

Tutte nature.

Non è però da imitarsi fuor del verso.

4413. ACCLIVARE, p. l. Lat. *acclivem reddere*, Ver. derivato dal nome Lat. *acclivis*, che sign. leggierrmente elevato, ed erto; e sign. rendere *acclive*, ò, facile a salire un luogo erto, come un Monte, una Scala, &c.

4414. ACCLIVB, ò *Acclivo*, p. l. Lat. *acclivus*, composto da *clivus* Colle, ò luogo, difficile à salirsi, e sign. *scoscesa*, *ardua*; & ancora chi ascende in alto, ò su'l monte; à differenza di *declive*, che sign. luogo pendente; poiche il medesimo luogo, considerato in ascendere si dice *acclive*, e nel discendere *declive*, & anche di *proclive*, che sign. inclinato, ò dedito.

4415. ACCLIVITA, Lat. *acclivitas*, *tis*, Nome astratto d'*acclive*, e sign. montata, ò salita erta.

## ACCO

4416. ACCO, Lat. *Accus*, Nome Ebr. indeclin. ches'interp. *hamus*, ò *usque huc*, ò *resentio*. Proprio del Padre d'Uria, che fu Padre di Merimut, il quale fabbricò dopo Baruch la seconda misura della Porta della casa Eliasib. 12. Esdr. 3. 21.

4417. ACCO, Lat. *Accus*, *ci*, Capitano dell'Esercito, de' Senoni nella spedizione contro i Francesi. J. Cef. comment. li. 6.

4418. ACCO, Lat. *Acco*, *ous*, g. f. Grec. *Αἰξ*. Fù una Donna (secondo scrive Carlo Stefano) la quale divenne pazza per la rabbia, nel mentre si considerava in uno Specchio esser divenuta sì brutta. Cita egli il cap. 15. del 6. Libro di Celio Rodigino, che Loid cita nel cap. 2. al Lib. 6. dello stesso Celio. Ma non si legge in quell'Autor eoa alcuna in tal proposito. Il Continuatore del Moreri aggiugne, che questa Femmina *se plaisoit à parler avec son image de vantum miroir, & que souvent elle faisoit semblant de refuser ce qu'elle sou haïoit fort*. Plutarque a Jure, *que c'est un mot dont les Meres se servoient pour épouvanter les petits enfans, & le retinir dans leur de voir*. Egli cita il 16. Libro di Celio Rodigino, e Cicerone *ad Atticum*. La verità però è, che niuno delli tre predetti Autori ne' luoghi citati dice, che *Acco* divenisse pazza per essersi conosciuta brutta, guardandosi in uno Specchio. Bensì Celio Rodigino nel cap. 2. del lib. 17. asserisse d'aver ciò letto nell'Epitome degli Adagi di Tareo, e Didimo. *Acco* vaneggiava di tal sorte, quando mirandosi nello Specchio si tratteneva con la sua Immagine, come fosse stata un'altra Donna; usava segni, praticava promesse, e minacce, faceva risa, e tutto ciò, ch'ha luogo in una conversazione. Altri scrivono che alle volte si provava di ficcar un chiodo à colpo de' pugni, come avesse tenuto un martello nelle mani. Rodigino dice lo stesso; Plutarco poi (*De Stoicorum repugnant*, p. 1040. B.) dice solamente, che Crisippo non approvava, che ci venisse fatto paura dalla giustizia di Dio per distornarci dal peccato, perche (diceva egli) non mancano ragioni, le quali combattono ciò, che si

Bibl. Univ. Tom. I.

dice de' Divini castighi, e che mostrano, che questo discorso si assomigli à quello delle Femmine, che fanno paura proferendo *Acco*, & Aliso a' piccioli Fanciulli. Anzi Plutarco fa dopo vedere, che Crisippo contradice à se stesso. Ed è certo che non v'è Nazione nel Mondo, che non abbia consimili costumi; mentre anco gli antichi Romani avevano il loro *Mandricus*, col quale minacciavano li Fanciulli, come si dirà, spiegando questa voce. Oggi pur in Roma à tal fine fingono la *Befana*, come una fantasma spaventosa, & altrove la *Vecchiarella*.

4419. ACCOCCARE, ò *coccare*, & *incoccare*, p. l. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *cocca*, che pronunziata coll'o stretto propriamente sign. la Tacca della Freccia, nella quale entra la Corda dell'arco; onde *accoccare* è lo stesso, che attaccar la corda alla *cocca* prima, che si scarichi il colpo. Lat. *cenna affigere*, all'opposto di *scoccare*, che sign. *levar* la corda dalla *cocca* nell'atto di scaricare il Dardo. D'onde poi per similitudine *accoccarla* à uno vale fargli qualche danno, dispiacere, ò beffa, Lat. *imponere alicui*, Grec. *πυρρῆν*. Ed in proverbio dicesi, *Tal ti ride in bocca, che dietro te l'accocca*. E da questo dicesi *Raccoccare*, e *Riaccoccare*, ch'è reiteratamente attaccare, &c.

4420. ACCOCCARE, anche sign. quell'atto, che fa la Bertuccia, quando ella spigne il muso innanzi per minacciare, e far paura à chi le dà noja. Onde per similitudine, *Coccare uno*, vale *Beffeggiarlo*, *uccellarlo*. Lat. *desannare*, Grec. *καλῶν*. Fir. Trin.

4421. ACCOCCO, Verbo composto da *ad*, e *cocca*, che vale *incisione*, e sign. *ferire*, ò *percuotere*, per similitudine usata da Dante c. 21. Infer.

4422. ACCOCCOLARE, p. l. Lat. *incoxo*, *as*, Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *coccoloni*, che sign. *sù calcagni*; onde *accoccolare* attivamente vuol dir lo stesso, che far sedere alcuno, *sù calcagni*, come farebbersi à chi stando in ginocchioni si facesse piegare in dietro.

4423. ACCOCCOLARSI, In sign. neut. pass. sign. sedere sulle calcagna, Lat. *incoxari*, come fa alcuno, che stanco dallo star in ginocchio si piega, e si siede sopra i propri calcagni, che però dicesi *incoxari* da *coxa*; poiche in tal atto si posano le coscie sopra le gambe, e da questo forse corrottamente dicono in qualche luogo *accioccarsi* l'incurvarsi, e star basso.

4424. ACCOCCOLATO, p. l. Lat. *incoxatus*, *a*, *um*, Partic. del precedente Ver. sign. Colui, ches'è posto à *coccoloni* &c.

4425. ACCODARE, p. l. Lat. *Cauda affigere*. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Coda*, e signif. *attaccare alla coda*; come quando cavalcandosi un Cavallo, si tira dietro l'altro così attaccato. E per similitudine si dice ancora di chi v'è dietro ad altri; & anche de' Soldati, che perseguitano i fuggitivi, che si dice *dare alla coda*.

4426. ACCODATO, p. l. Lat. *Cauda ductus*, ò *trahus*, Partic. d' *accodare*, e signif. una cosa attaccata, e condotta per la coda.

4427. ACCODUNANZA, Lat. *coadunatio*, *nis*, f. 3. V. *Adunanza*.

4428. ACCODUNARE, p. l. Lat. *coaduno*, *nas*, p. l. V. *Adunare*.

4429. ACCOGIENZA, Nome derivato dal Verb. *accogliere*, che presso di noi sig. una certa dimo-

zion d'affetto, che si fa nel ricever Persone gräte, ò nell'abboccarli con esse loro.

4430. ACCOGLIERE, p. b. Lat. *congrego, us*, p. b. *congero, is*, Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal Ver. *sogliere*, che in Lat. si direbbe *adcolligo*, e signif. lo stesso, che congregare, ò mettere insieme; così diciamo *accogliere* i Denari per *accumularli*; *accogliere* i Soldati per *congregarli*, tolta la metaf. da' Frutti, che quando s'accolgono, si mettono insieme. Viene anche usato questo Verbo per *fare accoglienza*, ò ricevere cortesemente alcuno, Lat. *comiter excipere*, & anche per dar ricetto in casa, Lat. *excipere, hospitium prestare*.

4431. ACCOGLIERSI, in sign. neut. pas. signif. lo stesso, che il Lat. *sumul esse, congregari*, cioè unirsi, ò mettersi insieme, come quando dice il Petrarca canz. 6. 8.

*Qual cella è di memoria, in cui s'accoglie*

*Quanta vede Virtù.* e Dan. Inf. 20.

*Gli Uomini, che 'ntorno erano sparti,*

*S'accollero a quel luogo, ch'era forte.*

In questo significato si prende ancora per accostarsi, ò avvicinarsi, Lat. *accedere, appropinquare*; Dan. Inf. 29.

*Lo buon Maestro a me tutto s'accollse.*

4432. ACCOGLIMENTO, Derivativo d'*accogliere*, sign. *Unione, adunamento*. Lat. *collectio*; così diciamo *accoglimento* di Ricchezze, d'*Uomini* &c. Ma per lo più hà lo stesso sign. che *accoglienza*.

4433. ACCOGLITICCIO, Lat. *collecticius, a, um*, *sumulvarius* p. b. Nome derivato da *accogliere*, ma con significato diverso, in quanto al modo, poichè signif. *raunato in fretta, e senza distinzione*. Onde si dice *Cente accogliticcia*, *Soldati accogliticci*, &c.

4434. ACCOGLITIVO, p. l. Lat. *collectivus, a, um*. Nome potenziale d'*accogliere*, e sign. *Persona*, ò *cosa*, che hà virtù, ò forza d'*accogliere*.

4435. ACCOGLITORE, p. l. Lat. *collector*, Verba-  
le d'*accogliere*, e signif. *Colui*, che *accoglie* in un de'  
l'ensi già dichiarati in *accogliere*.

4436. ACCOGLITRICE, p. l. Lat. *Collectrix, cis*, p. l. f. 3. *Colei*, che *accoglie*; & in alcuni luoghi con tal nome è chiamata quella Donna, che *accoglie* i Parti nel nascere; Lat. *Obstetrix, cis*. V. *Levatrice*.

4437. ACCOHE, Nome Scritturale, che si interpreta *hamus*, vel *usque huc*, seu *retinens eum*, aut *humilitas ejus* ] Ex Bib. Nür. Ant. Kob.

4438. ACCOJARE. Voce antica, che vale divenir zotico, e intrattabile, da *Cuojo*, che divien tale per bagnamento, ò per altro. 'Questo è il sentimento degli Accademici della Crusca, che pare verisimile assai. Oggi più comunemente si dice *incojare*.

4439. AC-COINLÙ, Nome d'una Famiglia de' Turcomani, che hà regnato nell'Asia, e signif. in Turco del *Monton bianco*, perchè i Principi di questa Famiglia lo portavano per insegna. Hanno regnato nell'Armenia Minore, e nella Mesopotamia, & han succeduto a' quelli, che si chiamavano *Carà Coinlù*, cioè del *Monton nero*. Il primo di questa Dinastia fu *Thur Ali Beg*. ] Il II. *Cutlù Beg* fig. di *Thur Ali*. ] Il III. *Carà Ilug. Otbman*, figlio di *Cutlù*, che conservò il suo Stato, rendendo omaggio a' *Tamerlan*, morì l'Anno 809. dell'Egira. cioè 1406. di G. C. ] Il IV. *Amzab* figlio di *Carà Ilug*, che morì nell'848. dell'Eg. cioè 1444. di G. C. ] Il V. *Gebanghir*

nipote d' *Hamzab*, morto nell'872. dell'Eg. e 1467. di G. C. ] Il VI. *Hagan Al-Tbaoril*, ò *Hasan* il lungo, cioè *Usuncassan* fratello di *Gebanghir*. ] Il VII. *Kalil Beg*. figlio d'*Usuncassan*, morì nell'884. dell'Eg. e 1476. di G. C. ] L'VIII. *Jacob Beg*, fratello di *Kalil*, e figl. d'*Usuncassan*, morì di veleno nell'896. dell'Eg. e 1490. di G. C. ] Il IX. *Masib Beg*, fratello di *Jacob*, ò secondo altri *Baisancor* figl. di *Jacob Beg*, che non regnarono l'uno, ò l'altro, che un anno, e 8. mesi. ] Il X. *Rostan Mirza*, nipote d'*Usuncassan*, che regnò 5. anni, e mezzo in circa. ] L'XI. *Ahmed* fig. d'*Ogulu*, e nipote d'*Usuncassan*, che regnò un sol anno in circa. ] Il XII. *Alvend Mirza*, nipote d'*Usuncassan*, che regnò un anno in circa. Il XIII. *Morad* figl. di *Jacob*, che fu deposto da *Ismael Sofi* Rè di Persia nel 914. dell'Eg. cioè 1508. di G. C. ] *Gianab*. V. ogn'uno al suo nome. I Turchi anche adesso chiamano l'Armenia minore *Ac-Coinlù* *Il*; il Paese del *Monton bianco*, & i Greci moderni chiamano gli Abitanti di quel Paese *Asproprobatada*. V. *Carà Coinlù*. Questa seconda Dinastia detta del *Monton bianco*, secondo l'Autore del *Nighiaristan*, hà avuto 9. Sultani, che frà tutti regnarono 42. anni in circa. Il primo fu *Uzun Hasan Beg*, che regnò 11. Anni. ] Il II. *Kalil* fig. d' *Hasan*, 6. mesi, e mezzo. ] Il III. *Jacob* figl. d' *Hasan* 2. anni, e 2. mesi. ] Il IV. *Brisancor* figl. di *Jacob*, 1. anno, e mezzo. ] Il V. *Rostan Beg* fig. di *Makjud Beg*, figl. d' *Hasan Beg* 5. anni, e mezzo. ] Il VI. *Ahmed Beg* figl. d'*Ogulu Mohammed* figl. d' *Hasan Beg* intorno a 1. anno. ] Il VII. *Alvend Beg* figl. di *Josef Beg*, figl. d' *Hasan Beg* 1. anno, e mezzo. ] L'VIII. *Mohammed Mirza* figl. di *Josef Beg*, figl. d' *Hasan Beg* 1. anno, e mezzo. ] Il IX. *Sultan Morad* figl. di *Jacob Beg*, circa 10. anni, fu deposto da *Sebah Ismael* Rè di Persia nel 915. dell'Eg. e poi ucciso nel 920. così finì la Dinastia del *Monton bianco*. ] *Nighiaristan* ] *Biblioth. Orient.*

4440. AC-COJONLU, è anche il nome, con cui Leunclavio, chiama l'*Armenia Minore*. V. *Armenia Minore*.

4441. ACCOLA, p. b. V. *Abitatore* To. 1. col. 482. num. 2438.

4442. ACCOLABJ. V. *Accoli*.

4443. ACCOLDO, Fiorentino dell'Ordine de' Predicatori mentovato nell'Indice degli Autori nel *Glossario du Fresne*, il quale visse nel 1260.

4444. ACCOLEJO LARISCOLO, è una Medaglia consolare con una Testa al naturale nel dritto, e nel roverscio con tre Ninfe, che si tramutano in Alberi Larici, che potrebbero essere le Sorelle di Fetonte la quale viene spiegata dall'Agostini, *Dial. 4. f. 130*.

4445. ACCOLI, ò *Accolabj* è l'una delle quattro sorte d'Uomini servili, nominati nel Diploma, che Carlo Magno diede a S. Paolino, prima, che fosse Patriarca d'Aquileja, i quali donò a lui nel Villaggio di Lavarino, ed erano Coloni, e Lavoratori della Terra. Le altre tre sorte erano i *Mancipj*, i *Servi*, e gli *Aldioni*. ] *Ab. Fontanini delle Masnade*.

4446. ACCOLITATO, p. l. Lat. *Acolytatus, us*, m. 4. Nome derivato da *Accolito*, di cui sotto; e si sign. uno degl'Ordini Ecclesiastici, che si chiamano minori, mediante il quale si concede all'Ordinato la potestà d'accendere i lumi, e di portare il Cerco acceso all'Altare, e ministrare le ampolline

al

al Suddiacono per il S. Sacrificio. Quest' Ordine fu determinato dal Concilio Romano, sotto S. Silvestro Papa, e poi dal Cartaginese, Fiorentino, e Tridentino. La materia di questo Sacramento sono le *Ampolline vuote*, & il *Candeliero* con la Candela spenta; e l'una, e l'altra materia si dice *remota*; la tradizione poi di queste si dice *prossima*. La forma sono le parole, che si dicono dal Vescovo, quando si tocca la materia, la quale siccome è di due sorte, così anche la forma. Dubbitano i Dottori, quando si conferisca questo Sacramento, es' imprima il Carattere, in ordine a queste materie, e forme; poiche alcuni tengono, che basti la tradizione del Candeliero con le parole corrispondenti. Altri la tradizione delle Ampolline parimente con le parole. Altri finalmente difendono, che per validità del Sacramento si ricerca l'una, e l'altra materia, e forma, e per quelle s'imprima il Carattere. Così asseriscono Viguer. cap. 16. §. 6. ] Vasq. disp. 237. ] Henric. lib. 10. c. 2. ] Adam. disp. 7. q. 2. dub. 3. ] Aversa de Ordin. quasi. 2. sect. 4. E perche per il valore del Sacramento non è lecito seguitare l'opinione probabile, e lasciare la più sicura, perciò stimasi, che la detta ultima debba seguitarsi, particolarmente in pratica, per isfuggire il pericolo di peccare, e di far invalido il Sacramento.

4447. ACCOLITO, p. b. Lat. *Acolithus*, & *Acoluthus*, ti, p. b. E' quello, che ha l'Ordine dell'Accolito, il qual nome dicefi derivare dalla voce *ακολυθω*, cioè *prohibeo*, e dalla particola, *α*, onde *Acolithus* suona l'istesso, che *non prohibitus*, poiche non è affatto escluso dal Sacro Ministero, mentre il suo ufficio è assistere al Diacono, & al Suddiacono, amministrando loro le Ampolline col Vino, e coll'Acqua; e così ancora di preparare i luminari al Sacrificio, e portar il Cereo, dove si legge l'Evangelio, d'onde sono detti ancora *Cereforari*; anzi anticamente nelle Messe solenni esso teneva la patena involta, come fa oggi il Suddiacono, *Accipit Archidiaconus à Subdiacono Patenam involutam, quam Acolithus tenuit involutam, & osculatam dat uni ex Diaconibus tenendam ad confractionem in ea faciendam*. ] Microl. de Eccles. observ. c. 18. Della medesima cerimonia si fa menzione altrove. *Acolithus infra Canonem patenam involutam tenet* ] Gem. de antiq. ritu Missæ l. 1. c. 48. Nel medesimo tempo teneva anche in mano la Fistola, con la quale si dispensava al Popolo in que' secoli il Sangue di CRISTO. *Acolithum patenam, & fistulam habentem*. Ma meglio derivano questo nome altri dal verbo *ἀκολουθω*, che sign. *seguire*, perche il suo ufficio è di seguir col Cereo acceso il Diacono, quando vada a cantar il Vangelo; e così è meglio dire *Acoluthus*, il che è segno d'allegrezza, e dimostra quella luce, che illumina tutto il mondo, della quale dice David, Ps. 118. ] *Lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen semitis meis*. Quest' ufficio fu figurato nella Legge scritta in quelli, che nel Tabernacolo ogni giorno accendevano lucerne poste sopra 'l Candeliero. ] Levit. cap. 4. E nella Legge nuova fu istituito da CRISTO, quando disse: *Ego sum lux Mundi: qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vite*. Jo. 8. 12. ] Vedi Cer. Eccl. ] S. Bonav. l. 4. d. 24. dub. 2. ] Si stima, assai probabile che l'Accolito possa toccare i sacri Vasi, quando sono vuoti, così ancora si dice

Bibl. Univ. Tom. I.

di quei che hanno gli altri Ordini minori, & anche la sola prima Tonfura; il che però si deve intendere fuori del Ministero; imperciocchè mentre si celebra la Messa, si concede solo agli *Accoliti*, & agli altri che sono in *sacris*. ] Tambur. opusc. de Sacrif. Missæ l. 1. c. 2. §. 1. n. 9. Alcuni dicono, che l'Accolito ministrando con solennità in peccato mortale, peccchi mortalmente. Filippo Fabro de Sacr. Ord. in 4. sent. dist. 24. quest. 1. disp. 1. c. 3. n. 80. Ma l'opposto stimasi più probabile, perche tale uffizio non essendo perfetto nel genere del Sacro Misterio, per la leggerezza della materia viene scusato dal peccato mortale. Cabrera de Sacr. in 3. par. quest. 64. art. 6. n. 55. ] Diana par. 3. tratt. 4. resol. 165. ] Et altri. ] Circa l'età si ricerca, che abbia 12. anni compiti quello, che ha da ricevere l'Accolito, c. in singulis dist. 77. Chi poi prima di questo tempo fosse ordinato, non sarebbe sospeso, benché Sisto V. abbia detto il contrario. Zerul. ord. p. 2. dub. 3. Cucco Istit. major. l. 4. tit. 12. n. 11. L'Accolito, che è incorso nella Scommunica, perche abbia percosso maliziosamente un'altro Chierico, se con solennità esercita il suo uffizio, alcuni dicono che diviene Irregolare. Nav. conf. 28. de sent. Excom. n. 10. Il contrario però si stima più probabile, perche gli Atti degl'Ordini Minori con solennità si fanno ancora da' Laici secondo il costume approvato. Aril. p. 7. dist. 9. sect. 2. dub. 3. Suar. dist. 12. sect. de cens. Se l'Accolito non volesse esercitare il suo uffizio, se non per danaro, incorrerebbe nel peccato della Simonia, perche, quantunque quest'Ordine sia tra minori; nondimeno essendo spirituale, si stima materia sufficiente per commettere questo delitto. Suar. de Simon. l. 4. c. 14. n. 7.

4448. ACCOLITO, anticamente era ancora il nome del *Cursore*. Uffizio di portar le lettere, e gli ordini de' Vescovi alle Chiese. Ciprian. ep. 24. cap. 55. Gelas. ad Ep. Lucarn. cap. 3. dist. 77. Se n'elegevano dalla Chiesa Romana al numero di 42. ] Baron. Ann. Ecclesiast. p. 1. f. 72.

4449. ACCOLITO, Nome, con cui i Greci chiamavano quelle Persone, che erano di maniera costanti, e pertinaci nella loro opinione, che per nessun conto da quella potevano esser rimossi. Per tal causa li Stoici veniva no chiamati *Accoliti*, perche non mai cangiavano sentimento, stimando ciò esser viltà, e vizio. ] Godeau. de ord. Sac. ] Mor. ] Calep. ] & altri.

4450. ACCOLLADA, è una cerimonia, che ha dato il nome alla più antica di tutte le Cavallerie, mentre ne venivano i Cavalieri accolti da' Principi Cristiani con baci, abbracciamenti del collo (d'onde il motto Francese *Accollade*) & altre simili carezze. Questa marca di favore, e di benevolenza è così antica, che Gregorio Turonense scrisse, che i Re di Francia della prima stirpe nel dare il Cingolo militare dorato a' Cavalieri, li baciavano nella guancia sinistra, e proferivano queste parole: *In nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo*. Oltre quest'abbracciamento, o *Accollada*, il Principe toccava leggermente il nuovo Cavaliere con la Spada di piatto sopra la spalla, dandogli pur anco l'armi, cioè la Spada, l'Elmo, la Corazza, &c. e questa è la ragione per la quale viene il Cavaliere dell'*Accollada* chiamato parimente Cavalier d'Armi, & in latino *Miles*, perche entrava nella profession di Guerriero, del che sono simbolo l'Armi. Vi si aggiungeva la Colla-

na, come la marca più conspicua di Cavalleria, e gli Sproni dorati à differenza dello Scudiere, che li portava inargentati. ] Gio: di Saricburg, e Tommaso Swrith.

4451. ACCOLLADA, Nome d'un ordine di Cavalleria in Inghilterra, che è quello de' Cavalieri comuni; così chiamati per essere fatti Cavalieri mediante l'Accollada, ò abbracciamento al collo fatto loro dal Rè, il quale anco li tocca leggermente con la Spada nuda sopra la spalla. Questi soli avevano anticamente privilegio di portar la Spada, e gli Sproni dorati, e però vengono chiamati in latino: *Equites aurati*. Non possono questi portare ordinariamente, che le Cornette con sopravi le loro Armi; ma il Rè li fa bene spesso Cavalieri di Bandiera in tempo di guerra, permettendo loro di portar la Bandiera, come fanno i Baroni. ] *Salmonet, Ist. delle rivoluzioni della gran Bertagna.*

4452. ACCOLLARE, p. l. Ver. composto dalla Prep. *a* e dal nome *Collo*, e sign. propriamente far Collo à Buoi, per sottoporli al giogo. Ma per metaf. si prende ancora per addossare ad alcuno il peso di qualche carica, ò pur obbligo di pagar qualche somma. Potrebbe anche usarsi per aggiustare il vestito attorno al collo, all'apposto di scollare.

4453. ACCOLLARSI, Lat. *sibi imponere, sibi sumere*. Neut. pas. del Verb. precedente; e sign. addossarsi, ò prendersi qualche peso, ò di soggezione, ò di debito.

4454. ACCOLLATO, p. l. Pratic. d' *accollare*, e sign. peso, ò debito a cui alcuno siasi soggettato, & anche sign. l'opposto di scollato, ò scollacciato, cioè ben acconcio con veste attorno al collo.

4455. ACCOLLAZIONE, Lat. *Subrogatio, substitutio, nis.*, f. 3. Nome verb. d' *accollare*, che presso i Legisti signif. una surrogazione fatta al comodo, & incomodo del credito, ò negozio, che si accolla. ] *Tusch. lit. A. conclus. 84. L' Accollazione degli obblighi, ò pesi accollati sminuisce il valore della cosa.* ] *Jor. Franc. Castel. decis. 127. num. 9.* ] *de Amat. in var. resol. lib. 2. ref. 61.* ] Altri vogliono, che debbanli computare nel prezzo ] *Provinzal. in sua cont. apud Mastril.* ] *Stanisl. definit. pag. 4.*

4456. ACCOLPARE, p. l. Lat. *imputo, as*, p. b. sign. lo stesso, che incolpare, ò attribuir la colpa ad alcuno. V. *accusare*.

4457. ACCOLPATO, p. l. Lat. *imputatus, a, um*, sign. lo stesso, che incolpato. V. *Accusato*.

4458. ACCOLTA, Lat. *collectio*. Verbale d' *accogliere*, e sign. lo stesso, che accoglimento, ò radunamento, & anche radunanza di più Persone. Lat. *Congregatio, congressus*.

4459. ACCOLTELLAMENTO, Lat. *Digladiatio, nis*, f. 3. ò pure *Pugna gladiatoria*. Verbale d' *accoltellare*, e sign. l'atto di combatter con i Coltelli, come costumavano i Gladiatori. V. *Accoltellatori*.

4460. ACCOLTELLARE, p. l. Lat. *Gladio ferire, vulnerare, percutere*. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Coltello*, e sign. ferire, ò percuoter col Coltello. ] *Franc. Frapper de couteau* ] *V. ferire.* ] *V. Coltello.*

4461. ACCOLTELLARSI, p. l. Lat. *Digladior, aris*, *gladijs certo, contendere*. ] *Gre. Διαγίρεισθαι, Διαμάχουαι*, ] *Franc. Debattre par armes, e come tirer à couteaux, voiser.* ] *Spagn. Acuchillar.* ] *Germ. Fassen*

*freyten mit schwertten freyten.* ] *Ingl. to fight with swordes, to contendor strive.* ] *Ver. neut. pas. d' accoltellare, e sign. combatter con i coltelli,* ] *Franc. Jouer de couteaux, come costumavano anticamente i Gladiatori, de' quali V. Accoltellatori.*

4462. ACCOLTELLATA, p. l. Derivat. d' *accoltellare*, sign. un Colpo di coltello, ò pure un combattimento fatto con i Coltelli. V. *Accoltellamento*.

4463. ACCOLTELLATORE, ò *Gladiatore*, p. l. ] *Lat. Gladiator, oris*, p. l. m. 3. ] *Grec. Νομαρχος.* ] *Franc. Gladiateur, ou Duelliste,* ] *Spagn. Acuchillador,* ] *Germ. Einfacheter mit dem schwert besonde,* ] *Ingl. Fencers sword plagers.* ] *Fiam. Een schermer of wrechter in de romeinsche schavvmburghen*, Nome derivato da *accoltellare*, siccome *Gladiator* da *Gladius*, costeran chiamati presso gli antichi Romani alcuni schiavi ammaestrati à batterli à colpi di spada da uno Schermitore, che à tal effetto li comperava per divertimento del Popolo ne i Giuochi pubblici, per venderli, ò prestarli qualche volta à quei, che celebravano i Giuochi funebri. Nè solamente i Schiavi, ma Persone libere, anche s'applicavano à questa sfortunata professione per l'avidità del guadagno. Li servi fuggitivi da' Patroni, e colti in fuga erano condannati à pagar il delitto loro con servir nell' Anfiteatro di passatempo al popolo di Roma. *Giul. capitol. nella vita di Macrino.* Giuravano solennemente di batterli fino alla morte, sotto pena di riceverla men gloriosamente sotto'l ferro, ò sotto le sferzate. *Uri virgis ferroque necari.* Non era loro permesso il lamentarli, non il gridare, nè meno il muoversi del posto mentre restavano feriti; anzi stavano obbligati à ricever senza difesa il colpo mortale, quando fosse stato loro imposto il morire. Per l'ordinario il Principe, ed anco il Popolo spettatore donava la vita, à chi era già ferito, purché confessasse la vittoria dell' Avversario, alzando un dito, ed abbassando l'armi; e questa graziosa benignità era chiamata *Missio*. altre volte però non v'era speranza di grazia: crudeltà, che fu levata dall' Imperatore Augusto, ed ordinato, che potesse vivere, chi addimandasse la vita. Il Vincitore era ricompensato con Monete, ò con una Corona di Lentisco sempre verde, qualche volta intrecciata ad una Palma. L'escenzione, che ad alcuni era conceduta dal combattere, era contrassegnata col dar loro nelle mani un Baston da scherma, chiamato *Rudis*. Alcune volte il premio del combattimento era la libertà ricevendone il pubblico testimonio. Comparivano nell' Anfiteatro sempre distinti da alcuna cosa, che li facesse veder da lungi, come di piume di Pavone, ò altri simili ornamenti. Nerone, la coronata fiera frà gli Uomini, non si contentò di veder l' Arena, e lo Steccato sparso di sangue ignobile ò schiavo, ò volontario; ma spinse colà e Senatori, e Cavalieri Romani per divertimento non volgare delle sue furie. *Svetonio dice: quadringentos Senatores & sexcentos Equites Romanos.* Ma Lipsio corregge con *quadragenos*, e *sexagenos*, cioè 40. e 60. essendo inverisimile, che Nerone avesse perduto così quattrocento Senatori, quando il numero compito di quest' ordine era di soli 600.

*Quid vesani aliud sibi vult ars impia ludij;*

*Quid mortes juvenum, quid sanguine pasta voluptas?* *Pesquier* nelle sue *Recherches* l. 1. c. 1. declama contro a' Romani per l'uso barbaro de' Gladiatori, che durò

durò fin' alla venuta di Teodosio Imperadore , come si vede in que' versi di Prudenz. e d' Honor.

*Arripè dilatam tua, Dux, in temporasamam,  
Quodque Patris superest, successor laudis habeto:  
Nullus de urbe cadat, cujus sit peena voluptas  
Vam solis contenta foris infamis Arena;  
Nulla cruentatis homicidia ludat in armis.*

Attila pure Rè degli Unni, ritiratosi nell' Illirico ivi stabilì l'esercizio de' Gladiatori per nutrire in que' Popoli barbari la crudeltà inesorabile, ed armata ] *Munster lib. 4. della sua Cosmograph. la Motte, le Vayer* paragonano i strepitosi litigi de' gli Avvocati nel foro allà rabbiosa disperazione de' Gladiatori nell' Anfiteatro. Agli Edili toccava di procurare le ricreazioni del Popolo Romano, e di solennizzare i Giorni festivi con simili combattimenti; e Cesare nella sua Edilità secondo *Plutarco* fece combattere 320. paja di Gladiatori. Sotto Gordiano in un anno solo passarono tre milla; e ne' Spettacoli, che per 123. giorni continui Trajano espose à gli Occhj di tutta Roma, dieci milla se ne videro. Per accrescere l'allegrezza di tali Spettacoli, fecero talvolta combattere le Donne ] *Corn. Tac. Annal. l. 15.* ed oltre le Donne ancho i Nani, come accenna *Stat.* nelle sue Selve. Crebbe poi tanto il rabbioso gusto di goder le straggi de' Gladiatori, che furono chiamati dagli Anfiteatri anco à i Banchetti; onde più volte l'Imperatore, ed i letti, sopra quali stavano giacendo, e mangiando, restavano aspersi di sangue ] *Sil. Ital. l. 11. Punicorum, e Strabon. l. 5. Geogr. Ed luxus proventus sunt, ut Convivas vocarent ad parva Gladiatorium, quorum numerum augebant, minuebantque pro dignitate cujusque Convivij* ] *Nicol. Damasc. Spe-tacula Gladiatorium non per ferias tantum, & in Theatris Romani exhibuerunt, sed privatim in convivis.* Costantino li proibì, come accenna *Sozomen. Hist. l. 1. ] Euseb. lib. 4. Vit. Constantin. Venit Idolis sacrificari, & Gladiatorium cadibus urbis pollui* ] *S. Agostino* però si duole del suo Alipio l. 6. Confess. c. 8. *Gladiatorij spectaculi inhiatu incredibiliter arripitum*; onde à suo' tempi era caduto il Mondo in recidiva d'un male sì prenzioso. *Triste Sacrum* chiama *Prudenzio* ne' suoi versi i Giuochi Gladiatorj, perche erano istituiti per placare i Dei Infernali. *Giul. Capit.* nella Vita di Massimo, e di Balbino Principi dice, ch'era stato creduto da alcuni l'Invenzione de' Gladiatori esser stata come un offerta di Voto per saziar Nemesi, che è una certa specie di forza, & di virtù della Fortuna. Altri, e con più fondamento, che dovendo i Romani affrontarsi con le squadre de' Nemici, si rendevano coll'uso di que' Spettacoli accostumati à non ispaventarsi per l'orror del sangue, e delle ferite; e quindi pare cavato il costume, che gl'Imperatori andando alla Guerra davano il premio, e dono Gladiatorio. ] *Rosin. Ant. Rom. l. 5. c. 21.* dice, che furono aboliti i Gladiatori da Teodorico Rè degli Ostrogoti in Italia l'anno della Redenzione 500. *Gladiatori* si chiamano abusivamente i *Duellatori*, che à corpo à corpo ostinatamente, e con ostentazione di valore combattono fin alla morte: bravura dannata della Religione non solo, ma dalla Ragione ancora. E *Gladiatori* ancora si chiamavano quelli, che i Romani veramente dicevano *Retiarij*, perche con le Reti alla mano giravano ad avvolgar con esse il loro Avversario.

4464. ACCOLTELLATORI, ò *Gladiatori*, fù il nome d'un Ordine di Cavalieri stabilito in Livonia quasi nello stesso tempo, che i Teutonici cominciarono in Gerusalemme nel 1204. Furono così chiamati, perche portavano sopra i loro Mantelli due spade rosse attraversate in forma di Croce, ed ebbero per loro Istitutore Alberto Vescovo di Riga, che assegnò al lor mantenimento la terza parte delle sue rendite Ecclesiastiche. L' Abito bianco, e le due Spade rosse davano ad intendere, che sarebbero la guerra à i Pagani per convertirli alla Fede non solo in Riga, ma in ogn' altro luogo della Livonia. Papa Innocenzio concesse loro tutto'l Paese, che conquistassero. Osservavano la medesima Regola de' i Templarij, ma così consigliati dal Pontefice i Crociferi, e i Gladiatori s'incorporarono à i Teutonici. ] *Ist. de Cav. dell' Ab. Giustiniani.*

4465. ACCOLTELLATURA p. l. Lat. *Digladiatio, nis*, ò *digladiandi ars*. Derivato da *Accoltellatore*, e sign. lo stesso che *Accoltellamento*, di cui sopra; ò pur l'Arte stessa ò l'esercizio d' accoltellare praticato da' Gladiatori.

4466. ACCOLTI, Famiglia Nobile, ed antica di Toscana, da cui sono usciti Uomini rinomati, tra' quali i seguenti.

4467. ACCOLTI (Benedetto) fù Capo d'una cospirazione contro Papa Pio IV. & aveva per Complici Pietro Accolti suo Parente, il Conte Antonio Canossa, il Cavalier Pelliccioni, Prospero d'Ettore, e Taddeo Manfredi, i quali tutti erano oppressi da' debiti, e poco sani di mente. Egli diceva, che Pio IV. non era vero Pontefice, e che morto lui, n'averebbono fatto un' altro, che sarebbe chiamato il Papa Angelico. Prometteva a' suo' Compagni Castelli, Stati, e Montagne d'Oro. Avendo però alcuni de' Congiurati, che avevano preso l'assunto d'uccidere i Papa, mancato all'occasione per difetto di coraggio; Benedetto Accolti (il quale per altro era accusato d'aver dimorato qualche tempo in Ginevra) cominciò à divenir sospetto al Papa à causa delle troppo frequenti udienze, ch'egli chiedeva. Fù dunque fatto arrestare insieme con i Compagni; ed avendo confessato la loro trama, furono tutti puniti della loro temerità, come ben meritavano. Ciò successe nel 1564. ] *Giasons lib. 2. ff. de jurisd. ] Bembo, e Sadolenti nell' Epistole. ] Nardi hist. Flor. ] Rubco hist. Raven. ] Ughelli Ital. sacr. ] Vossio. ] Tjerio Valeriano. ] De Thou hist. lib. 36. ] Auberi hist. de' Cardin. &c.*

4468. ACCOLTI (Benedetto) Cardinale, fù Nipote del sopradetto, e Figlio di Michele, e di Lucrezia Alemanni. Ei nacque in Firenze a' 29. d'Ottob. nel 1497. fece profitto sì grande nello studio di Legge, e della Lingua Latina, che meritò d'esser chiamato il Cicerone del suo tempo. Sollevato dal favore del Zio Cardinale, e dal proprio merito, ottenne da Leone X. il Vescovato di Cadice. Adriano VI. gli conferì quello di Cremona, e l'Arcivescovato di Ravenna; e Clemente VII. gli diede altri considerabili Beneficj, e lo creò Cardinale nell'anno 1527. Questo Papa era molto ben persuaso del merito, e della capacità d'Accolti, il quale fù da lui impiegato in affari di grand' importanza, ed obbligato à scrivere un Trattato de' diritti del Papa sopra il Regno di Napoli. Compose alcune Opere, e Lilio Giraldi lo mette nel numero de' Poeti del suo tempo. Ebbe



Ebbe la Legazione della Marca d' Ancona, & il Governo di Fano, e morì in Firenze nel 1549.

4469. ACCOLTI ( Bernardo ) Al tempo di Papa Leone X. fra' molti begl' ingegni fù Costui assai raro: onde i Popoli l' ammiravano, ed i Principi della sua Poesia stupivano. Compose molte Opere; ma alla stampa non si trovano, che le seguenti. ] *La Vita di S. Catarina da Siena.* ] *Capitoli, Strambotti.* ] *Rime bellissime.* ] *Una Canzone in lode della Madonna.* ] e *Virginia Comedia.*

4470. ACCOLTI ( Francesco ) fù chiamato il Principe de' Giuriconsulti del suo tempo. Visse nel secolo XV. intorno l'anno 1469. lasciò alcune Opere bellissime, e meritò, che gli fosse fatto quest' elogio:

*Accolti illustris subtilia scripta revolve;  
ingenio, dices, non habet ille parem.*

*Guido Pancirolo lib. 2. cap. 103.* ] *Konig. Bibl. V. cod.*

4471. ACCOLTI ( Francesco ) Vescovo d' Ancona, fù Fratello del Card. Benedetto Accolti. Aveva gran spirito, e molto merito, e s' attendevano gran cose da lui; ma la morte lo rapì molto giovane per mezzo della peste, c' afflisse Roma sotto'l Pontificato d' Adriano V I. ] Pierio Valeriano deplora questa morte nel suo Trattato dell' infelicità de' Letterati.

4472. ACCOLTI ( Pietro ) Cardinale, Figlio di Benedetto Gentiluomo d' Arezzo, e di Laura Federica, nacque verso l'anno 1455. s' applicò allo studio della Legge, la quale professò poi con applauso, avendo il suo merito fatto conoscere in Roma, e egli n' ebbe degl' impieghi considerabili. Fù fatto Vescovo d' Ancona, e Vicario di Roma da Papa Giulio II. che pur anco lo fè Cardinale nel 1511. Ebbe ancora il Vescovato d' Arras, e quelli di Cremona, e di Cadice, e l' Arcivescovato di Ravenna. Compose alcuni Trattati Istorigi, e morì in Roma agli 11. di Dicembre del 1532. Di Pietro Accolti si truova il Libro intitolato: *La Inganno degli Occhi per Prospettiva pratica*, impresso in Firenze 1625.

4473. ACCOLTO, Lat. *collectus, congregatus, a, um*, Partic. del Verb. *accogliere*, e sign. ragunato, ò congregato insieme, così diciamo l'acque accolte insieme in un luogo; i Soldati nel campo *accolti*, &c. sign. ancora lo stesso che ben trattato, Lat. *comiter exceptus*; e semplicemente ricevuto, ò ricoverato da alcuno, Lat. *hospitio exceptus*. Da Cerugici poi si dice *accolta* una Postema, ò altro tumore, in cui sia concorsa molta materia.

4474. ACCOMANDA, Lat. *Depositio, nis*, ò *Depositum, ti*, Nome derivativo dal Lat. *commendo* in sign. di *depono, is*, come *Comenda*; onde aver' in *accomanda*, è lo stesso che aver' in *deposito*, ò in *consegna*.

4475. ACCOMANDAGIONE, Lat. *Defensio, tutela*, Grec. *προστασία, προστασία*, Verbale da *accomandare*, e sign. lo stesso che *tutela*, difesa, e protezione.

4476. ACCOMANDARE, Lat. *commendo, as*, *fidei alicujus committo*, Verb. composto dalla Prep. *a*, e dal Verb. *comandare* volgare, di *commendo, as*, ed ora sign. lo stesso che *raccomandare*; ora per lasciare in custodia, ò in protezione; ora per legare, ò attaccare una fune, ò altra cosa a qualche luogo sicuro, Lat. *religare*, ed ora anche per depositare, ò consegnare, Lat. *deponere*. Quindi *Apian. leg. 14. §. 4. tit. de Religiosis, & sumptibus funerum: Et si quid ad*

*Corpus custodiendum, vel etiam accommandandum factum sit.* Ad *commendandum corpus*, cioè ad *deponendum*, come lo dichiara Giacopo Cujac. *lib. 11. cap. 11.* delle sue Osservazioni.

4477. ACCOMANDATA, V. *Accomandazione*.

4478. ACCOMANDATO, Lat. *commendatus*, *alterius fidei commissus*, Pratic. d' *accommandare*, ed hà gl'istessi significati.

4479. ACCOMANDIGIA p. b. lo stesso che *Accomandazione*.

4480. ACCOMODITA, lo stesso che *Accomanda*, con questo di più, che *dare in accomandita* è frase Mercantile, che sign. dare ad alcuno Moneta, perche la traffichi, non obbligandosi a maggior somma. Lat. *peculio; tenus*; e per l' opposto pigliare in *accomandita*, è obbligarsi a talcontrato.

4481. ACCOMBIATARE, p. l. Ver. malamente usato in vece di *prender congedo*. V. *Accommiatare*, & *accommiatarsi*.

4482. ACCOMIGNOLARE, p. l. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *comignolo*, che signif. la parte superiore del Tetto, che termina in acuto, da cui piove in più bande; onde *accomignolare* sign. accomodare una cosa a fogia di *comignolo*; e par che questo Ver. sia prodotto da *accuminare*, ò *culminare*.

4483. ACCOMMEZZARE, ò *Accommezarsi*. ] Lat. *in medio jungi*, Ver. composto dalle due Prep. *a*, e *con*, e dal nome *mezzo*, Lat. *medium*; e sign. congiungerli, e unirli in mezzo di qualche cosa. ] *Franc. joindre par le milieu*.

4484. ACCOMIARE, p. l. Ver. usato da tal uno per congiungere, ò unire.

4485. ACCOMITARE, p. l. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal Lat. *comito, as*, poco bene usato per *accompagnare*.

4486. ACCOMMIATARE, p. l. *abeundi potestatem dare, concedere*, Grec. *ἀφέναι* ] *Franc. donner congé.* ] Verbo composto dalla Prep. *a*, e dal nome Lat. *commeatus*; e signif. *licenziare*, dar *commiato* ad uno, che stà per partir da qualche luogo; onde *Taf. Gerus. 15.2.*

*Jo v' accommiato, ei disse, ite felici.*

4487. ACCOMMIATARSÌ, Lat. *abeundi facultatem accipere*, in signif. neut. pas. è lo stesso, che prender licenza, ò congedarsi da qualc'uno.

4488. ACCOMMIATATO, p. l. Lat. *cui abeundi facultas data est*. Part. d' *Accommiatare*, e sign. Chi hà preso, e ricevuto licenza di partirsi da qualche Persona, ò luogo.

4489. ACCOMODABILE, p. b. Lat. *aptabilis, le*, p. b. Nome potenziale del Ver. *accomodare* ] di cui sotto; e signif. cosa facile ad accomodarsi, ò acconciarsi.

4490. ACCOMODAMENTO, Lat. *tatio, nis* Verbale del Ver. *accomodare*, e sign. l'atto d' *accomodare*, ò la manifattura fatta nell'acconciamento, & è lo stesso, che aggiustamento. E prendesi ancora per accordo, ò accordamento, che si fa tra alcuni in qualche differenza, tanto del fine, quanto de' mezzi.

4491. ACCOMODARE, p. l. Lat. *concinnare, as, disponere* &c. ] *Ebr. hecchin* ] *Grec. πορθεῖν* ] *Franc. accommoder* ] *Spagn. accommodare* ] *Germ. zusammen fügen, ordnen* ] *Ingl. To make apte and proper, or meete v'voitb anything.* ] *Fiamen. Schicken, beclpen, bestellen, vughen.* ] Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome comodo dal Lat. *commodus, a, um*, e genericamente

camente sign. *disporre*, *assetare*, *aggiustare*, & *ordinare* una cosa di modo che riesca, ò comoda, ò utile, ò piacevole. Quindi *accomodar* una Casa, per farvi i lavori che vi bisognano, ò addobbarla, ò provvederla d'utenfili. ] *Accomodar* ua Giardino, ò una Vigna, per piantarvi ciò, che vi manca. ] *Accomodare* il fuoco, per ben disporre le legna perche facilmente s' accendano. ] *Accomodar* uua strada per raddrizzarla. ] *Accomodar* la Tavola, per imbandirla. ] *Accomodar* i Forastieri per assegnar loro le stanze. ] *Accomodar* un Altare, per adornarlo. ] *Accomodar* le Vivande, per condirle. ] *Accomodar* una Differenza, per aggiustar le parti concordemente. ] *Accomodar* i Nemici, per riconciliarli. ] *Accomodar* le sue cose per ben disporre i suoi interessi. ] *Accomodar* la Coscienza, per confessarsi. ] *Accomodare* un bisognoso per provvederlo. ] *Accomodare* un infermo, per medicarlo. ] *Accomodare* un servo, per trovargli il Padrone. ] *Accomodare* una Scrittura per correggerla. ] *Accomodar* una Veste, per ripiegarla, e ripulirla, ò riportarla a suo luogo; ò essendo lacerata risarcirla. Per ironia poi *accomodare* alcuno sign. maltrattarlo con percosse, ò in altra forma, così diciamo. Il nostro Esercito ha ben *accomodato* i Nemici. E molti altri significati, che molto bene s' accomodano col Verbo *accomodare*.

4492. ACCOMODARSI, Neut. Pass. del Verb. precedente, che pure ha diversi significati; perche ora si prende per *attillarsi*, ed *adornarsi*, come quando diciamo: Costui, ò costei consuma più ore ad *accomodarsi*; ] ora per *arriochirsi*, come, questi vna volta era povero, ma poi a poco a poco s'è *accomodato*. ] Ora per *sedere*, ò *cuoprire* la testa, come quando per complimento diciamo ad alcuno che sta in piedi, ò col cappello in mano: *accomodatevi*. ] Ora per *secondare il genio*, come, il Tale s'accomoda con tutti. ] Ora per *contentarsi*, come: io m'accomodo a tutto. ] Ora per *servire*: egli s'è *accomodato* con un Gentiluomo. ] Ora per *pazientare*, come: bisogna *accomodarsi* al tempo &c.

4493. ACCOMODARE presso i Legisti, Lat. *accomodo, as*, sign. lo stesso che interporre, come: *accomodare auctoritatem*. L. 2. C. 7. ff. de Auctor. & conf. l. 7. C. l. 1. §. 1. ff. quod falso tut. l. 3. C. unde vi. Ulpian. lib. Reg. tit. 12.

4494. ACCOMODARE nella Sac. Scrit. si trova con i Verbi *aptare*, e *concinnare* con i suoi mistici significati. Così Noè, che *accomodò* l' Arca per salute della sua Casa, Hebr. 11. 6. sign. Cristo N. S. che fabbricò la sua Chiesa per la salute de' Fedeli. ] I Secoli *accomodati* col Ver. di Dio, Hebr. 11. 3. sig. che il tutto fù ordinato mediante la Divina Sapienza. ] Il Razionale, che s' *accomoda* col Superumeroale, Exod. 28. 5. sign. la carità vicendevole de' Fedeli mediante la carità. ] I Luminari, che devono *accomodarsi* coll'olio, Exod. 25. 6. sign. la cura, che dobbiamo avere a prepararci al ben morir. ] Quelli che *accomodano* le parole sol per sgridare, Job 6. 26. sign. gli Eretici, che riprendono l' opere buone di S. Chiesa; lo stesso sign. il Testimonio repentino, che *accomoda* le Parole di Bugia, Prov. 12. 12. ] Coloro, le mani de' quali *accomodano* le Ingiustizie, Psal. 57. 3. sign. i Peccatori, che aggiungono un peccato all'altro. Ed altri simili, che possono ritrovarsi presso i Sac. Espositori.

4495. ACCOMODATAMENTE, Lat. *apte*, *concinnè*, *congruè*, Avver. d'accomodare, e sign. con ordine, con proporzione, & lo stesso che *commodamente*.

4496. ACCOMODATO, p. l. Lat. *aptatus*, *dispositus*, *concinnatus*, *a, um*, Partic. del Verb. *accomodare*, a cui s' addattano tutt' i predetti significati.

4497. ACCOMODATO presso i Medici sign. un Uomo ben aggiustato, e disposto in qualunque membro del suo Corpo, sì nella figura, come nella grandezza, e colore. Lat. *accommodatus*. ] *Castel. renov.* Ed è lo stesso, che ben complessionato, ò di buona simetria.

4498. ACCOMODAZIONE. V. *Accomodamento*.

4499. ACCOMODEVOLE. V. *Accomodabile*.

4500. ACCOMODEVOLMENTE. Lat. *Aptabiliter*. Avver. d'accomodare, e signif. lo stesso, che *agevolmente*, *facilmente*, ò *comodamente*.

4501. ACCOMPAGNAMENTO, Lat. *comitatus*, *us*, p. l. m. 4. ] Ebr. *Schilluach*. ] Gre. *παροδιαδωσις*, *συμφορη*. ] Franc. *Accompagnement*. ] Spag. *Accompaniamiento*. ] Germ. *Veitung gute Gesellschaft*. ] Ingl. *Accompanying*. ] Fiam. *Verghe selscheeinghe*. Verbale d' *accompagnare*, e sign. ò l'atto d' *accompagnare* alcuno, ò le Persone medesime, che l' *accompagnano*, che con altro nome si dice *Comitiva*.

4502. ACCOMPAGNAMENTO, Lat. *ornatus*, *us*, p. l. m. 4. sign. tutto ciò, ches' aggiugne ad una cosa per ornamento, come le Gale, e i Fregiate Velli, le Trine a' Damaschi, le Cornici a' Quadri, e simili. Di più sign. l'uniformità di più cose, che son ordinate al medesimo fine, che con altro nome si dice *Assortimento*, così un *Accompagnamento* di Cavalli, cioè, 4. ò 6. Cavalli simili per tirar la Carozza; un *Accompagnamento* di Credenza; cioè una moltitudine di Piatti consimili &c.

4503. ACCOMPAGNAMENTO, Termine di Blasoneria, Franc. *Accompagnement*, che significa gli Ornamenti, che si mettono intorno dallo Scudo, come li Supporti, il Cimiere, il Paviglione. ] *Diff. des Arts, e de Sciences de l' Acad. Franc. Tom. 3. fol. 7.*

4504. ACCOMPAGNARE, p. l. *comitor*, p. b. *ris*, *so*, *cio*, *as*, *sector*, *affector* &c. ] Ebr. *Halach jashad*, *schilleach*. ] Grec. *συναρματρίω*. ] Franc. *Accompagner*. ] Spagn. *Accompanar*. ] Germ. *Veleyten das gleye geben*. ] Fiam. *Gheselchap*. Ver. composto dalla Prep. *a*, ed al nome *compagno*, e sign. per lo più andare, ò camminare insieme con qualcuno per onorarlo, ò assicurarlo, ò servirgli di guida, ò condurlo a qualche luogo. Così la Corte *accompagna* il suo Principe, i Soldati il suo Capitano, i Servi il suo Padrone, il Conduttore i Viandanti, il Pedante i Fanciulli &c. Di più *accompagnare* sign. lo stesso, che *appajare*, Lat. *jugare*, come *accompagnare* due Buoi, 2. ò più Cavalli, cioè trovarli uniformi. In oltre prendesi *accompagnare* per congiungere, ò unire insieme, come *accompagnare* i fogli d'un Libro; & anche per congiungere in matrimonio, come fù detto in *Accasare*, Tom. 1. col. 789. uum. 4115. Presso i Musici *accompagnare* sign. suonare alcuno Stromento, mentre altri canta. E generalmente *accompagnare* dirsi all' opposto di *scompagnare*.

4505. ACCOMPAGNARSI, Lat. *se se comitem praestare*, *conjungere*, neut. pal. d' *accompagnare*, e sign. andare, ò unirsi con altri così nel viaggio, come in ogn' altro affare.

4506. AC-

4506. ACCOMPAGNARSI, *accompagnare* nella Sac. Scrit. si trova sotto le voci, *socio*, *as*, *comitor* &c. con mistici significati. Così coloro, che *accompagnavano* il Servo d' Abramo, Gen. 24. 59. sign. quei, che seguono le vestigia degli Apostoli, e Profeti. ] Gl' Israeliti prima nascosti nel M. Efraim, che poi *accompagnarono* insieme per la Guerra, dopo la fuga de' Filistei 1. Reg. 14. 22. sign. i Solitarij, che uscirono a predicar la perfezione della Vita, cessate le Persecuzione di S. Chiesa. ] Ogn' Uomo forte, che conosciuto dal Rè Saulle, l'accompagnava a se stesso, 1. Reg. 52. sign. che il Prelato deve aver per assistenti Persone insigni per la Dottrina, e buon esempio, & altri simili.

4507. ACCOMPAGNATO, p. l. Lat. *sociatus*, p. l. d' pur *conjunctus*, d' *jugatus*, a. um, Partic. pal. d' *accompagnare*, con tutt' i significati del medesimo Ver.

4508. ACCOMPAGNATORE, p. l. Lar. *sociator*, *oris*, Verbale d' *accompagnare*, e sign. Colui, che *accompagna* in qualsivoglia delle maniere già espresse.

4509. ACCOMPAGNATRICE, p. l. Lat. *sociatrix*, *eis*, Colei, che *accompagna*.

4510. ACCOMPAGNATURA, p. l. Lat. *comitatus*, *us*, m. 4. *sociatio*, *nis*, f. 3. Verbale d' *accompagnare*, e per lo più sign. l'atto d' *accompagnare* in qualsivoglia delle maniere già dette in *accompagnare*. Secondo l'uso sign. la mercede, che si dà per *accompagnare*, così suol dirsi l' *accompagnatura*, che fu una Guida al Viandante da un luogo all' altro; quella che fanno gli Ecclesiastici de' Cadaveri alla Chiesa; come *Officiatura* sign. la limosina; che si riceve per far un Ufficio suonatura per suonare le Campanie &c.

4511. ACCOMPASSIONARE. V. *Compiacere*.

4512. ACCOMPIACERE. V. *Compiacere*.

4513. ACCOMPLIMENTARE. V. *Compiacere*.

4514. ACCOMPLIMENTO, Lat. *Complementum*, *ti*, n. 2. Verbale d' *accompiere*, e sign. l'atto di perfezionare una cosa, d' la cosa già perfezionata. V. *Compiimento*.

4515. ACCOMPIRE, p. l. Lat. *compleo*, *es*, p. b. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal Ver. *compiere*, in vece di *compiere*, da cui non hà significato diverso. V. *Compiere*.

4516. ACCOMUNAMENTO, Verbale d' *accomunare*, e sign. l'atto di far *comune* una cosa, come sotto.

4517. ACCOMUNARE, Lat. *in medium confero*, *communem facio*. Verb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *comune*, e sign. lo stesso, che far comuni le cose de' Particolari; d' pur vivere in *comune*, come costumano, e sono in obbligo di fare. (per quanto possono, i Religiosi) secondo il Debito contratto nel solenne Voto della loro Professione, sotto precepto di peccato mortale. E' questa un modo uniforme, che devono avere i Religiosi circa il Vitto, il Vistito, la Cella, le Supellettili, e qualunque altra cosa necessaria per il loro mantenimento, tenendo incorporato nelle Officine del Convento tutt' i beni, che hanno da servire per loro uso, da distribuirsi per mano degli Ufficiali deputati. Tale viene descritta da S. Gio. Grisostomo Hom. 58. ad Pop. Antioch. Una Mensa, unum ministerium suscipiantibus, & exhibentibus, eadem ferula, eadem indumenta, habitacula: eadem, eadem vita: non est ibi MEUM, ac TUUM, sed hoc verbum penitus eliminatum est, mulorum causa. Tutt' i Religiosi d' una Comunità man-

giano ad una sola mensa uno stesso cibo: hanno un sol ministero, e servitù, tanto per i Superiori, quanto per i Sudditi. Ogn' uno hà da vestir d' una stessa maniera, abitar Celle d' ugal propozione, e far' una medesima Vita; non trovasi trà questi nè *mio*, nè *tuo*: anzi queste parole totalmente hanno da essere esiliate da' Monisterj per essere cagione di tanti mali. Fu la *Vita comune* (preseindendo dalla perfezione, c' hà nello stato presente) simboleggiata sin da' primi Parenti nello stato di Natura, quando si ritirano a far penitenza del suo peccato &c. successivamente nella vita lodevolissima di Seth, ed Enoch loro Discendenti. La cui santa Generazione si propagò sino al Diluvio, come da Cirillo Alessandrino insegna Caramuello Theol. Regul. num. 113. Questa *Vita comune* non cominciò però a disegnarsi tanto al vivo nel medesimo stato, se non dopo la confusione di Babilonia dagli Emèi, che si chiamavano *Conventuali*, perche vivevano insieme ne' Conventi, e nelle Congregazioni. Emèi dicuntur Conventuales, sicut nostri Monachi ad quod in Conventibus, & Caribus communione, & societate habitarent. ] Caramuel. loc. citat. Nello stato della Legge scritta fu espresa l'immagine della *Vita Comune* in parte da' Recabiti, e Nazarei, conforme S. Girolamo Epist. 13. ad Paul. ] e l' Abulense l. 1. Paral. c. 11. Ma specialmente dagli Essenj de' quali scrive Gioseffo Gorionide de Trib. Jud. ] Greg. l. 3. mor. c. 17. ] Morig. lib. Relig. c. 3. l. 2. ] e Giuseppe de bell. Jud. l. 3. c. 71. Essenj Continentiam, & Paupertatem servabant, mixtis facultatibus, velut inter Fratres: unum erat patrimonium, omnia enim habebant in communi, & nihil in singulari: de Obedientia quis dubitet, cum nulla Communitas sine ea regi possit? Questa figura s'impresse ancora ne' Figli de' Profeti, come si legge 1. Reg. 1. ] 3. Reg. 70. ] 4. Reg. 4. 2. 19. & 6. ] Sigon. de Rep. Heb. c. 9. ] Valdensi. Doctr. fid. l. 3. a. 1. c. 4. ] Plat. de Stat. Relig. l. 3. c. 19. ] Caram. loc. cit. n. 168. ] Gieron. ad Paulin. Epist. 13. ] Ancora le Spose di G. C. che vivono in perpetua Clausura, furono adombrate nell' Antico Testamento da quelle Vergini, che abitavano vicino alla Porta del Tabernacolo, e dalle consacrate al Tempio di Gerusalemme, nel di cui circuito aveva fabbricato Salomone 90. Celle per loro abitazione ] Exod. c. 18. ] Tambur. de Jur. Abbatiss. disp. 79. 1. ] Ambr. l. 1. de Virg. ] Caram. loc. cit. num. 188. ] Seran. in Harmon. Machab. l. 2. c. 3. ] Joseph Antiq. c. 3. ] Baron. in apparat. ad 1. an. Eccles. Nella Legge nuova fu principiato da GIESÙ C. come scrive S. Girolamo ad Eustochia de Custod. Virg. Statim ut Filius Dei ingressus est super terram, novam familiam sibi instituit; ut qui ab Angelis adorabatur in Caelo, haberet Angelos & in terra. E lo stesso confermano tanti Autori citati da Suarez T. 3. de Relig. l. 3. c. 2. E l'abbiamo in più luoghi del Testamento Nuovo. ] Clem. Pap. cap. 2. cap. Dilectissimis. ] Niccolò III. cap. Exiit, de verb. signific. ] Alefs. II. c. 1. prater dist. 32. ] Basilius Const. Monast. 19. Palsò poi la *Vita comune* de' Religiosi dagli Apostoli ne' Christiani della primitiva Chiesa, e si propagò successivamente ne' loro Discendenti; come leggesi, Agt. Apost. c. 2. 4. 5. 6. ] Suarez T. 3. de Relig. l. 3. c. 3. n. 3. ] Pontius de Mart. l. 7. c. 1. n. 15. ] Bellar. l. 2. de Monach. ] Morig. Hist. Relig. c. 6. l. 1. ] Plat. de Stat. Relig. l. 2. cap. 21. ] Philo apud Euseb. hist.

bist. l. 2. cap. 16. ] Ignat. Epist. 8. ad Philip. & 2. ad Antiochen.

Dopo l'Ascensione di Cristo, al Cielo si comunicò il modo di vivere in comune dagli Appostoli a' Credenti della Chiesa, come si legge nel 4. de' loro Atti. Anzi molti Autori citati dal Suarez tom. 3. de Relig. lib. 3. cap. 3. nu. 3. vogliono, che congregati gli Appostoli decretassero, che tutte le cose fossero comuni. Bellarmino però lib. 2. de Monach, sostiene, che questo era un consiglio, non precetto de' Discepoli. Bensi crescendo il numero de' Credenti in Gerusalemme, ordinarono questi 7. Diaconi pieni di Spirito Santo, e sapienza, il cui ufficio era dispensare limosine pe' l' comune mantenimento. Tra tanto fu introdotto questo modo di vivere da S. Marco in Alessandria, e si sparse per tutto l'Egitto. Da S. Mattèo nell'Etiopia, da S. Paolo nella Grecia, da San Clemente in Roma, da S. Dionisio Arcopagita, e Marta in Francia, e dagli altri Appostoli, e loro Coadiutori altrove. Morigia loc. eod. ] Platide statu Rel. l. 2. c. 2. Di modo che abbracciando innumerabili Persone quest' Istituto, fondarono molti Conventi de' Cenobiti, di Vergini, e di Vedove, come si legge in Filone ap. Euseb. Hist. lib. 2. cap. 16. ] Ignat. Epist. 8. ad Philipp. ] Id. Epist. 2. ad Antiochen.

Fu prima accettata questa forma di vivere da' que' Chierici, e Sacerdoti, c' aspiravano alla maggior perfezione, che passò poi ne' Monaci, i quali secondo S. Dionigio Arcop. de Eccl. Hierach. cap. 6. erano Laici, non Chierici; perche il Chiericato fu introdotto da S. Eusebio solo nel 328. come nota il Baronio, che fu poi trasportato in Francia da San Martino, ed in Africa da S. Agostino. Da' Chierici sono derivati tutt' i Chierici Preti, e Regolari di S. Chiesa: come anco i Canonici di S. Agostino, detti anco Regolari, e Cattedrali. Da' Monaci parimente sono discesi tutt' i Figliuoli di S. Basilio, e di S. Benedetto, con la Profapia di qualunque altro Istituto. S. Cipriano Vescovo di Cartagine fu Padre de' Chierici Regolari in Africa. S. Policarpo in Jonia, S. Crescenzo in Gallizia, e Francia; S. Ignazio in Soriana. Dopo le persecuzioni d' Italia, che durarono 250. anni, da S. Gaudenzio in Novara; da S. Eusebio in Vercelli; da S. Martino in Milano, e dagli altri Vescovi nelle Città delle loro Sedl Vescovili. Platide cit. lib. 2. cap. 23. ] Vita di S. Siro lib. 3. cap. 1. ] Annib. Canal. Fundat. Relig. Decad. 1.

Afferisce il Suarez tom. 3. de Rel. lib. 3. cap. 3. n. 6. essersi sempre conservato il Clero con la Vita comune di vivere, fin' al tempo di S. Agostino circa al 397. sotto la cui Regola si propagò la stessa Vita comune, come nota il Bordon tom. 2. fin' al 1204. in 34. specie d' Ordini Canonicali; e da S. Agostino fin' a Pio IV. del 1560. e da Pio IV. fin' al tempo presente, come provano il Concilio Aquisgranense, il Toletano, Clemente I. Urbano I. Eugenio II. Leone IV. e Niccolò I. riferiti da Graziano in molti Canon, ne quali tutti si tratta della Vita comune de' Chierici. Ne' tempi poi più moderni s' è sempre dilatato il Clero, in varj Ordini, perseveranti nella Vita comune Appostolica; come i Chierici Ospitalieri istituiti nel 1300. I Chierici della Vita comune nel 1376. I Teatini nel 1524. I Barnabiti nel 1526. I Preti del Buon Gesù, ed i Somaschi circa il 1526. I Padri Gesuiti nel 1534. I Filippini nel 1560. I Chierici della Madre di Dio nel Bibl. Univ. Tom. I.

1574. Gli Oblati di S. Ambrogio nel 1580. Quelli che servono agl' Infermi nel 1581. I Chierici Minimi nel 1588. ed altri diversi in altri tempi, come nel 1611. 1614. 1624. Alcuni de' quali però non hanno vincolo de' Voti, Tamb. de Jure Abbat. tom. 2. disput. 24. ] Bordon. 10.2. conf. regul. resol. 86. ] Morig. Hist. Relig. cap. 69. & seq. ] Oceano del Crescen.

Il Monachismo poi, che per testimonianza di Cassiano cominciò dalla Predicazione degli Appostoli, e perseverò nel propagarsi nel viver comune, dilatandosi in varie parti del mondo fin' al 340. nel quale, e ne' susseguenti il Grande Antonio Abate felicità l'Univerlo di questo modo di vivere. In maniera tale, che come racconta Marullo Hist. Relig. ad Jessor. nell'Epiro, e nella Palestina vi numerava Palladio più Monasterj, che Case profane. Il Ponto, la Cilicia, la Siria, e la Tebe fiorivano di Assemblée, che professavano questa Vita Celeste. Appollonio solo ne reggeva 5000. Amonio 3000. Serapione 10900. Un solo governava 500. Monisterj nella Nitria. E San Girolamo afferma, ch' in una sola Città della Tebaida trovò 10000. Monaci, e più di 20000. Vergini Monache. Parimente nel 350. fiorì S. Basilio, sotto l' quale militarono novanta mila Monaci, che professavano questo vivere. ] Caram. Teol. Regul. num. 338. L' Istituto di S. Agostino, oltre li predetti Canonici Regolari, abbracciò da 40. e più Ordini diversi dal 1156. fin' al 1663. Tra quali vi sono 18. Ordini distinti, tra quali sono gli Eremitani, detti Agostiniani, i Domenicani, i Serviti, quelli della Trinità, quelli della B. Vergine della Mercede, e tanti altri, dalli quali sono usciti 16000. e più Santi, come registrano Nigraule, e Perotto. Quel di S. Benedetto, che cominciò del 530. nell' Occidente, ed a M. Cassiano nel 528. talmente distese l' Angelica virtù della Vita comune nell' uno, e l' altro sesso, che fin' al 1583. arrivò a 46. Ordini, tra quali più di cinquantacinque mila fiorirono in concetto di Santità.

L' Istituto umile di S. FRANCESCO eretto del 1208. sotto l' quale basta dire, che militano li Conventuali, c' hanno prodotto tante Riforme, delle quali, e degli altri anco ne tratteremo nella Storia di tutte le Religioni Claustrali, ed Equestri, c' istanti, e supresse e ne' proprj luoghi di questa Biblioteca. E' quest' Ordine sì numeroso, che nel 1648. la sola Riforma, e Famiglia degli Osservanti in 26000. Conventi divisi, conteneva cento ottanta mila Religiosi. Il piu efficace mezzo di tutti questi per muover l' Anime loro alla perfezione è stato la Vita Comune; ed è obbligo di tutti li Regolari il professarla sotto precetto di peccato mortale, quando veramente possino, il che viene confermato da Clemente I. c. Dilectis 12. 9. 1. ] Urbano I. c. Scimus 12. 9. 1. ] Innocenzo III. de stat. Monach. c. Cum ad Monasterium. ] Conc. Later. in c. Monach. de Stat. Monachor. ] Concil. Oxoniens. Angl. ] Concil. Colonien. Tit. de Monach. cap. 3. ] Ed il Concil. Trid. sess. 25. de Regul. ac Monial. cap. 1. Necessarium esse censuit, quo facilius, ac maturius, ubi collapsa est, vetus, ac Regularis Disciplina instauretur; & constantius, ubi conservata est, perseveret, præcipere; prout hoc Decreto percipitur, ut omnes Regulares, tam Viri, quam Mulieres ad Regule, quam professi sunt præscriptum, vitam instituant, & component; atque imprimis, quæ ad sui Professionis perfectionem, & ut obediencia, paupertatis, & castitatis,

K K K

ac

ac si qua alia sunt alicujus Regole, & Ordinis peculiariora vota, & praecepta, ad eorum respectivè essentiam, necnon ad communem vitam, victum, & vestitum conservanda pertinentia, fideliter observent. Il che vien corroborato ancora dallo stesso Concilio loc. cit. c. 2. ] e viene in chiarissimi termini spiegato da Suar. Relig. par. 2. lib. 8. cap. 14. ] Layman. lib. 4. cap. 5. ] Grat. Discipl. Regul. par. 2. cap. 8. ] Azor. part. 1. lib. 12. cap. 9. quest. 2. ] Conci. Mediol. par. 3. de comm. Vit. usu. ] Concil. Camerac. Tit. de Monast. ca. 9. 10. 11. ] Clem. VIII. tom. 3. Bullar. num. 60. ] Urban. VIII. in Decr. Regul. Apostat. ] Oltre le autorità de' Saggi Teologi ne' luoghi sotto citati, i quali confermano, che la Vita comune sia di preceto. Tambur. de Jure Abbat. disput. 8. quest. 6. ] Anton. à Spiritu S. Praecept. Relig. tom. 3. disput. 4. sect. 2. num. 73. ] Barthol. à S. Fausto Specul. Relig. de vitio propriet. q. 52. & de paupert. Relig. quest. 204. ] Homob. de stat. com. Vita p. 1. c. 24. ] Lezzan. in Mar. Magno Carmel. num. 101. ] Idem Sum. 9. Regul. c. 6. n. 71.

Le ragioni però ed i fondamenti, perche causa la S. Chiesa abbia così strettamente comandata la Vita comune si leggono ne' seguenti Autori. Magist. Senten. lib. 2. dist. 2. ] D. Thom. 1. 2. quest. 91. art. 3. & quest. 95. art. 1. ] Becan. de legib. cap. 4. ] Suarez. col. de legib. lib. 9. c. 4. ] Mirand. Manual. Prae. de leg. quest. 25. art. 5. ] Suar. loc. cit. cap. 3. ] D. Thom. 2. quest. 90. art. 2. corpore. ] Peyr. Formul. Prae. Reg. cap. 3. num. 19. lit. k. ] Azor. part. 2. lib. 12. cap. 6. quest. 2. Caram. Theol. fund. Moral. num. 409. ] Teodor. Gerlon. apud Sanchez in Decal. 7. lib. 7. cap. 22. num. 4. ] Idem num. 6. ad ultim. loc. cit. ] Less. de Just. & Jur. lib. 2. cap. 4. dub. 5. num. 30. ] Homob. de sac. hum. vit. par. 1. cap. 24. ] Lezzana Sum. quest. Regul. par. 1. c. 6. num. 60. ] Thom. à Jesu Specul. Relig. par. 4. c. 2. ] Idem loc. cit. cap. 3. ] Barth. à S. Fausto tractat. de paupert. Relig. dub. 194. ] Pellizzar. de Monial. cap. 4. sect. 1. n. 7. ]

I danni poi, e lerovine, che succedono dall'innovazione della Vita comune a' Religiosi, sono registrate da' Santi Padri ne' seguenti luoghi. S. Hieronym. in Com. 1. cap. ad Galat. apud Cam. de loc. Theolog. lib. 7. cap. 3. pag. 49. ] Constit. Augustinian. cap. 40. ] A. S. Fausto de paup. Rel. dub. 195. Marant. Medul. Decr. V. Religio. ] Guiscot. hom. 56. ad Popul. Antioch. ] Idem Apolog. vit. Monast. ] Dionys. Carthus. in opusc. de Reform. Claust. c. 16. ] D. Basil. in Const. Monast. ca. 35. ] Trith. Homil. 7. Laurent. Justinian. in Serm. de ramis. ] Idem de Ligno Vita cap. 19. ] Div. Greg. in opusc. ad subd. Raven. ] D. Bernard. sup. Cant. Serm. 10. ] Rusbroch. de taber. fad. cap. 123. ] Idem de contempt. cap. 62. Savanarola ad Comit. Mirand. c. 2. ] Dionys. Carthus. in opusc. de reform. cap. 16. ] S. Maria Magd. de Paz. ejus vita cap. 122.

Finalmente per l'obbligo, c'hanno i Prelati, e Superiori d' introdurre, per quanto sia loro possibile, la Vita comune ne' Monisterj da quella scaduti: & li Sudditi di non resistere, impedire, o contraddire à simili Riforme, se ne leggono nella Sac. Scrittura, e ne' Santi Padri, ne' luoghi seguenti, Jerem. 1. 10. ] Ezechia 34. ] Perald. Summa virt. par. 2. de avar. c. 10. ] Subagl. Specul. Prae. cap. 57. ] Sylvest. V. Religio 6. numer. 7. ] Peyrin. formul. Praelator. regul. litt. 2. cap. 13. num. 19. ex B. Jordan. ] Idem nu. 26. ] Navarr. Somm. 3. de regul. num. 32. ] Caram. in reg.

Decad. num. 630. ] Antonin. par. 3. tit. 16. cap. 1. ] Valent. 22. disput. 10. quest. 4. part. 2. ] Lessius de Just. & Jur. lib. 2. cap. 4. dub. 5. vers. 23. ] Sanchez in Decal. lib. 7. cap. 19. num. 27. ] Idem loc. cit. cap. 21. num. 27. ] Idem cap. 6. num. 60. ] Thom. à Jesu Specul. Relig. par. 4. cap. 2. ] Umbert. in Regul. D. Augustin. ] Grat. Discipl. Regul. part. 2. cap. 10. ] Rodriq. Summ. par. 2. c. 51. ] Hiacynt. de paup. Relig. Le parole de' quali per brevità si tralasciano; e solo si riferiscono due Sentenze molto notabili di due gravissimi Autori. La prima è del Lezzana Summ. qu.

regul. cap. 18. num. 14. *Prelati, qui in quantum possunt, non curant suos Subditos vivere vita communis absque peculio, aut proprio, & superfluos usus vitare, non sunt in bono statu conscientiae. Ratio est, quia votum paupertatis id requirit, Summiq; Pontifices, & Concilia praecipunt.* In un'altro luogo il medesimo Autore discorrendo sopra de' Sudditi, cap. 6. num. 60. soggiugne *Addendum tamen est, & valde notandum, Religiosos paratos esse debere ad recipiendam reformationem, & introductionem Vitae communis, si à Prelatis de novo instituantur, seu restaurantur, nec posse ulla modo resistere sub gravissimo peccato mortali.* Ratio est, quia cum Vita communis obliget sub peccato mortali omnes Religiosos, ab illa excusari non possunt, nisi quia Prelati Monasteriorum non provident illis de necessariis ad vitam; unde costando praedicti & necessitatibus sufficienter providendum fore, nulla remanebit ratio excusationis. Et haec est communis sententia Theologorum. ] La seconda sentenza è del P. Tommaso di Giesù Autore Carmelitano Scalzo Specul. Relig. parte 4. cap. 2. *Concludo, Prælaturam mortaliter peccare, qui non curat, ut Communis vitae ratio in Monasterio servetur; idem est iudicium de eo, qui communem vitam jam laxatam, quatenus in se est, ad pristinam observantiam non conatur reducere; quin etiam ipsi Subditi, qui Prelatis vitam communem restaurare volentibus, contradicunt, eadem culpa mulentur.* Primo contrariantur ipso facto Decretis Conciliorum, & Pontificum, à quibus hujus Vitae observantia districte praecipitur. Secundo, quia ubi Vita communis non observatur Monachi variis animae periculis circa transgressionem Voti paupertatis exponuntur. Tercio, quia communis Vitae observantiam Prelati reformare negligentes, contraveniunt iustitiae Legali, qua ex suo officio tenentur bono communi consulere. Insuper dispensatione sibi commissa abutuntur, & peccant contra fidelitatem, & saepe contra iustitiam distributivam. Ideo etiam illos Subditos graviter peccare dixi, quia nolunt reformationi Vitae communis acquiescere, nempe propter quod damnum emergens ex eorum contradictione. A tutto ciò s'aggiugne, che il Paterno zelo del Sommo Pontefice regnante INNOCENZO XII. ha istituito una Congregazione particolare de' Cardinali, per promuovere, e ristabilir ne' Regolari la S. Vita comune; da qualigià emanarono alcuni Decreti li 18. Luglio 1695. per facilitarla.

45 18. ACCOMUNATO, p. l. Lat. in communem relatus. Partic. d' accomunare, e sign. posto in comune ciò, ch' era de' particolari. ] 45 19. ACCON, picciolo Battello al fondo piano, assai comune nel Paese di Aunis, del quale servono per andare sopra le secche, dopo ch' il Mare s' è ritirato. ] Diff. des Arts, & des Sciences de l' Accad. Franc.



4520. ACCON, Nome del Monte Oliveto, di cui al proprio luogo.

4521. ACCONA ABBADIA. Lat. *Abbatia Acconensis*, che volgarmente si chiama *Mont'Oliveto Maggiore*, luogo nella Toscana, e Stato Sanese 12. miglia lontano da Siena. E' il Monastero Capo dell'Ordine de' Benedettini bianchi, fondato dal Beato Bernardo Tolomei, Patrizio Sanese nell'anno 1319. ] *Carpentarius in Vita B. Bernardi.* ] *Fasli Senenses.*

4522. ACCONCEZZA, Lat. *Venusitas, concinnitas*, *z* Altratto di *acconcio*, di cui sotto, e sign. lo stesso, che *Vaghezza, ornamento*, tanto delle cose, quanto delle parole; & anche *comodità*, come vuol la Crusca *Ver. cod.* con tutto che dall'esempio, che apporta non meno può intendersi per *ornamento*, che per *comodità*.

4523. ACCONCIAMENTE. Lat. *apte, rite, recte* &c. Avver. d' *acconciare*, e sign. lo stesso, che comodamente, destramente, senza sconcio, à proposito, con ordine &c.

4524. ACCONCIAMENTO, Verbale d' *acconciare*, di cui appresso; sign. l'atto d' *acconciare*, ò la medesima cosa *acconciata*, di più l'ornamento fatto in *acconciare*, Lat. *ornatus, cultus, us*; & anche l'Arte, ò l'artificio usato in *acconciare*. Lat. *Artificium. V. Acconciatura.*

4525. ACCONCIAMURI, ( Niccolò ) d' Averfa, fu eletto Arcivescovo d' Acerenza da Gregorio XI. nel 1377. nella qual Dignità non durò più d'un'anno. ] *Ughel. to. 7. col. 69. n. 18.*

4526. ACCONCIAMURI, ( Niccolò ) Napoletano, dal *Beatillo* è riferito trà gli Arcivescovi di Bari, nella qual Dignità dicefi, che poco visse, e morisse in Bitonto li 18. Novem. 1387. ] *Ughel. to. 7. col. 914. n. 55.*

4527. ACCONCIARE, p. l. Lat. *apto, as, concinno, as, compono, is, orno, as.* ] Ebr. *bechin, nichchen* ] Grec. *συντίθημι, συναρμολογέω, συντάττω* ] Franc. *assaisonner.* ] Spagn. *aderezar* ] Germ. *Vrol und feyn zusammen ordnen, züglich etwas machen.* ] Ingl. *to mak apto, proper and feat.* ] Fiam. *fynstellen, hupsch schiken.* ] Verbo derivato dal Lat. *adconcinnare*, come pretende il *Monofini*; ò come vuole il *Menag.* da *adcompiare* tratto dal nome *comptus*, che sign. pettinato, & adorno. E di fatto *acconciare* propriamente sign. ripulire, & adornare la testa. Nulladimeno secondo l'uso hà i significati comuni col *Ver. accomodare*, di cui V. Tom. 1. col. 868. num. 4491. Oltre i quali significati hà i seguenti, cioè *acconciar il Letto* per rifarlo, Lat. *lectum sternere*, ] *acconciare le Pelli*, per ridurle à stato da poterli lavorare, onde *Concia*, l'Officina, dove in tal guisa si riducono, e l'artificio, che vi si fa ] *acconciar le Vesti*, per rappezzarle ] *acconciar un Cavallo*, un Pollastro, ò altro Animale per castrarlo ] *acconciar alcuno* per le Feste ironicamente, per maltrattarlo.

4528. ACCONCIARESI, Lat. *expolire, concinnare, ornare se*, in senso neut. pas. sign. ripulirsi, adornarsi, disporfi, e rispettivamente ha gl'istessi significati d' *acconciare*. *lx*

4529. ACCONCIATO, p. l. Lat. *ornatus, cultus, comptus, concinnatus, a, um*, Partic. d' *acconciare*, & hà i medesimi significati.

4530. ACCONCIATORE, p. l. Lat. *concinnator*, *Bibl. Univ. Tom. I.*

*comptor, oris*, m. 3. Derivativo da *acconciare* sign. Colui che *acconcia* in un de' modi già detti.

4531. ACCONCIATRICE, p. l. Lat. *concinnatrix, ornatrix, cis*, p. l. f. 3. Colei, che *acconcia*, & ordinariamente conviene tal nome à quelle Donne, che adornano la testa à chi che sia.

4532. ACCONCIATURA, p. l. Lat. *concinnatio, nis*, f. 3. *ornatus, tus*, m. 4. sign. lo stesso, che *acconciamento*; ma per lo più per gli ornamenti, che usano le Donne in Testa, massime per l'intrecciamento da' Capelli, o per i Nastri, che à ciò s'adopera, Lat. *Crinium redimiculum.* ] Nel Prover. poi perder l'*acconciatura*, e l'*allisciatura*, si dice quando vien meno l'occasione di far quello, à che altrui s'era preparato. ] *Spor. Gel. 5. 4.*

4533. ACCONCIME, p. l. Lat. *refectio, instauratio, concinnatio, nis*, f. 3. Nome composto dalla *Pr. a*, e dal nome *concime*, derivato da *conciare*, quasi *conciamen*. Quindi *concimare*, detto già nel suo primo, e proprio significato per *acconciare*. E da *concimare*, *cimare*. Onde *Cimare il panno lana*, è *acconciarlo*, levandogli il pelo. Opinione più aggradita al *Menaggio* intorno all'origine della voce *cimare*, che quello degli Accademici della Crusca, e del *Po. liti*: i quali vogliono sia detto *cimare* da *cima*; come si dicesse *levar la cima del pelo*. Il significato però d' *Acconcime* non è diverso da quello d' *Acconciatura*, di cui Vedi sopra nu. 4532. Talora però si confonde con *Concime*, cioè Letame, con cui s'ingrassano i Campi, così detto, o perche gli escrementi delle *Concie* (luoghi dove si macerano, e s'aggiustano le pelli) servono di Letame; o perche con quello quali si *acconciano*, o si aggiustano i Campi, che poi fu detto *letame* da *letus*, per gli effetti, che produce nel fecondar la Terra, come cantò *Virg. Quid faciat letas segetes*; Quindi *concimare*, per dare il *letame*.

4534. ACCONCISSIMO, p. b. Lat. *optissimus, a, um*, Superl. d' *acconcio*, di cui appresso, e sign. somamente *comptus*.

4535. ACCONCIO, p. b. nome composto dalla *Prep. a*, e dal Nome *comptus* da *como, is*. Può esser Sostantivo, & Addiettivo: Nel primo modo sign. lo stesso, che *commodo, però, utile, e Beneficio*; Lat. *commodum, utilitas, emolumentum*. E congiunto con le *Prep. ad*, ò *in*, e co' Verbi tornare, venire, o simili, sign. lo stesso, che *fare à proposito*. Preso poi come Addiettivo, è lo stesso, che il Lat. *aptus, concinnatus, dispositus, ornatus, comptus* &c. & hà i significati medesimi, che *Acconciato*, di cui V. al num. 4529. E non di rado s'usa come il Lat. *promptus, paratus, proclivis*; così diciamo un Uomo *acconcio* à parlare, à faticare &c.

4536. ACCONE, Nome dell'antica Tolemaide, Città molto famosa nella Sac. Scrittura, l'ultima di quelle, che nella Terra Santa perdettero i Cristiani. Quivi i Cavalieri di Malta fecero altre volte la loro residenza; che però comunemente è chiamata S. Andrea d' Acci à differenza de' Turchi, che la chiamavano *Acca*. Le sue rovine mostrano che fosse vastissima, e di figura triangolare. Vi sono ancora tre Chiese quasi intiere, se non che mancan loro le volte. Una di queste, ch'è la principale, porta il Titolo di S. Andrea.

4537. ACCONE, Nome d'un Pesce, detto da' Franc. *Aiguille*.

K k k 2

4538. Ac-

4538. ACCONIGLIARE, p. l. Termine Marinaresco, che sign. ritirare i Remi in Galèa, aggiustandoli à traverso d' essa, di modo che poco, ò nulla sporgano in fuori; derivato forse da *Coniglio*; Animale, solito à star nascosto ne' suo' forami.

4539. ACCONFARSI, Ver. composto dalle due Prep. *a*, e *con*, e dal Verbo *fare* in sign. neutr. pas. e sign. adattarsi, ò accomodarsi facilmente al genio d'alcuno; & anche per esser simile, ò uguale, il che però meglio si dice *confarsi*. V. questo Vocabolo, & i suoi Derivativi *Confacerevole* &c.

4540. ACCONSENZIENTE, Lat. *assentiens*, *tis*. Partic. d' *acconsentire*, e sign. Colui, ò Colei, che acconsente. V. *consenziente*.

4541. ACCONSENTIMENTO, Lat. *Assensus*, *consensus*, *us*, m. 4. & *assentio*, *nis*, f. 3. Ebr. *rafson* ] Gr. *συμβασις* ] Franc. *consentement* ] Spagn. *consentimiento* ] Germ. *Uervvilligung mitstimmung* ] Ingl. *consent*, *accord* ] Fiam. *Bervvilliging*, *toe stemming* *inrvvilling*. ] Verbale d' *acconsentire*, e sign. l'atto d' *acconsentire*, ò di condescendere all' altrui volere, che con altro nome diceasi *consenso*, di cui à suo luogo.

4542. ACCONSENTIRE, p. l. Lat. *assentior*, p. h. *iris*, p. l. *assentio*, *tis*. ] Ebr. *jaath*, *natiah* *Thodsiach* ] Grec. *συμδωκω*, *συμβασις*, *συμβασις*, *ἀπέσχομαι*. ] Franc. *consentir*, *accorder*. ] Spagn. *consentir*. ] Germ. *Uervvilligen*, *mitstimmung einer meinung sein*. ] Ingl. *to consent*, *to agree*. ] Fiam. *Vancen me ining syn*. ] Ver. composto dalle Prep. *a*, e *con*; e dal nome *sensu*, come il Latino *assentior*, da *ad*, e *sensus*, e *consentior* da *con*, e *sensus*; e sign. esser del medesimo sentimento, e parere, & anche condescendere all' altrui volere. Così diciamo il Principe *acconsentire* alla suppliche, quando concede la grazia; Il suddito *acconsentire* a' comandi del Padrone, quando li eseguisce; il Peccatore *acconsentire* al Demonio, quando accetta, e pone in atto le tentazioni, &c. L'atto poi d' *acconsentire* si manifesta ò con le parole significanti espressamente il consenso, ò equivalentemente, come dicendo di sì à differenza del no, ch' esprime anche il dissenso, ò con cenni, come con inchinar la testa; ò con scrittura di propria mano, ò sotto scritta di proprio pugno; ò anche tacendo, senza segno veruno, secondo il vulgato Assima: *qui tacet consentire videtur*.

4543. ACCONSENTIRE, Lat. *assentior*, *iris*. Presso i Filosofi sign. un atto dell'Intelletto, con cui s'approva una Proposizione, giudicando, che la connessione di due estremi sia veramente tale, quale se gli rappresenta; all' opposto di *disentior*, che sign. un atto, con cui di disapprovati la connessione di due termini. E l'uno, l'altro può farsi senza errore, quando la Proposizione è vera, e con errore, quand' è falsa. Nelle Dispute il segno manifestativo d' *acconsentire* ad una Proposizione è il *concedo*, siccome il *nego* è segno di dissenso; & il *transcat* d' indifferenza al consenso, e dissenso.

4544. ACCONSENTERSI, in sign. neu. pas. come *accordarsi*, usato dal Boc. nel medesimo significato d' *acconsentire*: così Novell. 36. 17. Dove ella a' suoi piaceri *acconsentirsi* volesse; e Novell. 67. 13. non si vergognò di richiedermi, che io dovessi a' suoi piaceri *acconsentirmi*, &c.

4545. ACCONTARE, p. l. Ver. composto dalla

Prep. *a*, e dal nome *conto*, che sign. numero; e sign. lo stesso, che *contare*, cioè *numerare* Lat. *numero*, *ras*, V. *contare*. Secondo il Dufcel. sig. ancora *conoscere*, & *accordarsi*. In qualche luogo vale il medesimo, che *raccontare*.

4546. ACCONTARSI, Lat. *nanciscor*, *eris*, p. b. *congregior*, *eris*, p. b. neutr. pas. d' *accountare*, e sig. *abboccarsi*, *riscontrarsi*, ò ritrovarsi con alcuno; & anche *ritrovare*, Lat. *invenio*, *is*, parlandosi però di Persone.

4547. ACCONTENTARE. V. *contentare*.

4548. ACCONTEVOLE, p. b. Nome potenziale d' *accountare*, e sign. Persona facile ad accostarsi, che suol dirsi accostevole, conversevole, trattabile. Lat. *tractabilis* ] Franc. *accountable*.

4549. ACCONTO, Lat. *familiaris*, *Amicus intimus*. Nome usato da Gio: Villani in vece d' *Amico intrinseco*, e *confidente*, quello, che noi diciamo *Corrispondente* ] Crusca.

4550. ACCOPPARE, e *coppare*, p. l. Lat. *neco*, *as*, *interficio*, *is*; *occido*, *is*, p. l. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *coppa*, parte posteriore della testa (d' onde i Napoletani, e Siciliani dicono *Coppola*, la Berretta) è usato in alcuni luoghi per *uccidere*, ò *ammazzare*; e propriamente sign. l'uccidere alcuno con percuoterlo in testa; nondimeno s' estende à qualsivoglia modo d' uccidere, derivato forse dal verbo *coupper* Franc. che sign. *tagliare*.

4551. ACCOPPARSI, e *copparsi*, neutr. pas. del Ver. precedente, e sign. propriamente rompersi il collo, ò morir per caduta con rottura di testa; nondimeno si dice ancorad' ogn' altra morte, che succeda per caduta.

4552. ACCOPPIAMENTO, Lat. *copulatio*, *conjunctio*, *nis*, t. 3. Nome Verbale d' *accoppiare*, e sign. l'atto d' unire assieme due, ò più cose, ò pur le cose medesime accoppiate, ed unite. V. *coppia*. Presso i Grammatici sign. lo stesso, che *combinamento* delle Lettere nelle Sillabe.

4553. ACCOPPIARE, Lat. *copulo*, *as*; *conjungo*, *is*. Ebr. *asar*, *ch'ibber*, *bid sibik*. ] Grec. *συνδίζω*, *συνδίδω*. ] Franc. *accoupler*, *lier ensemble*, *joindre*, ] Spagn. *ayuntar*, *atar*. ] Ger. *Zusammen*, *Knupften*, *zusammen Kupeln*. ] Ingl. *To comple or bind together*, *to Knitt twioith another*. Fiam. *Vutsclrypen*. ] Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *coppia*. Lat. *Copula*, e propriamente sign. lo stesso, che *appajare*, cioè unire insieme due cose, ò quando siano più, disporle à 2. à 2. facendone più *coppie*. Lat. *combrino*, *as*, p. l. come *accoppiare* due Buoi per sottoporli al giogo, due Polledri per tirar il Cocchio, due Pendentì per attaccarsi all'orecchio, due Grappoli d' uva per appiccare alla trave, &c. Così ancora *accoppiare* Persone, disponendole à 2. à 2. come costumasi nelle Processioni. Per questa ragione, *accoppiare* sign. lo stesso, che *maritare*, ò *ammogliare*. Con tutto ciò *accoppiare* prendesi ancora per unire, ò ligare assieme più cose, masime quando sono uniformi, così *accoppiare* i fogli d' un Libro nel legarli, *accoppiare* molti legni, facendone fascio. Tal ora *accoppiare* sign. *concordare*, come usò il Petr. son. 32.

Mentre che l' un con l' altro vera ACCOPPIO.

4554. ACCOPPIARSI, Lat. *copulari*, *combinari*, *conjungi*. Neutr. pas. d' *accoppiare*, e sign. in rigore, unirsi insieme due Persone, ò pure, essendo di più, disporli à due à due, come si fa nelle Processioni. Sign. ancora

ancora prender Moglie , ò Marito . In oltre unifor-  
marli , come usò il Dan. Inf. 23.

Che l'uno , e l'altro fa , se ben s' accoppia  
Principio , e fine .

Ciò non ostante accoppiarsi può anche prenderli per  
unirsi più cose insieme ; così diciamo . che i Virtuosi  
frà loro ben s' accoppiano . E Cicer. in Part. Constru-  
ctioq; Verborum tum conjunctionibus copuletur , tum  
dissolutionibus relaxetur .

4455. ACCOPIATO , p. l. Lat. copulatus , conjun-  
ctus , connexus , &c. Partic. pass. d' accoppiare , da  
cui prende i significati . Per Prov. diciamo : ac-  
coppiati ; come i Polli del mercato , de' quali per lo  
più uno è grasso , è l' altro è magro ; quando s' uni-  
scono due , un de' quali sia buono , l' altro cattivo ; ò  
pure uno dotto , l' altro ignorante , insomma di qua-  
lità opposte .

4456. ACCOPIATURA , p. l. ] Lat. copulatio , con-  
junctio , combinatio , nis . f. 3. nexus , us , m. 4. Verbale  
d' accoppiare , sign. lo stesso , che accoppiamento . n. 4552 .

4457. ACCOR, Nome di Città . V. Aciri .

4458. ACCORAMBONI ( Fabio ) da Gubbio , di grand'  
integrità , e dottrina , Lettore nello Studio di Pado-  
va . Fù da Paulo . III. Pontef. eletto Avvocato Con-  
cistoriale l' an. 1640. Due anni dopo Auditore della  
Rot. Rom. Pol. da Paulo IV. fatto Referendario dell'  
una , e l' altra Segnatura . Diede alle stampe Repe-  
titiones , & Commentaria in l. in fide Commissaria . Su-  
per ff. tit. ad leg. Falcidiam . Scrivono di questo  
Mandol. in comen. ad Reg. Canccl. reg. 1. q. 3. ] Me-  
renda comment. l. 9. c. 43. ] Nondedeo conf. 25. n. 30. ]  
Lancellot. Epist. ad Accadem. Perus. ] Farinac. conf.  
15. lib. 1. ] Joan. Ficcard. in Utis. Juri fons. ] Jacob.  
Ben. de Privileg. Juriscon. p. 3. Privileg. 54. Guid. Pau-  
giral. de Claris. legum Interpret. l. 2. pag. 371. ] Can-  
talmag. de Auditor. Rot. ] Carol. Cartar. in syllab. Ad-  
vocat. Concist. f. 310. Mori li 24. Giugno 1559. d' an-  
ni 58. in dignità di Decano di Roma , e fù sep-  
pellito in S. Agostino . Jaacohel. Bibliot. Umbr. f. 99.

4459. ACCORAMBONI ( Felice ) celebre Filosofo , e  
Medico , scrisse sopra tutte l' Opere d' Aristotile .  
Un Trati. De fluxu , & refluxu Maris , & de Tempe-  
ramentis. sopra Gal. Fiori nel 1590. in Roma .

4460. ACCORAMBONI ( Girolamo ) Professore di  
Medicina in Padova nel 1536. scrisse un Trati. De Lasse.

4461. ACCORARE , & accuorare , p. l. ] Lat. affligo ,  
is , p. l. angō , is , vexo , ac . ] Ver. composto dalla Prep.  
à , e dal Nome core , ò cuore , e sign. sommamente af-  
fliggere , rattristar gravemente , e quasi ferire , ò tra-  
figgere il cuore parte più nobile , e principale dell'  
Uomo ; e suole usarsi per esprimere il disgusto , ò  
dolore cagionato da qualche nuova funesta , ò da  
grave infortunio ; onde il Petr. son. 52.

M' agghiaccio in guisa d' Uom , c' ascolta  
Novella , che di subito l' accora .

e l' Boc. canz. 10. 4.

Questam' accora , e volentier morrei .

All' opposto Accuorare , signif. ancora lo stesso , che  
rincuorare , Lat. animas addere , confortare ; come  
usò Dan. Par. 8.

Se mala Signaria , che sempre accuora

Li Popoli soggetti

dove spiega il Buti , sempre Accuora , cioè fa gagliar-  
di i Popoli .

4462. ACCORARSI , ò Accuorarsi , Lat. angī , affliggi ,

animo excidere , in sign. neut. pass. sign. affliggersi ,  
disanimarsi , perche lo spirito in qualche avversità .

4463. ACCORATO , ò Accuorato , Lat. Afflictus ,  
a , um . Partic. d' accorare , da cui prende i significati .

4464. ACCORATOJO , Derivat. d' accorare , e sign.  
atto ad accuorare , ò ad affliggere , come Parole ac-  
coratoje , nuova accoratoja , cioè , che apporta estremo  
dolore , che in Lat. si direbbe afflictorius , ria , rium .

4465. ACCORCEVORE , p. b. Lat. contrahibilis , le ,  
p. b. Nome potenziale d' accorciare , e sign. una cosa  
facile d' accorciarsi , ò accortarsi .

4466. ACCORCIAMENTO , Latin. diminutio , nis ,  
contractio , nis ] Kibbuts ] Grec. εὐσολία , & αὐτομείωσις . ]  
Franc. Accourcissement ] Spagn. Estréchura , ò encon-  
gimient ] Germ. Zusammen , Zichung ] Ingl. Agatering  
together d' shortning . Verbale d' accorciare , cioè scor-  
tare una cosa , come nel bum. seguente .

4467. ACCORCIARE , p. l. Lat. diminuo , contraho ,  
is , p. b. ] Ebr. Garab , tsabar ] Grec. μείωσις ] Franc. ac-  
courcir ] Spagn. Accortar , abbreviar ] Germ. Min-  
dern ] Ingl. To diminish to make less ] Fiam. Schikken ,  
opskellen . Ver. composto dalla Prep. d , e dal Nome  
corcio derivato dal Lat. curtus , d' onde curtius , indi  
curtius , da cui corcio , e poi corciare , & accorciare .  
Et appunto sign. lo stesso , che accortare , ò diminui-  
re una cosa , che è , ò può essere più lunga . Il che  
non solo si dice delle cose materiali , che hanno la  
quantità continua , ò permanente , ò successiva ; co-  
me accorciare un legno , un Viaggio &c. ma anche d'  
ogn' altra cosa , che dica relazione al tempo . come  
accorciar la vita , i giorni &c. E per figura Gramati-  
cale detta Apocope , diciamo accorciare una parola ,  
quando le si leva qualche Lettera , ò Sillaba , come  
amasse in voce d' amavisse . Non di raro sign. lo stesso ,  
che Abbreviare , di cui V. T. 1. col. 299. num. 1393.

4468. ACCORCIATO , p. l. Lat. contractus , a , um ,  
p. l. Ebr. Garuah ] Gre. μωβος ] Franc. Diminué , ap-  
petisé ] Spagn. Abbreviado ] Germ. Semindert ] Ingl.  
Made less ] Fiam. Verminderd ] Partic. pass. d' accorcire ,  
da cui prende i significati .

4469. ACCORCIATURA , V. Accorciamento , &  
Abbreviatura , T. 1. col. 304. num. 1406.

4470. ACCORCIEVOLE , V. Accorcievole .

4471. ACCORCITO , p. l. V. Accorciato .

4472. ACCORDAMENTO , Lat. concordia , p. b. &  
f. 1. ] Ebr. Schalom ] Grec. εὐνομία , & ὁμοφωνία ] Franc.  
D'accord ] Spagn. Acuerdo ] Germ. Einmütigkeit , ein-  
belligkeit eintreichtigkeit ] Ingl. Concord agreement . ]  
Fiam. Verbont , versammighe cen suvesinghe ] Verbale  
d' accordare , di cui sotto , e signif. l' atto d' acter-  
dare , ò accordarsi in un de' modi , che si diranno .  
Spesso ancora Accordamento fig. concordanza d' opi-  
nioni prima contrarie , rappacificamento , e lo  
stesso trattato di concordia con le condizioni accor-  
tate per l' una , e l' altra parte ; così diciamo l' Accor-  
damento delle parti , che litigano , ò combattono frà  
loro . Lat. fadus , exis . Presso i Musici sign. lo stesso ,  
che consonanza di più Voci , ò Stromenti , come di-  
rasin Accordare presso i Musici num. 4577.

4473. ACCORDANTE , Lat. concordans , tis , Partio.  
del Ver. accordare , e sign. tanto la Persona , che ac-  
corda , Lat. concordia mediator , ò temperans ( trata-  
tandosi di Musica ) quanto la Cosa , ò Persona stessa ,  
che s' accorda , Lat. concors , dis , ò consonans , tis .

4474. ACCORDANZA . V. Accordamento .

4475. AC-

4575. ACCORDARE, p. l. Lat. *concordem reddere*. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal nome *CORE*, ò *Cuore*, quasi *adcordare*; che propriamente significa *unir* più Cuori, ò animi frà loro prima discordi. Così diciamo *accordar* due Rivali, cioè rappacificarli. Lat. *pacificare*: Diciamo ancora *accordar* una Lite, ò una controversia, cioè ridurre le Parti ad aggiustamento, Lat. *Litem dirimere, controversiam componere*; *accordar* due Leggi, due passi di Scrittura, ò due opinioni, cioè interpretandole in guisa, che più non vi comparisca contradizione. E generalmente il verbo *accordare* suole usarsi ogni qual volta vuol esprimersi, che si toglie la differenza, ò ripugnanza di più Persone, ò cose, ch'elleno siano. Ne' quali, e simili casi il Ver. *accordare* s'adopra non solo nel senso attivo, Lat. *concordem reddere*, ma eziandio nel neutro, non altrimenti, che *concordare*, ò *accordarsi*, Lat. *concordem esse, ò fieri*. Così diciamo: Il Dottore *accorda* le Leggi; Questa Legge *accorda*, ò non *accorda* coll'altra &c. come pur li vedrà ne' numeri seguenti. Oltre di ciò elegantemente viene usato il verbo *accordare* per *condescendere, concedere*, ad imitazione del Franc. *accorder*, Lat. *indulgere, concedere*. Così diciamo, il Principe ha *accordato* la tal grazia, il tal favore, la tal Pensione ad un Cavaliere; & anche per promettere, particolarmente in materia di Matrimonio: Tizio ha *accordato* la sua Figlia a Sempronio. Lat. *spondeo*, d'onde *spofare*.

4576. *Accordare* presso i Grammatici sign. accoppiare congruamente le parti declinabili dell'Orazione ne' periodi, facendole convenir ne' loro Accidenti. Così l'Addiettivo deve *concordar* col Sostantivo nel medesimo genere, numero, e caso. Il Relativo col suo Antecedente almeno in genere, e in numero. E il Verbo col suo nome in numero, e Persona.

4577. *Accordare* presso i Musici, ] Lat. *tempero*, *as*, p. b. *Concordem*, ò *consonum reddo*, derivandosi forse da *Chorda*, *da*, e sign. stirare, ò allentar le corde (col qual nome intendosi anche i Takti, e le Canne) riducendole alla dovuta consonanza non solamente col dare à ciascheduna il suo proprio tuono, ò semituono, come richiede in se stesso; ma eziandio confrontandola con la sua 3. 5. e 8. che son consonanze perfette, & anche con la 2. 4. e 6. che arsono le imperfette. Così *accordasi* uno Stromento all'altro col farsi, che le Corde dell'uno siano unisoni à quelle dell'altro; come un Violino ad un Liuto, il Liuto all'Organo, &c.

4578. ACCORDARSI, Lat. *concordo*, *as*, Neutri pass. del Verb. *accordare*, e sign. *unirsi* due, ò più Persone, ò cose in qualche modo. E questo ancora non meno del suo Attivo, ha significati diversi. Onde *accordansi* i Nemici frà loro, quando fan tregua, ò pace, Lat. *sedes pacisci*, ò *pacificari*. ] I Litiganti, quando s'aggiustano, Lat. *componi*, che in termine Legale anche si dice *transigere*, d'onde *Transazione*, ] I Dottori, quando s'uniformano nella sentenza, Lat. *consentire*, in *eandem sententiam incidere*. ] I Musici, quando non dis suonano, Lat. *consonare*. ] I Metalli, quando facilmente s'uniscono, Lat. *copulari, connecti*. ] I Ribelli, quando congiurano, Lat. *conjurare*. ] I Principi, quando fanno alleanza, Lat. *confederari*. ] E tutte le Persone, ò cose, che frà loro convengono nel genio, costumi, ò in qualche qualità. Per ironia diciamo pure, *accordare* come

Cane, e Gatta, cioè star disuniti. Lat. *diffidere inter se*. ] E per Prov. *Accordare* il Fornaro, ò con quello *accordarsi*, si dice di Colui, che s'è posto in uno stato comodo, in cui non abbia più bisogno di stentar per vivere. Il che giocosamente si dice anche di chi muore poichè non ha più bisogno di pane.

4579. ACCORDATAMENTE, Lat. *concorditer, unanimiter, pari consensu* ] Grec. *ὁμοφωνῶς* ] Franc. *tout d'un accord* ] Spagn. *concordamiente* ] Germ. *einstimmlich, einfalllich* ] Ingh. *By one consent* ] Avverb. d'*accordare*, e sign. lo stesso, che d'*accordo*, e di comun consenso.

4580. ACCORDATO Sostantivo. V. *Accordo*.

4581. ACCORDATO Addiet. p. l. Lat. *concors factus, compositus, temperatus &c.* Partic. pass. d'*accordare*, da cui prende le varie significazioni.

4582. ACCORDATORE, p. l. Lat. *concordia*, ò *compositionis mediator*; ò (in Musica) *temperator, oris*, p. l. m. 3. Nome derivato da *accordare*, e sign. propriamente Colui, che *accorda* in un de' modi già detti, ma secondo l'uso prendesi come nel numero seguente.

4583. ACCORDATORE, dagli Artefici di Stromenti Musicali, è detto quell'ordigno, che adoprano per *accordar* le canne degli Organi, e le corde de' Cembali, ò altri Stromenti da corda, detto da' Franc. *Accordeur*. Questo per gli Organi suol'esser d'Ottone, ò Rame, ò d'altro Metallo di figura conica, vacuo di dentro, che potrebbe dirsi, *Conus temperatorius*; il quale, volendosi abbassar' il tuono, si pone dentro la Canna dalla parte della cima, allargandoli più, ò meno secondo'l bisogno; ma volendosi alzare il tuono, si rivolta l'*Accordatore*, e con la parte concava del medesimo si comprende la cima della canna, stringendosi più, ò meno, secondo'l bisogno. L'*Accordatore* poi del Cembalo è fatto à guisa d'un picciol Martellino di ferro, ò d'altro metallo, il quale con una delle due parti di sopra (che à tal fine è uncinata) serve per attorcer la Corda in una delle due estremità, facendovi una picciola cappietta da attaccarsi al proprio luogo; e coll'altra (fatta come una picciola testa di martello) per battere il piolo, attorno'l quale s'avvolge l'altra estremità della Corda. Con la parte poi estrema del manico à tal'effetto traforata, si rivoltano i pioli per stirare ò allentar le Corde, e ridurle al giusto lor tuono. E questo pur dicesi Martellino, che Lat. potria esprimersi, *Malaculus temperatorius*. Col nome stesso d'*Accordatore* s'intende quell'Ordegno di ferro, ò di legno, col quale stringendosi i Biscari, si stirano, ò s'allentano le corde de' Violoncelli, Violoni, e delle Trombe Marine.

4584. ACCORDATURA, sign. lo stesso, che *accordamento*, di cui sopra; ma per lo più s'intende degli Stromenti Musicali; onde suol dirsi *Accordatura alta*, ò bassa, dolce, ò aspra, Lat. *Fidium*, ò *Fistularum temperatura*.

4585. ACCORDEVOLE p. b. Lat. *concordabilis*, ò *temperabilis*, *le*, p. b. Potenziale d'*accordare*, e sign. Persona, ò cosa facile ad *accordarsi* in un de' modi già detti in questo Verbo.

4586. ACCORDIO p. b. Autor Francese, detto il *Seigneur des Accords*, Autore da' Libri intitolati: *Les Bigarrures, & Touches*. E *Les Escaignes Dijonnoises*, Roven 1616. in 8.

4587. ACCORDO, Lat. *pactio, conventio*, *nis*, f. 3.

f. 3. *concordia*, a. f. 2. Nome derivato dal ver. *accor-dare*, come *abbandono* da *abbandonare*. Lo stesso, che *accordamento*, & ora sign. convenzione, e patto, che si fa per terminare una differenza, come fare un *accordo*, sottoscrivervi, o stare ad un *accordo*, &c. ora proporzione, o convenienza, o subordinazione di due, o più cose insieme; così dicesi esser un grand' *accordo* trà le parti del Mondo, o del Corpo Umano, & anche in una ben ordinata Repubblica, Città, e Casa. Ora concerto, come *accordo* di Stromenti, o di voci. Lat. *Symphonia*, *harmonia*. ] Ora reconciliazione, come *accordo* de' Nemici. ] Più frequentemente viene usato questo Nome coll' articolo del Genitivo, d' *accordo*, & in tal caso ha forza d' Avverbio, e sig. lo stesso, che *concordemente*, come fu detto in *Accordatamente*. Lat. *concorditer*. Di questa frase ci serviamo in espressioni di molti significati. Così diciamo, camminare d' *accordo*. Lat. *amicabiliter*, *unanimiter*. ] fare una cosa d' *accordo*, cioè di buona voglia. Lat. *libenter*, *aquo animo*. ] Stare, o viver d' *accordo*. Lat. *pacificè*.

4588. ACCORDELLATINO, p. l. Sorta di Panno, o Drappo tramato a Cordelline.

4589. ACCORGERE, p. b. Lat. *sensio*, *is*, *presensio*, *presensisco*, *adverto*. Grec. *ἰσχυρίζομαι*. Franc. *s'appercevoir*. ] Spagn. *entender*, *sensir*. ] Ver. che par composto dalla Prep. *a*, e dal volgare di *corrigo*, *gis*, che in significato neut. pass. con le particole *mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi*, sign. avvedersi, venire al conoscimento d'una cosa con la congettura d' un'altra. Nella costruzione ammette dopo di se, o un Nome, o un Verbo accompagnato all' articolo del Genitivo; così diciamo: *Jo m' accorgo de' vostri portamenti*; Voi vi *accorgete* di non poter resistere, &c. & anche con la Congiunzione, indicante l' Infinito, come *ben m' accorgo*, che il Tale ha poca voglia di far bene, &c. Suole anche usarsi per prevedere una cosa futura; come *accorgersi* d' una tempesta dal vento, che spira.

4590. ACCORGERSI, V. *accorgere* n. 4589.

4591. ACCORGEVOLE, p. b. Nome potenziale d' *accorgere*, e sign. una Persona facile ad *accorgersi*, o avvedersi di qualche cosa, [ V. *accorto* n. 4604. ] o pure una cosa facile ad esser scoperta.

4592. ACCORGIMENTO, Verbale d' *accorgere*, e sig. l'atto stesso d' *accorgersi*. Nondimeno secondo l' uso prendesi ancora per avvedutezza, o perspicacia della mente in *accorgersi* di qualche cosa, o prevederla. V. *Accortezza* n. 4601.

4593. ACCORLI, Popoli nella Turcomania, o sia Armenia Maggiore, che in Italiano signif. *Castro* bianchi; è questo il Nome distintivo d' una certa Fazione, come erano in Italia una volta i Guelfi, e Ghibellini; Rosa bianca, e Rosa rossa; ed ha grosso numero di Parteggiani, contro li *Caraccolli*, che nel nostro idioma sig. *Castro* neri. ] *Nax. Ramus. vol. 2. f. 108.*

4594. ACCORRE, V. *Accogliere* Tom. I. col. 859, num. 4430.

4595. ACCORRERE, p. b. Lat. *occurro*, *is*, Grec. *πρὸςτρέχω*. ] Fran. *accourir*. ] Spa. *Correr aza lugar*. ] Germ. *zu hin sauffer*. ] Ingl. *to runne to assemble*. Ver. comp. dalla Prep. *a*, e dal Ver. *correre*, e significa correr con prestezza in aiuto di qual'uno; quasi *adcurrere*; & anche andar incontro, Lat. *occurra*, *is*, *obviat eo*, *is*.

4596. ACCORRIMENTO, Lat. *occursum*, *us*, m. 4.

Verbale d' *accorrere*, e sign. l'atto di correre à dare aiuto. Onde Corn. Tac. l. 1. *Lentulus lapidis ictu cruentus, & exilii certus, occursum multitudinis protectus est.*

4597. ACCOR'UOMO, o *accorhuomo*. Avverbio comp. dal Ver. *correre*, e dal Nome *Uomo*, che unito col verbo *gridare*, sign. lo stesso, che *fortemente*, *gagliardamente*, quasi chiamandosi Gente, che accorra per dar aiuto in qualche grave necessità.

4598. ACCORSO, Sostantivo d' *accorrere*, come soccorso da *soccorrere*, non però usato. V. *Accorrimiento* n. 4596.

4599. ACCORTARE, Lat. *decurto*, *as*, Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *corto*, sign. far *corto*, scortare, diminuire una cosa lunga, e farla breve. V. *Abbreviare* Tom. I. col. 299. num. 1393. & *Accorciare* Tom. I. col. 882. n. 4567.

4600. ACCORTELLARE, V. *Accolterare* To. I. col. 863. nu. 4460.

4601. ACCORTEZZA, Lat. *perspicacia*, *ia*, p. b. f. 1. *perspicacitas*, *tis*, f. 3. *sagacitas*, *sedulitas*, *soleria*. ] Ebr. *Kesem*. ] Gr. *συνετηκον*. ] Fran. *Adresse accortise*. ] Spagn. *Sagacitad*, *astuzia recatamient*. ] Ger. *Scarpffinnigkert*. ] Ingl. *Quickness of sight, and understanding*. ] Fia. *Looficheit*, Nome astratto d' *Accorto* dal Ver. *accorgere*, e sig. lo stesso, che *accorgimento*, cioè non solo l'atto d' *accorgersi*, ma di più quella prontezza naturale, o acquistata coll' uso, à conoscer una cosa dall' altra, o à preveder gli effetti di qualche cagione. Prendesi ancora in vece di *Prudenza*.

4602. ACCORTINATO, p. l. Lat. *cortinis circumtectus*. Derivativo di *Cortina*, Arnese, con cui si ricuoprono d' intorno i Letti, e sign. un Letto provisto di *Cortine*. V. *Cortina*.

4603. ACCORTISSIMO, Lat. *perspicacissimus*, *sagacissimus*, *a*, *um*. Superlat. del seguente Nome, e sig. sommamente *accorto*.

4604. ACCORTO, Lat. *perspicax*, p. b. *acis*, p. l. m. e. f. 3. *callidus prudens, cautus, solers, versutus, subtilis, sagax*. ] Ebr. *Haron*. ] Grec. *παραρηγο*. ] Fran. *prudent, accort*. ] Spagn. *avisado, sagaz, despierto*. ] Ger. *Seservind listig*. ] Ingl. *That seeth quickely quick witted*. ] Fiam. *Loos*. Part. d' *Accorgere*, come *scorto* da *scorgere*, e sig. una Persona astuta, scaltra, sagace, prudente, avveduta, cauta, e circospetta, sì nel parlare, come nell' operare, e pronta nel conoscer le circostanze delle cose, e nell' antiveder gli effetti, che possono scaturir dalle sue cause. Quindi fare, o rendere *accorto* sign. lo stesso, che avvisare, o render cauto alcuno, col fargli conoscer ciò, che non avvertiva. Lat. *præmonere, cautum reddere*.

4605. ACCORUCCIARE, *accorucciarsi*, *accorucciolo*. V. *Incorucciare*, *Crucciarsi*, e *Brucioso*.

4606. ACCOS, Nome Scritturale, che s'interpret. *Spina, estas, tedium, vigilia*, e *finis*, è pure *usquehuc*, *humilitas*, e *retentio*. Proprio d' un' Uomo principale di quella Famiglia, che trà le sorti descritte da David per ministrare alla Casa del Signore uscì in settimo luogo. 1. *Paral. 24. 10.* Si fa menzione anche d' un' *Accos* figlio d' Hobia, e Padre di Berzellai della Stirpe de' Sacerdoti. 1. *Esdr. 2. 61.*

4607. ACCOSCIARE, p. l. Lat. *incoxo*, *as*, *caxendices deflecto*. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *Coscia*, che in senso neut. pass. sign. lo stesso, che ristringerli nelle Coscie, abbassandosi, come fu detto in



in *Accoccolarsi* To. 1. col. 868. num. 443. Il che si dice non solo degli Uomini, ma anche delle Bestie; onde Luigi Pulci nel suo Morgante 1.68.

Questo Caval s' accoscia per la pena.

4608. ACCOSTABILE, p. b. Lat. *approximabilis*; le, Nome potenziale del Verb. accostare, di cui sotto; e sign. Persona, ò cosa facile ad accostarsi. E per figura si dice anche *accostabile* un Uomo facile à trattarsi, affabile, e benigno.

4609. ACCOSTAMENTO, Lat. *accessus*, us, m. 4. *admotio*, nis, *connexio*, *coherentia*, f. 3. Ebr. *Kerd-bab*] Cir. *προσέλασις*] Franc. *approche*] Spagn. *ayramien to*] Germ. *Dichauagh*] Ingl. *comminglight*, *approchings*] Fiam. *Bivoeghinghe bisettinghe*.] Verbale d' accostare, e sign. l'atto stesso d' accostarsi, secondo i signif. di questo Verbo.

4610. ACCOSTANTE, Lat. *coherens*, tis, m. f. e n. 3. Partic. d' accostare, e singolarmente sign. una cosa, che s' accosta, ò si congiugne ben coll'altra; & anche di quella, che si confà con alcuno, Lat. *congruus*, a, um, p. b. nel qual senso dicesi un Cibo, una bevanda *accostante*, cioè *stomachevole*, che facilmente s' accosta allo stomaco, ò da questo s'abbraccia.

4611. ACCOSTARE, Lat. *admoveo*, es, *approximo*, as, p. b. Ebr. *bikyib*] Grec. *προσδιμι*] Franc. *accoster*, *approcher*] Spagn. *arrimar una cosa à otra*] Germ. *sterkubun*] Ingl. *to put to*, *to bringenigh*] Fiam. *ghcnaken*] Verb. composto dalla Prep. a, e dal nome *Costa*, che sign. la Spiaggia, ò Riva del Mare; onde in rigore *accostare* in senso attivo sign. spinger Je Navi, e i Legni verso la costa, Altri però derivano questo Verbo da *Costa* ò *Costola*, osio moltiplicato de' lati; onde *accostare*, quasi *adcostare*, cioè *mettere allato*. Il Ferrari lo tira da *accesito*, as, frequentativo d' *accedo*, quali *accesitare* *accesitare*, e poi *accostare*; il Nicozio però s' attiene alla derivazione detta di sopra; tanto più che in Lat. *accostarsi* diciamo, *alicujus lateri achere*, ò *latere alicujus non discedere*; *latus alicujus tangere* &c. Secondo l'uso comune *Accostare* sign. avvicinare ogni cosa all'altra: così diciamo *Accostare* il Fuoco alle Legna, Lat. *Ignem Escæ admove*, *accostare* il Cibo alla bocca Ori *cibum admove*, &c.

4613. ACCOSTARSI, Lat. *approximo*, as, p. b. *admoveo*, es, p. l. *appropinquo*, as] Ebr. *Karab*] Gr. *ἀνιζω*] Franc. *approcher*] Spagn. *allegarse*, *junarse*] Germ. *sich naheren*] Ingl. *to come nigh to approche*] Fiam. *bisteller*, *hem bistellen hem byvughen*.] Neut. pas. del Ver. *accostare*, che propriamente sign. l'avvicinarsi, che fanno i Naviganti, ò altri, che stanno in acqua alle Coste del Mare, ò alla riva, che in Lat. si direbbe, *Ripa*, ò *Littori*, (ò pure *ad ripam*, & *ad Littus* ( *appellere*. Con tutto ciò viene usato un tal Verbo per l'avvicinarsi, che si qualsivoglia Persona ogni luogo, ò qualsivoglia cosa ad ogn'altra. Così *Accostarsi* alla Città, per avvicinarsi; *Accostarsi* alla Mensa, per assestarsi à mangiare; *Accostarsi* al Fuoco, per iscaldarsi &c. Prendesi ancora per praticare; così diciamo, i Virtuosi frà di loro s' *accostano*; per facilmente unirsi, il Rame *accostasi* al Ferro; per collegarsi, alcuno d'una fazione *accostasi* all'altra; & anche per andare à parlare, come *Accostarsi* al Confessore; & in altri simili casi, ne quali interviene l'avvicinamento d'una all'altra cosa.

4613. ACCOSTARSI, nella Sac. Scrit. sotto i Verbi *accedo*, *appropinquo*, e simili frequentemente ritrovasi non senza mistici significati. Così Moisè, che s' accosta al Roveto con i piè Scalzi, *exo. 5. 3.* sign. che nell'investigare i Misterj divini, devono deporsi gli affetti della Terra. ] Giacob, che s' accosta ad Isac suo Padre, e gli chiede un bacio, e poi è benedetto da lui, *Gen. 27. 21.* sign. Il Fedele, che s' avvicina à Dio mediante la Carità, e delle buon'opere, col mezzo delle quali merita d'essere benedetto con la sua grazia. ]

Giuda ( che s'interp. *Confessio* ) *accostandosi* libera, e confidentemente à Gioseppe, ( che s'interp. *Augmentum* ) *Gen. 44. 18.* fig. i S. Martiri, che confessando la S. Fede, aumentarono il numero degli Eletti, ò pure il Peccatore, che confessando le sue colpe, riceve l'aumento della Grazia. ] Il Popolo, che s' accosta à Dio, *Ps. 148. 14.* fig. la conversione de' Gentili. ] Elia, che s' accosta per riprendere il Popolo, *3. Reg. 18. 21.* sign. la sollecitudine de' Prelati in predicare à' Sudditi. ] I Fratelli di Gioseppe, che riconosciutolo, gli si *accostano*, *Gen. 44. 4.* sign. que' Giudei, che si convertono à CRISTO, riconosciuta che hanno la Verità della Fede. ] Ilaja, che s' accosta alla Profetessa, *Is. 8. 3.* sign. il Cristiano, che ricorre per aiuto alla B. V. ] L'Uomo, che s' accosta al Cuor alto, *Ps. 63. 8.* sign. i Dottori, che van penetrando i Misterj profondi della S. Fede. ]

L' accostarsi à Dio con doppio Cuore, *Eccl. 1. 36.* sign. gl'Ipocrati, che nel far bene hanno intenzione di piacer più al Mondo, che à Dio. ] Servi di Naaman, che gli s' accostano, e l' esortano à lavarsi nel Giordano, *4. Reg. 5. 13.* fig. i buoni Ministri de' Principi, che senz'adulazione svelano à' medesima Verità. ] Quei, che s' accostano al Muro, dove poi son vinti; *2. Reg. 11. 20.* sign. Coloro, che senza causa vanno incontrando le gravi tentazioni, dalle quali son superati; Quei poi, che *accostandosi* pur al muro, vi ottengono la Vittoria, *2. Mac. 10. 35.* sign. Coloro, che vincono le tentazioni, che incontrano. ] Abimelec, che s' accosta alla Torre, *Judic. 9. 52.* sign. il Demonio, quando v' à tentare i Forti. ] Il male, ò il flagello, che s' accosta ad alcuno, *Ps. 90. 10.* sign. i castighi meritiati da' Peccatori. ] Giezi, che s' accosta à rimuover la Donna da' Piedi d'Eliseo, *4. Reg. 4. 27.* sign. l'Ebraismo, che s' affatica per tener lontana da loro la Legge Evangelica. ] Giuditta, che s' accosta alla Colonna per prendere il ferro da troncarla Testa ad Oloferne, *Judit. 13. 8.* sign. l'Anima Santa, che ricorre alla Fede, per abbattere il Demonio. ]

Le ossa, che s' accostano all' ossa, *Ezec. 37. 7.* sign. i Fedeli frà loro collegati. ] Il servo di David, che s' accosta à dar la morte all' Amalecita uccisor di Saul, *2. Reg. 1. 15.* sign. i Ministri de' Prelati, che devono castigare i trasgressori della S. Legge. ] *Accostarsi* alle Mogli *Exo. 19. 15.* sign. aver cura della Carne. ] *Accostarsi* alla Donna mestruata, *Ezec. 18. 6.* sign. attenersi alla perversa Dottrina degli Eretici. ] Giuda, che s' accosta al Torrente, in cui vince, *Mat. 5. 40.* sign. CRISTO N. S., che mediante la sua S. Passione superò il Demonio. ]

Gli Egizj, che non possono accostarsi agli Ebrei nel Mar Rosso, *Exo. 14. 20.* sign. che mediante il Battesimo si tolgono via i peccati, che più non ritornano. ] Il Regno di Dio, che s' accosta, *Mat. 3. 7. c. 4. 17. Mar. 1. 15.* sign. l'eterna Salute, che s' avvicina à chi ascolta volentieri la divina paro-

parola. ] Il giorno del Signore, che s' *accosta*, *Iſa.* 13.6. *Ezec.* 30.3. *Joel.* 1. 15. signif. il breve spazio di questa vita riguardo all'eternità. Et altri senza numero, che si trovano presso i Sac. Espositori.

4614. ACCOSTATO, Lat. *approximatus*, *admotus*, *a, um*; Partic. d' *accostare*, da cui prende i significati.

4615. ACCOSTEVOLE, V. *Accostabile*.

4616. ACCOSTIARE, p. l. Verb. usato da alcuni per abbassarsi, piegando le ginocchia, Frane. *se baïſſer*, *plier le garette*, *ou la cuisse*. V. *Accosciare*.

4617. ACCOSTO, che anche divisamente à *costo* da alcuno si scrise, e tuttavia si scrive, poco però, non mai usato dagli antichi migliori Autori. ] Av- verb. d' *accostare*, e sign. lo stesso, che *al lato*, vicino, appresso, Lat. *propè*, *juxta*, *secus*. ] Fran. *auprès*. ] V. *Appresso*.

4618. ACCOSTELATO p. l. Lat. *costarum istar fabricatus*, Addiet. comp. dalla Prep. *a*, e dal Nome *Costola*, e sig. lavorato a foggia di *Costole*; come sono le Tastature degli Organi, e Cembali, che però si chiamano *Pleura*, lo stesso che *Coste*.

4619. ACCOSTUMANZA, Lat. *consuetudo*, *dinis*, p. b. f. 3. *usus*, *us*, m. 4. *mos*, *moris*, m. 3. ] Ebr. *Minbagh*. ] Grec. *συνήθεια*. ] Franc. *coutume*, *accoutumance*. ] Spagn. *costumbre*. ] Germ. *Gewonheit*. ] Ingl. *Use*, or *custome*. ] Nome Astratto comp. dal a Prep. *a*, e dal Nome *Costume*, che dicesi ancora *Costumanza*, usanza; e sign. un Jus non scritto, ma bensì originato da un lungo, e continuo uso, che ricevesi per Legge, in mancanza della stessa Legge. Bart. *conf.* 236. *apud* Tusc. *concl.* 393. *lit. C.* ] Instit. de *Jur. nat. gent.* ] La *Costumanza* altra è breve, altra longa. La breve dicesi interpretativa: La lunga dicesi quella, che *habet vim legis*; le di cui parti sono l'atto frequentato, l'abito generato, ed il Jus dall'uno, e l'altro provenuto: *Apud* Tusc. *concl.* 794. *num.* 2. Non togliessi l'*accostumanza* introdotta, nè cessa per un contrario uſo, se non vi tramezza tanto tempo, quanto si ricerca per derogare la consuetudine, Tusc. *concl.* 816. ] Gemin. *conf.* 6. *in fin.* Quella però è ammettibile, e dicesi ragionevole, che non è contraria al Jus Naturale, e Divino; o pernicioſa alla Repubblica, e che non fomenta il peccato, Bord. *Professionis Regul.* cap. 2. *num.* 66. *tom.* 5. Il Dritto Romano ha più forza, ch'il *Costume*, essendo le di lui massime Divine, poiche numerosi Popoli gli si sono sommessi, in luogo, ch'il *Costume* non è ch'una produzione del capriccio de' Popoli, Henry *lib.* 6. *cap.* 5. *quest.* 34. *tom.* 1. Gli Antiochi presagivano male, quando vedevano, c'un Uomo intraprendeva qualche cosa contro il *Costume* ordinario. Anzi credevano, che questa fosse un contrasegno di morte. Fù fatto questo prognostico ad Augusto, il quale paventando il Mare, nondimeno voll'esporsi nella sua malattia. Sveton. *lib.* 2. de 12. Cesar. S. Agostino ricercando S. Ambrogio, se doveva digiunare il Sabato: gli rispose: *Quando io son' in Roma, digiuno; ma quando sono in Milano, non digiuno*, volendo dire, che bisognava addattarsi all'*accostumanza*. Le *Accostumanze*, e le Leggi antiche d'un Paese devono essere osservate, non perche siano conformi alla giustizia; ma perche sono *costumi* introdotti nel medesimo, e questo e il fondamento mistico della loro autorità. Le *Accostumanze* danno forma alla nostra Vita. I Maometani mangian coricati, il che non

Bibl. Univ. Tom. I.

sapreſſimo noi fare senza molt'incommodo. Gli Spagnuoli, e gl' Italiani mangiano alcuni frutti nel principio del Pasto, & i Francesi praticano tutto'l contrario. Il Legislatore de' Turiani ordina, che chi vorrà abolire un vecchio *costume*, o stabilirne un nuovo, che si presenterebbe al Popolo con la corda al collo, affine se questa novità mancasse d'approvazione, fosse nello stesso momento strangolato. Munſter nella sua *Geog. lib.* 3. Le *Accostumanze* divenute vecchie, e pubbliche pigliano autorità di Legge, e regnano con una plausibile tirannia; e rendono, comode le cose più difficili. Si sono veduti Uomini, che si sono *accostumati* à vivere di veleni, ed à mangiar cose, delle quali anco il solo nome fa orrore, non che nausea: *Suave est homini, quod consuevit tota vita sua*. *Comment. supr.* 1. *Poetic.* Ciascuno combatte per le proprie *Accostumanze*, e per conservarle impiega l'industria, e le Armi: e sotto'l nome di queste si coloriscono i vizj, de' quali non s'hà intenzione d'emendarſi. Ora la maggior parte degli Uomini combattono per sostenere le *Accostumanze*, affine l'uſo li scusi dalla loro cattiva Vita, e da' loro notabili mancamenti. Non sarebbe malagevole componere un Volume, se si volesse fare un racconto de' *costumi* particolari de' Popoli, e delle Nazioni.

4620. ACCOSTUMARE, p. l. Lat. *assuefacio*, *cis*, p. b. *in consuetudinem duco*, *usu doceo*. ] Ebr. *birghil*, *simmaclh*. ] Gr. *ἑθίζω*. ] Fr. *accoutumer*. ] Spagn. *accostumbrar*. ] Germ. *Servhonem*. ] Ingl. *to teach* or *accustome by use*, *to vront him self vront any thing*. ] F. am. *manieren*, *gvede manieren lecren*. ] Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *costume*, & in senso attivo propriamente sign. istruire alcuno ne' costumi. Lat. *moribus aliquem imbucere*, *mores aliquem edocere*, e ciò tanto nel bene, quanto nel male. Ma secondo l'uſo comune, *accostumare* si prende ancora per assuefare tanto gli Uomini in qualsivoglia Professione, o Arte; quanto ancora le Bestie docili in qualche operazione particolare, & in questa guisa è lo stesso, che ammaestrare; così diciamo *accostumare* li Soldati alla guerra, i Cani alla caccia, i Cavalli al ballo, i Pappagalli à parlare, &c.

4621. ACCOSTUMARSI, Lat. *assueſco*, p. l. *ſis*; *assueſco*. ] Ebr. *lunmad*. ] Gr. *ἑθίζομαι*, *ἑθίζομαι*. ] Franc. *s'accoutumer*. ] Spagn. *accostumbrarse*. ] Germ. *Servonen mit langem branch*. ] Ingl. *to come in use accunome to practise by long. custumne to de a thing*. ] Neutr. pals. d' *accostumare*, e sign. assuefarsi, o abituarsi a qualche costume sì virtuoso, come vizioso; & ad ogni operazione così buona, come cattiva facilmente, che difficilmente possano lasciarsi gli atti di quell'abito, a cui s'è alcuno *accostumato*, secondo quel divulgato Prov.

*Qui virtuti non assueſcit, dum juvenescit,*

*A vitiis discedere nescit, quando senescit.*

4622. ACCOSTUMATAMENTE, Lat. *ex consuetudine*, *secundum morem*, aut *usum*, pro *consuetudine*. Gr. *συνήθως*. Avverb. tratto dal Partic. *accostumato*, e serve per esprimere il fare una cosa secondo l'assuefazione, o costume già preso.

4623. ACCOSTUMATO, p. l. Lat. *assuefactus*, *assuetus*, *usitatus*, *a, um*. ] Ebr. *limmudh*. ] Gr. *συνήθως*, *ἑθός*. ] Franc. *accoutumè*. ] Spagn. *accostumbrado*. ] Germ. *servonet*, *oder*, *gewoehnet*. ] Ingl. *Lil* *Used*,

*Used, accustomed, brought in use & wanted.* ] Partic. d' *accostumare*, e sign. lo stesso che *abusato*, & abituato, si nel bene, che dicasi *ben accostumato*, come nel male; e dicasi *male accostumato*. S' attribuisce questo nome anche alle Bestie, per esprimere il loro istinto naturale, così diciamo accostumata la Formica a congregare, l'Ape a far mele, il Ragno a tessere la sua tela, &c. & anche alle Cose inanimate riguardo alla loro naturale operazioni, o inclinazioni, così dicasi un Terreno accostumato (*cioè solito*) a far molto frutto; la Calamita accostumata a tirare il Ferro a se, &c.

4624. ACCOTANTI, Famiglia Patrizia Veneta; venne questa da Allina a Buran verso l'460. Produse mai sempre Uomini di timorata coscienza, virtuosi, & amatori della Patria. Da questi fu edificato lo Spedale di S. Raffaele. Furono fatti del Gran Consiglio nel 760. Portava per Arme una Croce azzurra in campo bianco; e s'estinse nel 1382. ingannandosi chi la pone estinta nel 1030. e nel 1275.

4625. ACCOTANTI (*Angela*) fu mādato nel 1214. con altri a trasferir la Colonia nell'Isola di Corsù ridotta all'ubbidienza de' Veneti *Piet. Just. Ist. Ven. li. 2.*

4626. ACCOTANTI (*Andrea*) fu degli Elettori del Doge Jacopo Contarini.

4627. ACCOTANTI (*Giacomo*, è *Michiele*) nel 1122. li trovano sottoscritti al Privilegio di Bari.

4628. ACCOTANTI (*Niccolò*) nel 41. intervenne alla creazione del Doge Giovanni Soranzo.

4629. ACCOTANTI (*Pietro*) per la sua lodevole, e santa vita si venera per Beato, il di cui Corpo ritrovasi nella Chiesa di S. Basilio, ed ha fatto molti miracoli. ] *Sabel. de Ven. Nob. Simb. 1.*

4630. ACCOTARE, p. l. Lat. *excavo*, is, p. b. Ver. comp. dalla Prep. *a*, e dal nome *Cote*, Pietra durissima, a cui s'affilano i Ferri. E appunto *accotare* sign. aguzzare, o affilar le Spade, Scimitare, Coltelli, Rasoi, Forbici, Temperini, Lascette, & altri Stumenti d' Acciajo, levandoli da questi quel picciol filo restatovi, dopo che sono arruotati, perchè taglino più spedatamente. V. *aguzzare*.

4631. ACCOTATO, p. l. *L. canis perfricatione excutus*, Part. d' *accotare*, e sign. uno Stromento da taglio, a cui sia levato il filo con la Cote. V. *aguzzato*.

4632. ACCOTONARE, p. l. Lat. *Panni villos arigere*; *Pannum paxum*, è villosum reddere. ] Verb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *Cotone*, che sign. Panno fatto di *Bambagia*, che suol esser co' fiocchi, e riccio; onde anche i Panni d'altra materia fatti in tal guisa sicci, diconsi *accotonare*.

4633. ACCOTONATO, p. l. *Pannus villosus*. Partic. d' *accotonare*, e sign. un Panno di qualsivoglia materia fatto a foggia di Cotone, o di Bambagia.

4634. ACCOTONATORE, p. l. Lat. *Panni villosi Textor*. Derivato d' *accotonare*, e sign. l' Artefice, che fa Panno riccio, come Cotone.

4635. ACCOVACCIARE, p. l. Ver. didotto dal Lat. *accubare*, proprio degli Uccelli, che covano nel nido l'ova, o i Pulcini. V. *Covare*; *Accovacciare* però non è in uso in sig. attivo; onde vedasi il n. seguente.

4636. ACCOVACCIARSI, Lat. *accubo*, *incubo*, as, p. b. Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal Ver. *covacciare* frequentativo di *covare*, Lat. *cubo*, as, proprio degli Uccelli, quando si pongono nel nido sopra l'Ova, o sopra i Polcini. Quindi *accovacciarsi* in

senso neut. pas. propriamente si dice de' medesimi Uccelli quando si pongono in quel sito, in cui sogliono stare allora che covano, ancor che siano fuori del nido. A' somiglianza de' quali *accovacciarsi* s'attribuisce anche agli altri Animali, & anche a' gli Uomini, quando si pongono in tal maniera, quasi dovessero covare, ponendosi a sedere per terra, o in luogo basso, e piggiandosi col resto della vita, che pur pur dicasi *rammicchiarsi*, come si fa stando al fuoco d'inverno; qual sito in Lat. non può esprimersi, che per circoscrizione: *humis sedendo in se ipsum contrahi*. In significato poi più comune, *accovacciarsi* si prende per *appiattarsi*, è *agguatarsi*, cioè nascondersi, o porsarsi in qualche luogo: come in Tane. 5. 7. cit. dalla Crusca.

*Il tuo petto è di Marmo una Macia,*

*Ove Amor s'accovaccia, e s'ha appiattato.*

4637. ACCOVACCIOLARE, V. *Accovacciarsi*.

4638. ACCOVACCIOLARSI, Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Covacciolo*, che sign. Nido. E sign. propriamente *annidarsi*, cioè ritirarsi, o star nel nido, come fanno gli Uccelli; nondimeno s'estende anche a' gli altri Animali, quando ritiransi ne' propri luoghi a riposare; e dicasi pur degli Uomini, quando si pongono in letto o per riposo, o per malattia, e anche per Poltroneria.

4639. ACCOVERARE, p. l. Ver. *finem con riterare*, che vuol dir ridurre al coperto, *Frans. mettre a couvrir*. ] E prendesi anche per dare ospizio. V. *Ricoverare*.

4640. ACCOVERARSI, Neut. pas. del Ver. *accoverare*, e sign. ritirarsi, o porsi al coperto (che in qualche luogo dicasi *coverta*) *Frans. se retirer, se mettre a couvrir*, e sign. ancora porsi in salvo sotto la protezione di qualche Persona. V. *Ricoverarsi*.

4641. ACCOVOLARSI, Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Covola*, lo stesso che *Covile*, e signifi. annidarsi, cioè ritirarsi, o giacere nel *Covile*, proprio degli Animali; e dicasi anche degli Uomini, che si pongono nel Letto, che però *Cubile* si dice. E dicasi ancora *accovolarsi* in signif. di *nascendersi*, *rammicchiarsi*, star ritirato in qualsivoglia altro luogo.

4642. ACCOVONARE, p. l. Verb. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Covone*, che sign. *Manipolo*, di Paglia, Fieno, o simile. E sign. far *Covoni*, è *Manipoli*, come usano i Mietitori che in Lat. direbbesi *Manipulas facere*, in *manipulas redigere*. Il che può dirsi anche d'ogn'altra cosa, di cui possan farli fascetti, come delle *Canape*, *Lino*, *Canne* &c.

4643. ACCOVAMENTO, Verboale d' *accovare*, e d' *accovarsi*, che riguarda al primo sign. l'atto d' *accovare*, o radunare insieme, Lat. *collectio*, nis, f. 3. e riguardo al secondo esprime l'atto d' *accovarsi*, o pure *abbacarsi* &c. come dirassi appresso nell'uno, e l'altra Verbo.

4644. ACCOZZARE, p. l. Lat. *colligo*, *congoro*, p. b. *cogis*, *aduo*, as, p. l. Verb. che eredei composto dalla Prep. *a*, e del Nome *cogge* (che in buon Toscano *cogge* si dice) che sign. frammento di Vaso di creta, ed anche picciol fallo; onde *accozzare* propriamente par, che sign. radunare, o ammonare insieme più *coggi*, qual' in Roma è il Monte detto *Tefstaccio*, dal Lat. *Testa*, che appunto sign. i *coggi*, o frammenti de' Vasi di creta, de' quali è composto. Dall'uso adunque di radunar insieme questi frammenti

menti, può esser, che derivi il significato d' *accozzare*, ch'è *mettere insieme, adunare, o raccogliere* molte cose piccole, per farne qualche somma. E diceli ordinariamente delle Monete, che à poco à poco si congregano; ma nondimeno suole applicarsi ad ogn' altra cosa, che possa far somma, o numero. Così diciamo, *accozzar legna, accozzar Soldati &c.*

4645. ACCOZZAR LE CARTE, Lat. *Aleas colligere, ac miscere*. Frase usata da' Givocatori, e sign. *mescolare* le carte nel principio del Givoco, prima che si spartiscano; e nel progredito del Givoco, dopo ogni Partita raccogliere le medesime Carte, che trovansi disperse nel Banco, e di nuovo rimiscolarle per distribuirle a' Givocatori. Il che tocca ad uno de' Givocatori secondo i patti, o l'uso del Paese.

4646. ACCOZZARSI, Neut. pass. d' *accozzare*, e significa *mettersi insieme, radunarsi, accompagnarsi, ed unirsi*, tanto riguardo alle Persone, quanto alle altre cose sì animate, come inanimate. Così diciamo *accozzarsi* alcuno alla parte opposta, cioè collegarsi con quella; *accozzarsi* due Fiumi, cioè unirsi insieme. Diceli ancora *accozzarsi* con un' Amico, per abbozzarsi con quello. Lat. *alloqui*. V. *Abbozzarsi*.

4647. ACCOZZARSI, Lat. *dimico, concerto, pugno, as*, Verb. derivato dal combattere de' Tori, e de' Montoni, che combattendo s' affrontano, detto *cozzare*, o del Lat. *incutio*, o pure dallo strepito, che fanno, percuotendosi con le corna, che rassomiglia allo sbatter di due *cozzi*, o *cocci*. D'onde poi *accozzarsi* diceli ancora del combattere degli Uomini, non tanto à solo à solo, quanto di più insieme fra loro, come nelle Battaglie.

4648. ACCOZZATO, p. l. Partic. pass. d' *accozzare*, e d' *accozzarsi*, da' quali prende i significati.

4649. ACCOZZATURA, p. l. V. *Accozzamento*.

## A C C R

4650. ACCREDENZARE, p. l. Verb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *credenza*, derivato da *credere*, che sign. l'atto, o l'abito di *credere*, o prestar fede. Onde *accredenzare* è lo stesso, che dare à, o in *credenza*, termine Mercantile, che val, vendere ad alcuno qualche cosa, senza riceverne presentemente il prezzo, ma con patto di riceverlo dopo qualche tempo; nel qual contratto il Venditore dà fede, o crede al Compratore, che Lat. direbbesi: *Vendere quicquam pretio non soluto, sed in futurum solvendo*. Lo stesso diceli anche riguardo a' Mercenarij, che faticano senz' aver subito la lor mercede: *accredenzar* l'opra, o la fatica, Lat. *laborare, mercede non presenti*. V. *Credenza*.

4651. ACCREDENZATO, p. l. Partic. pass. d' *accredenzare*, da cui prende il significato.

4652. ACCREDITARE p. l. Verb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *credito*, cioè, *stima, riputazione*, e sign. dar *credito*, porre in stima, e riputazione. ] Lat. *authoritatem asserre, extollere*. ] Franc. *donner du credit*. All'opposto di *screditare*, che sign. *avvilire*, e far perder la stima.

4653. ACCREDITARSI, Neut. pass. d' *accreditare*, e sign. acquistarsi onore, stima, e riputazione con qualche degna operazione, o di Lettere, o d'Armi, o di Religione, o in altra forma lodevole; Lat. *No-*  
*Bibl. Univ. Tom. I.*

*men sibi comparare, famam captare &c.* all'opposto di *screditarsi*, cioè perder' il *credito*, o la stima con opere vili, cattive, o non corrispondenti all'aspettativa.

4654. ACCRESCENZA. V. *Accrescimento*.

4655. ACCRESCERE, p. b. Lat. *augeo, adaugeo, es* ] Ebr. *Hirbah*. ] Grec. *αὐξάνω*. ] Franc. *accroître, augmenter*. ] Spagn. *acrecentar, aumentar*. ] Ger. *mehren, größer machen*. ] Ing. *to augment, to amplify, to make more*. ] Fiam. *vermeerderen, vergroeten*. Verb. volgarizzato dal Lat. *accresco*, composto dalla Prep. *ad*, e da *cresco, is*, che nel Latino non hà se non il sign. neutro di *crescere*, aumentarsi, o moltiplicarsi. Nondimeno *accrescere* presso di noi hà il suo signific. attivo, d'ingrandire, moltiplicare, o migliorar le cose, o nella mole, o nel numero, o nella qualità. Così diciamo *accrescere* un Palazzo, cioè ampliarlo; *accrescere* un'Imperio, cioè dilatarlo, *accrescer* le ricchezze, cioè moltiplicarle; *accrescer* la Religione, cioè propagarla; *accrescer* le virtù, cioè farvi maggior profitto; *accrescer* l'onore, cioè avanzarsi nella stima; *accrescer* l'allegrezza, o la mestizia, cioè dar nuovi motivi all'una, o all'altra &c.

4658. ACCRESCERE nella Sac. Scrittura non di rado ritrovati anche con sensi mistici. Così le Sentinelle, che si *accrescono* sopra la mura di Babilonia, Jer. 5. 1. 12. signif. la moltiplicazione de' Peccatori, che difendono gli abusi del Secolo ] *Accrescere* il numero de' Combattenti, Deut. 20. 19. sign. la moltitudine de' Nemici della Fede ] Quei, che procurano di sminuir la Misura, per *accrescere* il Sielo, o i Denari, Amos 8. 5. sig. gli Avari, che coll'usure s'arricchiscono. ] Quei, che *accrescono* il furor del Signore, Num. 32. 14. sign. i Peccatori abituati, che aggiungono peccato a peccato. ] La scintilla, da cui s' *accresce* il fuoco, Eccl. 11. 34. sign. l'Eresia dilatata da piccioli principj non ammorzati per tempo. ] Il Popolo, che grandemente *accrebbe* Giacob, nella Terra di Can, Psal. 104. 24. sig. i Fedeli moltiplicati da CRISTO tra' Gentili, ed altri luoghi consimili &c.

4657. ACCRESCIMENTO, Lat. *auktio, nis, t 3. incrementum, augmentum, ti, n. 2.* ed anche *augmen, nis, n. 3.* ] Ebr. *marbith*. ] Grec. *αὐξήσις*. ] Franc. *augmentation, accroissement*. ] Spagn. *acrecentamiento*. ] Ger. *cin mebrunz, zunehmung*. ] Ing. *increase, increasng*. ] Fiam. *vermeerdering, vergrooting, vvaassing*. Verbale d' *accrescere*, e sign. l'atto d' *accrescere*, o pur la cosa medesima, che si *accresce*. E questo altro è estensivo, come l' *accrescimento* d' una Fabbrica; altro intensivo, come l' *accrescimento* del pelo, del calore &c. altro di numero, come *accrescimento* di Monete, Soldati, &c. Dassi anche l' *accrescimento* nelle cose morali, come di merito, di gloria, di vizio; di pena &c. Per figura *Metonymia* sig. ancora la Persona, che cagiona l' *accrescimento*, come di Venere cantò Virgil.

*Clara Deum Soboles, magnum Jovis incrementum*. Presso i Legisti poi si dà l' *accrescimento* di molte forte, massime ne' modi, che s'elprimono ne' numeri seguenti.

4658. L' *accrescimento*, e la Diminuzione presso i Legisti, camminano ugualmente in l. *si ex toto, in princip. ff. de legat. 1.* Steph. Gratian. *Marchie decis. 85. num. 6.* L' *Accrescimento* deve essere della medesima qualità, che il suo Principale, à cui s'aggiugne,  
LII 2 l. etiam.

*l. etiam: C. de jure dotium l. 3. ff. eod.* ] Bartholom. Perett. *ad extrapag.* ] *Ambit. de reb. Eccles. non alienan. pag. 93. n. 22.* ] Bald. *conf. 407. da questione n. 3. vers. dicit aliquis, lib. 1.* La medesima Legge si stabilisce nell'accrescimento, che nel Principale accresciuto. ] Ancharan. *conf. 437. Ista sententia, nu. 3.* ] Rota *decis. 94. num. 3. apud Farinac. part. 2. recent. & ibid. decis. 72. num. 4.* e ciò s' intende, dove non milita diversa ragione. ] Fufar. *de substit. quest. 65. n. 6.* Si limita però nel feudo, perchè l'accrescimento, che si fa al feudo, non è feudale, ma di quello, che ha accresciuto. ] Alex. *conf. 44. Visa facti n. 8. lib. 3.* ] Card. Tusch. *practicar. conclus. tom. 1. conclus. 555. num. 45. & 6.* Se poi l'accrescimento non si può sapere, nè provare; allora nè anco può separarsi, e così vien giudicato feudale, così riferiscono i Dottori cit. ] L' accrescimento si fa con tutte le sue qualità, e viene con quelle cose, che semplicemente, & indefinitamente sono donate, o rimesse, *l. item queritur, §. qui impleto, ff. locati.* ] Barbof. *de Axiom. Jur. Axiom. 34. per tot.* ] Tusch. *lit. A concl. 555. & 556.* Bertaz. *in repet. l. Si quis major. C. de transactionib. q. 1. n. 17.* ] il Privilegio concesso al Principale s' estende ancora al suo accrescimento; *cap. quia circa de privileg.* ] Brun. *in tract. de augmenta, conclus. 9. per tot.* Erasmi a Cochier. *de Jurisd. Ordin. in exemptos, p. 1. quest. 37. per tot.* Se poi il privilegio, beneficio, o elezione s' ordina in pregiudizio del terzo, allora non si fa l'estensione all' accrescimento sopravveniente. ] Cochier. *cit. num. 2.* ] Brun. *d. conclus. 9. num. 8. & seqq.* La giurisdizione di qualche Castello, concessa al Principe, si estende ancora all' accrescimento, se il numero degli Abitanti, ovvero il medesimo Castello viene accresciuto. ] Tusch. *lit. P. concl. 735. a num. 3.* ] Covarru. *pract. cap. 2. num. 1. ad fin. & numer. 8.* Il testo indotto a sminuire la facoltà non si deve dire, che l'accresca in quanto alle Persone; imperciocchè quelle cose, che sono indotte a sminuire, non fanno accrescimento, *l. legata inutiliter, ff. de adimend. legat.* ] La Clausula *Augendi, &c.* non suffraga, se la quantità non è espressa, come fu tenuto nella Rota in *Tudert. beneficii 11. Apr. 1578.* & in *Spoletana beneficii 22. Jun. 1594.* e ultimamente tiene Theod. de Rubeis *in sing. Rota, tom. 2. part. 4. claus. 9. num. 1. & claus. 185.* il quale ancora dice *d. num. 1.* che quella Clausula è facoltativa, e che le osta la regola di valore, acciò non possa essere accresciuta oltre la 3. parte, & alle volte stà la confessione nel valore espresso. ] Seraph. *decis. 422. n. 1. & decis. 1393. n. 2.* La medesima Clausula, dove è posta semplicemente, opera, che'l valore della cosa possa esprimersi fino alla terza parte. Che se si dice: *Augendi quantum opus fuerit,* allora può esprimersi sino a qualsivoglia somma, e così viene osservato dalla Rota, come riferisce Mart. *de claus. part. 1. claus. 16. num. 1.* dove nel *num. 4.* dopo Fabi. *decis. 14. lib. 2. in noviss.* soggiugne che questa Clausula opera, che sia sostenuta la grazia pe'l vero valore non espresso, finche l'Impetrante deliberi, che cosa voglia esprimere nella spedizione delle lettere, benché prima della detta spedizione abbia aperto i sigilli, perchè nelle Lettere potrà essere espresso l'antico valore per l'apertura de sigilli. Si limita però, imperciocchè se quello, che ha la Clausula *Augendi*, una volta esprimerà, non può più accrescere. ] Fel.

*in cap. ad aures, col. 3. de rescript.* ] Velar. *decis. 332. part. 3.* ] Mart. *cit. num. 6.* Viene ancora questa limitazione, benché vi sia la clausula, *Augendi, & minuendi usque ad verum valorem, etiam in secunda expeditione*, se dopo fatta la prima spedizione, il beneficio viene impetrato da un altro per la mala espressione; perchè il primo Impetrante era tenuto a ricercare il vero valore avanti la prima spedizione, e per qual ragione malamente aveva espresso; poichè si presume fraudolente; se pur esso non assegni se, che da qualche Clausula si mostri ad esprimere il minor valore. ] Puteo *decis. 94. lib. 3.* il quale soggiugne, che non osta quella Clausula, *Etiam in secunda expeditione*, perchè s' intende, quando per un'altra causa avesse fatta la spedizione a minor valore, mentre allora si direbbe essere in frode, acciocchè non si giudicasse che'l privilegio fosse stato concesso ad un fraudolente, & in pregiudizio degli Officiali, i quali dalla prima spedizione erano stati defraudati, secondariamente non poteva fare la spedizione, e tanto più stando in piedi l'Impetrante, ] Felic. *in 6. in nostra, col. 3. circa princ. vers. & hanc limitationem, de rescript.*

4659. *Accrescimento di Dote*, Lat. *Dotis augmentio*, signif. tutto ciò, che si dona alla Sposa oltre la Dote; questo se si fa da' di lei Parenti dicefi Sopraddotte; se dallo Sposo Contraddoto. *Quell' accrescimento* pregiudica a' Creditori futuri, benché sia stato fatto dallo stesso Marito: di maniera, che quantunque sia stato stipolato al Padre, o a' Figli dopo la morte della Moglie, non può più lo stesso Marito, o il Padre disporre di quello, ch'è stato accresciuto, o porre obbligazione agli altri in pregiudizio de' figliuoli. ] Caval. *dec. 546. per tot.* Marito poi il Marito v' a' di lui Eredi, non alla Donna, purché non sia stata fatta altra convenzione. ] Theaur. *decis. 46. num. 7.* ] Cavalier. *decis. 535. num. 4.* L' accrescimento della Dote fatto dal Marito alla Moglie ha i medesimi privilegi, & ipoteche, che ha la stessa dote, e se il Marito promise restituirlo ad essa Donna, o a' di lei Eredi, viene a' perdersi, e la Donna lo trasmette a' suoi Eredi, anco vivendo il Marito. Così raccoglie da molti Sabell. *Summ. divers. tract. §. Augmentum, num. 1.* Tale accrescimento poi della Dote fatto dal Marito, o da qualcun' altro per sua parte, muta la natura della Dote, nè ha i privilegi della Dote; ma cade in dono per le Nozze; come riferisce Natt. *conf. 253. num. 7.* ] Gratian. *discept. forens. cap. 172. num. 20. & cap. 690. per tot. & cap. 862. num. 3.* L' Accrescimento della Dote fatto dal Marito, non essendo Dote, ma donazione, conforme s' è detto, non si giudica dato in Dote per mezzo della Donna al secondo Marito, benché si giudichi, che al medesimo abbia dato la Dote, che aveva dato al primo. Gratian. *cit. cap. 172. num. 22. & cap. 254. num. 65. & cap. 498. num. 20.* il quale ancora *cap. 583. num. 24.* pare, che ammetta, che l' accrescimento della Dote si giudichi dato in Dote al secondo Marito. L' accrescimento della Dote nel secondo Matrimonio spetta ancora a' Figliuoli del primo, di modo, che ugualmente si deve dividere tra' Figliuoli dell' uno, e l' altro Matrimonio, come patrimonio della Madre, a cui i Figliuoli uterini ugualmente succedono, esclusi gli altri Figli del Marito. Così risolve Rot. per Farinac. *decis. 255. per tot.* mentre per lo Statuto non è stato derogato alla dispo-



disposizione ] *l. bac. Edictal. C. de secund. nupt.* secondo riferisce Rot. *part. 11. recent. in Append. dec. 368. n. 34. & seqq. & per Farinac. decif. 255. per tot.* L' *Accrescimento* della Dote significa, che la Dote è stata stabilita, mentre l' *accrescimento* della Dote non può essere senza la Dote, non potendosi dare l' *accessorio* senza il principale. Rot. *p. 2. divers. decif. 316. n. 3.* L' *Accrescimento* della Dote stabilito dal Suocero, il quale dalla Nuora ricevè la Dote, pare, che sia donato alla stessa Nuora, di maniera che non possa nella diivisione computarsi nella parte del figlio, come cosa spettante a' beni d'un'altro, conforme argomenta. Tesauro. *dec. 46. n. 1. & seqq.* dove però nel *n. 4. & seqq.* decide il contrario, cioè che si debba conferire, e computare nella sua parte, e legittima, come donazione per le Nozze. Il che si raccoglie *ex text. in l. ut in liberis, C. de collat. & in l. quoniam novella, C. de inoff. test.* Quando si tratta nel contratto dell' *Accrescimento* della Dote, non sono necessarie le solennità Statutarie. ] *Altrgrad. conf. 34. n. 8. 9. & 31.* ] *Grazian. discept. forens. c. 647. n. 17.* ] Rot. *par. 13. rec. decif. 106. n. 3.* L' *Accrescimento* della Dote promesso in un certo tempo, non si deve, se muore la Donna avanti la venuta di questo tempo; perchè sciolto il Matrimonio, non si dice più propriamente Dote, la quale non essendo, ne anco può essere a chi si faccia l' *accrescimento*, e conseguentemente non si deve, mentre la qualità aggiunta al Verbo, deve essere regolata secondo il tempo del Verbo. Del che vedi *Rimin. jun. conf. 600.* e viene seguitato da *Bardellon. conf. 79. n. 22. lib. 1.* ] Rot. *par. 13. rec. decif. 90.* dice che l' *accrescimento* in caso che sopravvivesse la Moglie, anche per qualche ora, si deve, e si trasmette agli Eredi, e di nuovo nella medesima causa fu confermato. Rot. *ibid. decif. 195. per tot. & decif. 530. per tot.* Nondimeno tiene il contrario *Ruin. consil. 225. num. 6. lib. 1.* il quale viene seguitato in quanto alla conclusione principale da *Surd. decif. 29. n. 9.* benché non *ex professo*. L' *Accrescimento* della Dote, o l'aggiunta, ovvero ciò, che si dà per Sopradotte dalla stessa Donna al Marito, e della stessa natura, che la Dote, di maniera, che il Marito fa li suoi frutti ricevuti da quello, siccome dalla medesima Dote, essendo l' *accrescimento* (come s'è detto) della medesima natura, che il principale. ] Rot. *cit. decif. 271. n. 12. & seqq.* L' *Accrescimento* della Dote fatto ad alcuna Chiesa, o Capella senza necessaria fondazione, o dotazione formale, non è sufficiente per acquistare il Juspatronato; ma serve solamente come per limosina, e quello, che ciò fa, si chiama Benefattore, non Fondatore *cap. filij 16. q. 7.* ] *Lambert. de Jurepat. b. 1. p. 1. quæst. 6. art. 2.* ] *Coccin. decif. 106.* ] *Cavaler. decif. 159.* ] *Rota cit. decif. 96. n. 28.* Ma se l' *accrescimento* è per la metà, il Juspatronato non si dice acquistato per privilegio, ne cade sotto le revocazioni del Concilio. ] Rot. *par. 13. recent. decif. 492. n. 7. & seq. & decif. 14. a n. 12.* Nota ancora *Trullenco exposit. in Decal. to. 2. lib. 7. c. 18. dub. 12. n. 18.* che la Moglie, la quale dentro lo spazio d'un'anno, o dopo dalla morte del Marito cade in fornicazione, perdè l'usufrutto, e tutto ciò che ha ricevuto dal Marito, come è l' *accrescimento* della Dote, il quale è usufrutto ne' beni del Marito, che corrispondono alla mezza parte,

o alla metà della Dote. S'applica poi dalla Legge l' *Accrescimento* della Dote alla Moglie nello stesso punto del Matrimonio *leg. 2. & 3. lib. 5. for. Valent. Rubr. 1.* La qual Legge di perdere quello, che si è avuto dal Marito, pare, che sia penale, e perciò prima, che la Moglie sia spogliata, si ricerca la sentenza del Giudice. Se poi si sposasse dentro un'anno perde *ipso facto* l' *accrescimento* della Dote *leg. 6. Rubr. 2. cit.* L'Uomo però, che si sposa dentro un'anno, non perde alcuna cosa di quello, che gli è stato dato dalla Moglie, se pure ella non avesse altrimenti disposto in *leg. 7. ad Rubr. 2.*

4660. *Accrescimento dell'Eredità.* Lat. *Hereditatis augmentio*, sign. un certo Jus, o dritto, per cui uno acquista ciò, che l'altro rifiuta nell'Eredità. Per esempio, son due Coeredi, che ugualmente hanno il dritto di pretendere ciascuno una parte nella successione: se un di questi rinuncia, o s'astiene, l'Accettante accresce alla sua parte di quella del Rinunziante. Questo però non ha luogo ne' Legati, se pur non fossero fatti indivisivamente; ma se son fatti separatamente, non vale il jus dell' *Accrescimento*. Così se un Testatore lascia una Casa parte a Tizio, parte a Sempronio, rifiutando Tizio, non ha Sempronio l' *accrescimento* della parte di Tizio; l'averia però se la Casa indivisamente all'uno, e l'altro fosse lasciata *Dict. Franc. Civ. e Can. fol. 10.*

4661. *Accrescimento delle Monete*, circa al valore. Lat. *Monetarum augmentio quoad valorem*. L' *accrescimento*, e la diminuzione del valore delle Monete appartiene al Principe, il quale allora può farlo, quando interviene la pubblica necessità, a cui il Popolo è tenuto sovvenire, se l'Esercizio dello stesso Principe si ritrova evacuato; & in tal caso l' *accrescimento* della Moneta serve come Gabella, come insegna Mariana *de just. Reg. l. 3. c. 8.* ] *Basil. Ponzio variar. disp. relect. 1. de augmento Monetae, p. 1. propos. 4. fol. 514. col. 1. & fol. 516. col. 1.* a cui aderisce *Bornizio tract. de arar. l. 6. c. 6.* ponendo la mutazione della Moneta sotto'l titolo, *de vestigalibus extraordinarijs*. Se si muta il valore della Moneta si deve con proporzione anco al Conduttore accrescere, o diminuire il prezzo dell'Olio, o simile Dazio, in modo tale, che per tal mutazione non gli apportino danno, ne guadagno. ] *Grat. decif. 85. per tot.* presso *Sabello Summ. divers. tract. verb. Moneta n. 1.*

4662. *Accrescimento della Pensione; Pensionis augmentio.* L' *Accrescimento della Pensione* si può richiedere per una grande ed insolita abbondanza; siccome per una insolita sterilità si addimanda la diminuzione, mentre la ragione, che corre del danno, corre anco del guadagno. *Sabell. Sum. divers. tr. 5. Augmentum n. 8.* *Accrescere*, o diminuire l'Eredità spetta al Fidecommissario, quando le parole del testamento per favore di tutti dimostrano l'ordinazione dell' *accrescimento*. *Sabell. cit. n. 9.* L' *accrescimento* predetto dell'Eredità spetta a' Creditori, a' quali sono dovuti i corpi Ereditarij. *Graziano discept. forens. c. 766. n. 43. Merlin. depign. l. 2. quæst. 43. & l. 4. quæst. 197.*

4663. *Accrescimento di Terreno*, per escrescenza de' Fiumi (detto *Alluvium*) accade quando un Pezzo di terra per la rapidità d'un Fiume è trasportato ad un'altra parte; nel qual caso il Terreno accresciuto secondo il Dritto Romano *tit. de fluvij Dig.*

Dig. cede al Padrone del Terreno, à cui s'accresce. Nella Francia però ne divien Padrone il Sign. dell' alta Giustizia. ] *Dist. Franc. Civ. e Can. fol. 10.*

4664. ACCRESCITIVO, p. l. Potenziale d'accrescere, e sign. atto ad accrescere, che in Lat. direbbesi *attivus, acretivus, &c.*

4665. ACCRESCITORE, Lat. *Austor, oris*, p. l. m. 3. sign. Colui, che accresce.

4666. ACCRESCITRICE, Lat. *Autrix, cis*, p. l. f. 3. sign. Colei, che accresce.

4667. ACCRESCIUTO, p. l. Lat. *auctus, adauctus, ampliatus*, Partic. pas. d'accrescere, da cui rispettivamente prende i significati.

4668. ACCRESPARE, p. l. Lat. *crispo, as, contraho, is*, Gr. *ἐλάω, ἐλόν ποιῶ* ] Franc. *friser, plisser, rendre crepu, oucrêpe* ] Spagn. *errespar* ] Germ. *krauff machen* ] Ingl. *to wrinkle and com le the beare* ] Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *Crespa*, lo stesso, che *grinza*, o *ruga*, cioè incavatura della Pelle fatta per Vecchiaja, o per magrezza; ad esempio di cui dicefi *acrespere*, o *increspere* le Ciglia, allorchè guardandoli torvo alcuno, s'aggrinza la Fronte, Lat. *crispere, ò corrugare frontem. Accrespere il Naso*, quando s'aggrinza per segno di dispiacere, come intendeva Orazio 1. *Epist. 5.* parlando d'una brutta Coperta di letto, e d'una sozza Tovaglia, cantò.

— *Nè turpe Toral nec Sordida Mappa*

*Corruget Nares.*

Lo stesso dicefi de' Capelli, quando s'arricciano, ò naturalmente per grave, e subitanea paura; ò artificiosamente col ferro (detto *Calamister*) riscaldato, attorcendovi intorno i Capelli, che pur in Lat. suol dirsi *Crispare*, o *cincinnare capillos*, come pur si trova nella Sac. Scrit. *Preponam à crispante Capillo calvitium*, Is. 3. 24. dove minaccia il castigo alle vane Figlie di Sion. L'uso però del Ver. *acrespere*, o *increspere*, è familiare presso i Sartori, allorchè con agguistate piegature (che pur trà loro diconsi *Crespe*) raggruppano qualche parte del Vestimento, à fin che resti più attillata, come si fa nella cintura de' Calzoni, nel collo delle Camicie, & estremità delle Braccia delle medesime, nella sommità de' Ferrajuoli &c. Lat. *Crispare vestem, indusium &c.* Lo stesso dicefi delle piccole piegoline, che fanno le Donne (massime le Clausurali) ne' Camici, Cotte, & altri Pannilini per uso Sacro, così de' Sciugatoj, Fazzoletti, e simili, che anche per uso profano s'accrespano. Per metafora dicefi, anche il Vento *acrespere* il Mare, quando leggermente l'agita. E della Terra, quando comincia à verdeggiare, ò à fiorire; onde in *col. lib. 10.* *Nunc apio viridi crispetur florida Tellus.*

4669. ACCRESPATO, p. l. Lat. *crispatus, a, um*, p. l. Partic. pas. d'accrespere, e sign. cosa fatta à *crespa*, o *increspata*; come *Claud. 2. de Rap. Prof.* disse del Bosso, *Buxus crispata cacumine*, avendo questa Pianta le foglie in cima *increspate*.

4670. ACCRESTA, ( *Giov. anni* ) Religioso dell' Ordine de' Predicatori, fù nativo di Ponte Corvo, e fù eletto Vescovo Casertano da Martino V. l'an. 1415. li 27. d'Aprile, dopo la morte di Lugerio, suo Antecessore. Viene riferito, che questi rifacese la Campana più grande con tal' Iscrizione. *Ave Maria gratia plena, Dominus tecum. Verbum caro factum est, & habitavit in nobis. Mentem sanctam, spontaneam, & Patrie honorem, Deo, & Patrie libera-*

*tionem; me fecit Fr. Petrus de Theano sub anno 1440. regnantibus Fr. Joanne Episcopo Casertano, & Joanne de Raeth Comite Casertano. Jesu Christe adjuva nos.* ] *Ughell. Ital. Sacr. tom. 6. col. 657. n. 23.*

4671. ACCRESTARE, p. l. Verb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *Cresta*, Lat. *Crista*, con cui s'intende quella carne, che nasce sopra la testa del Gallo, ò quelle Penne, che spuntano sopra la testa dell' Upupa; à somiglianza delle quali *Cresta* si chiama tutto ciò, che per ornamento pongono gli Uomini in Testa, talmente che resti alzato in aria, come il Cimiero, & i Pennacchi sopra l'Elmo de' Guerrieri; e le Gale o Scuffie alte, che usano le Donne; onde *accrestare* sign. adornar con *Creste* il Capo di chi che sia. Onde *Virg. 2. Æn.*

*Tum Galeam Messapi habilem, Cristisque decoram Induit.*

4672. ACCRESTATO, p. l. Lat. *cristatus, a, um*, *Crista ornatus* ] Gr. *λίσσαν, ἔχων* ] Franc. *crêté* ] Sp. *cosa concrestá, penacho, o cimera* ] Germ. *Das ein Kambhatt* ] Ingl. *copped, combed or crested* ] Part. d'accrestare, e signif. cosa, che hà, o in cui sia posta la Cresta, Cimiero, o Pennachio. Così *Mart. lib. 14.* parlando de' Galli.

*Cristatæque sonat undique Lucis Aves*  
e *Liv. Cristata Galea.*

4673. ACCRIVELLARE. V. *Crivellare.*

4674. ACCROCCIAMURA, Famiglia. Di questa si fa menzione fin dal tempo di Carlo I. Rè di Napoli. Non v'è però alcuna certezza, se questa capitasse in quel Regno col detto Rè, o se anticamente vi si trovasse. Ciò, che si sa, è che fù nobile, e ricca, poichè gli *Accrocciamuri* erano Signori di Castelli, e Terre, trà quali *Rinaldo* fù Genero di *Berardo di Sangro*. Possederono frà gli altri luoghi *Bognano*, e *Calapuzzana* in *Aversa*.

4675. ACCROCCIAMURI ( *Leonello* ) sposatosi con *Giovanna Celana*, Erede del ricco Contado di *Celano*, seguitò nel principio le parti del Rè Renato; Onde nell'Istoria del Duca di Monte Lione si legge, che nel metter il Campo alle paludi di Napoli, egli fù trà i Convitati à desinar seco. Fù peritissimo dell' arte militare, & per questo molto adoperato in quelle guerre, & uno de' Capitani più principali di Renato; & benchè nella battaglia fatta à Troja, egli fosse vinto dal Rè *Alfonso*, costrinse nondimeno il Rè à levarli col campo, & fù lodato d'esserli portato in quel fatto d'arme valorosamente; il che accadde nell'anno 1441. Ma divenuto finalmente superiore in ogni altra cosa *Alfonso*, & avendo Renato perduta Napoli, *Leonello* (come fecero gl'altri Baroni) fù costretto à seguitar la Fortuna del Vincitore, & acconciati i fatti suoi col Rè; seguitò sempre fedelissimamente il di lui nome, e l'Insegne; onde intervenne, e nel trionfo del Rè, e nel parlamento del 1443. L'an. 1451. servissi di lui *Alfonso*, mandandolo Ambasciadore insieme con molti altri Signori per ricever l'Imp. *Federigo*: di che il *Facio* nel 9. lib. della sua Istoria fa menzione; il quale mostra ancora non molto dopo, come fù egli mandato dal Rè nella Guerra di Firenze per uno de' Capitani più principali, col cui consiglio s'avesse a reggere, & governare il suo Figliuol *Ferdinando*. Morì finalmente sotto 'l Regno del medesimo Rè *Alfonso*, e lasciò dalla *Celana* sua Moglie due Figliuoli, il primo

mo de' quali detto Ruggerone succedette allo Stato. Questo infelice Giovane avendo in quella congiura contro il Re Ferdinando insieme cogli altri Baroni perduto il cervello s'accolse a Giovanni Figliuolo di Renato, & essendosi in un medesimo tempo Nemico alla Madre, lo fece prender l'Armi contro da Jacopo Piccinino; il quale prefata, dopo l'esserli valorosamente difesa dentro'l Castel di Galliano, di tutte l'antiche ricchezze la spogliò. Così se n'andarono in fumo (dice il Pontano) le bellissime masserizie di Leonello, & furono de' tanti antichi Bisavoli i vecchi tesori rapiti. Niuno ufficio di misericordia fu dal Piccinino verso sì valorosa Donna usato, niuna pietà avuta dal Figliuolo. Ella poco dianzi di tanti Beni ripiena era per un' esempio delle cose Umane, menata Prigione, & per un colpo delle miserie in sì grandi sventure dal proprio Figliuolo schernita. Ma non godè lungo tempo l'ingrato il frutto della sua perfidia; poichè restato Ferdinando a Giovanni superiore, & per questo ricaduto lo stato di Ruggerone come diribello, al fisco, fu dal Rè dato in dote della sua Fig. Maria ad Antonio Piccolomini Duca d'Amalfi, il quale fedelmente l'aveva in tutta quella Guerra servita. Finalmente fu uccisa dal Duca Alfonso Figl. del Duca Antonio; & il suo Figl. Leonello, fu costretto a cedere all'altro Duca Alfonso il Postumo ogni ragione, che aveva nel Contado di Celano, che poi passò ne' Piccolomini. Scip. Ammirata R. 2. c. 194.

4676. ACCROMBONIA, p. b. d. *Accromboni*, p. l. Lat. *Accrombonia*, &. Nome d'una Famiglia illustre, la quale è la stessa, che degli *Accoramboni*, di cui. V. Tom. 1. col. 881. n. 4558.

## A C C S.

4677. ACCSBAN, *Ackspan*, o *Hackspan*, [Teodorico] Autore del libro intitolato R. *Eignanni Liber Nufachon*, Hebraice, & *Tractatus de usu Librorum*, Rabini. Stampato in 4. in Norimberga nel 1644.

## A C C U

4678. ACCUB, Nome scritturale, che s'interp. *Stami gravioras*, o pure *Humilitatis condemnator*, o pure *Supplavatio gravioras*, *calcaneum*, o *retributio*. Così fu chiamato uno de' 7. Figli di Elionau, Figl. di Naaria 1. Paral. 3. 24. Fu questi destinato dal Rè David Partinero della Porta Regia dalla parte dell' Oriente, 11. Paral. 9. 17. ] 1. Esd. 2. 42. & 45. ] 2. Esd. 7. 45. & 8. 7. c. 11. 19. & 32. 25.

4679. ACCUBARE, p. l. Lat. *accubo*, as, p. b. Verb. totalmente latino, da noi non usato, che in alcuni derivativi, de quali appressa, poichè diciamo *accorarsi*, come fu detto in *accoracciare*, to. 1. col. 891. n. 4635. & in *accorarsi*, ivi n. 4941.

4680. ACCUBAZIONE, Lat. *accubatio*, nis, verbale d'*accubare*. Lat. e sign. l'atto d' *accorarsi*, cioè porsi in tal sito, che nè si siede, nè si stà in piedi; onde suol dirsi: *Qui accubat, neq; stat, neq; sedet, neq; ambulat, sed medium quiddam facit.* ] Charin. Lex.

4681. ACCUBITA, p. b. Lat. *Accubita*, era il cenacolo, dove il Pontefice Romano in certe Feste solenni banchettava il Clero. Di questo luogo fa menzione Anallagio Bibliotecario nella vita di Leone IV,

il quale ristorò quello fabricato dal suo Antecessore Leone III. detto communemente il *Triclinio di Papa Leque*, le cui vestigia rimaste in parte con una Tribuna, si veggono oggi giorno dietro l'abitazione de' Padri Penitenzieri della Basilica Lateranense, conservate in piedi mercè la vigilanza del Card. Francesco Barberini Mecenate de' Letterati diligentissimo investigatore de' Riti antichi della Chiesa Greca, e Latina, & amicissimo delle Memorie sacre. Leggiamo dunque nell'ordine Romano, che nella Festa di Pasqua, prima di accompagnare il Papa alla Basilica Lateranense, per cantare il Vespri. *Descendebant Primates Ecclesie ad Accubita, invitante Notario Vice domini, & bibebant ter.* Parimente nella Sala di Costantinopoli (come scrive Luitprando lib. 6. cap. 3.) viera un luogo nominato *Novemdecim Accubita*, il quale fu edificato da Costantino Magno, in cui si disponevano 19. Tavole nelle Feste natalizie del Signore da mangiare l'Imperadore, e i Principali della Città, non sedendo, ma appoggiati, quasi fossero in letto, dal che venne il nome *Accubita*, da *accubitus*; ed in tali giorni erano adottati nel servizio della tavola i vali d'oro, e non d'argento. E da qui vennero dette le vesti *Accubitorie*, ch'erao le rapazzarie per l'ornamento di detta Casa. ] Carol. du Fresne bistot. Byzant. seu Constantin. Christiana l. 2. c. 6.

4582. ACCUBITA, o *Accubito*, p. b. Lat. *Accubita*, &. f. 1. o *Accubitum*, ti, n. 2. ] Ebr. *mishehab*. ] Gr. *ἀνακλιπριον*. ] Franc. *petit lit*, sur le quel on dort de jour. ] Spag. *el lugar para se assentar*, o *dormir*. ] Ger. *em gneschen*, oder *lotterbeth* auf dem man am tag schlafft. ] Ingl. *A bed to sleip on in day time*. Soltant. derivato dal Ver. *accubo*, as, o *accumbo*, is, e sign. quel Letto, in cui si dorme di giorno. Con nome Greco dicessi questo *Anacliterium*. Quindi Lamprid. nella Vita di Commodo Imp. dice, che questi non riposava, che nelle *Accubite* riempite di pelli di Lepre, e di penne di Pernice.

4683. ACCUBITALE, p. l. Lat. *Accubitalis*, le, p. l. Addiet. d' *Accubita*, e sign. cosa appartenente a' Letti, dove si dorme di giorno, come *Accubitalia stragula*, Cel. lib. 26. c. 29. e lib. 27. cap. 25.

4684. ACCUBITO, p. b. Lat. *Accubitum*, ti, p. b. n. 2. V. *Accubita*.

4685. ACCUBITO, Lat. *Accubitus*, tus, m. 4. ] Ebr. *mesab*. ] Gr. *ἀνακλις*. ] Fr. *couchement*. ] Spag. *assettamento*. ] Ger. *die beyligung*. ] Ingl. *to forge, to beat upon*. Verbale del Lat. *accubo*, as, o *accumbo*, is, sign. l'atto di giacere, o coricarsi in Letto, o per dormire, o per ripolare, o per mangiare, come costumavano gli antichi Orientali; onde alcuni pretendono, che dicasi *accubitus*, quasi *acibitus*, derivandolo (ma poco bene) da *cibus* *Accubito* ancora signifi. l'atto di sedere. Distinguesi poi l'*Accubito* dal *Concubito*, perchè questo sign. dormire accompagnato, & quello no; Altri però distinguono il primo dal secondo, perchè il *concubito* si prende per congresso Venereo con la Persona, con cui si dorme, e l'*accubito* importa semplicemente il dormire con altri senza congresso. Quindi Gio. Bat. de Lamzy verde nella sua Ist. dell' Utero cerca, se una Vergine, o Vedova possa concepir col solo *accubito*, cap. 2. car. 181. Distinguesi ancora dal *Decubito*, perchè questo preslo i Medici sign. il gettarsi in Letto con febbre, o altra male; onde dicono, *prima dies Decubitus* &c. la dove

dove l' *Accubito* indifferente sign. qualsivoglia giacimento, che, facciasi nel Letto.

4686. ACCUCIO CARUSIO mandato da Diocleziano Imperatore ad ascurare il Mare tra l' Belgio, e la Majorica molestato da' Francesi, e Salsoni: avutane la vittoria, occupò come Tiranno la Bertagna; ed avendo regnato in quella 7. anni, fù a tradimento ucciso da Aletto suo Compagno, il quale dopo d'aver 3. anni occupato l' Anglia, fù da Asclepiadoto Prefetto del Palaggio, ammazzato. ] *Volaterano.*

4687. ACCUDIRE p. l. Verb. usato per concorrere, o cooperar con qualc'uno, o seguir l' genio del medesimo, usurpato forse dallo Franc. *s'accou-voir*, che sign. appoggiarsi col gombito; se pur non fosse lo stesso che *accodare*, cioè andar dietro a qualc'uno, come un Cavallo legato alla coda dell' altro.

4688. ACCUFA, Nome Ebr. che s'interp. *hamus subitus*, o *humilis eructatio*. ] *Ex Bibl. S. Hier.*

4689. ACCULATTARE, p. l. Verb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *culatta*, che sign. la parte posteriore dell' Uomo, con cui si siede; onde *acculattare*, o *culattare* sign. sbatter' alcuno con quella parte in terra; il che si fa o per ischerzo, o per ischernò allora che due prendendo un terzo, uno per le braccia, l'altro per i piedi, lo sbattono con le natiche in terra. Metaforicamente *acculattar* le banche sign. star in ozio, sedendosi. Da qui *acculattarsi* per eader' all' indietro a sedere, percuotendo la terra con le natiche, Lat. *naticibus impingere &c.*

4690. ACCULTATA, p. l. Verbale del Verb. precedente, e sign. l'atto d' *acculattare*, o il colpo, e l'ipercolsa di tal'atto.

4691. ACCULATTATO, p. l. Particip. del precedente verb., che sign. sbattuto con la *culatta*, e può anche giocosamente usarsi per *ozioso*, come colui, che non sa staccarsi dal luogo ove siede.

4692. ACCUM, Villaggio nell' Abissina. V. *Auxumiti*.

4693. ACCUMBA, Borgo da Tolomèo chiamato *Hypania*, situato dallo stesso nell' Elida, Provincia del Peloponneso, presso l' Fiume Alfèo. Strabone lo nomina *Epina*, ed *Hypana*, e Stefano *Epion*.

4694. ACCUMOLO, Terra. V. *Accumulo*. n. 4703.

4695. ACCUMULAMENTO, Lat. *coacervatio*, *nis*, f. 3. ed *acervus*, i, m. 2. ] Ebr. *Kibbut*, *tsibbut* ] Grec. *ἀνταπόδοτος* ] Franc. *amas*, *amoncellement* ] Spagn. *amontonamiento*. ] Germ. *auffbauung*, *zusammenbauung* ] Ingl. *heaping* ] Fiam. *overeenhooping*. Verbale d' *accumulare*, e sign. l'atto di congregare &c.

4696. ACCUMULANZA, V. *Accumulamento*.

4697. ACCUMULARE, p. l. Lat. *accumulo*, *as*, p. b. *amplifico*, *congero*, *augeo*, *coacervo*. ] Ebr. *tsabar*. ] Grec. *ἀνασυνάγω* ] Franc. *accumuler*, *ammasser*, *entasser*, *assembler en un monceau*. ] Spagn. *acumular*, *sun-  
tar*, *crecer*, *amontonar*. ] Germ. *zusammenbaußen*. ] Ingl. *to heap*, *to enlaige*. ] Fiam. *overeenhoopen*. Verb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *cumulo*, che sign. Massa, o Montone di molte cose radunate insieme; onde *accumulare* sign. congregare, radunare, metter' insieme, *ammassar*, e far *cumulo* di molte cose; così diciamo, *accumular* i Tesori, i Denari, i Beni &c. Presso gli Agricoltori *accumulare* sign. lo stesso, che *ricalcare*, cioè radunare la terra attorno al piede delle Viti, o altre Pianta. Franc. *rechauffer*. Si trasferisce ancora l' *accumulare* alle cose dell' Ani-

ma, come, *accumulare* le Scienze, le Virtù, i Meriti &c. i Delitti &c. così Dan. *Inf.* 28.

*Perchè egli accumulando duol con duolo.*

V. *Accozzare*.

4698. ACCUMULATIVA GIURISDIZIONE, Lat. *Accumulativa Jurisdictio*, Termine Legale, che sign. un *Jus*, o Autorità talmente è concessa ad alcuno dal Principe, che nella concessione della medesima il Principe non inibisce, nè priva gli altri Giudici della loro Giurisdizione. ] *Pereyra Elucid. n. 1186.*

4699. ACCUMULATO, p. l. Lat. *accumulatus*, *coacervatus*, *congestus*, *a*, *um*, Partic. d' *accumulare*, da cui prende il significato.

4700. ACCUMULAZIONE, V. *Accumulamento*.

4701. ACCUMYLAZIONE, secondo i Giuristi è una aggiunta giudiziale di più azioni, come se da una causa nascono più azioni contro diversi, ovvero la diversa causa contro il medesimo. ] *Alciat. in l. edita. c. de eden.*

4702. ACCUMULENTA, Nome usurpato dall'antico Latino *Accumulenta*, *ta*, e sign. Donna, che partisce il mestruo. ] *Majus. de prop. prisc. Verb.*

4703. ACCUMULO, o *Acumulo*, & *Acumuli*, p. b. Lat. *Acumulum*, *li*, p. b. n. 2. Picciola Terra dell' Abruzzo ulteriore nel Regno di Napoli, presso l' Fiume Truento, 12. miglia lungi da Noreia verso l'Orto, e poco più da Ascoli (sotto la di cui Diocesi si trova) verso l'Oceano estivo, ne' termini dello Stato Ponteficio alle radici dell' Apennino. ] *Baud. to. 1.* ] *Albert. descript. Ital. f. 227.*

4704. ACCUORARE, V. *Accorare*.

4705. ACCUPARE, p. l. Verb. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Cupo*, derivato dal Lat. *Cupa*, *a*, che sign. Botte, o Vaso da Vino; o pur da *Cuba*, che sign. Grotta, Cisterna; onde *accupare* è lo stesso, che incavare una cosa, per profondo, o profundarla, come *accupar* una fossa, un fondamento. Lat. *foedere*, *excavare*, &c. In alcuni testi del Boccac. trovasi *accupare* per pigliare, o ritenere, g. 3. n. 7. *Quale col giacchio il Pescatore d' accupar nel Fiume molti Pesci ad un tratto*; cioè con arte pigliare i Pesci. Comunemente però si stima scorrezione di scrittura, o di stampa, poichè i buoni Testi hanno, *occupare*. ] *Accharis. Vocab.*

4706. ACCUR, nome Ebr., che s'interp. *Reines lume*, o pur *humilitas ignea*. ] *Bibl. S. Hier.*

4707. ACCURATAMENTE, Lat. *accuratè*, *diligenter*, *studiosè*, *solertè*, *exquisitè*. ] Gr. *ἀκριβῶς*. ] Franc. *avec soïn*, *diligence*, *exactement*. ] Spagn. *curiosamente*, ] Germ. *fleissiglich*, *sorgsamli*, ] Ingl. *Diligentlie*, *traveller*. ] Fiam. *naerfelich*. ] Avver. del Nome *accurato*, e sign. con diligenza, o diligentemente, con attenzione.

4708. ACCURATEZZA, Lat. *sedulitas*, p. b. *tis*, f. 3. *solertia*, *a. f. 1.* Astratto d' *accurato*, e sign. lo stesso che attenzione, e diligenza in far qualche operazione.

4709. ACCURARE, p. l. V. *Curare*.

4710. ACCURATO, p. l. Lat. *Solers*, *diligens*, *studiosus*, *sedulus*, *attentus*. ] Ebr. *cb' aruts*, *charedb*, *ohcb*. ] Grec. *ἀκριβῶς*. ] Franc. *soigneux*, *diligent*. ] Spagn. *diligente*, *curioso*. ] Germ. *fleissig*. ] Ingl. *diligent*. ] Fiam. *naerfelich*, *socheroldich*. ] Addiet. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *cura*, e sign. lo stesso che *diligente*, *esatto*, *studioso*, *attento*, e che abbia molta cura, o in tutte, o in qualche sua operazione.

zione particolare, così diciamo, un *accurato*, un Pittore nel disegnare, o colorir le tele, un *Avvocato* nel difender le cause; un Padre di famiglia in governar la sua Casa, un Superiore nel reggere i suo' Sudditi. Trasferiscesi ancora a' Brutti, così diciamo accurata la formica in congregar i granelli, l'Ape in far mele, &c.

4711. ACCURATORIA, p. b. Titolo d'un Libro di Raimondo Lullo, detto anche *Compendio*, o *Epitome della Pierra filosofica*, nel Teat. Chim. vol. 3. car. 72.

4712. ACCURSIO Martire, e Converso del nostro Ordine de' minori di S. Francesco. Fiori questi in Santeità nel principio dell'Ordine, mentre ancora era in vita il nostro gran Patriarca S. Francesco, e fu uno di que' cinque Martiri, che furono mandati dal medesimo S. Padre per ispirazione Divina nelle Spagne à predicar la S. Fede a' Mori, il furore de' quali innondava per molte parti del Mondo. Questi erano al numero di sei, nominati F. Vitale, F. Bernardo, F. Pietro, F. Odone Sacerdoti, F. Ajuto, e F. Accursio Conversi; ma giunti al Regno d' Aragona, F. Vitale loro Capo infermatosi gravemente, fu da loro con molte lacrime lasciato. Arrivati adunque più dentro nella Spagna infino à Portogallo non cessarono mai di predicare à luoghi, e tempi debiti, & à Cattolici, & agli Eretici, che in quel tempo si trovavano in quelle parti, con profitto degli uni, e conversione degli altri. Giunti che furono in Coimbra, Città famosa di Portogallo, non tanto per lo studio, quanto per la Nobiltà, ed Antichità, furono ricevuti con gran divozione dalla Regina Donna Uraca, Moglie del Rè Alfonso II. e per istanti preghiere dalla medesima fecero orazione al Signore, per sapere il giorno preciso della sua morte, e le dissero (conforme à loro era stato rivelato) che sarebbe passata all' altra vita, quando dopo il loro Martirio avrebbe veduto riportare i loro Corpi in quelle bande, conforme poi successe. Licenziali poi dalla Regina, si partirono con sue lettere, & andarono nella Villa di Alenquer, dove stava l' Infanta D. Sancia Figliuola del Rè D. Sancio II. di Portogallo, la quale come Donna di gran bontà, e spirito, benignamente li accolse, e li pregò, che ivi si trattenessero, finche à loro fosse cresciuta la barba, & i capelli, acciocche poi vestiti anche come Secolari, potessero entrare nella Terra de' Mori, sapendo ella molto bene, che questi non li avrebbero dato ingresso con quell'abito, che portavano, e nè anche i Mercadanti nostri si sarebbero contentati, per timore de' loro interessi, e di non venire in disgrazia di quelle Genti. S'attennero essi a' consigli di quella prudentissima Signora. Dopo di che andati in Lisbona s'imbarcarono per Siviglia, la qual Città era allora in povertà de' Mori, e sbarcati alloggiarono in Casa d'un Cristiano assai ricco, dove si vestirono subito dell' Abito Religioso, e stettero otto giorni supplicando sempre S. D. M. che desse loro forza in quell' opéra. Così fortificati dalla Divina Grazia, & animatisi l'un l' altro, andarono prima à predicare nella Moschèa de' Mori; ma scacciati da questi come pazzi, ebbero modo d' abbocarsi col loro Rè, il quale esortarono à lasciare la falsa Setta di Maometto, & abbracciar la Fede Cattolica, la quale comprovavano con molte efficaci ragioni, ch'era mezzo unico per la salute. Ma il Rè indignatosi, che per questo

solo motivo fossero venuti alla sua presenza tanto ardire, comandò che se non si disdicevano di quanto avevano parlato, fosse subitamente à loro tagliata la testa. Sicche i Santi non cessando di predicare il Nome di GIESÙ CRISTO, furono presi, e legati da' Ministri per esser condotti alla morte. In questo mentre il Figlio del Rè, che era ivi presente, quando il Padre diede la sentenza, mosso come da natural compassione destramente gli disse, che non corresse à sentenziare sì à furia, ma che prima provasse per i loro Sapienti di convertire que' miseri, che forse tornerebbero in se stessi, & à lui ne risulterebbe maggior gloria; al qual consiglio appigliandosi il Rè rивocò la sentenza, e mandò à dire, che gli imprigionassero in una Torre, sin tanto, che di loro altro si determinasse. La qual rивocazione sentita da' Santi molto si dolsero, temendo che per qualche loro imperfezione, Iddio non volesse loro far grazia del Martirio; pure rimettendosi nella sua Divina volontà, proposero di non cessare dal debito della Predicazione, che per ubbidienza avevano accettato; e così posti in una Torre, dalla sommità predicavano à que' Mori, che vedevano passare. Il che sentito dal Rè, li fece mettere in un'altra Prigione sotto la Torre, dove per 5. giorni continui stettero sempre in orazione, raccomandando l' Anime loro al Signore, e predicando agli altri Prigionieri. Dopo il qual tempo il Rè fattili rincondurre alla sua presenza, propose loro, o la morte, se persistevano nella loro opinione, o grandi onori, e ricchezze, se venivano nella Fede del loro Profeta Maometto. Allora que' valorosi Campioni di CRISTO mossi da quel Spirito Divino, che possedevano, risposero con tanta efficacia di parole in difesa della Fede, che il Rè cominciando già a provare la forza dello Spirito Santo, che parlava in que' veri suoi Servi, stette come pensoso sopra di se, quasi dubitando di quel, che far doveva; nientedimeno però li scacciò dalla sua presenza, facendoli rinferare di nuovo, e comandando, che non si desse loro altro cibo, che pane, & acqua; per la qual cosa non meritò che la grazia divina operasse in lui i suo' effetti. Persuaso poi da' suo' Consiglieri, che avevano provato lo stesso effetto di quelle divine parole, non fece altro che scacciarli da quel Regno, e mandarli in Marocco, coll' occasione che una Nave partiva con molti Cristiani. Ma i Santi giunti in Marocco Città pure de' Mori, ancora qui vi, mentre il Rè nominato Miramolino passava per una pubblica strada, cominciarono con gran fervore à predicare la Santa Fede, che però come pazzi furono scacciati verso le Terre de' Cristiani. Ma di nuovo ritornati furono messi in prigione senza mangiare, e senza bere per 20. giorni continui, acciocche morissero di fame; furono però sostenuti dalla divina Grazia, & in questo mentre Dio mandò nell' Aria una intemperie sì maligna, che rendeva gli Uomini poco men che morti, il che que' Popoli stimando esser per divina vendetta, fecero supplicare il Rè, che cavaesse que' Schiavi di prigione; il che fatto li fece il Rè condurre avanti il suo cospetto, e stupitosi prima di vederli più vivaci che prima, interrogò uno di loro nominato F. Bernardo, chi li avesse sostenuti; à cui il Santo arditamente rispose, che se egli si fosse battezzato avrebbe conosciuto il gran potere di Dio, e come S. D. M. sosten-



ta i suo' Servi anche in questa vita , per premiarli poi eternamente nel Cielo . Allora il Rè senz' altro risponder li fece un'altra volta condurre via verso i Paesi de' Cristiani . Ma i Santi più sibilondidel Martirio , che ogni altro de' piaceri , e ricchezze terrene , di nuovo ritornarono à predicare nella Città ; il che inteso dall' Infante di Portogallo D. Pietro, Fratello del Rè Alfonso ancora vivente , quales'era ritirato col Rè Miramolino per certi aggravi ricevuti dal detto suo Fratello, li fece prendere , e ferrare nel suo proprio Palagio , per timore che non fossero ragione di qualche rivoluzione contro i poveri Cristiani ivi dimoranti . Successe in questo mentre , che il Rè avvisato che gli Arabi guastavano le sue Terre , adunò un' Esercito per andare contro loro , e condusse seco ancora il detto Infante , coll' ajuto del quale , e di molti altri Cavalieri Portoghesi , c' aveva seco , ne riportò gloriosa vittoria ; ma trasportati dal seguir i Nemici , giunsero in una Valle , ove non trovarono acqua da bere ; perloche molti di sete non sapendo che fare , lambivano la terra con la lingua , per essere alquanto umida , ma ciò non bastando , sempre più la sete cresceva ; quando ecco per divina volontà che i Santi trappati dal Palazzo in quel gran rumore di gente , arrivarono all' Esercito , dove predicando che si battezzassero , il sopranomato F. Bernardo con un bastone fece una fossa in terra , d' onde forse un Fonte vivo , che abbeverò tutto l' Esercito , dopo di che subito si seccò con molta ammirazione di tutti que' Soldati e Mori , e Cristiani , i quali per tal miracolo facevano à gara per baciare à loro gli Abiti , e onorarli ; solo Miramolino stette duro à guisa d' un' altro Faraoe ; & un loro Sacerdote Savio , il quale prima fu convinto in una disputa , che aveva avuto della Fede con F. Bernardo , quando vidde questo prodigio si partì dall' Esercito , ne mai più fu veduto . Pertanto ritornando i Santi à predicare , il Rè molto sdegnato li fece consegnare ad Abozaide , Moro Principalissimo della sua Corte , accioche li facesse crudelmente morire ; ma questo essendosi ritrovato presente al gran miracolo , che fecero , più tosto diede loro la libertà , mandandoli con buona guardia in Cepta , in tempo che il Rè era uscito dalla Città . Contutto ciò i Santi un' altra volta ritornarono in Marocco à predicare la Fede con grandissimo sdegno di que' Popoli ; i quali sentendo bestemmiare il loro Profeta Maometto , li presero , e trattandoli molto empicamente con sassi , e percosse , li condussero al Capo della Giustizia Maggiore ( cioè Governatore ) del Regno , ( poiche il Rè ancora non era ritornato in Marocco ) e gli fecero istanza , che li condannasse subito . Il Giudice , dopo averli esaminati , e veduta la loro costanza nella Fede , li fece separar l' uno dall' altro , e ordinò che fossero crudelmente battuti , e le piaghe fossero stropicciate con sale , & aceto , e così maltrattati li diede in preda al Popolo , accioche vendicassero l' ingiurie fatte al loro falso Profeta . Così i Santi come altrettante vittime del Signore menati trà quelle Genti barbare , furono strascinati per terra sulle pietre e vetri , e le piaghe furono a loro empicamente rinnovate , esercitando ciascuno quegli atti crudelissimi , e bestiali , che si poterono mai immaginare , stando essi in questo mentre costantissimi , sempre laudando , e

confessando il N. S. G. C. E così quasi molti furono rimenant in prigione , dove stettero tutta quella Notte sempre ringraziando Dio , e animandosi l' un l' altro nel Signore . Quando quella Bontà infinita risguardando dal Cielo i suoi veri Servi li volle ancora benignamente consolare con la sua presenza , apparendo loro in una splendidissima luce , onde per la dolcezza inestimabile , che sentirono , si vennero à scordare di tutto quello , che avevano patito ; la qual luce fu tale , che fu veduta ancora dalle Guardie , le quali accostati per meraviglia alla prigione , li trovarono tutti allegri , e contenti , come se non avessero patito male alcuno .

La mattina ritornato il Rè nella Città , & avendo saputo il successo , deliberò di voler egli vedere il fine di questo negozio , e di convertirli alla Fede di Maometto , o di vendicarsi crudelmente . Sicche fattili condurre alla sua presenza , e ritrovatili sempre più invincibili , pieno di sdegno , si ritirò in Camera per consigliarsi di quel , c' avesse à fare . Fra tanto i Santi restando nella Sala , un Cavaliere principalissimo della Corte , accostatosi à loro , cercava persuaderli con dolci parole , accioche obbidissero al Rè , e non sottomettessero à crudeli tormenti , e alla morte ; à cui uno di loro nominato F. Otone rispondeva : *Vade retro Satana* , disse , levati dinanzi o brutto Demonio Infernale , perche noi altri adoriamo , e confessiamo apertamente il Padre , il Figlio & lo Sp. Santo , Trino , Uno Dio , e soggiugnendo molte altre parole in derisione della loro falsa Legge , spudò due volte in terra , mostrando d' abborrirlo . Del che il Moro sdegnatosi , non mise mano all' armi per esser nella Corte del Rè , dove far ciò era pena la vita , ma bensì gli diede una buona guanciata , dicendogli , che imparasse à parlare , o tacere ; allora il vero Discepolo di Cristo , dimandandogli perdono , gli offerse l' altra guancia , e gli disse che la percolasse à sua posta , perche' era apparecchiato à soffrire ogni cosa per amor di Dio , del che restarono tutti molto attoniti , vedendo questa nuova sorta di vendetta non usitata al Mondo , se non da pochi , cioè da' veri Servi di Dio . Il Rè poi avendo deliberato di voler tentare per l' ultima volta l' animo di que' Santi , usò con loro ogni stratagemma per ridurli alla sua Legge , proponendo loro molti premi , e favori nel suo Regno . Ma eglino rifiutando tutte le sue promesse , l' esortavano di nuovo à lasciare l' indegna setta del falso Maometto , e abbracciare la Fede di G. C. se non voleva per sempre ardere nel Inferno . Per la qual cosa il Rè grandemente adirato determinò di dar loro la morte con le proprie mani , per vendicarsi dell' ingiurie dette al suo Profeta Maometto , e fattili condurre in mezzo alla piazza , essendo questi tutti allegri , e ripieni di grandissima consolazione , per sentirsi già avvicinare il premio da loro tanto desiderato , il Rè pieno di Diabolico furore , con una scimitarra diede un colpo per uno à tutti 5. nel mezzo della testa , fendendole insino al mento , e poscia le volle anco spiccare da i busti , per sanare maggiormente la sua colera ; E così i Santi Martiri pregando per i loro Persecutori , referol' Anime loro al Signore l' an. dell' Incarnazione 1220. & il 3. di Papa Onorio , à giorni 16. del Mese di Gennaio , poco men di 7. anni prima , che morisse il glorioso P. S. Francesco ; e queste furono le primizie de'

Mar-

Martiri, ch'egli mandò in Cielo del suo Ordine. Le Anime poi di questi Santi apparvero risplendenti come il Sole, con una Scimitarra per uno nelle mani in segno del loro trionfo nella Villa d' Alenquer all' Infanta D. Sancia, che ritrovandosi in Orazione, fu grandemente consolata da questa visione; onde in quello stesso luogo, dove i Santi le apparvero, s'è fabbricare subito una Chiesa, in cui si avesse a lodare il Signore & i suoi Santi. I loro Corpi tratanto con le Teste rimasti in quel modo in preda al Popolo, furono in varie guise straziati, di maniera che infino si buttavano l'un l'altro quelle Teste, come palle da givoco. Alcuni Cristiani poi cercarono di nascondere que' Santi Corpi; ma essendo stati scoperti (più per miracolo di que' Santi, che umanamente) ebbero tempo di scappar dalle loro mani, e di salvarsi dalla quantità delle pietre, che ad essi tirarono i Mori; la onde dopo che i Cristiani furono fuggiti, gettarono que' Corpi in alcuni luoghi immondi. La sopraddeffa Infanta mandò poco dopo Martino Alfonso Teglio suo Cugino, & un Cavaliere di Castro Castigliano, nomato Pietro Emando per ricoverarli, ma questi furono uccisi da Mori in questo sì grato, & accetto servizio di Dio. Di più que' Popoli bestiali ottenuta licenza dal Re di poterli bruciare, fecero un gran Fuoco, dove gettarono quelle Sante Reliquie, le quali però per Divina virtù restarono intatte, siccome oggi ancora si può vedere in S. Croce di Coimbra, dove si mostra una di quelle Teste. Questo però non solo non mitigò que' cuori crudeli, anzi tanto più li accese di sdegno; di modo che cercarono, facendole in minutissimi pezzi, di disperderle tutte in niente. Ma la divina vendetta in quel mentre fece in un tratto venire dal Cielo tanta tempesta, e grandine, con spessissimi lampi, e tuoni, che la paura, che poco dianzi avevano messa a' Cristiani, venne addosso a' loro: di modo che appena si tenevano salvi in Casa; e così diedero agio a' Nostri di raccogliere comodamente quelle Sante Reliquie, le quali portarono subito all' Infante, non si assicurando alcun di loro tenerle in Casa; anzi alcuni pezzi, che per l'oscurità del tempo non avevano potuto raccogliere, furono a loro portati dalli stessi Mori per avidità di denari, & essi volentieri le comprarono. L' Infante ricevute le Reliquie, le fece con gran diligenza seccare, eriporre in Vasi di grandissimo prezzo, e poi trasportare in Ispagna, andando egli stesso ad accompagnarle.

I prodigj poi operati da Dio per i meriti de' suoi Santi furono moltissimi, tra' quali narrafi, che l' Infante con la sua Compagnia, mentre, portando quelle Sante Reliquie, s'era di notte ricoverato in un luogo sospetto di Leoni: si sentirono presto i rugiti, che s'approssimavano a quel luogo, con gran timore di non esser tutti crudelmente divorati, ma poste da loro le Reliquie in una via, dove i Leoni avevano a passare, talmente raffrenarono il loro fiero orgoglio, che di subito fuggendo, mai più poi non si videro ritornare in detto luogo. Così ancora il Re Miramolino avvisato qualmente l' Infante aveva trasportato via le Reliquie, gli mandò dietro un gran corpo di guardia di Cavalli leggieri, i quali, avendolo arrivato, si vidde in gran pericolo di non esser trucidato con tutti i Suoi; ma Iddio, ch'è mirabile ne' suoi Servi, per mostrare maggiormente la gloria di questi Santi Martiri, offuscò la loro vista,

*Bibl. Univ. Tom. I.*

di maniera che non li poterono ritrovare, e così con infinito stupore i Mori se ne ritornarono confusi, & i Nostri felicemente seguitarono il loro Viaggio, finche giunsero in Ceuta; dove s'imbarcarono per la Città d'Astorga. Ma dopo gli altri due pericoli ebbero anche nel Mare a far naufragio in uno Scoglio, se Dio per il merito di quelle SS. Reliquie non mandava una bellissima luce dal Cielo, che a loro fece conoscere, e schivare il periglio. L' Infante si fermò in Astorga per alquanti suoi affari, e indirizzò le sacre Reliquie in Coimbra per mezzo d' un suo Gentiluomo chiamato Alfonso Perez d' Argunio; e furono incontrate una lega discosto dalla Città dal Rè D. Alfonso con la Regina D. Uraca sua Consorte, insieme con tutto 'l Clero, e Nobiltà: & essendo le Reliquie portate sopra una Mula: questa si fermò nel Monastero di S. Croce, finche fù aperta la Porta della Chiesa, non ostante che l' intenzione del Rè, e del Clero fosse di condurle nella Chiesa Maggiore; & essendo la Mula entrata dentro da se stessa, s'avviò sino all' Altar Maggiore, dinanzi al quale pigiate le ginocchia, miracolosamente aspettò, che le fossero levate d' addosso tutte quelle Sacre Reliquie; e così conoscendosi esser volontà di que' Santi, che restassero in quella Chiesa, ivi quasi tutte furono collocate; & alcune altre in diverse altre Chiese, dove con molti prodigj continuamente risplendono, e con gran divozione son venerate. Nel tempo che furono trasportate le dette Reliquie il nostro prodigioso S. Antonio di Padova, avendo inteso il trionfo di questi SS. Martiri, s'infervorò talmente nell' Amor divino, che determinò vestirsi dell' Abito di S. Francesco, (conforme poi fece) per conseguir egli ancora la palma del Martirio, la quale però non conseguì per averlo Iddio destinato ad imprese più gloriose.

Il Re Miramolino poi di questa crudeltà non restò impunito, imperciocchè in quel' istess' Anno gli si seccò il braccio, e la man destra, che si empientemente aveva disteso contro i Santi Martiri, così ancora tutto il lato dritto sino al piede; & il Popolo parimente ne sperimentò il castigo, poichè per 3. Anni continui non piovè mai in quel Territorio; per lo che ne seguì una grandissima carestia, e mortalità di Bestiami; & una Peste, che durò 5. anni secondo 'l numero de' Santi Martiri, per la quale morì la maggior parte di quel Regno. Ma a capo di 3. anni il Re con tutto 'l Popolo vedendo già manifestamente esser castigo venuto dalla mano di Dio per vendetta di que' Santi Martiri, unitamente deliberarono d' invocarli in quel medesimo luogo, dove li avevano maltrattati ed uccisi; e così in mezzo della piazza con tutta la Città alzando le loro voci al Cielo, dimandarono perdono, & invocarono con grandissima Fede l'ajuto di que' Santi; e subito miracolosamente cominciò a discendere una soave pioggia, per la quale a poco a poco cessò la carestia, e la Peste. Quindi poi il Re concesse ancora a' Christiani, che potessero quivi avere un Vescovo; ma che fosse dell' Ordine di S. Francesco, e che pubblicamente predicasse la Fede Cattolica; che vi fabbricassero una Chiesa per loro, dove si amministrassero i Sacramenti, e che si vivesse secondo la Legge Evangelica. ] *Cron. di S. Francesco par. I. l. 4. c. 1. pag. 361.*

4713. ACCURSIO, (*Religioso*) di Santa Vita parimente del nostr' Ordine di S. Francesco, molto acceso

M m m 2 ceto

ceso nell'Amor di Dio, e nella Carità del Prossimo; onde di lui si legge, ch'essendo Infermiere nella Città di Fiorenza, gli apparve la Beatissima Vergine nella Cappella dell'Infermeria, accompagnata da S. Antonio di Padova, e da S. Placidio Religioso del medesimo Ordine. Mentre adunque questo S. Padre con molta attenzione, e divozione stava ad ascoltare le parole della Madre di Dio, sentì un' Infermo, che si lamentava; dimandando aiuto; ascoltando il pietoso Padre quella voce, lasciò la Regina del Cielo, & andò a soccorrere l'infermo; e dopo ch'ebbe provisto al di lui bisogno, ritornò all'Orazione, dove di nuovo gli apparve la Gloriosissima Vergine, la quale lo ringraziò di quella Carità, che usata avea all'Infermo, che però ne restò molto consolato, e confermato nel fervore di Dio, e nella misericordia verso'l prossimo. Così perseverando sin' al fine, morì santamente. ] *Cron. di S. Fran. par. 2. lib. 1. cap. 46. pag. 61.*

4714. ACCURSIO, (Alfano) di Perugia Pubblico Lettore di Legge nella Patria. Stampò. *Volumen Consiliorum*. Ne scrivono *Volfang. Pellin. & Cas. Crispolt. l. 3. hist. Perus.* Morì nel 1500. *Jacobel. Bibl. f. 33.*

4715. ACCURSIO, (Cervot) Figliuolo del precedente, s'adottorò in Legge nell'età sua di 15. anni, come ci attesta *Pancirolo lib. 2. c. 29. de Claris Legum Interpret.* Fece pur egli alcune Glofe, che unì con quelle di suo Padre; ma non vengono molto considerate. Anzi di questa il *Pancirolo* stesso nel luogo citato dice, *Deterior Interpret ineptas Glossas, & longè à vero distantes paternis addidit, quæ Cervotiane vocant plurimum reiiciuntur.* Fiorì nel 1259. *Konig. Bibl. V. eod.*

4716. ACCURSIO, (Cotica) Fù nel 1263. creato Vicario del Magistrato di Como; mentre aveva la Pretura di quella Città Napolione; ma tollerando malagevolmente i Comaschi la di lui molta rigidità, mentre si dimostrava contro di essi iniquo, e crudele, fu da medesimi carcerato. ] *Cron. di Como di Franc. Ballarini f. 19.*

4717. ACCURSIO, (Francesco) Nato in Fiorenza s'acquistò un gran nome con le Chiofe, che compose sopra la Legge. Fiorì nel 13. Secolo, & abbiamo in qualche Autore, che fosse in età di 40. anni, quando principiò ascoltare la Giurisprudenza nelle Lezioni del famoso Azo; *Pancirolo* però nella pag. 147 della seconda edizione, ch'è quella di Venezia nel 1655. dice, che n'avesse soli 28. ] *Monsieur Pope Blount*, citando *Pancirolo*, e *Konigio*, lo fa di 37. anni, e non di 28. Però la citazione di *Konigio* è buona, ma non quella di *Pancirolo*, se pure quell'edizione non è differente della prima. *Forstero Ist. Juris Civilis lib. 3. c. 12.* sarebbe stato più proprio ad esser citato, poichè riporta, che *Accursio* divenne Discepolo di Azo in età di 37. anni, essendosi applicato avanti questo tempo in altri Studj. I Progressi, che fece nella Legge Civile furono sì grandi, che divenne celebre Professore in questa facoltà. Insegnò in Bologna, e poi ritiratosi compose una Chiosa continuata sopra tutta la Legge, sì utile, e comoda à gli Studenti, che più non si parlava delle Chiofe precedenti. Le contraddizioni, che vengono notate in *Accursio*, non sono difetti d'incostanza, ò di mancanza di memoria; ma citazioni delle diverse opinioni, che riporta

di varj Autori, che cita con la sola prima lettera del loro Nome. Si tiene, che questa lettera essendosi omessa in varj luoghi, sia stata causa, ch'il Lettore abbia creduto suo sentimento, quello, c'aveva addotto come in testimonio dell'altrui dottrina. La sua autorità era altre volte sì venerata, che qualcuno l'hà nomato l'Idolo degli Avvocati. *Tire de Pancirolo l. 2. c. 29. de claris legum Interpret.* ] In proposito di che leggesi *Raffaello Bulgoso in l. si in solutum, C. de action. & oblig. apud Fr. Hostomanum Prof. consiliorum*. La più parte ancora degli Interpreti hanno avuto maggior studio in spiegare questa sua Chiosa, che di comentare il Testo medesimo della Legge. *Arth. Duckde usu, & auctor. Juris civ. Rom. l. 1. c. 5. apud Pope Blount cens. celebr. Autor. pag. 286.* ] *Forstero Ist. Juris civil. l. 3. c. 12.* ] Qualche Critico, grande amatore della polizia della lingua ha orribilmente gridato contro la barbarie di quest'Autore. Lodovico Vives è l'uno di questi. *De causis corrupt. artium lib. 1.* Come *Brassicano inter epist. Etbani Hesi*; e *Bernazio* nel suo Trattato del profitto, c'apporta la lettura della Storia. Vi sono stati ben anche altri Autori trà li Giuriconsulti del 13. Secolo, c'hanno censurato questa barbarie. Pare, che *Alciato* l'abbia posto in bilancia, e c'abbia principiato à dar gusto per l'unione delle belle lettere, e della Legge Civile. *Budèo*, uno de' Censori più ardenti d'*Accursio*, hà pure à ciò contribuito, come si vede in *Paquier Recherch. de la France l. 9. c. 39. p. m.* che dà il primo rango à *Budèo*, & il secondo all'*Alciato*. Non si può negare, che l'ignoranza delle belle lettere non abbia fatto molti errori. *Alberico Gentile de Juris interpretat. f. 29.* dithiaratosi, assai loro Parageggiano; non hà voluto acconsentire, che *Accursio* abbia posto in pratica la massima, *Græcum est non potest legi*, che gli è stato rimproverato. *Sich. in p. ad Cod. Theod. & Alciatum c. 10. l. 2. Dispunct.* Egli crede, che queste parole non si trovino in alcuna parte di questo Chiosatore, e lo fa più abile nella lingua Greca, dicendosi vien pensato. Ma sia che si voglia il Proverbio *Græcum est, non potest legi*, passa per aver avuto origine dal costume de' Chiosatori. Pretendesi c'allora, ch'incontravano una parola Greca, cessassero d'interpretarla, & adducevano in loro ragione, che ciò era Greco, che non si poteva leggere, e dopo aver saltato questo Fosso, ripigliavano il Latino. Visse *Accursio* in tutti i suoi comodi; ebbe due Figliuoli Maschi versati nelle lettere, de' quali si parlerà susseguentemente; & una Femmina addottorata nella Legge Civile. Nel 1236. fece le sue Chiofe, e morì in età di 78. an. nel 1279. come ci testifica *Paolo Freher pag. 784.* E *Gio: Fichard* nella Vita de' Giuriconsulti; e non nel 1229. come viene asserito da qualche altro. Il suo Sepolcro si vede in Bologna nella Chiesa de' Francescani con questa breve, e semplice Iscrizione, citata anco dal *Pancirolo*. *Sepulchrum Accursii Glossatoris Legum, & Francisci ejus Filii*. Asseriva, che non v'era bisogno di Teologia per conoscere le cose Divine, poichè abbastanza ci istruiscono le Leggi Romane. *Coringio* però de *Cixili prudent. c. 3.* l'hà censurato in ciò, come doveva, con le seguenti parole. *Ridicula est Accursii gloria in Gl. ad lib. 10. sect. 2. ff. de J. & J. nihil opus esto Theologia studio ad cognoscenda Divina, ut quæ ex Legum Romanarum libris assatim queat peti.* *Francisco Otman*

Ottaviano non ebbe ragione di dir che Odofredo in seguito ad Azo, & ad *Accursio*; poichè Odofredo, & *Accursio* furono ambi discepoli d' Azo, poi Professori nel medesimo tempo in Bologna; ed Alberico Gentile è stato quello, c'ha osservato quest'errore ne' suoi Dialoghi *de Juris Interpretibus* fol. 60. Di questo trattano molti Autori, come Genebrardo in *Cron. Bamaldi Bibliot. Bonon. p. 71.* ] Gugliel. Pastreg. *Ver. de Orig. rer. in proa.* ] Gaspar Barthius in *notis major. ad claudian. pag. 1200.* ] Guido Pancirolo *l. 2. c. 29.* ] Braccian. *inter. Epist. Hol. Eub. Hessi. pa. 32. & 35.* ] Ludov. Viv. *de caus. corrup. art. l. 1.* ] Læz. Taurel. in *Tr. d. milit. ex casu.* ] Gein. *Epist. Bibl.* ] Konig. *Bibl. V. cod.* ] Moreri, & altri.

4718. ACCURSIO ( *Francesco* ) Figlio maggiore di Francesco sopradetto, e Fratello di Cervot, già mentovato nel precedente numero 4719. fu sì stimato da' Bolognesi, che quando seppero, che doveva legittimare il Rè d' Inghilterra in Francia, per insegnare la Legge, gli proibirono d' absentarsi dalla Patria minacciandolo di confiscarli tutt' i suoi Beni: onde fingendo d' averli venduti ad un suo Amico non ostante che fosse partito, restarono questi confiscati: onde restituitosi alla Patria, gli furono anche restituiti li suoi Beni. Era stato Professore in Tolone, dove si trovò un giorno molto imbarazzato nello spiegare la materia degl' interessi. Giacomo di Ravenna, uno de più dotti Giurisperiti del suo tempo, s' intruse incognito ne' gli Auditori, facendo da Scolaro, e facendogli obbietti, che restarono irrisolti. Qualcuno ha sostenuto, che *Accursio* nel suo ritorno in Bologna fosse Professore di Legge con Bartolo, e c' avendo disputato seco sopra la lezione d' una Legge, bisognò spedire a Pisa per consultare il Manoscritto. Ma come può essere ciò? Poichè Bartolo nacque nel 1313. e fu ricevuto Dottore in Legge in età di 21. anno, cioè a dire nel 1334. come asserisce il Pancirolo. Bisognerebbe dunque, che *Accursio* il Figliuolo avesse almeno vissuto 120. anni, se avesse veduto Bartolo ad insegnar Legge, poichè era mancante da suo Padre. Supposto, che non avesse che 15. anni, quando fu mancante, e che l'anno della sua mancazione sia stato il 1229. l'ultimo di suo Padre, troveremo non ostante che nel 1334. averebbe avuto 120. anni. La congettura di Pancirolo pag. 160. 161. è falsa buona: ed è, che l' *Accursio*, che fu Collega di Bartolo, era Figliuolo d' un *Accursio*, ch' insegnava Legge a Reggio sua Patria verso il 1273. e che parimente fu Lettore in Padova; di cui Guglielmo Durante fa frequentemente menzione.

4719. ACCURSIO, ( *Francesco* ) Figlio d' *Accursio* Icluso, Chiosò li IV. libri delle Istituzioni, i Digesti, e Codice; fiorì nell' Anno 1256. ] *Rumaldus pag. 71.* ] *Konigij Bibl. V. cod.*

4720. ACCURSIO, ( *Guglielmo* ) Giurisc. ha scritto molte questioni; fiorì nell' Anno 1257. ] *Konigij Bibl. V. cod.*

4721. ACCURSIO, ( *Mariangelo* ) della Città dell' Aquila, fu tal Uomo, ch' al suo tempo era riputato il più gran Professore di Lettere umane, che visse: fu dotto di molte lingue, e particolarmente ebbe la Latina, Greca, Francese, Spagnuola, e Tedesca perfettamente. Fu accuratissimo in ricercare, e conferire i vecchi Manoscritti, per corregger i passi de' gli Antichi; nel qual genere quanto fosse capace d'

trudizione, lo mostrò nella sua *Diatriba* fatta imprimere in Roma nel 1524. cioè sopra *Ausonio*, *Solino*, & *Ovidio*. Aveva molto affaticato sopra Claudiano, poichè le distrazioni de' suoi viaggi di Germania, e Polonia non l'impedirono di correggere vicino a 700. errori in questo Poeta. *Talis ( dice egli ) non Ales legitur in codicibus ( Claudiani ) etiam novissime recognitis. Qui tantum abest, ut non etiam nunc versibus sint claudi, ac deformes, ut eos ex vetustis exemplaribus, dum Germania, Sarmatiaq; nuper pergeremus, septingentis fere mendis inter equitandum alluerimus.* ] *Diatr. in Auson.* ] Barzio in *Statium t. 2. p. 399. t. 3. p. 1602.* ci testimonia il dispiacere, che quest'Opera non sia stata pubblicata alle Stampe, e che non s'imprimevano le altre di lui. Aggiugne, che questo Critico faceva versi in Latino, ed in Italiano, che intendeva la Musica, e l'Optica, e che viaggiò le Parti Settentrionali. Come nella sua età fioriva qualche Scrittore Latino, che affettava servirsi de' termini oscuri, si burlò bene di essi in un Dialogo, che pubblicò nel 1531. Vi aggiunse un picciolo trattato di Volusio Menziano antico Giurisperito, c'ha per titolo *Distributio, item Vocabula, ac nota partium in rebus pecuniarijs pondere, numero, mensura.* Compose anche un Libro, che tocca l' invenzione della Stampa. Vien accusato di plagio per quello riguarda il suo *Ausone*, poichè vien imputato, che si appropriasse le fatiche di Fabrizio Varano, Vesc. di Camerino: ma ha cercato di giustificarsi con giuramento, ch' è degno da leggerli. ] *Mariang. Accursius in Testudine ad calcem Diatrib.* Si sarebbero vedute ancora alla stampa molte di lui Opere, se suo Figliuolo Casimiro, che professava Letteratura fosse più lungo tempo vissuto. Fu uno de' maggiori Antiquari, che visse, e per opera sua furono nel Campidoglio messe insieme molte Antichità. Scrisse le *Diatriba Ausonio*, & *Solino*, e le diede in luce in Roma nel 1524. e col detto Libro si vede anco impresso una Favola detta *Trifido cmen.* Niccolò Toppi nella sua *Bibl. Napoletana* dice, che *Mariangelo* emendò *Ammiano Marcellino* di cinque milla errori; che vi aggiunse il VI. Libro; il che però è falso, e Dio voglia, che di un così prudente, sincero, e grave Storico si trovasse il VI. Libro, anzi si trovasse i XIII. primi Libri. Da qualunque Edizione di *Ammiano Marcellino* si vede, che quel, che di esso abbiamo, principia dal Libro XIV. mancando i 13. primi Libri, con non legger danno de' Letterati. Il medesimo Toppi registra à carte 206. della medesima Biblioteca, parlando di *Mariangelo*, le seguenti parole: *Diede in luce l' Epistole del Grande Aurelio Cassiodoro, e vi aggiunse il suo Libro stampato in Basilea.* Le quali parole non si possono intendere generalmente per l' Edizioni di Cassiodoro, per che oltre à quella di Basilea, ce ne sono di Parigi, di Geneva, e di molte altre Città. Se si vogliono intendere, come par, che si debbano; per l' Edizione propria di *Mariangelo Accursio*, si prende errore, perchè è di Augusta, non di Basilea. Eccone il Titolo: *Magni Aurelij Cassiodori Variarum Libri XII. Item de Anima Liber unus, recens inventi, & in lucem dati à Mariangelo Accursio.* Nè si fa impune ulla hñce Libros per quinquennium imprimere, *Edictum est Clementis VII. Pont. Max. & Caroli V. Ro. Imp. & Senatus Veneti Privilegiis. Augusta Vindelico-rum, ex aedibus Henrici Pilicri mense Mayo 1533. in fol.*

fol. Scrisse il detto Mariangelo Accursio in fine dell' Indice delle Lettere del Cassiodoro: *De Anima præterea Liber unus, quem à duodecim Variarum Libris, velut Appendicem, nec sejungi debuisse nec omnino potuisse, & ex ejus, & ex Libri undecimi Prefatione promptum erat admoneri, ut omittam, quod erroribus trecentis sexaginta tribus lacer, penèque exanimis jacebat.* Non è ancora di Mariangelo Accursio da tralasciare il seguente Dialogo: *Osco, Valsco, Romanaque Elquentia Interlocutoribus, Dialogus, Ludis Romanis actus. In quo ostenditur, verbis publica moneta signatis utendum esse; prisca vero nimis, & exoleta, tamquam scopulos effefugienda. Siquid itaque, Lector optime, Antiquitatem amas, ut sanè debes, Libellum hunc ingenti quam vis pecunia à Bibliopola te tibi redemisse non pœnitebit. Nam præter quam quod vocibus partim Oscois, partim Volscois conscriptus est, Latina quoque istuc verba obsoletiora, nimisque prisca, quibus Aborigines, Picus, & Evadrus, Carmentaque ipsa loquebantur, assatim collata sunt. Queque omnia apud Ennium, Pacuvium, Plautum, aliosve hujus notæ Priscos Autores abstrusiora leguntur. Nempe recentiorum cacasas Apuleij, & Capelle chartas, hujusmodi aliorum, quæ ut certè sunt evitanda, ita tamen ab eo, qui docti nomen ferat, agnoscenda sunt. Ut cum aliquando in eas offenderis, de illorum sensu ei turpiter hæsitandum non sit.* 1531. Id. Octob. in 8. E' il detto Opuscolo amenissimo, e vi si vede il nome dell' Autore, cioè di Mariangelo Accursio, nella Dedicatoria di esso, che fa *Thomæ Petrasanctæ*. In fine vi è Voluisi Metiani J. C. *Antiqui distributio. Item, Vocabula, ac notæ partium in rebus Pecuniarijs, pondere, numero, mensura.* 1531. in 8. Il Padre Andrea Scotto nel primo Libro delle sue Questioni Tulliane à car. 59. scrisse così intorno al detto Opuscolo. *De Apulejo verò Metamorphoseos ex Lucio Patrensi, seu Luciano Scriptore, audi, amabò, quæ in Dialogo olim ante hos ipsos octoginta annos à Mariangelo Accursio (homine, ut illis temporibus, perexultito, quique Nasonem, Ausonium, ac Solinum Ciatriba illustravit) Osco, ac Volsco conscripto, ut sæculi degenerantis nimium à prima eloquentia infantam, veluti aceto aspersa Satyra perstringeret: audi inquam, & risum contine, si potes &c.* Molti, e molti sono, che dell' Accursio parlano con lode, che si tralasciano per brevità, accennandone solamente i seguenti. Il Barzio così scrive nel Libro XII. degli Avverlarj cap. 29. pag. 363. *Ita Chubi, quorum nomen apud Ausonium corruptum, rectè restituit Vir longè optimi judicij Mariangelus Accursius.* L'istello Barzio nel lib. 20. cap. 19. car. 998. *Rectè hæc Mariangelus ad Gratianum refert, Vir judicij optimi.* Lo nomina anche con lode à car. 1297. ed altrove. Piero Valeriano, nel quarto libro *Amorum* à carte 60. indirizza alcuni suoi versi, *ad Mariangelum Accursium Aquilanum de Luxuria Barbarorum.* Nel Libro intitolato *Coriciana*, stampato Roma apud Ludovicum Vicentium, & Lacentium Perusinum mense Julio 1524. in 4. in cui si leggono versi dell' Angeriano, di Gio: Francesco Aresio, d' Antonio Tiesio, e d' alcuni Altri Napoletani; dopo la Dedicatoria di Blofio Palladio, si legge, *Mariangeli Accursij Protrepticon ad Coricium*, che contiene 87. versi. Ed al registro 5. 3. non essendo in quel Libro le carte numerate, si trova anche un Distico del medesimo Mariangelo. Francesco Arfilio nell' Opuscolo de' Poetis

*Urbanis ad Paulum Jovium*, ch'è in fine del suddetto Libro, scrive;

*Ut volucrum Regina supervolat aethera, & altè  
Immotum lumen Solis in Orbe tenet:  
Sic illa genitus Mariangelus extitit Urbe,  
Alite quæ à Jovia nobile nomen habet.  
Felici ingenio solers speculatur &c.*

Ebbe anche Mariangelo Accursio un Figliuolo celebre per Lettere, e per bontà di costumi. Paolo Gualdo nella Vita di Gio: Vincenzio Pinelli à carte 52. scrive parlando del Pinelli: *Præter hos domi habuit Benedictum Octavianum, res Philosophicas, Theologicasque doctum &c. Mariangeli Accursij Filium Franciscum, ni fallor, insignem moribus, & doctrina.* Scrisse anco molti altri Libri, che con la morte di Casimiro suo Figliuolo si sono persi. Fù gratissimo à Carlo V. nella Corte del quale continuò la sua servitù 33. anni, e ne riportò molti favoriti Privilegi. Fà di lui menzione Giovan Pierio Valeriano nel lib. 12. de' *Commentarij sopra Virgilio*, dicendo, che mentre andava ricercando certe notizie, il detto Mariangelo Accursio Aquilano (da cui è detto *Vir bene litteratus*) mostrò gli in Roma la seguente Iscrizione nel Giardino de' Colonnelli vicino a' SS. Apostoli.

*Mario Ilio Cler. Theatino  
Pretorotario Apostolico  
Paulo V. à Secretis  
Comiti Later. Nob. Rom.  
Basilica S. Petri Beneficiario  
Heredes P. P.*

*Obijt XXIII. Sep. An. MDCXXIX.  
Ætatis sue LXX.*

Scrisse anco dell' *Invenzione della Stampa*. Leggasi Pietro Angelo Spera nel lib. 4. de nobilit. *Profess. gram. fol. 449.* Salvatore Massionio nel *Dialog. dell' orig. dell' Aquila fol. 153.* E Pier Leone Casella in fine della sua Opera de *Aboriginibus, sive de primis Italiae colonis*.

4722. ACCUSA, ò Accusazione, Lat. *Accusatio, nis, Delatio, nis, f. 3.* Ebr. *tebecab, situ ab* Grec. *κατηγορία, αίτία* Franc. *accusation* Spagn. *acusacion* Germ. *anklagung, beschuldigung* Ingl. *accusation, blame* Fiam. *beklag, beschuldiging, beklaging.* E' una legittima obbiezione di Delitto, Ulp. l. *Qui cum ff. de bon. liber.* ò pure una dinunzia, che si fa del Reo, alla pubblica vendetta, fatta con scrittura, Silvest. *Verb. Accusatio.* Azione. Nell' Accusa per Legge comune si ricercano 6. condizioni. 1. Che si faccia in scritto, e ciò necessariamente si ricerca, almeno in cose gravi. 2. Che si esprima il giorno, el' anno, in cui vien tentata. 3. Che vi sia il nome dell' Accusatore, e dell' Accusato. 4. La specie del Delitto. 5. Il luogo, ed il tempo, cioè l' anno, e' l' mese, in cui il Delitto è stato commesso. 6. La sottoscrizione dell' Accusatore. Così raccogliessi l. *Libellorum 3. ff. de accusationibus.* E se alcune di queste condizioni vengono tralasciate, s' annulla tutto l' Processo, e l' Accusatore sarà condannato alle spese, benchè però ritenga il *Jus* di rinnovar l' accusa. Less. *de just. lib. 2. cap. 30. nu. 2. e seguita.* L' accusa in oltre deve provarsi con Argomenti, e confermar con Testimonj, Cic. *Orat. pro Cal.* Oltre le predette condizioni si suol notare ancora, che nell' Accusa devonossuggirsi 3. cose, acciocchè sia fatta con giustizia. 1. La *calunnia*, cioè, che il delitto non sia falsamen-



samente imposto, e che possa provarli con ragioni sufficienti; perche altrimenti si incorrerebbe nell'obbligo della restituzione, e nella pena del Taglione, o in altra ad arbitrio del Giudice. 2. La *prevaricazione*, cioè, che non vi sia accordo segreto, e fraudolento col Reo, e che l'*Accusa* non sia solamente finta, perche altrimenti nelle cose criminali indurrebbe l'obbligo della restituzione, se ne seguisse danno alla Repubblica. 3. La *tergiversazione*, cioè, che non si desista dall'*Accusa* cominciata senza causa giusta. Se poi vi sia la causa, v. g. per ordine del Principe, o del Giudice, perche è di utile alla Repubblica, che tal Persona non sia punita, o infamata; o perche nell'*Accusa* è stato commesso qualche difetto sostanziale: allora non solo si può, ma ancora si deve desistere, se nel progresso della causa conosca aver' errato, se comincia a dubitare del delitto, e se vede non poterlo provare. Filuccio appreso Busemb. *Med. d. 4. cap. 3. d. 5.* ] *Lels. de just. li. 2. c. 30 dub. 3. n. 14.* L'*accusa* allora fu introdotta, quando interrogato il Reo, negava d'aver' errato. ] *Asconius, Briss.* ] L'*Accusa* è differente dall'*Azione*, perche l'*Accusa* è propriamente quella, *ex qua* si dà pena di morte, o di corpo, o altra pena pecuniaria, ma l'*Azione* è quella, con la quale si portano in Giudizio, o le proprie, o le altrui ragioni, Angel. *in rubr. inst. de publ. iud.* ] Bart. *in l. 3. de sepul. viol. Prat.* E' pure l'*Accusa* differente dalla maledicenza, *Cicero pro Cel. Aliud est maledicere, aliud accusare; accusatio ex animi desiderio, rem ut desitiat, hominem ut orietur, argumentum probet, esse confirmet: maledicere autem nihil habet propositi prater contumeliam, quae si periculatius iactatur, convitium, si facietius, urbanitas nominatur.* L'*Accusa* propot si deve da Persone d'indignità di vita, e d'innocenza, che non per odio, o per livore, ma per giusti motivi accusano. Non s'ammotta si facilmente contro gli Assenti, nè chi è Assente, progiama mai farla. Presso gli Antichi s'avevano anche i pubblici *Accusatori*. Flor. Magiri fol. 18. et seq. 4723. ACCUSA, scamplicevole. V. *Anticategoria*. 4724. ACCUSABILE, p. b. Lat. *accusabilis*, le, p. b. Nome Potenziale del Ver. *accusare*, e sign. Persona, o azione degna d'esser' accusata. 4725. ACCUSAMENTO. V. *Accusa*. 4726. ACCUSANTE. V. *Accusatore*. 4727. ACCUSARE, p. l. Lat. *Accuso*, as, p. l. *insimulare, deferre, denuntio, crimino*. ] Ebr. *hochiach, hilschin, nighbel*. ] Gr. *kat' ypein, antikidze*. ] Fran. *accuser, rapandre*. ] Spagn. *acusar*. ] Germ. *Puthagen*. ] Ingl. *to accuse*. Flam. *byschuldighen, sculdighen, schelden, beclageren*. ] Ver. derivato, non già come si ha *Prils, da cudo dis*, che sign. batter moperà, nè da *cuso, as*, frequentativo di *cudo*, non avendo il sign. d'*accusare* alcuna proporzione con quello di *cudo*, e di *cuso*; ma bensì da *causa*, quali *accusare*, essendo che l'*accusare* propriamente è un provare al Giudice, o ad altri, o anche a quello, che si accusa, che v'è stato il delitto; o pure un costringere il Reo a dir la causa, o ragione di ciò, che gli è imputato. Poiche in tre modi possono scuoprirsì i reati in giudizio, cioè per via d'*inquisizione*, di *Denuncia* (de' quali à suo luogo se d' *Accusa*). I Delitti, che si devono accusare, in primo luogo sono quelli, che concernono il ben comune, o Spirituale, come l'Erelia; o temporale, come la falsificazione delle

Monete; e questi Delitti è ogn'uno obbligato ad accusarli, quando possono sufficientemente provarli, come insegna S. Th. 2. 2. q. 68. artic. 7. Quindi non deve alcuno in questi casi lasciar d'*accusare*; altrimenti peccerebbe di *tergiversazione*, cioè d'esser d'accordo col Reo; e siccome non deve eccedere nell'*accusare* coll'imporre al Reo falsi delitti, per non esser calunniatore; così non deve mancare in ciò, occultando le prove, e gl' indizj, che fanno contro del Reo, per non divenir *prevaricatore*. Concordano ciò le Som. Silvestrina, e Tabiena. Ver. *Accusatio*. ] *Caetan, Salon* ] *Pietro Aragon*. ] *Bann.* ] *Sot. l. 5. de just. & jur. c. 5. & l. de ratipue negu. & detegen. secret. qu. 5. mem. 2.* ] *Alenf. 3. p. q. 42.* ] *Gabriel. 4. sent. d. 15. q. 6. artic. 2.* ] *Navar. in Manual. cap. 25. e cap. inter verba 11. q. 3. concl. 6. coralar. 61. numer. 638.* ] *Tolet. in sum. lib. 5. cap. 57.* ] *Valentian. tom. 3. d. 5. q. 12. p. 1. q. 1. 2.* ] *Sayro lib. 12. cap. 13. &c.* ] *Durand. 4. sent. d. 19. qu. 4.* ] *Azor. 3. q. libr. 13. cap. 19.* ] *Lef. libr. 2. capit. 30.* ] *Farinae. q. 16. n. 4. &c.* Quando il delitto non è in danno della Repubblica, uno non è obbligato ad accusarlo, se ciò non gli conviene per l'ufficio, nel qual caso, se dal silenzio seguisse danno, farebbe anche tenuto alla restituzione. ] *Alloz. summ. verb. Accusator sect. 1. n. 4.* ] Se poi l'*accusa* è necessaria per difendere l'Innocente, obbliga in coscienza. ] *Villalob. tom. 2. tract. 15. diff. 2.* ] *Pietro Ledesma in Theol. moral. tract. 3. cap. 23. §. nona conclusio.* ] I privati per due volte sono obbligati ad *accusare*; ma se il Prelato comanda la denunziatione, o l'*accusa*, i Sudditi devono ubbidire, se il delitto non è segreto. *Villalob. cit.* purchè per la correzione fraterna non si provvede à sufficienza al bene di quello, la causa del quale si tratta per l'*accusa*, *Ledesma cit. §. decima conclusio.* ] Pecca il *pervaricatore*, il quale *accusa* in pubblico, & in segreto favorisce all'*accusato*, ovvero lasciati i delitti più gravi, solamente *accusa* i leggieri. ] Quando i peccati già sono stati commessi, nè più persistono, non v'è più obbligo d'*accusarli*, benchè siano stati contro il ben pubblico, se pure il Giudice non interroga giuridicamente. ] *Tolet. in sum. lib. 5. cap. 57. num. 7.* ] Chi da principio pensava d'*accusare*, se poi, anche dopo la data sentenza ritrova esser falso è tenuto alla restituzione di tutto quello, che risulta in danno dell'*Accusato*. *Tolet. cit. nu. 7.* ] L'*Accusatore* è tenuto a terminare l'*Accusa* proposta, & incominciata; onde se desistesse nella metà della causa, o si ritirasse dalle prove per farsi vincere, commetterebbe peccato, il che dice si *prevaricazione*, o *tergiversazione*, come si ha nel *Can. Si quis panituerit*. Contuttociò non fa sempre peccato, se non quando l'*accusa* è di qualche delitto contro il ben pubblico, o contro terza persona, & anche quando l'*Accusatore* lo può provare. Quando poi il negozio spetta alla persona propria, non è peccato, purchè non si serva delle fallità, e di spregiuri. *Tolet. cit.* ] Se l'*Accusatore* non prova il delitto viene ad esser stimato come calunniatore, e deve esser punito con pena arbitraria, se pure non fosse in uso la pena del Taglione. Se poi non ha fatta l'*Accusa* con malizia, non merita alcuna pena. *Corarrum. & Alloz. summ. verb. Accusator sect. 3. nu. 7.* ] Colui, che riceve il prezzo per far l'*Accusa*, che è giusta, & è obbligato a farla, deve restituire, e pecca mortalmente, se la quantità è nota-

notabile . Se poi riceve , per desistere ingiustamente da una *Accusa* giusta , pecca piu gravemente , & è obbligato a rifare il danno seguito , non però a restituire il prezzo ricevuto . ] *Allox cit. n. 6.*

Il Figlio , che *accusa* il Padre , pecca mortalmente , fuorchè in alcuni casi gravissimi eccettuati dalla Legge . *Villalob. appresso Allox. cit. n. 3.* Il Figlio , che *accusa* il Padre nel delitto di lesa Maestà Divina, o Umana , consegue i di lui beni , se quegli vien condannato *l. quisquis , ad l. Jul. Maje. & in cap. si quis Papa , in fin. dist. 75.* La parte offesa , che può accusare , se non è soddisfatta , può ricevere il danaro , per astenersi dall'*accusa* , & ha questo jus , perche essendo cosa temporale , può stimarsi , e compensarsi col prezzo , *Salone , il quale viene riferito , e seguito da Naldo in Summ. verb. Accusare n. 5.* ] Chi è consapevole , che alcuno procura la morte ad un'altro , & essendo stato corretto , non s'emenda , ne per altra strada , cerca d'impedire tal male : allora , se può provarlo , è tenuto ad *accusare* il delinquente , perche Dio a ciascuno ha comandato , che ajuti il suo prossimo . Se poi per la sola denunziatione sufficientemente si provvedesse tanto al ben comune quanto privato : allora questa sola basterebbe , benchè fosse delitto , che potesse nuocere grave , e direttamente al ben comune , come è l'Eresia , il tradimento della Città , &c. *Nald. cit. num. 3.* La Rubrica C. quando dice : *ut nemo invitus agere , nel accusare teneatur* , parla de' Delitti proprj , e privati . *Salone tom. 1. quest. 68. art. 1. pag. 440.* ] Se il giudizio di qualcuno non fu terminato per sentenza , perche l'*Accusatore* per lo spazio d'un'anno non fece alcun motivo , può il Vescovo dopo questo tempo dispensare , & ordinare l'*Accusato* . *Santarell. tract. de heresi cap. 5. dub. 6. nu. 28.* ] *Trullench. in Decal. tom. 1. l. 1. c. 3. dub. 4. num. 9. & altri* ] L' *Accusatore* viene scusato dall'irregolarità , quando *accusa* per l'offesa fatta nella propria Persona , o ne propri beni , se prima della sentenza si protesta , che non *accusa* per vendicarsi . Lo stesso si dice quando *accusa* per l'offesa fatta a quei , che gli sono dati in commissione , o sono a lui così congiunti , che la loro ingiuria risulti ancora in suo danno , come sono il Padre , e la Madre , i Figliuoli , e Fratelli &c. *Urtad. disp. 2. de irreg. diff. 11. num. 41.* ] *Villalob. tom. 1. tract. 21. diff. 26. nu. 6. & 7.* ] *Prepos. in 3. part. quest. 5. de irregul. dub. 13. num. 101.* ] *Diana part. 7. tract. 2. ref. 75. & altri.* Lo stesso si dice di quello , che *accusa* ad evitare grave danno della Repubblica , o dell'Innocente , quando tal danno non può essere altrimenti impedito , anzi alcuni stimano , che nel primo caso nè anche sia necessaria la protesta . *Prepos. cit. num. 102.* Nel che si deve ancora dire , che i Clerici consigliando alcuno , che *accusi* con la protesta , non incorrono nell'irregolarità , perche siccome in questa non incorre chi fa la protesta , così nè anche chi dà consiglio . *Comitol. in respons. moral. lib. 6. q. 59. Filiuc. ta. 1. tract. 19. cap. 9. num. 248. & altri.* L'Avvocato , che difende il Reo , non incorre nell'Irregolarità , se accidentalmente ne seguita la pena della morte dell'*Accusatore* , e se non richiede la pena del taglione contro l'*Accusatore* , ma solamente prende la difesa del Reo . *Valquez citato , e seguito da Turriano de cens. lib. 9. disp. 66. dub. 3.* ] *E Preposit. in 3. par. q. 5. de irregular. dub. 13. num. 104.* dice ancora , che l'

Avvocato , che difende il Reo , non diviene irregolare , se l'*Accusatore* mancando nelle sue ragioni vien punito con la morte , purchè nel progresso non si giudichi , che gli usi violenza con rimproverargli i delitti , se ciò non fosse necessario per la difesa del Reo , che altrimenti si ritrova in grave pericolo ; imperciocchè è verisimile in tal caso , che l'Avvocato del Reo , rimproverando all'*Accusatore* il delitto , non diventi irregolare , se fa prima la protesta ] Chi fa testimonianza in favore del Reo non incorre nell'Irregolarità , benchè ne seguisse la morte dell'*Accusatore* , perche quello , che dice , è solamente diretto alla difesa dell'Innocente , e non alla morte dell'*Accusatore* . *Sair. de cens. lib. 6. cap. 10. num. 11.* ] *Ugol. de irregul. cap. 7. nu. 7. Filiuc. cit. num. 257. & altri.* Lo stesso si dice , benchè il detto Testimonio fosse Clerico , non essendo a questo per alcuna Legge proibito , che non faccia testimonianza in favore del Reo con licenza del Vescovo , o del suo Vicario . *Diana par. 4. ref. 96. tract. 2.* ] I Prelati Regolari benchè possano senza causa privare gli altri Prelati inferiori dalle Prelature non elettive , nondimeno ciò non possono , stando ancora indecisa l'*accusa* , o l'inquisizione , perche allora sarebbero privati in pena del delitto non ancora provato , il che non è lecito . *Diana par. 3. tract. 2. ref. 117.* ] Gli Inquisitori non possono ammettere ad *accusare* un Nemico capitale , perche questo escludendosi dalla testificazione , s'esclude ancora dall'*accusa* . *Eimeric. in Direct. Inquis. par. 3. quest. 67.* ] *Pegna num. 116.* ] *Carrerio tract. de heresi num. 107. & altri.* Ma però *Ferdinando de Cast. in opin. mor. tom. 1. tract. 4. disp. 8. punct. 1. n. 1.* con altri da lui citati , asserisce , che lo possono ammettere ; ma però cautamente , e come sospetto , perche in tal caso potrebbe dirsi , che perseguitasse l'ingiuria propria , o de Suoi , e non quella , che giudica esser stata fatta alla Religione Divina . *l. Manichæos , C. de heret.* Se in alcun luogo si costuma la pena detta taglione , costituita per molte Leggi contro l'*Accusatore* , che non prova il delitto : si deve sapere , che viene scusato così da quella , come dalla calunnia , chi solo ha provato gl'indizj del delitto , o l'infamia ; imperciocchè basta , che provi alcuna cosa di quelle due , e non si ricerca , che dia piena prova . *Giulio Clar. q. 62. num. 8. practic. & altri con Portell. in dub. Accusatio nu. 2.* ] La parte , che fa l'*accusa* , non è tenuta rimettere al Reo la pena della morte già data dal Giudice , se questo dalla parte sua la rimette ; poichè in tal caso il Giudice rimettendo ciò alla volontà dell'*Accusatore* , questo in tal causa si considera come Giudice . *Diana part. 10. tract. 16. ref. 44.* Si deve però notare , che se in tal caso l'*Accusatore* non rimette la pena , difficilmente si stima , che non ammetta l'odio , o la vendetta ] Può uno *accusare* alcun'altro , il quale ha ucciso il Padre , o Fratello , o altro congiunto , benchè mostri dolore della colpa , & si offerisca di soddisfare per i danni seguiti . *Diana cit. & Arriaga* ] L'*Accusato* non è incapace d'elezione , altrimenti sarebbe in arbitrio di qualsivoglia malevolo fare , che quelli , i quali benchè abbiamo molto merito , non s'anno promossi . *Diana par. 19. tract. 13. resol. 32. & altri.*

Quei , che sono ciechi , fardi , o muti non possono *accusare* . *Gizzarello decis. 26. nu. 12.* ] *Angelo de*

ma-

*malefic. ver. & ad quætelam Titii num. 30.* riferiti da Diana *par. 5. tract. 6. ref. 37.* Così ancora ciò è proibito agli Scommunicati, a' Traditori, & agl' Infanti, e ciò in pena del delitto. A' Clerici in causa di sangue, per l'indecenza. Parimente i Figli non possono accusare i loro Genitori, nè i Servi i Padroni, per la riverenza che a loro si deve. Con tutto ciò in causa d' Eresia sono ammessi ancora i Compagni del delitto, & anco i Scommunicati; *cap. in favorem de hæreticis, in 6.* Lo stesso si dice nella Simonia, nella quale anco la Meretrice, è ciascun altro Laico può accusare il Clerico. *Gloss. in cap. cum P. verb. laicus de accusat.* ] Nald. *in sum. verb. Accusare n. 4.* ] Il Procuratore costituito con piena, e libera amministrazione non può accusare, *l. fin. C. de pact. conventis.* ] *Surd. decis. 89. num. 19.* ] I Laici possono Accusare i Clerici solamente nella dissipazione de' Beni Ecclesiastici. Ma in altri delitti, a fine di trattar la causa solo civilmente possono solamente il Tutore, & il Parrocchiano; altri poi, perche si presume, che siano contrarij, e sospetti a Clerici, perciò ancora si giudica, che non operino con buon zelo. ] *Parlam. Delfin. decis. 72. par. 2.* ] Nald. *cit. num. 2.* ] Il Monaco può accusare l'Abbate, & il Monastero è obbligato ad alimentarlo; così fù deciso in *cap. Episc. 2. q. 7. §. Joannes*, e più espressamente in *cap. ex part. 11. de accusat.* Anzi allo stesso Monaco devono farsi le spese per la lite; non avendo egli niente di proprio. Si deve però limitare, cioè se il Monaco non ha alcun peculio, perche allora non gli si devono le spese per la lite, e ancora se l'accusa sia non per utile proprio, ma del Monistero. ] *Surd. de alim. tit. 1. quasi. 121. num. 3.* Nota però Oldrad. *conf. 167.* che chi accusa il Prelato, si presume lo faccia per invidia. Ciascuno può accusare il Delinquente per il ben comune; ma per il delitto privato non s'ammette l'accusa, se non ne risulta utile alla Repubblica; ovvero se al delitto privato non s'impone la pena del fisco, perche in tal caso per ragione della pena si dice delitto pubblico, o misto; e questa sentenza viene stimata più vera, che la contraria, acciocche i delitti non restino impuniti. ] *Tusco. lit. A. concl. 165. n. 6.*

Quei poi, che possono essere accusati sono tutti i Delinquenti; e ciò si verifica, benchè l'Accusato sia bandito per altro delitto, anzi benchè si sia emendato, e sia stato assoluto nel foro interno. ] *Juli. Clar. in prax. crim. quest. 16. in princ.* ] *Carl. Tusco. practicar. concl. tom. 1. lit. A. concl. 163. n. 1.* ] Gli Ufficiali possono essere Accusati in quelle cose, per le quali s' impone la pena della privazione dell' uffizio, e ciò avanti il Sindicato; ma in altre cose deve aspettarsi il tempo del Sindicato. ] *Tusco. cit. num. 4.* ] L' Accusato d' un delitto può anco essere accusato d' un' altro, così dal primo Accusatore, come da un' altro diverso, purchè l' Accusatore in questa seconda accusa proseguisca l'ingiuria propria, o de' suoi; altrimenti non puole. ] *Claro cit. num. 2.* ] L' accusato d' un delitto appresso un Giudice, può anco essere accusato del medesimo appresso altri Giudici, quando è contumace appresso il primo, e potrà esser bandito, e condannato da più per il medesimo delitto, e ad istanza del primo non deve sopprassedersi, nè farsi la remissione; si limita però, cioè quando l' Accusato una sol volta è stato assoluto, perche di nuovo non può essere accusato. ] *Tusco, & Claro ci-*

*Bibl. Univ. Tom. I.*

*zati.* Così l' Accusato non può accusare il suo Accusatore. ] *Tusco concl. 160. num. 22.*

Non è lecito in foro conscientie dinunziare, o accusare alcuno di pubblico delitto, se non ne risulta alcun' utile, benchè sufficientemente possa provarlo. La ragione è, perche altrimenti il fine dell' accusa non sarebbe altro, che la punizione, il che non è lecito, così Ledesma in *Theol. moral. tract. 3. cap. 23. §. Septima conclusio.* Può accadere, che nn partigolare, il quale non ha la sua fama, & i suoi beni obbligati ad altri, sia tenuto ad accusare un' altro, da quale è stato ingiuriato, e ciò per tre titoli: 1. perche può esser vizio di prodigalità, se alcuno non si cura di perdere i suoi beni, e la fama; e contro questo titolo si commette solo peccato veniale, 2. è la carità di se stesso; 3. e la carità del Prossimo, imperciocche chi contra il 2. titolo non conserva i suoi beni, e perciò diviene in povertà, & è imperfetto, suole ammettere varj peccati; onde il Prossimo viene a scandalizarsi contro il 3. titolo. Ledesma *cit. §. octava conclusio.* Il quale aggiugne ancora, che in questi due titoli ultimi si commette peccato mortale, purchè non scusi la parvità della materia. ] Ogni volta, che per la correzione fraterna uno può provvedere sufficientemente al bene di quello, la causa del quale viene agitata per l' accusa, non è tenuto agli ordini del Superiore con accusare, o dinunziare; imperciocche per la detta correzione si provvede al ben commune, e del prossimo innocente. Questo tiene circa que' precetti, i quali da' Vescovi ogn' anno sogliono farsi, acciocche siano denunziati i Concupinarj, così ancora di quei, che fanno gl' Inquisitori, & i Prelati delle Religioni nelle loro visite; *Led. cit. §. Decima concl.* Si suol però notare che l' Ordine del Superiore pone solamente l' obbligo d' accusare, o di dinunziare, quando l' accusa, o la dinunzia è lecita, ma non in precetto, perche il precetto del Superiore deve essere di cose lecite; perche se fosse d' illecite, non obbligarebbe; perciò chi non accusa, o denuncia, quando ciò è in precetto, & oltre a quello anco il Superiore aggiugne un' altro precetto, pecca contro la Legge di Dio, e del Superiore; ma quando il precetto è solamente del Superiore, allora solo pecca contro questo. ] *Ledesma cit. §. Undecima conclusio.*

Circa poi quei, che per giuramento sono tenuti ad accusare, come sono i Ministri di Giustizia, i Fiscali, i Custodi de' Monti, delle Vigne, &c. primieramente si dice, che chi ha fatto contratto con un' altro terzo, non è tenuto ad accusarlo, o dinunziarlo, ogni volta che per mezzo della correzione fraterna sufficientemente possa provvedersi al bene di questo, la di cui causa s'agitarebbe per l' accusa, o la dinunzia, quantunque l' abbia assicurato con giuramento; imperciocche in tal caso s'ottiene quello, che si pretendeva nel contratto, 2. Si dice, che chi ha fatto il predetto contratto, solamente è tenuto all' accusa, o alla dinunzia, se queste sono lecite, o di precetto. Quindi se l' accusa, o la dinunzia non sono in precetto, obbliga solamente il contratto, e se sono in precetto, vi nascono due obblighi, cioè del contratto, e del precetto; anzi se vi sarà il giuramento, inforge ancora il terz' obbligo, ch' è di Religione, 3. Si dice, che il predetto obbligo d' accusare, o di dinunziare nato per il contratto, e di Giustizia commuta-

N n n tiva,

tiva; quello poi, ch'è per il precetto del Superiore; spetta alla virtù dell'ubbidienza. ] Ledesma *cit.* §. *Duodecima conclusio*. Chi tralascia d'*accusare*, quando deve per il contratto, è tenuto alla restituzione del danno insorto alla parte, con la quale fece il contratto ne' beni assegnati. Chi poi trascura l'*accusa*, la quale deve fare per il contratto ne' beni d'assegnarsi, se si facesse l'*accusa*, è tenuto ancora alla restituzione del danno seguito a quello, col quale fece il patto. Nondimeno in questo secondo caso può uno esser scusato per due titoli: 1. se espressamente averà fatto il contratto, col quale si obbligò ad *accusare*, ma non a restituire, 2. se vi fu virtuale intenzione, o contratto, ma non di restituire, benché l'*accusa* sia stata tralasciata. Questa virtuale intenzione poi si può raccogliere da alcune circostanze, le quali si lasciano all'arbitrio d'un Uomo prudente. Si può anco raccogliere dall'uso, perche pochi son quelli, che restituiscono simili pene, ed i Confessori rare volte obbligano tali Penitenti alla restituzione, Ledesma *cit. verso il fine*. ] L' *Accusatore*, che ha giurato di proseguir l'*accusa*, non può da questa desistere, particolarmente se l'ha fatto con scurtà, Gemin. *conf.* 26. num. 2. ] Se l' *Accusatore* permette, che cada l'istanza della causa criminale, non può più far l'*accusa*, Claro in §. *fin. quest.* 51. num. 8. *vers. Alia etiam*. ] Se l' *Accusatore* deliste dall'*accusa*, può il Giudice fare inquisizione in que' casi, ne' quali da principio poteva farlo senza l'*accusa*. Claro *cit. num.* 11. *vers. Sed quid accusator*. ] Quando l' *Accusatore* deliste dall'*accusa*, quello, ch'è stato *accusato*, deve essere assoluto, non solo dalla violenza, ma anche dal delitto. Il che però s'intende nelle Cause Civili, perche nelle Criminali può il Giudice proseguir' avanti, Gemin. *conf.* 26. num. 1. ] Quando nella Causa le prove sono uguali, si favorisce l' *accusato*; lo stesso si dice nel Reo, le di cui prove, se sono uguali, devono prevalere, Oldrad. *conf.* 145. *Queritur, si testes, in fin. & conf.* 274. num. 2. *vers. Si verò testes*. Si deve però limitare, cioè, quando l' *accusa* contiene il delitto commesso in tempo certo, perche se tutt' i Testimonj provano il delitto, ma nel tempo tutti discordano, nondimeno se un solo conviene nel tempo dell'*accusa*, l' *Accusato* può esser posto nella tortura, Angel. *conf.* 3. *Publicatus est processus*. ] Quello, ch'è *accusato*, o inquisito, se ha qualche amministrazione, o Prelatura, stando anche in bilancia l'inquisizione, non viene privato dell'amministrazione, se non viene proibito dal Superiore, appresso il quale si tratta l'inquisizione, perche se contro la proibizione conferisce: ciò, che conferisce, è nullo, Gemin. *conf.* 15. in *fin. num.* 19. *vers. Si ergo Concilium*. ] L'*accusa* per la parte, ed ad istanza dell'Ufficiale del luogo non sussiste secondo la Legge, se non precede l'infamia la querela della Parte, o la dinunzia; ed il Processo fatto susseguentemente è nullo per la stessa Legge, benché il delitto venga poi pienamente provato, Ruin. *conf.* 7. num. 2. lib. 4. Claro in *prax.* §. *fin. quest.* 5. *vers. Scias etiam*. ] Cefal. *conf.* 204 num. 15. lib. 2. Può nondimeno seguir la condanna, benché non sia preceduta l'infamia, quando l' *Accusato* abbia confessato, e non abbia opposto alcuna cosa contro l'*accusa*, o l'inquisizione, Rom. *conf.* 110 col. 2. *vers. Caterum*. ] Come poi il Marito possa *accusare* la Moglie adultera, V. *Adulterio*.

4728. *ACCUSARE* i Delitti, il Peccato, la Colpa; e simili, elegantemente si dice in vece d'*accusare* il Delinquente, il Reo, il Colpevole; come nel Lat. *accusare inertiā, vitium, culpam alicujus*.

4729. *ACCUSARE* bene spesso suole usarsi in sign. di riprendere, di che intende S. Agost. dicendo: *Accusare vitium, officium est bonorum*.

4730. *ACCUSARE* le Lettere, nel nostro lingua ggio sign. dare avviso à chi scrive, che si son ricevute le di lui Lettere. Lat. *Litteras, o epistolas redditas, vel acceptas nunciare, o pat. de acceptis Litteris certorem facere*.

4731. *ACCUSARE* in senso Neut. Pass. sign. renderli in colpa, o dichiararli Reo da se medesimo. Lat. *se se inculpate*. Ciò particolarmente si fa nel Sacramento della Penitenza, in cui il Penitente è in obbligo ad *accusarsi*, e dichiararsi Reo de' peccati commessi. E con ragione tal'atto sottisce il nome d'*accusa*, perche nel confessarsi il Penitente costituisce una sorta di Giudizio nel Foro della Coscienza, ove fa da Giudice la Ragione, la Sincerità da *Accusatore*, e Procuratore di Dio; la Volontà da Reo, il Sacerdote da Notaro, la Confessione da Lettore, l'imposizione della Penitenza da *Lavoro*, e la soddisfazione da *Esecutore*. Di questo modo d'*accusarsi* si dice nel Prov. 18. *Iustus in principio Accusatur est sui*. ] E S. Gio. Cris. hom. 51. sopra 5. Matt. Si vis *accusare, accusate ipsum; si vis linguam tenere, adversa peccata tua acce*. V. *Confessarsi*.

4732. *ACCUSATIVO*, p. l. Lat. *Accusativus, a, um*, p. l. Addiet. derivato da *accusare*; e signif. propriamente Persona, o cosa atta ad *accusare*, come *accusator*, cosa atta ad operare &c. Ma secondo i Grammatici è il nome destintivo del quarto Caso nella declinazione de' Nomi, e mostra la Persona, o cosa, sopra cui cade l'azione del Verbo, come: Io amo la Virtù; Tu mangi il pane; Colui perde il Tempo; onde presso i Latini si pone dopo tutt' i Verbi Attivi, o che hanno l' sign. attivo, come sono i Neutri della 4. i Comuni in senso attivo, i Deponenti della 3. e gl' Impersonali della 4. Si pone ancora dopo la Prepos. *ad, ob, in*, (quando sign. moto) *inter, propter, eis, circa, ultra, prope, secus, penes, iuxta, propter, &c.*

4733. *ACCUSATO*, p. l. Lat. *Accusatus, delatus, insinulatus, a, um, in iudicium vocatus*. Partic. d'*accusare*, e sign. la Persona, di cui s'ha riferito solennemente qualche Delitto, o vero, o imposto, avanti al Giudice, come fu detto in *accusare*. E diciamo: *accusato* di Furto, d' Adulterio, &c. cioè, per colpa, o per delitto di furto, &c. come in Lat. si dice, *accusare aliquem furti*, cioè, *crimine furti*. E Dottrina di S. Tom. 2. 2. *quest.* 69. num. 1. che l' *Accusato* interrogato dal Giudice competente, osservato l'ordine della Legge, cioè, avendosi prove sufficienti del delitto, di cui l' *Accusato* sia reo, questo è obbligato à dir la verità, quando però le prove sufficienti costino al medesimo *Accusato*. Sottoscrivonli à tal tent. Caet. Bam. Aragon. Salom. Sam. Angel. Silvio. e Tabien. Verb. *Confess. delict. & accusat.* ] Sot. lib. 5. de *just. & jur. quest.* 6. numer. 2. ] Gabr. 4. *sent. delict. quest.* 6. num. 2. ] Navar. in *Manual. cap.* 18. num. 57. e *cap.* 25. num. 36. ed in *cap. inter verb.* 11. *quest.* 3. *conclus.* 6. *corol.* 50. numer. 586. ] Tolet. lib. 5. *Sam. cap.* 58. à num. 1. usque ad 6. Ma quando, o l' Giudice non è competente, o non procede secondo l'ordi-

ne

ne della Legge, o non gli costa, che il Giudice abbia prove sufficienti: all'ora il Reo *accusato* non è obbligato a dir la verità al Giudice, che l'interroga; così con S. Tomaso nel *luog. cit. al cap. 2.* con i predetti Autori. E questo, perchè siccome la Legge non obbliga, se non è sufficientemente promulgata; così il precetto del Giudice, ch'è come una Legge particolare, non obbliga l'*Accusato*, se non ha le suddette circostanze. Ma qui inorge una gran difficoltà, come debba rispondere al Giudice in questo caso? non può egli dir bugia, nè falsità, non può servirsi di fraude, o inganno; perchè questo sarebbe un difenderli con calunnia, il che è proibito, come insegna S. Tomaso 2. 2. *quest. 69. num. 2.* Non può parlare con restrizione puramente mentale, per le proposizioni dannate d'*Innocenzo XI.* à di 12. Marzo 1679. nella Congregazione del S. Offizio al n. 26. 27. Dunque che deve fare? Dice S. Tomaso nel detto luogo, che può procedere per vie lecite, ed al fine suo conducenti, come tacendo, o appellandosi ad altro Giudice, o pure non giovando questo, servendosi della restrizione mista, cioè, che importi una condizione al Giudice ignota. V. *Restrizione.*

4734. ACCUSATORE, p. l. Lat. *Accusator, delator, insinuator, oris m. 3.* Ebr. *Mulschin mochiach* ] Grec. *κατήγορος* ] Franc. *accusateur* ] Spagn. *acusador* ] Germ. *ein aklager* ] Ingl. *an accuser* ] Fiam. *besculdgheri, clagher, beclagher* ] Nome Verbale d'*accusare*, e sign. Colui, che o attualmente *accusa*, o che ha l'ufficio d'*accusare*, nel senso già detto nel suo Verbo. Presso di noi l'*Accusatore* chiamasi anche *Spione*, o *Spia*; se bene in rigore v'è differenza tra l'*Accusatore*, e la *Spia*, perchè l'*Accusatore* manifesta i soli delitti in Giudizio; e la *Spia* va investigando per saper le cose segrete d'alcuni, per palesarle ad altri. V. *Spia*. Secondo la Dottrina di S. Tom. 2. 2. q. 68. art. 1. ad 1. Trè sorte di Persone sono escluse dal poter *accusare*, cioè gli *Scomunicati*, gl'*Infami*, e quelli, che sono stati *Accusati* di maggiori misfatti. Deduce questa sua dottrina il S. Dott. dal *can. prohibentur* della 2. p. del Decreto *can. 2. q. 1.* dove si enumerano quelli, che non ponno *Accusare*, tanto per difetto, quanto per delitto; e la ragione di ciò puol assegnarsi, perchè manca à suddetti l'autorità, che nell'*Accusatore* si ricerca. Ben è vero però, che ciò deve intendersi fuori del caso d'Eresia; perchè in questi ogn'uno si ammette ad *accusare*, anche gl'*infami*, come si ha nel *can. presumunt. 2. q. 7. & cap. in fidei favorem de heret.* E tanto insegna Eymérico 3. p. *directori q. 66.* ] Bernardo. Comens. in sua lucerna verb. testis num. 17. 18. ] Locat. in suo opere giudiciali verb. *Infam.* ] Domenico Soto de ratione *regend.* ] Secret. membr. 2. q. 3. ] Ghetto verb. *Accusator* S. 1. ] Eccetto dunque il caso d'Eresia, negli altri misfatti, anche concernenti il danno pubblico, non si devono li suddetti ammettere ad *accusare*, come dopo S. Tom. insegnano le Som. *Silvestrina*, e *Tabiena v. accusatio.* ] Soto lib. 5. de *just. & jur. q. 4. art. 1.* ] Salon. Aragona sopra questo luogo di S. Tomaso, & altri. ] Ma quivi (potrà dir alcuno) che questa dottrina è pernicioso alla Repubblica; mentre si può dar il caso, che ad un Infame solamente sia noto un tradimento della medesima; se dunque egli non può *accusare* i Traditori, rovinerà senza riparo la Repubblica. Ma non è così, perchè quan-

Bibl. Univ. Tom. I.

tunque non possa *accusare* l'Infame con obbligo di provare &c. può però dinunziare il misfatto al Principe, o Giudice, e poi lasciare, che essi provvedano, non proibendo questo le Leggi; come col Gaetano 2. 3. q. 68. art. 1. ad 1. insegnano i sopracitati Dottori.

Quelli poi, che possono legittimamente *accusare*, cominciata l'*accusa*, possono desister da quella, come insegna S. Tho. 2. 2. q. 68. art. 3. ad 3. in due casi. Il primo se conosce esser stato ingannato da Testimonj, e dagli Indizj, allora può desister dall'*accusa* cominciata da lui in buona fede; e questo s'insegna ancora nel *Can. si quem penituerit* 2. q. 3. Il secondo è, quando il Principe, o Giudice supremo conosce ciò ridondare in pubblica utilità, come per esempio, se di un leggier misfatto fosse *accusato* un gran Personaggio molto utile alla Repubblica; all'ora il Principe, o Giudice può rigettar l'*accusa* per non turbar questa Persona, o per non porla in discredito con pubblico scandalo. Et in questi casi può il Principe, o Giudice supremo rimettere all'*Accusatore* ogni obbligazione contratta nella cominciata *accusa*, perchè come insegna il medesimo S. Dot. 2. 2. q. 68. art. 4. & quo lib. 11. art. 13. l'*Accusatore* è obbligato alla pena del Taglione (cioè all'istessa pena dovuta al Reo, da lui *accusato*) se manca nelle prove, e l'*accusa* riesce falsa; e questa pena vien tassata al fallo *Accusatore* da tutte le Leggi: dalla Legge divina Exod. 21. & Deut. 19. dalla Canonica cap. *Calumninator. & c. qui non probaverit* nella 2. p. de decreti 2. q. 3. e dalla Legge Civile l. *mulier, & l. questum*. Benche ora non sia più in uso, ma si lasci all'arbitrio del Principe. Resta anche soggetto alla pena d'infamia, e perpetua inabilità à tutt'i pubblici offizj, come insegna il S. Dot. nel luogo cit. 2. 2. q. 68. art. 4. ad 3. e si ha dal *Can. si quis* 2. q. 3.

L'*Accusatore* alle volte deve ancora esser premiato, come quando dinunzia l'Autore di qualche scritto infamatorio: l. *lex Cornelia in fin. de iniur. rerum impictatis, h. e. hereseos arguerit secundum Alb. in l. 1. C. ex quibus caus. serv. propr. lib. accip. Spieg. Oldend.* Il Nome però dell'*Accusatore* si suol distinguere da Giuristi in genere, & in specie. In genere possono chiamarsi *Accusatori* tutti quei, che dinunziano qualche delitto appresso'l Magistrato; & in questo senso s'intende, quando diciamo, che senza l'*Accusatore* nessuno deve esser condannato. cap. 7. §. 2. de munere & honor. E qui si riferisce ancora quello, che si legge negli Atti degli Apostoli 25. 16. à tal proposito. *Non est Romanis consuetudo damnare aliquem nomen priusquam is, qui accusatur, praesentes habeat Accusatores, locumque defendendi accipiat ad abluenda crimina.* Lo stesso ancora ritroviamo espresamente in una Epistola di S. Marco appresso Vulcat. Gallicau. *Adde, quod non possumus reum facere, quem nullus accusat.* Così ancora si legge, che S. Ambrogio scriveva à Sinagrio: *si Leges publicas interrogemus, Accusatorem exigunt.* In specie però si prende l'*Accusatore* per quello, che sostiene l'*Accusa* denunziata con qualche scrittura segnata col proprio nome. Et in questo senso si devono intendere le parole di Costantino: *sive Accusator existat.* Revar. lib. 4. var. cap. 11. Altri danno ancora l'*Accusatore* virtuale, e si dice ciò, che supplisce le parti dell'*Accusatore*: Così ne' delitti la semplice dinunziazione serve come l'*Accusatore*, se quelli

. N n n 2 sono



sono contro'l ben pubblico; ma ne' privati, se sono notorj, serve la stessa evidenza del fatto. Anzi questa in ogni delitto fa le parti dell' *Accusatore*, del *Testimonio*, e di tutto'l *Processo* giuridico, se ancora con questa è notoria, al Giudice la stessa Persona; se poi non è notoria, e si procede per dinunziatione Evangelica, all'ora il Reo non può esser punito prima della contumacia; onde non fa bisogno d' *Accusatore* ] Dopo la contumacia giuridicamente si può procedere contro di quello, & all'ora la stessa contumacia, ch' è nota al Giudice, & ad alcuni altri, stà in luogo dell' *Accusatore*. Se poi si procede per inquisizione, all'ora in luogo di quello l'infamia, e gl'indizj suppliscono. Soto *de secreto membr. 2. quest. 6.* ] *Les. de just. l. 2. c. 29. dub. 12. nu. 104.* Il *Processo* già cominciato succede al luogo dell' *Accusatore*, se questo in tutto desiste dall' *accusa*, e così il Giudice può proseguire il *Processo*. *Nald. sum. Verb. Accusare n. 2.* Altre cose poi, che spettano ancora all' *Accusatore*. Vedi nella voce *Accusare*.

4735. *ACCUSATORE*, & altri *Derivati* da *accusare*, trovansi nella *Sac. Scrit.* anche con mistici significati. Così *Gioseppe*, che accusò i Fratelli al Padre d'un pessimo peccato, *Gen. 37. 2.* secondo alcuni sign. *CRISTO N. S.* che riprende i Farisei, il che però par contrario à ciò, che dice *CRISTO* medesimo, *Jo. 5. 45. Nolite putare quia ego accusator sum vos apud Patrem, est qui accusat vos, Moyses, in quo speratis?* Sicche par meglio il dire, che in questo passo intendasi *Moisè*, o la *Legge*, che accusa gli Ebrei presso Dio delle loro enormità. ] Il *Demonio Accusator* de' Fratelli di giorno, e di notte, *Apoc. 12. 10.* sign. che il medesimo Nemico non lascia mai di procurar la Dannazione dell' *Anima*. ] Il *Giusto*, che nel principio del discorso accusa se stesso, *Prov. 18. 17.* sign. il buon Cristiano, che prima d'orare deve dimandar perdono à Dio delle sue colpe ] *Coloro*, che vengono accusati da' pensieri. *Rom. 2. 15.* signif. quei, che vivono nella *Legge di Natura*, che pur hanno rimorso dalla medesima *Legge* scritta ne' loro Cuori. ] E molti altri luoghi consimili &c.

4736. *ACCUSATORELLO*, Lat. *Accusatorculus*, li, p. b. m. a. Diminutivo d' *Accusatore*, e sign. un picciolo *Accusatore*, o che accusa di colpe leggieri.

4737. *ACCUSATORIO*, p. b. Lat. *Accusatorius*, a, um, p. b. Addiet. derivato da *Accusatore*, e sign. cosa appartenente à Chi accusa, come parole *accusatorie*, *Arte accusatoria*, &c.

4738. *ACCUSATRICE*, p. l. Lat. *Accusatrix*, cis, p. l. Colei, che accusa, e si dice non solo della Persona, cioè di Donna, che accusa, ma eziandio di cosa; così diciamo. La *Sindere* si essere *Accusatrice* del Peccatore al Tribunale della Coscienza.

4739. *ACCUSAZIONE*. V. *Accusa*.

Autori, che trattano della materia.  
d' *accusare*, &c.

*Cicer. 2. Offic. c. 14. m. Id. Orat. pro Roscio Amerino c. 32. m. Id. l. 3. de Legib. c. ult. Quintib. l. 12. c. 6. Xiphilinus in Epitoma è Dionis l. 55. p. 204. Marc. Antonin. Imp. ap. Vulcacium Gallican. c. 2. p. Ulpianus enarratione Orat. Demosth. de falsa legat. p. 113. C. Cic. 3. de legib. c. ult. Philo Jud. in Flacc. p. 363. C. Halicarnass. l. 8. p. 505. m. Marcianus l. 1. §. 6. ff. ad*

*5. C. Turpillianum l. 48. n. 16. Ulp. l. 4. §. 4. ff. de his qui notantur infamia l. 3. t. 2. Repetitum l. 1. ff. de praerogatione l. 47. t. 15. Jac. Cujacius l. 9. observ. c. 40. Venuleus l. 5. ff. Cic. Orat. de Haruspicum responsis c. 20. p. Plinius l. 3. ep. 9. f. Cicero divinatione in Q. Caelium c. 9. p. m. Demosth. orat. cont. Aristogitonem pag. 495. Cicero orat. 3. in Verrem c. 1. Id. de Orat. c. 2. m. Id. pro Q. Ligario c. 7. p. Himerius Sophista properatio in Flavianum apud Phozium in Biblioth. p. 2043. Ennodius Apologético pro Synodo p. 347. Seneca l. 1. de Clementia c. 6. m. Demosth. Orat. cont. Eubulidem p. 536. B. Quintil. Decl. 11. p. 130. f. Id. l. 5. Instit. Orat. c. 13. p. Garis contra Artemisium ap. Stobaeum serm. 102. p. 559. Suidas pag. 778. Cicero orat. pro L. Muræna, c. 21. m. Id. 2. offic. c. 14. m. Emil. Prob. in vit. ejus p. 311. B. Laëtan. l. 6. de vero cultu c. 20. m. Socrates ap. Plut. in Georgio p. 355. C. Cic. Divinatione in Q. Caelium c. 21. f. Apuleius in Apol. 1. p. 33. 34. Philo in Flaccum p. 261. B. Hegesip. l. 2. excid. Hieros. c. 9. p. 234. Aeschines in Ctesiphontem p. 306. Apuleius Apolog. 1. p. 66. Aurelius Victor de Viris illust. c. 72. f. Cedrenus in Compend. Histor. p. 238. p. Polybius l. 4. Histor. c. 85. p. 347. B. Apuleius in princip. Apologia. Symmachus l. 2. ep. 28. p. Calixtus c. abiente 3. Caus. 3. q. 9. & c. Accusator. 1. Caus. 2. q. 8. Felix c. absente 2. Caus. 2. q. 9. Id. absens 18. dict. quest. 5. tit. de absentia, m. 9. 10. Cic. pro L. Muræna c. 28. m. Cedrenus in comp. Histor. p. 237. f. Theodoretus l. 1. Histor. Eccl. c. 33. f. Plutarch. in vita ejus p. 689. C. Id. de ju. cobib. 459. D. Ammianus Marcell. l. 18. c. 1. f. Symmach. l. 10. ep. 54. m. Tertull. in Apolog. c. 2. p. 5. tit. de Damnatione. Apuleius Apolog. l. p. 4. Plin. l. 4. ep. 9. m. Id. l. 6. ep. 5. p. & 31. m. Curtius l. 10. p. 422. Id. l. 7. p. 264. Aurel. Victor de Viris illustrib. c. 47. f. Cic. pro Roscio Amerin. c. 20. p. Aeschines Orat. cont. Ctesiphontem p. 302. A. Diod. Sic. de Aegyptijs l. 1. Biblioteca c. 77. Aristoteles 6. Politic. c. 5. p. Herodotus l. 8. t. 90. 6. Plin. in Panegyrico Trajan. dicto c. 35. p. Quintib. l. 5. c. 1. 13. p. 244. Suetonius l. 2. in vita ejus t. 32. m. Id. l. 8. in vit. Domitiani c. 9. Marcian. l. accusator. 1. ff. ad S. C. Turpilian. l. 48. tit. 16. Sueton. l. 8. in Vespasiano c. 8. &c. Suidas in voce Bulgari. Symmach. l. 10. ep. 70 p. f. adde Quintilian. declam. 331. & tit. de Delatione n. 12. & seqq.*

4740. *ACCUSATORIAMENTE*, Lat. *Accusatorie*. Avver. d' *Accusatorio*, di cui sotto, e sign. à modo, o con stile d' *Accusatore*.

4741. *ACCUSEVOLE*. V. *Accusabile*.

4742. *ACCUSIO*, p. b. Lat. *Accusum*, ij, p. b. Città degli Allobroghi nella Gallia; oggi *Grazia-nopoli* volgarmente *Granoble*, di cui à suo luogo.

## ACDA

4743. *ACD-ALBAHER*, Fi tarith cam Thaber. Istoria de' Principi della Dinastia de' Thaheriti composta da Abdalvahman Ben Ali Alzobeidi morto nel 625. dell' Egrat cioè 1227. di G. C., ò per dir meglio rubbata, e Rampata da quest' Autore da un Libro intitolato *Zangiat al Mostafidat*; in cui Amer Ben Abdalvahab lodò molto questi Principi per la loro liberalità. *Biblioth. Orient.*

4744. *ACD-ALGALI*, *Comentario* sopra il *Ciamé Sabih* di Bokhuri, le figure, ò metafore del qual Libro

Libro fono spiegate da Ahmed Alcordi, secondo la tradizione d'Ibrahim Al-Falabe Dottor d'Alez. Si trova nella Bibl. del Rè di Francia numer. 720. ] *Biblioth. Orient.*

4745. ACD-ALGUTMAN, Sec. Istruzione per coloro, che hanno la cura degli Spedali, composta da Albdalvahed Almagrebi in favor di Scerif Hutsain Intendente dello Spedale del Cairo detto Bimarian Almansuri. ] *Biblioth. Orient.*

4746. ACD-ALGIAUAKER, Libro dell' antichità del Cairo, composto da Takiuddin Ben Ali Almakrisi, che morì nell' 845. dell' Egira, e 1441. di G. C. V'è un altro Libro con questo Titolo, che tratta della Vita, e Regno del Sultan Barzok Circafo, intitolato Almaleck Dhaher, uno de' Rè d'Egitto detti Mameluchi. Morì nel 790. dell' Egira, cioè 1388. di G. C. Si trovano ancora molte opere di Grammatica, Logica, e Teologia scolastica tra' Musulmani con questo Titolo, che significa Collana, o Filza di Perle, e Pietre preziose. ] *Biblioth. Orient.*

4747. ACNAN, Nome Arabo, che signif. una specie di Sortilegio, detta Sorte delle frecce. Erano queste senza ferro, e senza penna: Erano 3. poste in un Sacco, che teneva un certo, detto Mohover-Hobal, cioè Indovino, che rispondeva per l'Idolo Hobal nel Tempio della Mecca prima della venuta di Maometto. In una di queste frecce era scritto: *Com-mandatevi Signore*; nella 2. *disfendetemi*, o *impeditemi Signore*; nella 3. non era scritto niente. Quando quella uno voleva determinarsi a qualche azione, andava a trovar l'Indovino, e gli portava un presente; quest' Indovino tirava fuori una frezza dal suo sacco; se era quella del *comandamento*, gli Arabi subito intraprendevano i suoi affari; se quella della *difesa*, differivano l'esecuzione per un anno intero; se usciva la bianca, detta *Munib*, facevano tirar di nuovo. Il che facevano particolarmente ne' Martaggi, e nella Circoncisione de' loro Figli, ne' Viaggi, e spedizioni delle Guerre. So ne servivano ancora per divider qualche cosa fra loro; e particolarmente le parti della Vittima, o del Cammello, che sacrificavano sopra certe pietre agl'Idoli; che stavano attorno al Tempio. Maometto proibì questo Sortilegio nel Cap. *Maidat*, o della Tavola; dicendo: *Non fate le parti con le frecce della sorte.* ] *Bibl. Orient. V. Azlain.*

4748. ACDAR, o *Hacdar* è, al riferire del Bandrand, il tanto nominato *Promontorium Arsenarium*, come registra nel suo *Onomasticon delle Voci moderne*. Ma descrivendo poi nel suo Tom. 1. pag. 99. *Arsenarium Promontorium*, dice, che questo è Capo Verde, e non fa alcuna menzione di *Acdar*, o *Hacdar*.

4749. ACDENGHIS è il Nome, con cui i Turchi, al riferire del Bandrand, chiamano l'*Arcipelago*, del quale si veggono diverse Tavole da noi formate, nel Temo V. e XIII. del nostro Atlante Veneto in foglio Imperiale; ne' due Tomi in 8. dell'istoria dell'*Arcipelago*; e nel Volume in 4. del Mediterraneo. V. *Arcipelago*.

## A C D E

4750. AC DENGHIZ è il nome, con cui i Turchi chiamano il Mediterraneo, del quale abbiamo fatta esatta descrizione in uno de' Tomi dell'Atlante Vo-

neto in gran foglio Imperiale, coll'occasione, c'abbiamo descritto tutte le Isole di questo Mare. Parimenti in altro Volume in 4. da noi già pubblicato veggonsi delineati tutto questo Mare, e le Città, Piazze, e Porti, che sono nelle Spiagge, che lo circondano. V. *Mediterraneo*.

4751. ACDESTI diceli, che nacque dal seme di Giove caduto in una pietra. ] *Theat. Vite hum. vol. 18. lib. 9. pag. 317.*

## A C D N

4752. AC. D. N. Abbreviatura degli Antichi Romani, che sign. *Actioe Domini Nostri*. ] *Val. Prob.*

## A C D Q

4753. AC. D. Q. T. P. Abbreviatura degli Antichi Romani, che sign. *Actioe Dotis, qua tibi petatur*. ] *Val. Prob.*

## A C D T

4754. ACD-TRAMIN, Istoria della Mecca in 4. Tomi, disposta per l'Alfabeto delle Persone illustri, che vi han vissuto, e che ne sono uscite, composto da Al-Fassi, che intraprese quest'Opera dopo Azrari, che già vi aveva fatigato. L'istesso Al-Fassi ha compendiat tutte le sue Opere in un Volume intitolato: *Scrf. Algarain*. ] *Biblioth. Orient.*

## A C E

4755. ACE, Voce straniera, che sign. la Pianta Timo. V. questo nome.

4756. ACE, Città di Fenicia, chiamata poscia Tolemaide, ] *Stef. e Strab.* E detta *Acco* nelle Sac. Lettere, ] *Judic. 1. 31.* ] *Bochar. cap. 2. Palestine.* Acon, o Città Aconese. ] *Jac. à Vitriaco cap. 25. Hist. Orient. Accon.* ] *Duacc. An. 1597.* ] *Andr. Hojus pag. 461.* ] *Fullerus lib. 4. Miscell. 8. cor. cap. 15.* insegna ricercarsi in vano da Stef. l'origine di questo Vocabolo, e doverli cercar la voce *Apri*, che cosa sia presso Giosèf. Vedi le cose notate da Bosio ad *Nepotis distamen. cap. 5. num. 1. V. Tolemaide*.

## A C E B

4757. ACEBRO, o *Azebro*, o *Zebra*, specie di Cavallo selvaggio, c'hà l'aria di Mulo, moschettato nella pelle di bianco, e di nero; e d'un colore, che tende al rosso, ed all'azzurro, attissimo al corso, il quale vive ne' Deserti della Bassa Etiopia. ] *Dapper fol. 346.*

## A C E C

4758. ACECHA, o *Azecha*, o *Azecha*, Città fortissima della Tribù di Giuda, dove Dio facendo piovere pietre, distrusse gli Amorreì, e fin qui perseguitò i 5. Rè de' Filistei. Fù presa da Giosue, avendo liberato i Gabaoniti; e qui i Filistei accamparono contro 'l Popolo d'Israele. La ristaurò poi Roboam Rè di Giuda, Figlio di Salomone, e finalmente dal Rè Babilonese Nabuccodonosor fu debellata, ed espugnata. ] *Adricom. in Theat. Eccl.*

4759. ACE-

## A C E D

4759. ACEDIA p. b. V. *Accidia*,  
4760. ACEDIA, Grec. *Ἀκidia*, da *a* privat. e *κῆδος*.  
sollecitudine, cioè, senza sollecitudine. E' un epiteto,  
che vien dato ad una sorta di Fornello Chimico, giac-  
che nell'uso di esso non si ricerca molta diligenza, nè  
grand' assistenza; laonde si dice pigro, ] *Errico Filiu-  
gio* ] Sign. ancora gran tedio, e molestia. ] *Castell.  
renovat.*

4761. ACEDICI, p. b. Lat. *Acadicici*, p. b. *corum*,  
Erano certi Popoli d'Italia, i quali furono sogget-  
ti a' Latini. ] *Plin. l. 3. c. 12.*

4762. ACEDO, p. b. Lat. *Acedum*, di, p. b. m. 2.  
Città dell'Italia descritta da Tolomèo nel Cap. 1.  
della Tavola VI. dell'Europa, in gradi 32. m. 30. di  
longitud. & in gradi 44. m. 30. di latitud. Sett. detta  
da' Greci *Ἀκιδον*, la quale secondo Mercatore fù an-  
che chiamata *Acelum*, e vuole, che oggidì sia nomi-  
nato, *Monfelic*, & *Asolo*. Ma con pace di questo  
celebre Autore ci sarà lecito notare in questo luogo  
due suoi equivoci considerabili: l'uno, che *Acelum*, e  
*Aceda* sono due Nomi di luoghi differenti; l'altro è,  
che all'antico nome di *Acedum* non corrisponde nè l'  
uno, nè l'altro de' nomi assegnati dal nostro Mercat-  
tore; ma bensì quello di *Ceneda*; come sostiene Giro-  
lamo Ruscelli, il quale quantunque in ciò sia veridico,  
è però mancante nel intitolarlo per Castello, poi-  
che è veramente Città Vescovile, suffraganea d'  
Aquileja. Lo stesso conferma il Baudrand, dicendo  
*Acedum, postea Ceneda Urbs Italiae in Venetia, nunc  
Ceneda in Marchia Tarvisina ad radices montium,  
Episcopalis sub Patriarcha Aquilejensi, sed ab ejus  
jurisdictione exempta*. Così descrivendo *Acelum*  
(dice) *Oppidum Galliae Cisalpinae*; ] *Plinio*, in Ve-  
nezia, *nunc Asolo V. Ceneda. V. Asolo*.

4763. ACEDONE, p. l. Sorte di Mele oliosio, &  
eccellente.

4764. ACEDUL, Voce straniera, che presso alcu-  
ni Popoli sign. lo stesso, che *Alleluja*, cioè *Laudetur  
Deus*. V. *Alleluja*.

4765. ACEDULA, p. b. Lat. *Acedula*, la, ò pur  
*Acidula*, la, Addiet. Sostantivato, con cui s'espri-  
me ogn' Erba, che abbia il sapore d' acetoso; massi-  
me quella, che dicesi *Acetosella*. V. *Acetosa*.

## A C E F

4766. ACEFALI, p. b. Lat. *Acephali*, p. b. lo-  
rum, p. l. m. 2. nu. pl. Nome di certi Eretici, così  
detti, perche non avevano alcun Capo, essendo  
senz'Autore della loro Eresia. Impugnavan Costo-  
ro certi capi del Concilio Calcedonense, e negava-  
no in CRISTO la proprietà delle due Nature. Parla  
di questi *Isidor. Etym. 8. c. 5. Gratian. c. quidam autem  
q. 3.* Rustico Diacono con un suo dialogo posto in lu-  
ce, rigetta i loro Dogmi tolti dall' Eresie di Eutichio.  
Si crede, che si chiamassero *Acephali*, perche non  
vi era alcuno, che volesse parcer l'Autore, e capo  
a dettare l'errore innovato; imperoche per la con-  
dannazione d' Eutichio non vi fù più alcuno, che  
espressa, o apertamente volesse predicar l'Eresia, o pro-  
fessarla, ma in varj modi nascostamente l'andavano  
rinovando. Sono ancora detti *μωρῶταται*, perche di

due Nature facevano una sola in confuso. Parimente  
sono chiamati *Severiti*, e *Giulianisti* (da Giuliano  
Apostata) *Contohaiditi*, & *Angeliti*. ] *Damasen.* ] *Fun-  
ger. e Martin. Lex. Philol.* ] *Niceph. l. 45. 49. e l. 17. c. 7.* ]  
*Gratian. c. quidam autem 24. q. 3.* ] *Prat. Marian.* ] *Calv.  
Lex. Jurid. pag. 51.* ] *Guidas orig. c. 5.* ] *Hierolex.  
Magri.*

4767. ACEFALI, Sacerdoti: Lat. *Sacerdotes Ace-  
phali*, così diconsi que' Preti, che son senza'l suo  
Capo, cioè non soggiacciono ad alcun Vescovo, che  
sogliono dirsi, *nullius Diacesis*.

4768. ACEFALITI, p. l. Lat. *Acephalite*, arum,  
p. l. m. 1. nu. plu. Nome, con cui da Efestione eran  
chiamati que' Poeti, che cominciavano i Versi della  
Sillaba breve.

4769. ACEFALO, p. b. Lat. *Acephalus*, li, p. b.  
Grec. *ἀκεφαλος* ] Franc. *Sans tete*. ] Spagn. *Sim  
Cabeça* ] Germ. *Der kein haupt hat* ] Ingl. *Vin-  
bout à head*. Nome Greco reso familiare a' Latini,  
& ancho a noi, composto dall'a privativo, e da  
*κέφαλος*, che signif. *caput*, cioè *sine capite*. On-  
de *Acefalo* signif. un Corpo, o Fisico, o Morale  
senza Capo; Così dicesi un Uomo *Acefalo*, a cui  
sia levata la Testa; un Esercito *Acefalo*, cioè senza  
Capitano.

4770. ACEFALO, Animale, Lat. *Animal Ace-  
phalum*, è quello, che nasce senza capo, o per  
dir meglio, in cui non si conosce dove abbia la  
Testa.

4771. ACEFALO, Concilio, Lat. *Concilium Acepha-  
lum*, dicesi ogni Concilio, congregato senza consen-  
so del Sommo Pontefice, Capo di tutta la Chiesa;  
onde tal Concilio dicesi *Conciliabolo*, di cui è suo  
luogo.

4772. ACEFALO, Discorso, Lat. *Sermo ace-  
phalus*, o pur *fabula acephala*, dicesi d' un Discor-  
so, che non abbia il suo principio, e cominci come  
suol dirsi *ex abrupto*; o pure un Racconto spropositato,  
e senz'ordine.

4773. ACEFALO, Verso, Lat. *Versus acephalus*,  
Nome, con cui chiamasi un verso Eroico, che co-  
mincia da Sillaba breve, detto ancora *mutilo*, e *tron-  
co* ] *Toscanel. Art. Mett. pag. 40.*

4764. ACEFES, Nome straniero, che signif. la  
Noce Romana. V. *Noce*.

4775. ACEFINO, p. b. Lat. *Acefinus* ni, p. b. m. 2.  
Fiume della Persia, grande, e navigabile; intorno  
al quale nascono Canne di tanta grossezza, che spar-  
tite in mezzo, servono per Navicella a quei Popoli.  
*Junian. Mai. V. eod.*

## A C E G

4776. ACEGI, Voce straniera, che sig. Inchiostro.

4777. ACEGLIO, Villa del Milanese fra il Lago  
Maggiore, e quello d'Ugia ] *Ferrario* ] *Baudrand.  
tom. 1.*

4778. ACEGUE, Nome, ch' in lingua Abissina  
vuol dire Imperadore. ] *Carlo Saraceni*.

## A C E I

4779. ACEJA, Nome d' una Famiglia Romana,  
che si rileva in una iscrizione antica scolpita in lapi-  
de, nella clausura delle Monache di S. Benedetto di  
Trie-

Trieste, il quale però secondo il P. Ireneo Mor. di Trieste L. 3. c. 7. f. 259. non si sa se fosse intero, o diminuito. Il medesimo Autore vuole, che sia derivato dalla gente *Acia*, over *Azia*, ch'è la stessa *Acia*, o *Accilia* da Noi descritta in questo 1. Tom. col. 842. num. 4355.

## ACEL

4780. *Accla*, o *Accla* è una Città della Licia così detta dal suo Fondatore *Accla*, Figliuolo d' *Erc* pole; e di *Malide*, Serrà di *Onfale* Regina di *Lidia*. ] *Steph. de Urb.*

4781. *ACELLARÒ*, da altri chiamato *Abisso*, & *Atellari*, Fiume di Sicilia, qual'è l'*Elaro* de gli Antichi, scorre per la Vallata di *Noto*, e passa alla Città di questo nome; poi si scarica in Mare presso le rovine dell'antica Città d'*Elo*, ove *Fazello* dice, che v'era al suo tempo una Torre detta *stà in pace*, *Plinio*. ] *Stefano*, ] *C. Sanson* nella sua carta di Sicilia. ] *Morosi*.

4782. *ACELDAMA*, o *Haceldama*, p. b. Lat. e volg. Nome d'un Campo vicino alla Valle di *Tophet*, a mezzo di della V. di *Giosafat*, e del M. *Sion*, il quale serviva di Cimiterio a' Pellegrini, e Stranieri, che morivano in *Gerusalemme*; e fu chiamato *Aceldama*, cioè *Campo di Sangue*, per essere stato comprato da' Giudei con que' 30. Denari d'argento, da quali fu indotto *Giuda* a tradire il Figlio di *Dio*, come si narra ne' Vangelj. Al presente gli Armeni possiedono una parte di questo Campo, e vi hanno fatto un Cimiterio, dove mettono per ordine i Corpi morti sopra la terra, involti non d'altro, che d'un Sudario, o *Lenzuolo*. Ivi i Cadaveri si disseccano in poco tempo senza corrompersi, e senza che tramandino alcun fetore, o che ciò venga della qualità di quella Terra, o dall'aria del clima. In proposito di questo campo, sono i Dotti molto curiosi di saperne il giusto prezzo, & il valore di quelle Monete, con le quali fu comprato. Alcuni dicono, che questa Terra doveva ben essere spaziosa, poichè ora destinata a' seppellirvi li Pellegrini, de' quali si può credere, che in *Gerusalemme* ne morisse un' infinità; aggiungono, ch'ell'era vicina a *Gerusalemme*, e che apparteneva ad un Vasaio, il quale doveva ricavarne molto profitto; dalle quali circostanze argomentano, che grande fosse il prezzo della medesima, e grande parimente il valore delle 30. Monete. Altri all'opposto dicono, che non era più d'un quarto di Campo, e che nondimeno era bastante a servir di Cimiterio a tutti i Pellegrini, a causa, che i Cadaveri in quello posti si seccavano ben tosto, com'abbiamo detto; e che la sua vicinanza a *Gerusalemme* non poteva renderlo troppo caro, come anco la terra da far Vasi, che da quello poteva cavarli. Così ciascuno secondo l'opinione, che hà del valore di questo campo, innalza o abbassa il valore de' 30. Denari. ] *Donisio Carrusiano* dice, che il Denaro, del quale è la questione, era una pezza d'argento di valore di 40. soldi di Moneta Francese, che fanno due lire, e mezza di Francia, o due testoni, e mezzo d'Italia, così tutto quel campo sarebbe costato 75. testoni, o 23. scudi, e mezzo Romani. ] *Esio* crede, che ciascun Denaro valesse uno scudo d'oro. ] *Luca* è di parere, che il Denaro valesse quanto una Mina. *Aty*

tical d'argento usata a que' tempi, cioè a dire 25. lire Francesi. *Menochio*, e *Tisno* prendono questi Denari per Sicli di 20. soldi, così, che tutti 30. non siano più di 19. scudi Romani. ] Alcuni li fanno di valore non più di 10. soldi per ciascun denaro; e fondano questa lor congettura sopra uno di questi Denari, che si trova in Roma, dove Noi più volte l'abbiam veduto nel *Casino*, o luogo di delizie del Cardinal *Flavio Chigi* poco lontano da *Santa Maria Maggiore*. In fatti nel Denaro mostratosi per uno di quelli dati al Discepolo traditore, non v'è Argento che vaglia più di mezzo testone, e più tosto meno, *Doubdan*, viaggio della Terra Santa citato dal *Moreni nel supplemento*. ] *Terz. Sir. Sac. f. 202.* ] *Baron. Annal. Ecel. par. 1. L. 43.* ] *Adriano. Theat. Terra S. pag. 151.*

4783. *ACELDEMA*, V. *Abeldemach*.

4784. *ACELLARÒ*, Fiume. V. *Acclaro*.

4785. *ACELLA*, Lat. *Auricella*, Nome d'una Fortezza della Franca Contea di *Borgogna*, nella quale si ritrovano Grotte, e Fontani rappresentanti diverse belle figure di Colonne, Animali, ed altri scherzi di natura.

4786. *ACELO*, Gr. *Ἀέλο*, Nome d'un Figlio d'*Ercole*, da cui fu edificata la Città di *Accla*.

4787. *ACELO*, Nome d'una Terra nobile, e civile della *Calabria*, la quale hà una Fortezza delle migliori del Regno, posseduta con altre Case ivi d'intorno dalla Famiglia *Cibò Malaspina* de' *Marchesi di Massa*. ] *Anfiteatro d'Europa pag. 705.*

4788. *ACELO*, Gr. *Ἀέλον*, Iec. *Plin.* è anche una Terra nella *Spiaggia de' Veneri*. ] *Plin. c. 19. lib. 3.*

## ACEM

4789. *ACEMA*, p. l. Nome d'un Monte negli *Alpi*, dal quale sgorga il Fiume *Varo*. Da altri si dice ancora *Cema*. ] *Plin. cap. 3. lib. 9.*

4790. *ACEMAN*, Isola del Mare Atlantico. V. *Isola dell'Ascensione*, alla Parola, *Ascensione Isola*.

4791. *ACEMITI*, p. l. La. *Acemitearum*, p. l. m, l. num. plur. ] *Grec. Ἀκμιτῆται*, Nome composto dall'a privativo, e da *κοιμάω*, che sign. dormio, quasi *sine somno*. Così furon chiamati certi Monaci *Bizantini*, verso l'459. perche divisi in più Classi s'occupavano tutto il giorno, notte a cantar' il divin' Ufficio, di modo che una Classe succedeva all'altra. Erano ancor detti *Studite* da *Studio* Persona nobilissima, che fondò quel Monastero. Onde poi molti Santi furono cognominati *Studite*, per essere stati Monaci di quel Monastero, il quale fu Seminario di Dottori, e Santi Prelati della Chiesa Greca. Furono li detti Monaci Defensori della Fede Apostolica contro *Acacio* Vescovo *Costantinopolitano*, il quale essendo stato deposto, e scomunicato nel Concilio Romano sotto *Felice III.* non volle accettare la Sentenza; ma un zelante Monaco *Acemita* attaccò la medesima Sentenza al Pallio Pontificale di *Acacio*, mentre esso cogli Abiti sacri andava a celebrare solennemente. Il primo Fondatore di quel Monastero, ed Istituto fu l'Abbate *Alessandro*, come scrive *Metafraste* nella Vita di *Marcello Archimandrita* degli *Acemiti*, il qual' Istituto poi si dilatò in varie parti dell'Oriente. Nel secolo seguente però non si manifestarono così Fedeli, perche sotto pretesto di voler

voler difendere la Fede Cattolica, s'impegnarono ne' sentimenti di Nestorio: onde furono condannati dall'Imperadore Giustiniano, e nel Concilio convocato da Papa Giovanni II. nel 532. ] *Niceforolib. 14. cap. 23. lib. 16. cap. 17.* ] *La Vita di S. Marcello riportata dal Surio 29. Dec. Hierolex. Magri.* ] *Du Fresne Hist. Byzant. lib. 4. cap. 8.* ] *Baron. Annal. Eccel. par. 2. fol. 33.* Circa poi il modo di vestire de' detti Monaci; portavano un Abito duplicato con uno Scapolare assai largo, con una Croce rossa ricamatavi sopra, ricoperto di Manto assai ampio; il tutto di color verde, eccettati due Veli, che portavano in testa, il primo bianco, e l'esterno nero, nel modo, ch'esprime il Disegno, c'abbiamo esibito nella nostra Istoria delle Religioni. Fù quest' Ordine interamente abolito, dopoi che i Turchi s'impadronirono di quella Imperiale Città. ] *Ist delle Relig. del P. Coronelli.*

4793. ACEMITI p. l. Lat. *Acemita, orum*, p. l. n. 2. num. plur. Nome usurpato dal Greco, *Ἀκοίμῃτα*, cioè, *semper vigilantia*, o *sine somno*, ed appunto da' Greci così furono chiamati i Lumi, o Lampade, che si fanno ardere continuamente avanti al SS. Sacramento.

4794. ACEMITÒ, Lat. *Acemitem, i*, Nome usurpato dal Greco *ἀκοίμῃτων*, che sign. *sine somno*, da S. Gregor. Nazianz. è chiamato il Verme della Coscienza, poiche non mai dorme, non cessando di latrare (vogliano, o nò) contro i Nemici di Dio.

## A C E N

4795. ACENA, p. l. Lat. *Acena, na*, p. l. Nome d'una Verga longa dieci piedi, con cui gli Antichi misuravano i Campi, ritrovata da i Popoli di Tessaglia, così detta dall' *a* privativo, edal Verb. *naïno*, che vuol dire, *occido*, perche con tal Verga si eccitavano tante uccisioni, che si solevano fare per la confusione de' Campi ] *Hierogl. Pier. Val. l. 36. pag. 265.*

4796. ACENA pure chiamasi quel bastone, o pungolo, col quale gli Agricoltori pungono li Bovi, mentre arano.

4797. ACENCHERE, Lat. *Acencheres, ris*, p. b. m. 3. Nome de' Rè, o Tiranni d'Egitto. Il primo fù figlio d'Orus, o Busiride; e questi occupò il Trono Reale d'Egitto anni 12. e 5. mesi. Il II. era figlio di Rathsèsi, e questi succedette al primo nel medesimo Regno per altrettanti anni, e mesi. Il III. era figlio del II. *Acenbri*, e di lui successore alla Corona pur per 12. anni, e 3. mesi, ] *os contro Apion.* Diconsi ancora *Cenchres*; e Giulio Afric. li chiama *Acheres*; e dalla Sac. Scrit. *Pharao*, Nome comune à tutti gli altri Rè d'Egitto. Un di questi, che cominciò à regnar nel 3212. del Periodo Giuliano, contrafacendo à comandamenti di Dio fattigli da Mosè, dopo molti flagelli, morì sommerso nel Mar Rosso. V. *Faraone.*

4798. ACENCHIRE, o anche *Acenchere*, p. b. Lat. *Acenchiris*, o *Acencheres, is*, f. 3. Nome d'una Regina d'Etiopia, che nella Corona Successe ad Orus, o sia Busiride, la quale regnò 12. anni, & un mese. ] *Davity Afriq. fol. 333.* Può esser, che qualche Autore abbia equivocato nel nome di Rè, e Regina, mentre si vede, che questa *Acenchire*, pretesa Regina, ha molti riscontri col primo *Acenchere* detto nel num. precedente, 4797.

4799. A' CENNO. Lat. *ad nutum*. Avverb. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *ceno*, il quale unito col Verbo ubidire, o altro, signif. *prontamente*, senza renitenza, con prestezza, senza aspettar le Voci di chi comanda, bastando, che se ne vedano i cenni.

4800. ACENONESIA, p. b. Lat. *Acenones, a, e*, p. l. f. 2. Nome usurpato dal Greco, e sign. *Scomunica* ] *Amalt. Onom.*

x 4801. ACENONETO, p. l. Lat. *Acenonetus, ta, tum*, p. l. lo stesso che Scommunicato.

4802. A' CENSO, Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *censo*, che co i Verbi *dare*, o *prendere* sign. lo stesso, che à frutto. V. *Accensare T. 1. col. 801. num. 4174 V. Censo.*

4803. ACENTETI. V. *Acetri*.

4804. A' CENTINAJA, Avver. iperbolico, composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *Centinaja*, che sign. più somme di cento l'una; e di questo ci servimo per esprimere un gran numero, come se dicessimo: in Verezia vi sono STAMPATORI de' Libri à *centinaja*, che in Lat. si direbbe, *Typographi sexcenti*. Quel Guerriero hà uccisi à *centinaja* i Turchi, Lat. *sexcenta Turcarum trucidavit &c.*

4805. A' CENTO A' CENTO, Avverb. distributivo composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *cento*, di cui ci servimo per esprimer l'ordine di più Persone, o cose, che siano distribuite in più somme di 100. l'una. Così diciamo: Que' Soldati andavano à *cento à cento*, dar le Monete à *cento à cento* &c. Lat. *centeni, orum.*

4806. ACENTRI, Lat. *Acentra, orum*, n. 2. num. pl. Nome usurpato dal Grec. *ἀκέντρα*, cioè *sine Centro*, e signif. ogni cosa, che non ha pungolo, nè punti. E specialmente sign. ogni sorta di Gioja, che non hà punta, o che son leggiere; che diconsi ancora *Aceteti*.

## A C E O

xl 4807. ACEÒ, p. l. Lat. *Acæum*, p. l. Città di Colco sulle Sponde del Fiume Faside.

4808. ACEOCA, Gola, o Stretto di Mare presso i Brasiliani ] *Pison. hist. nat.*

## A C E P

4809. ACEPSIMA, p. b. Lat. *Acephimas, a*, Nome d'un S. Vescovo. V. *Abda To. 1. col. 340. num. 1535.*

## A C E R

4810. ACERATA, p. l. Lat. *Acerata, te*, p. l. Nome di Chiocciola, o Lumaca, senza corno, composto dall' *a* privativo, e da *κέρας*, corno, quasi *sine cornibus*.

4811. ACERATO, p. l. Lat. *Aceratum, ti*, n. 2. signif. Loto mescolato con paglia, come si legge in *Sesto Pomp. Festo*, confermatoci da Lucil. lib. 9. che così dice.

lx *Latere qui ducit, habet nihil amplius; nam quam commune lucum à paleis, canumque acerolo.*

Dove facendo Andrea Decerio le sue Note, vuole che debbasi correggere *canumque aceratum*. Questo Addiet. nasce dal Sost. Lat. *Acus ceris*, che sign. ciò che resta nella Aja, dopo che il Frumento s'è ripurgato;



co; onde Colum. l. 8. *Nam in suburbanis lactens Porcus acere nutricandus est.*

4812. ACERATO, p. Lat. *Aceratus*, i, m. 2. Nome d'un Autore, perchè fu detto Gramatico, perchè forse era Professore di tal'Arte. Fu Poeta Greco, Compositor d'Epigrammi, e nell'Antologia se ne legge uno nel quale egli finge di scrivere ad Ettore. Non è noto in quale tempo visse. *Ist. de Poeti di Lorenzo Grassopag. 4.*

4813. ACERATO, fu ancora detto un certo Indovino di Delfo, quando questa Città restò solo con 60. Abitanti, allora che Scerse la prese. Costui fu il primo ad accorgerfi, che l'Armi Sacre si vedevano alla Porta del Tempio, senza ch'alcuno ve l'avesse portate, come narra Erodoto nel lib. 8.

4814. ACERATO, p. L. Lat. *Aceratus*, a, um, p. l. Addiet. usurpato dal Grec. *αἰσθητός*, cioè *sine certa*, e sign. lo stesso, che puro, netto, sincero, & incorrotto, schietto, come è appunto anche il Mele senza Cera. Con tal nome chiamansi gli Umore ben purgati presso Ippocr. l. 1. *de affect.*

4815. ACERBAMENTE, Lat. *acriter*, *acerbè*, ] Gr. *αἰσθητός* ] Fran. *agrement* ] Spagn. *agrement* ] Ger. *Bitterlich*, *artiklich* ] Ingl. *aship* *vroich vroas used in the*, *turcha topm franksence in.* ] Avver. del nome *acerbo*, che ora sign. crudelmente senza pietà, così diconsi i Mattini acerbamente uccisi, Lat. *crudeliter*. Ora pertinacemente, Lat. *pertinaciter*, *obstinatè*, come l'usò il Boc. Nat. 19. 9. *nima cosa possibile è così acerbamente davegare*; & ora immaturamente, innanzi tempo, avanti il debito crescimento, Lat. *immature*, *incompestivè*, così il Petr. canz. 43.

4815. ACERBE, Nome straniero, che sign. la Galla. V. Galla.

4817. ACERBETTO, Lat. *Subacerbus*, a, um, Diminutivo d'*acerbo*, propriamente sign. un Frutto non ancor ben maturo; ma che anche partecipi dell'*acerbo*; ma per metafora si dice d'una Persona, ritrosia, schizzinosa, & alquanto sdegnata: Così il Tas. parlando d'Armida Can. 27. 33.

Chè ancor d'alle, e cruda, & acerbetta,  
Par, che minacci, e minacciando allotta.

4818. ACERBEZZA, Lat. *acerbitas*, p. b. tis, p. l. f. 3. Gr. *σπαστικός*, *σπαστός* ] Franc. *agreur*, *aprete* ] Sp. *agruza*, *armadura* ] Germ. *die herbe und seure oder bittere der wuzeytigen frassen* ] Ingl. *egerness*, or *tartareness*. ] Nome astratto d'*acerbo*, e sign. quella specie di sapore, che trovasi ne' Frutti non ancor maturi, per cui nel gustarli si aggriccia, & ch'inspessisce la lingua, che sol differisce dal sapore aspro, e dall'austero, perchè quello più fortemente astringe, come insegna Dioscor. in Tim. e dopo lui Gal. l. 4. *de simpl. med. facul. 1. 3. 90* Per metafora diciamo acerbezze di parole, di tratti, di governo &c. Lat. *Verborum*, *motuum*, *imperi* *acerbitas*, o *asperitas*. Et anche acerbezze di stagione, o di Tempo così fisica, come morale; *Tempestatis*, o *Temporam acerbitas*. V. *Acerbo*.

4819. ACERBI, Famiglia nobile della Città di Capo d'Istria, oggi estinta. Fu anche Famiglia illustre di Piacenza: allorchè questa si governava con forma Aristocratica; cioè da pochi col titolo de' Consoli. Tra questi annoveravasi la Famiglia d'Acerbo. Giacomoro, & Francesco Acerbi fiorirono l'an. 1335. e

Bibl. Univ. Tom. I.

38. nel Senato Piacentino, eccellenti Dottori del Collegio de' Giudici.

4820. ACERBI ALVIANI, (Giovanni) della Terra d'Alzano nacque l'an. 1577. li 16. Febraro. Fu bravissimo Astrologo, e Poeta erudito. Predisse il Matrimonio à Maria Principessa di Mantova con Ferdinando III. Imper. Stampò molte Poesie in volume. *L'Olimpo Fiori Astrologici*. D'an. 70. restò privo di vista, e di 82. di vita, che fu del 1659. ] *Calv. Scen. Litterar. p. 1. f. 169.*

4821. ACERBI, (Emilio) della Congreg. di Vall'Ombrosa, Soggetto di gran Letteratura diede alle Stampe *Logicarum Quaestionum lib. 4. Venetijs apud Baretium 1596.* ] *Peripateticarum Quaestionum l. 5. Ven. 1598.* ] *Vita D. Jo. Gualberti Panegir. Florentiae apud Junctam 1599.* ] *In libros de Anima Aristot. l. 3.* ] *In Naturalem Philosophiam univers. l. 8.* ] *In casus Conscient. adhuc usq. indecisos. lib. 6.* ] Mori l'an. di Gr. 1625. d'an. 63. ] *Calv. Scen. litter. p. 1. f. 126.*

4822. ACERBI, (Francesco) di Nicastro in Calabria, della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, e Poeta celebre nel secolo, che termina; il quale ha dato alla luce *Polypodium Apollineum Neap. ex Typ. Jo. Francisci Pacij 1674. in 8.* ] Et anco, *Agro corpori à Musa Solatium; Neap. ex Typ. ejusd. Pacij 1666. in 8.*

4823. ACERBI, (Morena) Istoric fiorì nel tempo di Federico Barbarossa; scrisse le geste dell'Imperadore suddetto, continuando l'Opera incominciata da Ottone Morena suo Padre, nella quale Istoria, come per la parte dell'Imperadore assai più, che per lo Pontefice, come colui, ch'era della fazione scismatica; il che nota il Baronio tom. 12. *annal. ad an. 1154.* Vien'ancora quest'Opera Istoric dell'uno, e l'altro Morena chiamata *Cronaca Laudense*, e contiene le cose fatte da Federico in Italia fin all'anno 1168. D'Ottone Morena fa menzione ancora Battista Folgoso.

4824. ACERBISSIMAMENTE, Avverb. d'*acerbissimo*, e sign. con modo eccessivo di crudeltà, o di pena. Lat. *acerbissime*.

4825. ACERBISSIMO, p. b. Lat. *acerbissimus*, a, um, p. b. Superl. d'*acerbo*, e sign. cosa sommamente acerba, o Persona estremamente crudele, o pena eccessivamente affittiva.

4826. ACERBITA. V. *Acerbezze*.

4827. ACERBITA presso i Giuristi sign. durezza grande. ] *l. 1. C. Custod. Reor. come acerbità di tormenti*, Lat. *tormentorum acerbitas*: ed anche gravezza, come *acerbità d'ingiuria*, *acerbitas convicij*. ] *l. 1. C. de ingrat. liber. Ed acerbità di male*, Lat. *acerbitas morbi*. ] *l. 29. in princip. C. de Testam.* ] *Prægr. in elucid. num. 1842.*

4828. ACERBITUDINE, p. b. Astratto d'*acerbo*, Lat. *acerbitudo*, nis, non è però da usarsi fuor del Latino; e questo ancora pareamente, come quello, di cui Gel. lib. 13. cap. 3. *Ut nihil quicquam interest suavitudo dicat; an suavitas; sanitudo, an sanitas; acerbitudo, an acerbitas; acritudo, an acritas.*

4829. ACERBO, Lat. *acerbus*, a, um ] Ebr. *merini, mar* ] Grec. *σπαστός* ] Franc. *apre* ] Spagn. *agro*, *amargo* ] Germ. *Biter, herb.* ] Ingl. *aguer*, or *sover tasted*. Addiet. didotto del Lat. *acer*; ma di sign. alquanto diverso, poichè l'acre, o agro, sign. tutto ciò, che ha in se un sapore mordace, e che riscalda la lingua, O o o qual'è

qual'è l'*acrimonia*) come quello del Pepe, della Senape, dell'Aglio, della Cipolla, &c. ma l'*acerbo* dicefi quello, che ha un sapore assai astringente, e che raggrinza, e disicca la lingua nel gustarlo, e differisce dall'*austero*, come il più dal meno; onde gli *Acerbi* da' Greci diconsi *σπυρδα*, cioè *multum astringentia*; e gli *Austeri* *σύντονα*, cioè *mediocriter astringentia*. Quindi le cose *acerbe* talmente ci restringono le fauci, che dopo'l primo boccone non v'è chi più voglia gustarle, se non fosse svogliato. D'onde il Proverb. Greco: *ἡ γὰρ τὰ δεινὰ ἢ σπυρδα προτιμῶνται*, *post acerba prudentior*, e dicefi, di chi si rende cauto à sue spese, o che divien buono dopo qualche travaglio, come i Frutti, che da *acerbi* si fan dolci. Ciò non ostante tutt' i Frutti universalmente, ancorche talor non abbiano questa qualità, diconsi *acerbi*, avanti che sian maturi. Per Metafora poi *acerbo* sign. lo stesso, che immaturo, avanti tempo, ed imperfetto; così diciamo, età *acarba* la fanciullezza, Franc. *age tendre*; Lat. *tenera aetas*; morte *acerba* quella, che succede in età puerile, come *immatura* quella, che succede nella Gioventù. Anzi à somiglianza de' Frutti non ridotti à maturarsi, *acerbi* ancora si dicono i Porti abortivi degli Animali, che nascono alla luce prima del solito. Onde Ouid. 4. *Fast.*

*Et pecus ante diem partus edebat acerbos.*

Il che anche si trasferisce alle cose intellettuali, così i primi componimenti d'uno Scolaro diconsi Parti *acerbi* dell'ingegno &c. Di più *acerbo* sign. *crudel*, *ostinato*, *aspro*, *fiero*, *bestiale*, *severo*, *ruvido*, *zotico*, *intrattabile*, *perinnacle*, *duro*, e dicefi non solo della Persona odiosa per le dette qualità; ma anche di cosa, che apporti pena, e dolore, o come Stromento, come Ferro, o Strale *acerbo*, o formalmente, come piaga *acerba*, &c.

4830. ACERBORE, p. l. V. *Acerbura*.

4831. ACERBO, ( Mantovano. ) Scrisse molti Versi miscellanei. ] *Konig. Bibl.*

4832. ACERBO, Nella Sac. Scrittura con tutt' i suoi derivati si trova sovente con mistici significati: Così i Frutti d'alcuni *acerbi* à mangiarsi, *Sap. 4. 5.* sign. l'opere imperfette, che non recano utilità. ] L'Uva *Acerba*, che allega i denti, *Ier. 31. 29. e 30.* sign. il Peccato, che causa asprezza nell' anima, e la rende stupida alle cose di Dio. ] L'Uva *acerba* gustata da' Padri, a' Figli de' quali s'istupidirono i denti. ] *Ezec. 18. 2.* sign. il Peccato originale trasfuso ne' posterì dalla disubbidienza d'Adamo, e d'Eva. ] Il Peccatore, che *esacerba* IDDIO. *Psal. 10. 4.* sign. che mediante il Peccato si provoca IDDIO al castigo. Lo stesso sign. *esacerbare* IDDIO coll'opere nelle mani. *Ier. 32. 30.* ] L'*esacerbazione* di Mosè cagionata da' Isdraeliti nel Deserto, *Pf. 77. 40.* sign. il Peccato dell'Idolatria, che commiserò nell' adorare il Vitel d'oro. ] Non *esacerbare* IDDIO le sue parole *Is. 104. 28.* sign. la fedeltà del medesimo in osservar le promesse. ] Giuda, che *esacerba* molti Rè *1. Mach. 3. 7.* sign. il Giusto, che resiste a' Nemici Infernali. ] Il lutto *acerbo*. *Sap. 14. 15.* dicefi quello, che si fa senza giusto motivo, & altri simili, &c.

4833. A' CERCHIO, Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Cerchio*, e sign. lo stesso, che circolarmente in giro, o intorno intorno. Lat. *Circulariter*, *in gyrum*, *in orbem*.

4834. ACERENZA, Lat. *Acheruntia*, & *Acherunt-*

*tus*, i. Città antichissima già della Lucania, oggidì Arcivescovale nella Basilicata del Regno di Napoli, collocata sopra uno de' più eminenti Colli dell' Appennino, dalla quale si vede l'Adriatico, & il Mediterraneo; non però nel sito, come scrive Tizio, nel quale trovavasi prima, che rovinata fosse dal Tremuoto, conforme si legge in Eustachio *lib. de situ Urb.* Dopo la declinazione dell' Imperio Romano fù sotto il Prefetto Mona seggio de' Gothi, la quale da Narsete Capitano di Giustiniano fù all'Imperio restituita, e da Gromoldo poi figlio di Areche Principe di Benevento del tutto smantellata; ma poi anco la riedificò, circondandola di mura, & adornarla di fabbriche. La prima origine di questa Città è del tutto incerta, leggendosene antichissime memorie in Livio, e Strabone, ed in Orazio *Carm. lib. 3. od. 4.* sta registrato

— *Mirum quod foret omnibus  
Quicunque celsa nidum Acheruntia,  
Saltusque Baninos, & arvom  
Pingue tenens humilis Fereuti.*

Altre volte fù *Acerenza* famosa, grande, e molto popolata, capitale, e propugnacolo della Provincia; ora in angusto recinto accoglie pochi Abitatori, non godendo altro splendore, che d'essere condecorata del titolo di Ducè della nobilissima famiglia Pinelli. Abbracciò (credesi) il Vangelo ne' tempi degli Apostoli; e Ginsto di lei Vescovo intervenne al Sinodo Romano sotto Simmaco Papa nel 499. Ma troviamo di più, che 16. altri Vescovi prima hanno governata questa Chiesa. Nel Pontificato di Marcellino nel 296. era provisto del proprio Pastore, soggetto al Metropolita d'Otranto, come scrive Luitprando per l'insolenze dell'empio Niceforo Foca, e dell'ambizioso Policutto Patriarca Costantinopolitano. Altre volte per legittimi Decreti della Sede Apostolica fu suffraganea all'Arcivescovo di Salerno, il quale anco come suo Primate per Diploma di Urbano II. fu venerato, il che fu confermato da Gio: XV. nel 993. da Sergio IV. nel 1012. da Clemente II. nel 1074. da Leone IX. nel 1051. Poi fu da Leone IX. o da Niccolò II. nel 1057. sublimata la Chiesa *Acheruntina* in Arcivescovale: ma successivamente Urbano II. decretò nel 1099. 20. Luglio, che tanto, questa quanto la Consana con le loro Suffraganee riverissero l'Arcivescovo di Salerno, come loro Primate. Dall'anno dunque 993. fin al 1051. il Vescovo d'*Acerenza* fù Suffraganeo del Salernitano: e da quest'anno, o poco dopo divenne sotto Niccolò II. Metropolita. Vi sono però alcuni, che sostengono, che ottenesse questa dignità sotto Benedetto V. Ebbe questo per diploma d'Alessandro II. per suffraganei l'*Anglanense*, il *Gravinense*, il *Potenziense*, il *Tricaricense*, & il *Venusino* con una Diocesi assai spaziosa; ma per le guerre desolate, fù unito à quello di Matera sotto Innocenzo III. con questa però, che si chiamasse Arcivescovo *Acheruntino*, e *Macerano*, quando resiedeva nella Diocesi d'*Acerenza*; e che *Materano*, & *Acheruntino* si denominasse, quando soggiornava in quella di Matera. Ma non sempre continuò quest'unione, perchè sotto Eugenio IV. verso il 1431. per sedare le discordie, assegnò tanto ad *Acerenza*, quanto à *Matera* il proprio Vescovo, il che però non durò molto; onde fù di nuovo unito. Finalmente sotto Leone X. insorsero molte

con-

contese avanti la Curia Romana trà gl' *Acheruntini*, e *Materani* sopra la denominazione, e giurisdizione di questo Pastore; le quali finalmente restarono decise dalla S. Ruota sotto *Clemente VIII.* in favore dell' *Acheruntina*. Vi sono Alcuni però c'hanno registrato, che molto avanti *Innocenzo III.* fosse istituito il Vescovado di *Matera*, e che dal medesimo fosse condecorato della dignità Arcivescovale, ed unito coll' *Acheruntino*. Di questo Arcivescovado si fa frequente menzione in *Regest. Vatic. & in cap. cum clam. de test. & in cap. si de collus. de reg. Eccles.* ] *Innocen. III. cap. cum olim de Cleric. coning.* ] *Henric. Scipio adv. Equit. Stilianum memoriale ad Urb. VIII.* La sua Basilica è di straordinaria grandezza, fonda-

ta nel 1082. da Arnolfo Arcivescovo, come vuole *Lupo Protosparta*, dal quale veramente non fu che rinnovata; perchè è di antica struttura, dedicata all' *Assunta di M. V. & à S. Carione Martire* Protettore della Città, e arricchita da 130. Reliquie de' Santi, officiata da un Archidiacono, un Cantore, dieci Canonici, da altri Sacerdoti, e Chierici. Ed di speciale privilegio di questo Capitolo, che nella Sede vacante ha facoltà di eleggere un Vicario Generale, il quale prescrive leggi nello spirituale à tutta la Provincia. Niun'altra Chiesa Parrocchiale vi è, che la Metropolitana; la Diocesi però s' estende sopra 10. Terre con molti Monasterj, & altri Luoghi Pij.

TAVOLA SINOTTICA DE' VESCOVI ACERENSI, CHE FURONO SUFFRAGANEI DELL'ARCIVESCOVADO DI SALERNO SIN ALL'ANNO 1603.

| I.           | II.          | III.           | IV.     | V.            | VI.               | VII.                                 | VIII.                       | IX.                            | X.                               | XI.                      | XII.                        |
|--------------|--------------|----------------|---------|---------------|-------------------|--------------------------------------|-----------------------------|--------------------------------|----------------------------------|--------------------------|-----------------------------|
| Nu-<br>mero. | Nome.        | Fami-<br>glia. | Patria. | Na-<br>scita. | Profes-<br>sione. | Eletto<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | Elezio-<br>ne nel<br>A.M.D. | Età<br>in cui<br>fu<br>eletto. | Sino-<br>di ce-<br>le-<br>brati. | Morte<br>nell'<br>A.M.D. | Dura-<br>zione.<br>A. M. D. |
| 1            | Romano       |                |         |               |                   | Marcellin                            |                             |                                |                                  |                          | 20                          |
| 2            | Monocollo    |                |         |               |                   |                                      | 300                         |                                |                                  |                          | 8                           |
| 3            | Pietro       |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 3                           |
| 4            | Silvio       |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 5                           |
| 5            | Teodosio     |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 8                           |
| 6            | Aloro        |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 22                          |
| 7            | Stefano I.   |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 2                           |
| 8            | Araldo       |                |         |               |                   |                                      | 1                           |                                |                                  |                          | 4                           |
| 9            | Beno         |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 3                           |
| 10           | Leone I.     |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 23                          |
| 11           | Lupo         |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 3                           |
| 12           | Evalanio     |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 12                          |
| 13           | Azo          |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 3                           |
| 14           | Afedeo       |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 8                           |
| 15           | Gioseppe     |                |         |               |                   | Simmaco                              | 499                         |                                |                                  |                          | 23                          |
| 16           | Giusto       |                |         |               |                   | Gio: VIII.                           | 776                         |                                |                                  |                          | 2                           |
| 17           | Leone II.    |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  | 799                      | 23. 4.                      |
| 18           | Rodolfo      |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 5                           |
| 19           | Leone III.   |                |         |               |                   |                                      | 830                         |                                |                                  |                          | 30                          |
| 20           | Andrea       |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 29                          |
| 21           | Giovanni I.  |                |         |               | Benedetto         |                                      |                             |                                |                                  |                          | 35. 4. 2.                   |
| 22           | Giovanni II. |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 3                           |
| 23           | Stefano II.  |                | Matera  |               |                   |                                      | 1024                        |                                |                                  |                          | 30                          |
| 24           | Stefano III. |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 12                          |
| 25           | Stefano IV.  |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  | deposto                  | 9                           |
| 26           | Goderio I.   |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 20                          |
| 27           | Goderio II.  |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          | 2                           |
| 28           |              |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          |                             |
| 29           |              |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          |                             |
| 30           |              |                |         |               |                   |                                      |                             |                                |                                  |                          |                             |

## TAVOLA SINOTTICA DE' ARCIVESCOVI ACERENSI.

| I.           | II.           | III.           | IV.        | V.            | VI.               | VII.                                 | VIII.                           | IX.                           | X.                               | XI.                      | XII.                      |
|--------------|---------------|----------------|------------|---------------|-------------------|--------------------------------------|---------------------------------|-------------------------------|----------------------------------|--------------------------|---------------------------|
| Nu-<br>mero. | Nome.         | Fami-<br>glia. | Patria.    | Na-<br>scita. | Profes-<br>sione. | Eletto<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | Elezio-<br>ne nell'<br>A. M. D. | Età<br>in cui<br>fu<br>eletto | Sino-<br>di ce-<br>le-<br>brati. | Morte<br>nell'<br>A.M.D. | Dura-<br>zione.<br>A.M.D. |
| 1            | Geraldo       |                |            |               |                   | Niccolò II.                          | 1063.                           |                               |                                  | 1066.                    |                           |
| 2            | Arnolfo       |                |            |               |                   | Aleis. II.                           | 1066.                           |                               |                                  | 1101.                    |                           |
| 3            | Pietro        |                |            |               |                   | Paq. II.                             | 1106.                           |                               |                                  | 1142.                    | 40.                       |
| 4            | Durando       |                |            |               |                   |                                      | 1142.                           |                               |                                  |                          | 9.                        |
| 5            | Roberto       |                |            |               |                   | Eug. III.                            | 1151.                           |                               |                                  | 1178.                    | 26.                       |
| 6            | Riccardo      |                |            |               |                   | Aleis. III.                          | 1178.                           |                               |                                  | 1164.                    | 6. 9. 9                   |
| 7            | Pietro        |                |            |               |                   | Celest. III.                         | 1184.                           |                               |                                  |                          | 10.                       |
| 8            | Pietro        |                |            |               |                   | Janoc. III.                          | 1194.                           |                               |                                  |                          | 1.                        |
| 9            | Rinaldo       |                | Roma       |               |                   | Innoc. III.                          | 1198.                           |                               |                                  | 1200.                    |                           |
| 10           | Andrea        |                |            |               | Archidia.         | Innoc. III.                          | 1200.                           |                               |                                  | privato                  |                           |
| 11           | Anselmo       |                | Napoli     |               | Canonico          | Innoc. IV.                           | 1252. Ma. 14.                   |                               |                                  | 1267.                    |                           |
| 12           | Lorenzo       |                |            |               | Domenicane        | Clem. IV.                            | 1268.                           |                               |                                  | 1216 No. 15              |                           |
| 13           | Pietro        |                | de Archia  |               |                   | Gio: XXI.                            | 1277.                           |                               |                                  | 1299.                    | 21.                       |
| 14           | Landolfo      |                |            |               | Domenic.          | Clem. V.                             | 1360. Ag. 2.                    |                               |                                  | 1308.                    |                           |
| 15           | Roberto       |                |            |               | Domenic.          | Clem. V.                             | 1308. Sett. 15.                 |                               |                                  | 1334.                    | 26.                       |
| 16           | Pietro        |                | Mon-Cav.   |               | Vet. Venut.       | Gio: XXII.                           | 1334. Lug. 4.                   |                               |                                  | 1345.                    |                           |
| 17           | Giovanni      | Contello       | Napoli     |               | Canonico          | Clem. VI.                            | 1345. Febr. 4.                  |                               |                                  | 1362.                    |                           |
| 18           | Bartolomeo    | Prignano       | Napoli     |               |                   |                                      | 1365. Apr. 11.                  |                               |                                  | Papa Ur. V               |                           |
| 19           | Niccolò       | Accociamuri    | Averfano   |               |                   | Greg. IX.                            | 1377.                           |                               |                                  |                          | 1.                        |
| 20           | Giacomo       | de Silvestro   | Averfano   |               |                   | Clem. VII.                           | 1379.                           |                               |                                  |                          |                           |
| 21           | Bisanzio      | Morelli        | Matera     |               | Vicario           | Urb. VI.                             | 1380.                           |                               |                                  |                          | 11.                       |
| 22           | Pietro Gio:   | de Baraballi   | Napoli     |               |                   | Bonif. IX.                           | 1392.                           |                               |                                  | promosso                 |                           |
| 23           | Stefano       | Gobemo         |            |               |                   |                                      | 1395.                           |                               |                                  | promosso                 |                           |
| 24           | Riccardo      |                | Olibano    |               | Vet. Bellic.      | Bonif. IX.                           | 1402. Nov. 9.                   |                               |                                  | 1407.                    |                           |
| 25           | Niccolò       | Pisticella     | Napoli     |               |                   | Gio: XXIII.                          | 1407. Mar. 17.                  |                               |                                  | promosso                 | 7.                        |
| 26           | Manfredo      |                | Averfano   |               |                   |                                      | 1414. Mag. 10.                  |                               |                                  |                          | 30.                       |
| 27           | Marino        | de Paulis      | Caviano    |               |                   | Sisto IV.                            | 1444.                           |                               |                                  | 1471. Set.               | 27.                       |
| 28           | Enrico        | Longuardo      | Palermo    |               | Domenic.          |                                      | 1471.                           |                               |                                  | 1482. Dec. 4.            |                           |
| 29           | Vincenzo      | Palermio       | Napoli     |               |                   | Leone X.                             | 1485. Mar. 14.                  |                               |                                  | rinunziò                 | 35.                       |
| 30           | Andrea Matt.  | Palmerio       | Napoli     |               |                   |                                      | 1518. Ag. 3.                    |                               |                                  | rinunziò                 |                           |
| 31           | Francesco     | Palmerio       | Napoli     |               | Convent.          | Cic. VII.                            | 1528. Ag. 21.                   |                               |                                  | 1550.                    | 2.                        |
| 32           | Gio: Michele  | Saraceno       | Napoli     |               | Arceprete         |                                      | 1531. Lug. 3.                   |                               |                                  | rinunziò                 |                           |
| 33           | Sigismondo    | Saraceno       | Napoli     |               |                   |                                      | 1557. Feb. 20.                  |                               |                                  | 1585. Ge. 7.             |                           |
| 34           | Franc. Anton. | Santorio       | Caterra    |               |                   |                                      | 1586. Lug. 28.                  |                               |                                  | 1588 Ag. 28.             |                           |
| 35           | Francesco     | de Abillanca   | Lufitano   |               | Arceidia.         |                                      | 1591. Gen. 30.                  |                               |                                  | 1591. Ot. 3.             |                           |
| 36           | Scipione      | de Tolfa       | Napoli     |               |                   |                                      | 1593. Dec. 20.                  |                               |                                  | 1595. Fe. 24.            | 2.                        |
| 37           | Giovanni      | Miro           | Barcellona |               | Cast. Pag.        | Paolo V.                             | 1596. Mar. 11.                  |                               |                                  | 1610. Fe. 5.             | 10.                       |
| 38           | Gioseppe      | Rubcoi         | la N. Paga |               |                   |                                      | 1605. Sett. 12.                 |                               |                                  | 1619. Set. 20.           | 8.                        |
| 39           | Giovanni      | Spilla         | Aleantaro  |               | Domenic.          | Paolo V.                             | 1611. Gen. 11.                  |                               |                                  | promosso                 | 10.                       |
| 40           | Fabrizio      | Antinoro       | Napoli     |               |                   |                                      | 1621. Gen. 11.                  |                               |                                  | promosso                 |                           |
| 41           | Domenico      | Spinola        |            |               | Cardinale         |                                      | 1630. Nov. 1.                   |                               |                                  | promosso                 |                           |
| 42           | Simcone       | Caraffa        | Rocella    |               | Ca. Regol.        |                                      | 1638. Ag. 6.                    |                               |                                  | promosso                 | 10.                       |
| 43           | Gio: Battista | Spinola        |            |               |                   |                                      | 1648. Mag. 18.                  |                               |                                  |                          |                           |
| 44           |               |                |            |               |                   |                                      |                                 |                               |                                  |                          |                           |
| 45           |               |                |            |               |                   |                                      |                                 |                               |                                  |                          |                           |
| 46           |               |                |            |               |                   |                                      |                                 |                               |                                  |                          |                           |
| 47           |               |                |            |               |                   |                                      |                                 |                               |                                  |                          |                           |
| 48           |               |                |            |               |                   |                                      |                                 |                               |                                  |                          |                           |
| 49           |               |                |            |               |                   |                                      |                                 |                               |                                  |                          |                           |
| 50           |               |                |            |               |                   |                                      |                                 |                               |                                  |                          |                           |

4835. ACERE, Contrada del Pavese a' confini di Novara, secondo altri. ] *Baudr. to. 1.*

4836. ACERIDE, p. b. Lat. *Acerides*, dum, p. b. m. 3. nu. pl. presso i Medici sign. quegli Impiastrì, che si fanno senza cera, dal Grec. *αίσιον*, che sign. senza Cera. ] *Fues. car. 16.* ] *Hofm. in Obserr. Galen. in 3. de ijs, quæ in med. t. 14.* Tal nome usò anche *Gal. 4. de compos. Medicam. per genera cap. 14.* Tal'è la famosa Composizione di Norimberga, o Irnsfingeriana, così detta dall'Autore.

4837. ACERIE, Lat. *Aceries*, p. b. ei, p. l. f. 5. Specie di Mannaja, o Accetta, così forse det-

ta da acer, forte, ] *Pap. p. 3.*

4838. ACERINA, p. l. Nome d'un Pesce chiamato ancora *Orphos*.

4839. ACERNA, Lat. *Acarna Mensa*; era anticamente una Tavola fatta di legno d'Acero, da cui fu così detta; Questa Tavola era molto preziosa appresso gl'Antichi, li quali affai anco stimavano la Tavola di Cedro da essi chiamata *mensa Citrea*. ] *Pancir. de cibi capiendi modo Tit. 51. §. Mense rotunda circa finem.*

4840. ACERNO, Lat. *Acernus*, a, um, Grec. *ακέρδιον*. Ad. materiale derivato da *Atero* Albero di cui

di cui sotto, e sign. Lavoro fatto d'Acero. Onde Virg. asserisce, che tali fossero le Tavola del Cavallo Trojano.

*Præcipue cum jam trabibus contextus acernis  
Strare equus.* Ovid. 3. Fast.

*Prodit & in folio medius confedit Acerno.*

4841. ACERNO. Lat. *Acernum*, ni, n. 2. Città Mediterranea, altre volte della Campagna Felice, oggidì nella Provincia del Principato Citeriore, una di quelle, che forma il Regno di Napoli. Stà fondata di quà dal Fiume Selo, ò Silaro, & hà da un lato *Pisciotta* Vico, e le rovine di Bicenza Città una volta celebre, ma distrutta da' Romani. E' questa circondata d'ogn'intorno da scoscesi Monti, e stà nel mezzo ad una pianura senz'esser circondata da muraglie, come ancora molti altri luoghi si vedono di simil sorta, fabbricati dalle rovine di Bicenza; perche i Romani diedero come per pena a' Bicentini, che abitassero senza fortificazioni di muraglie. Dal libro del Fisco Regio si raccoglie, che in questa Città si ritrovassero 2218. Famiglie di gran povertà per la poca fertilità della Campagna, nella quale non si semina grano, ma solamente Lino; onde gli Abitanti sono sforzati, per provvedersi di grano, dalla Puglia trasportarlo ne' loro Paesi. E' Città Vescovale; ma chi sia stato il primo Vescovo, o il primo à predicarvi il Vangelo non si sà di certo. Il suo Vescovado è suffraganeo all'Arcivescovo di Salerno, e quantunque venga stimato molto antico, non si è venuto però in cognizione d'alcun suo Vescovo prima dell'anno 1136. La Chiesa Cattedrale una volta era sotto'l titoto di S. Donato Vescovo, e M. ma essendo questa diroccata, i suoi Vescovi si servono per Matrice d'un'altra dedicata al Nome della B. Vergine, dove conservasi il cranio di S. Donato Vescovo d'Arezzo, e M. Protettore di questa Città, la di cui Festa vi si celebra con gran concorso de' Popoli circonvicini. Il numero de' Canonici, non è determinato, perche la sua Chiesa essendo ricettiva, viene annoverato trà Canonici chiunque viene ordinato Prete, e perche i Canonici hanno facoltà di ministrare i Sacramenti, non può alcuno esser destinato à quell'uffizio, se prima non è esaminato. Frà questi sono 4. dignità, cioè l'Archidiacono, ch'è il primo dopo'l Vescovo, il Primicerio, il Tesoriere, & il Cantore. Oltre poi la Cattedrale v'erano una volta ancora due Chiese Parrocchiali, ma perche molto si sminuì il concorso del Popolo, servirono poi solamente per celebrarvi la S. Messa. De' Monasterj se ne ritrova solamente uno, il quale è de' PP. Oss. di S. Francesco, e due Confraternità de' Laici. Non hà nè Spedale, nè Monte della Pietà, nè Seminario. La sua gente dice, che non sia infetta da' Vizj delle bestemmie, o delle frodi, ma però che sia molto inclinata alle nemicizie, & agli odj, di maniera che

il Paese non può sicuramente abitarci per le occisioni, & omicidj, che spesso si commettono. Trà Napolitani corre per Prover. *Cento cria d'Acerno ammazzarono un Mulo*, e nacque un tal Prov. da, cioè, che raccontasi de' Cittadini d'Acerno; molti de' quali ad un Mulo già carico volendo aggiugnere qualche cosa da mandare altrove, e lamentandosi il Mulattiere del soverchio peso, rispondeva ogn'uno: *non è cria, non è cria*, in fin à tanto, che moltiplicate piu del dovere le *crie* la Bestia si crepò sotto'l peso. Per intender la forza del Prov. è da saperche la parola *Cria* è derivata dal Gr. *γρῖς*, che signif. una cosa minutissima, e di niun valore, e che non vale à nulla. Onde presso Aristofane si trova *μυδὲ γρῖς*, cioè *ne gryquidem*, come diciamo noi toccando con i Denti l'estremità dell'Ugnia del Pollice: Jo non vi penso, o non l'apprezzo tanto, cioè quanto vale il nero dell'Ugnia; cioè à dir quasi nulla. Sicche *non è cria*, è lo stesso che *non è niente*, o pure è tanto poco, che non se ne deve far stima. E però per sign. che molte picciole cose unite assieme talora fanno del male assai, è passato in Prov. *le 100. Crie d'Acerno*.

La Diocesi d'Acerno, si distingue in 4. parti, la 1. è l'istessa Città d'Acerno. La 2. è il Monte Corvino, ch'è una picciola Città situata ne' Monti, i quali rendono grande abbondanza d'Olio. Questa è divisa in più giurisdizioni, & dipende immediatamente dalla Regia Autorità. I Campi, che soggiacciono a' Monti, sono assai spaziosi, e fertili, e si stendono per 12. miglia sino al Mare, perloche dagli Abitanti vengono chiamati la picciola Puglia, & in questi una volta era situata la Città di Bicenza. Quella parte poi, che spetta alla Diocesi d'Acerno, comprende solamente da 600. fuochi in circa. La Chiesa Matrice hà il titolo di S. Pietro, & è Capitolare, e recettiva, perche ogn'uno, che viene ordinato Prete, viene anche ascritto nel numero de' Canonici, trà quali sono 3. Dignità, cioè l'Arcipere, il Primicerio, & il Tesoriere, così ancora due Cappellani. A' questa Chiesa stà adiacente il Palazzo Vescovale, perche quivi solevano far residenza i Vescovi d'Acerno. Nel detto Monte Corvino si ritrova un'altra Collegiata, che hà un Rettore, e 4. Cappellani, quali amministrano i Sacramenti alle Ville circonvicine; e due altre Parrocchiali, ogn'una delle quali tiene il suo Curato. La 3. parte della Diocesi è Gauro Castello celebre per i natali di *Luca Gaurico* Vescovo Civitatense, Astronome, e Poeta famosissimo. Appartiene questo alla Comunità di Gifoni, & alla Giurisdizione del Marchese del Vasto. Hà 80. fuochi, e la Chiesa Capitolare, in cui stà il suo Arciprete. I Vescovi poi di questa Cattedrale, che sono venuti in nostra cognizione, sono i seguenti. *Ughell. de Episc. Ital. tom. 7. pag. 638. ] Baudr. to. 1. ] Leandro Alberti. ] Mire ] Duval.*



TAVOLA SINOTTICA DE' VESCOVI ACERNENSI SUFFRAGANEI  
DELL' ARCIVESCOVADO DI SALERNO.

| I.           | II.          | III.            | IV.        | V.             | VI.                | VII.                                 | VIII.                           | IX.                            | X.                               | XI.                      | XII.                       |
|--------------|--------------|-----------------|------------|----------------|--------------------|--------------------------------------|---------------------------------|--------------------------------|----------------------------------|--------------------------|----------------------------|
| Nu-<br>mero. | Nome .       | Fami-<br>glia . | Patria .   | Na-<br>scita . | Profes-<br>sione . | Eletto<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | Elezio-<br>ne nell'<br>A. M. D. | Età<br>in cui<br>fu<br>eletto. | Sino-<br>di ce-<br>le-<br>brati. | Morte<br>nell'<br>A.M.D. | Dura-<br>zione .<br>A.M.D. |
| 1            | Pisano       | ..              | ..         | ..             | Canonico           | Onor. III.                           | 1136.                           | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 2            | Pasco        | ..              | ..         | ..             | Minorita           | ..                                   | 1182.                           | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 3            | Luca         | ..              | ..         | ..             | ..                 | ..                                   | 1274.                           | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 4            | Andrea       | Capogrosso      | ..         | ..             | ..                 | ..                                   | 1309.                           | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 5            | Bartolomeo   | ..              | ..         | ..             | ..                 | ..                                   | 1314.                           | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 6            | Giordano     | ..              | ..         | ..             | ..                 | Gio: X XII.                          | 1321. Gen. 7.                   | ..                             | ..                               | 1331.                    | ..                         |
| 7            | Pietro       | ..              | ..         | ..             | Minorita           | Gio: XXII.                           | 1331. Giug.                     | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 8            | Giacomo      | ..              | ..         | ..             | Archidiac.         | Clem. VI.                            | 1345. Lug. 18.                  | ..                             | ..                               | 1348.                    | ..                         |
| 9            | Matteo       | de Marino       | ..         | ..             | Can. Lat.          | Urb. V.                              | 1348. Giug. 15.                 | ..                             | ..                               | 1363.                    | ..                         |
| 10           | Giuliano     | ..              | ..         | ..             | ..                 | Cle. VII.                            | 1363. Ag. 12.                   | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 11           | Tommaso      | ..              | ..         | ..             | ..                 | Cle. VII.                            | 1389. Mar. 31.                  | ..                             | ..                               | promosso                 | 7.                         |
| 12           | Benedetto    | de Eculo        | ..         | ..             | ..                 | ..                                   | ..                              | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 13           | Pacello      | ..              | Salerno    | ..             | Minorita           | Inn. VII.                            | 1396. Apr. 13.                  | ..                             | ..                               | 1405. Lug.               | ..                         |
| 14           | Manfredo     | ..              | Aversa     | ..             | ..                 | Mart. V.                             | 1405. Lug.                      | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 15           | Antonello    | Siraca          | Salerno    | ..             | ..                 | Eug. IV.                             | 1418. Mar. 17.                  | ..                             | ..                               | 1436. Lu. 6.             | ..                         |
| 16           | Niccolò      | Solimele        | Salerno    | ..             | ..                 | Pio II.                              | 1436. Sett. 6.                  | ..                             | ..                               | promosso                 | ..                         |
| 17           | Paracito     | de Malvezzi     | Bologna    | ..             | ..                 | ..                                   | 1460. Mag. 15.                  | ..                             | ..                               | 1487.                    | ..                         |
| 18           | Menciao      | de Januari      | Napoli     | ..             | Dottore            | ..                                   | 1487. Febr.                     | ..                             | ..                               | promosso                 | 6.                         |
| 19           | Antonio      | Bonito          | Caccato    | ..             | Minorita           | ..                                   | 1493. Feb. 14.                  | ..                             | ..                               | 1510.                    | ..                         |
| 20           | Pietro       | ..              | Arrezzo    | ..             | ..                 | ..                                   | 1511.                           | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 21           | Alenno       | ..              | ..         | ..             | ..                 | ..                                   | ..                              | ..                             | ..                               | 1514.                    | ..                         |
| 22           | Lucio        | ..              | ..         | ..             | ..                 | ..                                   | 1514. Mag. 29.                  | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 23           | Pompejo      | Colonna         | ..         | ..             | Cardinale          | ..                                   | 1523.                           | ..                             | ..                               | 1525.                    | ..                         |
| 24           | Gierolamo    | Olijero         | ..         | ..             | Archidiac.         | Cle. VII.                            | 1525. Giug. 23.                 | ..                             | ..                               | rinunziò                 | 14.                        |
| 25           | Marcello     | Cervino         | ..         | ..             | Cardinale          | ..                                   | 1539. Lug. 9.                   | ..                             | ..                               | rinunziò                 | .. 3. 20                   |
| 26           | Niccolò Ang. | ..              | ..         | ..             | ..                 | ..                                   | 1539. Ott. 29.                  | ..                             | ..                               | 1566.                    | ..                         |
| 27           | Gio: Matteo  | Valdinao        | Oliveri    | ..             | Domenic.           | ..                                   | 1566. Mag. 16.                  | ..                             | ..                               | 1570.                    | ..                         |
| 28           | Leio         | Giordano        | Romano     | ..             | ..                 | ..                                   | 1570. Giu. 26.                  | ..                             | ..                               | promosso                 | 10.                        |
| 29           | Gio: Franc.  | Orificio        | Napoli     | ..             | ..                 | ..                                   | 1581. Feb. 24.                  | ..                             | ..                               | rinunziò                 | 11.                        |
| 30           | Antonio      | Agellio         | Sorrentin. | ..             | Ca. Regol.         | Cle. VIII.                           | 1593. Nov. 24.                  | ..                             | ..                               | rinunziò                 | 7.                         |
| 31           | Paolo        | Manaro          | Piacenza   | ..             | Domenicano         | ..                                   | 1604. Ott. 20.                  | ..                             | ..                               | 1611.                    | 7.                         |
| 32           | Gio: Franc.  | Solimele        | Salerno    | ..             | ..                 | ..                                   | 1611. Mar. 14.                  | ..                             | ..                               | 1613.                    | 24.                        |
| 33           | Giovanni     | Serrano         | Catragine  | ..             | Minorita           | ..                                   | 1613. Nov. 20.                  | ..                             | ..                               | 1637.                    | ..                         |
| 34           | Lodovico     | Galbiato        | Ponterul   | ..             | ..                 | Urb. VIII.                           | 1637. Ag. 17.                   | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 35           | Pietro Paolo | Bonifio         | Florenza   | ..             | Canonico           | ..                                   | 1638. Sett. 15.                 | ..                             | ..                               | promosso                 | ..                         |
| 36           | Clemente     | Confetto        | ..         | ..             | ..                 | ..                                   | 1643. Ap. 13.                   | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 37           | Camillo      | Ragone          | Tricarico  | ..             | Dottore            | Innoc. X.                            | ..                              | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 38           | ..           | ..              | ..         | ..             | ..                 | ..                                   | ..                              | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 39           | ..           | ..              | ..         | ..             | ..                 | ..                                   | ..                              | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |
| 40           | ..           | ..              | ..         | ..             | ..                 | ..                                   | ..                              | ..                             | ..                               | ..                       | ..                         |

4842. ACERNO (*Sebastiano*) Lat. *Sebastianus Acernus*. La Sarmazia, una delle Provincie di Polonia, benchè situata sotto à freddissimo clima, contrario affatto alla produzione de' begl' Ingegneri, produsse al Mondo circa l' Anno 1551. *Sebastiano Acerno*, Uomo di felicissimo intelletto in qualunque genere delle vaghe Discipline, ed in particolare nella Poesia. Questi fu quasi un' altro Ovidio, poichè oltre l'eloquenza, e purità dello stile, ebbe quel gran Poeta, anche la facilità nel comporre: à segno tale, che tutto ciò, che diceva, eziandio famigliarmente, era più tosto in verso, che in prosa; ed al giudizio degl' intendenti pareva, che fosse nato non già in quella sua Patria, ma in luogo di benigni, e favorevoli influenti del Cielo perfettamente dotato; ed avrebbe fatta riuscita molto maggiore, così nella Poesia, come nelle altre belle Lettere, ed anco maggiori componimenti avrebbe dal suo grand' ingegno prodotti; se la Moglie, (che non molto dopo d' essersi addottorato nell' Accademia di Cracovia, prese per sua gran disgrazia) fosse stata di buona condizione,

e di facili, e quieti costumi; ma essendo ella contraria del tutto alle qualificate parti del Marito, non permetteva questo infelice Matrimonio, ch' egli potesse applicar l'animo alle Mule, le quali sono amiche di pace, e di quiete; Con tuttociò non ostante l'occupazione, che gli porgevano due carichi, cioè di Console, e di Podestà da lui amministrati in Cracovia, scrisse in versi le Opere seguenti, che per la dottrina, ed eleganza loro furono pubblicate, e sono, cioè Latine: *Victoria Deorum*. *Zuzanna*. *Roxolavia*. In Lingua Materna: *Il Nocchiero Dantzico*, ovvero, *la Navigazione verso Dantzick*. Ed in Idioma Vandalico: *Il Marsupio*, o *la Borsa di Giuda*, ovvero di *varie sorti d'inganni*. V'è parimente attorno del suo in Prosa Latina un componimento intitolato. *Honor paternus*. *Demetrio Solicario Archiepiscopo Leopoliensi nomine Conventus Sieriechoviensis inscriptus*. Finalmente il disgraziato *Acerno*, dopo essere stato per causa della Moglie à molti, e varj patimenti soggetto, la quale, oltre alle altre male qualità, aveva quella, che riduce il Marito in ultima miseria, cioè la pro-

prodigalità, fu da essa negli ultimi anni di sua vita ridotto a tale necessità d'ogni cosa, che fu costretto a ricoverarsi in uno Spedale, ove l'Anno 1608. nell'età di 57. anni finì molto infelicamente i suoi giorni. Da Starovolsio in Hecatonade fu chiamato *Acerone*, *Naso Sarmaticus*. ] Teatro d'Uomini Letterati dell' Abbate Girolamo Ghilini.

4843. ACERO, p. b. Lat. *Acer*, ris, p. b. n. 3. contro Prisc. che lo stimò di gen. fem. come i Nomi degli Alberi, *Ovid. in Eleg.*

— *At quondam vile fuistis Acer.*

Grec. *σπιδάουρ* ] Franc. *Erable* ] Spagn. *Arce* ] Germ. *ein Mastholder baum*, oder *ein Ahorn* ] Ingl. *a Mapple tree*. Nome d'un' Albero di forma, e grandezza simile alla Tiglia, ma di corteccia più scabra. Vuol *Plin. lib. 16. cap. 15.* che in quest' Albero si trovino due Bozzoli, o sian Calli, uno detto *Brusco*, e l'altro *Molusco*, il primo de' quali è storto, e crespo, l'altro semplice, e sparso; l'uno, e l'altro venato, assai vago alla vista; ma più bello è il *Molusco*. Di quest' Albero anticamente si facevano i Tavolini, che molto erano stimati. V. *Acerone*.

L' *Acer* poi è di due spezie, cioè bianco, il quale nasce di là dagli Alpi, e nell'Italia Traspadana, ch'è chiamato Gallico. L'altra spezie è con un ctespo di molte macchie, il quale per similitudine è chiamato coda di Pavone. Questo è ottimo in Istria, ed in Rezia. Ritrovavene ancora un'altra spezie più vile, che chiamasi *Crassivenio*. I Greci soglion distinguere per sito; onde quello de' Piani dicono essere candido, e non crespo, e lo chiamano *Glimon*. Il Montano quello ch'è più crespo, e più duro; così ancora il maschio è più crespo per far cose più delicate, e cospicue. La 3. spezie chiamano *Zigia*, e questo è rosso, e facile a sendersi, ed ha la corteccia livida, e ruvida. Alcuni dicono, che questo è una spezie da per se, ed in Latino lo chiamano *Caprino*. Altri danno un'altra spezie, la quale chiamano *Testucchio*, e serve comunemente a sostentare le viti, da altri chiamasi ancora *Acer* volgare. Le Radici poi dell' *Acer* bianco peste, si pongono utilmente alle doglie del fegato. ] *Plin. lib. 16. cap. 15. e lib. 24. cap. 8.* ] *Gio. Baud. tom. 2.* ] *Vitruv. l. 2. c. 9.* ] *Voss. Lexic. Etymo-logicon.*

4844. ACERONIA, p. b. Lat. *Aceronia*, ia, p. b. f. 1. Damigella d'Agrippina, la quale fingendo d'esser la Padrona, fu posta in quella Nave, in cui doveva questo esser sommersa per ordine dell' ingrato Figli. Nerone; e gridando la misera *Aceronia* per esser' aiutata, come Madre del Principe, restò uccisa co' Dardi. ] *Facit.*

4845. ACEROSO, Lat. *Acerosus*, a, sum, Nome derivato dal Lat. *acus*, *eris*, che sign. ciò, che avanza ripurgato il Frumento, cioè la Paglia, la Polia, &c. Onde *Aceroso* vuol dir cosa ripiena di simili materie, così *Loto aceroso* quello, che si compone con la Paglia, e per somiglianza prendesi ancora per *Pane semoloso* pieno di semola, poco atto alla nutrizione, che pur suol dirsi *Panis canicaceus* da *canix*, *cis*, che sign. semola di Farina. ] *Jonston. synt. med.* pag. 45.

4846. ACERRA, Lat. *Acerra*, ra, f. 1. Navicella, o Navetta dentro la quale si tiene l'Incenso per metterlo nel Turibolo; ed è un Vasetto d'argento, o d'ottone fatto a modo di Navicella; ] *Tertull. Apol.*

*advers. gentil. cap. 9.* così dice: *Quem quidem & ipsum proinde examinatore Christianorum adhiberi, ut foculum, & Aceram oportere.* Fa anco menzione di questa voce Agazia Istoric antichissimo con queste parole: *Diripiebant, suisque ornamentis spoliabant, multas quidem amulas sacras, sive vasa historialia, & aspergila ex puro auro quam plurimos etiam calices, & Acceras lib. 3.* Dall'ordine Romano viene anco chiamata *Pyxis*, mentre ordina, e dice. *Pyxidem, qua thus habetur, in manu ferens.* Ord. Rom. dove vien chiamato *Custos*, o *Princeps Ecclesia* chi porgea la Navetta al Papa, perche questo ministero toccava al Titolare di quella Chiesa, nella quale celebrava il Papa. Oggi fa questa funzione il Decano; e quando il Papa non celebra, la fa il primo Prete. ] *Pereyra in elucid. n. 1598.*

4847. ACERRA, secondo Sesto P. Festo, era un Ara, che solevasi mettere avanti il Morto, sopra la quale si bruciavano gli odori; e lo stesso riferisce che secondo Altri *Acera* era un Incensiere, in cui si poneva ad ardere l'incenso. Andrea Dacerio però facendole note a S. P. Festo, così scrive. *Acerra, nullibi acerram pro ara me legisse, memini, nisi ita accipere lubeat in lege 12. tab. Unctura servilis tollatur, omnisque circumpotatio, ne resperione longe coronae, nec acerra (quod non placet) scilicet ubi thus reponerebant.* ] *Hæc omnino delenda sunt, quippe quæ ad explicationem vocis thurariam huc adiecta.* ] Nel Glossario in vece d' *Acerra* scrivesi *Acceptuaria*, da *Accipio*, perche forse in quella ricevesi l'incenso; ma secondo Gioseffo Scalig. deve leggerfi *Acerra thuraria*. Però Cornuto stima, che fosse una certa Tazza, o Coppa, nella quale solevano gli Antichi sacrificare secondo quello di Virg.

— *Es plena supplex veneratur Acerra.*

Quindi l' *Acerra* prendesi per simbolo di dignità, come vedesi nelle Medaglie d'Augusto, secondo *Sebast. Eritzio* fol. 166.

4848. ACERRA, Terra de' Lacerani nella Spagna. ] *Stabone.* ] *Baudr. to. 1. V. Acerre.*

4849. ACERRA, o *Achera*, Città della Gallia Cisalpina nell'Insubria da *Polibio*, e *Gaudenzio* detta *Acere*, Contrada del Pavese del Ducato di Milano, da *Chuverio Gherra*, Regione dello stesso Ducato, nel Lodigiano, all'imboccatura del Fiume Serio nell'Adda, 2. miglia da Picighisone, 12. da Cremona all'Ocasso, e altrettanto da Piacenza a Settentrione. ] *Baudr. to. 1.*

4850. ACERRA, o *Aerre*. Lat. *Accerranum Civitas*, e una delle Città più antiche nel Regno di Napoli della Provincia di Terra di lavoro, situata nella strada, che va a Benevento, 8. miglia distante da Napoli, e 6. da Nola, bagnata dal fiume Agno, già detto *Clanijus*, dalle inondazioni di cui più volte è stata assorbita; onde ancorche sia nobilitata del titolo di Contea, ad ogni modo non conta che 219. fuochi secondo la nuova numerazione, e secondo l'antica 189. come si legge nelle Desc. del Caraccioli. Di questa fa memoria Orazio, e Virgilio, e Livio nel lib. 8. dicendo *Acerrani Romani facti, lege d' Papyrio Pratore lata, qua Civitas sine suffragio data est.* Nel 1441. gli *Acerrani* non potendo soffrire gli Angioini; si ribellarono, e nella fine di febbrajo alzando le Bandiere d'Alfonso; e chiamato il Venticinque, se gli resero a patti, salve le Persone, e le robbe

robbe. Alfonso avuta questa Città, postavi buona difesa, si condusse con parte delle genti in Averfa, & per agevolare l'acquisto di Napoli. Credesi, che questa Città ricevesse il lume del Vangelo nel tempo degli Apostoli. La di lei Cattedrale d'antichissima statura è consacrata à S. Michele Arcangelo, nobilitata da tre dignità, delle quali la prima è l'Arcipretato con 15. Canonici, altri Preti, e Chierici. De Regolari non v'è ch'un Monistero de' Carmelitani: La giurisdizione poi Vescovale non s'estende fuori dell'angusto, e povero recinto delle mura. L'istituzione di questa Chiesa è sì antica, che Concordio di un Vescovo intervenne al Sinodo Romano, sotto Simmaco Papa nel 499. fatto poi Suffraganeo di Napoli, e per Privilegio di Clemente VII. di Regia presentazione. Dice l'Ughellio, che le di lui rendite sono di 2500. Scudi, e ch'è tassato in Camera Apostolica Fiorini 100. I Pretati, che l'hanno governato sono li seguenti

robbe. Alfonso avuta questa Città, postavi buona difesa, si condusse con parte delle genti in Averfa, & per agevolare l'acquisto di Napoli. Credesi, che questa Città ricevesse il lume del Vangelo nel tempo degli Apostoli. La di lei Cattedrale d'antichissima statura è consacrata à S. Michele Arcangelo, nobilitata da tre dignità, delle quali la prima è l'Arcipretato con 15. Canonici, altri Preti, e Chierici. De Regolari non v'è ch'un Monistero de' Carmelitani: La giurisdizione poi Vescovale non s'estende fuori dell'angusto, e povero recinto delle mura. L'istituzione di questa Chiesa è sì antica, che Concordio di un Vescovo intervenne al Sinodo Romano, sotto Simmaco Papa nel 499. fatto poi Suffraganeo di Napoli, e per Privilegio di Clemente VII. di Regia presentazione. Dice l'Ughellio, che le di lui rendite sono di 2500. Scudi, e ch'è tassato in Camera Apostolica Fiorini 100. I Pretati, che l'hanno governato sono li seguenti

TAVOLA SINOTTICA DE' VESCOVI ACERRANENSI SUFFRAGANEI DELL' ARCIVESCOVADO DI NAPOLI.

| I.      | II.            | III.      | IV.     | V.       | VI.          | VII.                      | VIII.                   | IX.                   | X.                | XI.                | XII.                |
|---------|----------------|-----------|---------|----------|--------------|---------------------------|-------------------------|-----------------------|-------------------|--------------------|---------------------|
| Numero. | Nome.          | Famiglia. | Patria. | Nascita. | Professione. | Eletto nel Pontificato di | Elezione nell' A. M. D. | Età in cui fu eletto. | Sinodi celebrati. | Morte nell' A.M.D. | Durazione. A. M. D. |
| 1       | Concordio      | ..        | ..      | ..       | ..           | Simmaco                   | 499.                    | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 2       | Bartolomeo     | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 619.                    | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 3       | Romano         | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1179. in circa          | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 4       | Teodito        | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1262.                   | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 5       | Tommaso        | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1286 Dec. 16.           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 6       | Gentile        | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | ..                      | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 7       | Guglielmo      | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1319.                   | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 8       | Giovanni       | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1342. Gen. 10           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 9       | Matteo         | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1344. Giu. 5            | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 10      | Enrico         | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1345. Nov. 6            | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 11      | Rainerio       | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1352. in circa          | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 12      | Federico       | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | ..                      | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 13      | Giovanni       | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1363.                   | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 14      | Tommaso        | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1394.                   | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 15      | Angelo         | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1403. Ag. 3             | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 16      | Filippo        | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1429. Giu. 20           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 17      | Niccolò        | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1434. Sett. 8           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 18      | Niccolò        | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1439. Sett. 20          | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 19      | Beltrando      | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1451. Apr. 9            | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 20      | Leone          | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1452. Ott. 6            | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 21      | Roberto        | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1497. Mag. 15           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 22      | Niccolò        | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1504. Apr. 15           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 23      | Vincenzo       | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1511. Ag. 22            | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 24      | Giovanni       | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1512. Lug. 23           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 25      | Carlo          | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1527. Gen. 28           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 26      | Gio: Pietro    | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1535. Lug. 16           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 27      | Gio: Paolo     | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1549. Apr. 21           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 28      | Gio: Francesco | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1555. Lug. 6            | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 29      | Gio: Fabrizio  | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1560. Febr. 15          | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 30      | Giovanni       | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1568. Lug. 25           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 31      | Scipione       | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1571. Lug. 16           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 32      | Marcello       | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1581. Nov. 13           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 33      | Gio: Battista  | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1587. Ag. 27            | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 34      | Giovanni       | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1603. Giug. 23          | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 35      | Vincenzo       | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1606. Nov. 20           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 36      | Manfredo       | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | 1644. Lug. 15           | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 37      | ..             | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | ..                      | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 38      | ..             | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | ..                      | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 39      | ..             | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | ..                      | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |
| 40      | ..             | ..        | ..      | ..       | ..           | ..                        | ..                      | ..                    | ..                | ..                 | ..                  |

4851. ACERRANI, p. l. Lat. *Acerrani, oram*, p. l. m. 2. num. plur. Derivativo d'*Acerra*, e sign. gli Abitatori della suddetta Città.

4852. ACERRA, Lat. *Acerris*, fu il Nome, al riferire del Baudrand, con cui Strabone chiamò una Terra de' Lacetani nella Spagna Tarraconense, detta oggi di Gerry, Vico nella Provincia di Catalogna alle Sponde del Fiume Noguera, verso i Monti Pirenei, come congettura Briccio. La verità però è, che Stra-

bone non fa alcuna menzione di questo nome *Acerris*, bensì Tolomèo.

4853. ACERRIMA CONDANNA, Lat. *acerrima condemnatio*, presso i Giuristi sign. una Condanna grave, e rigorosa. ] l. 2. C. de his qui Latron. Così ancora, *acerrima indignatio*, presso i medesimi sign. uno sdegno fiero, e crudele ] l. Ubi C. de Falsis. ] Pcreyr. in elucid. num. 1765.

4854. ACERRIMO, p. b. Lat. *acerrimus*, a, um, Superl.

Superl. del Lat. *acer*, in signif. di forte, ò robusto; benché il suo Positivo non sia usato nel nostro Idiomma; talora nondimeno il Superlativo si usurpa; così diciamo, *Nemico acerrimo*, cioè irconciliabile, *Defensore acerrimo*, cioè incontrattabile &c. Lat. *Hostis, Defensor acerrimus*.

4855. ACERRIMAMENTE, Lat. *acerrimè*, Avverb. d' *acerrimo*, e sign. con somma forza, e gagliardia.

4856. ACERRONIO, p. b. Lat. *Acerronius*, ii, p. b. m. 2. Prenome di Cn. Proculo, il quale fu Console insieme con Cn. Ponzio Nigrino nel 789. della fondazione di Roma.

4857. ACERSE, Lat. *Acerfes*, sis, m. 3. Nome d'un Giovine attillato, e galante. ] *Papias* p. 3.

4858. ACERSECOMES, p. b. Lat. *Acersecomes*, is, m. 3. Nome composto dal Nome *Acerse*, di cui nel num. preced. e dal Lat. *comes*, che sign. Zazzera, e sign. lo stesso, che *Zazzeruto*, non tosto, cioè Giovinetto con bella capigliatura, ed è uno degli epitteti d' Apollo, detto perciò in Grec. *Ἀκρότερος*; Giovenale però servesi d'un tal nome per significare un Giovine di mal' odore, come in *Sat. VII*.

*Si nemo Tribunal.*

*Vendit Acersecomes.*

*Macr. Sat. I. 17. ] Voss. Eth. Nom. 4.*

4859. A' CERTO, Lat. *certè, planè, pro certo*, Avverb. composto dalla Prep. *a*, e dall' Addiet. *certo*, e sign. lo stesso, che *per certo*.

4860. ACERTELLO, V. *Acertello*. Tom. I. col. 804. num. 4198.

4861. ACERVALE ARGOMENTO, Lat. *Argumentum Acervale*, p. l. sign. un certo Discorso, detto ancora *Coacervatio*, e da' Greci *Σοφῆς*, cioè *Sorites*, in cui si conglobano più Proposizioni gradatamente, e si dispongono in guisa tale, che il Predicato della prima si fa Soggetto della seconda, il Predicato della seconda Soggetto della terza, e così di mano in mano, di modo, che finalmente nella Conclusione s'unisce il Predicato della penultima col Soggetto della prima, per esempio: *Ogni Uomo è Animale, ogni Animale è vivente, ogni vivente è corpo, ogni corpo è sostanza, dunque ogni Uomo è sostanza*. E questo può farli ancora fallace, massime quando alcuna delle Premesse muta supposizione, come quando diciamo: *Pietro è Uomo, l'Uomo è Animale, l'Animale è vivente, il vivente è genere; dunque Pietro è genere*; poichè quando diciamo il *Vivente* esser genere, s'intende nella seconda intenzione, e non nella prima. Così ancora è fallace tal' Argomento se alcuna Proposizione fosse *per accidens*, come se dicessimo: *Dall'Ubbriachezza nascono Costumi depravati, da' Costumi depravati le buone Leggi, dalle buone Leggi la felicità, dunque dall'ubbrachezza nasce la felicità*, poichè le buone Leggi non *per se* nascono da' *costumi depravati*, ma *per accidens*, ò pure occasionaliter.

4862. ACERVO, Lat. *Acervus*, vi, *cumulus*, li, m. 2. ] Ebr. *tel* ] Grec. *τόπος* ] Franc. *un monceau*, *untas* ] Spagn. *monton* ] Germ. *ein hauff* ] Ingl. *anheap*. Nome usurpato dal Latino, che sign. lo stesso, che *cumulo*, *mucchio*, ò *montone* di cose minute, al parer del *Valla*, come di Grano, ed altre Biade. Traslattamente però si dice anche dell'altre cose, che se n'abbiamo in abbondanza, come *Acervus bonorum*, per l'affluenza, quasi che non si contino a peso, nè a minuti; ma à mucchi. Così di coloro, che vivono lau-

*Bibl. Univ. Tom. I.*

ta, e splendidamente, dice si per Prov. *Bos ad acervum*. Differisce l' *Acervo* dalla *Massa*, ò *Catasta*, che dice si de' Legni, che in Lat. propriamente dice si *strues lignorum*; dall' *Invoglio*, ò *Fagotti*, che dice si degli Utensili, Lat. *fuscina*; e dalla *stragge*, che si dice de' Cadaveri ammassati.

4863. ACERVO DI MERCURIO, Lat. *Acervus Mercurii*, Frase usata nella Sacra Scrittura: *sicut qui mittit lapidem in Acervum Mercurii, sic qui tribuit insipienti honorem*, Prov. 26.8. Per l'intelligenza della quale si deve sapere, che Fornuto de' Nat. Deor. così scrisse: *Mercurius in viis collocatur, ac Trivius, & Dux dicitur &c. deinde lapides accumulant Mercurio, quisque ex praeereuntibus unum adijciens: sive id tamquam utile quiddam, ac commune ob ipsum faciens, ut via purgetur, sive Testas, Mercurium, aut ut ei honorem significet, si nihil habeat aliud, quod ei offerat, sive ut Mercurii collocationem praeereuntibus faciat manifestiorem, ut innuat ex parvis partibus proficendam constitui Orationem*. Il simile atto fanno i Maomettani Pellegrini al superstizioso Sepolcro del loro Pseudoprofeta; imperocchè ivial Pozzo, in cui era stato nascosto Sergio Monaco Apostata; ed Eretico della Setta di Basilide, ò Manichèa, imperciocchè quegli Eretici dicevano, non esser stato crocifisso Cristo, ma Simone Cireneo, che angariarono i Giudei, acciò portasse la Croce di Cristo. ] *S. Agost. nel lib. ad Quodvultdeum, & de Fide contra Manichaeos*. Ed il medesimo asserisce l'Alcorano. In questo Pozzo, dico, stava nascosto quell' iniquo Monaco, mentre li vicino predicava Maometto, quando fù mandata fuori una Colomba, la quale era avvezza à pigliare nella di lui orecchia un' acino di grano col becco, il che fù creduto per gran Miracolo; quindi perche non fosse conosciuto, che questa fosse per opera umana, aveva comandato quel falso Profeta, che ciascheduno di quella moltitudine ingannata gettasse una pietra nel Pozzo, acciò non più fosse lecito (come diceva) ad alcuno entrar, ò servirsi di quel Pozzo, di dove era uscito lo Spirito Santo in forma di Colomba, e così quel misero Apostata per inganno di Maometto era statol apidato. Là onde i Pellegrini Maomettani sino à questi tempi mediante quella superstiziosa venerazione, sogliono gittar giù una pietra, e si chiama quel Pozzo *Bir semsem*, che in Arabico significa, *Pateus resonans*. Similmente la Plebbe della Terra di Guadagnolo vicino à Polo nella Diocesi Tiburtina suole avanti l'ingresso di quella Terra gettare una pietra in un Montoncello, dove si dice, che un certo Assassino di strada sia stato sepolto. Dunque dalla Favola inventata da Fornuto di Mercurio alcuni intendono la frase di Salomone, che siccome è vano il gettar la pietra nel mucchio di Mercurio, così quello, il quale onora un Matto. Nondimeno v'è qualche senso morale contro gl' Ignoranti, i quali richiedono la Gloria da' Posterì, divulgandosi, come se fossero Autori de' Libri, quando veramente non sono se non Descrittori degli altrui Libri; questi in vero non altro fanno, che metter la pietra nel Montoncello di Mercurio, cioè delle Scienze, inutilmente adunando i Libri nelle Librarie. Questa Frase di Salomone si può tirare in altro senso da quello, cioè che scrive delle Pietre Orfeo, il quale nell' Inno di Mercurio esortando gl' Uomini allo studio, disse, che la spelunca di Mercurio fosse piena di tutt' i comodi: i versi del

Ppp

quale,

quale, secondo l'interpretazione di Natale Conte, così vengono spiegati.

*At quaecumque Virum ducit prudentia cordis,  
Mercurii ingredier Speluncam, plurima ubi ille  
Deposuit bona, stat quorum prae grandis acervus,  
Ambabus valet hic manibus sibi sumere, & illa  
Ferre domum: valet hic vitare incommoda cuncta.*

Salomone volle, che questo gran cumulo di Mercurio insinuasse il cumulo delle Scienze, cioè all'onorabile cumulo delle Scienze non si deve mandar' uno Stolto, il quale è come una pietra insensata; imperocché la Scienza s'acquista con lo studio, e fatica, che l'istesso Poeta (interprete Perdrerio) soggiunge verso l' fine dell'Inno: *Ego vero mihi obtemperantibus, thesauros meos despondeo, longe divite auro praestantissimo demonstraturum: qui hominem strenuum, & patientem laborum, qui instituitur, & peritos interroget. Siquidem absque labore, & sudore copioso, Saturnogenitus artes non concedit: veluti ad occasum Equi per aethera splendentem respirantes curru Phaebum perducunt.* Cioè i negligenti fanno profitto, quanto è distante l'Oriente dall'Occidente, che però della vera Sapienza anche quel Rè sapiente affermò, mentre disse: *Homo sanctus in sapientia manet sicut Sol, & stultus ut Luna mutatur.* ] l'Eccl. al cap. 27. 12. Imperocché la Sapienza risplende nella faccia del Prudente; gli Occhi dello stolto ne i confini della Terra. ] ne' Prov. al c. 17. *Si unus, & stulti mei occasus erit.* Eccl. al cap. 2. 13. *Stultus enim in tenebris ambulat.* E quello, che favolosamente captò Orfeo delle due strade di Mercurio donando la Sapienza, fu rubbato da Salomone, dove così parla del Peccatore insipiente: *Terram ingredientem duas vias.* Eccl. al cap. 2. 14. ] Hierogl. Mag. Il Venerabil Beda però per *Acervo* di Mercurio intende il culto degli Idoli, volendo dire, che non minore è la pazzia di chi onora un Ricco ignorante, che di chi adora gl'Idoli insensati.

4864. ACERVO, Nella Sac. Scrittura non di raro è nominato, & ha, oltre il Letterale, anche il mistico significato. Così l'*Acervo* de' frutti, che ammassa Colui, che lavora la sua Terra. Eccl. 20. 30. sign. la moltitudine de' meriti, che raccoglie chi si esercita per mezzo della Penitenza. ] Le radici, che si condensano sopra l'*Acervo* delle Pietre, Job 8. 17. sign. le virtù rese sterili in mezzo a' vizj. ] l'*Acervo* de' nuovi frutti, Ezech. 3. 15. sign. i Santi della Legge Uangelica. ] L'*Acervo* del testimonio, Gen. 31. 47. sign. la moltitudine de' SS. Martiri, costanti nel confessar la S. Fede. ] Gli *Acervi* del Sale, Soph. 2. 9. sign. le Sette degli Eretici ] L' *Acervo* di Grano circondato di Gigli, Cant. 7. 2. sign. l'Utero della B. V. secondo insieme per la Maternità, e puro per la Verginità. L' *Acervo* di pietre, in cui doveva ridarsi Damasco, Isai. 17. 1. sign. l'eterna miserie, che sovrastano a' Ricchi, e delicati del Mondo ] L' *Acervo*, che a suo tempo si congrega nel Granajo, a cui s' assomiglia chi entra nel Sepolcro coll'abbondanza; Job 5. 26. fig. l'eterna felicità, che sono apparecchiate a chi muore ricco di buon opere. Et altri simili misterii, che possono vederli ne' Sac. Espositori.

#### ACES.

4865. ACES, ò *Acces*. Nome scritturale, che s'interpreta *hamus*, *retentio*, *sive humilis*, aut

*humilitas* ] *Ex Bibliot. Nuremb. Ant. Nob.*

4866. ACES, Fiume nell'Asia, che sgorga da una montagna tagliata in cinque luoghi, & irrigava altre volte li paesi de' Chorasmi, de' gl' Hircani, de' Parti, de' Saraugij, e de' Tomaniesi. ] *Herod. lib. 3.*

4867. ACESAMENA, p. l. Lat. *Accefamena*, a. p. l. f. 1. Città di Macedonia edificata da *Accefamene*, uno di quelli, che regnarono in Veria, detta da Eatimi *Pieria*.

x 4868. ACESAMENI, p. l. Lat. *Accefamenii, orum*. Abitatori della Città di *Accefamena*.

4869. ACESANDRO, Lat. *Accefander*, ri, m. z. Historico Greco, il quale ha scritto l'origine della Città di Cirene da Batto, che ne fu il Fondatore; viene citato dall'Interprete d'Apollonio lib. 4. ] e da Tzetze in Lycophronem pag. 127. *Moreri.* ] *Voss. de Hist. Graec. lib. 3.* ] *Konig. Bibl. V. cod.*

xx 4870. ACESE, p. l. Lat. *Acesae, arum*, p. l. f. r. nu. pl. Città della Macedonia, gli Abitanti della quale chiamansi *Acesei*. ] *Steph.*

4871. ACESEO, p. l. detto anche *Acesso*, Lat. *Acesseus*, ei, p. l. ò *Acesias*, ij, p. b. m. z. Nobile Ricamatore di Patara, il quale con Elicone Caristio fece la Vesta, ò Sindone di Pallade, la quale era adorata nella Rocca d'Atene; onde per significare un opra fatta con gran artificio, dicevasi per Prov. l'Opra d' *Aceseo*, e d' Elicone ] *Eras. in Adag* ] *Morer.* ] *Ruscel. c. 2.*

xxx 4872. ACESI, p. b. Lat. *Acesis, is*, p. b. f. 3. presso i Medici sign. lo stesso, che cura del male. V. *Cura*. signif. in oltre la *Crisocolia*, la quale è un umore, che si trova ne' pozzi; ò cave di rame, d'argento, e d'oro, quando la bellèta si rassoda per il freddo, sino tanto che s'indurisce quanto la pomice. Questa *Crisocolia* nella medicina mescolata con cera, & olio purga le ferite, e per se sola secca; e risalda. Nel morbo detto *Angina*, & *Ortopnea* si mescola col mele; commove il vomito, si mescola ne' collirij, e ne gl'impiastri verdi, fa mitigare i dolori, e ferrare le ferite. Dagl'Orefici si usa per attaccar l'oro, d'onde ha preso il nome, poichè *Crasus*, Grec. *Χρῆσις*, sig. l'Oro; serve ancora in altri usi, come può vederli appresso *Plinio lib. 33. cap. 5.* ] *Castel. Renov.*

4873. ACESTA, p. b. Lat. *Acesias, a*, p. b. m. i. Nome d'un Medico ignorante; il quale volendo medicare un Podagroso, gli accrebbe il male, e l dolore; onde il Proverb. *curavit Acesias*, per dinotare un Medico poco pratico. ] *Erasm.* ] *Ruscel. c. 2.*

x 4874. ACESMO, Lat. *Acesmus, i*. Presso i Medici sign. lo stesso, che sanazione, Lat. *sanatio*.

4875. ACESIMO, p. b.; Lat. *Acesimus, a, us*, p. b. presso i Medici sign. lo stesso, che sanabile, Lat. *Sanabilis, le*.

4876. ACESINA, ò *Acesines*, p. b. Lat. *Acesine*, & *Asies*, furono i nomi al riferire del Baudrand, con i quali Plinio chiamò un Fiume della Sicilia, che noi oggidì nominiamo *Cantara*, ò *Alcantara*, al testimonio di Fazzella, nella Valle di Demona, nelle vicinanze del Monte Etna sopra Randazzo, il quale scorrendo per le Campagne di Tauromina, tributa le sue acque nell'Ionio allè sponde Orientali dell'Isola. La verità però è, ch' in Plinio non sono citati questi nomi di *Acesines*, e d' *Asies*, bensì di *Asmes*. Trovasi ben è vero *Acesines* in *Tucidide*.

4877. ACESINO, *sive Acesinus*, fu il nome al riferire



ferire del Baudrand con cui Plinio chiamò un Fiume del Taurico Cherfonefo, il quale scorre presso Pantierquen. La verità però è, che in nessun luogo del Taurico Cherfonefo si trovano mentovati da Plinio *Acesinus*, & *Panticapes*; bensì vengono questi descritti da Plinio tra l' Boristene, ed il Taurico Cherfonefo.

4878. ACESINO, gran Fiume dell'India, che scorre fra l' Gange, e l'Indo. Oggi detto *Ravey*, che bagna Lahor, e poi entra nell'Indo stesso. *Baudrand. to. 1.* Di questo parla anco sovente Ariano *lib. 5. e 6.* Alcuni Autori hanno scritto trovarsi sul margine dell'*Acesino* Canne così grosse, che i pezzi trà l'uno, e l'altro nodo servivano come d'una specie di picciola barca à chi voleva passare il Fiume medesimo. *Plinio lib. 4. c. 12. & lib. 6. c. 20. ] Stab. lib. 15.*

4879. ACESINO, Specie di Borace naturale, solita usarsi nella Medicina. *] Veneroni Diz. V. eod.*

4880. ACESIO, p. b. Lat. *Acesius*, ii, p. b. m. 1. è un de' nomi d' Apollo, come dice Paulania, pure dagl' Ateniesi detto *Alexicaon* *] Cal. ant. lib. 9. cap. 19.*

4881. ACESIO, è il nome d' un certo Dio adorato già da que' d' Epidauro. S' immaginavano i di lui Adoratori, ch' ei presiedesse alla sanità dopo Esculapio. Altri Popoli lo chiamavano *Evamerion*, e *Thelesphoron*. Si trova un' antica Medaglia fatta da que' di Nicèa ad' onore d' Antonino Pio Imper. In questa Medaglia si vede *Acesio* vestito con una toga assai larga, la quale gli copre la testa, e scende fin al ginocchio. *] Pausania lib. 2. ] Gio: Tristano, & altri.*

4882. ACESIO Fù un Vescovo Novaziano, il quale à gli errori di Novato, n' aggiunse altri di sua invenzione. Egli s'oppose alla pace della Chiesa nel Concilio Niceno, ove l'Imperador Constantino l'aveva fatto venire, per ridurla nel partito Cattolico. Non volle mai acconsentire, che gl' Apostati fossero ricevuti dalla Chiesa, contendendo, che ciò non toccava punto à i Sacerdoti, mà à Dio solo. *] Socrate lib. 1. c. 17. ] Niceforo lib. 8. c. 20. ] Sozomene lib. 1. c. 21. ] Baronio ] Moreni.*

4883. ACESONIDI, & *Anodini*, Lat. *Acesonyda*, & *Anodyna*, p. b. Nomi usati da' Medici, che significano Medicamenti lenitivi, e che mitigano il dolore. Lat. *Medicamenta dolorem sapientia.*

4884. ACESODORO, p. l. Lat. *Acesodorus*, ri, p. l. m. 2. Nativo di Megalopoli, oggi Mekelburg. Fù Greco; ne fù sì in qual tempo sia egli fiorito. Scrisse un Trat. Istoricò de *Urbibus*, secondo Stef. Questi fù quel segnalato Autore, che scrisse nella Scoliaste di Sofocle in *Oepidum Coloneum*, se pur quivi non debba leggerfi *Acesiodon*, di cui à suo luogo.

4885. ACESSEO, p. l. Fu un piloto di poca sperienza, il quale accusava sempre la Luna d'essere poco favorevole alla navigazione. Quindi è nato il proverbio: *Quest'è la Luna d' Acsesseo*, per farfi beffe delle Persone, che sempre stanno dubbiose, e sospese quando si tratta di fare qualche cosa. *] Erasmo ne gli adagi. ] Theat. Vitæ hum. Vol. 19. lib. 2. pag. 3232.*

4886. S. ACESIMA, p. l. Lat. *S. Acepimas*, e, p. l. m. Abate, il quale dattosi alla solitudine si rinchiuse in una picciola spelunca in Antiochia, ove abitò anni 60. senza mai vedere, nè parlare ad alcuno, vivendo con cibo somministratogli da un Servo di *Bibl. Univ. Tom. I.*

Dio per una buca; operò in vita molti miracoli; rivelatogli da Dio il giorno della sua morte, aperse la cella, nella quale andato il vicino Vescovo, Pordidino Prete, e dopo giorni 50. morì l'anno di C. 366. *] Catol. Hist. Monast. Giorn. 5 f. 42.*

4887. ACESTA, Città della Sicilia, secon. Stef. così detta da Acelte Rè, che poi *Segesta* fù detta, come dice Servio; onde *Virg. 5. Æneid.*

*Urbem appellabant permissio nomine Akestam.*

4888. ACESTE, Nutrice delle Figlie di Adraffo. *] Stra. li. 1. Theb. ] Theat. Vitæ Hum. vol. 19. lib. 2. pag. 3215.*

4889. ACESTE, Fiume assai grande dell'India, presso il quale Alessandro Magno fece edificare la Città nominata Bucefala; e licenziati Tassilo, e Paro, Regi Indiani, entrò nelle Navi per andar all'Occano. S'infonde nel 'Gange *] Junian. maj. V. eod. ] Li-burn. Univ. Mond. f. 29.*

4890. ACESTE, Lat. *Acestes*, nome derivato dal Greco, che sign. *Medicus*.

4891. ACESTE, Lat. *Acestes*, Rè della Sicilia, il quale fingesi da' Poeti, che fosse Figlio di Criniso Fiume della Sicilia, ed Egesta, Donna Trojana. Costui essendo vecchio diede, l'albergo ad Anchise, & Enèa, i quali andavano nell'Italia; così ancora quando Enèa ritornò da Cartagine ivi trasportato dal Furore de' Venti; perloche Enèa con que' deboli Soldati, che aveva, fabbricò in quel luogo una Città, chiamandola *Acesta*. Quando poi Enèa, & Anchise vennero à morte, furono da lui seppeliti nel monte Erice della Sicilia. Servio però di questo parla in tal guisa: Avendo Laodemonte negato a Nettunno, & ad Apollo la mercede promessa, per ristaurare le mura glie di Troja: Nettuno aditato contro Troja mandò de' gran pesci, o Balene, acciocche la divastassero; ma consigliatosi Apollo, diede contraria risposta, cioè che le Vergini fossero date a mangiare a quelle Belve marine. Frattanto Ippote nobile Trojano, temendo, che Egesta sua Figliuola fosse esposta ad esser divorata, come Esiona, la pose in una Nave, acciocche più tosto si sommersse nel Mare senza vederla; ma quella à caso trasportata nella Sicilia piacque molto al Fiume Criniso, il quale mutatosi in Cane, o in Orso, si congiunse con quella, e generò *Acestes*, il quale fabbricò a' Trojani una Città, dandole il nome della Madre, oggi però viene nominata *Segesta*. *Virg. lib. 5.*

*Famaque finitimos, & clari nomen Acestis Excitant*

L Da Servio viene chiamato, *gravis ætate, vel moribus*; perciò si numera tra vecchi. *Ovid. Met. 14. ] Silio lib. 14. ] Bocc. Genial. de Dei l. 6. f. 122. ] Ruscelli c. 2.*

4892. ACESTE, dicesi ancora esser stato un povero Marinaro, il quale rubbò Bactro Fanciullo, che dormiva nel lido del Mare. *] Ovid. l. 3. ] Tortell. de de Orthog. dist. lit. A.*

4893. ACESIERIDE, p. b. Lat. *Acesterides*, dis, p. b. Fù Presidente d' Atenèo nel 346. dalla Creazione del Mondo. *] Bardi età del Mo. p. 1. f. 126.*

LX 4894. ACISTI, ( *Girolamo* ) di Urcei Religioso dell'Ord. de' Predicatori, il quale fù Inquisitore del S. Uffizio nella Città di Cremona, come si legge nel Lib. Intitolato *Sac. Theat. Dominic. Fontana c. 566.* Ma non registra il tempo, che fiorì.

4895. ACESTIA, p. b. Lat. *Acestia*, ia, p. b. f. 1. Ppp 2 o pur

o pur *Acestium*, *tii*, s. 2. come sono *Eustochium*, e *Glycerium*; Nome proprio d'una Donna, della quale, dice *Pausania in Atticis*, che fù Figlia di Xenocle, il quale fu generato da Sofocle Figlio di Leone. Questa dicefi, ch'ebbe la fortuna di vedere, durante la sua vita, 6. Persone della sua famiglia Sacerdoti del Tempio di Cerere, cioè Leonzio suo bisavolo, Sofocle suo Avo, Xenocle suo Padre, Temistocle suo Marito, Theofrasto suo Figlio, & un'altro Sofocle suo Fratello. ] *Pausania lib. 1.*

4896. ACESTICO, p. b. Lat. *Acesticus, a, um*, p. b. Addiet. derivato da *Acestis*, che vuol dir Medico, e sign. cosa appartenente ad un Medico.

4897. ACESTO, Lat. *Acestus, i*, m. 2. uno de' tre Soldati Pagani convertiti da S. Paolo Appost. il quale costantemente morendo per la S. Fede li 2. di Luglio l'an. 69. ottenne la Palma del Martirio sotto l'Imperio di Nerone. ] *Martir. Rom. 2. Jul. ] Beda. ] Ufuard. ] Baron. Annal. Ecclesiastico p. 1. f. 131.*

4898. ACESTORIDE, p. b. Lat. *Acestorides, dis*, p. b. m. 3. Famoso Cittadino di Corinto, Capitano de' Siracusani nel tempo che di questi era Re Agatocle. Costui fù ambizioso di farsi Tiranno di Siracusa, il che scoperto dal Rè, ordinò una congiura contro d'esso per la libertà della Patria. Ma il consiglio d'Agatocle non fu ad *Acestoride* lungo tempo nascosto; onde gli pose alcune imboscate per que' luoghi, per dove egli doveva passare; ma risapendo Agatocle quest'insidie, comandò ad un Giovinetto di bellezza, ed età simile à lui, vestitolo prima delle sue Armi, e postolo su' suo Cavallo, che di là passasse, il quale in cambio di Agatocle ucciso, & egli fingendo essere un Contadino passando in mezzo a' Nemici, salvo arrivò a Siracusa.

4899. ACESTODORO, p. l. Istoric, vien citato da Plutarco in *Themist.* dove da quello riferisce, che Xerxe avanti la battaglia Salaminia vidde la sua Armata di Terra, e di Mare sopra certi Monti ne' confini di Megaride. Di lui fa menzione l'Etimologo nel *lib. Dodoneas*. ] *Konig. Bibl. Vedi eod. Può esser che sia lo stesso, che Acestodoro, di cui. V. n. 4884.*

4900. ACESTORE, p. b. Lat. *Acestoris, dis*, Grec. *Akestoris*, sign. Donna, che medica, Lat. *Medicatrix, cis*, p. l. f. 3. si prende ancora per la Mamma, o Levatrice de' Parti. ] *Castel. Renov.*

4901. ACESTORE, o Acestoro, Poeta tragico; ma stimato barbaro, e perciò detto *Saces*, col qual vocabolo si chiamano i Traci. V. *Gr. Schola in Aristoph.*

4902. ACESTORE, Lat. *Acestor*, Scrisse un' Opera sopra la Città de' Cirenei: Vien citato da Appollonio Scolastico ] *Argonaut. 2. ] Konig. Bibliot. ] Bodl. V. eod.*

4903. ACESNORIDE, Lat. *Acestorides*, Autor Greco, il quale diede in luce IV. libri *de quaque urbe fabularum*, ne' quali riferì molte cose vere, & anche molte false; onde per isfuggire la censura, l'intitolò *Mythica* in Greco, che vuol dire *Compositioe favolosa*, & insieme per indicare ancora col titolo la giocondità dell'Opera. Scrisse in oltre un Trattato sopra la forma, o fatezza stupenda, e quasi mostruosa d'alcuni Uomini dell'India. ] *Tzetze Chil. 7. hist. 144. ] Fozio in Bibl. V. eod. 189. ] Konig. Bibl. V. eod. ] Voß. de Ist. Grac. l. 3.*

4904. ACESTORIDE, Fù ancora uno de' Principali d'Atene l'anno della Creazione 3460. Parimente

fù uno da Corintio, Imper. di Siracusa, del quale fa menzione *Diod. Sic. lib. 19.*

## A C E T

4905. ACETABOLO, p. b. Lat. *Acetabulum, li*, p. b. Nome, che secondo Ermolao è derivato dal Ver. *accipio*, cioè *capio*, o pur dal Nome *Aceto*, e sign. una sorta di Misura, che i Greci dicono *αἰβάριον*, che contiene una quarta parte d'una Cotila, o Emmina, cioè 25. dramme. Presso i Romani l'*Acetabolo* era in uso per misurar le cose aride come il Sale, e di questa scrivono *Car. c. 102. ] Corn. Cels. l. 5. c. 18. ] Percy. eluc. n. 1980. ] Hist. Rei Numariae de Mens. Rom. l. 1. pag. 55.* Con questo nome ancora era chiamato un picciol Vasetto d' un Vetro, e mezzo, che pesava due oncie, in cui si tenevano liquori per i Libami, o Sacrificj, come Acqua, Vino &c. Finalmente parlando delle misure, il nome stesso Latin. *Acetabulum*, e Greco *Oxibolum* non lasciano da dubitare, che significhi un Vaso da tenervi l'Aceto. Vedi *Acetario*.

4906. ACETABOLO, Lat. *Acetabulum*, presso i Medici, e gli Anatomici ha molti significati. Prima, e più generalmente sign. la concavità dell'osso, che riceve ben dentro in se stesso il principio d'un altro osso. *Gal. de ossib. in proem. ] Più particolarmente si attribuisce alla concavità, ch'è nell'ultima parte della spalla, cioè della spalla, che riceve l'osso del braccio. Gal. c. 1. de artic. 2. 2. 1. ] Attesta Lind. nella medic. fisiol. l. 2. c. 14. parag. 52. che da' Greci vien detto *ακρόταλον* cioè *Acetabolo* della spalla. A' questo corrisponde nelle parti inferiori il seno profondo dell'osso della coscia, che riceve il principio rotondo del femore, detto singolarmente *Acetabolo*, o *Coryle*, da *Ruffo l. 3. de part. cap. 5. ] Mondino nell'Anatomia lo chiamò Pisside. ] Papia Vertebra*, p. l. che in quella si gira il principio del femore. ] *Lind. D. L. §. 107. Di più acetabolo, e cotilidone viene concordemente detta dalli Anatomici antichi, e moderni una massa di carne glandulosa, che nell'Uomo si chiama Placenta uterina, o Epate uterino, volgarmente le seconde. Cosa poi significhi propriamente questa parola acetabula in quella massa di carne, non è ancora certo a bastanza. Nè si può stabilire ess'alcuna determinata se Hip. nella asor. 45. della 5. set. intenda tutta la stessa placenta, o pure l'inserzione de' vasi ombilicali in quella. Gal. nel lib. de dissec. matric. cap. 10. & in altri luoghi determina, che gli Acetaboli s'iano gli orificj de' vasi, che arrivando alla matrice si aprono nella cavità dell'utero, benché più tosto nella specie umana dica esservi almeno certe eminenze acetabularj *ακρόταλα νεφρῶν*, quali sogliono anch'essere nelle vene emorroidali dell'intestino retto. ] Le altre opinioni degli Antichi sono raccolte da *Ger. Fabric. ab Aquap. de format. fetus c. 5. ] Si aggiunga Foes. nell'econ. a car. 350. e Dieterich. Jatrei n. 472. ] Tra moderni l'Arveo nelle aggiunte all'esercitazioni della generazione degli Animali nel titolo de *Acetabulis*, dice essere più cellule molto picciole disperse per la sostanza carnosa, e ripiene di un'albumo, o materia mucilaginosa, che non eccedono in grandezza le concavità d'una spugna grande; edice, che penetrano in ciascheduna d'esse altrettanti fortissimi rametti de' vasi ombilicali, & ivi re-***

pon-

pongasi l'alimento del feto. ] Fù, & è ancora controverfo, fe parimente nella fpecie umana vi fiano gli *Acetaboli*; di modo che difefero, e difendono l'una e l'altra parte più Anatomici, e Medici famofi ] *Acetabolo* in oltre fi dice anche nelle Speziarie una mifura de' liquidi, ma ancor qui fon difcrepanti gli Autori nello ftabilire la quantità certa. Si poffono vedere le loro opinioni appreffo *Linden. fele& med. exerc. 16. parag. 100. e 101.* ] Quarto attella il *Bauh. nel Pianac. l. 7. S. 8. e 6. car. m. 285. e 287.* coll' autorità di Diofc. e Fuchfio, che da alcuni vien' appropriata quella parola *Acetabolo*, e *cotilidone* anche alle Pianta.

4907. ACETABOLO, preffo i Botanici fign. cert' Erba detta da' Greci *καρύλλιδον*, perche hà le foglie concave, e quasi fatte al torno à foggia della Mifura detta *Coryla*, ò *Acetabolo*. Con altro nome fi chiama *Umbilicus Veneris*, cioè Ombilico di Venere. ] Franc. *escudes* ] Spagn. *scudates* ] Germ. *coperte*. ] Di quefto ritrovafi due forte, cioè il 1. e' l' 2. Il 1. hà la foglia ritonda fimile alle copertoje di Terra, che coprono le Pignatte, e cofi concava, che malagevolmente difcernefi. Nel mezzo di quefta nafce un breve gamboncello, che contiene il Seme. La fua radice è tonda come l'Oлива. ] Il fecondo hà le foglie groffe, e più larghe, fpeffe à modo di linguette, e appreffo alle radici fon fimili all'ambito d'un' Occhio, come fi vede nel Semprevivo maggiore; e fonò al gufto coftrette. Producono un fusticello sottile, nel quale fon i fiori, & il feme fimile allo *Hipericon*; la radice è maggiore. Nafce il primo in grand'abbondanza per tutto'l patrimonio di Roma, sù per le muraglie vecchie, & sù le pietre. Il 2. nafce ne' Monti, in luoghi faftofi, & umidi. E' composto di qualità mifte, cioè d'umida frigidezza, & d'una certa non apparentemente coftrettiva, & con effa d'un'altra leggiermente amara; e però infrigidifce, & ripercuote; alterge, & rifolve. Le virtù di quefte fi contengono ne i prefenti Verfi tolti da *Cast. Dur.*

*Hydropicis prodest Cotyledon, Pernio, & isto  
Sanatur, ciet urinas, minuitque lapillos.  
Atque hæmorrhoidas tollit; cunctisque medetur.  
Vessicæ vitij, sacris atque ignibus ardor  
Et mala, quæ serpunt, & fistula tollitur illo:  
Et purulentis infunditur auribus; inde  
Fervores stomachi refrigerat, atque medetur  
Luminibus, foliumque ejus miscetur Amori.*

4908. ACETABOLI, p. b. Lat. *Acetabula*, p. b. *lorum*, n. 2. n. pl. fon certi calicetti di quei Pesci detti molli, perche non hanno spine; come i Polpi, di cui *Plin. l. 9. ca. 30. Prætereà negant ullum atrocius Animal ad conficiendum hominem in aqua; luctatur enim complexu, & sorbet Acetabulis, ac numerofo fultu detrahit eum.*

4909. ACETABOLI, diconfi ancora i Vasetti, ò Buflolotti, con i quali i Giuocatori, o Circolieri ingannano i Circostanti, facendovi comparir, o sparir le ballotte con lestezza mirabile; onde *Senec. lib. 6. epist. Ista sine noxa decipiunt, quomodo Præstigatorum Acetabula, & Caliculi, in quibus me fallacia ipsa delectat.*

4910. ACETANI, p. l. Lat. *Acetani*, *orum*, p. l. m. 2. num. pl. Popoli della Spagna Tarraconenfe.

4911. ACETARE, V. *Acetive*.

4912. ACETARJ CIBI. Lat. *Acetaria, orum* ] Franc. *Vinaigrettes sallades, ou autres choses en Vinaigre* ] Spagn. *Cosas compuestas con Vinagre, como en Salada* ] Germ. *Salat die Kreuter so man auß effig isset* ] Ingl. *Salletis*. Nome comune à tutt' i Cibi, che fi condisciono coll' *Aceto*; massime à quello, che fi compone d'Erbe crude, o cotte, condite con Sale, Olio, & *Aceto*, che fuol mangiarfi avanti, o dopo, o à mezzo pasto, secondo'l genio de' le Persone, e'l costume de' Luoghi, che da noi volgarmente chiamafi *Insalata*, cioè Erba condita col Sale, Lat. *Acetarium*; il qual nome non parendo a tal'uno adeguato a tal cibo, fù per ischerzo mutato in *Salacetberboleum*; con cui fi comprendono tutte le parti di tal composto. E però *Plin. li. 20. c. 20.* parlando della Portulaca, Erba, da noi detta Porcacchia: *Stomachum* (dice) in *acetarijs sumpta corroborat*. Nondimeno col nome d' *Acetarij* s'intendono tutti gli altri Cibi conditi coll' *Aceto*, come fon molti Frutti, Agresta, Zucchet-  
te, e fimili; & anche la Carne medesima tagliata in pezzi, e riservata coll' *Aceto*, *Caro acetaria*, può dirfi, cofi anche le *Salfette*, fatte per aguzzar l'appetito, che pur da' Francesi diconfi *Vinaigrette* ] Ingl. *Vinegar and pepper*.

4913. ACETARIO, Sostantivo, Lat. *Acetabulum*, li, p. b. n. 1. & *Acetarium, ij, Vasculum Acetarium* ] Franc. *Vinaigrier, Vase à tenir du Vinaigre* ] Ingl. *A Vinegar-Man; or Vinegar-MaKber; à cruet for Vinegar* ] Fiam. *Een azynflesie een azynKhannitie* ] Nome derivato da *Aceto*, e fign. un picciol Vaso da tenervi l' *Aceto*; che fi pratica particolarmente nelle Tavole de' Francesi, Inglefi, e Fiammenghi, fatti d'Argento, di Stagno, di Majolica, o di Vetro. Non è però, che con quefto nome *Acetario* non poffa intenderfi ogni Vaso, in cui fi confervi l' *Aceto*, come diflimo in *Acetabolo*.

4914. ACETARIO, Addiet. Lat. *Acetarius, a, um*. V. *Acetarj*.

4915. ACETARO, p. l. Lat. *Acetarius, ij*, m. 2. Derivativo da *Aceto*, e fign. l' Artesice, che fa, o il Mercante, che vende l' *Aceto*, alla Greca può dirfi *Oxypola*, *la*, p. l. m. 1. e può anche dirfi *Acetaro* colui, che condifce i cibi coll' *Aceto*, o che li vende, che pur in Gr. dicefi *Oxyporapola*.

4916. ACETATO, p. l. Lat. *Acetatus, a, um*, Addiet. d' *Aceto*, e fign. una cofa, che abbia prefo l'odor d' *aceto*.

4917. ACITEM, Lat. *Acetes, tis*, p. l. m. 3. Figliuolo del Sole, e di Perfeide, regnò appreffo i Colchi. Quefto albergò Friffo figlio d' Atamante, mentre fuggiva, e gli diede per moglie Calliope fua Figlia. *Apollod. l. 1. Biblioth.* ] Con quefto nome fù chiamato ancora l' Armigero di Evandro. *Virg. lib. 11.*

*Corpus ubi exanimi positum Tatantis Acetes  
Servabat senior, qui Parrhasio Evandro.*

*Armiger ante fuit.*

4918. ACITE ancora, fù il nome d' un povero Marinaro preffo Ovidio *li. 3. Metam.* così detto, perche tal nome in Greco fignifica *sine cubili*, fenza letto.

4919. ACETIRE, p. l. Lat. *acefco, is, & aceo, es.* ] Ebr. *sarv. cha mats.* ] Gr. *ἄξω* ] Franc. *s' agreir*. Spagn. *azedarfe*. ] Germ. *Saur oder zu effig vruerden.* ] Ingl. *to vruaxe forver*. Ver. incoativo derivato

vato da *aceto*, e sign. divenire *aceto*, come si dice del Vino, quando diviene *aceto*. Lat. *in acetum verti*, o quando prende di punta; sign. ancora *inacidirsi*, come dicesi del Latte de' Frutti, & altri cibi, che mutando sapore prendono un sapore, che s'acosta all'*aceto*, Lat. *acidus fio*, & *aceto*, *es*.

4920. ACETITO, p. l. Lat. *in acetum versus*, a, um. ] Franc. *vinagre*. ] Spagn. *acedado*, *avinagrado*. ] Ingl. *thathas vinegar in it or seasoned with vinegar*. ] Fiam. *sea zijnt geeditit, daar azijn*. ] Partic. d'*aceticare*, e sign. ciò, ch'è divenuto *aceto*, come il Vino, o ch'è divenuto *acido*, Lat. *acidus factus*.

4921. ACETO, p. l. Lat. *Acetum*, tis, p. l. m. 2. ] Ebr. *chometz*, ] Gr. *ἄζω*. ] Franc. *vinagre*, ] Spagn. *Vinagre*, ] Ger. *essig*. ] Ingl. *Vinegar*, ] Fiam. *ecdi Ken-zijn*, ] Liquore ad ogn'uno ben noto, il quale è di più spezie, secondo la diversità de' luoghi; che sono atti a convertirsi in *aceto*; ma il più noto, e comune è quello, che si fa del Vino, il quale perdendo la sua natura, & il suo sapore diviene *acido*, ed aspro, in modo che non è più atto a beverli; onde dicesi *Aceto* dall'essere *acuto*, e pungente per la sua acidità, o pure quasi *aquetum*, mentre il Vino mischiato con acqua presto, e facilmente diviene *Aceto*, e così *acidum* quasi *aquidum*. Papias pag. 3. ] Secondo i moderni Filosofi il Vino, & ogn'altro Liquor vinoso s'inacidisce, o diviene *acetoso*, quando i Sali, che vi sono nascosti, o stando al Sole, o in altra forma s'esaltano, restando depresso il Solfo. Et allora il Liquore *acetito* ritiene il nome d'*Aceto*, fin che i spiriti o del Vino, o del liquor vinoso durano interi. Altri dicono farsi l'*Aceto* d'un liquore, quando le parti più lunghe, che vi si raggirano, talmente si diminuiscono, che perdono la lor grossezza, poichè allora le parti più lunghe più s'aguzzano, ed in tal guisa feriscono la lingua con più gagliardia. Le parti poi più flessibili del Liquore debilitano alquanto la forza delle parti acute, e quasi temprano l'acidità, di modo che al senlo divien grato. Che se il moto delle parti dura per lungo tempo, alla fine talmente s'indeboliscono, che poi divengono molto flessibili; nel qual caso non potendo più ferre i nervi della lingua, si fa un liquore insipido poco differente dall'acqua, che suol chiamarsi *Vappa*. Altri dicono, che l'*Aceto* si raddolcisce, quando sen volano i spiriti del Vino, o del liquor vinoso. Il che si fa artificiosamente, mettendovisi la calce del Piombo, poichè in tal caso (dicono i Moderni) le particelle del Sale di Saturno (ch'è il Piombo) s'aggiungono al Sale acetoso, e mutando le figure de' Corpuscoli, rintuzzano la loro acutezza.

Dicesi che l'*Aceto* si fa in tre ore, o, secondo altri, in una, se in due libbre di Vino si pongono alcune radici di Bietole ben ripolite, e pistate. Pier. li. 58. hierogl. c. 58. ex Varro. ] Altri vogliono, che il Vino già fatto *Aceto* ritorni al suo essere, se vi si metta dentro pesta, o pure intiera la radice della Brassica, o sia Cavolo. Serra Synon. pag. 5. ] Circa le sue qualità è freddo, e secco fino al terzo ordine; e per la sua frigidità dicesi, che abbia maggior forza d'estinguere il fuoco sopra tutti gli altri umori. Hot. Briss. ] Le sue virtù sono molte; poichè rinfresca, & è astringente, giova allo stomaco, fa appetito, ristagna i flussi del sangue da qualsivoglia parte del corpo, bevuto, e ritenuto dentro. Cotto ne' cibi vale a

flussi del corpo. Bevuto fa cadere dal gorgozzule le magnate bevute, mitiga la tosse vecchia, ma irrita la nuova. Bevesi utilmente caldo per la stretture asmatica del petto, proibisce gargarizzato le infiammazioni del gorgozzule; giova alla schirancia, & al cascar dell'ugola; tienli caldo in bocca pe'l dolor de' denti. Bevuto caldo, e vomitato giova contro tutt'i veleni, e massime contro l'Oppio, la Cicuta, sangue appreso nello stomaco, Fonghi malefici, latte appresso, ixia, e raslo insieme con sale. E Plinio lib. 23. cap. 1. dice, che i Medici non seppero quanto vale contro gli aspidi; perche essendo morso dall'aspidue uno, che portava un'otre d'*aceto*, quando questo poneva giù l'otre sentiva il morso, e quando lo portava gli pareva non essere offeso, dal che inteso il rimedio, bevè l'*aceto*, e si risanò. Così quelli, che poppano, e succhiano veleni, non si lavano la bocca con altro, che con *aceto*. Nè pare da trascurarsi un'altro esempio notabile rapportato dallo stesso Plinio. Agrippa ne' suoi ultimi anni afflitto da gran dolor di gotta, che gli si rendeva insopportabile, usò questo rimedio portentoso d'un Medico, senza palesarlo ad Augusto, cioè, pose le gambe nell'*Aceto* caldo, e ad un tratto restò libero. Parimente messo su le ferite sanguinose, vi ristagna il sangue applicato con lana succida, ovvero con spugna; sana le infiammazioni, ritorna il budello, ch' esce fuori pe'l federe; e parimenti nelle Donne la matrice dislogata, ristagna il flusso delle gengive, & il sangue, che esce. Bevuto vale alle ulcere, che vanno serpando la carne, al fuoco sacro, alle ulcere corrosive, alla scabia, all'impetigini, alla crescenza della carne appresso l'unghie: massime quando si mette con alcuna cosa appropriata al male. Facendocene continuo bagno, ferma l'ulcere, che mangiano, corrodono, e vanno serpando. Coll'acqua è utile agli occhj. Giova ancora alla podagra, fattone fomento caldo con solfo, & impiastato con mele, risolve le lividure. Mettesi insieme coll'olio rosato con lana succida, ovvero spugna per gli ardori sul capo. Il vapore dell'*Aceto* bollito, giova agli Idropici, alla sordità, & alli zuffulamenti dell'orecchie; e distillatovi dentro, ammazza i vermi, che vi si generano. Il bagno d'*Aceto* tepido risolve i panni, & applicatovi sopra con una spugna mitiga il purito. Scaldato, e fattone bagno, giova a' morfi di quegli animali velenosi, che ammazzano con la frigidità loro, ma freddo vale nel medesimo modo a' morfi di quelli, che danneggiano con veleno caldo. Oltre di ciò dicesi ancora, che se un Uovo per molto tempo stà nell'*Aceto*, si dissolve, e la sua cortecchia si ammolisce di maniera, che potrà passare per un'anello picciolissimo. Per mezzo dell'*Aceto* il Piombo si fa Cerussa, il Rame ancora passa in ruggine, e le Perle si dissolvono. Con questo principalmente si fa l'Acqua forte per intagliare ne' metalli. del medesimo gli Antichi si servivano per spezzare le Montagne. La feccia dell'*aceto* è molto più vemente per la natura dell'*Aceto*, & anche molto più esulcera. Resiste, che la puzza non cresca. Facendone impiastro, aiuta lo stomaco, il ventre, e l'intestina. Ferma i flussi di quelle parti, & i mestruj. Dissolve i pani non ancora aperti, e l'angina. Con la cera sana il fuoco sacro, e le poppe enfiate pe' troppo latte. Leva l'unghie ronchiole, & è potentissima contro

tro le Ceraſte, che ſon Serpi cornute; meſcolandola con la polenta, e col melanzio. Vale contro i morſi de i Coccodrilli, e del Cane. Quando s' arde, diventa più potente, & ungendone i capelli meſcolata con olio di lentisco in una notte li fa roſſi. La medefima feccia dell' *Aceto* ſtata nell'acqua, e poſta in pezzolina, purga la Matrice.

Del l' *Aceto* trattano lungamen ] *Plin. lib. 23. cap. 2.* ] *Gal. lib. 1. de Simplicium facultate cap. 17. e 18.* *Dioſcoride nel libro 5. cap. 21.* ] *Giulio Aleſſandr. lib. 18. ſalubr. cap. 8.* ] *Bruyer. de re cibaria lib. 10. c. 3.* ] & i moderni *Fommaſo Vvillis c. 7. de fermentatione.* ] *Martin Kerger h. t. ſec. par. c. 10. pag. 96. e 97.* e trà' gli ultimi il nobiliſſimo *Gio: Bohn* famoſo Profeſſor in Lipſia nella nona diſertaz. *Chimicoſifica para. 26. e 27.*

4922. *Aceto d' Antimonio* chiamafi da alcuni quell'acqua cavata per l'ambicco dallo ſteſſo Antimonio polverizzato, avendo il ſapor d' *Aceto*. ] *Donzelli Trat. Farmac. pag. 65.*

4923. *Aceto diſtillato* è materia incorruttibile, perciòche ſeparato, ch' egli è dalle ſue ſecchie, diventa di tanta forza, che riſolve tutte le Pietre, e Minerali, ch' in eſſo ſi mettono, come ferro, ſtagno, ottone, rame, e coſe ſimili. Queſt' *Aceto diſtillato*, ſi raccoglie al modo contrario del Vino, perche la parte più nobile, e profittevole del Vino, e la prima a diſtillare: la dove nell' *Aceto* ſi gitta via la prima parte, che diſtilla; perche è ſenza niuna acrimonia, e ſi chiama ſlemma. La parte profittevole dell' *Aceto diſtillato* è quella, che diſtilla dopo la ſlemma, e guſtandoſi ſi fa ſentire molto acida. Si deve avvertire di far diſtillare ſul principio la ſlemma con poco fuoco, altrimenti s' accende eſſendo melchiata con eſſa non picciola porzione di Spiriti. *Albucaſi* chiama queſta operazione, *dealbatio aceri*. Quando queſto *Aceto* ſarà impregnato del ſuo proprio ſale criſtallino, e ſi farà paſſare per ſtorta, ſi chiama *Aceto radicato*, & *alcalizzato*, & *Acqua ſolvente*. ] *Donzelli par. 3. pag. 528.*

4924. *Aceto diſtillato vomitivo*, detto ancora *Acqua d' Eſculapio*, ſi fa, quando ſi diſtilla l' *Aceto* per la Campana di piombo, ſenza ſeparazione di ſlemma, e rieſce un licore di dolciſſimo ſapore, del quale pigliandoſene da due ſino à quattro once, ſi vomitare mirabilmente ſenza molta moleſtia, e purga perfettamente lo ſtomaco. ] *Donzelli par. 3. pag. 529.*

4925. *Aceto Eforino*, Lat. *Acetum Ephorinum*, cioè *aperitivo* vien da Teoſtaſto chiamato lo Spirito di Vetricolo. Da altri ancora detto *Aceto Filoſofico*, & *Aceto Minerale*. ] *Donzelli par. 3. pag. 561.*

4926. *Aceto Filoſofico* ſi dice l' *Acqua Mercuriale*, o altrimenti *Latte Verginale*, con cui dicono ſcioglierſi i metalli. Senza queſto non ſi ſcioglie coſ' alcuna, non ſi diſtilla, non ſi fermenta. Circa la materia, di cui ſi fa, variano gli Autori. Altri con Teoſtaſto diſſero eſſer il vetriolo; altri le gaggiandre marine per ſublimazione, e diſtillazione; altri l'acqua pluviale putrefatta ſopra l' Antimonio; altri il mele, e ſal di tartaro. ] *Rul. e Johns nel Leſſico.* ] *Scrodero nel ſopradetto luogo lib. 2. cap. 5. Fr. Hofman* nella chiave ſopra queſto luogo. Vi è una deſcrizione di *aceto Filoſofico* più compoſto, accreſciuto con Sali acidi di Solfo, & alume in *Giacle mort. Chim. Med.*

*Fif. cap. 13. cap. 137.* Altri poſero lo ſteſſo Mercurio, che alle volte ſi ſuol chiamare *Aceto acidiffimo*, e fortiffimo da *Dau. Lagneo nell' armon. Chim. cap. 1. nel Teatro Chimico volum. 4. cart. 719. 721. 724. &c.* Oſſervò il *Libavio* nel ſintagma degli *Arcani chimici lib. 6. cap. 8. e lib. 7. cap. 22.* che l' *Aceto metallico* de' Chimici ſi fa della rugiada di Maggio, o di acqua muſſa, aggiuntovi lo ſtibio in vece di fermento; e pone anche la deſcrizione dell' *Aceto*, che ſcioglie ogni coſa, ſecondo *Iſaac lib. 4. cap. 9.* Da queſta varietà di deſcrizioni non sò, ſe ſi potrà ſperare, e promettere buon effetto.

4927. *Aceto portatile* ſi dice il Tartaro bianco lavato, ſeccato, e ſtato 10. volte in infuſione nell' *Aceto forte*. ] *Collect. Chym. Leiden.* ] *Criſt. Love Morley c. 6. car. 3.* Quindi, perche ſuol farſi l' *Aceto* ( ſecondo alcuni ) mediante una fermentazione particolare, che non diſtrugge le particole ſolſuree, ma più toſto le invoglie, ſciogliendo maggiormente le Tartaree Saline acide, e rendendole fluide, l' *Aceto* medefimo ſi può giuſtamente dir *Tartaro liquido*, & il Tartaro *Aceto fiſſo*, e *ſecco*. ] *Vuedelio nella Phyſic. in artis formam reduſta lib. 2. ſec. 1. c. 6.*

4928. *Aceto radicato*, Lat. *Acetum radicatum*, E' quel Liquore fortiffimo, che levata la ſiemma reſta nel fondo del vaſo nella diſtillazione dell' *Aceto*. *Caſtell. renovat.* ] *Blancard.* Queſto vien detto ancora da Uſero *Aceto terebintinato*, e ſi fa in tal modo: Si pigliano per elempio 3. o 4. libre di Terebintina chiara, ſopra la quale s' infondono due lib. di *Aceto diſtillato*: ſi diſtilla per ſtorta con fuoco d' Arena, con le regole dell' Arte, cioè con fuoco lento, finche ſarà uſcito l' *Aceto* con lo ſpirito della Terebintina; ſi deve poi fortificare il fuoco, & allora uſcirà un' olio giallo con acqua rubiconda d' acutiſſimo ſapore; ſeguirà appreſſo l' olio roſſo: allora ſi ferma la diſtillazione, ſeparando l' *Aceto* dallo Spirito, & olio della Terebintina; dopo queſto l' *Aceto* ſi pone ſeparato ſopra una conveniente quantità di radici di Rafano ſelvatico, e ſi faranno diſtillare 3. o 4. volte, o pure finche, dopo la diſtillazione, non rimanga alcuna parte ſeccioſa, reſtando l' *Aceto* puro, e chiaro. ] *Donzelli par. 1. pag. 89.*

4929. *Aceto Roſato* ſi fa, ponendo le Roſe ſecche dentro un vaſo di vetro, e poi con ſopra inſondervi *Aceto* bianco, e potente, ſi chiude bene la bocca del vaſo, e ſi laſcia al Sole 20. o 30. giorni, o pure in Stufe, o in cenere calda. Alcuni però più eſatti preſcrivono la doſa, cioè una Libbra di Roſe ſecche, a ogni 8. libre d' *Aceto*. Con la medefima regola dell' *Aceto Roſato* ſi compone l' *Aceto* di qualſivoglia fiore. I più uſuali ſono *Aceto* di Fiori di Calendola, di F. di Salvia, di F. di Roſmarino, di Fiori di Sambuco, ed *Aceto* Garoſonato. Queſti *Aceti* hanno le medefime virtù dell' Erbe, ſecondo però le piante, ch' entrano a comporli; ma gli *Aceti* hanno maggior forza di tagliare, ed aſſottigliare, e ſono più a propoſito per diradicare gli umori groſſi, viſcoſi, e tartarei, reſiſtendo di più ad ogni ſorta di putredine, e corruzioni. ] *Donzelli par. 3. pag. 528.*

4930. *Aceto Scillitico*, Lat. *Acetum Scillicum*, ſi fa queſto con ſcegliere la *Scilla*, ch' è la *Cipolla marina*, che ſia bianca, e tagliarſi in pezzi, e queſti ſ' intilzano in un filo, ſicche uno non tocchi l' altro, e ſi fa ſeccare all' ombra per 40. giorni continui. Di tali pez-



zi secchi se ne piglia una libra, e s' infondono in 12. Sestari di buono *Aceto*. Si chiude la bocca del vaso, e si lascia 7. giorni continui al Sole. Dopo'l detto tempo si cava la *Scilla*, e spremuta si gitta via. Si chiarifica poi l'*Aceto*, e si ripone. *Dioscoride* dice, che questo disicca l'umidità superflua delle Gengive putride, stabilisce, e conferma i denti smossi, toglie le putredini della bocca, e la gravezza del fiato. Bevuto consolida, ed indurisce le fauci; fa la voce limpida, e sonora. Si dà per la debolezza dello Stomaco, ed à chi malamente digerisce il cibo. Vale a' Malinconici, al mal caduco, alle vertigini, ed a' mentecatti, e per le pietre, che crescono nella vescica. Conferisce alla strangolazione della Matrice, al crescimento della milza, ed alle sciatiche. Ingagliardisce i deboli, corrobora il corpo, fa buon colore, ed assottiglia la vista. Distillato all'orecchio giova alla fardità, ed in somma è buono ad ogni cosa; ma non si deve usare nell'ulcere dell'interiora, nè meno ne' dolori della testa, e nelle passioni, e difetti de' nervi. Deve usarsi bevendolo à digiuno, ogni dì pigliandone nel principio poca quantità, ed accrescendo la dose à poco a poco, tanto che alla fine se ne viene à bere un bicchiero. ] Donzelli *par. 3. pag. 528.* ] *Plin. lib. 23. cap. 2.*

4931. *Aceto solutivo*, Lat. *Acetum solutivum*. Questo si fa in tal modo. Si piglia una libra d'*Aceto* forte, Sena Orientale oncia una, Polipodio quercino ben pesto dramme 3. Manna mezza oncia, Cannella dramme 2. Si meschiano le suddette cose coll'*Aceto*, facendole stare in infusione per ore 24. in luogo caldo, poi si cola, e si serve. La dose è di un'oncia, e mezza, e si può prendere con le foglie di Mercorella a modo d'insalata. Serve solamente per lubrificare il corpo, dandosi particolarmente à quei, che in altro modo aborriscono di prendere Medicamenti solutivi. Ma con tutto ciò, perchè nell'*Aceto* si comunica una molto diminutiva porzione solutiva, suole il detto *Aceto* apportare à molti affanno, angoscia, ò altri simil travagliosi sintomi, essendo che comincia à muovere, senza poter poi attuare l'evacuazione; mentre l'*Aceto* costringendo le fibre dello Stomaco, reprime non poco la qualità *solutiva*, acciocchè non operi, d'onde derivano gli accennati sintomi. E benchè pare, che questa dose sembri più capricciosa, che utile, con tutto ciò viene qui riferita, acciocchè uno restandone informato, possa con giusto giudizio rintuzzare la poca esperienza di chi simile rimedio nelle occasioni proponesse; Così viene riferito dal Donzelli *par. 3. pag. 529.*

4932. *Aceto contro Vermì*. Per far questo si prende di foglie verdi di Persico, Assenzio, Ruta, Costo amaro, Menta Greca, Centaurea minore, ana manipolo uno, Colocintide una col suo seme oncia mezza; si pestà ogni cosa grossamente, e si pone in vaso di vetro, infondendovi sopra d'ottimo *Aceto* bianco, e fortissimo libbre 3. e turata poi bene la bocca del vaso, si fa stare al Sole per giorni 40. Si cola poi di nuovo con spremitura gagliarda, nella quale s'aggiugnerà d'Aloe, e Mirra ana oncia una, Teriaca vecchia oncia una, e mezza. Si pone di nuovo in vaso di vetro ben'otturato, facendolo stare anche al Sole per altri giorni 10. e poi si serve così senza separarlo dalle fecce; e come dovrà usarsi, s'intorbida l'*Aceto*, col quale s'ongerà la gola, la bocca dello

Stomaco, ed i polsi mattina, e sera, imperciocchè ammazza i Vermì, e li fa evacuare per Seccello. ] Donzelli *par. 3. pag. 529.*

4933. *Aceto* nella Sacr. Scrittura non di raro è nominato col suo proprio vocabolo; nè senza misteriosi significati. Così l'*Aceto* del *Salnitro*, a cui rassomigliasi Colui, che canta al cuor pessimo. *Prov. 10. 26.* sign. la correzione fraterna, perchè siccome l'*Aceto* mischiato col *Salnitro*, perde la sua asprezza, così la correzione fatta con zelo, riesce fruttuosa. ] L'*Aceto* in cui Rut intinse il Pane, *Rut. 2. 14.* signif. la Legge Mosaica, la quale hà già perduto la dolcezza del vino, divenuta inetta à beverfi, perchè non basta per la salute; ma pure vi s'intinge il Pane, trovandosi il Mistero dell'Incarnazione. ] L'*Aceto*, di cui è abbeverato nella sua sete il Profeta, *Psal. 68. 22.* predisse quello, che fu offerto a Cristo N. S. nella Passione, *Luc. 23. 36.* E questo non voluto gustarsi da Cristo, signif. la Dottrina degli Eretici odiosa à Dio. Il medesimo sign. l'*Aceto*, che si vieta à quei, che han fatto voto à Dio, *Num. 6. 3.* o pure in questo medesimo *Aceto* s'esprimono l'opere buone de' Peccatori, le quali (essendone svanito il sapor del vino, cioè della Carità, e della Grazia) riescono ingrato à S. D. M. e molti altri Misterj, &c.

4934. *Aceto*, Metaforicamente con molta eleganza prendesi per industria, come l'usò *Plaut. in Pseud. scen. 1. att. 2.* *Ecquod habet Aceti in pectore*; ed in *Bacchid. scen. 3. att. 3.* *Nunc experiar sine Acetum hoc acre in pectore*. Orazio però se ne servì per significar la mordacità.

*At Gracus postquam est Italo perfusus Aceto, Persius exclamat.*

D'onde il *Prov. Acetum Italum*.

4935. ACETO, Famiglia antica, e nobile in Sicilia, la quale annovera fra i suoi tanto celebri Partì il Conte Ruberto, e Guarino, Maestri Giustizieri del Regno dopo Alaimo Leontino nel 1312. Il Conte Ruberto ebbe per moglie Luigia, Figlia di Niccolò d'Azorise, il quale fù Vicario di quel Dominio, c'aveva in Sicilia il Rè Ludovico di Napoli; e Giacomo *Aceto* fu uno de' favoriti de' 2. Rè Federico II. e Pietro II. il quale ebbe per moglie la Figlia di Gio: d'Atri, con la quale procreò Gio: Giacomo, e Pietro; che servirono al Rè Alfonso nelle occasioni militari. Suppongono alcuni, che da' predetti ne seguisse la Famiglia *Aceto*, che oggi esiste, ma senza alcuna certezza ] *Teat. Gen. del Mugnos.*

4936. ACETO (*Girolamo*) degli Orzi, dell'Ord. de' Predicatori, fu d'ingegno non ordinario, e con la fatica del studio, riuscì dottissimo Letterato. Stampò un *Trattato intorno alla Teologia Simbolica, Scolastica, e Mistica*, dedicandolo à Vespesiano Gonzaga Duca di Sabioneta. E di più in Bergamo presso Comino Ventura 1600. *Expositionem Quaestionum Scoti in Predicamentis Aristotelis*. Mentre egli era Compagno in Roma del Commessario Gener. del S. Offizio dell'Inquisizione gli fù destinato il Vescovado di Fondi, Città nel Regno di Napoli, ma la morte gl'impedì il meritato possesso di questo onore, che non doveva per avventura essere l'ultimo de' suoi molti meriti nella Monarchia Ecclesiastica. ] *Corzando Servita, p. 1. c. 132.*

4937. ACETO (*Serafino*) da Fermo, Canonico Lateranense, celebre Dottore, le di cui opere corrisposero

sero al Nome, poiche non tanto acquistò fama per la sua gran letteratura, quanto per la mortificazione di se stesso, e per l'opere della pietà, avendo molto atteso alla salute de' Prossimi. Passò felicemente all'altra vita quasi nel fiore della sua età, cioè di 44. anni. I suoi funerali furono celebrati non senza gran concorso del Popolo, dal quale, per la stima della sua Santità, e Dottrina fu molto compianto; cercando ogn'uno non solo di toccare le sue vesti, ma anche tagliarne parte per divozione. Dalla sua penna uscirono molte opere Spirituali, che furono le seguenti. *De Interiori, seu Mentalli Oratione, lib. 1.* ] *Problematum centum de Oratione, lib. 1.* ] *De vera Conversione, lib. 1.* ] *De Aurca, & Regali Discretione, lib. 1.* ] *De sui ipsius Cognitione atque Victoria, lib. 1.* ] *Speculi Interni, lib. 1.* ] *Modi Confessionis auricularis, lib. 1.* ] *Commentariorum in Apocalypsin, lib. 1.* ] *Vita Beatarum Margaritae, & Gentilis Ravennatum, lib. 1.* ] *De Discretione Spirituum, lib. 1.* ] *De Confidentia, & Dissidentia, lib. 1.* ] Vedi Celso de Rosinis. *Lycæi Latrariensis Tom. 2. lib. 16. pag. 219.*

4938. ACETONE, p. l. Lat. *Aceton* p. l. sign. una sorta di ottimo Mele, che non ha feccia alcuna, & terreat in fondo del Vaso, e dicesi *Aceton*, che vuol dir *sine cubili*, perche il sedimento del vino, e degli altri liquori anco oggidì presso noi altri dicesi letto. ] *Plin. lib. 1. cap. 15.*

4939 ACETOSA, p. l. Lat. *Oxalis*, *lis*, p. l. f. 3. ] Grec. *ὄξυς*. ] Franc. *Azeille*, *Vinette*, o *Salierte*. ] Spagn. *Azederilla*, *Azedas* ] Germ. *Saver amfser*. Erba molto grata al gusto, essendo di sapore acido, e però si mescola nell'insalate; anzi mangiasi assoluta col pane, ma più fruttosamente cotta nel brodo, essendo molto Medicinale. Di questa dal *Bauh* nel suo *Pinac.* si assegnano 16. specie, connumerandoli tutti i *Lapazj*; anzi dal *Bajo* in *Sylloge stirpium* se ne contano 17. Comunemente però li divide in *Maggiore*, e *Minore*. L'*Acetosa Maggiore* hà le frondi molto simili a quelle del *Lapazio*, di modo che talora inganna l'occhio; ma minori, nè così lisce, & un poco più anguste, sagittali nel nascer loro, & al gusto acetose; hà la radice con molte radichette attorno, ma non è gialla come quella del *Lapazio*. Il seme è rosso di colore, & acuto di sapore, il qual nasce nella cima del fusto, e de suo' ramoscelli. Nasce spontaneamente ne' Prati, e seminarli per i Giardini. Circa le qualità, è frigida, e secca nel 2. grado, digerisce, apre, & incide; ma il seme è frigido nel primo grado, e secco nel 2. Le sue virtù son contenute ne' seguenti versi, che si leggono presso *Castor Durante*.

*Digerit Oxalis, siccatur, refrigeratur, aufert*  
*Tædia ventriculi constringit, morsaque membra*  
*Adjuvat; abstergit, tum discutit, excitat inde*  
*Vota cibi; bilem exuperat, dentumque dolores*  
*Mitigat, atque sitim extinguit, nutritque parumper;*  
*Utilis estque chimi; stomachumque exasperat; icterus*  
*Atque venenatos, dederit quos scorpius, aufert;*  
*Pruritus sedat; vesicæ deinde lapillos*  
*Comminuit; stomachi fastidia, nauseaque illi*  
*Cedunt; & morbum, cui nomen regius, aufert:*  
*Præstat ad affectus cordis, puridisque resistit.*  
*Hæc alvum folio emollit, sed semine sistit.*  
*Lubrica si fuerit, cohibetque; & vermibus est mors:*  
*Discutit & Strumas, eadem pestique resistit.*  
*Bibl. Univ. Tom. I.*

4940. *Acetosa Minore*, detta ancora *Acetosella*, e *Poscola forticella*. Hà le frondi sagittali, tenere; lucide, rossiccianti, e piene d'umore, & assai al gusto più acetose di quelle della maggiore. Il seme è simile in ambedue; ma in questa è alquanto più minuto. Nasce in luoghi incolti, e per le Vigne. Circa le qualità è frigida e secca, come l'altra, & hà virtù digestiva, & incisiva, e tutte l'altre virtù della Maggiore, come ne' versi seguenti.

*Digerit Oxalis Minor, inciditque perinde ac*  
*Alterâ; tum siccatur, pariter refrigeratur; isdem*  
*Viribus & pollet, quæ major; & omnia bellè*  
*Præstat, ut illa, nihil peragens infirmius unquam*

4941. *Acetosa del Brasile*. Questa fa un fiore porporino, hà la gamba tonda, verde, e succosa, le foglie lunghe, fode, e succose come la *Portulaca*; nella sommità ne nasce un'altra pur lunga, la quale produce rami triangolari, che fanno poi i fiori rossi, e porporini di 5. foglie, e di sapore acido, assai grato al gusto. ] *Mareg. Hist. Plantar. l. 1. cap. 12.*

4942. *Acetosa Esurima*, Da' Chimici vien chiamato lo Spirito di Venere, cioè di *Rame*. ] *Morlei, collect. Chim. Leidens. c. 493.*

4943. *Acetosa Romana*, Viene anco chiamata *Acetosa* con foglia rotonda. Nel sapore, forma, e virtù è in tutto simile all'altre; solo che il suo fusto non s'alza troppo alto; ma quasi v'è serpendo per terra con la metà de suo' Rami. Le foglie sono bianchiccie, e quasi cerulee; il seme più picciolo, e vale come le suddette. ] *Cast. Durante Erbar. pag. 6.*

4944. ACETOSILLA, V. *Trifoglio acetoso*.

4945. ACETOSELLO, Lat. *Acidulus*, *li*, p. b. *subacidus*, *di*. Diminutivo d'*acetoso* quanto alla qualità, e dicesi tutto ciò, che partecipa del sapore dell'*aceto*, ma in grado rimesso, che riesce molto grato al gusto; onde *Plin. l. 15. c. 15. Pira autumnalia acidulo sapore jucunda; E Catone de re Rust. c. 108. Sirinum lubacidum fuerit, non durabit.*

4946. ACETOSITA', Lat. *Acetositas*, p. b. *vis*, p. l. f. 3. *Acor*, *oris*, p. l. m. 3. Nome astratto d'*acetoso*, e sign. il sapore acido, qual'è quel dell'*Aceto*, molto gradito al Palato; onde *Quint. l. 9. c. 3. In cibis interim acor ipse jucundus est.*

4947. ACETOSO, p. l. Lat. *Acetosus*; *acidus*; Addiet. derivato da *Aceto*, e sign. tutto ciò, che partecipa del sapor dell'*Aceto*. V. *Acido*.

## A C E V

4948. ACEVEDO, o *Azevedo*, Famiglia conspicua, e nobile nella Spagna ] *Descr. d'Espagu. Duval.*

4949. ACEVEDO, (Francesco) Zidron; commentò il Vangelo di S. Marco nel 1671. ] *Konig. Bibl.*

4950. ACEUTA, È il nome, con cui gli Spagnuoli chiamano Ceuta, Città dell'Africa sul Mar Mediterraneo. V. *Centa*.

## A C F A

4951. ACFANI, Al-fakhaoui, Autor d'un Libro intitolato *Erschad Al-mecassèd &c.* Mori nel 794. dell'Egira cioè 1391. di G. C. detto ancora, Schiamled-din Mohammed Ben Ibrahim Ben Saed Al-Anfari.

Q99

4952. ACFA-

4952. **ACFAHESBI**, Soprannome di Scherfeddin Issa, che fu Cadhi del Cairo, e Maestro d'Haim Almansuri nell'825. cioè 1421. di G. C. V'è un altro Autore di questo soprannome detto Ahmed Ben Omad, che compose un libro intit. *Abriq, al Ibriz*, che morì nell'818. cioè 1415. di G. C. ] *Bib. Orient.*

## A C G I

4953. **ACGIAH**, Isola trà quelle, che gli Arabi chiamano Raneg, nel Mar d'Oman, ò pur Oceano Etiopico, dirimpetto alla riviera del Paese de' Zeng, che da noi si chiamano Zanguebar, o coste di Cafferia. Gli Abitanti di quest'Isola quasi tutti son forastieri, e Munzulmani; e lontana da Terra Ferma quasi 10. Leghe, e riguarda la Città di Bais; hà di circuito 400. miglia; non vi nasce frumento; ma il cibo de gl'Abitanti è la Mais, specie di Biada dell'Indie. Presso à quest'Isola se ne trova un'altra più picciola, nel mezzo di cui è un Monte detto Vulcano, che butta Fuoco con grand'impeto. ] *Endrissi Clim.* ] *Bibl. Orient.*

4954. **ACGIA-SARAI**, Città bellissima al Nord del Mar Caspio trà Paesi de' Bulgari, e Turchestan, gli Abitanti de' quali (rispetto loro) parte son Infedeli, e patte Munzulmani; è lontana 5. giorni dalla Città d'Acgia Kermen, detta Sarai Kermen, ma questa è soggetta à piccioli Tartari, e l'altra nò. ] *Bergendi Clim.* 5. ] *Bibl. Orient.*

## A C H

4955. **ACH**, E' il nome con cui i Tedeschi chiamano la Città d'*Acquisgrana*. V. *Acquisgrana*.

4956. **ACH**, E' il nome col quale il Baudrand chiama *Aix*, capitale della Provenza. Però facendo questo Autore la descrizione di tale Città, nel suo Onomastico latino sotto la parola *Aque-Sextie*, nulla parla del nome *Ach*, con cui lo cita nel suo Onomastico delle voci medesime. V. *Aix*.

## A C H A

4957. **ACHA**, ò *Accas*, Vescovo Agulstadenfe, Scrittore d'un Libro de *Passionibus Sanctorum*, d'un altro intit. *Officium Ecclesie*, e d'un'Epistola à Beda per dilucidare le Scritture; il quale visse nel 714.

4958. **ACHA**, Fiume della Germania ne' confini della Baviera, e dell'Arcivescovado Salisburgenfe, il quale si rende nel Lago Chiemzee, scaricandosi poi nel Fiume Eno. ] *Tav. Geogr. Coronelli*. Vedi *Aca*, to. 1. col. 688. n. 3557.

4959. **ACHA**, Fiume della Baviera, il quale trà Donavet, & il Lech si congiugne col Danubio. ] *Tav. Geogr. Coronelli*.

4960. **ACHA**, Altro Fiume parimente della Baviera, il quale tributa le sue acque nel Danubio trà Neuburgo, & Ingolstadt. ] *Tav. Geogr. Coronelli*.

4961. **ACHA BAR CAHINA'** (*Rabbino*) fu espositore della Scrittura Sacra, e più antico del R. *Giacomo Bass*. E dè R. *Nachmàn*, e R. *Taula*, perche questi fanno menzione di quello. R. *Nachmàn* fu Preside della Scuola in Nahardèa l'anno di C. 230. fe pure s'intende di questo R. *Nachman*; parendodifficile, e' un Regente d' un' Accademia sì notabile avesse vo-

luto parlare d'un' altro Rabbino inferiore. ] *Bibliot. Rabbin.* p. 3. f. 671.

4962. **ACHA BAR RABBA**, Dottore, e Rettore dell'Accademia Pumbeditana in Babilonia, fiorì nella sesta età degli Amomaiti, dopo R. Cohama il più giovane. Resse la Scuola due anni; e diceli, che abbia lasciato alcuni scritti, ma non si, sà di che materia. Questi frequentemente viene commemorato nel Tamul, Mori l'an. del Mondo 4173. e di CRISTO 413. *Haravad. pag. 62*. A' suo tempo viveva Paolo Orosio Discepolo di S. Agostino. ] *Bartoloc. Bibl. Rabb. par. 1. pag. 97*.

4963. **ACHA' BERE' DE RAVA'**, R. fu Ministro del Rabbino Asce; mà il R. *David Ganz*. lo fa Rettore dell'Accademia Sorana nell'an. di C. 410. e che fosse morto l'anno pure di CRISTO 413. vivente ancora il R. Asce, il quale con esso morì Rettore della Scuola Sorana l'anno di C. 427. onde fa vedere, ch'il medesimo *Acha* non fosse stato solamente Ministro, mà anco Collega ] *Bibl. Rab.* p. 3. f. 672.

4964. **ACHAB**, VII. Rè d'Israele, o di Samaria, figlio, e successore d'Ami l'an. 3117. avanti di CRISTO, 934. Vedi *Acab. col. 689. n. 3560*.

4965. **ACHABYTOS**, Fù il nome al riferire del Baudrand, con cui chiamò Diodoro un Monte altissimo dell'Isola di Dodi, nel quale era un Tempio consacrato à Giove. La verità però è, che Diodoro non descrive alcun Monte nell'Isola di Rodi con tal nome.

4966. **ACHACIA**, Medicina acuta, la quale per la sua asprezza non può beverfi. ] *Mat. Sylv.*

4967. **ACHACICA**, ovvero *Acacica*, Borgo della nuova Spagna. ] *Geog. Ref. Riccioli. fol. 368*.

4968. **ACHAN**, Fù il nome al riferire del Baudrand, con cui fù nella Genesi chiamato un luogo della Palestina di là del Fiume Giordano, nel quale morì il Patriarca Giacob. Mà la verità è, che la Genesi bensì ci documenta, che in *Achad*, ò *Asad*, secondo la Vulgata, Giuseppe celebrò l'elequie di Giacob suo Padre; mà però in questa leggenda, che morisse nell'Egitto, Vedi *Acad. col. 702. n. 3604*.

4969. **ACHAD**, ovvero, *Acad* Città della Terra di Sennaar; questa fù fabbricata da Nemrod, com'anco Babilonia, & Arach. *Gen. 10*. ] *Tyr. sop. questa Cap.* Vedi *Acad. col. 702. n. 3603*.

4970. **ACHAFAR**, Voce Araba, che significa Conchiglia spezie d'Ostreche, detta in Greco, *Βλάττα*, *Βλαττία*.

4971. **ACHAJA**, V. *Acaja. to. 1. col. 704. n. 3619*, aggiungasi il Prov. *Starfi bene in Acaja*, che suol dirsi di coloro, che si contentano, che le Donne governino la Casa.

4972. **ACHAICO**, Lat. *Achaius*, lo stesso, che Achivo. V. *Acaico*.

4973. **ACHAICO** Discepolo di S. Paolo, Vedi *Acaico col. 706. n. 3931*.

4974. **ACHA' I GAON**, chiamato ancora *Acha'*, famoso R. che fiorì nell'Accademia Gorana di Babilonia nel tempo, che fiorivano i Gaoniti; e benchè non avesse potuto acquistare il titolo Gaonitico, e la Dignità suprema in quella Scuola, nondimeno per comun consenso da tutti fù cognominato *Gabon*. Per la qual cosa da Echmalontarca fatto Principe dell'Accademia un suo servo detto *Netronai*, si partì sdegnato per tale ingiuria da Babilonia, & andò nella Ter-

la Terra d'Israël, dove morì circa gli anni del Mondo 4521. e di C. 761. In Babilonia scrisse *Cieeltuth*, cioè *Postulata*, che chiamansi *Scieeltuth derau Achai Gadn*. E sono *petizioni sopra tutte le antiche decisioni ceremoniali*, o spettanti alle ceremonie legali, secondo la serie delle sezioni del Pentateuco. Si ritrovano date in luce in Venezia l'anno di CRISTO 1546. presso Daniele Bomberg, col tit. *Scieeltuth derau Achai Gadn*, in carattere quadrato; ritrovandosi prima M. S. nella Biblioteca del R. Elia Chalpàn. ] Bartoloc. *Bibl. Rabb. par. 1. pag. 97.*

4975. ACHAL, Voce straniera, che sign. *Aquila*. ] *Matt. Sylva.*

4976. ACHALIMIA, Voce straniera, che sign. *superfluità d'argento*. ] *Matt. Sylva.*

4977. ACHALINOS, p. b. Voce straniera spiegata dal Laurez. nella sua *Amalt.* Onom. che sign. *sfronato*. Lat. *Frano carens*.

4978. ACHAMENIDE, Vedi *Achemene*.

4979. ACHAMONI, ò *Hachamoni*, Nome Ebr. che s'interpretra *Sapiens*, ò *sapientissimus*, ò *hams numerationis*, ò *muneris*, ò *expectatio muneris*. Fù il Padre di Lesbaam, 1. Par. 11. 11.

4980. ACHAMONI, parimente fù il Padre di Jahiel. 1. Par. 27. 32.

4981. ACHAN, ò *Acan*, Fù Figlio di Charmo, Figlio di Zaldo, Figlio di Zara. *Jos. 7. & 22. 20.* Questi 1. par. 2. 7. vien detto ancora *Achar*, Vedi *Acam*, col. 709. n. 3671.

4982. ACHANATA, Voce straniera, che signif. *Camicia*. ] *Matt. Sylva.*

4983. ACHA' NICOETA, R. Vien riferito da Enrico Mauroy in *Apolog. pag. 213. b.* dove dice, che abbia scritto un'opera de *Accentibus Hebraicis* in lingua Ebraica. ] Bartoloc. *Bibliot. Rabb. par. 1. pag. 97.*

4984. ACHANE, ò *Acane*, Misura Persiana, Vedi *Acane To. 1. col. 714. n. 3708.*

4985. ACHANAJA, Voce straniera, che signif. *Ambrosia*. ] *Matt. Sylva.*

4986. ACHANI, Voce straniera, che sign. *Gaza*, Uccello noto. ] *Matt. Sylva. V. Gaza.*

4987. ACHANIS, Erba, della quale tratta Gal. lib. 6. de *sim. cap. 14.*

4988. ACHANTINA, Voce straniera, che sign. *Veste finta*.

4989. ACHANTIR, Erba, della quale parla Gal. 6. de *sim. c. 15.* ] *Matt. Sylva.*

4990. ACHAR, Vedi *Acara To. 1. col. 709. n. 3671.*

4991. ACHARA, ò *Acara*, fù il nome, al riferire del Baudrand, col quale Strabone chiamò una Terra della Licaonia nell'Asia Minore, ne' Confini della Galazia, e della Pisidia. La verità però è, che Strabone non descrive alcun Luogo nella Licaonia col nome di *Achara*. Vedi *Acara To. 1. col. 722. numero 3798.*

4992. ACHARA, ò *Acara* fù anche il nome d'una Terra della Sicilia, della quale fa menzione *Cicerone in Verrem*, oggidì *Carrano* nella Valle di Noto, e nel Territorio di Siracusa, se creder dobbiamo al Fazzella, dalla quale furono denominati li Popoli *Acharenfi*. V. *Acara To. 1. col. 722. nu. 3797.*

4993. ACHARACTOS, Voce spiegata dal Laurenzj nella sua *Amalt. Onom.* che vale *senza marca*, ò *segno*. Lat. *nullas habens impressas notas*.

*Bibl. Univ. Tom. 1.*

4994. ACHARDEO, ovvero *Acardeo*, fù il nome, al riferire del Baudrand, con cui Arriano chiamò un Fiume della Sarmazia Asiatica, da altri nominato *Varadanus*, che Mercatore interpetra *Copa*, e Lazio *Zigna*; il quale si scarica nella Palude Meotide, 60. miglia dal Bosforo Cimmerio in Occaso. La verità però è, ch'il nostro Baudrand non può aver mai trovato in Arriano registrato il nome del Fiume *Achardeo*, bensì in Strabone.

x 4995. ACHARENSI, Popoli della Sicilia. V. *Achara*, num. 4992.

4996. ACHARETE, ò *Acarete*, nativo di Biscaja, Autore d'una Relazione de' Viaggi al Fiume della Plata, e di là per terra nel Perù, stampata in foglio in Parigi nel 1672.

4997. ACHARIS, voce spiegata dal Laurenzj nella sua *Amalt. Onomast.* che significa senza gratia, ed ingrato. Così *Acharistus* suol dire, affatto senza grazia: ed *Acharista*, vale Medicamenti ingrati. V. *Acharistia Tom. 1. col. 725. num. 3829.*

4998. ACHARISIO (Alberto) V. *Acarisio Tom. 1. col. 725. num. 3828.*

4999. ACHARISTA, V. *Acharis* nel num. precedente.

5000. ACHARISTO, Nome usurpato dal Gr. che sign. senza grazia, o senza remunerazione, da *a* privativo, e da *Karisma*, che in Greco sign. grazia. ] *Matt. Sylva. V. Acaristia, Tom. 1. col. 725. num. 3829.*

xxx 5001. AGHARITANO, ò *Acaritano*, Lat. *Acharitanum*, è una Città libera nell'Africa, dalla parte, ch'è verso Cirene. ] *Plin. lib. 5. cap. 4.*

5002. ACHARMAN, ò *Acarman*, fù il Nome, al riferire del Baudrand, con cui fù chiamata da Briczio una Città dell'Arabia Felice. Il buon sentimento però vuole, ch'essendo questo un nome antico, non devesi addurre in testimonio esso Briczio Autore moderno, ma bensì Tolomèo. V. *Acarman, Tom. 1. col. 726. num. 3832.*

xl 5003. ACHARON, Nome, con cui alcuni chiamano l'Erba Anagallo. ] *Matt. Sylva.*

5004. ACHASINA, ò *Acasina*, Famiglia, che passò in Sicilia ne' tempi, che quella Repubblica fù del tutto oppressa della servitù; e si fermò nella Città di Palermo, che per le virtuose qualità d'Alfonso *Acasina* con onorato grido s'accrebbe. Questi ebbe per Moglie una figlia di Guilibetto Talamanca, con la quale generò Carlo Vincenzo, e Giovanni, che sempre con onorati carichi nella loro Patria vissero. Da Carlo nacque Alfonso, che fù Senator di Palermo nel 1547. con Francesco d'Affitto, Girolamo Scivotta, Luca Gapio, Antonio Geremia, e Pietro di Settimi, e' fù uno de' primi Governatori della Tavola di Palermo, che s'eresse a 2. di Febrajo del 1553. e 1553. e presero possesso i Governatori a 2. di Maggio di dett'anno, i quali furono Don Giovanni di Bologna, Alvaro Vernagallo, e Torpe Manzone, che per la sua parte fù eletto il predetto Alfonso *Acasina*, e fù anche Giurato nel 1560. insieme con Francesco Maria Perdicaro, Gerardo d'Affitto, Luca Casio, e Francesco di Giovanni, ed Andriotta Abbate; e rimediò egli con molta destrezza le rivolte del Notaro Cataldo, nelle quali era restato ferito D. Girolamo del Carretto Baron di Regalmato, ch'era allora Pretore. Segui pure nel medesimo Uffizio nel 1566. insieme con Emilio Imperadore, Gerardo

rardo d'Affitto, Gio. Luigi Regio, Gio. Matteo di Diana, ed Alfonso Madrigale nel 1570. Da costui ne nacque Carlo *Accascina*, che fu anche Senator di Palermo nel 1585. con Ottavio Opizinga, Girolamo di Cona, Mariano Toringi, Brandimarte Morro, e Don Vincenza la Rosa, similmente nel 1598. e suo Figlio Tommaso *Accascina* nel 1614. E Frà Girolamo fu Cavaliere Gerolimitano nel 1590. fu Fig. di Vincenzo *Accascina*; onde molti altri onorati carichi, che questa Famiglia nella sua Patria ottenne] *Mugnos Famiglie Nob. di Sicilia*.

5005. ACHASSE, è un Fiume nella Linguadocca, che sbocca nel Reno, e bagna una parte delle Murglie della Città di Vivario. V. *Acassa* Tom. I. col. 728. num. 3867.

5006. ACHATANA ESBAHAN, Città della Media, mentovata dal Baudrand nel suo Onomastico delle voci moderne, alla quale attribuisce il nome di *Ecbatana*. Ma facendo poi la descrizione più diffusa di questa, nulla più ricordandosi di *Ecbatana*, dice, che *Ecbatana* fu Città ampia dell'Imperio di Persia, e Capitale di essa, già Sede de' Rè, fabbricata da Arsafad, chiamata oggidì *Tauris*. V. *Tauris*.

5007. ACHATE, Pietra preziosa. V. *Acate*. Tom. I. col. 730. num. 3885.

5008. ACHATOU, ovvero *Acaton*, Borgo Boreale nell'Isola di Cipro, 24. miglia da Salamina, secondo Stefano Lusignano, altre volte Città, conosciuta da Tolomèa sotto nome *Aphrodisium*.

5009. ACHAZ, Rè XI. di Giuda. V. *Acaz*.

5010. ACHAZIR. V. *Acazib*, Tom. I. col. 734.

5011. ACHAZONON, Voce straniera, che sign. il fango della rota de' Fabri. ] *Rul.*

Altre Voci, che principiano con le Sillabe *Acha*, veggansi scritte senza H, come *Aca*, &c.

## A C H B

5012. ACHALUC, ò *Achaluc*, Lat. *Achalucum* Porgo dell'Asia nel Catajo. ] *Geog. Ref. Ricciol. f. 569.*

## A C H E

5013. ACHE, Nome d'una Pianta, specie di *Perfilo*, con fiori bianchi, di cui si ritrovano 4. sorte. L' *Ache* di Macedonia, l' *Ache* di Giardino, ch'è il *Perfilo* ordinario, l' *Ache* di Monte, e l' *Ache* di Palude. Quest'ultima è quella de' Speciali, e che sogliono impiegare, quando viene loro ordinata semplicemente l' *Ache*. Per ordinario s'adopra più le foglie, che la radice, e semenza. La Radice si computa frà le 5. radici aperitive maggiori: e la sua semenza è una delle 4. semenze meno calide. Il loro uso è più per l'interno, che per l'esterno; e come le foglie hanno meno virtù, della radice, così le radici meno, che la semenza. La Parole *Ache* si crede derivata dal Latino *Apium*, & *Apium*, da *Apex*, Sommità; essendo che gl'antichi ponevano Corone d' *Ache* sopra la sommità della testa; ò pure da *Apes*, perche si crede che l'Api frà gli altri fiori suggono quelli di questa Pianta. Di *A. Franc. T. 3. fol. 8.*

5014. A' CHE, in vece di *Al che*; Lat. *ad quod*.

5015. A' CHE, Lat. *quoad? cur? quare? quid ita?* Ebr. *madduah lammah* ] Gr. *τις ἐνθά, διατί.* ] Franc. *pour quoy?* ] Spagn. *porque?* ] Germ. *Ma-*

*rum? anss? was? wasch? & j. Ingl. Wherefor? why? for what cause?* ] Avver. d'interrogazione, composto dalla Prep. *a*, e del Relativo *che*, e sign. lo stesso, che *a quale fine? a qual effetto? per qual causa?* Aggiuntovi poi il nome *proposito* è lo stesso che il Lat. *quorsum?* e suole usarsi, per riprendere a leuno, che nel discorso discorre di quelle cose, che non fanno a proposito. *Quorsum hac?* ò che proposito queste cose?

5016. ACHE, Fiume, che divide l'Etolia dall' Acarnania. ] *Stor. del. Campagna Tom. I. fol. 112.*

5017. ACHEA, ò *Achaica*, soprannome dato da gli antichi a Cerere, per significare la malinconia, dalla quale fu afflitta questa Dea per il rapimento di sua Figlia Proserpina. Tanto insegna Plutarco. Aristotile dice, che per la stessa ragione i Daunj antichi Popoli dell'Italia avevano un Tempio dedicato a Pallade *Achaica*, ove si conservano l'armi di Diomede, e de' suo' Compagni, custodite da certi Cani, che avevano un'istinto naturale d'accarezzare i Greci, e d'abbajare contro tutte l'altre Nazioni del Mondo. ] *Moreri.*

5018. ACHEBAR, ò *Grande Achebar*, è il nome con cui vengono generalmente chiamati tutti gl' Imperadori del Gran Mogol. ] *Viaggi del Priard P. 2. fol. 162. 163.*

5019. ACHECH, Voce straniera, che sign. l' Ahenzio. ] *Mat. Syl.*

5020. ACHEELE, Pastore, che in compagnia degli tre altri nominati da Rainaud, Misaele, Ciriaco, e Stefano, corse ad adorare il nuovo nato Bambino GIESU', lontano un miglio da Betlemme, appresso una Torre, chiamata Hader.

5021. ACHEI, p. l. Popoli, e hanno posseduto Città, e Porti presso l'Ellesponto nell'Asia Minore, e sul Porto Eufino nella Sarumzia Asiatica.

5022. ACHEI SCITICI, e hanno abitato parte della Commania, al Levante, e presso del Mar Nero. ] *Dryal Parall. de la Geog.*

5023. ACHEI, p. l. Lat. *Achei, orum*, m. 2. num. furono Popoli della Grecia al riferire del Baudrand, chiamati ancora *Achivi* adducendo il testimonio di Livio. La verità però è, che quantunque Livio faccia più volte memoria degli *Achei*, non mai però da esso son connumerati questi Popoli nella Grecia; come pure a quest' Autore è totalmente incognito questo nome d' *Achivi*.

5024. ACHI, ò Provincia degli *Achei*, una dell' antico Peloponneso, già detta *Egiaca*, e *Jonis*, poi Achaja minore, a distinzione dell'altra maggiore, posta fuori dello Stretto. In essa apreasi l'Eica Campagna, ove sono Elide, e Pifa, questa già nobil Reggia d'Enomao vinto da Pelope; quella Teatro de' Giuochi Olimpici, che di 4. in 4. anni vi si celebravano; riverita da tutta la Grecia pe' l' magnifico Tempio di Giove Olimpico, e per lo di lui Simulacro d' Avorio, lavorato da Fidia con tal Magistero, che meritò luogo fra i 7. Miracoli dell'Universo. ] *Map-pam. Ist. del P. Foresti T. 1. l. 3. c. 109.*

5025. ACHELA, Nome scritturale, che s'interpreta *suspiens eum*, nel *susceptio ejus*. ] *Ex. Bibl. Nur. Aut. Koh.*

5026. ACHELAI, ò *Hachelai*, Nome scritturale, che s'interp. *expectans Dominum*, ò *hannus Domini*. Così fu chiamato il Padre di Atherlata, 2. Esdr. 10. 1. Altri interpretano questa voce *A'earza*, cioè



cioè l'accordo, o la promessa fatta con Dio da Colori, che ritornarono dalla cattività, con giuramento d'osservar la sua Santa Legge.

5027. ACHELASTI, sono chiamate quelle angustie, e passi cattivi, che provano li Naviganti nel fiume Catradense, dette pur anco Hochelay. ] Jo: de Laet. Amer. descrip. l. 2. c. 10.

5028. ACHELDEMACH. V. *Aeldema*.

5029. ACHELLO, Una delle *Arpie*, Figliuola di Nettuno, e della Terra, poiche in Gr. arpe vuol dir rapire, vien detta *Achello*, quasi *Achelana-zon*, che vuol dire desiderare quello d'altri. *Bocacii Geneol. de' Dei* l. 10. f. 164.

5030. ACHELVOTO, Arcivescovo di Canturberi in Inghilterra, visse nell'XI. Secolo; si dice ch'egli fu molto caro al Re Canuto, il quale volontieri l'udiva, e seguiva il di lui consiglio. *Achelvoto* si maneggiò con destrezza per addolcire lo spirito di questo Re, barbaro per altro, e mal disciplinato. Fece un viaggio a Roma, e si dice, che nel ritorno trovò mezzo d'aver a Pavia un braccio di S. Agostino, il quale fu da lui portato nell'Inghilterra, e donato a Leofrico Conte di Covenfia accompagnato da un'Opera fatta sopra questa materia. Lasciò parimente un Volume d'Epistole, & un'altro delle lodi della B. VERGINE dedicato a Fulberto Vescovo di Chartes. Questo saggio Prelato morì con odore di Santità a' 26. di Novemb. nel 1038. ] *Piseto*.

5031. ACHELO, p. l. Nome d'un Uomo assai grande *Val. Flac. lib. 3. Achelum Ambrosium Peleo ingentem Augens Achelum Stetit*. Secondo altri si dice ancora *Eteio*.

5032. ACHELO, p. l. Città della Tracia mentovata dal Baudrand nel suo *Onomastico Volgare*, alla quale attribuisce per nome antico quello d'*Anchilaus*, col quale è da Tolomeo chiamata. Ma facendo poi di questa la descrizione, nulla più servendosi del nome *Achelo*, dice, che oggidì chiamasi *Anchialo*, ed *Anchelo*, V. *Anchialo*.

5033. ACHELOO, p. l. Lat. *Achelous*. ] Grec. *Ἀχελῷος*, è un Fiume assai celebre, che separa l'Etolia dall'Acarnania, tanto celebre per le favole. Oggidì si chiama *Pachicelino*, benché Sofiano lo chiama *Aspri*, & altri *Aspropotamo*, *Geromica*, e *Catochi*, i quali nomi tutti, può aver ricevuti da tanti Popoli diversi, che in varj tempi hanno dominato l'Epiro. Nasce nel Monte Pindo nella Tessaglia così celebre, e v'è a finire nel Mare Jonio. Li Poeti hanno fatto, ch'ei fosse figlio del Sole, e della Terra, e secondo altri dell'Oceano, e di Tetide essendosi innamorato di Dejanira figlia d'Oeneo Re di Calidone, & avendo saputo, che'l Padre l'aveva promessa a colui, che meglio combattesse, pugnò perciò contro Ercole, il quale aveva le stesse pretese. *Achelloo* istruito dalla Madre Tetide, vedendosi inferiore di forze al suo Rivale, prese la figura di Serpe, e poi quella di Toro; ma queste metamorfosi non gli giovarono punto; anzi che mentre combatteva sotto la forma di Toro, Ercole gli ruppe un corno, il quale diede a Copia compagna della Fortuna. *Achelloo* perciò pieno di vergogna, non osando più lasciarsi vedere, si nascose nel Fiume Thoos, che d'indi in poi si chiamò *Achelloo*; e per recuperare il corno perduto, mandò ad Ercole suo vincitore in iscambio il corno d'Amaltea, o dell'

Abbondanza. Strabone lib. 10. Ovidio lib. 8. & 2 *Metamorf.* Moreri; dove chi desiderasse la mitologia di questa favola, presso me di poca importanza, potrà soddisfarsi. Quando dice Virg.

*Poculaque inventis Achelofa miscuit undis*.

intende di tutta l'acqua di Fiume, di Fonte, o d'altra maniera, che sia buono per inacquare il Vino; & è questo avvenuto per una delle due cagioni: la prima delle quali è di Didimo, e fu riferita da Macrobio nel V. libro de' Saturnali, & è, che *Achelloo* fu il primo Fiume, che scorresse per la Terra. L'altra è di Porfirio nel libro delle questioni d'Omero, & è, che il suddetto Fiume è il più grande, che sia in tutta la Grecia; ma egli è d'avvertire, che il Fiume *Achelloo* più grande di tutti gli altri Fiumi della Grecia non è quello, che scorre per l'Arcadia; ma è un'altro, come vuol Pausania, *Achelloo Arcadico cognomines alij duo, omnes sunt multo illi quidam nobiliores: eorum alterum ad Echinas insulas per Arcarnanas, & Ateolos decurritem Homerus in Illiade Fluviorum regem nuncupavit: alterum idem Poeta Sipylo monuefluentem cum ipso monte ad ea, quae de Niobe prodidit, adiecit; tertio huc ipsi Achelloo nomen est, qui praeter Lycaum montem labitur*. E però bisogna concludere, che questo fiume *Achelloo*, che vien preso per tutta l'acqua potabile, non è quello, che scorre per l'Arcadia; ma è quello, che scende fra gli Acarnani, & gli Etoi all'Isola Echiniadi. Questo modo di parlare, cioè di prender l'*Achelloo* per tutta l'acqua, ch'è buona da bere, è stato comune a tutti gli Scrittori Greci, e Latini, di modo, che Eforo ha chiaramente dimostrato, ch'egli era solito d'esser preso per nome comune di tutta l'acqua, che non fosse di Mare, come ha testimoniato Macrobio nel luogo citato di sopra: e Porfirio disse nel libro delle questioni d'Omero, che la virtù dell'acqua, che si può bere, fu nomata *Achelloo*, come quella del Mare fu nomata *Nettuno*.

5034. ACHELOO, fu il nome al riferire del Baudrand, con cui Strabone, e Pausania chiamarono un picciol Fiume della Macedonia nella Tessaglia, che bagna la Città di Lamia. La verità però è, che Pausania non mai disse, che l'*Achelloo* irriga la Città di Lamia, come nè pure Strabone connumera questo Fiume tra quelli della Macedonia.

5035. ACHELOO, parimente fu il nome secondo lo stesso Baudrand, col quale Strabone chiamò un Fiume del Peloponneso, che bagna la Città di Dima, che dalla sua rapidità viene nominato *Thoas*. La verità è, che il fiume *Achelloo* dell'Acarnania si disse *Thoas*, come asserisce Strabone: Ma ne in questo, nè in qualunque altro Autore trovasi, ch' il Fiume *Achelloo* bagni la Città di Dima.

5036. ACHEM, o HAKEM II. Califo di Spagna, fu Figlio d'Abdalahman III. Questi successe a suo Padre l'an. 350. dell'Egira, cioè 961. di CRISTO. Gli fu dato il soprannome di Mostaker Billah, che significa ben stabilito da Dio: in effetti governò gli suoi Stati con una gran tranquillità, perche il suo Regno, che fu di 6. anni, non fu turbato da veruna guerra ne civile, ne straniera. Helchan suo Figlio, che gli successe l'anno 366. dell'Egira, non regnò già si pacificamente. *Bibl. Orient. fol. 412.*

5037. ACHEM, o HAKEM BENRILLAH II. Califo della Stirpe degli Abbassidi in Egitto, chiamato, e riconosciuto-

conosciuto per Sultano Al Malek Al Dhaher Bibaos, il quale volse ristabilir il Califato in questa Casata. Questo Califo ebbe per Predecessore Al-Mostanser Billah, il quale non godè questa dignità che 6. mesi in eirea, perche questo fu ucciso da' Tartari, allorché andò a Bagdet con le Truppe del Sultano Bibars, per rientrar in possesso del Trono de' suoi Antenati. *Achem* fu proclamato Califo nel 660. dell'Egira, cioè di CRISTO 1261. e godè di questa dignità piu di 40. anni, perche morì l'anno 701. sotto Malek Nasser Figlio di Kelaoun, ed ebbe per Successore suo Figlio Mostach Billah. Il Sultano Kelaoun Re de' Mamaluchi in Egitto fa menzione di *Califo Achem* nella risposta, ch'egli fece alla Lettera d'Ahned Nicudar Oglan Imperadore di Mogol, e lo qualifica Sovrano Imem, o Pontefice della legge Munfulmana. *Bibl. Orient. fol. 412.*

5038. ACHEM, o HAKEM BEN HESCHAM III. Califo della Stirpe degli Ommiadi in Ispagna, fu figlio di Hescham, e Nipote d'Abdallahman fondatore della discendenza degli Ommiadi ne' Paesi dell'Andalusia, cioè a dire in Ispagna. Esso cominciò a regnare dopo la morte di Hescham suo Padre, arrivato l'anno 180. dell'Egira cioè 796. di G. C. mentre che Haorun Raschid fu riconosciuto per vero, e legittimo Califo de' Munfulmani in Bagdet, e che finì l'anno 206. dopo aver disfatti i suoi Avi paterni, che gli disputavano la corona. Questo Principe aveva per la sua guardia ordinaria 5000. Rinegati, di cui 2000. erano Eunuchi. Fu soprannominato il felice, & acquistò riputazione di saggio, e di valente. Si vendicò degli Abitanti di Toledo ribellati, con uno strattagemma singolare, mentre Abdallahman suo Figlio, essendosi fatto molto pregare ad entrare nella loro Città, ed avendo invitati i piu Nobili ad un festino, li fece tutti strangolare, allorché si presentavano per entrare nella Sala del Banchetto. Quelli di Cordova non profittarono punto di questo esempio di severità: perche anch'eglino si sollevarono dopo qualche tempo; ma Haxem arrivato all'improvviso nella loro Città con Abalkerim Capitan Generale delle sue Truppe, dopo d'aver fatta passare a fil di Spada una gran parte de' Ribelli, ne fece prendere 300. alla porta del ponte. I Cristiani ripigliarono frantanto la Città di Barcellona sotto'l Regno di questo Califo, il quale si preparava a far loro una guerra crudele; ma fra tanto morì dopo 27. anni di Regno, lasciando la sua Corona ad Abdallahman II. Califo di questo nome in Ispagna, il quale fu il piu vecchio di 19. Figli, e di 21. Figlia. *Bibl. Orient. fol. 411.*

5039. ACHEMBERGIO (Paolo) Dottor dell'una, e l'altra Legge; fu Consigliero Elettorale Palatino, e Professore dell'Eloquenza, e dell'Istorie nell'Accademia di Eidelberga. Vien chiamato Uomo di mirabile erudizione, e degno di viver lungo tempo da Giac. Vvilh. Inhoff. *lib. 2. notit. Procer. Imp. cap. 9. §. 33.* V. Tobia Magiri *Eponymolog. Crit. pag. 415.*

5040. ACHEM BEN NASCHEM, questo è il nome d'un famoso Impostore, c'apparve sotto'l Regno di Mahadi III. Califo degli Abbassidi, di cui l'Autore Lebtarikh racconta così l'Istoria. Apparve nella Città di Nakhcheb in Khorassan un certo *Achem* Figlio di Hachem soprannominato *Sazer-*

*dèhmah*, cioè il facitore della Luna; il quale era Secretario, o Registratore nella Cancelleria d'Abou Mostem Governatore di Khorassan sotto Almanfonpere de Mahadi. Quest'Uomo si fece Soldato divenne Capitano, e poi Capo di partita. Il medesimo ricevè ne' combattimenti fatti, un colpo di freccia, che gli fece perder un occhio; il che obbligolo per cuoprire questa defformità, di portar un velo, o una maschera, che viene chiamata in Arabo *Burca*, d'onde prese il soprannome di *Burcai*. Volle frantanto con una temerità incredibile passar per Dio, & ebbe diversi Settatori, che gli servirono a rendersi Padrone d'alcune Piazze forti nella Mavara mahar attorno alle Città di Nakhcheb, e di Kasche; di maniera che essendo ormai divenuto potente per la di lui fazione cresciuta di giorno in giorno, il Califo Mahadi fu obbligato d'inviare un'Armata per fermar i progressi, e castigar quest'Impostore, il quale era già seguitato da piu miglaja di Persone. L'armata del Califo, l'assedio nella piu forte delle sue Piazze, dove dopo una lunga difesa, vedendosi ridotto all'estremo, prese il partito di morire egli, e tutt'i suoi, con una nuova invenzione. Per venir a fine del suo disegno, diede il tossico nel vino a tutta la sua gente, e gettò se stesso poi in una tina di droghe ardenti; affinché non restasse niente di tutt'i membri del suo corpo; e che coloro, i quali restavano della sua Setta, potessero credere, ch'esso fosse salito al Cielo. Gli Istorie non s'accordano circa'l tempo di questo successo, perche gli uni lo notano nell'an. 162. e gli altri nel 163. dell'Egira. *Khondemir*, che da a quest'Impostore il soprannome di *Mecanna*, com'ancora *Ben Schohnah* rapporta quest'Istoria con altre circostanze: dicendo, ch'il suo nome proprio era *Achem Ben Atba*, il quale fu picciolo di statura, e di cattiva vista; e che per nasconder la defformità del suo viso, portava sempre una maschera d'oro; il che gli diede il soprannome di *Mocanna*, che significa in Arabo *coperto d'un velo*; o mascherato: ma i suoi Discepoli asseriscono, ch'esso si cuopriva il viso, per non offuscar quelli, che se gli avvicinavano per lo splendore del suo viso, come Moise. La sua dottrina era, che Dio aveva preso una forma, e figura umana, dopo ch'esso comandò agli Angeli d'adorar Adamo il primo degl'Uomini: Che dopo la morte d'Adamo, Dio apparve sotto la figura di diversi Profeti, ed altri grand'Uomini aveva scelto, sin'a tanto che prese quella d'*Abu Mossen* Principe del Khorassan, il quale professava l'errore della *Tenafuxhih*, o *Metempsychose*; e che dopo la morte di questo Principe, la Divinità era passata, e discesa nella sua persona, sopra di che dice *Khondemir*: Dio è ben piu sublime di tutto ciò, che possono dir gli empj, *Daala Allah àmina jaculu aldhalemonn*, che sono le parole dell'Alcorano. Quest'empio apparve subito nella Città di Merù nel Khorassan, d'onde passò nella Provincia Transoxana, a' confini della Città di Kasche, e si serviva d'una Fortezza, la quale era quasi inaccessibile. Ivi fu seguito da un grandissimo numero di Plebbèi, i quali si facevano chiamar in Persiano *Sifid giameghian*, cioè a dire, i vestiti di bianco a' quali molti Cristiani, ed Idolatri si aggiunsero. Essendo costui espertissimo nell'arte delle ciarle, che gli Arabi chiamano *Schaoudhat*, radunò trattan-

to per due mesi il Popolo nella Città di Neckseleb, facendone uscir tutte le notti dal fondo d'un pozzo un lume simile alla Luna, che portava la sua luce sino alla distanza di molti miglia. Mahadi il Califo intesa la rivolta d' *Acham*, mandò Abusaid con Armata considerabile per esterminalo; il quale andò ad assediare, nella sua Piazza, e vi tennel'Assedio molto tempo: ma vedendo al fine la necessità, in cui esso era ridotto, ò à perire, ò ad arrendersi, risolse d'attoficare tutt'i suoi. Una delle sue Concubine, che scoprse il suo disegno, si nascose in un cantone del Castello, per evitare questo male; e vedde, che *Achem*, dopola morte di tutta la sua gente, prese i loro corpi, e li abbruciò, il che avendo fatto, esso medesimo si gettò in una tina piena d'acqua forte, che aveva preparato; dove non altro si ritrovò del suo corpo, che i capelli, i quali restarono sopra l'acqua. La Donna, che restò sola in vita nella Piazza, dopo aver veduta tutta questa Tragedia, gridò dall'alto della Muraglia agli Assediati, che se le volevano donare un buon quartiere, ella averebbe loro dato la Piazza nelle mani. Abusaid Generale dell'Armata del Califo, le promise non solo la vita, ma ancora, che le averia donato tutt'i beni, che si ritrovavano nel Castello, se ella gli l'avesse consegnato. Fatto questo accordo, la Donna aprì la Porta agli Assediati, i quali stupidi di non ritrovar Persona, fuora d'essa, nella Piazza, intesero per suo mezzo tutto ciò, ch'era passato; Ma i Settatori dell'impostura chiamati (come fu detto) *Vestiti di bianco*, non mancarono di pubblicare subito, che il loro Maestro fosse salito al Cielo per qualche tempo, e che sarebbe ritornato quanto prima in terra.

*Benfchona* nell'anno 163. dell'Egira dice, che *Mocannà Ben Atha* fù Khorassiano di nascita, e che burlò per le sue Magie, ed imposture molta Gente, alla quale mostrava una specie di Luna, che faceva levar la notte, quando voleva, e che voleva passar per Dio, il che esprese in Arabo con le parole *Daa alau Boubia*, e che aveva fatto fabbricar un Castello fortissimo, nominato *Senam Waral nahar*, cioè à dire, il rilievo, ò 'l poggio della Transoxana. *Abu Giafar Al Thabari* scrive, che *Achem* chiamato da' suoi Discepoli *Ben Hasehem Al Burcai*, diceva, che la Divinità si fosse primieramente manifestata nella Persona d'Adamo, e che per questa ragione Dio aveva obbligato gli Angioli ad adorarlo; ch' Ebbis, il quale è Lucifero, fosse stato cacciato dal Paradiso, e riproverato da Dio, per non avergli voluto render quest' omaggio, come gli altri Angioli avevano fatto; che dopo Adamo questa stessa Divinità fosse discesa, e si fosse riposata in diversi Profeti, Rè, e Sapienti, successivamente fin' ad *Abu Moslem* Principe del Khorassan, dal qual era passata nella sua Persona. Lo stesso Autore dice, che *Achem* sapeva i più bei segreti della Magia. Vi è grand' apparenza anco, ch' esso fosse stato istruito nel Giudaismo, e che potè essere stato Ebreo; perche tale Divinità, la quale riposava su i Profeti, non è altro, che lo Spirito Santo, che i Dottori Ebrei chiamano *Sekinah*, che sign. riposo; e questo passaggio dall'uno all'altro Profeta, il quale è una specie di Metempsicosi, è molto confacevole a' sentimenti, che gli Ebrei avevano nel tempo medesimo di Gesù Cristo. E' da notare, circa gli *Abiti bianchi* de' Discepoli d' *Achem*,

che il colore degli Abiti delle Code, e de' Stendardi de' Califi Abbassidi essendo il nero: questo Capode' Ribelli non poteva già cercarne uno, che gli fosse più opposto. *Al Mamua* volle cangiar' il nero in verde, in favore della Posterità di *Ali*, alla quale, diceva, aver disegno di render' il Califato; ma fu obbligato di ripigliar' il nero, per evitar la rivoluzion de' suo' Sudditi. Vi fù poi nell' Asia una distinzione de' Bianchi, e de' Neri trà i Turcomanni, nel medesimo tempo, che i Bianchi, ed i Neri fecero nascer due grandi fazioni in Italia. ] *Bibliot. Orient. fol. 412.*

5041. *ACHEM*, Città, e Regno nell' Isola Sumatra, ch' è una delle più grandi trà quella della Son la nell' Oceano Indico. Questo Regno è situato nell' estremità Settentrionale dell' Isola su la punta Occidentale. La Città poi giace tutta su la Riva del Mare, di modo che, propriamente parlando, ella non è altro, che una sola, ma longhissima Raga, ò Contrada. Le Case sono fabbricate sopra i pali, & vi si montà per gradini di legni posti in forma di scala. Il Palazzo del Rè è circondato di fosse, e ripari; vi è parimente un buonissimo Porto. Il Regno d' *Achem* fù altre volte soggetto à quello di *Pedir*; ma oggidì cangiate le vicende, i Regni di *Pedir*, e di *Pacem* dipendono da *Achem*. Il suo Rè è molto potente, e s'oppose vigorosamente nel fine del Secolo passato a' *Portoghesi*, i quali volevano stabilirsi nella Sumatra. Nel 1616. mise in Mare 60. mila Uomini sopra duecento Navi, e 80. Galere, per far guerra a' *Portoghesi* di Malacca. Li scacciò da un Forte, c' aveva à *Pacem*, ed assediò più volte Malacca. L'insotto parla d'un pezzo d' Artiglieria inviato dal Rè d' *Achem* a quello di *Jor* su la costa di Siam, che sposò una di lui Figlia. Questo pezzo era una cosa mirabile, e che superava tutti quelli, che si sono giammai veduti in Europa, andò però in mano de' *Portoghesi*. ] *Linschot. navigat. dell' Indie cap. 19.* ] *Spilberg. cap. 14.* ] *Samson dell' Asia Or.*

5042. *ACHEMENE*, ò secondo altri *Achemenide*, diceasi, che fù nodrito da un' Aquila, secondo riferisce il *Ruscelli*. Fù Figliuolo di *Dario I.* di questo nome, Rè di Persia, e Fratello di *Serle* di Padre, e di Madre, secondo *Erodot. lib. 2. cap. 97.* Ebbe il comando dell' Egitto, dopo che *Serle* lo commise all' ubbidienza, dalla quale tentò sottrarsi. ] *Erodot. ibid. cap. 97.* nella famosa, e funesta spedizione contro li Greci. Non ritrovasi quali altri impieghi abbia avuto nello spazio della Vita del Rè suo Fratello; ma vedesi, che l'Egitto essendosi ancora rivolto dopo la morte di questo Monarca, gli fù inviato *Achemene* per rimetterla nel suo dovere. ] *Idem lib. 3. c. 12.* Questa impresa fù infelice, poiche fù battuto, ed ucciso da *Inaro* Capo de' *Rubelli*, assistito dagli *Ateniesi*. ] *Joan. Tort. de Ord. litt. A.* ] *Theatr. Vita Hum. vol. 18. lib. 4 pag. 2957.* ] *Erodot. lib. 7.* ] *Diodoro Siculo lib. 11.*

5043. *ACHEMENE*, ò *Achemenide*, Erba di color d'ambra, la quale gettata nel mezzo d' un' Armata, spaventa li Soldati, se creder dobbiamo al racconto del *Veneroni* nel suo Dizionario. V. cod. Lo stesso viene confermato da *Plin. lib. 26. cap. 4.*

5044. *ACHEMENIA*, parte della Persia, così detta da *Achemene* Figliuolo di *Egèo*. ] *Stef. Orat. Epod. 13* ] *Lucan.*

*Lucan. lib. 8.* Onde i Persiani furono ancora detti *Achemenidi*.

5045. **ACHEMENIDE**, Lat. *Achemenides*, unode' Compagni d'Ulisse, il quale, fuggendo gli altri da' Greci con Ulisse, fù lasciato appreso i Ciclopi nell' Antro di Polifemo nella Sicilia; e dopo aver' in quel luogo sostentata per qualche tempo la vita coll'erba, e con i frutti selvaggi, vedendo passar' ivi preso la Flotta d'Enea, a questo si raccomandò, e da lui fù cortesemente preso sopra il Vascello, e condotto in Italia. ] *Virgil. nel lib. 3. dell' Eneid.* ] *Ovid. lib. 14. Metamor. &c.* ] Nannio però lib. 7. *Miscellani.* dice che si deve leggere *Agamenide*, essendo così detto da quel caso, perche molto tempo dimorò nella Spelonca di Polifemo.

5046. **ACHEMENIE**, Regione in Persia ] *Geog. de Lapeire lib. 3. fol. 204.*

5047. **ACHEMENJ**, Popoli dell'Africa.

5048. **ACHEMES**, Presidente d'Egitto, A.M. 3477.

5049. **ACHEMOLO**, Figliuolo di Reto Rè de' Marubj, il quale avendo commesso stupro con Casperia sua Madregna, chiamato dal Padre in Giudicio, se ne fuggì nel Campo di Turno, assoldato da lui. ] *Uom. Illust. di Gerol. Ruscelli cap. 12.*

5050. **ACHEMONE**, Overo *Acmone* da altri detto *Atlas*, Uno de' Cecopri, il quale insieme col Fratello Balsalo faceva ogni sorte d'insulto, e d'ingiurie à chiunque s'incontrava. La Madre di questi era Donna fatidica, ò Maga chiamata Sennone. Li avvisava, che si guardassero dal *Melampigo*, cioè da quello, che hà le natiche nere. Accadde, che Ercole si pose à dormire sott' un' Albero sospendendo in quello le sue armi. Fratanto accostandosi li Cecopri Fratelli tentarono d'assalire Ercole, che dormiva sotto quell' albero con le proprie armi, ma quello sentendo l'insidie, si levò a tempo, e presili, e legati, li appese alla sua Clava col capo verso la Terra, e li portava dietro alle spalle à guisa de' Lepri. Perloche pendendo essi in tal modo, videro ad Ercole le parti di dietro orride, e piene di peli negri; e ricordandosi allora dell'avviso materno, discorrevano insieme di tal cosa. Il che sentito Ercole, e dilettatosi del cognome di *Melampigo*, si pose à ridere, e li lasciò liberi. Dicesi poi, che da Giove fossero trasformati in Scimie. Da questi venne il Proverbio. *Ne in Melampygm incidas*, che vuol dire, *abbj giudizio*. Di questa favola trattano il *Ruscelli Huom. Illust. c. 12.* ] *Moreri* ] *Erasmo*, & altri; & anche ne parlano *Suida*, e *S. Greg. Nazianzeno*.

5051. **ACHEMONIDO**, Erba di colore d'Ambra, della di cui radice si fan pastelli, & in Tarastile d'India nasce senza foglie. Dicesi, che se nel giorno si dasse questa a' Malfattori à bere col vino, la Notte questi confesserebbero i malefici fatti per le varie immaginazioni de' Dei. L'istessa dicesi ancora *Hippophorvade*, perche le Cavalie sommamente la fuggono. ] *Plin. l. 24. cap. 17.*

5052. **ACHEN**, come s'è detto in *Achem*, uno de' Regni più potenti dell' Isola Sumatra, nemico giurato de' Portoghesi, ed alleato degli Olandesi, che tengono quivi molte Fattorie, & il Rendevous di tutti li Navigli di questa Nazione, che numerosi trafficano in queste Parti. Nel principio però, che gli Olandesi furono in *Achen*, ebbero guerra con questo Rè, ma poi rappacificati spedì questi 6. Amba-

sciatori in Amsterdan, dove furono ricevuti con molt' onore; e poi ritornarono in Achen, ma non però tutti, perche 4. morirono nel viaggio ] *Voyage Tirard. p. 2. f. 98.*

5053. **ACHENBERG**, ò *Hachenberg* (*Paulino*) compose un Corpo delle Repubbliche, & Imperj, che fioriscono in ogni parte della Terra, dove si legge corograficamente, & istoricamente lo stato antico, e moderno di ciascuno d' essi, ornato di Tavole Geografiche, e Genealogiche. Stampato in fog. nel 1676. in Hersfurt.

5054. **ACHEMBERGIO**, ò *Hachenbergio* (*Paolo*) Dottore dell' una, e l'altra Legge, Consigliere Elettorale Palatino, Professore d' Istorie, e di belle Lettere nell' Accademia di Eidelberg; adornato d'una profonda erudizione. ] *Jac. VVilb Imhoff. lib. 2. notit. Procer. Imp. c. 9. §. 33* ] *Tobia Magiri Eponymetogium Criticum fol. 415.*

5055. **ACHENCRA**, XVI. Rè d'Egitto prese nel 2302. della Creaz. la Corona di quel Regno, dopo Oro, e regnò an. 12. ] *Bard. età del Mon. p. 1. f. 53.*

5056. **ACHENCRA**, XIIIX. Rè d'Egitto, successe nel 2323. Regnò an. 11. *Bard. età del Mon pag. 1 f. 54.*

5057. **ACHENCRA**, XIX. Rè d'Egitto, sedè nel Trono l'an. della Creaz. 2335. e vi stette ann. 13. ] *Bard. età del Mond. p. 1. f. 54.*

5058. **ACHENCHRE**, Regina dell'Egitto dopo Oro suo Padre. Vogliono alcuni, che questa fosse promessa per moglie à Moisé; ma nella spedizione contro gli Etiopi, avendo egli ucciso quell' Egizio, che bastonava un Ebreò, se gli fece nemica.

5059. **ACHEO**, Figlio di Xutho, e di Enoa, nipote di Elleno, e pronipote di Deucalione, successe à suo Padre nel Regno di Tessaglia; e diede il suo nome alla Grecia, la quale da lui fù detta Achaja ] *Strab. l. 8.* ] *Hist. Un. Bianchini f. 325. 337. 501.*

5060. **ACHEO**, Figlio di Andromaco, e Cugino di Antioco III. Rè di Siria detto il Grande. Visse nel 3830. della Creazione. Sposò Laodice Figlia del Rè Mitridate. Avendo poi ottenuto il governo di tutte le Provincie di là dal Monte Tauro, di questa grandezza fec' egli disegno di servirsi per salire più in alto. S'acquistò degli Amici col mostrarsi liberale, & affabile, e finalmente prese il nome di Rè di Siria. Antioco per tanto gli fece guerra con tutte le sue forze, alle quali *Achéo* resistè molto bene per lo spazio di 7. ò 8. anni. Ma avendo ingrossate Antioco le sue Truppe cò gli ajuti inviatili da Attalo Rè di Pergamo, costrinse *Achéo* alla fuga, e l' assediò nella Città di Sardi. Dopo 2. anni d' assedio, *Achéo* fù tradito da un certo Bolido Cretense, e dato nelle mani d' Antioco, il quale fattegli prima troncò l'estremità del corpo; e poi la Testa, che fù cucita nella pelle d' un Asino, fece attaccare il tronco sopra una forca ] *Polibio l. 8.* ] *Jos. Imbonat. in Chronolog. trag. p. 1.* ] *Aicher. Epit. Chronol. pag. 221.* ] *Polibio libro 4.*

5061. **ACHEO**, Ereticnse, Figliuolo di Pitodoro, fù, come scrivono *Suida* ed *Atenco*, Poeta tragico, ed avendo composto da 43. ovvero, come altri vogliono, 30. ò pur secondo altri, 24. Tragedie, con tutto ciò una sol volta egli vinse, cioè à dire, una sol fiata meritò con una delle sue Tragedie riportarne dal Popolo il vanto sopra degli altri Tragici, che nel tempo medesimo al pubblico esponevano le lor'

le lor' Opere à gara. Fiori dalla 74. Olimp. fino all' Olim. 82. Delle sue Tragedie alcune se ne veggon citate da Atenèo, e sono Αλκυονισατυρικὸς, cioè Alcmeone Satirico, del qual Componimento alcuni versi nel Lib. 4. e nell' 11. del suddetto Atenèo si leggono; e nel Lib. 6. e nel 9. in due luoghi si veggono altri versi d' un'altra Opera nomata Αἰδων σατυρικὸς cioè Etone Satirico; dell'istesso modo cita in altri luoghi altri componimenti d' *Acheo* col rapportar qualche verso de' medesimi, e sono Ἰρις σατυρικὸς, cioè l'Iride Satirica nel lib. 12. Ἡφαιστὸς σατυρικὸς, cioè Vulcano Satirico nel lib. 14. Hanno questi componimenti d' Alcèo il soprannome di Satirico, perche furono più tosto Satire, che Tragedie, siccome quell'altra Opera di lui detta Θ'μράλι, cioè Onfale, conciossiacche Laerzio nella vita di Menodemo Filosofo dica, che Menodemo si servì di 2. versi senarj d' *Acheo* tolti da una Satira di lui intitolata *Onfale*, e questi versi leggonfi appresso Laerzio. Similmente Atenèo cita nel Lib. 6. e nel 10. quest'Opera stessa detta Onfale, e nel lib. 10. cita un'altra Opera nomata Α'θλα, cioè i premj de' Giuochi detti Gimnici; e nel l. 15. le seguenti Αἶνος, cioè il Lino, nome proprio, Μῆραι, cioè le Parche, e Κύκλος, cioè il Circolo (più tosto si dovrebbe scrivere Κύνος, come ottimamente osservano Turnebo, e Casaubono.) Suida nello spiegare la voce ἐλελεῦ (parola usata da' Soldati ad alta voce gridando nelle Battaglie, per dar'animo a' compagni) fa menzione d'un'altra Tragedia di questo *Acheo* intitolata Φιλακτήρις, cioè Fildtete, nome proprio, e riferisce alcuni versi di essa, ne quali *Acheo* finge, Agamennone, ch'esorta i suoi Soldati alla pugna, nel fine dicendo Ὁραταχυνέω, ἐλελεῦ, cioè già è tempo d'accelerare, indi gridano *eleleu*, ch'è quanto a dire, sù via compagni, datevi animo: ma di cotal voce ἐλελεῦ veggasi anche Giacomo Wareo *Antiquitatum hibernicarum cap. 12.* Laerzio nella vita di Menodemo dice, che questo Filosofo poneva *Acheo* nel 2. luogo trà Poeti Satirici, antepoendogli solamente Eschilo. Da *Suida* abbiamo d' *Acheo* queste notizie. *Acheus Pythodori, vel Pythodoridis filius, Eritriensis Tragicus, vixit autem Olimpiade LXXIV & fabulas docuit XXXXIII. alijs vero XXX. alijs XXIII. unam autem vicit. Erat autem Claphocle paulò junior; communiter autem ostendabant cum Euripide ab Olimpiade LXXXIII.* Laerzio nella menzionata vita di Menodemo scrive, che questo Filosofo dar solea il 2. luogo ad *Acheo* tra' Satirici. *Atque Acheo inter Satyros veluti secundas partes, Eschylo autem primas semper dabat.* Ne minor lode è quella, che gli vien data da Atenèo. *Acheus Eretriensis Poeta splendidus, Versibus condendis nonnumquam orationem obscurat, & enigmati specie multa profert, velut, Iro Iride Satyrice.* ] Vol. de Vet. Poet. temp. l. 1. c. 5. ] Gesn. in Bibl. V. *Acheus.* ] Konig. Bibl. V. eod. ] Lorenz. Graeco Hist. de' Poeti Greci.

5062. ACHEO, Overo *Arcajo* Rè de' Lidi sovra ogn'altro avarissimo, riscuotendo ogni di nuovi tributi, & angariando molto i suoi Popoli, fù da quelli non (potendo più sopportarlo) appiccato per i piedi, & col capo attuffato nel Fiume Pattolo, il quale è solito produr Oro, accioche si spegnesse la sete, & fosse miserabil esempio à tutti gli Avari. Onde disse Ovid. in *Ibin*.

*More vel intercas capti suspensus Achaj,  
Qui miser aurifera teste pendit aqua  
Bibl. Univ. Tom. I.*

*Catal. Ant. e Mod. l. 2. pag. 174. ] Niccolò Granuc. ] Elucid. Poet.*

5063. ACHEO, Storico Greco, si rammemora dallo Scoliaſte di Pindaro in od. 7. *Olymp.* Lo Scoliaſte d' Arato, dove tratta della costellazione delle Hyadi, nota, che questo *Acheo* scrisse di 4. astronomicamente sopra queste Stelle: Non si sà, il tempo determinato, in cui visse.

6064. ACHEO, un certo Giovane, il quale uccise di notte all'oscuro Ipparino Tiranno de' Siracusani, perche fù da questo sollicitato, essendo ubriaco; egli però non conoscendolo, stimava, che fosse un'altro. ] *Partenio in Amatorijs.*

5065. ACHEO, Cognominato *Gallicon*, Uomo di stoltezza singolare, il quale usava per guanciaie un vaso di Terra, ma per che la durezza di quello gli fiaccava la testa, pensò di renderlo morbido, con riempirlo di Paghe. ] *Eust. Od. 10.*

5066. ACHEO, Siracusano più giovane. Fù Poeta tragico, e scrisse 10. Tragedie. ] *Suida.* ] *Diog. Laert. nella vita di Menedemo.* ] *Pindoro Scol. in od. 7. Olymp.* ] *Konig. Bibl. V. eod.*

5067. ACHEO, Rè di Tauro, fiorì nel medesimo tempo, in cui regnavano, *Attalo* Rè dell'Asia, *Amarte* Rè di Cappadocia, & *Aristone* Capitano degl' Etoli; fiorì nell'anno della Creazione 3745. ] *Bard. età del Mon. p. 1. f. 131.*

5068. ACHEQUI, Rè del Giappone, fece morire il principe legittimo per nome *Nobienanga*, à caula che questi voleva essere adorato come un Dio. Fù poi perseguitato da un Luogotenente del Principe morto, il quale avendo il maneggio de' gli affari del Regno, sostenne il Partito d'un Figlio, che restava del Rè. *Achequi* perdè, combattendo contro costui, una gran Battaglia, e poco dopo fù trucidato da' Paesani. ] *Mendoza pagin. 2. libro 1. capit. 19.*

5069. ACHERA. Vedi *Acerra*.

5070. ACHERRE, p. b. Lat. *Acherris*, is, p. b. f. 3. sign. il Pioppo bianco, detto Albero infelice.

5071. ACHEREGUM, Voce straniera, che significa Cedro ] *Matt. Sylvat.*

5072. ACHERES, è una bella Baronia trè leghe distante da Orleans.

5073. ACHERI (D. Luca) Benedittino della Congregazione di S. Mauro, nacque à S. Quintino in Picardia nel 1609. il quale si rese celebre con la pubblicazione di molti Libri, che non erano ancora, che Manoscritti nell'oscurità delle Biblioteche. Diede principio nel 1645. con l'edizione dell'Epistola attribuita à S. Barnaba. Il P. Ugues Menardo, Religioso della medesima Congregazione, aveva intenzione di pubblicare quest'Epistola, e l'aveva già illustrata con diverse note; ma avendo la morte impedita la sua risoluzione, fù eleguita dal P. Luca d' *Acheri*. Uscirono per tanto alla luce con la sua attenzione l'Epistola di S. Barnaba in Greco, & in Latino, con le Note del P. Menardo nel 1645. Alla fine di trè anni D. Luca pubblicò la Vita, e le Opere di Lanfranco Arcivescovo di Cantorberi, e la Cronaca dell'Abbazia du Bec. Nel 1651. pubblicò la Vita, e le Opere di Guiberto Abbate di Nogent con altri Trattati. Avendo susseguentemente raccolto molti frammenti rari, e curiosi, e sperando ammassarne un gran numero de' consimili, stabilì di pubblicarne la più am-

R r r

pla



plà compilazione, c'averebbe potuto, sotto 'l titolo modesto di *Spicilegio*. Comparse alle stampe il suo primo Tomo nel 1655. che fu continuato da XII. altri, l'ultimo de' quali fu impresso nel 1677. Nel Giornale detto *des Savans* di 28. Feb. 1678. leggesi perche tal'Opera non sia stata continuata. Questa raccolta di XIII. Volumi in 4 è assai stimata da ogn' uno, che cerca illuminarsi nelle materie Ecclesiastiche; ma vi sono pochi Trattati, che non siano stati composti dopo la decadenza dell'Imperio Ottomano in Occidente. Il medesimo Autore ha pubblicato la *Regola de' Solitarij*, composta dal Sacerdote Grimalau, e qualche Opera Ascetica; ma senza suo Nome, come si vede dal titolo seguente, da lui impostole. *Bibliotheca Bibliothecarum* du P. Labbe; *Asceticorum vulgò spiritualium opusculorum, qua inter Patrum opera reperuntur; indiculus Christianae pietatis cultoribus ab Asceta Benedictino Congregationis S. Mauri digestus*. Parisijs in 4. 1648. Mr. Teissier nelle sue Addizioni à quest'Opera du P. Labbe, dice, che *Luca d'Acheri* pubblicò la Vita di S. Agostino nello stesso tempo. Le di lui Prefazioni, e le sue brevi Note fanno conoscere la molta di lui abilità. Ebbe parte nello Studio critico, che comparve ne' primi Volumi degli Atti de' Santi dell'Ordine di S. Benedetto, & à lui, & al P. Mabillon vien attribuita la gloria d'aver, e unita pubblicata questa fatica. *Luca d'Acheri* morì in Parigi li 29. Aprile del 1685. nell'Abazia detta S. Germain des Prez, dov'era stato Bibliotecario. V. *Giornale detto des Savans* di 26. Nov. 1685. ] *Mr. Baillet T. 3. des Jugem. des Savans p. 518.* ] *Moreri.*

5064. ACHERIO, ò secondo altri *Alerio*, Orator famoso ne' tempi di Augusto Cesare, il quale compose alcune declamazioni, e tradusse molte Opere de' Greci in Latino; era però così presto nel perorare, che quell'eloquenza, & abbondanza di parole, che suol'essere lodevole, e desiderabile negli Oratori, fu in lui più tosto una parte viziosa; onde Augusto, che si dilettava di motti arguti, parlando di questo *Acherio*, ebbe à dire: *Acherius noster sufflaminandus est*, cioè, che sarebbe stato bene di legarlo, ò di arrestarlo in quella guisa, che si fa a' Carri, che vanno all'ingiù con troppa velocità, e che fanno troppo strepito, a' quali, per impedirne il rumore, e per trattenerli, si mette tra un raggio, e l'altro delle ruote un fodo bastone. ] *Celso Rodigino lib. 5. delle Antichità c. 11.* ] *Gesnero Epit. Bibl.* ] *Seneca.*

5075. ACHERNA, Villaggio molto grande nella Grecia ] *Thucyd. 2.*

5076. ACHERO. Lat. *Hacherus*, scrisse due Tomi sopra la Santissima Trinità, stampati in Friburg. nel 1621.

5077. ACHEROIDE. Lat. *Acherois*, Nome, con cui viene significato il Pioppo. ] *Amalt. Onom.*

5078. ACHERONA, Piazza di Levante, fu presa da Genovesi del 1197. ] *Foresti Map. Hist. to. 4. lib. 5. fol. 128.*

5079. ACHERONE, Fiume nell'Eleo, appo l'quale Ercole prese la prima volta del Pioppo bianco, per abbruciar le vittime nel sacrificar à Giove. Fu questo molto rinomato à causa de' Tempi di Plutone, Cerere, e di Proserpina, i quali gli erano vicini.

5080. ACHERONE, ò *Acheronte*, Fiume dell'Epiro, che nasce dalla Palude Acherusia, & ingrossato

da altri Fiumi, li scarica nel seno d'Ambracia, oggidì Golfo dell'Arte, ò della Prevesa. I Poeti hanno finto, che *Acheronte* fosse un Fiume dell'Inferno nato da Cerere, che lo partorì in una Caverna di Creta, e che non osando comparire alla luce per timore de' Titani, i quali cercavano distruggere tutta la Famiglia di Cerere, andò à nascondersi nell'Inferno, per dove è necessario, che passino tutte l'Anime, che vi scendono. Altri lo fanno Figlio del Sole, e della Terra, e dicono, che fu confinato all'Inferno da Giove, per aver somministrato delle sue acque a' Titani assetati, quando facevano guerra alle Celesti Deità, e che per questo l'acqua di questo Fiume divenne amarissima. ] *Strabone lib. 8.* ] *Plinio lib. 3. cap. 5.* E' da sapere, che questa parola *Acheron*, che in Greco significa la perdita dell'allegrezza, e l'oppressione del dolore, ci viene ad esprimere l'orror della morte. Potiamo anche dire, che questo Fiume, che nel morire si passa, è la sinderesi della coscienza, e quel rimorso secreto, che s'hà de' propri mancamenti, quando si tratta d'andare à render conto di tutta la vita al Giudice Supremo. Si fingeva nato da Cerere Dea della Terra, à causa che tutti li nostri più grandi mali derivano da quell'attaccamento funesto, e abbiamo a' beni caduchi della terra. Somministra le sue acque a' Titani nemici di Giove, il che rappresenta la ribellione della porzione inferiore di noi stessi contro la superiore, o degli appetiti contro la ragione. L'acque d'*Acheronte* sono amare, per significare l'amarezza, che suole accompagnare i movimenti irragionevoli delle nostre concupiscenze. Questo Fiume da Lucano vien chiamato *adustus*; da Stazio *durus*; da Virg. 2. *Georg. avarus*; da Seneca in *Thyeste mastus*; da Silio l. 3. *tristis*. V. *Lillo Giraldis Boc. Geneal. de Dei l. 3. f. 43.* ] *Franc. Rossi c. 5. Moreri*, & altri moltissimi.

5081. ACHERONTE, secondo Plinio, è un Fiume de' Bruzi nella Calabria presso Cosenza, dove da' Lucani fu tagliato a pezzi Alessandro Epirota. Servio nondimeno scrive, ch'egli è un luogo in campagna circondato di monti, dove s'esercitava la Negromanzia di cui Dante nel 3. dell'Inferno.

Sù la trista riviéra d'Acheronte.

Questo Fiume oggidì detto *Samuto*, secondo Leandro Alberti, e *Campagnano*, come vuole Bari, scorre presso Pandofa, e poi si perde nel Golfo di S. Eufemia. Alessandro Rè degl'Epiroci lo rese celebre per l'estrema disgrazia, che v'incontrò, poichè i Tarantini avendo chiamato in ajuto loro questo potente Principe, per esser liberati dall'assedio de' Bruzi, egli prima d'andarvi, consultatosi coll'Oracolo di Giove Dodoneo, n'ebbe in risposta, che la Città di Pandofa, ed il Fiume *Acheronte* erano fatali per la sua vita; ond'esso, che non sapeva esserci altra Pandofa, nè altro *Acheronte*, che nell'Epiro: tanto più volentieri, per allontanarsene, si accinse al viaggio; ma giunto in Calabria senz'informarsi del nome della Città, che andava per soccorrere, nè del Fiume, che la bagnava, vi fu da' Bruzi ucciso; come appunto scrive Strabone nel l. 5. dicendo: *Supra Cosentian paulum Pandofa est validum propugnaculum, ubi Molossorum Rex Alexander trucidatus est, Dodonco deceptus Oraculo, Acherontem, atq; Pandosiam cavere jubente; cum similis appellationis Loca in Thesporico monstrentur agro.*

Tri-

*Trivertex autem ipsum est Propugnaculum, cui Acheron amnis præterfluit; aliunde insuper fraudavit Orculum.*

*Pandusia perdes Populum quandoque trivertex. Atl. Ven. T. 1. c. 98. ] Band. T. 1. ] Tortel. de Orthogr. ] Libur. Univ. Mon. f. 29. ] Virgilio ] Moreri, & altri.*

5082. ACHERONTICO, p. b. Lat. *Acherunticus*, a, um, Addiet. derivato da *Acheronte*, usato da Plauto Mecc. in signif. di Vecchio più che decrepito. *Quid tibi ego satis videor? Acherunticus senex.*

5083. ACHERONZIA, p. b. Lat. *Acheruntia*, a, p. b. f. 1. è una picciola Città della Lucania, ò sia Puglia, situata sopra d'un alto Monte, la quale per essere assai piccola, e sopra la cima d'un Monte, fù da Orazio detta *Nido* per ischerzo à similitudine de' nidi d'Uccelli soliti à farli in cima degli Alberi. ] *Hor. l. 2. c. ar. 3.* oggiè chiamata *Acerenza* Capitale della Basilicata nel Regno di Napoli, ed anche Arcivescovale, alle balze dell' Apennino, ove quasi in due parti si divide vicino al Fiume Bradano, 10. miglia da Venosa, e 18. da Matera [ *Bandr. to. 1. V. Acerenza n.*

5084. ACHEROPOETA, p. l. Lat. *Acheropoeta*. Era così soprannominata l'Immagine miracolosa del Salvatore dipinta non già per opra umana, come lo dimostra l'istessa voce greca *Ἀχαιοποιήτης*, che significa. *Non manufacta*. E' quella sacra Immagine, che con molta venerazione si conserva in Roma nel *Sancta Sanctorum*, effigiata da mano Angelica: *Stephanus procedens in Litania cum sanctissima. Imagine Jesu Christi, quæ Acheropoeta nuncupatur, Anast. in Steph. III.* Nelle memorie antiche della sacrosanta Basilica Lateranense si trova notato, qualmente questa sacra, e miracolosa Immagine fosse stata disegnata da San Luca; ma poi perfezionata dagli Angeli; il che vien confermato da Giovanni Diacono Lateranense citato da Onofrio Panvino in certa operetta manoscritta, nella quale tratta della Basilica Lateranense con le seguenti parole: *Super hoc altare est imago Salvatoris mirabiliter super quadam tabula depicta, quam Lucas Evangelista designavit; sed virtus Domini Angelico perfecit opificio.* Discorre di questa medesima pittura S. Tommaso Dottor Angelico 3. par. *quæst. 24. art. 3. Unde & Beatus Lucas dicitur depinxisse Christi imaginem, quæ Roma habetur.* Nella Capella detta *Sancta Sanctorum*, nella quale si conserva questa prodigiosa Immagine, non possono entrare le Donne in destazione del danno cagionato da Eva à tutto 'l genere umano; anzi anticamente il solo Pontefice Romano vi poteva entrare, e celebrarvi la Messa. Riferisce Benedetto Canonico di San Pietro nel suo Cerimoniale manoscritto conservato nella Biblioteca Angelica di Sant' Agostino, che nel giorno di Pasqua il Papa prima di trasferirsi alla Basilica di Santa Maria Maggiore per cantar la Messa, entrava in questa Santa Capella vestito con Piviale bianco, accompagnato da Sudiaconi, e Cardinali parati; & ivi deposto il Piviale, si vestiva degli altri Abiti sacri fino alla Dalmatica; e poi apriva questa figura, baciandole i piedi con dire ad alta voce: *Surrexit Dominus de Sepulchro Alleluja*. Postosi il Papa in sedia, il Priore de' Diaconi baciava li piedi del Salvatore, e poi andava à prender la pace dal Papa, il quale gli diceva: *Surrexit Dominus verè*; allora rispondeva il Priore: *Et apparuit Simoni*. La medesima cerimonia facevano gli

*Bibl. Univ. Tom. I.*

altri Diaconi, il Primicerio de' Cantori, il Priore della Basilica col rimanente delli nominati in detta relazione. Finita questa funzione, il Papa prendeva la Pianeta, & il Pallio, cavalcando con la mitra in testa verso la Basilica di S. Maria Maggiore. Nella vigilia dell' Assunta della Vergine il Papa portava quest' Immagine alla medesima Basilica processionalmente, lavando prima i piedi del Salvatore con acqua, e coll'erba Basilico. Questa solenne processione durò sino al tempo di Pio V. come l'attesta Sebastiano Fabiano nel trattato dell' anno santo 1600. c. 18.

5085. ACHERREZ, Rè d' Egitto, e successore d' un' altro dello stesso Nome ( che le Sacre Carte chiamano Faraone ) cioè di quello, il cuore di cui indurato resistè tanto a' Divini comandi intimatigli per Moisè di lasciar uscir libero dall' Egitto il Popolo Ebreo, e che perciò morì sommerso nel Mar Rosso. Questo *Acherrez* regnò 12. anni, e 3. mesi ] *Eusebio.] Giulio Capitolino ] Gioseffo &c. ] Moreri.*

5086. ACHERSONDT, ò *Acherfond* Lat. *Acherfanda*, da f. 1. Picciola Isola della Norvegia, verso Friderickstad all' Occaso, & Tonsberg all' Orto. ] *Baud.*

5087. ACHERUBIN. Nome Scritturale, che s'interpretra *cognosce, vel intellige, ò per sciens multitudinem, ò scientiæ multitudo* ] *Ex Bib. Nuv. Ant. Kob.*

5088. ACHERUNTINI, p. l. Lat. *Acheruntini, orum*, p. l. son così chiamati da Plinio i Popoli della Città oggi di chiamata *Acerenza*, già nella Lucania, ora nella Basilica. V. *Acerenza*.

5098. ACHERUNZIA, V. *Acheronzia*.

5080. ACHERUSIA, Palude dell' Epiro presso Eraclea, à cui è molto vicina una gran Caverna, che conduce fin all' Inferno, secondo i Poeti, i quali arcodicono, che per quella Ercole cavò fuori il Cane Cerbero dagli Abissi. Si crede, ch' il Fiume *Acheronte* si nasconda in questa Caverna, il che hà dato forse occasione alla favola di dire, ch' ei vada all' Inferno.

5091. ACHERUSIA, è parimente un lago nell' Egitto, sopra del quale mettevano gli Egizj i Cadaveri de' loro morti dentro una barca pria di dar loro la sepoltura. S' assemblavano i Parenti del morto sù la riva di questo luogo, & il Piloto eletto per guidar quella barca veniva nel linguaggio del Paese chiamato Caronte. Orfeo andato in Egitto, e vedute queste cerimonie superstiziose, portò poi in Grecia la favola di Caronte Piloto d' Inferno, così rinomato da' Poeti ] *Diodoro Siculo nella Biblioteca Historica riferito dal Moreri.*

5092. ACHERUSIA, parimente è una Palude della Campagna trà Cuma, e Baja. Si crede, ch' il suo nome moderno sia *Collucia*, Lago della Terra di Lavoro ] *Strabone Plinio, & altri riferiti dal Moreri.*

5093. ACHERUSIDE, p. l. Lat. *Acherusis*, p. l. idos p. b. f. 3. sign. lo stesso che *Acherusia* ne' numeri precedenti: onde *Val. Flac. l. 5. Argon.*

*Inde premente noto tristis Acherusidos Oras Præterit.*

5094. ACHESONE ( *Giacomo* ) Autore, che in Arte militare scrisse un titol. Libro in Idioma Inglese. *The military Garden, or Instructions for young Soldiers.* Edimb. 1629. in 4.

5059. ACHESTRASTO, Rè de' Lacedemoni, che regnò nel 2905. il quale fù successore di Agide, e Predecessore di Labote ] *Comp. Ist. Dogliani.*

5096. ACHETE, p. l. Lat. *Acheta, arum*, p. l. f. 1. Rrr 2 nu. pl.

nu. pl. è un'epiteto delle Cicale, cioè di quelle, che cantano, le quali veramente si dicano *Achete*, siccome le mute; cioè quelle, che non cantano si chiamano *Acanthia*, V. *Acantie* T. 1. col. 717 n. 3749.

5097. *ACHETE* sono dette dagli Indiani i Tiburoni piccioli. ] *Ramus. Navig. T. 3. f. 158. &c.*

5098. *ACHETO*, picciolo Fiume della Sicilia. *Silio Italico*, ora *Fiume di Noto*. ] *Ferrario*, verso il Capo Passaro, e la Città di Noto, ma li Scrittori delle cose di Sicilia, ancoque' del Paese, confessano, di non saper che cosa sia, nè dove si trovi questo *Acheto*. ] *Fazello Decade 2. lib. 1. c. 4.*

5099. *A'CHETO*, Avver. composto dalla Prep. *il* e dal nome *cheto*, sinon. con questo, Lat. *quietus*, e sign. lo stesso, che quietamente, o con pacifico possesso.

5100. *ACHEUNTE*, Fiume del Mar Maggiore, che divide i Popoli Zinchi, da i Sanichi ] *Navig. Ramus. vol. 2. f. 139. d.*

5101. *ACHEZIE*. Vedi *Achiah*.

## ACHI

5102. *ACHY*, Nome Ebreo, V. *Achis*.

5103. *ACHIA*, Lat. *Achias*, Nome Scritturale, che s'interp. *Frater Domini*. Fu il Figlio di Achitob, Fratello d'Icabod. ] 1. Reg. 24. 3. Questo dice si, che avesse la potestà sopra i Tesori del Tempio, ed i sacri Vasi, conforme legge si. *Paralip. 26. 20.* Stimasi però, che non sia differente da Achimelech Sacerdote. V. *Achimelec*.

5104. *ACHIA*, parimente Figliuolo di Jerameel Figlio di Elron. ] 1. *Paralip. 2. 25.*

5105. *ACHIA*, specie di Pesce. ] *Frans. Mulet. Diz. Veneron. V. cod.*

5106. *ACHIA*, ovvero *Achias*, Nome straniero, che sign. Colla-Romana, ch'è il Matticc. ] *Mat. Sylv.*

5107. *ACHIAS*, Nome Ebraico, che s'interp. *Frater Patris mei*. Così fu chiamato il Nipote d'Erode detto il Grande, Governatore d'una delle Fortezze di Gerusalemme. Questi disturbò la Reina Alessandria Madre di Mariana, che tentava usurparne il Dominio durante la malattia del suo Zio: in fatti al primo avviso, ch'ebbe, che questa Principessa aveva tal disegno, mandò con diligenza a dargliene avviso, il che fu causa, ch'Erode comandò subito, che fosse fatta morire Alessandria. Quello salvò una volta la vita a questo Rè, mentre qualche tempo avanti di morire, sopravvenutigli; e sentendosi travagliato d'una fame ardentissima, dimandò questi un Pomo con un coltello, a disegno (diceva) di nettare il Pomo, e tagliarlo a bocconi per mangiarlo; ma la verità era per acciderli da se medesimo, tanto la vita gli era insopportabile; ed avrebbe effettivamente eseguito il suo disperato disegno, se *Achiah* suo Nipote non si fosse accorto, che colui s'andava a punger con questo cortello il seno, e non gli avesse ritenuto il braccio, gettando un gran grido. Ciò avvenne l'An. 4057, il medesimo anno della Nascita di Gesù CRISTO. ] *Gios. lib. 17. de Ant. cap. 9.*

5108. *ACHIACICA*, V. *Achachicha*.

5109. *ACHIALON*, Nome Ebr. che s'interp. *idea Deum*, cioè vedo Iddio. Proprio d'un Uomo. ] *Pap. pag. 3. V. cod.*

5110. *ACHIAM*, voce Scritturale, che s'interp.

*Frater populi*, vel *Fratris populus*, sive *Umbraculum eis*, aut *præruptio eorum*. ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

5111. *ACHIAMAAM*, Nome Scritturale, che s'interp. *Fratris decor*, vel *Frater decorus*. ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

5112. *ACHIAS*, p. l. Nome Ebr. che s'interp. *Merces*, o *retributio*, o pure *umbraculum*. Quattro si leggono nella Sac. Scrittura di questo nome. Il I. fu il Figlio di Jerameel. 1. *Paral. 2. 25.* Il II. fu figlio di Naaman, Figlio di Bala, Figlio di Benjamin. ] 1. *Paral. 26. 20.* Il III. era Custode dell'Erario del Tempio, e de' Vasi sacri. Il IV. succedette a suo Padre *Achitofel* nel Sommo Pontificato, che lasciò col suo Fratello *Achimelech*, e fu il IX. gran Sacerdotore.

5113. *ACHIRAS*, primo Dottore Pariseo ] *Baron. Annal. Ecclesiast. par. 1. fol. 2.*

5114. *ACHIE*, voce Scritturale, che s'interp. *umbraculum*, vel *in collibus*. ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

5115. *ACHIL*, voce straniera, che signif. Coda. ] *Mat. Sylvar.*

5116. *ACHILA*, ovvero *Elachila*, p. b. s'interp. *Spes in ipsa*, aut *homo in ipsa*, sive *palatium*, vel *duco in ipsa*, Nome, con cui chiamati un Colle nella Tribù di Giuda verso il Deserto Zif, dove si nascose David, come si legge 1. Reg. 23. 14. In questo Colle era situata una Rocca fortissima innalzata da Erode, nominata Mesida, cioè Munizione. Con tutto ciò fu questa una volta con Erode presa da certi Sicari; i quali però assediati da' Romani, più tosto, che arrendersi vollero uccidersi l'un altro. Preso a questo Colle nasce un bel fonte. ] *Adriano. Ther. s. pag. 38.*

5117. *ACHILAI*, voce Scritturale, che s'interp. *suscipiens esse milii*, vel *susceptio ejus mea*. ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

5118. *ACHILIO SEVERO* Spagnuolo, pubblicò sotto Valentiniano un Volume, che contiene lo stato della sua Vita, tanto in Versi, quanto in Prosa, il quale fu intitolato *Catastrophen. Honor.* ] *Catal.*

5119. *ACHILLA*, V. *Achillanum*. 5116.

5120. *ACHILLA*, fu un' Offiziale, o Capitano di Tolomèo ultimo Rè d'Egitto, il quale si servì di lui per istrumento da dar la morte al gran Pompèo. Portatosi poi Cesare in Alessandria, e mostrandosi troppo inchinato a procurar gli vantaggi di Cleopatra contro gl'interessi di Tolomèo, Perciò Ajo di questo Rè vi fece venire *Achilla*, quale alla testa di 20. mila Combattenti tentò di scacciar Cesare dalla Città; ma la fortuna fu contraria ad *Achilla*, ed agli Egizj in quella pagna. Poco dopo fu *Achilla* ucciso per ordine d'Artimoe altra Sorella di Tolomèo, da Ganimede Ajo di questa Principessa; e con la sua morte questa pagò il fio dell'assassinamento di Pompèo. ] *Plutar. in Vita Pomp.*

5121. *ACHILLA*, prima Lettore, poi Vescovo della Chiesa Alessandrina. ] *Euseb. lib. 7. cap. ultim.* Questo ricevè Arrio nella sua Chiesa, accioche esercitasse l'Uffizio di Diacono, essendo stato prima scacciato da Pietro Vescovo suo Antecessore, il qual aveva preinteso, ch'era caduto nell'Eresia. Essendo poi morto *Achilla* dopo un'anno, Arrio presuntosi succedere nel Vescovado, ma perche non potè ottenerlo, essendogli preferito Alessandro, per dolore della repulsa cominciò a seminare l'Eresia. Eusebio riferisce, che questo *Achilla* si distingueva già in quella

quella Chiesa anco al tempo di Teona Predecessor di S. Pietro, che à lui era stata appoggiata la cura della Scuola, e dell'istruzioni sacre della Fede. Ch'ei metteva in pratica, quanto potesse mai farsi da ogn' uo- no, le massime tutte della Cristiana Filosofia, e che la sua vita era veramente santa, ed Evangelica. Ge- lasio di Cizico fa di lui un' amplissimo Elogio, e S. Atanasio lo chiama il grande Achilla. Non darò il di lui Vescovado, che pochi mesi. I Martirologj fanno di lui menzione sotto li 7. Novembre. ] *Enseb. lib. 9.* ] *S. Athanas.* ] *Sozomen. lib. 1.* ] *Ruffin. lib. 1. cap. 14.* ] *Hist. Trip. lib. 1. cap. 12.* ] *Baron. A. C. 110. & 111.* ] *Gelasio.* ] *Ciricens.* ] ed altri.

5122. ACHILLA, Un certo Uomo, il quale con un fallo avendo percosso la testa di un Morto, risal- tando la pietra, fu ripercosso nella fronte. ] *Auson.*

5123. ACHILLE, Lat. *Achille*, *lis*, *m.* 3. & anche *Achilleus*, *ei*, *m.* 2. Molte sono le Persone celebri di questo Nome. Il primo, che l'assunse fingesi, che non avesse altra Madre, che la Terra. Questi praticò tutte le cortesie con Giove: perche avendo ricevuto la Dea Giunone nel suo Antro, allorché fuggiva le di lui persecuzioni amorose, le fece discorsi sì persua- sivi, che acconsentì di consumare il Matrimonio, come appare dalle parole di Fozio *συνελθὲν τῷ Διὶ, καὶ ἀποτῆλαι μὲν τὴν Ἥραν, καὶ Διὶ τὰς τῶν γυναικῶν παρὰ*, che il P. Scotto ha tradotto, interpretandole *ad Jovem redire*. Non sappiamo qual gratitudine Coltei dimostrasse al suo Albergatore, che le ispirò tale docilità: ma è ben noto, che Giove in riconoscenza di questo servizio, gli promise, che tutti quelli, che si fossero chiamati col nome d' *Achille*, come lui, sarebbero stati celebri.

*Achille*, fù chiamato il Precettor di Chirone, e di là venne, che Chirone impose il nome d' *Achille* al Figliuolo di Tetide suo Discepolo.

*Achille*, era chiamato l'Inventore dell' Ostracismo tra gli Ateniesi.

*Achille* fù ancora nominato un Figliuolo di Gio- ve, e di Lamia. Era egli un Garzone di fattezze sì rare, che per sentenza del Dio Pane riportò il vanto della bellezza, che gli veniva disputata. Venere sdegnata di questo giudizio, fece diventare Pane amante di Eco, e lo mutò di tal sorte, che diven- ne orribile nell' aspetto.

*Achille*, in oltre fù un Figlio di Galata, che nac- que al Mondo con i capelli bianchi. Vi sono stati altri 54. *Achilli* rinomatissimi, due de quali non si distinsero, che con le azioni inumane, alcuni de' quali riferiremo ne' numeri susseguenti.

5124. *Achille*, Figliuolo di Pelèo, e di Tetide, è stato uno de' maggiori Eroi della Grecia. Nacque allo scrivere di Servio in *Æn.* 2. v. 197. in Pitia nella Tessaglia; Dicesi, che nella sua infanzia fù immer- so nelle acque Stigie, affine di renderlo invulnerabile; e sarebbe divenuto tale in tutto il corpo, se la Madre avesse avuto lo spirito di prenderlo per un calcagno, dopo d' averlo tenuto per l' altro. Ma come la Femina non ebbe questa precauzione; lasciò un de' calcagni del suo Figliuolo, soggetto alle ferite: e que- sto anche fù causa della sua morte. Non è però vero, che tutti gli Autori s' accordino in questo, anche leggonfi opinioni diverse sopra la parte del Corpo, nella quale restò ferito *Achille*. ] *Fulgenzio l. 3. c. 7.* ] *Lo Scoliaſte d' Orazio ad Epod. 13.* ] *Igino*

*c. 107.* ] *Quinto Calab. l. 3. v. 62.* convengono, che fosse nel piede. ] *Servio in 6. Æn. v. 57.* dice in ge- nerale, ch'era invulnerabile, eccettuato in quella parte, che fù con le mani sospeso: ed altri pareri si possono leggere in *Diff. Crit. l. 2. Dares* ] *Tolom. Harpæst. l. 6.* ] *Gustath. in Odyss. 11.* Un'altra pre- cauzione ebbe però Tetide per rendere suo Fi- gliuolo immortale, l' ungeva coll' ambrosia, e lo metteva sotto le bracie. Lo fece ammaestrare sot- to la disciplina del Centauro Chirone, ch' era la mi- glior Scuola del Mondo in quel secolo. Chirone lo nutriva in una maniera assai singolare, perche in luo- go di latte, ò di pane, ò di tali altri alimenti, gli da- va da mangiare delle midolle di Leone, ò di qualche altra bestia selvaggia. Però *Libanio Progymn. p. 70. D.* ] *p. 97. C.* ] *p. 129. A.* ] *E Prisciano præexercit. Rhetor.* non parlando, che della midolla del Leone. *Gregorio Nazianzeno Orat. 20. p. 324. C.* vi aggiugne la midolla di Cervo. *Lo Scoliaſte d' Omero in Iliad. l.*

16. quella d' Orso. L' Autore del grande *Erymolo- gium* in *Αἰνῶδες*, non parla, che della midolla di Cervo. *Apollodoro lib. 3.* parla di quella di Cinghia- le, e di Orso, e vi aggiugne gli interiori del Leone. *Strazio in Achil. l. 2.* vi unisce cogli interiori, la mi- dolla del Leone: ò secondò la lezione di qualche an- tico manoscritto gl' interiori del Leone, e la midolla del Lupo. *Filostato in Her p. 705. B. & in Icon. 2. p. 781. C.* unisce al mele, & al latte la midolla de Cer- viotti, e della midolla de Capriuoli. *Tertulliano de pallio* non parla, che della midolla delle Bestie sel- vaggie in generale. *Eustachio in Il. l. 1. p. 11. v. 28.* s' esprime ancora d' una maniera più vagà, perche non parla, che della midolla degli Animali. *Suida* in *Χῆν* dice semplicemente midolle. *Mr.* ha mala- mente negato, che *Achille* sia stato nutrito di midol- le di Leone, come con più ragioni assai acute lo pro- va il Bayle. Gli Etimologisti poi approfittandosi di questa tradizione, ne ricavano l' origine del nome d' *Achille*, il quale non solo fù asfettato nel corpo agli esercizi più laboriosi, ma fù ornata la di lui anima d' erudite cognizioni. Ma se noi crediamo ad Ome- ro dobbiamo attribuire à Fenice, e non à Chirone il titolo di Precettore, e di Padre, che nutrì *Achille*. Decimatore in *Thesaurus linguarum*, ch' è un grosso Volume stampato in Lipsia nell' 1606. dice, che *Achi- le* fù prima allevato da Chirone, che gli insegnò l' Arte militare, la Musica, e la Morale, e che dipoi fù dato alla direzione di Fenice, che gl' insegnò il ben parlare, & il ben vivere, com' egli stesso si vanta in Omero, pretendendo provarlo con i versi d' Ovi- dio l. 1. de *Arte*.

*Phyllirides puerum cithara præfecit Achillem, Atque animos molli contudit arte feros.*

dove non si parla per nulla dello studio della morale, ma solo della Musica. Le inquietudini di Tetide non permisero di lasciare suo Figliuolo nell' Antro di Chirone tutto l' tempo, c' averrebbe voluto, ma come narra *Apollodoro l. 3.* in età per anco di 9. anni. Lo nascose tra le Figliuole, in abito di fanciulla nella Corte di Litomede Rè dell' Isola di *Sciros*, d' allora, che intese i preparativi, che si facevano contro i Tro- jani; poiche prevedeva da una parte, che se suo Fi- gliuolo fosse andato in Troja, non sarebbe più ritor- nato; e dall' altra, che Calcante aveva prognosticato, che giammai non si prenderebbe la Città di Troja senza

senza *Achille*. Nulla giovò a Tetide l'astuzia, poichè l'indovino Calcante scoperto, come riferisce *Stazio in Achil. l. 1.* a i Greci (che *Achille* era trà di loro, benchè l'avessero in diversi luoghi cercato senza trovarlo) andò Ulisse deputato alla Corte di Licomede, fingendosi Mercante di varie cose, & introdotto nell' Appartamento, dove stavan le Donne, alle quali mostrando tutto ciò, che vendeva (mentre osservò tutte l'altre, che badavano alle Gioje, Anelli, Gale, & altri ornamenti femminili) una di queste dava di mano alle Spade, & altre Armi à bello studio portate; argomentò Ulisse, che sotto quell' abito mentito si nascondesse *Achille*; Onde riuscìtogli di scuopirlo, menollo via dalla Corte, con tutto che fosse talmente amato dalla Principessa Deidamia Figlia del Rè, c'aveva permesso d'ingravidarla, generando seco Neoptolemo, ò Piro. Ma in questo anco si conosce l'impossibilità del racconto; poichè Apollodoro dice, che *Achille* non aveva più di 9. anni all'orche fù condotto nell' Isola di Scyros, e che allora si trattava della spedizione di Troja. Secondo Stazio i preparativi de' Greci avevano di già durato un anno, quando Ulisse arrivò in Scyros per ritirare *Achille*; & era di già Padre. Stazio però non ha osato di ritenere lo stesso calcolo di Apollodoro, poichè nel *l. 2. v. 396.* attribuisce ad *Achille*, che 12. anni prima di ritirarlo dall'antro di Chirone, e molte altre contraddizioni si leggono in questo fatto confutate dal Bayle. Supposta adunque l'impossibilità della facoltà generativa in quella tenera età d' *Achille*, ciò non ostante la buona istruzione doveva preservarlo da que' disordini, de' quali faviamente si duole *M. de Moxtagna nel cap. 25.* E se vuol moralizzare sopra l'Istoria Poetica, potria risponderli à *Moxtagna*, che quest' accidente d' *Achille* è un avvertimento, che al dispetto d'ogni più disciplinata educazione, non lascia però tal volta la natura di prevalere al vigor de' precetti.

Ebbe *Achille* molti gloriosi cimenti durante tutto il lungo assedio di Troja, ed anco prima che i Greci vi si accampassero sotto. Nacque poscia la famosa querela d' *Achille* con Agamennone per le loro Amiche, perchè essendo questi stato obbligato à restituire Criseide, ch'era la sua, s'usurpò Briseide, ch'era di quello: irritato da questa perdita ricusò *Achille* di più combattere, ritirandosi oziosamente alla sua tenda, dalla qual risoluzione niuna cosa può rimoverlo, se non il desiderio di vendicar la morte di Patroclo ucciso da Ettore, e spogliato dell' armi, che à lui erano state prestate da *Achille*. All' hora fù, che Vulcano fabbricò ad istanza di Tetide nuove Armi ad *Achille*; nè deve parer strano ad alcuno, che ciò fosse promosso da Tetide; perchè se bene aveva reso il Figlio invulnerabile, sommergendolo nell'onde Stigie, non c'è però precauzione, che possa imputarsi, come superflua, alla tenerezza materna; ma quand'anco fosse stata diligenza inutile, non deve supprimerli una cosa accennata con tanta franchezza da molti Autori. Per altro egli è certo, che un tal Filarco lasciò scritto, che avendo Tetide pregato Vulcano à provederla d' Armi impenetrabili per il Figlio, che per fatal necessità doveva portarsi à Troja, negò Vulcano di consegnargliele, poichè furono fatte, se non lo compiacenza: Essa il lusingò, persuadendolo voler prima assicurarsi, che

fossero ben adattate ad *Achille*, e vestite l'armi co' l' pretesto d'esser del medesimo taglio del Figlio, se ne fuggì senz'esser raggiunta dal Zoppo, ferita però dal medesimo in un tallone con un martello gettatole. Ciò racconta *Nat. Com. Mytolog. l. 9. c. 12. Tzetzes in Lycophron. pag. 36.* Se tutta la Guerra Trojana è compresa trà un sol anno, al parere del P. Mamburn nel trattato del Poema Epico, certo è, che l'ozio d' *Achille* non durò che pochi mesi, e perciò dall'eruditissimo Menagio sono stati corretti i versi di Sarrazin in una sua Oda bellissima, ponendo 9. mesi in vece di 9. anni. Fù ben tosto vendicata la morte di Patroclo dall'amico *Achille*, perchè cimentatosi con Ettore, l'uccise; ed attaccatolo al proprio carro lo strascinò d'intorno alle mura di Troja. Il Moreri accenna, che fù strascinato per tre volte; ma Omero non parla che di tre giri intorno al Sepolcro; e non si trova alcun Autore dopo Virgilio, che ciò asserisca, siccome nè anco frà i suoi Predecessori *Sofocle. Euripide, Ovidio, Seneca, Stazio, Platone, Cicerone, Higino, Filostrato, Servio, e tant' altri* vien ricordato simile triplicato strascinamento; ed *Ausonio*, che nel *Som. del l. 22. dell' Illiade* spaccia, che fù strascinato per tre volte attorno le mura, n'è stato censurato sodamente *Diatrib. de Mariang. Accurs. de Auson.* Perioche può crederli, che il dettodi *Virg. En. l. p. n. 483. (Ter circum Iliacos taptaverat Hestora muros.)* sia stato un talio di memoria, ò in grazia d'un verso più magnifico. Priamo andò poscia di persona, e chiese gli il cadavere del Figlio Ettore, e l'ottenne mediante un grosso riscatto. Se questa venalità figurata da Omero in *Achille*; se le parole, che fece ad Ettore sul punto del suo morire, se lo strappazzo del cadavere sian compatibili non solo con la Virtù Eroica, ma ne meno con la generosità più comune, può giudicarne ogn' uno à sua posta.

Varie sono le opinioni intorno alla morte d' *Achille*. Alcuni dicono che Apollo l'uccise, e frà questi *Quintus Calab. l. 3. v. 62. Euripid. in Philoctet.* Altri come *Virg. En. l. 6. Ovid. metam. l. 12. Nonus Ist. l. 22.* che ajutò Paride nell' ucciderlo, indirizzando la di lui freccia à quella parte del corpo, che non era preservata. Altri, che Paride l'uccise à tradimento in un Tempio, dov'era andato per trattare del suo maritaggio con Filossena Figlia di Priamo. *Diſt. Cret. l. 4. Dares Phrygius. Higinus c. 110. Servius in En. 6. v. 57.* Celebrarono i Greci con magnificenza i funerali d' *Achille*, intorno alle ceremonie de' quali pare al Bayle, che il Moreri poco avvedutamente abbia citato Omero tanto intorno al pianto, che fecero i Dei per 17. giorni intieri per la morte d' *Achille*, quanto circa l'onore, che ad esso fecero i Giovani di Tessaglia, cingendogli le tempia con fiori d'Amaranto, ed altre circostanze.

Fù sepolto nel Promontorio di Sigeo, e dopo la caduta di Troja, sacrificarono i Greci alla di lui tomba Filossena, la di cui vita era addimandata dall'Ombra d' *Achille*. Benchè diversi si sian ingannati, e frà gli altri Solino stesso *Poly. hist. c. 40.* che mette il Sepolcro d' *Achille* alla spiaggia di Rifeo, e quello d' Ajace à quella di Sigeo, nondimeno per l'uniforme giudizio de' gli Autori è certo il contrario. Andavano al luogo suddetto ogn' anno i Greci ad offerire Sacrifizj, e v'era tradizione, che vi si vedeva l'ombra



bra d'Achille armato, ed in positura minacciosa, cosa che però non trattenne Apollonio Thianeo, sì che non volesse abboccarli con essa. ] *Philos. in Vita. Apollon. l. 4. c. 3. & 4.*

Amava Achille la Musica con somma diletta- zione, ò fosse perche la dolcezza del suono mitigasse l'amarezza delle sue furie, ò perche cantasse per suo nobile divertimento le azioni gloriose de' gli Eroi passati, ò perche sfogasse la passione de' suo' rancori, come vogliono diversamente diversi. Narra Plutarco nella vita d'Alessandro, che rifiutasse la Lira di Paride, contento assai d'aver quella d'Achille, sopra cui cantava le famose imprese de' Personaggi; ed aveva ben ragione di conservar come preziosa la Lira d'Achille, se l'avesse avuta quell'Alessandro, che pervenuto al di lui sepolcro pianse dirottamente di nobile invidia, perche avesse avuto Omero per suo Panegirista. ] *Plut. in Vita Alex. ed il famoso Sonetto*

*Giunto Alessandro alla famosa Tomba*

*Del forte Achille sospirando disse, &c.*

A' detto di Stazio *Achill. l. 2. v. 442.* Cantò Achille le battaglie d'Ercole, di Polluce, e di Teseo, e secondo Filostrato cantò anco sotto la disciplina di Chirone gli Amori di Narciso, d'Adone, di Hila, ed altri. Volte *Diod. Sicul. lib. 6.* che la Lira d'Achille fosse prima stata di Mercurio; ma Omero *Iliad. l. 9.* assicura, che la Lira di Mercurio fu trovata in Tebe di Frigia, quando cadde sotto 'l Sacco de' Greci. Oltre il pregio del valore, fortì Achille gli applausi d'una singolare bellezza, e superiore ad ogn'altra de' suoi tempi; benché il Moreri si restringa solamente a chiamarlo Uomo di bel taglio, il che di se stesso dice Achille nel lib. 21. *Iliad.* e nel lib. 4. parlando di Nireo, l'acclama per il più bello de' Greci, eccettuato Achille

*Nireus, qui formosissimus vir ad Ilium venit  
Ceterorum Danaum post laudatissimum Pelidem*

*Platon. in conviv.* vanta Achille il più bello di tutti gli Eroi, sicché ad esso fu molto agevole l'esser creduto Fanciulla nella Corte di Licomede. *Stat. Achill. li. 1. v. 335. Plurimus illi.*

*Invicta virtute decor, fallitque tuentes*

*Ambiguus, tenuisque latens discrimine sexus.*

che per altro quanto all'onore, che ad Achille fa il Moreri, chiamandolo di bel taglio, anco Filostrato nella nota d'Apollonio dice, che l'ombra d'Achille comparve prima di 5. cubiti, e poi di 12. e d'una bellezza indicibile; e Licophrone accenna di 9. ma ciò non serve, se non per farlo un Gigante, come *Quintus Calaber. l. 1. v. 54. l. 3. v. 716. 722.* E perciò deve intendersi, che quest'Eroe aveva un taglio alto sì, ma non smisurato, ed una faccia, da cui uscissero mille raggi di peregrina bellezza. *in Heroic. p. 705.*

Se Achille perciò si rese amabile alle Donne, non egli fu men amante di loro. Testimonj ne sono Deidamia da lui fatta Donna, e Madre; Ifigenia, nella quale forse fu ingannata Diana, se credè, che le fosse sacrificata Vergine, essendo certo con *Tzetzes in Lycophron*, che non partì dal Mondo senza aver provato il piacere del concepire, e l'angoscia del parto. Elena da lui veduta su le mura di Troja, e sì furiosamente l'amava, che convenne à Tetide consolarlo con fargli godere una fantasma, che n'aveva le sembianze. ] *Tzetzes ibid.* Diomedea, che sott'

entrò al ratto di Briseide, la quale con la penna d'Ovidio nell'*Epist. Heroid.* ben rimprovera ad Achille la negligenza di recuperarla. Polissena figlia di Priamo, che da lui non conseguita in questo Mondo, fu ottenuta per vittima al suo Sepolcro, per goderne ne i Campi Elisi. ] *Senec. Troad. v. 945.* quasi, che anco in quel soggiorno avesse bisogno di Donne; onde vi fu chi colà il maritò con Medea, e con Elena. ] *Plut. in Amator. p. 761. D. Nè Pentefilea da lui di fresco uccisa n'andò privilegiata, perche ancor morta sfogò nel gelo di quel freddo cadavere il proprio foco* ] *Tzetzes il Lycophron. Liban. progym. p. 101. C. & p. 153. N.*

E' stato pure ò accusato, ò calunniato Achille d'aver troppo amato il proprio sesso, e la morte di Troilo Figlio Priamo soffogato fra le braccia di lui, fu creduta una resistenza gagliarda alle violenze dell'Aggressore. *Servius in En. 1.* ] *Lycoph. v. 307. & ibi. Tzetzes.* Il bell'Anfiloco scelto da Menelao per portar la nuova ad Achille del morto Patroclo, e Patroclo stesso non sono stati senza sospetto d'essere amati lascivamente da lui. Benché *Plat. in Conviv. t. 3. p. 180.* A. unito à Senofonte si prenda l'impresa di difenderlo; *Luciano* però, e *Filostrato* ne parlano con libertà, e l'uno d'essi in *Amoribus* p. 1071. t. 1. edit. *Salm.* adduce le parole, che per indizio della verità scapparono ad Achille.

*Femorum, & tuorum sancta conversatio melior.* Non è da trascurarsi la Lancia d'Achille, la quale aveva virtù di guarire quelle piaghe, che aveva fatte; Talefo Rè di Misia ferito in una coscia, e poi fatta la pace co' i Greci, non potendo risanarsi ricorse all'Oracolo, e n'ebbe in risposta, che doveva cercare il rimedio dal ferro medesimo, ond'era stato offeso; ed applicatasi un poco di ruggine rasa dalla Lancia d'Achille, risanossi la piaga. *Omeronell'Iliad. Ovidio, Eliano, Stazio, Ateneo ed altri.* E ciò hà fornito materia in ogni tempo a' Poeti d'ogni lingua ampia materia di scherzare allegoricamente, e più d'ogn'altro à gli Amanti nell'addimandare alle loro Amate mercede, ò pietà de' loro affanni.

§ 125. Achille; da' Scolastici suol chiamarsi quell'Argomento, che fra tutti gli altri si stima il più forte, alludendo l'insolubilità delle ragioni all'impenetrabilità d'Achille. E da qui è nato l'equivoco d'alcuni, che attribuiscono l'Epiteto *Achilleum* alla parola *Argentum*, dovendo dirsi *Argumentum*.

§ 126. Achille può nominarsi ogni bravo Soldato, al parer del Moreri, il quale per altro non cita per confirmar la sua erudizione, alcun'Autorità; onde con ragione l'impugna il Baile, il quale in *Aulo Gel.* non trova altro, che il citato nel numero seguente, nobilitato con tal Cognome.

§ 127. Achille de' Romani fu cognominato Sicionio Dentato, per le sue azioni guerriere.

§ 128. Achille ancora abusivamente si dice alcuno, che sia valoroso, non tanto nelle imprese Marziali, quanto in ogni altro genere; così presso *Petronio* un certo, che militava di essere stato invincibile nelle Battaglie di Venere, necessitato finalmente a lasciar sotto un Rasajo l'Armi nefande, per i fratti pestilenziali, che ne aveva raccolto: *Funerata est (lagnavasi) ea corporis pars, qua olim Achilles erat.*

§ 129. Achil-

5129. *Achille* da M. Falco, fù da un'alta Colombaja precipitato. ] *Catal. antic. & modern. lib.* 5. fol. 404.

5130. *Achille*, Eretico mostratosi penitente, e riconoscatore della vera Fede, fù ordinato Prete da Epifanio Vescovo di Costantinopoli l'An. di C. 535. ] *Baron. Annal. Eccles.* par. 2. fol. 36.

5131. *Achille*, Greco, scrisse un Libro de *Universo*, il quale vien conservato in Roma nella Biblioteca Vaticana.

5132. *Achille* Martire, il quale essendo stato mandato dal B. Irenèo in Valenza nelle Spagne à predicare l'Evangelio, fù soffocato col fumo.

5133. *Achille Bizanzio* Carmelita, celebrato molto per la fortezza, c'aveva di superare gl'inganni del Demonio, il quale fiori nel 387. sotto Siricio Pontefice, e Teodosio Magno. ] *Philip. Santjagut. rit. de Sanctis qui in Ecclesia primitiva floruerunt.*

5134. *Achille Bochio*, Cavaliere Bolognese di grand dottrina. *Des. Erasmo* lo commemora tra' Scrittori del suo tempo; e Corrado Licostene attesta d'aver veduto alcuni frammenti delle sue Istorie, che trattano della venuta di Carlo VIII. Rè di Francia nell'Italia, così ancora un Dialogo de *recta sui cuiusque ratione*, le quali Opere promise di dare in breve alle Stampe. Oltre à queste riferiscono, che da lui fossero stati scritti altri Libri di Epigrammi, e sopra l'Istoria de' Bolognesi; i quali però se siano stati pubblicati, non si ritrova alcuna contezza. ] *Gesner. Epit. Bibliot.*

5135. *Achille Clavigero* Veronese, l'anno 1582. stampò in Lione un Libro di Satire in 4.

5136. *Achille* (Egidio) da Monte Falco, Dottore di Medicina, Filosofo, e celebre Poeta, scrisse la *Vita di S. Chiara da M. Falco in versi Eroici*, in Firenze per Zenobio Pignano 1631. Morì l'An. di C. 1641. di sua età 81. ] *Jacobil. Bibliot. Umbr.* fol. 33.

5137. *Achille Filerote Bochio*, trasportò da Plutarco in Latino la Vita di Cicerone, la quale da Cattedro fù data in luce insieme coll'Opere di Cicerone in Basilea. Si dubita se sia lo stesso, che il sopradetto *Achille Bochio*, il quale viene nominato senza il cognome di *Filerote*. ] *Gesner. Epit. Bibliot.*

5138. *Achille* (Friderico) Duca di Wurtemberg &c. Autore delle seguenti Opere: *Consultatio de Principatu inter Provincias Europa*, Amst. 1636. in 8. ] *Dissertationes de Svecorum, Dalmatarum, Batavorum Regionibus, successibus, & virtutibus.* Ibid.

5139. *Achille Gagliardo*, Padovano della Compagnia di Gesù, pubblicò per ordine di S. Carlo Borromeo un *Catechismo* assai breve, ma pieno di succo, in Idioma Italiano, il quale fù impresso in Milano. Parimente stampo, *De Disciplina hominis interioris*, distinto in VII. Lezioni. Nella I. tratta de *Justificatione à peccato*. ] II. *De Tentatione, atque militia Justorum*. ] III. *De Progressu in Gratia*. ] IV. *De Habituum malorum extirpatione*. ] V. *De Mortificatione Passionum*. ] VI. *De Virtutum cunctarum, tam generatim, quam singillatim tractatione*. ] VII. *De Via, qua vocatur unitiva, & mystica*.

5140. *Achille Gassaro*, ovvero *Achille Pirminio Cassaro*, Lindovienle, Luterano Medico, Matematico, ed Istoric; connumerato nell'Indice Tridentino trà gli Autori proibiti in prima Classe. Scrisse l'Epitome delle Istorie, e delle Croniche del Mondo,

in forma d'un'Indice, con l'ordine degli Anni dalla Creazione del Mondo, ed avanti, e dopo Cristo. En. Pietro l'imprese in Basilea nel 1532. Così ancora pubblicò una certa Tavola Matematica, che intitolò *Sciaterion Pedarium*, e fù data alle Stampe in Zurich. Parimente si ritrovano di lui le Descrizioni, e l'Istorie delle Città Lindojense, ed Augustana, inserite nell'Opera Cosmografica di Sebastiano Munstero.

x 5141. *Achille Grassi*, di Nobil Profapia, fù prima Auditor di Rota, poi Vescovo di Tivoli, e Cardinale di S. Sisto, e poi di S. Maria in Trastevere, dopo aver'acquistato gran Nome nella Corte per i varj impieghi dalla S. Sede avuti in Germania, Francia, e Polonia, fù dal Pontefice fatto Vescovo di Bologna, con incredibil giubilo di tutta la Città; prese il possesso del Vescovado per altra Persona, dopo aver superato le contrarietà fattegli dal Bentivogli, per innalzare in quel Posto un Fratello, che poi per consiglio del Duca di Ferrara libero lo cedette; come ancora fece egli quello della Città al Legato del Papa, partendone verso Ferrara, consigliato dalla mancanza del suo Esercito à non crescere col proprio estermio, e de' pochi suoi il valore degli Ecclesiastici Collegati, vanamente combattuto. Venne poscia al Governo, ricevuto con ogni espressione d'affetto; ottenne varie Indulgenze da Leone X. per chi impiegasse ò la Persona, ò le facultà nel ristorare le Chiese rovinate da' Tremuoti. Fondò una Compagnia Spirituale di Battuti in una povera Cappelletta sovra il Ponte dell'Avesa, dove era dipinto un Crocifisso, che cominciò à mostrar molti prodigj. A' suo tempo s'abboccarono in Bologna Leone X. e Francesco Rè di Francia, dopo la gran Vittoria di Milano; ed il Pontefice celebrò Messa in S. Petronio il giorno di S. Lucia, e l'Rè di Francia fù il giorno appresso à visitare il Corpo del Patriarca S. Domenico, e dopoi segnò, e rese sani molti, ch'erano infetti dalle Scrofole. In questi tempi ancora la Madonna del Popolo fece il primo, e molti altri Miracoli; ed in Germania principiò Martino Lutero ad infettare la Fede Cattolica. Il Vescovo frantanto si portò a Roma, ove rinunziò la sua Chiesa al Card. Giulio Medici, Nipote di Leone Papa, il quale senza prenderne il possesso, non potendovi per gl'impieghi del Zio risiedere, lo restituì al medesimo *Achille Grassi*, che poi morì in Roma, senza veder più la sua Greggia, essendo prima intervenuto a' Conclavi di Adriano VI. e di Clemente VII. e fù sepolto in S. Maria di Trastevere, suo Titolo, lasciando non meno affitta la Patria per la morte, che lieta la Fama di pubblicar sue glorie.

5142. *Achille Marozzo* è stato Maestro di Scherma molto eccellente, hà fatto di buoni Soldati, e di valenti Uomini nelle Arme; Hà fatto disegnare, intagliare, ed imprimere i modi, che usano ad offendere, e difendersi le Persone con varie sorte d'Arme; Opera veramente buona, ed utile, e molto stimata da' Professori di Spada.

LX 5143. *Achille Pedrocchi* fù Giuriconsulto chiarissimo de' suoi tempi, Cavalier Aureato, e Conte di singolarissima fama, e grido, non solo in Italia, ma per tutta l'Europa. Clemente VIII. Sommo Pontefice, che benissimo conosceva l'eccellenza del di lui ingegno, e pieno possesso, ch'egli aveva della Professione-

fezione Legale, e quanto egli fosse nelle Definizioni, e Giudicature irrefragabile, lo propose di propria bocca per Auditore di Ruota in Roma; ma la machina delle Cause seconde non volle favorire il merito di tanto, e si gran Virtuoso, che sarebbe stato; senza menzogna, nella Corte di Roma un chiarissimo splendore delle Virtù Bresciane. Ma se egli non valse ristretto per quello sol Magistrato in Roma, valse libero per tutta l'Europa, che a lui ricorreva, come ad un' Oracolo; e salì a tanta riputazione il suo Nome, e la stima delle sue gran Virtù, che furono pagati i suoi dottissimi Consigli due doppie per foglio; de' quali ancor vivente ne stampò un Volume in foglio con questo Titolo: *Consiliorum celeberrimi, & acutissimi Jurisconsulti, ac integerrimi, Nobilissimique Viri D. Achilis Pedrocchi Brixienfis Volumen primum*, Venetijs apud Jo. Baptistam Somaschum 1588. Da lui dedicato alla Santità di Sisto V. *Responsoria Perillustis, Nobilissimi, atque integerrimi, ac Jurisconsulti praeclarissimi, ac acutissimi D. Achilis Pedrocchi Brixienfis, Comitibus Sacri Palatii, Aulaque Lateranensis, ac Equitibus Aureati &c. De Interpretatione, & Resolutione Contractus. De Divitiis, & Individuis. De Pactis inter Emptorem, & Venditorem, & quando liceat ab Emptione discedere*. Brixiae apud Thomam Boxolam 1591. ed in Francoforte per Niccolò Barleo 1600. Lasciò dopo se 4. altri grossi Volumi di Consigli manoscritti, a' quali fece l'Indice, e Tavola copiosissima Flaminio Bonera Minore Riformato Bergamasco, come nella sua Scena Letteraria abbiamo da Donato Calvi.

§ 144. *Achille Personale*, Dottore dell'una, e l'altra Legge Mirandolano, Autore del Libro intitolato *Fractatus tres de adipisc. poss.* 2. de *Interd. quor. bonor.* 3. de *petit. cared.* stampato in Venezia nel 1574. in 4. poi in Colonia presso Gimnico nel 1596. in 8.

§ 145. *Achille Stazio*, o *Tazio*, se pure dire non si debba di *Tate*, cioè Figliuolo, o liberto; fu nativo d' Alessandria, e scrisse un'Opera nella quale faceva menzione di molti Uomini di gran nome. E Suida soggiugne ancora, che lasciasse un Libro detto *l'Etimologico*, & un altro de' *Sphaera*. Di questo però è restato solo un frammento, detto *Manuductio in Arati Phenomena*, che dalla Biblioteca Fiorentina fu dato in luce prima dal P. Vittore, e poi voltato in latino dal P. Petavio. Fa menzione di più Suida d'un'altra Opera d'*Achille* detta *ἔρωτικόν*, in cui depone τὰ κατὰ λαμπρίαν καὶ κλετορότητα. Quest'Opera d'Amori vien molto lodata nel suo Epigramma da Fozio Patriarca, o sia più tosto Leone Imperadore. Si dice però, che la componesse nel tempo, ch'era gentile, conforme si può raccogliere da molte sue composizioni, e da quello, che scrisse de' *puerorum amoribus*. Fu data in luce quest'Opera da Girolamo Commelino dalla Biblioteca Palatina, e poi voltata in Latino da Annibale Crucio Milanese. Nondimeno però, conforme riferisce Suida, si fece poi Cristiano, & anche divenne Vescovo d'Alessandria. ] *Phot. Bibl. c. 8.* ] *Voss. de hist. Gr. l. 3.* ] *& Mathem. c. 33.* ] *Cassio l. 1. ansiq. c. 2.* & altri.

§ 146. *Achille Stazio*, differente dall'antico mentovato nel numero precedente, Scrittore Greco. Fu questi Portoghese, Scrittore erudito, il quale compose un'Orazione obbedienziale a Gregorio XIII. per nome di Sebastiano L. Rè di Portogallo di que-  
Bibl. Univ. Tom. I.

sto nome: e fu stampata in Roma dagli Eredi di Antonio Bladi nel 1574. Scrisse, e stampò altre Opere eruditte di Lettere umane.

§ 147. *ACHILLEA*, Pianta, che da' Latini, dalla sua Greca voce *Ἀχιλλεύς*, & *Ἀχιλλεύς ὀδὸν ἰππίτις*, chiamasi Achillea, e dagli Arabi *Dematocotem*, nominandola essi ancora, siccome il fugo, *Sichritis* ed *Egilos*. Fu nomata *Achillea* da Achille discepolo di Chirone, perciocché egli fu il primo, che si servisse di tal pianta per medicare, e per guarir Telafo, come vuol Plinio nel 5. cap. del 25. lib. Alcuni la chiamano *Eraclea*, altri *Sederite*. Hà i fusti lunghi una spanna più, o meno, i quali in un certo modo si rassomigliano a' fusi; e li circondano minute frondi minutissimamente per traverso intagliate, come il Coriandro, e molto arrendevoli; il color d'esse è rossigno; l'odore, benché ingrato non sia, è nondimeno alquanto medicinale. Nella sua cima produce un' ombrella ritonda di fiori, che porporeggian nel bianco, e son fregiati di picciolissimi punti di color d'Oro. Plinio nel citato luogo volendo descrivere l'*Achillea*, par, che si dilangi dal vero; e con esso lui altri ancora ingannandosi han giudicato, che l'*Achillea* non fosse dal Millefoglio diversa: Vedi *Millefoglio*. Nasce in terren grasso, e fecondo. La sua decozione applicata di sotto alle Donne, ristagna i soverchi flussi del sangue, che talora più del dovere stilla dall'Utero. Gli antichi coll'*Achillea* pesta (siccome facean con l'Aristologia, ed altri semplici ancora) medicavan le ferite; come trà gli Scrittori antichi testifica Omero, mostrandoci, che Podalirio, Macaone, e Patroclo l'*Achillea*, ed Aristologia adoprassero a tal effetto. Dioscoride scrive di questa Pianta nel capo 38. del 4. libro. Le sue virtù contengono in se le seguenti versi presso Castor Durante.

*Sistit Achillea vis alvum, sanguinis atque Profluvium, nimios & menses supprimit; inde Ad dysenteriam bibitur, suspiria itemque Strangariam; datur & dejectis; utilis atque est Vulneribus; valet ac dentum lenire dolores.*

§ 148. *ACHILLEA*, Isola del Ponto Eusino ch'è detta ancora Isola degli Eroi; Isola Macaron, o sia Isola de' Beati; Leuce, &c. Le Noire la chiamò *Caccaria*, ma con isbaglio. Era secondo alcuni in faccia dell'imboccatura del Bosphoro, secondo altri del Daxubio. Sortì il Nome di *Achillea*, perche vi si vedeva il Sepolcro d'*Achille*, ed era consecrata à quest'Eroe. *Mela l. 2. c. 7.* ] *Scylax p. 2.* Tetide, o Nettuno, à lui la donarono, e vi ottenne tutti gli onori divini, come Tempio, Oracolo, Altare, Sacrificio &c. Era creduta inabitabile, specialmente à pernottarvi, onde i Passaggieri dopo vedute le rarità del luogo, & i doni già consecrati ad *Achille*, se ne partivano. Ne solo era stanza d'*Achille*, ma di molti altri Eroi, raccontando *Pausan. l. 3. p. 102.* che rapitavovi Leonimbo General de' Crotoniati, per guarirsi d'una ferita, riferì d'aver colà veduto oltre *Achille*, i due Ajaci, Patroclo, Antiloco & altri. Ne può pensarsi a credere, che almeno Achille vi fosse stato vivo; poichè ivi sposò Elena, *Trolem. Epheft. apud Phot. p. 480.* ] E n'ebbe Euforione bel Fanciullo, ucciso da Giove con un fulmine, in pena d'un ostinato rifiuto, che fece de' suoi lascivi amplexi. Costi favolleggiarono alcuni; altri dissero, che vi sposò Ifigenia colà trasportata da Diana, e regalata dal-

Slf la

la medesima col privilegio d'una immortale gioventù, e della natura divina. *Anton. Literalis cap. 27.* ] Altri hanno detto Medea. *Trezes in Licoph. Schol. Apollon. lib. 4.* ] Ma la più comune si è che fosse Olexa, la quale col medesimo Achille andava di notte a visitar quelli, che per avventura colà si fermassero, narrando i loro amori, cantando versi d'Omero, e bevendo unitamente.

Aggiugne Filostrato, che in quel luogo Achille coltivava più quietamente e senza distrazione di bellicosi pensieri il genio Poetico, a lui donato da Calliope, allora quando per comando di Giove istillò in bocca d'Achille Nettare, & Ambrosia, perche non si morisse di fame per'l dolore di Patroclo perduto. *Homer. Il. 19. n. 347.* ] *Plut. de facie in orbe Lune p. 938. Edit. Paris. 1624.* ] Di qui prese ragione Lorenzo Crasso, Istoria de' Poeti Greci d'inserir frà questi anco Achille; ma trattandosi d'un vero nutrimento del Corpo, essendo la parola di Plutarco *Aluit*, e non *Alluit*, non sappiamo concludere, che il Nettare, ed Ambrosia succhiati fossero dono di talento Poetico, che sarebbe stata una scienza infusa. Lo stesso Filostrato in *Heroic.* dice, che chi passava dalla detta Isola udiva un maraviglioso strepito, ed assieme orribile, come nitriti di Cavalli, urti d'Armi, e di grida guerriere. *Massimo di Tirto*, & *Ariano* ne contano cose non men portentose; il primo pone Achille come Trattenitore allegrissimo delle genti, che approdavano à quest'Isola, nella quale si faceva vedere sotto l'apparenza d'un Giovinetto galante, che danzava coperto d'Armi d'Oro; cantava veduto da alcuni, e non veduto da gli altri; suonava la Lira, il metro della quale era intrecciato alle bevande, che Patroclo portava intorno ad un'Assemblea di Dei, che stavano presenti; rispondeva nel suo Oracolo a' passeggeri, che volevano offerirgli una qualche Vittima de i pascoli circonvicini, e concertato frà i supplicanti, col Nume supplicato il prezzo di quella, con aggiungere su l'Altare ciò, che bastasse à bilanciarne il valore, compariva spontaneamente la Vittima senza suggerirsene, attendendo d'essere sacrificata. Si faceva incontro con estrema civiltà à i Viandanti, e loro additava la spiaggia più sicura per l'abbordo tanto in sogno, quanto in veglia; ed altre favolose particolarità, curiose da saperse, che sono nello stesso *Arian. in Perip. Pont. Eux.*

Qui dunque fu, che operò Achille il Miracolo tanto esaltato da *Tertul. lib. de anima c. 46.* citato da Moreri. Cioè, che qui guarisse in sogno Eleonimo Atleta, e se ne serve Tertulliano per combattere gli Epicurei, i quali non accordavano a i sogni cos'alcuna fuor di natura. Non v'è però Autore, che trattando Achille, parli di ciò, e molto meno Omero per quanto ci sovvenga. Leone d'Alazzine dà qualche barlume de *Patr. Homer. p. 145.* dicendo che Leonimo sopradetto Generale de' Crotoniati ferito senza saper da chi nell'assalto d'una Truppa, che mai si trincerava, credendosi assai sicura con la sola protezione de gli Eroi, a' quali era consecrata, andò per consulto dell'Oracolo ad implorar in *Leuce* il rimedio da Achille, che pria l'aveva ferito, come infatti successe dopò aver veduto molti Eroi, e ricevuti gli ordini loro, e particolarmente d'Elena, che l'incaricò di avvertire Stesicoro Poeta à dover ritrattarsi se voleva ricuperar la luce perduta per averla ne' suoi

scritti Satirici provocata, ed offesa. *Pausan. & Conon apud. Phot. Cod. 186. narrat. 18.* Il primo dice che fu Ajace, che ferì, e sanò Leonimo. Il 2. adduce Autolcone per il feritore; ma par à noi, che che sia del feritore, che il ferito fosse Leonimo, e non Cleonimo. Il testo citato dall'*Allazzi*, e *Fedra* di Platone non ancor stampato ivi dice, che bramando Omero veder Achille, mentre attorno al di lui Sepolcro guardava gli armenti, esso gli comparve; ma così pieno di lume, che non solo ne restò abbagliato, ma cieco ancora.

La sconfitta delle Amazoni, che pretesero saccheggiar il Tempio, e disonorare il soggiorno d'Achille, è un altro de' suoi Miracoli riportato con elegante, e graziosa chiarezza dal *Vigener*, bench' nello stile antico della sua lingua, e può vedersi agevolmente nel *Bayle V. Achillea E.* e nel medesimo nella stessa parola all'annotazione F. si osservi quanto accenna intorno al Volo de' gli Uccelli, i quali, Moreri dice, non volavano nè sopra nè oltre la Tomba d'Achille. Perche ivi mostra con quanta alterazione del Testo di Plinio esso Moreri spacciase questa erudizione, interpretando dalle Pernici, che non volano al di là del Ponto, dov'era sepolto Achille, che nissun Uccello s'innalzasse sopra il Sepolcro; e rimettiamo al giudizio del Lettore l'approvazione della Censura. Ne basta a' favoleggiatori dir, che Achille operò miracoli in quest'Isola: dicono, c'ancor Elena ne volle la sua parte già accennata nella commessione data à Leonimo, e che più diffusamente si dirà parlando di Stesicoro Poeta. Achille in *Leuce* ebbe l'istesso destino, che nel viaggio à Troja. Perche nel viaggio la sua Lancia sanò Telefo, che aveva ferito, *Ovid. de rem. l. 1. e Proper. l. 3. eleg. 1.* ben l'accennano, ed in quest'Isola la vana molteplicità de' prodigj milantati ha disingannato quelli, che n'erano rimasti attoniti. L'antica massima *Dimidium plus toto*, e l'altra *Ne quid nimis*, sono molt'opportune à questo proposito in avvertimento de' creduli. Nel discorso di Piro Rè d'Epiro vedremo un' altro falso miracolo di Achille.

§ 149. ACHILLEA, è il nome d'una Fontana di Mileto, l'acqua della quale era falsissima, dove forgeva, e diveniva poi dolce nello scorrere in ruscelli; gli fu dato questo nome per essersi in quella lavato Achille dopo aver superato Stambelo Figlio di Telamone, che conduceva del soccorso à quei di Lesbo. Treinshemio nota questa particolarità ne' supplementi di Quinto Curtio *lib. 2. cap. 7.* Aristobolo Figlio di Calsandro ha parlato di questa meraviglia, come si può vedere in *Athenèo, l. 2. c. 2. Moreri.* Con buona pace dell'eruditissimo Bayle non pare à noi pienamente sia questa la censura, ancorche dubbiosa, che fa al Moreri, per aver fatto un Articolo separato di questa parola significante una fontana à Mileto, nella quale si lavò Achille, dopò aver disfatto Strambelo Figlio di Telamone, che conduceva Genti di soccorso a' Lesbj. Benchè non sia Nome sostantivo nè sostantificato, è con tutto ciò non sol lecito, ma dovuto l'inserito di questa parola ad un perfetto Dizionario, e precisamente perche, se bene è Nome aggettivo, e comune a tutte le cose appartenenti ad Achille: contrasegna però un'azione particolare di questo Eroe. Vedasi *Ateneo l. 2. c. 6.* E si conoscerà, che forse l'*A'χ'ιλλειον* dal medesimo è addattato alla

alla Fontana medesima, come nome sostantivo; onde se gli deve il posto Alfabetico, e particolare non meno che all'Isola *Achillea*. *Geog. Ortel. Edit. Hanov. 1611. in 4.* Ne fa menzione alla parola *Achilleum*, e poco dopo alla parola *Achillius*. ] *Fonsf.*

§ 150. ACHILLEA fù il nome, al riferire del Baudrand, con cui fù chiamata una Città della Mesia inferiore alla foci Boreale del Fiume Istro da Pausania, e Tolomèo. Ma la verità è, che nè Pausania, nè Tolomèo fecero menzione della Città *Achillea* al Fiume Istro. Bensì Pausania solamente dice, che circa le foci del Fiume Istro giace un' Isola ad *Achille* consecrata. La Mesia poi inferiore a Tolomèo cognita, è a Pausania incognita.

§ 151. ACHILLEA è parimenti una Penisola sù 'l Mare Eusino, detta *Fidonisi*.

§ 152. ACHILLEA è pure una Città della Bulgaria, detta *Kilia*.

§ 153. ACHILLEA, Lat. *Achilleas*, o *Achilleis*, è (come vuole Ippocrate) una certa specie d'Orzo, che hà la spica vicina alla foglia di maggior grandezza, e grossezza, ed difficile da putrefarsi, o marcirli. ] *Ruell. lib. 2. cap. 15.*

§ 154. ACHILLIDA, Lat. *Achilleis*, fù intitolata l'Opera di Stazio Poeta, nella quale con grand' ingegno descrisse la puerizia d' *Achille*, intendendo ancora di seguitare fino al fine; ma la morte rompendo lo stame della sua vita, ruppe ancora il filo d' un' Opera sì insigne.

§ 155. ACHILLEO, nome d' un Fonte, così chiamato, in Mileto nell' Asia, dove l'acque, che scorrono, son dolciissime, e quelle, che nel fondo ristagnano, sono salse; in esse (come scrive Aristobulo, di cui vedi nella sua voce, e l'apporta *Arendo lib. 2.*) tutto bagnossi, e si lavò quell' *Eroe*, e' ammazzò Strambolo Rè de' Lelegi Popoli d' Asia derivati de' Greci. V. *Achillea num.* § 149.

§ 156. ACHILLEO, p. l. Lat. *Achilleus*, a, um; Addiet. derivato da *Achille*, usato invece di grande, ottimo, eroico. ] *Cast. Reno.*

§ 157. ACHILLEO, detto ancora *Aquileo*, Padre di Zenobia. Fù Generale de' Romani in Egitto; da quali poi ribellatosi, sollevò molte Sedizioni; fece che i Palmerini uccidesero il Prefetto, ed i Soldati Prefidarij di Diocleziano Imperatore; il quale però adunato l'Esercito, consumo 8. mesi di tempo in farli guerra; dopo di che, avendolo sconfitto, lo fece prigioniero in Alessandria, dove s'era ricoverato; e per punire la sua temerità, lo fece esporre a' Leoni, da quali fù sbranato. Questo successe intorno l'anno 296. secondo Eusebio nella Cronica. ] *Vedi Luigi Contarino Crocif. pag. 20.* ] *Anton. Pagi in Ann. Baron. an. 296.* ] *Vopisco.* ] *Pomponio.* ] ed altri.

§ 158. ACHILLEO Diacono, e Martire, il quale mandato con Fortunato da Irenèo Vescovo di Lione a predicare la Parola di Dio, avendo convertito alla Fede di Cristo grandissima parte della Città di Valenza, furono nel tempo d' Aurelio Imperatore imprigionati dal Duca Cornelio, di poi incessantemente battuti, e con le gambe spezzate legati al giro delle ruote, furono anche sospesi all' *Aculeo*, e di sotto di puzzolente fuoco attornati; finalmente fù a loro mozzato il capo a 23. d' Aprile, secondo i Martirologj Romano, di Beda, di Usuardo, e di Adone, e d'altri. ] *Vite de' SS. Chierici Secoralli del Sarbelli Bibl. Univ. Tom. 1.*

part. 1. fol. 313. e part. 2. fol. 238.

§ 159. ACHILLEO Vescovo di Spoleto l'An. di C. 419. fù sostituito alle voci del Pontefice Bonifacio da Onorio Imperatore per il Sinodo di Ravenna. *Baron. Annal. Eccles. par. 1. fol. 626.*

§ 160. SS. ACHILLEO, p. b. e Nereo Fratelli Martiri. Furono Eunuchi di Flavia Domitilla, e battezzati insieme con questa, e con la di lei Madre da S. Pietro Appostolo. Questi Santi persuasero la detta Domitilla ad osservare la Castità; il che venuto in cognizione di Aureliano; che con quella bramava sposarsi, li accusò come Cristiani; per la qual cosa furono presi, e tentati a lasciar la Fede di Cristo; ma questi mostrando gran costanza, furono rilegati nell' Isola Ponzia, finche richiamati alla pugna; e persistendo nel santo pensiero, furono crudelmente battuti; poi condotti in Terracina, sotto Minucio Ruffo Console Romano, furono di nuovo provati coll' *Equleo*, e col fuoco; ma ciò non bastando a superar la loro fortezza, li fece morire sotto una Scure. Auspicio poi loro Discepolo, ed Educatore della detta Domitilla, raccolse i loro Corpi, e portandoli in Roma, li seppellì nella Via Ardeatina. La loro Festa viene celebrata dalla Chiesa li 12. di Maggio. ] *Baron. Annal. Eccles. par. 1. fol. 151.* ] *Vincen. 10. 15.* ] *Sur. tom. 3.* ] *Beda.* ] *Usuardo.* ] ed altri.

§ 161. ACHILLEO, p. l. Lat. *Achilleum*, seu *Achillis Fanum*, nomi co' quali, al riferire del Baudrand, sono chiamati una Terra, ed un Promontorio della Sarmazia Asiatica da Strabone, e Tolomèo situati al Bosforo Cimmerio. La verità però è, prima, che da Strabone *Achillis Fanum* vien nominato *Vicus*, e non *Oppidum*. Secondo, che mai fù dal medesimo Strabone chiamato *Achilleo*, ma bensì *Achillis Fanum*. Tolomèo sì lo nomina *Achilleo*; ma non appare che dal medesimo fosse chiamato *Achillis Fanum*. Come pure tanto Strabone, quanto Tolomèo non parlano cos' alcuna del Promontorio *Achilleo*.

§ 162. ACHILLEO, p. l. Lat. *Achilleum*, Città nel Lido Receo dell' Asia Minore, vicino al Tumolo del Duce Chesalo, la quale fondarono gli Ateniesi, e Mitileneri. ] *Guliel. Pastreg. Ver. par. 2. de orig. rer.*

§ 163. ACHILLEO, p. l. Lat. *Achilleum*, i, p. l. è una certa sorte di Sponghe tenui, ed dense, con le quali facevansi anticamente pannelli per dipingere. *Plin. lib. 9. cap. 45.* ] *Calep. lit. Apag. 23.*

§ 164. ACHILLEO CORSO, Lat. *Achilleus cursus*, è una Penisola, non troppo distante dalla Bocca del Boristene, che hà la figura, o forma di Spada, così detta dall' esercizio, che vi faceva *Achille*. ] *Plin. lib. 4. cap. 12.*

§ 165. ACHILLEO, p. l. Lat. *Achilleus*, a, um, p. l. Grec. *Ἀχιλλεύς*, *Ἀχιλλεύς*, Addiet. d' Epiteto, che presso i Medici sign. grande, pieno, ed ottimo, preso da un certo *Achille*, che diceli esser stato Contadino Babronio. ] *Leggesi in Hip. lib. 3. de morb. XXX. 4. e XXXI. 4.* ] ed in Teofrasto nell' Istoria delle Pianta l. 8. cap. 10. de caus. plant. lib. 3. cap. 26. e 27. ] *Vedi anche Foesf. nell' econ. car. 114.*

§ 166. ACHILLINI (*Alessandro*) Bolognese Professore di Filosofia, e di Medicina, fù d' un spirito vasto; s'attacò a' sentimenti d' Averroe, e fù soprannominato il gran Filosofo. Padova, e Bologna lo videro trionfare nelle loro Università, ov' egli atraeva i Scolari da tutte le parti del Mondo. *Pomponaccio*



ponaccio fu suo nemico, e si screditarono l'un l'altro. Compose quest'Achillini le Annotazioni Anatomiche, pubblicate in Bologna l'an. 1512. & anco altre Opere, le quali tutte raccolte in un Tomo furono date in luce in Venezia l'an. 1568. & furono le seguenti, cioè de *Duelligentijs*, de *Orbis*, de *Unipersalibus*, de *Physico Auditu*, de *Elementis*, de *Subiecto Physionomia*, & *Chiromanzia*; de *Subiecto Medicina*; de *Prima Potestate Syllogismi*, de *Distinctionibus*, de *Proportione motuum*. Morì in Bologna d'anni 44. e fu sepolto nella Chiesa di S. Martino, ove si vede il seguente Epitaffio fattogli da Giano Vitale.

*Hospes, Achillinum tumulo qui quæris in isto,*

*Falleris: ille suo junctus Aristoteli.*

*Elisum colit, & quas rerum hic discere causas*

*Vix potuit, plenis nunc videt ille oculis.*

*Tu modo, per campos dum mobilis umbra beatos*

*Errat, dic longum, perpetuumq; vale.*

Paolo Giovio ne gli Elogj degli Uomini dotti: ]  
Opmeo. in Chronogr. ] *Bumaldi Bibliot. Bonon.* ] *Gesner. Bibl.* ] *Jovius in Elog. n. 57. Brumal. pag. 11. Konig. Bibl. Gio. And. Quenstandt pag. 341. & altri.*

§ 167. ACHILLINI ( *Claudio* ) Pronipote d'Alessandro già descritto nel num. precedente, da giovinetto fece molto profitto nelle Lettere umane. Dattosi alla Filosofia, riuscì così bene, che nelle dispute non aveva chi lo pareggiasse. Studiò la Medicina, e con molta fatica, e grande attenzione fece il corso di tutta la Teologia, così dalla parte di Scoto, come da quella di San Tommaso, e fu il profitto tale, che 100. volte egli ha ne circoli pubblici trionfato. La sua più ordinaria professione è stata la facoltà legale, nella quale con molto applauso ha letto nella Patria ha sostenuta in Ferrara con molta lode la prima Cattedra, e di poi quella di Parma con titolo di sopra eminente, e col maggior onorario; che a nostri tempi sia mai stato dato ad alcun pubblico Professore. Tralasciò per certo intervallo di tempo la Cattedra, e seguì la Corte di Roma, dove si diede al servizio del Cardinal Lodovico, e l'accompagnò in Piemonte, dove andò il detto Cardinale in qualità di Legato. Quando poi questo Cardinale stesso fu fatto Papa, sotto'l nome di Gregorio XV. ognuno teneva per indubitato; che il merito dell'*Achillini* dovesse essere pregiato con qualche impiego considerabile; ma ne restò deluso, & uscì di Roma molto mal soddisfatto. Di dove si portò alla Corte di Parma. Egli per natura modesto ha sempre voluto frenare il corso alle stampe; perche le sue cose non si veggano, non ha però potuto impedirne un libro dedicato al Duca di Parma con Poësie ingegnossime; una Deca di Lettere Latine, passate fra lui, e'l Marchese Pausido acutissimo Francese. Una lettera Toscana scritta al Mascardi in risposta d'una di lui. Molti Consulti Legali in varj tempi, & in varie occasioni, una Orazione recitata da lui, quando diede la laurea nel Collegio di Bologna ad un Boschetti. In tanto ch'egli ornava lo Studio di Parma col titolo di Lettore famosissimo, come si è detto, seguì lo spozalizio di quel Serenissimo, i comandamenti del quale trasferò dalla penna dell'*Achillini*, e diedero alla Musica, e poi alle stampe le seguenti composizioni Poetiche. *Teti*, e *Flora* Prologo della gran Pastorale recitata in Parma nel meraviglioso Teatro fabbricato dal

Duca Odoardo, per onorar l'arrivo della Principessa Margherita di Toscana sua Moglie *Mercurio*, e *Marte*, Tornèo Regale fatto nel superbissimo Teatro di Parma nell'arrivo della sopranominata Serenissima Sposa. Varie dedicatorie per varj Amici ne' libri da loro intitolati. Ne è maraviglia, che a lui sia stato fatto ricorso per simili servizj, perche il concetto degli Uomini d'ingegno è sempre stato questo, che niuno più acutamente di lui scrivesse Latino. In oltre varie Lettere Toscane quasi sempre encomiastiche, essendo egli stato per natura inclinato a lodar gl'ingegni degli altri, siccome ancora è sempre stato Uomo d'ottima legge d'amiciizia, candido, ingenuo di natura, & inclinatissimo al beneficiare.

Tornò finalmente l'*Achillini* a ripigliare il corso delle sue lezioni nel pubblico Studio di Bologna sua Patria, dove concorrevano ad ascoltarlo Scolari d'ogni professione, e Maestri d'ogni scienza; perche egli sosteneva le materie Legali con i fondamenti di tutte le dottrine, e le illustrava con facondia universalmente erudita. Anzi che in Bologna, & in Ferrara ebbe l'onore di poter più volte fra' suoi ascoltanti riverire alcuni Eminentissimi Cardinali Legati; e particolarmente quelli, che allo splendore della Porpora aggiugnervano il raggio delle scienze acquistate con lo studio.

Nell'anno 1640. sessagesimo sesto della sua età, il principio del mese di Ottobre gli portò il fine della sua vita. Morì egli in una Villa, ch'era la sua delizia, dove aveva prodigamente fabbricato più alla Religione, & alla Carità, che a se medesimo; perche eresse da' fondamenti tre nobili Oratorj da lui medesimo dotati per Messe cotidiane, & perpetue; e col danaro speso nelle fabbriche sovvenne a molti operarij, & a mille poveri di quel Paese, in tempi, che la penuria ne accresceva il numero, e la miseria. Quand'egli conobbe la sua infermità mortale, dettò il suo testamento, ordinando per l'anima sua, e per quelle de' suoi Maggiori, e de' suoi amici, & ancora de' suoi nemici molte migliaia di Messe, & altre opere pie; onde potranno da lui imparare gli altri molto superiori ancora alla di lui fortuna. A gli amici più cari, e più antichi lasciò nobilissimi legati; e perche del suo Casato egli era l'ultimo, ma non l'ultimo nella gloria, istituì suo erede Monsig. Cesare Facchinetti Arcivescovo di Damietta, allora Nunzio Apostolico al Re di Spagna, e poi Cardinale. Stima l'*Achillini* d'aver fabbricato all'immortalità, con eleggersi un tal'Erode, di cui conosceva la bontà, ed il valore, e presagiva infallibilmente i progressi nella vita Ecclesiastica. ] *Bumaldi Bibl. Bonon. Cras. Elog. de Letere f. 160. & altri, V. nu. 4256.*

§ 168. ACHILLINO ( *Filoteo* ) Regio Consigliero, diede a luce *Somnum Viridarj*, de *Jurisdictione Regia*, & *Sacerdotali*, la qual opera viene citata da Melchiorre Goldasto to. 1. ] *Monarchie S. Rom. Imp. pag. 58. & seq.* Questo libro viene stimato assai degno d'esser letto, del di cui Autore dopoi che'l detto Melchiorre disse molte cose nella dissertazione aggiunta a quel tomo: finalmente con gravi congetture, e prelunzioni, scuopri esser stato *Filippo Meserio*, o Macerio ( *Franc. Maisieres* ) Cancellier di Cipro, e primo Ministro della Corte Pontificia di Gregorio XI. e poi della Regia di Carlo V. Re di Francia,

Francia, il quale anche vien lodato da Gesnero pag. 573. come quello, che fu Scrittore della vita di Pietro Carmelitano.

§ 196. ACHILLIO, p. b. Lat. *Achillus*, ij, p. b. m. 2. Nome da alcuni usurpato in vece d' *Achille*.

§ 170. ACHILLINO, ovvero, secondo scrive Procopio *Achileno*, Soldato di Bellisario, il quale da se solo nella Porta Pinciana reprimè l'impeto de' Goti.

§ 171. ACHILMAR. V. *Agilman*.

§ 172. ACHILO, p. b. Lat. *Achilus*, la, lum, Addict. composto dall' *a* priv. e dal nome *χῆλος*, che sign. succo sostanzioso, in cui si converte l'alimento; onde *Achilus*, quasi *sine succo*, e s'applica alle cose prive di succo, senza sostanza, e magre; il che può anche dirsi de' Componimenti, che sono scarfi d'erudizioni.

§ 173. ACHILO, p. l. Lat. *Achilus*, i, p. l. nome d'un Uomo senza Labbri, preso dal Grec. *ἀχῆλος*, composto dall' *a* priv. e dal nome *χῆλος*, che sign. *Labium*, come all' opposto *Chilone*, sign. lo stesso che *Labbrone*.

§ 174. ACHIM, ò *Hakim*, Nome straniero, che s'interp. pronto, preparato, Saggio, Filosofo, e Medico, attribuito per eccellenza à *Lozman* dagli Arabi, ed à *Pitagora* da' Greci. Fu similmente dato à *Nafis Ben Aovadh* il titolo d' *Achim Al Kermani*. Il Saggio del Paese di Kerman, è più tosto il Medico. Questi compose un Libro intit. *Asbāh u Alamāl*, delle cause, e de' prognostici delle malattie, che dedicò ad *Ulug Beg* Sultano della Transoxana, il quale regnò in Samarcand l'ann. 817. dell' Egira. Questa medesima parola per antonomasia è uno degl' attributi di Dio, preso gli Arabi.

§ 175. ACHIM, è anche nome scritturale, che s'interp. *fletus*, o *plorans*, o *frater ejus*, o *fraternitas eorum*, ex *Bibl. Nur.* o pur come altri vogliono, *resurgens*, o *confirmans*, o *vendicans*. Così fu chiamato il Figlio di Sador, che poi fu Padre di Eliud. } *Mat. 1. 14.*

§ 176. ACHIM, Città dell' Isola, detta Sumatra, situata alla riva d' un gran Fiume sul piano, non avendo altra muraglia, che quella delle proprie Case, coperte di foglie di Cocos. Ella è però munita d' un fortissimo Castello, che domina, e difende la Città. I suoi Abitanti sono di colore olivastro, col volto schiacciato, e piano, vestendo camicie di Bamba-gia, o di seta, cuoprendosi il capo di piccol Turbante della medesima tessitura. Lasciano, ch' i loro Figliuoli, sin alla pubertà, vadano ignudi, cuoprendo solo alle Femmine le parti vergognose con una lastra d' argento. } *Isolar. p. 2. del P. Coronelli.*

§ 177. ACHIMAAS, Nome scritturale, che s'interp. *Fratris mei onus*, o *fratris mei assumptio*; & anche *Frater consilij*, o *frater consiliarius*, e *frater ex ligno*. Fu il nome di tre Personaggi celebri nella Sac. Scrittura.

§ 178. ACHIMAAS, I. Di questo nome, fu Padre d' Achinoam Moglie del Rè Saul } *1. Reg. 14. 49.*

§ 179. ACHIMAAS, II. di questo nome fu Fig. e successore di Sador Sacerdote, e fu tenuto nascosto fuori di Gerusalemme dal Padre insieme con Gionata Figlio di Abiatar nella Ribellione di Afsalone, acciocche con ogni celerità potessero avvisare il Rè David degli andamenti del detto Afsalone. Sicche stando *Achimaas*, e Gionata vicino alla Fonte di

Rogel intesero da una Donna come il consiglio di Cusai Amico secreto di David aveva sortito l'effetto contro quello di Achitofel; e così correndo per avvisare il Rè David, acciocche non si fermasse nel piano del Deserto, ma passasse il Fiume Giordano, furono veduti da un certo Giovane, il quale ne diede nuova ad Afsalone, e questo subito mandò i suoi Servi, acciò li perseguitassero; ma eglino entrati in una Casa d' un certo Uomo in Baurim, si fecero nascondere in un pozzo vicino alla porta, la bocca del quale fu coperto da una Donna con un manto con sopra dell' Orzo, fingendo di seccarlo. Frattanto arrivati colà i Servi di Afsalone addimandarono, à quella Donna, dove stavano *Achimaas*, e Gionata; ed ella rispose loro, ch' erano passati avanti con gran sollecitudine, avendo prima gustata alquanto di acqua. Questi avendo ciò inteso, non vollero seguir più avanti, ma se ne ritornarono in Gerusalem; dopo di che *Achimaas*, e Gionata uscirono dal Pozzo, e s' affrettarono à dar la nuova à David, il quale passato presto il Fiume con tutt' i suoi, che lo seguivano, s' accampò di là dal Giordano. Subito poi che in quella gran Campagna fu rotto l' ingrato Afsalone, *Achimaas* venne correndo al Rè David, e benchè da Gioab fosse mandato dopo di Chusi, nondimeno abbreviando la strada arrivò prima a dargli la nuova della Vittoria; e interrogato da David, che nuova gli portava del suo Figlio Afsalone, egli, benchè l' avesse veduto morto, forse perche sapeva, che gli averebbe apportato grandolore, non volle di ciò avvisarlo; ma solo gli disse, che aveva veduto un gran tumulto, quando fu mandato da Gioab, e che non sapeva altro. } *2. Reg. 17. 17. 18. 19.*

§ 180. ACHIMAAS, III. di questo nome, fu Prefetto dell' Annona di Salomone in Nestali e ch' ebbe per Moglie una Figlia Salomone, detta Basemat, } *3. Reg. 4. 15.* Diceli che fosse il XIII. Sommo Sacerdote degl' Ebrei, che lasciò questa dignità al suo Figlio Azaria.

§ 181. ACHIMAN, Nome scritturale che s'interp. *Frater meus reditus*, o *fratris mei redutio*, o *frater preparatus*, vel *frater dextera*, aut *frater quid*. Fu Fig. di Enac, della stirpe de' Giganti abitava nella parte meridionale della terra di Canaan, e la sua statura prodigiosa superando di molto l'ordinaria degli altri Uomini; diede lo spavento à molti di quelli, che furono mandati da Giosue per riconoscere quel Paese. } *num. 13. 23.*

§ 182. ACHIMARON, Medicina, della quale tratta Galeno 6. de *sim. cap. 141. Matt. Silvat.*

§ 183. ACHIMAU, voce Scritturale, che s'interp. *Frater meus quis*, vel *Frater meus quomodo* } *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

§ 184. ACHIMELECH s'interpreta, *Frater meus Rex*, vel *Fratris mei Regnum*. } *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.* Ed anche *Frater Regis*, vel *Consilij*. Fu Figlio di Achitob, e Fratello d' *Achias*, al quale succedette, fu il X. Sommo Sacerdote. La sua dimora ordinaria era in Nobe, ov' era per all' ora il Sac. Tabernacolo, e la residenza degli altri Sacerdoti. Capitato da lui Davide nel tempo della persecuzione di Saul, fu dal medesimo assistito di quanto potè, e gli diede da mangiare de' Pani di Proposizione, non avendo altri, dandogli nelle mani, per segno di

Vit-

Vittoria, le Armi con la Spada, c'aveva prese a Goliath, dopo che l'ebbe ammazzato, le quali erano consacrate a Dio nel Tempio. Questo Supremo Sacerdote pagò molto caro il beneficio fatto all'illustre Fuggitivo, senza poter indovinare il perché; mentre Doeg Idumeo, accortosi di tutte queste cose, le fece risapere a Saul; il quale mandò per Achimelech, facendogli gravissimi rimproveri; e senza volerlo ascoltare, nè ricevere le sue giustificazioni, ordinò a quel perfido Delatore, che lo passasse a fil di Spada con altri 85. minori Sacerdoti, tutti rivestiti coll'Efod; il che fece, senza timore d'intingere le sue mani nel sangue consacrato a Dio. Saul fece ancora scannare quanti ne poté incontrare della Parentela di Achimelech, che furono al numero di 300. e Nobe fu spianata. ] 1. Reg. 22. 18. ] Gios. lib. 6. cap. 6. Antiq. Vien detto ancora Abimelech ] 1. Par. 18. 16. Abjatar Figlio d'Achimelech fu il solo, che scampasse da questa stragge, e se ne fuggisse verso David, il quale gli diede il supremo Sacerdozio l'anno 2974. cd avanti Cristo 1077.

§ 185. ACHIMENE, ovvero Achemene, Figliuolo di Bacchimone, Figlio di Perseo. Questi diede il nome a' Popoli Achimenii, a' quali comandò, d'onde ancora il Paese fu detto Achimena.

§ 186. ACHIMENE, Lat. Achimenes. Figlia di Jobate, o di Ariobate Rè della Licia, e Moglie di Belorofonte. Alcuni stimano doverli leggere Achemeue. ] Ruscelli pag. 2

§ 187. ACHIMENE, p. l. è Achimenide, p. b. Lat. Achimenes, nis, è Achimenis, dis, p. b. f. 3. è una certa Erba detta Polio Montano. ] Plin. lib. 25. c. 4. V. Polio.

§ 188. ACHIMENIA, è Achemenia, p. b. Lat. o Volg. Paese così denominato da Achemene.

§ 189. ACHIMERON, p. b. voce straniera, che sign. l'Ermodatilo, sorta di pianta, è frutto. ] Matt. Sylv.

§ 190. ACHIMOT, Nome Ebr. che s'interp. Frater meus mortuus, è Frater mei desertio. Fu Figlio d'Elcana, Fratello d'Amasai, ed' un altro Elcana. ] 1. Paral. 6. 25.

§ 191. ACHIN, fu il Figlio di Sadoc, e Padre di Eliud. ] Matt. 1. 14.

§ 192. ACHIN, voce straniera, che sign. l'Ellera. ] Matt. Sylv. V. Ellera.

§ 193. ACHIN Città collocata al Settentrione dell'Isola Sumatra, celebre per il Negozio di Pepe, che produce in abbondanza, quantità d'Oro, e Stagno, che tramutano gli Abitanti col Cottone di Negapatan, Surate, e d'Aracau. ] Ambassade au Japon par. 2. fol. 75.

§ 194. A' CHINA, Avverb. composto dalla Prep. a, e dall'Addiet. china, cioè, inclinata, che sign. a parte china (come a destra, a parte destra) cioè dalla parte, che stà pendente, Lat. in declivi, deorsum versus; o pur a china, quasi a forma china, lo stesso che a pendio.

§ 195. ACHINA, Lat. Achinas, Rè d'Etiopia, che regnò 3. anni, e fu Successore ad Alamide, e Predecessore d'Abraham, e d'Azba Fratelli. ] Davity Afrique fol. 566.

§ 196. ACHINEA, p. l. in vece di Chinea detto da alcuni. V. Chinea.

§ 197. ACHINEA, nome d'una Erba, che nasce

nell'Equinozio, e non fa fiori, detta ancora Epipetron. ] Plin. lib. 21. cap. 15.

§ 198. ACHINESIA, p. b. Lat. e Volg. presso i Medici sign. quella mezza quiete, ch'è trà'l moto, detto Sístole, e Diaístole del Polso. ] Gal. 1. de differ. puls. cap. 7.

§ 199. ACHINNA Rè degli Etiopi, che visse verso i tempi di Faramondo I. Rè di Francia; regnò 3. anni. ] Davity.

§ 200. A' CHINO, V. A' china.

§ 201. ACHINOAM, nome Ebr. che s'interp. Fratrìs plenitudo, vel jucunditas, aut Fraternitatis. E' il nome della Moglie del Rè Saul. ] 1. Reg. 14. 49.

§ 202. ACHINOAM, Parimente fu una delle Moglie di David da Jezraele, la quale fu Madre di Amnone primogenito. Questa fu lasciata da David in Siceleg insieme con Abigail, quando fu condotto in guerra dal Rè Achis contro il Rè Saul. La onde in questo mentre essendo gli Amaleciti in Siceleg, saccheggiarono questa Città, conducendo via con loro molti Schiavi, frà quali ancora Achinoam, & Abigail. Ma essendo stato David rimandato indietro per consiglio de' Satrapi Filistei, ritrovò la Città tutta abbruciata, e posta a sacco, e le sue Mogli Achinoam, & Abigail condotte via come Schiave; il che passandogli l'Anima, animò i Suoi, e s'accinse a perseguitar gli Amaleciti; i quali colti da lui all'improvviso sotto le falde d'un Monte, mentre stavano dividendo la preda, li assaltò, e li uccise quasi tutti, perseguitandoli un giorno intiero, e solo se ne salvarono 400. che montati presto ne' Cammelli erano fuggiti via. E così David recuperò tutto quello, che quella Gente indegna aveva tolto, & anche le due sue Mogli, Achinoam, & Abigail. ] 1. Reg. 30. 1. pertot.

§ 203. ACHIOCARO, o Achiacaro, Figlio d'Annael Fratello di Tobia s'avanzò nella Corte d'Asaradra Rè de gl'Assirj, e successore di Sennacherib; imperocchè dopo essere stato Scalco del Rè, poi maggior Domino, & sopra intendente del Regno, fu finalmente il primo ministro di Stato, & il più considerabile dopo il Rè. Posto in così alto grado, egli potè facilmente ottenere dal Rè suo Padrone il ritorno di Tobia suo Zio a Ninive. ] Salliano, ne gli anni del Mondo 3326. ] Moreri.

§ 204. A' CHIOCIOLA, Avver. composto dalla Prep. a, e dal nome Chiociola, cioè Lumaca; e sign. un lavoro fatto a somiglianza della Corteccia d'una Chiociola, come sono quelle Scale, i di cui gradini, o girano attorno ad una Colonna, o lasciano in mezzo un vacho rotondo, dett'ancora Scala a lumaca, che Lat. possono dirsi, Scale spirales dal Lat. Spira, che sign. appunto, una figura di più circoli, che non mai s'uniscono insieme.

§ 205. ACHION, Nom. Ebr. che s'interp. Fratrìs Decus, o Fraternitatis delectabilis. ] ex Bib. S. Hier.

§ 206. ACHIONO, Famiglia, che fiorì molto tempo in Sicilia, ed in Leontino. Giovanni fu il primo, che venne da Catalogna al servizio del Rè Federico II: Arnao, e Ferrante di lui Figli, furono prima Paggi del Rè Pietro II. e poscia Gentiluomini del Rè Lodovico, finche la vecchiezza li fece ritirare nella Patria. D'Arnao nacque Gio: c'ottenne dal Rè Martino il Feudo di Bulgarano nel 1393. il quale poi lo dotò alla Figlia Agnesa, maritata con Enrico

rico Statella, oggi lo possiede la Famiglia Mugnòs. ] *Teat. Geneal. del Mugnòs.*

5207. ACHIOR, Nome scritturale, che s'interp. *Fratris mei lumen*, ò *frater ignis*, & ancora *frater meus montanus*, seu *fratris mei foramen*, aut *fratris mei iracundia*. Uno di questo nome assieme con Nabat della Tribù, e Città di Nestali, da Salmanaasar fù condotto a Ninive con Tobia loro Cugino, col quale con molta allegrezza si congratularono del ritorno del Giovine Tobia Figlio dell'altro, e del Matrimonio, che aveva fatto con Sara la Figlia di Raguel. ] *Tob. 11. 20.*

5208. ACHIOR, Fù in oltre un cortesissimo Generale delli Ammoniti, il quale congiunse le sue Truppe à quelle di Oloferne nell'assedio di Betulia. Questi invitato al consiglio di guerra, & richiesto del suo parere, disse, che prima d'intraprendere alcuna cosa, bisognava informarsi, se gli Ebrei fossero in grazia del loro Dio, & non l'avessero offeso, ch'essendo veri osservatori della sua Legge, in vano sarebbero attaccati; mentre il loro Dio non mancava mai à ricompensarli della loro fedeltà, & mantenerli contra tutti, e renderli invincibili. Oloferne pretendendo, che nessuna potenza prevalesse à quella del suo Rè, in vece di ascoltare le persuasioni di Achior, ne fù tanto adirato, che lo fece attaccare ad un'albero assai vicino alle porte della Città assediata, lasciandolo così alla discrezione de' Nemici: i quali per curiosità, ò compassione lo levarono di là, & lo condussero in Betula; lo consolarono con vera speranza, poichè 4. ò 5. giorni dopo la valorosa Giuditta gli fece veder recisa la Testa di Oloferne, nelle sue mani. Quest'azione tanto mirabile della potenza del Dio degli Ebrei operò tanto nel suo animo, che si fece circondare, professando solennemente la loro Religione, l'anno del Mondo 3348. avanti la nascita di CRISTO 556. ] *Judub. 5. 5.*

5209. ACHIOTL, Nome d'un Albero, che rassomiglia al Cedro, nel tronco, e nelle foglie à quelle dell'Olmo. Il colore della scorza del tronco esternamente è giallo, internamente inclina al verde. Produce i fiori fatti in modo di Stella, con cinque foglie, che nel bianco roseggiano. Il frutto è simile à i Ricci delle castagne, di figura simile alle Amandole con quattro angoli distinti, che terminano in lunghezza. Questi maturati s'aprono, e dentro veggonsi molti grani simili agli acini d' Uva roseggianti. Questi grani maturi gettati nell'acqua calda, e continuando agitati, sino tanto, che abbino comunicato il suo colore all' acqua, lo lasciano poi deporre, del qual liquore formandone una massa, se ne fa la Cioccolata. Quest' Albero ama Paesi caldi, e luoghi secchi, e' è freddo in terz'ordine, con facoltà escicante, ed astringente. Porta le foglie tutto l'anno, e nella Primavera produce il frutto, nel qual tempo si raccoglie. Stropicciandosi assieme due pezzi di questo Legno, produce come il fuoco, quando si batte coll' Accialino la felce. Della scorza fabbricano funi più sode di quelle di Canape; e del seme i Pittori si servono à fare il colore di grana, ed è così tenace, che una volta tinto difficilmente; mà misto con orina in niuna maniera si può levare. Il succo misto col liquore hà virtù di smorzar la sete, ed il calore de' febbricitanti; e perciò se ne servono ne' Giuleppi per rinfrescare il fegato,

e nelle disenterie; leva i dolori de' denti, proceduti da causa calda, e muove l'orina. Dallo Scaligero vien chiamato *Arbor Finum ergundorum*, perche i Messici non avendo lettere, conservano i confini di Campi in tavole dipinte con questo colore. ] *Franc. Hermandes, l. 3. c. 41.*

5210. ACHIR, Nome proprio d'un Uomo, così detto, perche era monco, cioè non aveva mano, dal Greco *ἀχίρ*, composto dall' *α*, privativo, e dal nome *χίρ*, che sign. mano, quasi *sine manu*.

5211. ACHIRA, p. b. Presso i Greci, secondo Papia pag. 4. V. cod. sign. chi hà le mani, e piedi freddi, forse per la ragione detta nel num. precedente, poichè per esprimere un intenso freddo nelle mani, diciamo non aver più mani, &c.

5212. ACHIRADE, p. b. Lat. *Achiras*, adis p. b. 3. nome di cert' Erba; ] *Diz. Verer.*

5213. ACHIRATO, p. l. Nome d'un certo Chimico, o Alchimista, mentovato da Ortolano.

5214. ACHIRIDA, è il nome moderno, che Bau-drant nel suo Onomastico delle voci moderne attribuisce ad una Città della Macedonia, e dice, che il nome suo antico sia *Achris*, & *Acrilus*. Mà facendo poi nel suo Onomastico Latino la descrizione di queste voci: opponendosi a se stesso, asserisce, che il nome suo odierno sia *Adirida*, & *Ochrida*; e che da' Turchi è chiamata *Giustandil*.

5215. ACHIRIO, ò *Acilio*, ò *Brigi*, Fiume della Sicilia, il quale dal di lei tratto Occidentale sbocca nel Mar Mediterraneo. ] *Tav. Geog. Coronelli.*

5216. ACHIRMA, voce straniera, che sign. Mucchio di paglie, o Pagliajo. ] *Am. Onom.*

5217. ACHIROCHIA, cioè infusione, che si fa sopra qualche membro con Acqua calda, che cade da alto.

5218. ACHIROE, p. b. Lat. *Achiroe*, Figlia del Nilo, da Sitone Marito Figlio di Marre, e Rè della Tracia, concepì due Figliuoli, Pallenea, e Retea, la prima delle quali diede il nome a Pallenea Città della Tracia, e la seconda ad un luogo di Troade.

5219. ACHIROLOGIA, p. l. Lat. *Achirologia*, *ia*; p. b. f. 1. Nome usurpato dal Greco, composto dall' *α* privativo, e da' due Nomi *χίρ*, e *λόγος*, il primo de' quali sign. *mano*, e l'altro *discorso*; onde *Achirologia* vuol dire un Discorso, che punto non appartiene alla mano. ] *Papias.*

5220. ACHIS, voce Scritturale, che s'interp. *Frater vir*, ò *veruntamen vir*, ò *Frater meus*, ò *Fraternitas viri*, ò pur *quomodo est*. ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.* Così fù chiamato un certo Rè di Get, Città de' Filistei, in Corte del quale Davide si ricoverò, quando fuggiva la persecuzione di Saule. Vedutosi ivi Davide scoperto (imperocchè aveva fatto disegno di fermarsi sconosciuto) per esentarsi dal pericolo di essere maltrattato da quegli Idolatri, prese il partito di fingersi pazzo; così sprezzato da *Achis*, ebbe campo di fuggire da Get, e di mettersi altrove in sicuro. Pensano i Scritturisti, che all'ora Davide componesse il Salmo 55. *Miserere me deus, quoniam conculcavit me Homo &c.* e ch'essendone liberato, facesse il 33. *Benedicam Dominum in Omni tempore &c.* 1. Reg. cap. 21. ] *Torniello A. M. 2975. num. 4.* Ritornò poi Davide al servizio del Rè *Achis* con 600. Uomini, che l'accompagnavano nel suo esilio, e questo Rè Idolatra l'amò tanto, ed aveva in lui tanta fede,

fede, che lo condusse seco in Campo con la sua Truppa, allorché i Filistei avevano ammassate tutte loro forze per combattere contro Saule, che restò pur' anco ucciso con 3. suo' Figli nella Batraglia. Ma prima di venire al cimento, i Satrapi Filistei, non fidandosi molto di Davide, costrinsero Achis à licenziarlo dal Campo con tutt' i suoi Soldati. ] 1. Reg. cap. 29.

5221. ACHISAMECH, Nome scrittuale, che s'interpreta *fratrem meum corroborans*, vel *fratris mei firmamentum*. ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.* così fu chiamato il Padre di quel famoso Ochiab, che da Moisé fu impiegato à costruire il Sacro Tabernacolo. *Exod. 3. 16.*

5222. ACHISARI, p. b. Lat. *Achisaris, is*, p. b. f. 3. e nome di una Città di cui parla *Plin. lib. 6. cap. 29. & 30.*

5223. ACHISARMI, Lat. *Achisarmi, orum*, m. 2. un. pl. sono certi Popoli dell' Africa appresso *Plin. lib. 6. cap. 30.*

5224. ACHISIB, Nome scrittuale, che s'interpreta *stultitia*, vel *mendacium*, seu *frater meus devorans*, aut *fratris mei hostia*. ] *Ex. Bibliot. Nur. Ant. kob.*

5225. ACHITH, è una pianta della Provincia di Machicore nell' Isola di Madagascar, che serpeggia come il capo della vite, e produce un frutto detto *Poachits*, simile all' Uva, ma che non matura se non li mesi di Dicembre, Gennajo, e Febrajo. ] *Dapper, Descript. de l' Afrique f. 450.* ] *Diët. Franc. tom. 3. fol. 9.*

5226. ACHITIO scrisse in Greco sopra la Filosofia di Platone, e se ne conservano i Scritti nella *Bibl. Vatic.*

5227. ACHITIS, Voce straniera, che signif. il Sambuco. V. à suo luogo.

5228. ACHITOB, Nome scritturale, che s'interpreta *Fratres meus bonus*, vel *fratris mei bonitas*. Così fu chiamato il Figlio di Fines, Figlio di Eli Sacerdote, e Fratello d' Icabod, e Padre di Achia, e di Achimelec Sacerdoti. Alcuni pongono questo *Achitob* nella serie de' Sommi Sacerdoti della Famiglia di Eli, nella quale durò il Ponteficato fino ad Abiatar, il quale fu deposto da Salomone, e dicono, che fosse l'VIII. à cui succedette Achia. ] *P. Becan* nell' Analogia del vecchio, e nuovo Testamento. ] Altri lo escludono dalla serie de' Pontefici. ] *Torniello. ] 1. Reg. 14. 3.*

5229. ACHITOB Fu ancora il Padre di Sadoc Sacerdote. 2. Reg. 8. 17. ] 1. Paral. 6. 7. & 9. 11.

5230. ACHITOFEL, Lat. *Achitophel*, Nome Ebr. che s'interpreta *Frater meus ruens*, vel *fratris mei ruina*, & anche *Frater meus cadens*, vel *frater meus irruens*, sive *frater meus trahens*, aut *frater meus cogitans*. ] *Ex Bib. Nur. Ant. Kob.* ] Così fu chiamato un certo Gilonite, Consigliere di David, dal quale molto era stimato; poichè li di lui consigli erano stimati Oracoli divini; seguì poi il partito del ribello Assalone, e lo consigliò à violare in pubblico le Concubine del di lui Padre David, ed à perseguitarlo senza dimora con 12000. Soldati scelti, perchè non avesse il comodo di riaversi dalla coiterazione in cui lo teneva la ribellione del Figlio, e del Popolo. Oppostosi Chusai a questo consiglio, se si, che fu da Assalone rigettato, & abbracciato co-

me più sicuro quello dell'istesso Chusai, il quale se l'intendeva con Davide. *Achitofel*, ò fosse per il dispiacere di veder rigettato il suo consiglio, ò perchè prevedesse l'esito infelice di quella ribellione, andato à Casa s'impiccò da se stesso per disperazione. ] 2. Reg. 15. 16. & 17. Ciò successe nell'anno del Mondo 3005. secondo *Torniello*; e secondo *Filippo Brier* nel 3009.

5231. ACHITOFEL, da' Sacri Espositori è preso per simbolo de' Scribi, e de' Giudei, che ribellaronsi contro CRISTO; ò pur degli Eretici, i quali con i perversi consigli divertiscono i Fedeli da CRISTO. Come quello poi, che nel loro nome s'interp. *fratris ruina*, e finì col laccio i suo' giorni, non può meglio esprimere la Persona di Giuda, che procurò la morte di CRISTO, detto Fratello di tutti gli Appostoli, & finalmente per disperazione appiccossi.

5232. ACHITON, p. l. Nome straniero, che sign. spogliato, ò ignudo. ] *Amal. Onom.*

xx 5233. ACHIVI, p. l. Lat. *Achivi, orum*, p. l. m. 2. num. plur. Popoli della Grecia. V. *Achei. Tom. 1. col. 972. num. 5023.*

5234. ACHIVO, p. l. Lat. *Achivus, a, um*, Adiect. Patronimico d' *Achaja*, e sign. Persona, ò cosa di quella Provincia. V. *Acheo*.

5235. ACHIUS' OCCHY, Lat. *clausis oculis*, Avverb. composto dalla Prep. *à*, e da' Nomi *chiuso*, ed *occhio*, di cui ci servimo per esprimere il modo, con cui si fa un' azione ò con molta franchezza, così diciamo: Questo Pittore dipinge *à chius' occhj*; ò con molta inconsideratezza; così diciamo: Quel Principe rescrive le Suppliche *à chius' occhi*.

5236. ACHIZIO, p. b. Lat. *Achizius, ij*, p. b. m. 2. Autor Greco, che scrisse sopra la Filosofia di Platone. ] *Gesn. Epit. Bibliot.*

## A C I A

5237. ACIAPONDA Città dell' India Orientale, nel Regno di Pegu. ] *Moreri.*

5238. ACIARIA, p. b. Lat. *Aciarium, ij*, m. 2. Nome derivato da *acus*, e sign. la Guana da conservare Agbi. *Gloss.*

## A C I B

5239. ACIBI, p. b. Lat. *Acibi, orum*, m. 2. num. plur. Furono, al riferire di Baudrand, Popoli della Sarmazia Europea verso li Fonti Settentrionali del Boristene, mentovati da Plinio: Ma la verità è, che Plinio non hà mai parlato nè de' Popoli *Acibi*, nè del Boristene Settentrionale. Bensì Tolomèo fa menzione degli *Acibi*.

5240. ACIBITO, p. b. V. *Accubito*.

## A C I C

5241. ACICARO, p. b. Lat. *Acicarns, ri*, p. b. m. 2. Rè dell' Egitto detto anche *Acore*. ] *Rain. l. 1. Var. sett. c. 22. p. 97. V. Acore.*

5242. ACICLIO, p. b. Lat. *Aciclius*, Nome usurpato dal Gr. e sign. ignorante.

5243. ACICO, p. b. Lat. *Acicus, ci*, p. b. m. 2. Gr. *ἀκικος*, Nome usurpato dal Gr. e sign. infermo, debole, ò senza vigore ] *Cast. Renov.*

5244. ACI-



5244. ACICORIO, p. l. Lat. *Acichorius*, rij, p. b. m. 2. celebre Capitano nella spedizione de' Francesi contro la Peonia. ] *Pausan.*

5245. ACICOLA, p. b. Lat. *Acicula*, la, p. b. f. 1. diminutiva d' Ago, e sign. un picciol Ago; detto Agucchia da alcuni Sign. ancor quella spilla, che adoprano le Donne per adornarsi la testa. V. *Aco.*

5246. ACICOLA, Lat. *Acicula*, a, dicefi parimente un Pesce lungo, e delicato, detto ancora *Agoccia*; come ancora un altro Pesce detto *Rospo*, x  
ò *Diavolo del Mare*.

5247. ACICOLA, In oltre è nome d' un Erba, che nasce da sua posta ne' luoghi incolti, di cui cibavasi la Plebbe Ateniese. Quest' Erba nell' odore è simile al Dauso; nel resto simile al Garofano. ] *Diesc.*

## A C I D

5248. ACIDA, p. b. *Acida*, a, p. b. f. 1. specie di Belletto. ] *Papia.*

5249. ACIDA, bile, V. *Atra bile*, e *malinconia*.

5250. ACIDA PITUITA, V. *Pituita*.

5251. ACIDA LEPRE, Specie di Pero.

5252. ACIDALIA, p. b. Lat. *Acidalia*, lie, p. b. f. 1. ] Gr. *Ἀκιδάλια*. Epiteto, che da' Greci fu attribuito alla Dea Venere, perche fa gli Uomini per l' Amore sensuale travagliosi, dal nome *Cura curæ*, che da Greci vien detto *Ἀκιδ*, ò dal Fiume *Acidario* consecrato à lei, & alle Grazie sue Figlie; O' pure perche *Ἀκιδας* da loro vien detto il dardo, o la frezza, la quale insieme coll' arco viene attribuita à Cupido Figlio di Venere; onde dice Tibullo

*Sancte veni dapibus festis; sed pone sagittas,  
Et procul arduentes hinc, precor, abde faces.*

*Funger. lex Philol.* ] *Jo. Tortel. de Orthogr.*

5253. ACIDALIA, *Nolestia amorosa*, per la ragione detta nel num. precedente ] *Ser. de Junian. mai. V. eod.*

5254. ACIDALIO, p. b. Lat. *Acidalius*, ij, p. b. m. 2. Nome d' uu certo Fonte nella Boczia appresso la Città di Orcomeno, il quale era consecrato alla Dea Venere, che da questo fonte chiamavasi *Acidalia*; onde *Virg. 1. Æneid.*

— *At memor ille*

*Matris Acidaliæ.*

In questo Fonte si lavavano le Grazie credute Figlie della stessa Venere; onde il Tasso Rim. Spir.

*Sacra mirabil onda*

*Qual Acidalio fonte*

*O di Ninfe, ò di Muse ampio lavacro.*

5255. ACIDALIO, (*Valente*) Sarebbe stato uno de' migliori Critici del suo tempo, se avesse goduta coll' età que' talenti, c' aveva ricevuti dalla natura. *Adolescens summa spei, & eruditionis.* *Tlavan. l. 113. p. m. 680.* Nacque à Wistoch nella Marca di Brandemburgo, ed avendo vedute diverse Accademie di Germania, e d' Italia (nelle qualera stimato, come apparisce nel commercio di lettere, che aveva con Vincenzo Pinelli, Girolamo Mercuriale; Antonio Riccoboni, Ascanio Perfo, &c. *Epist. p. 209. 215.*) si fermò à Breslavy capitale della Slesia. Ivi aspettò lungo tempo qualche impiego, e non trovandolo, passò con felici auspici alla Religione Cattolica, in braccio alla quale trovò subito il Rettorato di una Scuola in Neisse, che stà à 3. ò 4. leghe *Bibl. Univ. Tom. I.*

dà Breslavy. Spirati appena questi mesi, mentre che accompagnava una Processione del SS. Sacramento, cadde ad un punto in frenesia, mancando di vivere poco dopo, che fù condotto à sua Casa. Alcuni hanno detto, ch' egli da se stesso si uccise. Ma Chrittiano Acidalio Fratello di Valente il difende gagliardamente da questa specie di morte. Vedasi il *Proemio delle Lettere di Valente Acidalio impresse in Hanau nel 1606.* Confessa bensì, che fù oppresso da certi torbidi, che a lui roversciarono la ragione, e l' intelletto. *Gravissimum illa febrium acutarum symptoma paraphrenitidem aliquoties sensit, &c.* Fù gran perdita del Negozio letterario, che le di lui troppo grandi applicazioni fossero causa della sua morte, perche se crediamo à *Tessier negli Elogj de Thou t. 2. p. 225.* per aver troppo vegliato facendo le sue *Divinazioni* sopra *Plauto*, cadde in un male, che l' involò al Mondo. Queste divinazioni non sono comparie, che postume, applaudite però dal *Barth. in stat. t. 1. pag. 239.* Mancò adunque in età d' anni 28. ò poco più, e lasciò alcune *annotazioni* sopra *Q. Curzio*, *Tacito*, i 12. *Panegirici*, *Vell. Patere.* & *Plauto*, oltre le sue *Lettere*, e *Poesie*, le quali sono inferite fra le delizie de' Poeti Alemanni. Ad esso fu imputata la disseminazione d' un libretto, il soggetto di cui era, che le Donne non sono animali ragionevoli, ma ben a torto, come appresso al *Bayle* può vederfi. In Padova pubblicò il *Vellejus Paterculius*, che fu ristampato in Francia. *Sciopp. de Arte Crit. p. 18.* il fece Medico; ma non crediamo, che avesse per oggetto di medicare altro, che i *Manuscritti*, e godesse, ma senza esercizio, l' onore di simil *Laurea*. *Serva* d' applauso alla memoria di Valente Acidalio il giudizio, che di lui ancor vivente fece *Lipsio 10. & 16. della Cent. ad Ital. & Hisp. ipse Valens (non te fallam augur) gemmula erit Germania vestra, vivet modò.*

5256. ACIDALO, Fonte nelle Campagne del Contado Venafrano, la di cui acqua è utile al mal degli occhj. *Liburn. Univ. Mond. f. 19.* ] *Boc.*

5257. ACIDARO, p. b. Lat. *Acidarus*, ri, p. b. m. 2. sorta di Cappello largo d' ale, & acuminato. *Diz. Veneroni.*

5258. ACIDEZZA. V. *Acidità*.

5259. ACIDIO, p. b. Lat. *Acidius*, ij, p. b. m. 2. Fonte della Sicilia. *Junian.*

5260. ACIDIRE. V. *Acetire. to. 1. col. 962. n. 4919.*

5261. ACIDITA'. Lat. *Aciditas*, p. b. tis, p. l. f. 3. ] *Ebr. Chomez.* ] *Arab. Athaib, Muchallal, Chalala, Humuda, Muchamid.* ] *Gr. Ἀκιδίτης.* ] *Franc. Aigreur.* ] *Spagn. Azedia.* ] *Ingl. Sour.* ] *Fiam. Zuur, Wrang, Scherp, Steckend, bitzy, &c.* ] Nome astratto di *Acido*, e sign. una specie di sapore, che pizzica la lingua; d' onde argomentano i Moderni, che gli *Acidi* abbondano di particelle lunghe, poco flessibili, e somiglianti a gli Aghi, ed è proprio degli *Acidi* di ferire, e penetrar con la sottigliezza, senz' alcun senso di calore, come si sperimenta nell' *Aceto*, e nel *Cedro*. In questo prevale lo spirito *acido*, il quale ora affottiglia & incide; ora imprime gli umori troppo volatili, e nell' acre tempera il Sale detto *liscivioso*; altre volte essendo eccedente, lacera, e trapassa; e congiunta con una sostanza secca, e terrestre, ha virtù di coagulare. ] *Lexic. Rational Verb. eod.*

T t t

5262.

5262. ACIDO, p. b. Lat. *Acidus*, a, um, p. b. ] Gr. *ἄσιν*, ] Franc. *Suraigre*, *outirant sur l'aigre*, ] Spagn. *Azedo*, ] Germ. *Sant effechig*, ] Ingl. *Sorver taisted*, ] Addiet. derivato dal Latino *acor*, *oris*, e sign. tutto ciò, che hà sapore d' aceto. V. *Acetofo*.

5263. ACIDO, Sostantivo familiare a' Filosofi moderni in vece di *Acidità*; come quando si dice, gli *Acidi* guastano lo stomaco. Che cosa poi significhi l'*Acido*, è più manifesto a' sensi di quello, che si possa bene esprimer con parole. Il di lui uso però frequente nella Medicina a' tempi nostri cagiona non poche difficoltà, per liberarsi dalle quali, brevemente si dice, che l'*Acido* è una certa qualità gustosa anche preternaturale, che s'incontra negli umori, alimenti, e medicamenti, la di cui virtù, secondo Galeno, consiste in questo, che punge senza scaldare. Hà anche facoltà fermentativa lib. 1. de *simpl. facult. cap. 37.* d' incidere, attenuare, dividere, liberar dalla ripienezza, purgar senza scaldare lib. 5. cap. 26. Ma essendo manchevole questa enumerazione, i Moderni attribuirono ad un certo *Acido* anche virtù di congelare, coagulare, fissare, incrassare, ostruere, impedir la fermentazione, e così produrre freddo in tutto 'l corpo, pallore, & infermità, in quanto che altro è l'*Acido*, che consiste in particole fisse, vitrioliche, e aluminose; & altro quello, che consiste in nitrose, e volatili. Overo secondo i principj della Filosofia di Cartesio, le particole degli *Acidi* ora si assomigliano a spadette, ora a rasoi, ora ad aghi, ora anche a conietti; onde gli antacidi, cioè medicamenti opposti, devono esser varj. *Doleo* nell' *Enciclopedia Medica* lib. 1. cap. 3. §. 19. cart. 53. Overo l'*Acido* si prende per un certo principio salino costitutivo, e sostanziale di tutt' i corpi naturali, di modo che assieme con un' altro, che dicono *Alcali*, concorre alla costituzione delle cose naturali tanto ne' loro principj, quanto nelle parti de' misti, secondo l'opinione d'alcuni, là quale ritrovò tanto applauso, che ne' Scritti di molti Medici altro quasi non si legge, che *Alcali*, & *Acido*; anzi non dubitarono di dedurre da questi due non solo l'origine delle cose naturali, ma anche delle preternaturali, cioè de' mali, e cause morbose; per la qual cagione furono anche detti li oggetti primarj della Medicina, e gli stromenti architetonici della natura. Ma quanto sia ripiena questa invenzione ingegnosa di tenebre oscurissime, vedrà ogn'uno, che libero, e non accecato da un vano desiderio di novità, leggerà i Scritti de' Moderni, come del *Tachenio*, del *Suralbe*, di *David*, del *Beke*, del *Berner*, & altri; di modo che salva la verità si potrà formare di questi lo stesso giudizio, che formò una volta Galeno de' Scritti di Crisippo. Bisogna 3. ò 4. volte leggerli con molt' ozio, studio, e diligenza non mediocre, e finalmente conchiudere ritrovarsi in essi ciò, che dice il Proverbio: *Nulla prendi, e tien stretto*. Tanto sono i dubbj involti in una tal oscurità lib. 3. de *Hip. & Plat. decret. cap. 4.* Ma conobbe già, e confessò l' insufficienza di questi principj il Sig. Gio: Bohnio nella lettera al Sig. Langeloto stampata. Anche al giorno d' oggi si mette in dubbio, se vi sia *Acidita* naturale nel fermento del ventricolo, e nel sugo pancreatico. Ma non è nostro obbligo ventilare, e decidere coteste questioni.

5264. ACIDO SALE, Secondo i Filosofi moderni

è un Sale composto di picciole parti puntute, che si fanno sentir al gusto, che fermenta coll' *Alkali*, e fa l' essenza di tutt' i corpi: e l' *Alkali* per lo contrario è un Sale vuoto, che fermenta cogli *Acidi*, e fa la precipitazione del Vitriolo e di Marte stemperato nell' acqua. Il *Sale Acido*, ed il *Sale Alkali*, che si pretende essere attualmente in ogni parte sensibile de' misti, sono i due principj essenziali, sopra quali i Filosofi più moderni fondano il sistema della loro nuova Fisica. *Extrietiens sur l' Acido, e sur l' Alkali* par M. F. André Medicin.

5265. ACIDO, Fiume della Sicilia: V. *Acci. Tom. 1. col. 814. nu. 4261.*

5266. ACINOIDEA, p. b. Lat. *Acidois*, dis, p. b. f. 3. Figura Geometrica, che si chiama Triangolo, il quale però costa di 4. punte necessariamente acute, come si vede in questa Figura.

*Vital. Lexicon. Mathemat.*

5267. ACIDONE, p. l. Lat. *Acidion*, mis, p. l. m. 3. è un Fiume nella Morea ] *Strabone*.

5268. ACIDOTON, Nome straniero, che sign. la Pianta detta *Poterio*, di cui a suo luogo.

5269. ACIDULE, p. b. Lat. *Acidula*, arum. Acque di Bagno, delle quali credesi, che parli *Hippocr.* nel lib. de aer. loc. & aqu. chiama τα ποτεια ὕδατα, ed ἄλμα, e Gal. lib. 1. art. cur. de Glauco cap. 9. ed altrove, τα ὕδατα ἀλμυρὰ καὶ νιτρὰ καὶ σιδηρὰ, Marine nitrose, fulsee, &c. Sono acque Metalliche medicate attualmente fredde, a differenza delle Terme (delle quali a suo luogo) di sapor' acido, più, o meno impregnate nel fondo della Terra, dell' essenza de' Minerali, per lo più di ferro, vitriolo, alume, ed alle volte anche d'oro. Hanno questo due cose, cioè la sostanza Minerale, come parte principale, ed il liquor pituitoso, o l'acqua, che serve di veicolo alla sostanza Minerale. ] *Scrodero nella Farmacop. Med. Chemic. lib. 3. cap. 3.* Insegna bene Fr. Osman nella chiave sopra questo luogo di Scrodero a cart. 114. che l' essenza de' Minerali consiste in sottilissimi spiriti, e particole di varj Minerali, nate dall' azione, e passione vicendevole, che hanno nel contrastar insieme, e questa è la cagione; che le acque *acidule* devono bevver dallo stesso vivo Fonte, e scaturigine. Si dividono in naturali, chiamate da Gal. ἀσθενήματα, cioè nate spontaneamente, ] lib. 1. de *simpl. facult. cap. 17.* *Hip. V. lib. 6. Epid. sec. 4. tit. 19.* ὕδατα ἀσθενήματα, acque senz' arte, ] *Gal. nel Comm. sopra l' detto loc. d' Hippocr.* ] *Scroder. nel detto luogo c. 17.* ] Fr. *Osman. nella chiave sopra questo luogo.* Si può vedere l' Istoria, e Catalogo di varie *Acidule* nella Taberna Montana nel Libro scritto in Lingua Tedesca, ed intitolato *Tesoro dell' Acque*; come anche in Gio. Weker *Amidotar. Spec. lib. 1. sec. 3.* ove sotto nome di *Bagni* comprende anche le *Acidule*, che si bevono. Tra' Moderni tentò di scuoprire la virtù secreta delle *acidule* Pietro Giurio, come si vede in *affis Erud. Lips. 1282.*

5270. ACIDULO, p. b. Lat. *Acidulus*, li, p. b. m. 2. Fonte rinomato da *Plin. lib. 31. cap. 2.* Vedi *Acidalo*.

## ACIE

5271. ACIE, p. b. Lat. *Acies*, p. b. ei, p. l. f. 4. Nome usurpato dal Lat. che hà significati diversi. I. Sign. il taglio d' un' Arma, o sia di Spada, o di Coltello,

tello, ò di Falce: onde Virg. 2. Georg.

*Ipsa acies Falcis nondum tentanda, sed uncis  
Carpentæ manibus frondes.* ]

II. sign. l'Esercito schierato, ed ordinato; onde  
Veget. lib. 5. cap. 13. *Acies Exercitus instructus*; e  
Tibul. lib. 4.

*Adversisque parant acies concurrere signis.* ]

III. sign. la Pupilla degli occhi; quindi Cic. de somn.  
Scip. Radijs Colis acies nostra, sensusque vincitur. ]

IV. Per Metafora ancora si prende ancora per ac-  
tezza, ò vivezza d'ingegno; Cic. in Caton. Non-  
ne vobis videtur animus, qui plus cernit, & lon-  
gius, videre se ad meliora proficisci; ille autem, cujus  
obtusior sit acies, non videre? ] V. sign. ancora forza, e  
vigore; ] Cic. in Catil. 2. *Acies auctoritatis*, cioè,  
*vis auctoritatis*.

5272. A' CIELO, Avverb. composto dalla Prep.  
d, e dal Nome Cielo; e sign. lo stesso, che somma-  
mente, o fino al Cielo; Lat. *summè, maximè*.

5273. ACIENSI, Lat. *Acienfes, fium*, m. 2. nu. xx  
plur. Popoli Antichi del Lazio, i quali cogli altri  
Latini solevano ricevere le Carni sopra 'l Monte Al-  
bano.

5274. ACIER è una bellissima Casa nel Paese di  
Query, appartenente al Duca d'Usez, la quale fu  
fabbricata da Giacomo Galiot di Genolac, Gran Ca-  
vallerizzo, e Gran Maestro dell'Artiglieria de' Rè  
Luigi XII. Francesco I. ed Enrico II. di Francia.

5275. ACIERE, p. l. Lat. *Acieris*, p. b. era una  
Mannaja di rame, di cui gli Antichi Sacerdoti Gen-  
tili servivansi ne' Sacrificij. ] *Fest.* ] *Glossar.* ] *Fabret.*  
*de Column. Traj. cap. 6.*

5276. ACIERO (Francesco Galioto) di cui scrisse  
la Vita Pietro Saliato, impressa in Parigi nel 1549.  
in 4.

5277. *Acies Disputationum Politicarum methodi-  
cè instructa &c. Authore M. Reinhardo Marpurgenfi  
Hasso.* E' il Titolo d'un Libro inserito nell'Indice de'  
proibiti, pubblicato d'ordine d'Alessandro VII.

## ACIF

5278. ACIFA, p. l. Lat. *Aciphas*, p. l. Gr. *Ακίφας*,  
Città della Grecia, cioè nella Tetrapoli Dorica, co-  
me da Teopompo riferisce Stefano.

## ACIK

5279. ACIKIREI, ò *Adzigeri*, fu Imperador de'  
Turchi, lasciò 7. Figliuoli, il di cui primogenito si  
nominava Aider, e due altri Jamurci, e Mengli-  
kire. Costui fu da altri nominato Ezigerci, e morì  
l'an. 1466.

## ACIL

5280. ACILA, p. b. Lat. *Acila, la*, p. b. m. 2.  
Nome d'un Filosofo, il quale compose i Comentarj  
sopra la Dialettica, e sopra 'l Sillogismo ] *Suida*.

5281. ACILA, p. b. Lat. *Acila, la*, p. b. f. 1. fu, lx  
al riferire del Baudrand, una Città dell'Arabia Felice,  
secondo Strabone, e Plinio, con un Promontorio  
dello stesso nome, all'incontro della Città di Dira,  
e del Promontorio dell'Etiopia; la quale altrove  
viene da Plinio chiamato Ocila, e da Tolomèo Oce-  
Bibl. Univ. Tom. I.

lis, Emporio dell'Araba al Golfo Arabico. Oggidì  
questa è nominata Ziden, al testimonio di Nigro trà  
Erou nell'ultimo recesso del medesimo Golfo 160.  
leghe Spagnuole, e le foci dello stesso Golfo 195.  
e dalla Mecca 140. Ma Ramusio vuole, che il suo  
nome moderno sia più tosto *Capo Celi*, Promontorio  
alle foci del seno Arabico, altre volte Emporio dell'  
Arabia, dal quale, allo scrivere di Plinio, si navigava  
alle Indie. La verità però è, che il nostro Baudrand  
non può mai aver letto in Strabone *Acila Urbs*, ma  
bensì *Acila Promontorium* ] *Ramus. tom. 1. pag. 273.*

5282. ACILA, è un'Emporio marittimo dell'  
Arabia distante da Berenice, Città de' Trogloditi  
30. giornate di navigazione ] *Plin. lib. 6. cap. 28. in  
descript. navigations Indica.*

5283. ACILEA, p. l. Lat. *Acilea, ea*, p. l. No-  
me d'una pianta presso Gal. *ad Patern. c. 8.* detta  
con altro nome *Psilotro*.

5284. ACILIA, p. b. Lat. *Acilia, ia*, p. b. f. 2.  
Famiglia plebbèa di Roma, la quale, secondo Ero-  
diano, traeva l'origine da' Trojani. Questa gente  
fù rustica, e molto vile, il che si deduce, perche fù  
l'ultima, che conseguì gli onori dopo tutti quelli,  
che secondo gli antichi traevano l'origine da Enea.

5285. ACILIA Famiglia. V. *Accia* Famiglia;  
to. 1. col. 814. nu. 4267.

5286. ACILIA, Fù il nome della Madre di Lucano.

5287. ACILIA CALFURNIA, era una legge fatta  
l'anno 686. da M. *Acilio Glabrione*, & C. *Calfurnio*  
Pifone Consoli; & era, che quelli, che per ambi-  
zione erano condannati, non potessero più entrare  
ne' Magistrati, nè leggerli in Senato, anzi se con-  
dannassero, se trasgredivano, à grossa pena pecuniaria.  
Parlano di questa legge. *Dione libr. 36.* ] *Cic.  
pro Mur. pro Corn.* ] *Funger. Lcx Phil.*

5288. ACILIA AUGUSTA, è il Nome con cui fù  
chiamata una Terra altre volte della Vindelizia;  
detta oggidì *Azelburg*, Castello della Baviera nella  
Germania presso Straubing, e Ratisbona Città, co-  
me si legge in un' antica iscrizione. xl

5289. ACILIACA, p. b. Lat. *Aciliaca, ca*, p. b. f. 1.  
Specie di febbre causata da corruzione d'umori ] *Dix.  
Veneroni*.

5290. ACILINO, p. l. Lat. *Acilinus, i*, p. l. m. 2.  
Fiume di Scilia presso Marsella, Leandro Alberti dice,  
esser lo stesso, che l'*Acithius* di Tolomèo; ma altri  
sostengono, che questi sono due Fiumi differenti, che  
scorrono assai presso l'uno dell'altro, e che quest'ul-  
timo si chiama oggidì Brigi. ] *Moreri*.

5291. ACILIO, p. b. Lat. *Acilius, lij*, p. b. m. 2.  
Fonte della Sicilia, in cui si favoleggia, che fosse  
convertito *Acì*, Giovine Siciliano; poiche innamorato  
della Ninfa Galatèa, e da lei corrisposto; quando  
pretese di gustare il frutto de' suoi Amori, restò  
ucciso da Polifemo Ciclope geloso Amante di  
quella, benchè non gradito, anzi sprezzato da lei.  
Alle cui preghiere fù *Acì* convertito in un Fiume del  
suo nome ] *Boccac.*

5292. ACILIO, p. b. Lat. *Acilius, ij*, p. b. m. 2.  
Nome di molti famosi Personaggi della nobilissima  
Stirpe *Acilia* di Roma, frà quali i seguenti.

5293. *Acilio*, un Amico di Bruto, il quale recitò  
i versi, ch' Andromaca avea detti ad Ettore. ] *Vite di  
Plut. P. 2. c. 182. H.*

5294. *Acilio Aviola*, Legato di Tiberio nella  
Ttt 2 Fran-

Francia nel quarto Consolato di lui, e nel secondo di Druso raffrenò i Francesi, i quali sempre cercavano novità, l'anno di Roma 773. *Tac. lib. 3.* Questo Consolare, secondo alcuni, si stima esser quello, il quale ritornò in vita nel rogo. *Val. Maf. l. 8.* il che però se fosse vero, necessariamente sarebbe falso quello, che si riferisce nelle prime edizioni, cioè, che l'anno di Roma 806. sia stato Consolo con Q. Asinio Marcellino, quando morì Claudio Imperadore; o almeno sarebbe un' altro diverso, perchè Valerio dedicò quest' opera à Tiberio Cesare.

5295. *Acilio Aviola*, Sotto Vespasiano, e Domiziano aveva la cura dell'acque pubbliche, à cui successe in quell' ufficio Frontino.

5296. *Acilio Aviola*, fu Consolo con Cornelio Panfa l'an. di Roma 874. sotto Adriano.

5297. *Acilio Aviola* fu Consolo con Giordano Imperadore, l'anno di Roma 991.

5298. *M. Acilio Balbo*, fu Consolo con T. Qu. Flaminio l'anno di Roma 603.

5299. *M. Acilio Balbo*, fu Consolo con C. Porzio Catone, l'an. di Roma 639. A' tempo di questo Consolato si dice, che piovesse latte, e sangue. *Plin. 2. 56.*

5300. *C. Acilio Buta*, fu un Pretore, il quale avendo consumato un gran patrimonio, e confessando la sua povertà appresso Tiberio, gli fu risposto da lui, *Serius, ò Buta, experrectus es*, cioè: Troppo tardi ti sei svegliato o Buta. *Sen. Ep. 12.* facendo di questo menzione, dice che era un Uomo, il quale fuggiva la luce, e viveva solamente al lume de' Cerei, e delle fiaccole. ] *Celso lib. 9. cap. 13. Antiquarium lect. Theat. Vite Hum. vol. 18. lib. 1. pag. 2806.*

5301. *Acilio (Cajo)*, fu bravo Soldato di Giulio Cesare, il quale si segnalò in una battaglia Navale presso Marsaglia, nella quale avendo attrappato con la mano destra un Vascello nemico, e quella recisa, imitando quel famoso Cinegiro Ateniese, si lanciò sopra il bordo dell' istesso Vascello, e con lo scudo, che teneva nella sinistra, urtando i Nemici, li fece tutti rinculare, facendosi in tal guisa una larga piazza. ] *Svetonio.*

5302. *Acilio (Manl-Acilio Faustino)*, fu Consolo con Cesonio Macro Rufiniano l'anno di Roma 962. sotto Severo Imperadore.

5303. *Acilio (Glabrione)* della stessa Famiglia fu Questore d' una Provincia nel 552. e Tribuno della plebbe nel 557. di Roma fondata. Aveva questi grande spirito, & erudizione, e compose in Greco un' Istoria molto curiosa, della quale Cicerone parla con lode; compose parimente de gli Annali, e si crede, che sia lo stesso, che viene citato da Plutarco nella vita di Romolo. ] *Cicerone lib. 3. de gl' Officj.* ] *Tito Livio lib. 25. & 35., &c.* ] *Vossio &c.*

5304. *M. Acilio C. F. L. N. Glabrione*, fu Tribuno della Plebbe con Q. Minuzio Termo l'an. di Roma 553. e poi l'anno 558. fu Pretore, e Giudice de' Cittadini, e Pellegrini: quindi andato poi con una parte dell' Esercito nella Toscana, estirpò la congiura de' Servi. Nel 562. fu Consolo assieme con P. Cornelio Scip. Nasica, e fu mandato contro Antiocho il grande, Rè della Siria, che aveva dichiarato la guerra a' Romani. Passò *Acilio* nella Grecia con 10000. Fanti, 2000. Cavalli, e 15. Elefanti, i quali unì alle Truppe Romane, che si trovavano allora in Grecia. Antiocho l'attese al passo di Termo-

poli, ò Stretto di Tempe nella Tessaglia, oggidì detto bocca di Lupo; ove *Acilio* andò ad' attaccarlo, e lo superò, con strage ben grande de' *Aciani*; perlochè si meritò una statua d'oro, ] *Cel. Rhodiq. l. 29. c. 44.* Dopo questa Vittoria *Acilio* assediò, e prese la Città d'Eraclea; obbligò poi gli Etoli collegati d' Antiocho ad' abbandonar la Campagna, & avendoli assediati nella Città di Naupatto (Lepanto) accordò loro la pace per intercessione di Tito Quinzio Flaminio. Poco dopo ripresero gli Etoli le armi, & occuparono il monte Corax. *Acilio* ne li stracciò, e prese Xauria, una delle loro Piazze migliori. Nell' Anno 554. fu assunto al Collegio de' Decemviri. Richiese ancora d'esser fatto Censore; ma parte per invidia della Nobiltà, alla quale faceva ombra per la sua gran fama, parte afflitto per una falsa accusa di Catone, il quale era suo Competitore, desistè dalla richiesta. ] *Tito Livio lib. 35. & 36.* ] *Polibio* ] *Giustino* ] *Appiano*, & altri.

5305. *M. Acilio* Figl. del precedente, Duunviro, dedicò il Tempio della Pietà l'anno 573. di Roma, nella Piazza detta dell' Erbe, il quale dal Padre era stato promesso in voto in quel giorno, che vinse Antiocho in Termopoli, collocandovi ancora una Statua indorata del Padre stesso, la quale fu la prima di tutte nell' Italia. Di questo Tempio tratta elegantemente Valerio Maf. *l. 5. c. 4.*, il quale riferisce ancora, che à quel luogo fu concessa l'impunità, perchè ivi una volta aveva dimorato una Donna, la quale col latte diede alimento al Padre, che fu rinchiuso in una carcere.

5306. *M. Acilio Glabrione*, si stima, che sia Figliuolo del sopradetto, fece una rigorosissima Legge detta *Acilia de pecunijs repetundis*, nella quale nè pure era lecito al Giudice d'offerire la causa, benchè fosse stato incerto della verità. ] *Ascon. Red.*

5307. *M. Acilio Glabrione*, Figliuolo del sopranominato, fu Pretore, e Giudice, quando Cicerone accusò Verre. Dopo due anni essendo stato fatto Consolo, ottenne la Provincia di Cilicia.

5308. *M. Acilio Glabrione*, Figliuolo del sopracitato, fu difeso due volte da Cicerone nella sentenza della testa. Sotto Cesare fu Proconsolo della Sicilia, e nella guerra civile suo Ambasciadore, fu lasciato Prefetto in Orico, mentre Cesare assediava Pompeo in Durazzo. ] *Les. Com. lib. 3.* di lui fa menzione Tullio *ep. 13. 7.* il quale ancora scrive, che coll' Esercito fu mandato nella Grecia.

5309. *L. Acilio Glabrione*, viene riferito da Porcio Catone nella declamazione contro Catilina, essendogli stata ritrovata la daga nel Senato.

5310. *M. Acilio Glabrione*, fu Consolo sotto Domiziano Imper. insieme con Ulpio Trajano l'anno di Roma 843. Il suo Figliuolo fu ucciso da Domiziano, perchè combatteva con le Fiere, ma veramente per l' invidia della forza, imperciocchè in Albano uccise un Leone. ] *Juven. Sat. 4.*

*Proximus ejusdem properabat Acilius ævi, Cum Juvene indigno, quem mors tam seva maneret, Et domini gladijs jam designata.*

5311. *M. Acilio Glabrione*, fu Consolo l'anno di Roma 876. sotto Adriano, dal quale gli fu scritta un' Epistola citata nelle Pandette 48. *De accusationibus*, & rescr. L. 22.

5312. *Acilio Anicio Glabrione*, Consolo con Teodosio

doso Imperatore il più giovine . Furono ancora molti altri Glabrioni sotto gl' Imperadori Pio, Commodo, Pertinace, Valeriano, Severo, & Antonino, tutti senza dubbio della Famiglia *Acilia* .

5313. *Acilio Glabrione*, Medaglia Consolare coll' Iscrizione, *Valetudo*, e la Testa della Dea Salute, spiegata dallo Agostini. ] *Dialog.* 2. fol. 74.

5314. *Acilio Manio*, Ambasciadore di Cesare lib. 3. de bello civ. poiche solamente la Famiglia *Acilia* si servi di questo prenome.

5315. *Acilio Ruffo*, Lat. *Acilius Rufus*, fù Console sotto Trajano Imperatore.

5316. *Acilio Severo*. Lat. *Acilius severus*, Console, e Prefetto di Roma, sotto Costantino Magno, l'anno di Roma 1075. Era questi di nazione Spagnuolo, della stirpe di quel Severo, à cui Lattanzio scrisse due libri d' Epistole, e compose un libro, nel quale descrisse tutta la sua vita; alcuni lo mettono ne' tempi di Valentiniano Imperadore. ] *Gesnero Epit. Bibliot.*

5317. *Acilio Stencio*, Uomo libertino, il quale avendo le Vigne non più di 60. jugeri nel Paese di Nomento, non lunghi da Roma, le coltivò così bene, che dipoi le vendè 400. denari. ] *Plin. l. 14. cap. 4.*

5318. *Acilio Strabone*, Lat. *Acilius Strabo*, da' Cirenesi fù fatto reo, perche si servi della potestà Pretoria, quando da Claudio fù mandato come Giudice de' Campi, che il Rè Apione insieme col Regno aveva lasciato al Popolo Romano. ] *Tacit. l. 14. 18.*

5319. *ACILISENA*, p. l. Lat. *Acilicena*, na, p. l. f. 1. E' una Regione dell'Asia trà'l Monte Tauro, & il Fiume Eufrate. *Strab. lib. 11.* Altri dicono nell' Armenia superiore. ] *Geogr. de Lapeire l. 3. f. 205.*

5320. *S. ACILINO* Martire, fiorì nel tempo di Vittore Pontefice di Severo Imperadore, sotto'l quale per comando di Saturnino Proconsole ottenne la Palma del Martirio in Cartagine l'an. di Cr. 202. ] *Baron. Annal. Eccles. p. 1. f. 198.*

5321. *ACILISTO*, Lat. *Acylistus*, a, um, Add. usurpato dal Gr. e sign. una cosa, che non si rivolge, composto dall'a privativo, e da *volvo*, cioè *volvo*, quali *sine volutazione*.

5322. *ACILO*, p. b. Nome d'un Uomo, così detto, perche aveva il Naso aquilino, o perche era nero di colore, essendo appunto questi i significati del nome *Acilo* preso i Scrittori antichi. ] *Papias pag. 4.*

5323. *ACILO*, p. b. Lat. *Acydon* ò *Acilos* sign. (come dice *Suida*) le Ghiande dell'Elce, & anco il Frutto di qualunque Albero, che hà una certa mezza natura tra'l Sughero e la Quercia, o però chiamata *Phellodris*. ] *Ruell. lib. 1. cap. 89.*

## ACIM

5324. *ACIMA*, p. b. Lat. *Acyma*, ò *Azima*, che sign. Terra. Termine chianfco, e sign. quella calce, o Terra, che resta separata dalla parte volatile nell' operazione Chimica. ] *Alchimia Artis Doctrina pag. 590.*

5325. *ACIMERO*, p. b. Lat. *Acimeron*, p. b. E' una Città della Spagna ulteriore nel tratto Celtico vicino à Portogallo. ] *Plin. lib. 3. cap. 1.*

## ACIN

5326. *ACIN*. Abbreviazione, già usata nel-

le Iscrizioni degli Antichi Romani, con la quale, secondo Valerio Probo, volevano sing. *Actionem*.

5327. *ACINA*, Città dell' Etiopia interiore di là da Siene. ] *Plin. l. 6. c. 29.*

5328. *ACINACE*, p. l. Lat. *Acinacis*, ò *Acinaces*, cis, p. l. f. 3. Greco *ἀκινάκισ*. Era appreso de' Persiani una cert' Arma, come uno Stilo al parere di Polluce; ò pure come una picciola Spada, che portavano attaccata alla cintola. *Suida*, & *Arriano* vogliono, che fosse una picciola Asta; ma ciò non par, che abbia del verisimile, perche *Erod. l. 5.* dice, che *Pantèa Moglie del Rè Abradatta* si uccise con una di queste Armi. Laonde doveva essere un Stilo, cosa più propria da tenersi nascosta da una Regina, che non era un' Armada Asta. Questo Nome si stima derivato da quello d'una lama antica, che i Sciti adoravano, come un Simulacro di Marte, ponendola sopra una Catasta di legne di 150. Carri di fermenti, fatta in quadro, che da tre lati eralato, & il 4. veniva abbassandosi in modo, che per là si poteva comodamente andar di sopra; & a questa ogn' anno facevano frequenti Sacrificj di Pecore, di Cavalli, & altre Bestie, più che ad alcun' altro Simolacro. ] *Erod. l. 4.* ] *Alex. ab Alex. Dier. gen. pag. 368* ] *Orazio l. 1. Ode. 27.* & altri.

5329. *ACINACI*, p. b. Lat. *Acinaces*, p. b. Popoli della Battriana, ò Corasan nella Persia. ] *Geog. de Lapeire l. 3. f. 205.*

5330. *ACINACIO*, p. b. Lat. *Acinaceus*, a, um, p. b. Addiet. derivato da *Acino*, e sign. f. cosa fatta d' *Acini*, e si dice singolarmente del Vino fatto d' *Acini* d' Uva, macerati nell' Acqua ] *Ulpian. si quis Vinum ff. de Tritico, Vino, vel Oleo legat.* ] *V. Acinaticcio.*

5331. *ACINARIA Marina*, è una specie di Fuco, descritta da Ferrante Imperato, & è la decima del *Bau.* nel Pinace V. *Fuco*.

5332. *ACINARIA Palustre*, è una Pianta simile alla *Vite idea*, e dal *Bau.* nel Pinace al numero 7. si dice *Viteidea* Palustre.

5333. *ACINATE*, Fiume del Mar Maggiore, lontano da Bathe 90. Miglia. ] *Navig. Ramus. vol. 2. f. 193.*

5334. *ACINATICCIO*, Vino, Lat. *Acinaticium Vinum*. E' quello, che si fa col' Acqua, posta nell' Uve spremute, ediceli ancora *Acquato*, *Acquarello*, & *Acquaticcio*, di cui si parla in *L. 9. ff. de tritico.* ] *Cassiod. l. 12. Variar. Epist.* ] *Annal. Onom. V. Acquarello, Acquaticcio.*

5335. *ACINDINO*, (Gregorio) Monaco Greco del XIV. Secolo. S'uni à Barlaam, il quale dopo esser entrato nella Chiesa Greca, s'era recato ad onta il confondere gli Elicasti assai accresciuti frà i Religiosi del Monte Ato. Erano Costoro divoti contemplativi, il Nome de' quali fa conoscere, che fin da quel tempo v'erano al Mondo i Quietisti. Si vantavano di veder nel fervore delle loro Orazioni un lume simile a quello di GIESU' CRISTO, Trasfigurato sul Taborre, qual lume, benchè distintissimo dall'Essenza, Divina chiamavano *Increato*. A seconda d' *Acindino* scrisse Barlaam contro le vanità di simil gente, e nel Concilio di Costantinopoli fù uno di quelli, che loro fece testa; ma avendo à fare con Persone, che avevano più credito e maggior seguito, restò elso, e Barlaam censurati aspramente, e condannato



nato in diversi Concilj. Ciò però non intiepidì il suo Zelo; ed in quello di Costantinopoli l'anno 1333. accusò pubblicamente d'Eresia i Fautori di *Gregorio Palamas*. Citato Per ciò dal Patriarca di Costantinopoli nel 1341. fù da quel Concilio condannato à tacerli sotto pena di Scomunica. *Leon d'Alazzi* hà pubblicato un Poema di quest'Autore, ed alcuni suoi frammenti, che avendo avuto la mala fortuna d'esser creduti parti d'un Eretico, ch'era stato condannato in un Concilio assistito da Michele Andronico Paleologo, chiamato dal *Plateol. pag. 86. Edit. Colon. 1605 in 4. Beato*, e *Celeberrimo*, ebbero poscia una miglior giustizia sott'altri Giudici accennati dal *Bzeu. ne suoi Annali*, ed altri citati dal *Mor. Presfer Not. in Cantecuzenum*, & in edit. *Acijndin. P. Maimbourg. Hist. du Schif. de Grec. l. 5. p. 149. 150. edit. de Holl.*

5336. ACINDINO, Martire, e Compagni, furono tentati da Diocleziano con lusinghe, e minacce, accioche adorassero gl'Idoli; ma reso vano il suo desiderio, dopo varj tormenti, li fece crudelmente morire. Di questi Martiri anco i Greci fanno menzione nel Menologio.

5337. ACINDINO, (*Valerio*) Lat. *Acindinus Valerius*, fù Console di Roma con *Valerio Proculo* l'anno, che *Costantino* Figlio del Grande fù ucciso presso *Aquilèa*, e secondo *Calvisio* 340. Aveva sostenute il governo d'Antiochia, nel qual tempo successe una cosa degna d'esser riferita da noi, siccome e prodotta da *S. Agost. nel lib. 1. de Serm. Domini in Monte c. 16.* Avendo un cert'Uomo differito di portar nell'Erario la libra d'Oro, della quale era stato tassato, fù carcerato d'ordine d'*Acindino*, con intimazione di Morte, se non adempiva i suoi doveri. La di lui Povertà fù ajutata dalla Bellezza della Moglie, perche invaghitosene un Riccone, offerì alla Donna quanto bastava per riscattar il Marito dalla Prigione, volendo solamente da Lei la permissione di passar seco una notte. Partecipò la Femmina al Carcerato l'offerta, ed il prezzo, che le veniva chiesta, come quella, che bene sapeva non esser più Padrona del proprio Corpo già soggetto al Conforte; il quale desiderando ad ogni costo d'uscir da quelle angustie, ringraziatala, le ordinò, che dovesse compiacere l'Amante. Così fece servendo col Corpo alla libertà, ed alla Vita del Marito. Fù consegnato alla medesima il danaro concertato, ma poco dopo destramente ritolto, le diede in cambio un'altra borsa non piena d'altro, che di terra. Tornando dalla Villa dove seguì l'accidente, & avvedutasi dell'inganno, se ne dolse pubblicamente col Giudice, al quale fece con sicura ingenuità il racconto del fatto. *Acindino* prima d'ogn'altra cosa accusò se stesso per reo, come quello, che con tal suo rigore aveva indotto quella buona gente à simili rimedj; indi condannò il Riccone à pagar nel fisco la libra d'Oro, ed applicò alla Donna tutto'l Terreno, d'ond'era stata levata la terra della Borsa. Il *Baile* si maraviglia, che *S. Agostino*, riferito questo caso, e trattandosi di condannare, ò d'approvare l'azione della Donna, stia in bilancio, anzi più tosto penda verso l'assolverla, che verso il condannarla. Ma vedasi il Testo di *S. Agostino Rivet. exercit. 73. in Genes. oper. to. 1. 281.* e la censura d'esso *Baile*; e si conoscerà, che troppo à torto vien attaccato il *S. Dottore*, al quale più d'ogn'altro era

noto, che qualsivoglia male di pena non deve redimersi col male di colpa, nè la vita, che abbiamo deve difendersi coll'offesa di chi ne l'hà data *Rivet, ubi supra* pone questo caso sotto l'Imperador *Costantino*, ma *S. Agost.* al luogo citato nome in *Constanzo*.

5338. ACINESIA, p. l. Lat. *Acinesia*, e, p. l. Nome usurpato del Greco *Ακινεία*, che signif. *immobilità*, ò privazione di moto, composto dall'a privativo, e dal Ver. *κίνη*, che signif. *muovere*, e presso i Medici dinota la privazione del moto, ò in tutto'l corpo, o in una parte, come nell'Apoplezia, o Gocciola, nella Paralizia, e simili; ma specialmente presso *Galeno* esprime la quiete, che occorre trà la *Sistole*, e *Diastole* del Polso. ] *Cast. renov.*

5339. ACINETO, p. b. Lat. *Acinetos*, p. b. Nome d'una falsa Divinità finta da' Valentiniiani, i quali riponevano le felicità, e beatitudine in certe proporzioni numeriche, chiamate da essi *Acones*, che significa i Secoli dalla voce Greca *αἰών*, cioè Secolo. *Tertulliano contra Valent. V. Abascanto To. 1. col. 163. num. 775.*

5340. ACINIFORME, Lat. *Aciniformis*, Add. composto da' nomi *Acino*, e *forme*; e sign. una Cosa, che hà forma d'*Acini*. V. *Acinosa*.

5341. ACINIPPO, Terra dell'Andalusia, secondo *Pl.* nel ridotto di Cadice, ora però diroccata, *Ronderico-Caro*, e le rovine ritengono il nome di *Rondalavicia*, fra' Monti, nel Regno di Granata, presso la Città di Ronda com'egli crede ] *Baud. to. 1.*

5342. ACINO, p. b. Lat. *Acinus*, i, p. b. m. 2. & anche *Acinum*, i, n. 2. ] *Ebr Charisàn* ] *Grec. φαῖ.* ] *Fran. Pepin de raisin* ] *Spagn. El granilo de razimo* ] *Germ. Kornlin in den Trauben* ] *Ingl. A Kerneill in grapes, or in other such fruttes* ] Nome, che propriamente sign. quel granello, o seme, che stà dentro l'Uva. Nondimeno col nome d'*Acino* s'intendono gl'istessi globetti dell'Uva, che compongono il Grappolo, dentro de' quali oltre il sugo si conservano i detti granelli, o semi, che da' Greci *Staphylo* si dice. Di più *Acini* si chiamano quei granelli di *Ellera*, di *Lau-ro*, di *Sambuco*, di *Triolo*, o *Tribolo*, di *Melagrana*, e simili. *Gel. cap. 2. lib. 7.* ] Gli *Acini* sono differenti dalle *Bacche*, perche quelli nascono più densi, e più spessi trà i frutti più minuti; e queste nascono più disperse, e son più rare, come vedesi ne' *Lauri*, *Oli-vi*, *Cornioli*, &c. Con gli *Acini* dell'Uva si fa ancora l'Olio in molti luoghi, particolarmente in *Bergamo*; e ritrovasi per esperienza continua, che una *Lucerna* d'Olio di detti *Acini*, o granelli dura quasi per due volte più, che non fa ogn'altra sorta d'Olio ] *Ruscell. Imprese Illustri pag. 50.* ] La Genere de gl'*Acini*, o della *Vinaccia* impiastrata con aceto lava le parti posteriori, d'onde ne fossero strappate gli *Emorroidi*; cura le *concussioni* de' nervi, conferisce al morbo del *Tiro*; e facendone empiastro con Olio Rosato, Ruta, ed Aceto, giova contro le aposteme calde, che si fanno nella milza. ] *Serap. cap. 14. e 194.* ] *Slyvat.*

5343. ACINO, p. b. Lat. *Acinus*, *Grec. Ἀκινός*. E' una Pianta, come scrive *Dioscoride* nel 45. cap. del 3. lib. di sottili, e secchi ramoscelli, e di trondi pelosette, come son'anche i fusti, per i quali contrassegnati, come anche per l'odore più grave differisce dal *Basilico*. Errano perciò coloro, i quali stimano, che sia quel *Basilico* minuto, & odoroso, che suol ter-

nerli

nerfi la State in sù le loggie ne' tefsi per la fraganza del suo odore, e tanto più, che *Plinio* al 15. cap. del 21. libro, e dice, che l'*Acino* giammai non fiorisca, perciocchè quel Basilico la State, e nel principio dell'Autunno produce i fiori bianchi; e per la cagion medesima non potrà nè meno esser quell'Erba del Manardi, la qual nasce ne' sodi, e negli argini de' Campi, da alcuni chiamata Basilico salvatico, perchè quantunque ella par, che sia alquanto simile all'*Acino* descritto da Dioscoride, e *Plinio*; nientedimeno ella fiorisce al contrario dell'*Acino*. Ne potrà esser quell'altra Pianta delineata dal Dodoneo *Pempt.* 2. lib. 4. cap. 11. poichè quella Pianta poco, o niente odora, & in oltre è un'Erba salvatica, perchè differisce dall'*Acino* di Dioscoride, e di *Plinio*; imperocchè riferisce Dioscoride nel citato luogo, che l'*Acino* si sominava negli Orti; e *Plinio* al 27. cap. del 21. lib. afferma, che l'istesso facevan gli Egizj, servendosene per i cibi, e per le ghirlande; laonde si potrà credere, che tal Pianta in questo parti non nasca. Vuol Dioscoride, ch'il sugo dell'*Acino* bevuto sia valevole a ristagnare i mestruj, & i flussi di Corpo, e che impiastrato guarisca il fuoco sacro, e quelle posteme, che si dicono Pani.

5344. ACINOPODA, p. b. Lat. *Acinopola*, a, p. b. f. 1. Spezie d'Ostriche.

5345. ACINOSA TUNICA, Lat. *Tunica Acinosa*, presso i Medici è una delle Pellicelle dell'occhio, detta con altro nome *Uva* per la somiglianza, che ha col color della corteccia dell'Uva, detta ancora *Rhagoides*; dieesi pure *Aciniforme* presso *Ingrassia* ] *Com. in Avis. de Tumar.* p. 2. p. m. 292.

5346. ACINOSA, p. l. Lat. *Acinosus*, a, um, p. l. Addiet. derivato da *Acino*, e signif. una cosa abbondante, o piena d'*Acini*, onde *Uva acinosa*; il che si dice ancora delle altre Piante, che hanno il seme disposto, come gli *Acini* nell'Uva. ] *Plin. L.* 12. c. 13.

## ACIO

5347. ACTO, Luogo della Sicilia presso *Antonino*, ora *Jaisis*. Josia Simlero nella Provincia, e Valle di Demona, e nel Lido del Mare di Sicilia, verso Catania. ] *Baud. to.* 1.

5348. ACTO, p. b. Lat. *Actus*, ij, p. b. m. 2. Nome d'un Poeta Comico, Compositore di molte Commedie, frà le quali sono annoverate da alcuni Scrittori, la *Didascalicon*, *Liber annalium*, *Minoes*, *Prometheus*, *Troades*, *Epinauscinaco*, *Acireum*, *Hecuba*, *Erophiles*, *Pelopida*, *Deiphobus*, *Clitemnestra*, *Alcestides*, *Andromeda*, *Thelophus*, *Joes*, *Heoptholimum*, *Brutus*, *Philatetta*, *Argonauta*, *Sothadita* ] *Guiliel. Pastreg. Ver. de Orig. rer.*

5349. A' CIOCCA, A' CIOCCA; Avverb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *Ciocca*, che signif. molte frondi, fiori, o frutti uniti assieme; Onde *a ciocca*, *a ciocca* sign. una ciocca per volta, il che si dice anche dell'altre cose, delle quali si fanno mazzetti &c. V. *Acioccare*, *Tom.* 1. col. 850. num. 4383.

5350. ACTOPONDA, Terra nell'India di quà dal Gange, col suo Porto nel Lido di Bengala, del Regno del Pegù, 80. miglia da Aracarno a Mezzogiorno. ] *Baud. to.* 1.

5351. ACTOTE, o *Actote*. Città antichissima grande, e popolata, altre volte chiamata *Bubaste*, fab-

brica dagli Egizj sù le sponde del Nilo, 83. leghe distante dal Cairo, rovinata nel Regno degli Arabi. Dalle Iscrizioni, che tutta via esistono sopra gli avanzi di ricchi Edifizj, si distingue la Nobiltà di questi Abitanti. In una parte della Città vi sono più di 100. Case Cristiane, e 3. o 4. Chiese, e fuori del recinto della Città un Monastero di Religiosi Egiziaci, che non si cibano, che di Legumi, ed Erbe ] *Mar-mol. T.* 3. l. 11. c. 34. fol. 297.

## ACIP

5352. ACIPENSERE, p. b. Lat. *Acipenser*, o *Aquipenser*, & *Acipensi*, is, m. 3. Spezie di Pesce, detto così *ab accipiendo*: cioè, che frequentemente si piglia. La qual sentenza è rifiutata da diversi gravi Autori, che dicono il Pesce esser raro, è perciò da coronati Ministri con le Trombette solevasi portare nelle tavole. ] *Mar. l.* 3. c. 16. In questa parola preso Gesnero si ritrova, che dalla lettera *a*, si fa *o*, & in Ateneo li. 7. si legge *aquirensis*, e questo dal Gr. *ἰσπρῶν*, dall'acuta figura del rostro; ovvero dal Latino *acutus* per l'istessa causa, e il Salmasio pensa, che *acipenser* *καὶ ἀσπρῶν* dirli per *acipenser* dall'acume delle pene; poichè questo Pesce ha solo fra tutti gli altri le squamme voltate verso la testa, e nuota contr'Acqua. ] *Plinio lib.* 9. cap. 17. dice, che nel suo Secolo non fù molto apprezzato, il che soggiugne apportargli gran meraviglia, essendo rarissimo. I Naturali dicono, che questo Pesce faccia l'Uova nere, e che esso non sia più grande d'un Cubito. Molti però vogliono, che sia lo stesso, che lo Sturione. Alcuni lo chiamano *Elope*, altri *Galeo*, & altri *Calliethin*. Così ancora *Callionimo*, & *Anthia*; ma di questi due ultimi Nomi diversamente parla *Plinio* nella sua Istoria nat. ] *Cirino de Venat. lib.* 2. cap. 18. Di questo Pesce così dice *Mart. lib.* 13. in *Xenys*.

*Ad Pellatinas Acipensem mittite mensas,*  
*Ambrosias orient munera nostra dapes.*

5353. ACIPRO, p. l. Lat. *Acypros*, i, p. b. m. 2. Nome usurpato dal Greco *Ἀκυπρῶς*, composto dall'*a* privativo, e dal Nome *Κυπρῶς*, che signif. *Venere*; onde *acyprus*, è lo stesso, che *sine Venere*, cioè casto, e Vergine.

## ACIR

5354. ACIRE, p. b. Lat. *Aciris*, is, p. b. m. 3. è un Fiume in quella parte d'Italia, detta anticamente la magna Grecia, oggidì chiamata Calabria, appresso Eraclea, e Metaponto. ] *Plin. lib.* 3. cap. 5.

5355. ACIROLOGIA, p. l. Lat. *Acyrologia*, a, p. b. Nom. composto dalle due voci Greche *ἄκρως*, che sign. *improprius*, e *λόγος* sermo, cioè *impropria loquutio*, modo improprio di parlare, come doveva usar *Ruso*, contro di cui *S. Girol. lib.* 2. ad ver. *Ruf. istiusmodi nagis*, & *acyrologijs omnis ejus scaturit Oratione*. Questo vizio però usato con giudizio si converte in Figura; massime presso i Poeti, come quando di due cose, che sono sotto l'istesso genere, prendesi una per l'altra, così *Virg.* 4. *Aeneid.*

*Hunc ego si potui tantum sperare dolorem.*  
dove prende la *Speranza* in vece del *Timore*, che sono passioni diverse, delle quali la prima ha per oggetto il bene, l'altra il male.

5356. ACIR-

5356. ACIRMA . Lat. *Acirma*, *a*, f. r. Vocabolo antico, che sign. picciolo Carretto, lo stesso che *Arcuna*. ] *Majus de prot. prisc. Verb.*

5357. ACIROSI, p. l. Lat. *Acyrosis*, *is*, p. l. Nome usurpato dal Greco; che sign. *abrogazione*, o privazione d'autorità dall'a privativo, e *Kύρσος* *Auctoritas*.

## A C I S

4358. ACISCLO, e Vittoria Germani, dopo severi tormenti da Dionisio Preside meritavano la Corona del Martirio in Corduba. ] *Cesar Augustan. in Peristeph*, e *Prud. Hym. 4.* così cantò

*Afra Carthago tua promit ossa  
Ore facundo, Cypriane doctor  
Corduba Aciscum dabit & Zoellum  
Tresque coronas.*

5359. ACISCOLO, p. b. Lat. *Acisculus*, *li*, p. b. m. 2. sign. lo stesso, che *Dolabella*. Era tra i cognomi della Gente Valeria una Moneta antica, in cui era notato, L. VALERIUS ACISCULUS, di questa fa menzione *Fab. 6. 3.*

5360. ACISO (*Gregorio*) scrisse in *Organum Arist. ex interpretatione Boethij*, qual'opera fu data alla luce in Alcalà A. C. 1556. *Konigij Bibl. V. cod.*

## A C I T

5361. ACITANI, p. l. Secondo altri *Accitani*, p. l. Popoli della Spagna, appresso i quali la Statua di Marte ornata di splendori, era in gran venerazione, da loro chiamata *Neton*. ] *Macrob. Sat. 1. 19.* ] *Strab. lib. 4.*

5326. ACITARE, p. b. Lat. *Acito*, *as*, p. b. Verbo disusato in vece di *agitare*, per la somiglianza, che hanno fra loro le lettere, *c*, *e* *g*, come *Aco*, & *Ago*.

5363. ACITAVONI, p. l. Lat. *Acitavones*, *num*, p. l. m. 3. Popoli Alpini. *Plin. l. 3. c. 20.*

5364. ACITERIO, p. b. Lat. *Acyterium*, *ij*, p. b. n. 2. Nome usurpato dal Greco, che presso i Medici sign. un medicamento, che impedisce il concepire. Dicesi anche *Acyeterion*.

5365. ACITIO, p. b. Lat. *Acythius*, *ij*, p. b. m. 2. Fiume della Sicilia non troppo lungi dal Promontorio *Lilibeo*. ] *Fazella* lo chiama *Birgi*, e *Cluver*, *Carabis*, ponendolo nella parte meridionale dell'Isola. *Baud. to. 1.* altri lo chiamano *Avis*, o *Agillo*.

5366. ACITO, p. b. Lat. *Acytos*, p. b. f. 2. Isola non troppo lungi dalla Città di *Cidonia*, o sia *Creta*, detta pur anche *Melos*. ] *Plin. l. 4. c. 19.* ] *Steph.*

5367. ACITODUNO. Lat. *Acitodunum*. Nome al riferire di *Baudrand* d'una Terriciuola della Gallia Aquitanica, secondo *Castello*, la quale oggidì chiamasi *Feletino*, o secondo altri *Abun* nel Contado della Marche. La verità però è, che *Acitodunum* è nome antico registrato nella Tavola Itineraria, molto più antica, che non è *Castello*.

5368. ACITOLA, Fiume, che scorre per la Calabria.

5369. ACITONE. Lat. *Acyton*, o *Acytos*, è il nome con cui *Plinio* chiama *Milo*, Isola dell'Arcipelago, una delle Sporadi, la quale con varj nomi fu chiamata. *Tolomeo* la disse *Melos*, forse a ri guar-

do della sua figura, che rassembra un Pomo; o pure della quantità de' Molini a vento, che vi si trovano; o per le Pietre da macinare, che in gran quantità vi si cavano. *Aristotile* nel Libro de *mirabilibus natura* riporta, che queste Cave da per se stesse di nuovo si riempiono; onde ne sia proceduto all'Isola il nome di *Melo*, che in Ebreo significa *plenitudo*, vel *repletio*. *Plinio* anch'esso prima di nominarla *Acyton*, la chiamò *Milos*, e con *Aristide* la disse *Byblis*.

x Altri la dissero *Melida* dall'abbondanza del Mele, che nasce fin nelle Caverne de' suo' Monti; *Zephyria* la chiamò *Aristotile* del vento Zeffiro, che vi spira quasi sempre; o forse meglio *Zeriphia* dall'Alume perfetto, che vi nasce. *Simbino* la nominò *Hevenzio* dal mormorio, o fischio, che fanno l'acque cadenti da suo' sassi. *Callimaco* da *Chimalide* Donna guerriera, che avendola soggiogata, la signoreggiò lungo tempo, prese motivo di nominarla *Chimalis*. Ma finalmente altri con altri nomi, ma il più universale fu quello, c'oggi di ritiene, ch'è quello di *Milo*, sotto la di cui voce sarà descritta in questa nostra Biblioteca. ] *Isolario to. 1. pag. 239. Coronelli.*

## A C K

5370. ACK, o *Hakk*, Voce Arabica, che sign. la Verità, la Giustizia, e la buona Legge; presso gli Arabi è anche un nome di Dio. Nel Capitolo dell'Alcorano, intitolato *jonas*, leggonfi queste parole; *Jahakk Allah alhakk bekelematibi*, u *laon Kak almogrimoun*, cioè: Dio mantiene la verità, e la sua Legge per la sua parola a dispetto de' perversi. Il *Metneri Manceri* interpretò questo passo con versi Persiani eloquentissimi, nel senso seguente.

*I Fidi suoi non abbandona Iddio*

*A' l'invida empietà de' lor Nemici,*

*Perche il vero è la fin fassi palese.*

*Splende la Luna in Cielo, e 'l Cane intanto*

*Sparge à l'aria i latrati, e grida in danno.*

*L'inmondezza più vil del Pavimento*

*Cade in rapido Fiume, e vi galleggia,*

*Senz'arrestarne il corso, o turbar l'onde.*

*Squarcia la Luna in due di mezza notte*

*Il gran Profeta, e l'imposture ei sprezza*

*D'Abulcheb, che descrive i suo' prodigj.*

*Quà risuscita Lazzaro il Messia;*

*E là gli Ebrei sdegnati, e dispettosi*

*Stiran la barba, e mordon le dita.*

(*Hussain Varz*) nella sua parafrase Persiana. Quando la parola *Ack*, o *Hakk* si prende per un nome di Dio, vi si aggiugne ordinariamente quello di *Taala*; *Acktaala*; & in tal caso significa lo stesso, che la Verità Suprema, ed il sovrano Signore del Mondo. *Bibl. Orient. f. 410.*

## A C K E

5371. ACKELMANO, o *Hackelmanno* (*Leopoldo*) di Stad, nato nel 1563. morto nel 1619. il quale fu Professore di Legge in Lipia, e raccolse nel 1613. le questioni più illustri della Legge. ] *Konigij Bibl.*

5372. ACKEN, Terriciuola della Germania nel Circolo della bassa Sassonia, e nel Ducato di Magdeburg, con la sua Fortezza, 2. miglia da *Deissart*. *Baudrand. to. 1.*

5373. ACKEN

5373. ACKEN, Città con Fortezza situata nell'Archidiocesi di Magdeburg, chiamata da' Latini *Aconna*, la qual Città vien detta da Sebaldo Metropoli de' Senoni, Popoli della Gallia Celtica. ] *Bacelini* p. 1.

5374. ACKERHUYB, Terra della Norvegia nel Lido dell'Oceano, col suo Porto nella Provincia di Aggerus ] *Baudr. tom. 1.*

5375. ACKERO (Giacomo) Lat. *Jac. Hackerus Ethnographus*. Fu Autore delle seguenti Opere. *Comm. ad Doctores Angelici Methodum de Deo, Trinitate, & Angelis*. Tom. 1. Frib. Brisg. 1619. ] *De Beatitudine, Attribus humanis, Legibus, & Gratia*. To. 11. Frib. Brisg. 1621. ] *Analysis Disputationis Ursiani (al Neidingeri) de Prædestinationis causa*. Frib. Brisg. 1614. ] *Alia disput. de doctrina Prædestinat.* Friburg. 1609.

5376. ACKERSDIJCK (Cornelio) Autore del Lib. intitol. *Logica, sive ars cogitandi*. Stamp. in 12. in Utrecht nel 1686.

## ACKM

5377. ACKMANNO, ò *Hackmanno* (Gio:) pubblicò nel 1666. alcune *Disputazioni Etiche, e Politiche*.

## ACKR

5378. ACKRA, ò *Accara*, Paese, e Città Capitale della Guinèa nell'Africa. ] *Daviry Afric. fol. 402.*

5379. ACKRA era una Parte, e Quartiera della città di Gerusalem. ] *Waldensels*.

## ACKS

5380. ACKSPANIO, ò *Hackspanio* (Teodoro) nato nel 1607. non sò se in Weimar città della Turingia, ò pure in Weintem Terra del Palatinato inferiore, poiche egli s'intitola *Vinariensis*, Nome che gli conviene, tanto essendo dell'uno, quanto dall'altro Luogo. Fu Professore in Altdorf delle Lingue Orientali, e della Teologia. Hà comentato l'uso de' Scrittori Rabbinici in Teologia. Scrisse 1. *Grammatica Araba*, e l'Interprete vagabondo; e morì ancor in fresca età nel 1659. Dopo di lui furono pubblicate anco le seguenti Opere: *Miscellanea Sacra: Sylloge Disputationum Philologicorum, ac Theologicarum: ut & Nota in difficulta quedam loca Vet. & Nov. Testamenti*. ] *Spizel. in Templo Honoris pag. 388.*

5381. ACKSTEDE, Terriciuola della Germania nel Ducato di Breme al fiume Lun, nella Soronia inferiore, 6. miglia da Breme à Settentrione, e poco meno da Staden all'Occaso. ] *Baudr. tom. 1.*

## ACKW

5382. ACKWORT (Georgio) Lat. *AcKaworthus*, seu *Achworthus*, Autore de' seguenti Libri: *Prolegomenon Libri 2. de visibili Rom. Anarchia contra Nic. Sanderi Monarchiam*. Lond. 1573. ] *Oratio in Restitutione Buceri, & Fagii*. 1562. in 8.

## ACL

5383. ACL, ò *Aclon*, sign. l'Intelletto, ò l'Intelligenza. I Filosofi Orientali, e Dottori Munsulmanni *Bibl. Univ. Tom. I.*

molto diversamente discorrono circa la facoltà dell' Anima, che ci fa ragionare. Un' Autore Ambo ne hà fatto un Libro espresso delle sue definizioni, ò descrizioni, intitolato: *Ketab hald alar*, che trovasi nella Biblioteca del Rè di Francia num. 623. Eccone alcune. L'Intelletto è una sostanza semplice, che comprende le cose tali, quali sono, senz'aver bisogno di tempo. L'Intelletto è una sostanza spirituale, creata da Dio nel cervello, di cui hà sparso il lume nel cuore, che comprende le cose trasmesse per i mezzi, ed i sensibili per la loro presenza. ] Secondo i Tradizionarij, l'Intelletto è un lume nel cuore, che distingue trà'l vero, e'l falso; ed aggiungono, che questo lume ne libera dal biasimo in questa vita, e dal pentimento nell'altra, ed è all' Anima, ciò che l' Anima è al Corpo, ed à chi ciò manca, può giudicarsi per morto. ] Dicono ancora, che l'Intelletto libera, ò assicura il cuore da' suo' desiderj, la concupiscenza dalle male inclinazioni, e l' Anima da' suo' Dubbj; che fa esser segreti in mezzo delle Compagnie, e ritira l' Uomo da tutte le Creature à Dio, ch'è somma verità. ] *Jahia Ben Mahad Al Razi* diceva aver due prove della Divinità, una esteriore, ch'è la missione de' Profeti; l'altra interiore, cioè l'Intelletto: dicendo, che questo è una dimostrazione della Divinità, essendo nell' Uomo l'istromento della comprensione, e dell'acquisto delle Scienze, e della confederazione, ò riflessione sopra gli argomenti, e sopra i segni. ] Richiesto un giorno *Habid Al Naggiai*, qual fosse la cosa più eccellente dell' Uomo? rispose, ch'è l'Intelletto. Ma se questo gli manca (fu replicato) qual'è la cosa migliore, che possa avere? Rispose, la bontà de' costumi. E mancandogli questa, che gli sarà necessario? il consiglio degli Amici, rispose. Ed in mancanza di questo? la taciturnità. E quando non averà niente di questo? sarà quasi che morto, conclude il Dottore. ] *Bibl. Or.*

## ACLA

5384. ACLA, è picciola Provincia della Panama nell'America, d'Aere, e di Clima assai temperata, e salubre. ] *Joann. de Lat. Americ. Descript. lib. 8. cap. 1.*

5385. ACLA, Città della Castiglia d'Oro nell'America Settentrionale, mentovata da Benzo, ed estinta al riferire del *Daviry*.

5386. ACLADE, ò *Acrade*, ò *Agasuga*, è una specie di Pero, ed è la 5. del *Baubino* nel Pinace, che lo dice *Pero salvatico Cretense*.

5387. ACLADEO, p. l. Lat. *Achladeus*, fu un Capitano, il quale uccise Aristomene. ] *Pausan. lib. 4.*

5388. ACLAMA, ò *Achlama*, p. l. Nome, che gli Ebrei leggono nel Testamento Vecchio, il quale sign. presso noi l'*Ametisto*, Pietra, che stava per precetto Divino nel terz'ordine del Pettorale del Sommo Sacerdote, ] *Exod. cap. 28. num. 19*. Questa Pietra era destinata alla Tribù di Gad, come ogni altra Tribù aveva la propria. ] *Rab. Bachijn. Medras Zaba.* ] *Jo: Braun. de Vestitu Sacerdot. Hebraeor. lib. 2. cap. 16. nu. 4. &c.*

5389. AC. L. AQ. Abbreviazione usata dagli Antichi Romani, con cui volevano esprimere, *Actio Legis Aquileje*.

5390. ACLAR, ò *Achlar*, è'l Nome, con cui anco-

ra viene chiamato l'Araffo. Fiume dell'Armenia Maggiore. ] *Geog. Res. Ricciol. fol. 569.*

5391. ACLASSIDE, p. b. Lat. *Aclassis*, *dis*, p. b. Tonica, ò Veste non cucita, che anticamente soleva- si portare pendente sù le spalle. ] *Festus.*

5392. ACLATE, Borgo di Cartagine nell'Africa. ] *Procop. ] Baudr. tom. 1.*

5393. ACLAVICK, Bafsà Turco della Boffina, il quale assediò Singh nella Dalmazia nel Generalato del Cav. Girolamo Corner, dal quale fu liberato. ] *Dalm. del P. Coronelli.*

5394. ACLAUSTO, Nome straniero, che sign. non pianto. ] *Amalt. Onom.*

### ACLE

5395. ACLE, Villaggio dell'Inghilterra Setten- trionale nella Provincia di Duresma, 9. miglia da Duresma medesima, ove fu già celebrato un Concilio Anglicano sotto Adriano I. Sommo Pontefice l'an. 788. li 26. Settembre. ] *Baud. tom. 1.*

5396. ACLEA, p. l. Lat. *Aclea*, *a*, p. l. f. r. Lugo, dove nascono delle Quercie, ò Querceto. ] *Spelman.*

5397. ACLERO, p. l. Lat. *Aclerus*, *ri*, p. l. m. 2. Nome d'un Uomo sfortunato, ò senza eredità, poi- che in Grec. *Ἀκλῆρος* sign. *sine sorte*, ò *sine hereditate*.

5398. ACLETO, p. l. Lat. *Aclerus*, *ti*, p. l. m. 2. Nome d'un Uomo disonorato, così detto dal Grec. *Ἀκλῆτος*, che vuol dir, *sine gloria*.

### ACOI

5399. ACLIRIA è l'Nome, con cui gli Arabi chia- mano la Città di *Quipia*, detta da Plinio *Clupea*, e da Tolomèo *Clypea*, fabbricata da' Siculi nella Provin- cia dell'Africa sù le coste di Barbaria, bagnata dalle acque del Mediterraneo, distante 60. miglia nell'or- zocostivo da Tunesi, presso l' Capo Bon. E' questa provvista di picciolo Porto, e fu altre volte Vescovale Suffraganea di Cartagine, oggidì assai impicciolita; nella quale, al riferire di Plinio, non vivono gli Scor- pionii. ] *Tav. Geog. del Mediterraneo, e dell'Africa Coronelli.*

5400. ACLIDI, p. b. Lat. *Aclides*, *dum*, p. b. m. 3. num. plur. Nome d'alcune Frezze corte di mezzo cu- bito, con duplicate ponte, le quali si tenevan legate concorreggia di Corame, ò di Lino, tal che ferito il Nemico, potevano ritirarsi. Si dice anche *Aclidum*, e *Aclides*, quasi *ἀκλῆδες*, poichè *ἀκλῆς* generalmente di- nota la punta, ò cuspidè, specialmente della Saetta. Indi *ἀκλῆλαι* è un genere di Saetta, come attesta- no Esichio, Eustatio, e Suida; ò pur Saetta legata col Corame, col quale si lega, acciò che si possa poi ritirare. Onde quando Servio dice, *Aclides*, sign. Saette, che sogliono legarsi con la coreggia di Corame. I Greci han detto *ἀκλῆλαι*, cioè Saet- te, che legavano con le coreggie. E' verisimile dal diminutivo *ἀκλῆλαι* esser *ἀκλῆλιδες*, e da qui i Latini, vi diminuta un poco la voce, hanno detto *Aclides*. Onde *Virg. lib. 7.*

*teretes sunt Aclides illi*

*Tela; sed hæc lento mos est aptare flagello.*

5401. ACLIDES, ò *Oklides*, p. l. Nome, con cui gli Arabi chiamano Euclide Autore degli *Ossul Aben-*

*das sâh u Alheffab*, cioè de' principj, ò elementi della Geometria, ed Aritmetica. Gli Arabi chiamano queste Scienze col nome del medesimo Autore. Vi son più traduzioni di questo Libro in Arabo. Hegiàg Josèf ne hà fatte due, la prima col nome d'*Haruni*, perche fu fatta per il Kalif Harun Raschid; e la se- conda *Mamuni*, perche dedicata al Kalif Mamun, ò Al Mamôn. Honain Ben Ishak, detto Al Ebadi, Medico Cristiano del Califo Al Motavakel, (di cui si trovano molte Traduzioni de' Libri Greci in Arabo) intraprese una nuova versione d'Euclide, da alcuni attribuita ad Hobais suo Compagno di Stu- dio. Mori costui nel 260. dell'Egira, cioè 873. di G. C. sotto l' Califatto di Motamed. Thabè Ben Corrah, detto Al Harrani, per esser nativo d'Harân in Mesopotamia, ne hà fatto un'altra, perche que- sto era Sabeo di Religione. Mori sotto l' Califato di Motadhed Successore di Motamed, a cui fu in gran preggio. Othmân, detto Al Demelchki, cioè Da- masceno, aggiunse ad una nuova versione sopra Eu- clide molti Discorsi. Dice aver veduto in Roma un' Esemplare Greco di quest'Autore con 40. figure di più, che negli Esemplari Arabi, che sono in tutte 190. dal che si mosse à far quest'Opera più ampla degli altri Traduttori. Oltre gli Arabi vi sono mol- tissimi Commentatori d'Euclide. I più stimati sono Jezidi, Giavheri, Hamani, Giorgiani, Authari, Koraisi, Ahuazi, Ballis Al Junani (ch'è Valens il Greco) ma il più celebre è Nassireddin Al Thuffi Autor delle Tavole Ilkhaniche, alle quali Giorgia- ni hà fatto le Annotazioni. Anche Mulsà Ben Mo- hammed, detto Cadhi Zadah Al Rumi, cioè Figlio di Cadhi Greco, hà fatigato sopra Euclide, e si tro- va ancora un Compendio d'Euclide fatto da Nag- meddin Ben Al Lebudi.

5402. ACLID, ò *Eklid Fil Tefir*, sign. la Chiave dell'Interpretazioni, cioè per intendere i veri sensi de' Commentatori dell' Alcorano. L'Autore del *Kesfch alalamiat* cita spesso quest'Opera. ] *Biblior. Orient.*

5403. ACLID FI REDD AL TACLID, Risposta al Libro intitol. *Taclid*, controversia frà due Doc- tori Munsulmanni sopra alcuni punti della loro Giu- risprudenza.

5404. ACLISSI Al Nagebi, ò Nagibi; l'istesso, che *Schelaabeddin Ben Maad*, Autore del Lib. inti- tol. *Annovar Al Athar Fi Fadhi Nabi Al Mossbiar*, in cui tratta dell'eccellenza, e prerogativa di Mao- metto. Mori costui nel 550. dell'Egir. cioè 1155. di G. C. Gli si attribuisce ancora un Lib. intitol. *Bakiat al Salkeat*, che quasi tratta del soggetto medesimo. ] *Bibl. Or.*

5405. ACLIS, ò *Achys*, Gr. *ἀχλὺς*, Nome usur- pato dal Greco, che signif. *Caligine*, ò turbazione dell'aria, la di cui crassizie è una cosa di mezzo trà la Nebbia, e la Nuvola, ma più spessa della Nebbia, e più tenue della Nuvola. ] *Gal. cap. 2. in 1. prorrh. Hip. cap. 11.* Presso i Medici però sign. Caligine deg- gli occhj, fatta da una leggicra, e superficiale esul- cerazione, che occupa il nero della Pupilla. ] *Galen. in def. Med. & Etiolib. 3. tetrab. 2. cap. 25.* nel qual senso leggesi in *Hip. lib. 2. prorrh. cap. XXXVIII. 33.* Dicessi ancora *ἀχλὺς τῶν ὀφθαλμῶν*. ] *Coact. to. 218.* a cui s'opponne *καθαρότης*, cioè *puritas oculorum*. ] *tom. 217.* Così ancora chiamansi *ἀκλῆδες*, cioè *cali- ginose*,



gine, quei, che hanno gli occhj caliginosi. ] *Coact. rom. 35* e. col nome stesso i venti, che portano la caligine dell' Aria. ] 3. *Afqrism.* 1. Per Metafora pure il Nome *αχλὺς*, ò *caligo*, si legge attribuito all' Utero. ] *lib. 2. de morb. mul. LVII. 2. conf. ad Fus. par. 115.* ] *Diater. num. 144.* ] *Lindem. sel. Med. Ex. IV. §. 92.*

## A C L O

5406. ACLORDI, Voce straniera, che sign. Fuligine. V. di questo Nome. ] *Matt. Sylv.*

## A C L U

5407. ACLUITO, ò pur Roberto, *Acluito* Lat. *Hachyrus*, e *Robertus* Autore che pubblicò le Navigazioni degl' Inglefi. ] *Konig. Biblioth.*

## A C M A

5408. ACMACH, ò *Achmach*, uno de' primi Governatori del Gran Cam de' Tartari; aveva questi tanta efficacia, & autorità appreso lo stesso, che disponeva totalmente à suo piacimento della volontà del Signore, e regolava il tutto à suo beneplacito: di modo che veniva stimato più dello stesso Supremo; ma reso sì odioso per le sue iniquità, ma simile ad un Catatino, al quale aveva levato l' onore nella Madre, e Moglie, Figlia, fu da questo con molti di suoi seguito privato di vita nell' entrar in Palazzo ] *xx Navig. Ramus. vol. 2. f. 26.*

5409. ACMADIUM, ò *Acmadium*, & *Achmadium*, corrotto dall' Arabo *Achman*, ò *Ashiman*, Vocabolo, che dinota l' Antimonio ] *Fallop. tr. de Metall. & Fossil. cap. 29. p. T. II. op. cart. m. 332.*

5410. ACMAL EDDIN, ò *Kelameddin*, Doctor Musulmano, che à scritto un Trattato di Teologia Scolastica intitol. *Enajat* ò *Hodajat al-Hassulat* ] *Biblioth. Orient.*

5411. ACMAR, ò *Achmar*, Gemma di color rosso simile al vino ] *Joann. Crannius de vestitu Sacerdotum Hebraic. l. 2. c. 8. n. 8.*

5412. ACMAS, ò *Achmas*, Città della Tribù di Ruben.

5413. ACMASTICA, p. b. Lat. *Achmastica*, Græc. *αχμαστική*, presso i Medici è un Epitteto di quella Febbre, che si chiama *Omotena*, ò *Sinoca*, la quale conserva sempre il medesimo tenore sino al suo termine. Quella, che va sempre crescendo si chiama *Epacmastica*, ed al contrario quella, che va sempre scemando, si dice *Paracmastica* ] *Castell. renovat. Vedi Epacmastica, Omotena, e Paracmastica.*

5414. ACMAT, Primogenito di Bajazet. Vedi *Acmet.*

5415. ACMAT, fu prima Staffiere di Maometto, e poi Imperadore de' Turchi; la di cui fortuna ebbe principio da questo, perche una volta ragionando col suo Signore, gli disse; che un Principe non si può veramente chiamar grande, s' egli non può d' un Uomo picciolo farne un grande, e di un grande un picciolo. Le quali parole piacquerò tanto à Maometto, che lo fece di Staffiere Bassà, che fu poi anche grandissimo Capitano ] *Cotero.*

5416. ACMATA, p. b. Lat. *Acmata*, e, p. b. f. 2. è una Regione della Arabia, come scrive Stefano. ] *Bibl. Univ. Tom. I.*

5417. ACMATICO, p. b. Lat. *Acmaticum*, ci, p. b. n. 2. certa specie di Vino, di cui parla Palladio *lib. 1. cap. 6. apud Brissonium, Verb. Acmaticum in fine.*

## A C M E

5418. ACME, Damigella della più considerabile qualità della Stirpe degli Ebrei, essendo in Roma, fu molto favorita dall' Imperadrice Moglie di Augustos la quale volle, che restasse in sua Corte, volendola sempre in sua compagnia. Rese molti importanti ufficj ad Antipatro Figlio del grand' Erode. Come questa Damigella era estremamente accorta, gli ne rese uno, che per disgrazia gli costò la vita; poi che avendo falsificata una Lettera mandata ad Erode à nome della sua Padrona in disfavore di Salomèa Sorella di quel Rè: la sua furberia fu scoperta, e castigata con un supplizio porporzionato al delitto ] *Joseph. lib. 17. cap. 7. 9. l' anno del mondo 4951. il 1. della Nascita di C.* ] *Theat. Vita Human. Vol. 18. lib. 6. pag. 3013.*

5419. ACME, fu Donna molto deforme, la di cui bruttezza vien celebrata da Catullo con i seguenti Versi.

*Salve nec minimo puella naso,  
Nec bello pede, nec nigris ocellis,  
Nec longis digitis, nec ore si qua,  
Nec sane nimis eleganta lingua,  
Decoloris amica Formiani:  
Te'n Provincia narrat esse bellam?  
Tecum Lesbia nostra comparatur?  
O Seclum insipiens, & infacetum!*

5420. ACME, Nome d' un'altra Donna favorita da Settimio, di cui fa menzione. *Catal. Epig. 42.*

5421. ACME, Gr. *Αχμ*, presso i Medici signif. propriamente, secondo l' Autore dell' Etimologia, la punta del ferro, quasi dalla parola Greca *αχμ* e Latina *acies*, che proviene dalla parola *venio* cioè *venio* perche penetra ogni cosa. Dicesi dunque *αχμ* e con una lettera di più *Αχμη*. Ma questo significato non è proprio di questo luogo; da questo però per traslato ne dipende un' altro più generale, quando denota il sommo vigore, & accrescimento di ciascheduna cosa, poiche *vigore* si dice dalla parola Latina *vigor*, quasi *vis agendi*, cioè forza di fare, & *vigentes*, quasi *vi agentes*, cioè, che fanno con forza, pieni di virtù. Quindi sovente si legge negli Autori *vigor di corpo*, *vigor di età*, il quale non è altro, che l' età consistente posta da Scaligero nella poetica, per quella, ch' è in mezzo trà la gioventù, e la vecchiezza, in cui fiorisce la prontezza alle azioni, & al moto, e la robustezza di corpo. *Gal. lib. 1. de sanio. tuend. c. 2.* Leonicoeno la spiegò *constituta*, altri la chiamarono, *castanea*, altri *sussistente*. Quindi fu trasportato il vocabolo all' altre cose tutte, che sono in somma perfezione; anzi agli stessi mali, poiche i Medici chiamano il terzo tempo de' mali *αχμη*, *stato*, e *vigore*, quando fanno il maggior empito, & è in vigore la loro causa, e fiorisce la forza. Così con elegante metafora spiegò Ippocrate lo stato, e vigore del male per *αχμη*, cioè *fiorire* *l. 2. epid. sec. p. n. 24.* Vedi Lindeno *Selec. medicam. ex 12. §. 83. e seq.* Della parola poi *αχμη*, Vedi anche *Foef. cart. 17.* ] *Dieter. Jatrei. m. 29.*

5422. ACMED, ò *Achmed*, Medico Siro, Fig. ] *V u u 2 di*

di Abramio, e Nepote di Caletà Medico. ] *Catal. Bibl. Cas. l. 4. pag. 69. & l. 6. pag. 4.*

5423. ACMENE, p. l. Lat. *Acmenae*. Ninfe di Venere, alle quali era dedicato un'Altare nell'Olimpia. *Paus. l. 1. Eliac.*

5424. ACME, Rè de' Persi, che fu nutrito da un'Aquila. ] *Ruscelli Imp. f. 201.*

5425. ACMENE, ò *Achemene*, p. l. Lat. *Achmenes*, nis, p. l. m. 3. Fu il Padre di Cambise, e l'Avolo di Ciro I. Rè di Persia, se crediamo ad Erodoto l. 7. c. 11. In altri luoghi dello stesso Autore pare, che dica vi sia stato un *Acmene* assai di questo più antico; perche asserisce nel l. 1. c. 125. che la Nazione Persiana era divisa in molte specie, la più illustre delle quali era composta di *Pasargade*; che comprendeva gli *Achemenidi*, da' quali discendevano i Rè di Persia. Introduce altrove nel l. 3. c. 65. Cambise Figlio di Ciro, che stando agonizante esorta i principali Signori della Persia, e principalmente gli *Achemenidi* à non soffrire, che i Medi regnassero. Ciò dimostra, che dia l'idea d'un *Achemene* della stirpe di questi *Achemenidi*, molto più antica, che l'Avo di Ciro. ] Stefano Bizantino fa menzione d'un *Achemene* Figliuolo d'Egèò, che pretende aver attribuito il suo nome ad una Provincia di Persia, chiamata *Achemenia*. Altri sostengono, che questo *Acmene* fosse Figliuolo di Perseo. ] *Nicol. l. 2. histor. ap. Magno Etymol. Autor.* ] Ma Cheureau *Hist. du Monde l. 1. c. 5.* attribuisce ad Erodoto d'aver detto, che i *Persidi*, cioè à dire quelli della Casa di Perseo, erano usciti dagli *Achemenidi*, aleati de' *Pasargadi*. Ci assicura nella stessa pagina, che secondo l'testimonio d'Erodoto, i Rè di Persia venivano da Perseo, ò Persis, e che i *Persidi* erano discendenti degli *Achemenidi*, cioè à dire dal primo nome d'*Achemen* in questa Famiglia. Tutto ciò è assai imbrogliato. Erodoto non dice in generale, che li *Persidi* fossero sortiti dagli *Achemenidi*: ma nel l. 1. c. 125. vuole solo, che i Rè di Persia, cioè à dire di Ciro, e di quelli, c' hanno dopo di lui regnato. Distingue i Persi in più classi, tra le quali se n' trova una, che la qualifica in particolare col nome di Persi, & un'altra, che nomina *Pasargadi*, ò *Pasergades*, sotto i quali colloca gli *Achemenidi*. Dice bene Erodoto nel l. 7. c. 61. che i Persi acquistarono il nome di *Persi*, dopo che Perseo Figliuolo di Giove, e di Danoo gli lasciò suo Figliuolo Perseo, ch'ebbe d'Andromeda; Ma non dice, come suppone Mr. Cheureau, che i Rè di Persia traessero la loro origine da Perseo. Ma se ciò fosse vero, bisognerebbe, che i Medi avessero soggiogato i Persi; poiche dopo che questi ebbero fondato questa Monarchia, che si conta la seconda universale, non si vede alcun Rè di questo nome. Ciro costantemente fu ammesso dal primo Rè di Persia; e quelli, che vogliono, che vene siano due avanti di lui, li distinguono chiaramente da suo Padre Cambise, e da suo Avo *Achemene*. ] *Marsham. Chron. Can. p. 605. edit. Lypp.* ] Ma sia, che si voglia l'Epitteto de' *Achemenidi* è frequentemente attribuito a' Persi negli antichi Poeti Latini, & anche oggi la Persia *Achemene* è nominata. *Bizarus Hist. Pers. l. 1. p. 5.* & i Persi *Agemis* son chiamati. *Texeria in itiner. India, c. 6. apud Pinedo in Steph. p. 145.*

5426. ACME, ò *Achmet*, I. di questo nome Imp. de' Turchi, successe al Padre Maometto III. in età di

14. anni nel 1603. fu ammirata la sua moderazione al principio del suo regnare, mentre avendo un Fratello non lo fece già morire, conforme al barbaro costume degli Ottomani, ma si contentò di confinarlo in un chiostro. Il Sophi di Persia valendosi della congiuntura della giovinezza di questo Monarca, riprese Tauris, & Erzerum sopra i Turchi. *Acmet* inviò da quella parte il Bassà Cigala; il quale non avendo fatto il suo dovere conforme a gli ordini, & all'aspettazione del suo Principe; quando fu di ritorno a Costantinopoli fu strangolato. *Acmet* riacquistò poi la Transilvania, la Valacehia, la Moldavia per mezzo di Bostai, il quale s'era ribellato dall'Imperadore Rodolfo II. e prese il partito di Betlem Gabor contro Battori. *Misk* poi in piedi quattro grandi armate; una contro i Persiani, la seconda contro i Polacchi, la terza contro i Cosacchi, e la quarta in mare, per iscorrere i Navigli, che sogliono portare a Costantinopoli il tributo dell'Egitto. Tutte però quest'Armate furono poco felici. Si preparava *Acmet* a fare sforzi maggiori, quando la morte interruppe i di lui disegni nel 1617. alli 15. di Novembre, dopo 14. anni di regno, e 36. della sua età. *Continuazione di Calcondila.* ] *Baudierz*. Questo *Acmet* fu un Principe magnificatissimo, come apparisce dalla superba Moschèa, ch'ei fece fabbricare nell'Ippodromo. Questa Moschèa d'*Acmet* è uno de' più bei Tempj per l'estertore, c'abbiano giammai fatto i Turchi, & è solo, che abbia 6. Minaretti, o Torri, che sono d'una prodigiosa altezza, benchè molto sottili; di modo che è una maraviglia, che essendo così sottili, possano resistere all'impeto de' venti. Perche poi non aveva *Acmet* fatto alcuna conquista, gli fu dal Musti rappresentato, che secondo la lor legge non gli era permesso di fabbricar alcuna Moschèa. Ma *Acmet* desiderando d'eternare con questa fabbrica la sua memoria, non ammise nel cuore i scrupoli di far contro la legge, e non tenne conto delle rimonstranze del Musti; per ciò viene chiamata la Moschèa d'*Acmet* *Imansis Giamisi*, cioè Tempio dell'incredulo, perche non volle questo Principe credere a' Dottori della sua legge. Si chiama pure la Moschèa nuova, per essere una delle fatte recentemente. ] *Grelor, Viaggi di Costantinopoli.*

5417. ACME, ò *Acmet*, ò *Acomat*, Fu Figlio primogenito di Baiazette l'Imperador de' Turchi. Era però destinato dal Padre per suo Successore nell'Imperio; ma fu di lui più lesto, e più fortunato Selim il Fratello, e Figlio minore di Baiazette. *Acmet* era Governatore d'una buona parte dell'Asia; e per assicurarsi della successione stante l'età decrepita del Padre, e l'ambizione de' Fratelli, cominciò a mettere insieme delle Milizie, & à portarsi da Sovrano non solamente nel suo governo, ma anche nelle Provincie vicine. Da tal procedere fu alquanto ingelosito, & irritato Baiazette. I Bassà, e vicini della Corte, vedendolo in tal disposizione, già guadagnati da Selim, persuasero al Vecchio di metter questo Figlio poco avanti ribelle, e battuto dal Padre in un fatto d'armi, alla testa delle sue Truppe, & inviarlo nell'Asia à castigare *Acmet*. Così chiamato Selim à Constantinopoli, spogliò il Padre dell'Imperio, e della vita. Poi passato in Asia, ebbe nelle mani *Acmet*, due Figli, Amurat, & Aladino, uno

uno de' quali ricovratosi in Persia, e l'altro in Egitto, furono semi di grandi guerre, e di maggiori trionfi per Selim.

5428. ACMET, o *Achmet* Coprogli Balsà, Gran Visir nel 1663. successe al Padre Mahomet nella carica Gran Visir, non avendo più di 22. anni d'età. Suo Padre nel morire gli consegnò il Sigillo, e Mahomet IV. Gran Signore gli lo lasciò a sollecitazione della Sultana sua Madre. Costui sollevato ad un posto così sublime, se ne mostrò ben degno, e si fece stimare ugualmente nel Divano, e nell'Armata. Avendo fatto risoluzione di seguitare la guerra di Candia, volle prima dar fine à quella di Transilvania. Inviato per tanto qualche soccorso alla Canèa, si portò egli nell'Ungheria, ove prese Neaufel, il Forte Sdrino, ch'egli passò, e la picciola Gomorra. Fece conoscere la grandezza del suo coraggio principalmente nella battaglia di S. Gottardo al Fiume Rab, ove dopo aver fatti tutt'i sforzi per vincere l'ostinazione delle sue truppe, & obbligarle a combattere, uccise di sua mano alla testa dell'Armata tre de' suoi Officiali, che ricusarono d'ubbidirgli. Mal soddisfatto per la viltà delle sue Truppe, rinnovò la Pace coll'Imperadore nel 1664. Nel 1666. si portò in Candia, e dopo d'aver tenuta per 28. mesi assediata, anzi continuamente battuta la Città di tal nome, finalmente se ne rese Padrone per mezzo d'un trattato di pace conclusa coi Veneti nel 1669. alli 6. di Settembre. Dopo aver ingrandito l'Impero Turchesco coll'armi, rivolse l'animo al bene de' Sudditi, e fece abolire alcune imposizioni, dalle quali venivano troppo aggravati. La Pace di Polonia fu l'ultima dell'opere egregie di questo Ministro, la sanità del quale era molto deteriorata, o per le continue sue applicazioni, o più tosto per l'uso smoderato del Vino. Trovò miglioramento notabile, servendosi in luogo di Vino, d'una cert'acqua di Cannella; ma bevè di questa così gran quantità, che in poco tempo divenne idropico, e morì nel 1676. in età d'anni 35.

5429. ACMET, o *Achmet*, Figlio di Sereim, che fu Figlio di Mamunc Califo di Babilonia, l'an. di Cr. 813. Diè questi in luce un'Opera intit. *Ouei reciton*, cioè *de interpretatione Somniorum* secondo la Dottrina degl'Indiani, Persiani, & Egizj, diviso in 304. capi. La qual'Opera falsamente viene attribuita ad Apomafare. Fu impressa in lingua Latina, ma molto imperfettamente, in Francfort per Andrea Wecheli l'an. 1577. in 8. Poi fu data in luce in lingua Greca, e Latina per Claudio Morelli in Parigi l'an. 1603. in 4. ] *Catal. Bibl. Caf. L. 4. pag. 69. & l. 6. pag. 4.*

5430. ACMET, o *Achmet* Medico Figlio d'*Abramo* scrisse in Greco 7. libri de' Viaggi de' Pellegrinanti riportati da *Diego Hurtado*.

5431. ACMET, o *Achmet* Bin *Auddi Allà Bin Alchafad*, Titolo d'un libro, che tratta di Aritmetica, il quale dal Rabbino *Baruch Bar Salomone*, fu voltato dall'Arabico in Ebreo nel 5211. del Mondo, e di Cr. 1451. Si ritrova M. S. nella Biblioteca Vaticana in 4. ] *Bartolocc. Bibl. Rabb. p. 1. p. 696.*

## ACMI

5432. ACMIN, detta da' Greci *Panos*, Città al-

tre volte Vescovale dell'Egitto, nel Said, nella quale fu esiliato l'Eretico Sabellio. ] *Vansleb. Hist. de l'Eglise d'Aleßand. f. 18.*

## ACMO

5433. ACMO, Lat. *Acmus* scrisse de *Arte Rhetorica*; i di cui manoscritti conservansi nella Biblioth. Imper. di Vienna. V. *Achemmona*.

5434. ACMO, e Cándalo Fratelli, si pubblicano da' Poeti, che siano stati sceleratissimi Autori di tutt'i mali, e che ajutano Vulcano à lavorar il Serro. ] *Francesco Rozzi, c. 7.*

5435. ACMODE, p. b. Lat. *Achmodes*, dum, p. b. f. 3. nu. pl. o pur *Acmode*, arum. f. 1. nu. pl. nome di 7. Isole trà le Britanniche del Mare di Caledonia. Plinio parla di quest'Isole, e fu creduto, che fossero l'*Hebridi*; mà non si dubita più, che queste *Acmode* non siano l'Isole di Schetland del Regno di Scozia nell'Oceano Deucalidonio, delle quali *Ma-juland* è la principale. *Plin. l. 4. cap. 16. Solino c. 25. Cluverio, Sanfon, &c.*

5436. ACMON, Lat. e Volg. Nomè usurpato dal Greco *Ακμων*, che sign. lo stesso, che il Lat. *Incus*, dinis, cioè l'Incudine ch'è quel grosso Stromento di ferro pontuto, sopra di cui da' Fabbri si batte il ferro infuocato, e da *Acmon* è detto *Pyracmon* uno de' Servi di Vulcano. ] *Virg. 8. Æneid.*

*Brontesq. Steropesq. & nudus membra Pyracmon.*  
5437. ACMON, Significa uno delle 5. dita della mano, detti dagl'Antichi *Idæi*, *grum*. Altri vogliono, che sia nome d'uno degl'Antichi Dei della Gentilità; tre de quali erano in gran venerazione, cioè *Acmon*, *Tritepateus*, & *Eubuleus*, detti *Anaces*, come ottimamente ne scrive il Fabretti, de *columna Trajan. c. 3. l. 3.*, e G. dove leggensi molte cose degne à questo proposito; li quali Dei erano anco chiamati con li seguenti nomi cioè: *Aleo*, *Melampus*, & *Emalus*.

5438. ACMONA, p. l. Lat. *Acmon, nis*, p. l. m. 3. Scrittore molto antico, di cui fa menzione. *Giustin. contragentes.*

5439. ACMONIA, p. b. Lat. *Achmonia*, e, Città dell'Asia Minore nella Frigia Pacaziana, sotto l'Vescovo di Laodicea, vicina ad Einalhison, frà questa all'Orto, e Cutaige all'Ocealo, ora rovinata. ] *Tolom. Steph. Baudr. to. 1.*

5440. ACMONIA, Città della Dacia. *Tolomèo*; creduta *S. Severino* dal Negri; è così nominata da Severo Imperatore, che la fabbricò, sul Danubio, vicino alle rovine del Ponte di Trajano. ] *Baudran. Tom. 1.*

5441. ACMONIDE, Lat. *Acmonides*, Ciclope così detto da *ακμων*, cioè. Incude.

5442. ACMONIDE, Lat. *Acmonides* E' uno de' ministri di Vulcano così detto da *Ακμων*, cioè Incudine. V. *Acmon Uomo illust. di Gerol. Ruscel.*

5443. ACMONIESI, p. l. Lat. *Acmoniensēs*, & *Acmonenses*, *sium*, m. 3. nu. pl. sono gli Abitanti dell'Acmonia. ] *Plin. hist. l. 4. c. 25.*

## ACMR

5444. AC. MR. Abbreviazione usata nelle Iscrizioni degli Antichi Romani, con la quale secondo

condo Pietro Diacono, volevano Sign. *Ancus Martius*. ] Val. Pro.

## A C N

5445. ACN. Abbrev. accostumata nelle Iscrizioni degli Antichi Romani, colla quale, al parere di Pietro Diacono, volevano significare *Actione*.

## A C N A

5446. ACNAA, Dizionario Arabo, che spiega la medesima lingua, disposto con ordine de' Nomini, di Al Motharezi, che lo compose nel 659. dell'Egira, cioè 1260. di G. C. si trova nella Bibliot. del Rè di Francia n. 1125.

5447. ACNAI, Nome straniero, che sign. Casa. ] *Tapias pag. 4.*

## A C N E

5448. ACNE, Lat. *Acne*, Gre. *ἄκνη*, Nome usurpato dal Greco, che generalmente sign. una cosuccia tenuissima, come la punta dell'Ago, la gocciola della rugiada, la lanugine d'un Pomo, e simili. ] *Chiliod. Proverb.* ] Secondo *Erasmo in Prov.* signif. quelle picciole pagliucce, che volano dalle spiche tritandosi, o battendosi il frumento. Presso i Medici *Acne* ha più significati. Primieramente signif. la sfilacciatura, o fili di Lino, con i quali si fanno le tasche per le ferite, nel qual senso si legge alcune volte presso *Hip. in Mochlico in princip. 2. de art. tex. 45. lib. 1. de morb. Mul. XXXV. 3. lib. 2. h. t. LXI. 17.* Secondo si attribuisce questo nome alle lordure degli occhi, che si seccano a guisa di languine *lib. 6. Epid. sect. 1. tex. 23.* onde *Ἀκνὴς ὀφθαλμοῦ*, chiamasi l'Occhia languinoso *coac. tex. 225.* benché altri leggano *Ἀκνὴς*. Terzo si dice anche d'una schiuma sottile dell'acque, e del Mare *l. de intern. affec. 1. 2. 1.* ] *Faetio*.

5449. ACNE, o *Acne*, è un'Isola nel Ristretto di Rodi nel Mar Carpazio, che poi fu detta *Casus*. ] *Plin. l. 5. c. 2.*

## A C N U

5450. ACNUM, I Munfulmanni, Arabi, Persiani, e Turchi così chiamano generalmente la sostanza, sussistenza, o Ipofasi, e di quest'ultimo nome si servono parlando delle Persone della SS. Trinità; la quale però non vogliono riconoscere, pretendendo, che mal s'accordi coll'Unità di Dio da loro professata, e vi sono di così ignoranti, che credono riporsi da noi la S. Vergine nel numero delle Persone Divine. V. *Thalut*, o *Trinità*. V'è un Dizionario Arabo spiegato in Persiano intitol. *Acnum allogat*, cioè la sostanza del discorso. Ben Cassen, & Alinù dicono, che *Acnum* sign. in Gr. (cioè Siriaco) lo stesso, che la voce *All* in Arabo, cioè Radice, o Principio di qualche cosa; e che le 3. Acanim, o sussistenze de' Cristiani son 3. Principj. Il Concilio di Calcedonia tradotto in Arabo dice, che in G. C. vi sono *Thabiataim*, cioè due Nature, & una sol *Aknum*, cioè Persona. ] *Bibl. Orien.*

5451. ACNUA, p. b. Lat. *Acnua*, e, p. b. f. 1. Tratto, o spazio di Terra quadrato, largo 120. pie-

di, e lungo altrettanto, secondo *Var.*

5452. ACNUA, Nome antico d'un Fiume nella Provincia Betica alla parte Australe di Spagna, e ora dicesi *Bete* (da cui si denomina la detta Provincia) detto *Agua* da' Contadini; ma ne' Libri antichi leggesi *Acnua*, ovvero *Agnua* dal Grec. *ἀγνῶ*, o *ἄγνῶ*, misura de' Campi. V. *Acnua* nel num. precedente.

## A C O

5453. Aco, o *Ago*, Lat. *Acus*, us f. 4. ] Ebr. *machat*. ] Grec. *ἀκὴ*, *ἀκὴν*. ] Franc. *Aiguille*, *eguille*. ] Spagn. *aguir*. ] Germ. *Ein nadel*. ] Inglese. *Needle*. ] Fiam. *Een naalde een narinalds*. ] Stromento, con cui si cuciono, s'adornano, o si rappezzano le vesti, inventato da' Popoli della Frigia, come scrive Pompeo, detto ancora *Gusella*, & *Agucchia*. E questo una sottilissima verghetta d'acciajo, che da una parte ha una punta acuta, e dall'altra un forame, detto *crusa* (e qui in Venezia orrechia) per cui si passa l'accia di filo, seta, oro, argento, ed ogn'altra materia per cucire, o riccarnare. Usano l'*Ago* diversi Artefici, dal lavoro de' quali prende varie denominazioni, così *Ago* da rete, *Acus retaria*, *Ago* da ballo, *Acus datellari*, *Ago* da materazzi, *Acus culcitaria*; *Ago* da scarpe, *Acus solearia*, &c. Di questo stromento si son serviti alcuni per dar la morte alle Persone. Racconta il Villamonzio l. 1. *Itinerar.* d'un Uomo sceleratissimo in Venezia, il quale comprava per 100. Scudi d'oro l'anima de' Condannati alla Gbela, facendosele vendere con scrittura fatta del loro sangue; poi toccandoli con *Aghi* avvelenati li uccideva. E dice di esser stato presente al caviglio, che a costui fu dato. Riferisce Sprengerio in *Mall. p. 2.*, che ne' Veskovadi di Basilèa, & Argentina, furono abbruciate due Allevatrici, per aver ucciso l'una 40., e l'altra innumerabili Fanciulli appena nati, col cacciar loro di nascosto nella testa un *Ago*. E' famoso il fatto de' Servi di Domiziano, i quali toccando con Aghi avvelenati i Cittadini Romani, questi morivano senza sentir dolore; il che esser anche successo al tempo dell'Imperator Commodò, come narra Xifilino, prendendolo da Dione nella gesta di Domiziano, e di Commodò. Vero è, che la leggiera ferita d'un *Ago* non si presume mortale, come con molti rapporta ] Paolo *Zacchia Med. Rom. Quest. Medico-legal. t. 1. l. 5. tit. 2. q. 2. de vulneribus n. 19. & seq.* Nondimeno rispetto alla parte offesa può esser necessariamente mortale, come tengono *Catal. de Boncomp. d' Synd. un. 83.* ] *Farin. Consil. 171. n. 4. & n. 46. l. 2.* come se toccasse il cuore, o penetrasse in qualch'altra parte nobile; o pure se l'*Ago* si cacciasse profondamente in una parte nervosa, qual è l'esempio rapportato da *Hipp. l. 3. Epid. tex. 44.* di quel Ciabattino, che pungendosi con un *Ago* vicino al ginocchio, morì il terzo giorno dopo tal ferita; così un'altro per nome Arisko (appresso l'istesso *Hipp. l. 7. Epid. tex. 97.*) foratosi un Dito di piede, venendoli una cancrena, se ne morì, perche forse l'*Ago* aveva passata una parte nervosa.

Un' *Ago* ancora da Nerone fu adorato per Nume. L'istoria vien riferita da *Svet. c. 56.* dicendo, che questo Imper. fu sì nemico della Religione, che disprezzava ogni Deità, se non che per qualche tem-

po venerò una Dea della Siria, la quale però poco dopo strapazzò di maniera, che con fetida urina giunse a lordarne la Statua. Ciò non ostante si fermò pertinacemente in un'altra superstizione. Fugli donato un Ago da un ignoto Plebèò, come per rimedio contro le insidie; e di fatto appena ricevuto quell'Ago, scopersse una congiura. Perlochè lo prese a riverir per Nume, facendogli 3. sacrificj ogni giorno; anzi voleva si credesse, che per avviso di quello egli conosceva i futuri. ] *Sacer. p. 335. 5. lib. 2.* Con ciò si sforza a provar *Andrea Pinto Ramirez in spicil. sac. trac. 1. c. 29. num. 12.* la forza degli Aghi magici, con i quali si trafiggono dalle Streghe l'Immagini di coloro, che vogliono tormentare. Onde *Remig. d'una Maga cantò nell'Epist. 61.*

*Ella distrugge altrui, consuma, e uccide  
Benche lontani, e certe imagin finge  
Di cera, e lana, ed acutissimi Aghi  
Entro a lor cori affigge.*

Il nome d'Ago trovasi applicato per similitudine ad altre cose. Così Ago si dice quella picciola Spina, che hanno nella coda le Vespe, le Pecchie, i Calabroni, gli Scorpioni, e simili animalucci, col quale pungono: *Lat. Aculeus* ] Ago quel ferro, ch'è attaccato alla Toppa, & entra nel buco della Chiave, guidandola per gl'ingegni della Serratura: *Lat. Acus claustrarius* ] Ago quel ferro della Stadera applicato allo stile, che stando a piombo, mostra l'equilibrio. *Lat. Acus equilibrarius* ] Ago negli Orivoli à Sole, è quel ferro posto à perpendicolo nel piano, che manda l'ombra à legnar l'ore: *Lat. Gnomon* ] Ago il ferro dell'Arpione, ch'entra nella Bandella, che sostiene gli Uscj delle Porte: *Lat. Acus cardinea, ò cardinis* ] Ago quel ferretto, col quale si smoccola la lucerna, detto ancora Smoccolatojo, ò stuzzicatojo: *Lat. Acus lucernaria, ò emuntoria*, & Aghi si chiamano in molti luoghi anche le Spille fatte d'ottone, d'argento, d'oro, &c. che servono per attaccar i veli, nastri, & altre cose sopra le vesti, drappi, &c. *Lat. Aciculus* ] Ago quello Stromento, che usan le Donne per adornare, ò spartire i capelli, onde *Marz. Epig. Figat Acu tortas, sustineatq; comas,* imitato dal Bentivogli nel Corindo, parlando de' Capelli,

*Pofcia gli ordini loro  
Punta legislatrice.*

*D'ago sottile, e moderi, e distingue.*

E questo suol chiamarsi *Acus crinalis*, di cui parlando *Salmaf. exercit. ] Plin p. 790. Gasp. Bartolino de Inauribus veterum. cap. 2. pralix.* E di questi parlò l'Imperador Costantin. ] *Cod. Theod. de repud. dicen-* do: *Si prater hac tria crimina repudium Marito miserit, oportet eam usque ad acunculam capitis in domo Mariti deponere, &c.* Et Ago ancora la parte anteriore d'un Esercito ben armato, che in Franc. si dice *la pointe*, essendo quella parte de' Soldati formidabile nel ferire i nemici co' Dardi; *Lat. Acus exercitus*, se pur non debba leggerli *Acies*. ] *Scal. ad fest.*

5454. Aco, ò Ago della Calamita, ò Marinarefco, *Lat. Acus versoria, ò Maguetica* ] Franc. *Aiguille aimantee, ou Aiguille marine.* E' questo ordinariamente un filo d'ottone piegato, in figura romboide, il quale, come incastrato dentro un cartone sodo di figura circolare porta sopra la sua faccia delineata una rosa, che dimostra li 32. Venti, divisi prima ne' 4.

generali; suddivisi negli altri 4. subalterni; poi in altri 8. collaterali, e finalmente suddivisi in altri 16. con nomi di quarte. L'una delle parti acuminate della figura predetta romboide del filo d'ottone è situata sotto la Tramontana, e l'altra sotto l'Ostro; le quali due punte rotate dalla Calamita, rende animata la Bussola, riguardando sempre la Tramontana, disalcando quel tanto, che declina la medesima Calamita, per mezzo della quale la Nave guida il suo corso. Vi sono alcune Bussole fatte con una picciola, e sottile lancetta di Acciajo, bilanciata sopra un picciolo perno, ch'è nel centro della Bussola, coperta d'una picciola pezza di rame, chiamata la Coppella dell'ago. V. *Bussola*.

Dall'Ago nascono molti bei Prover. Diciamo: *Costi mi cadde l'Ago*, per dire: *la cosa è caduta appunto, dove io l'aspettava; ò pure sapeva ben io, dove la cosa andava a riuscire;* Al che alluse il Dan. Purg.

*Si mi diè dimandando per la Cruna*

*Del mio desiro,*

che in Lat. suol dirsi *hinc ille lachryme*, alludendo forse al pianto di qualche Persona, spacciato per una causa, e scoperto per l'altra ] *Dare un Ago per un Palo di ferro*, si dice, per esprimer l'industria di coloro, che danno poco per aver assai ] *Trovaresti un Ago, se lo cercassi*, come *Plaut. in Menach. Acum credo invenisses, si quereses*, per esprimere la diligenza d'alcuno in ricercare, e la facilità in ritrovar qualche cosa; essendo l'Ago perduto difficile à ritrovarsi per la sua picciolezza. ] *Hai toccato la cosa con la punta dell'Ago*, come *Plaut. in Rudent. Rem acu attingisti*, per dir: *Tu l'hai indovinata senza fallo*, come le cose minute, per dimostrarle si toscan con la punta dell'Ago. Il qual Prov. graziosamente può usarsi per Ironia, volendo burlare alcuno, che non indovina ciò, che si erede; onde Alcibiade, à Zopiro Fisnomista, che osservato il volto di Socrate, il giudicò ignorante, ed incontinentemente: *rem quidem (disse) Acu attingisti*, quasi dicesse, *ò tu l'hai indovinata assai bene*, poichè quel gran Filosofo era l'oracolo delle Scienze, il Miracolo della bontà. L'Ago poi à cagion del dolore, che produce con le punture, è Geroglifico di cordogliosa passione. Gio: de Rinal. de sign. Herb. & Flor. Onde gli Amanti se ne servono per esprimere le loro pene amorose; come il Marini nella Lira marittima Son. 27.

*Quante rigide punte, Aghi pungenti,*

*Mifero, ascosi in due begli Occhi Amore.*

5455. Aco, ò Ago Muschiato, Nome di Pianta V. il nu. seguente.

5456. Aco, ò Ago di Pastore, ovvero Geranio, ò Rostro di Cicogna ] *Lat. Acus Pastoris, ò Geranium* ] Gr. *repáviou* ] Franc. *Becco di Cicogne, Ago de' Pastori.* ] Spag. *Pigo de cinguenha.* ] Nome d'una Pianta, la quale copiosamente nasce nella Dalmazia in luoghi inculti. Hà la radice dolce, e calida. *Dioscoride* la fa di due spezie, e *Plinio* di 3. ma altri secondo la verità dicono, che se ne ritrova di 6. spezie. La prima hà le frondi simili all'Anemone, ma più lungamente intagliate, le frondi più bianche, e più picciole della Malva, con fusti sottili, pelosi, e ramosi, pieni di frondi, tra le quali nella sommità de' fusti son teste col becco simile à quello della Grù, i quali succedono ad un fiore purpureo simile alla Rosa salvatica, che hà solamente 5. foglie. Hà la radice ritonda maggiore della Noce Pontica, e di dolce



ce sapore. La qual radice bevuta al peso d'una Dramma con vino, risolve l'enfiagioni della Matrice, provoca l'urina, e giova alla pietra, alla stranguria, & alla difficoltà d'urina, conforme leggesi ne' seguenti versi.

*Profluvium sistit, testis sanatque tumores  
Hæc Pastoris Acus, dehinc auribus ipsa medetur,  
Et contra phisim bibitur, tum denique vulva  
Discutit inflata.*

La 2. Spezie fa le fogli minori della Malva con fusti sottili, lunghi, e rossigni con fiori purpurei, da quali nascono poi certe teste con becco di Grue, ha la radice sottile, e fibrosa. E mirabile à sanar le ferite, e l'Ulcere. Et i Cirusici l'usano assai utilmente nelle bevande, che si fanno per le ferite cassali. Sana le Fistole, e le ferite fresche, applicandovi l'erba con le radici fresca; e facendone fomento, giova alle podagre, & a' dolori artetici, secondo i Versi seguenti.

*Has vires agnosce Geranium, habere secundum:  
Subvenit articulis, quandoque dolentibus, atque  
Vulneribus prodest internis: fistula ab ipso  
Sanatur, pariterque recentia vulnera, itemque  
Ulcera.*

La 3. Spezie ha le foglie, come la Cicuta, e non poco conferisce alle Ulcere della bocca, delle mammelle, e delle parti vergognose. La 4. Spezie ha le foglie, come il Ranuncolo, e giova à tutte le sorte di ferite. La 5. Spezie ha le foglie, come il Ranuncolo, & è molto lodato per l'Erisipole trito verde, & applicato, & anche giova alle infiammazioni delle mammelle, della bocca, e delle parti vergognose. La 6. Spezie ha le foglie, come l'Altea, e vale medesimamente à sanar le Ulcere, e le ferite. Tutte le sorte sopradette di questa Pianta nascono lungo le vie, nelle fraete, & in luoghi inculti, e sassoli, & anche nei Monti. *Castor. Durante Erbar. pag. 190.*

5457. Aco ancora è il nome d'un'Isola del Mare d'Etiopia, ò di Barbaria detta da Portoghesi *Agulha*, e da Francesi l'*Aiguille*. Questa è distante 900. miglia dalla spiaggia di Zanguebar verso l'Oriente, e 300. dalla parte Settentrionale di Madagascar. Di qui fu detto *Acuo* il Promontorio, ò Capo di buona speranza.

5458. Acò, Nome, che gli Ebrei leggono nel Deuteronomio c. 14. n. 5. il quale significa *Capra Salvatica*, ò *Tragelaphum*, come scrive la nostra Traduzione nel medesimo Deuteronomio *ibid.* E' questo Animale l'uno delle 7. Spezie trà i Salvatici, permessi agli Ebrei, e di mangiare ancora il Grassio, vietato nel Levitico cap. 7. n. 25. *Loquere Filius Israel: Adipem Ovis, & Bovis, & Capra non comedetis.* Le 7. Spezie degli Animali Salvatici permessi sono, *Asal*, ò *Cervus*, *Tzevi*, ò *Caprea*, *Jacmur*, ò *Rubalus*, *Achò*, ò *Tragelaphus*, *Disson*, ò *Pygargus*, *Thò*, ò *Orygen*, & *Zamer*, ò *Camelo pardalis* *Deut. c. 14. n. 5.*

5459. Aco, ò *Acho* Rè di Norvegia, si rese Padrone di due dell'Isole Ebridi, che sole erano restate agli Scozzesi. Passato poi in Scozia con una flotta di 150. Navi, espugnò alla prima il Castello d'Air. Ma vinto poi in una gran battaglia nel 1263. da Alessandro III. Rè di Scozia, nella quale perdè, morì, ò prigionieri, 24. m. de' suoi Soldati, e sorpreso la stessa notte da una gran tempesta alla spiaggia, fu

costretto à ritirarsi all'Isole Orcadi con 4. soli Navigli. L'anno seguente, mentre s'apparecchiava per invadere di nuovo la Scozia con forze grandi, la morte lo pervenne, e liberò la Scozia da un formidabil Nemico *] H. Boetio lib. 13. ] Moreri supplem.*

5460. Aco, ò *Aquo*, Nome d'un Pesce detto da' Greci *Σάραξ*, cioè *Saracus*, e *Saracchinus*, Pesce molto usuale appresso gli Albanesi, e Lombardi, come anco nel Lago di Como, la di cui descrizione si trova in *Aldrov. lib. 5. de Piscibus cap. 58.* Quando è bene stagionato il pone tra' cibi assai buoni. Questo Pesce è detto ancora *Velone*, il quale per la moltitudine dell'Uova, quando partorisce, se gli apre il Ventre: dopo il parto poigli s'incallisce. *] Plin. lib. 9. cap. 51.*

## ACOB

5461. ACOBOR, ò *Achobor*. Nome Ebr. che s'interpreta. *Mures*, ò *Devastatio*. Nella Sac. Scritt. trè si trovano di questo nome. Il I. fu Figli di Balanan Rè d'Idumèa, *Gen. 36. 38.* Il II. fu Figli di Mica, Consigliero del Rè Giosia, che andò à nome suo à consultar la Profetessa Qdan Moglie di Sellum sopra alcuni punti del Libro della Legge, trovato nel Tempio del gran Sacerdote Elcia. *4. Reg. 22. 14. l' an. 34. 12. del M.* Il III. era Padre di quell' Elnatan, c'andò in Egitto a cercar il Santo Profeta Urià, per fargli render ragione de' mali, da lui predetti contro il Regno di Giuda. E questo fu ammazzato da Eliacim, *Jer. 26. 22.* l'anno prima di Cristo 625.

## ACOC

5462. ACOC, ò *Hacoc*, Nome Scritturale, che s'interpreta. *Sculptor*, ò *Scriba*, ò *Legislator*. Così fu chiamata una Città.

5463. ACOCLASSA, Voce straniera, che significa *Piatto grande* *] Matt. Sylvat.*

## ACOE

5464. ACOELIO, p. b. Lat. *Acoelius*, ii, p. b. m. 2. Nome d'un Uomo così detto per esser molto estenuato; poiche in Greco *ἀσθενής*, signif. lo stesso, che il Lat. *Deventris*, senza Ventre *[Cast. renov.] Gal. li. 4. de Hip. ] e Plat. Decr. c. 4.*

5465. ACOEMETE, V. *Acemeti*, Tom. 1. col. 934. num. 4791.

5466. ACOETE, p. l. Lat. *Acoetes*, is, p. l. m. 3. Nome d'Uomo poverissimo, la di cui povertà vien descritta con queste parole da Ovid. *l. 3. Metam.*

*Patria Maonia est, humili de plebe parentes  
Non mihi quæ duri colerent pater arva iuvenci,  
Lanigerosque greges, non ulla armenta reliquit:  
Pauper, & ipse fuit, linque solebat & hamis  
Decipere, & calamo salientes ducere pisces.*  
*Theat. Vita Hum. Vol. 18. lib. 2. pa. 2848.*

## ACOI

5467. ACOIBAR, Voce straniera, che significa *Coriandro*, Vedi questo Nome *] Matt. Sylvat.*

5468. ACOITE, Voce Scritturale, che s'interpreta. *bami*,

bami, vel usque buc, sive humiles, aut retenti. ] Ex Bibl. Nur. Ann. Kob.

## A C O L

5469. ACOLAI, ò Acholai, Città dell' Arabia poco lontana da' Nabatei. ] *Plin. lib. 6. cap. 28.*

5470. ACOLAKAN è un picciolo Insetto, che rassomiglia al Cimice; ma non è sì puzzolente, il quale facilmente si moltiplica in poco tempo, e diviene alquanto più grosso, facendo le ali. I piccioli si ritirano in gran quantità nelle Cafe, nelle Capanne, e negli Armari, i quali corrodono tuttocì, che incontrano, particolarmente gli Abiti. ] *Dapper Descrip. de l'Asrique fol. 459.*

5471. ACOLASIA, p. b. Lat. *Acolasia*, a, p. b. f. 1. Nome usurpato dal Grec. che sign. Intemperanza. ] *Amaltb. Onom.*

5472. ACOLASTEMA, Nome usurpato dal Grec. che sign. Insolenza, Lat. *factum intemperans*. ] *Amalt. Onom.*

5473. ACOLASTI, Autore d'una Rappresentazione del *Figliuol Prodigio*, impressa in 8. in Colonia nel 1577. presso Guglielmo Grufa. Può crederli però, che sia il Titolo medesimo della Rappresentazione, stante il significato d' *Acolaste*, di cui nel numero seguente.

5474. ACOLASTO, Lat. *Acolastus*, ti, m. 2. Nome usurpato dal Grec. *Ἀκολάστου*, che sign. prodigo, intemperante, licenzioso, sfrenato, lascivo, libidinoso, &c. ] *Gell. lib. 19. cap. 2.* Il che può anche applicarsi alle altre cose. ] *Idem lib. 7. cap. 11.*

5475. ACOLASTRE è un Fiume, che scorre per il Ducato di Niverne, ed ascendendo all' insù d' Aylevif fa lo Stagno di Parenches, e presso di Jaugenay entra nel Loire.

5476. ACOLICO, p. b. Lat. *Acolichus*, chi, p. b. m. 2. Grec. *Ἀκόλιχος*, sign. lo stesso, che *Acolito*. ] *Lar. pag. 4. V. Accolito. To. 1. vol. 861. n. 4447.*

5477. ACOLIMBO, Lat. *Acolimbus*, bi, m. 2. Nome d' Uomo, che non sà nuotare.

5478. ACOLIM è un Fiume vicino a quello d' Abron, che viene da Borgogna, entra in Niverne passando a Cocaya, a Dome Thory, Lurcy, e cresciuto appo d' Aury entra nel Loire.

5479. ACOLIO, ò Acholio, p. b. Lat. *Acholi*, ii, p. b. m. 2. Scrittore al tempo non solo di Valeriano, e Gallieno suo Figlio; ma ancora di Claudio, e d' Aureliano, che successe a Claudio. Scrisse alcuni Libri degli Atti di Valeriano, e lo conferma Flavio Vopisco in *Aurel.* con quelle parole: *Quam fidei causa inferendam credidi ex libris Acholii, qui Magister Admissum Valeriani Principis fuit, libro actorum ejus IX.* Compose anco la Vita d' Alessandro Severo; così Lampridio in *Vita ejusd. Imperat.* dove dice: *Et maxime Acholium, qui & itinera hujus Principis scripsit.* ] *Voss. de Hist. Lat. lib. 2. cap. 182.*

5480. ACOLIO, Acholio, Ascolio, ò Asolio, p. b. che da Prospero nella Cronaca vien detto *Basilio*, Arcivescovo di Tessalonica, è stato uno de' più illustri Prelati del IV. Secolo. La sua Fede fu purissima, la Vita esemplarissima, e possedè tutte le virtù necessarie ad un Pastore della Greggia di G. C. Egli era nativo di Cappadocia, e fin da Fanciullo si chiuse in un Monastero, dove passò la sua Gioventù; e si dice, che

*Bibl. Univ. Tom. I.*

quando i suo' Parenti andavano colà à trovarlo, rispondeva sempre, ch' ei non aveva altri Parenti, che quelli, che fanno la Divina volontà. Col tempo la fama della di lui virtù prorompendo fuor della Cella, dove stava nascosto, fù da' Popoli della Macedonia scongiurato, che volesse esser loro Arcivescovo, e da' Prelati della stessa Provincia eletto à tal Dignità, pienamente persuasi, che benché Giovine, ei sorpassava tutti gli altri, ancorché attempati, nella virtù. E' credibile, ch' egli succedesse a quell' Eremo, che dalla violenza dell' Imperador Costanzo fù indotto ad abbracciar l' Arrianesimo nell' anno 355. imperocché S. Ambrogio, parlando d' *Acolio*, dice, che fù posto sopra la Sede di Tessalonica, affinché 'l muro, ed il fondamento della Fede vi fosse ristabilito da un Prelato, dopo che la Porta della Fede medesima era chiusa da un' altro Prelato. *Acolio* fù grand' Amico di S. Ambrogio, ch' egli aveva conosciuto in Roma; come anco di S. Basilio, alquale inviò il Corpo di S. Sabba. Il suo merito portò grandi vantaggi alla Chiesa di Tessalonica, ed a gli Arcivescovi suoi Successori. Quindi è, che il Papa S. Innocenzo I. testifica, che per questo riguardo il suo Predecessore, cioè Papa Damaso, gli avevano commesso la cura d' alcune Provincie. Questo è quello, che si chiamava Vicariato di Tessalonica, come si dirà, parlando di questa Città. Teodosio il Grande, trovandosi ammalato nel 380. voll' esservi battezzato per mano d' *Acolio*, e pubblicò nello stesso anno la Legge, data in Tessalonica a' 28. di Febraro, per la quale dichiarò, che voleva, che tutt' i suo' Sudditi seguissero la Credenza, che la Chiesa Romana hà ricevuto da S. Pietro.

Il Pontificato d' *Acolio* fù celebre ancora per la cura, ch' egli ebbe di conservare la Città di Tessalonica contro 'l furore de' Goti, e d' altre Nazioni Barbare. Questo Santo Vescovo le scacciò, non già per la forza dell' Armi, ma bensì per quella delle sue preci, con le quali ottenne da Dio, che mandasse la Peste, nella loro Armata, e le ridusse a prender la fuga, ed a chieder la pace.

Egli si trovò al Concilio Generale di Costantinopoli nel 381. ed a quello, che Papa Damaso celebrò l' anno seguente in Roma, ove conobbe S. Ambrogio, il quale dice, che *Acolio* correva per tutto a prò della Chiesa con tanta prontezza, e vigore, che i più Giovani, e più robusti non potevano tenergli dietro, mercé che 'l suo Corpo era talmente soggetto al suo Spirito, che seguiva facilmente tutt' i movimenti di questo. Morì poco dopo, ed ebbe Anisio per Successore. ] *S. Ambros. Epist. 21. & 22.* ] *Socrate lib. 5. cap. 6.* ] *Sofomen. lib. 7. cap. 4.* ] *Baronio &c.*

5481. ACOLIO, Eunuco, ch' essendo travagliato da uno Spirito maligno, fù liberato in Ravenna da S. Germano. ] *Sigon. lib. 13. Imp. Ocidi.*

5482. ACOLITANO, p. l. Lat. *Acholitanum*, ni, p. l. n. 2. Città libera in Africa in quella parte verso Cirene. ] *Plin. lib. 5. cap. 8.* può esser, che sia la stessa, che la seguente.

5483. ACOLLA, ò Acholla, Lat. *Acholla*, a, f. 1. Città libera dell' Africa non troppo distante da Zella. ] *Strab. lib. 17.*

5484. ACOLLE, Nome Indiano, che signif. *Farina*. ] *Pison. Hist. Nat.*

5485. ACOLLO, Lat. *Acollos*, ò *Acollus*, a, um, Addiet. derivato da *colla*, e composto dall' a privat. onde

onde sign. un lavoro fatto *senza colla*; Lat. *glutinis expers*.

5486. ACOLO, p. b. Lat. *Acolus*, li, p. b. m. 2. Nome d'un Uomo pacifico, mansuetto, e benigno, che non sapeva adirarsi, poichè "Αχολο, composto dall'α privativo, e dal Nome χολο, sign. *fel*, ò *bilis*; cioè *sine felle*, ò *bili*, senza fiele, e senza bile.

5487. ACOLOE, p. b. secondo Igin. è 'l nome d'una Arpia.

5488. ACOLOX, Nome straniero, che sign. To-  
po, ò Sorce.

5489. ACOLUTIA, p. l. Lat. *Acoluthia*, a, p. l. f. 1. Grec. Ακολυθία, Ordine Ecclesiastico, che da noi si dice, *Acolithatus*. V. *Accolitato*. T. 1. c. 860. n. 4446.

5490. ACOLUTO, p. b. Lat. *Acoluthus*, i, p. b. m. 2. sign. lo stesso, che *Acolithus*; Ministro d'un' Ordine tra' Minori. V. *Accolito*. T. 1. c. 860. n. 4447.

5491. ACOLUTO, p. l. Lat. *Acoluthus*, tbi, p. l. Nome usurpato dal Grec. che sign. conseguente, o conseguenza, dal Verb. ακολουθεν, cioè *sequor*.

5492. ACOLUTO (*Andrea*) Autore d'Opere diverse, di cui particolarmente abbiamo alla Stampa le seguenti: *De aquis amaris maledictionis*, seu *Zelotypia ad Hebreos*. in 4. in Lipsia nel 1682. ] *Grammatica Armena*, in 4. parimente in Lipsia stampata nel 1680.

5493. ACOLZO, ò *Acholzio* (*Giovanni*) Autore del Lib. intitol. *Consilium in Hydrope monstruosa*, impresso in Annover 1610.

## ACOM

5494. ACOMA, Castello, ò Terra del Nuovo Messico nell'America Settentrionale, sopra una Rupa, prima dalla Natura, poi dall'Arte ben munito, dove non può ascenderfi, che per 50. scalini. Fù però assediata, presa, e distrutta con grande stragge di quegli Abitanti dal Conte de Ognate Generale di Spagna in quelle Parti, l'anno 1599. ] *Joan. de Laet. Amer. Descrip. lib. 6. cap. 25.*

5495. ACOMA, ò *Acomas*, p. b. Nome d'Albero de' più grossi, e de' più alti, che siano nelle Isole Antille, ed i migliori per i Bastimenti; questo non cresce se non in terra di sabbione; e furono visti Travi di questo larghi 18. once in quarto, e 60. piedi di lunghezza. La scorza di quest' Albero è grisa, macchiata di bianco in più parti, rassomiglia nella densità alla Rovere. Il suo legno non v'è a fondo, benchè sia duro, e pesante; è bello, e giallo, come il Bussò nuovamente lavorato; ma il tempo lo fa sovente scolorire, rendendolo bianchiccio. Le sue foglie sono lunghe, e larghe, divise da una picciola costa di mezzo. Il frutto, che produce, è giallo come oro, simile ad una oliva, ma l'osso è più grosso. Benchè questo frutto sia amaro al gusto, e dispiacevole, i rami non ostante sono squisiti. Vi sono due altre sorte d' *Acomas*, l'una chiamata *Acomas bastarda*, che cresce nell'Isola della Guadalupa, la quale però non è così bella, nè tant' alta, quanto la prima, e meno serve ne' Bastimenti; e la seconda non si distingue dalla più alta, se non che ha la midolla rossa, come il legno del Brasile. ] *Dia. Franc. tom. 3. fol. 10.*

5496. ACOMATE, ò *Acmate*, V. *Acmet*, Tom. 1. col. 1039. num. 5426.

5497. ACOMATE Prefetto, e Soldano d'Egitto,

ribellatosi à Solimano Imperadore de' Turchi, favorì la Chiesa per l'acquisto d'Egitto, col quale fece Lega, e diede ajuto il Pontefice l'an. di C. 1524. ] *Lib. brev. an. 1524. pag. 164.* ma vinto da Ibraimo Bassà, ed ucciso, non s'effettuò l'Impresa. ] *Baron. Annal. Eccl. pag. 3. fol. 727.*

5498. ACOMAT, ò *Acomath*, Tamerlano Imperador degli Sciti, chiamato presso quelle Genti Gran Cam, che nella Lingua nostra s'interpetra *Imperadore*, attese che signoreggia 9. grandissimi, e potentissimi Rè. Costui avendo un grandissimo Imperio, pose la Sede sua nel Catai, Provincia nobilissima, in una Città eletta da' suo' Maggiori chiamata Cambula, la qual si dice, che gira 28. miglia, nel di cui mezzo è una Rocca fortissima, dove il Rè fa la sua residenza. Questa Città ha le Mura in giro, che vanno à 4. cantoni, per le quali il Rè può caminar' al sicuro, quando gli si levasse contra qualche tumulto; ed ogni cantone ha una Fortezza di giro di 4. miglia, ed ogni Fortezza ha 4. altre Fortezze in se, con tutti quegli Armamenti, che son necessari ad espugnare una Città. Dopo la predetta Città ve ne ha un'altra, chiamata Neptai, lontana dalla suddetta per lo spazio di 15. giornate, la qual gira anch'essa 30. miglia, e la edificò il Gran Tamerlano, e dicono, ch'è simile alla predetta, piena di Popolo, e bellissima, e dove il Signor dimora spesso. E molti affermano, che in queste due Città vi sono Palazzi, Case, e Chiese simili alle nostre, e che vi abitano Persone piacevoli, modeste, umane, e piene di molte ricchezze. Oltre à ciò sono in quella Provincia altre Città di circuito di 10. miglia, e di 20. più belle assai delle nostre, così in pubblico, come in privato. Dicono, che costui penetrò già con grosso Esercito de' Goti, e de' Giudei ne' confini di Terra Tedesca, e che prese alcune Terre, e vi usò ogni sorte di crudeltà, la qual cosa diede gran terrore a' Tedeschi.

5499. ACOMAT è 'l nome, che prese Stefano Figlio di Cherlechio, Regolo, ò Principe d'una Parte dell'Illirio, quando si fece Turco per la seguente cagione. Nello stesso gioino, che questo Principe doveva prender Moglie, e che gli fu condotta la Giovane promessagli, perchè la sposasse, il di lui Padre s'invaghì talmente della bellezza della medesima, che volle sposarla egli stesso, senz' aver' alcun riguardo alle rimonstranze fattegli da' suo' Consiglieri, e malgrado la resistenza de' Parenti della Spola, e del Figlio. Stefano n'ebbe perciò tanto dispetto, che abbandonato il Padre, e la Patria, si ritirò tra' Turchi, de' quali abbracciò la Religione, con lasciar' il proprio Nome, e prendendo quello d' *Acomate*. Si rese considerabile appresso Bajazette II. del quale sposò la Figlia. Ma perchè questo Principe non aveva abbandonato affatto la Religione Cristiana, egli teneva sempre appresso di se un Crocifisso, che adorava secretamente, e faceva molti beneficj a' Cristiani. Dopo la presa di Modon nella Morèa per l'Armata di Bajazette, liberò moltissimi Veneziani dalla strage, che seguì in presenza del medesimo Gran Signore di molti Prigionieri. Liberò parimente molti Schiavi Cristiani, così col mezzo del suo credito, come anco con i suoi danari. Persuase pure il detto Gran Signore à far la Pace con i Veneti, ed ottenne da lui la licenza di dar l'ingresso in tutte le Librerie della

della Grecia à Giovanni Lascari inviato colà da Papa Leone X. perche facesse una ricerca esatta di tutti i Libri buoni, che v'erano restati come sepolti, dopo la presa fatta da' Turchi dell'Imperio Gr. ] Paol. Gioy.

5500. ACOMBENE, o *Achombene*, Villaggio sù le Coste d'Oro della Guinèa nell' Africa ] *Dapper Descript. de l'Afrique*.

5501. ACOMI, Città. V. *Acon*.

5502. ACOMI, p. b. Lat. *Achoma*, p. b. *arum*, p. l. m. 1. num. pl. Popoli dell' Arabia Felice ] *Steph.*

5503. ACOMINATO CHONIACE (*Niceta*) celebre Autore di varie Opere di molte Edizioni, trà le quali sono a nostra notizia. *Historia* 86. *Amorum*. Gr. Lat. cum notis, & varijs Lectionibus Hier. VVolfij. Bas. 1557. ] Et cum Glossario per Fabrotum, & Notis VVolfij. Paris. 1647. ] Et Latine. Franc. ad Mœnum 1587. ] Et Italicè. Ven. 1569. in 4. ] *Fragmentum ex eo, latine, de ordine qui observatur, cum quis à Sarcinismo ad nostram fidem transfugit*. Par. 1589. & un'altra edizione pur di Parigi del 1610. & un'altra edizione, ma Greco-Latina pure in Parigi del 1624. ] *Theſauri Orthodoxe Fidei Libri 5. priores, Lat per Pet. Morellum*. Lutetiz 1580. in 8. ] Et cum Oratione Funebris in Obitu Nicetæ. Col. Agr. 1618. ] Et cum Notis 1592. in 8.

5504. ACOMINTOS, Voce straniera, che signif. Cote, o Pietra, sù cui s'affilano gli Stromenti da taglio ] *Matt. Silvat.*

5505. ACOMPITARE, o *Accompitare*, Ver. forse derivato da *combinare*, quasi *accombinare*, e signif. accoppiar le sillabe leggere, come usano i Fanciulli, dopo d'aver imparato à conoscer distintamente le Lettere.

5506. A' COMUNE, p. l. Avver. composto dalla Prep. à, e dal Nome *commune*, e signif. in comune, Lat. *communiter* ] *Sen. Ben. Varch. 7. 11.*

## ACON

5507. ACON, ò *ACN*, Abbreviazione accostumata nelle Iscrizioni degli Antichi Romani, con la quale, secondo Valerio Probo, e Pietro Diacono, volevano significare *Athionem*, vel *Athionum*.

5508. ACON, Voce Straniera, che signif. Cubito della Soria.

5509. ACON, o *Aere*, Città della Soria che nel 1291. li 18. Mag. fu presa per forza da' Mori, e vi uccisero crudelmente da 30. mila Persone. Ciò fu due anni dopo la presa di Tripoli. Successe, che in questa Città si ritrovava un Monastero di Monache di Santa Chiara, le quali vivevano con gran strettezza, e santità di vita; e avendo l'Abbadessa saputo, che i Mori erano entrati nella Città, con animo intrepido, per zelo dell' osservanza, e integrità della Fede, e della pudicizia, promessa al loro Sposo Divino, chiamò tutte le sue Monache a Capitolo; e motivando loro il certo pericolo, che a tutte sopra stava, e quanto erano vicine a perder la Fede, e Castità, capitando nelle mani di quegli Infedeli, con incredibile ardire le incoraggiò a schivar così gran male, e a ricevere la palma del Martirio. Perloche esortolle, che facessero quello, che ella averebbe fatto, e così quest' Amazzone di CRISTO, preso in mano un coltello con maravigliosa costanza, e prestezza si tagliò il naso, e col sangue, che dalla ferita uscivale, s'insanguinò,

*Bibl. Univ. Tom. I.*

e trasformò tutto l' volto. Tutte l'altre Sorelle, veduto questo, presero animo, e fecero lo stesso, in varie guise ferendosi il volto, e bagnandolo col proprio sangue: onde erano venute deformi a vedersi. Entrarono frattamente i Mori dentro al Monastero coll' armi nude nelle mani, e quelle Spose di CRISTO andarono loro incontro; onde stupiti que' Cani affamati di sì nuovi, e disulati incontri, indi a poco le ammazzarono tutte; e in tal modo salvaronsi l'Anime di quelle Spose del Signore. E benché il porre le mani nella propria vita non sia per se stessa cosa commendabile; si crede però che per tal causa, e con simile occasione, e circostanza fossero mosse dallo Spirito S. accioche il Nemico non trionfasse di quel drappello Verginale. Nello stesso giorno ancora tutti i Religiosi di S. Francesco, che si ritrovavano in detta Città, riceverono il Martirio, volendo più tosto morir per CRISTO, che senza Dio star in questa vita, ] *Cronic. di S. Francesco par. 2. lib. 5. cap. 20. pag. 286. V. Acri.*

5510. ACONA, detta volgarmente *Aisue*, Fiume della Francia, il quale nascendo per la Ciampagna, si rende nel Fiume Oyse. ] *Tav. Geog. Coronelli.*

5511. ACONCAGUA, Fiume, il quale hà la sua Foce tra l' Porto di Valparaíso, ch'è il migliore di queste Spiagge, e Porto Quintero pure assai comodo.

5512. ACONILO, p. b. Lat. *Acondilus*, li, p. b. m. 2. Cognome d'un Uomo, che aveva le dita delle mani così grasse, che non vi comparivano i nodi, preso dal Gr. *Ἀκονδύλας*, composto dall' *α* privativo, e da *κονδύλας*, che signif. giuntura, o nodo.

5513. ACONDRE, Picciol Fiume della Provincia d' Anossi nell' Isola di Madagascar, che si tributa nel Franshere. ] *Dapper descript. de l'Afrique. fol. 429.*

5514. ACONE, p. l. Lat. *Acone*, p. l. Nome usurpato dal Gr. *Ἀκόν*, che signif. Cote, Pila, o Mortajo, come leggesi in *Hippoc. 4. de R. V. l. A. t. 123. & l. de Visu. 3.* ] *Fres. dist.* D'onde *Aconion*, diminutivo di *Cos cotis*, e signif. ancora un picciolo Mortaretto, dove si pestano i medicamenti duri, come le gemme, l'Avorio, &c. massime quelli, che diconsi *Ophthalmici*, acciò non offendan gl'occhi, ] *Cort. Cast. ren.*

5515. ACONE, p. l. Lat. *Acone*, p. b. Nome d'una Cittadella e Porto de Mariandini, non troppo distante da Eraclea di Ponto, dove nasce gran copia d' *Aconito*, Erba, che hà pigliato il nome da questo loco. ] *Plin. lib. 6. cap. Portus Acone veneno aconito dirus*. Secondo il Baudr. *Acone*, è Porto, e Terra della Bitinia alla sponda del Mar nero ] *Stefano*, ora *Naxio*, *Moletio*, e *Laguna*, 20. miglia da Eraclea all'Orto. *Baudr. 10. 1.*

5516. ACONE, Lat. *Achon*, Consigliero, il quale diede cattivo consiglio a Srenone di Sassonia.

5517. ACONE, p. l. Lat. *Acho, nis*, p. l. m. 3. Rè della Norvegia, il quale avendo inteso, che nella Scozia era insorta una gravissima fame, soggiogò due Isole, Amaiga, e Boita, le qual' Isole ubbidivano agli Scozzesi; dopo avendo mandato in Scozia un'armata di 150. Navi, espugnò il Castello d' Air. Ma Alessandro III. Rè della Scozia raccolto, come può un buon' Esercito, gli venne incontro nella Città di Largis, e lo ruppe, uccidendo 24. mila Nemici, con la perdita solamente di 5. mila de' Suoi. Di più la notte sorgendo una fiera tempesta; mandò in ruina l'armata navale. Onde *Acone* sal-

X x x 2 vatoli

vatosi, come puotè, in un Legno, se ne fuggì solamente con 4. de' suoi, e ritorno nell' Isole Orcadi. L'anno seguente, poi volendo mettere in ordine una nuova spedizione venne a morte ] *H. Boet. lib. 13.*

5518. ACONC Catulino Filoniano Console, e Prefetto della Città insieme con Limenio sotto i Principi Costanzj.

5519. ACONITI, p. l. Lat. *Aconites, tum*, p. l. m. 3. n. pl. Popoli della Sardegna, ] *Junian. maj. V. eod.*

5520. ACONITI, p. b. Lat. *Aconiti*, p. b. *orum*, p. l. m. 2. num. pl. Nome usurpato dal Grec. e signif. Vincitori senza fatica, e sudore. Quindi Orazio in Epist. parlando di questi, ne avvilisce il trionfo, dicendo.

*Qua sit conditio vilis sine pulvere palma.*

Così Alcimo dipinse Diosippo, che vinse nel combattimento d'Olimpia senza sudore. Quindi nacque il Prov. *Aconiti n. m. a.*, di chi trionfa senza sudore, preso da' Lottatori, che sogliono imbrattarsi il corpo, per prenderli più facilmente. ] *Ovid. lib. 9. Metam.*

5521. ACONITO, p. l. Lat. *Aconitum*, i. p. l. m. 2. Grec. *Ἀκονίτον*, Nome d'una Pianta venenosa, ] *Teofrasto lib. 9. cap. 16.* lo deriva da *Aconis*, contrada de' *Periandini*, dove in quantità nasce, ma presso detto Autore, si legge *Moriandini* regione dell'Asia. Stefano afferma anch'esso, *Aconitum* derivare da *Aconis*; ma Città presso Eraclea, e conviene con molti Autori, perche questa Città (benche molte altre sono di questo nome) è nella Bitinia, & appresso i Mariandini Popoli pure della Bitinia. Teofrasto però dice (e lo conferma Plinio) non solamente nascer quest'erba in *Aconis*, ma in ogni luogo sassoso; così attesta *Ovid. met. l. 7.* derivarsi questo Nome da *cautes*, in Greco *Ἀκίνας*, in Latino *Acone*, perche *cautes* significa sassi alpini, e grandi, come ben espresse *Ovid. 7. Metam.*

*Qua quia nascuntur dura vivacia caute  
Agrestes aconita vocant.*

è Pl. osservando l'origine della parola Grec. la quale è composta dal *a* priv. & *κίνας*, che vuol dir Polvere; dice, ritrovarsi l'*Aconito* trà sassi nudi senza alcun terreno sopra ] *Vof. ethim. nom.* Altri vogliono, che si chiami *Aconito* dal ver. Grec. *ἐκινέω*, che sign. accelerare, perche accelera la morte. Produce quest'erba 3. o 4. frondi simili a quelle del Pan porcino, o del Cocomero, ma maggiori, e pelosette; il fusto è alto, una spanna, hà fiori di Crisantemo, ma più piccioli. La sua radice è simile al Gambaro marino, o alla coda di Scorpione, ma splendente, come Alabastro, & è atta a putrefare, e corrodere, e perciò totalmente mortifera. Nasce nelle nude, & alte cime de Monti, e solo in luoghi ombrosi. E' veleno potentissimo, & ammazza gl'Uomini, e dicesi inventato da *Ecade* Figliuola di *Perse* Rè di Taurisa, col quale avvelenò suo Padre crudelissimo, e bestiale. Se però ritrova un'altro veleno, combattendo insieme si distruggono, e chi lo prese scampa la morte; come altresì perde la sua virtù in chi prima hà mangiato della Ruta. Alle Femmine di qualsivoglia specie è sì pestifero, che toccata con questo nelle parti verende, lo stesso giorno le uccide, secondo *Plin. l. 27. c. 2.* Onde alcuni lo chiamano *Theliphronum* p. l. cioè *Feminas occidens*. E' in oltre perniciosissimo alle Bestie, d'onde vien detto *Theriophronum*, cioè *Feras ca-*

*cidens*; massime à *Cani*, & à *Lupi*, da' quali prende il nome *Cynoctonum*, & *Lycotconum*. Dall'uccider le *Pantere* (i Maschi de' quali diconsi *Pardi*) fu detto *Pardalianches*, e ciò avviene, allorché divoran le carni à bello studio, toccate da' Cacciatori coll' *Aconito*, come afferma *Plin. l. 7. c. 2.* soggiugne però che se le *Pantere* possono gustar lo sterco umano, scampano il pericolo. Coll'odore poi anche da lungi ammazza i Sorci, dal che sortì il nome *Myoctonum* p. l. I Scorpioni tocchi con la radice dell' *Aconitore* sono stupidi; ma poi toccati con quella dell' *Elleboro*, si risentono.

Ciò però non ostante è usato l' *Aconito* nelle Medicine; Onde si mette ne' medicamenti degli occhi per levarne i dolori; è utile ancora putrefare, & a colliquare la carue superflua fuori del corpo, & intorno al sedere. Le foglie, & il seme purgano l'immundizie della testa, ammazza i pidocchj; il medesimo effetto fa la radice cotta in acqua, o in liscia. Le quali virtù sono espresse ne seguenti versi

*Est Aconitum oculis agris satis apta medela  
Appositoque cibis perit omnis Bestia; Percos  
Panterasque, Luposque necat, cum Scorpium illo  
Torpesceat tactus, torpore sed excitat illum  
Ellebori radix.*

*Castor Durante.*

il quale Autore biasima molto gli Aromatarj, che si servono ne' Medicamenti della radice di quell' *Aconito*, ch'è la quarta specie del *Doronico*, col qual nome s'esprime dal Bahuino; e se ne assegnano da esso di 10. specie, 3. sorte d' *Aconito* *Pardalianche*, e 17. de altre sorti d' *Aconito*, trà le quali include alcune specie di *Nappello*; e da alcuni vien appunto detta *Nappello Navon marino*, nascendo anche al Lido del Mare. Fingono i Poeti, che l' *Aconito* nascesse dalle Spume del Cerbero, quand' Ercole lo tirò fuor dell'Inferno per la Speloncha Acherusia; mosso forse dalla gran copia, che ne nasce in Eraclea Pontica, dove si mostrano le Caverne, per le quali dicesi, che Ercole penetrò all'Inferno.

Trovasi ancora una specie d' *Aconito* salutare, detto con altro nome *Antora*, cioè contraria ad una Pianta venenosa chiamata *Tora*. Le sue qualità sono calde, e secche; ma meno, che l'altro *Aconito*. E questo cordiale, & amaro al gusto, e la sua principal virtù è il resistere alle malattie maligne, alla peste medesima, ed a morsi di Bestie venenole. V. *Antora*.

5522. ACONITO, Appresso i Giuristi si prende per Veleno. L. 3. 8. 1. *Bl. ad L. cornel. scar.* ] *Plinio. l. 27. c. 3. 11. & l. 9. de Hist. Plant. c. 16.*

5523. ACONOMINTO, Lat. *Aconominus*, ti, p. l. m. 2. cognome d'un Uomo solitario, e ritirato, poichè questo Nome sign. colui, che non pratica; e non conversa con alcuno. ] *Papias pag. 4.*

5524. ACOROROUTS, o. *Axonorouts*, Albero, che cresce nell'Isola di Madagascar, ottimo per farne Pettini. ] *Dapper, Descript. de l'Afrique f. 452.*

5525. ACONRY, o. *Achonry*, Città dell'Irlanda nel Contado. Letrinente della Provincia di *Conurbia* *Velcovile*, suffraganea dell'Arcivescovado di *Foam*, la quale ne' Registri della Camera Apostolica vien chiamata con abbreviazione *Achaden*, e distesamente *Achadensis Episcopatus*, tassato in C. fiorini 40. Questo Velcovado fu unito à quello di *Killalo* ] *Geogr. rif. del Ricciol. f. 569.*

5526. ACONSI, Nome Francese, che significa un pic-



picciolo Battello, col quale vanno quei di Poitù per le marée, e colui, il quale è dentro, lo conduce nel spinger il Pavimento col piede: il che il Rapi- no elegantemente descrisse col seguente distico,

*Cimbula canosum plantis pulsata per aquor,  
Semiviro rebitur, semivirumque rehit.*

Non si sa bene l'etimologia di questo nome, il quale può essere, che derivi da *acus*, come *arcione d'arcus*: essendo questi Battelli pontuti. Si dice *Aco*, *aconis*, forse dal nome *acuncula*, il quale si ritrova nell' Onomastico Latin. Greco pag. 3. *acuncula ἀκύνκη*, *Aco aconis*, *aconicus*, *aconiculus*, *acunculus*, *acuncula*, donde *acuncula*, e poi *acicula*. Fu detto medesimamente *avo avonis*, *avonicus*, *avoniculus*: donde *Avunculus*, & *rano ranonis*, *ranonicus*, *ranoniculus*, donde *Ranunculus*. Questa è la notazione manoscritta del Sig: Guyes sull'introito dell'Onomastico rapportato, a cui aggiugne; *Abaco aconis*, *Acon lembigenus apud Pistones*. ] Il Menog.

5527. A' CONTANTI, Avver. comp. dalla Prep. *a*, e dal nome *contanti*, cioè *Danari*, e sign. lo stesso, che col pagamento pronto in moneta effettiva. Lat. *præsenti pecunia*. ] Boc. Nov. 80. 15.

5528. ACONTE, Lat. *Acontes*, *is*, m. 3. Uno de' 50. Figli di Licaone. ] *Appollon. l. 3. Bibl. V. Acon- ciofig. di Licaon*.

5529. ACONTEO, p. l. Lat. *Aconteus*, di due si- labe m. 2. Nome d'un Cacciatore molto esperto, detto forse così da *Acontius*, che sign. Dardo ] *Sil. l. 16. e di cui Stat. l. 7. Thebaid.*

— *Donec flammæ Aconteus*

*Strage Virum, cui sueta feras profernere Victus,*

5530. ACONTIA. V. *Aconzia*.

5531. ACONTIADE. V. *Aconziade*.

5532. ACONTIGO, p. b. Lat. *Acumticum*, *ci*, p. b. n. 2. presso i Medici sign. un Medicamento, che rifana le ferite de' Dardi, così detto da *Acontion* Grec. che sign. lo stesso, che il Lat. *jaculum*.

5533. ACONTINO (Giacomo) V. *Aconzio Gia- como*.

5534. ACONTISMA, Luogo della Macedonia ne' confini della Tracia tra Cristopoli, e Pusio, miglia 20. da Filippo, verso Pusio 18. ] *Itiner. d' Anto- nin.* ] *Baudr. to. 1.*

5535. ACONTISTE, Nome usurp. dal Grec. che sign. Arciero, da *Ακόντιον* Dardo.

5536. A' CONTRADIO. V. *Acontrario*.

5537. ACONTRARIO. Et *a contrario*, Avverb. comp. dalla Prep. *a*, e dal nome *contrario*, e sign. il medesimo, che *a noja*, in *odii*; così diciamo recarsi uno a *contrario*. Lat. *alicujus odium capere*, *concipere odium in aliquem*. Può anche significar lo stesso, che al *contrario*, cioè a *rovescio*. Lat. *per- peram*; e talvolta sign. lo stesso che a *dispetto*, co- me a *contrario* degli Emoli, de' Nemici, &c. a *suo contrario*, cioè a *suo mal grado*.

5538. ACONZIA, p. b. Lat. *Acontia*, *a*, p. b. f. 1. nome d'una Cometa, così detta dal Gr. *Ακόντιον* che sign. Dardo, poiche la Cometa a guisa di Dar- do si vibra, e muovesi velocissimamente. ] *Plin. l. 2. cap. 25.*

5539. ACONZIADE, p. b. Lat. *Acontias*, *ados*, p. b. m. 3. nome d'un Serpente, assai frequente nell' Isola di Rodi; così chiamato dal Gr. *Ακόντιος*, lo stesso, che *jaculum*. Lat. & appunto suol chiamarsi

*Saetta*, e *Saettone*, perche si vibra, come un Dard<sup>o</sup> contro l'Uomo, è lungo 3. palmi, e grosso quan- to il dito anulare; altri dicono sia lungo 2. cubiti, e grosso a proporzione. Ha il color cinericcio, che ti- ra al-latte. Verso'l collo è nero, e macchiato di 2. linee bianche, che principiano dalla testa, e continua- no sopra tutto'l dorso sino alla coda, con macchie ne- re larghe, come una lente. Dalla parte del ventre è macchiato di verde, come i Marmi di Tebe. Con al- tro nome è detto *Cenebris*, *dis*, & anche *Miliaria* per aver le macchie, come il miglio, di cui *Lucan. l. 9.*

*Et semper recto lapsurus limite Cenebris*

*Pluribus ille notis variatam tingitur alvum.*

Di questo scrive *Plin. l. 20. c. 22. & Att. l. 13. c. 27.* Contro questo serpente sono que' Vermi detti *Cento- piedi*; e rimedio efficacissimo per i di lui morsi (co- me anche degli altri Serpenti) è il *Serpillo*, o *Serpollo*.

5540. ACONZIE, p. b. Lat. *Acontia*, p. b. *arum*, p. l. f. 1. nu. pl. Nome d'alcune Stelle, o impressio- ni crinite, o Comete, così dette dalla somniglian- za del Dardo. Di queste alcune sono piu corte, e pontute, dette *Xiphie*, e sono le piu pallide dell' altre. V. *Aconzia num. 5538.*

5541. ACONZIO, p. b. Lat. *Acontius*, *ij*, p. b. m. 2. E il nome d'un Giovine dell' Isola di Cea nel Mar Oriceo, il quale portatosi à Delo per rendervi un voto al Tempio di Diana, ivi s'innamorò di *Cidippe* bellissima Donzella. Non essendo egli pari all'amata Giovine, ne per nascita, ne per beni di fortuna, e però disperando d'ottenerla per Sposa, si servì di quest'artificio per arrivarvi: Scrisse sopra un pomo questi due versi.

*Juro tibi sancta per mystica sacra Diana*

*Me tibi venturam comitem Sponsamque futuram.*

o pur secondo altri, così

*Me tibi sponsam (felix eat omen) Aconti*

*Juro, quam colimus numina magna Deæ.*

Indi gettò il pomo in grembo a *Cidippe*, la quale avendo letti i sopradetti versi, trovossi innocentemente impegnata ad essergli Sposa per'l giuramento fatto con l'invocazione di Diana. Non stimandosi però ne la Donzella, ne li Parenti, obbligati all'os- servanza di quel giuramento: avvenne, che tante volte, che si trattò di maritar *Cidippe* con altri, tante ella venne assalita dalla febre. Ciò attribuito al risentimento di Diana pe'l violato giuramento, indusse finalmente *Cidippe* a sposare *Aconzio* per placare l'ira di quella Dea. Ovidio ha composto due lettere elegiache sopra questo racconto, cioè una d'*Aconzio* a *Cidippe*, e l'altra di questa ad *Aconzio* in risposta della prima. Di costui intese il Marini nelle Rime amorose, nel Sonetto

— Ne quel, che nato.

*Ne quel, con cui nel Tempio onesta, e santa  
Verginella deluse amor sagace.*

Et il Pet. nel 2. d'Amore.

*E d'un pomo beffata al fin Cidippe.*

5542. ACONZIO (Giacomo) Filosofo, Giurifcon- sulto, e Teologo. Nacque in Trento nel XVI. Se- colo giusta il Bayle, o contro Moreri, che gli ascri- ve il XV. Abbracciò con eterno sfregio della sua Virtù la Religione riformata; ed essendo passato in Inghilterra, ebbe dalla Regina Elisabetta molti saggi di cortese accogliimento, com'esso attesta nell' iscrizione del Libro indirizzato alla medesima, *Dixit Eli-*

*Elizabetha*, *Anglia*, *Francia*, *Hibernia*, *Regina*. Il Libro fu quella famosa raccolta delle *Astuzie del Diavolo*, si frequentemente tradotta, e stampata, La prima edizione fu da Basilea del 1565. e poco dopo l'Autore morì in Inghilterra. *Grasser. Epist. ad Sellar. de Stratagemate Satana*. Aveva composto in Italiano un libro di *Fortificazione*, trasportato poi da lui medesimamente nel Latino, ma per quanto sappiamo non ancor pubblicato. Meditava di comporre una *Logica*, nella quale aveva disposto l'impiego di tutta la sua diligenza, posciache prevedeva, che s'entrerebbe in un Secolo anco più illuminato di quello, nel quale viveva, ne s'ingannava nella sua congettura, poiche se bene il Secolo XVI. ha prodotto numero più grande d'Uomini insigni, di quello che abbia fatto il XVII. egli è però certo, che questo è stato adornato da lumi molto migliori di quello. In questo non si è veduta una tanto vasta, e profonda letteratura, ma in ricompensa si è sparso nella Repubblica de' Letterati uno spirito più raffinato, un discernimento più esquisito, e se le Genti son men dotte, sono altresì più abili. *Rapin. Pref. del paragon di Tucidide*, e di *Tito Livio*. Quanto alla Religione, non l'ebbe *Aconzio* sopra i medesimi principj di *Calvino*, ma pendeva assai verso la tolleranza; ed ebbe certe massime, che il fecero odioso a qualche Teologo Protestante. Il di lui Trattato *de la Methode*, cioè *del modo di scriver Libri*, è un Opra riguardevole, benché l'Autore non la pubblicasse, che come un Assaggio. ] *Heulner. apud Baillet Vita desc. t. 2. pag. 138.*

5543. ACONZIO, Figlio di Licaone, fabbricò una Città nell'Arcadia, che prese il di lui nome.

5544. S. ACONZIO, Mansionario della Chiesa di S. Pietro di Roma, e Confessore, detto *Abondio* nel Martirologio Romano, che ne fa la commemorazione alli 14. Aprile. V. 10. 1. fol. 534. nu. 2648. ] S. Gregorio Papa nel *lib. 3. de suo Dialoghi* nel c. 25. ov'egli non esplica se *Aconzio* fosse stato del Clero Secolare, o d'altro stato, com'è solito di fare nel racconto delle gloriose gesta degli altri Santi, chiamandoli, o Preti, o Monaci. ] *Baronio. ] Pret. de Natali l. 11. c. 103.*

5545. ACONZIO ( *Melchiorre* ) da Uri, scrisse molti Poemi, che leggonfi nel t. 1. de *Lit. Germ. p. 151.* stampato in Francfort in 8. 1612. ] *Kon.*

5546. ACONZIO, da Viterbo, fu Uomo assai dotto, discreto, e da bene, dalla S. Sede fu spedito Legato Pontificio in tutto'l Regno d'Ungheria, & a visitar la Dalmazia nel 1221. ] *Jo. Lucius de Regn. Dal. l. 4. fol. 162. 163.*

5547. ACONZIO. Lat. *Acontium*, ij, p. b. n. 2. è un Monte nella Boezia, e di Magnesia. ] *Plin. l. 4. c. 7. ] Liburn Univ. Mun. f. 10.*

5548. ACONZIO. Lat. *Acontium*, ij, p. b. n. 2. è anche il nome d'una Città dell'Arcadia, così detta da *Aconzio*, Figliuolo di Licaone, di cui parla *Steph. de Urb.*

## A C O P

5549. ACOPA, o meglio, *Acope*, p. b. Lat. *Acopis*, is, p. b. f. 3. Nome d'una Gemma simile al Nitro pumicosa, stellata di goccioline d'Oro, da cui si fa Olio, con quale ungendosi si guarisce dal male

di stanchezza, o lassitudine. *Plin. l. 37. c. 10.*

5550. ACOPAS, Villaggio della Persia con una gran Caravanzera, ch'è un Osteria, circondata d'altissime Montagne. ] *Ambassad. de D. Garcias de Silva. fol. 168.*

5551. ACOPE, Gemma. V. *Acopa*.

5552. ACOPE, Medicamento. V. *Acopi*.

5553. ACOPENDE, Città Marittima della Panfila nell'Asia Minore, ne' Confini della Licia alle foci del Fiume detto *Cataractes*, altre volte Vescovale, suffraganea di Pergamo, conosciuta da Tolomeo, e Stefano sotto nome d'Ossia, la quale oggidì giace sotto le sue rovine sepolta. *Band. ] Geog. Riccioli. fol. 569.*

5554. ACOPI, p. b. Lat. *Acopa*, p. b. *orum*, p. l. n. 2. nu. pl. Gr. *Ακρη*, presso i Medici nome di que' Medicamenti, che tolgono la stanchezza, o lassitudine prodotta da un gagliardo moto del Corpo; prendendo il nome dall'*a* privativo, e *κρη*, che sign. stanchezza. *Hippocr. Aphor. 48. sect. 2.* I qual' medicamenti sogliono esser composti di cose emollienti, e calefacienti, e s'adopera ungendo le parti stanche, nelle quali mitiga il dolore. Per abuso poi col nome d'*Acopi* s'intendono anche que' medicamenti, che hanno solo una consistenza simile all'Olio, o linimento. ] *Gal. l. 7. de compos. medic. per genera. cap. 1. ] Poet. var. 18. ] Sor. in Ref. ] Diemer. jatrei n. 30. ] Acopi diconfi ancora i Medicamenti solutivi. ] Dizion. Vener.*

5555. ACOPIASTO. Lat. *Acopiastus*. Gr. *Ακοπιαστος*, Nome usurp. dal Gr. che sign. tutto ciò, che non apporta stanchezza. ] *Amalib. Onom.*

5556. ACOPO, p. b. Lat. *Acopus*; Nome usurpato dal Gr. che sign. infaticabile, dall'*a* privativo, e *κωπ*, che sign. *faticatio*, onde *Acopo*, *sine faticatione*.

5557. ACOPON, p. b. Nome d'un Erba detta ancora *Anagiron*; ha il fiore come di Cavolo, è di grave odore, e cespugliosa. Fa il seme in cornetti non molto corti simili agli Arnioni, il quale indurisce ogni mese. Le foglie si pongono nelle raccolte. Si tiene addosso da chi difficilmente partorisce; ma si leva dopo'l parto, e se la Creatura non uscisse, e le seconde si trattenessero, si beve una dramma delle sue foglie in vino cotto. Così ancora si danno a Suspiriosi; & in vino vecchio a' morfi de' Ragni, detti Falangi. La radice è in uso per dissolvere, e maturare, & il seme masticato fa vomitare. ] *Plin. l. 27. c. 4.* Dal fetore di quest'Erba è forsi nato il Proverb. *Anagyron movere*, contro quelli, che parlano di cose, che loro possono pregiudicare.

## A C O R

5558. ACOR, voce scritt. che s'interpetra *Fratris lumen*, vel *fratris altitudo*, seu *fratris foramen*, aut *fratris iracundia*. Et anche *Turbatio*. Fu il nome d'una Valle della prima parte della Tribù di Benjamin, la quale arriva fin al Giordano. Era questa a Settentrione di Gerico, vicino a Galgala; e fu chiamato con tal nome dopo la mormorazione degli Ebrei, e non già, ( come hanno creduto alcuni ) per causa d'*Acam*, il quale vi fu lapidato per averfi tenuto alcune spoglie della presa di Gerico. ] *Josue, cap. 7. & 15. ] Sanson* nella sua Carta della Giudea.

5559. ACOR,

5559. ACOR, Città della Mauritania, già detta *Icosium*, come vuole il Baudrand nel suo Onomasticon delle voci moderne: il quale però facendo la descrizione d' *Icosium* nel Tom. 1. pag. 504. nulla più ricordandosi d' *Acor*, dice, che secondo Castaldo oggidì viene chiamata *Achaea*, e secondo Sansone *Brisca*.

5560. ACOR, ò *Achor*, che altri chiamano *Miade*, o *Miagre*, è l' Nome d'una Divinità ridicola, che que' di Cirene invocavano contro le Mosche, mentre la gran quantità di queste poteva generare la Peste in quel Paese. S. Gregorio Nazianzeno, scrivendo contro Giuliano, chiama quest' Idolo *Accaron*, perchè a punto gli Accaroniti Filistei avevano un' Idolo soprastante alle Mosche, da essi chiamato Beelzebub] *Orat. 1. advers. Julian. ] Plin. lib. 10. cap. 28.*

5561. ACORA, p. b. Lat. *Acora*, e, p. b. f. i. Nome d'una certa Misura, di cui servivanli gli Antichi per misurar le Ville.

5562. ACORABA', Città di Calibonitide nella Soria.

5563. ACORAD, Voce straniera, che sign. *Porro*. ] *Matt. Sylv. V. Porro.*

5564. ACORAJUOLO, p. l. Lat. *Theca acoraria*. ] Franc. *Peloton*, ou *canon à mettre les epingles*, & *aiguilles*. Picciolo Stuccio, o Stuccetto, o cannello, che suol' essere o d'osso, o d'avorio, o d'ottone, o d'argento, o d'altro metallo, col suo coperchietto fatto à vite, da riporvi, e conservarvi dentro gli Aghi, o le Spille, usato dalle Donne, e da' Sartori.

5565. ACORADE, p. b. Lat. *Achoras*, *adis*, signif. Pera selvatiche, le quali sogliono più tardi d'altro frutto maturare; mangiate così immature, sono più d'ogni altro Pero astrigenti, ed oltre modo danneggiano tanto alla voce, che non si può articolare ben la parola. Onde Trasibolo Ateniese corrotto dagli Ambasciatori de' Lacedemoni, per non contraddire a loro stessi in quelle cose, che gli domandavano, rispose, che non poteva parlare per aver mangiato di queste Pera. ] *Col. lib. 17. ] Gal. lib. 6. de facult. simplic. Medic.*

5566. ACORAS sono alcune Isole situate nel mezzo del vasto Oceano Atlantico, trà l'ampiezza di due Continenti del Mondo Vecchio, e Nuovo, ne' gradi 37. e 40. di Latitudine Settentrionale, e 348. e 357. di Longitudine, le quali dalla diversità delle Nazioni, ebbero anche moltiplicate le denominazioni. I Latini le riconobbero col nome di *Apres Accipitrum*, per la quantità de' Sparvieri, che v'allignavano, nel tempo, che furono scoperte. Altri le chiamavano *Fiamminghe*, per essere state scoperte da un' Amiraglio di quella Nazione. Furono anche nominate *Tercere*, dall'Isola *Tercera*, che signoreggia quasi Reina sopra di queste. Da moltri altri furono dette *Superiori*, perchè sono più vicine al Settentrione, e superiori alle Canarie. Gli Spagnuoli le chiamano *Acoras*, col qual nome sono conosciute dalla maggior parte de' Naviganti; e da' Francesi sono dette *Azores*, e da' altri *Azzoridi*, o degli *Sparvieri*. Alcuni Autori credettero, che queste fossero le *Catiteride* di Tolomèo, o le *Castiteridi* di Plinio. Si veggono circondate da' perniciosi Banchi, e da' moltissimi Scogli, che pajonotanti Araldi infelici, che preconizzano sterilità, e miserie, e pure dette Isole sono fertilissime, e ben coltivate: nutriscono Animali, e

principalmente Buovi così stimati, che la loro preziosità li fa trasportare tal volta anche nell'Europa. Il frutto chiamato *Batatas*, che cresce nella Terra, come le Rape, d'ottima sostanza, e d'esquisito sapore, riesce assai familiare in queste Isole. Gli Abitanti sono robusti per l'aria salubre, che respirano; e se non vi regnasse un certo male particolare, detto *Oax*, specie di Paralizia, come ancora un' altro, chiamato *Ocanne*, ch'è una flussione sanguigna, non proverebbero infermità veruna, fuorché la Decrepità, ed il fio, ch'ogn'uno deve pagare alla Morte. Il calcolo più comune de' Geografi riduce queste Isole al numero di 7. cioè la *Tercera*, *S. Miguel*, *S. Maria*, *S. Giorgio*, *Pico*, *Fazal*, e *Graziosa*. I più Moderni però aumentano il numero, aggiugnendovi quella di *Flores*, e del *Cuervo*, o del Corvo; le quali, per essere separate dalle altre, sono le più esposte all'insolenza de' Corsari. Ubbidiscono tutte al Rè di Portogallo, e verso l'anno 1449. questa Nazione principiò ad abitarle. Alfonso Rè di Portogallo nato li 20. Agosto 1643. che nel 1656. 1659. 1663. e 1664. riportò contro i Spagnuoli gloriose Vittorie, passò alle Nozze con Maria Elisabetta Francesca di Savoia, Figlia di Carlo Amadèo pure Duca di Savoia: ma i tratti poco proprj d'un Principe, e l'invalidità, che l'escludeva dal Governo, dopo essere stato dichiarato nullo il suo Matrimonio nel 1668. ed egli stesso arrestato prigione, fù l'anno susseguente confinato in queste Isole a terminare i suoi giorni; ed in sua vece fù sostituito Principe Regnante D. Pietro di lui Fratello, acclamato poi Rè coll'applauso di tutto l'Mondo dopo la di lui morte nel 1683. come si dirà più particolarmente a' proprj luoghi. Di tutte queste Isole abbiamo formato nel nostro Corlo Geografico una Tavola assai esatta, delle quali ancora in generale, ed in particolare abbiamo fatta la propria Descrizione nel Tom. II. del nostro Isolario Tom. 2. pag. 88. e seguenti; e d'ogn'una di queste Isole se ne farà il racconto sotto l' proprio Nome in questa stessa nostra Biblioteca.

5567. ACORDINA, p. l. sign. lo stesso, che *Tuzia Indiana*. ] *Cast. Renov. V. Tuzia.*

5568. ACORDIO, p. b. Lat. *Acordius*, ii, p. b. m. 2. soprannome d'un dappocco, o pusillanime, così detto nel Grec. ἀκόρδιος, che sign. *sine corde*, Uomo senza spirito.

5569. ACORE (coll'occhio chiuso) p. l. Lat. *Acor, oris*, m 3. ] Grec. ἀκός, σπυρίτης. ] Franc. *agreur* ] Spagn. *agruza*, *azedura* ] Germ. *saur* ] Ingl. *sourness*. Specie di sapore, lo stesso, che *acidità*, di cui vedi Tom. 1. col. 1018. num. 5261. In particolare però viene da Gal. così detta una specie di corruttela acida degli alimenti nel ventricolo, d'onde nascono i rutti acidi, nel lib. 5. de *usu partium* cap. 4. Gli alimenti poi sottoposti a questa corruttela acida, sono i più freddi, e più pituitosi, ] lib. 3. de *symp. caus. c. 1.* Elmonzio ha fatto molta stima dell'*acidità* naturale del ventricolo. ] ex *tract. Pleura furens* num. 14. il che si deve intendere del fermento *acidetto* del ventricolo, se farà in buon stato. Vedi *Rolfsnck Ord. & Meth. Med. Spec. li. 2. sec. 2. cap. 14. e 15.* benché anche al tempo presente vi sia, chi nega l'*acidità* del fermento, e non dubiti ponerla trà i non enti.

5570. ACORE, coll'occhio aperto, Lat. *Achor, oris*, sign. il Dio delle Mosche. V. *Acor*, num. 5560.

5571. ACO-

5571. ACORE, Valle, e Lago della Palestina, vicino Galgala, Terra prossima al Settentrione. ] *Giuseppe*. ] *Baudr. to. 1.*

5572. ACOREA, voce straniera, che sign. *Malva*. ] *Matt. Sylvar. V. Malva*.

5573. ACORESTA, Re d'Egitto. V. *Acori* ne' numeri seguenti.

5574. ACORI, o *Achori* I. p. b. Lat. *Achores*, is, Faraone X. o Imperador d'Egitto della Dinastia de' Diapolitani, cominciò a regnare l'anno 81. della Vita di Moisé, cioè nel 2417. dopo che Acencre suo Padre il quale con 600. mila Soldati fu sommerso nel mare, e durò il di lui Regno 8. o 9. anni; a cui successe Chencre.

5575. ACORI II. Re d'Egitto dopo Acencre sua Sorella, o secondo altri dopo Nebre, o Neftrite, regnò nel 3568. del M. sotto di cui fiori quel tanto celebre Mercurio Trismegisto. Regnò anni 22. A questo successe Netanabo I.

5576. ACORI, Città della Libia Marmarica.

5577. ACORI, p. b. Lat. *Achores*, Gr. *Ἀχόρες*, nome usurpato dal Greco, che presso i Medici sign. certe ulcere, che con molti, e piccioli forami penetrano nella cute della testa, e guancie de' Fanciulli, dalle quali esce una marcia sottile, e glutinosa. Sono consimili a questo male il *Pavo*, e *Cerione*, de' quali a suo luogo. ] *Gal. lib. 1. de compos. Medie. secund. loc. cap. 8.* ] *Senert. Med. pract. lib. 5. par. 1. cap. 32.* Si generano queste di un fugo falso nitroso, mescolato con particole glutinose chiamato pituita salia da Paolo Barbette nella *Chirurgia par. 3. lib. 2. cap. 2.* Si veda anche *Foes a car. 116. e seq.* Si chiama da altri *Crosta Lattea*, *Lattume*, *Tegna*, massime se durano molto tempo, e con difficoltà si guariscano. *Vualter nella Celva Medica car. 14. e 780.* ove cita più Autori. ] *Junken Chym. exp. cur. par. 2. sect. 2. c. 2. car. 810. e seq. V. Tigna.*

5578. ACORIA, p. l. Lat. *Acoria*, è, p. l. f. i. Gr. *Ἀχορία*, nome enfatico, che leggesi nell'aurea sentenza d'*Hip. l. 6 Epid. sect. 4. to. 20. ἀχορία ὕμν*, (o secondo *Foesio ὕμν*) *ἀχορία* ἢ τροπὴς *ἀχορίαν*, cioè esercizio di sanità, ovvero è cosa sana il nutrimento senza sazietà, e la prontezza, e abilità alla fatica; e questo è il vero, e germano senso, ond'è da maravigliarsi, che il per altro diligentissimo Interpretre delle parole d'*Hip. Foes*, nell'*econom. a car. 28.* come anche *Enrico Stef.* nel Tesoro, tradussero questo Vocabolo avidità ingordissima da mangiare, & insaziabile desiderio de' Cibi. Cosa si può dir di più improprio, quanto, che questo eccesso di gola sempre mai vizioso, che si uniforma al *Bulima*, & appetenza Canina conferisca all'esercizio, e conservazione della sanità? onde può dirsi di questo con *Orazio*,

*Sic bonus saepe dormitat Homerus.*

5579. ACORISTO. Lat. *Achoristos*, Gr. *Ἀχορίστος*, cioè *inseparabile*. Si dice degli accidenti, sintomi, e segni, che sempre accompagnano la disposizione, o naturale, o preternaturale. Così la molizia, e la durezza si dicono inseparabili una dell'umido, e l'altra del secco. *Gal. li. 2. de temper. cap. 4.* Così la perfezione delle operazioni è un accidente inseparabile dalla sanità. Il dolor pungitivo del petto è un sintoma inseparabile della infiammazione della pleura, che si dice *pleuritis*. ] *Cast. Ren.*

5580. ACORNA, Vocabolo straniero, che sign.

una specie di Carbone. ] *Dic. Vener.*

5581. ACORNA, nome d' un Erba, che hà la lanugine spinosa nel fusto, e nelle foglie. ] *Pli. l. 21. c. 16.*

5582. ACORNA, Città. V. *Acarna*, n. 3831.

5583. ACORO, Idolo. V. *Acor*, t. 1. col. 1060. n. 5558.

5584. ACORO, Rè di Egitto fece lega con Evagora Rè di Salamina in Cipro contro i Persiani, al quale scacciato da quelli del Regno, e ricovratosi nell'Egitto, somministrò Aetio ajuti tali, che con questi poté Evagora recuperare il Trono di Salamina, e sopra di questo mantenersi, fin che visse ad' onta della Persiana potenza. Ciò successe ne gli anni del Mondo 3668. secondo Bizezio. ] *Diodoro Siculo lib. 5. Eusebio, &c.* ] *Moreri.*

5585. ACORO. Lat. *Acorum*, ri, n. 2. Gr. *Ἀχορον*. ] *Arab. Vage.* ] *Germ. Kalmus.* ] *Boem. Prust Vvorec.* ]

Pol. *Tatars, Kic, Ziele*, Nome d' una Pianta detta ancora *Erba Venerea*, *Galanga grassa*, e fallamente *Calamo aromatico*. Hà le foglie simili all' Iride, ma alquanto più strette; le sue radici non sono dissimili da quelle dell' Iride, sono intricate, non profonde in terra, non diritte, ma scortorte, nodose, di color bianchiccio con molti capillamenti nell'ultimo della radice. Si ritrova ne' luoghi acquosi. Son buone in Candia; migliori in Galazia, ottime in Ponto. Le fresche hanno maggior veemenza, che le secche. Le Candiotte sono più bianche, che quelle di Ponto. Coltivasi ancora ne' vasi di Terra. Seccansi in Orti all'ombra, & i pezzi non sono più lunghe, che un dito. Alcuni chiamano la radice di quest' Erba *Oximirina*, & hà grand' efficacia a riscaldare, ed assottigliare. Il fugo si beve contro le suffusioni, e caligin degli occhj, e contro le Serpi. ] *Plin. lib. 25. cap. 13.* ] *Teof. lib. 11. Hist. Plant.* ] *Diosc. li. 1. c. 1.* La radice è calda, e secca nel 3. grado, incide, apre, provoca, & è acuta, amara, ed' odore non ingrato. Le sue virtù contengono ne' seguenti Versi.

*Convulsis Acorum prodest, minuitque lienes,  
Morsaq; membra juvat, lotium cit, menstrua pellit  
Calfacit, & siccit, aperitque, incidit, & acris  
Est, & odora simul Radix, ducitque secundas;  
Subvenit & jecori, tollit laterisque dolores;  
Pectoribus prodest, lotium simul adjuvat ipsum  
Distilans; tussim sanat; demum balitus oris  
Commendatur eo; retinetur Apecula, & illuc  
Agmina deducit, folium, radixque ligata  
Alveo si fuerit.*

5586. ACORO FALSO, detto ancora Giglio giallo, Lat. *Acorum falsum*. Gr. *ἄδωδωρον*. ] *Germ. Geel lién.* ] *Franc. Flambe de rivieres.* ] *Boem. Rozateczlut spalesni.* ] *Polon. Miezi Ronce Korzenie*, Pianta, che produce le foglie simili all' Iride, e così la radice. Fa il fiore ancor simile, ma di color giallo, e senza odore, detto *Gladiolus luteus*; la radice è rossigna, e le foglie sono più anguste. Nasce in abbondanza ne' Paludi, & in altri luoghi aquastrini. La radice dissecca, ma poco riscalda, assottiglia, corroborata, & è frigida, e costrettiva, e vale per sua propria natura à tutte le indisposizioni del cervello, bevuta. Costringe l'orina, & i mestruj, e ferma i flussi del sangue, e chi porterà addosso questa radice, non patirà flusso di sangue. Le quali virtù sono comprese ne' seguenti versi presso *Castor Durante*.

*Falsi Acori radix siccit tenuatq; parumque  
Calfacit, affectus nervorum pollet ad omnes,  
Et*

*Et cerebri, ac tandem corroborat, atq; resolvit.*  
*Gasp. Bahu.* nel suo Pinace assegna un'altra sorta di Acoro, chiamandolo *Adulterino Aquitanico*, il quale da alcuni imperiti è stato preso per la vera radice della China.

5587. ACORO, Pianta dell'Indie di grato, & aromatico sapore, di gran virtù contra veleni, molto stimata da que' Popoli. *Pison. hist. nat.* lo stesso, che *Capicatinga*.

5588. ACOROMBONO (Fabio) V. *Accorambono*.

5589. A CORPO, A CORPO, Avver. militare composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Corpo*, & è lo stesso, che *à solo à solo*, *à testa à testa*, per esprimere il modo di combattere un contro uno, che in Lat. dicesi, *singulari certamine*, & in Gre. *μόνῳ πρὸς ἄλλῳ*, come succede ne' Duelli. ] Spagn. *cara à cara*.

5590. A CORR' UOMO. Avver. composto dalla Prep. *a*, dal Ver. *correre*, e dal nome *Uomo*; che congiunto col Ver. *gridare*, è lo stesso, che *forte*, o *gagliardamente*, quasi per chiamar Uomini, che corrono in ajuto, somigliante al Lat. *Quiritare*, dal No. *Quirites*, chiamando i Quiriti in ajuto. ] Franc. *Crier de toute sa force à l'aide*.

5591. A CORSA. Lat. *Cursim*, *curriculo*. Avver. comp. dalla Prep. *a*, e dal No. *corsa*, e sign. lo stesso che *furiosa*, o *frettolosamente à modo di corsa*. ] Gre. *Δρομαίως*, *δρομαδύως*.

5592. ACORUMBONO (Fabio) V. *Accorambono*.

## A C O S

5593. ACOS, Villaggio del Perù presso ad un gran Canneto paludoso, i di cui Abitanti vivono sopra aspri, ed alpestri monti. ] *Jo. de Baet. Amer. descr. li. 10. c. 28*.

5594. A' COSA, A' COSA. Avver. comp. dalla Prep. *a*, e dal nome *cosa*, e signif. lo stesso, che *à poco à poco*, o *adagio*, cioè *una cosa dopo l'altra*. ] Lat. *paulatim*, *ordinatim*.

5595. A COSCIENZA, Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Coscienza*, e signif. lo stesso che *secondo la coscienza*. ] Lat. *Secundum conscientiam*. ] *Bemb. stor. 1. 12*.

5596. ACOSILAO, p. l. Lat. *Actisilaus*, at, p. l. m. 2. secondo riferisce Gioseffo, pubblicò le gesta, & i fatti memorabili de' Greci, e Persiani. ] *Guliel. Pastreg. Ver. de orig. ver.* le di cui opere *Ἀκσίλαος*, o *Ἀρξίλαος τοῖς ἐπιδρομαῖς* ] & *Ἀκσίλαος ἐν τῷ περὶ ἱστοριῶν* ] *Ἀκσίταος ἐν τριτῇ* sono rapportate da Gerardo Gio: Voss. de *Hist. Grec. l. 4. c. 2*.

5597. ACOSMIA, p. l. Lat. *Acosmia*, *a*, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Gr. *Ἀκόμια*, composto dall'*a* Priv. e dal No. *κοσμος*, che sign. lo stesso, che *Mundus*, cioè *ordinanza di tutte le cose*; onde *Acosmia* è lo stesso, che *Inordinatio*, cioè *disordine di qualsivoglia cosa*. Preso i Medici però sign. lo stato di cattiva sanità con i scolorimento di faccia, segno di qualche disordine interno. *Blancar.* ] Sign. ancora *Inordinanza* de' giorni Critici, siccome *Cosmos* sign. ordine de' medesimi, secondo *Polluce l. 2*. ] ed in fine può anche significar la *Calvizie*, per la quale si toglie alla faccia l'ornamento; cadendone i Capelli, poiche *Κόσμος* sign. lo stesso, che *Ornamentum*; onde *Mundum muliebre* diconsi gli abbigliamenti femminili.

5598. ACOSMO, Lat. *Acosmus*, *i*, m. 2. Nome *Bibl. Univ. Tom. 1*.

usurpato dal Gr. *Ἀκόσμος*, che sign. *sine ordine*, o *sine ornamento*; onde *Acosmo*, è lo stesso, che *confuso*, *disordinato*, *inornato*; o pur *schietto*, *semplice*, o vero, senza belletti, &c.

5599. A' COSS. CL. Abbreviazione usata nelle Iscrizioni degli antichi Romani, con la quale secondo Pietro Diacono esprimevano, *A' Consulibus*, o (*A' Consiliarijs*) *Civitatum*.

5600. A' COSTA, Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *Costa*, che signif. uno degl' Ossi laterali inarcati de' fianchi; onde *à costa*, sign. lo stesso, che *vicino*, *appresso*, *al lato*, *à fianco*. ] Lat. *juxta*, *propter*, *propè*; o pur da *Costa*, Riva, o Lido del Mare, & in tal caso signif. il modo di navigare, o nuotar presso la Riva. Per esprimere poi maggior vicinanza raddoppiasi *à costa*, *à costa*. V. *Accostare*. To. 1. col. 887. nu. 4611.

5601. ACOSTA, Rè di Spagna, che fu Successore di Vitifsa nel 711. e Predecessor di Rodrigo. ] *Comp. Ist. Doglion*.

5602. ACOSTA, Famiglia nobile di Portogallo, seconda di qualificati Personaggi, sì nell' Armi, come nelle Scienze.

5603. ACOSTA (Baldassarre) Autore, che compose una carta del Giappone, riferita da *Suarez de Iningues*.

5604. ACOSTA (Cristoforo) Africano, Medico, e Cirurico, diede alle stampe un libro dell' *Istoria*, *Natura*, e *Virtù delle Droghe Medicinali*, & altri semplici rarissimi, che vengono portati dalle Indie Orientali in Europa, con le Figure delle Piantate ritratte, e disegnate dal vivo, poste a luoghi propri, il quale fu tradotto dalla lingua Spagnuola nell' Italiana, e pubblicato con due Indici l'uno de' capi principali, l'altro delle cose di più momento, che si trovano in tutta l' Europa. In Venezia 1585. in 4. presso Francesco Ziletti.

5605. ACOSTA (Emanuello) Autore de' seguenti Libri. *Opera ejusd. Lugd. 1584.* ] *Historia rerum a Societate Jesu gestarum in Oriente ad annum 1568. Antuerpie 1605. in 8.* ] *Repet. in c. si pater de Testa lib. 6. Ven. 1585.* ] *Carmen Heroicum in Nuptias Edoardi, & Isabellæ Anno 1522.* ] *Proteus, Epigrammata &c. An. 1553.*

5606. ACOSTA, o d' Acoſta (Gabriele) Professore, e Canonico di Coimbra in Portogallo, e nacque nel Borgo di Torres vedras. Fu egli povero di beni di Fortuna, ma ricco di quelli dello Spirito, i quali durano immortali nelle sue Opere, e renderanno per sempre illustre il di lui nome alla posterità. Si portò innanzi Gabriele nell' Università di Coimbra, e vi fu fatto Professore di Teologia in luogo di Luigi di Soto Maggior, che dalla sua grand'età si trovò obbligato a cercare il riposo; qualche tempo dopo egli ebbe un Canonicato, e mentre si disponeva a metter in pubblico le sue Opere, fu dalla morte rapito. Furono però queste impresse in Lione nell' Anno 1641. e sono le seguenti. *Commentarj sopra il 49. Capitolo della Genesi.* ] *Commentarj sopra il Libro di Ruth.* ] *Sopra le lamentazioni di Geremia.* ] *Sopra Giona Prof.* ] *Et sopra Malachia.* ] Niccola Antonio *Bibl. Hisp.*

5607. ACOSTA (Giovanni) pubblicò alle Stampe in Parigi nel 1841. *Summaria in 6. priores Titulos lib. 1. Decretalium Graziani.*

Y y y 5608.



5608. ACOSTA ( Gio: Batt. ) Autore delle seguenti Opere . *De Detractionibus , seu de Fictione translativa* . Ven. 1606. in 4. ] *Traff. de Quota , & Rata , sive de Congrua in jure rerum partitione* . Franc. 1606. in 4. ] *Traff. de Falsi scientia , & ignorantia , Inspectiones , & Distinctiones* . Papiz 1603.

5609. ACOSTA ( Gioseffo ) Gesuita Spagnuolo , nativo di Medina del Campo , ch'è una Città nel Regno di Leone . Aveva egli 4. Fratelli Gesuiti , li quali erano , Girolamo , Giacomo , Cristoforo , e Bernardino . Seguitò il loro esempio nell'elezione , c'avevano fatto , ma loro andò innanzi nella dottrina , e nel merito . Aveva egli uno spirito vasto , che sapeva molte cose , e molto bene ; era istancabile alla fatica , e quest'assiduità di studio lo rese dotto in ogni sorta di scienza . Insegnò per molti anni in Spagna , poi fu impiegato nelle Missioni dell'Indie Occidentali . Fu Provinciale delle Case della Società nel Perù . Quest'impiego era conforme al zelo , ch'egli aveva per la conversione degli Indiani . S'affaticò in quel Paese per 17. Anni continui nel procurarla , & essendo poi ritornato in Spagna , fece anco un viaggio a Roma per lo stesso fine , e pubblicò un trattato intitolato : *De Promulgatione Evangelij apud Barbaros ; de Procuranda Indorum salute* . Compose in lingua Spagnuola l'Istoria naturale , e morale dell'Indie , col Tit. *Istoria Americana* , la quale è stata poi tradotta in diverse lingue . Abbiamo parimente di lui de' Sermoni . *De natura novi Orbis* . ] *De Cristo revelato* . ] *De temporibus novissimis . Et concilium Limense* . ] Ebbe i principali impieghi della sua Compagnia nella Spagna , dove morì Rettore del Colleggio di Salamanca li 14. Feb. dell'Anno 1599. in età di circa 60. *Ribadeneira , & Alegambe , Bibl. Scrip. Societ.* ] *Nicola Antonio Bibl. Hisp.* ] *La-Mire Bibl. Eccl.*

5610. ACOSTA ( Nonio ) diede in luce *De Privilegijs Creditorum* , impresso in Roma nel 1661.

5611. ACOSTA , ( Stefano ) Autore , che diede in luce i seguenti Libri . *Repet. in Rubr. de Sentent. Excom. l. 6. & in varias alias Leges eod. tit.* Ven. 1587. ] *De Consanguinitate , & Affinitate* . Venet. 1584. ] *De Ludo* . Ven. 1584.

5612. ACOSTA , ( Uriel ) Nato nel Portogallo di Parenti Cristiani ; ma d'origine Ebreo , nel Battesimo fu chiamato *Gabriele* , visse buon Cattolico fin all'anno 22. di sua età , dopo 'l quale apostatando , si fece in Amsterdam circoncidere , e prese il nome d' *Uriel* . Ma appreso ben tosto , che i sentimenti , e la pratica degli Ebrei moderni , che corrispondeva all'Idèa del Giudaismo , c'aveva concepito , leggendo il Testamento Vecchio , ricusò di sottomettersi all'autorità suprema de' Parnassims , o Direttori della Sinagoga , che lo scomunicarono . Volle fare *Uriel* un Libro per difenderli , e componendolo , cadde di nuovo nel Saducismo . Fu questo confutato da un Ebreo , che pubblicò in Spagnuolo un Libro intitolato *l'Immortalità dell'Anima* nel 1623. al quale rispose *Uriel* ; ma fu condannato dal Magistrato a pagare 300. Franchi , e la perdita de' suoi Esemplari . Dopo l'essere 15. anni vissuto nella scomunica , essendosi posto nella mente , che la Legge di Moisè non fosse , che una immaginazione , finse di ritornare all'ubbidienza del Giudaismo ; in particolare però viveva senza Legge , e senza Fede : ma accortisi di ciò

i Rabbini , lo condannarono ad entrare nella loro Sinagoga vestito di scoruccio , con una Candela nera nella mano , ed a ricevere 39. colpi di frusta , e soggiacere ad altre ignominie . Ricusò *Uriel* di soggiacere a tal giudizio ; onde visse 7. Anni strapazzato dagli Ebrei , e da suo' propri Parenti ; indi dato in disperazione , tentò d'ammazzare con pistola uno de' suo' Parenti , che più lo perseguitava ; ma non avendo fatto colpo , con la medesima ammazzò se stesso . *Philippi A Limbroch de Veritate Rel. Chrif.*

5613. ACOSTA , ovvero *Zacosta* ( Pietro Raimondo ) gran Mastro di Malta , fu estratto dalla lingua d'Aragona per essere innalzato a questa dignità , ch'egli esercitò con la stima di tutto 'l Mondo . Era Castigliano di Nazione , della Città d'Emposta , e perciò aggiunse la lingua Castigliana , e quella di Portogallo all'altre 7. Egli fece fabbricare la Torre di S. Nicola all'imboccatura del Porto di Rodi , nello stesso luogo , dov'era stato altre volte quel famoso Colosso , che fu una delle 7. meraviglie del Mondo . Negò la pace al gran Turco , il quale gli la fece dimandare per 2. Chiauffi inviatigli a posta . Morì in Roma , dov'era andato per tencervi un Capitolo Generale nel 1467. ] *Bosio , e Baldovino nel Istoria di Malta.* ] *Ist. di Rodi , Coronelli* .

5613. A' COSTATO, Avver. composto dalla Prep. a , e dal No. Costato , e sign. lo stesso , che *al lato , a' fianchi &c.* V. *A' Costa* .

5615. ACOSTE , Provincia della Florida nell'America . ] *Ist. de Lear. Amer. de scrip. l. 4. c. 6.*

5616. A' COSTO, Avver. composto dalla Prep. a , e dal nome costo , che sign. *spesa* , con cui s'è pagata una cosa , onde mangiare *a costo* , cioè con *ispesa* . Sign. ancora *ad interesse , o ad usura* ] *Crusc. mod.* Per metaf. si dice *a costo di sudori , di fatiche &c.*

5617. A' COSTOLE , Avv. composto dalla Prep. a , e dal nome Costole , e sign. a foggia , o a maniera di *costole* . Lat. *costularum instar* .

## ACOT

5618. ACOTANTI, Famiglia Veneta . V. *Accotanti* , col. 891. num. 4624.

5619. ACOTINA , o *Hacotina* , Città dell'Armenia , la quale secondo Antonino è situata all'Eufrate , che *Locotena* viene da Simleo chiamata .

5620. ACOTO, p. b. Lat. *Acotus* , ti, p. b. m. 2. Sopprannome d'un Uomo assai mansueto , e pacifico , così detto dall'*a* , privativo , e *acoto* , che significa *ira* , cioè *sine ira* .

## ACOU

5621. ACOUCHEE , o *Acconchèe* , Autore del Libro intitolato *Recueil general des Cacquettes de l'Acconchèe* , cioè *Raccolta Generale delle Femmine della Parturiente* impresso nel 1624. in 8.

5622. ACOUFA , o *Axoufa* , *Asonfa* , *Arionfa* , e *Arroufa* , è un Animale simile alla Scimia nell'Indie Orientali , che volentieri si ciba di carne umana , perciò si trattiene ordinariamente vicino a' Cimiterj per disotterrare li Cadaveri , e divorarli . ] *Voyages de Vinc. le Blanc p. 1. c. 35. fol. 175.*

5623. ACOUS , Terriciuola del Bearn nella Guascogna in mezzo la Valle Aspe 12. miglia distante da Oleron

Oleron alle radici de' Pirenei verso i confini del Regno d'Aragona, su le sponde del Fiume, detto le Gave d'Aspe, della quale sotto nome d'Aspaluca se ne fa menzione nell'Itinerario d'Antonino. Qui si tengono le Adunanze universali della Valle.

5624. ACOUSTICI, p. b. Lat. *Acoustica*, p. b. *orum*, p. l. n. 2. num. pl. Presso i Medici sign. que' Medicamenti, che giovano all'udito dal Greco *ακουσος*, che signif. *audio*.

5625. ACOUTI, Picciolo Animale dell'Isole d'America, il di cui pelo è rosso, ed aspro, come quello d'un Porco di 3. mesi; hà il corpo, l'agilità, & i denti simili al Lepre, ma la coda pelata, e più corta. La testa somigliante à quella del Topo, e le orecchie corte, e tonde; hà 6. dita nell'unghie delle gambe di dietro, che non hanno pelo, & in quelle d'avanti ne hà solo quattro; si ritira ne' buchi degli Alberi, e delle loro radici si v' nutrendo. La Femmina partorisce 2. ò 3. volte all'anno, ma non fa che due per volta, i quali allatta per 2. ò 3. giorno in un picciolo nido d'erbe, da lei preparato, quando sente il tempo di sgravarsi. Li trasporta poi ne' buchi degli Alberi, dove gli *Acouti* vanno a passar la notte, portando loro qualche cosa per loro nutrimento, sin'à tanto, che siano atti da se medesimi a cercarlo. Questi Animali sentono molto la caccia, ed hanno la carne estremamente dura. Gli Abitanti dell'Isole, ove questi si ritrovano, hanno quasi tutti de' piccioli Cani, i quali avvezzano a cacciarli, e li perseguitano sino ne' buchi degli Alberi, dove i Cacciatori li affumigano. Questo picciolo Animale si addomestica, e s'istruisce a camminare su i piedi di dietro, e a prendere con quelli davanti la vivanda, ò l'frutto, che gli viene presentato, mangiando ciò, che gli si dà à guisa delle Scimie] *Dict. Franc. T. 3. fol. 10.*

## ACPA

5626. ACPADI, presso gli Ebrei signif. il mese di Novembre ] *Papias*.

5627. ACPILCUETA, ò *Aspilcueta* (Martino) inteso comunemente col nome di Navarra sua Patria, a' nostri tempi è stato l'Antesignano della Legge Pontificia, e Sagri Canonici. Imperocchè la di lui Dottrina fu in sì gran credito nelle cose dubbiose, che ciascuno andava a pigliar consiglio da lui, e ciò, che da lui veniva detto pareva a tutti, che fosse un'Oracolo. Fu molto caro à 3. Sommi Pontefici, cioè Pio V. Gregorio XIII. e Sisto V. i quali non si servivano d'altro Consultore nel giudicar le cose appartenenti agli obblighi della nostra coscienza. E Gregorio XIII. l'onorava in sì fatta maniera, che viaggiando per la Città, scavalcava avanti la sua Casa (Imperocchè quel Principe sì gagliardo, benchè in età decrepita, non si vedeva che a Cavallo) e continuamente faceva chiamarlo per discorrer seco nella strada, talvolta per un'ora intiera. Laonde non prima fece fine di leggere, e di comentare, che di vivere, & il giorno avanti di morire più di cinque volte si pose a fatigare, e studiare. E' difficile il ricordarsi di quanto Egli abbia scritto, e quanto, (non potendo più scrivere per l'età decrepita) abbia dettato a' Segretarij con una prestezza tale, che i poveri Scrittori alle volte non potevano resistere.

*Bibl. Univ. Tom. I.*

Trà le altre Opere dal medesimo scritte sarà di eterna memoria il suo *Enchiridion*, ovvero *Manuale* per i Professori della Teologia Morale, nella qual facoltà così dottamente seppe scrivere, per aver molt'anni insegnato la Legge Pontificia in Tolosa, in Salamanca, & in Coimbra con tanto utile, e frutto degli Ascoltanti, che molti ne divennero dottissimi, trà quali *Diego Covarruvio*, non dopo lungotempo superò anche il suo Maestro nell'eccellenza dell'Ingegno, e nell'acutezza del Giudizio. Aveva poi il nostro Navarra con ammirabile integrità di Vita, e d'innocenza convertito à se gli Animi degli Uomini, e mai pensò, come molti fanno, che tal integrità di vita si dovesse segregare dall'eccellenza della Dottrina; non lasciava giorno di non recitare le Ore Canoniche, pregando Iddio con calde preghiere; nè guardava d'esser in età decrepita, poichè d'anni 96. esercitavasi in simili divozioni, alla qual'età era arrivato con viver parcamente, e lontano da' piaceri Mondani. Ma più di nessuna cosa pare incredibile quella, che pochi mesi avanti la sua morte animato dalla sua robustezza portasse, vestito del Pallio Sacerdotale per due miglia di strada l'Ostia Sagrosanta racchiusa in un grandissimo Ostensorio; la qual cosa fece dire a più d'un'Uomo arguto d'aver veduto Simeone Giusto, ch'aveva nelle mani Cristo Signore. I Poveri gli stavano così a cuore, che spesso defraudando il suo genio, non si curava di spender assai per soccorrere alle loro necessità; ne stimava da se alieno alcuno officio verso di essi, quantunque sordido; col rifare a loro il Letto, metter il cibo nella bocca, scuoprire le Sozzure, & altre cose simili. Era poi di genio così liberale, che non poteva soffrire di non remunerare, chi si fosse quantunque l'avesse servito in cose di poco rilievo. Ma non è da maravigliarsi, se era dotato di tante virtù, poichè seguitava quella disciplina, che professava; mentre da Giovine aveva egli dato il nome di Regolari a que' Canonici, che si obbligano a certe Leggi per Voto di Religione. Era macilente, di bocca poco bella, naso aquilino, nel mezzo grosso, e nel fine depresso di statura lunga, ma troppo contraria alla forma; nondimeno erano queste compensate dal suo grande ingegno, e con somme doti, come s'è detto. ] *Jani Nicii Erythrai pag. 1.*

5628. A. C. P. VI. Abbreviatura degli antichi Romani, che significava, *Ad Caput Pedes sex.* ] *Val. Probo.*

## ACQU

5629. ACQUA. Lat. *Aqua*, a, f. 1. Gr. *ὕδωρ*. ] Ebr. *Hajim*, o *Hayn*, di numero duale per le Acque sopra, e sotto del Firmamento. ] Cald. *Maja*. ] Fr. *Eau*. ] Spagn. *Aqua*. ] Ger. *Wasser*. ] Ingl. *Water*. ] Fiam. *Water*. Questo nome propriamente preso sign. il liquido Elemento; e fu tirato presso de' Latini; secondo Varrone da *Aqua* per il piano equilibrio, che fa rispetto al nostro senso, dov'è recinta; Giulio Scaligero la deriva da *ἄρα*, nome antico de' Greci, i quali ancora pigliavano per antonomasia il Fiume Acheloo per l'*Acqua usuale*; onde Virg.

*Pocnlaque inventis Achelooja miscuit undis.*  
Volendo dir, temprò il Vino coll'*Acqua*. Festo vuole, dirsi *Aqua*, quasi à qua juramur, & vivimus,

Yyy 2

*mus; ac omnia juvantur, & vivunt*: à consonanza di che par, ch' i nostri, nel dirla *Acqua*, abbiano secondo l'Ortografia, voluto dichiararla quasi ad *quam terminativè progredietur omnis mixtorum resolutio*: cioè termine della risoluzione, siccome i Latini la vollero quasi principio della generazione. Il che tutto casca in uno: ed è punto favorito da Filosofi, come diremo. Però più verisimilmente si compone da *α*, & *χ* *α*, cioè dal Vaso: perche da se stessa tanto è fluida, che non può sostenersi, ma richiede un recinto, quasi Vaso, perche non scorra. Hà per suoi equivalenti, ò Sinonimi *Umore, Liquore, Fonte, Rivo, Ruscello, Fiume, Onda, Liquido, Cristallo, Linsa, Stilla, Goccia*. Varie sono le qualità dell' *Acqua*, onde può fregiarfi con questi Epiteti, *Abissante, acetosa, agghiacciata, aluminosa, amena, amata, arenosa, arente. Bituminosa, bollante, bollente. Caduca, candida, canora, cirenèa, circondante, cisternina, cospicua, corrente, crepitosa. Diapana, dolce. Emaculatoria, erbosa. Fangosa, fecciosa, fluminosa, fluttifera; fluttivaga, fluttuante, fluttuosa, forte, fredda, fresca, fumante, fumicosa, furiosa. Giacente, gelida. Infernale. Leggiera, letèa, limosa, limpida, liquida, lotoza. Marittima, ministrale, mista, mormoreggiante. Nemica, nevosa, nitida, nitrosa. Paludosa, pescosa, piovana, placida, pura. Rapida, ruggiadosa. Salsa, saltante, salutarifera, scazzuriente, semplice, serpeggiante, sonante, sonora, sorda, strepitosa, sulfurea. Terrestre, trascorrente. Vitale, viva, umida, &c.*

L' *Acqua* dividefi in due generi, Naturale, ed artificiale. La naturale fù creata da Dio nel principio del Mondo assieme cò gli altri elementi: e se nel Sacro Testo non se ne fa menzione, dicendosi. *In principio creavit Deus Cælum, & Terram.* ] *Gen. 1.* Viene però supposto da quel, che siegue. *Et Spiritus Dei ferebatur super Aquas*; di modo che l' *Acqua* per anzianità è più nobile della Luce medema, giacche in quel tempo *tenebrae erant super faciem abyssi. ib.* Quindi da alcu i è creduta l' *Acqua* Principio materiale de' Corpi naturali in vece della Materia prima; detta però *omniseminaria*. ] *D. Bolin diff. Chym. Phis.* ] *5. Jacob le mort Chym. mod. Phys. c. 7. c. 6. & seq.* ] *Helixij* nella sua introduzione alla Chimica, ove perluade, che il *Caos* nella prima creazione sia una cert' *Acqua* viscosa, che poi fù divisa in sottile, media, e crassa. Fù chiamata un solo principio delle altre cose, e più antico di tutti *Hesiod. in Theogonia.* ] *Pindar.* Questa nel secondo di fù divisa dal Creatore in sup. riore, ed in inferiore: rimanendo l'una sotto del Cielo, & essendo collocata l'altra sopra lo stesso. Onde per esser quella soggetto superiore anche alla nostra piena intelligenza (per non divagare in materie non conosciute a bastanza, che che ne dicano gli Scrittori, che la vogliono comunemente di specie diversa dall' inferiore) quindi, dico, lasciandola, qualunque si sia, colà fù situata nella circonferenza convessa del Firmamento: tratteremo di questa nostra inferiore detta Elementare: la quale nel terzo di proibita di più cuoprir la Terra tutta, fù ragunata da Dio in un sol luogo, da lui quindi chiamato *Mare*. ] *Gen. loc. cit. Congregentur aquae, quae sub Cælo sunt, in locum unum, Congregationesq; aquarum appellavit Maria.*

L' *Acqua* dunque è uno de' 4. Elementi, semplice,

*liquido, fluido, diapano, umido, e freddo, senza colore, odore, o sapore, grave, circondante la Terra, e circondato dall' aria.* Dicefi Elemento, perche non solo entra nella composizione de' Misti, ma serve altresì di conservazione a' medesimi: così bisogna per alimento à tutt' i Viventi; anzi è più necessaria del Fuoco, essendovi alcuni Animali, che vivono senza questo; ma nè pur uno senza quella ] *Cal. Rhodig. l. 14. c. 38.* A' Pesci di più à Domicilio perpetuo, siccome a' medesimi, & a' Volatili è stata Madre primiera: *Dixit etiam Deus: producant aquae Reptile animae viventis, & Volatile super Terram.*, *Gen. 1. 20.* Quindi *Talere* diceva, che dicitur *Aqua*, à qua nata sunt omnia ] *Lactanz. 1. inst. 6. con Fulg. 1. Meteor.* insegna, che Nettuno finto Nume dell' *acque* si dipinge col Tridente per dinotare, che l' *acqua* è mescolata coll' Aere, col Cielo (cioè con le Nubi) e con la Terra, e *Tertul. lib. de Baptis.* loda l' *acqua*, come sostanza antica, e seggio di Dio. ] *Senec. 3. natur. q. 3. c. 19. & seq.* ] *Gottof. ad l. 4. ff. de vivis.*

Dicefi l' *Acqua* un Elemento semplice, in cui risolvonli i Composti, come in uno de' primi principj, secondo i Peripatetici, che sostengono esser i quattro Elementi quattro primi principj del tutto; e molto più secondo quei, che l'hanno fatta come principio primo assieme col Fuoco: al che arrese Almonzio, il quale con quel famoso, o favoloso *Alcaest* diceva risolvere i misti unicamente in *acqua*. Dicefi *liquida*, perche non avendo viscosità atta a consolidarla più d' ogn' altra cosa (fuor dell' *Aria*, e del Fuoco) può penetrarsi, e penetrare; & è *liquida* assieme e *fluida*; e ciò al parere di tutt, essendo le particelle dell' *Acqua* facilmente amovibili l'una dall' altra, ed avendo cadauna di loro eguale la forza motiva della gravità; onde se nell' *acqua* gettansi diverse sorte di Sali se ne fa la dissoluzione in poco tempo; siccome, se non vien circonscritta l' *Acqua*, ma lasciata in libertà di se stessa, immediatamente se ne scorre; non ne segue però, che tutte le parti dell' *Acqua* siano frà di loro divise, ò staccate, perche così non resisterebbe alla penetrazione de' Corpi di maggior durezza, che in essa trascorrono, come mostra l'esperienza; onde bisogna dire, che siano parti sì, ma in tal qual modo attaccate frà di loro. ] Dicefi *diapana*, cioè libera dall' opacità; onde lascia vedere i Corpi immersi; o ne' quali è ristretta, com' anche rende le Immagini a guisa di specchio. ] Dicefi *umida*, e *fredda*, due qualità sue proprie: onde riesce evaporabile dal Sole, che ne tira su le Meteore acquose. Riesce ancora più atta a raffreddarsi, c' à scaldarsi e però ammette il freddo in sommo grado, come si vede nel Ghiaccio; ma non così il caldo; altrimenti farebbe cibo adeguato del Fuoco, dal quale troppo scaldata riceverebbe la di lui forma. ] La direbbero più tosto i Filosofi moderni *umida* abusivamente, perche essendo in Filosofia l'umidità un modo de' Corpi meramente relativo; propriamente faranno umidi quelli, che sono inumiditi, onde non essendo l' *acqua* inumidita, ma que la, che inumidisce gli altri Corpi, è più tosto *Umore*, che *umida*. Volgarmente pur anco si chiama *fredda* nello stato della fluidità; e pure attemperandosi la freddezza dell' *acqua*, e la forza di raffreddare co' infusioni di qualche umore acido, ne segue in conseguenza, che non sia intensamente fredda, perche potria moderarsi co' l' aci-

co l'acido suddetto. V. *Lex. Philol. Neph. Chauvini* *V. aqua*. Dicesi, senza colore, odore, e sapore, perchè se tal ora si vede colorita, cioè per il riverbero de' Raggi Solari percossi in qualche colore a sua prospettiva: o per il colore de' Corpi, dentro de' quali è riposta, o che tien dentro attuffati. Prende similmente l'Odore da' Corpi, con i quali si mescola, o per i quali passa. Come parimente dicesi del Sapore, non essendo la falsedine del Mare, con quel tal qual suo odore, qualità di natura, ma di puro accidente; benché per altro non mai separato in quel seno. Quella però, che si trova priva d'ogni qualità, quanto al Gusto, ed Odorato, è la migliore. *Gal. com. 3. de hum. com. 3.* Dicesi grave, non però più della Terra; che se dentro le di lei viscere penetra, non è perchè sia più grave; ma perchè non può sostenersi da se fuor del Centro, al quale cerca di correre in giù per ovunque se le appresenti alcun varco.

Quanto alla produzione dell'Acqua, vuole Aristotile, che si generi dall'Aere; ed altri Antichi dissero, che l'acqua piovana distillasi nelle viscere della Terra; altri dissero penetrar da esse nel Mare. Il detto Filosofo fu il primo a dir, che l'acqua piovana derivasse dall'Aere convertito in quella, e la medesima cagione attribuisce alle acque, che spontaneamente scaturiscono dalla Terra, cioè che nascano dall'Aere racchiuso nelle concavità di quella, e condensato in goccioline, le quali poi radunate insieme, escono in Fonti, o in Fiumi. L'Acqua circonda la Terra, ed è circondata dall'Aere, tenendo per suo natural Centro la concavità di questa, e la circonferenza convessa di quella; dimodo però, che ragunata ne' Mari, ha dato campo di compir buona parte della Terra, nelle concavità della quale penetra per quanto può ad impedire il vacuo, dalla Natura sommamente abborrito. Quindi tutte le viscere della Terra son provvedute d'acque, come tante vene piene di sangue Geocolmico; onde *Sen. Natural. quest. sett. 13. Placet Natura regi Terram, & quidem ad nostrorum Corporum exemplar, in quibus & venae sunt, & arteriae, illae sanguinis, haec spiritus receptaculi, Interea quoque alia sunt itinera, per quae aquae, & alia, per quae spiritus currit; adeoque illam ad similitudinem humanorum Corporum Natura formavit, ut Majores quoque nostri aquarum appellaverint venas.*

Molte sono state le opinioni de' Filosofi attorno la sostanza, e qualità dell'Acqua. Aristotile dice, esser materia di tutte le cose liquefattibili; materia rimota del Piombo, Ferro, e Rame. ] *5. Meteor.* E che l'Acque più calde con maggior velocità ricevano il freddo. ] *1. Meteor.* L'Acqua Marina è calda, ed umida. ] *De long. & brev. vit.* Alcuni parlano dell'Acqua, come d'un corpo miracoloso. I Medici la propongono come corpo salubre, e la decantano per migliore stromento della conservazione. I Sacerdoti l'innalzano come mezzo in tutte le Lustrazioni per riconciliar gli Uomini con Dio, massime nel Battesimo, in cui è ordinata a regenerare, purificare, e deificare i Mortali; e quella, che assieme col Sangue scaturì dal Sacro Costato di Cristo dopo la morte; se bene alcuni vogliono, che fosse Sangue, e Latte. S'espone questa Reliquia nella Chiesa di S. Simeone in Venezia la Domenica delle Palme. Le qualità dell'Acqua sono varie, e quasi innumerabili: poichè rinfresca, ravviva, ristora, innalza, seconda, lava,

imbianca, indurisce, ammolisce, ammassa, dispone, smorza, reprime, trasporta, inonda, sommerge, fradica, marcisce, abbassa, demolisce, rovina; col caldo è rara, col freddo è densa; smoderatamente usata è cagione di molti mali, siccome di molti beni usandola con moderazione. Gli Antichi pria che s'usasse il Vino, con l'uso dell'Acqua vivevano molte centinaia d'anni. E se dalle Acque del Diluvio universale abissato il Mondo tutto, fu corrotta la Terra, e quindi abbreviata la vita: pur dopo di quello gli Assirj, bevendo solamente Acqua giugnevano a 3. Secoli intieri; anzi l'ispeienza insegna d'allungarsi la vita, con impedir diversi mali, quando s'adopra per temprare il Vino; la qual' invenzione s'attribuisce, da chi a Melampo, da chi a Stafilone, o ad Acheloo, o ad Oeneo Rè d'Etolia. Solleva l'Ingegno, laonde dicevasi Proverbialmente di Demostene: *Ad Aquam dicebat*, perchè non era capito nell'alto suo perorare, che dagli Abstemj, ò Bevitori d'Acqua. E' per vero, che il bever' Acqua non sia salubre più d'ogni altra bevanda, non vediamo come possa assicurarsi, prescindendo dal detto maggiore, che dalle altre sorti di bevanda si riceve. In molti Paesi si sono di gran lunga accorciate l'etadi del vivere dopo il commercio del Vino. Per molti Secoli la Francia non seppe cosa fossero le Viti, e la prima eruzione, che fecero nell'Italia, fu per goder il Vino, del quale per fama erano invogliati, e ciò con poco loro vantaggio, perchè trasportate nellor Paese le Viti, fu di rovina più tosto, che di conforto. ] *Adrian. Turneb. in libell. de Vino.* ] *Plin. lib. 23. cap. 1.* chiama l'Acqua Elemento de' Filosofi, e nutrimento della Sapienza; e *Plutarco* loda *Filastro*, *Luciano*, ed *Apollonio*, perchè non bevevano Vino. *Anacreonte*, *Cratillo*, *Oscilo*, ed altri molti non erano di questo parere, ed averiano rinunziato alla lode non solo di *Plutarco*, ma di tutto'l Mondo per il lorò Bacco favorito; però hanno lasciato scritto diversamente, o di loro stessi, o d'altri appo *Lel. Gys. de Poet. Hist.* Circa di che *Athen. Gimnosofista* dice; che *Amfitrione Rè degli Ateniesi* fu il primo, che temperasse il Vino con l'Acqua, ed un Poeta prima di esso aveva detto:

*In cratere meo Tethis est conjuncta Lyæo:*

*Est Dea juncta Deo, sed Dea major eo.*

Se ne servivano gli Oratori per misura del tempo loro prefisso ad orare, come noi dell'Oriuolo d'atena; onde nello spirar di quello dicevano: *Aqua deficit.*

Pone l'Acqua i Confini à i Paesi, e fortifica le Piazze; onde *Babilonia*, e *Betulia* furono credute insuperabili; e ierve al Comercio umano per la Navigazione, qual però sovente fa tragica, se viene smoderatamente agitata da' Venti. Gli Antichi, o perchè crederessero nell'Acqua virtù di rinforzare, o per avvezzare i Fanciulli a patire, usavano di lavar questi nell'Acqua d'un freddo Fiume. ] *Cal. Rodig. lib. 13. cap. 16.* Quindi fu stimato invincibile il valoroso *Achille*, per essere stato tuffato nell'Acque da Fanciullo, e lo stesso accenna *Virg.*

*Natos ad flumina primum*

*Deferimus, seroque gelu duramus, & estu.*

Coll'uto dell'Acque, specialmente l'Estate, si riparano gl'incomodi delle arsurre cagionate dal Sole, allorchè co' i suo' raggi tira nella seconda Regione dell'Aria gli umori, ove ridotti in Nuvole, calcano quin-

quindi convertiti in pioggia, neve, grandina, brina, o ruggiada. *L. Acque* nelle Leggi hanno diverſi nomi. *Piovana*, quella, che cade dal Cielo liquida, come la terreſtre. ] *L. 1. §. 1. & tot. tit. ff. de Aqua, & Aqua pluv. arcen.* Alla quale ſ'oppone l'*Acqua viva*, o *forgente*. ] in *L. 1. §. hoc interieſtum. ff. de fonte. L. 11. ff. quod vi, aut clam.* E queſta ſi chiama *Aqua profluens*. ] *Inſtit. de rer. diviſ. §. 1.* della quale conoſce tanta neceſſità *Cel. Rodig.* che dice *l. 14. cap. 35. non creſcer le Rondoni ſenza Pioggia*, benchè nate in una Palude; e che i Pelci nell'*Acqua* morta, non piovendo, ſi muojono, come ſi conferma dal Filoſofo *de Hiſt. Anim. lib. 8.* Però è più ſeconda cadendo da ſe, che portata con artificio. *Nec enim tantum irrigatione proficiunt olera, quantum Imbre.* ] *Ariſt. lib. cit.* Anzi i Campi medefimi vengono a ſnervar loro fertilità, ſe ſono lavati, come ſuccede nella Calabria, ed altri luoghi, dove ſi fa il Cottone, Legumi, ed altro in tempo d'Eſtate. *Ippocrate*, e *Galenò* vogliono, eſſer di tutto la più leggiera, dolce, chiara, e tenue, ſpecialmente la *Piovana* d'Inverno. Quindi *Paolo Egineta* la fa più facile a corromperſi, e che bevuta cagiona putredine, offende il petto, e guaiſta la voce. Però puol' eſſer nociva anche per arte. ] *L. 1. §. 7. ff. de Aqua, & Aqua pluvial. arcen.* L'*Acqua Giornale* diceſi quella, di cui puol' uno ſervirſene ogni dì, tuttoche di fatto non ſe ne ſerva. ] *L. 1. §. duo ſunt, cum ſſ. ſeqq. & tot. tit. ff. de Aqua quotid. & eſtiva L. 15. ff. de ſervitut. ruſtic.* qual nome ritiene, quando ſolo in qualche ora del dì può adoperarſi. ] *L. 17. ff. quemadmod. ſerv. amittatur.* *Acqua eſtiva* è quella, che per via d'Acquaj ſi traſporta l'eſta e per ordinario ne' Giardini, e Campi ſecchi; benchè ſi poſſa ancora uſare d'Inverno. ] in *L. 6. ff. de Aqua quotid. & in L. Eſtas. ff. ne quid. in flumine publ.* *Acqua Diurna*, o *Notturna*, quella, che di giorno riſpettivamente, o di notte può traſportarſi. ] *L. 10. ff. quemadm. ſerv. amitt. L. 7. ff. de acq. & acq. pluv. arcen.* *Acqua Caduca*, quella, ch'eſce da' Laghi, quale proibì *Nerva* poterſi traſportare ſenza licenza ſua, o degl'Imperadori antecedenti. ] *Sim. Sbardius Lexit Juridic.* Coſì ogni *Acqua*, che ſorge, o riſiede nel fondo non mio, m'è proibito avvalermene ſenza licenza del Padrone. ] *Ex L. Aquam. Codic. de ſervitut.* L'uſo dell'*Acqua*, che dipende da ragione di dominio, o ſervitù paſſiva ne' Terreni, è frequentemente agitato ne' Tribunali aſſai litigioſamente. Se alcuno promette l'*Acqua*, mancando della promeſſa, è tenuto al riſarcimento di que' danni, che ne provengono, ſecondo il patto ſtabilito, *Rot. part. 10. Recent. deciſ. 26.* L'*Acqua*, che ſcaturifce da un Campo ſuperiore, puol' eſſer' impedita dal Padrone, acciocchè non derivi nell'inferiore, benchè coſì foſſe ſcorſa per mille anni; onde il Padrone del Campo inferiore non tiene diritto alcuno legale ſopra 'l corso di quell'*acqua*, la quale altrimente ſi direbbe ſcorrere non con ragione di facoltà, ma di ſervitù. ] *Cepol. de ſervit. ruſt. aque. n. 51.* *Menoch. de arbitr. caſ. 160. num. 7.* Se poi poſſa mutarſi il corso dell'*acqua* ad utile proprio, e per difendere il ſuo fondo con danno de' Vicini, diſputano frà loro i Legali. *Negano Grat. diſcept. forenſ. cap. 480.* *Sabell. Summ. diverſ. tract. V. Aqua num. 4.* ed altri, che aſſerifcono, doverſi, in materia d'*Acque*, conſiderare la Legge, la natura, e l'antichità. Altri,

che miſurano l'animo di preſervare il ſuo, non di nuocere al Vicino, concedono, *Cepol. Menoch.* ed altri, e ne tratta *Caffian. arm. de aqua. §. 4.* Se alcuno ha facoltà di cavar *acqua* dal Pozzo del Vicino, non può pretendere di ſervirſene in tempo di notte, e ſervendone, perde il Jus, perche di notte non è lecito andar' in caſa d'altri. ] *Bart. ff. com. pred.] & L. Si communem §. ſi is. Caffian. 13.* Chi ha pođeſtà di derivar dal fondo d'un' altro *acqua* per ſuo uſo, non può concederlo ad un' altro ſenza conſentimento del Padrone; ben però potria, quando già foſſe entrata ſopra i ſuo' proprj fondi, perche all'ora è di ſuo dominio. ] *Bart. in L. Aquam que C. de ſervit. & aqua.* Le *Acque pubbliche* ſpettano al Principe, e perciò i Privati da quelle non hanno ragione alcuna, fuorchè dell' uſo per benignità di queſto. ] *Cepol. tit. de Flumin. Peregr. de jur. Fiſc. lib. 1. tom. 1. num. 16.* Quando l'*acqua* d'un Fiume, o Torrente, o Rio è ſufficiente a molti, chi ha il primo ſuo Molino, o altro Edifizio ſul corso dell'*acqua*, non può impedire al ſecondo l'errezione d'altro ſimile, perche ciò non gli nuoce. ] *Jaf. in L. quoniam. num. 56. 57. ff. de Flum.] Franch. deciſ. 185. num. 8 & 9.* L'*acqua* conceſſa a più, ſenza elpreſſione delle porzioni, deve dividerſi ad arbitrio del Giudice per la miſura di cadaun Fondo, non per la neceſſità de' Fondi, ſe non vi è altra ragione per la diviſione. ] *Menoch. de arbitr. caſ. 128.] Cravet. ed altri.* Infiniti altri caſi intorno all'*acque* ſi trovano appreſſo i Periti, e Legali. V. *Adacquare, ſervitù, &c.* Dell'*acqua*, in mancanza de' Fonti, e Fiumi, o d'altre Sorgenti, ſi provvede per via di Stagni, e Cisterne; la quale, qualunque ſi ſia, dove ſi coſtuma venderſi, viene compreſa nel nome degli Alimenti. ] *L. 1. ff. de alim.* A' propoſito di che per grav. ſſima pena de' Rei, onde veniſſero meno, ſi introdotto quel Bando: *Acqua, & igne interdici.* ] *L. 1. §. hi qui habent ff. de leg.* Meglio però degli Uomini vengono adoprare le *acque* da' Brutti, guidati dal loro naturale iſtinto, giammai dall'ignoranza corrotto; ficcome nè mai dalla ragione illuminato. La Cicogna non ſi ciba, ſe non ſi lava. L'Aquila in tem pi determinati ſi lava, per rinnovar le piume. L'ieſſo fa l'Elefante, per levarſi le macchie. I Cervi ſi lavano in qualche Fiume per renderſi più veloci. La Leonneſſa dopo l'Adulterio non ſi rende al ſuo Leone pria di lavarſi. Il Cammello turba le *acque*, per cuoprire le ſue vergogne. In alcuni luoghi venute a bere certe Beſtie, non toccano l'*acqua*, ſe prima il Lioncor no attuffato non ha il ſuo Corno per levarvi 'l veleno. Delle *Acque* ſi raccontano meraviglie, ſi per la gran mole ( in che fuori del Mare, ſono celebri 'l Danubio, il Gange, il Giordano, il Pò, il Reno, il Tago, il Tigri, e più di queſti il Maragnone largo leghe 15. e 'l Rio de la Plata, o Fiume d'Argento, largo leghe 25.) ſi ancora per varie qualità loro, e virtù ſtravaganti, prodigioſe, e difficili a crederſi: come quelle, che ſono parte falſe, e parte dolci in un medefimo ſeno; ſgorgano calde, ſino a cuocer l'Uova; bevute fanno venir in odio il Vino; ed altre più rilevanti, delle quali al Capo delle *Acque meraviglioſe*. Non è da farſi poca ſtima de' ſuoni armonici per mezzo dell'*acqua*, ficcome vedeſi ne' Giardini di Roma, ed in que' di Frascati. Ed è di particolar conſiderazione l'effetto dell'*acqua* nella formazione dell'Iride, ed Arco Celeſte.

Nel



Nel Vecchio Testamento chiamasi *Acqua Amariſſima* quella, con la quale ſi faceva la prova, ſe una Donna era caduta in Adulterio, ò nò. E ciò leggeſi nel Libro de' Numeri *cap. 5. 14.* dove ſi perſcrive il modo, col quale il Marito geloso poteva aſſicurarſi, ſe la Moglie gli oſſervava, o nò la fede coniugale; & allora era lecito ſervirſi di quel mezzo ordinato da Dio, ch'è Giudice delle coſe occulte, come per ordinario ſogliono eſſere gli adulterj. Il Marito adunque, c'aveva per ſoſpetta la Moglie, la conduceva alla preſenza del Sacerdote avanti al Tabernacolo, dove offeriva l'oblazione, che ſi chiamava della gelofia, ch'era farina d'orzo ſenz'olio, e ſenz'incenzo. Il Sacerdote pigliava da quel gran Vaſo, che ſtava nel Tempio (e ſi chiamava *Mare* per la ſua vaſtità) con un Vaſo di terra cotta dell' *acqua*, che la Scrittura chiama Santa, perche ſerviva al Culto Divino ne' Sacrificj del Tempio, e dentro di quel Vaſo gettava un poco di polvere, pigliata dal pavimento del medefimo Tabernacolo; e queſt' *acqua* meſcolata con la terra ſi chiamava *Acqua amariſſima*. Sopra di queſt' *acqua* il Sacerdote proferiva certe maledizioni; poi ſcuopriva il capo della Donna, e le dava a tenere l'oblazione della gelofia, cioè quella farina d'orzo, che s'è detto, & alla medefima diceva tali parole, come ſi legge nel Sacro Teſto Num. 5. 21. *Si non dormivit vir alienus tecum, & ſi non polluta es deſerto mariti tboro, non te nocebunt aqua iſta amariſſima, in quas maledicta congeſſit. Sin autem declinaſti à viro tuo, & que polluta es, & concubiſti cum alio viro his maledictionibus ſubjacebis. Det te Dominus in maledictionem, exemplumque cunctorum in populo ſuo putrefcere faciat ſemur tuum, & tumens uterus tuus diſtumpatur, ingrediantur aqua maledicta in ventrem tuum, & utero tumefcente putreſcat ſemur.* A queſte imprecazioni riſpondeva la Donna; *Amen, Amen.* Et il Sacerdote ſcriveva queſte maledizioni ſopra una carta, e poi lavava queſti caratteri ſcritti, come ſe voleſſe cancellarli in quel Vaſo di terra cotta, che conteneva l' *Acqua amariſſima*, quaſi inſondendo nell' *acqua*, e nel Vaſo le dette maledizioni. Pigliava poi dalle mani della Donna la farina d'orzo, della quale una parte abbruciava, & una parte riſervava per ſe; e finalmente dava à bere quell' *acqua* alla Donna, la quale ſ'era colpevole, provava ſubito, o non molto dopo, l'effetto della maledizione, perche come parla la Scrittura, le marciva la coſcia (la quale ſecondo alcuni ſignifica altra parte più vicina, che per decenza la Scrittura non nomina) le ſi gonfiava poi il ventre, e crepava. Coſì ordinò poi il giuſto Giudice Iddio in quella Legge, volendo con queſto moſtrare, ch'egli era protettore, e vendicatore della Fede maritale, ſcuopritore de' peccati più ſecreti, e che l'adulterio era peccato graviffimo degno di pubblica confuſione, e ſupplizio. E probabile, che da queſto modo d'indagare l'oneſtà delle Donne maritate, foſſe anco nella Legge nuova introdotto l'uſo della purgazione, o vogliamo dire giuſtificazione del ferro infocato (come più ſotto s'accennerà) la quale non eſſendo da Dio ſtata iſtituita, meritamente da' Sacri Canonì è ſtata proibita, come ſi può vedere nel decreto di Graziano *diſt. 2. quaſt. 4. cap. Omnibus, & cap. Conſuluiſti*] Veggafi anco Martino del Rio *Diſquiſitionum Magicarum lib. 4. cap. 4. q. 4.* dove molto a lungo diſcorre di queſte prove, per via

di duello, del ferro rovente, d' *acqua* bollente, o fredda, &c. e riſerisce molte Iſtorie a queſto propoſito.

Si vedranno diſtintamente le meraviglie particolari dell' *Acqua* nel nome de Mari, Fonti, Fiumi, Pozzi, Torrenti, Cifterne, Rivi, Peſchiere, Stagni, Paludi, Seni, Golfi, che da noi faranno diſtribuiti in queſt'Opera a loro luoghi opportuni.

La quantità dell' *acqua* ſi ſpiega con le miſure tolte dall'altre coſe, come un Mondo d' *Acqua*, un Mar d' *Acqua*, un Diluvio d' *Acqua*, un'Abiſſo d' *Acqua*, una Marina d' *Acqua*, una Linea d' *Acqua*, un dito, un filo, un pugno, un oncia, 2. 3. 4. &c. e queſte ſ'intende preſto i Periti, che dividono le bocche delle *Adacquazioni* ſopra i terreni vicini a qualche corſo d' *Acqua*, non oncie di peſo, ma di tale miſura, che regola le aperture d'eſſe bocche, ſecondo i diverſi diſritti di terreni come l' *Acqua* da loro corre vicina in beneficio dell' *adacquare*.

L' *Acqua* ſino dal bel principio del ſuo eſſere è ſtata in onore, ſervendo primieramente per iſcabello de' piedi Dio nel di lui primo paſſeggio: *Spiritus Dei ferebatur ſuper Aquas*, Gen. 1. ] I Rè di Babilonia per la gran ſtima, che ne facevano, trasportatala dal Nilo, ne' Teſori la conſervavano ] Artaserſe per una tazza d' *Acqua* ſemplice preſentatagli dal povero Caunio, lo riempì d'onori, e di ricchezze. ] Agrippa ſe Sopraintendente della Giudea Taumaſte per un dono ſimile, allorchè Ariſtobolo era miſeramente in un Carcere. Nè hà mancato ancor eſſa d'onorar coll'ubbidienza l'ieſſo Dio, & di lui favoriti. Siccome al comando del Creatore prima ſi diviſe in due parti, e poi una di queſte ritiroſſi in un luogo: ſervendo in più occaſioni per ſevera miniſtra della di lui vendetta, ſingularmente nel Diluvio univerſale; coſì nel medefimo Diluvio per mezzo dell' *Acqua* preſervò Noè con la ſua Famiglia, e gli Animalì per non diſtruggere la natura de' Viventi ] Al tocco della Verga di Moſè diè campo a' ſuggitivi Ebrei nel Mar Roſſo di paſſar al Deſerto. ] Al comando d'Elia mai non caſcò dal Cielo per 3. anni, e mezzo: Sotto i SS. Piedi del Salvatore, e quei di S. Francesco di Paolo, S. Raimondo da Penafort, ed altri s'è reſa inſieme ſolida, e mobile, ſervendo loro di ſuolo, e Naviglio. E nella Piſcina Vangelica moſſa dall'Angelo, rendeva ſano il primo, che vi ſi fuſſe attuffato. Fù altresì la prima a dichiarar Criſto Vero Dio, nel convertirſi di ſubito in Vino nelle Nozze di Cana Gallilea ] Jo. 2.

L' *Acqua* oltre gli uſi naturali è ſtata innalzata ad uſi Religioſi. Preferiſce Dio nel Levitico *cap. 25.* dover il Sacerdote prima d'entrar nel Tabernacolo, lavarſi coll' *Acqua*, per ciò conſervata in un gran Vaſo di bronzo deſtinato a tal'effetto: come pur chiunque ſi fuſſe in qualche maniera polluto. Parimente da Noi nella Santa Religione Vangelica è uſata in 4. maniere. I. Per il S. Batteſimo, come materia eſſenziale di queſto indiſpenſabil Sacramento ] II. Per benedire noi ſteſſi nell'entrar in Chieſa, ed in Caſa, come anche le altre coſe con varie orazioni. III. Nel SS. Sacrificio della Meſſa, ſi miſchia in poca quantità col Vino da conſecrarſi, per ſimboleggiare l'unione de' Popoli con Dio, e per altro ſignificato, ſecondo il Sac. *Conc. di Trento ſeſſ. 22. c. 7.* ] IV. Per purificarci prima di celebrare, e dopo; ſiccome prima, e dopo di toccar il SS. Sacra-

cramento, o l'Olio Santo, delle quali diremo in luogo particolare.

Anche gli antichi Idolatri facevano gran conto dell'acqua nelle loro superstiziose Funzioni; poichè lavavano le Vittime prima di presentarle all'Altare. I Sacerdoti d'Egitto si lavavano al Nilo, per sacrificar ad Iside con nettezza maggiore. ] Fino i Dei erano lavati, come da' Romani Cibele portata nell'Aprile al Tevere; da' Cartaginesi Minerva nel Maco, donde in Lettiga, col corteggio di tutte quelle Donne conducevasi ad un Fonte ] Lavavansi ancora i Soldati, se nella guerra si fossero macchiati di sangue ] Ne' Sacrificj Nuziali s'adopra l'Acqua al pari del Fuoco, per augurio della propagazione, che viene da un giusto temperamento. Nè s'adopra indifferentemente, ma da luoghi a ciò destinati ] I Romani la Prendevano dal Fonte Ivanno, gli Ateniesi dal Calliroe, i Delj da quello, ch'era presso l'Tempio d'Apollo, i Greci dal Fiume Eleutere, i Trezenj dall'Ippocrene, i Persiani dal Coaspe, gli Arabi dall'Euleo, gli Egizj, & i Babilonici dal Nilo. *Grad. Sym. 17.* ] E l'elsetti servito d'altra Acqua, ed averla consumata in usi profani, era delitto di manifesta empietà. *Hesiod. in Orgis* giudicò, che non dovesse senza nota d'irreverenza pascersi a piedi un Fiume Reale prima d'aver fatta orazione; e Sen. nelle sue Epist. lasciò notato, *Magnorum Fluminum capita veneramus*. Alcuni Sacerdoti ornavano i loro Pagodi, e gl'aspergevano d'Acqua. ] Nel Sacrificar a' Dei inferiori s'aspergevano, e sacrificando a' Superiori si lavavano tutti; come pur fanno i Turchi ancora prima d'entrar nelle Moschee. Oltre di ciò avevano a mal augurio, se si spandeva dell'Acqua ne' Sacrificj: anzi da' Persiani stimavasi contaminata tutta la Vittima, ed invalida, qualora nello scannarla fosse caduta una qualche stilla di sangue ] Veziò presso Macrobio attesta, ch' i Sacerdoti di Claro (cioè Apolline) e secondo Plutarco ancor quei d'altra Nazione, bevendo acqua, vaticinassero ] E scrive Aristotele d'un Fonte Sacro in Palischi nella Sicilia, sopra di cui giuravasi, buttandovi dentro il giuramento scritto in certe tavolette; le quali se andavano a galla, era segno di verità; e se affondavansi, dava certezza di falsità, restando altresì lo spergiurante incenerito ] In un altro, ponendovi la mano dentro, chi spergiurava la tirava eprosa. E' anche famoso il giuramento per le Acque della Palude Stigia, tenuto in tanta venerazione da' Gentili, che i Dei medesimi (a loro giudizio) avevano per sacrilegio il violare un tal giuramento; e se tal uno l'avesse violato, restava privo per 100. anni del Nettare, e della Divina Maestà; onde V. 6. *Aeneid.*

*Stygiamque paludem*

*Dij cujus jurare timent, & fallere numen*

Serve ancora l'Acque per i Simboli, Imprese, Geroglifici, Emblemi, Proverbi, e Facezie. Onde Mercurio coll'ale allentate, e con un Vaso pieno d'Acqua in mano, col motto usato *Aquam bibens nihil boni pariam*, può significare un Virtuoso povero, per lo che depresso dalla miseria, non può esercitar il suo talento: nel qual senso disse Demetrio.

*Aquam bibens, probum, & utile paries nihil.*

Orazio.

*Nulla placere diu, neque vivere carmina possunt,*

*Quae scribuntur aquae potioribus.*

Al medesimo proposito Giovenale.

*Satur est, quum dicit Horatius, e che sanè magnus equus lepido sunt Vina Poeta.*

Orazio.

*Facundi Calices, quem non fecere disertum?*

Marziale.

*Possum nil ego Sobrius:*

*Bibenti succurrant mihi quindetum Poeta.*

xx. Uno, che munga un Volatile, col Motto: *Aquam pumice postulas*, sign. dimandar una cosa da chi non l'hà. ] Uno, che in una mano tenga un Canestro, e coll'altra si sforzi riempirlo d'Acqua, per conservarla, col Motto: *Aquam inaniter consumis*, signif. predicar al deserto, fatigar in vano, tentar l'impossibile. ] Un Lume, che stà per ismorzarsi, col Motto: *Aqua deficit*, sign. spirar il tempo: come dicevano gli Oratori, ch'ulavano l'Acqua nell'Oriuolo detto *Clepsydra*, quando finiva il tempo concesso a perorare. ] Un Topo con Gatto in lega, e'l Motto: *Aquam igni miscet*, significa una pace infida. *ex Cic. Philip. 13.* ] Uno, che corra con furia, e'l Motto: *Urget Aqua fluens*, sign. esser bisogno accomodarsi al tempo; siccome gl'Oratori nell'Orare coll'accennato Orivolo d'acqua. *Ex Fuciano in Bisac.* ] Uno, eh'imbocchi da mangiare ad un Morto già per la fame, col Motto: *aquam cineri infundis*, sign. non esser a tempo l'ajuto, che porgesi ] Uno, ch'insegna ad una Bestia a legger, col Motto: *Aquam in mortario tundis*, sign. una fatica perduta, *ex Luciano in Scetis.* ] L'acqua, e la ruggiada dinotano la galanteria dell'eloquenza, anzi l'istessa facondia, e la Dottrina celeste. ] Sign. l'acqua un impeto nemico, un'oppressione improvvisa, un furor eccessivo, l'università delle disgrazie. In simil senso parlò Virg. *Aen.*

*Diluvio ex illo tot vasta per aquora velli.*

XL. Que'la delle procelle, e turbini, sovente prendesi da' gli Oratori, e Poeti per la guerra. L'acqua, che sgorgano dalla bocca de' Leoni artificiali, signif. l'abbondanza di tal'elemento per l'inondazione, che fa il Nilo con fecondar l'Egitto, quando il Sole giugne al segno di Leone.

Tra Prover. mo t' si prendono dagli effetti, o proprietà dell'acqua. Così dal fonte Clitorio, (di cui chi beve, prende in odio il Vino) suol dirsi *Clitorij homines moribus*, per significar coloro, che non bevono il Vino. ] *Acqua marina*, per una cosa, che non piace, magiòva, o pur è necessaria, come il Diggiuno, e le altre Virtù dispiaevoli al senso, onde Plutar. l. de inim. *Acqua marina potui quidam inutilis est, & insuavis; Verum alit Pisces.* Acqua, che corre non porta veleno, per uno, che tosto s'adira, e tosto si placa. ] E' acqua, e non tempesta, cioè, il male è moderato. ] All'incontro è tempesta, e non Acqua, i guai sono eccessivi. ] *Sei pur grosso, come l'acqua di Maccheroni*, cioè hai poco talento. ] *Tu faresti nell'acqua*, cioè sei Uomo di grand'industria. ] *In quest'affare ho l'acqua vicina*, come usò Cic. *In causa aqua mihi heret*, cioè non sono per anche strigato, n'avvanza qualche dubbio a risolvere. ] *L'acqua son basse*, inferisce diminuzione di qualche cosa, come di Monete nella borsa, o nello Scrigno &c. ] *Lasciar correr l'acqua*, non si prender fastidio d'alcuna cosa. ] *Tirar l'acqua al suo Molino*, attendere al proprio vantaggio. ] *Quotar fra due acque*; esser indifferente

ferente fra due partiti senza dichiararli. ] *Somiglianti come due gocce d'acqua*, per dire una grande somiglianza. ] *Non è acqua da beverfi*: non è negozio da intraprendere, o non è cosa da crederfi. ] *Pescar in acqua torbida*: far i fatti suoi nel disordine degli altri. ] *Come il pesce nell'Acqua*: star con piena comodità, e bene in qualche luogo. ] All'incontro: *come il pesce fuor dell'Acqua*, trovarsi in luogo pernicioso al proprio stato, come suol dirsi de' Religiosi, che stan fuor de' Chioftri. ] *Non trovar acqua al Mare*, esser sfortunato in estremo, o non esser abile a niuna cosa. ] *Sciorsi in acqua*: Pianger dirottamente. ] *Esser tutto in acqua*: da un gran sudore. ] *Metter acqua nel Vino*: attemperare la collera, & emendarli. ] *Gettarsi nell'acqua fino al collo*: far di tutto per un Amico, o per la tal cosa. ] *Dar l'acqua alla roverscia*, prometter di far servizio, e far danno, ovvero pregiudicare ad alcuno. ] *L'acqua che tace è la peggiore*, un Uomo che non parla, è da temersi. ] *Esser appoggiato su l'acqua*, cioè o non aver fondamento nel discorso, o contraddir a se stesso nel medesimo, Cic. 3. *Offic. Dicit ille quidem multa multis locis, sed aqua heret, ut ajunt.* ] *Chieder acqua ad una Pomice*, dimandar alcuna cosa ad uno, che non l'abbia, *Sent. Stef. Beleng. ff.* ] *Si mesteletà prima l'acqua col Fuoco*; per accennare un impossibile. Cic. *Phil.* ] *Pescar l'acqua nel mortaio*; voler persuadere, o conseguir alcuna cosa, ma indarno. ] *Annegarsi in un cucchiaro d'acqua*: pericolare miseramente, o incautamente in poca cosa, o simili. ] *Portar acqua al Mare*, cioè fare una cosa superflua, o donar una cosa ad un Ricco. ] *Far acqua*, cioè orinare. ] *Venir l'acqua in bocca nel vedere*, o consider qualche cosa, sign. un intento desiderio di quella. ] *Darsi dell'acqua*, esser contrari, o avversari, fra loro. ] *Far un buco nell'acqua*, tentar indarno un'impresa. ] *Andar contr' acqua*, contrastar con alcuno di maggior forza, o impugnar cosa evidente. E moltissime altre Frasi, inventate con ingegnosa proprietà, o di metafore, o d'altri arguti capricci.

Per simboleggiare l'Acqua, dipingesi una Donna giacente coperta in alcune parti da un Velo terreo, dal di cui seno escano Pesci; ed Uccelli; sotto d'un Braccio tenga il Corno d'Amaltea profuso in Mare, in cui saltino molti Pesci; sotto dell'altro una Casa, perche è Domicilio perpetuo, e cibo de' Pesci, de' quali, e degli Uccelli è altresì Madre primiera: *Dixit etiam Deus, producant aqua reptile animae viventes. & Volatile super terram sub firmamento Caeli: Creavitque Deus, Cete grandia, & omnem animam viuentem, atque marabilem, quam produxerant aqua in species suas, & omne volatile secundum genus suum.* Gen. 1. 20. e 21. Da qui prese motivo quell'Enigma: *Fuor di mia Casa la mia Casa tiemmi*; o pure *uscij di Casa, e in Casa entrar non posso*, che sign. la Testuggine, o Tartaruca *aquatica*, la quale uscita dall'acqua, dov'è solita ad abitare, non può ritornarvi a cagione della sua coccia, che le impedisce il moto. ] E quell'altre:

*Me ne stava prigion nella mia Casa.*

*La Casa se n'uscì dalle finestre;*

*Ond'io restai prigion fuor di mia Casa.*

Sign. il Pesce, il quale ritrovandosi nell'acqua, è preso nella Rete, di dove esce l'acqua, e poi con la Rete medesima è tratto fuor dell'acqua.

In termini Marinareschi *acqua alta*, si dice quando

*Bibl. Univ. Tom. I.*

dola Marèa è alta, e piena dopo il suo sorgere; ed *acqua bassa*, o *acqua mossa*, quando il Mare s'è bonacciato, e si ritira. ] Diceli anco il *vivo dell'acqua*, per dire l'acqua alta d'una Marèa. ] Si dice *vi è*, o *non vi è acqua*, per dire; che possa, o non possa condurvisi un Vascello. ] *Si muta l'acqua*, inferisce la maggior e minor profondità dell'acqua, mutandosi di colore nell'avvicinarsi alla Terra, o per altra cagione. ] Esser un Vascello *sopra l'acqua* d'un altro, sign. che sia vicino, e che faccia la stessa volta. ] *Far acqua* un Naviglio, è ricever acqua per qualche apertura, o provedersi d'acqua dolce per il corso della navigazione. ] Un legno, che abbia ricevuto un colpo *all'acqua*, cioè in quella parte dell'abbordo, che lo profonda nell'acqua. ] *L'acqua del Vascello* per dire quel segno, che apparisce nell'acqua dopo passato il Vascello, e tal volta spiega il corso, ed il cammino del legno. ] *Avere dell'acqua* un Drappo, una Perla, un Diamante uno Specchio, ed altre cose simili, vuol dire aver bel colore. ] *Acqua cattiva* in un Cavallo sign. patir esso di certi suppurazioni di mali umori, che grondano dalle giunture delle gambe, e più da quelle di dietro, che d'avanti.

Quanto alla qualità migliore dell'Acqua per uso umano sia per bevanda, o per altro, appreso di tutti è stimata quella di Fonte, come più purificata dalle feci nel passaggio, che fa a traverso della Terra, o per le viscere della medesima; o condotta da qualche Canale, purché non sia di piombo, perche allora perde della sua qualità, guasta in parte dalla Cerussa, che genera questo Metallo. Altri lodano quella di pioggia, essendo più leggiera, e che meno si fa sentire alla lingua, ma è altrettanto vero, che queste due qualità sono bilanciate da molti difetti, perche attraendo sempre il Sole in alto le parti più sottili della terra, riceve per conseguenza l'acqua molte cattive qualità da i Stagni, Marassii, Paludi, e dal Mare stesso, d'ond'ella è attratta; oltre che mischiandosi molte putride esalazioni de' luoghi infestii, e de' corpi morti, che si sollevano dalla Terra nell'Aere, viene a corrompersi molto più presto d'ogn'altra, e produce quasi subito sfreddimenti, e tosse. Vien preferita l'acqua della ruggada di Maggio a tutte l'altre, come quella, che avvanza in sottigliezza, ed effettivamente è più penetrativa, essendo composta d'un sale più acido, e d'un licore più volatile. Quella de' Pozzi è mezzana, come più cruda, e sovente di maggior peso, che quella di Fonte, quando però non sia sorgente viva. Quella di Fiumana è più digerita, che la piovuta per esser esposta continuamente a' raggi del Sole; ma per servirlene bisogna lasciarla qualche tempo in riposo, perche deponga quella limosità, la quale contrae; o dalla diversità dell'acque, che da tutte le bande vi concorrono, o dalle sporchezze cadutevi; dopo di che divien più chiara, netta, e sana. Quella di Neve, e Ghiaccio disfatta (dalla quale la sostanza sottile è uscita nel congelarsi dell'acqua...) deve rifiutarsi, come nociva, e pessima: non ostante che, come abbiamo veduto di sopra, la bevessero gli antichi essendo verisimile, che vi facessero qualche preparativo, per moderarne la malignità; siccome da alcuni de' nostri Paesi, dove scarleggia l'acqua buona per assottigliarla, purificarla, e levargli la parte fecciosa, si fa passare molte volte per diversi Mortari di pietra.

Z z z

alsaj

Assai porosa, come pomice, i quali si provvedono da Cadice in Ispagna; e noi pure ne pratichiamo l'uso; che però non è di nuova invenzione, posciache Nerone istesso lo costumava frequentemente al riferire di molti Autori. In difetto de Mortari, con pochissima briga, e meno spesa può corteggersi la mala condizione dell'acqua, facendola passare per una cassetta piena di sabbia, nella quale lascia tutta la parte più terrea, e grossa, e si migliora per l'uso del gusto, e per il beneficio della salute. Costumavano pur anco gli Antichi (e Nerone istesso appresso Frontino, Svet. ed altri n'ha la gloria dell'invenzione) di servirsi d'acqua cotta, la quale mettevano in un vaso di vetro, circondato di neve per raffreddarla, e con questa si lavavano, ed anco bevevano per dissolvere con la rarefazione, che procede dal bollire le parti grosse della medesima. La bevanda d'acqua fredda ordinata a tempo è luogo, guarisce le Febbri ardenti, e per molte infermità costumano i bagni d'acqua fredda, o tepida, secondo la costituzione dell'Infermo, e la natura del male. Ne' Sani non è convenevole indifferentemente l'acqua a tutti; ma solo a quelli, che per eccesso di calore, o naturale, o accidentale, tengono bisogno di rinfrescarsi; per altro è nociva ad altri, perchè nel raffreddare lo stomaco impedisce gli uffizj della digestione. Essendo fredda l'acqua condensa, siccome calda contribuisce alla rarefazione. ] *Plin. l. 16. c. 3.* e senza Plinio la sperienza stessa lo mostra.

*Acqua Artificiale*, è semplice, o composta. Semplice, quella, che da una sola Pianta, da un sol Fiore, da una sola Droga, da un solo Minerale, o da sola qualsivoglia altra cosa vien estratta, come acqua di Rose, di Gigli, di Salvia. Composta, è quella, che da più ingredienti vien cavata. Altre sono specifiche, cioè determinate ad un solo uso, & ad un sol fine, come quella d'Olmara, per operare diaforeticamente, provocando il sudore, & altre simili. Altre sono generiche, cioè, che servono ad usi diversi, e differenti mali, come l'acqua della Regina, ed altre molte. Di queste ne' seguenti numeri. Tra le quali ancora, per isfuggir la confusione, si riporranno coll'ordine Alfabetico le acque Cerimoniali, & anche le Città, Famiglie, e Luoghi, il nome de' quali comincia da *Acqua*.

5630. *Acqua d'Acetosella*. Lat. *Acqua Oxalida*, si fa così, prendonsi 12. libbre di acetosella, colta nel mese di Maggio; si taglia minutamente, o s'ammacca nel mortajo; sopra infondesi acqua comune libbre 20. si macera per 3. giorni, si distilla per vessica, finche se ne raccolgono 8. o 10. libbre almeno; s'infola ancora per molti giorni. Le sue virtù sono le seguenti. Bevuta, & applicata di fuori rinfresca il sangue, il fegato, e la milza. Ne' tempi pestilenziali tutti gli Elettuarij contro la Peste, la Teriaca, & il Miteridato stesso si pigliano con quest'acqua. Rimette il fervore de' morbi caldi; giova alla vista, e mitiga il dolore del capo; è ottima alle mammelle infiammate; leva il deliquio dell'animo, & il tremore del cuore. ] *Donzelli par. 2. pag. 530.*

5631. *Acque acidule*. Lat. *Acqua Acidula*, Sono acque medicate, o medicamentose, metalliche, attualmente fredde, a differenza delle termali, che sono calde, di sapore più, o meno acido, e per lo più partecipano della natura del Ferro, del Vetriolo,

del Nitro, dell'Alume, & alle volte anco dell'Oro. Due cose dunque sono nelle *Acidule*, la sostanza minerale, ch'è la parte più principale, & il liquor della flemma, o acqua, che porge il veicolo alla detta minerale sostanza. Si dividono in naturali, e sono quelle, che spontaneamente scaturiscono; e artificiali, che sono quelle, che per arte si preparano. ] *Cass. Renov. e altri da esso citati. V. Terme, e Bagno.*

5632. *Acqua adorata*, cioè de' Gentili sotto diversi nomi differenti, come d'*Asfiritte* finta moglie di Nettuno, che abbraccia tutta la Terra. ] D'*Astergatis* Deità degli Assirj, che dalla parte superiore rappresentava Donna, e nella inferiore Pesce, per significare l'azione del Sole nella Luna, e di questa ne' tre Elementi particolarmente nell'acqua. ] Di *Osaco*, o sia *Osiride*, che veniva detto Figlio della Luna. ] Di *Canopo* presso gli Egizj, il Simbolo del quale era un'Idria. *Applei. Miles. c. ult.* il quale si portava con somma riverenza al di lui Tempio, *Vitruv. Prof. l. 8.* ] Di *Dagone* Dio de' Palestini, che significa egualmente la Luna, come principio attivo, e l'acqua, come passivo dell'umidità. ] Di *Mamacocha*, Dio degli abitanti nel Perù, Simbolo dell'acqua, e come tale religiosamente venerato. ] Di *Nettuno*, che rappresentava appo i Romani l'acqua, parte essenziale del Mondo. ] Delle 50. *Nereidi*, sotto'l nome delle quali, e principalmente di Tetide esprimevano i varj moti, e le diverse affezioni dell'acque. ] Di *Nereo* Figlio di Nettuno, e riverito come soprintendente dell'acqua, onde i Pesci si chiamavano Armenti di Nereo. ] Di *Nilo* primo Nume degli Egizj, chiamato da essi con solennissimi Voti a secondar quelle Campagne, come principio attivo d'ogni lor bene. ] D'*Oanne* appo i Babiloniesi, da loro riverito come Deità Presidente all'umido Lunare, e Marittimo. ] D'*Oceano* venerato come Immagine vera dell'acqua da' Greci, e da' Romani antichi; e figurato più antico, ed eccellente di Nettuno. ] D'*Siride* in vece del sopradetto *Osiride* appresso gli Etiopi, che sotto quel nome imploravano i benefici delle piogge. ] Di *Tetide* moglie dell'Oceano, supplicata nella cieca Gentilità, come produttrice dell'acqua a prò del Mondo da molti, e da molti altri, come dispensiere assoluta d'esse. ] D'*Tetide*, che chiamavano *Neptuninen*, Figlia di Nettuno, e Moglie di Nereo, altri *Oceaninen* dell'Oceano, e di costei riverivano la memoria, come Rappresentante l'acque da essa dominate. ] Di *Tammasada* appresso i Sciti, esprimendo con tal nome quest'umido Elemento dell'acqua, e vuol il *Vossio*, che dall'antica Germania vicina alla Scitia derivasse loro simil vocabolo. ] Di *Tifone* ancora, il quale, come autore d'ogni male nell'acque adorarono gli Egizj per tener lontano da se stessi qualunque mal influo di questa poco amorevole Divinità.

5633. *Acqua Alexitera*, è chiamata quella, che resiste a' veleni, ed alla peste, o sia per rimedio, o per preservativo; come quelle di Scorzonera, d'Angelica, d'Edera, di Ginepro, di Scordio, di Tormentilla, di Casiana, di Noci verdi, di Ruta, di Cedro, d'Aranci, &c.

5634. *Acqua Alma*, e celeste, e il Vino rettificato, che veste in un certo modo la natura, e similitudine del Cielo dopo molte risoluzioni.

5635. *Acqua Aregi*. V. *Acqua di Calcina*.

5636.

5636. *Acqua Aluminosa* del Fallopio si fa in tal modo: prendesi *acqua* di Piantagine, *acqua* di Rose, ana libra una, Alume di Rocca, Sublimato ana dramme due. Si solvono essi materiati dentro queste *acque* in vaso di vetro, di stretta bocca, e si bolle finche consumisi la metà; si cola, e si lascia rischiarare per cinque giorni. ] *Donzelli p. 3. pag. 545.*

5637. *Acqua degli Angeli*. E un' *acqua* di virtù mirabili, però il Menaggio dice, che può essere, che sia stata tale denominata, perche tutte le cose eccellenti vengono attribuite agli Angeli: però suol dirsi: *Custui è bello, come un' Angelo, canta, come un' Angelo, scrive come un' Angelo &c.* ] *Mu. Rigaud.* Consegliere nel Parlamento di Metz crede, che questa maniera ultima di parlare sia provenuta da Angelo Vergerio, autore di bellissimi caratteri ebraici; ma il Menaggio è di contrario sentimento. Si fa in tal modo. Pigliasi *acqua* di Rose trè parti, *acqua* di fiori di Mortella due parti; *Acqua* di fiori di Triboli odorata parte mezza, per ogni trè libre delle suddette *acque* vi si meschiano di Storace, e di Belgioino ana oncia una; ogni cosa si fa cuocere in una pignatta fin che consumisi la terza parte: quando poi sarà raffreddata l' *acqua*, si travasa, e conserva lungo tempo, mettendovi un poco di muschio: si cuopre bene il vaso, acciocche non traspiri quest' *acqua*. Nella Città di Amalfi si fa ordinariamente quest' *acqua*, la quale chiamano di Angeli per l'odore grato, che manda. Si adopera per ricreare l'animo, e concilia l'allegrezza. ] *Donzelli p. 3. pag. 536.*

5638. *Acqua d' Antimonio*. V. *Olio d' Antimonio*.

5639. *Acqua ardente* i Chimici chiamano l' *acqua* più tenue, e raffinata, perche tutta separata totalmente dall' acquosità s' infiamma, quando vi s' accosta il fuoco, & i Germani, forse per la stessa proprietà, la chiamano *Vino adusto*. ] *Donzelli par. 3. pag. 149.*

5640. *Acqua d' Arsenico*, secondo l' Artmano si fa in tal modo. Pigliasi Arsenico bianco, e sal Nitro purificati parti uguali, pongonsi netti dentro un Vaso di Terra, posto sopra al Fuoco gagliardo, in modo che ogni cola si liquefaccia: lasciasi poi raffreddare, e l' Arsenico apparirà candidissimo, al quale s' aggiugne di nuovo altrettanto Sal Nitro, continuando la medesima operazione per 3. volte, in ultimo si mette in luogo umido, e si risolve l' Arsenico in Olio, o più tosto in *acqua*, la quale meschiandosi con *acqua* di Piantagine, o di Persicaria con tale proporzione, che gustandola, si possa tollerare sopra la lingua. Giova al Carcinoma del Naso esulcerato, applicandola sopra l' male. S'avverta, che si ha da manipolare quest' opera in luogo aperto, guardandosi dal fumo, il quale ha forza di fare addormentare, & offende il Cerebro, à segno tale, che può uccidere. Nel rimanente quest' opera dovrebbe chiamarsi più tosto Olio, che *Acqua* di Sal Nitro, mentre è certissimo, che l' Arsenico svapora poi quasi tutto su' l' Fuoco. ] *Donzelli par. 1. pag. 84.*

5641. *Acqua aspersa*, Fù questa usata dagli Antichi, comenoi facciamo dell' *acqua* Santa, benché quest' usanza sia prima venuta da' Greci, che da' Romani. Onde dicono, che Peleo con questo mezzo dell' *acqua* assolvesse Patroclo, e che Acasto mon-dò Peleo macchiato dalla morte di Foco suo Fratello; & Egèò purgò Medèa medesimamente coll' *af-Bibl. Univ. Tom. 1.*

persione dell' *acqua*. Dico Ovidio si fa beffe, dicendo essere pazzia a credere, che un' estrema sceleraggine possa con *acqua* lavarsi; ma Virgilio fa ch' Enea nel fine dell' esequie, ch' egli fa Misenò, lo sparga leggermente con *acqua*: M. Tullio parimente fa menzione di quest' aspersione dell' *acqua*, quando dice, che se nel servizio di Dro ci vuole il Corpo casto, ci vuole maggiormente ancor l'animo; perche a quel primo coll' *acqua* aspersa, e tol tempo si rimedia; al secondo col luogo tempo, nè con qualsivoglia lavanda. Macrobio scrive, che volendo gli Antichi sacrificare a' Dei del Cielo, per purgarsi, & andar netti, e mondi a quell'atto, si lavavano tutto'l Corpo; la dove nel sacrificare a' Dei dell' Inferno, bastava solo l' aspersione dell' *acqua*, e dell' uno, e l' altro modo si più volte menzione Virgilio.

5642. *Acqua d' Assenso*, Si può fare in due modi. Nel 1. modo si fa pigliando l' Assenso; circa l' Mese di Maggio, e si pista con aggiugnervi un poco di Vin bianco; si macera per 2. o 3. giorni, poi si distilla con Fuoco leggero; ma si può anche distillare senza Vino. Questa poi riscalda e corrobora il ventricolo, & aiuta la concozione, ferma il vomito, uccide i vermi del ventricolo, e degl' intestini. Giova agl' Ictericì, e caccia per orina tutta la materia biliosa, contenuta nelle vene, provoca i mestrui; vale alle febbri lunghe, & anche contro i Veleni. Nel 2. modo l' *Acqua d' Assenso* si fa distillando l' Assenso contuso senza niun licore; l' *acqua*, che n' uscirà si torna a porre sopra il medesimo Assenso distillato, e si ripete la distillazione in questo modo 3. volte. Delle feccie poi si ne cava il sale, il quale si unisce coll' *acqua*. Questa seconda *Acqua d' Assenso*, è di grand' utile per gl' Idropici. *Donzelli par. 3. pag. 530.* il quale nella pag. 547. insegna un' altr' *Acqua d' Assenso* per gl' Idropici in tal modo: Assenso Romano quanto ti piace, sene cava *acqua* per lambicco di vetro, e l' *acqua*, che uscirà, si ripone di nuovo sopra le feccie, si replica la distillazione in questo modo fino a 3. volte; le feccie si calcinano, e se ne cava il Sale, il quale si unisce poi coll' *acqua* già distillata.

5643. *Acqua Aurea*. V. *Abtelab. To. 1. col. 601. num. 3651.*

5644. *Acqua Bassa*, Lat. *Acqua brevis*, come l' usò Ovid. Heroid. Ep. 17. o *tenuis*, come Liv. *ab Urbe* 12. o pur *Brevia*, *ium*, *nu. pl.* come l' usò Virg. 1. *Aen.* 3. ] dice si quella d' un Fiume, che facilmente può guazzarsi, che con altro nome dice si *vadrumi*, o *vadosa*; perche per quella facilmente si va.

5645. *Acqua Battefimale*, dice si quella, che Serve di materia al Sacramento del Battefimo. Dev' esser naturale, e vera, come richiede il *Conc. Trid. sess. 7. can. 2. de Baptismo*. E tal è quella de' Fonti, Fiumi, Pozzi, Cisterne, che se bene accidentalmente, e mescolata con qualche altra cosa nondimeno è sufficiente; purché sia atta a lavare, il che è il Simbolo dell' aspersione della Colpa primiera, e non sia mutata la vera sostanza dell' *acqua*; e perciò in caso di necessità serve anco quella, che già fosse bollita, o fatta torbida, o lisciva, e così ancora l' *acqua*, che proviene dalla Neve, dal Ghiaccio, o dalla Grandine; o sia fredda, o calda, è materia idonea indistintamente al Battefimo. *Con. flor. da decr. Unionis Armenorum §. 3. Innocent. IV. const. 14. sub Catholica.* A i Greci si permette, che l' usino calda. Non serve quella, ch' è

Z z z 2 fatta



fatta per diſtillazione , ò da altro modo dell'arte , come l'*acqua* di Fiori , ò di Erutti , ò di Droghe , ò d' altra ſorta , perche ſono di ſpecie diverſa dall'*acqua* naturale . *Henriq. de Bapt. l. 2. c. 6.* ] *Bonac. de Baptif. diſp. 2. quaſt. 2. punſt. 3. n. 3.* ] *Hurtad. de Sacram. Bapt. diſp. 1. diſt. 2.* Coſine meno l'*acqua* notabilmente agghiacciata , e di maniera meſcolata con la Neve , che non poſſa ſcorrere , nè per conſeguenza lavare , divien materia dubbia , e perciò da non adoperarſi al Batteſimo . Circa l'*acqua* , che derivafi dal Zolfo , Cenere , o dal Sale , o ſia colorata , o limpida , o dolce , o ſalfa , o con altre circonſtanze , poiche ſerba la ragione d'*acqua* naturale , è ſufficiente per' il Sacramento ; ma non coſigli Umori , che ſono nel noſtro corpo , e n'eſcono , che ſolo abuſivamente , ſi chiamano *acqua* , come l'Orina , la Saliva , le Lagrime &c. *Franciſc. Carol. de Obercalz. Theſau. Teol. l. 1. c. 3.* L'approvazione , che ſi dà all'*acqua* torbida , & ad altre in caſo di neceſſità , non ſuffraga , quando non ſi è in manifeſto biſogno , anzi potendoli avere *acqua* veramente naturale , e nello ſtato , che ſi richiede , e praticando l'altre , incorrerebbeſi in peccato di Sacrilegio , à titolo della paleſe irriverenza , ſiccome anco ſe non ſi adoperaffe , potendoli , l'*acqua* benedetta dalla Chieſa . Queſta ſi benedice , e deve benedirſi nel Sabbatho Santo *Leon IV. Homil. de Cura Paſtorali* . E ſi diſpenſa in tal giorno , precedendovi prima l'infuſione del Sacro Criſma . *De Conſec. diſt. 4. cap. in Sabbatho Sancto* . Per raffigurare la conſecrazione , che ne traſſe dal Coſtato di CRISTO , *Ibidem* ; ed in vigor della quale , chi diſpregiaſſe l'*acqua* del Batteſimo conſecrata , peccaria mortalmente . *Conc. Conſtantiens. ſeſſ. ult. in Bulla Mart. V. Circa Medium* . Circa la quantità , altri dicono baſtare una ſola ſtilla , altri che nò ; onde , ſe la neceſſità non aſtringe , deveſi praticare in tal quantità , che poſſa ſcorrere , e lavare per aſſicurar la collazione del Batteſimo . *Dian. part. 5. tract. 3. ref. 5.* ] *Caſſiano Carm. de Acqua Baptiſm.* Et altri infiniti .

5646. *Acqua-Bella* , Lat. *Acqua Bella* ; Ma più elegantemente chiamafi *Acqua Pulchra* , e con nome volgare *Aiguebelle* , Vico della Francia con Abbazia del Deſinato nel Territorio di Valenziennes , alle ſponde del Rivoio Berra , 2. Leghe diſtante da S. Paul. Troiſchaſteaux in Settentrione . ] *Baud. T. 1.*

5647. *Acqua Bella* , Lat. *Acqua Pulchra* , e con nome volgare à detto *Aiguebelle* , picciolo Caſtello della Savoia , preſſo la Valle Moriana , diſtante 5. Leghe da Chambery in Oriente verſo Mouſters . ] *Baud. T. 1.* Queſto è diviſo in due contrade dal Fiume Arco , in una delle quali vedeſi una nobil Chieſa Collegiata , fondata , e dotata da Pietro de' Signori d'Acquabianca Veſcovo Efordienſe in Inghilterra , il di cui ſepolcro fatto di bronzo , e poſto in eſſa Chieſa , atteſta la pietà di quel Prelato . ] *Ag. Chieſa Cor. Reale di Savoia P. 1.*

5648. *Acqua Belleſſa* , Baronìa della Famiglia Fabri , Borgo già nominato S. Caſſino , con un Lago vicino del ſuo nome , con un aſpriſſimo Monte , del nome ſteſſo , che reſta ſul cammino da Chambery à Lione , il quale da alcuni *Acquabelleſſa* , e da altri il Chiaſo ſi dice Lat. *Mons Aqui bellarius* , e Fran. *Aigue belleſſe* ] *Ag. Chieſa Cor. Reale di Savoia P. 2.*

5649. *Acqua benedetta* . Lat. *Aqua luſtralis* . ] *Maff. hiſt. Ind. l. 15.* Egroti debilesque luſtrati , ut plu-

rimum , *acqua ſanati* , chiamata coſi ad imitazione dell'*acqua* luſtrale degli Antichi . Si dice ancor *acqua ſacra* , *piacularis ſancta* , & *benedicta* . Autore dell'*acqua benedetta* ſi tiene comunemente eſſer ſtato S. Matteo Appoſtolo , come afferma S. Clemente Papa nelle Coſtituzioni Appoſtoliche L. 8. c. 35. e da Aleſſandro I. Sommo Pontefice ſi approvata , e confermata ; Queſto *Sacramentale elemento* ci riduce alla memoria l'unione Ipoſtatica di N. S. GIEſu CRISTO ; imperciocche il Sale , che vi ſ'infonde , ſignifica la Sapienza eterna , che ſ'uni alla natura umana denotata nell'*acqua* . Quando adunque vien detto , che Papa Aleſſandro I. fu l'Autore dell'*acqua benedetta* , ſ'intende quanto all' inſtituzione d' aſpergere , e benedire con eſſa le Cale de' Fedeli , e coſi devono intenderſi molti Autori di gravità , e concordarſi altri , che ſicuramente attribuiſcono l' inſtituzione dell'*Acqua benedetta* ad Aleſſandro ſuddetto , come *Mr. de Rochefort* , *Dizion. lit. E.* che aſſicura ſimil coſa , onde ne verrebbe in conſeguenza , che ſolamente l'anno 112. foſſe ſtata praticata , contro le memorie di moltiffimi altri Autori . In quella però , con la quale ſi benedicono le Chieſe nuove , ò ſi ribenedicono le pollute , ſi mette anco Vino , e Cenere , per alludere al Sangue , & alla Cenere della Vitella roſſa , con le quali per comandamento Divino ſi ſerui Moſè à benedire gl' Iſtumenti conſegrati nel Tabernacolo . Nella Chieſa Latina ſi ſuol benedire l'*acqua* , e con eſſa aſpergere il Popolo in tutte le Domeniche in memoria del Batteſimo , che ſi miniſtrava nella ſola Domenica di Paſqua . *Rupert. lib. 7. cap. 30.* E' anco figura del Batteſimo di CRISTO , e però ſi aſperge tre volte l'Altare , qual aſperſione ſi tralaſcia quando ſi ivi ſopra eſpoſto il Santiffimo Sacramento , come avvertiſce il Gavanto , eſſendoviſi preſente la vera ſorgente di tutte le benedizioni .

I Greci ſogliono far queſta cerimonia di benedire l'*acqua* , & aſpergere il Popolo ogni prima Domenica del meſe ; qual cerimonia chiamano *Αγιασμός* , che ſignifica benedizione , ò ſantificazione . Eccettuando due meſi , cioè Gennajo , perche riſervano tal benedizione ſolenne pe' il giorno dell' Epifania , quando fanno memoria del Batteſimo di CRISTO ; e Settembre , nel quale fanno la benedizione alli 14. giorno dell' Eſaltazione della Croce . Sogliono fare la detta aſperſione coll' Erba detta Baſilico , perche dicono , che naſceſſe ſopra' l' terreno , ove era ſepolta la Santa Croce in Geruſalemme , ritrovata poi da Sant' Elena ; e per queſto tal' Erba acquiſtò il nome di *Βασιλικός* , cioè Regia . ] Nella Legge Moſaica ſi aſpergeva coll' Erba detta Iſopo ; con la medefima preſcrive il noſtro Rituale , che ſi lavino gli Altari nel Giovedì Santo , eſſendo la detta Erba ſimbolo dell' Umiltà , per mezzo della quale dobbiamo mondare le noſtre coſcienze . *Hyſopus Herba humilis eſt , & in perris naſcens : humilitas Chriſti ſignificatur per hanc Herbam* ] *S. Ambroſ. in Epiſt. ad Hebr. cap. 19.* Il medefimo ſignificato riconoſce Sant' Agoſtino in queſt' Erba . *Aſpergeris hyſopo , humilitas Chriſti te mndavit* , in *Pſ. 50.* Ivone Carnotenſe inſegna eſſer l' Iſopo ſimbolo della Fede , per mezzo della quale ci ſi applica il merito del Sangue di CRISTO efficaciffimo à ſcancellare le noſtre colpe . *Quod autem hyſopus huic aſperſioni miſcetur , hoc ſignificatur , quia*

quia in fide mortis Cristi peccata mundantur, unde Apostolus: Fide mundans corda eorum, quia cum sit Herba umilis firmiter haeret in petra ] serm. de sacr. Neoph. Nell'entrare in Chiesa i Fedeli sogliono aspergersi co l'Acqua benedetta conservata per tal' effetto ne' Fonti vicino alle porte per dinotare la mondezza del cuore, necessaria à chi deve comparire avanti la Maestà Divina per orare. Hà la virtù questa di scacciar gli Spiriti maligni, di togliere l'Infermità, come si raccoglie dalle Preci, che dice il Sacerdote, nel benedirli; e lo prova il Baronio ne' suoi Annali anno 44. num. 60. & 88. anno 57. numer. 110. an. 63. n. 164. an. 132. n. 13. & 14. an. 389. n. 108. an. 535. n. 11. & seq. an. 885. num. 24. & seq. ] Teodoret. l. 7. c. 15. ] Ma il suo principal effetto è di scancellare i peccati veniali ex opere operantis, secondo il parer dell'Angelico, seguitato da molti Autori citati da Suarez. In qualunque modo che sia, l'acqua benedetta non è Sacramento, ma Sacramentale, perche dispone l'Uomo al fervore della Carità, che implicitamente, o esplicitamente contiene la contrizione. Rimette ancora certamente ex opere operato per la virtù delle chiavi della Chiesa, ancorche uno non avesse il dolore, perche altrimenti solo il dolore farebbe bastare. ] Soto Nald. in summa Verb. Aqua n. 1. ] Richard. dist. 1. art. 1. quest. 3. l. 4. ] Palud. dist. 11. Anticamente ne' Portici delle Chiese vi erano alcune Fontane, ò Cisterne con certi Vasi grandi, ove i Cristiani prima d'entrare in Chiesa lavavano le mani, & altre parti del corpo. Erano detti questi vasi Cambari, de' quali parla San Paolino con questi versi.

Denique Cisternas adstruximus undique testis  
Captivi fundente Deo de nubibus amnes,  
Unde fluant pariter plenis cava marmora labris.  
Ordine disposito variat distincta figuras;  
Cantharumq; modis, & pictis florida metis.  
Anzi il medesimo Santo nelle sue Epistole fa menzione di alcun'altri versi, che si leggevano sopra l'arco della Basilica, dove stava il Vaso per lavarsi; e sono li seguenti.

Sancta nitens famulis interluit Atria lymphis.  
Cantharus, intrantiq; manus lavat amne ministro.

Molti altri Santi Padri, e Scrittori Ecclesiastici fanno menzione di questo rito. Deinceps fontes ex adversa fronte templi profluenti aqua redundant positi, quibus omnes, qui in sacros templi ambitus introeunt fordes corporum abluant, qui fontes sacrosancta Baptismatis lavacra representant Euseb. l. 10. c. 4. ] Dell'istessa cerimonia fa menzione il Boccadoro con le seguenti parole: Deinde manus lavamus in Ecclesiam inuenies, homil. 72. in Joan. Onde Tertulliano riprende coloro, che contenti di questa mondezza esterna trascuravano l'interna. Caterum quae ratio est manibus quidem ablutis, spiritu vero sordente orationem obire? De orat. Oggi però la Chiesa in vece di quelle lavande adopra i Fonti dell'acqua benedetta, che hà virtù di mondare le sordidezze della coscienza. Ottimo fu il ricordo di Leone VI. Imperator de' Greci, il quale scrivendo un trattato degli apparati di Guerra, esorta i Capitani ad aspergere coll'acqua benedetta l'Esercito prima d'affrontar il Nemico. Anzi in questi nostri tempi la speranza hà mostrato, che le palle de' Moschetti bagnate coll'acqua benedetta hanno sortito il loro effetto contro i petti degli Ere-

tici armati con certe cartucce scritte per opera Diabolica, con rendersi sicuri dalle armi de' Cattolici, come veramente era riuscito loro felicemente; ma dopo la detta benedizione, restarono vane tutte le superstizioni, & incantesimi Diabolici. L'èggesi ancora di S. Fruttuoso Vescovo di Todi, che ad un Soldato Goto caduto da Cavallo, sanò la gamba coll'acqua benedetta, della quale burlavano allora gli Arianiani, come adesso si burlano gli Eretici de' nostri tempi.

I Maomettani rigorosamente osservano le lavande corporali prima di far l'Orazione, sicche negli Atri delle Moschee sempre si ritrovano Cisterne, ò Fontane, dove si lavano almeno la faccia, braccia, e piedi, prima d'entrare nella Moschea. Non si deve lasciare d'avvertire, come l'acutissimo Tertulliano chiamò aquas viduas le Lavande, e Battesimi de' Gentili, per non avere alcun parto, ò effetto, pigliando la metafora dalle Donne Vedove. Nationes extranea ab omni intellectu spiritualium potestatum eadem fiducia Idolis suis subministrant; sed viduis aquis mentiuntur. De Baptismo. Si questiona fra gli Autori se l'acqua non benedetta aggiunta ad un'altra benedetta resti ancor essa con la stessa benedizione. Tiene l'opinione affirmativa Alessandro III. C. Quod in dubijs de consecr. Eccl. Ma questo si deve intendere quando l'acqua aggiunta è in minor quantità della prima, e così in infinito; ma se l'acqua aggiunta fosse di maggior quantità, nè la seconda acquista, nè la prima ritiene la benedizione, perche non vi è più l'unità della prima benedetta. La ragione poi della prima, che alla minore comunica la benedizione è perche la virtù soprannaturale della maggiore si compartisce alla minore men degna. Sylv. 5. aqua benedicta n. 3. ] Aless. III. Tom. Can. quod in dubijs de Consecr. Eccl. ] S. Tom. in 4. dist. 12. quest. 1. art. 1. ] Laym. lib. 5. tract. 9. cap. 15. de Sacram. Ordin.

L'acqua benedetta adunque hà Virtù Santificativa degli Uomini, in quanto eccita la divozione; Purificativa, perche rimette i peccati veniali; Multiplicativa de' beni; Arversiva all'insidie del Demonio; Difensiva da i cattivi Fantismi. Silvestr. de Aqua bened. n. 2. ed è Preservativo securissimo contro le Streghe, e loro malie. Gregorius. l. 2. Benedicti. dal c. 10. fino al 20. Onde non è se non lodevole tenerla nelle Case, e nelle stanze preso al Letto, per aspergersene, particolarmente la sera nell'andare al Letto. E sopra tutto deve avvertirsi, che tale acqua non s'adopri in uso profano: Che però si ricerca tra Moralisti, se peccasse mortalmente Colui che ponesse l'acqua benedetta nel Calamajo, per umetter l'Inchiostro, e per scrivere anche cose cattive, e peccaminose, ma senza scandalo, e disprezzo. Molti dicono, che non commetterebbe peccato mortale, perche l'animo di quello è solamente d'aver l'Inchiostro, e l'acqua per la sua benedizione, non potendo servire più come acqua. Onde non essendovi disprezzo, nè scandalo, non pecca mortalmente. Così Castro-Pal. tom. 2. tract. 8. disp. 1. pun. n. 1. 25. ma la più probabile, e più sicura sostiene, che ciò non può essere senza peccato mortale, perche ne risulta una grand' indecenza, e irriverenza circa tal materia; & anche perche ciò, ch'è stato consagrato pe' culto Divino, non deve ritornare all'uso profano, massime pcc-

peccaminoso. ] *Aforio par. 1. instit. mor. l. 9. c. 9. q. 7.* ] *Cassiano Carm. de acqua bened. §. 4.* Non è stato novità della nostra Religione l'uso dell'*Acqua benedetta*; perchè anche presso agli antichi Greci, e Romani Religiosamente si costumava. *Laert. l. 6.* parlando di Diogene il Cinico. *Cum videret quemdam se Religionis causa aspergentem aquis fluvialibus ait, non absolueris aspersus*: ò fosse che volesse scherzare la Fede, che colui aveva in quell'Asperzione; ò che alludesse alla molteplicità delle sue colpe impossibili da astergersi con quel poco Lavacro; nel che più religioso appresso d'*Erasmo lib. 8. Apophth.* fu Valentiniano. *Valentinianus*, dice egli, *Imperator illas asperitunculas appellat purificationes*. L'insolenza degli Eretici è giunta a dire, che l'*Acqua benedetta*, siccome il Pane benedetto, ed altre simili cose praticate nella Chiesa Romana, sono illusioni uscite dalla bottega di Satanasso; nulladimeno queste Cerimonie hanno il loro stabilimento nelle Sacre Carte. Al *cap. 19. de' Numeri vers. 17.* sta scritto: *Tollentque de cineribus combustionis, aque peccati, & mittent aquas vivas super eos in vas, in quibus cum homo mundus tinxerit hyssopum, asperget ex eo omne tentorium, & cunctam supellestem, & homines huiusmodi contagione pollutos*. Quest'*Acqua* d'Asperzione non era certo più santa della nostra; onde se quella non è superstiziosa, meno lo sarà questa. Lo stesso deve dirsi del Pane, ed altre cose, sopra le quali la Chiesa v'è opportunamente applicando le sue benedizioni per santificarle à misura della loro capacità, conforme alle parole dell'Apostolo *1. Tim. 4. Quia omnis creatura Dei bona est, & nihil reiiciendum, quod cum gratiarum actione recipitur, sanctificatur enim per verbum Dei, & orationem*. Nell'*Esodo cap. 2.* prescrive IDDIO gli ornamenti, ed il culto dovuto al Tabernacolo, dal che ragionevolmente s'inferisce, che non meritano culto minore, ò Cerimonie men degne le nostre Chiese, ed i Misterj della nostra Credenza, di quello, che meritasse il Tabernacolo, e quelle antiche figure, le quali non erano, che un' ombra di questo Corpo, ed un barlume della chiara verità, che noi possediamo; onde siccome gl'Incensi, i Lumi, le Lampadi, che ardono d'avanti à i nostri Altari, hanno un manifesto rapporto à quelle dell'antica Legge: averà pur'anco la nostra *Acqua benedetta* relazione à quella, che ci rammemorano tanti luoghi del Sacro Testamento: e non può dirsi, se non con impietà, ò con malizia, che sia praticata con illusione, e senza giudiziosa pietà. Nè s'offendano gli Eretici, se per ribattere la loro petulanza nel deridere le nostre pie Cerimonie, si rinfaccia loro la misera negligenza de' loro Tempi; i quali, se bene pretendono, che siano relativi à quello dell'antica Legge, non hanno un minimo contrasegno di culto Divino, nè alcuna marca di religiosa divozione: se per culto, ò per divozione non intendono que' banchi sparsi per il pavimento, e le tele di ragno, che li adobbano.

L'*Acqua benedetta* serve, come abbiamo detto, per moltiplicare i beni, intendendo i temporali; e perciò s'è introdotto il Rito di benedire con essa le Possessioni, le Sementi, i Bachi da seta, e tante altre cose, con la pia speranza di preservarle dalle maligne influenze, e prosperare i loro avvanziamenti; e Guglielmo Bibliotecario, citato da *Torrighio de Cryptis Valic. impress. secunda pag. 118.* racconta, che Stefa-

no VI. Sommo Pontefice, vedendo infestate dalle Locuste tutt'i Sementi, e Vigne di Roma, fece fare in quelle Campagne una divota Asperzione coll'*Acqua benedetta*, e dove questa si estese, restò intatto da quelle.

L'*Acqua benedetta* deve benedirsi dal Vescovo, ed à sua mancanza, da chi è promosso al Presbiterato, *lib. 8. Const. Apost. cap. 28.* ed aspergersi col Sale, significativo dell'Unione Ipostatice, ] *Alex. 1. Ep. 1. de Consec. dist. 3. cap. Acqua Sale*, e co' gli Esorcismi dal Sacerdote vestito di Cotta, e Stola, *Concil. Raven. 2. sub Clem. V. cap. 9. Conc. Mogunt. 4. cap. 39.* Per consuetudine s'è introdotto, che si faccia ne' giorni di Domenica, fuorchè di Pasqua, e di Pentecoste, supponendosi benedetta nel Sabato S. precedente; e si doverà ogni Domenica asperger' il Popolo, e l'Altare, ] *Conc. Raven. ibid. Leo IV. Homil. de Cura Pastoral. Concil. Mediol. 1. part. 2. tit. de offic. Sacrista*. Nel tempo dell'Interdetto non si può benedire da veruno, ma non se ne vieta l'Asperzione, purchè non sia con Solennità. ] *Tabien. Verb. Acqua n. 5. & 23.* ] *Cassian. Carm. de Acqua bened.* E perchè la Benedizione dell'*Acqua* è funzione d'Ordine certo, perciò se chi è l'ospelo, ò scomunicato la benedicesse, incorrerebbe nell'Irregolarità. ] *Sylv. V. Acqua bened. cap. 4. C.*

L'*Acqua benedetta*, come ne difenda dalle insidie del Demonio, l'insegna *S. Thom. 4. sent. d. 6. qu. 2. c. 3. p. 71. à 2. ad 3.* dove dice, che in due modi possiamo esser' insidiati dal Demonio, ò internamente, come gli Energumeni; ò esternamente da i Demonj, che sono per l'Aere, e contro questi vale l'Asperzione dell'*Acqua benedetta*, ed entrando in Chiesa la praticiamo, perchè non ci tentino nell'Orazione.

*Acqua benedetta*, dell'Artmanno detta vomitiva, si fa in tal modo: Pigliasi Croco de' Metalli, ò Vetro di Antimonio fatto senza Borace, nè Sale, once 2. Vino bianco ottimo libbre 4. poi piglisi quel Vetro, si spolverizzi sottilmente, lasciandolo infuso nel Vino in vaso di vetro ben' otturato, e s'esponga al Sole, finchè il liquore pigli color citrino; dopo si feltri; ancorchè da se medesimo si schiarirebbe. Di questo Liquore si dà un Scrupolo fino à 5. con *acqua* distillata appropriata, e così provoca il Vomito con gran giovamento, massime in que' Morbi, la cura de' quali consiste nel Vomito, come sono tutte le maniere di Tosse, Pleuritide, Angina, Ruttii, ed infiniti altri, che stagnano nella prima regione del Ventre, circa il Misenterio. ] *Donzellipar. 1. pag. 50.*

*Acqua benedetta di Corte*, ] *Franc. Eau benite de Cour*. Con abuso di poca riverenza, e di meno pietà non degna d'imitazione (per esser tirato un Mistero di sacra Cerimonia ad un' uso assai profano, ed indiscreto) si chiamano allegoricamente i Complimenti, che frà loro si fanno i Cortegiani, le speranze, che concepiscono de' loro avvanziamenti, e quelle parole, che dispensano con simulazione à Coloro, de' quali vogliono guadagnare il favore; togliendo forse l'Allegoria, che siccome l'*Acqua benedetta* della Chiesa ha virtù di scacciare i Demonj, di addormentare le loro furie, ed di cancellare i peccati veniali, così i Complimenti, e le larghe offerte hanno forza per istupidire il cuore de' poco amorevoli, di lusingare il tedio delle loro aspettazioni, e di cancellare la memoria delle offese fatte: La Frase è Francese, e passa

e passa in quella Lingua per Proverbio alquanto ar-  
dito, a causa del soggetto d'onde procede l'Allegoria.

*Acqua benedetta del Grulingio* si fa in tal forma. Prendasi Croco de' Metalli dramma 1., e mezza, polvere di Cannella, spezie di Diambra, di Diamargaritone freddo, di Aromatico Rosato ana dramma mezza, acqua di Cardo santo libra 1., e mezza; se ne fa infusione, e si tiene in luogo caldo per 20. ore; dipoi si cola, e vi s'aggiugne Sciroppo di scorze di Cedro once 4. di Viole, e di Cannella, ana oncia 1. Ogli distillati di Cedro, di Cannella, e di Garofani 4. gocce per ciascuno, si mischia. La dose è da 4. fino a 6. dramme. ] *Donzelli par. 1. pag. 51.*

*Acqua benedetta del Quercetano*, predicata molto contro l'mal di Puntura, si fa in tal modo. Si macera un' oncia di Croco di Metalli in 2. o 3. libbre di acqua di Cardo santo, aggiugnendovi mezz'oncia di Cannella. Si lascia poi ogni cosa in infusione per 2. o 3. giorni; edipoi si cola la parte chiara, e se ne dà oncia 1., e mezza, ed anche più, se il bisogno lo richiede, contro tutte le Febbri, e specialmente cotidiani, e terzane intermittenti. ] *Donzelli part. 1. pag. 50.*

*5650. Acqua di bettonica* si fa da quest' Erba, raccolta nel Mese di Maggio, e s'infola per molti giorni. Vale contro qualsivoglia sorta di Febbre, all' Idropisia, ed al Fegato scaldato, conferisce al Capo, al Polmone, ed alla Milza; accelera il Parto, e vale contro i Morsi degli Animali velenosi. Istillata nell' Orecchio, seda il sibilo, e ne caccia i vermi; bevuta, conferisce alla difficoltà del respirare; caccia valentemente l'Atrabile per le vie dell' Orina, ed è ottima a' Mali Pestilenti; conferisce all' Apoplezia, Epilessia, Tosse, ed Asma; muove l' Orina, e caccia la Pietra; restituisce la parola perduta, ed è di gran sussidio alla Memoria. ] *Donzelli par. 3. pag. 531.*

*5651. Acqua Bianca*, Borgo nella Savoia, che ad una antica Famiglia di questo Stato hà dato il nome. ] *Ag. Chiesa Cor. Reale di Savoia par. 1.*

*5652. Acqua di Borrachine* si fa nel medesimo modo, che la sopraddetta, eleggendo quella, ch' è fiorita. E' appropriata al Cuore, perche lo rallegra, e corrobora; toglie l'immaginazioni cattive, acuisce la Memoria, e la Mente, e discaccia dal Corpo tutti gli Umori cattivi; ed è utile a' Malinconici, e Frenetici. ] *Donzelli cit.*

*5653. Acqua di Buglossa* si distilla nel mese di Giugno nel modo della Borrachine. Toglie le Sincope, ed il timore; genera letizia, conforta il Cerebro, ed il Cuore; conferisce parimente, bevuta, all' Erisipela, come anche alle Aposteme interne, ed a' Reni, cacciandone l'Arene, e Pietre, e fa copiosamente urinare, ed è febrifuga. Purga i Mestru, li fa venire, e li corregge; fa partorire con facilità; e pittimata al Capo, toglie il dolore pungitivo di esso. L'Acqua distillata da' soli fiori della Buglossa, si tiene per rimedio sperimentato alle suffusioni crasse degli Occhi, ponendone una goccia la mattina, ed un'altra la sera. ] *Donzelli loc. cit.*

*5654. Acqua cadente*, Lat. *Aqua cadens*, ò pur *caduca*, dicesi quella, che fortisce da' Canali, o da' Canelli nelle Vasche, o altro Recipiente ] *Var. de re Raff. l. 3. c. 5. Ex Canalibus Aqua caduca, quae abundat, & exit per fistulam, facit ut luto Agri laborent.*

*5655. Acqua di calce*, ò di *Calcina*. S'adopera questa nelle Ulceri corrosive, cangrenose, e difficili a cicatrizzarsi. Si fa prendendo due libbre di buona Calce ben calcinata, e fatta di fresco, che si mette in un gran catino, sopra l'quale si versa a poco a poco la quantità di libbre 10. d'acqua piovana. Si lascia così per 2. giorni, mescolando la Calce coll'acqua spesse volte. Dipoi lasciata ben rassettarsi la Calce, si cava, con abbassare l'orlo del catino, l'acqua, che soprannuota; e questa si chiama, *Acqua di Calcina*.

*5656. Acqua calda*, ò *Acqua calida*, dicesi quella, che nasce tale, come nelle Terme, o Bagni naturali; ond' è detta *Thermalis*; ò pur resa tale per mezzo del fuoco, come quella delle Stufe, delle Cucine, de' Tintori, e simili.

*5657. Acqua calda del Giuramento*. V. *Acqua Fedele*.

*5658. Acqua di Camedrio*, si distilla conforme quella dell' *Acetosella*. Questa scioglie il Sangue ingrumito, e giova contro i Veleni; ravviva il calore languido del Cuore, e del Fegato; ferma lo sputo del sangue, e l'Orina sanguinolenta. Lavandosi gli Occhi rossi, e scaldati, li mitiga; ferma le Flussioni, e chiarifica la Vista; sana tutte le Flussioni calde; odorata più volte, ferma la vera Coriza; sana il Morbo Gallico secco, ed ogni altra Flusione calda. Astringe le Furfure del Capo, e discute i tumori de' Testicoli. Convien all' Apoplezia, al Cuore, allo Spasmo, al Tremore, al Sudor freddo, ed all' Angine. Ferma i Catarri, e rende forte il Capo, resiste al veleno Pestilente, e vale contro la passione Colica, ed Iliaca. ] *Donzelli par. 3. pag. 532.*

*5659. Acqua di Camomilla* si fa nel modo dell' *Acetosella*. Bevendosi quest'acqua fino ad un bicchiere, provoca i Mestru, e caccia il Feto morto; rende facile la respirazione, e purga le vie dell' orina dalle Pietre, ed Arene; mollica la Milza indurita, e mitiga i dolori dell' Utero, astringe le Gengive sanguinolenti, contempera le Febbri, ed il dolor del Capo. ] *Donzelli par. 3. pag. 551.*

*5660. Acqua di Cannella*. Si fa questa in tal modo. Pigliasi la Cannella grossamente tagliata con forbici libra una, alla quale sopra s'infonde acqua di Rose, e Vino bianco potente ana libbre 3. si macera in luogo caldo per molti giorni; poi distillasi con fuoco moderato per Storta di vetro. Con la qual regola si potrà fare l'Acqua de' semi d' Anisi, di Garofani, e di qualsivoglia seme, o frutto Aromatico. Questa fa ritornar' i spiriti perduti egregiamente. ] *Donzelli par. 3. pag. 558. V. Acqua di Cinnamon.*

*5661. Acqua di Caposefalo* si fa in tal modo. Piglia foglie di Borrachine, Buglossa, Scatola, Melissa, Cicoria, Cetrach, Capel Venere, Piantagine, Bettonica, Maggiorana, Fumoterra, Gramigna, Acetosella, Scabiosa, Lingua Cervina, Epatica, ana manipoli 7. Mela Appie 10. Mollica di pane un manipolo, una Gallina, un Serpe Cervone, e 3. Testudini di Bosco. L'Acqua si cava così: Il Pane si bagna nell' acqua di Mortella, e l' Erba con le Carni si tritano minutamente, ed ogni cosa si fa distillare per Lambicco di vetro con fuoco moderato. Giova a fermare la distillazione, ed è contro la Febbre Etica. Se ne pigliano 3. once ogni mattina per 40. giorni continui. Il nome di quest' Acqua deriva dal suo Inventore, il quale era cognominato *Caposefalo*, Medico

dico Napolitano molto famoso ne' tempi trascorsi] *Donzelli par. 3. pag. 543.*

5662. *Acqua di Cappone* ristorativa si fa in tal modo: Si cuoce il Cappone in brodo di Carne Vacina, tanto che la carne si spicchi dall'osso, poi aggiugneshi Cannella, Sandali Citrini, Noci muschiate ana oncia mezza, Mace, e Galanga ana dramma 1. Garofani dramme 2. Vino bianco potente libre 2. si ammaccano grossamente le materie aromatiche, e meschiandosi col' Cappone cotto, e poi minutamente tritato, assieme col brodo, si distilla in Vaso di vetro con fuoco moderato; si dà a bere con un poco di Zucchero, per ristorare le forze a' deboli per malattia, o troppo evacuazione a Donne di parto, & a' Vecchj infermi. Si costuma ancora fare l'*acqua* di Capponi, e Galline per i febricitanti, & allora si detraggono dalla suddetta ricetta gli aromati, & invece di essi, vi si meschiano foglie di Borrachine manipoli 4. e mollica di pane bianco, quanto basta ad assorbirsi il brodo, e poi si distilla per Vaso di vetro; quando il paziente avesse l'uscita di corpo, in tal caso si costuma di meschiarvi Erbe astringenti, e simili materie] *Donzelli par. 3. pag. 542.*

5663. *Acqua Cardiaca*, è destinata a confortare il cuore, come quella dell'Indivia, di Cicorea, di Buglossa, di Borrachine, alle quali altri aggiungono quella di Cardosanto, di Morfus Diaboli, d'Olmara, di Acetosola, di Calta, e di Scabrosa &c.

5664. *Acqua di Cardo Santo*, si cava dalla sua Pianta, essendo fresca, come quella dell'*Acetosella*. Questa bevuta corrobora il ventricolo, caccia dal fegato l'umor crasso, e viscido; onde mezza libra di quest'*acqua* con un'oncia di sugo di Cotogni, & una di Zucchero, una dramma di polvere di radice di Aslaro meschiate insieme, e bevuta un'ora avanti del parossismo, libera dalla Quartana repiandandosi due, o tre volte; muove anche quest'*acqua* copiosamente il sudore, mondifica il sangue, e giova alle febbri contagiose, perche estingue il loro veleno. Leva l'ostruzione del fegato. Si cava per lambicco dal Cardo fiorito circa il Mese d'Aprile, e Maggio] *Donzelli par. 3. pag. 532.*

5665. *Acqua di Carvo*, si cava da semi di effo Carvo. E' utile a fortificare il capo debilitato, onde fa buona memoria; giova alle vertigini, e ne' dolori puri del capo; leva il dolore nefritico; dissolva il sangue concreto; discaccia dallo stomaco la pituita, & apre l'ostruzioni del fegato, e del polmone. Giova molto a' dolori colici, e deterge la flemma degl'intestini. Caccia per orina gran copia di pituita viscida, & è medicamento splenetico, & epatico. Ajuta la concozione, resiste a' veleni, riscalda l'utero freddo, e risolve il tumore, e fa ritirare al luogo proprio l'ovola rilassata, e rende la vista più chiara. Cura anche l'ulcere avvelenate, & il morbo gallico più umido] *Donzelli par. 3. pag. 532.*

5666. *Acqua di Castità* di Adriano Minsicht, si fa in tal modo. Prendesi Terra sigillata oncie 3. Semi di Agno Casto oncia una, e mezza, Ruta, Ninfea, Lattuca, Papavero bianco ana oncia 1. Cannabo, Acetosola, Portulaca, Endivia, Migliosole, Acneos, Coriandro preparato ana dramme 6. radiche di Dittamo bianco, Cinoglossa, Bistorta, Ireos Fioreu ana oncia mezza, Sandali tutti, Mag. di Saturno,

Canfora ana dramme 3. Assenso Pontico, Menta crespa, Borfa di Pastore, Taraxacon, Verbena, foglie di Salvia ana dramme 2. ogni cosa si prepara co l'incisione, e contusione, & infusa in 10. libbre di Vino stitico, per 8. giorni, poi si distilla per Bagno marino. Meritamente poi da Adriano Minsicht vien chiamata *Aqua castitatis*, perche questa ha virtù di fermare la vecmenza della libidine: a segno tale, che continuandosi induce castità senza pericolo della salute, e perche è buona per chi mena vita celibata, & è anche giovevole a curare la Gonorrea. La dose è d'un'oncia sino a 3. mattina, e sera] *Donzelli par. 3. pag. 547.*

5667. *Acqua cattiva*, Lat. *Aqua Vitiosa*, dicefi quella, che ha qualche difetto, partecipato dal luogo per dove è passata, o dove s'è trattenuta; e questa migliora, secondo l'avvertimento di Plin. col cuocerla sino alla metà; *Vitio aque remedium, si excoquatur ad dimidiam partem.*

5668. *Acqua Cefalica*, dicefi quella, che serve a corroborar il cervello, da κεφαλαίος Grec. che significa capo. Si fa di Rosmarino, di Salvia, di Sambuco, di Gelsomini, di Rose, di Basilico, di Bettonica, di Melissa, di Fior d'Aranzi, di Narciso, di Viole, di Calamento.

5669. *Acqua Celeste*, appresso i Chimici dicefi il Vino rettificato] *Diffion. Theophrast.* Vedi anco *Acqua Piovana.*

5670. *Acqua Celestina*, appresso i Chimici è l'*Acqua Mercuriale*] *Diff. Theophrast.*

5671. *Acqua di Cerase neve*, si fa rompendo le Cerase con le mani, e se ne cava *acqua* per Bagno maria. Bevuta ordinariamente sana l'Idropisia, conviene alla Paralisi della lingua, e fa orinare.] *Donzelli par. 3. pag. 538.*

5672. *Acqua del Cervello*, Lat. *Aqua cerebri*, è l'*acqua* di Tartaro.

5673. *Acqua di Cerefolio*, si cava dalle foglie del Cerefolio fiorito; come s'è detto dell'*Acetosella*. Giova nello stato pestilente. Bevuta sera, e mattina conferisce al polmone, & maturare l'aposteme interne; giova a' Tisici, emenda l'emorroidi, e tutte l'ecrescenze delle parti vergognose, ulandola in lavanda in esse parti] *Donzelli par. 3. pag. 231.*

5674. *Acqua Chiara*, Lat. *Aqua ulimis*; dicefi quella, in cui non è mischiato fango, o altra cosa, che l'intorbidì.

5675. *Acqua di Cinnamomo buglossata*, si fa di *Acqua* di Buglossa lib. 6. Fiori di Viole, di Rose ana lib. 2. Cinnamomo acuto lib. 1. scorze di radiche di Buglossa onc. 3. Fiori di Borrachine, di Melissa ana onc. 1. Spezie di Diarhodone Abbate oncia mezza, si mischia, e dopo la debita digestione distillasi nel Bagno-maria. Si dà comodamente nel profluvio di seme, cioè nella Gonorrea, nelle polluzioni notturne, e simili vizj, e di più conferisce nelle febbri ardenti, biliose, e nel fervore del sangue. La dose è da 2. sino a 4. oncie.] *Donzelli par. 3. pag. 715. V. Acqua di Cannella.*

5676. *Acqua Claretta*, si fa dall'*acqua* vita, di Rosa, e di Cannella con Zucchero, e si mischia assieme, dopo di che si passa 2. o 3. volte il liquore per Lambicco, e questa rallegra il cuore, e dissecca tutte le materie ventose.

5677. *Acqua di Cisterna*. Lat. *Cisternina*, così chia-



chiamata da *Celio Aureliano Siveuse* l. 5. *Chron. cap. 10. Aqua imbrialis offerenda, quam Cisterninam vocant*. E' questa differente da quella de' Pozzi, perche quella trae la sua origine da viva sorgente; questa delle Cisterne vien raccolta dal Cielo, purificandosi prima d'entrar nel Vaso della Cisterna, col passar per la sabbia, e spugne, come in Venezia, dove abusivamente si chiamano pozzi, essendo l'Acqua tutta raccolta dalle pioggie per mancamento di Fonti, e sorgenti. Altre Cisterne sono, nelle quali entra à dirittura l'Acqua dal Cielo, o da' tetti contigui; queste si passano deponendo la lorofangosità naturale. Quella di Costantinopoli è una delle più considerabili, che si vedono. V. *Cisterna*.

5678. *Acqua di Cocomeri, o Cettinoli*, si fa come l'acqua de Meloni, & ha le stesse virtù. Vedi più sotto.

5679. *Acqua congelata in pietra di marmo*, Negli Orti di Agrigento nella Sicilia è un Fonte, che getta da una Caverna sempre Acqua buona à bere, la quale col progresso di tempo s'indurisce, e diventa marmo bianco. Di questa il Fazello nella Storia di Sicilia l. 6. c. 1. fol. 19. così scrive. Io viddi l'Anno di nostra salute 1528. del mese d'Aprile, una Pietra quivi generata d'acqua, la quale era appicata à un tegolo; ma era talmente appiccata, che pareva una cosa medesima; tuttavia ci si conosceva l'opera dell'arte, e quella della natura. La qual cosa parve meravigliosa agli Uomini di giudizio. Ma non minor meraviglia mi mise nell'animo un Vaso di pietra, ch'era stato gran tempo nel fondo di detta fonte; il quale era coperto intorno intorno di una crosta di marmo, generata quivi dentro. Strabone scrive nel lib. 6. che in questo stesso Paese si trovavano molti Laghi, i quali avevano sapore di Acqua di Mare; ma la natura era diversa, perche le cose gravi, che in modo alcuno non stanno a galla dell'Acqua, in questa vi si soprannotavano a guisa di legni, la qual cosa procedeva dalla gravetza delle Acque, come pensa anco Aristotile.

5680. *Acqua di Consolida maggiore*, si cava dalle radici della Consolida grattate secondo 'l modo che si è detto dell'Acetosella. Questa è utilissima alle rotture intrinseche, & ad ogni altra ferita interna, fermando il sangue. Vale à sputi del sangue, & alla Cefalalgia, all'asma, fegato, & alla cardialgia, ferma la diarrea, ] *Donzelli par. 3. pag. 532.*

5681. *Acqua continua, o perpetua*, è quella, che non manca mai. Lat. *Aqua iugis*: Cic. 2. de Div. Perennis: Cic. 6. Verr. parlando d'un certo luogo eminente. *Jugo in summo est aquata agri planities, & Aqua perennes*.

5682. *Acqua corrente*. Latin. *Aqua currens*, è quella de' Fiumi, Torrenti, Ruscelli, &c. la quale scorre da un luogo, all'altro a differenza de' Pozzi, Laghi, Bagni, Mari, &c. che si fermano sempre nel medesimo luogo. Dicesi anche in Lat. *Aqua fluens*. ] Cic. ad Q. Frat. l. 3. ep. 1. Profluens: ] Liv. dec. 1. l. 1. manans. ] col. l. 1. c. 5. *Unda currens*: Virg. 3. Georg. Anco l'aggiuntivo Profluens, tis. fem. g. sostantivato senz'altro appresso significa l'Acqua corrente. Aut. ad Herenn. l. 1. nel accennare la pena del Parricida. *Qui Parentem necasse iudicatus erit, is obvolutus, colligatus culeo in profluentem devolvatur*.

5683. *Acqua cotta*, Usavano gli Antichi ad *Bibl. Univ. Tom. I.*

esempio de' Greci cuocere nel Vino l'Acqua del Mare, come insegnano *Collumella nel 12. & Palladio nel 11.* Il fine loro era secondo Palladio *non etatem solum vino, sed splendorem coloris afferre*. Oggi col nome d'Acqua cotta intendesi quella, che si fa bollire in vetro al fuoco per uso de' gl' Infermi.

5684. *Acqua Crisulca*. V. *Acqua forte*. V. *Acqua vecchia*.

5685. *Acqua del Croco de' Metalli, Oculmica*, si fa così: prendesi Acqua di Rose bianche, Eufrasia, Finocchio, o altra simile oculare libra 1. Croco di Metalli dram. 2. si mischia bene, e si lascia digerire in caldo per due giorni. Quest'acqua è di maravigliosa virtù contro la grossezza, e debolezza della vista, e cataratte degli occhj, e leva l'infiammazioni; se ne gitta ogni mattina qualche goccia negli occhj per molti giorni; opera senza dolore alcuno con molto vigore, & utile de' pazienti; leva tutte le infiammazioni, il rossore, e le lagrimazioni. ] *Donzelli par. 3. pag. 540.*

5686. *Acqua di Decotto*, cioè quella, che sotto nome di Decotto si prende da' Medici, come chiama Ippocrate quella d'Orzo, di Malva, ed altre simili. V. *Decotto*.

5687. *Acqua per fermare i Denti*, Si fa in tal modo, prendesi Salvia, Ortica, Rosmarino, Malva, e scorze di radiche di Noci ben lavate, e contuse manipoli 3. Fiori di Salvia, di Rosmarino, di Olivo, e foglie di Piantagine, parimente manipoli 3. Ipocistide, Marrobio, e cime di Rofo manipoli 2. Sandidali tutti, Coriandri preparati, scorze di Cedro dramme 2. Cannella dramme 3. Noci di Cipresso 10. Pigne verdi tenere 5. Bolo Armeno Orientale, e Mastice dramme 2. Si pesta ogni cosa, e s'infonde nel Vino rosso austero, e si pone in macerazione per 3. giorni, poi si distilla con Fuoco moderato. L'acqua, che se ne cava si bolla (in vaso ben coperto) con 2. oncie di Alume di Rocca spolverizzato, finche esso Alume resti disciolto. Quando si dovrà adoperare quest'acqua, se ne potrà tenere in bocca un oncia in circa, & agitarla per la bocca, finche si converta in saliva; allora gittarla via neitando i denti con un panno di Lino, e si averà l'intento di corroborare i denti, e di vestire le gengive di carne. ] Si fa ancora in tal modo. Prendesi Lentisco, Rosmarino, Salvia, e Rofo macerati in Vino Greco, poi con Fuoco leggiero se ne distilla l'acqua; della quale tenendosene in bocca, finche si converta in saliva, opera come l'acqua antecedente. ] *Donzelli par. 3. pag. 542.*

5688. *Acqua Descensoria*, e quella che si fa per discesa, distillandola.

5689. *Acqua Dolce*, Lat. *Aqua dulcis*, o *Humor dulcis*, dicesi ogn'acqua fuor di quella del Mare, che dicesi amara per la falsedine. Nondimeno trà l'acque se ne ritrova una più dolce dell'altra; Onde *Plin. Aqua semper dulcior in argillosa Terra quam in topheo*. Come poi possa dall'acqua del Mare farsi acqua dolce lo da ad intendere *Plin. l. 14. c. 6. Quia Jape Narigantes defectu aquae laborant, hac quoque subsidia demonstrabimus. Expansa circa navem velleramadesunt accepto balitu Maris, quibus humor dulcis exprimitur. Item demisse reticulis in Mare, concave è cera Tile, vel vasa triaria obsurata dulcem intra se colligunt humorem; nam in Terra marina aqua argilla percolata dulcescit*.

A a a a

5690. *Acqua*

5690. *Acqua Dolce*, Castello già detto *Calatza* della Sicilia, come vuole Baudrand nel suo Onomasticodelle Voci moderne. Ma facendone poi la descrizione sotto il Nome di *Calatza*, dice, che questa è una picciola Città nominata S. Marco. Onde dalle sue parole non si può avere alcuna verità.

5691. *Acqua Dolce*, d' *Glecinero*. Lat. *Ambiras*, *Atiras*, & *Pidara*, Fiume della Tracia, il quale si scarica nella Propontide, d' Mare di Marmora dalla parte della Città di Selimbria. ] *Moveri*. ] *Baudran*. Tom. 1.

5692. *Acqua Epatica*, dicefi quella, che giova al fegato, come l'acqua di Capel Venere, di Cicoria, di Portulaca, d' Agrimonia, di Rose Bianche, &c.

5693. *Acqua dell' Epifania*, Oltre le sue grandissime virtù (secondo scrive S. Gio: Grisostomo, & altri) mai d' alcun tempo si putrefa; serve per benedir i Campi, e difender i Terreni da' Folgori, Tempeste, e malignità dell' Aria; vale ancora contro i Demoni, e Spiriti maligni, e tiene le medesime facoltà, e virtù dell' acqua Santa.

5694. *Acque d' Erbe*, si fabbricano queste, scegliendosi le Pianta, delle quali si vuol comporre l' acqua, pestandole, d' minutamente tagliandole, e ponendole nel Refrigeratorio, col versarvi sopra per ogni 12. libre di dette Erbe, 20. libre d' acqua comune, lasciandole macerare insieme per 2. d' 3. giorni; si pongono a distillare, non estraendone che 8. libre d' acqua, in tal modo si fanno tutte l' acque d' Erbe, che non hanno in se gran sugo, come la Scabiosa, l' Jemisia, l' Assenza, la Betonica, & altre simili; ma quelle, che hanno assai sugo in se, devonfi pistare, & estrarre il sugo per espressione, e distillarlo per bagno, o Refrigeratorio, secondo la natura della cosa; e per fare, che dette acque abbiano simile virtù, e proprietà alla Pianta, si facciano seccar le feci, d' Erbe, che restano dopo le distillazioni; e secche si bruciano, e delle ceneri se ne estrarrà il Sale con le sue acque proprie, le quali faranno di mirabile virtù, e si conserveranno lungo tempo.

5695. *Acqua dell' Esame*. V. *Acqua Fedele*.

5696. *Acqua d' Esculapio*, si fa d' Aceto, & è un fiore dolce d' aceto, che partecipa la natura dello Stagno, e del Rame per testimonio del *Sala Anatom. Antimon. p. 2. par. 1. cart. 328*. E sotto questo nome vien anco l' acqua distillata per un Vaso di Piombo molto lodata dal Zapata per l' Epilepsia. ] *Donzelli par. 1. pag. 22*.

5697. *Acqua Eforcizata*, E' l' istessa, che l' acqua benedetta; perche nel benedirsi l' acqua si fanno gli Eforcismi contro i Demoni, acciocche partano da quella. Onde Gordiano Monaco in *Vita S. Placidi Mart. c. 58*. così dice *Rogavit, ut totius Monasterij ambirum aqua exorcizata respergeret*. E Marbodo Diac. in *Vita S. Licmij Episc. Exorcizatis aquis lavat infirmum &c.* ] *Gloss. Dufresne*.

5698. *Acqua d' Enfragia*, Si Distilla conforme s' è detto dell' Acetosella; ma dourà pigliarsi di quella d' Abruzzo. Questa distillata negli Occhj atterge la suffusione di essi, acuisce la vista, e l' odorato; leva il dolore pungitivo del capo, e del costato; toglie il dolore de' Denti, e l' Iterizia. ] *Donzelli par. 3. pag. 532*.

5699. *Acqua Fagedemica*, si fa così. Prendansi circa 10. libre di Calcina, si mettano in un valodi

vetro, a cui s' aggiugne un oncia di Solimato corrosivo in polvere, che va a profundarsi. L' uso di quest' acqua, allor che è rassetata, e di mondificar le piaghe, e di consumarne la superfluità, principalmente per le Cancrene; ed in questo caso vi si può aggiugnere dello Spirito di Vino. La Parola *Fagedemio*, viene dal Greco *phayava*, d' *phayava*, che vuol dire *Ulcera*, che mangia le carni vicini dal verbo *phayav*, mangiare.

5700. *Acqua, Famiglia Comasca*, principale seguate di Gibellini, descritta da Francesco Ballarini nelle Cronache di Como.

5701. *Acqua nell' Isola del Ferro*. In tutta quest' Isola, ch' è una delle Canarie, non iscaturisce nè pure una sol goccia d' acqua dolce; ma l' inestabile provvidenza di quel Dio, che negli effetti prodigiosi della natura, ci scuopre alcuni barlumi della sua impercetrabile onnipotenza, dotò questo terreno d' un Albero meraviglioso, sempre coperto d' una fortissima nebbia, che giammai non si ritira, nè cambia di figura, eccettuato nell' ora del mezzo dì, quando il Sole sferza con più vigore la Terra; dissolvendosi a poco, a poco la densità di quella nebbia, la quale seconda la Pianta d' un ruggiadoso liquore, che poi distillasi dall' Albero in acqua limpidissima, qual Cristallo in certe Urne di pietra, che gli Isolani hanno fatto collocare a piedi del Tronco a tal effetto, raccogliendone fino a 12. Botti al giorno, quantità sufficiente per l' bisogno dell' Isola. Quest' Albero è d' una grossezza straordinaria, le foglie assai larghe, ed occupa molto sito coll' estensione de' suoi rami; chiamasi dagli Abitanti *Garoe*, dagli Spaguuoli *Santo*: egli è sempre verde, come il Lauro, produce certi frutti della grossezza d' una Gianda, ma d' un gusto ammirabile, aromatico, e molto Stomacale. ] *Atlante Veneto Coronelli. Tom. 3. fol. 96*.

5702. *Acqua fecciosa*. Lat. *Aqua faculenta*, e quella, ch' è ripiena di fecce, dicefi ancora *limosa* da *Plin. li. 31. c. 3. Sabulum aquas exiles limosaeque promittit*.

5703. *Acqua Fedele*, dell' *Esame*, d' del *Cindizio* dicevasi quella, con cui si provava alcuno sospetto di qualche grave delitto, e questa prova si faceva d' coll' acqua calda, che dicevasi: *Judicium ferventis aquae*; d' coll' acqua fredda. Coll' acqua calda si faceva quando il Reo poneva la mano col braccio nell' acqua bollente; e se da questa era offeso, era stimato come Reo; e se restava intatto, Innocente. Il che chiamavano *Judicium ferventis aquae*, *vel aquae calidae*. E ciò ancora si raccoglie da molti Autori, tra quali Icmaro Rem. circa 'l divorzio di Lotario, e di Teberba così dice: *Vicarius ipsius femina ad judicium aquae ferventis exijt, & postquam incoctus fuerat ipse repertus, eadem femina maritali toro, ac conjugio regio est restituta*. E più sotto così soggiugne: *Constat nimirum, ut inquit, quia in aqua ignita coquuntur culpabiles, & innoxij liberantur incocti, quia de igne Sodomitico Lot justus evasit inustus; & futurus ignis, qui praebit terribilem Judicem, Sanctis erit innocuus, & Scelestos aduret, ut olim Babylonica fornax, quae Pueros omnino non contigit, neque contristavit, vel quicquam molestiae eis intulit; sed vincula eorum comburens, incendit quos reperit de Chaldaeis Ministros Regis; qui eam succendebant*. I Riti poi, che costumavano di fare in questo giudizio, vengono raccol-

ti, e riferiti da Dufresne nel suo *Gloss.* così, cioè: Dovendosi provare alcuno col Giudizio dell'acqua calda si mandava alla Chiesa; dove alla sua presenza in pubblico il Sacerdote cantava la Messa, alla quale offeriva ancora il Reo da giudicarsi. Quando era giunto alla Comunione, il Sacerdote gli diceva, *Adjuro Te Homo per Patrem, & Filium, & Spiritum Sanctum, & per Christianitatem, quam suscepisti, & per Trinitatem, quam docuisti, ut non presumas accedere ad hoc Sanctum Altare, non istam Sacram Communionem acipere ullo modo, si hanc causam tuae reputationis* (e qui diceva la causa, per cui era giudicato) *fecisti, aut consensisti, aut scis quis hoc egit.* Se questo taceva, o diceva di non aver fatto ciò, che gli era imputato; il Sacerdote lo comunicava; e nel comunicarlo gli diceva: *Corpus hoc, & Sanguis D. N. J. C. sit tibi ad probationem hodie.* Finita la Messa ponevasi il Fuoco sotto'l Caldajo, e mentre l'acqua scaldavasi, diceva il Sacerdote alcune Orazioni; Colui poi, che doveva metter la mano nell'acqua, doveva recitar il *Pater noster*, e segnarsi con la Croce; onde deposta l'acqua già fervente dal Fuoco, il Giudice vi sospendeva con una Corda una pietra fino a certa misura determinata; la quale doveva tirar fuori nel nome del Signore il Reo da esaminarsi; e ciò fatto con gran diligenza gli s'avvolgeva la mano immersa nell'acqua, e segnava col sigillo del Giudice fino al terzo giorno, per farla poi considerar da Persone idonee.

Circa la Pietra legata, come qui sopra s'accenna, più distintamente viene spiegato nelle Leggi del Rè Adelftano, come segue: *In aqua fervente accipiat homo lapidem, qui per funem suspendatur in simpla probatione per mensuram palmae, in tripla autem unius ulnae; manus vero sigilletur, & aperiatur.* A' questo, dice Dufresne, che si concordano le Leggi Sassoni- che di Etelftano §. 23. così nel libro MS. che viene lodato da Mabillonio, si soggiugne quello, che segue: *Hoc autem iudicium creavit omnipotens Deus, & verum est: & per Dominum Eugenium Apostolicum inventum est, & omnes Episcopi, Abbates, Comites, seu omnes Christiani per universum Orbem eum observare studeant, quia multis probatum est, & verum inventum est. Ius enim ab illis inventum est, & institutum, ut nulli liceat super Altare manum ponere, neque super reliquias, vel Sanctorum corpora jurare.* E Durando l. 4. *Ration. c. 4. n. 10.* assegnando quattro generi di *Acqua benedetta*, nel primo luogo pone quest' *Acqua*, con la quale si fa il Giudizio di questa purga; la quale però dice, che non è in uso. A conferma di ciò si legge un' esempio, riferito dallo stesso Dufresne pag. 282. dove racconta, che un certo Arnulfo cognominato *Amara Farina*, nel suo Testamento concesse dopo la morte de' suoi Figliuoli Lorenzo, e Frogerio (se pur questi marivano senza aver prole) le sue vigne, o Poderi al Monastero delle Monache di Santa Maria. Morti che furon questi senza successione, Saufrido Figlio d' Adeilmo, Telberto Preposto, Odilao, e Lamberto si usurparono que' Poderi, con dire, che essendo eglino Congiunti di sangue ad Arnulfo, quella donazione era nulla. Non mancarono però persone di autorità, che opponendosi a questa falsità, vollero che fosse approvato secondo l'giudizio della Legge ciò, che quegli asserivano. Questi Calunnia-

Eibl. Univ. Tom. I.

tori condussero secco il loro Uomo chiamato Ermaldo nella Chiesa della SS. Trinità, dove si riscaldava l' *Acqua*, per la quale doveva farsi l'esperienza, e manifestarsi la verità. Ma Iddio giusto, e onnipotente non comportando, che fosse fatta tal' ingiuria alle serve di Sua Madre SS., nè che la Limosina di quel pio, e fedele Uomo restasse nelle mani degli empj, lo manifestò con evidente giudizio; imperciocchè il predetto Ermaldo dopo la Messa comunicatosi, e fatto il giuramento, secondo il solito, sopra le Reliquie de' Santi, restò privo della luce de' gli occhj, di maniera che appena poté accostarsi alla Caldaja dell' *Acqua* bollente, dove ponendo la mano, restò abbruciato in modo, che egli stesso confessò avergli il dolore penetrato sino al cuore; onde tanto egli, quanto i Calunniatori furono forzati a riconoscere la loro colpa. Dovendogli poi sigillare la mano, conforme era solito, diceva, che non poteva permettere, che gli si toccasse pe' il gran dolore, che sentiva. Così scoperta per Divino Giudizio la falsità, restarono le Vigne, come ben acquistate, a quel Monastero. Si ritrova ancora sopra ciò un' altra carta nell' Istoria Monast. di S. Niccolò Andegav. pag. 67. Al che pare doverli aggiugnere ciò, che dice Sibrando di Sicama *ad legem Frison. tit. 14. ex jure Frisico vernaculo.* ] e Kiliano *Uvæter-or-deel.* Questo costume però fu proibito da Lodovico Pio Imper. nella Legge de' Longobardi lib. 2. tit. 55. §. 31. in *Capitul. Vormatiensi an. 829. c. 12. & in addit. 4. Capitul. Caroli M. c. 80. al. 115.* Così ancora da Federico I. Imp. in *Const. Sicul. l. 2. tit. 31.* Ed da Alessandro II. Rè della Scozia in *Statut. cap. 7. §. 3.* Parimente la Chiesa ha vietato questo costume, o certamente non l'ha ammesso, come costa ex lib. 5. *Decretal. lib. 34. cap. 8.*

Il Giudizio coll' *Acqua* fredda si faceva così: Colui, ch'era sospetto, si poneva legato nell' *Acqua* fredda; se stava natando di sopra senza sommergersi, indicava, ch'era colpevole; ma se si sommergeva, era innocente. Il che si legge, ch'era in uso in molti luoghi, e chiamavano *Judicium Aquae frigidae*; onde Bertiniano negli Annali di Francia an. 876. riferisce: che Ludovico Figlio del Rè Ludovico mandò 10. Uomini al giudizio dell' *Acqua calda*, e 10. a quello dell' *Acqua fredda*, alla pretenza di coloro, ch'erano con lui; mentre tutti facevano istanza, che Iddio dichiarasse, s'egli più per giustizia dovesse aver la parte del Regno, che il suo Padre lasciò, di quella parte, che col suo Fratello per suo consenso, e giuramento aveva ricevuto; i quali tutti restarono illesi. Wiberto in Leone IX. PP. cap. 2. così dice: *Utrum integrè reddidissent rerum suarum decimationem sub judicio Aquae frigidae perscrutabantur.* Nella Carta della Fondazione dell' Abbazia di S. Severo presso Marca nell' Istoria Beneam. lib. 3. cap. 43. *Tandem complacuit illis iudicium facere in Aqua frigida &c.* Pretto Incmaro in *Opuicuo 55. Capitul. c. 43. Cum Aqua frigida in iudicium Dei exire.* Nella Carta d' Ildesonso Rè d' Aragona 1187. *Pro libertatibus Villa Amiliani*, nel Registro di Ludovico Rè di Francia p. 7. *Item ille, adversus quem maleficium factum fuerit, vel proditio, si alium accusaverit, de quo aliqua suspicio sit Curiae, accusans praestabit Sacramentum de calumnia, quod credit illum accusatum fore factum, de quo cum accusat fecisse, & exinde ac-*

Aaaa 2 cufatus

*cuſatus recipiet Judicium aqua frigida.* Lo ſteſſo ſi legge nella Coſtituzione di Giacomo I. Rè d' Aragona. ] Nella Carta della Comunità Tornacenſe l' An. 1187. ] Nella Vita di S. Leone IX. Papa cap. 1. ] di Wiberto. ] Ed in molti altri luoghi; anzi appreſſo Gregor. lib. 5. Decret. cap. 8. ſi legge, che un Prete, eſſendo ſtato infamato d' Omicidio, con queſta ſperienza fù trovato innocente. Con quali Cerimonie poi ſi faceva queſto giudizio, molti Autori l' aſſegnano, come Giberto lib. 3. *de Vita ſua.* ] Giureto ad Ivonis Carnotenſis Epist. 74. ] Delrio lib. 4. *Diſquiſitionum Magicarum quaest. 4. ſect. 4.* ] Piteo in Gloſ. ad Capitul. Caroli M. ] Goldaſto tom. 2. *Alemannicorum* pag. 178. ] Giovanni Mabillonio t. 1. *Analeſtor.* pag. 47. ] Spelman-  
zo, ed altri. La Funzione di queſto Giudizio era conſimile à quella dell' *Acqua calda*, ſe non che finita la Meſſa prendeva il Sacerdote la Croce, ed il Vangelo coll' Incenſo, ed andava con i Rei al luogo deſtinato, dove dava loro à bere dell' *Acqua benedetta*, dicendo à ciaſcuna di quelli: *Hanc Aquam dedi vobis ad probationem*; dopoi ſcongiurata l' *Acqua*, dove avevan da metterſi, diceva: *Adjuro te Aqua &c.* E dopo lo ſcongiuro, li ſpogliava delle loro Veſti; e fattili veſtire dall' Eſorcista con certe Veſti à ciò deſtinate, faceva baciare loro l' Vangelo, e la Croce; e dopo alpergendoli coll' *Acqua benedetta*, diceva alcuni ſcongiuri, e ſubito li gittava nell' *Acqua fredda*. Le quali Funzioni doveva far digiuno, tanto l' Sacerdote, quanto i Rei.

5704. *Acqua di Feraro*, ò *ferrata*, Lat. *Aqua ferraria ferrata*, è quella, incui è ſtato ſmorzato il ferro rovente. Queſta, ſecondo Plin. lib. 28. cap. 16. miſchiata con orina di Cavallo è ottima per i Linfatici; e Senec. *Quaest. nat. lib. 3. cap. 2.* *Aquarum quaedam medicata ſunt, ex quibus ſulphuratas dicimus ferratas, aluminofaſque.*

5705. *Acqua Filoſofica*. V. *Acqua forte*.

5706. *Acqua di Fiori di Cicoria*, aſſai utile al male degli Occhj. Si fa pigliando i fiori cerulei di Cicoria nel principio del Sol' in Leone; di queſti coſi treſchi ſe n' empirà un vaſo di vetro di bocca ſtretta, la quale dovrà coprirlſi diligentemente con veſſica duplicata; ſ' impaſta poi tutto l' vaſo con paſta di formento, e ſi fa cuocere ogni coſa in forno, come ſi fa del pane; ſi levano poi i fiori, convertiti tutti quaſi in liquore, i quali ſi faranno diſtillare per Storta di vetro; e l' *Acqua*, che uleiſcà, ſi ſerba, come Arcano di grand' Energia, per le malattie degli Occhj, e ſpecialmente alle Albugini, Nubecule, Ungui, Suſſoſioni, e Caligini, di modo che ſi può dire, che toglie l' iſteſſa cecità. La doſa farà di 3. dramme fino à mezz' oncia ogni mattina con la decozione de' ſemi, e radici di Finocchio, ò pure con Vino bianco generoſo, ò altro liquore appropriato al male predetto. Queſto però ſi farà dopo i Medicamenti univerſali. ] Donzelli par. 3. pag. 545.

5707. *Acqua di Fiori di Mirto* ſi cava dagli ſteſſi fiori, con lo ſteſſo metodo delle Roſe, tanto della venale, come della più eſquiſita; i Fiori però dovranno eſſere ben maturi. Hà facoltà riſtrettiva nelle piaghe della Bocca, e bevuta fa buon fiato. ] Donzelli par. 3. pag. 536.

5708. *Acqua di Fiori di Telgia* ſi cava per Lambicco nel modo degli altri Fiori. Vien queſta lodata grandemente contro l' Epileſſia; conforta il Cere-

bro, diſſolve il tumore del Ventre, ſcalda l' Utero refrigerato, ed il Ventricolo, ſomminiſtra latte alle Mammelle; e leva le macchie dagli Occhj. Si tiene per certo, che dandoli mezzo cucchiaro di queſt' *Acqua* ad un Bambino, ſubito che naſce, rimane preſervato per tutto l' tempo di ſua vita dall' Epileſſia, Apopleſſia, e Vertigine. ] Donzelli par. 3. pag. 535.

5709. *Aqua di Fiume*. Lat. *Fluvialis*, diceſi quella, che ſcorre ne' Fiumi, coſi detta à *fluendo*. Queſta ſecondo Colum. lib. 6. cap. 21. è nociva alle Vacche gravidie: *Vaccæ non tam ſturios deſiderant, quàm lacus manuſactos, quoniam ſturialis illa Aqua, quæ fortè frigidior eſt, partum abigit, & caeleſtis jucundior.*

5710. *Acqua di Fontana*, Lat. *Acqua fontana*, ò pur' *Humor fontanus*, è quella, che ſcaturiſce dalle Fontane artiſcioſe, come ſon quelle de' Giardini, fatte per neceſſità, ò per delizia, onde Pallad. lib. 1. tom. 6. *Hortus qui calo clementi ſubjectus eſt, & fontano humore percurritur*; ò da quelle, che nelle Città, ed altri luoghi ſervono à pubblica utilità.

5711. *Acqua di Fonte*. Lat. *Aqua Fontalis*, diceſi quella, che ſcaturiſce immediatamente dalla viva Sorgente, che diceſi *Fonte*.

5712. *Acqua Formoſa*, Abbazia dell' Ordine Cistercieneſe, e Dioceſi Caſſanenſe nel Territorio di Altomonte nella Calabria, detto altre volte *Balbia*, della quale tratta Gab. Barrio lib. 2. *de Antiquit. & ſitu Calabria*. I di lei Fondatori furono Ogerio, e Baſilia di lui Moglie, Signori di Barballa, volgarmente detti d' Altomonte. Gli Ampliatori furono Rinaldo del Vaſto, ed Ugo Veſcovo di Caſſano, e molti altri, de' quali ſi legge la ſerie in Ugbe. tom. 9. pag. 469. Fù poi queſta data in Commenda, poiche nel 1574. n' era Abbate Commendatario Marc' Antonio Compaſano Arciveſcovo, come ſtà regiſtrato nello ſteſſo Ugbe. tom. 6. pag. 1012. E' ſituata nella Calabria Citeriore 12. miglia diſtante dalla Città di Caſſano verſo l' Occidente d' Inverno, e 3. miglia da Altomonte. Nel Codice delle Taſſe della Camera Apoſtolica l' *Abbazia d' Acqua Formoſa* dell' Ordine Cistercieneſe è collocata nella Dioceſi di Caſtro Caſtrenſe nella Terra d' Otranto, la quale al P. Lubino non pare diverſa dalla ſopra ſpiegata, ma vuole, che con iſbaglio ſia deſcritto il di lei ſito.

5713. *Acqua forte*. Lat. *Aqua acris*, è quel liquore, che ſi diſtilla dal Salnitro &c. ad eſſetto di partire Metalli, ò fare altre operazioni poſſenti, la quale da' Chimici Latini viene chiamata *Aqua acris*. Si ſuddividono queſte in *Separatorie*, *Regali*, *Gradatorie*, *Stigie*, *infernali*, e da *intagliare*, ed hanno altri nomi. Queſta ſi fa in tal modo. Prendeſi Salnitro rettificato, e Sal' Armoniacò ana once due, ſi ſpolverizza, e miſchia inſieme con una terza parte di Selce, ò Pomice calcinata, e metteſi nella Storta di vetro grande, con la quale uniſceſi un Recipiente grandiffimo, lotando bene le commeuſure; e diſtillali con fuoco conveniente, finche faranno uſciti tutti gli ſpiriti; ed allora ſi cava coſi caldo il Capo morto, e ſi ſpolverizza, e ſi miſchia con nuovi materiali, come di ſopra nell' iſteſſa doſa, dopoi ritornaſi à diſtillare, come ſ' è detto. Da 6. once de' ſuddetti Sali ſi caveranno 3. once di *Acqua forte Filoſofica*, *Stigia*, *Separatoria*, *Criſulca*, e *Regia*, che dir vogliamo; ed è detta coſi, perche ſolve l' Oro Rè de' Metalli. An-

gelo Sala usa quest'altro modo . Pone in un Recipiente grande di vetro 3. libbre d' *Acqua forte comune* , fatto con una parte di Salnitro , e 3. di Bolo rosso ; poi piglia Cenere , dalla quale sia cavato il Sale con *acqua calda* ; queste poi seccate mischia con 3. libbre di Sale Armoniaco , e con Storta di vetro unita bene nelle commisure con suo Recipiente , dove sarà posto lo Spirito di Nitro . fa distillare l' *Acqua di Sal' Armoniaco* con fuoco aperto , mischiandovi con lo Spirito di Nitro , e così sarà ottima *Acqua Regia* . ] *Donzelli par. 3. pag. 548.*

5714. *Acqua forte comune* si fa in tal modo. Prendesi Vitriolo secco libbre 2. Salnitro rettificato lib. 1. si spolverizzano , e si mischiano insieme , poi si mettono in una Storta di vetro ben lotato , alla di cui bocca s'accomoda un Recipiente assai grande , lotando le commisure , acciò che non traspirino gli spiriti , e si fa la distillazione in Fornace di riverbero , con fuoco graduativo per spazio di 24. ore , bagnando spesso il Recipiente acciò che si ripercuotano gli spiriti , che appajono bianchi , e nebulosi ; e non vedendosene più nel Recipiente , sarà segno del fine della distillazione . L' *Acqua forte* poi si dovrà cavare dal Recipiente , prima che si raffreddino i vasi ; altrimenti una buona parte degli spiriti saranno assorbiti dal Capo morto , o secce rimaste nel fondo della Storta , ed in conseguenza l' *Acqua forte* , che si caverà dopo raffreddati i vasi , non sarà così potente . Quest' *Acqua* risolve l' Argento ; ma quando si desiderasse , che scioglia anche l' Oro , si farà così : in ogni 4. oncie di essa *Acqua forte comune* si dissolverà un' oncia di Sale comune asciutto , o di Sale Armoniaco , e questa poi si chiama *Acqua forte Regia* , perchè solve l' Oro , ch'è il Re de' Metalli . Questa , che si è detta , è l' *Acqua forte comune* ; ma vi sono poi diverse altre ricette , nelle quali entrano Antimonio , Sublimato , Alume , Cinabro , e simili . Alcuni però hanno per costume di cavar l' *Acqua forte comune* dal solo Salnitro rettificato , aggiuntevi ad una parte di esso 3. parti di Bolo rosso ; e questo sarà lo Spirito di Nitro , e riesce perfettissime , conforme dice , che costumava il *Donzelli par. 3. pag. 548.*

5715. *Acqua forte da partire* si fa , pigliando del Salnitro , ed Alume di Rocca dissoluto , ed alquanto disseccato ana par. uguale , e spolverizzandoli , e mescolandoli insieme , si distillerà per Storta lotata , come si è detto dello Spirito .

5716. *Acqua fresca* , o *fredda* . Lat. *Aqua frigens* . ] *Sen. de Div. Prov. Frigida* . ] *Liv. 31. c. 2. Gelida* . ] *Cit. Orat. in Cat.* ed alle volte solo quest' aggiunto di *frigida* , e , Sostantivo senz' altro sign. l' *Acqua fresca* . ] *Plin. in Epist. Illa post Solem plerumque frigida lavabatur* .

5717. *Acqua molto fresca* . Lat. *Rigens* . ] *Plin. lib. 31. cap. 3. Radices montium saxosa , & silex rigentes promittunt aquas* .

5718. *Acqua freschissima* . Lat. *gelidissima* . ] *Plin. li. 31. c. 2. Cutilia aqua in Sabinis gelidissima sunt* .

5719. *Acqua di Fravole* , si fa distillando le *Fravole* ben mature per Bagnomaria in vasi di vetro , e s'espone l' *Acqua* per alcuni giorni al Sole . Questa ha virtù refrigerativa , chiarifica il Sangue , giova al Morbo Regio , ed al Fegato , e caccia le Pietre . Quando si fa prima la putrefazione delle *Fravole* , e poi se nedistilla l' *Acqua* , dice Gio: Ernesto , che ha

peculiar proprietà di sanar la Lèpra ; temperata coll'essenza del Vino corroborata il Ventricolo , e caccia dal Corpo tutt' i veleni , provoca i Mestrui , ed asperge le Macchie degli Occhi . ] *Donzelli part. 3. pag. 438.*

5720. *Acqua di S. Francesco* , cioè fatta da lui scaturire nell' Isola di Perugia da una Fonte , della qual' *Acqua* anco di presente ne viene portata via per divozione ; ed una Femmina volendosi servire della medesima *Acqua* in mala parte , miracolosamente la trovò mutata in Sangue , il quale si conservava nella Sagrestia della Chiesa de' Francescani in detta Isola . Tale ancora è detta quella d' un Pozzo dell' antico nostro Convento presso al Ponte della Trave nella Marca Diocesi di Camerino , l' *Acqua* di cui dal Serafico Patriarca , per provvedere i Muratori , che fabbricavano la Chiesa , fu convertito in Vino per un' ora intiera . In memoria di che ritiene ancora il nome di *Acqua di S. Francesco* , e bevessi per divozione , sperimentandosi molte grazie da' Fedeli .

5721. *Acqua fredda* , Abbazia 3. miglia distante verso l' Occaso dal Lago di Como , e 18. dalla Città di questo nome a Settentrione , la quale prima nominavasi *Abbatia S. Mariae de Aqua frigida* , ma oggidì ritiene il titolo di S. Agrippino . Fu questa istituita da S. Agrippino primo in Priorato di Monache , che poi fu fatta Abbazia , e nel 1143. assegnata all' Ordine Cisterciense . Ivi nel 586. morì , e fu sepolto S. Agrippino , dal quale ebbe la sua denominazione ; presentemente però questa è membro non ignobile dell' Abbazia di S. Abondio di Como dello stesso Ordine . ] *Ughel. tom. 5. pag. 242.* ] *Codex Taxar. Cam. Apost. S. M. Montis Oliveti , alias Aqua frigida , Ord. Cisterc. &c.*

5722. *Acqua fredda* , altra Abbazia , volgarmente detta *Delebio* . Lat. *Alebiun* della Diocesi di Como , dell' Ordine de' Cisterciensi , nella parte d' Italia , c'ubbidisce a' Grisoni della Valtellina , non molto distante dalle sponde Settentrionali del Lago di Como verso Oriente ; 30. miglia da Como verso Borea . ] *Fortun. Sprecherus in Pallade Rhetica li. 10. pag. 290.*

5723. *Acqua fredda* . E' il nome d' un' altra Abbazia situata pur vicino al Lago di Como fondata nel 1143. li 28. Luglio , come riferisce Carlo de Visch nel suo indice nella Diocesi Cumana , o Comense . Era questa nel 1492. in Commenda ad Aldello Piccolomini Vescovo Suanense , come osserva Ughellio tom. 2. pag. 842.

5724. *Acqua di Frutti* : Si cavano l' *acque* da i Fiori , dalle Pianta , dalle Foglie , dalle Frondi , dalle Radiche , da i Balbi , &c. Ma ben anco da' Frutti , come Melaranci , Marasche , &c. e queste servono più tosto a delizie , e per rinfrescarsi negli ardori della State , che ad uso Medicinale , benché anco per questo alcune si praticano con beneficio evidente . ] *V. Acque rinfrescative* .

5725. *Acqua di Fumaria* , si distilla secondo la regola comune delle altre ; ma se si fa in Bagnomaria senza porre *acqua* nell' erba ; possiede le seguenti prerogative più esaltate , che di quella , che si estrae ordinariamente . E singolar rimedio , contro le febbri pestilenti , essendo questa una delle principali Erbe , che mondificano il sangue , & emenda ogni bruttezza della cute , come scabie , &c. Asperge il ventricolo ,



tricolo, apre l'ostruzione del fegato, e della milza; è oculare, soccorre alla costruzione de' membri causata da morbo gallico; caccia fuori del corpo il sangue congelato; cura l' Lefantiasi, ò Lepre, conforta il cervello, e l' intelletto; è ottima per le Donne, che patiscono gran flusso di sangue; dilata il petto, & apre il Polmone. ] *Donzelli p. 3. pag. 532.*

5726. *Acqua di Gelsomini*, difficilmente si può cavare odorata col modo ordinario degli altri Fiori; onde dovrà cavarli prima l' infusione fatta con acqua comune distillata, facendola stare poche ore, e replicarla più volte, la quale distillandosi poi si avrà odorata, dovrà fermentarsi, lasciandola in luogo asciutto, in vaso di vetro ben chiuso; ò pure distillare i fiori di Gelsomini, colti frescamente, aspergendoli di acqua comune, e farne distillare i primi spiriti, e poi riporre quest' acqua sopra nuovi Gelsomini, e ripetere la distillazione, e ricordarsi di pigliare semplicemente i primi spiriti. Giova a rigenerare gli spiriti vitali, e ricrea l' animo. ] *Donzelli par. 3. pag. 536.*

5727. *Acqua di Giglio*. Lat. *Acqua Lilij*, Presso i Chimici, sign. *Arsenico*, di cui a suo luogo.

5728. *Acqua di Giglio convallio*, si manipola come l' *Acqua di Rose*. Questa gargarizzata è ottima all' aridità della lingua, e dell' Angina, e toglie qualsivoglia ulcerazione di bocca, e la nerezza del palato causata dal calore esuriente. Preserva dalla corruzione interna, e scioglie il sangue congelato nel corpo, di dove si fanno le punture. Fa crescere la funzione della mente, del cuore, e degli occhj; rende facile la respirazione, induce sonno soave, e fa grato l' aspetto. Si distilla da fiori di essi, che sono assai piccoli. Si tiene per rimedio nell' epilessia, & in ogni debolezza del capo, e della memoria. ] *Donzelli par. 3. pag. 533.*

5729. *Acqua di Ginepro*, cioè delle Bacche, si può raccogliere nel medesimo tempo, che si cava per distillazione l' Oglio di tali bacche. Bevuta la mattina, e la sera un' oncia di ess' *Acqua* mitiga il dolore delle reni, e della velsica, e purifica le medesime parti; provoca l' orina, & i mestruj ritenuti; e caccia fuori del corpo il Parto morto. Bevuta al peso d' un oncia, e mezza, vale contra qualsivoglia veleno; vale di più à tutt' i morbi articolari, bagnandosene gli articoli mattina, e sera. ] *Donzelli p. 3. pag. 531.*

5730. *Acqua del Giordano*, nel luogo proprio, dove CRISTO fù battezzato, sempre si vede torbida, e negli altri luoghi dello stesso Fiume apparisce chiara come Cristallo. I Pellegrini ne portano via per divozione. In questo Fiume non si può nuptare, come si fa ne' altri Fiumi, e quelli che vi hanno voluto provare, vi si sono sommersi, e sepolti nell' *Acqua*, come molti se ne sono veduti in molti casi.

5731. *Acqua del Giudizio*. V. *Acqua fedele*.

5732. *Acqua contro la Gonorrèa virulenta*, si fa facilmente in tal modo, & è sperimentata. Prendesi Cenere di gambi di fave, macerata per 24. ore in *Acqua* fluviale; si cola per inclinazione, e dell' *Acqua* se ne beve quattr' oncie la mattina, e si continua per tre giorni solamente. ] *Giacomo Dovinetto*.

5733. *Acqua contro la Gonorrèa fetida*, invecchiata, e gallica del Quercetano, si fa in tal modo: Prendesi Menta secca, Dittamodi Candia, radiche d' Ireos di Fiorenza ana oncia 1., semi d' Agno ca-

sto, semi di Ruta, e di Lattuca ana dramme 6. Terribintina di Venezia oncie 4., Vino bianco oncie 10. Tutte le dette materie si distillano insieme in valo di vetro a bagno vaporoso. Di quest' *Acqua* se ne dà la mattina due cucchiari per alquanti giorni, mentre però il corpo sia purgato prima, conforme a' Canoni della Medicina. Il Quercetano dice averla provata cento volte, e dice ancora, che giova alla ulcersi delle reni, le quali facilmente sono prodotte ogni volta, che la scalfatura, ò Gonorrèa, che dir vogliamo, sia invecchiata; così ancora nel canale del membro virile; che perciò in tal caso si costumava siringare nel membro la seguchte lavanda; cioè *Acqua Rosa*, & *Acqua di Piantagine* libra una, Vitriolo Romano, ò di Cipro scropoli 4. Ma quando la Gonorrèa è di pessima qualità, è assolutamente necessario, che si continui a bere, finche cessa il male; il che non farà in meno di 10. ò 12. prese. ] *Donzelli p. 3. pag. 543.*

5734. *Acqua Imperiale*, si fa con acqua distillata di Noci muschiate, di Garofani, scorza di Cedro, foglie di Lavrano, d' Ilopo, di Majorana, di Salvia, di Rosmarino, lavanda, de' fiori di Naranzi, &c.

5735. *Acqua da inaffiare*, Lat. *Acqua rigua*, è quella, che ne' Giardini, Campi, ò altri Terreni s' adopera per umettar le Piante, quando non ne piove dal Cielo; detta da *Plinio*. l. 11. c. 6. *Acqua rigando, vel irrigando utilis*.

5736. *Acqua incorrotta*, si trovava già in Roma nel Museo Kircheriano, chiusa ermeticamente in un' ampolle. E' questo un vaso, che ha il suo ventre nel basso e poi s' affottiglia nella lunghezza di 4. palmi, fabbricato da Cristoforo Clavio; e l' *Acqua* in esso rinchiusa fù portata dal Giordano a Roma, e si mantiene dopo lo spazio di tant' anni incorrotta, senza minima disposizione di fec., ò sedimento alcuno; dal che raccolgono gli osservatori, che la sola inclementza dell' aere sia la cagione d' ogni putrefazione. ] *Georg. de sepibus in Museo Kircheriano pag. 14. Hoffman. V. Acqua*. E' quest' Istromento, come i Termometri della stessa figura, che nell' umore serrato in essi raccolgono gli accrescimenti del caldo, e del freddo, secondo la maggior, e minor rarefazione di quello. V. *Termometro*.

5737. *Acqua ingrossiva* si dice quella, che appartiene alla trasmutazione de' Metali, e che sforza il rubino Filosofico ad entrare nell' Argento fuso per tingerlo d' Oro.

5738. *Acqua per Intagliatori*. Questa, che si adopera per intagliare i Rami (con i quali si stampa ogni sorte di figura) si compone, pigliandosi Sale Armonico oncie 11. ed oncie 8. di Verde-rame, i quali mescolati insieme in un boccale di fortissimo Aceto, e posti in una pignatta invetriata, si lascia bollire per mezz' ora; e poi ben raffreddata, si v' gettando sopra i Rami, fin tanto, che restano incisi più, ò meno profondamente, come si vuole; coprendosi dovè non si vuole, che siano molto profondati, con la vernice detta da coprire. ] *Epitome Cosmog. Coronelli lib. 3. cap. ult. fol. 408. prima edizione. V. Acqua forte*.

5739. *Acqua intercutale*, Lat. *Acqua intercutis*, è quella, che produce il mal d' Idropisia. V. *Idropisia*.

5740. *Acqua d' Ipericon*, si fa come l' *Acqua di Rose*. Con questa lavandosi il capo, leva via la fur-

fura, i Pidocchi, e Lendini. Conforta il cerebro, la memoria, e la vista; leva le vertigini, e bevutone ogni mattina un cucchiaro è un ottimo rimedio per gli apopletici, e rende sicuro per quel giorno da' danni del troppo beber vino. Tenuta calda in bocca mitiga il dolor de' denti, e gargarizzata sana l'ulcere gattliche della bocca, e delle fauci. Giova all'Angina, o all'inflammatione delle fauci, & a fermar qualsiasi voglia ulcera virolenta interna. Vale alla tosse, & a' difetti dell'animo; risarcisce le forze perdute, fregandosene le narici, le labbra, e l'arterie; soccorre al dolore dello stomaco, del fegato, e del polmone; e febbrifuga, & utile agli Iterici, & è contro i vermi. } Donzelli p. 3. pag. 533.

5741. *Acqua Isterica*. È quella, che serve al sollievo della matrice, e per rimedio a tutte le di lei indisposizioni, come di Aristolochia, di Matricoria, di Melissa, d'Ilopo, di Finocchio, di Sabina, di Pulegio, d'Appio, &c.

5742. *Acqua lagna*. Lat. *Aqualanea*. Villa, o Borgo nella Marca Anconitana, del Ducato, e Diocesi d'Urbino, da cui 7. miglia è distante, da Urbania 7. da Cagli 5. in Settentrione, e poco lungi da S. Angelo in Vado. Questo luogo è popolato da 300. e più Abitanti, situato nella strada Flamminia, dove passano diversi Corrieri, frequentata da' Passaggieri. Giace in una amena, e lunga Pianura, che si dilunga dalla Città di Cagli infino al Furlo, Monte tanto rinomato per la fortezza del Sito, e per l'artificio singolare, con che per ordine di Tito Vespasiano i Romani incavarono a forza di scalpello quel gran Gioio di Monte, come di presente si vede, entro'l quale, come sotto un'Arco si stende la stessa strada Flamminia. E' quasi circondata l'*Acqua lagna* da amenissimi Colli ricchi di molte Caccie, che però gli Abitanti in ogni tempo hanno avuto concetto di bravissimi Cacciatori. Vien bagnato il detto Borgo da due Fiumi, l'uno, che scorre per la vaga Valle di Cagli; e l'altro, che vien detto il Candiano, il quale ha la sua origine appresso Pecchio, Feudo de' Conti Ubaldini della Rovere. Scorre questo la larghezza di quella Pianura, in cui fu fatta la sanguinosa Battaglia fra Narsete Capitano di Giustin. Imperadore, e Totila Re de' Goti, il di cui Esercito restò sconfitto, & egli ferito; questo medesimo Fiume passa vicino al Piobico Contea antichissima de' Brancaloni; va poi ad unirsi con Bosso, e Borano, di modo che i detti Fiumi rendono peninsolata l'*acqua lagna*. Fu questa fabbricata con le macerie di Monte Falcone, Castello una volta popolatissimo, del quale fin'oggi sù la vetta della vicina Montagna s'innalza un altissima Torre, & il luogo predetto vien comunemente chiamato la *vecchia acqua lagna*, il qual nome ha sortito non per altro, se non perche essi Fiumi nell'unirsi, quasi lagnansi assieme con istrepitoso mormorio, di dover confonderli l'un coll'altro, e perder l'antico nome, per tributarli al tanto rinomato Metauro, presso di cui avvenne la rotta d'Asdrubale, con la sconfitta di quasi tutto l'Esercito Cartaginese, fuggiato da' Romani. Ma il nome Latino di *Lanea* scuopre questa Etimologia piu ingegnosa, che voridica.

5743. *Acqua de' Lanari*. Lat. *Aqua Purgatoria*, o *catharsica*, o *Lotrix*; o *Purgationibus utilis*, è quella, che serve a purgare le Lane; la quale per te-

stimonio di Turfell. è quella di Soffo, o di Nitro. *acqua bitumata, aut nitrosa, qualis Culilia, utilis est bibendo, atq; purgationibus.*

5744. *Acqua di Lavendola*, o *Spicadessa* si manipola come l'*Acqua di Role*. E' convenientissima a tutt'i morbi freddi, e specialmente del ventricolo; vale al dolor colico, & iliaco, alla languidezza del cuore, & epilessia; corroborata il capo, & il cervello. } Donzelli p. 3. pag. 533.

5745. *Acqua di Ligustico*, si fa da quest'Erba raccolta nella fine del Sole in Leone nel modo ordinario dell'altre Erbe. Questa resiste a veleni, & alla pleuritide, scioglie il sangue congelato; vale contro la Peste, & all'Idropisia, e Lepra. } Donzelli p. 3. pag. 533.

5746. *Acqua-Longa*, Abbazia dell'Ordine Cisterciense delle Diocesi di Pavia, come osserva Ughello, che l'asserisce unita alla Mensa Vecovale di Vigevano. Ma facendone di questa replicatamente menzione Carlo di Visch, la costituisce sempre nella Diocesi di Milano: però nel primo luogo la vuole fondata nel 1203. e nell'altro nel 1240. } Nel Codice delle Tasse della Cam. Apost. vien assegnata alla Diocesi di Pavia, avanti che fosse unita a quella di Vigevano. Fu eretta in Commenda, e di lui Abbate Commendatario era Galeazzo Pietra Vecovo di Vigevano. V. Ughello T. 4. pag. 1135. } Gasp. Jongelin. lib. de *Abbatibus* conferma esser fondata nel 1240. nella Diocesi di Milano, ad essere figlia dell'Abbazia di Ripa-alta. L'unione fu fatta alla Chiesa di Vigevano da Clemente VII. nel 7. Anno del suo Pontificato, e di N. S. 1529.

5747. *Acqua Lustrale*. Lat. *Acqua lustralis*. Era preso i Gentili, ed antichi Romani in quell'uso, e venerazione, che da noi si pratica verso l'*Acqua benedetta*, pretendendo eglino di mondarsi coll'asersione dell'*Acqua*; onde per entrare ne' loro Tempj, se ne aspergevano, e però alle porte de' medesimi, ed in certi luoghi determinati si trovava o un Fonte, o un Vaso; e ciò per purificarsi in osservazione di quella Legge delle XII. Tavole: *Ad Divos castè aduentum*. Costumavano pur anco l'*Acqua Lustrale* sopra gli Eserciti intieri, o nelle loro rassegne, o per prepararli così meglio alla Battaglia. Virg. *En. l. 6. n. 41.*

*Idem ter Socios pura circumtulit unda  
Spargens rore levi, & ramo falicis olive  
Lustravitque Viros, dixitque novissima verba.*

E per espiazione delle loro colpe. Ovid. 13. Met. 201.

*Ego lustror ab illis,*

*Et purgare nefas novies mihi carmine dicto  
Pectora fluminibus cogor submittere cenum.*

E lo stesso 10. Met. 80.

*Magico lustrare ritu.*

E per mondificarsi religiosamente in ordine alla Legge suddetta. Mart. l. 9. 1. *Meminerit non nisi religiosis purificatione lustratus accedere ad Templum debere.* Ovid. 3. de Ponto Elef. 2. 15. mostra che anco appresso i Greci costumava.

*Sparsit Aqua captos lustrali Graja Sacerdos.*

Per mostrare la mondificazione de' Prigionieri, i quali la Greca Sacerdotesa considerava con la pubblica superstiziosa presunzione caduti nella disgrazia della cattività per le loro colpe. Solevano purgarli ancora i Bambini dopò il loro nascimento, e per le Femmine nell'8. e per i Maschi nel 9. giorno se ne faceva la funzione, adoprando l'*Acqua*, ovvero la saliv-

va,

va, cerimonia, della quale si duole S. Grisost. in 4. c. della prima ad corinth. Dacerius. citato nel l. 7. de Verb. sign. da Sest. Pomp. fest. Tranquil. in Clad. Cas. Ejusdem future infelicitatis signum evidens dies lustricus extitit, poiche Dies lustricus si diceva il giorno di tal cerimonia, e questa Lustratio.

Nè solo sopra le Persone; ma sopra gli Armenti, per prosperarli, si praticava l'Acqua lustrale, cioè bagnandoli con Acqua pura, ed abbruciandosi del Lauro, della Sabina, ed altre simili Erbe da' Pastori, che dopo aver fatto per 3. volte il giro delle sue Mandre, sacrificavano alla Dea Pale con latte, vin cotto, ed altre cose. ] Diff. Acad. Franc. V. Lustre. E così ancora le Case particolari, aspergendole d'Acqua con profumi di Lauro, Sabina, Olivo, e Ginestra, a quali aggiugnevano per lo più anche una Vittima, che sovente non era altro, che un picciol Porchetto. ] Text. Fest. Pomp. de verb. sign. lib. 10. E similmente le Città intiere, ed i Campi particolari, o per tener lontane le temute disgrazie, o per prosperare gli Abitanti, o per felicitare i Raccolti. ] Virg. 5. Eclog.

Et cum solemnia vota

Reddemus Nymphis, & cum lustrabimus agros. E quest'azione di mondare le Persone, o le cose chiamavasi Esposizione, siccome la Vittima, quando l'occasione la richiedeva, si diceva Piaculare, servendo pur'anco qualche volta simile purificazione ad espia- re qualcheduno contaminato da qualche delitto grave, ovvero infettato dal contatto d'alcun Cadavero. ] Adrian. Turneb. Com. in Var. de ling. Lat. Avevano pur'anco gli Ebrei nel loro Tempio antico di commessione dell'Eterno Legislatore ( come appare nell' Esodo c. 30. 18. ) i Vasi di bronzo con Acqua per lavarsene i Sacerdoti. Voleva, che i Sacerdoti se ne lavassero le mani, ed i piedi prima d'entrar nel Tabernacolo, ed ascendere all'Altare, e che quelli, che dovevano portare i Vasi del Signore, dovessero prima purificarsi, contrassegnando con quella nettezza esteriore, la più ricercata da Dio, che val'a dire, quella dell'interno, parlando al Cuore coll'esempio delle Membra. ] Isai. cap. 52. 11. Mundamini, qui fertis Vasa Domini, e molti altri luoghi, dove oltre bagni domestici, ordina Dio simili lavande, e purificazioni esteriori.

5748. Acqua Madre chiamano i Medici l'Acqua perche da essi vien considerata come Madre, e radice di tutt'i Minerali. Castil. renovat.

5749. Acqua Maestra è una specie di Lisciva. ] Diz. Vener.

5750. Acqua di Maggio, cioè, che piove in quel Mele. Questa, se creder dobbiamo a quanto registrano Silvestro Pietra Santa Tom. 3. cap. 5. Niccolò Massa, e Gio: Battista Fidelissimi cent. 4. c. 49. pesa quanto'l Vino, e posta ne' vasi di vetro dura, e si conserva molti anni senza putrefarsi.

5751. Acqua di Maggiorana si può raccogliere nel medesimo tempo, che si cava per distillazione l'Olio della stessa Maggiorana. Toglie la Vertigine, bevendone ogni mattina 3. cucchiari; emenda le Flussioni fredde del Cervello, ed il Sangue crudo; sana la replezione del Petto, i dolori dello Stomaco, i tumori, ed i difetti della Milza; mitiga il dolore della Pietra, facilita l'Orina, provoca i Mestruai, dissolve il Sangue congelato, apre l'ostruzioni del Fe-

gato, e del Polmone, purifica il Sangue, aggiugne forze al Cervello, ferma qualsivoglia dolor di Capo, e gl'insulti Epilettici. ] Donzel. cit.

5752. Acqua di Magnanimità, si fa in tal modo: si raccoglie una sufficiente quantità di Formiche nel tempo di Primavera, con le matule unte di Mele per intorno all'orlo; se gli soprainfonde Spirito di Vino rettificato, in quantità, che cuopra le Formiche per due, o tre dita, si attura bene la bocca del vaso, e si pone in digestione, e putrefazione in Bagnomaria, o letame Cavallino, finche si risolvano le Formiche in liquore; poi si distilla pe'l medesimo bagno, e rettificata in questa seconda distillazione si lascia passare l'Acqua per il collo della Storta, o pizzo del Cappello di altro vaso, dove si sia posta ottima Cannella grossamente pestata, quanto giudicherà necessaria a fare acquistare all'Acqua una conveniente tintura di essa Cannella, e sarà fatta l'operazione perfetta. Questo liquore vien chiamato Balsamus Magnanimitatis, ed Acqua Marzia da Andrea Libavio, in riguardo, che tra l'altre sue operazioni faccia quella di render forti, e robusti i Combattenti; della quale Massimiliano I. Imperadore bevendo prima di combattere, vinceva poi sicuramente gli Avversari. L'uso però ordinario di quest'Acqua è; di cacciare l'Atrofia, bevuta con qualche biscottino 3. o 4. volte la settimana; ed in questo medesimo tempo se ne dovranno anche ungere le parti smagrite del Corpo de' Pazienti, e di più dicono aver gran possanza di render prolifiche le Persone sterili. ] Donzelli part. 3. pag. 547.

5753. Acqua Marina. Lat. Aqua Marina, o Maris, propriamente sign. l'Acqua del Mare; ma preso i Gioiellieri signif. una certa Pietra preziosa, o sia Gemma, la quale essendo di color, che tira al verde, e netta di pelo di caratti 4. vale Duc. 60. di caratti 8. Duc. 180. di caratti 12 Duc. 600. di caratti 16. Duc. 1500. e di caratti 20 Duc. 2600. Tiene grado di durezza alquanto più che il Cristallo, e sta meglio nell'aperto che incassato, si contrafa appo noi con pezzi di vetro di simil colore, che d'antico tempo sepolti si dissotteranno. ] Ist. trat. dell'Imper. lib. 23. fol. 554.

5754. Acqua preso i Medici, tallora ( oltre i predetti, e seguenti significati ) sign. lo stesso, che il Decotto, come intelesse Ippocrate dell'Acqua d'Orzo, A. de R. V. I. A. t. 31. dell'Acqua di Malva l. 1. de morb. Mul. XLIII. 17. LIV. 2. XCIII. 14. dell'Acqua Mercuriale l. 7. Epid. XXXI. 23. XLVI 9. &c. Da Moderni però il nome d'Acqua per lo più si prende per l'Acqua distillata, o semplice, o composta. Alle volte usurpasi per quel fiero, che sta sopra'l sangue, o costituisce il di lui veicolo, l. de Genitura 5. Così ancora l'Acqua intercunea detta intercus, che cagiona l'Idropisia, di cui a suo luogo.

5755. Acqua Marzia. V. Acqua di Magnanimità.

5756. Acqua Megisei, è l'Acqua di Verriolo, detta ancora acqua nebicunda. ] Morleij coll. chym. Leyd. c. 64.

5757. Acqua melanconica dicono i Medici, l'umore di simil sorta nel corpo umano, che pur si chiama Aere, ma differente da quello, che nuota sopra'l sangue. ] Prosp. Martian. in Hip.

5758. Acqua di Meloni, si fa in tal modo: Prendesi la polpa matura de' Meloni, si passa per setaccio, e si converte in Acqua, la quale si distilla in vaso

vasodi vetro. Giova questa alle pietre delle reni, fa orinare, mondifica le reni, rinfresca il fegato, & estingue la sete. ] *Donzelli p. 3. pag. 537.*

5759. *Acqua di Menta*, si cava nel medesimo tempo, che si estrae l'Olio distillato dalla Menta. Consuma questa il catarro freddo; è aperitiva del fegato, milza, e reni, bevendosene mattina, e sera tre cucchiari; scalda lo stomaco, fa venire l'appetito, e ferma il vomito; posta con panni nelle Mammelle dissolve il latte congelato. ] *Donzelli par. 3. pag. 533.*

5760. *Acqua Mercuriale*, si fa così. Prendesi Mercurio sublimato oncia mezza, si trita sottilmente, e si mischia con una libra, e mezza d' *Acqua* di Piantagine; si solve in calore lento dentro'l vaso di terra vetriato, finche bolla; separatasi dalle fecce per decantazione, si lascia in vaso di stagno per poco tempo; finche s'annerisce lo stagno, & allora la medesima *Acqua* si pone in altro valo pulito parimente di stagno, e si ripete questa trasmutazione, finche i vasi di stagno non si vedono più annegrare, ma rimangono bianchi. S' usa di toccarla col pennello per sanar le ulcere, e specialmente originate dal morbo Gallico, così nella bocca, come nelle parti pudende; di più mondifica il *canero*. Vale ancora per escicare l'emorroidi cieche, sana i celsi nel soccesso: bagnandosene; e per odore si può fare con *Acqua Rosa* in luogo di quella di *Piantagine*. Se si desidera più gagliarda, basterà per 6. volte averla tramutata. ] *Donzelli par. 3. pag. 545.*

5761. *Acqua di Mercurio*, fu presso la Porta Capena in Roma. Qui soleva adunarsi il Popolo Romano, e spargendo di quell' *Acqua* con un ramo scello di Lauro gli uni sul capo degli altri, coninvocar Mercurio, credevano mondarsi à quel modo da' peccati, e specialmente da' spergiuri, e dalle bugie. ] *Roma Triomf. di Biondoc. 48. ] Museo Mascardi tom. 1. f. 80.*

5762. *Acqua della Messa*, è quella, che usa S. Chiesa per tradizione Apostolica di metter nel Calice mescolata nel Vino, e si tiene facelse cioè l'istesso Cristo nell'ultima cena, comenota S. Cipriano nell' *Epistola* 63. e vien confermato dal Concilio VI. Costantinopolitano nel Canone 32. dal Cartaginense III. nel canone 24. dal Bracarense al canone 1. dal Fiorentino *de Sac. Euchar.* dal Tridentino *ses. 22. c. 7.* e da molti Santi Padri, particolarmente da Ireneo *lib. 4. c. 49.* e da Giustino Martire nell' *Apologia* seconda contro gli Arriani. Questa mistione significa l' *Acqua*, che mescolata col Sangue, scaturì dal Sacrosanto Costato del Salvatore; in oltre dinota le due Nature Umana, e Divina unite nella Persona di Cristo, che però gli Armeni infetti coll' errore de' Monoteliti non pongono l' *acqua* nel Calice, confessando in Cristo una sola natura. Finalmente dinota il Popolo fedele unito con Cristo, che però prima si benedice: *Quando autem in Calice vino Aqua miscetur, Christo populus adiunatur, & credentium plebs ei, in quem credit, copulatur, & coniungitur.* *Cypr. ep. 63.* Si mette in poca quantità per significare, che pochi sono gli Eletti, *Dur. 1. 4. r. 30.* Nella Messa de' Morti non si benedice la dett' *Acqua*, siccome nè anco si dà la benedizione al Popolo figurato per l' *Acqua*, perche allora quell' *Acqua* dinota il Popolo del Purgatorio, il quale per esser eletto non ha

bisogno di benedizione. I Greci oltre l' *Acqua*, che pongono nel Calice al principio della Messa, con la quale dinotano l' *acqua* uscita dal Costato di Cristo, sogliono dopo la consecrazione infondere nel Calice alcune gocce di *Acqua* calda prima della Comunione, per significare, come notò l'eruditissimo Simone Tessalonicense, che anco nel Corpo di Cristo morto vi rimase il calore della Divinità; ovvero acciò quello, che si comunica, sentendo quel caldo, venga à contemplare più vivamente il Sangue caldo uscito dal Costato del Salvatore. *Ut labijs admotis, (sono parole dell' Autore) & sanguini communicantes, ita officiamur, quasi è vivifico illolaterare biberemus.* Chi aveva tal officio era nominato *Camisatus*, forse perche vestivasi con il Camice, proprio de' Clerici. *Camisati ferendis, ad altare carbonibus, & sacris lebetibus calefaciendis occupati sunt, ut illic more solito Aqua fervens sacris Calicibus tempestive infundatur* ] *Citimus citat. à Novar. lib. 5. c. 80. sacror. elector.*

L' *Acqua della Messa* deve esser naturale, e di poca quantità, di maniera che possa arrivare all'ottava, è decima parte del Vino, acciò non lo corrompa, ò non lo muti dal suo esser fisico, cioè che assolutamente possa dirsi avanti la Consecrazione: questo è Vino, così *Laim. part. 3. tract. 4. ref. 49. Tannb. in mat. cel. miss. l. 2. c. 4. n. 3. ] Honor. 3. III. ex & Cirone de cel. miss. c. 5. & 6. & altri.* Se però uno sciontemente non adoprassè l' *Acqua* nel Sacrificio, consecrerebbe, ma farebbe peccato mortale; se adoperasse l' *Acqua* assai fredda, secondo la comune opinione, non peccerebbe in alcun modo; se poi l' *Acqua* fosse calda, vi è dubbio tra' Dottori, mentre *Perfido de Off. Sac. lib. 1. cap. 2. dub. 7. n. ff.* tiene, che peccerebbe anche mortalmente; la qual sentenza parca molti assai dura, perche non è mutazione grave del Rito. Nondimeno se i Paesi fossero assai freddi, e ci fosse tal consuetudine, non farebbe alcun peccato. *Diana pars. 6. tract. 7. resol. 18.* Se nell' *Acqua* si mescolasse una stilla, ò pochissima quantità d'altra *Acqua* artificiale, come *Acqua Rosa*, &c. acciò rendesse odore, sarebbe peccato veniale. L'Artificiale però non può adoprarsi per il Sacrificio, nè meno in caso di necessità; e benchè vi sia opinione contraria, nondimeno questa pare più fondata, e sicura, mentre con questa non si può l'adempire il precetto, nè il misterio dell' *Acqua* che uscì dal lato di Cristo. *Perfido de off. Sac. lib. 1. c. 2. dub. 7. nu. 53.* Il sommo Pontefice in caso di necessità può dispensare, che l' *Acqua* non si mescoli nel vino, perche è solamente precetto umano della Chiesa. Così afferma *Preposito nel Corso Teol. tom. 7. disp. 18. sect. 4. n. 49. Amico, & altri, contro Gramma nella 3. parte contr. 6. tract. 2. disp. 4. sect. 1. disp. 3. n. 9.* e cita Autori dell'istesso parere, i quali vogliono, che sia precetto Divino; ma sia Divino, ò umano, opererà con coscienza sicura quello, che eiò farà coll'Autorità del Papa, perche allora non dispenserebbe nel precetto divino; ma dichiarerebbe, che non tenesse in tal caso, & egli in ciò può, quando vi concorre la Causa. *Cassiano Carm. de Aqua quoad Bapt. ] Per altro dice che debba mescolarsi col Vino, come è stabilito de Consec. dist. 2. c. 1. Sic in Sacris Can. C. non oportet. C. In Sacramento. Cap. cum omne, & cap. in calicem de consecr. missar. cap. cum Missa §. Quæritur.* E lo conferma

con pia considerazione il Conc. Trid. *sess. 22. cap. 7.* Perche così si crede, che facesse CRISTO nella Cena. Circa alla quantità dell' *Acqua*, oltre ciò, che abbiamo detto di sopra, prescrive il Conc. *Tibur. 1. c. 19.* che siano almeno due le parti di Vino, & una d' *acqua*.

5763. *Acqua Minerale*, Lat. *Aqua Mineralis*, è quella, che sgorga dalle Miniere d'Oro, d'Argento, d' altri metalli; d' pur d' Alume, Bitume, Nitro, Zolfo, &c. Sono in uso dell' umana salute certe *Acque* particolari, delle quali frà le altre cose abbonda la nostra Italia, ed in essa sono segnalate quelle d' Abano, Brondola, Caldiero, Como, Grafignana, Lucca, S. Maurizio, Montefalcone, Montecorton, Montegrotto, Noera, Poretta, Schio, Tettuccio, Val del Sole, Bollicame, Ischia, S. Casciano, ed altre molte. L' *Acqua minerale* è in uso nella Farmacia, comel' *Acqua comune*, e se ne servono i Speciali per fare una decozione, e similmente un infusione, quando vogliono accrescere la forza a' medicamenti fatti bollire, d' fatti insondere. Tutte le *Acque* minerali hanno la stessa proprietà, ch' il Minerale, d' il Metallo, di cui quelle partecipano. Si ritrovano anco *Acque* minerali artificiali, le quali son fatte per supplire al difetto delle naturali: il che si fa solo à riguardo di quelle, le quali sono fredde, ferrate, d' vitriolate. La gran vivacità, e calore dell' *Acque* minerali, le quali son calde, solfuree, d' bituminose, fa ch' e non ponno supplire à questo difetto.

5764. *Acqua miracolosa*, di cui CRISTO fece riempire le 6. Idrie, d' pur Vasi alle Nozze in Cana di Galilea, e subito divennero perfettissimo. Vino, fu cavata da un Pozzo, che ancor di presente si vede. ] *Jo. 2. 7.*

5765. *Acqua monda*, o *mundola*, Abbazia titolare di S. Martino dell' Ord. di S. Bened. della Dioc. di Caretta, vien ravvisata nel Codice dalle Tasse della Cam. Apost. nella Campagna, d' nella Terra di Lavoro. ] *P. Lubin.*

5766. *Acqua morta*, Lat. *Aqua stagnans*, dice si quella, che non ha moto, nè corso; ma sempre stà ferma in un luogo, come quella de' Pantani, d' Paludi, che non hanno esito; onde s' impurificano, & infettano l'aria.

5767. *Acqua Muliebre*, con questo nome chiama Vopisco le lavande delle Donne, quali Capitolino chiama *Excaldariones*, e di queste rare volte usavano gli Uomini men divoti alla libidine, *Lamprid. de Alex. Unicus lavabatur, ita ut caldarius, vel nunquam, vel rarò, piscina semper uteretur.* Non era permessa a' Soldati quest' usanza, ond' è nota la severità di Cassio appresso Volazio Gallicano, e d' Alessandro Severo appresso Lampridio contra *Milites Aqua istiusmodi muliebri usus.* ] *Causab. not. ad Volcat.*

5768. *Acqua Nanfa*: sotto questo nome s' intitolano tutte le *Acque* odorate, ma particolarmente d' l' *Acqua* di fior d' Aranci. Lat. *Acqua ex Aurantij floribus distillata.* In Tolcano si dice *lanfa.* *Can. Cam. 100.*

*Acqua Lanfa, e con muschio chiara, enetta.* Lib. Son.

Quest' è tutt' *Acqua lanfa, ch' io ti spruzzo.* V. *Acqua di Fiori d' Aranci.*

5769. *Acqua del Napolitano* per le ferite, detta ancora *Balsamo artificiale*, si fa in tal modo. Pigliasi *Acquarita* finissima lib. 6. Terebentina lib. 2. e due,

terzi, Bianchid' ova dure num. 24. Pece greca onc. 8. Mirra once 4. Sarcocolla, Vetrìolo Romano, Incenso, Pece Navale, Ragia di Pino, Aloe, Sangue di Drago fino, Salnitro ana once 1. Zafferano dram. 3. Le quali cose si pestano, e s' infondono ( dentro una boccia storta, d' pure d' un' orinale ) nell' *Acquarita*, e vi si lasciano per 8. d' 9. giorni, e poi distillansi à fuoco lento; prima se ne cava lo Spirito, ch' è più efficace, e pare *Acqua*; poi ne stillano immediatamente due ogli, uno più chiaro, e l' altro più oscuro; questo è di minori virtù, ed alcuni Autori lo chiamano *Madre di Balsamo.* Quest' *Acqua*, d' *Balsamo artificiale* s' adopra nelle ferite di Testa, particolarmente l' *Acqua*, mettendone 2. d' 3. gocce nella ferita, secondo che sarà grande più d' meno, ponendovi sfilacce bagnate in essa, e poi applicandovi sopra una pezza con Diapalma, d' ceroto di Bettonica, d' di Cerusa Magistrale, e dell' Olio si può ungere attorno alla ferita, che serve per difensivo; deve però usarsi la debita Dieta, e governarsi, conforme si farebbe con altri Medicamenti. Se v' è pericolo d' infiammazione, particolarmente in Testa, si può mischiare con un poco d' olio di Balsamina, d' Ipericon, di Mastice, d' di vessiche d' Olmo, e così nelle ferite del Corpo, spezialmente di parti assai calde. Ma per ferite d' Armi di fuoco, e particolarmente dov' è offesa di nervi, è meglio assai l' Olio di Cagnolo, il quale si pone caldo nella ferita, e si fa in tal modo. Figliasi Olio di Giglio bianco, d' di Viole fresco, vi si cuoccono dentro due Cagnolini vivi, nati da poco tempo, e che non passino 9. giorni, e si fanno cuocere, finche l' ossa si dissolvano; poi vi s' aggiugne una libra di Lombrici terrestri lavati nel Vino, e si fanno cuocere insieme; poi sicolano senza premerli, ed alla colatura s' aggiungono 3. once di Terebentina Veneziana, ed un' oncia di Spirito di Vino, e si mischiano. Si fa ancora in quest' altro modo. Si piglia legno d' Aloe, Garofani, Ginepro, Gomma d' Edera, Dittamo bianco, Zedoaria, Cardamomo, Galanga, Noci Muschiate, Consolida minore, Bacche di Lauro ana onc. 1. Cannella, † Belgioino, † Consolida maggiore, † Dittamo di Candia, † Lingua Serpentina ana onc. 2. Galbano, Incenso, † Ipericon, Cardo Santo, Mirra ana once 3. Gomma Arabica, Olio di Lauro, † Milliefoglio, Vernice liquida, Rabia di Pino once 6. Terebentina una libra, Zafferano dram. 3. Grana de' Tintori dram. 4. Ambra, Muschio ana dram. 2. *Acqua* vita finissima lib. 6. S' avverte però, che alcuni non vi pongono le cose, che hanno questo segno †, ma con else riesce più efficace. ] *Donzelli par. 3. pag. 632.*

5770. *Acqua di Nasturzio* si fa come quella dell' *Acetosella.* Questa tenuta alquanto in bocca, e dimenata per essa, ripara la Loquela perduta, e posta nel Capo leva il calore, e' l' dolore; e rende i capelli più belli, e li ritiene; cura le Sincopi subitanee, e lenisce la Tosse. Lavandosene gli Articolli, li rende forti, suda la Sete, ed astringe le ferite. ] *Donz. par. 3. p. 534.*

5771. *Acqua della Natatoria di Siloe*, è un Bagno, detto anco Piscina Minore, situata trà l' Oriente, e mezzo giorno fuori di Gerusalemme, poco distante dalle Mura della Città di David, la quale esce dal Monte Sion, e scorre nel Torrente de' Cedri. Di quest' *Acqua* il Salignaro, Adricomio, ed altri scrivono gran meraviglie: al presente è tenuta in grandissima venerazione da' Saraceni, perche essen-



do i loro Corpi puzzolenti di odore di Becco, e di Caprone, per mitigar quel gran fetore, essi con i Figliuoli si lavano con dett' *Acqua*, & i Turchi confessano, ed hanno sperimentato, che quest' *Acqua* grandemente giova alla Vista.

5772. *Acqua Nefritica* è quella, che fortifica le Reni, e scaccia coll' Orine tutti quegli umori grossi, che cagionano le ostruzioni, come quella di Capraria, di Parietaria, di Melone, di Cocomero, di Rape, di Valeriano, di Fara, di Malva, &c.

5773. *Acqua Nigra*, Lat. *Aqua Nigra*, Abbazia Titolare di S. Tommaso dell' Ordine di S. Benedetto della Diocesi di Brescia, come viene registrato nel Codice delle Tasse della Camera Apostolica, che *Ughello nel Tom. 4. pag. 725.* nomina *S. Petri Aqua Nigra*, dell' Ordine Cluniacense. Di questa fu Abbate Commendatario Francesco Gonzaga Ferrante Cardinale, come riferisce *Ciaconio Tom. 3. pag. 934.* Nel Codice però dell' Abbate Passionei delle Tasse della Camera Apostolica dice: *Aqua Nigra Villa, sive Ficus Agri Brixiani, sub utroque Titulo ponitur S. Thoma, alias S. Petri.* V'è anche un altr' Abbazia col nome d' *Acqua nigra* nella Diocesi Mantovana, di cui circa l' 1564 fu fatto Ab. Commendatario Gio. Franc. Gambara Cardinale. Di questa così parla *Ciaconio Tom. 3. pag. 939.* *Aqua Nigra Ficus est in Ducatu Mantuano, ad Chisam Fluvium, viginti mille pass. Mantua distans versus Occasum, & 8. mille pass. à Vico Gambarae versus Orientem hyemalem.* Ma resta dubbio, se sia la stessa Abbazia con la precedente.

5774. *Acqua Nigra*, Lat. *Aqua Nigra*, Castello nel Territorio di Cremona.

5775. *Acqua Nevata*, Lat. *Aqua Nive frigefacta*, sign. ogni sorta d' *Acqua*, ò naturale, ò artificiale, che si rinfreschi, con circondarne il continente di *Neve*, come sono i Sorbetti, che s' usano l' Estate, di Limonè, Lattate, Orzate &c. V. *Sorbetto*.

5776. *Acqua di Neve*, Lat. *Aqua Nivalis*, è quella, che si estrae dalla *Neve* liquefatta, la quale, secondo Aristotile, riferito da *Gal. 19. cap. 5.* molto conferisce alla fecondità de' Campi, e degli Alberi; altrettanto però dannosa agli Uomini per beverli; che però il suddetto *Gal. ibid. scriptum fuit* (dice) *deterriam esse potui Aquam è Nive; ed ivi il medesimo: Nos Aquam multam ex diluta Nive bibentes, coerebat, severiusque increpabat.*

5777. *Acqua di S. Nicola.* V. *Mamma di S. Nicola*

5778. *Acqua di Nisea* si stilla da' fiori di Nenufaro, ch' è la *Ninfea*. Questa ha facoltà di refrigerare in eccesso, estingue il seme con la libidine; onde si trova utile nella Gonorrèa. Vale alle intemperie del Fegato; giova alle Febbri Pestilenti; leva la sete, e l' ardore; raffrena la palpitazione del Cuore, ed è di molta utilità a' Tisici, raffrenando il fervore del Fegato, e del Polmone; applicata estrinsecamente con aceto, toglie il calore, & il dolor del Capo, concilia il Sonno, toglie il Delirio, e l' Infiammazione, ferma l' Erisipele, il Cancro, e l' Ulcere calde; ferma l' Emorrhagia del Naso. ] *Donzelli cit.*

5779. *Acqua di Nitro.* V. *Acqua forte.*

5780. *Acqua di Nocera*, Lat. *Aqua Nucarina*, p. l. detta ancora *Acqua bianca*, per essere nel suo Fonte bianchissima più d' ogn' altra, e limpidissima, come il Cristallo; & *Acqua Santa*, e *Sacra* per le operazioni quasi sacre, e divine; onde in Greco potreb-

Bib. Univ. Tom. I.

be dirsi *εσπυδον*, che vuol dire *Acqua Sacra*. Da alcuni è chiamata anco *Acqua Vergine*, per essere molto sincera, e pura; e da altri *Acqua Angelica* non solo per gli effetti Angelici, che opra, ma anco perche ha virtù mirabile contro' veleni, come la Pianta detta Angelica. Si ritrova quest' *Acqua* quasi 2. miglia lontano dalla Città di Nocera nell' Umbria, da cui ha preso il Nome più comune, e scaturisce alla radice Orientale d' un Monte Sasso, con 10. canne di ferro in un cantone come di Casa, 4. più grandi da una parte, che servono per quelli, che la portano via, e 6. dall' altra. Quest' *Acqua* nell' Estate è così fredda, che difficilmente si beve, ma nell' Inverno è temperatamente calda, e con facilità si riscalda, e si raffredda, il che è manifesto segno ch' è leggerissima; il che però non si deve intendere di peso, cioè che pesi meno dell' altre, come alcuni si sono immaginati; imperciocchè si ritrovano alcune *Acque*, le quali sono d' un' istesso peso; nientedimeno una è buona, e l' altra è cattiva, come erano quelle di Anfiarati, e di Eretria, riferite da Atenèo coll' autorità di Eraclitrato; ma bensì, perche bevendosi, non aggrava lo stomaco, e passa velocemente gl' ipocondri. Circa la miniera di quest' *Acqua* stimano alcuni che sia *terra lemnia*, ò vogliam dire *terra sigillata* con qualche particella di smeraldo, e questo dicono averlo ritrovato per via di sublimazione, e per vederli dagli effetti di essa così potenti contro i morsi, e punture d' ogn' Animale velenoso. Altri più curiosi hanno voluto non solamente per via di sublimazione; ma ancora per altri effetti maggiori vedere, e riconoscere la sua miniera, e dicono che distillandosi, la parte seculenta, che risiede nel fondo, è più simile alla *terra samia*, che alla *lemnia*, poichè il colore è bianco, come la *samia*, e non rosso, ò incarnato, com' è la *lemnia*.

Per isperienza si hà, che la sottigliezza, e purità di quest' *Acqua* è sì grande, che tenuta in Vaso di vetro, ò Vaso vetriato ben coperto con sugaro, e cera non si guasta, nè si corrompe mai, e trasportata in Paesi lontani si conserva benissimo in detti Vasi, nè perde mai la sua virtù, se bene sarà meglio di prenderla (quando si potrà) nel proprio Fonte. Le virtù di quest' *Acqua* universalmente celebrate sono moltissime, e mirabili; poichè primieramente à Antidoto, e presentaneo rimedio ad ogni sorta di veleno tanto preso per bocca, quanto di fuori, che opri, ò per qualità manifesta, ò qualità occulta, e forma specifica; ma principalmente al morso, e puntura d' ogn' Animale velenoso, e più opera ne' veleni caldi, che ne' freddi, come al morso della Vipera, e del Cane rabbioso, bevendosi, e lavandosi subito la parte offesa. Nè si deve dubitare, che la freddezza dell' *Acqua*, lavandosi, ripercuota il veleno nelle parti interne; imperocchè, se bene pare, che la freddezza dell' *Acqua* possa tal effetto cagionare: tuttavia con la freddezza estinguendo la calidità del veleno, e con la virtù interna della sua miniera *alexiteria*, e *beza artica* vincendolo, si rende assai più potente, e gagliarda la natura in mandar fuori ogni sorta di veleno, che la freddezza dell' *Acqua* (lavandosi) in ripercuoter quello; siccome molte volte s' è sperimentato, che lavandosi la parte offesa, si vede subito uscir fuori il veleno, restando la parte sgonfiata, e sana. Libera ancora quelli, i quali avessero

Bbbb 2 ro

ro mangiato ſonghi , ò altri cibi velenoſi, bevendoli di queſt' *Acqua* ; mentre però il veleno farà nello ſtomaco , poichè confortando ella il cuore , e le facultà naturali , diſcaccia mirabilmente il veleno per vomito , e libera i Pazienti da ogni angofcia , & affanno . Bevendoli è rimedio potente alla Gonorrrea , ò vogliamo dire profluvio di ſeme , ò ſcolagione delle reni , ancorchè ſia Gallica . E ſingolar rimedio al fluſſo immoderato meſtruale delle Donne , ò bianco , ò roſſo che ſia . Giova ſopra tutto alle Donne , che ſogliono patire d'aborto poco di poi , che ſono gravide ; poichè corroborando quelle parti , le rende più ferme , e più tenaci . Cura la difficoltà dell'Orina , cagionata dalle renelle , e leva via l'ardore , & il bruciore di eſſa . Conferiſce molto alle ulcere delle reni , e della veſſica , nettandole dalle renelle , e putridi umori . E' di grand'utile alle oſtruzioni , ovvero opilazioni del ſegato , e della milza , all'Iterizia , ovvero ſpargimento di ſiele ; & à quelli , che per tal cagione incominciano à gonfiarſi , e diventano idropici . Si beve utilmente nelle febbri maligne , e peſtifere , perche reſiſte alle loro malignità , e ſpeſſe volte provocando copioſo ſudore , le riſana , e guariſce . Scaccia dal corpo ogni maligno , e putrido umore , e per queſto bevendoli , e lavandoli , cura mirabilmente ogni ſorta di Rogna , Lepra , & altre infezioni cutanee . Vale ad ogni ſorte di catarro , ſpezialmente che naſca da cauſa calida .

Conferiſce di più l'*Acqua di Nocera* , à tutte le ſorte di fluſſi di ventre , come alla Diarrea , diſſenteria , e lenteria . Ferma i vomiti contumaci , e ribelli ; & è preſentaneo rimedio al fluſſo epatico , da qualunque cauſa provenga . Vale mirabilmente contra ogni gran male di Fegato , alle Piaghe antiche delle gambe , ò d'altra parte del corpo , bevendone , e lavandoli . Hà gran virtù di rallegrare il cuore , & è molto conforme alla compleſſione umana , e per queſto cura tutte le ſpezie di malinconia , ma principalmente l'Ipocondriaca , ò vogliam dire mirachiale . Giova ancora a' Podagroſi , ſe la Podagra naſcerà da umori caldi ; e bilioſi . Uſandoli di bere queſt' *Acqua* di continuo , e inacquandoli il Vino , toglie via ogni calda intemperie di ſegato , ò d'altra parte del corpo , rinfreſcando , e corroborando le viſcere , e non nuoce agli ſtomachi deboli , benchè ſe ne beva in gran quantità . Riſana le cotture del Fuoco , e lavandoli ſubito un membro abbruciato , non permette , che faccia le veſſiche . Giova à tutte le infiammazioni , e ſpezialmente delle Mammelle , e de' Teſticoli , lavandoli con eſſa nel principio del male . Diſcaccia dal corpo , & ammazza i vermi , ò Lumbrici , bevendoli . Cura di più tutte le diſtillazioni , e catarrhi falſi , e mali , che da eſſi derivano , e per queſto è molto utile all'Oſtalmia , ovvero infiammazione degli Occhi ; alle Fliſtene , ò veſſiche , e puſtule d'eſſi , & alla lacrimazione , dociandoli con eſſa la teſta , e bevendoli . La doccia d'eſſa apporta gran giovamento all'ardente roſſore della faccia ; & à quelli ancora , che patiſcono nocumento alla teſta dal troppo caldo , ò freddo dell'Aere ambiente ; perciocchè queſti ſogliono aver la teſta debbole , e di rara teſtura ; e queſta condenſando la cute , e corroborando la teſta , opera , che non coſi facilmente reſti offeſa dal troppo caldo , ò freddo . Tiene di più queſto di particolare , che ſervendole-

ne ne' Bagni giova aneora al morbo Gallico ; il che non conviene all'altre *Acque* , le quali più toſto à molte Perſone hanno cauſato molti mali , come febbri maligne , dolori di giunture , infiammazione di qualche membro principale , per lo che alla fine ſe ne ſono morti miſeramente . Il Bagno di queſt' *acqua* è ancora utiliſſimo à molte altre infermità , come al gran prurito , e ſcabe di tutto'l Corpo , al morbo pedicolare , detto da' Greci *Phthiriaſi* ; alla Lepra , all'Ulcere maligne in qualunque parte ſiano . Giova di più a' corpi piccololi , e di natura bilioſi , che hanno il calor mordace ; come anco alla malinconia per aduſtione ; à tutte le ſpezie di febbri Etiche , e ſimili altri effetti , dove ſi biſogno di rinfreſcare , & umettare , come inſegna Galeno lib. 10. del Metodo c. 10. Di queſt' *Acqua di Nocera* , n'abbiamo un picciolo Trattato impreſſo in Foligno da Gaet. Zenobj nel 1689. Tra Eſſe , e Monſelice è ſtata in queſti ultimi Anni trovata una Vena di *Acqua* nelle Poſſeſſioni dal N. H. Bragadino Patrizia Veneto , che da' Medici , e Speciali diverſi è apprezzata , & eſitata come di uguale virtù à quella di Nocera , e diminuiſce à queſta non poco il traffico .

5781. *Acqua Oculare* , ſuol cavarſi dal Rame di Cipro in tal modo . Si pigliano 3. oncie d' Oro ſtridente , detto anche volgarmente Oro Brattino , di Malvagia una libra , e mezza ; ſi circolano al Sole in vaſo di vetro ben' otturato , finche la Malvagia divenga di color verde , trasparente , come Smeraldo . Le ſue virtù ſono molte , & efficaci , imperciocchè è certiſſimo rimedio nelle ulcere maligne degli occhj , togliendone ancora le macchie , & è di tanta efficacia , che reſtituiſce l'occhio al ſuo luogo , quando ben' anche ne ſoſſe uſcito . ] *Angelo Sala ſeptem Planet. cap. de Venere.* ] *Donzelli p. 1. pag. 101.* Vien celebrata un'altr' *Acqua Oculare* , con la quale viene riſerito , che ſoſſe reſtituita la viſta ad un Cieco di 9. anni ; eſi fa in tal modo : prendi Sugo di Apio , di Finocchio , Verbena , Camedrio , Pimpinella , Gariofillata , Salvia , Celidonia , Ruta , Centinodia , Morſus Gallinz , Garofani , Farina volatile ana oncia una , Pepe groſſamente peſtato , Noçi Muſchiate , Legno Aloe ana dramme 3. Ogni coſa ſ'intonde in orina di Putto incorrotto , con la ſeſta parte di Vino di Malvagia , bollano per breve ſpazio di tempo , poi ſi eſprime , e ſi cola ; ſi ripone in vaſo di vetro ben atturato , e ſi adopra ponendone ad ambidue gli occhj una goccia per uno . Queſta Ricetta ſi tiene in tanta ſtima da Giacomo Ollerio , che l'ha per coſa miracoloſa ; Onde la volle traſcrivere il Baricello , per adornare il ſuo Orto Geniale . ] *Donzelli par. 3. pag. 541.* Trovaſi in oltre un'altr' *Acqua Oculare* ſtimata di gran virtù , che ſi fa in tal modo . Prendi Vino Greco potente li. 7. *Acqua di Roſe* bianche 1. libra , *Acqua di Celidonia* , di Eufragia , di Ruta , e di Finocchio ana oncie 4. Antimonio crudo dram. 2. Tuzia preparata oncie 6. Zafferano ſcropp. 3. Canfora , & Aloe ana oncia una , Garofani Aromatici lib. mezza , Zucchero candito oncia mezza , Verderame dram. 3. Le quali coſe ſi manipolano coſi . Si ſpolverizzano le coſe da ſpolverizzare , e ſi mettono in una boccia lunga di collo , e poi ſe gl'infonde ſopra il Greco , e l'*Acque* meſchiando bene ; la bocca del vaſo ſi dovrà ſigillare ermeticamente , cioè far liquare la bocca del vaſo con fuoco di candelà

dela, e poi così liquato chiuderlo, e si lascia al Sole, & al sereno per 40. giorni continui, sbattendo il vaso molte volte il giorno. S' avverta, che il sigillo d' Ermete si fa, acciocche non esalino gli spiriti di quest' *Acqua*, ne' quali consiste tutta l' efficacia di essa, e perciò dovrà riporsi in vaso di stretta bocca, e che stia ben sigillata. Una simile Ricetta si ritrova in Gio: Battista della Porta. La presente si è avuta da un Medico di molta dottrina, che forse facilmente avendo ben considerata la descrizione del Porta, v' aggiunse il Verderame, l' Antimonio, & il Croco, con poca alterazione delle dosi. Quest' *Acqua* ha virtù di togliere non solo tutte le infiammazioni degli occhj, il rossore, e le fistole lagrimali; ma anche le cataratte incipienti, le albugini, e glaucomi; leva l' oscurità della cornea, e degli umori, ingrandisce gli occhj diminuiti per l' infusione dell' umor acqueo, toglie le suffusioni non antiche. Quando quest' *Acqua* dovrà servire per l' infiammazioni, lippitudini, e fistole lagrimali, s' adopra così. Si fa mettere il Paziente supino sul letto, e se gli gitta dentro l' occhio aperto una, o due gocce di essa, facendogli chiudere poi l' occhio, e così ripeterà 3., o 4. volte il giorno; ma per le nebulæ, che saranno di sopra, o di sotto la cornea, si dovrà comporre prima una polvere di Zucchero candido rosato, Alume di Rocca abbruciato, & Osso di Seppia sottilmente spolverizzati; nel tempo poi che il Paziente vada a dormire, si pone sopra l' occhio offeso un tantino di questa polvere; poi si getta sopra una goccia della detta *Acqua*, e si chiude l' occhio, e si dorme; perchè la polvere subito si scioglie in umore. ] *Donzelli cit. pag. 540.*

5782. *Acqua d' Orzo*, Lat. *Aqua hordeacea*, E' il Decotto, o *Acqua cotta* coll' Orzo dentro, per uso degli Ammalati; di cui dice si, che fosse Inventrice Osiride, la quale chiamò tal Decotto *Pito*, come riferisce Serapione, al riferir di Vine. Bruno, *Teat. degl' Invent. fol. 13. Hippocr. l. de nat. mul. XLIX. 3. 4.* Lo chiama col nome *Hordeum*. Lo stesso dice si dell' *Acqua d' Orzuola*.

5783. *Acqua d' Origano*, si cava dall' Origano fiorito nel modo, che s' è detto dell' *Acetosella*. Questa consolida le ferite interne, e conviene alle ulcerazioni interne, all' Angiria di qualsivoglia specie, & alla siccità della bocca; siccome alle febbri ardenti, e pestilenti, & alle aposteme interne; purifica il sangue, leva il dolore acuto, e pungente del capo, e lo preserva da molti mali. Gargarizzato toglie il Catarro dal capo, & aiuta la vulva rilassata; tenuta calda in bocca, caccia dalle gengive la pituita, e seda i dolori de' denti; giova al Morbo regio, e' Pleuritici, e febricitanti. Si adopera nelle Ulcere fistolose, alle pustole, & a qualsivoglia macchia della faccia. ] *Donzelli par. 3. pag. 534.*

5784. *Acqua Ottalmica*, Lat. *Aqua Ophthalmica*, E' per riparare le cattive affezioni de' gl' Occhj, qual è quella d' Eufragia, di Finocchio, di Mortella, di Ruta, di Platano, di Celidonia, di Rose, di Verbena. V. *Acqua Oculare*.

5785. *Acqua Ottalmica*, di Celidonia, e Granchj stupenda, si fa in tal modo. Prendesi Sugo di Fiori, e foglie di Celidonia in buona quantità, che sia ottimamente depurato in Bagnomaria; poi nel Mese di Giugno, ch' il Sole, e la Luna siano in segno di

Cancro; Granchj di Fiume numero 20. se ne levano i piedi, & altre parti estreme dure, e le coste della coda, si pestano in mortajo per cavarne sugo; il quale unito col sugo depurato di Celidonia, si distilla per Bagnomaria, e l' *Acqua* si serba per l' uso. Angelo Sala vi pone più sugo de' Granchi, e di Celidonia. ] *Donzelli par. 3. pag. 545.*

5786. *Acqua Ottalmica*, del Croco de' Metalli si fa in tal modo. Prendesi *Acqua* di Rose bianche, Eufragia, Finocchio, o altra simile Oculare lib. 1. Croco di Metalli dram. 2. si meschia bene, e si lascia digerire in caldo per due giorni. Quest' *Acqua* è di maravigliosa virtù contro la grossezza, e debolezza della vista, e cataratte degli Occhj, e leva l' infiammazioni. Se ne gitta ogni mattina qualche goccia negli Occhj per molti giorni; opera senza dolore alcuno con molto vigore, & utile de' Pazienti; leva tutte le infiammazioni, il rossore, e le lagrimationi. ] *Donzelli par. 3. pag. 540.*

5787. *Acqua Ottalmica*, del Quercetano per la grossezza, e debolezza della vista, e cataratte si fa in tal modo. Prendesi Croco de' Metalli dolcificato 1. o 2. dramme, & infondesi in 5. o 6. oncie d' *Acqua* d' Eufragia, o Einochio, o simili, che hanno riguardo all' indisposizioni degli Occhj. L' uso è di farla cadere a goccia a goccia dentro l' Occhio la mattina per molti giorni; edicesi ancora, che applicandosi solamente così all' Occhio, possa muovere il ventre. ] *Donzelli par. 1. pag. 51.*

5788. *Acqua Pagana*, o *Acqua Copana*, Abbazia del titolo di S. Salvatore dell' Ord. de' Camaldolesi, e della Diocesi altre volte di Camerino, oggidì di Spoleti presso l' Villaggio della Rocchetta, dove circa il 1300. fiorì il B. Angelo. Fù poi unita all' Abbazia di S. Croce di Sasso Vivo di Foligno; e susseguentemente data in Commenda; ma finalmente unita alla Cattedrale di Camerino, i Canonici della quale costituiscono ivi un Vicario, come registra Lodov. Giacobillo. T. 1. de' Sant. Umbria pag. 711. che la colloca nell' Umbria alle radici dell' Apenmino, & 11. m. da Camerino verso Mezzo giorno

5789. *Acqua di Pane*, Si fa in tal modo. Si piglia mollica di pane caldo subito uscito dal forno, e se ne cava *Acqua* per vasi di vetro. Se ne dà oncie 4. agli Epilettici; e molti vi aggiungono alcune polveri, che giovano a quell' effetto, tra le quali è il dente di Lupo, al peso d' una dramma. Altra cosa poi è l' *Acqua di Pane*, che scrive Gio: Ernesto, e si compone così: Prendesi Mollica di Pan bianco caldo allora cavato dal Forno; si pone in vaso vetriato, e vi si meschiano 8. o 9. Noci Muschiate minutamente tagliate, e prima che s' intepidisca essa Mollica di Pane, vi si aggiungono 4. Caraffe di Vino rosso, e si lascia per 24. ore, e poi si distilla, come l' altr' *Acqua* suddetta, e si serba in vetro. Giova questa contro le dissenterie, tanto con sangue, quanto bianche, pigliandone avant' il pasto due cucchiari; e giova anche contro l' vomito frequente; così a quei d' età consistente, come a Fanciulli; ma a questi pure se ne dà un cucchiaro. In quest' *Acqua* si bagnano i panni di Lino, es' accostano al naso; alle Donne, che hanno flusso di sangue se ne dà un cucchiaro la mattina, e la sera. ] *Donzelli par. 3. pag. 538.*

5790. *Acqua Peccante*, Nel corpo umano chiamano i Medici alcune volte gli umori peccanti, o

ttava-

eravafati, come sono l'*Acque rosse*, ò Giallestre, che nell'Anatomie si vedono, ò ne i mali si pronosticano, le Pituità, che scendon dal Cervello, e quelle vefliche piene d'*Acqua*, che producono i veflicanti applicati.

5791. *Acqua da partire*, V. *Acqua forte*.

5792. *Acquapendente*, p. l. Lat. *Aquapendens*, i, p. l. ò pur *Aquesius*, ij. p. b. m. 2. Patronimico d'*Acquapendente*, e signif. Persona nativa di questo luogo, di cui nel num. seguente.

5793. *Acquapendente*, Lat. *Aquapendens*, i, f. 3. ò *Aquipendium*, & *Aquesium* ij, n. 2. ò *Aquicula*, la, f. 1., e secondo alcuni *Aqua Taurina*. Terra già della Toscana, di cui fanno menzione Tolom. e Plin. ora Città della Provincia del Patrimonio, in un'alta Collina per la strada, che porta dalla Toscana à Roma, da cui è distante 60. miglia, 70. da Fiorenza, 40. da Siena, 8. da Bolseno, 7. dal Lago di questo nome; In mezzo trà Orvieto all'Orto, Sovana al Mezzo giorno, da quali per 12. miglia ugualmente dilungasi. Sortì questa il nome dall'*Acque*, che ò nascendovi, ò calandovi da' Colli circonvicini, vanno poi a precipitarsi da alte rupi alla volta del F. Paglia. Fu questa Città edificata da Lemurio Aquesio celebre Capitano de' Popoli Falisci, 30. Anni dopo la loro venuta in Italia, come chiaramente si legge nell'Eparchigrafia d'Italia di Gabinio Leto Romano con queste precise parole. *Aquesium Oppidum magnificum, & Glarificum*, ( forse *Clarificum* ) non longè à *Montibus Amitis*, inter *Amnem Paliam*, & *Lacum Vulsinium*, in *collibus connexis*, per *viam Cassiam*, à *Lemurio Aquesio Faliscorum Duce* anno XXX. post *eorum adventum conditam*, siccome riferisce Monaldo Monaldeschi della Cervara ne' suoi Comenti Istoricar. 20. Nè possono darsi altre contezze più distinte per quel, che appartiene all'antico, à cagione, che più d'una volta fu *Acquapendente* incendiata, e demolita. Credesi poi per certo, che i suoi Cittadini fossero gli antichi Popoli Taurini, come argomentasi da molti Monumenti sparsi per la Città, ne quali appariscono *Teste di Toro* scolpite in pietra; una massimamente, che vedesi nell'ingresso della Città dalla Porta detta della Ripa, in cui dalla bocca d'un Toro sgorgano l'*Acque*, da cui tutto l'Paese fu detto *Aqua Taurina*. Quest'è certo, che anticamente si governò à modo di Repubblica, come fra l'altre raccogliessi dall'Istoria della Casa Orsini, descritta da Francesco Sansovini l. 2. f. 21. dove leggesi, che circa l'Anno 1200. vertendo alcune gravissime differenze tra' Comuni d'*Acquapendente*, e d'Orvieto ( in tempo, che l'Imp. Federico mosse guerra contro Papa Alessandro III. ) s'interposero i Sanesi, e ridotte le cose à buon fine, furon trattate le condizioni della Pace da Napoleone Orsini, come arbitro; e furono, che *Acquapendente* restituisse Monte Rosseno, che si rendesse Trivignano a' Figliuoli di Sinbaldo Visconti di Campiglia; che Fonte Guignario si ritornasse à Napoleone, che n'era Signore; e che si richiamasse in Proceno Guglielmo del Nero potente, e ricco Uomo, il quale n'era stato cacciato con tutta la sua Famiglia, e che con licenza del Papa si gettassero à terra CC. piedi di mura insieme col Torrione d'*Acquapendente*, le quali cose tutte furono fedelmente eseguite per cura del Card. Pietro Orsini, &c. Dopo l'anno 1200. ebbe

un Cardinale per Governatore, & il primo fu Egidio Colonna, dopo de' quali i Cardinali Cesarini, Gaetani, Sforza, ed altri, &c. Oggi però vi manda la Sac. Consulta per Governatore, un Dottor di Legge. In *Acquapendente* fece lunga dimora l'Imp. Federico II. d'onde spedì molti Diplomi, e trattati di Pace; e fin dal 921. da Ottone Imp. dimorante in *Acquapendente* Faustino Vescovo di Padova, ottenne la conferma de' Privilegi della sua Chiesa, &c. come attesta il P. Giacomo Salamonj dell'Ordine de' Predicatori nel lib. intitol. *Agri Patavini Inscriptiones sacrae, & prophanae*. Vi fece anche lunga dimora S. Rocco del Terz'Ordine di S. Francesco, e vi operò molti Miracoli con risanar Appettati; come anche il B. Giovanni Colombino Fondatore della Religione de' Gesuati; il quale infermatosi in detta Città, vi fece il suo Testamento. Quivi ancora fuori della Porta della Ripa presso ad una Fontana detta la Teglia, S. Tommaso d'Aquino fu sopraggiunto da' suoi Fratelli, che l'inseguivano per distornarlo dal proposito d'entrar nell'Ordine de' Predicatori. Hà questa Città 6. Porte, essendo circa à 2. miglia di circuito.

Dalle *Acque*, che le diedero il nome, riceve questa Città molto comodo, e non minor utile; essendovi molte Officine, dove lavoransi Piatti, ed altre cose di Creta; con alcune Tintorie de' Panni, delle quali si servono i Luoghi circonvicini; e fuor della Città, dove precipita l'*Acqua*, una Ferriera considerabile, dove con Ordegni Idraulici si dà l'vento alla gran Fornace, in cui si liquefa il Ferro in Pietra; e con i medesimi si muovono le smisurate Mazze, che distendono in lastre i massi del Ferro stesso usciti dalla Fornace, e lo riducono in lastre, ò verghe per uso del Paese, e d'altrove. E circondata da molte Colline, le quali però, tutto che fertili, ed amene, tenendo, per così dire, la Città soffogata, le cagionano in certi anni qualche intemperie nell'Aria. Anzi la Città medesima, oltre la parte più nobile, e principale, che giace in Pianura, hà da due lati, Orientale, e Meridionale, due Colli col nome di Poggi, unodetto dell'Oriuolo, l'altro di S. Lorenzo. L'adornano diverse Fabbriche per vaghezza, Architettura, e capacità considerabili. Di fuora è bagnata verso l'Orto dal Torrente Quintaluna, e mezzo miglio lontano vi scorre il Fiume Paglia con un Ponte di meravigliosa struttura, e bellezza, detto Gregoriano da Gregorio XIII. che lo fabbricò. Il Territorio è assai fertile, massime per le Vigne, dalle quali raccogliessi Vin bianco esquisito. Il numero degli Abitanti ascende à 3000. incirca, benché in altri tempi fosse di gran lunga superiore; ma diminuito notabilmente sì per le Guerre, come per i Contagj pestilenziali, ivi più d'altrove sperimentati à causa del continuo passaggio, e posata, che vi fanno tutti Coloro, che per la Toscana portansi à Roma, essendovi la prima Posta, che ritrovasi dello Stato Ecclesiastico. Il Titolo di Città l'ottenne *Acquapendente* da Innocenzo X. nel 1651. eccitato dalla Principessa D. Olimpia sua Cognata, per esser Patria de' di lei Genitori, di Casa Maidalchini. E ciò in occasione, che demolita per comando del detto Pontefice (*propter horrendum, inauditumque facinus occisionis Episcopi Castrensis*, come notasi nella Bolla) demolita la Città di Castro, fu trasferita in *Acquapendente* la Sede Episcopale col

le col Capitolo, e Canonici. Adornano questa Città molte Chiese riguardevoli per la loro Antichità: massime la Cattedrale, fabbricata dalla Contessa Matilde sotto'l Titolo di S. Sepolcro; poichè sotto al Pavimento del Coro, e dell'Altar Maggiore v'ha una Chiesa sotterranea con bellissime Colonnate, & un Santuario, che al vivo esprime quello del S. Sepolcro di C. N. S. di Gerusalemme. Apparteneva questa Chiesa anticamente a' Cavalieri Templari, da' quali v'è tradizione, che fosse fabbricata la Città di Borgo S. Sepolcro ne' Confini dell'Umbria, e della Toscana. Oggi è ufficiata da 11. Canonici, e due Dignità, cioè Archidiacono, & Arciprete, il quale anche ha la Cura dell'Anime; con altri Sacerdoti, e Clerici. Oltre poi la Cattedrale, (che ha per Protettore S. Ermete Martire,) sonovi altre 4. Chiese Parrocchiali, cioè di S. Vittoria, di S. Pietro Appost.; di S. Angelo; di S. Lorenzo; e di S. Angelo *extra Mena*; con diverse Confraternite, ed Oratorj, e con 3. Spedali, cioè per i Sacerdoti, per i Poveri, e per gl'Infermi; 2. de' quali erano già subordinati allo Spedale della Scala di Siena, ma nel 1693. di 3. fattone uno, il principale (che di Fabbrica è assai capace) fu convertito in Seminario, dove ancora fu trasportato il Monte della Pietà per maggior sicurezza; il tutto per opera, ed industria singolare del zelantissimo Pastore, Mons. *Alessandro Fedeli*, Patrizio Urbinate, nostro particolar Protettore; il quale dopo 6. anni d' esemplarissimo Governo, avendo lasciato innumerabili Memorie della sua Munificenza nella Cattedrale, e nel Palazzo Vescovale, fu trasferito all'insigne Chiesa di Jesi da *Innocenzo XII.* al di cui merito a suo luogo si renderà giustizia.

Qualificano ancora questa Città 5. Conventi de' Regolari, cioè quello de' PP. Cappuccini fuor delle Mura. Quello di S. Giosepe (che 100. anni fa era il Palazzo di Casa Sforza) situato nel Poggio, detto dell'Orologio, de' PP. Osservanti. Quello di S. Maria, posto nel fine della Città verso la Porta della Ripa, de' Minori Conventuali. Quello di S. Agostino, situato nel cuor della Città, de' PP. Eremitani: Ed il Monastero di S. Chiara, in luogo eminente sopra la medesima Porta, delle Monache dello stesso Ordine, eretto dal P. M. Tommaso Min. Conv. di cui sotto. Prima però della suppressione de' piccioli Conventi fatta da Innocenzo X. v'era anche il Convento de' PP. Carmelitani della Congregazione di Mantova, di cui resta oggi la Fabbrica, e Chiesa fuor della Porta Romana, aggregata al Capitolo; e quello ancora de' PP. Serviti, de' quali non può darli altra notizia, per non esservi rimaste le Memorie.

Le Famiglie più cospicue di questa Città son le seguenti. Accorsini, Alemanni, Astrei, Avignoni, Beni, Biancardi, Biondi, Damiani, Fabrizio, Foresj. Giannetti, Guaggi. Luciani. Maidalchini, Nardelli. Oliva, Palazzi, Petrucci, Piattini, Piccioli. Ranieri, Roli. Savini, Stelliferi. Taurelli (detta Salimbeni) Viscontini, & altre, trà le quali però si dà maggiore, e minore antichità. Da queste germogliarono Soggetti qualificati, che con le loro virtù illustrarono la Patria tanto Ecclesiastici, quanto Laici. Trà gli Ecclesiastici secolari, v'è stato Troilo *Accorsini* Ab. di Guastalla. Trà Regolari di S. Agostino i PP. MM. F. Nicola *Forezio* Sagrista di Papa Giulio II. Vesc. di Durazzo, & Autore di mol-

te Opere. Fr. Alfonso *Oliva* Sagrista di Paolo III. Vesc. d'Amalfi. F. Antonio *Viscontini* Sottosagrista del detto Pontefice. F. Angelo Palazzi Seniore Regente di S. Agost. di Roma, e prossimo al Generalato della sua Religione, e l'altro P. *Palazzi* morto poc' Anni sono accreditato per la Dottrina.

Trà' Francescani i Min. Con. PP. MM. F. Giulio *Aurelj* Provinciale di Roma; Domenico *Pantosti* Secret. dell'Ord. e Vic. Generale in Oriente; Lodovico *Piacenti*, di cui V. *Acquapendente*; Luca *Marsili* acerrimo Scotista; Pacifico *Nazio* insigne nella bontà; Giulio *Cartari* dalle Grotte di S. Loren. Specolatore ed Oratore non volgare; ed altri molti, l'Effigie de' quali servono per ornamento attorno all' ampio Chiofstro dello stesso Conv. con i loro Nomi, ed Iscrizioni fatte dall'erudita Penna del P. M. Giulio *Leonardi*, già Ministro della sua Religione nella Provincia di Roma. Dopo del quale altresì v'è stato il P. M. Tommaso *Ranieri*, già Lettor pubblico d'Orvieto; di cui vive oggi il Fratello, ch'è il P. M. Domenico Antonio *Ranieri*, condecorato con la Carica d'Inquisitor Generale del S. Ufficio in Treviso, meritevole però di Grado molto più sublime. Come anche il P. M. Gio: *Frezza* adorno d'ogn'erudizione, e Cooperatoro principale di questa grand'Opera.

Trà' PP. Gesuiti vi sono stati li PP. Franc. Beni. Lettore del Collegio Romano, che diede in luce molte belle Opere Latine, & il P. Ant. Maria Guaggi, che lasciò la sua eredità al Collegio di Perugia coll'obbligo di mantenervi 3. Giovani d' *Acquap.*

Trà' Secolari poi, degli *Accorsini* v'è stato Priamo Dot. di Legge, e Medicina, Cav. gran Croce della Relig. di S. Lazzaro, & Ambasciadore a Pio V. e Scipione pur Dottor di Legge. De' Beni Francesco Dot. di Legge. De' Biondi Enca, e Gio: Battista DD. De' Fabrizio Girolamo, di cui V. *Acquapendente* Girolamo. De' Giannetti, Giovanni Avvocato celebre in Roma. De' Luciani, Andrea Cavaliere, & Angelo Lettor primario della Sapienza di Roma. De' Piattini Africano Giuriconsulto assai considerato. De' Ranieri Gio: Pietro aggregato alla Nobiltà Romana nel 1579. De' Salimbeni Taurelli Pier Antonio Vice Duca di Parma, & Ambasc. a Carlo V. Rè di Spagna; Simone Podestà di Perugia, Franc. Capitane delle Galee Pontificie; Pier Franc. e Scipione Gentil Uomini del Duca Alessandro Conti sforza, & un altro Pier Ant. Dot. & Avvocato. De' Savini, Cesare, e Pompeo Cavalieri di S. Stefano; e da tutte l'altre Uomini insigni nelle Armi, e nelle Lettere. Et oggi vi fanno distinta figura trà gli Ecclesiastici l'Archid. Aurelio *Luciani*, Proton. Ap. più volte Vic. Gen. etrà Secolari il Dott. Giacomo *Giannetti*, celebre Avvocato, già Auditor di Rota di Genova.

Sotto la Diocesi d' *Acquapendente* si comprendono 7. Terre, cioè Canino, Cellere, Ischia, Farnese, Pianiano, Capalbio, e Manciano, che frà tutte faranno circa 6000. Anime, delle quali le prime 4. sono nel Patrimonio Ecclesiast. la 5. già di Casa Farnese, è oggi Feudo del Principe D. Agostino Chigi, e l'ultime 2. sotto'l Gran Duca di Toscana.

Il Vescovato (in cui oggi degnamente presiede Mons. *Ambrogio Angelini* da S. Costanzo) è immediatamente soggetto alla S. Sede, e rende alla Mensa Episc. da 1500. scudi l'An. I Vescovi che sin'ora han governato questa Chiesa, contengono con le loro notizie più importanti nella seguente.

TAVOLA



## TAVOLA SINOTTICA DE' VESCOVI D' ACQUAPENDENTE.

| L.           | II.        | III.           | IV.         | V.            | VI.               | VII.                                 | VIII.                         | IX.                           | X.                               | XI.                        | XII.                        |
|--------------|------------|----------------|-------------|---------------|-------------------|--------------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|----------------------------------|----------------------------|-----------------------------|
| Nu-<br>mero. | Nome.      | Fami-<br>glia. | Patria.     | Na-<br>scita. | Profes-<br>sione. | Eletto<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | Elezionc<br>nell'<br>A. M. D. | Età<br>in cui<br>fù<br>eletto | Sino-<br>di ce-<br>le-<br>brati. | Morte<br>nell'<br>A. M. D. | Dura-<br>zione.<br>A. M. D. |
| 1            | Carlo      | Mignucci       |             | ..            | Arc. Rag.         | Imoc. X.                             | 1640                          | 50                            | ..                               | 1655                       | 5                           |
| 2            | Niccolò    | Leti           | Spoletto    | ..            | Min. Cōv.         | Alet. VII.                           | 1645                          | 50                            | ..                               | 1674                       | 19                          |
| 3            | Lodovico   | Magni          | Canù        | ..            | ..                | Clem. X.                             | 1672                          | 54                            | ..                               | 1680                       | 6                           |
| 4            | Lorenzo    | Castiglione    | Ikchia      | ..            | ..                | Innoc. XI.                           | 1677                          | 57                            | ..                               | 1682                       | 2                           |
| 5            | Gio: Batt. | Febel          | Orvieto     | ..            | ..                | Innoc. XI.                           | 1681                          | 55                            | ..                               | 1688                       | 5                           |
| 6            | Alessandro | Fedeli         | Vrbino      | ..            | Vic. Apof.        | Alet. VIII.                          | 1690                          | 50                            | ..                               | Rinunziò                   | 6.                          |
| 7            | Niccolò    | Nardini        | Capranica   | ..            | Vic. Gen.         | Inno. XII.                           | 1696                          | ..                            | ..                               | ..                         | 6.                          |
| 8            | Ambrogio   | Angelini       | S. Costanzo | ..            | Vic Gen.          | ..                                   | 1698                          | ..                            | ..                               | ..                         | ..                          |
| 9            | ..         | ..             | ..          | ..            | ..                | ..                                   | ..                            | ..                            | ..                               | ..                         | ..                          |
| 10           | ..         | ..             | ..          | ..            | ..                | ..                                   | ..                            | ..                            | ..                               | ..                         | ..                          |
| 11           | ..         | ..             | ..          | ..            | ..                | ..                                   | ..                            | ..                            | ..                               | ..                         | ..                          |
| 12           | ..         | ..             | ..          | ..            | ..                | ..                                   | ..                            | ..                            | ..                               | ..                         | ..                          |

5794. *Acquapendente* (Lodovico) di Casa Pia-  
centi, Religioso de' nostr' Ord. dei Min. Conv. di S.  
Francesco, famosissimo Predicatore, detto per An-  
tonomasia l'*Acquapendente*, ad ascoltar il quale da  
per tutto concorrevano à turme i Popoli; à segno  
che dagl' Intendenti era chiamato il Padre de Pre-  
dicatori; da Leone XI. Tromba d' Argento; e da  
Sisto V., e da Clemente VIII. onorato più volte, &  
arricchito di preziose Collane; anzi proposto à più  
Vescovadi, i quali però con animo invitto, & esem-  
plar modestia sempre mai ricusò.

5795. *Acquapendente* (Girolamo) della Famiglia  
Fabrizj, Lat. *Fabricius ab Aquapendente*, si meritò  
per antonomasia il nome della Patria, essendo stato  
eccellentissimo Professore di Medicina, Chimica, e  
Chirurgia nell'Università di Padova; e celebre Au-  
tore d' Opere diverse, di cui si vedono alle Stampe  
le seguenti. *De Respiratione* in 4. Patavij. ] *De Mu-  
sculis* in 4. Vicentiz 1614. ] *De visione, voce, & au-  
ditu* in fol. Venet. 1600. ] *De Locutione, & forma-  
tione fetus* in fol. Patavij 1603. fig. ] *Tractatus tri-  
plex anatomicus* in fol. Parisijs 1624. ] *Observationes  
Chirurgicæ* in 4. vol. 2. Lugd. 1641.

5796. *Acquapendente*, Città del Monferrato,  
celebre pe' comodo de' Bagni, de' quali scrissero  
molti Autori. Ella fù Patria del celebre Scrittore  
Giacomo Belvisio. D. And. Ros. de' Scri. Ped.

5797. *Acqua permanente* è quella, che si fa di due  
perfettissimi metalli Oro, & Argento, & è lo stesso,  
che Mercurio; Si dice anco *Acqua Virginea*, & *viscosa*.

5798. *Acqua di Persicaria*, si cava per lambicco,  
nel modo ordinario delle altr' Erbe. Questa è un'erba  
Palustre, e cognita à tutti. L'uso di essa conviene  
nel dissolvere i tumori interni; giova contro i veleni;  
alle Febri, & al polmone: monda dalla scabia, la-  
vandone il luogo del male, siccome cura le piaghe  
antiche, verminose, e Galliche; e sin' anche la stessa  
lepra. Lavandosene la bocca fa, che i denti non fen-  
tano dolore, corroborandoli. Gargarizzata, sana  
l'ulcere Galliche delle fauci, e lavandone la cute, la  
fa bianca. L'*Acqua* cavata da' foli Fiori per lambicco,  
è molto efficace in tempo di peste. ] *Donzelli par. 3.  
pag. 534.*

5799. *Acqua di Peto*, ò *Tabacco*, si fa nel modo

ordinatio delle altr' Erbe. Vale contro l'asma. Per  
aver l'*Acqua* di Peto, Nicoziana, ò Erba santa che  
dir vogliamo ripiena delle virtù, che à tal' erba attri-  
buiscono, sarà di mestieri cavarla per distillazione  
dal luogo assoluto d'essa in doppio vaso, e poi con  
coobare 3. ò 4. volte, cioè ponendo di nuovo sopra  
la feccia l'*Acqua* distillata; e questa poi frà l'altre  
sue virtù è ottima nell'Emicrania, ammazza i Ver-  
mi, tanto del ventricolo, quanto degl' intestini, pi-  
gliandone due oncie la mattina à digiuno. Di più  
preserva ancora dall' Epilessia. Vale nelle ulcere  
interne, e perciò è utile à quei, che sputano marcia; e  
per ultimo toglie la tosse antica, presa la sera con un  
poco di zucchero, ò penilli. Questa medesima pianta  
s' usa anche in forma di decozione, e vale à correg-  
gere la sordidezza delle gengive, costringendole an-  
che quando fossero slargate, perloche viene à fer-  
mare i denti smossi; non deve però usarsi continua-  
mente, nè per lungo tempo. ] *Donzelli p. 3. pag. 537.*

5800. *Acqua di Petrosello*, si distilla comel' *Ac-  
qua* delle altr' Erbe ordinarie. Bevuta questa ogni  
giorno, ma però diligentemente distillata dall' erba,  
e dalle sue radici, al peso di una oncia, e mezza, con-  
forta il cerebro, & è aperitiva delle reni, fegato, e  
polmone, & è utile à chi patisce di Pietra. Aterge  
il fegato, e la milza dal sangue feccioso, come anco  
la matrice, e le reni; fa urinare, vale all' idropisia,  
toglie ogni dolore nefritico, e provoca i mestrui.  
Quest' *Acqua* si fa ancora nel modo seguente: si pi-  
gliano foglie di Petrosello, e sue radici manipolo 1.  
anisi oncia 1. si pestano grossamente, e vi si getta so-  
pra *Acqua* di Petrosello una caraffa, si cuopre bene il  
vaso, e si fa bollire per un quarto d' ora; poi si lascia  
raffreddare da se, e si cola. Di questo decoctosi dà 3.  
oncie la mattina, e 3. la sera, con un scrupolo di Co-  
ralli rossi preparati, contro le Gonorrèe contagiose,  
e i sana le ulcerazioni della verga invetechiate di mol-  
ti anni. ] *Donzelli par. 3. p. 534.*

5801. *Acqua Pettorale* dice si quella, che giova al  
Peto, come di Violette, di Tossilagine, d' Iopo, di  
Scabiola, di Buglossa, d' Ortiche, di Borragine, &c.

5802. *Acqua del Ponte*, Lat. *Aqua Pontis*, vel  
*Pons Gualteri* secondo Waddingo, detto volgarmente  
*Bridewatter*, Castello dell' Inghilterra nel Con-  
do di

do di Sommerfet, alle sponde del Rivolo Fluelo.

5803. *Acqua del Pozzo*; Lat. *Aqua Puteana*. ò *Putealis*, diccsi quella, che si cava dal Pozzo, dove nasce, à differenza della Cisterna, in cui vien di fuori. Col. l. 1. c. 5. si deerit fluens, vnda putealis quaratur in vicino. Pl. l. 14. c. 19. Adijciunt Vinaceis Aquas puteaneas.

5804. *Acqua*, Lat. *Aqua*, Provincia, e Villaggio sù le coste d'Oro della Giunèa nell'Africa. ] *Dapper Descr. dell'Afrique* f. 228. 290.

5805. *Acqua Pugilum*, si dice l'*Acqua Regia*, ovvero il Bagno del Rè minerale. ] *Morley. Coll. Chym. Leijd. cap. 64.*

5806. *Acqua Putrida* (Francesco) Minorita, Filosofo, e Teologo insigne, ridusse tutta la Filologia in un compendio di Conclusioni, e la diede alla luce col seguente titolo. *Diadema Philosophorum.* ] *Ciarlan. nelle memorie del Sannio* l. 4. fol. 397.

5807. *Acqua Putrida* Città, oggidì *Mirabella* della Diocesi di Benevento, poco distante della Città di Quintodecimo, come si hà negli Atti dell'invenzione del Corpo di S. Prisco ] *Mem. Cronol. di Benevento del Tondi* fol. 129.

5808. *Acqua di Purgazione*, che presso à gli Ebrei così chiamavasi, bevuta coll'apparato di cerimoniose maledizioni, da chi voleva purgarsi dall'accusa di qualche delitto, e principalmente d'Adulterio. V. *Acqua amarissima* to. 1. col. 1077. Lin. 1. Alcuni Eretici de' Secoli passati pubblicarono una Scrittura iniquissima, stampata col titolo di *Protoevangelium Jacobi*, sive *Ternio historicus de Nativitate Deipara*. Contenevasi in essa tutta l'Istoria di Maria Vergine dal di lei nascimento, fino alla venuta de' Rè Magi all'adorazione del Bambino GIESU', e frà le altre finzioni v'era quella veramente scandalosa, ed empia, che S. Gioseffo, e M. V. accusati di stupro, e di sacrilegio furono altretti da Sacerdoti à bere l'*Acqua* ordinata da Mosè per esplorare l'innocenza d'una Donna sospetta d'adulterio. Fù riprovata, combattuta, e vinta la perfidia degl' Inventori di questa calunnia, come può vederfi *Bibliot. SanSt. F. Syxii Senens. l. 2. p. 143. C. & D.*

5809. *Acqua Rabuinna*, è quella, che sorge vicino la Città di Terme, oggi Sacca nella Sicilia, non molto lungi dall'*Acqua Salinissima* V. *A. Santa n.* 5836.

5810. *Acqua del Rè*, è una Fonte grandissima, che dà l'*acqua* à tutto'l Paese vicino ad Alimisa luogo nella Sicilia, dove si veggono le rovine della Città di Erima, la quale dipoi entra nel Mare; à questa sovrasta una Torre, la quale per l'antichità, per la bella fabbrica, e per la perpetuità del nome dimostra veramente d'essere stata fatta da un Rè ] *Fazello Ist. di Sicilia* l. 7. cap. 5. fol. 229.

5811. *Acqua Regia*, V. *Acqua forte*, deve però aggiugnersi, che l'*Acqua forte* regalizzata, non può penetrar l'Argento, nè dissolverlo per l'addizione del Sale armoniaco, che le ingrossa le particelle di Nitro, le quali scorrono sopra i pori dell'Argento, che sono molto stretti, nè possono entrarvi, là dove s'introducono in que' dell'Oro, che sono molto larghi, detta però *Acqua regia*, perche dissolve l'Oro, Rè de' Metalli; e diccsi parimente *Acqua da spartire*.

5812. *Acqua della Regina*, da Isabella Regina d'Ungheria, che se ne serviva con notabile beneficio, è uno Spirito di Vino impregnato dalle parti più so-

stanziali del Rosmarino ] *Lemerig. Corf. Vim. Mademi. de Flouris*; e si fa così. Prendonsi 2. libre di Fiori di Rosmarino colti la mattina, ed in tempo asciutto, e si pongono in una Cucurbita, che si deve coprire con un lambicco cieco, lotando bene le commissure, dopo d'aver versato sopra essi Fiori 3. lib. di buon'*Acqua* di Vite. Si fa smaltire à bagno vaporoso da vn calore lento per 24. ore, ò pure al sole per 3. giorni. Si leva poscia il lambicco cieco, e vi si pone vn'altro lambicco, che abbia la sua canna da stillare, lotando ben le commissure, e distillandone à Bagnomaria tutto ciò, che ne può uscire. L'*Acqua vite*, che hà da servire per metter sopra i Fiori, farà Vino distillato à bagnomaria, ò à fuoco lento, e si ridurrà à poco à poco alla sesta parte, facendo passare il collo della Storta per un Vaso d'*Acqua* fredda, per raffreddar più presto l'umore, che ne passa. Si conserva ben turata, perche non s'evanisce, essendo assai spiritosa, e volatile. Essa Regina se ne serviva interiormente, ed in età di 62. anni aveva tutto'l vigore, il colore, e la morbidezza delle Carni d'una più forte gioventù, prendendone una dramma in Vino, ò in Brodo, ò altro liore 3. volte la settimana, ed esteriormente fregando le giunture, le tempia, e la spina dorsale.

Le facultà di quest'*Acqua* sono di riscaldare, e corroborare le parti non già con un azione di Fuoco pernizioso, mà con vn calor omogeneo, per cui si assottiglia lo spirito; rinnova le forze, fortifica i spiriti vitali, sollecita le loro naturali funzioni, favorisce la concozione; ed in beneficio del vivere scaccia gli eccessi fecciosi, che vi rimangono, preservando il Corpo da quelle esalazioni di vapori tanto dannose. Se si prende in brodo s'avverta, che non sia così caldo, che faccia suaporare le parti più spiritose, mà un calor moderato, che dallà potenza le riduca all'atto; si deve star 3. ò 4. ore senza mangiare, e usandosi esteriormente si fregaranno mattina, e sera i polsi delle braccia, le tempia, i nervi nel loro principio, e le altri parti affette, in prò delle quali si praticherà. E' rimedio valoroso in tutte le malattie mercuriali, e pituitose non solo del ceruello, ma di quelle, che da lui dipendono, come Apoplezia, Paralizia, Gotta, Tremito, ed è contro à quelle durezza de' nervi, dove impediscono il libero movimento del collo, eri solve i catarri d'umori freddi. E' particolarmente attiva per rinforzare la memoria, distruggendo l'intemperie fredda, & umida, che la rende ottusa. Stillandocene alcune gocce con cotone sfilato, e muschiato nelle orecchie, leva que' ciuffolamenti, e quelle ventosità turbolente, che produce la viscosità rarefatta dal calore. Tirandola per le nari con tabacco ammolito dalla medesima, distrugge la Mingrania, siccome bagnandocene la regione del Cuore, ferma le palpitazioni, ed apre felicemente le ostruzioni del fegato, della Milza, e delle Reni, prevenendo con opportuno riparo i mali, che ne provengono, come Iterizia, puzzor di fiato, catarro, e simili, prendendola qualche volta in Vino, ò altro veicolo convevole. Applicando allo stomaco vna crosta di Pane inzuppato in dett'*Acqua*, ne acquieta i dolori, e le coliche passioni; e fregandone la parte coll'applicazione di panni caldi, sana le Pleuritidi spurie, ed altre doglie. Corrobora la vista, e sana il dolor degli Occhi procedente da umori grossi, non essendovi infiammazione; e per adoprarla, basta bagnare la palpebra, e tener gli

C c c c

Oc-

Occhi chiusi, finche sia asciutta. Dissolve il sangue cògelato ne' tumori delle cadute, ed impedisce la putrefazione d'esso nelle contusioni. Alle scottature del Fuoco si applichi una pezza bagnata di dett' *Acqua*, e così alle buganze, quando principiano à farsi sentire. Si travaglia con molta perfezione à Mompelieri, ove ne sono in grand'abbondanza i Fiori del Rosmarino; ed in Venezia si vende assai buona à S. Giuliano in Campo della Guerra. Serve di delizia, e di riparo ne' svenimenti, e languidezze di stomaco, e di capo; onde costumano le Dame, e la gente civile d'averne sempre seco custodita in alcune galantissime boccette di Cristallo lavorato assai vagamente in questa nostra Città, che ne provide l'altre consommo applauso, e spaccio incredibile.

§ 813. *Acqua ripassata*, secondo i Chimici, è l'*Acqua* forte distillata di nuovo, da cui però si toglie prima distillata la terza parte (che chiamasi *Acqua semplice*) ed è perfettissima da spartire. ] *Dict. de l'Acad. Franc.*

§ 814. *Acqua di Rondinelle* del Quercetano contro l'mal caduco si fa in tal modo. Prendonsi 8. ò 10. para di *Rondini*, che non siano ancora uscite dal nido, fiori di Giglio Convallio p. 1. Garofani, Maceana oncia mezza. Si cuoce ogni cosa in 2. ò 3. boccali di Vin bianco generoso, poi se ne fa una gagliarda espressione, e si distilla. Quest' *Acqua* si adopera pigliandone due cucchiari nell'ora del Parossismo; imperocchè subito libera l'Infermo dal mal presente, e lo preserva dal Parossismo futuro. Il Quercetano confessa d'aver' avuta quest' *Acqua* dal Rondolezio suo Maestro, che la teneva per famosissimo Secreto. ] *Donzelli par. 3. pag. 540.*

§ 815. *Acqua Rosa*, Lat. *Aqua rosacea*, è quella, che si estrae dalle *Rose* lambiccate, sommamente odorifera, che serve non solo à consolare l'odorato; ma di Medicina, & anche di condimento in molte Vivande. Di questa fù Inventore Mesuè, al riferire di Vinc. Brun. Invent.

§ 816. *Acqua di Ruta*, si cava dalla *Ruta* fiorita nel modo ordinario dell'altre. Bevuta questa, giova a' Veleni interni, alle Febbri, al Polmone ulcerato, al Fegato, e cava la Pituita dal Ventricolo, e dagl'Intelletti; cava anche la Pietra dalle Reni, e Veslica. Raffrena i dolori del Ventre, e dà vigore allo Stomaco, ed al Capo; applicata di fuori, ajuta la Memoria, e consuma il catarro per tutto il Corpo. Ricrea tutte le Membra, e dissolve la superfluità di esse. ] *Donzelli par. 3. pag. 535.*

§ 817. *Acqua Seconda* è una spezie d'*Acqua* forte, che dopo aver servito alla dissoluzione di qualche Metallo, ed aver ricevuto alcuna porzione d'*Acqua*, si rende più debole, e per conseguenza più comoda alla Medicina per praticarla esteriormente; ma però con gran circospezione, essendo un Veleno così potente, che chi ne prendesse interiormente, non potrebbe trovar rimedio di sort'alcuna, che lo preservasse dalla morte.

§ 818. *Acqua Semplice*, presso i Chimici, è quella, che si ricava dalla distillazione dell'*Acqua* forte fino alla terza parte, e dicesi *semplice*, perche hà poco spirito, nè contiene altro che flemme. ] *Dict. de l'Acad. Franc.*

§ 819. *Acqua Sana*, Lat. *Aqua salubris*, è quella, che conferisce alla salute, come sono trà le naturali

quelle, che hanno meno misture, anzi son prive di sapore, ed odore, come disse *Plin. lib. 31. cap. 3. Aquarum salubrium sapor, odorve nullus esse debet*, ò che sgorgano da buone Miniere; e trà le artificiali quelle, che si estraggono da' Semplici più salutiferi.

§ 820. *Acqua mal Sana*, Lat. *Aqua insalubris*, è quella, che partecipa cattive qualità dal Fonte; onde scaturisce, ò dal letto, per dove passa, ò dal vaso, ove conservati. Quando non possa farsi di men di *Acqua mal sana*, inlegna *Plin. lib. 20. cap. 14. esser bene ad aspergerla con Pulegio ben trito: Si quæ Aquæ insalubres bibende sūt, Pulegium tritum inspergatur.*

§ 821. *Acqua di Sabina*, si cava per Lambicco senz'altra umidità dalla *Sabina* fresca, pestata leggermente, e rimettendovi l'*Acqua* distillata sopra le feccie, si distilla di nuovo. Di questa se ne bevono 2. ò 3. once, quando si vada à letto, mangiando prima un poco di tabelle fatte di Castoreo, Testicoli di Volpe, e Zucchero aromatizzato con Olio di Cannella distillato. Si trova sperimentata per confortare il coito, in modo tale, che *etiam genitalia revocare dicitur*, come scrive Gio. Ernesto nell'Operetta, che v'è unita con la Pratica Chimiatica di Artmanno. ] *Donzelli cit.*

§ 822. *Acqua di Sale comune* si fa in tal modo. Prendesi *Sale comune* decrepitato lib. 2. Alume di Rocca crudo lib. 1. si spolverizza, e mischia distillando con fuoco di secondo grado. Quando si cresce la dose dell'Alume, riesce più mite l'*Acqua*. Serve per nettare, ed imbianchire i denti. ] *Donz. par. 3. pag. 548.*

§ 823. *Acqua di Salnitro*, Lat. *Aqua nitrosa*, ò *nitrata*, è quella, che si estrae artificialmente dal *Salnitro*. Attesta *Plin. lib. 31. cap. 10.* ritrovarsi ancora naturale, ma senza la solita virtù di condensare: *Aque verò nitrosæ pluribus in locis reperiuntur, sed sine viribus condensandi.*

§ 824. *Acqua di Salvia* si distilla dalla *Salvia* fiorita, ed aspergendola con Vino riuscirà più vigorosa. Somministra forza al Cerebro, fa buona Memoria, ed acuisce l'Intelletto; fortifica il Fegato, provoca i Mestru, e cava il Feto morto dal Corpo. Convien anche all'Epilessia, ed Apoplessia, alla Pietra delle Reni, e della Veslica; scalda il Ventricolo, toglie il dolore de' Denti, e seda la Dissenteria. Bagnandosene le Tempia, la Fronte, e la Nucca, preserva dall'Apoplessia, e mitiga la Melanconia. Bevuta estingue la Libidine. Si loda grandemente contro la Peste veienosa; giova agli effetti del Polmone, sana ancora l'Aposteme interne. Preserva dal furore, apre l'ostruzione del Fegato, sana la Stranguria, e la Pietra; applicata sopra l'tumore de' Genitali, lo dissolve. ] *Donzelli par. 3. pag. 535.*

§ 825. *Acqua di Sangue* chiamano i Medici quell'*Acqua*, ò Siero, che galleggia sopra l' Sangue, che dicono ancora Siero, e veicolo del medesimo.

§ 826. *Acqua Santa V. Acqua benedetta*. Con tal nome ancora è detta quella, che forge vicino la Città di Terme, oggi Sacca, nella Sicilia, non molto lungi dalla *Selinuntina*: la quale è nominata *Santa*, perche bevendosene un poco, ella, come una *santa* operazione di natura, fa lubrico meravigliosamente il Corpo.

§ 827. *Acqua Santa*, Terra, ò Villa del Territorio Ascolano nella Marca, altre volte Abbazia, oggi di

gidi Beneficio semplice con Titolo di S. Maria Maddalena, dipendente dalle Abbazie unite di Farfa, e di S. Salvatore Maggiore, e che tuttavia gode il Titolo di Abbaziale, come stà registrato nel Sinodo Farfense, celebrato nel 1685. pag. 1059. distante 20. miglia da Ascoli verso l'Occaso Jemale, non molto lungi dal Fiume Tronto.

5828. *Acqua Saturnale*, o *Saturnia*, è quella, che ritiene la natura degli altri 3. Elementi, come sono l' *Acque* Termali medicate dalla Natura di quelle cose, per le quali passano.

5829. *Acqua di Scorza nera*, secondo *Cast. Dur.* si fa col far bollir tutta la Pianta di questo nome in buon' Aceto alla consumazione della metà; e di tal decozione si dà ogni mattina un' oncia in tempo di Peste, massime per chi pratica cogl' Infetti; anzi dandocene un' oncia, o due ad un Appetato avanti 24. ore, e facendosi ben sudare, lo sanerà in breve. La decozione della medesima Pianta in brodo di Pollo, conferisce alle Febbri Pestilenziali, e nelle Petecchie.

5830. *Acqua Selenuntina*, V. *Acqua Santa*, numero 5826.

5831. *Acqua di Serpillo*, si fa nel modo ordinario. Bevuta questa resiste all' infezioni pestilenti, & alle morsicature velenose, e difende dall' aria pestifera; libera da i tormini, & altri dolori del ventre; rimedia allo sputo del sangue, all' angina, & all' infiammazione delle fauci; irrita i mestruai, rilassa gl' intestini, e li astringe, siccome anche la vescica, dalla quale caccia la pietra: Vale al cuore scaldato più del giusto, difende da' veleni. Posta nel capo ne toglie il dolore, e conferisce alle sue perturbazioni, e lavandocene tutto'l capo, libera dalle vertigini, cura le ferite velenose; sana l' Atrofia, o tabe particolare, lavandone il luogo ammalato; toglie la Stranguria per causa fredda, e le febbrì; ricrea il cervello, & il sangue, e fa buona memoria. Toglie il catarro dal capo, & è utile al Polmone, e Fegato, & al respirare, e fa espettorare: Gio. Artmanno scrive, che l' *Acqua di Serpillo* fatta con Vino sana, e preserva da tutt' i catarrì, e flussioni del capo. La dose è di uno, o due cucchiari per volta. ] *Donzelli p. 3. pag. 535.*

5832. *Acqua Sociale* si fa in tal modo. Pigliasi Finocchio, Erba Ruta, Eufragia, Verbena, Tormentilla, Bettonica, Rose, Endivia silvestre, cioè Rostro Porcino, Gallitrico, Ippia, cioè Anagallide, Celidonia, Erba Peonia, Foglie di Vite, Appio, Agrimonia, Caprifoglio, cioè Matrifelta ana parti uguali, come sarebbe a dire un pugillo per sorta. Si tritano tutte, & il primo giorno s' infondono in Vino bianco, il secondo giorno s' infondono in orina di Putto, il terzo in latte di Donna, & il quarto giorno in Melebuono, e poi si fanno distillare, e l' *Acqua* distillata si serba. Questa Ricetta viene posta da Gio: Angelico nella sua Rosa Angelica, dove così dice; *Voco eam Aquam socialem, quia utor pro me, & Socijs meis. Valet Senibus, Jrvenibus, Mediocribus, & Scripturibus, & Medicis, & habentibus noctilupam, & catarrham, & omni debilitati visus; valet, & præservat visum usque ad finem vitæ; & debet poni aliquando in Uino, & tunc potari, & oculi cum ea lavari, & in oculis frequenter debet de ea imponi; Nec inveni aliquid melius pro oculis, quia secunda die, qua utetur patiens, sentiet alleviationem, & meliorationem visus sensibilem.* Dice ancora questo me-

Bibl. Univ. Tom. I.

desimo Autore, che si esset tela in oculo, tunc pono de felle Galli cum ista Aqua, & aufertur. Gio: Paolo Spinello trascrivendo quest' *Acqua* in luogo di *Gallitrico* pone *Politrice*: Se il difetto non è della Stampa, egli erra, perche il *Gallitrico* non è altro, che il *Centragallo*, Erba profittevole per l'occhio; la dove il *Politrice* si connumera trà le Pianta capillari, e trà l' Capel Venere, cosa, che non hà alcuna confaccenza per i mali degli occhj. Circa poi il modo di preparar quest' *Acqua*, si dovrà intendere, che le medesime Erbe della Ricetta si debbano infondere prima nel Vino, e poi l'istesse, dopo scoltone il Vino infonderle, e colare ogni volta in tutte quelle 3. altre materie, e poi finalmente distillare a fuoco moderato, l' Erbe insieme con i 4. licori in vaso di vetro. ] *Donzelli par. 3. pag. 541.*

5833. *Acqua Sociale*, Viene anche insegnata dal *Donzelli* in tal modo. Piglia sugo di Celidonia, sugo di Finocchio ana libra 1. sugo di Eufragia, o pure l' *Acqua* di essa distillata, sugo di Ruta, sugo di Limoncelli ana oncie 3. foglie di Verbena, di Anagallide, di Pimpinella, di Centrogallo ana pugillo r. fime di Sclarea oncia 1. fiele di Caprone oncie 2. Mele dramme 12. Si lambicca ogni cosa per vaso di vetro, e l' *acqua*, che ne distilla, si pone di nuovo sopra le feccie, e si torna a distillare. In quest' *Acqua* poi due volte distillata, dissolvesi Tuzia preparata, Aloè succotrino, Antimonio crudo, Sarcocolla ana dramme 2. si pone ogni cosa in vaso di vetro, il quale chiuderai ermeticamente, lasciandolo al Sole, & al sereno per 40. giorni continui, muovendo il vaso più volte il giorno. Vale alle caligini degli occhj, leva le macchie, i panni incipienti; acuisce la vista, quando l' impedimento è da causa esterna, toglie il rossore, e ferma le lagrimazioni. Si adopra mettendone alcune gocce dentro gli occhj, e questo si potrà far molte volte il giorno; ma specialmente la mattina, e la sera, rimanendo il Paziente supino nel letto, affinché l' *Acqua* possa fermarsi dentro l'occhio. ] *Donzelli cit.*

5834. *Acqua del Sole*. ] Lat. *Aqua Solis*. ] Fontana presso l' Tempio di Giove Ammone nella vera Libia in Africa, dove oggidi è il Regno di Barca. Questa nel principio del giorno è tepida; à mezzo giorno fredda; verso la sera si riscalda à poco à poco; & à mezza notte è sempre bollente. Poi à misura che s' accosta il giorno, v' diminuyendo il calore, sempre continuando con questa vicissitudine. Tale poi viene questa denominata, perche muta le sue qualità, secondo che più, o meno se le accosta il Sole, E d' essa *Silio Italico l. 3.* parla in questi termini.

*Stat Fano vicina (novum, & memorabile!) lymphæ,  
Quæ nascente die, quæ deficiente tepescit:  
Quæque riget, medium cum Sol ascendit Olympum;  
Atque eadem rursus nocturnis fervet in umbris.*

5835. *Acqua sorgente*, Lat. *Aqua nascentis*, scaturiens, emicans, erumpens, viva, è quella propriamente, che dal suo Fonte sgorga all' in sù, che però dicefi anche *faliens*, perche salisce da basso in alto: Con tuttociò, siccome per *sorgente* intendesi ogni Fonte; così *Acqua sorgente* è quella, che immediatamente scaturisce dal Fonte.

5836. *Acqua sottile*, Lat. *Aqua tenuis*, o *levis*, è quella, che meno partecipa delle terrestre qualità,

Cccc 2 à dif.

à differenza dell' *Aqua gr. iſſa*, ò *groſſa*, che ne abbon-  
da, ] *Senec. Quaſt. nat. li. 3. c. 2. Aquarum quædam*  
*tenuæ; quedam pingues.*

§ 837. *Acqua Sparta*. Lat. *Aqua Sparta*, Ca-  
ſtello dell' Italia nell' Umbria, trà l' Ducato di Spo-  
leti nello Stato Eccleſiaſtico, ſituato ſopra un Mon-  
te trà Amelia, e Spoleti, con titolo di Ducèa, che  
appartiene alla Famiglia Ceſi. Diceſi edificata da  
un tal Manuccino Saneſe, il quale con 6. altri Com-  
pagni da guerra capitarono in quelle parti, e piacen-  
do loro il ſito, guadagnatoſi aſſai ſeguito, diſtrulſe  
molti Vilaggi, ed creſſe queſta Terra, che riuſci aſ-  
ſai vaga, e bella; di modo che fù ſoggettata alla  
Città di Todi, dalla quale eſſendo poi aſſai tiranneg-  
giata, fù eſentata da quella dipendenza, ed appli-  
cata à dirittura al Governo, e Protezione della C.  
Appoſtolica. Fù poi venduta in tempo di Papa Pao-  
lo Farneſe da' Clerici di Camera à Pier Luigi Far-  
neſe, eſſendo allora queſta Terra cretta ſemplice-  
mente in Signoria; indi fù data dal medefimo à Gio:  
Giacomo Fratello del Cardinal Ceſi Romano, ce-  
dendo quel Principe altre Terre in permuta. Al  
tempo di Siſto V. Pontefice di perpetua, e riverita  
memoria, fù eretta in Ducèa, e diventò il *Ceſi* Duca d'  
*Acqua ſparta*, durando tutta via il Titolo, ed Inne-  
ſtitura d' eſſo luogo nella Famiglia Ceſi. Alza que-  
ſta Terra per propria imprefa un Fonte, che rappre-  
ſenta quello, che poco lungi ſi vede, mirabile per la  
ſtruttura d' un luogo à lei vicino in forma di mezza  
Luna, capace di cento Donne tutte lavando ſenza  
impedirſi frà loro; e molti Cardinali nativi di detta  
Terra hanno eretta per loro Stemma la figura del  
medefimo Fonte.

§ 838. *Acquaſparta*, ( *Matteo* ) così detto dalla  
Patria, ove nacque, entrato nel Sacro Ordine de Min.  
di S. Franceſco, alceſe mercede alla ſua grande dottri-  
na, & integrità di coſtumi, alla dignità del Generala-  
to del ſuo Ordine nel 1287. e poi à quella del Cardi-  
nalato col titolo di S. Lorenzo in Damaso, dichiara-  
to da Niccolò IV. nella prima Creazione de' Cardina-  
li, e nella ſeconda Veſcovo Portueneſe, e di S. Rufi-  
na. Nè volle detto Pontefice, che laſciaſſe il Gene-  
ralato del ſuo Ordine ſin all' elezione del nuovo Ge-  
nerale, che ſegui poi nel 1289. nella Città di Rieti.  
La ſua gran bontà, & i molti affari non gli laſciarono  
campo di rimediare a' diſordini, che ſotto l' ſuo  
Reggimento inforſero in detta Religione. Fù man-  
dato da Bonifacio VIII. Legato nella Gallia Cifal-  
pina, dove fè, che ſi reſtituiſſero molti Luoghi alla  
Chieſa, e privò Pagano del Veſcovato d' Arezzo per  
la ſua mala amminiſtrazione. Eſſendo travagliata  
la Toſcana dalle fazioni de' Bianchi, e de' Neri, fù  
mandato in Firenze ad acquietare le diſcordie; ma  
ſenza frutto per la molta oſtinazione delle fazioni.  
Morì in Roma ſotto Bonifacio VIII. del 1302. e fù  
ſepolto nella Chieſa di S. Maria d' Araceli, laſcian-  
do Erede delle ſue facoltà il ſuo Monaftero di S. Frà-  
nceſco di Todi. Scriſſe i *Commentarij in Giob. le Poſtil-  
la ne' Salmi; l' Eſpoſizioni dell' Epist. di S. Paolo; i Com-  
mentarij ne' 4. libri delle Sentenze, il Pentiloquio del-  
la Poſteſtà del Papa*, ed altre coſe ] *Ciaccon. tom. 2.*  
*Col. 265.*

§ 839. *Acqua da Spartire*. V. *Acqua Forte*.

§ 840. *Acqua Splenitica*, diceſi quella, la qual' è  
buona per la Milza, come quella di Tamarin-

di, di Timo, di Gineſtra &c.

§ 841. *Acqua Stiptica*, Si fa con una diſſoluzione  
di Vetriolo, che reſta nella Storta, dopo che ſe n' è  
cavato lo Spirito, il quale ſi meſcola coll' Alume bru-  
ciato, e Zucchero candito, ſi prendono 30. grani di  
cadauna di queſte Droghe, e ſi meſcolano con mezz'  
oncia d' orina di Uomo giovane, altrettanto d' *Acqua*  
*Rofa*, e 2. oncie d' *Acqua* di Piantaggine, e s' appli-  
ca eſteriormente con mirabil eſſetto, eſſendo molto  
aſtringente.

§ 842. *Acqua Stillata*, Lat. *Acqua stillatoria*, ò  
*stillata*, e quella, che artificioſamente ſ' eſtrae, ò da  
Semplici, ò da Minerali, ò da Droghe, ò da altre  
*Acque*, & anche dagli Animali, per via di Lambic-  
co; detta così, perche riſoluendoli per la forza del  
Fuoco la materia, da cui ſi vuol far *Acqua*, & aſcen-  
dendone i vapori ſù per la Boccia, v' à poi à cadere à  
*ſilla*, à *ſilla* per la Cannella, che ſporge in fuori, la  
quale per la cauſa medefima diceſi *Stillicidid*.

§ 843. *Acqua Stomacale*, Lat. *Aqua stomachalis*,  
diceſi quella, che confortà lo *Stomaco*, come quella di  
*Rofe Bianche*, di *Menta* &c.

§ 844. *Acqua di Sterco*, Lat. *Aqua è Stercore*, è  
quella, che ſi diſtilla da gli eſcrementi umani, utiliſ-  
ſima per le ulcere contumaci, affermando, *Dioſc. li. 2.*  
*c. 73. ex humano Stercore fit aqua vitreis organis, qua*  
*excedentibus, ſinuofis, & contumacibus ulceribus mi-*  
*riſice prodeſt.*

§ 845. *Acqua delle feci del Tartaro*, E' quella, che  
ſi fa del Tartaro del Vino diſciolto ſopra l' Marmo in  
forma d' Olio di Tartaro.

§ 846. *Acqua di Taſſo Barbato*, Si fa dalle Foglie,  
e Fiori dello ſteſſo Taſſo Barbato, le quali ſi macera-  
no per 3. giorni nel Vino, e poi ſe ne diſtilla *Acqua*.  
Vale efficacemente per ſedar tutt' i dolori delle giun-  
ture, nati da quaſſivoglia cagione. Da' Fiori del *Taſ-*  
*ſo Barbato*, ſi cava ancora un licore, che ſpecialmen-  
te è utile nell' Idropiſia ſicca, ò ventroſa, che chiama-  
ſi *Timpanite*, in queſto modo. Pigliaſi di queſti Fiori  
quanto ſi vuole, ſi pongono ſenz' altro aggiunto den-  
tro d' una Caraffa di vetro ben ſalda, in modo che la  
Caraffa ſia tanto piena, che premendo non ne caſiſca  
più. Si tura bene la caraffa, di modo che non traſpi-  
ri coſ' alcuna; ſ' invoglie poi tutta dentro d' vn pezzo  
di paſta di farina nel modo, che ſogliono cuocerſi le  
Scille per i Trociſſi; indi ſi pone nel Forno, dove ſi  
cuoce il pane, laſciandola ſtare ſin à tanto che ſarà  
tanto cotta la paſta eſteriore, che ſia divenuta come  
biſcotto; laſciaſi poi raffreddare, & aperta la Caraffa,  
ſi troverà nel fondo d' eſſa un licore denſo, che tinge  
di giallo ſeparato dalla parte impura, e queſto ſi ſer-  
ba per l' uſo. Un cucchiaro per volta di queſto licore,  
che ſarà amariffimo, oltre l' altre ſue inſigni proprie-  
tà, dato nel principio della *Timpanite*, la cura per-  
fettamente ſenza pericolo di recidiva ] *Danzelli par. 3.*  
*pag. 537.*

§ 847. *Acqua del Tettuccio*, Raccoglieſi nel Ter-  
ritorio di Piſtoja, molto ſtimata per le ſue ottime  
qualità, non inferiori à quella di Nocera. ] *Caprv.*  
*prax. li. 3. c. 17.*

§ 848. *Acqua tepida*, Lat. *Aqua tepida*, p. b. è  
quella, che non è nè calda, nè fredda, di cui ſi trova  
naturalmente in alcuni Fonti, come in altri ſi ritro-  
va bollente; quindi *Plin. li. 31. c. 2. Paſſim emicant*  
*aque, alibi frigida, alibi calida, alibi tepida.* ] *Celfo*  
la chia-



la chiama *Aqua egelida* li. 6. c. 18. dicendo *Ulcus, si hyems est, egelida; si aliud tempus, frigida Aqua fovendum est.*

5849. *Acqua Triacale comune* del Quercetano, si fa in tal modo. Prendesi Triaca eletta oncie 3. Mirra oncia mezza, Acquavita, Vino odorifero ana libra mezza. Si mischia ogni cosa, facendo digerire, e poi distillare nel Bagno vaporoso fino alla siccità delle fecchie. Si dà di quest' *Acqua* mezz'oncia con *Acqua* di Ruta, di Fumoterra, di Cardo Santo, di benedetto. Muove gagliardamente il sudore, e giova a tutt' i morbi pestilenziali. Alcuni Medici in luogo di Vino, & Acquavita vogliono doverli porre tanto sugo di Limoncello, temendo della calidità dell' *Acquavita*, e del Vino; ma perche non potrà ascendere per lambicco la parte essenziale della Triaca con mestruo improporzionato a tale operazione, qual' è il sugo di Limoncello: sistimano necessarie le cose sopradette, e per ovviare alla temuta calidità si può mischiar nell' *Acqua*, quando si adopera, qualche goccia di Spirito di Vetriolo, che in ciò opera efficacemente più del sugo di Limoncelli, non solamente con le qualità manifeste, ma molto più con le occulte. ] *Donzelli p. 3. pag. 538.*

5850. *Acqua Triacale Cordiale*, e Bezoarica di singolare, e mirabil profitto a tutte le passioni del Cuore, & a' morbi maligni, e pestilenziali, che provoca il sudore, si fa così. Prendonsi radiche di Angelica, di Zedoaria, Gariofillata, Tormentilla, Barba Ircina, Petasite, Enola Campana, ana oncie 2. e mezza, Rasura di scorze di Legno Santo oncie 7. Sandali Citrini, Cinnamomo, Mace, Grani di Ginepro, Semi di Cardo Santo, Semi, e Scorze di Cedro ana oncia una, Dittamo bianco, Scabiosa, Menta Rossa, Celidonia, Scordio, Ruta, Melissa, Scorzanera ana manipolo 1. Fiori di Centaurea minore, Iperico, Ginestra, Calendola, Borrachine, Buglossa Ana pugillo 1. Si macera ogni cosa in Bagno per 4. giorni in libbre 3. di Malvagia, di sugo di Limoni, *Acque* di noci verdi, Melissa, Ullmaria, e Cardo benedetto ana libra mezza. Si fa espressione, alla quale poi si s' aggiungono di Triaca oncie 3. confezione di Giacinto oncia 1. confezione di Alchermes dram. 6. Diamarg. freddo, Diacoralli Ana dram. 3. Diambra, Diamulchio, ana dram. 2. Zaffarano, Mirra ana oncia mezza, Zucchero candido lib. mezza; si macera di nuovo per 2. o 3. giorni a Fuoco dello stesso Bagnomaria; e dipoi si distilla a cenere fino alla siccità, e si farà l' *Acqua Triacale*. Dalle fecchie si cava il Sale per mezzo della calcinazione, e s'unirà nell' *Acqua* predetta. Questa seconda infusione si potrà conservare senza distillazione, se così piace, anzi così riuscirà rimedio più vigoroso, & eccellentissimo a provocare il sudore, e più a proposito. ] *Donzelli cit.*

5851. *Acqua Triacale* del Donzelli, si fa in tal modo. Pigliasi sugo di Cardo Santo, sugo di Scordio, sugo di scorze di Noci juglande verde ana libbre 2. Radiche di Petasite oncie 3. Zafferano oncia mezza, Mirra, Aloè ana oncia 1. Dittamo bianco oncia 1. e mezza, Triaca d' Andromaco vecchia oncie 6. Vino bianco potente lib. 1. Le materie da pestare si pesteranno, e si maceri ogni cosa in Bagnomaria per 3. giorni naturali; e poi si distilli l' *Acqua Triacale* secondo le regole antecedenti. La dose è di 1.

oncia fino a 2. nè robusti, e si beve con *Acqua* di Scorzona al peso di 5. o 6. oncie, e poi si farà coprire il Paziente in letto caldo. Provoca il sudore pienamente, e solleva dalle febbri di mala qualità. ] *Donzelli cit.*

5852. *Acqua Triacale* di Pietro Salio, si fa in tal modo: si piglia sugo di Acetosella, sugo di Scordio, sugo di Cedro Ana libra 1. a' quali sughi s'aggiugne di Triaca oncia 1. si mischia ogni cosa insieme, e si fa macerare in Bagno d' *Acqua tepida*, e poi si fa distillare in doppio Vaso, finche rimangano le fecchie asciutte. La dose è di mezza oncia fino ad 1. oncia intiera avant' il cibo così di mattina, come di sera. Pietro Salio chiama questa composizione *Acqua* di Scordio composta, e come cosa di sua invenzione, dice averne fatta lunga speranza, e con felice successo in domare potentemente, ed insieme per vincere le Febbri Pestilenti di cattiva qualità, e può servire per secondare l'intenzione di que' Medici, che vogliono l' *Acqua Triacale* senza Vino. ] *Donzel. cit.*

5853. *Acqua de Tribus*, V. *Acqua Forte*, Tom. 1. col. 1104. num. 5713.

5854. *Acqua di Tribolo*, di Trivolo, cioè la decozione di quest' Erba (parlando della terrestre) sparfa per la Camera ammazza le Pulci.

5855. *Acqua di Verbena* s' estrae per Lambicco nel modo delle altr' Erbe, aspergendosi prima l' Erba ben pestata con poca umidità. Gio: Artmanno dice, che vale: *Tamquam Arcanum appropriatum in omni dolore capitis, quae saepe assumpta pondere quatuor unciarum cum Spiritus Vitrioli quatuor* ] *Donzelli par. 3. pag. 536.*

5856. *Acqua verde* di Giovanni Artmanno, si fa con prender Mele rosato oncie 2. Solfo vivo, Alumme crudo, Verderame 1. oncia, Sterco di Cane, cime di Sabina ana dramma mezza, Sambuco dramma 1. Foglie d' Iperico, di Rosmarino, di Ruta, di Piantagine, di Salvia, di Pulegio ana manipolo mezzo. Questi si cuocono in 2. libbre di Vino, & *Acqua*, finche se ne consumi un dito traverso. Devesi avvertire, ch' è necessario di porre il Verderame nel fine della cottura, lasciandola raffreddare, e colarla, riservandola. Giova quest' *Acqua* efficacemente nelle ulcere fetide del naso, del palato, dell' uvola, gengive, lingua, &c. anche originata da Morbo Gallico, del che il Donzelli dice averne fatta lunga speranza; che però soggiugne non essersi mai partito da detti avvertimenti di Gio: Artmanno, che sono di temperarla con altrettanta *Acqua* di Tabacco; e di Solatro, ogni volta che si adopra nelle Afte de' Fanciulli, bisogna adoprarla sempre calda, e toccare la parte ulcerata con bombace bagnato in essa. Nel proprio Testo dell' Artmanno in questa Ricetta si legge: *Albi Graeci*, che Libavio intende dello Sterco di Cane, così parimente intende Gio: Stockero nella sua pratica aurea, e Renodeo dice: *Stercus Caninum, quod faceti viri Album Graecum vocant*. Ciò notasi, perche un Medico di grande autorità pensava, che per *Album Graecum* si dovesse intendere il Mercurio sublimato (il quale però non viene riprovato) ma stando su la verità della cosa, s'ingannava, forse per qualche similitudine di tal nome presso Renodeo medesimo di *Album Hispania*, che volgarmente si chiama *Bianchetto*, che non è altro, che un' ottima purgazione di Sublimato, & Argento vivo, usato dalle Don-

le Donne per renderli bianche le carni. ] *Donzelli par. 3. pag. 544.*

§ 857. *Acqua della Vergine*, raccogliessi nel Veronese, assai prezzata ] *Capiv. prax. li. 3. c. 17.*

§ 858. *Acqua della Vergine* moralmente si dice quell' *Acqua*, che abbondantemente esce dagli Occhi de' Fanciulli, quando non hanno ciò, che desiderano, ò de' Fedeli nel pianger le loro Colpe; e raffigura l' *acqua*, che sparso la B. Vergine, quando vidde il Figlio Santissimo lacerato, e percosso; e quello, che sparso il Figlio non per dolore della sua Morte, mà pe la pena di veder afflitta la Madre Pissima.

§ 859. *Acqua contro i Vermi* si fa in tal modo: prendesi Argento vivo oncia 1. *Acqua* di Gramigna, ò di simil Erba contro Vermi libra 1. ò in disetto di osse, *Acqua comune*; si dimenano dentro un vaso di terra vetriata, finche l' *Acqua* acquisti qualche colore ceruleo; l' *Acqua* si separa dall' Argento vivo, il quale servirà per infinite volte all' istessa operazione, perche il Mercurio non comunica all' *Acqua* semplice parte corporea. Quest' *Acqua* di Mercurio si dà in bevanda d' ogni tempo, e si tiene per Segreto grande per uccidere i vermi dentro'l corpo di qualsivoglia Persona grande, ò picciola, che sia. Si può anche preparare facendo bollire il Mercurio nelle suddette *Acque*, quando si vuole più potente. ] *Donzelli par. 3.*

§ 860. *Acqua di Veronica*, si fa nel modo ordinario dell' altr' Erbe. Giova questa alla Lepra, ostruzione del fegato, Milza, & à Tifoci; corroborata il capo, e l' intelletto. Vale alle febbri, pigliandosi la mattina, e procurando di sudare. Lenisce la tosse, e giova all' espettorazione. Contempera l' atra bile, muove la pietra, e fa orinare; mondifica il sangue, facilita il parto, & i mestruai; è rimedio a' vermi de' Fanciulli; cava la pietra dalle reni, e dalla vescica; purifica l' utero, e ricrea il fegato, il ventricolo, & il polmone ferventi; e conviene egregiamente all' ulcere. ] *Donzelli part. 3. pag. 536.*

§ 861. *Acqua di Vetriolo*, si fa in tal modo: si pone in un Vaso di vetro non molto alto, ma lotato, tanto Vetriolo, che rimanga mezzo vuoto il Vaso; poi si accomoda in esso il suo Cappello, ò recipiente, e per bagno si fa distillare tutta l' umidità atta ad uscir col calore. Quel licore, che riesce, si conserva in ampolla di vetro per l' uso, che segue. Bevuto alla quantità di dramme 2. vale contro i dolori ardenti del capo, mitigando l' adustione del sangue, e si dovrà continuare per molti giorni à digiuno. Corrobora tutte le viscere, & il cerebro debilitato da superfluo calore, e siccità, e coll' uso continuo, e specialmente l' Inverno, purgato prima alquanto lo stomaco, ristora l' umido radicale. Prendesi poi lo stesso Vaso di vetro col Vetriolo, di dove cavasi la prima *Acqua* per Bagnomaria, e riponesi in arena, e distillasi, finche uscirà tutto'l rimanente dell' umido, che sarà un' *Acqua* chiara, & odorifera. Questa parimente giova à molti mali, e specialmente purga le reni, lenisce le corrosioni interne, pigliandone la mattina una dramma con brodo di carne; provoca l' orina, e muove il sudore. ] *Donzelli part. 3. pag. 560.*

§ 862. *Acqua di Vetro*, è l' *Acqua* nella quale, e sciolto il Vetro. *Ruls. e Iohans. nel Less.*

§ 863. *Acqua di Viole*, si distilla per Bagno maria. Questa bevuta dilata il polmone, & il petto, fa respirar facilmente, e preserva il polmone dalla tabi-

de; conferisce al fegato oppilato, & all' aria cattiva, e si adopera in ogni morbo grande; risarcisce, e rinfresca il polmone, conserva il fegato nella sua simetria, e chiarifica il sangue. ] *Donzelli par. 3. pag. 536.*

§ 864. *Acqua Vite*, ò *Acqua Vita*, così detta dal Lat. *Aqua Vita*, ò pur' *Acqua di Vita*, detta ancora in Lat. *Spiritus Vini*, si fa, prendendosi del miglior Vino certa quantità, secondo la grandezza del Vaso; nel quale si vuol distillare; e riempito fino alla terza parte vicino alla bocca, si cuopre col suo Cappello ben sigillato, acciò non isvaporì, nè possa uscir fuori; si pone sopra il Fornello à fuoco lento, di modo che il Vino non bolla. E per fare *Acqua di Vita* in eccellenza, si distilla 4. ò 5. volte, ed anco più, perciocche quanto più è reiterata, di tanto più perfezione riuscirà. E dalla prima distillazione basterà cavare la decima parte del Vino posto nel Lambicco; per la seconda, la metà; per la terza, l' altra metà, ò poco meno; talmente che quanto più si reitererà, tanto meno se ne averà; ma però sempre migliore. Si conosce l' *Acqua di Vita*, che sia ridotta à perfezione per questi segni: se datole fuoco, si consuma del tutto, e non lascia niun segno di umidità nel fondo del vaso, nel quale trovandosi qualche grano di polvere pigli parimenti il fuoco; se una pezza di lino bagnata in essa datovi fuoco, non si abbrucia in parte alcuna; se una goccia d' olio gettata in essa vada al fondo; se una goccia di quest' *Acqua* sparso sopra la palma della mano si consuma, ed evapora incontinente. Quanto alle proprietà, e virtù dell' *Acqua di Vita*, elle sono in num. grande. Perciocche siccome conserva da ogni corruzione le cose bagnate in essa; così scaccia ogni putredine, mantiene, difende, conserva, aumenta, e prolunga la vita di quelli, che ne prendono. E non solo conserva il calor naturale, e mantiene il suo vigore; ma ancor rigenera i Spiriti vitali, e vivifica, e scalda lo Stomaco; acuisce l' intelletto, ed il Cervello; rischiarà la Vista, ripara la Memoria, principalmente se l' usano quelli, che sono di temperatura frigida, soggetti à crudità di Stomaco, Ventosità, ed altre Malattie frigide.

§ 865. *Acqua Vita Alcalizata*, è la finissima, separata totalmente dalla flemma, intendendosi per la parola *Alcalizata*, *Acqua Vita* impregnata del suo medesimo Sale, chiamandosi per Antonomasia *Alkali* qualsivoglia Sale estratto dall' Arte Chimica. Il Sale per alcalizare l' *Acqua Vita* si cava dalle fecce del Vino, di dove fu estratta l' *Acqua Vita*. ] *Donzelli.*

§ 866. *Acqua Vita Aromatizata*. Componesi questo con semplici *Aromati* di Levante, la quale nelle sue operazioni è gloriosa, e rara, come per ragione si può vedere, considerando bene gli ingredienti di tal composizione, e particolarmente serve à tutte le frigidità dello Stomaco. Il modo di farla è questo: Prendesi *Noci Moscate, Garofani, Galanga, Cardamomo, Cubebe, Macis, Cinnamomo, Gengero, Croce*, ed *Incenso* ana once 11. si pestano tutte queste cose grossamente, mescolando ogni cosa insieme; dipoi si pongono in una boccia benissimo lotata, ed aggiungendovi libbre 6. l' *Acqua* finissima di *Vita*, lasciasi così per 6. giorni; dipoi distillasi per cenere col suo Cappello, e Recipiente; ed uscirà un' *Acqua* di color rosso, la quale è preziosissima frà tutte l' altre *Acque* distillate, e giova à tutte l' infermità causate da frigidità; mondifica ogni sorta di Piaghe; sana tutte le fe-

le ferite senza dolor niuno; fa buonissima Memoria, sana la Tosse, fa stare allegro, con altre innumerevoli virtù.

§ 867. *Acqua Vita Composta*. Con diversi semplici si può aromatizzare l'*Acqua Vita*, come con Cannella, Garofano, Noce Moscata, Zedoaria, e Gengero. E questa vale molto alle infermità frigide dello Stomaco, perchè conforta, e dissecca facilmente l'umidità, e ventosità frigide, che in esso sono; e quando è aromatizzata con Anisi, legno d'Aloè, e legno di Balsamo; conferisce assai alle oppilazioni dello Stomaco, ed alle frigidità; che però disfa le ventosità intrinseche, pigliandone ogni mattina un poco per bocca; e questa ancor giova al mal di Fianco, ed altre simili materie. ] Aromatizzata con Incenso, Mirra, Sarcacolla, ed Aloè patico, conferisce molto alle Ferite, ed in tutte le sorte di Piaghe; perchè questa tal' *Acqua* conserva ciò, che dentro vi si mette, e così ancora conserva la Carne dalla corruzione. ] Aromatizzata con Trementina, Rasa, Storace, e Bengioino, vale grandemente a far belle le Donne, e conserva la Faccia, bagnandosi ogni sera con essa. ] Aromatizzata con Cardo santo, Agrimonia, Sementina, e Corallina, sanerà tutti quelli, che patiscono di vermi, dando loro di essa un poco per bocca, ed ungendone tutta la Persona. ] Aromatizzata con Salvia, Menta, Serpillo, e Garofani, gioverà molto a quelli, che sono raffreddati di Stomaco, ed alla Tosse; e così discorrendo per tutte le sorte di Semplici si può aromatizzare l'*Acqua Vita*; ed il modo d'aromatizzarla è questo: si pigliano que materiali, che si vogliono, pestati, si mettono in infusione nell'*Acqua Vita* in boccia di vetro, dentro al Letame di Cavallo per spazio di 8. giorni; e poi si cava, e distillasi per bagno, e l'*Acqua*, ch' esce fuori, è l'*Acqua* aromatizzata, la qual si riserva in vaso di vetro ben chiusa, per quando bisogna.

§ 868. *Acqua Vita Semplice*. Si fa questa di buon Vino, distillata per boccia di vetro, e rettificata 2. o 3. volte; è atta ad estrarre le virtù di tutt' i Semplici, ponendovegli dentro, e facendoli stare in infusione, e mettendo la boccia dentro il letame di Cavallo 6. o 8. giorni continui; e dopo di distillarsi per bagno, e lasciarsi, che quell' *Acqua* si faccia vecchia; diventerà di tanto grand' odore, che non si può esprimere; ed ha in se tante virtù, che a dirle tutte, non sariano credute; perciocchè rinfresca le calidità, e riscalda le frigidità; e questo è, perchè sempre discaccia quella causa, che offende la natura; bevendone ogni mattina un pochetto, conserva l'Udito, augumenta la Vista; e bagnandosi con essa continuamente la faccia, la conserva bellissima, e non lascia increspare la carne; conserva le Piaghe dalla corruzione, ed è utilissima a diverse altre materie; di modo, che comunemente si giudica, che questa sia la Regina, e Corona di tutte l'altre *Acque*; perciocchè niun'altra si trova, che abbia virtù di conservar da putrefazione tutte le cose, che dentro vi si mettono, eccetto questa, che conserva Carni, Pesci, Frutti, Erbaggi, ed altre materie, come di sopra s'è detto.

§ 869. *Acqua Vita Ardente*, Lat. *Ros Jovis Amphibii vegetabilis*, è una specie d'*Acqua Vita*, o *Acqua ardente*, così detta, perchè impetuosamente s'accende al fuoco. ] *Bilichio*.

§ 870. *ACQUA-VIVA*, Lat. *Aqua viva*, dice si quella, che sgorga dalla Vena, o sia Fonte, e che scorre ne' Fiumi, o Rucelli, a differenza dell'*Acqua morta*, che stagna nelle Paludi, e marcirce.

§ 871. *Acquaviva*, Altre volte Città dell'Italia Vescovile nella Provincia Romana, e nel Patrimonio di S. Pietro alla Via Flamminia vecchia sotto il Monte di S. Oreste, tra Rignano, e Civita Castellana, poco lungi dall'Osteria di Scabia, dove oggidì è l'Abbazia di S. Maria d'*Acquaviva*, presso la Fontana, che pure ritiene questa denominazione. ] *Baud. To. 1.* E questa nominata nell'antica Tavola Petingeriana, il cui viaggio da Roma per la Flamminia, comincia così.

*Pontem Julij III.* ma forse dovrà dir *Milvij*

*Ad Rubras VI.* Prima Porta

*Ad XX. XI.* Borgo di C. Nuovo, o M. della Guardia *Aqua-Viva*.

Mentovata parimente nell'antico Itinerario Gerosolimitano per il medesimo Viaggio della Flamminia, ch'è questa, e la fa distante da Roma m. 32.

*Rubras IX.*

*Ad Vicesimum XI.*

*Aqua-Viva XII.*

*Viriculo XII.*

§ 872. *Acqua-Viva*, o *Aqua viva*, e con nome volgare detto *Aigue Vive*, Vico della Francia con Abbazia nella Turrena 2. Leghe distante da Monte Ricardo in mezzo giorno.

§ 873. *Acqua-Viva*, E ancor un nobilissimo Castello nella Marca Anconitana, lontano 3. miglia dal Tronto, illustrato dalla Magnifica Famiglia detta *Acqua-Viva*, della quale furono molti Duchi di Adria; e tra quelli fu Giulio Capitano valoroso di milizia, e non men saggio, e prudente, che fece Giulia nuova. Fece assai nominar questo Castello Giosia Padre del detto Giulio; anch'egli eccellente Capitano di Soldati, di cui fanno onorata memoria il Biondo, & il Corio nelle loro Istorie.

§ 874. *Acqua-Viva*, o *Acquaviva*, & *Aquaviva*, Castello della Pannonia Superiore, secondo Antonino, oggi detto Fuezal, o Teplicza al parere di Lazio, il quale lo colloca nella Stiria 20. miglia da Petavv.

§ 875. *Acqua-Viva*, Nobil Castello in Terra di Bari, posto fra Terra in una dilettevole pianura: è molto pien di Popolo, il di cui Paese produce assai Grano, e Vino: vi sono eziandio assai Selve molto accomodate alla Caccia. E' discosto da Bari 15. miglia a Mezzo giorno, & altrettanti da Matera a Setentrione alla radice dell'Apennino, dalla quale (secondo alcuni) ha ricevuto la denominazione la celebre Famiglia *Acquaviva*. Di cui nel num. seguente.

§ 876. *Acqua-Viva*, Famiglia nobilissima, antica Napoletana, derivata secondo Anselmo Bresciano dalla Stirpe dei Duchi di Baviera, ed i primi, che passarono in Italia coll'Imperador Carlo Magno, furono *Armonio*, *Massimino*, e *Papiniano*, i quali ricordandosi de' loro chiarissimi Fonti, che possedevano vicino al Reno, si fecero cognominare, *Acquaviva*, e si fermarono in Italia, e poi nel Regno di Napoli. Non mancano alcuni di dire, ch'ella passò in Germania nel 900. con Ottone Imperadore, dal quale avendo conseguito *Acqua viva* con alcune altre Terre, vicino la Marca d'Ancona, prendessero

da

da questa Terra il cognome. Questa medesima Famiglia passò in Sicilia nel 1195. dove militò in favore dell'Imperadore Enrico VI. e conseguì in remunerazione molti Feudi. *Teat. Gen. c. 71. Mugnos.* Questa Famiglia è una delle 7. gran Case del Regno di Napoli, che sono: San Severino, Balzo, *Acqua viva*, Orfino, Caldora, Cantelma, e Ruffa, benché il *Capaccio nel suo Porastiere nella Giornata 7.* vi ponga dell'altro. E' originaria della Francia, se ben molti dicono, che venisse nella Città di Napoli con i Svevi; altri, che venga da' Duchi di Baviera; ed altri dal Ducato d'Austria. Sia come si voglia, non può difficultarsi esser questa Famiglia una delle prime di quel Regno. I primi, che si trovano tra le Scritture Napolitane sono *Rinaldo*, e *Forte braccio*, forse Fratelli, che nel 1195. dall'Imperadore Arrigo VI. allora Rè di Napoli, ottennero in dono tutte le Terre, e Castella, ch'erano state di Leone d'Atri, Suocero d'esso Rinaldo. E' vero però, che il *Zazzera* ne rapporta altri di tempo più antico. Hà questa Famiglia ottenuto Dignità Ecclesiastiche delle supreme, essendochè hà avuto 4. Cardinali di S. Chiesa, che sono *Gio: Vincenzo Acqua viva*, & Aragona, creato Cardinale dal B. Pio V. nel 1570. *Ottavio* creato da Gregorio XIV. nel 1591. Et un'altro *Ottavio*, creato da Innocensio X. nel 1654. Si pretende ancora, che *Stefano*, creato Cardinale da Bonifacio V. nel 619. *Papiniano*, creato da Adriano I. nel 772. Et *Alberico*, creato da Alessandro II. nel 1071. fossero di questa Famiglia. Oltre di questi hà avuto molti Vescovadi, Arcivescovadi, Patriarcati, ed altre Dignità Ecclesiastiche. Hà ottenuto Titoli secolari, come il Principato di Teramo, e di Caserta, il Ducato d'Atri fin dal tempo del Rè Ladislao, e pretende si, che sia il primo Duca dell'Italia, anzi d'Europa; secondo il *Tarsia*, e *Gioseppe Lampanile*, il Ducato d'Eboli, di Nardò, e delle Noci; il Marchesato di Bitonto, e Bellantè; il Contado di Conversano, San Flaviano, S. Valeriano, Montorio, Alessano, Ugento, *Acqua viva*, S. Agata, Giulianova, Gioja, e Castellana. Le Terre, e Castella, c'hà possedute ed in parte possiede sono Albinano, Alviano con i suoi Casali, Arnaria, Arola, Bacuco, Casamassima, Banzano, Carmignano, Cantalupo, Caivano, Cafaboli, Caporsiano, Castel vecchio, Castelbocano, Casteglion, Castel de Rossi, Castagna, Casteluco, Cellino, Civitella del Tronto, Collemarmor, Colonnella, Cordisco, Coropoli, Curfi, Dragone, e suo' Casali, Forcella, la Troja, Montepetro, Montefusco, Montesilvano, Montone, Moiolano, Montagna de Majella, Musano, Notaresco, Ofena, Pajo, Poggio, Poggio Abasano, Poggio Morello, Pena, Pianela, Puzzerito, Proconada, Quiviano, Ripa, Ripacone, Ripagrimalda, Rogio, Rufiano, Roseto con i suoi Casali, Sanciofano, Santomero, S. Giovanni, S. Maria d'Altri, Scorano, Sternatea, Torano, Tortoredo, Torre del Tronto, Trasmondo, Turi, Valano, Valato, Arena, ed altre Terre del Marchesato d'Arena. Per i meriti, e servigi grandi di questa celebre Prosapia il Rè Ferdinando I. d'Aragona le concede Privilegio, spedito li 30. Ap. 1479. al Conte Giulio Antonio *Acquaviva*, suoi Eredi, e Successori dell'un, e l'altro sesso in perpetuo, che possan portar l'arme, e l'insegna d'Aragona, e si chiamino tali, e godano tutte le preeminenze, e pre-

rogative, come fossero stati procreati dalla stessa Famiglia d'Aragona. L'Imperador Carlo V. essendo venuto in Italia per incoronarsi, quando fù in Bologna, se coprìe avanti di se molti Signori Napolitani, e fra gli altri il Duca di Nardò, secondo dice *Gregorio Rossi*. Filippo III. gli concede il titolo d'*Illustre* à tempo, che gli altri Conti del Regno han quello di *Spettabile*. Hà ottenuto posti di Gran Contestabile, Gran Giustiziere, Grand' Ammirante, Gran Camerario, Gran Protonotario, Gran Cancelliere, Gran Siniscalco, che sono i sette grandi Offici del Regno, con supremi posti militari di Capitan Generale per Terra, e per Mare. S'è imparentata questa Famiglia, con le più illustri d'Italia, come Sanseverina, Cajetana d'Aragona, Lannoy, Gonzaga, Castriota, Ruffo, Farnese, Colonna, Caraffa, Filomarino, Capua, Caracciola, Gambacorta, Tomacello, Concublet, e mille altre. Vivonoggi i Signori Duchi d'Atri, e Conti di Conversano con altri, e soprattutto fiorisce Monsignor *Acqua viva*, il quale hà esercitato la carica di Vicelegato in Ferrara, d'Inquisitore in Malta, Maestro di Camera di S. Santità, ed oggi tien la carica di Nunzio in Spagna, Soggetto di gran virtù, e prudenza. Parlano di questa gran Famiglia *D. Paolo Antonio di Tarsia*, *Ammirato*, *Mazzella*, *Campanile*, *Contarini*, *Zazzera*, *Crescenzo*, *Altissimi*, ed altri.

5877. *Acqua-Viva*, (*Andrea*, *Matteo*) Fig. di Gio: Antonio VIII. Duca d'Atri, e d'Isabella Spinella. Fù Vescovo di Venafro li 18. Luglio nel 1558. nella qual Dignità molto risplendè il suo grand'animo, autorità, ed ingegno, di modo che dopo 15. anni Gregorio XIII. Sommo Pontefice lo dichiarò Arcivescovo di Cosenza nel 1573. li 16. di Settembre. Fù poi così grato a' Cosentini, e così applicato alla pubblica utilità, che meritò la gloria di ottimo Pastore. Mori in Roma universalmente compianto l'anno 1576. e 3. del suo Arcivescovado, e fù sepolto nella Basilica Laterana presso Giulio Cardinale Nipote. ] *Ughel. Tom. 9. col. 350. n. 51.*

5878. *Acquaviva* (*Andrea*, *Matteo*) Cavaliere Napolitano, Duca d'Atri, e di Teramo, diede alla luce un Libro di molta erudizione, e dottrina col titolo seguente. *Andrea Matthæi Aquavivi Principis, omnibus belli, & pacis artibus excellentissimi, Hadrianorum, Interamnatumque Ducis, illustrium, & exquisitissimarum Disputationum libri quatuor. Quibus omnes Divina, & humana Sapientia, præsertim animi moderatricis, Musica, atque Astrologia arcana, in Plutarchi Charonei de virtute morali præceptionibus recondita, summo ingenij acumine retecta patefunt, & figuris suis quaque illustrantur, &c. Halenopoli ap. Theobaldum 1609. in 4.* Questa è l'edizione di Germania, ma in quella fatta in Napoli, ritrovasi così. *Andreae Matthæi Aquavivi Hadrianorum, Interamnatumque Ducis Commentarij, in Translationem libelli Plutarchi Chaeronei de virtute morali ad præstantiss. Joannem Caracciolum Melphi Principem, liber primus. Neapoli ex Officina Antonij de Fritijs 1526. in fol.* E si ritrova ancora m. s. in pergamena nella famosa, e regia Libreria di S. Gio: à Carbonara de' Padri Agostiniani. Vien celebrato da Antonio Sebastiano Minturno nel libro degli Epigrammi fol. 86. in questa guisa.

*Oceanus rerum Pater est, & sydera circum.*

*Orbis*

Orbis aqua magnus, Strynxque verenda Deis.

Tu Jove progenitus summo, tu vivus aquæ fons  
Ne sophiæ desit, profluis ingenio.

Questi vien celebrato non solamente dal Mincurno, e dal Giovio, come quivi si scrive; ma da molti, anzi infiniti Scrittori; si per essere egli stato ugualmente buon Letterato, e buon Soldato, come per aver grandemente favorito i Letterati. Il Pontano dedicandogli i suo' due libri de Magnanimitate, trà l'altre cose, gli scrive à carte 227. Nam & ipse sc. bonarum artium studijs dedisti operam, ut equestribus tamen copijs diversis etiam in bellis non semel fortiter, simul prudenterque præsueris, & militare decus, ac belli gloriam ita es affectus, ut Philosophia, ceteræque Artes bonæ te Auctore & Magistro gloriantur. Et senî iam mihi, atque annos plurimos maximis in rebus agentî gloriari etiam liceat, vidisse tandem Principem Virum, & in medijs philosophantem belli ardoribus, & Philosophorum inter libros, naturæque ratiocinationes tractantem, Ducum artes, muneræq; Imperatoria, utrumque cum dignitate, neutrum sine suo, & decore, & laude. Itaque cum nec armatum te vereor offendere de hominum moribus, deque virtute differens; nec versantem libros, non vel summopere delectare, mitto ad te, quem proximis noctibus elucubravi, de Magnanimitate librum, &c. Tu ita quidem leges, ut per eum recogniturus, &c. Gli dedica eziandio il Pontano il suo primo libro De rebus Cælestibus, scrivendo in fine della Dedicatoria, ò Proemio à carte 94. Hortatu autem tuo effectum esse Andrea Matthæe, ut rem supra viginti annos intermissam Regias ob administrationes, rerumque, (ut scis) maximarum curam, senexiam, & annis confectis, ac curis profligata Gallorum incursum, bellicisque impressionibus magna è parte re familiari, exutusque ipse honoribus, quos maximolabore, summa integritate ingentibus periculis, meo tantum unius ingenio, propriisque animi vicibus mihi comparaveram, eam nunc ex integro susceperim, potius quam resumpserim. Avendo dedicata l'Autore la detta Opera ad Andrea Matteo Acquaviva, stimò conveniente il dedicargliela anche Pietro Summonte; il quale nella Lettera il loda grandemente; onde qui si trascrive una particella solamente di detta lettera. Et si statueram editis iam Pontani carminibus, ac Dialogis, eos deinceps, quos ille de Philosophia scripsisset libros potissimum edere. Tamen cum à Syncero, ac Puderico nostro nuper essem admonitus, te præter egregias, alias tum pacis, tum belli artes, quibus ipse à puero floruisti, Astrologiæ quoque studio mirificè delectari, mutavi sanè libenter consilium, ut ad eam conversus, tibi præcipuè pacificarer. Cui sive ob antiquam generis nobilitatem, sine integritatem vitæ, raramque illam (ut alia omittam) animi mansuetudinem, nihil omnino est, quod ab omnibus non debeat. Valent enim hæc (ut scis) plurimum ad benevolentiam conciliandam; quæ ars vehementior sibi exhibeatur, illud est etiam in causa quod ex Principibus, ac Regulis nostri temporis, quos quidem colere ipso dignitatis, jure solemus, aut nulli omnino, aut perpauci sint, tantum ab antiquorum institutis degeneravimus, quos æquè ac te litterarum studia commendent. Ut mirum non sit, si præter multa fortune ornamenta, plurimæque animi bona, quibus abundè clarus, atque omnibus charus es, litterarum quoque, ac doctrinæ forma ad amoris, atque observantiæ cumulum tantam faciat

Bibl. Univ. Tom. I.

accessionem. In illis namque ita cupide versaris, atque ita eas rebus planè omnibus anteponis, ut dicentem non semel multi audierint: si è duobus malis (quod longè absit) eligendum fortè minus esset, malle te cunctas simul opes, quam litteras amittere. O vocem generosam, ò varum nostro hoc tempore exemplum! &c. L'istesso Pietro Summonte nella dedicatoria à Jacopo Alfonso Fervillo de libri de Fortuna del Pontano, à car. 63. scrive. Nam qui de Astrologia una cum his de fortuna, ac de Immanitate adhuc in obscuro latebant libri 11. Andrea, Matthæi Aquivivi, Hadrianum Ducis, beneficio nuper sunt, ut scis, edi. Il Sannazaro nel 2. lib. degli Epigrammi à car. 164. e 168.

De Andrea Matthæo Aquivivo.

Cernis ut exulet patrijs Aquivivus in armis,  
Duraque spumanti fræna relaxet equo?  
Quis mittens illum permissi hausisse liquores  
Credat, & imbelles excoluisse Lyas?  
Consurgant niuea fulgenti in casside Cristæ:  
At clypeus torvo Gorgonis ore tumet.  
Marte animo rigidum Musas qui stringere ferrum,  
Qui martem doctos cogis amare choros.  
Hæc ducis est virtus non uni insistere palma  
Sed nomen factis querere, & ingenijs.

L'istesso Sannazaro nell'Sud. Libro 2. à c. 177.

De Andrea Matthæo Aquivivo Duce Hadriæ.

Mæssa Bituntina duxerunt etia Nympha,  
Nec Faunis solitos exhibuere choros.  
Scilicet optato quicquid sine Principe cernunt.  
Ingratum est, tantus Principis iuget amor.  
Nec satis est positus arcum sprevisse sagittis,  
Questibus, & totos continuasse dies,  
At etiam nostris faciunt convicia terris:  
Et nos Syrenas, Lotophagosque vocant,  
Vera loquor: Divæ veniam date vera loquenti:  
Non amor hic certè, sed magis invidia est.

Nell'Elegia in maledictos detractores à car. 106.

Extendatque armis titulos Aquivivus avitos,  
Et deceat nostras cernere Castra Deas.

Alessandro ab Alessandro gli dedica i suoi giorni geniali, e nella dedicatoria il loda grandemente. L'Atanagi nella dedicatoria delle Poësie di Bernardino Rota all'Illustriss. Sig. Gio: Girolamo Acquaviva, frà l'altre cose gli scrive. V. S. Illustrissima, la quale è per chiarezza di sangue, e per valore di Cavalleria, e per scienza dell'Arte militare, e del Governo civile non è inferiore ad' alcun Signore, ò Principe Napoletano: essendo superiore à molti d'acutezza d'ingegno, di perfezione, di giudizio, e della cognizion delle lingue migliori, e di tutte le Discipline liberali: le quali avute, parte come per eredità dal grande Andrea Matteo Duca d'Atri suo Avolo, e dal veramente buono, e dotto Sig. Gio: Antonio suo Padre; parte coll'industria, e studio suo acquistare, rilucono in lei, quasi tanti raggi di splendidissimo Sole. Nella Poetica certo, come suona il grido universale, che ne rà attorno, V. S. Illustrissima è sì grande, che non studioso di total professione, ma singolar Maestro, ed arbitro, e quasi Oracolo n'è da tutti stimata. Si possono ancora vedere Gio: Matteo Toscano nel lib. 2. à carte 42. Il Britonio nel 7. Reg. del Pont. à carte 184. Il Gadi nel 1. To. de Scriptoribus à car. 35. e molti altri, che per brevità si tralasciano, i quali con somma lode parlano del menzionato Andrea Matteo Acquaviva.

Dddd

5879. Acqua-



5879. *Acqua-Viva*, (Antonio Donato) Cavaliere Napoletano, Conte di Gioja, diede alle Stampe in Latino, *In Licheti laudibus Tetraſtichon*, & *Epigrammata* in 4. ritrovati nella Libreria di S. Domenico Maggiore di Napoli.

5880. *Acqua-Viva d'Aragona*, (Bellisario) Cavaliere Napoletano, Duca di Nardò, diede alla luce in Latino. *Aliquot aurei libelli de Principum Liberis educandis; de Venatione; de Aucupio: de re militari; de ſingulari Certamine. Baſilea apud Petrum Pernam 1578. in fol. & Neap. iterum 1519.* ] *Gesu. in Bibliot. fol. 110.* ] *Jo. Ant. Vander de Scrit. Med. f. 98.* ] *Bib. Napolet. di Niccolò Topi.*

5881. *Acqua-Viva*, (Claudio) Cavaliere Napoletano, Figlio del Duca d'Atri, nato in queſta Città, fu eruditissimo nelle Lettere umane, Cameriere Secreto di Pio V. Senza pretendere dignità maggiori nel 1567. fattosi Gesuita, fu eletto Preposito Gener. nel 1585. e cò tutte le grandi occupazioni della Compagnia che porta ſeco il Generalato di 35. Anni, ſcriſſe Lettere affai lunghe, erudite, e Religioſe, della *Rinova- zione dello Spirito; Dell'unione della fraterna carità; Le Industrie per i Superiori della Compagnia, per guarire le infermità dell'anima.* Coſì dice Pietro Ribadeneira nel *Catal. degl' Illuſt. Scrit. della Compagnia di Geſù fol. 245.* Et anco *Meditationes in Pſalm. 44. & 118. Colonia 1616. riportate nella Bibliot. Claſſica fol. 534.* Morì a' 31. di Gen. del 1615, in età di 72. Anni. A cui fu poſta la ſeguente Iſcrizione dalla Congregazione della Natività della Vergine, riſcritta dal P. Gio; Batt. d'Urſo fol. 208.

*Claudio Aquirivo, Societatis Jeſu  
IV. & XXX. Annos Preposito Generali  
Divinis omnigenum virtutum experimentis decoro  
Explicata  
Trans Gangem, trans Gades, trans Taurum, trans Caſpiū  
Societate*

*Perque eam Re Chriſtiana deſenſa  
Per Dacos, Germanos, Gallos, Britannos, per Belgas, Fide  
Congregatio Nativitatis Virginis Mariae  
Fundatori, ac Parenti Benemerentiſſimo*

*Exiguum jaſture immortalitatis argumentum.*  
Loda con applauſo particolare le di lui 16. Episto-  
*Alegambe pag. 78. & ſeqq.* e le ſue Meditazioni ſopra il Salmo 44. e 118. ſono acclamate dal *Koning. V. cod.*

5882. *Acqua-Viva*, (Giovanni) nacque in Napoli della medefima Famiglia, e fu Veſcovo d'Ascoli nella Marca, dalla qual Chieſa fu trasferito à quella d'Amalfi li 19. di Dicembre nel 1375. Di queſto ſi fa menzione nelle memorie Amelfitane dall'anno 1375. ſino al 1378. nel qual anno finì il corſo della ſua vita. ] *Vghel. tom. 7. col. 319. n. 20.*

5883. *Acqua-Viva*, (Giovanni) della ſteſſa Famiglia, fu Veſcovo di Salerno, il quale, ò legittimamente ſucceſſe à Guglielmo, ò vi fu poſto da Clemente VII. Antipapa dopo la morte di eſſo Guglielmo; imperciocche nel lib. detto delle ſoluzioni del medefimo Clemente vien memorato il detto *Giovanni* l'ultimo di Gennajo nel 1378. nè in altro giorno di lui ſi ritrova alcuna memoria. ] *Vghel. tom. 7. col. 618. n. 32.*

5884. *Acqua-Viva*, (Gio: Antonio) Figlio del grand' Andrea Matteo Duca d'Atri, e fu Padre di Gio: Girolamo pur Duca d'Atri, ſtimato Uomo

dotto, e dabbene. ] *Bibliot. Nap. di Niccolò Topi fol. 108.*

5885. *Acqua-Viva* (Girolamo), il quale tolta per Moglie la celebratiſſima per bellezza non men di corpo, che d'Anima, Margherita Pia de' Carpi, ebbe di eſſa due gran Principi, *Alberto*, che gli ſucce-  
dette nel Ducato d'Atri; & *Adriano*, che fu primo Conte di Converſano, Duca delle Noci, e Vicerè d'Otranto; due gran Guerrieri, *Gio: Antonio*, ed *Orazio*, Colonnelli, il primo dell'Eſercito de' Veneti, il ſecondo della S. Lega; due gran Cardinali, *Giulio*, creato in età d'anni XX. da Pio V. ed *Ottavio* promouſſo da Gregorio XIV. ed un Propagatore di noſtra Fede, che fu *Rodolfo* della Compagnia di Geſù, il quale nelle ultime parti dell'Indie iparſe per eſſa il ſangue. *Girolamo* applicatoſi all'armi, ſervi ſin dalla prima ſua gioventù l'Imperador Carlo V. preſò l quale tanto crebbe il ſuo merito, che nel 1531. fu onorato del Titolo di Gràde di Spagna, e quindi fatto Capitan Generale de' Venturieri della Santa Lega, come colui, che d'eſperienza, di valore, e d'autorità faceva ben chiara moſtra. Ma non minor gloria guadagnò dalle Lettere, le quali volle ſempre profeſſar congiunte coll'Armi; imperciocche oltre all'eſſer ſtato intendentissimo di più Lingue, attese di tal maniera alla Filoſofia, e Poefia, che fu riputato uno de' più ſottili Filoſofi, e de' più leggiadri Poeti del ſuo tempo; e ſe i Frutati Filoſofici, che originalmente ancor conſervanſi nell'Archivio d'Atri, e le Rime, ch'egli compoſe, foſſe tutte uſcite alla pubblica luce: molto più ampio giudizio dar potremmo di queſto rarissimo Ingegno, ed in particolare ſopra le Rime, che di Morali, e Teologici lumi furono à larga mano da lui arricchite. Fiorì egli tutto l'tempo, che viſſe, e nelle Armi, e nelle Lettere; mà in queſte fu il ſuo maggior rigore. Fu circa l'1560. che ſi trova eſſer ſtato in molta ſtima tenuto da' Letterati, e ſpecialmente da' lodatiſſimi Bernardino Rota, ed Angiol di Coſtanzo, che ſoleva le ſue Compoſizioni ſottoporre al di lui giudizio. Morì alla fine dopo lunghissima, e glorioſiſſima Vita; l'anno 1593.

5886. *Acqua-Viva*, (Gio: Vincenzo) d'Aragona Napoletano, figlio d'Andrea, Matteo Duca d'Atri, e d'Isabella Piccolomini d'Aragona, ottenne del 1537. il Veſcovado di Melſi, & di Rapolla, e nella Baſilicata; & indi fu creato Prete Cardinale col titolo de S. S. Silveſtro, e Martino ne' Monti da Paulo III. Pontefice. Ornò la ſuddetta Chieſa d'un'Organo inſigne, e la reſſe ſino alla ſua morte, che ſegui del 1556. preſſo ltri. ] *Ciacconio tom. 3. col. 679.*

3887. *Acqua-Viva*, (Giulio) d'Aragona Napoletano nato del 1546. da Gio: Girolamo Duca d'Atri, ed Adriano, e da Margarita Pia: guadagnataſi la grazia di Pio V. fu dallo ſteſſo dichiarato Referendario dell'una, e l'altra Segnatura eſſendo d'anni 20. e poi mandato Legato à Filippo II. Rè delle Spagne; dopo la qual Legazione, non ſorpaſſando ancora l'anno 24. di ſua età, fu dichiarato da detto Pio, Diacono Cardinale col titolo prima di S. Calisto, e poi di S. Teodoro. Fu preſente alla morte di Pio V. & all'elezione di Gregorio XIII. Morì l'anno di Criſto 1574. e di ſua età 28. e fu ſepolto nella Chieſa Lateranenſe ] *Ciacconio To. 3. col. 1061.*

1588. *Acqua-Viva*, (Marcello,) Fig. di Baldafare Marcheſe di Bellanſo, e di Girolama Cajetana. Fu crea-

Fù creato Arcivescovo d'Otranto à richiesta del Rè Filippo IV. nel 1586. li 25. di febbrajo ; e per la sua stima, & autorità più volte fù mandato Legato appresso i Rè, e Principi Cristiani; onde lasciò a' posteri gran fama della sua Persona. Morì sotto'l Ponteficato di Paolo V. l'anno 1606. ] *Ughell. tom. 9. col. 88. n. 4.*

589. *Acqua-Viva*, (Oraxio) d'Aragona, Fig. di Girolamo, Duca d'Atri, e di Margarita Pia, e Fratello carnale di Ottavio *Acqua-viva* Cardinale. Prima fù Soldato valoroso nel secolo, e Tribuno nella battaglia Navale, e vittoria memorabile contro i Turchi nell'Isola Curzolari: nel qual combattimento essendosi salvato per divina virtù, sè voto d'entrare nell'Ordine Cisterciense, ilche adempì in Fiorenza nel Monastero di S. Maria Maddalena detto de *Cistello*, e fece la sua professione nel 1576. sotto Giulio Perino Abate Septimiano. Esercitandosi poi nelle Scienze Teologiche, ascoltò Marsilio Vasquez Spagnuolo, Abate del medesimo Ordine, ed Uomo di gran Dottrina. Fù fatto poi Vescovo di Cajazzo da Clemente VIII. l'anno 1592. il che particolarmente gli fù procurato da Ottavio Cardinale suo Fratello, e fù consecrato in Napoli nella Chiesa di S. Gennaro da Annibale di Capua Arcivescovo Metropolitano li 19. di Gennaro. Preso poi il possesso del suo Vescovado si mostrò assai vigilante giusto, e prudente, e fù rigoroso verso i Clerici, che non una volta ne fù dolcemente ammonito dal Sommo Pontefice. Visse nel Vescovado 25. anni, dopo i quali, mentre da Napoli ritornava in Cajazzo, non molto lungi dalla Terra di Formicula, caddeda Cavallo li 10. di Maggio nel giorno dell'Ascensione del Signore e nel medesimo luogo dopo pochi giorni morì in età di 65. anni, e di Cristo 1617. Fù sepolto nella Chiesa Arcipretale di S. Cristina dalla parte del Vangelo con quest' Epitaffio.

D. O. M.

Horatio Aquavivo ab Aragonia

Episcopo Calatino

Hieronimi Adria Ducis

Integritate, Doctrina, & relig. prae-

ae magnitudine, & fortitudine

animi admirabili

Obijt Idibus Junj M. DC. XVII.

Ottavianus Melchiorius Calatinus

Terrae Formiculae

Archipresbyter, humanitatis, & pie

memoria ergò P.

*Ughel. Ital. Sac. Tom. 6. col. 581. n. 48.*

5890. *Acquaviva* d'Aragona (Ottavio) Cardinale, ed Arcivescovo di Napoli, fù Figlio del Duca d'Atri Gio. Girolamo *Acquaviva*, e Fratello carnale del Card. Giulio *Acquaviva*, e del P. Ridolfo della Compagnia di Gesù, che morì martire nell'India Orientale nell'Anno 1583. e del Card. Gio. Vincenzo *Acquaviva*, e del P. Claudio Generale della Compagnia di Gesù, Nipote ex Fratre. Fù egli Uomo non poco studioso, e particolarmente esercitato nella Lingua Greca. Nello studio de' SS. Padri fù continuamente versato. Questo nobil' Eroe, prima d'esser'innalzato alla Dignità Cardinalizia, acquistò in Perugia con somma lode il Dottorato dell'una, e l'altra Legge, e molto fù esperto nell'una, e l'altra Lingua. Essendosi poi portato alla Corte Romana,

*Bib. Univ. Tom. I.*

dopo i primi Uffizj Palatini, sotto Sisto V. Sommo Pontefice fù Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, e Vicelegato del Patrimonio. Iacchè sempre più propalandosi la fama delle sue virtù, fù creato Cardinale da Gregorio XIV. e poi sotto Clemente VIII. andò Legato d'Avignone; nella qual Legazione, trà l'altre sue opere magnifiche, viene riferito, che per sua persuasione, ed impulso, Errico IV. Rè di Francia, e di Navarra abbracciò la Cattolica Religione, e fù dal Pontefice assoluto dalla Scommunica; e perciò fù ancora causa della tranquillità, e pace non solo della Francia, ma anco di tutto l'Orbe Cristiano. Ritornato in Roma, fù di gran stima universale, mostrandosi di gran prudenza ne' consigli, e negli affari più rilevati; di maniera che per la sua destrezza, ed eloquenza alcuni furono innalzati al Trono Pontificio; e trà questi fù anco Leone XI. il quale per gratitudine lo dichiarò Arcivescovo di Napoli nello stesso giorno della sua esaltazione, cioè il 1. giorno d'Aprile nel 1605. ma perche questo Pontefice pochi giorni durò nella Dignità Ponteficale, fù confermato successivamente da Paolo V. l'ultimo giorno d'Agosto. Perloche entrato con gran Pompa nella Città di Napoli, amministrò con somma lode quella Chiesa 7. anni, mentre non solo fù liberale co' Poveri, ma ancora si mostrò tale in sollevare le Vergini, ed in riparare i Luoghi Pii, nel che riferisce, che abbia esitato da 80. mila scudi. Ampliò nella sua Cattedrale i Vasi d'oro, e d'argento, ed altri ornamenti, che spettano al Culto Divino. Mostrandosi ancora ben' affetto a' Canonici, ed Ebdomadari della sua Cattedrale, procurò, che à loro fossero date l'Entrate del Monastero già suppresso delle Monache di S. Angelo; e per maggior decoro della Chiesa ottenne da Paolo V. che potessero servirsi delle Cappe violacee. Nella Città, detta la *Torre del Greco*, non molto lungi da Napoli, compì, ed adornò il Monastero di S. Maria de Grazia de' Minori Osservanti, che già era cominciato à fabbricarsi. Innalzò un' altro dalle fondamenta 6. miglia discosto dalla Città d'Atri nel Territorio dell' Abbazia di S. Maria di Perpetuano, di cui era già Commendatario. Essendo poi vicino à morte, lasciò le sue Supellettili più preziose nel Monte della Pietà all'uso de' Poveri; per la qual cosa i Prefetti di quel Luogo nella loro Chiesa per memoria della sua liberalità posero in Marmo la seguente Iscrizione.

Ottavio

*Aquavivo Aragonio Card.*

*Archiep. Neap.*

*Ob legatam Monti Pietatis Supellestitem*

*Aureorum millibus XX.*

*Præstitumque etiam post obitum*

*pascendi Gregis Munus.*

*Quem consilio, doctrina, opibus*

*strenue aluerat*

*Præfetti documento posteris PP.*

*A. S. MDCXVII.*

Lasciò ancora alla sua Cattedrale 2. Candelieri d'argento, un Vaso d'argento da lavarsi le mani, un Calice grande d'oro purissimo, un Crocifisso picciolo d'argento, una Coppa parimente d'argento, moltissime sacre Vesti di seta, ed altri Paramenti Ecclesiastici, ed una Coperta assai grande da letto tessuta di tela d'oro. Parimente lasciò alcune Opere del suo

D d d d 1 In-

Ingegno, trà le quali, il *Compendio della Somma di S. Tommaso* in 2. Volumi, scritto di propria mano. Il fine della sua Vita fu li 15. di Dicembre 1612. ed il suo Corpo fu trasferito nella sua Chiesa Cattedrale, dove si legge il seguente Epitaffio.

Ottavio Aquirvino Aragonio  
Cardinali

Archiepiscopo Neapolitano, Purpura  
Et Litterarum maximè Græcarum ornamento.

Majorum decora adepto

Qua fuerunt

E Republica Christiana

In Pontificiis præcipuè Comitibus

Aquo in Ardenionensi Legatione

Cum arderet Provincia Civilibus Discordiis,

Arderet Bello Gallia,

Strenuè cuncta cœquuto

In omni Vita singularem magni consilii,

Excelsi animi laudem promerito

D. Franciscus Aquirvius, Marchio Aquaviva

Ex D. Josea Nepote

Duce Adrianorum XI. Pronepos.

Obiit Anno Salutis 1612. Natus Ann. 52.

5891. *Acquaviva* d' Aragoni (Ottavio) Napoletano, detto l' *Giovane*, Nipote di Giulio, e d' Ottavio l' Vecchio Cardinali, nato del 1609. di Jolia Duca d' Atri, e d' Adriano, e di Margarita Ruffa Principessa di Scilla. Terminati ch'ebbe felicemente i Studj nelle Case Paterne, andò in Roma Ambasciadore Straordinario di Filippo IV. Rè delle Spagne ad Urbano VIII. dal quale fu dichiarato suo Cameriero d' Onore. Resse Pretore prima la Città di Jesi, e poi Civitavecchia, ed Ancona. Dopo la morte d' Urbano fu eletto Secretario della Congregazione delle Acque, e risiedè tra' Giudici della Segnatura della Giustizia. Resse il Patrimonio di S. Pietro con tanta soddisfazione di que' Popoli, che guadagnatosi l'affetto d' Innocenzio X. fu dallo stesso dichiarato Prete Cardinale col Titolo di S. Bartolomèo in Isola, che poi mutò in quello di S. Cecilia. Questo Cardinale viveva mentre l' Oldonio raccoglieva le Istorie del Ciaconio Tom. 4. col. 700.

5892. *Acquaviva* (Sulpizio) Figlio di Giulio Antonio Duca d' Atri, e di Caterina Orsina. Dopo d' essere stato Arciprete, fu fatto Vescovo di Bittetto li 10. di Maggio nel 1482. dove visse anni 12. ] *Ughel. Tom. 7. col. 933. num. 15. e col. 971. num. 27.*

5893. *Acquaviva* (Tommaso) de' Conti di Conversano, Maestro dell' Ordine de' Predicatori. Fu Esaminator de' Vescovi, Compagnodel Maestro del Sacro Palazzo, e Provinciale di Napoli. Hà dato alle Stampe: *Una Funebre Orazione, da lui recitata nella morte di Filippo IV. nella Chiesa di S. Chiara di Napoli*, impressa in Napoli in 4. Finalmente morì Vescovo di Bitonto nel 1672.

5894. *Acquaviva*, (Vito) Nacque di Nobil Famiglia, e fu Vescovo di Bittetto. Morì sotto Urbano V. nel 1369. Di lui si fa memoria nel Regest. Vat. ] *Ughel. Tom. 7. col. 932. num. 8.*

5895. *Acqua Zafferanica*, cosa sia, Vedi in *Lagn. Harm. Chym. cap. 12.* ] *Tb. Chym. Vol. 4. car. 780.*

5896. *Acqua di Zea*, è quella d' un meraviglioso Fonte, che bevendosene assai, imbrocia, e riduce in pazzia.

5897. *Acqua cetosa*, Fonte d' *Acqua minerale* si-

tuata in Roma, vicino al Palazzo della Vigna di Papa Giulio III. così detta dal suo sapore assai acido; la quale per esser assai rinfrescative, è utile per molte infermità, è però molto frequentata da' Romani.

5898. *Acquaccia*, Lat. *Aqua vitiosa, infecta, mala*, deterior, Nome peggiorativo, che sign. *Acqua cattiva*.

5899. *Acquadia*, Famiglia Nobile della Città di Campagna nel Principato d' Ultra, Provincia nel Regno di Napoli. ] *Caraccioli f. 132.*

5890. *Acquadiu*, Terra 22. miglia distante da Ariano, situata un Colle difeso da tutte le parti da Rupiscolcese, e malagevoli da salirvi, potendovisi per una sola strada arrivare, è questa da 2. grotte Torri difesa, e munita. ] *Summonte Ist. di Napol. Tom. 3. l. 5. f. 377.*

5891. *Acquagio*, Lat. *Aquagium*, ij, p. b. n. 2. significa lo stesso, che *Acquidotto*, è fossa da *Acqua*, cosiddetto da *aqua*, & *agio*, che vuol dire *Aque ductus*, lo stesso, che *Aqua gangium*, & *Vatergangium*. ] *Glos. Spelma. pag. 37.*

5892. *Acquajo*, Lat. *Aquarium*, ij, p. b. n. 2. Sostantivo, sign. un Armario, o Fenestra con Palchetti diversi da riporvi de' Vasi, Vetri, Piatti, & altri utensili per la mensa, detto forse *Acquajo*, perche suol tenervisi anche l' *Acqua* per uso delle Cucine, & in alcuni luoghi dicesi ancora *Vaselloajo*, o *Vascellajo*. ] *Spagn. Vafena.* ] *Franciosin. Vacab. Ita. Spagn.*

5893. *Acquajo*. Lat. *Aquarius, ria, rium*, p. b. Addict. d' *Acqua*, e signif. cosa appartenente all' *Acqua*, così appresso gli Agricoltori *Solco Acquajo* dicesi quello, c' attraversa il Campo per ricever l' *Acqua* dagl' altri Solchi. ] *Spagn. Reguero.* ] *Francios.*

5894. *Acquajo*, o *Acquajolo*. Greco Νέτος. Lat. *Notus*, 1. m. 2. Vento Meridionale, così detto, perche cagiona le pioggie. ] *Nonio Marcello nel libro de Proprietate Sermonis: Austrum, qui Græcè νότος, dictum ab humore, & nebula, quod νότις Græcè, humor Latina interpretatione dicatur; ut sit is ventus effector, ut est Homeri.*

Kai δὲ νότιος ἔστιν ἰδρύς.

E Favorino appresso Gallio l. 11. c. 22. *Meridies autem, quoniam atque certo atq; fixo limite est, unum meridionalem ventum habet. Is Latine Auster, Græcè νότος nominatur; quoniam est nebulosus atque humectus. νότις enim Græcè humor nominatur.* Questa è la vera derivazione di questa voce: e s' ingannano coloro, i quali, secondo lo riferisce Plutarco nelle Questioni Platoniche, vogliono derivi νότος da νύκτος; nel significato d' inferiore di sito; perche fossa l' *Acquajo* dalla parte inferiore.

5895. *Acquajuola*, p. l. Lat. *Pustula aquam continens*; sign. una picciola bolla, o postemetta piena d' *Acqua*; d' ond' è preso il Prov. *Far d' una bolla Acquajuola un Cancbero*, per esprimere, che da una lieve cagione con inasprirsi si cagiona tal volta un male irrimediabile. Così per fare ad alcuno ignominia, gli si attribuisce il soprannome di *Bolla Acquajuola*, come leggesi nel Lib. de Son.

Ancor cinguetta, e miagola

Bolla Acquajuola.

5896. *Acquajuola*, p. l. Nome di certe Ciriegie primaticcie, così dette, per esser assai acquidose.

5897. *Acquajuola*, Infermità de' Cavalli ] *Diz. Ven. V. Acque cattive.*

5898. *Acqua-*

5898. *Acquajuolo*, Lat. *Acquaticus*, a, um, p. b. *Aquatilis*, le; Addiet. d' *Acqua*, e sign. Persona, che adopera l' *Acqua*; come colui, che porta l' *Acqua* à Mietitori nel Campo; ò che la dà a' Drappi, ò a Prati; & anche Animale, Pianta, ò altro, che nasca, ò si trattenga nell' *Acqua*; così *Tartaruca Acquajuala* à differenza della terrestre, &c. Così *Erba acquajuala*, &c. & *Acquajuolo* ancora ogni cosa, che sia piena d' *Acqua*, come Spugna.

5899. *Acqualeni*, Famiglia Comasca, descritta da Francesco Ballarini nelle Cronache di Como.

5900. *Acqualicolo*, p. b. Lat. *Aqualiculus*, li, m. 2. Gr. ἐνίσσιον, ἐνίσσιον, presso i Medici, & Anatomici, nel Corpo umano dicesi quella parte del Tronco, in cui finisce il Torace, e l' Abdomine, e dove ancora son situati i Genitali virili, & anche femminili; detto ancora *Pubes*. Gal. ] *Introduc.* c. 10. ] sign. ancora l'Intestino, ò Budello grosso, per cui escono fuori gli escrementi del corpo.

5901. *Acquarella*, Lat. *Aquula*, ò *Aquicula*, le, p. b. f. 1. Diminutivo di *Acqua*, e signif. l' *Acqua* in poca quantità, come le picciole stille della Pioggia minuta.

5902. *Acquarella*, presso i Pittori, è una maniera di disegnare sopra carta d'ogni colore, praticata nel disporre i pensieri de' loro Quadri, temperando l'Inchiostro, Fuligine, Indico, e qualunque altro colore, ò con maggiore, ò minore quantità d' *Acqua*, à misura delle ombre, più ò meno scure, che vogliono fare. Benche poi l' *Acquarella* possa farsi d'ogni colore; nondimeno la maniera più lodevole in tutte le scuole de' buoni Maestri fu, & è quella dell' Fuligine. In questa forma di disegnare sono stati eccellenti Raffaele d'Urbino, Michel Angelo Buonarota, Giulio Romano, Enea Salmezio, ambili Zambellini, Girolamo Romano da Brescia, Giorgion da Castel franco, Pordenon, Paris, Borbon, Caracci, Tiziano, Paolo Cagliari Veronese, Borgognone, Pietro da Cortona, Domenichino, Rodolfi, Andrea sacchi, Andrea del Sarto, Guido Reno, Francesco Abbate, e tant' altri. Questi tutti per lo più hanno disegnato finitamente ad *Acquarella*. Vi sono poi altri Autori, c'hanno disegnato di maniera, ò alla Pittoresca, i quali furono lodabilissimi per la loro maestria, e trà questi spiccarono il Tintoretto, e Bassano. Non è però che gli uni, e gli altri non siano capaci di disegnare nell'una, e nell'altra maniera.

5903. *Acquarello*, Vino mischiato con *Acqua*, di modo però, che sia più *Acqua*, che Vino, perche se fosse più il Vino, che l' *Acqua*, si direbbe, *Vino adacquato*; che in Grec. si dice, ὕδατος, ed in Lat. *Vinum dilutum*; d'onde poi *dilutius* il più *adacquato*, à differenza di *meracius*, che sign. con men' *Acqua*; onde Corn. Cels. per dir, che l'Inverno deve beverfi con meno, e l'Estate con più *Acqua*, *Hyeme* (dice) *meracius esse bibendum*, *Estate dilutius*. Dicesi anche *dilutissimum*, ed è l' Vino sommamente *adacquato*, qual'è l' *Acquarello*. S. Girolamo discorrendo di certi, che odiano l' *Acqua* nel Vino, in vece di *dilutius*, usò *aquatius*, dicendo: *Vinum si aquatius bibitur, calix frangitur, mensa subvertitur*. Presso gli Antichi Romani alle Donne non si permetteva di bere altro Vino, che l' *Acquarello*, come riferisce *Baron. Annal. Eccl. par. 1. fol. 46.*

5904. *Acquaria*, p. b. Lat. *Aquarium*, ii, p. b. n. 2. Castello dell'Italia nella Frignana, del Ducato di Modona, celebre per le sue *Acque* salutare al Fiume Panaro, 11. miglia distante da Sassolo à mezzo giorno.

5905. *Acquaria* (Lorenzo) registrato tra' celebri Poeti, che fiorivano nel 1500. da Gio. Maria de' Crescimbeni fol. 280.

5906. *Acquaria Provincia*, Lat. *Provincia Aquaria*. L'hanno cercata molti Autori, anco grandi, sù le Carte Geografiche; ma in danno, credendo, fosse un Paese già Colonia, ò come chiamavano *Municipio* de' Romani, senza considerare, che *Aquaria Provincia* era l'Uffizio di soprintender' all' *Acque*; mentre *Provincia* da' Latini s'intende anco per *Carica*, *Dignità*, *Negozio*, e simili. *Tercent. Thorm. O Geta*, *Provinciam cepisti duram*. ] *Plant. Capr. Quid credis? fugitant omnes banc provinciam*. ] *Cic. de Prov. Consul. Ut Praetores provincias annuas habeant*. E perciò in questo senso deve si intendere *Cic. istesso in Vat. Aquaria Provincia*. E *Turneb. Comment. in Orat. 2. Rull. Ac quotannis ed Questor mittebatur, cui contigerat Aquaria Provincia*; parlando di Pozzuolo, dove sono l' *Acque* famose de' suo' Bagni.

5907. *Acquary* Eretici, Lat. *Aquarii, orum*, m. 2. num. plur. Grec. ὑδροπάραι, così chiamati 24. q. 3. *Can. 3.* perche nel Calice offerivano solamente l' *Acqua*. Eresia introdotta nel III. Secolo verso l'anno 257. come accenna *S. Ciprian. Epist. 63.* ] *S. Epifanio Har. 46.* ] *S. Agostino Har. 64.* ] *Baron. Ann. di C. 257. num. 5.* ] e *Genebrar. in Stef.* La cagione fu, ch'essendo aspramente perseguitati i Fedeli, e radunandosi in tempo di notte per celebrare i Divini Sacrifizj, timorosi d'essere scoperti dall'odore del Vino assunto, si contentarono d'usar l' *Acqua* solamente, al qual' errore rimediò ben' opportunamente il Concilio Africano. Agli *Acquary* sono diametralmente opposti in simil Rito gli Armeni, i quali caminando coll'inganno de' *Monoteliti* (così detti, perche ammettevano una sola volontà in Cristo) adoprano nell'Offertorio il Vino senza nè pur' una goccia d' *Acqua*, perche negano l'unione Ipostatice di Cristo espresa figuratamente nell'oblazione, che facciamo del Vino, e dell' *Acqua*. Noi pratichiamo tuttavia questa Cerimonia, si perche piamente crediamo d'imitare il nostro Divino Maestro nell'ultima Cena co' suo' Discepoli, come notano i Concilj *Constantinop. VI. Can. 32. Cartaginese III. Can. 24. Bracarense Can. 1. Fiorentino de Sacram. Eucharist. Trident. sess. 22. cap. 7.* ed accennano i SS. Padri *Ciprian. Epist. 36.* ] *Ireneo lib. 4. cap. 34.* ] e *Giustino Martire Apolog. 2. contra Arrianos*. Si perche, oltre l'Unione Ipostatice, ci rammenta l'unità de' Fedeli col suo Redentore. Il Verdelli ne' successi della Chiesa, *lib. 3. fol. 119.* dice, che quest' Eresia inorse in Constantinopoli l'Anno 174. tra' Seguaci di Taziano; e che poi ripullulò nel 257. pe' timore suddetto, che i Fedeli avevano d'essere scoperti; e questi veramente sono quelli, che riprende S. Cipriano in quella sua Lettera famosa 63. nella quale ritorce contro i modesti per argomento soddissimo. La scusa, che allegavano di non servirsi di Vino, era per non esser conosciuti per Cristiani da' Gentili; perche fu composta essa Lettera durante la Persecuzione di Valeriano, e non in tempo, che fosse pacificamente esercitata la Reli-

Religione Cristiana, come crede il Baronio, persuaso, che fosse scritta contro i primi *Acquarij*, che per mera malizia tralasciavano l'uso del Vino, come cosa profana, ed abbominevole; e non contro gli ultimi *Acquarij*, che non sempre, ma solo ne' Sacrifizj dell'Alba si valevano solamente dell'*Acqua*, e ciò nè meno sempre, ma solo ne' tempi della Persecuzione; come ben'avvertisce il nostro eruditissimo P. M. Anton. Pagi. Critic. in Annal. Baron. Ann. 217. siccome pur'anco de' primi, e non degli ultimi parla Cagliel. Pastreg. Ver. par. 3. de orig. rer.

5908. *Acquarij*, Lat. *Aquarii, orum*, m. 2. num. plur. Grec. ἄνδρες, presso i Giuristi son chiamati i Custodi delle *Acque*. ] L. penult. de *Aqueduct.* ] Front. in lib. de *Aqueduct.*

5909. *Acquarij*, Lat. *Aquarii, orum*, m. 2. nu. pl. chiamavansi già i seguaci delle Donne impudiche, e disonesti. ] Turneb. lib. 14. adverb. cap. 12. il quale vuol, che questi così fossero detti, perche portavano alle Case delle Donne l'*acqua*, con la quale queste si lavavano ne' Bagni. ] Io. Calv. Lex. pag. 241. V. *Acquarioli*.

5910. *Acquarino*, p. l. presso gli Astronomi dicesi il Parto, che nasce sotto 'l Segno d'*Acquario*.

5911. *Acquario*, ed *Aquario*, p. b. ] Lat. *Aquarius, ii*, p. b. m. 2. ] Grec. ἄρξω, ] Franc. le *Verseau*, ] Spagn. *Aguador*, ] Germ. *Wasserman*, ] Ingl. *One of the twelve Signes of heaven*. Nome dell' XI. Segno tra' 12. del Zodiaco. Questo fu già creduto Costellazione di 30. Stelle; ma da' Moderni scoperto di 86. cioè 19. Settentrionali, e 67. Meridionali; e di queste 37. furono scoperte nel 1642. da Hevelio in Danzica, 30. delle quali furon poi da lui chiamate Telescopie. Ne' Caratteri Astronomici si esprime con due Lineette ondeggianti; ma ne' Globi con la figura d'un' Uomo, che versa l'*Acqua* da un' Urna, che però fu anche detto *Aqua Gestator*, ò *Fusor Aqua*, e con fondamento, poiche entrando il Sole in questo Segno, fa che l'Aria, e la Terra restino ingombrate di Pioggie, e di Nevi continue. Quindi finsero i Poeti, che fosse Ganimede Coppiero di Giove. Altri lo spacciano per *Deucalion*, il quale col versar continuamente l'*Acqua*, pare ci rammemori l'universal Diluvio. Credettero gli Antichi, e tra essi Plin. al cap. 26. del 18. lib. che giungesse il Sole in questo Segno a' 17. di Gennaro. Dante nel 24. dell' *Inferno*.

In quella parte del giovinett' anno,

Che il Sole i Crin' sotto l' *Acquario* temprà.

Ma secondo i Moderni vi giugne indubitatamente a' 22. ] Epit. Cosmogr. Coronelli. Glob. Coronelli. Gli Arabi chiamano questo Segno *Edelen*; da altri vien detto *Hydrudurus*, *Aqua Tyrannus*, e da molti *Cecrops*; ma quest' ultimo nome vien riprovato da quel Distico, in cui si fa parlar Ganimede:

Errant, qui dicunt me Cecropa, sum Puer Axe  
Raptus ab Aethereo: ecce Jovis Patera.

Gio. Angelo, ingegnoso Operario delinea la prima parte di questo Segno come un' Uomo, che tenga un' Uccello in ambe le mani. ] Olfav. Scal. Uom. Simb. Questo è Segno aereo, caldo, ed umido, sanguineo, e mascolino, occidentale, e fisso, diurno, e tortuoso, e signoreggia le Regioni Oxiana, Sogdiana, Arabia Deserta, e Petrea, le Amazzoni, la Sarmazia, la gran Tartaria, Vestfalia, i Moselani, il Piemonte,

e parte della Baviera: e della Città Amburgo, Brema, Monferrato, Pesaro, Trento, Salisburgo, Ingolstadio, e Fossombrone. ] *Anfiteatro d'Europa* pag. 34.

5912. *Acquario*, p. b. Lat. *Aquarius, a*, un p. b. Addiett. derivato da *Acqua*, e sign. cosa appartenente all'*Acqua*; onde *Vas Aquarium*, la Brocca, ò Caraffa, con cui si prende, ò dove conservasi l'*Acqua*, *Tubus Aquarius* il Condotto, per cui passano l'*Acque &c.* sign. ancora il luogo, dove conservasi l'*Acqua* per abbeverar le Bestie.

5913. *Acquario*, presso i Spargirici, è il nome del Ferro. Rulan. *Jthson*. ] Cast. Reno.

4914. *Acquario*, era il Nome anticamente del secondo Seggio della Contrada di Porto di Napoli, così chiamato dall'abbondanza delle *Acque*, che oltra quelle, che calano giù da Napoli in questo luogo, ve ne scaturiscono molte, che in diversi Ridotti erano conservate per diversi bisogni della Città, e tra gli altri per curare i lini, e si chiamavano i Fufari, dove oggidì è la Chiesa di S. Pietro a Fufarello, che poscia da Carlo I. furono trasferiti di là dal Ponte Guiezzardo, oggi detto Ponte della Maddalena, ove dice il Giordano, ch'era situato *Acquario*, e Fufario. Che questo Seggio fosse nel territorio di Porto, si legge à tépi di Rè Roberto, allorché Cristoforo Bulzo s'edificò una Chiesa à Nostra Signora. In *Platea Aquarj Regionis Portus*. ] Reg. 1333. & 34. B. fol. 332. negli Archi della Zecca.

5915. *Acquario*, (Matteo) Napolitano, Filosofo celebre de suo' tempi. Fiorì nel 1605. stampò in Fiorenza 12. Libri di materia Metafisicale.

5916. *Acquariola*, p. b. Lat. *Aquariola, la*, p. b. f. 1. Vaso, ò luogo, dove si gettano le lavature della Cucina, ò d'altre officine, dove adoprafi l'*Acqua*, detta perciò da' Latini anche *Lavatrina*, e per sincope *Latrina*; che poi fu accomunato anche al Luogo, dove si depongono gli escrementi del ventre, detto comodo, & Luogo comune, ò Necessario.

5917. *Acquarioli*, p. b. Lat. *Aquarioli*, p. b. *orum*, p. l. m. 2. nu. pl. ] πρόωγής, μάστορι. ] Fran. *Maquereaux* ] Spagn. *Alcavete* ] Germ. *Hurenfruer*, *Hurenvaibel* ] Ing. *Baudes, merchants of aores* ] Addiett. che secondo Festo sign. lo stesso, che Ruffianelli, ò sordidi seguaci di Femmine impudiche, per la ragione detta in *Acquarij* nu. 5909.

5918. *Acquariolo*, V. *Acquariola*.

5919. *Acquaro*, p. l. Nome di due Villaggi nella Calabria Ulteriore, l'uno sotto la Terra d'Arena, l'altro sotto la Terra di Finopoli. ] Fior.

5920. *Acquarolio*, fu il cognome di S. Giovanni Arcivescovo di Napoli, forse (come dice il Caracciolo) dal cognome della Famiglia detta de *Aquarolis*; ovvero dal luogo dell'abitazione. Fu detto ancora *Scrivano*, il che si crede, perche era molto assiduo nello scrivere, e formava bellissimo carattere; Onde Giovanni Diacono così riferisce: *Sic scribere novit, ut ex officio cognomen acceperit, & ab omnibus scriba vocaretur, & Codices manu propria utiles, & plures conscripsit*. Poi soggiugne: *Infirmis parentibus, procreatus, pauperē cucurrit pueritiam*. Da ciò argumentasi, che sforzato dalla necessità, si cercasse il vitto in tal modo, e camminando per la strada delle virtù, fosse poi fatto Arcivescovo di Napoli da Gregorio IV. Romano Pontefice l'anno 838. Del resto in che



in che modo vivesse in questa Dignità, il medesimo Diacono l'attesta con le presenti parole, *Præfatus Episcopus quantus, & qualem se exhibebat, nulla carnis lingua poterit enarrare: nam omnia se faciebat omnibus, ut omnes lucrificeret; nulli unquam malum promalo reddebat, neminem nisi pro suis criminibus increpabat. Quem marem non consolatus est? sic præerat cunctis, ut ipsis magis videretur subiectus. Hic fuit secundum Apostolum Pontifex, ut etiam testimonium foris haberet: non enim nisi pius, nisi iustus, nisi sanctus per omnia dicebatur.* Il simile viene riferito da Ceimiliarca, quando parla dell'ornamento della Chiesa: *Ad Sanctum Crisma consociendum, fecit unam deauratam ampullam, in cuius labiis, nomen suum descripsit. Acquisivit autem thimiatia ex auro fabrefacti operis, similique labore auream operatus est Crucem. Codices vero manu propria utiles, & plures descripsit.* Della pietà poi, c'usò verso i Vescovi suo Predecessori, così soggiugne: *Corpora quoque Prædecessorum de Sepulchris, in quibus jacuerant levavit, & in Ecclesia Stephania sigillatim collocans aptavit, unicuique arcuatum, ac desuper eorum effigies depinxit.* Essendo adunque questo S. Vescovo vissuto 111. anni con somma lode, e bontà di vita in questa Dignità, passò all'eterna vita l'anno 848. nel giorno del Sabato S. Di lui però si fa commemorazione nel Martirologio Romano li 22. di Giugno, dove ancora leggesi, che fosse chiamato dal Beato Paolino à godere la gloria eterna con tali parole: *Neapoli in Compania Sancti Joannis Episcopi, quem B. Paulinus ad celestia Regna vocavit.* La causa poi perche la sua Festa vien celebrata in tal giorno, dice lo stesso Baronio à lui non esser nota; nondimeno stimasi, che ciò sia, perche non sapendosi con certezza il giorno determinato della sua morte, fosse stata ascritta nel giorno, quando si celebra la festa di San Paolino Vescovo di Nola, à cui era molto divoto; e che gli apparve nella sua morte; poiche prima si costumava, che non sapendosi il giorno preciso della morte di qualche Santo, si poneva nel giorno di quello, à cui aveva avuto divozione, convenienza, o affinità. Ne' tempi antichi però non solo la Città di Napoli; mà ancora molte altre finittime ne celebravano la Festa il primo giorno d'Aprile: così ancora si raccoglie da alcuni Breviarij antichi m. l. & Officj Ecclesiastici; benchè però ancora in questi si ritrovi differenza, perche in uno si assegna la sua Festa l'ultimo di Marzo, & in un'altro il 2. giorno d'Aprile; dal che si deduce non averci di questo certezza. La sua morte vien descritta da' sopradetti Diacono, e Ceimiliarca, il primo de' quali così dice: *Dominus Joannes Episcopus, Vir totius Sanctitatis sensit sibi diem adesse solutionis, quo sui nominis gratiam susciperet: gaudebat enim, quod brevi temporis spatio dissolutus finem daret suo certamini, & multo melius esse cum Christo perpetuum. Septem quoque dierum vi infirmitatis detentus, sedulus in Oratione excubans, gratias referebat Domino: quibus transactis, requievit in pace.* Il secondo poi soggiugne, che 3. giorni avanti la sua morte, à tutti i Clerici, che l'ascoltavano, riferì il S. Vescovo d'aver veduto S. Paolino vestito con Angelica dignità, & adorno d'un Manto candido come neve, e tutto stellato, da cui sentivasi odor di Rose, e che teneva in mano un bianchissimo Favo di Mele, dicendogli: *Frater Joannes quid hic facis? solve vin-*

*cula tadiorum tuorum, & jam veni ad nos; hac enim esca, quam in manu teneo, apud nos satis abundat; e che ciò detto l'abbracciò, e gli pose in bocca parte di quel Favo; dalla di cui dolcezza, e fragranza ricreato mirabilmente Giovanni, disse, che desiderava (s'era possibile di persistere in quella così gioconda rivelazione) di non mai partir da lui; e che risvegliato dal sonno, ò dalla visione lo stesso giorno, ch'era il Giovedì Santo, regalati secondo il suo costume tutti i Clerici della sua Famiglia, & i Poveri, celebrò la Cena del Signore, che dicesi Parascève, e tutto si diede all'Orazione; venuto il Sabato Santo, all'ora festa andò tutto lieto alla Chiesa; e salito al Trono Episcopale salutò il Popolo, da cui essendo stato risaltato orò, e finita l'orazione, spirò sopra l'Altare. Il suo Corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Gennaro con innumerabile concorso di Popolo. Ora però si ritrova nella Chiesa di S. Restituta nell'Altar Maggiore, dove si legge scritto il suo Nome. La sua Vita vien descritta in un Ufficio Ecclesiastico, disposta per lezioni. Così ancora viene riferita da sopradetti Diacono, e Ceimiliarca, Uranio nella vita di S. Paolino Vescovo di Nola descrive il suo transito. ] *Ughel. Tom. 6. col. 100. n. 46.**

5921. *Acquaroli*, in questa nostra Città di Venezia, chiamansi quelli, che vendono l'*Acqua* dolce ne' Burehj, che trasportano dalla Brenta in questa Città, quando è mancante per la molta siccità l'*Acqua* delle Cisterne; ma ordinariamente per provvedere i Tintori, a' quali, servendosiene di molta, non è bastante mai per loro l'*Acqua* piovana.

5922. *Acquarossa* Fiumicello, che cala da' Monti della Tarantasia nella Savoia. ] *Ag. Chiesa Cor. Reale di Savoia p. 1.*

5923. *Acquastrino*, Luogo, in cui dimora l'*Acqua* senza corso, che propriamente dicesi Stagno, quando è grande; *Franc. Marais.* ] *Diz. Veneroni. V. cod.*

5924. *Acquaastro*, Lat. *Aquaaster*, secondo Paracelso, è una certa veduta, che rappresenta qualche cosa, che in fatti non è. ] *lib. 1. de vit. long. cap. 3. Rul. e Johnf. nel Less. ] Castel-renov.*

5925. *Acquata*, Fiume coll'arene d'oro, le di cui foci formano Porto nell'Isola Spagnuola. ] *Ramus. nauig. t. 3. f. 130.*

5926. *Acquataccia*, V. *Acquataccio* nel numero seguente.

5927. *Acquataccio* è un luogo pieno allagato nella via Appia presso Roma, per dove il Rivo Almone entra nel Tevere. E' questo un ridotto d'*Acque* minerali, che scaturiscono poco lontano, le quali servono per un vicino Molino. Dicesi *Aquataccio*, cioè *Acqua d'Accio*, ò da Ati Giovinetto amato da Bericintia Madre de' Dei, celebre appresso i Scrittori; poiche, quando fù da Frigia portato à Roma il Simulacro di detta Dea, fù qui lavato da' suo' Sacerdoti, e posto poi sopra un Carro, tirato da due Vacche, fù condotto nella Città con allegrezza del Popolo. Onde fù osservato di portarlo poscia ogn'anno con solenne pompa nel medesimo modo, e nello stesso luogo à farlo lavare da suo' Sacerdoti, i quali lavavano se stessi ancora, e i loro Costelli, come si legge appresso Ovidio.

*Un luogo è dove il Fiumicello Almone  
Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome.  
Quivi l'antico Sacerdote ornato*

Di porpora con molta riverenza

Lava nell'Acque di quel picciol Fiume,  
L'Alma sua Dea con le sue sacre cose.]

Roma moderna del Rosfi, c. 135. V. Almone Rino.

5928 *Acquatere*, p. l. Verbo usato dal Dante per nascondere; ma, ò molto scaduto, ò poco vago. *Acquatarfi* nello stesso significato usa molto il Volgo in tutto l'Patrimonio, ed in parte della Toscana, derivato forse da *Aguati*, cioè infidie, e nascondimenti, usato sicurissimamente in lingua nostra. *Ruscelli*.

5929. *Acquatelle*, sorta di Pelce d'Acqua dolce.] *Diz. Veneroni*. V. eod.

5930. *Acquatello*. V. *Acquarello*. n. 5903.

5931. *Acquatico*, p. b. Lat. *Aquaticus*, a, um, p. b. ] Gre. *υδροποιος*, si dice secondo Gal. lib. 3. de alim. fac. cap. 24. di quegli Animali, che nascono, si generano, e vivono nell'Acque, e si distribuiscono in due classi, cioè *Acquatici* sanguinei, ò sanguigni, & *Acquatici* esanguini. I primi sono tutti quei, che sono senza coccia, come Cefali, Anguille, Triglie, &c. Gli altri sono quelli con la coccia, come Gambiari, Locuste, Testuggini, &c. e questi da Latini sono detti *Crustacea*, e *Testacea*. Con questo nome *Acquatico* si dicono ancora quei, che abitano vicino all'Acqua. ] *Steph. Chau. Lex.* V. eod. Et anche l'Erbe, che nascono dentro, ò presso l'Acqua; onde *Plin. l. 16. c. 36. inter ea, quæ frigidis gaudent, & Aquaticos frutices dixisse conveniat.*

5932. *Acquatico*, p. b. Lat. *Aquaticus*, ci, p. b. m. 2. è ancora un de gli Epitteti, che dà Ovidio 5: *Met. al Vento Austro per la proprietà, che hà questo di produr l'Acque; onde il Poeta medesimo li. 1. de Trist. eleg. 10.*

*Anthiadas faris auferat Auster Aquis.*

5933. *Acquatile*, p. b. Lat. *Aquatis*, le, p. b. lo stesso, che *Acquatico*.

5934. *Acquativo*, p. l. V. *Acquatico*.

5935. *Acquato*, p. l. Lat. *Aquatus*, a, um, p. l. ò *Aquadilutus*, ò *mixtus* ] Ebr. *mazag* ] Gr. *υδροποιος* ] Franc. *Trempe de eau* ] Spagn. *Aguado* ] Ger. *Wasserechtig, mit Wasser vermischt* ] Ingl. *Mingled, or mixt with water* ] Fiam. *gevvaterd*. Particip. derivato da *Acqua*, e sign. cosa mischiata, ò aspersa con acqua, e dicesi particolarmente del Vino. V. *Acquarello*, Tom. 1. col. 1153. num. 5903. E' anche usato per acquoso, cioè pien d'acqua, come Latte, ò Sangue acquato, cioè pien di siero.

5936. *Acquatore*, p. l. Lat. *Aquator*, oris, p. l. m. 3. ] Ebr. *Schoeb mayim*, ] Grec. *υδροποιος*, ] Franc. *Porteur d'eau*, ] Spagn. *Aguador*, ] Germ. *Der ein Lager mit Wasser versihet, Wasserschepper*, ] Ingl. *Which dravveth, and furnisheth Water, a bearer of Water to an Army*. Nome Verbale derivato dall'*acqua*, e sign. Colui, che porta l'acqua, massime nelle Armate. Onde *Cæs. 1. Bel. Civ. Hæc consultantibus eis nuntiantur Aquatores ab equitatu premi nostro.*

5937. *Acquattare*, V. *Acquatere*. n. 5928.

5938. *Acquattarsi*, in sign. neut. passivo sign. lo stesso, che *appiattarsi*, cioè nascondersi, occultarsi, Lat. *se se occultare*. ] *Tac. Dav. vit. Agr. 339.* ò pur chinarsi à terra più basso, che l'Uomo può, per non esser visto, senza porsi à giacere. Così *Daut. Inf. 21.*

acciocche e' non ti paja,

Che tu ci sii, mi disse, giù t'acquatta.

E s'usa ancora metaforicamente; così diciamo *acquattarsi i vizj*, &c.

5939. *Acquatulco*, Terra, e Porto dell'America Settentrionale, poco popolata, nella Nuova Spagna, e nella Provincia di Guaxaca, verso l'Mar Pacifico, 34. leghe incirca dalla Città d'Antequera Nuova à mezzo giorno, 50. da Acapulco all'Orto, ] *Baudr. Tom. 1.*

5940. *Acquazzeri*, voce barbara usata da Paolo Galucci nella Traduzione dell'istoria dell'Indie di Gioseffe Acolta lib. 2. cap. 7. in significato di Pioggie fisse, che cadono sopra di noi.

5941. *Acquazione*, Lat. *Aquatio*, nis, f. 3. Grec. *υδροποιος*. ] Franc. *poussément d'eau, ou apport, abbrevement*, ] Spagn. *el traer agua para el real*, ] Germ. *Wasserschepfung, ein Wasserholung*, ] Ingl. *dravving, or bearing of Water to an army*. Verbale usurpato dal Lat. *Aquatio*, Nome Militare, che sign. l'atto d'andare à prender, portare, ò dar l'Acqua per comodo delle Armate. Onde *Cæs. 4. de Bel. Gal. Tamen sese non longius mille passuum quatuor Aquationis causa processurum eo die dixit*. Sign. ancora l'abbondanza delle Acque di pioggia. ] *Plin. lib. 32. 7. Et hoc utebantur in multis, variisque per Aquationem in Autumno nascentibus*.

5942. *Acquazzone*, voce Plebbea, che sign. Pioggia grande, e continuata, Lat. *Imber, bris. m. 3.*

5943. *Acquazzoso*, p. l. Lat. *Pluviosus*, a, um, p. l. Addiet. d'Acquazzone, e sign. lo stesso, che *piovoso*, come Tempo, ò Giorno *acquazzoso*; Stagione *acquazzosa* &c.

5944. *Acquè*, ò *Aquè*, specie di Palma del Brasile di mediocre altezza, produce le foglie cenerine, e'l Frutto simile al Prugno nella grandezza, il quale essendo maturo è giallo, & affai dolce, con un osso dentro, dal quale que' Popoli fanno Vino, &c. è lo stesso, che *Catolè*. ] *Pison. hist. nat.*

5945. *Acque*, Lat. *Aque*, arum, f. 1. num. plur. Con questo nome nel numero del più vien' espresso tutto l'Elemento dell'Acqua, come della Terra si dice, *Orbis Terrarum*; ma quando vi s'aggiugne qualche distintivo, sign. qualche *Acqua* determinata di Fonte, ò di Fiume, ò d'*Acquedotto*, ò anche qualche Luogo particolare; come ne' seguenti numeri.

5946. *Acque*, Lat. *Aque*, Castello delle Spagna Tarraconese, che con nome moderno vien chiamato *Cazalegas* nella Nuova Castiglia presso l'Fiume Tago, e la Città di Evora. Vedi *Cazalegas*.

5947. *Acque Albenfi*, Lat. *Aque Albenjæ*, Fù Città Vescovale della Mauritania Sitifense, nell'Africa. ] *Baudr. To. 1.*

5948. *Acque Apollinari*, Lat. *Aque Apollinares*, Era luogo della Toscana, trà Roma, e Casa Città distrutta appresso l'Monte Argentaro, da questa 7. miglia distante, da quella 34. ] *Antonino*. ] *Baudr. Tom. 1.*

5949. *Acque Auguste*, Lat. *Aque Augusta*, ò *Tarbella*, e *Tarbellica*, Città Vescovile della Francia nella Guascogna, detta volgarmente *Acqs*, ò *Acs*, e *Dax*, 10. Leghe sopra *Bajona*; E' questa situata sopra l'*Adour* Fiume, e sotto l'Parlamento di Bord; & il di lei Vescovo sotto l'Arciv. d'Auch. Hà un Seggio di Siniscalco di gran considerazione. E' Città di gran commercio, ricca, e ben fabbricata con un Castello attorniato da molte grosse Torri tonde, dov'è la guarnigione. Vi si passa l'*Adour* sopra un bel Ponte di pietra. E' celebrata per le sue *Acque calde*; & affic-

& assieme salutifere, essendo queste nominate al tempo de' Romani, i quali diedero à questa Città il nome d'*Aque*; donde poi è venuto quello d'*Aquitania*, che fu dato à tutta la Provincia, al parere del S. Marta. La Chiesa Cattedrale della B. Vergine hà un Capitolo composto di 10. Cononici con una Comunità di Cappellani. Vi sono diverse Case Religiose, & un Collegio de' Barnabiti. La Diocesi è divisa in diecisette Arcipretati, e in 194 Parrocchie in circa. Credefi, che S. Vincenzo Martire fofs' il primo Vescovo d'Acqs. *Graziano* si sottoleriffò al Concilio d'Agda l'anno 506. *Carterio* assistè al IV. Concilio d'Orleans, tenuto nel 541. e *Liberio* fu à quello del 549. I loro più nobili Successori sono *Bernardo* di Mugueron, *Raimondo* di Sentès, *Guglielmo* *Bevrando* di Bajona, *Navarro* di Miossen, *Gargia Arnaldo* di Capena, *Pietro* Etier; *Bernardo* la *Plaigna*, e *Pietro* de Fois Cardinale, *Bernardo* & *Arnaldo* della Boria, *Giovanni*, e *Gastone* della Martonia, &c.

*Acqs. Ebbe già Signori particolari.* Gregorio della Torre dice, che sotto la prima Stirpe de' Rè di Francia questa Città hà avuto un Conte: sotto la seconda, e la terza, fu dominata da' Viceconti, fin à tanto che Ricciardo Duca di Guienna, e poi Rè d'Inghilterra la sottomesse l'anno 1177. essendosi Pietro ultimo Visconte rivoltato contro di lui. Viene asserito, che questa Città fosse chiamata la Città de' Nobili, perche avanti la riduzione della Guienna fu governata da 12. Signori. Carlo VII. l'unì alla Francia l'anno 1451. donando un'amnestia Generale a' suoi Abitanti, che seguirono il partito Inglese. Il più antico Visconte, di cui si hà maggior conoscenza, è *Arnaldo Lupo*, il qual nome si ritrova trà gli Archivi dell'anno 980. Questi lasciò *Arnaldo*, il quale visse nel 1020. e 1033. che fu Padre di *Gargia Arnaldo*; il quale continuò la guerra cominciata da' suo' Predecessori contro i Visconti di Berna; prese la Città d'Ortes, ed alcune altre Piazze, trà le quali si pone la Chiesa di Murel. *Leofranco* suo Figlio cadetto la ritenne, e per quella fu scomunicato in un Concilio Provinciale di Guascogna tenuto l'anno 1097. *Raimondo Arnaldo*, primogenito di *Gargia Arnaldo*, successe à suo Padre verso l'Anno 1080. e questi lasciò *Navarro*, il quale uccise uno de' suo' Cugini, nominato *Gargia Marte*, il quale fu parente di *Gaston* Visconte di Berna, che prese le armi per vendicar questa morte, uccise *Navarro* in un conflitto dato verso l'Anno 1205. e si rese Padrone della Vicecontèa d'Acqs. ] *Plin. l. 4. c. 17. & 19.* ] *Strab. l. 3. & 4.* ] *Scal. l. 1.* ] *Auson. l. 6. c. 6.* ] *Tolomeo* ] la Tavola di *Pentinger* ] *Greg. della Torre* ] *Ausone in Carm. & in Par.* ] *Vines. in Auson* ] *Olbernat. Mor. utr. Vasc.* ] *S. Martha. Gall. Christ. T. 2. p. 197. & seq.* ] *De Marca. Ist. di Berna* ] *De Chesne* ] *Ant. des Villes. P. 2. lib. 3. cap. 25. &c.*

5950. *Acque-Balisse*, Lat. *Aqua Balissa*, Castello della Pannomia Inferiore, per testimonio d'Antonino, oggi detto *Selle* secondo Lazio, situato nell'Ungheria Inferiore, distante 5. miglia Ungare dalle 5. Chiese verso l'Occaso.

5951. *Acque Bianche*, Termine Marinaresco, che sign. la continuazione del corso di qualche Fiumara, ò Torrente in Mare, che raddolcisce per buon tratto una gran striscia d'acqua; nella quale, quando s'arriva, comunemente dicono i Marinari essere

Bibl. Univ. Tom. I.

giunti nell'*Acque-Bianche* del Luogo, d'onde calano 5952. *Acque di Bigerroni*, Lat. *Aqua Bigerronum*, Castello della Francia nella Guascogna, oggi chiamano *Cagneres*. V. *Bagneres*.

5953. *Acque Bormoue*, Lat. *Aqua Bormona*, Luogo altre volte della Gallia Aquitanica, che chiamasi oggidì secondo alcuni *Bourbon l'Archambaut*, ò *Bourbon les Bains*, Castello del Borbonele, 5. leghe distante da Moulins in Occaso, dove sono alcuni Bagni assai celebri. ] *Baud. t. 1.*

5954. *Acque Calde*, secondo *Baud. tom. 1. Lat. Aquæ Calidæ*, non *Caie*, come scrive Ortelio con Leandro, Bagni nella Toscana, come dice *Var.* verso Viterbo 3. miglia lontani, verso Fiscova, detti volgarmente *Bagni di Ballicano*; vorrà forse dir *Cullicame*, di cui à suo tempo.

5955. *Acque Calde*, Lat. *Aqua Calida*, Luogo dell'*Aquitania*, oggidì *Aiguespersas*, Città dell'*Alvernia*. V. *Aigues perses*.

5956. *Acque Calde*, Lat. *Aqua Calida*, Città dell'*Africa* situata nella Numidia, oggidì sepolta nelle rovine. ] *Baud. t. 1.*

5957. *Acque Calde de' Celini*, Lat. *Aquæ Calidæ Celinorum*, Città della Spagna Tarraconese secondo Tolomeo; dette *Aquæ Celina* secondo Antonino, *Amphilochia* secondo Strabone, creduta da qualcuno la Città di *Bajona*, situata alle spiagge dell'Oceano: e secondo altri *Ocense*, che *Anuria* vien chiamata ne' libri de' Concilj. Però Gregorio d'Argaiz interpreta, che questo luogo oggidì sia *Caldas*, Vico della Gallicia al Fiume Minio.

5958. *Acque Calde*. Latin. *Aquæ Calidæ*. Grec. *Ἰδαία Δρυάς*, Città descritta da Tolomeo nel Cap. III. della Tavola I. dell'Europa in gradi 17. m. 20. di longitud. & in gradi 53. m. 40. di lat. ser. la quale pure chiamavasi *Aquæ Solis*, e *Bathonia*: oggidì con nome moderno viene detta *Bath*, Città Vescovile dell'Inghilterra. ] V. *Bath*.

5959. *Acque calde* nel Lago di Genesaret nel Campo Gadareno, secondo *Pomp. de bell' Jud. l. 1. c. 5.* erano d'incentivo alle laidezze, e diaboliche illusioni. ] *Epifan. Her. 30. &* avevano facoltà di far cadere il pelo, l'unghie, e le corna à gli Animali, che ne bevevano. ] *Strabon. l. 16.* ] *Baron. Annal Ecclesiast. p. 1. f. 28.*

5960. *Acque cattive*, son certe supporazioni d'umori putridi, e maligni, ch'escano dal Galetto, e dai garetti delle gambe del Cavallo, e più tosto alle gambe di dietro, che à quelle d'avanti. Il rimedio è notato nel libro del Sig. di *Soleizel*. ] *Arte dell' Huom di Spada. p. 1. c. 76.*

5961. *Acque Cefaliche*, Lat. *Acque Cephalicæ*, le quali servono à fortificar il Cervello sono quelle di Rosmarino, di Majorana, di Salvia, di Peonia, di Gelsomino, di Rose, di Primula veris, di Basilico, di Betonica, di Melissa, di Fiori d'Aranci, di Narcisi, di Calamenta, Garofani, &c. V. *Acqua cefalica*.

5962. *Acque cordiali*, Latin. *Aqua Cordiaria*, proprie à fortificar il cuore, sono d'Indivia, di Cicoria, Buglosa, e di Borraggine. Alcuni vi aggiungono le *Acque* di Ninfee, di Cardo benedetto, de Morsu di diaboli, di Olmo, di Fior di Cedro, d'Osella, di Scabiosa, d'Oxytriafillo. Vedi *Acqua cordiale*.

5963. *Acque Comestiche*, son tutte le *Acque* odorifere, come quelle de' Fiori d'Arancio, e di Rose. Ecc e sc,

fe, le quali contengono odore, ò che sono per l'ornamento, cioè à dire le quali sono proprie à dar un color vermiglio alla pelle, levandone tutto quel Succidume, che vi potrebbe esser, ò à scacciar le rughe dal volto. Queste sono quelle, che si tirano da' fiori di Fave, di Sambuco, di Giglio, di bianco d'Uova, di Mele, di Meloni, di Fiore di Bismalva, &c. così dette da *Kosmè*, che sign. ornamento.

5964. ACQUECVRTENSE, Lat. *Aquecortense*, is, n. 2. Monastero Agostiniano de' Canonici Regolari nella Germania inferiore, Diocesi d'Aras nella Fiandra, nel Contado d'Artesia, fondato ad onore della B. Vergine da un certo pio Sacerdote nell'ann. di CRISTO 1110. Il Catalogo delli Abbatì si può vedere nel *Buc. p. 2.*

5965. ACQUE CVTILIE, Lat. *Aqua Cutilia*, picciolo Lago, ò più tosto Stagno de' Sabini, nella Campagna di Rieti, secondo Plinio, e Dionisio, il quale da Strabone vien chiamato *Aqua Sabina*, & *Aqua Cotiscolia*, dette oggidì *Pozzo di Ratignano* al testimonio di Cloverio, presso Civita Ducale. ] *Baud. Tom. 1.*

5966. ACQUE DURE, Lat. *Aqua Dura*. Luogo della Spagna Betica, oggidì *Alcala del Rio*, Vico della Spagna nella Vandalizia presso Siviglia. ] *Roderico Cara*;

5967. ACQUE de' FIUMI. Essendo che dalla Divina voce il terzo giorno della Creazione fù dato il nome generale di Mari à tutte le acque, che sono sopra la faccia della Terra, così più d'ogni altra è probabile l'opinione, che dal Mare abbiano origine le acque de' Fiumi, de' Fonti, e de' Laghi, e tutte le altre acque, che bagnano, e fecondano la Terra: osservandosi ancora, che le stesse, come tutte le altre cose create, che tendono al principio, tornano à restituire al Mare medesimo, quegli umori, che da esso hanno ricevuti. Nè in altro modo si potrebbe render ragione del corso perpetuo delle acque de' Fiumi sempre diretto al Mare, e perche questo non spanda, ricevendo continuamente da essi tante acque, mentre il Sole, e i venti non sono bastanti à consumarle. Platone perciò nel suo Timeo, e Plutarco nel lib. 3. de placitis cap. 17. sostennero, che da questa reciproca immersione fosse causato il flusso, e riflusso del Mare, che dalla maggior parte de' Filosofi è stato contraddetto. Aristotile vuole, che l'origine delle acque de' Fiumi siano le Fonti, asserendo, che l'aria, & i vapori essendo in luoghi escavati, e nelle Caverne della Terra, vengono à perdere il loro calore; onde si coagulano, e si tramutano in acqua à causa del freddo del luogo stesso; come la pioggia si genera nella Regione media dell'Aria da' vapori spessi, che discendono dopo assieme, e fanno nel calare una Fontana, che sempre si mantiene tale col mezzo d'un'aria nuova, che sopravviene, e che sempre succede per impedire il vacuo, e si tramuta in acqua. Ma questa opinione ancora da non pochi è impugnata, i quali considerando la quantità delle acque, che scaturiscono dalla terra, dicono, che si ricercarebbe gran quantità d'aria per generarsi un poco d'acqua, & i vapori, che formano una picciola pioggia, occupano un grande spazio; talmente che non può immaginarsi, che trovino in così gran numero caverne capaci di ricever tant'aria, dalla quale si possa generare un continuo flusso di tante sorgenti. Che le acque delle Fontane

sono poi dolci, e non false, come quelle del Mare, dal quale partono, e perche passando queste per diverse vene della Terra si raddolciscono, ricevendo la qualità da' contorni, e condotti per i quali passano, come l'isperienza presentemente dimostra; e da ciò pure procede, che le Fontane quanto più sono lontane dal Mare, tanto maggiormente l'acque loro perdono la falsedine. Così accade alle acque del Fiume Imara in Sicilia (à rapporto del Crescenzo) che uscito dalla Fonte, in due Rami si sparte, de' quali l'uno, che si stende verso'l Monte Etna, corre sempre dolce; ma l'altro, che corre per lo piano, dove si cava il Sale, è talmente salato, che viene detto Fiume falso. Evvi anche il Fiume Epanis, che sbocca nel Mar Negro, in cui entrando un picciol Fonte, questo lo fa divenire falso. *Atl. Ven. Coronelli Tom. 1. fol. 91.*

5968. ACQUE GRADATE. Lat. *Aqua Gradata* Vico de' Carni secondo Paolo Diacono, dette oggidì S. Canziano, Terra nel Friuli sotto'l Dominio de' Veneti, dove S. Crisogono sostenne la corona del Martirio: Feudo della Famiglia Rangoni, concessole dalla Repubblica di Venezia per le molte benemerenze acquistate con la medesima.

5969. ACQUE GRAZIANE. Lat. *Aqua Gratiana*, luogo degli Allobrogi nella Gallia Narbonese, oggidì Aix, Terricciuola della Savoia presso al Lago di Bourget tra Anicy, e Sciamberi. *Franc. Agon. della Chiesa Vesc. di Saluzzo.*

5970. ACQUE INDOMITE, Lat. *Aque indomite*, dagli antichi erano dette quelle, che avevano il Sole da dietro, cioè, che non scorrevano verso l'Oriente. *Mercat. de indic. med.*

5971. ACQUE IPSITANE, Lat. *Aqua Hipstana* Città della Sardegna, ridotta oggidì in povero Castello, che tiene il nome di *Fordoniانو*. ] *Franc. à Vico.*

5972. ACQUE NE' LAGHI, sono queste in luoghi profondi, circondati per lo più da' Monti, ne' quali nascono nello stesso luogo, ò vengono lasciate da qualche Fiume, che ivi dilatatosi, di nuovo poi scorre nel suo letto; ed alcune sono state formate da grandi, e straordinarie escrescenze del Mare. ] *Atl. Ven. Coronelli Tom. 1. fol. 91. V. Lago.*

5973. ACQUE LEE, Lat. *Aqua Lee*, Città nella Spagna Tarraconense. ] *Baud.*

5974. ACQUE LETINETE, Lat. *Aqua Letineta* Città della Sardegna, oggi detto *Sardara*, Castello. ] *Franc. à Vico.*

5975. ACQUE LUPIE, Lat. *Aqua Lupia*, è il Nome, col quale vien chiamata la *Guadalupa*, Isola dell'America Settentrionale una delle Antilli, altre volte posseduta da gli Spagnuoli, oggidì signoreggiata da Francesi, Vedi *Guadalupa*.

5976. ACQUE LUPIE, Lat. *Aqua Lupia*, è il Nome, con cui chiamasi anco *Guadalupa* Castello della Spagna del Regno di Leon nella Provincia di Estramadura, alle sponde del Fiume dello stesso nome, celebre per la divozione della SS. Vergine, la di cui miracolosa Immagine fù ritrovata sotto'l Rè Alfonso X. situata alle radici del Monte Vilverta 11. Leghe distante da Trughillo. ] *Baud. Tom. 1.*

5977. ACQUE DEL MARE, Lat. *Aqua Marina*, p. l. ò *Maris*. Sono queste false, che colano sempre, e ricevono tutte le altre, che sono sotto il Cielo, senza perciò

perciò ingrandirsi, ò spandersi fuor di que' limiti, che IDRIO gli hà stabilito; mentre quante il Mare ne riceve, tante ne rimanda, ò attratte da' raggi del Sole, e risolte in vapori, ò internate nelle viscere, formando in tal guisa unite con la Terra la figura d' un Globo, che da tal effetto si chiama *Terraqueo*. Intorno alla falsedine delle medesime *Acque*, varie sono le opinioni, volendo alcuni, che questa qualità sia stata da Dio alle *Acque* del Mare conferita; altri l'attribuiscono alla mescolanza del Sale, che si ritrova nelle *Acque*, come in tutte le altre cose create, ed alli corpuscoli, e particelle del medesimo; Chi la sostiene procedente dell'adustione fatta dal Sole; e chi da' Monti di Sale nascosti sotto'l Mare. Empedocle si sognò, che le *Acque* del Mare fossero il sudore della Terra; e Metrodoro asseriva, che queste essendo colate dalla Terra composta di parti false, riceveva la falsedine da quelle. Potendo però da ogn'uno delle 4. prime antedette cause esser prodotta la falsedine delle *Acque del Mare*, non è nostro istituto farne la discussione; onde passeremo à considerarne brevemente la profondità. Giulio Cesare forse fù il primo, che con prova formale procurasse d'assicurarlene; perciò auendo mandato in tutte le parti à scandagliarle, apprese, che la maggior profondità di queste non forse che di 15. Stadj, cioè vicino à 2. mglia d'Italia. Altri però degli Antichi han creduto, che in qualche luogo nelle *acque del Ponto Eusino*, all'incontro de' Coranes Popoli della Colchide 200. Stadj, ò 25. mglia lontano dalla Terra ferma, non si potesse trovare il fondo; e così anche nelle *Acque* di qualche Canale delle Indie Orientali vicino alla Taprobana. Ma i nostri Piloti molto più sperimentati, avendo scorso tutte le *Acque dell'Oceano*, e scandagliatele in diversi luoghi, hanno riportato essercene poche, che non possono esser misurate; e che la maggior loro profondità sia di 2. mglia e mezzo, che si può paragonare all'altezza delle più elevate Montagne. Le *Acque* però de' Mari Settentrionali son più profonde delle altre, principalmente presso la Norvegia, dove le vie sono totalmente dritte, nè hanno saputo trovarci il fondo, benché abbiano caricato gran Navi di corde, ed attaccato all'estremità loro masse pesanti di Ferro, ò di Piombo. Ad ogni modo sopra ad abisso tanto estermiato, hà forza quel freddissimo Clima di congelar quelle *acque* in ghiacci di grossezza smisurata, essendo per altro certissimo, che le *Acque del Mare* nel suo mezzo giammai non si gelano; ma solo nelle loro coste, come si ricava da molti esempi, da noi riferiti nel nostro *Atlante Tom. 1. fol. 77.*

Tutta la gran congerie dell'*Acque Marine*, che nella loro creazione furono dalla Divina Voce chiamati *Mari*, ebbero poi dagli Uomini il nome d'*Oceano*, spacciato da' i Poeti Figlio del Cielo, e di Vesta, Dio del Mare, Marito di Tetide, Padre di tutt' i Fiumi, e di tutte le Fonti, che finalmente dagl' Idrografi si distinse in *Oceano*, ò *Mare Esterno*, ed in *Mediterraneo*, ò *Mare Interno*. Suddivise poi in parti diverse le *Acque dell'Oceano*, generalmente si distinguono in quelle, che circondano 'l Continente Vecchio, ed in quelle, che circondano 'l Continente Nuovo. Si suddividono le prime in 4. altre parti, che ricevono la denominazione de' punti Cardinali, verso i quali son situate. Le prime sono abbrac-

*Bibl. Univ. Tom. I.*

ciate dall'*Oceano Settentrionale*, le quali s'estendono sopra la Norvegia, Moscovia, Tartaria, e Nuova Zembla; suddividendosi poi nelle *Acque del Mare di Tartaria*, in quelle del *Mare Glaciale*, del *Germanico*, e *Balteo*. Le seconde sono comprese dall'*Oceano Orientale*, che si prolunga trà 2. Tropici, e si suddividono nelle *Acque del Mare delle Indie*, che bagna l'una, e l'altra Penisola, di quà, e di là del Gange; nelle *Acque del Mare di Lantichidol*, che si estende frà la Nuova Guinèa, e la Nuova Olanda; in quelle del *Mar della China*, che scorrono frà le Coste di quel vasto Imperio, e le Filippine; ed in quelle del *Mare di Giappone*, che comprendono le Isole dello stesso nome. Le terze son ristrette dall'*Oceano Atlantico*, che contengono le *Acque del Canale della Manica*, de' *Mari di Francia*, di *Biscaya*, di *Portogallo*, ò di *Spagna*, delle *Canarie*, e della *Guinèa*. Le quarte finalmente si distinguono col nome d'*Acque dell'Oceano Meridionale*, ò *Etiopico*; però in quella porzione sola dell'Africa, che si stende dall'Equatore verso 'l Polo Antartico, dividendosi poi nelle *Acque de' Mari del Congo*, de' *Casri*, di *Zanguebar*, e d'*Arabia*. Le *Acque dell'Oceano*, che circondano 'l Continente Nuovo, si dividono in 3. parti, cioè in quelle del *Mare del Sud*, ò *Zur*, ò *Pacifico*; ed in quello del *Mare del Nord*, ò *Nort*, e nelle altre di *Magglianes*; che poi si suddividono in altre parti minori, dalle quali in Tavole particolari se ne veggono la distinzione ne' nostri Volumi dell'*Atlante Veneto*; e meglio di tutte tratteremo ne' proprj suo' luoghi.

5978. ACQUEMBOE, ò *Aquemboe*, Provincia della Guinèa sulle Coste d'oro nell'Africa. ] *Vapper 290.*

5979. ACQUE DI MEROM, Lat. *Samachonitis*, ò *Semachonitis Lacus*. E' così chiamato un Lago, situato al Settentrione del Mare di Galilea nella Palestina, 30. stadj largo, e 60. lungo, attraversato dal Fiume Giordano. L'Estate è quasi sempre secco; ma l'Inverno è copioso d'*Acque*, accresciute allor che si liquefanno le Nevi, colandovi dal Monte Libano. Produce questo Lago Erbe di spezie differenti; Arboscelli di tutte le forte, ed anco Alberi con prodigiosa fecodità, che gli danno apparenza di folta Selva, frequentata da Bestie selvaggie, che danno a' circonvicini Abitanti il trattenimento d'una deliziosa Caccia. In questo luogo, e nelle vicinanze della Città di Berozia, Giosuè Capo degl'Israeliti discese Giabin Rè d'Asor, & 24. Rè de' Cananèi, con i loro 300000. Uomini da piè, e 10000. Cavallo. ] *Joseph. Antiq. 2. ] Arian. in Jos. 1. ] Brocard. Itin. 2. ] Bredein. ] Bachius ibid. ] Joan. Ensebius Nieremberg Hist. nat. lib. 1. cap. 50.*

5980. ACQUE MINERALI, V. *Acqua Minerale*. *Tom. 1. col. 1115. num. 5763.*

5981. ACQUEMORTE, Lat. *Aquemortua*, ] *Franc. Aigues mortes*, Città molto picciola della Francia, nella Provincia Narbonese, ò Linguadocca inferiore, presso lo Stagno di Magalone, una lega distante dal Mare, 7. da Mompeliere in Oriente, presso le foci del Rodano, altre volte provista di Porto capace, da cui partì S. Lodovico Rè di Francia, allorché nel 1248. e 1269. si portò alla Terra Santa. Da Tolomèo fù questo luogo chiamato *Fossa Mariana*, dalla vicina Fossa, che Mario dal Rodano condusse nel vicino Lago, abbondante d'Ostriche secondo Strabone. Di questa Fossa tratta *Plin. lib. 3. cap. 4.* ] *Me-*



4. ] *Mela lib. 2.* ] e *Strab. lib. 4.* ] *Baudr. T. 1.*  
 5982. ACQUE DI MUSEREPHOT, ò *Maſſerephoth*,  
 e ſecondo S. Girolamo anche *Maſerephot maim*, no-  
 me d'una Salina nel Territorio della Tribù d'Aſer,  
 proſſima al Mediterraneo, dove nell'eſcrescenze, ed  
 inondazioni del Mare, l'*acqua* ſcorre per alcuni Al-  
 vei, e ſi riſolve in Sale, ò mediante il gran calore, ò  
 mediante il fuoco. Sino à queſte *Acque* i Figli d'I-  
 draele, ſotto l'gran Capitan Gioſuè, perſeguitaro-  
 no i Cananèi. ] *Adricom. in Teat. &c.*

5983. ACQUE NAPOLITANE, Lat. *Aque Neapo-  
 litane*, Caſtello della Sardegna, oggidì ſepolto nel-  
 le ſue rovine, non molto lungi dal Caſtello Villajor. ]  
*Franc. à Vico.*

5984. ACQUE PANNONIE, Lat. *Aque Pannonia*,  
 Nome antico, il quale viene da Cluvrio attribuito  
 à *Baden*, Caſtello della Germania nell'Auſtria Infe-  
 riore, 4. miglia Tedefche diſtante da Vienna verſo  
 mezzo giorno, ed altrettanti da Neuſtat in occaſo,  
 alle radici de' Monti. V. *Baden*.

5985. ACQUE PADOVANE, Lat. *Aque Patavine*,  
 è l'nome, con cui ſon chiamate le *Fonti*, che Livio, e  
 Marziale nominano d'*Apono*, con volgar nome oggidì  
 detti d'*Abano*, ſituati nell'Italia, nel Territorio Pa-  
 dovano. V. *Abano*. Tom. 1. col. 130. num. 609.

5986. ACQUE PENSILI, Lat. *Aque Penſiles*, Luo-  
 go dell'Italia nella Puglia, del quale ſi fa menzione  
 negli Atti di mezza età, detto oggidì il Lago di Pe-  
 ſole nel Regno di Napoli nella Provincia della Ba-  
 ſilicata, verſo Venofa. ] *Baud. Tom. 1.*

5987. ACQUE PERSI, ò *Aigue Perſe*, Lat. *Aqua  
 Sparsa*, ò *Aque Spertia*, Città della Francia nella  
 Provincia dell'Alvernia inferiore, ſituata trà Palu-  
 di, preſſo le rovine del Caſtello di Mompenniere alle  
 ſponde del Rivolo Buron, 5. leghe da Clermont in  
 Settentrione, e 7. incirca verſo S. Pourcain.

5988. ACQUE REGIE, Lat. *Aque Regia*, Città  
 altre volte dell'Africa, ſecondo Antonino, Veſco-  
 vale, Suffraganea di Cartagine; oggidì *Cafal Romol*,  
 trà Maometta, e Suffetula 50. miglia. ] *Baud. Tom. 1.*

5989. ACQUE RINFRESCATIVE. Ancorchè que-  
 ſte ſi compoſgano in varj modi, e con ingredienti  
 diverſi, ad ogni modo 4. ſono le maniere differenti  
 oggidì praticate per renderle freſche, cioè con Aere,  
 in Pozzo, con Salnitro, e con Neve. La prima,  
 benchè ſia comune, & uſata da ogn'uno, ad ogni  
 modo è ſtata, & è molto uſata dagli Egizj per non  
 aver nè Pozzi, nè Neve. Galeno parimente fa lun-  
 ga menzione del modo di rinfreſcar e coll'Aere, e dice  
 che quelli d'Aleſſandria, e d'Egitto per rinfreſcar l'  
*Acqua* da poter beverla d'eſtate, prima la ſcaldano,  
 ò la cuocono; poi ne' Vaſi di Terra la pongono la  
 notte al Sereno ſulle Finestre, ò Terrazze, ò ſù gli  
 Alberi, e la tengono quivi tutta la notte, e prima  
 ch'il Sole eſca, la levano via, e lavando i Vaſi di fuori  
 con *Acqua* fredda, avvolgono loro attorno delle Fo-  
 glie di Pampino, ò di Latuga, e d'altre Erbe fre-  
 ſche, e li pongono ſotterra nella parte più freſca  
 della Caſa, acciò conſervino il freſco. Nel modo  
 ſteſſo ſi rinfreſca l'*Acqua*, ſoſpendendo gli Utri in Ae-  
 re, e movendoli continuamente, come ſi uſa in tutta l'  
 Eſtramadura. Altri l'eſpongono al ſereno prima del  
 levare del Sole, avvolgendoli in Veſti, ò Pellicce, co-  
 me fanno i Paſtori. Ed altri facendo vento con un  
 Lenzuolo bagnato continuamente a' Vaſi. Il modo

di rinfreſcare nel Pozzo è à tutti noto, onde non ci  
 reſta per queſto ſe non avvertire, ch'il Vaſo ſia ripei-  
 no di quel licore, che ſi vuol rinfreſcato, perche ogni  
 Vaſo di qualunque materia eſſendo poroſo, quando  
 è ſcemo vi penetrano i cattivi umori, che hanno l'*ac-  
 que* del Pozzo; e per la ſteſſa ragione rinfreſcandoli  
 coll'Aere il Vaſo non deve eſſere riempito.

L'invenzione di rinfreſcare col Salnitro è de' Mari-  
 nari, maſſime di quelli, che navigano con le Galèe,  
 perche quivi non rinfreſcandoli l'Aere in tempo di  
 calme, e non eſſendovi nè Pozzi nè Neve, la neceſſi-  
 tà inſegnò loro queſto rimedio. Ella ſi rinfreſca, ſecon-  
 do dicono alcuni, fuggendo il freddo alla parte inter-  
 na di quello, che ſi rinfreſca per l'eceſſivo calore,  
 il quale naſce per la forte agitazione del Salnitro coll'  
*Acqua*; onde raccogliendoli il freddo alla parte in-  
 terna, ſi viene à generare il freſco fuggendo dal ca-  
 lor del Salnitro, ch'è ridotto in atto dalla forte agi-  
 tazione. Altri dicono, che l'*Acqua* ſ'ingroſſa col Sal-  
 nitro, e che fatta più ſpeſſa, e groſſa abbia virtù più  
 fredda, la quale ajutata dal calore del Salnitro, la  
 freddezza fa maggior penetrazione nell'*Acqua*, per-  
 che ogni licore, quanto hà più parti denſe,  
 tanto più ſi raſfredda. E perciò dice Galeno nel Li-  
 bro delle ſemplici medicine, che niuna coſa può eſſe-  
 re freddiſſima, c'abbia parte rare, ò ſottili. Onde  
 quanto più denſe ſono le coſe, hanno tanto mag-  
 gior forza. Altri dicono, ch'il Salnitro hà virtù attuale  
 molto fredda, e che agitato coll'*Acqua*, ſi fa più  
 freddo, come ſi vede nella Salamoja, che dapoì l'eſ-  
 ſerſi molto meſcolato il Sale coll'*Acqua*, reſta fred-  
 diſſima. Il medefimo vedefi nell'*Acqua* dell'Alume,  
 e del Salnitro. Queſto modo di rinfreſcare induce  
 molte infermità, ſcalda il Fegato, apporta ſete con-  
 tinua, cagiona febbri aride, infiamma il Polmone,  
 e fa perdere l'appetito di mangiare.

Il rinfreſcar con la Neve, poco differiſce da quello  
 di rinfreſcare nel Pozzo, perche ambedue ſon genera-  
 te d'una ſteſſa materia, i quali modi non ſono pernicio-  
 ſi. Anzi vediamo, ch'i Romani per diletto, e curioſi-  
 tà bevevanol'*Acqua*, c'ulciva dalla Nave, la quale fa-  
 cevano cadere giù per alcune pietre per aſſottigliarla.  
*Ateneo* pone un verſo di Sopita antichiffimo Poeta,  
 nel quale egli dice, c'al ſuo tempo bevevano Neve, e  
 l'*Acqua*, c'ulciva dalla Neve. *Pericrate* Iſtorico  
 Greco famoſiſſimo dice, c'al ſuo tempo ſi beveva la  
 Neve non ſolo nelle Città, ma negli Eſerciti. *Eni-  
 cle* Uomo dotto in una delle ſue Epiftole riprende  
 quelli del ſuo tempo, che non ſi contentavano di be-  
 ver rinfreſcato con Neve, ma che bevevano la ſteſſa  
 Neve. *Atrate* Iſtorico fa ſpeſſo menzione della Ne-  
 ve uſata al ſuo tempo con molta diligenza, e diletto.  
*Senofonte* nelle coſe memorabili, che ſcriſſe, fa men-  
 zione di molte Genti, che non ſolo bevevano in Ne-  
 ve, ma la ſua *Acqua* di continuo. I Romani la uſa-  
 rono molto; e ſimilmente *Plinio* nel lib. 31. della ſua  
 Iſtor. dice, che Nerone fù il primo, che cuoceſſe l'  
*Acqua*, per rinfreſcarla con la Neve, il che *Galeno* nel  
 7. della Metodo riferiſce; poiche l'*Acqua* ſcaldata à  
 queſto modo riceve più preſto la freddura, e più in-  
 tenſamente, & è *Acqua* più ſana, perche dalla cot-  
 tura ſi ſeparano le parti terreſtri dell'*Acqua*, e reſta  
 più ſottile, ed attenuata; onde ſcende più facilmen-  
 te allo ſtomaco. *Plinio* il Giovine in una delle ſue  
 Epiftole dice ad un ſuo Amico, che trà le altre co-  
 ſe, ch'

se, ch'egli tiene apparecchiate per mangiare, è molta Neve per rinfrescar con quella il bere. E *Plinio* il vecchio trattando di questo nella sua nat. Ist. l. 19. si lamenta della diligenza di quelli del suo tempo, che tenevano nel conservar la Neve dell'Inverno per tempo caldo. *Eliogabalo* Imperadore fece una Grotta per conservar la Neve per l'Estate. *Charete* Mitileno nella sua Istoria del Rè *Alessandro* disse, che in *Pietra* Città dell'Asia erano ordinariamente 30. Fosse, le quali nell'Inverno si riempivano di Neve, per prevalersene à beber fresco nella State.

Oggidì si mantiene la Neve nelle Conserve, non solo nell'Asia, ma in molte parti dell'Africa, in tutta l'Europa, ed in tutte le Terre dell'Imperio Ottomano, particolarmente in *Costantinopoli*, dov'è tanto l'uso della Neve, che tutto l'anno si vende pubblicamente, e tutto l'anno si usa. Del modo di rinfrescar con la Neve, parlano *Avicenna* nella 3. del 1. ] Il medesimo nella Fen. 2. del 1. al cap. 16. ] *Rafis* tra gli altri Arabi il più dotto nel lib. 3. al Rè *Almansore*. ] Il medesimo nel 4. al detto *Amansore*, parlando della preservazione nella peste, ordina, che si beva *Acqua* di Neve; e nello stesso capo lo riferisce un'altra fiata, &c. nel cap. 26 del medesimo libro ordina, ch' in tempo di State si beva la mattina Neve con zuccherò: e gli Arabi, come racconta *Avicenna*, curarono molte infermità coll'uso della Neve, e con beber *Acqua rinfrescata*. Ordina egli nel dolor de' denti, che si rinfreschi con *Acqua di Neve*, e che si sciacquino molto spesso con quella: e nell'11. del 3. trattando del tremore del cuore dice: se il calo sarà difficile, e vi sarà accensione, si dia à bere dell' *Acqua* fredda, & *Acqua* di Neve, mescolata con *Acqua* usata à goccia, à goccia. Il medesimo dice *Rafis* in 3. luoghi. Nel 1. dà à questi tali à bere di continuo *Acqua* di Neve, maggiormente se tal infermità sarà di umor melanconico. Nel 2. luogo li consiglia, che vadano à bere in luoghi freddi; e se non lo potranno fare, c'usino di beber Neve, e l'*Acqua* di lei di continuo. Nel 3. à quelli, che non hanno rimedio di digerire, che si debbano conservare col dar loro da bere di continuo *acqua* di Neve. *Galeno* in molti luoghi, e nel 3. degl' alimenti dice, che a' calidi di stomaco si conviene il beber rinfrescato; lo stesso conferma nel libro de' buoni, e rei cibi, e nel 7. del Metodo, scrive ch' i dolori dello stomaco si curano con *Acqua* rinfrescata dalla Neve. E nel 6. delle Epidemie usa molto l'*Acqua* prima cotta, e poscia rinfrescata con Neve. In molti luoghi pone à rinfrescar in Neve le medicine, che s'hanno da usare, e' l' medesimo fanno gli Arabi. E' ben vero però che lo stesso *Avicenna* nella 3. del 1. c. 8. scrive, che quelli, che bevono Neve, e l'*Acque*, ch' esce dalla Neve, se l' useranno di continuo, avverranno loro molti danni. E *Marziale* nel lib. 4. registra, che non si dee beber la Neve, ma ciò, che s'è ben rinfrescato con quella. I più moderni usano due altri modi di rinfrescar con Neve, l'uno è mettere i Vasi, che si averanno da rinfrescare, sepolti nella medesima Neve, e lo stesso si fa con Ghiaccio, il che si pratica, dov' è quantità dell' una, ò dell' altro. L'altro modo è di porre sopra i Vasi un piatto d' argento, ò di vetro, ò di lama di Milano, che abbia il fondo, perche tocchi, e si bagni bene in quello, che si vorrà rinfrescare, & in quello si mette la Neve,

gettando via di volta in volta l'*Acqua*, che si dilegua. Altri rinfrescano ponendo la Neve in un bicchieretto, e quello mettendo in ciò, che vogliono rinfrescare, lasciando che vada nuotando. Questo stesso si fa con un cannone lungo di lama di Milano, ponendolo pieno di Neve in ciò, che si deve rinfrescare.

5990. ACQUE COTTE, V. *Acque Cuilie*, col. 1163. num. 1965.

5991. ACQUE SABINE, Lat. *Aqua Salvia*, luogo 3. miglia lontano da Roma, dove S. Paolo fu decapitato; in cui poi fu fabbricato un Monastero col tit. de' SS. Vincenzo, & Anastasio, oggi detto l'Abbazia delle 3. Fontane, Lat. *Trium Fontium*, ò *ad Aquas Salvias*, la quale immediatamente è soggetta alla S. Sede. Da questa dipendeva altra volta il contado d'Ansedonia nella Toscana, verso l'M. Argentario coll'Isole Gianutri, e Giglio. ] *Beda*. ] *Ussard*. ] *Martyrol. Rom.* 9. Jul. ] *Baron. Annal. Eccl.* p. 1. f. 133. Oggi non sussistendo, che le rovine d'Ansedonia, all'Abbat. delle 3. Fontane (che suol esser un Cardinale) è soggetta nello spirituale la predetta Isola di Giglio allieme con Orbitello, e Port' Ercole.

5992. ACQUE SESTIE, Latin. *Aqua Sextia*, ò *Aquensis Civitas*, è il nome, con cui fu chiamata *Aix* Città della Francia, capitale della Provenza. Tale denominata da' suo' Bag. d' *Acqua* calda, e da C. Sesto Calvino Console Romano, che da alcuni vien preteso di lei Fondatore. Vedi *Aix*. ] *Culiel. Pastreg. Ver. p.* 2. de orig. rer.

5993. ACQUE SINVESSANE, V. *Acque Sueßane*.

5994. ACQUE DEL SOLE, Lat. *Aqua Solis*. Città della Gran Bretagna, secondo Antonino. Vedi *Acque calde* num. 5954.

5995. ACQUE STALELLE, ò *Statellie*, Città della Liguria, oggi detta *Acqui*, Città del Monferrato. Vedi *Acqui*.

5996. ACQUE SVESSANE nella Campagna presso Napoli mentovate da Tacito, e *Sinveßane*, dette da Livio, Plinio, e Marziale, oggi i *Bagni di Mandragone*, Terme presso le rovine della Città di Sinveßa sù le spiagge del Mar Tirreno, e del Golfo di Gaeta, alle radici del Monte Massico, e le foci de' Fiumi Garigliano, e Volturno, 8. miglia distanti dalla Provincia della Terra di Lavoro.

5997. ACQUE TARBELLE, ò *Tarbelliche*, Latin. *Aqua Tarbellicæ*; V. *Acque Auguste*. To. 1. col. 1160. n. 5949.

5998. ACQUE TAVRINE, Lat. *Acqua Taurina*, V. *Acquapendente* Città, To. 1. col. 1123. n. 5793.

5999. ACQUE de' TORRENTI, Lat. *Aque Torrentes*, ò *Torrentis*, son quelle, che non sempre scorrono, come quelle de' Fiumi; ma solo in alcuni tempi, poiche non hanno viva sorgente; ma si radunano per lo scolo de' Monti, ed altri luoghi nelle Pioggie copiose; ò dalle Nevi liquefatte; ò se pure hanno qualche picciola sorgente, questa cresce coll'accrecimento delle *Acque* straniere, e cala col mancar delle medesime. Queste per esser impetuose riescono di molto danno, come ne disse ] *Urg.* 2. *Æneid.*

— *Aut rapidus montano flumine torrens Sternit agros, Sternit Sata lata, boumq; labores.*

6000. ACQUEDOTTO, ò *Aquedotto*, & *Aquidoccio*, Lar. *Aqueductus*, us, m. 4. ] Ebr. *Telialah* ] Greco *ὁδὸς ὕδατος* ] Franc. *Conduite d'Eau* ] Spag. *Aguaduco para*

para traer agua. ] Germ. Wasserleitung, Wassergraben, Wasserfurt, ] Ingl. a conveyance, or conduit of Water. Nome Latino volgarizzato dall'uso composto da *Aqua, eductus*, e sig. Condotta, o Canale, per derivar l'*Acque* da qualche Fiume, o Sorgente di qualsivoglia luogo ad un altro. Principiò in Roma l'uso degli *Acquedotti*, fin dal tempo d'Anco Marzio IV. Rè, come riferisce Plinio, e non già come hà creduto Lipsio solamente l'anno della di lei fondazione 441. Aveva la Città nel suo principio bastante provvisione d'*Acque* somministrate dal Fiume, da' Pozzi, e Fonti vicini; poseia crescendo à quella grandezza, in cui l'hanno riverita tanti secoli, cominciarono i Romani à derivare d'altrove diverse *Acque* per loro comodo maggiore. E perche tutte le loro Intraprese andavano sempre col corteggio d'una vana superstizione, ancor questa si tirava addietro una Religiosa cerimonia. L'*Aquilege*, (chiamato da Greci *ὑδροπαρτης* dal derivare, e condurre l'*Acque* da un luogo all'altro) aveva la cura di scuoprìr il luogo, dove fosse la sorgente, della quale volevano servirsi, ed espiatore il sito con solenni benedizioni da chi n'aveva l'incombenza, per prosperare, implorando l'assistenza de Numi, l'opra futura: e conosciuto sicuramente da i pronostici opportuni esser ivi sufficiente copia d'*Acqua*, si guidava questa per gli *Acquedotti* al luogo destinato. I Contrafigni, che l'*Aquilege* osservava per trovar l'*Acqua* (oltre i superstiziosi, che dal volo di qualche Uccello, o d'altra cosa si toglievano) erano i naturali, come di vapori sollevati dal luogo allo spuntar del Sole, la frequenza delle Cannucce, e del Farfaro, o Farfara Erba, così chiamata dalla Crusca, e da i latini *Tussilago*. Plin. l. 26. trattando di essa. *Ejus duo genera, & ubi nascitur subesse aquas credunt, & hoc signum habent Aquileges*. Salmas. ad Solin. p. 738. & 1300. Il Condotta, che doveva servire à condurla, era di cannoni di legno, o di mattoni, o di terra cotta, o di piombo tutti assieme continuati con esatto artificio (oggi però in servizio del Rè di Francia si praticano ancor di Ferro, tralasciando l'uso del piombo riprovato dalla provvidenza avvertita, e detestato ancor del Langio meritamente l. 1. Opid. 44. circa l' fine.) Misurata la proposizione del sito, d'onde si toglievano l'*Acque* con quella del luogo, al quale si destinavano, si regolava la struttura dell' *Acquedotto*, facendolo camminare or sempre sotterra ben coperto; or parte sotterrato, e parte fuor di terra secondo l'incontro delle profondità, o dell'eminenze, che nel terreno del cammino incontravano; ora tutto sostenuto sopra gli archi per condurlo con misurata ed insensibile proclività allo scarico dell' *Acqua*, che portava. In simili Edificj non si richiedeva, siccome si vede anche a' nostri giorni, perizia minore di quella, che conveniva all'altre Fabbriche grandi, essendo necessaria una perfetta Maestria nell'arte di produrre fin al termine disegnato l' *Acquedotto* con misure infallibili, perche s'avvanzi senza impedimento, e senza rigurgitazione l'*Acqua* nel suo viaggio, e resti in tal forma stabilito il corso dell' *Acquedotto*, che non s'interrompa, rompendosi; o non si renda inutile per altra disavventura, alle quali tutte deve provvedere l'Artefice, come dottamente discorre Vitruv. l. 8. c. 7.

La Magnificenza Romana, che oggi ancora con superbe reliquie spaventa l'erudita curiosità, si fece

conoscere nella struttura de suoi *Acquedotti*, alcuni de quali pareggiavano l'altezza maggiore delle Montagne vicine. Oda si Claudiano

*Excipiunt arcus, operosaque Semita ductis.*

*Molibus, & quidquid tantè promittitur Urbis.*

è con miglior garbo ancora fa la Musa di Rutilio degni applausi alla di loro sontuosa vastità

*Qui loquor acrio pendentes fornice rivos,*

*Qua nix imbrifera tolleret Jris aquas?*

*Hos potius dicam crevisse in Sydera Montes*

*Tele Giganteum Grecia laudat opus.*

alle quali voci fa eco Plin. l. 36. c. 15. dicendo con modesta verità, e senza ingrandimento Poetico: *Urbis Montes altitudine equasse*. L'altezza degli Archi vien contrassegnata da Procopio, *Ut equus per eos fornices opportunè posset transire*; e Strabone, li spiega di tanta capacità, che un Carro carico di fieno potesse passarvi, senza niente intopparsi. Pallad. *Emilianus Taurus* l. 9. rei. Ross. cap. 12. insegna non *subterraneis tantum meatibus, sed altissimis molibus substructis aquas in Urbem invehitas fuisse*. Alcune di quest' *Acque* giungendo in Roma si trattenevano nella Conserva, da i Latini chiamata *Castellum*, e di là dal Custode loro scorreva con misura determinata distribuita a' luoghi dovuti, essendo tutta destinata ad uso pubblico; anzi v'era una pubblica legge, che vietava à qualsivoglia Privato il poter provvedersi d'altr' *Acque*, che di quella; onde non solo serviva per i Bagni, e per i Tentori, o Espurgatori de' panni; mà anco à chiunque ne voleva, pagandone la mercede dovuta, la quale in pubblico beneficio veniva impiegata. Il diritto di compartir quell' *Acque* spettava a' Censori, e quando non v'erano, à gli Edili Curuli; siccome anco à gli uni, o à gli altri il pensiero d'affittare l'impresa di conservare, e mantenere ogn'una d'esse: e di approvare, o censurare la diligenza di chi ne assumeva la custodia, ed il mantenimento, avendone però qualche volta avuto il carico i Consoli stessi. Passò indi tutta questa briga appoggiata a' Curatori, il 1. de quali creato da Augusto fu Messalla Corvino. L'aver uno conseguito di poter valersi di quell' *Acqua*, il che chiamavano *jus aquae impetratæ*, non trasmetteva quella facoltà ne' suoi Eredi, o Successori, mà bensì quella, c'aveva ottenuto di valersi privilegiatamente de' Bagni pubblici, perche conseguita una sol volta, durava in perpetuo nella successione del Privilegiato, Due erano le Famiglie, che tenevano cura dell' *Acque*, una pubblica, e l'altra di Cesare; e questa pubblicò Augusto, che gli era stata lasciata da Agrippa, numerosa di 240. Persona; ma quella, che fu istituita da Appio Claudio, quando la prima volta condusse à Roma l' *Acqua* per l' *Acquedotto* eretto su gli Archi, era di 460.

Era con ragione così gelosa la provvidenza pubblica nel mantenimento degli *Acquedotti*, che castigavano con severissime imposte di considerabile danaro chiunque avesse ardito, non solo di violare i loro Edificj, mà di arrogarsi quantità d' *Acqua* maggiore di quella, che si doveva, o divertirla ad altra strada da quella, che prescrivevano le Leggi, ed i pubblici Statuti. In occasione di Guerre però, senza minima riverenza dell' *Acque*, o degli *Acquedotti*, se n'è molto opportunamente servita la licenza Militare, e la ragione armata di rompere gli *Acquedotti*, e specialmente quando l' Nemico accampato in luoghi aridi, non

non aveva onde riparare alla sete, fuorché coll'acque loro: *Hinc fiebat*, dice Erodian. lib. 7. *ut aquæ aliò ab Hostibus derivarentur, quò Exercitus siti domitus facillè superari posset*. Il che, come accaduto a' Goti, ricorda Claudian. de Consul. Honor.

*Uno Colle latens, sitiens, inclusaque vallo  
Eruptas quæ sivit aquas, quas Hostibus ante  
Continguas, alio Stilico deflexerat arcu,  
Mirantemque novas, ignota per Oppida, Valles  
Jusserat adverso fluvium migrare meatu.*

Ammirò Plinio l'opportuna abbondanza delle acque, condotte quasi al dispetto della Natura, in Roma, e pe'l comodo, che ne godevano gli Abitanti, e pe'l beneficio, che non solo ne ricevevano nel materiale dell'uso, ma ben' anco nel miglioramento dell'Aere, che influiva notabilmente alla salute; ma più ammirò nel suo lib. 36. cap. 15. la meravigliosa struttura degli *Acquedotti*, portati per lungo tratto di cammino à traverso de' Monti durissimi, di profondissime Valli, ed à confusione di mille difficoltà, che s'attraversavano: *Si quis diligentius æstimaverit Aquarum abundantiam in publico Balneis, Piscinis, Domibus, Euvipis, Hortis suburbanis, Villis, spatioque advenientes extructos Arcus, Montes per fossos, Convalles aquatas, fatebitur nihil magis mirandum fuisse in toto Orbe terrarum.* ] E Front. de *Aquæduct.* li. 2. num. 106. considerando gli *Acquedotti*, come argomenti certissimi della Grandezza Romana: *Ad tutelam*, dice, *Ductuum, sicut promiseramus, divertimus, rem enixiore cura dignam, cum magnitudinis Romani Imperii id præcipuum sit indicium.* Alla robustezza del loro lavoro lasciò scritto Cassiodor. *Epist.* 6. li. 7. un testimonio eterno del suo stupore: *Flumina quasi constructis Montibus perducuntur, naturales credas Alveos soliditate saxorum, quando tantus impetus Fluminis tot sæculis firmiter potuit sustineri.*

Per diversi modi di altezza si conducevano le Acque, onde alcune servivano a' luoghi più bassi, alcune a' più alti; posciachè essendo i Monti di Roma cresciuti per le miserabili rovine de' frequentissimi incendi, che patì tante volte: venivano solamente per la Città que' *Condotti*, che si potevano guidare con uguale altezza, e posero in ciò tanto studio i Romani, che al numero di 19. erano l'Acque, che per *Condotti* arrivavano à Roma: così le numerava *Notitia Imperii*, e coll'ordine seguente: 1. *Trajana*, 2. *Annia*, 3. *Alfia*, 4. *Claudia*, 5. *Marcia*, 6. *Herculea*, 7. *Julia*, 8. *Augustea*, 9. *Appia*, 10. *Alfietina*, 11. *Settina*, 12. *Ciminia*, 13. *Aurelia*, 14. *Damnata*, 15. *Virgo*, 16. *Tepula*, 17. *Severiana*, 18. *Antoniana*, 19. *Alessandrina*. In numero diverso, cioè coll'accrescimento d'una, anzi con nome, ed Ordine diverso le riferisce *Victor in Epilogo*, cioè: 1. *Appia*, 2. *Marcia*, 3. *Virgine*, 4. *Claudia*, 5. *Herculanea*, 6. *Tepula*, 7. *Damnata*, 8. *Trajana*, 9. *Annia*, 10. *Alfia*, ovvero *Alfientena*, e con altro nome *Augusta*, 11. *Cerulea*, 12. *Julia*, 13. *Argentiana*, 14. *Ciminia*, 15. *Sabatina*, 16. *Aurelia*, 17. *Septimiana*, 18. *Severiana*, 19. *Antoniana*, 20. *Alessandrina*. Nè deve dar materia di stupore questa differenza d'Autori, trovandosi molto maggiore in altri, atteso che mescolandosi due, ò più Acque assieme, molte volte son accennate col nome d'una sola, e molte col nome particolare di cadauna.

Gli *Acquedotti* dal tempo d'Augusto fin' à Fron-

tino erano senza dubbio 9. e per tali furono numerati da esso, che diligentissimo descrisse la di loro origine, capacità, e misura con ordine, e distinzione particolare. E se bene Plinio ne numerava solamente 7. al detto lib. 36. cap. 15. questo però non è s'vario, che muova sodamente à confusione; conciosiacosà che quando Plinio parlando d'Agrippa, e delle Acque da esso cacciate nelle Cloache, ne racconta 7. veramente allora non erano di più, perché la *Claudia*, e l' *Aniene* nuova non v'era ancora, ma lungo tempo dopo s'aggiunsero. Ne' Secoli poi dopo Frontino, perché furono introdotte nuove Acque ne' luoghi delle Acque antiche, s'accrebbe ancora il numero de' *Condotti* alla Città, ed à quegli Edifizj, che alla medesima stavano contigui. Ma quanti *Condotti* s'aggiunsero agli antichi, non troviamo Scrittore, che sicuramente ne parli; nè occorre sperar questa notizia da quelli, che non solamente sono varj frà di loro; ma parlano d'uno stesso *Acquedotto*, quando in un modo, quando in un' altro, guidati dalle Acque differenti, che in essi, secondo i tempi, venivano contenute.

La serie de' 9. *Acquedotti* suddetti presso Frontino è questa, cioè dell' *Acqua Appia*, dell' *Aniene*, che poi per distinguerli fù chiamata *Vecchia*, della *Marcia*, della *Giulia*, della *Tepula*, dell' *Alfietina*, della *Virgine*, della *Claudia*, e della seconda *Aniene* col nome di *Nuova*. Ma perché Procopio, Autore per altro diligentissimo nel bilanciare la verità delle cose di Roma, fa menzione di 14. *Acquedotti*, che si trovavano in Roma, lib. 1. cap. 19. *Hist. Gothic.* con simili parole, che fedelmente corrispondono al Testo Greco: *Romæ verò XIV. Aquæductus numero sunt, factique ab antiquis Hominibus ex cocto latere id altitudinis, & profunditatis habentes, ut homini equo insidentibus equitandi facultatem præbeant.* Perciò Monsig. Fabretti, sentendo parlare non solamente d'Acque, ma precisamente d' *Acquedotti*, per accostarsi ad un tanto Testimonio di Procopio, e mosso ancora da' molti altri vigorosi indizj, aggiugne a' 9. Frontiniani il X. che guidava l' *Acqua Crabra*; il XI. *Trajan*, che guidava l' *Acqua Trajana*, il XII. *Alessandrino*, per l' *Acqua Alessandrina*; il XIII. *Settimiano*, dall' *Acqua Settimiana*; ed il XIV. quello dell' *Acqua Algenziana*; ed in questi *Acquedotti* col fondamento di molte ragioni, frà le quali è di gran forza quella dell'ispezione oculata di più siti, distribuisce lo stesso Fabretti nella 3. sua Dissertazione l'altre acque diverse da queste, che abbiamo nominato. *Acquedotto* poi non solamente significa gli' *Acquedotti* famosi de' Romani, ma ben' anco ogni altro *Condotto* d' *Acqua*, e specialmente in grazia delle Fontane pubbliche, niuna delle quali (quando non fosse immediatamente posta sopra la Sorgente, che per *Condotto* naturale venisse dalle viscere della Terra) può esser senz' *Acquedotto*, e tanto più, se sono Fontane, nelle quali l'acqua sgorgando s'innalzi. Così ancora ne' Giuochi d'acque que' Cannoni di qualsivoglia materia, che sono ò sparsi sotto 'l pavimento delle stæze, ò incastrati nette pareti, ò disposti con qualsivoglia altro diverso artificio, si chiamano *Acquedotti*.

6001. *Acquidotto Alessandrino*, che guidava l' *acqua Alessandrina*, così detta l'una, e l'altra da Severo Alessandro, che la derivò, e di cui fece veder scoperto il condotto Monsig. Fabretti fabbricato da Severo

vero *Alessandro*, come dice *Sparziano*, per l'uso delle sue Terme, vicino à quelle, che prima erano state di Nerone, situate in *Campo Marzio* presso la Chiesa di S. Luigi. La sorgente di quest' *Acqua* era nel luogo detto *Bottino* presso alla *Colonna*, altre volte chiamata *Labicum* assai vicino à quella dell' *Acqua felice*. Questo è il XII. *Aquedotto*, che numera *Monfig. Fabretti*, secondando la mente di *Procopio*. Che *Alessandro* guidasse quest' *acqua*, e per conseguenza fosse l'Autore dell' *Acquedotto*, l'assicura *Sparziano*. *Opera Veterum Principum instauravit ipse, nova constituit: In his Thermae nominis sui juxta eas, quae Neronianae fuerunt, Aqua indulta, quae Alexandrina nunc dicitur*: Lo stesso mostra una moneta di Severo *Alessandro* con le Terme, ed il Fonte, dal quale gl'Intendenti vogliono, che sia significato l' *Acquedotto*, che si conserva molto bene nella sua prima forma nel *Museo Rondanino*, d'onde l' *Angeloni* cavò un' esemplare trattando di queste cause n. 33. se bene *Oifel* crede, che Significhi il Seno di Boja, e la Nave. Descrive *Monf. Fabretti* il lungo tratto de suoi Condotti interrotti varie volte, or atterrati dalla rovina del tempo, or sotterrati con profondi incamminamenti, ed or sostenuti su molti Archi; de' quali in ogni sito n' espone il numero, la struttura, e l'artificio con estrema diligenza, allegando per contraffegno di magnificenza superba, che in alcuni luoghi le volte, ò gli Archi; che sopportavano quest' *Acquedotto* erano d' altezza fino di 70. Piedi. *Aldus nepos de quar. per epist. l. 1. c. 2.* promette veramente con titolo assai amplificato, *De Aquis veteribus in Urbem Romam influentibus*, e di descriverle con pienezza d'erudizione, e sodezza di fondamento; ma lettone il Proemio, non corrisponde il resto all'aspettazione della speranza, non vedendovisi altro, che una secca, e smunta Epitome di *Frontino*; e questa pur anco diformata con molti sbagli, e sparfa di qualche bagatella avanzata à *Plinio*; onde d'altrove bisogna didurne la verità di quest' *Acqua*. Provatosi gentilmente, e con sottigliezza dal *Fabretti*, che quest' *Acquedotto* non sia niuno di quei che descrisse *Frontino*, resta che possa numerarsi fra gli altri 5. aggiunti da *Procop.* e non essendo nè l' *Acqua Crabra*, nè la *Trojana*, nè la *Settimiana*, nè l' *Algenziana*, par à noi bene provato, che sia l' *Alessandrina*. Vollerò altri, che l' *Acqua* condotta da *Alessandro Severo* fosse quella, che chiamavasi (*Janiculensis*; mà non ci par probabile, ch' essendo destinata l' *Acqua Alessandrina* ad uso delle sue Terme, che stavano *cis Tyberim* (dice *Procop.* cioè di quà dal Tevere) fosse presa per *Acqua Alessandrina* la *Gianicolese*, ch'era *trans Tyberim*; e tanto più quanto da *Vittore* troviamo, che il Ninfco d' *Alessandro* stava nel 5. Quartiere Esquilino di Roma, cioè su la diritta strada, che quest' *Acqua* faceva; e *Lugonio*, che di questo viaggio d' *acqua*, e della *Piscina Limonia* lasciò scritto aver osservato i vestigi a presso la Chiesa di S. Croce in Gerusalemme, adduce un' Iscrizione colà trovata, che registreremo, perchè veramente non ci par favolosa, come molt'altre cose da lui addotte, e d'esso crediamo di poter dire, ciò, che di *Turpino* disse *Ariosto*, *Verace in questo loco*: l'Iscrizione è questo.

HERCULI. CONSERVATORI.

INVICTO. COMITI.

D. N. SEVERI ALEXANDRI

P. J. VICTORIS SEMPER.  
AUG. AC OPTIMI PRINCIPIS  
M. AURELIUS PRISCILIANUS  
V. C. CURATOR NYMPHAEI  
DEVOT. NUM. M. Q. E.

Più tosto dovrete dire, che la *Gianicolese* fosse la stessa, che la *Trajana*, come dirassi nell' *Acquedotto Trajano*.

6002. *Acquedotto Algenziano*, che portava l' *acqua* di questo nome (secondo il *Fabretti disc. 3. de aquis, & aqueduct.*) è quello, di cui vedonli gli Archi sparfi nelle Colline di Tivoli ad IX. circiter ab Urbe lapidem, indi torna à vederli in un'altra Valle sotto la Torre di *Mezza via di Frascati*, e senza dubbio andava verso Roma, benchè non se ne possa avere notizia maggiore. Non però dentro di Roma, perchè il primo tratto de' gli Archi suddetti, che scende pe' l' dorso della via Appia, non avria potuto passare à traverso della Valle d' *Almone* assai profonda senza sollevarsi molto da terra; il che se fosse stato, se ne vedrebbero almeno le reliquie. Veniva dal Monte *Algido* sopra *Frascati*, entrava in uno delli *Acquedotti*, ch' erano per la via Latina, *Acqua Giulia*, *Maria*, e *Claudia*, & al presente serve alle deliziose Case di *Frascati*, e sopra tutto alle maravigliose cadute della Villa *Aldobrandina*. Quest' è il XV. *Acquedotto*, che registra fra suoi 14. il *Fabretti*, applicato sempre à mantener con industria, osservazione, e buona fede il numero di quelli di *Procopio*, cioè 14., e salvare nello stesso tempo l'opinione di *Plinio*, che ne mette 7. e di *Frontino*, che n'aggiugue 2. che son 9.

6003. *Acquedotto Alfietino* guidava l' *Acqua Alfietina*: questo vien posto dal *Fabretti* nel numero de' 14. addotti da *Procopio*, ancorchè non sia, come quest' Autore dice di mattoni *ex cocto latere*, perchè non deve così rigidamente attendersi, che l'abbia da giudicare dover esser tutti gli Archi, ed i Condotti di pietre cotte, altrimenti dovriano escludersi anco molti altri, che nel loro lavoro sopra terra erano di pietra, *ex lapide quadrato* dice il *Fabretti*, come il *Marzio*, ed il *Claudio*, ò sotterra erano scavati nel Tufo; come questo, e quello dell' *acqua Vergine*, i quali *ut plurimum in topbo indigena adaperiti fuerunt*. Per mantener la fede alle parole di *Procopio* in tanta mutazione di cose, non si richiede, che si verifichino in tutto, ma solamente in alcune di queste parti, che sono più sostanziali, altrimenti, dicendo egli generalmente, dopò aver numerati come 14. gli *Acquedotti*, che per essi poteva camminar francamente un Uomo à cavallo, bisognarebbe escludere l' *Acquedotto* dell' *acqua Giulia*, e *Tepula*, che non avevano altra capacità, che di 2. piedi in largo, e nell' altro 3. e mezzo, in modo, che non vi avriano potuto cavalcar dentro, nè meno i Pigmei descritti da *Plinio l. 7. c. 7.* montati sopra una di quelle lor capre ginette. L' *acqua alfietina*, che quest' *acquedotto* conduceva, fu chiamata pur anco *Augusta da Augusto*, che la derivò, ed era fra l' *acqua* di Roma una delle più basse; onde non serviva, che alla *Naumachia*; onde disse *Frontino n. 2. & n. 17. Qua ratio moverit Augustum providentissimum Principem producendi Alfietinam aquam, quae vocatur Augusta, non satis prospicio, nullius gratia, imò & parum salubrem. I Lign.* *Paradox* la suppone derivata da *Alfium* Città mari-



marittima della Toscana allora Etruria, Capello detto Palo, e P. Vich: ancora l'afferma; con tutto ciò il Fabretti mostra, che forge in mezzo al Lazio, o sia Campagna di Roma, disc. 1. n. 22. Tutta quest'acqua si consumava fuor di Roma, al parere di Frontino, il quale, se bene nel Proemio dice, che vuol narrare *aquas, quae in Urbem Romanam influant*, vi comprende però ancor l'*Alfietina*, la quale al numero 17. mostra, che non vi giungeva, ma di là dal Tevere, e non in Campo Marzio, come il detto Ligur. mal intendendo Frontino, asserisce, doverli dire, che dett'acqua faceva Capo nella Naumachia, cioè quella, che era à S. Cosmato, non quella, ch'era sotto il Pincio. L'Acqua *Alfietina* mescolavasi con la *Sabatina*, che secondo Frontino si derivava dal Lago già detto *Sabatens*, ora di Bracciano, e s'univano assieme verso Carejas, ora detto Galera verso la Storta, e Bracciano. Il Testo, ma con qualche leggiero errore, è di questo tenore. *Alfietina Conceptionis modus, nec in Commentariis adscriptus est, nec in re presenti certus inveniri potuit cum ex lacu Alfietino, & deinde circa Carejas ex Sabetino quantum Aquarum temperaverunt, habet non plus quinarum duobus millibus.* L'acqua *Sabatina* è molto pura nel suo principio, ma in Roma assai peggiorata, attribuendosene la cagione a' terreni, per i quali passa, che sono di qualità inferiore. Paolo V. Borghese restituì coll'Alfietina anco l'*Albudina* in Roma, dando per simbolo di perpetuità il suo Nome à quell'acque, che si chiamano comunemente *Acqua Paola*.

6004. *Aquedotto d'Aniene Vecchio*, così chiamato dall'acqua, che guidava dal Teverone, che fu chiamato *Anione*, da *Annio Rē* de' Toscani, che vi s'annegò dentro, dove prima si diceva *Parensus*. Si dice d'Aniene vecchio, per distinguendolo dal nuovo. Quest'Acquedotto fu fatto 39. Anni dopo quello di Claudio Appio, cioè ne' tempi, che fioriva la Repubblica Romana, essendo Censori Manio Curio Dentato, e Lucio Papirio Cursore, che val à dire verso gl'Anni di Roma 401. Fu derivata quest'acqua nelle vicinanze di Tivoli, e la spesa dell'Acquedotto per quanto narra Frontino fu fatta con le spoglie riportate dal Rē Pirro. S'introduceva in Roma quest'Acquedotto verso la Porta Esquilina; le di lei acque s'univano coll'acqua Appia, e non avevano che una comune conserva presso S. Maria in Cosmedin, detta la Scuola Greca, e se ne vedevano le rovine anco al tempo d'Anastasio il Bibliotecario, edì là si distribuiva in diversi posti di Roma. Era quest'Acquedotto uno de' più famosi, che servissero a' comodi opportuni di Roma. ] *Front. n. 9. Fabred. dist. 1. de Aquis, & Aqued. n. 17. § 9. e 43. ] Rome Ancienne Par 7. d. 6. Tom. 1. L'Acqua Annia non era che una parte dell'Aniene presente, ch'era il Fiume, d'onde si derivava. ] Fabreſt. Disſ. 3. num. 351.*

6005. *Acquedotto d'Aniene Nuovo*, così detto, perchè per esso derivava l'Acqua del Teverone, detto *Aniene*, d'onde fu tratta da Tiberio Claudio. Correva sopra gli Archi stessi della *Claudia* da un Còdotto sovrapposto à quello della medesima, come si vede Scenograficamente nel *Fabret. Disſ. 1. num. 30.* Fuoridunque di Roma correvano divise; ma giunte in Roma si confondevano. ] *Frontin. num. 73. & 78.* più chiaramente. Fu confrontata la crosta dell'Aniene nuova con quella dell'Aniene vecchia, e fu trovata

Bibl. Univ. Tom. I.

simile, varia però secondo la diversità de' tempi; perchè se bene *flumen ipsum purissimo defluat Lacu, mobilibus tamen cedentibus ripis, aufert aliquid, quod turbetur*; e questo era il tempo, nel quale la prima volta si derivava quell'acqua dal Fiume stesso; ma quando poi Nerva Cesare osservò, che poteva escludersi il difetto dell'acqua, e lasciandosi il Fiume, derivarsi dal Lago stesso, allora la crosta era più pura, e più bianca.

6006. *Acquedotto d'Anzo*, è quello, che, oltre molt' altri fontuosissimi Edifizj eretti in Roma, ha fatto con Regia munificenza il nostro Sommo Pontefice Regnante INNOCENZIO XII. nel nuovo Porto d'Anzo, da lui eretto presso Nettuno, vicino alle Rovine dell'antico, già fabbricato da Nerone, per sicurezza de' Legni, che costeggiano il Mar Tirreno da Civita Vecchia à Napoli. Dove per comodo de' Naviganti per via di sotterranei meati di fattura dispendiosissima da più miglia lontano ha trasportato l'Acque in gran copia, e sì salubri, che sbarcato colà il Gran Duca di Toscana COSMO TERZO DE' MEDICI, nostro gran Mecenate, e ricevuto nel prossimo delizioso Palagio de' Costaguti, non volle usar' altr' acqua per temprar' à mensa il Vino. Questi Acquedotti vanno à terminare in una gran Fontana di superbo edificio, fabbricato, come tutti gli altri del Porto, coll'assistenza indefessa, e generosa del celebre Cardinal Panfilj, nostro singolar Protettore; il quale à perpetua memoria del Glorioso Pontefice (che non molto prima colla sua Maestosa presenza aveva onorato quel Luogo) compose la seguente Iscrizione, che leggesi nell' ampia Facciata della Fontana medesima.

INNOCENTIUS XII. Pontifex Maximus  
De Navigantium incolumitate  
Sollicitus  
Antio praesentia illustrato  
Extructo Portu, Arce condita  
Aquis per ardua deductis,  
Extructo Fonte  
Publicae Felicitati  
Consuluit  
Anno Jubilei MDCC.

6007. *Acquedotto Appio*, che guidava l'acqua Appia, così fu detto questo, e quella da Appio Claudio Censore, che poi infelicamente s'accieco. Fu lo stesso, che l'istricò di Selci bellissime quella bella Strada, che porta da Roma à Capoa, chiamata anco al giorno d'oggi in riverenza del suo Autore *Via Appia*. Fu il primo, che da' Paesi circonvicini pensasse di tirar in Roma l'acque, e per conseguenza questo fu il primo Acquedotto, che servisse à quella Città. Cominciava lontan da Roma 12. miglia sopra la Strada di Preneste, ora Palestrina, passando ne' Campi di Lucullo. ] *Tit. Liv. Dec. 1. lib. 9.* Passava presso la Porta Capena, e poi scorrendo fra' Monti Celio, ed Aventino, arrivava à S. Maria della Scuola Greca presso il Tevere ad unir le sue acque con l'Aniene vecchia. Vedasi il vetib. Fabretti de *Aquis, & Aquad.* dove si conoscono con le testimonianze di Dione, Frontino, ed altri, quanto sbaglio prendesse il P. Kircher nel suo Lazio lib. 2. par. 1. cap. 1. fol. 31. confondendo l'Acqua Claudia coll'Appia, senz' osservare un manifesto Anacronismo, non di pochi mesi, ma di CCCL. anni scorsi dalla derivazione di quest'acqua

Ffff fino

fino a' tempi di *Claudio Appio* Autore di queste. La capacità di quest' *Acquedotto* era di 6. piedi incirca per largo, e per l'alto in quel sito, dove il *Fabretti* l'osservò, come accenna nella sua *Dissert.* 1. n. 69. onde nè men' in questo poteva camminare liberamente un' Uomo a cavallo, come dice *Procop. citat.* e pure manifestamente si prova, esser' uno de' 14. da esso accennati, anzi uno de' 7. di *Plinio*, e de' 9. di *Frontino*.

6008. *Acquedotto di Catania*, era di Pietra nera lavorata in quadro, e conducevano dentro quella Città l' *Acque* derivate in lontananza di 20. miglia da una Fonte chiamata *Butta*, che sorge poco lontano dal Castel di Paternò. Erano in tale abbondanza, che non cedevano a que' di Roma, come può argomentarsi dalle rovine magnifiche, le quali ancor si vedono, e dalla molta materia, che resta impiegata presentemente ad' altri usi, come riferisce il *Fazzell. Ist. di Sic. l. 3. p. 94.*

6009. *Acquedotto di Civita Vecchia*, Quantunque il celebre Sisto V. fosse stato attento di provvedere questa Città di *Acqua*, dalla quale mol-  
ta penuriava, come appare dal seguente. ] *Disficio*

*Urbs vicina mari, mediisque sitiebat in undis*

*Nunc dulces Sixti munere, potat aquas*

Ad ogni modo il sempre glorioso INNOCENZO XII. Regnante Pontefice dopo XVI. secoli riedificò quest' *Acquedotto* lungo 20. migl. e per incoraggiare la fabbrica egli stesso si portò a visitarlo li 8. Mag. del 1696.

6010. *Acquedotto di Claudio*, il quale conduceva l' *Acqua Claudia*, così detta da Claudio, che la derivò in lontananza di 45. miglia, sù quegli Archi, che più alti di tutti gli altri presso alle mura della Città, e da quella parte più Orientale d' essa giungevano alla Porta maggiore, come parla l' *Iscrizione*, che ancor si vede

*Ti. Claudius. Drusi. F. Kaisar. Augustus. Germanicus. Pontif. Maxim.*

*Tribunicia. Potestate XII. Cos. V. Imperator XXII. Pater Patriæ.*

*Aquas. Claudiam. ex. Fontibus. qui vocabantur. Cereus. & Curtius. à milliario XXXV.*

*Item. Anienem. novam. à Milliario. LXXII. Sua impensa in Urben Perduci. Curavit.*

*Plinio* scrive erogata in quest' *Opera ter millies*, qual somma, come avvertisce il *Manut.* corrisponde a nove milioni di Scudi Romani. Vi furono impiegati per 11. anni continui 30000. Uomini per traforare un Monte traverso, à dal quale fù gettato il tratto di quest' *Acquedotto*. ] *Sueton. in Claud.* fa un testimonio di gloria alla vasta Idea di quel Principe, ed alla sontuosa magnificenza dell' opra. *Per tria autem passuum millia* (dice) *partim effosso monte, partim exciso, Canalem absolvit agrè, & post undecim annos, quamvis continuis triginta hominum millibus sine intermissione laborantibus.* Vi furono Archi di 100. piedi d' altezza, e si numeravano XCII. ricettacoli. Provvedeva d' *Acque* i Monti Palatino, & Aventino. Entrava unitamente l' *Acqua Claudia* in Roma, e l' *Acqua Albudina*, onde da *Front. n. 20.* saggiamente vien detta parte della *Claudia*. *Claudia, & cum fontem, qui vocatur Albudinus tanta bonitatis, ut Marcia quoque adintorio, quoties opus est ita sufficiat, ut adiectione sui nihil ex qualitate eius mutet.* ]

*Fabret. de Aquis, & Aquad. n. 391.* L' *Acqua Cereus*, come si vede dall' *Iscrizione* suddetta, e l' *Acqua Curtia* derivate da' Fonti, in essa nominati, sono una cosa medesima con la *Claudia*.

Parte dell' *Acqua Claudia* era portata da alcuni Archi, che dalla Porta maggiore per Monte Celio s' estendono dice *Frontino al num. 28.* e si chiamavano Neroniani; *Finiuntur Arcus eorum*, (cioè de gli *Acquedotti* della *Claudia*, & *Aniene*) *post hortos Palantianos, unde in usum Urbis fistulis deducuntur, partem tamen sui Claudia prius in Arcus, qui vocatur Neroniani ad spem veterem transfert, et direlli per Celium montem iuxta Templum D. Claudij terminantur.* Erano chiamati quest' Archi anco Celimontani, e lo mostra la seguente *Iscrizione* appresso *Grat. p. 186. 3.*

IMP. CAES. D. M. ANTONINI.

PII GERM. SARM. FILIVS. DIVI. COMMODI.

FRATER. DIVI. ANTONINI. PII. NEP. DIVI.

HADRIANI. PRONEP. DIVI. TRAIANI.

PARTHICI. ARNEP. DIVI. NERVÆ ADNEP.

L. SEPTIMIUS. SEVERVS. PIUS.

PERTINAX. AUG. ARABIC. ADIAB. PARTHIC.

MAX. PONT. MAX. TRIB. POP. VIII. IMP. XI.

COSS. III. P. P. PRO. COS. ET

IMP. CAES. S. SEPTIMI. SEVERI. PII.

PERTINACIS. AUG. ARABIC. ADIAB.

PARTH. MAX. FIL. D. M. ANTONINI.

PII. DIVI HADRIAN. ABNEP. DIVI

PII. GERM. SARM. LEPI. DIVI. ANTONINI

TRAIANI. PARTHIC. ET DIVI. NERVÆ. ABNEP.

M. AURELIUS. ANTONINUS. PIUS.

FOELIX. AUG. TRIB. POTEST. IIII. PRO. COS.

ARCVS. COELIMONTANOS. PLVRIFARIAM.

VETVSTATE. CONLAPSOS, ET CONRVPTOS

A. SOLO. SVA. PECVNIA. RESTITVERUNT.

Stava questa affissa in quest' *Acquedotto* davanti lo Spedale di S. Gio: , come riferisce un antico Manuscritto citato dal *Fabretti*, e custodito nella Biblioteca dell' eruditissimo *Severolio*. Pretesero alcuni, che nell' *Acqua Claudia* entrasse l' *Acqua* chiamata *Salutare*, ma non v'è di ciò alcuna prova concludente; anzi l' opposto, essendo certo, che alcuni Archi portavano buona copia d' *Acque* con altri condotti dall' *Acquedotto* della *Claudia* al luogo delle *Camene* or affatto rovinato, e passavano sotto al Fonte dell' *Acqua Salutare*. ] *Holsten. in annotat. ad Cluver. Geogr. fol. 130.* mette l' *Acqua Serena* pe' l' Fonte *Curzio*, & il Lago di S. Lucia pe' l' *Ceruleo*, da' quali Fonti derivò Claudio l' *Acqua* chiamata *Claudia*, siccome apparisce dalla *Iscrizione* suddetta, *Claudiam ex Fontibus, qui vocabantur Curtius, & Cereus.*

6011. *Acquedotto Cloaca*. Col nome d' *Acquedotto* si chiamavano pur anco in Roma abusivamente le grandi *Cloache*, le quali per mondezza della Città, tuttavia si vedono, perche sono stati rifatti da Gregorio IX., & Urbano VIII. Sommi Pontefici, ed altri ancora fatti di nuovo, che basterebbe per tener nette le strade di Roma, se fossero tenuti con quella diligenza, che abbiamo ammirato in Parigi, cioè di scoparle ogni giorno, e ridurre tutta l' immondezza verso le bocche de' medesimi condotti. Vedi più diffusamente alla parola *Cloaca*.

6012. *Acquedotto di Colonia*: Vien quest' *Acquedotto* stimato una delle più famose meraviglie nel

nel Mondo per la lunghezza non solo del suo tratto, che ora stà sotterrato, ed ora fuor di terra sù gli Archi, ma per la struttura sua maravigliosa. Nella Chiesa Metropolitana di Colonia dalla parte Meridionale frà le due Colonne vicine agl' Altari di S. M. Maddalena, e di S. Niccolò, si vede nel pavimento una particella voltata à Levante, qual dicono esser l'adito per entrare nel grand' *Acquedotto*, l'uso del quale da molti vien detto, ch'era per introdurre vetovaglie furtivamente nella Città, quando avendo i Popoli di Colonia, ed i vicini di Treveri abbracciata la Religione Cristiana in que' primi tempi si foccorrevano vincedevolmente per non irritare i Ministri Pagani, che vegliavano sopra i loro andamenti; la quale opinione, benchè addotta dal P. Brover. ca. 14. *Parasceves Annal. Trevirens.* vien rigettata dal Gelen. de Colon. *Agrippinens. magnit. l. 3.* ed assieme rifiutata l'altra, che servisse per introduzione di Vino, come cantò un Poeta Anonimo ivi citato. Poscia che osservandosi minutamente, non si trova, che potesse servire ad usi tali, mentre d'altrove più comodamente, e senza pericolo poteva averfi il bisognevole. Ciò, che diede fomento à quest'opinioni, fu il non penetrarsi veramente à qual uso servisse, mentre alla bevanda de gli Ubij, ch'erano gl' antichi Popoli di Colonia, a' loro Bagni, Tentorie, Cloache, Naumachie, Laghi, e fosse Urbane abbondantemente bastava il Reno copiosissimo d'acqua. Da più eruditi però s'argomenta, che una Macchina di sì gran lavoro fosse intrapresa per divertir le Milizie dall' ozio tanto nemico alla Romana Virtù: Così Corbulone Capitano di Claudio, fece tirar quella gran fossa in lungo di 23. miglia frà la Mosa, ed il Reno, e circa l'anno di CRISTO 63. §. del Consolato di Nerone, ed il §. dell' Imperio dice Tacito in Ner. *Nè segnem militem attineret ille* (parlando di Paulino Pompèo, ch'era, cum Luc. Vetere, Prefetto dell' Esercito in Germania) *inchoatum ante tres, & sexaginta annos à Druso aggerem, coercendo Rheno absolvit: Vetus Mosellam, atque Ararim, facta inter utrumque fossa connectere parabat, ut copia per Mare dein Rhodano, ed Arare subvecta, per eam fossam; mox fluvio Mosellam Rhenum, exin Oceanum decurrerent, sublatisque difficultatibus navigabilia inter se occidentis, septentrionisque littora fierent: Invidit operi Elias Gracilis Belgica Legatus deterrendo Veterem, nè Legiones alienae Provinciae inferret, Studiaque Galliarum afflaret, &c.* Da questa nobile emulazione di Paulino Pompeo, e Lucio Vecchio, e dall' invidia d' Elio Gracile, che spaventò quello con avvertirlo à non introdurre in Provincia straniera le Legioni, crediamo probabilmente nata quella Favola, che spaccia il volgo di Colonia intorno all' *Acquedotto* presente, cioè, che nata gara frà due grandi Artefici, l'uno de quali, *qui alterius thoro fruebatur*, edificò l' *Acquedotto*, e l'altro la Chiesa Metropolitana. ] *Stephano Broelmanno in Ephestijs l. 6. cap. 7. 9. & 10.* porta l'Istoria più vera di tale *Acquedotto*, cioè che fosse cominciato da M. Vespasiano, finito coll' ajuto di Claudio Cesare, e ristorato da Caracalla Imperadore. *Idem l. 11. c. 14. L. 13. c. 5.* L'anno di CRISTO 475. essendo stata presa da' Franchi la Città di Colonia, e desolate quelle di Magonza, e Treveri, fu pur anche rovinato quest' *Acquedotto* sotto Childerico loro

Bib. Univ. Tom. I.

Rè. *Idem l. 16. cap. 8. 10. & 11.* Vedasi il lungo tratto di Pace, che occupano le reliquie di tanto *Acquedotto* presso Kaid. ] Gelen. de Colon. *Agrippin. Magnit. l. 3. Syntag. 1. Eccl. Metropol. p. 256. & 257.*

6013. *Acquedotto dell' Acqua Crabra*, questo vien aggiunto dal Fabretti à i IX. di Plinio, e di Frontino per concordare l'autorità di Procopio, che ne adduce XIV. ed è il X. Scorreva col suo tratto alla destra della *Via Latina*, dove si derivava ancor la *Giulia*. E se bene Frontino aggiugne, che quest'acqua fu lasciata fuori da Agrippa, cioè esclusa dal Condotto dell' *acqua Giulia*; perche n'aveva riprovato l'uso, ò perche credeva dovesse lasciarsi a i possessori Tusculani; consta però, che non fu ricevuta nel Condotto dell' *Acqua Giulia*; ma condotta à Roma in un rivo particolare, che tuttavia si mantiene. Se ne vedono i vestigj d' antichità sotto alcune rovine chiamate i *Centroni*: Che oggis' accresca il Rivo dell' *acqua Crabra* coll' *acque Giulia*, e *Tepula*, quali scorrono nella stessa Valle *Albona*, è cosa manifesta. Martinel nella sua Roma c. 7. fol. 31. ] Si dispensava l' *acqua Crebra* à certe misure in tutte le Ville del suo tratto, ed appresso l' Fabretti *dissert. 3. n. 273.* vien apposto il disegno d'una Lapida antica, che si vede in S. Maria in Aventino, dalla quale si conosce, come si divide. Fu poi chiamata *Dannata* per esser stata esclusa, riprovata, e mandata fuori. Dall' origine, e corso della medesima si deduce, che totalmente sia discosta dall' *Almone*, che si mescola col Tevere frà la Porta d' Ostia, e la Chiesa di S. Paolo, come convince la seguente asserzione di S. Gregorio, traslasciando tant' altri testimonj de' profani Scrittori. *Adiucientes etiam eidem cessionis*, dice il Santo in *registr. Epist. l. 12. Epist. 9.* *Hortos duos inter Tyberim, & Porticum ipsius Ecclesiae euntibus à Porta civitatis parte dextera, quos dividit Flavius Almon.* Imperocchè i Fonti vicini si dividono da quello per lungo tratto di strada; onde vien chiamato l' *Almone Metam. l. 14. cursu brevissimus Almo.* Nè deve si abbracciare l'opinione del P. Kircher l. 1. p. 2. c. 2. pag. 62. cioè che l' *acqua Crabra* si chiami indifferentemente *Almone* in Roma, e molto meno quella del *Fabret.* che la confonde inavvedutamente coll' *Appia* nella sua Roma cap. 4. pag. 49. ma con qualsivoglia nome si chiami, non si deve aver scrupolo di porlo dopò i IX. allegati da Frontino, e Plinio e se bene non è di mattoni cotti, ma sotterraneo, ed escavato in quella rupe; altrimenti dovria cancellarsi ancora dal ruolo di quei 9. quello dell' *Alfietina*, e quello della *VerGINE*, che furono in alcuni luoghi aperti nel loro tufo nativo incontrato nel tratto del lor cammino. Fu condotta l' *acqua Crabra*, ò *Dannata* per l'uso de' Bagni, e de' Giardini, non essendo certo à proposito per bevanda. Adesso non è che un povero Ruscello, ch'entra in Roma appresso la *Porta Latina*, passa vicino la Chiesa di S. Sisto, traversa il sito, dov'era ne' tempi scorsi il gran Cerchio, e si getta nel Tevere dietro à S. Maria in Cosmedin, al disotto della gran Cloaca.

6014. *Acquedotto*, quanto alla Fabbrica, ò struttura. Volendo derivarvi alcuna quantità d' *acque* per qualsivoglia uso, bisogna prima riconoscer le Vene sotterranee, quando non sia comodo il trarla da qualche Fonte aperto, e corrente, ed indagare il luogo, dove si presume, che siano le vene suddette. Il modo insegnato da Plinio lib. 32. c. 9. e dalla spe-

Ffff 3 rienza

rienza de pratici, e di porsi prima del levar del Sole chino col mento fermo in terra; acciò la vista stia come livellata in una pianezza eguale senza vagar d'intorno; all'ora dove si vedranno ascendere nell'aria alcune nuvolette d'umori, e fare increspamenti, ivi dovrà cavarli, come guidati da prognostico sicuro. Ne potranno aver pur anco i segni dall'Erbe ivi nascenti, come sono il Giunco sottile, il Salcio erratico, il Vitice, la Canna, l'Edera, e la Tossilagine Salvatica *Pl. l. 26. c. 3.* e mancando questi, potranno averli altronde coll'ingegno. Si farà una fossa in terra, dove si crede che sia, o dove si vorrebbe trarrel'acqua, e verso il cader del Sole si porrà dentro d'essa un Baile di rame, o di Piombo con la concavità verso terra, ungendola d'olio, e cuoprendo poi la fossa diligentemente, se la mattina saranno attorno di detta concavità gocce come sudor d'acqua, è indizio d'acqua vicina; così un panno di lana postovi la sera, e spremuto la mattina, se n' esce acqua, ne dà contrasegno; ed una lucerna piena d'olio, se non sarà succhiato l'olio, ma cogli avanzi del medesimo, e del lucignuolo può concludersi, che vi sia acqua, perche ogni benche picciola tepidezza attrae à se l'umidità. Trovate le Vene, e raccolta l'acqua, come insegna l'arte, e volendosi guidare al luogo destinato, bisognerà livellarla. Il livellamento è cercar una linea, che non inchini da niuna parte, e questo si fa col Perpendicolo, il qual'è una linea, che si porta al centro del Mondo; e questa quando faccia un Angolo retto con la linea del Livello, sarà conseguenza sicura, che detta linea sia nel suo sito Orizzontale. Se l'istò, d'onde l'acqua si vuol didurre, ha molta altezza rispetto al luogo dove vuol condursi, ciò si farà più agevolmente; e se il luogo destinato per viaggio dell'acqua avrà molte profondità, bisognerà sollevarla con fabbriche supposte d'Archi, o d'altro simil sostegno per dar una eguale proclività al piano de' Condotti. I Condotti si fanno di molte sorte, cioè di rivi per canali fabbricati con mattoni, o altra materia, di grosse Canne di Piombo, di Tuffoli, o tubi di terra cotta, di Ferro come costumano per Parigi, e luoghi deliziosi di quel Rè, e simili. In quei di mattoni si procurerà, che la fabbrica sia fodissima, e che ad ogni 100. piedi del viaggio loro abbiano la declività compartita di mezzo piede difendendo l'acque del Sole, ed altri sinistri, con ricuoprirla in volta o in piano, come si vuole. Vitruvio ne porge diffusamente la Maestria all'uso appunto degli antichi Romani, cioè di far il Castello o recipiente dell'acqua, dal quale poi con varie distribuzioni d'altri Condotti subalterni derivi l'acqua à luoghi pubblici, e privati, conforme l'intenzioni. Se tra'l luogo del Fonte, e quello del termine dell'acqua vi saranno Monti, si regolerà cavando grotta sotterra pendente dal Livello secondo l'arte: nel che hà molto somministrato da stupirsi al Mondo la forza, e la magnificenza Romana nel passar à traverso d'essi, come s'è detto di sopra. Se poi vi sarà fosso, o falso adattato per servir di sostegno a' Condotti, vi s'appoggeranno; ma se sarà eminenza di mobil terreno, o di Sabbia bisognerà far il suolo, e le pareti ben ferme, e lasciare i spiragli à modo di Pozzi ad ogni debito intervallo. Le Canne di Piombo dovranno esser non meno di 10. piedi, la grandezza delle medesime deve regolarsi à misura dell'acqua da condur-

si, e così la fortezza del Piombo, che in una mediocre capacità per ogni deto di larghezza dovrà aver 12. libbre di peso, ed incontrandosi le difficoltà suddette de' Monti opposti o altro, vi si rimedierà cogli opportuni artifizj; se poi dovesse passar à traverso di Valle continua, potrà darseli il corso per la medesima, in modo che scendendo con quanto più lungo recesso venga al Livello pe'l piano, dove si ventre; nella salita opposta s'innalzi nello stesso modo, il che se non si facesse, e l'*Acquedotto* avesse Gombito, si romperiano le commisure delle Canne.

Sarà bene ad ogni opportuno intervallo far un Castello, perche accadendo qualche imperfezione, non sia bisogno di travagliar intorno à tutto'l tratto dell'*Acquedotto*, e facilmente riconoscerla. Non si fanno i Castelli nelle scese, nè meno nelle profondità delle Valli, nè pure nelle cacciate in alto; ma nella somma linea, del Livello: imperciocche l'acqua abbondando si verserebbe per la natural sua ragione, rompendo i Condotti, con irreparabile violenza. Vi si fanno pure i suo' Spiragli, o Colonnari, che sono fabbriche in forma di pozzi non già profundati all'inghiù, mà sollevati fino all'altezza del Livello, e questi servono molto utilmente, perche così non incontrandosi altezze sode, ed opportune, sù le quali s'appoggino i Condotti, ponno guidarsi al basso piano, d'onde abbia à risalire, per condursi al termine del cammino, nel quale caso, senza detti Colonnari, impedita l'acqua dal vento generato, rigurgiterebbe senza portarsi felicemente avanti. Le Canne di ferro ammettono le stesse regole, e sono anco più adeguate al beneficio dell'acque condotte, lasciando sempre il Piombo qualche carattere di mala qualità nella medesima per la cerussa, che genera, e per la propria malignità, come si vede in quelli, i quali lavorano alle vene del Piombo, poiche sono squallidi, e gialli, atteso che sublimandosi il vapore delle fusioni del Piombo, s'attacca à i membri del corpo, e pregiudica alla virtù sanguifica. Quanto à i Tubi, o Tuffoli di pietra cotta, o cuojo cotto han da essere non men grosso di 2. dita, e si fanno con tale artificio, che l'uno possa imboccar nell'altro, lutandone le commisure con calce impastata con olio, ed altra mistura poderosa à resistere. Nel punto, o sia ventre in far la discesa del Condotto per risalire, l'ultimo Tuffolo o Tubo s'imbocca bene in una pietra gagliarda traforata, e dall'altra parte s'imbocca il primo della risalita. Le voltate, le ginocchia, ed i ripiegamenti dovranno ritenersi con legature, ed obbligati à non rilasciarli col peso della Savorra. La spesa de' Tuffoli è più comoda, e più facile si à lo scuoprimento de' difetti, che accadono, ed à loro si ripara con maggior facilità, e sollecitudine: sentimenti tutti di *Vitruvio*, di *Plinio*, *Pallad.* *Frontin* in tutto'l suo *Trat. de' Aquad.* e *Vital. Lexic. Mathemat.* ed altri tutti assistiti dalla Madre, e Maestra delle cose, ch'è l'Esperienza.

6915. *Acquedotto*, o *Acquedotti*, Famiglia, Lat. *Aqueductia*, fù una delle Colonie Romane trasportata in Ubio, al presente detto Bonna, Città principale dell'Elettore di Colonia, e Sede dello stesso, vicino al Fiume Reno. Porta questa in uno Scudo turchino 3. Uccelli d'oro coronati, i quali son detti Pappagalli; il colore però d'oro è diverso da' quelli del Papagallo, e forma una specie incerta d'Uccelli, ch'

ch' esce ancora dalla sommità dell' Elmo ; ove con curiosa antichità de' Fecialis s' osservano i Capi, e le parti anteriori con la Gola , ed il Rostro de' Galli , Falconi, Pappagalli, ed altri Uccelli consimili da' Scudi essere stati trasferiti agli Eroi , per rappresentare il Trofeo d' un Padrone, ò Esattore ucciso ; così anche ne' Numisimi, e Gemme da sigillare s' esprimono Uccelli maligni con Rostri adunchi , ed Arpie coll' Elmo ; onde afferma *Svetonio lib. 9.* che Antonio I. uccisore di Vitellio ebbe il cognome fatale di Becco, ò Rostro di Gallo. Ciro comandò, che un Soldato uccisore del suo Nemico portasse avanti l' Esercito un Gallo d' oro attaccato alla lancia . Al Sepolcro de' Maccabèi dice si fossero posti 3. Pappagalli, senza dubbio in memoria del Tiranno superato. E' cosa meravigliosa, che questa Stirpe degli *Acquedotti*, tanti Secoli dopo d' essere stata condotta in qualità di Colonia , abbia sempre ritenuto lo stesso nome, poichè in tutt' i Diplomi Latini trovasi intitolata de *Aqueductus*; ma nell' appellazione Germanica appena conservasi qualche vestigio del Nome Romano , mentre chiamansi *Don Aducht*. Questo nome è d' ufficio dall' aver cura delle *acque* ; poichè essendo state le Colonie Romane, come vere Figlie, sempre emulatrici di Roma lor Madre, anche nel condurre l' *acque* par che fosse una Stirpe occupata per eredità ; la qual cura era in Roma della Famiglia Frontèa . Si crede per tanto, che Giulia Agrippina per l' inclinazione, che aveva al suolo nativo, abbia desiderato nella sua Colonia bellissime prospettive d' *acque* , e perciò trà le Genti ivi condotte, abbia scelti gli *Acquedotti*, cioè Uomini esperti in questo esercizio, forse della Prosapia Frontèa ; il che tien si per verisimile, sinchè dalle Memorie più antiche se ne abbia qualch' altra notizia più certa . V. *Acquedotto di Colonia, num. 6012.*

Di questa Famiglia degli *Acquedotti* fu Mengoso, ò Mengino, di cui fu Moglie Ricmode di Lieskirchen, della quale raccontasi un' accidente curioso . In tempo, che incrudeliva la Peste in Colonia l' Anno 1357. sorpresa da qualche male costei , e creduta morta, fu mandata al Sepolcro ; ed al Marito afflittissimo non parve decente levare al creduto Cadavere l' Anello Spofalizio di molto valore . Osservollo colui , che la sotterrò, ed allettato dalla voglia d' averlo, andò di notte tempo al Sepolcro per levarglielo ; si riscosse nel muoverla, che fece , dal Letargo sunesto , che l' opprimeva , la creduta Morta ; onde fuggì impaurito quel Ladro profano, ed essa uscendo dall' anticipato Sepolcro, andò a dirittura alla Casa del Marito, battendo gagliardamente per esser' udita . Ricercato da' Servi, ch' battesse à quelle ore impotente, e rispondendo, ch' era Ricmode , si spaventarono, avvisandone il Padrone . Credè, che sognassero, nè poteva persuadersi, che fosse risuscitata colei, che pur' aveva veduta consegnarsi alla Tomba . Portossi al Balcone, e sentendo pregar si non lasciar perir di freddo quella , che veniva povero avanzo di morte, animato dall' amore, che tuttavia gli stava al cuore, fece aprire ; ed accoltala si rinovarono i nodi, si riaccese la face geniale d' Imenò, e n' ebbero appresso ancor 3. Figli . Finalmente chiamata dopo una vita felice al tributo comune, fu restituita al Sepolcro istesso, il quale oggi ancora, con la narrativa de' suo' casi, può veder si sollevato con qualche magnificenza dal Terreno per memoria di simile accidente .

6016. *Acquedotto Feacio* in Sicilia, così chiamato da *Feace*, che ne soprintendeva alla struttura. Fù fatto questo erigere dagli Agrigentini, dopo la memorabil Vittoria, che sopra i Cartaginesi riportò Gelone con la morte d' Amilcare . Di questi ne restò in schiavitù de' Siciliani quantità così grande, che frà gli Agrigentini alcuno ne aveva fino à 500. al suo particolar servizio. Gran parte di costoro fù destinata à lavorar' i Campi, ed altra alle cave de' Marmi, de' quali n' estrassero così gran copia, che non solo edificarono i sontuosi Tempj de' loro Dei ; ma fecero quel meraviglioso *Acquedotto* .

6017. *Acquedotto dell' acqua Felice*, così detta dal Glorioso Pontefice Sisto V. che volle qualificarla col nome di *Felice*, che aveva prima del suo Ponteficato, alludendo così alla felicità di quell' *acqua*, in aver' ottenuto un tale Autore del suo Viaggio à Roma, ed alla felicità ancora di più Luoghi, che dove prima erano disabitati, si sono resi poi comodi al soggiorno della Gente . Fù fatta venire dal Luogo detto *Battino* sotto *Monte Falcone* presso la *Colonna*, altre volte *Labicum* ; passa vicino al *Lago Regillo*, e traversando la *Via Lavicana*, entra ne' Canali dell' *Acqua Marcia*, e *Claudia* ; e voltando finalmente lungo le Mura di Roma, si scarica in 3. gran Vasi per 3. aperture à *Termini* . S' accresce quest' *acqua* di qualchedun' altra, che se le mescola, e le principali sono quelle, che sotto l' Colle delle Pantanelle, terreno palustre, ed acquoso, scaturiscono. Alcuni credono, che queste siano l' istesse Vene, d' onde Alessandro, ovvero i suoi *Acquilegi* derivarono l' *acque* ; ma non pare probabile per molte congetture, trà le quali è questa, che l' *Alessandrina*, come riferisce il *Fabretti*, cuopri tutto l' suo *Condotto* d' una crosta assai grande, sino ad impedire il cammino dell' *acqua* ; ma questa *Felice*, dopo l' corso di 100. anni in circa, conserva tuttavia il *Condotto* netto, ed intatto . Altri credono, che nascesse dett' *acqua* alla sinistra della Strada *Preneestina* ; e quest' errore si majuscolo si vede nel Fonte primario appresso le *Terme Diocleziane* . Si sono ingannati agevolmente, perchè sendo adesso questa l' antica *Via Preneestina*, e non andandosi à *Palatrina*, che per la *Via Lavicana*, à questa attribuiscono il nome di quella . N' osservò lo sbaglio *Holsten. ad Cluver. pag. 996. 12.* ma cadette egli stesso in un' altro, avvertito dal diligentissimo *Fabretti* . Fù dunque diversa l' *Alessandrina* dalla *Felice* in questo solo, che forse in quella non entravano alcune *acque*, le quali s' incorporano à queste ; del rimanente è la stessa già condotta da Severo Alessandro Cesare per una strada, e poi più felicemente richiamata à Roma per un' altra dal sopradetto Pontefice sempre Grande per la Fama delle sue nobilissime Idèe, che intrapresero d' emulare la venerata Magnificenza de' Cesari . L' *Acquedotto della Felice* è più alto assai di quell' antico già rovinato dell' *Alessandrina*, non perchè fosse impetria di chi fece l' antico, ma più tosto industria, trattenendo basso il corso dell' *acqua*, che doveva servire alle *Terme*, che stavano in luogo assai basso . In quest' *Acqua Felice* non entrano sicuramente l' *Appia*, e la *Marcia*, non ostante che la Bolla CI. di Sisto V. ne porti la notizia, cioè che l' *Appia*, anzi la *Marcia* siano restituite in Roma, e raccolte nel solo *Acquedotto dell' Acqua Felice* . Ciò può recare meraviglia, ma non però motivo di censura, sopra chi



chi con poca osservazione, e sol per più sublime ingrandimento d'una tant' Opera, così s'esprese, dovendosi aver l'occhio alla singolar Idèa di quel Gran Pontefice, che accoppiò alla lode della pubblica Beneficenza una provida Magnanimità. L'impossibilità d'entrar l'*Appia*, e la *Marcia* nella *Felice* si è, perche questa è alta più di 12. piedi sopra di quelle, come si vede nel *Fabretti Dissert. 1. num. 104.* Deve la Città di Roma alla memoria di Sisto V. oltre il comodo di queste *acque*, l'altr' Opra ancora, che à beneficio, ed uso delle povere Donne lasciò nella Piazza delle Terme, cioè quel bel Lavatojo, à cui, senza spesa veruna, vanno à lavare; e nella Porta del luogo ne confermano la franca libertà quelle gloriose parole,

Sixtus O. P. V.  
Pauperum commoditati  
Mulierum  
Extrui fecit  
A. M. D. LXXXVIII.

6018. *Acquedotto dell'Acqua Giulia*, che giugneva à Roma nel sub Condotta à parte sopra quelli della *Fepula*, e della *Marcia*. Agrippa derivò quest'acqua dal Campo di *Lucullo* presso *Grotta Ferrata*, e *Frascati* sopra la *Via Latina*. Entrava in Roma per la Porta Maggiore, come si dirà trattando dell'*Acquedotto della Marcia*. La struttura del suo Condotta fu fatta l'Anno 721. di Roma. Il *Fabretti* la fa conoscere confusa coll'*Acqua Crabra*. L'*Acqua Giulia* dunque diede il suo nome all'*Acquedotto*, che la guidava, se ben poi *Pyrro. Ligor.* la nominò capricciosamente *Vencee*, ò *Venox*, dando all'acqua il nome attribuito à quell'Uomo, che la trovò; anzi che trovò un'acqua molto differente, essendo ossa manifesta, che *Cajo Fabio ob inquisitas Aquae Appiae Venas, Venocis cognomen datum est.* ] *Frontin. num. 3.* citato dal *Fabretti*, che fa una solenne censura al medesimo *Ligor.* nel num. 360.

6019. *Acquedotto di Giuliano*, in un bel Villaggio è una lega da Parigi, chiamato *Arcueil*, Nome corrotto dal suo vero, che dovreia esser' *Arc-Julien* dall'*Acquedotto* medesimo. Fù questo eretto da *Giuliano* l'Apostata, quando nella Guerra contro i Germani andò à riposarsi nella stessa Città di Parigi, dove passò l'Inverno dell'Anno 357. ritornandovi l'Anno 360. come si deduce dal suo *Misopogon*, cioè Libro da lui composto nel 362. contro 'l Popolo d'Antiochia, che s'era burlato della sua lunga Barba. Portava quest' *Acquedotto* l'acqua alla di lui Abitazione, che fece fabbricare, e si chiamava le Terme di *Giuliano*, e poscia *Hofel de Cluny*. Edificò quest' *Acquedotto*, non essendo ancor Imperadore, ma solamente Cesare, cioè destinato Erede dell'Imperio.

6020. *Acquedotto presso i Legisti*, vien detto il diritto di poter derivar l'acque da' fondi altrui sopra i propri. ] *Ulp. de Servit. rust. prad. Aqueductus est ius aquae ducenda per fundum alienum. Cic. pto Cecin. Aqueductus, haustus, iter, actus &c.*

6021. *Acquedotto presso i Medici*, secondo *Fallop.* sign. un certo Canale d'osso nell'Osso pietroso, detto *Timpano*, che appartiene all'Udito, e s'estende al Palato; altrimenti dicefi *Meatus cæcus* (il qual' Epiteto però rigetta lo stesso Autore in *observ. Anat. Tom. 1. Oper. pag. 366. e 406.*) Dicefi ancora *Cochlearis*, ò *Cupreolaris*, e si descrive da *Barthol.*

libel. 4. Anat. cap. 6. par. 714.

6022. *Acquedotto dell'Acqua Marcia*. Diversi sono frà di loro gli Autori circa l'etimologia di quest' *Acquedotto*. *Frontino al nu. 9.* attribuisce l'onore à *Marco Tizio* d'averlo edificato, e derivata per esso l'acqua detta pur anco *Marcia*. Contrasta à lui l'autorità di *Plinio Ist. lib. 36. c. 3. Primus eam in Urbem ducere auspiciatus est Ancus Marcius unus ex Regibus; postea Q. Marcius Rex in Prætura*, e vi s'aggiugne una non leggiera conghiettura tolta da *Plutar. in Coriol.* nel principio *P. quoque* (sono sue parole trasportate con fedeltà dal Greco) *Q. Marcij fuerunt, qui maximum, atque pulcherrimum Aqueductum Roma fecerunt.* A' noi pare, con buona pace di *Frontino* molto plausibile il seguire l'opinione di *Plinio*, e di *Plutarco* assistita principalmente da una Moneta di Bronzo della Casa *Marcia*, nel roverscio della quale si vede un *Acquedotto* scolpito, e nel dritto la Testa d'*Anco*, dalche s'argomenta, che devasi ad *Anco* la gloria di quella Fabbrica, come non altrimenti poterli credere, conclude *P. Donat. l. 3. c. 18. pag. 296.* Si deduce altresì, che quest'acqua, ed *Acquedotto* non deva da' Latini iscriversi come per universale abuso si scrive *Martia*, ma più fondatamente *Marcia*, conforme nelle due seguenti Iscrizioni. L'una di *Tito*, che ristaurò quest' *Acquedotto*.

IMP. DIT. CESAR. DIVI. F. VESPASIANUS. AUG. PONTIF. MAX.  
TRIBUNICIAE POTEST. IX. IMP. XV.  
CENS. COS. VII. DESIGN. VIII.  
RIVOM. AQUAE. MARCIAE. VETUSTATE.  
DILAPSUM. REFECIT.  
ET. AQUAM. QUAE. IM. USU. ESSE. DESIERAT. REDUXIT.

L'altra di *Caracalla*, che dalle superfluità espurgò il Fonte, aumentò, e nettò il condotto d'ess'acqua che chiama *Marcia*: *Aquam Marciam varijs Kassis impeditam, purgato Fonte &c. perducendam curavit.* E finalmente *Marcia* deve dirsi in vigore di quella iscrizione, che dal *Grut. pag. 601. 8.* vien riferita: cioè

D. M.  
Timbarco Augusto L.  
Castellario  
Aqua Marcia  
Claudia Dyname  
Marito Optimo

Era questo personaggio Castellario della Conserva dell'acque, che si chiamava *Castellum*, come abbiamo detto di sopra. Variano gl'Autori circa il luogo d'onde veniva derivata quest'acqua. *Fabric.* asserisce, che per cannoni di Piombo era tolta dal Fiume *Fucino*. *Plinio* dice altr'onde; *Frontino* con niun d'essi s'accorda, ma il *Fabretti*, che distintamente n'osservò le circostanze, anzi ne scuopri gli avvanzi, decide con molto fondamento il Luogo della sua vera origine. Guidava dunque quest' *Acquedotto* l'acqua presa in lontananza di miglia 61. nella Provincia detta *Valeria*, traversava il Lago *Fucino*, ora Lago di *Celanò*; e passando sopra 'l Teverone per un Ponte, entrava in Roma presso la Porta Maggiore colandosi poi in una conserva, che stava frà *S. Eusebio*, e *S. Bibiana*, e quindi si spandeva in diversi Quartieri di Roma. Era costumata quest'acqua, che veniva preferita à tutte l'altre nel beverli. *Plin. Aquarum omnium*

um in toto Orbe, frigoris, salubritatisque palmā praconio Urbis suę; e perciò la loda pur anco Tibullo sopra tutte l'altre per temperar il Vino l. 3. eleg. 6.

Temperet annosum Marcia lymphā merum.  
fece onorata menzione dell'Acqua Marcia Marziale lib. 6. Epigr. 42.

Quę tam candida, tam serena lucet,  
Ut nullas ibi suspiceris undas,  
Et credas vacuum nitore Lygdon.

E Plinio in 4. parole chiude il più bel Panegirico, dicendo della medesima, *Decumq; munere Urbis tributa*. Con tutto ciò Girol. Mercuriale Var. lett. l. 2. cap. 9. censurando tutte l'acque di Roma, riprova pur anco la Marcia con tanta maggior franchezza, quanto che pare appoggiato ad una grand'autorità di Galena, il quale (come mostra il Fabretti) non fu tanto beninteso dal suo Mercuriale: anzi in contrario adduce le attestazioni di Frontino, e di Plinio a favor di quest'acqua, che meritò d'esser da Ariano in disert. Epist. l. 2. c. 16. anteposta, o almen paragonata coll'acqua di Dirce Fonte celebratissimo di Tebe: *Num Marcia deterior est Dircea?* dic'egli con la sua lingua Greca, e facilmente spiegato in queste parole. S'appoggiava questo Condotto con altri due sopra di lui, cioè dell'acque Tepala, e Giulia, sù grand'archi, i quali hanno poi servito a Sisto V. ne gl'archi da lui eretti. Aggiunse Caracalla l'acqua Antoniana alla Marcia, come si vede da una Iscrizione posta sopra la porta di S. Lorenzo, ed è la seguente.

Imp. Caesar. Divi. Juli. F. Augustus

Pontifex. Maximus. Cos. XII.

Tribunic. Potestat. XIX. Imp. XIII.

Rivos. Aquarum. Omnium. Refecit.

e quindi n'avvenne, che diverse acque, i Condotti delle quali furono ristorati dal medesimo Augusto n'ottennero il Nome, e furono chiamate *Auguste*, per onorarle con la memoria del loro Riparatore. Quest'Acqua Marcia fu chiamata altre volte *Auseia*, conforme Plinio racconta l. 31. c. 3. *Vocabatur hæc*, (parlando della Marcia) *quondam Auseia*, *Fons ipse Piconia*. Onde vedesi quanto bene si vada riducendo tutta la quantità diversa dell'acque ne suo *Acquidotti*, gli uni de quali contenevano 2. o 3. acque, ed alcune volte ciascheduna d'esse chiamate con diversi nomi, o per l'accompagnamento d'un'altra, o per la variazione del primo nome, che godevano.

6023. *Acquedotto di Mercurio*, cioè, che guidava l'acqua di Mercurio. Non essendo questo, che un semplice privato Condotto d'acqua chiamata con tal nome, non merita il fermarvili con quell'applicazione, ch'è dovuta a gl'*Acquedotti* principali. N'abbiamo parlato sopra al num. 5761. col. 1113. *Acqua di Mercurio*, della quale fa menzione Ovid. l. 5. *fastorum*.

Est Aqua Mercurii, portæ vicina Capenæ.

Si juvat expertis credere, Numen habet.

alludendo alla superstizione degli antichi Romani accennata da noi nel numero citato.

6024. *Acquedotto di Recanati*, E' quello, che dalla Città di questo nome porta l'acque a Loreto pe'l tratto di 3. miglia continue sopra molti Archi di meravigliosa struttura niente inferiori alla magnificenza Romana ravvivata in quest'Opra. Il comodo, che ne sente Loreto, è grande, quanto è l'ammirazione di chi n'osserva l'Edifizio, per ingrandimento di cui, basta dire, che ne fu Autore Sisto V.

Pontefice non solo intento a beneficiare la Città di Roma, Residenza gloriosa della sua suprema Dignità; ma le altri parti ancora soggette al di lui felicissimo governo, e tutto'l Mondo stesso.

6025. *Acquedotti Romani*, cioè che sono al giorno d'oggi in Roma non sono che 3. Il primo quello dell'Acqua Vergine ristaurato dal Pontefice Pio IV. Il 2. quello dell'Acqua Felice ricondotta da Sisto V. Et il 3. dell'Acqua Paola, che ultimamente da Paolo V. fu ristabilito dopo d'esser stato rifatto da Adriano II. e prima edificato da Augusto. V. *Acquedotto Vergine*, *Acquedotto Alessandrino*, *Acquedotto Felice*, ed *Acquedotto Alfierino*. num. 6031. num. 6001. num. 6017. & num. 6003.

6026. *Acquedotto Settimiano*, dentro cui cammina l'Acqua Settimiana, o Severiana: Questi due nomi non formano che una sol acqua, perche essendo stata derivata da Settimio Severo, si chiamava or col 1. or col 2. nome di questo Imperadore. Quest'è il XIII. *Acquedotto* accennato dal Fabretti in grazia dell'opinione già mentovata di Procopio. Gli archi del medesimo crediamo esser quelli, che verso la Via Appia finiscono in un luogo, nel quale tuttavia si vedono rovine come d'un antico Teatro; e conducevano l'acqua suddetta ad un Castello assai grande alla man destra nel venir per essa strada a Roma, chiamato Statuario. Ora questa probabilmente derivava dalla grotta dell'Aniene vecchia (il che ne meno francamente assicura il Fabretti) e dopo c'aveva passato tutto'l giogo della via Appia, e continuatosi il diletto *Acquedotto* fin al Sepolcro di Metella, servando il Castello suddetto coll'acque opportune, piegava a sinistra della Via Appia, e veniva verso Roma, cioè verso i Confini della prima Regione di quella. Il lavoro di quest'archi mostra di derivar l'acqua fin da' Colli Albani verso la via Appia, per a un tratto d'oltre 630. passi, e di condurre la stessa oltre il luogo di Casal Rotonda, vicino alla Fonte della Selce.

6027. *Acquedotto Severiano*; V. *Acquedotto Settimiano*.

6028. *Acquedotto dell'acqua Tepula* per esso condotta a Roma l'anno 628. da Cajo Servilio Cepione, e Lucio Longino Crasso, Censori al lungo della Via Latina per lo spazio di 11. miglia. Questo stesso *Acquedotto* diviso in tre Condotti un sopra dell'altro conduceva l'acqua Giulia, nel primo di sopra; nel secondo di mezzo la Tepula; e nel terzo inferiore la Marcia. Erano tutti 3. retti sopra molti archi, essendo stato sopra d'essi prima fabbricato l'*Acquedotto*, che guidava la Marcia sopra di questo quello, che serviva per la Tepula, e sopra di quello l'ultimo aggiunto d'Agrippa, che derivò l'acqua Galia per esso. Il loro disegno si vede nel Fabretti, de *Acquis*, & *Aqued. diss.* 1. nu. 30. Di quest'archi non resta appena memoria veruna, poiche gli avvanzi loro sono stati impiegati al lavoro fatto negli Archi di Sisto V. Pontefice immortale. Il Fabretti dopo d'aver convinto Ligor. non solamente d'errori notabili, ma d'aver esposta a gli eruditi un'Iscrizione supposta, e capricciosa, conosciuta tale per moltissime ragioni, adduce poi dell'Acqua Tepula una vera Iscrizione, che s'osserva nel Musèo del tanto famoso Cardinale Gasparo Carpegna, nostro singolar Mecenate, ceduta a questo Personaggio dal Padro-

Padrone della Vigna, in cui fu trovata 2. miglia, è poco meno lontano da Roma frà le rovine de gli Archi, che servivano al viaggio dell' *Acqua Marcia*, e *Claudia*, ed è la seguente.

IVL. TEP. MARC.

IMP. CÆSAR.

DIVI . F.

AUGUSTUS

Ex S. C.

I XIIII.

P. CCXL.

6029. *Acquedotto di Trajano*, che guidava l'*acqua Trajana*, così detta da lui, che lo fece far per comodità de suoi Bagni sul Monte *Aventino*. Passava di là dal Tevere, e pe'l Campo Vaticano, e secondo il *Nardini* veniva da i contorni di Formello, e dall' Isola, dov'era l'antica *Vesje*, oggi Lago di *Bracciano* secondo l' *Fabretti*. Di quest' *acqua Trajana* trovasi una memoria in un Tubo di Piombo con tale iscrizione.

AQUA TRAJAN. Q. ANICIUS. Q. F. ANTONIAN.

CUR. THERMARVM . VARIANARVM .

accennata del *Gruier. pag. 182. 7.* E quest' *Acquedotto* l' *XL* in ordine presso l' *Fabretti* in grazia de 14. di *Procopio*, e con ragione men inserito in essi, essendo fuor di dubbio, che *Traiano* derivò tal *acqua*, e formò l' *Acquedotto*, come costa dalla moneta improntata per memoria della fabbrica perfezionata da *Traiano*, al nome di cui *ex S. C.* fu decretato simil onore, vedendosi in detta moneta il Nume del Fontane per l'acqua da lui derivata. Come poi *Frontino*, che visse ne' tempi di *Traiano*, e sotto d' esso fu Curatore dell'acque abbia tacciuta quest'opera nobilissima del suo *Traiano* nel lib. de *Aqueduct.* si deduce dalla prefazione del libro medesimo, perchè la Scrittura di *Frontino* à lui toccò nel bel principio della carica ad esso conferita, e vivendo tuttavia *Nerva*, à cui dedicolla; ma la derivazione di quest' *Acqua Trajana* successe, come appare dalla predetta Moneta. *Traiano Quintum, vel quinquies Consule*, cioè almeno dopo l' 5. Anno del di lui Imperio. Quest' *Acqua Trajana* serviva altre volte all'uso di far girar le Mole de gli antichi Pistrini, quando pestavasi in vece di macinarli qualsivoglia sorta di grano, e ciò facevasi con quest'acqua in *Clivo Janiculi* dice *Procop. Fabrett. diss. 3. n. 345. & seqq.* loda quest' invenzione di nuovo introdotta, à dispetto di quelli, che la biasmano, & adduce i pregiudizj, che provengono da *Molini*, che stanno alla lunga del Tevere. L' *Acqua Aurelia* al parer del *Fabretti* era la stessa, che la *Trajana*; ma perchè gli *Acquedotti* dell' *Acqua Sabatina*, ed *Alfietina* passavano per la Via Aurelia, credereffimo, che fosse una di loro, e perchè l'acqua *Ciminia* veniva dal Monte *Ciminio* di Viterbo, trà Viterbo stesso, e Civita Castellana, e solo 30. miglia lontano, il che la rende buona per bere, forse entra sotto il nome di *Trajana*. Il *Fabretti* la confonde con la *Sabatina*, guidato non solo dalla grand' autorità di *Fulvio Orsino*, il quale di propria mano in un libro, che chiama *Aldinus Codex* aveva scritto al margine *Ciminia, vel Sabbatina*; ma da molte altre congetture ancora di fondamento non leggiero è l'istessa l' *Acqua Trajana* coll' *Acqua Gianicolense*, e non l' *Alessandrina*. Così decide fondatamente. *T. Arringh. in Roma Subterr. Tom. 1. l. 2. cap. 12. n. 6. fol. 344.* e prin-

cipalmente *Ex altis martyrii S. Antonini con Nardin. l. 8. c. 4.*

6030. *Acquedotti di Trieste*, Lat. *Tergestum*, già famosa Colonia de i Romani. Di questi si vedono i vestigi nella Città medesima, e nel suo Territorio, benchè atterrati, e distrutti dalla voracità invidiosa del tempo. Uno d'essi, che si chiama l' *Acquedotto* pubblico porta l'acqua tolte 7. miglia lontano dalla Città sotto l'antico Castello di Moccò già rovinato, e sopra la Villa di Bolonnez verso Levante; e se bene contraffegna nella sua grande struttura la magnificenza Romana, ciò non ostante non può saperli veramente, se da privata mano, o dal pubblico Erario fosse compita. Fu disegnato con la più fina maestria dell'arte, e perfezionato con lo sforzo di gran denaro, passando à forza di Scalpello attraverso di molti durissimi macigni, e girando moltissime Colline, e Valli fino ad introdursi nella Città. In qual luogo veramente di Trieste si fermasse quest' *Acquedotto*, non è sì facile il saperlo per le frequenti rovine sofferte da quella, nè diverse reliquie scoperte in diversi tempi sono bastanti per darne lume sicuro. Da quest' *Acquedotto* però è certo, che si diramavano tant'altri, parte de' quali è fabbricata di pietra, parte con Tubi di piombo, e tutti destinati à nutrire le maestose Fontane, ed inaffiare i deliziosi Giardini. Si sono pur anco scoperti molti Condotti, che dal grande *Acquedotto* suddetto derivavano l'acqua per uso di molti, e sono quelli, che da *Marziale* 13. 31.

— *Rigua ductile flumen Aqua.*

e con privilegio d' onore si concedevano a' Soggetti particolari al parere di *Valer. Chimæstel. de honor. Biselii c. 39.* Cui usus hic aqua publica in predium Urbanum derivanda contigerit, non mediocre honoris instar obtinuisse constat. Pare così maravigliosa la struttura di quest' *Acquedotto* alla stupida intelligenza del Volgo, che non potendo persuadersi fatto da valore umano, lo chiama fabbricato dal Demonio, e con favoloso commento da molti vien detta Fontana dell'Amore. In quest' *Acquedotto* anni sono fu trovata così sterminata quantità di Biscie insieme raccolte, che fu maraviglia orribile, e spaventosa.

6031. *Acquedotto dell'acqua Vergine*, o *Verginale*. Fu così chiamata, perchè fu mostrato casualmente da una Zitella ad alcuni Soldati, che stavano travagliati dalla sete. Agrippa la derivò dalla sua sorgente, e la condusse à Roma l'anno 737. di quella. Nasce in lontananza di 10. miglia à man sinistra della strada di Palestrina, passa da *Salona*, indi à *Bocca di Leone*, e passando la strada di *Tivoli*, la *Mentana*, e *Salara* si volta à sinistra, e giugne alla Vigna di Papa Giulio sopra la *Via Flaminia*, d'onde poi entra in Roma appresso *Muro torto*, e passa pe'l Monte *Pincio* fin à fermarsi in Piazza di Spagna sotto la *Trinità de' Monti*; dov'era la *Naumachia* di *Domiziano*, come dice pur anco *Luc. Petus* molto ben informato. Ivi poi si spande in due canali, uno de' quali si sparge in molte Fontane pubbliche, e particolari per via di Condotti diversi, e l'altro si scarica per 3. aperture abbondantemente in un gran vaso, che si chiama la Fontana di Trevi, quasi di Tre Vie, à causa d'un Trivio, che in quel sito si trova.

Sotto l'Colle *Pincio* v'era un luogo disposto con tale artificio, che facendosi passare l'acqua per diversi monti, veniva à deporre il fango, e sordidezze

con-

contratte, le quali poi dalla parte di sotto si gettavano nella cloaca, e n'usciva l'*acqua Vergine* più purgata.] *Monfig. Fabretti di St. 2. n. 228.* ne pone scenograficamente il disegno da lui veduto, ed osservato coll'industria della sua molta perizia, ancorchè pieno di fango, e più comodo adesso per sacrificare co' furti à Mercurio, che coll'*acque* alle Ninfe. L'*Acqua Vergine* al presente è molto sminuita da quella, ch'era prima, anzi poco degna del suo Nome, perchè dove prima sdegnava d'unirsi all'*Erculanea*, adesso vi si mescola, e scorre à suo talento fuor dell'*Acquedotto* in parte rovinato, come dice il Fabretti, che impugna il *Molinet. num. 22. p. 118.* il quale confondendo l'*Acqua Vergine* con la Felice, toglie ciecamente à quel generoso, e degno Pontefice la gloria d'aver introdotta in Città quell'*acqua*, ed onoratala con gli auspici del suo Nome glorioso: Fù quel Sisto V. che pronosticò al Mondo col Nome la felicità del suo Governo onorato dalle pubbliche acclamazioni. Rifiuta pur anco il Fabretti vn'altra falsa opinione di *Fulv. Antipic. l. 3. c. de Aqua Virgine*, che la confonde con la *Traiana*: fece *Ovid. l. 2. Fast.* menzione di quest'*Acqua*

*Hic ubi Virginea campus obitur Aqua.*

Fù poi restituita quest'*Acqua Vergine*, ò della Fontana di Trevi dalla gloriosa beneficenza di Pio IV. Sommo Pontefice, che procurando i migliori commodi di Roma, lasciò il suo nome raccomandato su' marmi magnifici alla pubblica immortalità.

E questo chiude la serie de' 14. *Acquedotti*, che da Procopio sono accennati in tal numero, ne quali con la scorta di molti Autori, e di congetture fondate abbiamo distribuite l'*acque* tutte, che venivano in Roma, ò verso'l suo Distretto, intendendosi dell'*acque* principali, non già di quelle, che derivate poi da gli *Acquedotti*, ò da loro Castelli andavano in servizio di Fontane private, ò d'altri usi; Queste erano chiamate caduche, ed *acque* seconde, ed avevano certo i loro *Acquedotti*, cioè Condotti, ma non è del nostro intento, nè del nostro potere, siccome fin ora non è stata impresa d'alcun altro Scrittore l'accennarli tutti, non essendo degno perimento d'opra, e di tempo il roversciare tutte le viscere di Roma, e le fibre più interne de' suoi Colli, per osservare il comparto di tant'*acque* particolari. Ci contentiamo d'aver accennato succintamente i più famosi *Acquedotti*, e non senza fatica rimarcabile, e massime in tanto svario d'Autori, in tanta lontananza di tempo, ed in tanta oscurità di cose; onde non farà fuor di proposito per noi quel verso d'Orazio

*Est aliquid prodire tenus, si non datur ultra*  
ciò, che sia non indegna pretensione di gradimento l'esser comparsi ad accennar quanto abbiamo detto, giacchè non è permessa dalle difficoltà insuperabili il perfezionar la pittura, ma solo mostrarne con poche linee il disegno.

Per altro molt'altre *acque* son nominate, ma devono intendersi moltiplicate per ragion di Sinonimo, come la *Severiana*, e la *Settimiana*; ò per causa d'errore preso, ò nell'imperizia de' Copisti, ò nell'innavvertenza delle Stampe, come la *Sietina*, e l'*Alfietina*, che sono lo stesso; ò per acquisto, che alcun'*acqua* faceva d'un'altra, come l'*Acqua Aurelia*, che aggiunta alla *Traiana* veramente diventava *Tra-*  
*Bib. Univ. Tom. I.*

*jana*, ò per la derivazione da' loro Fonti, da quali prendevano il Nome secondo alcuni, e second' altri dal loro derivatore, come la *Clandia* chiamata *Curzia*, e *Cerulea*, da que' due Fonti, e *Claudiana* da *Clandio*, che la condusse. Non tralasciaremos però di toccare incidentemente, che in Roma vi restano molte altr'*acque*, che si suppongono reliquie delle antiche già disperse, come quella, che si lascia vedere fra le Chiese di *S. Anastasia in Circe*, e di *S. Giorgio in Velabro*, e che subito scorre nella grotta della *Cloaca* massima; quella, che si vede sotto le Case de' Grimaldi al Quirinale; quella che corre nel Pozzo della Spezieria all'Impresa del *Mitridate* nella strada di *S. Maria di Costantinopoli*, e vien creduta l'istessa che nella Piazza dell'Olmo dopo d'aver servito ad una Tentoria con incerta uscita, e non inteso viaggio v'è verso l'Occidente, ed il Tevere; e quella che chiamavano *Petronia*, che fin nel Campo Marzio, di cui Testò così scrisse. *Petronia, amnis est in Tyberim profluens, quam Magistratus auspicato transeunt cum in campo quid agere voluit, quod genus auspicii pervenire vocatur*; ma non essendo queste degne nè per la struttura de' loro Condotti, nè per la fama del lor cammino, d'entrar nella serie degl' *Acquedotti*, nè meno meritano che loro

Des nominis huius honorem

à mal grado di *Ligonio*, che à questa *Petronia* s'ingegna d'assegnar un origine assai nobile, ma altrettanto Poetica, e favolosa.

6032. *Acquedotto di Versailles* in Francia: E' quello, che conduce una prodigiosa copia d'*acque* al delizioso luogo di *Versailles*, tre leghe in circa lontano da Parigi. Viene questo da *Mairtenon*. Lat. *Mæsteno*. Ad uso di quest'*Acquedotto* servono grossi cannoni di ferro, essendo stati riprovati quei di piombo, perchè servendo quell'*acque* non solo à giuochi, e Fontane, ma alle stesse Cucine Reali, hanno voluto quegli Ingegneri preservarla dalla pessima qualità, che potesse comunicargli dal piombo. Fù principiata questa grand'opra del 1685. e condotta à perfezione, è riuscita una delle più chiare prove della Real magnificenza emolatrice delle Romane maraviglie. Si solleva l'*acqua* ad un'altezza straordinaria coll'uso d'una Macchina portentosa composta di più Macchine assieme. Il dispendio in fabbricare la strada à quelle *acque* è cosa incredibile, siccome sterminata è la spesa, che si fa per mantenere il corso della medesima.

Moltissimi altri *Acquedotti* si trovano sparsi in diverse Provincie, e questi di tutte le sorte, così antichi, come moderni, molti de' quali ò sono affatto rovinati, che appena se ne conservano le vestigia, come quelle di *Nîmes* fatto da' Romani, che lasciarono colà molti contraegni della loro grandezza nella gran d'Arena, che tuttavia si vede, ed in altre fabbriche, le quali conservano pur anco i freggi della Magnificenza Latina. Altri sono risarciti, ò fabbricati di nuovo à somiglianza degli antichi, e sù le loro istesse rovine, ed archi, come quello che Maria de' Medici Regina di Francia fece edificare in Arcueil, luogo dove Giuliano l'Apostata fece già il suo antico *Acquedotto*, come s'è detto di sopra *To. I. 1187. num. 6019.* Gvida quest' *Acquedotto* l'*acque* del Villaggio di *Rengis*, à Parigi, dove sono raccolte in un gran Vaso, che chiamano *Reservoir*,  
Gggg che

che fa le prima scarica d'acqua à *Luxembourg*, e successivamente distribuisce il resto alla maggior parte delle Fontane di quella vasta Metropoli. L'Edifizio, dov'è il suddetto gran Vaso, ò sia *Reservoir*, si chiama *Maison des Eaux* vicino all'*Observatoire Royal*. Sono sparsi i sotterranei di Parigi di molt'altri *Acquedotti*, ò Canali, che incaminano diverse acque à luoghi differenti; per uso di questi sono state fabbricate quelle due Macchine, che in mezzo al Ponte detto di *Notre-Dame* estraggono dal Fiume buona quantità d'acqua per servizio di que' Quartieri della Città, che ne sono lontani: in grazia delle quali Macchine, ed innalzamento d'acqua si leggono in una pietra nera à lettere d'oro i seguenti versi.

*Sequana cum primum Reginae allabitur Urbi  
Tardat precipites ambitiosus aquas.  
Captus amore loci cursum obtiniscitur anceps  
Quò fluat, & dulces nectit in Urbe moras,  
Hinc varios implens fluctu subeunte Canales,  
Fons fieri gaudet, qui modò flumen erat.*

Una Macchina simile à queste fu già d'ordine d'Er-rico III. posta al second' Arco del Ponte nuovo di Parigi, e serviva per poter con esso condurre l'acqua dal Fiume al Louvre, ma n'è stato abbandonato l'uso, ed il tempo hà pur anco distrutto altri bellissimi artifizi, che vi si vedevano. Un' altro *Acquedotto*, che verso la Porta S. Germano conduceva l'acqua à Parigi, dopò d'esser stata abbattuta la Porta medesima, solamente serve ad' una Fontana, che nell' istesso luogo, e stata eretta con questa spiritosa Iscrizione.

*Urnam Nympha gerens dominam tendebat in Urbem  
Hic stetit, & largas leta profudit Aquas*  
Degli altri *Acquedotti* se ne parlerà trattando di que' luoghi, dove si trovano

6033. *Acquedotto*, figuratamente per la comodità dell'acqua derivata per gli *Acquedotti*, e l'incomodo, che se ne risente, quando si ferma il corso loro hà data occasione ad alcune Frasi Proverbiali; Ondè si dice: *l'acqua mi vada per l'Acquedotto assai bene*: per dire, che le cose mie camminano senza intoppo, ò disordine; *l'Acquedotto è imboccato*, per esprimere d'incontrare alcuna opposizione ne' suoi interessi, ò d'aver fermata qualche intenzione altrui; *l'Acquedotto lascia veder, dove è rotto*, per dir, che sono scoperti i difetti d'alcuna Persona, ò le imperfezioni d'alcuna cosa; *l'Acquidotto è tutto sotterra*, quando non si può arrivare à scuoprir gli andamenti d'alcuno, ed altre simili allegoriche espressioni appartenenti alla parola *Acquedotto*.

6034. *Acquedotto* si ritrova in più luoghi della Sac. Scrittura, come 2. Reg. 2. 24. ] 3. Reg. 18. 32. ] 4. Reg. 18. 17. ] *Judit* 7. 6. ] *Eccl.* 24. 41. ] *Isa.* 7. 3. e può dinotare i Sacri Volumi, ed i Sacramenti, per i quali si deduce la grazia nell'Anima.

Autori diversi, che trattano degli *Acquedotti*.

Della materia d'*Acquedotti* hanno scritto *Just. Lips. de magnit. Rom. lib. 3. cap. 11. Frontin. de Aqued. Palladio, Vitruvio, Plinio, Svetonio, Luca Peto, Pirro Ligor. P. Kircher, Molinet. Nardin. Jacob. Oiseltii, Jan. Gruter. Joan. Chifflet. Ciampini, Fantom. P. Arringh. Rom. Subterr. Alessand. Donato, Jacob. Gronov. Robert. Menchen, Holsten, Ercole Ciofan.*

*P. Innocent. Matth. Fabric. Ezechiel Spanhem. Enea Vic. Ottavio Strada, Thom. Dempster.* ed altri.

6035. *ACQUJENSE* (*Giovanni*) fiori nel 1537. dicte in luce 6. Libri di Contemplazioni.

6036. *ACQUEO*, p. b. Lat. *Aqucus, a, um.* ] Grec. ὕδριος, ] Franc. *d'eau, de couleur, ou de nature d'eau.* Addiet. materiale d'acqua, e sign. cosa, che partecipa la natura, qualità, sapore, ò colore dell'acqua.

6037. *ACQUEO MEDICAMENTO*, Lat. *Medicamentum aqueum*, ] Grec. ὑδάτινον φάρμακον, presso i Medici dicevasi una volta quello, che usavasi nel male degli occhj. ] *Gal. cap. 4. in 6. Epid. tom. 19.* Dicefi ancora *Collyrium liquidum*. Così molti Semplici diconfi *acquei*, quali son quelli, che facilmente risolvonfi in acqua, come la *Malva*. ] *Deatter. diat. cap. 2.*

6038. *ACQUEO* (*Stefano*) fiori nel 1530. e scrisse in *Plinii Naturalem Historiam*.

6039. *ACQUEO UMORE*, Lat. *Aqueus humor*, presso gli Anatomici è uno degli *Umori*, che costituiscono l'Occhio, detto ancora *albuginosus*, ò *albuminus*, perche corrisponde al bianco dell'Uovo, detto da' Lat. *albumen*, Grec. ὀψρον ὑδατῆδης, e da *Galen. lib. 1. de caus. Symptom. cap. 2. ὑδατῆδης, Att. lib. 7. cap. 5.* E' questa una materia fluida, un poco però più consistente dell'acqua, posta in quelle angustie, che sono trà la *Tunica cornea*, ed *aranea*, ed il Ligamento ciliare, che bagna dalla parte d'avanti l'*Umor Cristallino*, che accompagna la refrazione delle specie visive sino alla Pupilla, difende le parti vicine dall'efficacazione, e reca altri usi necessarj alla Vista; de' quali si leggano gli Anatomici, e trà questi l'*Acquapendente de Visione cap. 5.* ] *Plemp. Ophthalmogr. lib. 10. cap. 16.*

6040. *ACQUERELLO*, V. *Acquarello*, Tom. 1. col. 1153. num. 5903. dove aggiungasi, che sotto questo Nome s'intende una Bevanda fatta d'acqua posta su le Vinacce, cavatone prima il Mosto, altrimenti detta *Vinello*, Lat. *Lora*, ] Grec. δ'απερ'ας. Dicefi per Proverb. *Vada il Mosto, e l'Acquarello*, per esprimere, che alcuno non si cura, che vada il tutto in rovina,

6041. *ACQUERÒ*, Franc. *Aqueramx*, Nome d'uno Stromento da Guerra, usato già per gettar le Pietre. ] *DiEt. de l'Acad. Franc.*

6042. *ACQUERUGIOLA*, ò *Acquarella*, Pioggia minutissima, ò della Spruzzaglia; che dicefi *inganna Villani*, perche bagna insensibilmente.

6043. *ACQUJETARE*, p. l. Lat. *quieto, sedo, placare,* ] Ebr. *hechielik schibbeath, hischbiach, hischkit,* ] Grec. παύω, κατασέλω, ] Franc. *appaizer, rendre coy,* ] Spagn. *acclarar lo turbio, ò assosegar,* ] Germ. *stillen, zu friden, und zu ruh machen,* ] Ingl. *to appease, or mitigate.* Verbo composto dalla Prep. *a*, e dal Verb. *quietare*, ò *quietare*, fatto dal Nome *quiete*, e sign. *f. rappacificare, placare, sedare, mitigare, far tacere*, ed anche *appagare*, come l'usò il Petr. Son. 15.

Vero è, che 'l dolce mansuetoriso

Pure acqueta gli ardenti miei deliri.

6044. *ACQUJETARSI*, Lat. *quiescere, acquiescere, sedari, tacere.* Neut. Pass. d'*acquetare*, e sign. *star quieto, rappacificarsi, appagarsi, restar persuaso*; così *acquetarfi* alla ragione, *rationi acquiescere*.

6045. *ACQUJETARSI* nella Sac. Scrittura sotto 'l Verbo *acquiesco* è frequentemente usato, non senza i suoi Mistici significati. Quando l'*acquetarfi* s'at-



tribuisce à Dio, in ordine alle preghiere degli Uomini, sign. lo stesso, ch' *esaudire*, ò conceder la grazia; come all' opposto, non *acquiescere*, sign. *negar* ciò, che gli si chiede; come *Dent. 1. 45.* ] Così *acquiescere* alla carne, ed al sangue, *Gal. 1. 16.* sign. acconcentire a' Parenti, ed à gli Amici. ] L' *acquiescere* degl' Isdraeliti alle parole bugiarde, secondo l'opinione di Faraone, *Exod. 5. 9.* sign. che le parole di Dio sembrano falsità à gl' Infedeli. ] Abramo, che s' *acquiesce* alle parole di Sara, che lo pregava ad unirsi con Agar Ancella, *Gen. 16. 2.* sign. C.N. S. il quale acconsente, che gli si congiunga la Sinagoga. ] Così Giacob, che s' *acquiesce* al piacer di Laban à sposarsi con Rachel dopo una Settimana, *Gen. 29. 28.* sign. lo stesso CRISTO, il quale acconsente, che gli si congiunga la Chiesa de' Gentili. ] Giosepe, che non s' *acquiesce* all' opra indegna della Padrona, *Gen. 39. 3.* sign. la costanza di chi non acconsente alle tentazioni carnali. ] Non *acquiescere* al parere di molti, *Exod. 23. 2.* signif. non camminar per la strada comune, e larga, per cui molti periscono. ] Il Rè di Edom, che non volle *acquiescere* alle parole di Mosè, che lo pregava à dar libero il passo à gl' Isdraeliti, *Num. 20. 21.* sign. coloro, che non vogliono ammettere i Predicatori, nè accettar la S. Fede di CRISTO; ò pur coloro, che nella Chiesa immersi nelle cure terrene, impediscono il ben degli altri. ] Roboam, che non volle *acquiescere* alle istanze del Popolo, che lo pregava ad alleggerirgli le gravezze poste dal Padre, *3. Reg. 12. 15.* sign. i Principi, che tiranneggiano i loro Sudditi. ] Gl' Isdraeliti, che non vollero *acquiescere* à Mosè, *Exod. 6. 9.* sign. coloro, che non ubbidiscono a' loro Prelati, e Superiori. ] I Romani, che s' *acquiescevano* à tutte le cose, che loro erano addimandate, *1. Mach. 8. 1.* sign. la Gentilità, che volentieri riceve la S. Fede di CRISTO.

6046. ACQUETTA, Lat. *Aquila*, *amnicula*, *la*, p. b. f. 1. Diminutivo d' *acqua*, e sign. un *acqua* di poca quantità, come quella della Pioggia minuta; ò d' un picciolo Ruscello, che facilmente si passa. *Acquetta* dicesi ancora una sorta di Bevanda di Vино, cui, per renderlo più gentile, si mescola, quando è vergine, alcuna quantità d' *acqua*. A' somiglianza di cui dicesi ancora da alcuni *Acquetta* il Vино espresso da' Viscioli cotti nell' *acqua*, che con altro nome è detto *Visciolata*, cioè *acqua*, ò *Bevanda Visciolata*. *Acquetta* di più sign. certa specie di Veleni, che si danno in bevanda; ed anche cert' *acqua* composta per Belletti. E presso i Pittori sign. lo stesso, che *Acquarella*, di cui V. col. 1153. nu. 5901.

6047. ACQUETTA presso i Medici, Lat. *aquila*,] Grec. *ἰσάνις*, sign. una picciola Bolla delle Palpebre; ò pur quell' accrescimento di grasso nella cute della Palpebra superiore, per cui gli Occhi son soggetti alla flussione. ] *Gal. Def. Aegin. lib. 6. cap. 4. method. med. cap. 19.* ] C. Hofm. comment. in *Gal. de Usu Par. num. 740.*

6048. ACQUETTINA, p. l. Diminutivo d' *Acquetta*.

6049. ACQUICELLA, Lat. *Aquicula*, ò *aquila*, *la*, p. b. f. 1.

6050. ACQUI, Città antica del Ducato di Mon-

ferrato, sotto 'l Dominio del Duca di Mantova, Vescovale sotto l' Arcivescovo di Milano, alle sinistre sponde del Fiume Bormia, ed il Monte Appennino, malamente trattata nell' ultima Guerra d' Italia, 16. miglia da Alessandria à mezzogiorno, altrettanto verso Savona, poco più da Asti. Per avanti fù chiamata ancora *Silvestria*, ed anche *Aqua Statiellorum*, da' Liguri *Statielli*; e benchè venga da Cicerone, e da Antonino ricordata, è però più celebre per la virtù de' suo' salutiferi Bagni d' *acque* calde, parte nella Città, e parte di fuori nel suo Territorio, con bellissime Tavole di Marmo accomodate, e da' quali hà ella preso 'l nome. E quantunque questa sia stata una delle più antiche Città Vescovali della Liguria, e Seggio d' uno de' Duchi de' Longobardi, ed alla sua Diocesi una gran parte de' Castelli spettassero, i quali alla fabbrica della Città d' Alessandria concorrendo, furono indi alla Giurisdizione del nuovo Vescovo d' essa Città sottoposti; ad ogni modo coll' innondazione de' Saracini nell' Italia, restò ( come scrive Luitprando Pavese ) miseramente sommersa. Molto più poi, al riferire dell' Alberti, fù dalle discordie de' proprj Cittadini à sì misero stato ridotta, che di lei si diceva, *essere stata una Conca d' oro piena de' Serpenti*. Onde maraviglia non sia, se nuda d' ornamento, e povera d' Abitazioni tuttavia si osserva; ma anco per essere più fiate maltrattata dalle Guerre trà Savoia, e Mantova; trà Francesi, e Spagnuoli. Ciò, che di più degno conserva, è la Cattedrale, che si dice di S. Guido suo Vescovo sopra un' altra più antica fondata, il di cui Corpo, con quello di S. Majorino suo primo Vescovo, quivi dalla Chiesa di S. Pietro trasportato, in essa riposa. Il Palazzo Vescovale, il Convento de' PP. Conventuali nel 1244. principiato, con due altri d' altre Religioni, ed un di Monache, e fuori della Città la vecchia Abbazia di S. Pietro. Hà però una lunga Diocesi, che comprende 100. Luoghi trà Castelli, e Ville à diversi Potentati soggette, cioè di Mantova, Savoia, Spagna, e Genova. Soggiaceva un tempo *Acqui*, dopo la rovina del Longobardo Regno, a' Marchesi d' Ivrea, da' quali passò à quelli, che indi si disfero di Monferrato. Ma nel tempo delle Guerre, ch' erano frà la Chiesa, e l' Imperio sotto Federico Barbarossa, ridotta in libertà in virtù della Pace di Costanza, si conservò eziandio contro le insidie, e forze prima degli Alessandrini, e Tortonesi, e poi degli Asteggiani, e Genovesi in libertà sotto la protezione de' proprj Vescovi, finche da Guglielmo il Grande Marchese di Monferrato un' altra volta soggiogata, ed à questo da' predetti Alessandrini levata nel 1272. provò il Dominio non tanto d' essi Alessandrini, quanto quello de' Marchesi Paleologi, de' Rè di Napoli, Visconti di Milano, e de' Duchi di Savoia, i quali con una gran parte di sua Diocesi, in virtù d' accordo fatto nel 1435. con i predetti Marchesi di Monferrato, in loro potere la ridussero, benchè Inngamente non la tenessero. ] *Plin. lib. 3. cap. 5. Strabon. Volateran. Corio, Leandro Alberti &c. Moreri, Ferrari, Baud. tom. 1.*

TAVOLA SINOTTICA DE' VESCOVI ACQUENSI.  
SUFFRAGANEI DI MILANO.

| I.      | II.         | III.         | IV.        | V.            | VI.               | VII.                                 | VIII.                           | IX.                           | X.                              | XI.                        | XII.                        |
|---------|-------------|--------------|------------|---------------|-------------------|--------------------------------------|---------------------------------|-------------------------------|---------------------------------|----------------------------|-----------------------------|
| Numero. | Nome.       | Famiglia.    | Patria.    | Na-<br>scita. | Profes-<br>sione. | Eletto<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | Elezio-<br>ne nell'<br>A. M. D. | Età<br>in cui<br>fu<br>eletto | Sin-<br>di ce-<br>le-<br>brati. | Morte<br>nell'<br>A. M. D. | Dura-<br>zione.<br>A. M. D. |
| 1       | S. Majorino | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | Giug. 25                   | ..                          |
| 2       | Difaldo     | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 3       | Dado        | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 4       | Severo      | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 5       | Maffimo     | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 6       | Franco      | ..           | ..         | ..            | ..                | Pelagio II.                          | 579.                            | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 7       | Faufino     | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 8       | Valentino   | ..           | ..         | ..            | ..                | S. Agaton.                           | 679.                            | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 9       | Odalberto   | ..           | ..         | ..            | ..                | Sergio II.                           | 844.                            | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 10      | Bado        | ..           | ..         | ..            | ..                | Giov. VIII.                          | 879.                            | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 11      | Teodaldo    | ..           | ..         | ..            | ..                | Giov. VIII.                          | 881.                            | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 12      | Guido       | ..           | ..         | ..            | ..                | St. VII. o VI.                       | 898.                            | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 13      | Aldagifio   | ..           | Augusta    | ..            | ..                | Bened. IX.                           | 1034.                           | ..                            | ..                              | 1070.                      | ..                          |
| 14      | Gorifredo   | ..           | Meladio    | ..            | Canonico          | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 15      | S. Vido     | ..           | ..         | ..            | ..                | S. Gr. VII.                          | 1074.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 16      | Alberto     | ..           | ..         | ..            | ..                | Patqual. II.                         | 1103.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 17      | Azio        | ..           | ..         | ..            | ..                | Aleis. III.                          | 1164.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 18      | Guglielmo   | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 19      | Vberto      | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 20      | Vido        | ..           | ..         | ..            | ..                | Celest. III.                         | 1191.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 21      | Geronimo    | ..           | ..         | ..            | ..                | Innoc. III.                          | 1205.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 22      | Vgone       | Tornello     | Novara     | ..            | ..                | Innoc. III.                          | 1206.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 23      | Anselmo     | ..           | ..         | ..            | ..                | Onor. III.                           | 1223.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 24      | Guglielmo   | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 25      | Enrico      | ..           | ..         | ..            | ..                | Innoc. IV.                           | 1252. Apr. 29.                  | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 26      | Alberto     | ..           | ..         | ..            | ..                | Vrb. IV.                             | 1262.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 27      | Guido       | ..           | ..         | ..            | ..                | Clem. IV.                            | 1266.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 28      | Bandizio    | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | 1276.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 29      | Gandolfo    | ..           | ..         | ..            | Benedet.          | Nicc. III.                           | 1277.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 30      | Anselmo     | ..           | ..         | ..            | ..                | Onorio IV.                           | 1285.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 31      | Ogherio     | ..           | ..         | ..            | ..                | Nicc. IV.                            | 1288.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 32      | Oddo        | ..           | ..         | ..            | ..                | Nicc. IV.                            | 1295.                           | ..                            | ..                              | 1342.                      | ..                          |
| 33      | Vido        | ..           | ..         | ..            | ..                | Clem. VI.                            | 1345. Lug. 18.                  | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 34      | Giacomo     | ..           | ..         | ..            | ..                | Greg. XI.                            | 1373.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 35      | Francesco   | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 36      | Corrado     | Malaspina    | ..         | ..            | Ord. Min.         | Vrb. VI.                             | 1380. Set. 11.                  | 27.                           | ..                              | ..                         | ..                          |
| 37      | Bernaldo    | ..           | ..         | ..            | ..                | Vrb. VI.                             | 1382.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 38      | Valentino   | ..           | ..         | ..            | ..                | Vrb. VI.                             | 1388.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 39      | Vido        | ..           | ..         | ..            | ..                | Bonif. IX.                           | 1400.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 40      | B. Enrico   | Scarampo     | Asti       | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 41      | Bonifacio   | ..           | Corargua.  | ..            | Ord. Min.         | Bonif. IX.                           | 1403. Mag. 5.                   | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 42      | Princevalle | Sigifmondo   | ..         | ..            | ..                | Gio. XXIII.                          | 1411.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 43      | Matteo      | Gisberti     | ..         | ..            | ..                | Ma. III. o V.                        | 1427. Nov. 24.                  | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 44      | Francesco   | Piccioipasso | ..         | ..            | ..                | Ma. II. o V.                         | 1427.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 45      | Bernardo    | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 46      | Bonifacio   | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 47      | Tommaso     | de Rè        | d'Asti     | ..            | ..                | Nicc. V.                             | 1450. Ott. 13.                  | ..                            | ..                              | 1483.                      | ..                          |
| 48      | Costantino  | Marento      | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 49      | Lodovico    | Bruno        | d'Asti     | ..            | ..                | Alef. VI.                            | 1499. Feb. 6.                   | ..                            | ..                              | 1508.                      | ..                          |
| 50      | Domenico    | Solino       | Filonario  | ..            | ..                | Giulio II.                           | 1508. Giug. 28.                 | ..                            | ..                              | 1534.                      | ..                          |
| 51      | Pietro      | Volio        | Germano    | ..            | Aud. di Ro.       | Paolo III.                           | 1534. Feb. 20.                  | ..                            | ..                              | 1549.                      | ..                          |
| 52      | Bonaventura | Pio          | Costacciar | ..            | Min. Con.         | Paolo III.                           | 1549. Ap. 10.                   | ..                            | ..                              | ..                         | 10.                         |
| 53      | Pietro      | Fauno        | Costacciar | ..            | ..                | Paolo IV.                            | 1558.                           | ..                            | ..                              | 1585.                      | ..                          |
| 54      | Francesco   | Blandrata    | ..         | ..            | S. Giorgio        | Sisto V.                             | 1585. Agos. 12.                 | ..                            | ..                              | 1625.                      | ..                          |
| 55      | Camillo     | Beccio       | Casale     | ..            | ..                | Cle. VIII.                           | 1599. Apr. 20.                  | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 56      | Gregorio    | Pedrocca     | Casale     | ..            | Cl. Re. lat.      | Greg. X.                             | 1621.                           | ..                            | ..                              | 1632.                      | ..                          |
| 57      | Felice      | Crocca       | Casale     | ..            | Min. Offer.       | Vrb. VIII.                           | 1632. Lug. 5.                   | ..                            | ..                              | 1645.                      | ..                          |
| 58      | Clemente    | dalla Chiesa | Acqui      | ..            | Min. Cöv.         | Innoc. X.                            | 1646.                           | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 59      | ..          | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 60      | ..          | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 61      | ..          | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 62      | ..          | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 63      | ..          | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 64      | ..          | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 65      | ..          | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |
| 66      | ..          | ..           | ..         | ..            | ..                | ..                                   | ..                              | ..                            | ..                              | ..                         | ..                          |

6051. ACQUA, ò *Aqui*, Lat. *Aqua Regnum*. Paese del Giappone nelle coste meridionali dell'Isola di Nifon nella Regione Jamaistera, tra'l Regno di Bingo all'oriente, ed il Suro all'occaso, come testimonianza Briezio, con Baudr.

6052. ACQUA, ò *Aqui*, La. *Aqua*, Castello del Giappone, capitale del Paese di Jamaistera, e tra i Castelli di Tomo, e di Jamanguajo. ] Briezio 7. ] Baud. t. 1.)

6053. ACQUAVILCO, Veddi, *Aqualulco*.

6054. ACQUICALDENSI, Lat. *Aquicaldenses*, Popoli della Spagna citeriore, secondo Plinio, i quali furono abitatori del Castello da esso nominato *Aqua calide*, in *Ausetanis*, oggidì *Eagnoles* nella Provincia di Catalogna, distante 3. leghe Spagnuole da Geronda in sett. ] Baud. Tom. 1.

6055. ACQUICELLA, secondo la moderna Crusca è un'Acqua corrente in poca quantità, Lat. *Aquula*. ] *Grac. ed. d. r. v.* E vuol che dicasi anche per poca pioggia, che Fiorentini chiamano propriamente Spruzzaglia, ed i Greci *ξέλας*; Lat. *imber levis, tenuis*. Et adduce per autorità le parole registrate nel Dittamondo, l. 3. c. 21.

Per quello un' Acquicella si dilima,  
bagnando l'Erbe.

ma il Tassoni facendo le sue annotazioni sopra la Crusca fol. 8. s'esprime, che in questo luogo *Acquicella* non vale pioggia leggiera, ò spruzzaglia, ma picciolo ruscello vegnente dalla Fonte d'Aonia.

6056. ACQUITTANZA, ò *Quietanza*, Lat. *Acquiescentia* l. e. p. b. f. 1. Voce forense riportata da Spelman, la quale significa una Scrittura d'assoluzione, ò liberazione da Debito, che s'aveva, & è lo stesso, che *Apocha*, e dicefi dal Nome *quiete*, perche il Debitore, che prima per causa del Debito viveva travagliato, mediante questa Scrittura si quietava. ] *Spel. p. 8.*

6057. ACQUIETARE, & *Acquiescere*, V. *Acquiescere*, & *acquiescere* col. 1196. n. 6043. dove agguagliasi, che *Acquiescere* è un Verbo forense, che signific. rimettere il debito come leggesi nella sess. 1. del Concilio di Lione nel 1245. *Acquiescebat*, si aliquod ius habuisset in electionibus Ecclesiarum predicti Regni. è Vossio de Vitiis Sermonis l. c. 4. c. 18. dice *Quietare* κατά οὐκονην, à *quietare*: pro condonare debitum, vel satisfactum faceri, atque ita quietum reddere debitorem. Menagio nell'aggiunte sue Etimologiche Francesi vuole, che *acquiescere* venga da *quietus*, perche Colui, c'hà pagato i suoi debiti, è quieto, & in riposo. Da *quietus* è stato formato il verbo Latin barbaro *acquiescere*, dal quale i Francesi hanno fatto *acquiescer*. Le Leggi di Scozia, intitolate, *Regia Majestate*, l. 2. cap. 42. *Hereditates instauratas*, & *de debitis acquiescatis*. Nel l. 4. c. 24. *qualiter homo acquiescebat contra Dominum suum*. E nel cap. 75. dello stesso libro: *Si autem per Sacramentum illorum acquiescetur, quietus sit*. Matteo Paris nella Vita d' Enrico III. *Quadam debita dicti Abbatis per se, & Priores Cellarum mercatoribus transmarinis benigne acquiescebat*.

6058. ACQUIETARSI, Lat. *Acquiescere*, presso i Legali significa rinunziare al beneficio dell'Appellazione, condescendere ad un Istanza, sottomettersi ad un Giudizio, e contentirne l'esecuzione. Vien dalla parola Latina *Acquiescere*, cioè riposare, perche è un atto di riposarsi sopra'l primo Giudizio, ò cercar il riposo nell' esito del Processo. *Acquiesce* spie-

gato in Francese *acquiesce* è un atto usato ne' Tribunali della Francia, cioè quando il Procuratore con una Procura speciale, e non altrimenti allorch' se la Sentenza, dalla quale s'appella è stata pronunciata in iscritto, interpone un'atto giuridico, che chiamano *Appointement*, ò pur quando gli Avvocati in un' Appellazione verbale, allorché la causa si termina per ripiego, vanno a' Cancelli del foro per far segnare a' Magistrati l'atto già interposto per evitare una disapprovazione; e finalmente quando l'Avvocato si protesta all'audienza, che non vuol sostenere l'appellazione. I Sollecitatori in tanto per ritirar la pena, e favorir l'Appellante hanno inventata un'altra maniera: fanno pronunciare un'ordine, che mette l'appellazione, e ciò perche paga al Deputato delle pene, che la Sentenza è stata infirmata, benché però l'intimato guadagni la causa, come se la Corte avesse dichiarata nulla l'appellazione. ] *inter. l. 2. c. 32. Dist. Civ. & Can.*

6059. ACQUIFAGI, Luogo nel confine del Regno d'Amara, e nel principio di Xoa nell'Abissinia. *Ramus Navig. Tom. 1. f. 220. B.*

6060. ACQUIFLAVIA, Lat. *Aqua Flavia*, Castello de' Bracari della Spagna Tarraconense, detto altrimenti *Aqua Lea*, chiamato con nome moderno *Chaves*, situato nella Provincia Trasmontana del Portogallo, alle sponde del Fiume Tamaga alle radici de' Monti, una lega distante da Gallicia, e 10. da Brega, gli Abitatori della quale furono nominati *Acquistaviensi*.

6061. ACQUIFOGLIO, Lat. *Aquisolium* ij. n. 2. Gr. *ξέλανθος*, & *ξέφυλλος*. ] Germ. *Sech. palmen*. Pianta, che ancora vien chiamata *Agrifoglio*. E' grande come l'Oasica, & hà le foglie, che sempre verduggiano, simili à quelle del Lauro, ma tutte d'intorno spinose, eccetto per alcuni intervalli, drette, salde, e carnose; la corteccia de' rami verdeggia, come fa parimente quella delle verghe, che manda fuori, le quali così con tutti i suoi Rami son ventiche, e molto arrendevoli, e nervose; produce le bacche rosse del tutto simili à quelle del Rusco; onde da molti questa Pianta è chiamata *Rusco arborco*, con dentro un nocciuolo bianco. Le sue Radici sono mollificative, e risolutive, e suol nascere ne' Monti Appennini, particolarmente nelle Selve di Sparagaja. Della scorza pesta insieme con lo sterco di Cavalli si fa vischio, che serve per prendere gli Uccelli nelle panie. La decozione della radice vale per mollificare le giunture indurite, e per le discolorazioni, nel che con maggior vigore opera la scorza della radice cotta, ed applicata. Le foglie mettonsi per proibire, che i Topi non mangino la carne secca, e salata attorno alla funi, à cui si suole appiccare al Palco; imperocché le spine delle foglie pungentissime non ve li lasciano accostare. Le sue virtù contengono ancora ne' versi seguenti, che leggonfi nel Durante.

*Mollit Aquisolii radix, itidemque resolvit;  
Discutit, articulos luxatos adjuvat, ossa  
Glutinat effracta, atque arcendis Muribus ejus  
Suspendas virides frondes, ca stamina circum  
Queis falsæ pendent carnes* —

Un'altra sorta d'*Acquifoglio* si trova della specie dell'Elce, che hà le foglie, come il Nespolo, e però da molti è detto *Nespolo Salvatico*, ) *Teofrast.*

6062. ACQUIGERI, Lat. *Aquigera*, arum, m. 1. nu. pl.

nu. pl. Franc. *Aquigires*, Popoli dell'America Meridionale nel Brasile dalla parte della Provincia detta dello Spirito Santo. ) *Lenino* ] *Laert.* ] *Baudr.*

6063. ACQUIGNIS, luogo nella Normandia, sopra Iton, ed Eure, Neuburg, Harcourt, Denumont, le Rogel, così detto dall'Acque, passandovi appresso il Fiume detto la Rille, e Yury.

6064. ACQUILEGE, p. b. Lat. *Aquilex legis*, p. b. m. 3. ] Gr. ὁδραγός ] Franc. *Maître Fontenier* ] Spagn. *El que coje agua derramada*, è el que conoce donde ay agua ] Germ. *Der die Bruernen erfind*, *Bruernenmeister* ] Ingl. *à Wetmaister that gathred Waters together*. Nome usurpato dal Lat. composto da *Aqua*, e *lego*, e sign. non solo chi raccoglie l'Acqua, ma principalmente colui, che hà l'incombenza d'esaminar le Vene dell'Acque medianti i segni, che ne dà la pratica; e scopertele, sovr'intende alla derivazione delle medesime, ed alla loro raccolta, ed è quasi lo stesso, che *Libratore*, *Budaus*, *Plin. l. 26.* parlando della Tossilagine lat. *Bechium*. *Ejus duo genere Sylvestris, ubi nascitur subesse aquas credunt, & hoc signum habent Aquileges*. *Prompt. lingua Lat.*

6065. ACQUILEGIA, p. l. Lat. *Aquilegia* p. l. f. i. sign. la perizia d'indagare, dove siano le vene d'Acqua, per derivarla o ne Pozzi, o ne' Condotti, o in Cloache, o per qualsivoglia altro uso. Significa pur anco l'artificio d'unire insieme in qualche Vaso, o Piscina grande l'Acque raccolte da molte vene, per di là poi incammarle ne' luoghi destinati ] *Hoffman. Lexic. Fest. Pomp. l. 14.*

6066. ACQUILEGIO, p. b. Lat. *Aquilegium* ij, p. b. n. 2. Nome usurpato dal Latino, che sign. Gr. *κρυσός*. Radunanza, o raccolta d'Acque, onde *Plaut. si pluet, Aquilegio iuvabo*.

6067. ACQUILETTI, Famiglia nobile di Pozzuolo Città della Terra di Lavoro, Provincia del Regno di Napoli. ] *Carrae. f. 109.*

6068. ACQUILICI, p. b. Lat. *Aquilicia*, p. b. m. p. l. n. 2. nu. pl. Feste, che facevano gli antichi Gentili ad onor di Giove per impetrar la Pioggia. ] *Tertul. in Apol. c. 40.*

6069. ACQUILICIO, p. b. Lat. *Aquilicium*, ij, p. b. n. 2. Stromento, con cui si fa andar dove si vuole l'acqua, che piove.

6070. ACQUILO, p. b. Lat. *Aquilus* l. i. adiect. sign.ifica un colore alquanto bruno, e di mezza fatta trà l'oscuro ed il chiaro, *Svet. in August. Nasum*, & *à summo eminentiorem*, & *ab imo deductiorem*, *colorem inter aquilum candidumque*. I Toscani chiameriano questo colore *Olivastro*. Vogliono alcuni, che da questa voce abbia preso l'Aquila il suo nome; ma con buona pace vien d'altrove la sua Etimologia, cioè dal volare rapidamente, ed alto. Gli antichi certo trasero quest' Addettivo *Aquilus* dall'Acqua, il di cui colore non è così certo (parlando dell'Acque naturali) che si possa ben ispiegare partecipando d'un certo bianco lucido, ed insieme d'un brunetto chiaro, che non lascia comprenderli, ma resta incerto. ] *Plaut. Poen. Statira*, *hand magna, colore aquilo, ideo* (spiegano gl'Annotatori) *fusco, & subnigro*.

6071. ACQUIMINALE, p. l. Lat. *Aquiminale* lis, p. l. nu. 3. Vaso da Acqua secondo, *Paul. l. 3. de Supel. seq. Nam & pelves argenteas, & aquiminalia argentea*.

6072. ACQUIMINARIO, p. b. Lat. *Aquiminarium*, ij p. b. nu. 2. Vaso di Cibi, o di bevande: *Secondo Pomp. li. 21. §. 1. de aur. & arg. leg. Sed de Aquiminario Cassius ait, cum alteri argentum potorium, alteri escarium legatum esset, escario cedere*. Significa ancora quel vaso, che s'adopera per inaffiare, il quale della parte d'onde versa hà un recipiente tutto traforato, e dicefi di Greci *περιτάντρερον*. Di questo si fa menzione in *L. etsi §. si cui de aur arg. leg. & L. in arg. cod. tit.*

6073. ACQUIMOLA, p. b. Latin. *Aquimola*, la, p. b. sign. lo stesso, che il seguente Vocabolo.

6074. ACQUIMOLO, p. b. Lat. *Aquimolum*, li. p. b. n. 2. Molino da acqua. Questo vocabolo si trova in un certo privilegio, o concessione fatta da Giovanni XIX. à favor della Chiesa, o Vescovado di Selva candida nel 1026.

6075. ACQUIN, Rè. V. *Aquin*.

6076. ACQUINATE, V. *Aquinate*.

6077. ACQUINO, V. *Aquino*.

6078. ACQUIPENSERE, p. b. Lat. *Aquipenser, eris*, p. b. m. 3. nome d'un Pesce, di cui V. *Acipensere*, col. 1030. nu. 5352.

6079. ACQUIPONTANO (Gio:) detto altrimenti *Britgvvatero* Inglese, stampò un Trattato de *Antichristo*. *Alegambe pag. 218.*

6080. ACQUISIZIONE, Lat. *Acquisitio*, & *ademptio*, p. b. nis, p. l. f. 3. ] Gr. *ἐπιτοχία*, Nome verbale d'acquistare, e sign. l'atto d'acquistare, o la cosa, che s'acquista, V. *Acquisito*.

6081. ACQUISTANZA, lo stesso, che *Acquisizione*. Presso i Giuristi Francesi sign. un pagamento, o atto deliberato da un Commesso a ricevimento di qualche dritto, pe'l quale apparisce, che le mercanzie, le quali eran soggette, furono acquistate, dopo che furon pagati, per esempio i dritti, dell'entrata del Vino. *Acquistanza* ancora sign. un discarico, che si riporta pe'l Principale obbligato alla cauzione. Per esempio un particolare hà sottoscritto un'obbligo da pagarsi in un certo tempo; spirato il tempo, colui, che hà risposto, può per sua signurtà sforzar il debitore à soddisfar il creditore, e di rapportarne *acquistanza*, e discarica. ] *Dict. Franc. Civ. e Can. f. 18.*

6082. ACQUISTAMENTO, V. *Acquisito*.

6083. ACQUISTARE, p. l. Lat. *Acquiro, is*. p. l. *Adipiscor, eris, comparo, consequor*, ] Ebr. *Kanah, rachasch*, ] Gre. *προσπορίζωμαι, κερνάω*, ] Franc. *acquérir*, ] Spagn. *acquirir*, ] Germ. *erlangen, vberdommen*, ] Ingl. *to purchasse*, ] Fiam. *verchryghen vruimen*. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal frequentativo *quasitare*, da *quero, is*; e propriamente sign. ottenere, o conseguire una cosa, che si desiderava; il che si dice d'ogni Bene utile, comodo, dilettevole, & onorevole; nondimeno può anche applicarsi à quelle cose, che non si bramano, come *acquistar* disonore, inimicizia, &c. nel qual caso sign. andar cercando, o ritrovare: ] *Plaut. in Milit. St. 3. 2. 2. Quis est, qui inimicitias sibi magis acquirat, quam tu*.

6084. *Acquistare il Dominio*, o l' possesso d'una cosa, Lat. *Rei alicujus Dominium, aut possessionem acquirere*, presso i Legisti dicefi divenir Padrone, o Possessor della medesima; con questa differenza, che l'*acquistar Dominio* si fa in 6. modi, cioè

1. per mancipazione, 2. per tradizione, 3. per usucapione, 4. per cessione in *jure*; 5. per applicazione fatta dal Giudice; 6. per legge; ma l'*acquistar* *posse* si fa in 7. modi; cioè 1. per il Compratore; 2. per l'erede; 3. per la cosa dovuta; 4. per la cosa abbandonata; 5. per il Legato; 6. per la Dote; 7. per la robbia sua. Vi sono poi molte osservazioni legali circa l'*acquistare* la robbia sua. Circa poi l'*acquistare* vi sono molte particolarità degne da saperfi; imperocchè ciò, ch'è stato acquistato da un Figlio di famiglia con la sua industria, si dice *avventizio*, nè deve comunicarsi agl'altri Fratelli. *l. cum oportet C. de bon. quelib.* ] Merlin. *de legit. lib. 2. tit. 2. quest. 26. n. 10.* ] Michalor. *de fratr. par. 1. cap. 6. n. 3.* ] & altri. ] Le cose acquistate parte per mezzo de' Beni paterni immediatamente, e per le stesse si dicono *profetizie*, e s'acquistano pe' Padre, e perciò dopo la di lui morte devono compartirsi tra' Fratelli, *d. l. cum oportet.* ] Mangil. *de impu. quest. 34. n. 1.* ] Michalor. *cit. num. 12.* Le cose, che sono state acquistate, parte per mezzo de' beni paterni, e parte per propria industria, vengono dette parte *avventizie*, e parte *profetizie*, e perciò ancora devono distribuirsi secondo che sono state acquistate, cioè più per propria industria, che per mezzo de' beni paterni, ò al contrario Bart. *tratt. de fratr. n. 2.* ] Gratian. *discept. forens. cap. 43. num. 16.* ] Merlin. *cit. n. 10.* ] Michalor. *cit. nu. 13.* ] I beni acquistati dal Figlio, che abita col Padre, & amministra i suoi Beni, si dicono *profetizj*, se altrimenti non apparisce. Ma se abita, e negozia separatamente, si dicono *avventizj*, e nel dubbio si presume per il Possessore. ] Menoc. *de presumpt. lib. 3. presumpt. 50.* I Beni acquistati da' Fratelli, prescindendo dalla società, quando trà di loro si ritrova qualcuno Minore, il quale non si dice, c'abbia contratto la tacita società, devono dividersi trà di loro. ] Hector. *Felic. de societ. cap. 3. nu. 37.* I Beni acquistati da uno de' Fratelli, che abitano insieme dopo la morte del Padre, si stima, che siano acquistati in comune, se da uno solamente col proprio nome non fossero stati ricercati in pubblico, essendo ancora gli altri consapevoli. ] Alciat. *de presumpt. reg. 1. presumpt. 25.* ] Manard. *de probat. concl. 31.* Ciò, che viene acquistato dalla Moglie, durando il Matrimonio, si presume da' Beni del Marito: per isfuggire il mal guadagno; il che s'intende ancora della Moglie putativa, della Concubina, della Vedova dentro l'anno del lutto; & ancorchè negasse d'aver acquistato da' Beni del Marito, & avesse commesso adulterio; la qual presunzione s'intende ancora contro l'unico Successore della Donna, & al comodo dell'Erede, e dell'unico Successore dal Marito, benchè la Donna dicesse d'aver avuto il danaro avanti'l Matrimonio contratto. Celsarebbe però, quando'l Marito avesse confessato, che il danaro è della Donna, parlando della Donna industriosa, ovvero se costasse averlo avuto da' Congiunti, ò dall'Amante, ò per cattivo guadagno, ò che la Moglie sia stata ricca, e'l Marito povero, ovvero c'abbia amministrato i Beni d'un altro; Menoch. *lib. 3. presumpt. 51.* ] Mascard. *de probat. concl. 30. vol. 1. & concl. 212.* ] Neriz. *in Sylva nupt. fol. 68.* ] Io. Lup. *in repet. Rub. de donat. inter virum, & uxorem,* ] Diaz. *reg. 9. & altri.* Le cose malamente acquistate dal Figlio, ò dalla

Figlia, dalla Moglie, ò dal Servo, sono di chi le acquista; lo stesso diceasi della Meretrice, purchè non le riceva da chi non le può dare, come da' Religiosi, e da' Figli di famiglia, perchè in tal caso dovrebbero restituirsi, non avendo questi niente del suo. ] Carbon. *de restit. quest. 48.* Quello poi, che acquista il Monaco, non acquista mai per se, ma pe' il suo Monastero.

6085. *Acquistare* nella Sac. Scrittura si trova con Mistici significati. Così la Sostanza, e le Greggie, che Jacob acquistò nella Mesopotamia, *Gen. 31. 18.* sign. l'*acquisto*, che fece CRISTO delle Genti; onde S. Pietro *Epist. 2. 9.* dice: *Populus acquisitionis.* ] Il Monte, che acquistò la destra di DIO, *Psal. 77. 54.* sign. la Chiesa acquistata da CRISTO. ] Coloro, che acquisteranno Gerusalemme per Eredità, *Psal. 68. 36.* sign. gli Eletti, che conseguiranno la Patria Celeste. Lo stesso sign. l'*acquisto* dell'Anima, *Heb. 10. 39.* ] *Acquistar* per eredità i Testimonj di DIO, *Psal. 118. 111.* sign. inviolabilmente osservarli. ] *Acquistarsi* ottimo grado, *1. Tim. 3. 13.* sign. guadagnarsi oppure in questa Vita, ò nella Patria. Lo stesso sign. *acquistarsi* nome eterno, *1. Machab. 6. 44.* ] *Acquistar* 10. Mine, ò Monete, *Luc. 19. 16.* sign. intendere le cose Mistiche della Legge, ed i Documenti Morali della bontà. ] L'oro, e l'argento, che si acquistò il Rè di Tiro, *Ezech. 28. 4.* sign. i Doni gratuiti, co' quali fu creato Lucifero. ] Il tempo d'*acquistare*, *Eccl. 3. 6.* sign. il tempo di bene operare in questa Vita, e di meritare. ] *Acquistare* la perdizione coll'opere delle mani, *Sap. 1. 12.* sign. dannarsi per causa de' peccati.

6086. ACQUISTATO, p. l. Lat. *acquisitus*, a, um, p. l. Particip. d'*acquistare*, e posto per Addiettivo sign. qualsivoglia cosa *acquistata*; onde diciamo, le Ricchezze bene, ò mal' *acquistate*: bene, honestè, ò malè *parto divitiæ*. Posto poi per Sostantivo sign. lo stesso, che *acquistamento*, ò *acquisto*, di cui sotto al num. 6093:

6087. ACQUISTATORE, p. l. Lat. *Acquisitor*, adpator, partor, ris, p. l. m. 3. ] Ebr. Koneb, ] Grec. *ὀνομαστής, κλητήρ, κερταμένης,* ] Franc. *Acquerreur*, ] Spag. *Allegador*, ] Germ. *ein Uberkommer*, ] Ingl. a *Purchasser*. Denominativo del Verb. *acquistare*, e sign. colui, che *acquista*, ò hà *acquistato* per se, ò per altri qualche cosa, ò stabile, ò mobile, ò per mezzo di compra, ò di permuta, ò di prescrizione; ò pure gli è cresciuta qualche cosa con titolo, che ciò sia di donazione, di legge, ò in altra forma &c.

6088. *Acquistatore* Egalemente diceasi colui, il quale hà comprato, permutato, prescritto, ò ricevuto in pagamento uno stabile, ò pure a chi qualche cosa è cresciuto con qualsivoglia titolo, come di Donazione, di Legge, ò altro. Nell'interpretazione della Leg. 1. al Cod. *de rescin. vendit.* i Dottori sostengono, che la restituzione, dov'è lesione dell'altra metà, non dev'esser accordata all'*Acquistatore*; rendendone la causa, ch'egli hà contrattato liberamente: in vece di che pare, ch'il Venditore lesò non abbia venduto il suo, che per necessità; e la ragione si è, che quando 'l prezzo della vendita non monta alla metà di quello, che vale l'Eredità, il Venditore può pretender' il rimborso, quando l'*Acquistatore* non paga il supplimento. ] L'*Acquistatore* evinto hà il ricorso contro 'l suo Venditore per la re-



la restituzione del prezzo della cosa. Si controverte però, se questo ricorso ha luogo, in caso, che sia provato, c'al tempo del contratto l'*Acquistatore* avesse avuta la conoscenza, che la cosa non apparteneva al Venditore? egli è certo, che, quantunque in ciò sia errore per parte di colui, il quale ha così comprato, nondimeno come la causa di colui, il quale ha venduto, non è più favorevole, così non è già giusto, che quello s'arricchisca col le spese dell'altro; quindi è, che viene sempre giudicato per l'affermativa. Non basta per *acquistare* la prescrizione di 10. anni contro l' presente, e 20. anni contro l'assente, che l'*Acquistatore* abbia posseduto di buona fede, e che abbia un titolo; ma dove questa buona fede aver continuato tutto l' tempo. Ma quando l' titolo, e la buona fede continuata s'accoppiano, la prescrizione ha il luogo stesso contro la Chiesa, e contro l' Fisco, seguendo le limitazioni del Costume, e delle Provisioni. Si mette l'*Acquistatore* in possesso colla Tradizione, che gli fa il Padrone, altrimenti la cosa non è stimata di sua ragione; quindi è, che se fosse venduta una Eredità a 2. differenti Persone, e ch' il secondo *Acquistatore* avesse avuto il primo possesso, questo sarebbe preferito all' altro, di cui l' contratto della vendita fosse stata per avanti; cioè la disposizione della *Leg. Quoties 15. al Cod. de rei vendicat.* la quale è confermata dal sentimento degli Autori, e da' Decreti. L'*Acquistatore* non può abbandonar quelli, che sono stati provisti di titolo oneroso, o di ricompensa, quand' anche quello offerisse di rimborsargli, perch' è un carico annesso, di cui quello doveva esser avvertito, se non fosse, ch' essi avessero prevaricato. Evvi ancora una differenza, che colui, il quale ha *acquistato* una Eredità a riscatto, non è Proprietario incommutabile, nè meno dopo l' tempo spirato; ma bisogna, che questo lo faccia ordinare dal Venditore in mananza di rimborso, ed una semplice interpellazione non basta; e per questa istessa ragione quello non può sforzar' il Locatario d'uscir, come farebbe un vero Proprietario. Quando l'*Acquistatore* paga de' suo' denari i Creditori del suo Venditore, non è necessario di stipolare la surrogazione, essendo questa fatta di pieno dritto. ] *Dist. Franc. Civ. e Can. fol. 15.* Avvertasi, che tutte le cose suddette non si osservano ugualmente in ogni Luogo, perche l'Uso, i Statuti, ed altre disposizioni Municipali diversamente provvedono in alcune. In Francia però sussiste in piena osservanza tutto ugualmente, essendo proprie, e particolari Provisioni di quel Regno.

6089. ACQUISTRATRICE, p. l. Lat. *Acquisitrix, icis*, p. l. f. 3. sign. Colei, che *acquista*; secondo le significazioni dette in *Acquistatore*.

6090. ACQUISTI, Famiglia aggregata alle Patrizie Venete il 1. Settembre del 1686. ] *M. S. Coronel.*

6091. ACQUISTI, o *Aquisti*, Famiglia Nobile di Como. ] *Lion. Ballerin. fol. 323.*

6092. ACQUISTO, Lat. *Acquisitio, adeptio*, p. b. nis, p. l. f. 3. ] Grec. *ἐντυχία*, Verbale d'*acquistare*, preso dal volgare della prima Persona del num. singolare del Presente dell' Indic. come *abbandono* da abbandonare; e sign. lo stesso, che *acquistamento*, cioè l'atto d'*acquistare*, o pur le cose *acquistate*. E queste, secondo l' Jus comune, o delle Genti, son di 14. sorte; cioè, 1. le cose donate; 2. le Spoglie de'

Nemici; 3. le Pietre preziose, che ritrovansi alla spiaggia del Mare; 4. i Parti de' proprj Animalis; 5. la parte di qualche Campo, che per innondazione sia trasportata, ed unita al Campo d'un' altro, perche in tal caso cede in possesso di chi è il Campo; 6. un' Isola, ch'è nata nel Mare, o Fiume; 7. un Podere abbandonato nell' Alveo d'un Fiume dalla corrente delle Acque; 8. l'altrui Materia mutata in quella specie, che non può più ritornare alla pristina; 9. una Specie fatta dall'altrui materia, e dalla sua; 10. le Materie di due cose dello stesso, o diverso genere mischiate con la volontà de' Padroni, o a caso; 11. un' Edificio fatto dell'altrui materia nel suo Podere; 12. un' Albero altrui piantato nel suo; 13. ciò, che s'è seminato, o piantato nell'altrui Fondo posseduto con buona fede; 14. un Tesoro ritrovato nel suo. Gli *acquisti* poi in ordine alla Legge Civile son di 2. sorte, cioè, o in singolare, come l'Ulocapione (ch'è convertire in uso proprio ciò, che per molto tempo s'è posseduto) il *Jus d'accrescere*, il Legato, ed il Fideicommeso, o in comune, come quando si litiga una cosa, e sotto questa le ne *acquistano* molte, ed in questo caso son 4. cioè l'Eredità, il Possesso de' Beni, l'Arrogazione, la causa della Libertà, e l'addizione de' Beni. I mezzi poi degli *acquisti* son differenti; Gli uni sono stati inventati dal Diritto Naturale, che chiamasi Diritto Comune, come sono l'Occupazione, la Cessione, il Ricevimento de' frutti, e la Tradizione: Gli altri dal Diritto Civile de' Romani, come la Donazione, la Prescrizione, le Leggi, i Fideicommes, le Successioni Testamentarie, e Legitime. ] *Ist. di Giust. l. 2. tit. 1.*

Sotto'l nome d'*Acquisto* s'intendono tutti gl' immobili *acquistati* fuor del Titolo di Successione, che son di 2. Sorte; i Beni *acquistati* da uno de' Congiunti fra di loro divisi sono specialmente chiamati *Acquisti*, ma quelli, che sono stati *acquistati* senza esser divisi, chiamansi *Conquisti*; questo è talmente vero, che i mobili *acquistati* per Successione non sono *acquisti*, dove quelli, a quali l' Uomo, o la Donna succede in difetto del fisco, sono loro proprj. Ciò, ch'è *acquistato* dal Padre o dalla Madre è proprio del Figlio; un Uomo per esempio ha *acquistato* una Casa, questo è un *acquisto*, & i Figli trovano questa stessa Casa nella Successione di suo Padre, questo è un *proprio* nascente in loro prò. Nella linea collaterale tutte le disposizioni tra' vivi, o testamentarie, sono riputate *acquisti*, quando il Legatario, o l' Donatario sarebbe Erede presuntivo, e senza rinunziare al Legato o alla Donazione non cercerebbe di preferir la qualità d'Erede; o pure che colui, il quale dona, non ne dispone altrimenti, perche questo è un caso, dove la disposizione dell' Uomo fa cessar quello della Legge. E' però anco vero, che nella stessa linea, all' or che le cose sono semplicemente donate ad uno de' Congiunti durante la comunità, l'altro ne profitta della metà, e la ragione della differenza, che vien fatta tra la linea collaterale, e la diretta, si è, perche i beni donati da' Predecessori o Discendenti sono più tosto un'avanzamento d'eredità, che una liberalità, poiche la legittima non può esser loro levata; là dove essendo in libertà de' collaterali il disporre tra vivi de' loro beni in favore di persone diverse da' loro Eredi, non si può dire, che le donazioni fatte s'uguagliano alle Successioni. Per l' dritto comune è liberato di

ro di disporre de' suoi *acquisti*, purché ciò sia in favore di Persone conosciute capaci dalla Legge; ma in alcuni costumano, quando non si ritrova de' propri, in una successione, si prendono *acquisti* per servirsene fin' alla concorrenza di ciò, ch' il costume accorda à gli Eredi di sangue, quando non vi sono de' propri. I beni confiscati, e donati dal Rè di Francia agli Eredi presontivi, di propri, ch'erano, diventano *acquisti*; ma quelli, che dona direttamente à i Figliuoli, non mutano natura. *Dict. Franc. Civ. e Can. f. 16.*

6093. ACQUISTRINO, diceasi in vece di *Aquitrino*. Vedi il numero seguente.

6094. ACQUITRINO, luogo paludoso, in cui si fermano l'acque nel colare (*Dict. Vener.*) è pure Acqua, che geme dalla Terra per lo ritenimento della acque piovane. *[Crusc. mod.]*

6095. ACQUIVERGI, Latin. *Aquivergia* p. b. *orum*, p. l. 2. nu. plu. Separamenti, divertimenti, partimenti, è partizioni d'acque.

6096. ACQUONE, Lat. *Aqua magna*, è copiosa, Nome accrescitivo d'Acqua, e sign. grand'Acqua, è in gran copia.

6097. ACQUOSISSIMO, p. b. Lat. *Aquosissimus*, a, um, p. b. Superlat. d'Acquoso, e sign. cosa, è luogo abbondantissimo d'Acque; onde *Senec. Quast. natur. 3. c. 11. quia ferè aquosissima sunt quaecumque umbratissima.*

6098. ACQUOSITA', *Acquositate*, & *Acquositate*, Lat. *Aquositas* p. b. *is*, p. l. 3. Astratto di Acquoso, e sign. la natura, virtù, è qualità della cosa acquosa.

6099. ACQUOSO, p. l. Lat. *Aquosus*, a, um, p. l. *Gr. εὐδαμνός* *Fr. plein d'eau* *Spagn. Llano de agua.* *Geran. Seroasser das vil Woasser bat* *Ingl. Full of Woater, Woateristi, very Woet.* Addiet. derivato da *Acqua*, e sign. luogo, è cosa abbondante, è piena d'Acqua, così diciamo un Inverno *acquoso*, e *Colum. lib. 4. de Ficis avvertisce: Locis frigidis, & autumnu temporibus aquosis praecoces serito.* Il contrario di questo nome in Lat. è *inaquosus* *Gr. ἀνὸς*, cioè privo d'Acqua: Si trova ancora il Comparativo *Aquosior, sius*, più acquoso, è più abbondante d'acque; onde *Plin. li. 18. c. 17. in Creta, & rubrica, & aquosiore agro adorem ferendum est*, così presso gli Astronomi, *Piscis aquosus*, è detto il *Pesce Australe*, che prende l'Acque dall' *Acquario*, nascendo all'occalo delle Plejadi. Presso i Medici l'attributo d' *Acquoso*, si dà à quelle cose, che abbondano d'Acqua, è di siero, come *Idropisia acquosa*, *Urina acquosa*, *Sanguis acquoso* &c.

## ACRA

6100. ACRA, Latin. *Acras* Città nella Costa d'Africa fuor dello Stretto di Gibraltar, edificata da Anone, che potrebb' essere una di quelle, c'oggi di sono nel Regno di Marocco. *Ramusio Tom. III. 3. B. 133. A.*

6101. ACRA, Terra della Sicilia a' confini de' Siracusani *[Livio]*; ora da certi tenuta per *S. Maria d'Arcia* in Val di Noto; da altri per *Acremonte*, Castello rovinato in quel tratto di Paese, vicino alle bocche del Fiume Alfèo, fra Ceretana, e Bufrema. *Baudr. To. 1. [Gil.]*

6102. ACRA, è una Contrada nel Territorio Pan- *Bib. Univ. Tom. I.*

ficapense alle foci del Mare della Tana.

6103. ACRA, è parimente l'ultimo Promontoria della Terra d'Otranto, detta anco *Japigia*, è *Japigye Acra* per differenziarlo da gl'altri Promontorj, perche i Greci chiamano *Acra* ogni Promontorio, e però tutte, è la maggior parte delle Città situate sopra i Promontorj sono dette *Acra*, secondo *Stef. da cui sono numerate 10. Città di questo nome.*

6104. ACRA, Monte di Gerusalemme, dove fu fabbricato il Palazzo del Senato, abbruciato da' Romani, allorché Tito prese la Città, quando i Cristiani si resero padroni di Gerusalemme, e che v'istituirono i Cavalieri, fu loro fabbricata sopra questo Monte una Casa, è più presto uno Spedale per alloggiar i Pellegrini, i quali venivano à visitare la Terra Santa; d'onde fu preso il nome de' *Cavallieri di S. Gioanni d'Acra*; poi dettero questo nome à *Tolmaide*, che fu chiamata *S. Gioanni d'Acra*, dove i medesimi si ritirarono, dopo che furono cacciati da Gerusalemme, e dal resto della Palestina. *[Adric. in Theat. Ter. Sanctae] Terzi. Sir. Sac. f. 166.*

6105. ACRA, che da' Tedeschi diceasi *Acker* (e facilmente deriva da *Ager*) sign. una porzione, è misura di terra pe'l passato incerta; ma nuovamente per Statuto di Edoardo contiene 36. Pertiche, & una pertica contiene di longhezza 16. piedi; Onde leggesi in vita S. Alberti Abb. (*Jugum Terrae concedimus, praeterea eis Pinchecroft cum duabus acris*, nella Vita di S. Alberto Abate, (*cum ejusdem Villae Dominus viginti Acras terra frugifera velit ad usus Sacerdotis conferre nel lib. 3. tit. 48. c. 3. decret.*) dove la Glossa nota, che *Acra* è una misura della Terra, secondo l' *Proverbio degli Inglese*. Perciò *Alessandro III. nella cit. decret.* si serve del termine *Inglese*, imperocché aveva scritto all' *Arcivescovo Eboracense*. Secondo alcuni *Acra* è lo stesso, che *Jugum*. Significa anco un Campo senza veruna determinata misura. *[Spelm. in gloss.] Menag. [Voss. & altri.]*

6106. ACRA, Nome Arabo, che sign. lo Scorpione, come fu detto nella voce *Aakrab*, dove aggiungasi, che i Scorpioni della Natolia sono i più velenosi; come ancora, che nella Caldèa nel 524. dell'Egira, cioè 1129. di G. C. sotto'l Regno del Calito Mosterashed, un grosso nuvolone di Scorpioni alati armati di 2. aculei fecero una grandissima stragge, massime de' Bambini, i quali andavano à ritrovar sino alla culla, come riferisce *Nighiaristan Nbonderanci* riportato dalla *Bibl. Orient. V. n. 6110.*

6107. ACRA, Città della Mesopotamia.

6108. ACRA, Medicamenti composti presso gli Arabi à distinzione de' semplici, & in particolare degli Antidoti. *Hebat-allak* celebre Medico ne ha composto un libro, & Agberi un'altro sotto'l nome di *Nehiar al Edrak* *[Bibliot. Orient.]*

6109. ACRA, Città della Tribù di Manasse, terzo fra gli 11. Presidentati della Giudea. Da questa fu cognominato il Governo, e Paese *Acrabate*: Divide la Samaria, e secondo S. Geronimo, deve anco chiamarsi termine degli Amorrej *Acrabate*. Fu tiranneggiata da Simone figlio di Giora, il quale poi ne fu discacciato da Anano Pontefice. *[Adricom. in Theatr. ec.] Jos. 2. bel. 1. 25. 28. & 3. bell.]*

6110. ACRA, ovvero *Acrabis*, Nome Ebraico che S. Girolamo interpreta: *ascensum scorpionis* H h h h Mon-

Monte coſi detto da' Scorpioni, che ivi abbondano. Sopra queſto fu edificata una Città. Stà nel confine meridionale della Tribù di Giuda, e perciò anche di tutta la Terra di Promiſſione, vicino al Mare Morto, ne' Monti di Seir. *Weiffemb.*

6111. ACRABON, V. *Acrahim*.

6112. ACRACARNE, ò *Ocrasape*, & *Anacyn-daxa*, Fù Rè dell' Aſſiria ſucceſſor d'Oſtatane, intorno l' Anno del Mondo 3117. Regnò 40. Anni, e non è famoſo per altro, che per eſſere ſtato il Padre di Sardanapalo. ] *Euseb. in Chron.*

6113. ACRACOLIA, p. l. Lat. *Acraçolia*, *ε*, p. l. f. 1. Voce Medicinale compoſta dal nome *acer*, che ſign. *acre*; e *cholis*, cioè *bile*; onde *Acraçolia*, è lo ſteſſo, che *grave ſdegno*.

6114. ACRAD, Popoli, che abitano in una parte dell' Aſſiria, e della Meſopotamia, detti Curdi. La Città d' Heſn-al Acrad prende il nome da queſta Nazione, ſignificandola Fortezza de' Curdi. V. *Curd*, e *Curdistan*.

6115. ACRADÉ, p. b. Lat. *Acras*, *dis*, p. b. f. 3. preſſo *Colum. l. 10. n. 14*. ſign. il Pero Salvatico.

6116. ACRADINA, Era una parte della Città di Siracuſa nella Sicilia, ſecondo Cicerone, Diodoro, Plutarco, e Livio, detta dal Greco *ἀκράδινα*, che in lingua noſtra vuol dire *ſommità*, perche la ſua maggior parte era in un Monte, che ſopraſtava all' Iſola; e Plutarco nella Vita di Marcello ci fa fede, che queſta parte doveva eſſer più forte, e più grande delle altre, e quaſi compoſta di più Città. Ch' ella ſoſſe vicina à Ortigia, e ſeparata da lei ſolamente con un Ponte ſi hà per certo, poiche dice Strabone, che *Acraçina* ſi congiunſe ad Ortigia dopo la venuta de' Corintj, la quale aggiunta fu fatta, perche la ſtrettezza dell' Iſola non poteva capir tanta Gente; onde non può dubitarſi, ch' ella non le ſoſſe edificata appreſſo. Il che anco ſi vede chiaro per le parole di Livio, quando egli dice nel l. 4. della Guerra Cartagineſe, che Andronodoro, il quale aveva fortificato la Fortezza dell' Iſola, e meſſovi dentro quel Preſidio, ch' egli aveva potuto, il giorno ſe-guente ſull' Alba, aprendo le Porte dell' Iſola, andò nella Piazza d' *Acraçina*, e nel mercato di *Comordia*. E nel medefimo luogo nel lib. 5. dice. Prima che Marcello conquiſtaſſe Siracuſa, gli ſi arreſero *Tica*, e *Napoli*, che ſon parti della Città. Le quali avendo ricevute, andò con tutto'l Campo à por l' aſſedio, è dar l' aſſalto ad *Acraçina*, alla diſeſa della quale ſi miſero non ſolamente quelli, ch' eranodi dentro, ma vi vennero anco quelli di Naſſo, laſciando vuoti i luoghi, & i preſidj, dov' erano ſtati poſti. E Plutarco nella Vita di Timoleone dice, che la Rocca era congiunta con *Acraçina*. Et eſſendo ella nello Stretto, era abitata ſola coll' Iſola da Dionifio Minore nell' ultimo del ſuo Imperio, chi non crede, che *Acraçina* era viciniſſima all' Iſola?

*Acraçina* dunque s' eſtendeva da queſto picciolo intervallo d' Ortigia per fino al luogo oggi chiamato la Scuola Greca, e conteneva in ſe tutto'l Paefe in-fino al Mare, dal quale era bagnata verſo Levante, e Mezzo Giorno, come ſcrive Livio nel l. 4. della 2. Lettera Cartagineſe, e lo dimoſtrano ancora le anticaglie delle rovinatè mura. In queſta parte più vicina ad Ortigia era un' abitazione grandiffima, e meravigliola, ſoprannominata la *Cafa de' 60. Lettori*,

come afferma Diodoro l. 16. Opera d' Agatocle Rè de' Siracuſani. Queſta oltrepaſſava d' Architettura, di bellezza, di magnificenza, e di grandezza, tutte le altre Fabbriche di Sicilia, etiandio quelle de' Tempj; ma percòſſa da una Saetta, rovinò, e non vi rimafe nè pure un minimo veſtigio di lei. In queſta parte della Città, era una grandiffima Piazza, dove ſtavano Portici, e Androni larghiſſimi, dentro a' quali al tempo del Verno, e delle pioggie s' eſercitavano i Lottatori. Eravi ancora il *Prítaneo*, cioè il Palazzo da tener ragione civile, e criminale molto ben adornato, e trà gli altri ornamenti eravi una Statua di Saffo ſcolpita da Marco Sillamone di tutta perfezione, che nella baſe aveva intagliato un Epigramma Greco, mentovato da Cicerone nel 6. delle Orazioni contra Verre, ancorach' ei non metta i verſi. Era anche in *Acraçina* un grandiffimo Palazzo da tener ragione, chiamato da' Greci *Buleterio*, il che Latinamente vuol dire *Curia*, ò *Corte*. E trà molti Tempj, ch' erano in queſta parte, il più bello era quello di Giove Olimpio, fatto da Jerone minore, che aveva di circuito l' 8. parte d' un miglio, ornato di Cupole, e Piramidi aſſai grandi, come afferma Diodoro l. 16. d' intorno al quale ſi vedevano appeſe molte ſpoglie de' Greci, e d' Illirj, le quali il Senato Romano aveva donato à Jerone. Eravi ancor l' Immagine di Giove di artificio divino, una delle 3. di queſto Nume celebri in quel tempo nel Mondo; la 2. delle quali l' aveva tolta Flaminio di Macedonia, e poſtala in Campidoglio; e la 3. era tenuta ſacraſſima in Ponto, come ſcrive lo ſteſſo Cicerone nel 6. contra Verre.

Furono in *Acraçina* ancora il Tempio di Giuſone appreſſo al Lito, l' Altare della *Concordia* di grandiffima riverenza, e l' Tempio di *Eſculapio* ancora, dove al ſuo tempo ſi facevano grandiffime Feſte. Vi fu ancora il Tempio di *Bacco*, chiamato da loro *Libero*, dove ſi facevano i ſuo' Sacrificj inſieme con quelli di *Ariſteo*, Figl. di *Bacco*, il quale ſi credeva da' Greci, che ſoſſe ſtato inventore dell' Olio, e v' era anco la ſua Statua fatta con maraviglioſiſſimo artificio, come dice lo ſteſſo Cicerone contro Verre, e Diodoro nel 20. libro. E non biſogna trapàſſare con ſilenzio la Sfera del Sole, che v' era fatta di bronzo, la quale, ſecondo che dice Ateneo, era in queſta parte della Città; nella quale ſi vedevano tutt' i moti del Cielo, e di tutt' i Pianeti, gli aſpetti, le rivoluzioni, il Levante, il Ponente, i Venti, i minuti, il naſcer delle Stelle, e finalmente era una Immagine di tutto l' Opificio della Natura, fatto artificioſamente per farlo viſibile agli Uomini. Nell' ultima parte d' *Acraçina* verſo Settentrione era una Fortezza, chiamata da' Greci *Galeagra*, che in noſtra lingua vuol dire *Prigione de' ribaldi*, e ſopraſtava al Porto de' Trogili ſecondo Tuciddide, della quale ſi vedono al noſtro tempo molte reliquie grandiffime, e belliffime nella Vigna di Pietro Agoſtano poco lontano dal luogo chiamato *Scala greca*, appreſſo al qual luogo era il Porto de' Trogili, ſecondo Livio, e Tuciddide. Dalla parte, che guarda verſo Leontini, era un paefe chiamato *Ecatompedo*, come dice Plutarco nella vita di Dione. Eranvi ancora le *Latomie*, ò *Latumie*, oggi dette dal Volgo le tagliate, che ſono cave di pietre, d' onde ſi cavavano i ſaſſi per fabbricar la Città, come anche à Napoli, delle quali

quali cave poi, Dionisio, e gli altri Tiranni si servirono per prigione. Erano queste un'Opificio grandissimo, il quale è tutto di sasso massiccio, e molto profondo, tagliato infino al basso con gran maniffatura, e non è impresa, se non di molti Rè, e Tiranni. Le *Latomie*, secondo Ascanio Pediano, che sono in Siracusa le prigioni, si chiamano così, perchè son certi luoghi, d'onde si cavano le pietre, così chiamate dal parlar Siciliano. Erano queste certe Prigioni sotterranee grandissime, tutte tagliate in pietra viva, e vi si mettevano coloro, che pubblicamente dovevano esser tenuti in prigione, e non solo vi si mettevano quelli della Città, ma coloro ancora, che venivano da diversi luoghi dell'Isola.

Sono in *Acradina* molte altre caverne tagliate in pietra, molto maravigliose, tra le quali le maggiori sono queste: Una, che si chiama la *Grotta di S. Niccolò*; L'altra, ch'è grandissima, e fatta artificiosamente per cantarvi musica, perchè v'è un bellissimo Eco, non fatto naturalmente, ma per arte, perchè non solamente vi si sente la risposta delle voci grandi, ma delle picciole, e pienamente espresse: il che è cosa mirabile. La terza è nell'Orto de PP. Osservanti, la qual si chiama la *Grotta di S. Maria del Gesù*, la quale benchè sia stretta in bocca, più nel dentro però è larghissima, e v'è anche un lago di acqua dolce. E sotto la Chiesa di S. Giovanni son certe spelonche divise con larghissime vie, come d'una Città, le quali servivano anticamente per Cimiterj; perocchè dalle bande si vedono molte sepolture di pietra, & in ultimo si vede anco la grotta vicino alla Chiesa di S. Lucia, cavata con grandissimo artificio. E come dice Cicerone, tutt' *Acradina* non era altro, che una strada larghissima, e fortissima, dove per traverso eran posti molti bellissimi Edificj, i quali a tempi nostri per cagione delle guerre, & anche per la vecchiezza son tutti mancati. Nel 1553. fu ritrovata una porta intiera di questa Città poco lontana da quegli Scogli, che oggi si chiamano i due Fratelli, e fu anche scoperta una via tutta lastricata di pietra viva, la quale era stata gran tempo sotterra, e questa era la forma, e'l sito d' *Acradina*. Cicerone ne fa un'elegante descrizione nella VI. delle sue *Verrine*. ] *Tit. Livio lib. 24.* ] *Plutarco in Marcello.* ] *Leandro Alberti, &c.*

6117. ACRADUNTE, Lat. *Acradus, untis*, f. 3. Luogo della Tribù Attica, secondo Stefano.

6118. ACRAFNION, secondo il Baudran. è il nome d'una Città Mediterranea della Beozia, secondo Stef. fabbricata da Atamante. La verità però è, che questa Città da Stefano è chiamata *Acraphinia*, il quale dice, che da *Pausania* è nominata *Acraiphnion*.

6119. ACRAGANTE, Lat. *Acragas, tis*, m. 3. fu un nobile, e famoso Scultore de' tempi antichi, di cui sino al tempo di Plinio vedevasi in Rodi nel Tempio di Bacco mirabilmente scolpite alcune Tazze, o Coppe, nelle quali erano a meraviglia intagliate certe Baccanti, e Centauri, opera di questo Scultore. ] *Plin. lib. 33. cap. 12.*

6120. ACRAGASA, Lat. *Acragas*, Monte della Sicilia, ] *Papias pag. 4.* V. cod.

6121. ACRAGASA, o *Acragante*, & anche *Acras*, parimente è una Città nella Sicilia sulle sponde d'un Fiume del medesimo nome non molto lungi da Pachino Promontorio; la qual Città da' Latini

viene detta *Agrigentum*. ] *Plin. lib. 3. cap. 8.* il quale la scrive *Agragas* mutato il c. in g. Dicesi, che questa venne chiamata *Acragante* dal detto Fiume, che poi scorre appresso; o da *Acragante* Figl. di Giove, e di Asterope, secondo riferisce Stefano, il quale dice esservi ancora 4. Città di questo nome. Una in Tracia, l'altra nell'Eubèa, la 3. in Cipro, e la 4. in Etolia. *Hist. Grecque, Marcassus pag. 401.* ] *Virg. 3. Aeneid.* Il Moveri fa menzione ancora d'un'altra nella Lidia, la quale dice, che aveva il titolo di Vescovado, e che uno de' suoi Vescovi, nominato Niccola si ritrova sottoscritto nel Concilio Calcedonense nell'azione sesta. ] *Moreri*. Quanto poi a questi nomi di *Acragas*, non pare, parlando con proprietà, che in vece di dire *Acragas* possa dirsi *Acragante*, quasi che i Latini facciano *Acragas - antis*. ma sempre *Acragas*, appresso loro indeclinabilmente, e da noi altri pur *Acragas* per sa ridurlo alla desinenza Toscana, salvando così il nome giusto di questa Città, delle quali tutte però abbiamo poca notizia.

6122. ACRA, o *Achrab*; Voce straniera, che significa lo Scorpione. V. *Akrab To. 1. col. 2. nu. 92.*

6123. ACRAI Voce Araba, che significa titillazione de' genitali nell'uno, e nell'altro sesso, più spesso nel femminile con estensione spasmodica de' vasi spermatici, e gonfiezza del ventre, e sudor freddo. Si dice anche *Arafcon*, *Arsatum*, *Brachuna*. Dagl'Interpetri vien creduto esser una specie di *Satirion*. ] *Arabic. lib. 3. feu. 21. trat. 1. cap. 5. e 6.* ] *Cast. Renov.*

6124. ACRA JAPIGIA, p. b. Lat. *Acra Japygia*, o p. b. f. i. o pur *Japygium*, e *Salentinum capus*, sono nomi, con i quali, secondo che riferisce il Baudrand, chiamavasi da Plinio il Promontorio de' Salentini, o della Japigia, o della Mellapia nella Magna Grecia, oggi detto il *Capo S. Maria*; o il *Capo S. Maria in Leuca* nel Regno di Napoli, e nella Provincia della Terra di Otranto, che più s'estende in ostro nelle spiagge del Mare Jonio all'incontro delli Monti Acroceraunj dell'Epiro, da' quali è distante 75. miglia in occaso, 60. dalle coste più vicine dell'Epiro; da Gallipoli 24. in Oriente, e 20. da Otranto in mezzo giorno, dove altre volte era una Terra assai celebre; oggidì il Porto di S. Maria di Leuca. La verità però è, che Plinio non chiama altrimenti col nome di *Japygium* questo Promontorio, il quale è tolto da Tolomeo.

6125. ACRAMIS Figlio d'Abugehel. V. questo nome, col. 620. n. 3180.

6126. ACRAION, così chiamano gli Arabi il Monte Calvario, e la Chiesa della Risurrezione fabbricata da S. Elena, e questo nome è preso dalla Greca dizione *Kpaviov*, che in Siriaco dicesi *Golgotha*, o *Gogoltha*, o *Calvaria* in Lat. a cagione, che il Cranio d'Adamo era seppellito in questo Monte, secondo la tradizione comune de' Cristiani Orientali, i quali dicono, che Melchisedech Figlio di Seur, Figlio di Noè portò dopo'l diluvio il Corpo d'Adamo, che aveva portato nell'Arca sopra un Monte, dove poi fu fabbricata Gerusalem. Vedi *Adamo*, e *Comama*.

6127. ACRAPE; altrimenti detto *Ascrasape*, XXXV. Rè de gli Assirj, regnò anni 42.

6128. ACRA Monte di Siria presso a Laodicea, H h h h 2 che

che cadde nel Mare nel 242. dell' Egira, cioè 856. di G. C., e dicevasi *Acras*, che vuol dir *Calvo*, perchè era del tutto scoperta, e senz' Alberi. Il Terremoto, che lo precipitò, fu sentito nella Siria, nell' Arabia, e nella Persia, & ancora fino al Korassam. ] *Biblioth. Orient.*

6129. ACRASIA, p. l. Lat. *Acrasia*, e, p. l. f. i. Nome usurpato dal Greco *Axparia*, composto dall' *a* privativo, e dal *xparis*, *temperantia*; cioè *sine temperantia*; e signif. *Incontinenza*, o *Intemperanza*, e s' intende non tanto de' cibi, quanto di tutte le 6. cose non naturali. ] *Cast. Renov.* E secondo il *Blancard*. è una intemperie, o un' eccesso delle qualità nella di loro mistione.

6130. ACRA SPANDONA, Promontorio della Tracia alle Fauci del Bosforo, del quale fa menzione Niceforo, detto altre volte *Metopon*.

6131. ACRASIA, Oggi Menzeme, Città nella Mauritania Cesariense.

6132. ACRA, o *Acrath*, Città della Mauritania Tingitana nell' Africa, dalla banda del Mare Iberico; oggidì si chiama *Gomera*, Città della Provincia d' *Erif* su lo stretto di Gibilterra. ] *Tolomeo*

6133. ACRA, p. b. Lat. *Acrates*, is, Gr. *Axparis*, Nome Greco che signif. *intemperante*, attribuito dagli Ateniesi, al Genio delle Baccanti, del quale non si vedeva altro, che la bocca fuori della muraglia del Tempio. *Pausania lib. 1.* La ridicola positura di quel Demonio delle baccanti esprime una verità sconosciuta da gl' istessi Pagani; & è, che quelli, che vanno in traccia de' piaceri della gola, non hanno altro Dio, che la bocca, & il ventre. ] *Moreri*.

6134. ACRA, Città della Mauritania. ] *Tolomeo*. ] *Baudrand, To. 1.* Vedi *Acrat*. n. 6132.

6135. ACRA, V. *Acrasia*. n. 6129.

6136. ACRA, Lat. *Acratismus*, m, m. 2. o *acratismus*, tis, n. 3. Nome usurpato dal Greco, che signif. lo stesso, che *Jentaculum*, o *Silatum*, cioè Colazione, che usavano gli antichi Greci col Pane intinto nel Vin puro ] *Cast. Renov.* ] *Lang. l. 1. ep. 55.*

6137. ACRA, Lat. *Acratistis*, ti, m. 2. Nome usurpato dal Gr. e signif. Colui, ch' è solito a far Colazione.

6138. ACRA, p. b. Lat. *Acratus*, ti, p. b. m. 2. Nome usurpato dal Gr. *Axpatos*, che signif. non *temperatus*, proprio d' un Uomo intemperante.

6139. ACRA, p. b. Lat. *Acratus*, ti, p. b. m. 2. Nome d' un Liberto di Nerone, il quale da lui mandato a levar i Doni, & i Simolarei de' Dei per l' Asia, e per l' Acaja, fu molto pronto, e sollecito ad intraprendere questa scelleraggine, *Tac. XV. 45.* mentre però voleva ciò eseguire nella Città di Pergamo, fu impedito dalla violenza de' Cittadini. ] *Idem XVI. 23.*

6140. ACRA, p. l. Lat. *Acratochone*, p. b. m. 2. Soprannome d' un Uomo assai bevitore, che tale appunto è il significato del Gr. *Axpatos*. *Cel. li. 27. c. 27.*

6141. ACRA, p. b. Lat. *Acratophorus*, ri, p. b. m. 2. Nome usurpato dal Gr. composto da *Axpatos*, *Vinum*, e *phoros* *ferens*; e signif. colui, che porta Vin puro; ma in gen. neu. *Acratophorum*, signif. il Vaso, dove si porta un tal Vino.

6142. ACRA, p. l. Lat. *Acratoposia*, e, p. l. f. i. Nome usurpato dal Greco, composto da *Axpatos* *Vinum* *merum*, cioè Vino non temperato, e

*posia*, bibitio; Onde *Acratoposia*, signif. Bevuta di Vin puro.

6143. ACRA, p. c. Lat. *Acratopota*, ta, p. b. m. 1. Nome usurpato dal Gr. che signif. Bevitore di Vin puro, per le ragioni dette nel nu. precedente.

6144. ACRA, Lat. *Acravisci*, rum, m. 2. nu. pl. secondo *Plin. li. 3. c. 25.* sono Popoli della Pannonia inferiore.

## A C R E.

6145. ACRE, o *Acro*, & *Agro*. Lat. *Acer*, *cris*, & *cre*, m. f. n. 3. Ebr. *Chomets*, mar, ] Gr. *αἶς* ] Franc. *acre*, *apre*. ] Spag. *Agro*, *fuerte* ] Germ. *Saut sebarpf*. ] Ingl. *Sorver*. ] Fiam. *Swichei*. Addiet. d' *Acor*, *ris*, Specie di sapore, e signif. una cosa, c' abbia tal sapore, detto da noi anche *agro*; & è quello, che si chiama piccante, o mordente, ha virtù non solo di penetrare gagliardamente al senso del gusto, e far con la sua mordacità quella titillazione, che proviamo nelle cose acri, o acide; ma di corrodere, ed incidere, come fa per esempio l' Acqua forte nel corrodere i metalli secondo i moderni Filosofi (la qual forza) vien creduta procedere, perchè la cosa, che ha il sapore *acre*, costa di particelle insensibili lunghe, rette, rigide, acute, ed aspre, o pure ha la superficie dotata di molti pungeletti, e quindi quante più sono le parti di questa natura, e quanto maggior è l' aspra rigidità, tanto più vigorosamente penetra, e corrode. Si conosce questo nel sale d' Assenzo, nel Pepe, nello Euforbio, e perciò nella stessa acqua forte sudetta molto meno attiva è la dilei qualità verso i metalli, allor che vien attenuata assai, perchè da quell' attenuazione si rintuzzano quelle particelle acute, e si riducono alla figura sferica, che più di tutte è inabile ad aprire, e penetrare i pori de' Corpi, come sentiamo nella lingua patentemente, perchè l' azione dell' *Acre* non è altro, che la sensazione piccante, che si prova. Di qui si conosce, che varj sono gli *Acri* altri semplici, altri composti, e questi nuovamente si dividono in acidi sulfurei, flemmatici, e terrestri, de' quali appena fanno i Filosofi spiegare a bastanza le differenze.

6146. *Acre*, ancora per abuso si chiama l' acido, che pure diletta col suo piccante, e serve di condimento, come il sugo di Limoni, e simili; ma parlando con proprietà l' *Acre*, e la qualità acerba, come quella de' Frutti salvatici, o non ben maturi, che istupidiscono i denti, e fanno una sensazione aspra su la lingua. *Dist. Acad. V. eod. V. Acido Tom. 1. col. 1119. nu. 5262.*

6147. *Acre*, chiamano i Medici tutto ciò, che col calore praticato lungamente, esulcera la lingua, come il Pepe, ed altre droghe simili. *Jac. Carp. in Alcin. defens. c. 1213. Sem. Phil. Bern.* ] *Acre*, ancora può chiamarsi un calore eccessivo, o un Sole ardente, come sono l' Orine ed altri umori del Corpo, quando contraggono l' acrimonia, e perciò diciamo, che gli occhi sono offesi da un umor *acre*, le gengive incomodate da una flussione *acre*; così le fauci, il petto ed altre parti.

6148. *Acre*, rispetto agli Uomini esprime diverse qualità, poichè ora signif. forte, e generoso, onde *Virg. Aeneid. 9.*

*Haud acrem dubites in praelia poscere Turnum*  
ora



ora però nel operare, ò nel dire fervoroso, e veemente, ] *Cic. in Hortens. Aut Philippo brevius, aut Theopompo acrius*; ora per diligente, *Virg. 1.*

*Jam tum acer curas venientem extendit in annum* ora per veloce, *Virg. Aeneid. 4.*

— *Calidumque animis, & usibus Acrem* ora per acuto, ò speculativo. *Cic. Acri homo ingenio* ] ora per dispiacevole, *Dan. Purg. 31.*

*Volgendo suo parlar à me per punta.*

*Che pur per taglio m'era parut'acro*

ora per crudele. *Dan. Cant. 9.*

*Non ruggiò sì nè sì mostrò sì acra*

*Tarpea*

ora per amaro, ò severo. *Petr. car. 4.*

*Che par dolce à Cattivi, e à buoni Acra*

6149. *Acre*, è chiamato in Normandia una quantità di Terreno di 160. pertiche. Però nelle antiche Leggi si trovano le voci latine *Acræ Prati, Acræ Terra*. Gli Inglese, e Scozzesi hanno la stessa voce derivata loro da' Normanni pe' l' miscuglio noto nell' Istorie di quelle Nazioni, con questa, nella carta dell' antica fondazione dell' Abbadia della SS. Trinità in Caen *Emi ego* ( si legge. ) *Mathildis Regina quinquaginta Acris terra &c. in Villa, que dicitur Maintrud sexaginta Acras terra.*

6150. *Acre*, Città della Sicilia rovinata, fabbricata da' Siracusani, quando erano in fiore, come dice Tucidide nel 6. libro, i cui Popoli da Plinio son chiamati *Acerenses*. Era questa 24. miglia distante da Siracusa, e due dalle Fonti del Fiume Anapo, dove al presente è Palazzuolo.

6151. *ACRE*, ò *S. Giovanni d' Acre*, da' Turchi detta *Acca*, dagli Arabi *Aquè*, dagli Ebrei *Acon*, da Tolomèo *Ptolemais*, e da Plinio, e Stefano *Ace*. Città Marittima della Fenicia nella Siria, ne' Confini della Palestina, con Porto di Mare, e Vescovado Suffraganeo di Tiro, 6. miglia distante dal Monte Carmelo, 15. da Capo Bianco, trà Tiro al Settentrione, e Cesareà al Mezzogiorno. Ella è antichissima, e Strabone ne parla, come d'una gran Città, nella quale i Persiani s'erano ritirati durante la Guerra, c' avevano cogli Egizj. Quivi Gionata Fratello di Giuda Maccabèo fu tradito à morte da Trifone, conforme leggevi *1. Machab. 12. 48.* Divenne poi al tempo de' Romani una celebre Colonia dell' Imperador Claudio, dove il Commercio attraveva da tutte le parti i Mercanti. Questo contribuì molto alla sua rovina. Fù presa da gli Arabi, e loggiacque alla polsanza de' Seguaci di Maometto con la maggior parte delle principali Città dell' Oriente. Avendo poi i Cristiani Crocesignati intrapreso la conquista della Terra Santa, dopo la presa di Gerusalemme, si resero anco Padroni di *Acri* a' 24. di Marzo nell' Anno 1104. col soccorso di Principi diversi. All' ora ella divenne più grande, più ricca, e più famosa di quel, che fosse mai stata per l'addietro. Nel 1187. Saladino la tolse a' Cristiani, come pur Baruti, Gibleet, e la stessa Gerusalemme. Fù poi ripresa da' Cristiani nel 1191. da Filippo Augusto Rè di Francia, da Riccardo Rè d' Inghilterra, e da Guido Rè di Gerusalemme, il quale l'aveva tenuta assediata più d'un' anno senza speranza di poterla sforzare. Fù poi *Acri* la sola Città, che restasse in potere de' Cristiani Europei in Oriente, e pendente questo tempo ella era comune à tutte le

Nazioni della Cristianità, delle quali ciascuna vi aveva il suo Quartiere.

Così nel 1250. ella era posseduta da 20. Sovrani, i quali erano la Reppublica di Venezia, il Rè di Gerusalemme, e di Cipro, il Rè di Napoli, e di Sicilia, il Principe d' Antiochia, il Conte di Giaffa, il Conte di Tripoli, il Principe di Galilea, il Legato del Papa ( il quale vi manteneva 2500. Soldati ) il Principe di Taranto, il Rè d' Armenia, il Duca d' Atene, i Generali delle Armate de' Fiorentini, de' Pisani, de' Genovesi, degl' Inglese, il Gran Maestro dell' Ordine di S. Gio. di Gerusalemme ( oggi di Malta ) il Gran Maestro de' Templari, il Gran Maestro de' Teutonici, il Gran Maestro di S. Lazzaro, à' quali tutti alcuni Autori aggiungono il Patriarca di Gerusalemme. Questa moltitudine di Padroni, discordi sovente trà loro, causò la perdita della Città. Il Soldano Melce Seraf la prese d' Assalto nel 1291. a' 19. di Maggio. Fù allora rovinata, poi ristabilita; oggi appartiene a' Turchi. La Città è ben munita, e Mercantile, ed il suo Porto sicuro, benchè l'antico Molo sia roversciato, e gli Scogli molto da temersi nell' ingresso del medesimo. La Pianura del suo Territorio è fertile, irrigata da molti Ruscelli, che scendono dalle vicine Montagne. All' entrata del Porto vi è una Moschèa, vicino alla quale giacciono per terra quantità di Colonne di Marmo di tutt' i colori, la maggior parte spezzate, e sepolte nell' arena. Nel fondo del Porto, lungi dalla Città 300. passi, è la foce del Fiume Padiga, ò Belo secondo altri, l' Arena del qual Fiume serve per far del Vetro; questa singolar proprietà di quella Sabbia fù trovata à caso da alcuni Marinari, i quali avendo con quella mischiata col Nitro fatto un sostegno alla loro Pentola, appena v'ebbero acceso 'l fuoco, che videro colare, come del vetro liquefatto. Così s'apprese à far del Vetro con la Sabbia, e col Nitro mischiati insieme; onde qualche volta i Vascelli d' Italia n'hanno fatto la loro carica per tal' uso. ] *Doubdan Viaggio di Terra Santa.* ] *Guillaume de Tir.* ] *Terre Sainte du P. Roger cap. 51.* ] *Giacomo de Vitri.* ] *Sanuto*, ed altri. Questa Città è la stessa, che *Aca*, & *Accaron*. Vedi col. 788. n. 4109.

6152. *ACREA*, p. b. Lat. *Acrea*, p. b. *orum*, p. l. n. 2. num. plur. Nome usurpato dal Grec. *ἀκρεα*, che presso i Medici sign. le parti estreme del Corpo, come il Capo, le Mani, ed i Piedi; dette ancora *ἀκρετήρια*, ed *ἀκρελέα*. Il raffreddamento di queste parti ne' Morbi acuti è mortifero per la virtù della fiamma vitale mancata, ò per la congelazione del Sangue, ò per la troppa accensione, come insegna *Ippoc. 7. Aphorif. 1. e 16.* ed anche *2. de R. V. I. A. tom. 49. S. 3. tom. 33. S. 4. tom. 16. 26.* ] *Gal. in comm.* ] *Foes p. 25.* ] *Dieter. num. 37.*

6153. *ACREA*, Promontorio dedicato à Giunone presso Corinto. ] *Liban. Univerf. Mond. fol. 10.* ] *Ju- nian. Maj. V. eod.*

6154. *ACREA*, p. l. Lat. *Acræa*, fù detta la Dea Giunone da' Corinti, perch' era adorata in un certo Promontorio trà Lecher Porto di Corinto, e Livadosta, non troppo distante da Corinto, nel qual Promontorio era un' antichissimo Oracolo della medesima Giunone. ] *Strab. lib. 8.* ] *Calepin. lit. A. pag. 26.*

6155. *ACREDA*, ò *Achrida*, Città della Provincia

cia Prevalitana nell'Albania, ove la Città di Scodra era la Capitale. L'Imperador Giustiniano ristorò questa Città, nella quale era nato, e gli diede il titolo di Metropoli sopra alcune Provincie con pregiudizio della Chiesa di Tessalonica. Oggidì pure i Vescovi Greci d'*Acrida* prendono il titolo di Metropolitani della Bulgaria, della Servia, dell'Albania, &c. Vedi il *Cod. di Giustinian. Novel. 119. l. 508.* ] *Teodor. Balsam. in respons. de Patriarch.* ] *La Mire notit. Episc. Orb. lib. 1. cap. 9. lib. 2. & lib. 3.* ] *Moveri.*

6156. A CREDENZA, Avverb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *credenza*, che con i Verbi *dare*, *pagliare*, *lavorare*, e simili, sign. *senza pagamento*, o *mercede presente*, ma da darsi a certo tempo determinato, Lat. *Pecunia non prasente*. Per Proverb. suol dirsi: Chi dà in *credenza* spaccia assai, perde l'Amico, e Denar non hà mai.

6157. ACREDINE, p. b. Lat. *acredo*, p. l. *nis*, p. b. f. 3. ed *acritudo*, *nis*, V. *Acrimonia*.

6158. ACREDOLA, p. b. Lat. *Acredula*, *la*, p. b. f. 1. ] Greci. *ἀκρόλογον*, ] Franc. *Prestre de Montagne*. Uccellino canoro, detto da noi *Ufignuolo*, da altri *Rofignuolo*, e *Lufignuolo*, dal Lat. *Luscinia*, o *Lucinia*, così detto, perche col suo canto dimostra la Luce del giorno. E dicesi *Acredula* secondo *Isid.* dall'*acre*, ed acuto canto. S. Ambrogio chiama quest' Uccello Custode vigilante; perche covando gli Uovi, e consumando la notte in vigilia, si solleva col canto, acciocche non meno col calore del Corpo, che con la dolcezza della voce possa animare i suo' Parti. *Plin. lib. 10. cap. 29.* dice, che canta assiduamente 15. giorni continui, e questo fa, quando le frondi degli Alberi cominciano ad esser folte; e soggiugne, ch'è gran meraviglia, che in sì picciol Corpo sia uno Spirito sì pertinace con tanta ordinanza di voci, ed un canto sì sonoro; poiche ora con continuo spirito dura lungo spazio, ora inflettendosi varia, ora in suono conciso si distingue, ora rivoltato si congiugne, si distende, s'accorcia, s'offusca, e si nasconde, quando meno s'aspetta; alcuna volta trà se stesso mormora, e pieno, grave, acuto, spesso, disteso, quando gli pare, lo vibra alto, mezzano, e basso. Ed in breve, in sì picciole fauci si sentono tutt' i concenti, che l'arte della Musica in tanti Stromenti hà saputo inventare. Ed acciocche alcuno non dubiti essere arzi diverse di canto, ogni *Lufignuolo* fa il suo proprio, e gareggiano trà loro medesimi, ed animosamente contendono. Quello, ch'è vinto spesso muore, mancando prima lo spirito, che il canto. I più giovani ascoltano con diligenza, e s'ingegnano col l'esercizio apprendere da quelli, che sono più esperti. Il Maestro ascolta il Discepolo, e l'ammaestra, ora ascoltandolo, ora rispondendogli. Intendesi la correzione dell'emendato, ed una certa riprensione nel Maestro: Ad Agrippina Moglie di Claudio fu donato un bianco *Ufignuolo*, il quale cantava, quando gli era comandato, e rispondeva al suono d'uno Stromento Musico; ora tacendo, mentre quello suonava, ora rispondendo, quando 'l tempo lo chiedeva. Dopo 15. giorni comincia a mancargli quella voce così varia, in guisa però, che non apparisce esser fazio, o lasso. Cresciuto il caldo, prende un'altra voce non tanto modulata, Muta il color delle penne; l'Inverno non comparisce. La di lui lingua non è aguzza, come quella degli altri Uccelli. Par-

torisce nel principio di Primavera, ed ordinariamente fa 6. Uove. Di quest' Uccello *Arato* Poeta cantò:

*Et matutinis Acredula vocibus instat;*

*Instat & assiduas vocum jact ore querelas.*

*Cum primùm gelidos rores Aurora remittit.*

E *Teocrito Idyl. 7.* *Ἀδελυγὼν πλῆθ' ἐν πυκνῇσι βέτων τρύγος κ' ἀκρόδους.* E l'Autor della *Filomel.*

*Vere calente novos componit Acredula cantus,*  
*Matutinali tempore tunc mutilans.*

6159. ACREDOLA parimente è detto un'altr' Uccello, che con altro nome chiamasi *Ravatino*, e secondo alcuni anche una specie di *Rana* è detta *Acredula* ] *Basil.* ] *Fabr.* ] *Theaur.* ] *Amalth. onom.*

6160. ACREFIA, p. b. Lat. *Acrephia*, *a*, p. b. f. 1. Città della Beozia (detta Arne da Omero) così detta da *Acreteo* Figlio d' *Apollo*. ] *Stef.*

6161. ACREMAZIA, p. l. Lat. *Achrematia*, *a*, p. l. nome usurpato dal Gre. *Ἀχρηματία*, composta dall'*a* privativo, e dal nome *Χρημα*, che sign. denaro; onde *Achrematia*, sign. scarchezza di denaro. Lat. *Pecunia inopia*.

6162. ACREMITA, p. l. Lat. *Acremita*, *te*, p. l. f. 1. Castello nella Puglia vicino al Fiume *Vaielen-*  
*to*. ] *Alber. descris. Ital. fol. 185.*

6163. ACREMONTE, V. *Acre*.

6164. ACRENSI, Lat. *Acrenses*, *ium*, m. 3. nu. pl. Abitanti di *Acre*, Città già rovinata, 25. miglia distante da *Siracusa*. ] *Plin. l. 3. c. 8.* V. *Acre*. Città.

6165. ACREO, p. b. Lat. *Acreus*, *i*, p. b. m. 2. Nome d'un Uomo, così detto per la sua magrezza, dal Gre. *Ἀκρεός*, che sign. *sine Carne*.

6166. ACREOFAGIA, p. l. Lat. *Achreophagia*, *a*, p. l. f. 1. Nome preso dal Gre. *Ἀκρεοφαγία*, che signif. astinenza da' Cibi di Carne.

6167. ACREOFAGO, p. b. Lat. *Acreophagus*, *pi*, p. b. m. 2. Nome usurpato dal Gr. che sig. chi non mangia carne; onde *Acreophagi* furon detti alcuni Filosofi antichi, de' quali al riferire di S. Girolamo l. 2. in *Jovin. favellò* l'Appostolo, scrivendo a *Colossensi. Videte ne quis vos decipiat per Philosophiam, & insanam fallaciam*, poiche esecravano come immondi, alcuni Animalie poi di molti Eretici, che negli anni trascorsi infettarono Santa Chiesa. Questi furono gli Encratiti presso S. Agostino nell'Eresia 25. Gli Ebioniti presso Epifanio uell'Eresia 30. Gli Eutichiani presso Socrate nel lib. 10. c. 33. Gli Appostolici presso Bernardo nel Sermone 66. in Can. I Manichei presso Agostino nell'Eresia 46. i quali furono preveduti in spirito, e descritti da S. Paolo nella 1. ad *Tim. ca. 4.* e di questi parlano *Tertul. l. de Jejun. c. 15.* ] S. Girolamo l. 2. ad *Jovin.* ] S. Agost. l. 3. contra *Fauftum c. 5.* & l. 10. *confess. c. 31.* ] *Teodoreto 7. ad Tim. c. 5.* Ciò non ostante praticano quest' astinenza molti ordini de' Regolari non senza molta edificazione, e gran merito, perche spontaneamente s'obbligano a privarsi de' Cibi carnali, senza però condannar chi se ne ciba, come sono i Minimi di S. Francesco di Paola, i Carmelitani Scalzi, & altri.

6168. A CREPA CORPO, Avv. composto dalla Prep. *a*, dal verbo *crepare*, e dal nome *corpo*, e sign. lo stesso, che *ingordamente*, che congiunto con i Verbi *mangiare*, o *bere* sign. riempire il ventre di Cibi, o di Bevande più, che non si può, quasi che per la ripienezza si crepi. Lat. *immoderate, inemperanter*. Gr. *ἄμετρος, ἄχλαστός*.

6169. ACREPALO, p. b. Lat. *Acrepalus*, *li*, p. b. m. 2.

m. 2. soprannome d'un Uomo, che non s'imbriata-  
va, preso dal Gr. *Ἀκρεπας*, *sine crapula*. Col nome  
stesso chiamasi ogni medicamento, che impedisce  
l'ubriachezza, *Cast. renov.* ] *Dioscor. li. 1. c. 25.*

6170. A' CREPA PELLE, V. *A crepa corpo*. 6168.

6171. ACRESIMON, ò *Achrestimon*, secondo Cas-  
siodoro è il nome di quella Cifera, ch'è composta dal-  
le due lettere greche X & P, la quale da S. Isidoro  
viene nominata *Chrisimon* nel *lib. 1. orig. c. 20.* per  
significare il nome di CRISTO. Questa se bene sap-  
piamo, che fu usata da Costantino, e fatta porre da  
lui nel Labaro, ò Stendardo, dopo che gli fu mo-  
strato il segno della Croce, in virtù della quale vinse  
Massenzio, non si deve però credere, che prima di  
lui non fosse in uso appresso i Cristiani. Poiche ne'  
Sagri Cimiterj si trovano innumerabili sepolcri anti-  
chi con questo segno, come si può vedere in alcuni  
Epitaffj di essi registrati dal Bosio nel *lib. 3. della sua*  
*Roma sotterranea*, e particolarmente in quello di  
Mario sotto Adriano; di Alessandro sotto Anto-  
nino; e di Cajo Papa sotto Diocleziano, dove furo-  
no trovate 3. Madaglie dello stesso Diocleziano: es-  
sendo soliti que' primi Cristiani nel seppellire i Mar-  
tiri, porre ne' Sepolcri loro le Medaglie di quell' Im-  
peradore, sotto 'l quale avessero patito il Martirio.  
Anzi la medesima Cifera fu usata parimente da'  
Gentili, se bene in altro senso, e fu questa ancora  
trà i Geroglifici degli Egizj. Onde si vede una  
Medaglia di Tolomeo con le stesse lettere, le quali  
dinotano secondo le varie interpretazioni, ò la pri-  
ma Silaba della parola *Chrestion*, ò di *Chrestorus*,  
epitteto particolare di Giove presso alcuni Popoli;  
ò pure di *Chermis*, che fu uno de' Principi Ateniesi. ]  
*Gretsero To. 1. de Cruce l. 2. c. 38.* vuole, che più to-  
sto significino le prime lettere della parola *Χριστός*,  
cioè buono, benigno, soave, &c. come lo spiega  
particolarmente Tertulliano nel suo Apologetico  
c. 3. Gli Antichi ancora si servivano di tal Cifera  
per dinotar il nome d'alcuno, che cominciava da  
quelle lettere (come facevano i monetarij nelle Me-  
daglie per notarvi forse il nome loro, ò altri Artefici)  
e la ponevano ne' collari de' Schiavi, per far sa-  
pere il nome del Padrone, come prova il Pignorio  
nel suo Commentario de' Servi. ] *Bosio Roma sot-*  
*terr. cap. 630.*

6172. ACRESTO, Lat. *Achrestus*, i, m. 2. Nome  
usurato dal Gre. *Ἀχρεστος*, composto dall' à priv.  
e da *Χρηστος*, che sign. buono, utile, benigno, soave,  
&c. Onde *Achrestus*, signif. cattivo, disutile, in-  
comodo, &c.

## ACRI

6173. ACRI, Abitazione antichissima, e raccor-  
data da Stefano de Urbib. come Città posta nella Ja-  
pigia. *Acra Urbs Japygia, altera Italia*, e vi con-  
sentono *Marfiori l. 4. c. 28.* ] e *Barrio l. 5. fol. 398.*  
il quale interpretandone il nome, scrive, che così  
viene detto, perche posto fu la cima d' un Monte,  
*Acra oppidum ab effectu: Acra enim summitatem*  
*significat, quod in Montis vertice situm sit.* Non di-  
cono da chi fondato; ma siegue in filo, perche es-  
sendo Luogo della Japigia, convien dire, che gli Ja-  
pigj stati ne fossero i primi Fondatori. Gode la  
Giurisdizione di tre Villaggi, S. Cosmo, Baccato,

ò Baccarizzo, e Macchia, co' quali si popola in 750.  
fuochi, toltone Baccarizzo, che da se solo ne conta  
132. Nel rimanente dice *Barrio*, che in questo Pac-  
se: *Fit Oleum, & Vinum nobile, & inter salsa-*  
*menta laudantur perna: Extant, & Sylva glandifera,*  
*porcis alendis opportuna.* Soggiacque al Domi-  
nio di Francesco Mauroli, come c' insegna *Sambias.*  
*Famil. Nob.*, e quindi di D. Nicolò Bernardino San-  
severini, Principe di Bisignano, oggi anche perfe-  
vera sotto'l Dominio, e Signoria del Principe di  
Bisignano.

6174. ACRI, ò *Agri*. ] *Plin. Aciris*, Fiume del-  
l'Italia nel Regno di Napoli, nella Calabria, il qua-  
le tributa le sue acque nel Mare Jonio. ] *Tav. Geog.*  
*Coronelli.*

6175. ACRI, Fiume d'Italia vicino ad Eraclea. ]  
*Liburn. Univ. Mond. f. 29.*

6176. ACRI, over *Acra* Fiume di Macedonia. ]  
*Liburn. Univ. Mond. f. 29.*

6177. ACRI, Lat. *Acris*, Gr. *ἀκρίς*, presso i Me-  
dici sign. l'innalzamento delle Ossa, come usò. *Hip-*  
*poc. 1. de Artic. To. 63.* presa la metafora della som-  
mità, ò cima de' Monti, che dicesi *Ἀκρίς*; signif. an-  
che *Locusta*, di cui à suo luogo.

6178. ACRIA, p. b. è detto il Capo d' *Acria* nella  
Bitinia, ora detto *Bersangil* nell'Asia minore, alla  
bocca di S. Giorgio, secondo Strab., non molto lun-  
gi dalla Calcidonia. ] *Piet. Gel. [ Baudr. To. 1.*

6179. ACRIA, Città della Spagna nella giurif-  
dizione, ò Convanto Ispalense. ] *Plin. li. 3. c. 1.*

6180. ACRIA, Terra Marittima della Morca.  
*Strabone*, e *Tolomeo*, nella Liconia; oggi parte del-  
la Tzaconia, sul lido del Golfo di Colochina, vici-  
no al Fiume Ermoas, quasi tutto per terra, sotto'l  
comando del Turco. *Molezio.* ] *Baudr. To. 1.*

6181. ACRIBIA, Lat. *Acribia*, e, p. l. f. i. Gr.  
*Ἀκριβεία*, Nome usurpato dal Greco, che sign. *esat-*  
*tezza*, *esquisitezza*, ò *fissa applicazione*. Presso i Me-  
dici sign. ragione esatta, & accurata del Male, ò cu-  
ra del medesimo; così dell'aria *Hip. li. de morb. Sac.*  
*XVII. 12. della Febre 4. Aphor. 59. della Dieta 1.*  
*Apho. 5. de Remed. 1. aph. 6.* l'usò anche *Gal. lib. 1.*  
*ad Glauc. c. 8. l. 14. meth. med. c. 3. Foc. car. 22. Die-*  
*terich. n. 34.*

9182. ACRIBODICA, V. *Acribodiceo. n. 6184.*

6183. ACRIBODICIA, p. l. Lat. *Acribodicia*, e,  
p. l. Nome legale, che sign. rigor di Legge.

6184. ACRIBODICEO, p. l. Lat. *Acribodiceus*, i,  
p. l. secondo Arist. sign. quel Giudice, ò Giuricons-  
ulto, che spiega la legge in *summo jure*, cioè in *Ver-*  
*bis ipsis* della legge scritta, così detto dal Greco  
*Ἀκριβοδικαίον*, che sign. *strictum*, ò *Summum jus*.

6185. ACRIBOLOGIA, p. l. Lat. *Acribologia*, e,  
p. l. f. i. Nome usurpato dal Gr. *ἀκριβολογία*, che sign.  
*accurata discussio*.

6186. ACRIBOLOGO, p. b. Lat. *Acribologus* gi, p.  
b. Nome usurpato dal Gr. *ἀκριβολογος*, sign. diligen-  
te, ò esatto discusso, ò pure puntuale osservator di  
parola.

6187. ACRIIDA, Città della Macedonia, *Cedren.*  
*V. Acri. n. 6173.*

6188. ACRIIDA, ò *Acrida*, Città Arcivescovile,  
di Bulgaria, Patria di Giustiniano Imp. dal medesimo  
detta *Giustiniana*.

6189. ACRIIDA, ò *Acride*, che da' Turchi dicesi  
Giu-

Guistandil, Città di Macedonia. Questa è l'antica *Achris*, ò *Achridus*, che Tolom. chiama *Lienidos* dal nome d'un Lago, sul quale ella è fabbricata. ] *Moreri*.

6190. ACRIDENO, ò *Achrideno* (*Basilio*) fù un Arcivescovo di Tessalonica Scrittore sopra le Opere di Adriano I. al quale questo Pontefice fece una risposta, che leggesi registrata nel Gran Volume de' Canonici di Gio. Zanara.

6191. ACRIDOFAGO, p. b. Lat. *Acridophagus*, Nome usurpato dal Gr. ἀκρίδοφάγος, composto da ἀκρίδα che sig. *Locusta*, e φάγος mangiatore, e sign. Colui, che mangia quest'Animalletti, col qual nome son chiamati certi Popoli dell' Etiopia confinanti col Deserto. Questi nel tempo della Primavera, quando spirano i Venti, Zeffiro, e Libico, sogliono dal Deserto essere à loro trasportate innumerevoli Locuste, le quali sono molto grandi, e di color squalido, e bruttonelle ali. Questi Etiopi vedendo, che spesso ciò accadeva, adunavano da' luoghi vicini gran quantità di materia in una Valle assai larga, e lunga; quando poi à suo tempo le Locuste erano trasportate (secondo l' solito) come nuvole da' venti, sopra quella Valle, davano essi fuoco à quella materia, la quale facendo gran fumo, uccideva quelle Locuste, le quali poco lungi dall'altra parte della Valle in tanta copia cadevano morte, ed affogate, che servivano di vitto à tutta quella Gente, imperciocchè le salvavano, e le conservavano lungo tempo, ritrovandosi in que' Paesi gran quantità di sale. Sono questi Popoli assai veloci nel corso; vivono però poco tempo, perchè il maggior vecchio di loro non passa 40. anni. Il *Moreri in supplem.* riferisce, che quando alcuno di questi *Acridofagi* s'avvicina alla morte, si genera nel suo corpo una certa specie di Vermicelli, ò d'insetti con le ali, che rodono all' Infermo prima il ventre, poi lo stomaco, e finalmente in pochissimo tempo gli divorano tutto il corpo. Questa malattia comincia per un gagliardo prurito, di sorte che l' Infermo grattandosi con l' ugnie si straccia la pelle, e in tal guisa termina tra' tormenti la vita. *Diod. Sicul. Bibl. hist. lib. 3. cap. 29.* ] *Strab. lib. 16.* ] *Scaligero*, & altri. Circa poi il mangiare, che facevano questi Popoli delle Locuste, si stima assai probabile, ne pare difficile à spiegarli, mentre ciò non solo viene asserito da Plinio, il quale nel *lib. 11. cap. 28.* riferisce, che i Parti, & i Popoli dell' India si servivano delle Locuste per cibo, ma anche S. Girolamo dice lo stesso di alcuni Popoli della Lidia, e diversi Orientali, il che hà fatto credere à diversi Dottori Sacri, come à S. Agostino, à Beda, & altri, che di queste Locuste si servisse per cibo ordinario S. Gio: Battista, quando stava nel Deserto. Questo viene anco più chiaramente confermato da quello, che viene scritto nella Scrittura Sacra. *Lev. cap. 11. n. 21.* dove leggesi, che Dio medesimo n'aveva permesso l'uso agli Ebrei. ] *S. Girol. lib. 2. adv. Jovinian. & cap. 4. in Jo.* ] *S. Agost. li. 10. Confess. cap. 50.* ] *Beda de locis Script. cap. 24.* ] Non manca però chi asserisce, che le Locuste, delle quali diceasi, che cibavasi S. Gio: fosse certa specie di Rapa, ò Radicette, *Baghus dera Hortensis*; & altri, che fossero le cime tenere de' Rami degli Alberi, *Paracetel. l. 2. de cura ulcer.* così, *Locusta Sambuci* diconsi Germogli del Sambuco, *Paragran. Traët. 3. de Alchimia*.

6192. ACRIDOTERA, p. l. Lat. *Acridothera*, r. z., p. l. f. 1. Stromento da prender locuste.

6193. ACRIFOGLIO, Lat. *Acrifolium* è un certo Arboscello, che Macrobio pone frà gli Alberi infelici, e credesi essere lo stesso, che il *Lotos*, detto da altri *Eliso*, ò *Alifero* ] *Ruell.* Fà il frutto rosso, e soave con le foglie sempre verdi più larghe di quelle di Lavano.

6194. ACRILLA, Lat. *Acrilla*, f. 1. Città della Sicilia non troppo distante da Siracusa. *Acrillaiorum*, sono gli Abitanti della medesima.

6195. ACRIMONIA, p. b. Lat. *Acrimonia*, e, p. b. f. 1. Ebr. *merorah* ] Gr. *δριμύτης* ] Franc. *acrimonie* ] Spagn. *Agrura* ] Germ. *Scherpfte rasse* ] Ingl. *Schair presse that byrztth the tourge*. Specie di Sapone, che morde la lingua, e la riscalda, come nel Pepe, Senape, Aglio, Cipolla &c. come fù detto in *Acce*; onde *Colum. l. 10. Abstineat omnibus redolentibus esculentis, ut salsamenta, & eorum omnia liquamina, item fatentibus acrimonijs allij, caparum*. Talora confondesi l' *Acrimonia* coll' *acidità*, come insegna *Gal. l. 1. in 6. Epid. f. 29.* e non di raro coll' *acerbità*, qual è il sapore de' Frutti immaturi. Presso i Medici sign. ancora una qualità mordace sensibile anche dal tatto, qual è quella d'alcuni Medicamenti esterni, che s'applicano alle ferite, che rodendo la carne viva recano molto dolore: Di questa intese *Catone de rusticis c. 157. Brassica Pythagorea: & si ulcus Acrimoniam ejus ferre non poterit, farinam hordeaceam misceto*. Metaforicamente *Acrimonia* sign. fervore, e veemenza nell'operare, ò nel dire. *Auth. ad Hercu. l. 4. Hec exornatio tum multum honestatis habet, tum gravitatis, & acrimonia plurimum*. Sign. ancora severità, ò asprezza di volto; *ibid. convenit igitur in vultu pudorem, & acrimoniam esse*.

6196. ACRIMONIA, presso i Legisti sign. quella pena, che si suol dare a' Sacrilegi come la Carcere, Esilio, e Rilegazione, ] *L. Placet 5. C. de Sacr. Eccl. quæ est canonizata.* ] *Vocab. Jur.* ] *Pereyra in Elucid. pag. 169.*

6197. ACRIMONIA presso i Canonisti sign. ancora Scomunica, conforme leggesi *tit. 24. cap. 1. nel 6.* ] *Qui verò premissas inhibitiones animo petulant con-tempserint, præter Processum Ordinarium, & deputandorum ab ipsis, Divina ultionis, & nostra poterunt Acrimoniam formidare, donec suum confessi reatum à similibus formato proposito deliberaverint abstinere*. Dove la Glossa, dicendo *Acrimoniam*, intende pena rigorosa, e viene detta quasi rigorosa ammonizione, ò pena della Scomunica, quasi discacciando dal Grembo della Chiesa; ò più tosto *Acrimonia* si dice *ab Acrisia*, cioè senza, ò fuori di Giudizio. ] *Hierolex. Magri*.

6198. ACRIMONIOSO, p. l. Lat. *Acrimonia refertus*, Addiet. derivato da *Acrimonia*, che sign. cosa ripiena d' *Acrimonia*.

6199. ACRINO, p. l. Lat. *Acrinus*, n. i, p. l. m. 2. Poeta Tragico, che fiorì in tempo degli antichi Romani. ] *Vite de' SS. Siciliani par. 1. cap. 152.*

6200. ACRINOCHIA, ò *Achriochia*, p. l. signif. l'ultima Sentinella della notte. ] *Amalt. Onom.*

6201. ACRIOGLO, p. b. Lat. *Acriogelus*, p. b. soprannome d'un Uomo, così detto, perchè rideva continuamente come pazzo, da ἀκρίος, che vuol dir *summus*, e *χέλος* risus.

6202. ACRIO-

6202. ACRIONE, p. l. Lat. *Acrio*, p. b. nis, p. l. m. 3. Nome d'un Filosofo Pittagorico di Locri, di cui fa menzione *Cic. lib. 3. de finib. ] Rutul. cap. 2.*

6203. ACRIONICHA, p. l. Lat. *Acrionichia*, e, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Grec. che sign. l'ultima Vigilia della Notte.

6204. ACRITERI, p. b. Lat. *Acrioteris*, is, p. b. f. 3. Palude della Magna Frigia, da Strabone, Plinio, e Dioscoride nominata *Tatta*, posta ne' Confini della Psidia, mentovata da Bellonio.

6205. ACRISIA, p. l. Lat. *Acrisia*, e, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Grec. ἀκρίσια, composto dall'a privativo, e dal Nome κρίσις, *judicium*; cioè *sine iudicio*; onde *Acrisia* sign. lo stesso, che falso giudizio. V. *Giudizio temerario*.

6206. ACRISIA presso i Medici sign. quello stato del Male, in cui ò per la stravaganza non se ne può far giudizio, ò per l'incertezza non se ne deve far giudizio. *] Gal. lib. 2. in lib. 1. Epid. tom. 46.*

6207. ACRISIO, p. b. Lat. *Acrisius* ij p. b. m. 2. xx Fu un Rè degli Argivi, il quale secondo alcuni regnò dal 2619. sino al 2663. e secondo Eusebio *lib. temp.* dal 2710. sino al 2742. Fu figliuolo di Abante Rè della Grecia ed Ocale Figlia di Mantinea, & anche Fratello di Preto, col quale cominciò a contendere, mentre stavano insieme nel Ventre della Madre. Essendo poi cresciuti in età combatterono trà di loro pe'l Regno, e furono i primi, che ritrovassero li Scudi. Ma restando vincitore *Acrisio* si fece Rè della Grecia, e mandò in esilio Preto suo Fratello. Frà tanto avendo preso per moglie Euridice Figlia di Lacedemone, ebbe da questa una Figliuola chiamata Danae, dopo la nascita della quale *Acrisio* andò a consigliarsi coll'Oracolo, se dopo quella gli era per nascere alcun maschio. Rispose l'Oracolo che non gli sarebbe nato; ma che la Figlia n'avrebbe partorito uno, dal quale sarebbe stato ucciso. *Acrisio* avendo intesa la risposta, per fuggire la morte preannunciagli, rinferò la Figlia in una torre, e comandò, che fosse custodita, e che nessuno a lei si xx accostasse. Ma Giove convertitosi in pioggia d'oro, dal tetto si lasciò cadere nel di lei seno. (il che significa, ch'egli corrippe coll'oro la fedeltà delle Guardie di quella Torre) Per la qual cosa Danae restando gravida, generò un Figliuolo nominato Perseo. *Acrisio* ciò risaputo, nè credendo, che fosse stata opera di Giove, la racchiuse in Arca di legno insieme col Figliuolo, e la gettò nel Mare; ma l'Arca guidata da Giove fù trasportata nell'Isola Serifo, dove veduta da Diosi Pescatore, la ruppe, e ritrovata quella Donna insieme col Fanciullo, la condusse al Rè Polidette, il quale pigliò per Moglie Danae, ed educò Perseo nel Tempio di Minerva. Il che avendo inteso *Acrisio*, si partì, ed andò per riaverli nelle mani; ma Polidette intercedè per loro, e fece che Perseo promettesse ad *Acrisio* suo Avo, che mai l'averebbe ammazzato. Il che fatto, mentre ancora *Acrisio* ivi dimorava, morì Polidette, a cui facendo eglino certi giuochi funebri, che, secondo alcuni, xx erano chiamati Giuochi del Disco, (in Francia oggidì nominati *Pallet*) Perseo tirando in alto un sasso, che usavano in que' Giuochi, innavvedutamente colse sù la Testa d'*Acrisio*, e l'uccise; la onde quello, che non era sua intenzione di fare, fù eseguito per volontà de' Dei. Altri dicono, che Perseo avendo

*Bib. Univ. Tom. I.*

superato le Gorgoni, portossi ad Argo con la Testa di Medusa, della quale si serviva per trasformar gli Uomini in Statue di Pietra, ed avendola posta avanti ad *Acrisio*, lo convertì in un Sasso. Fuggendo poi Perseo di quivi, trasferì la Signoria in Micene, dove avendo poco regnato, si partì con Stileno suo Figliuolo, rendendo lo Stato ad Euristea. *] Igino Fab. cap. 63. ] Pausan. in Corint. ] Eusebio, e Servio.*

6208. ACRISIO, ò *Acrezio*, Figlio di Giove, e Padre di Laerte, Padre d'Ulisse. *] Ovid. lib. 13. Metam. Nam mihi Laertio Pater est, Acresius illi, Jupiter huic, &c.*

6209. ACRISIONE, p. l. Lat. *Acrisione*, p. l. Nome Patronim. e sign. Danae Figliuola di *Acrisio*, e Madre di Perseo. V. *Acrisio* nel num. suddetto.

6210. ACRISIONE è il Nome, con che, secondo l'Baudrand, fù chiamata da Strabone una Città del Peloponneso presso ad Argo, dalla quale furono denominati i Popoli *Acrisionei*. La verità però è, che questa Città non si trova in Strabone.

7211. ACRISIONIADE, p. b. Lat. *Acrisioniades*, dis, p. b. m. 3. Nome Patronim. che sign. Perseo Nipote d'*Acrisio*, e Figliuolo di Danae, *Ovid. 4. Metam. Vertit in hunc Harpen madefactam caede Medusae Acrisioniades.*

6212. ACRISO, p. l. Lat. *Achrysus*, i, p. b. m. 2. Nome usurpato dal Grec. ἀχρυσος, che sign. senz' Oro, composto dall'a privativo, e χρυσος, *Aurum*.

7213. ACRISTIA, è il nome del Luogo Mediterraneo della Sicilia nella Valle di Mazzara, del Castello nominato da Diodoro *Scirthea*, e da altri *Scirthea*. *] Cloverio.*

6214. ACRISTO, Lat. *Achrystus*, i, m. 2. Nome usurpato dal Grec. che sign. non unto, cioè non ordinato, ò non consecrato, dall'a privativo, e da χρυσος, *unctus*. Può anche sign. Infedele, Pagano, ò incredulo, che non crede in CRISTO.

6215. ACRITAS, Promontorio della Bitinia nell'Asia Minore al Bosforo Tracio, secondo Strabone al riferir del Baudrand; il quale anco vuole, che sia nominato *Acra Melena*, cioè Promontorio Negro presso Orfeo, oggidì *Capo Acria*, poco lungi dalla Città di Calcedone, secondo Pietro Gellio. La verità però è, che *Acritas Promontorium* non viene mentovato da Strabone nella Bitinia. Viene bensì mentovato da Tolomèo, ed anche da *Plin. lib. 4. cap. 5.*

6216. ACRITE, Promontorio in Messenia, Provincia della Morèa, Tolomèo, ora il Capo di Gallo, *Sofiano*, frà Modone all'Ocasso, e Corone all'Orto, Città vicinissime, donde principia il Golfo di Corone. *] Baudr. Tom. 1.*

6217. ACRITO, p. b. Lat. *Acritum*, ti, p. b. m. 2. Nome usurpato dal Gre. ἀκρίτον, che sign. *sine iudicio*; onde presso i Medici *Acrito* sign. lo stesso, che temerario, senza moto critico, e senza ragione, nel qual senso intendesi *Hip. li. 1. Epid. sec. 1. t. 36. li. 1. Prov. sec. 3. t. 10.* & anche sign. un umor concreto, xx ò congelato, come lo spiega *Fors. car. 23.*

6218. ACRITUDINE, V. *Acrimonia* n. 6195.

6219. ACRIZIMO, p. b. *Acrizimus*, i, p. b. m. 2. Nome preso dal Gr. che sign. Pane, Pan fermentato, quali *Acroazimus*. *] Amalt. onom.*



## ACRO

6220. ACRO, V. *Acre*. num. 6145.

6221. ACROAMA, p. l. Lat. *Acroama*, p. l. tis, p. b. Nome usurpato dal Gr. Ἀκροάμα, che sign. l'atto d'ascoltar suoni, ò canti musicali. Perciò da alcuni suol prenderfi questo Nome per un Racconto festivo, e giocosso, che anticamente solevasi framentare ne' Conviti, per sollevare i Convitati, conforme ci viene significato da *Suet. c. 74. de Augusto*, e da *Cic. in Verr. 6.* Lampridio per questo vocabolo intende ancora gli Uomini medesimi, che fanno quei racconti, e così anche *Plin. in Epist. 3. e Saturn. lib. 11.*

6222. ACROAMATA, Latin. *Historico-Politica Hermani Connigij*; è il titolo d'un Libro riservato nell'Indice de' Libri proibiti, pubblicato d'ordine d'Alessandro VII.

6223. ACROAMATICO, p. b. Lat. *Acroamaticus*, a, p. b. Addiet. di *Acroama*, e signif. lo stesso, che in Lat. *Auscultatorius*, cioè cosa da udirsi. Di questo vocabolo si serve *Aristotile*, chiamando *Logos acroamaticos* certi Libri, che diè in luce *de recondita Peripateticorum disciplina*, & erano certi Comenti, ne' quali si conteneva la più sottile, e nobil Filosofia, ch'essò leggeva nel Liceo la mattina per tempo à suoi Ascoltanti, conforme leggesi in una Epistola, che scrisse ad Alessandro M. *Gell. lib. 20. c. 4.* *Budeo.*

6224. ACROASI, p. b. Lat. *Acroasis*, is, p. b. f. 3. Nome usurpato dal Gr. Ἀκροασις, e sign. lo stesso, che *Auditio*, cioè l'atto d'udire. *Hip. in Trac. X. 25. & jure jurand. l. 18.*

6225. ACROASIA, ancora sign. la Scuola de' Filosofi, secondo *Vitru. lib. 10. c. ult.*

6226. ACROATON, Fortezza situata nel Monte Aton della Macedonia, ora detto il *Monte Santo*, il quale viene annoverato trà i 6. Monti più alti del Mondo: e dicesi, che sia di tant' altezza, che sopravvanzi le stesse nuvole; per la qual cosa la polvere, che stà nella sua sommità, si vede intatta dall'acqua, e dal vento. In questo luogo dicesi ancora, che gli Abitatori vivono altrettanto più degli altri Uomini. *Solino.* Et à questa lunghezza di vita si sottoscrive ancor *Mela Pomp. e Cardamo de subtilitate l. de elementis. Theat. Vita Hum. vol. 17. l. 2. p. 2355. V. Athos.*

6227. ACROB, Voce straniera, che sign. *Scorpion*, *V. Akrab. T. 1. col. 20. n. 92.*

6228. ACROBATICHE MACCHINE, Lat. *Acrobatica Machine*, secondo *Vitruvio al lib. 10. cap. 1.* sono alcune Macchine, con arte, e con forza fabbricate per salire in alto, così in tempo di pace, come di guerra. Ma il *Turneb. nel lib. 9. cap. 20.* vuole, che s'intenda *Vitruvio* per quelle Macchine solamente, che sogliono farsi in tempo di guerra, con le quali or' alzandosi, & sbassandosi secondo 'l bisogno, si possano osservare i fatti de' Nemici, cioè Macchine, fissate in terra con altissime travi, ovvero sino à quell' altezza, che sopravvanzi le mura della Città; quivi nella cima si fa salire uno, che possa osservare, quello, che da' Cittadini s'apparecchia contro gli assediati. Nè certamente si raccoglie altra cosa dal contesto di *Vitruvio*; imperocchè avendo egli descritto la fabbrica, e l'uso di quelle, dopo dice, che veniva solo all'uso della milizia. Che però siegue il medesimo con queste parole. *Scanforia ratio non*

*arte, sed audacia gloriatur, & catenationibus, & transversarijs, & plenis colligationibus, & cristatum fulturis continetur.* Le quali parole non si sà, come Baldo le accomodi alla fabbrica di quelle Macchine, che avendo le ruote a' piedi si portano, dove si vuole per maggior comodo de' Dipintori, Fabbri, e Imbiancatori per dipingere, ò biancheggiare in alto; i quali ancora da noi si chiamano *Castelli portatili*; onde concedesi, che per l'etimologia della Nazione greca si possano accomodare à questo; ma *Vitruvio* l'hà inteso in altro senso, che propriamente si scorge da quelle parole, non *arte, sed audacia gloriari*, che riguardano la milizia.

6229. ACROBOLISMO, Lat. *Acrobolismus*, i. Principio della Battaglia, ò scaramuccia *Amalt. onom.*

6230. ACROBOLO, p. b. Lat. *Acrobolus*, li. p. b. m. 2. Nome usurpato dal Greco, che sign. *Artice*, V. questo nome.

6231. ACROCERAUNJ, Lat. *Acroceraunia*, p. b. orum, p. l. n. 2. num. pl. Nomi di certi Monti dell'Epiro, che lo dividono dalla Macedonia, i quali furono così chiamati dalle parole greche Ἀκρον, che significa sommità, ò cima, & Κεραυνος, fulmine, per esser l'alta cima di questi Monti soggetta assai alle tempeste, & a' colpi de' fulmini. Oggidì si chiamano Monti della *Cimera*, ò *Cimariotti*, secondo *Leandro Alberti*. I Popoli *Cimariotti*, che ne sono Abitanti, son barbari, e crudeli: i quali ad' altro non attendono, che à ladroncelli, & assassinamenti per Mare, e per Terra, essendo che questi Monti vanno à terminare trà li Mari Adriatico, & Jonio. Nell'anno 1537. *Solimano Imperadore de' Turchi*, essendosi accampato con un'Armata sù la spiaggia vicina, questi *Cimariotti* formarono il disegno d'ucciderlo, ò di farlo prigioniero di notte tempo, avendo per Capo un certo *Damiano*, praticissimo di tutti que' siti. Volevano costoro portarsi à drittura alla tenda di *Solimano* per farvi un bottino considerabile; ma *Damiano*, ch'era salito sopra un'Albero per farne la scoperta, essendo stato scoperto dallo strepito d'un ramo, che gli si ruppe sottò, fù preso da' *Gianizzeri*, e sforzato à palelare tutto 'l disegno subitamente per ordine di *Solimano* fù sbranato, dopo di che furono anco inviate alcune Truppe sopra quelle Montagne alla caccia di quegli assassini per distruggerne, se fosse stato possibile, la razza. *Paolo Giovio.* Questi Monti medesimi, che da gl'antichi furono anco detti *Ceraunij*, oggidì si chiamano indifferentemente Monti della *Cimera*, e Monti del Diavolo. *Moreri.* *Strabone lib. 6. pag. 194.* *Papias. V. eod.* *Jov. lib. 36.* *Horat. lib. 1. carm. ad Virg.* *Plin. lib. 3. cap. 23. & lib. 4. in prol.*

6232. ACROCERAUNIO, p. b. Latin. *Acroceraunium*, ij, p. b. n. 2. E' il nome del primo Promontorio dell'Epiro, & è quella parte de' Monti *Acroceraunj*, la quale divide il Mare Adriatico dal Mar Jonio, e distante dall'ultimo Promontorio d'Italia, detto *Iacinio*, 75. miglia. *Plin. lib. 3. cap. 11. & 29.* *Libur. Vniv. Mon.*

6233. ACROCHERIA, p. b. Nome usurpato dal Greco, che sign. legatura delle giunture.

6234. ACROCHERIO, p. b. Lat. *Acrocherium*, ij. Nome usurpato dal Greco, che sign. fibbia da spalle, ò pure Ornamenti delle Donne, che diconsi *Braccialetti*. *Amalt. onom.*

6235. ACRO-

6235. ACROCHIR, Nome usurpato dal Gr. *Ἀκροχέρη*, ὁ Ἀκροχέρων, composto da *Ἀκρῶ*, Mons, ὁ *Summitas*, e *Χείρ* Manus; onde *Acrochir*, sign. le parti estreme della mano, i di cui termini per una parte sono i due ossi del braccio, detti l'uno *ulna*, e l'altro *radius*, e per l'altra le cime delle Dita. Dividefi la mano in tre parti minori, cioè, *Carpo*, ὁ Bracciale; *Metacarpo*, ὁ Posbracciale, e *Dita*. ] C. Hofm. in *argum. ad Gal. li. 1. e 2. de us. Par. n. 14.* ] Fallop. *expos. de offib. c. 27. Tom. 1. oper. 521.*

6236. ACROCHIRESI, p. b. Lat. *Acrochiresis*, is, p. b. f. 3. Nome usurpato dal Gre. *Ἀκροχέρεις*, che sign. una specie di Lotta, ὁ d' esercizio, quando due contrastano frà di loro coll'estremità delle mani, e si tirano di qua, e di là senza mai toccarsi in altre parti del corpo. Di questa Lotta fa menzione Ippocr. *lib. de Diet. XLII. 17. l. 3. XXIII. 7. XXVI. 32.* ] Gal. *l. 2. de San. tue. c. 8. & li. 5. c. 3.* ] e Foel. *d. l. Lang. l. 1. ep. 2.*

6237. ACROCHIRISMO, Latin. *Acrochirismus*, i, sign. lo stesso, che il precedente Nome.

6238. ACROCHIRISTA, Lat. *Acrochirista*, ta, m. 1. Nome usurpato dal Gr. *Ἀκροχόριστα*, che sign. Coloro, che lottano coll'estremità delle mani.

6239. ACROCORISMO, Lat. *Acrocorismus*, i, m. 2. usurp. dal Gr. *Ἀκροχόρισμα*, e sign. una specie di Ballo festivo, posto frà gli esercizi proprj del Corpo, de' *Ginocchj*, delle Mani, e delle Braccia ] *Andr. Bacci de Therm. lib. 7. c. 7. car. 449.*

6240. ACROCOLIA, p. b. Lat. *Acrocolia*, p. b. *orum* p. l. n. 2. nu. pl. Nome usurpato dal Gr. *Ἀκροχόλια*, che secondo Ippocr. & Arif. sign. l'estremità delle membra, come anche le vivande fatte di quelle, cioè delle orecchie, piedi, musetto &c. I luoghi di quello sono *lib. 3. de diet. XX. 14. XXV. 12. XXVII. 29. lib. 2. de morb. Mul. LIV. 25.* Di questo poi *lib. 23. problem. 40.* Budèo vi aggiugne anche gl'intestini, e gl'interiori *Χρόναι καχόλιας Celso, assieme e Gaz con*, interpretata per tronchetti. Tali anche da' nostri Cuochi si sogliono prender nel far le gelatine. Quindi non si sa intendere, perche Eroiziano non abbia giudicata questa parola bisognosa d'esposizione, stimandola troppo nota. ] *Vedi Foes. cart. 23.*

6241. ACROCOLIA, p. l. Lat. *Acrocolia*, e, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Greco *Ἀκροχόλια*, che signif. inclinazione all'Ira, & *Acrocolus* inclinato allo sdegno. ] *Amalth. onom.*

6242. ACROCOMI, p. b. Lat. *Acrocoma*, p. b. *arum*. p. l. m. 1. nu. pl. Popoli della Tracia, così detti dalla lunghezza de' Capelli, perche portavano sulla fronte i Capelli distesi come le Donne; all'opposto de' gli Abanti, che li portavano lunghi solamente di dietro; ὁ pure perche nutrivano i Capelli nella sommità della Testa, dal Gr. *Ἀκρῶ*, che sign. Mons, ὁ *summitas*, ] *Enstat.* ] *Herodor.*

6243. ACROCOMIA, p. l. Lat. *Acrocomia*, e, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Gr. *Ἀκροκόμια*, che sign. la sommità del braccio, ] *Amalth. onom.*

6244. ACROCOMO, p. b. Lat. *Acrocomus*, p, b. m. 2. Nome preso dal Greco, che sign. chi ha le chiome d'avanti, à differenza di *Opistocomus*, che signif. Chi le porta di dietro. ] *Amalth. onom.*

6245. ACROCORDINI, p. l. Latin. *Acrochordini*, *orum* p. l. presso i Medici sign. *Porrifichi*, Infermità cagionata dal Mal venereo. V. *Porrifichi*.

*Bib. Univ. Tom. I.*

6246. ACROCORDO Lat. *Acrochordus*, di, m. 2. Nome usurpato dal Gr. *Ἀκροχόρδων*; composto da *Ἀκρῶ*, *Summitas*, e *Χόρδῃ* Chorda; che presso i Medici sign. una specie di *Verruca*, ὁ Porro, che stà attaccato alla pelle con un picciuolo, ὁ con picciola, e sottile base à differenza del Porro detto *Mirmecia*, che hà una base larga, e grossa quanto lo stesso Porro, la qual sorta di Porro vien prodotto da un molto fugo alimentare, ma vizioso, che v'è serpendo nelle parti esteriori, e nella cute, secondo Galeno 3. *aph. 26. Aëzio, e Celso lib. 5. cap. 28.* descrivono questi Porri esser più duri sotto la cute, più aspri, e callosi per lo più rotondi di color simile alla cute, sotto di essi più sottili, di sopra più larghi, che rare volte però eccedono la grandezza di una Fava, e viene per lo più à Giovanni; così dette, ὁ perche nella lor cima siano somiglianti ad una corda tagliata nell'estremità, ὁ perche nel fondo siano così ristrette, che pajono pendenti. Da tali Porri ebbe il soprannome Quinto Fabio Massimo detto *Poroso*, per testimonio di Plutarco nella sua vita, e per un'antica iscrizione.

*Quintus Fabius Maximus Verrucosus.*

Ne fa anche menzione Quinto Sereno *Sammonic. c. de verrucis tollendis.*

*Interdum existit turpi verruca papilla*

*Hinc quondam Fabio verum cognomen adhesit.*

Gilles Everardo dice, che il fugo della Nicoziana, applicato sopra un Porro, dopo averne scarnato all'intorno le radici, venga estirpato; qualcun altro li guarisce coll'applicazione de cauterj attuali, e potenziali, e secondo Plinio *lib. 20. c. 12.* coll'applicazione dell'Ocimo, ὁ Basilico mescolato con cera de Calzolaj. Vedi Keuchen. *innot. car. 294.* ] Aggiugasi Foes, *econ. pag. 25.* ] Dieter. *n. 38.* ] Gal. *meth. lib. 2. cap. 11.* ] Manard. *epist. lib. 7.* ] Castell. *Renovat.* & altri da esso citati.

6247. ACROCORINO, Sorta di Cipolle ] *Diction. Veneroni.*

6248. ACROCORINTO, Lat. *Acrocorinthus*, ti, m. 2. Monte trà l'Arcipelago, e'l Golfo Corintia- co, ovvero trà l'Mare Egèo, e l'Jonio, in gradi 38. di latitudine Settentrionale, min. 14. & è di tant' altezza, che soprafa l'uno, e l'altro Mare. Sotto le basi del Monte vedesi come in una bellissima pianura la Città di Corinto. In questo luogo dicesi ritrovarsi acque perfettissime, trà le quali sono celebri trà Poeti quelle del Fonte Pirene, dove fingono, che da Bel- lorofonte fosse preso il Cavallo Pegaso, ch'era un Destriero alato, mentre stava à bere nel medesimo Fonte. Questa Fortezza, quantunque sembrasse inespugnabile, rendendosi il Monte quasi che inaccessibile, nulladimeno dalla parte del Porto Cencreo, come mal custodita, fu più volte superata, particolarmente nel tempo dell'Imperadore dell'Oriente Emanuele Comneno, perche Ruggiero, che allora era Rè di Sicilia, avendo con le Galèe scorso i Lidi dell'Imperio, e devastate molte Città, arrivò ad *Acrocorinto*, ove erano riposte, come in sicuro, tutte le ricchezze sacre, e profane, e tutte le vettovaglie, portatevi dalle Genti del Paese, e dato l'assalto alla Fortezza, più per l'imperizia d'un certo Niceforo Capitano dell'Imperadore, che per la codardia de' Soldati, dopo lungo contrasto la prese, e fatta schiava la maggior parte della Nobiltà di Corinto, portò via sopra le Galèe tutte le ricchezze, che

*liij 2*

*potè*

potè ritrovare , & anco l'Immagine di S. Teodoro M. chiaro per miracoli , facendo vela con celerità alla volta di Corfù . *Acrocorinto* finalmente fù dal celebre Doge Morosini preso li 20. Agosto nel 1687. col acquisto di cui li Veneti gloriosamente espulsero interamente dalla Morea gli Ottomanni . Delle diverse vedute di questa Fortezza , e de' suoi Profili n'abbiamo posto in stampa varj elatti Disegni , che sono inserti nel VII. Volume del nostro Atlante Veneto ; e di esse leggesi la sua Descrizione nella nostra Istoria della Morea, come pure in *Strabone lib. 8.* ] *Plinio libr. 4. capit. 4.* ] *Pausan. libr. 2.* ] *Baudr. Tom. 1.* ] *Ale. ab Alex. dier. genial. pag. 331.* & altri.

6249. ACROCONO, p. b. Lat. *Acroconus*, i, p. b. m. 1. Specie di Bulbo, che dicesi ancor Cipolla, ò Scalogno. *Plin. lib. 19. c. 5.*

6250. ACRODATILO, p. b. Lat. *Acrodactylus*, li, p. b. m. 2. Nome preso dal Gr. *Ἀκροδάκτυλος*, che sign. il Pollice, ò dito grosso.

6251. ACROFALO, p. b. Lat. *Acrophalum*, li, p. b. n. 2. Nome usurpato dal Gr. *Ἀκρόφαλον* che sign. il mezzo dell'Umbilico. ] *Lex Med.*

6252. ACROFILLO, Lat. *Acrophillus*, li, m. 2. Nome usurpato dal Gr. *Ἀκροφίλλος*, che sign. quella Pianta, che hà le foglie nella cima ] *Amalth. onom.*

6253. ACROFILIO, p. b. Lat. *Acrophylum*, ij, p. b. n. 2. Nome usurp. dal Gr. che sign. lo spiracolo, il rostro, ò cannella del Mantice ] *Valla in Thucid.*

6254. ACROGONICO, p. l. Lat. *Acragoneus*, ci, p. l. m. 2. Nome usurp. dal Gr. che sign. quella Pietra, che stà situata nell'estremità dell'Angolo.

6255. ACROI, p. l. Lat. *Achroi* p. l. Nome usurpato dal Gr. *ἄχρως*, che sign. *sine colore*: onde *Acroi* presso i Medici sign. Coloro, che non hanno il suo color naturale, come Malinconici, i Cachettici, gli Itterici, e simili ] *Cast. Renov.* ] *Blanc.*

6256. ACROLENIA, p. l. Lat. *Acrolenia*, e, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Gr. che sign. la sommità del Pollice. ] *Poll.* ] *Amaltha onom.*

6257. ACROLIPARO, p. b. Lat. *Acroliparus*, ri, p. b. m. 2. Nome usurp. dal Gr. che sign. pingue, ò grasso nella superficie ] *Amalth. onom.*

6258. ACROLISSO, Lat. *Acrolissus*, si, Nome d'una Fortezza posta in un Colle sopra Lisso Città della Schiavonia presso'l Fiume Ardazano, presa da Filippo Macedone ] *Polib. l. 8.* ] *Strab. li. 7.*

6259. ACROLITO, p. b. Lat. *Arolythum*, ti, p. b. m. 2. Nome usurpato dal Gr. *Ἀκρολίθον*, che sign. Sasso altissimo, ò cima di Scoglio da *ἄκρος* *Summitas*, *λίθος* Sasso.

6260. ACROLOCHIA, p. l. Lat. *Acrolochias*, Promontorio nell'Egitto. ] *Strab. li. 17.*

6261. ACROMA, V. *Acroama* . n. 6221.

6262. ACROMATE, Lat. *Acroma*, p. l., tis, p. b. n. 3. Nome usurpato dal Gr. *Ἀκρώμα*, composto dall'*a*, priv. e *κράμα*, *color*; onde sign. senza colore.

6263. ACROMATE, Lat. *Acromates*, p. b. Soprannome d'un certo assai pazzo, così detto dal Greco Vocabolo di questo significato.

6264. ACROMBONO, Fabio. V. *Accoramboni*. ] *To. 1. col. 881. nu. 4558.*

6265. ACROMENI, p. b. Lat. *Acromeni*, p. b. rum, p. l. m. 2. n. pl. Nome usurpato dal Gr. che sign. coloro, i quali ministrano il Sacramento della Penitenza, nella

la Chiesa Orientale, così detti, da *Ἀκρόμα*, *auditio*, per l'atto d'ascoltar le Confessioni, che da noi diconsi Penitenzieri, ò Confessori.

6266. ACROMERO, p. b. Lat. *Acromerus*, ri, p. b. m. 2. Principe de' Catti ] *Tacito li. 11. c. 16.* lo chiama *Catumerus*.

6267. ACROMIO, p. b. Lat. *Acromium*, ij, p. b. n. 2. Nome preso dal Greco *Ἀκρόμιον*, che presso i Medici sign. la parte più alta della Spalla, che avvanza in fuori, esterna, & eminente, ch'è attaccata al braccio. Di più è quella unione, con cui l'osso della Scapula principiato sottile nella spinal midolla, & à poco à poco ingrossatosi, arriva al detto luogo della spalla, & ivi si attacca al braccio. Altri asseriscono esservi oltre questi 2. che si uniscono, un 3. osso, che si ritrova solo negli Uomini, il quale credono chiamarsi da Gal. *Cataclida*, & *Acromion*; ò *ossib. cap. 14. elib. 13. de usu part. c. 10.* benché C. Hofm. sopra questo luogo n. 104. insegna aver Gal. distinti questi 2. vocaboli, e *κατακλιδά* signif. l'osso picciolo cartilagineoso della scapola, & *ακρόμιον*, la sommità della spalla.

6268. ACROMONTE, overo *Grandmont*, ( *Gabriele* ) Nobile Francese, Figlio di Ruggiero Siniscalco *Aquitano*, ed i Chiara, ò vero Leonora di Grandmont, ottenne primieramente il Vescovado, di *Conseruno*, e poi di *Tarba*. Fù da Francesco I. Rè di Francia mandato Ambasciadore in Inghilterra ad Arrigo VIII. del 1526. & indi in Spagna à Carlo V. il quale odorata la Confederazione stabilita trà Francesco I. Rè di Francia, ed Arrigo VIII. Rè d'Inghilterra contro se stesso, fece imprigionare *Gabriele*. Uscito di Prigione, passò in Francia, di dove fù mandato Ambasciadore Regio al Pontefice Clemente VII. dal quale, ad istanza di detto Rè, fù dichiarato Cardinale nel 1530. col Titolo di *S. Gio. ante Portam Latinam*, che poi mutò in quello di *S. Cecilia*. Fù Vescovo di Poitier, indi di Bordò, e finalmente Arcivescovo di Tolosa. Morì del 1534. nel Castello d'Abalme non lungi da Tolosa, e fù sepolto nella Chiesa del Castello di Bidache nella Diocesi di Bajona presso a' suoi Antecessori. ] *Ciaccon. To. 3. col. 519.*

6269. ACRON Città della Tribù di Dan. ] *Jos. 19. 43.* s'interpreta *retinens*, ò *apprehendens*. Questa Città vien chiamata con diversi vocaboli, come *Aca*, *Accaron*, *Acon*, *Acre* di S. Giovanni, *Acvi*, ed anche *Tolemaide*, V. *Tom. 1. col. 688. num. 3552. col. 788. num. 4109.* ed anche *col. 1053. num. 5509.*

6270. ACRONE, ò *Agrone* d'Agrirento Città di Sicilia, fù Figlio di Xenone, e Medico celebre. Studiò questi in Atene insieme con Empedocle, e fù prima d'Ippocrate, poichè fiorì al tempo di Artaserse Longimano Rè di Persia, cioè verso l'An. 310. della Fondazione di Roma. Questi fù l'Inventore della Setta degli Empirici, come attesta Plinio: *Alia (Setta) factis ab experimentis se cognominans Empiricen*, *capit in Sicilia*, *Acronem Agrigentino Empedoclis Physici auctoritate commendato*. Fù molto stimato quest' *Acrone*, ed egli fù, che liberò la Città d'Atene dalla Peste per mezzo d'un suo Segreto di Profumi, co' quali purificava l'aria: il qual Segreto aveva egli imparato dagli Egizj. Diogene Laerzio narra, c'avendo *Acrone* chiesto à gli Agrigentini un luogo per fabbricarsi un Sepolcro, Empedocle s'oppose à tal richiesta, sostenendo, che doveva negargli, poichè à gli altri non si concedeva. *Sog-*  
*giugue*

giugne poi, ch'Empedocle gli dimandò, se si farebbe contentato di questa Iscrizione sopra la Tomba per Epitaffio:

*Acronem summum Medicum, summa Patre natum, In summa Tumulus summus habet Patria.*

Soggiugne Suida, che *Acrone* scrisse in Lingua Dorica un Trattato di Medicina, ed un Libro degli Alimenti, co' quali deve nutrirsi uno, ch'è sano. ] *Plutarc. lib. de Iside, & Osiri.* ] *Esich. in Empedocle.* ] *Diogen. Laerzio de Vit. Philosoph. l. 8.* ] *Yessio*, ed altri.

6271. ACRONE Rè de' Ceninnati, ò Cecinesi, ò secondo altri Ceninnensi, Popoli vicini à Roma. Fù uno de' primi tra' Popoli irritati contro Romolo pe' l' Ratto delle Sabine, e prese le Armi contro i Rapiatori per vendicarli dell'ingiuria. Romolo gli uscì contro co' suo' Romani; ed incontratolo, di sua mano l'uccise, trapassandolo con un Dardo, e dissece la di lui Armata. Il Vincitore poi consacrò à Giove Feretrio le Spoglie d'*Acrone*, le quali furono dette *Spoglie opime*; e questa Cerimonia passò in esempio a tutt' i Generali, ed Officiali di Roma di consecrare à Giove Feretrio le *Spoglie opime*, quando avveniva, ch'uccidesero di sua mano i Principi, ò Generali de' Nemici. Dalche poi Giove fù detto *Feretrio*, cioè (come dicono alcuni) *àferendis Spoliis*. ] *Plutarc. in Rem.* ] *Properit. lib. 4. Eleg. 11.* Così fecero Cornelio Collò, e Marco Marcello. ] *Tit. Liv. &c.*

6272. ACRONE (*Elenio*) Gramatico antico, fece i Commenti sopra Orazio, dati in luce in Bas. 1580. i quali però si giudica, che siano ancora di altri Espositori. ] *Petr. Daniel. Huet. de interpretatione pag. 79.* ] *Ruscelli Uom. illustr. ] Catal. ant. & mod. fol. 445.*

6273. ACRONE (*Giovanni*) di Frisia, Medico, e Matematico, viveva nel passato Secolo. Insegnò la Matematica in Basilea, dove morì nel 1563. Abbiamo di lui diversi Trattati, *De Terræmotu. De Astrolabii, & Annuli Astronomici confectioe &c.* ] *Valer. Andrea Bibliot. Belgic.*

6274. ACRONEO, p. b. Lat. *Acroneus*, i, p. b. m. 2. Nome d'un Principe de' Feaci. ] *Odys.*

6275. ACRONICIA, p. l. Lat. *Acronichia*, e, p. l. f. i. Nome usurpato dal Grec. che sign. mezza notte, da *ακρῶ*, *summus*, e *νιξ*, *nox*, quali *summa nox*.

6276. ACRONICO, p. b. Lat. *Achronicus*, a, um, p. b. Addiet. dal Grec. *αχρονος*, che sign. *sine tempore*; onde *Achronicus* sign. Persona, ò cosa fuor del suo tempo congruo.

6277. ACRONICO, p. b. Lat. *Acronicus*, ci p. b. m. 2. ] Franc. *Acronique*, Termine usato nell'Astrologia, che dicesi d'un Astro, e d'un punto del Cielo, che trovasi opposto al Sole, ò nel suo orto, ò nel suo occaso; di modo che l'uno nasce, quando l'altro tramonta. Hà questa voce la sua origine dall'a privativo, e *χρῶν*, *tempo*, cioè *senza tempo*. ] *Dict. des Arts, & des Sciences de l'Acad. Franc. Tom. 3. fol. 9.*

6278. ACRONICO NASCIMENTO, si dice di quelle Stelle, che nascono la sera. ] *Amalt. Onom.*

6279. ACRONIO, p. b. Lat. *Acronius*, m. 2. p. b. ij, Lago della Germania, frà l'Elvezia, detta la Suisse, e la Vindalissa, dal Volgo detto *Costantzer-zee*, e *Bre-gentzer-zee*, e s'estende per 40. miglia; Cluverio però stima, che ora venga detto *Celler-zee*, ovvero *Unter-zee*. Altri dicono, che sia quello, ch'è nominato da Plinio *Prizantinus*, e da' più Moderni *Podamicus*, e *Constantiensis*, per esser vicino alla Città di Costan-

za. ] *Baud. Tom. 1.* ] *Pomp. Mel. lib. 3.* ] *Liburn. univ. Mond. fol. 23.*

6280. ACRONIO (*Daniele*) Autore, che pubblicò in Erford nel 1651. un Libro intitolato, *Civitatum Historia*.

6281. ACRONIO (*Domenico*) diè à luce l'Istoria della Città di Franeker l'An. 1651. in 12. ] *Hertz. Bibli. Germ. num. 1205.*

6281. ACRONIO, (*Giovanni*) diede alle stampe *Elenchus Orthodoxus Pseud. Religionis Romanorum Catholicae Dæventicæ* 1615. in 4. il di cui titolo è bastantemente per intendere quanto sia ripieno di veleno.

6283. ACRONIO, (*Giovanni*) V. *Acrone num. 9273.*

6284. ACRONIO (*Giovanni*) pur di Frisia, come il predetto. Spirito assai torbido, e sedizioso, dalla Chiesa di Wesse passò à Deventer, indi à Groeningue, dalla quale poco civilmente si separò, e non avendo tutto l'sapere, che bisognava per esser Professor di Teologia, passò ad esser Ministro in Arlem, e vi si diportò conforme al solito. ] *Har. Screvel. Hist. d' Arleme.*

6285. ACRONIO, (*Ricardo*) altro Autore non men proibito, che pure pubblicò il Libro intitol. *Enarrationes Catecheticæ, de Catechismis Ecclesiarum Belgicarum, & Palatinatus*. Shiedami 1606. in 4. ] *Konig. Bibl. V. eod.* ] *Voctius polit. Eccles. t. 1. p. 126.*

6286. ACRONISMO, Lat. *Acronismus*, Gr. *Αχρονισμῶς*. Errore in Cronologia, quando si pone un tempo, ò un Anno per l'altro; ò si attribuisce una Persona, ò cosa ad un tempo, in cui tal Persona, ò cosa non esisteva.

6287. ACRONITTO, Lat. *Acronitum*, ti, n. 2. Nome usurpato dal Gr. che sign. principio della Notte, ò anche mezza Notte.

6288. ACRONITTE, Lat. *Acronitæ*, arum, p. l. f. i. n. pl. Così son dette alcune Stelle, che nascono, & appaiono la sera quando il Sole tramonta, dal Greco *ακρονίτης*, che noi chiamiamo Crepuscolo Vespertino. ] *Cal. Rhod. l. 21. c. 5.* ] *Amalt. Onom.*

6229. ACROO, p. l. Lat. *Achrous*; p. l. m. 2. Nome usurp. dal Gr. che sign. senza colore, ò smorto. ] *Amalt. Onom.*

6290. ACROPATO, p. b. Lat. *Acropathus*, ti, o. b. m. 2. Nome usurpato dal Gr. *Ακροπαθῶς*, composto da *ακρῶς*, *summus*, e *παθῶς*, *morbus*, e signif. quel male, che molesta qualche parte del Corpo. Si prende anche da *Ippocr.* per quel male, che viene all'orificio dell'Utero L. *de Supeisat. XIV. 10.* & anche per un Cancro occulto l. 2. *Prorrh. XVII. 18.* *Foes. econ. car. 24*

6291. ACROPE, p. b. Lat. *Acropes*, p. b. Nome usurpato dal Gr. *ακροπῆς*, che sign. *inarticulata*, epiteto proprio della lingua, quando è impedita nella sua estremità, e non si può con essa articolare le parole. Dicesi però anche di Colui, che hà la lingua impedita nella sua estremità, si dice ancora da' Greci *ακροπῆς*, ò vero *ακραπῆς*. *Castel. Renovat.* ] *Gal. nell'esposizione delle voci d'Hip. benché Foes. nell'econ. car. 24. dagli stessi testi d'Hip. l. 7. epid. sec. 23. n. 21. sec. 26. n. 7. & sec. 13. n. 49. dice appartenere questo epiteto più tosto allo stesso Ammalato; il che non è certo, non essendo solito Hip. mescolare gli stessi Nomi astratti de' mali cogli epiteti concreti degli Ammalati.*

6392. ACROPOLOA, p. l. Lat. *Acroploa*, p. b. orum, p. l. n. 2. nu. pl. Nome usurp. dal Gr. *ακροπλοα*, e fig. quelle

quelle cose, che stanno à galla, come se nuotassero nella superficie. ] *Hippoc. l. 1. de Morb. XX. 66.* ] *Gal. in exeg. voc. Hip.* ] *Foes. pag. 24. & altri.*

6293. ACROPOLE, p. b. Lat. *Acropolis*, *lis*, p. b. f. 3. Nome preso dal Gr. *Ἀκρόπολις*, composto da *ἄκρῳ* *summitas*, e *πόλις* *Civitas*, onde sign. il più alto posto della Città; però tal nome conviene ancora à Castelli, e Fortezze, che per lo più si formano ne' luoghi più eminenti della Città. Così era detta la Rocca, ò Cittadella di Bizzanzio, prima che Costantino fosse ristretta in un de' 3. Cantoni d'essa, e molt'altre. ] *Carol. Dufresh. hist. Bizant. l. 1. c. 16.*

6294. ACROPOLI, Fù il nome d'una Fortezza d'Atene, la quale è divisa in 3. parti, cioè *Acropoli*, *Asli*, & il Porto del Pireo. Questa fù primieramente chiamata *Cecropea* dal nome di Cecrope, il quale vi aveva fabbricata una picciola Città posta sopra una Rocca tagliata à scalpello da tutte le parti, fuorchè all'Occidente, ove si trovava l'ingresso non punto difficile, e però da questa parte vi sono le mura glie e più alte, e più solide; al basso della Collina si vedono ancora i fondamenti d'un'altra muraglia, che circondava quasi tutta la Fortezza, e ne rendeva più difficile l'accesso. Fù presa a' Turchi da' Veneti nel 1681, e da' medesimi resa; ma prima da Noi nè furono formati Disegni diversi, che si veggono nella nostra Istoria della Morea, e nel nostro Tom. III. del Teatro della Città Questa Fortezza celebre per un Tempio di Minerva.

6295. ACROPOLI, Lat. *Acropolis*, & *Antipyrgus*, Castello della Marmarica al riferire del Baudrand, secondo Dione, e Stefano, oggidì è un tratto di poche Case, nominato *Laco* fra' l' Porto Trabuco all' Occaso, e lo Scitranio all' Orto, 500. miglia da Candia per Austro. La verità però è, che Stefano non fa menzione di *Acropoli* Città della Marmarica, bensì della Libia. Così ancora in Stefano non stà registrato *Antipyrgus*, ma bensì in Tolomèo. Nè Dione fa menzione di *Acropoli Libica*, nè di *Antipirgio*: ma bensì leggesi in questo Autore d' *Acropoli*, situata nell' Iberia Asiatica, assai distante dalla Libia.

6296. ACROPOLITA, (Giorgio) fiorì nel 1261. sotto Michele Paleologo Imperator di Costantinopoli, dove Giorgio scrisse le Croniche dal 1203. fino al 1261. le quali poi Teodoro suo Fratello diede in luce con la sua interpretazione, e note in Maftrich nel 1614. in 8. Nell' anno seguente furono ristampate Grecolatine in Colonia, e nel 1651. nuovamente ristampate con le note di L. Allazio in Parigi. ] *Konig. Bibl. V. eod.* ] *Genes. Epit. Bibliot.*

6297. ACROPORFIO, p. b. Lat. *Acroporphyrus*, *vi*, p. b. m. 2. Nome preso dal Gre. *Ἀκροπόρφυρος*, che sign. una cosa tinta di Porpora nella superficie da *ἄκρῳ* *summitas*, e *Πόρφυρος* *Purpura*.

6298. ACROPOSTIA, p. l. Lat. *Acroposthia*, Gr. *Ἀκροποστία*, ò *Ἀκροποστίον*. Nome preso dal Greco, che sign. Prepuzio, ò pur l'ultima parte del Prepuzio, che cuopre la ghianda del membro virile. Questa parte dagli Ebrei, e da' Turchi suol tagliarsi ne' Fanciulli, & anche negli Adulti, che vogliono professar le loro Religioni. ] Vedi *Circuncisione*. Fa maggior menzione di questo vocabolo Ippoc. 5. *Aphor. 19. conc. 24. Coac. in def. Dieterich. n. 35.*

6299. ACROPSILO, p. b. Lat. *Acropsilum*, *li*, p. b. n. 3. Nome preso dal Greco *Ἀκρόψιλον*, che signifi-

l'estrema parte del membro virile ignuda; del qual termine si serve Ippoc. *li. 4. Epid. sec. 20. num. 6.*

6300. ACROREI, Città nella Morea. ] *Steph.*

6301. ACROSAPE, p. b. Lat. *Acrosapes*, *is*, p. b. n. 3. *Ἀκρόσαπες*, Nome preso dal Gr. che pressò Ippocr. *li. de alim. IX.* sign. un Cibo, chè ne' Giovani putrefacendosi un poco, ne' Vecchi è perfettamente trasmutabile, e si develoro offerire: nel qual luogo pare che prudentemente abbia osservato il Valscio nel com. cart. m. 243. significare questo epiteto facile da concuocersi, e questo modo di parlare esser derivato da un certo dogma de' Medici benchè falso, che la concozione de' cibi si faccia con una certa putrefazione, poichè sovente nascono da' falsi dogmi i nomi, che si ritengono dagli Autori, benchè non approvino i dogmi.

6302. ACROSTICA, p. b. Lat. *Acrosticha*, che p. b. f. 1. Cognome della Sibilla Eritrea, di cui S. Clemente I. Pontefice fa menzione nella Lettera a' Corinthj; questa fù della Città Eritra d'Jonia, e d'Apollodoro Eritreo vien confermato esser stata sua Cittadina. Questa vaticinò la morte de' Greci contro Troja con la perdita di questa, e che Omero era per scrivere le Favole. Fenestella Autore diligentissimo scrive, che C. Curione ritornatosi al Campidoglio avesse persuaso il Senato, accioche si mandassero Ambasciatori ad Eritra, i quali ritrovando i Versi di quella Sibilla li portassero à Roma. Perciò furono mandati P. Gabino, M. Ottacilio. L. Valerio, i quali circa 1000. versi da' Privati descritti portarono à Roma. Costantino il Grande nell' orazione, ch' Eusebio aggiunse a' suoi Libri composti della vita di Costantino, recita l'Oracolo di questa Sibilla della venuta di CRISTO al Giudizio, con *Acrostici* versi, ne quali cominciando dalle Lettere principianti si leggono queste parole *ΙΗΣΟΥΣ ΧΡΙΣΤΟΣ ΘΕΟΥ ΥΙΟΣ ΣΩΤΗΡ*, cioè *IESUS CHRISTUS, DEI FILIUS, SERVATOR*. Il medesimo Imperatore riferisce, che M. T. Cicerone conosciuto l'artificio del Poema di questa *Acrostica* Sibilla dasse lo stesso alla luce in Latino, annumerando questo fra le altre sue Opere. S. Agostino nel *lib. 18. de civit. Dei cap. 23.* asserisce aver letto in Greco i medesimi versi dell' *Acrostica* Eritrea Sibilla mostratigli da Flaviano Proconsole dell' Africa, i quali furono mutati ne' seguenti versi Latini.

*Judicis, in signum tellus sudore madefcet,  
Iuxta rex æternus summo descendet Olympe;  
Scilicet ut carnem, mundumq; ut vindicet omnem,  
Unde Deum fidi, diffidentesque videbunt,  
Summum cum sanctis in sæcli fine sedentem  
Corporeum, animas hominum quod judicet, olim  
Torrebit totus cum densis reprobis orbis,  
Reiciet simulacra Viri, gazasque repostas;  
Iuxta etque ignis terras, calumque salumque;  
Incendetque foras angustis carceris Orci;  
Sanctorumque omnis caro libera reddita, lucem  
Hunc repetet; semper cruciabit flamma scelestos;  
Etque quis occultè peccaverit, omnia dicet;  
Sed lucemque Deus referabit pectora clausa:  
Gentes stridebunt; crebescunt undique iustius;  
Iuxta lux deficiet, solemque nitentiaque astra,  
Involvent tenebra, tum Luna splendor obibit:  
Mortuas attollet, juga deprimet ardua, montes;  
Impedietque nihil mortales amplius altum.*

George



*Longè carina fretum non scindet, montibus arva  
ipsa equabuntur, nam fulmine torrida tellus,  
Cnàque & sicci fontes, & flumina siccabunt;  
Siderisique sono tristi tuba clanget ab oris.  
Stultorum facinus marens mundique dolores,  
Et chaos ostendet, & tartara tetra dehiscunt;  
Regesque ad solium sistuntur Numinis omnes;  
Undaque de caelo fluet ignea sulphure misto,  
Atque omnes homines signum presigne notabit;  
Hempore eo Lignum, cornu peramabile fidis  
Oppositus mundo casus, sed vita piorum,  
Despergendo lavans duodeno fonte necato.*

6303. ACROSTICHE, p. b. Lat. *Acrostichis*, p. b. m. 3. Nome preso dal Greco *ακροστιχίς*, sign. l'Ordine delle lettere nel principio d'una dizione, siccome *ακροστιχίς*, nel fine; Onde *Acrosticha*, è *carmina Acrosticha* si dicono certi Versi, con i quali in alcune prime lettere si esprime il Nome, o i fatti di qualcuno, o pure qualche sentenza ad arbitrio dell'Autore, conforme fece Plauto in alcuni argomenti delle sue Comedie, & ancora vedesi scritto ne libri delle Sibille, massime dell'Eritrea, di cui nel num. precedente; E nella Costituz. Apost. lib. 2. cap. 57. leggesi: *Alius quidem Psalmos David canat, Populus vero initia versuum, quae dicuntur Acrostichia, succinat.* Parimente nell'Inno delle Laudi della Natività d. N. S. *Al solis ortus cardine possion dirsi Versi Acrostici*, poichè ogni quaternario comincia per ordine alfabetico *Basil. Fabr. in thes.} Hierolex. Magri.} Cel. Rhod. antiq. lect. lib. 13. cap. 39.} Vos. Ethimol. 6.* Lo stesso dicasi delle Lamentazioni, o Treni di Geremia Prof. dove ad ogni verso precede una Lettera Ebraica per ordine Alfabetico.

6304. ACROSTICO, p. b. Lat. *Acrostichus*, chi, p. b. m. 2. significa ancora il Poeta, il quale compone versi *Acrostici*. Onde dicesi un *Acrostico* ingegnoso, e questa voce diventa anche Addiett. quando sia congiunto col Sostantivo; e però scrivesi un *Sonetto Acrostico*; *Lettere Acrostiche*; *Versi Acrostici* &c. Vedi *Acrostiche*.

6305. ACROSTOLI, p. b. Lat. *Acrostolia* p. b. orum p. l. m. 3. nu. pl. Nome preso dal Greco, che sign. le parti estreme della Nave, le quali facilmente si possono staccare, quando uno vole. *Did. Sic. lib. 20.* Presso i Latini erano chiamati *Roftra*, secondo Baifio; ovvero secondo altri sign. gli Ornamenti, che anticamente si solevano mettere nelle Navi di quelli, che in Mare restavano vittoriosi; come mostacci, o becchi delle Navi, ch' erano depredate. Et anco signif. la stessa Nave. *Poll. lib. 1. cap. 4.} Amalt.*

6306. ACROTADO, p. b. Lat. *Acrotadus*, di, p. b. f. 2. Nome d'un'Isola nel Sciro Perfico. *Plin. l. 6. c. 26.*

6307. ACROTATE, p. b. Lat. *Acrotate* p. b. Nome preso dal Gr. che sign. la prima Lanuggine, che nasce nel volto a' Giovani verso l'età di 18. anni. *Amalt. 72.*

6308. ACROTATO, p. b. *Acrotatus*, ti p. b. m. 2. Figlio di Cleomene Rè di Sparta fù quel solo, che s'oppose all'amnestia, che dal Senato Spartano era concessa a tutti quelli, ch'eran fuggiti dalla battaglia, che fù data tra l'Rè Spartano Agide II. & Antipatro Vicerè della Macedonia per Alessando Magno. Questa opposizione gli tirò addosso l'odio della maggior parte della Città; onde si vedde obbligato a ritirarsi in Sicilia; ma spinto dal vento sulle coste del Mar

Adriatico, si stabilì in Taranto, & aggiustossi un'autorità assoluta sopra'l Popolo di questa Città. Qui però non durò molto il suo Regno: imperocchè avendovi fatte molte cose indegne de' suo' natali, e della gloria della sua Patria, così per le dissolutezza, come per la crudeltà, fù discacciato da' suo' nuovi Sudditi, e costretto a ritornarsene a Sparta, ove morì avanti del Padre, lasciando un Figliolo per nome Arco, il quale dopo la morte dell'Avo Cleomene, fù dal Senato Spartano posto sul Trono. Ciò dispiacque tanto a Cleonimo suo Zio, e fratello d'*Acrotato*, che per vendicarsi di questa (al di lui credere) ingiuriosa preferenza del Nipote sopra di lui, invitò Pirro degli Epiroti contro la Patria. Quest' Arco lasciò poi Successore un suo Figlio nominato come il Padre, di cui nel num. seguente 6309. *] Paus. lib. 3.} Plut. in Agide.*

6309. ACROTATO, Figlio d'Arco, e Nipote dell'*Acrotato* già riferito, questo Giovane essendo non men bello, che forte, era amato da Chelidonide, Giovane, sposa del già riferito Cleonimo Zio del Rè Arco. Agli stimoli dunque dell'ambizione s'aggiunsero nel petto di Cleonimo quelli della gelosia per portarlo a chiamar le Armi di Pirro nella Laconica. Puoteva Pirro occupar Sparta spogliata non meno di mura, che di Soldati, se subito giunto avesse spinto le sue Genti all'assalto; ma avendolo differito al giorno seguente, diede agio a que' pochi Spartani, che v'erano, di munirsi con i steccati a segno, che il giorno seguente trovò una meravigliosa resistenza ne gli atachi, combattendo per difesa della Patria non solo gli Uomini, ma ancora le Donne Spartane più che virilmente. Il Giovane *Acrotato* si trovò a questa difesa, e vi fece cose da Marte, volando con una squadra di Giovani suo' Compagni dov'era maggiore il pericolo, e più d'una volta scacciò gli Epiroti, già entrati nella Città. Ributtato per tanto l'assalto del Nemico, mentre *Acrotato* tutto caldo dal combattimento, e però più bello del solito si ritirava a Casa per mezzo del Popolo, sollevossi un grido di tutti così Uomini, come Femmine, le quali applaudendo al di lui valore così dicevano: *vade age Acrotate, tibi habeas Chelidonida*: vattene ormai, o *Acrotato*, e possiedi Chelidonide, che te la sei meritata. *Pausania lib. 3.* Plutarco nella vita di Pirro. Quest'ultimo avvenimento successe nell'an. 482. della fondazione di Roma. *] Briezio.*

6310. ACROTEMO, p. l. Lat. *Acrotemo*, nis, p. l. m. 3. nome usurpato dal Gr. che sign. la più alta parte del timone. *] Poll.} Amalt. Onom.*

6311. ACROTERY, p. l. Lat. *Acroteria*, p. b. orum, p. l. n. 2. num. plur. Nome tolto dal Grec. *ακροτήριον*, che sign. piccioli Piedestalli, sopra de' quali si mettono le Figure, poste alle due estremità, e nel mezzo d'un Frontone di Tempio, o Palazzo. Queste due parti devono avere di altezza la metà di quella del Timpano, e quello di mezzo un'ottava parte di più. Con nome volgare noi li chiamiamo Dadi, Piedestalletti, Quadricelli, Pilastrelli, e Zoccoli. Di questi parlando *Vitruvio al lib. 3. cap. 3.* dice: *Acroteria angularia tam alta quantum est Tympanum medium, mediana altiora octava parte, quam angularia*, parla di quelle, che si pongono nella Faccia dell'Edifizio, a proporzione della prospettiva dell'altezza. Di questi dunque, siccome di tutti gli altri; *mem-*

membri, che si pongono nel Capitello delle Colonne, avvertisce, che si debbano inchinare la XII. parte nell'altezza della fronte d'ogni una; perche poste di questa maniera, cascano sotto l'occhio à regola giusta, ovvero à perpendicolo. Ed assegnando la ragione soggiugne: *Quia cum steterimus contra frontes, ab oculo lineæ duæ si extensa fuerint, & una tetigerit imam operis partem, altera summam, quæ summam tetigerit longior fiet, ita quò longior visus lineæ in superiorem partem procedit, resupinatam facit eius speciem.* Questa varietà della vista saggiamente spiega Bald. chiamandola *Scamillus*. Ma Vitruvio in altro senso si serve di questo vocabolo *lib. 5. cap. 12.* dove trattando de' Porti, così dice: *Hi autem si naturaliter sint positi, habeantque Acroteria, sive Promontoria procurrentia, ex quibus introrsus curvatura, sive versura ex locis natura fuerint conformata, maximas utilitates videntur habere.* D'onde si manifesta, che le *Acroterie* ne' Porti son certe Braccia, ò Seni cagionati naturalmente, i quali chiudono il Lido del Mare, e difendono il Porto dalle continue Procelle de' Venti, dove ancora le Navi son sicure dagli empiti delle Boraſche di Mare; come sono il Porto di Luna nella Liguria, e di Messina nella Sicilia, celebri per tutto 'l Mondo. ] *Cast. renov.*

6312. ACROTERIASMO, Lat. *Acroteriasmus*, *mi*, m. 2. Nome preso dal Greco ἀκροτηριασμός, che sign. l'azione di tagliare con la Sega l'Ossa guaste, e putrefatte delle parti estreme del Corpo umano, cioè Mani, Piedi, &c. Il modo di fare questa operazione perfettamente, si veda appresso l'*Acquapendente* nell'*Opera Chirurgica*, e l'*Ildano* nel Trattato della Gangrena, e Sfascio. ] *Castell. renov.*

6313. ACROTERIO, p. b. Lat. *Acroterium*, *ii*, p. b. n. 2. Nome preso dal Greco, e sign. la Figura, ò Cimiero, che si scolpisce ne' Blasoni. ] *Acla. Ven. del Cav. de Beaziano fol. 340.*

6314. ACROTETO, p. l. Lat. *Acrotetus*, *ti*, p. l. m. 2. Nome usurpato dal Greco, e sign. Colui, che non balla à tempo di suono. ] *Amalt. Onom.*

6315. ACROTILI, p. l. Lat. *Acrotilia*, p. b. *liorum*, p. l. n. 2. num. plur. Nome preso dal Greco, che sign. Articoli, ò Giunture. ] *Pap. pag. 4.*

6316. ACROTINI, p. l. Lat. *Acrothinia*, p. b. *orum*, p. l. n. 2. num. plur. i primi Frutti, che si vedono; ò pur le Primizie, che si levano dalla Massa della Raccolta, che si offerivano a' Dei; ed anche le Spoglie de' Nemici, che dedicavansi al Tempio.

6317. ACROTOITI, p. l. Lat. *Acrothoite*, *arum*, p. l. m. 1. num. plur. Nome di certi Popoli, che non riconoscevano alcun Nume; i quali però vennero assorbiti dalla Terra. ] *Simplic. Com. in Enchir. c. 38.*

6318. ACROTONO, p. b. *Acrotonus*, *ni*, p. b. m. 2. Nome preso dal Grec. che sign. tirato in cima.

6319. ACROTORE, ò *Acrotorj*, p. l. Lat. *Acrothores*, p. l. m. 3. Nome usurpato dal Grec. ἀκροτόρης, e sign. quello, ch'è alquanto allegro dal Vino, e da Arist. viene opposto all'altro Nome τὸ μέθυρον σφόδρα, che sign. molto ubbriaco. ] *lib. 3. Problem.*

6320. ACROZIMO, V. *Acrozimo*, Tom. 1. col. num.

## ACRU

6321. ACRUA, Città dell'Arabia Felice, la qua-

le con altro nome si dice anche *Achrim*.

6322. ACRUMERUMI, p. b. Lat. *Acrumeruma*, p. b. *orum*, p. l. n. 2. num. plur. Nome forense, che sign. gli Utensili più grandi di casa. ] Scalig. legge *Erumina*, ò *Eramina*, Grec. καλῶματα, e Dionis. Gotf. *Macrærumina*, da μέγαρα, *majora*. ] *Vof. Lex. Ethym.*

## ACS

6323. ACS, ò *Ays*, Città della Guascogna. Vedi *Acqui e Auguste*, Tom. 1. col. 1160. num. 5940.

## ACSA

6324. ACSA, ò *Achsa*, Nome Scritturale, che s'interpreta *composita*, ò *adornata*, ò pur *lascivius*, ò *confractio*, e *diruptio velaminis*. Fù la Figlia di Caleb. 1. Par. 2. 49. ] Scrivesi ancora *Axa*. Jos. 15. 16. ] e Jud. 1. 12. dove si narra, che il suo Padre la promise, à chi avesse espugnato *Cariath Sepher* Città, e così la diede ad Otoniel Figlio del suo Fratello Cenez, à cui sortì di far quest'Impresa. Questa Donna, mentre viaggiava col suo Padre, fu persuasa dal Marito, che gli richiedesse un Campo, ò Possessione, il che avendo ella fatto, ottenne quello, che richiedeva.

6325. ACSAF, Lat. *Achsaph*, Nome Scritturale, che s'interpreta *veneficus*, ò *conterens utique*, ò pur *labium utique*, ed anche *clanda collectio*, ò *fractura congregationis*. Nome d'una potente Città Reale, e potente della Galilea superiore, detta ancora *Axab*, ed *Axaf*, e da S. Girolamo *Acisap*. Fù della Tribù d'Aser, ed il suo Rè combattendo contro Giosuè, fu ucciso all'Acque di Meron, insieme con altri Rè, con i quali aveva fatto alleanza. Questa Città una volta fu Vescovale; ma oggidì è ridotta in semplice Villaggio. ] Jos. 11. 1. e 12. 20. ] S. Girol. de loc. Heb. litt. A. ] *Adricom. p. 1.* ] *Terre Sainte du Pere Roger pag. 35. 53.*

6326. ACSAG, ò *Haczag*, Paese dell'Ungheria, al quale alcuni attribuiscono il nome antico di *Sarmisia Vallis*, ò *Zarmisia*, che Ortelio crede sia il nome corrotto di *Sarmesigetia*.

6327. ACSARAI, ò *Akhesar*, *Akscheber*, e *Aksarai*, ch' in Turco significa *Palazzo*, ò *Castello bianco*, è una Città della Caramania, che da' Latini potrebbe chiamarsi *Alba Cilicia*, creduta l'antica *Anazerbus*, Paese naturale di Dioscoride. I Turchi la chiamano ancora *Ac-scheber*, cioè *Città Bianca*, & i Greci del basso Imperio *Axar-Nassir-eddin* la colloca nella Provincia Rouno, in gradi 68. di longit. e 38. di latit. settent. Questa Città viene anco frequentemente nominata *Akhesar*, cioè la *Fortezza bianca*, la quale è una delle Capitali dell'Imperio de' Selgiucidi di Roumo, che rimase nelle mani loro, fin che furono cacciati da' Tartari, ò Mogoli. Non ostante Holagu dopo essersi reso Padrone di tutti gli Stati dal Califo Mostaassern l'Anno dell'Egira 656. e di G. C. 1258. compartì l'Imperio de' Selgiucidi trà li due Fratelli, cioè Ezzeddin, e Rokneddin l'Anno seguente, in questa maniera. Affsegnò al primo tutto 'l tratto del Paese, ch'è da Cesarea fino all'Armenia maggiore; & al secondo da *Aksarai* fin al Paese de' Greci, e de' Franchi, che poss-

possedevano ancora Stati nella Siria . Ma finalmente Gazan Khan , cioè Amurat primo , Sultano de' Turchi Ottomanni , che principiò a regnare l'Anno 694. dell' Egira , cioè 1294. di G. C. fece morire l'ultimo Sultano di questa Dinastia ; e la Città di *Acfarai* pervenne subito nelle mani de' Turchi , detti Ottomanni , l'Imperio de' quali di già si cominciava a formare . ] *Bibliot. Orient.*

6328. ACSARAI, o *Ac-Heßari* è il soprannome di *Ahmed Ben Abdalcader Roumi* , che lo prese dal nome della Città nel numero antecedente 6327. descritta, morto nell'800. dell'Egira , o di C. 1397. E' questo l'Autore di *Megma almeğiales ou-ahnassibât* , Libro della morale, diviso in 100. conferenze , o conversazioni , il quale trovasi nella Biblioteca del Rè al numero 607. che dedicò al Sultano Bajazet Ildirim . Compose anco un *Taalik* , cioè a dire postille sopra il Libro d'Emadi , intitolato *Erschâd alacl* , che vuol dire l'arte , ch'insegna a discorrere , ch'è una specie di Logica .

## ACSE

6329. ACSERT , ovvero *Ocseri* è l'istesso, che *Abù Baca Ben Hussain*, Autore d'un Trattato d'Aritmetica , intitol. *Effiâb fil-Heßab* , che morì nel 116. dell'Egira , cioè 1219. di G. C. ] *Bibliot. Orient.* ] *V. Acfarai.*

## ACSI

6330. ACSIKER , Città dell'Asia n. 7. Maurañnoher , e nella Provincia di Fergana , vicino al Fiume *Seilum*. ] *Baudr. To. 1.*

6331. ACSIMEN , Voce straniera , che sign. *Peso*. ] *Matt. Sylvat.*

## ACSL

6332. A' CSL. Abbreviazione usata nelle Iscrizioni degli Antichi Romani , con la quale , secondo Pietro Diacono , volevano significare *A Consulibus*. ] *Val. Prob.*

6333. A' C. S. L. E. C. Abbreviazione costumata nelle Iscrizioni degli Antichi Romani , con la quale , secondo Valerio Probo , volevano significare. *A Consiliarijs sue Legionis , & Civitatis* .

## ACSO

6334. ACSOR , Città della Tebaide Superiore, posta sopra la Riva del Nilo, un giorno lontana da Coup , ch'è più meridionale . Il suo Territorio è assai coltivato, e fertile di Palme , e la sua Terra è esquisita per farne Vasi , e Tazze , delle quali si fa gran spacci , portandocene sino all'Egitto . La Tebaide superiore è chiamata dagli Arabi *Alfaid* , o *Alcalà* ; nondimeno la parola *Said* presa sola , significa un Paese alto , e la Tebaide hà questo nome per esser Superiore all'Egitto , e però si chiama *Said Meyr* , cioè Paese alto dell'Egitto . ] *Bibliot. Orient.*

## ACST

6335. ACSTEDE , o *Achsteade*. Lat. *Aestede* , Borgo della Germania nella Sassonia . ] *Riceiol. Geogr. Ref. pag. 569.*

## ACSU

6336. Aesu , Voce Araba , che signif. *Acqua bianca , e pura* ; nome di quel Lago , che gli antichi nominarono *Lacus Ascanius* , vicino alla Città di Nicèa in Bitinia . Così *Ak Degniz* signif. *Mar bianco* , che è la Propontide , e *Son* significa l'Acqua , come *Su Mogul* , i Tattari , o Mogolli , che abitano nella Laguna . ] *Biblioth. Orient.*

6337. ACSU , parimente è un Fiume della Bitinia , che da Minio vien detto *Ascanius* . Bagna questo le rovine della Città di Nicèa , passa per la sopraddetta Palude , e si scarica nel Golfo di Montagna , o di Polmar , o di Nicopoli , presso la Città di Diascoli . ] *Baud. cit.* ] *Atl. Ven. Coronelli T. I. c. 107.*

6338. ACSUO , Voce straniera , che signif. il Corallo rosso . ] *Rol. e Johns. lexic.*

## ACSY

6339. ACSYD , o *Achfyd* , Nome d'un Rè d'Egitto , e di Siria . ] *Darvity. Afrique fol. 244.*

## ACT

6340. ACT. Abbreviatura spiegata dall'Ago- stini , e frequentata nelle antiche Medaglie , che significano , *Actiacus* , o *Actium* .

## ACTA

6341. ACTA , Città degli Argivi nella Grecia ; perche posta alla Marina , imperocche *Aca* in Gr. sign. lo stesso , che *Lido* , o *Riviera di Mare* ; onde *Virg. li. 5.*

*At procul in fola secreta Troades acta Anchisen flebant .*

Oggi però è detto il Casale *Accatha* .

6342. *Acta Colloquij inter Palatinos* è il titolo d'un Libro inserito nell'Indice de proibiti , pubblicato d'ordine d'Alessandro VII. V. *Protocolum* .

6343. *Acta Concilij Tridentini , una cum Annotationibus pijs , & lectis dignissimis* è il titolo d'un altro libro proibito nel medesimo Indice d'Alessandro VII.

6344. *Acta Concilij Tridentini Annotationes* , Libro parimente proibito nell'ordine d'Alessandro VII. Vedi *Annotationes* .

6345. *Acta conferentia capta Senis , & continuata Ures , &c. publicata per Bartholomæum Recend. Pastorem Ecclesie de Mirondol , contra instantias F. Hilarij Capuccini* . Libro proibito nell'Indice di Alessandro VII.

6346. *Acta Ducis Nivernæ cum Summo Pontifice* . Libro proibito nell'Indice d'Alessandro VII.

6347. ACTA , & scripta Theologorum Witebergensium , & Patriarchæ Constantinopolitani . D. Hieremie , & c. quæ de Augustana Confessione inter se miserunt , Græcè , & Latine ab eisd. Theologis edita .

Opera connumerata nell'Appendice de' Libri proibiti dal Concilio Tridentino.

6348. ACTAF, Parola, che preso gli Arabi sign. le spalle, Trà di loro è una specie di augurio detta *Elm as-Aktaf*, perche vis'impiegavano le spalle de' Montoni, le quali per via di certi punti, di cui son marcati, rappresentavano diverse figure di Geomanzia. Scabur antico Rè di Persia fu soprannominato *Dhril-Aktaf*, cioè Sapor (nome comune à tutti i Rè di quel Regno) dalle spalle, forse dall'esercizio di quest'arte. V. il nome *Scabur*. V. anche *Kabanat elm al Aktaf*.

6349. ACTAGINE, p. b. Lat. *Actago p. l. ginis*, p. b. m. 3. Vccello di buonissime carni, del quale Hieron. *Epist. 15. ad Asellam de fectis amicis*, così dice: *Tu Actaginem eruftuas, & de comesto Anseris gularis*. Alcuni stimano, che sia la Coturnice, altri il Fagiano; ma sono in errore, perche Gal. in lib. *Diamidiarum cap. de eupat.* pone l'*Actagine* insieme con la Coturnice, & il Fagiano, il che non farebbe, se non fossero diversi. Onde alcuni chiamano questo Vccello *Franchili*; & in verità hà qualche similitudine col Fagiano, & è della stessa grandezza, ma diversifica nella coda, e nel colore, avendo le penne simili à quelle della Gallina Indiana, & alle volte è di color verde, & anche celeste. ] *Matt. Sylvat.*

6350. ACTAMAR, Lago della Media, il quale, secondo Tommaso Minadojo, è la *Palude Mantiana* situata da Strabone ne' confini dell' Armenia; Marco Polo però vuole, che questa oggidì chiamisi *Geluchalat*. Secondo la descrizione di Pietro Gellio, pare sia la stessa, che Abilseda nominata nella sua Geografia *Argis*, nella quale vuole, che 8. Fiumi le tributino le sue Acque, e che vi s'impieghino 8. giornate di tempo per fare il suo circuito, contro l'opinione di Marco Polo, che n' assegna solo 4. approvata per più verisimile dal Baudrand. ] *Moreri.*

6351. ACTANIA, p. b. Lat. *Actania*, p. b. f. 1. è un' Isola del Mar Germanico, di cui scrive Plin. lib. 4. cap. 13. ] *Calep. lit. A. pag. 27.*

6352. *Acta Noriberge*, videlicet *Osfandrismus*. Libro d'incerto Autore, annumerato tra gli proibiti di prima Classe nell'Indice del Conc. Trid.

6353. ACTARIO, d' Attario (Tommaso) dell'Ordine de' Predicatori Napolitano, Consigliero Regio. Fù promosso al Vescovado Satrianense da Innocenzo VIII. nel 1491. li 22. Giugno. ] *Ughell.*

6354. *Acta Sanctorum Hibernie*, Libro proibito nell'Indice d'Aless. VII. vedi *Florilegium*.

6355. *Acta, & scripta Theologorum VVitembergensium, & Patriarcha Constantinopolitani Domini Jeremiae, & c. quæ de Augustana Confessione inter semiserunt*. Libri proibiti nell'Indice d'Alessandro VII. i quali furono scritti in greco, & in latino da' medemi Autori.

6356. *Acta Synodalia VVitembergica*, Libro proibito nell'Indice d'Alessandro VII.

6357. *Acta Synodi Bernensis*, Libro proibito nell'Indice d'Alessandro VII.

6358. *Acta Synodi Bernensis*, Libro d'incerto Autore, connumerato tra' proibiti di prima classe nell'Indice del Concilio Tridentino.

6359. ACTASTA, Una Ninfa nel Oceano Figlia di Teti, la stessa, che Acasta, accennata nella col. 728. n. 3873. ] *Donn. Test. de Ort. litt. A.*

6360. ACTATENI, Nome Chimico, che presso gli Alchimisti suol intendersi per l'*Oricaleo*, cioè l'*Ottone*.

## ACTE

6361. ACTE, Lat. *Actes*, es, è una nobilissima Regione della Grecia, la quale fu poi detta Attica da Attide Figliuola del Rè Granai, e chiamata prima *Acte* da un certo Attico Rè colà nato. ] *Plin. lib. 4. cap. 7.*

6362. ACTE, Liberta di Nerone, il quale, poco mancò, che non la pigliasse per Moglie. *Sveton.* Fù oriunda dell'Asia, il di cui genere Nerone riferiva al Rè Attalo per avvilarlo. Fù ancora una delle Ore Figlie di Giove, e di Temide, i nomi delle quali racconta Igino cap. 193.

6363. ACTEA, p. l. Lat. *Actea*, p. l. f. 1. Ninfa una delle Nereidi, così detta dal lido Acta. ] *Huom. illustr. del Ruscelli c. 3.*

6364. ACTEA, p. l. Lat. *Actea*, p. l. f. 1. è un Erba, la stessa al parere di Ruellio, e di Dioscoride, che l'Ebullo seconda specie del Sambuco detto *Cameacte*. Hà il fusto quadrangolare, e nodoso, le frondi, come di Mandorle, ma più lunghe, di dispiacevole odore, e caldo, e secco, & ha tutte l'altre qualità del Sambuco. Di quest' Erba discorre ancora Plinio lib. 27. cap. 7. il quale dice parimente, ch'è di grave odore; i suoi gambi sono asperi, e nodosi, & il seme è nero, come dell' Elleræ, e le coccole sono morbide. Nasce in luoghi ombrosi, asperi, & acquosi. Dascene un'acetabolo intiero nelle malattie interne delle Donne. Si dubita però da Gasp. Bauh. nel Pinace, che quest' Erba nominata da Plinio cit. *Actea*, a una specie di Aconito, e particolarmente la 16.

6365. ACTEONE, p. l. Lat. *Actæon*, nis, p. l. m. 3. Fig. di Aristèo, e di Autonoe, d'onde da Ovidio fù detto *Autonoeus heros*. Fù un Giovine assai dedito alla Caccia; perciò un giorno essendo andato nella Valle Gargafie, vidde Diana nuda, che stava lavandosi in un limpido Fonte con le sue Ninfe, e tratto dalla curiosità s'inoltrò più del dovere al medesimo Fonte; del che accortasi Diana, gli disse molti improperj, e spruzzandogli di quell'Acqua, lo trasformò in un Cervo; onde fù sbranato da' proprj Cani, *Ovid. lib. 3. Metam.* Sopra di che Anaximene, che trattò delle pitture antiche, così disse nel lib. 2. *Acteone* nella sua gioventù amò assai la Caccia, ma venuto nell'età più matura, e considerati i pericoli della Caccia, cioè ponderata attentamente la sua Arte, divenne timoroso; mà, quantunque s'allontanasse da tal'esercizio, non lasciò per questo l'affetto verso i suo' Cani, i quali egli vanamente pascendo, consumò quasi tutto l' suo avere, per la qual cosa diceasi, che fosse divorato da suo' Cani. Apollonio però in *Comment. lib. 4.* riferisce, che *Acteone* non fù Fig. di Aristèo, ma di Melisso; così ancora che non sia stato lacerato da suo' Cani, stimato per un Cervo; ma da quelli, che celebravano le feste di Bacco nel Mese di Gennajo. Nondimeno viene più accettato ciò, che dice Ovidio cit. preso l' quale si ritrovano i versi seguenti.

*Inscius Actæon vidit sine veste Dianam*

*Præda suis canibus protinus ille fuit.*

Così ancora Siliano lib. 14.

*Fama*

*Fama est cum laceris Aëleon flebile membris  
Supplicium lueret spectata in fonte Diana,  
Attonitum novitate mali fugisse parentem  
Per freta Aristaum*

E Seneca in Theb.

*Qua peragrati celer  
Per saxa Montis jacuit Aëleon suis  
Nova praeda canibus.*

Con questa favola siamo elortati à far beneficj agli Uomini buoni, e non così facilmente agl' ingrati, i quali spesso ritrovano modo di fingere per i beneficj ricevuti, e si mostrano sdegnati per ogni causa leggiera, acciocche così apparisca non esser più legati à quell' obbligo, che avevano contratto; e perciò tali Adulatori sono ben paragonati a' Cani. Parimente siamo ammoniti à non esser curiosi in quelle cose, che non appartengono à noi; poiche à molti è stato di gran danno aver conosciuto i secreti degli altri, come de' Principi, delle Città, degli Uomini grandi, e particolarmente di Dio, perche nascendo un minimo sospetto, che questi siano consapevoli, puoll' esser la loro rovina. Dicesi, che l' oisa d' *Aëleon* liberarono una volta gli Orcomenj da un orrendo Fantasma, il quale portando un gran falso devaltava tutto'l Paese. Onde gli Abitanti andati in Delfo ebbero per risposta dall' Oracolo, che portassero altrove le oisa di *Aëleon*, e le seppellissero; il che fatto, furono subito liberati. *Pausania*. Ma *Plut.* in *Syttonio* dice, che due furono gli *Aëleoni*, Uno sbrannato da' Cani; l'altro dagli Amatori. Da Ovidio *Met. lib. 3.* vien detto: *Cadmi nepos*. Così ancora *Hyantius*, perche era oriundo da' Beozj, i quali anticamente si dicevano *Hyantes*. *Plin. 4. 7.* da Nonno in *Dionysiacis* si dice *Κυνόπας* cioè à *canibus discerpens*, *Σπαρίς*, *audax*, *λαγρόλας*, cioè *Lepores impetens*, *φιλοσκοπέας*, *amans scopulos*, *λεοντορόν*, *Leonum occisor*.

6366. ACTEVALDT, ò *Achternvaldt*, è il nome moderno, con cui pretende il Baudrand nell' Onomatologico Volgare, che chiamasi la *Selva*, altre volte detta *Arduena*. Ma facendo quest' Autore la descrizione di questa voce, non più ricordandosi di *Achternvaldt*, dice, che i suo' nomi presenti sono la *Foresta d' Ardenne*, ò *les Ardenas*, secondo i Francesi; *Andenner-Uvalde*, & *Luitticheruvalde*, secondo i Germani; e che gl' Italiani la chiamano la *Selva d' Ardena*. ] *Riccioli Geogr. Ref. pag. 569.*

## ACTI

6367. ACTINO, Lat. *Actinus*, ni, p. l. m. 2. Fù un Figlio del Sole, il quale partitosi dalla Grecia andò in Egitto, dove insegnò l' Astrologia. ] *Diodor.*

6368. ACTINOBOLOGISMO, Lat. *Actinobolismus*, mi, m. 2. Gre. *Ἀκτινοβολισμός*, nome composto da *ἄκτιν*, *radius*, e *βάσις*, *missio*, e sign. *diradiatio*, cioè *radio-rum missio*, e secondo Halmon. *trat. de Lithias, c. 9. n. 75.* sign. l'atto momentaneo dello spirito animale, che trasporta l'imperio, e'l cenno dell'anima, ò della volontà a' muscoli, come stromenti del moto volontario. Conferma ciò Charlton. *Oecon. An. ex. II. §. 3.*

6369. *Actio* in *Henricum Sarnetum*. Libro proibito nell' Indice d' Alefsandro VII.

6370. *Actio heresis in Societatem Jesu*. Libro proibito nell' Indice d' Alefsan. VII. V. *Alphonside Varghas*. *Bib. Univ. Tom. I.*

6371. *Actio perduellionis in Jesuitas Sacri Romani Imperij Juratos*. Lib. proib. nell' Ind. d' Alefs. VII.

6372. *Actio Seria Universitatis Witebergensis*. Libro parimenti proibito nell' indice d' Alefsandro VII. ] *V. Universitatis Witebergensis.*

6373. *Actiones, & Monumenta Martyrum eorum, qui à Vicleffo, & Huffo, ad nostram hanc etatem in Germania, Gallia, Britannia, & ipsa demum Hispania, veritatem Evangelicam, sanguine suo constanter obsignaverunt*: è il titolo d' un Libro d' incerto Autore inserito tra li proibiti nell' Appendice dell' Indice Tridentino.

6374. *Actiones duae Secretarij Pontificij*. Titolo d' un Libro d' incerto Autore, connumerato trà li proibiti di prima Classe nell' Indice del Concilio Tridentino.

6375. ACTISANE, Lat. *Actisanes*, Rè degli Etiopi, che visse nel tempo di Geste, ch'era Giudice degli Ebrei, circa il 29. secolo della Creazione. Aggiunse questi al suo Imperio l'Egitto, scacciandone il Rè Amasin, ò secondo altri Ammosi, il quale tiraneggiava que' Popoli; onde si crede, che ciò facesse invitatovi dagli stessi Egizj, i quali poi egli governò con somma giustizia. Dicesi, che ritrovasse il modo d' impedire i Latrocinj, non lasciando impuniti i colpevoli, nè condannandoli à morte; imperciocche adunatili tutti assieme fece loro tagliare le natiche, e li rilegò in una Città da lui apposta fabbricata nell' ultime parti d' un Deserto, la quale chiamò *Rinoeura*, alludendo alle nari tagliate degli Abitanti. Questa Città era situata ne' confini dell'Egitto, e dell' Arabia di quà dal Tropico estivo, non molto lungi dal Mare, & era molto penuriola, e priva d' ogni commodità di vivere, non essendovi altro, che nel mezzo un pozzo d' Acqua salza; nel qual luogo li confinò, acciocche non infestassero gli altri, e sforzati dalla necessità, si procacciassero il vitto. Onde raccogliendo costoro da' campi circconvicini gran quantità di Canne, facevano alcuni ripari à guisa di rete, i quali tirando in lungo per molti stadj, servivano à loro per pigliare le Coturnici, & altri Uccelli, e in tal modo si provvedevano del vitto. ] *Diod. lib. 1. c. 60.* ] *Ruscel. Uom. illust. c. 3.*

6376. ACTIO, p. b. Lat. *Actium*, ij, p. b. n. 2. Borgo nell'Epiro, pressò di cui Augusto superò Antonio, e Cleopatra ] *Vellej. Pater. li. 2. c. 84.*

## ACTM

6377. ACTMAR, e secondo altri *Abaunas*, e *Vastan*, è un gran Lago nella Turcomania, chiamato da Marco Polo *Geluchalar*; Strabone lo nomina *Mantiana*. P. Gillio vuole, che in questo tributino 8. Fiumi le sue acque; ma Marco Polo, che l'ha visitato, non ne numera, che 4.

## ACTO

6378. ACTOCANI, Lat. *Actocanes*, Nome d' un Monte pressò d' Omero.

6379. ACTOLERA, Città della Puglia, edificata da Diomede. ] *Papi pag. 4.*

6380. ACTOLINO, p. l. Lat. *Actolinus*, ni, p. l. m. 2. Nome d' un Giuriconsulto, che diede in luce un lib. intit. *De Resolutionibus juris* ] *Klonig. Bibl. V. eod.*

KKKK 2 6381. ACRO-



6381. ACTONE, p. l. Lat. *Astion*, *nis*, p. l. m. 3. Fig. di Pisidice, e di Mirmidone, e Fratello di Antiso. ] *Apollod. in Bibliot.*

6382. ACTONE, di nazione Inglese, Religioso Dominicano, fiorì verso l'anno 1410. fù questi un Teologo dottissimo, per quanto attesta Lelando; scrisse un Trattato de pace Ecclesie, alcuni Sermoni, & altre opere. ] *Pitseo, de Script. Angl.* ] *Glossario Du Fresne To. 1. fol. 79.*

6383. ACTONE ( *Radulfo* ) Prete Inglese, viveva verso l'anno 1320. lasciò alcuni Commentarj sopra l'Epistole di S. Paolo, e sopra l' Maestro delle sentenze, le Omelie, & alcune altre opere Teologiche le quali si leggono nella Bibliot. di Oxford del Collegio Lincolnense Vol. 48. & 49. e nella Biblioteca di Cambridge. In *Bibl. D. Petri*, vol. 3. ] *Leand. e Pitseo de Script. Angl.*

6384. ACTORE, p. b. Lat. *Astor*, *oris*, p. l. m. 3. Nome di molti nelle Favole, così fra gli altri chiamavasi un Compagno d'Ercole nella guerra delle Amazzoni, il quale restato ferito, e volendo ritornarsene a casa, se ne morì nel viaggio. ] *Car. Steph. in Diction.*

6385. ACTORE, fù anche l'Avo di Patroclo, di Locri, secondo alcuni; mà poi si stabilì nell'Isola d'Enone, dopo d'aver sposata Egina figlia del Fiume Eopo ] *Scholias. Hom. in Ill.* 18. Secondo altri fù Figlio di Mirmidone, e di Giove, & avendo la Ninfa Egina avuto da Giove un figlio chiamato Eaco, se ne andò in Tessaglia, dove maritossi con *Astore*, che non doveva esser troppo delicato ] *Scholias. in Olimp.* 9. concorre a quest'opinione *Ovid. l. 1. de Tristib. eleg.* 8. allorchè chiama Achille col Patron. *Astorida.*

*Que fuit Astori de cum magno nuper Achille.*

6386. ACTORE, fù figlio di Forbante, il quale edificò una Città in Elide sua Patria, à cui pose il nome d'*Irmia* sua Madre. ] *Pausan. li. 5. p. 148.*

6387. ACTORE, Padre d'Astioche, la quale violata da Marte nel Cenacolo della Casa paterna generò Ascalaso, e Salmeno. ] *Omero Il. 2.*

6388. ACTORE, Figlio di Nettuno da Agamede figlia di Augeo. ] *Igino c. 175.*

6389. ACTORE, Figlio di Deione Rè di Focide, e di Diomede figlia di Xuto, e fratello di Cefalo. ] *Apollon. li. 1. Bibliot.*

6390. ACTORE, uno degli Argonauti, figlio d'Ipasio dal Peloponneso. ] *Igino c. 14.*

6391. ACTORE, un'altro, ch'è rappresentato come un bravo di prima riga fra gli Aurunci. *Virg. En. lib. 12.*

— *Validam vi corripit astam.*

*Astoris Aurunci spoliū quassatq. tremētem  
Vociferans, nunc ò nunquam frustrata vocatus  
Hasta meos nunc tempus adest. Te maximus actor  
Te Turni nunc dextra gerit.*

Il Baile censurò concludentemente il Moreri, che aveva posto in vece d'*Astore*, *Astorio*, senz'avvertir, che il Nome Patronimico, *Astorida* non può discendere da *Astorio*, mà da *Astore*, e l'articolo è stato emendato per frutto di simil censura:

6392. ACTORIDE, p. b. Lat. *Astoris*, *dis*, p. b. f. 1. Ancella d'Ulisse. ] *Om. ad 23.*

6393. ACTORIDI, p. b. Lat. *Astorides*, *dum*, p. b. m. 3. nu. pl. Fratellcosi detti dal Padre *Astore*, & anche detti *Molionidi* dalla Madre Molione,

furono gemelli, e concordi nell'arte, perchè uno faceva la briglia, e le redini de Cavalli, l'altro le corregie, & il flagello; si dice che l'uno, e l'altro avessimo due teste 4. braccia, & altrettanti piedi, ma un sol corpo. Questi non potendo esser legati da Ercole, furono da lui sorpresi coll'insidie. *Pindaro* & altri.

6394. ACTORIESE, Scrittore della Chimica, è citato da Ortolano Filosofo.

6395. ACTORIO NASONE. Lat. *Astorius Naso*, Istoric Romano, il quale vien mentovato da Svetonio *lib. 1. cap. 9.* Vossio dubita, che fiorisse ne' tempi di Giulio Cesare, ò al più di Augusto, e di Tiberio. ] *Konig. Bibliot. verb. eod.*

## ACTU

6396. ACTUARIO, Medico famoso scrisse sopra la Medicina in lingua greca. Tutte le di lui Opere ritrovansi nelle più famose Librarie, specialmēte d'Italia. Tradusse dall'Arabico in Greco un libro d'*Avicenna de Urinis*. Ritrovavsi un'altro Volume dello stesso Autore *de Urinis* diviso in 7. libri, che Ambrogio Leone da Nola tradusse in latino. Di più un Libro *de compositione Medicamentorum* trasportato da Giovanni Ruellio; 6. libri dello stesso Autore intitolati *Metodi Medendi*, ne quali contengono quasi tutte le notizie spettanti al manipolare Medicamenti, sono stampati in Venezia, interpretati da Cornelio Enrico Matilio Brugese 1554. in 4. Così delle azioni, & affetti dello Spirito degli animali 2. libri. I 7. libri *de Urinis*, e li 6. libri *Metodi medendi* sono stampati in Parigi da Morelio in 8. da Enrico Stefano con altri Medici autori in fogli l'anno 1567. in Lione da Giovanni Fornesio in 16. l'anno 1556. Il libro *de compositione medicamentorum* è stato stampato da alcuni separatamente in particolare in lib. 5. intitolato *Metodi medendi*. I Commentarj del Medesimo negli Aforismi d'Ippocrate ritrovansi appresso Felice Pacioto da Urbino. Dicono anco, che Domenico Montelauro Medico abbia due esemplari Manuscritti in Gr. *de Urinis* assai più copiosi degli Esemplari vulgati. Nella Biblioteca Regia della Francia conservansi l'Epitome della Medicina in 6. libri *de efficacia animalis spiritus*, le quali due opere sono anche stampate; Un libro *de Dieta*. E parimente citato un libro del medesimo 2. *Regalium sermonum* da Gilberto Longolio nel Dialogo degli Uccelli. Scrisse il modo di medicare tutti gli affetti del corpo da capo fino à piedi. Certi fragmenti sopra di questa materia conservansi manuscritti in foglio nella Bibliot. Imperiale di Vienna, i di lui Libri *de Urinis* ridusse in Epitome elegante Con. Gesnero in 8. in Zurich, l'anno 1541. *Hyde. Catal. Bibliot. Oxon.*

Altri lo fanno figlio di Gio: Zaccaria: Gesner Biblioth. & i suoi Epitom. *Voss.* ch'è stato di quest'ultimo partito nel c. 13: della sua *Filosofia*, parla poco dopo d'un *Giovanni Attuario*, che viveva nel tempo di Costantino Ducas, come s'inferisce dall'aver egli avuto una Sorella, sopra la quale Michele Psello compose una Monadia, il quale Costantino cominciò a regnar l'anno 1059. Se quel *Gio Retuario*, di cui parla il *Voss.* non fosse diverso dal presente Medico, aveva avuto ben torto à non dargli il nome di *Giovanni*; ma bisogna, che siano differenti *M. du Cange Glossar. Gr.*  
p. 46.

p. 46. fa vedere, che il titolo d'*Actuario* è contrale-  
gno d'una dignità affettata à i Medici nella Corte di  
Costantinopoli. Ne sia stupore di questa dubbietà,  
perche lo stesso Ambrogio Leon di Nola, che hà tra-  
dotto alcuna delle sue opere ed encomiatele, confes-  
sa di non aver potuto saperne, quale, ne d'onde si  
fosse. *Apud Gesner Bibl. f. 3. vers. Merklinus* nel suo  
*Lindenius renovatus* Moreau, e nel suo Trattato de la  
*Saignet durant la pleuresie* crede, sia visluto circa l'an-  
no 1100. il che non può essere, perche viveva giusta le  
ragioni del *Lambec. de Bibl. Cesar. l. 6. p. 113.* al  
tempo d'Andronico il Vecchio, a' dicui tempi viveva  
ancor Apocaucio, al quale dedicò *Actuario* un suo  
manuscritto, che nella Biblioteca Cesarea si trova,  
ed Andronico il Vecchio non cominciò à regnare, che  
nell'anno 283. e non morì, che nel 1332.

6397. ACTUOSA, p. l. Lat. *Actuosa*, *sa*, p. l. f. 1.  
Epiteto, che alcuni credono attribuito da S. Ambro-  
gio alla Chiesa, in significato di risplendente, e lu-  
minosa, dal Grec. *ακτίν*, che sign. il raggio lumino-  
so; ma quantunque il pensiero sia spiritoso, par però  
più verisimile, che l'attributo *actuosa* sia derivato da  
*actus*, Verbale d'*ago*, *is*, per dimostrar S. Chiesa non  
mai oziosa ne' suo' membri, ma sempre laboriosa.  
trà le Battaglie di quella vita, fin che si giugne alla  
perpetua quiete.

## ACU

6398. A C. V. Abbreviatura degli antichi Ro-  
mani, che nelle Iscrizioni significa, *à claro Viro*, se-  
condo Valerio Probo.

6399. ACÙ, presso i Brasiliani sign. la Man sini-  
stra. ] *Pison Ist. Nat.*

6400. ACÙ, ò *Acua*, Città capitale del Regno  
d'Acucù nella nuova Granata nell'America Setten-  
trionale. ] *Tav. Geogr. Coronelli.*

## ACUA

6401. ACUA, Castello della Giurisdizione di Lu-  
ceria presso de' Romani. ] *Tit. Liv. decad. 3. lib. 4.*

6402. ACUABAIMBE, Nome Brasiliano, che sign.  
Pazzo. ] *Pison Ist. Nat.*

6403. ACUACHES, ò *Acauches*, Alberi d'Olivo  
salvatico nella Spagna. ] *Ambas. di P. Garcias de  
Silva fol. 98.*

6404. ACUANITI, p. l. Lat. *Acuanites*, *arum*, p. l.  
m. 1. num. plur. Nome di certi Eretici, i quali con-  
venivano con i Manichei. Il Seduttore di questi era  
stato Discepolo di *Acua Manete*. ] *Bar. Ann. An. 277.  
num. 42.* ] *Hierolex. Mag.*

## ACUB

6405. A CVB. AVGG. Abbreviazione pratti-  
cata nelle Iscrizioni antiche de' Romani, la quale  
voleva dire, *à Cubiculo Augustorum*. ] *Val. Prob.*

6406. ACUB, Voce straniera, che sign. *Butiro*.

6407. ACUBER, Voce straniera, che sign. Vetro. ] *ix  
Rul. e Johnf.*

6408. ACUBICULA, ò *Acubitula*, Nomi corrotti  
in vece di *Acupistile*, che sign. ogni cosa lavorata,  
ò dipinta coll'*Ago*. ] *Spelman. Gloss.*

## ACUC

6409. ACUCIO CARUSIO, Capitano di Diocle-  
ziano Imperadore, il quale da lui mandato ad assi-  
curare il Mare Belgico, e Majorica, molestato da'  
Francesi, e Sassoni, avuta la Vittoria, occupò come  
Tiranno la Bertagna; ed avendo regnato in quella  
7. anni, fu à tradimento ucciso da Aletto suo Com-  
pagno; il quale dopo d'aver 3. anni occupata la Ber-  
tagna, fu da Asclepiadotto, Prefetto del Palagio,  
ammazzato; e costui, dopo d'aver regnato più anni,  
per far Gente, s'unì con Guidon di Fiandra; ma la  
cosa andò ad altro modo: imperocche i Francesi  
prevalsero, superando gl'Inglese; essendosi poi amen-  
due questi Rè pacificati, si confederarono contro  
l'Imperadore. Il Rè di Francia, ch'era Filippo il Bel-  
lo, lo fece, perche Adolfo avea tolto denari per an-  
dar contro lui; e quello di Bertagna, ch'era Edovardo,  
lo fece, perche l'Imperador gli mancò di fede, nel  
mandar Gente all'Impresa di Fiandra, la quale ven-  
ne in poter de' Francesi; per la qual cosa anco i Ba-  
roni Germani si sdegnarono contro Adolfo, lo pri-  
varono dell'Imperio, ed in un fatto d'Arme l'am-  
mazzarono; à cui successe Alberto Vittorioso Duca  
d'Austria, il quale, dopo d'aver regnato anni 10. fu  
da Giovanni Figliuolo di Rodolfo suo Fratello, per  
non volergli restituir Chiburg in Ergovia, che à lui  
per la Dote della Madre spettava, ucciso. ] *Volater.  
Matteo, Palmerio &c.*

6410. ACUCÙ, V. *Acù*, num. 6400.

6411. ACUCULA, p. b. diminutivo d'*Aco*, in ve-  
ce di *Acicula*, sign. quell'*Ago*, ò Spilla, che adope-  
rano le Donne per acconciarsi la Testa. ] 1. e 2. *cap.  
Theod. de Repub.* ] *Peregr. in Elucid. num. 1842.*

## ACUD

6412. ACUDIA, picciolo Animale delle Indie Oc-  
x cidentali, di cui si fa menzione nell'Istoria d'Errera,  
il quale è alquanto più picciolo d'un Passerino, fat-  
to come una Lumaca. Rende questo un gran splen-  
dore per mezzo di 4. Stellette, che hà, 2. vicino agli  
occhi, e 2. altri sopra l'ali, essendo quelle piene d'u-  
midità; e se tal'uno con quelle si fregherà la mano,  
ò l'viso, apparirà splendente, fin che quella dura.  
Gl'Indiani, che prima dell'arrivo de' Spagnuoli non  
avevano l'uso delle candele di sevo, nè di cera, si ser-  
vivano di questa umidità per veder la notte. ] *Diff.  
Franc. Tom. 3. fol. 11.*

## ACUE

6413. ACUERA, Provincia della Florida nell'A-  
merica assai fertile, nè impedita da' Paludi, come  
le altre di quel Paese. ] *Jo. de Laet Amer. Descript.  
lib. 4. cap. 4.*

6414. ACUERDO (*Oliva*) tradusse dal Fiammen-  
go in Spagnuolo la favolosa Istoria d'*Amadis*, ripor-  
tata poi anco in Lingua Francese.

6415. ACUES, Rè degli Arcadi, il quale con gran  
strattagemma fece una stragge de' Lacedemoni,  
mentre cercavano con tradimento d'ottenere la Cit-  
tà di Tagèa. ] *Tolien. lib. 1.*

## ACUF

## ACUF

6416. ACUFA, Nome Scritturale, che s'interp. *Præceptum oris*, ò *Sculptura oris*, Proprio d'un Uomo, Figlio di Bacbuc, e Padre di Ahrhur, di cui si fa menzione tra' Cantori del Tempio. ] *1. Esdr. 2. 51.*

6417. ACUFE fù un' Ambasciadore mandato ad Alessandro Magno da una Città dell'India, ch'egli aveva assediato. Questi essendo giunto nell'Esercito d'Alessandro, molto si stupì, non vedendo alcun fasto, nè pompa; poi per comandamento dello stesso Alessandro essendogli stato portato un cuscino, acciocche si ponesse a sedere, molto più si stupì dell'amorevolezza, e benignità di Alessandro; per la qual cosa lo ricercò, con quali condizioni voleva ricevere que' Popoli nella sua amicizia? ed egli rispose: per far te Principe della tua Patria, con patto che di là mi si mandino 100. Uomini de' più buoni. Al che forridendo rispose *Acuse*, che meglio avrebbe tenuto il comando, se gli avesse mandato Uomini più tosto cattivi, e crudeli, che buoni. ] *Plutarc. in Alexan. Theat. Vitæ Hum. Vol. 18. lib. 4. pag. 2953.*

## ACUG

6418. ACUGNA, Famiglia Nobile di Sicilia, eh'ebbe principio da D. Luigi d'*Acugna*, Figlio di D. Ferdinando d'*Acugna* Castigliano, che fù Vicerè di Sicilia nel 1488. e la resse fin' al 1494. Morì nel suo Regimento a' 2. di Dicembre in Catania, per la di cui morte fù eletto Presidente Gio. Tommaso Moncada Conte d'Aderno, all'ora Mastro Giustiziero. D. Luigi dunque s'accasò con Isabella Cruillas, Figlia di Gio. Signore di Francofonte, della quale non ebbe altro, che D. Diana, la quale successe allo Stato di Francofonte, e si accasò con Don Ferrante Moncada, col quale partorì D. Concessa, che fù Moglie di D. Girolamo Gravina, che fù Progenitore de' Gravini Marchesi di Francofonte. ] *Teat. Geneal. del Mugnos.*

6419. ACUGNA (Cristoforo) ò *Acuña*, ò *Acugna*, come scrivono i Spagn. della qual Nazione egli era, nativo di Burgos, e Gesuita, entrato nella Compagnia nel 1612. in età di anni 15. Dopo aver dato qualche anno a' Studj, passò in America, e travagliò alla conversione nel Regno del Chili, e del Perù, e fù Professore in Teologia Morale. Tornò in Spagna l'Anno 1642. e rese conto al Rè suo Signore della Commissione, che aveva avuto d'esaminar' il Fiume delle Amazzoni. L'anno seguente ne pubblicò a Madrid una Relazione. Fù mandato in qualità di Procurator della sua Provincia a Roma; ed avendo passato qualche anno in Spagna onorato del Titolo di Qualificatore della S. Inquisizione, se ne ritornò nelle Indie Occidentali. Egli era in Lima nel Perù, quando l'P. Sotuel pubblicava in Roma l'anno 1675. la Biblioteca degli Autori Gesuiti. La Relazione dell'*Acugna* è intitolata: *Descubrimiento del gran Río de las Amazonas*. L'Autore dimorò 10. mesi continui sopra quel Fiume, con ordine di rendersi ben' informato di tutti que' mezzi, che potessero farne la Navigazione facile, ed avvantaggiosa. Le Rivolte di Portogallo, che fecero poscia perdere a' Spagnuoli tuttq' il Brasile, e le Colonie del Perù

all'imboccatura del Fiume delle Amazzoni, furono cagione, che fù soppressa la Relazione dell'*Acugna*, perche non fosse di servizio a' Portoghesi, giacche non poteva più giovare a' gli Spagnuoli. Gli Esemplari perciò si refero assai rari, in modo che quelli, i quali ne hanno pubblicata in Parigi la Versione Francese nel 1682. in 12. ebbero tale spaccio, che non ne rimaneva più altro, che quella del Traduttore Mr. de Gomberville, e quella forse della Biblioteca Vaticana. Vi è stata aggiunta dal medesimo Gomberville una Dissertazione degna d'esser letta, e chi non l'avesse, può averne qualche barlume dal Giornale di Parigi 19. April 1685. ò da quel di Lipsia pag. 323. ann. 1683. e nelle Istorie di Chevreau tom. 4 pag. 171. Edit. d'Olanda.

6420. ACUGNA [Giovanni] Vescovo XXIX. d'Aquila, Successore d'Alvaro de la Quadra, e Predecessore di Mariano Racciacharo. Fù questo eletto da Pio IV. li 15. Gennaro nel 1561. il quale pretendeva, che l'Arciprete d'Amiterno dopo la pubblicazione del Concilio di Trento, non potesse essere Giudice delle Cause Criminali, e Matrimoniali, citando lo stesso Concilio sess. 24. cap. 20. Ma portata la Causa alla Sac. Congreg. del Concilio nel 1573. *auditis Partibus*. Fù decretato, che non ostante il detto Concilio, stante l'immemorabile possesso dell'Arciprete di S. Vittorino, ch'è lo stesso oggi, che quello di S. Biagio della Città d'Aquila, in di lui favore. Il Decreto fù emanato il 1. Luglio nel 1573. per nome della stessa S. Congreg. del Cardin. Boncompagno Prefetto della med. &c. L'*Acugna* governò questa Chiesa 15. anni, e pieno di meriti morì nel 1579. e fù sepolto nella Cattedrale; nel di cui Sepolcro leggesi la seguente Iscrizione

*Joanni de Acugna, Episcopo Vigilantissimo,  
Et vitæ sanctitate integerrimo, de Sacris  
his Aedibus, de Sacrificijs, ac de omnibus  
benemerito, quod immensis sumptibus sa-  
crarium edificaverit, sacraque pretiosa  
supellestili idem ditaverit, quod vasta  
mole turrim erexit*

*Quod sua demum omnia condonaverit. Urbis  
Aquila, Sacerdotumque Cætus in rerum  
benè gestarum recordationem P. P.  
Obijt VII. Kalend. Mensis Augusti  
M DL XXIX.*

## ACUI

6421. ACUINO, p. b. Lat. *Acuinus*, ni, p. b. m. 2. Cittadino Romano, il quale bramava esser conosciuto partecipe della morte di Cesare. ] *Appiano Civ. lib. 2.*

6422. ACUIRE, p. l. Lat. *Acuo*, *exacuo*, p. b. is, ] Ebr. *latafch*, *shanan*. ] Gr. *Ἀκύνω, ἀκύνω, ἀκύνω*, ] Franc. *Aiguise* *entrenchant*, *affiler*, *faire aigu*. ] Spagn. *aguzar*. ] Germ. *scherffen*, *vrecken-spiken*. ] Ingl. *to sharpen* *mak sharpe*. ] Fiam. *scherpen vreten slypen*. ] Ver. composto da *Acus*, e propriamente sign. aguzzare, cioè assottigliar la punta d'un ferro; così *acuir* la spada, la lancia, &c. ma si prende ancora per affilare, cioè assottigliare il taglio d'ogni Arma ( che però dicesi *acies* ) acciocche tagli più facilmente, così *acuire* il coltello, la seure, la falce, &c. ] *Colum. li. 3. Quoties falcem acueris, pelle aciem deter-*

detergito, atque ita putare incipito. Figuratamente però sign. *istruire, persuadere, render accorto.* ] Teren. in Adelp. *illos sat aet acuet*; così diciamo, che l'emolazione, o la necessità acuisce l'ingegno, &c. In oltre prendesi per stimolare. ] Virg. 1. Georg.

Curis acuens mortalia corda.

Parimente per eccitare, & accendere. ] Cic. lib. 3. offic. *Due res, quae languorem afferunt ceteris, illum acuebant, otium & solitudo*; & anche per istigare, & irritare. ] Virg. 7. Aeneid.

Postquam visa satis primos acuisse furores.

6423. ACUIRE, preso i Medici, si dice sovente per metafora de' Medicamenti, che si aggiungono ad altri di natura più debole, acciò somministrino quel li stimolo, & accrescano la loro forza medicinale. Così a' Purganti leggieri si sogliono alle volte aggiugnere in minor dose purganti più forti, come le pillole. Le polveri purganti si sogliono *Acuire*, cioè rinforzare con alquanti grani di *Diagridiotrocisci albandal* estratto d'Elleboro negro. Così si rinforza il sugo di Cedro con lo spirito di Sale; e con lo spirito di Nitro l'Aceto per discioglierlo. ] Scrodero l. 1. cap. 13. ] Hofm. nella chiave sopra questo luogo. Il modo di acuire l'Acqua Mercuriale Filosofica è stato proposto nell'Elucidario di Cristoforo Parigino lib. 2. c. 3. nel Teatro Chimico vol. 6. car. 231. Vedi *Blancard*.

6424. ACUIRE, nella Sac. Scrittura, sotto l'Ver. *acuo*, e suo derivati spelsosi legge con mistici significati. Così quando si dice, che Dio *acuisce* la spada, come folgore, Deut. 32. 41. sign. ch'essendosi grandemente indignato, stà di repente per mandare in perdizione; lo stesso sign. *acuire* un'ira crudele, come una lancia Sap. 5. 21. ] *Acuire* il Vomere appreso i Fabbri de' Filistei 1. Reg. 13. 20. sign. abbellire lo studio della Santa Predicazione con frasi Scolare. ] *Acuire* la zappa, loc. cit. sing. esser istruito con le medesime lettere all'istituto della propria vita. ] *Acuire* la Scur sign. esser istruito a raccogliere gli esempj de' Fedeli. ] *Acuire* il Tridente sign. perfezionare la discrezione. ] *Acuire* le Saette Ier. 5. 1. 1. sign. apparecchiare le parole di Dio, che penetrano il cuore. ] *Acuire* gli Elefanti alla battaglia. 1. Macch. 6. 34. sign. incitare i Principi degl' Infedeli contro i Fedeli. ] *Acuire* le lingue, come i Serpenti, Ps. 139. 4. sign. dir male del suo Prossimo, & altri vizj della lingua; lo stesso sign. quando si dice Ps. 56. 5. la lingua coltello acuto. ] Gli Iniqui, che *acuiro* le lingue, come coltello, Psal. 63. 4. sign. i Giudici, che uccisero C. N. S. con le lingue. ] Il Ferro, che s'*acuisce* col Ferro, Prov. 27. 17. sign. quando gli Amici s'ajutano l'un con l'altro, o nell'acquisto della virtù, o della scienza, o nella cognizione della verità. ] Il Coltello, che dice uscire dalla bocca di CRISTO, *acuto* da tutte due le parti, Apoc. 1. 16. sign. che nessuno può scampare dalla sua vendetta; lo stesso signif. la Falce *acuta*, che tiene nella sua mano, Apoc. 14. 14. ] Le Saette di CRISTO acute, Ps. 44. 6. sign. i suo' Discepoli, che mandò a predicare pe'l Mondo; può ancora significare la Penitenza coll'Orazione, e col Diggiuno, & anche la forza della Carità, e l'autorità della Sacra Scrittura. ] Lo Spirito della Sapienza si dice *acuto*, Sap. 7. 22, perche penetra tutte le cose.

6425. ACUITA', Latin. *Acuitas*, p. b. *tis*, p. l.

Astratto dal Verb. *acuire*, e sign. lo stesso, che *Acutezza*, di cui sotto, e si dice del sapore, & odore acuto.

6426. ACUITZEHUARIRA, Nome di una Pianta della Mechaocana nell'America, assai nobile, e stimata, la quale produce dalla radice le foglie simili alla Rumice; hà il piede rotondo alto un palmo e mezzo, e tenero. Fà i Fiori in cima bianchi, rossi, e tondi, hà la radice rotonda, come il melo Cotogno di dentro bianca, e di fuori di color d'oro, le di cui virtù si possono vedere in Gio: de Laet. Amer. descrip. lib. 5. cap. 23. per le di lei rare, e singolari virtù contra veleno chiamasi da' Spagnoli *Inimica Venenorum*. Da altri *Chipahuatziz*, e *Zozataqua*, lo stesso, che *Acuitzehuarica*. ] Diff. Franc. T. 3. fol. 2.

## ACUL

6427. ACULA, p. b. Lat. *Acula*, la, Nome d'una Pianta detta *Ago*, o *Aco* di Pastore, V. questo nome To. 1. col. 1046. nu. 5456.

6428. ACULEARE, p. l. Lat. *Aculeo munire aliquid*. ] Franc. *Aiguillonner, rendre aigu*. Ver. derivato da *Aculeo*, di cui sotto, e sign. porre l'Aculeo a qualche cosa, o pure assottigliarla a foggia d'Aculeo.

6429. ACULEATO, p. l. Lat. *Aculeatus*, a, um, p. l. m. f. n. ] Gr. *κεντροειδης*, ] Franc. *pointu, piquant* ] Spagn. *Cosa que tiene punta*, o *aguyoni*. ] Germ. *Spinnig stuchesh tig*. ] Ingl. *Anything that hath a syng or priche*. ] Partic. d'aculare, e sign. Animale, o cosa, che abbia l'Aculeo; onde Plin. li. 11. cap. 25. parlando d'una specie di Cicala, disse: *Sine ore est, pro eo quiddam aculeatum linguis simile & hoc in pectore, quae rorem lambunt*. Così *Aculeato* si dice lo Scorpione, l'Ape, &c. Per figura poi *aculeata* si dice un'Orazione, Lettera, o Motto piccante, che con alcuni concetti, o parole argute quasi punge, & offende chi legge, o ascolta. Cic. ad Attic. li. 14. *Satis aculeatas ad Dolabellam litteras dedi*. Presso Bacch. To. 1. vers 29. Si trova *aculeatus* in signif. di pericoloso, e con molto spirito, poiche le cose, che hanno l'aculeo son pericolose a trattarsi.

6430. ACULEATO PESCE, Lat. *Piscis aculeatus*, o *Acus*, ] Grec. *Βελώνη*, o secondo Arist. & Athen. *ῥαπίς*, e secondo Epicarnio *ὀξύριον ῥαπίς*, e dal medesimo Ateneo detto anche *Ἀβελώνης*, detto da' Francesi *Eguille de mer*; da' Normanni *Orphy*; da gl' Italiani *Arguzella*, e particolarmente da noi Veneti *Acicula*, come vuol Ruber. Costant. nella spiegazione dalle voci ostruse. Questo è un Pesce Marino lungo, e di lunghissimo rostro, armato di piccioli, e spessi dentini. Hà gli occhj rossicci, la schiena turchina, la spina del dorso verde, di carne bianchissima, e soda. Di cui Arist. nel lib. 7. hist. ] Athen. li. 7. ] Opian li. 3. ] Plin. lib. 32. c. 11. e li. 9. c. 52. Evvi ancora un'altra specie di questo Pesce, detta pur *Acus*, più picciolo, che hà il rostro a foggia di Tromba, senza denti, il che più s'uniforma alla descrizione fatta da Arist. *Τῆς βελώνης*, detto *Acusigola* in Venezia, dove non sene fa conto. Questo, morto si conserva per molti giorni, e di notte riluce, come le Lucciole.

6431. ACULETTO, Lat. *Aculeolus*, li, p. b. m. 2. Greco *κεντροίδιον*. Diminutivo d'Aculeo, che sign. picciolo Aculeo.

6432. ACU-

6432. ACULEO, p. b. Lat. *Aculeus*, ei, *Stimulus*, li, p. b. m. 2. ] Ebr. *Darban* ] Gr. *κέντρον* ] Franc. *loinse ou aiguillon* ] Spagn. *Aguison della aveja*, ò *abispa* ] Germ. *Ein spin oder angel der Wespen and bynen*. ] Ingl. *aprike or sting*. ] Nome derivato da *aco*, e sign. un picciolo, e sottil membro acuto, del quale alcuni Animaletti si servono per arma da pungere, e ferire come son le Pecchie, le Vespe, le Mosche, i Tafani, le Zenzale &c. onde Columella li. 1. avvertendo à non fabbricar le case presso alle Paludi, ne porta questa cagione: *quod illa caloribus noxium virus eructat, & infestis aculeis armatos Culices, Mustas, Tabanos, que in nos densissimis agminibus involant, &c.* Diconsi parimente *Aculei* nelle Pianta alcune spinette sottili, che si trovano ne' gambi, nelle foglie, ne' Fiori, & anche ne' Frutti, come ne' Cardi, Triboli, Ortiche, Castagne &c. Dalla proprietà poi delle Api, che se ne fuggono dopo che han ferito coll' *Aculeo*, dicesi per Prov. *infixo Aculeo fugere* di Colui, che dopo d'aver detto un motto piccante, si ritira per non esser necessitato ò à difenderli, ò ad ascoltarne un altro contro di se; & anche di Colui, che dopo d'aver offeso qualcuno, si nasconde, per non esser scoperto, & anche di chi abbia proposta qualche difficoltà, lascia, che altri pensino à scioglierla, senza darsela soluzione.

6433. ACULEI, p. b. Lat. *Aculei* p. b., *orum* p. l. m. 2. n. pl. si chiamano le Arguzie, ò motti piccanti nell'orazione; onde Cic. *de optimo dicendi genere* tacciando alcuni Oratori. *Horum Oratio* (disc) *neque nervos, neque aculeos oratorios, ac forensis habet.*

## ACUM

6434. ACUME, p. l. Lat. *acumen*, p. l. n. s. p. b. n. 3. Ebr. *darban* ] Gr. *κέντρον* ] Franc. *Pointe ou sa*, ò *aiguillon*, [ Spagn. *Aguidezza*, ò *aguzadura* ] Germ. *Ein spin*. ] Ingl. *assing. or prick*, *sharpness of Witt*. Nome derivato da *aco*, e sign. lo stesso, che *acuità*, ò *acutezza*, & *aculeo*, ò punta d'un'Arma, ò d'ogni altra cosa, che sia acuta, e facile à penetrare. Onde così diciamo l'acume della Spada, della Lancia, delle Spine &c. e sovente sign. lo stesso, che *aculeo*; Onde Arato in *phenomenis*.

*Tergaq. Centauri, atque Nepai portat acumen.* Figuratamente però *Acume* sign. lo stesso, che perspicacia, ò sottigliezza d'Ingegno; poiche siccome le cose acute facilmente penetrano, così Colui, ch'è dotato d'ingegno perspicace, intende facilmente ogni cosa, che gli si propone, considerandone la sostanza, le circostanze, le proprietà, e quanto si può dir della medesima. Ondecantò l'Anguill. *Metam.* 9. 39.

*Potrà mai del suo ingegno il raro acume  
di Femina, ch'io son farmi marito;*

Presso i Rettorici *acume* sign. lo stesso che arguzia, e motto ingegnoso: onde Cic. *de Nat. De. Epicurus* *Homosine acumine, sine ullo lepore.*

6435. ACUMINARE, V. *Aculeare*.

6436. ACUMINATO, p. l. Lat. *Acuminatus*, *ta*, *tum*, p. l. m. f. n. Addiett. d'*acume*, e sign. una cosa, che abbia l'*acume*. V. *Aculeato*.

6437. ACUMINEO, Castello della Pannonia nella Regione Savia, al riferire di Baudrand secondo Tolomeo, il quale da alcuni viene oggidì interpre-

trato *Zalonkemen*, Castelluccio dell'Ungheria inferiore, situato alle Sponde del Danubio sopra Belgrado. Mà secondo Antonio Verancio Siberezano Arcivescovo di Strigonia è *Kaminiech*. La verità però è, che da Tolomeo non vien mentovata la Regione Savia, come più moderna: ma di questa tratta la *Notizia*.

6438. ACUMITENSE, Monastero, da altri detto ancora Cumitenfe, in l. 8. §. 6. C. *de sum. triu.* ] *Cuiac.* 12. *obs.* 26. ] Gotof. *ad d. l. 8. §. 7.*

6439. ACUMOLI, Città dell'Abbruzzo nel Regno di Napoli. ] *Davitys Tom.* 3. fol. 582. ] V. *Acumulo Tom.* 1. col. 904. nu. 4703.

## ACUN

6440. ACUNA, (P. Carillo) Giuriconsf. stampò le Decisioni della Rota Romana nel 1665. ] *Konig. Bibl.* V. eod.

6441. ACUNA, Famiglia nobile delle più cospicue della Spagna. *Desc. d. Espag. Du. Val.*

6442. ACUNO, picciola Terra della Gallia Narbonese, ora *Ancone*, nel Delfinato, alla riva del Fiume, vicino à *Monsilimont*. ] *Baudr. To.* 1.

6443. ACUNTO (Giordano) Napolitano dell'Ordine de' Predicatori, della Congregazione della Sanità, Maestro, e Teologo famoso, Vicario Generale, e Regente nello studio Generale di S. Domenico di Napoli, visse, e morì con grand'opinione di bontà di vita nel 1640. ] *Bibliot. Napol.* di Niccolò Topi fol. 151.

## ACUP

6444. ACUPEDIO, p. b. Lat. *Acupedi*, ò, *ij*, p. b. m. 2. Addiett. composto da *acus*, e *pes*, e sign. colui, che nel camminare, ò correre hà i piedi assai veloci Gr. *ἄκρος*. ] *Fest.* Trovasi anche *Acupedium*, *ij*, Sottant. nel Glossar. in signifi. di velocità di piedi, Gr. *ἄκροδία*.

6445. ACUPICTILE, p. b. Lat. *Acupictilis*, le, p. b. Nome composto dal Sost. *acus*, e dall' Add. *pictilis*, e sign. lavoro fatto coll'Ago, che da noi dicesi, *ricamato*, ò di *ricamo*, & in Lat. altrimenti, *Opus Phrygium*, perche i Frigi ne furono inventori. V. *Ricamo*. Nelle Leggi de Franchi l. 5. c. 75. in vece di *Acupictile* si trova *Acubicula*; mà stimasi error de' Scrittori. Il Meursio pensò di correggerlo scrivendo *Acubitula* dal Greco *ἀκρίβιον*; mà vi ripugna manifestamente il senso delle parole: *Femina in die Dominico opera textilia non perficiant, nec capulent vestitus, nec acupictile fiat.*

6446. ACUPITTIZIO. V. *Acupittile* n. 6455.

6447. ACUPITTORE, Lat. *Acupictor*, *tis*, p. l. m. 3. V. *Ricamatore*.

## ACUR

6448. ACURATROD, Voce Straniera, che sign. una specie di Metallo. ] *Matt. Sylv.*

## ACUS

6449. ACUSACEROS, Voce straniera, che sign. *immondexze di frumento*. ] *Matt. Sylvat.*

6550. ACU-



6450. ACUSILAO, p. l. Lat. *Acusilaus*, ai, p. l. m. 2. Istorico Greco della Città d'Argo. Fù Fig. di Cabafo, e visse prima di Erodoto al tempo di Cambise; e secondo Alicarnaseo, e Giosepe, fù prima della spedizione de' Persi contro i Greci, de quali scrisse l'Istorie con stile semplice, e senz'alcun'ornamento, come nota *Cic. lib. 2. de orat.* Descrisse ancora le Genealogie de' Dei, che ricavò da certe tavole di Bronzo, trovate dal Padre, mentre scavava la terra, per fabbricare nella propria Casa. Vossio *lib. 4. de Histor. Grac. cap. 2.* dice, che ancora abbia scritto sopra i 7. Sapienti. Suida soggiugne, che il Sofista Sabino, il quale visse sotto Adriano Imperadore non stimò l'opera delle Genealogie d'*Acusilao*, indegna delle sue osservazioni, e de suo Comentarj. L'opere di quest'Autore non sono arrivate sino al nostro tempo; ma si vedono frequentemente citate dagli Autori antichi. ] *Jonsio de Script. Histor. Phil. 1. 3.* ] *Gem. Epit. Bibliot.* ] *Konig. Bibliot. V. eod.* ] *Giosepe lib. 1. antiq. & lib. 1. contra Agion.* ] Apollodoro, Strabone, Vossio, & altri. ] Vedianco Acofilao. *To. 1. col. 1065. n. 5596.*

6451. ACUSILAO, Rettorico celebre d'Atene, il quale, sottol'Imperio di Galba portatosi in Roma, aprì Scuola, e fù Maestro dell'Eloquenza con tanto successo, che in breve tempo acquistò grandissime ricchezze, e venendo à morte, lasciò al Popolo Ateniense 10000. miriadi, che fanno 100000. Dramme, ò 100000. Franchi in circa di moneta Francese, secondo l'computo di Gronovio de *pecun. Grac. & Roman.* ] *Konig. Bibl. V. eod.* ] *Suida*, & altri.

6452. ACUSILAO, e *Damagete* furono 2. fratelli i quali riuscirono vittoriosi ne' Giuochi olimpici in un giorno stesso; per questo i Greci fecero grandi Onori al loro Padre Diagora, gettandogli addosso de' Fiori, mentre veniva portato da' Vittoriosi, e pietosi Figliuoli nell'assemblea, e congratulandosi con esso lui per aver generato 2. Figli sì generosi. ] *Pausania lib. 10. supplem. Moreri.*

6453. ACUSIO, p. b. Lat. *Acusius*, ij, p. b. m. 2. Nome usurpato dal Gr. *Ακυσίος*, e sign. lo stesso, che il Lat. *invitus*, cioè di mala voglia, ò sforzato, opposto di *ακυσία* spontaneo. Trovasi *ακυσία* Partecip. presso *Hippocr. l. 1. de Morb. Mul. XLII. 10.*

6454. ACUSIO COLONIA, Fù Città de' Voconzj nella Gallia Narbonense, nel sito appunto, ove ora è *Vaison*, se si paragona con Aignone, Cannillon, ed Orange. Holsthemio però la prende per la Terra d'Ancone. ] *Baudr. To. 1.*

6455. ACUSIO, (*Giovanni*) dà Sulmona, dicefi che fosse stato fatto Vescovo Marsicense l'An. 1310. del quale però non si ritrova alcuna memoria nel *Reg. Vat.* ] *Ughel. Tom. 7. col. 718. n. 22.*

## ACUT

6456. ACUTA FEBBRE. V. *Acuto* presso i Medici.

6457. ACUTA SPINA, Lat. *Oxiacantha*, ta, f. i. p. b. detta ancora *Bagnia*, & *Amperlo*, Lat. *Acuta Spina*, vel *Oxiacantha*. Gre. *ὀξιάκανθα* Germ. *Agdorn* Nome d'un' Albero simile al Pero salvatico, ma minore, e molto spinoso. Produce il Frutto pieno, fragile, e rosseggiante della grossezza di quel del Mirto col nocciuolo di dentro. Hà le foglie simili à quelle del Pero, ma picciolissime, e nò son come quel-  
Bibl. Univ. Tom. I.

le dell'Azzarolo, perche quel, che hà queste foglie, è il Nespolo salvatico: ovvero il Sorbo spinoso, hà profonde radici. Nasce nelle Selve, ne' Boschi, e nelle Siepi. Il Frutto è di parti sottili, & alquanto incisivo, astringe, e corrobora. Le sue virtù comprendonsi ne' seguenti Versi, che si leggono presso *Castor Durante*.

*Oxiacantha juvat luxatos, atque tumores;  
Et dysentericis prodest; & corpore fixa  
Elicit, alvumque atque undantia menstrua sistit;  
Et sumpta illius radix committit abortum.  
Nucleus attritus, potusque è renibus effert,  
Et frangit lapides.*

6458. ACUTAMENTE, Lat. *acutè*, p. l. Gr. *ὀξύως* ] Franc. *aiguement*] Spagn. *agudamente* ] Ger. *Spindigklich subryl*] Ingl. *sharplie*] Avver. d'*acuto*, e sign. con modo sottile, e penetrante, come ferire, ò impiagar *acutamente*, cioè con piaga profonda, e penetrante. Ordinariamente però di quest' Avverb. ci serviamo per esprimere il modo di parlare, ò rispondere arguta, & ingegnosamente. *Cic. pro Caelio. Si mihi acutè, argutèque responderit*; lo stesso in *Lat. Multa responsa acutè ferebantur*. Talora si dice della voce, così il medesimo *Cic. de Somn. Scip. Vox acutè sonans*; & anche della vista, come vedere *acutamente*; cioè da lontano, e cose minute; come usò *Horat. l. 1. Serm. Sat. 3. usando acutum per acutè*.

*Cum tua pervideas oculis mala lippus acutis  
Cur inamicorum vitijs tua cernis acutum?*

6459. ACUTANGOLO, Lat. *Angulum acutum* ] Franc. *Aingle aigu* ] Nome composto dall'Addiet. *acuto*, e dal nome *Angolo*, e sign. una sorta d'Angolo, il quale è sempre minor dell'*Angolo Retto*; cioè di gradi 90. al contrario dell'*Angolo Ottuso*, il quale è maggior del *Retto*, ed è sempre più de' gradi 90. E siccome di questo sono tante le specie, in quanti modi si può ingrandire il numero 90. sin al 180. esclusive; così altrettante sono le specie dell'*Acutangolo*, quante sono le parti, nelle quali si può diminuire il 90. ch'è la quarta parte del Circolo. V. *Angolo acuto*.

6460. ACUTANI, p. b. Lat. *Acutani*, *norum*, p. l. m. 2. nu. pl. Abitanti d'*Acutea* Città.

6461. ACUTARE. V. *Acuire*.

6462. ACUTA VOCE, Lat. *Acuta Vox*, Greco *ὀξυφωνία*, presso i Musici si dice la Parte del Soprano, à differenza del Contralto, che dicefi *subacuta*, del Tenore, che *media*, e del Basso, che *grave* si nomina. E con ragione dicefi *acuta* la Voce del Soprano, perche per la sua sottigliezza più delle altre penetra l'udito. Quindi tutte le Corde, ò Note, che si cantano dal Soprano, comunicol Contralto, diconsi *acute*; ma quelle, che s'innalzano più di sopra, diconsi *sopracute*. Il che à proporzione dicefi de' Tasti, ò Corde degl'Istromenti, che corrispondono alle *Voci acute*, e *sopracute*.

6463. ACUTEA, p. l. Lat. *Acutea*, ea, p. l. f. i. Città della Spagna.

6464. ACUTELA, p. l. Nome diusato, che sign. *acutezza*. ] *Glossar.* ] *Amalt. Onom.*

6465. ACUTELLA, Lat. *Acutula*, la, p. b. f. i. Nome d'una cert' Erba. ] *Casp. Bacch. in Pinac. V. di Ananide.*

6466. ACUTELLO, Lat. *Acutulus*, li, p. b. m. 2. Grec. *ὀξυλίς*, Diminutivo d'*acuto*, e sign. alquanto  
LIII acuto,

*acuto*, il che si dice non solo delle cose materiali; ma anche delle Parole in qualche parte argute; così dicessi, *Breves*, & *acutulas Conclusiones*. Ed *Acutello* anche si dice Colui, che nel discorso, ò ne' componimenti affetta il parlare arguto.

6467. ACUTEZZA, Lat. *acutitas*, p. b. tis, p. l. f. 3. ò pur *acumen*, p. l. nis, p. b. n. 3. Altratto di *acuto*, e sign. lo stesso, che *Acume*, di cui vedi col. 1261. numer. 6480. V. *Acuzie* di sotto.

6468. ACUTEZZE, VIVEZZE, ò CONCETTI, è il Titolo d'un Libricciuolo in 8. stampato in Genova nel 1639. del quale fù Autore Mattèo Peregrino.

6469. ACUTI, p. l. Lat. *Acuti*, *orum*, p. l. m. 2. num. plur. Addiet. Sostantivato, che sign. *Chiodi*, ò altra sorta d'amminicoli con punta *acuta*.] *Pelag. lib. 15. num. 48. Sicut impossibile est Navim fabricari sine acutis*.

6470. ACUTI, ò *Acuti*, sono chiamati alcuni Animali Quadrupedi del Brasile, anco detti volgarmente *Cotia*, ed è una specie di Coniglio simile a questi nostri di pelo rufo, e bruno, ed alquanto nero; ma i peli del ventre sono gialli. Hà le orecchie rotonde differenti da' nostri Conigli, a' quali però è simile nel Capo, e nella Barba. La mascella di sotto è più corta di quella di sopra, come quella de' Porci; hà il Labro rotto, come il Lepre; la Bocca più acuta, che non hanno i nostri; le Gambe d'avanti assai corte con soli 4. dita; ma quelle di dietro di 6. dita, ed alquanto lunghe. Sono questi Animali assai domestici, abitando nelle case, d'onde escono à procacciarsi 'l vitto, il quale mangiano prestissimo, e sazj, che sono, nascondono il restante. Molte specie vi si trovano di questi Animali, i quali tutti sono buoni da mangiare. ] *Maregravi Hist. Quadruped. lib. 6. cap. 3.* ] *Jo. de Laet Amer. Descript. lib. 15. cap. 5.*

6471. M. ACUTICO, Poeta Latino, il quale viveva in Roma intorno al tempo della seconda Guerra Cartaginese. Compose alcune Commedie, diverse delle quali sono state dopo attribuite à Plauto. ] *Varone de Comed. Plant.* ] *Vossio de Hist. Lat.* ] *Agell. tom. 3.* ] *Konig. Bibl. V. eod.*

6472. ACUTIGUEPOOBI, ò *Agutigneoobi*, ò vero *Acutiti guapo*, Pianta del Brasile, la quale hà la gamba à modo di canna, erta, grossa un dito, è lunga da 5. piedi, le foglie lunghe quasi 2. piedi, larghe 4. dita, acute, verdi, e risplendenti, nella cima del piede nasce un fiore come Giglio di color di fuoco, che hà solamente 3. ò 4. foglie, & appresso ciascuna foglia 4. ò 5. fila si vedono del medesimo colore, che pajono denti di Porco Cingiale. La radica di questa Pianta, pista, & applicata sopra le ferite, le sana, è anco buona per mangiare, essendo particolarmente cotta arrosto. ] *Maregravi Hist. Plan. l. 1. cap. 25.*

6473. ACUTISSIMO, p. b. Lat. *Acutissimus*, a, um, p. b. m. f. n. Superlativo d'*acuto*, e sign. somamente *acuto*.

6474. ACOTIGUEPO. V. *Acotigucpoobi*.

6475. ACUTO, p. l. Lat. *Acutus*, a, um, p. l. m. f. n. ] *Ebr. mclutash, schanum* ] *Gre. ὀξύς* ] *Franc. aigu, pointu* ] *Spagn. aguzado* ] *Germ. spizg scharff* ] *Ingl. scharpe mado sharpe*. ] Partic. del Ver. *acuire*, e sign. propriamente ogni cosa, che abbia la punta assottigliata in modo, che facilmente penetri, come la Spada, il Dardo, lo Stile, la Spina, l'Ariste

delle Spiche &c. Così ancora dicessi *acuto* il Rostro, e gli Artigli de' Uccelli, le Zanne, e le Corna delle fiere; i Denti de' Pesci &c. Dicessi anche, *acuto*, il filo d'ogni Stromento da taglio; onde *Plant. Vide, ut tibi istic sit acutus*, *Cario*, *Culterprobe*. *Acuto* in oltre si dice ciò, che nel suo termine è più sottile, che nel suo principio, così dicessi una Piramide *acuta*, un naso *acuto*, come usò lo stesso Plaut, *Capt. Sc. 4. ac. 3. Macilento ore*, *naso acuto*. Per Metafora dicessi *acuto* ingegno, *acuto* Sofista, *acuto* argomento &c. Parimente dicessi vista *acuta* quella di Chi vede molto da lungi, e cose minute, e udito *acuto* di Chi ode pur da lontano, e sapore *acuto* dicessi l'*acido*, ò l'*acre* come fù detto à suo luogo.

6476. ACUTO ACCENTO. V. *Accento acuto*, To. 1. col. 803. nu. 4184. lin. 6.

6477. ACUTO, presso i Medici generalmente signif. tutto ciò, che si muove presto con violenza, e pericolo, e dicessi tanto delle cose non naturali, quanto preternaturali, così presso *Gal. li. 5. de San. tu. c. 3. τὰ γυμνάσια ὀξεία*, cioè *acuta exercitationes*, esercizi acuti, quali son quelli, che son celeri, ò veementi. Per ordinario però l'e piteto d'*acuto* s'attribuisce a' Morbi, trà quali *peracuti* si dicono *Gr. ὀξεία νοσήματα* i morbi gagliardi, i quali per la loro forza, e veemenza de' Sintomi celeremente si affrettano al vigore, e corrono i suoi tempi con pericolo dell'Ammalato. *Gal. 2. aph. 23.* ] La grandezza del male, e veemenza de' Sintomi dipende dal moto della causa interna, & attività più veemente, che cagiona una gran mutazione ò alla salute, ò alla morte; quindi non si possono formare di essi certe predizioni. *Hip. 2. aph. 19.* Si dividono comunemente in tre classi; prima in mali *peracuti*, *Gr. νοσήματα κατ'ὀξεία*, che generalmente terminano in 7. giorni; i quali però vengono da alcuni suddivisi in *acutissimi*, e *peracuti*, intendendo per i primi quelli, che corrono al termine anche ne' primi 4. giorni, e n'è l'esempio in *Hip. lib. 3. Epid. sec. 3. t. 77.* Secondo in *acuti* semplicemente, che per lo più terminano in 14. Terzo in *acuti*, *ex decidentia*, che alle volte si prolungano sino à 40. giorni. *Galeno lib. 1. de diebus criticis cap. 12.* A' noi basta aver detto, che la causa, per cui non si può porre alcun fermo termine ne' mali *acuti*, consiste nella diversità delle cause esterne, che promovono, ò ritardano la cagione morbosa, & il di lei moto. *Gal. com. 3. prognost. t. 25.* insegna, che i mali *acuti* massime febbrili sono per lo più continui, lo stesso *lib. 2. de crisib. ca. 12.* La febbre *acuta* anche semplicemente *acuta* si chiama senz'aggiunta appresso *Hip. lib. 4. epid. sec. 13. t. 19.* Vedi più cose intorno à questo vocabolo in *Foes. excom. cart. 455. Dieterich. Jatrei n. 621.*

6478. ACUTO (Giovanni) di Sulmone, il quale viene notato da qualcuno, XXII. Vescovo di Marlico, Suffrag. di Salerno nel Regno di Napoli eletto nel 1310. Mà di questo non se ne trova alcuna memoria ne' Registri del Vaticano, come osserva *Ughell. Tom. 5. Ital. Sac. col. 718.* Trovasi però un'altro Giovanni *Acuto* da Sulmone Vescovo Valrense, e Salmonese LII. il quale successe à Giovanni Galiardo nel 1499. e gli fù Successore il Cardinale Alessandro Farnese nel 1512. ] *Ughell. Ital. Sac. Tom. 1. fol. 282.\**

## ACUZ

6479. ACUZIA, p. b. Lat. *Acutia*, *a*, p. b. f. i. fu Moglie di Publio Vitellio ] *Tac. li. 5.*

6480. ACUZIE, p. si. Lat. *acuties*, p. b. ei, p. f. f. *5.* è lo stesso, che *acutrezza*, e ne' morbi sign. quella veloce, e pericolosa disposizione, d' passione della causa del morbo, d' sintoma nell' Inferno, la quale è causata da unumor calido, tenue, assai mordace, e da una somma putredine, e malignità del Corpo. ] *Colle, Theat. Medic. li. 6. pag. 501. e 502.*

6481. S. ACUZIO, Nobile Napolitano, (come vuol Gio. Diacono) d' Pozzuoli (come asserisce il Villani, ed il Summonte) fu compagno nel Martirio di S. Giovanni Vescovo di Benevento. Il suo corpo si venera nella Cattedrale di Napoli, e la sua festività si celebra à 19. di Settembre, nel qual giorno fu decapitato assieme con S. Gennajo, Feste Diacono, Desiderio Lettore, Socio Diacono della Chiesa di Misena, Proculo Diacono di Pozzuoli, & Eutiche, *Barron. in Ann. Mart. 19. Sept. ] Caracc. de S. Eccl. Neap. monum.*

## ACY

6482. I Vocaboli, che possono cominciar per ACY, vedili in *Aci*.

## ACZA

6483. ACZA, d' *Achza*, Nome d' un Fiume V. *Ach. col. 971. num. 4955.*

## ACZI

6484. ACZIB, d' *Achzib*, Nome Scritturale, che s'interp. *retemio*, d' *derelicta*; d' pur *mendacium*, d' *stultitia*. Così fu detta una delle 14. Città della Tribù di Giuda, di cui si fa menzione in Josuè 15. 44.

6485. ACZIBA, d' *Achazibe* (Sec. S. Girol.) *Achziph*. Nome scritturale, che s'interp. *mentiens ei*, d' *stultitia ejus*; d' pur *retinens ei*, d' *derelicta ei*; Così fu detta una Città della Tribù di Aser, di cui Figli non poterono su' l' principio espugnarla, *Jos. 19. 29.* È questa situata 9. miglia lungi da Tolemaide nella strada, che conduce verso Tiro. Ne fa menzione *Tolom.*, e *Gios. 1. Bell. 11.* la chiama *Ecdippom*.

## ACZU

6486. ACZUD. Lat. *Aczudia*, *ia*, p. b. f. i. picciola Città della Moldavia sopra' l' Fiume Millono, e sotto la Città di Brailbov. ] *Morevi] Band.*

## AD

6487. AD. Abbreviazione praticata nelle Iscrizioni degli antichi Romani, la quale secondo Pietro Diacono significa, *Auditor*.

6488. A. D. Presso gli Antichi era un Abbreviazione, che significava *Ante diem*. Il che non essendo inteso da alcuni Scrittori imperiti in vece di scrivere *a. d.* scrivevano *ad* unitamente. Onde Paolo Manuzio dice doverli avvertire, che dove appresso *Rib. Univ. Tom. I.*

Cicerone leggesi *Ad 4. Kalend. Ad 6. Idus. Ad 3. Nonas*, &c. ne' libri più antichi si legge. A. D. *Prat. ] Calvini Lexic. Dwid.*

6489. A. D. Abbreviazione, che anche à tempi nostri costumati per significar *Anno Domini*.

6490. AD, Particella da noi usata, come fu detto di *d. To. 1. col. 6. nu. 28. 29.* e come Articolo, e come Preposizione, purchè però le succeda una Dizione, che cominci per vocale, come *ad Antonio*, *ad eleggere*, &c. aggiugnendosi la *d*, per isfuggire la concorrenza indecente di due vocali, qual saria dicendosi *d Antonio*, *d eleggere*. Considerata dunque l' *ad* come Articolo, serve per distinguere il caso Dativo del num. singolare ne' Nomi individuali delle Persone, e propri de' Luoghi, come *ad Alessandro*, *ad Albano*; perchè con i nomi Generici, d' Specifici, & Appellativi tanto di persone, quanto de' luoghi usiamo all', e non *ad*, come *all' Animale*, *all' Albero*, *all' Elce*, *all' Uomo*, *all' Anno*, *all' Orto*, &c. così anche con i nomi di Regioni, Regni, Provincie, e simili, che contengono sotto di se più Città, e Luoghi, come *all' America*, *all' Europa*, *all' India*, *all' Isola*, &c. Lo stesso dicasi degli Elementi, & altre cose fuor delle eccettuate, come *all' Acqua*, *all' Aria*, *all' Amore*, &c.

6491. AD, come Preposizione s' adopera, come l' *ad* Latino con i Nomi, e Verbi, che cominciano per vocale in senso di moto à luogo *ad Aquileja*, *ad amare*, &c. eccettuatone però qualche luogo, che prenda il nome da un Appellativo; così non diciamo *ad Aquila*, ma *all' Aquila*. Molte volte l' *ad* si prende in significato d' altre Preposizione, ora di *per*, come *ad astio*, *ad onta*, *ad onore*; ora di *con*, come *ad occhj chiusi*, *ad arte*, &c. ora per *secondo*, come *ad arbitrio*.

6492. AD d' pure *Ad* figlio d' *Amlæ*, d' *Amaléc*, nipote d' *Ham*, cioè *Chàm* Figlio di *Noè* secondo alcuni; ma secondo altri *Ad* era Figlio d' *Aus*, d' *Hùs*, nipote d' *Aràm*, d' *Eràm* Figlio di *Sam*, cioè *Sem*, Figlio di *Noè*, e regnò nella Provincia di *Hadhramut* in Arabia à tempo d' *Haber* Patriarca, che gli Arabi chiamano *Houd*. Da questo Principe prese il nome una Tribù degli Arabi, ma non si conservò; perchè fu da *Dio* sterminata per aver rifiutato d' ascoltare il Prof. *Houd*, che gli predicava l' unità di *Dio*, per distorli dall' Idolatria. Si parla spesso di questa Tribù nell' *Alcorano*, massime nel cap. dell' *Aurora*, e di *Stoud*, perchè il di lei castigo si riferiva sovente, per dar terrore à chi non voleva ricevere la Profeczia di *Maometto*. V. *Houd*, d' *Hebre*. V' è ancor oggi una Città nella Provincia d' *Hadhramut*, detta *Cabar Houd*, cioè sepolcro d' *Houd*, dove pretendono, che fosse sotterrato; la qual Città due sole miglia è distante da *Hassec*. Ebbe *Ad* due Figli, *Schedad*, e *Schdid*, ambi potentissimi nell' Arabia, di modo che successivamente compivano la superba fabbrica, che *Ad* loro Padre aveva cominciato. Di ciò si parla nell' *Alcor.* al cap. 89. intitolato *Al-Fagr*, cioè dell' *Aurora*: *Non vedete voi ciò, che il Signore vostro Dio ha fatto ad Ad Figlio d' Aram*. Gli Interpreti di questo Passo dicono meraviglie di questa favolosa Città; dove questi Principi, ch' erano di Statura Gigantesca, avevano radunate le ricchezze tutte depredate nella conquista dell' Arabia, e d' altre Provincie vicine. Occorse sotto l' *Califato*

sato di Moaviè primo degl' Ommiadi, che vn Arabo del Deserto di Colabah, cercando il suo Cammello nella pianura di Aden, si trovò all'improvviso alle Porte d'una Città mirabile, in cui non trovò alcuno. Lo sorprese il timore, e fù cagione, che poco vi dimorò, e sol contento di prenderne qualche pietra fina ritornossene à Casa. I suo' vicini ne diedero parte à Moaviè, il quale gli raccontò quanto gli era avvenuto; dicendogli, che aveva veduta la bellezza, e magnificenza di questa Città. Moaviè non gli credè, sin che da' Dotti, e versati nell' Istorie antiche non sentì qualche cosa simile. Perciò fece venir un Dottore detto Caab, soprannominato Al Alkhbar per la gran notizia dell' Istorie, massime dell' antichità dell' Arabia, il quale confermò la relazione di Colabath, allegando, che questa Città era stata fabbricata da Schedad Figlio d' *Ad* nel paese degl' Aditi, che è l' istessa, di cui si parla nel Cap. dell' Aurora, e che la cagione della di lei rovina fù l' insolenza di questo Principe, il quale dopo d' aver fatte immense spese à fabbricarla invitò tutti i Principi suoi vicini per venire ad ammirar la sua potenza; ma *Idrio*, che deprime i superbi, mandò un' Angelo sterminatore, il quale fece morir tutti gl' Abitanti, e la fece sparir del tutto agli occhj degli Uomini, riservandosi di farla veder di quando in quando à quale' uno, come era successo à Colabath, per conservar la memoria della vendetta Divina. V. *Houd*. Altri dicono, che gl' Aditi furono estermati da un Turbine impetuoso, che venne per comando del detto Prof. e che molto pochi sopravvissero alla desolazione generale della lor Patria, e furono ancora trasformati in Scimmie. Gli Arabi quando vogliono esprimer qualche cosa antica, dicono, che è d' tempi di *Ad*, e quando vogliono esemplificar dell' Ira Divina, s' esprimono nel modo, che fa il Poeta Skhechi Atthar, parlando di Dio:

*E' un soffio sol de l' ira sua bastante*

*A far perir gran Gente in vn istante.*

Edrisi nella sua Geografia pone il Paese degli Aditi nel primo Clima, & al Settentrione della Città di Hafsèh. Il Tarikh Montekèb vuol, che Valid Rè d' Egitto, che è il Faraone di Moisé, contemporaneo di Manugehèr Rè di Persia della prima Dinastia, fosse della posterità di *Ad*, il che concorda molto cogli altri Istoric, che lo fanno della Stirpe di Amalek, ch' ancora erano i Giganti di Palestina, contro de' quali combatterono i Figli d' Israele. V. Giabar.

6493. AD. TAC. CUN. Un Monaco Irsfeldense, che fiorì, imperando Carlo Crasso, con tali voci abbreviate, segnò il suo nome; anzi nel Latino, servendovi dell' aspirazione *H*, nota così *Had. Tac. Cun.* egli ridusse in versi la vita di S. Winbercheto, la quale era stata scritta in prosa da Lupo Servato: dedicò queste Poesie Storiche à Brunvardo Abate Irsfeldense, il qual Brunvardo fù successore di Brunone Abate, al qual Lupo Servato dedicata avea la sua Storia in prova di S. Winbercheto: tal' opera in versi d' *Ad. Tac. Cun.* rinnovata da Giovanni Busco in un codice à penna, ov' era scritta l' Opera di Lupo, non giudicolla meritevole d' impressione, come quella, ch' era mancante, e di secco stile; onde da essa altro non prese, se non tre miracoli di S. Winbercheto avvenuti nell' età del Versificatore, e li diede alla

nell' edizione di Magonza 1602., in cui all' Epistola d' Incinato soggiunse la vita del detto S. Winbercheto.

## ADA

6494. ADA, è una specie di convenzione, che fù praticata trà l' Conte Manasse, & i Canonici di Rems, riportata in un' appendice di Theodardo, e registrata da Henrico Spelmano nel suo Glossario. V. cod. *Dedit itaq; contra idem Manasses, &c. In Verriaco 8. mansos, & dimidium, & in Villa Columnis, Adas duas, in Comitatu Rhemensis*. Ma nè pur lo stesso Spelmano sà distinguere cosa siano queste *Ada*.

6495. ADA, Nome scritturale, che s' interpreta *Catus*, vel *Congregatio*, siue *ornata*, vel *testificans*, aut *transiens*, vel *prada* Così fù detta la Moglie di Lamech. *Gen. 4. 20.* Et anche la Moglie di Elau, Figlia di Elon. *Gen. 36. 2.*

6496. ANA, Figlia d' Ecatomma, *Strab. l. 14. p. 452.* e Sorella d' Artemisia Regina di Caria. Si maritò col proprio Fratello Idriè, e regnò con esso nella Caria dopo la Morte d' Artemisia, che non sopravvisse à Mausolo, che 2. soli Anni. Le leggi di quei Regni permettevano simili Nozze, perche assieme regnassero i Fratelli, e le Sorelle. Idriè dopo 7. anni di Regno morì senza posterità, *Diodor. Sicul. l. 16.* Questa Cronologia è fondata sopra i Calcoli sicuramente fatti dal Bayle, che critica minutamente *Chevreau Hist. du Monde t. 4. p. 33.* La Vedova fu cacciata 4. Anni dopo dal Regno da Pessodaco di minore età *Strab. & Diodor. ibid.* il quale per sostegno della violenta usurpazione s' unì con Orontabate Sig. Grande Persiano, al qual diede in Moglie una sua Figlia. Questa al parere di molti, *Valois Not. in Harpocr. p. 99.* fù addimandata da Filippo Rè di Macedonia per Arideo suo Fratello. *Plutarco* da lui citato in *Alexan. c. 3.* non dice veramente se si chiamasse *Ada*, mà può inferirsi agevolmente, posciache si sà, che questa era la maggiore d' età. Fin qui v' à bene; ma non fù il Rè Filippo, che la chiese à Pessodaco; fù Pessodaco, che à questo fine spedì un Ambasciadore al Rè Filippo. Nè meno è vero, che Arideo fosse Fratello, ma era Figlio di Filippo, come chiaramente dice *Plutarco*, il quale aggiugne una cosa non inutile per meglio conoscere gli artificj della Corte. Rappresentarono ad Alessandro i suoi Amici, chel' ambasciata spedita da Pessodaco era di suo svantaggio, imperciocche il maritaggio proposto ad Arideo, non doveva servir per altro, che per portarlo più sicuramente alla successione del Regno. Alessandro per romperne il trattato, spedì un Uomo à Pessodaco, per indurlo à lasciare Arideo illegittimo, e quasi pazzo, e gettar gli Occhj sopra d' esso. V' inclinò Pessodaco, ma Filippo consurò agramente Alessandro come vile, e poco degno di succedergli, se si contentava della Figlia d' un Cario Vassallo d' un Principe Barbaro; e successivamente esiliando tutt' i confidenti del Figlio, scrisse a' Corintj, che gli mandassero da' ceppi il messo d' Alessandro, ch' era un Comico chiamato Tessalo. *Arriano l. 1.* Orontabate successe al Suocero, e difese Alicarnasso contro Alessandro già Grande. La rivoluzione, che in que' tempi accadde, riuscì di profitto ad *Ada*, perche avendo essa implorata la Protezione di sì famoso Conquistatore contro l' Usurpatore, gli consegnò A'inda Città, che

che tuttavia si teneva per lei, e gli promise d'affaticarsi, perche s'impadronisse di molt'altre. Fù accolta benignamente da Alessandro, il quale, poich'ebbe in suo potere Alicarnasso, ristabilì la supplicante nella sua primiera autorità sopra tutta la Caria. *Diodor. Sicul. l. 17. Strab l. 14. p. 142. Plut. in Alex.* racconta la gratitudine d'Adavverso di lui, e la risposta, che fece a' Presenti di quella.

6497. ADA, Contessa d'Olanda successe al Padre Thierry, ò Teodorico VII. nel 1203. Sposò un Cornte di Lofs; ma questo maritaggio non essendo approvato, nè da' Sudditi, nè da' Principi vicini, gli opposero Guglielmo primo Fratello di Teodorico, il quale si rese Padrone dell'Olanda verso l'Anno 1204. *[Grozio,] Scriverio, [Hist. Holland.] Mor.*

## ADAB

6498. ADAB, Voce Araba, che sign. più cose; onde vi sono Libri di materie diverse con questo Titolo. L'Autore del *Cosbàs al arudh* dice, che quando significa le belle Lettere, ò la Filosofia, comprende 12. parti, cioè la notizia delle Parole, l'Infezione, la Derivazione, l'Etimologia, la Significazione, e Figura; di più la Versificazione, la Rima, la Divisione, la Scrittura, l'Arte Epistolaria, la rappresentazione de' Dialoghi, e le Narrazioni Istoriche. Ma perche ancora sign. i Costumi, sovente si trova per Titolo de' Libri Morali, ò che trattano de' Costumi particolari di diverse Genti.

6499. ADAB AL-ARAB AL-FAIS, Costumi degli Arabi, e Persiani, Opera del Dottor' Ali Macovic, un de' primi Autori, che tratti del Testamento di *Huschene*, detto in Persiano *Ciavidar Khird*, cioè la Prudenza di tutt'i tēpi. *V. Homajun Namech.*

6500. ADAB AL-BAHATH, Modo di disputar nelle Scuole, ò Metodo di trattar le Scienze. Vi son due Dottori celebri, che di ciò trattano. Il primo è Mohammed Al-Bokhari, che si trova nella Biblioteca del Rè di Francia num. 1124. Il secondo è Mohammed Ben Ashraf Al-Sarmacandi, che pur vi si trova al num. 701.

6501. ADAB AL-CADHA, Metodo de' Dottori di Legge, e de' Giudici, per ben decidere i punti della Legge tra' Munfulmanni, Opera di Scharaf Al-Gazi, che trovasi nella detta Biblioteca num. 605.

6502. ADAB AL-DUNIA, ò pure *Al-Dia*, Trattato Morale, ò di Pietà, composto da Maovardi.

6503. ADAB AL-HOKAMA, Massime, e Sentenze degli antichi Filosofi, raccolte dal Dottor Bakai; ritrovasi nella predetta Biblioteca num. 922. Vedi *Azaval Al-Hokama*. V'è ancora un' altro Libro col medesimo Titolo di Ahmed Ben Abdun, detto Al-Hatemi.

6504. ADAB AL-HAMAMA, dell'onestà, che deve osservarsi nel Bagno, Opera d'Al-Hafedh Schamseddin Mohammed Ben Ali, che morì nel 765. dell'Egira cioè 1363. di G. C.

6505. ADAB AL-MORIDIN, Libro della Perfezione Religiosa, composto da Jazdaniar, il qual Nome sign. in Persiano l'istesso, che *Theophilus*, ò *Philoteus*, cioè Amante, ò Amico di Dio. Si trova nella Biblioteca del Rè di Francia num. 683. V'è un' Opera d'Abdelcaher Alscharuardi col medesimo Titolo.

6506. ADAB AL-HAMIDAH, V. *Akblak Al-Nafsiyah*, Costumi delle Persone dabbene, e Spirituali. Opera singolare del famoso Istoric Imam Abugiafar Mohammed Ben Giorair Al-Thabari, morto nel 310. dell'Egira, cioè 922. di G. C. V'è anche l'*Adab Al-Ruhaniyah* nel medesimo Soggetto d'Hussain Al-Sarkassi, ed un' altro intitolato, *Adab Al-Sofiah*, della Vita de' Religiosi, composto da Hussain Al-Salehi.

6507. ADAB AL-KALVAT, Costumi de' Solitarij, Opera di Roknedin Ala Eddulat Ahmed, detto Al-Semnani, per esser nativo di Semnan Città del Korassan, che morì nel 736. dell'Egira, cioè 1335. di G. C.

6508. ADAB AL-SIASSAT, Libro di Politica, composto da un' antico Filosofo Anonimo, compendiato, ed illustrato da Ibraim Ben Josef, detto Ebra Al-Hanbahi Al-Hakebi, che morì nel 950. dell'Egira cioè 1543. di G. C. L'Opere di quest' Autore son col Titolo di *Messabih Arbab Al-Riassat*. V. *Mefatih Abuab Al-Siassat*. I Lumi de' Principi, e le Chiavi delle Porte del Governo.

6509. ADAB AL-MOLUK, Costumi, e Politica de' Principi. V. *Siassat*. V'è anche un Libro di Sojuthè, che hà questo Titolo.

6510. ADAB AL-ELM, Metodo per insegnare, ed imparar le Scienze, Opera di Scheik, ed Imām, detto Hafedh Josef Ben Abdahà, detto Al-Numari, ed Al-Corthobi, per esser nativo di Cordova in Spagna, che morì nel 463. dell'Egira, cioè 1099. di G. C.

6512. ADAB AL-GORABA, Costumi de' Viandanti, e Stanzianti ne' Paesi stranieri. Opera di Abulfarage Ali Ben Hussain, detto Al-Esfahani, cioè nativo della Città d'Ispahan in Persia. Viveva costui nel 356. dell'Egira, cioè 966. di G. C.

6512. ADAB AL-FADHEL, Metodo eccellente. Opera di Filosofia composta dal Dottore, e Filosofo Al-Fadhel Schamseddin Mohammed Ben Afchraf, detto Al-Hussaini, per esser della Stirpe d'Hussain Figlio d'Ali, Genero di Maometto, e Sarmacandi riguardo alla Città, dov'era nato. Questo Libro è diviso in 3. Trattati. Il primo è delle Definizioni, e Divisioni; il 2. dell'Ordine, e Connessione delle Questioni; il 3. comprende le medesime Questioni, che si tirano naturalmente da' Principi, e dalle Definizioni stabilite. Viveva circa l'anno 900. dell'Egira, cioè 1494. di G. C. Si trova gran numero d'Autori, che han fatigato sopra quest' Opera.

6513. ADAB AL-NATAB, Obblighi d'uno Scrivano, ò Segretario. Opera d'Abdallà Ben Mofallam, detto Ebn Catibuh, morì nel 280. dell'Egira, cioè 893. di G. C. Dicesi di quest' Opera, ch'è *Khorbah Belà Ketab*, cioè Prefazione senza Libro, perche l'Autore s'è disteso in tutte le materie della sua Prefazione, ch'è la metà più grande del Libro. Non vi mancano però de' Commentatori, tra' quali Abū Mohammed Abdallà, detto Esia Alfeid Bathalmius (cioè *Protoplaus*) è il più stimato. Morì quest'Autore nel 421. dell'Egira, cioè 1030. di G. C. È stato imitato ancora da Abū Mansù Ben Ahmed Al-Giavaleki, che morì nel 465. da Soliman Al-Zeherani, morto nel 576. e da altri. V'è anche un' Opera di Ebu Al-Ambari, intitolata *Adab Al-Katab*, il di cui Autore morì nel 338. dell'Egira, cioè 949. di G. C.



G. C. Mohammed Ben Hafari, e Salahaddin Khalil Ben Ibek Aldi, morto nel 496. dell'Egira, cioè 1102. di G. C. handato l'istesso nome a' loro Libri sopra questa materia.

6514. ADAB AL-MARIDH V. ALAID, degli Obblighi d'un Infermo, e di chi lo visita. Opera del Dottor' Abù Schegia Al-Basthami.

6515. ADAB AL-MOTTI, degli Obblighi del Mufti, ch'è un Giudice Sovrano tra' Munfulmanni, per decidere i punti della lor Legge. Vi son 2. Dottori, c'hanno scritto sotto l'istesso Titolo, cioè Takiuddin Abù Amrù Othmai, detto Ebn Sallàh Al-Schaharvardi, che morì nel 243. dell'Egira, cioè 857. di G. C. ed Abulcassim Abdalvahed Al-Dhami, morto nel 386. dell'Egira, e 996. di G. C. Ambedue erano della Setta di Schafà.

6516. ADAB AL-FODHALA' FILLOGAT, Dizionario Persiano spiegato in Arabo, & in Indiano: è diviso in 2. parti; la prima contiene le Parole; la seconda contiene le maniere del parlare particolari a' Poeti. Opera di Kadi Khan Mahmud Deheleni, cioè nativo di Deheli Città de' Delli, dove il Mogol oggi risiede nell'India. Morì quest' Autore nell' 823. dell'Egira, cioè 1420. di G. C. Da lui discende Cothbeddin Al-Meleki.

6517. ADAB AL-SOLUK, Trattato della Vita divota, e spirituale, composto da Abuh Fadhl Abdalmonahem, detto Al-Gialiani, ch'era Spagnuolo nativo di Galizia, e morì nel 602. dell'Egira, cioè 1205. di G. C. V'è anco un Libro Persiano col medesimo Titolo, di Abu Othman Al-Magrebi.

6518. ADAB AL-CADHI, delle Qualità, ed Obblighi d'un Cadhi, o Giudice. Vi son 2. Opere di questa materia, ambedue molto stimate, e perciò commentate da gran numero d'Autori. La prima è fatta per i Giudici, che seguono la Dottrina, e le Decisioni di Abù Anifah, Opera d'Imam Abù Josef Jacob Ben Ibrahim, detto Al-Cadhi Al-Mograhed Al-Hanefi, morto nel 182. dell'Egira, cioè 798. di G. C. Il secondo è per coloro, che seguono il Dottore Schafei, Opera d'Imam Abubecr Mohammed Ben Ali, detto Al-Kassal, cioè il Chiavaro, che morì nel 365. dell'Egira, e 975. di G. C. Questi 2. Autori son seguiti da molti altri, che han trattato l'istessa materia. Seguaci del primo sono Al-Anbari, Al-Khafsaf, Coduri, Holuami; e del secondo, Ebu Al-Cadhi, Al-Thabari, Estakhari, Al-Haddad, ed Adad Al-Meula Sciamseddin Ahmed Ben Soliman, detto Kemal Pascià, o Bascià. Morì quest' Autore nel 940. dell'Egira, cioè 1533. di G. C.

6519. ADAB AL-MEULA ABULKHAIR AHMED BEN NOSTHAFÀ, detto Taschupri Zadè, cioè in Turco, Figlio del Ponte di Pietra. Viveva quest' Autore circa l'anno 963. dell'Egira, cioè 1555. di G. C. L'Opera sua fù illustrata d'un bellissimo Commentario da un' Anonimo.

6520. ADAB SENNANEDDIN AL-NENGI, Libro di Morale molto stimato, e sovente citato da Abulkhair. Non si sa ancora se alcuno l'abbia commentato.

6521. ADAB AL-KADHI ZAKARIA BEN MOHAMMED, la Morale del Cadhi Zaccaria, detto Al-Anfari per la sua Stirpe, ed Al-Mesri, come nativo dal Cairo in Egitto. Viveva poco prima del 910. dell'Egira.

6522. ADAB TALAMAT ALCORAN, o *Adab Taliha*, del modo di legger l'Alcorano. Frà molti, che ne hanno scritto, il più stimato è Al-Nuri. Questo Metodo (dicono i Dottori Munfulmanni) dipende dalla notizia dell'interpretazione, e dichiarazione delle difficoltà, che vi si trovano per le contraddizioni, ed imposture.

6523. ADAB AL-MOTAALEMIN, Costumi de' Scolari. Opera simile a quella, ch'è intitolata, *Adab Al-Elm*. V. sopra questo Nome num. 6510.

6524. ADAB AL-MOHADETHIN, differenti segni dello spirito di coloro, che han riportato le Tradizioni del Profeta. Opera d'Imam Abdalcaher, detto Al-Schaharvardi, che morì nel 563. dell'Egira, cioè 1167. di G. C. ] *Bibliot. Orient.*

6525. ADA-BAR AHAVA, Rabbino, chiamato ancora nel *Berescit Rabbà Parafcià*, circa il principio *Chaijè Sarà*. Nacque questi nel medesimo giorno, che morì *Rabbenu HaKKadèsc* negli anni del Mondo 3954. e di CRISTO 194. Onde di lui fù letto quello dell'*Ecclef.* 1. 5. *Oritur Sol, & occidit Sol*. Quelli del Tamul non poco esaltano la santità di questo Dottore, mentre dicono, che non camminava 4. cubiti senza la Legge, e senza il Thefillin. Era peritissimo nelle scienze Astronomiche, di maniera che sin oggi giorno ne' libretti annuali, dove sono le feste notate ne' giorni determinati, sono assegnati i tempi equinoziali, e solstizj secondo la Dottrina di questo Rabbino, conforme può vedersi nel Calendario degli Ebrei par. 2. pag. 553. Visse nell'Accademia Sorana, perche come notasi in *Juchassin* pag. 79. ex Cod. *Berachoth*, & ex *Assarà Juchassin*, fù discepolo di quel Rabbino, che resse quest' Accademia. In qual anno poi morisse non si sa di certo, bensì molti, con il Rabbino *David Ganz* raccolgono, che visse molto tempo. ] Bartoloc. *Bibl. Rabb. part.* 3. pag. 681.

## ADAC

6526. ADACANTUANO, Duca d'Aquitania. ] *Cesar de bello gallico lib.* 3.

6527. ADACA, Città di Palmirena nella Syria. Tolom. il qual Paefe fù chiamato *Dedan* dagli Ebrei, & al presente *Arden*.

6528. ADACQUIAMENTO, Lat. *Adaquatio*, irrigatio, *nis*, f. 3. Ebr. *rivvab* ] Gr. *ὀψεία ὀχέρνυα* ] Franc. *Arroufement*. ] Spagn. *Regadura*. ] Germ. *Wasserung*. ] Fiam. *Weteringhe*. Nome verbale del ver. *adacquare*, e sign. l'atto di dar acqua alle Pianta &c. che dicefi ancora *annaffiamento*, o *innaffiamento*.

6529. ADACQUIARE, Lat. *Adaquare*, *rigare*, *irrigare*, *acqua aspergere*. ] Ebr. *rivvab*, o *hirvab*. ] Gr. *ὀψεία, βρέχω, ὀχέρνυα* ] Franc. *Arrouser*. ] Spagn. *Regar*. ] Germ. *Das Wasser bienein furen Wassen*. ] Fiam. *Weteren besprenghe*. Verbo composto dalla Prep. *a*, e dal nome *acqua*, e propriamente sign. dar l'Acqua alle Pianta; onde Plin. lib. 17. c. 10. trattando delle Mandorle; insegna *denis diebus adaquari, donec grandescant*; se bene il Lat. *adaquare* sign. ancora dar l'acqua alle Bestie, cioè abbeverarle: Svet. in *Galba* c. 7. *ita decrevit, ut ad locum, ubi adaquare solebant jumentum duceretur capite involuto*, V. *abbeverare* Tom. 1. col. 263. num. 1200. onde più frequentemente è usato il Verbo *rigare* Virg. 11. *En.*

Cup-

*Juppiter uilibus quoties rigat imbris agros.*  
Et Ovid. 5. fast.

*Est mihi fecundus dotilibus hortus in agris*  
*Aura fovent, liquida fonte rigatur aquae.*

Equivalente all'adacquare nel nostro Idioma è il ver. *innaffiare*, ò *innaffiare*, fatto (come insegna il Ferrarì, e'l Menagio) dal Latino *inafflo*, *as*, che sign. *sbruffare*, ò *spruzzar* leggiermente qualche cosa, mandando fuori col fiato l'acqua, ò altro liquore dalla bocca; ma poi accomunato ad ogni altro modo, con cui leggiermente si bagna, ò adacqui qualche cosa. Per figura poi *adacquare* sign. bagnare ogn' altra cosa con ogni sorta di liquore, così Fazio Uberti nelle sue Rime l'usò con le lagrime.

*Per la doglia crudel, c'al cor sostengo*  
*di Lagrime convien, che gli occhj adacqui*  
Virg. 12. *Aeneid.* col. *Sanguis*

*Et sparso latè rigat arva Cruore*  
Il medesimo *Aen.* v'giunse à servirsene per esprimer lo spargimento del cervello su'l volto per ferite di Testa.

*Congeminat vulnus, calido rigat ora cerebro.*  
Da Geografi viene usato elegantemente questo ver. per additare il corso di qualche Fiume presso d'una Città, ò d'altro luogo, così Tibul. parlando dell' Ebro e del Tanai:

*Hebrus, Tanaisque Getas rigat atq. Mosynos.*

6530. ADACQUARE, con i suoi derivati nella Sac. Scritt. sotto i verbi *adaquo*, *rigo* &c. si trova non senza mistici significati. Così quando si dice che *adacqua Dio i Monti* da' suoi luoghi superni, Ps. 103. 13. sign. che comunica à Sublimi in Santità l'abbondanza de' doni spirituali. Il Fonte, che *adacqua* un torrente di spine, Jer. 3. 18. sign. la Dottrina della Chiesa, che seconda i Peccatori. I Fiumi, che *adacquano* tutta la Terra, Gen. 2. 6. sign. le Sacre Scritture, & i Dottori, ovvero le Virtù nell' Anima, le quali la fanno fruttificare nell' opere buone. Le piogge de' Monti, che *adacquano* molti, Job. 24. 8. significa le Dottrine de' SS. Padri, che istruiscono gli altri. Appolline, che *adacqua*, 1. Cor. 3. 6. sign. il Ministro, che battezza solennemente. L' Aquila, che *adacquava* la Vigna, Ezech. 17. 7. sign. Faraone, che favoriva il Rè Sedechia. Le ossa de' cattivi, che sono *adacquate* con le midolle, Job. 21. 24. sign. gl'istessi Cattivi, i quali nutrono le loro dignità, & onori con le ricchezze, e piaceri. L' *Adacquamento* delle ossa, Prov. 3. 3. sign. le virtù, che si ricevono da Dio, d'onde poi derivi maggior forza al ben'opere. L' Orto abbondante, che facilmente s' *adacqua*. Isa. 58. 21. Jer. 31. 12. sign. l' Anima, che abbonda di doni celesti, e spirituali. Il terreno di sopra, e di sotto, che s' *adacqua*, Judic. 1. 15. sign. la promessa della vita presente, e futura, ovvero il Testamento vecchio, e nuovo, & anche l' Anima, che piangendo sospira la Patria celeste, e teme gli eterni supplicj. L' *Adacquamento* della semenza, che si seccherà, Isa. 19. 7. sign. la Dottrina erronea degli Eretici, & anche de' Filosofi. Et altri significati, che possono vedersi ne' sacri Espositori. V. anco *abbeverare* To. 1. col. 263. num. 1203.

6531. ADACIA, Città della Soria, situata da Tolomeo nella Tavola IV. dell' Asia in gr. 71. m. 30. di long. & in gr. 34. m. 0. di lat. set.

6532. ADACRO Giuramento. Lat. *Adactum* In-

ramentum, presso i Giuristi è quello, che si fa da taluno secondo il rito d'una Religione diversa da quella, ch'egli professà; come se un Cristiano giurasse all' Ebraica, ò all' opposto. ] *Spiegol.* ] *Pereyr. in Elucid.*

## ADAD

6533. ADAD, ò *Hadad*, voce Scritturale, che s'interp. *acutus*, ò *gaudens*, ò pure in lingua Siriaca *novus*, ò *unitas*; fù il nome d'un Figlio d'Israele, riportato nella Geneal. d'Adamo. ] 1. *Paral.* 1. 30.

6534. ADAD, scritto in Ebraico per *he* s'interp. *sonitus*, aut *clamor*, sive *celeusma*: seu *mammilla*, vel *dilectio*. Fù il Figlio di Badad, & il IV. Rè in Edon dopo la morte di Hufam, prima che gl'Isdraeliti avessero i Rè. Combattè questi contro i Madianiti, i quali vinse in una Pianura chiamata il Campo di Moab, dove per memoria di sì segnalata vittoria fece fabbricare la Città d' *Auith*, che vuol dir *Cumulo*, ò *Mucchio*, à causa de' Morti, che si ponevano uno sopra l'altro. Dopo la sua morte gli successe Semla di Masreca. ] *Gen.* 36. 35.

6535. ADAD, che nella Genesi cap. 36. 39. vien nominato *Adar*, fù l'VIII. Rè di Edon dopo la morte di Balanan. Nacque questi nella Città di Fau, & ebbe per Moglie Meetabel, Figlia di Matred, Figlia di Mezaab. Questo *Adad* fù l'ultimo, che in Edon tenesse il nome di Rè, mentre gli altri, che vennero dopo di lui, furono chiamati Duchi. ] 1. *Par.* 1. 50. e 51.

6536. ADAD, Il primo di questo Nome, fù Rè di Damasco, e di Siria, al tempo di Davide. Egli era amico grande d'Adarezer Rè de' Sofronj, & avendo inteso, che Davide l'aveva rotto in un fatto d'armi, marchiò in di lui soccorso con una grand' Armata. Si venne per tanto di nuovo alla battaglia poco lungi dall' Eufrate, nella quale superato *Adad*, vi perdè 20000. Combattenti, salvatosi il resto con la fuga; dopo ciò il Rè Davide soggiogò la Siria, e ritornossene trionfante à Gerusalemme, dove consacrò à Dio li Carcassi d'oro, e le altre Armi delle guardie d' *Adad*, le quali furono poi portate via da Serac Rè d' Egitto, sotto 'l Regno di Roboam Figlio di Salomone. Niccola di Damasco citato da Gioseffo Istoric narra quanto s'è riferito, e parla ancora de' discendenti d' *Adad*, come segue. Dopo la morte d' *Adad*, i suoi discendenti, che portarono tutti lo stesso Nome, come i Tolomei in Egitto, regnarono in Damasco, fino alla X. generazione. Il III. trà questi, che fù di tutti il più illustre, volendo vendicarsi della perdita, c'aveva fatta il suo Avo, attaccò i Giudei sotto 'l Regno del Rè Arab, e saccheggiò tutto 'l Paese all'intorno di Samaria. ] *Gioseffo lib. 7. antiquit. judaic. cap. 6.*

6537. ADAD Principe Idumeo Figlio del sopradetto, che Dio luscitò contro Salomone per punirlo delle sue empietà. Questi essendo ancor Fanciulli, mentre Gioab Capitan Generale di Davide desolò l'Idumea coll'uccisione di tutt' i Maschj del Paese, che potè aver nelle mani, fù da' Servitori fedeli di suo Padre tolto dal mezzo di tanta stragge, e portato in Egitto alla Corte del Rè Faraone, il quale lo ricevé cortesemente, lo fè nutrire nella sua Regia, e cresciuto che fù, gli fè Sposare una Sorella della

della Regina Tafek sua moglie. Da questa Sorella della Regina d' Egitto ebbe *Adad* un Figlio per nome Genubath, quale fu nutrito nella Corte di Faraone in compagnia de' Figli del Rè. Dopo la morte di David, e di Gioab, parve ad' *Adad* il tempo proprio da ritrovarsi nel proprio Paese per ridurre gl' Idumei à scuoter il giogo de' gl' Israeliti; ciò però non gli riuscì, mercè che gl' Idumei imbrogliati dalle guarnigioni, che teneva Salomone in quel Paese, non ardirono di far novità. *Adad* per tanto si portò nella Siria, dove fece lega con Razon, il quale rivoltatosi contro Adarezer Rè de' Sofoniesi suo Padrone, s' era fatto per avanti Capo di Forusciti, e Ladroni, poi Rè di Damasco. Col favore di questa Lega, *Adad* portossi alla testa di gente, che volle seguirlo, e s' impadronì ancor egli d' una parte della Siria, e prese il titolo Regio. Fece poi, vivente Salomone, frequenti scorrerie, e gravissimi danni nelle Terre de' gl' Israeliti. *lib. 3. Reg. cap. 11. Gioseffo lib. 4. antiquit. cap. 2. Torni lo negl' anni del Mondo 3058. Moreri.*

6538. ADAD, Rè di Damasco, e di Siria, il III. di quello nome, assemblò tutte le sue forze, chiamò in ajuto 32. Rè, che regnavano di là dall' Eufrate, e portò le sue Armi contro Acab Rè d' Isdraele, il quale assediò dentro la Città di Samaria. Tenevasi *Adad* per sicura la presa di questa Città; ma in quest' estremo periglio, ove l' assediato Acab si vedde ridotto, andò un Profeta à dirgli per parte di Dio, che non temesse punto, poichè l' Onnipotente Dio d' Isdraele lo renderebbe vittorioso di tanti Nemici. In fatti mentre *Adad* stava mangiando, e bevendo nella sua tenda, i Paggi de' Cortigiani d' Acab sortirono dalla Città assediata; e perche *Adad* aveva comandato a' suoi, che prendessero vivi tutti gli Ebrei fortiti: combattendo questi valorosamente, fecero voltar le spalle à tutt' i Sirj, & *Adad* medesimo ebbe pena à salvarsi con la fuga. L' anno seguente ritornò pure con tutte le sue forze contro gl' Israeliti; ma per aver bestemmato il Dio d' Isdraele, con dire, ch' egli era il Dio de' Monti, e non delle Valli, però fu disfatto con danno maggiore dell' antecedente. Salvatosi *Adad* con la fuga nella Città di Afer, dalla quale non avrebbe potuto uscir salvo, perseguitato dal Nemico vittorioso, implorò la clemenza d' Acab, dal quale fu accolto cortesemente, e fatto con esso lui un trattato di pace, fu rimandato nel proprio Regno. *lib. 3. Regum c. 20.* Rotta poi di nuovo la pace trà questi due Rè, Acab restò perdente, & ucciso, come gli era stato predetto da un Profeta, à causa d' averli egli lasciato uscir vivo dalle mani questo *Adad* bestemmato del vero Dio. *3. Reg. c. 22.* Regnando poi in Samaria Gioram figliuol' Acab, il Rè *Adad* gli tese dell' imboscate, per farlo uccidere, quando fosse andato alla caccia; ma avvertitone Gioram dal Profeta Elisèo se schivò sempre; sospettò perciò *Adad* d' esser tradito da alcuno de' suoi; ma da questo fatto certo, chel' Profeta Elisèo era quello, che scuopriva tutt' i di lui disegni al Rè d' Isdraele, inviò la maggior parte della sua armata al luogo dove abitava il Profeta medesimo, per farlo prigioniero. Ma Elisèo impetrò da Dio, che coloro, ch' erano andati per prenderlo, restassero acciecati in maniera, che sotto pretesto d' insegnargli la strada, & il luogo do-

ve stava il Profeta, li condusse tutti in Samaria, dove volendo il Rè Gioram trucidarli, Elisèo gli lo vietò, e fattoli dar da mangiare, e da bere, li rimandò tutti salvi, e liberi al loro Rè *Adad*. Con tutto ciò *Adad* non cessò di far guerra ad Isdraele, e messe insieme le sue forze, si portò un' altra volta all' assedio di Samaria, e la strinse in guila, che per la fame furono le Madri indotte à divorare i propri Figli. Ma ancora quest' assedio fu sciolto miracolosamente per un terrore, che Dio fece entrare trà le Truppe d' *Adad*, con far loro udire un gran rumore d' Uomini, di Bestie, e di Carri, di modo che credendosi aver addosso gli Egizj, & altri Popoli, che fossero venuti per soccorrere gli Assediati, si diedero à fuga precipitosa, lasciando li loro Padiglioni pieni di ricchezze, e di vettovaglie in preda a' Samaritani, i quali ebbero con che liberarsi dalla Carestia à spese de' Siri. *lib. 4. Reg. cap. 6. & 7.* Qualche tempo dopo *Adad* s' infermò, in tempo, che si trovava Elisèo in Damasco; onde mandò l' infermo Rè à consultarlo per Azaele, se sarebbe guarito, o no. Il Profeta predisse ad Azaele, che *Adad* sarebbe morto, & esso gli sarebbe succeduto nel Regno. Il giorno seguente Azaele impaziente forie di veder compita la profezia, entrò nella camera del languente *Adad*, e l' affogò con gettarli sopra la faccia una Coperta, o altro panno bagnato prima nell' acqua. *4. Reg. c. 8.* E' da osservarsi, che questo *Adad* nelle sacre carte è chiamato *Ben Adad*, cioè figlio d' *Adad*.

6539. ADAD, figlio d' Azael Rè di Siria, regnò in Damasco dopo la morte del Padre, questi fu vinto in 3. grandi battaglie da Gjoas Rè d' Isdraele, e perdè tutte le piazze, che suo Padre Azael aveva tolte à gl' Isdraeliti, conforme la predizione d' Elisèo, registrata nel *4. lib. de Reg. cap. 13.*

6540. ADAD, & Asaf Profeti, fiorirono nel 2908. della creazione Bardi età del Mon. p. 1. f. 82.

6541. ADAD, e non *Adab*, è il nome dato dagli Assirj alla Divinità, e adoravano, mercè che significa Uno, secondo Macrobio. Gli assegnarono per Moglie la Dea *Adargatis*, volendo per *Adad* significare il Sole, e la Terra per *Adargatis*; mentre tenevano il Sole, e la Terra per principj di tutte l' altre cose. Per questa ragione figuravano l' Idolo *Adad* con i raggi rivoltati al basso, e per lo contrario *Adargatis* con i raggi involtati all' in su; per dar ad intendere, che tutto ciò, che cresce sopra la terra, deve rimirare il Cielo, per attestare la gratitudine al Sole, le di cui influenze sono la sola cagione di tutte le produzioni di quà giù. Con tutto ciò v' è apparenza, che questi Popoli ebbero tanta venerazione pe' l' coraggio, e merito d' *Adad* Rè di Siria, che dopo la di lui morte riposero nel numero de' loro Dei, conforme al costume di quel tempo. Questo sentimento è molto conforme à quello dell' Istoric Gioseffo, il quale parlando di Azael Rè di Siria, affogato da *Adad*, dice che quello aveva per altro gran merito, e s' aveva talmente guadagnato l' affetto de' Sirj, e de' Damasceni, che lo misero, e lo tenevano fin al suo tempo nel numero delle loro Divinità insieme con *Adad*. Gioseffo *lib. 9. antiquit. c. 2.* Macrobi. *lib. 1. Saturn. cap. 23.* Vedi *Adargatis.* *Moreri.*

6542. ADADA, Voce scritturale, che diversamente s' interpreta, cioè *testimonium catus*, *testimonio ornata*, & *testis transitus*, o *preda*, o pur *aternitas sui*

*sui testimoni*, Nome di una Città della Tribù di Giuda nella Soria, quasi in mezzo trà Palmira e l'Eufrate, all'ocaso, e a mezzo giorno presso i confini d'Edoc *Jos. 15. 22. Tolom.* la colloca nella Tavo. IV. dell'Asia in gr. 72. m. 20. di longit. e 34. m. 15. di lat. *Settent.* } Ortelio è di parere, che debba chiamarsi. *Adatha*, benché la ponga Città della Fenicia.

6543. ADADATA, Città de' Pisidj; Popoli dell'Asia minore verso l'Monte Tauro: ] *Strab. 12. e Tolom.* la chiamano *Adada*.

6544. ADADENSE, fu detto un Vescovo di Psidia, che intervenne al 1. Concilio Costantinopolitano così detto da *Adada* Città.

6545. ADADO, Rè di Damasco, V. *Adad. n. 6538.*

6546. ADADO, Rè degl'Idumèi V. *Adad. n. 6537.*

6547. ADADREMMON, Nome scritturale, che s'interp. *Honor mali granati*, ò *altitudinis*, Città così detta dall'abbondanza de' Meli granati, nella Tribù di Manasse presso a Jezraele, celebre per la Vittoria, che Faraone Nechaò Rè d'Egitto guadagnò contro Giosia Rè di Giuda, che fu ucciso nella battaglia, che fecero questi due Principi nella pianura di Maggedon, ch'è pure nella medesima Tribù di Manasse presso l'Mar Mediterraneo. Chiamavasi ancora *Adad* semplicemente; ma le fu poi mutato il nome, e detta *Maximianopolis*, cioè Città di *Massimino*. ] *Adricom. pag. 70.* si nomina questa Città in *Zac. 12. 11.*

## ADAE

6548. ADAEZER, ò *Adarezzer* ] come leggesi nella Bib. stampata in Venezia nel 1606. ] Nome scritturale, che s'interp. *singularis*, e *separator*: così fu detto un Rè di Siria, Figlio di Rohob, il quale fu vinto più d'una volta da Davide, come si narra 2. Reg. e. 8. & 10. ] Gioseffo Istoric lo chiama *Adazar*, & il paese, dove regnò, de' Sofoniesi; e dalle sacre carte si dice *Soba*. Questo è quel Paese stesso, che da Strabone, e da Tolomeo si dice *Sophene*, e da Frogo Pompeo *Sophene*. Davide dunque discese intieramente questo *Adarezzer* con prendergli 1700. Cavalli, 2000. Fanti, & un quantità grande di Carri, de' quali si riserbò solamente 100. bruciando il resto. *Adad* (del quale s'è parlato, Rè di Siria ancor egli) volle dar soccorso ad *Adarezzer*; ma con evento non men funesto fece prova delle sue forze con quello di Davide in una battaglia, nella quale perdè 22000. de' suoi. *Adarezzer* non à bastanza umiliato da queste sconfitte, volle dar ajuto à gli Ammoniti, i quali avevano offeso crudelmente Davide con aver maltrattato i dilui Abasciadori. Ma furono le sue Truppe vergognosamente fugate da Gioab nello stesso tempo, che Abisai fratello di questo Generale costrinse gli Ammoniti a ritirarsi nella Città, dalla quale erano fortiti per distrarre con doppia battaglia le forze d'Isdraele, mentre combattevano da un'altra parte contro i Sirj. Di nuovo *Adarezzer*, fatto un grand'esforzo, mise in campagna quanta Gente potè raccogliere, e da' Sudditi, e da' gli Aleati, & inviolò contro gli Isdraeliti sotto la direzione del suo Generale Sobach; ma vennero queste milizie Sirie battute da Davide con tanta stragge, che vi perirono dalla parte d'*Adarezzer* 40000. mila Cavalli, e trà questi perì anco il Generale Sobach con 700. Carri. *Bib. Univ. Tom. I.*

Il restante al numero di 58000. prese la fuga. Reg. 2. c. 10. ] Gioseffo lib. 7. antiq. c. 5. & lib. 8. cap. 2. Torniello à gli anni del Mondo 2992. &c.

## ADAG

6549. ADAGIARE, Lat. *commoda*, ò *necessaria*, *suppeditare* ] Franc. *acommoder*, *faciliter*, ] Verbo composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *agio*, cioè comodo; e sign. dare il comodo, ò somministrare à qualcuno ciò, che gli è d'uopo; così diciamo *adagiare* i Forastieri in un albergo, quando si dà loro Stanza, Letto, Rinfresco &c. *adagiare* i Cavalli in una Stalla, quando si provvedono di Biada, Fieno &c.

6550. ADAGIARSI, in sign. neu. *pass.* è lo stesso, che mettersi à sedere, ò à giacere per riposarsi; onde il *Petrar. Canz. 9. 5.*

*Ivi senza pensier s'adagia, e dorme.*

Et il *Dan. Purg. 35.*

*Ma perche dentro à tuo voler t'adage.*

Spesso ancora è usato in signif. di trattenersi, fare *adagio*, *baloccarsi*; Lat. *cunctari*. Così l'*Ariost. Fur. 14. 116.*

*Che qualunqua s'adagia il Re d'Algieri,*

*Rodomonte crudele uccide, e fere.*

Trovati parimente per *profittarsi*, *risarsi*, ò pigliar giovamento da qualche cosa; così diciamo *adagiarsi* del Vento &c.

6551. ADAGIATI, p. l. Nome degli Accademici di Rimini, che hanno per Impresa un' *Argano*, Stromento da sollevar le Macchine di gran peso, à cui stà attaccata una Guglia con molte funi, col motto, *Tarditatem compensat*.

6552. ADAGIO, p. b. preso come Sostantivo sign. lo stesso, che *comodo*, Lat. *commodum*, *commoditas*; così avere, ò farsi *adagio* di qualche cosa, è il medesimo, che averne, ò farcene comodo. Sign. ancora Proverbio, ò detto comune, Lat. *Adagium*, *ij*, di cui V. *Adagione* di sotto num. 6554.

6553. ADAGIO, Avverb. sign. lo stesso, che agiatamente, comodo, Lat. *commodè*, *aptè*; così diciamo: in questo luogo capiscono *adagio* mille Persone. Ordinariamente però sign. lo stesso, che *senza fretta*. V. *A bell'agio*, *Tom. 1. col. 407. num. 1906.* Per Proverb. poi si dice: *Adagio ne' ma passi*, per significar, che nelle cose difficili non deve andarsi con fretta, Lat. *in arduis cunctanter*.

6554. ADAGIONE, p. l. Nome usurpato dal Lat. *Adagio*, p. b. *nis*, p. l. f. 3. ò *Adagium*, *ii*, p. b. n. 2. sign. lo stesso, che Proverbio, cioè Detto breve, e sentenzioso, che va per le bocche d'ogn'uno, che però stimasi tal Nome composto dalla Prep. *ad*, in signif. di *circum*, e del Verb. *ago*, V. Proverbio.

6555. ADAGONISTA, Lat. *Adagonista*, *ta*, m. 1. Nome composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *Agone*, Battaglia, e sign. Colui, che incita i Guerrieri à Battaglia. ] *Rup. pag. 4.* ] *Amalib.*

## ADAI

6556. ADAJA, Nome Scritturale, che s'interp. *Testis Domini*, ovvero *ornatus*, ò *præda Domini*, ò *Servus Domini*, ò *transitus*, ò *aternitas Domini*. Si ritrovano 3. di questo Nome: Il 1. fu della Tribù di *M m m m* Levi,

Levi, Figlio di Etan, e Padre di Zara, era della Pro-  
fapia del secondo Figlio di Gerson, 1. Paral. 6. 41. ]  
Il II. era Figlio di Semei, della Tribù di Benjamin,  
1. Paral. 8. 21. ] Il III. era della Stirpe de' Sacerdoti,  
e fu Figlio di Joroam, 1. Paral. 9. 12. Questo fece  
gran fatti, all'or che si trattò di levar la Corona ad  
Atalia, e mettere su' l' Trono Joas, 2. Paral. 23.  
La sua Famiglia era composta di 242. Persone, do-  
po l' ritorno di Babilonia. ] Esdr. 11. 22.

6557. ADAJA, ò Hadaja, fu il Padre d'Idida Ma-  
dre di Giosia da Beseath. ] 4. Reg. 22. 2.

## ADAL

6558. ADAL è un termine di *Paracelfo*, con cui  
dinota la sostanza, ò virtù sostanziale delle Piante,  
quando l' puro è già separato dall'impuro, nella  
qual virtù consistono gradi diversi delle facoltà ope-  
rative nel Corpo umano. Fa menzione di questa  
Parola in *fragm. de re Herbaria l. 1. §. de Incarnati-  
on. Castell. renov.*

6559. ADAL, Provincia dell'Alta Etiopia confi-  
nante al Fiume Nilo. ] *Terz. Sir. Sac. fol. 391.*

6560. ADALARDO (del Sangue de' Carolingi)  
Monaco Santo, Fratello di S. Bernardo Monaco, e  
di Wala, ò Walone, Figliuolo di Bernardo, e Ni-  
pote di Carlo Martello, Duca, ò Principe de' Fran-  
chi, il qual Martello morì nel 741. ] *March. di To-  
scana di Cosimo della Rena pag. 91. Albero VIII.* ] Fi-  
lippo Ferrarini nel *Catalogo generale de' Santi, che non  
sono nel Martirologio Romano a' 12. Gennajo, ex Mo-  
lano in Addit. Galef. & Martyrol. Monast. hac die.* ]  
Andrèa Saussay Teologo nel *Martyrologio Gallicano*  
in detto giorno. ] Gabriello Bucellini nel *Menologio  
Benedettino.*

6561. ADALBERTO Vescovo di Reggio, detto al-  
trimente *Adalberto*, ed eletto Successore ad *Alberio*  
nel 1147. ] *Ughell. Ital. Sac. Tom. 5. col. 1607. & 1608.*

6562. ADALBERTO, Figlio di Gio. de' Signori di  
Lucca, e Cuccagna, Cavaliere di nobilissimo San-  
gue, comune con quello de' Conti d'Ausperch Te-  
deschi, e de' Barozzi Patrizj Veneti; i di lui Mag-  
giori vennero ad abitare nel Friuli sotto l' Patriar-  
cato di Sopone, e portarono Titolo di Camerieri ere-  
ditarij di questi Patriarchi; onde i loro Posterj fin' ora  
possiedono quello di Regolatori del Parlamento Ge-  
nerale della Regione; e perciò hanno anche sessione  
in esso più riguardevole degli altri Feudatarj Castel-  
lani in luogo appartato. Fu *Adalberto* accreditato  
di somma prudenza, e visse molto stimato, per essere  
d'autorità grande, e nella Città, e nella Patria;  
onde conoscendolo per tale la Repubblica Veneta,  
presso alla quale aveva egli meriti singolari, l' Anno  
1409. il dì 27. di Dicembre, fu da quella aggregato  
al numero de' suo' Cittadini *de intus*, onore somma-  
mente pregiato, nè conferito in que' tempi, che à  
Soggetti di merito grande; e poscia fu dalla medesi-  
ma Repubblica riconosciuto anche con una provi-  
sione annua, ch'egli diversi anni godè in retribuzione  
de' servigj à lei nobilmente, e fedelmente prestati.

6563. ADALBERTO Abbate d'Elvacutonge, poi  
Vescovo d'Augusta (Augsburg) fu in stima nel fine  
del Secolo IX. e nel principio del X. Fu Precettore di  
Luigi IV. Figlio dell'Imperator' Arnolfo, il quale  
si confegliava con lui negli affari più importanti del-

lo Stato, e molto restava soddisfatto della piega,  
ch' e' dava agli affari medesimi. Scrisse quest' *Adal-  
berto* alcune Vite de' Santi, e frà l'altre quella di  
S. Ariolfo; e morì imperando Errigo l'Uccellatore  
nel 921. ] *Voss. de Hist. Lat. lib. 2. cap. 39.* ] *Moreri.*

6564. ADALBERTO Arcivescovo d'Amburgo, il  
quale vedendo, che la sua Chiesa, già da Adalardo  
suo Antecessore liberata dalla molestia de' Principi,  
era ritornata allo stato di prima: la ridusse con gran  
coraggio alla primiera libertà, à segno che nè i Du-  
chi, nè i Conti, nè qualsivisa altra Persona d' autori-  
tà aveva più veruna Giurisdizione nel suo Arcive-  
scovado. Il che non potendo effettuare senza conci-  
tarsi un' odio intestino di molti, ricorse con tutte le  
forze all'ajuto del Palazzo, non perdonandola nè à  
se, nè a' suoi, nè alla Chiesa. Procurò di placare  
l'Imperadori Enrico III. ed i suo' Cortegiani, tal-  
va però sempre la libertà della Chiesa. Soffrì tali,  
e tante fatiche, che ammirando Cesare la di lui inde-  
fessa costanza, in tutti gl'interessi dello Stato, lo vol-  
le per suo primo Consigliere; onde assieme con Ce-  
sare spedì molti negozj nell'Ungheria, Vandalia,  
Italia, e Fiandra. Gareggiando nell'innalzar' Edi-  
fizj, ed in ogni sorta di Pompe, ancora co' i Rè, mo-  
stròsi umile solamente co' Servi del Signore, co'  
Poveri, e Pellegrini, à segno che spesso volte avanti  
d'andar' à dormire, genuflesso lavava i piedi à 30. de'  
più Mendicchi. A' Principi Secolari però, ed a' suo'  
eguali non mai volle umiliarsi. ] *Cranz. lib. 4. Metr.*  
Congiurando contro di lui i Principi dell'Imperio,  
fu scacciato dalla Regia d' Enrico IV. Imperadore.  
Non si servì mai de' Bagni, nè mai fu veduto di fac-  
cia giuliva, e rare volte si fece vedere in pubblico.  
Afflito dalla Dissenteria, di cui anche morì, mostrò  
tanta grandezza d'animo, che mai volle esser so-  
stenzato da alcuno, nè mai lamentossi del male. ]  
*Cranz. lib. 5. Metropol.* ] *Baron. Annal. Eccl.*

6565. ADALBERTO, ò *Alberto*, che fu Arcivesco-  
vo di Magonza, indusse Enrico IV. à travagliare  
Pasquale Pontefice; ma dopo la Dignità Vescova-  
le difese costantemente il Papa contro l'Imperadore.  
Nel 1112. fu fatto prigioniero da Enrico, che dopo 3.  
anni, costretto dal Popolo, lo liberò. Eletto Lega-  
to da Calisto Pontefice contro Enrico, gli mosse  
contro i Sassoni, e lo costrinse à spedir Legati al Pa-  
pa nel 1121. ] *Baron. Annal. Eccl. p. 2. f. 685.*

6566. ADALBERONE Arcivescovo di Reims, e  
Cancelliere della Francia, fu uno de' più celebri Pre-  
lati del X. Secolo. Egli era Figlio di Goffredo Con-  
te d'Ardena; il suo merito però servì non meno del-  
la sua nascita, alla di lui elevazione. Successe ad  
Odalrico intorno l'anno 968. e non trascurò cos' al-  
cuna, che potesse essere avvantaggiosa alla sua Chie-  
sa. Celebrò più Concilj, fece diverse Fondazioni,  
e si distinse con gran splendore in tutte le occasioni,  
non solamente negli affari della sua Diocesi, ma di  
tutta la Francia. Fu nominato Cancelliere di que-  
sto Regno, e servì in quest' impiego i Rè Lotario,  
Luigi V. ed Ugon Capeto. Consacrò parimente  
quest' ultimo Rè nel 987. facendo la Cerimonia  
di coronarlo dopo l'elezione. Trà l'Epistole di Gil-  
berto (che dopo essere stato Arcivescovo di Reims,  
e di Ravenna, fu poi Papa Silvestro II.) ve ne sono  
5. scritte à quest' *Adalberone*, ed alcune scritte da  
*Adalberone* medesimo. Morì a' 5. di Gennajo dell'  
anno



anno 989. ] *Alderico in Chron.* ] *Santa Marta Gall. Cbrist. &c.* ] *Moreri.*

6567. ADALBERTO Arcivescovo di Saltzburg nella Baviera, e Figlio di Ladislao Rè di Boemia. Fù eletto Arcivescovo nel 1168. e ricevé il Pallio da Papa Alessandro III. Essendo stato scacciato dal suo Vescovado, perche teneva il partito del suddetto Papa contro l'Imperador Federico Barbarossa; fece fabbricare la Fortezza d'Almburg, per aver una ritirata sicura contro le forze dell'Imperadore; ciò non ostante vi fù preso da' suo' medesimi Sudditi; ma ricuperò la libertà poco tempo dopo. Morì nel 1200. ] *Supplem. Moreri.*

6568. ADALBERTO Confessore, e Martire, benché, per quanto si sappia, non abbia scritto Libri, lasciò tuttavia un abbondante dottrina coll'opra, e con i fatti. Vedi di lui il Martyrologio Romano col Baronio; il Molano nelle addizioni ad Vsuardo, & un picciolo Indice de' Santi di Mederlandt. Felice d'uno ne fa due, chiamando l'uno Edibaldo, l'altro Adalberto; ma che questi due nomi fossero d'un solo, costa dagli atti d'*Adalberto* presso Molano. Le di lui azioni scritte da' Monaci di Melch per comando d'Egberto Vescovo di Treviri l'anno 990. son riportate dal Surio *Tom. 3.* le quali anche raccolse un certo Monaco d'Egmonda, come racconta il Molano. Trattano del medesimo Tritemio de *Viris Illustribus Ordinis S. Benedicti lib. 3. cap. 294.* e Pietro Cratepolio de *Episcopis Germania.* Questo errore però crede Arnoldo Uvion, che sia trascorso per sbaglio de' Stampatori, ma non già di Tritemio; mentre nel *lib. 4. de Viris Illustribus Ord. S. Benedicti*, ove tratta d'*Adalberto* di Magdeburg, e nel *cap. 225.* ove scrive di quello di Rodez, ò Rodes, lo chiama sempre Monaco di S. Massimino, benché sbagli nel nome dell'Arcivescovado, come aveva scritto lo stesso Arnoldo nell'annotazione all'istesso, ove tratta degli Arcivescovi di Rugen nel *lib. 2.* poichè quelli, ch'esso crede diversi, Arnoldo stima che fossero l'istesso, sì per ragione di tempo, come de' nomi tanto proprj, quanto del Monastero. Le quali cose maturamente considerate, e confermati assieme i scritti dell'Istorici, giudica, che non fossero diversi, perche poi abbia tacciato il Bugiano per averlo nominato *Aibano*, non si sa; forse può esser che lo abbia creduto Monaco del Monastero di S. Albano, & assieme laureato con la corona del Martirio, perche Libuzio, ilquale fù antecessore di S. *Adalberto* nell'Arcivescovado di Rugen, si scrive fosse Monaco di S. Albano; onde sù questo supposto si farà ingannato coll'equivoco dell'altro *Adalberto*, ilquale fù amazzato da' Prutefi, ò certamente morì tra le persecuzioni, e strapazzi de' medesimi, come leggesi nè di lui atti. Avvisa Arnoldo, che nel leggere i scritti di Bugiano si proceda cautamente, mentre nel citare l'autorità degl'Istorici si prende troppa licenza. Gli Autori, che trattano della predicatione d'*Adalberto* sono Regino *lib. 2.* Tritemio de *Viris Illustribus Ord. S. Benedicti lib. 4. c. 144.* ] Cranzio nella sua *Sassonia lib. 4. cap. 14. c. 14.* & altri. ] *Apparato Sacro* del P. Antonio Polsevino della Compagnia di Gesù.

6569. ADALBERTO Duca di Svevia, desideroso più di servir à G. C., che di comandar a' Sudditi rinunziò il Ducato, facendosi Monaco in S. Gallo *Bib. Univ. Tom. I.*

di Costanza; dopo alcuni anni fù creato Vescovo di Vormazia, nella qual dignità morì con prove di gran Santità. ] *P. Merig. Hist. Pers. Illust. Relig. l. 3. cap. 29. f. 155.* ] *Calzolari Hist. Monast. dign. 2. f. 271.*

6570. ADALBERTO Marchese, che fù Fautore d' Enrico IV. contro la Chiesa, morì miseramente l'an. di C. 1085. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

6571. ADALBERTO, Marchese d'Ivrea, fù Principe nell' antiche Genealogie trascurato, benché egli fosse stato e nel bene, e nel male molto famoso. Negli anni suoi primieri fù di tanta dolcezza di costumi, & innocenza d'animo, che l'istesso Luitprando, Istoric per altro satirico, non potè di meno di non fargli encomj. Ma nell'età più adulta si cangiò in tal forma, che ne fù proverbato col soprannome di lunga Spada, e corta Fede. Egli dell'anno 898. ordì una congiura contro di Berengario suo Suocero, e l'inquietò sin che visse, suscitandogli contro da' Paesi stranieri ora un Nemico, ora un altro. Nè ebbe riguardo, che dalla di lui unigenita Figlia avesse avuto un'altro Berengario, il quale secondo i dritti della natura dovea succedergli nel Regno, posponendo anche le fondate speranze del suo sangue alla sua perfida, & inconsiderata ambizione. Cadde però alla fine nelle forze di Berengario, essendo stato fatto prigioniero degl'Ungheri, che per lui militavano; e benché, servendosi delle sue astuzie in fingersi vil Fanticello, si sottraesse con la fuga dallo sdegno del Suocero irritato, nulladimeno poco potè vantarsene, non essendo sopravvissuto alle di lui disgrazie, e morte. ] *Luitprando lib. 2.* ] *Sigonic lib. 6.* ] *Tesaurus Regno d'Italia 3.*

6572. ADALBERTO trà Marchesi d'Ivrea il II. fù assunto dal Padre Berengario Rè d'Italia, per Collega al Trono l'anno 949. Aspirò alle nozze d'Adelaide Vedova del Rè Lotario, e posseditrice per ragioni dotali della Città di Pavia; ma nè per lusinghe, nè per minacce potè mai riportarne l'assenso: anzi che rinchiufala nella Rocca di Garda, e di qui fuggita, l'assedì in Canossa, e l'indusse più tosto, che ad arrendersi, ad implorar con la promessa del talamo l'armi d'Ottone il Grande Rè di Germania, dal quale ed egli, & il Padre furono sottomessi, ed obbligati à riconoscerlo per Sovrano. Riscossi nulladimeno dalla di lui loggezione, rivolsere le loro forze à vendicarsi di chi à loro s'era mostrato contrario, e principalmente maltrattarono il Pontefice Giovanni XII., dal quale perciò, e dall'Arcivescovo di Milano fù di nuovo sollecitato Ottone ad entrar nell'Italia alla conquista più stabile di questa Corona. Non poterono resistere al turbine Alemanno gli assaliti Principi, ma gagliardamente incalzati, Berengario fù fatto prigion in Montefeltre, e trasportato in Baviera, & *Adalberto* ebbe scampo nell'Isola di Corsica. Partiti i Tedeschi fù egli richiamato da' Longobardi, coll'unione de quali potè in breve ricuperar quanto da' Nemici gl'era stato rapito; ma ritornati i medesimi sotto la condotta di Burcando Duca di Svevia, uenne con loro à giornata appresso il Pò con ugual ardore, ma disugual fortuna, essendo egli restato sconfitto. Alcuni lo fanno morto nella battaglia insieme con Guido suo Fratello; altri asseriscono, che venisse nelle mani d'Ottone doppo la fuga. Il Biondo crede, che da Ottone fosse mandato in esiglio in Costantinopoli.

M m m m 2 Ma

Ma Luitprando, Scrittore e si può dir di veduta, afferma, che ritiratosi in Bari sotto l'ombra dell'Imperador Greco, lo stimolasse a romperla con Ottone, e che perciò si portasse anche in Costantinopoli, dove fosse ricevuto, come Rè d'Italia, creato Patrizio, & assegnatogli un grosso numero di Vascelli. Ma che fine facesse, nulla di certo può addursene. ] *Sigonio l. 6.* ] *Puteano l. 4.* ] *Telauro Regn. d'Ital. 3.*

6573. ADALBERTO, Martire, Benedettino della Famiglia Orsina, secondo il Sarnelli *Mem. Cron. de' Vesc. & Arciv. di Benev. pag. 71.* Fiorì in Santità ne' tempi di Ottone II. e III. Fu il II. Vescovo di Praga, la qual dignità però avendo rinunziato nel 980. con licenza di Benedetto VII. si portò in Roma, dove avendo sempre à piedi visitato i luoghi Sacri, dopo 3. anni, cioè nel 983. si fece Monaco nel Monastero di S. Bonifacio sotto Leone Abbate. Ma poi nel 996. per comando di Gregorio V. riassunse la dignità Vescovale, e secondo Bucellino, fu fatto Arcivescovo di Gnesna. Quindi per istinto Divino portatosi nella Pannonia, si esercitò nella predicazione della Cattolica Fede, & il frutto, che vi fece, fu sì grande, che battezzò lo stesso Rè degli Ungheri. Dopo di che andato nella Prussia, e con lo stesso fervore di prima seguitando à predicare la Fede di Cristo; meritò acquistare la palma del Martirio, nel 997. & il Surio riferisce, che morì per la Fede trapassato da una lancia. La sua morte, come nota il Verdelli, fu rivelata all'Abbate Nilo nell'Italia, e ad un Prete di gran bontà di vita, mentre celebrava il S. Sacrificio della Messa. Il corpo di questo Santo, che si ritrovava nelle mani degl' Infedeli fu comprato à peso d'oro da Ottone III. il quale fabbricò un Tempio nell'Isola del Tevere, ivi con gran divozione fece trasportare parte di quelle Reliquie, insieme con quelle de' SS. Abondio, & Abondanzo, ed altre molte tolte dal Monte Soratte; così ancora il Corpo di S. Bartolomèo, trasportato da Benevento con quelle di S. Paolino Vescovo di Nola. L'altra parte delle Reliquie forse restò nella sua Chiesa di Gnesna, come accenna Bucel. il quale ancora dice, che il Corpo di questo S. Martire fosse riscosso da' Polacchi; onde fu preso nella Boemia per Padrone Titolare, il qual Regno à sua intercessione restò più volte liberato dall'invasione de' Nemici. ] *Gabriel. Bucel. Annal. Bened. p. 1. a. C. 997. e 1318.* ] *C. Verdelli Successi della Chiesa l. 3. f. 799.* ] *Ciaccon. Tom. 1. col. 729.* ] *Surio 23. Aprile T. 2. Annal. To. 10. Ann. 820. 983. 990.* ] *Baron. Annal. Eccl. p. 2. & altri.*

6574. ADALBERTO, Santo, nato in Scizia Città della Dalmazia, andò in Como per visitare S. Rubiano ivi Vescovo, e di lui Compatriotto, e Congionto: appresso del quale dimorò per qualche tempo, dove imparò il modo di ben governare l'Anima Cristiane; onde fu da quello ordinato Vescovo con futura successione. Ma perchè come Pastore di santissimo Zelo, procurava con ogni sollecitudine tenere il suo amato Gregge purgato da gli errori, si concitò un odio immortale d'alcuni Malvagi, i quali per invidia falsamente lo calunniarono d'incontinenza presso Bonifacio IV. il quale indirizzò à Como un suo Oratore, per chiamarlo à Roma à giustificarsi. E raccontasi, ch'allora fece S. Adalberto molti Miracoli; e fra gl'altri fu, che non avendo egli in casa cibi

per degnamente regalar il Messo Pontificio: comandò, quella stessa sera del di lui arrivo, ad una Donzella sua Nipote, che seminasse nell'Orto delle Rape, le quali si ritrovarono la mattina seguente miracolosamente cresciute in modo tale, che di quelle ne furono apparecchiate le vivande pe'l Pranzo. Partito da Como prese il viaggio per Roma, e riducendosi à memoria, come non aveva seco recato alcun dono da presentare à S. Santità, alzati gl' Occhi al Cielo, vedde à caso alcune Pernici nell'Aria, alle quali diede la benedizione, comandando loro che si ritrovasse con esso alla presenza del Sommo Pontefice. Arrivato à Roma al cospetto del Papa si ritrovarono similmente presente le dette Pernici, che però molto restò egli stupito; ma certificato del successo, cominciò à concepire miglior opinione del Servo di Dio. Venuta la sera, posò il Sommo Pontefice nella sua camera il Santo Vescovo à dormire. E risvegliatosi disse di voler recitare le ore Matutine; ma S. Adalberto rispose, che non era tempo, poichè non aveva sin allora udito gli Angeli cantare in Cielo. Il che desideroso il Papa di sentire, pregò il Santo medesimo per la grazia, che poi ottenne: poichè levandosi non molto dopo, e ponendosi vicendevolmente l'un l'altro le mani sopra le spalle, udirono ambidue le mattutine Lodi, che con canti Angelici, & con Celeste, e soave armonia erano da que' Beati Spiriti cantate in Paradiso.

In questo mentre, S. Adalberto pose in chiaro la falsità della calunnia indebitamente impostagli; laonde ottenne dal Romano Pontefice la dichiarazione della sua innocenza, dal qual fu insieme pregato, che gli fosse fatta grazia di potersi ritrovare presente alla di lui Morte; al qual rispose il Santo Vescovo, che quando avesse ugualmente ricuperato il vedere di tutti due gl' Occhi (conciossiache non godeva il Papa la luce, se non per un sol Occhio) che si mettesse di subito in viaggio alla volta di Como. Ritornato il Santo Prelato al suo Vescovado, non campò molto: posciache rese l'innocente Spirito al suo Signore. Vicino alla Chiesa di S. Protasio, l'Anno 615. a' 3. del Mese di Giugno, imperando Eraclio nell'Oriente. Allora (conforme alla promessa di S. Adalberto) ricuperò il Papa ugualmente il vedere, & passò incontinenente per Como, dove arrivò poco dopo che il Santo Pastore spirasse, e volle esser presente alle sue esequie, che con molta Pompa furono fatte. Era il di lui S. Corpo da' Cittadini di diversi pareri bramato, affine di collocarlo nelle Chiese, ne quali aveva ciascuno più singolar divozione: ma dubitando il Sommo Pontefice di qualche disordine, determinò, che fosse posto sopra un Carro nuovo, & sottoposti due indomiti Tori fosse tirato, e sepolto, dov'avesse Intro ordinato per onore d'un suo tanto divoto Servo: il che fu fatto. Laonde fu per Divino volere condotto alla Chiesa de' Santi Appostoli, essendo con molto fasto seguitato dal Romano Pontefice, & da tutto'l Clero, e Popolo della Città di Como, dove arrivati salirono i Giovenchi co'l Carro per una grande Scala di pietra, per la qual s'andava ad un luogo, che per le preziose manifatture d'Oro, & d'Argento, e principalmente per le molte cose Sacre, e Sante Reliquie, ivi riposte, addimandavasi il Paradiso, & ivi fu sepolto, ritornando gli Animali stessi à basso per un'altra simile Scala, che nell'

nell'altro canto della medesima Chiesa era fabbricata, le quali furono a' nostri tempi nell'ultima ristorazione levate. Tengono alcuni, che il pre nominato Papa sia stato Urbano II. ma è errore evidentissimo, poichè egli non passò per Como, se non l'Anno 1095. mentre andava al Concilio della Città di Chiaramonte nella Francia, che fu 480. Anni dopo la Morte di S. Adalberto. ] *Franc. Ballarini.* ] *Cron. di Como.*

5575. ADALBERTO, XX. Vescovo di Albenga, Successore di Oberto, e Predecessore di Lanfranco, il quale fu nella Sede verso la fine del XII. Secolo. ] *Ughel. Ital. Sac. T. 4. f. 1269.*

6576. ADALBERTO, LIV. Vescovo di Brescia suffraganeo di Milano, che fu Successore di Abone, e Predecessore di Landolfo nella fine del IX. Secolo. ] *Ughell. Ist. Sac. T. 4. fol. 738.*

6577. ADALBERTO, XXXVII. Vescovo di Capua eletto nel 994. ] *Ostiensis l. 1. c. 56.*

6578. ADALBERTO, XVII. Vescovo di Luna, e Sarzana, il quale scrisse il Privilegio dell'erezione, della Chiesa di Magdeburgo, fatto da Gio: Papa nel 968. Fu questo Successore d'Anselmo, che viveva nel 960. e Predecessore di Gotofredo, di cui abbiamo memorie del 891. ] *Ughell. Ital. Sac. T. 1. f. 897. 898.*

6579. ADALBERTO, XXI. Vescovo di S. Rufina di Selva candida, eletto Prete Cardinale nel Concilio Romano del 1098. del quale Vedi Baronio. Fu questi Successore ad Umberto, e Predecessore di Mainardo. ] *Ughell. Ital. Sac. T. 1. f. 129.*

6580. ADALBERTO, Vescovo di Selva Candida, Scismatico. Scrisse una Lettera Sinodale contro i Cattolici, dichiarandoli Scismatici l'An. di Cr. 1098. ] *Baron. Annal. Eccles. p. 2. f. 650.*

6581. ADALBERTO, XVII. Vescovo di Sutri, Successore d'Ottone, che viveva in questa Sede nel 1126. e fu Predecessore a Gio: che intervenne nel Cō. Lateran. nel 1179. Adornò questi l'Altar Maggiore, e l'Organo, come appare dalle seguenti parole ivi incise.

*Hoc Opus Fecit Nicolaus,  
Et Filius Ejus Anno Incar.  
MCLXX. Factum Est Hoc  
Opus A' Venerabili Viro  
Adalberto Episcopo.*

6582. ADALBERTO, LIII. Vescovo di Verona, Successore di Adelardo, fu Consigliere del Rè Ugone, ad intuito di cui nell'891. Berengario concesse alcuni privilegi a questa Chiesa.

6583. ADALBERTO, Vescovo Viceburgense, che difese con gran zelo la Chiesa sotto Gregorio VII. contro Arrigo Rè. Morì l'An. 1090. sotto 'l Pontefic. d'Urbano II. imperando Errigo III. & Alessio Comneno. ] *Baron. Annal. Eccles.*

6584. ADALDAGO, Arcivescovo d'Amburgo; Fiorì nel 936. di G. C. e successe in quell'Arcivescovado ad Unni. La qual Chiesa governò 53. Anni con molta lode, & edificazione, per la sua bontà, e dottrina. Fu questi ancora Personaggio di grand' autorità nelle Corti de' 3. Ottoni Imperadori, e vi si rese considerabile per i suoi impieghi, e pe' l' suo merito, durante il corso di 50. Anni. Egli v'esercitò la carica di Cancelliere, e fu l'Autore della maggior parte de' belli regolamenti, che furono fatti da questi Imperadori Stabili 3. Vescovadi nella Jutlandia, Provincia di Danimarca, cioè di Slesvich,

di Ripeu, e d'Arhusen. ] *Crantzio l. 14. ] Saxon. c. 3. & l. 3. ] Metrop. c. 16. & 26. ] Mor. Supl. ] Adam. l. 2. c. 1. ] Baron. Annal. Eccles.*

6585. ADALDRIGO, Vescovo Rippense, che fu battezzato da Adaldago Arcivescovo Amburgense; fu da esso anche posto in quella Sede l'anno di CRISTO 988. sotto 'l Pontificato di Giovanni XV. ] *Baron. Annal. Eccles.*

6586. ADALEARDO S. Cognato di Carlo Magno Imperadore, opulentissimo di Stati, e ricchezze: abbandonato il Mondo si diede a servire Iddio in un Monastero, del quale fatto Abbate per la sua prudenza, e Dottrina, e dopo una vita esemplarissima, chiuse i suoi giorni, e fu posto nel numero de' Santi. ] *Morig. Histor. Pers. Ill. Relig. l. 3. c. 32. f. 161.*

6587. S. ADALGAIRO, Benedettino, di Corbeja di Sassonia, s'affaticò molto nelle missioni di Dania, Svezia, e Gozia. ] *Annal. Benedict. Gabriel. Bocalin. p. 1. a. c. 873.*

6588. ADALGARIO, Prete, che dagl'Ungheri fu posto prigione con ceppi a piedi, e cō Catene legato: scioltili da se stessi i ferri, ed apertasi la prigione, restò miracolosamente libero l'an. di CRISTO 937. e se ne tornò in sua Patria. ] *Baron. Annal. Eccles.*

6589. ADALGERIO, Figliuolo di Lodovico de' Signori di Villalta, Soggetto non men di virtù, che di animo grande, e di Famiglia non meno antica, che nobile, la quale era d'un istesso ceppo con quella de' Signori di Caporiaco, che quando li Patriarchi d'Aquileja possedevano il temporale Dominio della Regione, aveva titolo de' Nobili liberi, nè riconoscevano da altri i loro Feudi, che dagl'Imperad. Questi essendo Canonico della Metropolitana d'Aquileja fu l'anno 1257. à 6. di Novembre eletto Vescovo, e Conte di Feltre, e Cival di Belluno, Città chiare, e antiche della Marca Trivigiana da' Canonici di queste Chiese, che per Decreto Pontificio erano state unite l'anno 1204. Prese egli possesso, & andò alla residenza di questi due Vescovadi l'anno 1259. essendo in quell'anno mancato di vita Elcazaro di Castello Bellunese, il quale prima n'era Vescovo. Visse in questa dignità con nome di giustissimo, e vigilantissimo Prelato, avendo accoppiato al governo Ecclesiastico una buona, e civile politica, con la quale acquistò nel suo Dominio, e nel Friuli molti tumulti, e vi compose gran Discordie; per lo che fu molto riputato, e stimato. Fu uno de' capi della fazione Guelfa; onde a distruzione della Famiglia di Ezzelino di Romano famoso, e crudelissimo tiranno di quei tempi, il quale era principalissimo trà Gibellini, che l'anno medesimo vi aveva lasciato miseramente la vita: s'unì con la Città di Padova à di 4. di febbrajo nell'1260. essendosi prima questa collegata co' Veneziani, Friulani, Vicentini, & altri; e perciò il medesimo ebbe parte della gloria, che acquistarono le armi Guelfe, quando totalmente estirparono quella così bestiale Prospia. Trovossi nel 1282. nel Concilio Provinciale celebrato dal Patriarca Raimondo d'Aquileja, per essere uno de' 16. Vescovi suffraganei di questo Patriarcato. Ed avendo con applauso universale retto quei Vescovadi per lo spazio di 30. e più anni, passò all'altra vita in Belluno l'ultimo giorno di Settemb. del 1290. e fu seppelito in quella Cattedrale con nobilissima pompa in un Arca di marmo, che ancora si vede; non però nel luogo eminente dove

ve allora fu posta, perche per la nuova fabbrica di quel tempo fu d'indi levata il dì 16. di Giugno del 1525. ed aperta, fu trovato il suo Corpo quasi tutto intiero, che dimostrava essere di statura molt'alta: in quest' Arca si legge questa iscrizione.

*Præsul honoratus Villaltea prole creatus  
Algerius testis jacet hoc sub marmore lectus,  
Marmoris esset ei, sua sitque facella quies.  
Mille ducentenis Domini deciesque novenis  
Annis, Septembris finem dedit ultima membris  
Præsulis. Oh Criste! Jesum sit Episcopus iste.*

Fermossi nella Città di Feltre Federigo fratello di Adalgerio, che colà s'era portato con esso lui, e qui vi ammogliatosi ebbe felicissima Prole, dalla quale discese la Famiglia Villalta, che per molte età fiorirà le primarie di quella Città, e finì in Gasparo Fissio di grand'Eccellenza l'anno 1560. come anche in Udine nel 1530. era mancata la discendenza d' Enrico, altro di lui Fratello, essendovi stato l'ultimo Gio: Battista Figliuolo di Pietro vero, e legittimo discendente del medesimo Enrico: onde non vi son rimasti di questa Famiglia, che i Signori di Caporiaco discesi da Detalmo terzo Fratello di *Adalgerio*, che fu Soggetto stimatissimo à suo' tempi, come à suo luogo o dirassi.

6590. ADALGISO, che nel Gotico linguaggio importa, *per nobiltà forte*, fu il Primogenito di Flavio Desiderio Rè de' Longobardi, ed ebbe ancora il nome di Teodoro. Venne dal Padre ne l'anno 760. affunto per compagno al Soglio, ed incoronato con la corona di ferro. Fu Principe molto commendato in Fortezza, e valore, sicche in esso avevano fondate molte speranze i Longobardi. Per alcuni anni regnò felice mente col Padre, dopo i quali assaliti da Carlo Magno ambidue, nè avendogli potuto contrastare il passo delle Alpi, s'irritano Desiderio alla difesa di Pavia, & Adalgiso di Verona: dopo aver questi fatto le sue parti di vigorosa assistenza con angustiar i medesimi Assediati, vedendo, che gli si tessavano insidie non menda' Cittadini, che dalla propria Sorella Cognata di Carlo: si pose in libertà, ne potendo più far ostacolo alla fortuna de' Francesi, essendosi arreso ancor il Padre, si rifugiò in Grecia appresso l'Imperador Costantino Copronino, dal quale fu cortesemente accolto, & onorato della dignità di Patrizio, dopo essersi trattenuto per molti anni in quella Corte, ottenne finalmente nell'anno 788. dall'Imperador Costantino figlio di Leone (che fu figlio del detto Copronino) alcune Truppe, con le quali fece una discesa nella Calabria. Si lusingava egli, che alla sua comparsa si sarebbero subito sollevati i Longobardi in suo favore, e per conseguenza di ricuperare senza molta difficoltà il Regno Paterno; ma furono vane le dilui speranze, poiche non solamente i Longobardi stettero saldi nella fedeltà verso Carlo; ma furono quelli, che lo combatterono con più valore, e ferezza. Trà questi si segnalano Grimoaldo Duca di Benevento figlio d'una sorella d'Adalgiso, Ildebrando Duca di Spoleti, Vinigito, che fu Duca della stessa Città dopo Ildebrando, & altri. Questi uniti a' Francesi attaccarono i Greci d'Adalgiso nell'uscir, che facevano dalla Calabria, e li disfecero intieramente, lo sfortunato Adalgiso, ò restò morto combattendo da Leone alla testa de' Greci, come vuole il Tesauo nel *Regno d'Italia*, ò presovivo fu

poi crudelmente messo à morte da' Vincitori, come vuole il Sig. di Mezeray, ò che secondo altri, fuggito dalla battaglia s'irritò di nuovo à Costantinopoli, ove invecchiò, e morì nella sua dignità di Patrizio] P. Maimburg Ist. de gl'Iconoc. lib. 4. ] Sigonio lib. 3. ] Krantz. Hist. Sax. lib. 2. ] Crona. della Novalela, To. 2. ] Hist. Franc. pag. 225. ] Eginardo in Annal. ] Theof. de gestis Car. Magni To. 2. ] Hist. Fran. pag. 199. ] Tesauo Regno d'Italia 3.

6591. ADALI, Nome scritturale, che s'interp. *Servus laborans*, ò *laboriosus*: così fu chiamato il Padre di quel bravo Amasa della Tribù d'Efraim, il quale assistito da Ezechiele, da Azaria, e da Barachia, non volle mai permettere, che i Schiavi fatti dagli Israeliti sopra le Tribù di Giuda, e di Beniamin, entrassero nelle loro Città, per non incorrere nello sdegno di Dio, secondo l'avviso del Profeta Obed: 2. Paral. 28. 12. ] Joseph. l. 9. c. 12. *Antiq. An.* 3794. avanti G. Cr. 757.

6592. ADALIA, p. l. Nome scritturale, che s'interp. *hauriens, paupertas nubes, & interitus laboris*, fu il V. Figlio d'Aman, il quale fu appiccato ad un patibolo con suo Padre, sua Madre, e Fratelli per ordine d'Assuero, & innocentemente patì la pena del suo Padre, che spinto da furore contro Mardocheo, aveva macchinata l'intera distruzione degli Ebrei. ] *Esther.* 9. 8. l'An. 3601.

6593. ADALINGA. V. *Adelingo*.

6594. ADALLERA, che fu Vescovo di Metz, successe in quella Sede à Benno, detto altrimenti Benedetto; che da' Mettensi fu privato degli occhi, l'An. di G. C. 927. ] *Baron. Annal. Eccles.*

6595. ADALOALDO, detto ancor *Adavaldo*, Rè de' Longobardi, successe l'Anno 615. al Padre Agilulfo, e regnò 10. anni sotto la direzione della Madre Teodolinda, dopo i quali venne tumultuosamente discacciato dal Regno. Narra il Sigonio al l. 2. che un tal Eusebio Greco gli porgesse una bevanda composta di tal Veleno, che gli stravolse il cervello, dopo di che vedendolo insano, gli mettesse in sospetto i Principi Longobardi, ed egli ne togliesse ben 12. dal Mondo; perloche essi temendolo Tiranno, li strapparono lo Scettro di mano; onde morì miseramente. ] *Regno II. d'Italia del Tesauo*.

6596. ADALOLFO, nato in un nobilissimo Luogo tra' Longobardi, avendo tentato d'oltraggiare nell'onore Gundeburga Moglie d'Arioaldo Rè de' Longobardi, ed essendo stato da Lei con risenti mento rigettato: dubitando d'essere scoperto, portossi dal Rè, appresso di cui falsamente l'accusò, ch'ella gli avesse rotta la fede Matrimoniale. Alle quali parole prestando fede il Rè, la fece porre in una stretta prigione, ove la tenne 3. anni. Dopo l' terzo anno Clotario Rè di Francia mosso à compassione della medesima, mandò Ambasciatori ad Arioaldo, aspramente lamentandosi d'aver ingiustamente condannata, e spogliata d'onore dovutole Gundeburga di Stirpe de' Rè di Francia. Ma il Rè rispondendo, d'averne avuto giusto motivo: le soggiunse Ansoaldo, uno degli Ambasciatori, che si sarebbe prestata fede al suo dire, ogni qual volta permettesse, che la Regina si spurgasse dalle imposture, concedendogli, che uno de' suoi Familiari venisse à Battaglia coll' Accusatore. Quest'era l'antico Costume de' Longobardi, cioè purgare i Delitti con singolar Combattimento,

simento, che divenuto Legge, fu osservato per lungo spazio di tempo) contentossi l' Rè; onde da *Ariperto* Cugino della Regina un certo per nome Pittone fu eletto a combattere contro *Adolfo*. Nel conflitto la Vittoria favorì l'Innocenza; che però gettato a terra *Adolfo*, sincerato *Arialdo*, fece levar di prigione la Regina, e la restituì nella primiera grazia, ed onore. ] *Sigon. lib. 2. Regn. Ital.*

6597. ADALPERO Famiglia Nobile di Capo d'Istria. ] *Isol. Coronelli Tom. 1. fol. 140.*

## ADAM

6598. ADAM Isola, Lat. *Insula Ada*, è un picciolo Castello nella Provincia dell'Isola di Francia, situata nel mezzo del Fiume Oise, una lega distante da Beaumont, e quasi 8 da Parigi. *Franc. Corn.*

6599. ADAMA, Regno nella Giudea. ] *Geog. de Lapeire fol. 270.*

6600. ADAMA, Vocè Ebr. che s'interp. Terra rozzeggiante, fu il Nome d'una Città di Pentapoli, altre fiate Capitale della sua Provincia. Nel 2116. del Mondo, cioè 1933. avanti la Nascita di CRISTO Sennaab Rè, che n'era Padrone, rivoltatosi contro Cohodor lahomor, fu disfatto, & *Adama* rovinata, e dopo 5. anni fu anche incenerita dal fuoco celeste assieme con Sodoma, Gomorra, Seboin, e Sogol. ] *Gen. 19. 7.* Era questa situata nella Valle Silvestre dalla parte della Tribù di Ruben nella Palestina; ma poi subissata nel Mar Morto, ò sia Lago Asfaltite. ] *Adricom. nella Carta Geog. di Ter. San.*

6601. ADAMACH, Nome pur' Ebr. Sinonimo col Vocabolo precedente.

6602. ADAMANA, ed *Odmana*, fu Città dell'Asia in Somistan, alle Bocche del Fiume Far, verso i Confini di Palmirene, 30. miglia da Damasco, e poco meno da Laodicea Cabiola. ] *Pietro d'Vico. ] Baudr.*

6603. ADAMANDO, V. *Adamanno* nel numero seguente.

6604. ADAMANNO Scoto, chiamato da Balco *centur. 14.* (dove tratta delle Scuole illustri, *Adamannus Coludius*) fu Prete, ed Abate d'un Monastero, che nell'Isola Veneta di Scozia avea fondato S. Colombano. Egli fu chiaro, imperando Giustiniano il Giovane circa l'anno 690. siccome scrive Trittenio; ne fa ampiamente menzione Beda *lib. 5. Hist. Ecclesiast. cap. 16.* dove lo chiama *Adamnno*, e compendiosamente Sigeberto. Di lui riferisce Matteo Westmonasterienle *ad annum 701.* come andando per Ambasciadore al Rè Alfrido, pose mente a' Riti dell'Ecclesiastico Istituto intorno all'osservanza della Solennità Pasquale, e quelli totalmente abbracciò: la onde tornando nella Patria, sforzossi con ogni persuasiva d'indurre que' Popoli alla via della Verità; il che riuscìtogli malagevole, navigò in Ibernica, dove predicando, indusse la Gente di quel Regno all'osservanza della legittima Pasqua. Scrisse 3. Libri di S. Colombano Prete, e Confessore, che fiorì circa l'anno di G. C. 565. e furon questi la prima volta fatti imprimere da Enrico Camisio, che l'ebbe da' Manoscritti del Monastero Windebergense in Baviera. Scrisse di più: *De sanctis locis Nativitatis, Passionis, Resurrectionis, & Ascensionis JESU CHRISTI, & de monumentis Sanctorum Patrum*; ma del rammemorato Libro, che contiene i santi luoghi

della Nascita, e Passione di GESU CRISTO, non ne fu egli l'Autore, tutto che ne sia stato Scrittore; imperciocchè fu composto da Arculfo Vescovo di Francia, il quale per sua divozione si condusse in Gerusalemme, per vedere que' Santi Luoghi; indi passò a Damasco, in Costantinopoli, in Alessandria, e dopo aver' il tutto osservato, ritornando alla Patria, fu dalla tempesta portato in Inghilterra, dove con *Adamanno* familiarmente conversando, disse quanto aveva osservato in Giudea, ed egli dettando, *Adamanno* scrisse. Così rapporta Beda citato; dove si leggesse *Adamnno*, hà da intendersi *Adamanno*, siccome prova *Canisio*; alcuni, tra' quali *Posservino*, e *Baronio*, chiamaronlo *Adamando*, il qual Nome, par più Romano, che Scotico, e però il *Baronio*, più accostandosi al vero, pur lo scrisse *Adamanno*, *ad ann. 699. §. 1. & 11.*

6605. ADAMANTE, Lat. *Adamas*, p. b. nris, p. l. m. 3. ] Ebr. *Schamir*. ] Grec. *adamas*. ] Franc. *Diamant*. ] Spagn. *Diamante*. ] Germ. *Adamant*. ] Ingl. *an Adamant*. Nome di Pietra preziosa, usato più nel Verso, che nella Prosa, dove diceasi *Diamante*. Il Nome d'*Adamante* è tolto dal Greco. *Adamas*, composto dall'a privativo, e *dámas*, cioè *domitus*, quasi *non domitus*, poichè questa Gemma è di tal durezza, che, secondo *Plin. lib. 37. cap. 4.* non cede nè al fuoco, nè al ferro, anzi posto sull'Incudine, rigetta i colpi del Martello, e più tosto si spezzerà l'Incudine, che il *Diamante*; il che però da molte sperienze ritrovasi esser falso, come ancora, che solo s'ammollisca, e si franga col sangue caldo del Becco. Hà questa fra tutte le Gemme un sommo pregio, per esser lucido, e trasparente. Sei specie si trovano, del Diamante, che sono le seguenti, cioè. I. L'Indico, che nasce della grossezza d'una Nocciuola. II. L'Arabico, che nasce nell'Oro, di colore quasi uniforme al primo, e di grandezza poco differente. III. Il Cirenaico, che nasce come un grano di Miglio. IV. Il Macedonico, come il Seme di Cocomero, che alquanto nereggia, e tira al color di Ferro. V. Il Cipriotto, che nasce in Cipro, & hà color di Rame. VI. Il Siderite di color di Ferro, che pur nasce in Cipro, ma più grave, e non poco ancora degenera dalla natura di tutti gli altri, poichè si rompe con maggior facilità, e si trafora con quel di Cipro. Fra tutti questi l'Indico è il più prezioso: e diceasi, che distrugge la virtù della Calamita, con impedir, che non attragga il Ferro, ò col far, che attratto, lo lasci (il che da alcuni s'attribuisce ad ogni altra specie) anzi che posto vicino alle altre Gemme, tolga loro la virtù; in oltre che impedisca la virtù de' Veleni, discacci la Rabbia, ed i Timori Panici. Onde non è vero il detto del Volgo, che il *Diamante* pesto sia Veleno, e micidiale, per esser troppo caldo, ò troppo frigido, non avendo questa Gemma alcuna di queste qualità. Ben'è vero, che se il *Diamante* sarà trangugiato in pezzetti acuminati, può cagionar la morte, trafiggendo le viscere; come pur trafora, e taglia il Vetro.

Il *Diamante*, quanto al modo della Generazione, non è dissimile al Cristallo, a cui è molto simile nella forma, e trasparenza, come dimostra il *Cbiocò nel Museo Calceolariano sect. 3. catt. 202. &c.* ove ritrovasi insieme contutato il favoloso detto di Plinio citato, della sua invincibile durezza. Da Galeno però



però è chiamato *adamis*, *impassibile*, è privo d'ogni affezione, e passione; *lib. 1. de sanit. tuen. cap. 4.* e che abbia molta terra, *lib. 9. de Simplic. facult.* Si legge nel Teatro Chimico *volum. 1. cart. 317.* che il *Diamante* si fa della quinta essenza d'Argento, e del di lui Sale. Si descrive in altra forma la sua Generazione nel *volum. 4. cart. 427.* cioè, quando l'vapore della natura sublimato da se stesso, senz'aver aggiunta pinguedine di Solfo, arriva al luogo d'un'Acqua pura di Sale, si fanno i *Diamanti*: e questo in luogo freddissimo, a cui non può arrivar quella pinguedine.] Disputa il Sennerto, se il *Diamante* si possa giustamente numerare tra' Veleni, che si prendono per bocca, *Medic. pract. lib. 3. part. 2. sect. 2. cap. 7. quest. 2.* E *lib. 6. part. 6. cap. 6.* si legge un *Diamante* fatto del Giacinto, e Sapiro il *Libav.* *S. A. Chym. lib. 6. cap. 4.* Propone un'altra composizione il *Lullio in tract. Anima transmutatio*, la quale si fa della natura dell'Argento, terminata in natura Lapidifica. *Teat. Chim. nel detto loco cart. 189.*

I più grandi, e preziosi *Diamanti*, de' quali abbiamo notizia, son quelli, che registra il *Tavernier p. 2. de' suo' viaggi l. 2. c. 22. f. 305.* de quali anche porta il disegno. Vuol quest'Autore, che il più grande sia quello, che possiede il G. Mogol di figura d'un Uovo tagliato per mezzo, che pesa 319. *ratis*, e mezzo, che sono 279. e 9. sedicesimi de' nostri carati, il quale essendo rozzo pesava 907. *ratis*, cioè 793. carati, e 5. ottavi. Nella Galleria del G. Duca di Toscana n'abbiamo veduto uno, che pesava 139. carati. Il medesimo *Tavernier* trovandosi in Golconda nel 1642. ne vidde uno, che pesava 176. mangellini, che sono carati 242. e 5. sedicesimi, il prezzo del quale era 500000. *roupies*, che sono 750000. Franchi. Nel VI. viaggio, che il predetto *Tavernier* fece di Francia in Persia, vendè li 6. Dicembre nel 1668. 20. *Diamanti* assai rari, de' quali apporta nel luogo citato la figura, & il peso. La regola poi per sapere il giusto valore de' *Diamanti* è la seguente. Non si parla di quelle Pietre, che sono di peso sotto 3. carati, poichè il prezzo di queste è ben noto. Prima bisogna sapere quanto pesi: poi vedere, se è perfetto, cioè spesso, quadrato, e con tutt' i suo' cantoni: s'è d'una bella acqua bianca, e viva, senza gomme, s'è tagliato a facette, che d'ordinario si chiama una rosa; e se la forma è rotonda, over ovale. Una Pietra di questa natura, pesante un carato, vale 150. franchi; ma se sarà v. g. de 12. carati, si moltiplica ancora il 144. per 150. ch'è il prezzo della pietra d'un carato, che verrà 21600. Franchi. *Esempio della suddetta Regola*

12

12

144

150

7200

144

Somma 21600 Franchi

Non essendo il *Diamante* perfetto, si supputa il di lui prezzo con la medesima regola. Le Miniere preziose de' *Diamanti* nell' Indie Orientali sono di Gaolconda, Gani, e Saumelpour, è Govel nel Bengala.

Col nome poi di *Adamante*, è *Diamante* a cagione della sua incredibile durezza si esprime la durezza delle altre cose, così diciamo una spada con tempra di *Diamante*: & *Ovid. 3. Fast.*

— *Fatta ex Adamante securi.*

Per esprimere un Uomo invitto, è diciamo, che ha un cuor di *Diamante*, come usò *Hesiod.*

Αἷμα Ἀδὰμᾶντιον ἔχον κραιπέροπυρα θυμῶν. cioè à dire

*Duros, at his animus solido ex Adamante cretus*

Et il Testi *lir 23.*

*Alma io non hò di pietra.*

Nè mi cingono il sen d'uri *Diamanti.*

6606. ADAMANTE chiamasi abusivamente anche il Ferro; il Fiore, è sia *Spuma* dell' Oro; la Pietra Galatite, con la quale i Magi anticamente pretendevano di richiamar da gli Elisi l'ombre, ed i Spiriti de' Defonti, e di renderli benevoli, e benefici i Dei; onde lasciò scritto *Orfeo*, parlando della Galatite.

*Quem veteres quidem anancitem Adamantem*

*Vocabant, quoniam inflectis Beatorum mentes, ut sacrificia Aspicientes velint terrigenarum misereri*

6607. ADAMANTE, Latin. *Adamas, tis.* Nome d'un Erba detta ancora *Apollinaris*, e *Hypocysamus*, di cui *Dioscor. li. 4. c. 65.* *Plin. li. 37. c. 4.*

6608. ADAMANTE nella Sac. Scritt. è nominato non senza mistici significati. Così la faccia, che si dà ad uno, come *Adamante*, e come pietra, *Ezech. 3. 9.* sign. gli Apostoli, e Predicatori, la faccia de' quali si pone come *Diamante*, se vengono onorati dagli Alcoltanti; ma come pietra, se da loro sono spregiati. Sig. ancora i Giusti, che sono costanti nelle tentazioni. Il cuor d'alcuno duro, come *Adamante*, *Zach. 7. 12.* sign. i Peccatori ostinati, & impenitenti, che non possono ammollirsi, se non col Sangue di Cristo. Il peccato di Giuda, scritto con stil di ferro nell'unghia *Adamantina.* *Jer. 17. 1.* sign. il peccato indelebile, e specialmente la perpetuità di quello de' Giudei, quando dissero: *Sanguis eius super nos, & super Filios nostros.* *Matt. 27 25.*

6609. ADAMANTE, Nome proprio d'un certo, à cui da Cotije Rè della Tracia furono tagliati i testicoli; per la quale ingiuria maggiormente ingrandito, ribellò dallo stesso. *Arist. 5. Pol. 10.*

6610. ADAMANTE, Fiume nel seno del Gange. *Tot.*

6611. ADAMANTE, Sofista fece un trattato di Fisonomia, interpretato da Gio: le Bon, e stampato in Parigi nel 1556. in 8.

6612. ADAMANTE, è *Diamante* Fiorentino Agostiniano, si segnalò nel Concilio Tridentino, in cui esercitando l'uffizio d'Oratore, recitò un' Orazione à nome de' 7. Villaggi de' Cantoni Cattolici. Ritrovandosi questi in Roma applicato per comando di Gregorio XIII. Sommo Pontefice ad emendare il Talmud degli Ebrei, con le annotazioni della sua Glosa, e tutte l'interpretazioni, morì l'an. 1581. *Apparato Sacro del P. Antonio Posservino della Compagnia di Gesù.* Raccolse *Censuras in Commentarios R. David Kimchi, & R. Levi Gerson.* Si ritrovano M.S. nella Biblioteca del Collegio de Neofiti. in Roma. *Imbonat. Bibl. Latinobeb. pag. 1.*

6613. ADAMANTEA, Nome d'una Femmina, alla quale (dicono i Mitolog.) fu data la cura di nutrir Giove nell'Isola di Creta. Ella lo teneva sospeso nel mezzo d'un Albero nella Culla, affin ch'ei non potesse essere ritrovato; e per dubbio che non foste udit

uditi i vagiti del pargoletto, faceva assemblare intorno à quell' albero molti Garzoncelli dell' Isola, perche facessero grande strepito con Padelle di rame, & altri utensili di metallo da lei datigli. ] Hygin. cap. 139. ] *Moreri*

6614. ADAMANTEO, p. l. Lat. *Adamantæus*, a, um, p. l. m. f. n. Addiet. pur di *Adamante*, come *Adamantino*; onde *Ovid.* 7. *Metam.*

*Ecce Adamantæis Vulcanum naribus efflar:* non però da usarsi nel nostro Idioma, se non se talora nel Verso.

6615. ADAMANTIDE, p. b. Lat. *Adamantis, tidis*, p. b. f. 3. ] Gr. *Ἀδαμαντίς*, nome d' un Erba, che non può pestarsi, come dice *Plin.* li. 24. c. 17. Secondo che riferiscono i Magi, nasce quest' Erba nell' Armenia, e nella Cappadocia, alla quale avvicinandosi i Leoni diceasi, che si gettano supini per terra andando à bocca aperta con molto affanno.

6616. ADAMANTINO, p. l. Lat. *Adamantinus*, a, um, p. b. m. f. n. ] Gr. *Ἀδαμαντινός*. ] Franc. *Fait de Diamant*, *Adamantin*, *dur comme Diamant*. ] Spagn. *Cosa do Diamante*. ] Germ. *Don Adamant gemach-oder so hart als ein Adamant*. ] Ingl. *Made of an Adamant*, *hard lyk an Adamant*. Addiet. d' *Adamante*, e sign. tutto ciò, che è fatto di *Diamante*; onde *Orazio lib. 1. Carm. ad Agrippam*:

*Quis Martem tunica tectum Adamantina dignè Scripserit?*

Così diceasi di temprà *Adamantina* un Armatura, difficile à penetrarsi; onde il *Tass.* 7. 86.

*E pur sù l'Elmo il coglie, e in dardo sempre Che l'Elmo Adamantine avea le tempie.*

6617. ADAMANZIO, Città del Principe di Bisignano nella Calabria inferiore. ] *Metellus*.

6618. ADAMANZIO, ( *Anabione* ) ( *Agatammon*, ) (& *Arbetteione*), Velcovi, che difesero S. Atanasio nel Còciliabolo di Tiro; ma sedotti dalle lusinghe degli Arriani testimoniarono il falso contro detto Santo l'ann. 336. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

6619. ADAMANZIO, ( *Martirio* ) scrisse un Libro de *litera B muta*, & de *Uocaboli*, che conservasi nella Bibl. di P. Pitoco con altri Autori d' Ortografia.

6620. ADAMANZIO ( *Origene* ) Alessandrino, figlio di Leonida Martire, nella Scuola d' Ammonio Filosofo eccellentissimo, e nel Dogma antico, Uditor, e Discepolo di Clemente Alessandrino. Fu d'ingegno e di Dottrina così sublime, che la Grecia Madre felicissima di tanti grand' Uomini non isdegnò di riconoscerlo pe' l' primo lume delle Lettere umane, e divine. Egli congiunse alla serietà de' suo' studj molti begli ornamenti di Scienze secolari: mentre oltre l' esser peritissimo nelle lingue Greca, & Ebrea, ebbe quasi per familiari la Dialettica, la Rettorica, la Geometria, l' Astronomia, l' Aritmetica, la Musica con una somma cognizione delle cose naturali. La capacità del suo infaticabile intelletto s' estese non solo à tutta la Filosofia; ma anche comprese tutto ciò, che in questa Scienza fu scritto dagl' antichi Filosofi con tutta la distinzione di Sette, Opinioni, Autori, Dogmi, Afferzioni, Istorie, &c. Ebbe per Discepoli molti Soggetti di gran nome, & alcuni benchè alieni dalla Fede, non poterono di meno di non esserne ammiratori, e lodatori: fra' quali Porfirio, nemico acerrimo del nome Cristiano trà le molte ingiurie, che vomitò contro la nostra credèza, framischio lodi non ordina-

*Bib. Univ. Tom. I.*

narie d' Origene, nominandolo *Arcem totius eruditionis*. E noi facilmente raffiguraremmo quanta, e quale fosse la fertilità del suo ingegno, se dalle rovine del tempo non fosse stato sepolto l' Indice legittimo de' suo' Libri, descritto da Eusebio Cesariense nella vita di Panfilo martire, e da S. Girolamo nell' Epistola ad *Paulam Eustochii Matrem*, battando per ora il testimonio di S. Epifanio, & altri Autori, aver Origene composto 6000. Volumi differenti. Furono però molto sfortunate le sue fatiche; mentre, ò smarrite, ò contaminate dagli Eretici, ò restano sconosciute, ò pur non eompariscono coll' ingenuità propria, il che hà obbligato molti SS. PP. e poi la Chiesa, à detestarle, e con particolar Decreto dichiararle indegne de' sguardi de' Fedeli per i molti errori, che vi si trovano registrati, particolarmente da San Leone nell' *Epist. Decret. II.* e da altri.

Questi ò propri, ò supposti, che siano, insieme col racconto di S. Epifanio, hanno fatto apertamente asserire à molti Autori antichi, e moderni essere Origene dannato. Dice questo Santo, che da' Persecutori della Fede tentato con atrocissimi Tormenti, frà quali si meritò con ragione il nome d' *Adamanzio*, cioè di *Diamante* per la costanza in soffrirli; finalmente da un astutia diabolica posto in necessità inevitabile, ò di soffrire da un' Etiope atto nefando, ò d' incensare un' Idolo: egli come gelosissimo della castità, sino ad essersi reso Eunuco volontario nella sua gioventù per conservarla (azione poi seguitata come dogma dagli Eretici Valeriani) e di più avendo in in orrore l' opera abominevole: più tosto si contentasse di riconoscere con sacrilega adorazione, il Simolacro prestante; e che da quel punto sfuggito dagli altri Cristiani come Apostata, partisse dalla Città d' Alessandria, e si ricoverasse in Gerusalemme, dove spiegando, secondo l' costume, la Scrittura: nel leggere quel passo: *Peccatori autem dixit Deus: quare tu enarras Justitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum*, egli prorompe in dirottissimo pianto, segno della contrizione del Cuore.

Pure vi è gran fondamento di dubitare, se questo racconto sia d' Epifanio, non avendo egli in tutte le sue opere mai toccata altrove questa pretesa caduta al pari di S. Girolamo, Teofilo Alessandrino, & altri, che non ne parlano mai, benchè abbiano scritto contro l' medemo. Comunque ciò sia, non mancano molti, che lo credono salvo, & adducono à suo favore l' estreme miserie da lui patite dopo l' martirio del Padre Leonida; poichè fu spogliato dal Fisco di tutt' i beni con i Fratelli, e la Madre Vedova ridotto à non poter continuare i suo' Studj, se dalla pietà d' una Madrona nõ fosse stato sovvenuto del necessario; addicono i studj indefessi nelle sacre Carte, il zelo della Fede, i spessi, e faticosi viaggi, la conversione di tant' Idolatri, la riduzione di più Eretici, la confessione del suo credere, e presentata da lui personalmente in Roma al Pontefice Fabiano, autenticata dipoi da tormenti orribili da lui patiti nelle persecuzione di Decio, con la quale si purgò dell' accuse dategli circa la sua dottrina dinanzi alla Santa Sede; & in ultimo l' aver egli dati tanti Confessori alla Chiesa, & allevati tanti Discepoli al martirio, che pareva fosse la sua Scuola un Collegio di Martiri, non che una radunanza di Teologi. Oltre di ciò mettono in dubbio l' Istoria sopraddetta d' Epifanio sul fondamen-

N n n

to già

to già esposto, & aggiungono, che quando fosse vera, egli però diede un pubblico attestato del suo pentimento in Gerusalemme: dove palefamente pianse con tanto fervore sù la memoria del suo trascorso, che cavò à forza di compassione lagrime di tenerezza da' Circostanti; e concludono, ch'è necessario separare i Scritti dalla Persona, perche questa può essere innocente, e quelli degni di censura, ò per inganno dell'Autore, ò per l'infedeltà di chi dopo le trascrisse, essendovi gràd'apparèza, che gli Eretici, ò si siano serviti di lui per autorizzare i loro errori, ò pure abbiano ne' suo Lib. sparfe le loro proprie false opinioni.

In questi riflessi molti Autori, ed in specie Genebrardo, e Pico della Mirandola si dichiarano Avvocati della salute d'Origene, e più modernamente Monfig. Huet Sous Vescovo di Soissons; & il Bineti Gesuita tengono dalla parte favorevole all'istesso; non già così il Baronio, il Bellarmino, e molti altri, che con sodissime ragioni mostrano il contrario, e fra l'altre prove, questa adducono in fatti del tutto irrefragabile, cioè che avendo l'Imperador Giustiniano fatta istanza alla V. Sinodo Generale *ut cum erroribus suis Auctor ipse Origenes damnaretur*: questa, fatte le dovute considerazioni, e le secrete solennità consuete per sì grand'atto, pronunziò 10. Anatemì còtro la sua Dottrina, & in fine passò oltre sino à fulminar la Persona: *Anathema etiam ipsi Origeni, qui dicitur Adamantius*, specificando con questo soprannome, chi sia de' due *Origeni* per toglier tutt' i motivi di dubitare, chi fosse: come vien registratò da Niceforo nel libro 27. cap. 27. 28. il Surio, il Cedreno in *Anal. Cassiod. 1. divin. Instit.*

Questa sola dichiarazione è bastante à roverssiare tutte le prove de' Fautori d'Origene, benchè il Bine- *pag 195.* supponendo, che il Baronio fondi principalmente la dannazione d'Origene sopra la visione d'un'Eremita riferita nel Prato Spirituale al Capo 26. à cui fù rivelatò l'Inferno: dove frà la Turba di molti Eresiarchi, vedde Origene ripieno di confusione, e di fiamme; supponendo dico, che il Baronio faccia gran fondamento di questo Rapporto, si sforzi d'atterrarlo con tutta l'energia possibile; e poi in fine nelle pagine 2. 19. conclude, quasi rendendosi à parti, che se il Baronio elegge in suo favore la rivelazione d'un semplice Romito: egli ancora vuol servirsi d'una visione mostrata ad una Santa chiamata Matilde, à cui rivelò Iddio, essere effetto della sua provvidenza, che il Mondo ignori il fine di Sansone, di Salomone, e d'Origene, per mettere in terrore i più forti, i più saggi, & i più Sapienti del Mondo sù l'incertezza del loro esito. Così parla il Bineti, e sin ora resta indecisa questa grande questione, servendo l'oscurità de' Secoli antichi, e la discordia degli Autori ad una parte, e l'altra ugualmente di scudo.

Fiori Origene sotto Alessandro Figlia di Mammea fino à Gallo, e Volusiano suo Figlio, cioè sino all'an. 70. della sua età; e morì in Tiro, dove fù anco sepolto nel 260. Lasciò dopo di se numerosissimi parti del suo intelletto, de' quali sin'ora altra memoria più autentica non s'ha, che quella di Sisto Senense. Molte edizioni ne sono uscite, & in specie quella di Desiderio Erasmo Roterodamense, il quale dopo avere reviste molte opere, le diede alla luce in Basilea appresso l' Fabrenio nel 1336. le quali però per essere passate per le mani d'un'Eretico non si ponno asserire

per legittime senza pericolo. Onde più tosto stimasi opportuna l'edizione fatta in Parigi nel 1574. per opra del Genebrardo, che diligentemente raccolse tutto ciò, che può avere d'Origene, mentre delle tante sue Opere altra notizia non resta, che la seguente.

S. Girolamo in *præfat. comentarior. in Ezech. ad Vincentium* divide in 3. generi i Volumi di sì grand' Uomo, cioè in Comenti, in Omilie, & in Tomi. I Comenti, che i Greci chiamano *Σχολιαστικόν*, possono dirsi in Latino *vacationes, sive ocia, seu per ocium excerpta*: perche, quando vedeva mancargli il tempo, per far pieni Comenti, restringeva compendiosamente con alcune brevi annotazioni sol quelle cose, che gli parevano oscure. Nel 2. genere, cioè nelle Omilie, che i Greci dicono *Ομιλιαστικόν*, e noi *Colloquio familiare*, pose i Discorsi, & i Sermoni, ne quali, come attesta il B. Panfilo, ogni giorno spiegava al Popolo le Scritture; e 7. Notarj, & altrettanti Giovani velocissimi nella penna li scrivevano, lasciandoli alla memoria della Posterità. Il suo stile in questa materia è familiare, chiaro, e semplice, & alieno da ogni frase Rettorica; così ancora breve, succinto, senza prolisse Prefazioni, e senza lunghe, e spesse digressioni. Nel 3. genere, cioè ne' Volumi, che i Greci nominano *τόμος*, tipose S. Girol. i maggiori Comentarj, cioè quelli, ne' quali esponendo Origene le divine Scritture secondo l'Ebraica verità, spiegò tutta la vela del suo mirabile ingegno, e di maniera s' inoltrò à solcare nell'alto Pelagode' Misterj altissimi, e de' sensi più reconditi, che pose timore, anche à dottissimi Lettori, che seguir lo volevano. Nel trattare però questi Arcani, sempre risplendè la somma umiltà del suo Animo, e la modestia delle parole: non mai affermando temerariamente alcuna cosa, nè assertivamente secondo l' proprio parere; ma più tosto eccitando il Lettore al comune studio d'investigare la verità. A' questi tre generi d'esposizioni Eusebio n'aggiugne ancora 2. cioè l'Epistolare, e l'Interpretativo, che i Greci dicono *Επιστολικόν*, & *Ερμηνευτικόν*. Nell'Epistolare si contengono molte questioni della divina Scrittura, che gli furono mandate nelle Lettere da' suo' Amici, & egli nelle Risposte mandava la spiegazione: trà le quali è quella celebrata Istoria di Susanna, mandata à Giulio Africano, che trà 100. altre fù raccolta da Eusebio. Nell'Interpretativo, ò *Traslativo* si pongono tutte le Traslazioni della divina Scrittura, ch' esso ne' Libri detti *Exapli, & Octapli*, e ne' Codici dell'edizione Palestina raccolse. Trà tutte queste varietà di fatiche, quantunque Origene mostrasse sempre il medesimo stile, nondimeno S. Ambrogio scrivendo à Clemeniano stima, che usasse maggior ingegno nel vecchio, che nel nuovo Testamento. Le Opere poi, che in tutti gli ordini sopradetti si ritrovano, ò son citate presso gli antichi Autori, sono le seguenti.

*Translationum variarum totius veteris Testamenti collectanea* ] *De interpretatione Hebraicorum nominum in sacris literis extantium*, de' quali due Libri fanno menzione Epifanio in *lib. de ponderib. & mensuris*; e Giustino in *lib. Quæst.* ] Compose ancora *Συναμαρ*, cioè: *Variegati operis, libros X.* ne' quali comparando le sentenze delle Sacre Scritture, e de' Filosofi, confermò i Dogmi Cattolici con i medesimi detti de' Filosofi. ] Dettò di poi 3. Tomi sopra i 4. primi

primi Capi della Genesi, e con dichiarazione continuata, cioè dal principio del Libro fino à quella sentenza del cap. 4. *Omnis, qui occiderit Cain, punietur septuplum*: nella qual' esposizione, come attesta S. Girol. in *quest. ad Damasum*, compose dettando il Tomo 12. e 13. Di questi però, si stima, che al presente non si ritrovi altro, che una certa disputa de *Asiris*, & *fato*, compresa in 3. fogli, la quale trovai presso Eusebio l. 6. de *Præpar. Evangelica* cap. 4. si dubita, che questi Tomi siano periti, così procurandolo i SS. Padri antichi, per causa di molti dogmi sospetti, che vi si vedevano. Diede à luce (come nota Rufino in 2. *contra Hieron. volum.*) 2. Libri di Omilie sopra la Genesi, de' quali sono venute à Noi le notizie di 17. luoghi del medesimo Libro, cioè, in *Genesis caput I.* De Mundi principio, *hom. 1.* in *cap. VI.* De fabrica Arcæ, *hom. 1.* in *cap. XVII.* De Circumcisione Abraham, *hom. 1.* in *c. XVIII.* De tribus Viris Abraham visis, *hom. 1.* in *c. XIX.* De Loth, & Filiabus eius, *hom. 1.* in *c. XX.* De Abimelech, Saræ nuptias appetente, *hom. 1.* in *XXI.* De Nativitate, & ablaetatione Isaac, *hom. 1.* in *ca. XXII.* De Abraham Filium immolante, *hom. 1.* in *cap. XXIII.* De promissionibus Abraham factis, *hom. 1.* in *c. XXIV.* De Rebecca ad hauriendam aquam egressa, *hom. 1.* in *cap. XXV.* De Abraham desponsante sibi Cethuram, *hom. 1.* in *idem.* De conceptu, & partu Rebecce, *hom. 1.* in *c. XXVI.* De Putris ab Isaac effossis, *hom. 1.* in *idem.* De Deo: qui ad Puteum apparuit Isaac, *hom. 1.* in *c. XLI.* De Filijs Jacob annunciantibus Patri Imperium Joseph in Ægypto, *hom. 1.* in *c. XLVII.* De Terra Ægypti tempore famis empta à Joseph, *homil. 1.* in *cap. XLIX.* De benedictionibus Patriarcharum, *hom. 1.* Ecce in oltre moltissime spiegazioni sopra l'Ottateuco, cioè: in *Exodum Excerptorum, sive Annotationum lib. 1.*, il quale vien citato da Rufino nel luogo sopradetto. ] *Homiliarum in Exodum lib. 1.* delle quali al presente secondo la versione di San Girolamo solamente 13. si ritrovano, cioè: in *Exodi cap. 1.* De initio Exodi, *hom. 1.* in *idem*: De obstetricibus hebræorum, *hom. 1.* in *c. IV.* De decem plagis, *hom. 1.* in *cap. XII.* De professione filiorum Israel, *hom. 1.* in *cap. XV.* De Cantico Moïsi, *hom. 1.* in *idem*: De aqua Marath, *hom. 1.* in *c. XVII.* De siti populi in Raphidin, & Amalechitarum bello, *hom. 1.* in *c. XX.* De initio Decalogi, *hom. 1.* in *c. XXV.* De Muliere pragnante, quæ duobus litigantibus viris abortivis, &c. *hom. 1.* in *c. XXVI.* De Tabernaculo, *hom. 1.* in *c. XXXV.* De rebus ad tabernaculum offerendis, *hom. 1.* ]

Sopra l' *Levitico, Exceptorum liber unus*, di cui fa menzione Rufino sopracitato. Parimente in *Leviticum, Homiliarum ex varijs locis liber unus*, delle quali Omilie 16. se ne ritrovano traslate da S. Girolamo, cioè: in *cap. I.* De principio Levitici, *hom. 1.* in *c. II. III. e IV.* De varijs Sacrificiorum ritibus, *hom. 1.* in *cap. V.* De non reticendis aliorum sceleribus, deque immunda tangentibus, *hom. 1.* in *c. VI.* De eo, qui mentitur proximo super deposito, & societate, *hom. 1.* in *c. VII.* De lege hostiæ pro peccato, *hom. 1.* in *idem* de Sacerdotalibus indumentis, *hom. 1.* in *c. IX. & XI.* De Vino, & sicera Sacerdotibus sub ingressum tabernaculi non bibendis, *hom. 1.* in *c. XII. XIII. XIV.* De Muliere post par-

Bib. Univ. Tom. I.

tum per septem dies immunda, & de lepra, *hom. 1.* in *c. XVI.* De Sacrificijs propitiationis, & duobus hircis, *hom. 1.* in *idem*: De Ieiunio in die propitiationis, *hom. 1.* in *cap. XX.* In illud, Sancti estote, *hom. 1.* in *c. XXI.* De magno Sacerdote, *hom. 1.* in *c. XXIII.* De diebus Festis, candelabro, & mensa, *hom. 1.* in *ca. XXIV.* De Filio Matris Israelitæ, & Patris Egyptij, *hom. 1.* in *c. XXV.* De venditionibus, & redemptionibus domorum, *hom. 1.* in *ca. XXVI.* De benedictionibus Levitici, *hom. 1.* ]

Sopra i *Numeri c. I.* De prima filiorum Israel numeratione, *hom. 1.* in *cap. II.* De Castrationis ordine, *hom. 1.* in *cap. III.* De Levitis, ex medio filiorum Israel assumptis, *hom. 1.* in *c. III.* De Levitis viginti duo millibus, *hom. 1.* in *ca. IV.* De Plebe Gaath non exterminanda, *hom. 1.* in *c. XI. e XII.* De Moïse ad populum exeunte, *homil. 1.* in *idem*, De Æthiopissa, & lepra Mariz, *hom. 1.* in *ca. XIX.* De his, quæ exploratores retulerunt, *hom. 1.* in *c. XVI. e XVII.* De batillis Chore, & seditione populi contra Moïsen, *hom. 1.* in *c. XVIII.* De eo, quod dixit Dominus ad Aaron, Tu, & Filij tui, &c. *hom. 1.* in *c. XX.* De puteo, & cantico, *hom. 1.* in *c. XXII.* De his, quæ superfuerunt superiori tractatui, *hom. 1.* in *idem*; De Balaam, *hom. 1.* in *cap. XXIII.* De prima Prophetia Balaam, *hom. 1.* in *c. XXI. II.* De secunda Prophetia Balaam, *hom. 1.* in *idem*: De quarta Prophetia Balaam, *hom. 1.* in *idem*: De quinta, & ultima Prophetia Balaam, *hom. 1.* in *ca. XXV.* De eo, qui fornicatus est cum Madianite, *hom. 1.* in *XXVI.* De secunda Populi numeratione, *hom. 1.* in *ca. XXVII.* De Filiabus Salphaat, & de successione Moïsi, *hom. 1.* in *cap. XXVIII.* in illud, Munera mea data mea, *hom. 1.* in *ca. XXIX. e XXX.* De Sacrificijs ejuslibet Festi, & de votis, *hom. 1.* in *cap. XXXI.* De Vltione in Madianitas, *hom. 1.* in *idem*: De summa numeri Filiorum Israel, *hom. 1.* in *c. XXXIII.* De mansionibus Filiorum Israel, *hom. 1.* in *c. XXXIV.* De Terræ Sanctæ descriptione, *hom. 1.* ]

In *Josue cap. 1.* De principio Libri Josue, *hom. 1.* in *idem*: De eo, quod dicitur Moïses, Famulus meus defunctus est, *hom. 1.* in *c. II.* De duabus, & semis tribubus Ruben, & Gad, & semi Tribu Manassæ, *hom. 1.* in *c. III.* De transitu Jordanis, *hom. 1.* in *c. IV. e V.* De duabus, & semis tribubus, quæ transierunt Jordanem, de Populo petrinis gladijs circumciso, *hom. 1.* in *cap. V.* De Pascha in Galgala celebrato, *hom. 1.* in *ca. VI.* De Hieruehuntis excidio, *hom. 1.* in *ca. VII.* De everfione Civitatis Hay, *hom. 1.* in *capit. IX.* De Deuteronomio in lapidibus Altaris scripto, in *idem*: De Gabaonitarum dolo, *homil. 1.* in *idem*: De Jesu Gabaonitis opitulante, *hom. 1.* in *idem*: De bellis Josue spiritaliter intelligendis, *hom. 1.* in *cap. X.* De urbibus Lachis, Lebna, & Chebron, *hom. 1.* in *c. XI.* De Jabin Rege Asor, *hom. 1.* in *idem*: De gestis post devictum Jabin, *hom. 1.* in *c. XII.* De Jesu senectute, *hom. 1.* in *ca. XIII.* De Levitis terram non accipientibus, *hom. 1.* in *c. XIV.* De initio divisionis terræ promissionis, *hom. 1.* in *c. XV.* De finibus hereditatis Tribu Judæ, *hom. 1.* in *idem*: De Caleph accipiente Hebron, *hom. 1.* in *idem*: De Filijs Juda non valentibus disperdere Jebusæos, *hom. 1.* in *cap. XVI.* De Tribus Ephrem, e de Chananais, *hom. 1.* ]

N n n n

*hom. 1. ] in ca. XVIII. de ratione Fontium, ubi ſep-  
tem Tribus capiunt hæreditatem, bomil. 1. ] in cap.  
XIX. De Amorrhæis habitantibus cum Ephrem, &  
Jefu recipiente Civitatem à Filijs Iſrael, bom. 1. ] in  
cap. XXI. De Civitatibus, & forte Levitarum, bom.  
1. ] in c. XXII. De petrinis gladijs in terram ſepul-  
tis, & aris trans Jordanem extructis, bomil. 1.*

*Sopra il l. de Giudici c. II. De eo, quod populus ſub  
Joſue Domino ſervivit, bom. 1. ] in c. III. De Iſraeli-  
tis in manu hoſtium traditis, & de Othoniel, &  
Aſoth, bom. 1. ] in IV. De Semegad, Jabin, & Sy-  
fara, bom. 1. ] in idem, De Debora, & Barac, bom.  
1. ] in c. V. De Cantico Deborah, bom. 1. ] in c. VI.  
De Iſraelitis in manus Madian translatis, bom. 1. ]  
in idem, De Gedeone, bom. 1. ] in c. VII. De prz-  
lio Gedeonis cum 300. viris, bom. 1. ]*

*Sopra il l. de Rè, c. II. de Cantico Annæ, bom. 1. ]  
in cap. III. De judicio Salomonis, bom. 1. di cui ſà  
menzione Origene nell' Omilia 3. in Joſue. Scritte ſo-  
pra Giob moltiffime Omilie, e trattati, de' quali ſà  
menzione S. Girolamo, ſcrivendo contro Vigilanzio.  
Di queſti abbiamo 2. Opere di ſpiegazioni, infe-  
rite trà gli altri Volumi d' Origene: una aſſai prolif-  
ſa, diſtinta in 3. Libri, che contienel' eſpoſizione dal  
principio dell' Iſtoria di Giob ſino alla metà del III.  
Capitolo. L'altra, ch'è aſſai compendioſa, & à gui-  
ſa di Paraſiſi, ſpiega il ſenſo Iſtorico di tutto'l libro  
di Giob, fù dal Greco trasferita da Gioachino Pe-  
rionio; ma nè l'una, nè l'altra (quantunque erudi-  
te, e degne d'eſſer lette) vengono ſtimate di Ori-  
gene, eſſendo al ſuo ſtile molto differenti.*

*Sopra 'l Salterio moſtrò ancora il ſuo ingegno, poi-  
chè, come accenna S. Girolamo in prefat. Pſalm.  
compoſe un' Enchiridion ſopra tutt' i Salmi con ſtile  
concifo, notato con picciole interpretazioni brevi, e  
neceſſarie; ed anche in grazia di Ambrogio Aleſſan-  
drino ampliffime Dichiarazioni ſopra 'l Salterio, ſe-  
condo l' Edizione de' 70. Interpreti; e come atteſta  
il detto S. Girolamo in Epift. ad Auguſtini, fù il  
primo trà tutt' i Greci, che daſſe à luce moltiffimi  
Tomi ſopra tutto 'l Salterio, de' quali il medefimo  
S. Girolamo riferiſce aver tradotto 7. Tomi, d' Trat-  
tati, cioè dal X. Salmo ſino al XVI. Si ritrovano an-  
cora ſotto 'l nome d' Origene 3. Trattati ſopra 3. Sal-  
mi, cioè XXXVI. XXXVII. e XXXVIII. i quali,  
ſenza indicare il Nome dell' Autore, da Ruſino ſo-  
no ſtati voltati dal Greco in Latino; e per maggior  
comodità de' Lettori, diviſi in 9. Omilie. Fritemio  
nel Catalogo riſerſce aver veduto ſopra 'l Salterio  
150. Trattati d' Origene, il principio de' quali così  
comincia: *Beatus Vir &c. Hunc Pſalmum.* Ma ap-  
preſſo Epifanio, e nella Catena Greca de' Salmi, la  
Prefazione d' Origene ſopra i Salmi così comincia:  
*Κεκληθῆναι, καὶ ἐσθραγῖσθαι τὰς θείας γραφάς,* cioè: *Com-  
cluſas, & obſignatas eſſe Divinas Scripturas.**

*I Comentarj, che fece ſopra i Proverbi di Sa-  
lomone, ſono citati dal B. Panſilo nell' Apologia; e  
le ſpiegazioni ſopra l' Eccleſiaſte vengono mento-  
vate da Metodio Veſcovo d' Olimpo in lib. de Reſur-  
rectione.*

*Sopra la Cantica fece 10. Libri di Comentarj;  
de' quali i primi 5. ſcriffe in Atene; gli altri 5. compì,  
dopo che ritornò in Ceſarèa. Sopra 'l medefimo Li-  
bro fece alcune Omilie al Popolo, delle quali 2. tra-  
duſſe S. Girolamo, avendo poſta nel principio di*

*quelle una picciola Prefazione Epistoſolare à Damaſo  
Papa, nella quale fece ancora un' Encomio, tanto  
de' Comentarj, quanto delle Omilie, con queſte  
parole: Origenes, cum in ceteris omnes vicerit, in  
Canticis Canticorum ipse se vicit; nam decem Volumi-  
bus explicitis, quæ ad viginti uſque verſuum millia  
penè pervenerunt, primum Septuaginta Interpretum,  
deinde Aquilam, & Symmachum, & Theodotionem,  
& ad extremum quintam Editionem, quam in Aſſio  
litore invenisse se scribit; ita magnificè, apertèque diſ-  
ſeruit, ut inde mihi videatur in eo completum eſſe, quod  
dicitur: Introduxit me Rex in cubiculum suum. Ita-  
llo opere prætermiſſo, quia ingentis eſt ocii, laboris, &  
ſumptuum tantas res, tam dignum Opus in Latinum  
transferre ſermonem; hæc duos Tractatus, quos in mo-  
rem quotidiani eloqui parvulis adhuc lætantiſſimis com-  
poſui, fideliter magis, quàm ornate interpretatus ſum,  
guſtum tibi ſenſuum ejus, non cibum offerens; tu anim-  
advertas quanti ſint illa æſtimanda, quæ magna ſunt,  
cum ſic poſſint placere, quæ parva ſunt. Viene anco-  
ra rapportata un' altra Opera pia, ed erudita, d' più  
toſto Frammento ſopra la Cantica ſotto 'l Nome di  
Origene, nel quale ſono ſpiegati con gran dottrina,  
ed eloquenza i primi 2. Capi della ſteſſa Cantica.  
Queſta in alcuni Libri antichi ſi vedeva notato col  
nome di S. Girolamo, e fù diviſa da un' Anonimo  
in 4. Omilie; propriamente però non ſono Omilie,  
ma ſolo una continua Dichiarazione. Il ſuo princi-  
pio è in tal modo: *Epithalamium, Libellus.**

*Sopra Iſaja compoſe i ſottoſcritti Volumi, cioè  
un Libro d' Annotazioni, d' di coſe ſcelte ſopra tutto  
'l Libro d' Iſaja in diverſi luoghi, che i Greci dicono  
ΣΗΜΩΣΕΩΝ. ] Sopra una parte d' Iſaja ſecondo le  
4. Edizioni ſino alla Viſione de' Quadrupedi nel  
Deſerto; cioè dal principio del Libro ſino al c. XXX.  
d' Interpretazione continuata, 30. Tomi, ne' quali  
vagando per gli ampj campi delle Allegorie, con in-  
terpretare i Nomi di ciaſcuna coſa, manifèſtò col  
ſuo ingegno molti Sacramenti della Chieſa. Di que-  
ſti Libri però il XXVI. già s'era diſperſo ne' tempi di  
S. Girolamo. ] Due Libri De Viſione in Deſerto, che  
i Greci dicono, *τετραπῆδον*, col principio *Omnes In-  
mentorum Auſtri in terra tribulationis, & angustia,*  
dedicati ad una Donna illuſtre, nominata Grata;  
i quali però molti hanno ſtimato, che falſamente  
ſiano iſcritti col Nome d' Origene. Sopra diverſi luo-  
ghi del medefimo Iſaja 35. Omilie al Popolo, delle  
quali ſolamente le infraſcritte ſi ritrovano, cioè: in  
cap. IV. *Apprehendent ſeptem Mulieres Virum  
unum, bom. 1. ] in cap. VI. De prima Viſione Iſajæ,  
bom. 4. ] in cap. VII. De verbis Angeli ad Achaz,  
bom. 1. ] in cap. VIII. Ecce ego, & pueri mei, bom. 1. ]  
in cap. X. Sicut feci Samaritæ, ſic faciam Hieruſalem,  
bom. 2.**

*Sopra Geremia viene anche riſerito, che abbia  
ſcritto una gran moltitudine di Omilie, delle quali  
Rabano Arciveſcovo di Mogonza in Prefat. Com-  
mentar. in Jerem. aſſeriva, averne avuto cognizione  
di 45. ma ſecondo l' Interpretazione di S. Girolamo,  
ſolo 14. ſe ne ritrovano, cioè: in Jer. cap. I. De prin-  
cipio Jeremiæ, bom. 1. ] in cap. II. Quod de Babylo-  
ne fugiendum ſit, bom. 1. ] in idem, De Vite in ama-  
ritudinem converſa, bom. 1. ] in cap. III. Et dixit  
Dominus ad me in diebus Regis Joſiæ, bom. 1. ] in  
cap. V. De Mallo totius Terræ conſracto, bom. 1. ]  
in cap.*



in cap. X. De faciente Terram in fortitudine sua, *hom. 1.* ] in cap. XI. Audi verba Testamenti hujus, *hom. 1.* ] in cap. XII. De terra exterminata, *hom. 1.* ] in idem: Notum fac mihi Domine, & cognoscam, *hom. 1.* ] in cap. XIII. De Utribus Vino implendis, *hom. 1.* ] in cap. XIV. De communicationibus DEI ad Hierusalem, *hom. 1.* ] in cap. XV. Heu mihi ego Mator, *hom. 1.* ] in cap. XVI. De Missione Piscatorum, *hom. 1.* ] in cap. XVII. De Perdici clamore, *hom. 1.* ] Sopra i *Treni* scrisse Origene, mentre si ritrovava in Alessandria, 9. Tomi, i quali vengono commemorati da Niceforo nel V. Volume dell' Istoria.

Sopra *Ezechiele* compose 25. Tomi, essendo in Atene di età di 60. e più anni, come attesta Eusebio, avendo prima fatto moltissime Omilie sopra lo stesso Profeta, delle quali 14. sono venute in notizia, secondo l'Interpretazione di S. Girolamo, cioè: in *Ezech. cap. I.* De Captivitate Populi Israel, & Joachim Regis, & Visione Ezechielis, *homil. 1.* ] in cap. XIII. De malis Prophetis prophetantibus in Hierusalem, *hom. 1.* la quale comincia, *Nullam speiem peccatorum.* ] in idem: Fili hominis obfirma faciem tuam, *hom. 1.* ] in cap. XIV. De peccatis Peccatricis Hierusalem, *hom. 1.* ] in idem: De duabus plagis, Romphza scilicet, ac Morte, *hom. 1.* ] in cap. XV. De Parabola ligni Vitis, *hom. 1.* ] in cap. XVI. Radix, & generatio tua de terra Canaan, *hom. 1.* ] in idem: De Vestibus à Deo traditis Peccatrici Hierusalem, *hom. 1.* ] in idem: De increpatione Peccatricis Hierusalem constituentis Lnpnar, *hom. 1.* ] in idem, De eo, quod scriptum est: Pater vester Amorrhæus, & Mater vestra Cethæa, *hom. 1.* ] in idem, De eo, quod scriptum est: Confundere, & accipe ignominiam tuam, *hom. 1.* ] in cap. XVII. De Aquila magna Libanum intrante, *hom. 1.* ] in idem: De Nabuchodonosor Hierusalem intrante, *hom. 1.* ] in cap. XXVIII. De eo, quod scriptum est: Tu, signaculum similitudinis, plenus sapientia, *hom. 1.*

Sopra *Daniele* nel cap. 13. scrisse à Giulio Africano un' Epistola in difesa dell' Istoria di Susanna, voluta in Latino da Ambrogio Milanese Monaco Cassinate, ed Uomo dottissimo; Di questa Epistola fa menzione Eusebio in 6. lib. *Hist. Eccl.* ] Dichiarò comicamente nel 10. lib. de' *Stromati* tutto l' resto dell' Istoria di Susanna, parte della quale si vede al presente ne' Comentarj di S. Girolamo sopra *Daniele*, dallo stesso Santo inserita sotto l' Titolo di *Origene.* ] Sopra i 14. Profeti Minori compose moltissimi Libri di Enarrazioni, che i Greci chiamano *Ἐξήγησις*, e de' quali Eusebio si lamenta, non averne potuto ritrovare che 25. Di questi S. Girolamo in *Catalog. Script.* così parla: *Reperi in XII. Prophetas Volumina manu B. Pamphili Martyris exarata, quæ tanto amplector, & servogaudio, ut Cræsi opes habere me credam; si enim letitia est unam Epistolam habere Martyris; quanto magis tot millia versuum, per quæ mihi videtur sui sanguinis signasse vestigia?* Trà questi Libri, 2. specialmente ne furono sopra *Osèa*: uno, che intitolò, *Περὶ τῆς πᾶσι ἀνθρώποις τὸ ὄνομα*, cioè: *Quare appellatur in Osèe Ephraim*, volendo dimostrare, che tutte quelle cose, che contro lui si dicono, si devono riferire alla parte degli Eretici. L' altro poi *Ἀκέραιον, καὶ ἀτετέστον*, così detto, perche non hà nè principio, nè fine. ] Due altri Libri scrisse sopra

*Zaccaria*, spiegando le Allegorie appena della terza parte, dal principio del Libro fino alla Visione de' Carri. Parimente 3. altri Libri sopra *Malachia*, pure con esposizione Allegorica. Queste sono le Opere, che sopra l' Vecchio Testamento si sono potute ritrovare scritte da questo sì grande Autore.

Nel Nuovo Testamento le sue Opere si dividono ancora in 3. generi: cioè in Tomi, Comenti, & Omilie. Primieramente sopra tutto l' Vangelo di S. Matteo compose 36. Tomi; alcuni de' quali da' Librari sono stati malamente divisi in 35. Trattati, & vogliam dire Omilie. Scrisse sopra lo stesso Vangelo un libro di Comenti, nel quale brevemente hà notato tutte quelle cose, che gli parevano oscure. Fecce 25. Omilie al Popolo sopra diversi luoghi di S. Matteo, delle quali quelle, che sono restate, sono le seguenti, cioè: in *Matth. cap. I.* De Maria desponsata, *hom. 1.* ] in cap. II. de apparitione Angeli ad Joseph, *hom. 1.* ] in cap. II. Cum jejunatis, *hom. 1.* ] in cap. VIII. de Leproso mundato, *hom. 1.* ] in cap. XV. de Cananza, *hom. 1.* ] in cap. XXV. de Adventu filij hominis ad judicium, *hom. 1.* ] la prima parte della quale è stata divisa dal trattato d' Origene sopra S. *Matth. XXXIV.* la seconda pare, che contenga 2. frammenti de' Padri Latini, uno de quali si vede nel fine de' Comentarj di S. Girol. sopra *Isaja*; l' altro appresso S. Gregorio l. 15. *Moral. c. 14.*

Sopra S. *Luca* hà dettato 7. Tomi, i quali al presente son desiderati, e moltissime Omilie, delle quali 39. ancora si ritrovano; ma essendo poco spurgate, anzi asperse di alcuni errori, S. Girolamo Interprete di quelle, cerca di scusarle, quasi che *Origene* le dasse alla luce, essendo ancora assai Giovine. Di queste Omilie le 33. prime spiegano S. *Luca* con esposizione continuata dal principio dell' Evangelio fino alla metà del IV. cap. Le 6. ultime narrano alcuni luoghi diversi, e sono le seguenti: in cap. X. De eo, qui incidit in Latrones, *hom. 1.* ] in cap. XII. Ego consentiens adversario, *hom. 1.* ] in cap. XVII. Qui voluerit animam salvam facere perdet eam, *hom. 1.* ] in cap. XIX. De pullo Asinæ, *hom. 1.* ] in idem: De fletu Christi super Jerusalem, *hom. 1.* ] in cap. XX. De quaestione Sadducorum, *hom. 1.*

Sopra S. *Giovanni*, compose 39. Tomi d' intiera spiegazione, dedicati ad Ambrogio Alessandrino, i quali S. Girolamo nella prefazione delle 39. Omilie di *Origene* sopra S. *Luca*, si scusa non esserli cimentato à trasferirli in lingua latina, stante che si vedde come atterrito per la grandezza della fatica, e delle spese. Tutti questi Tomi sono stati nelle tenebre fino alla metà in circa del XVI. secolo, nel qual tempo Gioachino Monaco Cassinese ne tradusse in latino 9. tomi, poiche questi soli furono potuti ritrovare in un Libro greco antichissimo, il quale à caso gli venne nelle mani nella famosa Libreria del Rè di Francia; ma questi ancora sono in molte parti mutili, ne tutti seguenti, essendo con tal ordine, cioè, il 2. il 2. il 6. il 10. il 13. il 18. il 20. il 28. & il 32. Il I. di questi contiene la sola Prefazione dell' opera coll' esposizione solamente della prima proposizione, che dice: *In principio erat Verbum*, e principia: *Quemadmodum vetus populus.* Nel II. espone quello, che segue: *Et Verbum erat apud Deum*, fino à quelle parole del medesimo cap. *Qui post me venit, ante me factus est.* Nel VI. espone le parole del I. cap. *Et hoc est*

*est testimonium Joannis*, sino à quelle, Ecce Agnus Dei. Nel X. spiega quello del *cap. II.* Post hæc descendit Capharnaum ipse, & Mater ejus, sino al fine del medesimo *cap.* Ipse enim sciebat, quid esset in homine. Nel XIII. narra quello del *ca. VI.* Respondit Jesus, Omnis, qui biberit ex hac aqua, sino à quello del medesimo *cap.* Cum ergo venisset in Galilæam, exceperunt eum Galilæi. Nel XVIII. dà ad intendere quello in *cap. VIII.* Neque me scitis, neque patrem meum, sino à quelle parole, che vengono poco dopo del medesimo *cap.* Nisi credideritis, quia ego sum, moriemini in peccatis vestris. Nel XX. dichiara quella sentenza del *ca. VIII.* Scio, quia semen Abraham estis, sino à quella del medesimo *cap.* Nunc cognoscimus, quia Demonium habes. Nel XVIII. espone quello del *ca. XI.* dixit Jesus: Tollite lapidem, sino à quelle parole del medesimo *cap.* Nel XXXII. spiega quello del *ca. XIII.* Et cæna facta, cum Diabolus misisset in cor, ut traderet eum Judas, sino à quelle parole del medesimo *cap.* Quæretis me, &, sicut dixi Judæis, quò ego vado, vos non potestis venire. Questi Tomi di spiegazione interrotta furono divisi con una nuova sorta d'impostura in 32. Tomi da un certo Greco anonimo, acciocche l'opera accresciuta in quantità aritmetica la rendesse più desiderabile, e così anche ne venisse à lui maggior guadagno; dalla di cui frode ingannato Ambrogio Milanese, Monaco Cassinate, quantunque per altro fosse Uomo accorto, e di grand'ingegno, trasferì questa medesima opera in latino, e la divulgò sotto la divisione di 32. Tomi, cominciando in tal modo. *Quemadmodum, qui olim populus Dei.* ] Compose ancora Origene sopra questo Evangelio alcune Omilie, delle quali solamente 2. se ne ritrovano; una sopra il principio di S. Giovanni, che principia: *Vox spiritualis Aquila*, l'altra sopra il principio del 20. *cap.* ch'è sopra Maria, che piangeva nel Sepolcro; e la prima però non apparisce, che sia di Origene, mentre in questa si leggono molti nomi di Manichèi, e di Arriani, che sono stati molto tempo dopo Origene.

Sopra l'Epistole di S. Paolo scrisse aneora molte opere. Così sopra quelle ad Romanos fece 15. libri di Comentarj, de' quali S. Girolamo scrivendo ad Eraclio dice le seguenti parole, estratte da una Prefazione, che pose egli stesso ne' medesimi Comentarj, da lui trasferiti; *Volentem me parvo subvectum navigio oram tranquilli litoris stringere, & minutos de Græcorum stagnis pisciculos legere in altum, Frater Heracli, laxare vela compellis; relictoque opere, quod in transferendis Homiliis scnis Adamantis habebam, suades, ut nostra voce quindecim ejus volumina, quibus Epistolam Pauli ad Romanos diservuit, explicemus: in quibus ille, dum sectatus Apostoli sensum in tam profundum pelagus effertur, ut metus ingens sit illuc eum sequi, nè magnitudine sensuum, velut immanitate opprimar undarum. Deinde nec illud aspicias, quod tenuis mihi est spiritus ad implendam ejus tam magnificam dicendi tubam. Super omnes autem difficultates est, quod interpolati sunt ipsi libri; desunt enim fere apud omnium bibliothecas (incertum sanè quo casu) aliquanta ex ipso corpore volumina, & hæc adimplere in latino opere, & integrum consequentiam dare, non est mei ingenij, sed, ut tu credis, qui hæc exigit, muneris fortasse divini. Additis autem, nè quid laboribus meis desit, ut omne hoc quin-*

*decim voluminum corpus, quod Græcus sermo ad quadraginta fere, aut eo amplius millia versuum produxit, abbreviem, & ad media, si fieri potest, spatia coarctem. Dura satis imperia, & tanquam ab eo qui pondus operis hujus scire nolit, imposita; aggrediar tamen si fortè orationibus tuis, quæ mihi, tanquam homini, impossibilia videntur, aspirante Domino possibilia fiant; sed ipsum jam, si videtur, Origenem, qualiter præfationem suscepti operis, dirigat, audiamus.* Questo è quel, che dice S. Girolamo. Non manca però chi asserisca, che la versione di questi Comentarj sia di Rufino, presa la congettura dalla perorazione dello stesso Interprete, posta nel fine di tutta l'opera. Scrisse ancora Origene i Comentarj sopra l'Epistola 1. ad Corinthios, de' quali fa menzione S. Girolamo in *Epist. ad Pammachium*, la quale comincia, *Christiani pudoris.* ] Sopra poi l'Epist. ad Galatas scrisse varie esposizioni, cioè 5. Tomi d'intiera, e continua narrazione sopra tutta l'Epistola. Il X. volume de' 10. suoi Stromati lo compì con dichiarazione commatica di questa Epistola. Parimente un Libro di materie più Scelte, che i Greci dicono *Εκλόγων*. Et anche molti Trattati al Popolo; le quali opere sono state disperse, e consumate dall'ingiuria de' tempi; di queste però fa menzione S. Girol. in *Epist. ad Augustinum*. ] Sopra l'Epistola ad Ephesios fece 3. Tomi, i quali confessa aver seguitato S. Girolamo in *Præfat. comment. in Epist. ad Ephesios, & in Apologia prima contra Rufinum*. ] Sopra l'Epistola ad Colossenses divulgò 3. Libri di Comentarj, il 3. de' quali vien citato da Panfilo nell'Apologia. ] Sopra l'Epist. I. ad Thessalonice. compose 3. Libri, il 3. de' quali vien citato da S. Girolamo in *Epist. ad Minerium, & Alexandrum*, così dicendo: *Origenes in tertio volumine Εὐνηματικὴν Epistolæ Pauli ad Thessalon. prima post multa, quæ vario, prudentique sermone differuit, hæc intulit; in quibus nulli dubium est Acacium pleraque libasse, &c.* ] Sopra l'Epistola ad Titum diede alla luce un libro, il di cui frammento vien citato da Panfilo nell'Apologia. ] Sopra l'Epist. ad Hebræos fece molti Libri, de' quali cita il medesimo Panfilo un Frammento nell'Apologia.

Queste sono le Opere, che Origene divulgò sopra la Sacra Scrittura. Se poi alcuno desidera sapere più cose delle sue Opere, che fece anche fuori della Scrittura, e della sua Vita, e Santità, legga Eusebio in 6. lib. *Hist. Eccl.* Per difesa delle opere di Origene molti Uomini dottissimi hanno scritto diversi Libri Apologetici; come Panfilo Cesariense Martire ne scrisse un Libro, à cui viene aggiunto un'altro Libro delle lodi di Origene, di Gregorio Vescovo Neocesarense; Eusebio Vescovo Cesariense 6. libri; Didimo Alessandrino 1. libro; Metodio Olimpio 1. libro; Basilio M. e Gregorio Nazianzeno concordemente 1. libro; Rufino Prete d'Aquileja 2. libri à Macario; Giovanni Pico Mirandolano 1. libro; Giacomo Merlino Vitturriense 1. libro. ] *Sisto Senese Bibl. S. lib. 4. pag. 513.*

6621. ADAMANZIO, Sofista, scrisse in Greco à Costanzo 2. libri di Fisionomia, parte coll'osservazione della propria esperienza, e parte coll'autorità di Polemone, e d'altri celebri Autori. Quest'Opera fù tradotta da Giano Cornaro nel 1544. e stampata poi in Basilca da Roberto Wimther: conserva si in Venezia

nezia nella Bibl. di S. Antonio, la di lui Filosofia scritta in Greco. ] *Gesnero Epist. Bibliot.* ] *Konigij Bibliot.* V. eodem.

6622. ADAMARIO, Latin. *Hadamarius*; Autore del Libro intitol. *Notæ ad Aphthonij Progymnasinata, & Fabulas*, stampato in 8. in Parigi nel 1621.

6623. ADAMARIO, Autore del Libro intitolato *Adamarij, seu Gerardi Lorichij Adamarij, Collelio trium Librorum Racemationum Brunonis Seillij de Missa publica proroganda*; il quale è proibito nell' Indice dell' Appendice di certi Autori.

6624. ADAMARIO (Gio: Lorichio) altro Autore proib. nell' Indice dell' Appendice di prima Classe.

6625. ADAMARO, che successe à S. Oddone Abbate Cluniacense, nella Prefettura Monastica, fiorì l'an. di C. 942. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

6627. ADAMAS, connumerato ne' Fasti Sagri de' loro Santi dagli Etiopi, sotto li 12. Novembre del loro Calendario. ] *Lodul.*

6628. ADAMASTO, Lat. *Adamasus*, ti, Nobile Cittadino d' Itaca, Padre di Athenenide compagno d' Ulisse, così detto dalla di lui invitta fortezza. Fà di lui menzione ] *Virg. l. 3. Æneid.*

6629. ADAMASTORE, p. b. Lat. *Adamasior, oris.* p. b. m. 3. Nome d' un Gigante di smisurata grandezza; di cui Claudiano nella guerra de' Giganti:

*sevusq; Adamasior*  
*Ad depellendos jaculum dum quæreret hostes,*  
e Sidon. Apol.

*Porphyrion Pangæa rapit, Rodopemq; Adamasior.*

6630. ADAMATICA, Pianta, Vedi Adamatico Alberonel num. seguente.

6631. ADAMATICO *Albero*, Latin. *Adamatica Arbor* da S. Pier Crisof. *sest.* 54. fù detta quella Pianta, il di cui frutto gustando Adamo nostro Progenitore trasgredì il Precetto Divino; onde parlando il S. Dottore di Zaccheo con la sua solita energia, così dice: *Ante Zacchæus ascendit Arborem, quam Crucem Dominator ascenderet; hinc est quod dicitur ei: festinans descende, si sapias festinans descende ante Dominum de Adamatica Arbore, ut post Crucem Dominica Passionis ascendas.* ] *Vocab. Eccles.* ] *Stanisl. Defin. lit. A.*

6632. ADAMAZIO, [ *Dionisio* ] Giuriconsf. Discepolo di Giasone, scrisse un Comento *de Divisionibus Actionum*, stampato poi da Pietro Perna in Battilea in 8.

6633. ADAME [ *Francesco* ] di Monte Major, nato nella Terra di Villanuova de la Serena, Provincia dell' Estremadura, Sacerdote. Pubblicò alle Stampe con stile non molto limato, ma poetico, la seguente Opera; *Nascimento, vida, y muerte del Apostol S. Pedro Principe de la Iglesia, Canzone XXIV. dedicate à Garzia de Loiesca Vescovo Toletano*. Stampato in in Toledo presso Pietro Rodriguez in 4. nel 1598.

6634. ADAME, Lat. *Adam*, Fù la prima Moglie di Lamec, Nipote di Caino, con cui nel 220. del Mondo, generò Tael, che inventò le Mandre degli Armenti, e le Case Pastorali. ] *Bard. età del M. di Seth. 90. p. 1. f. 4.*

6635. ADAMEO, [ *Giacomo* ] Latin. *Jacobus Adamaus* scrisse, *De Belgij Deinologia* à Maurizio Nafuvio; nel 1595. ] *Konig. Bibl. V. eod.*

6636. ADAMEO, [ *Theodorico* ] Svallemburgense di Geldria scrisse: *Adnotationes in Procopium de se-*

*difficijs Justiniani Imperatoris; de Rhodo Insula, & de Christianorum concordia* ] morì nel 1540. ] *Survart. de Athen Belg. pag. 685.*

6637. ADAMI, [ *Antonio* ] della Roccacontrada, scrisse il *Noviziato del Maestro di Casa*, impresso in Roma 1636. in 8. e ristampato parimente in 8. in Roma nel 1670. In questo Libricciuolo si dà notizia di tutte le cose necessarie per esercitar il detto Offizio nella Corte di Roma, con una istruzione per conoscere le qualità, e prezzi delle robbe, regole da misurar Fabbriche, pratiche d' Agricoltura, e modi di far diverse sorte di Vini, e conservarli: la quale serve anche per le Case private. Però nel 1668. in Roma à spese di Federico Franzini, fù stampato in 8. un altro Libro per l'istruzione de' Maestri di Casa, composto da Francesco Liberati, del quale V. *Liberato Francesco*.

6638. ADAMI', Città della Tribù di Neftalim, ch'era sottoposta al Dominio della Città di Neceb. Fù così detta dal color rosso del suolo, in cui ella giace; poiche *Adami* significa nell' Ebraico rosso. ] *Josué. 19. Ademni Aneceb* leggono li 70. Interpreti. ] V. *Edema.* ] *Adricom. in Theat.*

6639. *Adami*, Spelonca, luogo nella Tribù di Giuda in una rupe; ove dicefi, che Adamo, & Eva piangessero 100. anni Abele loro Figlio ammazzato da Caino suo Fratello. Nella detta spelonca vedonsi i loro letti di sasso lunghi 30. piedi. Ivi scaturisce un fonte, della di cui acqua dicono, che bevessero i nostri primi Parenti. ] *Broc. e Breidemb. itin. 6. Saligniac. tom. 10 c. 5.*

6640. ADAMI, Nome di molte Famiglie cospicue d' Italia, massime di Como, come attesta il *Bellarin f. 323.* ] di Milano, *Monf. Hist. di Mil. li. 18. fol. 705.* ] di Piacenza, *Gio: Pietro Crescenzi Rom. par. 1. della nobiltà d' Italia, car. 217.* ] & anche di Fermo nella Marca.

6641. ADAMI ( *Melchior* ) Autore de' Libri intitolati: *Vitæ Germanorum Theologorum.* ] *Decades continentes Vitas Theologorum exterorum Principum.* I quali furono proibiti con Decreto della Congregazione dell' Indice a' 12. Dicembre 1624.

6642. ADAMI, Scrittore della Compagnia di Gesù, che frà le altre Opere compose la *Spada d' Orione*.

6643. ADAMIANI Eretici, V. *Adamiti*, n. 6649.

6644. ADAMINI, Famiglia di Como. ] *Chronic. Ballarini fol. 323.*

6645. ADAMTO, *Artemio*, *Ariulfo*, ed *Antemidoro*, Santi Vescovi, che fiorirono nell' anno di C. 634. ] *Bardi età del M. 8. 2. fol. 199.*

6646. ADAMIRIO ( *Muham.* ) detto volgarmente *Camin*, compose un gran Volume *de Animalibus*, raccolto dalle memorie di XX. Scrittori. ] *Sam. Bochart. in Prefat. Hierozuici.* Morì costui nel 808. di C. ] *Konig. Bibl. V. eod.*

6647. ADAMITA, ò *Adamitum*, da Paracelso vien chiamato il durissimo nel bianco. Sono durissime le pietre bianche, & *Adamita* è propriamente la pietra, che si ritrova nella veslica. *lib. p. de Tart. trat. p. cap. p. Adamito* è propriamente il *Lithiasis*, cioè *mal di calcolo*. Lo stesso ne' frammenti in questo loco. ] *Cassell. renovat.*

6648. ADAMITA, Specie di Tartaro appresso i Chimici. ] *Diction. Theophras. Paracels.*

6649. ADAMITI, p. l. Lat. *Adamitæ, arum*, p. l. m.

l. m. nu. pl.] Franc. *Adamiles*] Spag. *Adamitos*.] Setta abominevole assieme, e ridicola d'Eretici, che secondo il *Denoau* era un germoglio de' Carpocraziani, de' Valentiniani, e de' Gnostici, *Teodoret. Heret. fabul. l. 1.* assegna loro per Autore un certo Prodicò. Ma però il *Baronio ad Ann. 175. nu. 33.* fa costui anteriore à *Valentino*, e prende motivo di censurar coloro, che fanno il medesimo, Discepolo di quest'altro *S. Epifanio in Synopsi Tom. 1. l. 2.* dice, che'l nome d'*Adamiti*, ò *Adamiani*, era preso da un certo *Adamo*, che al loro tempo viveva; vi è però più ragione di credere, che derivasse loro questo nome dal primo *Adamo*, del quale affettavano l'innocenza con la Nudità, che praticavano, come dice *S. Agost. de Her. c. 31. Gagliel. Pastreg. rei. p. 3. de Orig. rerum.*] *Papias pag. 4. V. eod.* Condannavano costoro il Matrimonio, e credevano, che se l'Uomo fosse perseverato nello stato della sua primiera Innocenza, non vi saria stato Matrimonio alcuno. Facevano costoro professione d'un'austera Continenza, e vita Monastica, ilche dice *S. Epifanio* al luogo suddetto, benchè nell'*Heret. 52.* restringa questa opinione solo ad alcuni di loro. Si è dunque ingannato *Daneau*, in *August. de Her. c. 51.* e con esso quelli, che hanno detto, che avessero per istituto di camminare ignudi per le Strade così Uomini, come Donne: *Oportere* (dic' egli) *Christianos homines versari in publico, in Cætu Ecclesie, in precibus nudos, sive Mares sint, sive Fæminæ.* Imperciocchè non praticavano la Nudità, se non quando si congregavano per i loro Religiosi esercizi, come racconta *S. Epifanio* nella detta *Heret. 52.* All'ora si spogliavano di tutti gli Abiti, e restavano tali, quali dal ventre della Madre erano usciti al Mondo, sedendo gli uni confusamente cogli altri, e ripigliando le Vesti nel finir le loro Orazioni, il che era indifferentemente comune all'uno, e l'altro Sesso, e così bene a' Laici, come a' Ministri. Chiamavano la Chiesa loro con titolo di Paradiso, *S. Aug. de Civ. Dei c. 23. lib. 1. Gen. contra Manich.* ed aspettando in tutto *Adamo*, se accadeva ad alcuno il commettere qualche mancamento, era cacciato dall'Assemblea.

*S. Epifanio*, col dir, che costoro professavano Vita Religiosa, e continente, non s'accorda in modo veruno col *Baron. citat.* il qual dice, che le loro Chiese erano Bordelli, *Lupanaria*; e molto meno col *P. Gualtier. Tab. Chronog. secl. 2. cap. 33.* quando narra, che lasciate le Vesti, si mescolavano alla rifiuta Uomini, e Donne assieme peccaminosamente: *Mulieribus promiscue utentes.*] *S. Augustin.* e *S. Epifanio* certamente non fanno menzione di simile impurità, e pure il *Moreri* francamente diceva, prima d'esserli emendato sotto gli avvertimenti del *Bayle*, che *S. Epifanio* nominò i loro Tempj, Luoghi infami, à cagione delle oscenità abominevoli da loro commesse in quelle Spelonche di Prostituzione. Non si è però corretto il *Moreri*, quando dice, che costoro non volevano in modo alcuno l'Orazione, sotto pretesto d'una certa libertà immaginaria, e capriccio fa, cosa che asserisse, ancora *Daneau* sulla fede di *Clemente Alessandrino*, dicendo: *Deum à nobis precandum, & orandum esse negant, quia scit ipse per se quibus egeamus, Clemens hoc de illis tradit lib. 7. Strom.* e pure *S. Agost.* e *S. Epifanio* dicono il contrario; quello al citato luogo de *Her. cap. 31. Nudi itaque*

*Mares, Fæminæque conveniunt, nudi Lectiones audiunt, nudi orant, nudi celebrant Sacramenta.* Per accordare questi due SS. Padri così degni, con la riverita Autorità di *Clemente Alessandrino*, pare à noi, che sarebbe opportuno il dire, che gli *Adamiti*, a' quali vien' assegnato *Prodicò* per Autore, non seguivano tutt' i di lui errori; supposizione, che non hà niente dell'improbabile, perchè bastano pochi anni d'intervallo à disunir fra di loro i Seguaci di qualsivoglia Setta erronea, e far, che alcuni credano, e praticino un' errore, senza credere, e praticar l'altro: perchè è pur'anco vero, al detto di *S. Agostino*, e *S. Epifanio*, che totalmente si spogliavano nelle loro Assemblee senza far'altro; e pure *Clemente Alessandrino* dice, che prima di spogliarsi, ed andare alle prese impudiche, toglievano di mezzo i Lumi per non sentir vergogna della loro Nudità. *Lumine amoto* (dice questo grand' Uomo *Stromat. part. 3. pag. mihi 430.*) *quod eorum fornicatoriam hanc justitiam pudore afficiebat, aversa lucerna coire.*

Fà menzione *Evagr. Hist. Eccles. lib. 1. cap. 21.* di certi Monaci della Palestina, che per un' eccesso di devozione andavano alle Solitudini affatto nudi, toltene le parti oscene, e là s'esponevano per mortificarsi à tutt' il rigore delle Stagioni eccessive. Si fingevano pazzi per dispreggio della gloria, ed arrivavano à segno di partecipare assai più del brutale, che dell'umano. Conversavano assieme un Sesso coll'altro; ma così insensati alla commozione della Carne, che sembravano di pietra; onde ad essi può veramente attribuirsi con proprietà ciò, che *Ruic. Numatian. Itiner. lib. 1. cap. 445.* lasciò detto contro tutt' i Solitarij.

*Quenam perversi rabies tam stulta cerebri,  
Dum mala formides, nec bona posse pati?*

I principj con tutto ciò di costoro erano molto diversi dagli *Adamiti*.

Fù rinuovata questa Setta infame nel Secolo XIV. in Anversa sotto la scorta d'un certo Tandemo, che con la sottigliezza, e con la forza insinuò quest' errore ad una gran turba di Soldati, che violentavano con oscena sfacciataggine le Donzelle, e le Donne tutte, dando infino à queste azioni scelerate il nome di cose Spirituali. Dopo si sparse in Boemia coll' Autorità d'un tal Pikard, che si tirò dietro un gran numero di Persone d'ogni Sesso, e Grado, facendosi chiamare il secondo *Adamo*, verso l'anno 1414. al detto di *Lindano*; e secondo 'l medesimo antico nel 1535. se ne videro in Amsterdam,] *Lindan.*] *Dubitantii Dial. 2. pag. mihi 171.* che racconta molte frenesie di coloro nel correr nudi per le strade, ed altri simili capricci. Con tutto che *Bayle* faccia l'Avvocato all'Inghilterra, non è fuor di probabilità, che colà vi soggiornino alcuni *Adamiti* in segreto, benchè la Politica del Governo si vanti molto accorta per discuooprirli; e tanto più, che nel fare le loro notturne Assemblee non apprendono altro, che queste parole, che sono tutto 'l Dogma della loro iniquità, e tutto 'l fondo della loro Credenza indegna, cioè: *Giura, e speri giura, e non scuoprir giammai il tuo segreto.* Nel discorrere, che faremo di *Pikard* al suo luogo, si dirà qualche cosa di più, e così pure parlando di *Tandemo*, che al parere del *Bayle* non ordinò, come dicono gli altri, a' suo' Seguaci, che andassero nudi: il che più tosto deve dirsi di que-

di quegli Eretici, che nel Secolo XIV. si videro, come si dirà al suo luogo. E' stato creduto, che ne siano anco sparsi nella Polonia, ma con poca apparenza di sostanziale verità.

6650. ADAMNANO (Scoto) Autore, che tratta delle Locuste, delle quali parla S. Giovanni.

6651. ADAMNANO Abate, che fiorì l'An. di C. 699. ridusse gli Scozzesi, e l'Ibernia all'osservanza del Rito Cattolico; scrisse il Libro de' Luoghi Santi, compendiato da Beda. ] *Baron. Annal. Eccl.*

6652. ADAMNANO, V. Adamanno, Tom. 1. col. 1285. num. 6604.

6653. ADAMO, p. l. Lat. *Adam*, indeclinabile, ò pur *Adamus*, *mi*, p. l. m. 2. Nome Scritturale, che s'interp. *Homo*, ò pur *terrenus*, ò *rufus*, ò *sanguineus*. Nome proprio del primo frà tutti gli Uomini, & Padre di tutto'l genere umano. Fù questi prodotto immediatamente da Dio il 6. giorno della Creazione del Mondo, che fù in Venerdì à 25. Marzo, ed il giorno 6. della Luna di questo mese, nel qual giorno fù pur anco eseguito il benefico Decreto di riparare i danni della caduta Umanità coll'incarnazione del VERBO. Il Campo Damasceno, secondo alcuni, fù il Teatro di questa grande azione divina, e quella terra somministrò la materia al Corpo, siccome il Fiato di Dio gl' ispirò l'Anima creata di nulla ad immagine, e somiglianza sua, spirituale, intellettuale, libera, ed immortale. Perche fatto partecipe di tanta dignità non s'insuperbisse, volle Iddio farlo de limo terra, come gli altri Animali, siccome palesa il nome *Adam*, che secondo l'Etimologia Ebraica significa *Uomo terrestre*, perche la parola *Adama*, da cui deriva, sign. *Terra rossa*. Serr. *Synony. pag. 11.* ] *Papiasp. 4. V. eod. Calep. p. 30.* e questa terra rossa, e Vergine fù figura del CORPO di CRISTO, da che doveva imparare *Adamo*, ed umiliarsi, e sottomettersi al suo Facitore, che aveva bilanciata in esso la nobiltà dello Spirito informante con la viltà della Creta informata. Non s'interpeta però quel *de limo terra* per fango veramente, come alcuni accennano; ma per Fiore della Terra, che non per anco aveva contratto macchia veruna. Se bene fù prodotto *Adamo* della materia, nondimeno si dice creato, perche immediatamente fù fatto Uomo, notando il sac. Testo, che disse Iddio prima di crear l'Uomo, *faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram* addita, che à sì grand'opra concorse tutta la SS. Triade, alla quale l'Uomo si raffigura. Al Figlio, per la ragione, ed intelligenza, essendo il Figlio Arte del Padre, e ciò si nota nella ragion dell'Immagine, poiche tanto l'intelligenza è similitudine espressa dell'Immagine, quanto il Figliol del Padre. Al Padre, per la presidenza conferita ad *Adam* out *præsit Piscibus Maris*, nella quale vien designata la Potenza, che si riverisce per Attributo del Padre. Allo Spirito Santo, per la Bontà accennata col *Vidit Deus cuncta, que fecerat, & erant valde bona*, è un Carattere particolarmente espressivo di questo. Ne può dubitarsi della raffigurazione dell'Uomo alle Tre Persone, perche ad *imaginem* accenna la conformità dell'essenza, ad *similitudinem*, quella della Grazia. Fù formato nel Campo Damasceno, e poi introdotto al godimento del Paradiso Terrestre con Eva (per la quale prese Iddio la materia da una Costa d'*Adamo* addormentato) perche ivi abitassero tutto'l tempo della vita

*Bib. Univ. Tom. I.*

animale, per passar poscia à gli eterni riposi del Cielo, e riempir con la posterità le Sedie, dalle quali una dannata presunzione scacciò gli Angeli. *Jo. Fr. Pic. Mir. l. 3. in Epist.* era così nemico Iddio alla Superbia, che volendone preservar *Adamo* il creò fuor del Paradiso, perche sapesse, che per mera benignità di grazia eravi stato collocato. Perche poi potesse *Adamo* propagare il Genere Umano assegnò gli per compagnia, e Conforte la predetta *Eva*. Ervi chi dice, ch' *Eva* non fù formata nel Campo Damasceno, ma nel Paradiso; di che ci contentiamo accennare l'opinione, senza toccarne le ragioni. Che *Adamo* fosse creato in grazia, e fuor di dubbio, e questa conteneva la Giustizia Originale, perche quella prima soggezione della ragione à Dio non era solamente, *secundum naturam*, ma *secundum donum supernaturale gratie*. Dottrina, che vien assistita da' voti di tutta la Teologia.

In quel felice soggiorno vennero à riconoscerlo tutti gli Animali d'ogni specie, come suo Sign. rendendo omaggio à quell'Investitura, che aveva ricevuto dalla mano di Dio loro comun Creatore alla Signoria di tutte le cose; il che spiegano gli Ebrei con le 3. lettere del suo nome, cioè *Aleph*, che importa Divinità, *Daleth*, che inferisce Celeste natura, e *Mem*, che vuol dire corrottibile, *Franc. Giorg. Venet. Armon. fol. 103. cant. 1. & 6. cap. 5.* ed interpretandolo i Greci come simbolo di tutto'l Mondo grande creato in servizio dell' Uomo, ch'è il piccolo: Lat. sign. *Alpha* l'Oriente; *la Delta* l'Occidente, *la 2. Alpha* l'Aquilone, e *la My*, il Meriggio. *S. Agostino in Psal. 95.* Per altro *Adamo* pressò à gli Ebrei sign. *Uomo*, ed abbraccia, il Maschio, e la Femmi. *Leo. Heb. de Am. dial. 2. c. 78.* Agl'Animali dūque, siccome all'Erbe, alle Piante, ed à tutte le cose create impose *Adamo* il loro nome adeguato alle qualità delle medesime. *Cug. Pastre. Ver. p. part. de Orig. rer.* Non l'impose à se stesso, perche ignorò la propria natura. *Fil. Ob. in leg. alleg. l. 1. c. 38.* Vien creduto, che *Adamo* creato da Dio comparisse di statura, e complessione, come se avesse avuto 33. anni, età, che nel corso della vita è stimata la più perfetta, e nella quale il nuovo *Adamo* G. C. N. S. ci aprì le porte dell'eterna, perche se il primo *Adamo* fù principio della Carne, e del peccato, il 2. fosse principio della Grazia, e della felicità. *Lex. Theol. p. 11.* Oltre il possesso di tutte le cose destinate al di lui servizio, ebbe *Adamo* la cognizione perfetta di tutto allai più di Salamone, e l'immortalità, dono levatogli dalla sua disubbidienza nel mangiar il frutto vietato di quell'Albero, che gli era stato interdetto da Dio sotto pena di morte. Lucifero, che aveva peccato di superbia col pretender la somiglianza di Dio, percciò ancora d'Invidia verso'l Genere umano, considerandolo Successore felicissimo di quell'eterno Feudo, di cui fù spogliato per ribellione, e sotto forma di Serpente attollicò nel cuore de' primi Padri un'infinita serie di Figli. *Eva* tentata sul punto dell'Amibizione, parte la più fiacca del di lei sesso, s'arrese. Poiche istigata dal Serpente à gustar di quel Pomo con assicurarla, che non solo non sarebbero morti, mà di più, che sariano divenuti come Numi con la scienza perfetta e del bene, e del male: ella ne gustò, e porgendolo ad *Adamo*, indusse anch'esso à mangiarne; onde già fatti rei di morte, e spogliati della primiera Innocenza, comparvero ad entrambi i

O o o o

contra-



contrasegni del manifesto reato, scuoprédosi nell'uno e nell'altra vergognosa quella nudità, che prima non si osservava, perchè ammantata dalla bella veste della Giustizia Originale; perciò per aver onde cuoprirsì, ricorsero ad un Fico, con le di cui Frondi cucite insieme si fecero come Mutande, per occultar quelle Parti, dalle quali s'avveddero, che'l Senso erasi già ribellato alla Ragione, dice il Sacro Testo, che s'aprirono gli occhj loro. Ciò fa credere al Volgo, che prima della trasgressione fossero ciechi, ò senza bisogno di questo sentimento; ma bisogna intender nel senso di *S. Agost. de Civit. Dei l. 14. c. 17. l. 11. de Genf. ad litter. c. 31. & l. 1. de Nupt. & concupisc. c. 5.* cioè. *Exstitit in motu corporis quædam impudens novitas, unde esset indecens nuditas, & fecit attentos reddiditque confusos.* Si questiona quanto tempo dimorasse Adamo nel Paradiso Terrestre; e la maggior parte de' Scrittori, e Teologi con lagrimosa memoria sentono, che non più di 6. ore, cioè da Terza à Nona Idio giustissimo Giudice formò subito il loro processo principiandolo dalla Citazione, *Adam ubi es?* e comparso, benché renitente Adamo, non ostante che attribuisse la colpa ad Eva come seduttrice, e questa al Serpente, come tentatore, udirono entrambi pronunziarsi contro la sentenza d'un perpetuo esilio, intimati i sudori della vita stentata, i dolori del parto, la privazione ad essi di quel beato albergo, e la caducità alla loro Prosapia dalle pretese della Gloria nella privazione della Grazia. Chiamò Iddio Adamo, e non la Moglie, perchè questa è figura del senso, che non riceve riprensione, Adamo della mente, che si riprende, e che più dell'altro è debitrice de' suoi errori. *Fil. Ob. in leg. alleg. li. 2. c. 46. Ser. fil. Bern. 3. tergo.* L'Albero da Dio vietato ad Adamo vien da gli Ebrei chiamato *Sephira*, *Malchut*, che vuol dir Regno, per avvertir, che Iddio li aveva bensì concesso il pieno usufrutto di tutte le cose create, ma non già il diretto, & assoluto Dominio da lui preteso.

Discacciato con la Moglie da quel Giardino di Delizie generò nel suo lungo esilio molti Figli, de' quali non può sicuramente dirsi il numero, essendo diverse le opinioni, e nessuna sufficientemente provvedute di verità senza contrasto. Ad un sol parto ebbe Caino, e Calmana, che gli fu Moglie, e Sorella; indi Abel, e Delbora, che pur si congiunsero, come tutti gli altri, essendo provida la natura à far gemello ogni parto con i due sessi per propagarne la specie, e fra questi Seth, da cui tirarono l'origine i Santi Padri. *V. Abel. t. 1. col. 397. nu. 1682.* L'unica, e grande consolazione del suo esilio fu l'aspettazione del Messia à lui promesso, come espiatore del di lui mancamento, Restauratore della misera discendenza, e per ristabilirla ne' diritti, e nel possesso de' beni perduti. Veduto finalmente ringiovenire più volte il Mondo, pagò Adamo il tributo del suo peccato, alla morte, nel giorno di feria 6. nel qual giorno *Ireneo l. 5. c. 23.* dice, che mangiò il Pomo vietato, l'anno del Mondo, e di sua età 930. *Epi. Chron. Aicher. p. 34 Aug. Steuc. de per phil. l. 1. c. 1. p. 1.* Bard. età del Mondo di *Lamech. 53. p. 1. fol. 4.* Visse lungamente, perchè doveva con una penitenza lunga, che tale fu il suo vivere, purgar la macchia indelebilmente contratta, e partecipata al suo legnaggio. Gli Astrologi, oltre questa morale considerazione, dicono, che avendo sortito Adamo nella sua creazione l'Ariete in mezzo

Cielo in Casa di Marte col Sole Ascendente, che d'ogni virtù vitale è l'origine, doveva Adamo esser di longa vita, e naturalmente forte, vigoroso, e robusto: *Richard. Symbol. V. eod. 2. 16.* Dopo d'aver sperato con lagrime, e con sudori di pentimento in questa vita il Redentore, passò l'Anima d'Adam ad aspettarlo nel Limbo, dove stette anni 5231. dal principio del Mondo fino all'anno 18. di Tiberio Imperatore, nel qual CRISTO patì; E però dice Dant.

*Trasseci l'ombra del primo Parente*

*Per morder quel in pena, & in desio*

*Cinque mil'anni, e più l'anima prima*

*Bramò Colui, che il morso in se punio*

Fu seppellito in una Grotta del Monte, che poi chiamossi Calvario, sopra'l quale CRISTO fu crocifisso *Baron. Annal. Eccl. p. 1.* e questo è stato sentimento d'*Origene, S. Atanasio, S. Epifanio, S. Basilio, S. Gio. Grisostomo, Tertulliano, S. Ambrosio, S. Agostino*, e molti altri riferiti da *Saliano*, e dal *Baron.* *S. Girolamo* fondato sopra ciò, che sta scritto nel *l. di Giose. c. 4.* che un certo Adamo era sepolto in Ebron, ha creduto, che questo fosse l'Adamo primiero; contuttociò pare, che ivi si parli d'un gran Gigante, il massimo della Stirpe d'Enao, e perciò diverso dal primo. Egesippo ancora dice, che Adamo morì in Ebron nella Citrà d'Arnea, dove fu seppellito in un Arca di marmo, nella qual furon posti Abram, Sara, Isac, e Giacob con le loro Mogli. Altri vogliono, che fosse sotterrato come s'è detto nel Calvario, e che ivi restasse il capo, e trasferito il busto in Ebron, e però à piè della Croce hanno usato i D. Pittori di fare il Capo d'Adam, se ciò non è, come à noi pare più convenevole, una pia invenzione antica, per mostrar in quel teschio un'immagine della Morte sconfitta sotto la Croce, che fu il Carro glorioso, sopra'l quale fece il suo Trionfo CRISTO Salvatore.

Quanto alla vasta Scienza d'Adam, non abbiamo dalle Sacre lettere argomento, che basti à provarlo veramente così ben provveduto della medesima, ma nè meno, sforzato. Può esser, che Dio lo creasse con le scienze infuse, e che nè meno fatto Reo le perdesse, siccome ne pure gli Angeli dopò la lor caduta son restati privi del lor sapere. Il *Moreri* dice, non sol aver avuto Adamo perfetta cognizione delle Scienze, e particolarmente dell'Astrologia, di cui insegnava molti Arcani a' suoi Figli; ma citando *Giosseff. Ebr. de Antiq. l. 1. c. 2.* dice, che Adamo scolpì sopra 2. Tavole diverse osservazioni fatte sopra'l corso de gli Altri; ma non troviamo nel detto Autore, altra cosa, se non che i Discendenti di Seth Figlio d'Adam inventarono l'Astrologia, e scolpirono sopra un Pilastrò di Mattoni, ed un altro di Marmo le loro intenzioni per lasciarle a' Posterì intatte dalla distruzione generale, che secondo le predizioni d'Adam doveva accadere una volta per Fuoco, e l'altra pe'l Diluvio; nè può certamente ascrivarsi ad essi l'Invenzione dell'Astrologia, se Adamo n'avesse loro tramandate le notizie, e le osservazioni. *Salian. Annal. Tom. 1. p. 107. 113.* ascrive ad Adamo una tal conoscenza dal primo giorno del suo vivere, quale non si potria acquistare da nessuno con una lunga esperienza, & il *Caetan.* che ha osato di levare ad Adamo la notizia delle Stelle, e degli Elementi ne vien censurato gravemente. Il *Pineda* ha voluto defraudarlo delle Scienze Politiche; ma con poco appiauso,

plauso; e sappiamo, che volendo Enrico d'Assia Certosino portare Aristotile, di cui era parziale ad un superlativo di Gloria non ancor sentito dalle Scuole, sostenne, che la Scienza d'Aristotile era altrettanto vasta, quanto quella d'Adamo. Alcuni Rabbini si sono contentati d'uguagliarlo nel sapere a Mosè, & a Salomone. Rivinus, *Serpent. seduct. p. 50.* ed altri hanno sostenuto, che oltrepassava gli Angeli, e ne citano la testimonianza dell'istesso Dio, adducendo, che avendo egli deliberata la creazione dell'Uomo, ne consultò gli Angeli, quali ne parlarono con isprezzo. Rimproverolli Dio, dicèdo che l'Uomo era più capace d'essi: e presentata loro tutta la serie degli Animali, perche ad essi imponessero il nome, non seppero che dirsi: dove al contrario l'Uomo subito attribui a cadauno il suo adeguato, & a Dio quello di *Jehová*. Idem Rivinus *ibid. p. 49. 56. e 57.* D'onde cavino costoro il fondamento di questa favola, non apparisce; ma solamente si deduce la spiegazione da darli a quell'Aforismo de' loro Dottori: che la *statura d'Adamo arrivava da un capo all'altro del Mondo*; cioè, che conosceva col suo grande intelletto tutte le cose. Inventò certamente Adamo i Caratteri Ebrei, ed ascrisse ad ogni cosa, e tanto appropriato alle loro qualità, che ciò ha dato una grande occupazione a' Cabalisti per investigar le qualità corrispondenti a' Nomi imposti. Epifanio riferisce, che vi eran già alcuni Libri spacciati d'Adamo da' Gnostici antichi, del qual parere son pur anco i Giudei Cabalisti, & alcuni Dottori Maomettanni. S. Agost. però confessa ingenuamente esservi poca probabilità, che questi Libri siano pervenuti a noi. I Curiosi potranno sopra ciò consultare la *Bibl. di Sisto Sanese in V. Enoch*, & i *Comentarj di Pamel. sopra Tertull. lib. de Idol. cap. 4. e 15. e de Cult. Fam. c. 3.* Vedasi ancora Heidger. *hist. patr. t. 1. p. 148. Salian. t. 1. p. 230. Stanleil. 3. c. 3. Philos. Orient. Hofling. hist. Orient. p. 22. citante Syfeno in polyg. triumph. pag. 145. Gaspar Schottus Techn. curios. p. 556. Euseb. Hiemurg. lib. 2. de Orig. Sac. Script. cap. 13. apud Schottum ibid. e ne' Talmudisti, che attribuiscono ad Adamo il Salmo 92. Ad Adamo vien' ascritta da' molti la Gloria d'aver riverita co' Sacrifizj la Sovrana Maestà del Creatore, ed imploratane la clemenza verso 'l suo grave fallo coll'offerta delle Vittime; se ben' altri la danno ad Abel suo Figlio. Ma non è verisimile, che avendo sortito Adamo il dono delle Scienze tutte, lasciasse di riconoscere il Nume, insegnato a lui dalla Teologia, e di placarlo co' Sacrifizj; giacche nel ravvisare la propria nudità, e nel conoscimento delle sue perdite, n'aveva in conseguenza conosciuta l'Indignazione, e provatone il grave peso sotto la sferza de' suoi affanni; e concorrendo moltissimi Santi Padri nel dire, c'Adamo fece per tutta la sua Vita una rassegnata Penitenza del fallo commesso: non è fuor di ragione il credere, che accompagnasse al dolore del rimorso, anco i Voti de' Sacrifizj.*

Nel numero delle cose probabili, che d'Adamo si raccontano, può mettersi la di lui Bellezza, cioè una disposizione, e simetria de' Membri ben proporzionata, siccome perfetta era l'età, in cui fu creato; ma non senza vanità può crederci ciò, che alcuni hanno spacciato con invenzioni più che Poetiche, anzi con illusioni fantastiche, che Iddio accintosi all'opra di crearlo, assunse un Corpo umano per-

*Bibl. Univ. Tom. I.*

fettamente bello, e che sù quel modello lavorasse Adamo, parendo a' quelli, che non arrivino al Misterio, che senza di ciò Dio non avesse potuto dire: *Faciamus Hominem ad imaginem nostram*. Che questa comparla di Dio sotto l'umana forma fu il primo preludio dell'Incarnazione, perche la seconda Persona della SS. Trinità vestì le apparenze della medesima natura, e da quelle copiò la prodnzione d'Adamo; onde secondo questa opinione, avrebbe avuto una forma simile a quella, che Moise venerò nel Sinai, e S. Pietro coll'istesso Moise, ed Elia sul Taborre nella Trasfigurazione. Che Adamo stesso vedeva, nell'essere creato, le mani del suo Artefice: *Cum fingeretur Homo, manus illas divinas aspexit, ambrosiosque vultus illos, pulcherrima brachia Corpus suum fingentia, singulosque actus ducentia.* Stenc. Eugub. applaudito, se non in tutto, almeno in parte da Salian. *tom. 1. pag. 106.* Che sia stato creato coll'uno, e l'altro sesso, è con 2. Corpi, Maschio l'uno, e l'altro Femmina, attaccati con le spalle assieme, in modo, che Dio per formar' Eva, non fece altra cosa, che separar questo Giano. Questa è stata l'opinione di molti Rabbini presso Heidger. *Hist. Patriarch. tom. 1. pag. 126. Manasse Ben Israel* il più dotto di costoro, che visse nel Secolo XVII. caduto, era Campione di questo bizzarro sentimento. *Conciliat. in Gen. apud Heidger.* siccome prima l'aveva sostenuto Maimonide tanto celebre nella Nazione Ebraica, in *Moreh Nebochim part. 2. cap. 3. apud eundem Heidg.* Non bisogna che legger la Scrittura, per conoscere queste iperboliche follie; degne d'accoppiarle agli Androgini, de' quali parla Platone in *Convivio pag. 1185.* edit. Francof. 1602. Non son meno ridicole le Rivelazioni di Antoinette Borignon nella continuazione della sua Vita *pag. 315.* e le frenesie di Faber appreso *Corn. à Lap. in Gen. cap. 2. vers. 24.* dicendo entrambi, che Adamo prima del Peccato aveva in se stesso i principj necessarj per produrre il suo simile senza ministero di Donna, e che il bisogno presente del suo congiungimento è una conseguenza delle mutazioni, che nell'Uomo introdusse la Colpa. Frà le quali pazzie può inserirsi quella di Paracelso *apud Voss. de Philosoph. cap. 9. pag. 71.* che i nostri Progenitori prima della disubbidienza non avevano le parti, che si richiedono adesso per la propagazione; ma che nacquero loro dopo 'l peccato, in contrasegno più dichiarato della vergogna, in cui erano caduti; Jacques Sedenr pretese Autore di certi Popoli Ermafroditi nella Terra Australe, con tutta la bizzarria del suo capriccio non ha saputo trovar' altrettanto.

Quanto alla Statura, di cui abbiamo di sopra accennato le sterminate aggiunte, che gli sono state fatte, *Filon. Ebr. de Opific. Mundi*, lasciò scritto, che superava tutti gli Uomini, così nel Corpo, come nell'Anima; ed i Talmudisti nel Libro *Sanhedrim*, assicurano, che Adamo arrivava da un Termine all'altro del Mondo, quando fu formato, e che dopo la sua reità, Iddio col peso della sua mano posta sul Capo d'Adamo, restrinse la di lui Statura alla misura di 100. braccia in circa. Barupha in *tract. de Paradis.* dice, che scacciato Adamo dal Paradiso terrestre, qual'era diviso dal nostro Mondo coll'intervallo di tutto l'Oceano, tutto l traversò a piedi

O o o o 2 per

per venirne à trovare; trattandolo così da Polifemo, giacche à lui stavano bene quei Versi di *Virg. lib. 3. Æn.*

Graditurque per æquor

*Jam medium, nec dum fluctus latera ardua cinxit.*  
 ò quelli del lib. 10. vers. 763.

Quam magnus Orion

*Cum pedes incessit medii per maxima Nevei*

*Stagna, viarum scindens, humero supereminet undas.*

Hanno al par di questi favoleggiati gli Arabi, come si può vedere in *M. de Monconis Voyag. part. 1. pag. 372. 373.* Un certo Lucido l. 1. de emendat. tempor. apud Perer. in *Gen. lib. 4. quest. 3.* dice, che fù Adamo maggiore di tutt' i Giganti, col fondamento di quelle parole del cap. 14. vers. ult. di Giosue: *Nomen Hebron ante vocabatur Cariatharbe; Adam maximus ibi inter Enacim situs est.* Ma dal Perezio *ibid.* si conosce, che nè il Testo Ebreo, nè la Versione de' 10. parlano minima cosa d' Adamo. Nell' Isola di Ceilan evvi un Monte, ove dicono, che fù la residenza d' Adamo. ] *Ludovic. Roman. Patric. in sua Navigat. apud Bessell. illust. ruinar. Decad. 1. c. vi* si vedono ancora i vestigi de' suo' Piedi, da' quali però nè men Pitagora potria ricavare una Statura così enorme, quale dicono fosse quella d' Adamo. Spacciano pur anco, che sù questo Monte vi siano memorie del pianto fatto per la morte d' Abel, ed altri dicono, che fù pianta da' suo' Genitori in una Spelonca di Giudea, ove si vedono i loro Letti di pietra lunghi 30. piedi. ] *apud Seldan. otia Theolog. pag. 346.* Molte altre fantasie degli Ebrei antichi, e moderni attorno ad Adamo, sono più tosto degne di compassione, che d'esser' impugnate; come l'assistenza dell' Angelo Raziel, per consolarlo nelle disperazioni, che soffriva, ed altre simili accennate nella *Bibl. Orient.*

Perocchio riferisce *Cornel. à Lap. in Gen. c. 2. 29. p. 24.* è sentimento degli Ebrei, che dal Sepolcro d' Adamo uscisse un' Albero, dicendo, che Seth, un de' suo' Figli d' ordine d' un Angelo pose il Seme dell' Albero vietato nella bocca di Adamo già sepolto, e che ne germogliò una pianta, della quale fù fatta la Croce di CRISTO, affinché quello stesso legno, che fù strumento della colpa, fosse altresì della Grazia. Questo però non può esser detto da gli Ebrei, perchè questi non accordano, che CRISTO abbia espiato il peccato d' Adamo col supplicio della Croce, e ricondotti gli Uomini alla Grazia perduta. Altri diversamente portano questa Favola, perchè si trova in un Rabbino, che visse avanti G. C., l'opra di cui è intitolata *Gale Rasejah*, che gli Angeli portarono à Seth un ramo dell' Albero vietato, il quale piantato da esso crebbe, e servì molto utilmente à Mosè, perchè dopò averne cavata la Verga, che fù lo strumento di tanti prodigi, si servì di quel legno ancora per addolcire l' amarezza dell' acqua, e per innalzare il Serpe di bronzo. *Jaladin. il Cita al cap. 15. l. 6. de suo' Misterj della Verità Cattolica.* ] *Kircher nell' Oedipus Ægyptiacus* lo cita al rovescio. ] *Novelles della Repub. de Lettres Juliet 1686. ex Malio de æneo*

*Serpente.*  
 Ma niente più ne da meraviglia di ciò, che fa l'incertezza di Roberto *Ab. l. 3. in Gen. cap. 3.* intorno alla salute d' Adamo, siccome ne scandalizza l'ardimento de' Tazianisti, volendolo condannato all' eter-

no supplizio: *Epiph. Hær. 46.] Euseb. Hist. l. 4. c. 27.* E' degno di credenza con *Origene, S. Agostino, S. Atanasio*, ed altri senza numero, che Adamo risuscitò alla Gloria con Giesù CRISTO Liberatore, e seco ne goda il possesso.

6654. ADAMO, ò Adam, presso gli Arabi è soprannome di *Abul basciar*, cioè il Padre di tutti gli Uomini, qualificato col Titolo di *Sefi Allah*, cioè Eletto di Dio. Credono i Munsulmanni, che sia il primo tra' Profeti, che hà scritto 10. Libri per ispirazione di Dio, dicendo, che Dio gli mandò 10. Libri, de' quali dirassi appresso. Gli antichi Persiani credevano, che Kajumarath 1. Principe, e Fondator dalla prima Dinastia de' loro Rè fosse l'istesso, che l' Adamo degl' Ebrei; mà le contradizioni delle loro Istorie convincono l'errore, come può vedersi alla parola *Kajumarath*. L' Alcorano nel Cap. della Pietra, così parla della creazione d' Adamo in Persona di Dio: *Noi avemo creato, e formato l' Uomo in parte di Terra arenosa, & in parte di Limone puzzolente; ma quanto a' Genj, noi l' avemo creato, e formato d' un fuoco ardentissimo.* L' Autor dal *Tebian* spiegando questo passo, dice che Iddio fece piover per più giorni sopra la Terra, di cui formò il Corpo d' Adamo, e che avendolo formato lasciò seccar questa Terra per più giorni prima d' animarla; ma i Genj, che avendo corpo si moltiplicavano per mezzo della generazione, & abitarono il Mondo più secoli prima di Adamo, furono formati d' un fuoco purissimo, e purgato dalla materia più grossa, come quella de' fulmini del Cielo.

*Ben Mafsud*, per ispiegar l' attività di quel fuoco, di cui fù formato Gian Padre de' Genj, e per così dire loro Adamo, dice che il nostro fuoco non hà che la settantesima parte della di lui forza. Di questi Genj (che noi chiamiamo Angeli) altri si son mantenuti nell' ubbidienza di Dio, e si chiamano Angeli Beati, altri si ribellarono, e si chiamano Demonj, ò Diavoli. Nel medesimo cap. delle Pietre leggesi, che Dio dopò d' aver formato il Corpo d' Adamo gli comunicò il suo spirito, ò soffio per animarlo. Dopo di che comandò a' Genj, che si prostrassero avanti Adamo, e lo riconoscessero per suo Vicario, ò Luogotenente sopra la Terra. Una gran parte ubbidì; ma *Eblis* (quello che noi chiamiamo Lucifero) con quei della sua seguela ricusarono di ciò fare per la bassezza dell' origine d' Adamo; onde dimandandogli Iddio, perchè non avesse ubbidito: gli rispose, che era d' una natura più nobile dell' Uomo, e però non era dovere di sottometterli à quello. L' Autor de' *Medarei*, ò Istruzioni dice, che *Eblis* cadde nel misurar l' eccellenza d' Adamo, per la qualità della materia; d' onde era formato. Ma che doveva considerer nell' Uomo la mano formatrice di Dio, e' l' soffio del suo spirito, di cui l' aveva animato. Ecco i suo' termini, da *Methnevi* spiegati in Versi, che presso noi così direbbero.

Formato Adam, il Demone superbo  
 Ne osservò solo il Corpo, e rimirello  
 Qual di vil Terra un Idolo insensato;  
 Ne penetrando à ciò, che in se celava  
 Temuto esser non volle  
 D' una vana figura adoratore.  
 Ma t' ingannasti ò Lucibello insano  
 Che non è Adamo un Idolo, ò Figura;

E se

*E se ben apri gl'occhi  
Vi scorgerai un maestoso raggio,  
Di chi l'Alma gli diede, e la beltade.*

Sopra Questo medesimo soggetto così cantò un Poeta Persiano anonimo, parlando del corpo umano.

*In questa Casa un gran Tesoro è ascoso,  
Cui pari aver non può tutto 'l creato:  
Ricca in vero è la Casa, e pure à fronte  
Di sì degno Tesor perde il suo preggio:  
Mentre (per dirla in breve) ivi ha soggiorno  
De gli Uomini, e del suolo il gran Monarca.*

Soggiungono, che IDDIO intesa la risposta del Demonio, gli dicesse? *Discendi, ed esci dal Paradiso, perche tu non averai più ormai di che glorificarti, e diverrai il minimo.*

Termedì rapporta per tradizione ricevuta d'*Abu Musa al Asciaari*, che IDDIO prese diverse sorte di Terra per formar il corpod' *Adamo*, tutte differenti in colore, e in qualità, e questa è la causa, perche si ritrovano Uomini bianchi, neri, gialli, e rossi, e che questi sono sì differenti negli umori, e nelle complessioni. *Thaalebi nel lib. intit. Nafais al Arais* rapporta un'altra tradizione circa la posterità d' *Adamo*, cioè: che Dio gli fece veder tutt' i Discendenti, trà quali v'erano de' forti, e de' deboli, de' sani, ed infermi, de' benfatti, e de' difforni. Sorpreso da questa Vista, e dimandando à Dio la ragione di questi stati differenti, IDDIO gli rispose; *Io amo molto la riconoscenza delle mie Creature, e per questa diversità io pretendo, che tutti mi rendano grazie.* *Ebu Abbas* parlando della rappresentazione, che Dio fece ad *Adamo* di tutta la sua Posterità dice, ch' allora fosse passato un contratto trà Dio, e gli Uomini, pe' l' quale tutto 'l Genere umano s'obbligò di riconoscer IDDIO per suo Sovrano Signore, e questo sia il patto, di cui si parla nell' *Alcorano* al Cap. intit. *Araf* in questi termini; *Allor che Dio trasse d' Adamo tutta la sua posterità, disse à tutti gli Uomini queste parole: Non son io già il vostro Signore? e questi risposero, Sì.* Pretende costui, che tutti gli Uomini fossero effettivamente radunati sotto figura di Formiche dotate d' intelligenza nella Valle di Nooman appo' l' Monte *Arafat*. Ma l' Autore di *Lehab* dice, che ciò fosse nella pianura di Daja nell' Indie. Dopo questa Rassegna Generale fanno dire à Dio medesimo: *Noi avemo prestestimonj, affinche gli Uomini non dicano nel Giorno del Giudicio: Noi non sappiamo niente di questo patto; & acciò non dicano per iscusar la loro empietà: I nostri Genitori hanno idolatrato avanti di noi, Noi siamo stati i loro imitatori come loro Discendenti. Ci perderete Voi Signore per ciò, che i pazzi, ed ignoranti hanno commesso contro di Voi? I Testimonj poi, de' quali quì si favella, sono gli Angeli, i quali (dicono) promiserò contro gli Uomini, che potrebbero allegar la loro ignoranza. La memoria di questo patto loro è rinnovato in questo Verso, affinche si ricordassero sempre di quella dimanda: Non son io il vostro Signore? e la risposta: Sì certamente voi siete; fortemente impressa nel cuore, e non si dimenticassero giammai, che avevan contrattato una stretta obbligazione di riconoscere, & adorare una sola Divinità. *Ali Sahal Esfahani* Uomo Spirituale, e divoto interrogato s' esso si ricordasse d' aver fatta questa risposta à Dio, dice: *Come si potrebbe fare, ch' io mi fossi dimenticato di ciò, che hò detto jeri.* Ma *Abdal-**

*lah al Ansari* Uomo anco più celebre sostiene, che *Ali Sahal* s'ingannò, dicendo, che il vero Servitore di Dio non hà punto di jeri, nè di dimani, questo giorno non è passato per lui, poiche la notte di questo giorno non è ancor venuta. Un Autore famoso hà detto sopra questo soggetto: Questo giorno è oggidì, non v'è niente, che distingua l'un dall' altro, come potete voi dunque segnar un jeri, ed un dimani? Colui, che segna alla presenza di Dio, e che lo hà continuamente nel suo pensiero, hà anco il passato, e il futuro sempre presente. *Hussain* soprannominato *Hallage* aggiugne à questi buoni sentimenti, che chi fa questa interrogazione, ne formi anco la risposta: perche v'è Dio, il quale ci dice nel cuore: *Non son io il vostro Signore?* e ch' egli risponde subito, *Sì*, pe' l' consentimento, ch' esso c' inspira alle verità della Fede.

Ma per ritornar ad *Ebris*, che rifiutò d' adorare *Adamo*, vedendosi questo sfortunato cacciato dal Paradiso giurò, che se ne faria vendicato sopra *Adamo*, e sopra la sua Posterità. L' Autore de' *Medarec* dice, ch' il Diavolo giurò 2. volte di vendicarsi di Dio sopra gl' Uomini. La prima fù, allora che giurò per la Maestà di Dio stesso; e la seconda allora, che giurò per la punizione, che Dio gli faceva soffrir. Il primo giuramento fù per l'Essenza di Dio medesimo, ed il secondo per la Giustizia, ch' è uno de' suoi Attributi, sopra che i Dottori *Munzulmanni* fondano la ragione, e la natura de' Giuramenti. Ma però costoro non sono già d'accordo, perche i Dottori d' *Jraco*, e di *Bagdet* dicono, che per far un Giuramento in forma, devonli impiegar gli Attributi essenziali di Dio; e che quello, ch' è fatto solo per gli Attributi (che essi chiamano operativi, ò operanti, quali sono per esempio la Giustizia, e al Misericordia) non sia vero Giuramento; al contrario tutti gli altri Dottori sostengono unanimamente, che la Fede divina essendo appoggiata sopra tutto ciò, che c' è concesso da Dio, tutto ciò può esser soggetto d' una affermazione, e fa conseguentemente vero Giuramento.

Riporta *Khondemir*, che Dio avendo risoluta la creazione d' *Adamo*, comandò à *Gabriele* di prender un pugno di terra da ciascuno de' 7. piani della Terra. *Gabriele* avendo preso il volo suo per seguir gli ordini di Dio, venne giù abbasso, e dichiarò alla terra, che Dio voleva tirar dalle sue viscere qualche cosa di formar l' Uomo, il quale ne doverà esser il Monarca, e l' Luogotenente di Dio. La Terra spaventata di questa proposizione, pregò *Gabriele* di rappresentar à Dio il timore, ch' essa aveva, che questa Creatura, per cui doveva proveder la materia, non si ribellasse un giorno contro di Lui, e non le tirasse la maledizione Divina: *Gabriele* vinto dalla compassione per la Terra, presentò à Dio la di lei supplica: ma Dio, che voleva eseguir il suo disegno, diede la commissione à *Michele*, e poi ad *Asrafel*, i quali rivenero ambidue per portar à Dio i pianti della Terra, ed il rifiuto, che quella faceva d' acconsentire alla fabbrica di quest' opera; di maniera che Dio malcontento della sua opposizione, mandò *Asrafel*, il quale senza far alcun complimento levò per forza 7. pugni di Terra da 7. differenti luoghi, e li portò nell' Arabia in un luogo, che si ritrova al presente trà le Città della Mecca, e di *Phajes*. La maniera acerba, e senza pietà, c' usò *Asrafel* cò la terra fece, che Dio gli diede poi còmissione di separar l' Anime da' Corpi; quindi è che

che quello vien chiamato l'Angelo della morte . Di questa Terra così impastata dalle mani degli Angeli , Dio ne fece una forma con le sue proprie mani , la quale essendo divenuta secca restò molto tempo esposta nel medesimo luogo alla vista degli Angeli , che la visitavano spesso volte . Eblis , o Lucifero , ch' era uno trà quelli , non contento , di riguardar questa forma in tutte le parti , la percossé , e battendo la medesima sul ventre , e sul petto , s'avvedde esser vuota pe'l rimbombo , che ne era uscito ; onde disse tra se : *Questa Creatura , la quale sarà vuota di dentro , avrà bisogno sovente di riempirsi , e per conseguenza sarà soggetta a cader in molte tentazioni ;* poi tornando a' suoi Compagni disse loro : se Dio volesse soggettarvi a riconoscer questo Sovrano , ch' esso vuol stabilir su la terra , cosa fareste Voi ? A' cui risposero questi , *si dovrebbe ubbidir a Dio : Eblis* per allora simulò , che anch'egli ubbidirebbe ; mà risolse fra tanto trà se stesso di non farlo . In questo mentre Dio animò questo corpo con la bellezza d'un' Anima , e d'uno spirito intelligente , e lo vestì subito d'Abiti meravigliosi convenienti alla sua dignità , & adornò la di lui Anima d'Abiti eccellenti scientifici , e virtuosi : dopo di che comandò a' Angeli d'inchinarsi avanti di lui per segno d'onore , e di rispetto . Gli Angeli ubbidirono a questo comando ; Solo Eblis rifiutando incorse la maledizione di Dio , che lo cacciò dal Paradiso , dando il suo luogo ad Adamo .

Quivi fù ch' Eva già tratta dal lato sinistro d'Adam , mentre egli dormiva , le fù data per Consorte . Ivi ancora ricevè il comando di Dio , col quale gli proibiva di mangiar il Frutto d'un certo Albero ; dopo di che Eblis accompagnandosi col Pavone , e col Serpente , s'avvicinò ad Adamo , ed Eva : e fece tanto , dopo un lungo discorso avuto con loro , che mangiarono del Frutto proibito ; Ma questo boccone fatale appena fù inghiottito da loro , che gli abiti , con i quali Dio li aveva rivestiti , furono persi , e cadettero a' loro piedi ; il che fece loro conoscer il peccato , che avevano commesso , ricuoprendoli di vergogna , e di confusione dal vederli nudi , che poi corsero subito all' Albero de' fichi per cuoprirsì con le sue foglie , e non restarono molto tempo senza intender la voce del Signore , il quale pronunciava queste parole . *Partitevi , ed uscite tutti di questo luogo , Voi diventerete nemici gl' uni co' gli altri , ed avrete sopra la Terra la vostra abitazione , e la vostra sussistenza per un tempo .*

La tradizione più comune è , ch' Adamo cadde sopra 'l Monte di Serandib (ch' è l' Isola di Zeilan , dove ancora oggidì è un Monte , ch' i Portoghesi chiamano Pico d' Adam) Eva cadette in Gidda Porto del Mar rosso , molto vicino alla Mecca . Eblis cadde in Missan appresso di Bassorà , il Pavone nell' Indostan , & il Serpente in Nisiba , o Ispahan , cioè a dire ne' luoghi , dove queste Città sono state poi fabbricate . Adamo aggravato dalle miserie della vita , che menava su la Terra , e privo di tutte le sorte di consolazioni per l' assenza d' Eva sua Consorte , rivenne finalmente in se stesso , e tocco dal dispiacer del suo peccato , levò gli occhj , e le mani al Cielo per implorar la clemenza del suo Creatore . Allora Dio riguardando la sua penitenza , fece discender dal Cielo per le mani degl' Angeli una specie di Tabernacolo , o Padiglione , il quale fù situato nel luogo , dove Abramo , ha

poi fabbricato il Tempio della Mecca . Gabriele lo istruisse di tutte le cerimonie , che doveva praticar in questo Santuario , per ottener il perdono del suo peccato , & una vera riconciliazione con Dio . Adamo pacificato , fù condotto subito dipoi dal medesimo Angelo al Monte d' Arafat , il quale ha tal nome , perche Adamo , ed Eva vi si ricongiunsero assieme dopo un' esilio , & una separazione di più che 200. anni . Dopo questo tempo Adamo , ed Eva si ritirarono nell' Isola di Serandib , e moltiplicarono la loro Famiglia . Eva partorì 20. volte , e ciascuna volta ebbe 2. Gemelli , di cui l' uno era maschio , e l' altra femmina .

Nel suddetto Cap. Aaraf dell' Alcorano , parlando degli Abiti indossati a nostri Progenitori , subito creati , si fa parlare Innio così ; *Noi v' abbiamo dati Abiti caduti dal Cielo , gl' uni per coprir la vostra vergogna , e gli altri per difendervi ; ma il più prezioso di tutte queste vesti è la veste della pietà , e d' innocenza , di cui Noi vi avevamo rivestiti .* L' Autore di Baher al-Hakaik dice , che questa Veste di Pietà , e d' Innocenza non è già l' Abito grosso , e vile , ch' i Religiosi Munfulmanni portano per umiltà , e per penitenza , e che loro chiamano con nome particolare Khircak ; ma sono gli Abiti lodevoli , e virtuosi , che riguardano lo spirito , & il cuore . Alcuni dicono , che questi Abiti significhino i misterj della Fede ; Altri dicono , che i più eccellenti son quelli , che ci rivestono della stessa verità , ch' è Dio , e tutti generalmente servono a cuoprir la nostra nudità , e la vergogna , che risulta dalla loro privazione . Sogliono , che quest' Abito , che riguarda il cuore , è la purità d' intenzione , la quale cuopre la vergogna de' riguardi , che noi avevamo del Mondo : quello ch' è fatto per lo spirito , è la visione , o la presenza di Dio , che scaccia la vergogna di tutte le passioni , che noi avevamo alle Creature ; quello , che riguarda i Misteri della Divinità , è la contemplazione , de' gl' Attributi Divini , i quali cuoprono la vergogna delle visioni , ed illusioni straniere . Il quarto finalmente è la perseveranza nell' unico amore della prima , e sovrana Verità , e questo scancella la vergogna dell' amore delle Creature . Adamo restò con quest' Abito di pietà , e d' innocenza un giorno solo nel Paradiso , secondo i sentimenti de' Munfulmanni , il che s' uniforma a quello de' Rabbini , i quali però dicono mezzo giorno ; ma spiegano questo mezzo giorno , e dicono , ch' un giorno dell' altro Mondo , o del Paradiso corrisponda a 1000. Anni de' nostri : che però per questo mezzo giorno devono intendersi 500. Anni . Del tempo , che quello ha vissuto in questo Mondo , lo calcolano solo a 960. Anni , nel qual tempo , cioè sino al rapimento d' Enoc gli Uomini , ch' erano al num. di 40000 , avevano una sola Religione , e furono spesso visitati dagli Angeli , i quali davano loro la mano ; come riferisce Ben Cassem . Khaithemah dice , ch' Adamo fù sepolto appresso la Mecca sul Monte d' Abucais : ma molti altri vogliono , che Noè avendo posto il suo corpo nell' Arca , lo fece portar dopo 'l diluvio in Gerusalemme da Melchisedech Figliuolo di Sem . I Cristiani Orientali seguono questa ultima tradizione , come si può vedere nell' Abulfarage , e nell' Ebn Batric . Ma i Persiani antichi , tengon per certo che fù sepolto nell' Isola di Serandib , dove il suo sepolcro era custodito



stodito da' Leoni à tempo, ch' i Giganti facevano la guerra. Tuttavia si legge nell' Istoria Persiana di *Rajumarath*, che questo Principe parlando ad *Husam* uno de' più forti Giganti di quel tempo, gli disse: *conducetemi nell' Arabia al luogo, dove la Casa di Dio deve esser fabbricata, affinché io visiti il Sepolcro d' Adamo mio Proavo*; e v' è ancora oggidì à Naplosa, ò Samaria un Oratorio sotto 'l nome d' *Adamo*, ivi riverito da' *Munfulmanni*. *Hakem* Figlio di *Hasssem* hà creduto, che *Adamo* avesse ricevuta la comunicazione d' un raggio della Divinità; la quale successivamente sia passato da lui negli altri Profeti. *Giasar Sadik* uno de' 12. Imani interrogato, se fossero stati altri *Adami* avanti l' nostro: rispose, che ne fossero stati 3. avanti di lui, e che ne faranno 17. che lo seguiranno: & allora che fù dimandato, se Dio creerà altri Uomini dopo 'l fine del Mondo; così rispose: *Volte voi, che il Regno di Dio resti vuoto, e la sua Potenza oziosa, Dio è Creatore in tutta la sua eternità.*

6655. ADAMO, Presso i Scritturali, serve di motivo à molti mistici significati. Onde quando si dice, che mentre dormiva, Iddio gli cavò una costa, della quale formò Eva, *Gen. 2. 21.* sign. CRISTO nella Croce, dal di cui Costato, dipoi che fù morto, fù formata la Chiesa, e si pone la carne per la costa, perche CRISTO si fece per noi infermo. ] *Adamo* si dice esempio di CRISTO, *Zach. 13. 5.* perche siccome per *Adamo* è entrata la Morte nel Mondo, così mediante CRISTO la vita. ] *Adamo*, che acconsenti al peccato per istigazione della Donna, *Gen. 3. 6.* sign. la Mente, che acconsente al peccato, per compiacere al Senso; onde Dio chiama *Adamo*, dicendo: *Adam ubi es?* *Gen. 3. 9.* perche la Mente deve esser ripresa, ch' è capace di ragione, non il Senso. ] *Adamo*, che s' ascosse dopo 'l peccato, *Gen. 3. 8.* sign. i Peccatori, che si vergognano confessare i loro peccati. ] *Adamo* in quanto fù formato fuori del Paradiso, *Gen. 2. 7.* e la Donna nel Paradiso, *Gen. 2. 21.* sign. che nessuno deve presumere per la nobiltà del luogo, &c.

6655. ADAMO, nelle Favole de' Greci ( presso de' quali è nominato *Χρῶν*, cioè *tempus* per la di lui antichità ) è inteso col nome di Saturno; e per i suo' Figli *Abel*, *Cain*, e *Seth* intendono i tre Figli di Saturno, cioè, *Plutone* morto, e sepolto nell' Inferno, *Nettuno* sempre vago, e instabile abitante nella terra di Noè; e *Gione* creduto inventore della Religione.

6656. ADAMO, Abate dell' ordine Cisterciense, era di nazione inglese, e Dottore dell' Università d' Oxford. Il suo merito gli acquistò l' Abbazia di *Rojalieu*, detto *Losi Regij*, ch' era vicina ad Oxford. Scrisse diversi Trattati. *De cavendo ab heresi. De ordine monastico. Dialogus rationis, & animæ, &c.* Fiorì verso l' anno 1368. *Pitseo de Script. Angl.* ] *Carlo Viuch Bibliot. Cisterc.*

6657. ADAMO, Abate Dorense, scrisse in verso un Libro contro *Silvestro Giraldo*; pubblicò parimente un opera intitolata: *Rudimenta Musices*: fiorì nel 1200. ] *Ealeo.*

6658. ADAMO, Ab. Eboracense, Uomo di singolar bontà; e dottrina, passò con *Corrado Rè de' Romani* alla Dieta in Baviera; e sortì, & indusse tutti à prender l' armi per l' impresa di Terra Santa

l' anno di C. 1147. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

6659. ADAMO, Ab. de' Monaci d' Oriente, Autore del lib. intit. *Sermo de fide Domini Papæ Romæ Magnæ Domini Eliæ Patriarchæ Orientis. cap. 1. Excellentia doctrinæ fidei, quam profueretur S. R. E. & Principatus Summi Pontificis in Ecclesia S. Catholica ex comparatione Abrahamæ, & B. Petri Principis Apostolorum ostendit.*

6660. ADAMO, Ab. di S. Benedetto di gran dottrina, scrisse. *De Providentia Divina.* Fiorì negli anni di CRISTO 1420. *Jacobil. Bibliot. Umbr. f. 33.*

6660. *Adamo*, Ab. di S. Dionigi, Personaggio di gramerito, visse nel secolo XI. sotto 'l Regno di Luigi il grosso. Fù impiegato in diversi affari, & ebbe non sò che differenze con *Matteo di Momorancy*, le quali furono aggiustate per la cura, che ne prese lo stesso Rè Luigi. Questi accolse in S. Dionigi Papa Pasquale II. il quale poi gli scrisse. Morì nel 1123. & ebbe per Successore l' Ab. *Suggero*. *Doublet Annal. di S. Dionigi] Sainte Marthe] Du Chenè Istor. di Momor.*

6662. ADAMO Ab. e Martire nel Monasterio di Perlema dell' Ordine di S. Benedetto nella Magna, molto esercitato nelle Lettere divine, & umane, e celebre Predicatore, compose un libro di Sermoni, *vite de' Santi* lib. 1. *Comenti sopra la Scrittura.* Fù per la fede fatto morire da' Saracini. *Calzol. Hist. Monast. giorn. 4. f. 134.] Gesnero Epit. Bibliot.] Apparato sacro Possevino.*

6663. ADAMO ABERO di Strasburgo, Autore d' un Li. proibito in prima Classe intitolato *Adsmus Abelus Straburgus, Noricus, Gene. Thomingii, Compater Dauth Secretariorum Lutheranorum, Germanorum, Germanus ipse, & Lutheranus Juris Consult.*

6664. ADAMO, Anglico scrisse sopra il II. e IV. della Sentenze, creduto lo stesso, che *Adamo VVoda*.

6665. ADAMO, soprannominato l' *Antico*, Religioso dell' Ordine di Cistello nel Monastero di Killosen nella Scozia; hà lasciato un volume di Sermoni, che fù stampato in Parigi in 4. nel 1558. & alcuni altri Trattati di divozione. *Maracio nella Bibliot. Marian.] De Vicchin Bibliot. Cisterc. &c.*

6666. ADAMO, Archidiacono della Camera Patriarcale di Babilonia, Archimandrita de' Monaci Caldei, Oratore Romano, scrisse un Orazione fatta à Paolo V. Sommo Pontefice.

6667. ADAMO, detto d' *Arras*, per essere nativo di questa Città, fiorì nel secolo XIII. ] *Gazet, e Sainte Marthe*, sostengono, ch' egli fù Archidiacono di Parigi, poi Canonico d' *Ulers*, e finalmente Vescovo di Terruana; la sua virtù lo sollevò à questa Sede Episcopale nel 1213. Nel 1229. egli prese l' abito di Religioso di Chiaravalle, e vi morì in odore di Santità. Hà scritto l' Istoria di quest' Ordine. ] *Gazet hist. Eccles. del Paese basso] S. Marta Gall. Christ.] Lovio de script. Artheccie.] Valerio Andrea Bibliot. Belg. &c.] Moreri.*

6669. ADAMO detto di Barking Inglese, dell' Ordine di Cistello, fiorì nel 1217. era Dottore d' Oxford & in stima d' uno de' più dotti Uomini del suo tempo scrisse sopra il vecchio, e nuovo Testamento. *De duplici Cristi natura de serie sex statum*, con alcuni Sermoni, molti versi, e Ritmi ] *Sisto Sen. lib. 4. Bibl.] S. Pitseo, Vossio.] Moreri, &c.*

6670. ADAMO BYSSANDRO, scrisse un' orazione de dignitate scholarum, stampato in Henricop. 1571.

6670. ADA-

6670. ADAMO BLACUONEO, Autore del libro intitolato *Adversus Georgii Buchanani Dialogum de jure regni apud Scotos pro Regibus Apologia*. *Pictavis Franciscus Pagans Ann. 1482. in 4.*

6671. ADAMO à Bodenstein, Figlio d'Andrea Carolstadio, Medico Basiliense, scrisse un'Epistola, nella quale riporta le ragioni contrarie, e favorevoli all'Alchimia, con le quali mostra essere più che certa quest'Arte, e si fa vedere essersi già mediante tal'arte dato, e ritrovato il *lapis Filosofico* creduto chimerico dagli Ignoranti. Tradusse in Tedesco, & in Latino molti libri di Teofrasto, e Paracelso. Pubblicò un preservativo dalla Podagra; scrisse dell'erbe dedicate a' 12. segni del Zodiaco, coll'Isagoge sopra'l Rosario Chimico d'Arnoldo di Villanova.

6672. ADAMO BREMENSE fù Canonico dell'Arcivescovato Chiesa di *Brema*, ò *Bremen* in Sassonia, più anticamente chiamata *Wigmodia*, ed oggi detta *Fabirano*. Fù Autore delle seguenti Opere: *Historia Ecclesiastica à Carolo Magno ad Henricum IV. ab Andrea Severino Vellejo in lucem prolata*. Stampata in Hafnia nel 1579. ] *Historia Ecclesiastica Bremensis, & de situ Danie*, pubblicata per cura di Erpoldo Lindenbruch in Leiden nel 1595. in 4. ] *Historia Ecclesiastica, & Libellus de situ Danie inter Germanicorum rerum Scriptores Septentrionalium varios à Lindenbregio collectos*. Stampata in foglio in Francfort nel 1609. Il Posservino ignorantemente dice, che questo fiorisse nel tempo di Benedetto VII. eletto nel 984. ma la vera sua età, quando stata sia, dalle medesime sue Opere si conosce; perciocchè nel *lib. 4. cap. 16.* dice, ch'egli venne in *Bremen* verso gli ultimi anni dell'Arcivescovo Adalberto; e nel *lib. 3. cap. 5.* scrive, che ciò fù nell'anno 24. d'Adalberto, cioè nel 1077. allorchè fù eletto Canonico di quella Chiesa, imperando Enrico IV. e confermarsi dal veder, che dedica le sue Storie à Leimaro Successore d'Adalberto. Al medesimo Leimaro è dedicato un suo Epilogo in Versi; donde scorgeasi, che fù ancora Poeta, ma all'esercizio delle Muse nell'età giovanile applicossi, conforme cavasi da un de' suoi Versi:

*Ergo fave votis, parce & juvenilibus ausis.*  
Ne fa menzione Elmoldo in *Chronicis Saxon. lib. 1. cap. 14.* Il Card. Baronio l'encomia come Autor sincero, e di fede provata.

6673. ADAMO DA BRESCIA, Monetario famoso, il quale falsificò il Fiorino Fiorentino; onde cantò di lui 'l Dante:

*Disi' egli à noi, guardate, ed attendete  
A la miseria di Maestro Adamo.*

6674. ADAMO BUCKELDE Inglese, scrisse 12. Libri di Comenti sopra la Metafisica d'Aristotile. ] *Balcus ex Gelando*.

6675. ADAMO BURSTIO Sprottavienese di Silesia, M. D. il quale stampò la Vita, e la Morte di Gio. Samoscio, ò Zamoscio, Autore del Libro *de Senatu*, che da qualcuno viene attribuito à Sigonio. In Leiden in 8. nel 1619.

6676. ADAMO Cardinale Inglese, fù uno de' 6. posti prigione per la Congiura contro Urbano VI. nel 1385. restò libero a' prieghi di Riccardo Rè d'Inghilterra, e non avendo acconsentito al Tradimento, gli fù da Bonifazio IX. restituito il Cardinalato nel 1389. ] *Rinald. in Baron. Annal. Eccl.*

6677. ADAMO CARTUSIANO Inglese, famoso Teologo, fiorì nel 1340. scrisse un Libro *de Patientia Tribulationum*. ] un' altro intitolato: *Scala Caeli attingendi*. ] un' altro: *De sumptione Eucharistiae*. ] un Dialogo trà la Ragione, e l'Anima, ovvero Soliloquio *de institutione Anime*. ] Come anche la Vita di S. Ugone Velcovo Lincolnienese, di cui aveva prima scritto Silvestro Giraldo Cambrense, ed un' altro Autore, che presso Pietro Sutorio *lib. 2. Vit. Carthuj. tract. 3. cap. 5.* vien chiamato Archidiacono Lincolnienese; il qual' è certo, che nè fù Adamo, nè Silvestro: non Adamo, perciocchè detto Autore chiamato Archidiacono Lingolnienese visse nel tempo stesso di S. Ugone, scrivendo egli medesimo nel Proemio della di lui Vita: *Qua de Viro beatissimo Hugone Lincolnienfi Prasule audivi, & certius cognovi ad subsidium memoriae litteris commendare statui*. Visse adunque l'Autore suddetto verso l'anno 1207. quando appunto, regnando Giovanni in Inghilterra, morì S. Ugone, secondo che testimonia Polidoro Virgilio *Histor. Anglie. lib. 15.* ma Adamo Cartusiano visse ne' tempi d'Edoardo III. nel 1340. ed appresso; oltre Balco, e Ptisco: Vedi Molano in *Notis Usuardorum ad 17. Nov.* ] e *Theodorus Petresius in Bibliotheca Carthusiana*. Non fù d'altra parte Silvestro Giraldo, imperocchè, quantunque nel tempo si convenisse, atteso S. Ugone morì nel 1207. e Giraldo fiorì nel 1210. per tutto ciò da Sutorio chiamato 'l detto Autore Archidiacono Lincolnienese, nè Silvestro Giraldo fù tale; bensì Landavense, come vogliono alcuni, ò più tosto di Brakavia, e Menevia, come scrivono i più accorti.

6678. ADAMO CENTURIONE, Genovese fù nel 1535. spedito dal Principe Doria suo Parente con un' Armata di 14. Galée verso Bona per opprimere Ariadeno Barbarossa, sperando aver certa, e facile la Vittoria, e quindi acquistarsi gran lode, trovando il Nemico sproveduto, perciocchè credeva, che fosse occupato in ordinar la propria Armata. Ma poichè passata Biserta si cominciò appressare à Bona, intese per cosa certa, che Barbarossa con incomparabil prestezza aveva menata fuori l'Armata, e fornito d'Artiglieria le Trincee. Onde conturbato mutò conteglio. ] *Paolo Giovio part. 2. Histor. del suo tempo*.

6679. ADAMO, nella Chimica enigmaticamente sign. il *Lapis de' Filosofi*, ed il *Mercurio de' Filosofi*, che porta la sua Eva nel Corpo, e si chiama quindi *Adamo Filosofico*. ] *Doen. de transmut. metal. cap. 6. 8. 9.* si dice anco Pietra *Adamica*. V. *Teatro Chimico vol. 1. cap. 508. 509. 520.*

6680. ADAMO CRISTIANO, Nome avventizio attribuito ad un certo Giovanni Anastasio, che scrisse fra' Svizzeri un Libro contro la Vera presenza del Corpo, e Sangue di CRISTO nell'Eucaristia nel 1557. a' Principi, e Repubbliche Seguei della Confessione Augustana, al riferire di Corrado Scluseburgio nel *Theolog. Calvinist.* ] e del Draudio nella *Biblioth. Cluss. pag. 117.*

6681. ADAMO (Clemente) scrisse un' Opera intitolata: *Anglorum Navigatio ad Moscovitas*. ] *Franc. 1600.*

6682. ADAMO COLBIO, Autore medesimamente, di cui è l'Opera seguente: *Methodus concionandi, partim ex usu, partim ex bonis Auctoribus collecta*

sta, pubblicata in Francfort presso Gio. Spies in 8. nel 1597. Trovasi un' altro Libro d' *Adamo Colbio Fagio* Teologo, intitolato *Lumeo Concionatorum*, presso Porzio nel 1604. il quale è proibito in prima Classe, che forse sarà lo stesso di sopra.

6683. ADAMO COUTON, Autore Calvinista Teologo, proibito in prima Classe.

6684. ADAMO CRATONE Nortusiano, Protestante Riformato Autore de' Libri seguenti: *Pium, & modestum ad Anonymum recens missum Amlingitarum Anhaltinensium Prodrumum*, in Napoli nel 1591. in 4. ] *Admonitio necessaria pro defensione sua de Strena Scholasticorum Soteropolitanorum, deque Logica ipsorum nova: Accessit etiam diendixans in criminationem, & calumnias Gregorii Bersamanni*, Gerapoli nel 1591. in 4. ] scrisse ancora *de Persona Jesu Christi*. ] *De Personali Unione Divina, & Humana Natura in Christo*, Opere stampate poi nel Tedesco nel 1581. in Lipsia in 4.

6685. ADAMO CRISTIANO di Zurigo, Teologo Luterano, Scrittore d'un Libro, che tratta della *Cena del Signore*, stampato nella sua Patria in Lingua Tedesca nel 1557. il quale è proibito in prima Classe.

6686. ADAMO DELFINO Teologo, stampò *Orationem de Ecclesia, & Romano Pontifice*.

6687. ADAMO DI DORHAM, *Dorensis*, perche fu Religioso di questo Monastero dell'Ordine di Cistello, presso d'Erford nell'Inghilterra. Viveva verso l'anno 1200. e scrisse in Versi un Trattato contro un' Opera di Silvestro Giraldi, intitolata, *Speculum*, nella quale parlava contro i Monaci. Quest' *Adamo* compose parimente *Rudimenta Musica &c.* ] *Moreri*.

6688. ADAMO DRATZHER, scrisse un' *Orazione de excellentia Jurium*, pubblicata in Lipsia presso Valentino Papa. ] *Gesnero Epit. Biblioth.*

6689. ADAM EBN MOHAMMED SENAI, Poeta Persiano, il quale viene spesso citato sotto l'Nome, d' *Titoli di Kovageh Senai*, e di *Hakim Senai*; fu Autore d'un Libro Persiano intitolato, *Elabi Nameh*, che contiene Elevazioni di Spiriti, Aspirazioni, e Preghiere fatte a Dio. Costui aveva acquistata una gran riputazione di bontà, e di dottrina, e dice-si, che fosse quello, che riconducesse con le sue Istruzioni Spirituali il Poeta *Emadi* ad una vita più regolata, e lo portò finalmente ad abbracciar la Professione Religiosa. Fece parimente alcune Composizioni per Gajatheddin Figlio di Rascid Vifire del Sultan Abusaid Ben Al Giaptù.

6690. ADAMO ESTON, Cardinale di S. Chiesa, fu Monaco Benedettino, e Dottore di Norvich, e di Oxford. Scrisse *In Alphabetum Judaeorum postillam Hebraicam*. Fiorì questi nell'An. 1390. ] *Imbonat. Bibl. Latinohebr. pag. 1.* ] scrisse ancora *De Communicatione Idiomatum*. ] *De sua Calamitate*. ] *De Potestate Ecclesiae*. ] *De Electione Pontificis*. ] in oltre *Defensorium Ecclesiae*. ] come anche: *Perfetto Vita Spiritualis*. ] *De modo conferendi beneficia, forma procedendi contra haeret.* ] *Opus Vitae contra haeret.* ] *Dialog. Regis, & Episcopi*, ] & in Greco *de Veritate catholica*. ] tradusse dal Greco le meteore d' *Aristotile*. Compose anco l'Alfabeto Ebraico in tal lingua, e la postilla Ebraica; l'esposizione del Levitico, con altre degne Opere. Morì in Roma nel 1597. secondo l' *Ciaconio* li 20. Ottobre: ma nell' *Epitafio Bib. Univ. Tom. I.*

marmoreo, che si legge nella sua sepoltura in S. Cecilia, appare che sia morto nel Mese di Settembre.

6661. ADAMO, per soprannome d' *Evesham*, Ab. d'un Monastero di questo nome nell'Inghilterra, fiorì verso l'Anno 1160. Pitseo dice, ch'egli era dell'Ordine di S. Benedetto; e Possevino lo mette in quello di Cistello. Lasciò un Volume di *Sermoni*, un' altro d' *Epistole*, un libro del miracolo della SS. *Eucaristia*, &c. Pitseo de *Script. Angl.* ] Possevino in *apparatu sacro &c.* ] *Moreri*. Scrisse ancora un' elortazione alle Monache Guastovur. ] *Baleus*.

6692. ADAMO, Famiglia nobile, e chiara trà quelle de' Longobardi, e principalmente in Milano, ed in Piacenza. Il primo, che di lei passò in Sicilia nel 1382. al servizio del Rè Pietro I. Fù Childerperto *Adamo* condottiero di 300. Fanti con altri Capitani, che insieme al medesimo soldo eran venuti, fra quali s'annumerano il predetto Childerperto, e Gregorio *Adamo*, Lodovico Affuri, ovvero Gaffuri, che fù Progenitore di molti nobili Cavalieri nella Città di Piazza, cioè di D. Luigi Baron de' Maccari; Giulio Annoni, Alberto di Anna, Ambrogio Angeri, Luzzio Armeni, Niccolò Battaglia, Francesco Batti, Luigi Beccaria, Anselmo Bevilacqua, Geremia Bianco, Azzio Bulgarone, Grandonio Pritazzi, Cesare Buonvicino, Brasilo Braschi, Bernardo Caldacera, Campeggio Calvi, Filippo Carli, Fabiano Castiglione, Raimondo Castelli, Lanfranco Cavaliere, Giorgio Colombo, Massimo Corvini, Valerio Corradi, Ruripio Ferrari, secondo Galassio, Pergenzio Gentili, Carlo Gifulso, Giusto lo Giudice, Crescenzo Lamberti, Silverio Lampugnani, ed alcuni altri, i quali finita che fù poscia la Guerra, piacendo loro la temperie dell'Aria, fecero la loro abitazione, chi in Messina, chi in Catania, chi in Leontino, chi in Siragusa, chi in Piazza, chi in Minco, e chi in altre Città e Terre del Regno, ove piantarono nobilmente le loro Famiglie, parte de' quali sin ora della medesima guisa vivono: ma Gregorio *Adamo* Figlio di Childerperto, si accasò in Messina con Livia della nobile, ed antica Famiglia de' Camugli, e fù Senatore di quella Città nel 1322. insieme con Melchiorre Falcone, Luigi Spina, Sinibaldo Riola, Jacopo Cacciola, e Cielo Granata, e fù anche promosso ne' più onorati carichi di quella; Antonio suo Figlio si accasò in Catania, e fù uno de' Consiglieri del Rè Marzino; da questo derivò C. Giovanni *Adamo* Barone di Cefalù, che fù oltre modo per le sue virtù dal Rè Alfonso stimato, da cui fù promosso all' Uffizio di Conservatore del Tribunale del Real Patrimonio, e nella dignità di Promastro Giustiziero del Regno, e Paolo *Adamo* fù Mastro Giurato della Val di Noto nel 1599. il qual Uffizio è d' assai preeminenza nel Regno. Visse con molto grido frà Giacomo *Adamo* Cavalier Gerolimitano, costui però pervenne da Stefano Gentil Uomo, e Falconiero del Rè Ferdinando.

*Adamo*, che aveva il carico di Regio Algozirio (ch'era all'ora come Cap. d'Arme di Campagna) andò in Caltagirone, ed ivi s'accasò con Francesca Pitrelli Nobile di quella Città, con la quale procreò Carlo, Giacomo predetto, Cavalier di Malta, Giovanni, e Ferdinando. Da Giovanni ne nacque F. Archangelo Capuccino; Carlo si accasò con una nobil Donna del-

P p p

na del-

na della Famiglia Perramato , e ne acquistò Giacomo , Martino , Ferranti , & Celestria . Fù Giurato costui della sua Patria nel 1537. però sua Figlia Celestria desiderosa di solitudine edificò un Monastero di Donne in Caltagirone, ed ivi si rinchiusse . Martino fù giurato nel 1561. e 1582. Ferrante procreò Stefano, che si accasò con una Dama di casa Modica , e non ebbe Figli . Giacomo con Pinella Landolina Figlia di Timoteo Baron de' Maccari, che gli generò Onofrio , e conseguì molt'Anni il predetto Uffizio . Da Onofrio nacquero Giacomo Carlo , e Gioseffo Maria . Giacomo hà goduto molti carichi , onorati e nell' costituito 1645, fù Capitano di Fantaria Italiana ; Carlo si fece Clerico , e Gioseffo Maria della Compagnia di Giesù . Da Ferrante Figlio del primo Stefano, e Perna Palmeri nacque Gio: Giacomo , che fù promosso agli Uffizj maggiori della sua Patria , al carico di Capitano d' Arme pe' l Regno , & all'Uffizio di Regio Castellano di quella Città : ebbe per Moglie Delizia Manardi Baronessa di Buxialca nel Territorio Leontino , e procreò Andrea , Mario , e Paolo. Successe al Padre Andrea , e nel detto Feudo nel 1599, da Andrea nacque indi à poco tempo D. Giacomo . Mario predetto fù molte volte Giurato della sua Patria , similmente il Dott. Stefano suo Figlio, & anche Francesco; ma Gio: Giacomo , e Ferdinando si fecero Religiosi ; Paolo altro Figlio di Gio: Giacomo Baron di Buxalca fù Capitano di Giustizia , e Mastro Giurato della Val di Noto ; ebbe per Moglie Enriea Sicusio, Sorella del Patriarca di Costantinop. e procreò Ferdinando, Buonaventura , e Brigida Maria , che per cagion dell' eredità del Zio si chiamaron di Sicuzio. Ferdinando si accasò con Francesca Averna , e ne nacque D. Ottavio, che fù fatto Secreto di Messina , sposato con Donna Francesca Sicusio . Buonaventura Adamo, e Sicusio ebbe per Moglie Donna Lucrezia Gravina , e Mugnos Figlia di Don Carlo di Gravina , e Donna Lodomia Mugnos, da' quali nacque Enrico ; egli però dopo la morte di suo Padre Paolo fù anche Maestro Giurato della Val di Noto. Maria Figlia di Paolo predetto si maritò con Calcerano Intrigliolo Cavalier Catanese , e ne nacque Donna Francesca Moglie di D. Ottavio Sicusio Secreto suo Cugino Carnale . Brigida l'altra Sorella ebbe per Marito il Dottor Federico Perramuto, e gli partorì Paolo, Francesco , Bartolomeo , e Carlo . D. Enrico figlio di Buonaventura ebbe per Moglie Donna Laura Gravina Figlia di D. Gio: e procreò D. Lucrezia , che si sposò à D. Vicenzo Gravina , e molti altri Cavalieri son nati di questa nobile Famiglia, c'hanno con lode onorato la loro Patria . Fà ella per arma un Leone d'Argento in Campo Rosso, passante sopra una Barra d'Oro, che divide lo scudo per mezzo, e sotto un Campo celeste con tre Stelle d'Argento messe à guisa di triangolo. ] Filadelf. Mugn. Teat. Geneal.

6693. ADAMO, Famiglia Veneta venuta dalla Città d'Altino, & aggregata alle Patrizie di Venezia nel ferrar del Consiglio nel 1293. essendo Doge Pietro Gradenigo; s'estinse però in Pietro Adamo, mentre si trovava Giudice alla Giustizia Vecchia , e mutò la prima sua arma sotto'l Dogado di Giovanni Dandolo . Fece questa unitamente con la Casa Balba edificare la Chiesa di S. Pietro nella Città di Venezia . ] Blajon. Venet. Coronel.

6694. ADAMO, Religioso di S. Francesco , Predicatore assai celebre, e gran Servo di Dio nel principio dell' Ordine . Frà le altre prove della di lui Santità basteranno i 2. seguenti successi. Predicando questi una volta , e dandogli molto fastidio le Rondini col garrire , comandò loro , che partissero da quel luogo : e subito se n' andarono fuori di Chiesa . Vn'altra volta, mentre andava in viaggio , si smarri la strada , nè sapendo à qual banda voltarli , se gli appressò un Lupo , il quale preso co' denti modestamente per l'abito , à guisa di domestico Canè , l'indirizzò verso'l suo cammino . Questo Santo Religioso fù sepolto nel nostro Convento di Fermo , & anche dopo morte fece molti miracoli . ] Cron. di S. Franc. par. 2. lib. 5. cap. 6. pag. 270.

6695. ADAMO ( Francesco ) scrisse due Libri de Robert, in Civitate Firmiana gestis A. 1592. ] Konigi Bibl. V. eod.

6696. ADAMO ( Francesco Antonio ) Capuano, celebre Dottor delle Leggi , hà dato alla luce . *Decisiones Vulgaris substitutionis, in hoc libello, non solum Vulgaris substitutionis materia, noviter interpretatur; sed alia quoque substitutiones; ac etiam universa testamentorum materia enodantur, omnibus veram Philosophiam profitentibus, tam in foro, tam in scholis versantibus, utilis, & necessarius* . Stampato in Napoli da Costantino Vitali nel 1604. in 8.

6697. ADAMO ( Francesco ) nativo di Cuccaro nella Lucania, Uomo insigne nella Dottrina , & uno de Consiglieri del Rè. Fù innalzato al Vescovado d' Iternia da Innocenzo VIII. l'an. 1486. li 10. d'Aprile, succedendo à Carlo . Morì l'ann. 1497. e fù seppellito nella Chiesa Cattedrale , dove si legge la seguente Iscrizione in un marmo . *Francisco Adamo ex Lucanis, doctrina, & pietate insigni, Episcopo Iserniensi, Gaspar Adamus artium, & medicinae Doctor Fratri benemer. ac sibi. & posteris, hoc sacellum cum sepulcro sua impensa faciendum curavit.* ] Vghel. Ital. Sac. tom. 6. col. 504. n. 38.

6698. ADAMO, [ M. ] *Francesco Legendorffense* ] Abate del Monistero Heilponense, Autore Teologo Luterano de Libri, i titoli de' quali sono, *Theses continentes analysim disputationis CHRISTI* . Joan. 6. *De pane vite* , &c. Stampato in Tubinga nel 1593. ] *Margarita Theologica, continens methodicam explicationem Christiana Doctrina pro Ecclesijs, & Scholis orthodoxis Augustanae Confessionis.* ] Witeb. in 12. nel 1597. Tutte quest' Opere son proibite coll' Autore in prima classe .

6699. ADAMO FRITACH , Autore, c'hà scritto di Architettura Militare ,

6700. ADAMO FUMANO Veronese, tradusse l'Opera di Basilio Magno, intitolata *Asctica magna, & parva.* ] Gesnero .

6701. ADAMO, [ Gasparo ] dell' Ordine de' Predicatori, fù Arcivescovo d'Antivari, del quale in una Cronica Portoghese, stà registrato nel 1260. e Piodio lo nota nel 1280. Ma come questo compose l' Ufficio di S. Tommaso d'Aquino; bisogna asserire, che fiorisse nel 1323. essèdo che in quest' Ann. solo S. Tommaso fù annoverato nel Catalogo de' Santi da Gio: XXII. Fù parimente Autore dell' Ufficio delle vndici mila Vergini , e di San Gregorio Martire . Non abbiamo però potuto trovare trà gli Autori in qual Anno morisse ,

6702. ADA-

6702. ADAMO (Gio: Francesco) Autore del Libro intitolato, *Calvin Deffait par Soymesme, & par les Armes de Augustin, que il avoit iniustement usurpees sur les matieres de la grace, de la liberte, & de la predestination.* ] Paris 1650. in 8.

6703. ADAMO (Gio:) scrisse, *Idea Concionum Sculpteti, & Pitisci in Psal. fur. David 2. part. Franc* 1616.

6704. ADAMO [ Gio: ] Rugenwaldense, Poeta, compose molte Ode, & altri Versi stampati nel 1612. *Konig. Bibliot. V. eod.*

6705. ADAMO GODAM, Inglese, del nostro Ordine de' Minori di S. Francesco, scrisse sopra'l Maestro delle sentenze alcuni Comentarj, che si trovano manoscritti in un antichissimo Codice nella Bibliotheca de Padri Gesuiti di Lovanio. Scrisse ancora un Lib. intitolato, *Delle determinazioni.* Delle di lui autorità spesse volte si serve Tatarcto. ] Vedi il lib. 2. delle sentenze alla dist. 3. quest. 1. pag. 127. Fiori l'ann. 1320. I Comentarj da lui composti furono poi stampati in Parigi da Giovanni Gravio l'an. 1512. *Apparato Sacro del Posservino.* ] Gesnero Epit. Biblioth. ] Bellarm. de Scriptor. Eccl.

6706. ADAMO GUMPELTZHEIMERO, compose un Compendio della Musica Latino-germano, stampato in Augusta nel 1595. in 4. ] Et un'altro Libro de Comenti à 8. Voci, pubblicato parimenti in Augusta nel 1600. in 4.

6707. ADAMO HEMLINGTON, V. nel numero seguente.

6708. ADAMO HEMLINGTON, nativo di North-fole in Inghilterra, Religioso Carmelitano, e Dottore dell'università d'Oxford, molto celebre per la sua gran Dottrina, fiorì nel secolo XV. hà lasciato un volume di Sermoni, ò Prediche, un'altro intitolato *Quaestiones ordinariae, &c. e De acta Parisiensis.* Si dice, ch'ei morì nel 1422. Benche il Baleo lo metta nel 1440., il che però si crede trascorso ò di penna, ò di Stampa. Leland. e Pitteo de Script. Anglic. ] *Posservini apparato sacro.* ] *Alegro in Parad. Carmelit. Moveri.*

1709. ADAMO HEMLINGZONE, non è differente de predetto; ma per errore trovasi così scritto in qualche Libro.

6710. ADAMO, HENRICH, Giuriconsf. scrisse un Istoria generale di tutte le cose, che dalla morte di Carlo V. sino à Ferdinando di lui Fratello accaddero, stampate in fol. in Basilea nel 1577.

6711. ADAMO HERIOT, Teologo Calvinista, Autore proib. in prima Classe.

6712. ADAMO HERTZOG, Autore protestante Riformato del libro intitolato, *Responsiones Catholicae, & Orthodoxae ad quaestiones de ministerio, novopresbyterio, & regimine Ecclesiastico, in synodo Hanovienfi propositas.* Francf. SchonWetter Anno 1600.

6714. ADAMO HOPPIO, Lat. *Adamus Hoppius.* Teologo Luterano, e Musico, che compose in canto le Antifone delle Domeniche, e delle Feste dell'anno, stampate in Gozlit in 1575. scrisse anco sopra'l Sal. 128. parimenti è in Gorlitz nel 1574. e 1578. Autore proibito in prima Classe.

6713. ADAMO, Istoric antico, scrisse l'istorie, nelle quali racconta anche la Vita del B. Ansgario Appostolo de Svetesi. *Appar. sac. del del P. Antonio Posservino.*

6715. ADAMO KELLER, Autore proibito in Bib. Univ. Tom. I.

conda Classe, del libro intitolato *Officia Juridico Politica*, che compose per uso privato de suo Figliuoli, stampato in Costanza nel 1608. presso la Vedova di Leonardo Straub, il quale però viene ammesso con le seguenti espurgazioni. Nel cap. XXVIII. pag. 202. §. *Plura in hunc*, dopo quello *Guntheri cap. III.* si cancellino le parole seguenti sino alla fine del §. Nel cap. II. pag. 262. §. *de SS. Casarea*, dopo quello *Alemanniae P. P. fieri ordinasse*, si cancellino le parole seguenti sin alla fine del §.

6716. ADAMO KOZEL, Bredano, scrisse alcuni Poemi stampati in Basilea l'anno 1556.

6717. ADAMO, Kuchinmeister da Gamberg, scrisse un Catalogo di *Questioni de Sacri ordini*, stampato l'anno 1544. in Mogonza da Francesco Beheim.

6718. ADAMO DE LAZZARA, Famiglia Nobile di Padova Terzo genito, e fratello di Giovanni, Ugolino, Leone, e Niccolò tutti Uomini facinorosi, e potenti, che fiorirono nel secolo XI. de quali si tratterà à suo luogo. Vedi *Lazzara*.

6719. ADAMO, Lonicero Germano, Medico ordinario di Francfort, verso l'anno 1590. servitosi d'alcuni scritti antichi, e moderni, diede alla luce un Tomo, che tratta d'ogni materia spettante alla medicina col Tit. *omniū corporis humani affectuum explicatio methodica, in qua mirabrevitate, ac perspicuitate singulorum morborum cause, & scaturigines traduntur, publicante Teuc. Anno Francf. in Officina Paltheniana in 8. nel 1594.* Scrisse poi con tanta disinvoltura, brevità, e modestia, che non intaccò nello scrivere chi si sia. In molti luoghi seguita l'opinione di Girolamo Tragi, e di Valerio Cordo. Compose in oltre un'Opera dell'Istoria naturale, nella quale tratta *de natura, & viribus Plantarum, & Animantium Gemmanum, & Metallorum, & Succorum*, e perciò della vera cognizione, scelta, & uso de' tutti i medicamenti semplici, che devono essere in uso presso i Medici, e nelle Officine, con le loro immagini al vivo. Così ancora un trattato della ragione de liquori più distillati; dell'uso di quest'arte, e degli stromenti, e delle facoltà più particolari de' medicamenti semplici, la qual opera fu data in luce da Cristiano Egenolfo in Francforte nell' Anno 1551. con 5. Indici in foglio, nel qual tempo dall'Autore fu scritta ancora la Prefazione. Del medesimo parimente si ritrovano le Regole dell'Aritmetica, impresse pure in Francforte, & anche un'altro libro intitolato. *Institutio pro Obstetricibus* ] *Gesner. Epit. Bibliot.*

6720. ADAMO, Manderio, medico, e matematico famoso, scrisse un'opera intitolata: *Ephemerid. meteorographica*, & un'altra col titolo: *Meteorologica*.

6721. ADAMO, da Marisco Inglese, del nostro ordine di S. Francesco, fu nativo di Somerzet, e fu molto stimato così per la sua Dottrina, come per la sua pietà: diede delle prove dell'una, e dell'altra, in Inghilterra, dove fu Dottore dell'università d'Oxford, e nell'Italia, dove viaggiò. Ebbe per Compagno ne' suoi studj il glorioso S. ANTONIO DI PADOVA. Roberto Capitan Vescovo Lincolniese se parimente di lui molta stima, & à contemplazione di lui lasciò morendo una parte della sua Libreria a' PP. Francescani d'Oxford. *Adamo* di Marisco l'aumentò con le sue opere dottissime, e ben disposte, come

Pppp 2 ben



ben convenivasi a' parti d'un Dottore, che venne soprannominato l'*Illustrato*, o *illuminato*. Fù nominato al Vescovado d'Eclì, al quale già Papa Alessandro IV. aveva nominato Ugone Balsamon, ma questa competenza l'impedì dal godimento attuale di questa Prelatura. Scrisse sopra la *Canticale* molte *questioni di Teologia*; sopra l' *Maestro delle sentenze*; *Parafrafi* sopra S. Dionisio Are opagita, &c. Morì ver sol'an. 1257. Wadingo ne gli *Annali de' Minori*.] Willot. ] *Athend Francisc.*] *Sisto Senese*, ] *Posservino*, ] *Pitseo*, &c. ] *Moreri*.

6722. ADAMO, (Melchior) scrisse le *Vite de' Filosofi della Germania*, che fiorirono nelle Lettere filosofiche, & umane nel secolo passato, e parte del presente, con 3. indici, 2. delle Persone, & il 3. delle cose, in Francfort l'anno 1653. in 8.] *Le Vite de' Medici della Germania*, che si segnarono il secolo passato, e parte del presente fino all'anno 1620. con 3. Indici come sopra, impresse pure in Francfort l'istess' anno 1653. in 8. ] *Le Vite de' Dottori di legge*, e de' Politici della Germania, che fiorirono parimente il secolo passato, e parte del presente, similmente con 3. Indici, stampati nello stesso luogo, l'anno stesso 1653. in 8.] *Le Vite de' Teologi della Germania*, i quali pure nel secolo passato, e fino all'anno 1618. in voce, e in scritto propagarono, e difesero la Chiesa di Cristo.] Oltre l'opre suddette, diede anche alle stampe 2. *Decadi*, che contengono le *Vite de' Teologi de' Principi stranieri*, i quali pur nel secolo passato dilatarono, e difesero la Chiesa di Cristo; parimente con 3. Indici, come sopra, impressi pure in Francfort l'anno 1653. in 8.] *Cornel. à Beuchem in Bibliographia Historica, Chronologica, & Geographica*.

6723. ADAMO, Monaco Cisterciense, Teologo insignito de' suoi tempi, Inglese, scrisse à Gualt. Priore, & altri Monaci della Chiesa di S. Andrea in Scozia un Dialogo trà la ragione, e l'Anima, o vero Soliloquio *pro Anima Institutione*; mandò parimente un lib. à Simone Cantuariense, *Pro monastici ordinis conservatio- ne*; compose pure un altro lib. intitolato *Defensorium exemptorum*, con molte erudite Epistole indirizzate à diversi Soggetti. Fiorì nell' anno 1368. *Baleus*.

6724. ADAMO MONTALTO, Genovese, Agostiniano diede alla luce *Versi infiammatori* contro Turchi, i quali recitò in Roma alla presenza di Sisto IV. e del sacro Collegio de' Cardinali. Ritrovòsi anche un Proemio di questo Autore sopra l'Ortografia di Giovanni Aretino dedicato à Filippo Arcivescovo d'Atles. ] *Apparato Sacro del Posservino*.

6725. ADAMO MUREMOTENSE, Inglese Canonico nella Chiesa detta Paulina in Londra, fiorì regnando in Inghilterra Riccardo II. il quale salì al Trono l'anno medesimo, in cui Vencislao Figliuolo di Carlo IV. cominciò ad imperare, cioè nell'anno 1378. e morì appunto l'anno stesso, in cui Vencislao suddetto fù dell'Imperio privato, il che avvenne nel 1400. E' passato per molto dotto in Legge, e nella notizia dell'Istoria. S'applicò prima alla Giurisprudenza, e vi fece grandissima riuscita. Gualtier Rinaldo Arcivescovo di Conturberi l'inviò à Roma, ove terminò i suoi affari con molta prudenza. Ritornato nell'Inghilterra assaggiò le dolcezze dell'Istoria, e le trovò così dilettevoli, che risolse di farne le sue ordinarie occupazioni. Quindi (come dice Baleo, secondo

Leland) fece 2. Croniche delle Gesta degli Inglese, e delle cose avvenute sì nella Romana Curia, come in Francia, la prima d'esse incomincia dall'anno 1300. e giugne fin all'anno 1343. la seconda poi da questo tempo fino all'anno 1380. nel qual tempo egli visse; onde tutto le di lui Storie abbracciano il corso di 78. anni. ] *Baleus*. Alcuni Autori hanno scritto, che verso il fine della sua vita egli prese l'Abito di Monaco di Cistello ] *Pitseo de Scriptor. Anglia* ] *Henriquez in Phan.*] *Carlo di Visch. Biblioteca Cisterc.* ] *Moreri*, & altri.

6726. ADAMO DI MUREMUTH, e le stesso, che il precedente.

6727. ADAMO NASBUT di Delfo Teologo, Autore de' Libri intitolati: *Fr. Adami Nasbout Delphis Theologi Opera omnia, nunc diligentius emendata, nonnihil etiam aucta*, Coloniae Joan. Brickmann 1575. in fol. 1568. ibid. in fol. ] Del medesimo *Homiliarum Opus*, impresso in Antuerpia l'anno 1565. in 12.

6728. ADAMO NEUSER, prima Calvinista, e poi Macometista, Autore proibito in prima Classe, che visse circa l'anno 1570.

6729. ADAMO NIDZARDE, Poeta, e Scrittore celebre, scrisse in Verso de *speciebus Lapidum*, & de *Verborum significatis*, con altre degne cose, fiorì circa l'anno 1340. ] *Baleus*.

6730. ADAMO ORSINO scrisse un Libro de' *Segni, che apparvero nel Cielo nel 1568.* e negli altri 2. seguenti, stampati in Tedesco, con le loro cause, e significato, nella Città d'Erfurt.

6731. ADAMO DI PARIGI, viene annoverato LVI. Vescovo di Gubbio, Successore di Gabriello. Gabrielli, e Predecessore d'Arnoldo. Fù questo Seguace di Clemente VII. Antipapa, e Fratello di Guglielmo Arcivescovo Cabalicense. Vadingo pone, che sia stato eletto nel 1384. Ma l'Ughello *Ital. Sacr. Tom. 1. fol. 596.* è di parere, che questi non abbia mai avuto legittimo possesso; ma che solo sia stato intruso: essendo credibile, che Urbano VI. legittimo Pontefice abbia assegnato alla Cattedrale di Gubbio il vero suo Pastore.

6732. ADAMO PATRIARCA fù quello, à cui dagli Eretici Manichèi fù apposto il Libro intitolato, *Genealogia*, secondo S. Agostino, *contra Faustum*, e da' Gnostici, secondo Epifanio, in 1. *Panarii*, insieme con un Libro di *Rivelazioni*, ideato falsamente, e del tutto smarriti. Parlano di questo, Gelasio Pontefice *dist. 15. cap. Sancta Romana Ecclesia*. ] *Posserv. in Appar. Sacr.* ] *Sixtus Senens. lib. 2. Bibliothec. Sanct.* ] *Lambec. Hist. Alt. cap. 3. pag. 6.* ] *Heidg. Hist. Patriarch. part. 1. exercit. 26. §. 41. pag. 482.* ] *Meyf. Glossarium pag. 4.* ] *Christoph. Arnold. Spicilegium in Ursini Zoroastrem pag. 25. & 26.*

6733. ADAMO PASTORE, Autore proibito nell'Indice dell'Appendice di prima Classe.

6734. ADAMO DI PERSEGNA, Monaco, e poi Abbate di Persegna, nella Diocesi di Mans; si crede, ch'egli visse sulla fine del XII. Secolo, cioè nel 1191. Le opere, ch'egli lasciò, benché siano per anco manuscritte, vengono ammirate da Curiosi, che l'hanno nelle loro Biblioteche; consistono queste quasi tutte in Sermoni, ove si trova della pietà, dell'erudizione, e del buon senso. Diversi Autori parlano di questo come *Adamo Tritemio, in Catal.* ] *Gesnero, in Ei-*

in Bibliot.] Maracio in Bibliot. Marian.] Carloti di Visch Bibliot. Cisterc. &c.] Moreri.

6735. ADAMO, Pittore molto, eccellente, nacque in Francfort; si vedono molte delle dilui opere in diversi luoghi di Roma, morì regnando Paolo V.] Bagriori cap. 101.

6736. ADAMO POUNTNAY, ò (Puttoruè,) Inglese, scrisse un Breve Trattato di Logica, che si conserva nella Biblioteca di Londra con un Libro sopra la Sac. Bibbia.] Balens.

6737. ADAMO, dell'Ordine de Predicatori, scrisse sopra i 4. delle Sentenze, fiori nel 1355. come riferisce Antonio de Conceptione, il quale non pone nè il cognome, nè la patria, nè altra notizia di questo Adamo.] Apparato Sacro del Posservino.

6738. ADAMO, dell'Ordine Premostratense, Professore Parigino, l'Anno 1518. in Parigi diede alle stampe un Libro intitolato, della Beatissima Madre di Dio: ove tratta dell'Ordine, abito, e professione de' Religiosi Premostratensi; stampò anche altri Libri, cioè del Tripartito Tabernacolo di Mosè. Del Tabernacolo di Cristo, del Tabernacolo dello Spirito Santo. Delle 3. sorti di Contemplazioni, stampati in Parigi appresso Egidio Gouernmont.] Apparato Sacro del Posservino.

6739. ADAMO REISNERO, Tradusse dall'Ebraico nel Tedesco i Salmi di David con la loro spiegazione, stampati in Francfort nel 1568. Compose pure in Latino, & in Germanico la descrizione di Gerusalemme, e scrisse anco de miraculis Christi, con molte altre cose degne, pagamente stampate nell'istessa Città.] Imbonat. Bibl. Latinohebr. pag. 1.

6740. ADAMO REUTERO, Autore del Libro intitolato. Libertatis Anglicanae defensionem, seu demonstrationem, Regi Anglia non esse feudum Pontificis, la quale viene impugnata da Marfco Beccano della Compagnia di Gesù stampata in Londra nel 1614. presso Guglielmo Happer.

6741. ADAMO RHOTERO, aliàs Schrotherus, Germano, Teologo Luterano della confessione Augustana, Autore Protestante del Lib. intitolato, Pie meditationes, & communefactiones ex verbo Dei, quas tempore pestis Anno 1581. publicè pro concione auditoribus suis proposuit.] Lipsiæ, & Viteberg 1484. in 8.

6742. ADAMO DI SAN VITTORE, Canonico Regolare dell'Abbadia di questo nome di Parigi, e stato molto stimato nel XII. Secolo, e ben lo meritava per la sua dottrina, e pietà: scrisse diversi trattati massime le Seguenze ritmiche de Tempore, e de Sanctis, riferite da Jodoco Clithoveo nell'Elucid. Ecclesiastico, e visse sotto l'Abate Guerino in compagnia di Ricardo di S. Vittore, Pietro Comestore, & altri grand'Uomini, che fiorivano allora in questa celebre Abbadia. Adamo morì alli 8. di Luglio dell'Anno 1177. Compose egli stesso il suo Epitaffio in 14. versi, che si vede ancora nel Chiofiro di S. Vittore.] Moreri.

6743. ADAMO SARBOUTH, detto da altri Sarboldo, nato in Olanda nella picciola Città di Delfo, del nostro Ordine Francescano, Professore Teologo dell'Accademia di Loviano: scrisse sopra Isaia Profeta, & a questo Commentario s'aggiunse il Trattato de' sensi della scrittura; scrisse anche sopra l'Epistole di S. Paolo ad Romanos, ad Galatas, ad Philipenses, ad Colossenses, sopra la II. di S. Pietro, sopra

le 2. ad Timotheum, ad Titum, ad Hebraeos, e sopra quella di Giuda. Tutte quest'opere furono stampate appresso Giovanni Brickmano in Colonia l'Anno 1568. Scrisse molte Omilie, sopra il detto del Levitico, Eritis mihi Sancti; sopra quello di Joële Convertimini ad me; sopra l'altro mihi absque gloriari; sopra quelle parole della Chiesa Memento homo, quia pulvis es. Per la solennità della Circoncisione del Signore; per la III. e IV. Domenica dell'Avvento; pe'l giorno della Santissima Annunziata, & Assunzione della B. V. pe'l giorno; de i Rè pe'l giorno dell'Anime; Due della Natività del Signore; per la Purificazione; per le Domeniche di Settuaigesima, Sessagesima, e Quinquagesima; per le 4. della Quadragesima, e per la Domenica di Passione. Un'altra del timore pe'l giorno di S. Catarina a' Laureati in Filosofia. Un'Orazione Quolibetale, che dimostra la vera Chiesa di CRISTO. Una funebre nella morte di Tilmanno del Collegio Pontificio, Presidente dell'Accademia di Lovanio. Viveva l'Anno 1540. nel Capitolo del Convento di Lovanio: fu posto al dilui Sepolcro da Cornelio Mussò Delfo il seguente Epitaffio.

Adamus nomen, Batavi mea Patria Delphi,

Progenies Sasbouth non inhonora fuit.

Trajectum Latias, & Græcas tradidit artes.

Lovanium Ebræas addidit, atque sacras:

Quas ut proferrem (culpa est sepelire valentum

Et Domino usuras non soluisse suas)

Commoda visa mihi Francisci semita: at illum

Dum sequor, in mediis cursibus eripior.

6744. ADAMO SAVERO, Filosofo, Autore proibito in prima Classe.

6745. ADAMO SAULLINGANO, Inglese di NorWick, Carmelitano, celebre per la sua dottrina, il quale scrisse Disputationum Theologicarum, & Philosophicarum lib. 2.] Concionum Latinarum lib. 1. Fiori nel Pontificato di Clemente VI. nel 1350.] Leland. Pitseus.] Posserv. T. 1. S. App. in appendice.

6746. ADAMO SCHMID, ò vero Fabri: stampò in Tedesco nella Città di Francfort 12. Prediche funebri. An. 1570.

6747. ADAMO De' SCHINUCY, Vescovo Suanense, scrisse un'Orazione, che fece à Papa Innocenzo VIII. à nome de' Sanesi.

6748. ADAMO SCHRAMO, Wolfelenfe, Teologo Luterano, proibito in prima Classe.

6749. ADAMO SCHROTERO, Poeta molto erudito, scrisse un'Elegia per le nozze di Sigismondo Augusto Rè di Polonia, e di Caterina Figlia di Ferdinando Imper. con alcune altre Elegie à diversi Principi, stampate in Cracovia; dove pure stampò un'Opera in verso sopra il Memela Fiume di Lituania. In oltre ancora la descrizione in verso elegiaco delle Saline Vielicensi, pubblicata pure in Cracovia l'An. di C. 1553.] Gesnero Epit. Bibliot.

6750. ADAMO SCHUBERTS, ò Scuberto, Filosofo Luterano, scrisse sopra quelli, che muojono di morte improvvisa, e che da se stessi si privano di vita. Pubblicò le sue Opere in lingua Germana in Gortitz nel 1569. ma l'Autore è proibito in prima Classe.

6751. ADAMO SCOLASTICO, Inglese, Professore di Teologia in Parigi, scrisse sopra il Libro delle sentenze, & altre ordinarie questioni.] Balens.

6752. ADA-

6752. ADAMO SCOTO COLUDIO, Ab. del Monastero dell'Isola di Ween nella Scozia, edificato da S. Colombano della Congregazione Bencorense. Fiorì l'An. 690. scrisse un Libro de' *Luoghi di Terra Santa*. Certe Epistole de *Paschate*. Un Libro della *Vita di S. Colomba* (forse di S. Colombano Monaco, e Confessore) il quale principia B. *Patris N. Cristo suffragante vitam descripturus*. Ritrovati in S. Gisleno Arnoldo, & avanti di lui Tritemio, il quale non aveva avuto notizia di tutt' i di lui scritti. *Appar. Sac. Possev.* x

6753. ADAMO SENIORE, Monaco dell'Ordine Cisterciense, diede alla luce le Prediche Capitolari, stampate in Parigi appreso Matteo Davide, l'anno 1558. ] *Apar. Sac. Possev.*

6754. ADAMO SIBERO, compose 5. Libri di Poemi, cioè: due con l'iscrizione *Profencho pro Ecclesia*, un'altro *Epinicion*, e 2. *Acolostichon*, dati in luce in Basilèa nel 1551. Parimente scrisse le *Leggi Scolastiche*, impresse in Argentina da Rielio, & in *Leypsick* da Papa. Così ancora il *Giouco Chemnicense* pubblicato pure in Argentina nel 1549 di C. ] *Gesnero Epit. Bibliot.* xx

6755. ADAMO SIBERO; detto ancora, *Adamo Teodoro*, Lat. *Adamus Theodorus Siberus*, ò *Severus*. Maestro di Scuola Grimense, Filologo, Poeta, e Teologo della confessione Augustana, Autore del Lib. intitolato *Adami Theodori Siberi Dialexon Academicarum*, il quale contiene Orazioni, Prefazioni, Epistole, e Versi, che fù proibito dalla S. Congreg. dell'Indice, con Decreto di 12. Nouemb. nel 1616. Di questo però è permesso, *Kalendarium Biblicum* con le note dell'Autore, il quale è stampato con le Miscelanee menologiche da Elia Reusner in Francfort nel 1560. ] Alcuni Versi del Libro intitolato *Suspicionum Jani Gruteri*. ] Et alcuni di lui Poemi. Ma le altre Opere di quest'Autore restano interdette. Fiorì costui verso 'l fine del secolo XI.

6756. ADAMO SICHLI, Voci Ebraiche, che significano *Uomo intellettuale*, & è il titolo di un Libro, secondo Bustrorio, e Plantavizio, che contiene varie esortazioni, spiegate letteralmente, e cabalisticamente, per indurre à viver bene, sopra quello del Salm. 29. *Date Domino gloriam nomini ejus, adorate Dominum in desore sanctitatis*. Riferiscono ancora, che tratti questo Libro de' 13. Articoli della Fede de' Giudei, e nell'Articolo della Resurrezione de' Morti venga fatta menzione d'un cert'osso, che chiamano *Luz*, il quale dicono esser simile alla Mandorla, frutto noto, (e perciò si chiama *Luz*, perche questa voce in Ebraico significa Mandorla,) e che si ritrovi nella spina della schiena, cioè nell'ultima delle 18. vertebre, ò nodi della schiena, come insegna R. Nathan Ben Iechiel in Aruch; soggiungono ancora, che sia di tanta durezza, che per nessuna forza, ò industria possa romperfi, e che da Dio sia conservato incorrotto, acciocche mediante quello si faccia la risurrezione de' Morti, imperocche bagnato con celeste rugiada, comè seme secondo della natura umana, crescerà in forma d'un corpo, il quale sarà alla sua Anima restituito, conforme si vede ne' semi degli alberi, & altre piante. Si sforzano poi provar l'incorruttibilità di quest'osso coll'autorità della Sacra Scrittura, particolarmente del *Sal. 34. 21.* dove si legge *Custodiens omnia ossa ejus, unum ex eis*

*non conteretur*. Dice però il Rabbino Jochanan per nome del R. Simone Ben Josefex nel Libro intitolato *Bereschit Rabbà*, *Parascia 28. ad vers. 7. cap. 6.* che Dio nel Diluvio distrusse ancora quest'osso chiamato *Luz*. Soggiugne poi raccontando ciò, che successe ad Adriano Cesare con un certo Rabbino circa questo *Luz*, e dice, che 'l detto Adriano addimando al R. Josue Ben Chaninà, d'onde IDOIO farebbe nascere l'Uomo nel tempo avvenire? rispose il Rabbino, che ciò farebbe dal *Luz* osso spinale della schiena. D'onde ciò sai? replicò l'Imperadore: & egli fattosi dare uno di questi ossi, lo fece macinare, e restò intatto; lo gettò nel fuoco, e non s'abbruciò; lo pose nell'acqua, nè si liquefese; lo battè con un martello sopra un'incudine, e così questa, come il martello si fecero in pezzi, restando intiero il *Luz*. Questo si legge ancora nel *Jalkut tom. 2. vers. 5. cap. 12. Ecclef.* Ma ciò quanto sia vano, e falso, ogn'uno lo può giudicare, perche altrimenti la Risurrezione farebbe naturale, e proverrebbe da quest'osso, come da principio naturalmente ordinato à quest'effetto, conforme si vede in tutte le piante; e così non farebbe soprannaturale, nè immediatamente dalla parola di Dio, quando dirà: *Surgite mortui, venite ad judicium*; il che farebbe grande inconveniente. S'aggiugne ancora, che quest'osso non è stato mai ritrovato dagli Anatomisti, & i Giudei mai l'hanno potuto mostrare; d'onde si deduce chiara la loro falsità. ] *Bartoloc. Bibl. Rabb. par. 1. pag. 86.*

6757. ADAMO TANNERO, d'Ispruch, Teologo della C. di GESU', scrisse nel 1606. sotto Paolo V. *De Judice controversiarum fidei, seu de Romano Pontifice*. ] *Defensionem Ecclesiasticæ libertatis contra N. N.* ] In oltre diede alla luce una relazione in compendio del principio, progresso, e fine del colloquio di Ratisbona trà Teologi Cattolici, e Ministri Palatini, Sassoni, e Vittemberghefi. Il contrario di ciò si sparse nel volgo con vani rumori per opra degli Eretici; è stampata in Monaco l'an. 1602. ] *Possev. Appar. Sac.* xxx

6758. ADAMO TEODORO. V. *Adamo Sibero*.

6759. ADAMO TOBOLIO Polacco, Poeta, compose un' *Epigramma* sopra l'Armi, e Stemma del Conte di Labischin, stampato con una *Orazione* di Giorgio Latalski.

6760. ADAMO (Tobia) scrisse, *Nota in Salviani Opera*, Norib. 1623. in 8.

6761. ADAMO DE TORRILIA, Monaco Benedettino, fù nel 1159. il primo, c'abitò l'Eremo di Vendana nella Diocesi di Padova.

6762. ADAMO TRIBBECOVIO, Autore del Libro intitolato: *De Doctoribus Scholasticis, & corrupta pereos divinarum, humanarumque rerum scientia*, stampato in Giesla, presso Ermanno Velstinio in 4. nel 1665.

6763. ADAMO VENCESLAO, Duca di Teschenz, successe al Padre *Venceslao Adamo* nel 1569. Fù allevato nella Corte di *Cristiano I* Elettore di Sassonia; poscia segnalò il suo valore nelle famose Guerre contro i Turchi, e finalmente nel 1617. conseguì gli onori dovuti, essendo creato supremo Capitano della Slesia, Dignità molto riguardevole. Morì l'anno seguente, dopo esser passato felicemente dagli errori dell'Eresia alla Credenza della Religione Cattolica Romana; lasciò d'*Elisabetta di Curland* *Fede-*

Federico Guglielmo suo Figlio, che morì poi senza successione, estinguendosi così la Stirpe dell'insigne Micislao I. Autore de' Duchi di Slesia. ] *Spenerus Sylloge Geneal. Histor.*

6764. ADAMO IX. Vescovo d'Alatri, fiorì sotto Gregorio VII. di cui vien parlato nella Cronaca Sublacense. Fu questi Successore a Lamberto, che governava questa Sede nel 1090. e Predecessore di Andrea, che li 20. Luglio nel 1093. consacrò alcuni Altari nella Chiesa Sublacense con Pietro Vescovo d'Anagni. ] *Ital. Sac. Tom. 1. col. 329. Ughell.*

6765. ADAMO XVI. Vescovo d'Aversa nel Regno di Napoli, il quale di Rettore della Chiesa di Bingò Diocesi Ambianense, morto Fidenzio, fu eletto a questa Cattedra dal Capitolo contro Pietro Galgano Canonico Averfano, il quale non molto dopo cedè alla di lui Elezione; ed Adamo fu confermato da Giovanni XXI. con Decreto dato in Viterbo nell'anno I. del suo Pontificato nel 1276. li 28. Dicembre. ] *Ex Reg. Vatic. Ep. 47. fol. 14.*

6766. ADAMO, Vescovo di Feltre, che per difendersi dagli Abitanti di Val-Sugana nel 1170. s'unì co' Trevigiani; onde pubblicata solennemente la Lega, fu motivo, che lo lasciassero in pace. ] *Ist. di Treviso del Bonif. lib. 2. fol. 157.*

6767. ADAMO VII. Vescovo d'Orte, citato dal Baronio, che fiorì nel 761. fu Successore di Blando, e Predecessore di Stefano. ] *Ughell. Ital. Sac. Tom. 1. fol. 778.* è malamente citato nel suo Indice dallo stesso Ughell. ponendolo fol. 794.

6768. ADAMO DE VEDROMO Tedesco Carmelitano, fiorì nel 1350. scrisse sopra 14. Libri delle Sentenze, con molte altre degne Opere. ] *Arnold. Bostius.*

6769. ADAMO WALASSER, scrisse un' Opera intitolata: *Clypeus Catholica Fidei*, stampata in 8. in Dillinghen, dove pure diede in luce un Libretto col titolo: *Consolatorius Libellus pro Aegris, & Moribundis*. Tradusse in Tedesco i Dialogi di Gregorio Magno; compose, e diede alle Stampe molte altre degne Opere, riportate da Conrado Gesnero in *Bibl. Ver. Adami Walasser*.

6770. ADAMO WERNERO Germano, ed oriundo da Tamar Città della Franconia, diede alla luce un Tomo delle Lodi di S. Anna Madre della Beatissima Vergine; alcuni Versi indirizzati a Gio. Tritemio, e molte Epistole. Viveva nel 1494. ] *Tritemio. ] Biblioth. Gesneri.*

6771. ADAMO WODA scrisse il Comento sopra il 1. e 2. delle Sentenze.

6772. ADAMO WODAHAM, dell'Ordine de' Minori, Discepolo di Gulielmo Okam, scrisse le *Determinazioni del Concilio Oxoniense*. ] *De Foro Penitentialium Fratrum*. ] Un Comentario nella *Cantica*. ] 11. *Determinazioni*. ] Una *Psallia* sopra il Sacramento dell'Eucaristia contro Ricardo Weterfere. ] E sopra il Testo del Maestro delle Sentenze. Morì nel 1358. Tanto riferisce Enrico Villot Fiammengo, il quale non fa menzione, nè della di lui Patria, nè d'altro. ] *Baleus.*

6773. ADAMS (Tommaso) Inglese, Autore, che scrisse nel Materno Linguaggio le seguenti Opere. ] *His Sermons collected into one Volume*. ] *Commentary on the 2. Epistle of S. Peter*, 2. Vol. Londra 1629. ] *Sermon on Dan. 12. 3.* Londra 1613. ] *Some Sermons*

Londra 1616. in 4. ] *Visages of the Soul*, Londra 1616. in 4. ] *Sermon on Maith.* Londra 1615. in 4. ] *Sermon on Isaja*, Londra 1612. in 4. ] *Eirenopolis, or the City of Peace*, Londra 1622. in 8.

6774. ADAMSON (Giovanni) scrisse in Lingua Italiana Inglese, *The Muses Welcome to K. James at his return to Scotland*, stampato in Edimberga nel 1618.

6775. ADAMSONO (Patrizio) Vescovo di S. Andrea in Inghilterra, scrisse, *Poemata Sacra, cum aliis Opusculis, ex edit. Tho. Voluseni*, Londra 1619. ] *Genethliacum Jacobi VI. Regis Scotia, Anglia I. carmine*, Amstel. 1637. in 8. ] *Adamsont Vita, & Palinodia*, ibid. 1620. in 4. ] *Traſlat. de Sacro Pastoris Munere, cum Vita Authoris per Tho. Volusenum*, Lond. 1619. in 8. ] *Konig. Biblioth. V. eod.*

6776. ADAMUZ, Contea nell'Andalusia nelle vicinanze di Cordova. ] *DuVal Descript. d'Espag.*

## ADAN

6777. ADAN, che nella Bibbia stampata in Venezia nel 1694. preso Giacomo Bertano leggesi Adam, Nome d'un Uomo, i di cui Discendenti, cioè Abed Figlio di Gionatan con altri 50. ritornarono con Esdra in Gerusalemme dalla Cattività di Babilonia. ] *Esdr. 8. 6.*

6778. ADAN, Nome d'una vasta, e gran Spelonca nella Tribù di Giuda.

6779. ADAN, Città della Boemia, 3. miglia distante da Schlackenvert, ed altrettanti dal Sarzio. ] *Bucelini par. 2.*

6780. ADANA, Città dell'Asia al Fiume Eufrate. ] *Stefano. ] Baudr. Tom. 1.*

6781. ADANA, p. b. Lat. *Adana*, p. b. *orum*, p. l. n. 2. n. u. pl. Gr. *Αδαναι*, Città della Cilicia, ò Carmania nell'Asia Minore, oggi detta ancora *Adana*, Arcivescovale sotto 'l Patriarca d'Antiochia, situata presso 'l Fiume Malmistra, ò Cornul (secondo Leonardo Abella) ov'è un Ponte di pietra, 27. miglia frà Tarso all'Ocasso, e 18. trà Malmistra, ò Malsese all'Orto, 20. da Lajazzo, e 90. dalla grande Antiochia. Da Tolomèo nella Tav. 1. dell'Asia vien situata in gr. 68. min. 15. di Longitudine, ed in gr. 36. min. 45. di Latitudine Settentrionale. Secondo alcuni questa Città vien così nominata da *Adana*, e Saro Guerrieri, i quali ivi furono rotti da' Tarsi in una Battaglia. Nella medesima Città fu ritrovata la seguente Iscrizione Greca.

ΕΝΘΑΚΕΙΤΑΙ ΕΜΙΑΒΟΥΡΓΕ ΓΑΜΗΤΗ ΚΑΚΚΙΑΝΟΥ ΤΟΥ ΜΑΡΙΟΥ ΚΩΜΗΤΕ ΑΔΑΝΩΝ ΚΑΙ ΟΥ ΟΥΑΤΟΥ ΠΕΥΡΟΚ.]

Stefano de Urb. pag. 7. ] *Plin. lib. 5. cap. 27.* ] *Baudr. Tom. 1.* ] *Terz. Sir. Sac. pag. 144.*

6782. ADANA, Regione dell'Arabia Felice intorno al Golfo Arabico, secondo riferisce *Calisto libr. 1.*

6783. ADANA, Emporio de' Romani fuori del predetto Golfo all'Ocasso: però credono molti, la nobil Fiera de' nostri tempi esser *Aden*, Capitale del Regno di tal nome. ] *Baudr. To. 1.*

6784. ADANDA, Avverbio usato sovente dagli Aritmetici nella Divisione; onde suol dirsi da loro. *spartir à Danda*, ò per *Danda*.

6785. ADA-

6785. ADANI, Gr. *Adani*; son 2. Isole nel seno Arabico, delle quali fa menzione Tolom.

6786. ADANO, p.l. Specie di Pesce.

6787. ADANO, & *Andano*, detto altrimenti. *Agava* Castello della Cirene, situato da Tolomeo nella Tavola III. dell' Africa in gradi 47. m. 45. di long. & in gradi 29. m. 40. di latit. Sett.

6788. A' DANNO, Avver. forense composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *danno*, e sign. lo stesso, che *condanno*; così suol dirsi nelle Liti, che le spese de' Processi vanno *a danno* del Perditore; e ne' contratti *a danno* del Compratore ciò, che ritrovasi di male nella cosa comprata, quando non abbia usato le debite cautele.

6789. AD ANNO, Lat. *Ad annum*; Avve. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *anno*, e signif. lo stesso, che *per un anno*; così diciamo affittare una Casa *ad anno*; dare *ad anno* una carica, cioè, che palsa- to un *anno* cessi la Locazione, e l'Uffizio.

### ADAO

6790. ADAOVIAH, Soprannome di Rabeat Ommalkhain, perche discendeva d'Adi, e d'Ada Ben Caab. ] *Bibliot. Orient.*

6791. ADAOVUS, Popoli dell' Africa nella Guinea, e nella costa de' Denti. ] *Baudr. To. 1.*

### ADAR

6792. ADAR, Nome scritturale, che s'interp. *Pulchritudo, habitaculum, generatio, Pallium, sublimis, testis, vigilans, & servus suscitator*; fu il nome di molti nelle Sacre Pagine.

6793. ADAR, primieramente fu chiamato il VIII. Rè di Edom, *Gen. 36. 39.* fu anche detto *Adad 1. Paral. 1. 46. V. Adad. To. 1. col. 1270. nu. 6535.*

6794. ADAR, Nome d'una Villa ne' confini della Terra Canaan. ] *Num. 34. 4. Jos. 15. 3.*

6796. ADAR, ovvero *Hadar*, Figl. d'Ismaele, Fig. di Abraam da Agar, Serva di Sara. ] *Gen. 25. 15.*

6795. ADAR, Voce barbara, che nella Medica vuol dire un *Oncia*.

6797. ADAR, Voce Scritturale, che tanto presso gli Ebrei, quanto presso di Noi, secondo le computazioni Astronomiche, sign. l'ultimo Mele dell' Anno, che corrisponde alla nostra Luna di febbrajo; dagli Antichidetto ancora *Distras*; mà in lingua Siriaca *Adar* è lo stesso, che il Mese di Marzo. Questo Mese è molto considerabile trà gli Ebrei, perche da loro cominciò nel 3. giorno di questo Mese a fabbricar il Tempio di Gerusalemme sotto Dario, il che successe nel VI. An. del Regno di questo Rè in Babilonia. I. *Esd. 6. 15. 2.* Aman Agapito ottenuta da Asfuoero la facoltà di far morire tutti gli Ebrei, ch'erano non solo in Susa, ma anco in tutto l'Imperio, inviò gli ordini à tutti i Governatori delle Provincie, per far questo sanguinoso macello nel 3. giorno di questo Mese, *Esther. cap. 3. 7. e 13.* Innò però permise, che questo medesimo giorno destinato al Macello degl'Ebrei fosse quello stesso, che Aman con tutta la sua Famiglia morì sopra un patibolo infame. Gli Ebrei festeggiano questo giorno con molta pompa, e cerimonie, & il giorno seguente celebrano la festa delle Sorti. *Festus Dies phurim, idest sortium, eo quod fors in urnam missa fuerit. Esth. 9. 26. 10.*

e 13. Questo giorno d'*Adar* fu altre fiate molto prospero agli Ebrei, l'An. 3893. cioè 158. avanti di G. C. poiche Giuda Macabeo guadagnò in tal giorno la battaglia contro Nicanore, che uccise con la propria sua mano, tagliandogli la Testa, e la man dritta, ch'esso aveva levato contro'l Tempio, minacciando di distruggerlo. Questo Generale ordinò, che nell'avvenire si dovesse celebrar quel giorno con tutta la solennità in memoria, & in rendimento di grazie d'una sì bella vittoria, l. 1. de' *Macab. 7. 43. 49.* Mosè ancora Morì il primo giotno di questo Mese. ] *Deut. 34.*

6798. ADAR, ò *Adara*, Regno della Tribù di Manasse nella Traconitide. ] *Geog. de Lapeire lib. 3. fol. 207.*

6799. ADAR, ò *Adara*, fu chiamata anche la Città d'Edrai, dove regnò quel potentissimo Gigante, nominato Og Rè di Basan. ] *S. Girol. de loc. Heb. lit. A. IV. Edrai.*

xx 6800. ADARA, Città della Tribù di Giuda, posta à canto di un Deserto. ] *S. Girol. in loc. Hebr. ] Adricom. in Theatr. Ter. Sancta pag. 39.*

6801. ADARA, Città della Tribù di Efraim, che fu Villa ne' Confini di Diopoleo, presso la Regione Tamnatica. ] *S. Girol. in loc. Heb. ] Adricom. Theat. Ter. Sancta pag. 25.*

6802. ADARA, diceasi ancora un luogo d'Irlanda nella Momonia Orientale presso'l Fiume May, 12. miglia distante da Limenio verso'l mezzo giorno, e v'è sempre mancando.

6803. ADARAS, ò *Hadaras*, Voce Araba, che significa Cortigiano, ò delicato; con questo gli Arabi Africani intendono di sprezzare quelli, che della loro Nazione abitano nelle Città, essendo il loro costume originario di dimorare alla campagna cogli Armenti. Questi Arabi, che abitano in Città son della Schiatta di quelli, che Ormano III. Califo inviò in Africa nel 65. sotto la condotta del Generale Becuta à chi lasciando dipoi la guardia de' Bestiami à chi volle restare in campagna, ritiratisi nelle Città, e Terre, si diedero à Traffichi, & alle Scienze; e là dove appresso di noi averebbro dato argomento di lode: da' loro nazionali raccolsero materia di disprezzo, per avere abbandonato l'ordinario modo di vivere sotto le Tende sempre instabili, e vagabondi. ] *Marmol. dell' Afric. lib. 1.*

6804. ADARCARE, V. *Marcare*.

6805. ADARCA, ò *Adarce*, & *Adarcion*. ] Grec. *Αδάρκη*, presso i Medici sign. una sostanza à guisa di spuma condensata, prodotta dall'acqua salata, & aggrumita attorno le Canne, & alle Paglie; & è di qualità caldissima, & acutissima; onde ha del corrosivo, e perciò venefica, & impossibile à prenderli dentro'l corpo; esternamente però, secondo Dioscoride, hà virtù di levar la scabia, lentigini, velatiche, & altre macchie superficiali della faccia, & è di giovamento, alla sciatica; si suole anco usare mescolato con altri più leggieri medicamenti, che rintuzzino la sua forza: e così si suol adoprar con giovamento per testimonio di Galeno *lib. 11. de simpl. facul. b. tit. ] Rul. e Johns in Lexico chimico* dicono esser carne marina secondo alcuni, e nascere principalmente nella Cappadocia, e Galazia, e nascere da se stessa, come il Sal d' India in canna. E' l'*Adarce* simile nel colore al Fiore della Pietra Asia, e nella



e nella forma al Mele detto Alcionio, & alle volte quasi concava, di modo che può parer *lacustre*, come l'Alcionio. Quella poi, che pende dalle Canne, dicevasi una volta *Pericalamito*, e *Calamochio*; oggi dicefi *Balla marino*.] *Rul. e Johns*. Della virtù dell' *Adarce* tratta anche *Diosc. lib. 5. cap. 137.*] & il Chioceo, che l'unì anche a gli Alcionj. ] *Mus. Calceol. sec. p. car. 24.*] *Plin. Tib. 16. cap. 30. & lib. 32. cap. 20.*] *Dist. Des Arts, & des Sciences Tom. III. fol. 2.*] *Amalt. Onom.*] *Castel. Renov.* & altri.

6806. ADARCHAN, Nome d'un Principe di Babilonia, il quale portò grand' affetto ad Abbà Arichà Dottor Ebreo degli Amorraiti, che per antonomasia fu cognominato *Rah*, forse per la sua gran Dottrina. ] *Bartoloc. par. 3. pag. 692.*

6807. ADARCHIDE, *A'dapridau*. Luogo della Libia; meglio però si dice *Marehide*, *A'dupmachidau*, come presso Erodoto si vede *lib. 4. cap. 168.* *Ἰπάρτοι A'dupmachidau λίβων κατοικηται*, cioè, i primi abitano la Libia Adirmachide. ] *Steph. de Urb. V. eod. f. 4.*

6808. ADARE, Terra dell' Ibernica nella Provincia di Moun, detta altrimenti Momonia, e nella parte Settentrionale del Contado di Lymereich, 12. miglia da Lymereich a mezzo giorno, 33. dal Castel verso l'Occalo; che ogni giorno v'è rovinandosi. ] *Bandr. To. 1.*

6809. ADARESCILD, Dizione Longobarda, che significa assalimento fatto in qualche Contrada *i. si Homines*, & *ibi Glossa de Aggressionem in vico facta, & velatum eod. tit.*] *Hierolex. Magni.*

6810. ADARESSAH, d' *Edrissiti*, Nome d'una Dinastia de' Principi, e han regnato in Africa poco più di 100. anni. Il I. Principe di questa Famiglia fu *Edris*, Figliuolo di *Edris*, che discendeva per linea retta dal Califo Hassan Figlio d'Alì, la quale poi terminò nel 296. dell' Egira, e di CRISTO 908. allorché i Fatimiti s'impadronirono di tutta l'Africa. *Edrissi* il Geografo, ch'era di questa Famiglia, si rifugiò in Sicilia presso il Rè Ruggiero. La Città capitale dello Stato degli *Edrissiti* era *Segelmessè*. ] *Bibl. Orient.*

6811. ADAREZER, che da Gioseppe vien' anche detto *Adrazar*, Nome scritturale, che s'interpreta *Decor, pulchritudo auxilij; habitaculum, & generatio auxilij; atrium pulchritudinis*, d' *habitaculi*, d' *generationis*. Fu Figli di Rohob, e Rè di Soba, il quale s'impegnò temerariamente in una guerra, che gli fu funestissima, per sostenere il partito di Hanon Rè degl' Ammoniti, il quale aveva fatto un' affronto sensibilissimo agli Ambasciatori di David à lui inviati. *Adarezer* dunque essendo venuto per la prima volta al soccorso di Anon, con un' armata di 20000. Pedoni, e quantità di Carri armati, fu battuto, e tutti quelli della sua Armata furono, d'ammazzati, d' messi in fuga da Gioab. Questa perdita però non gli fece perdere animo, poichè pregò Adad Rè di Soria, che abitava di là dall' Eufrate, à dargli soccorso; i Soriani alla sua richiesta si congiunsero seco, con numero prodigioso di Cavalleria, e Fanteria, ma non furono più felici de' primi. Lasciando sul Campo 40000. Uomini, con la perdita di 700. Carri. Sabach il loro Generale fu del numero degli uccisi. Dopo questa gran Vittoria, tutt' i Principi Collegati in favore di *Adarezer* si ritirarono, & ebbero à caro di far pace con

*Bibl. Univ. Tom. I.*

Davide. Così quest' infelice Rè di Soba abbandonato da tutt' i suoi Aleati, restò solo alla discrezione del suo Nemico, il quale entrando nel suo Paese, lo distrusse, e prese le 3. principali Città del suo Regno, e tr' l'altre saccheggiò Bethale, e vi trovò gran quantità d'oro, e d' argento, & una specie di rame più prezioso dell' oro, che David portò in Gerusalemme, impiegato poi da Salomone, mentre fece fabbricare il Tempio per farne quelle gran Pile, d' Bacili, e que' gran Vasi, a' quali diede il nome di Mare. ] *2. Reg. 8. 3.*] *1. Par. 18. 3.*] *Gioseppe lib. 7. antiq. cap. 6.*] Vedi *Adarzer col. 1273. n. 6548.*

6812. ADARGATIS, *Adergatis*, d' *Aergatis*, è il nome d' una Dea, che i Siri, & antichi Popoli d' Edessa, e di Mesopotamia adoravano, sotto nome di *Dagon*. Quest' idolo aveva il corpo di Pesce, la faccia, le mani, & i piedi d' Uomo, come riferisce Gios. Selden, *de Dijs Sirijs, smagmate 2. de Dagon, cap. 3* Altri dicono, che questi Popoli l'adoravano sotto nome di *Terra*, d' sotto quello di *Rhea*, d' *Cibele* Madre de' Dei, e sovente ancora sotto quello di *Venerere*, e d' *Iside*, tutti nomi differenti; ma significano la stessa cosa. I suddetti nomi d' *Adargatis*, &c. sono stati corrotti da quello d' *Abderdaga*; e questi Popoli idolatri non consideravano in quella Deità altro, che la virtù produttrice delle piante, e degl' animali. Credevano, che *Adargatis* fosse la Moglie d' *Adad*, cioè del Sole. Altri aggiungono, che *Gatis* era Regina di Siria, Moglie del Rè *Adad*, il quale si fece tanto amare da' Sudditi per le sue virtù, che dopo morte lo venerarono come Dio, formando d' *Adad* suo Marito, e di *Gatis*, il nome d' *Adargatis*, che gli diedero dopo l'Apotheosi. ] *V. Adad To. 1. col. 1272. n. 6541.*

6813. ADARI, Città dell' Arabia Felice, descritta da Tolomeo nel *lib. 6.* della sua Geog. nella Tavola VI. dell' Asia in gr. 76. m. 15. di long. & in gr. 27. m. 40. di lat. Settentr.

6814. ADARI, è il soprannome di *Khedbet Ben Abdalrahman* nativo della Città di Damasco, il quale morì l'an. dell' Egira 773. cioè di G. C. 1371. fu Autore del Libro intitolato *Anis Almochatein* in 6. Volumi, che contengono Trattamenti Spirituali, per le Persone, che vivono ritirate.

6815. ADARIGO, Nome chimico, che significa *Arsenico*, come anche *Adarmech*. ] *Rul. e Johns. nel Lessico.*] *Castell. renovat.*

6816. ADARIMA, Città dell' Indie Orient. situata da Tolomeo nel *lib. 7.* della sua Geog. nella Tav. X. dell' Asia tra Pseudothomo, e'l Fiume Bario, in gr. 119. m. 30. di long. & in gr. 15. m. 20. di lat. Settentr.

6817. ADARIPOLI, Gr. *A'dapinovs*. Città di Persia. ] *Steph. de Urb. V. eod. f. 8.*

6818. ADARKON, in singolari, & *AdarKnouim*, in plurale, è il nome d'una somma di Moneta, mentovata *1. Paralp. 29. 7. e valeva 10000. soldi*; credesi però, che sia nome corrotto, e che debba leggerfi *Adrakmon*, nome composto da *Dracma* sorta di Moneta. ] *Hostius de re num. Tom. 1. fol. 305.*

6819. ADARMATH, Filosofo insigni, mentovato in *Philosophia refor. Jo. Danielis Mylis lib. 2. pag. 380.*

6820. ADARSA, nome Ebr., che s'interp. *testificans solem*, d' *surdum*, d' pur *testimonium arantis*. Città della Tribù d'Efraim famosa per l'accampamento-

pamento di Giuda Maccabeo. V. *Adar Mese*.

6821. ADARTE, Lat. *Studiose, consulto, data opera*. Avver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome, *arte*, e sign. lo stesso, che *artificiosamente*, o *à bello studio*; onde il Petr. *cant.* 4. 5. discorrendo del Crine di una Donna, *negletto ad arte inanellato ed irto*.

6822. ADARUPOLI, p. b. Lat. *Adarupolis, lis*, p. b. f. 3. Città della Persia. ] *Stef.*

6823. ADARZ, [ *Gabriele*, ] Lat. *Gabriel de Adarzo, & Santander* di Madrid, Religioso della Mercede nel Monastero dell'istessa Corte, vestito l'abito del medesimo Istituto nel Collegio di Salamanca s'applicò allo studio di Filosofia, e Teologia; in Toledo, Alcalá, e Salamanca fu professore trà domestici dell'istessa scienza, e governò la Casa Huertense; fu Predicatore del Rè Filippo IV. per la profondità del suo sapere, & integrità de' costumi ad istanza dell'istesso Rè alli 9. di Maggio 1654. fu eletto Vescovo di Vigevano, e di poi li 24. Settembre nel 1657. creato Arcivescovo d'Otranto, la qual dignità, per ritornare alla Religione, e per vivere à se stesso, procurò à tutto potere di rinunciare col consenso della Sede Apostolica per mezzo della Regina Anna Maria, allora Tutrice di Carlo II. attualmente Regnante. Scrisse per comando de' suoi Superiori, & ad istanza de' Ministri Regj molte materie Teologiche spettanti alla Repubblica: le quali farebbero di grande utilità se si dassero alla luce; s'è veduto sin ora alle stampe un solo Opuscolo di questo Autore, intitolato, *Diſtamen circa exclusivam quandoque à Principibus interpositam, nè aliquis in Summum Pontificem eligatur*; e questa è una risposta ad un certo Scritto, che disapprova questa esclusione. Fu questo senz'opra, e saputa dell'Autore stampato in Francfort appresso gli Eredi di Giovanni Goffredo nel 1660. in 4. dedicato à Gasparo de Bracamont Conte di Pennaranda: la di cui altra parte tenne appresso di se in una Cartella l'Autore. Compose altre opre, le quali manifestò à Niccolò Antonio di Siviglia, Cavaliere di S. Giacomo, e Canonico nella Cattedrale della sua Patria, e sono le seguenti. *De Origine absolutionis generalis, excellentia, & effectibus*. Per comando del Prefetto Generale del suo Ordine. ] *De Cultu Immemorabilis S. Petri de Armentol ejusdem Ordinis in oppido la guardia de Monblanc Regni Aragonie*: fu dato alle stampe questo libretto à nome di D. Pietro de Berrocal Avvocato di Madrid. ] *De potestate Petri, & Successorum supra Apostolos, & Concilia, ac de Potestate Conciliorum*. ] *Contrà Pontificatum S. Pauli Apostoli*. ] *De mente S. Thomæ in materia Conceptionis Deiparæ Virginis*, cioè che S. Tommaso mai, nè in verun luogo abbia negata la preservazione di Maria. ] *De Canonizatione Sanctorum*. ] *Questioni scholastiche, nelle quali l'Autore hà stabilita opinione particolare: trà le quali di quelle, che concernono la materia de Divinis Auxiliis, contro la Scienza media se n'è servito un tal Valentino dell'Ordine de Predicatori suo Compagno, avendo le copiato dall'Originale dell'Autore, e data alla stampa col suo nome*. ] *Pro iis, qui expelluntur à Religione Societatis Jesu, aut ab ea dimittuntur, non comprehendere eos penas Urbani Papæ VIII. Contra expulſos*. Fu questo Libro stampato in Foglio in Madrid sotto'l nome del Dottore D. Emmanuele de Vargas. ] *Bibliot. Spagn. di Nicol. Ant. di Sivigl.*

## ADAS

6824. ADAS, è una specie di Mirto, che gli Ebrei per comando Divino adoperano unitamente col Salsice, Palma, e Cedronella loro Pasqua, che sempre succede i 15. del Mese di Tefri, che corrisponde ora alla fine di Settembre, ora al principio d'Ottobre. *Levit. c. 13. num. 40. 41.*

6825. ADAS, Nome, con cui viene chiamato i segno della Libbra. ] *Amalt. Onom.* ] *Papias pag. 4 V. eodem*.

6826. ADASA, altrimenti, *Adefa*, Città della Tribù di Giuda, è Villaggio ancora, vicino dove passò all'altra vita il Gran Cap. Giuda Maccabeo. ] *Adri. com. in Theat.*

6827. ADASIA, p. b. Nome forense, che sign. la Pecora maggiore, che di fresco hà partorito. ] *Fest.* ] *Vof. Ethim. Nom. 8.* ]

6828. ADASMO, Lat. *Adasmus, i*, m. 1. Nome usurpato dal Gr. *Ἀδασμοῦ*, composto dall'*α*, privativo, e *δασμοῦ*, che sign. *Tributo*; onde *Adasmus* sign. esente dal Tributo.

6829. ADASO, p. l. specie di Tonica, che pende dalle spalle non cucita ] *Sipont.* ] *Perot.* ]

6830. ADASPERARE, p. l. Lat. *exaspero, as*, sign. lo stesso, ch'*exasperare*, o *inasprire*, V. questi 2. verbi al proprio luogo.

6831. ADASPI, Lat. *Adaspi, orum*, m. 2. nu. pl. Popoli dell'Asia, soggiogati da Alessandro Magno. ] *Oros. 3. c. 18.* Nel Codice manoscritto in Pergamena da Ortel. *Arrian.* li chiama *Alpi*. ] *V. Idaspi.* ]

6832. ADASSA, o *Hadaſſa*, Nome Scritturale, che s'interp. *Novitas*, o *mensis*, ovvero dal Siro, e dall'Ebraico, *unus aries*. Nome d'una Città nella Tribù di Giuda. ] *Jos. 15. 37.*

6833. ADASSAI, Lat. *longè minus*. Avver. composto dalla Prep. *ad*, e dall'Avver. *assai*, che suole usarsi in vece di *gran lunga*, mà però quando si fa la comparazione d'una cosa minore con la maggiore, e si dice esser quella non tanto *ad assai*, & anche nel numero; onde in un Esercito inferiore, dicesi non esser Soldati tanto *assai*, quanto nel maggiore.

6834. ADASSIN, Autore d'un Libro di *Geomanzia*. Vedi *Raml.*

6835. ADASSOR, Voce Scritturale, che s'interpreta *Servus fortis*, o *testis angustiat*; *serviens petra*, o *testificans sagittam luminis*: ] *Ex Bibliot. Nur. Aut. Kob.*

6836. ADASTA, Nome forense, che sign. Pecora nata prima dell'altre. ] *Papia.*

6837. ADASTAN, Città i sù confini della Bitinia. ] *Pier. Daviry descript. Aſes. pag. 39.*

ADASTIAMENTO, Lat. *invidentia*, Nome verbale d'adastiare, e sign. l'atto di *adastiarſi*, o l'*astio medesimo*.

6839. ADASTIARE, Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *astio*, che sign. *invidia*, o *rancore*, onde *adastiare* è lo stesso, che prendere invidia, o rancore contro qualcuno, e meglio usato però come nel seguente.

6840. ADASTIARSI, neut. pas. del ver. *adastiare*, e sign. *corruciarſi*, star in discordia, gareggiare, e simili.

6841. ADASTIATO, Partic. d'*adastiare* sign. *corrucioso*, *sdegnoſo*, *disgustato*.

6842. ADA-

# 1341 ADAT. Del P. Coronelli. ADAZ. 1342

6842. ADASTRATO, Rè di Tiro, ascese al Trono nel 2973. della Creazione, e regnò anni 22. ] *Bardi età del Mon. p. 1. f. 85.*

6843. ADASTRIA, Nome straniero, ches'interpretra cosa dura, e salossa, così detto dal Grec. Ἀδαστρία, che sign. *Pietra.* ] *Pap. pag. 4. V. eod.*

## ADAT

6844. ADATINARCHE, voce straniera, che presfo' Medici sign. Confezione dell'Erba Rossa maggiore, tagliata in rotelle. ] *Matt. Silv. cap. 11.*

6845. ADATRIOS presfo gli Ebrei sign. il Mese di Marzo. ] *Papias.*

6846. ADATTAMENTO, Lat. *Adaptatio*, ò *aptatio*, p. b. nis, p. l. f. 3. Nome Verbale del seguente Verbo, e sign. l'atto d'*adattare*.

6847. ADATTARE, p. l. Lat. *apto*, ò *adapto*, *accommodo*, as, ] Ebr. *bechin*, *ticchen*, ] Grec. *προσαπλο*, ] Franc. *accommoder*, ] Spagn. *atarciar*, ] Germ. *zusammen fügen, oder ordnen*, ] Ingl. *to make apt, and proper, or meet with any thing.* Verbo composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *atto*, e sign. applicare una cosa ad un'altra mediante la convenienza, ò proporzione. Così diciamo *adattare* una figura al suo figurato. Sign. ancora *accomodare*, ò *assettare*, ò acconciamente disporre, così *Poliz. Stan.*

*Al nervo adattà del suo stral la cocca.*

E Morg.

*E le vele adattò secondo 'l vento.*

6848. ADATTARSI, Neut. Pass. d'*adattare*, è sign. lo stesso, che *accomodarsi*, ò *uniformarsi*; onde diciamo, *adattarsi* al tempo, all'uso &c. Non di raro si prende per *ingegnarsi*, come *adattarsi* à dipingere, à suonare &c.

6849. ADATTATO, p. l. Lat. *adaptatus, dispositus, ac comodatus*, Particip. d'*adattare*, e sign. Persona, ò cosa ben disposta, ò acconcia.

6850. ADATTO, Lat. *aptus, dispositus, idoneus, habilis*. Nome composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *atto*, e sign. Persona *atta*, & idonea à qualche operazione; così diciamo, un'Uomo *adatto* alle Lettere, alle fatiche &c. il di cui contrario è *disadatto*. V. *Atto*, Addiet.

6851. ADATTRA, Città dell'Armenia Minore, situata da Tolomèo nella Tavola I. dell'Asia in gr. 66. min. 30. di Longitudine, ed in gr. 38. min. 30. di Latitudine Settentrionale.

## ADAU

6852. ADAVALDO. V. *Adaloaldo*, Tom. 1. col. 1284. num. 6595.

6853. S. ADAUCO, Martire, Italiano di nobil Prosapia, il quale fiorì nel 309. di C. Questi fù prima di molta stima presfo l'Imperadore, di maniera che era annoverato tra' primi della Corte; ritrovandosi ancora nell'Ufficio di Questore, meritò la Palma del Martirio, insieme con molti altri suoi Cittadini: i quali essendo costanti nella confessione della Fede, furono tutti consegnati alle fiamme, dove terminarono la vita; il che fù sotto Massimino Imperadore. Di questi Santi si fa Commemorazione nel Martirologio li 7. di febbrajo. Trattano del loro Martirio *Euseb. Hist. lib. 8. cap. 23.* ] *Lattant. lib. 6. Bib. Univ. Tom. I.*

cap. 11. ] *Baron. Annal. Eccl.* ] *Nices. lib. 5. cap. 10.* il quale però in vece d'*Adauco* dice *Adauto*.

6854. S. ADAUTTO, Martire, vedendo, che Felice Prete suo Conoscente era condotto al Martirio, egli ancora ad alta voce si palesò per Cristiano; e così dando à Felice il bacio della pace, furono ambidue per la Fede decapitati a' 30. d'Agosto, nel qual giorno ancora si fa di loro Commemorazione nel Martirologio, e Breviario Romano. Il Nome di questo S. Martire essendo ignoto a' Cristiani, fù chiamato *Adauto*, perche s'aggiunse à Felice nel Martirio. ] *Pietro in Catal. lib. 7. cap. 138.* ] *Ussuardo*, ed altri.

## ADAZ

6855. ADAZA, una delle 114. Città della Tribù di Giuda.

6856. ADAZER, Nome Ebr. che s'interp. *Testis.* ò *Testimonium auxilii*. V. *Adarsa*, Tom. 1. col. 1338. num. 6820.

6857. ADAZO, è lo stesso, che *Adazer* nel Vocabolo precedente.

## ADBE

6858. ADBE, Voce Araba, che sign. *Galla Egiziana.* ] *Matt. Silv. cap. 11.*

6859. ADBEEL, III. Figliuolo d'Ismaele. ] *Genes. 25. 13.*

6860. ADBELLO, Lat. *Adbellum*, li, n. 2. Castello mentovato da *Plin. 5. 23. 3. 7.*

6861. ADBER, Voce Araba, che sign. *Aromatico.* ] *Matt. Silv. cap. 11.*

## ADCE

6862. ADCENSI, Soldati. V. *Accensi*, Tom. 1. col. 801. num. 4176.

## ADCO

6863. ADCOELETH, Parola Ebr. che presfo' Greci è lo stesso, che *Ecclesiastes*, Ital. *Predicatore.* ] *Papias pag. 5. V. eod.*

## ADD

6864. AD. D. Abbreviatura, che nelle Iscrizioni antiche sign. *Ad Dioscoridem*, ò *ad discordiam*, ò *ad descendum*.

## ADDA

6865. ADDA, Famiglia Nobile. V. *Abdua*, To. 1. col. 381. num. 1808. È anco Fiume. V. *Abdua*, Tom. 1. col. 381. num. 1805.

6857. ADDA, ò *Ada*, ò *Hada*, Dea de' Babilonesi. *Esichio* ne parla Grecamente, chiamandola *Délizia*, Fonte, e *Giunone* de' Babilonesi. Sotto nome di *Giunone* è manifesto, che que' Popoli adoravano la Luna, ò l'Aere; però anco 'l Sole, ò per dir meglio, l'Etere veniva chiamato da essi *Adod*, ò *Βασιλέα Θεῶν*, cioè, Rè de' Dei. ] Presfo *Eusebio* si chiama *Sanchoniathon*: e si dice, che regnasse nella

Q999 2 Feni-

Fenicia con *Astarte*, e *Giove Demaraonte*.] *Macrobio* racconta, che fù adorato questo Nume dagli *Assirj*, *Saturnal lib. 1. capit. 18. Deæ, quam summam, maximamque venerantur*, *Adad nomen dederunt; ejus nominis interpretatio sonat unus &c.*] *Voss. de Orig. & prog. ess. Idolatr. lib. 1. cap. 22.*

6867. S. ADDA, Mesopotamo, Carmelitano, il quale per molti anni visse nel concavo d'un Platano, dove assaltato da un Barbaro con spada per trafiggerlo, rimase il braccio del Carnefice immobile, fin che si rese penitente. Fiorì questi nel Pontificato di S. Liberio, imperando Costantino il Giovine con i 2. suo' Fratelli. ] *Paradis. Carmelit. Decor. fol. 166.*

6868. ADDA, Uno de' Rè Persiani venne alla Religione Cattolica l'anno di CRISTO 543. ] *Bardi età del Mondo. p. 2. f. 166.*

6869. ADDACE, p. l. Lat. *Addax, cis*, p. l. m. 3. Specie d' Animale nell' Africa, che hà le corna elevate; ma alquanto storte, & acute incima. ] *Plin. lib. 11. cap. 37.*

6870. ADDAD, Erba dell' Africa assai amara, la radice della quale è sì velenosa, che distillata, ancorche in pochissima quantità, è bastante d' ammazzare un' Uomo in meno d' un ora. Di questa se ne servono ben spesso le Femmine di quel Paese, quando desiderano cambiar marito. ] *Dapper, descript. de l' Afrique f. 19.*

6871. ADDAD, ò *Adad*, ò *David*, Rè de gl' Etiopi Assuniti, convertiti alla Fede di CRISTO sotto l' Imperio di Giustiniano, dal qual tempo ritenne sempre l' Etiopia la viva Religione, benchè deformata da molti errori, ne' quali facilmente cadeva l' ignoranza di que' Barbari. ] *Georg. Hornius de Orb. Imp.*

6872. ADDAD, ò *Addad*. Soprannome dato ad *Abu Mohammed*, Autore Arabo, che compose un Libro delle qualità d' un Giudice.

6873. ADDAD, ò *Haddadi*, Soprannome d' *Addaltazuf Al Manaovi*, compositore d' un Libro intitolato nella sua lingua: le Vittorie riportate da' Santi sopra i Demonj; & un' altro, delle lodi de' Religiosi, e della Vita Religiosa.

6874. ADDALONIMO, da Alessandro Magno eletto Rè di Sidonia. *Just. l. 11. c. 8.* la di cui equanimità loda *Curzio lib. 4. cap. 1.*, il quale riferisce aver detto Alessandro: *Nihil habenti, nihil desuit.* V. *Addalonimo To. 1. col. 378. nu. 1791.*

6874. ADDANAJATO, p. l. Latin. *Pecuniosus, a, um*, p. l. m. f. n. ] Greco Πανχυμνιστος. ] Franc. *facch.* ] Nome composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *Danajo*, ò *Denaro*, e signif. Chi è copioso di Denari.

6876. ADDAMIS, secondo *Marciano*, Fiume della *Caramania*, che *Tolomeo* chiama *Ανδαν*. ] *Arrian. in Judicis Ανδαν*, lo chiama: *Et nauigantes stadia centum appellant ad fluvium Anamin: regio autem Armozæa dicebatur.* ] *Salmas, ad Solin. p. 11. 70.*

6877. ADDAR, Nome Ebr. che s'interp. *Pallium*, *potentia*, e *magnitudo*; Nome d' una Città della Tribù di Benjamin, ] *S. Girol. in loc. Sanct.*

6878. ADDAR, fù detto ancora il Figlio di *Bala* Figlio di Benjamin. ] *Paral. 10. 3.*

6879. ADDARAM, Luogo della Palestina. *Gios. 15.*

6880. ADDARE. Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal ver. *dare*, non usato però, che nel senso del seguente Vocabolo.

6881. ADDARSI, Neu. pass. signif. lo stesso, che *accorgersi*, *avvedersi*; onde il *Dan. Turg. 21.*

Nè ci addemmo, di lei si parlò prima.

V. *Accorgere Tom. 1. col. 885. nu. 4589.* si prende anco per applicarsi, ] *Rim. antic. di Pier del Nero.*

Quando all' Amor s' addanno.

& anche per impiegarsi, non stare à bada, & ajutarsi.

6882. ADDARMULH, Voce Araba, che signif. certa sorta di Vesta, da cui forse presero il nome gli *Adimarehidi* Popoli della Libia, che l' usava, & eran nelle Leggi simili à gli Egizj; onde *Erod. Colunt Egyptum versus lubiam primi Adirmachide, qui isdem fere, quibus Egypti legibus utuntur, sed Vestem gestant, qualem Lubij.* ] *Bochat. Sacr. Geog. l. 4. c. 29.*

6883. ADDAS, da alcuni Autori chiamato *Theodulfo*, e *Tredulfo*, fù il II. Rè Sassone del Paese di Northumberland nell' Inghilterra. Successe in detto Regno ad' *Ida*, e regnò 32. anni nel secolo VI. ] *Polidoro Virgilio lib. 4.*

## ADDE

6884. ADDEA, oggi detta *Elberi*, Città altre volte della Mesopotamia, al presente del Regno di Diarbeck, vicino al F. Eufrate, collocata da Tolomeo nel Libro 5. della sua Geografia nella Tav. IV. dell' Asia in gr. 77. m. 15. di long. & in gr. 34. m. 0. di long. latit. Sett.

6885. ADDEBILIRE, V. *Addebolire*.

6886. ADDEBOLIRE, p. b. Lat. *Debilito, as*, ] Ebr. *chalasch* ] Gre. *ἀσθενίζω* ] Franc. *debiliter* ] Spag. *debilitar* ] Germ. *sch. Wechen schwach oder oloed machen* ] Ingl. *to make weak or feble*. ] Ver. composto dalla Preposizione *ad*, e dal nome *debole*, e sign. lo stesso, che *indebolire*, cioè fare, ò render debole, e fiacco. V. *affiacchire*, & *indebolire*.

6887. ADDECIMARE, p. l. Lat. *addecimo, as*, p. b. *cenfui ascribere*. Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *decima*, cioè una delle 10. parti del Frutto; onde *addecimare*, sign. mettere una cosa à decima, cioè notarla trà quelle, delle quali si paga, ò si eligge la decima, secondo il *Mamotreft. in 1. Reg. 8. 14. 17.* *Addecimare* sign. ancora ricever la Decima.

6888. ADDECIMATO, p. l. Lat. *addecimatus, a, um*, p. l. ò pur. *cenfui ascriptus*, Partic. d' *addecimare*, e sign. una cosa posta à decima, come di sopra. v. g. *Terreno addecimato*, *Nave addecimata &c.*

6889. ADDEFAGIA, p. l. Lat. *Adcephagia, e*, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Greco *Αδδφαγία*, dal ver. *φαγειν*, *mangiare*, e sign. *voracità*, familiare, massime ne' Fanciulli, che troppo si riempiono di pane, à cui l' Hofm. attribuisce la causa principale de' vermi, li. 3. *Apol. pro Gal. c. 213.* e *Gal. medesimo c. 7. in 6. Epid. 1. 7.* ] *Blancard.*

6890. ADDEFAGIA, presso i Siciliani era una Dea, cui avevano dedicato un Tempio. *Cel. lib. 7. c. 11.* ] *Elian. var. Histor.*

6891. ADDELA, V. *Adda. col. 1342. n. 6857.*

6892. ADDEMNE, luogo della Tribù di Neftali, secondo *S. Girol. in Loc. Hab.* ] *Adricom. in Theatr.*

6893. ADDENSARE, p. l. Lat. *addenso, as*, *spisso*, *as*, *coagulo*, *as*, Ebr. *Hibbah* ] Gr. *πυκνός, σπυδαίος* ] Franc. *espeffir*, *ferrer ensemble*. ] Spagn. *Espessar* ] Germ. *Dick machen.* ] Ingl. *to mak thick, to thicken.* ] Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *denso*, e sign.

sign. lo stesso, che *condensare*, cioè rendere costipate, ò spesse, & unite quelle cose, che prima erano dissipate, rare, e disgregate: e propriamente si dice de' liquori. Così diciamo, che il freddo *addensa* l'acqua gelandola; il Quaglio *addensa* il latte, restringendolo, Lat. *coagulare* &c. onde Virg. 2. Georg.

— Et Juppiter humidus Austris

Densat, erant quæ, rara modo, & quæ densa relaxat. Ciò non ostante si dice anche delle altre cose, così diciamo addensar le Pianta, cioè piantarle folte, &c.

6894. ADDENSARSI, Lat. *densco*, *addensco*, *condensco*, es 2. [Ebr. *habali*.] Greco *πυκνάζω* Franc. *s'espessir* Spagn. *espessar*. [Germ. *Dick werden*.] Ingl. *to waxe thick, or to congele*.] Neut. pass. d'addensare, e sign. costiparsi, congelarsi, restringersi, quagliarsi, nel qual senso cantò. Lucret. li. 1.

Quod si forte aliquis cum corpore dissilueret

Tum putat iam fieri, quia se condenscat aer

E dicesi anche delle cose animate, così diciamo addensarsi le Api, & anche degli Uomini, come usò Virg. 7. *Æneid.*

Agmina densetur Campis. V. *Denso*.

6895. ADDENTARE, p.l. Lat. *dentibus arripere*, Verbo composto dalla Preposizione *ad*, e dal Nome *dente*, e sign. prender fortemente co' Denti, ò mordere; onde il Dan. *Inf.* 25.

Co' piè di mezzo gli avvinsi la pancia,

E co' gli anterior le braccia presi;

Poi gli addentò, e l'una, e l'altra guancia

Per metafora si dice anche *addentare* per afferrare, ò prender con qualsivoglia altro stromento; così il medesimo Dan.

Poi l'addentar con più di cento Rassi.

6896. ADDENTATO, p.l. Lat. *Dentibus arreptus*, ò *sauciatus*. Partic. d'addentare, e sign. ferito co' Denti, come suol dirsi de' Cinghiali, ed altre fiere, che abbiano sperimentato il morso, de' Cani; che può anche dirsi *accanito*.

6897. ADDERA, p.l. Lat. V. *Abdera* Tom. 1. col. 362. nu. 1702. dove in vece di Città Marittima della Francia, leggesi della Tracia.

6898. ADDEO, da Mitilene, è un di que' Poeti Greci componitori d'Epigrammi, de' quali alcune composizioni si veggon raccolte nell'Antologia. Ivi si legge un'Epigramma, in cui egli scrive d'un tal Diotimo pescatore, il quale un dì morì bruciato insieme con la barca. *Ateneo nel lib. 11.* cita un'Opera intitolata *περί διαθέσεως*, cioè della disposizione, ovvero dell'affezione; e nel li. 14. cita un'altra Opera di questo Addeo, appellata *περί ἀγαλμάτων ποίτων*, degl'Intagliatori d'Immagini. Non si sa di lui in qual'età fiorisse, nè verun'altra notizia. Nel Catalogo sopradetto *Ateneo* trovasi citato con un *D* solo, in tal modo: *ut inquit Adæus Mitilæneus lib. de Statuariis*. Un'altro Poeta col nome d'Addeo da Macedonia leggiamo nella Antologia, con un compimento fatto agli Agricoltori citato nel Florigeno di Planude dal Giraldis menzionato con altri Poeti. *Fuit, & Poeta hujus Ordinis Abbianus, & Achilius Creticus, cujus etiam Epigrammata leguntur apud Athenum. Item Addius Mitylenæus. & alter Macedonius.* [Hist. de Poeti Greci di Lorenzo Grassi.] *Gesnero Epit. Bibl.*

6899. ADDEO, che fu Senatore Rom. confessò d'aver dato morte à Teodoro prefetto della Corte. Fu

anche accusato di complice nella Congiura contro Giustiniano Imperadore; perloche da Giustino II. fu punito, fiorì l'anno di CRISTO 567. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

6900. ADDERETH ELIAU, titolo d'un libro Ebraico, che significa il manto di Elia, dato in luce da Elia Baschiako. Tratta questo de' Riti, che gli Eretici della loro setta hanno differenti dagli altri Giudei. ] *Baroloc. Bibl. Rabb. par. 1. pag. 132.*

6901. ADDESTARE, Ved. *Destare*.

6902. ADDESTRARE, p.l. Ver. Cavalleresco, che propriamente sign. servire un Personaggio, quando cavalca, che Lat. si direbbe, *Domino*, au. *Principi ad Equum inservire*, allora può derivar da *Destriero*, ò pur da *destra*, poichè chi stà in tal servizio. v'è dal lato destro per tener la staffa; così diciamo un Principio *addestrato* da Cavalieri &c. Prendesi ancora per *ammaestrare*, ò *istruire*, cioè render destro, & agile nelle azioni cavalleresche, Lat. *erudio*, *instruo*; onde anche *destrezza* ogni buona maniera, avvenenza, disinvoltura &c. Oltre à ciò per esser la Destra mano più pronta, e meglio disposta alle operazioni, *addestrare* può anche significar lo stesso, che assuefare ad operare con la man destra; come con singolar diligenza le Madri, e le Nutrici fanno Fanciulli, ò perchè riescan destri, e non mancini. Il Politi pretende, che presso i Fiorentini *Addestrare* prendasi nel primo significato, cioè di *servire alla Staffa*, e presso i Sanesi per *ammaestrare*; ma secondo il Meneg. prende Granchj come Balene, levando à Firenze le voci per darle à Siena.

6903. ADDESTRARSI, Lat. *assuescere*, Neut. pass. d'addestrare, e sign. assuefarsi, ò avvezzarsi à qualche operazione, massime di quelle, che hanno per fine l'agilità della vita, come *addestrarsi* al ballo, alla corsa, e simili; non è però, che non s'estenda ancora in ordine all'altre; come *addestrarsi* al Canto, alla Pittura &c.

6904. ADDESTRATO, Partic. del Ver. *addestrare*, con i suo' significati.

6905. ADDESTRATORE, Nome verbale d'addestrare, e sign. colui, che *addestra*, cioè, serve alla staffa il Padrone, Lat. *Domino*, seu *Principi ad equum inserviens*. E però anche prendesi per Colui, che istruisce, ò rende altri *destro* con ammaestrarlo.

6906. ADDETTO, Lat. *Addictus*, ti, m. 2. Nome Giuridico, che sign. quello Schiavo, che con autorità del Giudice era dichiarato debitore di uno, che aveva potestà di levargli anco la vita, non potendo pagare. Qual differenza sia tra questa sorta di Schiavi, e Schiavi rigorosi, lo mostra *Quintil. lib. 7. cap. 3.* ] *& Azor. Tom. 2. lib. cap. 32. q. 1.* ] *Tereyra in Eluc. num. 828.*

## ADDI

6907. ADDI, Famiglia nobile di Milano. ] *Chonig. Ist. di Mil. l. 4. fo. 705.*

6908. ADDI, Nome Scritturale, che s'interp. *Testis*, ò *Testimonium*; ò pure *ornatus*, *transitus*, e *præda*. Fu Figk di Cofan, Padre di Melchi, Padre di Neri. ] *Luc. 3. 28.*

6909. ADDI, ò à di sign. lo stesso che *nel dì*, cioè *nel giorno*; modo usato nelle Scritture Italiane per contrasegnare il giorno della data, così diciamo à dì 12. d'Ott.



12. d' Ottobre, Die 12. Octobris &c.

6910. ADDIACCIARE, V. Agghiacciare.

6911. ADDIETRO, V. Dietro.

6912. ADDIETTIVO, p. l. Lat. *Adiectivum*, i, n. 2. ] Gr. *ἐπίθετον*. ] Franc. *Adiectif*. ] Nome derivato dal Ver. lat. *Adicio*, e signif. propriamente una cosa, che s'aggiugne all'altra; ma presso i Grammatici sign. quel Nome, che s'aggiugne a Sostantivo, senza di cui è aperta, è occultamente non può stare; e questo (à differenza del Sostantivo, che sign. la sostanza) sign. è qualità, è quantità, è altro attributo accidentale d'una cosa; come quando diciamo IDDIO *buono*, il Mondo *grande*, &c. Altri poi sono gli *Addiettivi*, che mostrano uno stato, è vogliamo dire un essere affermato, è negato, come *bianco*, *pari*, *cento*, *Romano*, *vero*, *sciocco*, &c. Et altri sono gl' *Interrogativi*, che dimandano dello stato, od essere predetto, come, *quale?* *quanto?* e simili. De' primi, che propriamente si possono dire *Addiettivi*, altri son l'*comuni*, che significano una cosa *comune* à molti, e non stanno senza l'appoggio de' Propri, è degli Appellativi, che li sostengono, come è *buono*, *bello*, *giusto*; e perciò sogliono esser di tre generi, come l'Uomo *bianco*, la Neve *bianca*, il Giglio *bianco*, à differenza del Sostantivo, che non hà se non un genere. Altri sono propri, che significano lo stato predetto, conveniente ad un solo individuo; come *Onnipotente*, *Universo*, *Bellicoso*: il primo de' quali conviene solamente à Dio: il secondo alla Fabbrica del Mondo, e l'ultimo à Marte. Altri tengono il luogo di mezzo, trà gli *Addiettivi*, e gli *Appellativi*, e però possono chiamarsi *ambigui*, come *Rè*, *Consolo*, *Padre*, *Cittadino*, *Servo*, *Istrione*, &c. Et i derivati da quelli, come *traditore*, *vincitrice*, e simili; poiche, è paiono Appellativi, ogni volta che essi, è stanno da per se stessi, come Filippo *Rè*, Fabio *Consolo*, Epiteto *Servo*; è reggono altri, come *Amatore* delle cose oneste, la *Donna* dell'anima mia; e nondimeno si dimostrano pure Addiettivi, come à dire Tarquinio *Rè ingiustamente*; Varrone *Consolo à torto*; Gano *traditore*, la Immagine *Donna*, e la *Giovane cacciatrice* ] *Giàbullari*

6913. ADDIETTIVO Sostantivato, presso i Grammatici dicesi quello, che apertamente non è congiunto col suo Sostantivo; mà però vi s'intende; come quando si dice: il *Forte* non paventa i pericoli, e nella Sacra Scrittura *Justus ut palma florebit*, è *germinabit sicut lilium* &c. ] *Psal. 91. 13. &c.*

6914. ADDIETTIVO, presso i Legisti che significhi posto frà due Sostantivi, vedasi *Bart. in l. cum filio, in fin. ff. de leg. 1.* E se congiunti due *Addiettivi* ad un Sostantivo, si ricerchi d'amendue il concorso, si legga l'istesso Autore in *l. qui concubinam in prim. ff. de leg. 3. e Alb. in suo dict. in verbo Adiectivum*.

6915. ADDIMANDA, è *Addomanda*. Lat. *Petitio*, nis, f. 3. Nome verbale d'*addimandare* e sign. *preghiera*, *richiesta*, è pure *interrogazione*; secondo il significato d'*addimandare num.* 6919.

6916. ADDIMANDAGGIONE, sign. lo stesso, che il Nome precedente.

6917. ADDIMANDAMENTO. V. *Addimanda*.

6918. ADDIMANDANZA. V. *Addimanda*.

6919. ADDIMANDARE, è *addomandare*. Latin. *peto*, is, *postulo*, as. signif. lo stesso, che chiedere, è richiedere, così diciamo *addimandar grazia*, è li-

cenza, &c. Onde il Dant. *Purgat. 12.*

*Addimandò, ma contro il Mondo errante*

*Licenza di combattere.*

Si prende ancora per *interrogare*, & anche per *chiamare*, e *nominare*. Onde sogliamo dire, *addimandatene* al tale, cioè, *interrogatene*; come vi *addimandate?* cioè, qual'è il vostro nome?

6920. ADDIMANDATORE, Verbale d'*addimandare*, e sign. Colui, che dimanda, richiede, è interroga; Lat. *Petens*, *interrogans*, è pur *postulator*, &c.

6921. ADDIMANDITA. V. *Addimanda*.

6922. ADDIME, Città detta altrimenti *Fidelis*, della Mauritania Cesariense, descritta da Tolomèo nel lib. IV. della sua Geog. nella Tav. 5. dell'Africa, collocata da lui in gr. 20. m. 2. di longit. & in gr. 32. m. 50. di lat. *Settent.*

6923. ADDIMESTICARE, p. l. Lat. *Cicuro*, as, *mansuefacio*, is. ] Ebr. *Limmadh*. ] Gr. *τίθασθαι*. ] Franc. *Appivoiser*. ] Spagn. *Amanfar*. ] Germ. *Zam machem*. ] Ingl. *to tame*, or *to mak tame*. Verbo comp. dalla Prep. *ad*, e dal nome *domestico*, derivato dal Latino *domus*; onde suol dirsi ancora *addomesticare*; che propriamente si dice delle Bestie selvagge, allorché coll'arte si rendono mansuete, come gli Animali domestici; così diciamo *addomesticare* un Cervo, un Leone, un Cinghiale. Dicesi ancora delle Pianta, quando per via d'innesto, è di coltura, di salvatica si rende domestica. Per similitudine si dice ancora degli Uomini barbari, quando si riducono alla vita civile, & anche delle Persone fiere, quando si rendono placide, e trattabili, così ancora *addomesticare* alcuno si dice, cioè farlo nostro amico, e parteggiano.

6924. ADDIMESTICARSI, 'Neu. pass. d' *Addimesticare*, sign. lo stesso, che farsi amico, e prender confidenza con qualc' uno.

6925. ADDIMESTICATO, Lat. *mansuefactus*, a, um. Partic. d' *addomesticare*, e sign. mansuefatto, reso trattabile, e fatto amico, &c.

6926. ADDIMESTICATURA, p. b. Lat. *Cicuvatio*, *mansuefactio*, nis, f. 3. Verbale, d' *addimesticare*, e sign. l'atto, è l'arte d' *addimesticare*, come *Coltura*, da *coltivare*.

6927. ADDINGO, è *Haddingo*, Duca de Nortmanni, il quale essendosi fintamente battezzato, con tal frode si portò ad invadere la Città di Luna col suo Porto, credendo fosse Roma, c'aveva stabilito devastare. ] *Alb. Cranx. Hist. Nort. lib. 2. c. 2. 3. 4.* Altre favole pur di questo vengono registrate, che dopo battezzato fingendosi essere morto, e mentre era con pompa portato nel Cataletto per la Città, uscito da questo repentinamente, accordato co' suoi trucidò molti Abitanti. ] *Annales Hung. Melch. Inchoffer. T. 1.*

6928. ADDIR, presso i Fenici, gli Ebrei, ed i Siri sign. IDDIO. Onde quella Pietra di Berillo venerata con tanto zelo da' primi, chiamavasi *Abaddir*, e perciò chiamavano i loro Sacerdoti *Encaddiri*, ed i loro Dei *Abaddiri*. Nell'Idioma Ebreo *Addir* s'interp. *magnificus*, Epiteto molto confacevole à DIO. ] *Bochar. Geog. Sac. part. 2. lib. 2. cap. 6. V. Abaddir, Tom. 1. col. 102. num. 469. e 470.*

6929. ADDIRDAGA in Lingua Siriaca signif. un Pesce d'immensa grandezza; onde ne provenne *Margatis*, altrimenti *Derceto*, che da coloro, fatto

imma-

immagine di Pesce, s'adorava. ] *Salmas. ad Sol. pag. 574.*

6930. ADDIRE, p.l. Verb. usato in senso Neut. Pass. in vece di convenire, Lat. *deceat, convenit*; quindi *Tancr.* 3. 2.

*Non mi s'addice entrare in simil cosa.*  
e nel 5. 2.

*E l'andar per le vie non mi s'addice.*

6931. ADDIRIMPETTO, ò à dirimpetto, Lat. *contra*, è regione. Avverb. composto dalla Prep. à, dall' Artic. di, e dal Nome rimpetto, con cui s'esprime il sito d'una cosa, ò Persona posta in faccia, ò incontro all'altra, quasi un *petto* rivoltato all'altro; e costumasi ancora in cambio di *vicino*, ò appresso; onde l' *Alleg.*

*Un Forna' col Frullone à dirimpetto.*

6932. ADDIRIZZAMENTO, Lat. *directio*, p. b. nis, p. l. f. 3. ] Ebr. *meschar*, ] Grec. *ἰσχυρία, ἰσχυρία*, ] Franc. *adressesment*, ] Spagn. *endereçamiento*, ] Germ. *richtung*, ] Ingl. *a setting right*, or *straight*. Nome Verbale del seguente Verbo, da cui prende le significazioni,

6933. ADDIRIZZARE, p. l. Lat. *dirigo*, is, p. b. ] Ebr. *isfcher, tikken*, ] Grec. *ἰσχυρία, ἰσχυρία*, ] Franc. *dresser*, ] Spagn. *endereçar*, ] Germ. *richten, etwas krumm schleth machen*, ] Ingl. *to make right*, or *set straight*. Verb. composto dalla Prep. ad, e dal Verb. *dirizzare*, derivato dal Partic. *diretto*, e sign. propriamente far *diritta* una cosa storta; come *addirizzare* una Strada, una Fabbrica, &c. ] Per similitudine però hà molti altri significati, perche ora si prende per *correggere*, ò *emendare*, Lat. *corrigo, emendo*; così diciamo *addirizzare* un Negozio, una Causa &c. ] ora per *ammaestrare, istruire, ordinare*, Lat. *erudio, instruo, compono*; così diciamo, *addirizzare* la Gioventù, la Repubblica, l'Esercito. ] Ora per far' altrui ragione, Lat. *adjudico*; così *addirizzare* i Pagamenti per i Mercenarij, &c. ] Per Proverb. poi diciamo, *addirizzar* le Gambe a' Cani, cioè intraprendere una cosa impossibile.

6934. ADDIRIZZARSI, Neut. Pass. del Verb. precedente, sign. lo stesso, che *indirizzarsi*, cioè *inviarsi*, ò *incaminarsi* alla volta di qualche luogo, ò Persona. Così *addirizzarsi* verso la Chiesa, verso l'Amico &c.

6935. ADDIRIZZATO, p. l. Lat. *directus*, a, um, Particip. d' *addirizzare*, da cui prende i significati.

6936. ADDITARE, p. l. Verb. derivato, secondo alcuni, dal Verb. *addito, as*, formato da *addigito, as*, ritrovandosi nelle antiche Glosse: *ἰσχυρία, ἰσχυρία*; pare meglio però, che possa dirsi derivato dal volgare *Dito*, quasi *mostrare à dito*; come il Lat. *indico, as*, dall' *Indice*, secondo dito tra' 5. della mano, con cui appunto accenniamo, ò dimostriamo ad altri qualche cosa. Con tutto ciò il Verb. *additare* si prende ancora per *mostrar semplicemente qualche cosa*; onde 'il *Petrarc. Son. 7.*

*Che per cosa mirabile s'addita,*

*Chi vuol far d'Elicona nascer Fiume.*

6937. ADDITATORE, p. l. Lat. *Proditor*, p. b. *Indigitator*, oris, p. l. m. 3. Nome derivato da *additare*, e sign. Colui, che *addita*; così S. Gio. Battista può dirsi *Additatore* di CRISTO; come di lui canta Santa Chiesa:

*Tu quidem Mundi scelus auferentem*  
*Indice prodis.*

5938. ADDITATRICE, p. l. Lat. *Indigitatrix, icis*, p. l. f. 3. sign. Colci, che *addita*.

6939. ADDITON (*Lanc.*) Autore Inglese, che scrisse un' Opera intitolata: *West Barbary, or conc. the Revolutions*, &c. impressa in Oxford nel 1670. in 8.

6940. ADDITAMENTO, Lat. *Additamentum*, ti, n. 2. Nome derivato da *addito, as*, frequentativo del Verb. *addo, is, aggiugnere*; onde sign. l'atto d'aggiugnere, ò la stessa cosa, che s'aggiugne, che assolutamente chiamasi *Aggiunta*. V. questo Nome, ò pure *Appendice*.

6941. ADDITAMENTO presso i Medici si dice un non sò che nato vicino all'Osso, non già continuato, ma contiguo all'Osso medesimo, che in Greco dicesi *ἰσχυρία*, quasi aggiunta al processo continuato dell'Osso. ] *Hippoc. 2. de fract. c. 35.* ] *Corr. pag. 153.* ] & *Foes. Barthol. libel. cap. 4. cap. 1. in fin.* Onde *Additamentum necatum* ( forse *nucatum* ) dicesi l'aggiunta dell'Ulna, cioè dell'Osso inferiore del Cubito. ] *Visal. de H. C. F. lib. 1. circa fin. pag. 208.* Tali ancora si chiamano quelle grossezze, che nascono nelle Palpebre, originate da certi umori escrementizj più crassi. ] *lib. 3. Epid. si. 3. tit. 48.*

6942. ADDIVENIRE, & *adivenire*, Lat. *evenit, contingit*, sign. lo stesso, che *avvenire*, ò *accadere*, di cui *Tom. 1. col. 769. num. 4015. Petr. Son. 15.*

*Quando in voi adiven, che gli occhj giri.*

6943. ADDIUNTO. V. *Aggiunto*.

6944. ADDIUNZIONE. V. *Aggiunzione*, ò *Aggiunta*.

6945. ADDIZIONE, p. l. Lat. *Additio*, p. b. nis, p. l. f. 3. Verbale dal Lat. *addo, is*, e sign. lo stesso, che *Additamento*; cioè ò l'atto d'aggiugnere una cosa all'altra, ò pur la medesima con aggiunta. Vi sono due sorte d' *Addizioni*, l'una *semplice*, l'altra *composta*. La *semplice* è la maniera d'unir' insieme molte cose d'una medesima spezie, come Libri con Libri, Soldi con Soldi. La *composta* è la maniera di trovare la somma di molte cose, che non sono della stessa spezie, come allora, che s'aggiungono Libri a' Soldi, e Denari a' Libri.

6946. ADDIZIONE presso gli Aritmetici, è la prima Regola, che si propone à chi desidera d'imparare i Conti; cioè saper ciò, che risulta da un numero semplice all'altro; come quando si dice 2. e 3. fan 5. così 8. e 7. fan 15. &c. il che si fa per facilitar la prima operazione, che si chiama il *cumulare*, ò *summare*, di cui V. *Abaco, Tom. 1. col. 225. numer. 1010.*

6947. ADDIZIONE DE' LIBRI dicesi tutto ciò, che s'aggiugne ad un Libro già composto, e questa ( parlando de' Libri, che si danno alle Stampe con la facoltà de' Superiori ) se non è significata a' Revisori, dopo che hanno approvato il Libro, stimasi che sia lecita, se non è in gran quantità, perche se fosse tanta, che moralmente si giudicasse nuovo Libro, non sarebbe lecito ( lo stesso dicesi nel toglier via. ) Così col Bonaccina tiene Tamburino in *Decal. lib. 2. cap. 1. §. 7. num. 52.* Quindi in tal caso, chi notabilmente errasse, non solo peccerebbe mortalmente; ma di più incorrerebbe nella Scomunica, la quale però non sarebbe riservata ad alcuno. ] *Tollet. in Sum. lib. 1. cap. 41.* ] *Lezan. in Sum. tom. 4. verb. Libri, num. 5.* Di più ancora incorrerebbe nella pena

pena pecuniaria, e nella sospensione dall'esercizio di far imprimere per un Anno; ed il Libro sarebbe abbruciato. Imperciocchè quello, che così *aggiugne*, ò *diminuisce*, si dice, che imprima senza licenza. Le quali pene sono espresse nel Concilio Lateranense sotto Leone X. *scjs. 10. in tom. 2. Bullar.* dove si legge ancora la Costituzione di detto Pontefice in quanto à questo particolare: e fu innovata nell'Indice de' Libri proibiti, *Regul. 10.* e viene ancora per lo stesso Impresore. ] Che se alcuno aggiugne molti versi di materia, che conosce esser proibita, ò che ciò eseguisca con mala fede, similmente sarà condannato. ] *Tambur. cit.* Se poi conosce non esser proibito, allora tiene l'opinione del Bonaccina. Se finalmente sarà dubbioso, non potrà nè aggiugnere, nè diminuire, perche la Legge prevale. ] *Tambur. cit.*

6948. ADDIZIONE presso i Medici, col nome Gr. *πρόσθεσις*, sign. lo stesso che *Apposizione*, ò *Aggiunta*, uno de' 2. Membri nella Definizione della Medicina Ippocratica, contrario all'*Aferesi* Grec. *αφαιρεσις*, & si fa quando ciò, che manca, si supplisce coll'arte. E quest' *Addizione*, ò *Apposizione*, è opera della natura necessaria alla nutrizione, quando le parti del succo nutritivo s'offeriscono alla parte, ò à tutto'l Corpo, che hà da nutrirsi, acciò ne prenda l'incremento, ò che ciò si faccia per l'estremità delle arterie, ò per le fibrose divisioni de' nervi; mentre di ciò son contrarie le opinioni degli Autori; la prima sentenza però pare la più verisimile.

6949. ADDIZIONALI, p. l. Lat. *Additionales*, p. l. *lium*, p. b. m. 3. nu. pl. Addiet. legale, che sign. nuovi Articoli, ò altri Discorsi, ò digressioni da farsi sopra la materia antecedente. ] *Spec. de Deposit. 84.* ] *Pereyr. in Elucid.*

6950. ADDIZIONARE, Ver. familiare à gli Abbacchisti, e signif. far l'*Addizione*, come s'è detto di sopra.

6951. ADDIZIONAZIONE, Verbale d'*Addizionare*; e sign. l'atto di far l'*Addizione*, come sopra. xl

## ADDO

6952. ADDO, Nome Scritturale, che s'interpret. *Testis*, *ornatus*, *transitus*, e *preda*. Di questo nome 4. si trovano nella Sac. Scrit. Il 1. fu il Figlio di Joah della Tribù di Levi, 1. *Paral. 6. 21.* ] Il 2. fu il Padre di Barachia, Padre di Zaccaria Profeta, *Zac. 1. 1.* ] Il 3. fu il Figlio d'Abinadab, costituito dal Rè Salomone Sopraintendente nella dipendenza di Manaim, 3. *Reg. 4. 14.* ] Il 4. fu un certo Profeta, di cui si parla 2. *Paral. 9. 29.* i di cui Scritti perirono per l'ingiuria de' tempi, secondo *Anastasio in Synops.*

6953. ADDO, V. *Aitone*.

6954. ADDO, Città della Tribù di Efraim, posta sopra d'un Monte, nella quale Simone Macabeo collocò il suo Esercito contro di Trifone. ] *Adric. in Theat. &c.*

6955. ADDOBAMENTO, Lat. *ornamentum*, ti, n. 2. Verbale d'*addobbare*, e significa l'atto d' adornare. Vedi *Abbigliamento*, Tom. 1. col. 270. num. 1241. &c.

6956. ADDOBARE, p. l. Lat. *orno*, *exorno*, as, &c. Verbo, secondo il Menag. derivato dal Lat. *ad-duplicare* composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *duplus*,

d'onde *duplus*, poi *dubus*, da cui *dobo*, ò *dobbo*, indi *addobbare*; & in fatti à chi s'*addobba*, si raddoppiano, e si moltiplicano più del necessario le vesti. Ma il Ferrari lo pretende derivato dal Lat. *opes*, mutato il *p.* in *b.* quasi *adopare*; poichè nell'*addobbare* una Persona, ò altra cosa, s'impiegano cose ricche, e di valore, ò pur da *Doghe*, ch'eran Falcie, con le quali s'adornavano le vesti. Non parrebbe à noi fuor di proposito trar questo Verbo da *Robba* (col qual nome s'intende la materia, con cui si fan le Vesti; onde si dice *Robba* buona, ricca &c. anzi presso i Franc. col nome *Robe* s'intende veste) mutato l'*r*, in *d*, per l'affinità di queste 2. Lettere; che però diciamo *contrario*, e *contradio*; *rado*, e *raro*; onde *addobbare* quasi *adrobare*, cioè porre in dosso la robba, ò le vesti. Che che sia dell'Etimologia l'*addobbare* dicesi non tanto delle Persone, quanto degli Animali, de' Luoghi, & altre cose; così diciamo *addobbare* un Cavallo, un Tempio, una Mensa, &c. nè solo dicesi riguardo alle vesti; ma eziandio di tutto ciò, che s'aggiugne ad una cosa, così diciamo: Un Guerriero *addobbato* d'Armi; il Sole di raggi, una Sala di Quadri, una Stanza di Libri &c.

6957. ADDOBATO, p. l. Lat. *exornatus*, a, um, p. l. m. f. n. Partic. d'*addobbare*, da cui prende i significati.

6958. ADDOBBO, Nome Verbale d'*addobbare*, come *abbandonò*, da *abbandonare*; e signific. lo stesso, che *addobbamento*, di cui sopra nu. 6955. In *addobbare* presso i Cuochi sign. certa sorta di condimento, con cui la Vivanda si ricuopre di sopra con varj intingoli di colore, e sapore diversi.

6959. ADDOGARE, V. *Addogato*.

6960. ADDOGATO, p. l. Nome composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *Doga*; una delle striscie di legno, che compongono le Botte, ò altro Vaso simile; Onde *addogato*, signif. fatto à somiglianza di *Doghe*, cioè listato; il che si dice delle Vesti, che per lungo son distinte da' colori, ò fregi diversi; come quella delle Guardie Pontificie in Roma *dogata* di giallo, e di Turchino &c. Suole usarsi ancora in vece di *trinato*, che da' Francesi dicesi *bordè*, come sono le *Livree* de' Servitori attraversate di Trine.

6961. ADDOGLIARE, p. l. Lat. ò *Afferre dolorem*, ò *dolore afficere*, Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *doglia*, cioè *dolore*, e sign. lo stesso, che *addolorare*, cioè recar *doglia*, ò *dolore*, tanto nel Corpo, come le ferite, i morbi, l'estorsioni de' membri, i Martirj &c. ò nella Mente, come i sfortunj, le male nuove &c. onde il Petr. *canz. 6. 4.*

Novella d'esta vita, che mi addoglia.

ADDOLCARE, Lat. *Lenio*, ò, *emollio*, is, p. b. 4. Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *dolce* in sign. metaforico, e sign. molliccare, ammolire, ò render morbida una cosa dura; così diconsi *addolcare* i Metalli col fuoco; le cose aride coll'acqua &c. V. *ammollire*.

6963. ADDOLCIAMENTO, Lat. *Dulcedinis effectio*. Verbale del seguente verbo, che sign. l'atto di far dolce una cosa, ò propria, ò metaforicamente.

6964. ADDOLCIARE, p. l. Lat. *edulco*, as, Verbo derivato dal nome *dolce*, e sign. propriamente far dolce una cosa, che tale non era; ma per metaf. signif. *mitigare*, e *placare*; così diciamo *addolciare* la ferita col medicamento; *addolciare* un animo sdegnato, & an. be

& anche diciamo *addolciare* per dar diletto, e piacere. Così *Dan. Jaf. 6.*

*Che gran disio mi stringe di sapere*

*Se'l Ciel gli addolcia, e l'Inferno gli attosca*

6965. ADDOLCIRE, p. l. Ver. che hà la derivazione, & i significati del precedente, & è più di quello frequentato. Così diciamo, *addolcire* una Bevanda amara, mescolandovi del Zuechero, ò Mele, ò altro ingrediente dolce; *addolcire* gli afflitti, per consolarli; *addolcire* lo sdegno, per placarlo; *addolcire* il Metallo, cioè temperarlo &c.

6966. ADDOLCIRSI, Lat. *Dulcesco*, is, 3. Neu. pas. del Ver. *addolcire*, e sign. propriamente farsi dolce, come i Frutti quando si maturano; ma per metaf. sign. temprarsi, placarsi, ammorbidirsi, &c. così diciamo, che l'Aria, ò la Stagione s'*addolcisce*, quando da fredda, e rigida si tempera; s'*addoleisce* il Giudice, quando si placa verso del Reo &c.

6667. ADDOLCITO, p. l. Lat. *edulcatus*, ò *delinitus*; Partic. pas. del Ver. precedente, da cui prende i significati.

6968. ADDOLORARE, V. *addogliare*.

6969. ADDOLORATO, p. l. Lat. *dolens*, *tristis*, *merens*, dolore *affectus*, Partic. del Ver. *addolorare*, e sign. Chiunque patisce dolore ò sensitivo, come un infermo, un ferito; ò mentale, come Chi s'è rattristato, ò mesto per qualche infortunio, ò mala nuova.

6970. ADDOLOREVOLE, p. b. Lat. *Dolorificus*, *molestus*, *tristis*, *gravis*. Nome potenziale del Verbo, *addolorare*, e sign. cosa atta à recar dolore, come parole *addolorevoli*, e nuova, ò memoria *addolorevole* &c.

6971. ADDOMANDA, V. *Addimanda*.

6972. ADDOMANDAGIONE, Vedi, *Addimandagione*.

6973. ADDOMANDAMENTO, Vedi *Addimandamento*.

6974. ADDOMANDANTE, Lat. *præens*, *postulans*, is, m. f. n. Partic. d' *Addomandare*, e, sign. ogni Persona, che *Addomanda*, ò richiede qualche cosa, onde il *Boc. 34. 39.*

*Lei in vano mercè addomandante uccise.*

6975. ADDOMANDANZA, V. *Addimandanza*.

6976. ADDOMANDARE, V. *Addimandare*.

6977. ADDOMANDATORE, V. *Addimandatar*.

6978. ADDOMANDATORE, V. *Addimandatore*.

6979. ADDOMANDATRICE, V. *Addimandatrice*.

6980. ADDOMESTICARE, V. *Addimesticare*.

6981. ADDOMESTICHEVOLE, p. b. Lat. *Cicurabilis*, le, p. b. m. f. n. Nome potenziale di *addomesticare*, e sign. propriamente un Animale facile ad *addomesticarsi*; ò Pianta, che possa rendersi fruttifera; ma per metaf. si dice ancora di Persona facile à placarsi, affabile, e pratichevole.

6982. ADDOMIN, luogo nella Tribù di Benjamin, detto ancora Maledomim. ] *S. Girol. in loc. Ebr. V. Adomin.*

6983. ADDOMINE, V. *Abdome*. ] *Tom. 1. col. 379. num. 1792. e 1793.*

6984. ADDON, Nome Scritturale, che s'interpre. *Dominus*, ò *basis*; luogo, di cui si fa menzione in 2. *Esd. 61.* Scrivesi ancora *Adon 1. Esd. 59.*

6985. ADDONARSI, Franc. *s'adonner*. V. *Addarsi*. n. 6881.

*Bib. Univ. Tom. I.*

6986. ADDONE, Fratello di Rodoaldo Duca del Friuli, successe ad Ausfrith, che l'aveva usurpato à Rodoaldo. ] *Albert. Descrip. Ital. f. 393.*

6987. ADDONE, ( *Gualt.* ) scrisse le seguenti Opere, cioè: *Orationes*, *Epistolæ*, & *Poemata*. Londr. 1567. in 4. & 1569. ] *Apologetica Defensio Evangelicæ veritatis, contra Oforium*: continuata per J. Foxum. Londr. 1577. in 4. ] *A Sight of the Portugall Pearle, or an Answer to Oforius; Pearle for à Prince*. Lond. 1577.

6988. ADDONNARSI, Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *Donna*, e sign. lo stesso, che effeminarsi, darli in preda all'amore infame delle Donne, Lat. *scortor*, *aris*, ò pure avviliti, temere, e mostrar animo da Femmina.

6989. ADDONNATO, Partic. d' *addonnarsi*, e sign. lo stesso, ch'effeminato, lascivo, sfrenato.

6990. ADDOPPIARE, p. l. Lat. *duplico*, *as*, *conduplico*, *gemino*, *as*, p. b. 1. ] Ebr. *Caphal* ] Grec. *διπλαῖω* ] Franc. *doubler*, *redoubler*. ] Spagn. *doblar* ] Germ. *Zwryfach machen* ] Ingl. *to double*. ] Verbo composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *doppio*, e sign. propriamente accrescere una cosa per altrettanto che non è, tanto nella quantità discreta, quanto nella continua; così nè numeri l'unità *addoppiata* produce il numero binario; il binario *addoppiato* produce il quaternario, &c. Così s'*addoppiano* le Vesti, quando si mettono due insieme; ò pure una parte della medesima Vesta si ripiega; s'*addoppia* una Corda, ò Fune, quando due s'attorciono insieme, &c. Secondo l'uso però si dice *addoppiare*, in vece d'*accrescere*, ò moltiplicare una cosa, ò fare un'azione due, ò più volte, ò con maggior veemenza, che non s'è incominciata; così diciamo *addoppiare* le forze, le fatiche, &c. *addoppiare* i Colpi, &c.

6991. ADDOPPIATO, p. l. Lat. *duplicatus*, *a, um*, p. l. m. f. n. Partic. d' *addoppiare*, da cui prende i significati.

6992. ADDOPPIATURA, p. l. Lat. *duplicatio*, *con-geminatio*, *nis*, f. 3. Verbale d' *addoppiare*, e signif. l'atto, che si fa in *addoppiare*, ò la figura, che risulta dalla cosa *addoppiata*.

6993. ADDORMENTAMENTO, Latin. *Dormitatio*, *nis*, f. 3. Verbale del Verb. seguente, e signif. l'atto d' *addormentarsi*, e dormire.

6994. ADDORMENTARE, p. l. Lat. *dormire facio*, *soptorem*, ò *somnum induco*. Verbo composto dalla Prep. *ad*, e dal Partic. *dormiente*; ò pur derivato dal Lat. *dormito*, *as*; e signif. far dormire, ò incitare al sonno, come *addormentar* un Bambino. ] Per metaf. poi signif. *trattenere*, ò far desistere, quale uno da qualche impresa con altre speranze.

6995. ADDORMENTARSI, Lat. *dormito*, *as*, p. l. ob-  
*dormisco*, *is*, ] Ebr. *nam*. ] Greco *νύσσω*, *νύσσω*. ] Franc. *sommeiller*, *avoir envie de dormir*. ] Spagn. *entre dormir*, *y velar*. ] Germ. *hastig*, *schlafen*. ] Ingl. *to sleep often*, *to have a desire of sleeping to slumber*, neu. pas. del Ver. *addormentare*, e signif. propriamente aver sonno, ò voglia di dormire, ò cominciar da dormire, onde il *Dan. Purg. 32.*

Come Pittor, che con esempio pinga

*Disegnerei com'io m'addormentai.*

Per metaf. *addormentarsi* sign. impigrirsi, stare à bada, ò trattenerli da qualche impresa. Lat. *pigrescere*, *sistere*, *desistere*, così diciamo, s'è *addormentato*

Rrrr

tato

tato per la strada di Colui, che tarda a venire; & elegantemente s'usa in vece di trascurare, ò ferrar gli occhj; Lat. *negligere, connivere*; onde diciamo d'un Principe, ò Superiore trascurato, egli s'è addormentato.

6996. ADDORMENTARSI, nella Sac. Scritt. sotto i verbi *dormito, oedormio, &c.* sovente si trova usato non senza mistici signif. Così Elia, che s'addormentò sotto l'ombra del Ginepro, 3. Reg. 19. 5. signif. CRISTO, che si riposa nella Chiesa de' Gentili, & anche la quiete della Contemplazione. ] L'Ostiaia d'Isbolet, che s'addormentò, 2. Reg. 4. 5. sign. la mancanza della discrezione, & ancora la debolc custodia, che facilmente manca alla mente. ] Le Palpebre, che s'addormentano, Prov. 6. 4. sign. la negligenza del Prelato, il quale dissimula, ò non cerca riprendere gli errori de' Sudditi. ] Le Vergini, che s'addormentarono, tardando lo Sposo a venire, Matt. 25. 5. sign. la negligenza nel bene operare di Coloro, che non pensano alla morte. ] Quei, che montando a Cavallo, s'addormentarono, Ps. 75. 7. sign. quei, che confidando nell'onore della vita presente, chiudono gl'occhj alla luce della verità nella morte dell'Anima. ] Addormentarsi nella morte, Ps. 12. 5. sign. allontanarsi dalla rettitudine de' sacri Dogmi, & anche signif. quei, che sono condannati all'Inferno; lo stesso signif. addormentarsi per non risorgere. Isaia 43. 17.

6997. ADDORMENTATO, p. b. Lat. *soporatus, a, um*, p. l. m. f. n. Partic. d'addormentare, e signif. propriamente Colui, che stà immerso attualmente nel sonno; onde Morg. 10. 79.

Addormentarti posonsi à sedere. ma figuratamente signif. negligente, e trascurato; così diciamo un Superiore addormentato. Far l'addormentato, è un Prover. con cui s'esprime una finita, & artificiosa balordaggine, per dar tempo à qualche risoluzione.

6998. ADDORMENTATI, Accademia in Genova, che porta per generale Impresa un Orinolo con la sveglia, e l'focile appresso, che risvegliando accende in un medesimo tempo il lume, col motto *Sopitos suscitatur*. ] Orig. dalle Accad. dell'Alberti. c. 100.

6999. ADDORMENTATORE, p. l. Lat. *Soporifer, somnifer, ri*, p. b. m. 2. ò pur *somni conciliator*, sign. Persona, ò cosa, che induce il sonno, ò fa addormentare, come il Papavere dall'Arrighet. fù chiamato addormentatore.

7000. ADDORMENTATRICE, p. l. Lat. *Somni conciliatrix*, ò *conciliatrix, cis*, p. l. Colei, che addormenta, ò fa dormire.

7001. ADDORMITAZIONE, Lat. *dormitatio, nis*, p. f. 3. Verbale d'addormentare, e sign. l'atto di far dormire, ò di dormire.

7002. ADDOSSARE, p. l. Lat. *Humeris imponere*. Verbo composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *dosso* in vece di *dorso, spalla*, e sign. propriamente mettere qualche cosa sopra le spalle d'alcuno, come addossare un peso à chi hà da portarlo. ] Ma per metaf. addossare ad alcuno un Negozio, ò una Carica, ò un Uffizio, sign. lasciargliene la cura, e l'incombenza. Per metaf. poi suole usarsi ancora addossare in vece d'inculpare, cioè attribuire ad alcuno qualche delitto, Lat. *Crimen in aliquem conijcere*.

7003. ADDOSSARSI, Neut. Pass. del precedente

Verbo, che hà 2. significati proprj, cioè, ò appoggiarsi, ò porsi addosso à qualcheduno, Lat. *innitor, nitor, eris*; onde Dant. Inf. 3.

Addossandosi à lei, s'ella s'arresta.

& anche prendere sopra le spalle qualche peso, Lat. *onus sibi imponere*, ò pure *humeros oneri submittere*. ] Per Metaf. poi sign. assumere qualche Carica, Uffizio, Negozio, Impresa, &c. come addossarsi un Velcovado, un Governo, &c. ] Addossarsi la colpa, sign. dichiararsi reo della medesima; ed addossarsi un debito, obbligarli à soddisfarlo.

7004. ADDOSSO, Lat. *supra dorsum*, Avverb. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *Dorso*, mutato la *r* in *s*, e sign. propriamente lo stesso, che sopra le spalle; così diciamo, porre addosso ad alcuno un peso; gettarsi addosso all'Amico, cioè appoggiarlegli alla spalla. Nondimeno secondo l'uso, addosso si prende per sopra tutto l'Corpo; Onde il Boc. Introd. 34. Quasi tutt' i capelli mi sento arricciare addosso; e Nov. 60. 18. Io vi giuro per l'abito, ch'io porto addosso. Così, metter l'unghie addosso ad alcuno, sign. lo stesso, che prenderlo fortemente, ò percuoterlo; alcune volte sign. inverso, ò alla volta di qualc'uno, così diciamo, le Mosche vanno addosso a' Cavalli magri. ] In senso Metaf. hà varj significati, così diciamo, fare un Processo addosso di qualcuno, cioè sopra la sua Vita. ] Stare addosso à qualc'uno, sign. ajutarlo, e proteggerlo. ] Recarsi addosso, cioè addossarsi, come s'è detto nel num. 7003. ] Metter' addosso un Personaggio ad alcuno, importunar co' favori. ] Far l'Uomo addosso, minacciare, ò soperchiare. ] Avere addosso, tener qualche Persona, ò Animale à sue spese.

7005. ADDOTTO, Lat. *adductus, a, um*, Partic. del Verb. *addurre*, da cui prende i significati. Vedi Adducere.

7006. ADDOTTORAMENTO, Lat. *in Doctorem cooptatio, Laureatio*, p. b. *nis*, p. l. f. 3. Verbale del Verb. seguente, e sign. l'atto, ò la funzione d'addottorare.

7007. ADDOTTORARE, p. l. Lat. *Doctorem facere, creare, instituere*; ò pur *aliquem in Doctorem cœtum cooptare, inter Doctores referre, Doctoris gradu aliquem cohonestare, insignire, condecorare, &c.* Verb. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *Dottore*, e sign. fare, istituire, creare, ò dichiarare alcuno Dottore in qualche Professione Scolastica, come di Filosofia, Medicina, Legge Canonica, ò Civile, Teologia, &c. Il che per Privilegio de' Sommi Pontefici, degli Imperadori, ed altri assoluti Monarchi (a' quali spetta il Jus di graduare, ed intitolare i Meritevoli, e destinar gl'Interpetri delle Leggi, ed i Professori legittimi delle Arti) è concesso alle sole Università, come fù toccato in Accademia, Tom. 1. col. 742. numer. 3945. ed anche à molti Ordini Regolari, che sotto qualche Clássico Dottore professano Studj celebri di Filosofia, e Teologia. E questa Dignità non si conferisce giustamente, se non à Coloro, i quali dopo d'esserli perfettamente approfittati nella Professione, à titolo di cui hanno da addottorarsi, se ne riconoscono abili con un rigoroso Elame, in cui hanno da esporre i Punti loro proposti, e da rispondere agli Argomenti, che a' medesimi vengono opposti. La Funzione poi, ò modo d'addottorare tra noi altri Cattolici si fa da un Diputado dell'Uni-



Università, che dicefi Promotore, che pur' hà da esser Dottore: nelle mani del quale (dopo la Petizione, ò Dimanda del Dottorato) deve primieramente far la Professione solenne della S. Fede quello, che hà da esser addottorato, il quale si chiama *Candidato* dall'uso de' Romani Antichi, che così chiaman Coloro, che aspiravano, ed erano sul punto di conseguire alcune Dignità. Indi con alcune formule autoritative à nome del Principe, che dà la facoltà si conferisce al *Candidato* il Carattere di Dottore, e ciò si fa con porgli in testa, ò il Cappello, (come usano alcune Università con i Secolari) ò la Berretta distinta con 4. cantoni, per esprimere il riverito segno della SS. Croce; col mettergli nell'anulare un Anello d'oro, il quale con la purità del prezioso metallo, ripurgato col Fuoco, elprime la sincerità ingenuità, che hà da professare il *Candidato*, uscito già perfetto da gli ardori de' Studj, e ritrovato perfetto al paragone dell'esame; la Gemma poi con la sua chiarezza esprime lo splendor della Sapienza, à cui si sposa. Fattolo poi salire, e seder sulla Cattedra, come su'l Trono della Sapienza, gli si porge il Libro chiuso, e poi aperto, in segno, che gli si conferisce la facoltà di pubblicamente insegnare, glossare, spiegare, & interpretare quella facoltà, nella quale è promosso. Ciò fatto, levandosi il Promotore, abbraccia, e col segno di pace bacia il Promosso, per dichiararlo già aggregato al numero de' Dottori. E fatta dal nuovo Dottore una breve Orazione di ringraziamento, si termina la funzione. Tra' Religiosi suol precedere l'Invocazione dello Spirito Santo, coll' Inno *Veni Creator Spiritus*, & altre Sacre preghiere; e nel fine il rendimento di grazie coll' Inno, *Te Deum laudamus*, puré con altre Sacre Preghiere.

Questa funzione di *addottorare* suol dirsi ancora *laureare*, dall'antico stile de' Romani, i quali con una corona d'Alloro cingevano le tempie de' Vincitori; ò pure dall'Alloro attribuito ad Apollo, creduto nume delle Scienze, e delle bell'Arti. Dicefi ancora *ammaestrare*, cioè far *Maestro*, che differisce solo nel nome da Dottore; ma in sostanza è lo stesso. I Francesi dicono prender le *Bonnet*, perche anticamente si rappresentava questa funzione con una certa Cuffia, insegna di quel Grado. Anticamente la facoltà d'*addottorare* era riservata a' soli Cesari, ò à quelle Università, alle quali essi la conferivano, mà essendo stati abilitati poscia i Conti Palatini (che così chiamavansi à *Palatio*) passò poi anco in molti Principi, e non solo ad essi, ma ancora à diversi Prelati, Marchesi del S. R. I. Ministri Aulici, ed altri; anzi alcuni Vescovi in Grecia senza precedenza d'altro solennità, solamente col metter le mani sopra il Capo di chi vuol esser Dottore, tale lo creano all'uso delle Ordinazioni. *Moreri R. Simon.* ed oggidì è tanto comune l'uso d'*addottorare*, che basta voler esserlo, per divenir Dottore, il quale carattere però è sempre un Addottoramento abusivo; onde non è conosciuto per ben *addottorato* se non Chi passa sotto il cimento nelle Università, che n'hanno dalle Sorelle Munificenze l'Autorità, come nell'Italia in Bologna, Padova, Perugia, Parma, Reggio, ed altre molte, che n'espediscono formalmente i Privilegi accettati, e corroborati dalla pubblica stima, dove gli altri *addottoramenti* non servono, che solamente ne' Feudi, e luoghi di Chi *addottora*, ò pure solo gio-

Bib. Univ. Tom. I.

vano all'*Addottorato*, per schivare i pubblici carichi della gravanza di Milizie, ed altre simili imposte, dalle quali son privilegiati. Il Carattere dell'*addottoramento* è così nobile (quand'esca veramente dalla maniera del sapere, e sotto la prova dello studio) che Margherita Stuarda passando per una Sala, dov'era dormendo un certo *Carettier* gran Dottore, il baciò, dicendò alle sue Dame, che non baciava quella bocca come d'un Uomo, mà come residenza d'un gran sapere, & abbracciava quel Capo, non allettata da' Mirti di Venere, mà dalla Laurea della Sapienza, *Rocheport*] Appresso gli Ebrei le Insegne del Dottorato, erano una Chiave, e le Tavolette da scrivervisi sopra, detto da latini *Pugillares*, ò *Pugillaria*; al che alluse CRISTO istesso *Luc. 2. n. 52.* dove parlò de' Dottori, Quindi stà scritto di Samuele: *eo mortuo Clavem ejus, & Pugillares in loculo fuisse reconditos, eo quod filium non haberet* Cambr. in *Mirotee ad Matth. c. 22. nu. 35. e Luc. c. 11. 52.* Significava quella Chiave l'arbitrio d'aprir gli arcani della Scienza con ispicgarla, ovvero la cautela di custodirla dal profano abuso degl' Idioti; al che forse voleva alludere quando disse S. Paolo ad *Coloss. 2. 3.* parlando di CRISTO Nostro Dottor, e Maestro: *in quo omnes Thesauri Sapientie, & scientie absconditi sunt*; e può crederfi, che Orazio giudiziosamente pensasse à questo senso allegorico, quando disse.

*Odissi Claves, & grata Sigilla.*

7008. ADDOTTORATO, p. l. Lat. *Doctoralis laurea*, vel *insignibus decoratus*, ò *insignitus*; inter *Doctores cooptatus*, ò *relatus*; *Doctores ascriptus*: Partic. d' *addottorare*, e sign. Colui, ch' è stato dichiarato, ò fatto Dottore, come sopra. ] V. Dottore.

7009. ADDOTTRIMENTO, Lat. *Instructio*, *eruditio*, *nis*, f. 3. Nome verbale del Ver. seguente, e sign. l'atto d' *addottrinare* alcuno.

7010. ADDOTTRINANTE, Lat. *Instruens*, *erudiens*, *Doctor*, *Magister*, Partic. presente del Ver. *addottrinare*, e sign. Colui, che *insegna*, ò *addottrina* alcun' altro in qualche facoltà.

7011. ADDOTTRINARE, p. l. Lat. *instruo*, *is*, p. b. 3. *erudio*, *is*, p. b. 4. ] Ebr. *limmadh*, *illeph*, *hischichil*, *jasar*, ] Gr. *εὐδοκίω*, *παιδεύω*, ] Franc. *endoctriner*, *instruir*. ] Spagn. *ensennar doctrina*. ] Germ. *underweisen lehren*. ] Ingl. *to teach to instruct*. Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *Dottrina*, e sign. lo stesso, che *insegnare*, *istruire*, ò rendere *addottrinato* alcuno in qualche scienza, ò arte. E dicefi ancora in ordine alle Bestie, quando s'istruiscono in qualche azione particolare; così *addottrinare* i Cavalli al maneggio, i Cani a' giuochi, i Pappagalli alla favella, &c. ] Et anche si dice in male, *addottrinare* ne' vizj, cioè dar mal' esempio, & indurre altri à peccare. V. *insegnare*.

7012. ADDOTTRINAMENTO, Lat. *eruditè*, *doctè*, *sapientèr*, Avver. d' *addottrinare*, e sign. con *addottrinamento*, ò con *dottrine*, come parlare, ò scrivere, predicare *addottrinatamente*.

7013. ADDOTTRINATO, p. l. Lat. *eruditus*, *instructus*, *doctus*, *a*, *um*. Partic. pas. d' *addottrinare*, e sign. Colui, ch' è già istruito in qualche facoltà; & anche scienziato, dotto, perito, sapiente. Il che si dice non solo degli abiti intellettuali, quali son le scienze, e le arti; ma anche de' morali, quali son le virtù, & i vizj; onde, ben, ò male *addottrinato* dicia-

Rrrr 2 mo,

mo, per bene, ò mal costumato; e si riferisce anche alle Bestie istruite in qualche azione, &c. V. Dotto.

7014. ADDOTTRINEVOLE, p. b. Lat. *docilis*, le, p. b. Potenziale d'addottrinare, e sign. lo stesso, che *docile*, cioè facile, & capace ad essere addottrinato in qualsivoglia facoltà.

## ADDR

7015. ADDRAPPARE, Lat. *sericis*, ò pur *holosericis vestibus aliquem ornare*, ò *velare*. Ver. composto dalla Prep. *ad*, ò dal Nome *drappo*, sorta di tela tutta seta; onde *addrappare* sign. lo stesso, che vestire alcuno di seta; ma siccome col nome di *drappo* sogliono intendersi tutte le sorte de' vestimenti, così *addrappare* si prende anche per vestire assolutamente, ò adornare alcuno di qualsivoglia vesta.

7016. ADDRAPPATO, Lat. *serico*, ò pur *holoserico, ornatus, a, um*, p. l. m. f. n. Partic. pas. d'*addrappare*, da cui prende significato, così diciamo un Uomo ben; ò male *addrappato*, cioè bene, ò mal vestito, & adorno.

## ADDU

7017. ADDU, una delle 13. Provincie formate dalle 12000. Isole Maldive. Queste Provincie, si chiamano *Attollon*, che significa *divisione naturale*, con cui quell'Isole sono trà loro distinte. Questi *Attollon* occupano 90. miglia in circa di giro per ciascheduno, e sono tutti diritti in una linea dal Nord al Sud, cioè dal Settentrione al Mezzo Giorno. Quasi tutti sono ò rotondi, ò ovali, circondati all'intorno d'un grosso, e continuo riparo di Scogli dalla Natura, e contengono nel seno chi più, chi meno numero d'Isole, essendo gli *Attollon* 13. e le Isole 12000. Egli è però vero, che frà queste ve ne sono molte disabitate, e molte, che più tosto possono chiamarsi Monti d'arena. Ora *Addu*, è uno di questi *Attollon* assai verso'l Nort, appresso Sovadii, parte migliore delle Maldive; benchè la Reggia sia in cattivo stato, essendo quivi solamente; perchè l'Isola *Male* stà nel mezzo di tutte volendo il dovere, che, siccome il Principe è il Cuore de' Popoli, così la Reggia sia nel Cuore de' Stati. [Pietr.] *Davit. Descript. As. pag. 846.* V. *Meldive*.

7018. ADDUA, Fiume della Gallia Cisalpina il quale, secondo alcuni, entra nel Lago di Como, e essendo intiero dallo stesso sbocca nel Pò. Nutrisce buoni Pesci, e specialmente Gavinelli. *Plin. lib. 2. c. 103.* Dicesi *Adua* da Polibio, & *Aduas* da Strabone, poi *Addua* nel Latino è il Fiume *Davit* nella Valtolina, la di cui sabbia è framischiata coll'Oro, *Claudi. de 6. consolatu Honorij.*

— *Celer Addua nostro*

*Sulcatur Socero* —

lo stesso nel luogo medesimo

*Colla levant pulcher Ticinus, & Addua visus Ceruleus.*

Il medesimo in altro luogo.

*Addua quo Scinas spumosi incitat undas.*

Sidonio Appollinare.

*Volvosum Lambrum, cerulum Adduam, velocem Athesion.*

7019. ADDUARE, p. l. Lat. *combino*, as, p. l. *congemino*, as, p. b. Ver. composto dalla Prep. *ad*, &

dal numero *due*, e sign. lo stesso, che *addoppiare*, ò *accoppiare*, cioè disporre le cose à 2. à 2. onde il *Dant. Parad. 7.*

*Fu viso à me cantare essa sostanza  
Sopra la qual doppio lume s'addua.*

7020. ADDUBANO, p. b. Nome, con cui da molti, e chiamato il Danubio, Fra' quali Scaligero vuol, che si pronunzi *Addubieno*, quasi *ab alio alienus*, ma senza ragione, mentre se s'intende il *Danubio*, più tosto *Adnobano* si deve chiamare, forgendo dal Monte *Adnoba* appresso'l Ducato di Vittembergh; meglio però si crede esser il Fiume *Adda*, che scaturendo dall'*Adula* forma il Lago Lario, cioè di Como, e poi sbocca nel Pò sopra Cremona. ] *Dac. 16. lib. 1.*

7021. ADDUCERE, ò *addurre*, *adduco, is*, p. l. 3. ] Ebr. *hebi, nahag* ] Gr. *προάγω*. ] Franc. *apporter, alleguer*. ] Spagn. *llevanguando à lugar*. ] Germ. *herzufuren*. ] Ingl. *to le ad or bring tot*, Verb. composto dalla prep. *ad*, e dal ver. *ducere*, che trà noi non è usato, se non ne' composti; mà nell'infinito meglio si dice *addurre*, che *adducere*, come *indurre*, e *condurre*, e non *inducere*, e *conducere*. *Addurre* adunque significa lo stesso, che *arrecare*, *condurre*, e *portare*; onde *Alam. colt. 2. 23.*

*Quando montando'l Sol si lascia'n dietro*

*Il cornuto Animal c'addulle, Europa*

*Addurre* poi metaforicamente hà diversi sign. perchè ora sign. *apportare*, così il *Dan. Inf. 14.*

*Non dee addur meraviglia al tuo volto,  
ora ridurre, così il Petr. canz. 6. 2.*

— *à cui vien manco*

*Consiglio, ove il martir l'adduce in forse*

ora dire, *proporre*, *porre avanti*; così diciamo *addurre* un Argomento, una ragione, &c. & ora anche *allegare*, come *addurre* il Testimonio della Scrittura, l'Autorità di Scoto &c.

7022. ADDUCITORE, p. l. Lat. *Adductor, oris*, p. l. m. 3. Derivato d'*adducere*, e sign. Colui, che *adduce*, ò porta seco per conseguenza; così diciamo il Peccato *adducitor* d'affanni.

7023. ADDUCITRICE, p. l. Lat. *Adductrix, cis*, p. l. f. 3. Colei, che *adduce*, ò tira seco qualche cosa; così diciamo la Concupiscenza *aducitrice* d'inquietudine.

7024. ADDUGUARDEMEL, voce Arabica, che significa infermità di Palpebre, allorchè di sotto si gonfiano, onde l'occhio non può aprirsi, e diventa rosso. ] *Matth. Syn. c. 124.*

7025. ADDURARE, p. l. Lat. *duro, induro, as*, p. l. 1. Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *duro*, e sign. render *duro*, V. *indurare*.

7026. ADDURARSI, Lat. *Duresco, is*, 3. Neu. pas. d'*addurare*, e sign. divenir *duro*, e per metafora ostinarsi, V. *indurarsi*.

7027. ADDURATO, p. l. *duratus, obduratus*, p. l. Partic. d'*addurare*, e sign. Cosa fatta *dura*, e per metafora *forte*, avvezzo alle fatiche, & anche *ostinato*, difficile à placarsi.

7028. ADDUS, Città della Tribù d'Efraim, ove Simon Maccabeo, s'accampò andando à soccorrere il suo fratello Gionata, fermato in Tolomaide dal traditore Trifone, 1. *Macchab. 13. 13.* Questa Città è situata sopra la cima d'una Montagna, la quale la rende quasi inespugnabile. ] *Ioseph, lib. 13. cap. 11. antiquit.*

7029. AD-

7029. ADDUTTO, Partic. d'*addurre*, non usato però, se non per necessità di rima, dicendo noi *addotto*, V. sopra *num.* 7005.

7030. ADDUTTORE, p. l. Lat. *adductor*, ris, p. l. m. 3. Derivat. dal Ver. *addurre*, e sign. Colui, che *adduce*.

7031. ADDUTTORI *Muscoli*, Lat. *Musculi Adductores*, presso gli Anatomici diconsi quelli, che fanno muovere i membri; così è detto il 3. muscolo degli occhj, che li fa muovere dalla parte del naso, menandola pupilla da quella parte. All'opposto *abductores*, si chiamano quelli, che separano, o slontanano un membro dal Corpo, o dalla parte vicina, quali son quelli delle mani, de' piedi, delle *Dita &c.*

7032. ADDUZIONE, Lat. *Adductio, nis*, b. 3. Verbale d'*addurre*, e sign. l'atto d'*addurre*, o secondo i significati già detti nel Verbo *adducere*.

## ADE

7033. AD. E. Abbreviazione usata nelle Scritture de' Romani, che sign. *Ad executores, Ad effectores*; è pur *Adest*.

7034. ADE, o *Aade*, Fiume del Belgio nel Brabante, che nasce nel Kempenland presso la Città di Herrenthals, e che si congiugne col Neta. ] *Geog. Coronelli*.

7035. ADE, o *Aa*, altro Rivolo del Brabante, che bagna la Città di Bois-le-Duc. ] *Geog. Coronelli*.

7036. ADE, Lat. *Ade, arum*, f. 1. num. plur. Nome d'una Città dell'Eolide, distante da Idra 40. Stadj, non troppo lontana da Cama. ] *Strabon. lib. 12.* ] *Plin. lib. 5. cap. 30.*

## ADEA

7037. ADEA di Metelino, Pittagorico Greco, non si sa il tempo, nel quale ei visse. Compose un *Catalogo degli Statuari celebri*, ed un altro Libro della *disposizione, o inclinazione verso le cose, che s'intraprendono.* ] *Atheno lib. 11. e 13.* ] *Vossio.* ] *Moreri.*

7038. ADEA, Regno della Bassa Etiopia, confinante à Mezzo giorno con quello di Madagascar, ad Occaso con quello di Oya, che fa parte dell'Abissinia; il Regno di Adel gli è à Settentrione, ed il Mare à Levante. La Città Principale è Magadoxo con Porto; le altre più considerabili sono Barra-baa, Quilmanci, Granze, Barra-maa, ed Orgabra. Il Rè, e tutt' i suo' Sudditi sono Maomettani, tributari degli Abissini. Il Territorio è grasso, e secondo in frutti, e pascoli. ] *Dapper Descrip. de l'Afric. fol. 402.* ] *Baud. tom. 1.*

7039. ADEAIN, Voce straniera, che significa l' *Aglio*. ] *Matt. Sylv.* ] V. *Aglio*.

## ADEB

7040. ADEBA, Città de' Sedentani, descritta da Tolomèo nel *lib. 2. della sua Geogr.* da esso situata nella Spagna Tarraconese, e nella Tav. II. dell'Europa in grad. 15. min. 40. di Longitudine, ed gr. 40. min. 30. di Latitudine Settentrionale.

7041. ADEBOLDO di Frisia, Vescovo Trajetten-  
se. Vedi *Adelboldo*.

7042. ADEBRA. V. *Adeda*, num. 7051.

7043. ADEBRAMIN, o *Haddebarim*, Voce Ebraica, che sign. lo stesso, che *Deutoronomium*; cioè *Liber secundus*, o *Lex secundaria*, come fu chiamato il V. Lib. tra' 5. del Penteteuco, di cui à suo luogo.

7044. ADEBRIK VAN ADELEEN, Cugino di Federico Vescovo di Utrecht, e III. Podestà della Frisia, durante il suo Governo diede una Rotta segnalata à Gustavo Sappone Rè di Svezia presso la Terra di Colloum, c'aveva con molte Truppe invaso la Frisia. ] *Le Petit Chronic. Antic. & Modern. pag. 99.*

7045. ADEBUNTO, Rè d'Inghilterra, fu tanto gran Mangiatore, che voleva nel mangiar', e bere concorrer con tutti; il perche essendo ad un Convitto, mangiò, e bevè tanto, che crepò. ] *Polid.* ] *Luig. Contarin. pag. 106.*

## ADEC

7046. ADEC, Nome Chimico, che sign. il *Latte acetoso*. ] *Rul. e Johnf. nel Lex. Chim.* ] *Castel. Renov.*

7047. ADECASTO, Lat. *Adecastus*, i. m. 3. Soprannome d'un Giudice incorrotto, così detto dal Grec. *Ἀδῆκαστος*, composto dall' *α* privativo, e dal Nome *χάστος*, che sign. *munus*, o *donum*, quasi *sine munere*, cioè, che mai hà preso Regali.

7048. ADECAEUTO, Lat. *Adecacutus*, ti, m. 2. Nome usurpato dal Greco, *Ἀδεκατέτος*, composto dall' *α* privativo, e dal Nome *δεκατέτος*, che signif. *decimatus*, onde *Adecacutus* sign. *non decimato*, cioè non compreso nel numero di coloro, che nell'Esercito si scegliono à sorte ogni 10. per punirli, in caso di Ribellione, o Tumulto.

7049. ADECCHIS, Città della Regione di Hea nel Regno di Marocco, posta nel piano, lontana da Teculeth, 8. miglia verso Mezzo giorno; fù rovinata nelle Guerre de' Portoghesi nel 1511. e gli Abitatori se ne fuggirono a' Monti; faceva da 700. fuochi, era murata di Pietre crude, e così dentro eran le Case, ed il Tempio. Vi passa di dentro un Fiume non molto grande, sopra le cui Rovine si vedevano Pergolati di Viti bellissimi; eranvi ancora Giudèi Artigiani in copia grande.

7050. ADECH, da Paracelso è chiamato lo Spirito vitale, ed interno dell'Uomo, autore delle operazioni, e funzioni intrinseche. ] *lib. 2. Chirur. magn. cap. 13.* Insegna anche infettarsi questo Spirito nella Peste, e mediante esso farsi la Peste contagiosa. ] *lib. 5. de Apostem. tract. 3. cap. 7.* Poco diversamente lo descrissero Dorn. Ruland. e Johnf. *Adech* è il nostro Uomo interno, ed invisibile, che delinea nell'animo nostro gli esemplari delle cose, le quali poi l'Uomo esterno imita, e fa con le sue mani. E questo altro non è, che gli atti della Raziocinazione, ovvero gli atti secondi dell'Anima ragionevole. ] *Di-  
ction. Paracels.*

## ADED

7051. ADEDA, Terra della Spagna Tarraconense, ove forse è la Terriccivola d'*Amposta* alle bocche del Fiume Ebro in Catalogna. Altri la prendono per *Adebra* sopra Tortosa. ] *Baudr. to. 1.*

7052. ADEDALO, p. b. Lat. *Adadalus*, li, Soprannome d'un Uomo privo d'ingegno, e d'arte, così detto dal Gr. *Ἀδαδάλος*, composto dall' *α*, privati-

vativo, e dal *δαδαι*, che sign. *ingenium*, *ars*, che quasi *sine ingenio*, ò *sine arte*. E però al Padre d'Icaro fù dato il nome di *Dedalo*, per l'ingegno, di cui era dotato.

7053. ADEDENTI, Lat. *Adedentia*, *tium*, n. 2. nu. pl. Nome composto dalla Prep. *ad*, e dal Partic. *edentia*, cioè, che *mangiano*; e sign. certe Ulcere, che mangiano, e corrodono le parti vicine; queste da Gr. si dicono *δαγδα*; il qual nome però, cioè *Phagedema* sign. ancora l'Ulcere, detto *Telephium*, ò *Chironium*, cioè, che viene alla mano; ò pure un Ulcera gonfia, e profonda, che rode la carne sottoposta, e le parti vicine. I luoghi di *Gal.* e d'*Ippocr.* si leggono in *Foes. pa.* 648. Un tal male, secondo insegn. *Elmonst. l. Schol. Hum. pas. Dec. c. 1. m. 31.* proviene da un Sale caustico. Questo medesimo nome *Phagedema* sign. ancora una passione del ventricolo, allor che hà uno straordinario desiderio de' Cibi, nè può farsarfi. Il che suol chiamarfi *Bulina*, ò fame canina. ] *Gal. in def. Med. c. 3. in l. 5. Epid. l. 37.*

7054. ADEDI, Borgo dell'Arabia Felice, oggi detto *Elmochari*, descritto da Tolomeo nel lib. 6. della sua Geog. situato in gr. 72. m. 15. di long. & in gr. 17. m. 10. di lat. settent.

## ADEF

7055. ADEFAGIA, p. l. Nome usurpato dal Gr. *ἀδφαγία*, che presso i Medici sign. *fame canina*, ò appetito insaziabile di mangiare. V. *Adedenti. n.* 7053.

7056. ADEFAGO, p. b. Lat. *Adefagus*, gr. p. b. m. 2. Soprannome d'un certo Mangione, così detto dal Gr. *ἀδφαγ*, che sign. *ingordo*, *insaziabile*.

7057. ADEFFETTO, Lat. *ut, ad hoc, ut quò, &c.* Congiunzione composta dalla Prepos. *ad*, e dal Nome *effetto*, usata in vece d'*acciò*, ò *acciocche*; e s'unisce col Verbo, ora nel modo Infinito mediante l'Articolo *di*, come se dicessimo: *Noi fatichiamo ad effetto di riportarne merito appresso Dio, & onore appresso gli Uomini*; & ora nel modo Congiuntivo mediante la Particola *che*, come: *Indio ne hà dato il talento ad effetto che lo traffichiamo coll' esercizio*. Quando però ad effetto segue a' Verbi *mandare*, *ridurre*, *porre*, *esimili*, significa *effettuare*, ò *eseguire*; così diciamo: *Non giovano à nulla le buone ispirazioni, che Dio ci comunica, se non si mandano ad effetto &c.* ò pure: *Tu non hai mandato ad effetto le promesse già fattemi &c.*

## ADEG

7058. ADEGUARE, p. l. Lat. *equo, as, i. parem facio*. ] Ebr. *schivvâh*. ] Gr. *ἰσμεν*. ] Franc. *égaler*. ] Spagn. *ygualar*. ] Germ. *ebnen, eben, mochen*. ] Ingl. *to mak equal*. Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal Lat. *equo, as*, mutata la *q.* in *g.* da cui non hà significato diverso, poiche ora sign. *agguagliare* una all'altra cosa, così diciamo; Cesare può *adeguarsi* ad Alessandro. ] ora *ricompensare*, come intese il Petrar. *Canz.* 17. 2.

Per adeguar col riso i dolor tanti.

ora per *ridurre al medesimo stato*, come quando si dice: la Morte il tutto *adegua*. ] ora per *equilibrare*, come: *adeguar* le Monete diverle. ] ora per *aggiustare*, come: *adeguar* le differenze de' Litiganti. ] ora *spiana-*

re', come: *adeguar* le Torri al suolo. ] ora corrispondere, come: il premio *adegua* le fatiche, &c.

7059. ADEGUATAMENTE, Lat. *Æquè, equaliter, pariter*. ] Ebr. *beschaveh*. ] Grec. *ἰσως*. ] Franc. *pareillement, autant*. ] Spagn. *ygual*. ] Germ. *steychlich*. ] Ingl. *egallie*. ] Avver. d' *adeguare*, e sign. lo stesso, che *egualmente*, cioè con modo uniforme, così: *dividere adeguatamente*, cioè non più ad uno, che ad un' altro; *Rimunerare adeguatamente*, cioè secondo i meriti, &c.

7060. ADEGVATO, Lat. *adequatus, a, um*, p. l. Partic. d' *adeguare*, da cui prende i significati.

## ADEH

7061. ADEHEMEST, Voce chimica, che sign. *Lama*. Si dice anche *Aionec*, e *Albohoney*. ] *Rul*, e *Johns*.

## ADEI

7062. ADEI, Popoli Arabi descritti da Tolomeo nel lib. IV. della sua Geog. nella Tav. III. dell'Africa, situati in gr. 61. m. 50. di long. & in gr. 23. m. 45. di lat. Settent.

## ADEL

7063. ADEL, Città dell'Africa, Capitale del Regno di tal nome nell'Etiopia, ove principia la Costa d'Abex, al Fiume Adelo, appena 80. miglia dal Mar Rosso à mezzo giorno, e 200. dalle bocche di questo, detto Babelmandel. *Baudr. to. 1.*

7064. ADEL, Fiume, che nasce vicino alla Città dello stesso nome, ed entra nel Golfo d'Arabia anch' esso vicino à Barbora, già detta Alondi, formando un' Isola, che pure Alondi si chiama. ] *Atl. Ven. Coronelli. p. 1. cap. 121.*

7065. ADEL KAN. V. *Ael Sciah. n. 7971.*

7066. ADEL MOHAMMED BEN ADEL, soprannominato *Agem Al Roumi*, Autore del Libro intitolato *Ergia al elm*, il quale morì l'ann. 900. dell'Egira, e di G. C. 1494.

7067. ADEL, Figlio maggiore di Friso IV. Principe della Frisia, rinnovò, & augmentò le Leggi introdotte dal Padre, & insieme strinse l'alleanza co' suoi Vicini. Promulgò parimente Leggi appartenenti alla socialità umana, ed istituì Giuochi, & esercizi onesti ricopiati dalla Sicilia. Regnò 94. an. 131. avanti la Natività del Redentore.

7068. ADEL I. ò *Adolfo* è il nome d'uno di quegli antichi Rè, che vogliono alcuni Autori aver regnato nella Svezia avanti la Natività di CRISTO. Sidi- ce, ch' egli era Figlio di Gothar, e che morì essendo caduto da Cavallo, appresso la porta d' un Tempio di Diana. ] *Sallon Grammatico*. ] Giovanni, & Olao Magno.

7069. ADEL II., regnò in Svetia dopo l'anno 427. fino al 433. lasciò Osteno per Successore, il quale fù un ribaldissimo Principe. ] Gio: & Olao Magno, *Hist. Svec.*

7070. ADEL, ò ZEILA, Regno della Bassa Etiopia nell'Africa, la Capitale del quale è Ara. Il Rè, e tutt' i suoi Sudditi sono Maomettani; e perche questo Principe fa frequentemente guerra all' Imperadore degli Abissini, ch' è Cristiano; però i Turchi lo chia-

lo chiamano *Santo*. Ciò però non ostante il Gran Signore non ha tralasciato d'impossessarsi del Capo di Guardafuy, di Barбора, di Meth, di tutta la costa di Barnagallo, e di Barazan, che dipendevano dal Regno di *Adal*, come si ha usurpato tutte le Città, e Porti del Golfo Arabico, e appartenevano all'Abissinia; di modo che non si può entrare ne' Stati del Prete Giani, che non si passi per quelle de' Turchi. ] *Dapper. descript. de l'Afrique* f. 403. ] *Vmeta Hist. Ethiop. lib. 1. cap. 32.* ] *Marmol. lib. 10. cap. 7.* ] *Baud. To. 1.*

7971. ADEL SCIAH, è un Nome praticato nell'Indostan, che significa *vero Rè*, qualità attribuita al Rè di Bijapur, che da noi vien conosciuto sotto quello di *Adelkan*, che significa *vero Governatore*, chiamato da Geografi moderni *Lbidelkan*, per corruzione di lingua. ] *Boullayele-gouz Voyages* f. 531.

7072. ADELA, Figlia di Lodovico Rè di Francia, la quale essendo stata offerta per Isposa a Riccardo Inglese, fù da questo ripudiata, per sospetto della virginità violata. ] *Polidor. lib. 13. & 14.* ] *Lodovico Vives de officio Mariti.*

7073. ADELADELINGO di Frisia, nella missione all'Indie, fù compagno di Giovanni Prete; stette col medesimo, e trā i di lui Principali ebbe il primo luogo, & ottenne posti onorevolissimi. Nel Paese degli Abissini diede il nome ad un Porto, che da lui fù chiamato, & anche oggi si chiama *Adel*. Attestano Cappido, e Steremburgio, che questi scrisse de' Mostri dell'Indie, de' costumi, e Religione degli Indiani. Fiorì al tempo di Carlo Magno Imperad. circa l'an. 792. ] *Suffrido Pietro nel lib. de Scrittori della Frisia.*

7074. ADELAIDA, Contessa, ò Marchesa di Sufa, non perche attendesse à far ragione à Popoli, come variamente hà scritto il Monaco Malabaila; ma perche tale era il proprio titolo della Moglie de' Marchesi, come eruditamente l'asserisce nelle sue Istorie Lodovico della Chiesa. Fù questa Figlia del Marchese Otrico Manfredi, che morì, non come scrive l'Ughelli, mal' inteso dal Pingone nel 1027. ma bene dopo il 1031. come si cava dalle fondazioni della Abbazia di Caramagna nel 1028. e di quella di Sufa nel 1029. come pure da una donazione, che con Berta sua Moglie fece nel 1031. à Romano Ab. di S. Solutore di Torino. *Adelaida* non ebbe che una Sorella, cioè *Emilia*, che fù Duchessa di Torino, e morì nubile; la qual morte lasciò la stessa *Adelaida* erede del Ducato. Questa è quell' *Adelaida*, celebrata dagliantichi, e moderni Scrittori, di prudenza, pietà Cristiana, e di liberalità senza pari, la quale S. Gregorio Papa onorò col titolo di Figliuola di S. Pietro; e S. Pier Damiano la nominò Duchessa, e Marchesa delle Alpi Coticie, dandole titolo d' *Eccellentissima*, proprio allora de' più grandi Rè dell'Europa, e parlando della sua prudenza, e dominio soggiugne: *Tu quoque sine virili Regis auxilio Regni pondus sustines*. A questa gran Principessa attribuiscono gli Storici 3. Mariti, cioè il Conte di Muriana; Ermano Duca di Svevia, Figliuolo del Duca Ernesto, e dell'Imperadrice Gissa, che morì senza Figliuoli nel 1038. ò nell'anno seguente, come scrive l'Uspersgense; e finalmente Ottone, Figliuolo d'Ottone Guglielmo Conte di Borgogna, e Nipote di Adalberto Rè d'Italia. Circa il primo quantun-

que tutt'i Scrittori tanto Italiani, quanto Francesi, e Germani, ò d'altre Nazioni convengano, che fosse dell'augusta stirpe di Sassonia, discordano però intorno al di lui nome, poiche se bene la maggior parte di coloro, che scrissero innanzi al 1560. lo chiamano Umberto Biancamano Conte, ò sia Luogotenente dell'Imperadore nella Muriana, e Provincie vicine, Figliuolo di Beroldo, Principe Sassone; tuttavia il Padre Monodo, e dopo lui il Ranchini, appoggiandosi alla fondazione del Priorato del Borghetto posto in Savoia, dicono essere stato non Umberto; ma bensì Amedeo suo Figliuolo, il Marito d' *Adelaida*; & il suo Avo Beroldo non Figliuolo d'Ugone Duca di Sassonia, Fratello d'Ottone III. Imperadore, come in effetto non poteva essere; ma bensì d'un altro Ugone della medesima Casa di Sassonia: quello, che difese lo stesso Ottone III. Imperadore, e Silvestro Papa della congiura de' Romani, che da Sigiberto, e Culpiniano è nominato Marchese d'Italia. Aggiungono, che da questo Conte Amedeo, che si dice il I. nascesse un altro di suo nome, detto il II. il quale dopo la morte di Pietro suo Fratello uterino, trovandosi Signore non solamente de' Paesi della Savoia; ma anche del Marchesato di Sufa, Contadodi Torino, Ducato di Ossa, e delle Provincie à quelle vicine, tanto di quà, quanto di là da' Monti, s'intitolasse *Comes*, & *Marchio*. Del secondo Marito della Contessa *Adelaida* fanno menzione Ermano Contratto, il Lancelloto nella Storia Olivetana, & il Senatore Lodovico della Chiesa in quell'e di Piemonte. Dell'ultimo poi trattano il Scasfamburgense, l'Abate Uspersgense, il Continuatore d'Ermano Contratto, Culpiniano, Panvino, Niccolò Vignerio, il medesimo Chiesa, P. Monod, l'Ughelli, & altri moltissimi, benche alcuni lo nominino Marchese di Lucca, altri con Andrea de Chenè, di Saluzzo, & il Pingone, di Lucento, picciolo Castello presso Torino.

7075. ADELAIDA, Contessa, Ava d'un'altra di simil nome, Moglie di Bonifacio Marchese del Vasto, e Figlia di Pietro Marchese d'Italia, fondando la Badia di Pinarolo nel 1064. le costituì in dote frā gli altri stabili alcuni poderi, ch'ella possedeva in Gareffio, & insieme i Molini, & altri beni giurisdizionali, ch'aveva nel celebre Marchesato di Ceva, oggi posseduto con successione continuata da' Marchesi del nome stesso. V. *Ceva*. ] *Savoja del Chiesa T. 2. fol. 302. 304.*

7076. ADELAIDA DI SAVOJA, Sorella di Carlo Emanuello II. Duca di Savoia, e Moglie del Duca dell'una, e l'altra Baviera, fù un vivo esempio di Virtù, e d'una sopraffina Pietà verso Dio, raccolse da diversi Libri Spirituali alcune *divote Orazioni*, stampate in Torino nel 1662. e compose in Lingua Toscana alcune *Rime sopra la Vita della B. Chiara degli Agolanti*, impresse nella Città di Monaco nel 1661. ] *D. Andrea Roissoffi de Script. Pedemont.*

7077. ADELAIDE, ò *Adela* di Normandia, che fù soprannominata Gerloc, ò Guibord, Figlia di Rolone Duca di Normandia, e Sorella di Guglielmo, soprannominato *Testa di Stoppa*, Conte di Poitiers, al quale partorì molti Figli. Alcuni vogliono, ch'ella fosse la Madre d' *Adelaida*, Moglie del Rè Ugone Capeto. Si vede la di lei Tomba alla Trinità di Poitiers. ] *Moreri*.

7078. ADE-



7078. ADELAIDE, *Adelais*, ò *Alix*, Regina di Francia, Moglie d'Ugone Capeto. Non è ben conosciuta la sua Famiglia; Elgondo dice, ch'ella fu Italiana, ò venuta d'Italia; un Frammento dell'Istoria di Francia, riportato dal *du Chesne*, dice, ch'ella era Figlia del Conte di Poitù; i Moderni la fanno Figlia di Guglielmo III. Duca di Guienna. Non si sa parimente il tempo della sua morte; mà è noto, ch'ella fu Madre di Roberto II. Rè di Francia, e di 3. Figlie, secondo *Mezeray*. V. *Ugon Capeto*.

7079. ADELAIDE, altra Regina di Francia, Moglie di Luigi il Grosso, che fu il VI. di questo Nome. Fu Figlia d'Umberto II. Conte di Moriana, e di Savoia. Fu maritata nel 1115. col sopradetto Rè, al quale partorì Filippo, che regnò in compagnia del Padre, e premorì allo stesso, e Luigi detto il Giovane, che fu il VII. di questo Nome, Rè di Francia. Questa Regina, dopo la morte del Rè suo Marito, si rimaritò con Mattèo di Mormorancy Contestabile della Francia. Morì nel 1154. e fu sepolta nell'Abbadia di Monmartre presso Parigi, fondata da lei medesima. ] *Sugero nella Vita di Luigi VI.* ] *Du Chesne Ist. di Mormor. &c.*

7080. ADELAIDE, Moglie di Roberto il Forte, Duca, e Marchese della Francia ( che fu soprannomato il II. Maccabèo ) e Madre d'Eudo, e di Roberto, i quali ambidue furono coronati Rè di Francia. Alcuni de' Genealogisti moderni dicono, ch'ella fu Figlia dell'Imperador Lodovico Pio; ma altri ne dubitano; questo è certo, ch'ella era Vedova di Corrado Conte nell'Alemagna. Si dice, che da questo Corrado ella avesse avuto questi Figli, cioè Corrado, detto il Giovane, Conte di Parigi; Welfo di S. Colomba di Sens; Ugone l'Abbè Duca di Borgogna; ed una Figlia, detta Petronilla, Moglie di Tertullo, che fu il I. Conte d'Angiò, come si dirà altrove. ] *Santa Marta Hist. Geneal. della Casa di Francia.* ] *Du Euehet &c.*

7081. ADELAIDE, detta *Trafsede*, Figliuola del Rè de' Russi, Imperadrice, seconda Moglie d'Enrico III. Imperadore, fra' Rè di Germania IV. e I. Rè de' Romani; alla quale il Bucelini dà il titolo di Beata sotto li 6. Agosto nel *Menol. Bened.* e dice: *Eam Sanctarum Catalogo adscriptam Arnoldus Duacensis affirmat.*

7082. ADELAIDE, parimente Regina di Francia, seconda Moglie di Luigi II. detto il Balbo, era Sorella di Wilfrido Abbate di Flavigni nella Borgogna, e fu la Madre del Rè Carlo il Semplice. In un Titolo dell'Abbadia di S. Mauro de' Fossi, dell'anno 921. lo stesso Rè Carlo Semplice dice, ch'il Conte Begon fu suo Avo. ] *Moreri.*

7083. ADELAIDE, che fu Figliuola di Pipino Rè, e Nipote di Carlo Magno, fiorì nel 811. ] *Baron. Annal. Eccl.*

7084. ADELAIDE, Figlia di Rollo, ò Rodolfo I. Secondo Rè di Borgogna, fu maritata a Lotario II. Rè d'Italia, dal qual matrimonio nacque Emma, Moglie di Lotario Re di Francia, e Madre di quel Luigi V. detto il *Faniente*, nel quale finì il Regno della Stirpe di Carlo Magno. *Adelaida* rimasta Vedova l'anno 449. col possesso della Città di Pavia, e di molte altre ricche possessioni, assegnatele per costituzione di sua Dote, fu ricercata dal Rè Berengario per Moglie del Rè Adalberto suo Figlio: alla

qual richiesta mostrandosi ella renitente, fu spogliata coll'armi de' suoi dotati assegnamenti, e per esser più gelosamente guardata, fu ristretta Prigioniera nella Fortezza di Garda. Mà col mezzo di Martino suo Sacerdote avendo corrotta la fede delle Guardie, se ne fuggì in una Navicella ivi provvista, e si ritirò in Canossa appo d'Attone Malaspina suo Zio. Ciò saputo il Rè Berengario, venne subito ad assediare, nè trovando ella altro scampo, chiamò in soccorso, con promessa di Talamo, Ottone il grande Rè di Germania; il quale con numeroso esercito passate le Alpi, costrinse l'Assediato non solo a lasciare la perseguitata Regina, ma ancora a giurar Vassallaggio. *Adelaide* poi sposò il suo Liberatore, il quale assunto poscia all'Imperio, diede a lei il titolo d'Imperadrice. Da questo Matrimonio nacquero Ottone II. Errico, Brunone, & una Figlia pur nominata *Adelaide*. Fu però questo Spotalizio feminario di molte guerre, poichè Luitolfo Figlio d'Ottone, & il Genero Corrado Duca di Franconia disgustati di vederlo nuovamente sposato, si posero in armi contro di lui; onde n'arsè per lungo tempo di dissensioni più che civili la Germania. Contuttociò seguito alla fine coll'umiliazione de' Sollevati l'aggiustamento, siccome il Marito accrebbe nelle Armi le sue glorie, così *Adelaide* si rese molto più insigne nelle opere della pietà. Sicche dopo la dilui morte chiuse in un Monastero da lei fabbricato, finì con fama di Santità poco dopo i suoi giorni, vedendosi ancora operare Dio molti miracoli sopra la sua Tomba per i meriti di questa grand'Eroina. Frà le Lettere di Gerberto, che fu poi Papa Silvestro II. se ne vedono molte indirizzate ad *Adelaide*; così ancora que'le scritte a nome d'Ottone suo Marito, nelle quali egli la ringrazia del suo Imperio. Fu chiamata il terrore de' Regni, e la Madre de' Regi. La sua morte fu li 16. di Dicembre nel 999. Dal Tesauo del Regno d'Italia vien provato, che questa Imperadrice chiamavasi con diversi nomi, secondo forse la diversità de' linguaggi, cioè a dire *Adelaide*, *Adelasia*, *Adele*, *Adeleda*, *Adelida*, *Adelonda*, *Alida*, *Alinda*, *Alonda*, &c. i quali tutti son sinonimi. La sua Vita viene specialmente descritta da S. Odilone Abbate di Clugni. ] *Puziano lib. 4.* ] *Sigonio lib. 6.* ] *Ditmaro in Chron.* ] *Bucelini Menol. Bened.* ] *Ferrari in Cenz. Genet. &c.* Vedi *Adalberto col. 1278. n. 6572.*

7085. ADELAIDA di Francia, Figlia del Rè Roberto II. e di Costanza di Provenza, sposò nel 1026. Ricardo II. Duca di Normandia, restata Vedova sposò nel 1027. Balduino V. Conte di Fiandra, nel 1065. ella fondò a Messine vicino ad I pri un Monastero dell'Ordine di S. Benedetto per 30. Donzelle, e 12. Canonici. Andata a Roma, ricevè dalle mani di Papa Alessandro II. il velo di Vedova, e poi si ritirò nel suo Monasterio di Messines, dove morì nel 1079. ] *Aubertola Mire* ] *Guglielmo di Poitiers, &c. Moreri.* ]

7086. ADELAIDE di Fiandra, Figlia di Roberto primo detto il Frisone, e di Gertruda di Sassonia. Sposò in prime nozze S. Canuto Rè di Danimarca, e ne fu Madre di Carlo il buono Conte di Fiandra, che fu ucciso a Bruges nell'anno 1227. dipoi ella si rimaritò con Rugero Duca di Calabria. ] *Moreri.*

7087. ADELAIDE, Santa, detta da' Francesi *S. Alix*, Abbadessa presso di Bona nella Diocesi di Coni

lonia , che fiori nel 1015. della quale si celebra la Festa li 5. Feb. ] *Menag. Orig. de la Lang. Franc.*

7088. ADELANDADO di Canaria , Comandante Spagnuolo del 1553. fu mandato dal Principe all'ora Filippodella Spagna, Figlio di Carlo V. con 3000. Soldati di soccorso al tempo de' Genovesi, che assediavano il Castello S. Firenze in Corsica, sostenuto da' Francesi. ] *Adr. Hist. l. 10.*

7089. ADELANTADO, p. l. Nome d'una Dignità principale, e suprema autorità, che in Spagna si concede a' Gran Signori avanzati in onori. ] *Navigat. Ramusio Tom. 3. f. 74. D. ] Munst. pag. 70.*

7090. ADELARDI, Famiglia nobilissima di Ferrara, oriunda d'Alemagna, il primo, che si trasportasse in Ferrara fu Guglielmo Marchesella, così detto per essere Marchese della Marca d'Ancona: fu Figliodì Bulgato *Adelardi*. Costui per la sua splendidezza dopo la morte della Contessa Matilde fu creato Principe di Ferrara: fabbricò la Fratta, Arquata, Pontecchio, & altri luoghi; fortificò Ferrara, & eresse la Cattedrale. *Adelardo* suo Fratello ebbe una Figlia per nome Marchesella, che fu Moglie d'Azzo VIII. d'Este, Signor di Ferrara del 1196. *Il Vedriani Istor. di Modona* la fa famiglia Modonese; ma stimasi, che sia d'altro Ceppo. Vi fu un Girolamo Fifico stimatissimo, e pubblico nello Studio di Ferrara, & ancora un Galeazzo Poeta di molto grido. Al presente si trova estintaze notisi, che è grand' errore di quegli, che l'uniscono con la Famiglia de' Lardi, essendo Calate assai diverse. *Gasp. Sardi Hist. Ferr. lib. 2. ] G. B. Pigna Hist. Estens. f. 129. & seqq. ] Guarin. Hist. Eccl. Ferr. f. 29. & 455. ] Borset. famil. Ferr. f. 13. ] Maref. Theat. Gen. f. 1. & seq. t. 1. A. superb. ] Appar. f. 73. ] Libanor. Ferr. or. T. 3. f. 107. ] Barusfald. Poet. Ferrarien. f. 17.*

7091. ADELARDO, Cugino di Carlo Magno, e Tutore del di lui Figlio, Uomo di gran rettitudine, e Santità. Questi mandato in esilio da Lodovico IV. Imperadore l'An. di CRISTO 817. andò al Monte Cassino, per ivi farsi Monaco. Ma riconosciuto dell' errore Lodovico, se ne dolse pubblicamente, e fece fabbricare un Monasterio detto della Corbeja in Sassonia, l'anno di Cristo 822. e poco dopo *Adelardo* morì col merito d'esser annoverato fra Santi. ] *Barron. Annal. Ecclesiast.*

7092. ADELARDO, Inglese, scrisse un libro di *Questioni naturali*, & ancora molti altri dell' *Arte Medica*. Fiorì nel 1130. della salute. ] *Gesnero Epit. Bibliot.*

7093. ADELARDO, Monaco dotto, e da bene, nel Monastero di Saura, per un gravissimo dolore di capo perdè la vista; di poi cessatogli il dolore, sopravvisse quasi 23. anni. Cieco era dotato dello Spirito di Profezia; onde 3. anni avanti predisse à suo Confratelli il giorno, e l'ora della sua morte; dipinse così al vivo la rovina del Monastero, la quale seguì 80. anni dopo, come se vi fusse stato presente di vista. Morì l'an. 934. d'età 78. ] *Tritemi in Isauriensis Cronico.*

7094. ADELARDO, LII. Vescovo di Verona, Successore di Ascario, il quale per avere invaso l'Abbazia Nonantulana di S. Silvestro, restò da Papa Gio: VIII. scomunicato nell' 877. ] *Vghell. Ital. Sac. T. 5. col. 623.*

7095. ADELARDO CATTANEO, ò de' *Adelardi*, come altri vogliono, nato in Lendipara, Terra no-

*Bib. Univ. Tom. I.*

bile nel Polesine, Giurisdizione de la Repubblica di Venezia. Fù nobile Veronese, Canonico di quella Cattedrale, creato Cardinale titolare di S. Marcello, da Lucio III. nella seconda sua Promozione, del mese di Decemb. nel 1184. In esso si videro unite tutte le virtù desiderabili in un ottimo, e sapientissimo Principe Ecclesiastico, che lo resero carissimo universalmente à tutt' i Principi. Fù prima destinato dal medesimo Lucio al maneggio di ardui negozi della Chiesa, poi per ordine di Clemente III. fù spedito alla celebre Legazione d'Oriente, nel qual tempo, che fu il 1188. morto Ritrando Vescovo di Verona, fù da quel Clero eletto nel di lui luogo, e dal Pontefice confermato. Terminata gloriosamente la sua Legazione, ritornò al suo Vescovado, che santamente resse, come riferisce Panvino, il quale registra molte Lettere, scrittegli da Papa Innocenzo, che manifestano le molte, e sublimi prerogative di questo Porporato. Consecrò in Verona la Chiesa de' SS. Apostoli. Concesse 22. giorni d'Indulgenza Plenaria, ed una settima parte de' veniali à quelli, c' avessero dato mano alla famosa Chiesa del nostr' Ordine, dedicata à S. Fermo, come si legge in un Monumento, che nella medesima conservasi, riferito da Ughellio *Tom. 5. Ital. sac. col. 766.* Panvino nelle Croniche di Verona scrisse, che *Adelardo* morì nel 1209. altri nel 1204. E veramente ogn' uno crederebbe, che si dovesse abbracciare l'opinione del Panvino, come Istoric accreditato della sua Patria, quando veramente un' antica Iscrizione, citata anco dal medesimo Ughellio, e dal Ciaconio chiaramente non dimostrasse la sua morte, seguita nel 1211. Levato poi il di lui Cadavere nel 1642. dal sepolcro antichissimo, in cui giaceva nella Chiesa di S. Zenone, fu trovato una Lapide, nella quale erano scolpite le seguenti parole, *Anno Domini M. CC. XXV. Die XXIV. Exeunte Augusto Adelardus quondam Episcopus Veronensis, & Cardinalis.* Non è però che in quest' anno morisse; ma l' Iscrizione indica il tempo, in cui fu il Cadavere rinchiuso in questo Sepolcro. A' più Lettere de' sommi Pontefici si è sottoscritto; nelle quali avanti, che fosse sublimato alla Cattedra di Verona si scriveva *Adelardus sola Divina gratia S. R. E. Cardinalis, Veronae humilis Episcopus.* Dal che si prova, che que' Cardinali, ch' erano fatti Vescovi, lasciavano il titolo primiero, c' avevano come Cardinali. Ciaconio dice, che nell' Arma portasse una Croce, perche si trasferì in Oriente come Contrasegnato. Ughellio però riporta due altre Armi differenti, che vengono anco registrate nel Ciaconio *Tom. 1. fol. 1119.* Questa Famiglia *Cattaneo* tuttavia sussiste in Lendinara, e di essa è il P. M. Paolo, Soggetto degno del nostr' Ord. de' Min. Con. che fù Provinciale di Romania, e destinato Successore à Mons. Fanelli Vesc. del Zante da Innoc. XII. e ne farebbe attualmente al possesso, se fosse stato più sollecito ad abbracciare il grado.

7096. ADELARIO PRETORIO, Autore Prostante del lib. intit. *Oeconomia Patrisfamilias, & hominis Christiani de statu fidelium in domo Dei, collecta ex Capitolis, Tractatibus, & sermonibus Cecilij Cypriani, Caithaginensis Episcopi.* Stampato in Enford, presso Gio: Pistorio in 8. nel 1582.

7097. ADELASIA, Signora Tumitana, fù Moglie d' Vbaldo Pisano, del quale rimasta vedova

Siffi sposò

sposò Enzio Figliuolo Bastardo di Federico II. Imperad. contro 'l divieto del Papa, per lo che incorse nella sentenza di scomunica; assoluta poi coll'autorità Pontificia dall'Arcivescovo d'Arborea, l'anno di CRISTO 1243. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7098. ADELASIA, Sinonimo d' *Adelaide*; Vedi questo nome.

7199. ADELASIO LANTIERI, Bergamasco, fu Podestà in Trevigi nel 1211. Successore di Niccolò di Foro, e Predecessore di Ruggiero Piermarino. ] *Ist. di Trev. del Bonif. lib. 4. fol. 209.*

7100. ADELBALDO, Rè di Northumberland nell'Inghilterra nel 788. il quale nel X. anno del suo Governo fu trucidato a' 23. Settembre, succedendogli Osfredo. ] *D. Carol. Joseph Imbonat. in Chron. Tragie. pag. 2.*

7101. ADELBERGH, Città del Duca di Wittemberg nella Regione di Schvartzvald. Fu anche un Monistero, di cui fa menzione il *Buccl. p. 1. e de' suoi Ab. p. 2.*

7102. ADELBERONE, Lat. *Adelbero*, Duca di Boibo, Fratello di Cunegonda Imperadrice. ] *Aventin. Vit. Bojorum.*

7103. ADELBERTO, picciolo Rè di Bamberg, da Attone Vescovo di Magonza, contro la fede datagli, iniquamente fu dato nelle mani del Rè Lodovico suo capitale Nemico.

7104. ADELBERTO, che fu Vescovo di Metz, fiori nel 942. Soggetto di singolari Virtù, e santissima Vita, e Riparatore dell'Ordine Monastico. ] *Baron. Annal. Eccl.*

7105. ADELBERTO, soprannominato *Orso*, Signore della Schiavonia Orientale: vinti, ed oppressi i Contumaci de' Schiavoni, dimoranti nell'Acueland, ed Albem, sostituì gli Olandesi, Fiammenghi, ed Abitanti al Reno, a' quali diede ad abitare le Città, e Terre. ] *Helmond. in Sclavorum Chron. cap. 89.*

7106. ADELBERTO, Fratello del Rè Osualdo d'Inghilterra, I. Archidiacono, e Preposito della Cattedrale d'Utrecht, inviato a predicare in Olanda nel Territorio d'Egmonda, a' Kenermensi, autentico col suo Sangue, ucciso dagli Idolatri, la Fede, che professava. ] *Le Pet. Chron. anc. & mod. pag. 83.*

7107. ADELBERTO, che fu Nipote di S. Ulderico, si mostrò avido di succedere al Zio nel Vescovado; che rinunziatogli, più per la congiunzione del Sangue, che per meriti, morì prima d'esser posto nella Sede, di morte subitanea nel 972. imperando Ottone II. ] *Baron. Annal. Eccl.*

7108. ADELBERTO, Vescovo di Vomi, Fratello di Rodolfo Duca di Svevia, zoppo d'un piede, Mangione fuor di misura, fu così pingue, e mostruoso di Corpo, che faceva paura a chi lo mirava, finalmente rimase soffocato dalla troppa pinguedine nell'anno 1070. ] *Cron. Orsanziese.*

7109. ADELBERTO, Marchese di Lucca, persuaso da Berta sua Moglie, Femmina inquieta d'animo, mandò un' Esercito secretamente contro Lamberto Imperadore, essendosi unito con Idelbrando Conte, mosso dalla cupidigia di regnare. Trovavasi Lamberto allora da alcuni giorni applicato assiduamente alla Caccia; onde inteso, che *Adelberto* con diverse Truppe di Soldati poco esperti passava il Monte Bardone, dubitando, che col beneficio del tempo potesse ingrossarsi l'Esercito Nemico, prese 100.

de' più bravi Soldati, che seco aveva, e con sollecitudine andò ad incontrare i Nemici. Questi calati dal Monte ne' Campi di Borgo S. Donnino, mangiarono, e bevettero allegramente più del consueto, e si posero a dormire. Lamberto trà 'l silenzio della notte uscito da Piacenza, ed all'improvviso assalito l'Esercito Nemico, gli sorprese, ed *Adalberto* fu fatto prigioniero in una Stalla, ove forse s'era nascosto. ] *Sigon. lib. 6, Regn. Ital.*

7010. ADELBERTO coronato Rè d'Italia, fu Figlio di Berengario II. Ottone il Grande, avendo vinti ambidue in Guerra, fu così generoso con essi, che li ristabilì nel Regno; ma ò che questo Prepotente Nemico avesse legittima causa, ò che fosse mosso da' meri sospetti, che gli macchinassero contro, li privò ben tosto ambidue del beneficio loro conferito. Dopo la prigionia di Berengario suo Padre, *Adelberto*, ed il Fratello Guido, uniti ad altri Signori Lombardi, tentarono di scuotere il Giogo Tedesco; ma da Burcardo Generale d'Ottone nell'Italia furono disfatti in una Battaglia, nella quale Guido perì, verso l'anno 955. *Adelberto* salvatosi, raccolse di nuovo alcune Truppe, e di nuovo tentò la sorte d'una Battaglia nel 968. la quale essendogli parimente stata contraria, egli morì di dispiacere, se pur non morì nella stessa Battaglia, come dicono alcuni Autori. *Luitprand. Leone Ostiense. Moreri.*

7111. ADELBERTO Eretico. V. *Adelberto.*

7112. ADELBERTO, ovvero *Alberto*, Conte di Baviera, ottenuto da Enrico III. Imperadore l'Arcivescovado d'Amburgo, e Bremenese, Metropolitano de' Regni Aquilonari, e governando l'Imperio nella fanciullezza d'Enrico IV. mostrò grand' antipatia verso quelli, ò c'avessero tentato d'offendere il Rè Enrico, ò d'occupare i Beni della Chiesa, per cospirazione de' Principi, e specialmente coll' entrate dell'Arcivescovo di Colonia. Ma scacciato dalla Reggia da Ordulfo, e Magno Duchi di Sassonia, espgliato di tutt' i beni di fortuna, visse di limosina un triennio bandito. Ricevuto poi in grazia dall'Imperadore, ritornò ancora in grazia dell'Arcivescovo di Colonia, e fu fatto Vicegerente. Attese tanto alla gloria, che non volle esercitare le Funzioni Ecclesiastiche all'usanza Latina, ma al costume di certi Greci nelle 3. Messe, alle quali stava presente ovunque si ritrovava. Comandò, che si cantassero appuntatamente 12. Uffizj, sempre cercando cose grandi, mirabili, e gloriose, tanto umane, quanto Divine. Diceasi ancora assai si dilettaffe del fumo degli Aromati, dello splendore de' Lumi, e de' tuoni delle Voci altamente strepitose; le quali cose tutte ricavò dalla lettura del Testamento Vecchio; ove raccontasi, che apparisse la Maestà del SIGNORE nel Monte Sina. Diede molti altri segni della sua ambizione. Finalmente assalito da gravissimo male di Dissenteria, morì nel 1062. ] *Crantz. lib. 4. & 5. Metropol.*

7113. ADELBERTO parimente Arcivescovo Bremenese, teneva presso di se un' Astrologo nominato Notebaldo, il quale gli predisse molte cose, che veramente gli accaddero. Finalmente il detto *Adelberto* essendo assalito da un grave male di Pietra, si consigliò coll'Astrologo, il quale gli disse, che se si fosse sottoposto al taglio, non sarebbe morto; ma

ma restò ingannato, perche morì di quel male. ] *Theat. Vit. hum. V. Astrol.* Può esser, che sia lo stesso, che il precedente.

7114. ADELBOLDO, ò *Adelbodo*, nato in Frisia di Nobil Prosapia: da Chierico, ò secondo altri da Monaco Lobienle, fù fatto Vescovo Trajettenle, ò vogliamo dire d'Utrecht dopo Aufrido, per la sua molta capacità nelle Lettere sacre, e profane. In questa Dignità si mostrò avido di maneggiare più la Spada, che il Pastorale; imperochè prelo il pretesto, che Teodorico Còte d'Olerda avesse spogliato dello stato un certo Desiderio Bruno Conte di Bodeugrave, e di Luvamedan sua Creatura, diè di mano all'armi, ed insieme suscitò i Frisoni à sollevarseglì contro, benchè fosse loro Signore. Se gli oppose coraggiosamente Teodorico, ed in una Battaglia, che successe frà Bodergrave, ò Suvamerdano, la fortuna, fù del tutta contraria al Vescovo, essendo stato sconfitto con la perdita di molti Officiali, e Cavalieri suo' seguaci; pure non si perdè d'animo, e radunate nuove forze tentò il secondo cimento, che riuscì come il primo, anzi peggiore, mentre egli stesso vi restò prigioniero con molta Nobiltà. Trattollo umanamente Teodorico, e l'auerebbe rilasciato libero, se in più discorsi avuti seco non avesse scoperto manifestamente l'orgoglio del suo spirito. Stette adunque prigioniero infino, che Teodorico prese ampia vendetta sopra i Frisoni della morte di suo Padre Rinaldo, e dell'ultimo tentativo fatto pe'l Vescovo d'Utrecht, rendendoli à forza d'Armi del tutto soggetti al suo Dominio; dopo di che *Adelboldo*, domata alquanto l'alterigia, e rimessosi nelle cose del dovere, vista la disfatta dei Frisoni, à cui fù presente con Teodorico (in qualità però di prigioniero) riebbe la libertà, e se succedere a' pensieri della guerra, stravaganti Idee d'ambizione: mentre fatto un Catalogo di quei Principi de' Paesi bassi, compartì loro come à semplici Gentil'Uomini gli uffizj della sua Casa, il che essendo stato preso in deriso, rivoltò il suo studio à nobilitarsi più degnamente, alzando da' fondamenti una nuova Cattedrale l'anno 1019. e dopo 8. anni la dedicò à S. Martino coll'intervento d' Enrico II. Imperadore, che donò alla Chiesa la Contea di Drent, & al Vescovo quella di Teysterbart, il quale poco dopo nel 1027. finì di vivere dopo 19. anni di Vescovado, & ebbe la sepoltura nella sua nuova Cattedrale di S. Martino. *Joan Franc. de Per. Cronis. anc. e mod. Eccl. lib. 2. pag. 143.*

Si legge ancora la di lui vita in *Chronicis Joannis à Beka*, donde vedesi, che fù Vescovo per lo spazio di anni 19. che però erra Valerio Andrea, il quale riferisce, che fosse stato Vescovo anni 29. Erra altresì almeno nella stampa il Card. Baronio nell'anni 1024. dove chiamalo *Adalberone*: Egli scrisse la Vita d' Enrico II. soprannomato il Zoppo al parer di Sigeberto in *Chron. ad ann. 1024. & Catalog. cap. 139.* Beka però non fa menzione di questa scrittura; anzi tengono alcuni, che quella non sia stata da lui composta, perciocchè appo Gretzero in *Divis Bambergensibus*, trovasi la vita mancante del detto Enrico con questa iscrizione: *Vita Henrici Imperatoris ab Adelboldo Episcopo Trajettensi, ut creditur, conscripta, e nasce il dubbio da quella particola, ut creditur, ancorchè in un testo (secondo scrive il dottissimo Arnoldo Buchellio Giuriconsulto) dice così; Vita S. Eib. Univ. Tom. I.*

*Henrici Imperatoris Virginei, quam scripsit Adelboldus Trajettenfis Episcopus, ut legitur in speculo historiali*, e ciò in fatti concorda con quel, che leggesi appo Errico Canisio *Tom. 6. antiq. lect.* Trà così fatte opinioni per arrivare la verità, si osserva, che se *Adelboldo* morì nel 1027. come s'è accennato di sopra, e come scrive Beka seguitato da Tritemio: non è verisimile, che avesse potuto scrivere d' Enrico di già canonizzato; avvegnachè questo Imperadore fù trà Santi ascritto da Papa Eugenio III. l'anno 1152. onde bisogna confessare, ò che *Adelboldo* non morì nell'anno 1027. ò che sia vera l'opinione di Gretzero, il quale stima, che l'Autore di quella Vita sia stato Nonnosio Monaco, il quale scrisse di questo Errico, e di Cunegunda sua Moglie, come scorgesi appo Martino Osmanno in *annal. Bamberg.* Scrisse però quest' *Adelboldo delle Lodi della S. Croce, e della Beatis. Vergine.* Un *Cantico notturno di S. Martino*, & il di lui trionfo. *De Danesi*, che con tutta forza invasero la Touranie Provincia della Francia nella Prefettura generale d' Orleans; & alcun altre Opere sì in prosa, come in Versi. Ma Tritemio non ebbe cognizione di tutti questi Scritti, de quali finalmente ne fece menzione Arnoldo Uvion nel suo Libro del Legno della vita. ] *Appar. Sac. del Possess.* ] *Gesnero Epit. Bibliotec.* ] *Sigiberto de Scriptor. Ecclesiast. c. 138.* ] *Vossio de ist. lat. l. 2.* ] Tritemio, & altri Autori.

7115. ADELBOLDO, Vescovo Wirzburgense, discepolo di Silvestro II. Pontefice, à cui scrisse un libro sopra Macrobio *de questione Diametri*. Fiorì nel 1000. ] *Antoninus in Chronicis.*

7116. ADELBERTO, di sangue Frisone, nativo Inghilterra. Pe'l suo merito fù eletto Canonico del Collegio di S. Martino in Utrecht, & inviato Ambasciadore da Carlo Magno al Papa, dopo ritornato da questa Ambasciata fù 3. giorni avanti la Morte del Vescovo Gregorio acclamato suo Successore da tutto'l Clero, e confermato dall'istesso Gregorio. Impetrò da Carlo Magno molti privilegi pure, per la sua Chiesa, & il suo gran Zelo s'estese sin fuora della sua Diocesi, inviando Sedgero nativo di Reirum suo Condiscepolo alla conversione de' Sassoni nel Paese d' Oostergoe, dove poc' avanti era stato martirizzato Bonifacio, e tanto operò l'uno co' fatti, e l'altro con le preghiere, che l'istesso Duca Vede-chindo, nemico prima fierissimo del nome Cristiano, si rese alla Fede, e si purgò coll'Acqua del Santo Battesimo in presenza di Carlo Magno per opra dell'istesso Sudgero, che poi fù fatto I. Vescovo di Muster, dove adempì ultimamente le parti del suo Appostolico impiego. Morì *Adelbrich* l'anno 794. dopo 10. anni di Vescovado, spesi con tutta fedeltà verso Dio; e fù sepolto co' suoi Predecessori in S. Salvatore, essendo egli stato il IV. Vescovo di quella Chiesa.

7117. ADELBURGE, celebre Matrona della Parrocchia Falderele nella Villa d'Orgene, per la semplicità della sua vita molto famigliare di Vicelino Vescovo d'Aldeburgo Appostolo de' Vandal: essendo divenuta cieca, era frequentemente consolata dal medesimo; morto *Adelburgo*, la Donna cieca lo vidde in sogno, dimandandogli che facesse; à cui ella rispose: qual bene poss'io godere, che dimorando frà le tenebre non posso vedere la luce? Essò subito

bito stendendo la destra, le fece il segno della Santa Croce su gli occhj della medesima, e benedicendola parti. Svegliata si la mattina la femmina, e conoscendo aver recuperata la vista, ne ringraziò il Signore. ] *Crant. lib. 4.* ] *Verdel. cap. 20.*

7118. ADELBOL II. Duca della Frisia, fu di genio armigero, & inquieto, sturbando con la guerra il lungo riposo de' Frisoni, e la pace mantenuta sin' allora con i vicini. Perche i Popoli amarono assai più suo Fratello Tito Bocaial, benché illegittimo, che dopo gli successe, essendo mancato senza prole nel 208. d'anni 65. e sepolto in Croeninghen, *le: Pet. Hist. anc. e mod.*

7119. ADEL DAGO, Vescovo Cancelliere di 3. Imperadori, di nome Ottone, il quale battezzò Araldo Rè di Danimarca, e mandò molti Dottori a' Popoli del Settentrione.

7720. ADEL DARGO, Inglese, Medico famoso, scrisse un Libro di questioni naturali, e molti altri di Medicina, fiori nel 1130. ] *Pasc. Gallo nella Bibl. de Med.* ] *Gio: Andrea Quenstandt car. 96.*

7121. ADELEIDA, Figliuola di Adelfredo, Moglie del Conte Valfredo da Colfosco, che discese dall' antica Stirpe de' Conti, che poi furon detti Collalti. Successe questa nel Contado di Zumelle nel Trevigiano. ] *Vedi Adelfredo.* ] *istor. di Trev. lib. 3. f. 133.*

7122. ADELEIDE, Moglie di Federico Principe di Sassonia, dotata di rare bellezze, ma altrettanto libidinosa, postergato il letto matrimoniale, si diede in preda nascostamente a Lodovico Marchese di Turingia; e per cuoprire con titolo d' onestà tale sceleratezza, s' accordò coll' Adultero d'ammazzare il Marito. Per tanto accompagnato un giorno costui da molti Uomini a Cavallo, chiamò *Adeleide* a secreti colloquj: dopo de' quali entrato in una Selva vicina alla Fortezza, nella medesima principio ad andare a caccia. L'adultera secondo l' concertato s'accostò al Marito, il quale trattenevasi allora ne' bagni, e fingendo d' esser somnamente sdegnata, lo accusò di pusillanimità nel sopportare, che Federico andasse a caccia vicino alla sua Fortezza. Federico accompagnato da poca gente incalzò Lodovico: dalle parole venuti alle ferite, rimase estinto il povero Federico l'anno 1065. Per tanto Lodovico, & *Adeleide* si sposarono sacrilegamente insieme. ] *Cronic. Mexburgen lib. 2. cap. 12.*

7123. ADELEIDE, Dama nobile di Bingen Castello del Reno, fiori l'anno 1140. Vna volta vanamente ornata, per andare alla Chiesa, per strada urtò sì fattamente con un piede nella radice d' un albero, che cadde a terra: alzata da terra dalle sue Cameriere, disse loro: sia questa mia caduta, e lesione del corpo, risurrezione, e salute dell' anima; onde lasciate le vanità donnesche, entrò in un Tugurietto contiguo alle mura della Chiesa, ove dimorò tutto l' tempo della sua vita. Fu spesse volte rapita in sogno, & apprese molte cose, delle quali non solo favellava, ma le dettava ancora ad altri in latino: diceasi ancora che predisse molte cose. ] *Naucler. generat. 39. Hist. Ulmensis.*

7124. ADELEIDE, Figlia del Re de' Rusci, Moglie d' Errico IV. Imperadore, fu da questo a segno tale odiata, che postala prigioniera la vilipesa con ogni genere di strapazzi; anzi prostituita vergognosa-

mente al voler di molti, all' v'sanza de' Nicolaiti, comandò, che facesse lo stesso Corrado suo Figlio: oltre moltissimi altri affronti. Per lo che *Adelcide* scampata di prigionia, portossi in Italia da Matilde Principessa di Lombardia, e di Toscana, implorando supplichevole il di lei patrocinio: Matilde ricevutala cortesemente, la raccomandò a Papa Urbano II. il quale con affettuose parole consolandola, esortolla a ricoverarsi in un Monasterio. ] *Sigomius lib. 9. Regni Italia.*

7125. ADELEMO, Santo, ch'è detto da' Francesi *S. Aleame*, e da' Spagnuoli *S. Elefmes* Monaco della Casa di Dio, morto in Burgos li 39. Gen. nel 1100. ] *Menag. Orig. de la Lang. Franc.*

7126. ADELEMO, Durotello, Nipote dal canto di Padre d' Ino Rè degl' Inglefi Occidentali, educato nel Monasterio Bladunense, o Malmesbutiense, avanzò tutt' i Theologi del suo tempo; morì l' Anno di Cr. 709.

7127. ADELENGO, Figlio di Gottifredo I. Marchese di Camerino, e Spoleti: nacque nell' 896. e fu Fratello di Azzo Vescovo di Regio, nato nell' 898. ] *P. Gamberti.*

7128. ADELERO, Prete, Compagno di S. Bonifacio, che con le sue Pellegrinazioni, e Prediche convertì numero grande d' Infedeli; fu di questo altresì compagno nel Martirio l' Ann. di Cr. 755. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7129. ADEL FENA, Figlia d' un Rè di Francia, data in Matrimonio a Teodorico. ] *Euseb.*

7130. ADEL FERIO Santo, detto dagl' Italiani Santo Alfieri, Abate di Cave nella Campagna di Roma, che morì li 12. Apr. del 1050. ] *Menag. Orig. de la Lang. Franc.*

7131. ADELFI, Lat. *Adelphi, orum*, m. 2. nu. pl. Titolo, o soggetto d' una Comedia di Terenzio, dove si tratta degl' interessi di 2. Fratelli, così detta dal Gr. *Adelphi*, che appunto sign. Fratelli. ] *Basil. Fab. in Thef.*

7132. ADELFI, o *Adelfiani*, Lat. *Adelphi*, o pure *Adelphiani, orum*, m. 2. nu. pl. Nome di certi Eretici. V. *Meßalini*.

7133. ADEL FICO, p. b. Lat. *Adelphicus, a, um*, p. b. m. f. n. Addiet. d' *Adelfo*, che sign. Fratello (come sotto) onde *Adelfico*, sign. cosa appartenente a Fratelli.

7134. ADELFIANI, V. *Adelfi*.

7135. ADEL FIDE, p. b. Lat. *Adelphis, dis*, p. b. f. 3. Specie di Palma, nel sapore simile alla Cariotia. ] *Plin. l. 13. c. 4.*

7136. S. ADEL FIO, Carmelitano, Arabo Vescovo di Arabesio, celebre per la sua Santità, e dottrina. Ammogliatosi, abbandonò il 7. giorno la Sposa; e distribuendo ogni sua sostanza a' Poveri, fece aspra penitenza per An. 50. continui. Morì nel 412. santamente, qual visse, proferendo le parole del Salmo 117. 9. *Omnes gentes circumdederunt me, & in nomine Domini vindicabor in eis*; poiche provava incessanti assalti, & insulti del Demonio. ] *Herib. de vita, & ver. Senior. l. 4.*

7137. ADEL FIO, Console Romano, Collega d' Ezio, l' an. di Roma 1102.

713. ADEL FIO, fu Eresiarca, di cui fa menzione il Baronio negli annali l' Anno 247.

7139. ADEL FIO, o *Adelfo*, (*Gio:*) di Strasbur-



go, Medico scrisse la Storia di Federico I. Imperadore, ed un altro Libro intitolato *Margarita facietiarum*. Di questo fa menzione Eilengrinio nell'anno 1515. V. *Olcario in Abaco* p. 235.

7140. ADELFO, Proconsole, la di cui Moglie fu la dotta Proba Falconia, di cui oggi leggonli, *Cen-tones Virgiliani*.

7141. ADELFO, Scrittore celebre, che fiorì ne tempi d'Antonino Imperadore, al quale fu assai caro; descrisse la Guerra, ch'egli fece contro i Parthi, nella qual Guerra il medesimo Adelfo era Triunviro. Pio Pontefice nella sua descrizione dell'Asia commemora questa Istoria. *Strab. lib. 11*. Concordano però tutti i Dotti, che questo passo di Strabane è stato corrotto, e che si di mestieri leggere *Dellio*, e non *Adelfo*, che è quell'Istorico, di cui parlano Plutarco nella Vita di M. Antonio. Questo è il parere di Casaubono, di Lipsio, e di Vollio *lib. 4. de Hist. Grac. c. 15*. Così appunto lo chiamano i Codici di Plutarco in Antonio. Quelli parimente di Dione dicono lo stesso, da' quali abbiamo appreso il di lui Prenome, mentre lo chiamano Quinto Dellio. Vedi ciò, che di lui scrisse *lib. 49. & 50*. mà nella 1. sua oratoria di M. Seneca chiamasi *Deillio*, come anche L. Seneca *lib. 1. de Clementia cap. 10*. benchè ivi dal volgo sia detto *Duillio*. Mà da Lipsio fu antecedentemente osservato doverli leggere *Dellio* ad 1. *Annal. Tacit.* Anche da Orazio *lib. 2. la 3.* Oda è intitol. *Adellio*, anzi in molte congiunture si legge frequentemente *Q. Dellio*, come ne' Comentarj d' Acrone avant' il secolo di Basilea; mà troppo arditamente contro la fede di tutt'i Codici Cruquio lo chiama *L. Gellio*.

7142. ADELFO, Vescovo con alcuni altri Vescovi fu Autore della IV. Epistola presso Cipriano. ] *Gesnero Epit. Bibl.*

7143. ADELFO, Vescovo fu dagli Arriani mandato in esilio con molti altri Vescovi, l'anno di CRISTO 356. imperando Costanzo. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7144. ADELFO, Vescovo di Aquileja, successe ad Agostino l'anno di CRISTO 399. ] *Bardi età del Mondo* p. 2. f. 115.

7145. ADELFO, Vescovo de' popoli Raurici soggetti a Basilea intervenne al 1. Sinodo celebrato da' Francesi in Orleans, dopo d'aver ricevuto il Cristianesimo l'anno 514. e poi all'altro sotto Childeberto Rè l'anno 537. celebrato nello stesso luogo, si sottoscrisse Asclepio Prete Vicario d'Adelfo. ] *Ursinus Histor. Basil.*

7146. ADELFO, Vescovo di Tasbalte nell'Africa, assieme con S. Cipriano, ed altri Vescovi scrisse una Lettera a Felice Prete, ed alle Plebi abitanti in Leon, ed in Astorga nella Spagna. Questa Epistola è la LXVIII. nell' edizione d'Anversa nel 1589. con le Annotazioni di Giacomo Pamelio. Vedi nello stesso luogo Pamelio nelle Annotazioni dell' istessa Lettera. ] *Appar. Sac. Possevin.*

7147. ADELFSIA, p. l. Lat. *Adelfixia*, e, p. l. f. 1. ò *Adelfixis, idis*, p. b. f. 3. ] Grec. *ἀδελφία*, ò *ἀδελφεία*. Nome, con cui da Ippocrate presso i Medici è chiamata l'unione, consenso, e concordanza delle parti, ed altre cose, tanto nello stato naturale, quanto preternaturale. ] *cap. 3. de art. t. 100.* poichè da esso *ἀδελφίζεσθαι* si dice, il godere con un' altro con somma familiarità. Della qual parola si

è anche qualche volta servito, come *lib. 1. de morb. Mul. sect. 34. tit. 4. e sect. 38. tit. 14. e cap. 3. de fract. tit. 35.* Anche l' Addiettivo *ἀδελφός* si dice de' mali consimili. ] *lib. 1. de morb. Mul. sect. 61. tit. 1.* ove altri leggono *ἀδελφός*, che si trova anche nel *lib. 6. Epid. sect. 3. tit. 115.* ] *Foes. cart. 5.* ] *Castell. renovat.*

7148. ADELFO, Lat. *Adelphus*, i, m. 2. Nome usurpato dal Grec. *ἀδελφός*, che sign. Fratello, ò assolutamente, ò ( come vogliono alcuni ) Fratello uterino, cioè nato dalla stessa Madre, ma da diverso Padre. ] *Pereyr. 1706.*

7149. ADELFO (*Giovanni*) Argentoratense, Medico, scrisse l'Istoria di Federico I. Imperadore; compose anco un Libro intitolato: *Margarita Facietiarum*. Ellengrinio ad Ann. 1515. fa menzione di quest' Uomo. ] *Olear. in Abac. pag. 235.* ] *Konig. Bibliot. V. cod.*

7150. ADELFO Monaco, ed Abate dell'Ordine di S. Benedetto; scrisse un Libro di Sermoni *ad Fratres*; un' altro Libro contro' Saraceni. ] *Tritemio. Vise nel 1169.* ] *Appar. Sac. Possevin.* Ed altre Opere ad utile de' suo' Monaci. ] *Calzol. Histor. Monast. giorn. 4. fol. 134.* ] *Gesner. Epit. Bibl.*

7151. ADELFO, Principe de' Cauchi della Germania, fu mandato da Carlo Magno Rè de' Francia con un' Esercito poderoso contro quelli della Bertagna, e se ne ritornò vittorioso.

7152. ADELFO, Vescovo Mentese, dorato d'insigni prerogative, scrisse *de Sacrific. Mifs.* ] *Molan. in aedit. ad Ufuard.*

7153. ADELFONSO, Autore d'una Operetta intitolata: *Adhortatio ad veram Sapientiam*, fu impressa una volta insieme con le Favole d'Esopo in picciolo foglio. ] *Gesner. Epit. Bibliot.*

7154. ADELFONSO, che successe nel Regno di Spagna a Pelagio nel 738. diede più rotte a' Saracini; dilatò la S. Fede ne' Goti; prese a' medesimi molti Luoghi, e la Galizia, ove fece erigere Croci, edificar Tempj, & ordinar Vescovi nel 744. Morì nel 757. sentendosi gli Angeli per aria cantare. Fu detto *Cattolico*, Nome ereditario a' Rè di Spagna. ] *Baron. Annal. Eccl.*

7155. ADELFONSO V. che successe a Veremondo Rè di Spagna suo Padre in età d'anni 5. Sposò la Sorella Terecia al Principe de' Saraceni; dal quale poi fu ucciso nel 1027. ] *Baron. Annal. Eccl.*

7156. ADELFOTEO, p. l. Lat. *Adelphotens, ei*, p. b. m. 2. Nome usurpato dal Grec. *ἀδελφότης*, composto da *ἀδελφός*, *Frater*, e *θεός*, *Deus*, onde signif. Fratello di Dio.

7157. ADELFOTONIA, p. l. Lat. *Adelphotonia, e*, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Greco, che sign. Fratricidio, come nel seguente Vocab.

7158. ADELFOTONO, p. l. Lat. *Adelphotonus, ni*, p. l. m. 2. Nome usurp. dal Gre. *ἀδελφοντὴς*, composto da *ἀδελφός*, *frater*, & *όντης*, *occisor*; onde *Adelfotono* signif. lo stesso, che *Fratricida*, di cui à fuo luogo.

7159. ADELFREDO, Eletto da Corrado Imp. nel 1089. Barone di Zumelle Castello vicino a Melle, nel mezzo delle Montagne Trivigiane, tra'l Canale di S. Boldo, ch'è verso Levante, e la Piave da Ponente, vicino a Terche, Fiumicello, che con poco corso entra verso Ponente nella Piave. *Adelfredo* morto

morto senza Figliuoli maschi, successe nel Contado *Adeleida* sua Figliuola. ] *Istor. di Trev. del Bonif. lib. 3. fol. 133.*

7160. ADELGARIO, che fu Vesc. de' Dani l'ann. di C.888. tenne quella Chiesa con molta lode, e bontà per anni 20. sotto 'l Pontificato di Stefano VI. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7161. ADELGERIONE, picciolo Principe Alemanno, fu sottomesso dal gran Clodovè, ed obbligato di contentarsi della qualità di Duca, e d'essere Vassallo della Corona di Francia. Alcuni Autori hanno scritto, che questo *Adalgerione* fu il primo Duca di Baviera. ] *Amiano Marcellino. ] Aventino, &c. ] Moreri.*

7162. ADELGERO, Rè de' gli antichi Germani, successe a suo Padre Ingramo. Durante il suo Regno, le Amazzoni passarono dall'Asia nell'Europa; ma questo Principe le costrinse a ritirarsi nel loro Paese. Il di lui Figlio Laerte regnò dopo lui. ] *Henningses, tom. 1.*

7163. ADELGISIO, Figlio di Desiderio Rè de' Longobardi. ] *Emylius. V. Adalgiso.*

7164. ADELGISIO, Cognato di Costantino, ricomposto l'Esercito, andò per recuperare la Polonia, & Ungheria, il che gli sortì nel 791. di C. ma poco dopo fu da Carlo superato. ] *Bardi età del Mon. p. 2. f. 243.*

7165. ADELGISO, Sultano degli Azoreni, che infestavano la Lombardia, coll'ajuto di Basilio Imp. di Costantinopoli assalì il messo de' Capuani, e Beneventani nel suo ritorno, e lette le lettere, che portava, lo ammazzò con 300. ferite. ] *Cuspin. in Basil. ex Zonara, & Cedreno.*

7166. ADELGISO, che fu Duca di Benevento a persuasione di Basilio Macedone, congiurò contro Lodovico II. Imperadore, che con inganno fece prigione l'ann. di CRISTO 872. fu dal Senato Rom. dichiarato Tiranno, e Nemico. Fuggì nella Corsica per timore delle Armi di Lodovico condotte dalla sua Moglie. Unitosi a' Saracini, apportò gran molestia alla Chiesa, nel 876. ] *Baron. Annal. Eccles.*

7167. ADELGISO, ò *Adalgiso* Santo, detto da' Francesi *S. Aguis*, Confessore nella Teorascia, fiori nel VII. Secolo, la di cui festa si celebra li 2. Giugno. ] *Menage Orig. de la Lang. Franc.*

7168. ADELGISO, ò *Aldegiso*, Primogenito di Desiderio Rè de' Longobardi, d' Anna, che fu il Nome di sua Madre. Non successe egli nel Regno al Padre: bensì questi l'assunse per suo Collega nel governo de' suo' Stati. Ma fatto nel 774. prigione da Carlo Magno Rè di Francia Desiderio suo Padre, ritiratosi da Verona, che s'era preso a difendere, si rifugiò in Costantinopoli. ] *Corona Reale di Savoia del Chiesa. Tom. 2. fol. 94. 351. 497.*

7169. ADELGOTO, Santo, detto da' Francesi *S. Algot*, Vesc. di Coira Capitale de' Grisoni, Monaco Cisterciense, fiori nel 1160. la di cui festività celebrasi li 3. Ottobr. ] *Menag. Orig. da la Lang. Franc.*

7170. ADELHAUSEN, Monasterio dell'Ordine di S. Benedetto, vicino a Friburgo, Città de' Svizzeri. Claustro di Sacre Vergini, le quali, benché assai nobili, vollero consacrarsi tuttavia all'Altissimo: Una di queste fu *Marta Halspurgia* Sorella di Rodolfo I. Imperadore. ] *Buc. p. 2.*

7171. ADEL', Autore d' un Antidotario, e d' un Libro, nel quale anco si tratta d'altri medicinali composti, la di cui Opera hà per titolo *Nebajat al-edrak fi Acrabadhin.*

7172. ADELIA, ò *Adelia*, del volgò *dat Hadellant*, Tratto dalla Germania nella Sassonia inferiore, trà l'Oceano Germanico, & il Ducato di Breme alle foci dell' Albi: la di cui parte Occidentale è sotto il Dominio del Duca di Sassonia, che oggi è il tanto celebre Gustavo Adolfo Rè di Polonia, nostro Gran Meccenate, dov'è la Fortezza di *Otterendorp*: e la parte Orientale, dov'è *Nienzbio*, tratto del Ducato di Brema, hora de' Svedesi.

7173. ADELIAH, Nome Arabico, che i Settatori d'*Ali* attribuiscono alla loro Setta. Questa voce significa propriamente la *Setta de' Giusti*; cioè di quelli, che si attaccano alla Giustizia, & alla buona legge d'*Ali*, in luogo di che gli altri Munfulmanni chiamano questa Setta *Sciach*, cioè a dire la *fazione* di Genterivoltate. ] *Bibliot. Orient.*

7174. ADELICIA di Lorena, Moglie d' Enrico I. Rè d' Inghilterra. ] *Polidor. lib. 11.*

7175. ADELING, ò pure *Eadling*, *edhiling*, *ethling*, & *edling*. Parola usata dalle Nazioni Aquilonari d' Europa, & puramente sign. *nobile*, & *egregio*. Ne' Sassoni è nome di prole Regia, ò Erede di Regno, detto da Galli anticamente *Damoifel*, Latinamente *Domicellus*, al presente *Dausin*, e da' Latini Scrittori di quel tempo *Clyto, nis*. Così nelle leggi di S. Edoardo Confessore riferite da Guglielmo Conquistatore nel *Cap. antepen.* espressamente si legge. *Rex vero Eadwardus Edgarum Filium eorum secum retinuit, & pro suo nutrit, & quia cogitavit eum heredem facere, nominavit Adeling, quem nos (puta Normanni) dicimus Domicellum; sed nos indiscretè de pluribus dicimus, quia Baronum filios vocamus domicellos.* Soggiugne quest' Autore, che in qualche parte della Sassonia *Ling* sign. immagine, & *Adela* è l'istesso, che *nobile* nell' Idioma Anglico; onde insieme combinati *Adeling*, s'intende *nobile immagine* con poca variazione appellata *Eadling*; onde i Sassoni Occidentali, hanno per parola di grandisprezzo il Vocabolo *Hinderling*, cioè *immagine aliena dall'onestà*, e degna d'abbominazione. Così li Sassoni componendo il nome d'un Padre con *ling*, n'esprimono il Figlio; onde il Figlio d'*Edmondo* chiamasi *Eadmonling*. il che ancora si conserva in qualche parola Anglicana, che terminando in *ling* sign. Figlio, ò dipendente da chi porta il nome composto coll'*ling*, cioè *Buklingh*, *Stavelingh*, *Codling*; & anco fra' Galli le parole, *Carolingi*, *Mervring* significavano i discendenti di Carlo, e di *Mervreo*. *Adeling* fra' Sassoni era l'istesso, che *Uchrichiad* fra' gl' Inglefi, mentre Ambidue significavano il Figlio, ò Erede del Regno. Così parla il Codice delle leggi d'*Hoelo Bono*: *Uchrichiad*, (idest) *adling*, *qui post regem habet succedere, prae omnibus, qui sunt in curia prater regem, & reginam honoratur: iste erit nel filius, vel frater ejus*. Ancora per adulazione de' Minori, o per la Superbia de' Grandi, i Magnati del Regno si nomarono fra' Sassoni *Adelingi*, imperocchè dove il codice di Sassonia p. 2. c. 25. nomina *adeling* il Lambarto interpreta per *Conte*, ò *Satrapo* del Regno; & acciò non si supponga trascorso, egli posilla nel margine, che per *adeling*, s'intende anche il Figlio del Rè, ò Successore nel Regno. Più si dilata il Vi-

il Nitardo asserendo chiaramente, che tutta la nobiltà Sassonica s'appellava *Adeling*: *Saxonica gens* (dice egli) in 3. ordinibus divisa consistit; sunt, qui *Adelingi*; sunt, qui *Fitingi*; sunt, qui *lazzi illorum lingua dicuntur*; latina verò lingua hoc sunt nobiles ingenuiles, serviles. L'accettazione di questo nome per significare i Nobili, generalmente inveterata nella Sassonia sino al giorno d'oggi, che si chiama *edel*, si diffuse sì nell'Inghilterra, come nella Germania, dove comunemente un Giovane di nascita illustre, e d'indole generosa si chiama *edelmen*; e la nazione Longobarda attribui questo nome alla Classe de' nobili, in Italiano chiamata Baronaggio al dire di Gotifredo Viterbese par. 17. sect. A. D. 776. *Omnes Reges illi fuerunt Adelingi, id est de Nobiliori Præsapia, quæ apud illos dicitur Adclinga*. Vedi anco Paul. Hachenbergi P. P. Germania Media.

7176. ADELINGA, Voce straniera, che sign. Classe di Persone nobili, lo stesso che trà noi Baronaggio.

7177. ADELINGE. V. *Adeling num.* 7175.

7178. S. ADELINO, ovvero *Adhelino*, chiamato ancora da alcuni *Adelmo*, fu prima Monaco di S. Carileso, poscia Vescovo Sajense, ovvero Sagienese in ordine il XX. succedendo egli in quella sede a S. Godegrando, che visse circa l'anno 765. Fu poi Ragenfrido in quella Diocesi Successor d'*Adelino*; così nota Egidio Brij in *Catalogo Sagiensium Episcoporum, in historia Perticensium Comitum, ac Ducum Alenzoniorum*; onde vedesi l'errore d'Antonio Demochares in *Catalogo Sagiensium Episcoporum*, ove dice, c' *Adelino* sia stato XI. Vescovo, Successore di S. Ravereno. Confermasi, che visse S. *Adelino* verso l'780. come scrive il Brij dall'osservar, ch'egli compose la vita di S. Opportuna Vergine, e Badessa, Sorella del rammemorato S. Godegrando, la quale morì l'anno 770. ne' tempi dell'Imperador Costantino V. Quest' *Adelino*, chiamato ancora *Adelmo*, non deve confonderli con quell' *Adelmo*, che visse ne' giorni di Carlo il grande, poichè questi fu Monaco Benedettino, e non Vesc. Papirio Massono, per altro dottissimo, à questo *Adelmo* ascrive l'opera delle gesta di Pipino, Carlo M. e Lodovico il pio, che sotto l' nome d' *Aimonio* nel libro 4. si leggono; ma da Piteo falsene Autore Ademaro. Di questo trattano Gilles de Bri, *hist. du Perche*. ] *Kofs. l. 3. de hist. lat.* ] Santa Marta Gall' *Christ. tom. 3. pag. 962.*

7179. ADELITTI, e *Almozaneni*, Popoli Spagnuoli, i quali dal volo degli Uccelli, dalla voce, e dall'incontro con Fiere, e da molte altre cose indovinano che cosa di buono, e di cattivo sia per accadere, e di tutti gli augurj e pronostici hanno Libri scritti con somma diligenza. Alcuni di questi sono i principali, e come Maestri, altri seguaci, e Discepoli. Sono parimente costoro periti nell'investigare i passaggi non solo de' Cavalli, e de' Giumenti; ma anche degl'Uomini per terra, ò vestita, ò nuda, ò dura; per pietre, e per sassi: à segno tale, che non mai fallano da questi segni il numero di quelli, che son passati. Ponno costoro con voce adattata chiamarsi *Investigatori*. ] *Lawrent. Valla lib. 1. histor.*

7180. ADELIZZI, Famiglia nobile della Città di Carpagna nel Principato Ultra, Provincia nel Regno di Napoli. ] *Caraccioli f. 132.*

7181. ADELLA, Sinonimo d'Adelaida, ò Ade-

laide, ò Adeleide; onde occorrendo questo nome si cerchi di sopra.

7182. ADELLAT AL ESMA, Libro della significazione de' Nomi Arabi, composto da *Al-Meidani*, ch'è Autore de' Proverbj della lingua Araba in un volume in fogl.

7183. ADELLO, Castello nella Spagna. *Antonino*

7184. ADELLO, Pesce grande del Pò, che si dice anche *Adeno*, e *Adano*, da' Latini *Attilus*. ] *Plinio 9. 15. Attilus in Pado inertia pinguescens, ad mille aliquando libras, catenato captus hamo, nec nisi boum ingis extractus.*

7185. ADELMANO, ò *Adelmanno*, & anche secondo Sigisberto, *Almanno*, Vescovo di Brescia, il quale visse nel secolo XI. fu Discepolo di Fulberto di Chartres, e poi sollevato alla Prelatura verso l'anno 1048. morì nel 1061. Secondo Ughel egli era stato Condiscepolo di Berengario, e gli scrisse una Lettera sotto questo titolo: *Epistola de veritate Corporis, & sanguinis Christi in Eucharistia*; poichè esso Berengario negava essere nel Sacramento dell'Eucaristia il vero Corpo, e Sangue di Giesù CRISTO. Questa Epistola piena di dolcezza, e d'erudizione è stata impressa separatamente in Lovanio nel 1551. & 1561. poi ella è stata posta nella Biblioteca de' SS. PP. Sigisberto chiama ancora questo *Adelmanno*, Grammatico, e gli attribuissè sopra lo stesso soggetto un'altro Trattato dedicato à Paolo Primicerio di Metz. ] *Sigeberto de viris illustr. cap. 66. Sisto da Siena lib. 4. Bibliot.* ] *Konig. Bibl. V. cod.* ] *Oleario in Abaco.* ] *Gefnero Epit. Bibliot.* ] *Posserv. Appar. Sac. & altri.*

7186. ADELMO, *Adelhelmo*, *Aldhelmo*, *Althelmo*, *Anthelmo*, & *Aldelino*, Vescovo di nazione Inglese, fiorì nel fine del secolo VII. e nel principio del VIII. Fu illustre per nascita, per dottrina, e per la sua dignità. Egli era Principe, figlio di Kentenno fratello d'Inas, Rè de' Sassoni Occidentali: s'applicò alla prima alle Lettere Greche, e Latine, ch'egli studiò sotto bravi Maestri, e nella conversazione de' Letterati, i quali ricercò con gran diligenza in Francia, & in Italia. Dopo prese l'abito di Monaco Benedettino, e fu il primo Abate di Malmesburg nella Scozia, e finalmente Vescovo de' Sassoni Occidentali. Scrisse un Libro *de Celebratione Paschatis*, contro gli errori de' Britanni, ò perchè non celebrassero la Pasqua à tempo debito, ò perchè operassero molte altre cose contrarie alla pace, & all'Ecclesiastica consuetudine; perlochè ridusse molti alla Chiesa Cattolica. Scrisse anche un Libro *della Virginità* diviso in 2. opre ad imitazione di *Sedulio* l'uno in versi, e l'altro in prosa. *Sigeberto in Catal.* ma *Tritemio* par, che parli d'un'altro, benchè à Suffrido Pietro pajalo stesso con quello, del quale tratta nel cap. 66. *Sigeberto*, e *Tritemio* così ne scrive: *Adelmus Episcopus imitatus Symphrosium, qui per prosopopejam qualitates singulorum rerum scripsit, librum anigmatum metricè exprimens, & ipse qualitates rerum anigmatum librum mille versibus consumavit, sicut ipse in capitulis literis Prologi sui præmonstrat.*

*Adelmus cecinit millenis versibus Odas.*

Martin del Rio fece stampare in Magonza una parte dell'Opere d'*Adelmo*, che poi sono state inscrite nella Biblioteca de' PP. Gli Enigmi furono stampati in Basilea l'anno 1557. Et Eisingreno dice, che *Adelmo* Bladuno Vescovo de' Sassoni Occidentali, per

per comando del Sinodo delle sue Genti scrisse oltre il volume della *celebrazione della Pasqua*, un altro della *mutua Carità, & ammonizione fraterna*; un'altro, che intitolò la *Poliantea* (cioè de' Fiori) d'ambidue i Testamenti; più *Omilie al Popolo*; compose anche degli *Inni*, & *Ode*. Il Venerabile Beda chiama *Adelmo*, Uomo dottissimo, risplendente nel discorso, e mirabile nell'erudizione delle Scritture tanto liberali, quanto Ecclesiastiche. *Appar. sac. Tess.* Questo dotto Prelato morì in odore di santità il giorno 28. Maggio del 709. abbiamo la sua vita nel *Suppl. scritta da Autore Anonimo*. ] *Beda lib. 5. Hist. Eccl. Angl. cap. 19.* ] *Sigeberto de viris illustribus, cap. 65. & 132.* ] *Sisto Sinete lib. 4. Bibliot.* ] *Pitsea, Bellarmin.* ] *Baronio* ] *Vossio*. Aggiugne il Sig. du Pin nella sua *novella Biblioteca To. 6. p. 44.* che quantunque il Libro de' gli Enigmi, che costa di 1000. versi venga attribuito a questo Santo, che diceasi essere stato Vescovo di Schirburno; Sigeberto però, mentre parla in 2. capitoli differenti di 2. *Adelmi*, pare, che distingua l'*Adelmo* Vescovo autor de' gli Enigmi, dall'*Adelmo* Ab. compositor delle altre opere di sopra accennate.

7187. ADELMO, ò *Ademaro*, ò secondo altri, *Autmaro* Mon. di S. Benedetto, meritò la stima di Carlo M. del quale secondo alcuni, fu anche Teologo. Scrisse un'istoria di Francia, la quale fu quasi intieramente copiata da Aimonio, & incorporata nella sua, come confessa ei medesimo nel *lib. 4. Vossius de Hist. lat. lib. 2.*

7188. ADELO, Rè de' Goti, e della Svevonia, ottenne una gran Vittoria contro i Danesi, & essendo per entrare nel Tempio di Diana Scitica per renderle grazie, da un improvisa caduta dal suo Cavallo, fracassato, subito se ne morì. ] *Joann. Magr. lib. 8. cap. 32.*

7189. ADELOLFO, Rè d'Inghilterra, il quale l'anno 851. mosso dalla fama sparsa della Santità di Papa Leone IV. portossi a Roma, per adempimento del voto, a cui s'era obbligato; costituì il suo Regno tributario alla Chiesa Romana, obbligando tutte le Famiglie a contribuirle ogn'anno un denaro d'argento. ] *Sigonius lib. 5. Regni Italici.*

7190. ADELON, ò *Adelingo*, è il nome, che vien dato ad un certo Frisone, che viveva al tempo di Carlo Magno, e che hà scritto de' costumi de' gl' Indiani, con temporaneo di quell'*Abgillo*, a cui viene attribuita una relazione d'un viaggio immaginario, fatto da Carlo Magno nella Palestina. Vossio rifiuta queste favole ridicole nel *lib. 2. de hist. lat. cap. 32.*

7191. ADELONGO, fu il VI. & ultimo Pastore di Como della stirpe de' Longobardi, fatto Vescovo di quella Città dal Rè Desiderio. Questi vidde con suo' proprj occhj l'estermio del Regno de' Longobardi nell'Italia, fatto da Carlo Magno Imperadore dell'Occidente nel 776. nel qual tempo assalito da grave infermità, se ne passò a miglior vita nel Pontificato di Papa Adriano I. e fu sepolto nella Chiesa di S. Carpoforo, dove si vede un marmo, che fa di lui chiara menzione ] *Cron. di Como di Franc. Ballarini fol. 110.*

7192. ADELPENONO, detto altrimenti *Adalberono*, Vescovo LXV. di Trento, che fiorì nel 1090. fu Successore a Bernardo, e Predecessore di Gebardo. ] *Ughell. Ital. Sac. Tom. 5. col. 513.*

7193. ADELPERGA, che fu figliuola di Desiderio Rè de' Longobardi, fiorì l'anno di CRISTO 77. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7194. ADELPERTO, nel 944. di nostra Salute fu eletto Abbate Cassinese, a cui Giovanni Console, ed il Duca di Napoli concessero molte Chiese, e molti Privilegj. Per industria dello stesso il Monastero Cassinese fu nobilitato con varj, e nobili Ornamenti. Morì finalmente in Capua, ove fu sepolto. Sedè nella Cattedra Abbaziale 9. anni. ] *Egloga Abbatum Sae. Monasterij Cassinensis, Autore P. D. Marco Antonio Scipione Placentino ejusdem Congregationis Monacho.*

7195. ADELPERTO I. Vescovo LXII. di Trento, che fiorì verso l'1120. il quale ristaurò in quella Città l'Altare di S. Vigilio; fu Successore a Gebardo, e Predecessore d'Atelmano. ] *Ughell. tom. 1. col. 513.*

7196. ADELPERTO, nominato in molti Privilegj *Alberto*, Vescovo LXXII. di Trento, eletto Successore di Artruvico nel 1158. e confermato dall'Imperador Federico nel 1161. Fu acerrimo Difensore della Giurisdizione della sua Chiesa; onde portatosi per ricuperar molti Beni della medesima, preso Rovereto, trapassato da' Nemici con una Lancia, se morì a' 27. Marzo 1178. dopo aver governato (credesi) la sua Chiesa 20. anni in circa. Il di lui Corpo trasportato nella Cattedrale, si venera tra' Beati. ] *Ughell. Ital. Sac. tom. 5. col. 514.*

7197. ADELREDO, Rè di Nortumbria nella Britannia pervenne al possesso di questo Regno, dopo che fu rinunziato dal Rè Offredo II. e signoreggiò per ultimo nell'VIII. Secolo. Avendo ritrovato il Dominio con molte divisioni sconvolto, pensò col rigore di sedarne le discordie; ma assalito da un furioso tumulto, venne crudelmente trucidato. Dopo di questo terminò il Regno di Nortumbria, che fu il VII. Regno, istituito nella Britannia da' Sassoni, e terminò in mezzo nelle proprie Sedizioni. ] *Teat. Britan. par. 1. lib. 1.*

7198. ADELSALE, Nome straniero, che sign. servo del Principe. ] *Cod. l. ant. ] Amalt. Onom.*

7199. ADELSALCO, Lat. *Adelscalcus*, *Adelscale*, *Adelscalete*, Nome straniero, che sign. Ministro Nobile, Servo di Principe grande. ] *Heur. Spelman in Gloss. ] Concil. Bavaric. A. D. 772.*

7200. ADELSTANO Rè d'Inghilterra, fu Figlio, ma Spurio, del Rè Edoardo il Vecchio. Il difetto de' Natali non pregiudicò al merito delle altre qualità personali; sicche dopo la morte del Padre, tutto che vi fossero degli Eredi legittimi, pure egli fu preposto, e sollevato al Trono da' Magnati nel 924. con condizione però, che dopo d'esso continuassero a regnar' i Fratelli, e loro Discendenti. L'Elezion d'*Adelstano* dispicque al Pontefice Giovanni XI. pure, attese le rappresentazioni di sua ragione portate in voce dal Conte di Sommerfet, e principalmente, che l'esclusion de' Legittimi era solo durante la sua vita, venne dal medesimo confermato. In fatti egli fu molto meritevole di portar questa Corona, e per l'esperienza Militare, e per la prudenza Civile, e molto ancora per la pietà, e zelo verso la Religione. Domò i Popoli di Galles, che gli s'erano ribellati, avendoli con tanto coraggio incontrati, che li costrinse ad umiliarsi alla sua ubbidienza.

bidienza. Afsalito anche da Costantino Rè di Scozia, non solo valorosamente riprese gl'insulei con riportarne Vittoria; ma di più lo necessitò ancora à giurar Vassallaggio, tutto che da' Scozzesi neghissi tal soggezione. Espurgò poscia con diverse gloriose Spedizioni il Regno da molte reliquie de' Britanni, e Danesi quà, e là dispersi; ma però assai forti, e particolarmente gli ultimi, che con aver nella Città di York eretta una Cittadella, molto gli contrastavano l'esercizio della Sovranità. Fece per tanto rasare, e smantellare da' fondamenti la Fortezza, con che si rese assoluto, e formidabil Monarca di tutta l'Inghilterra. Fù molto riverito, e stimato, non solo nel suo Regno; ma ancora ne' Paesi stranieri da tutte le Potenze, che non trasalciarono occasione alcuna d'obbligarlo, per cattivar la sua amicizia. Viene anco riferito, che Ogina, ò Ogina sua Sorella, Regina di Francia, si rifugiò appresso di lui, insieme col picciol Figlio Luigi Oltramarino, Figlio del Rè Carlo il Semplice. *Adelstano* rimandò poi questo Principe in Francia alla richiesta de' Francesi, che lo ricercarono per metterlo nel Trono Paterno. Verso 'l fine della sua Vita *Adelstano* s'applicò à correggere alcune Leggi, che gli parevano troppo severe, e fece fabbricare nella Contea di Sommerfet 2. Monisterj di S. Benedetto, dove soleva ritirarsi talora per darvisi à gli esercizi della pietà. Per tanto passò da questa Vita nel colmo delle grandozze nel 941. dopo aver regnato 15. ò 16. anni, avendo quasi superato tutt' i suoi Antecessori nella felicità d'una gloriosissima condotta. ] *Teatr. Britanico parte 3. libro 1. ] Bardi Età del Mondo par. 2. fol. 296. ] Pietr. Davit. pag. 313. ] Polid. Virg. ] e Du Chesne Hist. d' Inghil. ] Moreri. Il Nome Adelstano in Lingua Salsonea sign. Gemma, ò Pietra preziosa; poiche Etel, ò Adel sign. lo stesso, che nobilis. ] Camden.*

7201. ADELSTANO, che fù Vescovo Vintoniense, e Santo, fiorì nel 847. detto altrimenti *Nelstano*, Soggetto di santissima Vita, e Miracoli nel Pontificato di Leone IV. imperando Lotario, e Michele III. ] *Baron. Annal. Eccl.*

7202. ADELUALDO, che fù Cugino di Carlo Magno, fiorì in gran Santità nel 771. ] *Var. die 2. Januarij, ed abbandonate le ricchezze si fece Monaco. ] Baron. Annal. Eccl.*

6203. ADELUARDO, Predicatore, fù mandato nella Svezia da Adelberto Metropolitano d' Amburgo. ] *Cranz. lib. 4. Metrop. cap. 33.*

7204. ADELULD, ò Edelwald VIII. Rè dell' Inghilterra Orientale, che comprende i Paesi di Cambridge, Suffolc, e Norfolk. ] *Piet. Dav. Descrip. Gen. d' Europ. pag. 310.*

7205. ADELIVALDO, Rè de' Longobardi. Vedi *Adevaldo*.

7206. S. ADELZARIO, detto da' Francesi S. *Elisaire*, Monaco di S. Savino, da Lavedan nel Bigorre, che fiorì nel 1036. La di cui Festività celebrasi 5. Giugno. ] *Menag. Orig. de la Lang. Franc.*

7207. ADELZREITERO (Giovanni) stampò de *Affertione Electoratus Bavarici A. 1644. ] Konig. Bibl. V. eodem.*

## ADEM

7208. ADEM, ò Adam *Mohammed Ben Adam*, Autore Arabico, scrisse un Comentario sopra il Libro intitolato *Eslab galath almohadethin*, cioè à dire la correzione degli errori, che si trovano nelle Opere de' Traduttori. Era quest' Autore nativo della Città d' Erat nel Corasan. ] *Bibliot. Orient.*

7209. ADEM, ò Ben-Adem, Arabico, Autore d' una *Hafsiat*, ò Glosa marginale d' un Libro intitolato *Adab de Samarcandi*.

7210. ADEM, Città dell' Arabia felice. ] Vedi *Aden. T. 1. col. 1390. num. 7241.*

7211. ADEM, Nome straniero, che sign. *Sudore* appresso i Chileni. ] *Tison. hist. nat.*

7212. ADEMA, Nome scritturale, che s'interp. *Servus Domini*, ò *testificans Dominum*. ] *Ex Bibl. Nuv. Ant. Kob.*

7213. ADEMAR, ò Hademar, Lat. *Hademarium*, five *Hadamarium*, Castelluccio della Germania nel Circolo del Reno Superiore, e nella Provincia di Westerval, che porta il titolo di Principato, posseduto dalla Casa di Nassau, capitale del Territorio adiacente presso le sponde del Fiume Logano, distante 4. miglia Tedesche da Coblentz in Oriente, e 7. da Mogonza in Settentr.

7213. ADEMARI, è una delle principali Famiglie di Fiorenza, della quale in tempo della Repubblica furono celebri Pietro, e Buonaccorso, che procurò nel 1262. di far venire in Italia Corradino Svevo per l'acquisto de' suo' Regni, e soccorrere à Guelfi di Fiorenza. Passò questa Famiglia in Napoli, e poi in Sicilia, dove fù Progenitrice di celebri Soggetti. ] *Teat. Gen. 1. 59. 60. Magnus.*

7214. ADEMARIO, che fù Soggetto di gran qualità, e molto amato da Ottone III. Rè de' Romani, e fù anche da questo fatto Principe di Capua nell' Anno di CRISTO 991. ] *Baron. Annal. Eccl.*

7215. ADEMARIO, fù il X. Principe di Salerno, eletto da quel Popolo nell' 856. ma fattosi al medesimo odio per la molta sua avidità di accumulare ricchezze, fù dallo stesso acciecat, e deposto dal Governo, non avendo regnato, che 5. anni, e gli fù dato per Successore Guaiferio, cognominato il Balbo. ] *Hist. Ignos. Cassin. nu. 3. ] Hister. Epit. de reb. Salern. Ant. Mazza, fol. 23.*

7216. ADEMARO FARRI, Domenicano, fù creato Vescovo di Ginevra, prima che que sta divenisse, come al presente, empio Asilo dell' Eresia li 17. Luglio dell' Anno 1305. secondo riferisce il Libro intitolato *Gallia Christi*. Tomo 2. in Ep. Gebenner. n. 71. ex *Vaticanis Regest.* Il quale, prestata la dovuta ubbidienza à Clemente VII. Pontefice, ottenne dallo stesso in Avignone li 21. d' Agosto una Bolla revocatoria di tutte le alienazioni fatte da' suo' Antecessori de' beni della Mensa Episcopale di Ginevra ] *Ex eadem Gall. Christi. ubi supra.*

7217. ADEMARO, Istoric, Figliuol di Raimondo, fù chiaro verso gli ultimi anni d' Errico IV. ed i primi d' Errico V. vivea spezialmente nell' an. 1110. fù primieramente Monaco di S. Marziale Lemovicense, e scrisse la *Cronaca degli Abati* di quel Monasterio, ed anche quella degli *Abati del Monastero Aquitanense*: da Martino Marrier in Biblioteca Cluniacensi

T e t t v i e n



viene citata in testimonio la di lui *Cronaca* nella vita di S. Odone Cluniacense, di S. Majolo, e di S. Odilone. Da questo Ademaro ha preso molte cose Andrea Quercetano Turonense in *notis* col: 10. 64. 65. 80. 99. e 163. Labbeo, che diede alla luce le 2. Opere d'Ademaro, egregiamente dimostra, che detto Autore le scrisse poco dopo l'anno 1031, onde costa ingannarsi i Sammartani, dicendo, che Ademaro scrivesse la sua *Cronica* sotto il governo Abbaziale di S. Marziale Lemovicense, regnando Roberto; S. Marziale però scrisse la commemoratione degli Abati Lemovicensi, vivendo Roberto Rè de' Franchi, cioè poco avanti l'anno 1031. queste sono le parole del Santo: *Hugo Rex factus est, cuius filius Robertus Rex sapientissimus, & piissimus, usque hodie vivit*. Quest'Operetta poi termina così: *huius (decimi tertij Abbatis Hugonis) VI. anno obiit Rogerius frater Adalberti Decani, vir clarissimus, & meus Magister, & patruus sexto Kalendas Maij post eum 32. die mortuus est idem Abbas Hugo VI. Kalendas Junij: quorum animas tibi commendo, Domine Jesu*. Quest'Ugo, ultimo degli Abati mentovati da Ademaro, morì l'an. 1025. Il detto Ademaro fu cognominato Cabanesto.

Alcuni autori l'hanno confuso con Ademaro, o Aimaro Roberto di Limoges Arcivescovo di Sans, poi Cardinale del titolo di S. Anastasia; ma hanno preso errore, essendo che quest'ultimo non viveva, che nel secolo XIV. Aubert, pretende ancora, che questo Ademaro sia quel Roberto, che fu fatto Cardinale da Clemente VI. nel 1342. e morì nel 1353. che fu differente dall'Arcivescovo di Sans. del che vedi i numeri seguenti. *Vossio de hist. Lat. lib. 3. cap. 6.* Santa Marta Gall. *Christ.* Aubert, *hist. de Cardinali* Du Chene. Moreri.

7218. ADEMARO, Cardinale, cognominato Roberto Aquitano; fu dell'illustre Prosapia de' Visconti di S. Gallo, il quale (secondo riferisce il Ciacconio) nacque nella Diocesi Lemovicense. Fu Dottore dell'una, e l'altra Legge, e da Notaro della Sede Apostolica fu assunto alla Porpora tra' Preti Cardinali col Titolo di S. Anastasia da Clemente VI. nel 1342. il qual Pontefice in grazia di questo Ademaro scrisse l'anno seguente ad Edoardo Rè d'Inghilterra, acciocché gli lasciasse libere alcun entrate, e Beneficj, che già a questo Cardinale aveva assegnato, per mantenersi con decoro nella Dignità Cardinalizia. Morì poi Ademaro in Avignone sotto l'undecimo Pontefice, il 1. di Dicembre nel 1352. secondo Felice Contelorio in *Elencho Cardinalium ex libro obligationum*, e secondo l'Ciacionio nel 1353. Questo Cardinale da alcuni viene stimato il medesimo, che il seguente; ma veramente è diverso, quantunque fosse della medesima Famiglia: il che si raccoglie chiaramente dal tempo diverso della morte, che s'assegna dell'uno all'altro. *Ciacconio tom. 2. col. 495.*

8219. ADEMARO ROBERTI fu primieramente Vescovo di Lisieux, Città della Gallia nel Ducato della Normandia, poi d'Atras, indi de' Morinensi, e poi Arcivescovo di Sans, e finalmente fu creato Cardin. da Papa Clemente VI. E benché i Sammartani scrivano il medesimo sotto gli Arcivescovi di Rens, gl'istessi però si contradicono, quando dicono nell'istesso Libro, che Ademaro Roberti fu creato Vescovo di Lisieux nel 1342. ma tra' Vescovi di

Lisieux nel 1361. Gl'istessi nella serie de' Vescovi d'Aras non fanno menzione veruna d'Ademaro. Già era stato eletto Cardinale nel 1371. ed aveva ottenuto il Vescovado de' Morinensi nel 1371. quello di Sans nel 1378. Morì nel 1384. a' 25. di GENNAJO, se si crede a' Sammartani. Onofrio Pavino pone, che morisse nel 1353. *Cristoforo Cristofori in G. Jo. Vossii lib. 3. de Hist. Lat.*

7220. ADEMARO, Domenicano della Provincia di Spagna, assai caro ad Alfonso Sapiente Rè di Castiglia, fu ne' maneggi dotato di somma prudenza, per cui dall'istesso Rè fu spedito Oratore a Gregorio X. Pontefice Massimo, per esser detto Rè de' Romani. Ad istanza del Rè medesimo fu eletto Vescovo d'Avila da quel Capitolo, e dal sopradetto Gregorio fu poi confermato nel 1281. Morì questo buon Pastore nel 1284. *Fernandez inter Episc. Hisp. & Gil: in Theat. huius Ecclesie.*

7221. ADEMARO DELLA RUPE, Domenicano, vacata la Sede di Betlem per la morte di Durendo, l'ottenne da Urbano V. a' 13. di Novembre nel 1363. e II. del suo Pontificato, come attestano i Libri della Provisone de' Prelati dello stesso Pontefice di questo Ademaro; altro non rapportano i Scrittori dell'Ordine de' Predicatori. *Sac. Theatr. Dominican. Fontana.*

7222. ADEMARO, Vescovo di Metz nel 1372. fu rese conspicuo per la sua pietà, e coraggio. Egli difese le Truppe, che depredavano la sua Diocesi, le quali erano comandate da diversi Signoretti, e frà gli altri dal Signor d'Aigremont, che fece prigione con 90. altre Persone di qualità. Sostenne pur anco vigorosamente la Guerra contro 'l Duca di Lorena, e fece fabbricare il Castello di Beaurepart, vicino a quello di Salins, il qual era del Duca. Prese poi Salins, che subito fece spianare, insieme con 4. altre Fortezze della Ducà di Lorena. Dopo aver fatto molte belle Fondazioni, egli morì a Metz nel 1361. *Memrisco Vescovo di Madamo.* Moreri *Supplem.*

7223. ADEMARO, V. *Adelmo*. Tom. I. col. 383. num. 7187.

7224. ADEMARO, Guglielmo, V. *Adimaro*.

7225. ADEMARO, che fu Vescovo Podiense, andò coll'Esercito nell'Impresa di Terra Santa; fu il primo Crocesignato, cioè segnato della Croce, ed egli ne segnò degli altri nel 1096. *Baron. Annal. Eccl.*

7226. ADEMARO, Religioso del nostro Ordine Serafico de' Minori di S. Francesco, fu nativo di Filfino nella Provincia d'Aquitania, e Figlio del Signore di Castronuovo, di Monte Murado, e di Donna Gerarda. Prima si vestì dell'Abito di S. Benedetto nel Monastero di Figiaco, ove con grand' austerità del suo Corpo servì al Signore. Essendo poi Presidente del Monasterio, e Persona di molta fama, e venerazione, entrò nell'Ordine de' Minori, facendo molto progresso nelle virtù; ma nel medesimo Anno, che prese l'Abito cinericio, s'infermò d'una malattia mortale, ed essendo come in agonia, mentre che gli altri Religiosi gli raccomandavano l'Anima, si videro mirabili Visioni Divine, ed ebbe celesti Rivelazioni. Essendo sano, divideva il tempo in 3. parti; una ne dedicava all'Orazione, Meditazione, e Pianto. La seconda, a' gli uffizj d'umiltà, e servizj del Monastero, ed altri esercizj corporali. La terza, nelle necessità per conservare l'essere. Era prontissimo

zissimo all'ubbidienza, e strettissimo osservatore della povertà; e per macerare la carne, portava un' aspro Cilizio; digiunava di continuo; affliggeva il suo Corpo con molte fatiche, e rigorose discipline; si riposava sopra un letto durissimo, e così crocifiggeva la sua carne, i vizj, & i cattivi desiderj. Per la qual cosa gli fu concesso da Dio singolar dono di Sapienza, e di Profezia: di maniera, che se bene non guardava nella Scrittura, illuminato dalla Divina luce, penetrava le occulte, e mistiche intelligenze; risolveva dubbj, e difficoltose questioni; rivelava molte cose à venire, ed altri occulti segreti. Fù anco, e di gran frutto Predicatore insigne. Si occupava molto più nelle Orazioni, che in legger Libri, e per confermazione de' celestidom, che possedeva, meravigliosamente risanava molti Ciechi, Infermi, & Indemoniati. In tempo d'una grandissima siccità ottenne con le sue preci una Pioggia improvvisa con grand' ammirazione del Popolo. Ogni volta ch'il Servo di Dio diceva Messa, era tanta la sua tenerezza, e divozione, che versava lagrime in abbondanza, le quali cadendo alle volte sopra 'l Corporale, formavano molte Croci di color celeste, che parevano accomodate non con Arte umana, ma Divina; come anco oggi si vedono tali Corporali, che si conservano in alcune Chiese per memoria di così gran Miracolo. Cadde infermo il B. Padre nel Conven. di Figiaco, ed arricchito di molti meriti, e con divotissima preparazione rese l'Anima à Dio. Fù con gran venerazione sepolto nel medesimo Convento, dove N. S. non cessa di manifestare la virtù, e valore de' suo' meriti con diversi miracoli. ] *Cron. di S. Franc. par. 2. lib. 7. cap. 28. pag. 409.*

7227. ADEMPRI, Voce straniera, che signif. la corruzione dello stomaco. ] *Matth. Syl.*

7228. ADEMES, ò *Ademesa*, Voce straniera, che signif. Granello de' frutti dell'Alloro. ] *Matth. Syl.*

7229. ADEMEST. V. *Ademes*.

7230. ADEMIL, ò *Adememil*, Voce straniera, che signif. lo stesso, che Carbuncoli. ] *Matth. syl.*

7231. ADEMNANO, ò *Adamnano* Santo, detto da' Francesi *S. Aidaine*, Penitente in Coldingham (Clon-da) presso di Barvic nella Scozia, che fiorì nel 689. di cui si celebra la Festa li 17. Dec. ] *Menage Orig. de Lang. Franc.*

7232. ADEMNI, V. *Adema*.

7233. ADEMONE, ò *Aedemone*, generoso domestico di Tolomeo, che Caligola fece ammazzare per gelosia. Volle egli vendicare la morte del suo Padrone, e perciò fece prendere l'armi a' Popoli della Mauritania; ma restò oppresso con Salab, altro Suddito fedele. ] *Plin. lib. 5. cap. 1. ] Dione l. 60. ] Suetonio in Calig. c. 35.*

7234. ADEMONE, p. b. Latin. *Ademon*, is, p. b. m. 3. Nome usurpato dal Gr. Αδμόν, che signif. affannoso, afflitto, languente, e gravemente attristato: usò questo nome. *Hippocr. lib. 1. Epid. l. 2. t. 75. come anche il Partic. Αδμών. l. de Virg. morb. l. 26. ] Foes. d. l.*

7235. ADEMONIA, p. l. Lat. *Ademonia*, e, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Gr. Αδμωρία, che signif. affanno, ò ansietà d'animo.

7236. ADEMPIMENTO, Latin. *Expletio*, nis, f. 3. Verbale d'adempire, e signif. l'atto d'adempire, ò la

cosa, con cui s'adempisce un'altra cosa. Così diciamo, che la Vita di CRISTO N. S. è adempimento delle Profezie.

7237. ADEMPIRE, p. l. Latin. *Adimpleo*, ò pur *expleo*, p. b. es, 2. ] Ebr. *male*. ] Gr. Επιτελέω, Προσπλήρω, ] Franc. *à complir*, *achever*, ] Spagn. *benchir de algo*, ] Germ. *zufullen*, ] Ingl. *to fill*. Verbo composto dalla Prep. *ad*, e dal Verb. *empire*, il di cui significato è di porre in esecuzione, ò mandare ad effetto qualche cosa predetta, ò promessa, tolta la metafora da' Vasi, i quali non si dicono riempiti, se non quando vi si è posta tanta quantità di liquore, ò d'altro, che più non ve ne capisce; così le cose che si predicano, e si promettono, sono imperfette, fin che non si riducono all'atto; onde diciamo, che il Redentore ha perfettamente adempiuto ciò, che vaticinarono i Profeti; così adempire i Voti; quando si osservano le promesse fatte à Dio. ] Trovasi (benche in latino, ma di raro) *adempire li Voti* in vece di *supplire le veci*; onde Plin. discorrendo delle Chiocciolè, ò Lumache, per dir, che in loro due cornetti suppliscono agli occhj, disse: *Cochleis oculorum vicem cornicula bina prætentatu adimplent. lib. 11. c. 37.* Parimente adempir la Legge, ò i comandi, e lo stesso, che osservarli, & ubbidirli.

7238. *Adempire*, Nella Sac. Scrittura trovasi frequentemente con i suoi Misterj. Così dicendo CRISTO, ch'è venuto non à scioglier la Legge, ma ad adempirla, *Matt. 5. 17.* signif. ch'è venuto per adempire quelle cose, che da lui sono state profetate; & anche signif. che con la sua predicazione ha compito quelle cose, che prima si rendevano rozze, ed inferme, per la debolezza degli Ascoltanti: togliendo via quell'infermità, e reprimendo l'occulta concupiscenza nella mente. ] *Adempie* Dio la sua parola, *1. Reg. 1. 23.* quando riduce all'atto la predestinazione. ] S. Paolo, c'adempie quello, che manca delle Passioni di CRISTO, *ad Coloss. 1. 24.* signif. che le sue fatiche erano non poca parte di quelle della Chiesa, la quale è Corpo dello stesso CRISTO. ] *Adempie* Dio la sua parola, & i suo' pensieri. *Jer. 23. 20. e 30. 24.* quando castiga quelli, a' quali ha minacciato. ] *Adempire* quel, che Dio comanda, *Exo. 18. 23.* signif. osservare i suo' Precetti. ] Saul, che non adempì coll'opera le parole di Dio, *1. Reg. 15. 11.* signif. il Predicatore, che opera diversamente da quel, che dice. ] Dicendo poi Saul, che aveva adempito la parola di Dio, *1. Reg. 15. 13.* signif. gli stessi Predicatori, che vogliono occultare le loro passioni.

7239. ADEMPITO, p. l. Lat. *adimpletus*, a, um, p. l. m. f. 2. Partic. pass. d'adempire, da cui prende i significati.

7240. ADEMPITORE, p. l. Lat. *adimpletor*, oris, p. l. m. 3. Nome derivato dal ver. *adempire*, e signif. colui, che adempisce, ò la Promessa, ò la Predizione.

## A DEN

7241. ADEN, Città dell'Arabia Felice trà l'Equatore, c'1. Clima, secondo i Geografi Arabi, e Persiani in 76. gradi di longit. & 2. di latitud. settent. situata sulle sponde dell'Oceano; ma assai vicino al Mar Rosso, in modo tale, che pare il Porto di 2. Mari, che gli Arabi chiamano *Oman*, e *Cab*

Tttt 2 zoutm.

*roum*. Una Montagna altissima, c'hà 4. giornate di giro, la circonda d'ogni parte, di modo che non si può abbordare, che per Mare. E' questa l'unica Piazza oggidì posseduta sull'Oceano da' Turchi, la quale ordinariamente viene chiamata *Aden Abein, Babein*, perche hà 2. sole Porte, una all'Oriente, l'altra all'Occidente alle sponde del Mare, essendo attraversato l'ingresso dalla Montagna nella parte del Settentrione. Può però anco essere, che le venga attribuito questo nome per la vicinanza, che tiene col Castello d'*Abein*, e per distinguerla dagli altri luoghi, che tengono lo stesso nome. Questa è lontana miglia 140. da Sanaa, Città capitale del Jemen: e quivi si può osservare per passaggio, che i Geografi Orientali non delineano il primo Clima della larit. Settentr. se non à 12. gradi della linea equinoziale. Sopra le Montagne di questa Città vi sono molti bei Castelli; se si dice, ch'ella contenga 6000. Case; il di lei sito è ammirabile, alle radici de' Monti, al di fuori del Mar Rosso, e dove comincia l'Oceano: ciò la rende mercantile in estremo, e vi stabilisce il commercio coll'Arabia, coll'Indie Orientali, coll'Africa, con la Soria, e con la Persia. Si dice, però che i Mercanti vi si radunano di notte per schivare gli eccessivi calori del giorno. Alfonso Duca d'Albuquerque, Vice Rè d'Oriente pe'l Rè di Portogallo con 20. Vascelli l'assedio nel 1513. dopo ripresa Goa assediò *Aden* sù la speranza, che rendendosi padrone, le farebbe riscatto libero lo sciorire per l'Arrabia; e chiudere il passaggio all'Armata navale d'Egitto, & anco a quella de' Turchi, che aspiravano risolutamente farsi padroni nell'Indie; ma non ostanti tutt'i suoi sforzi fù costretto a sciogliere l'assedio, e partirsì: il che fù fortuna del Rè di Campar ridotto all'estremità dal Rè di Sian, da lui soccorso, e liberato. ] *Chev. Hist. du Mond. To. 2. l. 7. c. 4.* I Turchi se ne resero Padroni con strattagemma nel 1538. e facendovi morire il Rè, vi stabilirono un Balsa. Ma ne sono poi stati scacciati da gli Arabi. Oggi è soggetta al Principe di Moca. Gio: Baros hà creduto, che la *Modacia* di Tolomeo sia *Aden*; ma altri provano, ch'ella sia *Mendem*. ] *Maff. l. 5. hist. Ind.* ] *Marmol l. 10. c. 18.* ] *Sanson DuVal &c.*

7242. ADEN, è il nome di molti altri luoghi dell'Arabia Felice, che non hanno cos' alcuna di riguardevole, nientedimeno trà questi vien collocato il Giardino, che gli Ebrei chiamo d'*Eden*, da noi altri detto *Paradiso Terrestre*. Gli Arabi attribuiscono il nome di *Aden*, ò *Eden* sì a questo Paradiso, come all'altro, ch'è la Sede de' Beati. ] *Bibliot. Orient.* Vedi *Adn. V. Paradiso Terrestre*.

7243. ADEN, Porto nella Costa dell'Arabia. ] *Ambassade de D. Garcias de Silva f. 499.*

7244. ADEN, una delle Montagne del Ziz nel Regno di Fez, fertile di Miniere d'argento, benchè apportino poco utile. ] *Marmol. Tom. 2. li. 4. cap. 119. fol. 306.*

7245. ADEN, ò *Atren*, Monte situato su' con fini Occidentali del Regno di Marocco, e separa questa Provincia da quella di *Hea*. ] *Dapper. Descrip. de l'Afrique f. 131.*

7246. ADEN, presso i Medici, V. *Adene* presso i Medici.

7247. ADEN EBN ADEL, soprannominato *Agem- al-Roumi*, è l'Autore del Libro intitolato *Ergia al*

*Elm.*, il quale morì nel 900. dell'Egita, cioè nel 1494 di G. C. ] *Bibliot. Orient.*

7248. ADEN, Lat. *Adenum*, Regno dell'Arabia Felice nell'Asia, nella sua parte più Australe, trà le bocche del Seno Arabico, e l'Oceano Arabico, dove altre volte abitavano i Popoli nominati *Omeriti*. ] *Briezio.* ] *Baudr. To. 1.*

7249. ADENA, Città dell'Asia minore, nella Cilicia, V. *Adana.* col. 1334. nn. 6781.

7250. ADENA, Fiume della Natolia, creduto da alcuni quello, stesso che Tolomeo Strabone nominano *Sarus*. Nasce questo nell'Armenia Minore, e scorrendo per la Cilicia, cade nel Mare presso Margasa Castello, e le bocche del Fiume Priamo all'Oriente, e quelle del Cidno all'Occaso. ] *Atlas. Vener. Coron. Tom. 1. cap. 106.* ] *Duval. Paral. Geog.*

7251. ADENABETH, Nome scritturale, che s'interpreta *Servus prophetizans*, ò *testificator prophetiae*. ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

7252. ABENDO, ò *Ecath*, picciola Città di Temelina del Regno di Fezza nell'Africa, 15. miglia distante da Nuchaila, al presente distrutta. ] *L. Sanuto Geog. l. 4. c. 39.* ] *Dapper. descrip. de l'Afrique f. 150.* ] *Marmol. To. 2. fol. 144.* ] *Gio. Leone, & altri.*

7253. ADENDRON, Nome straniero, che indica scorza di Melo granato. ] *Amalt. Onom.*

7254. ADENDROS, Voce straniera, che sign. senz' Alberi. ] *Amalt. Onom.*

7255. ADENE, & anco *Adana* Città (distinta da quella del Dulgadio) della Sicilia sù le sponde del Piramo, una giornata lungi da Tarso, che hà un Castello con 4. Torri mezzo rovinose, & assai deboli. Per altro è Città grande, e popolata, ma senza mura; Il Fiume, che la bagna si chiama da' Turchi *Skelakmark*, che uscendo dalla picciola Armenia si scarica nell'Arcipelago incontro à Rodi, dopo bagnata la Lidia, e la Cilicia. ] *Pier Davit. descript. As. pag. 40.*

7256. ADENE, presso' Medici [ Gr. *Αδην* ] sign. lo stesso che *Glandola*, cioè una certa secca, e carnosa convoluzione, ò conglomerazione, *Gal. li. finit. f. 49. litt. D.* ] *Stanisl. Definit. lit. A.* ] V. *Glandola*. ] sign. ancora le carni glandolose, come le Mammelle. ] *Secodo Matt. Silv. Adene* fig. ancor le scrofole, male radicale sotto'l mento, ò al fine delle Guancie ] V. *Scrofole*.

7257. ADENETTA Santa, detta altrimenti *S. Ada*, fù Vergine Religiosa nel Convento di N. D. di Soissons, che fiorì nel 686. poi fù Abbadesa di Prè au Mans. Dopo morte era conservato il suo Corpo in una Cassa nella Cattedrale, che fù incendiata da' Calvinisti. Questa chiamasi ancora *Adrechilde*, e morì li 4. Decemb. nell'anno 686.

7258. ADENISTRA, Castello ben fortificato nell'Asia. *Teodos. da Dione.*

7259. ADENOIDI, Gr. *αδενοειδης*, Epiteto delle Parastate, cioè Corpi glandolosi posti nel fondo della veslica, in cui s'inseriscono i vasi differenti, detti *Parastate Prostate* ] *Castell. Renovat.*

7260. ADENOLFO, di Caserta, prima Ab. di S. Bened. di Venosa, nel 1211. subentrò con tit. di Decano, nel governo del Monast. di M. Cassino all'Ab. Pietro detto Compagno, allorchè questi fù promosso al Cardinalato da Innocenzo III. Mentre egli difendeva coraggiosamente le ragioni del suo Mona-

Monasterio, e la fede data ad Errico Imperadore, non potendo esser rimosso dall'intrapresa carriera, nè con promesse, nè con minacce, sostenne gravissime persecuzioni dal Rè Manfredo, e dà Principali del Regno. La Città di S. Germano occupata dalle Reggie milizie, fu dall'istesso à forza d'armi restituita alla primiera libertà. Perloche Errico conosciuta la fede validamente dimostratali da *Adenolfo*, l'aveva condecorato della Prefettura del Monasterio di Venosa. Finalmente fu consecrato Abate del Monte Cassino da Papa Innoc. in Silio nel Concilio Generale. Radunata di bel nuovo gente, ricuperò à Cassinensi il Castello di Vandrà, occupato per forza, e fraudolentemente da un certo Nobile. Sin qui *Adenolfo* aveva acquistato gloria appresso d'ogn'uno, & il concetto di Prelato industrioso. Ma verso il 4. anno del suo ministero, dimostratosi assai indulgente, e verso de' suoi Congiunti assai più liberale di quello convenisse ad un Prelato Religioso, alienossi dall'equità, e da ciò, che richiedeva il suo ufficio: mentre principiando à regalarli con piccioli doni, à poco à poco giunse à tal segno, che secondo l'opportunità del luogo, e tempo donò a' suoi Parenti le Possessioni, e Castelli de' Monaci. Il che saputo da Innocenzio, rimosse *Adenolfo* dall'Abazia Cassinese, e lo mandò al governo del Monastero di S. Benedetto in Capua. Governò 5. anni. ] *Egloga Abb. Sacr. Monast. Cassinensis D. M. Anton. Scipio. Placent.*

7261. ADENOLFO, Vescovo XXXI. di Gaeta, nel 1225. Successore di Gualtero, e Predecessore di Pietro da Terracina. ] *Ughell. Ital. Sac. T. 1. fol. 584. D.*

7262. ADENOLFO MANSELLA, fu gran Camerario in Napoli nel tempo de' Rè Ruggiero, e Guglielmo I. nel 1150. ] *Regno di Napoli. Caraccioli.*

7263. ADENOLFO, che fiorì l'ann. di CRISTO 1038. dopo d'esser stato prigioniero dell'empio Pandolfo, fu creato Arcivescovo di Capua. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7264. ADENOSO, p. l. Lat. *Adenosus*, a, um, p. l. m. f. Addiet. d' *Aden* (cioè Glandola) e significa glandoloso; onde *Adenosus abscessus* chiamasi da Medici un *Tubercolo*, ò sia *Postemetta*, crudo, duro, e molto contumace da risolversi, prodotto da un sangue feculento, e pituitoso, che pare una glandola nata anche ne' luoghi privi di glandole. Si legga di questo M. Aur. Sever. lib. de *noviss. obf. abscess.* c. 5.

## ADEO

7265. ADEO, Uno de' 72. Interpreti della Tribù di Ruben. ] *V. Abieta. To. 1. col. 453. nu. 2263.*

7266. ADEO, p. l. Lat. *Adæus*, i, p. l. m. 2. ] *Gr. A' δαῦ, Mitileneo, Autore Greco del Libro intitolato ἱστορίαι τῶν ἁγίων Τόπων, cioè de' Santuarij. ] *Ateneo lib. XI. & XIII. ] Gerard. ] Joan. Voss. de histor. Græc. l. 3. Planade nel suo Florilegio. ] Konigij Bibl. V. eod.**

7267. ADEOBALDO, Monaco nel Monasterio di Lobbia, ed Arcivescovo di Utrecht, fu di gran valore in guerra contro i Dani, che più volte superò, e sapientissimo in Lettere; scrisse: in lode della SS. Croce. lib. 1. in lode di Maria Verg. lib. 1. Vita di S. Arrigo I. Imper. lib. 1. Morì li 20. Settemb. 1027. ] *Calzol. hist. monast. giorn. 4. f. 93. ] V. Adelbaldo.*

7268. ADEODATO, p. l. Lat. *Adæodatus*, ti, p. l.

m. 1. ò pur *Dens dedit* indeclinabile; Nome proprio d'alcuni, così detti, perche nati per grazia speciale di Dio da' Genitori sterili, mediante le loro preghiere; detti ancora *Adiudati*, ò *Dati da Dio*; non dimeno, per successione, ò per arbitrio può esser questo nome attribuito ad altri nati da' Genitori secondi. Tra' Personaggi qualificati di questo nome sono i seguenti.

7269. ADEODATO (*Andrea*) scrisse il Libro intitolato *Demonstration Chrestienne, & religieuse du Purgatorie recevé, & approuvé des tous temps par l'Eglise de Jesus Christ*, à Paris 1580. in 8.

7270. ADEODATO, che fu Figliuolo naturale di S. Agostino, fiorì nell'an. 384. e fu di così alto sapere, che n'era ammirato lo stesso Padre, col quale si battezzò nel 388. e l'anno seguente si morì. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7271. ADEODATO, Papa I. di questo nome. Da Suddiacono (come il Baron.) ò da Card. di S. Gio: e Paolo (come vuole il Ciac.) sotto'l Tit. di Pammachio, fu di consenso comune assunto al Pontificato nel 614. imperando Flavio Eraclio Augusto. Nella suprema Dignità, ritenne l'antico suo Nome, che allora era molto frequente; e veramente parve dato da Dio, tanto Santi furono i suoi costumi, tanto grande il suo zelo. S. Gregorio Papa suo Antecessore lo conobbe per tale, e perciò lo promosse al Cardinalato; & egli corrispondendo al posto meritato nel Trono Apostolico, si mostrò vero Erede delle di lui virtù. Abbominò la Simonia à segno, che abilitò gl' Infami, e le Donne à testificare contro i Simoniaci; e vietò per riverenza del Battesimo il Matrimonio tra'l Figlio del Padrino, e la Figlia levata al Sacro Fonte dal Padre. In 3. Ordinazioni creò 29. Vescovi, 13. Preti, e 5. Diaconi, e dopo 3. anni di Pontificato, fu chiamato alla gloria. Prima di morire lasciò à tutto'l suo Clero, certa somma di danaro, per ciascheduno, come in pegno del suo paterno affetto. Fu seppellito nella Basilica di S. Pietro, & il suo Nome si ritrova ne' monumenti Ecclesiastici registrato fra' Santi. Ancor vivente fu qualificato da Dio con un grande miracolo, che augmentò molto la riverenza della dignità Pontificia: Essendosi dopo l'orribile terremoto del 613. dilatata in Roma una pestifera influenza d'elefantia: il pietoso Pontefice incontrando un' Uomo tutto diformato dal male, gli significò l'interna compassione, che ne aveva con un bacio affettuoso, che servì al misero di subitanea medicina; poiche in presenza di tutto'l Popolo si levò sano, e salvo. Sotto'l suo Pontificato fu celebrato il Sinodo Antisiodorense, cioè d' *Auxerre*, dove furono promulgati 65. Canoni, de' quali non s'ha notizia. ] *Ciacon. an. 614.*

7272. ADEODATO, II. (benche il Ciac. lo ponga per I.) essendo successo ad un *Densdedit* Romano figli di Stefano, fu anch' egli Romano di Patria: figlio di Gioviano, e Monaco di Professione dell'Ordine Benedittino. Fu second'l suddetto Ciaconio assunto alla Sede di S. Pietro sotto l'Imperadore Eraclio Costantino. La dolcezza della sua natura, l'amore verso'l suo Clero, la pietà verso Poveri l'hà fatto degno della memoria, che gode assai famosa in tutte le sacre Storie. Zelantissimo della sua Autorità, vietò à Mauro Arcivescovo di Ravenna defon- to i Suffragj Ecclesiastici per esser morto contumace

mace contro 'l Romano Pontefice à segno , di contestar moribondo al Clero Ravennatense à mai riconoscerlo per Capo Supremo. Fù grato al suo Ordine, in cui ebbe i primi alimenti dell'Ecclesiastico Ministero, ampliando di fabbrica , e di rendite il Monastero di S. Erasmo del Montecelio , dov' ebbe frà Monaci la sua stanza , rifece la Chiesa di S. Pietro nella via detta Portuense , dedicandola solennemente. Scrisse un' Epistola à tutt' i Vescovi della Francia per i privilegi dell' Abbaz. di S. Martino di Turo-  
ne. Morì nel 676. dopo 4. anni 2. mesi, e 6. giorni, di Pontificato, come accennammo nella nostra Cronologia de' Papi, cavata dal Ciaconio. Fù sepolto in S. Pietro , onorato dalle lagrime del Popolo , di cui fù Padre ; anzi parve che il Cielo volesse essere à parte del pianto comune : mentre poc' appresso succedettero pioggie dirottissime, & orribili tempeste , nelle quali gran numero d' Uomini, e d' Armenti perirono inceneriti dalle saette , & affogati dall'acque . Nel 673. per 3. mesi continui si fe' vedere sul nostro Orizzonte una spaventosa Cometa , che diè motivo alla pietà d' Adeodato d' infervorare i Fedeli in molti santi esercizi , che istituì per placare l'ira divina . Così riferisce il Ciaconio , con cui benchè s' accordi nell' essenziale il Baronio, pure in molte cose differisce , e prima nel tempo della sua esaltazione registrandola il Baronio nel 669. & il Ciac. nel 672. Ma l' Oldoino, che hà fatta l'Addizione al Ciac. asserisce , che ambidue s' ingannano : mentre nè del 669. nè del 672. ma del 60. fù eletto Pontefice, Similmente la sua morte nel 676. dal Ciaconio registrata , e dal Baronio nel 677. conformandosi tutti nel giorno de' 26. di Giugno , come nel Tomo 8. l'ultima opinione è stimata più veridica dal Sigeberto , e da Lud. Jac. à S. Car.

Genebrardo attribuisce à questo Adeodato il miracolo d'aver risanato il Leproso ascripto al I. Adiodato dal Ciac. nel 614. & è facile , che il Genebrardo s' inganni , perche da altri vien descritto Agarone per Autore di questo miracolo ; e perche solo al tempo del I. Adeodato, si fe' sentire questo male di Lepra , d' elefanzia , con tanto furore , che meritò da quel Santo Pontefice un bacio di compassione in vederla così dilatata nel popolo . Pure tutti consentono ; che fù Santissimo Pastore, e che la sua entrata nel governo Apostolico portò seco l'uscita da Roma a' certi Monaci Nestoriani, che subito da lui furono cacciati. Visse sotto l'Imperio d' Eraclio Costantino , & autorizzò per mezzo d' Teodoro Vescovo Dorovenese suo Legato il Sinodo Anglicano nel 673. e sotto d' esso furono celebrati i Concilj Toletano XI. da 19. Vescovi & il Bragarense da 8. nel 675. dove furono stabiliti molti decreti , vantaggiosi all' Ecclesiastica disciplina . ] *Oldoin. in nov. addit. ad Ciac.*

Il Concilio Toletano fù radunato per Opera del Pio Rè Vamba nella Città di Toletto sotto la presidenza di Quirico Primate delle Spagne . Il luogo del Cōgresso fù la Chiesa della B. V. e fù sopra 3. capi, cioè di Fede, di Riformazione, e di Foro, si stabilirono 19. articoli ; nel 1. si stabilì una solenne professione della Fede, in cui oltre à aver chiamato lo Spirito S. Dio Vivificatore , si dice *procedente dal Padre , e dal Figlio*, conformandosi fra' primi alla lettera di S. Leone Papa, in questo Dogma , che ne' secoli avvenire dovea essere dalla Chiesa Greca impugnato ] II.

che l' Articolo della morte fosse un generale scioglimento da tutte le censure, pene, e scomuniche , assolvendosi senza dimora il Fedele, che vi si trova ] III. che ricusando un' Infermo il Viatico Salutare dopo averlo richiesto, si compatisca , s' egli è farnetico ; ma se di mente sana, si scomunicchi ] IV. Che un' Infedele irriverente all' Augustissimo Sacramento dell' Altare, flagellato s' esili . Circa la Riforma si stabilirono ] VI. che i Sinodi delle Chiese private si dovessero celebrare in pace senza contese ] VII. che i Vescovi, si ricordassero della primaria loro obbligazione , ch' è la predicazione ] VIII. che ancor essi intervenissero alle Ore Canoniche cogli altri Chierici ] IX. che frà Sacerdoti si procurassero d' estinguere tutti gli odj, e gli ostinati si sospendessero , sino alla riduzione ] X. che s' impiegassero tutt' i rigori contro que' Sacerdoti, che fossero convinti di Simonia ] XII. che si provvedesse pe' l' Sacrificio della Messa al Sacerdote d' un Servente idoneo per supplire al medesimo in tutt' i Casi improvvisi ] XIII. che i Sacerdoti offesi dal Demonio non potessero celebrare sino ad un' intiera salute ] XIV. che ogn' anno si dovesse celebrare un Sinodo, come altre volte fù disposto . Quanto al foro fù determinato ] XVI. che i Vescovi usassero della loro Autorità per contenere nel loro dovere i Chierici scandalosi, con quella prudenza però, ch' è propria d' un Padre insieme , e Giudice ; e che soggiacessero all' istesse pene que' Vescovi , che si fossero ritrovati colpevoli degl' istessi delitti ] XVII. che i Ministri dell' Altare non potessero giudicar Cause di sangue ] XVIII. che il Vescovo passivamente Simoniac si spogli in presenza del Popolo dell' Insegna della rapita dignità con 2. anni di penitenza ] XIX. che nel decretare abbiano il suo luogo la Giustizia , la discrezione , e l' amorevolezza . A tutti questi Articoli si sottoscrissero li 19. Vescovi , e questo congresso si annunzia per l' XI. Concilio Toletano, come nel lib. de' Concilj della Spagna registra il Cardinal Aghir, ultimamente impresso. L' altro Concilio fù celebrato in Braga da altri Prelati della Spagna in numero di 9. sotto l' istesso Rè Vamba: dove si stabilirono alcuni Articoli di Fede, e di Disciplina Ecclesiastica . Il I. fù, che non si potessero consecrare l' Uve non spremute ] II. che i Vasi sagri servissero solo all' Altare ] III. che il Sacerdote non possa sacrificare senza la Stola dall' una, e l' altra spalla imposta ] IV. che i Chierici s' astengano dal conversar con Donne sì pe' l' pericolo , come per lo scandalo ] V. che nelle processioni delle Sag. Reliquie i Vescovi non si portino à Cavallo , mà bensì da' Leviti apparsi à piedi per maggior venerazione ] VI. che i Vescovi non battano i Chierici per cause leggieri , e che nelle gravi si mostrino elementari ] VII. che in niun modo per l' amministrazione de' Sacramenti possa mai prenderfi cosa veruna ] VIII. che i Curati, e Parochi lascino gli affari domestici per la cura dell' anime , quando questi siano d' impedimento . ] *Battaglini Jst. Concil.*

7273. ADEODATO, Vescovo Nivernense , visse, e morì santamente l' anno di Cr. 679. imperando Costantino Pagonato ] *Baron. Annal. Eccl.*

7274. ADEODATO , Piccino da Cartanecio , Domenicano , fù Vescovo della Chiesa Buzense nelle parti degl' Infedeli. Entrato nella Religione in Pifa , e dotato d' ottimo talento , applicossi seriamente allo Studio delle Arti Liberali , e della Sacra

Tro-



Teologia, nelle quali Facoltà tanto s'approfitto, che nel leggere, insegnare, e predicare era da tutti sommamente ammirato. Assunto alla Dignità Episcopale fu Suffraganeo della Chiesa di Sessa, Città del Regno di Napoli. Finalmente presso a Conca, vicino a Napoli, passò all'altra Vita. Le Memorie di Pisa fanno menzione di questo Prelato nel 1328.] *Sac. Theat. Dominicani, Fontana.*

7275. ADEODATO, Sanele, perito nelle Divine Lettere, le quali professò per lungo tempo nella pubblica Università di Siena. Diede alla luce 2. Orazioni, una da lui detta in Trento nel giorno delle Ceneri alla presenza de' Padri del Concilio sotto 'l Pontificato di Giulio III. l'altra di riformare, rinnovare, e conservare i Monasterj nella Germania, da lui detta in Vienna nella Corte Reale alla presenza di Ferdinando Rè de' Romani.] *Ios. Pampb.*

7276. ADEODATO, Guerriero di David, detto *Elhanan* nella Sac. Scrittura, che appunto s'interp. *Domum, Gratia*, ò *Misericordia Dei*; fu quel valorosissimo Soldato Figlio di Sathur, il quale ammazzò un Gigante di Statura, e di forza smisurata, da alcuni creduto Fratello di Golia, il quale era tanto gagliardo, e le Membra aveva così proporzionate alla sua straordinaria grandezza, che usava un'Asta, la quale il Sacro Istoric di grossezza la paragona al Subbio, sopra'l quale si avvoglie la Tela, che vanno facendo i Tessitori.] *2. Reg. 19. 7. 2. Paral. 20. 15.*

7277. ADEODATO, ò *Diodato*, è un de' Nomi di Luigi XIV. il Gran Monarca di Francia, oggi felicemente regnante: così detto, perchè nacque da Luigi suo Padre, per le pubbliche Preghiere del Regno il dì 5. di Settembre hore 11. minuti 22. nel 1638. il quale con le sue innumerabili, e memorabili Imprese emulando i Cesari, e gli Alessandri, ha epilogato in se stesso i vanti più gloriosi de' suoi Predecessori; e reso estatico il Secolo già spirante, col grido del suo celebre Nome, ha dato, e dà continuamente motivi di meraviglia à tutte l'età future, di cui si parlerà nell' altro Nome. Luigi XIV.

7278. ADEODATO, VIII. Vesc. d'Amelia, intervenne al Conc. Rom. sotto Martino I. nel 697. Fu Successore di S. Himerio, & Antecessore di Teodoro.] *Ughel. Ital. Sac. To. 1. fol. 337.*

7279. ADEODATO, XIV. Vesc. di Spoleti, sotto Martino I. si ritrovò al Conc. Later. Fu Successore di Grisano, e Predecess. di Felice Costantino-polit.] *Ughel. Ital. Sac. Tom. 1. fol. 175.*

7280. ADEONA, p. l. *Adeona, na*, p. l. f. i. Nome d'una Dea adorata da' Gentili, perchè dava la facoltà d'andar via.] *August. de Civ. Dei lib. 4. cap. 7. V. Abeona, Tom. 1. col. 405. num. 2019.*

## ADEQ

7281. ADEQUARE. V. *Adeguare. Tom. 1. col. 1363. num. 7058.*

7282. ADEQUATO OGGETTO, Lat. *Obiectum adequatum*, presso gli Scolastici dicesi quello, che virtualmente contiene tutte le verità, delle quali tratta una Scienza, ò Facoltà; di modo che à quello riferisconsi tutte le cose, che considera quella Scienza, ò come principj, ò come parti, ò come passioni. Così nella nostra Scuola Oggetto adeguato della Fisica Aristotelica è il Corpo naturale; ma della Fisica in se

stessa considerata, è la *Sostanza finita*, comune alla corporea, ed incorporea, come quella, che contiene sotto se anche gli Angeli, i quali (secondo che insegnano le Sacre Pagine) son partecipi del moto, prima passione Fisica; ed in conseguenza per tal rispetto non trascende la sfera di questa Scienza. All'opposto l'Oggetto inadeguato si dice quello, che si considera bensì nella Scienza; ma non contiene virtualmente tutte le verità della medesima Scienza; come farebbe l'Anima nella medesima Fisica: poi che questa essendo parte formale, non contiene le verità, che diconsi del tutto &c. V. Oggetto, e Soggetto

## ADER

7283. ADER (Guglielmo) scrisse *Enarrationes de Aegrotis, & Morbis in Evangel.* Tolosa 1631. in 4.

7284. ADER, Nome Scritturale, che s'interp. *Rex effusus, Turris gregis, Testis vigilans, Servus consurgens*. Torre lontana 1. miglio da Betlemme nella Palestina, che fu fabbricata dal Patriarca Giacobbe per scuoprir di là, come si portassero i Pastori delle sue Greggie, che venivano guidate al pascolo ivi d'intorno; gli diede perciò il nome d' *Ader*, che vuol dire, *Torre delle Greggie*. Si dice, che vicino à questa Torre fossero i Pastori, che furono avvertiti dagli Angeli della Nascita del Salvatore col concerto del *Gloria in excelsis Deo*.] *Doubdan. Viaggio di Terra Santa.* Vogliono alcuni (secondo Papi) che *Ader* fosse il luogo, dove Salomone edificò il suo famosissimo Tempio. Ivi poi fu fabbricata una Chiesa l'An. C. 74.] *Baron.*

7285. ADER, Principe Idumeo. V. *Adad. Tom. 1. col. 1270. num. 8537.*

7286. ADERA, ò *Adra*, Città nel Regno di Granata alle Spiagge del Mare.] *D'Val. Descript. d'Espagne.*

7287. ADERARE, p. l. Lat. *adaro, as*, p. l. i. Verb. Forense, derivato dalla Prep. *ad*, e dal Nome, *as, aris*, n. 3. in significato di Moneta; e sign. accrescere la stima, ò 'l prezzo à qualche cosa.] *Henr. Spelman in Gloss.* ] *Peregr. in Elucid. num. 813.* Trovasi *aderare* in significato di ridurre le Monete al prezzo di Rame; così *aderare aurum, & argentum &c.* ] *L. un. C. collat. Don. lib. 10.* Ed anche prendesi per apprezzare, ò pagare; onde *aderare pradia*, stimare, ò pagare i Poderi, &c.

7288. ADERATO, p. l. Lat. *aderatus, a, um*, p. l. i. Partic. Pass. d' *aderare*, da cui prende i significati, ed in oltre sign. una cosa, cui siasi accresciuta la stima; così *Ducatum*, e *Fruentum aderatum*, sign. il Ducato, e'l Grano, accresciuto di valore, ò di stima.

7289. ADERAZIONE, p. l. Lat. *Aderatio*, p. b. nis, p. l. f. 3. Verbale d' *aderare*, e sign. l'atto stesso di stimare, pagare, accrescer' il prezzo, ò ridurre à valor di Rame, &c.] *Peregr. cit.*

7290. ADERBAJON, detta ancora *Aderbion*, & *Azarbion*, Provincia assai grande della Persia, l'istessa, che l'antica *Gran Media*, ò modernamente la *Franca Armenia*, da gl' Armeni Cristiani, che abitano. La sua Città Capitale è la famosa *Ecbatana*, ora *Tauris*, detta da' Turchi *Tebriz*; e questo fa conoscere l'errore del *Castafaldo*, che ha scritto *Adilbegian*, per *Aderbajon*, mentre questo contenendo *Ecbatana*, certamente riconosce per *Tauris*, & à ba-

è a bastanza si distingue dall' *Adilbegian*, ch' è una sua parte, come si dice nel suo titolo, e di lunghezza 450. miglia. Confina a Settentrione col *Sirvan*, a Mezzo giorno con la Persia a Levante col Paese di Kilam; a Ponente con la grand' Armenia. Sotto nome di Media è molto illustre nell' Istorie antiche, mentre dopo gli Assirj succedettero i Medj nell' Imperio, qual poi lasciarono insieme con la libertà a Persiani; la statura degli Uomini è molto vantaggiosa nell' *Aderbajon*; ma minore quella delle Femmine; le quali però eccedono nel candore. Quelli superbi, e crudeli, queste molli e lascive. Il loro gemo guerriero, e la professione di nobiltà, che ancora in esso si conserva, serve loro per risuoprir molti difetti; Solo in *Tauris* sono del tutto scelerati e perfidi, essendo un miscuglio di diverse Nazioni barbare, dove ciascheduna comunica all' altro i suoi vizj. ] *Piet. Davit. Descript. As. pag. 521.* E' questa abbondante di molte cose, ad altri Paesi rare, per le quali mantiene commercio con la Russia, Polonia, Moscovia, Circassia, Gurgestan, e con tutte le Provincie della Persia. Produce in qualche luogo miniere d' Argento, quantità di Alume, e Pastello, chiamato dagli Abitanti *Calanges*. In questa Provincia ancora videsi le Città di Scyrnan, Naxtohan, Nordobat, Ardavel, d' Hardevil, Halkhan, e molte altre.

7291. ADERBALE, p. b. Lat. *Adherbalis*, is, p. b. m. 3. Rè di Numidia, Fratello di Jempsale, e Figlio di Micipsa. Questo Micipsa Figlio di Massimila, e Fratello di Manastabale, e di Gulussa, era restato solo Rè di Numidia. Manastabale aveva lasciato un Figlio per nome Jugurta, il quale essendo nato d' una Concubina, non fu ammesso dal Padre medesimo a parte alcuna del Regno. S' acquistò però Jugurta la stima, e la benevolenza de' Numidi; e lo stesso Micipsa suo Zio l' inviò in Spagna alla testa d' alquante Truppe in soccorso de' Romani, e morendo l' adottò, e lo lasciò Erede di parte dello Stato, insieme con *Aderbale*, & Jempsale suo Figliuoli. Questi 3. Regoli furono poco d' accordo. Jempsale fiero in estremo trattava Jugurta con troppa alterigia; e perciò fu fatto assassinare nella Città di Thirmitida, ove ordinariamente dimorava. *Aderbale* volle vendicare il Fratello; ma vinto da Jugurta fu sforzato ricorrere a' Romani. Il Senato comandò, che la Numidia fosse divisa in 2. parti tra *Aderbale*, e Jugurta. Qualche tempo dopo Jugurta fece alcune scorrerie sul le frontiere del Regno d' *Aderbale*, il quale dissimulò per qualche tempo; ma finalmente gli mandò Ambasciatori a dolersi delle praticate violenze. Jugurta prese queste doglianze per una dichiarazione di Guerra: e postosi alla testa della sua Armata, entrò negli Stati d' *Aderbale*, e vi pose tutto a Ferro, e Fuoco. *Aderbale* prese l' Armi; ma fu disfatto, e sforzato a chiudersi nella Città di Cirta, Capitale del suo stato. Questi ne diede per mezzo de' suoi Ambasciatori l' avviso a' Romani; e questi inviarono 2. ò 3. volte deputati a Jugurta, per farlo desistere dalle sue intraprese; ma questo Principe astuto, e politico, li rimandò sempre guadagnati con grandi sommissioni apparenti, e con più gran donativi. Intanto avendo assediata Cirta, costrinse alla resa lo sfortunato *Aderbale*, e lo fece morire, con i di lui Partigiani più considerabili, nell' Anno di Roma 647. ] *Salustio de bello Jugurt. &c.*

7292. ADERBARE, p. j. Lat. *ad herbam mittere*, ò pur *herba pascere*. Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome Erba, e signif. mettere, ò mandare all' Erba le bestie, come fanno i Pastori degli Armenti, e delle Greggie, conducendo i Buoi, le Pecore, Capre, &c. & anche i Custodi de' Cavalli, quando per purgarli, in vece del Fieno, ò Paglia, danno loro a mangiar dell' Erba, ò nella medesima stalla, ò mandandoli in Campagna. Per vilipendio poi dicesi *aderbare*, alcuno cioè trattando da Bestia.

7293. ADERBION, V. *Aderbeon* n. 7289.

7294. ADERBONA, picciola Città della Pomerania Svedese nell' Alemagna, sopra l' Fiume Oder. Giace questa nel Paese detto Nittelmarch, del Marchesato, & Elestorato di Brandeburgo, lungi da Stetin 9. ò 10. leghe Germaniche. ] *Mor. Baudr. To. 1.*

7295. ADERBURG, Città, è la medesima, che *Aderbona* nel num. precedente.

7296. ADERCO, Città della Spagna, mentovata da Stefano, i di cui Cittadini son chiamati *Aderconiti*.

7297. ADERENTE, Lat. *Adherens*, tis, m. f. n. Franc. *aderent*, Partic. del Ver. *aderire*, e sign. propriamente Persona, ò cosa, che aderisce, cioè s' accosta, e s' unisce coll' altra; ma secondo l' uso vuol dir Persona parziale, e che favorisce una delle parti, che contrastano, che pur in Latino suoi dirsi *Addictus*, *deditus*, *studiosus*, *fautor*, *emancipatus*, *seftator*, *afsecta*, &c. Così diciamo gli *Aderenti* di Platone, ò d' Aristotile; dell' Angelico, ò del sottil Dottore; di Francia, ò di Spagna, &c. Prendesi ancora *Aderente* per Amico; onde in *c. damianus de sum. Frin. Alb.* si dice *adherens alicuius spiritus est cum eo*, siccome suol dirsi, che l' anima di chi ama, e più dove ama, che dove anima.

7298. ADERENTE, Lat. *Adherens*, tis, pressò i Legisti che significhi, lo spiega nobilmente *Felin. in rub. de treng. & pac. in 5. col. vers. 5. declaratio*. ] Così ancora se l' *Aderente* goda lo stesso Jus, che il suo Principale, vedasi *And. Barb. consil. 38. massime in col. pen. in fin. in 1. Vol.* ] E se l' *Aderente* venga cogli *Aderenti*, vedasi lo stesso *Barb. in Consil. nu. 12. 11. e 16. col. in 2. volum. Alb.* ] Colui, ch' è *Aderente* alla causa per suo interesse non si giudica nuova Persona; ma amminicolo alla medesima causa, come insegna Jo: *Bap. Ferret. consil. 385. nu. 8. li. 2.* ] *Joan. Fr. Decian.* Come poi differisce la cosa *aderente*, *connessa*, *contigua*, & *accessoria*, lo spiega *Alber. in l. qua religione H. de rei vendic.*

7299. ADERENZA, Lat. *Adherentia*, e, p. b. f. r. ò *adhasio*, p. b. nis, p. l. f. 3. ] Ebr. *debeft*. ò *limilib*. ] Gr. Προσκόλλησις. ] Franc. *adherence*. ] Spagn. *acoflamento*. ] Germ. *huanargung*. ] Ing. *sticking or cleaving to*. ] Altratto d' aderire, e propriamente sign. lo stesso, che *copulatio*, *coniunctio*, cioè accostamento, unione, ò congiunzione d' una Persona, ò cosa coll' altra. *Lucrez. lib. 3. dice in Lat. adhasus*, m. p. l. m. 4.

*Nam nequo pulveris interdum sentimus adhasum.* Secondo l' uso però *aderenza* sign. appartenenza, attinenza, parzialità, ò inclinazione verso qualche Persona, Famiglia, Nazione, ò Fazione, &c.

7300. ADERGATIS, V. *Adargatis*. To. 1. vol. 1338. num. 6812.

7301. ADER-

7301. ADERGERE, p. b. Lat. *extollo, is*, Verbo composto dalla Prep. *ad*, e dal Verb. *ergere*, contratto dal Lat. *erigo, is*, p. b. e sign. lo stesso, che *alzare, sollevare*; d'onde nasce il seguente Vocabolo.

7302. ADERGERSI, Lat. *extollor, eris*, p. b. 3. Neut. Pals. d' *adergere*, e sign. *sollevarsi*, d'innalzarsi, come l'usò il *Dan. Purg. 19.*

*Si come l'occhio nostro non s'aderse*

*In alto, fisso alle cose terrene.*

Non pare però, che tali Verbi sian da usarsi fuor del Verso.

7303. ADERIRE, p. l. Lat. *adhareo*, p. b. *es*, p. l. 2. d' pure, *adharefco, is*, 3. ] Ebr. *dabak*, d' *lavah*, ] Gre. *προσκαίωμαι, προσήκωμαι*, ] Franc. *adherer*. ] Spagn. *allegarse*. ] Germ. *anbagen*. ] Ingl. *to cleave to, stick fast to*, ] Verb. composto dalla Prep. *ad*, e dal Lat. *harrere*, che propriamente sign. *avvicinarsi, accostarsi*, d' *unirsi* a qualche Persona, d' *cosa*; ma secondo l'uso prendesi per *favorire*, d' *seguire* alcuno, d' *inchinar* a quello, come in Lat. può dirsi ancor *favere, fludere, inclinare*, & anche per *acconsentire*; così diciamo *aderire* alle voglie altrui; alle suggestioni diaboliche, &c.

7304. ADERIRE, Nella Sac. Scrit. sotto'l Verbo *adhareo*, e suo' Derivati non di raro si trova, e con mistici significati. Così *aderire* a DIO, *Deut. 4. 4.* sign. *unirsi coll' istesso Dio con vincolo indissolubile della Carità*. ] *aderire* a' testimonj di Dio. *Ps. 118. 31.* sign. *osservar con amore, e coraggio i precetti di Dio, rinunziando al Mondo, & a' desiderj della Carne*. ] *aderire* ad un Padrone. *Luc. 16. 13.* sign. *ubbidire al Demonio, e soggettarsegli*. ] *aderire* agli errori delle Genti, *Jos. 23. 12.* sign. *aver colpa nelle azioni*. Lo stesso può significare *aderire* a' peccati di Geroboam, *4. Reg. 3. 3.* ] *aderire* alla Meretrice, *1. Cor. 6. 16.* sign. *soddisfare a' desiderj della Carne*. ] *aderire* a' sensi altrui, *Isa. 2. 6.* sign. *soggettarli a' Ministri del Demonio*. ] Quei della Tribù di Giuda, che *aderirono* al Rè David, *2. Reg. 20. 2.* sign. *quei, che si sono congiunti con CRISTO*. Lo stesso signif. quei, che *aderirono* a San Paolo. *At. 17. 34.*

7305. ADERNO, anticamente *Adrano* secondo Plin. Terra della Sicilia nella Valle di Demona, alle balze del Monte Etna, 16. miglia da Catania all'Oc- caso, 42. da Tavormina. ] *Baud. To. 1. IV. Adrano* a suo luogo.

7306. ADEMO (Guglielmo) scrisse un Libro de *Aegrotis mor. in Evangelijis*, stampato in Tolosa nel 1621. ] *Konigij Bibl. V. cod.*

7307. ADERLEBEN, o *Hadersleben*. Latin. *Haderslebia*, d' *Hatterslebia*, Città Danese della Jutia Meridionale nel Contado di Slesvick, verso le sponde del Baltico, e l'Isola Fionia, munita di Porto assai capace. Fù questa più volte presa da Svedesi nella guerra di Danimarca, che fù poi restituita al suo legittimo Sovrano. A' questa è adiacente la Fortezza Joanniburgo, d' Hansburgo, tale denominata da Giovanni Duca d' Olsazia, che ne fù il Fondatore, e distante ugualmente quattro leghe Tedesche da Koldinguen, d' Coldinga a Settentrione, e da Apenade, d' Apenroa a mezzo giorno, & altrettanto dall' Isola di Fionia, e 7. da Flensburgo in Settentrione. Quivi nacque Federico III. Rè di *Bib. Univ. Tom. I.*

Danimarca li 28. Marzo nel 1609.

7308. ADERSHEBEN, Monastero di Vergini nella Diocesi Halberstattsense, sotto la Regola di S. Benedetto, della Sac. Congregazione Cisterciense.

## ADES

7309. ADES, d' *Ades*, presso i Greci è detto il Dio dell' Inferno, il quale da' Latini è chiamato *Dite*, e *Plutone*: così detto dall' *a* privat. & *ειδαι*, *vidare*, perche dimorando continuamente in una profonda notte, e nelle tenebre densissime dell' Inferno, non vede cosa veruna; poiche non si può vedere senza l'aria risplendente, che non ritrovasi nell' Inferno. ] *V. Orco*.

7310. ADESA, Voce scritturale, che s'interpreta *Testis factura*, d' *servitus novitatis*, d' *testificatio sacrificacionis*. ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Ko.*

7311. ADESA, d' *Aidon* secondo Plutarco, d' *Hades*, come dicono altri. Fù un Rè de' Molossi, del quale Piritoo volle rapire la Figlia per nome Coras, vicino al Fiume Acheronte. Ciò diede materia a' Favoleggiatori di dire, che Piritoo era disceso all' Inferno per rapire Proserpina. ] *Celio Rodigino lib. 5. cap. 15.* ] *Plutarco in vita Thespi, &c.*

7312. ADESCALE, Parola Germana composta da *Edel*, che vuol dir *nobile*; onde *Adescal* signif. lo stesso che *Servo*, d' *Ministro nobile*, è *Reale*; come leggesi in *Deff. Tassil. Duc. Baiivar. part. 2. cap. 7.*

7313. ADESCARE, p. l. Lat. *inesco, as*, 1. d' pure *esca decipio, allicio, &c.* ] Ebr. *pittab*. ] Gr. *Δολιχός*. Franc. *Amorcer, allecher*. ] Spagn. *cevar ha lagar, atraer, enganar*. ] Germ. *ein aas legen hinein locken betriegen*. ] Fiam. *aenlocken*. ] Ingl. *to lay a bayte, to deceive*. ] Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *esca*, che sign. qualsivoglia sorta di cibo, non solo degli Uomini, ma anche degli Animali tutti; onde *adescare* propriamente sign. prendere, d' ingannar coll' *esca* gli Animali, come si fa degli Uccelli, allorché ponendo alcuni granelli di formento, d' altro sotto la trappola, d' dentro la gabbia, s'allettano ad entrarvi, e vi restano morti, d' legati; così s' *adescano* i Pesci, allorché attaccato un verme all' amo, si fa pender nell' acqua; onde abboccando quegli il verme, inghiottiscono l' amo, a cui restano appiccati; d' pure s' *adescano*, quando si sparge per l' Acqua certa mistura di pasta mescolata con la galla, che da' Pesci mangiata, si stordiscono, e galleggiando facilmente restano presi, &c. Per metafora poi *adescare* si piglia per invitare, e tirare alcuno alle sue voglie con lusinghe, allettamenti, d' inganni. Così il *Dan. inf. 13.*

*E' tronco sì col dolce dir m' adescchi,*

*Ch' io non posso tacer,*

E prima di lui *Terent. in Adelpho. Nunquam rem facies: abi, nescis incitare homines.*

7314. ADESCARE, da *esca*, sorta di Fongo arido disposto a' concepire il fuoco, sign. scuotere il fuoco dalla selce coll' acciarino, e con quello accender l' *esca*, da cui poi col zolfanello prendendosi la fiamma, s' accende la Lucerna, d' altra materia preparata; che in Lat. *ignem, fomitem* (cioè l' *esca*) *accendere, excusso silicis igne*; come intese *Virg. 1. Aen.*

*Ac primum silicis scintillam excudit Achates,*

VVVV

Susc-

*suscepitque ignem folijs, atq; avida circum  
Nutrimenta dedit, rapuitq; in fomite flammā.*  
Quindi *amorcer* un Canon, ò un pistolèt presso;  
Franc. vuol dire *adescare*, ò dar fuoco ad un Can-  
none, ò ad una Pistola.

7315. ADESCATO, p. l. Lat. *Inescatus*, a, um, overo *esca illektus*, ò *captus*, a, um, p. l. m. f. n. Partic. pas. d' *adescare*, e sign. allettato, ò ingannato, ò preso coll' *esca*, secondo i significati già detti nel vocabolo precedente 7314.

7316. ADESCATORE, p. l. Lat. *Inescator*, vis, m. 3. derivato d' *adescare*, e sign. colui, che *adesca*, cioè alletta, inganna, ò prende coll' *esca*.

7317. ADESCATRICE, p. l. Lat. *Inescatrix*, eis, p. l. 3. Colci, e' *adesca*.

7318. ADESCEN, Contado nel Regno di Fezza, abitato dagli Arabi, nominati Zuahir. ] *Ramus*. ] *Geog. reform.* f. 43.

7319. ADESE, p. b. Nome d'un Fiume, V. *Adige*.

7320. ADESIA *Citrina*, sorta di cibo fatto di Lente, e d'acqua mischiata col Zafferano. ] *Mat. Sylv.*

7321. ADESIO, Alessandrino, valoroso Soldato, dopo fiero combattimento per la Fede, acquistò la Corona del Martirio, sotto Massimino Imper.

7322. ADESIO, Fratello d'Anfiano, V. *Anfiano*.

7323. ADESIR, ò *Adhesir*, Figlio unico di Siroc Kobad, Figlio di quel Cosroe, che soggiogò Gerusalemme; e frà le altre spoglie, seco portò via il Legno adorabile della SS. Croce. Successe *Adesir* al Padre in età d'anni 7. & posto appena su 'l Tro- no, fù da Xarcar suo Parente Governatore d'Agem spogliato della vita, e dell' Imperio da lui tenuto per soli giorni 50. Da' Persiani è nominato Ardxur Xiruijge. Sigeberto gli dà un'anno di Regno; altri 7. mesi; l' Arabo Ihmacino Cronista gli ne cala 2. ] *Pier Davit. descript. As.* pag. 447. ] *Paol. Diac. Fast. di Rom.* li. 18.

7324. ADESPOTO, p. b. Lat. *Adespotos*, i, p. b. Nome usurpato dal Gr. *Ἀδέσποτος*, composto dall' α privativo; e *δέσποτος*, che sign. *Dominus*, quasi *sine Domino*; onde *Adespoto* sign. un Servo fatto libero dal Padrone. Da' Romani antichi quelli di tal sorta si dimandavano *Liberti*, e da altri Autori Barbari *Apheti ericteri*, secondo le diverse circostanze de' luoghi, e tempi. ] *Mirom. Priam.* li. 2. *Rer. Mes- sanic.* ] Onde *Adespota bona*, diconli que' Beni, che restano senza Padrone, ò Erede giuridico, vengo- no devoluti al Fisco. ] *Strab.* li. 17. *de Aegypt.* ] *Buda- rum Les.* li. 2. c. 14. *dub.* 6. *num.* 38. ] Così ancora *Adespoti Libri*, son que' Libri, che diconsi anche *Anonymi*, cioè senz' Autore; & *adespoti rumores*, son detti que' tumulti, de' quali non si sà l' Autore, che gli hà eccitati. ] *Plut. in Vit. Ciceron.*

7325. ADESSENARI, Nome di certi Eretici del secolo passato, divisi in 4. fazioni; la I. diceva, che 'l Corpo di CRISTO nell' Eucaristia è vicino al Pane; la II. ch' egli è intorno al Pane; la III. ch' egli è col Pane; e la IV. ch' egli è sotto 'l Pane. ) *Prateolo*.

7326. ADESSIO, p. b. Lat. *Adexius*, ij, p. b. m. 2. Soprannome d'un certo scostumato, e poco civile, così detto dal Gr. *Ἀδέσιος*, composto dall' α privat. e *δέξις*, cioè *dexter*, quasi non *dexter*.

7327. ADESSO, Lat. *nunc*, *modò*, in presenti. ] *Ebr. bat- tah.* ] *Gr. Νῦν, τὰ νῦν.* ] *Fr. maintenant*, *a cest heure*, *à pre- sent.* ] *Spag. Agora*, *luego.* ] *Germ. jek jekund.* ] *Ingl. now*,

*nu, te haus.* ] *Turc schindi.* ] Avver. composto dalla Prep. *ad*, e dal Pronome *esso*, che in Lat. si direbbe *ad ipsum*, cioè *tempus*, ò *momentum*; cioè *allo stesso tempo*, in cui si favella, ch' è il *presente*; come *allora*, *ad eam horam*, cioè *à quell' ora*, di cui si parla, ch' è il passato. Il Con. Feder. Ubaldini nella Tavola à Francesco da Barberino, crede che *adesso* sia stato preso dal Provenzale *ades*, portandone molti esem- pli Toscani sì di prosa, come di verso, forse perche alcuni non ebbero questa voce per Toscana. Alun- no nell' Indic. al Petr. e Fabbr. del Mondo, *num.* 294. & Alb. Accarisio nel suo Vocabolar. affermano ( se- condo riferisce il Menag. *Vcr. eod.* ) che *adesso* non si ritrovi in prosa Toscana. Ma il Montemerlo nel Te- soro ne porta un esempio del Villani li. 8. che dice: *Benche Dio adesso ci desse Vittoria di loro, non sareb- be senza pericolo della nostra gente*; il quale, dice il Dotti di non aver riscontrato. Pretendono altri, che tale Avver. non sia voce puramente Toscana; e però da non usarsi nel verso, ò almeno ne' Sonetti, e nelle Canzoni, dove, come vuole il Ruscicelli, deve usarsi *ora*, e non *adesso*. Nella Crusca però si riporta- no testimonj de' Poeti antichi, come dal *Dan. Purg.* 18

*O' gente, in cui fervore aruto adesso  
Ricompie forse negligenze, e 'ndugio.*

Et il Petr. *cap.* 12.

*Dianzi, adesso, jer, diman mattina*

Parlando poi del significato, *adesso* rigorosamente corrisponde al *nunc* Latino, ch' è quel Momento, ò Punto istantaneo presente, che da' Filosofi diccsi *l'indivisibile* del tempo, che unisce le parti conti- nue del medesimo, cioè passato, e futuro, di cui s' intende Arist. allor che dice: *De tempore non habemus nisi nunc*. Tuttavia non è sì rigoroso l' uso di quest' Avver. ma si prende ordinariamente per *ad- ditare* il tempo stesso presente continuato, come quando diciamo: *adesso* si canta il Vespro; & anche il tempo passato di poco, ò prossimamente futuro; come quando diciamo: *adesso* è partito il Tale, cioè *poco fa*; *adesso* verrò, cioè di quà à poco. In oltre *adesso* esprime la continuazione d' un lungo tempo, età, stagione, giorno, &c. riguardo ad un' altro, ò passato, ò futuro; così diciamo: *adesso* si vive po- co, à confronto della prima età del Mondo; *adesso* è freddo, à riguardo dall' estate; *adesso* è notte, ri- spetto al giorno; *adesso* si spera, in ordine all' altra vita, &c. Alle volte *adesso* sign. il medesimo, che in queste occasione, come quando si dice d' alcuno. *adesso* vedremo s' egli è tale, qual si spaccia. Nelle parti del Regno di Napoli, in vece d' *adesso* diccsi *mò*, dal Latino *modo*, e frà Toscani si dice *ora*, cioè in quest' ora.

7328. ADESSO ADESSO, Lat. *nunc ipsum* ] *Franc. toute acette heure, tout maintenant*. Avver, che hà il medesimo significato, che il precedente, replica- to per enfasi; è usato però ordinariamente per espri- mere un tempo poco fa passato, ò quanto prima fu- turo, così diciamo: *adesso adesso* hò veduto il Tale; *adesso adesso* ritorno. Da Napoletani si dice *mo mò*; da Toscani più elegantemente *ora ora*.

7329. ADESSO SI. Lat. *nunc enim verò*, Avver. composto dall' alero già spiegato di sopra, e dalla particella affermativa *si*, con cui s' esprime un mo- do d' asserire una cosa, che prima non s' intendeva, ò non si credeva, ò si dubitava; così diciamo: *adesso*

si capisco la difficoltà; *adesso* si ti presto fede; e suole ancora mettersi avanti per maggior enfasi la particola *ò*, edopo la congiunzione *che*; come quando si dice: *ò adesso si che gli credo*. Dicasi lo stesso à proporzione della negativa, *adesso* nò.

7330. ADESSO, detto altrimenti *Badezzo*, Città descritta da Tolomèo nel lib. 5. della sua Geog. che la colloca nella Tav. 1. dell'Asia nella Natolia ingr. 58. m. o. di long. & ingr. 36. m. 15. di lat. *Settentr.*

7331. A'DESTRA, Lat. *dextrorsum*, ò *dextrorsus*, Gr. ἐν δεξιᾷ ] Franc. *à costé dextre*, *du costé droit*, *à dextre*. ] Spagn. *hazi a la mano diestra*. ] Germ. *Auff. Die rechte hand gegen der rechten seiten hinaus*. ] Ingl. *to wright the right side or hand*. Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *destra*, cui sott'intendi *mano*, ò *parte*, o suole usarsi per esprimere il luogo, o'l sito d'una Persona, ò cosa dalla mano, ò banda destra d'una altra Persona, ò cosa; onde *Dan. purg.* 7.

*Anime sono à destra quà rimote*

7332. A'DESTRA, nella Sac. Scrit. sotto le voci *à dextris*, ò *ad dexteram*, non di raro si trova con i suo' mistici significati. Così l'Angelo, che siede *alla destra* del Monumento, *Mar.* 16. 5. signif. che il nostro Redentore era passato all'incommutabilità della vita, e che l'istesso Angelo era venuto ad annunziare la sua gloria. ] Il cuor, che stà *alla destra* del Sapiente, *Ecclesiaste* 10. 2. sign. la virtù attiva dell'animo. ] 10000. che cadono *alla destra* di Dio, *Pf.* 90. 7. sign. le buone operazioni, che sono indirizzate dalla mano di Dio; & anche i beni spirituali, i quali non si ritrovano negli Empj. ] *Id.* dio, che stà *alla destra*, *Pf.* 15. 8. sign. il suo divino ajuto. ] L'Uomo, & il Leone, che son posti *alla destra* de' 4. Animali, *Ezech.* 1. 10. sign. cose gioconde, perche per l'Uomo, e pe'l Leone si viene à dinotare l'Incarnazione, e la Risurrezione, che apportano allegrezza. ] La Rete posta *alla destra* della Nave, dove si prendono i Pesci, *Jo.* 21. 6. sign. la Dottrina della nuova Legge; sign. ancora aver la Carità, la pietà, l'amore, la misericordia, la benignità, & altre virtù in generale. Lo stesso sign. le 7. Stelle *nella destra* di CRISTO, *Apoc.* 1. 16. ] Esser munito coll'armi della Giustizia *alla destra*, & alla sinistra, *2. Cor.* 6. 7. sign. la costanza de' Giusti sì nella prospera, come nell'avversa fortuna. ] *Alla destra* d'Oriente nascono le calamità, *Job.* 30. 12. signif. che quelli, i quali militando nella Chiesa sotto'l nome di CRISTO, impugnano lo stesso nome. ] Satan, che stà *alla destra* di GIESÙ, *Zach.* 3. 1. sign. il Popolo Giudaico, nel quale il Demonio regnò per l'infedeltà contro'l Figliuol di Dio, dopo che si fece Uomo. ] *La destra*, alla quale non si deve declinare, *num.* 20. 17. *Deut.* 28. 14. *Prov.* 4. 27. può significare l'estremo opposto alla virtù, che tiene simiglianza con la virtù, come l'Astinenza eccessiva, la quale si dice, che stà *alla destra*, e la superfluità alla sinistra; e quello si dice, che declina *alla destra*, il quale gloriandosi nelle virtù, pecca nel bene. ] Sodoma, che stà *alla destra* di Gerusalemme, *Ezech.* 26. 48. sign. i più gravi peccati, ò che sono minori i peccati de' Gentili, che de' Giudei.

7333. A'DESTRO, Lat. *prestòs in promptu* Avv. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *destro*, e sign. lo stesso, che *in pronto, in punto, all'ordine*, &c. quali *al lato destro*, allestito à qualche fine; così diciamo avere *à destro* il Cavallo, il Servo, &c.

*Bib. Univ. Tom. I.*

## A D E T

7334. ADETTO, Lat. *adeptus*, *aum*, m. f. n. Part. del Verbo *adipiscor*, e sign. Colui, che hà acquistato qualche cosa. Non trovasi però questo Nome usato in volgare, e qui si porta solo per addittarne il significato, con cui latinamente è usato da *Paracelso* e da *Elmonzio*; da quali *adeptus* dicesi Colui, che hà conseguito da Dio una certa, e singolare cognizione preternaturale. Onde si chiamano *Adetti* quelli, che sono assistiti dallo Spirito Divino, e che hanno acquistato qualche particolare scienza, e precisamente mediante la Cabala. Perciò la Scienza, ò Sapienza *adetta*, si chiama ancora *Magia naturale*, & *Arte Cabalistica*, V. *Cabala*.

7335. A'DETTA, Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *detta*, cui sott'intendi *parola*, ò *sentenza*, e significa lo stesso, che *secondo'l detto*; così diciamo, *a detta* sua il male è peggior di quello si crede; congiunto poi col verbo *stare*, sign. rimetterli, ò quietarli all'altrui parere, Lat. *aliorum sententia*, ò *iudicio stare*, onde si dice *stare à detta* del Perito, del Giudice, &c.

7336. A' DETTO, V. *a detta*.

7337. ADETTESTE, Fiera ò Congregazione di gran concorso, nel Regno di Tigremahon nell'Etiopia. ] *Ramus*.

## A D E U

7338. ADEUSTO, Lat. *Athebe, is*, n. 3. Nome d'una Terra nobile del Territorio Padovano, oggi *detta Este*. ] *Tarcag. Ist. del Mond. p. 3. V. Este*.

## A D F.

7339. ADF. Queste Lettere così disposte nelle Iscrizioni antiche significavano, *Ad Frontem*; ò pur *Ad finem*. ] *Valer. Prob.*

## A D F A

7340. ADFARI, ò *Adferi*. Due sono gli Autori, che portano questo Soprannome. Il primo è *Mohammed Ben Ahmed*, che morì nel 318. dell'Egira, cioè del 930. di C. del quale abbiamo un Trattato *Fil Taffir*, cioè à dire sopra la maniera di spiegare l'Alcorano. Questi ancora viene creduto l'Autore del *Thale al Salid si akbbac al-Said*, ch'è una Storia della Provincia del Said, ò della Tebaide, citata, e lodata nella prefazione della Storia dell'Egitto da Sojourthi. Il secondo, che porta il soprannome di *Adfari*, è *Giafar Ben Thalib*, che morì l'anno dell'Egira 749. cioè 1348. di C. è stimato l'Autore d'un Libro intitolato *Badr al-safer*, ò *Almossafer*, cioè à dire la *Guida de' Viaggiatori*; ed un'altra, c'ha per titolo *Emet-taa si ahkam al-semaa*, nella quale tratta delle condizioni, che bisogna osservare per servirsi legittimamente della Musica, la quale non è permessa a' *Munfukmanni*, ch'in certi casi, e con rigorose condizioni. Sobeki, c'ha trattato il medesimo soggetto, loda molto e frequentemente cita quest'Opera di *Adfari*.

7341. ADBATISMO, V. *Affatismo*.

7342. ADFATOMIA, V. *Affatomia*.

V V V V 2

A D F U



## ADFU

7343. ADFU', Città dell'Egitto, altre volte Vescovale, e che tuttavia sussiste nel Said, nominata *Ombon* in Copto. *Vansleb Hist. de S. Eglise d'Alexandrie* f. 18.

## ADGA

7344. ADGANDESTRIO, Lat. *Adgandestrius*, Principe de' Catti, Popoli della Germania: scrisse all'Imperator Tiberio, & al Senato Romano, promettendogli la morte d'Arminio Generale de' Cherusci, & altri Popoli Germanici, se gli fosse da Roma inviato il veleno, col quale era pronto ad ucciderlo; ma gli fu risposto, che i Romani erano soliti a vendicarsi alla scoperta de' loro Nemici, senza ricorrere giammai a' gli artifizj, & alle vigliaccherie. ] *Tacito nel lib. 2. de gli Annali.*

7345. ADGELE, Fiume, che bagna Damasco nella Soria, il quale nell'Onomastico volgare del Lexicon del Baudrand, viene creduto quello, che Strabone, Tolomèo, & i Greci chiamano *Chrysorrhoas*. Ma cercandolo poi nella stessa sua Geografia nell'Onomastico latino, asserisce, che'l Fiume *Chrysorrhoas* vien detto dagli Ebrei *Parphar*, il quale avendo bagnato Canna, & Hamera Castelli, si divide in 2. Rami, de' quali il maggiore chiamasi *Baranda*, & il minore *Jezid*. Di poi il *Baranda* si sudd'vide in 3. altri Rami, de' quali il 1. e massimo è *Barada*, che bagna Damasco; il 2. *Banas*, il quale passa pure per Damasco; ed il 3. *Tura*, che va irrigando dalla parte boreale i Campi, e gli Orti, e per condotti distribuisce l'acqua a tutta la Città, andando col resto a perdersi nel Lago di Prato. Ma il Baudrand non s'è mai più ricordato parlare del nostro Fiume *Adgele*.

7346. ADGEREKAT, Voce straniera, che sign. una specie di Scorpione, che porta la coda molto ritorta di sotto. ] *Matth. Sylv.*

## ADGU

7347. ADGUESIRESE, Vescovo nell'Africa. ] *Col. Cartag.*

## ADHA

7348. ADHAB, Parola Araba, che sign. castigo, e particolarmente quello, ch' esce dalle mani della Divina Giustizia Vendicatrice delle ingiurie fatte a Dio. Onde l'Angelo, che credono i Maomettani esser destinato esecutore delle pene dovute a' Rei, si chiama *Melek Al-Adhab*. Vien questi ancora chiamato nell'istesso Idioma *Tabek Zabban*, che vuol dir Carnefice, e Ministro dell'altrui sdegno. Quindi è, che l'anno, in cui il celebre Tamerlano inondò con un diluvio d'Armati l'Imperio del Sultano Joseph Sofi, è contrassegnato col nome d'*Adhab*, parola, che col numero delle sue lettere, e con la regola della Cabala Arabica corrisponde all'Anno dell'Egira 773. cioè 1371. di C. che secondo le attestazioni di tutte le Istorie fu quello, nel quale quel Tartaro formidabile desolò col ferro, e col fuoco tutte le Provincie del Khovarezm, riconosciuto come Flagello impugnato dalla mano adirata dell'Altissimo.

7349. ADHAB AL-CABR, Nome Arabo, che sign. la pena del Sepolcro. Trà le molte follie, che nella loro superstiziosa credenza tengono per verità infallibili i Maomettani, che vantano d'essere veri Fedeli, questa è singolare: cioè, che ciascheduno dopo la sua morte immediatamente soggiace al giudizio delle sue opre commesse nel Mondo; e quelli, che sono trovati rei, ne ricevono il castigo nel proprio Sepolcro; la qual pena vien' espressa col nome di *Melek Al-Cabr*. Egli è però vero, che non vi mancano i loro Eretici, che tengono in contrario, e questi si chiamano *Metazali*, che nulla credono di questa pena, la quale dicono esser la temporanea infino alla Risurrezione generale, in cui anco i Rei, ed i Condannati si potranno salvare per l'intercessione del loro falso Profeta. Fondano questi la loro incredulità sopra le parole del Capitolo intitolato, *Jonas*, dove Maometto fa parlar Dio de' Peccatori in questi termini: *Quando noi gli faremo risorgere a nuova vita, non parrà loro d'essere stati nel lor Sepolcro un' ora.* Da queste parole cavano la conseguenza, che se nel Sepolcro vi fossero pene da patire, non parrebbe già un' ora sola tutto quel tempo, per cui le patissero: mentre è giornale esperienza, che sembra pigro, e lento nel suo rapidissimo corso il tempo, nel quale siamo oppressi da qualche tormento. Risponde a quest' Argomento un loro Autore Zahedi nel suo Tefsir, o Comentarj sull'Alcorano, che quel Testo è così steso per ispiegare con più energia, quanto saranno atroci dopo 'l Giudizio universale le pene riserbate a' Malfattori; mentre quelle sofferte per l'addietro nel loro Sepolcro sembreranno un' ora, che in riguardo dell'eternità, che si aspetta, non è che un lampo.

Questa pena tutt' i Maomettani s'accordano, che sarà eseguita per mano di 2. Angeli, che si metteranno l'uno a capo, e l'altro a' piedi del Defonto, da loro chiamati *Monkir*, o *Nekir*, i quali subito fanno cert' Interrogatorj al medesimo, che non dando risposta adeguata, tosto soggiace al castigo, e questa opinione diede motivo in certo tempo d'un fatto curioso. Un *Dervis*, o Religioso all'usanza de' Munsulmanni (di quelli, che sotto colore di Santità si fanno lecita ogni pazzia) perseguitato da una turba di Fanciulli, per buona sorte si salvò dentro un Cimiterio, dove trovando aperta una Tomba, buttovvisi dentro, e cominciò a prender fiato dal trascorso pericolo. Fu però osservato da 2. Uomini del Paese, ed invogliatisi questi di seco solazzarsi, tutti ricoperti a bruno, s'affacciarono all'orlo del Sepolcro, e con voce orribile articolavano queste parole: Chi è il vostro Dio, e quale il vostro Profeta? Questo povero Uomo, che debilitato dalla fatica, cominciava ad abbandonarsi al sonno, sorpreso dalla visione, ed assai più dalle parole, non pose punto in dubbio, che questi fossero i due Spiriti Ministri, che hanno la carica d'interrogare i Morti, e principiano sempre da questa domanda il loro Esame. Assicuratosi sù questo pensiero, francamente rispose loro: Signori Angeli, per questa volta io credo, che v'inganniate, ed avete preso un Sepolcro per l'altro; mentre in questo, dove io sono, non vi si ritrova altro, che un Morto vecchio di molti anni, il quale di già gran tempo ha fatto il suo Esame, e reso conto de' fatti suoi ed io

ed io per dirvela, se no'l sapeste, non sono nè in stato, nè in obbligo di renderlo per adesso; onde potete con buona grazia passar' oltre, e cercare altrove per fare la vostra funzione. *Bibl. Orien.*

7350. ADHAD EDDULAT, Soprannome, dato à Fana Khosrou Primogenito di Roku Eddulat II. Figlio di Bucah. Questi fu il II. Principe del Sangue illustre de' Bovidì, ò Bilemik. Il possello, c'aveva di molte belle virtù, lo rese così parziale de' Virtuosi, à segno che tutti gli Autori del suo tempo ambirono di nobilitar le loro Opere col suo nome, e tutt' i Principi Orientali ebbero assai motivo per riconoscerlo come loro Esemplare. La sterilità del Zio gli fè cascare sul capo la Corona di Persia, che aggiunta allo Stato Paterno, lo rese il più potente Signore dell'Asia. Assistito dalle sue forze, ma più dal valore del suo braccio, e dalla prudenza della sua condotta, intraprese molte Guerre, che non finirono mai senza Vittorie. Parve nato al disfacimento degli Eserciti, ed insieme allo stabilimento de' Popoli, tante furono le sconfitte date a' suo' Nemici; tante le Città, ò fabbricate, ò ristrate. Debballato Moez Eddulat, Califo di Bagdat, ò sia Babilonia, suo Cugino, e con 2. Battaglie reali guadagnate gloriosamente, assicuratosi l' possello del Califato, fè rinascere dalle loro cadute Mosul, e Bagdat la Dominante. Circondò di mura Medina, dove ne' Natali del loro Profeta, ebbe frà que' Popoli la Tomba il Culto del vero Dio. Le rovine, che presso Sciraz al dì d'oggi si vedono, nominate *Soak Al-Emir*, cioè Villaggio del Principe, sono reliquie, nelle quali ancora vive la Magnificenza di questo Principe, che ne fu Fondatore; e togliendo la vecchiaja d'intorno ad un' antichissima Città, insieme col nome di Khureh Fares, le diede con usura di gloria il nome di Khair Adud, cioè Soggiorno di tutt' i beni. Molto pio nell'empietà della sua Legge alzò all'esercizio della medesima fontuose Molchee in Babilonia, capacissimi Spedali per Poveri, e fornì di ricche rendite molti Collegj di Dottori, Predicatori, e Religiosi, di Filosofi, e Poeti, che in quel tempo sotto l'ombra della sua Corona fiorivano.

Eresse superbi Mausolei alle Ossa d'Ali, e d'Husain suo Figlio sopra l' giogo d'una Collina, alla riva del Fiume Tigri; dove ancora alzò un' Argine, che corre per l'Opra più fontuosa dell'Asia. Tanto almeno se ne compiacque, che morto nel 982. in Bagdat, dopo una vita per anni 47. felicemente condotta, volle, che quivi preso si depositassero le sue Ceneri. Ma sarebbe stato assai più felice, se le parole, che disse nella morte, l'avesse sapute ben dire in vita: *A che mi servono tanti beni, se ora mi mancano, ò più tosto, se io manco à loro?* Ed in fatti, egli mancò nel più bello alla gloria, alle grandezze, ed a' suo' disegni, in tempo, che la fortuna pareva, che gli versasse in seno le sue grazie, mentre scoperto impensatamente un' immenso Tesoro, ed apertasi con esso la strada all'acquisto della venerazione de' Monarchi stranieri, aveva dal Greco Imperadore Niceforo ricevute obblazioni d'Amicizia, e di Pace; e da' Popoli vicini Tributi non ricercati di riconoscimento. Onde ebbero i suo' Sudditi molta giustizia d'attribuirgli l' Nome di *Tage Al-Mellat*, cioè, *Corona della*

*sua Nazione, e splendore della sua Setta.* Ed in fatti, fu così fortunato il di lui Ascendente, che una casuale facezia di lui, e l'altrui astuzia servirono per istromenti maggiori del suo credito presso gli Estranei. Un suo Ambasciadore presso di Foca essendo stato qualche tempo come Uomo privato in Costantinopoli, fece destramente pubblicare, come Profezia d'un grand' Astrologo di fresco ritrovamento, nel cavarli i fondamenti d'un Palazzo, certi Versi, ne' quali contenevasi, dovere regnare in Persia un Monarca, che obbligarebbe al silenzio la Terra, come il gran Macedone, e farebbe il buon genio de' suo' Parziali, ed il Flagello de' Nemici; Al che credendo l'Imperadore, diè luogo all'Ambasciadore di scuoprirsì, ed offrirsi come mezzano di questa sospirata Alleanza, che con ricchissimi Presenti solennemente si concluse. Nè quì finirono gli scherzi favorevoli della Sorte; perche presentandosi l' Greco Ambasciadore alle sponde d'un Lago, per quivi offerirgli i sentimenti del suo Signore, e sturbandogli il Colloquio con importuno gracchiare gran copia di Rane, egli nel porgero ad un Familiare una Poluere, ch'essendo antipatica alle medesime, le sforzava à tacere, facetamente soggiunse: dite, che Io comando loro il silenzio: il che tutto ad un tempo ottenuto, diè motivo di stupirsi all'Ambasciadore presente, che lo raffigurò qual Salomone, egli conciliò sì fattamente la stima del suo Principe, che si recò à gran sorte, l'averne acquistata la grazia. *Bibl. Orien.*

7351. ADHAD-EDDIN CADHI, Autore Arabo, che compose *Mavakef*, cioè il Libro delle Stazioni, ò Pellegrinaggi de' Musulmanni.

7352. ADHAD-EDDIN-MALEK-JEZD, Arabo, Autore del Libro intitolato, *Bohagiat-Al-Tauhed*, cioè Trattato dell'Unità di Dio, e della Professione d'un buon Maomettano.

7353. ADHAIR-AL-SIHR, Titolo d'un Libro, composto da Rascidi Poeta Persiano, che sign. dell'Arte Poetica.

7354. ADHALERITH, Nome Straniero, che sign. destituzione di forze per l'età decrepita. ] *Matt. Syl.*

7355. ADHARI, ò *Hadhari*, & *hadheri*, Soprannome d'Azzedin, Autore Arabo d'un Comentario sopra un Lib. in cui sono raccolte tutte le Tradizioni Musulmanne, che si trova nella Libreria del Rè di Francia al nu. 720. Coll'istesso soprannome fu distinto *Scamseddin Mohammed*, Autore d'un Trattato sopra la maniera di leggere l'Alcorano.

7356. ADHASTA, Castello del Bergamasco in Italia, oggi sotto'l Dominio de' Veneti, altre volte detto *Juvenatium oppidum Longobardia*, come scrive Baudrand, al riferire di Zanchio da un'antica Iscrizione.

## ADHC

7357. ADHCAR, ò *Adhkar*, plurale della parola Araba *Dker*, che significa la ricordanza di qualche cosa passata. Si prende anco per significare l'Orazione, in cui si ricordano di Dio. Così le preghiere, che si fanno, ò possono farsi nel pellegrinaggio della Mecca da Cothbeddin Mohammed Al Maleki compilate in un Libro, si chiamano *Adhka-R-Al-Hagge*.

## ADHE

## ADHE

7358. ADHEC, ò *Adech*, Voce chimica, che sign. Ragione umana, ò discorso umano, ò pure Uomo interiore, & invisibile. ] *Distion. Theophras.*

7359. ADHED LEDINILLAH, XI. & ultimo Principe della Schiatta de' Fathimiti in Egitto. Costui intraprese il governo di questa Dinastia l'Anno di Cr. 1159. ò 1160. con fama di liberale, e magnifico, meritata veramente dalle sue operazioni; fù però molto sfortunato, perche attaccato da' Franchi, e ridotto à comprar da essi con un milione la Pace, sotto specie di soccorso, fù dal Sultano Norandino Rè di Siria con la condotta di Scirgovel suo Generale, e poi di Saladino Nipote di questo, privo dello Stato; mentre imbarcatosi prima del suo arrivo i Franchi, Saladino rivoltò le Armi ausiliarie, destinate contro questi, à distruzione dell'Amico, e di Protettore divenne oppressore. Del che mentre per ordine di Norandino se ne facevano pubbliche allegrezze, *Adheb* ignorante del tradimento, inaspettatamente morendo, gli lasciò libero il Trono; e così fra le sue disgrazie ebbe questa sola fortuna, che non fù in stato di vederle; e mostrò d'esser veramente Principe, mentre cessando d'esserlo, cessò anche di vivere. Saladino poi restato pacifico possessore dello Stato, stabili nell'Egitto il Principato de' Giobiti, nome derivato da Giob, suo Avo, gran Capitano, avendo estinti del tutto i Fathimiti, ch'ebbero il loro principio nel 908. e durarono per 272. anni, terminando in questo *Adhed Ledinilla*. ] *Bibliot. Or.*

7360. ADHEL, ò *Adhael*, Nome Straniero, che sign. Bacche, ò Frutti di Ginepro. ] *Matth. Syl.*

7361. ADHEM, Nome d'un Dottore, ò Religioso molto celebre fra' Turchi, il quale per sostentar gran confidenza in Dio, fece il pellegrinaggio da Damasco alla Mecca, senza provisione per que' vastissimi Deserti; & ogni miglio faceva 1000. genuflessioni (opera di pietà creduta da que' miseri la massima.) Contano di questo viaggio molte favole; & in esso framischiano bellissimi sentimenti di quest'Uomo. ] *Bibl. Orient.*

7362. ADHEMARO. V. *Ademaro*, ò *Adelmo*.

7363. ADHERBAL. V. *Aderbale*, To. I. col. 1399. nu. 7291. & *Adherbo* di sotto. nu. 7365.

7364. ADHERBIGIAN. V. *Aderbajon* col. 1398. nu. 7290. Dove s'aggiunga, che secondo alcuni in questa Città fù stabilito il Regno di Persia, e vi è qualche apparenza; essendo molto vicina a' Monti Gordiani, su quali si posò l'Arca dopo l'inondazione del Diluvio; & in essa Zoroastro istituì il culto del Fuoco; Onde dal gran numero delle Pire conservatrici di questo, dicono avesse il nome d'*Adherbigian*, poiche *adher* in lingua Persiana sign. il Fuoco.

7365. ADHERBO, ò *Adherbal*, fù Marito di Didone, ò Elisa, detto da Virg. *Sicheo*, Fratello del Rè Pigmalione di Tiro, che spinto dalla cupidigia de' Tesori posseduti da Sicheo, proditoriamente dinanzi agli Altari de' Dei l'uccise. ] *Virg. lib. 13. V. Sicheo*.

7366. ADHERET, Nome straniero, che sign. flusso di sangue dal segato. ] *Matth. Syl.*

## ADHH

7367. ADHHA, Nome di certa Festa celebrata da' Maomettani il X. giorno dell'ultimo Mese dell'Anno, chiamato da loro *Droulhegiat*, desti nato alle cerimonie de' Pellegrini alla Mecca, dove, e non altrove in questo giorno, è lecito à ciascheduno di sacrificare un Montone, e qualche volta un Cammello. Si fanno questi sacrificj fuori della Mecca in una Valle chiamata Mina, ò Mucca, & il giorno vien chiamato *Jaur al corban*, cioè giorno de' Sacrificj, e di Vittime.

## ADHE

7368. ADHESIR, Rè di Persia, Vedi *Adesir* col. 1403. nu. 7324.

7369. ADHETUYS, Specie di Pesce bianco, come Neve, c'hà il corpo, e la testa, come un Lepre, e si trattiene tra'l Mare, e l'acqua dolce; trovasene in gran copia ne' Mari di Canada. ] *Davis*.

## ADHI

7370. ADHIBIS, Voce straniera, che secondo Avic. sign. il *Visco* cavato dalla Quercia. ] *Matth. Syl.*

7371. ADHIL, Terra dell'Asia nell'Imperio del Gran Mogol, e nella Provincia di Tatta, non lontano dalle bocche del Fiume Indo. ] *Baudr. To. 1.*

7372. ADHIR, ò *Adib*, ò *Adino*, Nomi proprij d'Autori Maomettani celebri nella loro Filosofia, e Morale, compositori di molti Libri concernenti alla loro Religione.

7373. ADHIRI, ò *Hadiri*, Nome di Saad ben Ali, Autore d'un Libro d'Enigmi.

## ADHO

7374. ADHOGAMENTO, Lat. *Adhogamentum*, ti. m.2. E' dizione Longobarda, che sign. obbligazione personale, ò reale, come leggesi nella Bolla Cassinense. To. 2. col. 277. 239. n.2. si chiama ancora *Adhoamentum*: nel medesimo luogo alla col. 172. n. 5.

7375. ADHOTUUES, Pesce, che nasce nel Mare di Canada nell'America; di una forma rara, e pellegrina, grande, di color bianco, col capo simile à quello del Lepre. ] *Jo: de Laet. Amer. descrip. l. 3. c. 9.*

## ADI

7376. ADI. *Abbreviazione*, praticata nelle Iscrizioni antiche de' Romani, la quale secondo Valerio Probo significa *Adiutor*.

7377. ADI, Nome scritturale, che s'interpretra *Servus meus*, ò *testimonium meum*: ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

7378. ADI, ò *Hadi*, Nome proprio d'un Principe Arabo della Famiglia degli Abbassidi, IV. Califo, e Figlio di Mahadi. Regnò un' anno, e giorni 82. nel qual tempo, gli si ribellò contro Huslain Figlio d'Ali (la di cui morte celebrano con funebre pompa i Persiani) nella Città di Medina, dichiarata in suo favore, da dove si portò nella Mecca, nella quale uccise tutt' i Pellegrini, ò Fautori, ò Parenti degli

degli Abbi, della qual strage pagarono poi la pena quei della Famiglia d'Ali, mentre il Califo Adì disfatto il ribello Hussain, se troncò il capo à quanti potè avere di sua parentela, & à gl' altri tolse tutto quello, che aveano con grandissimo rigore. Questo Hussain era Uomo di gran credito, & aveva nome di liberale, mentre avendogli il Califo donati 40000. Scudi d'Oro, egli li distribuì in un giorno frà gli Abitatori di Babilonia, e se n'andò in Medina con una sola veste indosso, senza camicia di sotto; onde gli fu facile acquistarsi de' Partigiani, ed Amici, che lo proclamarono Califo; dopo di che a prendo appresso di se l'asilo a' Schiavi fuggitiui, ingrossò con questi notabilmente l'Armata, la qual però fu facilmente superata da poche, ma valorose Truppe del suo Signore Adì, e ben tosto ritrovarono i Schiavi le loro antiche catene, & egli perdetto la speranza del Principato, che lasciò libero al Califo Adì, che diventò assai crudele dopo questa Vittoria. Onde la Morte, che in breve lo sorprese, fu la vita di molti, e particolarmente del suo Fratello Harun, e Jahia suo Visire. Desiderava questo Califo far Errede del Principato il suo Figlio Giafar ancor fanciullo, in onta della volontà paterna, che dopo la di lui morte sostituì il Fratello Harun. Jahia con molte ragioni lo dissuadeva da quest'ingiusto proposito, a segnotale, ch' esasperato il Califo, comandò ad Hartmath suo confidente, che alla tal' ora della notte si portasse ad uccidere il suo Fratello Harun, & Jahia suo Avvocato da lui arrestati in Palazzo à quest' effetto. Tanto dovea eseguirsi, quando sull' ora destinata Hartmath sentì chiamarsi per nome da Khaizuran Madre comune del Califo, e d' Harun, che gli mostrò Adì morto nel letto per una tosse improvvisa, che lo soffocò dopo una tazza d' acqua; & insieme ordinògli, che avviasse Harun, il quale visto il Fratello veramente estinto, si fece proclamare Califo, non senza taccia della Madre, la quale è fama, che stemprasse in quell' acqua un potentissimo veleno, c' uccideva con tosse. Fu Adì di genio rigido, e guerriero: e fu fatto Califo in tempo, che maneggiava la guerra contro i Giorgiani, e contro i Popoli del Mazanderan; e prima che fosse tale, essendogli ordinato dal Padre Mahadi di castigare, & estermiare i Sadducei: eseguì così bene il comando, che la Città di Babilonia parve una Selva di patiboli, dove indifferentemente tutti in una volta li sospese, Morì nel 786. e lasciò molta occasione di dir bene di lui à Marvau ben Abù hafidh, Arabo Poeta de' più illustri di quel secolo, che presentògli un Poema assai bello, & ebbe in ricompensa la libertà di sciegliersi uno di questi partiti, o di ricevere 30. m. dramme d'Argento in quel punto, o 100000. dopo avere passati tutti i gradi de' pubblici Magistrati; & esso dichiaratosi, che averebbe ricevute le 30. m. dramme subito, e le 100000. per l'avvenire, egli se pagargli subito 30. m. dramme, tanto gli piacque la sua prontezza. ] *Bibl. Orient.*

7379. ADI, o Had, Nome Arabo, che significa Conduttore, o Direttore; onde è quasi un soprannome, che si dà a' grand' Uomini, a' quali, o per mezzo del merito, o della tirannia conviene questa qualità di Conduttore. ] *Bibl. Orient.*

7380. ADI, o Hadi Mohammed ben Ali al Saud,

& Adì, o Hadi Barzerimi, Nomi di due Autori Arabi, il I. d' un Libro intitol. *Bulbul Al Ahedal*; l'altro d' *Herbiam Al Khamis*, cioè le 5. Colonne, o 5. Preghiere, che fanno i Maomettani per ciaschedun giorno. ] *Bibl. Orient.*

7381. ADI, o Hadi al Hogium, cioè Conduttore di Stelle, Questa è una Stella fissa, a ltramente chiamata *Al Debaran*, e da nostri Astrologi Occhio del Toro, & è luminosissima. ] *Bibl. Ori. V. Aldebaran.*

## ADIA

7382. ADIA, o Hadiath, Città dell' Etiopia, situata nell' Equatore, sotto 'l primo Clima, secondo gli Astrologi Persiani.

7383. ADIA, Villa vicino à Gaza, della Tribù di Simeone. ] *Adricom. in Theat.*, &c.

7384. ADIA, p. l. Lat. *Adias*, e, p. l. fu Figliuolo di Bani, il quale si separò al ritorno da Babilonia dalla sua Donna, perche questa non era Ebreia. ] *1. Esdr. 10. 39.*

7385. ADIAB. Abbreviazione praticata nelle antiche Iscrizioni de' Romani, la quale secondo Valerio Probo significa *Adiabenicus*.

7386. ADIABANI, Popoli dell' Armenia. ] *VValdensels.*

7387. ADIABARI, p. b. Lat. *Adiabara*, *arum*, nu. pl. m. i. Popoli d' Etiopia. ] *Plin. lib. 6. cap. 30. Huom. Illus. di Geron. Ruscetti. c. 3.*

7388. ADIABENA, è una parte dell' Assiria, che fu Regno per qualche tempo; era dalla banda della Mesopotamia, secondo Strab. I Popoli di questa adoravano il Sole, e la Terra sotto il nome d' *Adargais*, come fu detto *co. 133. n. 6812.* forse fu per questo quel paese chiamato *Adiabena*, come purè de' suoi Fiumi *Adiabas*, e *Diabas*, de' quali parla Ammiano Marcellino. Ma secondo altri, deriva il suo nome dal Passagio difficile, che si prova nell' arrivarvi; per essere irrigato da grandi, e copiosi Fiumi, & in specie di quà, e di là dall' Edo, e dal Tigre Fiumi navigabili, che mai son capaci di guado. Così stimarono gli antichi, ma il Vadiano *l. 23. cap. 20.* dice altrimenti, *Nos autem didicimus, quod in his terris amnes sunt duo perpetui, quos & transivimus Diavas, & Adias iuncti navalibus pontibus, ideoque Adia venon cognominatam.* Il Fruller. *lib. 3. Miscellan. cap. 6.* asserisce questi Fiumi essersi altre volte chiamati *Zaba maggiore*, e *Mimore*, e da' Greci Lico, e Capro; onde il Vadiano espone l' Etimologia, ma non la prova, benchè paga che sia migliore. Castaldo dice, che 'l suo nome moderno è *Botau*; Altri la chiamano *Misera*, e *Sarca*. ] *Strabone l. 16. ] Plinio lib. 5. cap. 12. Stef. de Urb. V. cod.*

Izare, Figliuolo di Monabaze, e d' Olèna Rè di questo Paese si convertì alla Religione de' Ebrei, o secondo altri, à quella de' Cristiani, con sua Madre, e tutta la sua Corte à tempo di Claudio Imperadore. Questa conversione fece, ch' gli si sollevasse contro il suo Popolo ad istigazione de' Sacerdoti della prima Legge; ma Dio, che gli aveva ispirato una così santa mutazione, proteggendolo, rese il medesimo vittorioso de' suoi Nemici. Giosèppe ragguaglia, che questa nobile conversione si cominciò da un Mercante chiamato Anania, e si compì da un Dottore della Legge nominato Eleazaro. Questi fece fabbricar un fontuo-

fontuoso Palazzo in Gierusalemme, e fece molti beni a' Popoli di questa gran Città à tempo, che questa era afflitta da una gran fame. I Figliuoli, ed i Fratelli di questo buon Rè si trovarono alla presa di Gerusalemme, e si segnarono durante l'assedio: ma alla fine debellata Gierusalemme da Tito quegli si refero à questo Imperadore, il quale li trattò con molta dolcezza, e civiltà, e li condusse à Roma per servir d'ornamento al suo Trionfo. A' questo tempo *Adiabena* non era già dell'Imperio Romano; ma di quello de' Parti, ò de' Persi. ] *Jos. l. 20. c. 2. 7.* Gli *Adiabeni* erano valorosissimi, e credesi, che Settimio Sovero facendo la guerra al suo competitore Perseennio Negro, il quale era dichiarato Imperadore dalle Legioni di Siria, lo superò sottomese verso l'anno 195. della nostra Salute. ] *Torsellin.*

7389. ADIABENO *Agira*, fu un Soldato Ebreo, il quale, mentre Tito assediava Gerusalemme, assieme con altri 2. dato di mano alle faci con istupendo ardore corse framezzo alle Legioni Romano, & attaccò il fuoco agli argini.

7390. ADIABLA, Città dell'Albania, descritta da Tolomèo nel lib. V. della sua Geog. nella Tav. III. dell'Asia, collocata in gr. 79. m. o. di long. & in gr. 41. m. 30. di lat. *settent.*

7391. ADIALETO, p. l. Lat. *Adialetus*, ti, Nome usurpato dal Gr. *Adialetos*, composto dall'a, privativo, e *diablos*, che sign. *Calunniatore*; onde *Adialeto* lo stesso, che non soggetto alla calunnia.

7392. A' DI, cioè nel giorno. V. *Addi To. I. col. 1346. num. 6999.*

7393. ADIACENTE, Lat. *Adiacens*, p. b. tis, m. f. n. Gr. *πρὸς*. ] Franc. *Poissin*, *adjacent*, *proche*. ] Spag. *cosa comarcana*. ] Germ. *Nachbar* *anstosser*. ] Ingl. *anigh* *baor* *nigh*. Partic. del verb. Lat. *adjaceo*, es. che sign. propriamente stare, ò giacer vicino una cosa all'altra, onde *adiacente*, sign. la cosa medesima, che stà, ò giace vicina, contigua, congiunta, ò rasente all'altra, talmente che la tocca; ò pur confina con la medesima. Nell'Autent. de *Sanct. Epif. 5. si autem*, si prende per *confine*, ò vicino ad una cosa immobile, così un Campo *adiacente*, cioè vicino, e confinante all'altro, quasi *juxta jacens*, ò *adharens*, leg. 1. §. *ex incendio*, &c. ] Presso i Gramatici *adiacente* è lo stesso, che *Addiottivo*, di cui, V. col. 1347. num. 6912. Presso i Logici poi *adiacente* sign. il Predicato, cioè quel termine, che s'afferma, e si nega del Soggetto, massime quando non sia Predicato essenziale, quali sono quelli, ch'esprimono le proprietà, e passioni, come l'esser risibile rispetto all'Uomo, e rispetto à Dio esser sapiente, giusto, misericordioso, e tutti gli altri Predicati attributali. Di più col nome *adiacente* si dinota ogni cosa, che s'aggiunga alla sostanza d'una cosa, come i guernimenti d'una Veste; i condimenti d'una Vivanda, &c.

7394. ADIACENZA, Lat. *Adiacentia*, e, p. b. f. i. Astratto d'*adiacente*, e sign. lo star appresso, ò la vicinanza d'una cosa all'altra, secondo i significati già detti nel Vocabolo precedente. Presso i Logici, siccome per *adiacente* s'esprime il Predicato, così per *adiacenza* si dinota la Copula del medesimo col Soggetto. *Adiacenze* poi nel nu. pl. è Nome forense, che sign. tutt' i Beni stabili, che stanno d'intorno, ò appartengono à qualche luogo principale, come le Provincie d'un Regno, le Città e Terre d'una Provincia, i

Poderi d'una Contea, i Terreni d'un Podere, il Giardino d'una Casa, &c. onde si legge in una Carta di Odone Bajocen. *Deinde Terram reddo, quæ dicitur N. cum Adjacentis suis.*

7395. ADIACHITO, p. b. Lat. *Adjachytus*, thi, p. b. m. 2. Soprannome d'un certo, così detto per la sua moderazione nel vestire, e frugalità nel vitto, il qual nome proviene dal Greco *Adiachytos*, composto dall'a privativo, e da *diachytos*, che sign. diffuso, moderato, ò dissoluto. Di questo nome stesso servesi *Hip. lib. de Dec. Orn. sec. 2. t. 18.*

7396. ADIACRITO, p. b. voce usurpata dal Grec. *adiacritos*, composta dall'a privativo, e dal nome *diacritos*, che sign. *judicatus*; onde *Adiacrito* vale il medesimo, che non giudicato, ò non soggetto al Giudizio.

7397. ADIADA, Voce scritturale, che s'interpr. *serviens testibus*, ò *fortitudo testificantium*. Nome d'una Città della Tribù di Dan, posta in un monte; non lungi da Eleutropoli, le di cui porte, e muraglie già rovinate, furono rifatte in Sefela da Simon Macabeo. ] 1. *Mach. 12. 38.* ] *Adrie. in Theat. Ter. S.*

7398. ADIAFORIA, p. l. Lat. *Adiaphoria*, ia, p. l. f. i. Nome usurpato dal Gr. *Adiaphoria*, e sign. *Indifferenza*, ò pure il *summo bene*, secondo la Sentenza d'Aristone citato da *Cic. 4. Acad. quest. Aristoni summum bonum est in his rebus, neutram in partem moveri, quæ adiaphora ab eo dicitur. V. Indifferenza.*

7399. ADIAFORISTI, Lat. *Adiaphoriste*, arm, m. i num. plur. Nome d'alcuni Eretici del Secolo passato, Seguaci di Melantone verso l'anno 1525. che parimente furono chiamati Semiluterani; i quali dopo l'anno 1548. furono detti *Adiaforisti*, ò Luterani molli, quelli, che approvarono l'*Interim*, che l'Imperador Carlo V. fece pubblicare nella Dieta d'Augusta, ed approvavano *indifferentemente* la Dottrina di Lutero, le Decisioni della Chiesa, e le Costituzioni de' Concilj, e de' Papi. ] *Florimondo Remondi lib. 2. de orig. Mar. cap. 14.* ] *Spondano à gli anni di C. 1525. num. 22. e 1548. num. 8.*

7400. ADIAFORO, p. b. Lat. *Adiaphorus*, ri, p. b. m. 2. Nome usurpato dal Grec. *adiaphoros*, composto dall'a privativo, e da *diaphoros*, che sign. *differeus*; onde *Adiaforo* è lo stesso, che *indifferens*, cioè *indifferente*, di cui à suo luogo.

7401. ADIAFRATTO, Lat. *Adiaphractus*, fli, m. 2. Nome usurpato dal Grec. *adiaphractus*, composto dall'a privativo, e dal Nome *diaphraya*, che signif. *tramezzo*, ò *ferraglio*; onde *adiafratto* signif. lo stesso, che *senza ferraglio*, cioè libero, e sciolto.

7402. ADIAFTORIA, p. l. Lat. *Adiaphtoria*, e, p. l. f. i. Nome usurpato dal Greco *adiaphoria*, che sign. *integrità*, come quella, che dice si di colui, che non può esser corrotto con Denari.

7403. ADIALLATTO, Nome usurpato dal Grec. che sign. *duro*, ò *difficile à placarsi*.

7404. ADIAMANTE, Sofista. V. *Adamanto*, To. I. col. 1288. num. 6677.

7405. ADIAMETRO, p. b. Lat. *Adiameter*, tri, p. b. m. 2. Nome, che presso i Geometri sign. quella Linea retta, tirata da un'estremo all'altro del Circolo, parallela al Diametro; e perciò necessariamente minore di questo, che divide lo stesso Circolo in 2. parti ineguali, delle quali la parte, che com-  
pren-



prende il Diametro, dicefi maggiore, e l'altra è minore. Da ciò si riportano molti vantaggi, e comodi nelle dimostrazioni Geometriche, come può vedersi presso Euclide, quasi in tutto 'l 3. suo libro degli Elementi. ] *Lex. Math. Vitali pag. 18.*

7406. ADIANETA, p. l. Lat. *Adianeta*, Nome preso dal Gr. *Adianeta* che fig. cose non intelligibili, e che apertamente hanno sensi occulti. ] *Amalt. Onom. Quintil. lib. 8. cap. 2.*

7407. ADIANTO, Lat. *Adiantum*, thi, n. 2. ò *Capillus Veneris*. ] Grec. *ἀδιδαν*. ] Franc. *Capil Veneris*. ] Spagn. *Callantrillo de pozo*. ] Germ. *Fravvenbar*. ] Arab. *Borsegmaec*. Pianta, ch'è di 2. specie, cioè bianco, e nero. L'adianto nero produce le frondi picciole simili à quelle del Coriandro, e per intorno intagliate; i gambocelli, onde escono, sono neri, lucidi, sottili, ed alti un palmo; la radice è inutile, non produce fusto, nè fiore, come appunto, il nostro usuale, che Dodonèo chiama *Dryopteris nigra*; nè per altro è detto nero, se non perche *cauliculi nervi nigricant, pollicore nitore, foliaque sunt saturiore virore*, e nota il Donzellì par. 3. pag. 476. che sempre è stato sperimentato con buoni effetti. ] Il bianco poi è la *Paranichia*, e da Fornelio viene ancora chiamato *Aluco*, che secondo Gio. Mesue, ed altri è lo stesso, che il *Capel Veneris*. Nasce in luoghi ombrosi, e palustri nelle Mura, ove trapela l'acqua, e parimente nelle Tombe de' Fonti. Circa le qualità, è mediocre trà 'l caldo, e 'l freddo; ma però disceca, risolve, apre, e digerisce, e qualche poco astrigne, massime il secco. Questa Pianta rappresenta il presto rimedio, il soccorlo bisognooso, l'amore appassionato, e l'animo languente. ] *Beaziano, Araldo Ven. f. 122.* Le sue virtù si contengono ne' Versi seguenti, presi da Castor Durante.

*Siste Adiantum stomachumque, alvumque fluentem,  
Urnamque ciet, frangit, pellitque lapillos,  
Discutit & strumas, manantiaque ulcera; prodest  
Difficili urina, suffusis felle, lieni.  
Subducitque recens alvum, bilem, ac pituitam  
Dejicit id pariter, simul excrementaque crassa,  
Sanguis eo claret, purgatur femina partu;  
Continet & fluxos crines, obstatque venenis.  
Et caput inde dolens sedat: mensesque, secundasque  
Excitat, asthmaticosque juvat & gallusque, coturnusque  
In bello audaces mixto hoc redduntur in escis.*

7408. ADIAPLASTO, Lat. *Adioplastus*, ti, m. 2. Nome usurpato dal Grec. *ἀδιπλαστός*, che sign. *non formatus*; cioè non ancor formato, ò perfetto, quali sono gli Aborti, prima che siano le membra perfettamente organizzate.

7409. ADIAPNEUSTIA, p. l. Lat. *Adiapneustia*, a, p. l. f. i. Nome usurpato dal Grec. *ἀδιανυστία*, composto dall'a privativo, e *διανυστία*, *transpiratio*, cioè *sine transpiratione*, e sign. *transpirazione impedita*; Termine usato da Gal. lib. 11. meth. med. cap. 10. Questa è la causa principale delle Febbri, quando le fuligini, e vapori non possono esalare per l'abito del Corpo, e per i pori della cute; ma retrocedendo nella massa sanguinea, cagionano con la loro confusione notabili sconvolgimenti nel sangue; e poi cresciuti in numero, non lasciandosi sottomettere, partoriscono alterazioni, ed effervescenze febbrili. ] *Thom. Willis de febrib. cap. 2. parag. Dum Bib. Univ. Tom. 1.*

*sanguis.* ] *Rolsink. Ordo, & Method. Medicina special. lib. 2. sect. 3. cap. 33.* ] *Lex. Med.* ] *Amalt. Onom.* ] *Castell. renovat.*

7410. ADIAPTOTO, p. l. Grec. *ἀδιαντότος*, Nome d'un Medicamento Colico, la di cui descrizione è in Gal. lib. 9. de compos. Medicam. sec. loca cap. 4. e pare, che abbia preso questo nome, perchi' è efficace in tutte le infiammazioni. ] *Gorr. Castell.* ] *Reno.*

7411. ADIARREA, p. l. Lat. *Adiarrhea*, a, p. l. f. i. Nome tolto dal Grec. *ἀδιάρρεια*, composto dall'a privativo, e dal Nome *διάρρεια*, *evacuatio*, cioè *sine evacuatione*, e sign. lo stesso, che ritenzione di quelle cose, che si dovrebbero evacuare. ] *Erotian. in Onomast. Hipp. cart. mibi 18. 6.* ] *Castell. Renov.*

7412. ADIARTRO, Lat. *Adiarthrus*, thri, m. 2. Nome tolto dal Grec. *ἀδιάρθρος*, composto dall'a privativo, e da *διάρθρος*, *articulatus*; onde *Adiartro* sign. lo stesso, che *non articolato*, come la voce de' Bambini.

7413. ADIASTATA, p. b. Lat. *Adiastata*, p. b. orum, p. l. n. 2. num. plur. Nome usurpato dal Gr. *ἀδιαστάτα*, composto dall'a privativo, e dal *διαστάτα*, *dimensus*; onde *Adiastata* sign. lo stesso, che cose *im-mensurabili*, ò senza misura. V. *Immensio*.

7414. ADIASTROFO, p. b. Lat. *Adiastrophus*, phi, p. b. m. 2. Nome preso dal Grec. *ἀδιαστροφος*, composto dall'a privativo, e da *διαστροφος*, *retortus*; onde *Adiastrofo* sign. lo stesso, che *non ritorto*, cioè diritto, ò regolato, &c.

7415. ADIATIMO, V. *Astomia*.

7416. ADIATOMO, Rè de' Soziani, Popoli Celti, il quale teneva nella sua Corte 600. Cavalieri de' più illustri, che con solenne promessa s'astrinse- ro di fare tutto ciò, che avesse fatto in vita, & in morte. Era comune col Rè la mensa, comune l'abitazione, comune il divertimento, e comune il pericolo in pace, & in guerra; e mancando il Rè di malattia erano obbligati à seguirlo fino al sepolcro, uccidendosi da loro stessi: fine da loro stimato nobilissimo, e pieno di gloria; onde in Greco si chiamarono *Siloduni*, cioè *vota exequentes*. ] *Nicol. damasc. Perip. lib. 116.*

7417. ADIATON, ò *Adiatos*, Nome straniero, che sign. l'Erba detta *Capel Veneris*. V. *Adianto*

7418. ADIATORICE, Lat. *Adiatorix*, Tetrarca della Galazia, fece trucidare un'intera Colonia de' Romani nella Città d'Eraclea del Ponto, per acquistar la grazia di Marc' Antonio. Fù fatto prigioniero nella battaglia Aziaca, e dopo aver servito al trionfo d'Augusto, pagò il fio della sua perfidia con essere strangolato. ] *Strabone lib. 14.*

7414. ADIAVA, p. l. Lat. *Adiavas*, p. l. Nome d'un Fiume della Provincia d'*Adiabene*, con diversi nomi appellato dagli Antichi, e detto *Adiava* dal corso precipitoso delle sue acque. Molti vogliono, che sia l'istesso con quello, che i Latini chiamano Capro. ] *Bochart Sac. Geog. lib. 4. pr. 1. cap. 19.*

7420. A' DIAVOLO, Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *Diavolo*, Spirito maligno, ribelle di Dio, & insidiatore delle Anime nostre. Viene usato da alcuni un tale Avver. per esprimere l'opposto d'A DRO (di cui sotto) come il Boc. Nov. 73. 21.

*Senza dire nè à Dio, nè à 'l Diavolo.*

Col verbo *andare* viene usato à modo d'*esecrazione*, per augurar male ad un nemico, ò per esprimere il

X x x x con-

contento della di lui partenza ; come quando si dice: *và à Diavolo*, se ne andò à *Diavolo una volta*, &c. come in Lat. *in malam Crucem*. Tal maniera però di parlare troppo è indecente alla lingua, e alla pena di chi professò il candore della Cristiana Pietà.

7421. ADIAZZO, Città della Corsica. V. *Ajazzo*.

## ADIB

7422. ADIB, Nome d'un Animale, il di cui fe-  
gato vien lodato da Avicennà in ogni debolezza di  
segato, *lib. 3. fen. 14. tract. 1. c. 18.* e le intestina,  
e lo sterco ne' dolori colici, *Avic. loc. cit. fen. 16.*  
*tract. 4. c. 14.* Se sarà questo animale rabbioso trat-  
ta del di lui morso, e cura il medesimo. ] *Avic. l. 4.*  
*fen. 6. tract. 4. cap. 5.* ] Vedi *Lupo*.

7423. ADIBAT, Nome Chimico, che significa il  
Mercurio al parer di Rulando, e Johnsonio. ] *Castell.*  
*Renovat.*

7424. ADIBERGIA, è una Regione della Media, <sup>xx</sup>  
ne' confini della Siria, creduta da Giacomo Castaldo  
la Daretis, dove abitavano i Popoli *Dariti*, men-  
tovati da Erodoto. ] Vedi *Alerbajon*. *col. 1398.*  
*num. 7290.*

7425. ADIBE, Animali quadrupedi della nuova  
Spagna, che partecipano trà delle Volpi, e de' Ca-  
ni, ed altri, de' Leoni, e de' Lupi. ] *Ramus. nanig.*  
*To. 3. fol. 304. c.* ] V. *Adives*.

## ADIC

7426. ADICARA, Terra dell'Arabia, nella Spiag-  
gia interiore del Golfo di Persia. ] *Tolomeo*. ]  
*Baudr. Tom. 1.*

ADICASTO, Lat. *Adicastus*, *i*, m. 2. Nome usurp.  
dal Gr. *Adikastō*, composto dall'*α*, priv. e da *δικασ*,  
*condemnatus*, cioè *non condemnatus*; onde *adicastō*  
sign. lo stesso, che innocente, non soggetto ad esser  
condannato.

7428. ADICE, ò *Adige*, p. b. Lat. *Athesis*, *is*, <sup>xi</sup>  
m. 3. ò pur, come lo chiama Plin. *Adegis*, Nome  
d'un Fiume, che discende da un altissimo Monte  
nel Contado del Tirolo. Tiene questo dalla natura  
molto del Torrente, nè potendo nel proprio letto,  
e fra' suoi argini capire, violento, e precipitoso si  
sparge, con tanto maggior danno di quello faccia  
il Pò, per la Campagna: quanto l'acque di questo  
per la grassezza delle torbide sono ne' siti bassi desi-  
derate; e quelle dell'*Adice* per la sterile sabbia, che  
seco portano, vengono provate nocivissime. Ri-  
cevuto vicino à Bolzano il Fiume *Ifoco*, e poi altri  
di minor nome nel Territorio di Trento, scorre ad  
irrigare quella Città. Ristrignendosi poi nell'uscita  
della Valle Lagarina, vicino alla Rocca di Chiuf-  
fa, corre con tanto maggior impeto, e rovina per  
alcuni luoghi sassosi: i quali sporgendo in fuori,  
quanto è un tiro d'arco in forma di mura, per più  
d'un miglio si stendono, e formano in alcuni luo-  
ghi un così angusto sentiero frà essi, ed il Fiume, che  
in qualche parte due Persone al pari difficilmente vi  
capirebbero. Di là nuovamente allargandosi nelle  
Campagne di Verona, divide con due Canali quella  
famosa Città; & indi scorre alla Fortezza di Le-  
gnago, e poche miglia sotto forma 3. Canali: uno  
chiamato il *Castagnaro*, nel quale entra il Fiume *Tar-*

*taro*, l'altro il *Mal opera*, e per ultimo l'*Adicetto*.  
Questo cominciando alla Terra chiamata la *Badia*,  
passa per Lendinara, e Rovigo, e vicino à Cavar-  
zere entra di nuovo nell'Alveo grande il *Castagnaro*;  
ricevuto poco dopo quello del *Mal opera* scorre  
fin'ad Adria; e di là passando per Loreo, si riunisce  
anch'esso alla sua origine principale, che nella di-  
stanza di 12. miglia vò con larga bocca à rendere le  
sue acque al Mare; ma prima col mezzo della Ca-  
vanella se gli congiugne il Pò; il che serve à grande,  
e necessario comodo, per ricevere, e trasmettere le  
Mercanzie, che vengono dalla Lombardia à Vene-  
zia, ò che sono à quella parte condotte. ] *Atl. Ven.*  
*To. 1. pag. 92. del P. Coronelli.*

7429. ADICEA, p. l. Lat. *Adicea*, *ca*, p. l. No-  
me preso dal Gr. *Adikēia*, che sign. *Ingiustizia*, com-  
posto dall'*α* priv. e da *δικαι*, *justus*; d'onde ancora  
*Adicema*, *aris*, azione ingiusta, & *adiceo* ingiusto. ]  
*Amalt. Onom.*

7430. ADICEARCHIA, p. l. Nome usurpato dal  
Gr. *Adikarxēia*, composto da *adikar*, *injustus*, &  
*αρχ*, *Princeps*; onde *Adicearchia* sign. lo stesso,  
che *Magistrato ingiusto*.

7431. ADICEO, Lat. *Adiceus*, *ai*, p. l. m. 2.  
Nome usurpato dal Gr. *Adikar*, che sign. *ingiusto*  
V. *Adicea*.

7432. A'DICHINO, p. l. Lat. *deorsum*, *in imo*. Av-  
ver. composto della Prep. *a*, e dell'Art. *di*, e dal  
Nome *chino*, cioè inclinato, ò abbassato; e sign. lo  
stesso, che *a chino*, ò *abbasso*, così diciamo, stare, ò  
sedere *a dichino*, &c. e si prende ancora metaforica-  
mente, come l'usò Franc. Lacch. starà l'Uomo con  
gran pompa, e superbia, e una picciola cosa il met-  
terà *a dichino*.

## ADID

7433. ADID, ovvero *Hadid*, Nome scritturale,  
che s'interpreta *Acutus*, ò pur *gaudens*, ove-  
ro in lingua Sira *novitas*, e dal Siro, e dall'Ebreo,  
*una manus*, Città della Tribù di Benjamin] 2. *Esd.*  
*11. 34.*

7434. ADID, ò *Hadid*, Voce Chimica, che sign.  
Ferro. ] *Rul. e Johas Let.*

7435. ADIDA, secondo *Jos. l. 13. c. 14.* è lo stesso  
che *Adiada*, ò *Addus*, V. questi Nom.

## ADIE

7436. ADIE, picciolo Rivolo della Francia, nel  
Quercy, che si scarica nel Fiume Trieure in Ro-  
vergue, per tributare le sue acque al Fiume Lot. ]  
*Francia Coronelli.*

7437. ADIEL, nome scritturale, che s'interpre-  
ta *Testimonium Dei*, ò *ornatus*, ò *transitus Dei*,  
ò *præd*, ò pur *eternitas Dei*. Nome d'un Principe ]  
*1. Par. 4. 36.* Parimente fù Padre di Maassai, e Fig.  
di Jezra. ] *1. Par. 9. 12. & 27. 24.*

7438. ADIETRO, V. *Dietro*.

7439. ADIETTI, V. il Vocabolo seguente.

7440. ADIETTO, Lat. *Adiectus*, *a*, *um*, m. f. n.  
Partic. del Lat. *adjicio*, e sign. lo stesso, che *Addier-*  
*tino*, di cui V. *To. 1. col. 1347. nm. 6912.* Presso gli  
Architetti però con tal Nome s'esprimono tutti  
que' Membri, e prominenze, che si sogliono aggiu-  
gnere

gnere fuori delle regole dell'arte, nelle Fabbriche, per compir la vista; così sono cert'elcrescenze, che si fanno nel mezzo delle Colonne, le basi cavate in fuori, che si pongono sotto'l Piedestallo, le Refegature nelle Acroterie, e così degli altri. Da' nostri Fabbricieri vengono chiamate *aggesti* da *aggero*, *is*, d' vero *sporti*. De' quali per poterli ben collocare, acciò non si renda difforme l'opera, ò che impediscano la prospettiva, insegna varj modi Vitruvio, *li. 3.* in tutto l'2. capitolo. E ciò si fa per appagar la vista, come determina con quelle parole, *ut si propter altitudinis intervallum scandentis oculi speciem fallunt, adjiciantur crassitudinibus temperatūra*. Et assegnando di ciò la ragione, soggiugne: *Venustatem enim persequitur visus, cuius si non blandimur voluptati, proportionem, & modulorum adiectionibus, ut id, in quo fallitur, temperatione adaugeatur, vastus, & invenustus conspicientibus remitteretur aspectus*. Et in questo consiste la lode dell'Artefice, e la bella forma dell'Edificio, la quale nella pratica non si può fare se non coll'Ingegno, e quando le misure vadano bene. Aveva promesso Vitruvio nell'ult. Li. ch'era per scrivere, di dare il modo per poter ben formare questi *Aggesti*, ma poi non l'esegui per le difficoltà, che si stima aver incontrato, ò pure se lo fece, per l'ingiuria de' tempi, si è oscurato non senza gran perdita dell'Architettura Civile. Hà supplito però alle sue veci Scamozio, e Serlio.

7441. ADIEZIONE, Lat. *adiectio*, p. b. *nis*, p. l. ] Ebr. *marbeh*, *tosepheth*. ] Gr. *προβολή, ἐπιβλήμα* ] Franc. *addition*. ] Spagn. *amudi dura*. ] Germ. *ein ZuWurf* *Zuthnung*. ] Ingl. *Casting ngua puing to augmenting*. ] Nome verbale del Lat. *adiicio*: e sign. l'atto d'aggiungere una cosa all'altra; ò pur la cosa medesima aggiunta; così Vitruv. *lib. 9. c. 9. Sin autem cuneorum adiectionibus correptiones dierum, & adiectionibus, aut crescentia non probantur, &c.* Il che si dice anche delle Persone; così Liv. *li. 1. & Romanam rem nuper adiectione Populi Romani auctam*. Secondo Alciat. *l. 1. paver. c. 17. Adiectione* sign. ancora aggregazione d'alcuno alla Cittadinanza. ] Pereyr.

7442. ADIEZIONE, sotto'l Vocab. Gr. *προσάγωγι* preso i Medici sign. lo stesso, che il Lat. *additio*, cioè aggiunta, e s'opponne da Hippocr. all' *Abiezione*, Gr. *ἀπέσις*, de *insomni. n. 11.*

7442. ADIESODO, p. b. Lat. *Adiexodus*, *di*, p. b. m. 1. Nome usurp. dal Gr. *ἀδίσσοδος*, composto dall' *a* privat. e *δίσσοδος*, *exitus*, cioè *sine exitu*; onde con questo nome s'intende un luogo, di dove non si uscire, ò per dove non si può passare.

## ADIG

7444. ADIGA, Nome d'alcuni Popoli della Sarmazia Asiatica, i quali allo scriver del Baudrand nel suo Onomast. volgare del *Lexicon Geogr.* sonogli stessi, che Plinio chiama *Ziga*, Stef. *Zigy*, & altri *Zicchi*, situati alle sponde del Ponto Eusino. Ma lo stesso Baudrand spiegando nel med. *Lexicon* nell'Onomastico Latino i *Popoli Ziga*, asserisce, che questi siano i *Circassi*, senza punto ricordarli più della voce *Adiga*.

7445. ADIGE, Fiume, V. *Adice*.

7446. ADIGEGE, *Arided*, *Arrioph*, *Denebedegige*, ò *Deneb*, Nome, che preso gli Astronomi Arabi *Bibl. Univ. Tom. I.*

sign. una Stella settentrionale, della 2. grandezza, nella Coda del Cigno, segnata da Bayero con la lettera, *A*, e ne' nostri Globi col nu. 397. ] *Epit. Cosm. del P. Coronelli. l. 1. f. 397.*

7448. ADIGERI, Famiglia nobile, che fiorì in Paesi diversi, e particolarmente in Ferrara, dalla quale nacquero celebri Soggetti in ogni genere. Ed il Guarini nel suo Compendio Istoric. f. 71. vuole, che da questa trasse origine la Moglie, che fù di Caccia Guida Fiorentino, Proavo di Dante Poeta, dalla quale prese poi il cognome della Famiglia degli *Adigieri* di Fiorenza. Nic: *Casogliol. 5. f. 70.* ] *Grac. da Marano T. 1. f. 401.* ] *Gio: Contrarij f. 172.* ] *G. B. Pignaf. 79. 23 l. 246.* ] *Bonarv. Angeli Huom. illust. f. 309. 414.* ] *Guarini Comp. Hist. f. 27. 71.* ] *Casp. Sardi f. 75.* ] *Gern. Ricobaldi f. 79. 364.* ] *Giac. da Marano T. 1. f. 248.* ] *Gio: Contrarij f. 137* ] *Ugo Calefini 3 l. 117* ] *Ub. Giocoli fol. 301.* ] *Vic. Calzaf. 93.* ] *Vinc. Rondinelli fol. 66.* ] *Maresti To. 1. P. 1. f. 21.*

7448. A' DIGIUNO, p. l. Lat. *jeiuno Stomacho*. Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *digiuno*, e sign. lo stesso, che *avanti mangiare*, così diciamo, studiare *a digiuno*, camminare *a digiuno*, &c. Dove s'intende il Sostantivo *corpo, stomaco*, ò *ventre*, che alle volte s'esprime, come gustare il vino, ò prender la medicina *a ventre digiuno*, &c. Per metaf. restare *a digiuno* si prende per esprimere la privazione d'una cosa desiderata: così restare *a digiuno* d'una Carica d'un guadagno, &c. e può dirsi ancora in lode: stare *a digiuno* de' mondani piaceri, di chi volontariamente di questi si priva. ] Parimente stare *a digiuno* di qualche Scienza, sign. lo stesso, ch'esserne del tutto ignorante, V. *Digiuno*. ] *Parlami a digiuno*, si dice d'alcuno per tacciarlo d'ubbiaco, quasi che dopo mangiato, e bevuto non sia in stato da parlare.

7449. ADIGITTON, Castello della Scozia assediato nel 1538. da' Francesi, e Scozzesi, ma ben difeso da gl'Inglese, fù liberato per le discordie nate nel Campo degli Assalitori, che presto si disunirono, & i Francesi partendosi per i loro Paesi, condussero seco Maria Stuarda Fanciulla di 6. anni già Erede di quel Regno, disegnata Moglie del Delfino, come successe; e gli Scozzesi si dissiparono subitamente. ] *Adric. Hist. lib. 7.*

7450. ADIGNA, *Zighi*, Nome, con cui nell'Idioma volgare Greco, e Latino son chiamati i Tartari, e Turchi, c' abitano presso'l Fiume della Tana sull'Asia; appresso al Mare dello stesso nome, anticamente Palude Meotide fino al Cavo di Buzsi. ] *Navig. Ramus. To. 2. f. 196.*

## ADIL

7451. ADILBAR, Saracino, fu lasciato da' Tarrich Generale d'Uliti, Rè dell'Africa Vicerè nella Spagna, dopo che da lui fù soggiogato, andando esso a dar conto della sua felice spedizione alla Corte, &c. ] *Cheur. Hist. du Mond. Tom. 2. lib. 5. Cap. 1.*

7452. ADILBEGIAM, Monte eccello dell'Asia, finitimo col Monte Nifato, il quale separa la Media dalla Siria, secondo Strabone, e Tolomèo, che lo chiamano *Zagrus*, al riferire di Castaldo.

7453. ADILBEGIAM, Nome, con cui da' Barbari è chiamata l'Assiria, dagli Ebrei *Assur*, dagli Arabi *Arzarum*, ò *Arzurum*, e secondo molti *Arzemic*,

X x x x 2

*mia*, ò *Azimia*, famosa nell'Istorie sacre, e profane, per i grandi successi; ed illustre per l'Imperio, che in essa ebbe la prima origine. V. *Affiria*. ] *Piet. Davit. pag. 327.*

7454. ADILBERGA, Dama, celebre del Sangue Reale di Francia, Cristiana, e Moglie d'Edilberano Rè d'Inghilterra. Fiori nel 97. ridusse alla vera Fede gl'Inglese, e dispose il Marito a professarla, difenderla, e dilatarla nel Regno. ] *Baron. Annal. Eccles.*

7455. A' DILETTO. V. *A' bel diletto*, Tom. 1. col. 403. num. 1890.

7456. ADILI, Città d'Etiopia. ] *Steph. de Urbib. V. cod. fol. 8.*

7457. ADILINC. V. *Adeling*, Tom. 1. col. 1380. num. 7175.

7458. ADILISIO, p. b. Lat. *Adilifius*, ii. p. b. m. 2. Monte della Magnesia, ò come altri vogliono, della Beozia; di cui scrive *Plin. lib. 4. cap. 7.* ] *Jurian. maj. V. cod.* ] *Liburn. univ. Mond. fol. 14.* ] *Calep. lit. A.*

7459. ADILISTOS, Grec. *ἀδίστος*, Nome Chimico, che signif. il *Vino non depurato*, e non colato per sacco. ] *Castell. Renovat.*

7460. ADILLY (*Arnoldo*) Professore della Lingua Greca, il quale tradusse dal Greco in Francese l'Istoria della Guerra degli Ebrei contro' Romani, scritta da Flavio Giosepe, stampata in foglio in Parigi nel 1669.

7461. ADILREDO, Abate Cisterciense, Studioso della Sac. Scrittura, e sapiente Filosofo; scrisse un Libro intitolato, *Speculum Charitatis*, ed anche un' Omelia sopra S. Luca, che principia: *Cum esset Jesus amorum duodecim*; le quali Opere si ritrovano inserite trà quelle di S. Bernardo. Fiori ne' tempi di Errico VI. nel 1200. ] *Gesner. Epit. Bibliot.* ] *Possevin. Appar. Sacr.*

7462. A' DI LUNGO, Lat. *continuò, assidue*, Avverb. composto dalla Prep. *a*, dall'Artic. *di*, e dal Nome *lungo*, e sign. lo stesso, che *alla distesa*, continuamente, e senza fermarsi; come camminare *a di lungo* per più Paesi, discorrere *a di lungo*, &c. V. *a di stesa*.

7463. ADILUACH, II. Rè degli Anglosassoni dopo Ella, e' fu il I. che ricevesse la Fede Cattolica. ] *Polidor. lib. 4. ex Pet. Davit. pag. 313.*

## ADIM

7464. ADIMA, Fiume di Numidia. ] *Libur. univ. Mond. fol. 29.* ] *Jurian. Maj. V. cod.*

7465. ADIMA, Terra della Moscovia al Fiume Moosa, nella Provincia di Mordua, 70. miglia da Mosca all'Occaso. ] *Baudr. tom. 1.*

7466. ADIMAGHIDUI, p. b. Lat. *Adimachidues*, p. b. m. 3. num. plur. Popoli della Marmarica nella Libia inferiore. ] *Geog. de Laperie lib. 3. fol. 211.*

7467. ADIMAINI, Animali, che frequenti sono in Aigara Regione dell'Arabia, grandi come Asini, che pajono per la folta loro lana, e per le lunghe corna, gran Castroni. Onde i Paesani, oltre che ne ricevono quell'utilità, c'abbiamo noi dalle Pecore, li cavalcano, pascolandoli per i Prati con molta loro comodità. ] *Tab. del Mondo d'Anania fol. 321.*

7468. ADIMANTE, Generale degli Ateniesi, fu

fatto prigionie con tutta la sua Flotta dagli Spartani. I suo' Soldati convinti d'aver deliberato in piena Assemblèa di troncar le mani à tutt' i Prigionieri, c'avessero fatti nella Battaglia, furono tutti scannati da' Vincitori Spartani, ed egli solo ne fu lasciato vivo, perche s'era opposto à questa risoluzione. ] *Senofonte in Hist. Græc. lib. 2.* Pausania dice, ch'è si lasciò corrompere dall'oro, donatogli dagli Spartani, e che per ciò lo lasciarono solo in vita, avendo uccisi gli altri Prigionieri.

7469. ADIMANTE, Rè de' Filesj, era d'un' opinione non men da stolto, che da empio, mentre giudicava, che Dio fosse indegno de' Sacrificj; onde per Divin Giudizio fu percosso da una Sactta, ed in tal modo finì miseramente la vita. ] *Tommaso Tomai Idèa del Giardino del Mondo pag. 157.* ] *Catal. Ant. e Mod. lib. 5. fol. 390.*

7470. ADIMANTE, Figlio d'Ociro, Capitano de' Corintj, fu quello, che imprudentemente nel Consiglio di Guerra, tenuto da Euribiade cogli altri Collegati in Salamina, s'oppose à Temistocle Ateniese, che presa Atene da Serse, coll'Armata della Patria quivi si trovava, asserendo doverli l'Armata Persiana combatter' all'Istmo del Peloponneso, il che però non fu concluso. ] *Erodoto lib. 7. tom. 3.* Dice si ancora, che questo rimproverasse il detto Temistocle, d'essere con tutti gli Ateniesi bandito dalla Patria, allora occupata dalle Armi Persiane; ma Temistocle gli rispose, che non potevano essere banditi coloro, c'avevano al loro comando una Flotta di 200. Galere. ] *Pausan.* ] *Suid.*

7471. ADIMANTO, Lat. *Adimantus*, ii, Nome usurpato dal Gr. *Adimantus*, che sign. intrepido.

7472. ADIMANTO, Scrittore antico, citato da Plinio nel 1. lib. da cui trascrisse molte cose nel lib. 13. dell'Istoria naturale. ] *Gesnero Epit. Bibl.*

7473. ADIMANTO, Lat. *Adimantus*, fu un Fratello del gran Platone, del quale fa menzione *Diogene* ] *Laert. lib. 3.* ] *Jurian. maj. V. cod.* ] *Hiom. Illust. di Geron. Ruscelli c. 3.*

7474. ADIMARE, p. l. Lat. *demitto, deicio*, is, 3. Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *imo*, che sign. *basso*, ò *profondo*; onde *adimare* signif. lo stesso, che *abbassare* mandare, ò *porre a basso*; come usò il *Dan. Pur. 27.*

— Mi disse, adima

il Viso, e guarda come tu se' volto.

D'onde *adimarsi* per abbassarsi, come il medesimo, *Purg. 19.*

Intra Siestri, e Chiaviri s'adima

Una fiumana bella

9475. ADIMARE, ò *Adbimar*, & anche, *Ademaru*, & *Adhemare*, antica e nobilissima Famiglia della Provenza, oggidì conosciuta sotto'l nome di *Grignan*, di cui altrove.

7476. ADIMARE, *Guglielmo*, ò *Guillen* ) Gentil' Uomo Provenzale grandemente amato dall'Imperadore Federico pe'l suo sapere, e per le sue virtù: stimasi che fosse Figliuolo di Gherardo, alquale il detto Federico I. aveva dato in feudo la terra di *Grignano*. Fu buon Poeta Comico in lingua Provenzale; venne al soccorso del Conte di Provenza, e fu Amante d'una Gentil Donna del Paese, il nome della quale in alcuna delle sue Canzoni non s'è potuto comprendere; doveva però esser saggia, e prudente Dama, di molto

molto sapere, perche in una delle sue Canzoni dice, che se fosse sì dottocome Virgilio, o Omero, farebbe un grosso volume delle lodi, & virtù della sua Signora. Fu amato, & pregiato da tutt' li precedenti Poeti. Il Monaco dell' Isole d' Oro dice, ch'era innamorato della Contessa di Digno, una delle Presidenti della Corte d' Amore di Signe, e Pierafuoco. Ugo di San Cesare non fa menzione alcuna di questa Contessa, si ben d' un'altra, ch'era sua Nipote; ma non s' è potuto trovare il nome. Il Monaco di Monte Maggiore nel sua Canzone dice, che *Guglielmo Adimare* non fu giamai vecchio Soldato, nè buon Poeta, nè Comico; anzi ch'era vecchio, e povero, e ch'aveva preso in prestito molti vestimenti vecchj, dicendo, ch'eran suoi, e che non era manco vantatore di Pietro Vitali, altro Poeta Provenzale. Hà fatto il catálogo delle Donne Illustri in rima Provenzale, che dedicò all' Imperadrice, Consorte del suddetto Federico I. Morì in Draghignano nel 1190. molto pietosamente. Scrivesi di lui, che fu inventore d' un giuoco all' orecchia per dar comodità à gl' Amanti di scoprire i lor' amori senza sospizione de' gli Assistenti.

7477. ADIMARI, Famiglia nobile di Firenze.

7478. ADIMARI (*Alessandro*) nacque in Fiorenza, fu mirabile Accademico; mostrò gran spirito nella sua fanciullezza, massime nelle discipline liberali, con felicissima riuscita. Stampò l' *Adorazione de' Magi*.] *Parafrafi di Pindaro*, in Pisa 1632. 4.] *La quiete, ovvero 16. Emblemi Sacri*. In Firenze 1632. 4.] *La Calliope*. In Firenze 1641. 4.] *La Tersicore, ovvero Scherzi, e Paradossi Poetici sopra la beltà delle Donne*. ibid. 1637.] *La Clio, ovvero 50. Sonetti sopra più Persone della Famiglia Adimari*. ib. 1639. 4.] *L' Urania* ib. 1642. 4.] *Crescen. Hist. Volg. Poef. f. 257*.

7479. ADIMARI, (*Alamano*) Cardinale, nobile Fiorentino, Figlio di Filippo, e di Fortiguerra; ottenne nella Patria la laurea del Dottorato, & un Canonicato della Chiesa Cattedrale; indi dichiarato Piovano di S. Stefano di *Modilana*, portossi in Roma, dove fu eletto prima Protonotario Apostolico, e poi Vescovo di Firenze, & ultimamente Arcivescovo di Taranto, e poi di Pisa. Per comando di Giovanni XXIII. andò Legato al Rè di Francia; dove dopo ottenuta la Porpora, concesse a' Celestini la consecrazione di tutte le loro Chiese nel Regno di Francia. In detta Legazione fu dichiarato Cardinale col titolo di S. Eusebio, & indi fu mandato nella Spagna, acciò che collegasse quel Regno con la Chiesa Romana, e l' eccitasse contro i Saracini. Intervenne a' Concilj di Pisa, e di Costanza, dove intrepidamente s' oppose contro i Scismatici, e fu principale Autore dell' elezione seguita nel Concilio di Costanza di Martino V., da cui fu destinato Legato in Aragona, acciò che con le pene, e censure Ecclesiastiche sforzasse Pietro della Luna à lasciare le pretese del Ponteficato. Dallo stesso fu nominato Arciprete della Chiesa Lateranense. Ritornando finalmente dalla Spagna in Roma, morì di mal contagioso in Tivoli del 1422. & il suo cadavere portato in Roma, fu sepolto nella Chiesa di S. Maria Nova. ] *Ciaconio To. 3. col. 799*. ] *Ughel. To. 9. col. 193. n. 50*. ] *Auberi, Hist. de' Card.*

7480. ADIMARI, (*Dolabella*) scrisse la *Genealogia delle Ninfe*, in ottava rima.

7481. ADIMARI (*Filippo*, il più giovane, Figli-

uolo di Mainardo, fu fatto Arcivescovo Nazareno per le sue rare virtù da Clemente VII. li 7. d' Agosto nel 1528, la qual Chiesa resse per mezzo de' Vicarij 8. anni, & acquistò la gloria di grand' Uomo appresso Clemente, e Paolo III. Perloche doveva esser promosso alla Porpora; ma la Morte invidiosa, che gli troncò il filo della vita, quando era nel fiore dell' età, ruppe ancora il filo delle speranze di sì grand' Eroe; e fu seppellito nella Chiesa di S. Onofrio; e benché nel suo Deposito non si legga alcuna Iscrizione in sua lode: nondimeno le sue virtù vengono riferite in versi da Alessandro *Adimari*, insignito Poeta nel 1. lib. Del resto la Genealogia di questa Famiglia viene descritta da Florio Bruno Fiorentino, Monaco Cisterciense, e si ritrova m. 5. nella Biblioteca del Monastero de' Monaci Cisterciensi di Fiorenza. ] *Ughel. Tom. 7. col. 1052. num. 28*.

7482. ADIMARI, o Roberto, & Odimarò Nobile Fiorentino XXXIV, Vescovo di Volterra, Successore di Crescenzo Rugerio, e Predecessore di Galgano. Morì Adimarò nel 1148. del quale Alessandro *Adimari* Poeta celebre nella sua Clio, così lasciò scritto.

*Se ninn lucerna accesa asconde in Terra,  
Ma sovra il candelier l'alza, e l'assetta,  
E se meglio dal Monte Occhio saetta,  
Adimarò, à ragion giusti à Volterra:  
Tu speculator giusto in pace, e in guerra,  
Tu luce Sacrosanta, e benedetta,  
Per far la Gregge tua sana, e perfetta  
T' eleggesti un albergo alto da Terra.  
Anzi per ampliar Pascolo, e Prato,  
Quanto è frà l' Elsa, e frà la fuscia in dono  
Desti all' Episcopato suo seggio amato.  
Hor, se chi pon la Vita è Pastor buono,  
Tu che l' Oro, e la vita in un gli hai dato,  
Merti, à giudizio mio, d' ottimo il suono.*

7483. ADIMARI, (*Raffaello*) Figliuolo del Cavaliere Niccolò nato in Rimini nella fine del Secolo passato, Scrittore delle Istorie del suo Paese pubblicate nel 1616.

7484. ADIMARI, (*Ubaldo*) nato Cavaliere in Fiorenza nel 1247. di genio Marziale. Fu Capitano valoroso, & uno de' Principali, che nella sua Patria spalleggiassero la fazione Gibellina contro la Quella di S. Filippo Benizio dell' Ordine di S. M. de' Servi con la dolcezza delle sue sante ammonizioni, e co' l' vivo esempio de' suoi santi costumi, ne lo ritrasse; e con vestirlo del suo abito, lo fece seguace della Milizia Angelica. Raccolto per tanto in se stesso con un verace pentimento delle colpe passate, & acceso di carità verso Dio, si diede tutto alla riforma de' passati delitti. Grand' era di S. Filippo il contento di vederlo approfittato nella perfezione Cristiana; e dovendo in Todi passar al Cielo, avvisatone divinamente *Ubaldo*, colà tosto volò, ricevendo nel suo seno gli ultimi aneliti della di lui Vita. Abbandonato dal caro Maestro, ottenne dal General Lotteringo di trasferirsi al Monte Senario, per ivi terminar solitario la carriera de' suoi giorni. Narrafi, che mentr' egli coltivava l' Orto, era dagli Uccelli domesticamente accarezzato. Non men raro fu il Miracolo, quando discese per cavar acqua da quella Fonte famosa, che per merito di S. Filippo scaturì miracolosamente.



tosamete à piedi del Senario, dove essendogli casualmente rotto 'l Vaso di terra, in cui sopra 'l Monte dovea portar la à Padri, che arsi dalla sete lo stavano attendendo, raccomandandosi poi alla B. V. piegato il lenbo della sua veste in quello la pose, e senza versarne nè pure una stilla, alla mensa da' suoi Confratelli su' l Monte portolla, di cui cantò *Alef. Adimari* ne' trionfi di S. Filippo.

*Ben Ubaldo potrebbe*

*Sangue degli Avimeci, quallor fù visto*

*Portar nel proprio lembo*

*Di quelle stille un lembo, &c.*

Visse circa 70. anni, e chiaro per i miracoli passò da questa vita nel 1315. li 9. Aprile. Riposa il suo corpo cogli altri Beati nel med. luogo.

7485. ADIMARO, Lat. *Adimarus*, Spagnuolo, Domenicano, Predicatore, e Dottore insigne; fù Vescovo di Huesca in Aragona, sotto la Chiesa Metropolitana di Saragozza nel 1300. Nella sua Chiesa accrebbe il num. de' Canonici sino à 20. Fù grande benefattore del Convento della sua Religione d' Huesca, in cui si celebra ogn' anno per l' Anima del medesimo un Anniversario la feria 4. delle Ceneri. Fù sepolto il dì lui corpo nella Cattedrale presso la Cappella di S. Maria Maddalena. ] *Diagr. Ist. Prov. Arag.* ] *Flod. par. 2. lib. 1. & Fernand.*

7486. ADIMARSI. V. *Adimarc.*

7487. ADIM-MAYN, Quadrupedo simile al Castrato, della grandezza d' un mediocre Vitello, con orecchie assai lunghe, e pendenti. Questo è l'unico Animale della Libia, che provvede quegli Abitanti di Lana, Butiro, e Formaggio: è sì piacevole, che vien cavalcato da' Fanciulli per una lega continuata. La sua Lana è assai fina, ma corta; ed alle sole Femmine nascono le corna. Nascono frequenti ne' Desertì della Libia, ma sono singolari nella Numidia, e Barbaria. ] *Ramus. navig. Tom. 1. f. 92.* ] *Davit. le Mond. f. 391.* ] *Marmol. To. 1. l. 1. f. 59.* ] *Dapper. descript. del' Afrique f. 16.* ] *Dict. des Arts, & des Sciences. T. 3. fol. 12.*

7488. ADIMMER, Monte alto, e grande dell' Africa, c' ha principio dal confine del Monte Anteta dalla parte di Ponente, e v' à verso Levante sino al Fiume Teseut, ripieno de' Boschi di Noci, Ulive, e Pomi Cotogni, d' aria temperata, e buon terreno. ] *Navig. Ramusio To. 1. f. 20. B.*

7489. ADIMO, Lat. *Ad imam partem*. Avver. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *imo*, e signif. lo stesso, che *in basso*, ò *in profondo*, come usò il *Dan.* Par. 1.

*Non dei per ammirar, se bene stimo,  
Lo tuo salir, se non è come un riuo,  
Se d' alto monte scende giusto ad imo.*

Et Inf. 229.

*Se più lumi vi fosse tutto ad imo.*

7490. ADIMO ADIMO, signif. lo stesso, che *Ad imo*, ma con più forza à guisa de' gli altri. Avver. replicati, come *ben bene*; *spesso, spesso*, &c. Et intal caso sig. *in più basso*, ò *profondo*, come usò il *Dan. Pur. 1.* *Questi' Isoletta intorno ad imo ad imo*

## ADIN

7491. ADIN, Voce scritturale, che s' interpreta *Deliciosus*, ò pur *voluptuosus*, *ornatus*, & anche

*serviens cause*, ò *testis iudicij*. Nome d' un Uomo, i di cui Figli, ò Discendenti ritornarono da Babilonia in Gerusalemme al num. di 454. 1. *Esd. 2. 15.* ] 2. *Esd. 7. 20.*

7492. ADINA, Nome scritturale, che s' interpreta *Serviens causa eius*, ò *testis iudicij eius*. Così fù chiamato il Figlio di Siza. ] 1. *Par. 11. 42.*

7493. ADINA, Castello della Misia sul Danubio. ] *Tolomeo.* ] *Baudr. To. 1.*

7494. ADINAMIA, p. l. Lat. *Adinamia*, *ie*, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Gr. *Αδυναμία*, che sign. lo stesso, che *impotentia*, composto dall' *α* privat. e *δυναμία*, potentia.

7495. ADINAMONE, p. b. Lat. *Adynamon*, *onis*, p. b. n. 3. Nome attribuito al Vino mischiato ò adulterato coll' acqua fatta bollir nel mosto, così detto dal Gr. *Αδυναμον*, cioè *impotente*, debole, e senza forza; che però fuol concedersi à gl' Infermi senza sospetto. ] *Cast. Renov.*

7496. ADINATO, p. b. Lat. *Adinatus*, *ti*, p. b. Nome usurpato dal Gr. *Αδινάτω*, che può aver due significati, cioè *impossibile*, *impotente*, ò di forze deboli; ò pure *inabile* ad alcun esercizio. ] *Cast. Renov.*

7497. ADINGO, Rè di Dania, montato sopra un Cavallo, che per opra d' Echino famoso Magò aveva in corpo uno spirito acquatico, solcò il Mare, e passò salvo al suo Paese. ] *Olaog Magno in Hist. Septent.*

7498. ADINOLFO, ò *Adenolfo*, di Ascenzio Reatino XXXI. Vesc. della sua Patria, che fù favorito d' Errico Imperadore, com' appare da' Privilegi, che gli concesse, quando fù in Rieti. ] *Luca in Linda.*

## ADIO

7499. A Dio, ed anche *Addio*, p. l. Lat. *Vale*. ] Grec. *χαίρε*. ] Franc. *Adieu*. Avverb. di saluto, composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *Dio*, ò per dir meglio, Periodo tronco in vece di dire: *Io ti raccomando à Dio*, ò pur, *ti lascio à Dio*; come avvertì il Cinon. nelle sue Osservazioni, col Montemerlo, e gli Accademici della Crusca. Nè può dirsi altrimenti, poiche l'uso proprio di questo saluto frà di noi è nel partirci, ò licenziarci da Persona à noi cara, quando non siamo per rivederla più, ò almeno per molto tempo: con che vogliamo esprimere, che non potendo noi assisterle, preghiamo *Dio*, che le assista; ò pure *à Dio* la raccomandiamo, come al Dator d' ogni bene. Per la stessa cagione le Lettere, massime de' Confidenti, sogliono terminarsi con un' *Addio*, corrispondente all' antico *Vale* de' Latini, à differenza del *Salve*, che s' usava nel principio; e benché in rigore il *Vale* non altro additi, che desiderio di Sanità; nondimeno, perche questa si riconosce da *Dio*, credesi ben' espresso col *Vale* Lat. il nostro *à Dio*. Di questo medesimo Saluto servono trà loro i Confidenti nell' incontrarsi, dicendosi l' un l' altro *à Dio*; come anche i Maggiori cogl' Inferiori, licenziandoli, ò incontrandosi con loro, ò da loro partendo. Da ciò è derivato l' uso di dire *à Dio* alle cose, che si abbandonano, come nel Lat. *Vale dicere* è lo stesso, che abbandonare, lasciare, e voltar le spalle, non solo alle Persone, ma anche alle altre cose: così dire *à Dio* alla Patria, allo Studio, &c. onde per esprimere, che alcuno la-

no. lascerà qualche Persona, ò cosa, elegantemente si pone a Dio, senz' altro Verbo, accennando solo ciò, che si lascia, come quando si dice: se parte Colui dal Collegio: *A Dio Studj, a Dio Libri*. Così dire a Dio al Mondo, ò alle Vanità, sign. lasciare il Secolo, e le Pompe, per ritirarsi ne' Chioftri con Abito, e Vita da Religioso. Il dire poi, ò dar l'ultimo a Dio, dinota un Saluto, che si fa a chi non mai più sarà per rivedersi, massime a cagione di morte; imitando l'*extremum*, ò *ultimum Vale* de' Latini. In oltre secondo l'uso comune il dire a Dio a qualcuno, sign. lo stesso, che *salutarlo*; onde per esprimere il dispiacimento, che si hà nella privazione di non essere salutato, suol dirsi, *ne meno m'ha detto Adio*; onde l'*Alleg. 302*.

*Deh perche in un dì sol mi diede il fato  
Venire a te, vederti, e dirti Adio.*

Ed alcuni, per maggior'energia, ma con minor pietà, dicono, come il Boc. Nov. 73. 21. *Senza dire nè Adio, nè a Diavolo, ci lasciasti*. Quantunque poi l'*Adio* sia il più degno saluto, che possa farsi, massime da chi professa il Culto del vero Dio; non di meno a' nostri giorni (cresciuta in estremo l'affettazione de' Complimenti) è giudicato il più vile di tutti gli altri; onde sdegnano di riceverlo le Persone men che ordinarie; anzi taluni se ne servono per ostentar contegno, e forse ancora disprezzo con chi hà qualche grado inferiore; e sovente in segno di non curanza, nel rispondere all'altrui saluto, con un'alzata di sopracciglio raddoppiano: *Adio, Adio*.

7500. ADIODATO, Nome di molti Personaggi, de' quali V. in *Adeodato*, Tom. I. col. 1393. num. 7268.

7501. ADIODATO, ò *Adeodato*, Vescovo di Padova, che fiorì nel VI. Secolo, rese quella Chiesa anni 12. e fu Successore di Olimpio, e Predecessore a Pietro Limaniano. ] *Hist. Canob. D. Just. Patav.*

7502. ADIOPORITI, p. l. Lat. *Adiophoriti, orum*, p. l. m. 2. num. plur. Nome d'alcuni Eretici, usciti dagli Anabattisti con altre Sette. Costoro oltre i principali Articoli, che avevan comuni cogli Anabattisti, non facevano conto de' Riti, ò Cerimonie esterne; ma secondo l'uso de' tempi, si andavano accomodando; detti perciò *Adiophoriti*, che dal Greco Vocabolo signif. *indifferenti*. ] *Pet. Davit. pag. 68.*

7503. ADIORISTO, Lat. *Adioristus, a, um*, m. f. n. Nome usurpato dal Grec. *adiposus*, composto dall'  $\alpha$  privativo, e da *diposus*, *definito*; onde *Adioristo* sign. lo stesso, che *indefinito*.

## ADIP

7504. ADJ. P. Abbreviazione, che nelle Iscrizioni antiche de' Romani sign. *Adjutor Provinciae*, ò *Patrie*, ò *Populi*. ] *Petr. Diac. ] Val. Prob.*

7505. ADIPALE, p. l. Lat. *Adipalis, lis, le*, m. f. n. Addiet. derivato dal Lat. *adeps*, grasso; onde *Adipale* sign. cosa appartenente al grasso.

7506. ADIPATO, p. l. Lat. *adipatus, a, um*, p. l. m. f. n. Derivativo dal Lat. *adeps*, grasso, e sign. cosa grassa, ò ingrassata, ò pur' unta, ò condita col grasso. V. questo Nome.

7507. ADIPENA, ò *Adipina*, p. l. Lat. *Adipena, e*, p. l. f. i. presso i Chirurghi è il Nome, con cui si di-

nota una Postema piena di *marcia*, e per non usar questo Vocabolo sì stomachevole, dicono piena di grasso, ed in Frane. *Apostume pleine de boue*.

7508. ADIPINA. V. *Adipena* nel num. precedente.

7509. ADIPOSEO, p. l. Lat. *adiposus, a, um*, m. f. n. Addiet. derivato da *Adeps*, V. *Adipato*, num. 7406.

7510. ADIPSATEO, Nome d'una Pianta spinosa, e fruttifera con molti ramoscelli, la quale nasce nell'Istria, in Nisiro, in Rodi, e nella Siria. Anticamente servivansi di questa gli Speciali per render densi, e sodi gli unguenti. Da alcuni chiamasi ancora *Aspalato*, *Erisicepro*, *Dipsaco*, e *Diachero*. Ruellio dice, esser questa Pianta la stessa, che il Legno Rodio. ] *Plin. lib. 24. cap. 13. ] Diosc. lib. 1. c. 19.*

7511. ADIPSO, Nome usurpato dal Gre.  $\alpha\delta\iota\psi\omicron$  composto dall'  $\alpha$  privat. e  $\delta\iota\psi\omicron$ , cioè *sitis*, quasi *sine siti*, e presso i Medici si dice generalmente di tutto quello, ch' estingue la sete, ò impedisce, che non venga, il che viene descritto da Gal. lib. 8. de *comp. med. secun. loc. cap. 3.* ] e da Plutar. in *Conv. septem. sapien.* Fu anche un' Epiteto particolare de' Greci del sugo d' Orzo, come attesta Lang. lib. 1. ep. 57. così anche Hip. chiamò con questo titolo il sugo, e l'Osimele lib. de *rat. vict. in acut. sect. p. 1. 18. & sect. 3. to. 20.* ] Vedi *Foes car. 5.* ] *Gorr. in defn. ] Castell. renovat.*

7512. ADIPSOS, è una specie di Palma verde, che nasce nell' Egitto, la quale odora come il Melo cotogno, senza alcun osso di dentro, e molto simile al Mirabolano, serve assai per fabbricare unguenti, & il suo frutto s'eda la fame, e la sete, d' onde prese il nome, e detta anco da Latini *Pheniceo balanus*. ] *Plin. lib. 12. cap. 22.* ] *Papias pag. 5. V. cod.* Con questo Nome viene anche chiamata quella Radice detta Liquirizia, ò Regolizia, perche pure estingue la sete. ] *Plin. lib. 22. cap. 9.*

## ADIR

7513. ADIRA, & *Adira*, Città dell' Africa tra 'l Fiume Tritone, e Bagrada sotto Cartagine, descritta da Tolomeo nel lib. IV. della sua Geog. nella Tav. II. dell' Africa, che la colloca in gr. 34. m. 30. di long. & in gr. 30. m. 50. di lat. Settentr.

7514. ADIRARE, p. l. Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *ira*, cioè *sdegno*, *stizza*, *collera*, &c. e par, che potrebbe usarsi in senso attivo per incitare, muovere, ò provocare alcuno allo sdegno, come il Latin. *irrito*, *as*, p. l. ò pure *ad iracundiam* *provoco*, come l' usò Albert. c. 21. dicendo: *Maledetto da Dio chi adira la Madre*, non è però da usarsi così spesso, come nel senso del seguente vocabolo.

7515. ADIRARSI, Lat. *irascor, ira commoveor* ) *excandesco*. ] Ebr. *Chabias, zahaph*. ] Gre.  $\sigma\upsilon\lambda\lambda\omicron\mu\alpha\iota$ . ] Franc. *Se courroucer, se desputer, se colerer*. ] Spagn. *Ayrase, enofarse*. ] Germ. *Zur ner zornig sein*. ] Ingl. *to be angry*. ] Fiam. *ben sforen*. ] Ver. neu. pals. d' *adirarsi*, e sign. lo stesso, che *stizzarsi*, *incollararsi*, ò andare in collera; onde Dan. Inf. 4.

*E a me disse, tu perch' io m' adiri*

*Non sbigottir*

Et è da notarsi, che nell' *adirarsi* i buoni s' *arroffiscono* a causa del zelo, per cui talvolta santamente s' *adirano* contro i cattivi; ma i cattivi s' *impallidiscono* a causa dell' invidia, e rabbia, che ingiustamente conce-

concepiscono contro de' buoni; onde nel Salmo 111. 10. *Peccator videbit, & irascetur dentibus suis fremere, & tabescet.* ] L'Adirarsi poi non solo si dice degli Uomini, ma anche di Dio, come quando si dice, ch'egli s'adira contro de' Peccatori, non che sia capace di passione, ò di sdegno; ma per esprimer l'atrocità delle nostre colpe, come pondera S. Ambr. di Noè, & Arca: *tamquam eousque increverit culpa, ut etiam Deus, qui naturaliter non movetur aut ira, aut odio, aut passione ulla, provocatus videatur ad iracundiam.*

7516. ADIRARSI, Nella Sac. Scrittura sotto l'Ver. *irascor* si trova più volte non senza mistici sensi. Così quando si dice, che IDDIO s'adirò, & ebbe misericordia di noi; *Psal.* 59. 3. signif. che qual Padre ci castiga come Figli, senza privarne però del suo Divino Amore. ] Non adirarsi IDLIO fino al fine. *If.* 57. 16. signif. che ci punisce, per darne il perdono. ] Adirarsi IDLIO assai, *num.* 11. 10. & *If.* 64. 9. signif. l'eterna punizione. ] Non più adirarsi DIO contro Gerusalemme, *Exec.* 16. 41. signif. l'abbandonamento dell' Anima, quando non più la castiga, perchè non s'emendi. ] Non adirarsi DIO ogni giorno, *Psal.* 7. 12. signif. che non facendo noi penitenza de' peccati, ci punirà tutt'ad un tempo. ] Moisè adirato, *Exo.* 11. 9. signif. la pena della Legge da darsi agli Antichi. ] Saul adirato, dopo che lo Spirito del Signore venne sopra di lui, *1. Reg.* 11. 6. signif. che deve temersi lo sdegno del Prelato, che corregge, come mosso da virtù dello Spirito Divino. ] Giuseppe, ch'elorta i suo' Fratelli, acciocche non si adirino nella via, *Gen.* 45. 24. signif. CRISTO, il quale dovendo partire dal Mondo, lasciò la pace a' Fedeli. ] Adirarsi nella via *ibid.* signif. contendere per le cose temporali. ] I Principi de' Sacerdoti adirati contro i Fanciulli, che lodavano il Redentore, *Matt.* 21. 15. signif. lo sdegno che co'cepiscono i Grandi contro i semplici, che lodano Dio. ] I Popoli adirati, *Exo.* 15. 14. signif. l'impeto de' Demonj, i quali incitano le tentazioni. ] Adirarsi senza peccare, *Psal.* 4. 5. signif. adirarsi con giusta causa, ò per zelo, &c.

7517. ADIRATAMENTE, Lat. *irate, iracunde*, ] Gr. *ὀργίλος, ὑπεράμω*, ] Franc. *avec ire, courroux, de colere.* ] Spagn. *ayradamente.* ] Germ. *Zornmütiglich.* ] Ingl. *angrie.* Avver. d'adirarsi, e signif. lo stesso che sdegnosamente, in collera, con rabbia, ò con modo adirato, così diciamo parlare, ò trattare *adiratamente*, andar contro alcuno *adiratamente*, &c.

7518. ADIRATO, p. l. Lat. *iratus, a, um*, p. l. m. f. n. *ira fervens, ò candescens, ad iracundiam permotus, &c.* ] Ebr. *cohis, zaeph.* ] Gr. *ὀργιστός*, ] Franc. *iré, corroucé, despite, coléré.* ] Spagn. *asprado, sanudo.* ] Germ. *Zornig erzur ne.* ] Ingl. *angrie or displeased.* ] Partic. del Ver. *adirare*, e signif. lo stesso, che mosso, ò provocato ad ira, pieno di stizza, e di collera, il che si dice non solo da gli Uomini; ma anche come d'un Giudice contro i Rei, ed un Padre contro i Figli disubbidienti, d'un Superiore contro i Sudditi discoli, d'un Maestro contro i Scolari negligenti; d'un Nemico contro l'altro, &c. ma ancora s'attribuisce à Dio, come fù detto nel Ver. *adirarsi*, &c.

7519. ADIREVOLE, p. b. Latin. *iram concitans*, Gr. *ὀργιάζω*, Nome potenziale del Verb. *adirare*, e signif. cosa atta à provocar l'ira; come Giuochi *Adirevoli*, Parole *Adirevoli*, &c. Può essere ancora

Potenziale d'adirarsi, & allora sign. Persona facile ad adirarsi. Lat. *irascibilis*. V. *irascibile*.

7520. ADIRIDA, & Ochrida, Città Arcivescovale della Macedonia, in collina, vicina ad un Lago del suo nome, d'onde scaturisce il Drino, al confine dell'Albania, & alle balze de' Monti, sotto'l comando del Turco, quasi da due secoli in quà. Ella è ben munita, e Residenza d'un Sangiaco, ò Prefetto Turco, e distante 70. migl. da Durazzo. ] *Baudr. to. 1.*

7521. A' DIRIMPETTO, V. *Addirimpetto. n. 6931.*

7522. A' DIRITTO, Lat. *directè*, Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal nome *diritto* tratto dal Lat. *directus*, e signif. lo stesso, che *per diritta linea*, tanto à traverso, quanto à perpendicolo; cometi-rare un muro à diritto; piantare un palo à diritto, &c. E per metafora sign. l'opposto d'à torto, cioè giusta, e convenevolmente, ò à ragione; Lat. *jure*, *merito*; così diciamo: molti son condannati, chi à diritto, chi à torto.

7523. A' DIRITTURA, p. l. Lat. *rectè, directè*, Avver. poco diverso dall'antecedente; se non che *à dirittura* esprime il sito, ò l'moto d'una cosa in ordine all'altra; così diciamo: il Zenit è quella parte del Cielo, che corrisponde à dirittura sopra'l nostro Capo; come Nadir l'opposta, che corrisponde à dirittura de' nostri piedi; camminare à dirittura d'un Fiume; disegnare à dirittura d'una Riga; prender la mira à dirittura del Bersaglio, e simili. Per metafora poi camminare à dirittura, signif. operar bene, secondo i Dettami della Legge Naturale, Divina, & Umana.

7524. ADIRMACHIDI, p. l. Lat. *Adymachides*, Gr. *Ἀδύμαχιδαι*, Popoli della Libia interiore, che riguardano l'Egitto, delle quali tratta *Cel. Rodigim.*

7525. ADIROSSIMO, p. b. Lat. *maximè iracundus*, Franc. *fort coléré.* ] Superlat. d'iracundo, e signif. sommamente iracundo, e facilissimo ad adirarsi; così diconsi le Api essere *adirossime*.

7526. ADIROSO, p. l. Lat. *iracundus, a, um, m. f. n.* ] Ebr. *cohes, zaeph* ] Gr. *ὀρίλος, χολώδης, θυμώδης, θυμω* ] Franc. *coléré, qui se corrouce incontinent, e pour peu de chose* ] Spagn. *ayrado* ] Ger. *Zornmütig* ] Ingl. *soone angrie.* ] Derivativo da *adirarsi*, e sign. Persona facile ad adirarsi per ogni minima cosa, che dice si ancora *stizzosa, collorosa*.

## ADIS

7527. ADISAGA, Città principale Mediterranea lungo il Gange, descritta da Tolomèo nel lib. 7. della sua Geog. che la colloca in gr. 152. m. o. & in gr. 24. m. 15. di lat. settent.

7528. A' DISAGIO, Lat. *incommodè*, p. b. *molesè* ] Gr. *ἀνίωπος, ἀκαίρος ἀναπικδσίας* ] Franc. *incommodément* ] Spagn. *provehosamente* ] Ger. *ungeschicklich*, ] Ingl. *unhandzomelie*. Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *disagio*, cioè incomodo; e col Ver. *stare*, signif. lo stesso, che *star con iscomodo*, ò *senz'agio*; onde Bern. Or. c. 7. 80.

Parmi veder Rinaldo in quel Palagio, Ancor che sia sì bel, stare à disagio. Così tenere à disagio sign. far stare altrui con iscomodo, farlo aspettare, e simili indiscretezze.

7529. ADISAMO, Città mediterranea della Tapprobana, oggidì detta *Sumatra*, descritta da Tolomèo nel lib. 7. della sua Geog. che la colloca nella Tav.

Tav. XII. & ultima dell'Asia in gr. 129. m. o. di long. & in gr. 5. m. o. di latit. Settent.

7530. ADISATHRA, Città dell'Indie Orient. descritta da Tolom. nel lib. 7. della sua Geogr. nella Tav. X. dell'Asia in gr. 128. m. 30. di long. & in gr. 24. m. 30. di lat. Settent.

7531. ADISATRI, Popoli dell'Indie Orient. descritti da Tolomoo nella Tav. X. dell'Asia. V. *Adisathra* Città num. 7530.

7532. ADISATRO, ò *Adisathro*, Monte dell'Indie Orient. descritto da Tolom. nel lib. 7. della sua Geog. che la colloca nella Tav. X. dell'Asia in gr. 131. m. o. di longit. & in gr. 23. m. o. di lat. Sett.

7533. A' DISCREZIONE, Lat. *secundum discretionem*, *discretè*, p. l. Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *discrezione*, Verbale di *discerno*, *is*; e sig. propriamente con discrezione, cioè con giudizio, e proporzione: come, distribuire i premj *a discrezione*, cioè discernendo, e giudicando i meriti, &c. ò pur *discretamente*, cioè *senza rigore*, come punire *a discrezione*. Nella Militare volere *a discrezione* una Piazza, sign. lo stesso, che non voler alcun patto cogli Assediati; & arrendersi questi *a discrezione*, è lo stesso, che rimettersi all'Arbitrio del Conquistatore sì nella robba, come nelle Persone.

7534. ADISDARA, Città dell'Indie Orient. descritta da Tolomè nel lib. 7. della sua Geog. collocata nella Tav. X. dell'Asia in gr. 136. m. o. di long. & in gr. 31. m. 30. di lat. Settent.

A' DISROSSO, V. *A' Bisosso* Tom. I. col. 468. num. 2385.

7536. ADISETTO, Fiume, diminutivo dell'Adice, come di lui parte, il quale divide la Città di Rovigo nel Polesine. V. *Adice*.

7537. A' DISFAVORE, Lat. *contrà*, *adversus*, Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *disfavore*, contrario di *favore*; onde *a disfavore* sig. tutto l'opposto di *a favore*. Così essere *a disfavore* d'alcuno, e lo stesso, ch'esserli contrario; diciamo ancora scrivere *a disfavore* d'alcuno, cioè impugnare la di lui sentenza; votare *a disfavore*, dargli il voto negativo; decretare *a disfavore*, dargli il torto, &c.

7538. A' DISGRADO, p. l. Lat. *ingratus*, non acceptus. Avver. comp. dalla Prep. *a*, e dal Nome *disgrado*, contrario a *gradito*; e congiunto con *avere*, ò *essere* sign. lo stesso, che non *gradire*, cioè non *avere*, ò non *esser grato*; onde avere *a disgrado* un servizio, è lo stesso, che averlo poco grato; così esser *a disgrado* a qualc'uno, non andargli a genio, &c.

7539. A' DISMISURA, Lat. *immoderatè*, *prater modum*. Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *dismisura*, e signif. lo stesso, che fuor di misura; e suole usarsi per esprimere l'eccesso di qualche cosa non meno in genere di qualità, che di quantità; Così diciamo un Fiume gonfiato *a dismisura* per l'abbondanza delle Piogge; Le ricchezze d'alcuno moltiplicate *a dismisura* coll'industria; il freddo cresciuto *a dismisura* per le nevi, &c. Nè solo dell'eccesso, ma anche del difetto diceasi *a dismisura*; come una Nave *a dismisura* picciola; massime facendosi la comparazione d'una cosa minore coll'altra; così un Colle *a dismisura* più basso d'una Montagna, &c. Diceasi ancora delle qualità spirituali, come una Scienza *a dismisura* profonda; un delitto *a dismisura* grave, &c.

Bib. Univ. Tom. I.

7540. ADISOPETO, p. l. Lat. *Adisopetus*, *ti*, p. l. m. 2. Nome usurpato dal Grec. *ἀδυσόπατος*, composto dall'*a* privativo, e dal Verb. *δυσπαίω*, cioè *infortunatus sum*, ò pur da *δυσπα*, *severus*, *iracundus*; onde *Adisopeto* sign. lo stesso, che non soggetto agl'infortuni, ò pur non severo, non iracondo.

7541. ADISPETTO, Lat. *invito*, ò pur *volente aliquo*, Avverb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *dispetto*, che sign. *disprezzo*, ò *dispiacere*; onde *a dispetto* è lo stesso, che *ad onta*, *contro voglia*, *con dispiacere* d'alcuno; e per lo più si pone avanti l'Articolo *di*, *dello*, *della*, &c. come *a dispetto* della Sorte, degli Emoli conseguirò ciò, che bramo; può però unirsi anche con i Possessivi *mio*, *tuo*, *suo*, *loro*, &c. così diciamo *a dispetto* mio ha voluto partire, &c. Per maggior energia vi si aggiugne l'Addiettivo *mero*, dicendo, *a tuo mero dispetto* ho fatto questo, cioè non con altro fine, che per farti dispiacere; & altri per esprimere maggior disprezzo, e viltà, in vece di *mero*, dicono *marcio dispetto*. I Francesi dicono *malgré*, ad imitazione de' quali diciamo anche noi, *a mal grado*, ò semplicemente *mal grado*, cioè con poco gradimento d'alcuno, &c.

7542. ADISTESA, p. l. Lat. *incessanter*, *indefinenter*, *sine intermissione*. ] Grec. *ἀδιαλείπτως*, Avverb. composto dalla Prep. *a*, e dal Partic. *distesa*, cui sott'intendesi *Campana*, usandosi un tale Avverb. per esprimere il modo di suonar la Campana a tutta forza, facendo ripercuotere il Martello di quà di là, a differenza di quando si dice *a tocco*, ò *a tocchi*, cioè, che il Martello si fa battere da una sola parte.

7543. ADISTRETTA, Lat. *angustie*, Avverb. composto dalla Prep. *a*, e dall'Addiet. *distretta*, cui sott'intendesi *strada*, ò altro Sostantivo, e sign. lo stesso, che *alle strette*, ò *trà le angustie*.

7544. ADVANTAGGIO, Lat. *iniqua conditio*, Avverb. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *disvantaggio*, pur composto dalla particola *dis*, cioè *contra*, e dal Nome *vantaggio*, cioè *utile*, *comodo*, &c. onde *a disvantaggio* sign. lo stesso, che con discapito, ò pregiudizio, ò senza la dovuta equità. Così combattere *a disvantaggio*, cioè con una parte molto più debole dell'altra.

## ADIT

7545. ADIT, ò *Hadit*, Nome Arabo, che sign. *istoria*, ò *Narrazione*; onde *Hadit Al-Rasul* sign. la Tradizione delle cose dette da Maometto, e comunicate di mano in mano agli altri Posterì. Gli Autori di queste Tradizioni son 6. cioè I. *Aiscia* Figlia d'Abubecre, Moglie dello stesso Maometto, sopravvissuta più anni al medesimo, detta *Omalhumanim*, cioè Madre de' Fedeli. II. *Abu Horairah*, Amico particolare di Maometto. III. *Ebn Abbas*, suo Cugino Germano. IV. *Ebn Omar*. V. *Giabar Ben Abdallah*. VI. *Ans Ebn Malek*. Chi possiede a memoria maggior numero di queste Tradizioni, si chiama trà gli Arabi *Hafedh*, cioè il *Conservatore*; e chi non ha la memoria troppo felice, se le scrive; fondati sulla risposta data da Maometto ad un loro Fedele, che si lagnava d'essere smemorato: *Ajutatevi da voi stesso con la mano*. Il numero poi di queste Tradizioni è grandissimo, e *Bekari* pretende, che siano più di 60000. onde per tenerle a memoria vi

Y y y

farebbe.

farebbe di bisogno il Miracolo, che in sua Persona riferisce *Abdallah*, soprannominato *Al-Hafedh*, che ne sapeva un numero prodigioso, per aver bevuto l'acqua d'un Pozzo della Mecca, chiamato *Zemzem*, che gl'accrebbe la memoria in eccesso. Queste Tradizioni sono però la maggior parte cavate dal Talmud; dal che s'argomenta, esservi stati molti Ebrei Seguaci del Maomettismo, per la somiglianza, che detto Talmud tiene coll'Alcorano. Si ritrovano nella Libreria del Rè di Francia più Opere di queste Tradizioni al num. 618. 671. 1127. de' quali si mostrò così zelante il Sultan Norandino, che fondò un Collegio celebre per insegnarle. ] *Bibliot. Orient.*

7546. ADITA, p. b. sign. lo stesso, che *Adito*. ] *Papias pag. 5. V. eod. V. Adito, num. 7551. Tom. 1.*

7547. ADITI, p. b. Lat. *Adytes, tum*, p. b. m. 3. num. plur. Nome di coloro, che anticamente dinanzi all'*Adito*, o Porta delle Femmine grandi stavano di guardia, chiamati da' Legisti *Atrici*. ] *Plaut. in Aïn. Saurum Servum atriensem plurimum in totam Familiam posse, dove atriensem, quasi stans in Atrio*. Tal'era quello, di cui disse Virg.

*A migerante fuit, fidusque ad limina Custos.*

7548. ADITHA, Villa della Tribù d'Efraim, vicino a Diaspoli. ] *Adric. in Theat. Eccl.*

7549. ADITHAIM, p. b. Nome Scritturale, che s'interpreta *Cetus*, o *Congregationes*, o *Testimonia*. Così fu detta una Città della Tribù di Giuda, sopra i Confini di quella di Dan. ] *Jos. 15. 36.*

7550. ADITIAH, Nome Arabo, con cui dagli Arabi chiamasi quel Deserto, in cui per 40. anni i Figli d'Israele si trattennero sotto la scorta di Moisè; e tal nome è detto per Antonomasia, poichè *Tiah* in Arabo appunto sign. *Deserto*.

7551. ADITO, p. b. Lat. *aditus, us, introitus, us*, p. b. *ingressus, us*, m. 4. *vestibulum, i*, p. b. n. 2. *limen, inis*, p. b. n. 3. ] Ebr. *mabo*. ] Grec. *πρόσθιον*. ] Franc. *allée, entrée, acces*. ] Spagn. *entrada a lugar*. ] Germ. *ein zuzang, oder eingang*. ] Ingl. *an entree, access*. ] Fiam. *ingank, toegank*. Nome derivato dal Verb. *adeo, is*, e sign. propriamente un luogo, per dove si va ad un'altro, o pure entrata, o ingresso a qualche luogo. Così *Adito* si chiama la Porta, e l'Atrio d'un Palazzo, che pur' *Andito* fuol dirsi dal volgare *andare*; e dicesi un' *Adito* largo, stretto, bello, comodo, &c. onde dare, o aver' *adito* ad un luogo, o Personaggio, è lo stesso, che aver' libero il passaggio, o l'entrata, o l'accesso al medesimo; il che per Metafora trasportasi ancora alle cose immateriali. Così dar' *adito* alle passioni, a' pensieri, alle colpe, &c.

7552. ADITO, p. b. Lat. *Adytum, ti*, p. b. n. 2. ] Nome tolto dal Gr. *ἄδυτον*, composto dall'*a* privat. e *δυο*, *ingredior*; onde *Adito* sign. lo stesso, che Luogo secreto, dove non si può entrare; col qual nome è chiamata quella parte più secreta del Tempio, a cui non è permesso d'entrare se non al Sacerdote, di cui s'intende. *Virg. 2. Æn.*

*Isque Adytis hac tristia dicta reportat.*

& Ovid. 4. Fast.

*Et sic est Adytis diva locuta suis.*

*Adito* ancora sign. un Altare presso i Gentili, sopra di cui si bruciavano i Profumi.

7553. A' DITO, Avver. composto dalla Prep. *a*,

e dal nome *Dito*, che congiunto col Ver. *mostrare*, *segnare*, o simile, sign. lo stesso, che *additare*, di cui V. To. 1. col. 1349. nu. 6936. e suole usarsi per manifestare una Persona notabile per l'infamia; onde fuol dirsi: Costui è degno d'esser mostrato *A' dito*, quasi per guardarsene.

## ADIU

\* 7554. ADIVARE, Sono Popolazioni degli Arabi nella Barbaria, fatte di cento, e più tende, poste in ruota, con una Riazza ritonda in mezzo, ove tengono i loro Bestiami. ] *Relat. del Botero l. 3. f. 392.*

7555. ADIVE, Nome, che presso i Spagn. signif. picciola *Jena*, specie d'Animali, poco più grandi de' Lepri, col pelo della medesima finezza, de' quali si trova gran copia in Persia, e nell'India Orientale. Sono come una specie di Cani di Barbaria; ma non tanto salvatici, che non s'accostino all'abitato, massime quando vi son spinti dalla fame. Ritrovando questi qualche cosa da mangiare, se ne danno l'avviso gli uni a' gli altri con urli acutissimi. Sono destri, e naturalmente astuti, ond'è difficile il prenderli. Sono forti, & animosi, & i Cani avvezzi per altro alla caccia temono d'attaccarli; hanno il colore, e taglio de' Cani; e gli Abitatori di que' Paesi attestano, che tal volta si congiungono con essi, ma è difficile il crederlo, essendovi poca proporzione frà essi, e di specie differente. ] *Mors. Vicof. pag. 117.*

xxx 7556. ADIVENIRE. V. *Addivenire*. col. 1350. n. 6943.

7557. ADIURA, p. l. Tesoriere di Davide. ] *Pico nel David Glorioso f. 368.*

7558. ADJURARE, p. l. Latin. *adjuro, as*, p. l. ] Ebr. *mischtab*. ] Gr. *ἐπιμαίνω*. ] Fr. *ajurer*. ] Spagn. *adjurar*. ] Germ. *hastig, schwören*. ] Ingl. to *sovereignly agree to the*. ] Verbo composto della Preposizione *ad*, e dal Verbo *jurare*, che propriamente sign. giurar con efficacia, come usò Terent. in Hecyr: *sante adjurat non posse apud vos, Pamphilo se absente perdurare*. Secondo l'uso però sign. lo stesso, che *scongiorare*, cioè disporre alcuno a far qualche cosa, mediante la contestazione di cosa sacra; come nel seguente vocabolo.

7559. ADJVRAZIONE. Lat. *Adjuratio*, p. l. *nis*, p. l. f. 3. Verbale del precedente Verbo, e significa l'atto d'*adjurare*; & anche le Parole, che s'adopano nello scongioro; onde l'*Adjurazione*, secondo San Tom. 2. q. 90. ar. 3. si fa, quando o con comando, o con preghiera s'induce una Persona coll'invocazione di qualche cosa sacra, a fare, o tralasciare una cosa. L'*Adjurazione* è di due sorte, *Imperativa*, & *Osservativa*. La 1. è quando si scongiora con comandare. La 2. con pregare, & è differente l'*Adjurazione* dall'Orazione, perchè come dice il *Sanch. li. 2. c. 42. n. 1.* nell'Orazione domandiamo una cosa a Dio, e nell'*Adjurazione* domandiamo in nome di Dio; se però domandasi a Dio qualche cosa in nome, o per lo stesso Dio, allora conviene coll'Orazione. *Pereyr. in Elucid. n. 1359.* L'*Adjurazione* poi si può usar con ogni Creatura, che sia capace di comando, e d'imprecazione, com'è ogni Creatura ragionevole. Ma quelle, che sono incapaci di ragione, non si dicono propriamente *adjurarsi*, ma solo in quanto fisicamente vbbidiscono a Dio, se un Uomo di Santa vita comandasse ad un



ad un Monte, che si trasferisce in un'altro luogo; imperciocchè in tal caso veramente si scongiura Dio, acciocchè assista in quella cosa. *Tambur. in Decal. lib. 3. cap. 8. §. 1. n. 2.* ] se l'Adiurazione si fa per Dio, o per quelle cose, che spettano a Dio, sarà atto di Religione di *Latria*; se per la Vergine d'*Iperdulia*; Se per i Santi di *Dulia*; se per gli Uomini sarà atto di *Polizia*, ed umana imprecazione. ] L'Adiurazione in quanto a se stessa non obbliga l'Adiurato ad eseguire la cosa; ma solo è stata istituita per indurre una certa maggior riverenza, o timore alla medesima Persona adiurata. *Tambur.* ] L'Adiurazione cade sotto quello Ecclesiastico, contenuto sotto l'precetto delle Ore canoniche, e della conveniente amministrazione de' Sacramenti, e della Messa; la ragione è, perchè le Orazioni pubbliche della Chiesa contengono nel fine l'Adiurazione. *Per Dominum nostrum Jesum Christum, &c. Trullench. in Decal. lib. 1. cap. 10. dub. 14. num. 1.* ] Alle volte l'Adiurazione può cadere sotto l'obbligo di *Adiurare* gli Osselli dal Demonio, quando alcuno si ritrova in necessità, *Sanchez lib. 2. oper. mor. cap. 41. n. 4.* ] *Suar. lib. 4. de adiurat. cap. 4. n. 2. tom. 2. de Relig.* i quali vengono rifetiti, e seguitati da *Trullench. cit.* ] Acciocchè l'Adiurazione non si faccia contro la virtù della Religione si ricercano (come nel giuramento) la verità, il giudizio, e la giustizia. Acciocchè l'Adiurazione abbia la verità, si deve fare pe'l vero Dio, e con animo d'impetrar la cosa; acciocchè abbia la giustizia, si ricerca, che la cosa richiesta sia lecita; & acciocchè abbia il giudizio, si deve fare in necessità, e con riverenza: così comunemente i Dottori. ] Chi si serve dell'Adiurazione per i falsi Dei, o per quello, a cui non si deve la riverenza, come per *Lucifero*, &c. pecca mortalmente. ] Chi nell'adiurazione mescola qualche bugia, o falsità, pecca leggiermente, o gravemente secondo la leggerezza, o gravezza della falsità. Così se alcuno fingendosi povero, chiede la Limosina per amor di Dio, pecca venialmente contro la Religione; e non fa peccato mortale, perchè non assume Dio all'iniquità; ma solo per indurre un'altro ad un'atto buono, benchè dalla parte del recipiente intervenga irrivenza leggiera. *Santh. in Decal. lib. 2. cap. 42. n. 5.* ] Chi per Dio, o per i Santi, anche *sistendo in illis*, adiura qualcuno a commettere qualche peccato mortale, pecca mortalmente, così nella propria materia di tal peccato, come contro la Religione, perchè si serve dell'adiurazione senza giustizia con grave irrivenza. ] Ma se l'adiurazione nel sopraddetto modo si fa per commettere qualche peccato veniale, allora pecca venialmente, essendo l'irrivenza leggiera. ] Se poi alcuno adiura per gli Uomini a commettere qualche peccato mortale, o veniale, pecca solamente in quella specie di materia, alla quale tende la sua richiesta, e per l'adiurazione non commette alcuna specie di colpa. *Tambur. cit. n. 5.* ] Acciocchè l'adiurazione sia col giudizio, deve usarsi con discrezione, e prudenza; perciò pecca venialmente chi senza considerazione, & in vano adiura pe'l Nome di Dio, o de' Santi, ovvero fa questo molte volte, e senza occasione. *Suarez. de Juram. lib. 4. cap. 4. n. 9. & 11.* ] Nell'adiurazione non interviene il giudizio, se si adiura Dio, o qualche Santo *imperativè*, ovvero il

*Bib. Univ. Tom. 1.*

Demonio *deprecativè*, & in tutti questi casi si commette peccato mortale. *Tambur. cit. n. 6.* ] *Sylvest. ver. Adjuratio, quest. 1.* ] *Tabien. n. 6.* ] L'adiurazione *imperativa*, ovvero *coattiva* è lecita solamente a Superiori verso i Sudditi in quelle cose, nelle quali questi sono a loro soggetti, nel che anco ricercasi la causa giusta. *S. Tom. 2. 2. quest. 90. art. 1. & è comune*; Se poi il Superiore adiura il Suddito *imperativè* facendo a questo ingiustizia, pecca grave, o leggiermente, secondo la qualità dell'ingiustizia. *Tamburin, e Tabien. cit.*

Le Creature irragionevoli, che apportano danno alle Campagne, & a' Frutti, come sono le Locuste, i Venti, le Grandini, &c. possono *adiurarsi*, non come se da se stesse si movessero, & intendessero; ma come mosse da un'altro, e perchè possono esser mosse da Dio, e dal Demonio: quando sono mosse da Dio, si devono *adiurare* con pregare Dio, che tolga via quel male; quando poi son mosse da Demonio, si devono *adiurare*, comandando a quello, che desista dal nuocere. *S. Tom. cit. art. 3. & è comune.* ] Se poi alcuno *adiurasse* le Creature irragionevoli, o *imperativè*, o *deprecativè*, come se avessero Intelletto, o si muovessero da se stesse, essendo cosa vana, farebbe peccato veniale. *Sylvest. ver. adjuratio.* ] *Tabien. n. ult. concl. 11.* ] & altri contro il Navarro *l. 5. consil. cons. 2.* ] Se poi ciò facesse con patto tacito, o espresso col Demonio, farebbe peccato mortale di superstizione. ] *Indio* può essere *adiurato* per se stesso, conforme leggesi in *Daniel. c. 9. Ne moreris per te metipsum Deus meus.* Così ancora può *adiurarsi* *Indio* per le Creature, le quali (essendo egli il Creatore) non può non amarle. Il Demonio può bene essere *adiurato* solamente per i Santi in ordine a Dio, ovvero pe'l medesimo Dio; imperciocchè il Demonio non teme, ovvero poco stima le Creature. ] *Indio* può *adiurare*, v. g. comandando alcuna cosa pe'l suo Nome, così ancora gli Angeli, & i Demonj, conforme leggesi in *S. Marco cap. 5.* che il Demonio *adiurò* CRISTO: *Adjuro te per Deum, ne me torqueas.* ] Le Creature possono essere *adiurate* per Dio, per la SS. Vergine, e per i Santi. *Santh. in decal. lib. 2. cap. 42. n. 2.* ] L'adiurazione *deprecativa* verso Dio, e Santi, a ciascun Uomo sempre è lecita, conforme costa dall'atto della Chiesa in tutte le Orazioni, nelle quali sempre suol terminare: *Per Dominum nostrum, &c.* Così ancora. L'adiurazione *imperativa*, ovvero *coattiva* de' Demonj, sforzando questi come Nemici, acciocchè non apportino agli Uomini danno spirituale, o corporale; conforme si raccoglie da *S. Luca* nel cap. 10. dove si dice, che Dio ha dato agli Uomini questa potestà; & in *S. Mar.* così si legge: *In nomine meo demonia ejicient.* *Bellarmin. Tom. 2. de Sacram. lib. 1. cap. 23. in sexta caremonia,* & altri comunemente. A quello, che *adiura*, non è lecito comandare ad un Demonio superiore, che scacciava un inferiore, perchè così farebbe, come ricevere beneficio dal Demonio. *Soto de Just. li. 8. quest. 3. art. 2.* ] *Less. de Just. lib. 2. cap. 44. dub. 6. n. 46.*, & altri contro *Sylvest. ver. adjuratio, quest. 5.* ] Così ancora non è lecito invocare il Demonio, acciocchè porga ajuto contro le tempeste, & altre cose, che nucono alle campagne, e ciò per la ragione sopraddetta. *S. Tom. d. quest. 90. art. 3. in fin.* ] *Sot. cit. 3.* ] L'adiurazione

Y y y 2 pub-

pubblica, e solenne è concessa solo a' Ministri ordinati dalla Chiesa; la privata poi anche a tutt' i Cattolici, conforme leggesi in S. Mar. *cap. ult. Signa autem eos, qui crediderint, hac sequentur, in nomine meo, &c.* Ma se accade, che il Demonio sia scacciato con modo straordinario, ciò spetta alla grazia de' miracoli, e però senza speciale istinto non si deve esercitare. Quando poi il danno non apparisce, perchè, ò invisibilmente il Demonio possiede, ò assai occultamente, allora ciascun Fedele può *adjurare*, siccome uno quand' è tentato dal Demonio, può *adjurarlo* per Dio, e per i Santi. ] *Trullen. exposit. in Decal. lib. 1. cap. 10. dub. 14. n. 8.*

7560. ADJURNARE, p. l. Lat. *Adjurno, as*, Verb. Forense, che sign. determinare il giorno per andare avanti l' Giudice. ] *Cod. 11. antiq. Pereyr.* Secondo altri *adjurnare* sign. lo stesso, che *differire*, e *procrastinare*. ] *Henric. Spelman. in Gloss.* credesi prelo un tal Verb. dal Franc. *Adjourner*.

7561. ADJURNATO, p. l. Lat. *adjurnatus, a, um*, m, f. n. Partic. del Verb. *adjurnare*, da cui prende i significati; onde leggesi nel *cap. di Carlo M. li. 1. c. 151. Pro nimia reclamatione, quæ ad nos venit de Homi-nibus Ecclesiasticis, qui non erant adjurnati.*

7562. ADJURNO, Verbale d' *adjurnare*, e sign. la chiamata, ò intimazione al Giudizio per un giorno determinato.

7563. ADIUTO, Martire, e Religioso Converso del nostr' Ordine Serafico de' Minori di S. Francesco, il quale insieme con 4. altri Religiosi fù mandato dal nostro Ser. P. S. *Francesco* à predicare il Nome di CRISTO a' Mori, da' quali dopo varj tormenti furono tutti fatti morire per la Confessione della Fede. Le loro gesta V. nella Voce *Accursio*, *Tom. 1. col. 905. num. 4712.*

7564. ADIUTO Abate, Soggetto di gran virtù, fù dotato di Spirito Profetico. La sua Festa si celebra li 19. Dicembre secondo l' Martirologio Romano.

7565. ADIUTO ( *Gioseppe*, detto ancora *Ugo Maria* ) Religioso de' Minori Conventuali del nostr' Ordine di S. *Francesco*, da Basilio Cacacio Arcivescovo Efesino nominato Caldèo; nacque nel 1602. e da Fanciullo in età di 4. anni fù mandato in Gerusalemme, dove apprese i primi Rudimenti delle Arti Liberali. Di là passò à Napoli nell' Italia, ed entrato nella Religione Serafica, fù Sacerdote, ed insigne Maestro in Sac. Teologia. Si portò in molte parti dell' Europa, e finalmente con fama di bontà, e di sapienza morì nel 1668. ] *Konig. Bibl. V. eodem.*

7566. ADIUTO, Monaco Mimatense, e poi Abate Carnotense, menando santa Vita, predisse la sua morte: e morendo, fù sepolto in Aurelia, e vi fù edificata una Chiesa.

7567. ADIUTO, Vescovo di Vienna, il quale con la sua Vita, e Dottrina disfece nella Francia la perfidia Arriana à tempo del Rè Gondobardo. Morì in Vienna. ] *Cal. di Cost. felic.*

7568. ADJUTORE, p. l. Lat. *Adjutor, oris, Auxiliator, oris*, p. l. m. 3. ò pure *Administer, stri*, m. 2. ] *Ebr. bozer.* ] *Grec. βοηθός.* ] *Franc. Celuy qui aided.* ] *Spagn. Ayudador.* ] *Germ. Helfer.* ] *Ingl. A Helper.* Derivat. dal Verb. *adjurno, as*, e sign. colui, che aiuta un' altro à far qualche cosa. Questo No-

me compete a' Maggiori, agli Uguali, ed agl' Inferiori. Ne' Maggiori è lo stesso, che Promotore, e Protettore; negli Uguali sign. Coadjutore, ò Collega; e negli Inferiori, Ministro, ò Ajutante; de' quali tutti à suo luogo.

7569. ADJUTORE nella Sac. Scrittura più volte è nominato, non senza Mistici significati. Così gli *Adjutori* di David, a' quali Amasai augura la Pace, 1. Par. 12. 18. sign. quei, che *ajutano* CRISTO, e specialmente gli Appostoli. ] L' *Adjutore*, che cade abbattuto, *Isa. 31. 3. Ezech. 30. 8.* sign. i Demonj, ed i suo' seguaci. ] Esser noi *Adjutori* di Dio, 1. Cor. 3. 9. sign. che cerchiamo la sua gloria, e procuriamo tirar le Anime al suo Amore Divino. ] L' *Adjutore*, che viene cercato da Giob, *Job. 31. 35.* sign. CRISTO, ch' è Mezzano frà Dio, e frà gli Uomini; nel qual luogo del Testo leggesi: *Quis mihi tribuat Auditorem?* ma S. Gregor. 22. mor. 18. legge, *Adjutorem.* ] Altri significati Allegorici V. nelle Voci *Ajutare, Ajutante.* ed *Ajuto.*

7570. ADJUTORE, Martire, il quale per la Fede fù fatto morire nell' Africa, insieme con Vitturo, Vittore, Vittorino, Quarto, ed altri 30. Di questi si fa Commemorazione nel Martirologio Romano a' 18. Dicembre.

7571. ADJUTORE, Prete, e Confessor, Compagno di S. Prisco Vescovo Castrense, Tammaro, Rosio, Eraclio, Secondino, Marco, Augusto, Elpidio, Canione, e Vindonio Sacerdoti, d' ordine di Genferico furono esiliati da Cartagine sua Patria, e sopra Navi rotte, tutt' ignudi, e spogliati furono mandati lungi dall' Africa. Antonio Caracciolo C. Reg. nel Libro delle Sac. Memorie della Chiesa Napolitana riferisce, che Inventore d' una tal pena fosse un certo Aristodemo, ò Adamanzio, il quale cost disse a' Tiranni: Voi dimandate, che si debba fare di questi Chierici? ed il mio parere è questo: Se voi li abbruciate, la Cenere, che ne resterà, renderà macchiata la Terra; se li metterete à fil di Spada, il Sangue loro farà sterile quel suolo, ove sarà diffuso; fate però come io vi consiglio, acciocche di loro non rimanga vestigio in Terra: siano pasto delle Belve Marine, e loro Sepolcro sia il profondo dell' Abisso. Si prenda una vecchia Nave, non solo inutile à navigarsi, ma sdrucita, e senza Remi, ed Antenne; in quella si ripongano: perchè in poco spazio di Navigazione in ogni conto saranno azzorti dal Mare. Così pensava, che avvenisse l' iniquo; ma il Signor' IDIO dispole altrimenti, imperocchè i Santi Preti salvi pervennero à Napoli, e l' iniquo Consigliere sentì sopra di se la vendetta dell' ALTISSIMO; imperciocchè subito divenne attratto in tutte le Membra, e gobbo, di maniera che pareva, che col muso tutt' ora baciassse la terra, da' piedi de' Santi Preti calpestate; e la sua Moglie Beatrice da non dissimile infermità fù oppressa; nè guarirono prima, che in Penitenza del fallo, venuti in Italia, ritrovarono Castrense, per l' orazione di cui ottennero la salute. Pervennero i Santi Preti in Napoli (come soggiugne il Caraccioli) nel Mese di Maggio, apportando felicissima Primavera alla fiorita Città, essendo all' ora Vescovo di Napoli (come egli pensa) Nostriano, poiche dispersi in varj luoghi, molto propagarono il Culto della Cattolica Religione. Alcuni hanno cre,

creduto, che questi Santi Preti fossero Vescovi; ma è falso, perchè essendo della Città di Cartagine, e del Clero di quella, necessariamente bisogna inferire, che fossero semplici Preti, come appare dal Martirologio Romano, il quale, ancor che dica, che di poi furono essi proposti a diverse Chiese di Campagna, ove propagarono mirabilmente l'osservanza della Cristiana Religione, non però ne siegue, che fossero Vescovi di dette Chiese; imperocchè quelle, nelle quali si ha notizia, ch'eglino fossero proposti, nè erano in Castelli molto abitati, nè mai sono state Città; molti de' quali ancora ritengono i Nomi de' detti Santi, come di S. Aitoro Calal d'Aversa; da quello di S. *Adjutore*, S. Prisco, S. Secondino, S. Tammaro Cafali di Capua. Di questi Santi si fa Commemorazione nel Martirologio Romano il 1. di Settembre.

7572. S. ADJUTORE, detto da' Francesi S. *Ajoutre*, Monaco di Tiron. Nel Poitù vien chiamato *Saint Ustre*, che fiori nel 1131. la di cui Festa si celebra a' 30. Aprile. ] *Menag. Orig. de la Lang. Franc.*

7573. ADJUTORIO, p.b. Lat. *Adjutorium*, ii, p.b. n. 2. Nome derivato dal Nome *adjutore*, e sign. lo stesso, che *Ajuto*. V. questo Nome.

7574. ADJUTORIO, Lat. *Adjutorium*, presso gli Anatomici sign. lo stesso, che *Umero*, ò *Braccio*, che ha un'osso solo. Così vien chiamato da *Joh. Angl. Ros. Angl. cart.* 1060. *cap. de dislocat. Adjutorii*. Si legge anche in *Vesal. de hum. corp. fab. car. mibi* 207. Vien poi descritto con chiare parole dall'Albucasi. *Adjutorio* è quell'osso, ch'è trà 'l braccio fino al principio della scapula, *lib. 3. method. med. cap. 11. cart. mibi* 206.

7575. ADJUTORIO, Vescovo Verulano XXXI. eletto nel 1331. Successore di Tomasio, a tempo di cui quella Città fù orribilmente scossa da Tremuoto. Morì nel 1354. e gli successe Vidone. ] *Ughel. Ital. Sac. tom. 1. fol. 300 B.*

7576. ADJUTRICE, p. l. Lat. *Adiutrix, cis*, p. l. f. 3. Colei, che porge ajuto; Così da Cic. *pro Dom.* fù chiamata Minerva: *Minerva, que semper adiutrix meorum consiliorum extitisti*. Sogliam dire ancora porger la mano *adjutrice*, d'alcun Personaggio, che ajuta, ò favorisce con la sua protezione.

7577. ADJUVANTI, Medicamenti, Lat. *Adjuvantia Medicamenta*, Gr. *συνεργήτικα*, presso i Medici diconsi quelli, che ministerialmente, e istrumentalmente soccorrono la natura, & il calor vitale. ] *Fallop. de tum. præter. nat. c. 17. To. 1. Oper. car. 635.*

7578. ADIYLISTO. Gr. *Ἀδύλιστος* signif. Vино non purgato, ovvero non colato per sacchetto. Il che si suol fare ne' Vini fatti pe' l' gusto, ovvero per reprimere la loro veemenza. ] *Gorr. car. 6.*

## ADIZ

7579. ADIZIONE, p. l. Lat. *aditio, nis*, p. l. f. 3. Verbale d'adeo, *is*, andare a qualche luogo, ò Persona, e sign. l'atto stesso d'andare; non è però usato se non nel Foro trattandosi dell'Eredità; onde *Aditio Hereditatis* tra' Giurisperiti sign. lo stesso, che prenderne il possesso. Il qual Atto si può fare anche per Lettera non men della Rinunzia. *Genu. de script. priv. lib. 3. quest. 20. & 21.* ] L' *Adizione* dell'Eredità secondo la sentenza più vera non s'induce nel Debito-

re, che ritiene il debito del suo Creditore, come dice *Cavaler. decis. 504. num. 6.* ] Ma la Rota *part. 13. recent. decis. 251. num. 6.* seguita la parte affermativa, quando non paga il debito per lungo tempo. ] L' *Adizione* si prova per le parole enunciative del Notaro, quando nell'Istrumento nomina alcuno, e fa l'appellazione dell'Erede, *purche quello, ch'è così nominato, siapresente*, perchè in tal caso non si dicono le parole del Notaro, ma della parte; altrimenti si dice, *se è lontano*. *Gratian. discept. forens. cap. 711. num. 67. & cap. 694. nu. 30.* ] *Menoch. de præsumpt. lib. 4. præsumpt. 100. num. 24.* ] L' *Adizione* si può indurre col solo animo, dichiarato con qualsivoglia parola, *l. Pathonius, in fin. & l. gerit, ff. de acquir. hered.* ma ciò s'intende solo di quello, il quale ha dichiarato il suo animo; non però per gli altri, in ordine a son necessarij quali i fatti. Altri però dicono, che si ricercano i fatti, e l'opere, e che non basti solamente l'animo, come nota *Sabell. sum. divers. tract. §. Aditio heredit. num. 5.* ] L' *Adizione* mai non si presume, ma si deve concludentemete provare dall'Allegante, di maniera che nè meno s'induca per gli atti equivoci. *Rot. part. 10. recent. decis. 141. à num. 1.* ] *Tusch. lit. A. conclus. 186.* ] *Gratian. discept. forens. cap. 706. num. 27. & cap. 711. num. 54. & cap. 733. num. 3. & cap. 752. num. 22.* & Altri; e questo s'intende ancora nel Figlio in ordine all'Eredità paterna, ò materna. *Peregrin. decis. 45.* ] *Rot. part. 6. recent. decis. 96. num. 4.* ] In quelle cose però, che concernono il comodo de' Figli, si presume l' *Adizione*, se non costa del ripudio, secondo però l'intelligenza data dagli altri da *Sabell. cit. num. 1.* e benchè il Figlio sia fanciullo, e particolarmente stante lo Statuto della continuazione del possesso in ordine a suoi Eredi, dal che l'eredità si dice *satis adita*, e molto più dal Figlio, benchè un'altro preoccupasse il possesso, e questo dall'effetto del detto Statuto, *Sabell. cit.* ] L' *Adizione* non si dice fatta da quello, che ha adempito la condizione apposta, se non ha l'animo di farla. *Mantic. de conjectur. ultim. volunt. lib. 12. tit. 9. num. 7.* ] *Menoch. de præsumpt. lib. 4. præsumpt. 101. num. 3. & seq. Salgad. in labyrint. credit. part. 2. cap. 16. num. 74.* ] L' *Adizione* fatta per falsa causa è nulla *l. si is 32. ubi Jas. num. 1. ff. de acquir. hered.* ] *Rot. part. 12. recent. decis. 313. & part. 13. dec. 522.* dove si dice ancora, che l' *Adizione* fatta per causa erronea dell'intestato sia nulla per difetto del consenso. ] L' *Adizione* fatta per una causa, non si tira ad un'altra, imperciocchè manca il consenso di quello, ch'entra, *l. si is, l. si quis §. si & l. pater, ff. de acquir. hered.* ] *Parif. conf. 63. num. 23. vol. 1. & conf. 33. num. 87. vol. 3.*

7580. ADIZZAMENTO, Lat. *incitatio, irritatio*, p. b. *nis*, p. l. f. 3. Verbale d' *adizzare*, di cui sotto, e sign. l'atto d'incitare i Cani a mordere.

7581. ADIZZANTE, Lat. *incitans, provocans* p. b. ò *irritans*, p. l. *Canes ad mordendum*. Partic. del seguente Ver. da cui prende i significati.

7582. ADIZZARE, p. l. Lat. *incito, provooco, as*, p. b. *irrito, as*, p. l. *Canes ad mordendum*. Ver. prodotto da *attizzare* (mutati i 2. *tt* in *d*.) composto dalla Prep. *a*, e dal nome *tizzo*, cioè legno infuocato da una parte, ma senza fiamma. E siccome *attizzare* sign. muovere, ò sfregare i tizzi, acciò producano la fiamma; così *adizzare* sign. incitare, ò provocare

vocare i Cani à mordere gli altri Animalì , & anche gli Uomini , Per metaf. poi *adizzare* si dice anche degli Uomini , allorchè si provocano all'ira , e s'istigano à contendere , ò à combattere l'un contro l'altro . Nè solo quanto all'irascibile ; ma anche quanto alla concupiscibile viene usato il Ver. *adizzare* ; onde si dice *adizzare* alla lussuria , essendo ancor questa al pari dell'ira un fuoco molto facile ad accendersi , non men per i motivi esterni , che per gl'interni pruriti . Così può dirsi *adizzare* ad ogn'altro peccato , per incitare , ò persuadere à fare il medesimo . ] Dal Ver. *adizzare* tolta via la *d* , è nato *aizzare* , e da questo levatane l'*a* , il nome *izza* , cioè ira , ò sdegno reciproco , che aneora *stizza* suol dirsi .

7583. ADIZZATORE, p. l. Lat. *concitator*, *instigator*, *oris*, p. l. m. 3. derivato d' *adizzare*, e signif. Colui , che *adizza* , secondo i significati già espressi nel Vocab. precedente ; onde Tac. li. 17. *Nec deoraz sceleris instigator*.

7584. ADIZZATRICE, p. b. Latin. *concitatrix*, ò *instigator* (come usò Cic. 5. Tusc.) *impultrix*, *cis*, p. l. f. 3. Colui , che *adizza* , &c.

## ADL

7585. ADL, Abbreviazione , che nelle Iscrizioni antiche de' Romani additava *Ad locum* . ) Val. Prob.

7586. ADL . ò *Adel*, voce Araba , che significa la *Giustizia* , & è opposta alla parola *Dhobu*, che vuol dire *Ingiustizia* ; onde Dio è sovente da loro nominato *Malek Al adel* , cioè il Rè giusto . Ben è vero , che l'adulazione di que' Popoli venali ha spesse volte attribuito a' suo' Principi questo nome , & in specie al Fratello di Saladino Rè d' Egitto .

## ADLA

7587. ADLACCO, Rè di Northumberland , nella gran Brettagna , vedendosi premuto dall'armata d' Ethelstano , il quale regnava nell'Isole vicine , si travestì da Ballarino , e contrafèce il Musico , per passare nel Campo nemico . In tal guisa potè egli , essendovi stato molto ben accolto , spiare con tutta sicurezza le forze , & i disegni del Nemico , e ritornarsene molto ben informato d'ogni cosa , e de' mezzi , ch'egli doveva metter in opra per mettersi al coperto dal furore di Colui , c'aveva giurato la di lui ruina . ] Fulgoso lib. 9. cap. 8.

7588. ADLEIGH, ò *Hadleigh*, Autore Inglese , che scrisse *Apollo Sbrovingh*, *acted by the scholars of the Free-School of Hadleigh*. Lond. 1626. in 8.

7589. ADLETTI, Lat. *Adlethi*, *orum*, m. 2. n. pl. Nome , con cui dagli antichi Romani eran chiamati Coloro , che dall'ordine equestre passavano al Senatorio ; il titolo de' quali era *Patres conscripti* , e dicevanli *Patres* , perche eran Patrizj , cioè i primi della Patria ; *conscripti* , perche registrati nel numero de' Senatori . Quest' ascrizione ebbe origine da Lucio Giunio Bruto , dopo che furono discacciati i Tarquinj . ] Liv. To. 2.

7590. ADLETTI DEI, Latin. *Adlethi Dij*, presso gli antichi Romani erano detti quegli , che avevano fra loro qualche attinenza , come Giove , e Marte con Saturno ; Bellona , la Vittoria , e Nemosi ( cioè la

Giustizia ) con Marte ; Apollo con Venere ; con questa Cupido , & Adone , e le 3. Grazie , cioè Aglaja , Thalia , & Eufrosina ; così Mercurio con Diana ; Giano , Tellure , Giunone , Minerva , Bacco , Nettuno , Vulcano ; così i Genj , & i Dei Penati ; Cerere , la Dea Vesta , Pomona ; e Plutone , con le tre Parche Cloto , Lachesi , & Atropo , e con le tre furie infernali Aletto , Tefisone , e Megea ; Altri vogliono , che finalmente vi seguisse la Dea fortuna . Ed erano questi falsi Dei detti da' Romani *Adlethi* , forse perche ne' loro bisogni ad uno di questi ricorrevano , quando non pareva loro d'essere dall'altro esauditi . ] Calep. lit. A.

7591. ADLETTOCE, Luogo della Gallia Narbonense , secondo Antonino ; creduto ora *Mornas* , Castello della Provincia nel Contado del Venaissino , presso al Rodano , sul confine del Delfinato , una lega sotto'l Tempio di S. Spirito . ] Bandr. To. 1.

## ADLI

7592. ADLI, Nome scritturale , che s'interpreta *Testis mihi*, *transiens*, *prada* , ò *aternitas mihi* . Così fu detto il Figlio di quel Safar , ch'era soprintendente de' Buoi di David , i quali erano pascolati nelle Valli . ] 1. Par. 27. 29.

7593. ADLIAN, ò *Adeliah*, Nome Arabo , che signif. la Setta d'*Ali*, uno de' primi Interp. di Maometto ,

7594. ADLICULA, specie di Vesta . ] *Isid. Gloss.* ] *Amalt. Onom.*

## ADLO

7595. ADLOC. COH. Abbreviazione usata nelle antiche Medaglie , che significava *Adlocutio Cohortium* , secondo l'*Agostini* .

## ADLR

7596. ADLR. Abbreviazione usata nelle Iscrizioni antiche , che sign. *Adulterium* . V. *Adulterio* .

## ADLU

7597. ADIULLIA . V. *Adullia* . Tom. 1.

## ADLZ

7598. ADLREITERO, ( Gio: ) Scrittore , diè à luce gli Annali della Gente Boica , in Monaco nel 1626. in fol. ] Tobia Magir. *Eponymolog. Crit. pag. 10.* ] Cornel. à Beuchem in *Bibliographica* , *Historia &c.*

## ADMA

7599. ADMALLARE, Ver. forense antico , che si chiama in giudizio , litigare , ò chiamare avanti il primo Giudice , ò Governatore della Provincia , ò Contado . *Glos. Spelman. pag. 10.* ] *Marculf. l. 1. formul. cap. 21.* ] *Pereyra in Elucid. n. 1957.* ] Onde si legge. *Eo quod propter simplicitatem suam causas suas minime possit prosequi* , vel *admallare*. Trovansi ancora le parole *Mallo* e *Remallo*. Di più i Nomi *Mallus* , che

che significa luogo del Giudizio. e *Mallenses*, che sig. litiganti, ò citati al Giudizio: ò *in crastinum verò Mallensibus, undique ad Seniores confluentibus jubet Reum adduci.* ] Nella vita di S. Gerdano nel lib. 1. alc. 19. *Reſte Mallenses, qui obſtinationis Mallio percutiendo, & ſcipſos, & Adverſarios offendunt.* ] Dalle Leggi de' Longobardi nel l. 2. tit. 52. l. 11. *Advocati torum in Mallo publico ad preſentiam Comitum veniant, & ibi legitimus terminus, &c.* la onde *Malum, & Placitum* ſignif. la medefima coſa, cioè luogo del Giudizio. Nel medefimo luogo *Nullus ad Mallum, vel ad Placitum, &c.*

7600. ADMANDO, Autore, che fiorì nel 1066. ſcriffe una Cronica. ] *Konig. Bibl. fol. 9.*

7601. ADMANUENSI, Lat. *Admanuenses, ſum*, m. 3. nu. pl. Nome d'alcune Perſone, che giuravano in vece di qualche Chierico ſopra l'Evangelio della verità d'un fatto, eſſendo a' Chierici vietato il giurare ſopra i Vangeli, ſecondo *du Freſn. Gloſ. 5.* Onde il Concilio d'Oſca *Can. 2. quod ſi quidquam Malum de quoquam (Clerico) fama diſtaverit, per veram, & certiffimam Clericorum probationem, vel virorum admanuenſium omnia argutiſſime perquirantur, &c.* e dicono *admanuenses, quaſi manu jurantes &c.* ] *Oſmanlex. On. pag. 29.*

7602. ADMATHA, Nome ſcritturale, che ſ'interpr. *Nubes*, ò *vapor mortis*, ò *interitus mortis, terreſtris, rubens*, & anche *Servus donator, teſtificans conſumationem*: così fù chiamato unde' principali Conſiglieri del Rè Aſſuero. ] *Eſt. 1. 14.*

## ADME

7603. ADMEDERA, V. *Ammedera.*

7604. ADMENTO, Lat. *Admentum, ti*, nu. 2. Nome di certa ſorta di Strale, ò Saetta, così detta, perche ſcoccandoſi, tirafi la corda, ò nervo dell'Arco ſino al mento; E ſi dice per metaf. degli Argomenti ſoſtici, come uſò *Tertul. Scorpiac. c. 1. Hac, & ſimilia Hereticorum Admenta.*

7605. ADMESTIA, p. l. Lat. *Admeſtia, a*, p. l. f. 1. voce altre volte uſata in vece di *Oblivione*, ò ſcordanza. ] *Pap. p. 5. V. eod.*

7606. ADMETA, p. l. Lat. *Admeta, tæ*, p. l. f. 1. Figlia d'Euriſtero, Rè di Micena, il quale volendo ſlontanar da ſe Ercole, gli propoſe, come motivo di gloria il rapire ad Ippolita Regina delle Amazzoni il Balteo, ò Cingolo militare aſſai raro, e per la prezioſità della materia, e per la ſingularità del lavoro, ſotto preteſto, che da *Admeta*, foſſe ardentemente bramato. Una ſpedizione così pericolofa fù da Ercole animoſamente intrapreſa, e felicemente eſeguita; onde preſentò ad *Admeta* al Balteo già rapito ad Ippolita; che però crefcendo il ſoſpetto del Padre, concepì diſſidenza maggiore contro di lui.

7607. ADMETE, p. l. Lat. *Admetes, tis*, p. l. f. 3. ò pure *Admetes, tes*, Nome d'una Ninfa dell' Oceano, Figlia di Teti. ] *Joan. Tortell. de Orthog. Diſt. l. 1. A.* ] *Hæſiod. in Theogonia* ] *Huom. illuſ. di Geron. Ruſcell. c. 3.*

7608. ADMETO fù Poeta Greco, ma ſciocco; di maniera che da Luciano nella Vita di Demonatte vien chiamato Ποντίς φηλας, cioè *Poeta inetto*; ed

ivi anche ſcrive, c'un dì *Admeto*, dalla ſua balordaggine indotto, diſſe à Demonatte, ch'egli avea un Monotto, (cioè un Componimento d'un ſolo Verſo) il qual volea; che ſopra la ſua Tomba ſi ſcolpiſſe in eterna memoria del Nome ſuo; il Verſo e' l' ſeguente:

Γαῖα, λαβ' Ἀδμήτην ἑλκτρον, βῆ δ' εἰς Θέον αὐτῷ.

Che tradotto in Latino ſi legge:

*Terra, cape Admeti ſpolium, nam jam Deus ipſe eſt.* Altri vogliono, che il detto Verſo foſſe di queſto ſenſo:

*Terra, cape Admeti ſpolium, Cælum ipſe petivit.*

Alla quale ridicoloſa propoſta ſogghignando Demonatte, riſpoſe: *Ti giuro, ò Admeto, che queſto è un' ottimo, ed elegante Verſo; ma vorrei, che da un pezzo ſi trovaſſe già impreſſo ſul tuo Sepolcro; con ciò additando, che meglio farebbe ſtato, ſe molto prima egli foſſe morto. Viſſe nel tempo dell' Imperador Adriano; nè di lui altro, ch' il ſuddetto Verſo ſi trova.*

7609. ADMETO, fù un Rè di Teſſaglia, del quale ſi favoleggia, che Apollo cuſtodì le Grebbie vicino al Fiume Anfiſo per lo ſpazio di 9. anni, quando fù obbligato à laſciare il Cielo per ſchivare la colera di Giove. Egli lo perſeguitava per tutto, per aver' Apollo uccifo i Ciclopi, c'avevano ſabricato quel Fulmine, col quale reſtò uccifo Eſculapio Figlio del detto, il quale s'era reſo odioſo a' Dei non per altro, che per le miracoloſe Cure da lui fatte coll' Arte ſua di Medico. Apollo eſſendo ſtato ben trattato da queſto *Admeto*, e volendogli moſtrarſi grato, ottenne dalle Parche, che queſto Rè non ſoggiaceſſe alla morte, purchè ſi trovaſſe alcuno, che voлеſſe morir per lui. Ammalatoſi per tanto *Admeto* con pericolo della vita, nè trovandoſi alcuno, che voлеſſe morire in ſuo luogo, Alceſta ſua Moglie fù la ſola ad offerirſi, e lo liberò dalla Tomba coll'entrarvi ella ſteſſa. *Admeto* amando Alceſta quanto era amato da lei, moſtrò tanto diſpiacere della di lei morte, che potè con le ſue lagrime intenerire il cuore di Proſerpina, di modo che gli reſe la Moglie. Altri dicono, che Ercole fù quello, che cavatala dall' Inferno, gli la reſtituì. ] *Ovid. lib. 2. Metam.* ] *Natale Conti Mythol. Lucan. lib. 6.* ] *Jo. Tort. de Orthogr. Diſt. lit. A.* ] *Val. Max. lib. 4. cap. 6.* ] *Stat. prim. Theb.* ] *Callim.* ] *Uom. illuſ. di Geron. Ruſcell.* ] *Plut. in Num.*

7610. ADMEZATORE, p. l. Lat. *Admezator, oris*, p. l. m. 3. Nome compoſto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *Mezator*, fatto dal Lat. *Mediator*, mutato il *dia* in *za*, come da *Diabolus, Zabolus*; ed appunto ſignif. lo ſteſſo, che *Mediator*, cioè Colui, che ſi aſſume per *Mediatore* in qualche differenza; con altro Nome detto *Giudice Arbitro*, dall' Arbitrio, che hà di decidere, al quale però non compete altra autorità di quella, che gli conferiſcono coloro, da' quali viene aſſunto. Federico II. Imperadore proibì l'elezione di tali Perſone. ] *Conſtit. Neap. & Sicil. lib. 1. titul. 79.* ] *Gloſſ. Spelman. pag. 11.* ] *Il Pereyr. in Elucid. Append. num. 19. 57.* ſi dichiara, non aver mai potuto ſapere il ſignificato di tal Nome.



## ADMI

7611. ADMID, ò *Hadmid*, Città della Paflagonia, secondo Leonclavio, è la medesima, che i Turchi chiamano *Thevet*, e l'Olivieri la crede per l'antica *Quaroboli*. ] *Pier. Davit. Descript. As. pag. 31.*

7612. ADMIDERA, Città dell'Africa sec. Antonino, che ritiene tuttavia il suo nome antico, frà Tebessa, e Migana, ora in poche Cafe ridotta. ] *Baudrand. tom. 1.*

7613. ADMIND, Castello della Stiria, creduto da Lazio lo stesso, che troviamo mentovato nell'Itinerario di Antonino sotto l'nome di *Montana*.

7614. ADMINICOLARE, con i suo' derivati. V. *Amminicolare, &c.*

7615. ADMINIO (*Cinobellino*) Figlio del Rè di Batavia, si trovò con Caligola alla ridicola Spedizione di Germania, dov' ebbe nel suo cuore molta occasione di spezzar la gloria del Nome Romano, vedendo degenerare i suoi Eroi in un composto stravagante di crudeltà, e di codardia. ] *Chevr. Hist. du Mond. lib. 3. cap. 7.*

7616. ADMINISTRO. V. *Ministro*.

7617. ADMIRATI; Fiume della Sicilia, il quale descritto dal Baudrand nell'Onomastico volgare del suo *Lexic. Geog.* dice, esser lo stesso, che Tolomeo chiama *Elentherus*; ma scordatosi poi di quanto ivi asserisce, nulla più mentovando *Admirati*, dice, che oggidì questo sia il Fiume *Bajaria*, adducendo di più il Testimonio di Cloverio.

7618. ADMIRANTE (*Simeone*) Lat. *Simeon Admirandus*, scrisse in Lingua Francese, *Ordonnances sur le fait de l'Admirante &c.* Rovent 1600. in 8.

7619. ADMISURAB, Nome Chimico, che signif. *Terra*. ] *Cast. Renovas.*

## ADMO

7620. ADMODIARE, p. l. Lat. *admodio, as*, p. b. i. Verbo Forense composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *modo*, usato da alcuni per emendare, correggere, ò modificare; onde Palladio Vescovo scrivendo à Desiderio così disse: *Me autem pariter incaute, & minus inculto sensu, vel inpolito sermone stylium exarasse; unde offensam sanctæ Animæ vestre potueram incurrere, nisi vestra bonitas admodiasset.* ] *Hierol. Mag.*

7621. ADMODITA, p. b. specie di Serpente. ] *Isid. ] Papias cap. 5.*

7622. ADMON, Nome di Dio presso gli Assirj, che s'interp. *uno solo*. ] *Macrob.*

7623. ADMON fù Giudice insieme con *Chancan Ben Avistialdm*, i quali nel tempo di Autalione giudicavano in Gerusalemme. Di questo si tratta nel *Miscnà Cod. Chetuvotb cap. 13. num. 1.* ] *Bartoloc. Bibl. Rab. par. 3. pag. 254.*

## ADN

7624. ADN. Abbreviazione praticata nelle Iscrizioni antiche de' Romani, la quale, secondo Valerio Probo, signif. *Adnepos*.

7625. ADN, el *Edem Gomat Adn*, Nome Arabico, che signif. *Giardino d'Eden*. Questa parola è an-

che Ebraica, ed hà lo stesso significato. L'Edizione Volgare lo chiama, *Paradisum voluptatis*. Del quale i Munsulmanni fingono mille sciocaggini. Bensì tutti concordano, che quivi averanno la lor sede i Buoni, e non già i Malvaggi stimando esse questo il Paradiso.

## ADNA

7626. ADNAC, Città. V. *Aden*, *Tom. 1. col. 1390. num. 7241.*

7627. ADNAN, Nome proprio d'un Discendente d'Ilmaele, Progenitore degli Arabi, secondo la loro sentenza.

7628. ADNATA, p. l. Lat. *Adnata, te*, p. l. f. r. Grec. *ἐπιπνεύουσα*, Nome composto dalla Prep. *ad*, e dal Partic. *nata*, quasi *juxta nata*, ò congiunta, Lat. volgarizzato dall'uso de' Medici, presso de' quali signif. quella Tunica, ò membrana dell'Occhio, ch'è la prima frà le altre à trovarsi; è pura di color bianco; onde vien' anco chiamata *Albuginea*, e da Ippocrate, e Galeno, *Bianco dell'Occhio*, che unisce l'Occhio agli Ossi, ed alle Palpebre, e l'assicura nel suo letto; onde dal suo officio vien nominata da molti Anatomici, *congiuntiva*. ] *Gaspar Scot. in Mag. univ. par. 1. lib. 2. art. 10.* E' comune opinione de' Dottori, che questa Tunica sia il soggetto dell'*Ostalmia*, dove si fa l'infiammazione degli Occhj, benchè non abbia vasi cospicui, nè fami.

7629. ADNATI, p. l. Lat. *Adnati, orum*, p. l. m. 2. nu. pl. propriamente signif. i Ramistelli, ò piccioli Rami d'una Pianta, che germogliano dal Tronco principale; à somiglianza de' quali presso i Legisti *Adnati & agnati*, & anche *agnati* quelli, che sono congiunti in parentela medianti le Persone di Sesso virile, quasi à *Patre cognati*; come il Fratello nato dal medesimo Padre, il Figlio del Fratello, ò il Nipote nato da lui; parimente il Zio, il Figlio del Zio, & il Nipote nato da lui l. 7. ff. de legit. ut. . La qual Legge, quantunque si dica trascritta dall' *Inst. de Cap. lib. 1.* nondimeno in questo medesimo libro di Cajo, che oggi si vede sotto l' titolo *Intestator. hereditatib.* vengono spiegati gli *adnati* con altre parole poco diverse, cioè che siano i congiunti di parentela al Defonto mediante il Sesso virile, quali nel medesimo libro si dice che siano i Fratelli consanguinei, ò nati dalla medesima Madre, ò da diversi; parimente il Zio, cioè il Fratello del Padre, & i Fratelli consobrini, cioè nati da due Fratelli carnali. ] Tra le Femmine poi solamente la Sorella consanguinea, cioè nata dal medesimo Padre si dice *adnata*, e può succedere, per jus d'esser *adnata* al suo Fratello carnale, morto senza far testamento; ma l'altre Femmine, come saria la Sorella del Padre, ò la Figlia del Fratello non succedono per questo jus a Maschi congiunti. ] Secondo Paolo gli *adnati* altro non sono che: *Cognati per Patrem ex eadem familia*; e che *Adgnati*, e *Cognati* solo differiscono, come genere, e specie, onde *cognatus*, e *cognatio* sia il genere; *Adnatus*, & *adgnatio* la specie; imperciocchè quello, che dicesi *adgnatus* è anche *Cognatus*, non però al contrario; essendo uno nome civile, l'altro naturale. Oggi però è levata la differenza di quelli, che diconsi *adgnati*, e *Cognati*. ] *Auth. post Fratres. Cod. de leg. hered.* ] Come poi gli *adnati* differiscono

feriscano da' Prossimi. Vedi l. 5. Cod. eod. ] Ulpiano in leg. 2. ff. de suis & legit. definisce gli *agnati*: *Cognatos virilis sexus ab eodem ortos*, cioè Figli nati dal medesimo di sesso virile. Lo stesso in *Instit. fragm. tit. 11.* così ancora definisce gli *agnati*: *à Patre Cognatos, virilis sexus, per virilem sexum descendentes, ejusdem familiae*; cioè, nati dal Padre di sesso virile discendenti per sesso virile della medesima Famiglia. ] *Briss. Alcia. l. 3. parer. c. pen.* stima, che gli *agnati* si dicano quasi *iuxta nos nati*; siccome *Plin.* disse *agnata membra* que' membri, che sottonascono vicino agl' altri, come le Dita. ] I Figli adunque in ordine al Padre non si dicono *agnati*, ma *nati*; e se si considerano trà di loro si dicono *agnati*, perchè tutti presso al medesimo grado sono nati; onde dice la Legge: *proximiores ex agnatis sui dicuntur. l. Juriscons. §. 1. ff. de grad.* ] Secondo Revardo poi *lib. Vari. §. 64. 1.* si dicono *agnati*, non perchè per Legge civile sono nati al Padre in Casa (imperciocchè in quella nascono solamente que' figliuoli, che sono nella potestà) ma perchè soprannascono alla Famiglia. ] Il Nome d' *Agnazione* è nome civile, come di Famiglia, di Gente, e di genere; ma il nome di *Cognazione* è naturale, e di sangue, il che alle volte passa in nome d' *agnazione*; perchè *Cognati* si dicono quasi *insieme nati*, come nati da uno, & in quanto hanno un comune principio di nascere, l. 1. in princ. unde *Cognat.* E perciò secondo Madefcin. *agnati*, e *Cognati* in questo differiscono, che ne' *Cognati* son contenuti anco gli *agnati*; ma non al contrario, v. g. il Zio, cioè il Fratello del Padre, si dice *agnato*, e *Cognato*; il Fratello della Madre si dice *Cognato*, ma non *agnato*, l. 5. unde *legit.* La onde mio Zio, cioè il Fratello di mio Padre si dice *Cognato*, & *agnato*, perchè è numerato meco tra' Familiari del suo Fratello, cioè di mio Padre, non solo per ragione di sangue, ma anche di genere. Il Zio poi, ch'è Fratello della Madre non si dice *agnato*; ma solamente *Cognato*, perchè à me è congiunto non per ragione di genere, ma solo di sangue; e questo particolarmente, perchè le Femmine per una certa considerazione civile non fanno alcuna propria Famiglia; imperciocchè nel dar della mano si fa tutta una Famiglia insieme col Marito in una medesima Casa.

Col Nome degli *agnati* vengono ancora i Fratelli consanguinei, cioè del medesimo Padre, *Gothof. ad rubr. C. de legit. hered. agnati* si dicono ò per nascita, ò per adozione. Per nascita si fanno *agnati* in 2. modi. I. quando per la parentela del sesso virile sono congiunti al Capo di Casa, ch'è ancor vivente. II. quando sono nati dopo la morte del Padre, e questi sono chiamati con comune vocabolo *Posthumi*. ] Il Figlio, ch'è nato, vivendo il Padre, non può dirsi *agnato*, imperciocchè vien considerato in retta linea, quando gli *agnati* solamente *à latere*, l. 7. ff. *rab. testam.* e perciò era detto *gnato* ò Figlio, non *agnato*; ma il Postumo non può dirsi Figlio, poichè nessuno è Figlio senza l' Padre, nè Padre senza l' Figlio. ] Perchè poi morto il Padre, la Famiglia non è in tutto estinta, perciò quello, che non poteva esser Figlio diviene *agnato*, l. 3. de *injust. rupt.* e si dice, che nasca al Padre, cioè alla Famiglia paterna. ] Il quesito adunque è se quest' *agnato* possa chiamarsi prossimo, ed essere annoverato co' suoi Eredi.

*Bibl. Univ. Tom. I.*

Pompon. l'afferma con queste parole: *Filius Patri agnatus, proximus est. l. 12. de suis & legit.* E questo certamente viene stimato quello, che scrive Cicero de Oratore lib. 1. *Num quis eo testamento, quod Patres familias antefecit, quam ei filius natus est, hereditatem petat. Nemo, quia constat agnascendo rumpi testamentum.* Alcuni Moderni però si sono opposti à questa sentenza di Pompon. ma contro la fede comune di tutti gli esemplari. Altre particolarità di questa materia vedansi presso i Professori di Giurisprudenza.

## ADNE

7630. ADNES, Soprannominato il Rè, Poeta Francese, visse nel XIII. Secolo sotto l' Regno di Filippo III. detto l'ardito. Attesta egli stesso, ch'era stato domestico d' Errico Duca del Brabante. Lasciò diversi Romanzi, e fra gl' altri quello di *Cleomade*, e quello di *Bertin*, che sono nella Bibliotheca de' curiosi. Maria di Brabante Regina di Francia, & una Dama per nome Bianca, gli dettarono quasi tutto l' Romanzo di *Cleomade*, ch' egli dedicò à Roberto Conte d' Artois. Egli vi parla al principio d' alcune altre opere da lui fatte. ] *Fauchet, de gli antichi Poeti. l. 2.* ] La Croix dei Maine. ] *Bib. Fran. &c.*

## ADNO

7631. ADNOSEN, Nome scritturale, che significa Nemico. ] *Fest.*

## ADNU

7632. ADNVMIASTES, Voce Greca, ò Barbara, che signif. *Censore*; il quale nell' Imperio Orientale andava osservando le squadre, e descriveva il nome de' Soldati, e conforme il bisogno faceva certe provisioni nell' esercito, come di Carri, e Giumenti. ] *Curopolata de Officijs Constantinop.* ] *Mansero de Greco barlans.* ] *Glos. Spelman. pag. 18.*

7633. ADNUTUO. V. *Abnutivo. To. 1. col. 525. num. 2194.*

## ADO

7634. ADO, Nome scritturale, che si interpreta *Servus*, ò *testis*, ò *serviens Domino*, ò *fortitudo ejus*, ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

7635. ADO, Arcivescovo di Vienna, fu insignito per la Dottrina, e Pietà; fiorì à tempo di Carlo Calvo, di Lodovico Balbo, e di Carlo Crasso: fece la Cronologia dal principio del Mondo, sino à suoi tempi, che fu sino al Regno di Lodovico Rè delle Francie, cognominato il semplice, l'anno 879. Divise quest' Opera in 6. età. La I. dalla Creazione del Mondo sino al Diluvio; La II. dal Diluvio sino alla nascita d' Abramo; La III. da Abramo sino à Davide. La IV. da David sino alla Trasmissione di Babilonia; La V. sino alla nascita di Cristo; La VI. sino à suoi tempi. ] *Vof. de Hist. lat. lib. 2. car. 330.*

## ADOA

7636. ADOA, ò *Adoba*, voce barbara, che signif. servizio militare particolarmente nel Regno di Napoli,

Z z z z

poli, lo stesso, che *Adoamentum* nel Regno di Sicilia, & *Arriereban* nella Francia. ] *Joseph Cumia in cap. Si aliquem serpentis confecti*. n. 52.

7637. ADOALDO, o *Adoldo*, Famiglia, ch'ebbe anticamente la sua origine da Romania, e produsse molti Soggetti di buona condizione, quali abitando in Venezia nelle sollevazioni di Bajamonte Tiepolo, per le benemeritenze di *Bartolomeo Adoaldo* di S. Gio: in Bragora, furono aggregati tra' Patrizij di questa Città nel 1310. essendo Doge Pietro Gradenigo. Ma mancarono in *Niccolò Adoaldo* nel 1432. Quei di questa Famiglia dicesi, che faceessero fabbricare insieme con altri Vicini la Chiesa di S. Stanislao. detta dal volgo di S. Stae. ] *Blas. Ven. del P. Coronelli*.

7638. ADOALDO, Bavaro nel 931. portò l'Armi a danni dell'Italia contro Ugone, al quale diede notabile rotta; ma l'An. seguente fu ucciso da Ugone vicino Vercenna con molti Tedeschi. ] *Bar. età del Mon. p. 2. f. 932.*

7639. ADOALDO, Rè de' Longobardi nel 604. successe di Agilulfo, e Preces. di Arioaldo. ] *Cop. Ist. Dogl.*

7640. ADOAR, Nome scrit. che s'interp. *servus vigilans*, o *Servus suscitator*. ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

7641. ADOARDO PACIECO, che fu Capitanode' Portoghesi in India nel 1104. dilatò in quelle parti la S. Fede con più sconfitte de' Barbari. Sottomise alla Religione Cristiana i Colanesi, sedotti da Saracini a prender le armi contro i Portoghesi. ] *Bar. Annal. Ecclesiast.*

7642. ADOARDO, Fratello di Roberto Rè di Scozia, s'usurpò lo Scettro d'Ibernia l'anno 1318. ma vinto da *Adoardo II.* Rè d'Inghilterra fu nello stesso anno decapitato. ] *Baron. Annal. Eccl.*

7643. ADOARDO I. Figliuolo d'Errigo Rè d'Inghilterra tornando vittorioso de' Londresi, trovò fatto prigioniero da' Sediziosi, il Padre, che non potè con la forza liberare. L'anno di CRISTO 1264. mandato per Ostaggio al Monfort per la liberazione d'Errigo, poco dopo gli fuggì, e moslagli guerra l'uccise con 2. Figli, e molti Ribelli, riponendo in libertà, e nel Trono il Padre, con sottometergli anche Gisberto Conte di Glovernia ribelle. Successe nel Regno l'anno 1272. fu Mezzano della Pace trà Carlo II. Rè di Sicilia, e Jacopo d'Aragona. Non stimando gli ordini del Rè di Francia ne causò aspra guerra; ma pacificatosi l'anno 1307. morì in dett' anno. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7644. ADOARDO II. Rè d'Inghilterra, che successe al Padre *Adoardo*, l'an. 1307. sposò Isabella Figliuola di Filippo Rè di Francia. Pigliò la Croce per l'Impresa di Terra Santa l'anno 1313. e fu superato, e disfatto il suo Esercito da' Scotti. Gli fu fatta gran congiura da' Principi Inglese nel 1321. de' quali fece gran stragge. Si rese nemico a Carlo Rè di Francia, per negargli l'omaggio della Guascogna l'anno 1324. Non accettò l'ammonizione del Papa. Convocatoli un general Parlamento, restò privo del Regno; onde di malinconia, e livore, morì l'anno 1327. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7645. ADOARDO III. Figliuolo del II. di questo nome, successe nel Regno d'Inghilterra l'anno 1327. discordando col Rè di Francia rimise le sue ragioni all'arbitrio di Benedetto Pontef. Accettò contro il volere del Papa il titolo di Vicario Imperiale; e come tale astrinse coll'armi il Vescovo di Cambrai all'O-

maggio. Si nominò, e sottoscrisse al Papa pe' l' Rè di Francia l'anno 1340. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7646. ADOARDO, Eboracense IV. Rè d'Inghilterra, vinse Errigo VI. in guerra, e prese l'Insegne Reali l'anno di CRISTO 1461. con morte di quasi tutto l'Esercito nemico. ] *Monstrelet. Vol. 3. p. 84.* ] *Tolidor. super l. 23.* da nuova guerra contro Errigo restò disfatto, ed obbligato alla fuga. L'an. 1470. ricevè ajuto d'armi, e denari da Carlo Duca di Borgogna suo Cognato. Uccise in Battaglia Riccardo Conte di Varvie. Fè prigioniero la Regina Margherita, e diede morte al di lei figlio *Adoardo*. Morì poi l'an. 1483. lasciando 2. Figliuoli alla cura di Riccardo suo Fratello, il quale per avidità di regnare, ambi l'uccise. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7647. ADOARDO, Figliuolo d'Errigo VI. Rè d'Inghilterra, prigioniero d'*Adoardo IV.* fu da questo fatto morire l'anno 1417. ] *Baron. Annal. Eccl.*

7648. ADOARDO, Rè di Portogallo fu esortato da Eugenio IV. Pontef. a non far Vescovini quel Regno senza suo assenso, ed a reprimere i Mimitri Reali, ch'opprimevano la libertà Ecclesiastica nel 1436. e nel'anno seguente morì, dopo esser vissuto anni 47. e regnato anni 5. con molta Pietà, e Prudenza. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7649. ADOARDO il Giovane, Principe di Vallia, fu Figliuolo del Vecchio *Adoardo*: diede il guasto alle Provincie della Guascogna nel 1356. Assalito dal Rè di Francia, lo sconfisse, e fece prigioniero, che tenne in qualità di Rè, servendolo a mensa; morì prima del Padre. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7650. ADOARDO, o *Odoardo Michelotto*, Parente di Biondo Michelotto Tiranno di Perugia, fu prima Vescovo di Assisi, e di Chiusi nella Toscana; poi trasportato a quello di Perugia nel 1404. li 26. Marzo, dove morì nel 1411. nel mese di Dicembre. ] *Ughell. Ital. Sac. Tom. 1. fol. 78.*

## A D O B

7651. ADOBATO-Soldato. Lat. *Adobatus Miles*; Termine usato ne gli antichi Statuti di Padova; dove si dispone, che chiunque sarà eletto per Podestà di Vicenza *faciat se fieri Militem adobatum*; e significa un Soldato, che precedendo le solite ceremonie, abbia conseguito la dignità della Milizia, & il cingolo, o sia Cintura militare. Tira la sua Origine dal Verbo *adopame*, e dal Verbo *adorare*, cioè *armis instruere*, & *militare cingulum alicui conferre*; d'onde forse viene *Adorea*, che significa la gloria, che proviene ad alcuno, ma specialmente dalle imprese guerriere. ] *Calep.* Perche chi adornava qualcheduno coll'Armi, e lo faceva Cavaliere; in certa maniera, *cum in filium adoptare credebatur*. ] *Senator. l. 4. Epist. 2.* Per arma posse fieri filium, grande inter gentes constat esse praconium; quia non est dignus adoptari, nisi qui fortissimus meretur agnosci. L'istesso rito chiama *adornare armis*. *Order Vital. l. 3. p. 467.* Hoffman V. *adobatus miles*. Non è però fuor di proposito, che *adobato* provenga dal volgare *adobbare*, o *adobbare*, cioè *adornare* alcun con ricche vesti.

7652. ADOBARE, con i suoi derivati. V. *Addobbare*. To. 1. col. 1352. num. 6958.

7653. ADOBOCION, fu un certo, uscito dalla Famiglia del Rè di Ponto, e molto amato da Cesare, il qua-

il quale lo costituì Rè del Borsoro; ma ne fu distorto da Lisandro, il quale si rese Padrone di quel Paese. Da questo *Adobogion* nacque *Mitridate* Pergameno Rè di Ponto. ] *Strab. lib. 13.*

## A D O C

7654. ADOCH, Nome scritturale, che s'interpreta *Servus tenens*, o *testificationis apprehensio*. ] *Ex Bibl. Nuv. Ant. Kob.*

7655. ADOCCHIARE, p. l. Lat. *fixis oculis aspicere*; Franc. *oeillader*. Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *occhio*, e sign. lo stesso, che *rimirare* attentamente, o guardar fisso, quasi gettar gli occhi verso alcun oggetto; così *Dan. Inf. 18.*

Però è *adocchio più*, che gli altri tutti.

Alcune volte *adocchiare* sign. lo stesso, che *raffigurare*, o riconoscere l'effigie d'alcuno, come usò il *Dan. medesimo*, *Inf. 29.*

E ten dee ricordar, se ben t'adocchio.

Suole anche usarsi *adocchiare* per *rimirare* un oggetto con animo prenderlo, e goderlo, così diciamo *adocchiare* un Albero di fichi; *adocchiare* una Donna, &c. V. *Guardare*.

7656. ADOCIMO, p. b. Lat. *Adocimus*, a, um, p. b. m. f. n. Addiet. usurp. dal Gr. *ἀδοκίμος*, composto dall'a privat. e *δοκίμος*, *approbatus*; onde *adocimo* sign. lo stesso, che *non approvato*.

## A D O D

7657. ADOD, Rè di Fenicia, che l'Istorico Sancomathon chiama *Adod* Rè de' Dei, perchè i suoi Sudditi l'adorarono dopo la morte. Macrobio riferisce, che ancora gli Assirj gli prestarono onori Divini, e lo nominarono *Adad*, cioè un solo. ] *Macrobi. lib. 1. sat.*

## A D O E

7658. ADOERA, Moglie di *Chilperico* I. di questo nome, Rè di Francia, il quale avendo per Concubina *Fredegunda*, cercava questa tutt' i modi, c'avesse a ripudiare la legittima Moglie, e far lei Reina, o almeno quasi Reina. Essendo però andato *Chilperico* a far guerra contro i Sassoni, nel partirsi avendo lasciata *Adoera* grvida, & al governo del Regno, partorì (mentre, eh' il Rè era lontano) una Figliuola, che per insinuazioni di *Fredegunda* fu dalla Madre stessa sollecitamente battezzata col nome di *Childerada*; onde di Moglie divenne al Rè anche Comare. Questi ritornato in Parigi, prevalendosi dell'occasione, persuase *Adoera* a ritirarsi in un Monastero, giacche seco non potea più coabitare: però volentieri prese l'abito Monacale nel 530. di C. assieme con la Figliuola poco anzi nata, nel Convento di Fontanella, credesi posto sopra la Valle di Pontida nel Territorio di Bergamo, vedendosi sin ad oggi ivi un sepolcro d'una Regina di Francia. ] *Calzol. Hist. Monast. giorn. 2. f. 32.* ] *P. Morig. Hist. Pers. N. Relig. 1. 3. f. 252.*

## A D O H

7659. ADOHA, Voce straniera, dà Francesi detta *Bib. Univ. Tom. I.*

*Arriebar*. Propriamente sig. specie di contribuzione, che si fa da' Baroni, e Feudatarij al Principe, al proporzione dell'entrate, e valore del Feudo, per i bisogni militari. Dal che furono cognominate tali contribuzioni *Hoflenditia*, perchè si contribuivano contro i Nemici. ] *Nicol. Ageta annotat. pro Regio Erario p. 1. §. 4. de Adoha, &c. num. 13. Adoha. Vedi Adoa. col. 1451. nu. 7636.*

## A D O I

7660. ADOINO, Vesc. Cenomane, fiorì l'anno di CRISTO 652. di religiosissimi costumi, e gran Santità. ] *Baron. Anal. Ecclesiast.*

## A D O L

7661. ADOLA, Successor de *Mauamad* nel Regno de' Saracini, l'ann. di CRISTO 756. ] *Bardi età del Mond. p. 2. f. 234.*

7662. ADOLARIO ROTH, scrisse in Tedesco in verso le *Vite de' Imperadori Romani* da Giulio Cesare, sino a Rodolfo II. la qual'Opera fu stampata in Heidelberga nel 1582.

7663. ADOLCIRE, V. *Addolcire*. Fo. 1. col. 1353. num. 6965.

7664. *Adolescence amoureuse de Cupidon, avec Psyche, outre le vouloir de la Deesse Venus sa Mere* è il titolo d'un Libricciuolo Francese, stampato in Parigi, e ristampato in Lione, il qual'è d'incerto Autore.

7665. ADOLESCENTE, Sustain. Lat. *Adolescens*, tis, m. 3. *Ephebus*, bi, p. l. m. 2. ] Ebr. *Bahar*. ] Gr. *ἰουβητής*, *juveta*. ] Franc. *adolescent*. ] Spagn. *moço*, o *moçamientes cresce*. ] Germ. *ein jungling*. ] Ingl. *a youngman*. ] Fiam. *jonck ronghelinck*. Partic. del Ver. Lat. *adoleſco*, is, composto dalla Prep. *ad*, e dal Ver. *oleſco*, che sign. *crescere*; onde *Adolescente* sign. lo stesso, che *Giovanetto*, o *Garzone*, cioè un Uomo, che v'è crescendo, dalli 14. Anni insino alli 25. o secondo altri sino alli 30. anni, allorchè la natura fa tutt' i sforzi per ridurre la Persona al perfetto suo stato, a differenza dell' *adulto*, che signif. un Uomo già pervenuto alla consistenza. Talora però si confonde l'uno coll' altro l. 1. c. *qui numer. tutel. li. 2. c. de excus. Tut. l. 1. c. quando, & fact. Tut. l. 1. c. de administr. Tut.* Questo nome per ordinario diceſi del genere mascolino; ma *Cic. de Orat.* anche l'usurpò nel femminino, dicendo: *Publij Africani Filia adolescens*. V. *Adolescenza*. To. 1.

7666. ADOLESCENTE DI FAMA NON SINCERA, è una taccia ignominiosa d'impudicizia; così *Gel. lib. 6. cap. 8.* di Scipione: *Verò ne, an falsò incertum, fama tamen, cum esset Adolescens, fama haud sincera*.

7667. ADOLESCENTE, Addiet. *Adolescens*, nis, m. f. n. 3. sign. tutto ciò, che v'è crescendo, e come il Verb. *adoleſco* si dice non solo degli Uomini, ma eziandio de' Brutti, e delle Pianta; come l'usò *Cic. de Sen. Viriditas herbescent, que nixa fibris stirpium sensim adoleſcit*; e *Gel. cap. 10.* *Adoleſcunt ſoboles arborum*. Diceſi pure *adolescente età*; e *Macrobi. lib. 1. in Somn. Scip.* per esprimer la Luna crescente, disse: *Adolescente luce Lunæ*. Per Metaf. poi si può dire il Mondo *adolescente* nello stato di Natura, Città, o No-

biltà *adolescente* ne' suo' principj, Virtù *adolescente* ne' suo' progressi, la Fede *adolescenza* ne' suo' primi anni, &c.

7668. ADOLESCENZA, Lat. *Adolescentia*, *a*, p. b. f. 1. ] Ebr. *nehurim*. ] Greg. *ἐπιβία*. ] Franc. *Adolescence*, *jeune age*. ] Spagn. *Moedad*. ] Germ. *Jugend*. ] Ingl. *Youth*: Nome astratto d' *Adolescente*, e sign. la III. Età delle 7. dell'Uomo, cioè dopo l' *Infanzia*, che comincia dal nascere infino al VII. anno; e dopo la *Fanciullezza*, o *Puerizia*, dal VII. fino al XIV. onde l' *Adolescenza* comincia da' 15. infino a' 25. o (secondo altri) fino a' 30. anni; e questa propriamente dicesi l' *Fior dell'Età*, per esser bella, robusta, e fervida; dotata di molte virtù, come di Magnanimità, d'Innocenza, di Verecondia, d'Intrepidezza, e di Bontà; ed in questa è l'Uomo più ch' in ogni altra capace d'approfittarsi negli Studj. Ben è vero però, che dall'altra parte è quest' Età soggetta altresì a molti vizj, ed imperfezioni, come all'Imprudenza, all'Inesperienza, alla Prodigalità, al Giuoco, alle Crapole, alla Temerità, e particolarmente alla Libidine; massime quando non venga raffrenata con buona Educazione, dalla quale principalmente dipende la bontà, o malvagità de' Costumi, che ogni Uomo conserva in tutto l' resto della sua Vita; come intese figuratamente cantando Orazio lib. 6. *Epist.*

*Quo semel est imbuta recens, servabit odorem Testa diu, &c.*

E però gli antichi Romani non ammettevano al Senato alcuno, se non fosse giunto a' 30. anni; così Solone Ateniese comandò, che non potesse alcun Giovine esser promosso alla Carica di Magistrato, benché fosse adorno di singolar prudenza. Ed i Sac. Canonici escludono dalla Dignità Episcopale, chi non abbia almeno 30. anni. Con tutto ciò, all' *Adolescente* ben morigerato, e savio si permette l'amministrazione delle sue Robbe. ] *L. 2. in princ. 1. de his, qui ven. atat. impetr.*

7669. ADOLESCENZA, per Metaf. si dice il tempo dell'incremento d'ogni cosa, che va crescendo; così diciamo l' *Adolescenza* delle Piante, quando fioriscono; l' *Adolescenza* dell'Anno, la Primavera, &c.

7670. ADOLESCENZA DEL MONDO, dicesi quell' Età, che principia (secondo i Cronologici) dalla Nascita del Patriarca Abraamo, fino all'uscita de' suo' Discendenti dal Regno dell'Egitto sotto la condotta di Mosè, che abbraccia 505. anni.

7671. ADOLESCENZA, *Adolescente*, e simili nella Sac. Scrittura non di raro si trovano con i loro Mistici significati. Così i pensieri del cuore umano, inclinati al male dalla sua *Adolescenza*, *Gen. 8. 21.* può significar' il tempo vicino alla colpa originale. ] L' *Adolescenza*, nella quale Giacob era pasciuto da Dio, *Gen. 48. 25.* sign. la Chiesa primitiva de' Fedeli, i quali fiorivano nelle Virtù, e ne' Miracoli; lo stesso sign. l' *Adolescenza* di Giob, *Job 29. 4.* il che può ancora dinotare lo stato dell'Uomo, pria che cadesse nel peccato; ed anche il tempo, quando la Predicazione risplendeva. ] L' *Adolescenza* dell'Uomo, *Prov. 30. 19.* può significare il tempo, quando CRISTO fù in questo Secolo. ] L' *Adolescenza* del Popolo Giudaico, *Jer. 22. 21. Ezech. 23. 3.* sign. il tempo, quando fù cavato dall'Egitto. ] L' *Adolescenza* di Babilonia, *Isa. 47. 12.* sign. il suo princi-

pio, cioè, quando cominciò il suo Regno. ] Il Gigante Goliath, ch'è Combattitore dalla sua *Adolescenza*, *1. Reg. 17. 33.* sign. il Demonio, il quale subito, che fù creato, peccò, e mosse Guerra nel Cielo. ] L' *Adolescente*, che segue CRISTO, *Marc. 14. 51.* signif. i buoni principj della conversazione; può dinotare ancora l'Uomo Spirituale, il quale si dice Uomo nuovo, siccome Uomo vecchio si chiama il Carnale. ] Gli *Adolescenti*, a' quali si deve dar buon' esempio, *2. Macch. 6. 28.* sign. gl'ignoranti, ed inesperti, ed anche gl'innocenti. ] L' *Adolescente*, che possiede ricchezze, *Matt. 19. 20. e 21.* sign. quello, che ancora è imperfetto, il quale si attrista, quando è ammonito della perfezione; sign. ancora i Giovani, che sono inclinati al male; parimente sign. il Popolo Giudaico, il quale osserva la Legge di Mosè, e si attrista di quella di CRISTO. ] L' *Adolescente*, che sorge per andare con la sua Moglie, *Jud. 19. 9.* sign. il Popolo Gentile, ovvero quello, che prima seguitando le leggerezze, poi cammina per la strada sode delle virtù. ] *Adolescente* poi in molti altri luoghi del Sacro Testo, come *1. Reg. 17. 55. e 58. Prov. 22. 6. 1. Macch. 6. 17. &c.* può significare il Discepolo istruito, poichè è proprio de' Giovani imparare, ed anche quello, che fa profitto nella Fede, e nelle Opere. ] E l' *Adolescente*, a cui CRISTO comanda, che sorge redivivo dal Cataletto, *Luc. 7. 14.* sign. il Peccatore non abituato, che facilmente può risorgere. Ed altri luoghi consimili, &c.

7672. ADOLESCHIA, p. l. Lat. *Adoleschia*, *e*, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Gr. *Ἀδολέσχια*, e sign. loquacità, e garrulità.

7673. ADOLESCO, Lat. *Adoleschus*, *chi*, m. 2. Nome usurpato dal Gr. *Ἀδολέσχω*, che signif. garrulo, loquace.

7674. ADOLEZIO, p. b. Lat. *Adoletius*, *tij*, p. b. m. 2. Santo Martire, Parente di S. Lamberto; e fiorì nel 698. di C. esposto a crudelissimi tormenti sotto Tiberio Absimaro Imper. confessò col proprio sangue la verità di nostra S. Fede. ] *Baron. Annal. Eccles.*

7675. ADOLFO, Lat. *Adolphus*, *phi*, m. 2. viene attribuito questo Nome ad uno degli antichi Rè di Svezia, i quali si dice, che regnarono prima della nascita del Salvatore. Dicono di quest' *Adolfo*, che non solamente scacciò da' suo' Stati il Rè di Danimarca, entratovi con i Sassoni, e Vandali; mà lo perseguitò ancora nel proprio Regno, e l'obbligò a pagargli tributo. Punì poi Tostone, il quale aveva chiamato i Danesi nella Svezia. Alcuni stimano, che quest' *Adolfo*, sia quell'istesso, del quale s'è parlato sotto il nome d'Adel. ] *Tom. 1. vol. 1364. num. 7068.* ] *Sasson. Gram* ] *Gio: & Olao Magno.* ] *Luca di Linda.*

7676. ADOLFO, Religioso del nostr'Ordine Serafico fù prima Conte d'Alfazia; ma non men nobile in Santità, che per la nascita. Questi dopo aver vissuto gli anni della sua vita virtuosamente, venuto al punto estremo, e molto temendo questo passo, siccome ancora aveva fatto in vita, gli apparve la B. Vergine, la quale confortandolo amorevolmente, gli convertì l'orrore della morte in allegrezza: con che passò felicemente al Signore, e fù sepolto nel luogo di Buglione nella Provincia di Colonia. ] *Cron. di S. Fran. part. II. lib. 1. cap. 30. pag. 37.* Viene anco riferito, che questo *Adolfo*, si facesse Religioso con dis-

pena



penza del Papa d'esser Sacerdote, e fiorisse in Santità nel 1244. V. *Baron. Annal. Eccl.*

7677. ADOLFO, fu Monaco, e Martire, seguace di S. Bonifacio, fiori nel 720. & appresso il Fiume Borona da' Tiranni fu con altri per la S. Fede ucciso, nella persecuzione d'Aistulfo Rè de' Longobardi, imperando Costantino Copronimo. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7678. ADOLFO, e Giovanni Martiri, Fratelli di Sigwiglia, furono fatti nell'Arabica persecuzione crudelmente morire nella Città di Cordova. La loro Festa si celebra li 27. Settembre. ] *S. Eulog. in mem. Sancti. l. 2. c. 8.* ] *Ussuardo.*

7679. ADOLFO, Principe Goto, per parte di Sorella Nipote di quell'Alarico, che sotto Onorio prese, e saccheggiò Roma, e poi morì nella Città di Costanza d'accidente improvviso; sposò, per ordine del Zio Gallo, Placidia Sorella d'Onorio, fatta prigioniera nell'acquisto di Roma, e poi successe al Zio, della cui morte si prese tanto dolore, che pensò di rovinare da' fondamenti Roma; e per seppellire nelle sue rovine anco la sua memoria, disegnò fabbricarvi una Città sotto nome di Gotia; e tanto avrebbe fatto il Barbaro, se le lusinghe della Sposa Placidia non l'avessero raffrenato da questa crudele intenzione. In fatti egli l'amò teneramente, & à suo' prieghi abbandonò l'Italia libera ad Onorio, & andò à conquistar nuovo Paese nelle Gaule, e nell'Inghilterra dove combattuto da Costanzo mandator di Onorio, fu costretto alla pace per la qual cosa, i suo' Goti gli tolsero insieme co' Figli la vita in Barcellona. ] *Chevr. hist. di Mond. Livr. 4. Chap.*

7680. ADOLFO, Duca di Baviera soprannominato il *Semplice*, perche soffrì, ch' i suo' Fratelli avessero la miglior parte del suo Stato, & il titolo d'Elettore, e perche cedè una parte della bassa Baviera all'Imperadore Lodovico. Quest' *Adolfo* fu il Padre di Roberto detto il picciolo, e questo d'un' altro Roberto, che fu Imperadore coronato nel 1400. In quest' istessa Famiglia si numera un' altro *Adolfo* Giovanni figlio di Giovan Casimiro Duca di Due Ponti, e fratello di Carlo Gustavo Rè di Svezia, che sotto l'Insegna del Germano regnante militò in Polonia; e dopo la sua morte continuò il comando delle Truppe, guerreggiando nella Prussia. ] *Ofman. Lex. Un.*

7681. ADOLFO, Fratello di Cristiano III. Rè di Dania, diè principio alla Famiglia di Gottorp, verso la metà del Secolo XV. Militò sotto Carlo V. nell'assedio di Metz, e nel 1559. soggiogò i Dietmars. Sposò Cristiana d'Assia, da cui ebbe Gio: *Adolfo* Arcivescovo prima di Brema, poi Vescovo di Lubeck, che infetto dall'Eresia, primo fra Pastori di quella Chiesa Vescovo, e Marito, morì nel 1616. lasciando Federico, che continuò la linea di Gottorp; Giovanni, che fondò la Famiglia d'Olsteja, & *Adolfo*, che nella Battaglia di Lipsia prigioniero di Gustavo *Adolfo*, Finì di vivere per le ferite nel 1631. ] *Ofman. Lex. Un. pag. 31.*

7682. ADOLFO, Arcivescovo di Colonia della Casa de' Conti di Schaßemburg, fu sollevato à questa Dignità nel 1547. dall'Imperador Carlo V. il quale in esecuzione della sentenza Papale, aveva spogliato Ermanno per la sua cattiva condotta. *Adolfo* era stato Coadiutore d'Ermanno, e però fu renitente ad' accettare l'Arcivescovado; ma final-

mente ubbidì al Papa, & all'Imperadore. S'oppose sul bel principio à gli Eretici, e purgò, ancor con pericolo della vita propria, la sua Diocesi da tutti gli errori, che vi s'erano introdotti. Assistè al Concilio di Trento nel 1552. & al suo ritorno assemblò un Concilio in Colonia, in cui fece fare molti utilissimi Decreti per mantenimento della Fede Cattolica. Morì nel 1556. e fu sepolto nella Chiesa Cattedrale, ove si vede la sua Tomba col suo Elogio. ] *Guglielmo Gazei, hist. Eccl. delli Paesi Bassi.*

7683. ADOLFO, altro Arcivescovo di Colonia, ribellatosi ad Ottone Imperadore fu privato di tutt'i suoi beneficj, sostituito in suo luogo Bruno; unitosi à Filippo di Svezia, combattè contro Ottone l'an. 1206. Molto Filippo si sottomise à Bruno; ma fu rifiutato con Teodorico Arcivescovo. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7684. ADOLFO, Conte di Berg, tenne 7. anni in prigione Sigisfredo di Vesterburg. Ma poi avendo questi disfatto in battaglia, e fatto prigioniero lo stesso Conte *Adolfo* nel 1296. lo fece serrare tutto nudo, & unto di mele, in una gabbia di ferro esposto al Sole, e ve lo lasciò morire di fame, di sete, di caldo, e del tormento datogli dalle mosche. ] *Histor. d' Alemagna.*

7685. ADOLFO I. Duca di Cleves, fu Figlio d' *Adolfo*, e di D. Margarita Canonichessa di S. Sicilia in Colonia, Figlia primogenita del Conte Gerardo di Mout. Sposò Sig. Agnesa Figlia di Roberto Conte Palatino; Duca di Baviera, e Rè de' Romani; ma morta questa senza Figli, pigliò per Moglie la Figlia di Giovanni Duca di Borgogna, Conte di Fiandra, dalla quale ebbe 3. Maschi, e 7. Femmine. ] *Le Per. hist. anti. e mod. d' Ol.*

7686. ADOLFO di Nassau Imperadore, fu Figlio di Valdemaro XXIII. ò Walderamo Conte di Nassau. Gli Elettori dell'Imperio assemblati in Francofort, dopo la morte di Rodolfo I. avevano eletto Alberto Figlio di questo. Ma Gerardo Arcivescovo di Magonza proposè quest' *Adolfo* suo Amico, e Parente, e ragirò così bene gli spiriti degli Elettori, che coronarono *Adolfo*, senza voler aspettare Alberto, il quale s'era messo in cammino per andare colà à prendere la Corona Imperiale. Questa bizzarra condotta de' gli Elettori fu l'occasione d' una guerra, che fece prender l'armi à quasi tutta l'Europa. Papa Bonifacio VIII. approvò l'elezione d' *Adolfo*, con patto, che questi facesse guerra al Rè di Francia Filippo IV. detto il bello. *Adolfo* promise tutto, per essere protetto dal Papa, & in conseguenza fece lega contro la Francia con Edovardo Rè d'Inghilterra, il quale gli sborsò 94. m. Fiorini, perche potesse mettere alcune Truppe in Campagna. Gli Elettori disapprovarono quest' avarizia, la quale, come dicevano, disonorava l'Imperio; ma in fatti se l'ebbero à male per non aver avuto parte di questo denaro; onde risolsero di distruggere il povero *Adolfo*. L'Arcivescovo di Magonza, che l'aveva fatto eleggere, fu quello, che fece maggior rumore, e che mise in opra ogni mezzo per fortificare il partito d' Alberto. *Adolfo* non sapendo qual pretesto prendere per far guerra al Rè di Francia, gli fece chiedere la Corona di Spine di S. G. C., e la restituzione del Regno d'Arles, e d'altre Terre, & accompagnò queste dimande con fiere minaccie di farsi ragione

gione coll' armi alla mano, quando gli venisse negato, quanto chiedeva. Alcuni Autori dicono, che il Rè di Francia gli mandò per risposta un foglio di carta bianca, in segno del dispregio, ch' egli faceva di lui. Altri dicono, che per ischernirlo erano scritte sopra 'l foglio inviatogli queste due sole parole. *Troppo Alemanno*. Se però *Adolfo* guadagnò poco in Francia, non fu guari più felice nell'Alemagna, (ove s'erano dichiarati per lui Rodolfo Conte Palatino, Ottone Duca di Baviera, e molti altri Signori con le Città di Francfort, Vormes, e Spira) poichè Alberto d'Austria alla testa d'una poderosa Armata lo combattè presso la stessa Città di Spira, lo vinse, e l'uccise di propria mano li 2. di Luglio del 1298. dopo ch' ebbe portato il titolo d'Imperadore per 8. anni. Gli Autori osservano, che quasi tutti coloro, che l'avevano tradito, morirono di morte improvvisa, e funesta. ] Steron, Argentina, in *Chron.* ] Serario *hist. Mogunt.* ] Niquier *Tom. 2. Chron. A. C. 1294.* ] Spondano.

Quest' Imperadore ottenne per Moglie Imagina, Figlia di Gerlac Conte di Limburg, dalla quale ebbe alcuni Figli, che fondarono la Casa di Nassau Sarbrug. Gerlac il Primogenito ebbe d'Agnese Figlia di Corrado Langravio d'Assia un' altro Gerlac, il quale fu Arcivescovo di Magonza, & *Adolfo I.* Quest' *Adolfo* sposò Anna Figlia di Federico Visconte di Nuremberg, e morì nel 1370. lasciando *Adolfo* Arcivescovo di Magonza, che morì nel 1388. Giovanni, che fu parimente Arcivescovo della stessa Città, e Gerlac. Quest' ultimo continuò la sua Discendenza, e generò di Berta di Westburg *Adolfo II.* il quale morì nel 1475. il suo merito lo rese caro a' Principi del suo tempo. Sposò Margarita Figlia del Marchese di Baden, che lo rese Padre d'*Adolfo* Arcivescovo di Magonza, del quale Nauclero, Tritemio, e l'Abate Uspersense fanno menzione; morì in Eltenfeldt nel 1475. Gli altri Figli d'*Adolfo II.* furono Giovanni, Anna, ed Agnese. Giovanni ebbe di Maria di Nassau *Adolfo III.* morto nel 1504. questi lasciò di Margarita Contessa d'Aravv un Figlio per nome Filippo, e Margarita Moglie di Luigi di Nassau. Questa Famiglia divisa in 7. o pure 8. Rami, ha avuto diversi Principi di questo nome, e frà gli altri, quell'*Adolfo*, che fu ucciso nel 1608. mentre comandava una Partita d'Olandesi, nello stesso tempo, che si trattava alla gagliarda la Tregua con la Spagna, la quale fu conclusa poco dopo.

7687. ADOLFO DI NASSAU fu nominato da Pio II. Arcivescovo di Magonza nel 1461. contro 'l gusto del Conte d'Isenburg; onde venuti alle Armi, i 2. Marchesi Fratelli di Baden Carlo, e Giorgio Vescovo di Metz, con Ulrico Conte di Wittembergh, che sostenevano *Adolfo*, persero la Giornata, e restarono Prigionieri di Federico Conte Palatino del Reno, Partigiano dell'Isenburgh, il quale gli trattò alla grande nel proprio Palazzo, e convitatili seco, non permise, che à tavola si portasse il Pane, benchè fossero assai copiose le Imbandigioni; nè mai volle che vi comparisse, benchè replicatamente il chiedessero, per avvertirli, che mai non si può attaccar Guerra, senza detrimento de' Poveri destinati al lavoro della Campagna. ] *Chev. Hist. du Mond. lib. 4. chap. 4. tom. 2.* ] *Baron. Annal. Eccl.*

7688. ADOLFO, Conte di Schauvemburg nel 547. fu sostituito per Coadjutore ad Ermanno Conte di Uved Arcivescovo, ed Elettore di Colonia, deposto dalla Dignità da Paolo III. e Carlo V.

7689. ADOLFO della Famiglia Schauvemburgh, Figlio di Gerardo Olfato Duca di Slevia, mostrò una gran moderazione d'animo, rifiutando la Corona di Dania, vacante per la morte di Cristoforo Palatino, cedendola à Cristiano suo Nipote di parte della Sorella Edvige nel 1448. da cui discesero *Adolfo*, e *Cristiano Adolfo* Duchi d'Olfazia. ] *Offman. Lex. Un.*

7690. ADOLFO CLAREMBAC, Autore proibito nell'Indice di I. Classe.

7691. ADOLFO GOTEFRIDO VOLUSIO, diede alle Stampe il Libro intitolato: *Willielmi Eisengrenii Catalogus Testium Veritatis ab anno 1563. perductus ad annum 1666.* In Mogonza presso Lodovico Bourgeat, in 4.

7692. ADOLFO (*Guglielmo*) Autore, che pubblicò alle Stampe in 8. nel 1595. in Basilea, il Libro intitolato: *Doctrina rerum Naturalium.*

7693. ADOLFO GUMERS BACHIS LEMGOU, Autore d'un Libro intitolato: *Genealogia Christi Latino-Germanica*, stampato in Colonia nel 1600. in 4.

7694. ADOLFO, Gustavo, Rè di Svezia, nacque nel 1594. in Stocolom di Cristina figlia del Duca d'Olfazia, e di Carlo Duca di Sudermannia, il quale di Governatore pe' Rè Sigismondo III. di Polonia, e di Svezia, Catolico, si fece Rè Luterano; morto il Padre ereditò il Reame nel 1617. e 3. guerre, delle quali trionfò, vinse i Polachi, e tagliò à pezzi i Moscoviti, & aggiunse la Carelia alla Svezia; assalì la Livonia, la Massovia, e la Russia, prese Riga, Stralsberg, e Plescovia, mosse guerra à Cristiano IV. Rè de' Dani, e sforzollo à fare tregua, e poi legassì portò in Germania à favore de' Protestanti con pretesto di difendere la libertà. Occupò Rugen, Agà, e Uscodon Isole. Fè Sede delle sue Armi nel principio la Pomerania; pigliò nel Ducato di Mechelburgo Rubiz, e Dagmart: pubblicata la lega con la Francia prese Griffenager, Damin, e Gartz; occupò Francfort all' Odera, Landisberg, Calberg, Grifbal, Rostoc, e Vismar. Gli fu esibito ajuto dal Muscoviti, che non fu accettato, ma rigraziato. Unito à Sassoni, che nella battaglia restavano vinti da' Czarci, riportò vittoria; prendette Efordia, Enneburg, sforzando la Fräconia, & il Palatinato, e Magonza à ricever leggi solite darli da' Vincitori a' Vinti. Dopo la crudel battaglia al Fiume Lech, occupò Monaco, e fu ricevuto trionfante in Augusta. Nell'ultima pugna avuta col Valsteim li 6. Novemb. 1632. fu combattendo ucciso, essendo stato incerto l'uccisore, e gli successe nel Regno, Cristina sua figlia, che abdicò la Corona. ] *Elog. di Capir. Illust. del Grasso, V. Gustavo.*

7695. ADOLFO LENICERO, di Francfort, scrisse 2. libri intitolati. *Omnium corporis humani affectuum methodica explicatio, in qua mira brevitare, ac perspicuitate, singulorum morborum causa, & scaturigines traduntur.* In Francfort presso Paltenio nel 1594. in 8. ] *De Purgationibus lib. 3.* parimenti in Francfort nel 1596. in 8. presso Pietro Ficher.

7696. ADOLFO MEKHERCH, Autore del Libro proibito in seconda Classe; intitolato *De veteri, & recta pronuntiatione Linguae Graecae commentarius*, coll' appen-

appendice de *Accentibus Græcorum*, impresso nell' Officina Golziana in Bruges nella Fiandra nel 1565. Comparisce questo più emendato nell'edizione Plantiniana del 1576. avant' i libri di Cassiano, il quale si vede unito col Libello, c'ha per titolo, *De vera pronunciatione Græca, & Latina Lingue commentarij*, stampato da Errico Stef. nel 1581. il quale però viene solo ammeso con le seguenti correzioni. Nel cap. 7. pag. 30. nel mezzo dopo le parole *qua copiose*, si cancelli fino in *hanc rem cum Stephano* esclusivamente; la qual correzione però solo è necessaria nell'edizione Plantiniana. ] Nel medes. pag. 34. nel principio dopo le parole *Ac tamen si nonnulli*, si cancelli fino *tentarunt ex veterum* esclusivamente. E poco più sotto, dopo quelle parole *Majore quodam spiritu*, fino *Id sibi tractandum*, esclusivamente. ] Dopo l' cap. 54. pag. 169. Si cancellino parimente tutte l'Epistole del Tipografo al Lettore, che principia *Quam in editione Burgeni*, &c.

7697. ADOLFO, *Occo*, ò *Occone*: Trè furono presso i Vindelici, ò siano Bavari, di tal nome, Padre, Figlio, e Nipote, tutti Medici celebri della Città d' Augusta; *Adolfo Occone*, II. di questo nome, fu il primo, che stampasse in Ingolstat. ] Niccolò Alessandrino nel 1541.

7798. ADOLFO OCCONE, Uno de' sopradetti, fu Autore del Libro intitolato. *Inscriptiones antiquæ in Hispania repertæ*, stampato dal Commelino in foglio nel 1598.

7799. ADOLFO *Occone III.* di questo nome, tradusse la spiegazione di Giorgio Gemisto Fletone de *Virtutibus*, & de *Moribus Philosophorum ex Platonis Theæteto*, la qual opera fu poi stampata in 8. da Oporino, nel 1552. Scrisse sopra *Seneca*, compose 31. Conclusioni ad *quaestionem Numulues*: cioè *Consiglio contra la Peste*, perche *Numulues* signif. lo stesso, che *Pestis*. Fece un' ingegnosa *Composizione poetica* sopra la morte di Gesnero. ] *La Farmacopea* con le annotazioni stampata in Augusta nel 1572. in fol. ] Diede pure in luce le *Medaglie de' Romani Imp.* da Pompeo Magno, sino ad Eraclio con le antiche Iscrizioni, Archi Trionfali, & altre cose necessarie à tal materia, il qual Libro fu stampato la prima volta in Avversa, presso Cristoforo Plantino nel 1579. in 4. Ma accresciuto di molte migliaia di Medaglie, e più corretto fu impresso in Augusta in 4. all' insegna della Pigna nel 1601. Viene quest' edizione permessa, se però nella prima facciata del Libro, si aggiugne *Damnati Auctoris, & Operis cum expurgatione permitti*. Sono anco dannati *Giralamo Wolfio Oetingense*, *Niccolò Rengnero*, *Nicodemo Frischlino*, e *David Heschelio*, Autori delle composizioni Poetiche, in lode di Adolfo, che precedono la di lui predetta Opera.

7710. ADOLFO SCHVLKENTO, Germano, Teologo, scrisse *Apologiam pro libello Roberti Cardinalis Bellarmini de potestate Papæ in rebus temporalibus adversus Reg. Weidbrech-ten*. Stampata in Colonia in 8. nel 1613. Fiorì questi nel Pontificato di Paolo V.

7701. ADOLFO SCRIBONIO. Latin. *Guilhelmus Adolphus Scribonius*, sive *Wilhelmus Adolphus Scribonius*. Marpurgense, Filosofo, e Teologo Calvino-Zuingliano; ma più tosto Professore di Logica, che di altra soda dottrina. Descrisse questi il meto-

do Aristotelico, e pretese d'averlo perfezionato, e l' Idea della Medicina, dell' Etica, e della Fisica ridusse alle regole della Logica. Opere stampate in Cambirdge nel 1595. in Lengovia nel 1584. ed in Francfort nel 1590. Le quali tutte sono permesse, con la nota *Auctoris damnati, & Operis permitti*. Ma la di lui risposta de *Purgatione Sagarum per aquam frigidam* in Francof. 1590. ] Parimente la di lui *Isagoge Spherica, & rerum Physicarum explicatio*, stampato in Francfort presso Wechel, & in Basilea presso Perna, sono proibite nell' Indice di prima Classe.

7702. ADOLFO TECTANDER, Calvinista, Teologo Scrittore di controversie nel 1612. proibito nell' Indice di prima Classe.

7703. ADOLFO (Teodoro) Aut. del lib. intit. *Methodus examinis conscientie*, stampato in Salisb. nel 1661. ] Presso Konig. si trova col nome di Teodosio.

7704. ADOLFO VORSTIO, Figlio di Guerardo, Professore in Leidem di Medicina, e Botanica, Scrittore dell' Orazione funebre sopra la morte di Claudio Salmasio.

7705. ADOLLAM, Nome scritturale, che s'interpretra *Congregans eos*, ò *congregatio eorum*, ò *testimonium aque*, ò *testificatio in aqua*. ] *Ex Bibl. Nur.*

7706. ADOLLAMITES, Nome scritturale, che s'interpretra come il precedente Nome.

7707. ADOLALDO V. Rè de Longobardi, reso pazzo per un' ammaliata bevanda datagli da Eusebio Greco molto suo favorito, fu nel 624. scacciato dal Regno con la Madre Teodolinda, come inabile à governare. ] *Paul. Diac. l. 4. c. 43.* ] *Foresti To. 4. lib. 3. fol. 37.*

## ADOM

7708. ADOMBRAMENTO, Lat. *Adumbratio*, p. b. nis, p. l. f. 3. Verbale del seguente Verbo, e signif. l'atto d' *adombrare*, secondo i significati espressi nel num. seguente.

7709. ADOMBRARE, p. l. Lat. *Adumbro*, *obumbro*, *as*, *i*, *umbras effundo*. ] Ebr. *hetfel*. ] Gre. *ἐνι-σμάζω*, ] Franc. *ombrager*, ] Spagn. *bazer sombra*. ] Germ. *schatten machen entwerfen*. ] Ingl. *to shadow*. ] Fiam. *verdonckeren een vreinichna converfeiten*. Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *ombra*, e signif. propriamente ombreggiare, cioè far ombra, parare il lume, ricuoprire, & offuscare una cosa; onde il Petr. Son. 284.

Come à noi l' Sol, se sua soror l' adombra,  
Et il Dan. Purg. 31.

La dove armonizzando il Ciel t' adombra.  
Metaforicamente *adombrare* si dice ancora per ingannare; così diciamo, che la cupidigia, ò la concupiscenza *adombra* le pupille dell' Anima. ] Presso i Pittori *adombrare*, sign. lo stesso, che disegnare, ò delineare una figura, senza esprimerla con i colori; onde Quintil. li. 7. c. 11. *Quis Pictor omnia, quæ in natura sunt, adumbrare didicit?* E Cicer. 3. *Tusc. est enim gloria solida quædam res, & expressa, non adumbrata*. V. *Abbozzare*, To. 1. col. 294. n. 1370. ] Da che poi traslatamente si dice *adombrare* per imitare, come lo stesso Cic. 3. de Orat. *idipsum sumus in eorum sermone adumbrare conati*. ] E non di raro per

per significar misteriosamente qualche cosa; così diciamo, l'Istoria di Giuseppe *adombrar* la vita di CRISTO; il Roveto ardente senza bruciarsi, *adombrar* l'integrità della B. V. ] Così anche per toccar leggermente, o deservir confusamente una cosa, o un'azione, diciamo *adombrare*, all'opposto d'esprimere, o dichiarare, così Cie. *pro Cael. Permulta maximarum non expressa, sed adumbrata virtutum.* ] Trovasi finalmente *adombrare* in senso neutr. pass., nel significato d'adombrarsi. Il Perr. son. 192.

Come *Animal*, che spesso *adombrare*, e *ncepsse*: onde il Prover. *adombrar ne' Ragnateli*, cioè temer per cose frivole.

7710. *ADOMBRARE*, con i suo' derivati, nella Sac. Scrittura sotto 'l Ver. *obumbro*, non rare volte si trova, e con mistici significati. Così *adombrare* Iddio con le sue scapole, o spalle, Ps. 9. 4. signif. la promessa de' Beni presenti, e futuri; o pur la protezione di CRISTO Crocifisso. ] La nube lucida, che *adombra* gli Apostoli, *Matth.* 17. 5. signif. la virtù superna del Padre, o lo Spirito Santo, e lo stesso Verbo incarnato, che protegge per mezzo del Vangelo, e de' Profeti. ] La Virtù dell'Altissimo, che *adombrò* la Vergine SS. *Luc.* 1. 35. signif. il lume incorporeo della Divinità, che in lei assunse il corpo dell'umana natura. ] Le Selve, che *adombrano*, *Ba-ruc.* 5. 8. signif. il refrigerio, che si ricava dalla Dottrina de' SS. ] I Cherubini, che *adombravano* il Propiziatorio. *ad Heb.* 9. 5. signif. i 2. Testamenti nuovo, e vecchio, che onorano i Misterj, & esaltano la Divina Misericordia. ] L'ombra di S. Pietro, che *adombrando* risanava, *Att.* 5. 15. signif. l'autorità Pontificia, che ha virtù di liberar l'Anime dalle infermità spirituali. ] La nube, che *adombrava* i Padiglioni, *Sap.* 19. 7. signif. la Divina protezione sopra i Giusti. ] Non essere appresso Dio l'*adombrazione* delle vicende, *Jac.* 1. 17. signif. di lui eterni secreti non soggetti alla mutazione, & altri misterj consimili, &c. V. *abijurare* *Th.* 1. col. 331. n. 1498. V. *Ombra*. V. *Oscurare*.

7711. *ADOMBRARSI*, Lat. *Umbram timere, pavescere* neutr. pass. d'*adombrare*, e signif. propriamente aver paura dell'ombra, come succede in particolare a' Cavalli; ma dicesi ancora figuratamente, per *insospettirsi*, o aver sospetto, e temer di qualche Persona, o cosa: così *adombrarsi* d'un amico, d'un discorso, &c.

7712. *ADOMBRATAMENTE*, Latin. *adumbratim*. Avver. d'*adombrare*, usato per additare il modo d'esprimere una cosa senza chiarezza, ma sotto metafora, o in abbozzo; come usò *Lucret.* li. 4.

*Non tamen ut coram qua sunt, pere rotunda  
Sed quasi adumbratim paulum simulata videntur.*

7713. *ADOMBRATO*, p. l. Lat. *abumbratus, a, um, p. l. m. f. n.* Partic. d'*adombrare*, e signif. Persona, o cosa ricoperta con *ombra*, secondo i varj signif. de' verbi *adombrare*, o *adombrarsi*. Così un Terreno *adombrato* dalle Pianta; un'Immagine *adombrata* nel disegno; un Padrone *adombrato*, o insospettito del Servo. *Adombrato* poi da' spiriti, signif. *spiritato*, cioè invaso da' Demonj. Lat. *energumenus*.

7714. *ADOMBRAMENTO*. V. *Adombramento*.

7715. *ADOMIN*, Che dagli Ebrei dicesi *Maledominim*, Voce scritturale, che s'interpreta *Terreni*, o *ruffi*, o *sanguinei*, o *ascensus ruforum*. Così fu chiamata una Montagna, o parte de' Monti d'En-

gaddi, spettante alla Tribù di Benjamin, alle di cui radici dicesi, che fosse una Città del medesimo nome. Questo luogo è non poco terribile a vedersi, e molto pericoloso: di maniera che con gran difficoltà può tragittarsi; e conforme spiega l'interpretazione del nome, fu molto sanguinario, & infame, per i continui omicidj, ed assassinamenti, che vi si commettevano. Questo luogo ancora è quello, dove fu sanato quel Samaritano, mentovato nell'Evangelio, che da Gerusalemme andando a Gerico, da' ladroni fu preso, e ferito. E lontano quattro leghe da Gerico verso Occidente. Già fu picciolo Villaggio, ora Terra che confina fra la Tribù di Giuda, e di Benjamin. Vi è un Castello con guardia di Soldati per ajuto de' Viandanti, e vi si vede una caverna profonda, sopra la quale si eresse, tempo fa, un sontuoso Edificio. *Jos.* 15. 17. e 18. 18. ] *Adricomio in Theatr. Ter. S. pag.* 14.

7716. *ADOMNANO*. Vedi *Adamanno* *Tom.* 1. col. 1385. num. 6604.

7717. *ADOMITH*, o *Adoma*, & *Edom*, nome, che prestò gli Ebrei sign. Idumea, cioè a dire *Rossa*; fu aneora detta *Seir*, *Duma*, o *Gobolita*, & al tempo di S. Girolamo *Gabalene*, o *Gebalene*. Ebbe ancora il nome di *Bosra*, e di *Nabashea*, e gli Abitatori *Nabathej*. Oggidì gl'*Idumei* s'intendono sotto nome di *Biduini*, o *Beduini*. ] *Pier. Davit. descript. As. pag.* 282. ] V. *Idumea*.

## ADON

7718. *ADON*, Nome scritturale, che s'interpreta *Servus mœrens, testis murmurans*, o *fortis, iniquus*, o *fortitudo inutilis*. ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.* Così fu detto un Profeta, nominato il vidente, *videns*, il quale insieme con *Ahia*, viveva verso l'an. del Mondo 3060. nel quale morì Salomone. Scrissero questi l'Istoria del suo Regno, come si legge nel l. 2. *Paralip.* c. 9. o che non altro scrivessero, che quanto è rapportato nel 3. libro de' *Rè*, o che vi aggiugnessero qualche cosa di più particolare, la qual Istoria non è arrivata a Noi. ] *S. Atanasio in synop.* ] *Bellarmino.* ] *Saliano* ] *Torniello, &c.*

7719. *ADON*, Nome Ebr. che sign. lo stesso, che *Dominus*, cioè *Signore*, e *Padrone*.

7720. *ADON*, picciolo Fiume della Francianella Bretagna, che si getta nel Vilenane a Crap. ] *Mor.*

7721. *ADON ACRO*, Rè degli Eruli, detto ancora *Adoacre*. V. *Odoacre*.

7722. *ADONAI*, p. b. Nome santissimo di Dio prestò gli Ebrei, composto da *Adon*, *Dominus*, & *ai, meus*; onde sign. lo stesso, che *Signor mio*. Perciò nell'antica legge non era lecito di proferir questo S. nome se non a' Sacerdoti. Molti l'hanno creduto Sinonimo col *Jehova* altro Nome di Dio; ma Genebrardo riprova questa sentenza mediante la traduzione de' 70. e col testimonio di *Tertul.* d' *Origen.* di *Clem.* *Alef.* & altri. Anzi gli Ebrei, quando s'incontrano nel predetto nome *Jehova* (stimato da loro ineffabile, & inesplicabile, e che perciò non debba pronunziarsi) in vece di questo, leggono, e preferiscono *Adonai*. Questo nome racchiude più cose nel suo significato, cioè, che Dio è *Signore*, e *Padrone* di tutte le cose; ch'è eterno, infinito, causa, e primo principio di tutto ciò, ch'è in Cielo, ed in Terra. Il sommo Sacerdote lo

por-

portava questo Nome sopra la Mitra, scolpito in una lama d'oro, scriveasi, che Alessandro il Grande leggendo sulla Mitra del Sacerdote Jadia, che gli andò incontro, mostrò segni di riverenza, e rispetto; poichè andato a Gerusalemme come furibondo Leone, per distrugger la Città, il Tempio, e gli Ebrei; alla vista di questo Sacro Nome divenne qual mansuetto Agnello, e ricolmò di grazia coloro, de' quali aveva meditato la strage. Non si pronunziava il detto Nome, che una sol volta l'anno dal Sommo Sacerdote, cioè nel 10. giorno della Luna di *Thisri*, cioè di Settembre. E questo giorno era onorato dagli Ebrei, come un Giubileo, o Perdono Generale; onde lo chiamavano la festa dell'espiazione.

7723. ADONAI, Fiume, V. *Adonio*. T. 1.

7724. ADONAR, Città di Residenza del Rè di Solor, Isola vicina à quella del Timor, lontana da Malacazar 10. leghe; ma da Mule 200. per la parte di Levante, e dall'Equatore 8. gr. e 3. quarti dalla parte del mezzo giorno. In questa i Portoghesi avevano una Fortezza considerabile nel 1602. ] *Pier. Davit. Descript. As. pag. 887. V. Solor.*

7725. ADONARE, p. l. Lat. *domo, as*, 1. *opprimo, is*, p. b. 3. Ver. composto dalla prep. *a*, e del verb. *domare*, mutata la *m*. in *n*. e sign. abbassare, far star giù, opprimere; onde il Dan.

*Noi passavam su per ombre, che adonà  
La grave pioggia*

7726. ADONARSI, Neu. pas. d'adonare, e sign. avviliti, abbassarsi, mortificarsi, o arrendersi; onde il Dan. *Purg. 11.*

*Nostri virtù, che di legghier s'adona.*  
e sign. ancora adirarsi, sdegnarsi, prender onta, o rabbia, & invelenirsi, Lat. *commoveri, cieri, indignari*. Così adonarsi contro d'alcuno, adonarsi d'un mal'atto &c.

7727. ADONATO, p. l. Partic. d'adonare, o adonarsi, dà quali prende il significato.

7728. ADONE, p. l. Lat. *Adonis*, p. l. idif. p. b. m. 3. Gr. *adonis* Nome, che viene interpretato *Amator veritatis*. Così fu chiamato un famoso Garzone, il qual al parer di quasi tutti gli Autori (come dice *Menurs. de Inf. Cypr. l. 2. c. 9.* fu figlio di Cinara Rè di Cipro, e disse Bible bene alcuni dicono, che regnasse prima nell'Assiria. *Apollodorus l. 3. p. m. 238.* Nacque nell'Isola di Cipro, second' Ovidio, *metam. l. 10.* à racconta poi, che Mirra sua Sorella, e Madre fuggendo da suo Padre, che la voleva uccidere, dopo l'innocente incesto con essa attraversasse l'Arabia, & ivi partorisce Adone nel Paese de' Sabei; mà questo attraversare, senza spiegare almeno, o che Cinara fosse passato nell'Arabia, o che Mirra s'imbarcò in Cipro, non s'intende troppo bene, se non vogliamo accordare una tal reticenza alla libertà Poetica. Quando Adone nacque, era già seguita la Metamorfosi di Mirra nell'albero del suo nome. Riusci Adone così bello, che toccò il cuore all'istessa Venere, la quale di lui fatta amante, lo rapì, & abbandonò tutto pe'l di lui amore. Plauto però non sà intendere come i Poeti non abbiano motivato questo ratto, che pur servirebbe à Pittori per i loro quadri: onde leggesi in *Menachmis act. 1. sc. 3.*

Me: *Dic mihi nunquam vidisti tabulam pictam in pariete.*

*Ubi Aquila Catamitum repetet, aut ubi Venus Adoneum?*

Pc: *Sape.*

*Bib. Univ. Tom. I.*

Il Cielo stesso parve à Venere soggiorno infelice rispetto à quello de' Boschi, e de' Monti, dov' era il suo Adone, ch'era gran Cacciatore. Virgil. però *Ecloga 10. n. 18.* lo rappresenta come un Pastore.

*Nè te paniscat pecoris divine Poeta.*

*Et formosus ovis ad flumina pavit Adonis.*

Niun'altro l'hà qualificato in questo mestiere, e Servio con *Tzetzes du Lycosphron*, spiacciano altre cose, che sono fuori della comune conoscenza d'Adone, dicendo, che l'inclinazione di lui alla Caccia era suggestione delle Muse, per vendicarsi di Venere, che più volte le aveva fatte innamorare in terra. Forse per ciò divenne odioso à Diana, essendo anch'ella di quella professione. Ingelosita Venere della sua gran frequenza alla Caccia, diedegli alcuni ricordi per contenersi nella medesima; ma essendosene scordato, e perseguitando un Cinghiale con troppa presunzione delle sue forze, ne rimase ucciso. Non hanno giammai inventato i Poeti duolo più funesto di quello di Venere per questa morte, che poi fu perpetuamente onorata con cerimonie lugubri. *Teocrit. Eid. 10.* Si finge, che Venere si fece condurre davanti quel Cinghiale, rimproverandolo aspramente dell'uccisione; mà ch'egli fece le sue scuse, adducendo, che se n'era innamorato, e che conoscendo poi, che le sue Zanne meritavano castigo, egli stesso le condannò al fuoco: se altre edizioni di *Teocrito* portano *excussit Amores*. *Longe Pierre traduct. Bion. p. 45. edit. Parisien.* corregge: *excussit dentes*, cioè, *ed. 10.* in vece di *ed. 10.*

Come si rendesse Venere amante di quest'Adone dicono i Poeti molte cose, e fra l'altre, che abbracciando un giorno Venere il suo figlio *Cupido*, uscì à lui dalla Faretra una Saetta, che la ferì, e l'inclinò così all'Amore d'Adone. Dante.

*Non credo, che splendesse tanto lume*

*Sotto le ciglia di Vener trafitta*

*Del figlio fuor di tutto suo costume.*

Chi fosse veramente l'uccisore d'Adone, si discorre con varietà, dicendo alcuni, che non fu un Cinghiale; mà bensì Marte, per vèdicarsi d'un Rivale à lui preferito; o Apollo per soddisfare della morte d'Erimanto suo figlio acciecat, per aver veduto Venere lavandosi, ed ulcita di fresco dalle braccia d'Adone. *Servius in Ecloga 10.* ] *Firm. Matron. p. 22.* ] *Nonneus Dionis. l. 41.* ] *Cyrrillus in Esajam.* ] *Ptolem. Ephest. apud Phot. p. 472.* Veramente il sito della piaga fu indizio di gelosia. *Trux aper insequitur totoque sub inguine dentes.*

*Abdidit. Ovid. metam. l. 10.* ] Altri hanno spacciato, che Adone fosse Ermafrodito, che maschio serviva à Venere, e femmina compiaceva ad Apollo Ptolem. *Ephest. ibid.* ed altri con men modestia hanno detto, che Venere, e Bacco à vicenda se ne dilettevano. Uno Scholiaste di *Teocrito in Syracus.* assicura, che Adone, fu amato da Giove, e da Proserpina istessa nell'Inferno; mà per consolazione di Venere, glielo cedè per 6. mesi; onde stava alternativamente or nel Mondo, or nell'Inferno. Vien parlato allegoricamente sopra questa divisione di tempo, per esprimere il tempo, che le sementi stanno sotto, e sopra terra, o quello, che impiega il Sole à trascorrer tutt'i segni Meridionali, e Settentrionali del Zodiaco. Per altro frà tutte le favole inventate sopra la morte d'Adone, non pare adeguata quella di far credere, che Venere nascose Adone, o ne ripose il Cadavere sotto le Lattughe, perche queste son contrarie à gli ufficj

A a a a

Vene-



Veneri, *Callimach. apud Athenaeum l. 1. c. 28. p. 69.* ne racconta questo fatto, e che lo stesso deposito ebbe Faone secondo *Cratin*. Vedasi il Baile che interpretazione da con altri Autori à simil Favola.

Non tutti poi hanno detto, che *Adone* morisse delle sue ferite: sopra di ciò è poco inteso da molti quel verso di Giacinto dell'Enforione.

*Cocytus solus lavit vulnera Adonidis*

Perche significa tutto diversamente da quello, che vien creduto, cioè che un certo *Cocito*, discepolo di *Chirone* lo guarì dalla ferita ricevuta. Quelli, che dicono morisse della ferita, aggiungono, che fosse mutato il Cadavere in un Fiore del di lui nome, che nuovamente spuntò di terra, portando il color rosso, e sanguigno per testimonio dell'uccisione, e del sangue sparso d'*Adone*, ò che già un tal Fiore era nato, e sparso di quel sangue mutò il primo colore, e prese il sanguigno, ed il nome d'*Adone*, chiamandosi *Adomide*, e più volgarmente *Anemone*. Metamorfofi solennizzata da *Ovidio* stesso *Met. l. 10.* ] *Joan. Tortell. de Orthograph. litt. A.* ] *Franc. Rossi c. 9.* ] *Amian. l. 22. Hist.* Finqui parlano i Capricci favolosi de' Poeti; quelli però, che cercano più soderamente nel midollo di questa favola il vero senso dell'Istoria, dicono come segue.

7729. *Adone*, istoricamente vien così descritto. Essendosi dopo 'l Diluvio moltiplicate le Genti nell'Assiria, e ne' Paesi vicini, à segno che non potevano più abitarvi, tutte si deliberarono partire, e senza parlare dell'altre; ma solo della Famiglia d'*Adone*: *Cinnor* suo Avo, che i Greci chiamavano *Κύνναρος*, avendo un giorno ben bevuto, s'addormentò nella sua Tenda in positura alquanto indecente. *Mor*, ò *Mirra* lo vidde, perche entrò con *Adonide*, il più giovine della sua Famiglia, e ne fece avvertito suo Marito *Ammon* Figlio di *Cinnor*, che lo disse ancor a' suoi Fratelli. Cuoprirono *Cinnor* dalla sua nudità; ma però avendo saputo, che *Mor*, ed *Adone* l'avevano veduto, entrò in tanta colera contro *Adone*, che lo maledì, e minacciò di soggezione perpetua à gli altri suoi Fratelli. Passò in Egitto *Adone*, e seco *Ammon*, che considerato come Padre di tante Famiglie colà trasportate, fù sepolto dopo la sua morte sontuosamente, e Deificato da coloro ne ottenne Tempi, e Vittime; d'onde n'avvenne l'uso sparso di sacrificare ad *Ammon*, e la di lui fama. *Adone* applicatosi alla vita stessa del Padre *Ammon* (sotto 'l nome d'*Osiride* presso i Fenici) si diede à coltivare la terra, regnando colà felicemente, e sotto 'l suo Regno appunto *Tabut*, ò *Thut* inventò molte cose, trà le quali le Lettere, e la Musica. Passò *Adone* in Etiopia, e tornato in Egitto, fù ivi ferito da un Cinghiale. *Astarte* sua Moglie (ò *Isi*, come dicono i Fenici) l'amava grandemente, e credendolo morto, ne fece tanto pianto, che in tutte quelle Provincie, dove si sparse il suo dolore, fù creduto, e pianto per tale.

La pluralità de' Nomi, ch'ebbe *Adone*, non è nuova presso gli Orientali, e l'opinione, che avesse un'altra Moglie, chiamata da' Fenici *Ahaxi-Herets*, e da' Greci *Ἀχιαιήρα*, è stata causa, che in progresso di tempo di 2. Persone se ne fece una, e fù creduto *Adone* Ermafrodito. Creduta la sua morte, fù istituito, che ogni Anno (come vedremo) si piangesse, ò come altri dicono, in memoria della sua ferita furono stabilite Cerimonie d'anniver-

ria Solennità, rappresentando una Figura di quella parte, dov'era stato ferito, chiamata *Phallus*, e simili Figure furono poste in tutt' i Tempi edificati ad *Osiride*, ò sia *Adone*: finche poi ne' Secoli seguenti un Toro fù creduto superstiziosamente Tempio vivo d'*Osiride*, quasi che in esso fosse tramigrata la di lui Anima. *Osiride* poi, cioè *Adone*, guerreggiando contro alcuni de' suoi vicini, fù ucciso; ma vendicato però da' suoi Egizj, e sepolto in un' Isola del Nilo, chiamata *Thile*, avendo *Iside* ordinato ad esso Onori, e Sacrifizj. Vedasi quel di più, che di ciò può desiderarsi la *Biblioteca universale, ed Istoria di Francia* del 1666. *Adone* dunque era Figlio d'*Ammon*, ch'è lo stesso, che *Cam*; onde *Adone* era Nipote di Noè. *Bochart* nel suo *Canaan cap. 3. lib. 1.* prova tutto ciò molto bene, e descrive diligentemente la Città di *No-Hammon*; cioè Tebe, edificata da *Cam*, e quindi nacque veramente l'Idolatria. Che *Osiride*, ed *Adone* fossero l'istesso, si prova, perche nel medesimo tempo, nelle medesime forme, e con le istesse Cerimonie si facevano le Feste della sua Ferita, e della sua Convalescenza. ] *Selden. de Diis Syriae Synt. 2. cap. 10.* Che *Iside* fosse sua Moglie, *Cic. lib. 3. de Nat. Deor.* l'afferma: *Quarta Venus Syria*, (son sue parole) *Tyroque concepta, qua Astarte vocatur, quam Adonidi nupsisse traditum est.*

Quando abbiamo detto di parlare d'*Adone* Istoricamente, non pretendiamo di allegare una Storia pura; ma tale, quale vien riferita con la mescolanza di mille Favole, come quella di *Teocrito* nel suo 15. *Idill.* cioè, che l'Ore ricondussero alla luce del Mondo *Adone* dall'Acheronte, e che costui frà tutt' i Semidei è l'unico, il quale possa à suo capriccio andare, ed uscire da quella stanza bassa dell'Inferno; come anco, che passasse per una Deità, come dice *Plutarco* nel suo Trattato d'*Iside*, e d'*Osiride*; nè che Tifon suo Fratello l'uccidesse, piangendolo in quelle parti, nelle quali lo ferì presso a' Poeti il Cinghiale. *Lucano* istesso, parlando all'Egitto, schernisce la falsa Divinità d'*Osiride*.

*Nos in Templis tuam Romana accepimus Isim, Semideosque Canes, & Sistra moventia luctus, Et, quem tu plangens hominem testaris, Osirim.* Che *Adone* da *Venere* avesse un Figlio nominato *Priapo*, e che da questo favoloso Episodio vogliano poi tirare l'Istoria del *Phallus*, e dell'*Triphallus*, tolto dal Greco *Τριπάλλος*, cioè *Phallus Adonis*, perche *Τριπῶν* fosse un nome d'*Adone*, sono tutti miscugli degni da saperli, più per deridere la stolta Gentilità, che per derivarne à gl'intelletti una soda erudizione. Del rimanente, se ben' è vero, che le Favole tutte erano piene di Misterj, al detto degli Stoici; con tutto ciò non bisogna esser molto sottile per conoscere, che non v'è cosa più vera di quella, che dice *Vellejo* presso *Cic. de Natur. Deor. lib. 3.* *Magnam molestiam suscepit, & minime necessariam, primus Zeno, post Cleanthes, deinde Chrysippus, commentitiarum Fabularum reddere rationem.* Ed era sentimento d'*Aristarco*, che non bisognava perder tempo, cercando Allegorie nelle Favole antiche, il che prima di lui disse *Platone* *de Rep. lib. 2. pag. 429.*

7730. *ADONE* presso gli Antichi era lo stesso, che *Bacco*, e ciò sostiene seriamente uno degl' Interlo-

terlocutori di Plutarco, e che perciò gli Ebrei s'astenevano dalla Carne di Porco, perchè *Adone* era stato ucciso da un Cinghiale. *Aufonio Epigram.* 30. decide risolutamente, che *Adone*, *Bacco*, ed *Osiride* erano un' istessa Deità; e Macrobio s'inoltra ancora à dir qualche cosa di più, *Saturnal. lib. 1. cap. 18. e 21.* e pur nell'istesso *Plur. symp. lib. 4. c. 5.* à lettere ben chiare si racconta, che *Bacco* avendo veduto il bell' *Adone* nell'Isola di Cipro, se lo rapì fattone Amante: e *Platone il Comico in Adonide apud Athenaeum* dice, che *Bacco*, e *Venere* à gara amavano *Adone*, e l'Oracolo, riferito da *Atenèo lib. 10. c. 22. pag. 456.* che riportò esser *Cinara* Padre d' *Adone*, dà à divedere con la spiegazione d' *Atenèo* stesso, che dovendo esser amato *Adone* da due Numi, s'intende *Bacco*, e *Venere*; l'Oracolo tolto dal Greco è questo:

*O' Cinyra Rex Cypriorum,  
Infans tibi genitus est formosissimus, & pulchritudinis  
Inter universos homines summopere admiranda;  
Illum duo Numina in potestate habebunt, &c.*  
L'Interlocutore suddetto di *Plutarco* vuole, che le Feste celebrate da' Greci per onor di *Bacco*, erano uniformi à quelle, che si facevano in memoria d' *Adone*.

7731. ADONE del Cavaliere Marini, Poema ingegnoso assai, ma ragionevolmente censurato dall' Oracolo del Vaticano, e riprovato, come indegno impiego di quello Spirito peregrino. E' tutto in grazia degli Amori di *Venere* con *Adone*, e se bene vi sono alcuni Canti, da' quali non traspira senlo alcuno di libertà scandalosa: con tutto ciò è stato giustamente fulminato con la proibizione della di lui lettura. Gran fatalità della Virtù, che tante volte con perniciose vicende vien fatta servire al vizio, profanando così la preziosa mercede del talento dato da Dio, con esercitarlo ad esaltazione di materie indegne! L'amenità apparente di quest' Opera l'hà resa plausibile à molti, che non hanno delicatezza di vera virtù, e di saggia erudizione, e con fatica esecrabile s'è comunicata alle Nazioni, nella Lingua delle quali è stata tradotta. E' così scandalosa la lezione dell' *Adone*, che per atto di sana provvidenza se ne toglie l'uso ad ogn'uno, e nelle più ampie facoltà di legger' i Libri vietati, sempre vien' eccettuato questo. Un Sommo Pontefice di gran Letteratura, parlando dell' *Adone*, e delle oscenità, che traspirano dal medesimo, espresse, ch'era un *Pasto da Porci*, alludendo spiritosamente alla Favola d' *Adone* lacerato dal Cinghiale, e facendo Allegoria alla sporca midolla di quest' Opera, nella quale son comparse così licenziose le Muse.

7732. ADONE DI CINARA, sotto nome d' *Osiride*, è lo stesso, che *Api*, ò *Apis* degli Egizj, perchè la perdita, ed il trovamento d' *Api* hà tutto l'rapporto, che basta à quella, e quello d' *Osiride* ] *Marsham* sopra l'IV. Secolo al titolo *Apis*; e non v'è fatica à concepire, che un Toro rappresentasse presso della vana Gentilità un soggetto come *Adone*, creduto applicato alla Vita Pastoreccia, ed all' Agricoltura; e così spacciavano que' Sacerdoti, dicendo, che *Api-Toro* era Figura d' *Osiride-Adone*, e Deposito della di lui Anima.

7733. ADONE DI CINARA, è lo stesso (al parere *Bib. Univ. Tom. I.*

di S. Girolamo) che *Thammo*, ò *Thammuz* d' *Ezechiele*, V. *Adone Feste*.

7734. ADONE DI CINARA (secondo l'opinione d'alcuni) è lo stesso, che Gioseffo il Casto d'Egitto, e figurano, che fosse adorato sotto 'l nome d' *Adone* per la sua gran bellezza, e sagacità. ] *Tyrin. sur la Genes. 41. 43.*

7735. ADONE, Fiume della Tribù d' *Aser*, che separa la Terra Santa dalla Soria. Gli Arabi lo nominano *Nabar-Adon*, che riceve la sua denominata da *Adone*, favorito di *Venere*. Questo Fiume ingrandito dalle acque, che colano dal Monte Libano, scorre trà le Città di Sidone, e Baruti distante 5. leghe in circa l'una dall'altra, e non tiene, che 30. ò 40. passi di larghezza, e 5. ò 6. piedi di profondo, e dove attraversa la strada di Seida à Baruti, ordinariamente si passa guazzando, e dopo 500. passi da questo luogo sbocca nel Mediterraneo. Il Fiume *Adone* separa il Patriarcato d' Antiochia da quello di Gerusalemme, dal quaie principiava la Tribù d' *Aser*, e per dove s'entra nella Terra Santa dalla parte di Settentrione. Da questo Fiume sino à Seida il Paese è deserto, ed ingrato, per essere riempito di sassi. *Terre Sainne du P. Roper l. 1. fol. 45.* Altri vogliono, che fosse chiamato *Adonai* da uno de' nomi di Dio, dal quale potevano forse cominciare i termini dalla parte di Borea, dalla Terra, che Dio mostrò ad Abramo, per concederla à lui, ed alla di lui successione. Così il medesimo luogo è chiamato da Strabone *Faccia di Dio*, e che dopo per corruzione, ò per adulazione, volendo il Popolo compiacere à questo nuovo, e giovine Principe, lo chiamarono *Adone*. ] *Geog. de Laperie, l. 3. f. 163.*

7736. ADONE DONI, d' *Assisi*, Pittore, che fioriva l'anno di nostra salute 1545. ] *Vasari*.

7737. ADONE VIII. Elettore di Treviri, secondo alcuni, molti credono sia lo stesso, che *Udone* Conte d' *Hellemburgo* registrato per VII. Elettore, di cui si trova la morte nel 1079. ] *Luca di Lind*.

7738. ADONE, ò *Andone*, Pesce mirabile, detto anche *Esseceto*, perchè, al riferir di *Plin. l. 9. c. 19.* esce in secco à dormire circa il Clitonio Fiume dell' *Arcadia*; e se al med: creder dobbiamo, hà voce, e non branche.

7739. ADONE, Arcivescovo di Treviri. V. *Arcivescovo di Vienna*, nel num. seguente.

7740. ADONE, Arcivescovo di Vienna nel Delinato, reso cospicuo alla posterità dalla sua virtù, e dottrina, e dal suo spirito. Visse nel secolo IX. successe nel 857. ad *Agilmaro*, e fù eletto da *Remigio* Vescovo di Lione, e da *Ebbone* Vescovo di Granoble. Subito ch'egli fù eletto, dichiarò *Costanzo*, uno de' Canonici della sua Chiesa, per *Corovesco*, nell'859. Si trovò al Concilio di Tull, ò di *Savonieres*, dove fù chiamato dal Rè Carlo il Calvo, che vi assistè con i suo' Nipoti *Lotario*, e *Carlo*. Si dice, che prima d'essere Arcivescovo, egli aveva fatto un viaggio nella Terra Santa, e che nel ritorno si fermò lungo tempo in Roma, & in Ravenna. Fatto Arcivescovo, fece fabbricare nella sua Chiesa una Cappella sopra 'l modello del Santo Sepolcro. *Adone* consultò Papa Niccolò I. della maniera, nella quale doveva portarsi contro que' Signori, che sotto pretesto di doni fattigli da' Principi usurpavano i beni della Chiesa. La risposta del Papa è inserita nel Decreto di *Graziano*. Non fù

A a a a a 2 que-

questo grand'Uomo giammai ozioso. S' affaticava continuamente à beneficio della sua Chiesa, & impiegava i momenti, che gli avanzavano, à comporre l'Opere, che ci restano di lui. Queste sono, una *Cronica universale* dal principio del Mondo, fino al fine della sua vita. *Un Martirologio*. Un libro del *Martirio di S. Desiderio*. Un' altro de' suoi *Predecessori*. *La Vita di S. Teodoro*. *La Cronica d'Adone*, stampata in Parigi nel 1512. e 1567. & in Basilea nel 1568. Lorenzo della Barra, e Margherin della Bigna ne fecero una nuova edizione, inferendola nell' *Istoria*, e nella *Bibliotheca de' PP.* Morì questo gran Prelato santamente a' 16. Dicembre del 874. Altri dicono del 876. ma quest'opinione non pare probabile, poiche Otramo successor d' *Adone* si trova sottoscritto al Concilio di Pavia, tenuto nel mese di febbrajo del 876. & ad' altri Concilj dello stesso anno. Pertanto ciò, che si trova nella sua Cronaca fino all'anno 879. e un' aggiunta fattavi dopo la sua morte. Luigi Lipomano Vesc. di Verona, e Giacomo Morando Certosino di Colonia, pubblicarono nel passato secolo il Martirologio d' *Adone* sotto 'l nome d'un' *Adone* di Treveri; ma oggidì è disingannato il Mondo di quest' errore, sapendosi, che non vi è mai stato alcun Arcivescovo di Treveri di questo nome. Nel 1613. il P. Rosveido pubblicò un' edizione più esatta di questo Martirologio, ch'è stato ristampato in Parigi nel 1645. ] *Baronio*, ] *Bolland.* ] *du Sallai*, ] *Rosveido*, ] *Vossio*, &c.

7741. ADONEO, p. b. Lat. *Adoneus*, ei. Gr. ἀδωνεύς; nome derivato da *Adonai*, nome Santissimo di Dio, pressogli Ebrei, ma per somma empietà, benchè corrottamente mutato in *Adone* dagli antichi Idolatri, ed attribuito à Bacco. Poiche soggiogati da questi i luoghi di Palestina, & intesi i Nomi adorabili del vero Dio, espressi nelle Sacre carte, li distribuirono sacrilegamente a' loro finti Numi. Onde cangiarono *Jehoua* (nome il più sacro di Dio) in Giove; *Adonai* in *Adoneus*, cioè Bacco; & *Eloah* in *Eleleus*, pure attribuito à Bacco; e perche nel *Deut.* 40. 24. si dice di Dio *Hu es*, cioè, ch'è un *Fuoco*; perciocchè credèdo che Bacco si trasformasse in fuoco, fù chiamato ancora *Hues*, ò *Hees* dalle Baccanti nelle Canzoni delle sue Feste. ] *Brochart. Sac. Geog. l. 2. l. 2. cap. 18.*

7742. ADONEO, p. l. Lat. *Adoneus*, ei, p. l. m. 2. Rè de' Molossi, destinò la Figlia in Moglie, e la Corona in Dote à chi avesse vinto, ed ucciso il Cane Cerbero. ] *Tesaur. filosof. moral. lib. 8. f. 199.*

7743. ADONIA, p. b. Lat. *Adonia*, e, p. b. f. 1. Derivato da *Adone*, con questo nome fù da gli Egizj, e da' Sirjadorata Venere, quasi piangente *Adone* ucciso dal Cinghiale, in onor della quale furono istituite certe Feste, ò solennità dette *Salambones*; le quali da Eliogabalo nativo della Siria furono trasportate anche in Roma, come riferisce *Lampr. Salambonem etiam omni plantu, & iactatione syriaci vultus exhibuit*. ] *V. Adonie.*

7744. ADONIA, p. l. Lat. *Adonias*, ie, p. l. m. 1. Nome scritturale, che s' intepetra *Dominator est Dominus*, ò pur *Domini est Dominatio*. Così fù chiamato il IV. Figliuolo del Rè David, nato da Hagith, una delle di lui Mogli. Questi vedendo ogni giorno più declinare il Padre, ad esempio del Fratello A-

salone, cominciò ad ambire la successione del Regno, contro le pretese di Salomone. L'anno dunque del Mondo 3020. cioè 1031. prima di C., ordinò un solenne sacrificio presso la Pietra di Zohelech, vicino alla Fontana di Rogel, le di cui acque circondavano i Giardini del Rè, e fece anco un magnifico regalo à tutt' i suo' Fratelli, eccettuatone Salomone. Vi invitò Gioab Generale delle armate di suo Padre, & il sommo Sacerdote Abiathar, ambidui del suo partito; ma perche non aveva detto veruna cosa à Sadoc, à Banaja, & al Profeta Nathan: questi avvisò Bersabèa Madre di Salomone di tutto ciò, che passava à suo pregiudizio, e quello di suo Figliuolo; questa Dama corse prontamente ad avvertir Davide, il quale ordinò à Sadoc, ò Banaja, ed à Nathan, che saliti sulle mura, lo conducessero alla fonte di Gion, ed ivi lo consacrasse Rè d' Isdraele, versandogli l' Olio sacro sul capo. Salomone era allora dell' età di 22. anni compiuti. I comandi Regj furono da loro prontamente eseguiti, ed al ritorno loro lo fecero passar per la Città, con un Araldo, il quale andava gridando avanti lui: *Viva il Rè Salomone*; e ciò fatto, fù posto sopra 'l Trono Reale, vivente ancora il Padre. Tutto 'l Popolo ne concepì una gioja sì grande, che se ne fecero Feste per tutte le strade, non sentendosi altro, ch' allegrezze acclamanti con un armonioso concerto di Musica. Questa pubblica gioja venuta all' orecchie d' *Adonia*, e de' suo' Partegiani, cagionò loro un' estrema costernazione, la quale fù ancora maggiore, allor che Gionatha Figlio d' Abiathar venne à dirgli ciò, che passava e nella Regia, e nella Città, e che al fine il Rè si fosse dichiarato à favore di Salomone. La onde tutti si ritirarono con somma confusione. *Adonia* temendo del Rè Salomone, andò à gettarsi a' piedi dell' Altare, e fece dir à Davide, ed al novello Rè, ch' esso non ne sarebbe mai uscito, se non fosse stato assicurato del perdono, e della vita. Ciò gli fù accordato à condizione, che non più si portasse à simili risoluzioni. *Adonia* godè anco alcuni giorni la buona grazia, ed il favore del Rè suo fratello; ma avendogli fatto dimandar in matrimonio mediante Bersabèa, Abisag Sunamitide, la quale fu l' ultima Moglie di suo Padre, ed era ancora Vergine: Salomone fù tanto irritato di questa dimanda, che non contento di negargliela, comandò à Banaja, che l' uccidesse, conoscendo ch' egli non aveva ancora perduta la voglia di regnare. 3. Reg. 2.

7745. ADONIBEZECH, Nome scritturale, che s' interp. *Dominus micans*, ò *fulgurans*, ò pur *Domini fulgor*, ò *Dominus fulgoris*, & anche *Dominus*. ò *Dominator egestatis*, ò *vani contemptus*, e *Dominus in compedibus*. Così fù detto il Padrone, ò Signore di *Besech*, il più potente Principe de' Cananèi. Questi dopo la morte del gran Giosuè, credette di non aver più di chi temere, e ch' il tempo gli fosse favorevole da ristabilire i suoi interessi, e quelli della sua Nazione. Per tal effetto radunò le maggiori forze, che pote ne' suo' Stati, ch' erano molto spaziosi, e popolatissimi, dandone avviso à Rè vicini suoi amici, e confederati, pregandoli à voler congiugnere le loro Truppe alle sue da poter far uno sforzo, per scuotere il giogo degli Ebrei, rimostrando loro la facilità di poterli estermiare, & scacciarli da' loro Stati, mentre non avevano

avevano più un così bravo , e sì sperimentato capo . Ciò saputo dalle Tribù di Giuda , e di Simeone , non si persero già d'animo , anzi invocando il soccorso del Dio d'Israele , congiunsero le loro forze , e Dio fece loro conoscere , che potevano combattere arditamente senza timore d'esser da lui abbandonati . Con questa confidenza marchiarono all'incontro d'*Adonibesech* . Caleb si pose alla testa delle truppe , e dandosi la battaglia , i Cananèi furono battuti ; & al loro Capo fatto del numero de' prigionieri furono tagliati i piedi , e le mani ; la Città sua Capitale , come anco tutte le altre Città furono rovinate . Di là poi senza perder tempo gli Ebrei andarono ad attaccare Gerusalemme , stimando di poterla esser sorprendere , attesa la costernazione , nella qual' erano i Cananèi ; ma il successo non corrispose , conforme credevano ; poichè trovarono i Jebuzei in stato di riceverli , e di difendersi con bravura ; si prese però la Città bassa ; ma non già l'alta , per esser troppo forte da poter esser espugnata . Ivi quel misero , e superbo Rè , terminò la sua vita , l'anno 2601. avanti CRISTO 1450. *Judic. 1.* Questo sciagurato Principe conobbe ; ma tardi , che la sua disgrazia non era , che un effetto della giusta vendetta , che Dio esercitava sulla sua Persona , col permetter , che fosse trattato nella medesima guisa , che trattato aveva 62. Rè , i quali cadettero sotto la sua potenza ; a' quali insolente fece tagliar l'estremità de' piedi , e delle mani , lasciandoli ivi senza dargli altro nutrimento , se non quello , che questi poveri potevano con la lingua prender sotto la tavola .

7746. ADONICA , Nome Scritturale , che s'interpreta *Dominus surrexit* . Fu Nome d'un Uomo , il quale dalla cattività di Babilonia ritornò in Gerusalemme , e nella terra di Giuda con 666. della sua stirpe , e con moltissimi altri , come si legge *1. Esd. 2. 13.*

7747. ADONIDE , Nome d'un Idolo , che in Ebraico chiamasi *Thamuz* , s'interpreta *consumptus* , o pur *incendium* . ] *Ezech. 8. 14.*

7748. ADONIE , p. b. Lat. *Adonia* p. b. *orum* , p. l. n. 2. nu. pl. Nome , con cui erano chiamate anticamente le Feste d'*Adone* , cioè le Solennità , che si facevano in memoria della di lui ferita , e della Convalescenza , o per solennizzare la di lui morte . Erano queste le principali feste degl'Ateniesi . Quasi tutt'i popoli della Grecia le celebravano , e le Donne meglio di tutti piangendo la morte di questo Marito di Venere , come dice l'*Irilio 31. di Teocrito Firm. Matern. de err. prof. relig. p. m. 21.* Si facevano al medesimo i Funerali con molte sontuose pitture al parer di *Plutarco* nelle vite di *Nicia* , e d'*Alcibiade* ; e *Diphilos apud Athenaeum* racconta , che più dell'altre , le Cortigiane se ne dovevano , innalzando un letto , sovra di cui stava *Adone* con *Venere* . Schernì tutte costoro *Cic. de Nat. Deor. l. 1. Quid absurdius quam homines iam morte deletos reponere in Deos , quorum omnis cultus esset futurus in luctu* ? Approva questa derisione *S. Agostino . Sacra sunt Veneris* , scrivendo , *ubi amatus eius Adonis aprino dente extinctus invenis formosissimus plangitur . De Civ. De. l. 6. c. 7.* Gli Assirj celebrano questa memoria Anniversaria con maggiore ostentazione di tutto : poichè non solo piangevano ; ma si disciplinavano , e si radavano il Capo ; e quelle Donne , che non volevano esser rase , soggiacevano per tutt'un giorno alla compiacenza de' stranieri ; impiegando tutt'il prezzo delle loro lascivie in un Sacrificio , che à

*Venere* si faceva . Terminavasi poi il duolo con la gioja , perchè fingevano , che *Adone* ritornasse in vita . *Luciano de Pea Sytia* , che ne addusse tutte le circostanze , dice , che gli Assirj dicevano , ch'*Adone* era stato ucciso nel lor Paese da un Cinghiale in *Alessandria* . Al tempo di *S. Cirillo* se ne faceva una pomposissima Processione , andandovi la Regina stessa à portar la Statua d'*Adone* , corteggiata dalle Donne principali tutte coperte di Fiori , dopo di che gettavano tutti gli adornamenti , e la stessa Immagine dentro del Mare , o in un Fonte . *Hesich. Zenob. Svida* , & altri : La Regina *Artinoc* vien lodata per questa divozione da *Teocrito nell' Idillio 15.* Palsarono per ciò in *Proverbioi Fiori d'Adone* per esprimere una cosa di poca durata , come dice *Erasm. alla pag. 23. de suo Proverbi.* Del resto non meno in *Antiochia* , che in *Alessandria* è durata questa frenetica divozione , perchè l'anno 362. *Giuliano l'Apostata* fece la sua entrata in *Antiochia* in tempo , che si celebravano le *Adonie* ; il che fù preso per mal augurio : *Evenerat autem iisdem diebus annuo cursu completo* ( di qui si vede , che queste Feste erano Anniversarie ) *Adonia ritu veteri celebrari , amato Veneris , ut fabula fingunt , apri dente ferali deleti , quod in adulto flore seclorum est indicium frugum . Et visum est fuisse , quod amplam Urbem , Principumque domicilium introeunte Imperatore , nunc primum ululabiles undique planctus , & lugubres sonus audiebantur .* *Ammian. Marcell. l. 22. c. 9.* e tal superstizione di mal prognostico ebbero altre 2. volte gli Ateniesi : *Plut. in Alcib. p. 200 in Nicia p. 53* Parla di queste Feste *Ovid. Met.*

Luctus monumenta manebant  
Semper Adoni mei : repetitaque mortis Imago  
Annua plangoris peraget simulamina nostri .

Parlò di queste pazze feste il Profeta *Ezechiello* , secondo l' parer di *S. Girol.* che il *Thammus* significasse d'*Adone* : dice il Prof. *c. 8. n. 14.* & *introduxit me per ostium portae domus Domini , quod respiciebat ad Aquilonem , & ecce ibi Mulieres sedebant plangentes Thammam* , dice la versione , *plangentes Adonidem* . Si celebravano nel mese di Luglio , perchè in detto mese cadesse *Adone* a' capricci amorosi di *Venere* , o in quel tempo fù ferito , ed ucciso . Le Femmine Babilonesi nel celebrare queste feste avevano la Statua d'*Adone* sotto figura d'*Osiride* tutta concava di metallo , e con gl'occhi di piombo . Empievano la medesima di fuoco ; onde infiammandosi à poco à poco , e liquefacendosi il piombo pareva , che lagrimasse : e allora le Donne davano in dirottissimi pianti . *Lyran. cit. da Andr. Luc. de Arcanes in e. 3. Isa. disc. 3. 85. Tom. 2.] Giget Gallus* ne suoi spiritosi discorsi rappresenta alcune Matrone applicate à celebrare le feste *Adonie* , scoprendo così con quella ingegnosa invenzione il genio d'alcune Donne , la modestia delle quali non è , che mera apparenza .

7749. ADONIE erano chiamate (al riferire di *Plutarco*) anche le Feste di *Cerere* , o *Cereali* , le quali anco si nominavano *Tesmeforia* ; perchè *Cerere* medesimamente veniva detta *Tesmoforos* , cioè *Legifera* , Produttrice di Leggi . ] *Giose Ist. d'Orat. Toscanella.*

7750. ADONIAM , Nome Scritturale , che s'interpreta , *Dominus callidus* , o *Dominator calliditatis* . ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

7751. ADONIMAIDE ( *Borima* ) Verso de' Rustici Marian-

Mariandini. ] Poll. ] *Amalth. Onomast.*

7752. ADONIO, p. b. Lat. *Adonium*, *nij*, p. b. n. 2. è una specie d'Abrotano, che alcuni stimano esser l'istesso, che l'Anemone; ma ciò nega Nicandro, e Teofraste. ] *Plin. lib. 21. cap. 10.*

7753. ADONIO, Fiume, che nasce vicino la Città di Tiberiade, e muore nel Mar Cretico. ] *Libur. univ. Mond. fol. 29.*

7754. ADONIO Verbo, V. *Adonico*.

7755. ADONIRAM, Nome Scritturale, che s'interpeta, *Dominus exaltatus*, ò *sublimis*; proprio d'un Soprintendente delle Tribù di Salomone, e Capo di 30000. Uomini, che questo Principe mandava al Libano, per tagliarvi i Cedri, ed altri Alberi necessarj alla costruzione del Tempio, e del suo Palagio. ] 3. Reg. 46. 5. e 14.

7756. ADONISEDEC, Rè di Gerusalemme, quando scappe, che gli Ebrei sotto la condotta di Giosuè, passato miracolosamente il Giordano avevano prese, e destrutte le Città di Gerico, e d'Hai, e soggetti al loro dominio i Gabaoniti, temendo per i suoi Stati, fece lega con 4. altri Rè suoi vicini per opporsi à gl'Israeliti, e tutti 5. questi Rè assediaron la Città di Gabaon, Giosuè, avutone l'avviso, andò ad attaccarli nel loro campo, li sconfisse, e li perseguitò fin ad un certo luogo chiamato Maceda; & avendo saputo, che questi 5. Rè s'eran nascosti in una spelonca, ne fece ben bene chiudere la bocca, e continuò a perseguitare i fuggitivi. Allora fù, che questo Generale, temendo, che non gli mancasse il giorno, prima d'aver dato l'ultima mano alla vittoria, fece con le sue preghiere arrestare nel Cielo il Sole, e la Luna, nello stesso tempo, che Dio per estermine totalmente i Nemici del suo Popolo eletto, piové sopra d'essi una folta grandine di sassi. Ritornato poi il vittorioso Giosuè alla spelonca, dov'era nascosto *Adonisedec* con gli altri 4. Rè suoi alleati, li fece cavare di là, & uccidere. *Jos. 10.* ] *Torniello, A. M. 2584.*

7757. ADONITH, Nome Arabo, che sign. l'Idumea, V. questo Nome.

7758. ADONISEDEC, V. *Adonisedech. num. 7756.*

7759. ADONTARE, p. l. Lat. *injuriam inferre*, *injuria afficere*. Verb. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome, *onta*, che sig. ingiuria, dispetto &c. onde *adontare* è lo stesso, che *ingiuriare*, ò far dispetto ad alcuno. Alcune volte sign. lo stesso, che *adontarsi*, come l'usò il *Dan. Inf. cap. 6.*

Come che di ciò pianza, e che n' adonti.

E *Purg. 17.*

Ed è chi per ingiuria par, e' adonti.

7760. ADONTARSI, Neut. Pass. d'*adontare*, e sign. prendere à male, sdegnarsi, & adirarsi contro alcuno; come *adontarsi* per un' affronto; contro un Nemico, &c.

7761. ADONTATO, p. l. Lat. *injuria affectus*, Partic. d'*adontare*, e sign. lo stesso, che *sdegnato*, adirato, e desideroso di vendetta per qualche affronto, ò ingiuria, &c.

## ADOP

7762. ADOP. ò ADP. Abbreviazione degli antichi Romani, che voleva dir' *Adoptivus*.

7763. ADOPERAMENTO, ò *Adoperamento*, Lat. *usus*, *us*, m. 4. Verbale d'*adoperare*, e signif. l'atto

d'*adoperare*, ò l'uso attuale di qualche cosa; onde l'*adoperamento* delle Armi, della Rocca, &c.

7764. ADOPERANTE, ò *Adoprante*, Lat. *operans*, *agens*, *tis*, m. f. n. 3. Partic. presente d'*adoperare*, e sign. Persona, che *adopera*; ma per lo più si prende in sign. di chi *opera*. Così dicesti, malvagi, ò mali *adoperanti*, cioè coloro, che *operano*, ò fanno male; così poco parlante, e molto *adoperante*, chi parla poco, ed *opera* assai.

7765. ADOPERARE, ò *adoprare*, p. l. Lat. *adhibere aliquid*, ò pure *uti aliquo*. ] Ebr. *bikrib*, *sum*, *nathan*, *samach*. ] Grec. *προσέχω*. ] Franc. *employer*, *se servir*. ] Spagn. *valerse de alguno*, *meter en obra*. ] Ger. *zubiù halten*, *herzu haben*. ] Ing. *to joyn to*, and *put nie to an other thing*. ] Fiam. *iet ergens toc efighen*. Verb. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *opera*; e sign. mettere in *opera*, impiegare, ò usar qualche cosa, e servirsi della medesima; così *adoperar* l'ingegno, le forze, i denari; e dicesti anche delle Persone, Lat. *alicujus opera uti*; così *adoperar* un Servo, un Soldato; ed in mal senso, *adoperare* una Donna, sign. lo stesso, che usar con essa ò le cita, ò illecitamente. ] Non di raro *adoperare* sign. lo stesso, che *operare*, ò far qualche cosa; Lat. *operari*, *efficere*, *agere aliquid*; così *adoperar* virtuosamente, cioè far *opere* virtuose; non mai lasciar d'*adoperare*, cioè di far qualche cosa. ] Alle volte si prende per giovare, ò essere utile, come si dice de' Medicamenti, de' quali uno *adopera* più soavemente dell'altro, &c.

7766. ADOPERARE nella Sac. Scrittura si trova talora sotto 'l Verb. *adhibeo* non senza Mistici significati. Così i Testimonj fedeli, che *adopera* l'Ira, *Isa. 8. 2.* sign. i Dottori, e Sacerdoti, che custodiscono la scienza; ed i Profeti, che fan Testimonianza della Natività di G. C. S. N. ] I Testimonj, che s'*adoprano* nella compra del Campo coll'argento, *Jer. 32. 25.* sign. i SS. Martiri, che col proprio Sangue confermano S. Chiesa; il medesimo sign. i 2. ò 3. Testimonj, che devono *adoperarsi*, secondo 'l comando di C. *Matt. 18. 16.* ] *Adoprar* la Medicina avanti 'l male, *Eccl. 18. 20.* signif. *operar* bene in questa Vita, e non aspettar il tempo della morte, &c.

7767. ADOPERARSI, ò *adoprarfi*, Lat. *laboro*, *as*, p. l. 1. Neut. Pass. d'*adoperare*, e sign. lo stesso, che impiegarsi, affaticarsi; onde il *Petr. canz. 27. 2.*

S'egli è pur mio destino,

E 'l Cielo in ciò s'adopra.

7768. ADOPERARSI ancora sign. lo stesso, che *industriarsi*, ò ingegnarsi; così diciamo, Colui sà bene *adoperarsi* ne' suo' negozj; m'anderò *adoperando* in quest' interesse, &c. ] *Adoperarsi* poi in qualche cosa, sign. *impiegarsi*, Lat. *in aliqua re versari*; come *adoperarsi* nelle Lettere, nelle Armi, &c. ] Quando poi si dice, *adoperarsi con le mani*, e co' piedi, sign. usar tutt' i sforzi, e far quanto si può per conseguir qualche cosa, Lat. *omni ope*, *atque opera eniti*; *omnes machinas adhibere*; *omnes nervos*, ò pur *nervis omnibus contendere*; *manibus pedibusque omnia facere*, &c.

7768. ADOPERATO, p. l. Lat. *adhibitus*, *a. num.*, p. b. m. f. n. Partic. Pass. d'*adoperare*, e sign. la cosa, ò la Persona posta in uso.

7769. ADOPERATORE, p. l. Lat. *operator*, ò *effector*, *oris*, p. l. m. 3. Derivat. d'*adoperare*, in senso d'*operare*;



d'operare ; così diciamo, S. Antonio di Padova *Adoperator* de' Miracoli.

7770. ADOPERATRICE, p. l. Lat. *Operatrix*, *icis*, p. l. f. 3. Colei, che *opera*, ò fa qualche cosa.

7771. ADOPISCO, Città della Licaonia, descritta da *Tolom. lib. 5.* il quale la colloca nella Cappadocia nella Tav. IV. dell'Asia in gr. 64. min. 40. di longitudine, ed in gr. 39. minut. 15. di latitudine Settentrionale.

7772. ADOPPIAMENTO, ò *Alloppimento*, Lat. per *Opium* *soporatio*, Verbale d'adoppiare, e signif. l'atto d'addormentare alcuno per mezzo dell'*Oppio*; ò pure il sonno medesimo indotto coll'*Oppio*.

7773. ADOPPIARE, ò *Alloppiare*, p. l. Lat. *Opio aliquem soporare*, ò *somnum inducere*, Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *Oppio*, che signif. il sugo del Papavere, che hà virtù soporativa; e sign. addormentare alcuno con questo Sugo, come usano i Medici medianti i Medicamenti *narcotici*, ò pure *oppiati*, per mitigare il dolore al Paziente, ò per rendergli insensibile qualche dura operazione.] Per Metaf. *adoppiare* si può dir per ingannare alcuno con promesse, e speranze, facendolo desistere da qualche Impresa.

7774. ADOPPIATO, p. l. Lat. *Opio soporatus*, Partic. d'adoppiare, e sign. Persona addormentata per mezzo dell'*Oppio*. Parimente sign. la cosa framischciata con *Oppio*, Lat. *Opio infusus*, ò *asperjns*, come bevanda *adoppiata*, &c.

7775. A' DOPPIO, ò *Addoppio*, Latin. *duplo* Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal nome *doppio*, cioè raddoppiato, e suol usarsi per esprimere il modo, con cui si *raddoppia* una cosa semplice, così cucire *a doppio*, cioè un filo raddoppiato; legare *a doppio*, con fune doppia, &c. Suonare *a doppio* è lo stesso, che tirare, suonare due, ò più Campane assieme per segnodi Rito doppio, à differenza de' Riti inferiori, ne' quali se ne suona una sola.

7776. ADOPRARE. V. *Adoperare*.

7777. ADOPSI, Nome scritturale, che s'interp. *Libertas*, ò *gaudium*. ] *ex Bibl. Nux.*

## ADOR

7778. ADOR, Nome scritturale, che s'interpretra *generatio*, *habitatio*, *testimonium lucis*, ò *ignis servitus generans*, ò *testificatio generationis*. Così fù detta una Città della Tribù d'Aser. ] *1. Mac. 13. 20.*

7779. ADORA, ò *Dor*, e *Dornephat* è un Regno della Tribù di Manasse nella Samaria. ] *Geog. La-perie l. 3. f. 207.*

7780. ADORA, detta anco *Abora*, e *Doreon*, Città dell'Idumèa, che fù presa da Ircanut. ] *Adric. in Theat.*

7781. AD ORA, AD ORA. Lat. *frequenter passim*, *vix interjecta morula*, *sapiens*; Avver. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *ora*, e replicato, come *spesso spesso*, quasi *ad ogn' ora*, ò *a ogni poco*, e (come suol anche dirsi) ch'è, ch'è; onde il *Petr. Cant. 8. 3.*

— Però che ad ora ad ora

— S'erge la speme.

Et il Dan. inf. 15.

— ad ora ad ora

M'insegnavate, come l'Uom s'eterna.

Così diciam del Mare; alletta con la calma, e *ad ora ad ora* s'infuria con le procelle, &c.

7782. ADORABILE, p. b. Lat. *Adorabilis*, *le*, p. b. m. f. e. n. Potenziale d'adorare, e signif. Persona, ò cosa degna d'essere adorata, la quale in rigore, altro non è, che Dio, e se si dice di qualche Creatura santificata, ò sacra, sempre intendesi in ordine à Dio medesimo, come si dirà in *adorazione*. Tuttavia l'adorazione, ò la passione per iperbole attribuisce si degno epiteto, anche alle Persone profane, & imperfette; così *adorabile* si nomina un Principe benefico da chi ne hà ricevuto, ò ne spera qualche bene; *adorabile* dall'Amante l'oggetto amato; il che però deve star lungi dalla lingua, e dalla penna di chi professa i Dogmi della più Santa Religione, il primo Dogmo, di cui proibisce l'adorazione d'altri, che Dio.

7783. ADORAM, Nome scritturale, che s'interp. *Decor*, ò *laus eorum*, *confessio sublimis*, ò *elamor excelsus*. Due furono di questo nome. Il I. fù Figlio di Jechana, *Gen. 10. 27.* Il II. fù Figlio di Thou Rè di Emath; questi venne, come mandato dal Padre, per congratularsi con Davide della Vittoria ottenuta sopra Adarezer Rè de' Sofoniani, ad ambidue nemico comune, e per ricercare la di lui alcaza, con offerirgli ricchi Vasi d'Oro, e d'argento, come anco di rame, d'un lavoro molto antico. Questo Principe fù ricevuto da Davide, con tutti gli onori dovuti alla qualità del suo Padre, e del suo carattere, e fece lega come bramava, ricevendo i regali, che furono à Dio consacrati. ] *Paral. 18. 10.*

7784. ADORAMENTO. V. *Adorazione*.

7785. ADORANO, (*Alfonso*) scrisse de *Disciplina militari*. ] *Konig. Bibl. pag. 9.*

7786. ADORARE, p. l. Lat. *adoro*, *as*, p. l. *veneror*, p. l. *aris*, p. l. *i*. ] Ebr. *saghad*, *bishta*, *chavah*, ] Gr. *προσκυνω* ] Franc. *adorer*, ] Spagn. *adorar*, ] Germ. *anbeten*, ] Ingl. *to worship*, *to reverence*, ] Fiam. *aenbidden*. Verb. derivato secondo *Prisc.* dal nome *Ador* (di cui sotto) Frumento solito ad usarsi da' Gentili ne' sacrificj: Il che conferma *Non. dicens*: *Ador, framenti genus, quod opulis, & immolationibus sacris pinum putabatur, unde & adorare, propitiare religiones, potest ductum videri.* Non è però inverisimile, che un tal Verbo sia composto dalla Prep. *ad*, e dal Ver. *orare*, consistendo l'adorazione non meno nelle preghiere, che ne' sacrificj, che si porgono à Dio, proprio oggetto, e termine delle adorazioni. Con tutto ciò l'adorare, che si fa con la voce, e con le preghiere, più tosto deve dirsi *supplicare*; poiche l'adorare può farsi anche senza voce, e senza voti; onde i Muti possono ben *adorare*, ma non *orare*, almeno esteriormente; così gli Elefanti, e la Fenice, (se pur questo si dà) diconsi *adorare* il Sole, essendo incapaci d'*orare*. Quindi l'*adorar* con la voce non differisce dall'*orare*: come usò *Ovid. l. 1. Trist. eleg. 3.*

*Hac prece adoravi superos ego*

Et 5. Fast.

*Venit adoraturus Caducifer.*

Così parimente *Liv. 6. Ab Urb. adorare pacem Deum.* e *Virg. Aen. 10.*

— *Volens vos Turnus adoro.*

dove però nota Servio, che la Prep. *ad* è superflua, e posta solo per compire il verso. Il significato proprio d'*adora-*

d'adorare è riverire, & onorare Iddio, o altra Persona à lui cara con atti interni, e segni esterni d'umiltà, e di divozione, & anche fare, trattare, e celebrare con Sacri Riti Funzioni particolari ad onor del medesimo. *Fest. li. 1.* ] *Revard. ad LL. 12.* ] *Tab. c. 26.* I segni esterni di colui, che adora, sono l'inclinazione, o abbassamento di Capo, il congiungimento delle mani, l'estensione delle braccia, i battimenti di petto, le genuflessioni, le prostrazioni à terra profonde, il baciare la Terra, e simili cerimonie, che dimostrano una totale sommissione, e rassegnazione à chi s'adora. ] Può ben però adorarsi Iddio, & i Santi senza queste dimostrazioni esterne, col solo cuore, e cogli atti mentali, de' quali son puri segni le cerimonie accennate; e queste senza quelli sono più finzioni d'Ipocrisia, che contraegni di Pietà. ] Quindi Numa riferito da Plutar. decretò, che nell'adorar si sedesse: *adoraturi sedent*; il che però non s'intende del sedimento esterno; ma dell'interno raccoglimento di chi adora, cioè che in azione si degna non deve distrarsi con la mente, nè pensare ad altro, come colui, che siede, non si parte dal luogo, ove dimora; e però quando gli antichi Sacerdoti sacrificavano, come riferisce il medes. Plut. uno di loro andava gridando: *hoc age*, o come altri dicono: *ages quod agis*, per insinuare & à Ministri, & à gli Assistenti, che nelle Sacre funzioni, deve lasciarsi ogn'altra cura da banda. Di che (senza ricorrere all'erudizioni degl'Idolatri,) Noi Cattolici, oltre gli avvisi de' SS. DD. abbiamo un simbolo più espressivo nella Gen. c. 22. allor che Abramo portandosi col Figlio al Monte per sacrificarlo, come aveagli comandato Iddio, giunto à piè del Monte ordinò à suo Servi: *expectate hic cum Asino: ego & puer illuc usque properantes, postquam adoraverimus, revertemur ad vos*, per istruirne, che portandosi ad adorare, dobbiamo lasciar fuori del Tempio, e d'ogn'altro luogo destinato à quest'atto, tutt'i pensieri carnali, e sensitivi significati per l'Asino; e tutte le cure mondane, e domestiche dinotate ne i Servi.

7787. Adorare, poi rispetto à gli Uomini è lo stesso, che riverire, onorare, ossequiare, e mostrare segni di stima, con inchini, genuflessioni, & altri atti di rispetto à Personaggi grandi, massime Superiori, e Principi, che stanno in luogo di Dio. Così s'adora il Sommo Pontefice, i Rè, i Vescovi, &c. Così Giacob, andando incontro ad Esau prima d'avvicinarsegli l'adorò 7. volte prostrato à terra Gen. 33. 3. poiche si dichiarò con lui: *sic enim vidi faciem tuam, quasi viderim vultum Dei, ib. 10.* ] Per abuso parimente diceasi adorare anche rispetto ad altri, massime da' Pazzi Amanti, i quali tenendo i loro oggetti per Idoli, anzi per Numi, per esprimere un'amore eccessivo, dicono, che l'adorano; lo stesso diceasi per dinotare una stima, o rispetto particolare d'una Persona benefica: ella si fa adorare, &c.

7788. Adorare, nella Sac. Scrittura con i suoi derivati frequentemente si trova non tanto con i propri, quanto con mistici significati. Così Abramo, che adorò 3. Uomini, chiamandoli, *Signore*, in singolare, Gen. 18. 2. sign. la confessione della SS. Trinità nell'unità dell'Essenza; & anche CRISTO fra Mosè, & Elia. ] Abramo, & Isaac, che andavano ad adorar nel Monte, Gen. 22. 5. sign. l'oblazione della

Passione di CRISTO. ] I manipoli de' Fratelli di Giuseppe, ch'adoravano quello dello stesso Giuseppe, Genes. cap. 37. 7. significa l'onore, che doveva prestarsi à CRISTO dalla Chiesa, e da suoi membri. ] Il Sole, e la Luna, e le 11. Stelle, che adoravano lo stesso Giuseppe, Gen. 37. 9. sign. l'intenzione della Mente, la fortigliezza della ragione, e'l Coro delle virtù, che ubbidiscono alla ragione. ] Giacob, che adorò Dio, voltatosi à capo del letto, Gen. 37. 31. sign. l'Imperio di CRISTO degno d'esser riverito, & esaltato. Lo stesso sign. quando si dice, che Giacob adorò la sommità della verga di Giuseppe, Ad Eb. 11. 21. ] I Servi di Faraone, che adorarono Mosè, Exo. 11. 8. sign. i Gentili, i quali riconobbero CRISTO profetato nella Legge. Lo stesso sign. quando i Magi vennero ad adorare CRISTO Matt. 2. 2. ] Ruth, che adora Booz, Ruth 2. 10. sign. la Chiesa de' Gentili, i quali rendono grazie à CRISTO pe'l beneficio ricevuto della Fede. ] Adorare il Signore, Judith. 6. 14. Ps. 28. 2. Isa. 27. 13. sign. soggettarsi alla Religione della Fede, & alla custodia della buona operazione, sign. ancora l'atto di ringraziamento da mostrarsi à Dio. ] I Rè, che adorano Dio, Ps. 71. 11. sign. i Superbi, & i Peccatori, i quali si umiliano ad osservare i precetti Divini. ] Il Principe, che fa l'adorazione sopra la foglia della Porta, Ezech. 46. 2. sign. render grazie per i misterj solo in parte conosciuti. ] Adorare il Signore nell'atrio, o nella corte, Ps. 28. 2. 95. 8. sign. adorare lo stesso Dio in CRISTO, fuori del quale non è accetta l'adorazione. ] Adorare Dio nel Monte Santo, Ps. 98. 9. sign. adorare lo stesso Dio in luogo consacrato, ovvero nella Chiesa Militante, o Trionfante. ] Elcana, che ascendeva in Silo ad adorare Dio, 1. Reg. 1. 3. sign. CRISTO, il quale c'insegna ad adorare il Padre, & ubbidirgli. ] Lo stesso Elcana, che adorava, e poi sacrificava, ibid. sign. atterrirsi nella contemplazione per l'immensità della Divina luce, e magnificare Dio, e così esser ammesso à sacrificare. ] Adorare la mattina, 1. Reg. 1. 19. sign. ne' favori custodire la virtù dell'umiltà. ] Adorare Dio nel Monte, Ps. 98. 9. sign. pensare di Dio, senza conoscere di lui alcuna cosa bassa. ] Adorar lo Scabello de' piedi di Dio, Ps. 98. 5. Isa. 60. 14. sign. venerare l'umanità, & il Corpo di CRISTO. ] Adorare Dio dal suo luogo, Soph. 2. 11. sign. adorarlo in ogni luogo. ] Quelli della Nave, che adoravano CRISTO, Matt. 14. 33. sign. quei, che veramente lo conoscono come Signore nel giudizio. ] Mosè, che adora il suo Cognato, Exo 18. 7. sign. la venerazione, e l'onore da farsi à' Gentili, che vengono alla Fede. ] Adorare l'orme de' piedi di Gerusalemme, Is. 60. 14. sign. seguitare nella Chiesa gli esempj degli Umili. ] Adorare il Vitello d'oro, o altr'Idoli, Exo. 32. 8. Isa. 2. 8. sign. preferire à Dio le Creature. ] Quei, che adorano l'opera delle sue mani, Jer. 1. 16. sign. gli Eretici, i quali ostinatamente difendono l'Eresie, ch'essi hanno inventato. ] Adorare la bestia, Apoc. 13. 12. sign. seguitare l'empietà del Popolo infedele. ] Adorare la milizia del Cielo, Gen. 17. 3. sign. innalzarsi contro la scienza di Dio, e riferire le cose secondo la nascita, e l'influenza delle Stelle. ] Quei 25. Uomini, i quali adoravano all'Oriente con le spalle voltate al Tempio del Signore, Ezech. 8. 16. sign. gli Eretici, i quali predicano il Figlio di Dio, come Creatura, lasciando il Tempio della Divinità dietro le Spalle, &c.

7789. ADOR.

7789. ADORATORE, p. l. Lat. *Adorator*, oris, p. l. m. 3. Derivativo d'adorare, e sign. Colui, che adora. Così i Fedeli diconsi *Adoratori* del vero Dio à differenza de' Gentili, che diconsi *Adoratori* degl' Idoli. Per abuso poi un' Amante appassionato diceasi *adoratore* dell'Oggetto amato, detto per iperbole Idolo, e Nume; & un Suddito *adoratore* del Principe.

7790. ADORAZIONE, Lat. *Adoratio*, p. b. nis, p. l. f. 3. *cultus*, us, m. 4. ] Ebr. *hischacha vajah*. ] Gr. *προσκύνησις*. ] Franc. *Adoration*. ] Spagn. *Adoracion*. ] Germ. *anbettung*. ] Ingl. *worshping*. ] Fiam. *aenbiddinghe*. ] Nome verbale d'adorare, e sign. una riverenza, che si dà à qualcuno per qualche dignità, d' eccellenza. S. Tom. 2. 2. *quest.* 84. *art.* 1. Perloche l'Eccellenza, d' la Dignità è la ragione, per la quale uno deve essere adorato; onde siccome questa è di 2. sorte, cioè d' se come in Dio, & ab alio come ne' Santi, i quali l'hanno partecipata da Dio: così Dio, & i Santi devono essere adorati. ] Tré atti si ritrovano nell' Adorazione; il 1. è dell'Intelletto, che conosce l'eccellenza di ciò, che deve adorarsi; il 2. è della volontà, col quale soggettiamo noi stessi, & in un certo modo internamente ci pieghiamo il 3. è esterno, col quale significiamo la riverenza interna. *Sayr. in Clavi Regia lib. 4. cap. 3. n. 4.* ] L' Adorazione dunque si divide in interna, & esterna. La 1. è una sommissione della volontà ad uno ch'è Superiore; così gli Angeli, & i Beati adorano Dio. La 2. è una sommissione della volontà manifestata per gli atti esterni; d' quell'atto esterno del corpo fatto col gesto, come con la genuflessione, con lo scuoprimento del capo, con la prostrazione, col bacio delle mani, de' piedi, &c. E questa deve essere unita coll'interna, e così può dirsi ancora mista, altrimenti sarebbe finta. Ma perche l' Adorazione comunemente vien esercitata co' gli atti esterni, perciò S. Tom. cit. la pone fra gli atti esterni di Religione. ] L' Adorazione si suol dividere in 3. sorte, cioè in Latria (detta ancora Teosebia, ) in Dulia, & in Iperdulia. La 1. è un culto, che si fa ad un' altro, come Principe sommo, & universale di tutti, e questa si deve solamente à Dio. La 2. dicesi da *dulus*, che sign. Servo, quindi Dulia, cioè servitù, & è una riverenza comune dovuta alla Creatura per qualche Dignità, d' eccellenza comune ad altre Creature: come sono i Prelati, i Sacerdoti, i Dottori, gli Angeli Santi, l'Anime beate, &c. La 3. si dice da *hyper*, cioè sopra, quasi sopra la Dulia: & è una servitù riverenziale dovuta alla Creatura per qualche dignità eminente, e singolare, conforme è la riverenza dovuta alla B. Vergine, come à Madre di Dio, nel che sorpassa tutte l'Anime beate, e tutt' i Spiriti Angelici.

Circa l' Precetto dell' Adorazione, dicesi da' Dottori che adorare Dio con pura adorazione interna, d' spirituale, d' mista, è precetto naturale; che però possiamo soddisfarlo anche con la sola adorazione interna. Trullenc. in *Decal. lib. 1. cap. 9. dub. 2. nu. 1.* Suar. de *Relig. Tom. 1. lib. 1. cap. 1.* Corduba *lib. 1. quest. 5. dub. 7.* Questo Precetto d' adorare IDIO si contiene in quelle parole dell' Esodo *cap. 20. Non habebis Deos alienos coram me.* S. Tom. 1. 2. *quest.* 100. *art.* 4. Si riduce ancora al 3. precetto del Decalogo. *Memorato, ut diem Sabbati sanctifices*; il che, quantunque sia una certa cerimonia in quanto alla determinazione del giorno, come dicono comunemente i Dottori: contuttociò in quanto alla sostanza, è Precetto natura-

Bibl. Univ. Tom. I.

le, e morale obbligando l'Uomo, che in qualche tempo attenda al culto Divino. S. Tom. cit. *art. 3. ad 2.* Abulen. *quest. 3. & 11. in cap. 20. Exo.* Dal che si deduce, che ancora si comanda qualche adorazione esterna per l'astenersi dalle opere servili, e per l'esercizio delle opere della Religione. Il detto precetto può essere affermativo, e negativo. Come affermativo obbliga, che in certo tempo adoriamo Dio con certe cerimonie, e circostanze; come negativo obbliga, che non adoriamo altro fuorchè il vero Dio, e che à questo non facciamo alcuna irriverenza: & in questo senso obbliga *semper, & ad semper*, cioè in ogni differenza di tempo. Circa l' precetto affermativo d' adorare IDIO, si suol notar prima, che per la sola Legge naturale non è tenuto l'Uomo adorare IDIO con altro culto, che puramente interno, cioè con quello, che si contiene negli atti della Fede, Speranza, e Carità, e della Penitenza, se sarà necessaria. La ragione è; perche detti atti sono per se stessi attissimi à riferirsi al culto interno, & alla vera adorazione di Dio; nè in rigore di precetto della Legge di natura è tenuto alcuno à porre detti atti in esecuzione formalmente sotto ragione di adorazione; ma solo materialmente, cioè per l'esercizio degl' stessi atti, e perciò il Precetto naturale non obbliga in rigore all' adorazione puramente mentale: Suarez, il quale vien riferito, e seguitato da Trullén. cit. Quindi si deduce, che detto precetto naturale allora solamente obbliga, quando ancora l'obbligazione necessita à fare gli atti delle virtù Teologiche; imperciocchè nell' esercizio di tali atti s'include l'adorazione, & il culto di Dio. ] Si suole anche notare, che per sola Legge naturale non è positivamente determinato il modo particolare d'adorare IDIO con culto esterno, nè quanto à certi generi d'azioni, nè quanto à' tempi, d' altre circostanze; ma solamente si dà il precetto generale, che l'adorazione di Dio esterna alcuna volta venga esercitata, e con modo decente. Suar. de *Relig. Tom. 3. disp. 73. sect. 8.*

Quando poi obblighi tal Precetto naturale, alcuni rispondono, che per se stesso obbliga una volta in vita, d' nel punto della morte; ma che accidentalmente obblighi tante volte, quante si vedesse pericolare l'Onor di Dio, se l'Uomo allora non lo difendesse, come puole. Altri aggiungono, che pecca mortalmente quello, che lungamente differisce l'atto dell' Adorazione di Dio, come se dopo 5. Anni &c. In questo però deve asserirsi l' medesimo; che del Precetto d'amare IDIO, del che V. *Amor di Dio*; e ciò che si dice degli atti della Fede, Speranza, e Carità, de' quali à suo luogo. Obbliga poi accidentalmente (come s'è accennato di sopra) cioè, quando l'onore di Dio fosse per mancare, d' cadere, ed anco quando dobbiamo fare Orazione, ed offerire il Sacrificio, Trullén. cit. *num. 10.* Con tutto ciò, per toglier via gli scrupoli, dicesi comunemente da' Dottori, ch' il Precetto della pubblica Adorazione di Dio obbliga ne' giorni di Festa, e s'ademisce con ascoltar la Messa, e con cessare dalle opere servili. ] Si nota in oltre, che i segni determinati à significare l'eccellenza Divina, acciò ancora per questi s'ademisca il Precetto dell' Adorazione di Dio, appena si ritrovano, eccettuato il Sacrificio, e l'Orazione vocale. Altri segni par, che siano tutt' indifferenti, e perciò dal modo, col quale sono

le ſono eſercitati, hanno la formalità dell'*Adorazione*, e non ſono più indifferenti. ] Non ſi dà poi alcun Precetto circa l'*adorare* qualche volta le Immagini, la Croce, ò altri Iſtumenti della Paſſione di CRISTO; ma ſolamente à ciò ſiamo tenuti per Legge naturale, per la quale dobbiamo uniformarci cogli altri Criſtiani, co' quali viviamo, e perciò ſiamo tenuti *adorare* la SS. Croce, quando dagli altri è *adorata* pubblicamente nella Chieſa. Che le alcuno in tal caſo non ſi portaffe con dovuta riverenza all'*Adorazione*, regolarmente farebbe peccato veniale, perche l'irriverenza, ò la colpa par difficile, che poſſa giudicarſi grave. ] *Cordub. cit. dub. 7.*

L'*Adorazione*, ſecondo ciaſcuna ſpezie, alle volte ſi deve, per qualche eccellenza, alla Natura Intellettuale, ò Razionale, come oggetto, che in ſe ſteſſo è degno d'eſſere venerato, benchè non ſia come ad ultimo fine, e benchè non ſi riferiſca ad un' altro. Alle volte ſi deve ancora l'*Adorazione* alla Creatura irragionevole, non principalmente per ſe ſteſſa; ma perche ſ'ordina ad un'altra coſa più perfetta, ch'è degna d'eſſere *adorata*; come perche, ò dice à queſta l'ordine di rappreſentazione, come l'Immagine al ſuo Prototipo; ò di ſpeziale congiunzione, come la Croce di CRISTO, i Chiodi, le Spinè, &c. Coſì le Reliquie de' Santi, come le Polveri, gli Oſſi, le Veſti, &c. Coſì CRISTO deve *adorarſi* con *Adorazione*, che diceſi *Latria*, perche CRISTO è Perſona del VERBO, il quale è DIO, e per conſeſſenza dev' eſſer' *adorato* con la medefima *Adorazione*, che DIO. ] *Gabr. leſt. lib. Can.* E ciò viene approvato anco da S. Bonaventura in 3. diſt. 9. il quale però diſtingue, dicendo, che all'Umanità di CRISTO, conſiderata in ſe ſteſſa, nè come unita al VERBO, ſi deve l'*Adorazione* maggiore di *Dulia*, ch'è l'*Iperdulia*; e come unita al VERBO, l'*Adorazione* di *Latria*; perche poi ſempre ſi deve conſiderare come unita al VERBO, perciò ſempre le ſi deve l'*Adorazione* di *Latria*. Rabano però con altri diſtingue ancora l'*Adorazione* di *Latria*, che deveſi all'Umanità di CRISTO, come unita al VERBO, e dice, che non è *Latria* in ſenſo rigoroso, ma ſolo eſtenſa, ò analogicamente, coſì ſcrivendo: *Caro Chriſti Latria adoranda eſt, ſicut Verbum, ſed non omni ſpecie Latriæ, quoniam adoramus eum omnino proſtrati in terram, ſic quod credamus, quod nos creavit de nihilo: nec ſacrificamus ei ſicut Deo, ſed adoramus eam, quia per ipſam redempti ſumus.* Quello poi, che ſi dice dell'Umanità di CRISTO, ſ'intende ancora delle ſue parti, cioè del Corpo, dell'Anima &c. In ordine al Prepuzio di C. S. N. che ſi conſerva nella Terra di Calcata in Sabina, inſigne Feudo della celebre Famiglia Anguillara, della quale ſi dirà à ſuo luogo, e del Sangue prezioſo, che ſi cuſtodisce nella Baſilica Lateranenſe in Roma, ed anche in queſto noſtro inſigne Tempio del noſtr' Ordine de' Minorì Conventuali, detto de' Frari di Venezia: ſi dice, che devono *adorarſi* con la medefima *Adorazione*, con cui ſi dovrebbe *adorar* l'Umanità di CRISTO, conſiderata ſenza l'unione con la Natura Divina, cioè con *Adorazione d'Iperdulia*. Poichè il Prepuzio non è unito alla Divinità, non eſſendo attualmente parte del Corpo di C. ma per ſe ſteſſo un certo ſuppoſto, com'è qualſivoglia altra parte integrale ſeparata dal tutto. Lo ſteſſo

diceſi del Sangue prezioſo, il quale, conforme ſi moſtra nelle dette Chieſe ad eſſer' *adorato*, non è contro ragione attualmente ritrovarſi, nè contro il detto del Damasceno: *Quod ſemel aſſumpſit, nunquam dimiſit*, perche ciò ſ'intende ſecondo le parti eſſenziali, e principali, quali ſon l'Anima, ed il Corpo; e non ſecondo le parti integrali, e come accidentali. Il Sangue poi conſecrato nel Sacramento dell'Eucariftia deve *adorarſi* con *Adorazione* di *Latria*, perche è unito alla Divinità, come ancora il Corpo di CRISTO. Ma il Sangue Miracoloſo, che diceſi eſſere uſcito dall'Oſtia conſecrata, ò da qualche Immagine, non ſi deve *adorar* con tanta Venerazione, con quanta ſ'adora il Sangue prezioſo.

Gli Accidenti nel Sacramento dell'Eucariftia non devono *adorarſi*; ma ſolamente il contenuto, ch'è il Corpo di CRISTO. ] *Scot. diſt. 5. queſt. 3. lib. 4.* I Semplici poi, che ciò non diſtinguono, l'*adorano* in fede della Chieſa, e queſto baſta loro per la Salute. Tanto l'Oſtia conſecrata, quanto il Vino, devono *adorarſi* ſotto condizione tacita, ò eſpreſſa, come vogliono Aleſſandro *part. 3. queſt. 30. mem. 3. art. 1. §. 3.* ] S. Bonav. in 3. diſt. 9. ] Gerſone *part. 2. in reg. mor.* Cioè, ſe ſono oſſervati tutt'i requiſiti neceſſarj alla Conſecrazione, e perciò quello, che *adora* il Sacramento, quantunque il Celebrante non conſecraſſe, è immune dall'Idolatria. Dice però Gabriele cit. che quello, che *adora* l'Oſtia conſecrata, non è neceſſario, che attualmente, ed eſpreſſamente ponga queſta condizione, per non dar luogo di dubitare circa la Fede del Sacramento; ma baſta, che l'abbia abitualmente, ò tacitamente; di maniera, che la ſua intenzione ſia talmente ordinata, che ſe ſapeſſe il diſetto circa le coſe neceſſarie alla Conſecrazione, non farebbe l'*Adorazione*.

L'*Adorazione* della Croce può intenderſi in due modi, cioè in ordine alla Croce, ch'è Immagine del Crocefifſo, ò ſia dipinta, ò fabbricata di qualſivoglia altra materia: e coſì ſi deve *adorare* con *adorazione di Latria*, come diceſi delle altre Immagini di CRISTO. Onde Gerſ. *traſt. 8. ſup. Cantic. Maria* coſì dice. *ſciunt hæc fideles, ſciunt & Philoſophi omnes, nihil habet lignum Crucis Divinitatis, etiam in qua pependis Dominus; ſed in Cruce tanquam in ſigno ſurgit Fides noſtra ad Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum, Deum verum, qui ſalutem noſtram operatus eſt in ea.* Non coſì però deve intenderſi della B. Vergine, perche ad eſſa, conforme ſcrive Pelbar. *lib. 3. Roſar. Theol.* ſi deve la propria *adorazione*, eſſendo capace di ragione. Onde quando adoriamo la Vergine, cerchiamo, e deſideriamo la ſua benevolenza, il ſuo patrocinio, e protezione; ma quando adoriamo la Croce, non intendiamo piacere alla Croce, ma al Crocefifſo, e perciò ne ſeguita che la Croce deve eſſere *adorata* con *adorazione di Latria*. Nel ſecondo modo può intenderſi in ordine al Legno della medefima Croce, nel quale CRISTO per noſtra ſalute ſtette ſoſpeſo: & in tal modo variamente ſpiegano i Dottori, imperciocchè S. Tomaſo dice, che non deve *adorarſi* con *adorazione di Latria*; ma di *Iperdulia*, perche non appartiene alla Perſona del Verbo, come ſua parte; ma ſolamente perche in quella hà operato la noſtra ſalute. S. Bonaventura dice, che alla Croce conſiderata nell'uno, e l'altro modo ſi devono due ſervitù, cioè d'*adorazione di Latria*,

tria, e di venerazione speciale, la quale non è *Latria*, ne *Dulia*; mentre secondo lo stesso S. Bonav. l'onore, che si dà in servitù di compiacenza, è onore d'adorazione, e quello, che si dà in ossequio di riverenza è onore di venerazione. Brulifero *dist. 9. lib. 3.* insegna, che la Croce di CRISTO, nella quale hà patito, non si deve adorare con adorazione di *Latria*, perchè in se stessa è pura Creatura: e se, in quanto dice l'ordine à CRISTO, dovesse esser adorata con tale adorazione, molto più questa converrebbe alla Beatissima Vergine, la quale hà maggior abitudine al suo Figliuolo, che la Croce. Soggiugne ancora il medesimo Brulifero, che quando noi adoriamo la Croce, adoriamo lo stesso CRISTO, di maniera che in luogo della Croce s'intende CRISTO medesimo, quasi come concreto in luogo dell'astratto. Onde quando si dice: *O' Crux Ave spes unica*, fa il senso: *O' Christe Crucifixe*. Alla qual sentenza par, che si sottoscrive Holkot *lib. sapien.* dicendo, che la *Latria* è onore dovuto solamente à Dio, perciò tale onore non si deve alla Croce, ò all'Immagine, perchè chi onora alcuno con adorazione di *Latria*, confessa, che quello è Dio; e così ne seguirebbe, che un'altra cosa di fuor Dio fosse Dio, che in Latino da Teologi diceasi *aliud à Deo*; il che è comunemente riprovato. Onde il medesimo Holkot soggiugne dover si dire, che noi non adoriamo l'Immagine, ò la Croce di CRISTO, ma bensì CRISTO nell'Immagine, ò nella Croce, perchè da queste siamo eccitati à pregare il medesimo CRISTO. Quindi anche Giacomo di Valenza *tract. 3. regula 6. prol. sup. Psal.* dice, che questa proposizione: *si adora la Croce*: non si deve intendere nel senso, che fa, perchè nessuna Creatura per se stessa si deve adorare; ma nel senso, nel quale si fa, cioè: CRISTO Crocefisso è adorato. Gabriele però *lett. can.* dice, che la Croce di CRISTO, e gli altri stromenti, per i quali hà operato la nostra salute, devono essere adorati con adorazione di *Latria*, perchè questi sono con una certa speciale abitudine congiunti con CRISTO; Onde dice S. Anselmo: *sunt instrumenta fortissima, quibus omnipotens virtus, & investigabilis sapientia Dei restaurationem mundi poterit, ac mirifice operata est, ipsaque attactu membrorum Christi dedicata, & tanquam pretiosissimis margaritis ornata sunt*. Soggiugne però il detto Gabriele, che quest'adorazione si chiama *Latria* non in senso proprio; ma analogico, e non è altro, in quanto all'atto interiore, che l'atto dell'Intelletto, col quale la Croce, & altri stromenti sono riconosciuti, come appartenenti à CRISTO con una certa speciale abitudine; ò ancora è l'atto della volontà, che si compiace in questi, come tali.

Si cerca tra' Morali, se, adorandosi la Croce, i Chiodi, & altri stromenti penali, resi adorabili dal contatto di G. C. per la medesima cagione debba pure adorarsi l'Asinello, su cui voll' egli esser portato in Gerusalemme il giorno delle Palme? Risponde Gerl. *trat. 8. super Magnificat*, che no: per evitar lo scandalo, e l'irrisione degl' Infedeli, e de' Semplici; poichè adorandosi l'Asino, non così facilmente riferirebbero l'onore al Prototipo, cioè à CRISTO significato, ò al misterio della nostra Redenzione, come si fa della Croce, &c. Ciò non ostante dicessi, ma apocrifamente, che in Genova nella Chiesadi S. Domenico si conserva la coda di quel Giumento,

Bib. Univ. Tom. I.

in memoria dell'umiltà, che dimostrò il Redentore, servendosene al suo trionfo.

L'Adorazione delle Sacre Immagini è di Fede esser lecita, come dichiara il Concilio di Trento *sess. 25.* & è comune tra' Cattolici, e benchè Dio, e gli Angeli siano Spiriti, e non abbiano corpi: nondimeno si devono permettere le loro Immagini, non perchè in se stessi siano tali, ma per una certa metafora, ò perchè alle volte in tal modo sono appariti. Bellarm. *tom. 2. controver. 4. lib. 2. cap. 8.* ] Azor. *inst. mor. par. 1. lib. 9. cap. 7. quest. 2. & 3.* ] Valq. *3. part. quest. 25. art. 3. disp. 103.* E queste propriamente sono adorare, non per se stesse, ma per l'eccellenza di quello, ch'è rappresentato. ] S. Tom. *3. par. quest. 25. art. 3. 4. & 5.* ] Sair. *in clavi Reg. lib. 4. cap. 3. n. 11. & altri.* ] Per 3. cause principalmente fu introdotta l'adorazione delle Immagini, cioè per la rozzezza de' semplici, per la tardità degli affetti, e per la labilità della memoria. ] Vedi S. Bonav. *dist. 9. quest. 2. lib. 3.* Ma la ragione più particolare è (come scrive Gabriele *lett. 19. can.*) acciocchè fossero come una perpetua memoria a' Semplici, & eccitassero la divozione de' Savj, perchè, come dice l'Appostolo ad Rom. *c. 1. 20. invisibilia enim ipsius à creatura Mundi per ea, quae facta sunt intellecta, conspiciuntur*. E questo si stima, che fosse stato introdotto da CRISTO, quando al Rè Abagaro (mandò la sua effigie. Circa poi la specie di adorazione, con la quale devono adorarsi le Immagini, deve essere la medesima (come scrive Gabr. *dist. 9. quest. un. lib. 3.*) che quella, la quale propriamente si deve all'Oggetto rappresentato, non però in senso rigoroso, e strettamente, conforme al medesimo Oggetto; ma in senso analogico, e più comune, come di sopra si è accennato. Lo stesso può dirsi ancora de' Nomi Sacri, come di GIESU', di MARIA, &c. cioè che devono essere adorati con adorazione rispettiva per causa di quello, che viene per tal nome significato. La ragion' è, perchè quantunque in se stessi siano inanimati, nè abbiano alcuna eccellenza, nondimeno, se si considerano come sostituiti in luogo di quello, ch'è degno d'adorazione, possono essere adorati, siccome si adora nell'esemplare il Prototipo. Azor. *d. lib. 9. cap. 8. quest. 12.* ] Valq. *in 3. par. quest. 25. art. 3.*

I Santi, che sono in Cielo, gli Angeli, & ancora molti Uomini in terra, sono degni di onore, e di adorazione per la loro santità, & eccellenza. Ciò si raccoglie dal Concilio Niceno *2. art. 6.* dal Tridentino *sess. 25.* nel principio; così ancora dalla Sacra Scrittura *num. 24.* dove leggesi, che Balaam adorò l'Angelo, *3. Reg. 18.* Abdia adorò Elia, *4. Reg. 2.* I Figliuoli de' Profeti Eliseo. Vedi Sairo *in clavi Reg. lib. 4. cap. 3. nu. 10.* ] Gli Uomini Santi, che ancora dalla Chiesa non sono stati santificati, possono essere adorati privatamente, non in pubblico; la ragion' è, perchè siccome in questa vita possiamo adorare gli Uomini giusti, e chiamarli in aiuto, benchè non costi di certo, che siano Santi, così ancora i Morti, i quali confidiamo, che siano Santi. Sanch. *in decal. lib. 2. cap. 43. num. 3.* ] L'Immagine d'un Santo non ancora canonizzato può essere adorata privatamente, e tenersi in Casa; ma non esser posta nelle Chiese, ò negli Altari, se non come d'ornamento trà le altre Immagini. ] Bellarm. *lib. 1. de Sanct.*

B b b b b 2



*Sanct. cap. 10.*] E' lecito ancora nel giorno di qualche Santo non ancora canonizzato, astenersi dalle opere servili, e digiunare nella vigilia, benché ancora gli altri lo sappiano, perché tal culto è solamente privato. ] *Sanch. Bellarm. cit.*] Il Vescovo non può istituire la Festa d'un Santo, che ancora dalla Chiesa non è canonizzato; imperciocché il pubblico culto di un Santo è riservato solamente al Sommo Pontefice, *cap. 1. de reliq. & venerat.*] Può però il Vescovo istituire la Festa di quelli, che sono canonizzati. *cap. fin. de ferijs, & cap. 1. de Consecrat. dist. 1.* Lo stesso dicasi della Festa d'un Santo, il quale per antica tradizione, e pe' l'consenso universale della Chiesa è stato approvato per tale, perché simile approvazione equivale alla canonizzazione, & anticamente non si ricercava la forma della canonizzazione, la quale ora è in uso. *Suar. 3. par. disp. 56. sect. 2.*] *Sanch. cit. nu. 11. & altri.*] Nelle Litanie, nell'Ufficio divino, e nel Sacrificio non è lecito invocare alcun Santo, che ancora non è canonizzato, perché sempre tali funzioni hanno il nome della Chiesa universale, e perciò nè privata, nè pubblicamente possono adorarsi, nè invocarsi in tal modo, avendo la Chiesa istituito altrimenti. ] *Sanchez cit. n. 7.*] *Bellarm. & altri.*

Circa le Reliquie, dicesi, che devono essere adorate, e devotamente custodite: ciò è di Fede, conforme fu definito ne' Concilj Cartaginese, Mogontino, Bracarense, e Tridentino, appresso Bellarm. *lib. 1. de Sanctis cap. 1. & seq.*] *Azor. instit. moral. part. 1. lib. 9. cap. 8. quest. 1. quest. 2.*] *Valenza 2. 2. disp. 6. quest. 11. punct. 5. & 6.*] *Sanch. in sum. lib. 2. cap. 43. num. 1.*] *Suar. To. 1. in 3. par. disp. 55.* Il che vien confermato da' miracoli, che Dio comparte a' Divoti pe' l'contatto di queste, e devono essere adorate con la medesima Adorazione, la quale si deve a quello di cui sono le Reliquie; le quali, se si apprendono come congiunte alla Persona, di cui sono, all'ora si devono adorare con un medesimo atto; se poi non si apprendono come congiunte, si devono adorar co' adorazione rispettiva, cioè per l'eccellenza della Persona, di cui sono, come riferiscono i DD. ] Col nome delle Reliquie vengono altresì le vestimenta, il corpo, gli ossi, le ceneri, & altre cose, che hanno toccato i corpi, ò le Reliquie de' Santi. *Azor. instit. moral. part. 1. lib. 9. cap. 8. quest. 1.*] Ma i Vermi, ne quali si sono convertite le ceneri, ò le carni de' Santi, non pare, che si debbano almeno pubblicamente adorare, così per l' indecenza, come anche perché parrebbe, che a' quelli s'attribuisse l'Adorazione. *Sanch. in Decal. lib. 2. c. 43. num. 2.*] *Suar. in 3. p. Tom. 1. disp. 55. sect. 1.*] Se le Reliquie sono state approvate dal Papa, ò dal Vescovo, devono essere adorate assolutamente, perché fatta la diligenza, e l'approvazione, non può essere pericolo d'errore, ò di peccato, benché accadesse errore materialmente. ] Se poi nelle Reliquie certe sono mischiate l'incerte, possono quelle certe essere adorate, purché l'adorazione s'indirizzi nelle medesime, come certe, & approvate, *Sanch. in Decal. lib. 2. cap. 43. num. 12.*] Se le Reliquie possono prudentemente giudicarsi vere, v.g. pe' l'testimonio di qualcuno degno di Fede, ò per qualche altra congettura, potranno essere adorate privatamente. Sà *Ver. Reliquiae.*] *Azor. instit. moral. par. 1. lib. 9. cap. 8.* Tutte le Reliquie, che possono esporri alla pubblica adorazio-

ne, devono essere approvate dal Sommo Pontefice. Il Vescovo poi potrà approvare pe' l'medesimo effetto le Reliquie de' Santi già canonizzati, le quali anticamente sono state approvate (quantunque di fresco siano state ritrovate, conforme dichiara il Concil. Trident. *sess. 25.*) e notano il Barbof. *in remission. Doctorum circa Concilium num. 3.* Farinac. *proximè ante sess. 25. cap. 1.*] *Marzilla sess. 25. cap. 2.*] Parimente il Vescovo può approvare le Reliquie, che per antica tradizione, ò universal consenso della Chiesa sono state approvate: imperciocché tale approvazione pare, ch'equivaglia alla canonizzazione, che anticamente non era in uso; e ciò può fare non solo nelle sue Diocesi; ma anco fuora, perché ciò non spetta alla giurisdizione contenziosa, ma alla volontaria, la quale può esercitarsi senza facoltà del Vescovo di quel luogo, dove si fa tale approvazione. *Sanch. cit. n. 14.*] Le Reliquie portate da Roma coll'approvazione, del Sommo Pontefice, ò del Vescovo della Diocesi, dove sono state trasferite, se si portano in un'altra Diocesi, non è necessario, che di nuovo, siano approvate, ma solamente dal Vescovo di quest'ultima Diocesi devono esser esaminate prima che siano esposte alla pubblica adorazione, se veramente sono quelle, che dal Papa, ò da un altro Vescovo sono state approvate. *Sanch. cit. n. 28.*] E' lecito adorare il corpo, ò le Reliquie qualche Santo, che dicesi essere in un'altra luogo, purché dov'è adorato, sia stato approvato dal Sommo Pontefice, ò dal Vescovo. La ragione è; perché supposta la predetta approvazione, prudentemente si fa l'adorazione, e perciò non s'incorre in alcun peccato. *Sanch. cit. nu. 10. & 19.*] *Armilla ver. Canonizatio n. 2. & altri.*

Le Reliquie antiche non possono mostrarsi, nè esporri all'adorazione fuoridella Cassa, ò altro luogo, dove si conservano: così vien ordinato *cap. fin. de reliq. & ven. Sanct.* dove ancora s'asigna la ragione, *nè in posterum detrahatur*, cioè, perché forse per l'antichità sono assai consumate, e se si vedessero fuora del luogo, dove sono conservate, farebbe occasione a' più rozzi di detrarre, &c. *Sanch. cit. n. 21.*] Esporre le Reliquie ad essere adorate con intenzione principale, che si faccia la Limosina, non è peccato grave; perché, supposta l'esclusione del patto, non interviene alcuna Simonia, desiderandosi solamente ciò, che spontaneamente viene offerto. *Sanch. cit. 22.*] Le Reliquie non approvate, & esposte alla pubblica Adorazione solamente per accidens, v.g. perché sono poste in una Croce ornata di varie Reliquie, che in diversi siti sono artificiosamente disposte, non è illecito adorarle, *Sanch. citat. num. 17.*, mentre non sono esposte direttamente per se stesse, ma per ornamento della Croce; il che però vien riprovato dal Bonaccina in *1. precept. Decal. disp. 3. quest. 1. punct. 4. n. 14.* e ciò, perché farebbe pericolo, che fossero adorate, come vere; nè vale, che siano esposte indirettamente, & in ordine ad un'altra Reliquia, perché, essendo così esposte, possono anche direttamente essere adorate.

L'Adorazione, con la quale viene adorato il Sommo Pontefice, si riduce alla *Dulia*. *Leß. de just. lib. 2. c. 26. dub. 3. n. 18.* E benché accadesse, che il Sommo Pontefice fosse di cattiva vita, contuttociò deve essere adorato, perché l'adorazione gli si deve per ragione del Ministero, che ha. *Caramu. de Hierach. Eccl.*

*Eccles. l. 1. disp. 60. n. 180.*] Se poi il delitto del Pontefice fols' Eresia, allora solamente per tal causa, e non per alcun' altra, dovrebbe esser deposto. *Giacomo Granad in 2. 2. D. Tho. controv. 1. tract. 7. disp. 2. sect. 4. n. 20.*] *Jo. à S. Tho. in 2. 2. D. Tho. disp. 8. art. 3.* e si raccoglie *ex cap. si Papa, 40. dist. c. Oves 2. qu. 7.* E benchè gli Eretici impugnino l' *Adorazione* del Pontefice, dicendo, che S. Pietro non permise esser adorato da Cornelio; così ancora, perchè s'iscrive *Servus servorum Dei*, &c. nondimeno vengono comunemente rigettati da' Cattolici, i quali dicono, che S. Pietro non permise esser adorato da Cornelio, perchè lo stimava come Dio, e perciò gli disse S. Pietro: *Surge, ne feceris*. S' iscrive poi il Pontefice *Servus servorum Dei*, perchè di questo titolo si servirono i Pontefici Antichi Damaso, e Gregorio, per abbassare la superbia di Giovanni Patriarca di Costantinopoli, il quale si usurpava il Nome superbo di *Patriarca universale*. Del che vedi *Diana part. 11. tract. 1. addit. 1. resol. 2. & seq.*] Il Sommo Pontefice per l'eccellenza della Dignità vien portato dagli Uomini sopra le spalle, perchè se alcuni Rè, Imperadori, e Principi, conforme si raccoglie da molti Autori, hanno voluto quest' onore, & in Venezia il Doge dopo la sua Creazione è mostrato al Popolo sopra le spalle degli Uomini: non fia poi meraviglia, che in tal modo venga portato il Sommo Pontefice, ch'è Pastore, e Principe universale, & anche col Camauro in Testa di 3. Corone, il quale hà molti significati; ma il principale è per mostrare, che hà la podestà Celeste, Terrestre, e Tartarea. ] L' *Adorazione*, che devesi al Sommo Pontefice, viene mostrata con la genuflessione, e col bacio de' Piedi per l'eccellenza della sua dignità; il che viene comprovato con molti esempi: perchè Elvirino vedendo S. Alessandro, inchinandosi gli baciò i piedi, conforme riferisce il Surio *tom. 5. die 3. Maij*. Lo stesso dice di Claudio, e di Prepedigna sua Moglie, i quali baciaron i Piedi à Cajo Papa. *Baron. anno Dom. 292.*] L' *Adorazione*, che si fa al Pontefice col percuoterli il petto, non si deve riprovare, perchè i segni dell' *Adorazione* sono molti, e trà questi numerasi la percossione del petto, & in tal modo pare, che si addimandi al Sommo Pontefice il perdono de' peccati, avendo egli in questo l'autorità da CRISTO, il quale disse à S. Pietro: *Quodcunque solveris super terram, erit solutum & in Calis*. Nondimeno dicono i Dottori, che questo non essendo in uso, potrebbe causare qualche ammirazione, e perciò pare, che uno da tal modo si debba astenere. *Rapha. de la Torre in 2. 2. D. Thom. quest. 84. art. 2. disp. 5. num. 1.*] Così ancora se, quando viene proferito il nome del Pontefice, alcuno abbassa, o scuopre la testa, fa un' atto lecito, e lodevole di *Adorazione* al Pontefice; perchè tali atti sono segni di osservanza, e di adorazione, o politica, o sacra. *Lessio de just. lib. 2. cap. 37. dub. 1. num. 5.*] *Tanner. Tom. 3. disp. 5. quest. dub. 1. num. 13.*] *S. Tom. 2. 2. quest. 84. art. 2. ad 2.*] & altri. ] Parimente i Cardinali adorano il Sommo Pontefice, baciandogli la mano, il che è segno di adorazione. Ne sia meraviglia, che detti Cardinali non così spesso adorino il Pontefice con la genuflessione, e col bacio de' piedi; ma solo una, o due volte nella sua elezione, imperciocchè sono Consiglieri dello stesso Pontefice, e come Cardini, sopr' i quali hà fondato

Dio la sua Chiesa, e perciò sono degni di singolare riverenza. ] *Jo. Lorin. in acta Apost. cap. 10. n. 25.*

7791. ADORBACCINE, p. b. Lat. *excacatio*, p. b. nis, p. l. f. 3. Verbale del seguente Vocabolo, e sign. lo stesso, che *Accecamento*. V. questo Nome, *Tom. 1. col. 792. num. 4148.*

7792. ADORBARE, p. l. Lat. *orbare lumine*. Verbo composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome, *orbo*, in vece d' *orbato*, o privo, cioè di luce; onde *adorbare* sign. lo stesso, che *accecare*. V. questo Verbo *Tom. 1. col. 792. num. 4149.*

7793. ADORBO, in vece d' *adorbato*, sign. lo stesso, che *cieco*, V. *Accecato*, *Tom. 1. col. 793. num. 4151.*

7794. ADORE, p. l. Lat. *Ador, oris*, p. l. m. 3. Spezie di Frumento, creduto lo stesso, ch' il Farro, Lat. *far, ris*; detto anticamente *Eder*, da *edo, is*, secondo Festo; poichè di tutt' i generi di Frumento, il Popolo Romano ne' primi 300. anni, dopo la fondazione di Roma, non si servì d' altro, che di Farro, come pur riferisce *Plin. lib. 18. cap. 7.* Fù poi detto *Ador*, secondo Festo, da *aduro*, perchè solevasi abbruciare, prima che se ne facesse la Mola falsa per uso de' Sacrifizj; d' onde credesi derivato il Verbo *adorare* (di cui sopra) e l' *immolare*, cioè sacrificare, ebbe il nome dalla Mola, la quale altro non era, che Farro arrostito, macinato, ed asperso di sale, di cui aspergevan si poi le Vittime nel Sacrificio. Da' Greci questo Seme è detto *χείρα*. Dice si anche *far adorem, siligo*, e *triticum*, Seme nominato tra' primi, ed utilissimi al Genere Umano, secondo *Plin. lib. 18. cap. 8.* Varrone avvertisce, che questo Seme deve seminar si ne' luoghi umidi. Colum. ne assegna 4. spezie, cioè il *Chiusino*, il *Vermicolo*, ch' è di 2. sorte, ed il *Trimestre*, detto ancor' *Alicastro*.

7795. ADOREA, p. b. Lat. *Adorea, a*, p. b. f. 1. Addiet. Sostantivato del precedente Nome, cui fort' intendesi *laus*, o *gloria*, e sign. appunto Lode, o Gloria Militare; poichè presso gli antichi Romani i Capitani, ed i Soldati, che ritornavano vittoriosi dalle Battaglie, erano regalati dal Popolo di Farro per contrassegno d' onore: quindi nacque, che la Gloria stessa nominavasi *Adorea*, come riferisce *Plin. lib. 18. cap. 3.* e Festo, *Adorea laus, quia gloriosum putabant, qui farris copia abundabat*. Quindi poi abusivamente fù preso un tal nome per la Vittoria medesima; come usò Claud.

*Hec omnes Veterum revocavit Adorea Laurus*. Ed anche per fregio, ed ornamento di qualche Dote, o Virtù singolare; quindi leggesi nella Vita di S. Genulfo Vescovo: *Pulchris patientia Adoreis albicantem, verè dignum, ut Dominus habitaret Templum*.

7796. ADOREO, p. b. Lat. *Adoreus, a, um*, p. b. m. f. n. Addiet. d' *Ador*, e sign. cosa fatta di Farro; così *Adoreus panis*, esca *adorea*, & *adorem semen*, che sign. lo stesso Farro.

7797. ADORES, Nome d' un Rè di Damasco. ] *Hort. in Hist. Imp. & Regn. pag. 14.*

7798. ADOREVOLE, V. *Adorabile*. num. 7782.

7799. ADOREZZARE, p. l. Verb. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *orezzo*, cioè picciola *aura*, o venticello; quindi *adorezzare*, in senso impersonale, è lo stesso, che spirare un venticello grato; onde il *Dan. Purg. 1.*

Quando

Quando noi summo, dove la ruggiada  
Pugna col Sole, e per esser in parte,  
Ove adrezza poco si dirada.

Può anche derivarsi da *rezzo*, cioè *ombra*, ed in tal caso sign. lo stesso, che fare, ò esser *ombra*.

7800. ADORF, Città nel Ducato di Sassonia, vicino al Fiume Elter. ] *Piet. David. Descr. pag. 830.*

7801. ADORIA, V. *Adorea*, num. 7795.

7802. ADORIAN, Terriciuola della Transilvania, presso l' Fiume di questo nome, sull'istesso confine dell'Ungheria superiore, vicino alla Fortezza di Zekolheyd, 28. miglia da Zimar all'Occaso. ] *Baud.*

7803. ADORIFORETO, p. l. Lat. *Adoriphoretus*, ti, p. l. m. 2. Nome usurpato dal Grec. che sign. senza Guardia di Soldati.

7804. ADORNAMENTO, Lat. *adornamentum*, ti, n. 2. *ornatus*, *cultus*, *us*, m. 4. ] Ebr. *hadhi*. ] Grec. *κόσμημα*, *κόσμη*, *καλλώπισμα*. ] Franc. *ornement*. ] Spagn. *el atavio*. ] Germ. *ein gezierd*, *zierung*. ] Ingl. *a garnishing*, *any thing that setteth forth*. ] Fiam. *verciering*, *veroiersel*, *cieraad*. Verbale del seguente Verb. e sig. l'atto d'*adornare*, ò la foggia con cui s'*adorna*; onde diciamo, un'Ornamento bizzarro, vago, &c. ed anche la cosa, con cui s'*adorna*; e dicesi Ornamento ricco, dozzinale, &c. come le Vesti, le Gale, e le Gioie in una Persona; i Quadri, e le Tapezzarie in una Stanza; i Vasi di Cristallo, d'Argento, ò d'Oro in una Mensa; i Fiori, ò le Verdure, i Festoni in una Chiesa, &c. e tutto ciò, che s'aggiugne alla sostanza d'un Corpo, ò naturale, ò artificioso, per farlo comparir più vago. Quindi presso gli Architetti Ornamenti si chiamano i Fregi, i Fogliami, gli Arabeschi, e simili. ] Presso i Rettorici col nome d'Ornamenti si chiamano i Tropi, e le Figure, senza le quali l'Orazione riesce infida, e poco grata.

7805. ADORNARE, p. l. Lat. *adorno*, *orno*, *decoro*, *honesto*, *as*, 1. *instruo*, *colo*, *is*, 3. ] Ebr. *peër*, *hedah*, *badhar*. ] Grec. *πρίσσω*, *διακοσμέω*. ] Franc. *ornier*, *embellir*. ] Spagn. *ataviar*. ] Germ. *zieren*. ] Ingl. *to garnish*, *to deck*, *to polish*. ] Fiam. *verciere*, *op-schikken*, *optooijen*, *opsmukken*, *oppronken*. Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal Verb. *ornare*, derivato (secondo Var.) dal Nome *os*, *oris*; onde *ornare aliquem*, sign. lodarlo, ed onorarlo; quindi *Cic. pro Licin. Suscepitque mihi perpetuam propugnationem pro ornamentis tuis*, cioè *pro honoribus*; e Teren. in *Eunuc. Munus nostrum ornato verbis, quod poteris*, cioè *laudato*. Nondimeno il significato ordinario d'*adornare* è lo stesso, che *abbellire*, *fregiare*, e far comparir qualche Persona, ò Cosa più vaga del naturale, con adattarle di sopra artificiosi lavori. Quanto alle Persone, ò dicesi del tutto, come *adornar* di drappi; ò delle parti, come *adornar* il crine di Corona, il collo di Vezzi, le dita d'Anelli, &c. Così delle Cose, *adornar* una Città di fabbriche, le Case d'addobbi, le Stanze di pitture, i Tempi di damaschi, le Cappelle di fiori, i Quadri di cornici, &c. Per Metaf. poi diciamo, *adornar* l'Anima di virtù, ò di merito, l'Intelletto di scienze, ò d'erudizioni, &c. Presso i Latini, *adornare* si trova in senso di *allestire*, ò preparar qualche cosa, Lat. *instruo*, *compono*, *praparo*; onde *Plaut. in Amphyt. scen. 2. act. 3. Cedo, Nuptias adorna*; ed alle volte anche per *allestirsi*, ò prepararsi; come il me-

desimo *Plaut. in Epid. Tragulam in te inijcere adorna*.

7806. ADORNARE nella Sac. Scrittura, co' suo Derivati, non rare volte si trova, ed hà oltre del Letterale, anche i Mistici significati. Così la Lingua de' Sapienti, che *adorna* la Scienza, *Prov. 15. 2.* sign. i Sacri Dottori, i quali diffusamente espongono quelle cose, che nella Scrittura Canonica si vedono oscure, ovvero solamente poste con Istorica Narrazione. ] *Adornare* le Lampade, *Matt. 25. 7.* sign. disporre tutt' i sensi à ricevere la Divina Parola, mediante il buon' uso; ovvero apparecchiarsi à render ragione al Giudice venturo, e cumular le buone opere, per le quali aspettiamo l'eterna Beatitudine. ] Esser' *adornato* con i Timpani, *Jer. 31. 4.* sign. aver la carne mortificata. ] *Adornarsi* con unguento Regio, *Isa. 57. 9.* sign. abusarsi de' Doni ricevuti da Dio, nel culto degl'Idoli, & alla difesa degli errori. ] Le Figlie *adornate* d'intorno, à simiglianza del Tempio, *Psal. 143. 12.* sign. le parole ben composte degli Eretici, che hanno spezie di verità; ma in se stesse sono vane. ] Gerusalemme *adornata* d'oro, e d'argento, *Ezech. 16. 13.* sign. l'Anima abbellita di virtù, e de' sensi, e discorsi Divini. ] La Spola *adornata* de' Monili, *Isa. 61. 10.* sign. parimente l'Anima, che risplende per le virtù, e che medita i sensi, e l'intelligenze spirituali. Ed altri simili, che possono vederli presso i Sacri Espositori, V. anche *Abbellire*, *Tom. 1. col. 261. n. 1181.*

7807. ADORNARSI, Lat. *ornare se*, Neut. Pass. d'*adornare*, e sign. lo stesso, che *abbellirsi*, di cui *Tom. 1. col. 261. num. 1181.* e dicesi non solo delle Persone, che s'*adornano*; ma anche delle cose, così il Cielo di stelle, la Terra di fiori, ed il Mare s'*adorna* di gemme. E può anche trasportarsi alle cose spirituali; come *adornarsi* di virtù, di meriti, &c.

7808. ADORNATAMENTE, Lat. *ornatè*, *elegantè*, *aptè*. ] Grec. *κομῖος*, *λαμπρῶς*. ] Franc. *ornement*, *honestement*. ] Spagn. *con atavio*, *ataviadamente*. ] Germ. *zierlich*. ] Ingl. *trimmely*, *honestly*. Avverb. d'*adornare*, e sign. lo stesso, che con ornamento, con vaghezza, ed eleganza; come vestire *adornatamente*; e parlare *adornatamente*, cioè con molte Figure.

7809. ADORNATISSIMO, p. b. Lat. *Exornatissimus*, *a, um*, p. b. m. f. n. superlat. d'*adornato*, e sign. sommamente *adornato*.

7810. ADORNATO, p. l. Lat. *adornatus*, *us*, p. l. m. 4. Sostantivo derivato da *adornare*, signif. lo stesso, che *adornamento*, di cui sopra num. 7804. come l'usò *Jac. da Todi*:

— *Miracolosa Sede*  
*Vedo nel suo adornato.*

7811. ADORNATO, p. l. Lat. *ornatus*, *adornatus*, *cultus*, *compius*, *decoratus*, *a, um*, p. l. m. f. n. ] Ebr. *mephodr*, *hudhur*. ] Grec. *κακοσμηνύω*. ] Franc. *ornè*, *parè*. ] Spagn. *ataviado*, *afeyrado*. ] Germ. *gezieret*. ] Ingl. *garnished*, *decked*, *or trimmed*. Partic. Pass. del Verb. *adornare*, da cui prende i significati.

7812. ADORNATORE, p. l. Lat. *Exornator*, *oris*, p. l. m. 3. Derivato d'*adornare*, signif. colui, che *adorna*.

7813. ADORNATRICE, p. l. Lat. *Exornatrix*, *icis*, p. l. f. 3. Colci, che *adorna*.

7814. ADORNATURA, V. *Adornamento*, n. 7804.

7815. ADORNEZZA, Lat. *Adornatio*, p. b. *nis*, p. l. f. 3.

f. 3. Astratto d'adorno, e sign. lo stesso, che *Adornamento*, come, l'usò Lodov. Mart. nelle sue Rime:

*Di sì alta adornezza par, che abbondi.*

7816. ADORNI, Antica Famiglia di Genova, di quelle, che si chiamano d'aggregazione, cioè à dire, ch'essendo popolare fù aggregata ad' una Famiglia nobile, che fù quella de' Pinelli. Ella non cede punto alle più illustri di quella Città, e da' 300. e più anni in quà è stata seconda d'Uomini grandi, che hanno servito molto bene la Patria. *Gabriele Adorni* fù eletto Doge di Genova nel 1363. e governò fino alli 13. d'Agosto del 1370. cacciato dalla Plebe. Nel 1383. fù dato lo stesso posto ad' *Antoniotto Adorni*, che pure ne fù scacciato, e riposto per 3. volte consecutivamente. Ma nel 1394. essendo richiamato di bel nuovo, e non stimandosi à bastanza forte per resistere a' Nemici, cedè la Signoria di Genova à Carlo VI. Rè di Francia, e ne fù Governatore fino all'anno 1397. nel qual' ebbe per Successore Valeriano di Luxemburgo Conte di S. Polo, mandatovi dal detto Rè. *Giorgio Adorni* ebbe la cura della Città nel 1401. mentre vi s'attendeva il Governator Francese, che fù Giovanni Maingre, detto Bucicaut, ò Bucicaldo. Fù poi fatto prigioniero di Teodoro Marchese di Monferrato, al quale Genova s'era sottomessa. Lasciatovi in ostaggio Pietro suo Figlio, ritornò à Genova, dove per la sua virtù, ricchezze, & amici, fù eletto Doge. Nel 1415. depose spontaneamente la carica, dopo una furiosa guerra civile. Qualche tempo appresso i *Fregosi*, e gli *Adorni* si resero Padroni di Genova, che fù poi sottoposta al Duca di Milano. Questo Dominio non avendo durato, che 14. ò 15. anni, nel 1443. fù eletto Doge *Raffaele Adorni*, il quale rinunziò l'anno seguente. Gli fù sostituito *Barnaba*, ò *Barnabò* della stessa Famiglia; ma saputosi, che questi aveva fatto pratiche col Popolo, e procurato la deposizione di *Raffaele*, ne fù scacciato 27. giorni dopo la sua elezione. Questo procedere punse gli *Adorni*, i quali s'unirono col Rè d'Aragona. *Pietro Fregoso*, che n'era Doge, vedendosi impotente à resistere, sottopose nel 1458. la Città a' Francesi, i quali dal Popolo inconstante ne furono cacciati nel 1461. Fù eletto Doge allora *Prospero Adorni*, il quale fù poco dopo scacciato. Questo *Prospero* nel 1477. fù nominato Governatore dal Duca di Milano, il quale aveva sottomessa Genova, & alli 15. di Novembre dell'anno seguente fù costretto ad uscire dalla Città con tutt' i Milanesi. Questi vi furono ristabiliti 2. anni dopo, e Lodovico Sforza nel 1488. vi nominò Governatori *Agostino*, e *Giovanni Adorni*, i quali resero la Città per Gio: Galeazzo Duca di Milano Nipote di Lodovico fin all'anno 1499. nel quale la Città medesima si diede à Lodovico XII. Rè di Francia. *Antoniotto Adorni* vi comandò per questo Monarca nel 1513. Dopo molte rivoluzioni, questo istesso *Antoniotto* fù eletto Doge nel 1527. e poco dopo scacciato; *Girolamo Adorni* cadetto d'*Antoniotto* hà meritato diversi Elogj. Egli aveva spirito, capacità, e coraggio, e fece onore alla sua Patria. Vedi il *Sanfovino nell'origine delle Case illustri d'Italia*; *Folietta, Elog. de' chiari Liguri*. Lorenzo Capelloni, *ragionam. varj lib.* 1. &c.

Di questa Famiglia può dirsi anche la *B. Catterina Fieschi*, detta *Adorni*, per aver ella sposato *Giuliano Adorni*, la quale dopo la morte del Marito passò il restante de' suo' giorni ne gli esercizi della più sorda pietà, e morì santamente nell'an. 1510. scrisse alcuni Dialoghi. ] *Agostino Giustiniani*, *Folietta*, e *Stella, hist. Gen.* ] *Alegambe Bibliot. script. Soc. Jesu* ] *Raffaele Soprani*, e *Michele Giustiniani*, i *Scrittori della Liguria*. ] *Morevi*.

7817. ADORNI, (*Emilia Reggi*) Dama cospicua, per la morte della quale Antonio Giulio Brignoli. Sale, Marchese di Groppoli, compose il Libro intitolato *Lagtime per la morte della Signora Giulia Adorni Reggi*, stampato in Piacenza da Girolamo Bazzacchi, in 4. nel 1634.

7818. ADORNI (*Francesco*) Gesuita Personaggio di gran merito, e di gran virtù, che da S. Carlo Borromeo fù eletto per suo Confessore: ebbe molt' impieghi nella sua Compagnia, nè quali fece spiccare la grandezza de' suo' lumi con molta umiltà. San Carlo l'impegnò à scrivere un trattato, della *Disciplina Ecclesiastica*, il che egli fece. Scrisse ancora un trattato de' *Cambj*. Morì questo *Francesco Adorni* nel 1586. in età di 56. anni. Trovasi ancora di *Faancesco Adorni* un Libro intitolato *Epistola de Peregrinatione Cardinalis S. Praxedis ad sacrum Lintheum invisibilem*. impres. in 4. in Torino nel 1581.

7819. ADORNI, (*Gio: Agostino*) Fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari Minori, della stessa Famiglia *Adorni*. Lo staccamento, ch'egli aveva dal Mondo, gli fè concepire il pensiero di staccarne anco gli altri, al che egli travagliò cò molto zelo; onde stimò di poter riuscirvi meglio con lo stabilimento d'una Congregazione di Chierici Regolari, della quale gettò i primi Fondamenti in Napoli. Papa *Sisto V.* approvò questo santo Istituto, e come questo gran Pontefice era stato Franceseano Minorita de' Convèntuali, volle, che questa Congregazione fosse chiamata de' *Chierici Regolari Minori*. Hanno questi molti Collegj, e vi ricevono quelli, che vogliono ritirarsi per gli esercizi spiritali. Il *P. Gio: Agostino Adorni* volle, che i suo' Chierici imitassero gli *Acemeti* di Costantinopoli, de' quali *V. To.* 1. col. 934. n. 4991. con aver cura, che sempre si trovasse alcuno di loro avant' il Santissimo Sacramento. Morì in Napoli in odore di Santità, alli 29. Settemb. 1591. Lasciò. *Francesco*, & *Agostino Caraccioli*, i quali travagliarono per la propagazione dell' Istituto. ] *Rubert la Mire, de Congregat. Cler. in comm. vivent.* ] *Barbosa*, ] *Paolo Morigia*, ] *Giustiniani*.

7820. ADORNISSIMAMENTE. Lat. *ornatissime*, Avver. superlativo d' *adorno*; onde si dice vestire, ò parlare *adornissimamente*.

7821. ADORNO, Lat. *ornatus, elegans, comptus*, &c. Addiet. usato in vece d' *adornato*, di cui *V. nu.* 7810. così il *Dan. Purg.* 9.

*Quando l'Anima tua dentro dormia  
Sopra li fiori; onde la giù è adorno.*

Et il *Petr. Canz.* 17. 5.

*Tutte le cose, di che 'l Mondo è adorno,  
Uscir buone di man del Maestro eterno.*

7822. ADORNO, Lat. *ornatè, eleganter*. Avver. talora usato in vece di *adornatamente*, così parlare *adorno*, cioè *elegantemente*.

7823. ADORO, coll' o aperta, p. l. Lat. *Adornus*, *vi*; p. l. m. 2. Nome usurpato dal Gr. *Ἀδων*, composto dall' *α* priv. e dal nome *ἄδων*, lo stesso, che *dono*;

dono ; onde *Adoro* signif. *senza dono* , ò pure non dedito à prender doni .

7824. ADOROCETO , p. l. Latin. *Adorocetus* , ti , p. l. m. 2. soprannome d' un Giudice giusto , così detto , perche non permetteva d' esser corrotto co' Doni , come s' è detto nel Nome antecedente .

7825. ADORSE , è un termine praticato da gli Italiani nell' Araldica , benchè forense , col quale s' esprimono due figure simili , ò differenti , c' abbino voltato il dorso l' una contra dell' altra , ch' è all' opposto di fronte , e che non diretissimo *addorsato* , voltato il dorso . ] *Beutiano* , ] *Araldo Ven. f. 194.*

## ADOS

7826. ADOS , Termine Chimico , che sign. l' *Acqua* , in cui s' ammorza il ferro rovente ] *Rul. Johns. in Lex. ] Caf. renov.*

7827. ADOSINDA , Regina di Galizia , la quale fiorì nel 783. abbandonate le grandezze del Mondo , si racchiuse in un Monastero . Elipando Vescovo di Toledo , che procurò di rinuovar l'eresia di Nestorio , procurò di tirarla al suo partito ; ma ella consigliata con altri Vescovi , e Sacerdoti , si stabilì nella sua vocazione , in cui vivendo con religiosa esemplarità , morì santamente . ] *Baron, Annal. Eccl.*

7828. ADOSSARE , & *Addossarsi* , V. con 2. dd. col. 1355. nu. 7002. &c.

7829. ADOSSIA , p. l. Lat. *Adoxia* , e , p. l. Nome usurpato dal Gr. *Αδοξία* , composto dall' *α* , privat. e *δοξία* , gloria ; cioè *sine gloria* ; onde *Adossia* signif. lo stesso , che *ignominia* , mala fama , viltà , oscurità di nome , disonore , &c.

7830. ADOSSO , p. b. Lat. *Adoxus* , a, um , Addict. derivato dal Gr. *Αδοξίας* , di cui nel nu. precedente ; e sign. Persona , ò Cosa infame , ignominiosa , senza gloria , disonorata . Così ancora *Materia adoxa* , si dicono que' Soggetti vili , che per esercitar l'ingegno si prendono à lodare , essendo più tosto degne di biasimo ; come la *febbre* lodata da Favorino , &c.

7831. ADOSSO , V. *Addosso* Fo. 1. col. 1356. n. 7004.

## ADOT

7832. ADOTE , p. b. Lat. *Adotes* p. b. Nome usurpato dal Gr. *Αδοτῆς* , e sign. Colui , che non *dona* , ò alieno dal *donare* .

7833. ADOTTAMENTO , V. *Adozione* .

7834. ADOTTANTE , Lat. *Adoptans* , tis , m. e f. 3. Partic. del Ver. *adoptare* , e sign. la Persona , che *adotta* , V. *Adottivo Padre* .

7835. ADOTTARE , p. l. Lat. *Adopto* , as , 1. ] Ebr. *lakach lo lebem* ] Gr. *ἀδοτῆς* , *λεγομαι* . ] Franc. *adopter* . ] Spagn. *adoptar* , e *lugar de hijo* , *hajar* . ] Germ. *in Kindstatt aufzunehmen* . ] Ingl. *to adopte* , *to take anoter in place of my sone* ] Fiam. *vet syn sone verkiezen* . ] Ver. legale composto dalla Prep. *ad* , e da *opto* , as , cioè *desidero* ; e sign. ricevere , ò accettare per Figlio uno , che non è Figliuolo suo naturale , con assegnargli una certa porzione come à suo proprio figlio , onde il *Petrar. c. 13.*

*Che faccia d' adottare ancora il meglio .*

Trovasi ancora il Ver. *adoptare* in vece di assumere , ò eleggere , ò propriamente desiderar alcuna Persona in qualche ufficio , ò incombenza ; onde *Plaut.*

*Cistel. Socia, te mihi adopto ad meam salutem ; e Cic.*

1. *Ver. Quem sibi illa defensorem sui juris, ultorem iniuriarum, actorem totius causae adoptavit* ] In ordine poi alle cose inanimate *adoptare* sign. dare à quelle il proprio Nome ; come *adoptare* un' Erba ; onde *Plin. lib. 24. c. 7. Invenit, & Lysimachus Herbam Lysimachiam, quae ab eo nomen retinet ; Mulieres quoque hanc gloriam affectarunt : in quibus Artemisia uxor Mausoli adoptata Herba.* ] Per metaf. *adoptare* si dice delle Piante , che s' innestano ; onde *Ovid. l. 1. de remed. Amo.*

*Venerit insitio, fac ramum ramus odoptet*

7836. ADOTTARSI , Lat. *adoptare se* , in sign. neu. aggregarsi con violenza , ò sig. frode à qualche ordine ; ò pure usurparsi l'ordine stesso ; onde *Plin. li. 12. c. 1. Qui se potentia causa, Caesaris libertis adoptasset, spado.* ] In Lat. *adoptare sibi nomen* , è lo stesso , che assumere il cognome d' una Famiglia , lasciato quello della propria . ] V. *adoptare* .

7837. ADOTTATIVO , V. *Adottivo* .

7838. ADOTTATIZIO , p. b. Lat. *adoptatilis* , ij , p. b. m. 2. Derivato da *Adottato* , e sign. sec. Fetto , il Figlio , che nasce dall' *Adottato* . V. *Adottivo Figlio* .

7839. ADOTTATO , p. l. Lat. *adoptatus* , a, um , p. l. m. f. n. V. *Adottivo Figlio* .

7840. ADOTTATORE , p. l. Lat. *Adoptator* , oris , p. l. m. 3. V. *Adottivo Padre* .

7841. ADOTTAZIONE , Lat. *Adoptatio* , nis , V. *Adozione* .

7842. ADOTTIVI BENI , Lat. *Adoptiva Bona* , prefisso i Legisti si dicono quelli , il *jus de'* quali s' acquista per mezzo dell' *Adozione* dalle Persone *adoptate* ; onde *Cic. pro Domo sua : Tu neque Fonteius es, quiesse debebas, neque Patris heres, qui amissis sacris paternis, in hac adoptiva venisti.*

7843. ADOTTIVO , p. l. Lat. *Adoptivus* , a, um , p. l. m. f. n. ] Ebr. *Ascher, bu leben* ] Gr. *ἰσχυρῶς* , *ισχυρῶς* ] Franc. *Adoptif* ] Spagn. *adoptado* , ò *adbiado* ] Germ. *ein erwolter oder an Kindstatt angenommener Sohn* . ] Ingl. *he thad is adopted* . ] Fiam. *verkeisen in die plaats van en sone* ] Nome derivato dal Ver.

*adoptare* , & è comune , tanto all' *Adottante* , quanto all' *Adottato* ; onde ugualmente si dice Padre *adottivo* , e Figlio *adottivo* , e così con proporzione si dice d' ogn' altro grado di parentela , in cui s' assume la Persona *Adottata* ; Dicefi ancora *Adottiva nobiltà* ; onde *Ovid. 4. Fasti*

*Et sit adoptiva nobilitate tuus .*

Per metaf. diconsi *Adottive* le Piante inestante , & i Germogli , che ne nascono ; ad esempio de' quali dicefi ritrovato il costume d' *adoptare* ; onde *Alam. colt. 1. parlando d' una Pianta .*

*Ne si sdegn' ella , ma guardand' in giro  
Si bella scorge l' adottiva Prole*

7844. ADOTTIVO PADRE , Lat. *Pater* , ò *Pater adoptivus* , dicefi quel Padre , che non avendo mai avuto Figli , ò essendone restato privo , assume alcuno d' una famiglia estranea dalla sua , e con le condizioni , che prescrive la legge lo riceve in sua casa , ascrivendolo alla sua famiglia , riconoscendolo come vero Figlio , e concedendogli ogni *jus* , che può spettare al proprio Figlio naturale , secondo prescrive *Giustin. Adoptivi Liberi quandiu sub potestate Parentis adoptivi sunt, ejusdem juris habentur, cujus sunt justis nuptiis quæsi.* V. *Adottivo Figlio* , & *Adozione* .

6845. ADOTTIVO FIGLIO , Lat. *Adoptivus filius* , diceli



dicesi quello, che viene ascritto ad un'altra famiglia diversa da quella, in cui, e da cui è nato; e per mezzo dell'adozione vien riconosciuto dall'adottante come proprio Figlio naturale, acquistando il jus alla di lui Eredità. Tal fù Bruto rispetto à Cesare, che però essendo complice alla di lui morte, meritamente fù nominato *Patricida*, come rinfaciogli il tradito Padre: *Tu quoque Brute fili mi?* col Nome d'adottivo altre volte chiamavasi ancora chi era levato al Sacro Fonte da qualc'uno, il quale in segno del jus, che gli si trasferiva nel nuovo Figlio, gl'inviava un Prezente, che dicevasi il *Figliuolo*: *qui à Primoribus Palatij quasi in adoptionem filiorum suscepti*, così de' Battezzati scrive un'antico Mon. di S. Gallo li. 2. c. 20.

## ADOU

7846. ADOVALDO, Rè de' Longobardi, successe nel dominio ad Aigulfo l'anno di Cr. 614. ] *Bardi età del M. p. 2. f. 193.*

7847. ADOVERARE, ò *adovrare*, Ver. usato invece d' *adoperare*, ò *adoprare*, mutando la, p. in v. come pur si dice sopra invece di *sopra*; *Prevosto* invece di *Preposto*; onde il *Dan: Purg.*

*Contro al Fattor adovra sua fattura,*  
e Franc. Barber. 124.

*Per cui natura in tal maniera adovra.*

7848. ADOUR, Fiume della Guascogna nella Francia, detto ancora *Aturus*, & *Aturris*. Hà la sua origine da una Fontana detta *Cap. Adour*, nella Montagna di Tourmalet nel Barrese; indi rinforzato dall'acque di qualche Rivolo passa à Bagnères, Castello assai tognito per i Bagni caldi, rinomati anche nel tempo de' Romani, che chiamarono questo luogo *Aquensis Vicus*, e l'abbellirono di molti ornamenti. Quindi passando per Tarbe continua il suo corso verso Bigorre, e riceve *Isle*, il *Leschèz*, ed il *Larroz*, da' quali gonfiato, e molto più dal *Lous*, e dal *Doutè*, che conducono seco l'*Eslampon*, il *Gianeire*, e li *Midou*, *Ludon*, *Strigon*, e *Gelonze*, giugne a' Ponti di Mugron, dove si rende navigabile. Di là poi se gli aggiunge il *Ly* à *Dax*, e più à basso il *Gave Bearnès*, che passa à *Pau*, ed à *Lescar*. V'entrano sulleguente-mente il *Bidoufe*, il *Clarenza*, ed il *Nieve*, detto da Paesani *Errobi*; onde grandemente ingrossato passa per mezzo à *Bajona*, che da questa parte è la chiave della Francia, ed entra nell'Oceano, formando un Porto celebre, e comodo per lo traffico. ] *Atl. Ven. To. 1. c. 117.* ] *Papirio Masson. descript. flum. Gall.* ] *San-son Du Val.* Di questo stesso nome sono nella Francia due altri, che però tirano la loro origine da sorgente diversa.

7849. ADOURNY Santo, detto altrimenti *S. Saturnin* di Tolosa, dove viene nominato *S. Sernin*. Presso Orgedevil nella Diocesi di Anguleme, lo chiamano *S. Sorlis*. Nel Poitù *S. Sorlix*; nel Berry *S. Saturnis*. in Rovent *S. Atourny*. Presso Apt. *S. Savornin*. Nella Diocesi di Lion *S. Sorlin*, ed in altri luoghi *S. Savourny*. ] *Menag. Vocabulaire Hagialogique.*

## ADOZ

7850. ADOZIONE, p. l. Lat. *adoptio*, p. b. nis, p. l. f. 3. ] Gr. *ἰσδοσία* ] Fran. *Adoption* ] Spagn. *Ado-*  
*Bib. Univ. Tom. 1.*

*ption* ] Germ. *Erwählung* ] Ingl. *Adoption* ] Fiam. *soonverkniesinghe*, *Kyntmakinghe*. ] Verbale d'adottare, lo stesso, che *adozzazione*, detto per sincope *adozione*, e sign. l'atto d'adottare, ò ricever legittimamente una Persona estranea per Figlio, ò con altro titolo di Parentela; nella qual Definizione dicesi *legittimamente*, perche deve farsi secondo l'prescritto delle Leggi; e dicesi ancora di *Persona estranea*, perche l'Adottato non deve esser naturalmente originato dall'Adottante; ò essendo della sua parentela, non deve esser sotto la di lui podestà. ] L'Adozione (come attesta Gel.) facevasi una volta in 2. modi; cioè ò per mezzo del Pretore, e questa propriamente dicevasi *Adozione*; ò pure per mezzo del Popolo, rogando qualche Magistrato, e questa chiamavasi *Arrogazione*. Dipoi fu cominciato à farsi l'Adozione per autorità del Principe, come quello, nelle di cui mani il Popolo aveva rimesso tutto l'arbitrio. Quindi Cajo Giuriconsf. definisce l'Adozione: *quando is, qui sui juris non est, apud magistratum in alienam transi familiam*; l'Arrogazione, poi quando *Principis auctoritate adoptamus eos, qui sui juris sunt*. ] L'Adozione umana (della quale ora parliamo,) si chiama ancora *cognazione legale*, perche è stata indotta per Legge Civile, & Ecclesiastica, & è di 2. sorte; una *perfecta*, la quale dicesi ancora *Arrogazione*; l'altra *imperfecta*. L'Adozione perfetta si dice quella, per la quale l'Adottato passa nella podestà dell'Adottante, e si fa di lui Erede necessario, almeno nella legittima; il che però non può farsi, se non coll'Autorità del Principe Supremo. L'Adozione imperfecta differisce dalla perfetta, perche per quella l'Adottato non passa nella podestà dell'Adottante, uè à questo succede, come necessario Erede per testamento; ma solo senza testamento, e può farsi coll'autorità del Magistrato inferiore al Principe, secondo Ricar. ] *Dicastillo disp. 7. n. 308.* ] *S. Bonav. dist. 42. art. 2. l. 4. & è comune.* ] Osserva il nostro sottilissimo Dottore *dist. 3. lib. 10.* che questo Nome, *Figlio d'adozione* è stato traslato da' Giuristi; i quali dicono *Figlio adottivo* quello, che non è naturalmente generato da alcun Uomo determinato, e che per naturale generazione non hà jus di succedere nell'eredità, ma solamente per grazia; onde 3. condizioni si ricercano all'adozione, 1. che l'Adottato sia estraneo dalla generazione naturale, 2. che si faccia per grazia, ch'è la gratuità volontà dell'Adottante, 3. si ricerca il bene, al quale per questa grazia è ordinato; cioè l'Eredità, alla quale l'Adottato hà il jus di succedere per l'Adozione. ] *Gabr. dist. 10. q. un. art. 3. lib. 3.* ] *Brulif. dist. 10. quast. 6. lib. 3.* ] L'Adozione poi s'intende tanto in ordine al Figlio quanto alla Figlia, tanto al Nipote, quanto alla Nipote, perche tanto il Maschio quanto la Femmina possono *adottarsi*; non però ognuno può *adottare*, ma solo quello, à cui è permesso dalla Legge; Onde acciocche alcuno possa *Adottare* più condizioni si ricercano 1. che l'Adottante sia di suo jus, e maggiore di 25. Anni, se l'Adozione è imperfecta; imperciocche nella perfetta, che dicesi *Arrogazione*, deve l'Adottante aver 40. Anni. II. si ricerca, che l'Adottante non sia Femmina, e che abbia la potenza generativa naturale, ò almeno che l'abbia avuta nel tempo, in cui potesse generare, come son quelli, che sono stati Eunuchi per qualche male; imperciocche que-

Ccc c c

li se

sti sono impotenti solo accidentalmente, non per difetto di natura, come sono i frigidi, III. l'Adottante deve eccedere l'Adottato 18. Anni, e deve poter essere Padre di quello per via carnale. Ciascuno poi può essere Adottato, quantunque sia Sacerdote, purché sia presente. *Basseo ver. Matrimonium 7. nu. 35. Sanch. Silv. Bonac. & altri.*

L'Adozione perfetta impedisce, & annulla il Matrimonio contratto. Primieramente tra l'Adottante, e l'Adottata, & i Discendenti dell'Adottata fino al 4. grado, non però degli Ascendenti. Alcuni però vogliono, che impedisca solamente fino al 2. grado *inclusivè*, e questo dopo l' Tridentino; ma ciò non si deve ammettere: *Diana part. 9. tract. 6. ref. 53. II.* nella linea trasversale trà le Figlie, & i Figli licenziati, ò fatti liberi dell'Adottante, e l'Adottato, ò l'Adottata. III. trà la Moglie dell'Adottante, e l'Adottato, e si chiama affinità. Questo impedimento è perpetuo nella linea retta, e nella linea d'affinità; quindi l'Adottante non può sposarsi con le Figlie, ò con la Moglie dell'Adottato fino al 4. grado, benché l'Adottato sia morto. Nella linea però trasversale l'impedimento non è perpetuo; onde l'Adottato potrà pigliar per Moglie la Figlia legittima dell'Adottante dopo la morte di questo; ovvero se tal Figliuola non è nella di lui potestà: *Sanch. de Matrim. lib. 7. disp. 63. n. 21.* Se poi trà Figliuoli legali, ovvero Adottivi possa contrarsi il Matrimonio, ò sia impedimento di cognazione legale, diversamente si risolve da' Dottori; imperciocché alcuni dicono che questo Matrimonio vien impedito dall'impedimento annullante della cognazione legale, così affermano Ledesma *de Matrim. quest. 17. art. 3.* Ocagavia *de Sacram. tract. 3. de impedim. Matrim. quest. 58. n. 11.* Lodovico di S. Jvan *in sum. tom. 1. de Sacram. quest. 6. art. 11. dub. 5.* Merat. *in sum. D. Thom. tom. 3. tract. de Matrim. disp. 9. sect. 10. nu. 3.* Altri negano tale impedimento di cognazione Legale tra Figliuoli legali, mentre ciò non è determinato da alcuna Legge. Sanchez *de Matrim. l. 7. c. 41. n. 4.* Urtaq. *de Matrim. dif. 19. diff. 3. n. 3.* Rebel. *part. 2. l. 3. quest. 7. de impedim. Matrim. dub. 13. n. 111.* Avvertisce però Rebello *cit.* secondo l' Navarro *c. 22. n. 41.* che non si dà l'impedimento di cognazione legale trà l'Adottivo, e la Figlia naturale dell'Adottante, se non è legittima, il che deve notarsi. Adunque tra' predetti può contrarsi il Matrimonio, non essendo vietato da alcuna Legge umana: imperciocché quando le Leggi vietano, ò irritano il Matrimonio del Fratello Adottivo con la Sorella Adottiva, parlano della Sorella Adottiva, la quale insieme è Figlia naturale del Padre adottante, ovvero se è solamente adottiva, parlano del Fratello adottivo, il quale sia Figlio naturale del Padre adottante. La Cognazione legale imperfetta, ovvero l'Adozione non perfetta, alcuni dicono, che impedisce, & annulla il Matrimonio, così affermano Tolto, Soto, Rebello, Basilio, &c. Altri tengono, che non impedisce, nè annulla il Matrimonio; come Sanchez, Ocagavia, Ledesma, Perez, & altri; perché (dicono) essendo il Matrimonio cosa favorevole, le Leggi, che lo proibiscono, e l'annullano per l'Adozione, si devono restringere alla perfetta: così affermano i Dottori citati presso Dicastil. *cit. n. 321.* Cassiano però *Arb. omn. opin. Ver. Adoptatio* stima, che

la prima sentenza sia la più sicura.] Il Figliuolo dell'Adottante può validamente contrarre con la Figlia dell'Adottato; imperciocché trà questi non interviene alcuna cognazione. Così ancora per la medesima ragione gli Adottati da uno possono contrarre frà di loro. Parimente l'Adottato può contrarre con la Figlia della Figlia Adottata.] Il Matrimonio contratto trà gl'Infedeli coll'Adozione, ò con la cognazione legale sopravveniente al Matrimonio contratto non impedisce di richiedere il debito, non essendo ciò proibito da alcuna Legge; ma se ciò accade ne Sponsali *de futuro*, li annulla.] *Basseo Ver. Matrimonium 7. nu. 37.* Il proprio Servo può essere adottato, & allora acquista la libertà. Card. de Lugo *de just. To. 1. disp. 6. sect. 4. num. 36.*

L'uso, e la Legge dell'Adozione fù inventato per consolazione de' Genitori sterili, ò pur orbi, cioè privi di Figli a cagione di morte; e per conservazione delle Famiglie, come leggesi *Inst. de Adoptione §. 1. Adoptio nuptiarum subsidium, Fortuna remedium, supplet sterilitati, vel orbitati.* Vogliono alcuni, che in Roma tal'uso nascesse dalla Gente Papiria, altri dalla Varia. Non furono però i Romani primi inventori dell'Adozione; poichè anche gli antichi Greci la costumarono; onde riferisce Plutar. *in Thes.* che Egèo adottò per figlio Tesco. Ma prima de' Romani, e de' Greci praticarono l'adozione anche gli Ebrei; Onde si legge, che Giacob si adottò Esau, e Manasse figli di Giuseppe, in vece di Ruben, e di Simeone, *Gen. 48. 5.* Così la Figlia di Faraone adottò per figlio Moissè, che Pargoletto ritrovò alla sponda del Fiume Nilo, *Exo. 1. 10.* e Mardocheo adottò per sua figlia Ester per Nipote.] *Est. 2. 15.*

Quanto al modo, con cui costumavano gli Antichi di far l'Adozione, lo spiega Mattia Zinserman *in Florileg. pag. 76.* dicendo: che il Figlio da adottarsi si pone dritto in piedi in terra, e col prenderlo per la mano, e tirarlo a se il Padre adottante, lo prende per suo Figlio adottivo.] *Dionys. Salvagn. Boefs. Comment. 104. in Ibin.* Il Bordeo *Miscell. 4. c. 3.* dice, esser ciò derivato dall'uso degli Antichi, i quali, appena nato il Figlio, lo ponevano dritto su suo' piedi in terra, acciò conoscesse d'esser l'Animal rectum.] *Varr. lib. de Vita Populi Romani;* e ne rapporta Suetonio l'esempio di Nerone, e Papinio nel *Genetliaco* di Luciano ne riferisce un' altro. La causa di questo rito de' Gentili l'apporta Tertull. *lib. de Anima*, dicendo, che ciò facevano per consecrare il Fanciullo alla Dea Statina, ò Dio Statino, di cui parla Varr. *lib. de liber. educ.* Ne riporta un chiarissimo esempio Diod. *lib. 4. Biblioth. de Adoptione Hereulis*, dicendo, che dopo essere stato sollevato Ercole tra' Dei, Giunone a persuasione di Giove se l'adottò in Figlio, e da quel tempo in poi sempre l'amò come Madre. Quest'Adozione dicono fosse fatta in tal modo. Giunone entrata in letto lasciò andare in terra Ercole: tirandolo poi a se, gli ricuoprì co' vestimenti il Corpo; imitando così il vero parto; il qual modo d'adottar' i Figli ancora di presente osservano i Barbari. Fin qui Diodoro.

Noi però uscendo dall'uso de' Gentili, dobbiamo dire, con ciò figurarsi la caduta dell'Uomo in Terra appena nato, di cui si dice *Sap. 7. Et ego natus accepi communem aerem, & in similiter factam*

*Etiam decidi terram*; onde vi bisogna la Nutrice, che lo sollevi, che però vien detta *Allevatrice*: perche la Filiazione *adottiva* deve farsi à similitudine della Naturale; onde solo chi può naturalmente generare, può *adottare*, *L. Si Pater, ff. de Adoption.* essendo istituita questa Legge dell' *Adozione* per consolazione di quelli, che potendo generare, non di meno non hanno Figli, ò pur gli son morti. Però siccome nella natural Filiazione il Bambino nato cadendo in terra, vien sollevato; così nell' *Adozione*, il Padre *adottante* prendendo per la mano quello, che si vuol *adottare* in Figlio, quasi lo solleva da terra, e tirandolo à se, gli dà il dritto alla sua Eredità. Nell'atto poi d' *adottare* si costumava, che l' *Adottato* prendeva il Nome, e Cognome della Famiglia, di chi l' *adottava*; come leggesi nell' *Epist. di Cic.* à T. Pomponio Attico, il quale, dopo che fu *adottato*, si chiamò *Q. Cecilio Q. F. Pomponian. Attic.* & al proprio Nome dell' *Adottato* si aggiugnueva *anus*, come *Octavius*, dopo essere stato *adottato*, fu detto *Octavianus*, e P. Corn. Scipione *Emilianus*; e così si crede, che per *Adozione* da Marcellio fossero stati chiamati i *Marcelliani*, i *Giuliani* da Giulio, i *Domiziani* da Domizio, e da *Servilio* i *Serviliani*.

Nella medesima guisa davano il dritto all' Imperio gli antichi Imperadori, allorché s' *adottavano* un Compagno nel Governo; ò pure allora erano assunti à tal grado. Molti esempj del primo apporta Geusio *Exercit. Philolog. part. 1. pag. 314.* quello di Costantino nell' *adottarsi* in Compagno Giuliano, quello di Galba con Pisone, quello di Pertinace con Glabrione, &c. E molti pur del secondo elegantemente ne rapporta Gaspar Barzio *advers. sacr. lib. 5. cap. 4. col. 2381.* di Aureliano, di Trajano, di Graziano, di Valentiniano il Giovine, &c. Di modo che per ispiegare i Dottori, la differenza ch'è trà un vero Imperadore, ed un Tiranno, dicono, che il I. *levatus est*, cioè fu assunto; ma il II. *levavit se*. Così di Eugenio Tiranno si legge: *Valentin. Junior apud Viennam est interfectus, & levavit se Eugenius Tyrannus, postmodum Theodosius Augustus interfecit Eugenium.* Un' altro costume vi era anticamente, di porre in piedi sopra d'un Scudo quello, che doveva esser Imperadore, e levandolo in alto, mostrarlo à tutti; così Corippolib. 1. de *Laud. Justin. Minoris* scrisse:

*Quattuor ingentem Clypeis sublimibus orbem  
Attollunt lecti juvenes, manibusque levatus  
Ipse Ministrorum supra stetit, ut sua rellus  
Littera &c.* Thom. Demstreus.

Oltre l' *Adozione* umana, si dà presso i Teologi anche la Divina, ed è quando Iddio riceve per Figlio un' Individuo, ò sia supposto della Natura Intellettuale, per dargli l'eterna Eredità della Gloria; e questa si fa in 2. modi: cioè, ò per la Predestinazione eterna, ò per la Carità temporale; e d' ambedue si fa menzione particolarmente nell' *Epistole* di S. Paolo *Rom. 8. 15. e 33. così 9. 4. Galat. 4. 5. Efes. 1. 5.* Di questa s'intende il detto del *Sal. 81. 6. Ego dixi: Discessis, & Filij Excelsi omnes, &c.*

## ADP

7851. ADP. ò pur' ADOP. Iscrizione usata dagli antichi Romani, che sign. *Adoptivus*.

*Bib. Univ. Tom. I.*

7852. A. D. P. Abbreviatura degli antichi Romani, che sign. *Ante diem pridie*.

## ADPX

7853. AD. P. XII. Iscrizione antica, che sign. *Ad pedes duodecim*.

## ADQS

7854. AD. QSR. Abbreviatura praticata nelle Iscrizioni degli antichi Romani, che sign. *Ad Quaslorem*.

## ADRA

7855. ADRA, Città del Regno di Granata in Spagna con Porto nelle Spiagge del Mediterraneo, 9. leghe distante in Oceano da Almeria, che in di lei vece fu fatta Vescovale. Questa viene da Tolomèo, e Strabone collocata sotto il nome di *Abdara* nella Betica. V. *Abdera, Tom. 1. col. 363. num. 1704.* ] *Baud. tom. 1.*

7856. ADRA, Città dell' Arabia Petrea, descritta da Tolomèo nel *libro 5.* della sua *Geogr.* nella Tav. 4. dell' Asia, nella quale la colloca in grad. 69. min. 40. di Longitudine, ed in gr. 31. min. 20. di Latitudine Settentrionale.

7857. ADRA, ò *Odria*, Città Mediterranea della Liburnia, oggidì Dalmazia, descritta da Tolomèo nel *lib. 2.* della sua *Geogr.* nella Tav. 5. dell' Europa, in gr. 42. min. 30. di Longitudine, ed in gr. 44. min. 40. di Latitudine Settentrionale. Stà situata alle balze de' Monti Bebi, non molto lungi dal Fiume Tiro.

7858. ADRA, Città della Siria, oggi detta *Endor*, collocata da Tolomèo nella Tav. 4. dell' Asia in gr. 60. min. 40. di Longitudine, ed in grad. 32. min. 10. di Latitudine Settentrionale.

7859. ADRA, ò *Hadra*, presso gli Arabi signif. l'Isola Verde, che trova si nel Mar d'India di questo nome.

7860. ADRACH, ò *Hadrac*, ed anche *Adra*, *Adraon*, ed *Adrato*. Voce Scritturale, che s'interpreta, *Acumen*, ò *gaudium teneritudinis*, ò pur *cubiculum suum*, ovvero dal Siro, e dall' Ebreo *unitas*, ò *novitas teneritudinis*. Nome d'una Città, della quale si fa menzione in *Zac. 9. 1.* Questa fu appartenente alla Tribù di Manasse, e stà situata nella Colesiria di là dal Giordano, 25. miglia distante da Bosra. Dopo la venuta di CRISTO fu Sede Vescovale, Suffraganea all' Arcivescovado di Bosra; ed in tutto 'l tempo, che i Cristiani Occidentali ebbero Dominio nella Palestina, era chiamata volgarmente, la Città di Bernardo de Stampis. ] *Adricom. in Theat. Terra S. pag. 75.*

7861. ADRACHE, Voce Scritturale, che s'interp. *Stola*, ò *decorus*, ò *indumentum*, ò pur *indutitio*. ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

7862. ADRACNE, Albero selvaggio, il quale nasce nelle Montagne, e fa frutto due volte l'anno; è simile all'Unedone, ò Corbezzuolo, ma con le foglie minori, le quali non mai cadono, e specialmente nella cima sempre verdeggia. Non hà ruvida scorza, la quale quantunque gli si levi d'una

C c c c c 3 tor-

torno, non patisce detrimento; mostra però nell'aspetto non poca tristezza, di maniera, che pare agghiacciato. Presso i Greci *Andracne* sign. l'Erba detta *Portulaca*; il che vien notato, acciocchè alcuno non resti ingannato per la simiglianza del nome. Vedi *Plin. lib. 14. cap. 20.*

7863. ADRAEL, ò *Adrabel*, Nome Scritturale, che s'interpeta *Grezes Dei*, ò *oves divine*, ò *decorans Deum*, ò pur *indutio*. ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

7864. ADRAGAN, specie d'Albero, da cui distilla assai Gomma, detta d'*Adragan*, spargendola fuori per ogni parte, e da' Greci *Tragachontus* s'appella, da cui corrottamente deriva *Dadragan*, dagli Arabi chiamato *Catad*. ] *Bibl. Orient. Herbellot.*

7865. ADRAIM, Nome Scritturale, che s'interp. *Mundans pessimos*, ò *mundatio pessimorum*.

7866. ADRAM, Nome Chimico, che signif. *Sal Gemma*. ] *Castel. Renov.*

7867. ADRAMAS, e Compagni, connumerati ne' Fasti de' Santi degli Etiopi sotto i 29. di Giugno del loro Calendario. ] *Lodul.*

7868. ADRAE, p.l. Lat. *Adramen*, p.l. *inis*, p.b. m. 3. Nome d'un'Eroe. ] *Papias pag. 5.*

7869. ADRAELECH, Nome Scritturale, che s'interp. *Pallium Regis*, ò *magnitudo*, ò *potentia Regis*, ò *consilij*. Fù il Figlio di Sennacherib, il quale insieme col suo Fratello Sarasar, uccise il suo Padre, mentre stava nel Tempio adorando Nefdroch suo Dio, dopo che sotto Gerusalemme essendogli stati uccisi dall'Angelo 185. mila Soldati, era ritornato nella gran Città di Ninive. *Adramalech* poi insieme col suo Fratello Sarasar fuggì nella Terra degli Armeni. Regnando un'altro loro Fratello nominato *Asarhaddon*. ] 4. Reg. 19. 37. Isa. 37. 38. Ciò successe l'an. della Creazione 3324. ed avanti la venuta di C. 727.

7870. ADRAELECH, Idolo degli Assirj, che fù parimente adorato da' Samaritani, dopo che da Salmanassar Rè degli Assirj furono gl'Isdraeliti trasferiti in Schiavitù, e collocato dagli altri Popoli Idolatri nelle Città d'Isdraele. A quest'Idolo offerivano i proprj Figli nel fuoco, ed era rappresentato sotto la Figura d'un Mulo, e secondo alcuni Rabbini, aveva la forma d'un Pavone. Alcuni eredono, che fosse lo stesso con *Amamelech*; ma nel Sac. Testo vengono distinti. ] 4. Reg. 17. 31.

7871. ADRAELECH, Torrente della Palestina, che si scarica nel Mar Morto, al riferire di Teveto, il quale vuol, che sia lo stesso, già detto *Arnon*, che scorreva trà gli Amorrei, e Moabiti.

7872. ADRAMI, ò *hadrami*, vuol dir nativi, & originarj della Città d'*hadramut*, in cui nacque *Abù Abdallah* Autore d'una Gramatica Araba, in forma di Comentario, sopra un Poema di quell'Idioma, che si trova nella Libreria del Rè di Francia al num. 1098.

7873. ADRAMIRE, Lat. *Adramire*, *Arbamire*, *Arramire*, & *Arramare*, Verbi, che sono lo stesso, e signif. promettere, giurare, far sicutà, e solenne professione, che in Francese diceasi *Arramir*. V. Piteo cap. lib. 4. can. 39. Bignonio però dice, che non significano giurare, ma bensì far fede, ò promettere di giurare in certo tempo, e luogo; come si legge nella Legge Salica cap. 30. tit. 39. *Vnde tale sacramentum per suam festucam visus est adramire*. Da

questo deriva ancora *Adramitus*, Voce barbara, usata nelle formole antiche: *Ipsa homo Sacramentum intra ipsam Casam Dei*, vel *ipsius Abbatis habuisset Adramitum*. ] *Gloss. Spelman. pag. 18.*

7874. ADRAMITA, Così si chiama una Provincia dell'Arabia, in cui Eratostane, e Tolomèo credero si producesse solo la mirra, come l'Incenso ne' Cattabeni; e solo in questo discordano, ch' Eratostene mette la Cattabenia nelle angustie del seno Arabico, e Tolomèo la mette nelle vicinanze de' monti d'Hasabon vicini alla sboccata del medesimo seno. Questa opinione di Tolomèo però non è troppo fondata, mentre la Regione vicina alla bocca del seno Arabico è più tostol' *Adramita*, serace (secondo Plinio) di Mirra, e d'Incenso; e da lui, da Tolomèo, e da tutti gli antichi appellata *Chatramodite*, mentre Arriano in *Periplo* nomina Cana Città dell' *Adramita*, secondo Tolomèo per Emporio dell' Incenso; e Plinio asserisce essere l'Incenso mercanzia propria della Città di Saba, capo della regione *Adramite*, situata propriamente non lungi dal Mare nell'angolo Occidentale dell'Arabia. ] *Brochard. Sac. Geog. lib. 2. part. 1. cap. 18.*

7875. ADRAMITE, Oggidì *Landamiri*, Città della Natolia sopra l'Arcipelago all'incontro dell' Isola di *Metelino*. ] *Duval. Parall. Geog. V. Landamiri.*

7876. ADRAMITEO, V. *Adramizio*.

7877. ADRAMITTEO, p. l. Lat. *Adramytteos*, è una Città nella Misia maggiore, ò nell' Eolide, così detta dal suo Fondatore *Adramitt*, Figliuolo d'Aliatta, e Fratello di Creso, come dice *Arist. in Polit.* Altri dicono così chiamarsi da Mercurio, il quale i Lidi in lingua Frigia chiamano *Adramyn*, & *Adramytteon*, come scrive *Theuryd. lib. 5.* ] *Calep. lit. A. pag. 39.*

7878. ADRAMITTIA, A *δραμυττίον*, Città di Misia. In una moneta di Eliogabalo presso Gottifr. si legge AΔPAMYTHNQN, ancora in una bellissima moneta di Caracalla presso al Gran Duca, intorno à Cerere, che con la destra alza una Face, et un vaso ripieno di frutti, ò fiori, e s'appoggia ad una Colonna, dove si vede un Serpe scolpito ENI. CTP. ITAKIANOT. B. AΔPAMYTHNQN, con un semplice *ε*. *Steph. de Urb. V. eod. f. 8.*

7879. ADRAMIZIO, p. b. Lat. *Adramitium*, *ij*, p. b. n. 2. Nome di Città, vicina à Tebe, ò pur, secondo molti, Tebe medesima, così nominata dall'esser molto paludosa, e fangosa in Idioma Punico; Onde Livio, il Campo di Tebe, ed *Adromiteo* stima una cosa sola, lib. 37. *Adromiteum*, inquit, *hostiliter factu itinere petit agrum opulentum, quem vocant Thebes Campum Carmine Homeri nobilitatum*. ] *Brochart. Sac. Geog. lib. 2. cap. 8.*

7880. ADRAMUT, ò *Hadramut*, Così chiamano gli Arabi una Città, ò Paese, compreso nell'Arabia felice dagli Antichi detto *hadromirbana*. Deriva questo nome da una Tribù discendente dalla Famiglia d'*Harfama*, ò *Harfamaet* III. Figlio di Ioatan Figlio di Heber, i di cui Figli hanno popolata l'Arabia. Abdalmoaz Geografo Persiano pone questa Città, come sopra, non più lontana dal Mare d'Arabia, che 4. giornate, e soggiugne essere nel suo Distretto il Monte Schibano fertilissimo, e tutto ripieno di bellissimi recessi, da cui si cavano Onici, & Agate le migliori dell'Oriente; similmente nel suo

suo Territorio si trova la Città di Saba, Reggia de' Rè Arabi insieme con la Città di Cabar haud nominata a causa d' Haud, ò Heber Patriarca quivi sepolto, ed a que' Popoli sommamente venerato. Vedonsi in esso le Campagne di Sabbione, dette in Arabo Achef, dove si produce Aloë in abbondanza, non però così perfetto, come quello di Zocororà.

7881. ADRAAMA, Fiume de' Catti nella Germania, oggi detto l' *Eder*, secondo *Cluverio*. Nasce nell' Haffia Superiore, scorre pe' l' Contado di Waldek, irriga Waldek stesso, e Fritzlar, Città soggetta di Magonza, in fine si mischia col Fuld nell' Haffia inferiore, 2. miglia sopra Cassel, entrandovi dalla parte sinistra. ] *Baudr. to. 1.* ] *Cluv. Germ. ant. lib. 3. cap. 49.* ] *Tacit. annal. lib.*

7882. ADRAHEH, ò *Edreneh*, così è detta in Arabo, *Andrinopoli*, Città conosciuta da tutti, che viaggiano in Levante, e da quelli, che leggono l' Istorie, essendo stata altre volte famosa. Vn Autore nazionale nominato *Balgheri Adramaori*, ne ha composta l' Istoria intitolata *Anis-al Mossaferin*, cioè, Compagni ne' viaggi, nel 1635. ] *V. Andrinopoli.*

7883. ADRAANOVI, & *Adui*, Autori Arabi, il 1. dell' Istoria d' Andrinopoli, il 2. del metodo, che devono osservare i Giudici nel decretare, chiamato *Lessan al bekkam*.

7884. ADRAHE, Città della Natolia, detta Misia, al Fiume Rodio nell' Asia Minore, già Vescovale, chiamata ora da' Turchi *Andrenos*. ] *Leuclavio.* ] *Baudr. to. 1.*

7885. ADRAHE, p. l. Lat. *Adrana*, e, p. l. f. 1. Gr. *Aδράνη*, Città di Tracia. Nella sottoscrizione del Concilio Chalcedonense, vi è la Città *Aδράνη*. che la versione Latina chiama secondo l' costume con singolar numero *Adrana*, nel qual numero suole la lingua Latina mentovar i Nomi neutri Greci delle Città Alcuni la stimano della Cilicia. ] *Steph. de Urb. V. cod. f. 8.*

7886. ADRANICO, connumerato ne' Fasti Sagri de' Santi dagli Etiopi, sotto li 8. di Gennajo del loro Calendario. ] *Lodol.*

7887. ADRANITI, p. l. Latin. *Adranites*, *arum*, p. l. m. 2. nu. pl. Derivato d' *Adrano*, e sign. Abitatori, della medesima Città.

7888. ADRANO, oggi *Aderno*, Città antichissima della Sicilia, che facilmente vien così nominata da *Adrano Dio* de' Siciliani. Fù fabbricata da Dionisio di quà dal Fiume Isburo, oggidì Calatabellotta, verso la parte più mediterranea, 16. miglia distante dalle radici del Monte Etna, & 8. da Castel Bronte, di cui parlando Plutarco nella Vita di Timoleone, dice, che gli *Adraniti*, benché avessero la Città picciola adoravano nondimeno il Dio *Adrano*, ch'era in venerazione in tutta l' Isola di Sicilia. E lo stesso Plutarco nella medesima Città dimostra, che questo *Aderno* è quello, che anticamente era chiamato *Adrano*; perloche egli scrive, ch'era lontano da Taormina 42. miglia, e mezzo; la qual distanza dura sino a' tempi nostri. E questo medesimo affermano l' antichità del nome, e gli antichi Edificj della Città, e le molte rovine, che vi si vedono. ] *Bochart. lib. 2. Sac. Geog. cap. 29.* ] Da *Adrano* fa Stefano doppio derivativo *Aδράνιον*, *Adranios*, e *Aδρανίτης*, *Adranites* si legge in certe Monete An-

tiche, che esibisce Filippo Paruta, nelle *Antiche Monete di Sicilia pag. 95.* tre delle quali hanno *Aδρανίον*, e un *Aδρανίτης*. *Steph. de Urb. V. cod. f. 9.* Nel Tempio di quest' *Adrano* eranvi 1000. Cani, che per istinto, com' essi credevano, soprannaturale, facevano carezze a' Pellegrini di giorno, e di notte li accompagnavano fedelmente alla Casa, feroci contro gl' irriverenti sino à lacerar loro la veste; ma contro i ladri in eccesso crudeli, sbranandoli in pezzi, e stritolando loro l' ossa. Così Eliano de' *Anim. lib. 2. c. 20.* ] *Brochart. Sac. Geog. lib. 2. cap. 28.*

7889. ADRAANO, Nome d' un Dio venerato in Sicilia, diverso da Adriano Imperadore, numerato frà Dei del 140. da' Romani, ò più tosto fù un Dio de' Sirj, nominato dalla Sacra Scrittura *Adramelech*, già adorato questo da Sefamei 2. Reg. 17. che in nostra lingua signif. *Rè magnifico*, come pur significa *Adrano*, secondo Ninsodoro in Eliano. ] Scrive Esichio, che questo *Adrano* ebbe due Figli, adorati da' Siracusani col nome di Dei *Palici*. Gr. Παλικοί, *Brochart. lib. 2.* ] *Sac. Geog. cap. 28.*

7890. ADRAANO, Fiume, che scaturisce dall' Etna nella Sicilia, alle di cui sponde era un Borgo dell' istesso nome, & un Tempio fontuoso dedicato ad *Adrano Dio* della Sicilia, sommamente riverito da' Nazionali. Chi di loro disse, ò ricevesse il nome d' *Adrano* è incerto; ma ragionevolmente si giudica, che dal Nume quivi adorato il Fiume, & il Borgo riceversero la denominazione.

7891. ADRAON, ò *Adraton*, che alcuni dicono *Castrum Bernardi de Stampis*, Città dell' Arabia, ch' ebbe altre volte un Vescovo suffraganeo di Bosra, è nominata questa Città nella VI. azione del Concilio Calcedonese. ] *Baud. Tom. 1.* ] Guglielmo di Tiro, Jacopo di Vitri, Adricomio, ò Mire, Holstenio. Vedi *Adrach. To. 1. col. 1502. nu. 7860.*

7892. ADRAPANAUTA, Regia degli Ecbatani, nella Media rovinata da Tigrane, sec. *Isid. in Stathmis Parthicis* ] *Brochart. li. 3. 1. par. c. 14.* Questo nome sign. *Palatinum Satrapa*, poiche non risiedendovi il Rè, per ordinario v'abitava un Satrapa Governatore della Media.

7893. ADRARIA, ò *Adrara*, Terra nella Valle Calepia, nel Bergamasco nobilissimo Feudo de' Conti Calepi, situata in mezzo a' Monti; distante 24. miglia in circa da Bergamo; ornata di belle Chiese; fertile di Vino, prelo cui son minere di ferro.

8894. ADRASO, p. l. Lat. *Adrasus*, ò *Adrasus*, fù Città Vescovale della Soria, ò Fenicia sotto l' Arcivescovato di Seleucia, nel Patriarcato d' Antiochia. Credeasi avesse la sua origine da una Figliuola di Melisse Rè di Troja. ] *Libr. de Concilj.* ] *Baudr. 10. la Mire, notit. Episcop. orb.* ] *Terz. Sir. Sas. pag. 123.*

7895. ADRASSA, Lat. *Adrapsa*, *orum*, u. 2. nu. pl. Gr. *Αδραψα* Città de' Battriani, mentovata da Strabone nel libro 15.

7896. ADRASTA, *Adrastra*, ò *Adrastia*, Città della Troade, collocata tra Priapo, e Pario, ebbe la sua denominazione da *Adrasto Rè*, il quale fù il primo, ch' eresse il Tempio alla Dea Nemese. Aveva questa un Territorio, che chiamavasi *Campo di Adrastra* *αδραστίας νεδου*, insigne per l' oracolo d' Apolline Aetco, e di Diana, i sassi del quale diroccato, furono trasportati in Pario, e ne fù edificata l' Ara, opera di Hemocreonte, celebre sì per la sua grandezza,



za, come per l'accessiva sua bellezza. Altri però vogliono, che questa Città abbia ricevuto il nome da *Adraſtea* certa Ninfa montana. ] *Strab. lib. 13.* ] Con questo medesimo Nome chiamasi il Fonte di Sicion, *Pausan. in Corinth. p. 58.* Vi è similmente un Monte di simil nome, *Plut. in Lucul. p. 497.*

7897. ADRAſTEA, ò *Adraſtia*, p. b. Gr. Lat. *Adraſtia, ia*, p. l. f. 1. Nome, che gli antichi diedero à *Nemeſi*, da *Adraſto* Rè, che fu il primo à dedicarle un Tempio. Questa si favoleggia, che fosse figlia di Giove, e della Necessità, ò, come vuol Pausania, della Notte, e dell'Oceano. Fu tenuta Deità sopraſtante alla vendetta de' misfatti, e nata per opporsi all'orgoglio di Coloro, che confidati ne' beni di fortuna, nelle forze del corpo, & in altre qualità naturali, si rendono insopportabili à tutto'l Mondo. La Teologia degli Egizj le assegnavano un Trono sopra la Luna, per iscuoprir di là tutte le azioni de' Mortali. La di lei Statua, tenuta in venerazione particolare da gli Ateniesi, fortita dalle mani di Fidia, era alata, come quella della Vittoria, e di Cupido, con una Corona sopra la testa sostenuta da Cervi, con un ramo di Frassino alla mano, *Strabone lib. 13.* ] *Pausania li. 7.* Questa favola ci rappresenta in *Nemeſi* ò *Adraſtea* la Giustizia vendicativa delle cattive operazioni: finge ſi figlia di Giove, e della Necessità, perche è necessario, che la provvidenza Divina punisca i delitti; pur Figlia diceſi dell'Oceano, e della Notte, per mostrarci, che l'ignoranza simboleggiata nella Notte, e l'Abbondanza figurata nell'Oceano, sono le sorgenti funeste de' misfatti, che devono essere puniti dalla Giustizia. *Hà il Trono sopra la Luna*, per dinotare, ch'ella non è soggetta à cangiamenti, mentre è superiore à quel Pianeta ch'è Simbolo dell'incostanza. *Le ali*, ch'ella porta, significano, ch'ella è sempre pronta all'eccezione de' suo' giudizj; è sostenuta da' Cervi, perche ella è Sovrana di tutte le cose, e ch'è propria per ispirare a' Malvaggi il timore, di cui sono simbolo i Cervi; finalmente tiene in mano un ramo di Frassino, simbolo della guerra, perch'ella fa guerra à tutt' i Scelerati. Macrobio dice, che *Nemeſi* è la possanza del Sole, che mette in chiaro, mediante la Giustizia, tutto ciò, che si nasconde nelle tenebre de' delitti, e dell'empietà, *lib. 1. Saturn. cap. 22.* ] Secondo *Plat. lib. 31. Dial. 5. de Rep. Adraſtia* non è altro, che una Legge data da Dio all' Universo, detta con altro nome *Provvidenza*, e *Pietà*, *Greg. Tolos. lib. 3. c. 12. num. 5.* ] Altri dicono esser questa superiore non solo alle cose umane; ma eziandio alle sopraumane, alle quali hà dato le leggi, e distribuito gli Ordini, *Marſil. Ficin. in Plat. c. 24. car. 1378.* Quindi asserisce Sabino, che niuno può fuggir la Legge di questa Dea *lib. 6. de Uſu par. cap. 12.* Secondo altri poi questa Legge altro non è, che una forza, e potenza di ricavar dagli Avverſarj il lume, e splendor della verità, massime nel determinare le cause delle cose, di modo che siano finalmente costretti à conceder la Palma. Spessissimo ricorse ad essa contro Galeno ne' suo' scritti, C. Hofm. Si veda ciò, che dice di questa Dea Erasmo Chiliad. negli adagj *cent. 6. adagio 38.* & il detto Hofm. à Gal. nel *lib. de uſu part. num. 374.* ] Da Cic. fu giudicata una Donna, che interviene al Concisto-

ro di Giove, e che fosse questa l'umana Natura, *de Divinat. lib. 1. c. 1.* ] *Cel. lib. 1.* finalmente Arist. *li. de Celo* definisce *Adraſtia, inevitabilem causam existentem secundum naturam, Parcunque semper existentem*; d'ond' è nato il Prov. *Adpáſi'a Némous*, cioè *Adraſtea Nemeſis*, sott'intendesi *adeſt* & è lo stesso che dire, che non si possono sfuggire gli occhj della Giustizia Divina, la qual' è sempre mai pronta per vendicare i Delitti.

7898. ADRAſTEA, ò *Adraſtea*, era una volta detta presso i Curiali una Legge, che prescriveva la formola per portar le cause a' Tribunali. ] *Eud. de ass. & part. ejus Tom. 2. pag. 161. e 701.*

7899. ADRAſTO, Filosofo Peripatetico, e Discepolo di Aristotile. Fu nativo di Filippopoli, e scrisse 3. libri di cose armoniche in Poesia, i quali conservansi in Roma nella Biblioteca Vaticana, & anche sopra le Categorie d' Aristotile. Di questo fa menzione Galeno *T. 4. p. 191.* Vedi *Konig. Bibl. V. eod.* ] *Gesnero Epir. Bibliot.* ] Teone di Smirna, *Mus. c. 6.* ] Stefano de Urb. ] Volſio, Porſirio, &c.

7900. ADRAſTO, Figlio di Talao, Rè d'Argo, essendo discacciato da questo Regno dal suo Cognato Amfiarao, si ritirò in Sicion presso l' Rè Polibio, il quale l'accollse cortesemente, e gli diede per Moglie la Figlia Amſitea. Diventato perciò Successore del Suocero, consultò l'Oracolo sopra l' destino della sua Vita, e delle sue Figlie. La risposta fu, ch'egli farebbe l'unico tra' Principi, che ritornasse dall'Espeſizione di Tebe: e che un Leone, ed un Cinghiale gli rapirebbono le 2. sue Figlie. Altri dicono, che si sognasse di darne una per Moglie ad un Leone, e l'altra ad un Cinghiale. Il fatto fu, che qualche tempo dopo arrivò alla di lui Corte Polinice vestito d'una Pelle di Leone à dimandargli soccorso contro l' Fratello Eteocle; e quasi nello stesso tempo vi giunse parimente Tideo, Figlio d'Oeneo Rè di Calidonia, fuggito dalla Casa Paterna, per aver disgraziatamente ucciso il Fratello Menalippo, e questo Tideo vi comparve vestito con una Pelle di Cinghiale. *Adraſto* meravigliato della moda strana di vestire di questi Principi, richiese loro la cagione. Polinice rispose, che per esser' egli della razza d'Ercole, ne portava il contrasegno nella Pelle di Leone; e Tideo disse, che per esser' egli Figlio di Oeneo, Uccisore del sicrissimo Cinghiale di Calidonia, andava vestito della Pelle di quella Fiera, per memoria della Vittoria di suo Padre. *Adraſto*, memore dell'Oracolo, diede le 2. sue Figlie per Mogli à questi Principi, Argia à Polinice, e Deifile à Tideo. Indi mise in piedi una bell' Armata, ed unito con 6. altri Principi, de' quali tutti egli, che n'era il VII. fu il Capo, e si portò all'Asseſio di Tebe. Questi Principi furono, *Adraſto*, *Capaneo*, *Ippomedonte*, *Amfiarao*, tutti 4. Argivi; *Polinice* Tebano, *Tideo* Etolo, e *Partenopeo* Arcade, i quali tutti perirono in quella Guerra, trattone *Adraſto*, il quale ritornato à Casa, eccidò i Figli de' Principi estinti à vendicar la morte de' loro Padri, ed assemblò una nuova Armata, che fu detta degli Epigoni, cioè Figli degli Uccisi à Tebe. Questi pure furono 7. cioè *Egialeo* Figlio d'*Adraſto*, *Tersandro* di *Polinice*, *Polidoro* d'*Ippomedonte*, *Tesimeno* di *Partenopeo*, *Alcmeone* d'*Amfiarao*, *Dionc-*

*Diomede di Tideo, e Nisio di Capaneo.* Questi prefero Tebe, e ritornarono tutti vittoriosi alle lor Case, eccettuato *Egialeo*, la di cui morte afflisse in maniera *Adra* suo Padre, che si gettò disperatamente nel Rogo del Figlio. ] *Igin. fab. 242.* ] *Erodot. lib. 5.* ] *Boccac. Genealog. de' Dei lib. 2. fol. 33.* ] *Moreri Supplem.* Deve osservarsi, ch'il *Moreri* medesimo dice, che quest' *Adra* partitosi da Sicion, si portò a regnare ad Argo, e non da Argo a Sicion, come dice l'Autore del Supplemento. In fatti dagli Argivi, e non da' Sicionj s'intraprese la Guerra di Tebe, la quale seguì negli anni del Mondo 2833.

7901. ADRASTO, Figlio di Gordio Principe della Frigia, avendo imprudentemente ucciso suo Fratello, si ricoverò nella Corte di Creso Rè di Lidia, il quale l'accollse benignamente. Ivi trattenendosi *Adra*sto, si seppe, ch'un Cinghiale fierissimo faceva molti danni nella Misia ne' contorni del Monte Olimpo. Ati, Figlio di Creso estorse dal Padre con importunità la licenza d'andar alla caccia di quella Bestia. *Adra*sto fù di questa partita, e nel fervore della caccia passandogli da vicino, scagliò un dardo contro la Fiera; ma errando il colpo, il dardo scagliato contro la Fiera, andò a ferire Ati, e l'uccise. *Adra*sto ebbe di questo caso tanto dolore, che, non ostante il perdono concessogli benignamente da Creso Padre del Principe estinto, non volle per verun conto sopravvivergli; mentre però da se stesso s'uccise sopra 'l Cadavere di quello. ] *Erodot. lib. 1.*

7902. ADRASTO, Rè XXIII. di Sicion; fù nativo di Argos, e prese il Dominio nel 2777. della Creazione del Mondo, nè regnò più, che 3. anni. ] *Bard. Età del Mondo pag. 1. fol. 76.* Fù questi dopo morte da' Sicioni adorato per Dio, componendo in onor suo Canzoni, e Tragedie, per le buone parti, che in esso regnarono. E' però vero, che Clistene suo Successore, inimicatosi cogli Argivi, vietò a suo' Sudditi di leggere Omero, perche troppo altamente lodava la Città Nemica, e non contento di questa follia, tentò ancora di distruggere il Sepolcro d'*Adra*sto dal Popolo venerato, perche' era nato in Argos; ma dubitando di metter mano a questo fatto arditto, consultò l'Oracolo di Pitia, se dovea eseguire il suo intento; ed avendo dall'Oracolo inteso, che *Adra*sto era vero Rè de' Sicionj, ed egli n'era il Distruttore, s'ingegnò con curiosa stratagemma di sfogare la sua passione. Si fece portar da' Tebe di Beozia il Corpo di Menalippo, mortal Nemico d'*Adra*sto, e con Rito solenne gli dedicò Tempj, Altari, e Sacerdoti, togliendoli ad *Adra*sto, ed in sua vece stabili a Bacco i consueti Onori, dalla divozione de' Cittadini contribuiti ad *Adra*sto; e non potendolo scacciar dalla Città nelle sue Ceneri, vanamente ingegnossi d'esiliarlo dal numero delle Deità con avvilirlo. ] *Erodot. lib. 4. tom. 2.*

7903. ADRASTO, Città Vescovale dell'Arabia, detta *Hadrach* da S. Girol. ed *Adra* da Bochart. ] *Terz. Sir. sacr. fol. 109.*

7904. ADRAZAR, ò *Adazar*, V. *Adadexer*, To. 1. col. 1273. num. 6548.

## ADRE

7905. ADREBALDO Abate, che fù Ambasciadore di Lodovico Imperadore nel 836. ebbe grandi onori, e doni da Gregorio IV. molestato dalle minacce, e forze di Lotario Rè d'Italia, al quale Lodovico gagliardamente s'oppose, e favorì la Chiesa. ] *Baron. Annal. Eccl.*

7906. S. ADRECHILDE, Monaca nel Convento di N. D. di Soissons. V. *Adenetta S. To. 2. col. 1392. num. 7257.*

7907. ADREMMO, Nome Scritturale, che s'interp. *Testis sublimis*, ò *Servus Ecclesia*, ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.*

7908. ADREMONE, p. b. Lat. *Adremon*, nis, p. b. m. 3. Padre di Zoante. ] *Uom. Illust. di Girol. Rusceli cap. 3.*

7909. ADRENE, Città della Bitinia, da' Turchi detta *Edrenos*, non troppo longi da Prusia. ] *Tier Davit. Descript. As. pag. 14.*

7910. ADREPANO, p. b. Lat. *Adrepanus*, ni, p. b. m. 2. Nome usurpato dal Greco *Adrepavon*, composto dall'*a* privativo, e *δρεπανον*, che sign. Falce, quasi *sine Falce*; onde *Adrepano* signif. un Uomo privo di Falce.

7911. ADRETS, (Francesco di Belmonte) *Beaumont* Baron des *Adrets*, fù un Gentiluomo del Delfinato, coraggioso per verità, ma altrettanto feroce, e crudele, tenendosi offeso dal Duca di Guisa, per far a questo dispetto, egli prese il partito degli Ugonotti. E' fama, che la Regina Caterina de' Medici Regente del Regno nella minorità di Carlo IX. scrivesse a questo Barone des *Adrets* una lettera, nella quale gli ordinava, che procurasse distruggere l'autorità del Duca di Guisa, che n'era Governatore, nel Delfinato, per ogni mezzo, col servirsi anco perciò degli Ugonotti. Ricevè il Barone con giubilo un tal comando, e postosi alla testa di 8000. Protestanti, sorprese alla prima Valenza; poi s'impadronì di Vienna, di Granoble, & di molte altre Piazze in que' contorni. Indi si rese anco Padron di Lione mediante l'intelligenza, ch'egli ebbe cogli Ugonotti di quella Città. Passò poi nel Lionese, nel Foretz, nel Vivarese, Overgnia, Provenza, e nella Linguadoca, devastando tutto'l paese, per dove passava, abbattendo le Chiese, rubbandone i Sacri Vasi, abolendo la Messa, e sforzando d'andar alla Predica de' Calvinisti per fino al Parlamento di Granoble, il quale ivi condusse per forza, e come trionfante. Era trasportato da furore così bestiale, che dopo un gran macello de' Cattolici obbligò 2. suo' Figli ad'intingersi del sangue de' gli uccisi, per avezzarli in tal guisa alla crudeltà. Si pigliava spasso d'inventar nuovi supplicj per far morire i suo' Prigionieri di guerra: come quando fece saltar dall'alto della Torre di Monbrison, e dalla Rocca di Mornas, sopra 'l Rodano, 120. trà Gentiluomini, e Soldati, e 200. altre persone, quali dalle sue genti, ch'erano a piè della Torre, e de' scogli, venivano ricevute con urli orribili sopra le punte delle loro picche, & alabarde, del quale spettacolo il Barone pasceva gl'occhj con estremo piacere. Queste crudeltà fecero tanto orrore anco all'Armiraaglio, & al Principe di Condè

Condè, che l'aveva costituito suo Luogotenente in queste Provincie, ch'egl' inviò il Signor di Subise al governo di Lione in di lui luogo. Del che disgustato il Baron *des Adrets* ripassò dall' Ugonotismo alla Chiesa Cattolica. Non servì però al buon partito con tanto successo, come aveva fatto al cattivo; onde perdè tutta la riputazione di gran Capitano, e morì senz' onore. ] M. Allard, *Vita del Baron des Adrets*. ] Brautome *Elogio di Monluc*. ] Moreri *supplem.*

7912. ADREVALDO, ò *Adelberto*, detto ancora *Alberto*, Monaco Floriacense, fiorì ne' tempi d'Arnolfo Imperadore, circa l'anno 890. scrisse l'Istoria de' miracoli di S. Benedetto Cassinense, dal tempo, che si trasferì il suo corpo dal Monte Cassino al Monastero Floriacense, fino al tempo d'Odone Rè di Francia, la quale Istoria comincia: *Scriptoribus*, e costa di 30. Capitoli. ] *Sigiber. in catal. cap. 101.* che fu poi accresciuta da *Adelario*, parimente Monaco dello stesso Monastero: la qual aggiunta incomincia: *Mirabilis Domini nostri virtus*; poi seguì la Storia medesima fin à tempi di Roberto Rè di Francia, *Ammonio*, ò *Aumonio*. In oltre *Adrevaldo* compose un Libro della Traslazione de' Corpi di S. Benedetto, e di S. Scolastica dal Monastero Cassinense, al Monastero Floriacense, e principia così: *Cum diu gens Longubardorum*. I Sammaritani riferiscono, che *Adrevaldo lib. 1. Mirac. S. Benedicti* scrivesse ancora di *Usualdo*, ò *Vulfaro* primo Abate Floriacense, poi Vescovo di Carnuto dall'anno 962. fino all'ann. 973. Cristoforo Cristofori in *Gerardi Ioan. Vossii lib. 3. de Historicis latinis*. ] *Calzol. Hist. Monast. giovan. 4. f. 89.* ] *Gasparo Barthio in Ada 20. 1.* ] *Morcri*. ] *Konigij Bibl. V. eodem*. ] *Gesnero Epist. Bibliot.* ] *Sigeb. in Catal.* ] *Arnold. Vion in Ligno vita.*

7913. ADREZER, Nome scritturale, che s'interpreta *Schola fortis, decor separatus, decorum auxilium, indumentum sanctificationis*. ] Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.

7914. ADRIA, p. b. Lat. *Adria*, e, ò *Hadria*, e p. b. f. 1. ] Grec. *Adria*. Da altri detta *Atria*, Città d'Italia in Terra Ferma dello Stato Veneto nel Polesine, antichissima, edificata da' Greci, secondo Trogo, distante 64. miglia da Ravenna verso Tramontana, 15. dal Mare, ed altrettante da Rovigo, 40. da Padova, e 60. da Venezia, situata già nel mezzo delle Paludi, che da Ravenna stessa fino ad Altino stendevansi, chiamate dal di lei nome, *Atrianorum Paludes*, e per la loro ampiezza, *Septem Maria*, residuo delle quali sono ora le Lagune di Venezia, e le Valli di Comacchio. Fù Colonia (secondo Varrone, Livio, Plinio, e Strabone) 600. anni avanti CRISTO, de' Toscani, così rinomata, che somministrò al vicino Mare la denominazione d'*Adriatico*, oggidì Golfo di Venezia. Quivi S. Paolo giunse da Cesarèa, mentre veniva à Roma, avendo appellato al Tribunale di Nerone, *Att. 27. 27.* A' questa Città ascriveasi un' antichissima Moneta, esistente nel celebre Museo del Gran Duca, in cui intorno al Capo di Nettuno Tridentato si legge, *Hadr.* nel Rovercio si vede una Testa di Donna velata con lo Scettro, forse di Giunone, *Steph. de Urb. V. eod.* Si osserva *Adria* poco meno, che distrutta fino al tempo di Stra-

bone; è forza però, che risorgesse alquanto sotto i primi Imperadori, mentre imperando Vitellio si legge in Tacito munita di Presidio Romano. Anzi le Iscrizioni, che vi sono in varj tempi scavate, (alcune delle quali son riportate d'Appiano, ma con qualche errore, altre esistenti in Casa dell'eruditissimo Conte Camillo Silvestri in Rovigo, con altri Vestigj di riguardevole Antichità) la qualificano per Colonia ancora di quel grand' Imperio. Fù convertita alla Fede di CRISTO da S. Euprepio Vescovo di Verona; e meritò ne' primi Secoli della Redenzione esser costituita Residenza Vescovale, comedirassi nel numero seguente.

Rimessasi *Adria* in una certa popolare libertà per l'assenza de' Vescovi, che dopo que' tempi continuaron a residere nella loro nuova Colonia *Rodige*, detta poscia con poco di vario *Rovigo*, divennero gli *Adriensi* cotanto arditi, che nel 1015. si legge aver guerreggiato co' Veneti; da' quali però sotto la condotta del Doge Orseolo furono appresso Loredò gravemente sconfitti. Altra mossa fecero pure nel 1163.; ma con la stessa fortuna abbattuti, e fuggati non si trova, che più avessero spirito di risorgere; anzi che andarono d'indi in poi le cose d'*Adria* declinando à passi, mentre accaduta circa que' tempi l'insigne Rotta del Pò à Figheruolo, detta la Rotta di Sicardo; restò ella miseramente sopraffatta da quel gran Fiume, che prima scendeva per gli antichi rami di Volane, e Primaro all'ultimo fine del mare. Dalla continuazione di quel disordinato corso d'acque, accresciuto poi dalle Rotte dell'*Adige*, succedute dopo l'1400. à Castagnaro, e alla Malopra, atterrate con la deposizione delle torbide le Lagune in vicinanza d'*Adria*, se ne cagionò tal gravezza d'aria, che à poco à poco ne fù quasi affatto annichilata ogni popolazione; onde non fù *Adria* stessa ravvivata dal Biondo del 1450. che per una unione di Casucce, e per un ricetto di pochi Pescatori. Vero è però, che finalmente coll'unione di quelle acque in certi, e determinati alvei (che si chiamano il Pò di Venezia, e Canale di Castagnaro) rassodatosi il terreno di que' contorni, col farsi di paludi ch'erano, molto fertili Ritratti; e ridottasi *Adria* non più acquatica, ma terrestre, s'è rimessa alquanto nel materiale di Chiese, particolarmente de' Francescani Riformati, e della Cattedrale augmentata di Canonici, e Missionarij, un Monastero di Monache dell'Ordine di S. Agostino, & altre fabbriche, e cresciuta notabilmente d'Abitanti; onde col titolo, che conserva del suo Vescovado, fa anch'essa, benchè aperta, e senza alcun recinto, non dispreggiabile figura fra le Città dello Stato Veneto; riposando sotto l'Serenissimo Dominio dal tempo delle memorabili rivoluzioni procedute dalla lega di Cambrai, com'era per avanti stata soggetta à gli Estensi, i quali esclusi i Vescovi dall'antico possedimento di queste contrade, avevano per molti secoli signoreggiato tutto l'Polesine di Rovigo coll'inclusione ancora dell'*Adriense*; Strabone, Plinio, Livio l. 5. c. 53. Nicolini, e più distintamente di ogn'altrodall'erudito Manoscritto, composto dal vivete predetto celebre Còte Camillo Silvestri, che porta il

ta il titolo di *Istoria Agraria del Salefine* di Rovigo divisa in 3. Libri.

*Adria Vescovado* S'hà per tradizione, che convertita alla Fede la Città di Ravenna da S. Apollinare Vescovo, fossero eletti varj Suffraganei, che risiedendone' luoghi più riguardevoli di que' contorni, coadiuvassero alla manutenzione de' novelli Convertiti, e s'affaticassero all'estirpazione totale dal Gentilefmo. Trà le Città però di maggior considerazione, e più à Ravenna vicine trovandosi in que' secoli *Adria*, è costante opinione, che questa sia stata delle più pronte à ricevere la fede di CRISTO, quivi predicata, come si legge negl'antichi Calendarj della Diocesi *Adriense* li 21. d'Agosto, da S. Euprepio Vescovo di Verona, e fosse la prima, dopo Ravenna Metropoli, à meritar Vescovo particolare, mentre fra Suffraganei dell'Arcivescovo di Ravenna à quel d'*Adria* il primo luogo è assegnato, come primiero, e più degli altri di antica, & immemorabile fondazione. Quantunque però tale sia l'erezione di questo Vescovado, Ughello nella sua Italia sacra To. 2. tessendo il Catalogo de' Vescovi d'*Adria* non la principia, che dal 640. in cui hà notato I. Pastore di questa Chiesa *Callionisto*, creduto dal Ballando To. 1. car. 69. essere il Santo Vescovo d'*Adria* nel Martirologio M. S. di S. Beda nominato *Coliano*, dopo'l quale pone per III. Vesc. quel *Paolo*, ottenuta la concessione del luogo del *BuonVico*, altrimenti detto *Rodige*, poi *Rhodigium* compreso nell'Essarcato di Ravenna, fabbricò il Castello, che final di d'oggi in *Rovigo* si vede. Dove stabilì la sua Sede, congiurisdizione spirituale, e secolare, come pure ve la tennero i di lui Successori sino al Vescovo *Vitale*, che nel 1160. fu privato del Dominio temporale di *Rovigo* da Rinaldo Marchese d'Este, à titolo, ch'egli fosse Scismatico, & aderente alle parti di Vittore Antipapa contro l'vero Pontefice Alessandro III. dopo'l qual fatto (di cui per asserzione del Pigna riportò Rinaldo l'approvazione con indulto Apostolico) trasferitasi la Signoria di *Rovigo* ne gli Estensi, non rimase a' Vescovi, che l'esercizio dell'Ecclesiastica autorità.

L'elezione del Vescovo dipende dalla Santa Sede; ma però con quelle stesse formalità, con cui vengono agli altri Vescovati dello Stato della Repubblica i propri Vescovi promossi. Dilatansi però la giurisdizione spirituale di questo Vescovado non solo nello Stato Veneto sopra i Territorj d'*Adria*, di *Rovigo*, e di *Lendinara*, & oltre l'Adice in qualche parte sul Padovano, ma ancora ampiamente sul Ferrarese. Il Catalogo delle popolazioni soggette al Vescovato d'*Adria* trà Città, Terre, e Ville con cura d'Anime, sono l'infraferitte, nelle quali tutte possono contarfi, per la descrizione altre volte fat-tane, anime 7. mila da Comunione.

Nel Territorio d'*Adria* sono le Ville Parrocchiali di Bellombra, Bottrighe, e Gallo. Vi è anco l'Abbazia di S. Maria di Gallo, le di cui Chiese non son Parrocchiali; son però soggette al Vescovado d'*Adria*; e nel suo Territorio vi sono le Ville Parrocchiali con titolo d'Arcipretura *Arquà*, *Villa Marzana*, *S. Bellino*, *Castel Guglielmo*, *Lusia*, e *Mardimago*. L'altre si nominano, *Carignane*, *Canale*, *Buso*, *Boara*, *Sarzano*

*Concadirame*, *Grignana*, *Gognano*, *Roverdicre*, *Costa*, *Pontecchio*, *Garda*, *Veneziana*, *Eosara*, *Racano*, *Frassinella*, *Conda*, *Pincara*, e *Perfiana* tutte Ville Parrocchiali, ma senz' Arcipretura. Nel Territorio di *Rovigo* vi è la Comenda pure di S. Gio: de' Cavalieri Gerosolimitano esente. L'Abbazia della Vangadizza, già de' Monaci Camaldolesi, ora Comenda, che tiene nel centro di questa Diocesi diverse Chiese, e particolarmente sotto *Rovigo Borsea*, *S. Martino*, e la *Ferra della Fratta*, per la giurisdizione, della quale sono insorti in tempi diversi varie Liti. Ma la Villa Parrocchiale di S. Apollinare, benchè 3. miglia sole distante da *Rovigo*, è nello spirituale dipendente dall' Arcivescovo di Ravenna. Nel Territorio Padovano *Parbona*, Parrocchia sulle sponde sinistre dell' Adice, e come pure la Terra di *Lendinara*, con le Ville Parrocchiali del suo Territorio, *Villanuova*, *del Ghebbo*, *Costiglioti*, *Bornio*, e *Ramo di palo*, essendo soggette all'Abbazia sudetta della Vangadizza, benchè in detto Territorio di *Lendinara* situate, *Cavazzana*, *Sagùè Barbuglio*, *la Rasa*. Nella Legazione di Ferrara il *Castel Arriano*, Arcipretura; *Corbola* Parrocchiale dentro l'Isola d'Arriano circondata dal Pò; *Papozze*, *Villanuova*, *Marchesana*, *Garofolo*, *Corna*, *Cervina*, *Guarda Ferrarese*, *Rhò Zacca*, e *Rece*, tutte le Parrocchiali oltre il Pò.

Per Governo spirituale delle suddette Chiese il Vescovo d'*Adria* elegesse 3. Vicarj Generali il 1. risiede in *Adria*, il 2. in *Rovigo*, ed il 3. in *Ferrara*, nella qual Città tiene tutte le Cause Ecclesiastiche. Le predette Chiese del Ferrarese non non sono soggette allo spoglio della Camera Apostolica per privilegio di Clem. VIII. dato dal *Castel di Ferrara* li 31. Ottobre 1598. pagando però scudi 12. ogn'anno ripartiti à ciascheduno, à proporzione delle proprie rendite. Confina dunque la Diocesi *Adriense* dalla parte inferiore con quella di Chioggia, dalla Superiore coll'Abbazia della Vangadizza; al mezzo giorno con la Diocesi di Ferrara, Ravenna, e Cervia, e dal lato Settentrionale con quella di Padova. La Tassa di questo Vescovado per le Bolle, corre in *Dataria* inalterata per quello pone l'Ughello di Fiorini 200. Hà d'entrata 5. in 6. mila Ducati Veneti, che si cavano da Beni diversi, e Livelli considerabilmente accresciuti da Monsignor Carlo Labbia, *Patrizio Veneto*, vivente Vescovo il quale prima fu Arcivescovo di Corsù, tanto benemerito dalla Repubblica litteraria per le Voluminose erudite, e profittevoli Opere, che hà prodotte alle Stampe, e che tutta via v'è componendo; e Zelantissimo della sua Sposa, hà ridotto il Palazzo in *Rovigo* uno de' più belli dello Stato. V'è edificando un' Duomo, che può gareggiare con i più Magnifici. In *Adria* hà eretto nuove Fabbriche, e tutto è attento in beneficarle.

I Vescovi d'*Adria* cominciando da *Callionisto* sino à *Mantica* secondo l'Ughel. sono in numero 50. à quali oltre i 4. dopo *Mantica*, s'aggiungono alcuni altri ricavati da notizie particolari, che si noteranno col segno \* nella seguente.

TAVOLA SINOTTICA DE' VESCOVI DI ADRIA.  
SUFFRAGANEI DI RAVENNA.

| I.           | II.           | III.          | IV.     | V.            | VI.                  | VII.                                 | VIII.                         | IX.                           | X.                               | XI.                        | XII.                      |
|--------------|---------------|---------------|---------|---------------|----------------------|--------------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|----------------------------------|----------------------------|---------------------------|
| Nu-<br>mero. | Nome.         | Famiglia.     | Patria. | Na-<br>scita. | Profes-<br>sione.    | Eletto<br>nel Pon-<br>tificato<br>di | Elezione<br>nell'<br>A. M. D. | Età<br>in cui<br>fu<br>eletto | Sino-<br>di ce-<br>le-<br>brati. | Morte<br>nell'<br>A. M. D. | Dura-<br>zione.<br>A.M.D. |
| 1            | Gallionifo    | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 694. in circa                 | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 2            | * Bono        | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 750. in circa                 | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 3            | * Giovanni    | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 860.                          | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 4            | Leone         | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 920.                          | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 5            | Paolo         | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 953.                          | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 6            | Gemerio       | ..            | Ravenna | ..            | ..                   | ..                                   | ..                            | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 7            | Astolfo       | ..            | Roma    | ..            | ..                   | ..                                   | 972.                          | ..                            | ..                               | 1063.                      | ..                        |
| 8            | Benedetto     | ..            | Bologna | ..            | ..                   | ..                                   | 1050.                         | ..                            | ..                               | 1078.                      | ..                        |
| 9            | Atto          | ..            | Milano  | ..            | ..                   | ..                                   | 1067.                         | ..                            | ..                               | 1091.                      | ..                        |
| 10           | Pietro        | ..            | Foligno | ..            | ..                   | ..                                   | 1078.                         | ..                            | ..                               | 1104.                      | 13.                       |
| 11           | Giacomo       | ..            | Firenze | ..            | ..                   | ..                                   | 1091.                         | ..                            | ..                               | 1125.                      | ..                        |
| 12           | Isaaco        | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1104.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 13           | Gregorio      | ..            | Verona  | ..            | ..                   | ..                                   | 1125.                         | ..                            | ..                               | 1134.                      | ..                        |
| 14           | Florio        | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1134.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 15           | Gregorio      | ..            | Milano  | ..            | ..                   | ..                                   | 1140.                         | ..                            | ..                               | Degradato                  | ..                        |
| 16           | Vitale        | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1143.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 17           | Gregorio      | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1149.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 18           | Gabriele      | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1160.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 19           | Pietro        | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1213.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 20           | * Rolando     | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1221.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 21           | * Guglielmo   | Estense       | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1253.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 22           | Giacomo       | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | ..                            | ..                            | ..                               | 1275.                      | ..                        |
| 23           | Pellegrino    | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1275.                         | ..                            | ..                               | 1280.                      | ..                        |
| 24           | Ottolino      | ..            | ..      | ..            | Canonico<br>Regolare | ..                                   | 1280.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 25           | Bonifacio     | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1286.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 26           | * Bonaventura | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1296.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 27           | Giovanni      | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1309.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 28           | Solone        | Buzzacarino   | Padova  | ..            | ..                   | ..                                   | 1323.                         | ..                            | ..                               | 1327.                      | ..                        |
| 29           | Eluperanzio   | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1327. Nov. 22.                | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 30           | Benvenuto     | Borghesino    | ..      | ..            | Ord. de' Pr.         | ..                                   | 1329. Ott. 30.                | ..                            | ..                               | 1348.                      | ..                        |
| 31           | Aldebrandino  | Estense       | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1348. Mar. 19.                | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 32           | Giovanni      | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1352. Gen. 28.                | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 33           | Aristotile    | Vecchi        | ..      | ..            | Ord. Min.            | Innoc. VI.                           | 1361.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 34           | Antonio       | Contarini     | Venezia | ..            | ..                   | ..                                   | 1365.                         | ..                            | ..                               | 1387.                      | ..                        |
| 35           | Vgone         | Roberti       | Reggio  | ..            | ..                   | ..                                   | 1387.                         | ..                            | ..                               | Vesc. di Pad.              | ..                        |
| 36           | Giovanni      | Anselmino     | Padova  | ..            | Vesc. Pad.           | Bon. VIII                            | 1392. Mar. 20.                | ..                            | ..                               | 1404.                      | ..                        |
| 37           | Giacomo       | Obizzi        | Padova  | ..            | ..                   | ..                                   | 1404. Ag. 28.                 | ..                            | ..                               | 1444.                      | ..                        |
| 38           | Mainardo      | ..            | ..      | ..            | ..                   | Aless. V.                            | 1409.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 39           | * Labanoro    | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | ..                            | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 40           | Bartolomeo    | Roverella     | Rovigo  | ..            | Cardinale            | ..                                   | 1444. Lug. 15.                | ..                            | ..                               | Arc. di Rav.               | ..                        |
| 41           | Giacomo       | Oratori       | ..      | ..            | Dottore              | ..                                   | 1445. Ag. 27.                 | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 42           | Biagio        | Novelio       | Ferrara | ..            | Can. Reg.            | ..                                   | 1446. Gen. 23.                | ..                            | ..                               | 1457. Ag. 8.               | ..                        |
| 43           | Tito          | Novello       | Ferrara | ..            | ..                   | Paolo II.                            | 1468.                         | ..                            | ..                               | 1471.                      | ..                        |
| 44           | Martino       | ..            | ..      | ..            | ..                   | ..                                   | 1472. Ott.                    | ..                            | ..                               | 1484.                      | ..                        |
| 45           | Giulio        | ..            | Venezia | ..            | Servita              | Inoc. VIII                           | 1484.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 46           | Niccolò Maria | Estense       | Ferrara | ..            | ..                   | ..                                   | 1487. Mag. 22.                | ..                            | ..                               | 1507.                      | ..                        |
| 47           | Beltrando     | Conte Stabile | Ferrara | ..            | Can. Var.            | ..                                   | 1507. Ag. 27.                 | ..                            | ..                               | 1519.                      | ..                        |
| 48           | Ercole        | Rangone       | Modona  | ..            | Cardinale            | ..                                   | 1520.                         | ..                            | ..                               | Vet. di Mod.               | ..                        |
| 49           | Gio: Battista | Bragadino     | Venezia | ..            | ..                   | ..                                   | 1524. Mag. 23.                | ..                            | ..                               | 1528.                      | ..                        |
| 50           | Gio: Dom.     | Cappi         | Trani   | ..            | Cardinale            | ..                                   | 1528.                         | ..                            | ..                               | 1553. Agost.               | ..                        |
| 51           | Sebastiano    | Pighino       | Regio   | 1500.         | Arcivesc.            | ..                                   | 1553. Dec. 11.                | ..                            | ..                               | 1553. Dec. 1.              | ..                        |
| 52           | Giulio        | Canaro        | Ferrara | ..            | Cardinale            | ..                                   | 1554. Nov. 29.                | ..                            | ..                               | Vet. di Mod.               | ..                        |
| 53           | Lorenzo       | Laureto       | Venezia | 1545.         | Carmelit.            | Gre. XIV.                            | 1591. Feb. 13.                | ..                            | ..                               | 1598. Feb. 1.              | 7.                        |
| 54           | Girelamo      | Porcia        | ..      | ..            | Conte                | Clc. VIII.                           | 1598. Ag. 7.                  | ..                            | ..                               | 1610.                      | ..                        |
| 55           | Lodovico      | Sarego        | Verona  | 1558.         | Gover. diff.         | Paolo V.                             | 1610. Mag. 10.                | 55.                           | ..                               | 1625. Ag. 5.               | 12.                       |
| 56           | Vbertino      | Papafava      | Padova  | 1577.         | Can. Pad.            | ..                                   | 1622. Mag. 10.                | ..                            | ..                               | 1631.                      | ..                        |
| 57           | Germanico     | Mantica       | Vdine   | ..            | Vet. Famag.          | Vib. VIII.                           | 1623. Ag.                     | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 58           | * Gio: Paolo  | Savio         | Venezia | ..            | Vet. Sebeni.         | ..                                   | 1640.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 59           | * Bonifacio   | Agliardi      | Bergamo | ..            | GE. Ca. Re.          | ..                                   | 1656.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 60           | * Tommaso     | Retano        | Venezia | ..            | ..                   | ..                                   | 1667.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |
| 61           | * Carlo       | Labia         | Venezia | ..            | Arc. Corsu           | ..                                   | 1677.                         | ..                            | ..                               | ..                         | ..                        |

7916. ADRIANA, Villa, ò *Villa d'Adriano Imperadore*. Presso la Città di Tivoli, vi si veggono l'immense rovine, come d'una gran Città, in un

Colle, e sono quelle della famosa *Villa d'Adriano Imperadore*, la di cui lunghezza da Tramontana, à mezzo giorno è per lo spazio di 3. miglia incirca; ma la



ma la sua larghezza maggiore, non è che di 600 passi. F. Giac. Filippo da Bergamo asserisce questo luogo essere stato Tivoli, fabbricato da *Adriano*, contro l'autorità di Sparziano, del Biondo, del Cardoli, del Gobellino, e dell'Alberti, i quali unitamente asseriscono, che questo luogo fu edificato da *Adriano* per sua *Villa*; e che per renderla più curioso, vi finì i luoghi più celebri del Mondo, cioè *Liceo*, *Accademia*, *Pritaneo*, *Canopo*, *Picile*, e *Tempe*; & anche gl'*Inferi*.

Non trovasi particolar menzione di sì famosa Villa presso gli Scrittori antichi, perchè vogliono, che questa sol 60. Anni esistesse; poichè Antonino Pio, Successor d'*Adriano*, intrigato nelle Guerre co' Barbari, e gli altri Successori distratti dalle discordie civili, abbandonarono ogni delizia. Altri però han registrato, che si conservasse intiera 400. Anni, finchè venuti i Goti, spianarono Tivoli. Di questa Villa non si trova altra descrizione di quella che fece *Pirro Ligorio*, buon antiquario, ma poco buon Istoricò, pe'l Cardinale Ippolito d'Este, detto di Ferrara. L'entrata della Villa era dalla parte trà Ponente, e Tramontana per quella Strada Regale di Selci larghe, di cui tutta via si veggono i vestigi dal Ponte Lucano del Fiume Aniene, (parte di cui *Adriano* derivò in questa Villa) per la discesa del Colle. Nel fine di detta Selciata, sopra l'Colle principiavano le Fabbriche di Stanze, e sopra e sotto terra; d'Alberghi, e Giardini pensili con 90. Piazze cinte de' Portici, e Stanze, una differente dall'altra, di sito, e di forma, e tutte per certe entrate, e vie comunicavano l'una all'altra. All'entrar nell'abitato della Villa si lascia à mano destra la Valle verso Ponente, dove stà un muro alto con 3. ordini di Stanze, dette da' Tiburtini 100. Camere, le quali mettono in piano 2. gran Piazze: e vogliono, che queste Stanze fossero in servizio della Cavalleria, che solea tenere per sua guardia l'Imperadore. Vi si vedevano molti Porticati, e specialmente uno à similitudine del famoso *Picile*, che fu d'Atene. In capo a' Portici di mezzo, corrispondenti alle 2. grandi Piazze, che fanno il *Picile*, si trova una gran Strada, per le cui entrate si v'è in un Tempio accomodato alle Diete de' Stoici: dove ne gli angoli eran Colonne, & altri luoghi dedicati a' Dei propizj di tali Studj. Il pavimento di questo Tempio era tutto di Porfidi, & altri Marmi mischi in diverse forme intagliati, e le sue Pareti fatte à Musaico. Al lato di questo Tempio v'è un altro luogo con un Portico ovato. In mezzo alla sua Piazza, v'è uno edificio ottangolo, che per ogni lato hà Porte, e Nicchie, & altri Appartamenti di Stanze, dove di dentro, e di fuori erano molte immagini di Dei, e vi scaturivano Fonti. Eranvi intagliati Mostri Marini, in forma Umana, e d'ogni Animale Terrestre, e Marino, con code di Delfini, con Donne, & Amori à Cavallo. Eranvi altresì intagliati Carri, tirati da diversi Animali, & Uccelli guidati da certi Cupidi alati, che fanno un Giuoco circense; & alcuni Struzzi; altri da Asinei, Capri, Leoni, Tigri, Colombe, & altri da Cavalli. Delle quali, secondo l' detto *Ligorio*, parte sono state portate in Roma negli Orti del Cardinal Alessandro Farnese, che fu Governator

Bib. Univ. Tom. I.

di Tivoli Predecessore di detto Cardinale Ippolito, parte n'erano in poter di questo medesimo Porporato, e parte si veggono murate per le Case oggi in Tivoli.

Si vede ancora il grande, e bello Edifizio rovinato, dov' era la *Biblioteca* con 3. ordini di Stanze e Corritori di fuori. In questo luogo, come ne gli altri, si vede, ch'erano Statue, & altri ornamenti incrostati, dipinti, e stuccati con vaghe invenzioni. Presso alla *Biblioteca* sono altri Appartamenti à guisa di Tempj di *Esedre*, & alberghi piccioli, e grandi, con i loro Portici, e Fonti, & altri piani di Giardini. Più oltre verso Tramontana v'è un gran spazio con un muro ornato di 25. nicchie di Statue. Dinanzi à questo era un Portico per passeggio, che circondava intorno il Giardino. Nel fianco di questo luogo sono altri poggi più bassi con altre Piazze, e Logge, con una Piscina da purgar l'acqua; altri luoghi con alte muraglie pur ornati di Portici piccioli, di dove per sotto i piedi d'altre Statue uscivano acque, le quali facevano fronte ad un'altra Piazza, ch'era con più Appartamenti sospesa da alte ripe, con grossi muri ornati di Statue da 3. lati. In un Poggio della Villa, che stà più bassa di questo, si vede un gran Teatro con 4. altri alloggiamenti, con le Piazze, e Portici fabbricati con pilastri: nella di cui Piazza facendo altre volte cavare detto Cardinal di Ferrara, come riferisce *Ligorio*, si vidde, che frà le basi, e nicchie erano tutte in numero 40. delle quali si trovarono soli 3. tori bellissimi di Statue. I pavimenti di questa Piazza erano selciati di Marmo Augustale segati à tavole quadrate. Al lato di questa Piazza v'era un'altra molto più vaga fatta di Colonne con belle Statue, le quali trovò Gio: Battista Cappuccini, detto Bucaiuola Tiburtino. Dopo questi luoghi si trova la Piazza, modernamente detta dell' *oro*, fatta con diversi appartamenti d'intorno di rustico lavoro incrostati, che rappresentano rupi. Verso poi Mezzo Giorno hà questa Villa altre Piazze, e Bagni con sue Pinacoteche, e' hanno i loro lumi à Tramontana, & à Levante, dov' erano i Bagni. Vi sono luoghi da lottare, detti *Xisti* al coperto, & alla scoperta; & il luogo, dove si spogliavano per ungersi i Lottatori; & i *Laconici*, luoghi calidi, ch'avevano i lumi à Mezzo Giorno, & à Ponente, per starvi à digerire i cibi nel tempo d' Inverno variamente ornati di Marmi, e di Stuchi incrostati, e dipinti.

Seguono poscia i spazj del luogo dell'*Accademia*, la quale hà tante Piazze, & Appartamenti, che sono indicibili, e pajono impossibili à farsi a' nostri tempi con sì superba fabbrica. Lo spazio dell'*Accademia* è distinto con 20. Piazze, che accrescono comodità, e grazia alle cose necessarie ad essa *Accademia*, senza i spazj grandi, che tenevano occupati i Boschi, e Giardini, che vi erano compartiti, & à lato dell'Atrio suo era un luogo di forma ovata, vario, & ornato di Statue. Ad imitazione dell'*Accademia* d'Atene *Adriano* fece quivi un luogo con le Fabbriche suddette, con Giardini fatti sopra gli edifizj chiamati *Ippogei*, che sono Grotte, e Portici varj con

D d d d d 2

diversi

diversi luoghi per comodità delle munizioni . Di sopra di essi fece per forza d'arte ornamenti di spessa grandissima formati in Portici , in Piazze , in Giardini , in Corricei , e Efebei , che sono luoghi del Ginnasio , dove studiavano i Giovanetti , e Giovanette . E per maggior comodità loro , e vaghezza di tutta la Villa *Adriana* vi condusse dal Fonte Piconio vicino à Sulmona l'acqua Marzia di vaghezza , e sanità superante ogni altra ; la quale ( come testifica Gio: Bartolomeo Marliano ) per le dette qualità fu condotta in Roma da diversi , prima che *Adriano* la conducesse , secondo testifica il *Ligovio* nella sua Villa . Et in particolare troviamo , che nel tempo di Domiziano Imperadore , Mantio Vopisco , Poeta Comico si serviva di dett' acqua nella sua Villa in Tivoli , per quanto descrive Stazio Poeta , non avvertito da *Ligovio* . In quest' *Accademia* era ancora un Tempio circolare bellissimo , dedicato ad Apolline , & alle Muse , il quale aveva da un lato il suo vestibolo ornato di Statue , secondo accennano i luoghi di esso . Dall'altro aveva un'Atrio ben grande , cinto di muri di forma quadrata , e di fuori cinto di colonne di Marmo bianco , con alcune Statue dipinte , e stuccate con pavimenti fatti à Musaiico , come ancora è stuccato tutto l'Atrio . Da un'altro lato del Tempio è la *Zoteca* , cioè il Seraglio degli Animali . Da questo poi dipendono altre Stanze per i Sacerdoti , per le Diete de gli *Accademici* , e per gli alberghi .

Vi sono poi altri alberghi , e Portici cinti di colonne , e di muri , e d'artificio diverso , oltre gli altri spazj , che vi sono di diversi Corritori , per i quali da questo albergo s'andava à quell'altro con molti Appartamenti di Camere , & Anticamere , tutte poste nelle facciate de' siti , sospesi da Terra , e mantenuti alti per forza di muri grossissimi , che sostengono l'equazione de' Portici . Poco più innanzi à canto allo spazio dell'*Inferno* , e dall'*Accademia* , si vede un'altro non mien vago , che vasto Teatro , in cui sono ancora in piedi i luoghi , dove si vestivano gl'Istrioni . Sopra questo luogo dicono , che nel Pontificato d'Alessandro VI. furono trovate le 9. Muse . Di dietro poi al Teatro erano altre Stanze , altre Diete per gl'Istrioni , Mimi , e Pantomimi recitatori delle cose , che nel Teatro si rappresentavano . Da questo Appartamento per fianco al sito dell'*Inferno* si partiva un Portico lungo da 1400. piedi , accompagnato da gli archi dell'Acquedotto , e finiva nel piano dell'altro grande , e maraviglioso Appartamento del luogo detto *Liceo* . In questo , come si vede verso la parte ch' inclina più à Mezzo giorno , erano , secondo i suoi vestigi , lunghissimi , e bellissimi Portici d'intorno à luoghi piantati d'Alberi con varj Appartamenti , dove son' vestigi d'un Tempio con alcune Diete , e Xisti da lottare al coperto , e discoperto , con varj passeggi coperti , e inroscati di marmo , con le volte dipinte , e stuccate . Frà gli altri luoghi sono due Piazze o Giardini , circondati da Fabbriche , che per l'antichità sono spianate , e coperte d'erbe , e sterpi . Erano questi luoghi divisi da un lunghissimo muro in circa 400. piedi , & avevano verso Mezzo Giorno un Portico , e verso Tramontana

un'altro ; i quali nelle lor teste son contenuti da 4. Cave , dette *Exsedre* , luoghi da Statue , e da starvi fermo à mirar la lunghezza de' Portici , e Giardini . Dal lato d' Oriente poi in una testa son varj alberghi , dove si vede principalmente , ma rovinata una Camera , & una Anticamera , & ivi dice Pirro *Ligovio* aver osservato un modo , co'l quale si riscaldavano le Stanze . Perche questa Camera disotto aveva un'*Ipcansto* , cioè Focolare , come fanno i nostri Camini , dove si faceva il Fuoco : & à lato di questo era un'altro Fornello , dove ponevano le braccia senza fumo , il quale scaldavano quel luoghetto , & il caldo usciva nella Camera di sopra per 4. tuboli , o vogliamo dir fistole quadrate alte da Terra murate ne' cantoni della Camera , e per quei forami esalava l'ardore . Queste bocche erano rievate dal muro 5. dita , nè facevano brutta vista , perche accordate con le pitture di tutta la Camera , più tosto accrescevano grazia , e vaghezza al luogo del *Pritaneo* , e di *Tempe* , e degl' *Inferi* . *Ligovio* non fa menzione alcuna del primo , forse perche doveva essere in quella parte della villa ch'è del tutto rovinata .

Quanto al secondo posto nella parte Orientale , dov'è esser delizioso ; poiche l'antica *Tempe* della Grecia , secondo Pompon. Mela , e Sulino era il più ameno luogo del Mondo . Parlando poi degli *Inferi* , gli Aggiuntatori di *Ligovio* hanno scritto , che questo luogo era d' 8. stadj in circa di grandezza , e ch'ivi *Adriano* VI. rappresentasse *Elegante* , *Cocito* , e altri Fiumi dell' *Inferno* , e da molti confinati in esso vi fossero ritratte l'Istorie , come di *Tanalo* , di *Sisifo* , dell' *Belidi* , e d'altre Persone descritte da *Virgilio* , & *Ovidio* , e che vi fussero i Campi Elisi con alcune Genti , e simili altre cose . V'era ancora la Rocca di Ferro , la quale *Virgilio* descrive esservi stata , e che venisse rappresentata in quel luogo , che ancora oggi si dice Rocca Bruna , & è fama comune , che vi fosse l'*Inferno* , come dice *Lampridio* , e di sopra abbiamo mostrato ; ma che fosse rappresentato dal rumor delle catene , dal parlare , & altro rumore de' Schiavi somigliante la confusione Infernale . Circa al luogo hanno variato alcuni di questo *Inferno* , e vogliono , che fosse in quella parte di essa Villa tutta cavernosa di sotto , e fatta à volte , ch'oggi si dicono i *Puzzali* ; e ch'ivi si racchiudesse la gran moltitudine de' Schiavi , ch' in tal Villa servivano , e rappresentavano la confusione Infernale ; la quale opinione è passata à noi per tradizione . Il tutto s'è ricavato dal Pirro *Ligovio* , e da' suo' Aggiuntatori : Attesta Gio: Gobel. li. 5. *extra Urbem* , che de' finissimi Azzurri rasati da' Pittori , de' Frammenti delle Colonne , Cornici , Fregi , e Marmi fini di questa Villa si sono ornate le Chiese di Tivoli , e molti portati in Roma ; & alcune Statue ritrovatesi sotto le rovine sono state mandate anche in Francia . E che a' nostri tempi si son trovati alcuni così poco stimatori di simili antichità , che di esse han fatto Calcare di cake , gradini di Scale , e convertite in altri usi più vili .

7917. ADRIA , Nome d'un'altra Città , ch'è nel Regno di Napoli , posta sopra d'un Monte nell' Abruzzo

Abruzzo ulteriore; così detta da Adriano Imperadore, che vi nacque, se vuol credersi al *Baudrand*, che con tutta franchezza l'affirma. Tutti gli altri Autori, o almeno i più avvertiti dicono, che nascesse in Roma, come si dirà al suo luogo; nè *Adria* può aver altra Gloria, che d'esser stata Patria de' Progenitori d' *Adriano*, e non già d'esso, come ne meno de' suo' Genitori, che furono Spagnuoli della Città d'Italica. Può esser, che fosse chiamata *Adria* per adulare ad *Adriano*, come prodotto originariamente da essa; ma non già come suo nativo. Con questo nome fu lungo tempo chiamata da molti la detta; ma gli Abitanti, corrottane la pronunzia, la chiamano oggidì non più *Adria*, ma *Atri*. V. questo nome.

7918. ADRIAN, e un termine de' Barcaruoli, che si trattengono ne' Traghetti di questa nostra Città di Venezia, ne' quali traghettando i Passaggieri da un Canale all' altro, arrivati gridano *Adrian*, per sapere a chi tocca la volta del suo traghettare.

7919. ADRIANA, p. l. Lat. *Adriana*, e, p. l. f. r. Nome di tutte quelle Città, che furono dette da *Adriano*, secondo *Hoffman*, *Baudrand*, *Ferr.* ed altri; principalmente però *Adriana* chiamasi quell' *Adrianopoli* della Provincia di Cirene, di cui parla l' *Itinerario d'Antonino*.

7920. ADRIANA, Lat. *Adriana*, arum, p. l. Città nella *Licia*, di cui fa menzione *Aldo Manuzio* in una sua antica Iscrizione, che apporta; ma nel sito, dove la mette, si vede adesso *Eliopoli*; Non osiamo però di risolvere, che sia l'istessa, benché sappiamo, che l'Imperador *Adriano* si chiamò *Elio*; onde potè derivarne *Eliopoli*: D' *Adriana* Città fece menzione *Cassiodoro Variarum* 2. ad *Saturnin.* e *Dorothe* fa Velcovo d' *Adriana* un tale *Epaphrodito*. Anche *Zama* Città d' *Africa* è famosa per un' Iscrizione, che la nomina d' *Elia Adriana Colonia*, di cui al suo luogo.

7921. ADRIANI, p. l. Lat. *Adriani*, orum, p. l. m. 2. nu. pl. Popoli dell' *Adria*, Vedi *Adria*.

7922. ADRIANI, ( *Adriano*, ) d' *Aversa*, che morì nel 1581. Autore de' 3. Libri de *Vita attiva*]. *Konig. Bibl. V. eod.*

7923. ADRIANI, ( *Cornelio* ) di *Dordrech* morto nel 1582. Scrittore de' *Sacramenti*. Vedi *SWertius in Ath. Belg. p. 180.* ] *Konig. Bibl. V. eod.*

7924. ADRIANI, *Francesco* *Parigino* scrisse sopra l' *Simbolo di S. Atanasio*, fiorì nel 1364. ] *Konig. Bibl. V. eod.*

7925. ADRIANI, ( *Gio. Battista* ) Autore accreditato dall' *Istoria* de' suo' tempi, stampata in foglio nel 1583. in *Firenze*.

7926. ADRIANI, ( *Matteo*, ) Medico Spagnuolo, era Cristiano, benché nato da' Genitori Ebrei: la notizia, ch'egli aveva della lingua Ebraica, lo rese caro ad *Erasmo*, & agli altri Letterati del suo tempo. Dimorò qualche tempo in *Germania*; e poi nel 1518. insegnò la *Lingua Ebraica* in *Lovanio*. Dipoi passato in *Francia*, diede alle Stampe alcune sue Opere in *Lione*, dove si fermò qualche tempo. ] *La Mire Bibl. Eccl.*

7927. ADRIANI, ( *Mezio Adriano* ) Germano Calvinista, Autore dannato, il quale fu ordinario Lettore di *Matematica* nell' *Accademia Franckera-*

na della *Frisia*. Si permette bensì, stante le correzioni, il suo Trattato de *genuino usu utriusque Globi, Institutio Navigationis Marinae, &c. Arithmetica, & Geometria practica*. Lib. 2. *Arithmetica*, & lib. 6. *Geometria, Mensura Geographica, & Globi Terrestris, & Astrolabij utriusque accurata descriptio*, pubblicata nel 1626.

7928. ADRIANISTI, Lat. *Adrianista*, arum, m. 1. nu. pl. Nome d'alcuni Eretici, i quali seguivano gli errori, o di *Simon Mago*, o de' suo' Discepoli. Così parimente furono chiamati i seguaci d' *Adriano* *Amstedio*, o *Hamstedio*, uno de' Novatori del Secolo passato. Costui insegnò primieramente in *Zelanda*, e poi nell' *Inghilterra*, ch'era lecito tener i Figliuoli per alcuni Anni senza Battesimo. Che *CRISTO* era stato formato dal seme della Donna; e che non aveva fondato la Religione *Christiana*, che in certe circostanze. Questi, & altri errori pieni di bestemmie aggiunse a tutti quelli degli *Anabattisti*, ch'egli approvò. *Prateolo*, *Lindano*, *Spondano*, &c. Si chiamano pure *Adrianisti* Coloro, c'hanno seguito i dogmi d'un certo *Adriano* di *Burg*, Ministro Calvinista in *Olanda*. ] *Dict. Franc. des Artes, & des Sciences T. 3. f. 12.*

7929. ADRIANO I. Papa LXXXVII. Romano, Figlio di *Teodoro*, d'una Famiglia nobile, e potente. Fu creato, e consecrato, secondo la nostra Cronologia, li 9. Feb. e secondo qualche altro li 8. del 772. ad istanza di *Carlo Magno* Rè di *Francia*, & Imperadore; e governò la S. Sede 23. Anni, 10. Mesi, e 10. giorni. Fu Successore di *Stefano IV.* non III. come scrive il *Moreri*, e Predecessore di *Leone III.* Fu questi uno de' più celebri Successori di *S. Pietro*; fu dotato d'un' eminente dottrina, e d'un gran coraggio, unito con gran dolcezza, & umiltà. Tutte le azioni della sua vita rendono testimonio, ch'egli aveva grand'amore per i Poveri, e gran Zelo per la propagazione della Fede, e per la disciplina Ecclesiastica. Era per anco *Roma* in quel tempo sotto gl' Imperadori Greci di *Costantinopoli*; ben è vero però che i Papi dal tempo di *Gregorio II.* in poi, v'avevano acquistata una tale autorità, che quasi n'erano essi più Padroni, che gl' Imperadori medesimi. In quel tempo *Desiderio* Rè de' *Longobardi* avido d'unir *Roma*, e le sue dipendenze al Regno *Longobardo*, tentò prima cogli artifizj di sorprendere *Adriano*; e vedendo inefficaci le frodi, ricorse alla forza aperta, invadendo con grossa Armata le Piazze, e faccheggiando in fiera guisa i luoghi tutti del territorio di *Roma*. *Adriano* in quest'estremità, non sperando, e forse non volendo ajuto dagli Imperadori *Costantinopolitani*, seguì l'esempio de' suo' Predecessori, ricorrendo alla protezione di *Carlo Magno* Rè di *Francia*. Questo Monarca vinse, e fece prigioniero il Rè *Desiderio*, e disfece il Regno *Longobardo*, il quale restò incorporato alla Monarchia *Francesca*, come si dice altrove. Mentre per anco durava l'assedio di *Pavia*, dove s'era chiuso il Rè *Desiderio*, *Carlo Magno* si portò a *Roma*, dove fu ricevuto da *Papa Adriano* come un Angelo della pace. Allor fu, che *Carlo* non solamente conferì la donazione fatta

fatta alla Chiesa Romana da suo Padre Pigino dell' Esarcato di Ravenna ; ma l'accrebbe ancora con molte altre Terre . Ciò fu nell' Anno 774. Sigiberto dice , che in un secondo viaggio fatto à Roma da Carlo , Papa *Adriano* in una assemblea del Clero Romano gli conferì la facoltà di creare i Papi . Ma questo secondo viaggio di Carlo , e questa concessione d' *Adriano* , vengono riputate per favole dagli Scrittori Cattolici .

Qualche tempo dopo , *Adriano* ricevè la confessione della Fede inviatagli da Tanasio Patriarca di Costantinopoli , per avere la sua comunione ; & avendo saputo , che l'Imperatrice Irene col giovane Imperator Costantino suo Figlio avevano intenzione di tenere un Concilio Generale per abolire l'Eresia degl'Iconoclasti : *Adriano* approvò questo disegno , & inviò al Concilio i suoi Legati con una lettera , nella quale provava la verità Cattolica , col testimonio delle Sacre carte , e de' Santi Padri . Questo Concilio è il secondo di Nicèa tenuto nel 787. Inviò pure i suoi Legati al Concilio di Francfort , dell' Anno 794. Intanto egli travagliava continuamente all'aumento della Greggia di CRISTO , & in tutto'l tempo del suo Pontificato s'impiegò à far riparare , & adornare le Chiese di Roma . Trà l'altre cose , questo gran Papa fece far un gran Candeliere in forma di Croce , che appese avanti l'Altare degli Apostoli , sopra del quale si potevano mettere senza confusione . 1370. candele accese . Morì a 26. di Dicembre dell' Anno 795. dopo d'aver governata la Chiesa 23. Anni , 10. Mesi , e 17. giorni . Questo Santo Pontefice , andò à terminare la sua Santa Vita con una Santa Morte in Vitrocaro , Villa della Diocesi di Modona , situata poco discosta da Spilimberto . Poiche andando egli in Francia à vedere , e trattare molti affari appartenenti , ed utili al Cristianesimo tutto , infermatosi in detto luogo , se ne volò al Cielo ; & il suo Corpo venne con gran solennità riposto in Nonantola accanto S. Silvestro , e dichiarato anch'esso Protettore , come si cava da un Volume antichissimo , che sin ora si conserva nell' Abbazia : ove in prosa si legge diffusamente la Vita di questo Santo , e come dopo la sua morte fosse collocato colà , con altre degne particolarità ; e similmente si trovano descritte le di lui gesta in Versi Leonini , alcuni de' quali , com' espressivi di questa sua gloriosa morte , e della solenne processione , che s'istradò nel portarlo à Nonantola , e dopo della sua sepoltura in quella Chiesa , sono i seguenti .

*Ad Carolum Regem post hac cum pergere vellet,*  
*Lamberti campo vitam finivit in amplo,*  
*Qui propter casus Lamberti spina vocatur.*  
*Ad sacrum cuius concurrunt undique funus.*  
*Hic resonant cantus , hinc fert turbatio plantus.*  
*Ecclesia S. Silvestri iure colendi*  
*Corpus Sacratum cum luctibus est tumulatum*  
*Fletibus expletis , latere Nonantula felix,*  
*Cui Dominus Sanctum concessit habere Patronum .*

Carlo Magno suo grand Amico , ancor egli versò lagrime per la di lui morte , e gli compose ei medesimo l'Epitaffio , che si legge per anco nel Vaticano in 38. Versi Latini , ne quali con-

giugne il suo Nome à quello d' *Adriano* , e così dicono .

*Hic Pater Ecclesia , Roma decus , inclutus Auctor,*  
*Hadrianus requiem Papa beatus habet.*  
*Vir , cui vita Deus , pietas , lex , gloria , Christus ,*  
*Pastor Apostolicus , promptus ad omne bonum.*  
*Nobilis ex magna genitus nam gente parentum :*  
*Sed sacris longè nobilior meritis .*

*Exornare studens devoto pectore Pastor ,*  
*Semper ubique suo templa Sacrata Deo.*  
*Ecclesias donis , populos , & dogmate sancto*  
*Imbuat , & cunctis pandit ad astra viam.*  
*Pauperibus largus , nulli pietate secundus ,*  
*Et pro plebe sacris pervigil in precibus.*  
*Doctrinis , opibus , maris erexerat arces ,*  
*Urbs caput orbis , honor , incluta Roma , tuas.*  
*Mors cui nil nocuit , Christi que morte perempta est,*  
*Janna sed vita mox melioris erat .*

*Post patrem lacrymans , Carolus hac carmina scripsi:*  
*Tu mihi duleis amor , te modo plango , Pater ,*  
*Tu memor esto mei : sequitur te mens mea semper ,*  
*Cum Christo teneas regna beata poli .*

*Te Clerus , Populus magno dilexit amore ,*  
*Omnibus unus amor , optime Prasul , eras ,*  
*Nomina iungo simul titulis , clarissime , nostra:*  
*Hadrianus , Carolus : Rex ego , tuque Pater.*  
*Quisque legis versus , devoto pectore supplex ,*  
*Amborum mitis , de , miserere Deus .*

*Hec tua nunc teneat requies , carissime , membra:*  
*Cum Sanctis anima gaudeat alma Dei .*

*Ultima quippe tuas donec tuba clamet in aures ,*  
*Principe cum Petro , surge videre Deum .*

*Auditurus eris vocem , scio , Iudicis almam :*  
*Mira nunc Domini gaudia magna tui .*

*Tum memor esto tui nati , Pater optime , posco ,*  
*Cum Patre , dic Natus pergat , & iste meus.*

*O pete regna Pater felix caelestia Christi ,*  
*Inde tuo precibus auxiliare gregi*

*Dum sol ignicomo rutilus splendet ab axe ;*  
*Laus tua , Sancte Pater , semper morbe manet .*

Le Opere composte da *Adriano* furono . *Antiphonarium Ecclesiasticum .* ] *Responsoriale de circulo Anni .* ] *Epistolarum Gregorij I. utiliora quaeque decerpens* , che di 13. li compilò in 2. ] *Ad Imperatorem Leonem , e Constantinum eius filium pro venerandis Imaginibus Domini , & Sanctorum eius lib. 1.* ] *Ad Carolum Imperatorem Librum Apostolicæ auctoritatis* . Arguisce questo l'errore di quelli , che cercavano contrastare alcuni Capitoli promulgati nel 3. Sinodo Niceno coll' autorità di 350. Vescovi , che condannano l' esseranda cresia Feliciano contro le Immagini del Signore , e de' Santi , del quale scrive Sigeberto in *Catalogo* , e *Possevino in Apparatu sacro* . ] *Volumen Conciliorum* al quale fece una Prefazione in versi Acrostici ; e contiene una raccolta di 80. Canoni , che diede ad Ingilramno , ò Angerano Vesc. XXXVIII. di Metz , ch' allora si ritrovava in Roma . Compose molte Epistole , trà le quali ne sono 44. à Carlo Magno , che si leggono *Tom. 5. Cocil. 7. Binij ; & Tom. 9. Anal. Baronij , &c.* tutte queste si conservano Manuscritte con la di lui Vita nella Biblioteca Barberina . Fu anco Autore d'alcuni Quolibeti al riserire di Gesnero , e dell' Ab. Tritemio de *script. Eccles.* ] E la di lui Risposta ad Acrideno Vescovo di

vo di Tessalonica , stà registrata nel gran Volume de' Canon di Gio: Zonara.

*Autori, c'hanno scritto di Adriano I. Papa.*

*S. Carolus Magnus in Epist. ad Hadrianum I. ] S. Thanasius Patriarcha Constantinopol. ibid. ] Basilus Achridenes Archiepiscopus Thessalonicensis ibid. ] S. Abel, Sootus , Coepiscopus Remensis ibid. ] Albinus Flaccus , seu Alcuinus ibid. ] Desiderius Rex Lombardorum , Constantinus , & Irenes Imperatores ibid. ] Eignardus in Vita Caroli Magni . ] Almaricus Fortunatus de Divinis Officijs l. 1. cap. 29. & de ord. Antiph. in prefat. 1. & 2. ] Jacobus Gretserus in volumine Epist. Pont. & in Apologia pro Cardinali Baronio adversus Melchiorum Goldastum Calvinistam. ] Theodorus Ballamon. in Nomocanone . ] Nicolaus I. Papa in Epist. ad Michael. Imperat. ] Martinus Murissius , Franciscus Doctor Sorbonic. Episcop. Madaurensis , & Metensis Suffraganeus in Historia Metensi in fol. ] Petrus Aubertus Consiliarius Bellovacensis in sua Historia. ] Robertus Gaguinus ibid. ] Paulus Aemilius ibid. ] Bernardus de Ghisard. ibid. ] Joannes Tilius Episcopus 94. Meldensis ibid. ] Tapantius ibid. ] Dupheix ibid. ] Petrus de Marca pag. 321. ] Coriolanus in Summa Concilior. ] Concilium Nicaenum Generale II. act. 1. ] Bibliotheca materiarum Molani. ] Ludovicus Carbone de Script. Sacris in 3. parti. D. Thomae cap. 30. ] Ciaconius in Hadrianum , &c.*

7930. ADRIANO II. Papa CVIII. Romano, Figliuolo di Talaro Iltrando Vescovo, eletto Cardinale da Sergio II. del quale essendo familiare, xxx avute una volta da lui 40. Monete d'argento, le diede ad un suo Domestico, acciò le dispensasse a' Poveri: e dicendogli quello essere poche à tanto numero, vi andò lui, e con darne 3. per ciascuno, glie n'avanzò mirabilmente la metà. Rifiutò 3. volte il Trono Ponteficale; ma poi finalmente fu eletto Papa, Successor di Niccolò I. li 21. Novembre 867. con tant'applauso, che non si tenne conto del consenso Imperiale; se bene Lodovico II. Imperadore con sue Lettere lodò, e xl conformò così buona elezione. Subito che fu eletto, tenne un Concilio in Roma, nel quale scomunicò Fozio, & inviò trè Legati in Costantinopoli Presidenti al Concilio tenuto in quella Città nell'869. & 870. coll' intervento di 363. Vescovi, ove fu deposto il medesimo Fozio dal Patriarcato, e surrogatovi Ignazio. Furono dichiarati i Bulgari soggetti alla Sede Romana, e non alla Costantinopolitana; il qual Concilio passò per l'VIII. Generale. Ebbe questo Papa qualche l differenza con Carlo Calvo Rè di Francia, per causa d'Hincmano Vescovo di Laon, il quale aveva appellato alla Santa Sede da una sentenza, pronunziata contro di lui da' Prelati Francesi assemblati in un Sinodo à Vermeria nell'869. la qual sentenza fu confermata nel Concilio d'Attegui, e poi anco in un'altro tenuto in Duzi, e posta in esecuzione, senz'alcun riguardo all'appellazione del Reo, come prova il Sig. du Pin, in disert. xl de antiq. Eccles. discip. disert. 2. cap. 2. §. 4. pag. 239. Questo Papa comunicò parimente Valdrada Concubina di Lotario Rè di Lorena, dal quale era stata sposata dopò il repudio ingiusto della Iegittima Moglie. Visse Adriano fantamente nel Ponteficato 4. anni, 11. Mesi, e 10. giorni, e

mori in Roma il 1. di Novemb. nell'872. Dopo di lui la Sede vacante durò 43. giorni, e fu sepolto nel Vaticano. Di questo Pontefice abbiamo varie Epistole, delle quali 31. se ne leggono in Tom. 6. Concil. Bini, & Tom. 10. Annal. Baronij, ex Codice M. S. Nicolai Fabri, & Tom. Conciliorum Francisci Joverij. ] Diede agli Aragonesi la forma di sante Leggi, e la nuova maniera di stabilire il Regno. Ciaconio. ] E per testimonio di Gesnero principiò à trasportare nella sua Lingua il Salterio. Delle sue Epistole, fanno menzione Pietr. Diac. Cassinen. ] Aimoin. Monac. in Historia sua. ] Baldricus in Chronico Ecclesiae S. Samsonis Delensis. ] Bertrand. Argentz: l. 2. c. 26. Hist. Britann. ] Coccus in Thesauo. ] Flodoardus in Hincmaro. ] Petr. Frizon. ibid.

7931. ADRIANO III. Papa CXI. parimente Romano di via Lata, Figliuolo di Benedetto, eletto li 20. Gennaro nell'884. secondo 'l computo di Agostino Oldoino, e non li 28. Marzo, come scrive Panvinio, ò pure li 21. Febbraro, come asserisce Ciaconio, e da noi seguitato nella nostra Cronologia. L'elezione non seguì che 2. giorni dopo la morte di Marino I. secondo 'l Moreri, e 3. secondo Ciaconio, Prima d'essere assunto al Pontificato nominavasi Agapito; dal che forse è nato l'equivoco di Sigiberto, e Mariano Scoto, c' hanno connumerato nella serie de' Pontefici, trà Martino I. & Adriano III. un Agapito. Fu Adriano il primo à decretare, che gl' Imperadori non s'intromettessero più nell'elezione del Papa, come si legge in Cugliel. Pastreg. Ver. par. 1. de orig. rer. ] Severino Bino. ] Carranza. ] Ciaconio. ] Si applicò subito à travagliare contro i Nemici della Chiesa. Basilio, detto il Macedone, Imperador di Costantinopoli istava con gran premura, perchè egli riceveste alla sua comunione Fozio tante volte scomunicato da' Papi suo' Predecessori. Ma Adriano ricusò costantemente di farlo. Basilio n'ebbe perciò un'estremo dispetto, che xl scoppiò in minacce, & ingiurie, scrivendogli una lettera molto risentita; la quale però non capitò alle mani d'Adriano, ma bensì del suo Successore, che fu Stefano V. imperocchè Adriano morì in una Casa di Campagna alli 9. di Maggio del 885. dopo aver seduto 1. anno 3. Mesi, e 19. giorni, e fu sepolto nel Vaticano. Scrisse però questo Papa prima di morire diverse Lettere, benche una sola se ne trovi diretta al medesimo Basilio, la quale vien inserta nel Sinodo universale VIII. l act. 1. Tom. 7. Concil. Bini coll' Epistola Sinodale Duziacense ad Adriano. ] Scrissero la di lui Vita Platina. ] Baron. [ Du Fresne. ] Morer. ] Petrus Guiliel. Cardinalis. ] Martinus Polonus. ] Onuph. Panvin. ] Bapt. à Glano. ] Ciacon. ] Masson. &c.

7931. ADRIANO IV. Papa CLXXI. Successore di Anastasio IV. e Predecessore di Alessandro III. Era di Nazione Inglese, e di gran merito; onde fu sollevato dalla sua sola virtù al Ponteficato. Il nome suo era Nicola Hastifrago, ò Breakspeare. Nacque in una Casa villareccia di Langlay, della quale il Dominio utile apparteneva all'Abbadia di S. Abbano. Suo Padre era uno de' Lavoranti, ò Servi di quell'Abbadia, ove fu ricevuto poi in qualità di Converso. Pitiscodice, ch' xl ci non



ei, non vi fùricevuto, che dopo la morte della Moglie. Ma gli atti della Vita d' *Adriano* cavati dal Cardinal Baronio dalla Biblioteca Vaticana, parlano della Madre di questo Papa, dicendo, ch' ella non viveva, che medianti le limosine della Chiesa di Conturberi; il che vien confermato da Gio: di Salisberi, che viveva nello stesso tempo. Pitseo dice, che Nicola andava ogni giorno alla Porta dell' Abbadia di S. Albano, ove sempre gli veniva dato qualche cosa di quello sopravvanzava alla mensa de' Monaci; e che suo Padre avendolo un giorno cacciato via, andò in Francia, dove studiò nell' Università di Parigi; avendo poi avuto qualche beneficio nella Diocesi di Maghelonna, oggidì Montpellier, prese conoscenza con i Canonici Regolari di S. Agostino della Congregazione di S. Rufo, co' quali ebbe tant' amicitia, che lo riceverono nel loro numero. Ma gli atti del Vaticano dicono, che sortito dall' Inghilterra andò ad Arles in Provenza, dove studiò, e fù conosciuto da' Canonici di S. Rufo, & accettato da questi per Servente. Si portò poi così bene con que' Padri, che gli diedero l' Abito Religioso. Così di Servo diventò Compagno, e finalmente Superiore de' suo' Padroni fatto Abbate di quel Monastero, anzi Capo di tutto l' Ordine di S. Rufo.

Ma, ò fosse per l' invidia di Coloro, che desiderosi di quella dignità, non potevano soffrire di vederli preferito uno di così bassa nascita, e stato loro Servitore; ò ch' essendo egli troppo Uomo da bene non potesse soffrire il rilasciamento della disciplina Monastica ne' suo' Sudditi: ne fù da questi perseguitato fieramente, & accusato di molti delitti avanti l' Sommo Pontefice Eugenio III. Questo saggio Pontefice, avendo udito la risposta dell' Abbate altrettanto modesta, quanto sincera à tutte l' accuseategli, comprese subito l' innocenza, e la capacità del medesimo, e la cabala degli Accusatori, i quali rimandò insieme coll' Abbate pienamente accolto nel suo Monastero; ma non cessando i Monaci dalle loro persecuzioni contro l' Abbate, e tornati à portar contro di lui nuove accuse al Papa medesimo, furono da questo bensì mortificati con aspre parole, e rimandati pieni di confusione al loro Monastero; ma consolati pur anco per un'altra parte, imperocchè li liberò dal giogo dell' Abbate da loro odiato, con farlo Cardinale, e Vescovo d' Albano. L' inviò poi Legato nella Danimarca, e nella Norvegia, ove questo Cardinale travagliò efficacemente alla conversione di que' Popoli barbari, per anco à quel tempo Idolatri. Ritornaro à Roma dopo la sua legazione, meritò d' esser eletto Papa, e Successore dello stesso Eugenio III. da' voti concordi del Sacro Collegio nel 1154. a' 3. di Dicembre.

Durante il suo Pontificato, ebbe 3. importantissimi affari da superare. Il primo fù con i Romani, i quali sollevati dalle declamazioni furiose d' Arnaldo da Brescia, s' erano messi in testa, non solamente di governarsi in forma di Repubblica senza dipender dal Papa, ma ancora di levare à gl' Ecclesiastici ogn' sorte d' ingerenza negli affari politici; anzi anco i beni, e le rendite,

pretendendo, che dovessero vivere con le sole offerte, e limosine, come al tempo degli Apostoli. *Adriano* però scomunicando i Magistrati, e mettendo l' Interdetto in tutta la Città, ottenne dal Popolo intimidito l' espulsione d' Arnaldo dalla Città medesima, e la sommissione de' Cittadini alla sua autorità, la quale fù maggiormente stabilita dall' Armi dell' Imperator Federico I. quando *Adriano* gli pose sopra la Testa la Corona Imperiale nella Basilica Vaticana. Il II. imbroglio fù con Guglielmo Rè di Sicilia, il quale scomunicò come usurpatore de' beni della Chiesa; ma diventò poi suo Amico, avendo fatto la pace con lui, con condizioni molto vantaggiose alla Chiesa. Il III. affare d' *Adriano* fù col suddetto Imperator Federico à causa dell' indipendenza dell' Imperio. Aveva scritto il Papa una Lettera all' Imperadore, nella quale pareva, che volesse dire, che l' Imperatore era obbligato al Papa dell' Imperio, come se questo fosse stato un Feudo dipendente dalla Chiesa Romana: *insigne beneficium Imperij tibi contulimus*, diceva la Lettera. Accrebbe lo sdegno di Federico, già molto acceso per queste parole, l' imprudenza del Cardinale Rolando, uno de'latori della Lettera stessa: il quale in udire il susurro, sollevatosi nell' assemblea de' Principi dell' Imperio, nell' udir leggere la riferita Lettera, disse ad alta voce à tutta l' Assemblea, & in presenza dell' Imperatore: *à quo ego habet, si à Domino Papa non habet, Imperium?* Quest' espressioni in iscritto, & in voce, fecero perdere la pazienza à Federico; e ne sarebbe senza dubbio seguito di gran male, se non che il Papa, per consiglio anco de' suo' Cardinali, disapprovò la condotta del Cardinale Rolando suo Legato, & addolcì le parole della sua Lettera, con dar un senso ragionevole alle parole *beneficium*, e *contulimus*, dichiarandosi di non aver con ciò altro inteso, nè preteso, se non d' aver fatto una cosa buona (*beneficium*, *bonum factum*) col mettere la Corona Imperiale sopra la Testa à Federico; il che significava, e non altro, il *contulimus*. A' questi 3. garbugli ne potiamo aggiunger un' altro, ch' ebbe con lo stesso Imperador Federico, perche questi esigeva il giuramento di Fedeltà, e di vassallaggio da' Prelati Ecclesiastici per i Feudi, che possedevano nell' Imperio. Se ne dolse di ciò il Papa con Lettere scritte all' Imperadore medesimo; ma essendo questo tenacissimo de' suo' diritti, poteva questa discrepanza causare una gran rottura trà l' Sacerdozio, e l' Imperio, se non v' interveniva in questo mentre la morte del Papa. Morì *Adriano* in Anagni, dove s' era ritirato per timor de' Romani non à bastanza soggetti il 1. di Settembre del 1159. avendo tenuto la Sede 4. anni, 8. Mesi, e 28. giorni, & eletti in 3. promozioni XXV. Cardinali, non XV. come per errore di stampa fù asserito nella nostra Cronologia.

Il di lui Corpo trasportato in Roma, fù sepolto nel Vaticano presso l' Sepolcro di Eugenio III. ma poi trasferito nella Nave, che si chiamava Veronica; e finalmente nel 1607. fù collocato sotto l' pavimento del nuovo Tempio. Frittemio, & altri vogliono falsamente, che *Adriano* non fol-

no fosse Monaco di S. Benedetto, poiche l'Abbazia di S. Rufo, nella quale visse molti Anni, non mai è stata abitata da' Benedittini, o Cisterciensi; ma da' Canonici Regolari, come affermano Panvinio, Baronio, e Gio: Pirasio de' Scrittori Inglesi. Prima del Pontificato scrisse un Libro de *Conceptione B. Virginis ad Petrum Pontiniacum*. ] *La sua Legazione lib. 1.* ] *Homiliae lib. 1.* ] *Catechismi: Leges ad Populos Norvegiae, & Sveciae.* ] Eletto Pontefice parimente scrisse molt' Epistole, alcune delle quali si leggono in Baronio, Radevico, Ughellio, & altri. Una di questa diretta à Federico I. Imperadore separatamente fu stampata in Frankfort nel 1585. ] Scrisse ancora per la spedizione d'Ibernia ad Errico Rè d'Inghilterra. E di lui abbiamo registrato in un Codice del Vaticano le seguenti parole. *Vir valde benignus, mitis, & pater, & in Græca, & Latina lingua peritus, sermone facundus, eloquentia politus, in cantu Ecclesiastico præcipuus, predicator egregius, ad irascendum tardus, ad ignoscendum velox, hilaris dator, elemosinis largus, & omni morum compositione præclarus.* Nel prim' Anno del suo Pontificato annoverò nel Catalogo de' Santi Firmiano di Colonia Monaco Cisterciense. Con tutto ciò Adriano esagerava più volte à Gio: Sarisburienese suo familiare, che non v' era Persona più miserabile di quella del Sommo Pontefice, come si può leggere nell'espressione dello stesso Gio: riportata da Agostino Oldoino nel Tom. 2. del Ciaconio col. 1062. La di lui Vita M. S. si conserva nella Biblioteca Vaticana, e di questa hanno trattato Bosone Cardinale Panfa, l' Abate Urspergenese, Radevico, Ottone Frisingense, Gabriello Pennoto, e Gio: Grisostomo Vander Sterre. Così delle Opere di Adriano han' trattato. *Mattheus Paris ann. 1155.* ] *Radevicus l. 1. cap. 8. 15. & 22. lib. 2. cap. 17. & lib. 3. cap. 9.* ] *Codex Juris Orientalis, Guilelmus Pitsavinus Monachus Vezeliacensis in Chronico Vezeliaco.* ] *Bibliotheca Cluniacensis pag. 1415.* ] *Joan: Lelandus de Script. Anglia.* ] *Joan: Pitsens ibid.* ] *Apostata Balasus ibid.* ] *Thomas Dempster in hist. Eccles. Scotorum V. A.* ] *Apparatus Possevini.* ] *Biblioth. Theologica Molani.* ] *Tinius tom. 7. Concil.* ] *Index universalis Justiniani.* ] *Salazar de Conceptione.* ] *Biblioth. Mariana Hippolyti Maracci.* ] *Petrus Crispius de Canon. Regul.* ] *Joan. Trullus ibid.* ] *Joannes de Nigra Valle ibid.* ] *Gabriel Permotus ibid.* ] *Baronius Tom. 12. Annal.* ] *Alphonsus Ciaconius in Hadriano IV.* ] *Paulus Cortesius.* ] *Angelus Manrique Tom. 2. Annal. Cisterc. An. 1146. cap. 11. num. 6. & alibi.* ] *Vitforellus addit. ad Vitam Hadriani IV.* ] *Joan. Pagæus lib. 2. Biblioth. Premonstratens.*

ADRIANO V. Papa CLXXXVIII. Genovese, ehiamato prima Ottobono, Figliuolo di Federico Fieschi, e Fratellodi Papa Innocenzo IV. Ottobono destinato alla Chiesa ebbe alla bella prima molti Benefizj considerabili, un Canonicato in Piacenza, e l' Archidiaconato delle Chiese di Rems, Parma, e Cantorbery. Innocenzo III. suo Zio lo creò Cardinale Diacono del titolo di S. Adriano nel 1251. Dipoi fu Legato in Germania, e nell'Inghilterra. Dodici giorni dopo la morte d' Innocenzo V. fu eletto à pieni voti nel Palazzo

Bib. Univ. Tom. I.

Lateranense al Trono di S. Pietro li 12. Luglio nel 1276. Essendo in istato di farsi consecrare, e coronare, fu sorpreso da una malattia, che lo levò dal Mondo li 28. Agosto dello stesso Anno, non essendo vissuto che 39. giorni nel suo Ponteficato, e non 18. come s'è detto altrove, senza esser nè coronato, nè consecrato, nè fatta alcuna Promozione de' Cardinali. Mori egli in Viterbo, e fu Sepolto nella nostra Chiesa di S. Francesco de' Minori Conventuali in un nobilissimo Deposito con la seguente Iscrizione.

*Hic requiescit Corpus Sanctæ Memoriae*

*Hadriani Papæ V.*

*Qui prius vocatus est Ottobonus de Flisco de Janua Tit. Sancti Hadriani Diac. Card.*

Ma rimodernato il dì lui Sepolcro, e cancellato il predetto Epitaffio, fu scolpito quello, che segue.

*Hadrianus Quintus*

*Pont. Max.*

*Flisca Familia Nobilissima Genuensi*

*Mensis Unius, Dierumq. IX. Magistratum*

*Pontificium Gerens*

*XV. Kalen. Octobris M. CCLXXVI.*

*Dicm Viterbij Functus*

*Hac Honorificè Sepultura*

*Donatur.*

Si dice di lui, che rispose a' suo' Parenti, i quali si congratulavano della sua esaltazione con gran giubilo: *Io vorrei più tosto, che voi mi vedeste Cardinale con sanità, che Papa moribondo.* E Baronio ne' suoi Annali registra le seguenti parole frequentemente pronunziate da questo Pontefice: *Nullum se ab hoste suo quolibet majus supplicium optare, quam ut summum Pontificatum assequeretur.* Subito che fu proclamato Papa, s'applicò seguendo le norme di Gregorio X. à soccorrere Terra Santa, come riferisce il Sanuto: *Hadrianus Papa magnum ostendit affectum ad succursum Terræ Sanctæ per Gregorium inchoatum, & misit Patriarcha duodecim millia librarum Turonensium pro Galeis construendis, vel alijs magis bonorum virorum judicio opportunis, suisque litteris multum confortavit incolas Terræ Sanctæ, & ad spem erexit magni auxilij.* Scrisse questo Pontefice per testimonio di Rupipozeo *Constitutiones Ecclesiasticas*, che furono con Comentarij illustrate da Gio: Acton Canonico Lincolniese. Della di lui Vita trattano, oltre gli Autori delle Vite de' Pontefici, Giovanni Rivadello, e Paolo Panfa.

7933. ADRIANO VI. CCXXIII. Pontefice. Nacque nel 1459. in Utrecht d'umili natali, cioè da un tal Fiorenzo Tessitore, o secondo Naupego, Fabricator di Barche. Il Card. Ecllarm. nominandolo semplicemente *Trajectensis* ha dato motivo al Foresti, nel Mappam. Istor. di farlo nativo di Maftrich, che in Lat. pur si dice *Trajectum*, come Utrecht; ma per distinguerlo da questo, che dicesi *Trajectum ad Rhenum*, quello si dice *Trajectum ad Mosam*. Anche il Panvinio cadde nel medesimo equivoco in *Chron. Rom. Pont.* scrivendo: *Adrianus VI. Trajectensis, Flander, seu Brabantinus.* Men soffribile è l'errore di quell' Alemanno, che registrò: *Adrianus VI. Patria Derthusiensis Germanus;* ne più fondata è l'asserzione di Mattia Belientano Capuccino da Silò, che lo fece nascere in

Eeeee

Ren-

Renzano nel Territorio di Brescia ; contro di cui pugna evidentemente l'Iscrizione del Sepolcro d'*Adriano*, eretogli in Roma nella Chiesa dell'Anima dal Card. Echkevoirtz , come diremo sotto. Il disgusto , che mostrò il Popolo Romano nella di lui elezione per veder il Papato in un Soggetto di Nazione straniera , e tanti Autori , che scrissero la di lui vita , come il Panvin , Giov. Ciacon. Andr. Vitruel. , e l'Oldoin. non lasciano più dubitare , ch'egli fosse nativo d'Utrech , che per distinzione da Mastrich , in Lat. scrivesi *Ultrajectum* . La vivacità , che dimostrò *Adriano* da Fanciullo sarebbe restata oziosa per la di lui povertà , se l'università di Lovanio , dove un certo numero di Studenti era provvisto del bisognevole , non gli avesse dato il comodo d'esercitarsi ne' studj. Ivi dunque facendo meravigliosi progressi , si meritò le spese pe' l Dottorato da Margherita sorella d'Odoardo III. Rè d'Inghilterra , Vedova allora di Carlo l'ardito Duca di Borgogna ; se bene il *Giov.* lo fa debitore a Margherita Figlia di Massimiliano Imper. Governatrice de' Paesi bassi , da cui vuole altresì , che poi ottenesse una cura Parrocchiale in Olanda , e poi il Decanato di Lovanio ; à cui però contradice *Val. And.* ne' suo' Fasti Acad. p. 60. dicendo , che *Adriano* ebbe la Laurea nel 1497. e questa Margherita entrò Governatrice ne' Paesi bassi dopo la morte del Duca di Savoia suo II. Marito dopo Carlo VIII. Rè di Francia , seguita nel 1504.

Dal Patrocinio adunque della prima Margherita ebbe principio la fortuna d'*Adriano* , e crebbe col favore del suddetto Massimiliano , da cui fu destinato Maestro del Principe Carlo suo Figlio , dopo d'aver acquistato un Canonicato di S. Pietro ; la Cattedra Teologica , e l'Vice Cancellierato della predetta Università di Lovanio . Nell'Istruzione di Carlo ebbe per suo Rivale il Signor di Scievrè Ajo del medesimo Principe , il quale per cattivarselo il distraeva dall'applicazione de' Studj agli esercizi più grati all'età giovanile : à cui però seppe dire *Adriano* , che un giorno saria sì pentito di così poco affetto alle Lettere : come in fatti dicono gli avvenisse in Genova , dove complimentato con una elegantissima Orazione Latina , da lui non intesa , esclamò sospirando : *Ben me lo disse Adriano* . Con tutto ciò Carlo gli si mostrò sempre grato , e sempre mai procurò il di lui ingrandimento . Quindi nominollo Vice Rè delle Spagne , dove poi fu fatto Vescovo di Tortosa , mantenendovelo contro del Card. Ximenes , che appoggiato al Testamento di Ferdinando non voleva Compagni in quella reggenza . Dice il *Giov.* che *Adriano* avesse la Chiesa di Tortosa da Ferdinando , allorché da Carlo suo Nipote gli fu inviato il titolo d'Ambasciadore ; ma Monsi. *Flech* nell'Ist. del Card. Ximen. appoggiato ad *Alvaro Gomez* , ed à *Pietro Martire* , dice , che *Adriano* arrivò à quella Sede per le raccomandazioni del Ximenes dopo la morte di Ferdinando , il quale non lo vidde mai di buon occhio in quell'Ambasciata , negandogli per molti giorni l'udienza , e mettendogli attorno alcuni , che sotto specie di servirlo notassero le di lui azioni . Onde ottenne quel posto assieme col Vice-

reato delle Spagne da Carlo suo Discepolo , quand' egli partì verso la Germania per la Corona Imperiale . Indi Leone X. per gratificarli Cesare , lo creò Cardinale col tit. de SS. Gio: e Paolo nel 1517. e poi mancato Leone nel 1521. per opera del Cardinal Giuliano de' Medici , fu con pieni voti dichiarato Pontefice , non ostante la resistenza del Cardinale Orsini .

L'elezione d'*Adriano* , straniero , & assente , cagionò gran commozione nel Popolo Romano , e come riferisce l'Oldoin. e *Paol. Giov.* nell'uscir , che fecero i Cardinali dal Conclave furono accompagnati con atrocissime ingiurie , à segno tale che il Cardinal Sigismondo Gonzaga ringraziò quelle Turbe insolenti , che s'eran contentate di sfogarsi con le parole , approvando la loro indignazione sul sospetto , che'l nuovo Papa fosse per trasferir la Sede fuor di Roma . Ricevè *Adriano* la nuova inaspettata della sua elezione in tempo , che per la ricuperazione della Navarra dalle mani de' Francesi facevansi pubbliche allegrezze ; le quali si raddoppiarono per tale avviso , e durarono infino à tanto , che il nuovo Pontefice sollecitato dagli Ambasciatori , si partì alla Residenza di Roma , oppressa allora da gravissima pestilenza . Il di lui arrivo riempì tutti di giubilo , e fe' svanire dal Popolo il concepito sospetto ; tanto più , che dopo la pubblica Penitenza , ordinata dal Papa , per placar l'ira Divina , cessò la strage di quel flagello . Mostrò *Adriano* su'l bel principio gran disegni per la Riforma della Chiesa ; ma ( come dice l'Oldoino T. 3. c. 436. ) col farsi poi conoscere irrisoluto , e sospetto , alienò da lui l'animo di tutta la Corte , e di tutt'i Cardinali , da lui rimirati , come Nemici . Frà gli altri sconcerti , che da ciò nacquero , v'è chi asserisce , che la Perdita di Rodi soggiogata da Selim G. Sign. de' Turchi avesse origine dalla di lui poca sollecitudine in soccorrerlo . Oltre di ciò lo tacciano per poco ben affetto a' Letterati , di modo che anche i Scrittori più parziali della Sede Apostolica lasciarono di lui concetto , che fosse bene un ottimo Ecclesiastico privato : ma Papa men che mediocre ; così il Cardinal Pallavicini nell'*Ist. del Conc.* l. 1. c. 9.

Con tutto ciò fu sempre costante nel distaccoamento da' Parenti : di modo che nella sua morte non ebbero di che rammaricarsi , perche con esso nulla perdettero . Ne' fu men amico della frugalità , e Zelante dell'Ecclesiastica Disciplina ; e credesi , che avrebbe manifestato al Mondo cogli effetti il suo buon animo , se la morte , sopraggiuntagli dopo 1. Anno , 8. Mesi , e 13. giorni di Pontificato non l'avesse liberato da quel gran Carico , di cui già molto prima risentitamente lagnavasi , come d'un peso insopportabile , secondo attesta l'Epitaffio del suo Sepolcro in S. Pietro :

*Hadrianus hic situs est , qui nihil sibi infelicis in vita , quam quod imperaret , duxit .*

L'infelicità di que' tempi richiedeva un Papa di più vigore , & *Adriano* era degno di tempi migliori . Il Volgo l'accusò come avaro , & i Grandi lo condannarono per abietto . Il poco gradimento alla Scoltura , alla Poesia , & all'Oratoria stimolò i Professori del suo tempo ad avvilir la di lui

di lui memoria con le Satire. *Pier. Valer.* nel Lib. de' suo' Geroglifici fol. 140. lo spaccia per un Misantropo Nemico della società Umana, Il *Sampazaro* con un mordace Epigramma, riportato dal Bayle nel suo Dizionario, lo taccia per vile, che per isfuggire i travagli cercasse di non saperli. E *Paol. Giovio*, quantunque se gli protesti obbligato, per averne ricevuto un Benefizio onorevole, nondimeno, perche professando le Lettere non s'era curato della Poesia, arditamente ne scrive, ch'era così privo di giudizio nell'amministrazione della Repubblica, come scemo di gusto in giudicare i Cibi. La Parsimonia della Mensa fu in *Adriano* da Malevoli stimata per insensatezza, la modestia della sua Corte per viltà impropria al Principato, la cura dell'erario Ecclesiastico per estrema avarizia. Dicono in oltre, ch'egli chiamò i Professori di belle Lettere Terenziani, & Idolatri, chiudendo perciò l'Accademia del Vaticano, istituita sotto *Niccolò V.* quindi vi fu chi pubblicollo: *Musarum, & eloquentia, totiusque nitoris hostem acerrimum*. Da questa, e simili calunnie presero motivo i Nemici della Chiesa di vittuperarlo con Impositure maligne. Quindi la lunga virtuosa, e cotidiana dimora nella solitudine d'un Gabinetto, da lui consecrata a' studj della Filosofia, e Matematica, è descritta temerariamente dal *Barto* presso *Vossio*, simile a quella di *Numa*, per trattenerli con la *Ninfa Egeria*; e la di lui morte intempestiva causata dall'uso continuo della Birra fu dal medesimo attribuita ad uso troppo frequente d'intemperanza, *Gio. Crespino* nel suo Lib. *Etat de l'Eglise ad An. 1523.* fa maliziosamente comparir per Magici gl' Istromenti Matematici ritrovati ne' suo' Scritti, come anche i Volumi di questa Professione vengono da lui spacciati come appartenenti all'Arte scitilega, soggiugnendo, che di questa Scala egli si servisse per arrivare al Trono. E *Gio. Leti* nel *Comp. Istor.* con esageranda temerità asserisce, che *Adriano* concesse a *Demetrio* Mago Spartano di sacrificar nell'Anfiteatro alle Deità Gentili un Toro selvaggio per far cessar la Pestilenza, citando a suo favore *Pao. Giov.* che molto è lontano da tal menzogna; e solo nel Li. 21. Ist. fol. m. 2. dice, che Roma sarebbe restata in breve spopolata: *nisi Graculus quidam, nomine Demetrius Spartanus negotium suscepisset, neminem superstitionem vetare auso*; e nulla fa menzione d'*Adriano*, a cui è probabile non pervenisse a notizia questa superstizione. Ma la gioja, che mostrarono in Roma nella morte d'*Adriano* certi Scelerati, autentica quanto fossero odiati i buoni costumi d'*Adriano*. Questi liberati dal terrore, che avevano delle giuste, e severe intenzioni, che detto Pontefice rimostrava contro i lor Vizj, massime contro i Simoniaci, Usuraj, e Corruttori della Gioventù, dopo la di lui morte, affissero alla Porta di *Gio. Andracino* Medico Pontificio quest'Iscrizioe.

## PATRIÆ LIBERATORI

S. P. Q. R.

Ma l'esser dileggiato dagli empj è il più grande argomento della Bontà d'*Adriano*; il quale per altro non può negarsi, che in se stesso, e da Privato fu ottimo; ma parve poco atto per gli affari, e nello stato di Grande. Il suo Corpo dal *Sec. Bib. Univ. Tom. I.*

polero avuto in S. Pietro fra i 2. Pij suoi predecessori, fu trasportato nella Chiesa dell'Anima, da lui concessa a' suo' Nazionali, dalla generosa gratitudine del Cardinal *Enckevoirt* sua Creatura, in un superbo Mausoleo, con questo Epitaffio.

*Hadrianus VI. Pont. Max. Traiecto insigni inferioris Germaniae Urbe oriundus, dum humanarum Rerum maxime aversatur splendorem, ultrò à Proceribus ob incomparabilem sacrarum Discipularum Scientiam, ac propè divinatur castissimi Animi moderationem Carolo V. Cesari Augusto Praeceptor, Ecclesiae Dertbusensi Antistes Sacri Senatus Patribus Collega, Hispaniarum Regnis Praeses, Reip. denique Christianae Divinitus Pontifex absens adscitus, Vixit Annos 64. Menses 6. Dies 13. Decessit 18. Kal. Octobris, Anno à partu Virginis 1523. Pontificatus sui Anno II. VVillelmus Enckevoirt illius Benignitate & auspicijs Tit. SS. Joannis, & Pauli Presb. Card. & Dertbus. Episc. Faciundum Cur. Proh Dolor quantum refert in qua Tempora, vel Optimi Cuiusque Virtus incidat.*

7934. ADRIANO, (P. Elio) XV. Imperadore Romano. Ci darebbe questa materia di troppo lungo discorso, se volessimo estenderci ad un intero racconto delle sue azioni; delle quali però s'additeranno le principali. Nacque dunq; *Adriano* da *Elio Adriano*, cognominato *Africano* non già perche fosse nato nell'*Africa*, ma perche era stato Governatore in quelle parti. Non poco poi s'inganna il *Baudrand*, e con esso lui qualche altro poco accorto Autore, che gli assegna per Patria *Adria*, Città della Provincia dell'Abbruzzo Ulteriore, oggi detta *Atri* 7. miglia in circa lontana dall'*Adriatico*, Bensì i suo' Progenitori furono di colà; ma i suo' Genitori furono Spagnuoli nativi d'*Italica*, d'*Italia*, Città, secondo *Plinio*, e *Tolomeo*, nella *Betica*: che fu Patria di 3. Imperadori, cioè di *Traiano*, di quest' *Adriano*, e di *Teodosio* il Vecchio, come pure di *Silvio Italico*. La Madre d' *Adriano* si chiama *Domizia Paolina*, nata in Cadice; *Gadibus orta*, dice *Spartian.* in *Vita Adriani*. Dicesi, che nacque il giorno 24. di Gennaio nel 76. di C. *Eutropio* ha parlato in modo, che alcuni hanno creduto, nascesse *Adriano* in *Italica* suddetta; Noi però guidati da *Spartiano*, diciamo con esso, che nacque in Roma sotto 'l VII. Consolato di *Vespasiano*, e 'l V. di *Tito*. In età di 10. anni perdè il Padre, & ebbe per Tutori *Celio Taziano* Cavaliere Romano, e *Traiano* Padre di *Traiano* medesimo: se bene *Eutropio* vuole, che la parentela fosse alquanto più da lontano. Fu così studioso della lingua Greca, che da alcuni n'era burlato col Nome *Graculus* Servi di buon ora nell'Armata, ed era già Tribuno d'una Legione prima della morte di *Domiziano*. Fu scelto dall'Armata della bassa *Mesia*, per complimentar *Traiano*, adottato da *Nerva* Imperadore, e fu esso pure, che a *Traiano* portò il primo la nuova della morte di *Nerva*. Con quest'uffizio, e con altri buoni portamenti ricuperò la di lui buona grazia perduta per le gravi spese, che l'avevano costretto ad indebitarsi con suo poco decoro. Fu maritato con una Pronipote di *Traiano*, e s'ingannano coloro, che cre-

Eccce 2 dono

dono fosse una sua Figlia, perche non apparisce, che *Traiano* avesse mai Figliuoli, nè che *Adriano* menasse mai altra Moglie, che *Sabina* Figlia d'una Nipote di quel Principe. Le Croniche d'*Alessandria* hanno spacciata una solennissima favola; cioè, che si sposasse *Adriano* con una Figlia di quell'*Aquila*, che fece una versione della Bibbia, come pur credette S. Epifanio. Ebbe un grand' appoggio nella Persona di *Plotina* Imperadrice; Nella lingua latina sortì sulle prime poc' abilità; anzi in un Aringa, che fece al Senato, mentr'era *Questore* nell'anno 101. ne riportò i sibili dell'udienza; ma poi applicatosi allo studio della medesima ne divenne eloquentissimo.

Accompagnò *Traiano* nella spedizione contro i *Daci*, d' l'anno suddetto, d' l' seguente; ed era già stato Tribuno della Plebe, quando con lui la seconda volta si portò contro d' essi nel 105. Vi si adoperò con gran valore, ed in ricompensa ne riportò un ricchissimo Diamante, che gli diede qualche speranza di succedere all'Imperio, *Spartian*. Poco tempo dopo fu fatto Pretore, & indi comandò nella bassa *Pannonia* con sì buona condotta, che n'ottenne il Consolato. Crebbe il di lui eredito per le Aringhe, che compose per *Traiano*, dopo la morte di *Sura*, che in ciò lo serviva. Dopo lo scioglimento dell'Assedio d'*Atrac* nell'*Arabia*, infermatosi *Traiano*, e risoluto di tornar' a Roma, lasciò a lui il comando dell' Armata. Gli aveva pur anche conferito il Governo dell'*Siria*; e finalmente sentendosi vicino al morire, a requisizione di *Plotina* l'adottò; e cominciò a regnar l'anno 117: a gli 11 d'Agosto, facendosi dichiarar Imperadore, quando in *Antiochia* ebbe la nuova della morte di *Traiano*, e dell'adozione. Una delle sue prime azioni, fu d'accomodarsi co' Parti, e ceder loro una gran parte delle conquiste del suo Antecessore, compiacendosi, che l'*Eufrate* sorvisse di termine dell'Imperio, e restituit pur ancor al Rè de' Parti una Figlia presa da *Traiano* in guerra. Fu detto, che *Adriano* cedesse a' Nemici le conquiste di *Traiano* per invidia, che portava alle di lui glorie, secondo *Eutropio*. Ritornò a Roma l'anno 116. dove gli fu decretato il Trionfo, ed il titolo di Padre della Patria; ma ricusò tutto, e volle, che solamente trionfasse l'Immaginè di *Traiano*. Fosse poi d' bontà, o politica, ei praticò una straordinaria liberalità: poiche rimesse (per quanto si dice) tutt' i debiti particolari di Roma, d' Italia, e di tutte le Provincie soggette per 16. anni addietro, ed abbruciò nella Piazza di *Traiano* le obbligazioni, e la memoria di tutte quelle cose, delle quali accordò la remissione: montò questa ad immense somme, le quali ridotte da Persone sagge al valore delle nostre monete, contano 22. milioni, e 500000. scudi d'oro: Liberalità, che non averà avuto prima verun esempio.

L'anno seguente passò nella *Misia* per discacciare i *Sarmati*. Nel tempo della sua lontananza furon fatte morire in Roma diverse Persone di molto merito; e se bene egli fece il possibile per mostrarlene innocente: non restò però, che non foss' egli creduto l'Autore di quelle violenze. Giammai altro Principe non viaggiò tanto, quan-

to questo, e non vi fu Provincia dell'Imperio, che non vedesse, e nella quale non lasciasse i segni della sua liberalità, e della sua provvidenza, esaminando rigorosamente i portamenti de' Governatori. Passò nelle *Gallie*, *Germania*, ed *Inghilterra*, dove fece tirare un Muro d' 80. miglia in lungo, per difendere que' Popoli Isolani, eh' erano tuttavia fedeli all'Imperio Romano; dalle vessazioni degli altri, che n' avevano scosso il giogo. Ripassò poi nelle *Gallie*, per andar nelle *Spagne*, e nel viaggio essendo in *Linguadoca*, seppe (al detto del *Moreti*, ) la morte di *Plotina* Vedova del suo Predecessore *Traiano*; ed alla dà lei memoria crebbe una sontuosa Basilica, o Tempio in *Nismes*, d' *Nimes* nella *Linguadoca*; Città detta da' Lat. *Nemausus*.] *Jul. Capitol.* *Spartian in Vita Adv.* ancor esso parla d' un Edificio fabbricato a *Nismes* ad onor di *Plotina*; e lo chiama Basilica, senza poi dire, se in quel tempo fosse viva; o morta. Egli è certo, che la fece aggregare al numero delle Dee; e si trovano memorie d' Iscrizioni, che nominano i Sacerdoti di *Plotina*; *Comment. Trifan. l. 1. p. 430. e Gruter. Inscript.* Questo Tempio, o Basilica, si vede tuttavia in *Nismes* coll' Atrio davanti sostenuto da Colonne bellissime, & ora è consecrato con miglior uso alla B. V. nostra Signora. Il primo viaggio d'*Adriano* in Oriente fu assai lungo; perche non tornò a Roma, che nel 125. Dimorò l' Inverno in *Atene*, ed ivi si fece ascrivere fra i Sacerdoti di *Cerere Eleusina* per partecipar de' suoi misteri.

Nel principio dell' Anno 129. come apparisce da' *Digesti* 6. 3. l. 20. pag. 124. appresso *Tillemont: Hist. d' Adrian.* ed alcuni credono, che lo stesso anno passasse in *Africa*, e che tornato poscia a Roma cominciasse nel 130. l' altro suo viaggio d' Oriente. Dipoi scorsa l' *Asia*, e ricevuti gli ossequj di molti Rè, andò in *Egitto* nel 132. Dimorò pur l' inverno del 135. in *Atene*, e nella Primavera seguente ritornato a Roma, adottò *Lucio Aurelio Arnio Cesario Commodo Vero*, il quale olerà questi tanti nomi, assunse pur anco quello d' *Elis*. Dopo quest' adozione si ritirò *Adriano* in *Tivoli*, menando una Vita assai molle nella sua famosissima Villa, di cui V. *Adriana Villa*. Ivi dall' effeminatezza passò ad una manifesta crudeltà. *Aurel. Vittorin. in Cesari-bus* descrive molto bene la Vita d' *Adriano* in quel soggiorno, mentre Roma veniva governata dal suo *Lucio Elis*: ma cadde in un Anacronismo enorine, dicendo, che allora *Adriano* s' immerse nella scandalosa confidenza con *Antimoo*, senza osservare, che la morte d' *Antimoo* seguì prima dell' Adozione di *Lucio*. Fece morir diverse Persone, o con aperta violenza, o per strade segrete, e non la perdonò ne meno a più Congiunti, e più cari, come accennaremo di sotto. Essendo poi premorto *Lucio Vero* di Gennajo del 138. adottò *Tito Antonino*, gli incaricandosi, c' adottasse *Mare Antonio Vero*. Cadde poi finalmente in *Idropisia*, Altri dicono in una violenta Emoragia, o flusso di sangue) la quale l' oppresse, e conturbò in tal guisa, che ne divenne come furioso; ed il sollievo, che n' ebbe dall' Arte magica, secondo

*Piphi-*



*Pipiliu. in Hadrian.* non fu di lunga durata, concorsero molti Medici, ma iudando; da che concepì una tale disperazione, che voleva uccidersi da se stesso, se non ne fosse stato artificiosamente divertito: poichè una Donna, e forse Strega, gli disse, che doveva guarire, e che guardasse a non uccidersi, avendone avuto avvertimento in sogno; ma negletto da essa, n'aveva in pena perduta la vista; onde al secondo avviso era venuta per assicurarlo, che guarirebbe, se rassegnandosi a' Numi, ed essa ricuperarebbe la vista con baciargli le ginocchia; il che fatto, mostrò d'esser sanata, e coll'apparenza di tal prodigio fece, che ne sperasse in se stesso un simile. *Gasp. d. Bejes quast. 24. nu. 4.* chiama Tacito in testimonio di questo fatto, alterandolo però notabilmente con dire, che fu vera quella cecità, e che quella Persona era un Uomo cieco nato venuto fin dall'ultima Pannonia; *Sparziano* però ebbe la prudenza d'esprimere, che tutto ciò fu una finzione. Riusciva dunque vana anzi dannosa la folla di tanti Medici, a' quali *Adriano* rimproverava l'insufficienza dell'arte loro: come dice *Epiphani. de Pond. & Mens. c. 14. pag. 170.* e *Xiphilin. in Epit. Dion. Urb. Hadr.* racconta, che ne rimase ucciso, e che *Adriano* morendo esclamò in Greco questo sentimento reso famoso, cioè, *Turba Medicorum occidit Principem.*

Prima di morire fu lusingato, che la sua salute andava ricuperandosi miracolosamente; ma non sentendo egli veramente quel supposto profitto, uscì di Roma, e si portò a *Baja*, dove sperando fiduciosamente il Consiglio de' Medici, a' 20. di Luglio 138. nell'Anno Climaterico 63. di sua età, dopo averne regnato 21. meno un Mese in circa, venne a trovarlo quella morte, che tanto ansiosamente aveva cercato; e se si trovasse la Lettera d'*Adriano*, nella quale rappresentava l'infelicità d'un Uomo, che non poteva morire volendo; vedremmo qualche cosa di molta compassione, perchè una penna eloquente, e spiritosa, qual'era la sua, doveva ben aver espresso al vivo simili penose dimore. Egli è certo, che prometteva non solo impunità, ma ricompensa a Chi volesse ucciderlo; e non trovando chi lo compiacesse, piangeva come un Fanciullo, dolendosi, che potendo egli far levar la Vita a tanti, non trovasse uno, che a lui la togliesse, *Xiphilin* al luogo citato. Fu Principe di molta Virtù, ma contrappesata da molto Vizio. Fu liberale, attivo, faticante, civile, esatto, mantentore del buon ordine, e della Disciplina; sollevava i Popoli con molto zelo; era molto affabile, e parlava familiarmente con Persone di bassa condizione. Veduto un suo Servo passeggiare in mezzo a' Senatori, gli fece dare uno schiaffo, per castigare la servile superbia di quello, e far stimare la Dignità Senatoria. Nelle guerre puniva aspramente que' Soldati, ch'entravano ne' campi, e molestavano l'altrui; incontrando alcuno, a cui non avesse fatta qualche grazia, o donativo, l'incitava a dimandargliene. Era così giusto, che puniva severamente gli Amici, e Parenti, che facevano male. *Gualand. Apost. Plut. lib. 4. fol. 378.*

Ordinò *Adriano* diverse Leggi assai belle, e salutevoli non solo all'Imperio, ma a tutto'l Mondo, scritte nel corpo della ragion Civile, e specialmente, che i Tesori trovati fossero pienamente de' loro trovatori, nel che contrasegnò l'animo spogliato dell'Avarizia, vizio il più sordido, che renda avvilta la generosa Maestà del Principato. Fu dotato di grand'ingegno, e di prodigiosa memoria: correndo la fama di lui, che sapesse chiamar per nome ogni semplice Fantaccino delle sue Armate, tutt'i luoghi de' suoi viaggi fino alle cose più minute, e men'osservate. Sapeva d'*Astrologia*, o almeno pretendeva di saperla in tal grado, che *Sparzian* disse: *Mathesin* (cioè Astrologia, non le Matematiche, come altri voleva) sic scire sibi visus est, ut serò Kalendis Januarij scripserit quid ei toto anno posset evenire. Era delicato nel gusto della Poesia, sicuro nell'*Aritmetica*, e nella *Geometria*, e così perito nella *Scultura*, che gareggiava con i primi Artefici dell'antichità. Furono però oscurate, tante belle qualità da molte cattive, e principalmente dall'inclinazione, che nodriva per la *Magia*. Fu crudele, invidioso, impudico, superstizioso, violento, e d'una eccessiva curiosità, fin a voler sapere gl'interessi più particolari delle Case private, le gare degli Amanti, gl'intrighi delle Femminucce più basse, i litigi domestici de' Mariti con le Mogli, ed altre simili vanità, che disdicono ad un Principe. Certo è, che non pubblicò Editti contro i Cristiani; ma si crede però, che la sua eccessiva superstizione fu cagione, che fossero perseguitati. Ebbe qualche riguardo alle due Apologie, che per la Religione Cristiana presentarono a lui *Quadrato* Velcovo d'*Atene*, ed *Aristide*, ambidue Filosofi Cristiani; ed all'autorità di *Sereno* suo Capitano amorevole de' Cristiani. Parlando *Lampridio* d'*Alessandro Severo*, racconta, che questi voleva far un Tempio a CRISTO, e riceverlo nel numero de' Dei; il che dicea che pensò di fare anche *Adriano*: il quale aveva fatto far in tutte le Città Tempj senza Simolacri; onde perciò ancor oggi si chiamano Tempj d'*Adriano* quelli, che aveva preparati a tal'effetto; ma ne fu dissuaso da' Sacerdoti, dicendogli, che se ciò faceva, tutti sarebbono divenuti Cristiani, e sarebbono abbandonati gli altri Tempj. Però *Cassaubon* con gran ragione rifiuta questa erudizione, come favolosa; perchè veramente non si trova nessun'altra memoria, che renda probabile questa buona volontà d'*Adriano*, ne v'è altra apparente probabilità, che la gelosia de' Gentili di veder abbandonati i loro tempj, e coltivati quelli se fossero stati consacrati al culto di *Cristo*, sapressimo volentieri d'onde abbia cavato *Lamprid.* simile diceria, sparfa poi nella credula posterità di Coloro, a' quali basta il detto d'un solo, per fondar una ferma opinione. I Giudei però furon da lui trattati con la maggior severità, perchè essendogli questi nuovamente sollevati sotto l'ilui Imperio, ed avendo per 3. anni continui fatto testa contro le Truppe, che in quelle parti si mandavano per tenerli ne' suoi doveri, finalmente convenne loro il cedere, e furono rigorosamente castigati. Fece riedificare Gerusalemme, e la chiamò *Elia* dal suo nome: *Indide-*

di debellati nuovamente i Giudei, per ischernir essi, e far trionfare l'empierà, eresse un Tempio à Giove sopra 'l Calvario, sopra 'l venerabile Presidio di Betlemme fece inalzar la Statua d' Adone, e sopra le porte di questa Città, e d' Elia stessa scolpire immagini di Porco per dispetto de' Giudei. Il Baile censura il Moxeri, che abbia posto Elia, e Gerusalemme, come due distinte Città; ma s'inganna, perche il Moxeri parla d' Elia già Gerusalemme, e di Betlemme, certo frà di loro diverse, e ciò forse con libertà alquanto inconsiderata, chiamando Città Betlemme, che non godeva questo titolo. Si contano poi varie favole intorno alla desolazione di Gerusalemme fatta da Adriano, massime circa la famosa Disputa, ch' ebbe ivi con alcuni Rabbini intorno al punto della Risurrezione.

Ebbe Adriano diletto geniale per la Poesia così Latina, come Greca, e lasciò molte cose in testimonio della sua eloquenza; scrisse alcuni libri delle azioni, che fece poi pubblicar sotto nome di Flegonte suo Liberto. Un Dialogo d' esso con Epitteto Filosofo, & un libro de Natura Imperij utriusque. Nel Florilegio di Planude leggon si 2. suoi Epigrammi ingegnossimi, ed altri 2. erano già coll' opere di Virgilio, quando Papa Valentino le pubblicò emendata da Giorgio Fabricio l'anno 1551. Gell. nell' Orazione de Julicenisibus cita Adriano, che come pur abbia scritto de Re militari; e Vegezio confessa d' aver tolto in parte da lui i suo' Commentarij. Dicono, che una Lettera manoscritta d' Adriano à favore de' Cristiani si conservi nella Biblioteca del Rè Cristianissimo. Casner. Epit. Bibl. Pubblicò ancora, come dice Spartian. Catacrianos libros assai oscuri, seguendo lo stile d' Antimaco Gagliel. Raftreg. Ver. de Orig. rerum. Il Vossio ponendolo nella quarta età de' Poeti stima, che Sparziano non l'avesse per buon Poeta, perche allegando quest' Autore alcuni versi d' Adriano, dice: Tales, nec multo meliores fecit, & Græcos. Solennizzò la gloriosa memoria di Pompeo non solo con inalzargli un superbo sepolero; del quale Spartiano dice: Peragrata Arabia Pelusium venit, & Pompei Tumulum magnificentius extruxit; ma ne onorò la fabbrica ancora con alcuno de' suo' Versi. Giudicava Adriano degli Autori à suo capriccio, e pretese di prescrire ad Omero Antimaco, il quale appena era conosciuto da' Letterati di que' tempi; e faceva lo stesso torto à Cicerone; posponendolo à Catone, così Virgilio ad Ennio, come dottamente censurando questo suo gusto depravato, lo deride Xifilino nell' Epitome di Dione.

Fu dedito agli Autori; onde compose ancora molti versi de' suo' Diletti, come riferisce Sparziano; dicendo ancora, che fu peritissimo delle Armi, e della Scienza Militare; soggiugne, che fu severo, allegro, piacevole, grave, lascivo, tardo, tenace, liberale, finto, crudele, elemente, e sempre vario in ogni cosa. Credeva facilmente ciò, che gli si riferiva dagli altri; onde anche i più cari Amici, e quegli ancora, che aveva sollevato à grand' onori, li trattò da Nemici; come Taziano, & i Nipoti, & Setticio Clafo; ridusse ad estrema necessità Eu-

demone prima sub favorito; forzò ad ucciderli volontariamente Polieno, e Marcello; provocò Eliodoro con famosissime lettere; permise che Tiziano, come consapevole della Tirannide, fosse accusato, e proscritto; e perseguitò gravemente Numilio Quadrato, Casilio Severo, e Turbone; fé morir Serviano, Marito della Sorella, già nonagenario, acciò non gli sopravvivesse; maltrattato finalmente anche i Liberati, e molti Soldati; & essendo peritissimo in ogni scienza, e prontissimo si nell' orazione, come nel verso, pur sempre mai derise, dispregiò, & avvili i Professori di tutte le Arti.

Narasi di Adriano, ch' era alle volte molto paziente, faceto, benigno; e nelle risposte molto arguto; quindi avendo negata una grazia richiestagli da un Cavaliere, e tornato il medesimo Cavaliere à dimandarla con barba, e capelli tinti, gli rispose argutamente: Non posso concederla, perche già l'ha negata il nostro Padre. A' Floro (quello probabilmente, che compilò l' Istoria di Roma) il quale confidentemente gli aveva scritto, alludendo a' suo' frequenti Viaggi.

Ego nolo Casar esse,  
Ambulare per Britannos  
Scythicas pati pruinas.

rispose subito

Ego nolo Florus esse  
Ambulare per tabernas,  
Latitare per Cubinas  
Calices pati rotundos.

ed essendo sul punto del morire, si lasciò uscir di bocca i seguenti versi, argomento dell' incertezza, nella quale si trovava il di lui Spirito rispetto all' altro Mondo.

Animula, vagula, blandula  
Hospes, comesque corporis,  
Que nunc abibis in loca  
Pallidula, rigida, nudula,  
Nec, ut soles, dabis jocos.

Nec ut soles (disse Adriano) dabis jocos, alludendo al suo costume di motteggiare, e di rispondere argutamente; oltre di che i suo' Conviti, volle, che fossero conditi di varj recitamenti, come disse Sparziano, parte serj, parte ridicoli, e faceti: In convivio Tragedias, Comedias, Alélanas, Sambucas, Lectores, Poetas pro re semper exhibuit. Chiamò in Roma Epiteto Stoico, Numenio Platonico, ed altri Savj, mandandone molti ancora in Alessandria, per insegnar colà tutte le scienze. Fu geloso, & invidioso di tutti quelli, che passavano per eccellenti in qualche sorta di virtù, o di professione, & invidiò fino il suo famoso Secretario Favorino, Frà l'altre cose, che molto oscuravano le sue belle qualità, fu l' amore appassionato d' Antinoo, del quale si vedono molte Medaglie così in metallo, come in gemme, al riferir d' Agostino Sanese Gemm. & Sculpt. antiqu. Fu questi onorato da Adriano col nome d' Eroè, e questa compiacenza del Principe obbligò i popoli ad adulare alla medesima con Medaglie, e Statue. Gaglielmo de Choul de la Religion des anciens Romains apporta, che Adriano perdè Antinoo nel Nilo in Egitto, e ne solennizzò la perdita con far ergere una Città del

tà del suo nome , aggiugnendo un Tempio à lui dedicato coll' assistenza de' Sacerdoti , e Flamini ; e non contento di questo , fece fabbricar nella Città di *Mantinee* in *Arcadia* un' altro Tempio assai famoso , e mettere le di lui Statue , come dice *Pausania in Gymnastis* , ed altrove sotto l' effigie di *Dionisio* , il medesimo de *Choul* , cita , e rappresenta una bellissima Medaglia fra le altre il diritto di cui è la Testa d' *Antinoo* stesso , ed il roverscio il prospetto del Tempio assai maestoso con le parole attorno ΑΔΡΙΑΝΟΣ ΩΚΟΔΟΜΗΣΕΝ , cioè *Adrianus Construxit* , e sotto al Tempio un Coccodrillo steso , Animale particolare del Fiume *Nilo* , nel quale *Antinoo* fu perduto degli amori d' *Adriano* con *Antinoo* parlano *Dione* , *Cassio* , *Euseb.* l. 3. c. 8. l. 7. c. 2. *Elio Sparzian Eutrop.* l. 8. *Bapt. Egn.* ed altri moltissimi , oltre ; ciò eresse in Atene un Tempio à tutt' i Dei ad imitazione di *Marc' Agrippa* nel suo famoso *Pantheon* , e lo fece nobilitare con 120. Colonne di marmo Frigio , con d' intorno molti Portici , e Gallerie , come Chioftri per servir al passeggio . Vi aggiunse una Biblioteca in isigne , ed una Scuola , chiamata col suo nome , ed arricchita di 100. Colonne portatevi fin dalla Libia , secondo racconta *Pausania in Aelias* , e come provano le Medaglie battute da' Greci ad onore di quel superbo edificio , nel quale si leggeva il nome d' *Adriano* , vedendosi nel roverscio d' esse un Tempio fontuoso , con le parole ΚΟΙΝΟΝ ΙΣΙΟΥΝΙΑΣ , che significano l' *Adunanza di tutt' i Dei* .

E perche tutte le azioni de' gl' Imperadori Romani erano contrassegnate con impronte di Medaglie , e Medaglioni d' ogni sorte di Metalli : così ancor *Adriano* ne fu onorato , vedendosi un' infinità di simili memorie in di lui onore di tutte le sorte di que' metalli , che già si praticavano . Così fu ne' roversci delle medesime Medaglie applaudita or la *Liberalità d' Adriano* rappresentato sedendo in atto d' ordinare , che sia dato ad una Persona , che mostra d' accostarsigli , la somma de' Denari destinati , vedendosi la *Liberalità* vicina à lui in piedi con una tessera in mano , e sotto l' iscrizione , LIBERALITAS AUGUSTI . Or la di lui *Fortuna* , rappresentata col Cornucopia in una mano , e nell' altra un Timone di Nave all' uso antico , e col piede sopra una palla con iscrizione , FORTUNÆ AUGUSTI . Or la *Giustizia* figurata in una Donna in Sedia eminente , tenendo una Tazza nella man destra , e lo Scettro all' uso delle Deità nella sinistra coll' iscrizione , JUSTITIA ; e così fu rappresentata anco per *Alessandro Mamea* : benche altri le mettersero in una delle mani le Bilancie , e nell' altra la spada , insegne , che furono attribuite da gli antichi all' *Equità* . Or la *Speranza* simboleggiata nella concordia de' popoli , e delle armate . Or la *Speranza* , e la *sicurezza* del Popolo di Roma . Or la *Fede* degli *Eserciti* . Or la *Pietà d' Augusto* , tutte cose diversamente spiegate , quando con la figura d' *Adriano* che stende le mani à stringer quelle de' Soldati ; quando con rappresentare *Adriano* stesso col manto Imperiale sacrificando unitamente con essi , e con i Segni delle Legioni , le *Aquile* , le *Immagini* , ed altri Geroglifici , facendo giurar a' Solda-

te di mantener la concordia , per conseguir più sicuramente le Vittorie ; quando in atto di parlare a' Soldati , il che chiamavasi *Allocutio* ; e quando con diverse altr' espressioni , ò di Simboli , ò di Figure , ò cose simili . Si vedono 3. roversci di varie Medaglie d' *Adriano* . Un *Giano* di 4. faccie . Un *Aquila* , che porta il Capo di *Giove* ; un *Aquila* , che coll' ali porta da una parte il capo di *Giove* , dall' altra quello di *Giunone* . Un *Giove Ammeone* ; La *Pietà* con *Romolo* , e *Remo* lattanti alle poppe d' una *Lupa* ; *Roma* *Vittoriosa* . Un *Ercole* colla Clava . Un *Ercole* , che tiene *Anteo* *Marte* . Un *Vittimario* , che conduce un *Montone* all' altare ; ed altre simili cose , molte delle quali sono Medaglie Greche , e molte Romane , come facilmente dalle lettere , e parole , che vi sono , si conosce .

Dalle conquiste , ò dalla conservazione , ò da' Viaggi d' *Adriano* presero motivo alcune altre Medaglie . Massime le seguenti . L' *Africa* *Donna* à sedere con uno *Scorpione* in mano , ed un cesto d' Erbe à piedi , e sopra l' Capo una Cuffia , che pare un capo d' *Elefante* con la Proboscide à i denti , & un' orecchia molto grande . ] La *Germania* , *Donna* in piedi coll' asta nella destra , e la sinistra appoggiata sopra uno Scudo in Terra . ] L' *Asia* , *Donna* , che con la sinistra alza un timone da Nave con la destra dentro ad un *Vaso* , come *Cornucopia* , che finisce in punta d' Ancora ; nel mezzo pare che siano 3. *Pallotte* , che sign. tributo ; il piè diritto sopra una *Poppa* di Nave , per additar , che non si può passar in *Asia* , senza valicar il Mare . ] *Alessandria* , *Donna* in piedi col *Sistro* nella sinistra , e nella destra un *Vaso* simile ad un *Mortajo* col pestello dentro ; e par , che ò fuori della mano , che lo tiene , ò dal *Mortajo* suddetto esca qualche cosa ; ma in altre Medaglie pur d' *Adriano* è figurata *Alessandria* , *Donna* sedente con molte misure di *Grano* , per mostrar l' abbondanza grande di Grano , che si trasportava à Roma ; onde nelle Leggi istesse si chiamava *Frumento Alessandrino* . ] La *Giudea* , *Donna* prostrata a' piedi d' *Adriano* *Laureato* , che le stende la mano , ed intorno alcuni Fanciulli nudi . ] La *Cappadocia* , *Donna* col Capo turrato , per mostrar , ch' è popolata , con certe *Pallotte* in una mano per indizio di tributo , ò di fertilità nelle miniere d' oro , ed argento , e nell' altra un *Vessillo* , ò *Bandiera* , che portava solamente la Gente da Cavallo , che però le squadre de' Cavalli si chiamavano *Vexillationes* . ] Il *Nilo* con la figura di questo *Fiume* , che in mano tiene una *Cornucopia* , dalla quale escono molte spiche , ed a' piedi un *Coccodrillo* . ed in altre in vece di questo si vede un *Ippopotamo* . ] L' *Egitto* , *Donna* , che tiene in mano un *Sistro* , strumento musicale , costumato colà da' Sacerdoti d' *Iside* : in altre pur d' *Adriano* è figurato l' *Egitto* con figura d' *Uomo* , che tiene a' piedi sopra una *Colonna* un *Uccello* forestiero , simile ad una *Cicogna* , col becco un poco ritorto , detto *Ibis* , adorato in *Egitto* per 2. cagioni , e perche distrugge i Serpi , e perche insegnò a' Medici l' uso de' Clisteri , vedendolo far così col becco stesso . ] La *Mauritania* sotto figura d' un *Uomo* col *Litno* , che tiene pe' l' freno un *Cavallo* senza bardatu.

datura , nè altro . ] Là *Spagna* , Donna sedente con un *Fiore* , ò altra cosa simile in una mano , ed a' piedi un *Coniglio* , ò *Lepre* , come diversi diversamente credono : in altre pur d' *Adriano* si vede l' istessa *Donna* in diversa positura , cioè prostrata davanti alla figura d' *Adriano* paludato senza *Laurea* , nè *Corona* . Vedasi *Anton. Agostin. Dialogh.* ed altri , presso de' quali potranno più distintamente saperli le significazioni de' *Rovercj* d' *Adriano* .

Il *Eger. Thesau. Gemmar. & Numism.* porta un' assai bella Medaglia d' Oro d' *Adriano* , dal roverscio della quale , dove sono 2. Teste , una d' *Uomo* , l' altra di *Donna* con le parole *Divis Parentibus* , si conosce esser consacrata alla memoria de' suoi Genitori . Variano frà di loro gli Autori , se siano i Naturali , ò gli Adottivi ; *Tristan.* si dichiara per quelli . *Cl. Vaillant.* ed altri per questi . Da lineamenti del volto virile può argomentarsi , che sia *Traiano* , che l' adottò , e non *Elio Adriano* , che l' generò ; ma nel volto femminile si conosce una certa pienezza , che non può attribuirsi à *Plotina* Moglie di *Traiano* ; onde par , che la Medaglia stia per i Genitori Naturali . Ma sia nell' uno , ò l' altro modo , comparisce in essa un contrafegno d' Amor Filiale , e di gratitudine ossequiosa per aver ò gli uni ò gli altri venerati in vita , ed onorati dopo morte , additandoli già nel Cielo , come signif. la *Stella* , che sopra l' *Capo* dell' uno , e dell' altra si vedono . Quindi meritò *Adriano* , che alla di lui memoria fosse consacrata quella , nel roverscio della quale si vede la di lui Statua non à basso terreno , ma sopra la sommità d' un *Monte* vicino alle *Stelle* , una delle quali vi stà espressa ; tiene con la man destra un *Globo* , simbolo del *Mondo* , e con la sinistra s' appoggia ad un' *Asta* , per avvertire non solo gl' arbitrij assoluti d' una tanta autorità , ma la soda stabilità della medesima . Fù coniatà questa medaglia nel III. suo Consolato . Nè solamente *Adriano* , ma *Sabina* ancora di lui Moglie meritò , che le fossero consacrare diverse Medaglie , che si vedono presso l' istesso *Beger.* ed altri ; di queste si parlerà , discorrendo di lei al suo luogo . Oltre le predette furono coniate infinite Medaglie così delle Provincie intiere , come delle Città , e Luoghi particolari di tutto 'l Mondo , soggetti all' Imperio di Roma , cioè d' *Achaja* , *Adrianopoli* , *Adranobera* , *Alessandria* , *Antiochia* , *Apamea di Siria* , *Apamea di Frigia* , *Arabia* , *Asia* , *Ascalona* , *Arfinoe* , *Berito* , *Bitinia* , *Boristene* , *Brettagna* , *Cesarea di Palestina* , *Capadocia* , *Celsa* , *Cilicia* , *Corinto* , *Dacia* , *Dalmazia* , *Eubèa* , *Efeso* , *Gasa* , *Gade* , ( or *Cadice* ) *Gallie* , *Germania* , *Giudea* , *Frigia* , *Filadelfia di Lidia* , *Filadelfia di Soria* , *Filoteria* , *Lacedemonia* , *Laodicea di Caria* , *Libia* , *Licia* , *Macedonia* , *Mauritania* , *Memfi* , *Misia* , *Napoli di Samaria* , *Neocesarea* , *Nicomedia* , *Nicea* , *Nilo* , *Norico* , ( or *pare di Schiavonia* ) , *Olenia* , *Panfilia* , *Pella* , *Perga or Pergì* , *Pergamo* , *Sarmazia* , *Sicilia* , *Siria* , *Tarso* , *Tracia* , & altre diligentemente osservate dagli Autori , che n' hanno espressamente parlato , e specialmente di quelle , che sono marcate con lettere Greche . ] *Haiduvin. Numm. Antiqu.*

Appresso la *Biblioteca Nicolajana* sono addotte come riguardevoli , fra le Medaglie di Bronzo d' *Adriano* le seguenti . ] 1. Nel diritto IMP. CES. TRAJAN. HADRIAN. col capo d' *Adriano* laureato , e nel roverscio )( P. M. TR. P. COSS. III. con una *Cerere* astata , che tiene le *Spiche* . ] 2. HADRIANUS AUG. COSS. III. P. P. Capo d' *Adriano* laureato )( S. C. *Diana* stolata coll' *Arco* , e la *Saceta* . ] 3. IMP. CESAR. TRAJANUS HADRIANUS AUG. Capo d' *Adriano* laureato : )( PONT. M. TR. POT. COS. II. *Concordia* , *Dea* sedente con tazza in Mano . ] 4. HADRIANUS AUGUSTUS. COSS. III. P. P. Capo d' *Adr.* laur. )( FORTUNA AUG. Una *Dea* in piedi con *Cornucopia* e tazza . ] 5. HADRIANUS AUGUSTUS, Cap. d' *Adriano* laureato )( COSS. III. Una *Nave Pretoria* , secondo *Arfchott* 38. tab. Numm. 16. ] 6. HADRIANUS AUGUST. COSS. III. P. P. Capo d' *Adr.* laur. )( FELICITAS AUG. *Imperator togato* , e *Dea* stolata , che vicendevolmente si stringono la destra . ] 7. HADRIANUS AUG. COSS. III. P. P. Cap. d' *Adr.* laur. )( FELICITAS P. R. *Dea* col *Cornucopia* , e 'l *Caduceo* ] 8. KAIZ. TPAN. ADPIANOS CEB. Capo d' *Adr.* laur. )( S. C. ed una *Laurea* . ] 9. IMP. CES. TRAJAN. HADRIAN. AUG. Cap. d' *Adrian.* laur. , P. M. TR. P. la *Pace* coll' *Ulivo* , e 'l *Cornucopia* .

Nella medesima Biblioteca si nominano in Argento le seguenti . ] 1. HADRIANUS AUG. COSS. III. P. P. Capo nudo d' *Adr.* )( HISPANIA , la *Spagna* posata coll' *Ulivo* , *Oyzel.* 30. Tab. Numm. 11. ] 2. HADRIANUS AUG. COSS. III. P. P. Capo d' *Adr.* laur. )( RESTITUTORI HISPANIAE , *Imperadore Togato* , che solleva una *Donna* supplichevole . *Oyzel.* Tab. 30. Numm. 12. ] 3. HADRIANUS AUG. COSS. III. P. P. Cap. d' *Adr.* laur. )( AFRICA , l' *Africa* giacente posando con uno *Scorpione* in mano . *Oyzel.* Tab. 31. n. 12. ] 4. HADRIANUS AUGUSTUS COSS. III. P. P. )( Restitutori Hispanie , *Imperador togato* , che solleva una *Donna* supplichevole . ] 5. HADRIANUS AUGUSTUS COSS. III. P. P. Cap. d' *Adr.* laur. )( ÆGIPTUS , la figura del *Egitto* posando , col *Sistro* in mano , e vicino *Ibide* , *Oyzel.* Tab. 33. Numm. 10. ] 6. HADRIANUS AUGUSTUS COS. III. P. P. DISCIPLINA AUGUSTA , Un *Imperadore* , che guida 3. Soldati , portanti le Insegne detti *Signiferi* , *Angelon.* 126. pag. 26. Numm. ] 7. HADRIANUS AUGUSTUS, Capo d' *Adr.* laur. )( COSS. III. *Pallade* in piedi appoggiata allo Scudo . ] 8. HADRIANUS AUGUSTUS , )( Capo nudo d' *Adriano* COSS. III. Luna fra 3. Stelle , *Tristan.* Tom. 1. 458. ed altre molte da noi di sopra accennate . Che significhi poi il roverscio d' una d' *Adriano* , dove si vedono *Pallade* ed *Ercole* con un *Albero* in mezzo d' essi , variamente dicono gl' intendenti . Il ritratto , che può farsi di quest' *Imperadore* , che fù il XV. per quanto si deduce dalla relazione de' Storici , e dalle sue antiche Medaglie , è che fù Uomo grande di statura , e ben fatto , di portamento disinvolto , il capo mediocre , alquanto aguzzo , ed i capigliatura riccia , contrafegno di molt' abilità per le Arti Liberali , e per le Scienze . Fù di temperamento così forte , e vigoroso , che giammai non costumò di coprirsi il Capo , e camminò sempre à piedi tutte le 10. Provincie dell' Imper. *Spart.* pag. 84. *Aur. Viè.*

*Vit. Epit. lib. 5.* Fù di Religione superstiziosa; onde trasferì in Roma il culto d' *Iside*, e di *Serapide* Numi d'Egitto. Fù il primo degl' Imperadori, che nutrisse la barba, il che faceva per coprir diversi porri, che lo deformavano nel mento; cosa che poi da' Successori fu praticata per ornamento.

Dopo la sua morte voleva il Senato cavar, ed annullar tutti gli atti d' *Adriano*; ma le lagrime, e le suppliche d' *Antonino* prevalse a favore dell' estinto: e superato questo punto, *Antonino* ottenne quanto seppe desiderar dal Senato fino la Deificazione d' *Adriano*. A' lui eresse un Tempio, non a *Pozzuolo*, come par, che dica il *Bayle*; ma nella *Villa Ciceroniana* poco distante, come s'intende detto Autore, dove fù sepolto, ordinandovi Giuochi, Sacerdoti, e tutto ciò, ch'era confacente alla supposta *Apoteosi*: *Templum denique ei pro Sepulchro Apud Puteolos constituit, & quinquennale certamen, & flamines, & sodales, & multa alia, quæ ad honorem quasi Numonis pertinerent*: parole di *Spartian* in *Vita Hadrian*. Ma non aveva aspettato *Adriano* la gratitudine d' *Antonino*, e la cortesia de' Posterì per deificarli: imperciocchè da se stesso anticipandosi gli onori, s'era usurpata la corona celeste, mentre in quel Tempio, che abbiain detto, che fabbricò in *Atene* a tutt' i Dei, v'inalzò pur anco un Altare a se stesso, e di man'in mano, che andava per l' *Asia*, moltiplicava alla propria vanità, e prefunzione le memorie di sontuosi Edifizj.

In *Atene* nella Chiesa detta *Agios Joannes* riferisce lo *Spon.* quest' Iscrizione.

ΑΤΤΟΚΡΑΤΟΡΑ  
ΑΔΡΙΑΝΟΝ ΣΕΒΑΣΤΟΝ  
ΟΛΥΜΠΙΟΝ  
ΘΑΣΙΟΙ  
ΔΙΑ ΠΡΕΣΒΕΤΤΟΝ ΚΑΙ  
ΤΕΡΝΕΙΤΟΥ ΞΕΝΟΦΑΝ  
ΤΟΥ ΤΟΥ ΧΑΡΕΤΟΣ  
ΕΠΙ ΙΕΡΕΩΣ ΚΑ. ΑΤΤΙΚΟΥ.

Cioè a dire *I Tasi* han' onorato l'Imperador *Adriano Augusto Olimpio* di questa Statua, per la cura del deputato, e capo dell' Opera *Senofante* figlio di *Charete* sotto 'l Sacerdozio di *Claudio Attico*. Questi *Tasi* son quei dell' Isola di *Thasos* vicino alla *Tracia*: Il titolo d' *Olimpio* è dato ad *Adriano*, per aver egli fondato il Tempio di *Giove Olimpio*. Quel *Claudio Attico* è lo stesso, che in altre Iscrizioni vien chiamato *Ἀρχιερα*, cioè Pontefice.

In un canto della Chiesa di *S. Niccolò* riferisce lo *Spon.* esservi la seguente Iscrizione.

IMP. CÆS. DIVI TRAIANI PARTHIC FIL. DIVI NERVÆ NEPOTI TRAJANO HADRIANO AUG. TRIB. POT. XVI. COSS. III. P. P. OLYMPIO.... A. JULIA AUGUSTA... PER LEGATUM... V... UUM LYRUM. ΔΙΕΤΟΝ.

Nell' Altare d' una picciola Chiesa, detta *Panagia* in *Atene*, il medesimo *Spon.* osservò la seguente.

ΑΔΡΙΑΝΟΝ ΣΕΒΑΣΤΟΝ  
ΟΛΥΜΠΙΟΝ  
Η ΒΟΤΑΗ ΚΑΙ Ο ΔΗΜΟΣ  
ΑΜΦΙΠΟΛΕΙΤΩΝ.

Cioè, il Senato è popolo d' *Amfipoli* (ch'era una Città di *Macedonia*) onora l'Imperadore *ADRIANO Augusto Olimpio*.

*Bib. Univ. Tom. L*

Riferisce lo *Spon.* un'altra Iscrizione in 2. frammenti di Marmo presso l' *Ambasciadore* di *Francia*, c' allora dimorava in *Costantinopoli*.

ΑΤΤΟΚΡΑΤΟΡΑ  
ΤΡΑΙΑΝΟΝ ΑΔΡΙΑΝΟΝ  
ΟΛΥΜΠΙΟΝ  
ΚΑΙΣΑΡΑ ΣΕΒΑΣΤΟΝ.  
ΑΒΥΔΙΝΟΙ  
ΤΟΝ ΑΥΤΩΝ ΣΩΤΗΡΑ  
ΚΑΙ ΚΤΙΣΤΗΝ  
ΔΙΑ ΠΡΕΣΕΤΤΟΥ  
ΜΑΡΚΕΛΛΟΥ ΜΑΙΟΡΟΣ

Cioè, L'Imperadore *TRAJANO ADRIANO OLIMPIO CESARE AUGUSTO* è onorato da quelli d' *Abido*, che lo rispettano come lor Salvatore, e Fondatore: *Marcello Major* suo Luogotenente.

Dentro *Smirne* osservò *Spon.* la seguente.

ΑΤΤΟΚΡΑΤΟΡΙ  
ΑΔΡΙΑΝΩΙ  
ΟΛΥΜΠΙΩΙ ΣΩΤΗΡΙ  
ΚΑΙ ΚΤΙΣΤΗΙ

Cioè, All' Imperadore *ADRIANO OLIMPIO* suo Salvatore, e Fondatore.

Attribuì la Città di *Smirne* ad *Adriano* il titolo di *Fondatore* per retribuzione de' Benefizj, che ricevette da lui, che fù chiamato da tutti, ed in molte Medaglie ancora *Refliutor*, & *Locupletator orbis terrarum*, principalmente della *Grecia*, e dell' *Asia Minore*.

7935. *ADRIANO Adriani*, Gesuita d' *Anversa*, visse nel passato Secolo. Compose in idioma *Fiammingo* diverse Opere di Pietà, massime *de Divinis inspirationibus*, le quali sono state quasi tutte tradotte in *Latino* da *Gerardo Bruvel* Canonico di *Deventer*. Il *P. Adriani* morì in *Lovanio* a' 18. Ottobre dell' Anno 1581. *Valerio Andrea*, *Bibl. Belg.* *Ribadeneira*, & *Alegambe*, *de Script. Soc. Jesus*.

7936. *ADRIANO*, Africano, Monaco *Benedettino*, fù molto illustre non solo per l' erudizione della lingua *Greca*, e per le scienze della *Geometria*, *Filosofia*, *Matematica*, e *Rettorica*; ma anco per l' eminente cognizione delle sacre Lettere, che con molti sudori s'aveva guadagnato. Fece questi pellegrinaggi nell' *Italia*; ma non si sa se prima, o dopo che si vestì dell' Abito Religioso; questo però è certo, che meritamente fù inalzato alla Dignità di Abate nella *Campagna* presso *Napoli*. Morto frà tanto *Diodato*, *Primate* d' *Inghilterra*, il Rè *Osivi* scrisse a' *Vitaliano* Pontefice, pregandolo, che volesse concedergli colà un buon Pastore alla cura di quel *Gregge* novello. Il Sommo Pontefice, intesa già la fama della Santità, e Dottrina d' *Adriano*, lo mandò a chiamare; e dichiaratolo *Primate*, l'invio in *Inghilterra*, accioche coll' Armi delle sue virtù d'asse gli ultimi colpi alla spirante Eresia. *Adriano*, come quello, che professava una profonda umiltà, fù molto remittente in accettar questa carica, scusandosi per la sua insufficienza. Ma il Sommo Pontefice, gliel' impose non solo sotto merito d' ubbidienza, ma anco sotto pena di censure. Egli vedendosi in tali strettezze, e pur volendo esimersi da quest' impegno, propose al Papa un' altro Abate nominato *Andrea*, nel

Fffff

Mo-



Monastero delle Vergini in Roma . Soggetto veramente di gran virtù, e dottrina ; ma essendo questi oggimai fiacco , e falso sotto'l peso degli anni , non parve al Pontefice sufficiente à così laboriosa condotta . Egli però temendo ancora , che sopra di lui cadesse quell' impiego , ritrovò un'altro Monaco nomato Teodoro , il quale essendo maturo sì nell'età , come nelle virtù , e monastica disciplina , l' antepose in suo luogo . Onde sollecitando gl'Inglesi la missione del sospirato Primate , risolse il Sommo Pontefice inviâr Teodoro , & anco dargli per Compagno e nel viaggio , e nella carica Adriano . Ed in tal forma gli fortì di fuggir l'onore , con entrar però à parte , e della cura , e del governo . Per tanto approdati questi 2. Campioni in quell' Isola , estirparono l'Eresia , & in poco tempo fecero germogliar Pianta novelle colme di frutti di virtù , e di dottrine di modo tale , che se in quel tempo gli animi degl'Inglesi erano incolti , e solodediti alle armi , furono poi ammaestrati e nelle Sacre lettere , e nella Rettorica , Aritmetica , & Astronomia , vedendosi in molti luoghi da Adriano aperte pubbliche Scuole , e dotte Accademie . Teodoro viveva molto contento della compagnia di Adriano ; ma vedendolo non poco amante della quiete , e della solitudine , temeva , che un giorno non gli fuggisse di mano , per ritornare à suoi nella Campagna di Roma . Onde per provvedere ed à se stesso , ed al Regno , lo dichiarò Abate d'un Monastero nella Provincia di Kent : dove essendosi molto affaticato per ajuto di Teodoro , e pe'l pubblico bene in 39. Anni , che ivi sopravvisse , fù poi chiamato all' eterno riposo , mostrando Dio dopo la di lui morte molti prodigj e grazie compartite a' divoti per i meriti di questo suo Servo . ] Franc. Coli *An. Bened. To. 1. pag. 83.* ] Bucel. in *Menol.* ] Tritem. &c.

7937. ADRIANO, ( *Alfonso* ) scrisse alcuni Discorsi de *Munitionibus* in lingua Italiana , stampati con le loro figure . *Gesner. Bibl.*

7938. ADRIANO, d'Amboise, Teologo Parigino , diede alla luce in versi Francesi una Tragedia , intitolata *Istoria di Giuditta & Oloferne* . Stampata in Parigi presso l'Angelero l'An. 1580.

7939. ADRIANO, Amerozio Svevionense, scrisse un Libro de *Dialectis Græcorum*, stampato in Parigi apud *Wechelum* , & un Opuscolo : de *Græcorum notis arithmeticeis* con un Lessio Grecolatino .

7940. ADRIANO , Banchieri , compose il Libro intitolato : *La Pazzia Senile , Ragionamenti vaghi , e dilettevoli* , composti in Musica a' 3. voci , stampato in Colonia presso Grevenbruch nel 1601.

7941. ADRIANO , Barlando , Autore , del quale son proibiti nell' Indice di seconda Classe , il Libro , che contiene alcune Epistole prescelte di Erasmo Roterdamense , e l'altro intitolato, *Institutio hominis Christiani* . Permessi sono i di lui *Dialoghi* stampati in Parigi nel 1542. presso Maurizio Porta , coll'altro di lui Opuscolo, *De insignibus oppidis Germaniæ inferioris* ; ma corretti nel modo , che segue . Nel Fogl. 16. pag. 2. lin. 8. nel principio cancellisi , *ac stilum habet fratialem* nel Colloquio di Riccardo , e di Antonio . ] Nel

Fogl. 21. pag. 2. dopo'l mezzo , nel Colloquio , *Stephani , & Remigij* , dopo le parole *ceteris quoque disciplinis* si cancelli sino al fine della colonna . ] Nel Fogl. 24. pag. 1. nel Colloquio *Conradi , & Stephani* , nella lin. 8. al principio della pagina , dopo le parole *quam asinus fieri* , si cancellino quelle sino alla linea *Nihil me hercule* , esclusivamente . ] Nel Fogl. 40. pag. 1. si levitutto 'l Colloquio *Gaspari , & Pomnij* sino al fine della pag. seguente . ] Nel Fogl. 42. pag. 1. lin. 3. dopo le parole , *Merces pretiosissimorum* , cancellisi il resto del Colloquio nella pag. seguente . ] Nel fogl. 44. nel Colloquio , *Christiani , & Sacerdotis* , pag. 1. alla linea 12. dove trattasi de *mendacio* , scrivasi nella margine , *Omne mendacium etiam officiosum est prohibitum* . ] Nel fogl. 45. pag. 1. cancellisi tutto 'l Colloquio , *Pancrati , & Hyppoliti* . ] Nel fogl. 47. pag. 2. nell'Epistola di *Adriano Barlando* , dopo le 3. linee , e dopo quelle parole , *Fortunatissimus Hadriane* , cancellisi la 4. linea sino alle parole *Dnas ad te* , esclusivamente .

7942. ADRIANO , di Boisy . V. *Adriano Goussier* .

7943. ADRIANO di'Bourg , Ministro Calvinista in Olanda , era uno de' Settatori principali degli *Adrianisti* , che suscitò questa Setta . Vedi *Adrianisti* , *To. I. col. 1522. num. 7928.*

7944. ADRIANO Burchio , scrisse in lode di Girolamo , e d'Ascanio Colonna , e di Giana Aragonia lor Figlia , la qual opera fù da diversi Soggetti con varie , & crudite composizioni poetiche illustrata , e stampata in Anversa in 4. nel 1582.

7945. ADRIANO BUZIO , Lat. *Adrianus Bucius* , morì l'anno 1488. scrisse il supplemento della Cronica di Maestro Egidio de Roya , e di Bartolomeo de Beca , Religiosi di Duno dall' anno 1465. sino all'anno 1478. che trovasi stampato in Francofort appresso gli Aubri l' anno 1620. assieme con la Cronica dell'istesso Egidio . Scrisse di più una breve Istoria , ò più tosto una raccolta Cronicale degli Abati di Duno , come anche l' Imprese de' Conti della Fiandra dall' anno 1465. sino all' anno 1478. Secondo Carlo de Visch. continuò il Supplemento d' alcuni anni Judoco Badio Gandense , il quale dopo la morte d' *Adriano Enzio* pose un' Epitaffio al suo Sepolcro . ] Cristoforo Cristofori , in *Gerardi Joan. Vossij lib. 3. de Historicis latinis* .

7946. ADRIANO , Card. Castelletto , nativo di Corneto , Città una volta di Toscana , oggi del Patrimonio Pontificio , non ebbe a' suo' tempi Chi lo pareggiasse nell' erudizione , massime della lingua Latina , in cui fù stimato un' altro Cicerone ; professava parimente il Greco , l' Ebraico , la Teologia , le belle Lettere , e lo studio de' SS. Padri . Con fondamento sì degno si fabbricò in Roma la sua fortuna , dove trovandosi Secretario del Cardinal Borgia ( che fù poi Alessandro VI. ) fù da Innocenzo VIII. inviato Nunzio a' i Rè di Scozia per sedar coll' autorità Pontificia le discordie , che vertevano tra que' Principi . In questa spedizione riuscì felicemente , e col suo genio molto faceto cattivossi la grazia del Rè di Scozia , il quale , morto Giacomo Rè di Sco-

di Scozia , gli procurò nel suo Regno la Chiesa Efordiense , e rinunziata questa , la Batoniense , e Wellense . Indi morto Innocenzo , fù da Alessandro VI. mandato al Rè di Francia pur con carattere di Nunzio , per passar complimenti di condoglianza per la morte di Carlo VIII. Ritornato à Roma fù costituito Chierico Tesoriere della Camera Apostolica , e Secretario ; ne quali Impieghi si portò così lodevolmente , che meritò dal medesimo Alessandro esser eletto Cardinale col titolo di S. Crisogono , e dal predetto Rè dichiarato Protettor del suo Regno . In questa sublime Dignità non lasciò le sue solite facezie ; onde raccontasi , ch' entrato nella Camera de' Paramenti , dove molti Cardinali aspettavano il Papa nel 1. giorno di Gennajo , salutandoli disse loro : *Dio vi dia il buon Capo d' Anno , Monsignori miei Reverendissimi , e la buona Circoncisione à tutti* ; fuorchè à voi Monsig. Reverendiss. Romelini (ch'era un Cardinale Spagnuolo) volendo inferir , ch'egli fosse circonciso , quasi tacciandolo per Marano . Fatto , che fù Papa Giulio II. si partì Adriano fuor di proposito all'improvviso da Roma senza prender licenza ; riconciliatosi poi nella grazia del Papa ritornò alla Corte ; ma poco dopo si mise di nuovo in fuga , eleggendo un volontario esilio per tutto 'l Pontificato di Giulio alla Riva di Trento , dove ancora apparisce memoria d'alcune sue Fabbriche . Questa risoluzione si stravagante d' Adriano fù prima attribuita ad incostanza , e leggerezza ; ma poi si dichiarò il detto Pontefice esser forzato à credere , che Adriano avesse cospirato contro la sua Persona , e diffidando di poter ottenerne il perdono si fosse esentato ; quantunque alcuni ne attribuiscono la cagione ad alcune sue Lettere smarrite , ch' egli scriveva al Rè d' Inghilterra contro del Papa . Succeduto Leone X. fù sospettato , che Adriano avesse consentito alla cospirazione d'alcuni Cardinali contro la Persona del Papa ; onde catturati i detti Cardinali , fù citato Adriano à giustificarsi in piena Congregazione ; ma egli liberamente negò , dicendo esser à torto imputato ; e per esimersi da qualche rovina , sborsati 12000. scudi , travestito se ne fuggì à Venezia ; di dove richiamato dal Papa , e non comparendo , fù in pubblico Concistoro privato della Dignità Cardinalizia , e di tutt' i Benefizj , comandando , che un Giudice eseguisse il resto ; perlochè fù privo anche del Sacerdozio , e poco appresso anche di vita da qualche scelerato Sicario ; poichè dal giorno , ch'ei disparve da Venezia , non si seppe di lui altra nuova .

Dicesi , che Adriano aspettasse la morte di Leone , non già per malevolenza ; ma per desio di regnare ; e ciò per certa predizione fattagli da una Donna fatidica ( altri dicono d'un Indovino ) che interrogata molto prima da lui del suo , e del pubblico stato , oltre le cose , che gli aveva predette , e già gli erano avvenute , affermava costantemente , che à Leone saria succeduto un certo di nome Adriano , nato in luogo ignobile , insignito per le Lettere , e che solo con la sua virtù s'era meritato i gradi , e gli onori ; le quali circostanze pareva ad Adriano , che à verun altro si po-

Bibl. Univ. Tom. I.

teffero adattare , e di fatto à Leone successe Adriano VII. di cui sopra. Quando poi morisse questo Cardinale è incerto . Il Ciaconio , dice che verso l' an' 158. ma il Contelorio dice , che li 16. di Gennajo 1526. Vogliono alcuni , che fuggisse insino à Costantinopoli per timor della morte , e che ivi incognito se ne morisse . Scrisse Adriano con tersissima , & esatta latinità un Libro *de Modis latine loquendi* , dedicato à Carlo Rè di Spagna , e poi Imperadore ; nella di cui Prefazione si dichiara , che aveva pensiero di proseguir un Opera già incominciata , di tradurre *ad Verbum* il Testamento Vecchio dall' Ebraico in Latino . Et egli fù il primo dopo 'l Secolo di Cicerone , che con i suoi Scritti eccitasse i Mortali ad imitar lo stile degli Autori più scelti . Scrisse ancora 4. Libri *de Vera Philosophia* , Opera scelta da' 4. SS. Dottori di S. Chiesa , pieni di erudizione , di pietà , e furono impressi in Colonia Agrippina nel 1548. secondo Ant. Sand. In oltre *de Venatione* un Lib. dedicato ai Cardin. Ascanio Maria Sforza ] *Iter Julij II.* in versi eroici . ] Pietro Andrea Gammara Bolognese gli dedicò 1 Libri della sua Dialettica . Nella Riva di Trento presso 'l Lago Benaco al Sepolero di Polidoro Casamico suo amicissimo , e compagno della sua vita scrisse Adriano il seguente Epitaffio .

Polidoro Casamico Romano  
Summi Pontificis Ostiaria  
Vixit Ann. XXIV.

Hadrianus Cardinalis S. Chrysogoni  
Familiari Chariss. Pos.

Exultat Hadrianus , tu jam Polidore quiescis  
Aeternumque Vales , nobis diva omnia restant .

Fabbricò Adriano à sue spese un Palazzo presso al Vaticano , che poi donò al Rè d' Inghilterra . Nel Giardino di questo Cardinale vogliono alcuni , che Alessandro VI. restasse avvelenato ; poichè portatosi colà questo Papa à cenar con Cesare Duca Valentino suo Figlio , e dimandando da bere per la sete presa nel viaggio , per errore del Bottigliere gli fù dato di quel Vino , che Cesare aveva preparato per avvelenare il Cardinale Adriano , il quale pur ne bevve , come pur fece lo stesso Cesare ; onde il Papa in breve se ne morì ; il Duca à gran pena si salvò con potentissimi rimedj ; & Adriano per l' improvvisa arsura delle viscere , offuscandosegli le pupille , s'immerse in un fonte d' Acqua fresca ; e restandogli bruciati gl' intestini non si risanò , se non dipoi che da tutto 'l Corpo gli cadde l' esterna cute .

7947. ADRIANO , Castello già della Macedonia riscritto da Giustiniano . ] *Procopio* . ] *Baud. To. 1.*

7948. S. ADRIANO , Castello in Vadiamone Territorio Faentino , che nel 1225. giurò di riconoscere per suo' Signori Accariso Aecarisi Nob. Faentino , e Pagano Pagani di Sosenana . *Ist. di Faenza P. 1. f. 271. del Tonduzzi* .

7949. ADRIANO , Città della Misia Inferiore , Patria d' Aristide , e di Filostrato , presso al Monte Olimpo . ] *Settimio Severo* . ] *Baudr. To. 1.*

7950. ADRIANO , ( Cornelio ) famoso Predicatore , che fiorì nel VI. Secolo , era di Dordrecht nella Fiandra . Si fece Francescano , e fù Guardiano d'un Convento , e Lettore di Teologia , *SWer. Athen. Belg.* ] Professava il Latino , il Gre-

FFFFF 2 co,

co, e l'Ebreo, & insegnava pubblicamente queste 3. lingue. *Valer. Andr. Bibl. Belg.* ] Predicò 30. Anni à Bruges, dove morì in età di 60. Anni li 14. Luglio nel 1581. Tolerò con gran costanza le maledicenze; compose un *Trattato de' VII. Sacramenti*, Gio: Lernuzio attesta d'aver letto molti di lui eruditi *Sermoni*, *SWert. ibid.* ] Le Opere, che di lui dopo la sua morte comparvero, sono frammischiate di buffonerie, & in onestà Sanderò preso *Valer. Andr.* pretende, che gli Eretici abbiano alterato le medesime, per diffamare questo buono, & innocente Religioso. I Protestanti parlano di esso come d'un violento Declamatore. *Tempore, quo caninam suam eloquentiam celebratissimi nominis Franciscanus, Cornelius Adriani .... exercebat, Schoockius Exercitat. sacr. pag. 538.* ] Si son veduti de' medesimi Libri alle stampe, che procurano maliziosamente darci ad intendere c' *Adriano* avesse introdotto trà le Persone dell'altro Sesso una nuova maniera di divozione, per renderlo ridicolo, & odioso, *Voetius Polit. Eccl. Tom. 1. pag. 686.*

7951. ADRIANO, (*Damanzio*) Limbergio Gandavese, Calvinista, il quale ampiamente scrisse il Libro proibito in prima Classe, intitolato: *Imperij, ac Sacerdotis ornatus, diversarum item Gentium peculiaris vestitus, cum Commentariolo Caesarum, Pontificum, ac Sacerdotum*. Fù anche Prete; e si permettono di lui *Poemata quadam*, & anche l'Opra intitol. *Carmen Francisco Francorum Regi apud. Plantinam*.

7952. ADRIANO, (*Dens*) Autore del Libro intitolato: *Florilegium, omnis ferè generis Cantionum suavissimarum, ad testudines tabulaturam accomodatarum, longè jucundissimum*, Opera Musicale, stampata in Colonia in foglio da Gerardo Grevebr. nel 1594.

7953. ADRIANO, (*Elio*) fù Padre d'Adriano Imperadore, e Cugino di Trajano; la prima sua origine più antica, e vera fù ne' Precutini, oggi Abbruzzo ultrà, come vuol Niccolò Topi nella sua Biblioteca Napoletana fol. 75. e non altrimenti ne' Piceni, ò Picenti, come s'asserisce nel Prontuario delle Medaglie Par. 2. fol. 37. da' Spagnuoli suo' maggiori: nato in *Adria*, oggi *Atri*, Uomo di gran Dottrina, e valore. Legganfi *Plinio lib. 3. c. 16.* ] *Strabone lib. 5. & 7. della Geograf.* ] *Elio Sparziano* ] e *Sesto Aurelio Vittore*.

7954. ADRIANO, (*Emanuele*) Musico d'Anversa, stampò molti Versi Italiani, e Francesi in Musica d'accompagnarsi col Violino. In Anversa nel 1585. in fol.

7955. ADRIANO, (*Equezio*, ò *Hecquetio*, ò *Zequetto*) d'Arras Carmelitano, celebre per la sua Dottrina, e Religione, versatissimo nelle erudizioni Greche, e Latine, e Poeta ingenuo. Diede alle stampe *Dominicalia, & Quadragesimale, lib. 2.* ] *Evangeliorum, & Epistolarum lib. 1.* che porta per titolo *De Institutione Paroeciarum*, in cui son comprese le Prediche familiari di tutto l'anno ] *Peripetasmaton argumentorum insignium lib. 1.* *Lovanii 1565.* ] *Orationes, Epistolas, & Epigrammata.* ] *De immortalitate, æternæ animæ felicitate lib. 1.* ] *De Evangelij semine lib. 1.* ] *Revocationem Hereticorum à Lutheranismò, reli-*

*quisque heresum generibus ad Evangelicam, & verè Catholicam Ecclesiam lib. 1.* *Antuerpie an. 1577.* tutte opere Postume. Finalmente morì nella sua Patria nel 1560. ] *Lucius in B. B. Carm.* ] *Valerius in B. B. Hisp.* ] *Possevin. T. 1. App. Sac.*

7956. ADRIANO, Vescovo Ferentino VII. mentovato dal Boronio nel 853. fù Successore di Stefano, e Predecessore di Giovanni. ] *Ughell. Ital. Sac. T. 1. fol. 722. lett. A.*

7957. ADRIANO (*Ferro*) Veneto, Poeta cultissimo, & Oratore raro, diede in luce diverse sue fatiche, e particolarmente un libro d'*Orazioni latine* molto stimato. Mandò fuori parimenti in lingua volgare altre *Orazioni* fatte in occasioni diverse. Morì in Roma in età di 100. anni nel 1390. e fù sepolto nella Chiesa di S. Maria del Popolo con la seguente Iscrizione.

*Ego A. F. Exspecto donec mea veniat immutatio.*

7958. ADRIANO (*Fino*) Ferrarese, scrisse il *Flagello de' Giudei*, comprovato con la Sacra Scrittura. Fù dato alle stampe in Ferrara l'an. 1537. in 4. Et in Venezia per Pietro Nicolini l'an. 1538. in 4. ] *Imbonar. Bibl. Latino Hebr. pag. 1.*

7959. ADRIANO (*Foro*) Lat. *Forum Hadriani*. Luogo nell'Olanda, di cui si fa menzione nell'*Itinerario d'Antonino ad Fossam Corbulonis*. Ora si chiama Voorburg, al parere del Cluver. frà Leiden, Lat. *Lugduni Batavorum, & Delfsum*. Lat. *Delfphos, ò Delfsum.* ] *Baudrand.*

7960. ADRIANO (*Furconio*) Romano, XXXXI. Velc. d'Arezzo, eletto Successore di Galeazzo li 22. Ottob. nel 1552. Intervenne al Conc. Trident. governò questa Chiesa 27. anni, e morì nel 1579. avendo per Successore Gio. Luigi Guarini. ] *Ital. Sac. dell'Ughell. T. 1. fol. 447. A.*

7961. ADRIANO, (*Gemello*) ò *Lumel*, Teologo, e grande Archidiacono di Laon ne' Morini, Popoli della Francia; tradusse dalla lingua latina nella Francese alcuni *Opuscoli di Sans' Agostino*, Scrisse in Francese dello *Stato della Vedovità* ] *del modo di pregare Iddio* ] *la Vita di S. Monica Madre di S. Agostino*, impressi in Parigi appresso Giovanni Piccolo. Mandò anche alla luce la *Rettorica di Guglielmo Vescovo di Parigi*, da lui tradotta in Francese.

7962. ADRIANO (*Gilmano*) Germano, Dot. Luterano, compose il Libro intitolato: *Symphoremata 4. Supplicationum, mandatorum, votorum, decretorum, dubiorum, & prejudiciorum, Camer. Imperial. Francof. I. T. SchonWetter 1600.* in fol. è dannato nell'Indice di 1. classe.

7963. ADRIANO (*Gio: Battista*) nacque in Fiorenza, e fù Uomo di gran Dottrina, e non poco erudito nell'Istorie; seguì con grand'accuratezza l'Istoria del Guicciardino, spiegando i Fatti illustri dell'Italia, raccolti da più Comenti dall'anno 1536. conforme apparisce in un Opera compendiosa di Cosmo Gran Duca di Toscana, Principe di Grand'Animo, e di sublime prudenza. Dalla qual'opera Tobia Magiri nel suo *Eponimologio Critico pag. 416.* confessa aver preso più notizie, che da qualunque altro, stimandolo d'incorrotto giudizio, & d'animo sincero in quelle cose, che hà potuto conoscere. Morì d'anni 68. nel 1579. cioè nell'anno 3. di Rodolfo

dolfo II. Imperadore. ] *Thuan. add. ann. lib. 68. in fin.*

7964. ADRIANO, (Giunio,) Calvinista, Lat. *Hadrianus Junius*, nacque il 1. di Luglio in Orn, nell'Olanda. Il suo Padre detto Pietro de *Jonghe* era Uomo Consolare. Da Giovine imparò 7. lingue perfettamente, cioè la Greca, Latina, Italiana, Francese, Spagnuola, Inglese, ed Alemanna. Studiò Filosofia, e Medicina, le quali facoltà ornò con la Poesia Greca, e Latina, e con la più fina erudizione; onde fu applaudito pe' più celebre Autore de' suoi tempi. Fu dotato d'una memoria incomparabile, e d'una felicissima riteniva delle materie già studiate. Insegnò sopra Aristotile; ma agitato dalla fortuna andò in Mildeburg. Chiamato ad insegnar nell'Accademia di Leiden fu sopraggiunto dalla morte in età di 63. anni nel 1575., e fu sepolto in Mildeburg nella Chiesa de' Canonici Regolari; lasciò molte Opere, delle quali parte son permesse con la seguente annotazione nel titolo: *Auctoris damna- ti, Operis permissi*; & altre non solo con la medesima annotazione, ma anche coll'espurgazione, come sotto. Le permesse son le seguenti. *De Coma, Basileæ apud Isingrinium 1556.* ] *Emblematum, & Enigmatum Libellus*, Plantin. 1565. ] Le di lui note con la Prefazione in *Seneca ludum*. ] in *Hesychij Milesij lib. de Viris doctrina claris*, annotationes, in Anversa nel 1572. ] Le Note coll'interpretazione, in *Cassij Jatrophiſta problemata*, in Parigi nel 1541. ] *Fulgentius Placiades*. ] *Textoris Epitheta contracta*. ] *Eustachij Compendium*. ] *Poemata Sacra, & Profana*. ] *Epistolarum volumen, Commentariolus de Phallo*. ] Nell'Opera intitolata *Batavia*, stampata presso Franc. Rasclengio nel 1588. dopo la parola *Batavia* aggiungasi, *ba- Elenus prohibita &c.* ] Nell'Indice degli Autori moderni, cancellisi *Carolus Molinaeus*. ] Nel cap. 3. pag. 25. avant' il mezzo, dopo quelle parole *citatis prius*, cancellisi fino à *verbis conabor*, esclusivamente. ] Nel cap. 9. pag. 74. verso 'l fine, dopo, *præluxit Hunibaldus*, cancellisi fin à, *is namque in* esclusiv. ] *Ibid. pag. 75.* nel principio dopo *Trithemius*, & ipse, cancellisi fino, *ut in majus*, esclus. *Ibid. pag. 86. in fine* ] dopo *equidem ut opinionem*, cancellisi fino à *convellere prorsus*, esclus. ] *Ibid. pag. 103.* avant' il mezzo, dove dice, *Jureconsultus alioqui non penitendus*, cancellisi *alioqui non penitendus*. ] Nel c. 11. pag. 126. nel principio, dopo *Gerardus Neomagus*, cancellisi fino à *quo Rhapsodiam*, esclus. ] Nel c. 13. pag. 185. avant' il mezzo, dopo *quid amabilius videbantur*, cancellisi fino à *sed cum postremò*, esclus. ] Nel cap. 16. pag. 234. al mezzo, dopo *certaminis aleam ire*, si cancelli fino à *nomen, memorabile* esclus. ] *Ibid. pag. 235.* avant' il mezzo, dopo *dedit sartorium*, si cancelli fino à *simili propè*, esclus. ] Nella pag. 236. dopo *proximus huic est*, si cancelli fino à *Janus Douze*; e di poi successivamente à *Nordovici Dominus*, cancellisi fino à *protulit eadem*, esclusivamente. ] Nel cap. 17. In *Lugduno*, dopo 'l mezzo p. 271. dopo *Oppidanorum millibus*, si cancelli fino à *ad stagnantium aquarum*, esclus. ] *Ibid. in Almaria* p. 283. verso 'l fine dopo *ab Hispano*, si cancelli fino à *obsidionemquam*, esclusiv. ] *Ibidem, in Nuerdeno*, pag. 260. poco dopo 'l princi-

pio dopo *sinui vicinus*, cancellisi fino al Titolo *Goricorum*, esclus. ] *Ibidem In Roterdamo*, p. 295. dopo *impensis communivit*, si cancelli fino à *Annus, ab hinc nonus*, esclus. ] *Ibidem in Baverbico* pag. 307. verso 'l fine, dopo *Douzanens*, cancellisi fino à *Accedit huc*, esclus.

Nel Libro intitolato, *Adagiorum Centuria VIII. cum dimidia &c. Basileæ 1558.* nel titolo dopo *In lucem editum*, aggiungasi, *Nunc cum expurgatione permissum*. ] Nell'Epistola Dedicatoria pag. 2. nel principio, dopo *Desi Erasmus*, cancellisi fino à quelle, *sequendum esse*, esclus. e poco sotto, dopo *desiderare hac in parte*, si cancelli fino à *concepta animo Herculeæ*, esclusivamente. ] Nella Centuria 1. Adagio 15. nel principio, dopo *Ab Jano Cornario*, cancellisi fin à *Quam benè sit versus*, esclus. ] Nell'Adagio, *Ampullas loqui* 58. pag. 71. al mezzo, dopo *Joachinus Camerarius*, cancellisi fino ad *Ancillas penum*, esclus. ] Nell'Adagio *Pergea Diana* 69. pag. 83. al principio, dopo *Circumforaneos mendicos*, cancellisi fino ad *Incertis semper sedibus*, esclus. ] Nell'Adagio, *Nugarum Institutores* 75. pag. 88. al mezzo, dove dice, *Tradentes Artistas*, cancellisi *Artistas*. ] E più sotto dopo *Verborum mimi*, cancellisi fino à *Diogenem Lactium*, esclus. ] Nell'Adagio, *Gavia in Stagnis* 90. pag. 106. dopo *Prodigium*, quod, &c. cancellisi fino à *Conrado Gesnero*, esclus. ] Nella Centuria 2. Adagio, *Delphinum patina non capit*, 55. pag. 181. dopo *Capax non est*, cancellisi fino ad *Extat autem*, esclus. ] Nell'Adagio, *Sol non invidet vespere* 56. nella stessa pag. 181. dove principia, *Nihil fame hominibus*, dopo *Eudei*, cancellisi fino ad *obstructum est*, esclus. ] Nell'Adagio, *Calatenus altum* 86. pag. 211. al principio, dove leggesi *Quod de Erasmo*, cancellisi *Erasmo*. ] Nell'Adagio, *Mergorum instar* 87. pag. 213. dopo *Mergum cum Gesnero*, cancellisi fino ad *Interpretor infatigabilis*, esclus. ] Nella Centuria 4. Adagio, *Comicus testis* 79. verso 'l fine, dopo *Joachinus Camerarius*, si cancelli fin ad *Arbitratur accipi posse* esclus. ] Nella Centuria 5. Adagio, *Equus Sophocleus* 3. pag. 446. nel fine, dopo *Oberrafse quis non videt*? si cancelli fino al fine dell'Adagio. ] Nel seguente Adagio *Istic vellus non carpiunt* 4. pag. 448. nel principio, dopo *In fulloniam ablegatur*, si cancelli fino al fine dell'Adagio. ] Nell'Adagio, *Navis Scopulum deprecatur* 11. dopo 'l mezzo, e dopo *Quadrare posse*, si cancelli fino à *Quando inexorabilem*, esclus. ] Nell'Adagio, *Umbra me prohibent* 48. pag. 504. avanti 'l mezzo, dopo *illud negotium faciunt*, si cancelli tutto fino *inepti*, esclus. e dopo la voce *inepti* si cancelli *Magisterculi*. ] Nell'Adagio, *Tricas conduplicare Tellenas* 68. pag. 527. dopo *Nugis occupantur*, si cancelli fino à *Fuisse autem*, esclus. ] Nella Centuria 6. Adagio *Agamemnonium Epulum* 34. pag. 613. dopo *Boletum edunt*, si cancelli fino à *Refert Homerus*, esclus. ] Nell'Adagio, à *Schapba in Triumphalem quadrigam*, pag. 624. nel principio, dopo *Dignitatesque pronoſto*, si cancelli fino à *Licebit*, & non nihil, esclus. ] Nell'Adagio, *Navem rectam semper* 54. pag. 637. al mezzo, dove dice, *Deus, Hominesque*, per *Deus*, pongasi *Deum*. ] Nell'Adagio, *Leo prius, nunc leporem*

*prem agit*, 86. pag. 673. al principio, *Ferociam exuerit*, si cancelli sino ad *Huc spectat*, escluf. Nell' Adagio 90. pag. 677. nel principio dopo, *Mens- que ducitur*, si cancelli tutto sin' al fine dell' Adagio. ] Nella Centuria 7. Adagio, *Chalanes Turris* 22. pag. 713. avant' il mezzo dopo *Ex edificata fuit Turris*, si cancelli parimente tutto sino al fine dell' Adagio. ] Nell' Adagio, *Ver unicum inter anni partes*, 25. pag. 714. nel fine, dopo *Dicere licebit*, si cancelli sino ad *Huc spectat*, escluf. ] Nell' Adagio, *Onerat aliquam Lamiam* 89. pag. 780. avant' il mezzo, dopo *Camerarius*, si cancelli sino a *Si Lamia significatio*, escluf. ] Nell' Adagio, *Muccus*, 95. pag. 785. al fine, dopo *Joachimum Camerarium*, si cancelli sino *In eius di- fti*, escluf. ] Nella Centuria finalmente 8. Adagio *Isthmum Synapi bibit* 24. pag. 821 avanti 'l mezzo, dopo *Quod Cornario*, si cancelli sino ad *In mentem venerit*, escluf.

Nel Lib. intitolato *Junij Lexicon Græco Latinum*, stampato in Basilea presso Girolamo Curione nel 1548. Nel Titolo, *Per Conradum Gesnerum* aggiungasi *Auctorem damnatum*, e dopo *Et Arnoldum Arlemium*, cancellisi a *Philosophos*, e sotto, dopo *Per Hadrianum Junium*, aggiungasi parimente *Auctorem damnatum*, e cancellisi tutto ciò, che segue, sino al fine del Titolo, & aggiungasi, *Cum expurgatione permis.* ] Cancellisi la seguente Prefazione, ò sia Epistola Dedicatoria. ] Alle parole *Electio* sotto 'l principio, dopo *Qua Episcopus eligebatur*, cancellisi sin ad *Item opinio*, escluf. ] Alla parola *Fides* nel mezzo, dopo le parole Greche, cancellisi sin ad *Inde*, & *pro tota religione*, escluf. ] Dopo 'l fine del Lexicon, cancellisi tutto 'l Trattato *de Kalendis*, *Nonis*, & *Idibus*, coll' Iscrizione, che principia. *Quibus modis apud Græcos*.

Nel Libro intitolato *Nonius Marcellus, de proprietate Sermonum*, jam demum innumeris locis restitutus, multis locupletatus, ope vetustissimorum Codicum, & industria Hadriani Junij Antuerpie ex officina Christophori Plantini 1565. Nell' Epigramma di Giacompo Susio, che principia *Si pateram ex auro*, dopo *Maxima signa dedit*, cancellisi il resto sin alla fine del Epig. ] Nell' Epig. di Lorenzo Dacholio, che principia, *Marcellus nato*, verso 'l fine, dopo *Ludere quisque suam*, si cancelli sin' alla fine dell' Epig. ] Nell' Epig. di G. Cantero, che principia, *Temmiciam fugisse*, cancellisi tutto l' Epig.

Nel Libro intitolato *Nomenclator*, stampato in Francfort presso Gio: Saurio nel 1596. & Stee nel 1602. e 1611. ] Nel Tit. *De Re navali* dopo 'l mezzo alle parole *Mala lignea* pag. 208. cancellinsi quelle ultime, *Quas indoctus vulgus digitis versat*. ] Nel Tit. *De Deo*, & *Spiritibus* nel mezzo alle parole *Dij*, vel *Divi Majorum Gentium* pag. 408. cancellinsi queste 2. annotazioni dal principio sin' alla fine. ] Nello stesso Tit. alle parole *Dæmones Genij* pag. 409. si cancellino *Qua multorum adhuc animis opinio insedit*; e poco dopo si cancelli *Quos vulgo vocant*. ] Nel Tit. *Dignitatum*, & *muniorum sacrorum*, avant' il mezzo alla voce *Apyrta* cancellisi da *Circulator dici possit*, sin al fine dell' Annotazione.

Nell' Op. intit. *De Anno, & Mensibus Commentarius*, à cui s'aggiugne *Fastorum liber*, &c. *Calendarium, in quo totius anni dies*, &c. Basilea per Henricum Petri 1553. Dopo l' Epistola Dedicatoria al Principe Eduardo, che principia *Regia institutio*, &c. pag. 2. nel mezzo, dopo non poterunt non profunderè, cancellinsi 17. linee sin al principio della 3. pag. lin. 3. *Gratulatur itaque*, &c.

Nel libro intit. *Interpretatio Eunapij Sardiani de Vitis Philosophorum*, stampato in Anversa nell' Officina Plantiniana nel 1568. cancellisi l' Epistola Dedicatoria ad Elisabetta Regina d' Inghilterra, che così principia *Tristissimum multo usu*, &c. Dopo l' Epistola cancellisi il verso Acrostico alla stessa Regina, che principia, *Ecce Dionai, qua vincis*, &c. ] Nel libro iscritto, *Adriani Iunij, Copia Cornu, sive Oceanus enarrationum Homerocarum*, &c. Apud Froben. Basilea 1558. dopo la prima facciata aggiungasi *Auctor damnatus cum expurgatione permittus*, Nell' Epistola di Lorenzo Humfredo *De Græcis literis*, &c. nel titolo dopo le parole, *Laurentij Humfridi Epistola*, aggiungansi quelle, *Auctoris damnati, nunc cum expurgatione permittis*. ] Nel lib. intitol. *Icones carmine de 4. anni temporibus*, le quali si vedono stampate cum *Miscellaneous menologicis Nicolai Reusneri*, devesi aggiugnere la nota *Auctoris Damnati*. Vedi *Reusnero*. ] Finalmente il Libro pubblicato col titolo *Anastavrosis, sive Passio Servatoris Christi, Jambico carmine conscripta*, è interamente proibito trà quelli di prima Classe. ] Trovasi ancora d' *Adr. Giun. un Op. tit. In Jan. Gruter. Lampade sive face Artium Liberalium*. Francfurt 1602. di cui V. *Giano Gruter*.

7965. ADRIANO, Giusconsuluto antico, scrisse *de Interdictis*; ma non se ne ha se non alcune citazioni in *Jure Justiniani*.

7966. ADRIANO, Gouffier, detto il Cardinale di Boisy, Francese, fù Figlio di Guglielmo Gouffier Caval. auratodi S. Michele, Signor di Bonnivet, Buisy & Oiron, primo Cubiculario del Rè, e Siniscalco di Santon; e di Filippa Montmorancia. Fù gran Limosiniere di Francia Ab. di S. Maria detta Burgidolense, di Fascamp, di Bourgueilo, di Cormery, di S. Fiorenzo Salmucienne, e di S. Niccola d'Angiò. I suo' Fratelli furon Arturo Conte di Boisy, e Gran Mastro di Francia; Guglielmo Signor di Bonnivet Ammiraglio; Aimaro, Lodovico Ab. di S. Massenzio, e Pietro Ab. di S. Dionigi. Adriano da Fanciullo fatto Proton. Apost. poi eletto Vescovo di Costanza nella Normandia; indi portato al Vescovado Albiente, finalmente col favor di Francesco I. Rè di Francia fù da Leone X. fatto Cardinale col tit. di S. Pietro, e Marcellino, dipoi di S. Sabina, di S. Balbina; & anche di S. Maria in Via Lata; e qualificato ancor con la legazione Appostolica di Francia, la quale però non godè che per un Anno, restandone privo da Leone, senza poterne ottener un giorno di proroga; il che tanto dispiaque a' due suo' primi Fratelli, che (secondo l'opinione di molti) da ciò ebbe origine la rottura trà Francesco, e Leone, che si tirò dietro la gran Guerra, suscitata trà l' Italia, e la Francia, con gravissimi danni e dell'



una, e dell'altra; anzi del Rè medesimo, che restò rotto, e fatto prigioniero in Pavia, dove pur morirono il Boisy, e l' Bonnivet; a' quali però era già premorto *Adriano*. Questi fu in concetto d'essere molto sciocco, e da poco; di cui ebbe à dire il Robertelli Secretario famosissimo del Rè, che i Cardinali potevano esser sicuri della potenza d'*Adriano*, perchè essendo incapace delle proprie cose, molto meno lo sarebbe stato per quelle degli altri; e che se avesse saputo accozzar due parole Latine, o almeno 4. in Francese, sarebbe stato d'autorità senza pari presso quel Rè, il quale secondo l'uso de' Principi Giovani volle fare un miracolo col promuovere *Adriano*. Dicesi, che per l'intemperanza eccessiva restò intempestivamente privo di vita li 24. di Giugno, o di Luglio secondo l'*Aubery*, o di Novembre nel 1523. secondo l'*Ciaccon*. e *Trinçon*. ma Felice Conteloro ne' Monumenti Vaticani scrive, che la nuova della morte d'*Adriano* rivò in Roma il dì 16. di Febbraio nel 1526. Morì nel Castello di Villedo nel Turonense, lasciandosi la sepoltura nell'Abbazia Burgidolen. avanti la Cappella della B. V. Trà gli altri Legati ordinò alla Chiesa Albienese 4. Anniversarij l'Anno; e per l'Abbazie di Falcamp, Burgidolen. e delle altre Chiese nominò esecutori Testamentarij frà gli altri Guglielmo, e Pietro suoi Fratelli. *Hieron. Garimb. vit. de Pap. 6. c. 502.* *Addit. Aug. Oldoin. ad Vit. Pont. To. 2. A. 1513. col. 344.*

7967. ADRIANO, (*Hamstedio*) era uno Settatore di Simon Mago, che insegnava nella Zelanda, e nell'Inghilterra. Vedi *Adrianisti T. 1. col. 1522. num. 7928.*

7968. ADRIANO, (*Hoffero Zerizeo*, Confermatore di Dordrecht, Teologo Calvinista, Autore proibito nell'Indice di prima Classe.

7969. ADRIANO, (*Houtwijn*) scrisse la *Monarchia degli Ebrei*, impressa in Leyden presso Felice de Lopez nel 1685. in 24. ] Imbonat. *Bibl. Latino hebr. pag. 1.*

7970. ADRIANO, Humanatense Vescovo II. intervenne al Concilio sotto Agatone Papa nel 680. Fu Successore di Grazioso, e Predecessore di Sergio. *Ughell. Ital. Sac. To. 1. fol. 804. D.*

7971. ADRIANO, (*Jurgio*,) Autore del Libro intitolato, *Synopsis novi Evangelij, de doctrina, moribus, fructibus, characteribus, & horrendis in Religione dissidijs Sectariorum hujus temporis, qui dici volunt Evangelici lib. III. vindicijs Ministri Redeovienfis Calviniani oppositi*. Stampato in Polonia in 4. nel 1595.

7972. ADRIANO, (*Lalemanzio*) compose una *Dialettica* in Francese per i Chirurghi, e Barbieri. ] *Lucret. appresso Tommas. Ricard. 1553.* Vedi *Pietro Bertrando*.

7973. ADRIANO, (*Lamezio Henencurio*,) Dottore Teologo; fiorì nel 1550. e compose un'Opera da molti Comentarj de' Padri, nella quale con molta dottrina espone i primi XXVI. Salmi di David, impressi in Parigi nel 1546.

7974. ADRIANO, (*Mario*) scrisse un'Epicedio à Giovanni Hagiense suo Fratello, & alcune altre Opere, le quali furono impresse insieme con quelle del suo Fratello. ] *Gesnero Epit. Bibliot.*

7975. ADRIANO Martire, era Capitano della Milizia in Nicomedia, allorché Massimiano Imp. ordinò, che s'imprigionassero tutti i Cristiani; Vedendo egli la costanza di 23. Martiri, de' quali (dopo che furon battuti con nervi crudi, e percosse con Pietre nella bocca) volle Massimiano il nome scritto: *Adriano* con animo risoluto, si convertì à CRISTO, e fece scriver con quelli anche il suo nome; onde incatenato, fu anch'egli posto prigioniero. Ciò inteso Natalia sua Moglie Cristiana, tutta lieta corse alla prigione, e baciando le catene del Marito, il confortò à star saldo; à cui *Adriano* disse, che andasse pur sicura, perchè egli l'averebbe fatta avvistata à veder il fine del suo Martirio; ond'ella raccomandato agli altri Santi, se ne partì. Avvicinandosi poi il giorno del suo Martirio, *Adriano* regalate le Guardie, e data la scurtà di ritornare, andò à casa à ritrovare la Moglie; la quale credendo, eh'egli fuggisse il Martirio, gli chiuse in faccia la porta, rinfracciandogli, che avesse negato CRISTO; ma udita la causa, gli aprì, & abbracciatolo ritornò con esso lui alla prigione, dove la Santa Donna si trattenne per 7. giorni à nettar le piaghe de' Martiri. Venuto il dì prefisso, l'Imp. fece portarsi avanti tutti questi SS. Martiri, perchè non potevano camminare, a' quali andava dietro *Adriano* con le mani legate indietro, accompagnato da Natalia: nè volendo sacrificare a' Dei, fu da 4. Carnesici per molto spazio sì crudelmente battuto, che gli uscivano le viscere; e poi cogli altri fu rimandato in prigione, dove servendoli Natalia con altre diverse Madrone, comandò Massimiano, che non entrassero più Donne in prigione; ma queste buone Serve di Dio, tostandosi i Capelli, e vestitesi vilmente da Maschi, visitavano i Santi Martiri; a' quali comandò l'Imp. che si rompersero le gambe. Natalia temendo, che suo Marito si sbigottisse vedendo il Martirio degli altri, pregò i Ministri, che cominciassero da lui; & avendogli questi tagliato i piedi, e rotte le gambe, restando *Adriano* ancor vivo, a' preghi della medesima (acciò fosse uguale agli altri) gli fu tagliata una mano, la quale presa da Natalia la nascose in seno, conservandola come Trofeo della costanza del suo caro Conforte, che frà le pene spirò l'anima invitta, con tutti gli altri generosi Campioni di C. i corpi de' quali furono trasportati à Costantinopoli, e sepolti onorevolmente nel 270.

7976. ADRIANO, (*Matteo*) di Ebreo fatto Cristiano, insegnò la Grammatica Ebraica in Lovanio; e compose un' *Introduzione nella medesima sua lingua*. ] *Konigij Biblioth. fol. 375.*

7977. ADRIANO, (*Mayer*) Autore del Libro intitolato, *Nomenclator Rethorum, & Professorum, Theologorum, Juridicorum, Medicorum, Philosophorum, quot quot in Universitate Jenensi docuerunt*. Stampato in Jena presso Gasparo Freyschmidt, in 12. nel 1658.

7978. ADRIANO, (*Mezio*) Lat. *Hadrianus Metius Alcmarianus*, altrimenti per errore *Andreas Metius*, Germano, Professore in Leidem, è nell'Accademia Francherana di Frisia, ordinario Matematico, Autore Calvinista. Ciò non ostante, il di lui

di lui Trattato de *Genvino usu utriusque Globi*, stampato in Franchera presso Uldric Valeck nel 1624. Et in Amsterdam presso Guglielmo Janfonio nel 1626. è permesso co' apponervi la nota *Cum Auctoris, & Operis expurgatione permitti*. ] Nell'Epistola poi à Fabiano Czeima, la quale principia *Posteriores tuas*, al fine si cancelli la parentesi (*prater fatale Tyrannis refugium*) similmente vien permesso nello stesso Volume *Institutio Navigationis Marinae Sciaticorum Horologiorum, de arte navigandi, & ratio*. ] Item *eadem novis instrumentis, & inventionibus illustrata*, in Amsterdam nel 1626. ] Sono permessi pure dallo stesso Autore *Universae Astronomiae Institutio*, divisa in 3. ò 4. Tomi, stampata in Franchera presso Egidio Radeo nel 1605. e nel 1608. aggiunta però la nota *Auctoris damnati, & Operis permitti*. ] E con la medesima nota vengono permesse le altre seguenti Opere del medesimo Autore. *Arithmetica, & Geometria practica* impressa in Franchera da Romberto Doyema nel 1611. ] *Arithmetica lib. 2. Geometria lib. 6.* in Leiden nella stamperia Elzeveriana nel 1626. ] *Mensura Geographica, & Globi Terrestris*, in Amsterdam. ] *Astrolabij utriusque accurata descriptio*, pubblicata in Franchera presso Uldrico Valek. nel 1626.

7978. ADRIANO Monaco, & Abate della Congregazione Cassinese, scrisse un' *esposizione Parafrastica*, o traslazione ne' *Salmi*, che incomincia *Accipe mi Christiane Lector: e due Epistole*, le quali ritrovavansi nel 1606. assieme con la sua esposizione M. S. presso Angelo de Carpenedulo, Monaco Celenatense dell'istess. Ordine. ] *Appar. Sac. del Possessin.*

7979. S. ADRIANO, Monte famoso della Spagna, si stende dopo li Pirenei sino à Compostella di Galizia: nel corso, in cui si dilata, prende diversi nomi, nel primo suo alzarli di S. *Adriano*, poi *Oviedo*; e di qui stende un ramo sino à Portogallo, & un altro più vicino alla sua origine sino al Capo *Finis Terrae*, chiamato *Ravanella*, come anco la Montagna tutta viene adesso quasi così chiamata. *Pietr. Davit. pag. 51.* E' d'Altezza 2. Leghe, e mezza Francesi, & altrettanto di scesa: si salisce in essa per una strada selciata da' suoi scogli medesimi, & è da ogni parte coperto di spessi, e grossissimi Alberi. Inganna con la sua altezza i Viandanti; mentre credendo d'essere giunti alla sua cima, se ne trovano molto lontani, & obbligati per salirvi, à fare un giro così difficile, che pare per 200. passi abbiano travagliato l'arte, e la natura à renderlo insuperabile. Seguendo una strada diritta da un Villaggio, detto Galle Rota, situato alle sue falde, si ritrova una Caverna, ò via sotterranea, che conduce alla Città di Vittoria, fatta, come dicono, dall'industria degli Uomini, che vedendo impossibile à superarsi per l'asprezza, per le Nevi, e per i precipizj il giro del Monte, hanno nel seno di questo Monte cavato quest'antro, ch'è largo mediocrementemente, e lungo un Tiro di Freccia, somigliante à quello di Pusilipo di Napoli, che andando alquanto dritto nel mezzo, declina alla sinistra, e cominciassi quivi à vedere un poco di luce incerta, quasi d'una Stella in Notte oscura; e finalmente si

scopre il giorno. Dalla parte di Francia la bocca di quest'antro è ferrata con porte, e muraglie, e dopo di essa vi è un'albergo per riposo de' Passaggieri, ed una Cappella dedicata à S. *Adriano*, che dà nome al Monte. ] *Theat. del Mondo del P. Bossing. pag. 13.*

7980. ADRIANO la *Morliere* d'Amiens, Autore d'un Libro, che tratta delle Persone illustri d'Amiens, il quale hà per titolo. *Les Antiquitez d'Amiens par Adrian de la Morliere, Chanoine de l'Eglise de nostre-Dame d'Amiens*, stampato in Parigi presso Sebastiano Cramoisi nel 1642. in fol.

7981. ADRIANO, da Nicomedia, fiorì al tempo di Trajano, & Adriano Cesare. Per la soavità del suo parlare fu chiamato Senofonte il Giovine, e dedicò ad Adriano Cesare la sua Opra, nella quale tratta dell'Arte Militare. Vi restano 3. Capitoli di quest'Opra, che non sono sin' ora stampati. Del primo manca il principio: in questo tratta dell'Arte Militare, e seguita l'Ordine di Claudio Eliano; ma in modo, che alle volte lo riprende con nome tacito. L'altro Capitolo è intitolato *περί γυμνασίου Ῥωμαίων, καὶ ὅπως ἐκμαχόντο οἱ πάσης Ῥωμαῖοι*. Il 3. poi contiene *ἐκτάξις περὶ Ἀλανῶν*. Ove chiama se stesso col nome di Senofonte: Il che fa parimenti nel suo lib. *Matol. de Venatione*. ] *Gerar. Jo. Vossius de Artibus popularibus*.

7982. ADRIANO ( *Nigofanti* ) Gentil Uomo di Fano, Professore celebre d'Astrologia, e molto diletta della Chimica: il quale abbandonando la sua Patria, si ritirò in Parigi, dove verso la fine dello spirato secolo morì in molta mendicizia.

7983. ADRIANO, Padre di Stefano VI. Pontefice. Fiorì negli ann. di Cr. 885. di nobilissima condizione, e gran bontà. ] *Baron. Annal. Eccles.*

7984. ADRIANO, ( *PaW* ) Caval. del quale abbiamo un Catalogo di tutt' i Libri Manoscritti della sua Biblioteca, stampato in 4. nel 1633. in Haja.

7985. ADRIANO, ( *Petit* ) Musico insigne, scrisse un *Compendio della Musica*, che tratta del modo di cantar perfettamente, del comporre, e della regola del contrapunto; il qual Libro fu impresso in Norimberga presso Montano, e Neuberger, nel 1552. della salute. ] *Gesnero Epit. Bibliot.*

7986. ADRIANO, ( *di Proft* ) di Gand. Dottore insigne di Lovanio, recitò in Bruxelles un eruditissimo Panegirico à S. Tommaso d' Aquino, & in Lovanio lo diede alla stampa in 4. nel 1630. presso Dormalio.

7987. ADRIANO, ( *Pulneo* ) Giuricons. scrisse sopra la L. 1. *interpositas C. de Transactionibus*. ] *Pure de Advocatorum Privilegijs fori*. ] *de Alienatione Judicij mutandi cause facta*. ] *de Litigiosis & actionum cessione*. ] *de Cessione Jurium, & Actionum*. ] *de Privilegijs Scholarium*. ] *de Probib. rei fur. Usucap.* ] *de Nupt. sine Parentum consensu non contrahendis lib. 2.* stampati in 8. nel 1578. in Parigi, la qual Opera è proibita in 2. Classe.

7988. ADRIANO, ( *Romano* ) da Lovanio, se bene alcuni lo dicono di Brusselles Cavagliere Aurato, e Medico Cesareo, fiorì nel 1593. & nel 1610. nella

nella nuova Città di Zamoskij principiò ad essere professore di Matematica . Diede alla luce molte Opere in Geometria , e nel restante della Matematica . Dello stesso Autore trà l'altre Opere ritrovansi un Lib. intitolato *Methodus Polygonorum* , & un altro iscripto : *Canon triangulorum Sphaericorum* . Nella sua Apologia composta in difesa d' Archimede nel Cap. 6. spiega dottamente la natura , e quiddità della Matematica , e soggiugne l'Idea dell'universale , e prima Matematica , x *Opera in vero meritevole d'esser considerata nel 1595. e susseguentemente diede alla luce l' Esposizione , & Analisi nella dimensione del Circolo d' Archimede . ] L'Esercitazioni sferiche contra Scaligero , Oronzio Fineo , e Raimaro Orfino , la qual Opera è compresa in 10. Dialoghi . ] Il Canone de' Triangoli sferici . ] Il Canone Triangolare de' rettangoli entro sferici , quanto di linea retta . ] Il Problema Appollinare , nel quale , dati 3. Circoli , si cerca il 4. che da loro risulta . Divulgò la computazione Ecclesiastica secondo la nuova , & antica ragione del Calendario , stampata in Wiburg l' istess' An. 1695. Nel 1603. diede alla luce 4. Stromenti Aritmetici con nuovo metodo . Di poi un Metodo di Cifere , per esprimere un numero ancorche massimo ; & il trionfo delle risoluzioni di Matematica , nel quale si mostra la ragione del novangolo circoscritto col circolo . Oltre di ciò , lasciò un'Opera imperfetta , intitolata *Algebra in Muhammedis Arabis* : che ritrovansi M. S. in Lovanio nella Biblioteca dell' Accademia . Nel 1605. xxx diede alla luce un Libro intitolato *Theatrum Mundi* , ò sia descrizione delle principali Città del Mondo ; e pubblicò ancora la *Matematica Militare* , nella qual Opera prima tratta delle Scienze , & Arti necessarie al Condottiere d' Eserciti : dipoi della ragione di giungere à que' luoghi , e quali pare non possa accostarsi : finalmente delle proposte militari , che richiedono la Matematica . Caduto in una grave infermità , mentre portavasi all'Acque Spadane , per ricuperare la bramata salute , morì in Magonza li 4. Maggio del 1615. altri dicono del 1616. *Gerardus Jo: Vossius de 4. Artibus Popularibus* .*

7989. ADRIANO , ( *Saravia* ) Protestante Riformato , Autore de' Lib. intit. *De diversis Ministrorum Evangelij gradibus , à Deo institutis , & traditis ab Apostolis* , liber 1. *Francos. Petr. Fischer.* 1591. Londini 1595. in 8. ] *De impetrandi auctoritate , & christiana obedientia* , lib. 4. Londini excudebant reg. Typ. 1593. in 8. Quest' Autore è stato proibito nella sacra Congregazione dell'Indice con decreto di 15. Maggio 1618.

7990. ADRIANO , ( *Sarembio* ) Carmelita di Cracovia , Predicatore Regio in Polonia , celebre per la sua erudizione , del quale abbiamo alle stampe , *Hæreticorum malleum , idest de Sacramentis Ecclesia in Hæreticos opus* , lib. 1. ] *De arte bene moriendi* , prima pubblicato in idioma Polacco , poi Latino . Fiorì questi nel 1626. come abbiamo pag. lx 492. cap. 169. *Paradis. Carmelis. dec.*

7991. ADRIANO ( *Scolerio* ) Olandese , scrisse alcuni Poemi stampati in Anversa appresso Plantino .

7992. ADRIANO , ( *Spigelio* ) Brussellense , Professore Ordinario , Primario d' Anatomia , e Chir. *Bib. Univ. Tom. I.*

rurgia nello Studio di Padova . Fù Autore del Libro intitolato : *de Lumbrico lato , cum ejusdem Lumbrici icone , & notis* con un' Epistola dello stesso ] *De incerto tempore partus* , stampato in 4. in Padova presso Lorenzo Pasquati nel 1618.

7993. ADRIANO , ( *Szahaovustki* ) Polacco Domenicano , Maestro dottissimo in Sacra Teologia e Predicatore famosissimo , Confessore di Sigismondo I. Rè di Polonia , fù Suffraganeo della Chiesa di Pofnania , decorato con titolo di Vescovo di Castelgiovanni in Sicilia da Clemente VII. li 17. Aprile dell' an. 1531. morì nel 1539. *Bzov. de rebus gestis in Polonia cap. 6. ex Sever. Cracov. , & Prod. part. 2. lib. 4. & ex Act. Consist. ejusdem Clem. Pont.*

7994. ADRIANO , ( *Santo* ) presso gli Etiopi , di cui celebrano la festa li 25. d' Agosto . ] *Lodul.*

7995. ADRIANO , Secondicerio della Sede Apostolica , fiorì nel 855. fù inviato da Benedetto III. Pontef. incontro a' Legati mandati ad Analfasio , che dal perfido furono fatti prigionieri . ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

7996. ADRIANO , Sofista , e Rettorico della Città di Tiro , Discepolo d' Erode , fiorì sotto M. Antonino Imper. Fù grand' emolo d' Aristide pur Rettorico in Atene ; scrisse 7. Libri di *Declamazioni , e Metamorfosi* . ] 5. *de formis orationum* . ] 3. *de statuum Proprietatibus* . ] compose l' *Orazione* in genere dimostrativo . ] il *Falaride* . ] e la *Consolazione* della morte di Cerere . ] *Svida* . ] *Filosttrato de Vitis Sophistarum* . ] *Voss. de Hist. Græc. lib. 4. cap. 17.* Quest' Adriano dicessi , che regalato d' alcuni Pesci in un piatto d' argento , ringraziò il Messo del piatto , mostrando esser quello il regalo , e non i pesci . ] *Gualand. Apost. Plutar. l. 2. f. 237.*

7997. ADRIANO , Scrittore , diede in luce un' *Ilagoga* sopra la Sac. Scritt. , che trovasi impressa in Augusta nel 1607. con le Vite de' 12. Profeti . Ne fa menzione *Fozio in Bibl. Cod. 2.* ] *Konig. Bibl.*

7998. ADRIANO , altro Scrittore , il di cui I. e VII. Libro *Alexandriados* è citato da *Stef. de Urb. La* di lui Vita è descritta da *Filost.*

7999. ADRIANO , ( *Turnebo* , ò *Turneo* ) le di cui Opere unite , emendate , & accresciute furono impresse nel 1600. Nel Tomo III. però , cioè *Variorum Opusculorum , in quibus de ejusdem Viri obitu Orationes , Epistole , & Epitaphia continentur* , devesi cancellare dalla stessa Iscrizione , e dalla prima facciata del Tomo III. quella voce & *Epitaphia* , e le altre , che si noteranno . Nella pag. 76. si levì tutto il Poema , che viene indirizzato *Ad Soterium* , e che principia , *Te gratis narras , &c.* Così si levì l' altro Poema diretto parimente *ad Soterium* , che principia , *Acceptum gratis , &c.* fino al titolo , *Schola Parisiensis* esclusivamente . Nella pag. 90. nel titolo , *Epistola , que verè , &c.* si cancelli l' Iscrizione , con tutte l' Epistole , che principia , *Quantam Resp.* , ch' è di Filareto Calano , Scrittore dannato . Di poi dopo la detta Epistola , si levino tutt' i seguenti Epitaffj , e Versi , contenuti nelle pag. 91. fino alla pag. 98. e fino all' Orazione funebre di Leodegario dalla Quercia , esclusivamente . Nella pag. 97. col. 2. cancellisi il

G g g g

titolo

titolo, che principia, *Adversus ejus Carmina*, &c. ed il verso, che principia *Qui nuper pauco*, &c. E nella pag. 98. col. 1. nel principio sotto 'l titolo, *Aliud*, si cancellino i 5. Distici seguenti. Nell' Indice poi si levi, *Jesuitarum secta*, &c. E sotto la voce *Turnebus*, si cancellino quelle Parole *Pontificiam Religionem averfatur : & Pontificios respuit : & Vetus ceremonias funeris : & Professio Religionis : & Religio : & Sollicitudo de funere : & Ultima voluntas de Sepultura*. Tradusse in latino un Libretto di Teofrasto, che tratta del fuoco ; Plutarco *de primo frigido* ; un Libretto *de procreatione Anima in Timaeo Platonis*. Et i libri di Filone Giudeo *de Vita Mosi*. In oltre scrisse i *Comentarj* sopra i 3. libri di Cicerone *de legibus*, sopra un Libretto del medesimo *de fato*, e sopra l'Orazione *pro C. Rabirio*, Reo di lesa di Maestà. Diede à luce ancora alcune Opere di *Efestione grammatico*, & i *Comentarj* sopra Sofocle di Demetrio Triclinio, e le *Tragedie* di Eschilo, le quali purgò da molti errori. Tutte le quali opere, e molte altre da lui furono pubblicate dalle Regie stampe. ] *Gesnero Epit. Bibliot.*

8000. ADRIANO, (Valentino) di Venezia, Religioso dell' Ord. de' Predicatori, e Filosofo eccellente. Fu Professore in Padova di Metafisica, e poi Vescovo di Capo d' Istria, nella qual Dignità successe à Tommaso Stella pure Dominicano, essendogli stata conferita tal dignità da Pio V. nel 1. Anno del suo Ponteficato, 1566. li 28. di febbrajo. Governò 6. anni la sua Chiesa come buon Pastore, dotato di perfetta integrità, & estirpò da' fondamenti l'Eresia disseminata da Vergerio, che in detto luogo fu Vescovo antecessore di Tommaso Stella. Scrisse un Trattato *de inquirendis Hereticis*, il quale dicesi esser stato promulgato in Venezia presso Antonio Gardano nel 1542. & un' altro *de SS. Eucaristiae Sacramento* contro Calvino, & altri Eretici. Morì finalmente l'anno 1572. e fu sepolto nella Chiesa Cattedrale. ] *Ughell. Tom. 5. Ital. sac. ] Gesnero Epit. Bibliot.*

8001. ADRIANO (Valesio) di Parigi fu Istoriografo Regio, il quale pubblicò la Vita d' Erri-co Valesio, stampata in 8. à Parigi presso Pietro le Petit nel 1677.

8002. ADRIANO, (Vanderburchio) Lat. *Hadrianus Vandemburchius*, d'Utrecht, Teologo, e Poeta Calvin Zuìngl: & Autore de' Seguenti Libri, li quali son proibiti in prima Classe, fin che siano espurgati. *Farrago similitudinum*, in Leidem, presso Raffaele. ] *Centuria tres Epigrammatum Sacrorum* parimente in Leidem nel 1569. Sono bensì permessi li seguenti dello stesso Autore, coll'aggiunta però delle note *Auctoris damnati*, & *Operis permessi*, e sono così intitolati: *Laudes Hieronymi Columna*, & *Ascanij Columna* con i Poemi Miscellanei del medesimo Adriano presso Plantini. ] *Nota ad libros 4. Petri Apollonij Collatij de Excidio Hierosolimit.* ] *Emendationes ad Valerium Maximum*.

8003. ADRIANO VIII. Vescovo di Rieti, ch' intervenne al Concilio sotto Agatone Papa nel 680. fu Successore di Gaudiolo, e Predecessore di Col- ] *Ughell. Ital. Sac. Tom. 1. col. 108. \* c.*

8004. ADRIANO VI. Vesc. di Segni, che intervenne al Concilio Romano sotto Eugenio II. nell'826. come riporta; Baronio, fu Successore di Gio. e Predecessore di Boniperto. ] *Ughell. Ital. Sac. To. 1. fol. 148. \* D.*

8005. ADRIANO, Vesc. XLI. di Sorano, oriundo di Cambrai, eletto da Clemente VII. à questa Chiesa nel 1530. li 20. Ottobre: fu Successore à Ferdinando, e morì nel 1531. à cui successe Bart. Ferratino. ] *Ughell. Ital. Sac. Tom. 1. fol. 159. \* C.*

8006. ADRIANO, Vescovo Tebano nella Beozia, il quale fu condannato da' Vescovi della Provincia; di che appellatosi alla Sede Apostolica, fu conosciuto innocente; onde da Gregorio Papa furono puniti i Calunniatori; Fiorì nel 592. ] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

8007. ADRIANO (Vignancurt) Francese della Provincia di Picardia, nacque nel 1619. e fu eletto G. Maestro di Malta il di 29. Luglio 1690. fu Nipote di F. Lofio Vignancurt. Aveva per Arma 3. Gigli rossi in Campo d' Argento.

8008. ADRIANO (Vincenzo), Romano, XXIV. Vescovo di Nebio, dove fu deputato da Pio V. nel 1572. li 2. Marzo dopo essere stato Pro-Vescovo della Chiesa d'Aleria: morì lo stesso anno, essendo stato Successore di Filippo Arighetto, e Predecessore di Guglielmo Rodano. ] *Ital. Sac. Ughell. To. 4. f. 1412.*

8009. ADRIANO (Ulaq) diede in luce, *Tabula Sinuum cum Logarithm*. ] *Questiones Astronomicae*.

8010. ADRIANO, d'Utrecht, scrisse l' esposizione sopra le Sentenze di Pietro Lombardo, che vedesi stampata. *Appar. Sac. del Posservino*. ] *Gesnero Epit. Bibliot.*

8011. ADRIANO (Wigliar, ò Wilaret,) Musico celebre, diede in Luce in Venezia nel 1542. un Opera musicale, intitolata *Sex Vocum Mottella*, e nel 1557. i Salmi Vespertini di tutte le Feste dell' anno à 4. Voci, ch'egli compose assieme con Tachet pur Musico eccellente, Gesn. *Epit. Bibliot.* Si trovano ancora alcune Canzoni à 3. voci, ed alcuni Madrigali d' Autori diversi impressi da Adriano in Venez. nel 1594. in 4. presso Antonio Gardano.

8012. ADRIANO (Zaccaria) mandò in luce un Opera bellissima col titolo. *Sanctissimi Altaris perspicua Expositio in duos libros divisa, in quibus primam non tam Hereticorum falsa opiniones rejiciuntur, quam vera Catholicorum sententia confirmantur: deinde germana verborum subsequitur interpretatio omnium certè locorum Sacrosancti Concilij Tridentini de hac re servatis decretis. Auctore Zaccharia Adriano Brixia ex ordine Canonico-rum S. Georgij in Alga, Doctore Theologo. Brixiae 1673. in 8. Apud Vincentium Sabbium*, e dalla Dedicatoria raccogliesi, che l' Autore hà fatte molte altre Opere di buon sugo, e d' ottima dottrina, pregiate da' Virtuosi. L'Opera predetta, ch'è ripiena di sante, e pie considerazioni, dimostrano la pietà, e somma divozione dell' Autore verso il divino Olocausto. ] *Cozzando Gesuita T. 1. c. 207.*

8013. ADRIANOPOLI, p. b. Lat. *Hadrianopolis*, lis, p. b. f. 3. Nome preso dal Gr. *Adrianopolis*, com-

composto da *Aδριανου*, e *πολις* *Civitas*, cioè Città d' *Adriano*, qual nome assunsero molte Città, per adulare al genio di quell'Imperadore, ò da lui fù à quelle imposto per onorarle; quindi è, che non tutte ritennero questo nome. *Salmas.* assegna 9. Città, che s'arrogassero un tal nome, ma che solo 2. veramente la conservassero, cioè quella di Tracia, e quella di Cirene.

8014. ADRIANOPOLI, chiama Juone nell'ultima delle sue *Epist.* quella Città, che dal *Ferrari* vien detta *Adriano*, e da *Socrate*, da *Calisto*, e dall'*Hist. Tripart.* vien chiamata *Adrianos adpian*.] *Ferrari*.

8015. ADRIANOPOLI, fù chiamato, al riferir di *Stefano* la Città veramente detta *Antinoc*, ò *Antinopoli* in Egitto, secondo *Tolomeo*, vicino al Fiume Nilo, e che da *Gio. Leon.* nella sua *Descrizione d' Africa* vien detta *Antbios*.] *Ferr.*] *Baudran*.

8016. ADRIANOPOLI, fù così detta una parte della Città d'Atene, secondo la notizia, che ne dà *Sparziano* nella Vita d' *Adriano*; & assunse questo nome nel tempo, che quell'Imperadore soggiornò colà, dove lasciò oltre il nome, anco molte altre memorie della sua grandezza, e della sua vanità.] *Ferr.* *Hoffman.* *Spartian.* &c.

8017. ADRIANOPOLI, Città della Bitinia già Vescovale suffraganea all'Arcivescovado Claudio-politano, posta in quel tratto di Paese, che nell'Asia Minore è una parte di Ponto, ed oggidì nelle nuove Mappe chiamata Bolli.] *Baudrand.*] *Ferr.* xxx

8018. ADRIANOPOLI, Città nella Cilicia Provincia dell'Asia minore, Vescovale suffraganea dell'Arcivescovado d' *Antiochia* nella Cilicia, della quale fece commemorazione il Concilio Niceno *Ferr.*] *Baudr.*] *Hoffman*.

8019. ADRIANOPOLI, Città in Etolia dell' *Achaia* verso i Confini dell' *Epiro*. Fù Vescovale sotto l'Arcivescovado di *Lepanto*, Lat. *Naupactensis*, ed or affatto distrutta, di cui fece menzione il Concilio Calcedonese, *Battaylin. Ist. de Concil.* Di questa, come posta nella *Paflagonia* fa qualche discorso *Metrasasse* nella Vita di *S. Alipio*. xl

8020. ADRIANOPOLI, fù detta similmente *Mursa* nella Pannonia, essendo chiamata *Aδριανου*, cioè *opus Adriani*, e così ancora la Città di Misia, mentovata da *Filosttrato*; *Salmas.* però crede, che sia l'istessa con *Adrianotera*.] *Hoffman*.

8021. ADRIANOPOLI, chiamaronogli Antichi pur anco la Città di *Neocesarea* nella Cappadocia in Ponto *Svida*, e *Steph.* riferiti dal *Ferr.* 1

8022. ADRIANOPOLI, & *Hadrianopoli*, Nome, che da *Adriano* riportò anche la Città, prima detta *Palmira*, descritta da *Tolomeo* nel Libr. V. della sua *Geog.* che la colloca in gr. 71. m. 30. di longit. & in gr. 34. m. 0. di latit. Settentr. e la fa Capitale di XVI. Città. Era questa superba, & antichissima Metropoli della Palmirene, Regione della Siria, situata trà la Siria medesima all'Occaso, l'Arabia deserta al Mezzo giorno; e l'Eufrate al Settentrione, che la separava dalla Mesopotamia. *Plinio* la colloca 203. miglia dalla costa più vicina della Siria; e 337. miglia da Seleucia, i quali numeri stampati nella maggior parte delle sue edizioni, devonli correggere 252. e 337. *Giosse* asserisce, che non più d'una gior-

*Bib. Univ. Tom. I.*

nata sia lontana dall'Eufrate, mà in verità doveria essere uno assai veloce nel suo corso, contando la distanza di 60. miglia. *Tolomeo* ancora fa menzione d'un Fiume, che passa vicino à Palmira, mà questo oggidì non si vede, e nè meno appariscono le vestigie del suo letto. Le rovine di questa Città ultimamente delineate, e delle quali nella nostra Accademia abbiamo un assai curioso, & esatto disegno, dimostrano la sua nobiltà, e grandezza; e che sia la med. Città, che Salomone trovò in quel Deserto, come si legge 1. *Reg.* 9. 18. & 2. *Paral.* 8. 16. di cui la volgata versione di San Girolamo registra, *condidit Palmyram in Deserto*. E *Giosse* l. 8. *antiq.* trattando di Salomone, dice, che questi fabbricò una Città nel Deserto, che si chiamava *Tadmora*, e che i Siriani fino al suo tempo la chiamavano coll'istesso nome. L'istoria passa in silenzio lo stato, e le circostanze di questa Città, durante le grandi rivoluzioni ne' diversi governi dell'Imperio Orientale: è però costante, che fù sottomessa alla Monarchia Babilonica, e Persiana; e dopo à quella de' Macedoni sotto Alessandro, e poi à' Seleuciadi. Quando i Romani entrarono in quelle parti, cessando le conquiste de' Parti nelle Regioni Orientali, *Palmira* sussisteva in stato libero, e come certo, e luogo principale di commercio per comodo de' 2. Imperj, com' evidentemente apparisce dalle parole di Appiano, e di Plinio: il primo de' quali dichiara nel lib. 5. *de bello Civili*, che M. Antonio dopo le sue vittorie in Filippi, quasi 40. anni avanti C. mandò la sua Cavalleria per saccheggiar *Palmira* col pretesto, che i suoi Abitanti non fossero ben intenzionati verso l'Imperio Romano, ma il motivo veramente fù per l'avidità delle di lei ricchezze. I Palmireni però informati del di lui disegno, ebbero cura di prevenirlo. *Plinio* l. 5. *nat. Hist.* 100. anni dopo testifica, che questa Città continuava à goder la sua libertà: ed evidentemente apparisce, che nel tempo di Vespasiano non solo era una Repubblica, ma la sua situazione è parimente descritta, come fosse un Isola di terra fertile, circondata da un mare d'arene vastissime. Con questi vantaggi di sito, franchezza, neutralità, e commercio fiorì per più secoli: nè fù meraviglia, se acquistò il potere, e le ricchezze corrispondenti alle sontuose sue Fabbriche. Ma dopo che i Romani sotto l'Imperio di Trajano fecero vedere, che non v'era comparazione del potere de' Parti col loro, avendo Trajano preso Babilonia, e Ctesifonte, i Palmireni finalmente si sottomessero all'Imperadore Adriano nel 130. di Cr. allorchè istradava i suoi progressi, e Vittorie dalla Siria sin all'Egitto. Quell'Augusto Imperadore compiacendosi molto della fortezza, e situazione naturale del luogo, volle adornarla di Fabbriche, e le concesse i privilegj di Colonia *Auris Italici*; onde gli Abitanti, come ci assicura Vulpiano, in riconoscenza vollero chiamarsi *Hadrianopolitae*; & è credibile, che diversi di que' Pilastrì di Marmo, che tutta via sussistono, fossero generoso dono della munificenza dell'Imperadore, e particolarmente quelli del Portico lungo; poichè non vi apparisce alcuna Iscrizione più antica di quel Cesa-

Ggggg 2 re.



re. Questi facilmente, quivi si trovavano, stante che i Monti vicini abbondavano d'ogni sorte di Marmo. Ma la grandezza delle Colonne di porfido, che pur vi si vedono, è assai rimarcabile, considerandosi, che d'altrove non furono estratte, che dalle Lapidicine dell'Egitto à mezza strada trà 'l Gran Cairo, e Siena, e trà 'l Nilo, & il Mar Rosso, dove solamente possono cavarli, come afferma *Plin.* l. 36. di quella grandezza, che più aggrada; essendo in grand' errore quelli, che credono esser fittizie.

Dal tempo d' *Adriano* fin à quello d' *Aureliano*, quasi per 140. anni questa Città continuò ad aumentarsi à tal grado, che fatto prigionie l'Imper. *Valeriano* da *Sapore Rè di Persia*, *Odenato*, uno de' primi Personaggi di questa Città, (mentre *Gallieno* trascurava il suo dovere verso 'l suo Padre, e la Patria) fu capace di condurre una potentissima Armata al Campo, di recuperare la Mesopotamia da' Persiani, e di penetrar nel Paese fino à *Ctesifotte* Città Capitale; e rendendo un sì considerabile servizio allo Stato Romano *Gallieno* si vedeva obbligato à dargli parte dell'Imperio; della qual azione *Trebellio Pollio* nella Vita di *Gallieno* registra: *Laudatur ejus* (*Gallieni*) *optimum factum, qui Odenathum, participato Imperio, Augustum vocavit, ejusque Monetam, quas Persas captos traheret, cudi iussit: quod & Senatus, & Urbs, & omnis aetas gratanter accepit.* Lo stesso trattando della morte d'*Odenato*, scrisse *iratum fuisse Deum Reipublica credo, quia interfecit Valeriano, noluit Odenatum reservare.* Ma passato quest' onore in *Odenato*, cagionò la subitanea rovina della Città, perche ucciso col suo Figliuolo *Orode* da *Meonio* loro Parente, e morendo col titolo d' *Augusto*: la sua Moglie *Zenobia* pe' l' dritto del suo Figliuolo *Waballato* allora minore, pretese sopra di se l'Impero d'Oriente; & ucciso poco dopo *Gallieno* da' suoi Soldati, ottene anche il governo d'Egitto, durante *Claudio* Imperadore. Sopravvenuto *Aureliano* all'Imperio, non voleva permettere in quella Famiglia il titolo d' *Augusto*; si contentava però, che vivessero sotto lui come *Vice-Cesari*, come vedesi in alcune Monete d' *Aureliano*, nelle quali da una parte si legge *Waballathus*, e dall'altra *V. C. R. I. M. OR.* cioè, come spiega *Harduino* *Vice-Cesaris Restos Imperij Orientis*. Questa Città era stata assai mal trattata da *Aureliano*; ma però lasciò intatte le sue Fabbriche, e *Zosimo* dice, che smantellasse le sole muraglie. Così dalla Lettera di quell'Imperadore, registrata da *Vopisco* si rileva lo stesso, e ch'ebbe gran cura di riedificare il bel Tempio del Sole. Ad ogni modo si vede, che dalla rovina, ch'ebbe quella Città nelle predette guerre, non si trova nelle Storie, che mai fosse risarcita; da una Iscrizione antica però apparisce, che *Diocleziano* volesse ristaurare le di lei muraglie 30. anni dopo. Nel 400. di Cr. era il Quartiere principale della prima Legione degl' *Illirici*, & anche *Stefano* non le dà miglior titolo. Apparisce ancora, ch'è stata sede Arcivescovale, sottoposta alla Metropolitana di *Damasco*. E' però cosa certa, che rimase distrutta ne' secoli oscuri durante le guer-

re dell'Imperio de' Saracini, & essendo bruciata e distrutta, non fù mai più ristaurata. Le sue rovine poi, e frammenti, benché preziosi, restano intatti, quali appariscono nel nostro Disegno: perche situata in Deserto lontano assai dall'abitato, n'è stato difficile il trasporto.

S'aggiungono alcune Iscrizioni molto singolari, che tuttavia si vedono trà le rovine di questa Città, con la loro Interpretazione Latina. Per buona intelligenza delle quali è d'avvertirsi, che l'Era de' Palmireni in queste Iscrizioni era quella di *Seleuco*, chiamata dopo *Dhilcarnian*, o *Bicornis* degli Arabi, e da loro osservata fin all'ann. 900. di Cr. come apparisce dalle osservazioni di *Albattario*, e non quella dalla morte d' *Alessandro*, come anco dalle stesse Iscrizioni si può dedurre da chi vi farà riflessione.

#### Isrizioni Sepolcrali di Palmira.

I.

TO MNHMEION TOT TAPEONOC EKTICEN EELAIEN SEPTIMIOS ODAINATHOC O LAMPTOTATOC CTNKANTH [IKOCI] AIPANOT OTABALLATHOT TOT NACAPOT ATTOTE KAI TIOIC ATTOT KAI TIANOIC EIC TO PAN-TELEC AIONION TEDIHN.

Cioè, *Monumentum Sepulchrale propriis sumptibus condidit SEPTIMIUS ODENATHUS eminentissimus Senator ERANI filius, VALLABATHI Nepos, VASORI Pronepos, & sibi, & filiis suis in perpetuum in honorem sempiternum.* Da qui si vede, che *Odenato* chiamossi anche *SETTIMIO*, per esser nato à tempo di *Settimio Severo*: essendo costume antico d'arrogarsi il nome di qualche Grande in segno di rispetto. Questo Monumento è credibile, che fosse preparato da *ODENATO SETTIMIO*, in tempo che viveva da Privato; ma che insignito poi col titolo Imperiale vi mutasse l'Iscrizione, per farla confacevole al sublime suo grado.

II.

MAPΘEIN AAEZANAPOT TOT KATAANTOT OTABALLATHOT TOT CTMNOT COPAIKOC AIPANOT ANHP ATTHC MNHMH C ENKEN MHNEI ATCTPO TOT ZT ETOIC.

Cioè, *In memoriam MARTHÆ ALEXANDRI CAPADETI filiae, VABALLATHI Neptis, SYMONIS Pronepotis, SORÆCNUS AERANIS filius, maritus illius posuit mense Martio A. D. 490.*

III.

TO MNHMEION EKTICAN EKABHÆC MANNALOC COXAEIC MALXOC OTABALLATHOT TOT MANNALOT TOT ELABHATHOT AYIC KAI TIOIC ETOIC AIT MHNOC ZAMΔIKOT.

Cioè, *Hoc Monumentum condiderunt ELABELUS, MANNÆUS, SOCHAEIS, MALCHUS vero VABALLATHI filius, MANNÆI Nepos, OLABELI Pronepos sibi, & filiis posuit anno 414. mense Aprilis.* Questo *ELABELO*, detto *EKABHÆC* par, che più tosto debba dirsi *ELABHATH* nella buona Greca Ortografia, essendo certo, che tutte le Iscrizioni di Palmirene sono alterate da quegli errori, che nel Greco facevano le Città più lontane dell'Asia, e dell'Jonia, come anco nelle Medaglie osserva diligentemente *Harduvin*.

IV.

MNHMEION AIONION ΓΕΡΑC ΘΚΟΔΟΜΗCΕΝ ΓΙΧΟC

ΧΟΣ ΜΟΚΙΜΟΥ ΤΟΥ ΚΑΙΑΚΙΑΔΙΣΤΟΥ ΤΟΥ ΜΑ...  
... ΟΥ ΕΙΣΤΕ ΕΑΥΤΟΝ ΚΑΙ ΥΙΟΥΣ ΚΑΙ ΕΚΤΟΝΟΥΣ  
ΕΤΟΥΣ ΔΙΤ ΜΗΝΕΙ ΞΑΝΔΙΚΑ.

Cioè, *Monumentum in sempiternum honorem edificavit GICHUS MOCIMI filius CÆLCIALSISI Nepos* MA.... *Pronepos in sui & Natorum, & Posterorum Sepulturam anno 314. mense Aprili 1. & Chr. 2.*

Quell'interrompimento di lettere MA.... credesi con sicuro fondamento debba spiegarsi *Mannei*, e quel ΜΟΚΙΜΟΥ, cioè *Mocimi* dirsi più tosto *Moximi*, poiche in queste Iscrizioni indifferentemente si adopera la lettera C, e K per Σ l'α per Ω, ed altre come ancora l'X per Δ.

Altre Iscrizioni erette dal Senato, e Popolo di Palmira, ò d'alcuna Comunità soggetta ad onore, e memoria d'alcuno de' Cittadini, ò altra persona.

## I.

ΗΒΟΥΛΗ ΚΑΙ Ο ΔΗΜΟΣ ΑΛΙΛΑΜΕΝΑ ΠΑΝΟΥ ΜΟΚΙΜΟΥ ΤΟΥ ΑΙΡΑΝΟΥ ΤΟΥ ΜΑΘΘΑ ΚΑΙ ΑΙΡΑΝΗΝ ΤΟΝ ΠΑΤΕΡΑ ΑΥΤΟΥ ΕΥΣΕΒΕΙΣ ΚΑΙ ΦΙΛΟΠΑΤΡΙΔΑΣ Κ [ΔΙ] ΠΑΝΤΙ ΤΡΟΠΩ [ΕΥ] ΣΕΙΜΩΣ ΑΡΕΣΑΝΤΑΣ ΤΗΠΑΤΡΙΔΙ ΚΑΙ ΠΑΤΡΙΟΥΣ ΘΕΟΙΣ ΤΕΙΜΗC ΧΑΡΙΝ ΕΤΟΥC ΝΥ Α ΜΗΝΟC ΞΑΝΔΙΚΟΥ.

Cioè, *Senatus Populusque (Palmyreno) Alcamenem PANII MOCIMI, qui & AERANES filium, MATTHA nepotem, & AERANEM illius patrem viros pios, & patriæ amantissimos, & omnimodò publicè placentes patriæ, & penatibus honoris ergo anno 450. ultimo mensis Aprilis h. e. Ann. Chr. 131. Hadriani emortuali.*

Di quest' *Alcamene* fa menzione *Thucid. l. 8. Tzet. Arel. 8. p. 147.* Pretese il Senato, e Popolo di Palmira riconoscer questo suo Eroe col pubblico Decreto di quest' Iscrizione.

## II.

Η ΒΟΥΛΗ ΚΑΙ Ο ΔΗΜΟΣ ΒΑΡΕΙΧΕΙΝ ΑΜΡΙCΑΜΟΥ ΤΟΥ ΙΑΡΙΒΑΛΕΟΥC ΚΑΙ ΜΟΚΙΜΟΝ ΥΙΟΝ ΑΥΤΟΥ ΕΥΣΕΒΕΙC ΚΑΙ ΦΙΛΟΠΑΤΡΙΔΑΣ ΤΕΙΜΗC ΧΑΡΙΝ....

Cioè, *Senatus Populusque BAREICHEN (ò Barachiam) AMRISAMI filium JARIBOLEOS nepotem, & MOCIMUM illius filium viros pios, & patriæ amantes honoris ergò coluit.*

Chi fosse questo *Jariboleo*, ò *Jaribolo*, si dirà nella seguente Iscrizione.

## III.

Η ΒΟΥΛΗ ΚΑΙ Ο ΔΗΜΟΣ ΙΟΥΛΙΟΝ ΑΥΡΗΛΙΟΝ ΖΗΝΟΒΙΟΝ ΤΟΝ ΚΑΙ ΖΑΒΔΙΛΑΝ ΔΙCΜΑΛΧΟΥ ΤΟΥ ΝΑCΣΟΥΜΟΥ CΤΡΑΤΗΓΗCΑΝΤΑ ΕΝ ΕΠΙΔΗΜΙΑ ΘΕΟΥ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ ΚΑΙ ΥΠΗΡΕΤΗCΑΝΤΑ ΠΑΡΟΥCΙΑ ΔΙΗΝΕΚΕΙ ΡΟΥΤΙΛΙΟΥ ΚΡΙCΤΕΙΝΟΥ ΤΟΥ ΗΓΗCΑΜΕΝΟΥ ΚΑΙ ΕΠΙ ΔΗΜΗCΑCΑΙC ΟΥ ΗΞΙΛΛΑΤΙΟCΙΝ ΑΓΟΡΑΝΟΜΗCΑΝΤΑΤΕ ΚΑΙ ΟΙΚΟΝΙCΟΝΑ ΦΕΙΔΗCΑΝΤΑ ΧΡΗΜΑΤΩΝ ΚΑΙ ΚΑΛΩC ΠΟΛΕΙΤΕΥCΑΜΕΝΟΝ ΩC ΔΙΑ ΤΑΥΤΑ ΜΑΡΤΥΡΗΘΕΝΤΑ ΥΠΟ ΘΕΟΥ ΙΑΡΙΒΑΛΕΟΥ ΚΑΙ ΥΠΟ ΙΟΥΛΙΟΥ..... ΤΟΥ ΕΞΟΧΩΤΑ ΤΟΥ ΕΠΑΡΧΟΥ ΤΟΥ ΙΕΡΟΥ ΠΡΑΙΤΕΡΙΟΥ ΚΑΙ ΤΗΣ ΠΑΤΡΙΔΟC ΤΟΝ ΦΙΛΟΠΑΤΡΙΝ ΤΕΙΜΗC ΧΑΡΙΝ ΕΤΟΥC ΔΝΦ.

Cioè, *S. P. Q. (Palmyrenus) JULIUM AURELIUM ZENOBIUM, qui & ZABDILAS, DIOSMALCHI filium, NASSUMI nepotem militantem in adventu DEI ALEXANDRI, & indefessò presens in servientem RUTILIO CRISPINO Duci, & deductu vexilla-*

*tionibus, adilem nec sui parcentem sumptibus, sed & optimum Magistratum, ideoque testimonio ornatum à DEO JARIBOLO & à JULIO..... nobilissimo Prefecto Prætorio, & à Patria Patriæ amantem honoris ergò Anno 554. Christi sc. 242. Gordiani tertii 6. 5.*

Fù fatta quest' Iscrizione dopo che *Alessandro* era già deificato all' uso superstizioso degli antichi, e perciò vien chiamato col nome *Dei Alessandri*. Di questo *Rutilio Crispino* parla *Lampri- dio p. 61. 63.* spiegando la carità, che teneva nell' Armate Imperiali. Quel *Jaribolo* non può dubitarsi, che non sia quell' istesso, che assegnano *Gruter*, e *Spon*. Figuravasi quest' Idoio con la Luna sopra le spalle, e col nome *Sarelilol*, cioè *Deus Lunus* fu adorato da gli *Assiri*. Quel mancamento di lettere nell' Iscrizione dopo la parola *Julio* credesi, che dovesse dire *Philippo*, significando *Giulio Filippo Arabo*, che quando fù fatta l' Iscrizione era Prefetto dal Pretorio, molto stimato da' *Palmireni*; supponendo poi, che in odio dello stesso *Filippo* scoperto uccisore, ed assassino dell' Imperadore suo antecessore, fosse levato il suo nome dall' Iscrizione, per toglier la memoria del Traditore.

## IV.

Η ΒΟΥΛΗ [Η ΚΑΙ Ο ΔΗ] ΜΟC CΕΠΤΙΜΙΟΝ ΤΟΝ ΚΡΑΤΙCΤΟΝ Ε [ΠΙΤΡΟΠΟΝ Ε] ΕΒΑCΤΟΥ ΔΟΥΚΗΝ [ΑΡΙΟΝ].... ΕΟΔΟΤΗΝ ΤΗΣ ΜΗΤ [ΟΚΟΛΩ] ΝΕΙΑCΚΑΙ ΑΝΑΚΟΚΟΜΙCΑ [ΝΤΑ Τ] ΑC CΥΝΟΔΙΑC ΕΞ ΙΔΙΩΝ ΚΑΙ ΜΑΡΤΥΡΗΘΕΝΤΑ ΥΠΟ ΤΩΝ ΑΡΧΕΜΠΟΡΩΝ ΚΑΙ ΛΑΜΠΡΩC CΤΡΑΤΗΓΗCΑΝΤΑ ΚΑΙ ΑΛΓΟΡΑΜΟΜΗCΑΝΤΑ ΤΗΣ ΑΥΤΗΣ ΜΗΤΡΟΚΟΛΩΝΕΙΑCΚΑΙ ΠΑΙCΤΑ ΟΙΚΟΘΕΝ ΑΝΑΛΩCΑΝΤΑ ΚΑΙ ΑΡΕCΑΝΤΑ ΤΗΤΕ ΑΥΤΗ ΒΟΥΛΗ ΚΑΙ ΤΩ ΔΗΜΩ ΚΑΙ ΝΥΝΕΙ ΛΑΜΠΡΩC CΥΜΠΟCΙΑΡΧΟΝ ΤΩΝ ΤΟΥ ΔΙΟC ΒΗΛΟΥ ΙΕ [Ρ] ΩΝ ΤΕΙΜΗC ΕΝΕΚΕΝ ΕΤ..... ΞΑΝΔΙΚΩ.

Cioè, *S. P. Q. (Palmyrenus) SEPTIMIUM (ORODENO) optimum Procuratorem Ducenarium Augusti, qui oleum curavit donandum Metropoli Polonia, quique privata impensa, & suo sumptu mercatoribus iter commune facientibus præbuit, & à negotiorum præsidibus amplum testimonium adeptus est; fortiter & cum laude militanzem, & adilem ejusdem Metropoleis Colonia, plurimis etiam opus domi impendentem, ideoque placentem eidem Senatui, & nunc magnifici Modimperatorem agentem in sacrificiis Jovis Beli, honoris ergò coluit Anno..... mense Martio.*

Tanto questa, quanto l' altre Iscrizioni, che parlano di questo *Settimio* (overo *Orode*) crediamo esser state fatte, sì per applaudire alla di lui beneficenza verso i *Palmireni*, come per adulare al genio di *Odenato*, da cui esso era molto stimato, ed altrettanto rispettato da' *Romani*. Può esser che questo *Settimio* fosse quello, che cancellò tutte le memorie di *Waballato*, e di *Zenobia* per invidia, & odio del nome loro; posciache in 6. anni, che regnarono, non è probabile, che non lasciassero di loro qualche monumento: è pure non se ne trova pur uno. *Vorodes*, che pare à noi lo stesso, che *Orodes*, è nome di quel Rè de' *Parti*, dal quale *Orafo* fù ammazzato; ed avendo i *Persiani* 40. anni avanti scacciati gli *Arsacidi* con tutta la razza loro, non è difficile da concepirsi, che qual-

qualcheduno di quella stirpe fosse andato a Palmira per esser soccorso, e che in quel tempo appunto *Poradea*, o pur *Oradeo* fosse con i Palmireni.

*Memorie d'Onore private.*

I.

ΙΟΥΛΙΟΝ ΑΥΡΗΛΙΟΝ ΖΕΒΕΙΔΑΝ ΜΟΚΙΜΟΥ ΤΟΥ ΖΕΒΕΙΔΟΥ ..... ΑΘΩΡΟΒΑΙΔΑΙΟΙ CYN A [Y] ΤΟ ΚΑΤΕΛΘΟΝΤΕΣ ΕΙΣ ΟΛΟΓΕΣΙΑΔΑ ΕΝΠΟΡΟΙΑΝ ΕΧΘΕΡΑΝ ΑΡΕΚΑΝΤΑ ΑΥΤΟΙΣ ΤΕΙΜΗC ΧΑΡΙΝ ΞΑΝΔΙΚΟ ΤΟΥ ΗΝΘ ΕΤΟΥC....

Cioè, JULIUM AURELIUM ZEBEIDEM MOCIMI F. ZEBEIDAE N. *perpetuum commercii curatorem*, qui cum illo descenderunt ad emporium VOLOGESIAM elegerunt, Virum iis gratissimum, cultus gratia: mense Mart. A. 558. di Cr. 246. ed il 2. di Filippo Arabo Imp.

Quindi apparisce, ch'il popolo Palmireno avendo interrotto il loro commercio à causa della guerra trà Persiani, e Romani sotto l'Imperio di Gordiano, mandò alla Corte di Persia vn Ambasciata, per restituirlo nello stato di prima, e l'ottenne. *Vologesia* era una Città fabbricata da *Vologese Rè de' Parti*, nel tempo di *Nerone* sopra il lido dell'*Eufrate* sotto *Babilonia*. *Tolomeo* la chiama *Ουολυγασίας* Neph. *Βολυγασίας* Ammian Marcellin. *Vologesia*, e Plin. *Vologesocerta* l. 6.

II.

ΣΕΠΤΙΜΙΟΝ ΟΥΡΩΔΗΝ ΤΟΝ ΚΡΑΤΙCΤΟΝ ΕΠΙΤΡΟΠΟΝ ΣΕΒΑCΤΟΥ ΔΟΥΚΗΝΑΡΙΟΝ ΚΑΙ ΑΡΟΑΠΕΤΗΝ ΙΟΥΛΙΟC ΑΥΡΗΛΙΟC ΕΛΛΗΜΗC ΚΑCΣΙΑΝΟΥ ΥΟΥ Μ [Ε]ΛΕΝΑΙΟΥ ΙΠΠΕΥC ΡΩΜΑΙΟΝ ΤΟΝ ΦΙΛΟΝ ΚΑΙ ΠΡΟCΤΑΤΗΝ ΕΤΟΥC ΗΘΦ. ΜΗΝΕΙ ΞΑΝΔΙΚΟ.

Cioè, SEPTIMIUM ORODEM optimum Procuratorem AUGUSTI, & ARCHEGETAM JULIUS AURELIUS PALMES CASSIANI F. MELENÆI. N. Eques Amicum, & Patronum Anno 568. Mense Martio, cioè di Cristo 266. nel 2. d'Odenato.

III.

ΣΕΒΤΙΜ [ΙΟΝ ΟΥΡΩΔΗΝ] ΤΟΝ ΚΡΑ [ΤΙCΤΟΝ ΕΠΙΤΡΟ] ΠΟΝ ΣΕΒΑC [ΤΟΥ ΔΟΥΚ] ΗΝΑΡΙΟΝ ΚΑ [Ι ΑΡΟΑΠΕ] ΤΗΝ ΙΟΥΛΙΟC ΑΥ [ΡΗΛΙ] ΟC Ε [ΑΛΛΗΜΗC] ΙΠΠΙΟC Μ [ΕΛΕΝΑΙ] ΟC ΜΑΛΛΟΧΑ ΝΑCΚΟΥΜΟ [Τ] Ο ΚΡΑΤΙCΤΟC ΤΟΝ [ΦΙΛΟΝ] ΚΑΙ ΠΡΟCΤΑΤΗΝ ΤΕΙΜΗC ΕΝΕΚΕΝ ΕΤΟΥC.... [ΜΗΝΕΙ Ξ] ΑΝΔΙΚΟ.

Cioè, SEPTIMUM ORODEM optimum Procuratorem AUGUSTI Ducenarium, & Archegetam JULIUS AURELIUS PALMES, PUBLIUS MELENÆUS MALCHI F. NASSUMI. N. vir praestantissimus, amicum, & patronum honoris ergo anno .... mense Martio, (Coluerunt.)

Quest' istess' Orede può esser, che fosse Prefetto all'Annona, con la cura, che la Città fosse provveduta di Pane, o distributore della munificenza Augusta di far dar la Carne al Popolo in certi giorni particolari.

IV.

ΣΕΠΤΙΜΙΟΝ ΑΙΡΑΝΗΝ ΟΔΑΙΝΑΘΟΥ ΤΟΝ ΑΜΠΡΟΤΑΤΟΝ CΥΝΚΑΗΤΙΚΟΝ.

Cioè, SEPTIMIUM SEVERUM ODENATHI filium Senatorem Eminentissimum.

V.

ΕΞΑ ..... ΝΤΩΝ ΑΥΡΗΛΙ ..... ΡΗΛΙΟΔΩΡ ..... CΤΡ/ΤΙΟΤΗC Α ..... ΚΗC ΤΩΝ ΠΑΤΡΩΝ ΤΕΙΜΗC ΚΑΙ ΕΥΧΑΡΙCΤΙΑC ΧΑΡΙΝ ΕΤΟΥC ΓΕΦ,

Cioè, AURELIUS VALERIUS HELIODORUS Praefectus Legionis Illyricorum in honorem Patrum, & gratulationis ergo anno 363. cioè di Cristo 251. l'ultimo di Decio.

VI.

.... ΤΙΠΛΑΙΟΝ ΟΥΡΩΔΗΝ [CΥΝΚΑ] ΗΤΙΚΟΝ ΚΑΙ ΒΟΤΑΕΥΤΗΝ ΠΑΑΜΥΡΗΝΟΝ ΒΗΛΑ ΚΑΒΟCΑΡCΑ ΤΟΝ ΦΙ [ΛΟΝ] ΤΕΙΜΗC ΧΑΡΙΝ ΕΤΟΥC ΟΦ.

Cioè, RUPILIUM ORODEM Senatorem, & Duum Virum Palmyrenum Belacabus Arsacis filius amicum cufus gratia honoravit anno 570. cioè di Cristo 258. il 4. di Valeriano.

VII.

ΜΑΛΕΝΤΟΝ ΚΑΙ ΑΓΡΙΠΠΑΝ ΙΑΡΑΙΟΥ ΤΟΥ ΡΑΑΙΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΕΑ ΓΕΝΟΜΕΝΟΝ ΤΟ ΔΕΥΤ ΕΡΟΝ ΕΠΙΔΗΜΙ [Α] ΘΕΟΥ ΑΔΡΙΑΝΟΥ ΑΛΙΜΜΑ ΠΑΡΑCΚΟΤΑ ΞΕΝΟΙC ΤΕ ΚΑΙ ΠΟΛΕΙΤΑ [ΙC.]

ΕΝΗ... Ν ΥΠΗΡΕΘΕCΑΝΤΑ ΤΗΤ ..... CΤΡΑΤΕΥΜΑ ΤΟΥ ..... ΥΠΟ ..... ΗΚΑΙ ..... ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΤΟΝ... ΔΙΟC... ΝΤΕΤ.....

Cioè, MALECH, qui & AGRIPPA JARÆI fil. RAÆI Nep. Secundo Scribam Civitatis Palmyrena in adventu Dei Hadriani unguenta praebentem tam hospitibus, quam incolis, inservientem exercitui - & templum Jovis Beli ornantem. Così deve al nostro parere intendersi, benché difettosa, l'Iscrizione suddetta fatta ad onore di questo Malech, ch'è lo stesso, che *Malcus Ammian Marcellin* l. 24. c. 2. per aver somministrato à sue spese gli unguenti, con i quali s'ungevano gli Antichi; generosità molto applaudita, come attesta nelle sue memorie *Lamprid. p. C. Aruncejus Cotta Colonis incolis, hospitibus, adventoribus servisque eorum lavationem ex sua pecunia gratuitam perpetuo dedit.*

IX.

ΕΠΙ CΕΡΓΙ: ΕΠΙΕΚ. Τ: ΕΥΝΓΕΝ ΜΑΡΟΝΙCΤ: ΧΟΡΕΠΙCΚ.

Cioè, EPISSCOPO SERGIO Consanguineo MARONIS Chorepiscopi. Vedendosi questa in un Monastero antico de Maroniti, può esser, che quel *Maronio* ivi nominato sia il loro Fondatore, siccome credesi, che quel *Sergio* fu un de' loro Superiori.

Voti

I.

ΔΙΙΥΥΙCΤΟ ΜΕΓΙCΤΟ ΚΑΙ ΕΠΗΚΟΟ ΒΟΛΑΝΟC ΖΗΝΟΒΙΟΥ ΤΟΥ ΑΙΡΑΝΟΥ ΤΟΥ ΜΟΚΙΜΟΥ ΤΟΥ ΜΑΘΘΑ ΕΠΙΜΕΛΕΤΗCΟΗ ΑΙΡΕΘΕΙCΕΥΚΑC ΠΡΗΤΗC ΥΠΟ ΙΑΡΙΒΟΛΟΥ ΘΕΟΥ ΤΟΝ ΒΟ [ΜΟΝ] ΕΞ ΙΔΙΟΝ ΑΝΕΘΗΚΕΝ ΕΤΟΥC ΔΟΥ ΜΗΝΟC ΥΠΕΡ ΒΕΡΕΤΑΙΟΥ Κ.

Cioè JOVI Summo Maximo, & Propitio BOLANUS ZENOBIJ filius, AERANIS Nepos, MOCIMI pronepos, MATTHÆ abnepos, Curator electus Fontis Aphacitidis sub JARIBOLO DEO aram suis sumptibus posuit anno 474. Mensis Octobeis 20. cioè di Cristo 162. il 2. di Marc' Aurelio Antonio. Il titolo di *Propizio* era usitatissimo nelle Iscrizioni de' Gentili, siccome la carica d'invigilare alla custodia delle Fontane qual era suddetta, provano gli antichi titoli di *Curator Fontis Capitani*, *Custos Fontis Lolliani*, ed altre, che si vedono nel Grutter. 179. 6. 181. 1. 40. 10. 73. 1.

II.

ΔΙΙ ΜΕΓΙCΤΟ ΚΕΡΑΥΝΙΟ ΥΠΕΡ CΩΤΗΡΙΑC ΤΡΑΔΡΙΑΝΟΥ CΕΒ... ΤΟΥ ΚΥΡΙΟΥ ΑΓΑΘΑΝΓΕΛΟC ΑΒΙΑΗΝΟC ΤΗC ΔΕΛΑΠΟΛΕΟC ΤΗΝ ΚΑΜΑΡΑΝ ΟΚΟ-

ΚΟΔΟΜΗCEN KAI THN KAINH.... EZ IΔIΩN ANE-  
ΘΗΚEN ETOTC EMT MHNOC AΩOT.

Jovi Summo Maximo fulminanti, pro Salute TRA-  
JANI HADRIANI Domini sui, Agathangelus ABILE-  
NUS Decapolites Cameram edificavit, & leſtister-  
nium proprijs sumptibus posuit. Anno 445. mense  
Augusto, cioè di Cristo 133. D'Adriano il 17. Vi-  
cino à Palmira erano 2. Città col nome d'Abila,  
d'onde deriva il nome Abilenus ed Agatangelo,  
nominato in quest' Iscrizione. L' una chiamò  
Abila Lysania dal nome di Lysania, che ne fu Te-  
trarca, della quale si fa menzione in S. Luc. 3. 1.  
collocata da Tolom. nella Celeſiria trà Damasco  
ed Eliopoli; l' altra chiamata Abila ad Jordanem,  
notata da Gioſ. Iſtor. in diversi luoghi, e vien da ef-  
so situata dall' altra parte di Gerico vicino al Mar  
morto. Della prima fu quest' Agatangelo, chiama-  
to ancora Decapolites, perche Abila era una del-  
le 10. Città nominate da Plinio l. 5. c. 16. ] La pa-  
rola Cameram, secondo Guther. Jur. Pontif. l. 3. c.  
9. sign. una picciola Stanza à cupola, che si fa-  
ceva a' Dei. ] Leſtisternia sec. Arnob. sig. lo stesso,  
che Pulvinoria; Habent enim Dij lectos., atque ut  
stratis possint mollioribus incubare, pulvinorum tol-  
litur, atque excitatur impressio: Superſtizioſo  
in vero, e pazzo culto di quelle Deità sonnac-  
chioſe: spiumacciar loro i materassi, ed accom-  
modare i letti, per conciliar loro più ſaporito il ri-  
poſo. Anche agli Imperadori si consecrarono  
Letti, sec. Cic. Philip. 2. Pulvinar ad Circum Ma-  
ximum, Edes in Capitolio; ed altrove: Nec majo-  
rem honorem consecutus est ab Antonio, quam ut ha-  
beret pulvinar, simulacrum, fastigium.

Memorie d' Imperadori.

I.

..... es Orbis, & Propagatores Generis Huma-  
ni P. D. N. N. Diocletianus ..... ſſimi Impp. &  
Constantius, & Maximianus Nobb. Cæs. Castra fe-  
liciter condiderunt ..... ntes Oſſiano Hieroclete V.  
P. Præſes Provincia D. N. M. Q. eorum.

Il primo difetto di questa Iscrizione deve in-  
tenderſi, Conſervatores Orbis, &c. dopo Diocletia-  
nus, deve crederſi dicelſe, & Maximianus invictiſ-  
ſimi, &c. ] Appreſſo condiderunt non ſi ſà qual pa-  
rola foſſe quella, che finiva in ntes. ] V. P. cioè Vi-  
ro Probo. ] D. N. M. Q. cioè Devoti Numini,  
Majeſtatique eorum.

Altre diſerſe Iſcrizioni.

I.

ΑΠΕΡΘΗ ΑΑΙ ΑΙΝΔΙΟΥ ΤΟΥ ΑΜΦΕΤΟΥC  
ΔΙΑ ΜΑΤΕΡΝΟΥ Κ [ΑΙ Π] ΑΠΠΟΥ ΚΑΙΜΑΙΚΟΥ  
ΚΝΕΤΜΝ.

— T — N

Cioè, Conſecratum fuit MINERVÆ LIDIÆ & MA-  
TERNO, & PAPP, & MARCO in honorem DEÆ  
An. 541. cioè di Cr. 229. lib. 8. d' Alessandro Se-  
vero. Di questa Minerva parla Comon narrat. 47. Svi-  
das. V. Ραῖς, Ροδῖον χρῆσιμός Apollodor. l. 2. c. 1.  
Hygin. fab. 277. Marm. OΛΩ. n. 9. Herodot. l. 2. c.  
102. Ferrarius p. 2. l. 4. c. 11.

II.

ΙΕΥΞΑΜΕΝΟC ΕΓΩ ΙΩΑΝΝΗC ΕΠΕΤΥΧΑ — ΧΑΙ  
ΕΥΧΑΡΙCΤΩΝ ΤΩ ΘΩ ΠΡΟC — ΕΝΙΚΑ ΤΠΕΡ ΤΩΝ  
ΑΜΑΡΤΙΩΝ ΜΟΝ.

Cioè, Ego Johannes precatus Deum aſſecutus ſum

quod petij (& gratias agens Deo) votum ſolvi, ut  
peccatis meis ſit propitiuſ.

III.

Alla Porta Australe di Palmira.

ΑΤΤΗ Η ΠΥΛΗ ΤΑ ΚΤΡ .. ΔΙΚΑΙΟΙ ΕΙCΕΛΕΤ-  
CONTAI EN ΑΤΤΗ.

Cioè, Porta hac Domini iuſtificat intrantes per  
illam.

IV.

Alla Porta Occidentale.

X

X. Θ. ΜΤ. Α.

Θ ΜΤ

Γ

ΧΡΙCΤΩ ΘΕΩ

ΜΕCΥCΘΩ ΔΙCΙCΘΩ.

CHRISTO DEO OPTIMO MAXIMO.

Cioè alcune altre vengono riferite frà le Iſcrizioni  
di Palmira, di poche parole, ò d' una ſola; ma  
coſi mutilate, e difettoſe, che difficilmente ſe  
ne può ricavar la ſignificazione, ſtimandoſi, che  
alcune d' eſſe ſiano fatte in grazia de' 4. Arcangeli  
principali Michael, Gabriel, Raphael. & Uriel.  
Vedaſi Gruter. 287. 4. e 1048. 2.

8023. ADRIANOPOLI, era cognominata la Cit-  
tà di Stratonica, giuſta Tolomeo nella Macedonia.  
Coſi riferiſce Steſ. preſſo l' Ferrari.

8024. ADRIANOPOLI, Città della Tracia ſot-  
to l' dominio de' Turchi, e da eſſi chiamata En-  
dren, da qualche duno altro Andernopoli, e più  
comunemente Andrinopoli. Si dice foſſe fabbri-  
cata prima da Oreſte, allorch' errando per la Tra-  
cia in pena della Madre Clitennestra ucciſa, ivi ſi  
fermò, e dove prima chiamavaſi Muſcudama ſi chia-  
mò Oreſtia dal dett' Oreſte, ſecondo che riferiſce  
Dom. Nigr. Geogr. Comin. 10. queſt. 271. ed altri,  
diſerſamente però dicono altri col Moveri, cioè, che  
prima ſi chiamava Oreſta, e poi ſi detta Uſcada,  
ò Uſcadama. Citanſi à tal propoſito due Verſi.

Tandemque Uſcadamæ mutato nomine priſco  
Matricida ſuo de Nomine dixit Oreſtam.

Se però prima foſſe Oreſta, e poi Uſcadama; ò  
prima con queſto, indi con quel nome, non può  
deciderſi trà la ſolta oſcurità de' tempi, e la va-  
ria opinione de' Scrittori: Certo è, che fuvi più  
d' un Oreſta, ſiccome più d' una Adrianopoli. Que-  
ſta, di cui parliamo adeſſo, ſi quaſi tutta atterra-  
ta da un terremoto per relazione del Moveri; ma  
non facendo menzione di queſte rovine altro Au-  
tore di conſiderazione, dubitiamo con gran ra-  
gione, che conſonda Adrianopoli di Tracia coll'  
altra chiamata Palmira nel Paefe de' Palmireni  
antichi, da noi ſopra deſcritta: la quale ſi ri-  
ſarcita da Adriano, allorch' trovandoſi miſera-  
bilmente infuriato, e conſultando gli Oracoli per-  
che gli additaſſero il modo di ricuperar la ſalute, e  
liberarſi dall' invaſione delle ſue furie: n' ebbe in  
riſpoſta, che ſaria guarito, quando foſſe ricorſo  
all' abitazione, ò al nome di qualche rinomato  
Furioſo. Et Oreſtam quidem Urbem Hadrianus ſuo  
nomine vindicari juſſit, & tempore, quò ſurore  
ceperat laborare, ut ex reſponſo: cum ei dictum  
eſſet, ut in Furioſi alicujus domum, vel nomen irre-  
peret. Lamprid. in Eliogabalo p. 103. Baudr. Plin.  
Strab. Ferr. Harduin. Numm. Antiq. M. Rocco-  
leſ. Hoffman, & altri moltiſſimi. Riſarcita da  
Adriano; e preſone il nome, non ſolo d' Adriano-  
poli;

poli ; ma d' *Elia* ancora , benché non ritenesse che il primo : ne sentì *Adriano* beneficio visibile nella quiete dell'animo , e non già nel male dell' Idropisia , come voleva il *Moreri* , perchè questa non fu l'indisposizione , che l'obbligò a consultar gli Oracoli ; ma l'alterazione del senno infuriato . *Nam ex eo* ( cioè dall'averla risarcita , ed attribuitole il suo nome ) *emollitam insaniam ferunt* , ] *Dom. Nigr.* al luogo citato di sopra . ] *Lamprid.* in *Eliogab.* ] ed altri ,

Fu presa questa Città dal terribile *Amuratte I.* Imperador de' Turchi nel 1362. e fu Residenza , e Capitale dell'Imperio , finché presa Costantinopoli da *Maometto II.* ivi fu trasferita la Sede , e la dignità Imperiale per maggior ostentazione di quell'acquisto tanto glorioso alla superbia de' Barbari , quanto deplorabile alla negligenza fatale dell'interesse Cristiano . *Andrinopoli* prima di tal sua caduta , veramente più compassionevole , che la già supposta del tremuoto , fu Metropoli sotto l' *Patriarcato di Costantinopoli* , ed ebbe XI. Suffraganei , onorata di più con la Santità d'alcuni de' suoi Vescovi , fra quali *S. Eutropio* , che viveva nel IV. Secolo . A questo successe *Lucio* acerrimo difensore della Cattolica Religione contro la perfidia degli Arriani , che l'obbligarono ad un penosissimo esilio , dove morì dopo d'aver assistito al Concilio *Sardicense* . *Ammone* altro Vescovo d' *Andrinopoli* si trovò al Concilio di Costantinopoli , e si sottoscrisse francamente à que' savj decreti sotto *Nettario* . La Città è grande , ricca , ed in tutta la Romania ( Provincia della Tracia , dov' è situata ) non v' è luogo , che goda miglior temperamento d'Aere . Stà in mezzo d'una bella Pianura , egualmente lontana dal Mare , e dalle Montagne . Il terreno favorito dalla clemenza del Cielo si fa conoscere abbondante di Grani , com' anco provisto di belle Caccie : comodità , che più volte allettò que' Monarchi à risiedervi lungamente , e poi alle volte à soggiornarvi per qualche tratto di tempo . Il sito però , dov' è posta , è un'eminenza d'una Collina bellissima , che insensibilmente smonta in una Pianura amenissima . Hà vicino il Fium' *Ebro* , o *Marisso* ; nel quale si scaricano gli altri due di *Tunxo* , e d' *Harda* . In questo Fiume lavossi *Oreste* , che l'edificò : *Posteaquam se Orestes apud tria flumina circa Hebrum ex responso purificavit , etiam Orestam condidit Civitatem* ; *Lamprid.* Hà di circuito altre 8. miglia , *Sagred. Mem. Ottom.* ed è già molto ampliata fuor delle mura istesse , con le quali *Adriano* la circondò ; mercè il soggiorno della Corte Ottomanna , e le mura suddette si trovano adesso quasi nel centro della Città in diversi luoghi . Gli edifizj particolari sono assai vaghi , e buoni pe' l' *Pace* ; e quanto à pubblici evvi un *Bezostan* , o sia Mercato , in cui si vende ogni sorta di Drappo , che tutto è fatto in volte , e riesce molto bello . Tutte le Botteghe di qualsivoglia professione , che secondo l'uso de' Turchi sono tutte insieme , sono altresì in volta . Nella parte più alta della Città vedesi una sontuosa Moschèa , eretta da Sultan Solimano ; e questa unitamente col Serraglio , che stà in un sito molto ameno , e piacevole , con un Ponte assai bello di 6. Archi so-

pra l' Fiume suddetto , rendono la Città degna del secondo posto d'onore dopo Costantinopoli . Prima d'entrar nella Città si vede un gran Cimiterio , e molte mezze Picche conficcate sopra i Sepolcri , che vi sono , per onorar così la memoria di Coloro , che per servizio dell'Imperio Ottomano sono mancati in guerra . Le mura son fabbricate alla maniera Greca , cioè ( come vediamo nelle Città antiche ) con molte Torriquadre , & altre rotonde più grosse dell' altre : Fortificazione costumata , allorché non s' era inventata per anco la maniera di assediare , e battere con i moderni Strumenti di Guerra . La situazione d' *Andrinopoli* , parlando in termini Geografici , è di gradi 64. in long. e di gr. 43. in latit. Sett. Vedasi *Sparzian in Hadrian.* ] *Lamprid. in Heliogabalo.* ] *S. Athanas. Epist. ad Jolit.* ] *Ammian. Marcel. l. 27. c. 4.* ] *Melcondij l. Leunclav. & altri.*

8025. ADRIANOPOLITANI, o *Adrianopoliti*. Si chiamano tutti que' Popoli , le Città de' quali prendevano il Nome d' *Adrianopoli* ; e così ancora furono detti gli Abitatori della Città di *Gonnis* , o *Ganni* nella Tracia , secondo l' opinione di *Steph. d' Eustath. in Catalogo Navium* , e come può vedersi nelle *Castig. Plin. Hemol.* ] *Ferr.*

8026. ADRIANOTERA Città secondo alcuni , e second' altri Castello nella *Misia* : Più comunemente però creduta Città , se ben non tanto grande , perchè la parola *Oppidum* , che ad alcuni è paruto equivalente à *Castello* , era dagli Antichi usata per significare anco qualsivoglia gran Città , come può vedersi presso *Strabone* , *Tolomeo* , ed altri . Fu edificata dall' Imperadore *Adriano* , per aver in quel luogo fatta una Caccia di suo molto piacere . *Hadrianotheras Oppidum in quodam loco , quod illic , & feliciter esset venatus , & Ursam occidisset aliquando , constituit* : *Sparzian.* Che sia nella *Misia* lo provano *Xiphilin. Zonara. Cedren.* Vuol *Filosttrato* , che questa sia la patria d' *Aristide* ; ma il *Ferrari* non v' acconsente , perchè se bene dice quello : *Aristidem Adriani tulerunt* , que *Urbs non magna in Mysia* , credendo , che la Città d' *Adriano* sia la stessa di *Adrianotera* ; il che conclude , che sia ben differente coll' autorità d'una Medaglia di *Settimio Severo* , che mette vicina al Monte Olimpo la Patria d' *Aristide* . In *Notitia Eccl. Hieroclis pag. 44. in Provincia Hellesponticum Cyzico , Lampisaco , Blio , Abido , & Troade Adrianos θηραι locum habent.* ] *Jo. Harduvin. Numm. Antiq. pop. & urb. illustr.* ed apporta la menzione , che di questa Città fanno alcune Medaglie d' *Adriano* , d' *Antinoo* , e di *Giulia* , cioè *Julia Domna* con la parola *ADRIANOΘΗΡΕΙΩΝ*. Fu chiamato *Adrianotheras* à *venationis studio* , & *opportunitate* . *Jo. Harduvin. ibid. &c.* e cita un'altra Medaglia con detta parola intorno all' effigie d' *Esculapio* in piedi , e nel rovescio *IEPA CTNKATOC.* cioè *Sacer Senatus* .

8027. ADRIAS, Nome scritturale , che s' interpreta *Continens mala* , *locus malorum decor facinra* , & *induitio* , & *plasmationis* ] *Ex Bibl. Num.*

8028. ADRIATICI, Stagni , Lat: *Hadriatica Stagna* , sono le Paludi nell' ultimo ricesso dal Mare Adriatico al riferire di *Servio* , da altri chiamati *Adrianarum Paludes* , & *Gallicae Paludes* , oggi detti



detti Lagune di Venezia dalla gran Città, che dentro queste fù fabbricata: la quale priva d'Antemurale, e senza la circonvallazione di queste soggiacerebbe alle irruzioni spietate de' Barbari. Quindi la Natura medesima volle renderla insuperabile col Laberinto d'infiniti tortuosi Canali, che serpeggiano nelle Lagune, disposte à guisa d'un Arco, il quale s'estende per lo spazio di 100. miglia, seminate da più Isole. Tra'l Fiume Lisonzo nella parte del Friuli all'Oriente, e la Brenta Novissima, che si scarica nel Porto di Bron-  
 x dolo verso l'Ocasso, compajono schierate più lingue di terra, che fiaccano l'impeto delle onde *Adriatiche*, e reprimono nello stesso tempo l'orgoglio delle Potenze nemiche. L'Isole di *Grado*, di *Marano*, e di *Caorle* formano spiaggia alle Lagune del medesimo nome; & i Lidi del *Cavallino*, di *S. Erasmo*, di *Malamocco*, di *Palestina*, e di *Chioggia*, sono lunghe striscie di terra, battute dalle Onde; ma spalleggiate dagli  
 xx Argini, e fortificate da' frequenti Dighe frenano la violenza del Mare, ed assicurano la quiete della Dominante. Diverse sono le Bocche, le quali concedono agli *Adriatici Stagni*, o siano *Lagune di Venezia*, l'accesso: e le più praticate, che ritengono il nome di Porto, sono (principiando dal più remoto verso l'Oriente) Porto *Primiero*, *Grado*, *S. Andrea*, e *Lignan*, i quali corrispondono alla Laguna di *Grado*, e di *Marano*. Il Porto di *Trebaselghe*, e quello di *Caorle* con-  
 xxx cedono l'ingresso alle Lagune dello stesso nome. A' questi seguono i Porti del *Tagliamento*, e *Piave*, denominato *Sil nuovo*. Quelli, che conducono alla Città col beneficio di numerosi intricati Canali (impraticabili però senza la direzione d'esperto Almiraglio) sono del *Lido Maggiore*, de' 3. Porti, di *S. Erasmo*, di *S. Niccolò*, di *Malamocco*, e di *Chioggia*; alcuni de' quali per la poca profondità negano il varco a' grossi Navigli. Ricevendo questi Porti, e trasmettendo le Acque  
 xl nel Mare nel tempo del flusso, e riflusso, trasportano tutte le immondizie di quest'ultimi Estuarij, ed in tal guisa mantengono l'Aria purgata, ed aliena da ogni putrefazione, alla salute nociva.

E' cosa degna di rimarco l'osservare, che l'Acque, ch'entrano per uno de' Porti, non si confondano con quelle del vicino; ma conservandosi nello spazio prescritto loro dalla Natura, non eccedono, nè tampoco passano quel punto, ove col termine del loro moto l'una coll'altra s'incontra, denominandosi la loro separazione *Parti-Acqua*. Non è d'inferior curiosità il sapere, che se bene le Lagune hanno l'origine dal Mare, non s'inalzano però, nè tanto s'abbassano, com'egli fa; imperocchè entrando, ed uscendo per le foci anguste de' Porti nel tempo di 6. ore (ch'è la  
 L durazione prefissa al flusso, e riflusso) non ponno le accennate Lagune ricevere, o trasmettere tant'Acqua, che restino pareggiate, se non dopo, che le onde marittime principiano a scemare. Una delle spese considerabili della Repubblica è il conservar libero il transito per i Canali di queste Lagune, e riparare i loro Lidi continuamente bersagliati dal furore del Mare: atteso

Bibl. Univ. Tom. I.

che se rimanessero spezzati dalle onde, la Città, e le Isole, che le telsono il Diadema, soggiacerebbero à molti gravi danni. A' tal effetto si fabbricano à questi Lidi robustissimi Argini, inalzati col fango, e fronteggiati dalle Dighe, o Palificate, che rintuzzano le onde. L'uso loro inventato comparisce delineato nel Disegno, che noi abbiamo esposto alle stampe, che porta il titolo: *Palificata all'uso di Venezia con le sue dichiarazioni*. Ma nel 1692. osservata dall'erudito Conte Cav. Matteo D. Alberti oggidì Soprintendente Generale de' Commercj, e Manifatture per S. A. E. Palatino, e nostro Collega de' molti viaggi, l'importante spesa di queste: ricordò al Pubblico l'erezione loro con qualche similitudine di quelle d'Olanda, come parimente abbiamo esposto alle stampe un altro Disegno, intitolato: *Palificata proposta dal Conte Cav. Matteo Alberti all'uso d'Olanda*, della quale n'abbiamo anche fatta la spiegazione. Quest'Opera fù anco ridotta all'atto; ma poi non sollecitata dall'Autore, che se nè parti, non fù continuata. Osservati posteriormente i dispendj, e pericoli corsi nelle rotture de' Lidi, e disfacimento de' Pali, corrosi dalle Biscie (Vermi generati dalle Acque) e tagliati nel tempo del verno da Persone mendiche, fù ricordato dal N. H. q. Paolo Giustiniano Lolin al Magistrato delle Acque di far l'isperienza à Caorle (sito assai esposto, in cui mancano gli Argini) con un operazione di muro à mezza volta, avanzata in forma di Scarpa verso'l Mare, sostenuta dalla parte interiore da' Pilastri, e per maggior robustezza gl' intervalli loro riempiti di terra, e sassi, il che fù anche eseguito nel 1693. Tutte l'Isole sparse in queste Lagune, vengono accenate nel numero seguente, in cui andremo descrivendo *Adriatico Mare*; e di cadauna d'else abbiamo fatto il Disegno, e la sua Istoria, inseriti nel Tomo 2. del nostro Atlante Veneto. Così di queste Lagune abbiamo esteso alle stampe particolari Disegni, riserbandoci però le maggiori distinzioni, che non devonfi ragionevolmente metterli in pubbliche stampe.

8029. ADRIATICO MARE, *Hadriaticum*, & *Superum* chiamato da Plinio; *Adriaticum* da Strabone, Tacito, e Mela; *Hadrianum* da Lucano, & *Hadriaticus sinus* da Plinio, tale intitolato dalla Città d'*Adria*, Colonia Romana, situata colà vicino, dove il Pd entra nel Mare, e dal quale altre volte erano bagnate le di lei mura. Con più gloria poi, e da più nobil cagione hà preso il nome di *Golfo di Venezia*; mentre l'anno 421. a' 25. di Marzo furono appunto negli ultimi suoi recessi, fortunatamente gettati i primi fondamenti di quest'Inclita Dominante, di cui à suo luogo si parlerà. Il Mare *Adriatico*, o sia *Golfo di Venezia* s'estende per lunghezza 570. miglia, contandoli da Venezia alle sue foci, ch'è la parte, che più si restringe, cioè da Capo d'Otranto alla Vallona miglia 60. Tra Fiumi principali, che nell'*Adriatico* tributano le sue Acque (principiando da quelli, c'hanno il loro ingresso dalle Spiagge del Dominio Veneto) il primo, che ci si rappresenti è il Pd, uno de' maggiori, e più rinomati dell'Europa, portando il titolo superbo di *Rè de' Fiumi* dell'Italia: mentre non v'è alcun altro, che

H h h h h

rac-

raccolga maggior copia d'Acque nel breve corso di 250. miglia , il quale non potendo più in un sol Alveo capire, si divide trà Figarolo , e la Stellata in due Rami : il maggiore , che si chiama il *Pò grande* è il più settentrionale , che tributa il Golfo di Venezia con 4. bocche , cioè di Goro , la Donzella , la Bagliona , e dell' Abbate . Il minore è il più meridionale , che passa vicino à Ferrara , chiamandosi il ramo più vicino al *Pò grande* , il *Pò di Volana* , da quel luogo , dove formando un Porto , sbocca nel Mare . L'altro è detto il *Pò d'Argenta* , che riceve l'Acque del picciolo Reno , scorre fin'al Porto di Premaro : ed ivi si scarica nel Golfo . Vi era anco la *bocca detta delle Fornaci* ; ma fù intestata , e divertita da' Veneti fin l'anno 1598. facendola scorrere in quella di Goro , perche impedendo il corso alle Acque dell' *Adice* , causava questo con le inondazioni gravissimi danni alle vicine Campagne . ] L' *Adice* , che nella distanza di 12. miglia va con larga bocca à rendere le sue Acque al Mare ; ma prima col mezzo della *Cavanella* se gli congiugne il *Pò* , il che serve à grande , e necessario comodo per ritenere , e trasmettere le Marcanzie , che vengono dalla Lombardia à Venezia , ò che sono à quella parte condotte , poco lungi dall' *Adice* entra nell' *Adriatico* .

La *Brenta* , Fiume anch'esso famoso dello Stato Veneto , benchè abbia la sua origine da 2. Laghi ne' Monti del Tirolo . Giunto à Lemene nel Padovano , entra con un ramo chiamato la *Brentella* nel Bacchiglione , e continuando il cammino dentro al suo alveo principale , riceve à Strà le Acque del medesimo *Bacchiglione* . Indi al Dolo gli fù da' Carraresi formato con un taglio un altro grand Alveo , che si prolunga per circa 20. miglia sino al Mare : ma seguendo il suo dritto cammino , andava à sboccare nella Veneta Laguna verso Fucina , con piena così grande , che metteva timore alla stessa Città di Venezia . Onde intestato alla Mira , dove riceve le Acque del Fiume Musone , con spesa immensa da' Veneti gli fù formato un altro Alveo , che unito à quello del Dolo sbocca nell' *Adriatico* à Brondolo . L' Alveo poi intestato , come s' è detto alla Mira , dandosegli l'Acqua col mezzo de' sostegni , à proporzione del bisogno , continua il suo corso placidamente col nome di *Brenta Morta* . ] Il *Sile* ricevuti li Fiumi *Melma* , *Narbon* , *Musestre* , & altri sboccava nell' *Adriatico* frà le rovine d'Altino ; ma perche con le sue torbide causava grandi atterrazioni , fù dal Senato Veneto divertito-contaglio assai dispendioso , che lo conduce ad entrar nel vecchio Alveo della *Piave* , per lo quale si scarica nell' *Adriatico* trà Città Nuova , e le rovine di Jesolo . ] La *Piave* ricevuti li Fiumi , e Rivoli *Cordevole* , *Rimonta* , *Colmeda* , *Jonna* , e *Piavicella* , sboccava parimente frà Jesolo , e Città Nuova ; ma perche le sue torbide troppo vicine a' Porti della Dominante , li danneggiavano , con profusione d'oro fù sotto S. Donato intestato , e con uno taglio divertito in molti rami , rinchiusi da argini grossissimi in un gran spazio , chiamato *Lago di Piave* , dal quale con nuovo Alveo sboccava nell' *Adriatico* à Porto S. Margarita , vicino à Caor-

le , al presente però sbocca in Cortelazzo .

Il *Fiume Livenza* accresciuto dalle acque della *Meduna* , *Montegano* , ed unitasegli col mezzo d' un taglio la *Piave* , sbocca nell' *Adriatico* . Di là passandosi il Porto di Trebaleghe , si trova il Tagliamento , che scorre fra le due Lagune di Caorle , e di Marano ; e formando Porto si scarica nel Mare . ] L' ultimo Fiume del Friuli è il *Lisongo* , il quale riceve le acque del *Tolmino* , *Bazza* , *Istria Vipao* , *Natisone* , *Torre* , *Cornappo* , e *Renzonessa* , e dividendosi in due Rami frà 'l Golfo di Trieste , e la Laguna di Grodo , esce con due bocche nell' *Adriatico* . Il *Timavo* sbocca tra Trieste ad Oriente , ed il Porto di Lisonzo all' Occidente . Passato Trieste nel Golfo di Mugia si trova il F. *Lofandre* , ch' è il confine dell' Istria . Vicino alla Città di Capo d' Istria si scarica il F. *Risano* ; poi segue il F. *Dragogna* , che sbocca nel Golfo di Largone . Il *Quinto* esce nel Mare frà Punta Abrega , e Città Nuova . Il *Lemo* sgorga vicino ad Osero . L' *Arza* , antico confine dell' Illirico , e termine dalla Japigia , si scarica nel *Quarner* non molto lontano dalle Isole Promontore . Il *Tarsia* sbocca dove principia il Canale della Morlacca . Il *Cherca* principio dell' antica Dalmazia , sotto la Fortezza di S. Niccolò di Sebenico entra nel Mare . Il F. *Salona* tributa le sue acque al delizioso Canale di Spalato . Il *Cettina* si scarica nel Canale di Brazza vicino ad Almisfa . Il *Narenta* confonde le sue acque con quelle del Golfo dello stesso nome . L' *Ombla* sbocca con gran piena d'acque nel Porto S. Croce capace di 100. Galee , da dove poco lontano scorre nel Mare il picciolo Fiume *Breno* vicino à Ragusi vecchio .

Indi verso l' Albania si trovano le foci del *Fiume Bojana* del Lago di Scuteri , formato dal F. *Moraca* . Gli segue appresso il *Drino* , il quale ingrossato da molti Fiumi scorre per l' Albania fin dentro il Golfo , al quale dà il nome , formando nell' entrarvi 2. Canali , l' Occidentale detto *Drino picciolo* , e l' Orientale chiamato *Drino grande* . Dentro allo stesso Golfo sboccano il F. *Spardusa* . L' *Hismo* , accresciuto dal *Reghiellata* , e passando vicino à Croja , Patria del famoso Scanderbech si rende navigabile da picciole Barche . L' *Argenta* sgorga vicino à Capo Rodani , ove termina il Golfo predetto . Di là seguono nella stessa Spiaggia i Fiumi *Schumia* , *Chervesto grande* , e picciolo ; *Polone* , e *Saltrich* tutti di poca considerazione , essendo questo l' ultimo , e alle coste di Levante scorre nell' *Adriatico* ; ed il più vicino à C. Languetta , che forma l' ingresso allo stesso .

*Fiumi , che dalle Spiagge del Ponente sboccano nell' Adriatico .*

Ripassando di nuovo nelle Spiagge dello Stato Ecclesiastico , il primo , che ci si rappresenti più vicino al *Pò* , è l' *Amone* , che sbocca nel Mare 3. miglia incirca dalla Foce di Premaro . Dal taglio della *Bajona* , e *Porto dal Piroso* col mezzo di molti Canali escono quantità d'acque , che scollano dal Territorio di Ravenna . Il *Montone* , alla di cui sponde seguì nel 1512. tra l' Armata di Lodovico XII. Rè di Francia , e quella di Spagna nel giorno di Pasqua qual sanguinoso fatto d'Armi . Il *Ronco* , che unito al *Montone* , e forma-

ta una

ta una sola Foce, detta *Bocca del Fiume*, sgorga nel Mare, avendo prima cominciato le sue acque al Canale Panfilio, ò Candieno, scavato dal Cardin. Donghi. Il *Savio* si scarica nel Mare alle Pigrette di Clasfo 9. miglia lungi in circa da Cervia. Segue appresso il picciolo Rivolo del *Cesenate*, che forma un Porto assai buono del suo nome. La *Plusa* sbocca nell'*Adriatico* trà Cervia, e Rimini, formando il confine à que' Territorj. Il *Pisatello* creduto da molti lo stesso, che il *Rubicone*, il che altri attribuiscono il *F. Luso*; ma di ciò altrove. Segue indi il Fiume *Marecchia*, il quale suole alle volte abbondar di tante acque, che nel 1523. li 11. Ottobre si gonfiò à tal segno, che si congiunse con i Fiumi *Moccione*, & *Ausa*, e ridusse la Città di Rimini, come Isola attornata dalle acque. Alla bocca d'esso è il Porto di Rimini, ordinato da Sisto V. li 24. Ottobre nel 1587. La *Conca*, che prende il suo nome della Città stessa così detta, oggidì profundata sù le sue sponde, si scarica nell'*Adriatico* 6. m. lungi da Rimini. Il *Ventinella*, e poco dopo il *Tuollo*, la di cui foce forma il Porto della Cattolica, e col suo corso divide il Territorio di Rimini da quello di Pesaro.

La *Foglia* dividendo la Romagna della Marca Anconitana si confonde à Pesaro nelle acque dell'*Adriatico*, come fa pure l'*Argilla* vicino à Fano. Il *Metauro*, ricevuto il *Candrano* & altri Fiumi Minori, si getta anch'esso nel Mare un miglio distante da Fano, famoso per la rotta, ch'alle sue sponde ricevè Asdrubale da' Romani; ma ancora attualmente infuato a' Fanesi, mentre con la gran breccia, che conduce, v'è riempiendo altre tante volte il loro picciolo Porto, quanto que' ben degni Cittadini sono appassionati nell'escavarlo attentissimi tutt' à gara per beneficar la lor Patria. Il *Cesano* formati 2. rami, s'unisce alla Pergola, e così scorre à tributare le sue acque nel Mare 4. m. lungi da Sinigaglia, e poco distante hà le sue foci anche il *Navola*. L'*Esino*, & il *Musone* sboccano vicino à Falconara. Il *Pozzenza* forma il Porto à Recanati per indulto di Greg. IX. Il *Chienti* ricevute le Acque del *Fiastra*, e di *Leto vivo*, si tributa nell'*Adriatico* non molto lnnghi dal Porto S. Lupidio. Dalla Marca ancora escono il *Terna*, il *Leto morto*, l'*Afone*, il *Moucia*, ed il *Tesino* tutti di poca grandezza, e minor nome. A' dividere il Regno di Napoli dello Stato Ecclesiastico scorre grosso, ed impetuoso *Tronto*, il quale ricevute le acque del *Castellano* sbocca nel famoso nostro *Adriatico* tra l' Porto di Martinicuro, e quello d'Ascoli. Il *Vibrata* si scarica trà Teramo, ed Ascoli; il *Salinello* ed il *Trontino* vicino à Giulia-Nova: il *Chiraro* à Monte Pagano, il *Polmano* ed il *Piomba* ad Atri; il *Salino* à Civita S. Angelo. Il grosso Fiume *Pescara* dividendo la Città, e Fortezza di questo Nome posseduto dal celebre nostro gran Mecenate Marchese del Vasto, si perde poscia nel Mare. Il *Sangro* esce nell'*Adriatico* sotto Lanciano, e poco appresso v'entrano il *Sento*, e l'*Asinella*. Vicino al Vasto scende il *Trigno*, à Tremoli il *Biferno*, al Lago di Lesina il *Pietra-Mura*, à Manfredonia il *Candelaro*, accresciuto dal

Bib. Univ. Tom. I.

*Cervaro*, & il *Carapelle*. L'ultimo finalmente, che sbocca nell'*Adriatico*, e che solo divide l' Appennino, l'unico nella Terra di Bari, è l'*Ofanto*, Lat. *Aufidus*, famoso per la rotta, che diede Annibale Cartaginese a' Romani sù le sue sponde vicino all'antica Città di Canne, oggi Canosa, per la quale scorre, gettandosi nel Mare 5. miglia lontano da Barletta, e forma il confine trà la Capitanata, e Terra di Bari.

#### *Isole dell'Adriatico, nelle Lagune di Venezia.*

In questo Mare principiando dall'ultimo suo recesso, l'Isola, che prima s'incontrano sono le 138. che formano il corpo della Città di Venezia parte maggiori, parte minori, separate da 145. Canali, alle quali si passa ò con Gondole ne' Traghetti, ch'appostati sono 100. ò col mezzo di 312. Pontidi Pietra, e 117. di Legno. Queste Isole divise in 6. Sestieri comprendono 70. Chiese Parrocchiali, 22. Conventi de' Regolari, 31. di Monache, 22. Spedali, 20. Oratorj, 300. Confraternite; 140. alte Torri, ò Campanili; un numero indicibile di gran Palagi, ed altre fabbriche cospicue, con 250. Orti, 180. Pozzi pubblici, oltre una quantità innumerabile de' privati; e da 300. mila Persone, come più distintamente ne parleremo, descrivendo Venezia. S'incontrano dopo l'Isola della Laguna di Venezia nominate i 6. Sestieri d'*Altino*, che sono *Torcello*, *Mazorbo*, *Burano*, *Costanziano*, *Amiano*, e *Murano*, le quali furono abitate dalla Plebe, mentre tutta la Nobiltà Altinese fu con quella di Concordia alla costruzione d'Equilio, e d'Eraclea. Le altre sono S. *Giorgio Maggiore* la più vicina à Venezia, donata a' Monaci di S. Benedetto nel 982. S. *Ariano*, che non serve, che à depositare le ossa spolpate de' Cadaveri, per espurgare i Sepolcri della Città di Venezia. S. *Girolamo* altre volte abitata da Monache, oggi abbandonata. S. *Franc. del Deserto* donata nel 1233. a' Padri Min. Convent. di S. Francesco, poi nel 1460. abitata dagli Osservanti. S. *Giac. di Palude* donato a' med. Convent. nel 1460. Il *Lazzaretto Nuovo*, in cui si fa la contumacia. S. *Michele* con un Monastero de' Camaldolesi del 1212. S. *Cristofano* concessa nel 1436. alla Cong. Agost. di M. Ortonne. S. *Andrea* consegnata nel 1199. a' Canonici Regolari, e nel 1424. a' Certosini, onde la *Certosa* fu detta S. *Elena* de' P. P. Olivetani del 1407. con 34. Forni della Repubblica. S. *Lazzaro* eretta in Spedale nel 1400. *Lazzaretto Vecchio* deputato pure per la contumacia. S. *Servolo* concessa nel 1647. alle Monache di Candia. S. *Clemente* de' Romiti Camaldolesi dal 1616. S. *Secondo* de' Domenicani Riformati del 1534. S. *Giorgio in Alga* de' Carmelitani Scalzi del 1699. S. *M. delle Grazie* delle Capuccine del 1668. S. *Spirito* de' Minori Osservanti di Candia del 1669. *Malamocco*, dov' è un famoso Porto. *Poveglia*, dove reside oggidì il celebre Ab. Bernardo Giustinian. *Pelestrina* piena d'Orti, abitata da 4000. Anime. *Brondolo* altre volte formava Porto capace. *Chioggia* Città Vescovile, fondata nel 2870. del Mondo. Alle spiagge del Friuli è l'Isola *Morosini*, posseduta dalla Famiglia di questo nome. *Gorgo* acquistata dalla

H h h h h 2 dalla

dalla Famiglia così chiamata d'Udine . *Barbana* oggidì Comenda del Card. Rubini . *Grado* già celebre Sede Patriarcale . *S. Pietro d'Orio* officiata ordinariamente da un P. Min. Conventuale . *Marano* con Fortezza . *Caorle* con Vescovado . *Centinara*, e *Massone* oggi abbissata . *Cava Zuccarina*, abitata da 800. Persone . *Cusa* formata di nuovo da' fanghi . *S. Cristina*, nella quale fin al 1432. abitarono le Monache Benedettine . *Jesolo*, & *Eraclea* erano Isole differenti con 2. celebri Città dello stesso nome, delle quali ne pure appariscono le vestigie . *S. Erasmo*, che fa argine alle Lagune di Venezia.

*Isole dell' Adriatico nell' Italia, e Dalmazia.*

Poche sono l' Isole, che circondano la Penisola dell' Istria, alle Spiagge della quale è *Zucco* con Chiesa dedicata à S. Niccolò, oggi abbandonata . *Alieto*, Città nuova, *Tarenzo*, e *Rovigno* altre volte Isole, al presente Penisole unite all' Istria Il *Quarnero* è un ampio seno dall' *Adriatico* con 3. Bocche fastidiosissime di Bucari, Segna, e Pontadura, il quale racchiude in se stesso oltre varj Scogli le 5. Isole, dette volgarmente dal *Quarnero*, che sono *Cherso*, con *Osero* divise in 2. dall' arte coll' escavazione d' un' Istmo, *Veglia*, *Arbe*, e *Pago*, ogn' una delle quali hà la sua Città, che le dà il nome, ò lo riceve dall' Isola . Queste rimaste libere dopo la declinazione del Romano Imperio, si governarono con le proprie Leggi sotto la protezione de' Rè d' Ungheria, fin tanto, che gli Ungheri dopo la morte di Lodovico loro ultimo Rè cominciarono à provar la tirannide Ottomanna . Allora preferirono il giustissimo Governo della Repubblica ad ogn' altra protezione, dandosele volontariamente soggette . *Nona* Città Vescovale, e dal di cui Territorio dipendono l' Isole di *Pontadura*, Feudo del Cav. Carnizza : *Brevilacqua*, detta altrimenti *Prinlabra* . Quella di *Zaton*, fortificata d' una Torre dal Crisfava ; e *Petrizane* delle Monache di S. Maria . *Zara*, ch' è Città Arcivescovale, e Fortezza, si può dir più tosto Penisola, da cui dipendono i Scogli *Selve*, *Luibo*, *Scarda*, *Sabbione*, *Esto*, *Melada* dell' *Asino*, ed altri minori, chiamati *Pettini* : gli spuntano per Ostro due Isole notabili molto coltivate : la prima à *Lissa* con i Scogli *Lazzaretto piccolo*, *Lazzaretto grande*, *S. Clemente*, e *S. Cassano* ; la seconda è *Pasman*, alla quale s'attacca lo Scoglio *Vergada*, Feudo dal 1682. dell' erudito Francesco Damiani, già nostro disinteressato Maestro nello spiegarci *Evelide* . Più oltre sono le picciole Isolette di *Sestro* con le 3. *Sorelle*, di *Riccax*, ò *Riccang*, di *Ticon*, *Surinetz*, ò *Sirinaz*, *Esso*, *Rava*, *Charebenale*, e *Ladara*, cadauna con pochi Vassalli, ed altre ancora diserte . L' Isola *Sale*, detta anche *Grossa*, famosa per le Pesche di giro di m. 70. *Suth*, ò *Zanchio* di m. 14. *Dagna* assai piccola con i Scogli *coronati*, *Rachio*, *Giadra*, e *Japsa*, con molte, che à mezzo giorno la cingono, oltre *Smoquizza*, *Pongliana*, ed altre, che le siedono all' Oriente.

Le altre Isolette, che in numero di 60. in circa si frappongono, e circondano le mentovate, son tutte di nome, e sito differente, alcune culte, altre sterili ; ma tutte aspre, e diserte : le quali

però facilitano la navigazione, formando con loro Seni Porti opportuni . Le prime Isole, che s' affrontano dipendenti dal Contado di Sebenico, sono *S. Niccolò*, Fortezza considerabile, *Morter*, che forma uno stretto stesso nome, *Tre Bocconi*, che si fa Penisola à Terra ferma con Ponte di legno . *Provichio*, *Zlarim*, *Crapano*, *Tigas*, feudo de' Varanzi, *Orut*, *Caprie*, ò *Venezia piccola*, *Cacan*, *Azuri*, ò *Zuri* con numerosi Scogli . Più ingolfate in Mare stanno le *Jaste*, ò *Arzie*, Isole grandi, ma sterili . *Zuri*, ò *Azuri* riguardevole per la pesca delle Sardelle, e de' Coralli, e *Scoglio del Pomo* nominato solo per i suo' Falconi con la Città Vescovale di Traù, dalla quale dipendono *Uraguizza*, *Galiola*, *Golta*, & i Scogli *S. Michael Arcang.* con *Badia*, *Mirax*, *Pianca* piena di Vigne, e Fichi . *Zirona*, ed il picciolo Scoglio di *Kraglevac* con altri d' inferior condizione . Dal Contado di Spalato non dipendono, che l' Isola *Solta*, già detta *Olynta*, e parte dell' Isola *Bua*, L' Isola *Brazza* è di circuito di 80. m. de' Veneti dal 1420. *Liesina* s' estende in lunghezza 70. miglia, & è Vescovale . *Lissa* si rende celebre per la Pesca copiosa delle Sardelle, circondata dalle Isolette *Busi*, *Melisallo*, *S. Andrea*, ed altri Scogli . *Curzola*, che circuisce 90. miglia, popolata di 500. anime, Vescovale dal 1300. *Melada*, che si allunga 30. miglia, dipende da *Ragusei*, con *Lagusta*, *Calamota*, *Isola di Mezzo*, e *Giupana*, ornata di belle fabbriche . *S. Andrea del Pelago* de' Benedittini : *Dane* de' Minori Osserv. E li Scogli *Cazza*, e *Cazzuola* spettano pure a' Ragusei . *Lacromi* Scoglio con celebre Monastero de' Benedittini . *Marcana* Scoglio del Vescovo del medesimo nome, presso di cui sono gli altri *Bobara*, *S. Pietro*, e *Melonte* superiore.

*Safeno* finalmente è l' ultimo Scoglio situato, alle foci dal Golfo della Vallona all' incontro di Capo di S. Maria in distanza di 50. miglia, ove il nostro *Adriatico* forma la sua foce, essendo il più stretto braccio di Mare, per passare dall' Italia nella Grecia . Pensò Pirro di farvi un Ponte di navi, acciocche per mezzo d' esso si cogniugnessero le Provincie dell' una coll' altra ; di tale opinione fu altresì Marco Varrone, Capitan dell' Armata Navale di Pompeo nella Guerra co' Persi ; ma nè l' uno, nè l' altro avendo potuto adempir questa loro fantasia, si crede più tosto capricciosa invenzione di chi la scrisse . Di tutte quest' Isole tratteremo particolarmente nel proprio luogo ; e di esse estesamente abbiamo parlato nel Tomo 1. del nostro Isolario . Così dell' *Adriatico*, ò fra *Golfo di Venezia* abbiám formato una Tavola espressamente, e molte altre n' abbiám pubblicato delle di lui parti . Dell' *Adriatico* ancora trattano ex professo l' erudito celebre Gio: Palazzi, nel suo Opusculo in 8. stamp. in Ven. nel 1663. intitolato *de Dominio Maris* . E Francesco Zamboni *Del Dominio del Mare Adriatico* in 4. in Ven. nel 1676. ] E Plinio 3. 16. di questo Mare registra . *Augēt ibi Padum Ketrenus amnis, ex Forocornelienī agro . Proximum indē ostium Caprasie ; dein Sagis ; dein Volane, quod antē Olane vocabatur . Omnia ea flumina, fossaque, primi assagi fecere Tusci, egesto amnis impetu per transversum in Adri-*

NORTH

*porum paludes, quae Septem Maria appellantur; nobili portu oppidi Tuscorum Adria; à quo Atriaticum Mare antè appellabatur, quod nunc Adriaticum. Altrimente Livio lib. 5. Tuscorum antè Romanum Imperium latè terra, marique opes patuere. Mari Supero, Inferoque, quibus Italia Insula modo, cingitur, quantum potuerint, nomina sunt argumento, quod alterum Tuscum communi vocabulo gentis; alterum, Adriaticum Mare, ab Adria Tuscorum Colonia vocavere Italia gentes. Et altrimente anche Paolo Diacono, Rerum Longobard. lib. 11. cap. 19. Post Flaminiam, (undecimam Provinciarum) duodecima Picenum occurrat, habens ab Austro Apenninus montes, ex altera verò parte Adriaticum Mare. Hæc usque ad Fluvium Piscarium pertendit; in qua sunt Civitates, Firmus, Asculus, & Pinnis; & verustate consumpta Adria, quæ Adriatico Pelago nomen dedit. Ed Eustazio sopra Dionisio Ἰάκωθ, καὶ υἱὸς Ἀδρίας ἰσότητας, ἀφ' ἧ το αὐτὸ πηλαγὸν, καὶ Ἀδριατικὸν λέγεται, ἄλλοι δὲ πρὸς τὴν ἐν Ἀδρία, πόλιν ἐπιφανὴς, καὶ παρ' αὐτὴν πηλαγὸν, Ἀδρίας, καὶ ποταμὸς, οὐκ ὀνομασθῆναι.*

8030. ADRIATICO SENO, Lat. *Adriaticus sinus*, è quello, che noi oggidì nominiamo Golfo di Venezia. V. *Adriatico Mare*.

8031. ADRICOMIO (Cristiano), Nacque in Delpht nell'Olanda nel 1533. abbracciò la vita Ecclesiastica, e fu Sacerdote, e come era molto stimata la sua pietà, gli fu confidata la direzione d'un Monistero di Religiose. Scacciato dalla Patria da' Protestanti, si ritirò ad Utrecht, à Malines, e poi in Colonia, ove l'affetto, ch'egli aveva per le cose sante gl' ispirò il disegno di scrivere la *Vita di Christo* cavata da' 4. Evangelisti. Pubblicò parimente il *Teatro della Terra Santa*, con diverse Carte Geografiche; la *descrizione della Terra Santa*; quella della Città di Gerusalemme; & una *Cronica del vecchio, e del nuovo Testamento*. Quest' Opere sono molto stimate da' Letterati, & *Adricomio* ha meritato giustamente la loro approvazione. Vien però accusato d'aver prestata troppa fede alle favole tirate dall'Opere di Deroso, di Mauethon, & altri Autori di simil farina. Morì in Colonia alli 19. Giugno del 1585. prendeva qualche volta il nome di *Cristiano Crucio*, (*Crucius*) al qual nome alluse Cornelio Musso nel far l'Epitaffio d'*Adricomio*. ] *Valerio Andrea Bibl. Belg.* ] *Morer.* ] *SWerthius in A. B. pag. 174.* ] *Konig. Bibl. V. eodem.*

8032. ADRIEL, Angelo della Morte, supposto da Maometto, il quale scioccamente ha lasciato registrato nell'*Alcorano lib. 1. c. 13.* che nel dì del Giudizio ammazzerà tutti gli altri Demonj, e tutte le Anime viventi; e poi per commissione di Dio trà'l Cielo, e l'Inferno ucciderà se stesso; e che il Mondo tutto starà vacuo 40. Anni, narrando altre pazzie del giorno del Giudizio.

8033. ADRIELE, ovvero *Hadricle*, Voce scritturale, che s'interpeta *Populus Dei*, ovvero *ores divina*, ò *decorans Deum*, ò pure *induitio Dei*. ] *Ex Bibl. Nur. Ant. Kob.* Così fu chiamato il Genero di Saul, e Marito di Merob, Figlia maggiore dello stesso Saul, il quale l'aveva promessa per Moglie à David; ma non gli osservò la parola, mentre la diede à questo *Adriele* Mola-

tita, il quale ancora ebbe da essa molti Figliuoli. ] *1. Reg. 18. 19.*

8034. S. ADRIEN, ò pure con altro nome *Gerardimanzio*, bellissimo Castello della Fiandra, vicino al Fiume Denre, ove si ritrova un' antichissimo, e celebre Monistero dell' Ordine Benedettino. ] *Eucelini par. 2.*

8035. ADRIME, Lat. *Adrimis*, Gr. Ἀδρίμυς, Città di Libia. ] *Stef. de Urb. V. eod. f. 9.*

8036. ADRIMENTO, Lat. *Adrimentum*, ti, n. 2. Città oggi detta *Tobulfe*, ò *Tobulta*, del Governo di Cairaon nel Regno di Tripoli. ] *Dapper Descrip. de l'Afrique f. 198.*

8037. ADRIMETO, Lat. *Adrimetus*, ti, p. l. m. 2. Città grande dell' Affrica appresso Bizzio. ] *Papias pag. 5. V. eod.*

8038. ADRINGER, (Co: Gio: *Lucemburgense*,) destinò la sua Vita all'Armi in Germania, al servizio di Cesare. Fù fatto Sargente Maggiore, poi Colonnello; indi pe'l suo valore Generale contro i Protestanti. Riportò poca gloria dalla presa di Mantova. Ritornato in Germania, prese Erfurt. S'oppose all'Orno, e Vaimar entrati nella Baviera: occupò Bibrac, e Calcaino, & in un combattimento avuto coll'Orno fù morto nel 1634. con sospetto, che fosse ferito da uno de' suoi Soldati. ] *Elog. de' cap. illust.*

8039. ADRINZA, è il nome, con cui Baudrand nel suo Onomastico volgare del *Lexicon Geograph.* chiama l'Assiria: ma poi di questa nell' Onomastico Latino facendone la descrizione, non più si ricorda del nome *Adrinza*. V. *Assiria*.

8040. ADRIO, p. l. Lat. *Adrius*, ij, p. b. m. 2. Gr. Ἀδριος, Monte, che in due parti divide la Dalmazia. ] *Strab. l. 1.*

8041. ADRIS, Cognome Arabico d' un Filosofo, nominato *Channoch Happileph*, il quale fù molto celebre presso gli Arabi; & i più antichi Ebrei, come si nota in un Libretto intit. *Sepher Cannoch*, cioè *Liber Henoch*, dove il Figlio di *Adris* viene istruito nella pietà, nella carità, & altre virtù morali. ] *Bartoloc. Bibl. Rabb. par. 2. pag. 845.*

8042. ADRISFACH, Luogo già della Germania nella Bajoaria, ò Baviera, ove fù tenuto un Concilio à tempo di Carlo Magno: ma oggi niuno sa quel, che si sia. ] *Baudr. To. 1.*

8043. ADRIX, Ἀδρίξ Città del Territorio Siraculano, mentovata da Stefano, la quale viene con più proprietà detta *Adrycinus*, Ἀδρυκίνος, come da *Erix*, *Erycinus*.

## ADRO

8044. ADRO, Lat. *ater, niger, ra, rum*, Adiet. usato per necessità di rima in vece d' *atro*, cioè di color nero. Onde il *Petr. c. 12.*

*L'oblivion, gli aspetti oscuri, e adri*  
Per metaf. poi fù anche usato in vece di mesto, ò luttuoso, Lat. *tristis, maestus, luctuosus*, onde il *Dant. Purg. 30.*

*Che lagrimando non tornassero adre.*

8045. ALROBE, ò *Adroba*, Fiume dell' Asia nella Tartaria, e Moscovia, che passa in quello di Volga, sotto Cazan. ] *Baudr. To. 1.*

8046. ADRO-



8046. ADROBICO, p. b. Lat. *Adrobicum*, ci, p. b. n. 2. Città della Spagna nel tratto Celtico, della quale scrive *Pomp. Mela. lib. 3.*

8047. ADROBOLO, p. b. *Adrobolum*, li, p. b. n. 2. Gr. *ἀδρόβολον*, è uno de' Nomi, con i quali diversamente vien chiamata la Gomina del *Bdellio* *Plin. l. 12. c. 9. Alij* (parlando della Gomina medesima) *Brochon appellant, alij Malachiam, alij Malthacon: Nigrum vero, & quod in offas convolutum, Hadrobolum*, Così ancora la chiamano i Mercanti Greci, quando la zolla d' essa Gomina è più grassa, e densa, à differenza, che i Greci chiamano *Porochor* ciò, ch'è più liquido, ed hà maggiore umidità, e *Malachea* ò sia *Malthacon* ciò, ch'è più consistente; ma però tenero, come la Cera riscaldata. *Salmas. ad Solin. p. 1151. Hofmann.* e noi più diffusamente ne parliamo al suo luogo. V. *Bdellio*.

8048. ADROCORI, p. b. Lat. *Hadrochori*, p. b. *orum*, p. l. m. 2. nu. pl. Nome usurpato dal Gr. *ἀδρόχορος* composto da *ἀδρός* *fertilis, pinguis, ferax.* & *χώρα* *locus*, e sign. Coloro, che abitano in luoghi fertili, & abbondanti.

8049. ADRONICO, p. l. Lat. *Adronicus*, diverso da *Adranico*, connumerato ne' Fatti de' Santi dagli Etiopi li 28. Luglio del loro Calendario. ] *Lodul.*

8050. ADROP, Nome spargirico, che sign. il *Piombo*, ò altro Capo, da cui si deve cavare il Mercurio per la pietra Filosofica, nel qual significato vien preso da Ripley negli *Assiomi Filosofici*, che sono nel *Teatr. chim. vol. 2. cart. 114.* e nella lettera senz' Autore de *principijs artis Hermet.* nel *Teatr. chim. vol. 4. cart. 474.* ovvero significa la stessa pietra Filosofica. Lagneo in *Harmon. chim. Teatr. chim. vol. 4. cart. 726.* che si dice, e Saturno, e Piombo. *Rul. nel Lessico.* ] *Cast. Renov.* & altri da esso cit.

8051. ADROPOMISSORE, p. l. Lat. *Adropomissor*, oris, p. l. m. 3. Nome legale antico, che sign. lo stesso, che *Fidejussor*, chi promette, ò fa sicurtà per un altro. *Maju. V. Fidejussor.*

8052. ADROSORE, p. l. Nome tolto dal disusato Lat. *Adrosor*, in vece di *Derisor*, che sign. *Befteggiatore*, ò *Schernitore*. ] *Seneca Epist. 27. l. 3. V. Befteggiatore.*

8053. ADROTTE, Lat. *Adrotta*, *orum*, n. 2. n. pl. Grec. *ἀδρόττα*. Luogo nella Lidia, adjacente al Mare; i di cui Abitanti son chiamati *Adrotteni*. Di questo luogo fa menzione Marino nella vita di Proclo, dove in questo medesimo riferisce del celebre Tempio di Podalirio, e Machaone. ] *Suida V. Eusepia. Stephanus de Urbibus, V. ead. f. 9.*

8054. ADROTTENI, p. l. Lat. *Adrotteni*, *orum*, p. l. m. 2. nu. pl. Popoli Abitanti di *Adrotte* di Lidia, di cui nel Vocab. precedente.

## ADRU

8055. ADRUMETO, p. l. Lat. *Adrumetum*, ti, p. l. n. 2. Nome Arabo, che s'interp. *visio sublimis*, ò *videns sublimiter*. Così fu chiamata una Città dell'Africa nella Libia, con Porto, oggi detta *Mahometa*, e dagli Arabi *Hamammetha*. Fu già Vescovale sotto l'Arcivescovado di Cartagine nel Regno di Tunesi sù la spiaggia del Mediterraneo, 40. miglia da Cairoam à Settentrione,

frà la Città d'Africa all'Ocasso, e Mahadia, ò Soufe all'Orto, e 75. da Cartagine. Nell'an. 394. vi fu tenuto un Concilio, ed è molto celebre ne' Comentarj di Cesare nella Guerra dell'Africa. Questa Città dicesi, che fosse Colonia de' Fenici, secondo *Salust.* *Adrumeto atq. Carthagini Auctor est à Tyro Populus*. Aveva un Porto bellissimo fatto dall'arte, nominato *Carone*. Questo nome ingiustamente da Scaligero viene interpretato *Arium Plutonis*, & *Ostium Acherontis* dall'Ebreo; imperciocchè *Adriamotanon*, e non *Adrumetum* ciò significa, godendo quest'aere salubre, acque purissime, e punto non infestate nè da Pianta nè da Fiere velenose, & abbondantissima di biade, e di frutti; onde nell'iscrizione riportata da *Smezio in Volum. inscript.* vien cosiderata: *Colonia Concordia Ulpia Trajana Aug. Frugifera, Adrumetina*; e *Plinio lib. 17. cap. 5.* la chiama *Centeno*, & *quingageno fruge fertilem*. Onde assai meglio dalla fertilità derivà il suo nome in Idioma Siro, valendo tanto *Adrumetum*, quanto *Regio centenarum*. Gli Abitanti di questa Città dicesi, che fossero bravissimi Piloti; e negli Atti degli Apostoli, c. 27. n. 2. si legge, che S. Paolo s'imbarcò in una Nave *Adrumetina*, allor che avendo appellato à Cesare, doveva esser condotto à Roma; ma poi traghettò in un'altra Nave Alessandrina, che andava verso l'Italia; nel qual viaggio passò pericolo la Nave di naufragare per una gran tempesta insorta, che lo stesso Santo aveva predetto; ma per i suoi meriti non perì alcuno de' Naviganti, ch'erano al numero di 270. come leggesi nel *cap. cit.* Questa Città viene descritta da molti Autori, come *Baud. ro. 1.* ] *Basil. Fab. in Theb. Dural. Parall. Geog.* ] *Plin. l. 3. c. 4.* ] *Brochart. l. 2. Sac. Geog. c. 24.* ] *Stefano.* ] *Marmol.* ] *Barozio.* ] *T. Livio, &c.*

## ADSA

8056. ADSAMAR, Nome Chimico, che signif. l'Orina, ] *Ruland. Johns. Lex.* ] *Cast. Renov.*

## ADSO

8057. ADSONE, p. l. Lat. *Adso*, nis, p. l. m. 3. Abate Francese, scrisse la Vita di S. Mansueto. Fiorì nel 963. ] *Konig. Bibl.*

## ADST

8058. ADSTAT, picciola Terra dell'Islanda nella sua parte Settentrionale, sul Mare Deucalionio, 3. miglia da Holar à Mezzodi, sotto il dominio di Danimarca con tutta l'Isola. ] *Bauho. l.*

## ADUA

8059. ADUA, Fiume, V. *Abdua* *Tom. 1. col. 381. nu. 1805. V. Adda T. 1. n. 6865.*

8060. ADUALDO, Figlio di Agilulfo, essendo ancor Fanciullo, fu dal Popolo eletto Rè de' Longobardi, e coronato nel Circolo alla presenza del Padre. Essendogli stato mandato Ambasciadore da Eraclio Imperadore Eusebio, ò per ubbi-

ubbidire a' comandi dell'Imperadore, ò di propria volontà diede una bevanda in apparenza salubre ad *Aduardo* nell'uscir dal Bagno; dopo la quale incominciò il Rè à delirare, & ad oprar da pazzo. Il che inteso da Eusebio, sparì la voce, che fosse troppo Giovane, e stolto per distruggere i Principi de' Longobardi per propria sicurezza. Perlochè insorse una sedizione con sanguinosa strage, in cui furono ammazzati 12. de' Principali; intimoriti perciò i Longobardi, e suscitatosi trà di loro un gran tumulto, lo discacciarono dal Regno assieme con *Teodelina* sua Madre. [*Sigonius lib. 2. Regni Italici.*]

8061. ADUALLA, Lat. *Aduallas*, Monte sulle Alpi Rezie, dal quale il Fiume Reno scorre al Setten- trione, e l'Addua al mezzo giorno. ] *Strab. l. 2.*

8062. ADUANA, p. l. Lat. *Aduana*, *na*, p. l. f. 2. significa quella Gabella, che si paga ne' confini de' Regni, nel trasportare, ò per Terra, ò per Mare una cosa da un Regno all'altro. ] *Mol. tom. 3. D. 663. n. 1.* ] *Pereyera in Elucid. n. 1272.* *V. Dogana.*

8063. ADUAR, ò *Akuar*, Nome Arabo, che sign. i Circoli, e le rivoluzioni degli anni, secondo le quali gli Astrologi di quella Nazione misurano gli accidenti, e le operazioni degli Uomini. Dicono, che ciascun *Aduar* contiene 360. anni solari, e l'*Akuar* contiene 120. anni Lunari. Di questa materia hà scritto assai bene *Abu Maaphar Giatar*, da noi detto *Albumasar*.

8064. ADUARTE, (*Diego*) compose una Relazione di molti, c'hanno patito nel Giappone, con titolo di Cristiani dall'anno 1626. sin al 1628. stampata in Roma nel 1632.

8065. ADUATICI, Popoli della Fiandra, i quali, scrive Cesare, che venissero da' Cimbri, e da' Teutonj. Questi oltre molti Castelli ne tenevano uno assai forte, detto oggi Namur, munito ancora dalla natura con altissime Rupi, Fecero congiura contro 'l Popolo Romano, e nel Concilio universale de' Belgi promisero 20. mila Armati. ] *Andr. Vales. Jft. pag. 3.*

## ADUC

8066. ADUCHT, Nome d'una famiglia di Germania, detta altrimenti *Acquedotti*; V. questo nome *To. I. col. 1184. nu. 6015.*

## ADUE

8067. A' DUE, Avver. composto dalla Prep. *a*, e dal numero *due*, usato frà Musici per esprimere un Concerto di due Voci, così dicono un Versetto *a due*; un Mottetto, un Salmo, un' Arietta, una Messa, un Vesprio *a due*, che in Lat. si dice *binis vocibus concinendum*, cioè da cantarsi da due Parti, come dal Soprano, e dal Contralto; dal Tenore, e dal Basso; ò pur dal Soprano, e dal Basso.

8068. A' DUE, A' DUE, Lat. *binii*, *a*, *a*, m. f. n. nu. plu. Avver. numerale, con cui s'esprime la distribuzione fatta nel numero binario, e sign. lo stesso, che *a coppia*: il che dicesi tanto degli Uomini, che vanno accoppiati, come costumasi nel-

le Processioni, ò come sogliono andare i buoni Religiosi, &c. quanto degli Animali, che s'accompagnano; così *a due*, *a due* si pongono i Cavalli à tirar un Cocchio, i Buoi sotto'l giogo, i Colombi, &c. & anche delle cose inanimate, che si dispongono, ò si dispensano accompagnate; come i panetti di Pane, che perciò si chiamano *Bine*, ò *Coppie*, & in alcuni luoghi corrotamente *Chioppe*, &c.

## ADUG

8069. ADUGGERE, p. b. Ver. creduto da alcuni lo stesso, che *aduggiare* (di cui nel num. seguente) fondati negl' infrascritti esempli del *Petr.* dove si trova *adugge*; ma essendo questa voce in tal caso dal modo Congiuntivo, deve derivarsi da *aduggiare*, e non da *aduggere*.

8070. ADUGGIARE, p. l. *inumbro*, *as*, *umbras induco*, Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *uggia*, che sign. *Ombra*; onde *aduggiare*, e lo stesso, che far *uggia*, ò pur *ombra*, & anche nuocer coll'*ombra*; onde il *Dant. Purg. 20.*

*I' fui radice de la mala Pianta*

*Che la terra Cristiana tutta aduggia.*

& *Inf. 15.*

*E 'l fumo del Ruscel di sopra aduggia.*

Il nome *uggia*, da cui è formato *aduggiare*, crede il Pergamini, che sia formato dal Lat. *udus*, d'onde *udicus*, & *udicius*, poi *uccius*, & *uccia*, e finalmente *uggia*. Il *Tassoni* però deriva il Ver. *aduggiare* dal Lat. *aduro*; d'onde *adustus*, poi *adustare*, & indi *adustiare*, & *aduggiare*; comè par che s'intenda il *Petr. Stan. 5.* nella *Canz. Io vò pensando*

*Quanti presso à lui nascon, par, ch'adugge e nel Son. 47.*

*Qual' ombra è sì crudel, che'l seme adugge?* poichè l'atto di bruciare, ò inaridire non è meno effetto del freddo, che del caldo soverchio, onde *Virg.*

*rabidiq; potentia solis*

*Accior, aut Borea penetrabile frigus adurat.*

8071. ADUGGIARSI, Neut. pas. d'*aduggiare*, e sign. lo stesso, che *adombrarsi*.

8072. ADUGGIATO, Part. pas. d'*aduggiare*, di cui prende i signif. onde *aduggiato dal freddo*, &c. e per metaf. sign. lo stesso, che *consumato*, come l'usò *Lod. Mart. rim.*

*Non è aduggiato in noi l'antico seme.*

## ADUI

8073. ADUIAKH, ò *Agdiah*, Voce Araba, che addita il Tit. d'un Lib. e sign. lo stesso, che *Trattato Medicinale*, e de' cibi, che servono al nutrimento, scritto da *Ben Zohr* comunemente chiamato *Avenzohar*, Medico Arabo. ] *Adviab-al Mofredah*, titolo d'un altro Libro chiamato altramente *Giamè*; cioè *Tesoro*, ò *Inventario de' Semplici*; l'Autore si chiama *Eba Beithar*, il quale in esso hà compilato tutto ciò, che dagli Antichi Professori fu lasciato in diverse Opere registrato.

8074. ADUIDE, ò *Haduide*, Contessa d'Aute- ra, Figlia di Roberto Rè di Francia, Costanza, e Pro-

e Provenza fù maritata à Roveto Co. di Nivers d' Auxerra , e di Sonverra , fratello di Roberto detto il Borgognone . Questa Principessa rimasta Vedova , fondò i Monasterj di Crisenon , e le Ferte sopra 'l Fiume Issure . Mori a' 5. Giugno ; ma non si sà in che anno benchè nel 1063. fosse ancora viva . ] *Bouchet. Hist. Deneal. de Franc.*

8075. ADUIGE , ò *Haduige* Figlia , d' Errico I. detto l' Uccellatore , e Sorella d' Albone Imperatore , nel 438. fù sposata ad Ughetto il grande Conte di Parigi , col quale generò Ugone Capeto , che poi fù Rè , & Othone , &c. ] *Morer.*

8077. ADUIGE , ò *Haduige* Nipote della suddetta , Figlia d' Ugon Capeto , e Sorella di Roberto Rè di Francia , ebbe 2. Mariti ; il primo Ranieri V. Conte di Mons nell' Hainaut , col quale ebbe un Figlio col nome del Padre Ranieri VI. Il 2. fù Ugone Conte d' Asbourg. ] *Sain. Marth. Hist. di Franc.*

## ADUL

8077. ADULA , ò *Adualla* , Montagne delle Alpi , le quali comprendono il Monte S: Gottardo nell' Elvezia nel Canton d' Uri ; Cuspatelberg , e Vogelberg : dove sono le sorgenti del Reno , e Montfouch , d' onde escono il Rodano , & il Madra . *Tolomeo.* ] *Strabone.* ] *Sanfone , &c.* ] *Moreri.*

8078. ADULAM Nome scritturale , che s' interpretetra , *testimonium prius* , ò *serviens eternitatis* . ] *Et Bibl. Nur. Ant. Kob.*

8079. ADULARE , p. l. Lat. *adulor* , *assentor* , *aris* , p. l. 1. ] Ebr. *hechelik* . ] Grec. *κολα κωδω* , *καποδω* . ] Franc. *flatte* ] Spagn. *lisongear* . ] Germ. *Schmeichlen* , *flattieren* , *liebkosen* . ] Ingl. *to flatter* . ] Fiam. *pluymstriken* . Ver. Lat. volgarizzato ; e sign. propriamente gli atti , che fa il Cane accarezzando il Padrone col moto della coda , e di tutto 'l corpo , e con certa voce confusa in segno d' allegrezza ; onde Ovid. l. 4. *metam.*

*Quin etiam blandas movere per aera caudas ,*  
*Nostrique adulantes comitant vestigia .*

d'onde poi trasportato questo Verbo agli Uomini sign. lo stesso , che secondare il genio d' alcuno , ò con le parole , lodandolo in ciò ch' è degno d' esser biasimato ; ò con i fatti imitandolo in ciò , che deve esser fuggito : e in ciò per acquistarsi , ò per conservarsi la di lui grazia ; onde il Valla li. 5. cap. 59. *Adulari* ( scrive ) *est inservire , & adniti , ut favorem emereamur , quomodo , vel voce , vel gestu* ; che però stimasi derivato questo Ver. dal Gr. Nome *δύλα* , che signif. *servo* ; essendo che l' *adulare* è proprio di chi hà un animo servile e vile , e non di chi professa ingenuità , e schiettezza . Fatto però , e *Nonio* tira questo Ver. da *alluo* , cioè *adluo* , posposta la *l* , all' *u* , quasi che le Persone , che s' *adulano* , si lavino , ò ( come suol dirsi ) s' alliscino ; onde presso gli Antichi trovasi *adulo* attivo in significato di *leccare* , ò *succhiare* *Cic. 2. Tusc. ex Accij Prometheus sublime advolans pennata cauda nostrum adulat sanguinem* . Lucrezio ancora l. 3. l' usò nel si. d' accarezzare .

*Longè alio pacto gannitus vocis adulat .*  
onde il medes. *Cic. li. offic.* usò *adulor* in sign. pas-

*cavendum est , ne assentatoribus assuefaciamus aures , neve adulari sinamus .* ] Trovasi anche *adulare* in signif. di  *fingere* , ò  *dissimulare* , così dicesi non poter *adulare* l' allegrezza l' odio , &c. V. *Adulazione* .

8080. *Adulari* , Lat. *adulari sibi* : Neut. pas. d' *adulare* , e sign. lo stesso che *lusingarsi* , cioè presumere di se medesimo , stimandoli più del dovere , ò confidar troppo in alcuno ; così *adulari* dell' ingegno , delle forze , de' favori , &c.

8081. ADULATORE , p. l. Lat. *Adulator* , *Assentator* , *oris* , p. l. m. 3. ] Ebr. *Machalik* . ] Gr. *κωδω* ] Franc. *Flatteur* . ] Spagn. *lisongero* . ] Germ. *ein Schmeichler ein flattieren* . ] Ingl. *a flatterer* . ] Fiam. *uleyer* . Nome derivato da *adulare* , e sign. Colui , che *adula* , cioè che loda alcuno non meritevole di lode , come intese l' Autore ad *Heren. noluisse laudator* , *ne videar adulator* . Dicesi anche *adulatore* , Chi senza parlare , ò col riso , ò cogli occhj , ò con altri cenni , ò gesti esteriori mostra d' applaudire alle parole , ò all' opre d' alcuno , ancorche siano degne di biasimo ; all' opposto del vero Amico , il quale dice & opera senza simulazione con la Persona , che ama , e bisognando , la riprende con libertà , e schiettezza ; onde vien celebrato il Detto di Focione ad Antipatro *δυνασται , καὶ φίλοι χρῆσθαι καὶ κλέακται* , *non potes me simul & amico uti , & adulatore* .

8082. ADULATORIAMENTE , Lat. *adulatorie* . Avver. derivato dal Nome *adulatorio* , e sign. con modo , ò stile da *adulatore* ; così parlare , ò trattare *adulatoriamente* , &c.

8083. ADULATORIO , p. b. Lat. *Adulatorius* , *a* , *um* , p. b. m. f. n. Addiet. d' *Adulatore* , e sign. Parola , ò cosa appartenente all' *Adulatore* , come Discorso *adulatorio* , Epistola *adulatoria* , &c. *Tacit. li. 5.* portando Vitellio per Idèa d' un vile *Adulatore* l' espresse con queste parole : *Vitellius formidine C. Caesaris , familiaritate Claudij turpe in servitium mutatus , exemplar apud posteros adulatorij dedecori habetur* .

8084. ADULATRICE , p. l. Lat. *Adulatrix* , *cis* , p. l. Gr. *κολάκίς* , come Sostantivo sign. Donna , che *adula* ; ma può anche usarsi come Addiet. , così Gente , ò Turba *Adulatrice* , come usò l' *Aristof. Fur. 19.*

*adulatrice il piede volta la Turba .*

8085. ADULAZIONCELLA , Lat. *Adulationicula* , *la* , p. b. f. 1. Diminutivo del seguente Nome , e sign: picciola *adulazione* .

8086. ADULAZIONE , p. b. Lat. *Adulatio* *Assentatio* , p. b. *nis* , p. l. f. 3. ] Ebr. *Chalaklakab* . ] Gr. *κολακισία* . ] Franc. *flatte* . ] Spagn. *lisonia* . ] Germ. *ein Schmeichler* , *ein flatterer* . ] Ingl. *a flatterer* . ] Fiam. *uleyingh* . ] Verbale d' *adulare* , e sign. l' atto d' *adulare* , che propriamente si dice de' Cani , che accarezzano i Padroni coll' agitazione della Coda , come disse *Cic. 2. de Nat. Deor. Canum verò tam fida custodia , tamque amans Dominorum adulatio* ; ma comunemente si dice degli Uomini , che *adulano* , & è un Vizio abominevole , di cui lo stesso *Cic. in Lel. nullam in amicitijs pestem esse majorem , quam adulationem , blanditias , assentationem* . ] Secondo S. Agostino l' *Adulazione* è un' inganno di falsa lode , ò secondo S. Tommaso 2. 2. qu. 115. ar. 1. è un' eccesso di lodare , ò dilettare alcuno con le parole

Le parole, ò co' fatti; e secondo altri è una lode indebita, e non meritata, che si dà per compiacere ad altri, ò per ritrarne qualche utile. Il che può essere in 3. modi, 1. quando si loda alcuno di quella cosa, che non gli si deve; 2. quando si loda con quel fine, col quale non si deve; 3. quando si loda di più di quello si deve. L'istesso 5. Tom. 2. 2. qm. 95. nota, che l'Adulazione è peccato opposto all'Amicizia, ò all'Affabilità, e può commetterli mortalmente in 3. maniere, 1. quando si loda alcuno di qualche peccato mortale; 2. quando s'adula alcuno per poter à quello maliziosamente nuocere corporalmente, ò spiritualmente; 3. quando alcuno dà occasione all'altro con la sua adulazione di peccar mortalmente. Venialmente può commetterli in 3. modi, 1. quando s'eccede nel lodare per la sola avidità di piacere, ò diletta; 2. quando s'eccede per isfuggir qualche danno senza detrimento d'altri; 3. quando s'eccede, per potere in qualche necessità conseguir qualche bene senza danno d'alcuno. Notano però altri, che se qualcuno loda un'altro senz'alcun fine cattivo de' sopraddetti, ma più tosto con buon fine, per esempio, acciocche dalla lode uno prenda qualche consolazione nelle sue tristezze, ò acciocche s'approfiti nel bene, ciò non si dice propriamente Adulazione; ma più tosto appartiene alla virtù dell'Amicizia.

L'Adulazione vien paragonata à diverse cose, e variamente simboleggiata: 1. viene assomigliata a' Sepolcri de' Principi, ne quali si vedono iscrizioni con titoli assai sublimi, come d' Illustrissimo, Eccellentissimo, Sereniss. &c. non essendovi dentro altro, che fetore, e putredine; 2. al Camaleonte, il quale si veste di tutt'i colori, fuorché del bianco, e del rosso, non essendo negli Adulatori la bianchezza della sincerità, ne il rossore della Verecondia; 3. allo Scorpione, il quale con la bocca par che accarezzi, ma con la coda punge, & avvelena; 4. alle Tigmoie, che stanno attaccate al grano, finché vi trovano sostanza, la quale finita, lasciano quel granello, e s'appigliano ad un'altro. 5. all'Aquila, la quale tenendo cogli Artigli la Tartaruga, la porta in alto per precipitarla. Vien anco simboleggiata secondo Oro Apolline, e Pierio Valeriano nel 7. Lib. de Jerol. come una Donna leggiadra, e pomposamente vestita, che suoni la Tromba ò il Flauto, con un Cervo, che presso a' di lei piedi stia dormendo. La melodia del suono dimostra la dolcezza delle parole adulatrici; & il Cervo, che quasi dimenticandosi di se stesso, s'addormenta allo stesso suono, e così facilmente si lascia pigliare, dimostra la timidità, e debolezza d'animo di chi facilmente porge l'orecchie agli Adulatori. ] Suole anche figurarsi come una Donna, c'abbia due faccie, una di Giovane vistosa, e l'altra di Vecchia macilente; dalle mani l'escano molte Api, che volano in diverse parti; & à canto di lei vi stia un Cane. La faccia bella è indizio della prima apparenza delle parole adulatrici, e l'altra faccia deforme mostra i difetti dissimulati e mandati dietro alle spalle. Si pongono ancora le Api, perché queste, come disse Eucherio, benché nella bocca portino il mele, tengono però nella

scoffo l'aculeo, col quale spesso volte pungono, e feriscono l'Uomo, che non se n'avvede. ] Il Cane ancora è simbolo dell'Adulazione, perché questo facilmente accarezza con lusinghe chi gli porge il pane senza distinzione di meriti, ò di Persone; & alcune volte morde chi non lo merita; & ancora quello stesso, che gli dava il pane, se avviene, che tralasci di darglielo. Tutto ciò espresse eruditamente Marc' Antonio Cataldi Romano con quel Sonetto.

Nemico al vero, e delle cose umane

Corrutor, cecità dell'Intelletto,

Venenosa bevanda, e cibo infetto

Di gusti, e d'Alme sobrie, e menti sane.

Di lodi di lusinghe, e glorie vane

Vasto albergo, alto nido, ampio ricetto

D'opre, di finzion, di vario aspetto

Sfinge, Camaleonte, e Cicee immane.

Can, che lusinga, e morde, acuto strale,

Che non piaga, e che induce à strane morti,

Lingua, che dolce appar, mentr'è più fella;

In somma è piacer rio, gioja mortale,

Dolce tofco, aspro mel, morbo di corti,

Quel, che adular l'errante volgo appella.

8087. ADULAZIONE, Città della Tracia, abitata da' Popoli Melienfi, ò Melitenfi; distrutta, e rovinata dal suolo da' Tessali. Teopom. l. 30.

8088. ADULTEUTO, ò Aduloto, Lat. *Adulutus*, ti, m. 2. Nome usurpato dal Gr. *adulutus*, quasi *sine servitute*, e signif. una Persona libera, ò non soggetta alla servitù.

8089. ADULFO Martire, nel 1. Anno del governo di Habdaragman Rè de' Saracini fù fatto morir per la Fede nel 821. di Cr. ] Baron. An. Ecc.

8090. ADULFO, S. Vescovo d'Oirabaciak, Monaco Cisterciense, fiorì nel 1222. e morì li 11. di febbrajo. ] Menag. Orig. de la Lang. Franc. Altri di nome Adulfo V. in Adolfo Tom. 1. col. 1446. num. 7673. &c.

8091. ADULE, p. l. Lat. *Adulis*, is, p. l. f. 4. & anche *Aduliton*, ò *Adulitum*, ti, p. l. n. 2. e secondo Tolomeo *Aduliz*, Città Marittima dell'Etiopia ne' Paesi de' Trogloditi, detta ancora *Insula Panos*, la quale sotto l'Egitto riguarda il Mare, Emporio comune agli Etiopi, e Trogloditi. Dicesi che questa Città fosse fabbricata da' Servi fuggitivi da' Padroni: d'onde prese il Nome *Adulis* *Adulis*, che sig. *sine servitute*. E' distante da Tolomaide 5. giorni di navigazione. Si crede quella, che oggi dicesi *Arquico*, secondo Baudr. To. 1.

8092. ADULITI, p. l. Lat. *Adulita*, arum, p. l. m. 2. nu. pl. Abitanti della Città d'Adule, di cui nel precedente num.

8093. ADULITICO, Golfo, Lat. *Sinus Aduliticus*, Gr. *Adulitikos golos*, dicesi quello, che dalla Città d'Adula termina nel Mar Rosso.

8094. ADULITO, Città, V. Adule.

8095. ADULLAM, Nome scritturale, che s'interp. *testimonium*, *ornamentum sue miserie*; ò pur *transitus*, ò *prada sue miserie*, così fù chiamata una delle Città de' Figli di Giuda presso i confini di Edon à Mezzo giorno, di cui si fa menzione Jos. 15. 35.

8096. ADULLIA, ed Adullia, Luogo della Gallia Belgica sec. Antonino; ora Douriers, Terricciuola

ciuola nella Provincia d'Artesia al Fiume Anthie, nel confine della Piccardia, 2. leghe de Edin all' Occaso. ] *Cluverio.* ] *Bandr. To. 1.*

8097. ADULTERA, p. b. Lat. *Adultera*, *ra*, p. b. f. 1. Donna, che rompe le leggi del Matrimonio con difonesto commercio. Da *Mar. l. 1.* con tal Nome vien chiamata anche una Donna, che più volte maritafi, di cui stima affai men rea la Donna prostituta.

*Qua nubit toties, non nubit, adultera lege est; Offendor macha simpliciore minus.*

V. *Adulterio.* V. *Adultero.*

8098. ADULTERAMENTE, Lat. *Adulterino*, ò pur *Adulteri more*; Avverb. derivato dal Nome *Adultero*, e sign. à modo d' *Adultero*, cioè illegittimamente, e contro 'l dovere.

8099. ADULTERANZA. V. *Adulterazione.*

8100. ADULTERARE, p. b. Lat. *Adultero*, *as*, p. b. 1. & *adulteror*, *aris*, *mæchor*, *aris*, Depon. ] Ebr. *naaph* ] Grec. *μολύβω* ] Franc. *adulterer* ] Spagn. *adulterar* ] Germ. *die ebrechen* ] Ingl. *to comot adulterie* ] Fiam. *overspildoen*. Ver. Lat. volgarizzato, composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *alter*, mutata l'a in u, quasi *ad alteram*, ò *ad alterum eo*, e sign. propriamente aver commercio difonesto coll' altrui Moglie, ò Marito; onde *Gel. l. 10. c. 23. in adultero uxorem si deprehendisses, si vè judicio impune necares; illa te si adulterares, non auferet digito contingere*; onde si dice ugualmente della Donna, che dell' Uomo. V. *Adulterio.* ] Per metaf. poi *adulterare* sign. ancora *alterare*, *falsificare*, ò *corromper* qualche cosa, come i Lavori, le Merci, & ogn'altra materia, che con arte, ò malizia si tolga dall'esser suo schietto, e sincero; così *Plin. l. 12. c. 4. Piper longum facillime adulteratur Alexandrino sinapi*. Così *adulterar* le Monete e le Scritture, cioè falsificarle; *adulterar* il giudizio, giudicar ingiustamente; *adulterar* le leggi, Lat. *adulterare Tabulas*, interpretale contro 'l dovere, & *Ovid.* per esprimere il trasformamento d'un volto disse 1. *Fast.*

*Ille suam faciem transformis adulterat arte*  
Dicefi ancora *adulterare* la lingua, framschiando nel parlare Vocaboli stranieri; *adulterare* i costumi, cioè depravarli con i vizj, &c. Et il *Dante* usollo in signif. di *profanare*, dicendo:

*Che le cose di Dio, che di bontate*

*Deono esser spose, e voi rapaci*

*Per Oro, e per Argento adulterate.*

8101. ADULTERATO, p. l. Lat. *Adulteratus*, *a*, *um*, p. l. m. f. n. Partic. pas. d' *adulterare*, da cui prende i significati; onde *Suet. in Las. c. 48. Caesar Libertum gratissimum ob Equitis Romani uxorem, quamvis nullo querente, capitali pena affecit*. Nel nostro Idioma però non si trova questo Partic. se non in signif. metaforico, di *falsificato*, depravato, e corrotto, come *Moneta*, ò *Scrittura adulterata*; parlare, ò costume *adulterato*, &c.

8102. ADULTERATORE, p. l. Lat. *Adulterator*, *oris*, p. l. m. 3. Derivato dal Ver. *adulterare*, e sign. Colui, che *adultera*. V. sotto *Adultero*; ma più frequentemente viene usato per falsificatore, depravatore, e corruttore; onde i Falsari son chiamati *Adulteratores Monetae*. *D. l. 49. T. 19. l. 16.*

8103. ADULTERATRICE, p. l. Lat. *Adulteratrix*,

*cis*, p. l. f. 3. Colui, che *adultera*, secondo i significati del Vocabolo precedente.

8104. ADULTERAZIONE, p. l. Lat. *Adulteratio*, *nis*, p. l. f. 3. Verbale d' *adulterare*, da cui prende i significati. Così l' *adulterazione* di David sign. il di lui peccato con Bersabea; *adulterazione* della Corte, la corruttela de' Cortigiani, &c. ] Presso i Medici poi *Adulterazione* col Greco Vocab. *δύλωσις*, è *δολίσιος* sign. un ingannevole corruzione de' Medicamenti sotto apparenza di legittimi, de' quali parla *Scrodir Rolsinckli*.

8105. ADULTERINO, p. l. Lat. *Adulterinus*, *a*, *um*, p. l. m. f. n. ex *adulterio procreatus, notus*. ] Ebr. *manizer*. ] Gr. *μολύβινος*, *μολύβινος*. ] Franc. *bâtard* ] Spagn. *contraetho* ] Germ. *ein bastardmehlich* ] Ingl. *bastard* ] Fiam. *een bastaardt* ] Addict. derivato da *adultero*, e sig. propriamente un Parto illegittimo, acquistato per mezzo d' *adulterio*, che suol dirsi anche *Bastardo* e spurio; e dicefi non solo de' Parti umani; ma anche delle specie irragionevoli; onde *Plin. l. 10. c. 3.* parlando del Pulcino dell' Aquila così scrive: *si conniventem, stentemque animadvertit, precipitat è nido velut adulterinum, & degenerem*. Anche le Piantes infelvatichite chiamansi *adulterine*; e per metafora ogni cosa falsificata può dirsi *adulterina*; onde sigillo *adulterino*, come usò *Cic. pro Cluent. Testamentum in alias Tabulas transcriptum signis adulterinis obsignavit*. Così Chiavi, Lettere, ò Monete *adulterine*, cioè false; parole *adulterine*, cioè barbare, e simili. Presso i Medici, *adulterini* Medicamenti si chiamano i spurj, e suppositizj, li quali ò per la sostanza, ò per le qualità, ò per l' una, e l'altra, par, che sian buoni; esaminati però attentamente si scoprono falsi, e viziosi, come insegna *Schenk de comp. & presc. medic. formul. p. m. 93.* De' Semplici *adulterini* fà un Catalogo *L. D. Horstio in part. p. Dispens. Pharmac. Univers. l. 4. c. 19. car. 75. &c.* ] V. *Bastardo*.

8106. ADULTERIO, p. b. Lat. *Adulterium*, *ij*, p. b. n. 2. ] Ebr. *niaph* ] Gr. *μολύβια* ] Franc. *adultere* ] Spagn. *Adultiero* ] Germ. *Ehbruch* ] Ingl. *adulterio* ] Fiam. *overspel*. ] Sostant. derivato da *adultero*, e sign. propriamente il difonesto commercio d'un Uomo coll' altrui Moglie, ò d'una Donna coll' altrui Marito; ma per metaf. col Nome *adulterio* s'esprime l'imperfezione, ò alterazione di qualche cosa notabilmente degenerante dall' esser perfetto; così *adulterj* della natura si dicono le Opere, che veramente non sono naturali; *adulterj* della Merce, le frodi; *adulterj* degli Alberi, gl' Innessi; *adulterj* dell' Anima, i Peccati, &c. ] Presso Paracello l' *adulterio* è un vizio del ventre, quando il Corpo, ò 'l ventricolo troppo s' aggrava de' cibi per la disordinata appetenza dell' Anima brutale; supponendo che l' Anima sensitiva sia come il Maschio, il corpo come Femmina, e 'l mutuo commercio frà loro à guisa di maritaggio. *Paramir. l. 2. c. 8. & tr. de Alvi fluitu s. causa.* ] Parlando poi dell' *adulterio* nel suo proprio signif. questo suol distinguersi in 3. modi. Il 1. e quello, che si commette da un Libero con una Conjugata; il 2. da un Conjugato con una Libera; il 3. da un Conjugato con una Conjugata. E' questo peccato supera di gravità la fornicazione, che suol



suoi esser trà Libero , e Libera : poiche oltre la malizia dell'incontinenza , che si contiene nella fornicazione , porta seco l'*adulterio* anche l'ingiustizia contro l' *jus* della Persona Coniugata ; e se tanto l'Uomo quanto la Donna è Coniugato s'aggiugne il 3. peccato , ch' è la violazione dell'una , e l'altra parte ; le quali circostanze essendo aggravanti , e mutando specie , si devono esprimere nella Confessione . Così comunemente i Dottori , de *Lugo de penit. disp. 16. sect. 5. n. 258.* ] Al delitto detestabile dell'*Adulterio* in tutt' i tempi , e da tutte le Nazioni anche Idolatre furono assegnate severissime pene . Nella Legge Mosaica doveva morir lapidato tanto l'*Adultero* , quanto l'*Adultera* , *Levit. 24. 10.* Appresso gli Egizj gl'Uomini erano percossi con 1000. battiture , & alle Donne si tagliava il naso . *Diod. l. 1. c. 6.* ] Gli Arabi li condannavano alla morte . *Alex. ab Alex.* ] I Germani tagliavano le chiome alle Donne *adultere* , e le frustavano ignude per i Borghi . *Nicol. de morib. gentium .* ] I Locresi cavavano loro gli Occhi . *Valer. Mass. l. 6. c. 5.* ] I Parti li facevano crudelmente morire . *Giust. l. 4.* ] Appresso i Maomettani son condannati alla morte , come viene scritto nel loro Alcorano . ] Il Taverniere nella relazione del Turchino c. 7. riferisce , che gli *Adulteri* erano esposti alla furia degli Elefanti . ] Per la Legge Romana era permesso non solo al Marito , ma anche al Padre stesso dar la morte tanto alla Donna *adultera* , quanto al Marito *adultero* *ff. de adult. & l. Patri datur 25. ff. ad l. Jul. de adult.* Augusto per questa causa fece troncàre il Capo à Procolo suo favorito , *Suet. in vita Aug.* ] Macrino Imperatore fece rinchiudere 2. *Adulteri* in 2. Buoi morti col capo di fuori , accioche trà di loro potessero favellare , e vederli insieme ; e così li vermi , che consumavano i Buoi , consumarono , e condussero à morte anche gli *Adulteri* . *Capitalino .* ] Aureliano Imperatore fece legare un *Adultero* à 2. rami piegati d'un'Albero , e lo spartì in 2. parti . *Messia .* ] Alessandro Magno comandò à Parmenione , che condannasse à morte Demone , e Timoteo convinti ambidue d'*adulterio* . ] I Galli , spogliati nudi gli *Adulteri* ne facevano per tutto una vergognosa mostra . ] Gli Spagnuoli rendendoli Eunuchi gl'invalidavano à più commetter un tale eccesso . ] I Salsoni forzavano l'*Adultera* à darli da se stessa con un laccio la morte ; e poi bruciatala , uccidevano sopra le di lei ceneri l'*Adultero* . ] I Polacchi attaccato fu 'l Ponte del Mercato ( luogo il più pubblico ) ad un Palo l'*Adultero* con un Chiodo pe' l' folle delle parti vergognose , gli ponevano appresso un Rasajo , lasciandolo in libertà , ò di tagliarsi quelle parti , ò di morirvene così stentatamente . ] Gli Ungheri seppellivano vive le *Adultere* . ] Gl'Inglese trattavano ugualmente l'*Adultero* , e l'Omicida ; tenendo nella medesima stima la vita , e l'onore per decreto del Rè Edmondo L. L. *suarum c. 4.* e per Legge di Canuto Rè l'*Adultero* era mandato in esilio , & all'*Adultera* si tagliavano l'Orecchie , e 'l Naso .

Presso i Cattolici di 5. pene son fatti rei gli *Adulteri* da' Sac. Can. La 1. per parte della Donna è la perdita della Dote , la quale per l'*adulterio* deve cedere al Marito , e per parte del Marito la perdita della donazione fatta alla Sposa per le noz-

*Bibl. Univ. Tom. I.*

ne . ] La 2. pena è la perdita del *jus* di chiedere il debito , quando la parte innocente è consapevole dell'errore dell'altra . ] La 3. è l'obbligo della Restituzione di tutto ciò , che si leva a' veri Figli legittimi per darlo a' Parti *adulterini* , per i quali è tenuto chi gli hà generati ; e la Madre è in obbligo di pagarli al Marito , quando ne sortisca pregiudizio a' legittimi nell'eredità &c. ] La 4. è il divorzio , che deve farsi per mezzo del Giudice ecclesiastico ; benché altri credano , che possa farsi di propria autorità , quando l'*adulterio* sia occulto , e certo , e possa farsi senza scandolo . ] La 5. è la pena capitale nella Donna , e quest' ancora per sentenza del Giudice ; e però falsamente asseriscesi , che il Marito , il Padre , la Madre , & il Fratello , ò altri più stretti Congiunti abbiano autorità d'uccider la Donna colta in *adulterio* , perche ciò non può farsi senza gravissima colpa ; benché tale uccisione non venga punita nel Foro esterno , come fu dichiarato da Niccolò Som. Pont. c. *inter hac.* ] Deve però avvertirsi , che le suddette pene non s'incorrono se non dopo la sentenza del Giudice , con le circospezioni , & eccezzuazioni , che adducono tutt' i Dottori , che trattano dell'*adulterio* , fra' quali non v'è alcuno , che non apporti qualche notabile avvertimento in tal materia . ] Oltre le 5. Pene assegnate , per l'*adulterio* s'incorre nell' Irregolarità formale ; secondo altri però solo una certa sospensione per decenza , finche si tolga l'infamia . ] *Covar. 2. par. 5. l. n. 4.* riferito , e seguito dal *Dian. par. 10. art. 11. resol. 26.*

*Adulterio* , *adulterare* , *adultera* , & altri simili conjugati nella Sac. Scrittura più volte son mentovati ; ed oltre il senso letterale , hanno ancora i suoi Allegorici . Generalmente però col nome d'*Adultera* s'intendono gli Eretici ; perche siccome l'*Adultero* nella copula coll' altrui Donna non intende la Prole ; ma solo il diletto carnale ; così l'Eretico nella sua Dottrina non hà per fine la propagazione della Fede ; ma il solo proprio interesse . ] L'*Adultero* può anche significar l'errore , & il Demonio , ò le cose sensibili , che tirano l'Anima al senso , trascurata la ragione . ] La Donna *adultera* . *Prov. 30. 20. Ecc. 16. 32.* sign. l' Anima , che lasciando la Fede , la verità , e la Legge , s'unisce all'errore , alla bugia , & al Demonio . ] La Donna *adultera* , che vivendo il suo Marito si congiugne coll'altro *Rom. 7. 3.* sign. la Persona , che pretende osservar la vecchia Legge assieme col Vangelo . ] L'*adultera* , di cui Geste era Figlio *Judic. 11. 1.* sign. la Sinagoga riguardo à CRISTO . ] Thamar chiamata *adultera* , *Gen. 38. 24.* sign. la Chiesa da' Giudei schernita . ] La Donna colta nell'*adulterio* presentata à CRISTO , *Jo. 8. 3.* sign. pur la Chiesa de' Gentili , ch'era immersa nel culto de' falsi Numi ; ma condotta à CRISTO si convertì . ] *Adulterar* con una Pietra , *Jer. 3. 9.* sign. seguitar la durezza del Cuore , ò pur adorar gl'Idoli . ] *Adulterar* con un Legno *ibid.* sign. seguitar i diletti Carnali . ] Quelli , che *adulterano* la Parola di Dio , *2. Cor. 2. 17. e 4.* sign. vani Predicatori , i quali cogli ornamenti della mondana eloquenza profanano il ministero Evangelico , predicando più per acquistar lode à se stessi , che per far profitto negli altri . Et altri passi consimili , &c.

Iiii 2

8107. ADUL.

8107. ADULTERITA', Lat. *Adulteritas*, p. b. *tis*, p. l. f. 3. Altratto d'Adulterio, usato solamente da Laberio secondo *Gel.c. 7. l. 16.* Non. e può significar l'essenza, ò la formalità dell'Adulterio.

8108. ADULTERO, p. b. Lat. *Adulter*, ri, p. b. m. 2. Ebr. *noèph* ] Gr. *μοιχ* ] Franc. *adultere* ] Sp. *adultero* ] Germ. *ein ehbracher* ] Ingl. *an adulterer* ] Fiam. *overspelder*. Nome preso dal Latino composto dalla Prep. *ad*, & *alter*, e sign. Colui, che hà commercio disonesto con Donna altrui. Vedi *Adulterio*.

8109. ADULTERO, p. l. in vece d'Adulterio, per sincope usato nel Verso per necessità di rima come Impero per Imperio; come usò il *Dan. Par. 9.*

*Tosto libere sien dall'adultero.*

8110. ADULTO, Lat. *Adultus*, a, um, Ebr. *meguddal* ] Gr. *αδολος* ] Fran. *creu* ] Spag. *crecido* ] Germ. *Vufge wachsen*, *erwachsen* ] Ingl. *he that is come to perfect eage* ] Fiam. *gevrassen*. Addiet. usurp. dal Lat. *Adultus*, Partic. del Ver. *adoleo*, d'adolesco, che vuol dir crescere; onde *adultus* sign. già cresciuto, à differenza d'*Adolescens*, che attualmente cresce. E dicesi principalmente degli Uomini giunti al fior dell'età, qual si giudica quella di 25. anni, in cui s'è finito di crescere. Così adulta Vergine quella, che già matura per maritarsi; onde *Cic. de Clar. Orat. eamque tuamur ut adultam Virginem, castè.* ] Attribuesci questo Nome anche agli Animali irragionevoli, come usò *Virg. 4. Georg. de Apibus.*

*alia spem gentis adultos educunt fetus.* ]

e trasferiscesi ancora alle cose inanimate; così diciamo, una Città adulta, come *Cic. sopracit. Thucydides, & Pericles, qui jam non nascentibus Athenis, sed adultis fuerunt*; così ancora, la Fedè adulta; Nobiltà adulta, &c.

8111. ADULTO, secondo i Teologi dicesi ogni Viatore, che abbia l'uso perfetto della ragione, e può discernere il bene, & il male. Si dice, che hà l'uso della ragione, à differenza de' Pazzi che non l'hanno. Nello stesso modo lo spiega il nostro sottilissimo Dottore in 4. *dist. 17.* dove dice, l'adulto esser quello, che hà l'uso della ragione, e conosce il peccato che hà commesso; onde per adulto non s'intende che abbia solamente tanta età determinata; ma che possa conoscere il bene & il male, e quello, ch'è contro la Legge di Dio; imperciocchè in molti avant<sup>a</sup> il tempo consueto la malizia supplisce l'età; il che non solo s'intende uel male, come suol dirsi *doli capax*, perche forse uno hà la prudenza in ordine al male; ma anco nel bene, come si legge di S. Agnese, di S. Rosa di Viterbo, & altre. Onde quello, ch'è in questo stato, se commette peccato mortale, è tenuto à confessarsi, per conseguire la salute. ] *Altenstaig. Lex. Theolog.*

## ADUM

8112. ADUMENE, Fiume vicino à Roma. ] *Libur. Univ. Mon. f. 29.* ] *Majus.*

## ADUN

8113. AD UNA, AD UNA, Lat. *Singularium*, Avver. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *una*, che replicato esprime la distribuzione, ò numerazione di qualsivoglia cosa à una per volta; onde il *Dan. Inf. 3.*

*Similmente il mal seme d'Adamo  
Gittansi di quel lito ad una ad una.*

& il *Petr. Canz. 26. 9.*

*Ad una ad una amoverar le Stelle.*

8114. ADUNABILE, p. b. Lat. *congregabilis*, le, p. b. m. f. c. m. Potenziale del Ver. *adunare*, e sign. cosa facile, ò solita ad *adunarsi*, come sono gli Animali gregali; onde *Cic. 2. Offic. Apum examina non fingendorum favorum causa congregantur, sed cum congregabilia natura sint, fingunt favos.*

8115. ADUNAMENTO, Lat. *Adunatio*, collectio, congregatio, nis, f. 3. Verbale d'*adunare*, e sign. lo stesso, che raccolta, massa, ò unione di più cose insieme, come *adunamento* di ricchezze, denari, &c. e dicesi delle cose inanimate à differenza del seguente vocabolo.

8116. ADUNANZA, Lat. *caus*, *Conventus*, us, m. 4. *Concilium*, ij, n. 2. Verbale parimente d'*adunare*, che dicesi anche *ragunanza*, e *raunanza*, e sign. congresso, ò congregazione di più Persone convenute insieme à bello studio per qualche fine. Come sono i Concilj, i Sinodi, i Parlamenti, le Diete, i Concistorj, i Conclavi, i Capitoli, Le Raslegne, &c. e può dirsi anche delle Bestie, che convivono gregalmente, come un' *Adunanza* d' Api, lo Sciame; de' Buoi l' Armento; di Pecore e Capre il Grege, &c. Non così suol dirsi delle cose inanimate, delle quali dicesi *adunamento*, e non *adunanza*.

8117. L' ADUNANZA, secondo i Giurisperiti differisce dalla *Congregazione*, perche questa sempre si riferisce al bene, e quella sempre al male. Onde la *Congregazione* d' una Università è lecita anco senza licenza. *Cravett. d. conf. 4. nm. 18.* & 19. Se dall' *Adunanza* fatta à buon fine ne seguita un'omicidio, nessuno dell' *adunanza* è tenuto ad alcuna cosa fuor dell' Omicida. *Castr. conf. 335. visa, & ponderata, vers. caterum, lib. 2.* ma se è stata fatta à mal fine, e ne seguita l'omicidio da un altro fine diverso, come ad inferir violenza, &c. allora è tenuto l'omicida, & il Principale dell' *Adunanza*, come Autore, e causa dell' Omicidio. *Castr. cit.* ] Le *Adunanze* degli Uomini armati principalmente sono proibite, quando si fanno in Chiesa per andar contro i particolari: perche s' impone la pena della morte, benchè non ne seguiti l'effetto. *L. denunciamus, C. de ijs, qui ad Eccles. confuz. Alex. conf. 111. lib. 1.* Lo stesso dicesi se si fa l' *Adunanza* d' Armati per deporre un' Officiale, perche ancora v' è pena di morte, quantunque non sortisca l'effetto. *l. 1. C. de seditio, Alex. d. conf. 111. in fin. lib. 1.* però in contrario vi è legge comune, perche son casi particolari. L' *Adunanza* degli Armati ha presunzione contro di se, imperciocchè si presume contro quelli, che vanno armati. *Alex. conf. 103. Videtur num. 3. in fin. vers. pro eo facit, lib. 1.* Jason. *instit. de action. §. ex maleficijs, n. 81.* L' *Adunanza* degli Armati nello Stato della Chiesa sono

sa sono state proibite per le Bolle di molti Pontefici, come riferisce Tusc. *pract. concl. Tom. 1. lit. A. concl. 229. num. 5.* il quale soggiugne ancora che, quest' *Adunanza* si dice *Congregatio hominum*, il che è parola generalissima, & hà molti significati, Alcuni però limitano, cioè quando l' *Adunanza* si fanno à cattivo fine, e non per ben pubblico. Bald. *conf. 4. num. 14. & seq.* & altri, presso Tusc. *cit. num. 7.* Lo stesso s' intende di quei, che consigliano, ajutano, & favoriscono quei, che fanno l' *adunanza*, il medesimo Tusc. *num. 9.* aggiugnendo il contrario nel *num. 10.* perche s'aprirebbe à quei, che consigliano, ajutano, & favoriscono, mentre potrebbero dire, che l'hanno fatto à buon fine. ] Siccome è lecito ammazzare i Ribelli, e quei, che rompono la pace impunemente; così ancora nel medesimo modo è lecito congregare gli Uomini per ammazzarli. Ruino *conf. 1. lib. 5. in princ. & conf. 2. num. 7. & seqq.* ] Dovunque è lecito distruggere subito una macchina già fatta, è lecito ancora congregare gli Uomini armati per demolirla senza licenza del Superiore, come atto lecito, e permesso. Cravett. *conf. 4. num. 14. & seqq.* il quale ancora nel *num. 18.* pone molti esempj di quelli, che congregano gli Armati alle Nozze, à prender il possesso, à recuperare, e simili.

8118. ADUNARE, ò *Adunarsi* co' suo' derivati nelle Sacre carte si ritrova sovente sotto i Verbi *congregare, convenire, &c.* Così *adunare* Iddio gli Isdraeliti dispersi, *Psf. 146. 2.* signif. richiamar Coloro, che s' erano separati dalla Chiesa, ovvero quando nel Giudizio raccoglierà tutt' i Buoni insieme. ] *Adunarsi* i Cattivi alla Vittima: *Ezech. 35. 17. & 27.* sign. la loro conversione alla Penitenza, per cui diventano Vittime accettabili. ] *Adunandosi* l'acque del Mare, come in un' Utre, *Psf. 32. 7.* sign. impedir, che gl' Inimici della Chiesa non la perseguitino, ma ritengano l'ira dentro se stessi, e così vadano mancando. ] I Mari *adunati*, *Job. 26. 12.* sign. i Gentili, & i Giudei congiunti nella Fede; Così le *adunanze* delle acque. *Gen. 1. 10.* sign. l' unione de' Fedeli nella Chiesa. ] La Turba *adunata* intorno à CRISTO, *Mar. 4. 1.* sign. la moltitudine de' Credenti. ] L' *adunanza* delle acque, per la quale apparisce l'arida, *Gen. 1. 9. Exo. 15. 8.* sign. la disposizione della materia, che si fa all' introduzione della forma; sign. ancora la separazione degl' Infedeli dalla Chiesa, che sogliono impedire i Fedeli, acciocche non rendano frutto. ] Le acque *adunate* della Piscina inferiore, *Is. 22. 9.* sign. gli Eretici, che si sforzano confermare i loro errori coll' autorità della Sacra Scrittura. ] I Principi de' Popoli *adunati* col Dio di Abraam, *Psf. 46. 47.* sign. gli Angeli festeggianti nella Natività del Redentore, ò ancora gli Appostoli, che predicarono il Nome di CRISTO. ] Le Aquile, che si *adunano* al Corpo, *Matt. 24. 28.* sign. i Santi, che stanno dentro la Chiesa, ovvero uniti à CRISTO. ] 2. ò 3. *adunati* nel nome di Cr. *Matt. 18. 20.* sign. il Corpo soggetto all' Anima; ovvero i pensieri, che corrispondono a' fatti, & i fatti a' pensieri. ] Cr. che *aduna* i Fedeli, come la Gallina i suo' Polli sotto le ali, *Matt. 23. 37.* sign. la sua divina protezione. ] La

congregazione, ò la Turba *adunata* de' Figli di Isdraele, *Exo. 16. 9. & 35. 1.* sign. la congregazione della Chiesa, ò de' Religiosi. ] L' *adunanza*, che fa Moise, de' più Vecchj d' Isdraele, *Exo. 3. 16. & 4. 29.* sign. la convocazione degli Appostoli. ] I Figliuoli di Levi *adunati* à Moise, *Exo. 32. 26.* sign. i Predicatori apparecchiati alla confessione della Fede. ] Tutta la moltitudine, che Moise *aduna* alla Porta del Tabernacolo, *Lev. 83.* sign. i Giudei, e tutti gli altri Infedeli, i quali per esser salvi, devono venire alla Chiesa. ] I Figliuoli d' Isdraele congregati uno, & uno, *Isa. 27. 12.* sign. il poco numero de' Giudei venuti alla Fede; si dice poi, che quel Popolo non sarà *adunato*. *Isa. 49. 5.* perche la maggior parte di loro resteranno nella loro ostinazione. ] Le *adunanze* de' Tori, *Psf. 67. 31.* sign. il consiglio, che fecero i Giudei contro Cr. ovvero gli Eresiarchi, che cercano d' ingannare, e disperdere i Semplici; lo stesso sign. le *adunanze* inique de' Giudei, *Isa. 1. 13.* ] *Adunare* il grano ne' Magazzini, *Gen. 41. 47. Exo. 23. 10. Matt. 3. 12.* sign. moltiplicare le buone opere; & anco i Buoni, che sono raccolti da Cr. di cui fu figura Giosepe nell' Egitto. ] *Adunare* l' Aja. *Job. 39. 12.* sign. elortare gli altri al bepe, per condurli alla vita eterna. ] Salomone, che *adunò* l'oro, e l' argento, *Ecc. 2. 8.* sign. Cr. che ne' Discepoli, e Predicatori moltiplica il senso, e le parole. ] Tutto l' denaro d' Egitto *adunato* da Giosepe, *Gen. 47. 14. 2. Par. 32. 27.* sign. tutte le verità de' Filosofi, che devono esser soggettate alla Fede di Cr. lo stesso sign. le ricchezze *adunate* delle Genti, *Zacc. 14. 14.* ] Abraam, dopo la morte *adunato* al suo Popolo, *Gen. 25. 8.* sign. i SS. Padri della Legge Vecchia, i qual passando da questa vita andavano al Limbo, ] I Satrapi de' Filistei *adunati* dagli Azorj, *1. Reg. 5. 11.* sign. i Predicatori della Fede, venuti dalla Gentilità. ] *Adunarsi* in Masfat, *1. Reg. 7. 5.* signif. confidare nella Misericordia di Dio onnipotente. ] Le Profetie *adunate* dallo Spirito di Dio, *Isa. 34. 16.* signif. quando sono adempite à suo tempo. ] L' aria, che *adunandosi* si converte in Nube, *Job. 37. 21.* sign. i Cuori sparsi degli Appostoli, che da Pescatori fatti Predicatori, e condensati à guisa di Nubi furono atti à ricevere l'acqua della divina Sapienza, per irrigar la terra con le parole della predicazione. ] La Formica, che nel tempo della Meste *aduna* quello, ch'è necessario, per sostentarla l' Inverno, *Prov. 6. 8.* sign. la diligenza, che deve usarsi nel bene operare in questa vita, per vivere in eterno nell' altra. ] *Adunare* tutt' i Frutti della Terra, *Lev. 29. 39.* sign. cessare dall' opere terrene, e far quelle, che piacciono à Dio. ] *Adunare* i carboni sopra l' capo del Nemico, *Rom. 12. 20.* sign. provocare il medesimo per la pazienza, e beneficenza all' amor del Benefattore, ed à pentirsi. ] *Adunarsi* come il bruco, *Nahum 3. 15.* sign. cuoprire la moltitudine de' vizj coll' acquisto delle virtù. ] Se non Rè degli Amorrei, che *aduna* l' esercito contro gl' Isdraeliti, *Num. 21. 23.* sign. il Demonio, che suole incitar i Cattivi contro i Buoni. ] Il Popolo *adunato* contro Aaron. *Exo. 32. 1.* sign. la sedizione de' Sudditi contro l' Prelato. ] Le Bestie *adunate* nelle loro Tane, *Psf. 103. 22.* sign.

sign. i vizj nel cuore dell' Empio. ] I Filitici, che *adunano* le Squadre, 1. Reg. 4. e 1. 4. Reg. 6. 24. e 2. Par. 18. 5. sign. i Demonj, quando apparecchiano varie tentazioni contro i Fedeli, & i Giusti. ] I Figli di Giacob *adunati* per consolarlo, & al-  
colarlo, Gen. 37. 35. & 49. 2. sign. quei, che vogliono servire alla Legge; Et altri mistici signifi-  
ficati, &c.

8119. ADUNARE, p. l. Lat. *aduno* p. l. congrego, as, cogo, colligo, is, 3. p. b. Ebr. *jachad*. ] Greco *συνάγω*. ] Franc. *assembler*. ] Spag. *ayuntar* *diversas cosas en uno*. ] Germ. *Dereiniger eins machen*. ] Ingl. *to maken, to gather*. ] Fiam. *saamer reepen*. ] Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal nome *uno*, che dicesi anche *ragunare*, e *raunare*, e sign. lo stesso, che congregare, & ridurre più cose, & più Persone ad un luogo; onde Dan. Inf. 4.

*così vidi adunar la bella Scuola*

Il med. Pur. 1.

*Questa la terra in se stringe, & aduna*

Così diciamo *adunar* le ricchezze, cioè *arricchire*; *adunare* i frutti, cioè raccogliarli; *adunar* i Soldati, cioè arrollarli; *adunar* il Senato, il Con-  
cilio, il Parlamento, cioè convocare i Senatori, i Padri, i Consiglieri, &c.

8120. ADUNARSI, Lat. *coto*, *convenio*, is, *con-  
gredior*, *congregor*, &c. Neu. *pas. d' adunare*, e sign. convenire insieme più cose, & più Persone in un luogo; così diciamo *radunarsi* l'Acqua nel Mare, i Cardinali in Conclave, &c. Usò tal Ver. in signif. d' *unirsi* il Pet. canz. 316.

*Veggiarà quando col Tauro il Sol s' aduna.*

8121. ADUNATA, V. *Adunanza*.

8122. ADUNATO, p. l. Lat. *adunatus*, *congre-  
gatus*, *collectus*, a, um, m. f. n. Partic. d' *adu-  
nare*, e dicesi delle cose, & Persone congregate, & convenute assieme in un luogo; onde Plin. li. 19. cap. 1. *multus fastibus in aceruo adunatum video*.

8123. ADUNATORE, p. l. Lat. *adunator*, *colle-  
ctor*, oris, p. l. m. 3. derivato da *adunare*, e sign. Colui, che *aduna*, raccoglie, & congrega insieme più cose, & più Persone.

8124. ADUNATRICE, p. l. Lat. *Adunatrix*, *col-  
lectrix*, cis, p. l. f. 3. Colei, che *aduna*, & rac-  
coglie, &c.

8125. AD UNA VOCE, Lat. *uno ore*; Avver. comp. dalla Prep. *ad*, e da' Nomi *una*, e *Voce*, e sign. lo stesso, che concorde, & *unitamente*; e suole usarsi per esprimere il sentimento comune di più Persone verso d'alcuna cosa, & Persona, tanto in lodare, quanto in biasimare. Così diciamo: Tutti i buoni Fedeli *ad una voce* acclamano la Virtù, e detestano il Vizio. E dicesi ancora *ad una voce* per l'affinità dell'v, col b, come usò il Boec. Nov. anz. 61. 7. Tutti gridino *ad una voce* mercede, &c.

8126. ADUNAZIONE. V. *Adunamento*, & *Adu-  
nanza*. To. 1. col. 1600. n. 8115.

8127. ADUNCARE, p. l. Lat. *Adunco*, *curvo*, as, 1. Gr. *σκαμπύλω*. ] Franc. *crocher*, Ver. deri-  
vato dal seguente Vocabolo, e sign. ritorcere, e ridurre una cosa in forma *adunca*.

8128. ADUNCHEZZA. V. *Aduncità*.

8129. ADUNEO. Lat. *Aduncus*, *curvus*, tor-  
tuosus, reflexus, a, um, m. f. n. Ebr. *Capbuph* ]

Gr. *καμπύλῳ*. ] Franc. *crochu*. ] Spagn. *corvo*, y *retornado* ] Germ. *Krumb* oder *das ein bogtenbat*. ] Ingl. *Hooked crooked*. ] Addiet. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *uncus*, che sign. *uncino*; onde *adunco* sign. lo stesso, che fatto a foggia d'uncino, cioè ritorto alla punta, come le Corna de' Buoi, degli Arieti, &c. così il Rostro, & Becco, & anche gli Artigli degli Uccelli di rapina; onde Cic. 1. de Nat. Deor.

*Corpuscula curvata, & quasi adunca.*  
& il Petr. Son. 134.

E del mio Campo mieto

Lappole, e stecchi con la Falce *adunca*.

*Adunco* Uccello dicesi l'Aquila per la curvità del suo Rostro; onde Ovid. 6. Fast.

*Tunc oritur magni Præpes adunca Jovis.*

*Adunco* dicesi ancora il Naso d'alcuni, quando è piegato verso la punta, che però chiamasi *aquilino*; e per figura fare il Naso *adunco*, sig. *schernire*, e sbeffeggiare alcuno, come quando si aggrinza il Naso, così intese Persio Satir. 1. per testimonio di Marmel.

*Nunc non è tumulto, fortunataque favilla  
Nascentur Viole: rides ait, & nimis uncis  
Naribus indulges.*

& Orazio l. 1. Scrm. Satyr.

*Ut plerique Joles naso suspendis adunco  
Ignotos, ut me libertino patre natum.*

8130. ADUNCITA', Lat. *Aduncitas* p. b. tis, p. l. f. 3. Gr. *καμπύλότης*. Altratto d' *adunco*, e sign. la figura, & forma *adunca*; onde Plin. l. 8. c. 7. disse *aduncitas rostri*.

8131. ADUNGHIARE, Lat. *unguibus arripere*, Ver comp. dalla Prep. *ad*, e dal Nome *unguia*, e sign. propriamente rapire, & prender coll'unghe, come fanno gli Uccelli Grifagni, e molti Quadrupedi; onde l'Ariosto nel Fur.

*Ma da tergo l'adunghia, e batte i vanni;  
Acciò non le si volti, e non l'azzami.*

Ma per metafora può usarsi in vece di togliere, & rubare; poiche i Ladri, e gli Usurpatori de' Beni altrui soglion chiamarsi *Arpie*, che *adunghiano* quanto possono.

8132. ADUNICATI, p. l. Lat. *Adunicata*, arum, p. l. m. 1. nu. pl. Popoli della Gallia Narbonense, secondo Plin. l. 3. c. 4. Credono alcuni esser questi gli Aibinganni della Liguria; ma ingannarsi. ] Baudr. to. 1.

8133. AD UNO AD UNO. Avver. Lat. *unus post unum*, *successivè*, composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *uno*; e replicato sign. lo stesso, che *un dopo l'altro*, ad un per volta, & *successivamente*; e dicesi d'ogni cosa, che possa numerarsi: così numerare *ad uno ad uno* i momenti d'un'ora; staccare *ad uno ad uno* i Pomi da un Albero; prendere *ad uno ad uno* i Pesci coll'amo; chiamare *ad uno ad uno* i Soldati, &c. Così camminare, partire, entrare *ad uno ad uno*, &c. cioè un dopo l'altro.

8134. ADUNQUE, Lat. *ergo*, *igitur* ] Ebr. *Kal-  
chen* ] Gr. *ἄρα, τοιούτω* ] Franc. *donc* ] Spag. *asique*, *luego* ] Germ. *Derhalben darum*. ] Ingl. *then, therefore* Fiam. *al sdan, diesvvergen*. Particella, secondo l' Menag. tirata dal Latino *denique*, d'onde *denque*, e poi mutata l'e, in u, *dunque*, ch'è lo stesso, che *adunque*; ma il Ferrarj la deriva non inveri-

inverisimilmente dal Lat. *tunc*, à cui non ci par fuor di proposito aggiugnere, che può dirsi dal medesimo *tunc* congiunto con la copulativa *que*, *tuncque*, in vece di *tunc*, cioè *& allora*, come par ch'esprima la forza dell'*adunque*, quando s'usa per congiunzione illativa: così quandodiciamo: se l'Anima è immateriale, *adunque*, ella è immortale. In questo senso l'usano i Dialettici per esprimere la forza della *conseguenza*, ò vogliam dire la virtù illativa dall'antecedente, ò delle Premesse al conseguente, ò alla conclusione. V. *Argomentazione*. Talora come particola illativa s'unisce elegantemente coll'interrogazione, come usò il Petr. p. 3. 12.

*Se fù beato chi le vide in terra,  
Orche sia dunque à rivederle in Cielo?*

Alcune volte l'*adunque* col modo interrogativo esprime con enfasi il dispiacimento di qualche cosa; come chi dicesse: *adunque* l'ingrato s'è partito? cioè gli hà potuto soffrire il cuor di partirsi? Ma con più energia l'*adunque* ò l'*dunque* coll'interrogazione s'adopera nelle invettive anche nel principio del discorso, che cominciasi (come fuol dirsi) *ex abrupto*, à guisa del Lat. *ergone*? come usò Cesare Augusto nel Poema, in cui vietò l'esecuzione del Testamento di Virg. con cui ordinava, che si bruciasse la sua Eneide:

*Ergo ne supremis potuit vox improba verbis  
Tam dirum mandare nefas?*

che nel nostro linguaggio così direbbe?

*Puote adunque negli ultimi respiri  
Attentato ordinar così nefando?*

Di non minor enfasi riesce l'*adunque*, ò *dunque* congiunto coll'Avver. così per rinfacciare, che nel Latino direbbesi *itane*, ò *siccine*; come usò Plaut. *Siccine tu illam? siccine nos babes ludibrio omnes?* e nel Pseud. Sc. 3. a. 1. *Siccine mihi bene merenti gratia refertur?* E noi diremmo: così dunque ci vilipendi? così *dunque* si rimunerano i miei Beneficj? &c. Suole anche usarsi frequentemente l'*adunque*, ò l'*dunque* per segno di continuazione del discorso, à guisa dell'*autem*, ò *porrò*, ò Lat. allora che dopo un racconto, &c. anche dopo un Libro si comincia l'altro, dicendo: *Adunque* stando le cose in tale stato, &c. Così Ovid. 13. *Metam.*

*Ergo ubi delituit, &c.*

## ADUR

8135. ADURAM, Nome Ebr. che s'interp. *Palium eorum*; *magnitudo*, ò *potentia eorum*; *vapor excelsus*, ò *nubes excelsa*; *dolor*, ò pur *interitus sublimitatis*. Con questo nome fù chiamato primieramente il Figlio di Jectam, Figl. d'Eber, Fig. di Sale, Fig. d'Arfaxad, Fig. di Sem, Fig. di Noè.] *Geogr. de la Peyra* l. 3. f. 208.

8136. ADURAM, fù anche un Soprintendente dell'Erario di David, di cui si fa menzione 2. *Reg. cap. 20.*

8137. ADURA, era pur nominato un Capitano d'Idraele, il quale dal Rè Roboamo fù mandato per quietar il Popolo rivoltato contro di lui, quando sprezzati li saggi consigli de' Vecchj, volle seguire gli avvisi della gioventù temeraria; ma *Aduram* ne riuscì così male nell'impiego da-

togli, ò per dir meglio, vi fù così infelice, che restò lapidato dal Popolo ammutinato.] *Lib. 3. de' Rè c. 12.* Può esser che sia lo stesso, che il precedente, cioè che avesse servito Davide, e Salomone, e poi servisse anche Roboamo.

8138. ADURAM, finalmente fù detta una delle 145. Città della Tribù di Giuda, fortificata con molti edifizj del Rè Roboam, di cui si fa menzione 2. *Paral. 11.*] *Adricom. in Theat. &c.*

8139. ADURNO, Porto della gran Bertagna, detto ora Porto *Ederington*, picciola Contrada nella parte Meridionale d'essa nella Provincia di Suffez, 6. miglia da LeWes all'Occaso.] *Baud. to. 1.*

8140. ADURO, Fiume della Francia, che hà la sua sorgente nel Monte di Turmalet in Barga; nato appena si stende per la Valle di Campano assai amena e fertile, e corre à Bagnerra celebre per le sue acque salubri, dividendosi in 4. ò 5. rami nella Città di Taroe Capitale della Bigorra; fuori d'essa si riunisce, e di poi riceve l'acque dell'Isola, del Pesce, e del Larro sù i confini della Guascogna: perloche comincia à rendersi difficile al passo, e però à S. Mon si è alzato un ponte al disotto di Riscle, & un' altro vicino à Barcellona, sotto l'quale egli piega verso Ere, e poi à S. Severo Capo della Guascogna, ricevendo sopra d'essa una lega il Bò, & il Gavao; indi stringendosi sotto l' Ponte del Mugron, si rende navigabile, e traversa il Paese di Beorne, dove sempre più s'arricchisce: e così gonfio arriva alle frontiere della Biscaglia, di dove scorrendo fino à Bajona, Città cospicua per la gelosa confinanza delle 2. Nazioni, poco appresso si getta in seno all'Oceano Atlantico. *Le S. Coulon nel l. 6. le Riv. de Franc. pag. 555.*

## ADUS

8141. ADUSA, Fiume d'Epiro, detto *Ea*.] *Liburn. Vain. Mond. f. 26.*] *Majus*.

8142. ADUSA, Città del Regno di Gojame nell'Abissinia.] *Dapper. Descript. de l'Afrique* f. 413.

8143. ADUSARE, p. l. Lat. *Assuefacio*, *cis*, p. b. 3. Verb. comp. dalla Prep. *ad*, e dal Ver. *usare*, e sign. lo stesso, che accostumare, ò avvezzare; così *adusare* i Cani alla Caccia, i Cavalli al maneggio, &c.

8144. ADUSARSI, Lat. *assuesco*, *is*, Neu. *passi* d'*adusare*, e sign. lo stesso, che *avvezzarsi*, *accostumarsi*, ò *abituarsi* à qualche operazione, così *adusarsi* a' patimenti, a' vizj, &c.

8145. ADUSATO, p. l. Lat. *assuefactus*, *assuetus*, *a*, *um*, m. f. n. Partic. d'*adusare*, e sign. lo stesso, che avvezzo, accostumato.

8146. ADUSO, congiunto, sign. lo stesso, che *adusato*.

8147. AD Uso diviso, Lat. *ad usum*, Avver. composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *uso*, e sign. lo stesso, che *per uso*, come dare, ò tenere *ad uso* un Cavallo, un Libro, &c. sign. ancora secondo l'*uso* ò costume, Lat. *secundum morem*; così parlare, ò vestire *ad uso* di qualche Nazione. Di più *ad uso* Lat. *ad modum*, *instar*, &c. sign. lo stesso, che à guisa, ò à modo; come un Vaso fatto *ad uso* di Barca, &c.

8148. ADU-



8148. ADUSTIBILE , p. b. Lat. *adustibilis* , le , p. b. m. f. e n. 3. Potenziale paſ. del nome *Aduſto* , e ſign. coſa facile ad eſſere abbruciata , come il Legno , la Stoppa , il Fieno , &c.

8149. ADUSTIONE , p. l. Lat. *aduſtio* , nis , p. l. f. 3. ] Ebr. *ſerephah* ] Gr. *καυσίς* ] Franc. *brulure* , Nome uſurpato dal Lat. *aduſtio* , Verbale d'*aduro* , is , che ſign. *abbruciare* , ò *ſcottare* ; onde aduſtione ſign. lo ſteſſo , che *bruciamenſo* , ò *ſcottamēto* ; cioè l'atto di bruciare , ò ſcottare ; ò pur l'eſſetto , che riſulta dal *bruciare* , che diceſi anche *abbruciatūra* , ò *ſcottatūra* , qual è la *piaga* , ò la *bolla* cagionata dal Fuoco . ] Preſſo i Medici *Aduſtione* ſig. lo ſteſſo , che *combūſtio* ; cioè ogni operazione cauſtica ; cioè fatta col Fuoco . Diceſi anche *aduſtione* la ſcottatūra delle labbra , cagionata dalla febbre intermittente , & altri eſſetti cagionati nella Carne dal ribollimento del Sangue . ] Preſſo i Spargirici *Aduſtione* ſi dice d'una coſa , quando ſi diſtrugge il di lei umido ſoſtanziale . ] E preſſo i Chimici *aduſtione* , ſign. la converſione de' Corpi in cenere , ò calce , ò pur la calce medefima , che reſta coll' *aduſtione* di Saturno , di Giove , &c. è lo ſteſſo , che la *cenere* , ò calce di Piombo , Stagno , &c. ] *Rul. Rolſ. Chym. l. 2. c. 3. ] Theat. Chym. To. 4. pag. 889.*

8150. ADUSTIVO , p. l. Lat. *Aduſtivus* , a , um , p. l. m. f. n. Potenziale attivo d'*aduſto* , e ſign. coſa atta à bruciare , ò diſſeccare come il Fuoco , l'Acqua ſalſa , il freddo , &c. ] E preſſo i Medici ſig. i Medicamenti *cauſtici* ; coſi detti dal Gr. *καυστικός* , che ſign. lo ſteſſo di *aduſtivo* .

8151. ADUSTO , Lat. *Aduſtus* , a , um , m. f. n. Partic. del Ver. Lat. *aduro* , is , e ſign. lo ſteſſo che *bruciato* , riardo , inaridito , e ſecco ; come l'Arcana *aduſta* , la Pomice *aduſta* , &c. e per figura diceſi ancora de' luoghi , dove regna il gran caldo , come la Zona *aduſta* , cioè la *torrida* ; l'Africa *aduſta* , &c. e diceſi ancora delle Perſone , coſi Vulcano ſi dice per antonomafia il Fabbro *aduſto* ; i Mori diconoſi *aduſti* per la nerezza del colore , che però col nome Gr. diconoſi *Ethyopes* , Nome derivato da *Αἶθερ* , che ſign. *ardente* . Per metaſ. Spiriti *Aduſti* chiamanſi i Demonj ; & Anime *aduſte* i Dannati . ] Preſſo i Medici compreſſione *aduſta* diceſi di Coloro , il color de' quali tende al nero ; ſegno che ſon predominati da calore ecceſſivo ; coſi Sangue *aduſto* , & eſcrementi *aduſti* , que' che compariſcono col colore , che addita un tal calore eſorbitante .

## ADY

8152. ADY , (Tommaſo) Scritte in lingua materna Ingleſe : *Diſcourſe of weatheraſt* . ] *Lon. 656.*

## ADYM

8153. ADYMAR di Caſtellana , Famiglia Nobile di Provenza , Feudataria dal Venetino . ] *Caſtrucci Iſt. d'Auguſt. T. 1. c. 16. n. 15.*

8154. ADYMARCHIDI , p. b. Lat. *Adymarchide* , p. b. arum , p. l. m. i. nu. pl. Popoli della Libia verſo l'Egitto . Le Femmine di queſto Paefe portavano i Calzoni di rame , e laſciavano crefcere ſtraordinariamente i loro Capelli . Le Donzelle , quando

ſi maritavano , venivano preſentate al loro Re , il quale era Padrone di deſſorarle . La pena del Taglione era coſi ben oſſervata trà que' Barbari , che quando trovavano qualche pidocchio , ò altro ſimile animalletto ſopra di loro , per rendergli la pariglia lo mordevano , e poi lo gettavano in terra . ] *Celio Rodigino . ] Herodoto l. 4.*

## ADYS

8155. ADYSATRI , Lat. *Adyſathres* , trum , p. b. m. 3. nu. pl. Popoli dell'Indie di quà dal Gange . ] *Geogr. de Lapeyr. l. 3. f. 203.*

## ADZE

8156. ADZEL , picciola Terra del Ducato della Livonia , detta da altri Abzel , 45. miglia lontana da Derpt verſo Riga . ] *Baudr. To. 1.*

## ADZI

8157. ADZIGER , da altri chiamato *Aikirel* , & *Ezigerei* , Kam de' Tartari , che regnò tranquillamente , laſciando alcuni Figli , il Primo de' quali detto Kaider gli ſucceſſe nel Regno nel 1446. ] *Kengebar l. 6. ] Michore l. 1. c. 16.*

## AEDI

7158. AEDIL. Abbreviazione praticata nelle Iſcrizioni degli antichi Romani , la quale , ſecondo Valerio Probo , ſign. *Aedilis* .

8159. AEDIL. CUR. Abbreviazione praticata nelle Iſcrizioni degli antichi Romani , la quale ſecondo Valerio Probo ſignificava *Aedilis curulis* .

8160. AEDILL. Altra abbreviazione pure degli antichi Romani , la quale ſecondo il medefimo Valerio Probo vuol dir *Aediles* .

## AEDO

8161. AEDOT , ò *Haedo* ( *Diego* ) ſi Autore d'una Topografia , & Iſtoria generale de *Argel* . ſtam-pata in Vagliadolid in fol. nel 1612.

8162. AEDONE , p. l. Lat. *Aedon* , onis , p. l. Nome uſurpato dal Gr. *αιδων* , che ſignif. Uſignuolo , detto ancora *Philomela* , e *Luscinia* , coſi nominato da *αιδεδειν* , cioè dall' uſo continuo di cantare , poiche canta ancora , quando gli altri tacciono ; quindi *Virg. de cant. Syr. 1.*

*Quodq; leves Calami, quod ſuavis cantat Aedon.* Fingeli da Poeti , che *Aedone* foſſe Moglie di Zeto , Fratello d' Anfione . La quale ammazzò di notte in iſcambio Itilo ſuo Figliuolo , penſando , ch'egli foſſe Amanea , ò Amandea , Figliuol d' Anfione ( mentre portava grand' invidia ad Anfione , perche aveva 6. Figli maſchj ) & avvedutaſi del fallo , ne concepì tal dolore , che bramava morire ; ma per compaſſione de' Dei ſi traſmutata in Uſignuolo , che col ſuo canto diceſi piangere Itilo , *Bovat. Huom. Illuſ. di Jeron. Reſcelli. Virg. c. 3. V. Acredola Tom. 1. col. 1219. n. 6158.*

8163. AEDONO , p. l. Lat. *Aedonus* , i , p. l. m. 2. preſſo Erodoto è un Monte della Tracia , di cui ſi men-

menzione anche *Virg. lib. 12.* ] *Jo. Tort. de Ort. litt. A*

## AEDP.

8164. AED. PL. Abbreviazione praticata nelle Iscrizioni degli Antichi Romani, la quale secondo Valerio Probo significa, *Aedilis Plebis*.

## AEG

8165. AEG. Abbreviatura nelle antiche Iscrizioni Romane, che significava *Aeger*. V. *Val. Probo*.

## AEIO

8166. A. E. I. O. U. sono le 5. Vocali delle Lettere Latine, alle quali s'aggiugne anche l'Y. mendicata da' Greci; la quale però non ha luogo che nelle Dizioni Greche, come in *Hieronymus*, *Dionysius*. Queste son dette Vocali, perchè da se stesse han la sua voce, e possono pronunziarsi senza conforzio d'altre Lettere: à differenza delle Consonanti così dette, perchè non hanno suono, nè voce, se non congiungonli con le Vocali. Onde con ragione le Vocali diconsi l'anima, e la vita delle Parole. V. *Alfabero. Consonante, Lettera, Vocale, &c.*

## AELF

8167. AELFRIDO. Figliuolo di Etelulfo Rè de' Sassoni Occidentali in Inghilterra, il quale venne in Roma con suo Padre nell' 847. ò secondo altri nell' 855. in tempo di S. Leone IV. Fù questi d'ordine del Padre istruito nella Fede Cattolica dallo stesso S. Pontefice, e dal medesimo coronato; ma ritornato in Patria, poco dopo morendo, lasciò in segno della sua divozione, tributaria à S. Pietro una parte del Regno, acquistata da Egiberto, & un'entrata annua perpetua di 300. mancuse di danari (così le chiama in quel testamento) 100. delle quali si dovessero spendere per far ardere le lampade nella Chiesa di S. Pietro la sera del Sabato Santo, e la mattina di Pasqua: altre 100. per l' medesimo effetto alla Chiesa di S. Paolo nella stessa solennità: e 100. al Papa per accrescere le sue Limosine. Altri vogliono, che lo stesso Etelulfo mandasse il suo Figliuolo Aelfrido à S. Leone in età di 5. anni, e poi di nuovo lo conducesse seco, quando esso venne à Roma. ] *Willel. Malmesburien. Ist. Angl. l. 2. c. 2.*

## AELI

8168. AELIA *Lelia Chrispis*, famosa Iscrizione, che leggesi in una Casa di Campagna del Senator Volta Bolognese vicina à Bologna in Italia; la quale hà dato che far à molti Letterati per interpretarla: L' iscrizione è questa.

*Aelia Lelia Chrispis*

*Nec Vir, nec Mulier, nec Androgynus,*

*Nec puella, nec juvenis, nec anus,*

*Nec meretrix, nec pudica,*

*Sed Omnia.*

*Sublata, neque fame, neque ferro,*

*Bibl. Univ. Tom. I.*

*Neque veneno,*  
*Sed omnibus.*

*Nec Calo, nec aquis, nec terris,*  
*Sed ubique jacer.*

*Lucius Agathio Priscus,*

*Nec Maritus, nec Amator,*

*Nec necessarius,*

*Neque marens, neque gaudens,*

*Neque flens,*

*Hanc, nec molem, nec Pyramidem,*

*Nec Sepulcrum,*

*Sed Omnia*

*Scit, & nescit quid posuerit.*

*Hoc est Sepulcrum intus cadaver*

*Non habens.*

*Hoc est Cadaver, sepulcrum extra*

*Non habens,*

*Sed Cadaver idem est, & Sepulcrum sibi.*

Sarebbe cosa noiosa il riferire qui le congetture de' Dotti, anzi li Trattati messi alle stampe sopra quest' enigma. Addurremo solo il giudizio fatto ne da' M. Spon. ne' suo' viaggi d' Italia del 1675. il quale crede, che quest' enigma altro non contenga, che i pensieri ridicoli di qualche Moderno, che abbia con ciò voluto fare il bell'ingegno, e dare occupazione a gl' altri; il che fonda sul non esser punto antica quest' Iscrizione, essendo che non si mostra mai, se non una Copia, e nessuno può dir cosa sia dell' Originale. Osserva ancora, che l' Autore dell' Iscrizione par, che non abbia avuto troppa intelligenza dell' economia de' Nomi antichi Latini; posciache *Aelia*, e *Lelia*, sono due Famiglie diverse, come pure *Agathone*, e *Prisco*, sono due soprannomi, i quali male possono unirsi in una Persona senza l' aggiunta del Nome di qualche Famiglia.

## AELL

8169. AELLO, Lat. *Aello*, us, f. Gr. *ἀλλο*, Nome d'una delle 3. *Arpie*, così detta da *ἀλλο*, cioè *alienum tollens*. Finlero i Poeti, che queste *Arpie* fossero certi Mostri alati col volto di Vergini, col ventre grande, sempre pallide, e smunte per la fame insaziabile, con le mani adunche, e rapaci, per mezzo delle quali rubbano or à questo, or à quello; e con la coda serpentina, come ben le descrive *Virgil. li. 3. Aen.*

*Tristius haud illis monstrum, nec savior ulla*  
*Pestis, & ira Deum, stygis se se exulit undis,*  
*Virginei volucrum vultus, fedissima Ventris*  
*Ingluvies, unaque manus, & pallida semper*  
*Ora fame, &c.*

Ad imitazione di cui l' Ariosto *Cant. 30.* così ne disse.

*Volto di Donna avean pallide, e morte*

*Per lunga fame attenuate, e asciutte.*

*Orribili à veder più che la morte.*

*L' alacce grandi aveva difforni, e brutte;*

*Le man rapaci, e l' ugne incurve, e torte;*

*Grande, e fetido il ventre, e lunga coda*

*Come di Serpe, che s'aggira, e snoda.*

Et il Dan. nel suo Inf.

*Ale hanno, lato collo, e visi umani,*

*Piè con artigli, e pennuto il gran ventre,*

K K K K

Fanno

*Fanno lamenti in sù gli Alberi Strani.*

Furon perciò dette *Harpyia*, & Ἀρπυῖαι Grec. da ἀρπάζω, cioè *rapio*; e da Svida ἀρπυῖαι δαίμονες, cioè *Rapaces Dæmones*. Diconsi Figlie del Mare, e della Terra, secondo Servio; e perciò abitano nell'Isole, che partecipano dell'uno e l'altro elemento. Altri le fanno Figlie di Nettuno, Padre de' Prodigj; e con ragione, poichè secondo Milezio Talete, tutte le cose si generano dall'umido; onde suol dirsi l'Oceano Padre di tutte le cose. Altri dicono che l'*Arpie* son Figlie di Taurante, e d'Elettra. Le altre 2. dopo *Aello* da Vir. son dette una *Ocypetes*, l'altra *Cefeno*, se ben quest'ultima da Omero è detta *Podarges*: da cui finge, che nascesse il Vento Zeffiro, & i Cavalli d'Achille; cioè *Balio*, e *Xanfo*. Esiodo le numera solo 2. cioè *Aello*, & *Ocypete*. Fù creduto, che queste abitassero in Colco; ma che da Calai, e Zeto, due Fratelli alati, fossero poste in fuga, e confinate nelle *Strofadi* Isole del Mare Jonio, come d'*Aello* disse Ovid. 3. *Metam.*

— *Strophandumque receptas*

*Portubus infidos exterruit Ales Aello.*

e Virg. l. 3. *Aeneid.* parlando di Celene, e delle altre.

— *Strophades Grajo stat nomine dicta*

*Insula Jonio in magno, quæ dira Celæne*

*Harpy, æque colunt alia &c.*

V. Calai, e Fineo.

8170 AELLO, fù anche nominato un de' Cani d'Atteone pres' Ovid. 3. *Metam.* così detto dal Gr. αἰέλιος, che sign. *procella*, perche con la prestezza pareva un vento.

## AELR

8171. AELREDO, Monaco di S. Benedetto, sin dalle fascie diede i segni della futura santità, poichè più volte fù dalla Nutrice veduto con la Testa cinta di luminosi splendori. Da Fanciullo trascurando i divertimenti puerili, tutto si diede al servizio di Dio, esercitandosi nella modestia, ubbidienza, Orazione, & altre più sante Virtù. Tornando un Giorno da Scuola, fù interrogato, che notizie avesse appreso ne' studj? *Aelredo* fissando le pupille al Cielo, come se di lassù attendesse le risposte, e poi abbassandole à Terra (senza rispondere all'interrogazione) disse, che in quel punto era spirato il Santo Arcivescovo di Jorch. Restò ammirato à tal risposta il Padre, e molto più, quando sentì verificata poco dopo dalla pubblica fama la risposta del Figlio. Fatto adulto, per più commodamente servire à Dio, vestì l'Abito di S. Benedetto nel Monastero Rievallense, dove esercitandosi in tutte le Religiose virtù, massime nel silenzio, tutto si diede alle divine contemplazioni, & alle Scienze soprannaturali. Ordinato poi Sacerdote anche prima del tempo, fù destinato Propagatore della Divina parola, nel qual' uffizio spiccò tanto il suo Spirito, che anco da' lontani Paesi venivano i Popoli per ascoltarlo. Ebbe singolar divozione alla Regina degli Angeli, per amor della quale compose un Libro della Verginità, ad imitazione di S. Ildefonso, assai nobile, ed erudito, dedicandolo all' istessa Madre delle Vergini: nel che mostrò tanta dolcezza di divo-

zione, che di lui così cantò Gibbone.

*E chi mai potrà dir, che di Bernardo,*

*E' d'Aelredo la penna sia diversa?*

*Bebbe ognun di MARIA sù 'l puro Nardo*

*E Latte, e Mele: e ciò, che bebbe, versa.*

Essendo una volta fatto Maestro de' Novizj della sua Religione per la sua gran bontà, e prudenza, successe che un Novizio per istigazione del Demonio infastidito dall'austerità della Religione, deliberò di fuggirsene via, come in fatti pose in esecuzione. Del che egli molto dolendosi, come fosse stata sua colpa, con fervorose preghiere supplicò la Divina pietà, acciocchè liberasse quell' Agnello smarrito dalla bocca del Lupo infernale; e ne ottenne la desiata grazia: poichè dormendo il Giovane fuggitivo, si sognò d'esser ritornato alla Religione, e vivere con grand'allegrezza insieme cogli altri Compagni. Svegliatosi poi, e sentendo nel suo animo i medesimi effetti, ritornò all'Ovile abbandonato con gran stupore e di se stesso, e degli altri. Essendo poi morto l'Abate di quel Monastero, fù egli con pieno consenso de' Monaci assunto à quella Dignità; nella quale non iscordandosi punto dell'umil sentimento di se stesso, nè dell'esempio, che ci lasciò il Redentore, volle mostrarsi Servo degli altri, esercitando gl'uffizj più bassi del Monastero; senza lasciar però d'esser zelante, e rigoroso nella regolare Osservanza. Ma siccome anche i Granaj più puri non possono essere senza qualche mescolanza di gioglio: così trà que' Monaci Rievellensi vi si trovò uno, di qualità sì maligne, che infastidito dalla Santità di questo buon Padre, con la sua lingua maledica cercava lacerar la di lui innocenza; nè contento di questo, mentre di mezzo Inverno il S. Abate stavasi solo vicino al Fuoco, spinto da furore Infernale lo gettò nelle Fiamme, facendogli ancora violenza con le mani, e co' i piedi, per privarlo di Vita; ma sentitosi il rumore pe' l' Monastero, accorsero subito gli altri Monaci: i quali salvando il loro S. Abbate da quell'incendio, legarono strettamente in una Carcere il Malfattore, acciocchè poi fosse meritamente castigato. *Aelredo* però non punto dolendosi di sì grave ingiuria; anzi con preghiere fattosi condurre avanti il reo Monaco, abbracciandolo lo baciò amorevolmente in segno di pace, nè mai più si ricordò d'esser stato da lui offeso.

La pazienza poi, che mostrò anche nelle più gravi infermità, non può con parole esprimersi; poichè martirizzato da' dolori colici, e nefritidi soffrì per lungo tempo con ogni rassegnazione al divin volere la carneficina delle sue viscere; di maniera che necessitò il Cielo per ammirarla à mandar turme Angeliche à visitarlo; le quali risplendevano di modo anco visibilmente nella sua stanza, che dalle fisure della porta se ne vedevano trapelare anche di fuori i raggi. Animato perciò da que' Spiriti Angelici, anelava gli ultimi respiri della sua vita, per volarsene alla gloria. Per tanto, dopo che dalla Divina liberalità gli fù compartito un saggio dell'eterna beatitudine, con anticipata notizia del passato, e del futuro, di modo che penetrava sino i segreti più occulti, passò felicemente da questa vita temporale all'eterna del

del Cielo, nel 1020. della salute, e meritò dopo breve tempo esser ascritto nel Catalogo de' Santi.] Franc. Coli. *An. Bened. To. 1. pag. 113.*] Bucel. in *Meral.*] Sisto Sen. ] Bolland. &c.

## AELS

8172. AELST è il nome, con cui gli Olandesi chiamano la Città di *Alost*, Capitale della Fian-dra Imperiale tra Bruisselles, e Gandt, presa da Francesi nel 1667. Ma oggidì giace sotto'l Do-minio de' Spagnuoli. V. *Alost*.

## AEMP.

8173. AEMPIMENTO, *Aempire*, *Aempito*, &c. V. *Adempimento*, *Adempire*, *Adempito* &c. To. 1. col. 1390. num. 7237. &c. poiche talora suol collidersi la d. quando è riposta frà due vocali, come *cop* in vece di *coda*, &c.

## AEN.

8174. AEN, Nome scritturale, che s'interp. *Oculus*, ò *font*, Città ne' Confini della Tribù di Giuda, che riguarda il Paese di Edom verso'l mezzo giorno, *Jos. 15. 32. e 1. Par. 4. 32.* Di-cesi, che questa Città fosse poi assegnata alla Tri-bù di Simeone. Secondo S. Girol. par, che fosse detta Behennim, ò Bendhennim. ] *Adric. Theat. Terra San.*

## AENE.

8175. AENEO, p. b. Lat. *Ahenus*, a, um, p. b. m. f. n. Addiet. usurpato dal Lat. che sign. lo stesso che *Aereus*, cioè di Rame, ò di Bronzo; onde *Oraz. li. 3. Ep.*

— *Hic murus Aheneus esto*

8176. AENO, p. l. Lat. *Aenus*, a, um, p. l. m. f. e n. Addiet. usurpato dal Lat. e signif. lo stesso, che *Ahenus* in vece d' *aereus*, come usò *Virg. 2. An.*

— *Et luce coruscus ahena*

Il qual luogo attesta *Gel. li. 2. c. 3.* aver veduto in un antichissimo esemplare, creduto da lui Origina-le di Virgilio senza l'aspirazione *coruscus ana*; Onde *Aeneo* signif. cosa fatta di bronzo, ò di rame.

8177. AENO, p. l. Lat. *Ahenum*, nt, p. l. n. 2. Nome usurpato dal Lat. e sign. il Vaso di Rame, dove si scalda l'Acqua, che con altro nome dice-si *Caldaja*, e differisce dal *Cacabo*, perche nell' *Ae-no* si cuoce l'acqua ò per bere, ò per lavarsi, e nel *Cacabo* si cuocono i Cibi, come avvertiseo, *Prul. in l. quare de Lanionis, de instrum. instrum. legat. lib. 33. Prud. Di questa parola Virg. 1. Geog. Et folijs undam tepidi disponat aheni.*]

*Aeno* ancora sign. un gran Vaso, dentro di cui si tinge la Porpora; Onde *Ovid. 3. Fast. parlando d' un Tintore, disse*

*Hanc cole velleribus quijquis Ahena paras;* onde trovasi *Ahenum Agenorem*, cioè *Tyrium*, ò *Sidonium*, prendendo la denominazione da' Luo-ghi celebri per la medesima Porpora, ] Nelle an-Bib. Univ. Tom. I.

tiche Leggi col nome *Ahenum* intendevasi l' *Ac-qua bollente*, in cui dovevano gli Accusati provar la loro innocenza, tuffandovi un braccio nudo; prendendo il continente in vece del contenuto; che però meglio si dice *Aeneum*. ] *Henr. Spelm. in Glos.*

## AEO.

x 8178. AEO, fu detto un Figlio di Tifone, il quale edificò Pafos antichissima Città di Cipro. ] *Isid. Etimol. ] Boccaz. Genial. de Dei l. 4. f. 6. 4.*

## AEQP.

8179. AEQ. P. Abbreviatura usata nelle Iscri-zioni de' gli antichi Romani, che Sec. Val. Prob. sign. *Aequalis Personae*.

## AER

8180. AER. Abbreviatura usata nelle Iscrizio-ni de' gli antichi Romani, che significava *Aerarium*, ò *Aerarij*. ] *Val. Prob. Pet. Diag.*

## AERA

8181. AERA, Una delle Città dell' Isola di Creta, cretta sulle falde del Monte Ida, la quale per esser fondata in sito freddissimo, rimase per un tempo disabitata. Partiti poi dall' Ida della Fri-gia que' 10. famosi Cureti, ò Datili Idoi, la po-polarono, e la chiamarono *Idea*, & Ida nomina-rono il Monte, in memoria di quello, che ave-vano abbandonato. In questa Città, Cibeles dic-de à nutrir nascostamente Giove, acciò Saturno no' l' divorasse, come aveva fatto agli altri Figli, e raccomandollo a' Cureti, i quali, perche i va-giti del Bambino non s' ascoltaessero, danzando, e tripudiando con strepitosi suoni facevano rim-bombare il Monte; onde furono detti Coribanti, che poi con i suo' Dipendenti furon dichiarati Sa-cerdoti della Madre de' Dei. Giove poi da loro allevato, e venerato per Dio fu chiamato *Doligbi*, che sign. *Inganno*, e la Città medesima detta *Dolign*, perche Cibeles ingannò Saturno: mentre di-mandatole il Bambino, gli porse una Pietra, che da Saturno fu divorata; del che forse lo stesso Giove fu anche chiamato *Avide*, à *Lavide*, ò *La-pide*; che però gli Antichi giuravano per *Giove Lapide*.

8182. AERA, e il Nome attribuito dal Bau-drant nel suo Onnomastico volgare del suo *Lexi-con Geog.* à *Quiza* Città della Mauritania: ma fa-cendo poi la descrizione nel suo Onomastico La-tino della voce *Quiza*, dice che questo' è il nome, con cui Antonino chiama la Città, che noi oggidì diciamo *Oran*, & i Mori *Cubaran*; ma nulla più parla del nome *Aera*.

8183. AERADI, ò *Aerdadi*, Spiriti corporei, che stanno per l'aere, appresso Chimici. Dorn. in *DiEt. Papus. Diction. Theophrast.* ] V. *Aerei spiriti.* Tom. 1, Col. 1615. num. 8187.

## AER

8184. AER. COL. Abbreviazione praticata nelle Iscrizioni degli antichi Romani, la quale secondo Valerio Probo signif. *Ære collato*.

## AERE

8185. AERE, p. b. Lat. *Aer, ris*, p. b. m. 3. x  
uno de' 4. Elementi. V. *Aria*.

8186. AEREA, p. b. Lat. *Aerea, ea*, p. b. f. 1. Nido d'Uccelli, così detto da *Aere*, perchè fabbricato in *Aria*; onde leggesi in Chart. Forest. c. 13. *Unusquisque Liber homo habeat in Boscis suis Aereas*. sign. ancora il parto de' gli Uccelli. *Glos. Spelm. pag. 21.*

8187. AEREA, ò *Aire*, & *Ayr*, Nomi, che convengono ad una Città della Scozia Meridionale nella Provincia di Kile, all'incontro dell'Isola xx d'Arren, & alle sponde del Fiume Airu, che riceve la sua origine dal Monte di Granzebain. *Tav. Geog. della Scozia Coronelli.*

8188. AERENTE, & *Aerenga*, V. *Aderente*, & *Aderenza*, To. I. col. 1400. nu. 7297. &c.

8189. AEREI SPIRITI, Lat. *Spiritus*, ò *Dæmones aerei*; diconsi quegli Angeli cattivi, a' quali, discacciati che furono dall'Empireo, fu assegnata per Carcere la più bassa regione dell'*Aria*, come quelli, che al temerario attentato di Lucifero meno acconsentirono di quelli, che furono confinati in Acqua, e de' gli altri, che vennero precipitati all'Abisso, come più ribelli di tutti. Per ministero di questi, si crede, che provengano tutti gli effetti più stravaganti, che (per comando, ò permissione di Dio) accadono in *Aria* fuor dell'ordine naturale; massime di quelli, che riferiscono dalla Sac. Scrittura; come le Zenzare, le Rane, le Rughe, e le Locuste; le Brine, le Grandini, le Tenebre, & altri simili prodigi a tempo di Moise, come si legge nell'Esodo, assicurandone il Profeta nel *Sal. 77. 49.*, che tutte furono *immissione per Angelos malos*.] A' questi attribuiscesi ancora il turbine, che diroccò la Casa, dove trovandosi ad un convito i Figli, e le Figlie di Giob, furono tutti uccisi *Job 1. 19.*] Di questi si credono, c'abbian da essere que' 4. Angeli, che nel giorno del Giudizio saranno destinati a' 4. Angoli della Terra per impedire i Venti. *Apoc. 7. 1.*] Lo stesso dicono alcuni de' gli Eserciti, e Cavalieri armati, che comparvero in aria in Gerusalemme per 40. giorni continui, come leggesi 2. *Machab. 5. 3. e 4.*] Il simile confermano le Storie profane. Nel 931. di nostra salute, in Francia furon vedute in aria sul far del giorno Uomini armati, & Eserciti, che combattevano fra di loro; come pur successe in Italia nel 1317. & in Prusviga nel 1555. al riferir di Foncelio.] Così in Bologna alla presenza di Gio: Bentivogli, e Roberto Sanseverini, un certo Mago fece da questi *Spiriti* rappresentare in *Aria* un terribilissimo combattimento sopra la Piazza, con tanto strepito di Trombe, Tamburi, & Armi, che a' Circostanti pareva s'aprisse la Terra; il che però non udivasi fuor della Piazza, *Girol. Monghi.*] Alla forza de'

*Spiriti aerei* s'attribuiscono ancora le pioggie stravaganti d'altre materie fuor dell'Acqua, tolte infallibilmente da Terra, e trasportate nell'*Aria*; come ne' casi seguenti. A' tempo di S Ambrogio si vidde cader la lana dal Cielo.] Così nel giorno, in cui Ugone Capeto fu fatto Rè di Francia, cadde gran quantità di Pesci mescolati con granelli di Formento.] In Germania nel 1538. per 3. giorni continui piovè sangue.] In Enficillo Cast. d'Alfazia à Ciel sereno, e tranquillo cadde un Sasso di notabil grandezza. Ne' luoghi Settentrionali (al riferir d'Olaio Magno) questi *Spiriti* eccitano un vento detto Ciscio, che ogni cosa rapisce, e conquassa. Nell'Islanda presso al Lito d'un Porto Occidentale detto Vastrabord, son da medesimi per via del vento alzati gli Uomini, come paglie; e ne' liti più Occidentali della Botnia rapiscono sino i tetti delle Case, e li vanno spargendo in diversi luoghi.] Catone, e Procopio scrivono, che lo stesso accadde a' Beneventani, e Narbonesi, ove regnava gran copia di Maghi, e Streghe: soggiugnendo, che alzavano per aria gli Uomini armati, e infino i Carri carichi di qualsivoglia peso, come leggerissime piume, e poi lasciandoli cadere di scoppio li riducevano in pezzi.] Molte volte si son mostrati ne' turbini, raccogliendosi intorno intorno, e sollevando la polvere à guisa di Colonna.] Racconta Vincenzo, che per mezzo de' turbini hanno portato in aria Castelli, Ville, e Città intiere, spargendo per le Campagne le muraglie delle Fortezze.] In Vichia Città della Norvegia (al riferir di Diod. Siculo.) da' cortili de' Pescatori ricchi levano quantità de' Pesci anche di smisurata grandezza, e per aria sollevandoli li fan cadere nelle Case de' Poveri, e che non è lecito a' Padroni dimandare que' Pesci, credendo, che sia voler Divino.] Scrive Suida, che Zoroastro Mago fu portato via per un turbine da questi *Spiriti*, nè mai più fu veduto.

La Virtù ordinaria di questi *Spiriti* è sopra i Venti; onde per mezzo di questi i Finni, e Lapponi governavano i Venti, e Tenebre; e però fra loro si vendevano a' Naviganti 3. Nodi, de' quali sciogliendosi il 1. spirava un vento soave, quando si disfaceva il 2. spiravano venti più impetuosi; e rompendosi il 3. soffiavano orribilissimi, e potentissimi venti.] Riferisce lo Spranger, che nel Contado di Treviri una Fanciulla d'8. anni rivelò al Padre, che sua Madre faceva piovere, e tempestare à sua voglia, per mezzo di questi *Spiriti*, facendo una buca in Terra, & orinandovi dentro, e poi intorbidando l'orina con alcune parole, come pur fece vederne la prova la Fanciulla medesima, facendo cader la pioggia in una parte del suo Giardino.] Marco Veneto afferma aver i Tartari tanta domestichezza con questi *Spiriti aerei*, che fanno offuscar l'aria con oscurissime tenebre ogni volta che vogliono, e così assassinano i Passaggieri, com'egli stesso una fiata sperimentò, che à gran pena può salvarsi.] Nella guerra de' Romani con i Quadi Arnulfo Mago per via di questi *Spiriti* se venir tant'acqua dal Cielo, che i Quadi se ne fuggirono spaventati, & i Romani restarono vittoriosi.] Dicono, che Pitagora per virtù di questi faceva veder nella Lu-  
na le



na le lettere, che scriveva in uno specchio col sangue. ] *Filostrato* nella Vita d' Apollonio Tiano racconta, che questi presso i Bracmani vidde alcuni Dogli, i quali, quando s' aprivano; cagionavano venti, e tempeste, e quando si chiudevano, ritornava il sereno dell'aria. ] *Eranipo*, e *Svida* scrivono, che Sopatre Filosofo fu dall' Imperadore condannato a morte, perche per via d' incanti costringeva i *Spiriti aerei* a legare i venti, acciò le vettovaglie non potessero esser portate in Costantinopoli. ] *Errico Rè de' Goti* col mezzo di questi *Spiriti*, faceva a sua voglia spirare i Venti a qualsivoglia parte volgeva il cappello. ] *Cert' Alfiere de' Tartari* aveva una Bandiera, in cui era dipinta la lettera X. mentre si faceva guerra fra' Tartari, e Polacchi nel 1240. scuotendo egli la detta Bandiera, fece offuscar l'aria con un fumo sì denso, e puzzolente, che uccideva gli Uomini; onde posti in fuga i Polacchi furono tutti tagliati a pezzi, di modo che furono empiti 9. gran sacchi d' orecchie tagliate da' corpi morti dell' Esercito di Polonia. ] Alcune volte questi *Spiriti aerei* prendono forma d' Uccelli, e d' altri Animali. Riferisce *Manilio*, che nel Concilio Basiliense, mentre alcuni Dotti passeggiavano per una Selva, udirono un di questi *Spiriti aerei* sotto forma d' Uguignuolo, che soavemente cantava; e scongiurato da un di loro a dir chi fosse: rispose, esser un' anima dannata, e che doveva star ivi fin al dì del Giudizio; e ciò detto sen volò via dall' albero fieramente gridando; e tutti quei, che v' eran presenti s' ammalarono, e fra poco morirono. ] Sotto *Traiano Imperad.* un di questi *Spiriti* in forma di Cornacchia pronunziò queste voci in Greco *ἴσαι πάντα καλῶς*, cioè, tutte le cose passeranno bene. ] Un Gentiluomo in *Ersordia* avendo allevato un Corvo invasato da uno *Spirito aereo*, e vedendolo un giorno fuor del solito malinconico, l'interrogò che pensieri raggirasse pe' l' capo? a cui rispose il Corvo quelle parole del Salmo 76. 6. *Cogitavi dies antiquos, & annos aeternos in mente habui*, e ciò detto svanì dagli occhj del Padrone. ] Riferisce *Plutarco*, che *Pittagora* domesticò un di questi *Spiriti* in forma d' Aquila, con cui spesso parlava. ] Nella Libia, per testimonio di *Diod. Sic. l. 3. c. 4.* spesso appariscono in forma di diversi Animali, e che van dietro agli Uomini, e gettandosi loro al collo, fan sentire a medesimi le loro mani più fredde del gelo. ] Racconta il *Sanseverino* nella sua Cronologia, che in un luogo fu veduta volar per aria gran quantità di Corvi, e di Cornacchie, che con terribili graciamenti atterirono gli Abitanti. ] *Palaz. degl' Incanti dello Strozzi.*

8190. AEREO, p. b. Lat. *Aereus*, ò *Aerius*, a, um, p. b. m. f. n. ] Grec. *ἀήριος*. ] Franc. *de l'air*. ] Spagn. *ayroso*. ] Germ. *luffig oder vvas in der sufft ist oder sabb*. ] Ingl. *thas vvhic is of the aire*. ] Addiet. derivato dal nome *Aere*, e sign. cosa appartenente all' Aria, cioè ò che si fa nell' Aria; onde *Virg. 4. Georg.* chiamò *Aereo* il mele

*Protinus aerij mellis celestia dona*. perche prodotto dalla rugiada, che vien dall' *Aria*; ò che stà, ò si vede nell' *Aria*, come l' *Iride*, le nubi, & altre materie meteorologiche; ò, *Bibl. Univ. Tom. I.*

che vive, ò pratica per *Aria*, come i Volatili. Alcune volte dicesi *Aereo* per alto, come *Pianta aerea*, *Monte aereo*, &c. Onde *Virg.*

*Nec gemere aerea cessabit turtur ab ulmo*, & *Ovid. 5. Fast.* parlando delle corna d' una Capra:

*Cornibus aerijs, & in sua verga recurvis.*

8191. AEREO, *Tresso i Medici*, si dice d' ogni cosa, che partecipa della natura dell' *Aria*, ò in quanto alla sostanza, ò in quanto all' efficacia. Disse di questi il *Fallopio*, che gli *Aerei* si possono veramente condensare, ma non congelare, *tr. de metab. & fossil. cap. 11. tom. 1. oper. car. 301.*

## AERG.

8192. AERGATIS. V. *Adargatis*, to. 1. col. 1338. num. 6812.

## AERI

8193. AERIA, p. b. Lat. *Aerias*, a, p. b. m. 1. Nome d' un Rè di Cipro, che dedicò il Tempio di *Paso* a *Venere*. ] *Tac. Annal. 3. c. 62.*

8194. AERIA, p. b. Latin. *Aeria*, a, p. b. f. 2. Nome, con cui già fu chiamato l' *Egitto* sec. *Stef.* & anche della *Tessaglia* sec. *Saldano*. ] *Aeria* fu anche detta una Terra della *Gallia Narbonense*, presso *Plin. lib. 3. c. 4.* ] & anche un' Isola nel *Mar Egèo* poco distante dalla bocca del Fiume *Nesso*, che con altro nome dicesi *Thasus*. *Plin. lib. 4. c. 12.* ] Col medesimo nome fu chiamato la *Libia*, la *Sicilia*, l' *Etiopia*, & anche l' Isola detta *Creta*, sec. lo stesso *Plin.* ] V. *Aera Città*.

8195. AERIA, antica Città de' *Cavari* del *Venezino* nella *Provenza*, distrutta dagli *Aleman*, sotto *Gallieno*, ò da' *Vandali* sott' *Onorio*. ] *Castellucci Ist. d' Avig. l. 1. c. 14.*

8196. AERIA, Lat. *Aeria*, & *Heria* sono nomi differenti, con i quali viene chiamato *Aira Città* fu l' Fiume *Lis* de' Paesi bassi nell' *Artesia*, sù le Frontiere della *Flandra*. E' questa assai forte, munita di valido Castello, molto ingrandito, dopo che *Terovanne* fu rovinato, distante 3. leghe da *S. Omer*, col quale mantiene commercio per mezzo d' un Canale, che gli comunica. Il Fiume *Kis* la divide in 2. parti. Molte maestose Chiese, grandi Strade, e spaziose Piazze l' adornano. I Francesi la presero nel 1641. dopo un assedio de' più memorabili; ma fu ben tosto ripresa da' Spagnuoli. Ciò non ostante però i primi se ne resero di nuovo Padroni li 31. Luglio nel 1676. dopo un assedio di 10. giorni, e 5. di trinciere aperte, mentre comandava l' Esercito il *Marescial d' Umiers*. La principal Chiesa è quella di *S. Pietro*, altre volte *S. Giacomo*, antichissima, e Collegiata. *Baldovino* dall' Isola *Conte di Flandra* vi fondò nel 1014. per 6. Canonici 14. prebende: di che appare in la memoria sopra una finestra di questa Chiesa da' fragmenti del seguente verso Cronografico.

..... b1s septem pr. eben Das w Baldwinc dedist. *Filippo d' Alfazia* argumentò dipoi il numero di questi Canonici nel 1186. *Pietro Galand*, che fu

KKKKK 3 molto

molti anni Professore in Parigi, era nativo di questa Città. ] *Mayer, & Marchantius in Annal. &c.* E di questa si vede il disegno nel Tomo VIII. del nostro Atlante Veneto.

8197. AERIANI, Eretici, così detti da Aerio Eresiarca, di cui sotto.

8198. AERIMANTE, Lat. *Aerimanticus*, ci, p. b. m. 2. derivat. d' *Aeromanzia*, e signif. Colui, che professa quest'Arte superstiziosa, di cui nel numero seguente.

8199. AERIMANZIA, p. l. Lat. *Aerimanzia*, a, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Grec. *A'epollartēia*, composto da *A'ēr*, *Aria*, e *martēia divinatio*; onde questo Nome sign. quella parte della Magia Augurale, per cui si pretende d'indovinare, o pronosticar per mezzo dell' *Aria*, cioè dalle mutazioni, che succedono in quest'Elemento. La quale non avendo fondamento veruno, ma essendo del tutto superstiziosa, e sacrilega, meritamente vien proibita: & i di lei Professori son fulminati dalla Sede Apostolica, come d'altre sim.li facoltà. Il Pittorio fa menzione d' un'altra Magica facoltà detta Teratoscopia, in cui si scongiurava l' *Aria*, e se ne cavavano le risposte.

8200. AERIO, Eresiarca, il quale si sollevò contro la Chiesa nel IV. secolo. Fù costui un Sofista dominato dall' ambizione. S'attaccò a' sentimenti de gli Arriani, i quali potevano molto alla Corte di Costantinopoli, e si lusingò d'aver assai merito per esser fatto Vescovo. Ambiva egli il Vescovado di Sebaste nell'Armenia, e vedutose escluso da gli Arriani medesimi, che nel 349. vi avevano intronizzato Eustazio, n'ebbe tanto dispetto, che si ribellò da gli Arriani affatto, parendogli d'esser da questi stato mal ricompensato per la guerra, ch'egli aveva fatta contro i Cattolici; si mise per tanto in testa di farsi capo di partito. S. Epifanio suo contemporaneo, e Sant' Agostino, riferiscono, che quest' *Aerio*, oltre gli errori dell'Arrianismo, sosteneva ancora i seguenti. Che non v'era differenza alcuna tra' Vescovi, & i semplici Sacerdoti. Che non bisognava pregare Dio per i morti. Che i digiuni stabiliti dalla Chiesa erano superstiziosi, e ridicoli. Che bisognava digiunar più tosto nel giorno di Domenica, che ne gli altri giorni; e che non doveva punto celebrarsi la Pasqua. Chiamava per ischerzo Antiquarj i Fedeli, che seguivano i Riti stabiliti dalla Chiesa, & osservavano le Tradizioni Ecclesiastiche. Essendo però troppo massiccii gli errori di costui, furono sprezzati, e combattuti ugualmente da' Cattolici, e da gli Eretici; onde non ebbe quel seguito, ch'egli aveva sperato. Lasciò però alcuni Discepoli, che da lui vennero chiamati *Aeriani*. ] S. Epifanio *de her. cap. 75.* ] S. Agostino *de heres. cap. 53.* ] Onufrio. ] Sanderò, ] Pratolo, &c. ] Moreri.

## AERO

8201. AEROBATE, p. b. Latin. *Aerobates*, is, p. b. m. 3. Nome usurpato dal Gre. e sign. Colui, che cammina per aria.

8202. AEROBATICO, p. b. Lat. *Aerobaticus*, a, m, p. b. m. f. n. Addiet, di *Aerobate*, e signif.

un Ordegno, o Macchina da salire in *Aria*, come le scale.

8203. AEROFORO, p. b. Latin. *Aerophobus*, bi, p. b. m. 1. Nome usurpato dal Gr. *A'npapōbos*, composto da *air*, e *phōbos*, cioè *Aeris timens*, onde *Aeroforo* signif. Colui, che teme l'*Aria*, quali sono i Frenetici. *Cal. Ansel. Acut. mor. li. 3. c. 12.* e però dicesi anche d'alcuni pusillanimi sospettosi, che d'ogni cosa han paura.

8204. AEROFILACIA, p. b. Lat. *Aerophylacia*, p. b. f. 1. Nome straniero, che significa Abissi, Caverne, o Profondità sotterranee. *Herbinus in Catar. disert. 1. cap. 5. pag. 18.*

8205. AEROLESCHIA, p. l. Lat. *Aerolechia*, a, p. l. f. 2. Nome usurpato dal Gr. *A'pōlēschiā* e sign. Pugna aerea, o fantastica, come quella, che fan comparire i Maghi.

8206. AEROLESCHE, Lat. *Aeroleches*, Sopran-nome d'un Oratore, così detto dal Gr. *A'pōlēschē*, che signif. *in dicendo sublimis*, poiche nelle sue Orazioni era troppo sollevato.

8207. AEROMACHIA, p. l. Lat. *Aeromachia*, a, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Gr. *A'npμαχία*, composto da *A'ēr*, *Aer*, e *μαχία*, pugna; onde *Aeromachia*, sign. pugna, o guerra fatta in *Aria*.

8208. AEROMANZIA. V. *Aerimanzia*. n. 8199.

8209. AEROMELE, p. l. Lat. *Aeromeli*, Nome preso dal Gr. *A'npόμελι*, composto da *A'ēr*, e *μέλι*, cioè *mel acreum*, e significa lo stesso, che *1 mele*, perche formato dalla rugiada dell' *Aria*; onde vien detto anche *Mel roscidum*, e *Drosomeli* da Aldrov. *de infert. l. 1. c. 2.* Quindi le Pecchie da' Poeti Greci furon dette *A'θερίου νέκταρος ἐργάτιδες*, cioè *Etherei nectaris opifices*. Dicesi anche *Aerimele*, perche giova alle fauci, & agli organi del respiro, per testimonio di Dioscor. V. *Mele*.

8210. AEROPE, p. b. Lat. *Aerope*, p. b. Gro. *A'έροπη*. Moglie d'Atrèo, da cui Tieste ebbe 2. Figli, i quali poi Atrèo uccise, e cotti gl'imbandì al Fratello. Sceleraggine sì detestabile, che il Sole stesso per non vederla (come favoleggiano i Poeti) rivolse in dietro il suo corso; onde Ovid. 1. *Trist.*

*Si non Areopen frater sceleratus amasset,  
Aversos solis non legeremus equos.*

8211. AEROPE, Figlia di Cereo Principe dell'Arcadia, fù, secondo le favole, compressa per forza da Marte, e morì ne' dolori del Parto. Il Figlio nondimeno venne alla luce, e succhiò con tanta forza le mammelle della Madre, benché morta, che ne fece sortire del latte in gran copia; perciò venne chiamato *Latturmo*. ] Pausan.

8212. AEROPETE, p. b. Latin. *Aeropetes*, is, p. b. m. 3. Nome usurpato dal Gre. *A'npάπτες*, e sign. Persona, o cosa calata dal Cielo.

8213. AEROSI, p. l. Lat. *Aerosis*, is, p. l. Gre. *A'έρσις*. Termine medicinale, che sign. *Attenuazione del sangue*, e risoluzione in aliti per la continuazione de' spiriti vitali, & alimento della fiamma vitale, secondo Galeno *lib. 11. meth. med. cap. 3.* La causa di quest'affottighazione, e quasi rarefazione per nutrire la fiamma vitale vien posta dal Charleton nel luogo citato §. 3. perche attratta coll'aspirazione l'aria ne' polmoni, si accende più presto, in quella forma appunto, che la fiamma nelle legna

legna col mezzo dell'aria soffata co' mantici.

8214. AEROSTATICA, è una parte, e suddivisione dell'Arte Statica, ò del Pesare, appartenente alla Meccanica, la quale tratta particolarmente della librazione de' Corpi gravi nell'aria senz'altro impedimento. Siccome l'*Idrostatica* tratta della librazione de' gravi esistenti nell'Acqua, ò nel Mare, i quali ò stanno nel fondo immobili, ò pure s'alzano, e scorrono sopra la superficie dell'Acqua. ] Girolamo Vit. *Lexicon. Mathem.* \* Vedi *Statica*.

## AERP

8215. AER. P. Abbreviazione praticata nella Iscrizioni degli antichi Romani, che secondo Val. Probo, significa *Ere Publico*.

## AERR

8216. AERRA, Villaggio dell'Estremadura nel Portogallo al Rivolo Zatas, situato tra Porto Alacre all'Orto, e Lisbona all'Occaso: il quale, al riferire del Vasconcello, è lo stesso, che il mentovato da Antonino sotto'l nome di *Elteri*. Lat. *Elterium*, ò *Abelceris*, & *Turres Alba* secondo altri, che lo situano nella Spagna Lusitania. Ma Delgado pretende, che questo oggidì sia *Alter de Chaon* della Provincia Trans-Tagana.

## AERS

8217. AERSCHOT, ò *Arscot*, secondo i Francesi, e *Arschatium* chiamata da' Latini, è una Città picciola del Brabante al Fiume Demera, sotto'l Dominio de' Spagnuoli, decorata del titolo di Ducato, posseduto dalla Famiglia de Crouy, distante da Mechlines in Oriente 4. leghe, e da Lovanio in Settentr. 3.

## AES

8218. AES, Famiglia Comasca, descritta da Franc. Ballatini nelle Cronache di Como.

## AESA

8219. AESARA, è il Nome, con cui prima fu chiamata la Città di *Aeschacher*. Vedi questo nome num. 8221.

## AESC

8220. AESCARE, In vece d'*Adescare* talvolta usato, come altri Vocaboli, a' quali si toglie la d. posta frà 2. Vocaboli; onde tra le Rime del Dittamondo

E perche dolce più il mio dir t' aeschi, &c.

8221. AESCHECHER, al riferire di Leunclavio è una Città marittima della Caria nel Golfo della Provincia Doride, che prima fu detta *Leucopolis*, poi *Aesara*, & *Aspropolis*.

## AET

8222. AET, Oland. ] *Ath Franc.* ] & *Athum*. Lat. Fortezza picciola, ma munita nel Belgio, del Contado di Annonia, nel Territorio del Brabante al Fiume Tenera, 2. leghe distante da' confini della Fiandra, e 5. da Tournay nell'Orto, in mezzo trà Oudenarda, & i Monti à Mezzo di, lungi 5. leghe l'una dall'altra. Fu questa presa nel 1667. da Lod. XIV. il Grande, al quale era soggetta con tutto'l di lei Territorio adjacente per la pace d'Aquisgrana: ma pe'l Trattato di Nimega fu restituita à Spagn. nel 1679. Quivi fu stabilita la Pace nel 1357. trà Venceslao Duca del Brabante, e Lodovico Conte di Fiandra. Nel VII. Volume del nostro Atlante Veneto, Tom. II. del Teatro della Città, abbiamo esposto più Disegni perfetti dello stato, in cui si trova al presente questa Fortezza, sì in Pianta, che in Profilo, come in  
xx veduta.

## AETA

8223. AETA, p. l. Lat. *Acta, a*, p. b. f. 2. Terra della Calabria Citeriore nel Regno di Napoli; situata tra Fiume Leo, e Tabao così detta dal Greco nome *Aétes*, che signif. *Aquila*, per l'abbondanza di questa specie d'Uccelli, secondo Barrio lib. 2. ca. 83. il quale soggiugne, che il di lei Territorio è fertile, idoneo alla caccia sì degli Uccelli, come delle Fiere; v'è una gran Selva di Quercie comoda per la pastura de' Porci. Fà Vinì generosi; vi nasce la Bambagia; vi si raccoglie la Manna; v'è anche abbondanza di Selce, e Pietre molari; e presso al Lido si trova la Pietra Frigia, dal di cui tocco si conosce la bontà dell'Oro, e dell'Argento, detta Pietra di Paragone. Questa è popolata di 210. fuochi, & è posseduta con titolo di Marchesato dalla Famiglia Cosentina.

## AETI

8224. AETINO, p. l. Lat. *Actinus, a, um*, p. l. m. f. n. Addiet. derivato dal precedente Vocabolo; onde *Ager Actinus*, disse il Barrio l. 2. cit.

8225. AETITE, p. l. Lat. *Actites, is*, p. l. f. 3. Gr. *Asítns*, Nome d'una Pietra, con altro nome detta *Aquilina*, dal Gr. *Aítes*, che sign. *Aquila*, poiche si trova nel nido delle Aquile. Questa è di color rossiccio, & hà dentro di se un'altra Pietra; onde scuotendola si sente, che vi risuona di dentro, e rompendola vi si vede. Se ne trovano 4. Specie. La 1. picciola, che nasce nell'Africa, & hà nel ventre della creta tenera, e bianca; e dicesi Femmina. La 2. nasce nell'Arabia, & è dura, e rossa simile alla Galla, & hà dentro alcune pietre dure; e dicesi Maschia. La 3. trovasi in Cipro un poco più grande dell'Africana, gravida d'una tenera arena. La 4. detta Tasiusa, che prende il Nome dal luogo, dove nasce, trovasi ne' Fiumi, bianca, e tonda, che nel ventre hà una pietra tenera, detta Calimo. Plin. l. 36. c. 21. il quale soggiugne, che tutte le predette Pietre legate alle Donne gravide, & agli Animali quadrupedi impediscono l'Aborto, e facilitano il parto; avvertendo però  
Dioscor.

*Dioscor. l. 5. c. 113.* che deve la Pietra legarsi al braccio sinistro, acciò ritengano il parto nella rilassazione della Matrice; ma quando è il tempo di partorire, deve sciogliersi dal braccio, e legarla alla coscia, acciò il Parto riesca senza dolore. Aggiugne Jonstonio, che dopo l'Parto si deve levare, altrimenti vi saria pericolo della Vita. Dice di più *Dioscor.* che questa Pietra manifesta i Ladri, col darli loro a mangiare il Pane misto con quella; poiche (dic' egli) masticato che l'averanno, non potranno inghiottire il boccone, nè altra cosa cotta con quella. *Museo di Lod. Moscardi*, La medesima pietra val contro la bile, se accesa, vi si starà sopra a riceverne il fumo coll' odorato. Ma non à tutto ciò, devesi prestar fede.

## AETO

8226. AETO, p. l. Lat. *Aetus*, i, p. b. m. 2. Gr. *αἰτός*, Nome, con cui già fù chiamato il celebre Fiume d'Egitto, che poi fù detto il Nilo, come da Licofrone notò. *Cel. Rodig. antiq. lect. l. 20. c. 13.* Il qual nome si crede, che s'attribuisse à questo Fiume per la velocità del corso, con cui par ch'agguagli il volo dell'Aquila. Fassi menzione anche d'un altro Fiume della Scitia col nome *Aeto*, il quale, perche con le sue escrecenze spesso infesta la Campagna, per altro fertilissima di Prometeo; diede occasione a' Poeti di favoleggiar, che l'Aquila continuamente divora il fegato rinascendo di Prometeo. ] *Cal. Rod. l. 7. c. 20. V. n. 912.*

## AEZA

8227. ABZANI, Eretici, discepoli d'Arrio, e d'*Aezio*. Questi formarono quel partito, che fù detto di *puri Arriani*, & *Anomei*, l'empietà de' quali fù abbracciata da Eunomio discepolo d' *Aezio* il più insigne, da Eudossio, da Acacio di Cesarea, da Giorgio d'Alessandria, e dalla più gran parte degl'Arriani d'Occidente. Furono costoro, oltre i nomi di *puri Arriani*, & *Anomei*, chiamati ancora *Eunomiani* da Eunomio; parimente *Ezocontiani*, *Trogliti*, e *Trogloditi*, perche facevano, al riferire di Teodoreto, le loro assemblee in Cane secrete, & in disparte. Ma per che questa Setta non ebbe mai il favor della Corte degl'Imperadori, s'estinse, senz'aver fatto gran fracasso. Questi negavano la Penitenza, imperocche asserivano, che vivendo nella Fede non avevano bisogno di essa, tenendosi impeccabili. In *Divinis* poi si sognavano le dissimilitudini del Padre dal Figliuolo, e lo Spirito S. dal Figliuolo medesimo. ] *Socr. Hist. Eccl. l. 2. c. 28.* ] *Hist. Eccl. Theodoric. l. 2. c. 24.* ] *Hist. Eccl. Sozom. li. 6. 20. c. 27. V. Enomei.*

## AEZI

8228. AEZIO, (*Amideno*, Lat. *Actius*, *Amidenus*, Medico celeberrimo, il quale viene stimato alquanto più giovane d'Oribasio, e da alcuni è giudicato (ma fallamente) lo stesso, che *Aezio* Antiocheno Eresiarca. Questi diè à luce un Opera intitolata *Tetrabilos*, *sive Syntagma Medicinæ*

*ex Veteribus contratta*, & è divisa in 4. sezioni, ò parti primarie, ciascuna delle quali contiene 4. Libri; di maniera che tutta l'Opera è divisa in 16. Libri. Fù stampata in Venezia nel 1534. in fol. Del medesimo si ritrova un'altra Opera, che tratta delle spezie della Terra, de' Metalli, e degli Animali.

8229. AEZIO, Lat. *Actius*, Autore d'un Opera intitol. *Collectanea de Philosophorum placitis*, dissestente da *Aezio* Amideno sopra descritto. ] *Theod. Therapeut. Serm. 4.*

8230. AEZIO, Archidiacono di Costantinopoli fù da Anatolio Vescovo, per ordine di Leone Papa, deposto dalla dignità; L'an. di Cr. 453. restituito dal Papa nel grado ritornò amico del Vescovo. ] *Baron. Annal. Eccl.*

8231. AEZIO, Archidiacono della Chiesa di Parigi, fiorì nel Secolo VI. Gregorio Turonense parla di lui con elogio. Pretestato Vescovo di Rhejus era accusato d'aver favorito i disegni di Meroveo Figlio del Rè Chilperico. Era questo Prelato Padrino del detto Principe, e gli veniva imputata à delitto di fellonia la benevolenza mostrata verso di lui. La Regina Fredegonda n'era l'accusatrice, e l'accusava non solo d'aver procurato il matrimonio di Meroveo con la Regina Brunehilde, ma d'aver cospirato ancora contro il Rè: fù perciò citato in un Concilio assembleato à Parigi nel 577. in questo Concilio si trovò *Aezio*, e prese coraggiosamente la difesa di Pretestato. Arrivò i Prelati à difender l'innocenza d'un loro Confratello, e fù quasi l'unico, che parlasse senza timore. Gregorio di Tours l. 5. c. 18. confessa, ch'egli secondò le giuste, e generose rimoltranze d'*Aezio* in quest'occasione.

8232. AEZIO, Eunuco trà Principali del Palazzo dell'Imperadrice Irene: aveva costui gran potere sopra lo spirito di questa Principessa; nè v'erano altri, c'un certo Ministro, per nome Stauratico, che gareggiasse con lui di possanza, e d'autorità. Vedendo questi 2. ambiziosi l'Imperio senza Successore, e che per conseguenza sarebbe, dopo la morte dell'Imperadrice, di chi potesse farsi il Padrone, formarono ciascuno dal canto suo un potente partito, per ruinarsi l'un l'altro. Irene, ch'era stata ammalata con gran pericolo, recuperata ch'ebbe la sanità, e vedutasi senz'autorità alcuna, e poco meno che Schiava di tutti 2. dissimulò da prudente, & intanto inviò Ambasciadori à Carlo Magno sotto pretesto di chiedergli la pace; ma in fatti per esibirgli le sue Nozze. Staurazio in tanto era morto; & *Aezio* era diventato sì insolente, che faceva alla scoperta de' maneggi per metter sul Trono un suo Fratello, detto Leone. Carlo Magno avendoudite le proposte d'Irene, inviò à Costantinopoli Josca Vescovo d'Orleans, & il Conte Elingando per confermar la Pace, e trattare il suddetto Matrimonio; e si sarebbe questo sicuramente concluso, se *Aezio* non vi si fosse opposto per far riuscire il disegno, c'aveva per suo Fratello. Ma questo sgraziato Eunuco s'era talmente reso insopportabile a' Patrizj, & Uffiziali dell'Imperio, che s'unirono tutti per rovinarlo. Il che gli successe con aver essi proclamato Imperadore Nicetoro, ch'era

ch'era il Principale trà essi , e gran Cancelliere dell'Imperio nell'anno 802. ] *Egivarado.* ] *Teofane.* *Cedreno.* ] *Zonara, &c.*

8233. AEZIO , Conte dell' Imperio , Patrizio delle Gallie , & uno de' più grandi Capitani del suo tempo : Figlio del Conte Gaudenzio; nel 424. entrò in Italia alla testa d'un' Armata d'Unni , che condusse al soccorso di Giovanni , il quale di Secretario dell' Imperadore volle mettersi sopra l' Trono dell' Imperio dopo la morte d'Onorio. Fù disfatto da Aspar, nel 425. Valentiniano III. Successor d' Honorio ritenne *Aezio* al suo servizio, nella Persona del quale egli trovò il maggior difensore dell' Imperio . Questi fù l'unico , ch'egli opponesse fortunatamente à quel diluvio di Barbari, che desolavano allora l'Imperio d' Occidente . Fù inviato *Aezio* alla prima nelle Gallie , per Capo dell' una , e de' l'altra milizia , ov'egli diede in tutte l'occasioni meravigliosi attestati d'una faggia condotta , e d'un'intrepido coraggio . Il favore del Conte Bonifacio alla Corte era la sola cosa , che gli desse fastidio . Questo Conte era molto potente nell'Africa , dov'aveva molti beni , e per i servizj resi all'Imperio s'aveva acquistato il Principato della Libia Occidentale . *Aezio* credè, che questa grand'elevezione di Bonifacio fosse un'ostacolo alla sua , e però molto contribuì à renderlo sospetto all'Imperadore , accusandolo d'ambizione , e di ribellione : e fù cagione , ch'egli perisse nella maniera , che si dirà nel parlare di lui . Intanto *Aezio* passato nelle Gallie alla testa delle Truppe dell' Imperio , s'oppose à Clodione il Crinito Rè de' Francesi , Successore di Faramondo , e l'obbligò à ripassare il Reno , poco prima passato co' suo' Francesi con animo di stabilirsi nelle Gallie . Ripressi in tal guisa i Francesi , rivolse l'armi contro i Visigoti , che rovinavano la bassa Linguadoca , e la Provenza , e li perseguitò vigorosamente nel 429. facendo prigionj alcuni di loro Capi più cospicui . Ritornò poi contro Clodione , e lo disfece un'altra volta nell' anno 431. Nel 435. riportò grandi vantaggi contro Gundicarjo Rè de' Borgognoni , al quale poi diede la pace. Queste imprese accrebbero molto la riputazione d'*Aezio* , egli fecerò acquistare il titolo di Difensor dell'Imperio ; ma lo meritò assai più coll' opporsi ad Attila Rè degli Unni . Questo Rè Barbaro entrato nelle Gallie con un nembo di 500. mila ( altri dicono 700. mila ) Barbari , vi desolò molte belle Città , e vi gettò da per tutto lo spavento , & il terrore . *Aezio* accorto , e politico , fece la pace con i Franchi , Visigoti , e Borgognoni , e li portò ad unir le loro Truppe con le sue per la comune difesa . Questa lega ebbe tutto 'l successo , che si poteva sperare . I Collegati sotto la condotta d'*Aezio* diedero addosso à gli Unni , che tenevano assediata la Città d' Orleans , & obbligarono Attila à ritirarsi ; lo perseguitarono poi poi fino a' Catalaunici , che da alcuni vengono stimati le Campagne di Sologna , da altri quelle della Città di Scialon in Sciampagna . Ivi successe una battaglia terribile , nella quale gli Unni furono quasi intieramente disfatti nell'anno 451. Meroveo Rè de' Franchi vi combattè alla testa delle sue Truppe , e nel parlar , che faremo di

lui addurremo le congetture , che ci fanno credere , che questo è quel Figlio del Rè de' Franchi che fù veduto dall' Istoric Prisco à Roma , e che , dal medesimo *Aezio* era stato adottato per Figlio . Dopo questa segnalata vittoria , *Aezio* ritornò à Roma , dove fù fatto Console con applauso straordinario di tutta la Città . Queste acclamazioni de' Romani fecero nell' animo dell' Imperador Valentiniano quell' effetto , che causarono nell' animo di Saule gli elogi dati dalle Donne Ebrèe à Davide vittorioso del Gigante Golia . Era l'Imperadore naturalmente sospettoso , e diffidente . I di lui domestici invidiosi della gloria d'*Aezio* non mancarono d'accrefcere nel di lui animo le gelosie , facendogli apparire colpevoli tutte le azioni ancora più innocenti di questo grand' Uomo , accusandolo ancora , che potendo , non aveva estinto affatto l' Esercito del Barbaro Attila . Finalmente tanto struzzicarono l' animo dell' Imperadore contro *Aezio* , che l'uccise di propria mano nel 454. Massimo , che desiderava di vendicarsi contro Valentiniano , fù quello , che più d' ogn' altro lo stimolò à questa vigliacca azione , come altrove si dirà . *Aezio* però fù vendicato ben tosto ; e bisogna confessare , che con la sua morte cadde l'Imperio d'una caduta sì rovinosa , che dopo non potè mai più rilevarsi . ] *Cassiodoro in Chron.* ] *Prospero, in Chron.* ] *Idacio* , *Vittore* , *Procopio* , *Prisco* , *Gregorio Turonense* , *Giornando* , &c. *Moneri . Successi della Chiesa del C. Verdelli li. 8. fol. 462. ] Baron. Annal. Eccl.*

8234. AEZIO , Eresiarca , e Prete : perche non gli fù concesso il Vescovado , a cui aspirava sostentava non esser alcuna differenza da un Prete ad un Vescovo negando la Dignità di questo Superiore all' altro . L' anno di Cr. 58. *Bar. Annal. Eccles.* visse sotto 'l Pontif. di S. Pietro , imperando Nerone.

8235. AEZIO , ( *Labeo* ) , Poeta , comentò l' *Iliade* d' Omero ] *Basil. Fab. in Thef.*

8236. AEZIO , conosciuto sotto l' cognome d' *Empio* , e d' *Ateo* , fù nel IV. secolo uno de' più Zelanti difensori dell' Arriana empierà . Era costui un Sofista ignorante , ma malizioso ; il quale fattosi capo di partito cominciò ad aver credito , e s'acquistò la confidenza del Principe Gallo Fratello di Giuliano , che fù poi detto l' Apostata . *Aezio* era della Provincia di Celestria , benche Socrate par , che lo dica della Città d' Antiochia suo Padre , che serviva nell' Armate degl' Imperadori , ò per disgrazia , ò per qualche atroce delitto , perdè la vita , & i beni , i quali furono confiscati . Ridotto perciò *Aezio* ad una povertà estrema , si pose primieramente al servizio della Moglie d' un Vignajuolo ; poi s' applicò al mestiero di Calderaro , ò Battirame . Filostorgio suo Discepolo , per inalzarlo un poco più , dice ch'egli si mise appresso un' Orefice ; mà fù costretto ad abbandonar ben tosto questa professione , come l' osserva S. Gregorio Niceno , perche avendo reso una Collana d'ottone , ò di rame , ad una Femmina , che gli n'aveva data una d'oro , acciò l' accomodasse : fù convinto , e punito dalla Giustizia per questa frode ; si pose dunque in compagnia d' un Ciarlatano , che andava scorrendo per il Pac-



il Paese, & imparati alcuni segreti di Medicina, volle passar per Medico da se solo; onde cominciò ad introdursi nelle conversazioni de' Professori di Medicina, nelle quali era molto ardito nel disputare, e schiamazzare. Scorreva allora da per tutto la Dottrina d' *Arrio*: *Aezio* l'imparò, e ne divenne seguace. *Paolino*, che dal Vescovado di Tiro era passato a quello d' *Antiochia*, fu il primo a dargliene lezioni; ma essendo stato *Aezio* scacciato da questa Città, si ritirò ad *Anazarbo* nella Cilicia, ove un Maestro di Grammatica lo prese in Casa per Servitore, e gl'insegnò la sua Dottrina; poi lo scacciò da se, perchè voleva far da Maestro, quando a pena aveva appreso una leggiera tintura di quell'Arte. Con tuttociò *Atanasio* Vescovo *Arriano* d' *Anazarbo* lo prese in Casa.

Passò poi a *Tarso*, e poi ritornò ad *Antiochia*, d'onde pure fu scacciato un'altra volta a causa della sua cattiva lingua, e della sua empietà, come dice *Fozio*. Finalmente portossi ad *Alessandria*, dove aggiunta alla sua audace empietà la sottigliezza della Dialettica, della quale un Sofista Peripatetico gli aveva dato alquante lezioni, armò di nuovo la sua lingua contro l' *Verbo Divino*, e contro lo Spirito Santo. Per queste sue empietà si rese considerabile, e fu da *Leonzio* inalzato alla Dignità di Diacono nella Chiesa d' *Antiochia*: Questo stesso *Leonzio* fece tanto con le sue raccomandazioni presso l' Principe *Gallo*, già creato *Cesare*, in favor d' *Aezio*, che lo rese molto caro a quel Principe. In tal guisa s' avanzò quest' *Empio* nel Mondo col mezzo del suo genio incoostante, e sfrontato. *Tedoreto* dice, ch'egli viveva da parassito, andando in Casa, or di questo, or di quello, per empire il ventre. Non era buono ad altro, che a disputare, com'averebbe fatto un Villano, senz'ordine, e senza modestia; ma con confusione, e schiamazzi. Con tuttociò aveva egli l'imprudenza di dire di se stesso, e de' suoi Discepoli, che essi conoscevano Dio chiarissimamente, e meglio assai di quello conoscessero se medesimi: essendo, che Dio ad essi aveva rivelato tutto ciò, c'aveva tenuto nascosto a gli Apostoli, & a tutta la Chiesa, fin al loro tempo. *S. Epifanio* attesta d'aver

inteso da più Persone, che *Aezio* considerava le azioni impudiche più vittuose, come le necessità corporali le più innocenti, e ch'egli insegnava a' suoi Discepoli, che Dio non richiedeva da noi altro che la Fede; di modo che non mai parlava loro di digiunare, d'osservare i precetti del Decalogo, ne di menar una vita grave, santa, & esemplare. Non aveva egli altri sentimenti, che quelli degli *Arriani* a riguardo de' Misterj della nostra Fede. Con tutto ciò gli *Arriani* medesimi non lasciavano di perseguitarlo, e di scacciarlo da per tutto com' un' Eretico: ò fosse che la di lui audacia dispiacesse loro, ò che i di lui Argomenti cavillosi, e sofistici li facessero credere, ch'egli avesse in fatti sentimenti diversi da loro. Questi dunque fecero tanto coll' *Imperator Costanzo*, che lo fece deporre dal Diaconato, e mandarlo in esilio, dopo ch'era stato condannato da gli *Acaciani*, e dal Concilio di *Costantinopoli* nell'anno 360. fu relegato a *Mopsuestia* in Cilicia, e poi ad *Amblado*, ch'era un luogo abitato da' Barbari a piè del Monte *Taurone* confini della *Pisidia*, della *Frigia*, e della *Caria*. *Giuliano* Apostata lo richiamò, avendogli fatto l'onore di scriverli, e di farlo venire alla Corte sopra vetture pubbliche. Nella suddetta lettera l' *Imperadore* lo qualifica col Titolo di Vescovo; ma *Filostorgio* assicura, che solamente dopo ei fu fatto Vescovo da' suoi Partigiani. Fu parimente condannato sotto l' Regno di *Valente*, e poco dopo morì. ] *S. Atanasio de Synodis*. ] *S. Gregorio Nicensino*, lib. 1. contr. *Eunom.* ] *S. Epifanio*, *her.* 76. *Philostorgio*, ] *Socrate*. ] *Sozomeno*, ] *Teodoreto*, &c.

8237. AEZIO, Vescovo di Barcellona, fu ucciso in guerra l'anno di Cr. 170. *Baron.* ] *Annal. Eccl.*

8238. AEZIO, Vescovo di Lidda, si sottoscrisse, e protestò Fautore d' *Arrio* l'Anno di Cr. 325. *Baron. Annal. Eccles.*

#### AEZM

8239. AEZMA, ò ab *Aezma* (*Toppio Schettano*) Giure Consulto, Autore de' seguenti Libri. *Poemata Juvenilia* An. 1605. ] *Lib. II. Dissertation. ex Juris Civili.* An. 1607. in 4.

## FINE DEL I. TOMO.

## Amico Lettore .

**S**E con occhio ripurgato dalla passione vi sarete degnato di dare almeno una semplice scorsa à questo I. Tomo della nostra BIBLIOTECA UNIVERSALE ; ben potrete avvedervi con quanta ragione ci si confaccia il famoso Eristico di Scaligero :

*Si quem dura manet sententia Judicis olim*

*Damnatum erumnis , supplicijque caput :*

*Nunc non fabrili lassent ergastula massa*

*Nec rigidos vexent fossa metalla manus :*

*Lexica contexat . Nam cætera , quid moror ? omnes*

*Penarum facies hic labor unus habet .*

Con tutto ciò , punto non atterriti dalla vastità di così ardua Impresa , nè spaventati dalla durezza di sì penose fatiche ( affidati nel Patrocinio adorato dalla DIVINA SAPIENZA , che ne' Prov. di Salom. 8. 12. pronunziò di se stessa : *Ego eruditis intersum cogitationibus* ) vi promettiamo ben presto il II. Tomo , attorno al quale già s'affaticano i nostri Torchj , e susseguentemente anche gli altri .

Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is mostly illegible due to fading and noise.

Österreichische Nationalbibliothek



+Z182009806

